CORPUS INSCRIPTIONUM ITALICARUM

ANTIQUIORIS AEVI

ORDINE GEOGRAPHICO DIGESTUM

ET

GLOSSARIUM ITALICUM

IN QUO

OMNIA VOCABULA CONTINENTUR

EX UMBRICIS SABINIS OSCIS VOLSCIS ETRUSCIS

ALIISQUE MONUMENTIS QUAE SUPERSUNT

COLLECTA

ET CUM INTERPRETATIONIBUS VARIORUM EXPLICANTUR

CURA ET STUDIO

ARIODANTIS FABRETTI

AUG. TAURINORUM

EX OFFICINA REGIA

1867

MICHAELI AMARI PANORMITANO

IOANNI CAROLO CONESTABILE PERVSINO

DOMINICO PROMIS TAVRINENSI

FRIDERICO RITSCHL LIPSIENSI

ATTO VANNVCCI PISTORIENSI

IOANNI IOSEPHO DE WITTE ANTVERPIENSI

D. D

Nell'annunziare ai cultori delle antichità quest'opera di filologia italica io aveva in pensiero di offerire una raccolta delle più vetuste iscrizioni dei popoli che abitarono l'Italia antica, per ricavarne ciò che spetta alla paleografia ed alla grammatica, e schierare a modo di glossario tutte le voci che o scaturiscono dai monumenti rinvenuti nel volgere di tanti anni, o dagli scrittori erano state qua e là ricordate nelle loro opere; per agevolare in una parola agli studiosi la ricerca di tante leggende che si conservano disseminate in molti musei di Europa, talune inedite, altre malamente publicate in molto e svariate opere e in giornali ch'è difficilissima cosa trovare cumulati in una sola biblioteca. Ciò ch'erasi fatto per l'Italia meridionale, e più tardi per le nostre regioni settentrionali, mancava all'Etruria che di monumenti scritti aveva grandissima dovizia; e molti di questi monumenti rimanevano sconosciuti e dimenticati, altri non pochi andavano per le stampe, ma riprodotti con tali errori che infirmavano spesso il dubbio nei linguisti e non di rado li deviavano dal retto cammino nella ricerca del vero. Le escavazioni che furono con alacrità riprese nell'agro Perugino dopo la fortunata scoperta del sepolcro dei Volunni, avvenuta nell'anno 1840, m'invogliarono a tentare la interpretazione di qualche leggenda, sussidiato dalla parola di G. B. Vermiglioli; ma prima di ogni altra cosa parevami necessario incominciare dal registrare alfabeticamente e nomi e voci che dai monumenti etruschi fossero conosciuti, notarne le differenze e istituire confronti per meglio discorrere delle iscrizioni che man mano venivano alla luce. Da qui la prima idea di un *glossario etrusco*, che ampliato delle voci umbre, osche, volsce e sabelliche prendeva il titolo di *Glossarium Italicum*. Esser doveva un lavoro, com'io lo annunziava, non indirizzato a coloro che nella epigrafia italica acquistarono autorità di maestri, ma a quanti s'inoltrano nel cammino della filologia antica, o senza addentrarvisi intendono giovarsene per gli studii affini siano storici siano letterarii. L'opera consta di due parti: di un *Corpus inscriptionum Italicarum antiquioris aevi* e del *Glossarium Italicum*. Serbo ad altro tempo la publicazione di una terza parte che tocchi largamente della paleografia e della grammatica.

Come per un buon dizionario di ogni lingua perduta occorre che i monumenti siano publicati con la maggiore esattezza possibile, e che, se questi andarono smarriti, tengasi conto degli apografi più accurati, così per la epigrafia italica era innanzi tutto necessario raccogliere e coordinare tutti i monumenti scritti, accertarne la provenienza e la sincerità, appurarne per ogni verso la lezione, e prender nota delle molteplici varietà di scrittura. Siffatto lavoro mancava alla

PREFAZIONE

Nell'annunziare ai cultori delle antichità quest'opera di filologia italica io aveva in pensiero di offerire una raccolta delle più vetuste iscrizioni dei popoli che abitarono l'Italia antica, per ricavarne ciò che spetta alla paleografia ed alla grammatica, e schierare a modo di glossario tutte le voci che o scaturiscono dai monumenti rinvenuti nel volgere di tanti anni, o dagli scrittori erano state qua e là ricordate nelle loro opere; per agevolare in una parola agli studiosi la ricerca di tante leggende che si conservano disseminate in molti musei di Europa, talune inedite, altre malamente publicate in molte e svariate opere o in giornali ch'è difficilissima cosa trovare cumulati in una sola biblioteca. Ciò ch'erasi fatto per l'Italia meridionale, e più tardi per le nostre regioni settentrionali, mancava all'Etruria che di monumenti scritti aveva grandissima dovizia; e molti di questi monumenti rimanevano sconosciuti o dimenticati, altri non pochi andavano per le stampe, ma riprodotti con tali errori che inducevano spesso il dubbio nei linguisti e non di rado li deviavano dal retto cammino nella ricerca del vero. Le escavazioni che furono con alacrità riprese nell'agro Perugino dopo la fortunata scoperta del sepolcro dei Volunnî, avvenuta nell'anno 1840, m'invogliarono a tentare la interpretazione di qualche leggenda, sussidiato dalla parola di G. B. Vermiglioli; ma prima di ogni altra cosa parevami necessario incominciare dal registrare alfabeticamente e nomi e voci che dai monumenti etruschi fossero conosciuti, notarne le differenze e istituire confronti per meglio discorrere delle iscrizioni che man mano venivano alla luce. Da qui la prima idea di un *glossario etrusco*, che ampliato delle voci umbre, osche, volsce e sabelliche prendeva il titolo di *Glossarium italicum.* Esser doveva un lavoro, com'io lo annunziava, non indirizzato a coloro che nella epigrafia italica acquistarono autorità di maestri, ma a quanti s'inoltrano nel cammino della filologia antica, o senza addentrarvisi intendono giovarsene per gli studii affini siano storici siano letterarii. L'opera consta di due parti: di un *Corpus inscriptionum italicarum antiquioris aevi* e del *Glossarium italicum.* Serbo ad altro tempo la publicazione di una terza parte che tocchi largamente della paleografia e della grammatica.

Come per un buon dizionario di ogni lingua perduta occorre che i monumenti siano publicati con la maggiore esattezza possibile, e che, se questi andarono smarriti, tengasi conto degli apografi più accurati, così per la epigrafia italica era innanzi tutto necessario raccogliere e coordinare tutti i monumenti scritti, accertarne la provenienza e la sincerità, appurarne per ogni verso la lezione, e prender nota delle molteplici varietà di scrittura. Siffatto lavoro mancava alla

erudizione: si avevano soltanto raccolte parziali d'iscrizioni; e queste, come la maggior opera del Lanzi che con la sua vasta dottrina percorse tutto il campo epigrafico dell'Italia antica, e la grande raccolta delle iscrizioni perugine del Vermiglioli, portavano l'impronta di una non celata trascuranza nella riproduzione delle leggende, la quale appariva più manifesta e rincrescevole a chiunque avesse preso vaghezza di porre gli occhi sui monumenti. Qualche iscrizione era stata da altri corretta; ma nè pure le correzioni erano sempre soddisfacenti, e spesso chiedevano nuove rettificazioni. In quale maniera preparare questo materiale di filologia etrusca, da marmi, terrecotte e bronzi sparsi in tutte le città della Toscana e in altre dell'Umbria, nelle provincie della superiore ed inferiore Italia e nelle principali città di Europa ove si formarono publici musei e splendide collezioni di privati? L'impresa era difficile e per alcune parti non possibile a compiersi per opera di un solo.

Non era nuovo il pensiero di tale raccolta epigrafica: spesse volte gli archeologi ne avevano manifestato il desiderio (1); e questo si faceva ogni giorno più imperioso per l'eccellenza sempre crescente degli studi comparativi intorno ai linguaggi di stirpe ariana. Lo si vedeva poi adempiuto per le iscrizioni dell'Umbria, dei Volsci e degli Osci o Sanniti dal Lepsius (2) e dal Mommsen (3). L'ultimo de' quali aveva rivolta la sua attenzione anche alle leggende della Messapia (4).

L'Orioli che aveva lungamente studiato i monumenti dell'Etruria (e sapeva discorrerne con dottrina e facondia ammirabili) ebbe in pensiero ordinare un'intera raccolta di leggende etrusche; e ne tenne parola più volte col Vermiglioli, anche durante l'esiglio a cui le politiche vicissitudini lo avevano fin dal 1831 costretto (5). Più tardi, rientrato in Italia, tornò sullo stesso argomento; e sembra che, abbisognando dell'aiuto di altri, s'intendesse con l'avv. Secondiano Campanari di Toscanella per mandare ad effetto il disegno da lunga pezza concepito; ma o che i due archeologi non si trovassero concordi nella maniera di coordinare il tesoro epigrafico, o che si sfiduciassero per le difficoltà incontrate nel raccorre, esaminare e correggere tanto numero d'iscrizioni, abbandonarono ben presto il pensiero di por mano a così utile lavoro. Forse la morte distrusse la speranza ch'essi ripigliassero con più maturo consiglio l'impresa.

Altri infrattanto, consacrato da lungo tempo ai lavori di archeologia, aveva meditato un simil

(1) Auxilia igitur ad has inscriptiones explicandas a similibus inscriptionibus expetenda sunt. Hoc tamen fieri nequit, nisi eruditi viri omnes uno consensu ad haec monumenta colligenda et simul iungenda adlaborent; ut ii, qui saeculo feliciore studiis istis navabunt operam, cuncta veteris Etruriae vestigia in suas quasque classes distributa reperiant, altero nempe alteri opem ac lucem ferente. Passeri *De Etr. sepulcr.* pg. 108 (Gori *Mus. etr.* vol. 3.°).

(2) *Inscriptiones umbricae et oscae quotquot adhuc repertae sunt omnes.* Lipsiae 1841.

(3) *Oskische studien* (*Zeitschrift für geschichtliche Rechtswissenschaft* XIII 361-474): Berlin 1845. — *Die unteritalischen Dialekte:* Leipzig 1840.

(4) *Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica* (vol. XX = 1848 pgg. 59-156); e nell'opera *Die unterit. dial.* pg. 43-98.

(5) In una lettera del 4 giugno 1817 da Bologna scriveva: *Il povero Lanzi era mal servito dagli amici quando gli trascrivevano iscrizioni etrusche. Quelle di questo Istituto, che sono riprodotte nel* Saggio, *per la massima parte sono sbagliate, e vedo dall'opera di lei bellissima delle* Iscrizioni perugine, *che è lo stesso quanto ai monumenti di Perugia. Il libro del* Saggio *converrebbe ristamparlo. L'onore d'Italia lo vuole. Oserei proporre una società d'illustratori, della quale potrebbe ella essere il capo, ed io formerei la coda. Bisognerebbe associarvi Inghirami, Zannoni, Ciampi e i tanti di lei amici. Bisognerebbe anco istituire un'Accademia col titolo di* Lanziana, *alla quale si dovesse periodicamente mandare dai soci qualche miglioramento al testo del* Saggio. E il 12 marzo 1820 s'indirizzava allo stesso Vermiglioli: *Vi ha poi qui* (a Bologna) *una piccola società di persone, capitanata da me, che vuole intraprendere quando che sia una grande opera. Si avrebbe in pensiero di rifare* la Storia dell'Italia innanzi il dominio dei Romani; *e per ora per non incominciare a rovescio si vuol pensare solamente ad accumulare da ogni parte materiali a tanta impresa. Noi ci proponiamo dunque per ora:* 1.° *di trascrivere da tutti gli autori antichi tutto ciò che ha relazione con questa epoca della nostra istoria italiana, ordinandolo come si giudicherà meglio .....;* 2.° *di copiare o far copiare o disegnare tutti i monumenti che possono illustrare una tale epoca; e ciò non solo riguardo alle antichità figurate e scritte, ma anco riguardo ai monumenti d'ogni altro genere. Perciò si vuole raccorre tutto ciò che è noto delle medaglie, de' pezzi d'architettura, delle epigrafi, de' manufatti di ogni genere ecc. ecc.*

lavoro e l'aveva condotto a termine. Fu questi il Migliarini che volse le sue cure, in mezzo ad altre occupazioni scientifiche, a ordinare l'epigrafia etrusca in un'opera ch'egli intitolò *Tesoro*, nella quale si contengono oltre mille e trecento iscrizioni, ricavate da' libri già divulgati, da schede e manoscritti delle biblioteche e del museo di Firenze, e dai monumenti che aveva sott'occhi o che gli venivano per avventura recati innanzi o da qualche amatore di cose antiche erano stati descritti. Tale opera l'autore donava, vivente, al conte Gio. Carlo Conestabile; il quale fu sollecito renderne conto nella sua raccolta delle iscrizioni etrusche del museo di Firenze (pgg. 253 e sgg.); e da lui sappiamo che l'epigrafia etrusca era distribuita in tre classi: la prima comprendeva le iscrizioni bilingui, le due grandi iscrizioni di Perugia, le leggende del territorio tarquiniese, quelle che si leggono sull'architrave delle porte delle tombe, nei donari in pietra o in terra cotta e nelle lamine metalliche: la seconda abbracciava le iscrizioni funerarie in urne, tegole, olle e stele, distribuite alfabeticamente secondo il gentilizio dei defunti: la terza conteneva i *monumenti etruschi* nei quali le *rappresentanze sono corredate delle rispettive iscrizioni*. — Come ognun vede, la divisione delle epigrafi, che aggiungevano appena la metà di quante n'erano state scoperte, lasciava molto a desiderare; e quanto alla fedeltà delle trascrizioni non s'era fatto un passo dopo il Lanzi ed il Vermiglioli: gli errori degli editori precedenti erano mantenuti anche per que' monumenti che giacevano nella galleria di Firenze, de' quali altri aveva già notate non poche mende nella raccolta del Lanzi (6).

Persistendo nel mio divisamento, le difficoltà non mi parevano al tutto insuperabili. Accortomi che le iscrizioni perugine, le quali correvano a stampa, non erano esatte, io mi diedi tosto nei due anni che occupai la cattedra di archeologia (1847-1848), lasciata vacante dal Vermiglioli, a trarre corrette copie dai marmi che si conservano nel palazzo della Università: altre ne trassi dai monumenti che si trovavano sparsi nelle case e nelle ville di alcuni cittadini: altre trascrissi dalle urne che in copia si dissotterravano nelle terre adiacenti alla villa del Palazzone ed altrove, sendo presente io stesso agli scavi. Il Vermiglioli nelle sue publicazioni non ebbe tutti i mezzi tipografici adatti all'uopo: gli mancava quell'abbondanza di tipi che valessero a rendere fedelmente il carattere delle iscrizioni; poi non gli pareva necessario tanto scrupolo e tanta esattezza di riproduzione, quand'anche trattassesi di rendere i monumenti scritti e figurati per mezzo della incisione, ove la esattezza e la fedeltà potevansi agevolmente ottenere. Andava egli tanto innanzi in questa libertà di riproduzione, che talvolta le leggende portavano una maniera di punteggiatura che mancava nell'originale, e spesso disgiungeva ad arbitrio gli elementi che le componevano. Oltre di che negli ultimi anni della operosissima sua vita, debilitato oltremodo della vista, troppo affidavasi agli occhi di gente inesperta che lo assicurasse delle forme grafiche, le quali non di rado incerte e sformate o manco appariscenti erano incise o dipinte ne' marmi sepolcrali; e la sua raccolta delle iscrizioni scoperte nella necropoli del Palazzone ed in altri luoghi dell'agro perugino dopo il 1848, lasciata manoscritta, fu interamente rifatta dal Conestabile (7). Anche il Lanzi non era stato felice nella parte materiale della sua opera, venuta alla luce nel 1789; nè la ristampa, compiuta in Firenze negli anni 1824-1825, fu punto migliorata, siccome gli

(6) L'esemplare Lanziano (*Saggio* ecc. ed. 2.ª) della biblioteca Magliabechiana reca postille marginali, che sono le correzioni fatte sulle urne e tegoli della Galleria, credo, di mano dell'abate Zannoni.

(7) *Monumenti del Palazzone* (Perugia 1856). È la parte terza dei *Monumenti di Perugia etrusca e romana* editi dal conte G. C. Conestabile.

editori avrebbero potuto e come il Vermiglioli aveva desiderato (8). Si potevano dunque ripetere le parole pronunciate un secolo innanzi dal Maffei (9): *delle stampe non è a fidarsi, perche si è arbitrato non di rado.*

Nè al Lanzi nè al Vermiglioli cadde mai in pensiero di rilevare la disposizione delle urne nei sepolcri, dalla quale poteva venir luce a stabilire per avventura l'ordine nella discendenza dei membri di una famiglia, le cui ceneri erano in una medesima tomba raccolte (10). A Chiusi talfiata s'era tenuto conto del modo com'erano i cinerari disposti (11); e credo che il benemerito Federico Sozzi nei modelli di varii sepolcri chiusini, che ritrasse con tanta diligenza e maestria (12), ne tenesse conto veramente. Dal vedere talvolta che le urne collocate in fondo al sepolcro, nella parete opposta alla entrata, erano rozze o anepigrafi, o come quelle della gente *Axia* (13) portanti laminette di piombo inscritte, e che man mano si succedevano nei lati le urne con isculture e leggende, cominciai, dove fui presente alle escavazioni, a delineare una pianta del sepolcro. In seguito il ch. Conestabile non abbandonò questo metodo.

Oltre le singole iscrizioni edite in molte opere italiane e straniere e nei giornali così destinati agli studii filologici e archeologici come ai letterarii e scientifici, fin dal secolo XVI cominciano a venir innanzi i monumenti scritti dell'antica Italia. Dappoi che Giusto Lipsio nella raccolta lapidaria dello Smezio (14) ebbe fatto conoscere qualche iscrizione di Chiusi e di Perugia comunicatagli dal Michault (15), e che il Lilio (16) ebbe divulgato il titolo bilingue di Pesaro (17), a taluni prese vaghezza di tener conto di quelle reliquie incomprese di epigrafia etrusca, che per avventura si andavano discoprendo: e ne fanno testimonianza le schede di Vincenzo Tranquilli (18) e quelle di Gabriello Gabrielli (19), che furono consultate dal Passeri. In appresso il francescano Felice Ciatti communicò ai dotti alcuni marmi letterati nella storia di Perugia (20); e tale esempio fu seguito dall'Adami per qualche lapida di Bolsena (21) e dal Turriozzi per quelle di Toscanella (22). Mentre Sartorio Orsato non dimenticava di mettere in luce i monumenti antichissimi del territorio padovano (23), Filippo Buonarroti nel rendere di publica ragione l'opera dello scoto Dempstero (24) trascriveva e publicava un bel numero di leggende etrusche. Altrettanto facevano Anton Francesco

(8) Vermiglioli *Opuscoli* IV 54 sg.

(9) *Osservazioni letterarie* VI 109.

(10) Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pgg. 18-23.

(11) *Corpus inscr. ital.* n. 495-501, 519-526.

(12) Questi modelli il Sozzi donava tre anni fa alla principessa Maria Bonaparte-Valentini.

(13) *Corpus inscr. ital.* n. 1110-1136.

(14) *Inscriptionum antiquarum quae passim per Europam liber. Accessit auctarium* a Iusto Lipsio. Lugduni Batavorum 1588.

(15) *Corpus inscr. ital.* n. 915 et n. 1933.

(16) *Dell'historia di Camerino.* Macerata 1652.

(17) *Corpus inscr. ital.* n. 69.

(18) *Epitaffie che sono a Perugia e suo contado, copiate da Vincenzio Tranquilli.* La raccolta è inserita nel vol. 3 dei mss. di Sinibaldo Tassi *de claritate Perusinorum* nell'archivio del comune di Perugia. Il Tranquilli morì nel 1591. Vedi Vermiglioli *Biografia degli scrittori Perugini* II 311. — Reca iscrizioni etrusche anche un codice della biblioteca comunale di Perugia: *Raccolta delle cose segnalate di pittura scoltura ed architettura che si ritrovano in Perugia e suo territorio.*

(19) Questo patrizio eugubino fioriva nella seconda metà del secolo XVI. Si conservano nell'archivio Armanni della Sperelliana in Gubbio due volumi mss. del Gabrielli, segnati *K* e *O*, che contengono memorie risguardanti le antiche tavole e le altre iscrizioni eugubine, e soprattutto documenti della propria famiglia; ma ciò che veramente forma il merito dei due volumi sono le insertevi lettere di alcuni dotti uomini di quel tempo indirizzate allo stesso Gabrielli e che vertono intorno ad alcuni monumenti etruschi. Debbo queste notizie alla cortesia del ch. Luigi Bonfatti.

(20) *Delle memorie annali et istoriche delle cose di Perugia raccolte dal molto R. P. M. Felice Ciatti perugino Francescano.* In Perugia 1638.

(21) *Storia di Volseno antica metropoli della Toscana descritta in quattro libri dall'abbate d. Andrea Adami.* Roma vol. 1.° 1737, vol. 2.° 1734.

(22) *Memorie istoriche della città Tuscania che ora volgarmente dicesi Toscanella publicate dall'arciprete Francesco Antonio Turriozzi.* Roma 1778.

(23) *Marmi eruditi ovvero lettere sopra alcune antiche iscrizioni* (Padova 1719).

(24) *De Etruria regali libri* VII, *curante Thoma Coke.* Vol. 2 (Florentiae 1723-1724). Acced. Phil. Bonarroti *Explicationes et coniecturae addita ad monumenta etrusca operi Dempsteriano* (Florentiae 1726): pgg. 3-119.

Gori[25] e Gio. Battista Passeri[26], i quali si affaticavano eziandio nel sollevare il velo che denso copriva il linguaggio del popolo etrusco. Più severa era la critica di Scipione Maffei sia nel trascrivere le antiche leggende, sia nell'accettare le interpretazioni degli etruscisti: e le sue dotte disquisizioni si leggono sparse nelle *Osservazioni letterarie*. Egli contava al suo tempo circa trecento iscrizioni etrusche e *intorno a cinquecento parole o poco più*[27]. Comecchè il materiale epigrafico fosse scarso, il Passeri desiderava veder raccolte in un solo volume tutte le leggende che rimanevano del tosco linguaggio; e scriveva[28]: *Unum id in votis habeo, et summopere efflagito, ut etrusca omnia marmora scripta in unum conferantur, et in lucem producantur, quod ut sperare lubet, Gorius huiusmodi curarum cupidissimus, aliquando publico bono praestabit, addita locorum notitia, e quibus eruta sunt, ut familiarum etruscarum origines et stemmata, quadam veluti collatione facta, proferantur: quod multum ad etruscae linguae intelligentiam conferre potest, ne in nudis mortuorum nominibus significationes a veritate alienas perquiramus, ut in inscriptionibus familiae Vesiae*[29] *Perusinorum contigit.*

Il voto dell'archeologo Pesarese fu adempiuto più tardi dall'abate Luigi Lanzi da Montolmo, quando chiamato a direttore della galleria di Firenze ebbe campo a dettare *il Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'Italia*[30], potendo consultare più da vicino i monumenti raccolti nelle principali città della Toscana e pigliare sollecita conoscenza di quelle iscrizioni che man mano venivano alla luce. Coteste iscrizioni erano già salite a cinquecento; e furono tutte da lui, nelle lingue classiche dottissimo e delle tradizioni italiche giudiziosissimo interprete, con franco e sicuro acume illustrate e dichiarate. Per lui i monumenti scritti dell'Italia antica cominciarono ad essere compresi: i tentativi del Buonarroti, del Passeri, del Gori e del Lami[31] andavano dimenticati. — A cosiffatto lavoro del Lanzi, ammirato e lodato da scrittori nostrani e stranieri, ed anche oggidì ricercato e studiato, tenne dietro la grande raccolta delle iscrizioni perugine di Gio. Battista Vermiglioli[32] che di tanto accrebbe nella lunga ed operosa sua vita il materiale della etrusca filologia. Vennero poscia in luce le iscrizioni chiusine per opera di vari eruditi[33], e quelle di Chianciano per cura di Desiderio Maggi[34]; più tardi s'ebbero

(25) *Museum etruscum exhibens insignia veterum Etruscorum monumenta aeris tabulis CC nunc primum edita et illustrata.* Vol. 3 (Florentiae 1737-1743). — *Storia antiquaria etrusca* etc. (Firenze 1749).

(26) *Lettere Roncagliesi* (indirizzate al sig. Annibale degli Abati Olivieri), inserite nella Raccolta del Calogerà. Lett. I-VIII (sett. e ott. 1739) nel vol. XXII pgg. 355-478; lett. IX-XII (ott. e nov. 1739) nel vol. XXIII pgg. 295-385; lett. XIII-XIV (sett. e ott. 1740) nel vol. XXVI pgg. 239-294; lett. XV-XVII (ott. 1740) nel vol. XXVII pgg. 213-375. — *In Thomae Dempsteri libros De Etruria regali paralipomena, quibus tabulae eidem operi additae illustrantur.* Accedunt dissertationes *de re nummaria Etruscorum, de nominibus Etruscorum, et notae in tabulas eugubinas* (Lucae 1767). — Alcune dissertazioni del Passeri si trovano nel *Museum Etruscum* del Gori (vol. III pgg. 1-16, 17-78, 79-102, 103-110, 111-129, 133-144), nelle *memorie della Società Colombaria* (I 3-41, II 3-13) e altrove.

(27) *Osservaz. letter.* VI 107.

(28) *Acheront.* pg. 71 (in Gori *Mus. etr.* vol. 3.°).

(29) *Corpus inscr. ital.* n. 1368-1380.

(30) *Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'Italia per servire alla storia de' popoli, delle lingue e delle belle arti* [*dell'ab. Luigi Lanzi*]. Tomi due in tre vol. in 8.°, Roma 1789. Fu ristampato a Firenze negli anni 1824-1825. L'autore era morto nel 1810.

(31) *Lettere Gualfondiane sopra qualche parte dell'antichità etrusca* (Firenze 1744). Sono ventuna lettera, indirizzate *all'illustr. sig. Drake cav. inglese*, ed estratte (tranne l'ultima) dalle *Novelle letterarie* (dal genn. 1744 al febr. 1745), sotto il pseudonimo di *Gius. Clemente Bini sacerdote fiorentino.*

(32) *Le antiche iscrizioni Perugine etrusche, greche e romane* (Perugia 1804-1805). La 2.ª edizione col titolo *Antiche iscrizioni perugine* venne in luce negli anni 1833-1834.

(33) *Etrusco Museo Chiusino dai suoi possessori publicato con aggiunta di alcuni ragionamenti del prof. Domenico Valeriani e con brevi esposizioni del cav. Francesco Inghirami:* Parte I (Poligrafia Fiesolana 1832). — *Etrusco Museo Chiusino* ecc. *colle iscrizioni etrusche interpretate dal prof. G. B. Vermiglioli:* Parte II (Poligr. Fiesol. 1832).

(34) *Saggio di monumenti etruschi e romani trovati nel territorio di Chianciano.* È inserito nelle *Lettere di etrusca erudizione publicate dal cav. Francesco Inghirami* (Poligrafia Fiesolana 1828) pgg. 50-109.

i marmi di Bomarzo editi da Luigi Vittori (35), e quelli di Toscanella ragunati da Secondiano Campanari (36); le nuove iscrizioni scoperte a Perugia furono con paziente cura copiate e publicate dal conte Gio. Carlo Conestabile (37), e ultimamente i tegoli scritti nel vecchio linguaggio de' Falisci resi intelligibili dal padre Raffaele Garrucci (38). Il desiderio d'interrogare i monumenti dell'Etruria, mantenuto sempre vivo in Italia specialmente per opera del Winckelmann, del Lanzi e di Ennio Quirino Visconti, diedero impulso alle escavazioni di Vulci dirette dal principe Luciano Bonaparte, ed a quelle di Chiusi e di Perugia imprese per opera di egregi cittadini; e le sempre crescenti e continuate scoperte fornirono fino dal 1829 agli *Annali* ed ai *Bullettini dell'Instituto di corrispondenza archeologica* (39) grandissimo numero di etrusche iscrizioni, per ogni dove copiate dai molti cultori delle cose antiche, specialmente dal Kellermann, dall'Orioli, dal Dennis (40), dal canonico Mazzetti. Altre ne offerirono, tolte da monumenti qua e là raccolti nelle collezioni publiche e private, i due volumi del *Museo etrusco Vaticano* (41), e il Catalogo del disfatto museo Campana (42); quelle conservate nel museo di Leida publicò accuratamente lo Janssen (43); le molte provenienti dall'agro Chiusino e Volterrano che giacciono nel museo di Firenze diede accuratissime il Conestabile (44), al quale è pur dovuta la conoscenza di altre iscrizioni che veggonsi ne' musei di Francia, d'Inghilterra e di Germania (45), e di quelle discoperte in varie parti della Toscana per eccitamento della Società Colombaria di Firenze e col consiglio del comm. Pietro Capei (46); altri monumenti aveva publicati l'Inghirami (47), e il cav. Gaetano Deminicis quelli della sua privata collezione di antichità (48). Le gemme incise vennero in sei centurie raccolte da Tommaso Cades (49); e tutti gli specchi etruschi, tra' quali moltissimi scritti, illustrò Eduardo Gerhard (50), cui tanto deve la storia dell'arte etrusca.

Nell'Italia superiore erano scarsi i monumenti scritti che accennassero ad uno stadio di civiltà immune dalla influenza romana: i pochi che per avventura s'erano conservati nella provincia di Padova furono messi in luce, come dicemmo, dall'Orsato, recati poscia ad esame dal Maffei, quindi riuniti ed illustrati dal Lanzi (51). Meglio li rimise in luce il Furlanetto (52); ed altri a quelli ne aggiunse il conte da Schio discoperti nell'agro Vicentino, altri il Lavizzari

(35) *Memorie archeologico-storiche sulla città di Polimarzo oggi Bomarzo* (Roma 1846).

(36) Nel *Giornale Arcadico* vol. CXIX pgg. 323-328, e nell'opera *Tuscania e i suoi monumenti* (Montefiascone 1856).

(37) *Di Giovanni Battista Vermiglioli, de' monumenti di Perugia etrusca e romana, nuove publicazioni per cura del conte Giancarlo Conestabile* (Perugia 1855-1856). Parte I: *Della vita degli studi e delle opere di G. B. Vermiglioli*; Parte II: *Il sepolcro dei Volunnî*; Parte III: *Monumenti della necropoli del Palazzone circostanti al sepolcro dei Volunnî.*

(38) *Scoperte Falische* nel vol. XXXII degli *Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica* (Roma 1860) pgg. 211-281. E di nuovo nelle *Dissertazioni archeologiche* pg. 59-76.

(39) *Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica*; vol. I-XXXVIII (Roma, Berlino, Parigi 1829-1866). — *Monumenti inediti publicati dall'Instituto di corrispondenza archeologica*: vol. I-VII (Roma 1829-1863). Il vol. 8 è in corso. — *Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica*: an. 1829-1867.

(40) Altre iscrizioni etrusche diede Giorgio Dennis nell'opera *The cities and cemeteries of Etrurie* (London 1848). Vol. 2 in 8.°

(41) *Museum etruscum Vaticanum.* Vol. 2 in fol.: Romae in aedibus Vaticanis (1842).

(42) *Catalogo del museo Campana.*

(43) *Musei Lugduno-Batavi inscriptiones etruscae.* Lugduni-Batavorum 1840. *Additamentum inscriptionum etruscarum Musei Lugduno-Batavi* (1840).

(44) *Iscrizioni etrusche e etrusco-latine in monumenti che si conservano nell'i. e r. Galleria degli uffizi di Firenze, edite a fac-simile con tavole litografiche.* Firenze 1858.

(45) *Spicilegium de quelques monuments écrits ou anépigraphes des Étrusques.* Paris 1861 (*Revue archéol.* nv. sr. IV 432-452). *Second spicilegium de quelques monuments écrits ou anépigraphes des Étrusques.* Paris 1863.

(46) Le relazioni degli scavi operati negli anni 1858-1861 si leggono nella seconda serie dell'*Archivio storico italiano*: le prime tre furono distese dal Conestabile (X, I 104-116, XI, II 30-48, XIII, I 3 36), le altre dal Capei (XIV, II 3-12, XVI, I 70-85).

(47) *Monumenti etruschi o di etrusco nome disegnati incisi e publicati* dal cav. Francesco Inghirami (Badia Fiesolana 1823-1826).

(48) *Le iscrizioni del Museo De Minicis in Fermo con note* (Fermo 1855).

(49) *Impronte gemmarie di monumenti tornati in luce dal* 1835 *in poi, publicate sotto la direzione dell'Istituto* (Bullett. dell'Inst. di corrispondenza arch. an. 1838 pg. 97 sg.).

(50) *Etruskische spiegel.* Vol. I-IV (Berlin 1840-1865).

(51) *Saggio* ecc. II 649-656 = 562-569.

(52) *Le antiche lapide Patavine.* Padova 1847.

dissotterrati a caso nel territorio di Lugano. Il Mommsen non tralasciò di migliorare la conoscenza della epigrafia di queste regioni settentrionali, e ne fece soggetto di una dissertazione inserita negli atti dell'accademia di Zurigo (53); ma la incertezza dei caratteri e la difettosa conservazione dei monumenti non assicurarono sempre la verità della lezione.

Comechè l'Umbria non abbia dato gran numero di antiche iscrizioni, sommo e splendido monumento furono sempre considerate le tavole di Gubbio, le quali dovevano porgere grande soccorso a meglio dichiarare le reliquie degli antichi parlari italici, e concorrere a stabilire le fondamenta della grammatica comparata. Scoperte siffatte tavole nell'anno 1456 (54), furono publicate dal Dempstero; quindi rimesse a luce ed illustrate dal Lanzi. Il Lepsius ne diede una esattissima copia (55).

Le publicazioni fatte dal Rosini (56) dei monumenti osci o sannitici, che già erano stati presi ad esame dal Remondini, dal Passeri e più ampiamente dal Lanzi, vennero opportune a crescer fede alle epigrafi della Italia meridionale. Altre iscrizioni in molti commentarii publicò ed illustrò Raimondo Guarini (57), e taluna con più savio accorgimento e con severa critica l'Avellino (58). Grotefend si avvisò di poter intraprendere un lavoro sul linguaggio degli Osci (59); ma le iscrizioni non erano ancora emendate; e, tranne pochissime, peccavano d'infedeltà. Del che accortosi il Lepsius alla publicazione delle tavole di Gubbio volle aggiunte le iscrizioni dei Volsci, della Campania, del Sannio (60); e da queste tavole ebbe facoltà il Peter di meglio studiare l'antichissimo linguaggio dell'Italia meridionale (61). Su questa materia nuova luce diffuse il Mommsen, constatando o migliorando la lezione di molte epigrafi, come il Friedländer aveva fatto per le monete (62), e diede incremento grandissimo alla conoscenza del linguaggio osco o sannitico (63). Nuovi marmi e nuovi bronzi disseppelliti in seguito nella Campania e nel Sannio trovarono due sagaci interpreti in Giulio Minervini e in Raffaele Garrucci, e vennero fatti largamente conoscere per mezzo del Bullettino archeologico napolitano (64). A Giuseppe Fiorelli deve l'epigrafista e il filologo la diligentissima publicazione di tutte le epigrafi pompeiane acconciamente illustrate (65). Ora gli studi dei linguaggi dell'Italia meridionale sono assicurati; e n'hanno merito non solo i sopradetti scrittori, ma il Kirchhoff (66) e il Corssen (67): cosicchè i monumenti scritti degli Umbri, dei Volsci e degli Osci concorrono a dare stabile fondamento alla grammatica comparata nell'opera dello Schleicher (68).

(53) *Die nordetruskischen alphabete auf inschriften und münzen* (*Mittheilung der antiquarischen Gesellschaft in Zürich*: 1853 pg. 197-260).

(54) Lepsius *De tabulis eugubinis*: particula prima pg. 4 sqq. (Berolini 1833).

(55) *Inscr. umbr. et oscae* etc. Vedi la nota (2).

(56) *Dissertationes isagogicae ad Herculanensium voluminum explanationem.* Pars prima (Neapoli 1797).

(57) *In veterum monumenta nonnulla commentaria* (I-V). Neapoli 1820. — *In cippum osco-abellanum divinatio* (Neapoli 1839). — *In comm. suum V excursus criticus* (Neapoli 1845).

(58) *Congetture sopra una iscrizione sannitica* nelle *Memorie dell'Academia Ercolanense* V 21-46. Altre illustrazioni dell'Avellino si leggono nel *Bullettino archeologico napolitano* an. I-VI (1843-1848).

(59) *Rudimenta linguae oscae ex inscriptionibus antiquis enodata.* Hannoverae 1839.

(60) *Inscriptiones umbricae et oscae* etc.

(61) *Sprache und schrift der Umbrer und Osker und deren denkmäler* (Allgemeine Literatur-zeitung auf das Jahr 1842: erster Band n. 62-64 pgg. 489 491, 490-512; zweiter Band n. 81-86 pgg. 34-39, 41-72, 75-80).

(62) *Die oskischen münzen* (Leipzig 1850).

(63) Vedi la nota (3).

(64) *Bullettino archeologico napolitano* (nuova serie), an. I-VIII (1852-1860). Nel 1861 prese il nome di *Bullettino archeologico italiano* (an. 1861-1862).

(65) *Monumenta epigrafica pompeiana ad fidem archetyporum expressa* (Pars prima: *inscriptionum oscarum apographa*). Neapoli 1856.

(66) *Das stadtrecht von Bantia.* Berlin 1853. — *Zur altitalischen sprachkunde* (Allgemeine monatschrift für wissenschaft und literatur: september 1852 pg. 801-824).

(67) *De Volscorum lingua commentatio* (Numburgi 1858). — *Zum sabellischen dialekt* (Zeitschrift für vergleichende sprachforschung etc. IX 133-170, X 1-44). — *Zum oskischen dialekt* (Zeitschrift cit. XI 320-371, 401-427, XIII 161-201, 241-260).

(68) *Compendium der vergleichenden grammatik der indogermanischen sprachen.* Weimar 1866.

Nella classificazione delle epigrafi due metodi si presentavano: dividerle secondo la loro natura o per ordine di luogo; distribuirle per ragione di tempo non era possibile. Io abbracciai il secondo metodo, ossia l'ordine geografico, seguito nella epigrafia greca dal Boeckh, come dal Mommsen per le iscrizioni romane dell'antico regno napolitano. Per tal modo al primo sguardo è dato conoscere quali regioni e quali città ci hanno conservato e somministrato iscrizioni antiche, ove in maggiore, ove in minor numero: certo poi dall'una all'altra provincia variano al tutto le forme grafiche: diversi sono intra loro i caratteri dell'Italia superiore, dell'Etruria propria, dell'Umbria, della Campania, del Sannio, della Messapia: diverse pur anco le forme delle parole: anzi è pure da avvertire che in una stessa regione vengono innanzi voci di una diversa natura; così avviene nell'Italia settentrionale, ove talune iscrizioni si appalesano celtiche (69), procedenti da sinistra a diritta, ed altre paiono doversi riferire agli antichi abitatori avanzati dalla dispersione degli Etruschi e modificati dalle sopravvenute tribù celto-galliche. Nella stessa Etruria, se non varia l'alfabeto, si possono al certo rannodare in un gruppo le iscrizioni di Volterra, di Chiusi e di Perugia; ma per certi vocaboli peculiari e per la struttura stessa delle iscrizioni sono in tutto diverse da quelle che presentano Orvieto, Viterbo, Toscanella, Cere, Vulci, e Tarquinia, ossia tutto il tratto della Etruria marittima. Queste differenze sono facili ad essere avvertite, ove le iscrizioni siano distribuite secondo il luogo del loro ritrovamento. Cominciai impertanto dalle regioni settentrionali, riproducendo tutte le iscrizioni trovate nella Svizzera italiana, nella Lombardia, nella Venezia, nel Piemonte, discendendo sino a Ravenna e Bologna. Entrando nell'Umbria per Arimino raggranellava i monumenti di Pesaro, di Gubbio, di Todi, di Assisi, di Amelia; quindi percorrendo l'antica Etruria m'era dato raccogliere una messe grandissima in parecchie città della odierna Toscana e nel territorio che si distende per Orvieto, Bolsena, Viterbo, Cervetri, Toscanella insino alle porte di Roma. Il Piceno, il Lazio, il paese dei Volsci, della Campania, del Sannio e tutta l'Italia meridionale dovevano chiudere la serie delle iscrizioni.

Dappoichè i monumenti italici hanno spesso mutato di luogo, e per la vendita degli antichi raccoglitori passarono e ripassarono da una mano all'altra, spesso da una ad altra città e in collezioni diverse, e molti furono trasportati oltremonti, riusciva difficile stabilirne ad ogni passo la provenienza: anzi di alcuni era incerto il territorio onde erano usciti, di altri erasi perduta ogni traccia; scomparsi talvolta i monumenti, distrutti o dispersi, ne rimaneva vestigio in qualche codice o in qualche libro, copiate le iscrizioni alla buona, edite scorrettamente o con caratteri moderni; le quali, se trascritte avanti il secolo nostro, quando il valore dei segni alfabetici non era fissato, a mala pena possono venire in ogni parte restituite. Questa incertezza della provenienza faceva inciampo ad una severa distribuzione geografica, rimanendo per verità soverchio il numero delle iscrizioni di origine incerta; nè io fui in grado di superare tutte le difficoltà, tanto più che alcune di quelle avevano differenti attribuzioni secondo gli scrittori, e in certi casi mi avvidi tardi da qual parte fosse l'errore ed a qual luogo fossero veramente appartenute. Così mentre ho restituiti a Montepulciano, ossia all'agro Chiusino, i monumenti scritti che furono nel museo del Bucelli e che fin dai tempi di Leopoldo I entrarono nella galleria di Firenze, quivi ho lasciato per avventura qualche tegolo Bucelliano ed altri

(69) *Corp. inscr. ital.* n. 2 bis, n. 41 bis; cf. n. 86. Vedi Pictet *Nouvel essai sur les inscriptions gauloises* (*Revue archéol.* nv. sr. XVI 123-140).

monumenti che probabilmente appartengono a Chiusi ed alcuni che fecero parte della collezione Galluzzi in Volterra. La numerazione delle epigrafi io aveva fissata fin dal 1857: le scoperte successive portarono qualche perturbazione nei numeri d'ordine: sotto un medesimo numero dovevano comprendersi molte iscrizioni venute alla luce nell'ultimo decennio, e specialmente quelle non poche che nell'estate del 1865 ebbi la ventura di copiare nei territorii di Volterra, di Siena, di Chiusi e di Montepulciano. Per tal modo le iscrizioni etrusche, segnate dal n. 101 al n. 2677, in verità salgono a circa 3500; e tutto il corpo delle iscrizioni antiche a 4270. Alcune biblioteche, come la Marucelliana di Firenze, e quelle di Siena, di Cortona, di Perugia, mi offerirono ne' loro codici iscrizioni del tutto sconosciute od apografi migliori, opportuni a correggere le difettose pubblicazioni.

Di tanta copia d'antichità scritte, qua e là disseminate, era cosa difficilissima ottenere apografi esatti in ogni loro parte; l'opera e i mezzi di un solo, comechè aiutato dalla benevolenza degli amici e dalla cortesia di uomini consacrati allo studio delle antichità, erano al certo insufficienti allo scopo. All'opera collettiva di molti, a' quali talfiata o i corpi accademici o i preposti al reggimento degli studii concedono aiuti efficaci, dovevano in questa grande collettanea di iscrizioni sostituirsi le forze e l'opera di un individuo. Fin dove m'era data facoltà di trascrivere e rilevare impronte co' metodi ordinarii, per fermo non intralasciai di ottenerli; ond'è che molte iscrizioni inedite ora si offrono abbastanza corrette, ed altre emendate ch'erano state lette e publicate con trascuranza o con precipitazione. Senonchè ciò che potei fare per l'Etruria centrale, non m'era concesso per l'Etruria marittima; conciossiachè perdurando le conseguenze degli avvenimenti che nel 1848 avevano mutato le condizioni degli stati romani, io non poteva discorrere le altre provincie ricche di monumenti, quali sono al certo quelle di Viterbo, di Vulci, di Toscanella, di Cere e di Tarquinia.

Se una parte delle tavole non reca che iscrizioni già publicate da altri, havvene molte che offrono leggende del tutto nuove o corrette (70): i titoli ticinesi, comechè scarsi, ora prendono posto nella epigrafia quali veramente sono nei monumenti (71). Per quelli del museo fiorentino, che io aveva riveduti e corretti nel 1852 (72), mi attenni quasi sempre agli apografi del Conestabile, talvolta nuovamente da me stesso emendati in presenza del cav. Gaetano Deminicis: delle iscrizioni perugine ebbi in gran parte le impronte cartacee; così pure delle volterrane, sienesi e chiusine, compresevi quelle di Montepulciano, Sarteano, Chianciano, Castelluccio, Cetona, Pienza, Montalcino. Siffatte impronte, colorite in rosso, sottoposi all'apparecchio fotografico per ridurle a minor forma senza che nulla perdessero della loro impronta vetusta: sulle prove fotografiche erano quindi condotti i lucidi per affidarli all'opera del litografo. Molte iscrizioni, specialmente le maggiori e quelle che presentavano alcune forme paleografiche degne di nota, consegnai nelle cinquantotto tavole che si congiungono al corpo epigrafico: altre iscrizioni minori e gran numero di monete italiche, incise in legno, disseminai passo passo nel glossario. E qui debbo io rendere publica testimonianza della mia gratitudine a coloro che diedero cura diligen-

(70) Serva di esempio la breve leggenda (tav. LVIII n. 104) della pietra del museo Buonarroti, publicata da molti, male rappresentata e peggio letta per essersi dato un valore grafico a certi segni accidentali, provenienti forse dalla punta di un ferro adoperato negli scavi.

(71) Vedi la tavola LVIII.

(72) Fu allora che le urne ed i tegoli etruschi, lungamente dimenticati e tolti alla publica vista, ripigliarono posto conveniente nella galleria, per insistenza specialmente del ch. Paolo Grimblot.

tissima a cavare le impronte di molte iscrizioni e comunicarmele: specialmente al conte G. C. Conestabile e al prof. Francesco Francesconi per le leggende perugine, a monsignor Angelo Mazzetti e al capitano Federico Sozzi per le chiusine, all'avv. Carlo Guarnacci per le volterrane, al canonico Giovanni Fumi per quelle di Montepulciano, al dottor Francesco Carpellini per quelle di Siena. Altre iscrizioni ritratte in calchi o copiate con diligenza ebbi dal ch. Raffaele Garrucci e dal dottor Guglielmo Henzen da Roma, da S. A. la principessa Maria Bonaparte-Valentini, dal barone G. de Witte da Parigi, dal cav. Giulio Minervini da Napoli, dall'ingegnere Aristodemo Solaini di Volterra, dal dottor Giulio Bartoli-Avveduti da Chianciano, dal conte G. B. Rossi-Scotti da Perugia, dal dottor Clemente Santi da Montalcino, dal canonico Giovanni Brogi da Chiusi, dal ch. Gian-Francesco Gamurrini di Arezzo, dal canonico Agramante Lorini da Cortona, dal cav. Gaetano Deminicis da Fermo, dal fu Carlo Milanesi da Siena, dal canonico Carlo Racca da Novara, dal dottor Detlefsen Holsteinese, dal senatore Francesco di Giovanni da Palermo, dal cav. Sante Varni da Genova, dal fu Michelangelo Migliarini da Firenze, dal dottor Alessandro Ghirardini da Pavia, dal sacerdote Gio. Antonio Gal d'Aosta, dal padre Luigi Bruzza, dal march. Ignazio Guiccioli, dal conte Eugenio Tornielli-Brusati, dal prof. Luciano Scarabelli. Per la conoscenza delle iscrizioni dell'antica Capena mi fu cortese il ch. don Gregorio Palmieri, per quelle di Bologna il conte Giovanni Gozzadini e il dott. Luigi Frati, per quelle di Pesaro il prof. Francesco Rocchi. A completare la serie dei titoli Pompeiani m'è grato ricordare la cortesia del comm. Giuseppe Fiorelli e del dott. R. Schöne, e per la correzione di alcune lapide ticinesi l'opera assidua del prof. Serafino Balestra.

La idea di un glossario delle antiche favelle italiche nacque per così dire con la scoperta dei monumenti scritti; e non appena si appresentò agli occhi una serie, comechè scarsissima, di vetuste iscrizioni, che riuscivano d'incerta lettura e di oscuro significato, si schierarono alfabeticamente le voci, aggiuntevi quelle che dagli scrittori romani ci erano state per avventura conservate. Il Gesnero aveva avvertite poche voci etrusche negli scrittori latini (73); e il novero di queste fu accresciuto dal Dempstero (74). Il primo forse a compilare un glossario di vocaboli etruschi fu Gabriello Gabrielli da Gubbio, che aveva pur raccolto alquante iscrizioni, vedute dal Maffei (75) e consultate dal Passeri: una copia del suo *Vocabolarium etruscum*, del quale tocca il Gori (76), si conserva tra i codici della Marucelliana (77): è un catalogo di vocaboli, certo

(73) *Mithridates*, *De differentiis linguarum tum veterum*, *tum quae hodie apud diversas nationes in toto orbe terrarum in usu sunt; Conradi Gesneri Tigurini observationes anno* MDLV. *Tiguri excudebat Froschoverus* (*De hetrusca lingua* pgg. 48-49). — Alcune voci etrusche aveva accolte anche il Papia nel suo *Vocabolarium* (Mediolani 1476), conosciuto fino dall'undecimo secolo. Nel *Glossario* alla voce casnar (col. 795) ho citato un opuscolo di Mariangelo Accursio (1531) intitolato *Osci et Volsci dialogus ludis romanis actus*, impinguato di arcaismi che muovono a sdegno la *romana eloquenza*.

(74) *De Etruria reg.* I 88 sqq. — Le stesse voci reca il Dennis *The cities* ecc. I xliv.

(75) *Osserv. lett.* V 323: « Presso il sig. conte Gabrieli in Gubbio ho veduto in testo a penna una raccolta d'inscrizioni etrusche e di alfabeti fatta dal conte Gabriel Gabrieli suo ascendente intorno all'anno 1580 ».

(76) *Storia antiquaria etrusca* pg. CCXVIII sg.

(77) *Cod.* A XXX. *Ex manuscripto comitis Gabriellis de Gabriellibus Eugubini.* È la copia inviata al Gori con questa lettera: « Ill.mo sig. sig. P.rone Col.mo Portandosi costì il sig. Pietro Masi agente in Gubbio di cotesta sig.ra marchesa Gioia Pucci trasmetto a V. S. Ill.ma ingiunto in tre fogli l'intiero vocabolario etrusco, che si ritrova nel noto mss. del conte Gabriello Gabrielli. Prima di restituire questo volume al conte Girolamo Gabriello, da cui ne fui graziato per esseguire alcuni suoi comandamenti, ho stimato debito della mia servitù di farne questa copia per inviarla a V. S. Ill.ma con speranza, che sia per benignamente gradirla, secondo il solito della sua gentilezza; credendo io che in detto libro non si contenga altra cosa che possa essere di maggior suo gradimento per i suoi eruditissimi studii degli Etruschi monumenti. Si compiacerà dunque di benignamente riceverla, e di

malamente letti per ignoranza dell'alfabeto (78), e nella più strana maniera tradotti (79). Il Passeri s'era dapprima contentato di offerire alfabeticamente le voci tratte dalle tavole di Gubbio (80); ma più tardi le ripresentava con la versione latina nelle giunte all'opera Dempsteriana (81). In appresso il Gori, che tanto si affaticava nella publicazione degli etruschi monumenti scritti e figurati, infiammavasi eziandio nella compilazione di un lessico di voci etrusche, e dava speranza ai dotti di publicarlo con queste parole: *Id vero ut accuratius facerem, alphabetico ordine digessi vocabula omnia pelasgica et etrusca, quae iam edita in scriptis monumentis occurrunt; quare in animo etiam est lexica duo pelasgicum et etruscum tradere, cum interpretatione et brevibus notis ad singula vocabula* (82). E la promessa confermava così (83): « Lo che, meglio che al presente, sarà allora inteso, quando nella continuazione del Museo etrusco in altri due volumi compariranno alla luce i due promessi lessici con tutte le voci etrusche e pelasgiche antiche, finora interpretate, le quali trovansi scritte o in bronzi o in marmi: e tutte parimenti poste a' loro luoghi per alfabeto, e rappresentate con caratteri gettati apposta, somigliantissimi agli originali stessi stessissimi: alle quali voci saranno soggiunte le interpretazioni di fresco date da uomini dotti e benemeriti di tale studio. Non si lascerà ancora di dare un esatto lessico di tutti que' vocaboli etruschi che presso gli antichi scrittori hanno già avuta la loro spiegazione: e si spera, che questo sarà meglio eseguito, di quel che alcun altro abbia già fatto ». Dar mano alla formazione del vocabolario di una lingua perduta, mentre non erane ancora accertato ed appurato l'alfabeto, era impresa più temeraria che ardita; ed a ragione provocava le derisioni di Scipione Maffei (84). Sarà assai, diceva l'illustre critico Veronese (85), se forse una trentina o poco più di parole in tutti i monumenti etruschi finora scoperti ritroveremo, che a nomi propri non appartengano: corto dizionario però l'etrusco. Tale giudizio anticipato fece per avventura arrestare il Gori a mezzo del cammino; e quando pure noto non fosse il valore delle sue traduzioni, dalle schede che ci fu dato consultare nella biblioteca Marucelliana di Firenze, il *Lexicon etruscum et pelasgicum*, sarebbe al certo riuscito una miserabilissima cosa (86).

Più modesto fu Giovanni Cristoforo Amaduzzi che con maggior copia di erudizione si fece a discorrere largamente del tosco alfabeto (87), aggiungendo alla sua dotta dissertazione un *Lexicon*

onorarmi della continuazione de' suoi stimatissimi comandamenti, de' quali supplicandola, resto con farle ossequiosissima riverenza. — Di V. S. ill.ma Gubbio 10 febraro 1745 d.mo et oblig. serv. v. Marcello Francianini ».

(78) Dell'alfabeto etrusco si cominciò a trattare nel secolo xv (Maffei *Osserv. lett.* V, 323). Lo diedero Teseo Ambrogio, Pier-Francesco Giambullari e Sante Marmocchini, più tardi Paolo Merula, Bernardino Baldi e Cosimo della Rena; e qual valore avessero questi tentativi basta posar l'occhio sulle tavole del Gori *Stor. antiq. etr.* a pg. 139 (tav. IX n. 1). Nè punto migliore era quello del Gabrielli, giudicato anche dal Fontanini (*De antiq. Hort.* pg. 128). Lo migliorarono il Buonarroti nel 1726, lo Chishull nel 1728, il Bourguet nel 1733, il Gori nel 1737, il Maffei nel 1739 (vedi la tavola IX n. 2 del Gori nell'opera citata).

(79) Dei 408 vocaboli registrati appena otto sono riconoscibili; e son questi: aront, *mons*; achari, *iniquitas*; anem (per anes'), *circulus*; esar, *deus*; cainei, *lamentatio*; larthes, *qui XII lucumonibus praeerat tamquam dictator*; laroi (per Larthi), *sublimitas sua*; oania (cioè Thania), *nomen mulieris etruscae*.

(80) *Indice verbale delle tavole eugubine* pgg. 289-344 (nella *Lettera Roncagliese* n. XIII).

(81) *Index sive lexicon vocum etruscarum, quae in tabulis eugubinis scriptae sunt et heic interpretantur* (nell'opera *Paralipomena* ecc. pgg. 323-331). Diede anche l'indice delle voci che s'incontrano nel cippo Abellano e di quelle che hanno affinità col latino (*Picturae Etruscorum* etc. III lxvij sqq., e *Lettera sopra l'iscriz. osca che si conserva in Nola* pg. 14-17).

(82) *Museum etruscum* I, XXVI.

(83) *Storia antiquaria etrusca* pg. XV.

(84) *Osserv. lett.* VI 88.

(85) Op. cit. VI 168.

(86) *Gori A. F. Autographum lexici etrusci et pelasgici* nel codice A CCXX della Marucelliana. Si compone di quattordici fogli interi e di novantanove mezzi fogli, ordinati all'uso dei libri orientali; ne' quali trovansi apposte tante piccole schede quante sono le voci delle tavole eugubine (*pelasgiche* pel Gori), ed altre (dugento settantaquattro) che recano voci tolte da etruschi monumenti: manca sovente la versione latina. — Un codice della stessa biblioteca, segnato A CXCVIII 7, inchiude un fascicolo di 34 pagine con la distribuzione alfabetica di circa centosettanta voci etrusche.

(87) *Alphabetum veterum etruscorum secundis curis inlustratum et auctum* (Romae 1775), appo il Passeri *Picturae Etruscorum in vasculis* (vol. 3.°).

vocum etruscarum quae vel ex antiquis scriptoribus vel ex monumentis supersunt (88). Non abbraccia che circa centottanta vocaboli, compresivi alcuni nomi di città e di eroi, profittando di quanto avevano raccolto il Maffei nel sesto volume delle *Osservazioni letterarie* (pg. 5 sgg.), il Dempstero e il Buonarroti nelle opere sopra ricordate ed il Winckelmann nel *Catalogo delle gemme Stosciane*. — Sopravvenne il Lanzi che aveva portato a miglior conoscenza gli antichi monumenti italici: ma egli si contentò di corredare la sua dottissima opera di alquanti indici: il primo *comprende i vocaboli etruschi* (89); il secondo *i vocaboli degli Oschi*, *Volsci*, *Euganei* ecc. (90) con un'*appendice di voci osche e di altre italiche antiche* desunte dagli scrittori greci e romani (91); il terzo *i vocaboli delle tavole eugubine* (92).

Se si escludono il breve vocabolario dell'Amaduzzi e gl'indici Lanziani, ne' quali le voci umbre ed osche ed etrusche venivano registrate per gruppi, non si avevano che cataloghi di voci troppo spesso accompagnate da versioni arbitrarie. Il Vermiglioli imitò in tutto il Lanzi nella raccolta delle iscrizioni perugine così nella prima (93) come nella seconda edizione (94). Cataloghi siffatti, che per fermo riuscirono agli eruditi comodi ed opportuni, accompagnarono le grandi publicazioni dell'Istituto di corrispondenza archeologica (95), talune raccolte epigrafiche, come quelle del Lepsius (96) e del Conestabile (97), e speciali illustrazioni di qualche epigrafe di maggior mole come quelle di Secondiano Campanari (98), di Enrico Franchini (99), e di Raimondo Guarini (100). Quest'ultimo aveva illustrato la maggior parte delle iscrizioni scoperte nella Campania e nel Sannio, allorquando credette tentare una specie di lessico delle voci osche, e publicarlo col titolo *Lexici osco-latini stamina quaedam* (101).

Lavori di questa natura potevano servire di guida agli studiosi; ma taluni erano stati condotti sopra monumenti non abbastanza corretti, e senza il sussidio della grammatica comparata; nè davano speranza di grande successo il *Lessico di voci etrusche* compilato dal Migliarini (102) o il *Lexicon veterum Italiae linguarum* preparato dal p. Giampietro Secchi (103). Alla conoscenza delle iscrizioni di tutta la inferiore Italia giovava grandemente, come dicemmo, l'opera del Mommsen; e questi poteva con maggior sicurezza dettare il suo *Glossario* (104), che metteva in sodo la interpretazione dei monumenti Volsci, Campani, Sanniti, Lucani; mentre per le tavole di Gubbio

(88) Op. cit. pg. LXVI-LXXIX.

(89) *Saggio* ecc. II 779-800 = 687-710.

(90) Op. cit. II 801-808 = 710-717.

(91) Op. cit. II 809 sg. = 718 sg.

(92) Op. cit. II 810-842 = 719-751.

(93) *Inscr. perug.* pg. 491-496.

(94) Op. cit. ed. 2.ª pgg. 337-348.

(95) *Nomina propria Etruscorum* nell'*Indice generale delle materie trattate dall'Instituto nelle sue opere publicate negli anni* 1829-1833 pgg. 476-478 (*Annali dell'Instituto* ecc. vol. V). — *Indice epigrafico etrusco ed osco* nel *Repertorio universale delle opere dell'Instituto archeologico dall'anno* 1834-1843 pgg. 297-304 (Roma 1848). — *Indice epigrafico etrusco*, *osco e marso* nel *Repertorio universale delle opere dell'Instituto archeologico dall'anno* 1844-1853 pgg. 306-315. — *Indice epigrafico etrusco*, *falisco*, *osco e messapico* nel *Repertorio universale delle opere dell'Instituto archeologico dall'anno* 1857-1863 pgg. 172-180.

(96) Nell'opera citata *Inscr. umbr. et oscae* etc. *Index primus: vocum umbricarum* (pgg. 158-190); *index secundus: vocum oscarum* (pgg. 191-200); *index tertius: vocum sabinarum*, *oscarum et aliarum*, *quae a scriptoribus commemorantur* (pgg. 201-208).

(97) *Monum. del Palazzone* pgg. 223-235, e *Iscr. etr. del museo di Firenze* pgg. 285-294.

(98) *Lessico delle voci contenute nelle Tavole Perusine*, in fine della operetta citata alla nota (36).

(99) *Commentarius in edictum Volscorum in aes incisum*, *cuius monumenti archetypum Neapoli in regio museo asservatur.* Nel *Giornale arcadico* LXXXIII 302-318.

(100) *Tabulae oppidensis Lexicon.* Nella 2.ª parte del commentario *In cippum osco-abellanum divinatio* pg. 27-45 (*Neapoli* 1839).

(101) *Lexici osco-latini stamina quaedam Raymundi Guarini soc. Borb. xxvir* (Neapoli 1842). Alcune aggiunte (*addenda Lexico oscolatino*) si trovano nelle *Memorie dell'Acad. Ercol.* V 307 sg.

(102) Ne parla il Vermiglioli *inscr. Perug.* pg. XVII; ma forse egli confondeva il *lessico* con la raccolta o *tesoro* delle iscrizioni.

(103) È tra le opere inedite dell'illustre gesuita, rammentate nel *Giornale arcadico* (CLI 267). — Dicesi che anche Secondiano Campanari avesse posto mano ad un *Dizionario etrusco.* Vedi la biografia del Campanari premessa all'opera *Tuscania e i suoi monumenti.*

(104) *Die unterit. dial.* s. 244-312. Altre voci, cavate dagli antichi scrittori, diede a pg. 349-357.

e per alcune altre iscrizioni minori, ossia per la lingua degli Umbri, dopo i tentativi di Cristiano Lassen (105) e di G. F. Grotefend (106) nuova luce spargevano Aufrecht e Kirchhoff, che l'opera loro corredavano di un indice accuratissimo (107). Lo stesso faceva Edoardo Huschke per la lingua degli Osci, dei Sabelli, dei Piceni e dei Volsci (108), e poscia per i monumenti scritti dell'Umbria (109), i quali furono eziandio presi recentemente ad esame da Francesco Guglielmo Newmann (110).

A queste opere attinsi nella compilazione del Glossario, additando a ciascuna voce il valore che nella divergenza delle interpretazioni sembravami si potesse con miglior consiglio accettare; ma le opinioni di altri scrittori non trascurai, non foss'altro, per semplice ricordo di vaneggiamenti umani; al certo poi meritavano di essere ricordate le ricerche di Annibale degli Abati Olivieri (111), di Carlo Ottofredo Müller (112), di Lodovico Döderlein (113), di Iacopo Henop (114), di Carlo Klenze (115), di Celestino Cavedoni (116), di Francesco Orioli (117), di Ludovico Steub (118), di A. F. Zeyss (119), di Giovanni Galvani (120), di Bernardo Quaranta (121), di Achille Gennarelli (122), di Benedetto Giovanelli (123), di Noël des Vergers (124), di Lodovico Lange (125), di Roberto Ellis (126), di Lorenz (127). Nel campo delle etimologie io non volli spaziare, per quanto fosse facile porre a tortura i vocaboli di lingue affini; e mi tenni pago di ricercare i confronti nel latino e nel greco, ritraendo spesso le singole voci alle radici sanscrite, con le quali avevano comunanza di origine: nel che mi affidai ai lavori del Pott (128), del Bopp (129), del Benfey (130), del Curtius (131). Se mi fossi proposto di tener conto degli sforzi di tanti etimologi o grecisti o celtici o slavi avrei ingombrato d'incomoda erudizione il lavoro; e avvisatamente respinsi i metodi d'interpretazione, per tacere di quelli del XVII e XVIII secolo (132), del Betham (133), dello Iannelli (134).

(105) *Beiträge zur deutung der eugubinischen tafeln.* Bonn 1833.

(106) *Rudimenta linguae umbricae ex inscriptionibus antiquis enodata.* Hannoverae 1835-1839.

(107) *Die umbrischen sprachdenkmäler.* Berlin 1849-1851.

(108) *Die oskischen und sabellischen sprachdenkmäler.* Elberfeld 1856.

(109) *Die iguvischen tafeln nebst den kleineren umbrischen inschriften mit hinzufügung einer grammatik und eines glossars der umbrischen sprache.* Leipzig 1859.

(110) *The text of the iguvine inscriptions with interlinear latin traslation and notes.* London 1864.

(111) *Marmora Pisaurensia, notis illustrata* (Pisauri 1738).

(112) *Die Etrusker.* Breslau 1828.

(113) *De vocum aliquot latinarum sabinarum umbricarum tuscarum cognatione graeca.* Erlangae 1837.

(114) *De lingua sabina.* Altonae 1837.

(115) *Philologische abhandlungen von Clemens Aug. Carl Klenze, herausgegeben von Karl Lachmann.* Berlin 1839.

(116) Citerò ad esempio le sue *Congetture sopra alcuni specchi etruschi.*

(117) Gli articoli dell'Orioli si leggono negli *Annali* e nei *Bullettini dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, nell'*Antologia italiana*, nel *Giornale Arcadico*, nell'*Album* di Roma.

(118) *Ueber die urbewohner Rätiens und ihren zusammenhang mit den Etruskern.* München 1843.

(119) *De substantivorum Umbricorum declinatione.* Tilsit 1846-1847.

(120) *Delle genti e delle favelle loro in Italia dai primi tempi storici fino ad Augusto.* È il vol. XIV dell'*Archivio storico italiano* (Firenze 1849).

(121) *Intorno ad una iscrizione osca incisa nel cippo disotterrato a Pompei* nell'agosto del 1851 (Napoli 1851), nelle *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 49-130.

(122) *La moneta primitiva e i monumenti dell'antica Italia messi in rapporto cronologico* ecc. (*Atti dell'Acad. romana d'archeol.* XI 1-168).

(123) *Dei Rezj, dell'origine de' popoli d'Italia e di una iscrizione rezio-etrusca* (Trento 1844). *Le antichità rezio-etrusche presso Matrai scoperte nel maggio* 1845 (Trento 1845).

(124) *L'Étrurie et les Étrusques ou dix ans de fouilles dans les Maremmes Toscanes.* Paris 1862-1864.

(125) *Die oskische inschrift der tabula Bantina und die römischen volksgerichte.* Göttingen 1853.

(126) *The armenian origin of the Etruscans.* London 1861.

(127) *Beiträge zur deutung der etruskischen inschriften* (*Beiträge für vergleichenden sprachforschung:* IV 1-40, 474-486).

(128) *Etymologische forschungen auf dem gebiete der indo-germanischen sprachen.* Lemgo 1833-1836.

(129) *Glossarium sanscritum, in quo omnes radices et vocabula usitatissima explicantur et cum vocabulis graecis, latinis, germanicis, lithuanicis, slavicis, celticis comparantur.* Berolini 1847.

(130) *Griechisches Wurzellexicon.* Berlin 1839-1842.

(131) *Grundzüge der griechischen etymologie.* Leipzig 1866.

(132) Tali il Baldi, lo Scrieck, il Bourguet citati nel *Corpus inscr. ital.* n. 80. Consultisi il libro del prof. Pietro Risi *Dei tentativi fatti per spiegare le antiche lingue italiche e specialmente l'etrusca* (Milano 1863).

(133) *Etruria celtica; etruscan literature and antiquities investigated, or the language of that ancient and illustrious people compared with the ibero-celtic, and both shewen to be phoenician.* Dublin 1842.

(134) *Tentamen hermeneuticum in etruscas inscriptiones eiusque fundamenta.* Neapoli 1840.

del Tarquini [135], dello Stickel [136], del Bertani [137], i quali, ingannati da false apparenze, quasi a capriccio spezzavano i vocaboli umbro-tusci, scoprendo in essi o peregrini concetti o funebri nenie, che ripugnano alle tradizioni storiche e all'indole di tutta la epigrafia italica. Che i brevi titoletti etruschi incisi nei sarcofagi, nelle urne, nelle olle, ne' tegoli, nelle stele non siano funebri cantilene bastano a renderne certi le iscrizioni bilingui [138], sulla cui sincerità non fu mai lecito dubitare [139].

Nè il Lanzi nè quelli che, al pari del Vermiglioli, seguirono le sue dottrine erano fuori di strada nella interpretazione dei monumenti scritti di tutta l'Italia antica: non mancò loro che la face della grammatica comparata, portato di questi ultimi tempi, per procedere più sicuri nel difficile cammino, e scansare gli ostacoli che ad ogni piè sospinto incontravano; e se di maggior diligenza fossero stati capaci nella publicazione delle molteplici epigrafi avrebbero per fermo assai meglio giovato a se stessi e ad altrui. Per i monumenti etruschi era quasi tutto da rifare; ed in questa parte ho speranza di non aver tentato una del tutto inutile impresa. Nel resto ho seguito quegl'interpreti che aquistarono non dubbia fama per le opere loro negli ultimi trent'anni publicate; e dissi più sopra in quali riposi maggior fiducia, non toccando di altri scritti minori che nel corso dell'opera ebbi occasione di consultare e citare. Ma nel Glossario non mi fermai a registrare e dichiarare le singole voci dei dialetti municipali e provinciali che si leggono in tanta copia di monumenti venuti in luce in ogni contrada d'Italia: non solo ricercai negli scrittori di Grecia e di Roma le voci accidentalmente ricordate, che furono proprie dei Sabini, degli Umbri, degli Etruschi, dei Volsci, degli Osci, dei Sanniti, dei Messapii e dei Siculi: parvemi che gli stessi nomi di territorii e di provincie, di monti, di fiumi e di laghi, di città e di castella, nei quali talfiata si ravvisano e spesso si nascondono altrettante significazioni, fossero atti a compensare in qualche maniera lo smarrimento delle antichissime favelle nostrane. Quale mezzo di comparazione e come valevole aiuto alla parte fonologica delle antiche lingue italiche stimai opportuno annotare gli arcaismi della lingua del Lazio sia nei monumenti, sia negli scrittori, prender nota delle forme popolari e degli idiotismi che rivelano il periodo dei linguaggi che si trasformano e che ponno esser di lume alla storia della lingua italiana. A queste indagini minuziose soccorrevano le tante raccolte di romane iscrizioni [140], e principalmente quelle di Federico Ritschl [141] e di Teodoro Mommsen [142], nelle quali furono tutti compresi i monumenti epigrafici dai più antichi tempi di Roma sino alla morte di Cesare. Alle medesime fonti avevano attinto i restauratori degli studi grammaticali nel ricercare le origini e seguire le vicende del parlare romano, come fecero lo Schneider [143] ed il Grotefend [144],

(135) Nella *Civiltà cattolica*, nella *Revue archéologique*, e negli *Atti dell'Academia romana di archeologia.*

(136) *Das Etruskische durch erklärung von inschriften und namen als semitische sprache erwiesen v. n Iohann Gustav Stickel.* Leipzig 1858.

(137) *Essai de déchiffrement de quelques inscriptions étrusques: simples études par Ant. Bertani.* Leipzig 1860.

(138) *Corpus inscr. ital.* n. 69, 250-253, 460, 792-794 bis, 934-936, 979-980, 1496, 1888?

(139) Vedi Vermiglioli *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 129 sg., il quale s'indignava col Betham che nello interpretare con l'aiuto del celtico le iscrizioni etrusche del sepolcro dei Volunni (*Corpus inscr. ital.* n. 1487-1496) audacemente dichiarasse una pretta falsificazione la bilingue n. 1496, dalla quale era troppo sconcertato nell'applicazione del suo sistema.

(140) Tali le raccolte generali del Grutero, del Fabretti, del Gudio, del Muratori, del Reinesio, del Doni, del Donato, dell'Orelli, del Zell ecc.; e le raccolte parziali del Gori, del Maffei, del Guasco, dell'Amaduzzi, del Marini, del Vermiglioli, del Furlanetto, del Mommsen, dell'Henzen ecc.

(141) *Priscae latinitatis monumenta epigraphica ad archetyporum fidem exemplis lithographis repraesentata.* Berolini 1862.

(142) *Inscriptiones latinae antiquissimae ad C. Caesaris mortem, consilio et auctoritate academiae regiae Borussicae.* Berolini 1863.

(143) *Formenlehre der lateinischen sprache.* Berlin 1819.

(144) *Grössere lateinische grammatik für schulen* etc. Frankfurt 1817.

e più recentemente Guglielmo Corssen ne' suoi lavori intorno alla pronunzia, al vocalismo, agli accenti (145) e alle leggi fonetiche, le quali governarono la formazione e lo svolgimento della lingua latina (146). Anche da un'altra serie di leggende mi parve utile ripetere certe forme popolari che preludiavano ai vernacoli provinciali e al volgare de' tempi moderni: accenno alle leggende cristiane, le quali, più conformi al parlare delle plebi, somministravano una parte, benchè minima, al Glossario; e lo stesso dicasi dei codici di antiche opere romane, che con le alterazioni introdottevi dagli amanuensi ritraevano i cambiamenti dei suoni, che incessantemente subiva il linguaggio col mutarsi dei tempi e col maturarsi di una nuova civiltà.

In quanto alla significazione dei vocaboli etruschi, che si leggono ne' monumenti quasi tutti funerarii, non fu concesso fin ora giudicare con sicurezza: la critica dei linguisti non accumulò che congetture; e là dove non si tratti più di prenomi e di gentilizii, quasi tutto rimane oscuro: pochissime sono le voci delle quali fu scoperto o indovinato il significato, e non è lecito assicurare che poche forme grammaticali. Da ciò la divergenza delle opinioni, le interpretazioni strane, i tentativi più volte abbandonati, più volte ripresi, e quasi sempre falliti. Tempo verrà che anche le leggende degli antichi abitatori dell'Etruria, il cui nome suona famoso negli annali d'Italia, congiungendosi a quelle che manco discoste dal sermone laziare non resero vane le indagini degli interpreti, daranno elementi alla grammatica comparativa degli antichi dialetti italici: intanto era necessario mettere in piena luce i monumenti, far tesoro di tutto ciò ch'era stato discoperto e le singole voci e i nomi in tutte le loro variate forme rilevare e raffrontare. A questa parte della epigrafia italica intesi da lunga pezza e con perseverante animo, nulla intralasciando che potesse farmi avvicinare allo scopo, cui avevo accennato. La direzione di questa officina tipografica abbondò nella riproduzione de' caratteri e dei segni che più si accostassero agli antichi e tutte le molteplici e svariatissime forme diligentemente ritraessero. — Nell'assumere la stampa di questo volume e nel condurlo a termine non mi mancarono nè incoraggiamenti nè consigli di uomini che intendono a restaurare in Italia i classici studii; e qui sopratutto m'ebbi il conforto di approfittare del consiglio e della dottrina del comm. Domenico Promis, del comm. Gaspare Gorresio, del prof. Giovanni Flechia e dell'illustre Nicolò Tommaseo, i quali tanta fama acquistarono nelle discipline archeologiche e filologiche.

(145) *Ueber aussprache, vokalismus und betonung der lateinischen sprache.* Leipzig 1858-1859.

(146) *Kritische beiträge zur lateinischen formenlehre.* Leipzig 1863

Torino 15 decembre 1867.

CORPUS

INSCRIPTIONUM ITALICARUM

ANTIQUIORIS AEVI

ORDINE GEOGRAPHICO DIGESTUM

ITALIA SUPERIOR

HELVETIA ITALICA

1 *a b c d* fragmenta lapidis *Aranno* inventa (Lugani provincia), et in aedibus *Pelli* asservata. Mommsen *Die nordetr. alph.* pg. 202 legit:

a ..is ... ila..
b ..ain..
c ..mationa..
d ..an .iui
...viei ...
....

Edidit Mommsen op. cit. taf. I n. 5, unde nostr. n. 1 *a-d* tab. I.

2 lapis (lat. m. 1,70, alt. m. 0,60) repertus an. 1813 ad templum pagi *Davesco* (comitatu Canobbii, Lugani provincia). Mommsen s. 203 legit:

slasai · lerkalai · pala
tisiu · iiuotivlui · pvlv (*vel* pele?)

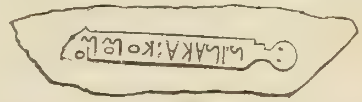
Primus edidit Hormayr *Wien, seine geschicke und seine denkw.* (Wien 1823) I, II s. 143 taf. n. 3 (unde Mommsen taf. I n. 6 *A* = nostr. n. 2 *a* tab. I), inde Mommsen n. 6 *B* (= nostr. n. 2 *b* tab. I) ex apographo Biondelli, et M. Monti *Storia ant. di Como* pag. 59 (= nostr. n. 2 *c* tab. I). Cf. Franzini *La Svizzera italiana* I 83 (Lugano 1837).

2 bis *iscrizione in una rozza pietra di micaschisto a contorno angoloso ed irregolare, a superficie scabra ed ondulata,* in casale S. Petri de Stabio (distr. Mendrisii) rep. an. 1857.

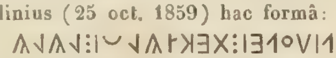
el lounos
an..opet..

Edidit L. Lavizzari *Gazzetta Ticinese* an. LVII n. 182 (27 nov. 1857), unde tab. I 2 bis *a* ipse delineavi. M. Monti *Storia ant. di Como* ad pg. 59 dedit hunc titulum literis retrogradis (= nostr. n. 2 bis *b* tab. cit.).

2 bis *a lapide disotterrata alla distanza di* 300 *passi da Stabio nella direzione di Ligornetto, ed a pochi passi dal luogo ove fu trovata la precedente. È una rozza pietra di micaschisto cinereo-verdiccia della lunghezza di un metro e mezzo incirca e di mezzo di altezza* (Lavizzari *Gazzetta Ticinese* an. LXIV pg. 277, 27 oct. 1864).



2 *ter* lapis *Sorengo* inventus, tab. I n. 2 *ter* ex M. Monti *Storia ant. di Como* pg. 59, ubi legimus: *l'ingegnere Gius. Re di Pavia la depose in sua casa a Sonvico.* Aliud exemplar mihi misit doctor Alex. Ghirardinius (25 oct. 1859) hac formâ:



3 numus auerus (in Museo Lausannensi), repertus *au roc de la Balme à dix minutes du village de Colombey en exploitant des blocs pour les digues du Rhône.*



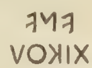
Mommsen s. 202 taf. I n. 1.

4 numus aureus repertus in *Port-Valais.*



Mommsen s. 202 taf. I n. 2.

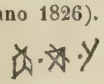
5 numus aureus repertus inter ruinas castri Romani quod exstitit in vico *Kulm* in comitatu *Lenzburg* (Haller *Catal. num. vet. musei civ. Bernensis* ed. altera pg. 8).



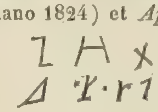
Mommsen s. 220 taf. I n. 4 *a*.

MEDIOLANVM

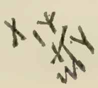
6-10 litterae deformatae in vasibus stylo expressae, fortasse recentiori manu (cf. Mommsen *Die nordetr. alph.* pg. 216 sq.). Edidit I. B. Giani *Battaglia del Ticino* etc. (Milano 1824) et *Append. all'opera intitolata Battaglia* etc. (Milano 1826).

6  Giani *Battaglia* etc. tav. IV n. 15, unde Mommsen taf. III n. 39.

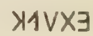
7  Giani tav. IV n. 17, Mommsen n. 40.

8  Giani tav. IV n. 19, Mommsen n. 41.

9  Giani *Append.* n. 1, Mommsen n. 42.

10  Giani *Append.* n. 6, Mommsen n. 43.

11 vas antiquum litteris suspectis (Mommsen s. 217 taf. III n. 44).



TRIDENTVM

12 (tab. I) vas aeneum in agro Tridentino repertum an. 1828, in museum Giovannelli illatum.

ᛚᚺƎMƎƧIᖷᐱᛚ
ƎᖷᐱIXIᛁVᛗIᛁVV
VᛗᐱᛘᛚƎᖷ
ᐱᛗIᛁᐱXVᛗIᖷᐱᛗᛚƎΦ
ƎᛘᐱᛗIᛁ+ᛚVKᛗƎƧK

Edidit Giovannelli apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* tab. XII pg. 210-218 (cf. Cavedoni *Indic. dei principali monum. del mus. Estense* pgg. 45, 82), inde in op. *Pensieri sui Rezi* (Trento 1844) et *Le antichità Rezio-etr.* tav. I n. 7 (Trento 1845); Furlan. *Lap. Patav.* tav. LXXVIII n. 6 pg. XLIV, A. Casati *Rivista Europea* sept. 1847 pg. 333, Mommsen *Die nordetr. alph.* taf. I n. 11 s. 207, Sulzer *Dei dialetti* etc. tav. VII pg. 22 sg.

MONTES BENACENSES

13 (tab. I) marmor exstans in parvo quodam sacello *di Voltino, comune di Tremosine, distretto di Gargnano* (Oderici *Storie Bresciane* I 50)

TETVMVS
SEXTI
DVGIAVA
SAꟽADIS
ꟸOWꞦꞦꞦCAꞦI
OBꞦꞦꞦꞦꞦꞦꞦLVꞦ

Edid. Mommsen *Die nordetr. alph.* taf. II n. 17 s. 210, et Oderici I 51 (cf. Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 354).

VERONA

14 (tab. II) *piccol pezzo di metallo della misura e forma che qui si rappresenta. Conservasi nel museo, e per fede del suo editore e raccoglitore fu disotterrato a pochè miglia da Verona* (Maffei *Osserv. lett.* V 303). Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 210 legit:

ϑaninio ϑikoremieʃhiisϑasovakhikvepiʃones

Edidit Maffeius loc. cit. tav. II n. 2 (unde Lanzius II 649 = 562 n. 2 tav. XVI n. 5, Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXXI 108, et Mommsen op. cit. taf. II n. 19), qui legit (op. cit. VI 160): **phaninil phiclremi eshiix phasluak hicuelislnes.**

VICENTIA

15 *iscrizione trovata nell'anno* 1837 *nell'ingresso di una cava de' monti Berici a Costoza . . . . . , incisa nel vivo sasso, che poi segata fu trasferita in Vicenza presso il signor conte Gio. da Schio.* Furlanetto *Lap. Patav.* pg. XLVJ:

Οᛗ - VIƎ⅃IAᖷ

Edidit Schio *Ipotesi sul significato di cinque iscriz.* pg. 14 n. 5 et *Inscr. di Vicenza* pg. 34 (= Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 209 n. 15 A et nostrae tab. II n. 15*a*), inde Furlanettus op. cit. tav. LXXVIII n. 14 (= Mommsen n. 15 B et nostrae tab. II 15*b*).

16 (tab. II) *trovasi questa iscrizione nella via montana che da Lumignano mette a s. Nicolò di Villabalzano.* Schio *Ipotesi* etc. n. 1 pgg. 8, 12 (*Inscr. di Vicenza* tav. IV n. 1), unde Mommsen taf. II n. 16.

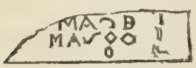
17 (tab. II) *nell'interno della grotta suddetta, a tergo dell'imposta sinistra di chi entra.* Schio *Ipotesi* etc. n. 2 (*Inscr. di Vicenza* tav. IV n. 2), unde Mommsen taf. II n. 16*b* s. 210.

18 (tab. II) *nell'interno della grotta suddetta sulla parete dirimpetto alla iscrizione n.* 16. Schio *Ipotesi* etc. pg. 13 n. 3 (*Inscr. di*

T

Vicenza tav. IV n. 3), unde Mommsen taf. II n. 16*a*.

19 *trovasi sopra ad uno scoglio sul monte di s. Casciano, eremo situato nella parrocchia di Lumignano.* Schio *Ipotesi* etc. n. 4 pg. 13.



21 (tab. II) *lapide* (lat. m. 1,39, alt. m. 0,36) *rinvenuta sul monte Berico di Vicenza nel dec.* 1855 *in luogo detto Bericocoli di proprietà del marchese Guiccioli.*

:Ƨ·ΟᖷIIIƎT·ꝚΟIᛗΟ ᛗ·Ꭰ·Ǝ·X·Ꝛ··Ǝ·ᐱᎠX·ᐱ·ΟX·Ƨ·ᐱᛗΟT·Ƨ·ΟIIIIᐱI·ƧᐱXᐱK·Ꝛ··X·Ꝛ··Ο·

Misit marchio de Guicciolis opere lithographo. Edidi in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II, 65 (« o..s.t..s.katas.iaiiiio.s.pona.s.to.a.tra.e..s.t.e.r.mon.io.s.peiiivo.s: »).

ROGANZUOLO et *SAN ZENO*

22 (tab. II) *pietra di forma irregolare trovata nell'anno* 1843 *fra le macerie di un sepolcro antico a castello Roganzuolo tre miglia da Conegliano e tre da Ceneda . . . . . Ora la pietra è presso il signor Liberale D. Fabris avvocato in Venezia* (Furlanetto *Lap. Patav.* pg. XLVIJ).

ΟK·Ƨ·ᖷAᛁ
·Ꝛ·KVΦE·Ƨ·I

Furlanettus op. cit. tav. LXXVIII n. 18 (unde Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 209 taf. II n. 14).

23 (tab. II) *statuetta di bronzo (alta* 4 *oncie), scoperta a San Zeno in Val di Non* (an. 1846): *intorno alla base trovasi la seguente iscrizione* (Sulzer *Dei dialetti* etc. pg. 307 sgg.):

ᛗIᛗᐱᚴᐱꝚVᛗᐱIᚴꝚVᛁVXᐱᛚ

Edidit Sulzer op. cit. tav. X (unde Bertani *Essai* etc. pg 35). Exstat apud sac. I. B. Zanella tridentinum.

VADENA et MONSELICE

24 (tab. II) lapis repertus (an. 1855) in Vadena ad radicem montis Mittelberg (Sulzer *Dei dialetti* etc. pg. 307).

pars antica VMAXIꟻ⅃ƎKAMƆ
ꟽƎ↑A⅃
pars postica Ǝ D

Sulzer op. cit. tav. IX.

25 (tab. II) *vaso fittile trovato presso Monselice, ora posseduto dal signor D. Francesco Moggia parroco di quel luogo.* Furlanetto *Lap. Patav.* pg. xlvj tav. LXXVIII n. 15.

VAL CAMONICA

26 *a b c* (tab. II) *mattoni provenienti da Cividate di Valcamonica* (Oderici *Storie Bresciane* I 52), in museo Brixiensi.

a ∩/ *b* . . ∩ *c* V↑∩

Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 210 taf. II n. 18 *a b c*.

26 *bis* marmor musei Brixiensis, *rinvenuto già tempo a Sale di Marasino presso il lago d'Iseo* (Oderici *Stor. Bresc.* I 52).

XΛ⊥

PATAVIVM

27 (tab. III) *nel museo dell'Accademia Veronese, ma venne di Padova, scolpita in durissima pietra nativa de' colli Euganei* (Maffei *Osserv. lett.* V, 303).

◇ΨƎ⸱ꓘ◇◇ƎAMƎ·I·◇IM𐌌M◁◁ƎK·I·◇MΨIƎƎ·I·ƎXƎ⅃◁

Ediderunt Ursatus *Monum. Patav.* pg. 65, Maffeius *Mus. ver.* tab. III n. 1, *Osserv. lett.* V 303 tav. II n. 3 (unde Lanzius II 653 = 566 n. 9 tav. IV n. 1, Mommsen *Die nordetr. alph.* n. 21 B = nostrae tab. III n. 27*b*), Venturi *Guida al mus. lapid. di Verona* pg. 317 tav. III n. 9, Furlan. *Lap. Patav.* pg. xlv tav. LXXVIII n. 10 (Mommsen n. 21 A = nostr. tab. III 27*a*) et Mommsen n. 21 C ad exemplar comitis a Schio (= nostrae tab. III n. 27*c*).

28 (tab. III) *ciottolone di macigno de' nostri colli. Esisteva presso l'Orsato fino dall'anno* 1652 (Furlanetto *Lap. Patav.* pg. xlv), nunc in Museo Veronensi (Venturi *Guida* etc. pg. 35).

OƎI∩ · Λ · OO · ⸰O⅃ABIO · ⸰ · OB

Edidere Ursatus *Monum. Patav.* pg. 211 n. 8 (cf. pg. 216), Maffeius *Osserv. lett.* V 304 tav. II n. 4, *Mus. ver.* tab. IX n. 9 (unde Lanzius II 654 = 567 n. 10 tav. XVI n. 6, Mommsen n. 23 C et nostr. n. 28*c*), Venturi op. cit. pg. 13 tav. I n. 2, Furlanettus op. cit. tav. LXXVIII n. 9 (Mommsen n. 23 A = nostrae tab. n. 28*a*) et Schio n. 3 (Mommsen n. 23 B = nostrae tab. n. 28*b*).

29 (tab. III) *pietra calcaria di forma piramidale di Montegrotto nei colli Euganei, esistente ora al Cataio* (Furlanetto *Lap. Patav.* pg. xliij).

. . . I◇I◇◇𐌌◇ΨIƎ
. . . XIIII

Edidit Lanzius (cf. vol. II pg. 655 = 568 ad n. 12) tav. XV n. 9 (Mommsen op. cit. taf. III n. 27 C et nostr. n. 29*c*), inde Furlan. tav. LXXVIII n. 3 (Mommsen n. 27 A = nostr. n. 29*a*), Schio n. 12 (Mommsen n. 27 B = nostr. 27*b*).

30 (tab. III) *iscrizione incisa in macigno de' nostri colli, che restò negletta sino al mese di maggio* 1843 . . . . . : *conservasi ora* . . . . . *nelle logge del nostro publico salone* (Furlanetto *Lap. Patav.* pg. xlvj).

⸰ƎƎƎ
OIIO

Edidit Furlan. tav. LXXVIII n. 17 (Mommsen n. 30 A = nostr. n. 30*a*), inde comes a Schio n. 14 (Mommsen n. 30 B = nostr. n. 30*b*) et Mommsen n. 30 C (nostr. n. 30*c*).

31 (tab. IV) *macigno de' nostri colli* (Furlan. *Lap. Patav.* pg. xlvij): fuit apud Ioann. de Lazara, nunc in museo Patavino.

IIIOO · ⸰ · VE · N · ◇BI
. . . W◇Ͱ◇ · V . . . .
◇◇ · ⸰ · ⱵEN · NONI · ⸰ ·
. . . IIIDEIWIAIII · ⸰ ·

Tab. IV n. 31*c* sequutus sum Mommsenii exemplar n. 20 C. Edidit Ursatus *Monum. Patav.* pg. 171 n. 5, inde Furlan. tav. LXXVIII n. 20 (Mommsen n. 20 A = nostr. n. 31*a*) et comes a Schio n. 1 (Mommsen n. 20 B = nostr. n. 31*b*).

32 (tab. IV) *macigno de' nostri colli, trovato in Padova avanti l'anno* 1652 *ne' ruderi del palazzo Frigimelica, ora Selvatico, dietro il Duomo, e tuttora ivi esistente* (Furlan. pg. xlvij).

ENOO · ͰͰO · Λ · KI
OED · ͰWO · N ·

Edidit Ursatus *Monum. Patav.* pg. 131 var. ◇◇ͰͰΛ (unde Lanzius II 654 = 567 n. 11), inde Furlan. tav. LXXVIII n. 20 (Mommsen n. 22 A = nostr. n. 32*a*) et comes a Schio n. 3 (Mommsen n. 22 B = nostr. n. 32*b*).

33 (tab. IV) *ciottolone grandissimo di macigno de' nostri colli, di figura cilindrica rastremata, trovato in Padova sedici anni sono in casa Noli al Ponte della Morte alla profondità di circa 4 metri* (Furlan. pg. xlvij). Exstat in museo publico.

O . . O⅁ꟻ/DƎBI

Delineavit Mommsen n. 25 C (nostr. n. 33*c*). Primus edidit Furlan. tav. LXXVIII n. 19 (Mommsen n. 25 A = nostr. n. 33*a*), inde comes a Schio n. 6 (Mommsen n. 25 B = nostr. n. 33*b*).

34 (tab. IV) *ciottolone di macigno dei nostri colli* [alt. m. 0, 24, lat. 0, 17] *trovato nel mese di gennaio dell'an.* 1838 *in un podere suburbano dei nobili signori F. e A. Pappafava, un miglio circa fuori della porta Codalunga: ora si conserva presso li suddetti* (Furlan. pg. xlvj).

·I· OIIMIO · ⸮ · Ǝ · ꟻ · IꟻOM · DꟻΛI

Descripsit Mommsen n. 24 C (= nostr. n. 34*c*). Edidit primus Furlan. tav. LXXVIII n. 11 (Mommsen n. 24 A = nostr. n. 34*a*), inde comes a Schio n. 5 (Mommsen n. 24 B = nostr. n. 34*b*).

ATESTE

35 (tab. V) *sasso piramidale di trachite euganea, cioè di macigno de' nostri colli, nel museo del Cataio, trovato in Este da molti anni* (Furlan. *Lap. Patav.* pg. xliij).

ᛏᛘᛁᛟᛁᚷᛚᛟᛒᛟᛉᛁᛒ
....ᛉENEᛁᛁᛟᛁN

Furlan. tav. LXXVIII n. 1 (Mommsen n. 26 A = nostr. n. 35*a*). Edidit Schio n. 10 (Mommsen n. 26 B = nostr. n. 35*b*). Cf. Lanzi II 655 = 568 ad n. 12.

36 (tab. V) *sasso piramidale di macigno trovato in una collina presso Este da circa 18 anni. Esiste ora nel museo d'Este* (Furlan. pg. 174).

ᛒᛉᛁᛒᛁᛁᛏᚲᛁᚲᛁᛅᛁᛟᛉᛁ...
×ᛟᚦᛁᛁᛟᛁᛁAᛁ[E]ᛁXᛁᛁᚦᛁᛁ

Furlan. tav. LXXVIII n. 5 (Mommsen taf. III n. 28 A = nostr. n. 36*a*). — Edidit Schio n. 11 (Mommsen n. 28 B = nostr. n. 36*b*).

37 (tab. V n. 37*a*, *b*) *vaso di terracotta di color rosso, trovato in Este, ora al Cataio* (Furlan. pg. xliv).

ᛏᛅᛁPᛁKNᛟFᛟᛊ·ᛊENᛟ

Furlan. tav. LXXVIII n. 4 (Mommsen n. 32 s. 213 « tarknovosseno »). — Edidit Lanzi tav. XV n. 7 (II 655 = 568 n. 12 TAPKNA · FAS · SENOυ). Obizzi misit Vermigliolio (?) hisce verbis (*Cataio 25 febraro 1802*): *vasetto ritrovato in Este anni 10 circa dal fu signor dottore Venturini di colà.*

38 (tab. V) *vaso di terracotta con vernice nerastra, ora al Cataio, trovato in Este da varii anni.* Furlan. pg. xliij tav. LXXVIII n. 2 (Mommsen n. 33).

39 (tab. V) *iscrizione incisa nell'interno di una scodella di terracotta di color giallo nericcio, esistente ora a Rovigo in casa Silvestri, trovata scavando il terreno in un podere posto fra Adria ed Este.* Furlan. pg. xlvj (cf. Schio pg. 41 et Mommsen s. 213) tav. LXXVIII n. 12 (Mommsen n. 35).

40 *a b c* (tav. V) *pietra di forma cubica, poco pesante, trovata da circa 12 anni a' piedi de' colli presso Este: ora nel museo d'Este.* Furlan. pg. xlvj tav. LXXVIII n. 13.

HADRIA

41 *iscrizione dipinta intorno a un coperchio di terracotta; e fu bizzarria del vasaio segnarvi quel pezzo di alfabeto greco* (Lanzi II 655 = 568 n. 13). Adriae apud d. Aloysium Grotto nob. Adr. ibid. effoss. ann. 1738.



Edidit O. Bocchi in *Dissert. dell' Acad. Corton.* III 84 tav. XI n. 2 (unde Lanzius loc. cit., et Lepsius in *Annal. dell' Instit. archeol.* VIII = 1836 pg. 194 tab. B n. 2 ΑΒΓΔΕΕΗΙΘΙΚΑΝΜ). Repetiit Franz *Elem. epigr. gr.* pg. 22 n. 5, et *Corp. inscr. graec.* IV 213 n. 8343. Cf. Raoul-Rochette *Lettre à m. Schorn* ed. alt. p. 18.

NOVARIA

41 *bis* (tab. V) lapis lat. m. 1,40, alt. m. 0,98, rep. in comitatu s. Bernardini (*frazione del comune di Briona*), in ditione Novariensi, in claustrum cathedralis Novariae translatus, curante sacerdote Carolo Racca.

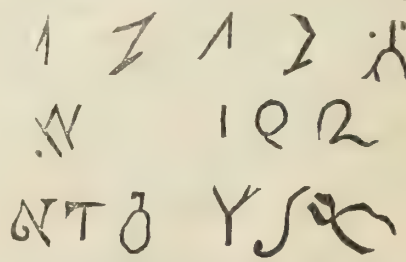
. . . .
tanotaliknoi
kvitos
lekatos
anokopokios
esanekoti
anareviseos
tanotalos
karnitus

(vertical, at left:) t[e]kostoul . .

Ex ectypo gypseo, quod liberaliter mihi misit comes Eugenius Tornielli-Brusati Novariensis. Titulum ligno incisum cum Scientiarum Academiae Taurinensis sodalibus ipse communicavi die 20 martii 1864 (*Gazzetta officiale del regno d'Italia* an. 1864 n. 80), eundemque vulgavit Caesar Cantù (*Rendic. del r. Inst. Lomb.*, *classe di lettere* etc., 14 apr. 1864, vol. I pg. 47). Ad exemplar photographicum edidit Umpfenbach in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 94 (cf. pg. 267 sg.); tractavit Cavedonius in *Atti e Mem. delle deput. di storia patria per le prov. Moden. e Parm.* II 117 sgg., et fusius Flechia *Di una iscr. celtica trovata nel Novarese* (*Rivista contemp. naz. ital.* agosto 1864 pgg. 231-257; cf. Caved. in *Bullett.* cit. pg. 267).

MOROZZO (Mondovì)

41 ter. *L'anno 1762 ai 2 di luglio sottomurandosi il più antico muro dell'antica parrocchia nominata la Chiesa vecchia, e nella rottura del muro per aggiustare la fattura, il mastro vide cadere da dentro di detta muraglia un marmo scritto, che l'istesso giorno senza richiesta mi fu donato dal cortese fu Gianmaria Gallisio prevosto del luogo. Era questa la cima di una colonna di marmo bianco di 4 faciate larghe circa 4 dita per caduna; ed in una di esse era una scrittura di caratteri ignoti, ... Li caratteri sono questi* (Pietro Nallino *Il corso del Pesio*, Mondovì 1788, pg. 100):



Idem Nallinus die XXVIII mensis dec. MDCCLXX a vico *Beinette* scribebat domino Angelo Scozia: *L'anno 1762 si trovò in Morozzo la cima d'una piccol colonna di marmo bianco e forma quattro faciate larghe oncie tre caduna. In una di esse v'è la seguente iscrizione, le parole della seconda e terza linea sono alquanto corrose, l'ho rilevate tanto ben com'ho potuto. Questo marmo lo diedi al signor Bartoli l'anno 1763, e credo l'avrà posto nell'Università* [*di Torino*]. *Questi caratteri io li credei subito etruschi antichi; li mostrai al fu signor marchese Morozzo, e gli disse tali; gli mandai a Roma al padre Geremia capuccino, e disse l'istesso. Se ciò è vero, come lei può osservare in detto marmo, se fu posto nell'Università, dimostra l'antichità del luogo, che la tradizione dice esser stato città anticamente .....* (Miscellanea di storia patria vol. II fol. 133 mss. in Bibliotheca regis Italiae).

BUSCA (Saluzzo)

42 (tab. V) lapis rudis repertus *Busca*, ex museo Belliniano in atrium Athenaei Taurinensis delatus.

MVKIOVMNAIODANIOVSIM

Vidi et descripsi (*Rivista contemporanea* an. II vol. III pg. 401). Edidit Durandi *Piem. Cispad. ant.* pg. 130, unde Lanzius II 649 = 562 n. 1 (qui legit mi suthil larthial muthicus, *computando una stessa lettera due volte*). Repetiit Müller *Die Etr.* I 140 anm. 33 et Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 205 literis italicis.

LIBARNA

42 *bis* lucerna fictilis Libarnae effossa, apud Sanctem Varni sculptorem Genuatem. Vidi et descripsi.

I3+AME ΛVKOFO

BONONIA

43 speculum etr. in museo Bononiensi (cf. n. 2724 ter*a*).

A[PTA]M 8V[8V]VNV MENVDF ENA

Gerhard *Etr. spiegel* taf. LXXXVII.

44 speculum etr. in museo Bononiensi.

ƎDYNƧVƎ ƎNIИƎ ..MƎMVA ƎИƎM

Descripsit doctor L. Frati. Edidit Lanzius II 221 = 175 n. XVII, et Schiassius *De pateris ant.* pg. 27 sq.; uterque exhibent MƎIMVA pro achmem...

45 speculum etr. in museo Bononiensi.

ƎCVИƎΦ [И]AVAM

Descripsit L. Frati. — Male ediderunt Lanzius II 221 sg. = 176 n. XVIII, Schiassius *De pat. ant.* tab. I pg. 24 sq., Inghir. *Monum. etr.* ser. II tav. XXXIX (cf. vol. 2 pg. 416) et *Galleria omer.* I 107 sq. tav. L, A. de Montigny in *Rev. archéol.* IV 285 suiv. pl. LXVIII n. 4. Cf. Raoul-Rochette *Monum. inéd.* (Odyss. pg. 290) et in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 712.

46 *in una figulina trovata entro un sepolcro e presso uno scheletro umano*, in loco qui dicitur *Marzabotto*.

MVDM[V]

Misit comes Gozzadinius (21 oct. 1862). Edidi in *Gloss.* col. 1989 s. v. umrus'.

47 *piede di un vaso dipinto che ha graffita profondamente, quando l'argilla era molle la seguente iscrizione* (Gozzadini *Cenni intorno ad altre 72 tombe* etc. pg. 12 nt. 73). Rep. ad *Marzabotto*, servatur apud Ios. Aria.

ƧVIKA

Edidi *Gloss. ital.* col. 56 s. v. akius. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 64.

48 urna sepulcralis, in museo Bononiensi, fortasse ad Perusiam inventa (cf. S. Bartolus et Bellorius apud Gronov. XII 77 n. 92).

·ИƎ:MAIИYA:IƎ9+DAO:AI+ƧAΘ

Ad exemplum chartaceum a L. Frati missum dedi in *Gloss. ital.* col. 224 s. v. avlias. Male edidit Passerius *De ant. teg. Etr.* apud Gori *Mus. etr.* III 143; inde Maffeius *Osserv. lett.* VI 176 litteris italicis, et Lanzius II 451 = 380 n. 431 ex schedis Marini.

RAVENNA

49 inscriptio sculpta in dextera tibia militis Ravennae eruti (Passeri *Lett. Roncagl.* n. X pg. 316), ex museo Corazzi in museum Lugd. Batav. translati.

.....ƎDVDVTSAMƎMDƎBDƎDVCΘ

Edidi tab. V ad exemplum Janssenii *Mus. Lugd. Batav. inscr. etr.* tab. III n. 32, qui pg. 22 scribit: « Inscriptio βουστροφηδὸν sculpta, in fine valde mutilata est, ita ut novem vel decem literae exciderint; quod neque a Gorio (*Mus. etr.* vol. I tab. CVIII) neque a Micalio (*Storia degli ant. popoli Ital.* tav. XXXVIII) neque a Lanzio (tab. IV fig. 13 et To. II p. 446) neque ab aliis, qui imaginem vel inscriptionem prius ediderunt observatum est. Unus *Lodovico Coltellini* in opusculo: *Due ragionamenti sopra quattro superbi bronzi antichi*, *Venezia* (1750) 8.° p. 148, inscriptionem *latinis literis* memorans, mutilam eam dixit; quod confirmat, eam exhibendo sic: THUCER HERMENAS TVRVCE.. NRV..; quae lectio, qualiscumque est, dignissima est quae cum nostra conferatur, quoniam tres literae NRV cum obfuscatis nostrae inscriptionis fragmentis egregie conspirant, atque sic fortasse ansam dare poterunt ad inscriptionem totam aliquando repraesentandam ». De hoc titulo, edito in *Mus. Corton.* tab. XVII et a Sulzero *Dei dialetti* etc. tav. X, egerunt Passerius *Lett. Roncagl.* n. X pg. 315, n. XI pg. 339 sg. et *Sopra alcuni monum. etr.* pg. 41, Lanzius II 315 = 449, 523 = 446 n. XXIX (tab. XV n. 2), et Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 288.

Aliae inscriptiones Italiae superioris quarum nonnullae originis incertae.

50 (tab. VI) *su di un manubrio*, ad Matreium inv.

KAFIRƎƧ

Edidit Giovannelli *Le antichità Rezio-etr.* pg. 31 tav. I n. 1 (Mommsen taf. I n. 10 et Sulzer *Dei dialetti* etc. tav. VII*a*). Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 19 (ƧƎƧIƎAK), et Bertani *Essai* etc. pg. 21.

51 *iscrizione incisa entro un coperchio di vaso fittile, esistente ora nel museo del Cataio* (Furlan. *Lap. Patav.* pg. XLV).

AΨ

Furlan. op. cit. tav. LXXVIII n. 8 (Mommsen op. cit. n. 34).

52 numus arg. (Mommsen s. 204 sq. taf. I n. 8).

OIDIXVD

53 numus arg. (Mommsen s. 204 sq., n. 7).

ꙅOꓘꟻIᗡꟼ

54 numus aureus.

VVKOꙅ

Caronni *Ragguaglio del viaggio* etc. tav. VI n. 46 (Mommsen n. 4).

55 fragmentum parvi lapidis qui dicitur ollarius. Misit sacerdos Io. Ant. Gal ex Augusta Praetoria (*Aosta*).



56 numus aureus ad montem s. Bernardi inventus (S. Quintino in *Rev. numism.* an. 1839 pg. 65, Mommsen s. 202).

FⲆEⲆ

Caronni op. cit. tav. VI n. 45 (Mommsen n. 3).

57 (tab. VI) *coperchio di un sarcofago in pietra tenera di Costoza: ora esiste nel museo del Cataio, la cui iscrizione potrebbe credersi spuria* (Furlan. *Lap. Patav.* pg. xlvj).

ƎᗡꓘXⲆIꟻA

Edidit Furlan. op. cit. tav. LXXVIII n. 16 (unde Mommsen n. 31).

58 (tab. VI) *sasso piramidale de' nostri colli* [*Padovani*] *già esistente nel museo Nani di Venezia, ora a Legnaro, villa del territorio padovano nella villeggiatura del fu conte Pietro Businelli di Venezia* (Furlan. op. cit. pg. xliv).

I|IOIꟻƎXIIᗡᗡ◇ΨI[Ǝ]

ꓘ◇IIᗡIXX

Furlan. tav. LXXVIII n. 7 (Mommsen n. 29A = nostr. n. 58*a*). Edidit Lanzius II 655 = 568 ad n. 12 tab. XVI n. 8 (Mommsen n. 29C = nostr. n. 58*b*) et Schio n. 13 (Mommsen n. 29B = nostr. n. 58*c*).

Originis externae.

59 (tab. VI*a b*) *elmo a forma di casside etrusca, trovato con altri in Stiria fra Marburgo e Radkersburgo* (an. 1812), *nel museo delle antichità di Vienna* (Micali *Monum. ined.* pg. 331 sg.).

siraku · chuśi · parmeisvi | thuthnithanuathi

Edid. Micali op. cit. tav. LIII n. 1 (cf. Hormayr *Wien* etc. I, II, 143), Giovannelli *Le ant. Rezio-etr.* tav. II, Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 208 taf. I n. 12, Sulzer *Dei dialetti* etc. tav. VII*b*, et A. Bertani *Essai de déchiff.* etc. tav. I n. 1.

60 (tav. VI) *vase en bronze trouvé l'année* 1858 *dans le Tyrol méridional à Botzen, près du château de Greinfenstein, avec un casque en fer, des couteaux et d'autres objets* (Conestabile *Spicil. sec.* pg. 40). In museo Berolinensi (n. 3266).

pevaśnicheriupikutiutisachvilipiperisnas

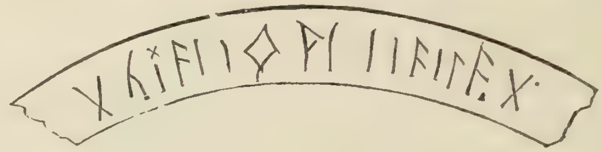
Edidit Conestabile op. cit. n. 3 (pg 41 « tevasnicheriupikutiutivchvilipiperisnati »).

61 (tav. VI) *elmo a forma di casside etrusca, trovato con altri in Stiria, tra Marburgo e Radkersburgo* (an. 1812), *nel museo delle antichità di Vienna* (Micali op. cit. pg. 331).

XII XII ꟼVIIAꟻIƎ+I+ꙅAΨIᗡAB

Edidit Micali op. cit. tav. LIII n. 2 (in princ. .. ΨIIꟼAB), rectius Giovannelli op. cit. tav. III, Mommsen n. 13, Sulzer op. cit. tav. VII*b*, et Bertani op. cit. pg. 18 tav. I n. 2.

62 *collare in oro solido e di un sol pezzo, a foggia di serpe, rinvenutosi nell'anno* 1838 *nella Vallachia, tra Giurgevo e Brailow. Esistente nell'i. e r. museo di Vienna.* Micali op. cit. pg. 337 tav. LIII n. 3.



63 *a b c d* numi argentei.

a ΨꓘHꟻ Lelewel *type Gaulois* pl. IX n. 1 (Mommsen op. cit. n. 38A).

b ΨꓘHAꙅ Lelewel pl. IX n. 2 (Mommsen n. 38B).

c ꓘIOꓶ Lelewel pl. IX n. 3 (Mommsen n. 38C).

d ꓶꓘNAꙅ Duchalais *Descript. des méd. Gaul.* n. 342 pl. 4 (Mommsen n. 38D).

64 *a b c d* numi argentei.

a IꓘVIKOVꓘ *Rev. numism.* an. 1839 pg. 330 pl. XIV n. 1 (Mommsen op. cit. n. 36A).

b IꓘIVKOV *Rev. numism.* loc. cit. pl. XIV n. 2 (Mommsen n. 36B).

c IꓘHKOVꓘ Duchalais op. cit. n. 346 pl. IV (Mommsen n. 36C).

d ꓘIVKOVꓘ Mionnet VI 719 n. 7 pl. XXX bis n. 10 (Mommsen n. 36D).

65 *a b c* numi argentei.

a KꓘIIOꓶ *Rev. numism.* an. 1839 pg. 330 n. 3 (Mommsen n. 37A).

b Kꓘ~IO~ *Rev. numism.* loc. cit. n. 4 (Mommsen n. 37B).

c ~OI~ꓘK *Rev. numism.* loc. cit. n. 5 (Mommsen n. 37C).

UMBRIA

ARIMINVM

66 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 95 sq., Lanzi II 645 = 556 n. 7, Sestini *Class. gen.* pg. 11, Avellinius *Ital. vet. num.* pg. 69 sqq., Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 96, Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* pg. 11, Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 148, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 23).

a MIЯA Carelli tab. XXIV n. 2 (*Gloss. ital.* col. 161 s. v. Ariminum); descripsit Mionnet *suppl.* I 208 n. 78 (ex museo Sanclem. *num. vet.* I 155) et Cavedonius ad Carelli pg. 7.

b ARIM *Aes grave del museo Kircher.* (in descriptionis fronte) et Carelli tab. XXXIV n. 1; descripsit Mionnet I 103 n. 36. — Aliud exemplar cum inscr. ARIMI citant Lanzius loc. cit. et Mionnet *suppl.* I 208 n. 79 (ex Eckhel *Doctr. num. vet. aned.* pg. 5). Cf. numum apud Sestini *descr.* pg. 6 (Mionnet *suppl.* I 208 n. 81).

c ARIMN *Aes. gr. del mus. Kircher.* tav. suppl. cl. IV n. 2 (*Gloss. ital.* loc. cit.). — Alia exemplaria cum inscr. ARIMNO vidit Eckhelius *Doctr. num. vet.* I 96 (Lanzi loc. cit., Mionnet *suppl.* I 208 n. 80).

67 (tab. VI bis) *fu quest'osso o una tessera amatoria o una specie di amuleto contro il fascino* (Olivieri *Dissert. sopra alcuni monum. Pelasg.* in *Dissert. dell'acad. di Cortona* vol. 2 pg. 20). Exstitit in museo Gervasoni (Lanzi II 650 = 563).

ꟿAIOИA
MIƧƎƆ
MƎИ+
IƎꟻA

Edidit Olivieri op. cit. tav. ad pg. 1 fig. V (unde Lanzius loc. cit. n. 4).

PISAVRVM

68 numi aenei spurii (Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 97, Avellin. et Caved. apud Carelli pg. 5; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 96 sq. et Lanzium II 646 = 557 ad n. 8 sq.).

a ƧIᒣ cum nota assis (I). Ex schedis Gorii edidit Oliverius *Fondaz. di Pesaro* pg. 25 (Guarnacci *Orig. ital.* I 188, Carelli tab. XIV n. 1).

b ƧIꟼ triens (● ● ● ●). Edid. Oliv. loc. cit. (Guarnacci tab. XV n. 4, Carelli tab. XIV n. 2).

69 tabula haec lapidea [alt. m. 0,64, lat. m. 1,58] pulcherrimam et eruditissimam exhibens inscriptionem effossa fuit ad D. Antonii ac in porticum Publici Palatii inde advecta (Oliverius *Marm. Pisaur.* pg. 56): nunc in Hortis Iuliis.

...ATIVS · L · F · STE · HARVSPE[X]
FVLGVRIATOR
·ƆA+ИЯꟼ8·+ꟼИ+YꟼƆ+·ƧIƎM+ƎИ·ꟼꟼ·ꟼꟼ·ƧƎ+A8A[Ɔ]

Ad exemplar Oliver. *Marm. Pisaur.* n. XXVII pg. 11 (unde Amaduzzius *Alph. vet. Etr.* § 9, Lanzius II 652 = 565 n. 8 tav. IV n. 2, Aufr. et Kirch. taf. X*k*) dedi tab. VII bis. Primus edidit Lilius *Dell'historia di Camerino* I 8 (an. 1562); inde accuratius Fabrettus cap. X n. 171 pg. 696 (unde Dempsterus I 251) et B. S. Peruzzius in *Dissert. dell'acad. Corton.* I pg. 42. — Ediderunt etiam Maffeius *Osserv. lett.* VI 118 (... *.atius L. f. Ste haruspex fulguriator* — Cafates Lr. Lr. Netmuis Trutnut Frontac), Passerius *Paralip.* pg. 221 (CAFATES · LR · LR · NETMVIS · TRVTNVT · FRVNTAC; cf. *Lett. Roncagl.* n. I pg. 367 et n. VI pg. 436 sg.), et W. Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 38 (tab. ad vol. I pg. 400). Cf. Gudii *inscr.* pg. 98 n. 6, Colucci *Antich. Picene* VI 188, et *Lett. Gualfond.* n. 10.

70 (tab. VII bis) patera confecta ex argilla coloris lutei subnigri (Gorius *Mus. etr.* II, 41), in agro Tuderte defossa (Passeri *Paralip.* pg. 220): *vi è aggiunta l'imagine non di Ancaria, come al Gori ne parve, ma di una Furia armata di scure* (Lanzi II 651 = 564 ad n. 5). Fuit Pisauri in museo Passeri.

ƎAIƧƎꟻ ꓘAƆMA

Edidit Gorius op. cit. I tab. XIII, a Passerio missam, qui αὐτοχειρία delineavit (Gori op. cit. II, 41); inde ipse Passerius loc. cit., Maffeius *Osserv. lett.* VI 453, Lanzius II 651 = 564 n. 5 (ƎAIꓘƎƆꓘAƆMA), et Inghir. *Monum. etr.* ser. VI tav. X 2.

71 (tab. VII bis) patera ex argilla (Gori *Mus. etr.* II, 41), *con protome di furia* (Lanzi II 651 = 564 ad n. 6), in agro Tuderte defossa (Passeri *Paralip.* pg. 220).

ƎAIIƎƆƎ+AIꟼAƆИAƧƎИƎƆꓘИA

Edidit Gorius op. cit. I tab. XII, a Passerio missam cum num. praeced. (Gori op. cit. II, 41); inde Maffeius *Osserv. lett.* VI 453 (*ank vunes ank ariate* vel *ankariate vesiae*) et Passerius loc. cit. (ANK · VVNES · ANCARIATE · VEIIAE), Lanzius II 651 = 564 n. 6 et Inghir. *Monum. etr.* ser. VI tav. Y 2.

72 operculum ossuarii.

AƧIꟼAIƎꟼIƎ : I+ИƎMƎꟼƎƆ

Exscripsit ediditque Lanzius II 320 = 253 (pg. 444 = 373 n. 412 AƧIꟼAIꟼIƎI+ИƎM · ꟼƎƆ, leg. vele . sentie . eilialissa), unde Oriolius (*Mon. e Ann. dell'Inst. arch.* a. 1854 pg. 54 sg.). Hic titulus est male descriptus sive a Lanzio sive ab Oliverio ex lapide seq. n. 73.

73 operculum sepulchr. defossum hoc anno 1698 ad castrum *Poiette* in praedio nobilium de Coppanis, a quibus dono obtinuit Ioannellius: nunc in museo Oliverii (Passeri *Antiq. Tud.* n. 129).

A‡IᴎAIƎᴎIƎ · I†I†ƎMƎᴎƎA

Exemplo chartaceo descripsi apud F. Rocchium, cum quo consentit Conestabile, qui vidit et exhibuit *avlemc titi eileializa* (*Monum. del Palazz.* pg. 58 nt. 2). Edidit Vermigl. *Inscr. Per.* ed. 1.ª pg. 34, acceptum ab abate Benedettoni Olivetano; et ed. altera pg. 28 nt. 4 suspicatus est de huius tituli sinceritate. Ad exemplar Vermiglioli, comparatum cum inscr. n. 72, restituere sibi visus est Oriolius (*Mon. e Ann. dell'Inst.* a. 1854 pg. 54).

74 patera ex argilla coloris lutei subnigri, duritie paene ferrea (Gori *Mus. etr.* III 195).

. . IOꟼIT ꓭOꟼA[ᴎ]

Dedi tab. VI bis ex Gorio op. cit. tab. LXXXV (unde Lanzius II 651 = 564 n. 7 . . ИIOꟼI† . . OꟼA . .) cui misit Passerius.

75-77 inscriptiones votivae ex luco Pisaurensi in museo Oliveriano. « His ipsis diebus, scripsit Oliverius *Marm. Pisaur.* pg. 201 (1738), veterum Pisaurensium sacrum lucum ..... vobis idolis aris oblationibus repertum post tot saecula detegere mihi contigit ». Titulos in museum Oliverianum illatos ediderunt Maffeius, Lanzius aliique, et formis chartaceis expressos, quae F. Rocchi curis debentur, habuit Ritschelius ediditque in *Priscae latin. monum.* tab. XLIII-XLIV (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 167-180). Iisdem ectypis chartaceis humanitate Rocchii ego ipse usus sum anno MDCCCLX.

75 cippus altus 0, 89, latus 0, 24—0, 19 m.

FERONIA
STA·TETIO
DEDE

Ritschelius tab. XLIII B dedit ad lapidem ut reliquas omnes (Mommsen n. 169). Ediderunt Maffeius *Mus. ver.* 471 1 (unde repetiit Ritschl loc. cit. *b*) et Lanzius I 164 = 125 n. 1.

75 *bis* cippus altus 1, latus 0, 47—0, 38 m.

IVNONII

Ritschl tab. XLIII F (Mommsen n. 172). Edidere Maffeius *Mus. ver.* 470 4 (unde Ritschl loc. cit. *f*) et Donat. 13 3.

76 cippus altus 1, 11, latus 0, 37—0, 29 m.

IVNONE·RE
MATRONA
ΓISAVRESE
DONO DEDRO†

Ritschl tab. XLIII C (Mommsen n. 173). Edid. Maffeius *Osserv. lett.* V 187 (Murat. 1978, 9) et *Mus. ver.* 470 6 (Ritschl loc. cit. *c*) et Lanzius I 164 = 125 n. 7.

76 *bis* cippus quadratus duabus partibus continuo scriptis, altus 0, 78, latus 0, 39—0, 36 m.

MAT · M|ATVT

Ritschl tab. XLIV O (Mommsen n. 176). Ediderunt Maffeius *Mus. ver.* 470 4 (Ritschl loc. cit. *o*) et Donatus 13 3.

77 cippus alt. 0, 72, lat. 0, 27—0, 33 m.

MATRE
MATVTA
DONO·DIIDRO
MATRONA
M/·CVRIA
POLA·LIVIA
DEDA

Ritschl tab. XLIII A (Mommsen n. 177). Ed. Maffeius *Osserv. lett.* V 187 (Murat. 1984, 9) et *Mus. ver.* 470 7 (Ritschl loc. cit. *a*), Lanzius I 164 = 125 n. 6, et Orell. n. 1500.

77 *a* cippus quadratus duabus partibus continuo inscriptis, altus 0, 89, latus 0, 40—0, 37 m.

IVNO·LO|VCINA

Ritschl tab. XLIII H (Mommsen n. 171). Edidit Maffeius *Mus. ver.* 470 5 (Ritschl loc. cit. *h*).

77 *b* cippus altus 1, latus 0, 245—0, 22 m.

CIISVLA
ATILIA
DONV
DAT DIANII

Ritschl tab. XLIV I (Mommsen n. 168). Edidit Maffeius *Mus. ver.* 470 5 (Ritschl loc. cit. *i*).

77 *c* cippus altus 0, 94, lat. 0, 42—0, 35 m.

AΓOLEN
Ш

Ritschl tab. XLIII G (Mommsen n. 167). Edid. Maffeius *Mus. ver.* 470 4 (Ritschl loc. cit. *g*), Lanzius I 164 = 125 n. 3, et Donat. 13 3.

77 *d* conus altus 0, 88 m. cum basi quadrata alta 0, 14 m.; latus est in summa parte 0, 26, in ima 0, 44 m.

LIIBRO

Ritschl tab. XLIII D (Mommsen n. 174). Edidit Lanzius I 164 = 125 n. 2.

77 *e* cippus altus 1, 15, latus 0, 41—0, 31 m.

FIDE

Ritschl tab. XLIV M (Mommsen n. 170). Edid. Maffeius *Mus. ver.* 470 4 (Ritschl loc. cit. *m*) et Donat. 13 3.

77 *f* cippus altus 1, 02, latus 0, 415—0, 36 m.

SALVTE

Ritschl tab. XLIV N (Mommsen n. 179). Edid. Maffeius *Mus. ver.* 470 4 (Ritschl loc. cit. *n*), Lanzius I 164 = 125 n. 4 et Donat. 13 3.

77 *g* cippus duabus partibus continuo scriptis, altus 0, 56, latus 0, 27—0, 25 m.

DEI · MARI|CA

Ritschl tab. XLIV L (Mommsen n. 175). Ed. Lanzius I 164 = 125 n. 5.

77 *h* cippus quadratus duabus partibus continuo scriptis.

DEIV · NOV|E·SEDE
.... | .....
T·ΓOΓAIO·ΓO|Γ F

Ritschl tab. XLIV K (Mommsen n. 178, et *Die unterit. dial.* s. 342).

77 *i* cippus fractus, altus 0, 24—0, 205, latus 0, 31—0, 28 m.

....
NOME[LIA]
DEDE

Ritschl tab. XLIII E (Mommsen n. 180). Supplevit Mommsenius ex Maffeio *Mus. ver.* 470 5 (Ritschl loc. cit. *e*) schedisque Oliverianis Rocchio visis.

CARPIGNA (provincia Urvini Metaurensis)

78 (tab. VI bis) *in una statuetta piccola* [rep. in ditione Carpinea], *che rappresenta un giovane dal mezzo in giù cinto di pallio ov'è l'iscrizione; con alti calcei, e con un avanzo di antico simbolo nel destro pugno* (Lanzi II 527 = 450). Exstiterat Romae in museo Carpin. (Dempst. ad tab. XXIV). Cf. Bonarotae *Explic. et coniect.* ad Dempst. § XLV pg. 101.

AI8ᒧAOVИADƎƆDVYMY
ИAƆᒧƎƧ · IƆAY

Restituit Lanzius loc. cit. n. XXXIII, qui legit teturce ramtha. alfia. taFi. selvan. Edidit Dempsterus *Etr. reg.* tab. XXIV (unde Gorius *Mus. etr.* I tab. XX). Tractavit Passerius *Paralip.* pg. 63 et *Lett. Roncagl.* n. X pgg. 324, 327, 333.

IGVVIVM

79 (tab. XVIII) numi aenei eugubini (Lanzi II 647 = 558, Reposati *Zecca di Gubbio* I pg. 9 sgg., Avellino *Ital. vet. num.* pg. 59 sgg., Carelli pg. 7, *Aes gr. del mus. Kirch.* pgg. 27, 81 sgg.). Hos nummos, si non omnes, certe plurimos fictos esse et suppositos suspicatus est Lepsius (*Inscr. umbr. et oscae* pg. 99 sqq.); sed Lanzius loc. cit.: *Queste medaglie sono state tratte dalle raccolte dell'Olivieri, del Carli etc.; e son monumenti sinceri.*

a ᒥNIƆVꓘI cum nota assis (|). Ediderunt Marchi et Tessieri *Aes gr.* etc. cl. II tav. III n. 1 (cf. Dempst. tab. LIX 4). Partem anticam dedi tab. XVIII 79*a*.

INIƆVꓘI cum nota assis. *Aes gr.* cit. cl. II tab. IV A n. 1 (cf. Passeri *Paralip.* tab. IV 1, et Carelli tab. XXII 1). Partem anticam dedi *Gloss. ital.* col. 641-642 s. v. Iguvium.

b ᒥNIƆVꓘI cum nota semissis (C). *Aes gr.* cit. cl. II tab. III n. 2. Dedi tab. XVIII 79*b*.

ᒥNIƆVꓘI cum nota semissis (◡). *Aes gr.* cit. cl. II tav. III n. 3 (Passeri *Paralip.* tab. IV 2 et Carelli tab. XXII 2 sq.). Partem anticam dedi *Gloss. ital.* col. 641-642.

<NIƆVꓘI cum nota semissis (C). *Aes gr.* cit. cl. II tav. III n. 4.

INIƆVꓘI, semissis apud Passeri *Paralip.* tab. IV 3, *Aes gr.* cit. cl. II tav. IV A n. 2, et Carelli tab. XXIII 4.

c INIƆVꓘI cum nota trientis (⁚⁚). *Aes gr.* cit. cl. II tav. III n. 5. Dedi tab. XVIII 79*c*.

d ᒥNIƆVꓘI cum nota quadrantis (⁚·). Edidi *Gloss. ital.* col. 641-642 ex op. cit. cl. II tab. III n. 6.

IKVFIИI cum nota quadrantis (.·.). Dedi tab. XVIII 79*d* ex op. cit. cl. II tav. IV A n. 4.

e ᒥИIƆVꓘI cum nota sextantis (:). Dedi tab. XVIII 79*e* ex op. cit. tav. suppl. a. d. n. 2.

IИIᖷVꓘI cum nota sextantis (:), in *Mus. Hederv.* p. I tab. I n. 14 (*Aes gr.* cit. incerte tav. V n. 13, Avellin. *Opusc.* II tav. II 2, Carelli tab. XXIII 6.

f <ИIƆVꓘI cum nota unciae (·). *Aes gr.* cit. tav. di suppl. n. 3 (*Gloss. ital.* col. 641-642).

De aliis numis iguvinis inscriptis IKVVIN et IK vide Sestini *Lett. e diss. num.* IV tav. I n 1 (Fir. 1818) et Carelli tab. XXIII 6 sq.

80 (tab. VII-XVIII) tabulae iguvinae ex aere fusili purissimo ac deinde ad firmitatem malleato, repertae anno 1444 (Concioli *Annot. in statuta civ. Eugubii*) in loco qui dicitur *La Scheggia* (Passeri *Paralip.* pg. 244, Lanzi II 637 sg. = 549 sg.) fere VII m. pass. ab Iguvio, quas Paulus Gregorii de Sig. (*Sigillo?*) an. 1456 die 25 augusti vendidit dominis Confalonerio et consulibus civitatis eiusdem, usque ad hunc diem in Palatii Communis archivio religiosissime asservatas. Passerius *Lett. Roncagl.* XIII pg. 243: *Esse tavole non sono che sette, nè mai sono state in maggior numero, checchè il volgo ne dica, siccome appare per lo stromento di compra che fin dall'anno* 1456 *ne fu fatto dal popol Gubino.* Cf. Bonarotam ad Dempst. pg. 101 sq., Maffei *Osserv. lett.* III 240, V 330, Passeri *Paralip.* pg. 244 sqq., Lepsium *De tab. eugub.* pg. 3 sqq. et *Inscr. umbr.* etc. pg. 1 sqq. — Primus I. Lipsius evulgavit tab. quartam umbricis literis exaratam et subinde sextam latine scriptam (apud Smetii *Inscr. ant.* fol. 38), unde exscripsit Gruterus pgg 142 sqq., ibique subiunxit eam tabulae quintae partem, quae latinis literis scripta est. Phil. Bonarota primus omnes tabulas cum doctis communicavit in Dempsteri *De Etruria* regali opere posthumo (1723-24), inde Gorius in *Mus. etr.* (vol. I tab. ad pag. LV) tab. secundam ex archetypo incidendam curavit. Ad fidem exemplaris Dempsteriani denuo ediderunt Passerius *Lett. Roncagl* XIII 248-288 et *Paralip.* tab. I-XII ad pg. 248 (literis romanis), et Lanzius II 694-768 = 602-676 (tab. Ia lin. 1-28, Ib lin. 1-7, 24-39, IIa lin. 1-29, IIb lin. 1-29, III lin. 1-35, IV lin. 1-2, Va lin. 1-16, Vb lin. 6-18, VIa lin. 19-35, 45, 53-59, VIb lin. 1-23, 43-48, VIIb 1-4). — Tractavit primus Bern. Baldus (*Divinatio in tabulam aen. eugub. lingua hetr. perscriptam:* Aug. Vindel. 1613), inde Adr. Scrieckius (*Van 't Beghin der eerster Volcken van Europen* etc. t' Ypre 1614) et Lud. Bourguetius (*Bibl. ital. ou hist. littér. de l'Italie:* tom. III art. 8, tom. XIV art. 1, tom. XVIII art. 1), meliori consilio Olivierius (*Dissert Corton.* II, 1-48), Passerius, Maffeius, Lamius, Bardettius (*Delle lingue dei primi abit. d'Italia*) et Lanzius. Nostro seculo egregie disseruit O. Müllerus in opere cui titulus *Die Etrusker* (1828), Lassenius (1833), Grotefendius (1835-1839), W. Betham (1842), Aufrechtus et Kirchhoffius (1849-1851), Huschkius (1859) et F. W. Newman *The texts of the iguvine inscr.* (1864). — Heic subiicio lectionem Aufrechti et Kirchhoffii ad exemplum Lepsii, qui tabulas omnes accuratissime opere lithographo evulgavit.

Tabula I	Tabulae VI-VII	
Ia 1 este persklum aves anzeriates enetu,	*este persclo aveis aseriater enetu, parfa, curnase dersva, peiqu, peica*	VIa 1
2 pernaies, pusna[i]es:	*merstu. poei angla aseriato | eest, eso* (1) *tremnu serse [combifiatu].*	2
	arsferture ehveltu stiplo: aseriaia parfa dersva, curnaco dersva, | peico mersto, peica mersta,	3
	mersta avei (2), *mersta angla esona? arfertur eso anstiplatu | e[a]f aserio: parfa dersva,*	4
	curnaco dersva, peico mersto, peica mersta, mersta aveif, merstaf | anglaf esona mehe, tote	5

(1) *eesteso.* (2) *auuei.*

iioveine, esmei (3) *stahmei stahmitei* (4). *sersi pirsi sesust, poi angla* | *aseriato* [*e*]*est, erse neip* 6
mugatu, nep arsir andersistu, nersa cov[*o*]*rtust, porsi angla anseriato* | *iust. sve muieto fust, ote pisi arsir* 7
andersesut, disleraliusust (5).
verfale pufe arsfertur trebeit ocrer peihaner, erse stahmito eso tuderato est (6) *angluto* | *hondomu, porsei ne-* 8 9
simei asa deveia est, anglome somo, porsei nesimei vapersus aviehcleir | *est, eine angluto somu* (7) *vapefe* 10
aviehclu (8), *todcome tuder* (9), *angluto hondomu asame deveia, todcome* | *tuder; eine* (10) *todceir tuderus* 11
sei podruhpei (11) *seritu.*
tuderor totcor vapersusto avieclir (12) *ebetrafe, ooserclome, presoliafe nurpier, vasirslome,* | *smursime, tettome* 12 13
miletinar, tertiame praco pracatarum; vapersusto avieclir (12) *carsome* | *vestisier, randeme rufrer, tettome noniar,* 14
tettome salier, carsome hoier, pertome padellar. | *hondra esto tudero, porsei subra screihtor sent, parfa* 15
dersva, curnaco dersva seritu; subra esto | *tudero peico mersto, peica mersta seritu. sve anglar* (13) *pro-* 16
canurent, eso tremnu serse | *combifiatu. arsferturo nomne carsitu: parfa dersva, curnaco dersva, peico* 17
mersto, peica mersta (14), | *mersta aveif, mersta angla* (15) *esona* (16) *tefe, tote iiovine, esmei* 18
stahmei stahmitei. esisco esoneir seveir | *popler anferener et ocrer pihaner perca arsmatia habitu. vasor* 19
verisco treblanir, porsi ocrer | *pehaner paca ostensendi, eo iso ostendu, pusi pir pureto cehefi dia, surur* 20
verisco tesenocir (17), *surur* | *verisco vehieir.* 21

3 pre veres (18) treplanes | iuve kra-
puvi tre buf (19) fetu,

pre vereir treblaneir iuve grabovei buf treif fetu, eso naratu ve- 22
steis: tio (20) *subocau suboco,* | *dei grabovi, ocriper fisiu,* 23
totaper iiovina, erer nomneper, erar nomneper; fos sei, pacer sei ocre fisei, | *tote iiovine, erer* 24
nomne, erar nomne. arsie tio subocau suboco, dei grabove. arsier frite tio subocau | *suboco,* 25
dei grabove. di grabovie, tio esu bue peracrei pihaclu ocreper fisiu, totaper iovina, irer
nomneper, | *erar nomneper. dei grabovie, orer ose persei ocre fisie pir orto est, toteme iovine* 26
arsmor dersecor | *subator sent, pusei neip heritu. dei grabovie* (21), *persei tuer perscler* 27
vaseto est, pesetom est (22). *peretom est* (23), | *frosetom est* (24), *daetom est* (25), *tuer perscler* 28
virseto avirseto vas est. di grabovie, persei mersei esu bue | *peracrei pihaclu pihafei. di* 29
grabovie, pihatu ocre fisi (26), *pihatu tota iovina. di grabovie, pihatu ocrer* | *fisier, totar* 30
iovinar nome, nerf, arsmo, veiro, pequo (27), *castruo, fri; pihatu, futu fos, pacer pase tua*
ocre fisi (28), | *tote iiovine, erer* (29) *nomne, erar nomne. di grabovie, salvo seritu ocre fisi,* 31
salva seritu tota iiovina. di | *grabovie, salvo seritu ocrer fisier, totar iiovinar nome, nerf,* 32
arsmo, veiro, pequo, castruo (30), *fri; salva* | *seritu, futu fos, pacer pase tua ocre fisi, tote* 33
iovine, erer nomne, erar nomne. di grabovie, tio esu bue | *peracri pihaclu ocreper fisiu,* 34
totaper iovina, erer nomneper, erar nomneper. di grabovie, tio subocau.
di grabovie, tio esu bue peracri pihaclu etru ocreper fisiu, totaper iovina, erer nomneper, 35
erar nomneper. di | *grabovie, orer ose persei ocre fisie pir orto est, tote iovine arsmor* (31) 36
dersecor subator sent, pusei neip | *hereitu. di grabovie* (32), *persi tuer perscler vasetom est,* 37
pesetom est (33), *peretom est* (34), *frosetom est* (35), *daetom est* (36), *tuer* | *perscler virseto* 38
avirseto vas est. di grabovie, persi mersi esu bue peracri pihaclu etru pihafi. di grabovie, |
pihatu ocre fisi, pihatu tota iovina. di grabovie, pihatu ocrer fisier, totar iiovinar nome, 39
nerf, arsmo, veiro, | *pequo, castruo* (37), *fri; pihatu, futu fos, pacer pase tua ocre fisie,* 40
tote iiovine, erer nomne, erar nomne. di | *grabovie, salvo seritu ocre fisim* (38), *salva seritu* 41
totam iiovina (39). *di grabovie, salvom* (40) *seritu ocrer fisier, totar* | *iiovinar nome, nerf,* 42
arsmo, viro, pequo, castruo, frif (41); *salva* (42) *seritu, futu fons, pacer pase tua* (43) *ocre*
fisi, tote | *iiovine, erer* (44) *nomne, erar nomne. di grabovie, tiom esu* (45) *bue peracri pihaclu* 43
etru ocriper fisiu (46), *tòtaper iovina, erer* | *nomneper, erar nomneper. di grabovie, tiom subocau.* 44
di grabovie, tiom esu bue peracri pihaclu tertiu (47) *ocriper fisiu, totaper iiovina, erer nomne-* 45
per, erar nomneper. di | *grabovie, orer ose pirse ocrem fisiem pir* (48) *ortom est, toteme* 46
iovinem arsmor dersecor subator sent, pusi neip | *heritu. di grabovie* (49), *perse tuer pescler* 47
vasetom est, pesetom est, peretom est, frosetom est, daetom est, tuer | *pescler virseto avirseto* 48

(3) *uouiineesmei.* (4) *stahmeitei.* (5) *andersesuspdisleralinsust.* (6) *stahmitoesotuderatoest.* (7) *eincanglutosomo.* (8) *uapefeauiehclu.* (9) *todcometuder.* (10) *tudereine.* (11) *seipodruhpei.* (12) *uapersustoauieclir.* (13) *anclar.* (14) *meersta.* (15) *ancla* (16) *eesona.* (17) *tesonocir.* (18) preveres. (19) trebuf. (20) *teio.* (21) *crabouie.* (22) *pesetomest.* (23) *peretomest.* (24) *frosetomest.* (25) *daetomest.* (26) *fisei.* (27) *ueiropequo.* (28) *ocrefisi.* (29) *erir.* (30) *pequocastruo.* (31) *iouinearsmor.* (32) *crabouie.* (33) *pesetomest.* (34) *peretomest.* (35) *frosetomest.* (36) *daetomest.* (37) *pequoc.astruo.* (38) *ocrefisim.* (39) *totamiiouina.* (40) *saluuom.* (41) *castruofrif.* (42) *saluua.* (43) *tuua.* (44) *er.er.* (45) *essu.* (46) *fissiu.* (47) *pihaclut.ertiu.* (48) *fisiempir.* (49) *digrabouie.*

vas est (50). *di grabovie, pirsi mersi esu bue peracri pihaclu* (51) *tertiu pihafi* (52). *di gra-*
bovie, | *pihatu ocrem fisim, pihatu totam iiovinam. di grabovie, pihatu ocrer fisier, totar* 49
iiovinar nome, nerf, asmo, | *viro, pequo, castruo, fri; pihatu, futu fons, pacer pase tua* 50
ocre fisi, tote (53) *iiovine, erer nomne, erar nomne. di* | *grabovie, salvo seritu ocrem fisim,* 51
salvam seritu totam iiovinam. di grabovie, salvom seritu ocrer fisier, | *totar iiovinar nome,* 52
nerf, arsmo, viro, pequo, castruo, frif; salva seritu, futu fons, pacer pase tua ocre fisi, |
tote iiovine, erer nomne, erar nomne. di grabovie, tiom esu bue peracri pihaclu tertiu ocri- 53
per fisiu totaper | *iiovina, erer nomneper* (54), *erar nomneper. di grabovie, tio comohota* 54
tribrisine buo peracnio pihaclo | *ocriper fisiu, totaper iiovina, erer nomneper, erar nomne-* 55

4 arvia ustentu (55), | vatuva ferine (56) feitu, heris 5 vinu, heri puni (57) | ukriper fisiu, tutaper iku- 6 vina feitu, sevum | kutef pesnimu arepes arves (58).	*per. di grabovie, tiom subocau. tases persnimu* | *sevom. surur purdovitu, prosesecto naratu, prosesetir* *mefa spefa, ficla arsveitu, arvio fetu; este* | *esono* *heri vinu, heri poni fetu, vatuo ferine fetu.*	 56 57
7 pus veres (59) treplanes tref sif (60) kumiaf 8 feitu | trebe iuvie ukriper fisiu, tutaper ikuvina, | 9 supa sumtu (62), arvia ustentu (63), puni fetu (64), | 10 kutef pesnimu (65) are[pes] arves (66).	*post verir treblanir si gomia trif fetu trebe* (61) *iovie ocriper fisiu, totaper iiovina, persae fetu, arvio* *fetu,* | *pone fetu, tases persnimu. surur naratu, puse* *pre verir treblanir. prosesetir strušla, ficla arsveitu.*	58 59
11 pre veres (67) tesenakes tre buf (68) fetu, marte 12 krapuvi | fetu ukripe fisiu, tutaper ikuvina, arviu 13 ustentu, | vatuva ferine (71) fetu, puni fetu (72), kutef pesnimu ar[e]pes arves.	*pre verir tesenocir buf trif fetu marte graborei* (69) VI b *ocriper fisiu, totaper* (70) *iiovina, arvio fetu, vatuo* *ferine fetu, poni* (73) | *fetu. tases persnimu. prose-* *setir farsio, ficla arsveitu. surur naratu, puse pre* (74) *verir treblanir.*	1 2
14 15 pus veres (75) tesenakes tref sif feliuf fetu | fise 16 saśi (78) ukriper fisiu, tutaper ikuvina, | puni fetu, supa sumtu, arviu ustentu,	*post verir tesenocir sif filiu* (76) *trif fetu fise* (77) *sansie ocriper* (79) *fisiu, totaper iiovina, poni feitu,* *persae fetu, arvio fetu.* | *surur naratu, pusi pre* *verir treblanir. tases persnimu, mandraclo difue destre* *habitu* (80), *prosesetir ficla,* | *strušla arsveitu. ape*	3 4 5
17 mefa | vestiśa ustetu, fisuvi (84) fetu, ukriper fi- siu fetu;	*sopo postro peperscust, vestisia et* (81) *mefa spefa* (82) *scalsie conegos* (83) *fetu fisovi sansi* | *ocriper fisiu,*	 6

totaper iovina. eso persnimu vestisia vestis: tio subocau (85) *suboco, fisovi sansi* (86), *ocriper*
fisiu, | *totaper iiovina, erer nomneper, erar nomneper; fons sir, pacer sir ocre* (87) *fisi,* 7
tote iiovine, erer nomne, | *erar nomne. arsie tiom subocau suboco, fisovi sanśi. asier frite* 8
tiom subocau suboco, fisovi (88) *sanśi. sur[ur]ont* | *poni pesnimu, mefa spefa* (89) *eso persnimu:* 9
fisovie sanśie, tiom esa mefa spefa fisovina ocriper (90) *fisiu, totaper* (91) *iiovina,* | *erer* 10
nomneper, erar nomneper. fisovie (92) *sanśie, ditu ocre fisi, tote iovine, ocrer fisie, to-*
tar (93) *iovinar dupursus,* | *peturpursus fato fito perne postne, sepsesarsite vor seavie esone;* 11
futu fons, pacer pase tua ocre fisi, tote iiovine, | *erer nomne, erar nomne. fisovie sanśie* (94), 12
salvo seritu (95) *ocrem fisi, totam iovinam. fisovie sanśie, salvo seritu* (96) | *ocrer fisier* (97), 13
totar iovinar nome, nerf, arsmo, viro, pequo, castruo, frif; salva seritu, futu fons, pacer
pase | *tua ocre fisi, tote iiovine, erer nomne, erar nomne. fisovie sanśie, tiom esa mefa* 14
spefa fisovina ocriper fisiu, | *totaper iiovina, erer nomneper* (98), *erar nomneper. fisovie* 15
sanśie, tiom subocau; fisovie frite (99) *tiom subocau. pesclu* | *semu vesticatu, atripursatu. ape eam* 16
purdinsust, proseseto erus ditu; eno scalseto vestisiar erus conegos | *dirstu; eno mefa vestisia sopa* (100) 17

18 kapif (102) purtitaf, sacref, etraf purtitaf, etraf | 19 sacref tutaper ikuvina, kutef pesnimu (103) arepes arves.	*purome efurfatu* (101), *subra spahmu; eno serse* *comoltu, comatir persnihimu.* | *capif purdita dupla* *aitu, sacra dupla aitu.*	 18
20 pre veres (104) vehiies tref buf kaleruf fetu vu-	*pre verir vehier buf trif* (105) *calersu fetu vo-*	19

(50) *uasest.* (51) *peracrip.ihaclu.* (52) *tertiupihafi.* (53) *fisitote.* (54) *no.mneper.* (55) arviaustentu. (56) vatuvaferine. (57) heripuni. (58) pesnimuarepesarves. (59) pusveres. (60) trefsif. (61) *trebo.* (62) supasumtu. (63) arviaustentu. (64) punifetu. (65) kutefpesnimu. (66) arves (67) preveres (68) trebuf. (69) *fetumartegrabouci.* (70) *fisiutotaper.* (71) vatuvaferine. (72) punifetu. (73) *fetuponi.* (74) *pusepre.* (75) pusveres (76) *fi liu.* (77) *fetufiso.* (78) fisesas'i. (79) *ocrifer.* (80) *destr e.habitu.* (81) *u.estisiaet.* (82) *mefaspefa.* (83) *confgos.* (84) fiiuvi. (85) *tiosubocau.* (86) *subocofisouisansi.* (87) *sirocre.* (88) *suboco fisoui.* (89) *mefaspefa.* (90) *fisouinaocriper.* (91) *fisiutotaper.* (92) *nomneperfisouie* (93) *fisietotar.* (94) *fisouiesans'ie.* (95) *saluoseritu.* (96) *saluoseritu.* (97) *fisi.er.* (98) *ërernomneper.* (99) *erite.* (100) *uestisiasopa.* (101) *puromeefurfatu.* (102) kapir. (103) pesni mu. (104) preveres. (105) *buftrif.*

21 fiune (106) | krapuvi ukriper fisiu, tutaper iku-
22 vina; | vatuva ferine fetu, heri vinu, heri puni, |
23 arviu ustentu, kutef pesnimu aṛepes arves.

fione (107) *grabovie ocriper fisiu, totaper iiovina;*
vatuo ferine (108) *fetu, herie vinu,* | *herie poni* 20
fetu, arvio fetu, tases persnimu. proseseter mefa
spefa, ficla arsveitu. sur[ur]ont naratu (109), *pusi*
pre verir (110) | *treblanir.* 21

24 pus veres (111) vehiies tref hapinaf fetu tefre
25 iuvie | ukriper fisiu, tutaper ikuvina; puste asiane
26 fetu, zeṛef fetu, | pelsana fetu, arvia ustentu, puni
27 fetu (112), taśez pesnim|u aṛiper arvis.
28 api habina purtiius, suṛum pesuntru | fetu, esmik
29 vestiśam preve fiktu, tefri iuvi fetu ukri|per fi-
siu (113), tutaper ikuvina; testruku peṛi kapiṛe
30 peṛum feit|u (115).

post verir vehier habina trif fetu tefrei iovi ocriper 22
fisiu, totaper iiovina; serse fetu, pelsana fetu, arvio
feitu, poni | *fetu, tasis pesnimu. prosesetir struśla,* 23
ficla arveitu. sur[ur]ont naratu, puse verisco treblanir.
ape habina purdinsus, | *eront, poi habina purdin-* 24
sust, destruco persi vestisia et pesondro sorsom fetu,
capirse perso osatu, eam mani | *nertru tenitu, arnipo* 25
vestisia vesticus (114), *capirso subotu, isec perstico*
erus ditu. esoc persnimu vestis: tiom | *subocau suboco, tefro iovi, ocriper* (116) *fisiu, totaper* 26
iiovina, erer nomneper, erar nomneper; fons sir (117), *pacer si ocre fisi, tote* | *iovine, erer* 27
nomne, erar nomne. arsie tiom subocau suboco, tefro iovi. arsier (118) *frite tiom subocau*
suboco (119), *tefro iovi. tefre* | *iovie, tiom esu sorsu persontru* (120), *tefrali pihaclu, ocri-* 28
per fisiu, totaper iiovina, erer nomneper, erar nomneper. tefre | *iovie, orer ose perse* 29
ocre (121) *fisie pir orto est, tote iiovine arsmor dersecor subator sent, pusi neip heritu.*
tefre iovie, | *perse tover pescler vasetom est, pesetom est* (122), *peretom est* (123), *frosetom* 30
est (124), *daetom est* (125), *tover pescler virseto avirseto vas est.* | *tefre iovie, perse mers* 31
est, esu (126) *sorsu persondru pihaclu pihafi. tefre iovie, pihatu ocre fisi, tota iiovina.*
tefre iovie, pihatu | *ocrer fisier, totar iiovinar nome, nerf, arsmo, viro, pequo* (127), *ca-* 32
struo, fri; pihatu, futu (128) *fons, pacer pase tua ocre fisi, tote* | *iiovine, erer nomne,* 33
erar nomne. tefre iovie, salvo seritu ocre (129) *fisi, totam iiovinam. tefre iovie, salvom*
seritu ocrer fisier, | *totar iovinar nome, nerf, arsmo, viro, pequo, castruo, fri* (130); 34
salva seritu, futu fons, pacer pase tua ocre (131) *fisi, tote iiovine, erer* | *nomne, erar* 35
nomne. tefre iovie (132), *tiom esu sorsu persondru, tefrali pihaclu, ocriper fisiu, totaper*
iiovina, erer nomneper, erar | *nomneper. tefre iovie, tiom subocau. persclu sehemu atrepusatu* (133); | 36

api (134) eṛek purtiius (135), enuk suṛum pesun-
31 trum feitu staf|li...; esmik (137) vestiśa fiktu (138),
32 ukriper fisiu, tutaper (139) ikuvin|a (140) feitu,
nertruku (141) peṛi kapiṛe peṛum feitu, puni
33 feitu. | api suṛuf purtitius (142), enuk hapinaru
erus titu;

pesondro staflare (136) *nertruco persi fetu, sur[ur]ont* 37
capirse perso osatu. suror persnimu, puse sorsu.

ape pesondro (143) *purdinśus,* | *proseseto erus* 38
dirstu. enom (144) *vestisiar sorsalir* (145) *destruco*
persi persome erus dirstu, pue sorso purdinśus. enom | *vestisiam staflarem nertruco persi [fetu]; sururont* 39
erus dirstu (146). *enom pesondro sorsalem persome, pue persnis fust, ife* (147) | *endendu, pelsatu* (148). 40
enom pesondro staflare persome, pue pesnis fus, ife endendu, pelsatu. enom vaso, porse pesondrisco habus, |
serse subra spahatu, andervomu (149) *sersitu, arnipo comatir pesnis fust;* 41

34 zeṛef | kumultu, zeṛef kumat[e]s pesnimu.

serse (150) *pisher comoltu,*
serse (151) *comatir persnimu:* | *purdito fust.* 42

Ib 1 vukukum iuviu, pune uvef furfat, tref vitluf tu-
2 ruf | marte hurie fetu pupluper tutas iiuvinas, tu-
3 taper ikuvina (154); | vatuva ferine fetu, puni fetu,
4 arvia ustentu, kutep pesnimu | aṛepes arves.

vocucom iovio, pone (152) *ovi furfant, vitlu toru* 43
trif fetu, marte horse fetu (153) *popluper totar*
iiovinar, totaper iiovina; vatuo ferine | *fetu, poni* 44
fetu, arvio fetu, tases persnimu. prosesetir fasio,
ficla arsveitu. sur[ur]ont naratu, puse verisco treblanir.

5 vukukum kureties trefvitlup turup hunte se[r]|śi (156)

vocucom coredier vitlu (155) *toru trif fetu, honde* 45

(106) vofiu.ne. (107) *calersufetuuofione.* (108) *uatuoferine.* (109) *surontnaratu.* (110) *preuerir.* (111) pusveres. (112) punifetu. (113) ukriperfisiu. (114) *uesticos.* (115) feit uapi. (116) *iouiocriper.* (117) *fonsir.* (118) *tefroiouiarsier.* (119) *subocausuboco.* (120) *sorsupersontru.* (121) *perseocre.* (122) *uasetomesfpesetomest.* (123) *peretomest.* (124) *frosetomest.* (125) *daetomest.* (126) *estesu.* (127) *pfquo.* (128) *pihatufutu.* (129) *serituocre.* (130) *pequocastruofri.* (131) *tuaocre.* (132) *iiovie.* (133) *atropusatu.* (134) feituapi. (135) erelpurtiius. (136) *staflar.e* (137) iuvesmik. (138) afiktu (139) fisiututaper. (140) ikuvinpa. (141) feitunertruku. (142) surufpurtitius. (143) *apepesondro.* (144) *dirstuenom.* (145) *uestisiarsorsalir.* (146) *sururonterusdirstu.* (147) *fustife.* (148) *endendupelsatu.* (149) *spahatuanderuomu.* (150) *fustserse.* (151) *comoltuserse.* (152) *ponne.* (153) *horsefetu.* (154) tutaperikuvina. (155) *coredieruitlu.* (156) huntes'efi.

feitu pupluper tutaṣ iiuvinas, tutaper iiuvina; va-
6 tuva | ferine fetu, arvia (159) ustentu, tenzitim ar-
7 veitu (161), heris vinu, heris | puni feitu, kutef
persnimu aṛipes arvis.

8 inuk ukar (163) pihaz fust. | svepu esumek
esunu anter vakaze vas'etum ise, avif (166) aze-
9 riatu, | verufe treplanu kuvertu, restef esunu feitu.
10 pune puplum aferum heries, avef anzeriatu (168)
11 etu, pernaia|f, pustnaiaf.
pune kuvurtus,
krenkatrum hatu;
12 enumek | pir ahtimem ententu. pune pir entelus
ahtimem, |

13 enumek steplatu parfam (176) tesvam
14 tefe, tute ikuvine. | vapefem avieklufe kumpifiatu,

15 vea aviekla esunume etu, | prinuvatu etutu, perkaf
16 habetutu punis'ate. pune benes (179) | akeṛuniamem,

enumek
etuṛstamu tuta taṛinate (180), trifu | taṛinate,
17 turskum, naharkum numen (182), iapuzkum nu-
men (183): |
18 svepis habe, purtatu [u]lu (187),
pue meṛs est, feitu uru, peṛe meṛs est. |
19 pune prinuvatus staheren termnesku, enumek: ar-
20 mamu (191), | kateramu ikuvinu.
enumek apretu
21 tures et pure. puni ampref|us (193),
persnimu.

s'erfi fetu popluper totar iiovinar, totaper iiovina (157);
vatuo (158) *ferine fetu, arvio* (160) | *fetu, heri* (162) 46
vinu, heri poni fetu, tases persnimu.
proses'etir tesedi,
ficla arsveitu. sur[ur]ont naratu, puse verisco tre-
blanir. eno ocar (164) | *pihos fust. svepo esome esono* 47
ander vacos'e vasetom efust (165), *avif aseriatu, ve-*
rofe (167) *treblano covertu, reste esono feitu.*
pone poplo afero heries, avif aseriato etu. sururo 48
stiplatu, pusi ocrer pihaner; sururont combifiatu,
eriront tuderus avif | *seritu. ape angla combifians'iust,* 49
perca arsmatiam anovihimu, cringatro hatu (169),
destrame scapla (170) *anovihimu, pir endendu. pone* |
esonome ferar (171), *pufe pir entelust, ere fertu,* 50
poe perca (172) *arsmatiam habiest. erihont aso destre*
onse fertu; erucom prinvatur dur (173) | *etuto, perca* 51
ponisiater (174) *habituto. enom* (175) *stiplatu parfa*
desva seso, tote iiovine. sururont combifiatu vapefe avie-
clu (177), *neip* | *amboltu, prepa desva combifians'i. ape* 52
desva combifiansiust, via aviecla esonome etuto (178)
com peracris sacris. ape acesoniame | *hebetafe be-* 53
nust, enom termnuco stahituto; poi percam arsmatia
habiest, eturstahmu. eso eturstahmu: pis est (181)
totar | *tarsinater, trifor tarsinater, tuscer,* 54
naharcer, iabuscer nomner, etu (184) *eh[e]*
esu (185) *poplu. nosve ier ehe esu poplu,*
s[v]epir (186) *habe,* | *esme* (188) *pople portatu* 55
ulo, pue mers est (189), *fetu uru, pirse mers*
est (190). *trioper eheturstahamu, ifont termnuco com*
prinvatir | *stahitu, eno deitu: arsmahamo, cate-* 56
rahamo iovinur. eno com (192) *(prinvatir) pera-*
cris sacris ambretuto. ape ambrefurent, | *termnome* 57
benurent, termnuco (com prinvatir) eso persnimumo

tasetur: serfe martie, prestota s'erfia s'erfer | *martier, tursa s'erfia s'erfer martier, totam* 58
tarsinatem, trifo tarsinatem, tuscom, naharcom, iabuscom nome, | *totar tarsinater* (194), 59
trifor tarsinater, tuscer, naharcer, iabuscer nomner nerf s'ihitu, ans'ihitu, iovie hostatu, |
anhostatu tursitu, tremitu, hondu (195), *holtu, ninctu, nepitu, sonitu, savitu, preplotatu,* 60
previ[s']latu. | *serfe martie, prestota serfia serfer martier, tursa s'erfia serfer martier, fu-* 61
tuto foner, pacrer pase vestra pople totar (196) *iiovinar,* | *tote iiovine, ero* (197) *nerus* 62
sihitir, ans'ihitir, iovies hostatir, anostatir, ero nomne, erar nomne. ape este dersicurent, eno |

enumek: etatu ikuvinus. triiuper amprehtu, |
22 triiuper pesnimu, triiuper: etatu, ikuvinus.

23 enumek | prinuvatus s'imu etutu, erahunt vea s'imu
etutu prinuvatus.

deitu: etato, iiovinur, porse perca arsmatia ha- 63
biest (198). *ape este* (199) *dersicust, duti ambretuto*
euront. ape termnome | *covortuso, sururont pesni-* 64
mumo, sururont deitu: etaians, deitu. enom tertim
ambretuto. ape termnome benuso, | *sururont pesni-* 65
mumo, sururont deitu: etaias. eno prinvatur s'imo
etuto erafont via, pora benuso. | *(sururont pesnimumo,* VIIa 1
sururont deitu: etaias. eno prinvatur s'imo etuto era-
font via, pora | *benuso.)* 2

(157) *iiouinar.* (158) *uatue.* (159) ferinefetuarvia. (160) *fetuaruio.* (161) arveitu. (162) *fetuheri.* (163) inukukar. (164) *enoocar.* (165) *uaesetome.fust.* (166) vakazevas'etumiscavif. (167) *aseriatuuerofe.* (168) anzvriatu. (169) *cringatrohatu.* (170) *destra.mescepla.* (171) *esonomf ffrar.* (172) *poeperca.* (173) *prinuaturdur.* (174) *ponisia.ter.* (175) *ennom.* (176) steplatuparfam. (177) *auieciu.* (178) *esonomeetuto.* (179) menes. (180) tutatarinate. (181) *pisest.* (182) numem. (183) numem. (184) *eetu.* (185) *chesu.* (186) *poplusepir.* (187) purtatulu. (188) *fme.* (189) *mersest.* (190) *pirsemersest.* (191) armanu. (192) *enocom.* (193) amprefuus. (194) *tarsinat.er.* (195) *tremituhondu.* (196) *poplctotar.* (197) *iiouaneero.* (198) *arsmatiahabiest.* (199) *apeeste.*

24 funtlere trif apruf rufru ute peiu feitu s'erfe (200)
25 marti, | vatuvu ferine (201) fetu, arviu ustentu,
26 puni fetu (202), | tas'ez pesnimu arepe arves.

fondlire abrof trif fetu heriei rofu, heriei peiu, 3
s'erfe martie feitu popluper totar iiovinar, totaper |
iiovina, valuo ferine feitu, poni fetu, arvio fetu; 4
tases persnimu. prosesetir mefa (203) spefa, ficla
arsveitu. | sur[ur]ont naratu, puse verisco treblanir. 5
ape traha sahata combifians'ust, enom erus dirstu.

27 rupinie tre (204) purka rufra ute peia fetu prestate |
28 s'erfie s'erfe marties, peraia feitu, arviu ustentu, |
29 kapi sakra aitu, vesklu vetu atru, alfu, puni fetu, |
30 tas'ez pesnimu areper arves.

rubine porca trif rofa ote peia fetu prestote s'erfie 6
s'erfer martier popluper totar iiovinar, totaper | io- 7
vina, persaia fetu, poni fetu, arvio fetu. sur[ur]ont
naratu, pusi pre verir treblanir, tases persnimu. |

prosesetir strus'la, ficla arsveitu. ape supo postro pepescus, enom peslu ruseme vesticatu prestote s'erfie | 8
s'erfer martier popluper totar iovinar totaper iovina. enom vesclir adrir ruseme eso persnihimu: prestota | 9
s'erfia s'erfer martier, tiom esir vesclir adrir popluper totar iiovinar, totaper iiovina, 10
erer nomneper, | erar nomneper. prestota s'erfia s'erfer martier, prevendu via ecla atero 11
tote tarsinate, trifo tarsinate, | tursce, naharce, iabusce nomne, totar tarsinater, trifor 12
tarsinater, tuscer, naharcer, iabuscer nomner | nerus s'itir, ans'ihitir, iovies hostatir, ano- 13
statir, ero nomne. prestota s'erfia s'erfer martier, futu fons, | pacer pase tua pople totar 14
iiovinar, tote iiovine, erom nomne, erar nomne, erar nerus s'ihitir, ans'ihitir, iovies | ho- 15
statir, anostatir. prestota s'erfia s'erfer martier, salvom seritu poplom totar iiovinar, salva
seritu (205) | totam iiovinam. prestota serfia serfer martier, salvo seritu popler totar iio- 16
vinar, totar iiovinar | nome, nerf, arsmo, viro, pequo, castruo, frif; salva seritu (206), 17
futu fons, pacer pase tua (207) pople totar iiovinar, | tote iiovine, erer nomne, erar nomne. 18
prestota s'erfia s'erfer martier, tiom esir vesclir adrer popluper | totar iiovinar, totaper 19
iovina, erer nomneper, erar nomneper. prestota s'erfia s'erfer martier, tiom | subocau (208); 20
prestotar s'erfiar s'erfer martier foner frite tiom subocau (209). enom (210) persclu eso deitu: |
prestota s'erfia s'erfer martier, tiom isir vesclir adrir, tiom plener popluper totar iiovi- 21
nar, totaper | iiovina, erer nomneper, erar nomneper. prestota s'erfia (211) s'erfer mar- 22
tier, tiom subocau (212); prestotar | s'erfiar serfer martier foner frite tiom subocau (212). 23
enom vesticatu, ahatripursatu. enom ruseme | persclu vesticatu prestote s'erfie s'erfer martier popluper totar 24
iiovinar, totaper iovina. enom (213) vesclir | alfir persnimu, superne adro trahvorfi andendu, eso persnimu: 25
prestota s'erfia s'erfer martier, tiom | esir vesclir alfir popluper totar iiovinar, totaper 26
iiovina, erer nomneper, erar nomneper. prestota | s'erfia s'erfer martier, ahavendu via 27
ecla atero pople totar iiovinar, tote iiovine, popler totar iovinar, | totar iiovinar nerus 28
s'ihitir, ans'ihitir, iovies hostatir, anhostatir, ero nomne, erar nomne. prestota s'erfia |
s'erfer martier, salvom seritu poplo totar iiovinar, salva seritu totam iiovinam. prestota 29
s'erfia s'erfer | martier, salvom seritu popler totar iiovinar, totar iiovinar nome, nerf, 30
arsmo, viro, pequo, castruo, frif; | salva seritu, futu fons, pacer pase tua pople totar 31
iiovinar, tote iiovine, erer nomne, erar nomne. prestota | s'erfia s'erfer martier, tiom esir 32
vesclir alfer popluper totar iiovinar, totaper iiovina, erer nomneper, erar | nomneper. 33
prestota s'erfia s'erfer martier, tiom subocau (214); prestotar s'erfiar s'erfer martier foner
frite tiom | subocau (214). enom (215) persclu eso persnimu: prestota s'erfia s'erfer martier, 34
tiom isir vesclir alfer, tiom plener | popluper totar iiovinar, totaper iiovina, erer nomne- 35
per, erar nomneper. prestota s'erfia s'erfer martier, tiom | subocau (214); prestotar s'erfiar 36
s'erfer martier foner frite tiom subocau (214). enom vesticatu, ahatripursatu. | vestisa et mefa spefa 37
scalsie conegos fetu fisovi sansii popluper totar iiovinar, totaper iiovina. sur[ur]ont | naratu, puse post 38
verir tesenocir (216). vestisiar erus ditu, eno (217) vestisia, mefa spefa, sopam purome efurfatu, | subra 39
spahamu, traf sahatam etu. ape traha sahata covortus, enom (218) comoltu, comatir persnihimu, capif |
sacra aitu. 40

31 tra sate tref vitlaf feitu tuse s'erfie s'erfe mar-
32 ties, | peraia feitu, arviu ustetu, puni fetu, tas'ez
33 pesnimu | areper arves.

trahaf sahate vitla trif fetu (219) turse s'erfie 41
s'erfer martier popluper totar iiovinar, totaper iiovina,
persaea fetu, poni | fetu, arvio fetu, tases persnimu. 42

(200) feitus'erfe. (201) ferime. (202) feiu. (203) *prosesetirmefa.* (204) rupinie.e.tre. (205) *serituu.* (206) *saluaseritu.* (207) *t.ua.* (208) *subocauu.* (209) *subocauu.* (210) *ennom.* (211) *s'erfiar.* (212) *subocauu.* (213) *ennom.* (214) *subocauu.* (215) *ennom.* (216) *tesonocir.* (217) *enno.* (218) *ennom.* (219) *feetu.*

pune purtinśus, kaṛetu,
34 pufe apruf | fakurent, puze erus teṛa. ape erus
35 teṛust, pustru | kupifiatu rupiname, erus teṛa; ene
36 tra sahta kupifiaia, | erus teṛa. enu rupiname pu-
37 stru kuvertu, antakre (221) | kumate pesnimu; enu
38 kapi sakra aitu, vesklu vetu; | enu satame kuvertu,
39 antakre kumate pesnimu. enu esunu | purtitu fust.
40 pus tertiu (222) pane puplu ateṛafust,

prosesetir struśla, ficlam arsveitu. sur[ur]ont naratu,
puse verisco treblaneir. ape | purdinśiust, carsitu, 43
pufe abrof (220) *facurent, puse erus dersa. ape erus*
dirsust, postro combifiatu rubiname, erus | dersa; 44
enem traha sahatam combifiatu erus dersa. enem
rubiname postro covertu, comoltu, comatir persnimu;
et | capif sacra aitu; enom traha sahatam covertu, 45
comoltu; comatir persnihimu. enom purditom fust.
pos tertio (223) *pane poplo andirsafust, porse perca* 46

arsmatia habiest, et prinvatur dur tefruto tursar eso tasetur | persnihimumo: tursa iovia, totam tarsi- 47
natem, trifo tarsinatem, tuscom, naharcom, iapuseo nome, totar | tarsinater, trifor tarsi- 48
nater, tuscer (224), *naharcer, iapuscer nomner nerf sihitu, ansihitu, iovie hostatu, ano-*
statu | tursitu, tremitu, hondu, holtu, ninctu, nepitu, sunitu, savitu, preplohotatu (225), 49
previślatu. tursa iovia, futu fons, | pacer pase tua pople totar iovinar, tote iovine, erar 50
nerus śihitir, anśihitir, iovies hostatir, anhostatir, erom | nomne, erar nomne. este trioper 51

41 iveka perakre tusetu (226) | super kumne aṛfertur,
42 prinuvatu tuf tusetutu, | hutra furu sehmeniar (228)
hatutu.
43 eaf iveka (229) | tre akeṛunie fetu tuse iuvie (230),
44 arviu ustetu, | puni fetu (231), peṛaia fetu (232),
taśez pesnimu (233) aṛepe arves.
45 kvestre tie usaie svesuvuvśistitisteteies.

deitu: enom ivenga peracri (227) *tursituto, porse*
perca arsmatia habiest, et | prinvatur, hondra furo 52
sehemeniar hatuto, totar pisi heriest. pafe trif promom
haburent, eaf acersoniem | fetu turse iovie popluper 53
totar iiovinar, totaper iovina. sur[ur]ont naratu, puse
verisco treblanir; arvio fetu, | persaea fetu. struśla, 54
ficla prosesetir arsveitu, tases persnimu, poni fetu.

pisi panupei fratrexs (234) *fratrus atiersier* (235) *fust, erec* (236) *sveso fratrecate portaia sevacne fra-* VIIb 1
trom | atiersio desenduf, pifi reper fratreca parsest erom ehiato, pone (237) *ivengar tursiandu hertei, |* 2
apei (238) *arfertur atiersir poplom andersafust. sve neip portust isoc* (239), *pusei subra screhto est, |* 3
fratreci motar (240) *sins a. CCC.* 4

Tabula II a

1 2 pune karne speturie atiieṛie aviekate naraklum | vurtus, estu esunu (1) fetu fratrusper atiieṛie; eu esunu (2) |
3 4 esu naratu: peṛe karne speturie atiieṛie aviekate | aiu urtu fefure, fetu puze neip eretu (3). vestiśe
5 6 saśe (4) | sakre iuvepatre bum perakne (5), speture perakne restatu. | iuvie unu erietu sakre (6) pelsanu fetu (7).
7 8 arviu ustentu, | puni fetu, taśez pesnimu aṛepe arves (8). pune purtiius (9), | unu suṛu pesutru (10) fetu ti-
9 10 kamne iuvie, kapiṛe | peṛu preve fetu (11). ape purtiius [s]uṛu (12), erus tetu, enu kuma|ltu, kumate pesni-
11 mu (13). ahtu iuvie (14) uve peraknem (15), | peṛaem fetu (16), arviu ustentu, puni (17) fetu. ahtu marti (18)
12 13 abrum (19) | perakne fetu, arviu ustetu, fasiu pruseśete aṛveitu. | peṛae fetu, puni fetu (20). tra ekvine (21)
14 fetu, | aśetus perakne fetu.
15-17 huntia katle tiśel stakaz est, sume ustite | anter menzaru śersiaru heriiei faśiu aṛfertur, avis | anzeriates
18 19 menzne kurślasiu faśia tiśit. huntia fertu | katlu, arvia, struhśla, fikla, pune, vinu, salu maletu; | mantrahklu,
20 21 veskla snata, asnata, umen fertu, pir ase | antentu, esunu puni feitu. hunte iuvie ampentu katlu | sakre, se-
22 23 vakne petruniaper natine fratru atiieṛiu, esunu | peṛae futu, katles supa hahtu, sufafiaf supaf hahtu, | berus
24 25 aplenies pruseśia kartu, krematra aplenia sutent|u, peṛu seritu; arvia, puni purtuvitu, vestikatu, ahtrepuṛa|tu;
26 pustin anśif vinu nuvis ..ahtrepuṛatu, tiu puni, tiu vinu | teitu; berva, frehtef fertu. puṛe nuvime ferest.
27 28 krematruf | sumel fertu. vestiśia peṛume persnihmu, katles tuva tefra | terti erus prusekatu, isunt krematru
29 30 prusektu struhśla, | fikla aṛveitu, katlu purtuvitu, ampeṛia persnihmu, aseśeta | karne persnihmu, venpersun-
31 32 tra (22) persnihmu, supa spantea | pertentu, veskles vufetes persnihmu, vestikatu, ahtrepuṛatu, | aṛpeltu, stati-
33 tatu, supa pustra perstu, iepru erus mani kuveitu. | spinamaṛ etu, tuve kapiṛus (23) pune fertu; berva, klavlaf |

(220) *aorons.* (221) ant.akre. (222) pustertiu. (223) *postertio.* (224) *tarsinatertuscer.* (225) *preplo.hotatu.* (226) tuseiu. (227) *peracri* (228) furusehmeniar. (229) eafiveka. (230) tuseiuvie. (231) punifetu. (232) peraiafetu. (233) tas'ezpesnimu. (234) *panupeifratrexs.* (235) *fratrusatiersier.* (236) *fusterec.* (237) *ponne.* (238) *appei.* (239) *issoc.* (240) *fretrecimotar.*

(1) estuesunu. (2) esum. (3) puzeneiperetu. (4) vestis'esas'e. (5) iuvepatrebumperakne. (6) unuerietusakre. (7) pelsanufetu. (8) arepearves (9) punepurtiius. (10) surupesutru. (11) prevefetu. (12) purtiiusuru. (13) kumaltukumatepesnimu. (14) iuvip. (15) uveperak.nem. (16) peraemfetu. (17) ustentupuni. (18) ahtumarti. (19) abrunu. (20) punifetu. (21) ekvi.ne. (22) eenpersuntra. (23) rekapirus.

34 35 anfehtaf (24), vesklu snatu, asnatu (25), umen fertu kapiṛe. hunte | iuvie vestikatu (26) petruniaper (27) natine
36 37 fratru atiieṛiu, berus | sevaknis persnihmu, per (28) spinia, isunt klavles persnihmu, | veskles snate, asnates,
38 39 sevaknis spiniama persnihmu, vestikatu, | ahtrepuṛatu; spina umtu, umne sevakni persnihmu, manf easa | vutu
40 asama kuvertu, asaku vinu sevakni taśez persnihmu; | esuf, pusme herter, erus kuveitu, teṛtu; vinu, pune
41 42 teṛtu, | struhślas, fiklas sufafias ....., kumaltu, kapiṛe punes vepuratu, | antakres kumates persnihmu (29).
43 amparihmu, statita[tu], subahtu. esunu | purtitu futu, katel asaku pelsans futu.
44 kvestretieusaśesvesuvuvśistiteteies.

Tabula II b

1-3 semenies (30) tekuries sim, kaprum upetu tekvias | fameṛias pumpeṛias XII. atiieṛiate, etre atiieṛiate; | kla-
4 verniie, etre klaverniie; kureiate, etre kureiate (31); | satanes, etre satane (32); peieṛiate, etre peieṛiate (33);
5 6 talenate, | etre talenate (34); museiate, etre museiate (35); iuieskane, | etre iuieskanes (36); kaselate, etre
7 8 kaselate (37), tertie kaselate (38); | peraznanie teitu. aṛmune (39) iuvepatre (40) fetu, si pera|kne (41), se-
9 vakne upetu, eveietu (42), sevakne naratu, arviu | ustetu, eu naratu (43), puze faśefele (44) sevakne; heri
10 11 puni, | heri vinu fetu (45), vaputu saśi ampetu. kapru perakne (41), seva|kne upetu, eveietu, naratu, śive
12 13 ampetu, fesnere purtu|[v]etu (46), ife fertu, tafle pir fertu (47), kapres pruseśetu | ife aṛveitu (48), persutru
14 15 vaputis mefa vistiśa feta fertu (49). | sviseve fertu pune, etre sviseve (50) vinu fertu (51), tertie | sviseve utur
16 17 fertu (52), pistuniru fertu (53), vepesutra fertu, | mantraklu fertu, pune fertu. pune fesnafe benus, | kabru pur-
18 tuvetu (54), vaputu saśi iuvepatre prepesnimu, | vepesutra pesnimu, veskles pesnimu (55), atrepuṛatu (56), |
19 20 aṛpeltu, statitatu, vesklu pustru pestu ranu (57) | pesnimu (58), puni pesnimu, vinu pesnimu, u[m]ne pesni|-
21 22 mu (59). enu erus tetu (60). vitlu vufru pune heries (61) | faśu, eruhu tiślu sestu iuvepatre. pune seste (62), |
23-25 ụrfeta manuve habetu, estu iuku habetu: | iupater saśe, tefe estu vitlu (63) vufru sestu. | purtifele
26 27 triiuper teitu (64), triiuper vufru naratu, | fetu (65) iuvepatre vuśiiaper natine fratru atiieṛiu (66). | pune am-
28 penes (67), krikatru testre euze habetu; ape apel|ust (68), mefe atentu. ape purtuvies (69), testre euze habetu |
29 krikatru (70), arviu ustetu, puni fetu (71).

Tab. III et IV

1-4 esunu fuia herter sume | ustite sestentasiaru | urnasiaru. huntak vuke prumu pehatu; | inuk uhturu urtes
5-8 puntis | frater ustentuta, puṛe | fratru mersus fust | kumnakle; inuk uhtur vapeṛe | kumnakle sistu, sakre uvem
9-11 uhtur | teitu, puntes terkantur. inumek sakre | uvem urtas puntes fratrum upetuta. | inumek via mersuva arva-
12-14 men etuta; | erak pir persklu uṛetu, sakre uvem | kletra fertuta, aituta; arvem (1) kletram | amparitu; eruk
15 16 esunu futu. kletre tuplak | prumum antentu; inuk śihśeṛa ententu; | inuk kazi ferine (2) antentu; isunt feṛehtru |
17-19 antentu; isunt sufeṛaklu antentu. seples | ahesnes tris kazi astintu; feṛehtru etres tris | ahesnes astintu; sufe-
20 21 ṛaklu tuves ahesnes | anstintu. inumek (3) vukumen esunumen etu. ap[e] | vuku kukehes, iepi persklumaṛ kaṛitu,
22-24 vuke pir | ase antentu. sakre sevakne upetu, iuvepatre | prumu ampentu testru sese asa (4) fratrusper | atiieṛies,
25 26 ahtisper eikvasatis, tutape iiuvina, | trefiper iiuvina; tiślu sevakni teitu. | inumek uvem sevakni upetu, puemune |
27-29 pupṛike apentu, tiślu sevakni naratu, | iuka mersuva uvikum habetu fratruspe | atiieṛie, ahtisper eikvasatis,
30-32 tutaper | iiuvina, trefiper iiuvina; sakre, | vatuva (5) ferine feitu, eruku aruvia feitu, uvem | peṛaem pelsanu
33 34 feitu. ererek tuva tefra | spantimaṛ prusekatu, eṛek peṛume purtuvitu, | struśla aṛveitu. inumek etrama spanti
35 tuva tefra (6) | prusekatu, eṛek ereśluma puemune pupṛike
IV 1 purtuvitu, erarunt struhślaś eskamitu a[r]veitu. |
2-4 inumek tertiama spanti triia tefra (7) prusekatu, | eṛek supru sese ereśluma vesune puemunes | pupṛiśes pur-
5 6 tuvitu, struhśla petenata isek | aṛveitu. ererunt (8) kapiṛus puemune, | vesune purtuvitu asamaṛ, ereślumaṛ (9), |
7-9 aseśetes karnus iseśetes (10), et vempesuntres, | supes sanes pertentu. persnimu, aṛpeltu, | statitatu, veskles
10 11 snates, asnates sevakne | ereśluma persnimu puemune pupṛike, vesune | puemunes pupṛikes: klavles persnihmu |
12-14 puemune pupṛike (11) et vesune puemunes | pupṛikes pustin ereślu. inuk ereślu umtu, | putrespe erus .....; inuk

(24) aanfehtaf. (25) snatuasnatu. (26) iuvievestikatu. (27) petruniapert. (28) pert. (29) persmhniu. (30) seme nies. (31) etrekureiate. (32) etre-satane. (33) etrep.eieriate. (34) etretalenate. (35) etremuseiate. (36) etreiuieskanes. (37) etrekaselate. (38) tertiekaselate. (39) teituarmune. (40) iuve.patre. (41) pera.kne. (42) upetue.veietu. (43) eunaratu. (44) fas'efete. (45) herivinufetu. (46) purtu.etu. (47) epirfer.tu. (48) ifearveitu. (49) fetafertu. (50) svi.se.ve. (51) vinufertu. (52) uturfertu. (53) pistunirufertu. (54) kabrupurtu.vetu. (55) vesklespesnimu. (56) atre.puratu. (57) ranu?. (58) pesni.mu. (59) unepesnimu. (60) enuerustetu. (61) puneheries. (62) puneseste. (63) estuvitlu. (64) tri.iu-perteitu. (65) feiu. (66) fratruatiieriu. (67) anpenes. (68) apeapelus. (69) apepurtavies. (70) euzehabetukrikatru. (71) punifetu.

(1) arven. (2) ferime. (3) inenek. (4) seseasa. (5) vatra. (6) tuvatefra. (7) triiatefra. (8) erererunt. (9) eres'lamar. (10) ises'eles. (11) puprikes

15 16 vestiśia mefa purtuvitu (12), | skalśeta kunikaz apehtre esuf testru sese | asa asama purtuvitu, sevakne sukatu. |
17-19 inumek vestiśa (13), persuntru supu ereśle hule | sevakne skalśeta kunikaz purtuvitu. inumek (14) | vestiśia, per-
20 21 suntru turse super ereśle sevakne | skalśeta kunikaz purtuvitu. inumek tehterim | etu, veltu, erek persuntre antentu.
22-24 inumek | arślataf vasus ufestne sevaknef purtuvitu. | inum[e]k pruzure kebu sevakne persnihmu | puemune pu-
25 26 priśe; inumek kletra veskles | vufetes sevaknis pers[n]ihmu vesune | puemunes pupr[i]śes. inumek, svepis
27-29 heri, | ezariaf antentu; inumek erus taśez | tertu (15); inumek kumaltu, arkani | kanetu, kumates persnihmu,
30-32 esuku | esunu uretu: tapistenu habetu, pune | frehtu habetu. ap[e] itek fakust, purtitu | futu. huntak piri pru-
33 pehast, erek | ur[t]es pun[t]es neirhabas.

Tabula V

1-4 esuk frater atiieriur | eitipes plenasier urnasier uhtretie | t. t. kastruśiie: arfertur pisi pumpe | fust, eikvasese
5-7 atiierier ere ri esune | kuraia prehabia, pire uraku ri esuna | si herte; et pure esune sis sakreu | perakneu
8-10 upetu, revestu, pure terte | eru emantur herte; et pihaklu pune | tribriśu fuiest, akrutu revestu, | emantu
11-13 herte. arfertur pisi pumpe | fust, erek esunesku vepurus felsva | arputrati fratru atiieriu prehabia (1) | et nurpener prever pusti kastruvuf.
14-16 frater atiieriur esu eitipes plenasier | urnasier uhtretie k. t. kluviier: kumnah | kle atiierie ukre eikvasese atiie-
17-19 rier | ape apelust, muneklu habia numer | prever pusti kastruvuf; et ape purtitu | fust, muneklu habia numer
20-22 tupler | pusti kastruvu; et ape subra spafu fust, | muneklu habia numer tripler pusti | kastruvu; et ape frater
23-25 śersnatur furent (2), | ehvelklu feia fratreks ute kvestur, | sve rehte kuratu si. sve mestru karu | fratru atiieriu,
26-28 pure ulu benurent, | prusikurent rehte kuratu eru, erek | prufe si. sve mestru karu fratru atiier | iu, pure ulu
29 benurent, prusikurent | kuratu rehte neip eru, enuk fratru
Vb 1 2 ehvelklu feia fratreks | ute kvestur, panta muta |
3-6 arferture si. panta muta, fratru | atiieriu mestru karu pure ulu | benurent, arferture eru pepurkure | nt herifi,
7 etantu mutu arferture | si.
8-10 *Claverniur dirsas herti fratrus atiersir posti acnu | furer opeter p. IIII agre tlatie piquier martier et śesna | homonus*
11 12 *duir, puri far eiscurent, ote a. VI. claverni | dirsans herti frater* (3) *atiersiur sehemenier dequrier | pelmner sorser*
13 *posti acnu vef X, cabriner vef V, pretra* (4) | *toco, postra fahe, et śesna ote a. VI. casilos dirsa herti fratrus |*
14 15 *atiersir posti acnu farer opeter p. VI agre casiler piquier | martier* (5) *et śesna homonus duir, puri far eiscurent,*
16 17 *ote a. VI. | casilate dirsans herti frater* (6) *atiersiur sehmenier dequrier | pelmner sorser posti acnu vef XV, cabriner*
18 *vef VIIS, et | śesna ote a. VI.*

(12) purtupite. (13) vesves'a. (14) inuntek. (15) tertu.
(1) prehubia. (2) furenr. (3) *frat.er.* (4) *pret(r)a.* (5) *ma(r)tier.* (6) *frateer.*

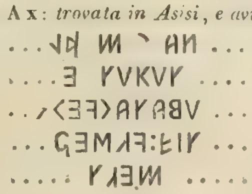
ASISIVM et VETTONA

81 lapis quadratus (lin. 1 litteris alt. m. 0,035), inter Asisium et *Bastiam* repertus anno 1742, olim in villa *di Compresseto* apud comites de Eugeniis, unde in museum Oddianum, et posthac in museum Perusinum translatus (Vermigl. *inscr. per.* pg. 1 sg.).

AGER · EMPS · ET
TERMNAS · OHT
C · V · VISTINIE · NER · T · BABR
MARONATEI
VOIS · NER · PROPARTIE
T · V · VOISIENER
SACRE · STAHV

Descripsi, et tab. VI*bis* subieci ex ectypo charta accuratissime expresso, quod misit I. Pennacchius rector Athenaei Perusini. Edidere Murat. 2101 4 a Vinciolo missum, Gorius *Storia ant. etr.* pg. CXCIV et Maffeius *Mus. ver.* 470 1. Nostra aetate prodidit Vermigl. apud Ios. di Costanzo (*Disamina degli scrittori etc.* pg. 469), *Opusc.* I 3 et *Inscr. Per.* pg. 1 (unde Müller *Die Etr.* I 50 anm. 107, Grotefend *Rud. l. u.* I 22, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. XIII sq., 50 sq. tab. XXVII 2). Hi omnes lin. 4 exhibent MARONMEI et lin. 5 PROPARTK. Mommsenius autem in *Zeitschr. f. die wissenschaft der sprache* I 393 (unde Aufr. et Kirchh. II 389 sq. taf. IX *b*, et Huschke *Die iguv. taf.* I 509) lin. 4 exhibet MARONATEI et lin. 5 PROPARTIE, cuius lectionem ego quidem certam esse iudico. — Conestab. *Della vita* etc. *di G. B. Vermiglioli* pg. XVII nt. 1: *sebbene nel posto in cui Vermiglioli vide un* M, *e i nominati autori un* AT, *sia il travertino alquanto rotto, e non possa con sicurezza giudicarsi in favore della* M, *pure io non credo certamente che l'* AT *sia più chiaro della* M; *forse soltanto più probabile.* Et pg. XXI nt. 1: *posso sostener con certezza, anche in seguito d'ispezione fattane con l'espertissimo dott. Henzen, che se nel* K *vi può essere qualche dubbio, non è assolutamente un* IE *quello che gli si debba sostituire.*

82 in codice Marucelliano, signato A x: *trovata in Asisi, e avuta la sudetta copia dal padre don Paolo Ginanni abate colà de' monaci Cassinesi.*



83 in lapide tiburtino prope Vettonam eruto.



Exscripsit I. Bianconius Vettonensis mense oct. 1847.

TVDER

84 (tab. XIX-XX) numi tudertini aenei (Lanzi II 29 = 23 sg., Eckhel *Doctr. num. vet.* I 97 sq., *Aes grave del Mus. Kircher.* pgg. 26, 76 sgg., Carelli pg. 5 sqq., Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 97 sq.).

ƎOƎ+V+ (tab. XIX*a*) cum nota assis (|): *Mus. Kirch.* cl. II tav. I n. 1 (Dempster tab. LX 1, Guarnacci *Orig. ital.* II tav. XVIII 2, Carelli tab. XVI 5).

ƎOƎ+V+ (tab. XIX*b*) cum nota semissis (Ɔ): *Mus. Kirch.* cl. II tav. I n. 2 (cf. Arigoni III tab. XXVIII 4, et Carelli tab. XV 2).

ƎOƎ+V+ (tab. XIX*c*) cum nota trientis (⁚⁚): *Mus. Kirch.* cl. II tav. I n. 3 (Dempster tab. LX 2 sq., Carelli XVII 4).

V+ (tab. XIX*d*) cum nota quadrantis (.•.): *Mus. Kirch.* cl. II tab. I n. 4.

V+ (tab. XIX*e*) cum nota sextantis (••): *Mus. Kirch.* cl. II tab. I n. 5.

V+ (tab. XIX*f*) cum nota unciae (•): *Mus. Kirch.* cl. II tav. I n. 6 (Arigoni III tab. XXXIII n. 31).

ƎOƎ+V+ (tab. XX*a*) cum nota assis (|): *Mus. Kirch.* cl. II tab. II n. 1 (Lanzi tav. VI n. 9).

ƎOƎΓVΓ (tab. XX*b*) cum nota semissis (Ɔ): *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 2 (Dempster tab. LX 4 sq.).

ƎOƎ+V+ et ƎOƎΓVΓ (tab. XX*c*) cum nota semissis (Ɔ vel C): *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 2 (cf. Arigoni III tab. XXVIII 5, Lanzi tav. VI n. 7, Carelli XVI 7).

ƎOƎΓVΓ (tab. XX*d*) cum nota trientis (⁚⁚): *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 3 (cf. Dempster tab. LX 6, et Lanzi tav. VI n. 8).

OƎ+V+ (tab. XX*d*) cum eadem nota: *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 3.

ƎOƎΓVΓ (tab. XX*e*) cum nota quadrantis (.•.): *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 4.

VΓ (tab. XX*e*) cum eadem nota: *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 3 sq. (cf. Dempster tab. LXI 2 sq., Zelada *Quadr.* II 4, Arigoni I tab. XVIII, Carelli XVII 15 sq.).

VΓ (tab. XX*f*) cum nota sextantis (••): *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 5 (Dempster tab. LXI 6, Carelli XVIII 24 sq.).

VΓ (tab. XX*g*) cum nota unciae (•): *Mus. Kirch.* cl. II tav. II n. 6 (Gori *Mus. etr.* I tab. CXCVII 7; Arigoni III tab. XVIII 23, XXI 82, XXXI 21, XXXII 28, XXXIII 30, Carelli XVIII 22 sq., XIX 28 sq.).

TV? uncia: *Mus. Kirch.* cl. inc. tav. V n. 20.

ƎOƎ+V+ in aversa parte numi cusi: *Mus. Kirch.* tav. suppl. cl. II n. 2 (cf. Lanzi tav. VI ad n. 8 et Carelli XXI 45 sq.).

+V+EDE in aversa parte numi cusi: *Mus. Kirch.* tav. cit. cl. II n. 3.

ƎOƎ+V+ in aversa parte numi aen. et arg.: *Mus. Kirch.* tav. cit. cl. II n. 1 (cf. Carelli XXI 42 sq., Avellin. ad Carell. pg. 6 et *Suppl.* pg. 2 n. 31).

De aliis numis Tudertinis sive falsis sive suspectis vel negligenter descriptis, vide Gori tab. CXCVI n. 10, Oliv. *Fond. di Pesaro* pg. 56 tav. IV n. 5, Arigoni I tab. XVI 58, III tab. XXXV 49, XXXVI 52, IV tab. VI, Zelada *trient.* tab. I n. 3, Sestini *Lett.* IV pg. 152 n. 1, Carelli tabb. XV 1, XVI 6, 8, 9, XVII 11, 13, 14, XVIII 26, XIX 30, XXI 44, *Mus. Herderv.* I tab. I n. 1.

85 statua aenea Monte Sancto prope Tuder inventa anno 1835, nunc Romae in museo etr. Vaticano adservata. *La frangia della corazza, che cade sotto il mezzo del petto, porta una iscrizione, e leggesi ripetuta sotto la statua:* alt. m. 1,61 (*Mus. etr. Vatic.*).

ƎΊƎΊMVИVΊƧIΓIΓVᗡΓ ИAᗺA

Dedi *Gloss. ital.* col. 1541 s. v. rere. Edidere I. P. Secchi *Divinazione* etc. (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VIII 51; cf. *Diario di Roma* an. 1837 n. 19), Lepsius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1837 pg. 27 (*Inscr. umbr. et oscae* pg. 46 tab. XXVII 1), C. Deminicis *Lettera sulla iscr. della statua todina* (in *Giorn. scient. lett. di Perugia* nov. et dec. 1837), Aufr. et Kirchh. taf. IX*a*; adde *Mus. Chiaramonti* II 114 nt. 10, *Mus. etr. Vatic.* I tab. XLV, et *Bullett.* cit. an. 1838 pg. 113. Tractarunt Secchi in *Atti dell'Acad.* cit. VIII, xljx-lxxvj (cf. Conestab. *Vita di G. B. Vermigl.* pgg. CV sgg.), T. Cicconi (*Atti* cit. VIII, lvij nt.), Sec. Campanari (*Atti* cit. VIII, lxxij-lxxviij, et in *Giorn. arcad.* LXXV 185-208), M. A. Lanci *Parere intorno alla iscr.* etc. (Macerata 1838; cf. *Atti* cit. VIII, lxxx sq.), C. Deminicis loc. cit. et in epistola ad Vermigl. mss. (4 maggio 1837), Vermiglioli *Sulla iscr. della statua* etc. (Perugia 1837), Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Aufr. et Kirchh. I 85, II 392, Orioli in *Album* XXIII 76 sgg., 178 sg., Huschke in *Rhein. mus.* n. f. XI 349 et *Die iguv. taf.* s. 509. Cf. *Bullett.* cit. an. 1838 pgg. 113-126, *Giorn. arcad.* LXXV 204, 207 sg., LXXVI 183, LXXVIII 266 sg., Conestab. op. cit. pg. 169 sg. et *Monum. del Palazz.* pg. 218 sg.

86 (tab. XXI) cippus in agro tuderte inventus, et in museo etr. Vaticano asservatus: inscriptionem latinam et umbricam, sive potius latinam et celticam, ita legunt Aufr. et Kirchh. II 393:

a	*b*
. . . .	. . . .
c]*oisis druti f.*	*cois*]*is*
f]*rater eius*	*drutei f. frater*
m]*inimus locavit*	*eius*
st]*atuitqu*[*e*	*minimus locav*
5 at]eknati truti[kni	*it et statuit.* 5
kar]nitu lokan·ko[isis	et · eknati trut
tru]tiknos	ikni karnitu
	artuaf (?) · koisis t
	rutiknos

Accurate edidit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 96 et 99 (unde Mommsen in *Zeitschr. f. d. wissenschaft der sprache* I 394, Aufr. et Kirchh. taf. XC), inde Ritschelius *Priscae lat. monum.* tab. LXXIII A (cf. Umpfenbach in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 95 nt. 1). In *Mus. etr. Vatic.* I tab. CVI 1 male repraesentatur. Tractarunt Grifius et Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 86-96, 97-113, Mommsen loc. cit. s. 395-399, Aufr. et Kirchh. II 394 sqq. et Huschkius in *Rhein. Mus.* n. f. XI 351-356 (*Die iguv. taf.* s. 510). Habeo etiam ex schedis Basilii Zinanni et Vermiglioli cum comentario inedito.

87 *nel museo Olivieri in urnetta trovata a Todi, nella cui fronte è in b. r. una donna giacente con una patera in mano* (Lanzi II 350 = 279 ad n. 31). Passerius *Antiq. Tud.* n. 130 mss.: « urna ex signino opere constans, quam Ioannellius, cuius dono in museum Oliverum conlata est, erutam testatur anno 1719 in suburbio inter rivum Balnei et Montem Molinium ».

ˈƎИDAᏉ
ƎƆIƎᏉ
ИƆƧ
AI

Sequor formam apud Rocchium chartâ expressam. Passerius loc. cit. lin. 1 IƎI+ꟼAᏉ, lin. 3 ИƎƧ, lin. 4 AI, lin. 5 |. Lanzius loc. cit.: IA | AƆI | ƎƆIƎᏉ | IƎИDAᏉ.

88 urna ex signino opere, nunc apud Oliverium [Pisauri in mus. Oliv.], cui dono misit Ioannellius (Passeri *Antiq. Tud.* n. 212 mss.).

ƎꓘAꓷꓘAMIAIꟻIƎꓘAO
IIIIXXX ꓘIꟻA

Titulum conficio ex apographo Passerii loc. cit. (*Lett. Ronc.* II pg. 384 sg. et *Paralip.* pg. 226) cum lectione Lanzii II 458 = 387 n. 453, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 42 et Orioli *Album* XXII, 195 conlato. Passeri mss. lin. 2: IIIIXXX ⅄ ꓘIꟻA fortasse pro avil. r. xxxiv, sive potius avil lxxxiv.

88 *bis* urna fictilis superioribus annis Tuderti effossa (Passeri *Antiq. Tud.* n. 261 mss.).

ƎAISƎƆ Ǝ+I+

Ex codicibus Oliverianis transcripsit Rocchius Universitatis Bonon. professor, qui mecum cum aliis titulis tudertinis humaniter communicavit.

88 *ter* urnula fictilis miserrime confracta, eruta anno 1694 ad pontem Rivi. Exstitit in aedibus Ioannelli, nunc apud me (Passeri *Antiq. Tud.* n. 142). *Esiste tuttavia nella casa che fu del Passeri, ove io la vidi, ma sì mal ridotta che non potei ritrovarvi che poche ed anche incerte lettere. Vi è figurato un guerriero, che combatte con uno armato dell'aratro* (Rocchius).

[P]+V+ꓘA M8P8 PƎ8PƎ+ƎꓶA

88 *quat.* urna fictilis, in museo Oliveriano.

ИAO caput Medusae alatum VИ

Exscripsit Rocchius. Habet Passerius *Antiq. Tud.* n. 143.

89 ossuarium repertum circa finem saeculi praecedentis sub colle Pepio. Ita Passerius *Antiq. Tud.* mon. add. n. 1.

⋈A[ꓘ]ƎXIИAИAΘ

89 *bis* ossuarium rep., ut n. 89 (Passeri op. cit. mon. add. n. 2).

ИꓕAIBAPVAITƎ⅄Ǝꟻ

89 *ter* annulus omnino etruscus: olim in museo Fredio, inde cessit in Gualterium (Passeri *Antiq. Tud.* n. 16).

ƆPIA\

90 urna [rudis] reperta an. 1729 in suburbio Tuderti prope portam Burginovi, et a Ioannellio dono data Oliverio (Passeri *Antiq. Tud.* n. 196): *è scritto a caratteri rossi* (Lanzi ad n. 452).

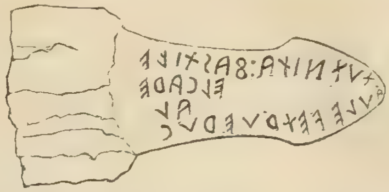
IIXXꓘIꟻIA : AꓘAꓘ : ꟻꓘI : IƎИƆ

Vidit et descripsit Conestabile, cum quo concordat apographum Passerii loc. cit. (*Lett. Ronc.* X 323). Male edidit Lanzius II 457 = 386 n. 452 (nevile papa aivil xxii), unde Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 161. — Eundem titulum evulgavit Vermigliolius *Inscr. Per.* pg. 82 (unde Müllerus *Dic Etr.* I 64 anm. 143), cui misit abbas Benedettoni (*e Trebia Bovara* die 7 aug. 1800), hac forma:

IIXXƎIA · AꓘAꓘ · ꟻꓘI IꟻƆAƆ
GVECILII PAPI AETATIS XXII

Cf. Orioli in *Monum. e Ann. dell'Inst.* an. 1854 pg. 54 et in *Album* XXIII 77.

91 cippus e lapide tiburtino inventus anno 1727 prope Tiberim, inter Tuder et Perusiam.



Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. iv tab. xi n. 1, a Passerio missum, qui tractavit in op. cit. (*Acheront.* pg. 60 sq. et *De ant. fam Velc.* pg. 107). Differt ab apographo Lanziano (II 453 = 382 n. 107). Cf. Orioli in *Album* XXIII, 77.

92 in caduceo aeneo tudertino.

AꟻꓘƎS

A. Melchiades Fossati misit Vermigliolio (die 26 martii 1836).

93 cippus adhuc existens in castro Clovani ad s. Ioannem (Passeri *Antiq. Tud.* n. 197).

PƎƆIAM ꟻI

Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. iv tab. xiv n. 2 cum Passeri dissertatione (*Acheront.* pg 63 sq.). Vidit etiam Maffeius (*Osserv. lett.* VI, 147).

94 columella sepulcralis, ad Tuder effossa an. 1741.

A · VƎIꓘꓘƎM · ꓘ

Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. iv tab. xi n. 2. Cf. Passeri *Acher.* ... apud Gori op. cit. III 27 (L. MELRIEI . ALISA)

94 *bis* « haec tabula fictilis, cuius detrimentum maxime condolemus, unica est in qua litterae etruscae impressae sint molli adhuc creta ..... Fragmentum apud me est ». Passerius *Antiq. Tud.* n. 106.

I ▴ B ▴

95 urna marmorea Tuderti effossa, quae modo diruta in Perusino asservatur. Sic Passerius *Paralip.* pg. 224, qui titulum exhibet romanis literis:

VETETIA VRATIAN

95 *bis* in aere litteris valde suspectis, iuxta aedem divi Stephani

8VꓘƎBƎ : ИΘИAI
AIИ8ᗌAИΘ8BA
ИΘMMAIAƧAMA
8AИꓘꓘA8ꓘƎAΘ+
. . . .
. . . .

Ex cod. Perusinae Bibliothecae: *Inscriptiones ex vetustis lapidibus Tuderti vel in agro repertis descriptae a I. B. G.* (I. B. Giovanelli) *a. D. MDC.* Habeo etiam ex schedis Benedettoni cum nota: *Cornucopia di bronzo. Lanzi: Dubito assai d'impostura, vedendovi replicate le consonanti, e usate voci che non trovo in verun monumento*

96-99 tegulae sepulcrales, *mandate in dono dal sac. Andrea Giovannelli, di Todi: trovate a Todi l'anno 1694 un miglio incirca da quella città: erano appoggiate a quattro urne composte pur di tegole, ma senza scrittura* (Colucci *Antich. Picene* VI 187). Cf. Mommsen in *Zeitschr. f. die wissensch. der sprache* I 396.

96 : IƎ√1Ɔ+AM : A√ Ediderunt Passerius *Lett. Ronc.* III pg. 391, Colucci loc. cit.; male Lanzius II 383 = 312 n. 160 (unde Aufr. et Kirchh. tab. x*h*, Oriolius in *Album* XXII 196, XXIII 77 et Huschke in *Rhein. mus.* n. f. XI 357, *Die iguv. taf.* s. 510).

97 ‹A ⊦V⊦⊦E
CE MAFE⊬ Edid. Colucci loc. cit., Lanzius II 383 = 312 n. 159, Aufr. et Kirchh. taf. x*g*, Oriolius in *Alb.* XXII 196, XXIII 76, Huschkius loc. cit. XI 357 (*Die iguv. taf.* s. 510).

98 MA⊦V⊦⊦E‹E Edid. Colucci loc. cit., Lanzius II 382 = 311 n. 157, Gell *the topogr. of Rome* etc. n. 34, Aufr. et Kirchh. taf. x*f*, Huschke loc. cit. XI 358 (*Die iguv. taf.* s. 510). Tractavit etiam Oriolius (*Album* XXII 196, XXIII 76).

99 +V⊦⊦EIA · ⊦V
⊦⊦ECE Edid. Colucci loc. cit., Lanzius II 382 = 311 n. 158, Aufr. et Kirchh. taf. x*e*, Oriolius in *Alb.* XXIII 76 et Huschkius loc. cit. XI 357 (*Die iguv. taf.* s. 510).

99 *bis* cit. in *Gloss. ital.* est n. 96.

AMERIA

100 *frammento di lamina in rame scritta da ambe le parti: fu trovata in un sepolcro poco lungi da Amelia. L'acquistò il dotto antiquario p. di Costanzo* (Lanzi ad n. 472). Asservatur Neapoli in museo.

a	*b*
ᗡᑫ · ИVᑫ · IꟻV	ꟻ·VИVᑫ·ƎIꟻVᑫ·Ǝ
ƧI · ƧƎI+ИIᗡƎB	ƆV+ƧI·ƎI+ИIᗡƎB
B · Ƨ · A · ƧIᑫꟻ+	ƧVI+ИƎ+ᗡV
ИƎꟻ·I·+·VIOVO	ꟻ · I · + · ƧIᑫƎꟻ+Ǝ
ƎIИVᗡ+ABA	

Accurate descripsit Minervinius mihique misit (vide tab. XXI). Edidit Lanzius II 467 = 396 n. 472, Finat. *Guida al mus. Borbon.* III 100. Ioannellius *Inscr. oscae* pg. 168, Aufr. et Kirchh. taf. x*d*, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI 361 sqq. (*Die osk.* etc. 147, et *Die iguv. taf.* s. 511). Aufr. et Kirchh. II 398 ita legunt:

a	*b*
. er]uvi ṛun · ṛ[e. .	. . eṛuvie ṛunu ṛ[e.
. . herinties is[tu. .	. . herintie istu i. .
. e]tv[e]ṛis, A · S · H[ur	A · S ·] Hurtentius, . . .
t[en]tiu, T · I · Ven. .	. . etveṛis, T · I · V[en. .
Ahatrunie	Ahatrunie.]

ETRURIA

AGER LVNENSIS

101 cippus e lapide arenario, die 29 dec. 1827 effossus in loco cui nomen *Novà (territorio della Spezia)*, inter *Zignano* et *La Rocchetta*, *a dodici miglia sulla destra della Magra e a due sulla sinistra della Vara* (Zannoni apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 29: *La sua lunghezza è di 3 piedi parigini, 4 pollici e 4 linee; la larghezza un piede, un pollice e 2 linee; e l'altezza è di 6 pollici: nel fondo va gradatamente allargando sino a 8 pollici*). Exstat in Genuate Athenaeo.

ϟVMVꟽƎMV✱Ǝꟽ

Chartaceo exemplo, quod misit L. Scarabellius, edidi in *Riv. contemp.* an. II vol. 3 pg. 393 (mense maio 1855), inde in *Gloss. ital.* col. 1226 s. v. nemus'us. Accurate protulit Oriolius (*Album* XXI 341); male Micalius *Storia* etc. tav. CXX n. 7, Inghir. *Storia della Tosc.* tav. VI n. 3, Zannonius loc. cit. tab. 2 (cf. Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XL 218 sg.), Gerinius *Mem. stor. della Lunig.* I 1, et Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 215. Tractavit etiam prof. Bardellius epistolâ cl. Silvestro Centofanti missa (22 iun. 1854).

FAESVLAE

102 numus arg. (vide *Gloss. ital.* col. 431 s. v. Faesulae), cum inscr.

ΦEϟV vel ΦEϟV

---

103 (tab. XXII) *gran pietra quadrilunga con iscrizione che si offre in giro ne' quattro lati* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 167), olim in coemeterio Faesulano (Conestab. op. cit. pg. 168), nunc in museo Florentino (n. 358). Conestab. legit:

TVLARSPV | RAN | AINPVRAVM | TISL
ECHTATR? | ....

Edidit Conestabile op. cit. tav. LVI n. 195, comparatum cum ectypo gypseo in mus. Corton. exstante et cum apographo Migliarini *Tesor.* n. 111 mss.

104 *stele in pietra arenaria che fu trovata vicino a Fiesole: nel cortile del palazzo Bonarroti a Firenze* (Micali *Storia* etc. ad tav. LI 1).

MƎIMIMAIΘꟼAꓘ

Descripsi. Tab. XXII sequutus sum Micali exemplum (tab. cit., ubi legitur MƎMIMAIΘDAꓘ larthianis'es'). Alii exhibent larthiaMMes, ut Gorius *Mus. etr.* cl. IV tab. XVIII n. 1, Dempst. tab. LXXII 2, Passerius *Lett. Ronc.* 3.ª pg. 334, *Acheront.* pg. 69 et *Paralip.* pgg. 118, 214, Maffeius *Osserv. lett.* VI 125, Lamius *Lett. Gualf.* n. IX, Lanzius II 390 = 319 n. 188 tab. XIII 1, Inghir. *Storia della Tosc.* tav. VI 2.

FLORENTIA

105 in speculo etr., in museo Florentino.

VꓘꟻA

Edid. Gerhard *Etr. spiegel* taf. LXXIX (III, 82).

---

106 in speculo etr., *nel museo dei conti della Gherardesca in Firenze* (Lanzi II 209 = 165).

AꓘƆƎꓭ ƧIOƎ ƧIƎ AꟻᗡИƎM

Ediderunt Dempst. tab. II, Gorius *Mus. etr.* I, xxvij et 401, III xiij, Lanzius tav. XI n. 3, et Gerhard *Etr. spiegel* taf. CLXIV (III, 153). Tractarunt Passerius *Paralip.* pg. 24, Lanzius II 209 sqq. = 165 sqq. et Gennarellius in *Giorn. arcad.* LXXXV 182-189. Cf. Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV 89 = pg. 284 nt. 2 (ed. Mil. 1820), R. Rochette *Achill.* pg. 100, et Welcker *Alte denkm.* III 329.

107 in speculo etr., in museo Florentino.

ƎMꓘƎΦ AꟻꓘƎИƎM

Edid. Fabr. cap. VII n. 391 pg. 542, Dempst. tab. V, Gorius *Mus. etr.* vol. 3 pg. V (cf. vol. 2 pg. 247), Lanzius II 212 = 168 tav. VII 4, Millin *Gal. myth.* II 5 pl. XCVI n. 386, Inghir. *Mon. etr.* ser. II pgg. 390 sgg. tav. XXXVIII, Gerhard *Etr. spiegel* taf CXXIII (III, 122), et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 193 tav. LVIII 205

---

108 in speculo etr., in museo Florentino.

ƎꓘVTꓘVꟻ ƎᗡꓘAꓘƎM ƎꓘИƎM ᗡVTƧAꓘ

Edid. Dempst. tab. VII (Bonarr. pg. 22), Gorius *Mus. etr.* I xiij, Lanzi II 214 = 170 tav. XI 6, Millin *Gal. myth.* II 248 pl. CXLVI. Inghir. *Mon. etr.* ser. II 475 tav. XLVIII, ser. IV tav. III, et *Storia della Tosc.* tav. XVII, Creuzer ed. Guign. pl. CLXXI ter n. 632, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 194 tav. LIX n. 206, Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCLV. Cf. Gori op. cit. II 167 sq. et Passeri *Paralip.* pg. 29.

109 in speculo etr. in museo Florentino.

ꓤQVꓷQꓤᴎ ꓘIOƎO ꓱꓘƎꟼ

Edid. Dempst. tab. LXXXXI (Bonarr. pg. 19), Lanzi II 217 = 172 tav. XII 1, R. Rochette *Mon. inéd.* I 4 suiv. pl. III n. 2, Gerhard *Etr. spieg.* taf. CCXXVI (III, 213), et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 195 tav. LIX 206 bis. Cf. Gori *Mus. etr.* II 178, Passeri *Lett. Ronc.* IX 299 sgg. et *Paralip.* pg. 143, Amaduzzi *Mon. Matth.* III 56, Letronne in *Journ. des sav.* an. 1829 pg. 284, De Witte in *Ann. dell'Inst.* IV 107, Braun in *Bullett.* an. 1849 pg. 72.

110 in speculo musei Florentini.

ƎᴎIAᴍV ƎꓘꓱƎ

Edid. Dempst. tab. XXXVIII, Lanzi II 233 = 185 tav. XII n. 5, Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XVI 2, Gerhard *Etr. spieg.* taf. CCVII 2 (III, 197), Conestab. *Inscr. etr.* pg. 192 tav. LVIII 204. Cf. Passeri *Lett. Ronc.* IX 302 sg. et *Paralip.* pg. 73, Gori *Mus. etr.* II 113, R. Rochette in *Journ. des sav.* an. 1824 pg. 290 et *Mon. inéd.* I 82 nt. 3.

111 *agata varia con due figure che reggono sulle spalle un bastone* (Conestab. *Inscr. etr.* etc. pg. 196), in museo Florentino.

SVIꟼꟼA
ƎƆꓘA

Ligno incisam dedi in *Gloss. ital.* col. 76 s. v. alce ex Lanzio II 137 = 110 tav. VIII 1. Edidere Gutberlethus *De Saliis* apud Poleni *Thes. ant.* V 723, Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCVIII, *Mus. Florent. cum observat. Gorii* II tab. XXIII n. 3, Agostini *Gemme ant.* II tav. XV pg. 10 sg., *Tableaux, statues* etc. *de la galerie de Flor.* t. 3 (Paris 1802), Inghir. *Mon. etr.* ser. VI tab. B5 n. 6, Creuzer ed. Guign. pl. XCV n. 359, accuratius Conestab. op. cit. pg. 196 tav. LIX n. 206 *ter*. Cf. Bourguet in *Diss. Corton.* I 10, Gori op. cit. II 433 sq., Maffei *Osserv. lett.* VI 148, et Conestab. *Spic. sec.* pg. 66.

112 tegula sepulcr. in museo Florent. (n. 209).

AᴎAO
ƎƆ · AIᴎA
ꓘAV[ꓘ]A+ꓘ

Ad exemplar Conestab. *Inscr. etr.* pg. 67 tav. XVI n. 67 dedi in *Gloss. ital.* col. 821 s. v. celtacual. Iterum vidi et descripsi « thana ania celtalual ».

113 operculum ossuarii, ibid. (n. 265).

AꙄƎOI+Aꓘ : IƎᴎIAᴎA

Vidi et descripsi. Edidit Lanzius II 416 = 345 n. 289; ligno incisam dedi in *Gloss. ital.* col. 1022 s. v. latithesa ex Conestab. *Inscr. etr.* pg. 64 tav. XVI n. 65.

114 stylo exarata in olla musei Florent. (n. 348).

AꙄƎᴎA : O[O]Aꓘ

Descripsi. Vide tab. XXII n. 114 (ex Conestab. *Inscr. etr.* pg. 64 tav. XVI n. 66).

115 *leggermente graffita attorno al corpo di rozza olla* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 65), in museo Florentino (n. 343).

MVꓘƎꟻ AIᴎA : Oꓘ

Vidi et descripsi. Edid. Conestab. ad lapidem (tav. XVI n. 68): MVꓘƎꟻ : AIᴎA : O.

116 in tegula sepulcr. musei Florent. (n. 138).

AVƎƆꙄ · IᴎA · qAꓘ
AꙄAIꓘAᴍ

Iterum descripsi (tab. XXII n. 116). Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 146 tav. XLVIII n. 169, ubi non bene Iᴎ · AqAꓘ

117 urna fictilis litteris minio pictis, in mus. Florent. (n. 268).

ꙄVꙄƎΦ · ꙄƎꓘI+ᴎqA · ᴍAO

Vidi et descripsi. Male edidit Lanzius II 417 = 346 n. 292, accurate Conestab. *Inscr. etr.* pg. 66 tav. XVII n. 69, unde ligno incisam dedi *Gloss. ital.* col. 2026 s. v. phesus.

118 tegula musei Florentini (n. 170).

ꓘI+ᴎqA · Aꟼ[A]
ꙄVꙄƎΦ

Descripsi. Edidit Lanzius II 432 = 361 n. 357, denuo Conestab. *Inscr. etr.* pg. 67 tav. XVII n. 70 (unde dedi tab. XXII 118).

119 operculum ossuarii, e museo Bucelliano in museum Florentinum allatum (n. 296).

AIᴎAꓘꙄI+Aꟼ : AꙄƎꓘAƆ : Iᴎ+ᴎqA : Oꓘ

Vidi et descripsi. Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCI 6 (unde Passerius *Paralip.* pg. 135), minus recte Lanzius II 453 = 382 n. 435 (corr. in exemplare Magliabechiano), accuratissime Conestab. *Inscr. etr.* pg. 67 tav. XVII n. 71, unde dedi in *Gloss. ital.* col. 1334 s. v. patislania.

120 operculum ossuarii cum imagine mulieris in lecto recumbentis, in museo Florentino.

..... · ꓘAᴎVꓘV · ꓘ · AᴎꙄA · ꓘ

Vidi et descripsi anno 1851.

121 urna cineraria in aedibus Antinori.

ꓘAᴎI+VM : IᴎꙄA✱ : +qAꓘ

Vidit et descripsit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 161). Conestab. *Inscr. etr.* pg. 273 n. 83 accepit a Migliarinio (*Tesor.* n. 1275), qui ex schedis Gorii, hac forma: ꓘAᴎ|IᴎVM : Iᴎꓘᴎ✱ : +qAꓘ.

122 operculum ossuarii, in museo Florentino (n. 114).

IƎꓘD : IODAꓘ

Edidit Conestab. pg. 143 tav. XLVII n. 166. Vide *Gloss. ital.* col. 1556 s. v. rtei. Cf. Lanzi II 404 = 333 n. 227.

123 tegula sepulcralis, ibid. (n. 145).

[I]ꙄꓘƎΦAIƎq8IꓘꙄA8
MAᴎ

Ipse descripsi (tab. XXII). Male edidit Lanzius II 413 = 342 n. 274, accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 164 tav. LV n. 194.

124 *in vaso rossastro dipinta in nero* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 207 n. 217), in museo Florent. (n. 338).

· Ǝq+ꙄY·   O/...C....

Conestab. loc. cit. tab. LXI n. 217. Cf. n. 201.

125 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 141).

V+ꓘAΘ
AꟻƎƆꓘ

Descripsi; et edidi tab. XXII n. 15 ex Conestab. *Inscr. etr.* pg. 145 tav. XLVIII n. 168. Habet etiam Lanzius II 411 = 340 n. 265.

126 tegula sepulcr., ibid. (n. 186).

AIᴎV✱ꓘƎØ : I+I+

Iterum vidi et descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 91 (TITI : VELZVNIA) tab. XXVII n. 103 (*Gloss. ital.* col. 568 s. v. helzunia), ubi litera Ø, in tegula aliquantum detrita, male repraesentatur.

127 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 176).

|ISAꟻИƎΘ · OИ
ИAI†I†

Descripsi. Edidit Lanzius II 438 = 389 (θelvasi), accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 162 tav. LV n. 192 (*Gloss. ital.* col. 1821 s. v. titial).

128 urna fictilis litteris atramento pictis, olim Florentiae in museo Cerretanio, inde apud I. Lod. Blanconium Bononiensem.

ИAI†AИI†E1 · IИƎϤƎB · IAƆ

Edidit Gorius *Inscr. ant.* I 275 et *Mus. etr.* II 415 ligno incisam (unde Passerius *Acheront.* pg. 75, *De teg. ant.* pg. 141, *Lett. Ronc.* VIII 476, *Paralip.* pg. 222, Maffeius *Oss. lett.* VI 147, Amadutius *Alph. vet. etr.* § 11, et Lanzius II 441 = 370 n. 403).

129 (tab. XXII) tegula sepulcralis, in museo Florentino (n. 201).

a ƧƎИИYAM ИϤ[1V1]IƎИ incisa

b ƧƎ · ИИYA ИϤ[1V1]IƎИ atramento picta

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 131 tab. XLII n. 149*a* et *b*.

130 olla sepulcralis, ibid. (n. 336).

AI1AO · AIИ·A†

Edidit Lanzius II 407 = 336 n. 243 (tania) et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 108 tav. XXXIII n. 125 (unde in *Gloss. ital.* col. 623 s. v. thapia).

131 urnula musei Florent. (n. 252).

·IИIMAO·ƎИA
IИYAИ

Male edidit Lanzius II 407 = 336 n. 247 « ane thanini lakni » (corr. in exemplare Magliabechiano), accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 108 tav. XXXIII n. 124 (unde in *Gloss. ital.* col. 624 s. v. thas'ini).

132 urna fictilis, in museo Florentino (n. 256).

....Ǝ · IƎИIAИO · IODAИ

Edidit Lanzius II 409 = 338 n. 254, accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 107 tab. XXXIII n. 123 (unde in *Gloss. ital.* col. 629).

133 tegula sepulcralis, ibid. (n. 189).

VI†ИϤA
ƧƎ†I1VO

Vidi et descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 109 tav. XXXIV n. 126, unde ego ipse tab. XXII.

134 tegula sepulcralis, ibid. (n. 182).

· И : ƧIИ8ИA : MIϤA1ƎИƧ
AƧƎИ↓A

Descripsi. Male edidit Lanzius II 450 = 379 n. 428 (correctius in exemplare Magliabechiano), accurate Conestab. *Inscr. etr.* pg. 120 tab. XXXVII n. 137, unde ego ipse tab. XXII.

135-136 tegula sepulcr., e museo Bucelli in mus. Florentinum allata (n. 180).

ИAИ†AИƎꟻ · ƎAƆ · AИ

Descripsi, edidique tab. XXII n. 136 ex Conestab. *Inscr. etr.* pg. 70 tav. XVIII n. 74. Male edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXX n. 3 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 142), accuratius Lanzius II 439 = 368 n. 393.

Lanzius II 438 = 367 n. 388 protulerat aliam tegulam ex eodem museo cum inscr. ИATAИƎꟻ · ƎAƆAИ.

137 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 197).

ИVA
AƆ:Ǝ
ƆИA : Ǝ
IϤA

Descripsi, edidique tab. XXII quasi ad apographum Conestab. *Inscr. etr.* pg. 70 tav. XVIII n. 75. Edidit etiam Lanzius II 408 = 337 n. 250.

138 tegula sepulcr., quam in museo Florentino vidit Lanzius II 408 = 337 n. 252 (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 88).

ƎAƆXAИ
ИV8

139-140 urna fictilis, litteris minio pictis, ibid. (n. 267).

: MI ..ꟻVИ : IƎИIAƆ : AIИAO

Exemplo gypseo edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 73 tav. XX n. 79 (unde ego ipse in *Gloss.* col. 1263 s. v. nuveis'). Neglegenter protulerunt Gorius *Mus. etr.* I tab. CLVII 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 404, *De etr. fun.* pg. 88, et *Paralip.* pg. 220) et Lanzius II 417 = 346 n. 291.

141 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 191).

aule caia | salitnal (*vel* saitnal)

Ita legit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 71, qui edidit tav. XIX n. 76, unde ego ipse tab. XXII n. 141.

142 tegula sepulcr., ibid. (n. 194).

IƎИIAƆ
AƧIИ8ИA

Descripsi edidique tab. XXII. Habet Conestab. *Inscr. etr.* pg. 72 tav. XIX n. 77.

143 urna fictilis litteris minio pictis, ibid. (n. 408).

AƧƎИAƆYAИ : IƎИIAƆ : IOϤAИ

Descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 73 sg. tav. XX n. 80 (unde ego ipse in *Gloss.* col. 1032 s. v. laucanesa).

144 ossuarium Clusinum, olim Florentiae in museo.

AƧAИ‡ИAƆ : IƎИIAƆ : AO

Edidit Lanzius II 415 = 344 n. 281.

145 olla sepulcralis, in museo Florentino (n. 346).

ИAVИA1ƎPT | IƎИIAƆ | IOϤAИ

Ipse descripsi. Male edidit Lanzius II 441 = 370 n. 401 (corr. in exemplare Magliabechiano), accuratius Maffeius *Osserv. lett.* VI 125 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 74 tab. XX n. 81 (unde ego ipse in *Gloss.* col. 1844 s. v. trepalual; incuria typothetae trepapual legitur in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 68).

146 tegula sepulcralis, ibid. (n. 136).

AI†ƧAΘ
·IƎИIAƆ

Descripsi. Edidit Lanzius II 405 = 334 n. 231, et accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 72 tab. XIX n. 78 (unde ego ipse tab. XXII).

147 olla sepulcralis, ibid. (n. 342).

ИAIDƎΘ : ƧAMAƆ : [D]И

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* tav. XX n. 82 pg. 75 (unde ego ipse in *Gloss.* col. 579 s. v. herial), minus recte Lanzius II 434 = 363 n. 368 : ИAIИƎΘ : ƧAMAƆ · DИ

148 olla sepulcr., ibid. (n. 332).

ИA·IϤVMAƆ

Descripsi. Edidere Lanzius II 399 = 328 n. 205 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 76 tav. XXI n. 83, unde ipse dedi tab. XXII.

149 olla sepulcr., in museo Florentino (n. 341).

ꓘΑΟΑꓘΑИƆ9ΑƆI9Αꓘ

Descripsi. Ediderunt Lanzius II 433 = 362 n. 360 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 76 tav. XXI n. 84 (unde ego ipse in *Gloss.* col. 989 s. v. lathal).

150 tegula sepulcr., ibid. (n. 185).

IƎИIΑƆ
VƆ9ΑƆ
ΑIИ

Descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 77 tav. XXI n. 85, unde ego ipse in *Gloss.* col. 781 s. v. carcunia.

151 olla sepulcr., ibid. (n. 339).

MVꓘƎꟻΑ'9ΑƆO9Αꓘ

Conestab. *Inscr. etr.* pg. 77 tav. XXII 86 (unde dedi tab. XXII). Edidit Lanzius II 425 = 354 n. 329 (ibi ΑYDΑƆ, ut apud Migliarini *Tesor.* mss. n. 471 et in schedis meis).

152 operc. ossuarii, ibid. (n. 288).

Oꓘ · I[ИI]ꓘƧVΑƆ · Oꓘ
ꓘΑИIИIꟻ

Descripsi. Male edidit Maffeius *Osserv. lett.* VI 170, inde Lanzius II 436 = 365 n. 377, accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 78 tav. XXII n. 87 (unde ego ipse titulum ad lapidem dedi tab. XXII).

153 tegula fracta, ibid. (n. 190).

ИIMꓘƎƆ·OΑ
Α ꓘΑITƎꓘ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 78 tav. XXIII n. 89 (unde ipse dedi in *Gloss.* col. 1048 s. v. letial).

154 tegula sepulcr., ibid. (n. 145).

ΑИIƎƆOΑ
MΑIИIИΑƧ

Descripsi. Edidit Lanzius II 412 = 341 n. 270 (ΑИIƎƆ), inde Conestab. *Inscr. etr.* pg. 78 tav. XXII n. 88 (repetitam in *Gloss.* col. 1594 s. v. sapinias').

155 olla sepulcr., ibid.

OΑ · ΑИƆИƎƆ ꓘꟻ

Edidit Lanzius II 427 = 356 n. 338, inde accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 21 tav. VII n. 25 (unde dedi in *Gloss.* col. 822 s. v. cencna). Habeo etiam e schedis meis.

156 operculum ossuarii, literis incisis et minio pictis, in museo Florentino (n. 238).

·OΑ·VƆIƆ·OΑ
ꓘΑИ+V+

Descripsi. Edidere Lanzius II 436 = 365 n. 378 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 81 tav. XXIV n. 92 (unde dedi tab. XXII).

157 operculum ossuarii rude sculpti, ibid. (n. 440).

ΑIИI+Αꓘ · VƆIƆ · ƎΑƆ

Descripsi edidique tab. XXII. Protulit Conestab. op. cit. tav. XXIV n. 93 pg. 82.

157 *bis* tegula sepulcr. fracta, ibid. (n. 142).

9Ɔ·OΑ
Ǝ9[Ƨ]Ǝ
ƧΑI..Α

Descripsi et dedi tab. XXII. Lanzius II 412 = 341 n. 269, quem sequutus est Migliarinius, habet ƧΑIИΑ | ƎꓘƧƎ|9Ɔ·OΑ; et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 82 ad exemplum gypseum (tav. XXIV n. 94) legit ath . cr|esre | afzas (vel athzas?).

158 operculum ossuarii, olim Florentiae in museo.

MΑIИƎ9+ΑIMΑƎꓘƧƎ9Ɔ

Vidit Lanzius II 414 = 343 n. 279.

159 urna fictilis, literis minio pictis, in museo Florentino (n. 314).

ƧƎ+ΑИƎƧ : ΑIИƧƎ9Ɔ : I+I+ : IO9Αꓘ

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 157 tab. LIII n. 186 (hinc in *Gloss.* col. 1625 s. v. senatesa). Ipse descripsi ΑƧƎ+ΑИƎƧ.

160 tegula sepulcr., ibid. (n. 130).

IИMVOƆ

Descripsi (tab. XXII). Edidit Lanzius II 398 = 327 n. 203 et accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 83 tab. XXV n. 95.

161 olla sepulcr., ibid. (n. 337).

ΑƧƎƎ9VƆ : IƎИIƧVƆ : ΑИΑO

Descripsi. Edidere Lanzius II 416 = 345 n. 285 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 84 tav. XXV n. 96 (unde ipse dedi in *Gloss.* col. 973 s. v. curvesa).

162 urna rude sculpta, in museo Florentino (n. 246), olim Montepulciani (cf. n. 892 sq.).

IИΑꓘ : YOΑꓘ

Descripsi. Edid. Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCII 2, Lanzius II 400 = 329 n. 212, et accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 12 tav. XXXIV 128 (hinc in *Gloss.* col. 997 s. v. lani).

163 tegula sepulcr., in museo Florentino.

ΑƧI9ΑꓘΑꓘ

Vidi et descripsi.

164 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 48).

IИI+Αꓘ
ΑƧIƧꓘƎꟻ

Descripsi. Edid. Lanzius II 419 = 348 n. 304 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 43 tav. XI n. 48 (hinc in *Gloss.* col. 1919 s. v. velsisa).

165 urna rudis in museo Florentino (n. 264).

ƧΑИΑ9MY IИI+Αꓘ
Α

Descripsi. Edidere Maffeius *Oss. lett.* VI 151, Lanzius II 415 = 344 n. 284 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 115 tab. XXXVI n. 132 (unde ego ipse tab. XXII).

166 titulus sepulcr., olim Florentiae in museo Ceretano.

LARTI AV LATINEI

Vidit exscripsitque Passerius *Paralip.* pg. 223.

167 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 137). Cf. n. 171.

. . . ꟻΑꓘ·ꓘƎꟻ
. . . ΑИIƧꟻ9

Descripsi. Edid. Lanzius II 407 = 336 n. 245 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 114 tav. XXXV n. 130 (unde ego ipse tab. XXII).

168 tegula sepulcr., ibid. (n. 161).

Ƨ · 9 · IИTVΑꓘ · ΑꓘƎꟻ

Descripsi. Edid. Lanzius II 425 = 354 n. 327 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 116 tav. XXXVI n. 133 bis (repetii in *Gloss.* col. 1520).

169 operculum ossuarii cum imagine mulieris, Volaterris effossum, in museum Florent. advectum (n. 223).

IΑꓘꟻΑƆ · ꟻ · IИ+VΑꓘ : . . .

Descripsi (tab. XXII). Edid. Lanzius II 347 = 276 n. 19, et minus recte, ni fallor, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 116 tav. XXXVI n. 133 (caelai).

170 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 184).

ИOꟻAɅ·AꟼƧAB
MƎ+AɅↃ · OɅ

Descripsi. Edid. Lanzius II 455 = 384 n. 447 (male *h.a.spa* pro haspa), accuratius Conestab. pg. 110 tav. xxxiv n. 127 (unde dedi in *Gloss.* col. 861 s. v. clates').

171 operculum ollae sepulcr., olim Florentiae in museo.

ƧƎϘ · +IИ+ƎAɅ : AIɅƎꟻ

Vidit Lanzius II 406 = 335 n. 242 (correctius in exemplare Magliabechiano). Cf. n. 167 sq.

172 urna fictilis, in museo Florentino (n. 294).

AƧIɅAOꓷAɅ : IИIYVƧↃƎɅ : OИꓷA

Descripsi. Edid. Lanzius II 443 = 372 n. 409, Oriolius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 169, et accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 118 tav. xxxvii n. 135 (hinc dedi tab. XXII).

173 operc. ossuarii cum imagine virili (?), in museo Florentino (n. 221), fortasse ad Volaterras effossum (Migliarini apud Conestab. *Inscr. etr.* pg. 55).

XXX↑ · ɅIϘ · VↃƎɅ · ƎA

Descripsi (tab. XXII). Edid. Lanzius II 345 = 274 n. 10, Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 30 et Conestab. loc. cit. tav. xiv n. 58. Male aetatem defuncti designat Lanzius cum nota XXI, Migliar. XXX, Conestab. XXXI.

174 (cf. n. 943) urna, olim Florentiae apud nob. Iacominios.

A . LELI

Exscripsit Passerius *Paralip.* pg. 223.

175 olla cineraria, olim Florentiae apud Bonarrotos.

IƎИMƎ VOAIɅƎꟻ · IИIↃƧƎɅ · ꟻ

Dempsterus *Etr. reg.* tab. lxxxiii 2, unde Lanzius II 449 = 378 n. 427, qui interpunctum habet inter velia et thuepnei (in cod. Marucelliano *A* cxcviii IƎИꓷƎVΘ · AIɅIƎꟻ · IИIↃƧƎɅ). Repetierunt Passerius *Lett. Ronc.* VII pg. 446, *Paralip.* pg. 132 et in *Mem. della soc. Colomb.* I 36.

176 tegula sepulcralis, in museo Florentino (n. 152).

a AↃ : ƧↃЯɅ : OɅ

Descripsi (tab. XXII n. 176*a*). Edid. Conestab. pg. 121 tav. xxxvii n. 138; male Lanzius II 400 = 329 n. 210 (nec recte in corr. ad exemplar Magliab. ϘↃ : ƧↃƎɅ : OɅ).

Ex eodem museo aliam tegulam affert Lanzius n. 211 inscriptam

b ƧↃIɅ : OɅ

Non ipse vidi nec Conestabile, qui scripsit: *forse non è che una cosa stessa, ed un apografo, egualmente errato, del precedente.*

177 operculum ossuarii, in museo Florentino (n. 251).

IИꟼꟼVƧ : ɅƎꟻ

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 151 tab. l n. 177 (unde ego ipse in *Gloss.* col. 1733 s. v. supuni). Cf. Lanzi II 404 = 333 n. 227.

178 tegula sepulcr., ibid. (n. 179).

IƎꓷ[A]M IOꓷ[A]Ʌ
ɅAVꓷ+ƎꟼΣ

Descripsi. Male edidit Passerius apud Gori *Mus. etr.* cl. iv tab. xxviii 5 (cf. *De antiq. teg.* pg. 137), serius Lanzius II 439 = 368 n. 392, et nuper Conestab. *Inscr. etr.* pg. 123 tav. xxxviii n. 140 (repetii in *Gloss.* col. 1380 s. v. petrual). Fortasse legendum est larth | mare | petrual.

179 tegula sepulcr. litteris minio pictis, in mus. Florent. (n. 135).

ƎИAↃIϘAM · OϘAɅ

Descripsi. Edidere Lanzius II 402 = 331 n. 217 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 32 tav. viii n. 32 (unde ipse dedi tab. XXII).

180 urna fictilis (litteris minio pictis), in cuius operculo mulier in lecto recubans, in museo Florentino (n. 315).

: AИↃϘAM : O[Ϙ]AɅ

Descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 122 tav. xxxvii n. 139 (unde repetii tab. XXII).

181 operculum ossuarii cum imagine mulieris, in museo Florentino (n. 222).

IIXX↑ · ɅIϘ · IↃϘAM · IOϘAɅ

Descripsi. Edid. Lanzius II 347 = 276 n. 18 (in fine X↑, in exemplare Magliabechiano XX↑), accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 56 tav. xiv n. 59 (vide *Gloss.* col. 1119 s. v. marci).

182 tegula sepulcr., ibid. (n. 177).

·ƧɅ·AИIƎM·Ʌꟻ
ɅAA+VIꟼ

Descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 123 tav. xxxviii n. 141 (unde dedi in *Gloss.* col. 1405 s. v. piutaal). Lanzius II 438 = 376 n. 390 (unde Migliarinius n. 680) habet meinia (in exemplare Magliabechiano recte meina).

183 tegula sepulcr., ibid. (n. 200).

ɅAI+I+ · Ʌꟻ · AИIƎM

Descripsi (tab. XXII). Evulgavit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 124 tav. xxxviii n. 142, ubi desunt signa interpunctionis.

184 tegula sepulcr., ibid. (n. 129)

ᑫV+ƎM

Descripsi. Ediderunt Lanzius II 398 = 327 n. 202 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 126 tav. xxxix n. 144 (unde ipse dedi in *Gloss.* col. 1169 s. v. metur).

185 tegula sepulcr., ibid. (n. 133).

Ↄ · VM · Ǝꟻ

Descripsi. Edidit Lanzius II 401 = 330 n. 215, et accuratius Conestab. pg. 127 tav. xl n. 145, ad cuius exemplum dedi tab. XXII.

186*a* tegula sepulcr., ibid. (n. 171).

VM | OИϘA
AɅ | AИƎɅↃƧ
И+VAɅ | ɅAOϘ
IꓷƎ+Ǝ

Descripsi edidique in *Arch. stor. it.* nv. sr. V, ii 69. Protulerunt Lanzius II 432 = 361 n. 358 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 127 tav. xl n. 146 (unde dedi tab. XXII).

186*b* operculum ollae sepulcr., ibid. (n. 333).

[A]ИƎↃƧVM | OИϘ[A]
[IϘƎ]+Ǝ | И+VAɅ | ɅAOϘA[Ʌ]

Descripsi. Commemoravit Lanzius ad n. 358, edidit Conestab. pg. 128 tav. xli n. 147 (unde dedi tab. XXII).

187 urna fictilis rotunda, litteris depictis. Exstitit Florentiae apud P. A. Andreinum.

AƧIИAꟼV · ƎAIƧAVИ · AIɅƎꟻ

Edidit Bonarrota in Dempst. tab. lxxxiii n. 3 (unde Lanzius II 418 = 347 n. 296, et Passerius *Paralip.* pg. 132 et in *Mem. della soc. Colomb.* I 36).

188 tegula sepulcr., olim Florentiae in museo publico.

O∃Ꟃ : ꟼO
ꟼI↓VΘ

Vidit ediditque Lanzius II 409 = 338 n. 256.

189 tegula sepulcr. in museo Florentino (n. 167).

Vꟼ · VꟼꞫ+∃Ꟃ · OꞱ

Descripsi. Edid. Lanzius II 429 = 358 n. 344 et Conestab. pg. 134 tav. XLIII n. 152 (unde dedi tab. XXII).

190 tegula sepulcr., idib. (n. 151).

· IVꟼꓘ∃Ꟃ
I:NIꟼꟼVꟼM
ꟼƧ

Descripsi (tab. XXII). Negligenter edidit Lanzius II 419 = 348 n. 302, accuratius Conestab. pg. 134 tav. XLIII n. 153.

191 tegula sepulcr., ibid.

ꟼƧ∃MꟼꟼΘI∃NꞫ+∃Ꟃ · I+Ƨ..

Vidit ediditque Lanzius II 416 = 345 n. 288.

192 urna sepulcr., ibid. (n. 271).

IꞱꟼ⊗ꓘꟼꞱ · INꓘꓘ[∃]Ꟃ : +DꟼꞱ · IVΘ
:ꟼƧ

Descripsi. Differt ab apographo Conestab. pg. 100 tav. XXX n. 116 (repetivi in tab. XXII). Primus edidit Lanzius II 421 = 350 n. 313 (cf. II 312 = 247).

193 cippus formâ conicâ, literis incisis et minio pictis; ibidem.

· ꟼƧIꞱƧꟼꟼꟼꟼ · I∃NI∃M
ı C∃ƧC ꞱꟼI+I+ · Ʇꟻ

Edidit Conestab. pg. 125 tav. XXXIX n. 143 (repetii in tab. XXII). Habeo etiam e schedis meis.

194 tegula sepulcr., ibid. (n. 140).

ꟼNIꞱꟼVꟼ
VↃNꟼꞱꟼ
∃ D I Ↄ N

Descripsi (tab. XXIII). Ediderunt Lanzius II 409 = 338 n. 258 et Conestab. pg. 136 tav. XLIV n. 156.

195 tegula sepulcr., ibid. (n. 178).

ꟼꞱꟼ IꞱꟼꟼ
DVↃN
..INꓘVꟼꞱ

Descripsi. Pessime edidit Lanzius II 438 = 367 n. 391 (corr. in exemplare Magliabech.), accurate Conestab. pg 137 tav. XLV n. 157 (unde ipse repetii tab. XXIII).

196 tegula sepulcr. fracta, ibid. (n. 134).

∃ꞱVꟼ
VↃNꟼꞱꟼ
∃D

Descripsi. Edid. Lanzius II 401 = 330 n. 216 et Conestab. pg. 136 tav. XLIV n. 155 (unde repetivi in *Gloss.* col. 1407 s. v. plancure).

197 urna sepulcr., ibid. (n. 266).

I+NƧ∃ꟼꟼ · ꟼNꟼO
:ꟼ.....

Edidit Conestab. pg. 138 tav. XLV n. 158 (unde dedi tab. XXIII). Habeo etiam e schedis meis litera ∃ ad sinistram currenti. Inscriptio eadem est, ut mihi videtur, quam exscripsit ediditque Lanzius II 416 = 345 n. 290: ꟼƧIN+..ꟼꞱ | I∃NƧ∃ꟼꟼ · ꟼNꟼO.

198 tegula sepulcr. fracta, ibid. (n. 144).

INDVꟼ:Ʉ∃ꟻ
∃NꟻꟼꟼB

Descripsi. Edidit Lanzius II 412 = 341 n. 271 (lin. 2 ∃ꟼꟻꟼꟼ∃B), inde Conestab. pg. 139 tav. XLVI n. 160 (ipse repetivi tab. XXIII).

199-200 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 131).

ꟼꓘƧVꟼ · ꟼꞱ
ꞱB·DOꞱꟼↃꓘꟼ

Descripsi (tab. XXIII). Edid. Lanzius II 399 = 328 n. 204 et 404 = 333 n. 230, inde accuratius Conestab. pg. 140 tav. XLVI n. 161.

201 olla sepulcralis (cf. n. 124).

OꞱ · ꟼ∃+ƧVꟼ · OꞱ

Florentiae in museo exscripsit Lanzius II 423 = 352 n. 319. Vidit etiam qui in margine exemplaris Magliabech. scripsit: « *non trovo l'* OꞱ ».

202 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 441).

I+Vꟼ·IOꟼꟼꞱ
ꟼNI+ꟼI∃N
ꟼM∃+

Descripsi (tab. XXIII). Edidit Conestab. pg. 141 tab. XLVI n. 162.

203 tegula sepulcr., ibid. (n. 132).

MIꞱIꟼVꟼ · ꟼIƧVꟼꟼ

Descripsi. Edid. Lanzius II 419 = 348 n. 303 et Conestab. pg. 142 tav. XLVII n. 163 (unde ipse dedi in *Gloss.* col. 1487 s. v. pupilis').

204 tegula sepulcr., ibid. (n. 152).

∃NM∃ꟼ

Descripsi. Edid. Lanzius II 398 = 327 n. 201 et Conestab. pg. 142 tav. XLVII n. 164 (hinc dedi in *Gloss.* col. 1537 s. v. remne).

205 olla sepulcr. literis atramento pictis, ibid. (n. 133).

∃I↓N∃D · ꟼD

Descripsi, et apographum Conestab. tav. XLVII n. 167 incidendum curavi in *Gloss.* col. 1539 s. v. renchie. Lanzius II 401 = 330 n. 214 habet: ∃I↓N∃ꟼ · DꞱ.

206 tegula sepulcr., ibid. (n. 164).

I∃[NM]V+Ƨ∃ꟼ · ꟼIꟼↃ
Ƨ∃+ꟼ

Edidit Conestab. pg. 143 tav. XLVII n. 165 ad exemplum gypseum (unde ego ipse dedi tab. XXIII). Habet Lanzius II 427 = 356 n. 336, qui legit restuMnei.

207 tegula sepulcr., ibid.

NꟼƧ∃·ꟼ✱IꞱ∃ꟻ
I+·ƧꟼIꟼↃ Oꟼ

Descripsi. Edid. Lanzius II 428 = 357 n. 340 et Conestab. pg. 92 tav. XXVII n. 105 (ipse repetii tab. XXIII).

208 urna fictilis (cum imagine mulieris), literis minio pictis, olim in museo Bucelliano, unde in museum Florentinum allata (n. 281).

ꞱꟼI+IↃꞱ∃ꟻ · ꟼIꟼ+∃Ƨ
ꟼ+IN+VꟼꞱ

Exscripsit ediditque Conestab. pg. 117 tav. XXXVII n. 134 (unde dedi tab. XXIII). Male ediderat Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCI 2 (unde Passerius *De ant. Velciorum fam.* pg. 106, et *Paralip.* pg. 223). Vidit quoque Maffeius *Oss. lett.* VI 161 « setria vecinal lautnita ». Habeo etiam e schedis meis (IꟼNIↃꞱ∃ꟻ).

209 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 175).

∃NVↃ∃Ƨ Oꟼ
: ꞱOꟼ

Descripsi. Edid. Lanzius II 434 = 363 n. 365 et Conestab. pg. 147 tav. XLVIII n. 170 (unde dedi in *Gloss.* col. 1620 s. v. secune).

210 operculum ossuarii, in museo Florentino (n. 276).

ᗅƧƎVƎꟻ · Vꟻ · IƚИƎƧ · ᗅIVƎꟻ

Edidit Conestab. pg. 149 tav. XLIX n. 173 (unde dedi tab. XXIII). Lanzius II 426 = 355 n. 332 habet IƧƎVƎꟻ | Vꟻ·IƚИƎƧ·ᗅIVƎꟻ cum lemmate: *Museo reale: l'ultima voce è segnata in un lato dell'urnetta.* Descripsi, ut Lanzius.

211 operculum ossuarii, ibid. (n. 269).

· ᗅƧIↆꟼᗅƚ · IƚИƎƧ · ᗅIVƎꟻ

Edidit Lanzius II 417 = 346 n. 293. Ipse vidi et lectionem Lanzianam confirmavi apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17. Denuo edidit Conestab. *Inscr. etc.* pg. 149 tab. XLIX n. 174 (ex quo repetii in *Gloss.* col. 1766 s. v. tarchisa), qui legit sentni, IИƚ litteris ligatis.

212 tegula sepulcr., ibid. (n. 185).

. . MᗅIИᗅ1ᗅ1 : ƧVƆIↃ : ⊙V : ᗅIИVИIƧ

Descripsi. Edid. Lanzius II 452 = 381 n. 433 (addito corculo in fine, quod non visitur) et Conestab. pg. 151 tav. L n. 176 cum alio Ƨ in fine, fortasse pro sec vel sech (repetivi tab. XXIII).

213 operculum ossuarii, ibid. (n. 313).

IИꟼꟼƎ[Y]ƧꟼƧ · YИꟼᗅ
ƧVV[И]IVꟼK

Iterum descripsi (tab. XXIII) post Conestab. qui edidit. tav. XXXVII n. 186 et legit (pg. 119) ARNT. L (vel C) EPRNT | CRVIPVVS (vel KRTHVIPVVS, th *ed* uiu *in nesso?*).

214 olla sepulcr., ibid. (n. 331).

VᗅИIᗅↃ · IƚƎƚ · ꟻ

Descripsi. Edidit Lanzius II 437 = 366 n. 383, et commemoravit Janssen *Mus. Lugd. Bat. inscr. etr.* pg. 15 n. 19. Ad exemplum gypseum dedit Conestab. tav. XIII n. 53 VᗅИIᗅↃ IƚƎ1 · Ↄ (= nostr. n. 214 tab. XXIII) et pg. 47 V. TETI CAINAL.

215 tegula sepulcr., ibid. (n. 345).

VᗅИIƧVƧ · ITƎT · V

Descripsi. Edid. Lanzius II 437 = 366 n. 382 et Conestab. pg. 153 tav. LI n. 178 (unde ipse dedi in *Gloss.* col. 1742 s. v. susinal).

216 urna sepulcr., ibid. (n. 183), olim in museo Bucelli.

VИMVY : ꟻ : ᗅИIYƎY : V
VᗅИY

Descripsi. Neglegenter edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCII n. 5 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VII 446), accuratius Maffeius *Oss. lett.* VI 154, Lanzius II 435 = 364 n. 370, et Conestab. pg. 154 tav. LII n. 180 (ipse repetivi in *Gloss.* col. 1873 s. v. tus'nutnal).

217 urna sepulcr., ibid. (n. 284), olim in museo Bucelli.

IKV1Ƨ · ƧV · ᗅИITƎƚ · ƧV
ИᗅV

Descripsi, et ex Conestab. pg. 48 tav. XIII n. 54 dedi in *Gloss.* col. 1694 s. v. spurinal. Primus edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCII 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII 457), inde Maffeius *Oss. lett.* VI 166 et Lanzius II 435 = 364 n. 373.

218 operculum ossuarii fractum, in museo Florentino (n. 257).

. . . . ᗅИIYƎY:VƎꟻ
. . ƎƚƎ : ИYVᗅV

Descripsi. Edid. Lanzius II 409 = 338 n. 255 (unde Stickel *Das etrusk.* s. 190), inde Conestab. pg. 153 tav. LI n. 179, unde ipse dedi tab. XXIII. Videtur esse operculum n. 914.

219 operculum ossuarii, in museo Florentino (n. 310).

· ИIƚᗅV:ᗅИIƚƎƚ · Oᗅ

Descripsi. Edid. Conestab. pg. 13 tav. IV n. 16, unde ego ipse in *Gloss.* col. 1023 s. v. latin.

220 tegula sepulcr., ibid. (n. 156).

Ǝ
ᗅMV1ꟼƚ · IƎИIƚƎƚ

Descripsi. Edidit Lanzius II 420 = 349 n. 308, et accuratius Conestab. pg. 155 tav. LII n. 181 (unde ipse repetivi in *Gloss.* col. 1846 s. v. trepus'a).

221 operc. ossuarii, in quo mulier in lecto cubans; ibid. (n. 225)

Vᗅ · ITIT · ᗅИᗅO

Descripsi (tab. XXIII). Edid. Lanzius II 347 = 276 n. 21, et accuratius Conestab. pg. 57 tav. XIV n. 60.

222 tegula sepulcr., ibid. (n. 139).

IƚIƚ : IƚꟼᗅV
· IИI1ᗅƧ

Descripsi. Edid. Lanzius II 409 = 338 n. 257, et Conestab. pg. 157 tav. LIII n. 184 (unde dedi in *Gloss.* col. 1594 s. v. sapini).

223 tegula sepulcr., ibid. (n. 174).

ИOᗅ · ƎYIY · OV
V

Descripsi. Male edidit Lanzius II 434 = 363 n. 366 (corr. in exempl. Magliabechiano), recte Conestab. pg. 155 tav. LII n. 182 (unde dedi tab. XXIII).

224 tegula sepulcr., ibid. (n. 160).

ƧV : ƎIƚIƚ : OV

Conestab. pg. 157 tav. LIII n. 185 (unde dedi tab. XXIII). Edidit Lanzius II 424 = 353 n. 323 ƧV : ƎƚIƚ : OV (in exemplare Magliabechiano V : ƎIƚIƚ : OV). Ipse transcripsi V : IƎƚIƚ : OV.

225 urna tophacea, ibid. (n. 248).

IƎYIY : IOᗡᗅV

Descripsi. Edidit Lanzius II 403 = 332 n. 222, accuratius Conestab. pg. 156 tav. LIII n. 183, unde ego ipse tab. XXIII.

226 operculum ossuarii (Lanzi II 404 = 333 n. 227). Vide n. 122 et n. 177.

227 urna fictilis, litteris minio pictis, cum imagine mulieris in operculo, ibid. (n. 249).

: IƎИVƚIƚ : IƚƧᗅ8

Descripsi. Edidit Lanzius II 403 = 332 n. 224, accuratius Conestab. pg. 158 tav. LIII n. 187, unde ego ipse in *Gloss.* col. 1822 s. v. titlnei.

228 operculum ossuarii, ibid. (n. 274).

ᗅИIƚƎƚ · OV · V1[Ǝ]ꟼƚ · Vᗅ

Descripsi. Edidit Lanzius II 423 = 352 n. 331 (male in exemplare Magliab. V1ᗅꟼƚ), accuratius Conestab. pg. 36 tav. IX n. 39, unde egomet in *Gloss.* col. 1797 s. v. tetina.

229 tegula sepulcr., ibid. (70).

IƎИꟼᗅꟻ IOꟼᗅV
MᗅIꟻƎↃƧ

Descripsi. Edid. Lanzius II 413 = 342 n. 276 et Conestab. pg. 87 tav. XXV n. 98, cuius exemplum subieci in *Gloss.* col. 1673 s. v. scevias'.

230 tegula sepulcr. fracta, in museo Florentino (n. 198).

Α✱ΙƎꟻ · ΟqΑꓘ
VꓘVΘ·ꓘΑꟽΙƧΙVꟻ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 87 tav. XXVI n. 99, unde ipse repetii in *Gloss.* col. 610 s. v. hulu.

231 operculum ossuarii, ibid. (n. 311). Pertinet ad sepulcrum gentis Vettiae (n. 414 sqq.).

. . ꓘƎꟻ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 89 tav. XXVI n. 100 (unde ego ipse tab. XXIII).

232 urna sepulcr., ibid.

ΑΙꓘƎꟻ · [Α]ꟽΑΟ

232 bis

[ꟽ]ᛗΙꓘƎꟻ·[Α]ꟽΑΟ
:Α

Vidi et descripsi. — Fortasse est urna (catal. musei Florent. n. 324) edita a Conestab. pg. 92 tav. XXVII n. 104, cuius exemplum subieci tab. XXIII.

233 tegula sepulcr., ibid. (n. 168).

VꓘΑΙϽꓘƎꟻ · ΟqΑꓘ
ꓘΑꟽΙꓘΙꟻ·ꓥΟqΑꓘ

Descripsi. Edidit Lanzius II 430 = 359 n. 351 (cf. pg. 308 = 244), accuratius Conestab. pg. 90 tav. XXVI n. 102, unde ego ipse tab. XXIII.

234 *attorno al collo di un vaso leggermente graffito* (Conestab. pg. 135), ibid. n. 349.

·ꓘΑꟽꓥΑ · ΑƧΑꟽΙϽꟻΑꓘ · ΙƎꟽΙꟻꓘΑꟽΑΟ

Edidit Conestab. op. cit. tav. XLIV n. 154 (unde dedi tab. XXIII). Lanzius II 452 = 381 n. 434:

ΑƧΑꟽΙϽꟻΑꓘ · ΙƎꟽꓘƎϽ · ΑꟽΑΟ
ꓘΑΙ✝Ι✝Α✝Α

Differunt a schedis meis.

235 *in coperchio di urna di marmo salino con figura virile recumbente* (Conestab. pg. 21), ibid. n. 447, ex agro Clusino (an. 1839).

: ΑƧΙꓘΑΙƧƎꟻ : VϽꟽƎϽ : ΙƧꓘƎꟻ : ΟꟽqΑ

Iterum descripsi (tab. XXIII). Edidit Sozzius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1840 pg. 5, inde Conestab. tav. VII n. 26.

236 olla sepulcr. litteris atramento pictis, ibid. (n. 345).

: ꓘΑꟽΙΑϽ : ΑꟽↆꓘƎꟻ : ꓘƎꟻ

Descripsi. Neglegenter edidit Lanzius II 435 = 364 n. 371, rectius Conestab. pg. 93 tav. XXVIII n. 106 (unde ipse dedi tab. XXIII).

237 urnula sepulcr., ibid.

ꓘΑꟽΙꓘΑƧƎↆꓘƎꟻ · ΟΑ

Vidit Lanzius II 439 = 368 n. 395. In exemplare Magliabech. huius operis corrigitur ꓘΑꟽꓘΑƧ.

238 olla sepulcr., ibid. (n. 334).

ΙƎTΑꟽΙꟻ : ΙΦDΑꓘ

Edid. Conestab. pg. 97 tav. XXIX n. 112 (unde ego ipse tab. XXIII). Lanzius II 403 = 332 n. 220 et Migliarinius n. 1194 habent larϛi venatei, ut etiam e schedis meis.

239 urna fictilis, ibid. (n. 292).

ƎꟽYΙꟻϽΙϽ · ƎYΑꟽƎꟻ · ΟꟽDΑ
ꓘ

Edidit Conestab. pg. 94 tav. XXVIII n. 108 (unde ipse dedi tab. XXIII). Lanzius II 439 = 368 n. 394 et Migliarinius n. 1193 habent CICEITAL: ex schedis meis ꓘƎꟽYΙƎϽΙϽ.

239 *bis* urna sepulcr., in museo Florentino (n. 517)

. . Ι[✝]Ι✝ · ΙꟽΙ✝Ι✝ · ΙƎTΑꟽƎꟻ · ⅃

Dedi tab. XXIII ex Conestab. pg. 95 tav. XXVIII n. 109.

240 urna, ibid. (n. 313), quae pertinuisse videtur ad sepulcrum gentis Vettiae (n. 414 sqq.).

ΑƧΙꓘΑ◇DΑꓘ · ƎYƎꟻ ƧΙDΑꓘ

Descripsi. Accurate edidit Conestab. pg. 96 tav. XXIX n. 111, unde repetii tab. XXIII.

241 urna, ibid. (n. 312), quae pertinet ad sepulcrum gentis Vettiae (n. 414 sqq.).

Αꓘ ΑƧΙꓘΑƧΙDΑꓘƎYƎ[ꟻ ꓘ]Ǝꟻ
. Ǝ✝ΙΙꟻΙƎꟻ .

Ex schedis meis, collatis cum Conestab. pg. 95 tav. XXVIII n. 110, cuius exemplum subieci tab. XXIII.

242 tegula sepulcr., ibid. (n. 155).

ΑƧV✝Vᛗ · ΑϽƧΙꟻ · ΑΙΟ[qΑꓘ]

Descripsi. Edidit Lanzius II 420 = 349 n. 307, rectius Conestab pg. 99 tav. XXX n. 114, unde ipse dedi tab. XXIII.

243 tegula sepulcr. fracta, ibid. (n. 166).

qΑ[Ͻ] · ƧƎꓘVΑ · ƎϽƧΙꟻ · ꓘꟻ
ꓘΑꟽ

Descripsi: fortasse pro carnal legendum est sarnal. Edidit Lanzius II 328 = 357 n. 342 (in princ. avl), accuratius Conestab. pg. 99 tav. XXX n. 115, unde ipse protuli in *Gloss.* col. 784 s. v. carnal.

244 urna sepulcr., ibid. (n. 253).

ƎΟꓘV⸨ƎꓘVΑ in fronte
ΑꟽꓘƎꟻ in sinistro latere

Descripsi et edidi in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 69. Ediderat Lanzius II 408 = 337 n. 248, et denuo Conestab. pg. 159 tav. LIV n. 188 (unde dedi tab. XXIII).

245 operculum ossuarii cum imagine viri, Volaterris effossi, ibid. (n. 309).

Ƨꓘ · Ǝ✝ΑꟽΙqV · ΟꟽqΑ

Descripsi. Ed. Conestab. pg. 58 tav. XIV n. 61 et pg. 272 n. 74. Habet Migliarinius *Tes.* mss. n. 1131 ex schedis Inghirami, e quibus etiam n. 1130 (Conestab. pg. 272 n. 73)

Ƨꓘ · Ǝ✝ΑꟽΙqV · ΟꟽB·

246 tegula sepulcr., ibid. (n. 199).

ƎꟽΙƧΙVꟻ · ΙΟqΑꓘ

Descripsi (tab. XXIII). Edidit Conestab. pg. 102 tav. XXXI n. 119

247 operculum ossuarii, ibid. (n. 255).

VϽqΑϽ · ΙƎꟽ[ΙƧΙ]Vꟻ · ΑꟽΑΟ

Descripsi. Edidit Lanzius II 409 = 338 n. 253. Conestab. pg. 103: THANA. VVRSNE. L. CARCV = tav. XXXII n. 120 (unde dedi in *Gloss.* col. 780 s. v. carcu).

248 tegula sepulcr., ibid. (n. 145).

ΙƎꟽΙƧΙVꟻΙΟqΑꓘ
ᛗΑꟽΙqƎΘ

Descripsi. Edidit Lanzius II 414 = 343 n. 278 (Θerinaś), inde accuratius Conestab. pg. 101 tav. XXXI n. 118 (euisinei), unde dedi tab. XXIII.

249 urna marmorea, in museo Florentino (n. 303).

IΛVΛVΛ·Ⅎ
IИ+VA⅃
MIИIAИA
·MVԳƎꟻ

Descripsi. Edid. Lanzius II 455 = 384 n. 446 et Conestab. pg. 139 tav. XLV n. 159.

250 titulus bilinguis in tegula sepulcr., ibid. (n. 128).

AOIИ+VA⅃·IOԳA⅃
Ƨ+ИMƎԳ[Λ]

TIИTVA⅃·IOԳA⅃
ƧIITИIIƧIIAЯ
IO

Iterum descripsi (tab. XXIII). Neglegenter edidit Lanzius II 341 = 270 n. 3 tav. III n. 10, correctius Conestab. pg. 219 tav. LXIII n. 224.

251 titulus bilinguis in arcula marmorea Arretii reperta.

ƎΛΨƎΛΨ8VΛИIAƎΛΨƎƧ
AƧIΛAIOԳAƆ

Q·FOLNIVS·A·F·POM
FVSCVS

Ex codice Strozziano (olim signato n. 356) evulgaverunt Bonarrota in Dempsteri tab. LXXXIII n. 6, et Donius cl. XV n. 44 pg. 445. Repetierunt Passerius *Lett. Ronc.* VI 430 et *Paralip.* pg. 133, Gorius *Inscr. ant.* II 297 et *Storia ant. etr.* pg. CV, Maffeius *Oss. lett.* VI 120 (*Aelpse Fulni Aelpse Ciarthi Alisa*), Amaduzzius *Alph. vet. etr.* § 9, Murat. 1677 11, Lamius *Lett. Gualf.* n. 10, Lanzius II 343 = 272 n. 7, W. Gell *The topogr.* etc. n. 29, Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 110.

252 titulus bilinguis, Florentiae in museo publico (n. 218).

AИ⊭ИAƆ·OԳA
AΛƧIΛAИԳAꟻ

C·CAESIVS·C·F·VARIA·
NAT

Descripsi. Edid. Conestab. pg. 216 tav. LXII n. 222 (unde ipse dedi tab. XXIII). Ediderunt etiam Lanzius II 342 = 271 n. 4 tav. III n. 11 et W. Gell *The topogr.* etc. n. 27, sed minus recte.

253 titulus bilinguis in urnula (ibid. n. 219), quae pertinuisse videtur ad Liciniorum sepulcrum Senis repertum (n. 402-413).

[C·LI]CINI C[·F·NIGRI]

·ꟻ·ƎИƆƎΛ·ꟻ
ΛAИIԳΓAΘ

Lanzius II 342 = 271 n. 5 (tav. III n. 9): *Nella epigrafe latina più non si legge* NIGRI, *come in Maffei* [*Oss. lett.* VI 13] *e in altri libri* [Amaduzzi *Alph. vet. etr.* § 9, Lami *Lett. Gualf.* n. 10; cf. Marini in *Giorn. Pisano* XVI 204]: *vi era però sicuramente prima del trasporto a Firenze.* Lineâ superiori nunc exstant solae litterae . . . CINI C. . — Nuper edidit Conestab. pg. 215 tav. LXII n. 221, ex quo repetii in *Gloss.* col. 561 s. v. hapirnal.

254 in operculo ossuarii, Florentiae apud equitem Amer. Antinori. Pertinet ad Volaterras.

XIIIXX·ΛIԳ·MAИVΓA·Λ+ИAƆ ƎΛAƆ·A·Ǝ+I+·A

Vidit ediditque Conestab. pg. 264 n. 31, qui exhibet Migliarini descriptionem n. 445 (ex schedis Inghirami) « ..h..tne a cale.clanti.apunas'.ril.xxiiix ». Ediderat Lamius *Lett. Gualf.* n. 10 (ibi « clanti »), qui vidit penes Caiet. de Antinoriis.

255 (tab. XXIII) statua ex aere, Florentiae in museo.

IOIƎV MAΛΛVOVMƎΛƎΛ8 ƎƆΛVΨ : ▒MƆƎΛ : ƎƆΛAΛ

Sequutus sum exemplum Conestab. pg. 181 tav. LVII n. 199 bis. Neglegenter ediderunt Bonarrota in Dempst. tab. XCIII (unde Passerius *Lett. Ronc.* XII 371 et *Paralip.* pgg. 145, 223), Gorius *Mus. etr.* I tab. XLIX, Lanzius II 482 = 409, 526 = 449 n. XXXII, Inghiramius *Storia della Tosc.* tav. XXX 2. Cf. Orioli in *Album* XXII, 279.

256 parva statua aenea, sine capite et brachio dextero, ibid.

ƎΛVΓIƆƧIΛΨIƎ
MVΛVMVΛƎΛΛIΛA◇ИDA

Pluries vidi et descripsi. Exemplum Conestab. pg. 178 tav. LVII n. 199 subiicio tab. XXIII. Primus evulgavi in ephem. Taurinensi *il Cimento* an. II pg. 640 (αρνϑ αντλε πουμπους ειτπι σκριτουρε) et apud Conestab. *Mon. del Palazz.* pg. 54. Edidit etiam Ant. Bertanius *Essai de déchiffr. de quelques inscr. etr.* pg. 43, ex apographo male expresso.

257 in urna sepulcr., ibid. (n. 325). Cf. n. 280.

'+ΛИVꝈ

Descripsit Conestab. pg. 105 tav. XXXII n. 121.

258 lapis arenarius, Perusiae in museo publico, olim Florentiae in hortis Gaddiis (Gorius). Cf. Cos. dell'Arena *March. di Tosc.* pg. 10.

[..IVԳVƎM]·ԳAΛV[+]
ΛMAИIƧԳAЯ·VA
Λ·MIИƧԳVƆ·A

Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XV n. 11 (unde Passerius *Acheront.* pg. 65 et Lanzius II 460 = 389 n. 460), neglegenter Vermigliolius *Inscr. Per.* pg. 158 n. 21. Ipse descripsi. Litteras uncis inclusas vidit Gorius. Vermigl. pg. 159 nt. 4: *il Passeri dà una forma del sasso intieramente diversa da quella che noi abbiamo sotto occhio.*

259 lapis arenarius, olim in prediis Capponiis prope Antellam (Gorius). Asservatur Florentiae in museo. — Anno 1689 (ita Bonarrota) in montibus, in praedio comitis Ferrantis Capponi in loco dicto *S. Andrea a Morgiano*, in rupe has grandiores litteras vidi:

ΛƎ·ƧIꟻ·И·ԳM·ԳAΛVΨ
+ΛƆԳVƆ·VA

Ediderunt Bonarrota *Explic.* etc. *in Dempst.* § XLIV pg. 95, Cosimus Dell'Arena *March. di Tosc.* pg. 10, Gorius *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XV 1 (unde Passerius *Acheront.* pg. 64, Lanzius II 460 = 389 n. 459), et accuratius Conestab. pg. 169 tav. LVI n. 196 (unde repetii tab. XXIII). Cf. Denny *The cities* etc. II 113 nt. 7.

259 bis *epigrafe in due linee scritta in giro nell'orlo superiore di una piccola base in pietra rotonda* (Conestab. pg. 170). Exstat Florentiae in museo.

VΘAΛ·MV·ΛƎƎΨƎƆƎDIAIИIƆΛƆAИAƆƎMAИƎM|
·IИAMMAƆAΛM·MΛƆ·ΛAИDΛƎΛMИƆ

Descripsi anno 1850, de tituli sinceritate valde dubitans. Exemplum Conestab. tav. LVII n. 197 subiicio tab. XXIII.

260 lamella aenea, ibid.

ΛAИIΓԳ..
ΛIΛMƎ

Descripsi. Edidit Lanzius II 489 = 415 n. 2, Osann *Syll. inscr. ant.* tab. III n. 3, accuratius Conestab. pg. 189 tav. LVIII n. 202, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1019 s. v. lartinal, quod initio proposuit Lanzius.

261 stela sive columella sepulcralis.

◁
IMAIꟼꓘЯ
IMAIꟼIƆx/

Exscripsi e cod. Marucellianae bibliothecae (Á, LVII, 2) cum lemmate: *colonna nel mio museo* [Gorii?].

262 in tripode aeneo.

ANIOΛM

Ex cod. Riccardiano n. 2777: « *Catalogo del museo esistente appresso l'ecc. sig. dottore Antommaria Biscioni bibliotecario regio per S. M. I. nella Medicea Laurenziana;* ad n. 84: *tripode di bronzo antico con caratteri etruschi che dicono* ANIOΛM.

263 operculum ossuarii rotundi, Florentiae in museo (n. 244).

MAꟽƧA ..ΛTMƎI+ƎꓘIꟽ

Edidit Lanzius II 393 = 322 n. 192 tav. III n. 1, accuratius Conestab. pg. 80 tav. XXIII n. 91 (unde dedi tab. XXIII). Habeo etiam ex schedis meis: in principio mi veties' etc.

264 statua marmorea sine capite, alta ped. 4, reperta in suburbano rure prope S. Martinum *alla Palma*, quincto fere ab urbe Florentia lapide (Sanctus Marmocchinius apud Gori *Mus. etr.* II 114). Exstitit in suburbana villa march. Della Stufa ad viam Pisanam.

ꟼAIΘAꟼANAƆ IM
NIƆVAꟼꟼAΘΘMVN
:VIꟽ

Edita in Dempsteri tab. XLIII (unde Passerius *Lett. Ronc.* XI 339, 352 sg., 358, *Paralip.* pg. 77 sq., *Sopra alc. mon. etr.* pg. 14, Lamius *Lett. Gualf.* n. 9, Lanzius II 544 = 465 n. XLI, et Inghiram. *Storia della Tosc.* tav. XXXVI 5).

265 *columetta del museo reale trovata presso Firenze e pubblicata dal ch. sig. abate Lastri ne' fogli periodici del* 1787. Lanzi II 468 = 397 n. 1.

MANAIꟽAMƎꟼIꟻAIꟽ

266 cippus marmoreus sepulcr., repertus circa annum 1700 ad oppidum *Panzano*, in loco nuncupato *Mura a Sala:* tempore Bonarrotae servabatur apud Mancinos.

ꟽAꟼꓘ MƎMMAꟽA:MAꟽAIꟼA:MVꟼAꟼIꟽ

Ediderunt Bonarrota in Dempst. pg. 96 et Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVI n. 4 (unde Passerius *Acher.* pg. 68, 87, *De ant. teg. sepulcr.* pg. 139, *Paralip.* pg. 226, et Lanzius II 394 = 323 n. 194). Tabula Goriana habet MƎMMANA; et Lanzius exhibet interpunctionem duobus punctis, sicut apographum in cod. Marucell. signato *A* CXCVIII.

267 parva statua aenea, in museo Florentino. *Rappresenta una dea così vestita ed ornata come le molte che son disegnate in patere. Tiene un pomo nella sinistra; e ha una corona di lunghe e increspate foglie. L'epigrafe è a tergo presso l'orlo del manto.* Ita Lanzius II 524 = 447 n. XXX.

IAIIΘI .... :MƎƆƎI8:Iꟽ

Accurate inscriptionem edidit Conestab. pg. 183 tav. LVII n. 199 bis, ex quo repetii tab. XXIII. Antea protulerunt Bonarrota in Dempst. tab. XLI et Gorius *Mus. etr.* I tab. III (cf. II 13), unde Passerius *Lett. Ronc.* XI 338, 341, 344 sgg., *Paralip.* pg. 75 sq. et Lamius *Lett. Gualf.* n. 9. Ediderunt etiam Lanzius loc. cit. et Inghiram. *Storia della Tosc.* tav. XXX 3.

268 urna fictilis, litteris atramento pictis: operculum fert mulierem in lecto cubantem. Exstitit Florentiae apud Bonarrotas.

AIΘꓘƎI·AV

Edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXXIII 5, unde Passerius *Paralip.* pg. 133.

269 olla sepulcralis, litteris minio pictis, Florentiae in museo (n. 357).

...OꟼA+ƧAO

Edidit Conestab. pg. 207 tav. LXI n. 118, ex quo ipse dedi in *Gloss.* col. 624 s. v. thasta.

270 tegula sepulcr., ibid. (n. 169).

ꟼAN+V+ AIꟼƎꟻ
ƧA+INVAꟼ

Descripsi. Edid. Lanzius II 432 = 361 n. 355, et ad exemplum gypseum Conestab. pg. 89 tav. XXVI n. 101. Hinc repetii tab. XXIII.

271 in fronte urnae, ibid. (n. 316). Pertinet ad sepulcrum gentis Vettiae (n. 414-429).

IꟼAΘ .... ƧIΘAꟼ
ꟼANΘAꟼAƧ

Ipse descripsi. Edidit Conestab. pg. 114 tav. XXXV n. 131, unde repetii tab. XXIII.

272 urna rude sculpta, ibid.

...+Aꟼ Ǝꟻ
ꟼA+IƎꟻƧ

Vidit Lanzius II 435 = 364 n. 372.

273 operculum ossuarii ex lapide alabastrite cum figura viri, ibid. (n. 307). Pertinet ad Volaterras, et est similis n. 325 ter.

...ꟼ·ꟼAIVꟽꟼƎ8·Ƨꟼ·ƎƆA...

Iterum descripsi, et vidi punctum ante q. Edidit Lanzius II 344 = 273 n. 9, accuratius Conestabile pg. 50 tav. XIII n. 55, unde dedi in *Gloss.* col. 461 s. v. felmuial.

273 *bis* urna fictilis, litteris minio pictis, ibid. (n. 321).

·A ... AƎΘ IƎNꟼO ... A ..

Edid. Conestab. pg. 206 tav. LX n. 214 (unde dedi tab. XXIII), qui proposuit nomen pethrnei, ego IƎNꟼOƎƧ (sethrnei).

274 parva statua aenea, olim apud senatorem Bonarrotam.

OI8VOƧA◁ƎƆIƎ
A·IƎꟻƆ

Edid. Bonarrota in Dempst. tab. XXIV (unde Passerius *Lett. Ronc.* X 327 et *Paralip.* pg. 63, et Lanzius II 537 = 459 n. XXXVIII), inde Gorius *Mus. etr.* I tab. C, qui omittit punctum ante A ult., et exhibet Λ loco litterae ◁. Cf. Bertani *Essai* etc. pg. 36.

275 operculum ossuarii cum imagine viri in lecto cubantis, in museo Florentino (n. 321). Fortasse pertinet ad Volaterras. Vide n. 345 *bis*.

IAXX ꟼIꟼ · IANƧƎ..O

Descripsi (tab. XXIII). Edidit Conestab. tab. LX n. 213, qui initio exhibet AO, et pg. 205 legit: THAASNAI . [R]IL . XXVI.

275 *bis* in fragmento tegulae sepulcr., ibid. (n. 214).

Ǝ..

Edidit Conestab. pg. 201 tab. LIX n. 208.

275 *ter* fragmentum urnae sepulcr., ibid. (n. 338).

.......Oꟼ

Edid. Conestab. pg. 207 tav. LXI n. 216.

276 ara seu cippus rotundus ex lapide arenario, alt. ped. 4; olim apud nob. Della Stufa in suburbano prope Florentiam.

ꓤꓥꓞꓳꓢꓤꓯ ... ·ꟽꓚꓤꓷꓥꓷꓤꓳꓥꓷꓤꓥꓥꓤꓥꓲꟽ

Edita in Dempsteri tab. XLVI (unde Passerius *Paralip.* pg. 82, et Lanzius II 506 = 431 tav. XIV n. 15). Ipse repetii tab. XXIII.

277 columna marmorea sepulcr., alta supra romanos pedes septem; olim Florentiae in aedibus Valoriorum, ubi vidit et descripsit Io. B. Donius, inde in museo Goriano ex dono Ioannis Altoviti.

A1VƎ⅃AV⅃AM1MƎ⅃I⅂AIMMA11IH⅂

··ƐIbIꟽWI

Edid. Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVI n. 1 et Passerius *Acheront.* pg. 68. Codex bibl. Marucellianae (A, LVII, 2) exhibet hunc titulum cum lemmate « *colonna mia etrusca* »:

MVYV1ꟽ⅃1MMKII⅂AIXꟽMAMAIII1I·

· 1MA⅃AWW

V⅂ꟽV⅃AM1MƎꓕI⅂ꓤIMMAꟼ1IA⅂

277 *bis* tegula, in museo Florentino (n. 196).

ʌM⅂T⅃
ʃ

Conestab. tav. LX n. 212 (unde dedi tab. XXIII); et pg. 202: *la parte superiore è impressa con lo stampo, non così il capriccioso segno inferiore, condotto alla solita maniera d'incisione.*

277 *ter* fragmentum tegulae, ibid. (n. 208)

1A⅂:1:O

Edidit Conestab. pg. 202 tav. LX n. 211, unde repetii tab. XXIII. — Habeo etiam e schedis meis 1ꟽ⅂·1·O.

278 *pezzo di terra cotta nera* (Conestab. pg. 211), sicut n. 279, ibid.

. . . .

Descripsi. Vide tab. XXIII ex Conestab. tav. LXII n. 220.

278 *bis* tegulae sepulcr. fragmentum, ibid. (n. 212).

. . .
MꓤI

Vide tab. XXIII ex Conestab. tav. LIX n. 210 pg. 201.

278 *ter* tegulae sepulcr. fragmentum, ibid. (n. 205).

.... Vide tab. XXIII ex Conestab. tav. LIX n. 207 pg. 201.

279 *pezzo di terra cotta nera* (Conestab. pg. 211), sicut n. 278, in museo Florentino.

. . . .

Descripsi. Vide tab. XXIII ex Conestab. tav. LXI n. 219.

280 fragm. tegulae sepulcr., ibid. Cf. n. 257.

...ꟽV+ Vidi et descripi an. 1850.

281 tegula sepulcr., ibid. (n. 138), ex museo Bucelliano.

TAHNIA·ANAINIA
COMLNIAI·FIA

Edidit Conestab. pg. 228 tav. I n. 3 (unde dedi in *Gloss.* col. 474 s. v. fia, et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1347). Protulit Gorius *Inscr. etr.* II 431, *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXIX n. 5 (Passerius *De ant. tegulis* pg. 140), inde neglegenter Lanzius I 172 = 133 n. 5 et II 422 = 351 n. 314 (correctius in exempl. Magliabechiano), unde Migliarinius et egomet in *Arch. stor. ital.* IV, I 144, V, II 53.

282 tegula sepulcr., ibid. (n. 126).

DANA†IDI
V[R]INA†IAL

Tab. XXIII ex Conestab. pg. 240 tav. VI n. 25. Primus edidit Lanzius I 172 = 133 n. 49. Cf. Orioli in *Album* XX 323.

283 olla sepulcr., litteris minio pictis, ibid. (n. 328).

OANIA:CEMVNIA:FE[ꓦ]VA

Descripsi; et tab. XXIII posui ex Conestab. tav. LXIV 227. Prodidit Lanzius I 169 = 130 n. 17 et II 425 = 354 n. 331.

284 tegula sepulcr., ibid. (n. 163).

[SEN]TIA·A·F·THANNIA

Edidit Lanzius II 427 = 356 n. 355, et ad exemplum Conestab. pg. 241 tav. VI n. 26, quod ipse repetii tab. XXIII, dedit Mommsenus *Inscr. lat. ant.* n. 1358.

285 olla sepulcr., ibid. (n. 329). Cf. tegulam sepulcr. n. 958.

TAVIA·SVDERNIA·SADNAL

Descripsi. Neglegenter edidit Lanzius I 172 = 133 n. 48, accurate Conestab. pg. 239 tav. V n. 24 (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1363), ad cuius exemplum gypso confectum dedi tab. XXIII.

FIGLINE

286 operculum ossuarii, cum imagine mulieris in lecto recumbentis, prope *Figline* eruti, in praedio Franc. Bernardi.

ꓤꓢ⅃ꓤꓥ1MY1·ꓤ:ꓤꓥIꓢ1ꓤ+:⅃

Descripsit monumentum, et titulum prodidit Migliarinius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 36.

287 operculum ossuarii, ibid. inventi.

ꓤ·IƎꓥƎƆꓢIƆ·IƎꓥMꓤ⅃Ǝ⅂·⅃ƎƆ

Edidit Migliarinius in *Bull.* cit. pg. 36 n. 2 cum ossuarii descriptione.

VETVLONIA

288-290 numi aenei ad Vetuloniam pertinentes (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 94, Lanzi II 30 sg. = 25, 110 sgg. = 89 sgg., Millingen *Considérations sur la numismatique de l'ancienne Italie* pg. 174, Cavedoni ad Carelli pgg. 1, 11, 13).

288 numus aeneus. ⅃+ꓤƎ Descripsi apud Clementem Santi. Edidit Friedländer *Ueb. einige etr. goldm.* taf. V n. 4 (Pinder u. Friedl. *Beitr. z. ält. münzkunde* I 163 sq.), unde dedi in *Gloss.* col. 1954 s. v. Vetulonii. — Est numus, quem ad Telamonem tribuit Sestinius *Lett. di cont.* III 11 (cf. Swinton in *Phil. Trans.* LIV 101, *Mus. Hunter.* tab. XXVII n. 15, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 272) et Carellius tab. IX n. 5 (repetii tab. XXIV n. 298).

289 *asse unico del museo Olivieri, ascritto a Vetulonia dal Passeri* (*Paralip.* pg. 183 tab. VI n. 1). Ita Lanzius II 30 = 25. Ex Lanzi tab. III n. 4 dedi in *Gloss.* col. 1954. ꓤ[ꓥV]⅃+ƎƎ Aliud exemplar vidi in museo Bononiensi cum litteris ƆE+ꓦƆꓥꓤꓤ.

290 numi aenei cum littera ⅂ et ꓥ 1 ⅂ (Lanzi loc. cit.) Vide n. 2458-2460, 2463.

POPVLONIVM

291-296 numi aenei et argentei ad Populonium spectantes (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 93 et *Numi vet. anecd.* pg. 10 sqq., Lanzius II 80 sg. = 65 sg., Millingen *Considérations sur la numismatique de l'ancienne Italie* pg. 164 suiv., Cavedonius ad Carelli pg. 2 sq. 8 Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 216, 262).

291 *a b* numi argentei:

a VꟼꟼVꟼ. Tab. XXIV ex Carelli tab. VII 1 (Micali *Italia* etc. tav. LIX 2; cf. Mionnet *Suppl.* I 202 n. 38).

b [ꓮИ]ꓮꟼꟼVꟼ et in aversa parte X. Tab. XXIV ex Carelli tab. VII 3 (Eckhel *Numi vet. anecd.* tab. I 9, Lanzi tav. II 1). Descripsit Avellinius *Suppl. ad Ital. vet. num.* pg. 6 n. 33.

292 *a-k* numi aenei:

a ꓮИVꟼꟼVꟼ et in aversa parte X. Tab XXIV ex Carelli tab. VIII 21 (Eckhel tab. I 14).

b ꓮИVꟼꟼVꟼ et in parte antica X. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 23 (Passeri *Paralip.* tab. V 5).

c ꓮИVꟼꟼV[ꟼ] et X. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 29 (Eckhel tab. II 1).

d ꓮИVꟼꟼVꟼ. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 27 (Eckhel tab. II 2).

e [ꓮИV]ꟼꟼV[ꟼ] et X adiunctis duobus globulis, apud Carelli tab. VIII 22 (Eckhel tab. I 15).

f ꓮИVꟼ... et in parte antica X. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 25 (Passeri *Paralip.* tab. V 1, Guarnacci *Orig. ital.* II tav. XII 8, Lanzi tav. I 10).

g ꓮИVꟼꟼVꟼ. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 28 (Passeri *Paralip.* tab. V 4; cf. Lanzi tav. II 3).

h ꓮИVꟼꟼVꟼ et in parte antica X. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 24.

i [ꓮ]ИVꟼꟼVꟼ. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 30 (*Mus. Hederv.* p. I tab. I 13). — *Nel museo Aretino esiste una moneta consimile, ma nel dritto si scorge una clava a traverso il collo dell'Ercole, e nel rovescio sopra la freccia vi sta un arco, e sotto la clava vi è scritto* ƧИVꟼꟼVꟼ. Ita I. Franc. Gamurrinius.

k ꓮИV[ꟼ]ꟼVꟼ. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 26; ubi Avellinus: « Male exhibet Carellius ultimum epigraphes elementum, cuius en formam in hoc numo: ꓮ. Editus numus in meo *Suppl. ad Ital. num.* n. 35 ».

293 numus aeneus

VDꓮИƎƎ Tab. XXIV ex Carelli tab. VII 20 (*Mus. Viczay* p. I p. 16 n. 325; cf. Mionnet *Suppl.* I 207 n. 75), ubi Cavedonius: « Sestinius hunc numum Veternae (nunc *Massa di Maremma*) adtribuit (*Class. gen.* pg. 11 ed. 2 tav. I n. 51 ꟼꓮ+ƎƎ), verum esse numum Populoniae recusum animadvertit cl. Millingen (*Considérat.* p. 173), qua in sententia fuisse et Carellium nostrum ex hisce tabulis nunc elucet ».

294 numus argenteus

: ꟼEƧ : ꟼNI Tab. XXIV ex Carelli tab. XXXI 1 (Sestini *Descr. num. vet.* tab. I 6), ubi Cavedonius: « Sestinius cum primum concordiam Vesciae cum Minturnis in hoc numo vidisset, postea Populoniae restituendum esse intellexit (*Class. gen.* p. 12 ed. 2; cf. Millingen *Consid.* p. 206). Numum esse Populoniae vitiatum patebit conferenti hoc diagramma cum num. 1 tab. VII [n. 291 *a*] ».

295 *a-f* numi argentei:

a X · X, apud Carelli tab. VII 6 (Micali *Italia* etc. tav. LIX 3.

b X et Ƨ, apud Carelli tab. VII 17.

c · X : VX-. Tab. XXIV ex Carelli tab VII 8 (Eckhel tab I 11).

d XXX pone caput Herculis. Tab. XXIV ex Carelli tab. VIII 31.

e ∘X : X∘. Tab. XXIV ex Carelli tab. VII 4 (Eckhel tab. I 10). Avellinius: « In antica huius numi [Carelli n. 14] addenda luculenta nota ||Λ (i. e. VII), quam Carellius male omisit similis notae in ceteris numis Populoniae. Edidi numum hunc l. c. pg. 2 n. 34 ».

f X, apud Carelli tab. VII 5, 7, 9, 10, 14 (Micali *Italia* etc. tav. LIX 1, 4, 5, Sestini *Descr. num. vet.* tab. I 3, Hunter tab. 43 n. XXIV); et in numo aureo apud eund. tab. VII 19 (Micali op. cit. tav. LIX 9).

296 *a b* numi argentei:

a X et V. Tab. XXIV ex Carelli tab. VII 2 (Eckhel tab. I 13).

b ⅄ pone caput virile barbatum. Tab. XXIV ex Carelli tab. VII 12.

COSA

296 *bis* speculum *Orbetello* inventum an. 1858 (R. de Witt in *Bull. dell'Inst.* an. 1858 pg. 104).

VENOS DIOVEM PROSEPNAI

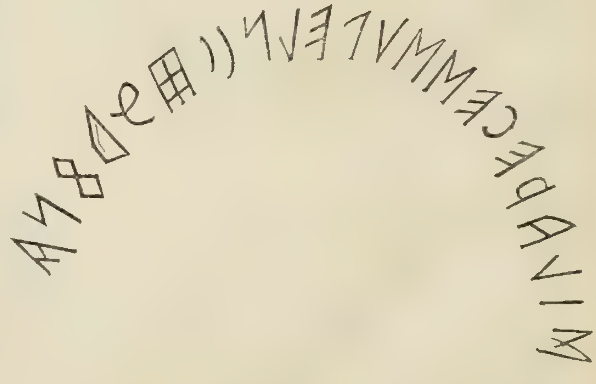
Edidit et tractavit Brunnius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXX = 1858 pg. 383 (*Mon. inéd.* VI tav. XXIX n. 1): repetiit Ritschelius *Priscae lat. monum.* tab. XI M, et Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXXV.

296 ter *a* speculum *Orbetello* inventum an. 1858 (R. de Witt in *Bull.* cit. an. 1858 pg. 103).

VꟼꓷAT ƎꟼDƎꟼ ꟼИꓷVT

Monum. inéd. de l'Inst. VI tav. XXIV n. 3. Tractavit Brunnius in *Ann.* cit. 1858 pg. 386 sg.

296 ter *b* *iscrizione entro una tazzetta nera di quelle comuni di terra cotta al sole, trovata da Francesco Marcelliani, in agro Cosano.*



Misit doctor Clemens Santi.

296 ter *c* poculum fictile, in agro Cosano repertum, Montalcini apud Clementem Santi.

LAPI Vidi et descripsi.

TELAMON

297-302 numi aenei Telamoni adtributi (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 93 sq., Lanzi II 28 = 23, Millingen *Considérations sur la numismatique de l'ancienne Italie* pg. 173, Cavedoni ad Carell. pg. 3, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 271 sq.).

297 *a* numus aeneus
ꓮ⅃+ cum quatuor globulis.
Tab. XXIV ex Carelli tab. IX 1 (Lanzi tav. II n. 5).

297 *b* numus aeneus
ꓮ⅃+ cum duobus globulis.
Tab. XXIV ex Carelli tab. IX 2 (Passeri *Paralip.* tab. III 4, Guarnacci *Orig. ital.* II tav. XVII 9, Olivieri *Fond. di Pesaro* pg. 41 tav. IV 3, Lanzi tav. II n. 4).

298 numus aeneus
⅃ƎƎ+ cum duobus globulis.
Tab. XXIV ex Carelli tab. IX 4 (Sestini *Lett. di cont.* vol. 3 tav. I n. 1, 2). Vide n. 288.

299 numus aeneus
ИVMV·ꓮ+ (talmun?) cum duobus globulis.
Tab. XXIV ex Carelli tab. IX 8, ubi Cavedonius: « In hac èpigraphe offendit in primis quarta littera formae latinae, non etruscae ».

300 numus aeneus
V+ Tab. XXIV ex Carelli tav. IX 3 (Guarnacci *Orig. ital.* II tav. XXV 9, Lanzi tav. II 6).

301 numus aeneus |ꓮƎ cum globulo.
Tab. XXIV ex Carelli tab. IX 5 (Hunter tab. 27, XV), male |ꓮƎ pro ⅃+ꓮƆ (vatl). Est numus n. 288 ad Vetuloniam pertinens.

302 numus ex aere gravi. VИVMꓮ⅃+
Sestini *Class. gen.* pg. 11 tab. I n. 50 (= n. 299?).

VOLATERRAE

303 numi aenei fusi (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 94, Lanzi II 30 = 24 sg., Cavedoni ad Carelli pg. 1 sq., Avellini *Ital. vet. num.* pg. 17 sq., Millingen *Considérations sur la numismatique de l'ancienne Italie* pg. 167 suiv., Marchi et Tessieri *Aes grave del Mus. Kirch.* pg. 28, 89 sgg., Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 268 sqq.), quos ipse vidi in museo Guarnacci.

a |ꓘOꓮ⅃ƎƆ cum clava et nota dupondii (||). *Mus. Kirch.* cl. III tab. I n. 1 (Zelada *Dupond.* tab. III, Carelli tab. III 4). — Alius sine clava in *Mus. Kirch.* tab. cit. (Dempst. tab. LVI 2). Cf. Zelada *Dupond.* tab. 2 sq., Arigoni III tab. 37 et IV tab. 2, Magnan *Misc.* I tab. 19 sq., Avellin. in *Bull. arch. nap.* III 128, Carelli tab. II 1 sq., et III 3.

b |ꓘOꓮ⅃ƎƆ cum clava et nota assis (|). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 2 (Inghir. *Mon. etr.* ser. III tab. IV 1, Carelli tab. IV 5 sq.). — Alius numus sine clava, ibid. (Dempst. tab. LVI 3). Cf. Dempst. tab. LVI 4.

c |ꓘOꓮ⅃ƎƆ cum clava et nota semissis (Ɔ). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 3 (Dempst. tab. LVII 1, 2, 3, Gori *Mus. etr.* I tab. CXCVI 1 sq., Lanzi tav. VII 2, Carelli tab. V 10). — Alius sine clava, ibid. (Dempst. tab. LVIII 1, LIX 3, Lanzi tav. VII 3). Cf. Arigoni IV tab. 7 et Carelli tab. V 9.

bb ꓘOꓮ⅃ƎƎ (tab. XXV n. 303 *bb*) cum delphino et nota semissis (◡). *Mus. Kirch.* cl. inc. tav. V n. 17.

cc |ꓘOꓮ⅃ƎƆ cum clava et nota trientis (⁚⁚). *Mus. Kirch.* cl. III tab. I n. 4 (Dempst. tab. LVII 4 sq., Carelli tab. VI 12 sq.). — Alius sine clava cum nota trientis (⁝), ibid. (Zelada *trient.* tab. II 1, Carelli tab. VI 14).

d |ꓘOꓮ⅃ƎƆ cum clava et nota quadrantis (⁚·). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 5 (Dempst. tab. LVIII 2 sq., Carelli tab. VI 16). — Alius sine clava cum eadem nota (⁝), ibid. (Dempst. tab. LIX 1, Zelada *Quadr.* VI 1, Carelli tab. VI 15).

e |ꓘOꓮ⅃ƎƆ cum clava et nota sextantis (··). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 6 (Dempst. tab. LVIII 4, Gori *Mus. etr.* I tab. CXCVI 11, Carelli tab. VI 18). Cf. Arigoni III tab. XXXI n. 17 et Carelli tab. VI 19. — Alius sine clava et cum ead. nota (⁚), ibid. (Dempst. tab. LVIII 7, LIX 2, Carelli tab. VI 17).

f |ꓘOꓮ⅃ƎƆ (tab. XXV n. 303 *f*) cum clava et nota unciae (•). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 7 (Dempst. tab. LVIII 5 sq., Carelli tab. VI 21). — Alius sine clava, ibid. (Carelli tab. VI 22).

g numus aeneus suspectus vel potius spurius (*Mus. Kirch.* pg. 91):
FEꓘAΘΔI: caput iuvenile bene comatum et laureatum ad d.; et in aversa parte |ΔΘA⅃ƎƎ cum delphino. Edid. Avellin. *Giorn. num.* I tav. II n. 2, *Opusc.* II tav. II n. 1, *Mus. Kirch.* cl. inc. tav. V n. 16, Carelli tab. VI 23.
Alium numum cum pecude et |ꓘOꓮ⅃ƎƎ inscriptum (pond. gr. 170) vidi apud Clementem Santi Montalcinensem.

304 speculum etruscum, in museo Guarnacci.
ƆVT⅃V⅃ ꓮƎ[ꓷИƎM] ...ƧꓮƆ
Descripsi. Ediderunt Schiassius tab. XIV (unde Gerhard taf. LIX 3) et Inghir. *Mon. etr.* sr. II tav. LIV et *Storia della Tosc.* tav. XVI 1. Vidit Lanzius II 217 = 172 *presso il r. p. Gherardini ab. di S. Giusto in Volterra* (ƎƆV+⅃V⅃ et KAStur).

305 urna ex alabastrite lapide, Volaterris in museo Guarnacci (n. 345).

Ǝꓘ⅃ƆV⅃V⅃	:ƎꓘƧꓘV:ƎꓘƧꓘV	in summa parte
ИVꓘꓮ↓	ꓮꓘƧMꓘV⅃Ɔ	in ima parte
MƎИMVIOꓷ	ƧИƆꓮ	in sinistro latere

Ipse descripsi. Tab. XXV ex Micali *Mon. ant.* tav. CIX (unde Betham *Etr. celt.* I 164, 166) et exemplo charta expresso a Carolo Guarnaccio misso. Eadem nomina exhibet lapis n. 2514 *bis*. Ediderunt Inghir. *Mon. etr.* sr. I tav. XLIII n. 1, sr. VI tav. A 2 (*Storia della Tosc.* tav. LXXIII, 1) et Raoul-Rochettus *Mon. inéd.* I pl XXIX n 1. Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* taf VI *b*.

306 gemma (cornalina) cum imagine scarabaei, in museo Guarnacci. *Lo stile di questa gemma è quello che diciamo toscanico; ma le lettere scuoprono un artefice greco antichissimo* (Lanzi II 166 = 132 n. XX).

ƧVЯꓘMAƸV⅃

Edidit Lanzius tav. IX n. 9 (II 166 ƧΔꓘИAƧV⅃). Descripsi ΛVƸΛNΔRVƧ.

307 gemma (cornalina) cum figura scarabaei, ex collectione Stoschiana, nunc in museo Berolinensi.

Ƨ|+ꓮИ Exscripsit Winckelmann *Descr. de pierres gr.* pg. 305 n. 1845 (unde Lanzius II 140 = 112 tav. VIII 2).

308-313 *urne de' Cecini: tutte son presso i sigg. Franceschini, ne' cui predii si trovarono. Le prime quattro* (ed. altera *le prime tre e la quinta*) *han ritratto d'uomo, di donna le due ultime* (ed. alt. *le altre due*). *Il Maffei ne riferisce alcune altre* (Oss. lett. VI 132) *che io non vidi o non trascrissi, parendomi di troppo dubbia lezione, o vi notai qualche lettera staccatamente, da cui non sapei formar* Paulnal *ne* Heraclal [n. 324], *nomi che trovo in Maffei* (Lanzi II 355 = 284 ad § III). Tituli descripti sunt in cod. Marucelliano A, CXCVIII. Vide n. 319, 321 322, 324, 326, 338, 339, 359, 360. Huc referam arculam (in museo Guarnacci n. 414), nuper inventam, cum titulo L . CACINA . NIC[EPOR . IIIC

308 operculum ossuarii (lat. m. 0,82), cum imagine virili, in museo Volaterrano (n. 196).

..X·ꟼIꟼ·ꟼAIꟼVƆ·ꟼ·VꟼƧAƆ·AИƆIƎƆ·A

Descripsi, et ad exemplum chart. dedi in *Gloss.* col. 969 s. v. curial. Edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 132, Lamius *Lett. Gualf.* n. 13 et Lanzius II 355 = 284 n. 46. Vidi in codicibus Marucell., ubi VꟼƧAƆ (A, CXCVIII 1) et VMƧAƆ (A, LVII, 1); Maff. castu, Lanz. VꟼƧAƆ.

309 ossuarii operculum (lat. m. 0,90), cum figura viri, ibidem (n. 209).

..MꟼIƎA·IИVꟼAꟼ[+]·A·AИƆIƎƆ

Descripsi. Edidit Lanzius II 356 = 285 n. 47 (M·ꟼIƎA).

310 urna cineraria, ibidem (n. 376).

...ꟼ·ꟼƆ·AIƆꟼƎƧ·ꟼꟼ·AИƆIƎƆ·V[A]

Tab. XXV chartaceo exemplo. Est titulus, ut mihi videtur, quem prodidit Maffeius *Oss. lett.* VI 132 « ceicna lch selcia ril ... », Lamius *Lett. Gualf.* n. 13, et Lanzius II 356 = 285 n. 48 (AIƆꟼƎƧ·ꟼꟼ·AИƆIƎƆ·ꟼ).

311 urna cum figura mulieris in operculo, ibid. (n. 227).

L·CAECINA·L·F·TLABONI·VIX·ANN[O]S·XXX

Descripsi. Edidit Lanzius I 173 = 134 n. LV (VIX·ANNOS) et II 356 = 285 n. 49 (VIX·AN·), unde Orellius n. 4702e; accuratius Inghir. *Mon. etr.* sr. VI tav. V 3 n. 4.

312 ossuarii operculum, in quo vir in lecto cubans, ibid. (n. 274).

...CAECINA·Q·F·CASPO·VIX·ANNO·X[X]...

Edidit Lanzius II 356 = 285 n. 50.

313 operculum ossuarii ex lapide alabastr. (lat. m. 0,53), cum imagine mulieris, in museo Guarnacci (n. 141).

A·CAECINA·SELCIA·ANNOS·XII

Descripsi. Ediderunt Lanzius I 174 = 134 n. LVI, II 356 = 285 n. 50, et Inghir. *Mon. etr.* sr. VI tav. U 3 n. 1 (SEICIA).

314-316 *tre lamine di piombo trovate all'ingresso di un ipogeo di Volterra e riposte nell'archivio della città: le due ultime erano incluse nella prima che si ripiega a maniera di dittico; e questa era stretta con una striscia di piombo* (Lanzi II 340 = 269). Exstant in museo Guarnacci.

314 *lamina di piombo ripiegata a foggia di lettera e corrosa nella piegatura* (Gori mss. in cod. Marucelliano, A 247-248): alta m. 0,12, lata 0,32. Cf. Inghirami *Mon. etr.* IV pg. 93 nt. 3, et Orioli in *Album* XXI 124.

B	*A*
VITVIAMAИVꟼꟼV8ꟼƎƆA	ƎИ+ƧA·IИꟼVƧ·Ⅎ
VOꟼAꟼ·I +	ꟼ ƎИIVꟼ·IODAꟼ·IИꟼVƧ·Ⅎ
ƎИMꟼA·Aꟼ	ꟼAIИAꟼƎⱯ·IИꟼVƧ·Ⅎ
IVꟼꟼA	ꟼAИƆIƎƆ·IИꟼVƧ·Ⅎ
AИVꟼV8·VOꟼAꟼ	ꟼAIVMꟼƎ8·AИƧVꟼƎⱯ·ꟼ
ƎИIVꟼ·ꟼИAꟼƎƆ·A	I+AꟼAꓘ Ⅎ·AИƧVꟼƎⱯ·Ⅎ
AИƧVꟼƎƆ·A	ꟼAIИMꟼA·AИIVꟼ·Ⅎ
VOꟼAꟼI·ATƧA8	ƎИꟼV8·VꟼOꟼAꟼ·ꟼ
ƎTMꟼꟼVIƎAꟼΦ..IOAꟼIƎИ	IꟼꟼAƆI·AИƆIƎƆ·ƎƆA+Vꟼ ꟼ
ƎИMꟼA·ꟼ	A⋇ꟼƎO·VꟼOOAꟼ·ꟼ
IƎИƆIƎƆ·ƎƎƧAM	ƎƆA+VꟼA ƎⱯAꟼAM·ƎꟼVƆ
IƆΦAꟼTƎƧƎƎAΦ	V8ꟼAƆIƆ+OƎⱯ·[A]+ƧI[ꟼA]ꟼ
ꓘƆAꟼ·VOꟼAꟼ·ƎИIƎ8·ƆƆMVOAИV	ƆƆA↑V

Integram lamellam, quae nunc primum prodit tab. XXV ad ectypon stamneum et ad delineationem per me accuratissime factam, cognovi ex codicibus Marucellianis (A, CCXLV 4, et A n. 247-248). Litterae sunt graphio incisae et parum cavae. Lanzius tav. XIII n. 17 dedit valde mutilam, et II 385-388 = 314-317 n. 168-178 excerpsit:

(168) IИ+A·IИꟼVƧ·Ⅎ
(169) ꟼIIИIVꟼ·IOꟼAꟼ·IИꟼVƧ·Ⅎ
(170) ꟼAIИAꟼƎƆ·IИꟼVƧ·Ⅎ
(171) ꟼAИƆIƎƆ·IИꟼVƧ·Ⅎ
(172) ꟼAIVMꟼƎ8·AИƧVꟼƎⱯ·ꟼ
(173) I+AꟼA·Ⅎ·AИƧVꟼƎⱯ·Ⅎ
(174) ꟼAIИMꟼA·AИIVꟼ·Ⅎ
(175) IƎИꟼV8·XꟼOOAꟼ·ꟼ
(176) ꟼIƎИIꟼꟼAƆI·AИƆIƎƆƎƆ·A+ꟼVꟼ
(177) A⋇ꟼƎO·VꟼOVAꟼ·ꟼ
(178) ƎƆA+VꟼA·ƎƎAꟼAM·ƎꟼVƆ

315 lamella plumbea, alta m. 0,089, lata 0,11.

AV⊖AMVO
[AƎƆ]AꟼƎƧ
TIꟼVOVꟼ⊖
ITATƎƆꟼIA

Delineavit Solainius, unde dedi tab. XXV n. 315. Protulit Lanzius II 464 = 393 n. 469 tav. XIII n. 16: IИATƎƆƎƧIA|+IꟼVOVꟼ⊖|AƎƧAꟼƎƧ|AVOAMVO; et legit: thusa . athua . seliasea . hlu . hupitaisece . tapi. In cod. Marucell. A 247-248 AƎƧAꟼƎƧ et TATI. Cf. Orioli in *Album* XIX 124.

316 lamella plumbea, alta m. 0,092, lata 0,13.

ƎƆAꟼƎ⊗
ꟼ
Ǝ

Ad delineationem Solaini dedi tab. XXV n. 316. Edidit Lanzius tab. XIII n. 15 AꟼƎ⊙, et II 464 = 393 n. 468 AƆƎ⊗. Titulum exhibet cod. Marucell. A 247-248:

ƎƆAꟼƎ⊗
ⅎꓘ

317 urna Volaterris inventa in praediis Franceschinis (Gorius).

ꓥAИIꓥIAƆ · ꓥAIOꟼAꓥ · IИAꓥƆA · ꓥ

Restituo ex Gori *Mus. etr.* tab. LXXXIV 1 (= nostr. tab. XXV 317*a*) et tab. CXC (= nostr. tab. XXV 317*b*), unde accepit Passerius *Lett. Ronc.* IV 412 et *Paralip.* pg. 223, 226, et Lamius *Lett. Gualf.* n. 8.

317 bis *in coperchio di urna* [lat. m. 0,57] *con imagine giovanile di donna che ha due armille nel braccio destro* (cod. Marucell. A, LVII, 1). Exstat in museo Guarnacci (n. 320).

· AƧIꓥAIVꓥꓥA · Ↄ · ƧƆƎ . . . .

Descripsi. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 261 n. 13 ex schedis Migliarini (n. 210).

318 inscriptio valde suspecta, sculpta in fronte operculi, Volaterris eruti, nunc in museo Lugd. Batav. asservati.

ƎANNA — Edidit Janssen in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 104 et *Inscr. etr.* pg. 14 tab. II n. 18.

319 ossuarium Volaterris repertum una cum n. 308-313.

X↑ · ꓥIꟼ · IAИƆƧIVꟻ · Ƨꓥ · IИMꟼA AI1 . . .

Transcripsi ex codice Marucelliano A, CXCVIII. Lege ꓥAИƆƧIVꟻ seu potius ꓥAИIƧIVꟻ. Edid. Maffeius *Oss. lett.* VI 132: . . . *armni ls . vaisnal . ril . LX;* et Lamius *Lett. Gualf.* n. 13: . . . armni . ls . vaisinal . ril . LX.

320 in urna Volaterrana.

L . ATVNI

Passerius *Paralip.* pg. 219.

320 bis *a* operculum ossuarii ex lapide alabastr. (lat. m. 0,78) cum imagine viri, in museo Volaterrano (n. 136).

X · ꓥIꟼ · VƆꟼI · VA

Descripsi, et tab. XXV dedi chartaceo exemplo, quod misit Guarnaccius.

320 bis *b* operc. ossuarii cum imagine mulieris in lecto cubantis, ex lapide alabastr., ibid. (n. 402).

MIƎƧ : IƆIИVI : IOꟼAꓥ

Tab. XXV exemplo chartaceo. Edidit Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 185 (perperam MI1Ƨ).

320 bis *c* operc. ossuarii, olim Volaterris in museo Galluzzi.

ꓥIꟼ · ꓥ ıVꓥV˃ · IAИIAƆ · A

Edid. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 264 n. 30 ex Migliarini *Tes.* n. 419, qui ex schedis Inghirami. Ultimum nomen est fuluial (cf. n. 353-354).

321 fragmentum inscriptionis, ad Volaterras inventum, cum titulis n. 308-313.

ꓥIꟼ · VИƧAƆ · Ƨꓥ

Ex cod. Marucell. A, CXCVIII.

321 *bis* ossuarii operculum (lat. m. 0,77) ex lapide alabastr., in quo mulier in lectulo cubans, litteris incisis, auratis, rep. a. 1861 in loco *i Marmini* nuncupato. Extat in museo Guarnacci (n. 427).

ꓥ‡V+ · IƎИIꟻAƆ · AИAO

Descripsi (29 aug. 1865).

322 ossuarium cum figura viri, inventum cum n. praeced. et n. 308-313.

XIIXXX · ꓥIꟼ · ꓥAYAꟼƎΘ · Ƨ · AИƆIƎƆ · ↓ꓥ

Ex cod. Marucell. A, CXCVIII (Y littera dubia; cf. n. 324). Edid. Maffeius *Oss. lett.* VI 132: *lch . ceicna . s . hera . pal ril xxxiix;* et aliam exhibet inscr. cum *l . ch . ceicna.*

323 ossuarium cum imagine feminae, olim Volaterris in aedibus Sermolli.

ΛXX · ꓥIꟼ . . . . . IƎИƆIƎƆ · ꓥ

Edidit Lanzius II 347 = 276 n. 22. Cf. num. 325.

324 operculum ossuarii cum figura viri in operculo, rep. ad Volaterras cum n. 308-313. Exstat in museo Guarnacci (n. 203).

. . ꟼ · ꓥAIƆAꟼƎØ · Ƨ · AИƆIƎ[Ɔ] · Ƨꓥ]

Descripsi, et ad ectypon chartaceum edidi in *Gloss.* col. 573 s. v. heracial (cf. n. 322). Edid. Maffeius *Oss. lett.* VI 132: « . . . *ceicna s heraclal . . . ;* et Conestabile *Inscr. etr.* pg. 266 n. 40 ex Migliarini *Tes.* n. 494 (ex schedis Inghiramii): . . . ꟼ · ꓥAƎʘƆAꟼƎΘ · . Ƨ · AИƆIƎ[Ɔ] . . . In cod. Marucell. A, CXCVIII: . . . A · ꓥAꓥƆꟼƎΘ · Ƨ · AИƆIƎƆ · Ƨꓥ.

325 operculum ossuarii ex alabastrite lapide, cum imagine mulieris (cf. n. 323). Adservatur in museo Parisiensi.

ΛXX · ꟼ · ꓥ . . . . 8A · 1ꟼ · IƎИƆIƎƆ · Oꓥ

Edid. Micali *Storia* etc. tav. CV, et Hamilton Gray *Tour of the sepulchres* etc. pg. 492.

325 bis *a* operculum ossuarii ex lapide alabastr., latum m. 0,87, in museo Guarnacci (n. 202).

[↑]X · ꓥIꟼ · VI+Ǝ8 · ꞌAꟼ · . . . ꟼꟼ · ꟻ · AИƆIƎƆ · A

Tab. XXV ad ectypon chartaceum. Ex schedis Inghiramii accepit Migliarinius n. 489, ediditque Conestab. *Inscr. etr.* pg. 265 n. 37: . . ꞌX · ꓥIꟼ · VI+Ǝꟼ · IAꟼ · . . ꟼꟼ · ꟻ · AИƆIƎƆ · A ·

325 bis *b* parvum operculum lapidis alabastr., lat. m. 0,44, ibidem (n. 140).

C · CASPO · MANI · F · ANNOR · XXII ·

Ipse descripsi die 27 aug. 1865, et dedi tab. XXV ad ectypon chartâ expressum.

325 bis *c* operculum ossuarii ex lapide alabastr. (lat. m. 0,90), cum imagine hominis, in museo Guarnacci (185).

↑ · ꟼ · ꓥAꟼOИƎꟼ1 · VITƎ8 · Ↄ · AИƆIƎƆ · [A]

Descripsi, et tab. XXV dedi ad exemplum chartâ expressum. Habet Migliarinius *Tes.* mss. num. 488 (ex schedis Inghiramii), unde edidit Conestabile *Inscr. etr.* pg. 265 num. 36: . . . Iꟼ · ꓥAꟼOИƎꟼ1 · YITƎ8 · ⅃ · AИƆIƎƆ · I . . .

325 bis *d* operculum ossuarii ex lapide alabastr. (lat. m. 0,71), cum imagine viri, ibid. (n. 182).

. . AꟼOИ[Ǝ]ꟼ1 · Ↄ · AИƆIƎƆ · [Ƨꓥ]

Descripsi. Tab. XXV exemplo chartaceo. Videtur esse inscr. apud Conest. *Inscr. etr.* pg. 266 n. 39 (. . AꟼOИƎꟼ1 · Ↄ · AИƆIƎƆ · Ƨ . . .) ex Migliarini *Tes.* mss. n. 491 (e schedis Inghirami).

325 bis *e* operculum ossuarii ex lapide alabastr. (lat. m. 0,78), cum figura virili (?), ibid. (n. 191).

↑X · ꓥIꟼ VI+Ǝ8 . . [A]И[Ɔ]IƎƆ · [Ƨ]ꓥ

Descripsi. Tab. XXV exemplo chartaceo.

325 bis *f* operculum ossuarii cum imagine mulieris, in coemeterio *(Camposanto)* Pisano.

ΛXXX · ɅIꟼ · Ǝ · VIꞆƎ8 : ᗅИϽIƎϽ · Ɔ

Tab. XXV delineavit Bart. Malfatti tridentinus mihique misit. Anno 1849 mens. oct. descripsi ΛXXX·ɅIꟼ·Ǝ·VIꞆƎ8...., non reliqua, a custode impeditus Rosini iussu.

---

325 bis *g* operculum ossuarii, lat. m. 0, 64, in museo Guarnacci (n. 106).

ɅᗅIYMɅƎ8 · ƧɅ · ᗅИϽIƎϽ

Descripsi. Edid. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 266 n. 38 ex Migliar. *Thes.* ms. n. 490 (e schedis Inghirami).

---

325 bis *h* operc. ossuarii cum imagine virili, ibidem (n. 291).

...Ƨ · ƧɅ · ᗅИϽIƎϽ · Ʌ · Ʌ

Descripsi, et tab. XXV dedi exemplo chartaceo. Initio fortasse legendum ↓Ʌ (cf. n. 310, 322).

---

325 bis *i* operculum ossuarii, ibidem (n. 225).

↑XII ɅIꟼ · I ... ᗅɅI · Ʌ · ᗅИϽIƎϽ · Ƨ[Ʌ]

Descripsi.

---

325 *ter* operculum ossuarii lat. m. 0, 73, cum imagine viri, ibid. (n. 176).

IXX ꟼ · ɅᗅIV[MɅ]Ǝ8 · ƧɅ · ƎƆᗅɅ[8]

Descripsi, et restitui ad exemplum charta expressum (tab. XXV), comparatum cum titulo n. 273.

---

326 ossuarium repertum cum n. 308-313.

.... ᗅϽꟼᗅϽ ɅᗅИMꟼᗅ · ƎIƧIϽ · ᗅ

Transcripsi ex cod. Marucell. A CXCVIII.

---

327 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 356).

ΛXX↑ · ɅIꟼɅᗅƧIꟼᗅɅ · IƎИϽᗅꟼϽ · IOꟼᗅɅ

Descripsi. Tab. XXV exemplo chartaceo. Neglegenter edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CLXX (unde Passerius *Lett. Ronc.* II 381). Bene exscripsit Maffeius *Oss. lett.* VI 134 *larthi cracnei larisal ril LXXV.* Repetiit Inghiramius *Mon. etr.* ser. VI tab. U3 n. 2.

---

327 *bis* operculum ossuarii ex lapide alabastr., ibid. (n. 318).

IIIXX↑ · ɅIꟼ · VƧᗅM · Ǝᗅ · ᗅИƎƎИϽ · Ǝᗅ

Descripsi, et tab. XXV dedi ad ectypon chartaceum. Edidit Conestab. *Mon. del Palazz.* pg. 58 nt. 2 et *Inscr. etr.* pg. 266 n. 43 ex Migliarini *Tes.* n. 517 (e schedis Inghirami).

---

328 operculum ossuarii (ex lapide alabastr.) cum imagine mulieris, quae tenet diptychon apertum, in quo titulus graphio inscriptus. In museo Guarnacci (n. 334).

ᗅИVƎИϽ ᗅꟼꞆƎƧ
ɅIꟼ ɅᗅIꞆIꞆ · ᗅ
III X

Descripsi, et ad ectypon stanneum dedi tab. XXV. Ediderat Maffeius *Oss. lett.* VI 145: « *setre cneuna a. titial ril. xiiij* ».

---

328 *bis* operculum ossuarii marmorei (lat. m. 0,82), in quo mulier in lecto cubans, ibid. (n. 171).

IIIΛXXɅIꟼ ϽᗅꟼΦ ᗅИVƎИϽ · ᗅ

Descripsi. Tab. XXV dedi ad archetypum charta expressum. Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. III tab. XXVIII n. 2, *Stor. ant. etr.* pg. CXIX tav. XI, et Maffeius *Oss. lett.* VI 127 *(a. cneuna. xrac. ril. XXVIII).* Transcripsi etiam ex cod. Marucell. *A* LVII 2.

---

329 operculum ossuarii (lat. m. 0,61), cum figura in lecto cubante, in museo Guarnacci (n. 374).

IIIXXXX | · Iꟼ · ɅᗅИϽᗅꟼϽ [Ƨ]ᗅИVƎИϽ · Vᗅ

Tab. XXV ad ectypum chartaceum. Nota numeralis in sinistro latere incisa. Edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 127 *(au. cneuna. a. cracnal. ril. xxxxiij)*, inde Lanzius II 349 = 278 n. 27. Transcripsi etiam e cod. Marucell. *A* LVII 1.

---

329 *bis* operculum ossuarii cum figura mulieris, rep. an. 1856 prope Volaterras in loco qui dicitur *i Marmini*. In museo Guarnacci (n. 21 *S*).

..XX · ɅIꟼ Ƨ IᗅИ[Ʌ]V8 · ᗅИᗅO

Descripsi, et tab. XXV dedi ad ectypum chartâ expressum.

---

329 *ter* operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans. In museo Florentino (n. 224).

IƎИVɅV8 : ᗅꟼOƎƧ

Descripsi. Male edidit Lanzius II 347 = 276 n. 20 (correctius in exempl. Magliabechiano), postea ad lapidem Conestab. *Inscr. etr.* pg. 59 tav. XV n. 63, unde inieci in *Gloss.* col. 535 et tab. XXV.

---

330 operculum ossuarii marm. (lat. m. 0,50), in quo vir in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 164).

Ǝ · VƧIƎVɅ · Ǝ

Descripsi, et tab. XXV dedi ad exemplum chartaceum. Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. III tab. XXVI n. 1 aeri incisum, postea Lanzius II 346 = 275 n. 14.

---

331 operculum ossuarii marm., in quo mulier in lecto cubans, ibid. (n. 231).

Ǝ · VƧ[I]ƎV[Ʌ · . .]

Descripsi, et tab. XXV dedi ad exemplum chartâ expressum. Ediderunt Gorius *Mus. etr.* III cl. III tab. VI (ƎVƧIƎVɅ) et Lanzius II 350 = 279 n. 33 (Ǝ · VƧIƎVɅ ...).

---

332 operculum ossuarii rotundum ex alabastrite lapide, ibidem (n. 378).

ɅᗅIɅᗅ1ᗅ1 Ʌ · IVƧIƎVɅ · ИO

Descripsi, et tab. XXV dedi ad archetypum chartaceum. Edid. Gorius *Mus. etr.* III cl. III tab. XIII n. 2 aeri incisum, Maffeius *Osserv. lett.* VI 125 (« *thn luvisui l. papalial* ») et Lanzius II 439 = 368 n. 396 (ɅᗅIɅᗅ1ᗅᗅɅ · IVƧIƎVɅ · ИO). In codice Marucelliano (*A* CXCVIII 1 pg. 4) L PAPALIAL.

---

333 urna sepulcr. ex marm. alabastrite, ibidem (n. 22).

IИϽƎꟼ . ᗅ — in operculo, in quo mulier in lecto cubans.

ƎИIƎɅ · III↑ · ɅIꟼ — in fronte urnae

Descripsi, et tab. XXV ectypo chartaceo dedi titulum. Neglegenter ediderunt Passerius *Paralip.* pg. 223 (PIL . LIII . LEINE), Lanzius II 458 = 387 n. 455, Inghir. *Mon. etr.* ser. I tav. LI et *Storia della Tosc.* tav. LXVII 1 (unde C. O. Muellerus *Denkm. der alten kunst* I taf. LXII n. 314). Accurate descriptum vidi in cod Marucelliano *A* CXCVIII.

333 *bis* (= n. 972?) *vaso cinerario di forma cilindrica* (Volaterris olim apud Ios. Callai, nunc in museo Guarnacci). *Di sopra sul margine inferiore sta la seg. iscrizione, dipinta a color rosso:*

a) : MV٩+Ǝꟼ : I+ƧΑ⊘

Al disotto vi è un altro orlo esteriore, e su questo stanno le seg. lettere, anch'esse a color rosso dipinte:

b) . . V٩+Ǝꟼ I+ƧΑ⊘

Non bene exscripsit E. Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 187. Correxit Conestab. in *Bull.* an. 1859 pg. 72, et edidit Carpellinius in ephem. Florent. *lo Spettatore ital.* I 371.

---

334 operculum ossuarii cum imagine virili, in museo Guarnacci (n. 228).

[⅃]ΑƧI٩ΑΑ⅃ : VƆƎ٩ꟼ : ⅃

Descripsi, et tab. XXV dedi ad exemplum chartaceum. Ediderunt Lanzius II 345 = 274 n. 11 et Guil. Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 31.

---

335 ossuarium Volaterr., in cuius operculo inest mulier.

ΑƆ٩ΑƆ : IƎ٩OΑƎ٩ꟼ : ΑИΑO

Descripsit Lanzius II 348 = 277 n. 23. Nomen prealhrei videtur pro prenthrei, unde ⅃Α٩OИƎ٩ꟼ (n. 325 bis *c* et *d*; cf. n. 362 bis *a*).

---

336 operc. ossuarii ex alabastrite lapide cum imagine mulieris, olim Volaterris in aedibus Giorgi, inde in museo Lugduno-Batav. (n. 33).

. . · VΑ · IИIΑꟼVꟼ · Ƨ

Tab. XXV ex Janssen *Inscr. etr.* pg. 10 tab. I n. 11, qui edidit etiam in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 98. Non bene exscripsit Lanzius II 348 = 277 n. 24.

---

336 bis *a* ossuarii operculum (latum m. 0,61), in quo homo in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 297).

⅃ΑIV‡ΑИΑ٩ : Α : IИƆVΑM : Α

Descripsi, et ad ectypum chartaceum dedi in *Gloss.* col. 1524 s. v. ranazuial.

---

336 bis *b* ossuarium cum imagine viri in operculo, ibid. (n. 279).

IXXX · ⅃I٩ [· ⅃Α]IV‡ΑИΑ٩ · Α · IИƆVΑM · . .

Subieci tab. XXV et in *Gloss.* col. 1524 s. v. ranazuial ad exemplum chartâ expressum. Non bene descripsit Inghiramius, ex cuius schedis accepit Migliarinius (*Tes.* n. 214), unde Conestab. *Inscr. etr.* pg. 262 n. 15.

---

336 bis *c* ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, ibid. (n. 260).

. . . I٩ · ⅃ΑIИΑ‡ƧΑM · ΑIИƆVΑM . . .

Tab. XXV ad exemplum chartaceum. Descripsit Inghiramius, unde accepit Migliarinius (n. 214) ediditque Conestab. op. cit. pg. 262 n. 14.

---

337 operculum ossuarii, ibid. (n. 330), in quo Carolo Guarnaccio videtur homo in lecto cubans, Lanzio mulier.

[X]X↑ · ⅃I٩ · ⅃ΑИIƆ‡Α⅃ · MƎ٩TƎƧ · ΑИ⅃‡ƎƆ

Descripsi, et ad ectypum chartâ accuratissime confectum dedi in *Gloss.* col. 1032 s. v. lavcinal. Hanc lectionem confirmat codex Marucell. *A* x. Non bene initio descripserunt Maffeius *Oss. lett.* VI 127 et Lanzius II 349 = 278 n. 28 (repetitam pg. 429 = 358 n. 345).

---

337 *bis* operculum ossuarii litteris incisis et minio depictis, olim Volaterris in aedibus Cinci.

IƎИИΑ٩ ΑIИΑO
ΑƧƧƎ+ИƧƎ٩ꟼ

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 269 n. 55 *bis*, ex Migliarini *Tes.* n. 841.

---

338 ossuarium Volaterris erutum una cum n. 308-313.

X↑ · ⅃I٩ · ΑIƆ⅃ƎƧ · ٩Α

Ex cod. Marucell. *A* CXCVIII.

---

339 ossuarium in cuius operculo inest mulier, Volaterris repertum cum num. praeced.

III↑ · ⅃I٩ · Ƨ⅃ · IΑИꟼVƧ · VOИ . . .

Ex cod. Marucelliano *A* CXCVIII. Edidit Lanzius II 350 = 279 n. 30.

---

340 ossuarium ex topho rude sculptum, lat. m. 0,65—0,62, alt. 0,31, in museo Guarnacci (n. 23).

⅃ : VITƎ‡Ǝ · Ƨ
ΛX↑ · ⅃I٩ : ⅃I‡Α

Descripsit ediditque Lanzius II 458 = 387 n. 454 (unde Bartoloni Bocci in *Giorn. arcad.* XCI 170). Tab. XXV subiicio hunc titulum ectypo chartaceo expressum, quod cum aliis fere omnibus ex museo Volaterrano misit adv. Carolus Guarnaccius.

---

340 *bis* ossuarii operculum, cum imagine mulieris, ibid. (n. 229).

. . IИVƆΑM · Α · I+I+ · VOИVΑ٩

Descripsi, et dedi tab. XXV ad exemplum chartaceum.

---

341 operculum ossuarii ex topho latum m. 0,45, cum imagine mulieris, ibid. (n. 78).

ΛX↑ · ⅃I٩ · IꟼƎ٩T · Α

Descripsi. Neglegenter edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. III tab. IX n. 1 (unde Inghir. *Mon. etr.* ser. I tav. I), accuratius Lanzius II 345 = 274 n. 13 (unde Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 33). Titulum charta expressum subieci tab. XXV.

---

341 bis *urna etrusca in alabastro di Volterra con figura di uomo ornato di torque. Sull'orlo del coperchio vi sono le lettere graffite e colorate in rosso.*

⅃ΑO٩Α⅃ : MVꟼƎ٩+ : O٩Α⅃

Catalogo del museo Campana. — Cf. n. 737.

---

342 urna ex alabastrite lapide, ad Volaterras inventa, in museum Florent. delata (n. 304).

ƎИIƎ⅃ · II↑X · ⅃I[٩] · ٩Α · [I]ИΑ⅃Ǝ‡ · ‡Α٩

Descripsi, et titulum delineandum curavi tab. XXV collatum cum apographo Conestab. *Inscr. etr.* pg. 52 tav. XIII n. 56. Edidit Lanzius II 457 = 386 n. 450.

---

342 *bis* ossuarii operculum (lat. m. 0,75), in quo femina in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 262).

. . . ⅃ΑIИΑ⅃ƎƆ . . · IƎИ . . . . . · . . . Α8

Descripsi, et tab. XXV subiicio ad ectypon charta expressum. Edidit Conestab. op. cit. pg. 271 n. 66 ex Migliarini *Tes.* n. 961 (qui ex schedis Inghirami): . . ⅃ΑIИΑ⅃ƎƆ . . . IƎI . . I . ‡ . . . . Α8.

342 *ter* operculum ossuarii, in quo inest mulier in lecto cubans, Florentiae in museo (n. 319).

. . · ꟼAИVꟼV8 · ꟼ · AИƧVꟼƎ . .

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 54 tav. xiv n. 57 (unde inieci in *Gloss.* col. 535 s. v. fulunal). Ex schedis Inghirami accepit Migliarinius *Tes.* n. 957 . . . . ꟼAИYꟼYƧ · ꟼ · AИƧYꟼ (Conestab. pg. 270 n. 65), unde Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 112 nt. 4 et pg. 192.

343 operculum ossuarii (lat. m. 0,56) cum imagine mulieris, in museo Guarnacci (n. 316).

[ꟼ]I · ꟼIꟼ · ꟼA · ITAИIꟼV · AIТИƎAꟼ

Delineatum misit Guarnaccius (*Gloss.* col. 1530 s. ravntza), et ipse descripsi. Edidit Lanzius II 349 = 278 n. 26 initio A‡IIИƎAꟼ . . . . et in fine ꟼI quod videtur pro ꟼI exaratum.

344 *bassorilievo laterale in un cinerario Volterrano in alabastro, dov' è scolpito un uomo che dà l'addio di morte ad una donna* (Inghirami).

OA8AAKI
KAOKИIKAI
. . . .

Tab. XXV ex Inghirami *Storia della Tosc.* tav. xxxvi 1. Titulum edidit Lanzius II 353 = 382 n. 40.

344 *bis* operculum ossuarii ex alabastrite lapide, cum imagine viri in lecto cubantis, olim Volaterris in aedibus Galluzzi, inde in museo Florentino (n. 72).

ꟼAИƆIƎƆ · A · ƎƎAꟼ8 · A

Descripsi. Ediderunt Lanzius II 344 = 273 n. 8 et Conestab. pg. 58 tav. xv n. 62 (unde ipse repetii tab. XXV).

345 ossuarii operculum (lat. m 0,62) lapidis alabastr., in quo vir in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 4).

. . . ꟼIꟼ ꟼAIꟼVƆ · Ƨꟼ · ƎƎAꟼ8 · Ƨꟼ

Descripsi. Ectypo chartaceo dedi in *Gloss.* col. 969 s. v. curial. Ediderat Lanzius II 345 = 274 n. 12.

345 *bis* operculum ossuarii, = n. 275?

I IΛXX ꟼIꟼ IAИƧƎꟼO I

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 264 n. 27 ex Migliarini *Tes.* n. 390 (e schedis Inghirami).

346 lapis quadratus ex topho duabus partibus continuo scriptus, alt. m. 0,236 — 0,23, lat. 0,21, prof. 0,118 — 0,147, ad sepulcrum etr. prope Volaterras repertus an. 1855 (in loco cui nomen *i Marmini*), et in museum publicum inlatus.

IM	ƎꟼAƆ:IMƎꟼIꟼ	titesi : cale	śi
MƎꟼY	ƧƎM:MƆ:AИIƆ	cina:cś:mes	tleś
ИAƆƧƎꟼ	ꟼƎꟼAИ:⊙V⊗	huth:naper	lescan
	IVO:MƎYƎꟼ	letem:thui	
AMY	ИƎ⊙:AMAꟼA	araśa : then	tma
MƆ	ƎꟼY:IƎAꟼƎƧ	selaei : tre	cś
A⊙AV	ƎM:YMИƎ⊙	thenśt : me	uatha

Ipse descripsi, et tab. XXV subieci ad ectypon per me factum. Edidi in *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, i 137-148 cum Migliarini comentario. Hinc repetiit Stickel *Das etrusk.* s. 155.

347 columba aenea (longa circ. m. 0,25 vel 0,30) die 1 ian. 1844 inventa in loco qui dicitur *Casabianca*, inter Volaterras et *le Saline.* G. Dennis in *Bull. dell' Inst.* an. 1845 pg. 137, qui vidit apud Aug. Pilastri.

ƎƆИIИAИ · IꟼꟼVƧ · ꟼ8
AꟼƧIИVVV · AꟼꟼꟼAИIꟼIƆ
ꟼꟼVИA+A+ · ‡ꟼƆ

Tab. XXV. Misit Migliarinius (14 iun. 1856) cum nota: *Ne ho ricevute due copie da persone diverse; ed i pp. Gesuiti di Roma l'aquistarono poco tempo dopo.* Descripsit et primus edidit Dennis (*Bull.* cit. pg. 138):

ƎƆИIИAMIꟼꟼVƧ · ꟼ8
AꟼƧIИV · ꟼVAꟼ+ꟼAИ . . . .
MVИA+A+ · ‡ . . . .

Aliud exemplar neglegentissime expressum affert *Rev. archéol.* I 67. Habeo etiam ex schedis Casparis Amidei Volaterrani.

347 *bis* lamellae aeris fragmentum utrinque inscriptae, in museo Guarnacci.

ꟼAꟼ·MITИ
A·MIꟼƎꟼA
·Ɔ‡TƎTA
. . . .

ꟼ S litteris grandioribus.

Ipse descripsi, et ad delineationem Solaini dedi tab. XXVI.

347 ter *a* *nell'orlo della parte rovescia di un piatto o patella verniciata in nero*, in museo Guarnacci.



Delineatum misit Carolus Guarnaccius.

347 ter *b* (tab. XXVI) in vase musei Guarnacci.

ƎƆ

Delineatum misit C. Guarnaccius cum nota: *la iscrizione è situata nella parte superiore e precisamente nel basso del concavo di un piatto o patella.*

348 cippus ex topho, altus circ. m. 0,60, Volaterris erutus an. 1830 in loco dicto *i Marmini.*

·I+VƧ · A+ ·
·MI+ƎƆVM·
·MAИVƎИƆ
MIИV+VAꟼ

Edidit et illustravit I. B. Zannonius (*Bull. dell' Inst.* an. 1830 pg. 28 sgg.), cui misit *in copia esattissima* Iustus Cincius inventor atque possessor. Tractavit Oriolius in *Bull.* cit. pg. 167 (cf. *Giorn. arcad.* CXX 226). Restitui litterae A formam pro Λ editoris.

348 *bis* ossuarium ex topho rude sculptum, in museo Guarnacci (n. 377), ex dono equitis Benedicti Leonori Cecina.

a) IꟼAƆIM — in operculo fastigiato
IꟼꟼƎƎ ꟼ — lato m. 0,52

b) . . . . .I M
. . ƧI. . . . . ꟼ — in urna lata m. 0,48
MVꟼVꟼ . . . ƎꟼI

Tab. XXVI subiicio exemplum charta expressum et minio coloratum diligentia Caroli Guarnacci et Aristodemi Solaini. Ipse vidi et descripsi.

349 statua marmorea, olim apud Maffeios, inde in museo Guarnacci. Inscriptio, quae a dextera manu usque ad humerum excurrit, *constat litteris octo supra viginti* (Gorius *Mus. etr.* II 18).

ƎϽ......ƎM : IƎNIↆƎƎ : ⅃ИА⅃ : MАIO⅂А⅃ : АИАϽ : IꟽM

Descripsi, et titulum exemplo chartaceo expressum subieci tab. XXVI n. 349*b* praeter litteras ƎϽ, quas post humerum dexterum inscriptas vidit Gorius, qui, quum vidisset in tab. XLII Dempsteriani operis (= *Mus. etr.* I tab. 4) *etruscam inscriptionem multis cum mendis corruptam*, denuo edidit *calcatis formis* (op. cit. III cl. I tab. IX). Cf. Maffei *Oss. lett.* V 316 sg. et VI 126, qui dedit tab. III ad pg. 310. Ex Dempsteri tab. cit. protulit Passerius *Lett. Ronc.* XI 339, 352-357 (cf. *Paralip.* pg. 77), e Gorio et Maffeio Lamius *Lett. Gualf.* n. 9, Lanzius II 474 sg. = 403, 545 = 466 n. XLII, neglegenter Inghiramius *Mon. etr.* ser. IV tav. XIX, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. III n. 1, et Bertanius *Essai* etc. pg. 38 tav. II 6. Titulum exscripsit etiam Ippolitus Maria Cigna *da Colle* anno 1735, ut adparet ex cod. Marucell. A CXCVIII cum hac nota: *l'iscrizione mandatami nel foglio grande del Dempstero e le iscrizioni delle statue stampate non confrontano in più luoghi con questi originali, quali ho con diligenza osservati.* Vidi etiam in alio cod. eiusdem Bibl. (A, X) male transcriptum (= Grut. 146 1 ex schedis Bembi).

---

350 columella marmorea, olim Florentiae in museo Goriano, ex agro Volaterrano transportata (Passerius *Acher.* pg. 70).

MƎM⅃ƧV⅃АIOꟽ⅂АIꟽ

Tab. XXVI ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVI n. 3 (unde Passerius loc. cit. MƎMIƧV ⅃АIOꟽ⅂А IM, et Lanzius II 393 = 322 n. 193).

---

351 cippus ex topho (alt. m. 1, lat. 0,47), litteris alt. m. 0,10, in museo Guarnacci (n. 361).

АꟽIꟽ
ƧIꟼА⅃
V⅃⅂VM

Descripsi, et tab. XXVI subieci ad exemplum charta expressum. Ex Migliarini *Tes.* n. 103 ediderunt Oriolius in *Album* XXII 195 litteris romanis, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 259 n. 2.

---

352 cippus ex topho (alt. m. 1,23, lat. 0,52—0,59), litteris alt. circ. m. 0,09, in museo Guarnacci (n. 367).

MV⅃Ǝꟻ:Аꟽ:Iꟽ
MIИ⅃ꝉVꟼ
А⅃ƧƎ⅃ꟻА

Descripsi, et ad exemplum chartaceum dedi in *Gloss.* col. 213 s. v. avlesḷa. Ex Migliarini *Tes.* n. 102 ediderunt Oriolius in *Album* XXII 195 (male *avelesla*) et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 295 n. 1.

353-354 *due tazze di nera vernice coperte, e capaci di una quasi insensibile profondità, e con labbro assai largo e con piede strettissimo*, repertae in sepulcro *in un podere detto dei Bufali, nel comune di Peccioli poco lungi da Volterra.*

353 IV⅃V · 8 · Iꟽ   354 ⅃АIV⅃V · 8 · Iꟽ

Edidit F. Inghiramius in *Bull. dell'Inst.* an. 1830 pg. 69, unde Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 37 (cf. *Comm.* XX 6 sq.) et Oriolius in *Album* XXII 171 (*mi fului* et *mi f . uluial*).

355 cippus ex topho sive lapide arenario (alt. m. 1,74), in quo vir hastatus, olim apud Maffeios, inde in museo Guarnacci (n. 393).

ƎꓘIMƎ⅃VꟽƎIƧↆV .... ƎꝉIꝉMƎIꟻАIꟽ

Descripsi. Post Dempsteri tab. LXXII n. 3 hanc epigraphem primum *accuratius integriusque* se exhibere asserit Passerius *Acher.* pg. 76 apud Gori *Mus. etr.* III cl. IV tav. XVIII n. 2 (cf. *Lett. Ronc.* III 394 et *Paralip.* pg. 118 sq.). Ediderunt Lanzius II 396 = 325 n. 197 (ƎꓘIMƎ⅃VꟽƎIƧↆ⅃ .. · VꝉIꝉMƎꟽАIꟽ; unde Lepsius *De tab eugub.* pg. 61), Micalius *Storia* etc. tav. LI 2, Inghiramius *Mon. etr.* ser. VI tav. A (unde C. O. Muellerus *Denkm. der alten kunst* I taf. LXII n. 312). Ad exemplum Micali dedi tab. XXVI n. 355, subiectis litteris, quas ipse vidi.

---

356 operculum ossuarii.

I⅃ · IꟻАϽ · Ɔ · IИ'⅃А · ⅃ · I

Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 268 n. 49 ex Migliarini *Tes.* n. 613 (e schedis Inghirami).

---

357 in manubrio vasis fictilis, in museo Guarnacci.

IMƎИАDꝉА   Delineavit Solainius misitque Carolus Guarnaccius (tab. XXVI). Ipse vidi. Citant Micalius *Storia* etc. ad tav. CI n. 14 et Gamurrinius *Vasi fitt. Aret.* pg. 14.

---

357 *bis* vas fictile, litteris prominentibus, in museo Guarnacci.

АꝉPАИE   Descripsi.

---

358 in pede canthari Volaterris eruti et in museo Lugduno-Batav. asservati.

MАИ8А   Edidit Janssen *Inscr. etr.* addit. pg. 5 n. 2, unde dedi tab. XXVI.

---

358 bis *iscrizione nell'orlo della parte rovescia di un piatto o patella verniciata in nero*, in museo Guarnacci.

АꟽƧV⅃Ǝꟻ   Delineavit Solainius misitque Car. Guarnaccius. Subiicio tab. XXVI.

---

358 bis*a* in interiori parte vasculi fictilis, litteris prominentibus in museo Guarnacci.

NƎ⅂VƧ   Descripsi, et ectypo stanneo dedi tab. XXVI

---

358 bis*b* fragmentum ex argilla, ibidem.

ꟽА8   Descripsi, et tab. XXVI dedi ad ectypon chartâ expressum.

---

359 sub pede vasis fictilis inventi cum n. 308-313.

IИYꟻА⅃   Ex cod. Marucell. A CXCVIII cum nota: *sotto una tazza nera sepolcrale.*

---

360 repertus cum num. praeced.

VꟼV⅃ · TА⅃#   Ex cod. Marucell. supra cit. cum lemmate: « in alio fragmento sub corpore defuncti literis rubris incisis ». Initio fortasse legendum TА⅃I#.

---

361 ossuarii operculum ex lapide alabastr. (lat m. 0,83) cum imagine mulieris, in museo Guarnacci (n. 280).

⅄ꝉ..ꟼ · ⅃АIVИƎƆ · IƎИIƆА⅂ [А]ꟼ..

Descripsi. Tab. XXVI exemplo charta expresso. Edidit Lanzius II 348 = 277 n. 25: ⅄I ..ꟼ · ⅃АIYИƎƆ · IƎИIƆА⅂Аꟼ.. Migliarinius *Tes.* n. 836 (unde Conestab. *Inscr. etr.* pg. 269 n. 55) ex schedis Inghirami initio IƎИIϽАꟼАꟼ. Transcripsi etiam e cod. Marucell. A LVII 1 (in fine ⅄Iꟼ).

361 *bis* ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 261).

..[ꓘ]AИISƆV · [.... A]Иt ꓘƎƎ · AI[tƧA8]

Descripsi. Tab. XXVI ad exemplum chartaceum. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 263 n 24 ex Migliarini *Tes.* n. 321 (qui e schedis Inghirami): IAIIISƆV · A · AИtꓘƆA · AItIƧA8].

361 *ter* ossuarium cum imagine viri in operculo, in museo Guarnacci (n. 281).

ꓘAИIꓘIƎ Ƨꓘ ƎƆꟼ ...

Descripsi et tab. XXVI subiicio exemplo charta expresso.

362 basis quadrata columellae vel cippi ex topho, lata m. 0,24 — 0,22, in museo Guarnacci (362).

IVꓘ IHИ · tꟼ Descripsi, et tab. XXVI dedi ad exempla chartacea. Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. III tab. III n. 3 (IVꓘHИ · tꟼ).

362 bis *a* operculum ossuarii cum imagine mulieris, in museo Guarnacci (n. 354).

..AИꓘMVꓘ : ꓘ : IƎꟼOИ ....

Descripsi, et tab. XXVI dedi ad exemplum chartâ per me factum. Initio supplendum est IƎꟼOИƎꟼꓘ (vide n. 325 bis *c* et *d*, et n. 335). Edidit Conestab. pg. 268 n. 53 (....AИꓘMYꓘ : ꓘ : IƎꓘ OI...) acceptum a Migliarini *Tes.* n. 804, qui ex schedis Inghirami.

362 bis *b* et *c* (tab. XXVI) tituli spurii graphio inscripti in vasorum fragmentis, quos ipse vidi in museo Guarnacci. Descripsit Solainius misitque C. Guarnaccius.

362 bis *d* vasis fragmentum litteris falsis, ibidem.

IƎA · ꓘ : IM IƎ

Descripsi.

362 ter *a-c* tria fragmenta ex tophino lapide an. 1863 rep. in sepulcro ad Volaterras effosso in loco i *Marmini* vocitato.

....

Vidi apud doct. Lud. Marconcini, et ad ectypa chartâ expressa dedi tab. XXVI.

363 urna fictilis, litteris atramento pictis, in museo Florentino n. 305).

....
ИIƎꓘ · XIIII · ꓘIꟼ

Descripsi. Edidit Lanzius II 457 = 386 n. 451 (initio Aꓘ · ƎtƧ...ꓘ), et nuper Conestab. pg. 206 tav. LXI n. 215 (unde ipse repetii tab. XXVI).

363 *bis* (tab. XXVI) arcula ex topho, lata m. 0,42, alta 0,22, in museo Guarnacci (n. 21).

..ꓘIꟼ·ƎVƎИƆ Ƨꓘ
ƎИIƎꓘ

Ipse descripsi. Habeo etiam ex schedis Car. Guarnacci.

364 lamella plumbea, Volaterris effossa anno 1732 in praediis Franceschiniis, quae reposita erat super calvarium defuncti hominis, in duo fragmenta diffracta, iniuria etiam temporis aliquantulum ita labefactata:

IꓘƆ ..... IV‡ИAt. ....ꓘ
ꓘtIꓘt .... ꓘAIꓘƎtƎ .....ꓘƎƎ

Exhibet Gorius *Mus. etr.* II 404.

364 bis *a* (tab. XXVI) sarcophagus ex topho (lat. m. 2,02), in cuius operculo homo in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 134).

..AƧIꓘA .... V8 ƧI .....ꓘ

Misit Car. Guarnaccius cum nota: *vi si trovano questi due brani d'iscrizione interrotta da una gran rottura che la dimezza.* Vidi solum litteris ... AƧIꓘƎ..

364 bis *b* ossuarium cum figura mulieris (?) in operculo, in museo Guarnacci (n. 249).

Ǝt.......ꓘ....... Misit Car. Guarnaccius.

364 bis *c* operculum ossuarii cum imagine mulieris, in museo Guarnacci (n. 159).

XIIX......... Misit Guarnaccius.

364 bis *d* operculum ossuarii cum figura virili, in museo Guarnacci (n. 296).

.....ꓘ.....AƧI........ꓘ

Descripsi. Litteras AƧI vidit Car. Guarnaccius.

364 bis *e* (tab. XXVI) operculum ossuarii (lat. m. 0,57) cum imagine mulieris, in museo Guarnacci (n. 371).

IXX.....8...

Misit Car. Guarnaccius, postea ipse descripsi.

364 bis *f* in diptycho, quod dextera manu apertum tenet figura sive hominis sive feminae in lecto cubantis.

X Vidi in operculo ossuarii ex museo Guarnacci (n. 165).

364 bis *g* operculum ossuarii.

....Ǝ8 · ꓘ · ƎƆAꟼꟼ ..VIƎ

Migliarinius *Tes.* n. 522 ex schedis Inghirami. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 267 n. 44.

364 bis *h* urna sepulcr.

AM · Ǝ · ƎI · ∇O Migliarinius *Tes.* n. 391 (unde edidit Conestab. op. cit. pg. 264 n. 28) ex schedis Inghirami cum nota: *Volterra, presso il sig. Toti: epigrafe scritta nella parte inferiore dell'urna.*

364 bis *i* titulus atramento inscriptus in volumine, quod sinistra manu tenet vir in lecto cubans.

...ƎꓘO..ƆƎ...V...IAƎƧ · IA.....ꟼV......ƎƧ
..............VA.................................
...........Ǝ.....................................
..........Oꓘ.....................................

Ex operculo ossuarii lapidis alabastr. in museo Guarnacci (n. 292).

364 bis *k* operculum ossuarii lat. m. 0,50, in museo Guarnacci (n. 175).

XX · ꓘIꟼ ....И... · VA... Descripsi.

364 bis *l* operculum ossuarii marm., lat. m. 0,41, cum imagine mulieris, ibidem (n. 150).

ЖX · ꓘIꟼ · IAИIMAt · Itꟼ[Aꓘ]

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXVI.

364 bis *m* operculum ossuarii ex lapide alabastr., latum m. 0,61, cum imagine mulieris, litteris suspectis, ibidem (n. 128).

Iꓘ ....V.. Descripsi.

364 bis*n* ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 244).

ꓘΑϤΟИƎϤϤ · ꓘƎ ꓘƎƎ · IΟϤΑ[ꓘ]

Descripsi. Nomina « larthi vel » non satis certa.

364 bis*o* ossuarii operculum (lat. circiter m. 0,80, in quo homo in lecto cubans, ibidem (n. 253).

. . . ↑ · ꓘIϤ · ꓘΑИꓘ8ΑϤ · Α · . . . . .

Descripsi. Litterae ꓘ8 nominis paflnal incertae.

364 bis*p* operculum ossuarii, ibidem (n. 351).

. . . . IƎ⊃ · ꓘ Descripsi.

364 bis*q* ossuarii operculum, in quo homo in lecto cubans, ibidem (n. 396).

IΛXX . . . Α · VTIƎƎƧ · ꓘ · . . . . . Descripsi.

364 *ter* (tab. XXVI) fragmentum lamellae aeris, in museo Guarnacci.

. . . .

T · ΑWI. . . Misit Car. Guarnaccius: postea ipse vidi.

365 ossuarii operculum ex lapide alabastr., in quo mulier in lecto cubans, in museo Guarnacci (n. 306). Videtur inventum cum n. 308-313.

. . ꓘIϤ · ꓘΑΟϤΑ · IVWꓘƎ8 ꓘ

Descripsi, et tab. XXVI dedi ad exemplum charta expressum, in quo initio deest littera ꓘ. In cod. Marucell. A cxcviii: ꓘIϤ · ꓘΑΟϤΑ · IVWꓘΑ . . . .

365 *bis* operculum ossuarii cum imagine mulieris, ibid. (n. 230).

ΑИVꓘV8 · IƎИVꓘV[8] IƧV . . . . . V . . .

Descripsi. Tab. XXVI subiicio descriptionem G. Guarnacci. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 271 n. 71 ex Migliarini *Tes.* n. 1123 (qui e schedis Inghirami): . . . .ΑИϤVꓘꓘV8 · IƎИV . . IƧVI . . . I⊃ . . . ., cum lemmate « Vꓘ *ed* Иϥ *in nesso* ». Minime vero. Ipse sculptor corruptum ИϤϤƎV8 in ΑИVꓘV8 mutavit.

366 ossuarium.

F . CACHENEI . . . .LS . TINAL

Ita refert Passerius *Paralip.* pg. 220.

366 bis*a* (tab. XXVI) titulus spurius in ossuario et operculo musei Guarnacci (n. 20).

366 bis*b* (tab. XXVI) ossuarium cum imagine mulieris, recentiori manu inscriptum, ibid. (n. 275).

. . . .

Descripsit Car. Guarnaccius.

366 *ter* fragmentum lapidis, *Colonna* inventi inter *Grosseto* et *Follonica*.

. . ΑIƧϤ . .

Vidit Conestab. mihique misit (16 iun. 1858).

SENAE

367-401 sepulcrum etruscum an. 1728 mens. dec. inventum « in agro Senensi, quarto ab urbe lapide, in quodam parvo colle inter Montemapertum et Pancolem in praedio quodam nob. Tomasiorum senensium, in tophaceo lapide excavatum, longitudine ac latitudine romanos pedes circiter sex vix excedens. Pavimentum arte complanatum, glarea cum calce permixta constabat. Ipsa tantum spectabilis est sepulcri concinnitas ac symmetria, atque ipsa etiam simplicitas, priscam Etruscorum patrum severitatem sobrietatemque ostentans, nullis adhuc fucatam ornamentorum lenociniis: nec scamnis, nec picturis, sed parietibus tantum, et fornice ad regulam perpolitis, atque urnis cinerariis et ollis fictilibus contentam ». Gorius *Mus. etr.* III 96. — Eodem anno et mense Ioannes Peccius omnes titulos delineavit (fortasse eius opera usus est Gorius), ut adparet ex cod. Marucelliano A lxxx. Sex ex hisce titulis transcriptos et duos ad archetypum delineatos vidi in quodam folio Senensis bibliothecae, signato SVs, quod inepte ita descripsit Ilarius (*Biblioteca di Siena* VI 391): *Iscrizione etrusca: copia in carta semplice, levata da un'antica urna sepolcrale, e per quanto sembra nella sua forma e dimensione originale: iscrizione assai lunga e mancante di qualunque nota o spiegazione.* — Lanzi II 366 = 295 ad n. 89 sgg.: *Presso il sig. cav. Silvio Gori a Siena, ove trascrissi i più ben conservati: due ve ne ho aggiunti dal museo Bianchi di Rimini, e qualche altro da libri editi.*

367 ad ostium sepulcri, ex tiburtino lapide.

IOVƧΑꓘ : MƎꓘИƎ⊃⊃ : IO⊃Αꓘ
ƎϽꓘ . . . . VϽꓘΑИΑW

Tab. XXVII ex Gori III cl. 2 tab. xii A pg. 97 (unde Lanzius II 463 = 392 n. 466 lin. 2 ϽꓘƎMΑ\M).

368 operculum ossuarii.

ƎꓘИƎ⊃⊃Α[ꓘ]
ꓘΑИ[ꓘ]OW

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. xiii 1. Passerius *Lett. Ronc.* III 398: LA CVENLE THLNAL. Vide n. 400.

369 ossuarium alt. m. 0,33, lat. m. 0,46, Arimini in aedibus Planco ex dono Thomasiorum (Planco *Advers. lat.* mss. pg. 157).

ƎꓘИƎƎ⊃ : OᗡΑꓘ
ΑϤΑϤ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. xiii n. 2. Ediderunt Maffeius *Osserv. lett.* VI 125 (*larth : cuelne : papa*), Lanzius II 367 = 296 n. 95 et Tonini *Rimini* etc. I 389 ligno incisum (ΑϤΑϤ | ƎꓘИƎƎ⊃ : OᗡΑꓘ).

370 operculum ossuarii.

ꓘIW : ƎꓘΑИƎƎ⊃
ΑϤΑϤ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. xiii 3 (cod. Marucell. A lxxx lin. 2 ϤꓘИ). Initio fortasse legendum *l. cvenle*. Cf. n. 401.

371 operculum ossuarii.

ƎИIϽVΑꓘ : ΑO
ꓘΑИIΑИΑ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. xiii n. 4 (Lami *Lett. Gualfond.* n. 8), cum quo concordant Maffeius *Oss. lett.* VI 124 et codd. Marucell. A lxxx et A xi 13. Edidit etiam Lanzius II 367 = 296 n. 98 (ꓘΑИ:IΑИΑ).

372 operculum ossuarii long. m. 0,50, lat. 0,39, Arimini in aed. Planco ex dono Thomasiorum (vide n. 369).

ИϤVΑϽ : ƎꓘИƎƎ⊃ : ꓘ
ꓘΑ

Tab. XXVII dedi ex Gori cl. cit. tab xiii n. 15 male lectum. « caurnal » propter litterae ϥ formam (cod. Marucell. A lxxx). Habent Maffeius *Oss. lett.* VI 125, et Passerius *Lett. Ronc.* VI 433, *Paral.* pg. 14 « l. cvelne caupn ». Titulum correctum ediderunt etiam Amadutius *Alph. vet. Etr.* § 11, Lanzius II 367 = 296 n. 96, et ligno incisum Toninius *Rimini* etc. I 389

ꓘΑ | ИϤVΑϽ · ƎꓘИƎƎ⊃ : Ǝ·

373 operculum ossuarii.

Ǝ
ИꟻƎϽ : ƎИꟻΘƎМ ꓯИꓯΘ
ꓯƧƎ

Sequutus sum apographum Lanzi II 365 = 294 n. 89 collatum cum Gori cl. cit. tab. XIII n. 6 (unde dedi tab. XXVII), a quo repetiit Passerius *Acher.* pg. 61: THANA : METLNE : CVELNE, et *Lett. Ronc.* IV 409: THANA . METLNEI CVELEN. Affert Maffeius *Oss. lett.* VI 124 *thana methlne celu.*

374 ossuarium.

. . . .
. . .

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XIV n. 1 litteris corruptis, ut in cod. Marucell. A LXXX. Inscriptio eadem videtur, quam exhibet Passerius (*Lett. Ronc.* III 398) TH . CANENE . LA . RVIA.

375 ossuarium.

ƎꓶИ[Ǝ]ꟻϽ · ꓯ
. . . .

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XIV n. 2.

376 ossuarium, tribus partibus continuo scriptis.

ꓯИ+ | V8Ǝꓶ | ИƎƎϽꓯꓶ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XIV n. 3 (male initio ꓯI), unde Lamius *Lett. Gualf.* n. 8. Descripsit Maffeius *Osserv. lett.* VI 125 *la cecelne futna.* Edidit etiam Lanzius II 367 = 296 n. 99 (unde neglegenter Stickel *Das Etrusk.* s. 185): IИ+V8 : ƎꓶИƎƎϽ : ꓯꓶ. Ex schedis bibl. Senensis: ꓯИ+ | V8 · ƎꓶИƎƎϽꓯꓶ.

377 operculum ossuarii.

ƎИꓶƎƎϽ : IOꟼꓯꓶ
ꓯИꓶΘƎМ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XIV n. 4 (lin. 2 ꓯYΘƎIII). Edidit Lanzius II 366 = 295 n. 91. Cf. n. 398.

378 operculum ossuarii.

ƎꓶИƎƎϽ · Vꓯ
ꓶꓯИꓶΘƎМ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XIV n. 5 (ꓶꓯ · ИꓶΘƎМ), unde Passerius *Lett. Roncagl.* V 422 (AV CVENLE METHLNAL). Edidit Lanzius II 366 = 295 n. 90 (ꓶꓯИ : ꓶΘƎМ); et Maffeius *Oss. lett.* VI 146: *au. cuelne methlnal.* Formam ƎИꓶƎƎϽ profert etiam cod. Marucell. A LXXX.

379 operculum ossuarii.

ƎꓶИƎƎϽ · ꓯꓶ
ꓶꓯИIꓵꓯꓯꓶƎꟻ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XIV n. 6 (unde Lamius *Lett. Gualf.* n. 8). Litterae ꓵ formam, quae in monumento volaterrano n. 396 pro ꓘ exarata est, exhibent etiam schedae Senensis bibl. et cod. Marucell. A LXXX; unde Maffeius *Oss. lett.* VI 125 legerat *la cuelne velchapina.* Pro Goriano cvenle Passerius *Lett. Roncagl.* VII 445 et Maffeius op. cit. VI 125, 146 proferunt *cuelne*, quod habet etiam Lanzianum apographum (II 366 = 295 n. 92) ꓶꓯИIꓵꓯꓯꓶƎƎ | ƎИꓶƎƎϽ : ꓯꓶ.

380 ossuarium.

Ǝꓘ[ꓶ]ƎƎ[Ͻ] : . . ƎO
ꓶꓯИꓶ[V]ꓯ : VO

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XV n. 1 litteris incertissimis. Hinc Passerius *De arch. etr.* pg. 122 *theva cuelnetu anlnal*, et *Lett. Ronc.* VIII pg. 458 TEVA CVELNETV . ANLNAL. Maffeius *Oss. lett.* VI 140 legit: *theva . cuelne . th . antnal.*

381 ossuarium.

IИꓶ[Ǝ]ƎV[ꓯ]
ꓶꓯИꓶVꓯ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XV n. 2. Hinc Passerius *Lett. Ronc.* V 422 AV CUENLE AVLNAL.

382 olla sepulcralis.

. . . . ИƎƎϽVꓯ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XV 3

383 olla sepulcralis.

ꓶꓯIИꓶꓯ : IƎИꓶƎƎ : IOꟼꓯꓶ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab XV n. 4. ubi ꓶƎꓘꓶƎƎ. Ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 125 (*larthi velnei alnial*), Passerius *Lett. Ronc.* IV 411 (LARTHI VELNEI AL NIAL), et Lanzius II 367 = 296 n. 97. Habeo etiam ex schedis supracit.: ꓶꓯIИꓶꓯ · IƎИꓶƎꟻ IOꟼꓯꓶ.

384 olla sepulcralis.

IƎИI[ꓘ]Ǝꓘ : ꓯIꓶƎƎ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVI n. 1, ubi IƎИIꓘƎꓘ. Habeo etiam ex schedis cit.: IƎИIꓘƎꓶ : ꓯIꓶƎƎ. Passerius *Sopra alc. mon. etr.* pg. 36: « *vela per velia si vede scritto in un'altra olla dei Cuenli:* vela atinei ». Edidit Lanzius II 367 = 296 n. 94 IƎИI+Ǝ+ : ꓯIꓶƎƎ.

385 olla sepulcralis.

ꓶꓯИI[ꓱ]ꓯꓶꓶƎƎ ƎIꓘꓶIIϽ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVI n. 2, ubi ꓶꓯИIIꓯꓶꓶƎƎ (cf. n. 379). Nomen videtur corruptum pro ƎИꓶƎƎϽ. Cf. Passeri *Lett. Ronc.* V 423 (A . CVENLE).

386 olla sepulcralis.

ꓯIϽIƎꟻƧ : ƎИꓶ[Ǝ]ꟻϽ : ꓯ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVI n. 3. Maffeius *Oss. lett.* VI 146: *a cuelne sueicia.* Schedae cit.: ꓯIϽIƎƎƧ ƎИꓶƎƎϽꓯ.

387 olla sepulcralis.

ꓶИꓯИꓘV8 : ꓘ : Ǝ[ꓶИ]ƎƎϽ : Vꓯ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVI n. 4, ubi ƎꓶƎƎϽ: in cod. Marucell. A LXXX ƎꓶƎƎϽ. Passerius *Lett. Ronc.* III 397: LA . CVENLE FVTNAL; et schedae citatae: ꓶИꓯИꓘV8 : | ƎꓶƎƎϽVꓯ (cf. n. 376, 399).

388 olla sepulcralis.

МꓶИꓯϽ : IꓘIМꓘIꓘꟻ : ꓯИꓯ[O]

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVI n. 5. Fortasse restituendum: thana velchatini (sive velchapini) cvenles (cf. n. 379, 385, 392).

389 olla sepulcralis.

VꓯIϽꓘIƎVϽƎИꓶƎƎƎꓶVꓯ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVI n. 6, unde Passerius *Lett. Ronc.* V 422 AVLE CVELNE SVVEKIAL.

390 olla sepulcralis.

IꓘƎꓘϽꓯꓶ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVII 1.

391 olla sepulcralis.

ИИꓶИꓯƎVIꓘϽꟼꟼꓯ

Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVII n. 2, litteris omnino male descriptis.

392 olla sepulcralis.

ИƎ · ꟻƎꟻ[↓]ꟻ+IИAꟻ — Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVII n. 3.

Initio restituendum ·ꟻ·ƎИꟻƎƆƆ·[A], allata Passerii lectione (*Lett. Ronc.* VI 438) A . CVELNE . L . VEL LATINAL . , et Maffei *Oss. lett.* VI 146 *a . cuelne . l . velchatinal.* Ex schedis cit.: AƆƆƎꟻИƎꟻƆƎꟻꟻA+IИAꟻ.

393 olla sepulcralis.

OA[ИA] · MIꟻAƎI — Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVII n. 4, ubi initio

MΛAO (in cod. Marucell. A LXXX MΓAO). De nomine milaei valde dubito.

394 olla sepulcralis.

ꟻAƆƆƎꟻИƎ · OA — Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVII n. 5. Lanzius II 367 = 296

n. 93 cvenle (ꟻA : ƆƆƎИꟻƎ : OA).

395 olla sepulcralis.

ꟻƎꟻIAAИA[И]I ꟻƎꟻ — Tab. XXVII ex Gori cl. cit. tab. XVII 6, ubi perperam AИAMI; nec rectius protulit Passerius *De etr. fun.* pg. 88.

396 ollae inscriptae ꟻOꟼAꟻ · ꟻƎꟻꟻMƎꟻ et AV : ƆƎꟻƎꟻ apud Gori *Mus. etr.* III 97 sunt n. 383 et n. 387.

397 ossuarium.

AVꟻƎƆƆ[Ǝ]ꟻИƎA↓ꟻИAꟻ

Ex schedis supracit. (perperam ƆƆƎꟻИƎ). Maffeius *Oss. lett.* VI 146 exhibet *aule cuelne achnal.* Fortasse est inscriptio n. 380 vel n. 381.

398 titulus apud Maffei *Oss. lett.* VI 125

larthi cüelne methna

est n. 377, ubi rectius MƎOꟻИA.

399 titulus apud Maffei *Oss. lett.* VI 125.

larth cvenle futnal

Cf. n. 376 et n. 387.

400 titulus apud Maffei *Oss. lett.* VI 125

la . cuelne methlmal

est n. 368, ubi legendum MƎOꟻИAꟻ.

401 titulus apud Maffei *Oss. lett.* VI 125.

l . cuelne pmil

Fortasse est n. 370.

402–413 arculae ex topho fragili qui dicitur *carmaino*, ex Liciniorum sepulcro una cum olla n. 408 in agro Senensi effosso (Lanzi II 360 = 289). Huc videtur pertinere titulus bilinguis n. 353, et urna n. 895. — Tractarunt Müllerus *Die Etr.* I 437 sq., Grotefend *Zur geogr. u. gesch. von alt-Italien* V 17, et Hamilton-Gray *Tour to the sepulchres of Etruria* pg. 498.

402 arcula rotunda ex lapide tiburtino, Montispolitiani in fronte domus Bucelli.

ꟻ : ꟻƎƆИƎ / ΠAƆИAꟻ — Descripsi. Tab. XXVIII dedi ad ectypon chartaceum. Exscripsit Maffeius *Osserv. lett.* VI 153: *v . lecne larcnal.*

403 urna in museo Florentino (n. 226).

ꟻƎꟻ : ꟻƎƆИƎ : ꟻISCƎ : ΛAꟼƆИAꟻ

Descripsi, et ad exemplum Conestab. *Inscr. etr.* pg. 11 tav. IV 12 dedi tab. XXVIII. Non bene exscripsit Maffeius (*Oss. lett.* VI 153) *larcital* pro Λarcnal. Ediderunt Lamius *Lett. Gualf.* n. 13, Lanzius II 360 = 289 n. 65 (male ƆIꟻSƆƎ), unde ego ipse in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 62.

404 urna in museo Florentino.

A : ꟻƎƆИƎ : A :
ΛAOИIAꟻ

Descripsi. Tab. XXVIII subiicio exemplum Conestab. pg. 10 tav. III 11. Edid. Lamius *Lett. Gualf.* n. 13 et Lanzius II 360 = 289 n. 66.

405 urna, olim Montispolitiani in museo Bucelli, nunc in museo Florentino (n. 227).

OAИ↓VꟻIꟻ : ƎƆSƎƆ+ИƎI / ꟻƎƆИƎSA — Descripsi (cf. *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 62), ut edidit Lanzius II 360 = 289 n. 67 (cf. Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 156) et vidit Migliarinius *Tes.* mss. n. 906. Conestab. pg. 5 tav. I n. 2 ad gypseum exemplum (= nostr. tab. XXVIII n. 405) pro vulgato sesctnei exhibet ƆƎƧƆIИƎI nomen, a quo parum discedit Maffeius (*Oss. lett.* VI 153) legens *thancvil sescinei lecnesa* (cf. Lami *Lett. Gualf.* n. 9). Verum sesctnei forma tuetur cum titulo n. 411.

406 urna, ex aedibus Bucelli in museum Florentinum delata (n. 230).

OAИ↓Iꟻꟻ : 8ƎAΛИƎ / ꟻƎƆA+ИAꟻ / ꟻƎƆИƎSA — Descripsi. Ediderunt Maffeius *Osserv. lett.* VI 153, Lamius *Lett. Gualf.* n. 9, Lanzius II 360 = 289 n. 68

(8ꟼƎΛИƎI), et Conestab. pg. 15 tav. VI 19 (unde dedi tab. XXVIII).

407 urna, in museo Florent. (n. 396), olim in museo Bucelli

ꟻO · TITƎI : ꟻƎ / ƆИƎSA / ƆAИIAꟻ : — Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 14 tav. V 17. Ipse descripsi. Ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 145 et Lanzius II 361 = 290 n. 69.

408 olla sepulcralis, ibid.

ꟻAꟼOI · ꟻVISINƎI · ꟻƎƆИƎSA

Descripsi, et ad exemplum Conestab. pg. 101 tav. XXXI 117 subiicio tab. XXVIII. Bene exscripsit Maffeius *Oss. lett.* VI 153, neglegenter Lanzius II 361 = 290 n. 70.

409 ossuarium, ibid. (n. 232).

A · ꟻƎƆИƎ / ꟻVISIИAꟻ — Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 11 tav. IV 13. Ipse descripsi. Edidere Maffeius *Oss. lett.* VI 153, Lamius *Lett. Gualf.* n. 13 et Lanzius II 361 = 290 n. 71.

410 ossuarium, ibid. (n. 233).

A ꟻƎƆИƎ · ꟻVI / SIИAꟻ / AꟼOAꟻ — Descripsi. Ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 153, Lamius *Lett. Gualf.* n. 13, Lanzius II 361 = 290 n. 72 (male ꟻVƧIИAꟻ) et Conestab. pg. 12 tav. IV 14, cuius exemplum subiicio tab. XXVIII.

411 ossuarium, Montispolitiani ex museo Bucelli.

Ⅎ·ƎИƆƎɅ·Ⅎ
ɅAИ+ƆƎƧ

Misit canonicus Fumius ectypo chartaceo. Cf. n. 405. Descripserat Maffeius *Oss. lett.* VI 153 (unde Lamius *Lett. Gualf.* n. 13) « v : lecne : e : sesctnal ».

412 ossuarium, in museo Florentino (n. 320).

ƎИƆƎɅ...
AИIƧI[VƎ]
Ɫ

Descripsi. Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 13 tav. IV 15.

413 urna fictilis, in museo Florentino (n. 217).

Ɔ : ɅƎƆИƎ
ɅAIИOɅA

Descripsi Edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 153: *lecne : althnial*; et nuper Conestab. pg. 10 tav. III 10, unde ipse dedi tab. XXVIII.

414-429 urnae sepulcr. ex topho, in agro Senensi inventae mense apr. 1751. *Di questo scoprimento*, ita Lanzius II 361 = 290, *fu data notizia all'Accademia di Cortona, da cui ho avuto copia della relazione. Da essa ho raccolto, che i pezzi furono al solito confusi, e i coperchi adattati ad urne non loro. Siccome queste passarono in gran parte al museo Bucelli e quindi nel museo reale* [*di Firenze*], *ho avuto agio di verificare alcune delle iscrizioni mss., e di emendarne alcune altre: qualcuna di cui maggiormente dubito, lascio di riferirla.* Io. Ant. Pecci scripsit Senis die 3 maii 1751 (*Novelle Lett.* an. 1751 pg. 327-330, *Notti Coritane* mss. Acad. Corton. VIII 54): *Nel podere di Strozzavolpi del sig. Millefanti di questa terra di S. Quirico, in un poggetto del suo bosco, si è scoperto un luogo di depositi, nel quale si sono trovate nel fine del prossimo passato mese di aprile num. 34 urne di varie figure e grandezza di tufo bianco con sue copertoie e iscrizioni di carattere che io credo etrusco, benchè non vi fosse altro che ossa bruciate, e il tutto è stato da me osservato minutamente. In una grande circa un braccio e mezzo* [*n.* 429 bis *a*] *vi erano l'ossa ma non bruciate, colli stinchi di una persona molto grande e una testa intiera con tutti i suoi denti. Questi sepolcri erano tutti in un piano assieme; tramezzati a questi si sono trovati alcuni vaselli che io li credo lacrimari di figura anche curiosa parte vetriati rozzi e parte neri e rozzi. Si sono trovati ancora vasi grandi, zirelli e brocche rozze senza manico, di terra piene di fango e calcina: alcune copertoie di metallo della specie di questa che le mando di figura rotonda, e queste con una specie di mestola grande con suo orletto attorno lavorato con un manico con un capo di serpe e tutto lavorato.* Titulos exscripsit can. Reginaldus Sellarius, cuius apographa exstant in libro mss. Acad. Corton. cui titulus *Notti Coritane* VIII 76 cum nota: *Queste iscrizioni* [n. 414, 415, 416] *sono state mal riportate nelle Novelle Fiorentine* [an. 1751, XII 356] *come si può riscontrare.* Huc pertinent n. 231, 240, 241, 271, et ni fallor urna sepulcr. n. 1008.

414 ossuarium in museo Florent. (n. 234).

ƎƆƧVɅ : ƎꓘƎ̄Ⅎ : ɅƎⅎ

Descripsi. Edidit Lanzius II 361 = 290 n. 73, accuratius Conestab. *Inscr. etr.* pg. 6 tav. II n. 4, unde repetii tab. XXVIII.

415 ossuarium, quod in museo Florentino vidit Lanzius II 362 = 291 n. 74.

AƧɅƎƆ · Ǝ+ƎƆ · ƎɅVA

416 ossuarium, quod vidit Lanzius in museo Florentino.

ɅAIꓘƎ · ƎꓘƎⅎ · ⅄ИꟼA

Ex cod. Marucell. A 247-248 cum nota: *Cassetta di tufo larga once* 15, *alta circa* 14. Edidit Lanzius II 362 = 291 n. 75. Schedae Acad. Corton. in fine ɅAIVƎ⅄.

417 urna, olim in museo Bucelli.

IVO : IƎИ⅄VO

Descripsit Lanzius II 362 = 291 n. 76. Schedae Acad. Corton. exhibent IVO : IƎИɅƎꓷ.

418 ossuarium, in museo Florent. (n. 152).

OИꟼA · ƎꓘƎⅎ · ƧIꟼAɅ
ɅA

Descripsi. Imperfecte edidit Lanzius II 362 = 291 n. 77. Tab. XXVIII dedi exemplum Conestab. pg. 8 tav. III n. 7. Eadem nomina exhibet titulus seq.

419 ossuarium, ibid. (n. 236).

ƎꓘƎƆ : ƧIꓷAɅ
ɅAOИꓷA

Descripsi. Edid. Lanzius II 362 = 291 n. 78 et Conestab. pg. 9 tav. III n. 8 (unde ipse repetii tab. XXVIII). Vide num. praeced.

420 ossuarium, ibid. (n. 237).

AOИꓷA : ƎꓘƎⅎ : OꓷAɅ
Ʌ ƆɅAИIИIⅎ

Edidit Lanzius II 363 = 292 n. 79, accuratius Conestab. pg. 5 tav. I n. 3 (unde dedi tab. XXVIII). Descripsi cum И more solito (ɅAOИꓷA).

421 operculum ossuarii, ibid. (n. 243).

IVOIƎꓘ[Ǝ]Ɔ · ƧIꓷAɅ

Descripsi. Forlasse legendum « laris vete | thui ». Edidit Lanzius II 363 = 292 n. 80, accuratius Conestab. pg. 9 tav. III n. 9, cuius exemplum affero ad tab. XXVIII.

422*a* ossuarium, ibid. (n. 239).

AƧIɅAOИꓷA · ƎꓘƎƆ · ⅄ИꓷA
MAIAƆ

Descripsi. Edid. Lanzius II 363 = 292 n. 81 et Conestab. pg. 8 tav. II n. 6, unde dedi tab. XXVIII. Eadem nomina leguntur in operculo n. 422*b*.

422*b* *incisa su due lati del margine interno di un coperchio di urna tufacea* (Conestab. pg. 10), ibid. (n. 362).

AOИꓷA · ƎꓘƎⅎ · ⅄ИꓷA
MAIAƆ · AƧIɅ

Tab. XXVIII ex Conestab. tav. II n. 5.

423 ossuarium, quod ubi exstet ignoratur.

AƧɅAOꓷAɅ · ƎꓘƎƆ · OꓷAɅ
AOIɅAIAƆ

Ex schedis Cortonensis Academiae (in quibus legitur AOI ɅAИIAƆ | : AƧɅAOꓷAɅ : ƎꓘƎⅎ ΘꓷAɅ) edidit Lanzius II 364 = 293 n. 82. Pro larthalsa legendum est AƧIɅAOꓷAɅ. Vide n. 1008, ubi AƧIɅAIAƆ.

424 ossuarium.

AIᒧ·ƎИA : IOᗡAᒧ
ASƎꓘƎƆ

Lege « larthi anelia vetesa », comparatum cum n. 869. Edidit Lanzius II 364 = 293 n. 83 ex schedis cit. (ASƎꟻIƎƆ).

425 ossuarium, in museo Florent. (n. 240).

IƎИVAYVAИAO
MƎꓘƎƎᒧAᒧIᗡAᒧ
AIVꟼ

Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 14 tav. v 18. Ediderat Lanzius II 364 = 293 n. 84 (IƎИᒧAꓘV), unde Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177. Vidi et descripsi (cf. *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 52 n. 17): litteras A-Y accepi pro Aꓘ.

426 ossuarium.

ᒧAꟼY·ᒧ
AᒧƎꓘƎꟻ

Edidit Lanzius II 364 = 293 n. 85 ex schedis Cortonensis Acad.

427 ossuarium in museo Florent. (n. 134).

ᒧAᗡOꟻƎꓘƎ · AᗡM
OAИIƧA·OVI·ᒧAᗡ
ΘƎꟻƎꓘIИƎ

Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 7 tav. II 5 bis. Ediderat Lanzius II 364 = 293 n. 86. Ipse vidi et descripsi.

428 operculum ossuarii, ibid. (n. 242).

BAYIƧAᒧ : ꟼVIA
ᒧAᗡOI · AMᗡVYYИƎI
ƎИIM · ИVᎮϽ : ᗡVAV

Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 3 tav. I n. 1. Non bene edidit Lanzius. Ipse descripsi, incertus an recte puia legendum sit.

429 ossuarium, ibid. (n. 243).

ᒧAꟼY · ƎϽИAYИA · ИAIꟼA

Tab. XXVIII ex Conestab. pg. 85 tav. XXV 97, adiunctis litteris quibusdam recentiori manu. Male edidit Lanzius II 365 = 294 n. 88.

429 bis *a* urna sepulcralis: *vi erano ossa umane più grandi del naturale con cranio ben conservato, e una punta di asta di bronzo molto grande.*

MIИMVᗡƧAᗡИ ΘᗡᒧƎꓘƎИ
ИVꓭᗡƎMᒧ ꟻᗡIƧᒧƎꟻIƎMVVᒧИƎ
ᒧAOꟻAᒧƎIᗡVᒧIᒧMVVᒧƎ

Non bene exscripsit Sellarius, cuius apographum in Acad Corton. asservatum (*Notti Coritane* VIII, 76) dedi tab XXVIII.

429 bis *b* titulus sepulcr.

ƎƎAꟻꟻꟼ Exscripsit Sellarius.

429 bis *c* urna sepulcralis.

ᒧAᗡY : ƎꓘƎꟻ : AИᗡO Exscripsit Sellarius.

429 bis *d* titulus sepulcralis.

ƎꓘƎꟻAꟼИA Exscripsit Sellarius.

429 bis *e* olla sepulcralis.

ꟻƎꓘ[Ǝ] · IƎIIIꟼᒧ

Exscripsit Sellarius (initio ꟻƎꓘƎ pro vete).

430 ossuarium ex tiburtino lapide, lat. m. 0,40, in Senensi bonarum artium academia.

A : AИ↓AᗡV
ᒧAᗡϽAИAᒧ

Descripsi. Edidi in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 63 ex apographo Francisci Manfredini Mutinensis. Tab. XXVIII titulum subiicio ad ectypum chartaceum, quod mihi misit Carpellinius. Imum ex tribus punctis ad lapidis scabritiam tribuendum esse censeo. — Ex schedis canonici Pasquini (ᒧAꟼƧAИAᒧ | A : AИ↓AꟼV) accepit Vermigliolius, qui titulum edidit apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 147 n. 3 (ᒧAꟼϽИAᒧ : A : AИ↓AꟼV). Protulit etiam Carpellinius in ephem. *Spettatore ital.* I 370 (n. 34 an. 1859) hac formâ: ᒧAꟼϽAИAᒧ | ·AꟼO · AИϽAꟼV

431 urna marmorea, olim apud nob. gentem Ghisiam in ditione Senensi, nunc in museo Britannico.

[ꟻ]ƎꓘꓘAƎƧ : ϽᒧA+VꟼIA

Tab. XXVIII 431 *b* ex Conestab. *Spicil. sec.* pg. 11, qui initio legit veltaes = *Veltii*. Primus vulgavit Bonarrota ad Dempst. tab. LXXII 1 (unde Passerius *Paralip.* pg. 109 et *Lett. Ronc.* IV 413), cuius apographum subiicio tab. cit. n. 431 *a*. Exscripsit etiam Oriolius, a quo accepit Migliarinius (*Tes.* n. 951 apud Conestab. *Inscr. etr.* pg. 34): +ᒧ · ꓘAƎ ƧꟼᒧA+VꟼIA.

432 ossuarium, qui Senis exstabat *a piè della scala del teatro grande avanti al terremoto del* 1798 (Carpellini in *Spett. ital.* I 370 an. 1859).

ᒧAᗡOI : ϽAIИƎI
OVꟼIϽIAᒧ

Edidi in *Gloss.* col. 633 ex cod. Marucell. A CXCVIII cum epistola Melchiorris a Briga e soc. Iesu (kal. febr. 1738) Iohanni Sansedonio missa, cum interpretatione *regi Caeneo thuribulum* (!). Protulit etiam Carpellinius in ephem. cit. ex antiquis schedis.

433 ossuarium, olim Senis in aedibus Tommasi.

ᒧAꟼꟼI · ϽAIИƎI · AꟼИTИI · AИƎM

Restituo ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVII 6, cuius exemplum subieci tab. XXVIII (cf. Passeri *Acheront.* pg. 73 sq.) Habet Titius in *Histor. Senensium* mss.

433 bis *vaso esistente nell'Accademia di belle arti di Siena* (cf. n. 434).

Aꟼ : ϽAꟼIИI Aꟼ

Descripsit ediditque Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII. I 17 nt. 1.

434 urna fictilis (n. 433 bis).

Aꟼ · ϽAꟼIИƎꓘA

Exscripsit can. Pasquinius an. 1814 misitque Vermigliolio cum nota: *in un'urna di coccio rotonda e rabescata.* Eadem videtur inscriptio, quam edidit Carpellinius, AꟼϽAꟼIИIƧ, in ephem. *Lo Spettatore ital.* I 370 (an. 1859).

435 titulus olim Senis apud *Pazzini mercante di libri e di cose antiche.*

ᒧƧ : ᒧƎYꟼᒧI :
ᒧAИIYИA

Edidit Lanzius II 442 = 371 n. 408, cum quo abbas Amadutius communicavit.

435 bis-**435** ter *a b* hypogaeum etr. prope Senas repertum ad radices collis S. Marci in praediis Vignali, mense maio an. 1858 — *L'ipogeo Vignali diè fuori un saggio di tutto ciò che di bello e d'importante si può incontrare in trovamenti di tal fatta. Vasi dipinti italo-greci, alcuni arcaici, altri del più squisito disegno, un saggio d'ori, vasi neri, vasi rossi arretini, urne e monete. Fra le monete noto solo la incidenza d'essersi trovata un'oncia volterrana ..... Ma soprattutte cose preziose furono tre iscrizioni etrusche, uniche finora che siano state trovate presso la città di Siena, e singolari ancora per la loro grafia e per i nuovi titoli che ci recano.* Ita cl. Carpellinius in ephem. Florent. *Lo Spettatore italiano* I 371 (an. 1859). Cf. Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 72 sg.

435 *bis* operculum ossuarii ex tiburtino lapide.

IVO
IϟMᗡꟻVꟻ·IOↃAꟼ

Tab. XXVIII ad ectypon chartâ per me factum. Descripsit ediditque Conestab. in *Bullett.* cit. pg. 73. Titulum hunc mecum communicavit Carpellinius (23 iul. 1858), descriptum IVO·ImИꟻƎVꟻ·OↃAꟼ; postea ipse edidit in ephem. cit. IVO | IƎИᗡƎVꟻIOↃAꟼ. Habeo etiam ex schedis Gamurrini.

435 ter *a* operculum ossuarii ex tiburtino lapide.

AИVMVƧVИOↃAꟼ
ꟻVVVᗡ
ᗡИBMƧB

Misit Conestabile (24 mai 1859), qui descripsit ediditque in *Bullett.* cit. pg. 73. Protulit etiam Carpellinius in ephem. cit. I 371: AƧIꟼAMᗡVꟻVꟻAИMVƧVИOↃAꟼ.

435 ter *b* operc. ossuarii ex lapide tiburtino.

ꟼAИVMƧVИ : OↃAꟼ
ꟻVVꟻA

Tab. XXVIII ad exemplum chartaceum per me factum. Misit etiam Conestabile, qui edidit in *Bull.* cit. pg. 73. Protulit Carpellinius (cuius apographum habeo ex schedis Gamurrini) in ephem. cit. I 371: AꟻVAꟼꟻAИVMƧVИOↃAꟼ.

435 ter *c* lapis *Casole* repertus, in loco qui dicitur *Morticcie di Mensanello*, una cum num. sq. Litterae altae sunt m. 0,08 — 0,09.

VΨƎ ... MꟼƎMVMVMV[B]IM

Tab. XXVIII. Misit Carpellinius exemplo chartâ expresso, in quo notanda est littera ꟾ3, quae parum discedit a forma B vel B, nisi accipienda pro И. Habeo etiam ex schedis Gamurrini, qui pone IM legit ꟾ3.

435 ter *d* lapis repertus una cum num. praeced.

ΛƎOAOVꓘVAOꟻ .... II .... M

Tab. XXVIII. Misit Carpellinius.

436 ossuarium, olim in aedibus Tommasiorum.

AƧƎↃƧ[ꟻ]·IƎИVƎƧ·IOↃAꟼ
AƧↃƎO · ƎꟼꟼИꟼ · AꟼИꟼA

Tab. XXVIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVII n. 5 (unde Passerius *Acher.* pg. 73 et Lanzius II 445 = 374 n. 416). Pro vulgato nomine AƧƎↃƧA restituo viscesa ad exemplar Titii historici senensis, qui tradit repertum in Populoniensi agro.

436 *bis* titulus senensis, in museo equitis Saracini.

AƧИAИIAↃ : AƧIꟼA+ꟼAꟼ : ƎIƎↃOꟼAꟼ

Ita exhibet Carpellinius in ephem. *Lo Spettatore ital.* I 370 (an. 1859). Initio fortasse legendum « larth vete ».

437 operculum ossuarii e lapide tiburtino, in ditione Senensi, sive potius in agro Clusino (Maffei *Oss. lett.* V 305) erutum (an. 1716), quod eques Marmius florentinus dono misit Maffeio (*Mus. ver.* pg. 2). Exstat in museo Veronensi.

Ǝ+AИIꟼV : ꟼAOИꟼAI+I+

Primus edidit Bonarrota ad Dempst. tab. LXXXIII 8 (vide nostr. tab. XXVIII n. 437 *a*), inde Passerius *Paralip.* pg. 133 et *Lett. Ronc.* VIII 451, et Lanzius II 430 = 359 n. 349; postea Maffeius *Oss. lett.* vol. v tab. II n. 6 ad pg. 303, *Mus. Ver.* pg. 9 n. 6 (vide tab. XXVIII n. 437 *b*). Ex schedis Gorii, cum lemmate « *sepolcrino di Chiusi in Valdacqua* », accepit Migliarinius (*Tes.* mss. n. 265), unde Conestab. *Inscr. etr.* pg. 262 n. 17 Ǝ+AИIꟼV · ꟼAOИꟼA · A+I+.

438-439 *iscrizioni trovate* (an. 1857) *lungo il livellamento della strada ferrata che da Siena conduce nell'antico stato romano, tre miglia vicino alla terra d'Asciano. Erano contenute in piccolo ipogeo etrusco scavato nel tufo a volta; non vi furono ritrovate che tre urne: due sole erano scritte; ed erano frammiste a vasi alcuni crani di persone adulte* (Carpellini).

438 operculum ossuarii.

IƎИVAꟼVƎꟼIꟼꟼƎꟻ

Tab. XXVIII. Delineavit Carpellinius. Misit etiam can. Agr. Lorinius (IↃИVAꟻV · ƎꟻIꟼꟼƎꟻ).

439 operculum ossuarii.

MƎꟼIꟼMꟼƎꟻIM
MƎИAMꟼM

Tab. XXVIII n. 439 *a*. Delineavit Carpellinius. Descripsit etiam can. Lorinius, cuius apographum subiicio tab. cit. n. 439 *b*. Lin. 2 Gamurrinius vidit IƎИAMꟼM.

439 *bis* arcula ex topho lata m. 0,48, anno 1864 reperta una cum n. sq. et n. 451 bis *a* in praedio dicto *il Romitorio* ad S. Quiricum in Osenna. Exstat Senis in aedibus march. Bonav. Chigi.

ꟼAИIꟼIꟻ : VƧIƎↃ : ƎꟼVA
VꟼV8

Descripsi, et dedi tab. XXVIII ad ectypon chartâ factum. Habeo etiam ex schedis Conestabile.

439 *ter* olla fictilis, alta m. 0, 20, reperta cum n. praeced.

AИIAↃ·IAИVꟼTƎꟼ·IOꟼAꟼ

Descripsi.

440 olla fictilis, olim in aedibus Tommasi, reperta in *Valle dell'Asso*, in loco qui dicitur *Monteron Grifoli.*

ƎИƆXΔ ЯИЯP
MƎIXP8Δ
AMƆVXIV V...
VИИMƧIV8ƧIA

Tab. XXVIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVII 3 (unde Passerius *Acher.* pg. 72) litteris vitiatis. Affert Titius *Hist. Sen* lin. 2 MƎИ · XИ8Я, lin. 3 ЯИƆVX · IV · ↓ЯЯ, lin. 4 ЯЯ non ИИ.

---

440 bis *a-g* urnae cinerariae nuper repertae prope Ascianum in loco qui dicitur *Grottoli.*

440 bis *a* urna ex lapide calcario. Exstat *Rapolano* apud Ioannem Fineschi.

ИVYƆVƧƎƧ : OИqЯ
ϲ ЯƧƎ8VЯq

Tab. XXVIII. Delineatum misit can. Lorinius ad ectypon chartâ expressum. Habeo etiam ex schedis Carpellini a Gamurrinio missis.

440 bis *b* arcula alta m. 0,27, lata 0,36, ex lapide calcario (vulgo *assa fetida*), in museo Cortonensi.

ЯИYƆƧƎƧ : ƧIΔЯɅ
ɅЯIƆMMVɅ

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXVIII.

440 bis c ossuarium.

ƎVISNAV
ꟻ · ЯИ⅂ƆƧƎƆƧ : OИqЯ
ЯƧЯИƧƎ1:ЯƧVИƎO
IƎИPOƎꟻ : IOPЯɅ

Tab. XXVIII ad ectypon chartaceum a Lorinio missum.

440 bis *d* *vaso rotondo, largo, scritto nell'orlo, senza coperchio* (Carpellinius). Fuit apud Basetti.

· ɅЯƧIPЯɅ ɅЯVOИЯ : ЯИ⅂ƆƧƎƧ : ƧɅ

Tab. XXVIII. Delineatum misit Carpellinius.

440 bis *e* arca bisomis ex lapide calcario, litteris incisis et minio pictis.

ЯИTЯƆƧƎƧ · ƧɅ
ЯƧЯИƧƎ[1]ɅЯVOИЯ
ƖOИЯ · ЯИTЯƆƧƎƧ · Я
ЯƧЯИƧƎ1

Tab. XXVIII. Titulum delineatum misit Carpellinius.

440 bis *f* *grande urna di pietra serena con coperchio e recombente: iscrizione nell'orlo dell'urna* (Carpellini).

ƧЯИ[+Я]ƆƧƎ[Ƨ] . . .
. . ⅁ IƎИƧIɅЯƆ : V[M]VY . . . . .

Tab. XXVIII ad exemplum quod misit Carpellinius.

440 bis *g* in fronte arculae. Fuit apud Basetti.

IƎИVOΔЯɅ Tab. XXVIII ad delineationem Carpellini

---

440 ter *a-g* urnae sepulcrales ex lapide calcario, repertae in sepulcro, ad gentem Anainiam spectante, an. 1864 effosso ad S. Quiricum in Osenna in praedio cui nomen *Columbuti.* Vidi et descripsi in aedibus Leopoldi Frati die XIX oct. 1865, et ectypis chartaceis dedi tab. XXVIII

440 ter *a* urna lata m. 0,30, alta 0,20.

ƎИЯ : OИΔЯ
ɅЯOΔЯɅ:IИI
ЯƧI

440 ter *b* urna lata m. 0,29, alta 0,21.

IИIƎИЯ · YqЯɅ
ЯƧIɅЯOΔЯɅ
ƎȢVЯq

440 ter *c* urna lata m. 0,28—0,32, alta 0,32.

MIYV : MЯIɅ . .
ИЯV:ЯƧƎ1ƧЯ

440 ter *d* urna lata m. 0,25, alta 0,19.

Ʌ : IИIƎИЯ : Ʌ
TЯИƎꟻ
ɅЯИ

440 ter *e* urna lata m. 0,44—0,47, alta 0,24, litteris minimis.

ɅЯOИqЯ:IИOЯMVq1:OИqЯ

440 ter *f* urna lata m. 0,34, alta 0,24.

IИIЯИЯ · ЯɅ
ɅЯИOЯMVq1

440 ter *g* urna bisomis lata m. 0,42, alta 0,29.

IИIƎИЯ · YИΔЯ
ɅЯИOЯMVΔ1

---

440 quat. *a* arcula ex lapide calcario, lata m. 0,32—0,33, alta 0,275, reperta ad S. Quiricum in praedio qui dicitur *dei Cancelli* ad torrentem *la Tuoma.* Servatur Montalcini apud Ermenegildum Tamanti.

ƎЯ1V1 : ƎɅYIY

Descripsi, et dedi tab. XXVIII ad ectypon chartâ expressum.

440 quat. *b* arcula ex lapide calcario (*nenfro*), in *Val d'Asso* reperta, in praediis Alexandri Bandini (*tenuta di Lucignanello*).

ƎИƎM · ЯOƎИЯƆ · IИV · Ǝ[Я]

Tab. XXVIII ad ectypon chartaceum. Misit Clemens Santi (mense nov. 1865).

440 quat. *c* arcula ex lapide calcario, ibidem reperta.

IM . . . . YVƧ · ƎM↓VЯɅ
ɅЯMƆИƎƆ

Tab. XXVIII ad ectypon chartaceum. Misit Santi.

441 vas fictile, alt. m. 0,17, in senensi bonarum artium Academia asservatum.

VЯ · VƧЯVꟻ

Descripsi, et ad delineationem Carpellini, qui edidit in ephem. *Lo Spett. ital.* I 370 (an. 1859), dedi tab. XXVIII. Anno 1814 exscripsit can. Pasquinius VЯVƧЯVꟻ cum adnotatione « *in un'urna figulina rotonda e rabescata* ».

442 cippus sepulcralis, litteris transcribentis imperitia hinc inde vitiatis. Extitit Senis apud can. Bandini.

. . . .

Tab. XXVIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVII 2 (unde Passerius *Acher.* pg. 72).

443 cippus sepulcralis litteris corruptis, olim apud can. Bandini.

. . . .

Tab. XXVIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVII 1 (unde Passerius *Acher.* pg. 71).

444 *olla di Montaperto.*

APH MISNEI Ita exhibet Passerius *Lett. Ronc.* VIII 474.

445 ossuarium, olim in aedibus Tommasiorum

. . . .

. . . . .

Tab. XXVIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVII 4 (unde Passerius *Acher.* pg. 73).

446 in manubrio lebetis aenei.

ƎꟼAИAϮ · AИAϘVAϮ · IM

Protulit Carpellinius (in ephem. *Lo Spett. ital.* I 368 an. 1859) ex Titii *Histor. Senens.* Transcripsit etiam Franc. Manfredinius hac forma: ƎꟼAИAϮ · AИAϘVꟼ · ϮIM, quod habeo etiam ex schedis Carpellini.

447 operculum ossuarii fictilis.

. . . IOϘAИ : VϘAƆ . . .

Ex schedis can. Pasquini, confectis an. 1814 et Vermigliolio missis.

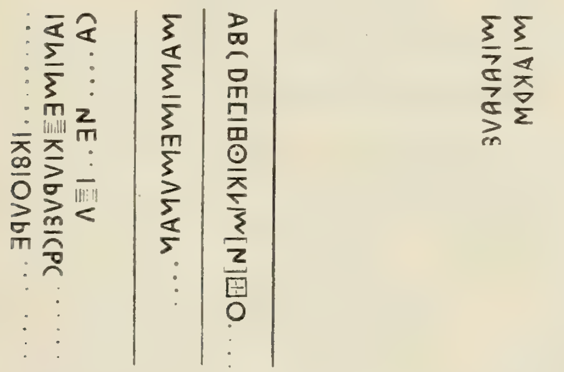
448 urna fictilis, olim Senis in hortis nob. gentis de Zandodaris.

MV . . . . . IV . . . Ǝ PϮ ~ A8

Tab. XXVIII ex Dempsteri tab. LIII 2.

449-451 litterae depictae in tribus ex quatuor lateribus parietum cryptae anno 1690 detectae prope urbem Collis ad Abbatiam *all'Isola* in praedio eq. Scipionis Petrucci patric. senensis via quae Senas ducit. Cryptam sculpserat Petrus Sanctes Bartoli, Franciscus vero filius inseruit tab. XI in appendice libri inscripti *L'antiche pitture.* Litterae et lineae rubrica ductae et hic dantur ex apographo tunc temporis diligentius excepto. Puncta in primo et secundo latere denotant litteras ibi evanuisse: litterae vero in quarto latere opus albarium dilapsum significant (Bonarrota ad Dempst. tab. XCII). Cf. Lanzi II 512 = 437.

latus primum (449) — *latus sec.* (450) — *latus tert.* — *latus quart.* (451)



Tab. XXVIII ex tab. XI in append. ad Bellori *Pict. ant.* pg. 203 (unde Bonarrota ad Dempst. tab. XCII pg. 36, et Lanzius II 512 = 436 n. XXII). Alphabetum et lusum syllabicum repetierunt Lepsius in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 tab. B n. 2, et Franzius in *Corp. inscr. gr.* n. 6183; tractarunt Passerius *Paralip* pg. 144, Lanzius II 513 sg. = 437 sg., Lepsius in *Ann.* cit. pg. 195 sg., Franzius loc. cit. (cf. *Elem. epigr. gr.* pg. 22 n. 2) et Oriolius in *Album* XXII 194 sg.

451 bis*a* urnula cineraria lapidis ex topho, lata m. 0,32, reperta una cum n. 439*bis.*

ΛИƧƎꟼ · VƧƎƆ · XΛ

in dextero latere ⋗

Descripsi Senis in aedibus march. Bonav. Chigi, et ad ectypon chartaceum subieci tab. XXVIII. Habeo etiam ex schedis Conestabile.

451 bis*b* titulus senensis.

ИAVϮƎƎVƆVꟼAƎИVA

Edidit Carpellinius in *Spett. ital.* I 370 (19 maii 1859).

451 bis(*c*) operculum ossuarii ex lapide calcario mense febr. an. 1853 repertum prope Collem in praedio *il Santinovo* appellato. Exstat in aedibus dominae *Ticci.*

MAMƎMAИAMAIΘMVDAIM

Edidi in *Gloss.* col. 1101 s. v. malamenas ad exemplum chartaceum accuratissime confectum, quod misit Carpellinius. Repeto tab. XXVIII. Descripsit etiam Sagredus venetus, cuius apographum Io. Petrus Vieusseux mecum communicavit (27 dec. 1857).

452 operculum ollae sepulcr., an. 1723 rep. inter Podium Bonizi et castrum Castellinae, in ditione senensi.

FE[ꓘ]ACEꓘИAAESIAꓘISSA

Tab. XXVIII ex Dempsteri tab. LXXXIV 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 439). Repetiit Lanzius II 443 = 372 n. 411 FEꓘIA-CEꓘNAAESIAꓘISA. Vide num. sq.

453 operculum ollae sepulcr., rep. an. 1723 una cum num. praeced.

ƎM · A[Ϙ]MAϘ

Tab. XXVIII ex Bonarrota ad Dempsteri tab. LXXXIV 4, unde Passerius *Lett. Ronc.* X 329 (cf. pg. 331) RAMTHA . ME, et *Paralip.* pg. 135 R.AMTHA.M.E. Repetiit Lanzius II 429 = 358 n. 348 (ƎM · AИMAD).

453*bis* urnula fictilis, in aedibus march. Bonav. Chigi.

. . . . A8

Descripsi (25 aug. 1865).

454-458 sepulcrum etr. immanibus quadratis lapidibus aedificatum eleganti tuscanico opere (Gorius *Mus. etr.* III cl. II tab. III n. 2), repertum an. MDVII die XXIX ianuarii in agro inter Podium Bonizi et castrum Castellinae (Sanctes Marmocchini apud Bonarrotam ad Dempst. § XLIV pg. 96). Adnotat Sanctes Marmocchinius, in loculo laevorsum excavato, repositas fuisse ollas fictiles et urnas sepulcrales cum marmoreas tum lapideas, in quibus reconditi defunctorum cineres, quorum nomina exhibent sequentes, quas inemendatas adfert inscriptiones etruscae (Gori op. cit. III 78). De hoc sepulcro mentio est in cod. biblioth. Berolinensi, *Reliquiae epigraphôn kai perigraphôn Romanarum, coll. St. Vin. Pighius;* unde titulos exscripsit edilitque Conestabile (*Spicil. sec.* pg. 47 suiv.).

454 ossuarium marmoreum.

MƎWИA VABAИƎ

Gorius *Mus. etr.* III 79.

455 in base protomes mulieris ex alabastro.

\MЯIAЯ · ⅃ · ƆЯЯAI

Gorius loc. cit. Ex cod. Pighii exscripsit Conestab. op. cit. pg. 47 n. 6: ⅃MЯIAꓶ⅃ · ƆЯꓶAꓘ.

456 in base mulieris dextra pateram auratam tenentis.

Ɔ⅃ · AИMƎM · A
VA · MƎIM · VA

Gorius loc. cit. Conestab. op. cit. pg. 47 ex cod. Pighii n. 4 AAИMƎIM · VA, et n. 5 Ɔ⅃ · AИWƎ · M · B.

457 ossuarium marmoreum.

A · AИM · ꓘM · A

Gorius loc. cit. Ex Pighii mss. dedit Conestab. op. cit. pg. 47: AAИM · ꓶM · A.

458 ossuarium marmoreum.

ƎЯꓘABVA · AИMƎM · ⅃

Gorius loc. cit. Exscripsit etiam Titius (*Hist. sen.* mss., ubi Я pro ꓘ). Ex Pighii mss. dedit Conestab. op. cit. pg. 47 duabus lineis:

ƎЯꓶƎBVA · AИMƎM⅃
ƆЯI · M · Я · \N

cum nota ad lin. 2: « in basi mulieris ex alabastro pateram auream tenentis ».

ARRETIVM

459 speculum etr., in quo nativitas Minervae repraesentatur, Arretii repertum (Gorius *Mus. etr.* II 239), olim in museo magni ducis Etruriae, inde Bononiae in museo Cospiano (Gerhard *Etr. spiegel* III 67). Servatur in museo Bononiensis Athenaei.

MИA⅃⊗ƎM AИ⅃A◇ ⅃ИA◇ AИIT

Primus edidit Fabrettus cap. VII n. 387 pg. 538, inde Dempst. tab. I n. 1 ad pg. 78, Gorius *Mus. etr.* tab. CXX, Fogginius in *Diss. Acad. Corton.* II 93, Lanzius II 191 sg. = 151 sg. tav. X n. 1, Millin *Gal. myth.* pl. XXXVII 126, *Opusc. lett. di Bologna* I 161 tav. V, Inghir. *Mon. etr.* ser. II tav. X et *Storia della Tosc.* tav. IX 3. Denuo ediderunt Gerhard *Etr. Spieg.* taf. LXVI, et Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 tav. d'agg. I K. Cf. Gori *Mus. etr.* II 175 sq., 239-243, Passeri *Paralip.* pg. 21 sq., Schiassi *De patera Cospiana* in *Opusc.* cit. I 159-170, Millin op. cit. I 31, Avellin. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, I 64 sg., Braun in *Ann.* cit. pg. 143 sg., Lenorm. et De Witte *Mon. céram.* I 183.

460 arca marmorea, prope Arretium reperta m. iunii an. 1834.

C.CASSIVS C.F.
SATVRNINVS — litterae altae m. 0,035

ИA⅃Ɔ · Ɔ · I✱ꓷƆ · ꓱ — litterae altae m. 0,015

Descripsit Gamurrinius mihique misit cum ectypo chartâ expresso, unde dedi tab. XXIX. Vera litterae И forma in voc. clan repraesentari potest cum signo ꟻI. Primus edidit A. Fabronius (S · IA⅃Ɔ · Ɔ · I✱AƆ · ꓱ) in *Bullett. dell'Inst.* an. 1834 pg. 149, ubi recte O. Kellermann annotavit: *Sono persuasissimo che il punto fra mezzo l'* I *e l'ultima lettera non sia altro che il residuo della linea intermedia di un* И, *e che per conseguenza abbia da leggersi* ИA⅃Ɔ. Edidit etiam Dennis II 426.

461 olla sepulcr. litteris graphio incisis, in Arretina Bibliotheca (cf. n. 1026 ter).

⅃AИꓘA⅃+ ƎЯꓘA⊖ : IИIƎꓱA : ⅃

Misit cl. Gamurrinius. Male exscripsit Migliarinius (*Tes.* mss. n. 316), unde Conestab. *Inscr. etr.* pg. 263 n. 21. Primus titulum edidit Vermigl. *inscr. Per.* pg. 314 nt. 3 IИꓘA⅃+ ... IИIƎꓱA · ⅃, a can. Phil. Vagnonio missum.

462 in lapide tiburtino, an. 1506 reperto, *esistente nel Duomo vecchio di Arezzo nei primi del cinquecento* (Gamurrini *Vasi aret.* pg. 55 ad n. 345). Cortonae in ecclesia cathedrali ponit Passerius.

ЯV+I+AЯƎꓱIИ⅃IƆ⅃

Ediderunt Burali *Vite dei vesc. aretini* pg. 27, Gori *Storia ant. etr.* pg. CXIX tav. VI (ЯV+I+AЯƎ ꓱIИ⅃IƆ⅃; unde Passerius *Paralip.* pg. 227 L. CILNIA ERA TITVR); postea Guazzesi in *Diss. dell'Acad. Cort.* II 73 (unde Lanzius II 451 = 380 n. 430). Exscripserat etiam Alessius *Hist. dell'antichità d'Arezzo* (cod. Riccard. n. 2026; cf. cod. Marucell. A CCXXXIII), cuius exemplum dedi tab. XXIX.

462 bis *pietra grande* [alta m. 1,30, lata 0,70] *trovata nel* 1828 *Anasciano* [inter Marcianum et *Asinalunga*], *dominio Aretino, presso il sig. Redditi.*

IИ+ИЯA · O⅃
I+ИAIƎꙄ · MV⅃Ǝꓱ

Ex Migliarini *Tes.* mss. n. 109 vulgavit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 260 n. 3.

462 *ter* arcula mortuaria.

⅃A[И]ЯOƎꙄ : [IИ]ꙄꓘAƆ : A✱ИЯA

Misit cl. Caietanus Deminicis mense dec. an. 1861 hac forma: ⅃AYIЯOƎꙄ : YIꙄꓘAƆ : A✱ИЯA.

463 operculum ossuarii, quod fertur inventum *Macugnano* prope Viterbium. Cf. titulos sequentes n. 464-465.

AИꓘꓘƎYꙄ · OИ⅃A

Edidit Oriolius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1830 pg. 166.

464 urna sepulcr., Arretii in museo Bacci.

ƎИꟼꟼƎ+Ƨ · ꟼA

Descripsit ediditque Oriolius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1830 pg. 166.

465 ossuarium ex lapide tiburtino an. 1827 *Marciano* (*in Valdichiana*) effossum. Exstat Arretii in museo publico.

ꟼƎ+Ƨ · ΘꟼAИ
IИꟼ
ИAΘИꟼA

Descripsit Gamurrinius mihique misit. Edidit A. Fabronius in *Bull. dell'Inst.* an. 1830 pg. 203 (IИꟼ8Ǝ+Ƨ).

465 bis*a* arca lapidis tiburtini, *Marciano* inventa.

IИꟼꟼƎTƧ : A
ИAIOƎИ

Misit Gamurrinius (mense ian. 1866) cum nota: *il secondo verso è quasi svanito.*

465 bis*b* arca ex lapide calcario (cf. n. 2570*ter*).

IИꟼꟼƎ+Ƨ : A — in fronte

ƎↃИA+
ИAИIAↃ — in sinistro latere

Misit Gamurrinius.

465 bis*c* arca lapidis tiburtini

ƎИƎΘ : +ИↃA
. . . .

Misit Gamurrinius.

465 ter*a* urna sepulcralis, reperta in praediis Savelli prope *Asinalunga* in *Valdichiana*.

ꟼ : 8ꟼƎИꟼI
AИƎ : ƎYꟼƎ
ИAИꟼ

Adv. Savellius misit Gamurrinio.

465 ter*b* urna sepulcralis, ibidem inventa.

ИAИTИꟼA · Ɛ
ꟼ · 8ꟼƎИTIИAT Ǝ

Adv. Savellius misit Gamurrinio.

466 ossuarium tiburtini lapidis, olim in ecclesia S. Laurentii extra urbem, nunc in museo publico.

ꟼAꟼ+I+IOꟼAꟼ
AƧIOꟼAIↃ

Exscripsit Gamurrinius, misitque exemplo chartâ expresso, unde dedi tab. XXIX. Male edidit Passerius *Lett. Ronc.* X 323: LARTHI . TITI . CNEI | CIARTIS . A; neglegenter Lanzius II 418 = 347 n. 298. Primus descripsit Attilius Alessi in *Historia dell'antichità di Arezzo scritte l'anno del mondo MDLII in Arezzo* (cod. Riccard. bibliothecae n. 2026) cum nota: *è nella porta della chiesa di S. Lorenzo discosto dalla città un miglio un'urna di pietra travertina, ... dentro della quale i sacerdoti tengono l'acqua benedetta.* Accurate transcripta legitur in cod. Marucell. A XIII cum adnotatione: *murata in un pilastro della loggia sulla piazza di Arezzo.* Vidi etiam in alio cod. Marucell. A CCXXXIII.

466 bis *in un bel frammento di vasi rossi trovato al Carnaio, luogo distante quattro miglia da Arezzo, che formava la coppa ed il fondo di un elegante piatto, leggesi nel fondo invece del sigillo figulinario l'iscrizione a graffito:*

[M]IAИИIИꟼA↓ [Ǝ]IΘꟼAV↓ ⋇ƎƧ

Misit Gamurrinius (8 iul. 1859), cuius apographum subiicio tab. XXIX.

467 lapis (*pietra viva*), an. 1832 Marciano (in ditione Arretina) repertus.

AMMAMMAƧAИAB8IꟼA . .

Tab. XXIX exemplo chartâ expresso, quod die XIV iun. 1857 misit Gamurrinius cum lemmate: *mancante del principio, e a mio credere non sepolcrale.* Et die XV ian. 1866 scripsit: *L'opinione che ho emessa di non crederla sepolcrale non era proprio la mia, ma di Francesco Orioli, che da Roma a' 4 di giugno 1856 mi scriveva: « La epigrafe già l'aveva dal Fabroni e dal Campanari. Non è sepolcrale. Par che vi si nomini una delle tante* Lase *etrusche, denotata col suo vero nome ». In altra lettera scrittami il 22 giugno lungamente discorre di questa iscrizione, e crede che* A *sia una duplice* A, *leggendo* LASA ASNASMA. *Il suo ritrovamento avvenuto a Marciano allorchè dal capitano Sozzi si scuoprirono le urne della* Stepheronia *mi farebbe dubitare che avesse servito ad una porta di un loro ipogeo.* Tertiae litterae | forma accedit ad Y. Ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 601) protulit Conestabile *Inscr. etr.* pg. 267 n. 46 (AMMAY MAƧAИ A 8IꟼA), postea ipse descripsit ediditque non bene in *Giorn. arcad.* CLXVI 189, accuratius ligno incisum in *Revue archéol.* IV 438 (an. 1861).

467 bis *urna grande di tufo calcare* (reperta ad Montagnanum *in Valdichiana*) *avente il morto intero e da un lato del coperchio l'iscrizione graffita.*

MƎISVMVИIM
MIMΘAMVMƎM

Edidit Gamurrinius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1863 pg. 56.

467 ter *in Arezzo fu scoperta pochi anni fa* [anno 1805 in castro *Pigli* prope Arretium] *una iscrizione etrusca con caratteri alti tre oncie romane e scolpite in un gran sasso cicloidamente; trascritta in caratteri romani dice così:* MILARTHIACVRPENAST: *volendola interpretare sulle traccie del dotto Lanzi nel suo saggio di lingua etrusca, si direbbe* sum Larthia Curpena nata. *Di questa lezione e dei caratteri etruschi della iscrizione ne detti conto all'amico che me ne mandò copia esatta che riunisco agli altri monumenti spettanti all'*Odeporico *n. ..., e per maggior comodo di chi legge un'altra mia qui ne soggiungo imitante l'archetipo in forma assai più piccola.*

MAMƎꟼꟼVK AIΘꟼAИIM

Ita abbas Di Costanzo *Odeporico* op. mss. fol. 35; cuius apographum, cura Gregorii Palmieri mihi missum, dedi tab. XXIX. Ex schedis Antonii Albergotti accepit Gamurrinius hac forma: MAMƎꟼꟼVKAIΘꟼAИIM. Edita in *Giorn. Pisano* an. 1807.

468 litterae incisae in tibia chimerae ex aere an. 1554 Arretii repertae, dum aedificaretur arx et fossae excavarentur (Vasari *Vite dei pittori*, *proem.* pg. 13 ed. Mediol. 1808, et *Ragionamenti* etc. pgg. 34, 108 ed. Aret. 1762). Servatur in museo Florentino (cf. Winckelmann *Opere* II 1022 ed. Prat., et Inghir. *Mon. etr.* III 289). Cellini *Vita* II 321 ed. Mediol. 1811: *insieme colla detta Chimera s'era trovato una quantità di statuette, pur di bronzo, le quali erano coperte di terra e di ruggine, ed a ciascuna di esse mancava o la testa o le mani o i piedi.*

ИIↃMИI+

Tab. XXIX n. 468*a*. Ediderunt Bonarrota ad Dempst. tab. XXII Gorius *Mus. etr.* I tab. CLV 2, Winckelmann *Opere* tav. XXI n. 48, Inghiramius op. cit. ser. III tav. XXI, Micali *Storia* etc. tav. XLII 2, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LVIII n. 287, Stickel *Das etr.* s. 122 taf. II n. 4. Titulum afferunt Bonarrota op. cit. § 43 pg. 93, Lanzius II 543 = 464 n. XL, Osann *Inscr. ant.* tab. III 3, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 743 n. 4, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 186 tav. LVII 200 (unde dedi tab. XXIX n. 468*b*).

469 *in una base di statuetta in creta, della quale restan solamente i due piedi, nel museo Bacci* (Lanzi II 282 = 223).

ƎᛏƧꟼV : IƎИƆ

Edidit Guazzesius (unde Passerius *Lett. Ronc.* X 322 sg.), postea Lanzius II 520 = 443 n. XXIV. Cf. Gamurrini *Vasi fittili* pg. 65 n. 409. In cod. Marucell. A CXCVIII 3 ƎᛏƧꟼV · IƎIИƆ.

470 olla sepulcr., an. 1840 reperta in monte prope oppidum *Radicofuni*. Extat in museo Arretino.

IИ٩V٩ · ᐊ٩I — in vase

MAIᛏИ↓ᗡAᛏ · IИ٩V٩ — in operculo

Edidit Micali *Mon. ined.* pg. 386 tav. LV. Gamurrinius exscripsit MAIᛏИ↓ꟼAᛏ ' IИ٩V٩.

471 lapis tiburtinus, olim in museo Baccio. Gamurrinius: *Leggo in certi appunti del secolo scorso, che questa pietra servì da scalone alla porta della chiesa di S. Giuseppe.*

IƎVHƆAᐳƎƎVᛋ · ꓶꓥ

MVᐳ

Ex cod. Marucell. A XIII. Edidit Passerius *Paralip.* pg. 224: LRT . PVLE . TAVINEI PVM; inde Conestab. *Inscr. etr.* pg. 268 n. 54 ex Migliarini *Tes.* mss. n. 811 (lin. 1 ꓥ pro Ⅎ, lin. 2 ꓥ pro V).

471 *bis* olla cineraria litteris graphio incisis, in Arretina Bibliotheca.

ꓥAИVᛏƎꟻMAIꓥƎꟻ

Misit Gamurrinius. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 260 n. 7 (ꓥAИVꟻƎMIIᛏƎƎ) ex schedis Migliarini cum nota: *la lezione è dubbia perchè il monumento non è pulito.*

471 ter *in urna di pietra nella villa di Fontiano vi sono le infrascritte lettere:*

. . . .

Affert Attilius Alessi *Hist. dell'antichità di Arezzo scritte l'anno MDLII* (cod. Riccard. n. 2026; cf. cod. Marucell. A CCXXXIII), unde dedi tab. XXIX.

472 arca ex tiburtino lapide, litteris incisis et minio pictis, rep. *presso Lucignano di Valdichiana ad una distanza di 18 miglia da Arezzo ed altrettanto presso a poco da Chiusi ... nella tenuta di Casalta* (*Bullett. dell'Inst.* an. 1843 pg. 37). In museo Arretino dono Franc. Aliotti una cum n. 473 et 474.

ꟻ · OVPIƆƎ · ꓥAƎIƧI

ꓥAИ

Descripsit mihique misit Gamurrinius. Primus edidit Fabronius in *Bull.* cit. pg. 38 (ꓥAИ|IƧƆAꓥ), inde Carpellinius in ephem. *Lo Spettatore ital.* I 370 an. 1859 (ꓥAИIꓘƆAꓥ).

473 arca ex tiburtino lapide, litteris incisis et minio pictis, inventa cum n. 472 et 474. Arretii in museo publico.

ꓥAИ

ꟻ·OVPIƆƎ·٩ƎTꟼ

Misit Gamurrinius exemplo chartà expresso, unde dedi tab. XXIX. Edidit Fabronius in *Bull. dell'Inst* an. 1843 pg. 38 (AᛏI|ꟼIƎ٩), unde Carpellinius (*Spett. ital.* I 370).

474 arca lapidis tiburtini, litteris incisis et minio pictis, reperta cum n. 472-473. Arretii in museo publico.

ꓥ · ƧVꟼIИƎI · ᛏƎᛏI

ꓥAИ

Descripsit Gamurrinius. Ediderat Fabronius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1843 pg. 226 (pro ᛏ exhibet T).

475 operculum ossuarii e marmore tiburtino, an. 1739 repertum prope castrum Lucignani, olim Florentiae in aedibus Cerretani, inde [in museo Goriano.

475 *A* — AꟼИO : ƎꟻꓥꓥAᛏIИI
ƎƎƧᛏꟼИAꓥIƧA

Edidit Gorius *Storia ant. etr.* pg. CXIX tav. VI = cod. Marucell. A CXCVIII (IИIᛏAꓥꓥƎꟻ) et *Mus. etr.* III cl. 4 tab. XXIV 5 (IИIᛏA:↓ꓥƎꟻ; unde Passerius *Paralip.* pg. 223 et *De Velc. fam.* pg. 109). Exempla Goriana subieci tab. XXIX n. 475 *A a* et n. 475 *A b*. Lanzius II 445 = 374 n. 414 habet: AꟼИO : ƎꟻꓥꓥA:ᛏIИI | ƎƎƧᛏꟼIИ·AꓥIƧA. Ex schedis Gorianis exscripsit Conestab. (*Bullett. dell'Inst.* an. 1862 pg. 79): AꟼИO : Ǝꟻꓥꓥ:|AᛏIИI | ƎƎƧᛏᐊИAꓥIƧA.

Ad hunc titulum pertinent duae laminae aeris, quarum altera in museo Britannico (n. 475 *B*), altera Bononiae apud prof. Antonium Santagata (n. 475 *D*), et alius laminae fragmentum n. 475 *C* in museo Pesth.

475 *B* — AꟼИOꟻƎꓩ↓AᛏIИI
ƎƎƧᛏꟼИAIꓘA

Ex Mülleri schedis, quas Mommsen Henzeno misit. Descripsit Conestab. ediditque in *Bullett.* cit. pg. 79 (ƎƎƧᛏ ꟼИAIƧA).

475 *C* — AꟼИOꟻƎꓩ↓A] . . . . [
ꟻƎꓘᛏꟼИ . . . . .

Tab. XXIX. Edidit Conestab. in *Bullett.* cit. pg. 79 cui misit Janssen ectypo cerà facto.

475 *D* — AꟼИOꟻƎꓩ↓AᛏIИI
ƎƎꓘᛏꟼИAꓥꓘA

Tab. XXIX ad ectypon chartaceum. Misit comes Gozzadinius.

CLVSIVM

476 numi aenei fusi (*Aes grave del Mus. Kirch.* pgg. 30, 99; cf. Millingen *Considérations sur la numismatique de l'ancienne Italie* pg. 170, Avellin. ad Carelli pg. 4).

a A↓ cum nota dupondii (II). *Aes gr. del Mus. Kirch.* cl. III tav. IX n. 1.
b A↓ cum nota assis (I). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 2.
c A↓ cum nota semissis (⁝⁝). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 3.
d A↓ cum nota trientis (⁚⁚). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 4.
e A↓ cum nota quadrantis (∴). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 5.
f A↓ cum nota sextantis (..). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 6, unde dedi in *Gloss.* col. 874.
g A↓ cum nota unciae (.). *Mus. Kirch.* tab. cit. n. 7.

477 speculum Clusinum, in museo Berolinensi.

MIᐊAM [ꓘИAꓥOƎM] ИVꓥ8V8 ИAᗡAꓥ

Edidit Dorow *Voyage archéol.* pl. XV n. 1 *a* et *b*, descripsitque pg. 29 cum observationibus Inghirami (pg. 30) et Orioli (pg. 30 sq.); inde Gerhard *Etr. spieg.* III 95 taf. XC, ubi nominis « sethlans » supersunt litterae IИИV. Cf. Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 149.

477 *bis* speculum etr., in museo Britannico.

AOAƎᗡA 8V8ᛋVNϟ
SIME AꓥWƎƧ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCXCIX (IV 31 sq.).

478 speculum etr., in museo Casuccini.

VNNA ADTVMI NVTEN ANNAO

Descripsit cl. Garruccius. Edita in *Museo Chius.* tab. CVIII. Protulit Gerhard *Etr. spieg.* taf. LXXVII: ADIVM VNNA FEIAN (vel NVIEN) EINAO. Cf. Gerhard op. cit. III 80, Bunsen in *Ann. dell'Inst.* VIII = 1836 pg. 172 sg., et *Bullett.* an. 1843 pg. 89 sg.

479 speculum etr. an. 1826 inventum in sepulcro Clusino (cf. Gerhard *Etr. spiegel* III 52).

EKVTVNVN VZA↓VNA↓ VDTVZAK NADVT

Tab. XXX. Ediderunt Micali *Storia* etc. tav. XLVII 1 et Gerhard op. cit. taf. LVI 1. Cf. R. Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 710 suiv., et Lajard in *Ann. dell'Inst.* XXIII = 1851 pg. 228.

480 speculum etr., olim apud can. Mazzetti, nunc in museo Berolinensi.

ΘNIEN AFDNEM NADVT
ANANDZVBMIDAM ANNABMIDAM
NAIDED in manubrio

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CLXVI (III, 158). De hoc Cavedonius et Braun in *Bullett. dell'Inst.* an. 1842 pg. 173, an. 1843 pg. 40 sg. et *Annali* XXIII = 1851 pg. 151 sg.

481 sepulcrum etr., apud M. Delatouche.

AI↓E EVYVDFA AFNDIA OAFNA

Ediderunt Micali *Mon. ined.* tav. XX 2 (pg. 123 litteris retrogradis E↓IA AADV+VE AID+NA ANNAO) et Gerhard *Etr. spieg.* taf. CLXXXVIII (III, 185). Cf. Braun et Welcker in *Ann. dell'Inst.* XV = 1843 pg. 356 sg., XVII = 1845 pg. 209. Monuit Migliarinius se vidisse nomina more etrusco litteris sinistrorsum currentibus inscripta.'

482 in gemma.

EDKFE

Exscripsit Migliarinius. Edita in *Mus. Chius* tav. LXI (FEKEF) et correctius tav. CXVIII 1 (Þ EDKFE), unde dedi tab. XXX.

483 speculum etruscum (cf. Gerhard *Etr. spiegel* III, 218). Nuper possidebat eques Bertini, Mediolanensis Academiae professor.

ENN↓A ZADIA

Mus. Chius. tav. CXCIII et Gerhard op. cit. taf. CCXXXIV. Descripsit De Witte *Catal. Durand* n. 1977 pg. 423.

483 *bis* gemma (scarabeus), olim apud Iohannem Paolozzi.

EIV+V

Ad ectypon cerâ factum.

484 in cornalina cum imagine scarabei. Possidebat can. Pasquinius.

ΕΛΕΔ

I. Cades *centuria* III n. 41. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 119: *Menelao dopo distrutta Troia sorprende Elena* (Ele[n]a). *Essa ha uno specchio in mano, egli ha la visiera calata sul volto per non darsi a conoscere.* Habeo etiam ex schedis De Witte cum nota: *lecture bien incertaine.*

484 *bis* in gemma (scarabeo), in museo Casuccini.

ENEN

Edita in *Bullett. dell'Inst.* an. 1859 pg. 5 et 82.

485 cornalina cum imagine scarabei, an. 1858 die 18 nov. reperta in praedio can. Dominici Ragnini.

A↓EDZ ZVTEEEI

Descripsit Conestabile in *Bull. dell'Inst.* an. 1859 pg. 82 (cf pg. 5).

485 *bis* sepulcrum detectum m. oct. an. 1858 in agro Clusino in praedio cognomine *Fonte-Rotella* (*tenuta di Dolciano*), cura et impensis Societatis Colombariae. *Quattro cinerari di terra cotta, sculti nella loro fronte, con epigrafi in tre di essi, e figura in tutte sul coperchio* (Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 109 sg.).

485 bis *a* in fronte urnae fictilis, litteris atramento pictis: in operculo mulier in lecto cubans.

:MAIQV:ON:IENIAƆ:OA

Edidit Conestab. op. cit. pg. 110.

485 bis *b* in fronte urnae fictilis, litteris minio pictis: in operculo mulier in lecto recumbens.

....INIAƆ·AINAO

Edidit Conestab. op. cit. pg. 110. Legerim IENIAƆ AINAO.

485 bis *c* in operculo ossuarii (lata m 0,35) ex tiburtino lapide, litteris incisis et minio pictis.

:NANINNVN:ON:EIAƆ:ON

Descripsi, et tab. XXX dedi ad ectypon chartaceum, in quo littera Ǝ pro Ⅎ in voc. puplinal. Edidit Conestab. op. cit. pg. 111 cum nota: *è da osservare che quell'iniziale di* CAIE *è assai men comune per forma di* C *di quel che non soglia esserlo pel digamma* Ⅎ [Ɔ].

486-494 sepulcrum detectum die 1 iulii an. 1835 in praedio Ios. Bargagli, nomine *le Tombe* prope torrentem *Astrone*, fere tribus mill. pass. ab Clusio. Mazzetti in *Bullett. dell'Inst.* an. 1836 pg. 30: *Fu ricoperto lo scavo e trasportati in Sarteano gli oggetti reperiti. Portatomi quindi a visitarli rimasi sorpreso nell'intendere che un solo sepolcro potesse contenere 14 urne, ed una di oltre braccia tre e mezza, e quasi tutte con iscrizioni etrusche. Una parte delle medesime era collocata nella lunga e larga strada che guidava alla cella ferale.* Huc pertinet etiam n. 706 bis.

486 *embrice assai grande* (alt. m. 0,645), *del quale era chiusa la cella ferale:* litteris incisis et atramento pictis. Sarteani in aedibus Bargagli.

EZ AINEE
NVOA I+N
MVOAq NAN+A
VqEMVƆAZANZ
AIN

Descripsi, et tab. XXX subieci ad exemplum chartaceum. Edidit Mazzetti in *Bull.* cit. pg. 30, minus recte Braun *Bull.* an. 1840 pg. 154. Habeo etiam ex schedis Sozzi (lin. 4 YqMNƆAZ ANZ).

487 sarcophagus ex alabastrite lapide, sculpturis ornatus. *Il recombente seminudo che sovrasta al coperchio tiene colla destra un corno potorio: ..... quasi in ginocchio si tiene un fanciullo che abbraccia le chiome della descritta figura.*

AZEqEMVƆ

Monumentum descripsit Mazzettius in *Bullett.* cit. pg. 31; postea Braun in *Bullett.* an. 1840 pg. 15 (« *sarcofago con un uomo* »).

488 operculum ossuarii marmorei (lat. m. 0,88), in quo homo in lecto cubans: litteris incisis et minio illitis. Sarteani in aedibus Bargagli.

·: AƧƎDƎMVƆ : ƎYANIYNƎƧ : ONꟼA

Descripsi, et tab. XXX dedi ad ectypon chartaceum. Edidit Mazzetti in *Bullett.* cit. pg. 31, inde Braun in *Bullett.* an. 1840 pg. 154. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

489 urna sepulcralis. *Posa sul coperchio di quest'urna, che è più piccola della precedente, una figura con torque, anello e la solita tazza.*

ꓘAOMAƎꓘƎIVƆ . . . OꓘAꓘ

Ita exhibet Mazzettius in *Bullett.* cit. pg. 32.

---

490 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,40, lata 0,56. Sarteani in aedibus Bargagli.

NƎAꟼ8 : ƎꟼƎMVƆ : ꟼA
AV

Descripsi. Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. In *Bullett.* cit. pg. 32 edidit Mazzettius, qui postremas litteras AV omisit. Habeo etiam ex schedis Sozzi (lin. 2 Aꓘ).

491 urna fictilis, litteris minio pictis, ibidem.

N+ANV : OA : I+MAIƎƧ : AIꓘƎƎ
ASAN
MVOAꟼ AINVꟼƎMVƆ

Descripsi. Edidit Mazzetti in *Bullett.* cit. an. 1836 pg. 32 (lin. 2 ASAN | MVONꟼAIM : VꟼƎMVƆ), postea Braun in *Bullett.* an. 1840 pg. 154 (lin. 1 ITMAIƎ8, lin. 2 AꟼANA | I+VOAꟼ : AIMVDƎMVƆ). Initio videtur nomen Velia seianti, in fine rathum[s]nasa. Vera litterae M forma est m.

---

492 ossuarium ex topho.

AƧVDƎMVƆIƎN+V+AIꓘƎƎ

Edidit Mazzetti in *Bullett.* an. 1836 pg. 32. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

493 ossuarium ex lapide tiburtino.

ꓘAN8ꓘVꟼ : ꟼA : ƎꟼƎMVƆ : ꟼA

Edidit Mazzetti in *Bullett.* cit. pg. 32. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

494 ossuarium ex tiburtino lapide.

ꓘAI+NƧƎꟼꟼ : Oꓘ : ƎꟼƎMVƆ : OA

Edidit Mazzetti in *Bullett.* cit. pg. 32. Descripsit etiam Sozzius mihique misit.

---

494 *bis* sepulcrum etr. detectum in praedio cui nomen *S. Giovanni* fere duo mill. pass. a Clusio dissito Cetonam versus. *Si sono trovate sette urnette di travertino: tutti i coperchi hanno la semplice forma di tetti, e sovr'essi si leggono sempre le iscrizioni, mentre sulle urne non vi sono che bassorilievi di mero ornamento* (E. Hübner in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 149).

494 bis *a* *nella medesima tomba si è trovato anche uno dei ben conosciuti tegoloni con iscrittura etrusca graffita.*

. . . IIꓘƎꓘT · AN . . . .
. . . ƧVNIM · AINI . . .
. . . A

Edidit Hübner *Bullett.* cit. pg. 149.

---

494 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,67, Clusii apud Petrum Piparelli.

: IƎNIAƆ : IOꟼAꓘ

Descripsi, et tab. XXX subieci ad ectypon chartaceum. Edidit Hübner loc. cit. n. 1.

---

494 bis *c* operculum ossuarii ex lapide alabastr., lat. m. 0,50, ibidem.

AƧVꟼ+N+ƧA8 : IƎNꓘƧꓘVƆ : AO

Ad exemplum chartâ expressum subiicio tab. XXX. Non bene descripsit Hübner loc. cit. n. 2.

---

494 bis *d* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,48, ibidem.

ꓘAIƎƎNƆ : OA : ANƧꓘVƆ : OA

Descripsi. Tab. XXX ad ectypum chartaceum. Edidit Hübner loc. cit. n. 3.

494 bis *e* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,62, ibidem.

: ꓘANV8A : ANƧꓘVƆ : OA

Descripsi. Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. Edidit Hübner loc. cit. n. 4 male ꓘANV8.

---

494 bis *f* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0, 58, ibidem.

: ꓘANIAƆ : ANƧ[ꓘ]VƆ : O[A]

Descripsi, et dedi tab. XXX ad exemplum chartaceum, ubi ANƧƎVƆ. Edidit Hübner loc. cit. n. 5.

---

494 bis *g* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,64, ibidem.

AƧVNIMAƧIꓘAONꟼA : AINVƆIƆ : IƎNƧƎꓘ+ : AINAO

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartâ factum. Edidit Hübner loc. cit. n. 6.

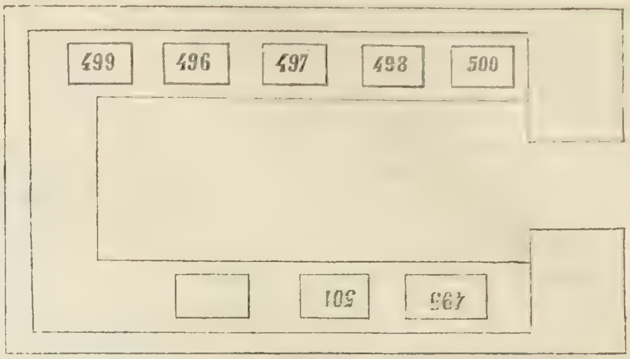
---

494 bis *h* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,51, ibidem.

AƧANƧꓘVƆ : IƎƎNƆ : IOꟼAꓘ

Descripsi. Ad ectypum chartaceum edidi in *Gloss.* col 966 s. v. cupsnasa, accuratius tab. XXX. Primus edidit Hübner loc. cit. n. 7.

495-501 *Nel predio detto Vigna grande, distante tre quarti di miglio da questa città* [*Chiusi*], *ed al sud della stessa, scoversi* [mense sept. an. 1839] *un grandioso monumento diputato a ricevere le spoglie di un'intera famiglia. Quest'avello è fabbricato di grosse pietre di buon taglio, e le sue forme sono simili a quelle dell'ipogeo scoperto nell'i. e r. fattoria di Dolciano nel 1818 ..... Il sepolcro della mensa vescovile è largo braccia* 5 [m. 2,92], *lungo* 8 ½ [m. 4,97], *e dal centro della volta a terra passano braccia* 4 ½ [m. 2,64], *e supera così l'altro menzionato. Circonda la stanza ferale uno zoccolo largo un braccio* [m. 0,58], *nel quale posavano otto sarcofagi. Il vuoto della porta è di un braccio e soldi* 17 [m. 1,09]: *è arcuato e delle proporzioni architettoniche ne darà idea la pianta qui riportata. L'arco e le spallette sono costruite a pietre regolarmente tagliate, l'imposte sono di travertino il più serrato, in due parti, che girano sopra a cardini a guisa di due bilichi lasciati nell'imposte che incastrano in corrispondenti cavità ..... Siccome dette urne sono comunissime mi astengo da minuto dettaglio, ed osserverò solo che una parte delle medesime trovate rovesciate al suolo furono ricollocate, dirò quasi a caso; dovendo peraltro giudicare dai posti ove giacciono parrebbe che dovessero esser disposte come in pianta.* Ita Sozzi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 2 sg. Tractavit C. Fr. Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pgg. 18-23. — Titulos neglegenter descripsit C. O. Müllerus et cum Vermigliolio communicavit. In hisce schedis lego: *Il prof. Müller diede al Vermiglioli la copia di codeste iscrizioni chiusine in Perugia nel dì IX ott.* 1839.



495 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,80.

ᛃAИAꟼMV : IИIꟼƎ⊘ : Oᛃ

Descripsi mense sept. an. 1865. Edidit Sozzi in *Bullett.* cit. pg. 3 n. 6. Exscripsit Müllerus (male ᛃAИ · AꟼꝉИV).

496 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,53, lata 0,70.

Oᛃ : IИIꟼƎ⊘ : Oᛃ — in ossuario
ИAᛃↃ : ᛃAИƧMVOAꟼ — in operculo

Descripsi. Edidit Sozzi loc. cit. n. 4 (lin. 1 Oꟼ). Exscripsit Müllerus (lin. 1 OꟼI, lin. 2 in fine Iꝉ*ᛃↃ).

497 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,72.

ᛃAИƧMOAꟼ : VIИAᛃↃ : AИꝉVꝉ : ꟼA

Descripsi. Edidit Sozzi loc. cit. n. 3. Ex schedis Mülleri AИIꝉVꝉ.

498 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,74.

ᛃAИ
8VᛃVꟼ : AƧIИIꟼƎ⊘ : IƎИƧƎᛃꝉ : AO

Descripsi. Edidit Sozzi loc. cit. n. 2 perperam AƧIИIꟼ⊘. Habeo etiam ex schedis Muelleri, qui omittit ᛃAИ nominis pulufnal, et initio male exscripsit ꟼO.

499 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,56.

AƧIᛃAИƧƎᛃꝉ Oᛃ : IИIꟼƎ⊘ : OA

Descripsi. Neglegenter edidit Sozzi loc. cit. n. 5. Non bene exscripsit Müllerus: A . . . . . OAIИIꟼƎΘOA.

500 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,79.

: ᛃAИƧƎᛃꝉ : IИIꟼƎ⊘ : Oᛃ

Descripsi. Edidit Sozzi loc. cit. n. 1 (Θerini). Exscripsit Müllerus ᛃAИƧƎᛃꝉIИIꟼƎ⊘ · ᛃ.

501 urnula lapidis tiburtini alta m. 0,33, lata 0,48.

AᛃↃ : IƎИꝉVꝉ · AIИAO
ƧMVOAꟼ : AIИVꝉИ
ᛃAИ

Descripsi. Pessime legit ediditque Sozzi loc. cit. n. 7. Priorem lineam non bene exscripsit Muellerus.

501* operculum ossuarii ex tiburtino lapide, latum m. 0,39, quod vidi et descripsi ad ostium sepulcri.

ᛃAИIᛃIⱻ : OA : IИIꟼƎ⊘ . . .

501 bis *urne in pietra del sepolcro dei Larcani a Chiusi. Esistono presso il capitolo di quella cattedrale* (Lanzi II 369 = 298 n. 106-110).

501 bis*a* urna ex lapide tiburtino, alta m. 0,33, lata 0,53, in horto Episcopii.

ᛃAOИꟼA : AИↃAᛃ : OꟼAᛃ

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartâ expressum. Edidit Lanzius II 369 = 298 n. 106.

501 bis*b* ᛃAИꝉVꝉ : AИↃꟼAᛃ · ΘA

Edidit Lanzius II 369 = 298 n. 107.

501 bis*c* ᛃAИꝉVꝉ : ᗡᛃAИↃꟼAᗡ · OA

Edidit Lanzius II 369 = 298 n. 108.

501 bis*d* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,59 in horto Episcopii.

: ᛃ[AИꝉ]Vꝉ : Oᛃ : AИAↃꟼAᛃ : ᛃⱻ

Descripsi, et tab. XXX subieci ectypo chartaceo. Edidit, Lanzius II 369 = 298 n. 109.

501 bis*e* ᛃOAꟼ · AИↃꟼAᛃO

Edidit Lanzius II 370 = 299 n. 110.

501 bis*f* AIAИAↃꟼAↆꟼAↃAΘ

Edidit Lanzius II 370 = 299 n. 111, qui legit: « phasti carcha larcanaia ».

502-510 *cinerari de' Marcanii trovati a Chiusi. Esistono in casa de' sigg. Paolozzi; in urne di travertino con b. r.: il secondo e gli ultimi tre sono in olle; nè ho sicurezza che tutti siano della stessa escavazione.* Ita Lanzius II 375 = 304 ad n. 130-138.

502 urna marmorea apud nob. de Paolotiis.

IИƆ⋊AM : Ǝ⅃VA
AƧI⅃A : ⊙И⋊A

Descripsi. Tab. XXX dedi ad ectypon chartâ expressum et ad exemplum *Mus. Chius.* tav. CXXXIX. Affert Bonarrota ad Dempst. tab. LXXXIV 3, unde male Passerius *Lett. Ronc.* V 421 et *Paralip.* pg. 135, recte Maffeius *Oss. lett.* VI 174, Lanzius II 375 = 304 n. 130.

503 operculum ossuarii marmorei, in quo mulier in lecto cubans, ibidem.

AƧIИƆꟼAM : IƎИDV1

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartâ expressum. Male edidit Lanzius II 375 = 304 n. 131 ADAИƆꟼAM pro m a r c n i s a.

504 ossuarium ex alabastro, alt. m. 0,67, lat. m. 0,90, ibidem.

⅃AИꟼ[MƎ]8ꟼ : IИƆDAM : Ǝ⅃VA

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartaceum. Edidit Lanzius II 376 = 305 n. 132 (⅃AИ . . . IƎꟼ8).

505 operculum ossuarii ex alabastr., in quo mulier in lecto cubans, ibidem.

MIИƆDAM : I⅃Ǝ⊘ : AИAO

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXX. Pro m a r c n i s Lanzius II 376 = 305 n. 133 exhibet A1IИAƆꟼAM. Ediderat Passerius *Lett. Ronc.* IV 410 (THANA . HELI . MTARCHIM) et *Paralip.* pg. 222 (THANA . HELI . MARCNIM . L.).

506 ossuarium.

⅃AIИƆD . . . . . MVA

Edidit Lanzius II 376 = 305 n. 134.

507 operculum ossuarii, in cuius operculo homo in lecto cubans, apud Maurum Paolozzi.

. . . [V]1 : V⅃I1AꟼƆ : I† . . . . : Ǝ⅃VA

Descripsi, et tab. XXX dedi ad ectypon chartaceum. Edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXI 2 (unde Passerius *Paralip.* pg. 127), postea Lanzius II 376 = 305 n. 135: V⅃I1AꟼƆ† . . pro . . . t i : c r a p i l u

508 olla sepulcralis.

IEИIꟼAMAƆ : AИƧAO

Edidit Lanzius II 376 = 305 n. 136

509 olla sepulcralis.

IИV1Ǝꟼ† . . IV1

Edidit Lanzius II 376 = 305 n. 137

510 olla sepulcralis.

AƧƎ†A : ИVꟼ

Edidit Lanzius II 376 = 305 n. 138

511-518 urnae sepulcrales, an. 1853 repertae *al luogo detto il Colle, non distante dai ruderi dell'antico* Clusium *che circa un miglio dalla parte nord-est* (*Mon. dell'Inst.* an. 1854 pg. 56). Huc pertinet etiam n. 599.

511 operculum ossuarii ex lapide alabastrite, cum figura mulieris.

: ƎИA†AMƎD : AИAO

Exemplo chartâ expresso misit Sozzius (unde dedi in *Gloss.* col. 1536 s. v. r e m a t a n e). Male expressit François in *Bull. dell'Inst.* an. 1854 pg. 56 n. 3.

512 operculum ossuarii ex lapide alabastrite.

AƧƎDOƎƧ : AИOƎ[1] : OꟼA⅃

Ex ectypo chartaceo. Pessime edidit François loc. cit. pg. 57 n. 5.

513 operculum ossuarii ex lapide alabastrite.

. . . DIƆƧ : ⅃AI†I† : OA : AИOƎ1 : O⅃

Ex chartaceo exemplo. Pessime descripsit François ediditque loc. cit. n. 6.

514 operculum ossuarii ex lapide alabastrite.

⅃AIƧ⅃ƎꟻIAƧV1A⅃A : AИOƎ1 OꟼA⅃

Ad exemplum chartâ expressum. Pessime descripsit François loc. cit. n. 7.

515 ossuarium ex lapide alabastrite.

AƧI⅃AIИI†A⅃ : AƧV⅃Ǝꟻ : IИƆVAꟼ8 : ƧIꟼA⅃

Ad exemplum chartâ expressum, quod misit Sozzius. Descripsit, ut poterat, François et edidit loc. cit. n. 8.

516 ossuarium, quod ad aliud sepulcrum Clusinum pertinuisse videtur.

: ⅃И†V† : IИƆVAꟼ8 : O⅃

Ad exemplum chartaceum dedi in *Gloss.* col. 1876 s. v. t u t n l — Edidit Conestab. *Mon. del Palazz.* pg. 195.

517 operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

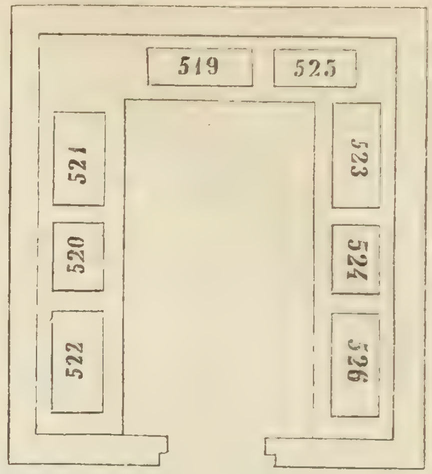
AƧAИ†V† : AIꟼIƆƧ : IƎИOƎ1 : AИAO

Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. Neglegenter descripsit François in *Bull.* cit. pg. 57 n. 12.

518 *una piccola celletta contigua ad una gran tomba era chiusa da un gran tegolone, nel di cui centro esistevano i seguenti caratteri:*

IƎИOƎ1 : AИAO
AƧAИ†V† : AIꟼIƆƧ
. . . . . 1Ǝ . . . II . . : VAI⅃ƎO

Edidit François loc. cit. (lin. 1: CƎИOƎ\).



519-526 sepulcrum clusinum die 5 febr. an. 1818 detectum *nella tenuta di Dolciano* in praedio *la Paccianese*, unde *tomba della Paccianese* vel *deposito del Granduca* appellatum (Dennis II 376). *Può essere ammirato per la semplicità delle sue forme ..... per l'ordine regolare con cui è costruito, e più per essere interamente fabbricato di pietre travertine e di buon taglio ..... Se fu spogliato del vasellame e di altri archeologici oggetti, vi rimasero peraltro otto urne cinerarie di travertino, scritte nel lembo de' loro coperchi, ed alcune ornate di anaglifi e collocate sopra un zoccolo con quell'ordine che si osservano nel disegno* (Vermiglioli *Sep. etr. chiusino* pg. 6 sg. Perugia 1818, *Opusc. lett.* IV 7 sgg.). *Tre* [potius *due*] *hanno coperchio con figura d'uomo* (Orioli in epist. ad Vermigl. 21 nov. 1825). De sculpturis in ossuariis tractavit prof. Georgius Santi (Vermigl. *Opusc.* IV 25 sg.) et de sepulcri architectura Ioseph Del Rosso (*Giorn. arcad.* III 113-125, an. 1819; Vermigl. *Opusc.* IV 27-38). Titulos ipse descripsi ex arcis lapidis tiburtini in sepulcro asservatis (15 sept. 1865).

519 operculum ossuarii, latum m. 0,96, in quo homo in lecto cubans.

: ꓘAI+NAI϶Ƨ : VA : ƧI٩϶ꟻ : ANꓭꓘVꟻ : VA

Ediderunt Vermigl. *Sep. chius.* pg. 9 (ANꓭ:ꓘVꟻ), *Opusc.* IV 10 (ANꓭꓘVꟻ), et Oriolius in *Antologia* nov. 1825 n. LIX pg. 79. Habeo etiam ex schedis can. Pasquini et Orioli Vermigliolio missis (ꓘAI+NAI϶Ƨ), et ex schedis Hier. Amati in Bibl. Vatic. asservatis (var. ANꓭꓘVT:VЯ), qui notat in operculo inesse figuram viri.

520 operculum ossuarii, latum m. 0,69.

ꓘAƧIꓘAƧI٩϶ꟻ : I϶NI٩A : ANAʘ

Ediderunt Vermigl. *Sep. chius.* pg. 12 (*Opusc.* IV 16) et Oriolius loc. cit. pg. 79, cum quibus concordant schedae Hier. Amati. Habeo etiam ex schedis Pasquini (I϶N٩A) et Orioli (AƧIꓘAƧI٩϶ꟻ), qui misit Vermigliolio.

521 operculum ossuarii, latum m. 0,83, in quo homo in lecto cubans.

: ꓘANƧVA+AM : ƧI٩϶ꟻ : Oꓘ

Male edidit Vermigl. *Sep. chius.* pg. 13 (fortasse ex schedis Hier. Amati) ꓘANƧV+AM ƧI٩϶ꓘ · Oꓘ, accuratius in *Opusc.* IV 17 ex apographo Orioli, qui protulit in *Antol.* loc. cit. pg. 79. Habeo etiam ex schedis can. Pasquini.

522 operculum ossuarii, latum m. 0,64.

ꓘAVꟻMVꟻ : ƧI٩϶ꟻ : ANꓭꓘVꟻ : VA

Ex schedis Orioli, qui edidit in *Antol.* loc. cit. pg. 79. Loco huius tituli Vermigliolius *Sep. chius.* pg. 14, ex schedis, ut mihi videtur Hier. Amati, posuit ꓘAI+NIAƧ : VA : ƧI٩϶ꓘ : ANꓭ:ꓘVꟻ : VA, et denuo in *Opusc.* IV 19 ꓘAI+NIAƧ:VA:ƧI٩϶ꟻ:ANꓭꓘVꟻ:VA, sequutus apographum Pasquinianum.

523 operculum ossuarii, latum m. 0,78, in quo mulier in lecto cubans.

ꓘAI+[NA]I϶Ƨ : Aꓘ : ANꓭꓘVꟻ : Aꓘ

Edidit Vermigl. *Sep. chius.* pg. 15 (ANꓭ:ꓘVꟻ) ex schedis Amati, correctius in *Opusc.* IV 20 = Oriol. in *Antol.* loc. cit. pg. 80 et sched. Pasquini.

524 operculum ossuarii, latum m. 0,81.

ꓘAƧI٩϶ꟻ : I+NAI϶Ƨ : AINAʘ

Edid. Vermigl. *Sep. chius.* pg. 15 (seian+i), *Opusc.* IV 20 (seian+i), et Oriolius op. cit. pg. 80, cum quibus concordant schedae Amati (seian+i) et Pasquini (seian+i).

525 operculum ossuarii, latum m. 0,63.

AƧIꓘAƧI٩϶ꟻ : I϶N+N٩A : ANAO

Edid. Vermigl. *Sep. chius.* pg. 15 (perperam AƧIꓘAƧI٩϶ꓘ ex schedis Amati), correctius in *Opusc.* IV 20 = Oriol. op. cit. pg. 79 ex apographo Pasquiniano.

526 operculum ossuarii, latum m. 0,64.

: ꓘAI+NAI϶Ƨ : Aꓘ : ANꓭꓘVꟻ : VA

Edid. Vermigl. *Sep. chius.* pg. 15 (AꓘAN:ꓭꓘVꟻ) ex schedis Amati, postea in *Opusc.* IV 21 (AꓘANꓭꓘVꟻ). Descripsit etiam Oriolius (*Antol.* cit. pg. 80), cum quo concordat apographum Pasquinianum.

527-534 *Ai primi di febbraio* 1818 *in occasione di nuova coltivazione a Prunelleto podere dei signori Minutelli verso il moderno confine della comunità di Chiusi e di Cetona furono trovate undici urne cinerarie, otto di travertino e tre figuline, due delle quali con lettisternio: nelle otto urne di travertino vi sono le appresso iscrizioni etrusche* (Schedae can. Pasquini; cf. Vermigl. *Sep. chius.* pg. 19 = *Opusc.* IV 11).

527 in operculo ossuarii.

Oꓘ : AƧANꓭꓘVꟻ : I϶NA≠M϶٩ : AINA°

Ex schedis Pasquini adnotantis: *la prima lettera è più piccola delle altre.* Edidit Vermigliolius *Sep. chius.* pg. 16 et *Opusc.* IV 22 (rem≠anei). Habeo etiam ex schedis Hier. Amati (rem≠anei) in Bibl. Vatic. asservatis.

528 in operculo ossuarii.

AINVꟻ϶ꟻ+A[N]ꓭꓘVꟻ : OƧ

Descripsit can. Pasquinius, perperam, ut mihi videtur, A٩ꓭꓘVꟻ, et tvepunia pro trepunia. De nota insolita praenominis OƧ confer n. 534 ubi ϶٩O϶Ƨ.

529 in operculo ossuarii.

Oᒧ : A[И]8ᒧVᐱ : Oᒧ

Ex schedis Pasquini (male Aᐱ8ᒧVᐱ, ut in titulo praeced.).

---

530 in operculo ossuarii.

ᒧAИƆqAᒧ : AИ8ᒧVᐱ : °A

Edidit Vermigl. *Sep. chius.* pg. 10 (*Opusc.* IV 12), cui misit can. Pasquinius. Habeo etiam e schedis Amati, ubi male AИ8ᒧVT.

---

531 in operculo ossuarii.

ᒧAИ⊭MƎqAƧƎ+ƧVИ : Oᒧ

Ex schedis Pasquini Vermigliolio missis.

---

532 in operculo ossuarii.

ᒧAI+ИAIƎƧ : V[A] : AИ8:ᒧVᐱ : OA

Ex schedis Pasquini, ubi litterae VИ praenomen VA praebent.

---

533 in fronte ossuarii.

AᒧƧƎ+MVИ : MAИ8ᒧVᐱ : ᒧAO+IqA

Ex schedis iisdem. Initio evidenter male exscriptum.

---

534 in fronte ossuarii.

AИ8ᒧVᐱ : ƎqOƎƧ
PᒧAᐱ+AᒧƆ

Descripsit Pasquinius, adnotans: *Questa epigrafe, oltre essere scolpita nel travertino è ancora colorita di rosso, e le due ultime lettere* [Pᒧ] *del secondo verso sono nella parte superiore riunite con linea dello stesso colore.*

---

534 bis *a-m epigrafi annesse alle urne od ai coperchi delle urne che eransi collocate o vuoi nei nicchiotti o vuoi nella stessa camera sepolcrale o vuoi nel piano o nelle panchine laterali, oppure che stavansi confusamente rovesciate nel pavimento della tomba* (Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I, 7), detecta m. oct. a. 1859 in colle qui dicitur *Pian dei Ponti* (in praediis can. Dominici Ragnini), cura et impensis Societatis Columbariae.

534 bis *a* in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,68, Clusii apud can. Ragnini.

: ᒧAИIqOᒧƎᖷ : OA : Ǝ+AИIqY : Oᒧ

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartâ expressum. Edidit Conestabile loc. cit. pg. 7 n. 1.

---

534 bis *b* in operculo ossuarii.

: ᒧAИ+VᒧƎM : Ǝ+AИIqV : Oᒧ

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 8 n. 2.

---

534 bis *c* in ossuario.

Ǝ+AИIqV : Oᒧ
qV : MAIИVИIM
: MƎ+AИI

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 8 n. 2.

---

534 bis *d* in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,53, apud can. Ragnini.

ᒧAIИƎ⊗ : Ǝ+AИIqV : qAᒧ

Descripsi, et tab. XXX subieci ectypo chartaceo. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 8 n. 3.

---

534 bis *e* in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,53, ibidem.

: ᒧAИIqᖷO : Ǝ+AИIqY : OИqA

Descripsi, et ad ectypon chartaceum subieci tab. XXX. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 9 n. 5, ubi adnotat: *nel secondo elemento dell'ultima voce riteniamo o un'* e [Ǝ] *incompiuta o erroneamente scritta, osivvero uno scambio della* e *in digamma.* Sane legendum ᒧAИIqƎO.

---

534 bis *f* in urna fictili, litteris incisis et minio pictis, in museo societatis Columbariae.

: AƧƎ+AИIqV : IOИᒧƎᖷ

Tab. XXX ad ectypon chartâ expressum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 9 n. 6.

---

534 bis *g* in fronte ossuarii ex lapide tiburtino, alt. m. 0,40 lat. 0,58, in museo soc. Columbariae.

I+I+ : IOqAᒧ
: IƎИ+VᒧƎM
AƧƎ+AИIqV

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartaceum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 9 n. 7.

---

534 bis *h* in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,59 apud can. Dom. Ragnini.

AƧƎ+AИIqYI : IᒧƎ⊗ : AO

Descripsi, et tab. XXX subieci ad ectypon chartaceum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 10 n. 8. Littera I ante nomen urinatesa pro nihilo habeo.

---

534 bis *i* in operculo ossuarii.

ᒧAIƧYƎq : AƧƎ+AИIqV : IƎИIqᐱƎO : AИAO

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 10 n. 9. Ad nomen retsial quod attinet cf. IƧVƎq (n. 535 bis *l*)

---

534 bis *k* in ossuario.

A⊭qAᒧ
A+AИIOV
ᒧAИIᖷᐱƎO

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 11 n. 10. Ultimum nomen thepvinal exaratum est, ni fallor, pro ᒧAИIqᐱƎO.

---

534 bis *l* in operculo ossuarii.

: IƧVƎq · Ɔ+AИIqV · AИA+

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 11 n. 11. Perperam Ɔ pro Ǝ. Pro reusi fortasse legendum retsi, unde ᒧAIƧYƎq (n. 534 bis *i*).

---

534 bis *m* in operculo ossuarii.

AƧA+Ǝ+ : I+AИIqV : AYИ : AO

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 12 n. 12, qui initio recte legit thania.

534 ter*a-f* tegulae et ossuaria effossa in supradicto loco m. oct. an. 1859. *Oltre la detta serie* [n. 534 bis*a-m*] *ebbersi da questo stesso le memorie di membri di altra famiglia, il cui nome puro e semplice* [ᗅИ+ƧƎƆ] *annunziato da uno dei tegoli lavorato elegantemente a fogliami a b. r., per cui celavasi allo sguardo l'interno del nicchiotto o della celletta, ritorna nei cinerari che dietro a lui vidersi collocati* (Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I, 15).

534 ter*a* tegula sepulcr. grandioribus litteris, in museo Societatis Columbariae cum numm. sqq.

ᗅИ+ƧƎƆ

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 15 n. 13.

534 ter*b* in operculo ossuarii, lat. m. 0,45, ibidem.

ᗅИ+ƧƎƆ : Oᗅ
MᗅI+VM

Tab. XXX ad ectypon chartaceum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 15 n. 14.

534 ter*c* in operculo ossuarii.

: ᗅ I+VM : ᗅO

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 15 n. 15.

534 ter*d* in ossuario lapidis tiburtini.

И+ƧƎƆ · IИƎᒧƆᗅ · ᗅI+Ƨᗅ⊙
ᗅƧ

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 16 n. 16.

534 ter*e* in urna fictili litteris minio pictis.

: ᗅƧ . . . . ƧƎƆ : IVƧV⊘ : ᗅIИᗅO

Descripsi. In fine legendum est ᗅƧИ+ƧƎƆ (ces[tn]sa). Edidit Conestab. loc. cit. pg. 16 n. 17 (: ᗅƧƧƎƆIIИƧV⊘).

534 ter*f* *altro tegolo* (alt. m. 0,74) *trovato egualmente in una di queste tombe*; in museo soc. Columbariae.

ИƧ1ᗅƆ · Oᒧ
ᗅ

Tab. XXX ad exemplum chartaceum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 17 n. 18.

534 ter*g-n* ossuaria fictilia in supradicto loco inventa (oct. 1859). *C'imbattemmo in altro sepolcro, la cui strada nei suoi nove nicchiotti, otto dei quali chiusi ancora da tegoli anepigrafi ci diè sette urne di terra cotta con bassirilievi di poco conto, e figura in sui coperchi: . . nell'interno della tomba stessa . . . . . si raccolsero quattro altri coperchi fittili parimenti con figure sèmigiacenti* (Conestab. in *Arch. stor. ital* nv. sr. XIII, I, 18).

534 ter*g* in operculo ossuarii, in museo Soc. Columbariae una cum numm. sqq.

ИᗅᒧƆ : ᒧᗅИIᗅƆ : ᒧF : ƎMV+ƎƧ : qᗅ

Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. Edidit Conestabile loc. cit. pg. 19 n. 19.

534 ter*h* in operculo ossuarii.

ƧᗅƧƎᒧF : IƎИƧV+ƎM : IИI+ᗅᒧ : IOqᗅᒧ

Edidit Conestab. l. c. pg. 19 n. 20. Nomen vlesas contractum videtur pro velesas h. e. *Velii* uxor.

534 ter*i* in urna fictili litteris atramento pictis, in aedibus can. Ragnini.

: ᒧᗅИI1IF : ƎƆƧIF : Oᗅ

Descripsi. Edidit Conestab. l. c. pg. 20 n. 21.

534 ter*k* in ossuario.

ᗅ I · 1 : ᗅИᗅO

Edidit Conestab. l. c. pg. 20 n. 22.

534 ter*l* in ossuario litteris atramento pictis.

ᒧ Ƨ IƎИƆqᗅ qᗅᒧ

Edidit Conestab. l. c. pg. 20 n. 23.

534 ter*m* in ossuario fictili litteris depictis

IIИƆqᗅ . . . . MƎᒧVᗅƎИOᒧƎF

Edidit Conestab. l. c. pg. 21 n. 24.

534 ter*n* in ossuario.

I : ᗅI+Ƨᗅ⊖
IƎИƧƆqᗅ

Edidit Conestab. l. c. pg. 21 n. 25.

534 quater*a-l* sepulcrum etr. anno 1863 detectum in praedio domini Taccini, dicto *Palazzaccio*, haud longe a Clusio oppido. Exstant in aedibus eiusdem Taccini Civitatis Plebis, ubi mense aprilis an. 1864 descripsit Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 184). Habeo etiam ex schedis Gamurrini et Henrici Martinucci Cetonensis.

534 quat. *a* operculum ossuarii ex lapide alabastrite, in quo homo imberbis in lecto cubans.

ᗅƧƎ8VᗅqᵹIOqᗅᒧ : IИΩV1 : ⊙Ωᗅᒧ

Edidit Conestabile in *Bullett.* cit. an. 1864 pg. 185.

534 quat. *b* ossuarium, in cuius operculo vir in lecto cubans.

MV : ᒧ1Ƨ I Φ : IИqV1 : ⊙Ωᗅᒧ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 209, qui legit larth purni (*Lars Furinius*) hicpl.um vel hispl.um.

534 quat. *c* ossuarium ex lapide alabastrite, in cuius operculo vir in lecto cubans.

ΑƧƎƆꟼVƆ : IИꟼV⅃ : OИDΑ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 213.

---

534 quat. *d* ossuarium lapidis alabastritis, in cuius operculo homo in lecto cubans.

⅃ OꟼΑ⅃ : V⅃ ⅃Α8 : IИꟼV⅃ : OИꟼΑ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 214. Lege: arnth purni faltu larth[a]l h. e. *Aruns Furinius Falto Lartiâ natus.*

---

534 quat. *e* operculum ossuarii ex alabastrite lapide, in quo homo in lecto recumbens.

: Α8⅃Α : IMꟼV⅃ : OꟼΑ⅃

Edidit Conestab. op. cit. pg. 216.

---

534 quat. *f* operculum ossuarii ex tiburtino lapide.

⅃ΑΘИꟼΑ : IИꟼV⅃ : OꟼΑ⅃

Edidit Conestab op cit. pg. 231.

534 quat. *g* operculum ossuarii ex tiburlino lapide.

ΑƸ : IИV⅃V⅃ : I+VI⅃ : ΑИΑO

Edidit Conestab op. cit. pg. 231.

---

534 quat. *h* operculum ossuarii lapidis tiburtini.

⅃ΑOꟼΑ⅃ : IИꟼV⅃ : OΑ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 231.

---

534 quat. *i* operculum ossuarii tiburtini lapidis.

⅃ ΑI⅃Ǝ8 : IИꟼV⅃ : Α‡ꟼΑ⅃

Edidit Conestab. op. cit. pg. 231.

---

534 quat. *k* operculum ossuarii ex lapide alabastrite, in quo homo in lecto cubans.

.... IИꟼV⅃ : I+ИꟼΑ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 232.

---

534 quat. *l* operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans. Exstat in villa eiusdem Taccini, *Musignano* appellata.

ΑSIИDV⅃IƎИƆΑƆ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 234.

535-537 urnae sepulcrales in agro clusino repertae mense aprilis an. 1835. Descripsit can. Antonius Mazzetti (*Bullett. dell'Inst. arch* an. 1836 pg. 27 sg.).

535 urna fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans. Exstat in museo Britannico.

: ΑƧƎ⅃ƎΘ : IVꟼΑƆИΑ : ΑИΑO

Edidit Mazzetti in *Bullett.* cit. pg. 28, qui in fine omittit punctos (cf. Conestab. *Spicil. sec.* pg. 13). Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

536 urna fictilis, in cuius operculo homo in lecto cubans.

⅃ΑIИIꓘƎΘ : Ǝ⅃ƎΘ : OИꓘΑ

Edidit Mazzetti in *Bullett.* cit. pg. 28. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

537 urna marmorea: *sul coperchio vedesi una figura quasi giacente supina, che colla destra tiene una patera e colla sinistra una cartella, nella quale scorgesi l'iscrizione che segue, incerta per altro in qualche lettera, perchè coperta dal tartaro* (*Bullett.* cit. pg. 28).

ƎSƎ ΘꓘƆΑS<
ИVOVƧ⅃ΑO

Habeo etiam ex schedis Sozzi.

538-540 *Nel maggio* 1842 *in un predio denominato Casa-rossa, di pertinenza del regio Conservatorio* [*di Chiusi*], *all'ovest e alla distanza di circa due miglia da questa città, casualmente si scopersero dieciotto sarcofaghi di marmo della nostra montagna ..... L'agente di quel luogo l'estrasse dalle loro celle ferali e collocò altrove in confuso* (Sozzi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 1). Tituli fere omnes evanidi.

538 in ossuario.

⅃ΑOИDΑ : ΑИƧ⅃VƆ : OИDΑ

Edidit Sozzi in *Bullett.* cit. an. 1843 pg. 2.

539 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

ΑИƆDΑM : ODΑ⅃

Edidit Sozzi loc. cit. pg. 2.

540 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto recumbens.

⅃VƆIƆDΑ⅃ : ΑИΑO

Edidit Sozzi loc. cit. Litterae И et ⅃ incertae

541-548 *le seguenti iscrizioni sono tutte in tegoloni che servivano di riparo a diverse urne cinerarie figuline e di travertino trovate in un sepolcro scoperto nell'anno* 1810 *a un podere presso Chiusi spettante al sig. Alessandro Nardi già Dei* (schedae can. Pasquini). Exstant sub porticu cathedralis Clusinae, excepto n. 546.

541 tegula sepulcr., alta m. 0,65.

IOꟼΑ⅃
VIƆVꟼ⅃

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartaceum, ut numeros sequentes. Edita in *Mus. chius.* II 118 n. 59. Habeo etiam ex schedis Pasquini Vermigliolio missis.

542 tegula sepulcr., alta m. 0,68.

OꟼΑ⅃
I⅃IƎ
IƧƎ

Descripsi, et dedi tab. XXX. Habeo etiam ex schedis Pasquini. *Mus. chius.* II 124 n. 121: IƧƎ | I⅃IƎ | IOꟼΑ⅃.

543 tegula sepulcr., alta m. 0,59.

ƧIꟼAИ
VƆVƆ
AM

Descripsi, et dedi tab. XXX. — *Mus. chius.* II 124 n. 36 (ƧIꟼAИ). Cf. Orioli in *Album* XXII 195. Habeo etiam ex schedis Pasquini.

544 tegula sepulcralis.

ИA·OƧ·ИƎ
ИAИIA

Descripsi, et dedi tab. XXX. — *Mus. chius.* II 124 n. 69 (OƧ). Habeo ex schedis Pasquini.

545 tegula sepulcr., alta m. 0,64.

AИAO
A IИƎ+M

Descripsi, et dedi tab. XXX. Habeo etiam ex schedis Pasquini. Edita in *Mus. chius.* II 124 n. 71.

546 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 195).

+VAИ : V+OƎƆ
NI : MAИƧƎИ+

Descripsi; et in *Gloss.* col. 1826 s. v. tlesnas edidi ex Conestab. *Inscr. etr.* pg. 79 tab. XXIII 90. Habeo etiam ex schedis Pasquini, ubi perperam MAИƧƎꟼ+.

547 tegula sepulcr., alta m. 0,59.

: IV↓A : ꟼAИ
AИ1ꟼAƆ
AƧƎT

Descripsi, et dedi tab. XXX. Habeo etiam ex schedis Pasquini. Edita in *Mus. chius.* II 109 n. 24.

548 tegula sepulcr., alta m. 0,67.

V1V1IИAꓘƎƎ

Descripsi, et dedi tab. XXX. Habeo etiam ex schedis iisdem, in quibus annotatur: *Questa iscrizione è in caratteri mal fatti. Mus. chius.* pg. 221 n. 60: V1V1 IИAꓘƎƎ; et pg. 118 n. 66 V1V1IИAꓘƎƎ.

549-554 urnae sepulcrales ex tiburtino lapide, quas an. 1850 ex praediis domini Cecchini in lucem prodidit Alexander François (*Bullett dell'Inst.* an. 1851 pg. 161).

549 in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,63, in horto Vinc. Cecchini.

AƧIИƎ+M : IИMꟼVO

Descripsi, et ad exemplum chartâ expressum protuli in *Gloss.* col. 1704 s. v. stenisa. Ediderat François in *Bullett.* cit. pg. 162.

550 in operculo ossuarii.

IAИMꟼVO:ƎAƆ:+ИꟼA

Ed. François loc. cit. — Thurmnai videtur exaratum pro thurmnal.

551 in operculo ossuarii.

AƧ : ƆƎꟼM+I+ : AO

Ed. François loc. cit. De vera huius tituli scriptura nil conicii potest.

552 in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,55, in horto Vinc. Cecchini.

OA : AИMꟼVO : ꟼA

Descripsi. Ed. François loc. cit.

553 in operculo ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,63, ibidem.

: ИAI+I+ : IƎИƧƎ1 : AИAO

Descripsi. Ed. François loc. cit. (IƎИ?Ǝ1), qui praenomen thana omisit.

554 in operculo ossuarii ex lapide tiburtino (lat. m. 0,69) duabus partibus continuo scriptis. Ibidem.

И|AIOI+AИ : AИAMꟼVO : ꟼA

Descripsi. Ed. François loc. cit., qui non vidit litteram И in sinistro latere operculi.

554*bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,62, ibidem.

ИAIOI+AИ : AИMꟼVO : OИ

Descripsi.

555-560 tegulae sepulcrales an. 1850 repertae in praedio *la Pellegrina* ad F. Bonci-Casuccini pertinente. *Componevasi* [*l'ipogeo*] *di un corridore e di varie tombe che avevano i loro ingressi dalle parti laterali del corridore medesimo. Queste tombe contenevano alcune urne di terra cotta fregiate di alcuni bassirilievi nel loro corpo e di una figura giacente sul loro coperchio e di iscrizioni corrose e mutilate dal tempo .....; ed alcune altre urne di travertino senza iscrizione. Essendo tutti i sepolcri chiusi da enormi tegoloni di terra cotta appositamente costruiti, mi sorse il dubbio, che il nome del trapassato riposto nella tomba fosse scritto sopra ciascuno di quei tegoloni. Infatti mi assicurai ch'erano muniti d'iscrizione tutti que' che servivano di porta alle tombe contenenti urne sprovviste d'iscrizioni, e che al contrario ne pativan difetto i tegoloni, i quali chiudevan l'ingresso delle tombe munite di urne con iscrizioni* (A. François in *Bullett. dell'Inst.* an. 1851 pg. 168).

555 magna tegula sepulcralis (vide n. 689 ter), in aedibus Casuccini.

AI+ƧAΘ
VIƧIƧИƎƎ
AƧA1

Tab. XXX ad ectypon chartâ expressum. Edidit François in *Bullett.* cit. pg. 169.

556 tegula sepulcralis, ibidem.

AИAO
IƎИꟼV1
AƧVИIƆA

Tab. XXX ad ectypon chartaceum. Edidit François loc. cit.

557 tegula sepulcralis.

· AIИƎΘ · IИƆꟼAM · \A

Exemplo chartaceo misit can. Mazzettius; unde protuli in *Gloss.* col. 568 s. v. helial, ubi male omissum interpunctum. Neglegenter edidit François loc. cit. Habeo etiam ex schedis Garrucci.

558 tegula sepulcralis, in aedibus Casuccini.

IИIꟼƎΘ : AIИAO
A Ƨ Ǝ + 1 Ǝ Ƨ

Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. Edidit François l. c.

559 tegula sepulcralis, ibidem.

IИ+ƎAИ ƎOƎИ
MƎИIꟼƎΘ

Tab. XXX ad ectypon chartaceum. Edidit François loc. cit.

560 tegula sepulcralis.

ꟼ1Ǝ+ИA1ƧVA

Edidit François loc. cit.

560 bis *a-d* tituli sepulcrales ad gentem Celiam pertinentes (vide n. 675 bis *a*). Ipse vidi et descripsi mense sept. 1865 in praedio Petri Casuccini *Forti* vocitato.

560 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0, 66.

ANΘV+ΘEM : OЛ : Ǝ⅃ƎƆ : OЛ

Tab. XXX ad ectypum chartâ expressum.

560 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0, 67.

ASANΘOƎS : AI⅃ƎƆ : ANAO

Tab. XXX ad ectypum chartâ expressum.

560 bis *c* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0, 73.

ЛAI+I+ : ЛASIΘAЛ : Ǝ⅃ƎƆ : OЛ

Tab. XXX ad ectypum chartâ expressum.

560 bis *d* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0, 73

A . . . . . V . ИA · Ǝ⅃ƎƆ · OΘAЛ

Tab. XXX ad ectypon chartaceum.

560 ter *a-b* urnae cinerariae prope Clusium repertae in loco qui vocatur *la Petriccia*, et in aedibus can. Mazzetti asservatae. Ipse descripsi, et tab. XXX subieci ad ectypa chartâ expressa.

560 ter *a* operculum ossuarii, lat. m. 0, 75.

ЛAИIAƆ · IƎИ+V+ · AO

560 ter *b* operculum ossuarii, lat. m. 0, 69.

ЛAИΘV⅃ : IƎИ+V+ : AIИAO

560 ter *c-h* ossuaria an. 1859 in agro Clusino inventa, in loco *Poggio al Moro* vocitato. Exstant in aedibus Alex. Giulietti. Ipse descripsi, et tab. XXX subieci ad ectypa chartacea.

560 ter *c* operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

ƆƎM · MAIИV⅃ƎΘ+ · AIS⅃Ǝ⅂

560 ter *d* arca marmorea (lata m. 0, 40), sculpturis ornata.

ASIЛAIODAЛ : IИ+V+ : Л⅂

560 ter *e* operculum ossuarii, lat. m. 0, 58.

:MYЛƎ⅂:Ǝ⅃ƎΘ:OИΘA

560 ter *f* urna lata m. 0, 78, in cuius operculo homo in lecto cubans.

MΘ . . . . . MOƎƆOИKA

560 ter *g* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0, 46

. . Л⅃Ǝ · OЛ · ƎAƆ · OЛ
AO

560 ter *h* urna cineraria ex lapide tiburtino, alta m. 0, 36, lata m. 0, 25, litteris suspectis.

VƆIƆ·ƎAИ
ЛAИOƎ⅃
MI⅂S+ƎИ

561 arca ex alabastrite lapide an. 1853 inventa in loco qui dicitur *il Pellegrino* (François in *Bullett. dell'Inst.* an. 1854 pg. 57).

ƎИDVODƎM . . . A8

Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. Pessime edidit François in *Bullett.* cit. pg. 58.

562 operculum ossuarii ex lapide alabastrite, quo repraesentatur homo in lecto cubans. Repertum una cum num. praeced.

VЛƎ⅂ : VIИAЛ . . . . VM ODAЛ

Ad exemplum chartaceum. Perperam edidit François loc. cit.

562 bis *a-c* ossuaria ex lapide alabastrite an. 1857 (?) inventa in sepulcro etrusco *nel podere di s. Giovanni situato circa due miglia al sud-ovest di Chiusi verso Cetona* (E. Hübner in *Bullett. dell'Inst.* an. 1857 pg. 147). Hübner vidit Clusii apud Piparellium.

562 bis *a* in ossuario marmoreo lat. m. 0, 47, apud Petrum Piparellium.

AИЛ⅃AΘ:ЛASIΘAЛ : ƎAƆ ЛƎ⅂

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartaceum. Edidit Hübner loc. cit. pg. 148.

562 bis *b* in operculo ossuarii litteris incisis et minio pictis.

И+V+ : OA : AИS⅃YƆ : OA

Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum. Minus recte edidit Hübner loc. cit.

562 bis *c* operculum ossuarii marmorei (lat. m. 0, 51), in quo mulier in lecto cubans. Possidet Petrus Piparellius.

I+SΘV AЛ · IOΘAЛ

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartaceum. Edidit Hübner *Bull.* cit. pg. 147.

562 ter *a-n* ossuaria lapidis tiburtini et tegula ex sepulcris in agro Clusino effossis, in loco qui vocatur *Poggio alla Sala*. Exstant in villa Octavii Bonci-Casuccini, ubi vidi et descripsi mense oct. a. 1865.

562 ter *a* arca alta m. 0, 53, lata 0, 64 — 0, 63, litteris pulcris.

:IƎИOVS:AИAO
ASƎ+ИSƎΘ⅃

Descripsi.

562 ter *b* operculum ossuarii, lat. m. 0, 86.

ЛAИ+VS ▴ VΘ+И+SAΘ ▴ AИ+V+ ▴ OA

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartâ expressum.

562 ter *c* operculum ossuarii, lat. m. 0, 52.

MAИ+V+IƎИAOVSI+SA8

Descripsi. Lege: hasti suthanei tutnas'.

562 ter *d* arca.

▴ ЛAИI⅃IƎ ▴ OЛ VƆIƆ ▴ OЛ

Descripsi et dedi tab. XXX ex ectypo chartaceo. Nomen eitinal videtur pro vilinal.

562 ter*e* operculum ossuarii, lat. m. 0,60.

ꟼAИϽꟼAM : Vꟼ+И+ƧA⊘ : ꟼƎ

Descripsi.

562 ter*f* operculum ossuarii, lat. m. 0,49.

ꟼAИϽꟼAM : Vꟼ+И+ƧA8 . . . .

Descripsi.

562 ter*g* operculum urnulae, latum m. 0,40.

OA · ▪V . . +И+ƧA[8] · ꟼƎƎ

Descripsi, et tab. XXX dedi ectypo chartaceo.

562 ter*h* operculum ossuarii.

AƧVϽIϽ · IƎИϽꟼAM : ИAO

Descripsi.

562 ter*i* ossuarii operculum (lat. m. 0,89), in quo mulier in lecto cubans.

AƧVꟼ+И+ƧA8 ϽƎƧ·ƧAIИVϽIϽ IƎИϽꟼAM · AИAO

Descripsi.

562 ter*k* operculum arculae, latum m. 0,33, litteris supra tectum incisis et minio pictis.

OA·I+ИAIƎƧ·AIꟼƎƎ
ИϽꟼAM · AIИVИA⊘

Descripsi.

562 ter*l* tegulae fragmentum.

I+ИAIƎƧ · AI. . . .
ИϽꟼAM·AIИ. . .

Descripsi, et tab. XXX dedi ad ectypon chartâ expressum

562 ter*m* arcula.

ARVTIVS·A·F·MVRRE
NIA . . N · CALLVS

562 ter*n* arcula.

ARRIA·C·F·ARI
SNAI TIIIL
NIAE NATA

563 arca fictilis, litteris nigri coloris.

. . IOꟼAꟼ : A ƎϽꟼ8A : И . .

Affert *Mus. chius.* tab. LXXIII pg. 212 n. 1 hac forma [ꟼA]IOꟼAꟼ : AIƎϽꟼ8A : И[A].

563 *bis* tegula sepulcr. alta m. 0,63, reperta an. 1840. Adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ꟼVAϽ · AИV8A · VA

Descripsi, et ad ectypum chartaceum dedi tab. XXX. Edidit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 261 n. 10 ex schedis Migliarini (*Tes.* ms. n. 192*a*).

564 sarcophagus marmoreus mirae magnitudinis, in cuius operculo mulier in lecto cubans. Repertus prope Clusium mense febr. a. 1826. Exstat in museo Casuccini.

VMꟼVϽ . . OИAƎ . . . AƧꟼAꟼ:IƎИꟼVꟼ:IOꟼAꟼ:AИV8A:ƎϽꟼAꟼ:IИ+ИꟼA:ꟼƎƎ:IƎ . . . ꟼИAO:AИV8A·Oꟼ . . :IƎИV8A:I+ . Ͻ

Mus. chius. tav. XIII sg. Ediderunt Inghiramius *Stor. della Tosc.* tav. XXIX et Micalius *Stor.* etc. tav. LX. Habeo etiam ex schedis Pasquini et Vermigliolio cum commentario.

565 operculum ossuarii, olim Clusii in domo equitis Samuelli (cod. Marucell. bibl. A XIII).

AƧIИƧVϽƧI+IƎИV8AAI+ƧA8

Ex cod. cit. — Edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 176 (*Fastia Afunei Tiscusnisa*). Ex Gori mss. descripsit Migliarinius *Tes.* n. 194 (unde protulit Conestab. *Inscr. etr.* pg. 261 n. 12) AƧIИƧVϽƧIƎ IƎИV8A AI+ƧA8 cum adnot.: *corretta da me secondo l'ortografia della Vesconia.*

566 urna marmorea, in cuius operculo mulier in lecto cubans. Cortonae in museo publico.

AƧAИƧꟼVϽ : IƎИV8A : I+ƧA⊗

Exemplo chartaceo misit can. Lorinius, unde dedi in *Gloss.* col. 966 s. v. cupsnasa. Neglegenter edidit Henzenus in *Bullett. dell'Inst.* an. 1850 pg. 166.

567 ossuarium ex lapide tiburtino cum imagine mulieris in operculo. Clusii in aedibus Mauri Paolozzi.

ꟼAИꟼAƎ : IƎИV8A : I+ƧA8

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartaceum. — *Mus. chius.* pg. 198 n. 109. Primus edidit Lanzius II 354 = 283 n. 43: AИꟼƎƎ : IƎИV8A : I+ƧA8.

568 urna marmorea (cf. n. 572) lata in superiori parte m. 0,95: in operculo homo in lecto cubans. Extat Senis in Academia ex dono march. Chigi.

AƧƎꟼOƎƧ : [Ǝ]ИV8A : OꟼAꟼ

Descripsi. Exemplo chartâ non bene expresso misit Carpellinius, qui neglegenter edidit in ephem. Florent. *Lo Spettatore* I 370 (an. 1859). Primus protulit Bonarrota ad Dempst. tab. XLIV 2 (AƧƎꟼOƎƧƎИV8AOꟼAꟼ), unde Passerius *Paralip.* pg. 218 et *Acher.* pg. 73, et Lanzius II 429 = 358 n. 347 (IƎИV8A).

569 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,49, in museo Casuccini.

ꟼAИꟼƎꟼ : VꟼIϽA : OA

Ligno incisum dedi in *Gloss.* col. 1358 s. v. pernal ad exemplum chartaceum, quod misit Mazzetlius. Ediderant expositores *Mus. chius.* pg. 54 n. 34 et pg. 214 n. 3.

569 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in praedio cui nomen *Forti.*

ꟼAИ+V+ : YꟼIϽA : OИꟼA

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartaceum

570 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,63, ibidem.

AYᛁƎꟻ : ᛁAIꝉИƧƎꟼꟼ : YᛁIϽA : ƎƧ : YA

Descripsi. Misit cl. Mazzettius ectypo chartâ expresso, in quo incertae sunt ultimae litterae AY. Edita in *Mus. chius.* pg. 154 n. 35 (VᛁƎꟻ) et pg. 215 n. 4 (AVᛁƎꟻ).

571 operculum ossuarii.

ᛁAИI[ꟻƎᛁ]VM : VᛁIϽA : ᛁƎꟻ

Mus. chius. pg. 215 n. 5.

571 *bis* operculum rude, repertum in loco qui dicitur *il Poggione* prope *Poggio Gaiella*, *entro nicchia chiusa da tegolo.* Florentiae in museo Societatis Columbariae.

AIИᛁϽAOꟼAᛁ

Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 115.

572 urna sepulcralis, Senis apud march. Chigi.

AƧƎꟼOƎƧ . . . IƎ8ᛁA · IOꟼAᛁ

Descripsit Lanzius II 429 = 358 n. 346. Fortasse est n. 568.

572 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,60, in museo Casuccini.

ᛁAИIMIꟻ : IИ8ᛁA : Ƨᛁ

Descripsi.

573 urna sepulcr., Clusio in museum Florentinum allata.

IꟼAIИA · ᛁƎꟻ

Edidit Lanzius II 411 = 340 n. 267. Est n. 2618 IꟼAИƎꟻAᛁƎA.

573 *bis* vas fictile rotundum, litteris minio pictis, in aedibus archipresbyt. Modesti Castelli.

ᛁAOꟼAᛁ · ƎИIA · ᛁƎꟻ

Descripsi et delineavi (tab. XXX).

574 ossuarium marmoreum, in cuius operculo mulier in lecto recumbens. Cortonae in museo publico.

[A]ИIᛁƎꟻ : IƎИIAИA : AIИAO

Edidit Henzenus in *Bullett. dell'Inst.* an. 1850 pg. 166 (. . ИIᛁƎꟻ). Ad exemplum chartâ expressum affero in *Gloss.* col. 1914 s. v. velina, ut legit Lorinius.

574 *bis* urna fictilis, litteris atramento pictis, rep. a. 1856: in operculo inest mulier in lecto cubans. Exstat in Episcopio.

: AƧIИMVϽ : IƎИIAИA : AИAO

Ipse descripsi. Edidit Hübner in *Bullett. dell'Inst.* an. 1857 pg. 162. Habeo etiam ex schedis Garrucci.

575 operculum ossuarii.

ᛁAИAϽꟼAᛁ : ꟼAϽИA

Edidit Vermigliolius apud Inghirami *Lett. di etr. erud.* pg. 147 ex schedis can. Pasquini. Fortasse est operculum lapidis tiburtini (latum m. 0,55), in horto Episcopii, cum titulo: A . . . . ИAϽꟼAᛁ : ꟼAϽИA, quem ipse descripsi et ectypo chartaceo dedi tab. XXX.

576 urna fictilis in museo Florentino (n. 259).

IꓘAƎИAᛁƎ · A

Tab. XXX ex Conestab. pg. 16 tab. VI n. 19*bis*. Ediderat Lanzius II 407 = 336 n. 244 IꟼAꓘИA · ᛁƎ . .

577 arca fictilis.

ᛁAΘꟼAᛁ : VƧIꟼϽ : ƎИAIᛁꟻ

Mus. chius. pg. 65 n. 36 et pg. 219 n. 35. Initio restituo ƎИA ᛁꟻ.

578 sarcophagus marmoreus, litteris antiquissimis, in museo Casuccini.

AƧVᛁƎꟻ : IИYИA · OИDA

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 215 n. 8.

579 urna fictilis, litteris minio pictis, in museo Florent. (n. 299).

IMA : ᛁAИᛁVA : AIMA : IOꟼAᛁ
ϽƎM

Descripsi. Lanzius II 454 = 383 n. 442 omittit litteras extremas MƎϽ (corr. in exempl. Magliabechiano). Edidit etiam Conestab. *inscr. etr.* pg. 17 tav. VI 20 (in fine IAƎϽИA) = nostr. tab. XXX n. 579.

579 *bis* urnula fictilis, litteris atramento pictis, Clusii ex collectione Dominici Galetti (*albergo del Leon d'oro*).

: AƧIƧИAO . . ИIAꝉA : AIMA : AИAO

Ipse vidi et descripsi.

580 urna fictilis, litteris minio pictis, in museo Casuccini.

[ǂ]AIꝉƧAOMAꟼ : IИVᛁMA : Oᛁ
>

Descripsi. Litteram uncis inclusam non vidi. Habet *Mus. chius.* pg. 43 n. 25 et pg. 216 n. 9, ubi deest signum >.

581 supra operculum ossuarii.

ᛁAϽ : ꟼA : Oᛁ

Mus. chius. pg. 217 n. 22 (pg 26 n. 14 VAϽ : ꟼA : D↓). Edidit etiam Conestab. *inscr. etr.* pg. 262 n. 18 ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 266).

582 arca marmorea (cf. n. 584), rep. m. febr. a. 1826 in eodem loco ubi n. 564.

. . . . AИ⅃ƧIꟼA : ᛁIꟻ↓ИAO

Ex schedis Pasquini Vermigliolio missis.

583 operculum ossuarii.

ᛁAOИꟼA

Exemplo chartaceo misit Mazzettius.

583 *bis* arca ex lapide tiburtino, in museo Casuccini, litteris suspectis.

ᛁAИOИꟼA

Descripsi.

584 arca ex lapide alabastr. (cf. n. 582).

AИꝉИꟼA : ᛁIꟻ↓ИAO

Mus. chius. pg. 65 n. 38 et pg. 216 n. 10

585 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, cum imagine virili, in museo Casuccini.

: ꟼAOꟼAꟼ : ꟼAИ+Y+ : IИ+ИꟼA : ꟼꟻ

Descripsi. Exemplo chartâ expresso misit Mazzettius. Edita in *Mus. chius.* pg. 216 n. 14 (pg. 71 n. 44 male ꟼ1 pro vl et ꟼAИY+ pro tutnal).

586 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,62, ibidem.

ꟼAИ+V+ : IИ+ИꟼA : Oꟼ

Descripsi, et tab. XXX dedi ad ectypum chartâ expressum. Edita in *Mus. chius.* pg. 11 n. 1 et pg. 216 n. 12.

586 *bis* urnula fictilis, ibidem.

. . . IVƆ · ꟼAIOИƎƧ · IИ+ИꟼA · ꟼꟻ

Descripsi.

587 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, ibidem.

ꟼAИ+Y+ : Oꟼ : IИ+ИꟼA : OA

Descripsi, et ad ectypum chartaceum subieci tab. XXX. Edita in *Mus. chius.* pg. 19 n. 9 et pg. 216 n. 15.

588 arca lapidis tiburtini, ibidem.

: ꟼAI+VAꟼ1 : IИ+ИꟼA : Oꟼ

Descripsi. Edidi in *Gloss.* col. 1409 s. v. plautial ad exemplum chartaceum. Affert *Mus. chius.* pg. 19 n. 7 et pg. 216 n. 11.

589 arca lapidis tiburtini, ibidem.

AƧƎƆIƎꟼƆ : ꟼAIИI+Aꟼ : IИ+ИꟼA : ꟼƎꟻ

Mus. chius. pg. 71 n. 47 et pg. 216 n. 18.

590 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,63, ibidem.

: ꟼAIИI+Aꟼ : IƎИ+ИꟼA : ꟼƎꟻ

Descripsi. et tab. XXX dedi ad ectypum chartaceum quod misit Mazzettius. Edita in *Mus. chius.* pg. 19 n. 10 et pg. 216 n. 19 (IИ+ИꟼA).

591 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,66, ibidem.

AƧVAƎM : Oꟼ : IИ+ИꟼA : OꟼAꟼ

Descripsi. Exemplo chartâ expresso misit Mazzettius Edita in *Mus. chius.* pg. 26 n. 11 (AƧYAƎM) et pg. 216 n. 20 (AƧYAƎM).

592 operculum ossuarii cum imagine virili, latum m. 1,13, ibidem.

ИAꟼƆ : ꟼAИ+V+ : V1ꟻM : IИ+ИꟼA : Oꟼ

Descripsi. Misit Mazzettius ectypo chartâ facto. Edita in *Mus. chius.* pg. 43 n. 23 (V1ꟻM) et pg. 216 n. 16 (VꟼꟻM). Pro svpu legi potest sepu.

593 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,66, ibidem.

ꟼ : ꟼAI✱IƎꟻ : ƎƆIƎꟼƆ : IИ+ИꟼA : Oꟼ

Descripsi. Exemplo chartaceo misit Mazzettius. Edita in *Mus. chius.* pg. 11 n. 5 et pg. 216 n. 17 (ƎƆIIƎꟼƆ).

594 operculum ossuarii, in museo Casuccini.

V1 : AꟼƧA1A1 : ꟼꟻ : ꟼAИ+V+ : IƎИ+ИꟼA : AИAO

Mus. chius. pg. 43 n. 21 et pg. 216 n. 13 in fine ([AI]V1).

595 operculum ossuarii, ibidem.

ƆƎM

ꟼAI+AIƎƧ : IƎИ+ꟼA : IOꟼAꟼ

Mus. chius. pg. 43 n. 27 (ƆƎM); pg. 71 n. 48 (ꟼAI+ИAIƎƧ); et pg. 217 n. 21 (ƆƎM | ꟼAI+ИAIƎƧ:IƎИ+ꟼA:IOꟼAꟼ).

595 *bis* tegula sepulcralis fracta, ibidem (cf. n. 999).

IƎИIA+A

Descripsi.

596 urna fictilis, in museo Florentino (n. 280).

: IИ+VAꟼ : MAIꟼIꟻ : ƎꟼA+A

Descripsi. Edidi tab. XXX ex Conestab. pg. 29 tav. VII 28. Protulit Lanzius II 431 = 360 n. 353 (IИ+VAꟼ · MAIꟼIƆ : ƎꟼA+A).

596 *bis* arca e lapide tiburtino, reperta a. 1840.

ƎꟼVA · OИꟼA

Ex Migliarini *Tes.* n. 301*d* edidit Conestab. pg. 262 n. 20.

597 urna fictilis, litteris atramento pictis, in museo Florentino (n. 262).

AИ✱ИAƆ · IƎИꟼVA · AИAO
Ƨ
A

Tab. XXX ex Conestab. pg. 18 tav. VI 21. Ediderat Lanzius II 414 = 343 n. 280.

597 bis*a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,46, in aedibus archipresbyt. Modesti Castelli.

AИIꟼƆVA OꟼAꟼ
IVOVMƎƆ

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartâ expressum.

597 bis*b* tegula sepulcr., alta m. 0,595, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

OꟼAꟼ
ꟼA:AИIƎ
Vꟻ : ꟼAO
MAIƧ

Descripsi, et ad ectypum chartaceum dedi tab. XXX.

597 bis*c* tegula sepulcralis, alta m. 0,64, ibidem.

. . . .
AƧIƧꟼVꟻ

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypum chartâ expressum.

597 bis*d* tegula sepulcr., alta m. 0,73, ibidem.

ƧIꟼꟼIꟼIoƎA

Descripsi. Tab. XXX ex ectypo chartaceo.

597 bis*e* tegula sepulcr., alta m. 0,64, ibidem.

OANA:AИƆꟼA
MIИVYꟼAΘI

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartâ expressum.

597 bis*f* tegula sepulcr. alta m. 0,67, sub porticu cathedralis.

IƎИ↓I+ · Aϴ
A И Ƨ 1 V Ɔ

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartâ expressum.

---

597 bis*g* tegula sepulcr. alta m. 0,62, ibidem.

ꟼAИIƆƎM · IꟼAƆA · VA

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartaceum.

---

597 bis*h* tegula sepulcr. alta m. 0,63, ibidem.

AꟼƆ · AИAO

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartaceum.

---

597 bis*i* tegula sepulcr. alta m. 0,59, ibidem.

IИ[Ɔ]AƆ · ƎꟼOƎƧ
Ƨ

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartaceum.

---

597 bis*k* tegula sepulcr. alta m. 0,66, ibidem.

VMꟼƎꟻIƎИIA+A
AƧ

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartaceum.

---

597 bis*l* tegula sepulcr. alta m. 0,63, ibidem.

AIO[ꟼ]Aꟼ
I+ƧꟼVAꟼ
AƧAИƧ1VƆ

Descripsi. Tab. XXX ad ectypon chartaceum.

---

597 bis*m* tegula sepulcr. fracta, apud Maurum Paolozzi.

A
OꟼAꟼ : V↓A : ꟼƎꟻ

Descripsi, et dedi tab. XXX ad ectypon chartâ expressum.

---

597 bis*n* in operculo vasis fictilis, litteris graphio scriptis, ibidem.

OA : V↓A : Oꟼ

Descripsi, et tab. XXX dedi ad ectypon chartâ expressum.

---

597 bis*o* urnula fictilis, apud Remigium Mazzetti.

AIИVƆƎA1 IƎИIAƆ

Descripsi.

---

597 bis*p* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

: MƎ+VOꟼVƆI+AИIMIOꟼAꟼ

Descripsi. Lege: l a r t h i m i n a t i c u r t h u t e s'.

---

597 bis*q* urnula fictilis, ibidem.

MV1MV1 · ꟼAOꟼAꟼ · I+I+

Descripsi.

---

597 bis*r* urnula fictilis, ibidem.

V↓Vꟼ : V1MV1 : ꟼ[Ǝ]Ɔ

Descripsi, et tab. XXX subieci ex ectypo chartaceo.

---

597 bis*s* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

ꟼAИƆƧƎꟻ · ƧƎ . . . . .

Descripsi.

---

597 bis*t* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

MƎIИA : VƆꟼAƆ : ƎIИA

Descripsi.

---

597 bis*u* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

MƧA≡↓ꟼƎꟻ : IƎИAXꟼVƆ : IOꟼAꟼ

Descripsi. Ultimae litterae MƧ incertae.

---

598 operculum ossuarii, olim in museo Gualterio.

ꟼAI+AИI+A
AEA+II+ : IƎИꟻAꟼ8 : Oꟼ

Tab. XXX ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXVI n. 4 (unde Passerius *De arch. etr.* pg. 122).

---

599 in fronte ossuarii.

AƧIꟼ : AИIAꟼA : IИƆYAꟼ8 : OꓷAꟼ

Ad ectypum chartâ expressum, Mazzettio missum, ipse protuli in *Gloss. ital.* col. 196 s. v. a t a i n a l i s a. Est, ni fallor, idem titulus, quem edidit François ex operculo ossuarii lapidis alabastritis an. 1853 reperti (*Bullett. dell'Inst.* an. 1854 pg. 57)

AƧИAИ IAꟼAƆVHƧ : ꟼAꓷ8 : OAꟼ.

---

600 operculum ossuarii.

AIOIꟼMA : IИƆVAꟼ8 : [Aꟼ]

Misit Mazzettius ectypo chartâ non bene expresso.

---

601 operculum ossuarii, latum m. 0,83, in museo Casuccini.

ИAꟼƆ : ꟼAI+AIƎƧ : Ƨꟼ : IИYAꟼ8 : VA

Descripsi, et in *Gloss.* col. 1618 (s. v. s e i a t i a l) dedi ex ectypo chartaceo a Mazzettio misso.

---

601 bis*a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in aedibus Sozzi.

ƎϴYAꟼ : IИƆYAꟼ8 : OA

Descripsi, et dedi in *Gloss.* col. 1529 (s. v. r a u h e) ex ectypo chartaceo, quod misit Sozzius.

---

601 bis*b* ossuarium lapidis tiburtini.

AƧƎꟼƎMVƆ : IƎИƆVAꟼ8 : IOꟼAꟼ

Tab. XXX ad exemplum chartâ expressum.

---

601 bis*c* ossuarium lapidis tiburtini.

IƆꟼAꟼ : AIИAO
A Ƨ I И Ɔ V A ꟼ 8
AƆ

Tab. XXX (*Gloss.* col. 520 s. v. f r a u c n i s a) ex ectypo chartaceo. Misit Sozzius.

---

601 bis*d* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, rep. circiter an. 1856. Possidet Sozzius.

ꟼAVꟼƎꟻ : ꟼAOИꟼA : IИƆVAꟼ8 : ꟼA

Descripsi. Ex ectypo chartâ expresso dedi in *Gloss.* col. 1921 s. v. v e l u a l.

601 bis *e* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, apud Sozzium.

: ꟼAИ+V+ : ƎDᑫAΘ : IИVAᑫ8 : OA

Descripsi. Tab. XXXI ex eclypo chartaceo. Sozzius legit ƎᑫИAΘ.

601 bis *f* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in praedio *Forti* vocitato.

: ꟼAИOƎꟼOA : IИƆꟻAᑫ8 : OA

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypum chartâ expressum.

601 bis *g* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,63, ibidem.

: ꟼAI+AИI+A : IИƆVAᑫ8 : ƧAꟼ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

601 bis *h* tegula sepulcr. alta m. 0,66, apud Maurum Paolozzi.

AIᑫOƎ[Ƨ]
ᗰIИƆVAᑫ[8]

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum.

601 bis *i* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,64, in museo Casuccini.

.......ƎOИƎꟼIИYAᑫ8 : OA

Descripsi.

601 bis *k* ossuarii operculum (latum m. 0,68), in quo homo in lecto cubans, ibidem.

....IA : IИƆVAᑫ8 : ꟼƎꟻ

Descripsi.

602 tegula sepulcr., alta m. 0,65, rep. in praediis Paolozzi ante an. 1836. Adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

VꟼV8 : Əꟻ
IИ+VAꟼ : MᗡƆV

Descripsi, et tab. XXXI dedi ad ectypon chartâ expressum. Non bene edidit Mazzettius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1836 pg. 35, ubi IWVAꟼ pro lautni. Habeo etiam e schedis Sozzi.

602 bis *a* *incisa lungo la superficie di due piani inclinati costituenti il coperchio fastigiato di un'urna di pietra* (Conestab. *inscr. etr.* pg. 40), in museo Florentino (n. 258).

IƎИVMVO
I И ꟼ V 8

Tab. XXXI ex Conestab. op. cit. tav. x 44. Ediderat Lanzius II 411 = 340 n. 266 (IƎИVMV⊗).

602 bis *b* tegula sepulcr., reperta cum num. sq., Clusii apud Paolozzi.

IOᑫAꟼ
MƎꟼVA
MV↓V✱

Misit Conestabile, qui edidit in *Giorn. arcad.* CLXVI 184 et *Spicil. pr.* pg. 4 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 433), unde dedi tab. XXXI.

602 bis *c* tegula sepulcr. (vide num. praeced.), olim apud Paolozzi, nunc adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

V↓V✱ƎꟼVA

V↓V✱VA

Descripsi, et ex ectypo chartaceo dedi tab. XXXI. Misit etiam Conestabile, qui transcripsit ediditque in *Giorn. arcad.* CLVI 184 et *Spicil. pr.* pg. 4 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 433)

603 arca lapidis tiburtini, in museo Casuccini.

...AИ⌇Əᑫ : IИ↓V✱ : ᑫA

Descripsi. Edita in *Mus. Chius.* pg. 194 n. 102.

603 *bis* ossuarium lapidis alabastritis, in cuius operculo figura virilis, apud Sozzi. Rep. circiter an. 1847 *nei beni del regio Conservatorio.*

ИVOV : VꟻIƎB OИᗡA

Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

604 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, Clusii in horto Episcopii.

AƧV+A⊘ : ƎꟼƎ⊘ : ᑫA

Descripsi et subieci tab. XXXI ad ectypum chartâ expressum. Habeo etiam e schedis Pasquini.

605 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,77, Clusii in horto Episcopii.

AƧAИ+V+ : IꟼƎ⊘

Tab. XXXI ad ectypon charta expressum. Edidit Passerius *Paralip.* pg. 222 (HELI TVTNASA), et Conestab. *inscr. etr.* pg. 271 n. 70 e Migliarini *Tes.* n. 1084, qui ex schedis Gorii. Describitur in cod. Marucell. A XIII. Habeo etiam e schedis Pasquini (perperam AƧAИ+V✱ : Əꟼ : ƎΘ).

605 *bis* tegula sepulcr. alta m. 0,64, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ᑫVꟼ : IꟼƎ⊘
AƧIИ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

606 operculum lapidis alabastritis, in quo femina repraesentatur, in museo Britannico. Rep. in agro Clusino an. 1847.

: AƧᑫƆV : ꟼAИIAƆ : IꟼƎB : IOᑫAꟼ

Tab. XXXI ex Conestab. *Spicil. sec.* pg. 8. Edidit Alex. François in *Bullett. dell'Inst.* an. 1849 pg. 7 (perperam cu◊sa pro ucrsa).

606 *bis* urnula fictilis, litteris atramento pictis: in operculo figura mulieris. In Episcopio.

: AƧIИWVƆ : IꟼƎ⊘ : AIИAO

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Garrucci.

607 in urna Clusina « apud Paolotios ».

THANA HELI ATIAR CLAN

Ita exhibet Passerius *Paralip.* pg. 222. Matronimicum atiar videtur pro atial.

608 ossuarium.

A⌇ꟼAIᗡƎΘ AIИAO

Ex ectypo chartaceo non bene confecto. Fortasse legendum A⌇ꟼAIꟼƎΘ.

609 urna fictilis, Romae in museo etr. Vaticano.

XA⌇AИ[ᑫ]Aꟻ : IƎИƧVꟼƎB : AИAO

Descripsit Garruccius, misitque cum nota: *in fine vi è quel segno che io ho cercato d'imitare alla meglio.* Habeo etiam ex schedis Vermiglioli (..AƧAИᑫAꟻ).

610 operculum ossuarii sculpturis ornati, in museo Casuccini.

1V8ЍAИI1Iꟻ : ƎИIꟼƎΘ : ꟼA

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 26 n. 17 et pg. 218 n. 26. De litteris extremis 1V8 cf. num. sq.

611 *gran travertino* (lat. m. 0,64, alt. 1,13) *di quelli che servirono di porta alle cellule* (*Mus. chius.* pg. 218 n. 25), in fronte musei Casuccini.

ЍAИI1Iꟻ : ƎИIꟼƎΘ : OA
ƎЍ8V8

Vidi et descripsi. *Mus. chius.* pg. 49 n. 29 et pg. 218 n. 25 (ƎИIꟼƎ⊗). Habeo etiam ex schedis Garrucci.

611 *bis* ossuarium lapidis tiburtini.

ǂMƎꟼ : AI+ИƎꟻ : IИIꟼƎΘ : IΥƧA⊗

Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

611 *ter* arcula sepulcr.

. . . IИИ : ЍIꟻ↓ИAO

Mus. chius. pg. 218 n. 29 tav. LXXXI.

612 urnula fictilis, in Episcopio.

ЍAI+AИ1ꟼAↃ · VⱡAЍƎO OA

Descripsi. Ex ectypo chartaceo protuli in *Gloss.* col. 785 s. v. carpnatial. Litterae OA et ЍA ligatae.

612 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, ad Clusium inventi mense apr. 1861. Extat in vestibulo aedium Petri Nardi-Dei una cum num. sq.

ЍAI+VAЍ1 · AƧVИAΘ · ⊙A

Descripsi. Male edidit Mazzettius (*Bullett. dell'Inst.* an. 1861 pg. 210 n. 7) AƧVИA⊙ pro hanusa = HANNOSSA (vide n. 857 bis *e*).

612 bis *b* operculum arculae ex lapide tiburtino, rep. una cum num. praeced., ibidemque asservatum.

VↃIↃ · AƧVИAΘ · OA

Descripsi.

612 *ter* urnula fictilis litteris atramento pictis. Extat in Episcopio.

: MVЍƎꟻ : VⱡAЍƎO : OꟼAЍ

Ipse descripsi.

613 urnula fictilis, in museo Casuccini.

?VИVAↃ : ƎↃVAЍↃ : IИIꟼƎΘ : OЍ

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 218 n. 28 (IИIꟼƎO) et pg. 198 n. 106 (IИIꟼƎ⊗).

614 ossuarium.

ƎↃVOƎЍVA
VЍƎꟻAИD
AƧ

Tab. XXXI ad exemplum chartâ expressum, quod misit Mazzettius.

614 *bis* urnula fictilis, prope Clusium reperta mens. apr. an. 1861. Extat in aedibus Petri Nardi-Dei.

ꟼAAIИVIↃVꟼ1AИAO

Descripsi. Male Mazzettius (*Bullett. dell'Inst.* an. 1861 pg. 209): ꟼAAIИV IↃVꟼIAIИAO.

615 fragmentum lapidis ex topho, an. 1829 rep. in sepulcro prope Clusium. In museo Casuccini.

. . +A : Ǝ+ꟼΥↃVI .

Descripsi. Tab. XXXI ex *Mus. chius.* tav. xxx (pg. 218 n. 30 « *bassorilievo di stile antico* »). Edidit Mazzettius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1829 pg. 71 (+A : Ǝ+ꟼVↃVI), inde Micalius *Storia* etc. tab. LII 4.

616 arca lapidis tiburtini, in horto Mauri Paolozzi.

MAИ+V+ : ƎAↃ : OЍ

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Hier. Amati, cui misit Mazzettius.

617 tegula sepulcralis, Clusii apud Casuccini.

ƧAЍ1 : ƎAↃ · Íꟻ

Descripsit ediditque Braun in *Bullett. dell'Inst.* an. 1840 pg. 154.

618 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

AↃ : ЍAИOƎ1 : ƎAↃ : OЍ

Descripsi. Exemplo chartaceo misit Mazzettius.

618 bis *a* urna fictilis litteris atramento pictis, in museo societ. Columbariae.

: MAIꟼVOЍƎꟻ : ƎIAↃ : ⊙A

Descripsi mens. aug. 1865.

618 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,56, in praedio *Forti.*

ЍAИЍↃA : ƎAↃ : AⱡꟼAЍ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

618 bis *c* urnula fictilis litteris atramento pictis, in museo Casuccini.

ЍAVЍƎꟻ · ƎAↃ : ꟻA

Descripsi.

618 bis *d* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

AIƎ . . . ƎↃƎ1 : ƎAↃOA

Descripsi.

618 bis *e* urnula fictilis litteris minio pictis, ibidem.

M . . . . ꟼA : ƎAↃ : VA

Descripsi.

619 titulus sepulcr., ex Clusio.

Flastia · Cainei · Clantie · Puia · Ame

Ita exhibet Oriolius in *Album* XXIII 130 ex schedis Campanari « *datovi l'ultimo elemento come incerto* ».

620 urna sepulcr. ex lapide tiburtino, ante domum Nardi.

AIИVƧI⊘ : IƎИIAↃ : A8

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 168 n. 87 et pg. 218 n. 31.

621 urna fictilis litteris minio pictis, in museo Florent. (n. 263).

· AƧA IИV↓A : IƎИIAↃ : IODAЍ

Tab. XXXI ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 19 tav. VI 22. Habet Lanzius II 415 = 344 n. 282 (AƧAIИV↓A). Ipse descripsi.

621 *bis* magna tegula sepulcr. alta m. 0,72, et arca litteris atramento pictis, an. 1858 rep. prope Clusium in praedio *Vigna Grande* vocitato. Florentiae in museo soc. Columbariae.

a tegula IƎИIΛϽ : IOꟼAИ
ИAƧIꟼA

b arca ИAƧIꟼA : IƎИIΛϽ : AIOꟼAИ

Descripsi, et ad ectypon chartaceum dedi tab. XXXI. Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 113.

622 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,85, rep. an. 1847-1848. Cetonae est in villa Terrosi.

OA : ИAИ+Ǝ+ : IИIAϽ : ƎИVA

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad exemplum chartâ expressum. Neglegenter edidit François in *Bullett. dell'Inst.* an. 1849 pg. 9.

623 ossuarium lapidis alabastritis, rep. an. 1847-1848.

AϽƎVA : IИIAϽ : ƎИVA

Edidit François in *Bullett. dell'Inst.* an. 1849 pg. 9.

623 *bis* tegula sepulcralis nuper inventa, apud canonicum Galanti.

IƎИIAϽ
AƧIИꟼƎꟻ

Ectypo chartaceo misit can. Brogius.

624 ossuarium an. 1835 rep. prope Clusium.

.... IƎИIAϽ ....

Melchiades Fossati misit Vermigliolio.

624 *bis* urna fictilis litteris atramento pictis, an. 1858 rep. in praedio dicto *Vigna Grande*. In museo soc. Columbariae.

ИAИIAϽ : IƎИИIAϽ : IOꟼAИ

Descripsi (. . . IAϽ). Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 114.

625 tegula sepulcr., in agro Chianciani rep. an. 1754 *nel podere detto Poggio al Moro del Casuccini* (Maggi *Mon. etr. di Chianciano* pg. 36 apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 83).

AIИAϽ · IOAИ

Edidit Pavolczzi *Lett.* etc. pg. 27, unde Lanzius II 406 = 335 n. 239 et Maggius loc. cit.

625 bis *a* urnula fictilis, litteris minio pictis, in museo Casuccini.

ИAVꟻMVꟻ : IƎИIꟼAMAϽ : IOƧAΘ

Descripsi.

625 bis *b* urnula fictilis, litteris atramento pictis, apud can. Ragnini.

: ИAИ+AИϽƎ : AИƧꟻAϽ : OA

Descripsi.

626 ossuarium.

ИAИ+Ǝꟻ : Иꟻ : AИ✱ИAϽ : Иꟻ

In museo Florentino descripsit Lanzius II 437 = 366 n. 379.

627 urna fictilis litteris minio pictis, in museo Florent. (n. 290).

ИAИIAϽ · OA · AИ✱ИAϽ · ИƆ

Descripsi. Tab. XXXI ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 20 tav. VII 23. Ediderat Lanzius II 437 = 366 n. 380.

628 urna fictilis litteris minio pictis, in museo Florent. (n. 301).

.. IO .. 8ИA AIИYϽꟼAϽ · IƎИIAϽ

Ipse descripsi. Tab. XXXI ex Conestab. op. cit. pg. 20 tav. VII 24. Neglegenter edidit Lanzius II 455 = 384 n. 444: AИ8ИA .... AIИVϽꟼAϽ · IƎИIAϽ (in exempl. Magliabech. corr. AOIИ8ИA).

628 *bis* arca lapidis tiburtini.

ИAИИ+Ǝꟻ · AИꟼAϽ · OA

Ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 470*a*) affert Conestab. op. cit. pg. 265 n. 33.

628 *ter* arca ex lapide tiburtino.

AИƧVƎИ · IƎИꟼAϽ · AI+ƧAΘ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 265 n. 34 e schedis Migliarini (*Tes.* n. 470*b*).

628 *quat.* tegula sepulcr. alta m. 0,59, in aedibus Ioannis Paolozzi.

AϽ · AИAO
I+AИꟻꓘ
ΛϽVИƎꟻ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

629 lapis rotundus inventus an. 1843, olim in domo Paolozzi, inde Romae apud Aem. Braun.

AƧƎИVИ I+ИꟻꟼAϽ AИAO

Habet Conestab. op. cit. pg. 265 n. 35 ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 470*c*).

629 *bis* operculum ossuarii, rep. in praediis *del Conservatorio*.

ꟼAИIꟻIꟻ : ƎИVAϽ : OИꟼA

Mus. chius. pg. 186 n. 97.

630 urna fictilis litteris rubri coloris inscripta, in cuius operculo femina in lecto cubans. « Reperta in solo cryptae detectae anno 1721 mense Iulio miliar. prope Clusium in praedio nobilis matronae Aureliae Sozzi Bottarelli nuncupato *il Poggio del Moro*, una cum urna [n. 740] » (Bonarrota).

ƧIИAИ+Ǝꟻ : MƎИYA : IИIИMYAϽ : OΦAИ
A :

Descripsi. Edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXXVII, unde Passerius *Lett. Ronc.* III 390 et *Paralip.* pg. 98, Maffeius *Oss. lett.* VI 174, Lamius *Lett. Gualf.* n. 9, Lanzius II 351 = 280 n. 34 (perperam ⱮIИMVAϽ), *Giorn. arcad.* VI 381. Vidi etiam in cod. Marucell. A. CXCVIII.

630 bis *a* urna fictilis litteris minio pictis, fortasse in agro Clusino inventa. Exstat Parisiis in museo *du Louvre*.

: AƧIИⱮYϽ : AIИƎϽ : AИAO

Descripsit edidilque Conestab. in *Bull. dell'Inst.* an. 1862 pg. 14.

630 bis *b* operculum arculae, lat. m. 0,37, in museo Casuccini.

ꓘAIOIƎꟼ : Oꓘ ƎꓘƎƆ : Ƨꓘ

Descripsi.

631 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,68, ibidem.

AƧAИ+V+ : AIꓘƎƆ : AO

Descripsi. Ectypo chartaceo misit Mazzettius.

631 *bis* tegula sepulcr. alta m. 0,60, reperta an. 1840 et adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

V8A · AИƆИƎƆ · Oꓘ

Descripsi, et ectypo chartâ expresso dedi tab. XXXI. Edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 266 n. 42 ex Migliarini *Tes.* n. 499*a*.

632 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim in domo Flavii Paolozzi.

AƧAИƆꟼAꓘ : IVƆИƎƆ : IOꟼ[A]ꓘ

E schedis Pasquini an. 1812 Vermigliolio missis. Habeo etiam ex schedis Hier. Amati. Edidit Maggius apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 69 (IOꟼAꓘ).

632 bis *a* tegula sepulcr. alta m. 0,64, in aedibus Io. Paolozzi.

AIИVꟼIꟼIƆ O
ƧƎƆIꟼA

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

632 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in horto Episcopii.

: ꓘAI+I+ : VƧƎƆ : ꓘƎ

Descripsi.

633 urna sepulcr., e Clusio in museum eq. Caietani De Minicis translata.

MVƆIƆ · ꟼƎ+AꟼI+ИA

Tab. XXXI ex opusculo *Le iscriz. del museo De Minicis* pg. 46 n. 332.

633 bis *a* olla sepulcralis, litteris graphio scriptis, ex collectione Dominici Galeotti.

AƆAꟼƆ Oꓘ

Descripsi.

633 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,78, in vestibulo aedium Mauri Paolozzi.

ꓘAИ8ꓘVꟼ : Oꓘ : AИA+ꓘVƆ : Oꓘ

Descripsi, et ex ectypo chartaceo dedi tab. XXXI.

634 ossuarium lapidis tiburtini altum m. 0,49, latum 0,63, in horto Episcopii.

Iꓘ+ƧIꟼƎƆ : IИMVƆ : ꓘƎ
ꓘA

Descripsi, et tab. XXXI subieci ad ectypum chartâ expressum. Cf. n. 637 bis *b*.

635 operculum ossuarii marmorei (latum m. 0,57), in quo mulier in lecto cubans; ibidem.

AƧAИƧƎꟼ : AIИMVƆ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad exemplum chartaceum. Edidit Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 162. Habeo etiam e schedis Garrucci.

636 operculum ossuarii lapidis tiburtini.

AIИAO
AƧIИ+ИꟼA : AIИMVƆ

Mus. chius. pg. 219 n. 37.

637 operculum ossuarii marmorei, in quo mulier in lecto cubans; Clusii in Episcopio.

. . AИꟼƎƆVO : MIИMVƆ : AIVꟼ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ex ectypo chartâ expresso. Edidit Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 162 (male initio AIꓘƎ), rectius Conestab. *inscr. etr.* pg. 238. Habeo etiam ex schedis Garrucci (initio AIVƎ, in fine M|AИꟼƎƆVO).

637 bis *a* urnula fictilis litteris minio pictis, ibidem.

: ꓘAIOIꟼMA : IИMVƆ : ⊙A

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Garrucci.

637 bis *b* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

ꓘAIꓘ+ƧIꟼƎƆ : IИMVƆ : OA

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Garrucci (male ꓘAIꓘꟼƧIꟼƎƆ).

637 bis *c* titulus sepulcralis, duabus partibus continuo scriptis.

MI|ИMVƆ : IИMVƆ : Oꓘ

Descripsit Garruccius.

637 bis *d* urnula fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans, litteris atramento pictis; Clusii in Episcopio.

: ꓘAIOIꟼMA : IИMVƆ : ꓘƎ

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Garrucci.

637 bis *e* urnula fictilis, litteris rubri coloris: in operculo mulier in lecto cubans. Ibidem.

: AƧIИMVƆ : IOIꟼMA : AИAO

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Garrucci.

637 bis *f* ossuarium, ibidem.

: MAИꟼƎƆV⊙ : IИMVƆ . . .

Edidit Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 162.

637 bis *g* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,57, in horto Episcopii.

MAꓘƎƆ : IИMVƆ : OA

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

637 bis *h* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,61, ibidem.

ꓘAИIAƆ : IИMVƆ : ꓘƎ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypum chartaceum.

637 bis *i* arca lapidis tiburtini alta m. 0,56, lata 0,65, in praedio qui vocatur *Santa Mustiola*.

: ƧIꟼVAƆ : IИMVƆ : ꓘƎƎ

Ipse vidi et descripsi.

638 arca marmorea, in cuius operculo mulier in lecto cubans. Cortonae in museo publico.

ꓤƧIꓘAOИꟼA : ꓤИꓘƧꓘVƆ : Oꟼꓤꓘ

Tab. XXXI ex ectypo chartaceo, quod misit can. A. Lorinius. Edidit Henzenius in *Bull. dell'Inst.* an. 1850 pg. 166.

638 *bis* operculum ossuarii (ex lapide alabastrito), in quo mulier in lecto recubans. Berolini in museo.

ꓤƧꓤИꓦVꓦ : IƎИꓘƧꓘVƆ : IOꟼꓤꓘ

Tab. XXXI ex Conestab. *Spicil. sec.* pg. 22.

638 ter*a* tegula sepulcr. alta m. 0, 89, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ꓠIƧƆVꟻꓤИƧꟻVƆOꓤ
ꓘꓤ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum. Lege: ath cupsna pucsinal.

638 ter*b* tegula sepulcr. alta m. 0, 74, ibidem.

IƎИƧꟻVƆ : ꓤꓠꓤO
ꓤƧꓠ+ꓤ

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

639 operculum ossuarii (ex lapide vulgo *peperino* dicto), in quo homo in lecto cubans. In museo Britannico.

ꓘꓤOꓷꓤꓘ : ƧV[+]ꓘVꟻ : IꓠI+ꓤꓘ : ƎꓘVꓤ

Tab. XXXI ad exemplum Conestab. *Spicil. sec.* pg. 7. Male edidit A. François in *Bull. dell'Inst. archeol.* an. 1849 pg. 6: ꓘꓤOOꓤꓘ : ƧV+ꓘVI : IꓠIIꓤꓘ : ƎꓘVꓤ; repetiit Oriolius in *Bull.* cit. pg. 182 (corr. ꓘꓤOꓷꓤꓘ et ƧV+ꓘVꟻ).

640 urna cineraria lapidis tiburtini, in horto Mauri Paolozzi.

ꓤƧIꓘꓤIꓠꓤꓘ

Misit can. Brogius. Habeo etiam ex schedis Hier. Amati in Bibl. Vaticana asservatis. Deest defuncti nomen, quod in operculo scriptum fuisse videtur.

641 arca lapidis tiburtini, effossa an. 1832. Possidebat Sozzius.

ꓤƧƎIƎƧ : IƎꓠƆꟼꓤꓘ : ꓤIꓠꓤO

Ex ectypo chartâ expresso dedi in *Gloss.* col. 1618 s. v. seiesa. Edita in *Mus. chius.* pg. 168 n. 82 et pg. 219 n. 38.

642 operculum ossuarii ex tiburtino lapide.

ꓘƆ. . . . ꓤꓠƆꟼꓤꓘ : Oꓘ

Descripsit can. Pasquinius *nell'orto del vescovado di Chiusi*, adnotans: *queste due ultime lettere* [ꓘƆ] *sono dubbie essendo corroso il travertino.* Cf. n 501 *bis.*

643 operculum ossuarii.

ꓤꓠ+ : ꓘꓤꓠƆꟼꓤꓘ

Ex schedis Pasquini, qui descripsit ut num. praeced.

643 bis*a* urna fictilis, an. 1861 reperta prope Clusium.

. . . . . ꓠ · ƎƆꟻꓤꓘ · ƎꓘVꓤ

Exscripsit Mazzettius (*Bull. dell'Inst.* an. 1861 pg. 209 n. 4). Edidit Henzenius in *Bull.* an. 1862 pg. 9. Male videtur lapce pro larce

643 bis*b* arcula lapidis tiburtini, an. 1861 prope Clusium reperta, et apud Petrum Nardi-Dei asservata.

ƎƆꟼꓤꓘ · IƆVꓘ
ꓘꓤI+ƧꟼVꓤꓘ

Descripsi. Edidit Mazzettius in *Bull. dell'Inst.* an. 1861 pg. 210

643 bis*c* arcula fictilis litteris atramento pictis, una cum num praeced. reperta, et ibidem asservata.

ƎƆꟼꓤꓘ · ƎꓤƆ
ꓘꓤI+ƧꟼVꓤꓘ

Descripsi. Edidit Mazzettius (*Bull.* cit. pg. 209), male ƎꟼƆ pro cae.

644 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0, 56, in museo Casuccini.

ꓘꓤꓠMꟼVO · IꓠI+ꓤꓘ : Ƨꓘ

Descripsi. Edita in *Mus. chius.* pg. 26 n. 18 et pg. 219 n. 39.

644 bis *pesantissima pila di travertino greggio*, an. 1860 reperta in agro Clusino, ex sepulcro detecto in praedio cui nomen *Casa Rossa.*

IꓠIꓦꓤꓘ : ƧIꟼꓤꓘ
ꓤƧƎƆꟼꟻ

Edidit P. Capeius in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XVI, I 73.

645 in urna Clusina.

THANA LATINI RATVMSNAL

Ita exhibet Passerius *Paralip.* pg. 226 (pg. 232 TANA LATINAL etc.).

645 *bis* ossuarii operculum (ex lapide alabastrite), *in cui si adagia una figura avente patera e collana lanea.* In museo soc. Columbariae.

?
ꓤꓘ : ꓤƧVƧƎƆ : IꓠI+ꓤꓘ · ꓘƎꟻ

Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 33.

646 urna sepulcralis.

V+ꟼƎM : ƎꓘꓤƆVꓤꓘ : ꟼꓤ
ꓘꓤOꓤꟼꓤ

Ex schedis Hier. Amati, cui misit Mazzettius. Lin. 1 in operculo, lin. 2 in ossuario.

647 in ossuario an. 1835 reperto.

ƎIꓠIƆVꓤꓘ

Melchiades Fossati misit Vermigliolio (26 mart. 1836). Titulus non integer.

647 *bis* operculum ossuarii fictilis, in quo vir in lecto cubans, ex sepulcro ad Lavianum detecto. Exstat in villa Princ. Mariae Bonaparte-Valentini.

. . . ꓠ]IƆYꓤꓘ : Oꓷꓤꓘ

Descripsi die 10 nov. 1864. Tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum.

648 operculum ossuarii lapidis tiburtini, latum m. 0, 70, in aedibus archipresbyt. M. Castelli.

Oꓘ : ƎIꓠIXƆVꓤꓘ : Oꓘ

Descripsi. Tab. XXXI ad exemplum chartâ expressum. Gentilitium ƎIꓠIXƆVꓤꓘ exscripsit Melchiades Fossati, et cum Vermigliolio communicavit (26 mart. 1836).

648 *bis* ossuarium ex lapide tiburtino, rep. an. 1840.

IИ+ƆVA⅃ : MAꟼ+ƆƎM

Ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 607*a*) edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 267 n. 47.

---

649 olla cineraria duabus ansis, in museo Veronensi.

ƎM↓VA⅃

Tab. XXXI n. 649*a* ex Bonarrota in Dempst. tab. LXXXIII 1 (unde Passerius *Paralip.* pg. 132 LAVLME, et Lanzius II 286 = 226 ƎM+VA⅃, II 399 = 328 n. 208 ƎM↓VA⅃ vel ƎM+VA⅃). Repetiit W. Gell *The topogr. of Rome* n. 35 (ƎM↓VA⅃). Exemplum Maffei *Oss. lett.* V 305 tav. II n. 7 = *Mus. ver.* pg. 9 n. 8 subiicio tab. XXXI n. 649*b*.

---

650 operculum ossuarii ex lapide tiburtino (latum m. 0,62), rep. an. 1835. Adservatur in aedibus archipresbyt. Modesti Castelli.

⅃AVꟼ+Ǝ1 : AƧ⅃Ǝꟻ : ƧƎMV↓VA⅃ : ⅃Ǝꟻ

Descripsi, et tab. XXXI dedi ex ectypo chartaceo. Nomen l a u c h u m e s exscripsit Melchiades Fossati, misitque Vermigliolio.

---

650 *bis* vas fictile rotundum ad cineres condendas; ex collectione Dominici Galeotti.

MI+ИꟼA · AOIИ+VA⅃ · AIOƎ⅃

Descripsi.

---

651 urna fictilis, olim Florentiae apud Bonarrotas.

ꓘAIDꓘAƧ : IИIꓘƧƧƎ⅃ : O⅃

Tab. XXXI ex Bonarrota in Dempst. tab. LXXXIII 7, unde Gorius *Mus. etr.* II 413, Passerius *Lett. Ronc.* III 396 (LTH . VESSINI . SATRIAT), *Paralip.* pg. 133 (LTH : VESTINI SATRIAT) et pg. 218 (LTH . VESINI SATRIAT). Repetiit Lanzius II 450 = 379 n. 429. Hunc titulum exscripsi ex cod. Marucell. A CXCVIII, ubi notanda litterae Ƨ forma in voce l e s s t i n i, IИIꓘƧƧƎ⅃ (l e c s t i n i?). Cf. IИIꓘVƧƆƎ⅃ ad n. 172.

---

652 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,68, in museo Casuccini.

: ⅃AИIA+A : Ǝϴ : IИAƆAM : ꟼA

Descripsi. Ex ectypo chartaceo edidi in *Gloss.* col. 196 s. v. a t a i n a l.

---

653 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, ibidem.

ИA⅃ . .
IƎИƧVA1AM : AИAO

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 71 n. 46, pg. 87 n. 54, et pg. 219 n. 41.

---

654 operculum urnae fictilis, ibidem.

Ƨ V⅃Ǝꟻ : ƎIꟼAM : Ǝ⅃VA

Descripsi, et tab. XXXI dedi ad ectypon chartaceum. Edita in *Mus. chius.* pg. 198 n. 104.

---

655 urna fictilis, in cuius operculo homo in lecto cubans: in museo Florentino (n. 272).

AIꟻ · ƎИAƆIꟼAM · O⅃
⅃AIƆ

Descripsi (*Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I 144 nt. 2), et tab. XXXI subiicio ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 32 tav. VIII 33. Habet Maffeius *Oss. lett.* VI 186 (*lth marciane viacial*), et Lanzius II 422 = 351 n. 315, qui omittit litteras extremas ⅃AIƆ (corr. in exemplare Magliabechiano).

---

655 bis*a* tegula sepulcr., alta m. 0,63, litteris minio pictis, adfixa parieti sub porticu cathedralis.

OA ƎИAƆIꟼAM O⅃
ꟻƎ⅃ƧVИIM

Descripsi et delineavi (tab. XXXI).

---

655 bis*b* tegula sepulcralis fracta (alta m. 0,74), in museo Casuccini.

IИ
AƆIꟼAM
V1MV1
ƧA

Descripsi.

---

655 bis*c* vas sepulcrale ex argilla, ibidem.

. . ИIꟼƎΘ · ƎИAƆIꟼAM · OꟼA⅃

Descripsi.

---

656 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, *a un podere del Fanciulli (?) alla distanza di un miglio e poco più da Chiusi.*

⅃AI+ИAIƎƧ : V⅃I1AꟼƆ : IИƆꟼAM : ⅃ꟻ

E schedis Pasquini, a quo accepit etiam Maggius, ediditque apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 65.

---

656 bis*a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,70 in praedio *Forti.*

MAIꟼ+VA⅃1 : IИƆꟼAM : VA

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

---

656 bis*b* operculum ossuarii marmorei, in quo mulier in lecto cubans, apud Maurum Paolozzi.

VA IИƆꟼAM VA

Descripsi, et tab. XXXI subieci ad ectypum chartâ expressum.

---

657 operculum ossuarii.

⅃AИƧƎ⅃+
ƎMꟼƎ⊘ : ƧƎ⅃ꟻA : IИƆꟼAM : Ǝ⅃ꟻA

Tab. XXXI ex ectypo chartâ non bene expresso.

---

658 tegula sepulcr. alta m. 0,65, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ꟼ+ƧA·M
V⅃1VM
VA⅃
ꟼA

Descripsi et dedi tab. XXXI ad ectypon chartaceum. Titulum habeo etiam ex schedis Vermiglioli a Pasquinio missis, non bene lectum.

658 bis *a* tegula sepulcr.

ᗅƧIᛍƧƎϽ : ІƎИІƎᗰ

Exscripsit Mazzettius et misit Braunio (2 febr. 1847), a quo accepit Migliarinius (*Tes.* n. 679 *a*). Hinc edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 268 n. 51. Alterum nomen videtur ᗅƧVƧƎϽ, ut in titulo sq.

658 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,57, in horto Episcopii.

: ᗅƧVƧƎϽ : ІƎИІƎᗰ : ᗅІ+ƧᗅΘ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

658 ter *a* tegula sepulcr., alta m. 0,63, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ᗅ
ᗅІИІᗰ : І+ƧᗅΘ
ᗅƧƎ+Ǝᖷ : M

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum.

658 ter *b* tegula sepulcr., alta m. 0,64, ibidem.

ITƧᗅΘ
ᗅІИᗅᗰ
ИІᏗᗅM
Ꮧᗅ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

658 ter *c* tegula sepulcr., alta m. 0,64, ibidem.

ƎИІᏗAM
ƸƎИAᗰ:I
A

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

659 operculum ossuarii ex lapide tiburtino (lat. m. 0,52), duabus partibus continuo scriptis. Extat in aedibus archipresbyt. M. Castelli.

: ИᗅᏗϽ : ᏗᗅІ+І+ | : ᏗᗅΘᑫᗅᏗ : ᗅ+VᏗƎᗰ : ᑫᗅ

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

659 *bis* tegula sepulcr., lata m. 0,66, apud Ioannem Paolozzi.

IM · OᏗ
Ǝ+ᗅИ
VИMV+

Descripsi, et tab. XXXI dedi ad ectypon chartâ expressum. Protulit Conestab. in *Giorn. arcad.* CLXVI 187 et *Spicil. pr.* pg. 7 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 436).

660 urna sepulcr., Firmi in museo eq. C. De Minicis.

ƸAIϽƧIᖷ V+Vᗰ · OᏗ

Tab. XXXI ex opusc. cui titulus *Le iscriz. del museo De Minicis* pg. 36 n. 333.

660 bis *a* urnula fictilis litteris atramento pictis, apud Petrum Nardi-Dei.

Ꮧᖷ · V+Vᗰ · OᏗ
ᏗᗅИ[Iᗅ]Ͻ

Descripsi.

660 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,58, in aedibus archipresbyt. M. Castelli.

: ᏗᗅИIᗅϽ . . ИIᑫVᗰ : O

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

660 bis *c* operculum ossuarii ex lapide tiburtino cum imagine feminae, in museo Casuccini.

Vᗅ ƧIИ+Иᑫᗅ : IƎИIᑫVᗰ : IOᑫᗅᏗ

Descripsi. Postremae litterae . . . . *nisa au* non satis certae

660 bis *d* ossuarii operculum (lat. m. 1,04), in quo homo in lecto cubans, ibidem.

ᏗᗅOИᗡᗅ : ᗅИIᗡVᗰ : OᗡᗅᏗ

Descripsi.

661 ossuarium.

Mᗅ1ᗅ1 : ᏗᗅƧIᑫᗅᏗ : ИᗅO

Edidit Vermigliolius apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pgg. 160, 167, et *inscr. Perug.* pg. 265.

662 urna cineraria ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

ᏗᗅI+[ИᗅIƎ]Ƨ : Ꮧᖷ : ᗅƸᗅ1ᗅ1 : Ꮧᖷ

Mus. chius. pg. 71 n. 43, pg. 87 n. 52, correctius pg. 220 n. 44.

663 in ossuario sive in ossuariis rep. an. 1835-1836 gentilitium

IИᗅᏗƧI+ᗅ1

exscripsit A. Melchiades Fossati, qui cum Vermigliolio communicavit.

664 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

ᏗᗅYϽИƎϽ : ƎИᗅᏗƧI+ᗅ1 : Vᗅ

Tab. XXXI ad exemplum chartâ expressum. Edita in *Mus. chius.* pg. 54 n. 32, correctius pg. 220 n. 46.

665 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,69, ibidem.

ᏗᗅVᏗƎᖷ : ƎИᗅᏗƧI+ᗅ1 : Oᗅ

Descripsi. Ad exemplum chartaceum edidi in *Gloss.* col. 1921 s. v. velual.

666 arca ex lapide tiburtino, ibidem

Vᗅ ƎИᗅᏗƸI+ᗅ1 : ᑫᗅ

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 26 n. 12 et pg. 220 n. 45 (in fine . . . Ꮧᗅ).

667 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m 0,69, ibid.

ᏗᗅИᑫY1 : ƎИᗅᏗƧI+ᗅ1 : ƎᏗYᗅ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ex ectypo chartâ expresso. Edita in *Mus. chius.* pg. 11 n. 4, correctius pg. 220 n. 49.

668 ossuarium ex lapide tiburtino sculpturis ornatum, in museo Casuccini.

ᏗᗅИ✱ᏗƎ8 ƎИᗅᏗƧI+ᗅ1 ᑫᗅ

Descripsi. Edita in *Mus. chius.* pg. 26 n. 13 (ᏗᗅИ✱Ꮧᖷ), et pg. 220 n. 48 (ᏗᗅИ✱ᏗƎ8).

669 lapis rotundus, olim Clusii apud nobb. Puccios.

: ᏗᗅИϽᑫᗅ+ИOᗅ ᗅƧᗅᖷᗅ1 : Oᗅ

Tab. XXXI ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XVI 5 (unde Passerius *Acher.* pg. 66 et Lamius *Lett. Gualf.* n. 13).

670 operculum ossuarii (latum m. 0,88), in quo vir in lecto cubans, in museo Casuccini.

..... ꓤAИOƎꟻ · OꟼAꓥ

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

---

670 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,59, in praedio cui nomen *Forti.*

ꓥAIꟼƎΘ: :ƎꟼIƆƧ : AИOƎꟻ : Oꓥ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartâ impressum.

---

670 bis *b* urna lapidis tiburtini, lata m. 0,55, ibidem.

A · AИOƎꟻ OИꟼA

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

---

670 bis *c* arca lapidis tiburtini, Clusii apud Sanctem Betti.

IƎИOƎꟻ : AIИAO
MIИꓥꓥAꟼ Descripsi.
ƆƎM · ꓥAI+VAꓥꟻ

---

671 arca marmorea, in cuius operculo vir in lecto cubans, in domo Sozzi asservata.

AƧAИI+Ǝ+ ƎИOƎꟻ IOꓷAꓥ

Descripsi. Ad exemplum chartâ expressum protuli in *Gloss.* col. 1797 s. v. tetinasa. Edita in *Mus. chius.* pg. 168 n. 83.

---

672 supra operculum ossuarii, in museo Casuccini.

ƧAИOƎꟻ : IMOƎꟻ
ꓥAИIAƆ

Mus. chius. pg. 220 n. 53 « *fu trovato nell'ipogeo dell'Umrana* »; et minus recte pg. 26 n. 15 (ƧAИΘƎ+).

---

673 arca marmorea ex lapide tiburtino, lata m. 0,97, in museo Casuccini.

ꓥAI+VAꓥꟻ : AИOƎꟻ : ꟼAꓥ

Descripsi, et ad exemplum chartaceum dedi in *Gloss.* col. 1409 s. v. plautial. Edita in *Mus. chius.* pg. 71 n. 42, pg. 87 n. 51 et pg. 220 n. 50.

---

674 urna cineraria ex lapide tiburtino rude sculpta, rep. in praediis *del Conservatorio.*

AƧAИAꟼMV : IƎИOƎꟻ ....

Mus. chius. pg. 186 n. 95 et pg. 220 n. 52.

---

675 olla cineraria, in museo Casuccini.

AƧAИƧ : MVƧƎꟻ : ꓥAИ≠IƎꟻ : IƎИꟼƎꟻ : OA

Mus. chius. pg. 71 n. 49 et pg. 220 n. 55.

---

675 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,60, rep. an. 1840. Extat in praedio *Forti* vocitato (vide n. 560 bis *a-d*).

ƆƎM : MAIИ
V+ꓥIꟻ : AƧƎꓥƎƆ : IOIƎꟻ : AIИAO

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypon chartaceum. Protulit Conestab. *inscr. etr.* pg. 268 n. 52 (perperam MAIИV+ꓥƎꟻ).

---

675 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, relictum in agro qui dicitur *Vigna-grande*, ubi effossum.

AƧAИƧꓶVƆ : IΘIƎꟻ : AΘ

Descripsi, et tab. XXXI dedi ectypo chartâ expresso.

---

675 bis *c* lapis quadratus altus m. 0,83, lat. 0,73, ex sepulcro effosso in loco qui vocatur *Vigna-grande.* Litterae altae sunt m. 0,08.

IƎИꓥƧꟻVƆ : AO
:ꓥAIOIƎꟻ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum.

---

675 bis *d* vas sepulcrale ex argilla, in collectione Dominici Galeotti.

AI+I+ AИOIƎꟻ Oꓥ

Descripsi.

---

676 operculum urnae fictilis sculpturis ornatae, in museo Casuccini.

IƎИꟼƎꟻ : I+ƧAΘ

Mus. chius. pg. 198 n. 107 et pg. 220 n. 54.

---

677 in vase fictili (*a forma di campana*) litteris stylo incisis: rep. an. 1838.

I+AꟼAƆ · IƎИ≠Ǝꟼ AIИAO

Exscripsit Sozzius ediditque in *Bull. dell'Inst.* an. 1839 pg. 52.

---

677 *bis* olla fictilis, litteris graphio incisis, ex collectione Dom. Galeotti.

IƎИƧƎꟻAꓥ

Misit can. Brogius. Lege: la pesnei.

---

678 urna fictilis, in museo Florentino (n. 298).

ꟼY+AꓥꟻƧ : AIꟼ VƆИAꓥꟻ : IVꟼ+[Ǝꟻ] AIИAO

Descripsi. Tab. XXXI ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 33 tab. IX 35. Ediderat Lanzius II 454 = 383 n. 441.

---

679 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,55, in museo Casuccini.

IИИƆꟼA : ꓥƎꟻ : Vꟼ+Ǝꟻ : ꓥƎꟻ

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 220 n. 56.

---

680 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,66, in aedibus archipresb. M. Castelli.

ꓥAИIꟻIꟻ : Vꟼ+Ǝꟻ : ꟼꓥ

Descripsi. Tab. XXXI ex forma chartâ expressa.

---

681 operculum ossuarii lapidis tiburtini, lat. m. 0,69, ibidem.

ꓥAИMA : Vꟼ+Ǝꟻ : Oꓥ

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

---

681 *bis* tegula sepulcr., alta m. 0,67, sub porticu cathedralis Clusinae.

Vꟼ+Ǝꟻ · OИꟼA
:IꟻAꓥAƆ

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypon chartaceum.

682 ossuarium, in museo Florentino (n. 254).

ƎↃVϽNAИꟼYƎꟼ ƎꟼVA

Descripsi, et ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 33 tav. VIII 34 dedi in *Gloss.* col. 1407 s. v. plancure: accuratius repeto tab. XXXI. Ediderat Lanzius II 408 = 337 n. 249.

682 *bis* vas sepulcrale ex argilla, apud Dominicum Galeotti.

ꟼANINAM · VA · INVꟼ+Əꟼ · ΘA

Descripsi.

683 ossuarium, *presso la cattedrale di Chiusi* (Lanzi II 424 = 353 n. 326), nunc in horto Episcopii.

INVꟼ+Əꟼ : ꟼƎꟻ
ANIꟼIƆ : MVꟼƎꟻ
ꟼ

Descripsi et dedi tab. XXXI ad ectypum chartaceum. Male protulit Lanzius loc. cit.: ꟼANIꟼIƆ · MVꟼƎO | ꟼAINVꟼ+Əꟼ · ꟼƎƆ. — Antea neglegenter ediderunt Passerius *Acheront.* pg. 70 (ꟼANI+IV · MVꟼƎV · INVꟼ+Ǝ+ · IƎꟻ) = *Paralip.* pg. 224 (*Paralip.* pg. 226 ex schedis Gabrielli VEIA PETRVNI VELVM VITINAL), et Maffeius *Oss. lett.* VI 147 (*Vel. Petruni. Vel. Umeipinal*).

683 *bis* urna fictilis, an. 1861 reperta prope Clusium.

AƧƎꟼꟼƎꟻ · OA · IƎNIꟼI · AO

Descripsit cl. Mazzettius (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 210).

684 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,86, in museo Casuccini.

AI8VAꟼ : IƎN8ꟼVꟼ : IOꟼ

Mus. chius. pg. 19 n. 6 et pg. 221 n. 58. Descripsi, et ectypo chartaceo subiicio tab. XXXI.

684 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,73, duabus partibus continuo scriptis. Possidet can. Ragninius in praedio *Val-di-ponti*, ubi repertum.

: ꟼAN | +V+ : AƧVONAƆ : AN8ꟼVꟼ : Oꟼ

Descripsi, et tab. XXXI dedi ad ectypon chartâ expressum.

685 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, rep. an. 1847-1848: in museo Britannico.

: AƧI ꟼAƧVTꟼVꟼ : ITNƧƎꟼꟼANAO

Tab. XXXI ad exemplum Conestab. *Spic. sec.* pg. 6 ligno incisum. Male edidit A. François in *Bull. dell'Inst.* an. 1849 pg. 7 AƧIꟼAV+ꟼVꟼ : I+NƧƎꟼꟼAHO). Cf. Orioli in *Bull.* cit. pg. 182.

686 *nell'orlo di un vaso cinerario di terra cotta*, litteris depictis, in museo Casuccini.

IN+VAꟼMƎ+VAꟼꟼ....

Mus. chius. pg. 87 n. 55 et pg. 220 n. 57.

687 urna fictilis an. 1856 reperta prope Clusium, in aedibus domini Giulietti. Eadem videtur inscriptio n. 560 ter *d*.

AƧIꟼAIOꟼAꟼ : ANƆVꟼ : ꟼƎꟻ

Descripsit edititque E. Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 150 cum nota: *Il coperchio dell'urnetta di terra cotta, in cui una donna giacente, mi pareva troppo grande per poter appartenere originalmente ad essa.*

687 *bis* urna fictilis Clusio advecta apud nob. De Zandodaris in agro Senensi (Bonarrota); inde *presso i march. Chigi a Siena* (Lanzi II 419 = 348 n. 301).

AƧINIAƆ · IVꟼMVꟼ : AINAO

Lanzius loc. cit. — Tab. XXXI subiicio exemplum Dempsteri tab. LV; unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 411 (THANA . IVM PVIN CAINIS), *Acher.* pg. 74 (OƧ INIAƆ · IVꟼMVI : AINAO), et *Paralip.* pg. 98 (THANIA : IVMPLIV . CAINIS . A., cf. pg. 220).

687 bis *a* urnula fictilis, litteris minio pictis: in operculo mulier in lecto cubans. Extat in Episcopio.

ƧINMVƆ · ꟼꟼƎꟻ · IVꟼMVꟼ · ANAO
A

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Garrucci, qui vidit et exscripsit an. 1857.

687 bis *b* urnula fictilis, litteris atramento pictis, an. 1861 reperta prope Clusium. Extat in aedibus Petri Nardi-Dei.

· AꟼƎAꟼꟻ · VꟼNVꟼ · ꟻA

Descripsi. Ultimum nomen valde incertum. Exscripsit Mazzettius (*Bull. dell'Inst.* an. 1861 pg. 210).

687 bis *c* urnula fictilis, apud Remigium Mazzetti.

VꟼMꟼ ONDA

Descripsi. Nomen pmpu pro VꟼMVꟼ accipiendum.

688 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in domo Nardi.

AƧVꟼNVꟼ : INAIƎ

Can. Pasquinius misit Vermigliolio cum nota: *le prime cinque lettere* [INAIƎ] *sono alquanto dubbie essendo consumate.*

689 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,59, in museo Casuccini.

AƧƎNAꟼƧI+Aꟼ : IƎNꟼYꟼ : ANAO

Descripsi. Tab. XXXI ad exemplum chartaceum. Perperam in *Mus. chius.* pg. 11 n. 3, pg. 71 n. 45, pg. 87 n. 53, correctius pg. 221 n. 61.

689 *bis* ossuarium ex lapide tiburtino litteris incisis et minio pictis, rep. an. 1858 prope Clusium in loco *Fonte Rotella* vocitato. In museo soc. Columbariae.

ƧAI+I+ · INꟼVꟼ · OƧ

Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 111.

689 ter *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,61 (vide n. 556), in praedio *Forti* vocitato.

: AƧVꟼIƆA : IƎNꟼVꟼ : ANAO

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypum chartaceum.

689 ter *b* vas fictile rotundum ad cineres condendas, litteris atramento pictis, ex collectione Dominici Galeotti.

: ꟼAN[I]ƆVAꟼ : INꟼVꟼ : IOꟼAꟼ

Descripsi.

690 urna fictilis, olim in museo Florentino (Lanzi II 403 = 332 n. 223).

Ǝ · AINVIƧVꟼ · ANA[O]

Edidit Lanzius loc. cit.

691 olla sepulcr., olim Clusii in domo familiae Dei, nunc in museo Florentino (n. 44).

a) : MΞqOΞƧ : ꟼƆƧYꟻ : ΞqOΞƧ — in superiori parte litteris minio pictis.

b) MΞqOΞƧ · ꟼƆƧYꟻ : ΞqOΞƧ — in corpore vasis litteris atramento pictis.

Protuli in *Gloss.* col. 1615 s. v. sethres ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 147 tav. XLIX 171. Ediderat Vermigl. apud Inghir. *Lettere* etc. pg. 152 = *inscr. Per.* pg. 107 nt. 2: (ИΞq+ΞƧ:ꟼƆƧV+:Ξq+ΞƧ); et *Mus. chius.* pg. 226 n. 89 sq.:

a) MAIꟻIA : ꟼƆƧV+ : ΞqOΞƧ

b) ИΞq+ꟼƧ : ꟼƆƧV+ : Ξq+ΞƧ

692 urna fictilis litteris atramento pictis, olim in domo Dei, nunc in museo Florentino (n. 415).

· MAИI . . Ƨ · ꟼƆƧVꟻ · ΞqOΞƧ · Oᒧ

Tab. XXXI ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 148 tav. XLIX 172. Ediderat Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 152 et *inscr. Per.* pg. 107 nt. 2 (MAIꟻIA : ꟼƆƧV+ : Ξq+ΞƧ).

692 *bis* ossuarium ex lapide tiburtino, rep. an. 1840.

MVI+qAᒧ : V‡AИAq : ΞAƆ

E schedis Migliarini (*Tes.* n. 841*a*) affert Conestab. *inscr. etr.* pg. 269 n. 56.

693 urna fictilis litteris minio pictis, in museo Florent. (n. 291).

ᒧAИƆIΞq · AIƆIΞqI . . .

Descripsi. Ed. Lanzius II 437 = 366 n. 384 (ᒧAИƆIΞq:AIƆIΞq...), accuratius Conestab. op. cit. pg. 34 tav. IX 36, unde ipse repetii in *Gloss.* col. 1535 s. v. reicnal. Cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 207 (ᒧAИƆIΞqAIƆIΞq).

693 *bis* ossuarium.

ᒧAIИI+Aᒧ IΞИ‡MΞq AИAO

Edidit Conestab. op. cit. pg. 269 n. 59 ex Migliarini *Tes.* n. 852.

694 titulus sepulcr.

. . ꟻVИ+ИVƆ . . . . . : ᒧAOИqA AИ‡MΞq OИqA

Tab. XXXI ex ectypo chartâ non bene expresso.

694 bis *a* operculum ossuarii ex tiburtino lapide, apud Sozzi.

ᒧAИ↓V‡ : AИ‡MΞq : OA

Descripsi. Misit Sozzius ectypo chartâ non bene expresso.

694 bis *b* ossuarium ex lapide tiburtino, ibidem.

AИ↓V‡ : ΞMVИ : AИ‡MΞq : qA

Descripsi. Dedi tab. XXXI ex ectypo chartâ non bene confecto.

694 bis *c* arca ex lapide tiburtino alta m. 0,35, lata 0,53, prope Clusium reperta in praedio *Pian-di-ponti* vocitato, ibique asservata.

↓V‡ : IΞИ‡MΞq : AИAO
: ᒧAИ

Descripsi, et ad ectypon chartâ expressum subieci tab. XXXI.

695 operculum ossuarii ex lapide alabastr. (latum m. 0,98), in quo homo in lecto cubans, in aedibus Petri Casuccini.

. . . . . ᒧ : AИ‡MΞq : ᒧΞꟻ

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

696 arca ex lapide alabastr. lata m. 0,73, ibidem.

ΞꟻƧΞƆAИ‡MΞᗡ : ᒧΞꟻ

Descripsi. Ex ectypo chartaceo dedi in *Gloss.* col. 937 s. v. crespe.

696 *bis* ossuarium ex lapide tiburtino.

ᒧAИ‡MVƆV : AƧΞIꟻΞƧ : AИ‡MΞqᒧꟻ

Tab. XXXI ad exemplum chartâ expressum.

697 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in quo homo in lecto cubans. Extat in praedio qui vocatur *Forti*.

AƧΞIꟻΞƧ : ᒧꟻ : AИ‡MΞq : ᒧꟻ

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

697 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,56, ibidem.

MAIИMVƆ : OA : AИ‡MΞq : +A

Descripsi. Tab. XXXI ex ectypo chartaceo.

697 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,52, ibidem.

ᒧA . . qAꟻ : AИ‡MΞq : ᒧ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum.

697 bis *c* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,78, ibidem.

ꟼᒧA+VPIAM
Ƨ : AƧΞIꟻΞƧ : OA : AИ‡MΞq : ᒧꟻ

Descripsi. Tab. XXXI ad ectypum chartaceum.

697 bis *d* vasculum sepulcrale ex argilla, litteris atramento pictis in museo Casuccini.

ᒧAI+AИI+Ξꟻ : AИƧMΞq : ᒧꟻ

Descripsi.

698 ossuarium ex lapide tiburtino, latum m. 0,645, in praedio *Forti* vocitato.

ᒧAIИIqΞ⊘ : ΞƧ : Ξꟻ : AИ‡MΞq : ᒧꟻ

Tab. XXXI ex ectypo chartâ facto.

698 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, rep. an. 1847, Clusii apud Sozzium.

A
ƧAИ‡MΞq : IΞИIqA[ꟻ] : AIOqA[ᒧ]

Descripsi. Dedi tab. XXXI ex forma chartacea.

698 *ter* tegula sepulcr., alta m. 0,60, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ΞI↓ИΞq
AIVꟻ : M

Descripsi, et dedi tab. XXXI ad ectypon chartâ expressum. Neglegenter exscripsit Conestab. *inscr. etr.* pg. LVI.

699 in fronte ossuarii; in museo Casuccini.

ƎИ⅃ЯM — Descripsi, et tab. XXXI dedi ex ectypo chartaceo.

---

700 urnula fictilis sculpturis ornata, ibidem.

ƧI+ЯИ : V⊃ꟼЯ⊃ : ƎИ⅃ЯM

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 198 n. 105 et pg. 218 n. 32.

---

700 *bis* ossuarium, litteris atramento pictis, an. 1858 in agro Clusino rep. in loco *Vigna Grande* vocitato. Exstat in museo societatis Columbariae.

MƎIИЯ : MƎЯ⊃ : ЯI+⅃ЯƧ

Descripsi. Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* X, I 114 (in fine MƎИЯ).

---

700 *ter* urna fictilis litteris minio pictis, in museo Florent. (n. 362).

ƧI⅃IV : ƧV⅃ƎV : IƎИ+ЯƧ : ЯИЯO

Descripsi. Exemplum Conestab. op. cit. pg. 34 tav. IX 37 subiicio tab. XXXI. Ediderat Lanzius II 455 = 384 n. 445 male IИ+ЯƧ.

---

701 urna fictilis, in museo Casuccini.

ЯƧЯИꟼЯ⊃ : IƎИ+ЯM : IOꟼЯ⅃

Mus. chius. pg. 99 n. 57 et pg. 222 n. 63 (unde Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 106 nt. 3).

---

701 *bis* operculum ossuarii marmorei (latum m. 0, 86), in quo homo in lecto cubans, e domo can. Ragnini in museum soc. Columbariae translatum.

ʏЯ⅃IИ : Я⅃MIV⊃ : [Ǝ]ʏЯƎƧ : OИꟼЯ

Descripsi, et tab. XXXI dedi ectypo chartaceo. Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 31.

---

702 in fronte ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

ƎꟼV+ЯƧ : ƎꟼOƎƧ : Я⅃

Descripsi, et tab. XXXI dedi ex ectypo chartâ expresso. Perperam in *Museo chiusino* pg. 194 n. 100 et pg. 222 n. 64 ƎꟼV+ƎƧ : ƎꟼOƎƧ : Я.

---

702 *bis* tegula sepulcr., apud can. Mazzettium Clusinae dioecesis vicarium generalem.

ᖷƎ⅃ · ƎꟼOƎƧ
⊃ЯIV⅃

Descripsit cl. Garruccius (an. 1858). Ex apographo Mazzetti, qui Braunio misit (2 febr. 1847), accepit Migliarinius (*Tes.* n. 896*a*), unde Conestab. *inscr. etr.* pg. 270 n. 61.

---

703 urna fictilis litteris atramento pictis, Arretii apud R. Bartolinium e Clusio translata.

ƧЯИM⅃Я⊃ : IƎИꟼOƎƧ ЯIИЯO

Misit Carolus Milanesius (21 dec. 1855). Ipse dedi apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 56 nt. 1. Habeo etiam ex schedis Gamurrini, qui in fine legit ƧЯM⅃Я⊃.

---

704 ossuarium marmoreum, olim apud Ristorum Paolotium (Gori *Mus. etr.* II 288).

ЯƧIƧƎᖷƧ : ⅃ƎИ : ⅃ЯƎIƎᖷ : ЯIИVIƎI ƎИЯIƎƧ ЯИЯO

Tab. XXXII ex Gori op. cit. I tab. CLIV 2.

704 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

ЯƧY⊃I⊃ : ⊃ƎM · ⅃ЯИYЯꟼ8
ЯIИYꟼƎMV⊃ : I+ИЯIƎƧ

Tab. XXXII ex forma chartacea. Misit Sozzius cum nota: *La prima linea di questa iscrizione è scolpita sopra il dado del coperchio, e la seconda nel dado medesimo.*

---

705 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, *collocato testè nella facciata di una casetta nuova presso la chiesa di s. Francesco* (Sozzi).

ЯƧIИIꟼƎ⊗ · ⊃ƎM · ⅃ЯИ+V+ : I+ИЯIƎƧ : ЯIИЯO

Mus. chius. pg. 168 n. 88 et pg. 222 n. 65. Habeo ex schedis Pasquini et Sozzi. Ita legebat etiam Titius (*Hist. Sen.* mss.) ineunte seculo XVI, nisi quod extremo loco dedit ЯƧIИIꟼƎO (nec aliter in cod. Marucell. A XIII), quod Carpellinius mutavit in ЯƧЯIИIꟼƎO (*Spettatore ital.* I 368 an. 1859).

---

705 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0, 85, Clusii apud Sanctem Betti.

: ЯƧV⊃I⊃ : ЯIИV⊃ИƎ⊃ : I+ИЯIƎƧ : ЯИЯO

Descripsi.

---

705 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0, 64, in museo Casuccini.

: ⅃ЯИIꟼVM : Ǝ+ИЯIƎƧ : VЯ

Descripsi.

---

705 bis *c* operculum ossuarii ex lapide tiburtino cum figura mulieris in lecto cubantis, in horto Mauri Paolozzi.

. . . . +ИЯIƎƧЯИЯ[O]

Descripsi.

---

706 ossuarium.

ЯƧI⅃Я[IИ]I+Я⅃Я[IИ]VꟼƎMV⊃ : I+ИЯIƎƧ : ЯИЯO

Restituo ex Gori exemplo (*Storia ant. etr.* pg. CXIX tav. VI), quod subiicio tab. XXXII. Lege: thana seianti cumerunia latinialisa.

---

706 *bis* urna fictilis litteris minio pictis, reperta cum titulis num. 486-494.

MYЯИV : OЯ : I+ИЯIƎƧ : ЯI⅃Ǝᖷ

Sozzius, qui misit, legit ++MЯIƎƧ.

---

707 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0, 67, in museo Casuccini.

ЯИ⊃ꟼЯM : Я⅃ƧIV⊃ : Ǝ+ЯIƎƧ : Я⅃

Descripsi, et dedi tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso.

---

707 *bis* operculum ossuarii (ex lapide alabastrite), lat. m. 0, 91, in quo vir in lecto cubans; repertum an. 1857. Possidet Petrus Piparelli.

⅃ЯOꟼЯ⅃ : ⅃ЯI⅃ƎB : Ǝ+ЯIƎƧ : ⅃Ǝᖷ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXII. Habeo etiam ex schedis Sozzi. Edidit E. Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 146 perperam ЯI⅃ƎB (cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* XIII, I 31 nt. 4).

708 operculum ossuarii, olim Montispolitiani in museo Bucelliano, nunc in Florentino publico (n. 295).

· ƧAIИAꓘƧIVↃ · ꓘƎ · AƧƎIꟼƎƧ · ꓘƎ

Tab. XXXII. Iterum vidi et descripsi. Neglegenter edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. cxcv 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VII 446 EI SERIESA VL CVISLANIA), Lanzius II 449 = 378 n. 426, et Conestab. *inscr. etr.* pg. 35 tab. IX 38.

708 *bis* ossuarium lapidis alabastritis, latum m. 0,91: in operculo mulier in lecto sedens; rep. an. 1857. Extat apud Petrum Piparellium.

I+AИI+ИƎƧ : AИAO

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypon chartaceum. Edidit E. Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 146. Habeo etiam e schedis Sozzi. Cf. n. 1766 bis.

708 bis *a* operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

..... I+AИI+ИƎƧ · I+ƧA8

Exscripsit cl. Garruccius, a quo accepi die 10 dec. 1857.

709 operculum ossuarii (lapidis alabastritis), in quo vir in lecto cubans; rep. mense ian. an. 1857 in loco *La Biffa* nuncupato. Extat apud Petrum Piparelli.

ИAꓘↃ ꓘAИƧƎꓘ+ ꓘAIƎ⊗ MVꓘƎƎ:Ǝ+AИI+:ИƎƧ:OΠAꓘ

Descripsi, et tab. XXXII subieci ad ectypon chartâ expressum. Edidit E. Hübner in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 146 (perperam ꓘAИƎ⊗ pro helial). Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 192 protulit MVꓘƎƎ:Ǝ+AИI+:ИƎƧ:OΠAꓘ; reliqua mecum communicavit (8 febr. 1858). Non bene exscripsit Sozzius.

709 bis *a* pergrandis sarcophagus, in cuius operculo vir in lecto cubans, repertus an. 1832. Possidet Sozzius.

AИↃΠAꓘ · I+AИI+ИƎƧ · ƧIΠAꓘ

Descripsi, et protuli in *Gloss.* col. 1017 s. v. larcna. Accuratius subiicio tab. XXXII ex ectypo chartâ facto.

709 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in aedibus Sozzi.

: ꓘAИ✱MVↃV : AƧƎIИƎƧ : ꟼA

Descripsi. Tab. XXXII ex ectypo chartaceo.

710 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

MAIꟼAM : VꟼV+ꟼƎM : ꓘƎƎ

Descripsi. Tab. XXXII ad exemplum chartâ expressum.

711 ossuarium, olim in museo Florentino (Lanzi II 422 = 351 ad n. 316)? Eadem inscriptio videtur n. 1773.

A+AИ+ꟼAꓘ : ƧVꟼV+ꟼƎƧ : ƧITOꓘ : IΦ

Edidit Lanzius loc. cit.

711 bis *a* et *b* urnae fictiles ad gentem Sertoriam pertinentes, ex sepulcro *Laviano* effosso exeunte anno 1865.

711 bis *a* AIꟼV+ꟼ[Ǝ]M · AIOꟼA[ꓘ] 711 bis *b* IꟼVꓘꟼ[Ǝ]M .....

Restituo ex apographis Princ. Mariae Bonaparte-Valentini, quae mecum litteris humanissimis communicavit.

712 operculum ossuarii marmorei, in praediis *del Conservatorio*.

AꓘAИAΠMV : I+A : ИI+ИƎꓘ : I+ꓘA8

Mus. chius. n. 106 pg. 180 n. 92 et pg. 227 n. 106.

713 supra operculum ossuarii formam tecti habens, in museo Casuccini.

AIИV↓ИƎƧ : AИAO
AƧAИOƎƧ

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 43 n. 28 et pg. 222 n. 67 (AIИV↓ИƎꓘ).

713 *bis* operculum parvi ossuarii ex lapide tiburtino, rep. an. 1861. Extat in aedibus Petri Nardi-Dei.

ꓘAIИIƎ · ꓘƎ · Ǝꓘ+ƎƧ · OA

Descripsi. In fine lege vipinal. Neglegenter exscripsit Mazzettius. (*Bull. dell'Inst.* an. 1861 pg. 210).

714 urnula fictilis, litteris atramento pictis, in museo Casuccini.

MꓘƎƎ · V+AↃꓘ · ƎƎ

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 99 n. 59 et pg. 224 n. 72.

714 *bis* ossuarium ex lapide tiburtino, rep. an. 1840, una cum ossuario inscripto Ⅎ · SCAEVIVS · Ⅎ · F · ARN | .. AEVNVS. Extat in praedio *Forti* vocitato.

ꓘAИ+AM · AƎƎↃƧ · Oꓘ

Descripsi, et tab. XXXII dedi ectypo chartaceo. Misit Migliarinius (9 iun. 1859), a quo accepit etiam Conestab. *inscr. etr.* pg. 270 n. 64, ubi perperam Aꓘ pro Oꓘ.

715 operculum ossuarii sculpturis ornati.

Ƨ : AIꟼV+AꓘꓘƧ : AIꓘƎƎ

Protulit *Mus. chius.* pg. 168 num. 81 et pg. 224 num. 72: Ↄ · AIꟼVꓘAꓘꓘ : A+ꓘƎƎ. Correxit Conestab. *Spicil. sec.* pg. 11 (VELIA . SPATVRIA : S).

716 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,49, lata 0,71, in aedibus archipresb. Modesti Castelli.

AƧAИ✱MƎꟼ : AIꟼV+AꓘꓘƧ : AИAO
ꓘƎᑕ

Descripsi. Tab. XXXII ex forma chartâ expressa.

716 *bis* operculum ossuarii ex tiburtino lapide.

: ꓘAVꟼAↃИA : ꓘƎƎ : ƎИAΦA+ OA

Descripsit ediditque Conestab. in *Giorn. arcad.* CLXVI 189 et *Spicil. pr.* pg. 8 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 437), cuius exemplum subiicio tab. XXXII.

717 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim apud can. Pasquinium.

ƎƎA+Ǝ+ : ꓘA
ƧAIИVƧI⊗ : ꓘAИIAↃ

Ex schedis Pasquini Vermigliolio missis cum nota: *la seconda e terza lettera del primo verso sono un po' dubbie.* Pro ap initio fortasse restituendum ꟼA. Ex aliis schedis Pasquinianis accepi ƧAIИVI⊗ : ꓘAИIAↃ | ƎƎA+Ǝ .... IA·

718 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

OA : ꟼANI⊗ : ANI+Ǝ+ : OA

Mus. chius. pg. 109 n. 64 et pg. 225 n. 75. Lege: ath tetina h[e]lial ath.

719 urna fictilis.

ꟼAIЯI+Aꟼ : ƎI+V⊗ : AЯI+ : Ǝ+ : Oꟼ

Mus. chius. pg. 225 n. 74 (pg. 109 n. 61 ƎMV⊗), ubi te:tina pro AЯI+Ǝ+.

720 titulus sepulcralis.

AƧVƆIƆ

ƆƎM · ƧꟼI · IƎЯ+Ǝ+ · I+ƧA8

Descripsit Vermigliolius in Civitate Plebis (*inscr. Perug.* pg. 288 nt. 1). ƧꟼI pro Ƨꟼ scriptum puto.

721 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,79, in horto Episcopii.

AMIꟼƧ AƧAЯƧƎꟼ+

AꟼAꟼ : ƆƎM : ꟼAЯ8ꟼVꟼ : IƎЯI+Ǝ+ : IOꟼAꟼ

Descripsi, et dedi tab. XXXII ex ectypo chartâ facto. Habeo etiam e schedis Garrucci.

721 bis*a* tegula sepulcr., alta m. 0,65, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ꓘAPOI : +E+

NEI : MANOF

A+ESA

Descripsi. Tab. XXXII ectypo chartaceo.

721 bis*b* tegula sepulcr. fracta, ibidem.

. . . . . A O

. . . ꟼ Ǝ 8

[N]AM IƎ

AƧƎ+AƎO

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum. Videtur AƧƎ+AƎO|NAM legendum pro manthvatvsa, ut monet titulus praeced.

721 bis*c* tegula sepulcr., in aedibus Casuccini.

VƆIЯAO

MƎ8VAꟼ

AЯ*MƎꟼ

M

Exscripsit can. Brogius, et mihi misit ectypo chartaceo, unde dedi tab. XXXII. Pro res'znas' videtur legendum remznas'.

722 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,89, in museo Casuccini.

AƧAЯƧƎꟼ+ : I+I+ : AIꟼƎƎ

Descripsi. Affero in *Gloss.* col. 1826 s. v. tlesnasa ex ectypo chartaceo. Edita in *Mus. chius.* pg. 194 n. 103 et pg. 225 n. 77.

723 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,52, in aedibus archipresb. M. Castelli.

ꟼAOЯꟼA : Ǝ+I+ : OЯꟼA

Mus. chius. pg. 133 n. 80 et pg. 225 n. 76. Ipse descripsi, et ad exemplum chartâ expressum subieci tab. XXXII.

724 urnula fictilis, litteris atramento pictis, in museo Casuccini.

8IꟼVI*ꟼVЯ · I+I+ · AЯAO

Mus. chius. pg. 99 n. 58 et pg. 225 n. 78. Litteras postremas 8Iꟼ pro incertis exscripsi.

724 bis*a* sarcophagus lapidis tiburtini, latum m. 1,75, in praedio qui vocatur *Forti.*

ƆƎƎM : ꟼAЯAꟼMV : I+I+ : IOꟼAꟼ

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypum chartâ expressum.

724 bis*b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,77, in aedibus archipresb. Modesti Castelli.

V . . . . Ǝ+I+ · ꟼƎ

Descripsi.

724 bis*c* urnula fictilis, apud I. Schedoni Mutinensem.

ꟼAЯAꟼƎƎIꓘIꓘAЯAO

Ex schedis can. Lorini, cui misit Schedonius (6 sept. 1854).

724 bis*d* urnula fictilis litteris atramento pictis, ex collectione Dominici Galeotti.

· AƧIЯ+VƆ · I+I+ AЯAO

Descripsi.

724 bis*e* urnula fictilis litteris minio pictis, in museo Casuccini

: MAЯ+ЯVꟼ · I+I+ · IOꟼAꟼ

Descripsi. Ultimum nomen puntnas' incertum est.

724 bis*f* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

ЯAꟼƧIꟼƆV : IЯV+Aꟼ · I+I+ : AO

Descripsi.

724 bis*g* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

. . . Ǝ+Ƨ : AIЯVƆƎƧ I+I+ AЯAO

Quae supersunt descripsi.

725 ossuarium.

AƧƎꟼIƎ · I+I+ · ꟼƎƎ · AIIƎƎ

Ita exhibet Passerius *Acher.* pg. 70 ex schedis Gabrielli. Repetiit in *Mem. della soc. Colombaria* I 36: « *Ed in urna in Santa Mustiola di Chiusi, descritta dal conte Gabbriello Gabbrielli, le cui schede sono nella biblioteca Olivieria:* VELIA VEL . TITI . VIPVSA ».

726 operculum ossuarii.

: ꟼƎ : AЯƧƎꟼ+ : OA

Tab. XXXII ad exemplum chartaceum.

726 *bis* urna fictilis, in cuius operculo vir in lecto cubans: reperta an. 1826 in praedio familiae Dei. Empta Liburni an. 1864 asservatur Montiscalerii in regio collegio Albertino.

AƧꓘꟼƎB IꓘI+ : IODAꟼ

Descripsit cl. Bruzza. Habet Migliarinius *Tes.* n. 1036 (unde Conestab. *inscr. etr.* pg. 271 n. 67).

726 ter *a-f* tituli funerarii ex sepulcro die 10 februarii 1866 detecto in praedio qui dicitur *Colle*, cura et impensis canonici Dominici Ragnini et nob. viri Petri Casuccini. Huc verba referam cl. can. Brogi, qui titulos statim exscripsit mihique liberaliter misit una cum monumenti descriptione. *La tomba, ornata di pitture nelle pareti, è lunga oltre due metri e larga altrettanto: era chiusa da tre tegoli, due de' quali posti in basso portano iscrizione etrusca* (726 ter *a* et *b*). *Sul banco di terra in fondo alla cella posa una grand'urna di terra cotta (anepigrafe), che l'artefice divise nel mezzo forse per meglio lavorarla o piuttosto metterla nella fornace: la cassa non reca altra scultura, che due colonnette nelle estremità, e due fascie di color verde e rosso che si ripetono orizzontali da una estremità all'altra, intersecate verticalmente da tante fascie a scacchi di color nero, che da capo a piedi si ripetono nella medesima forma; il coperchio, diviso anch'esso in due parti, presenta una figura giacente, colorita di rosso la faccia, gli occhi e le sopraciglia di nero; sulla sinistra appoggia il capo coperto di berretto, e porta nella destra un rotolo chiuso da una spilla che ne trapassa tutti gli occhielli dell'estremità. Nel banco a sinistra di chi entra stava un vaso cinerario con la leggenda* **tiuza tius vetusal clan thanas** (n. 726 ter *c*), *e nella parete un'altra iscrizione tracciata a color nero sul tufo* (n. 726 ter *d*), *tramezzata da una figura muliebre dipinta in nero, che reca una tazza in mano, quasi in atto di versare qualche licore nelle funebri espiazioni. Nella parete opposta scorgesi, pur dipinta nel tufo ed alquanto danneggiata, una figura virile, ed un'altra iscrizione non abbastanza chiara nella prima linea* (n. 726 ter *e*): *sul banco posa un'urnetta cineraria con iscrizione in parte evanida* (n. 726 ter *f*). *Nella parete di prospetto, sopra l'urna grande, trovasi dipinta l'imagine del sole, che con rabeschi attorno si ripete nella parete opposta sopra la porta, mentre nelle pareti laterali venne effigiata la luna.*

726 ter *a* tegula sepulcralis.

ꓤ‡VI+

726 ter *b* tegula sepulcralis.

I+ꓢA8
IƎИMꟼƎ8
AƧVI+
ꓶAƧV+Ǝᖷ

726 ter *c* vas fictile.

:ƧAИAO:ИAꓘϽ:ꓶAƧV+Ǝᖷ:ƧVI+:A‡VI+

726 ter *d* in pariete sepulcri litteris atramento pictis.

ꓶAƧV+Ǝᖷ : ƧVI+ A‡VI+
ƧAИAO ИAꓘϽ
ꓶAИƧƎꓶ+
IIIXƧ : ꓶ : IᖷA

726 ter *e* in pariete sepulcri litteris atramento pictis.

? I[+]ƧA[8]
ƎИMꟼƎ8

726 ter *f* urnula fictilis, litteris pictis.

ꓶAƧV+Ǝᖷ AƧVI[+ IƎИMꟼƎ]8·I+[ƧA8]

726 quat. *a-c* urnae sepulcrales lapidis tiburtini, ex sepulcro die XX febr. 1866 effosso in praedio domini Mauri Paolozzi, *Bagnolo* vocitato. Descripsit can. Brogius mihique misit.

726 quat. *a* in operculo.

ꓶAIϽꟼAꓶ : Oꓶ : AИA+ꓶVϽ : Oꓶ

726 quat. *b* in operculo.

ꓶAI+ƧƎꟼ1 : AИA+ꓶVϽ : Oꓶ

726 quat. *c* urna cineraria.

ꓶAIИI+Aꓶ : IƎИƧƎꓶ+ : I+ƧA[8] in operculo

CENCVNIA in urna

727 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,61, in horto Episcopii.

: ꓶᖷ : AИƧƎꓶ+ : OA supra tectum operculi
: ꓶAI+ИAIƎƧ : AƧA1A1 in fronte

Descripsi (mense sept. 1865), et dedi tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum. Exscripsit etiam Garruccius, a quo accepi an. 1857 die 10 dec.

728 operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

ꓶAИ8ꓶV1 : AꙄƎϽVAꓶϽ : AИꙄƎꓶ+ : Aꓶ

Mus. chius. pg. 133 n. 78 et pg. 225 n. 84.

729 operculum ossuarii lapidis tiburtini.

AꙄƎϽVAꓶϽ : AИꙄƎꓶ+ : ꟼA

Mus. chius. pg. 133 n. 79 et pg. 225 n. 82.

730 operculum ossuarii lapidis tiburtini.

AꙄƎИIꟼAMAϽ : AꙄIꓶAOИꟼA : AИꙄƎꓶ+ : A‡ИꟼA

Mus. chius. pg. 133 n. 76 et pg. 225 n. 80.

731 supra operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

AИƧƎꓶ+ : Oꓶ
ꓶAИ+ИꟼA : Oꓶ

Mus. chius. pg. 124 n. 72 et pg. 225 n. 79. Habeo etiam ex schedis Gamurrini (perperam ꓶAИIИꟼA).

732 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 1,02, in museo Casuccini.

ꓶAИ8ꓶV1 : AИƧƎꓶ+ : ꓶᖷ

Descripsi, et subieci tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum. Edita in *Mus. chius.* pg. 19 n. 8 et pg. 225 n. 85.

733 operculum ossuarii, ibidem.

ꓶAIMꟼƎ8 : AИƧƎꓶ+ : ꓶᖷ

Mus. chius. pg. 26 n. 16 et pg. 225 n. 81.

734 ossuarium ex lapide tiburtino, ibidem.

AИAꟼMVIƎИƧƎꓶ+ · AИAO in operculo lato m. 0,89
AИOꟼAꝊ↓ƎMꓶA in urna lata m. 0,70

Descripsi. Lege: **thana tlesnei umranal s'ech harthna.** Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 193. In *Mus. chius.* pg. 109 n. 63 et pg. 225 n. 87 AИOꟼAꝊ↓ƎMꓶA. Lin. 2 habeo ex ectypo chartaceo.

735 arca lapidis tiburtini, ibidem.

ꓶAI+I+ · IƎИƧƎꓶ+ · IOꟼAꓶ

Descripsi, et in *Gloss.* col. 1821 (s. v. **titial**) dedi ad exemplum chartâ expressum. Edita in *Mus. chius.* pg. 194 n. 101 et pg. 225 n. 86.

736 operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

ꓘAИ8ꓘVꟻ : IƎИƧƎꓘ+ : AИAO

Mus. chius. pg. 133 n. 75 et pg. 225 n. 83.

736 *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, una cum num. 736 *b* et *c* rep. an. 1859 in agro Clusino in loco qui dicitur *Palazzolo*. Extat in museo soc. Columbariae.

ꟻƎꟼ+ : I+ИAꓘↃ : Oꓘ : AИƧƎꓘ+ : Oꓘ

Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 24.

736 *b* operculum ossuarii, lat. m. 0,68, rep. cum num. praeced.

ꓘAI+I+ : VↃИƎↃ : AИƧƎꓘ+ : ꟼA

Descripsi, et tab. XXXII subieci ad exemplum chartâ expressum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 25.

736 *c* operculum ossuarii ex lapide tiburtino (lat. m. 0,82), duabus partibus continuo scriptis: rep. cum n. 736 *a* et *b*. Extat in aedibus can. Ragnini.

: ꓘA | ИVꓘAↃ : AƧAИƧƎꓘ+ : IƧꓘƎꟻ : AIИAO

Descripsi, et tab. XXXII subieci ad ectypon chartâ expressum. Edidit Conestab. loc. cit. pg. 25.

736 *d* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,93, in museo Casuccini.

ꓘAIИI+Aꓘ · VↃƎↃ · AИ[Ƨ]Ǝꓘ+ · ꓘꟻ

Descripsi.

737 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans (cf. n. 341 *bis*).

Larth · Trepus · Larthalis

Litteris italicis protulit Brunnius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1851 pg. 51.

737 *bis* tegula sepulcr., alta m. 0,73, apud Maurum Paolozzi.

IꟻƎDY·Oꓘ
IƧAꓘꓘƎꟻ
ꓘAИ

Descripsi, et ad ectypon chartâ expressum dedi tab. XXXII.

738 tegula sepulcr., Perusiae in museo publico.

MAIИAꟼAM ꓘAИ+V+ : VꟻƎꟼ+ : Oꓘ

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 324 n. 23.

739 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,64, in museo Casuccini.

AƧAИↃꟼAꓘ : ƧVꓘ : V+ : AO

Descripsi, et tab. XXXII dedi ex ectypo chartaceo. Edita in *Mus. chius.* pg. 109 n. 62 et pg. 225 n. 88.

739 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,535, in praedio *Forti* vocitato.

AƧVꓘIↃA : ↃƎM : VƧ : V+ : A⊘

Descripsi, et tab. XXXII dedi ad ectypon chartaceum.

740 urna fictilis (litteris minio pictis), in cuius operculo mulier in lecto cubans: rep. an. 1721, una cum urna n. 630. Extat Florentiae in aedibus Buonarroti.

AƧIИIꓘMYAↃ : AIИY⋕ꟼY+ : AИAO

Descripsi, et tab. XXXII dedi ex Dempst. tab. LXXXVI (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 389, IV 408, *Paralip.* pgg. 95, 137, *Acher.* pg. 61, Lamius *Lett. Gualf.* n. IX, et Lanzius II 351 = 280 n. 35). Repetiit Maffeius *Oss. lett.* VI 174: *thana turzunia caumlinisa*. Habeo etiam ex cod. Marucell. A CXCVIII.

740 *bis* operculum ossuarii (ex lapide alabastrite), in quo mulier in lecto cubans. In museo soc. Columbariae.

IƎИƧV+ IИIIIИ

Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 34.

741 urna fictilis litteris minio pictis, in museo Florentino (n. 275).

AƧƎↃƧVꓘ · ƧVꓘꟻ · AI+V+ꓘꟻ

Lege: vl tutna v[e]lus luscesa. Affero in *Gloss.* col. 1085 (s. v. luscesa) ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 36 tav. IX 40. Edidit Lanzius II 425 = 354 n. 330 AƧƎↃƧVꓘ : ƧVꓘꟻ · AI+V+ · ꓘↃ.

741 *bis* arca lapidis tiburtini, in horto Mauri Paolozzi.

. . . . ꓘVꟻ AИ+V+ : ꓘƎꟻ

Descripsi.

742 titulus sepulcr.

AƧVꟻƎꟼ+ : IƎИYVY

Ad exemplum chartâ expressum edidi in *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I 142, nunc accuratius subiicio tab. XXXII.

743 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim apud Flavium Paolozzi.

IИↃꟼAM : IƎИ : +V+ : AO

Ex schedis Pasquini. Edita in *Mus. chius.* pg. 226 n. 94 (pg. 198 n. 110 perperam OA pro AO).

743 *bis* arcula ex lapide tiburtino, alta m. 0,36, lata 0,45, in praedio qui vocatur *Forti*.

AAИ+V+ . OA
AƧIIƎꓘ · O

Descripsi. Tab. XXXII dedi ex ectypo chartâ expresso. Videtur eadem inscriptio, quam edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 271 n. 69 (lin. 2 AƧVƎꓘ) ex Migliarini *Tes.* n. 1082 *a*, rep. an. 1840.

744 urna fictilis, olim apud Flavium Paolozzi.

ꟼ8 AVMV+ : AИ+V+ : OИꟼA

Ex schedis Pasquini. *Mus. chius.* pg. 198 n. 108 (Ↄ8A : VMV+) et pg. 226 n. 95 (Ↄ8 : A : VMV+).

744 *bis* arca lapidis tiburtini, in horto Mauri Paolozzi.

AИ+V+ : ꟼA
ИꟼAↃ : VMV+
ꓘ

Descripsi. Littera A nominis tutna fortasse est IƎ.

745 operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

IƎИ+V+

Mus. chius. pg. 124 n. 73 et pg. 226 n. 98. Ex ectypo chartâ non bene expresso coniicerem ƎAИ+V+, *in gran sarcofago di buon travertino scoperto nell'anno* 1832 (Sozzius).

746 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in aedibus Sozzi.

AƧI⅃AI+IꟼO⅃ƎƎ : MVꟼVO⅃ƎƎ : IИ+V+ : OA

Descripsi. Adfero in *Gloss.* col. 1909 s. v. velthritialisa. Edita in *Mus. chius.* pg. 168 n. 85, pg. 186 n. 98 et pg. 226 n. 92.

747 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim *nel publico giuoco del pallone.*

ϟ : ⅃AИIAↃ : IИ+V+ : Ǝ⅃VA

Mus. chius. pg. 168 n. 84 et pg. 226 n. 91.

748 operculum ossuarii, ibidem.

⅃ƎƎIИI+V+ : ƎI
I+IꟼO
⅃A

Mus. chius. pg. 168 n. 86 et pg. 226 n. 93. Initio ƎI videtur pro ƎA.

749 operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

:ↃƎM:AИϟƎ⅃+ : AϟAИI+Ǝ+ : IƎИϟI⅃+VↃ : IƎИ+V+ : A8

Mus. chius. pg. 133 n. 77 et pg. 226 n. 97.

750 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,43, in museo Casuccini.

AƧAИI
+Ǝ+ · IƎИ+V+ · AI+ƧA⊗

Descripsi. Exemplo chartâ expresso dedi in *Gloss.* col. 1797 (s. v. letinasa), accuratius repeto tab. XXXII. Edita in *Mus. chius.* pg. 71 n. 50 et pg. 226 n. 96.

751 titulus sepulcr., *in Chiusi presso i sigg. Pandimiglia* (Lanzi ad n. 436).

⅃AI+VA⅃AOƎИƎↃƧV⅃ · IƎИ+V+ · AИAO

Edidit Lanzius II 453 = 382 n. 436.

752 operculum urnae fictilis, in quo mulier in lecto cubans, litteris minio pictis; in museo Florentino (n. 278).

. . IИI+A⅃ : ƧƎ⅃VA : IƎИ+V+ I+ƧA[8]

Tab. XXXII ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 38 tav. IX 42, unde etiam in *Gloss.* col. 1023 s. v. latini. Habet Lanzius II 428 = 357 n. 341 (male . . . +I+A⅃; correctius IИI+A⅃ in exempl. Magliabechiano).

753 urna fictilis litteris atramento pictis, in museo Florentino (n. 261).

IƧAИOƎ⅃A : IƎИ+V+ : AИAO

Tab. XXXII ex Conestab. op. cit. pg. 37 tav. IX 41. Edidit Lanzius II 413 = 342 n. 273 (perperam ᔕAOƎ⅃A; in exempl. Magliabech. IƧAOƎ⅃A). Ex schedis meis IƧƎИOƎ⅃A.

754 ossuarium marmoreum litteris incisis et minio pictis; rep. an. 1856. In museo Vaticano.

MAИ+V+ : Ǝ>ᗡA⅃
: ⅃>ϟ : AƧI⅃AOA⅃
Aᗡ8A

Ex apographo comitis Conestabile. Clusii in aedibus Giuletti exscripsit E. Hübner ediditque in *Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 150: Aᗡ8A|⅃>Ƨ : AƧI⅃A◇ᗡA⅃ | MAИ+V+ : Ǝ>ᗡA⅃; inde ad exemplum chartâ non bene expressum Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 194 (lin. 2 ⅃>ϟ : AƧI⅃A◇A⅃) et in *Bull. arch. nap.* nv. sr. VI 111.

755 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,47, in museo Casuccini.

AƧAИ8⅃V⅃
: ⅃AI+AИIꟼƎ : IƎИꟼAƎ : O⅃

Descripsi, et tab. XXXII subieci ex ectypo chartaceo. Edita in *Mus. chius.* pg. 43 n. 26 et pg. 227 n. 109.

756 operculum ossuarii ex tiburtino lapide, olim apud can. Pasquini.

IƎИAOƎ⅃ : AO
AƧƎO⅃ƎƎ

Ex schedis Vermigliolii a Pasquinio missis.

756 *bis* tegula sepulcr. lata m. 0,62, olim in loco qui dicitur *Grotta del Postino* (Braun in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 154), nunc adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

A+ꟼA✲

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypon chartaceum. Edidit Braunius loc. cit., ut mihi videtur, A+ᗡA+, fortasse pro « v arta ». E schedis Migliarini (*Tes.* n. 1141*a*) protulit etiam Conestab. *inscr. etr.* pg. 272 n. 75 (A+ꟼAƎ).

757 ossuarium fictile (litteris minio pictis), in cuius operculo homo in lecto cubans; olim apud can. Pasquini, inde Romae in museo Campana.

⅃AИIAↃ : O⅃ : A✲IƎƎ : OA

Ex schedis Pasquini. Neglegenter edidit Vermigliolius apud Inghir *Lett. di etr. erud.* pg. 78: ⅃AИIAↃ · O⅃ · A+IƎƎ · ΘA, accuratius Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 13 nt. 2. In Musei Campana descr. ⅃AИIIↃ : O : A✲IƎƎ : ΘA.

758 urna fictilis, in museo Casuccini.

A+IƎƎ : AИAO
AϟAИA+

Mus. chius. pg. 99 n. 56 et pg. 229 n. 118. Nomen A+IƎƎ corruptum videtur pro A✲IƎƎ (cf. n. 757 et n. 759).

759 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,65 ibidem.

: AƧIИ+ИꟼA : I✲IƎƎ : IOꟼA⅃

Descripsi. Ex ectypo chartâ expresso protuli in *Gloss.* col. 174 s. v. arntnisa.

760 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,76, ibidem.

A⅃ƧƎↃIꟼ⅃ : MIИI+A⅃ : IƎИOƎ⅃ƎƎ

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypon chartâ non bene expressum.

761 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim apud can. Pasquini.

ƧꟼVƆV : IƎИO ꓘƎꟻ : AIИAO

Ex schedis Pasquini cum nota: *L'iscrizione è benissimo conservata: non si capisce bene se fra queste lettere* [IƎИO ꓘƎꟻ] *vi siano i due punti.* Habeo etiam ex schedis Hier. Amati (IƎИOƎꓘƎꟻ).

761 *bis* ossuarium lapidis tiburtini, rep. mense febr. an. 1840 una cum n. 812.

AƧVƆИƎƆ : AƆꓘƎꟻ : OꟼAꓘ

Exscripsit can. Mazzetti misitque Migliarinio (*Tes.* n. 1164*a*), unde edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 273 n. 78.

762 urna fictilis litteris minio pictis: in operculo mulier in lecto recubans. Extat Florentiae in museo Buonarroti.

VꟼVꓘ · ꓘAИIꟼIꟻ · VꓘAIƆꓘƎꟻ · Oꓘ

Descripsi, et tab. XXXII dedi ex Buonarrota ad Dempst. tab. LXXXIV 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 391, *Paralip.* pg. 134, *De ant. Velc. fam.* pg. 106, et Lanzius II 463 = 392 n. 465).

762 bis*a* urnula fictilis, alta m. 0,185, lata 0,26, litteris minusculis. In aedibus archipresb. Modesti Castelli.

ꓘAИIAИA · MƎ↓[ꓘ]Ǝꟻ · Ǝ↓ꓘƎꟻ · ꓘꟻ

Descripsi. Tab. XXXII ex ectypo chartâ facto.

762 bis*b* urnula fictilis, alta m. 0,19, lata 0,29, litteris minusculis. Ibidem.

AƧƎ↓ꓘƎꟻ · OA · IƎИIꟼIꟻ · AO

Descripsi. Tab. XXXII dedi ad ectypum chartaceum.

763 operculum ossuarii, in praediis *del Conservatorio.*

IBƸ
ꓘVIƆIƆOꓘ · IƸꓘƎꟻOꓘ

Mus. chius. pg. 186 n. 99 et pg. 228 n. 111. Litterae *sai* supra operculum.

763 bis*a* arcula lapidis tiburtini, commissa in pariete domi ruralis in praedio Lucioli ad *Colle* prope Clusium (cf. n. 1014).

ꓘAИ+V+ : IƧꓘƎꟻ : OИꟼA

Ipse vidi et descripsi. Lege: arnth velsi tutnal.

763 bis*b* arca lapidis tiburtini, ibidem.

И+V+ : AIИVꟼƎꟼ+ : I+ИAIƎƧ : AIИAO

Ipse vidi et descripsi.

764 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,69, in museo Casuccini.

AƧI+AИƆƎꟻ : IƧꓘƎꟻ

Descripsi, et ex ectypo chartaceo dedi in *Gloss.* col. 1903 (s. v. vecnatisa), accuratius tab. XXXII. — Neglegenter ediderunt expositores *Mus. chius.* pg. 54 n. 31 et pg. 228 n. 115.

765 ossuarium lapidis tiburtini, ibidem.

VꟼꟼIIƧꓘƎꟻ:A✱ИƎꟻ
: ꓘAIИI+Aꓘ : AƧƎ+

Descripsi, et ad ectypum chartâ expressum subiicio tab. XXXII. Edita in *Mus. chius.* pg. 26 n. 20.

766 ossuarium ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

: IƧꓘƎꟻ : IꟼƧA8
ꓘAIИAꓘƧIꟼAꟼ

Descripsi, et tab. XXXII dedi ex ectypo chartaceo. Edita in *Mus. chius.* pg. 26 n. 19 et pg. 228 n. 113.

767 sarcophagus ex lapide alabastrite, ibidem.

VIƆAƆ MIƸꓘƎꟻꓘƎꟻ

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 71 n. 41 et pg. 228 n. 114.

767 *bis* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

ꓘAOИꟼ[A] AIƧꓘƎꟻ AИAO

Descripsi.

768 tegula sepulcralis, ibidem.

ƸꓘƎꟻ : VA
V↓V✱:VƆ
AI+ИƸƎO

Mus. chius. pg. 99 n. 60 et pg. 228 n. 116.

768 *bis* vas rude sive olla sepulcr., ex collectione Lunghini.

OꓘƎꟻ : Oꓘ
ꓘAИꓘƆA : VᗡV

Descripsit ediditque Conestab. in *Bull. dell'Inst.* an. 1859 pg. 80.

769 in fronte ossuarii rep. an. 1840.

MVꓘƎꟻ

Tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso. Mazzettius misit Migliarinio (*Tes.* n. 1185*a*), unde accepit ediditque Conestab. *inscr. etr.* pg. 273 n. 82.

769 *bis* operculum ossuarii ex lapide alabastrite, in museo Berolinensi.

AƧV+Ǝꟻ : IVꓘƎꟻ

Exscripsit ediditque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 21, unde dedi in *Gloss.* col. 1955 s. v. vetusa.

770 urna fictilis litteris rubris, in museo Florent. (n. 250).

: IƎИƆƧƎꟻ : I+ƧA8

Vidi et descripsi. Tab. XXXII ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 29 tab. VII 27. Ediderat Lanzius II 403 = 332 n. 225.

771 tegula sepulcr., alta m. 0,73, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

AI+Ǝꟻ : AO
ƎꓘI✱ИƎꟻ

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartaceum.

772 arca lapidis tiburtini, in museo Casuccini.

I+Ǝꟻ:AИAO
AƧAИƧƎꟼ

Descripsi. Ad ectypon chartâ confectum dedi in *Gloss.* col. 1541 s. v. resnasa.

772 *bis* arca lapidis tiburtini, in horto Mauri Paolozzi.

ꓘ[AИ]ƆꟼAꓘ : Ǝ+Ǝꟻ : Aꓘ

Descripsi.

773 ossuarium lapidis tiburtini, Arretii apud Rainerium Bartolini.

ИAИꟼ[Aꟻ A]8 : I+Ǝꟻ : ƧИ

Restituo ad exemplum chartâ non bene factum, quod misit Car. Milanesius senensis. Habeo etiam ex schedis Gamurrini hac forma ИAИMΛƎ . . . ꟼ8 : IƧƎꟻ : OИ.

774 tegula sepulcralis, in hortis Casuccinianis.

ƎИI+Ǝꟻ
AƧƎИƎ⊘

Descripsit ediditque Braun in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 154.

775 urna fictilis litteris pictis (Maffei *Oss. lett.* V 305); in operculo mulier in lecto cubans. In museo Veronensi.

AƧƧIИIИMYAƆ · MVИƎꟻ · IV+Ǝꟻ · AИAO

Restituo ex Maffei *Oss. lett.* V 303 sq. tav. II 5 et *Mus. Ver.* pg. iij n. 7 (vide nostr. tab. XXXII n. 775), unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 408 (THANA . VETVI . VELYM . CAYMLINISSA), Lamius *Lett. Gualf.* IX, et Lanzius II 354 = 283 n. 45. Fortasse pro cavslinissa legendum est cavslinisla.

776 operculum vasis, litteris detritis, in museo Kircheriano.

AƧIИBA · IV+Ǝꟻ · AИAO

Lanzius II 418 = 347 n. 299. In fine AƧA+IƎA legit cl. Garruccius.

776 *bis* operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

ИAИƆ:ИAИƆA18:ƎBYAꟼ·YAИA:MAИOƎꟻ:AIƎOƎꟼ

Ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 1143) edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 272 n. 76. Nomina retheia, alapu et fpacnal (fortasse pro ИAИƆVAꟼ8) corrupta videntur.

777 operculum ossuarii ex lapide alabastrite, an. 1811 reperti prope Clusium ultra turrim dictam *Beccatiquesto.*

MƎИVA : IИIꟻ : OИꟼA

Ex schedis can. Pasquini Vermigliolio missis.

777 bis *a* ossuarii rudis operculum, latum m. 0,71, *nel giuoco del Pallone.*

AƧƎƆƧVИ · IИIꟻ : ꟼA

Descripsi mense sept. 1865.

777 bis *b* urnula fictilis, litteris atramento pictis, in aedibus can. Ragnini.

. . . И+AИƆƎ : I[ИI]ꟻ : AO

Ipse descripsi.

777 bis *c* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

. . . . . Iꟻ : AIИAO

Descripsi.

777 bis *d* magna tegula sepulcralis, alta m. 1,05, lata 0,85, ad Clusium inventa mense dec. 1865. Possidet Ioannes Paolozzi.

VИƎꟻ : IИIꟻ : Иꟻ
VИOA

Tab. XXXII ectypo chartâ facto. Misit can. Brogius cum nota: *Il tegolo serviva di serra alla tomba, ed è traversato da due spranghe della stessa materia che metton capo a quattro angoli, e s'incrociano nel mezzo.*

778 olla sepulcralis, inventa prope Clusium in praedio *Palazzolo* vocitato.

IИ+YAИ : MIИIꟻ : IƧИAO

Ex schedis Pasquini. Si thansi praenomen est videtur corruptum pro AИAO.

779 urna sepulcr., in museo Casuccini.

AИИꟼAƆVИƎꟻ : IИIꟻ : ꟼИ
ИAIИ (vertical)

Mus. chius. pg. 43 n. 22 et pg. 229 n. 120.

779 *bis* tegula sepulcr. fracta, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

IИIꟻ:ꟼA
AИƎƆ

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartaceum.

780 operculum ossuarii ex lapide tiburtino.

AƧAИ+V+ : IƎИIИIꟻ : AIИAO

Ex schedis Pasquini. Idem titulus occurrit in ossuario Perusino n. 1877.

781 in vase fictili ex collectione eq. Caiet. De Minicis.

AƧƎƆƧIV

Edita in opusc. *Le iscrizioni del Museo De Minicis in Fermo* n. 335, unde dedi tab. XXXII.

781 *bis* urnula fictilis litteris atramento pictis, apud can. Ragnini.

. . . ИAИ . . . . . ИƧIꟼƆV : OИ

Haec quae exscripsi tantum supersunt.

782 operculum ossuarii e lapide tiburtino rep. an. 1847-1848.

ИAИИƎꟻ : MƎИMI+ИV : OꟼAИ

Tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso, quod misit can. Fumius e Montepolitiano. Edidit A. François in *Bull. dell'Inst.* an. 1849 pg. 9 (male MИMI+ИV).

782 bis *a* tegula sepulcr. alta m. 0,89, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

MI+ИV · AИAO
AƧIƧИƎꟻ · IИ

Descripsi. Tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso.

782 bis *b* arca lapidis tiburtini alta m. 0,60, lata 0,69 — 0,73, apud can. Ragnini in praedio *Pian-di-ponti* vocitato.

OИƎИMIИИVΘИA

Descripsi. Tab XXXII ad ectypon chartaceum.

783 urna sepulcr. rude sculpta, rep. in praediis *del Conservatorio.*

AƧAIИVꟼƎMVƆ : IƎИAꟼMV : AI+ƧA8

Mus. chius. pg. 186 n. 96 et pg. 226 n. 100 (male, ut mihi videtur, AƧAIИVꟼꟻMVƆ).

784 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,72, in museo Casuccini.

AS+|NqA : IƎNAqMV : AI+ƧA⊗

Descripsi. Affero in *Gloss.* col. 174 (s. v. arntsa), accuratius in tab. XXXII. Litterae extremae AS+ sunt in latere sinistro operculi. Edita in *Mus. chius.* pg. 11 n. 2 et pg. 226 n. 101 (AI+ƧA⊗ et AƧ+NqA).

785 operculum ossuarii marmorei, in quo repraesentatur vir in lecto cubans: rep. in praediis *del Conservatorio.* Extat in museo Britannico.

AƧIꓘAONqA : ANAqMV : ꓘƎᖷ

Mus. chius. pg. 180 n. 91 et pg. 226 n. 103. Vidit ediditque Conestabile (*Spicil. sec.* pg. 13) VEL : VMRANA : ARNTHALISA.

786 urna marmorea, reperta ut supra.

AƧVꓘƎᖷ : MANAꓘMV : ONꓘA

Mus. chius. pg. 180 n. 94 et pg. 226 n. 104.

787 operculum ossuarii marmorei, ibidem reperti.

.....ᖷ : ANAqMV : ONqA

Mus. chius. pg. 180 n. 93 et pg. 227 n. 105.

788 operculum ossuarii, in quo homo in lecto recubans, rep. ut supra. Extitit in museo Campana.

AƧIꓘAONqA : ANAqMV : A+NƎᖷ

Conestab. *Spicil. sec.* pg. 14, cuius exemplum ligno incisum subiicio tab. XXXII. Edita in *Mus. chius.* pg. 180 n. 91 et pg. 226 n. 102 (male AƎ+NƎᖷ), et neglegentissime in *Catal. Mus. Campana.*

789 ossuarium ex topho, in museo Casuccini.

AIVꟼ:AIqMV:AIOqAꓘ
MINIqꟼƎO : MV+ƧƎꟼ

Descripsi, et tab. XXXII dedi ex ectypo chartâ expresso. Habet Conestab. *inscr. etr.* pg. 271 n. 72 (perperam AIƎNꟼV pro AIqMV) e schedis Migliarinianis. Lineam superiorem exhibet *Mus. chius.* pg. 226 n. 99.

790 arca lapidis tiburtini sculpturis ornata, in museo Casuccini.

ꓘAOqAꓘ : ƧVꟼV : ꓘƎᖷ

Descripsi. Ad exemplum chartaceum dedi tab. XXXII. Edita in *Mus. chius.* pg. 65 n. 37 et pg. 227 n. 108 (ꓘANqAꓘ).

790 *bis* operculum ossuarii, in museo soc. Columbariae.

ꓘAI+I+ : Ǝ+ANIqV : ONqA

Descripsi, et tab. XXXII dedi ectypo chartâ expresso.

791 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,50, in museo Casuccini.

I+Ǝꟼ : IƎNIƧIVᖷ : IOqAꓘ

Descripsi, et dedi tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso.

791 *bis* operculum ossuarii (ex lapide alabastrite), in quo mulier in lecto cubans, rep. circiter an. 1855 in praediis Casucciniis. Possidet Sozzius.

AƧAN✱MƎq : IƎNIꟼVᖷ

Tab. XXXII ad exemplum chartaceum.

791 ter *a* tegula sepulcralis *Gioiella* inventa in praedio Ioannis Paolozzi.

IƎNIƧIVᖷ · ANAO
AqVOVM

Misit can. Brogius.

791 ter *b* arca lapidis tiburtini, lata m. 2,05, die VI martii an. 1866 reperta una cum num. seq. in sepulcro prope Clusium in praedio Leopoldi Lucioli.

ꓘI8 : OqAꓘ : Ǝ+I+ : OqAꓘ
ꓘAI+ANIM

Misit Brogius.

791 ter *c* arca e lapide arenario, lata m. 1,98, inventa una cum num. praeced.

ƎNƧVↃƧIꓘANA⊙

Misit Brogius.

792 parvum ossuarium lapidis tiburtini, olim in aedibus Paolozzi.

IᖷVN · IN8ꓘA · ꓘᖷ
ꓘANIAↃ

C · ALFIVS · A · F
CAINNIA·NATVS

Mus. chius. pg. 215 n. 6. Ex ectypo chartâ expresso edidit Kellermann in *Bull. dell'Inst.* an. 1833 tab. ad pg. 60 n. 2 (cf. pg. 50 sg.), cuius exemplum subiicio tab. XXXII. — Ex schedis Pasquini, qui bene exscripsit, neglegenter protulit Vermigliolius *inscr. Per.* pg. 156 INΦꓘA pro al8ni. Afferunt Dennis *Etruria* II 354 et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1346. Habeo etiam e schedis Hier. Amati (IN8ꓘA). Cf. Orioli in *Album* XX 323.

793 operculum et arca ex lapide tiburtino, rep. an. 1827.

C · VENSIVS · C · F · CAIVS — in operculo

ƎꓘƧIꓘAN8ꓘA:ƎꓘI✱NƎᖷ:ꓘƎᖷ — in arca

Descripsit Conestab. *Spicil. pr.* pg. 5 nt. 3 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 434, *Giorn. arcad.* CLXVI 185 nt. 4). Male in *Mus. chius.* pg. 124 n. 74 et pg. 228 n. 117: ƎꓘƧIꓘAN8 : ꓘAƎꓘI✱Ǝᖷ ex eodem apographo, quo usus est Kellermann in *Bull. dell'Inst.* an. 1833 pg. 52 et tab. ad pg. 60 n. 1 (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1368). Cf. Dennis *Etruria* II 371. Ad exemplar Kellermanni dedi in *Gloss.* col. 73 s. v. alfnalisle.

794 sarcophagus ex lapide vulgo *peperino* dicto. Extat Clusii in domo Sanctis Betti.

AP ꓘANqAꓶ · A+ANV · OA

M · OTACILIVS · RVFVS · VARIA · NATVS

Descripsi. Edidit Kellermann in *Bull. dell'Inst.* an. 1833 tab. ad pg. 60 n. 3 (cf. pg. 52), omisso AP. Habet Micalius *Mon. ined.* tav. LV n. 8 (AP · ꓘANqAᖷ A+ANVOA et MOTACILIVS RVFVS VARIA NATVS) et *Mus. chius.* pg. 227 n. 107 (ꓘANqAᖷ: A+ANV OA, MOTACILIVS . RVFVS . VARIA . NATVS).

794 *bis* urna fictilis litteris atramento pictis, rep. mense apr. an. 1861, apud Petrum Nardi-Dei.

ꟷIꟷ[I]ꟷꟷꟷ ꟷIꟷIꟷ ꟷꟷꟷꟷꟷ

L · PHISIVS · L · LAVCI

Descripsit can. Mazzettius (*Bull. dell'Inst.* an. 1861 pg. 209 n. 1). Habeo ex aliis schedis IИ+ƎD · ꟷIꟷIΦ · ƎꟷƆƎV... Nomina lavini et lauci incertissima sunt.

---

795 magnus lapis tiburtinus, *che serviva di porta a un sepolcro* (*Mus. chius.* pg. 49).

ƎИIꟼƎ⊗ : OA
ꟷAИꟼOƎꟷ

Mus. chius. pg 49 n. 30 et pg. 228 n. 27.

---

796 cippus lapidis tiburtini repertus in praedio, qui dicitur *dei Pazzarelli.* Extat in vestibulo aedium Mauri Paolozzi.

VIꟷAƆ
VꟷAИAꟼ
MƎꟷ+VAM
IИ+Aꟷ

Descripsi, et tab. XXXII subieci ad ectypon chartâ expressum. Protulit *Mus. chius.* pg. 180 n. 89 et pg. 221 n. 62. Habeo etiam ex schedis Pasquinianis.

---

796 *bis* parvus lapis adfixus parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

ꟻ · I · +ꟷ · ꟷꟻ · [Ǝ]
+IƎ · ꟼOA · ꟷ · Ǝ
ꟷƆIИVИ

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum.

---

797 *piattello di terra nera non cotta con etrusca iscrizione graffita* (Micali *Storia* etc. ad tab. CI n. 11).

IOИA

Tab. XXXII ex Micali loc. cit. Edita in *Mus. chius.* pg. 215 n. 7. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

798 *gutto in terra rossa con iscrizione etrusca sul manico fattavi a stampa in mezzo a due marchi* (Micali op. cit. ad tab. CI n. 14).

IMƎИAꟼ+A

Tab. XXXII ex Micali loc. cit. Edita in *Mus. chius.* pg. 217 n. 23 et tab. LII. Cf. Gamurrini *Vasi fittili* etc. pg. 14.

---

798 *bis* cornalina scarabaei formam referens.

IꟷꟷV

Misit Sozzius.

---

799 *grossa palla di travertino con inscrizione all'intorno a caratteri etruschi.*

::: ꟷꟷV+AꟷOA · AꟷꟷƎƆ · Aꟷ

Descripsit Mazzettius (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 140).

---

800 ossuarium, in cuius operculo mulier in lecto cubans, litteris minio pictis: olim Clusii in domo doct. A. Bovarelli, inde in museo Durand.

ƎOVI+A IƎ MA+ƆƎ⊗ · ƆIИ+VAꟷ

Edidit De Witte *Catal. Durand* n. 1826 pg. 396 cum nota: *L'inscription semble avoir été retouchée.* In cod. Marucelliano A XIII (quo videtur usus Migliarinius apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 187 ad n. 70): ƎƆVI+A · IƎ : MA+ƆƎ⊗ · ƆM+VAꟷ.

801 vas cum patera ex argento deaurato, olim in museo Laur. Sozzifanti patric. Pistoriensis, postea in Mediceo thesauro, nunc in museo Florentino.

MAꟷMAꟷIꟷꟷ

Tab. XXXII ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 188 tav. LVIII 202. Ediderunt Bonarrota ad Dempst. tab. LXXVII (unde Passerius *Lett. Ronc.* X 318, et Lamius *Lett. Gualf.* IX), Gorius *Stor. ant. etr.* pg. CCXVJ (cf. *Mus. etr.* I, ljv), Lanzius II 500 = 425 n. XIV tav. XIV n. 4, Inghir. *Mon. etr.* ser. III tav. XX, *Storia della Tosc.* tav. XII.

---

801 *bis* fragmentum tabulae aeneae, utrinque scriptae, apud can. Mazzetti. Ad eandem tabulam pertinuisse videntur alia fragmenta, quorum alterum Clusii emit Clarke (*Bull. dell'Inst.* an. 1843 pg. 75), alterum habuit P. Matranga (*Bull.* 1853 pg. 35).

.... OIƎꟷ	.... OIM ....
..Ɔ:ƎAƆ·O...	..QVAI·SEN....
..ꟻ·Iꟷ!.....	....STAA·SAC...
.Ɔ......	........IVDI.....
	..........V.....

Descripsi, et ad ectypum stanneum dedi tab. XXXII.

---

802 *piattello nero in terra non cotta con etrusca iscrizione graffita* (Micali *Storia* etc. ad tab. CI n. 10).

IꟷVИƎM
Ǝ+ID

Tab. XXXII ex Micali loc. cit. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

802 *bis* theca (?) ex aere, apud Dominicum Galeotti.

AИIOVM

Descripsi.

---

803 patera ex argilla nigri coloris.

ꟷIꟷOИAꟷ : ꟷAIꟷИVꟷƆ : Ǝ+AꟷꟷƎ⊗M :

Ad exemplum Micali *Storia* etc. tav. CII n. 5 subiicio tab. XXXII n. 803*a*, et in ead. tab. n. 803*b* ad exemplum *Mus. chius.* pg. 222 n. 70 et tav. XCII. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

803 bis *sotto il piede di una tazza con figure giallastre in fondo nero*

IꟷƆVИA⊙

Misit cl. can. Mazzettius.

---

804 in fragmento parvae statuae aeneae, Firmi in museo De Minicis.

MAOꟷV8VO : IИ+V
A
: ƎƆꟼV+

Tab. XXXII ex opusc. *Le iscr. del museo De Minicis in Fermo* pg. 36 n. 330. Edidit Sozzius in *Bull. dell'Inst.* an. 1842 pg. 21:

...MAOꟷV8VO : ИI+V
A
..ƎƆꟼV+

Habeo etiam ex schedis Vermiglioli, ubi IИ+VAꟷ pro autni.

---

805 *piccola tazza in terra nera di Chiusi con iscrizione etrusca graffita nell'interno* (Micali *Storia* etc. ad tab. CI n. 13).

ꟷꟷƎΦ

Tab. XXXII ex Micali loc. cit.

806 fibula aurea Clusii reperta, ex collectione I. P. Campana in museum *Napoléon* advecta (n. 282).

MIAPAΘIAFEKAFEMKAMIAIMAΘIMAK
ᴀʏIꙄIPꝊϘ·T·Ǝ ····· MƎIꝊP

Tab. XXXII ex Ch. Clément *Catalogue des bijoux du musée Napoléon III* pl. II pg. 86 suiv. (pg. 94 suiv. ed. altera), *au double de la grandeur réelle.* Primus descripsit ediditque I. P. Secchius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 8 (unde Mommsen *Die unterit. dial.* s. 18 litteris italicis « miaraϑiavelavesnas-zamaϑimap? u? rkems? evenpetursikipia »): *L'iscrizione della fibula nella faccia superiore del fodero quadrato, che custodiva l'ago è questa:*

MI APAΘIA FEKAFEMKAMIAMAΘIMAK

e il resto dell'epigrafe scritto nella faccia inferiore richiamato dal nesso delle ultime due lettere F V *in fine della riga precedente, è*

PKEMꙄEFEMKETVPꙄ[I]KIK[I]A

Hinc repetiit Sec. Campanarius in *Bull.* cit. an. 1851 pg. 46 cum interpretatione. Habes etiam in *Monum.* et *Ann. dell'Inst.* an. 1855 tav. x cum Braunii illustratione (pg. 51 sgg.).

807 *un vaso di bronzo, di forma semplice, ma poco conservato..... Di sotto al globo vi è in graffito un poco circolarmente la seguente iscrizione* (*Mus. chius.* pg. 230 n. 126).

IMIƎ⅃ : ⅃MИAꓤꙄ Θ ᗡAꝊ⅃ꙄIᗡAMIM

Tab. XXXII ex schedis Vermigliolii, cui misit canonicus Maz-zettius (9 mart. 1834). Afferunt expositores *Mus. chius.* loc. cit.: (IMIƎ⅃ : ⅃MИAꓤOᗡAꝊ⅃ ꙄIᗡAMIM).

808 *graffita all'intorno di rozza olla ansata di terra nera, da manico a manico* (Conestab. *inscr. etr.* pg. 112), in museo Florentino (n. 1707).

AIAMƎMVΨꓘA+AIƎ+ИA[Ꙅ]Ǝ+IM

Tab. XXXII ex Conestab. *inscr. etr.* tav. XXXIV 129. Edidit Micalius *Mon. ined.* tav. LV n. 7. — Mihi misit Migliarinius (10 aug. 1861) cum interpretatione ἐγώ δὲ (η χύτρα) Ξανϑεῖα Ταρχούμεναια.

809 in pede vasis fictilis, ex collectione Dodwelliana in museum Durand translati.

MVꟼƎKVXIM

Tab. XXXII ex apographo Ed. Gerhard, qui misit Vermigliolio (Romae 10 apr. 1825) cum nota: *Il vaso con altri due simili, ma senza iscrizioni, esiste presso il sig. Dodwell, e si dice portato da Chiusi.* Male protulit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 92 nt. 2 MVꟼƎKƎXI IM. Descripsit De Witte *Catal. Durand* n. 1416 pg. 348 MVꟼƎKVXIM (= Orioli in *Bull. dell'Inst.* an. 1849 pg. 180).

809 *bis* patera ex argilla (*bucchero*), nuper reperta in praediis Ioannis Paolozzi.

MAXIƎMVIM

Misit can. Brogius ectypo chartâ facto, unde dedi tab. XXXII.

810 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim apud can. Pasquini.

ƎꟻA+Ǝ .... IA
ꙄAIИVIΘ : ⅃AИIAↃ

Ex schedis Vermiglioli a Pasquinio missis. Titulus videtur esse n. 717.

811 magna tegula sepulcr.

I⅃ Ǝ+ИAIꙄVA

Tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso.

812 vas fictile an. 1839 (?) rep. in praedio d. Cecchini *Montelungo* appellato. Extat in museo De Minicis.

8A : V↓EƎ⅃ : OA

Tab. XXXII ex opusc. *Le iscr. del museo Deminicis in Fermo* n. 334 pg. 36. Sozzius in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 5: *una comunissima urnetta con questi caratteri:* 8A : V↓ (?) E Ǝ⅃ : OA. Descripsit Mazzettius 8A : V↓IƎ⅃ : OA, misitque Migliarinio (*Tes.* n. 612*a*), unde edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 273 ad n. 78. Nomen leechu, si lectio vera est, fortasse exaratum pro leFchu.

813 *in rozza urna presso i pp. Osservanti a Chiusi* (Lanzi II 447 = 376 n. 419).

A · I · AↃꙄƎИO ƎI · AИAO
ƎↃƎM : ⅃AVOИƎↃ

Ita exhibet Lanzius loc. cit.

813 *bis* tegula sepulcralis rep. an. 1840. Videtur pars tituli sequentis.

ИAИVA · ⅃ · AИAO

Edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 269 n. 19 ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 301*c*), qui ex Mazzetti apographo.

813 *ter* tegula sepulcralis (alta m. 0,64), rep. an. 1840, et parieti adfixa sub porticu cathedralis Clusinae.

AИAO
ИAↃVA⅃
A ꙄƎ+ƎƎ
AIV⅃

Descripsi, et dedi tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso. Lege thana laucana [ve]tes puia. Edidit Conestab. op. cit. pg. 263 n. 25 ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 343*a*), male vetesa puia. Vide num. praeced.

814 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans: rep. an. 1847-1848.

VA[Θ]ꙄƎↃ : AI[O]+A⅃IƎ

Edidit François in *Bull. dell'Inst.* an. 1849 pg. 8. Titulus videtur male exscriptus.

814 *bis* magna tegula sepulcralis.

VↃ I⅃ƎƎ
⅃TꙄIꟼA⅃
HTVA⅃ ⅃A
AO

Descripsit Mazzettius et Braunio misit (2 febr. 1847), unde accepit Migliarinius (*Tes.* n. 528*a*), ex quo edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 267 n. 45.

815 sarcophagus clusinus, in cuius operculo homo in lecto cubans. Extat in vestibulo palatii episcopalis.

... И⅃A .. A⅃ : ⅃AꙄIꟼA⅃ : ⅃AOᗡ ..

Lanzius II 306 = 242 et 430 = 359 n. 350. Litteras extremas И⅃A non vidi.

816 arca marmorea, in cuius operculo iacet vir in lecto cubans, in museo Casuccini.

ᛋ+ᛋVMAИ : OИDA

Descripsi. *Mus. chius.* pg. 65 n. 39, pg. 220 n. 43 et tab. XLIV

817 operculum ossuarii marmorei, in quo mulier in lecto cubans, litteris graphio scriptis fortasse recentiori manu. Extat in aedibus Mauri Paolozzi.

. . . . . ᛋVᛋИAΘ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXII.

817 bis *vaso di terracotta avente forma di kantharos* (an. 1857 rep. cum n. 707 *bis*, 708 *bis* et 709 in loco qui dicitur *la Biffa*), *nel quale chiudevansi molte ossa e ceneri, ed intagliata questa epigrafe:*

MVᛋᛋMIᛋIMVᛋ : OA

Misit Sozzius.

818 titulus clusinus, olim *presso il maggiore Paolocci.*

Fastia Crmartnei Rutmatesa

Ita exhibet Maffeius *Oss. lett.* VI 176. Pro crmartnei suspicor legi posse camarinei.

819 titulus sepulcralis, Clusii in aede SS. Corporis Christi (Passerius *Paralip.* pg. 227).

THA . PVPLI . LTH . SETVMNAL

Protulit Passerius op. cit. pg. 225 « thv . pupli . lth . setumnal », et pg. 227 « tha pupli larth setvmnal.

820 urna sepulcralis.

LTH . PVPLI . L . AVLMTN .

Ita exhibet Passerius *Paralip.* pg. 225.

821 urna sepulcralis, Clusii in aede SS. Corporis Christi (Passerius *Paralip.* pg. 227).

HELIA SETVMNET PAP	Passerius op. cit. pg. 222.
VELIA . SETVMNEI . PVL .	Id. pg. 225.
AELIA SETVMNEI PVP	Id. pg. 227.

822 urna marmorea, olim Clusii apud Restorum Paolozzi.

ᛋAИDMᖷ98IHS9AИIƎᛋVA

Tab. XXXII ex Dempsteri tab. LXXI 1 litteris corruptis (unde Passerius *Paralip.* pg. 116: avlei narsei frvmrnal). Fortasse est aule marchni remznal.

823 urna fictilis, in cuius operculo mulier sedens.

: AƧVƧᛋA≣IƧAI+ VM : A+AИI+Ǝ · I · AIИAO

Exscripsit Sozzius, et edidit in *Bull. dell'Inst.* an. 1839 pg. 52.

824 urna sepulcralis, olim apud Innocentium Nardium patricium Clusinum (Gori *Mus. etr.* II 285).

ƆᛋM : AИVƆ9A : IƧƎᛋIA

Tab. XXXII ex Gori op. cit. I tab. CLI (unde Passerius *Lett. Ronc.* VI 431, et *Paralip.* pg. 219).

825 urna Clusina.

ƎИAƆO+ᛋA
ᖷAᛋᖷA+≭И

Protulit Gorius *Mus. etr.* I, XX ex cod. Strozziano.

826 titulus Clusinus, fortasse in tegula sepulcr.

V ƆII
MƎ
AИ≭

Tab. XXXII ex ectypo chartâ expresso.

827 operculum ossuarii.

IAИIA[И]A : AI+ƧAΘ

Tab. XXXII ad exemplum chartâ expressum, ubi IAИIAA pro anainai.

828 operculum ossuarii.

ᛋAVD+ƎᛋAƧIƎƎƧIMV↓VAᛋᛋƎᖷ

Ex ectypo chartaceo non bene confecto.

829 sarcophagus, in cuius operculo mulier in lecto cubans, rep. mense aug. an. 1841 inter Clusium et Cetonam in praedio vocitato *le Cardetelle.*

AƧAИ+IV+ : ᛕƎИA+IƎƎH . . . A . . ∩

Edidit Sozzius in *Bull. dell'Inst.* an. 1842 pg. 19.

830 tegula sepulcralis, in loco cui nomen *Grotta del Postino.*

AHƎƆ
ᛚIƎ : DA

Descripsit Braun (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 154).

831 operculum ossuarii, olim apud eq. Samuelli.

A+И+VAIƧ99Ǝ
· AƧAI9ᛋA

Ex cod. Marucelliano A, XIII.

832 urna fictilis litteris atramento pictis, Arretii apud Ranerium de Bartolinis.

. . A · ИIAƆ · 9A · +ƧᛋI+И . .

Per Car. Milanesium apographum misit Bartolinius.

832 *bis* urnula fictilis, fortasse in agro Clusino inventa. Asculi Piceni in aedibus Communis.

A8+ ƎAM AV+ƧƎИI · Ɔ

Misit eques Caiet. Deminicis (4 oct. 1862).

833 tegula fictilis cum protome mulieris, olim apud Bonarrotas.

ƧAᛋ : ƎOƧƎI : ᛋƎᖷ
A
↗

Tab. XXXII ex Dempsteri tab. LXXXIII 10, unde Passerius *De ant. teg. sep.* pg. 135, *Paralip.* pg. 134, et Lanzius II 354 = 283 n. 42 tav. XIII 11.

833 bis *tazza triclinare dipinta a figure chiare in fondo nero, con lettere graffite nel fondo esterno:* rep. an. 1858 in loco qui dicitur *Poggio dell'asso di picche.*

· II . . ИIИYᛋᛋ

Tab. XXXII ex apographo Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 115.

833 *ter* vasis fragmentum, litteris graphio incisis, an. 1858 inventum.

KAVↃИ....

Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 109.

---

834 *fondo di un piatto colorito ove leggesi in cerchio disposta la seguente iscrizione:*

Ϻꟼ ꓩꟼAꜱ:
V1

Ita exhibet Sozzius in *Bull. dell'Inst.* an. 1839 pg. 52.

---

835 operculum ossuarii marmorei.

ꟼ·Ǝ·ↃИAM
ꓩAI+IoIƎIA

Tab. XXXII ex Dempst. tab. LXXXIV 2 (unde Passerius *Paralip.* pg. 134 MANC . ELAIEI . TITIAL).

---

836 tegula sepulcr. alta m. 0,73, olim in loco *Grotta del Postino* appellato, nunc adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

V✱IƧИAO
MIИ↓

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypum chartâ expressum. Male exscripsit ediditque Braun in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 154: V✱IƧHAO|MIH. Affert Conestab. *inscr. etr.* pg. 270 n. 63 ex Migliarini *Tes.* n. 943 (lin. 1 V✱IƧ ИAO).

---

837 urna marmorea, olim apud Restorum Paolozzi.

Aꟻ....И....ϻIV...A....

Dempst. tab. LXVIII 2.

---

837 bis *due embrici frammentati*, rep. an. 1840.

...OꟼAꟼ
...ꟼƎꟻ
..A1·ꟼA

Edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 272 n. 77 ex Migliarini *Tes.* n. 1156*a*.

---

838 urna fictilis.

.......И A

Dempst. tab. XLIV 1.

---

838 *bis* ossuarium ex lapide calcario, in museo soc. Columbariae.

........IO1:ƎꟼVA

Tab. XXXII ad ectypum chartaceum. Edidit Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 31.

---

839 urna fictilis, olim Clusio advecta apud nob. de Zandodaris, in suburbano agri senensis.

MИIꟼ...MVIИ....N ꓩAO

Dempst. tab. LIV 2.

---

839 bis *a* operculum ossuarii ex lapide alabastrite, litteris detritis, in praedio cui nomen *Forti*.

·IИ≡...VИ:OƆAꟼ

Descripsi.

839 bis *b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, ibidem.

:MVꟼƎꟻ:....

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum.

---

839 bis *c* operculum ossuarii ex lapide alabastr., in quo vir in lecto cubans. Possidet Petrus Piparellius.

..........ƎAↃ.......

---

839 bis *d* vas fictile, litteris atramento pictis.

V1ꟼƎ...I✱ИƎꟻ

Descripsi apud Petrum Piparellium mense sept. 1865.

---

839 bis *e* tegula sepulcralis fracta, apud Maurum Paolozzi.

VAƎꟼↃƎ:OИꟼA
M

Descripsi, et tab. XXXII dedi ex ectypo chartaceo.

---

839 bis *f* urnula fictilis litteris atramento pictis, apud can. Ragnini.

ꟼA[ИI]1A·≡Ǝ...O:ꟼꟻ

Ipse descripsi.

---

839 bis *g* urnula fictilis litteris atramento pictis, ex collectione Dominici Galeotti.

...Ↄ·AIИV↓IƎꟼ·IƎ....Iꟻ....

Descripsi.

---

839 bis *h* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

ↃƎM:ꟼAИꟼA.......AIИAO

Descripsi.

---

839 bis *i* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

ↃM AIↃ...Aϻ

Descripsi.

---

839 bis *k* urnula fictilis litteris graphio incisis, ibidem.

AƧIꟼA ...... ·I+I+·IOꟼAꟼ

Descripsi.

---

839 bis *l* urnula fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

....ꟼƎ⊘:IƎИI1Iꟻ:AИAO

Descripsi. Fortasse in fine [ꟼAIИI]ꟼƎ⊘.

---

839 bis *m* tegulae sepulcralis fragmentum, apud Annam Dividio.

+MꟼVA·ИI....
AƧƎ+Ǝꟻ·IƎИ...

Descripsi.

---

839 bis *n* tegulae sepulcr. fragmentum, ibidem.

IↃ ƎИAƎꟻ
AI

Descripsi.

---

839 bis *o* ossuarii marmorei operculum (latum m. 0,90), in quo vir in lecto cubans, in museo Casuccini.

AƧVꟼↃ· ....

Descripsi.

839 bis*p* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Casuccini.

ᴎAOHDA : AI ....

Descripsi.

---

839 bis*q* ossuarii operculum ex lapide tiburtino, latum m. 0,56, in quo homo in lecto cubans; ibidem.

≡AMIAↃ : ᴎAOꟼ .....

Descripsi.

---

839 bis*r* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

AƧV+AↃ · Ǝ+AMI+Ǝ ...

Descripsi.

---

839 bis*s* arca fictilis litteris atramento pictis, ibidem.

AƧƎ+AMIꟼV ....

Descripsi.

---

839 bis*t* vas sepulcrale ex argilla, litteris atramento pictis, in museo Casuccini.

: IↃꟼAᴎ : AIƎↃꟼ8A : ....

Descripsi.

---

839 bis*u* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

....+Ǝꟻ · AMAO
AƧAMЯ+

Descripsi.

---

839 bis*v* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

ƧA✱MAꟼ ....

Descripsi. Littera Ƨ dubia.

---

839 bis*x* vas cinerarium ex argilla, litteris graphio incisis, ex collectione Dominici Galeotti.

OA VAИƎↃ : VA

Exscripsit can. Brogius mihique misit. Nomen c e n a u fortasse legendum c e n c u.

---

839 bis*y* urna fictilis, an. 1858 inventa.

.... AINOVI ..... VADAᴎ

Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 114.

---

839 bis*z* arca ex lapide alabastr., olim Romae in museo Campana.

≡XↃII ... ᗡƎMVᴎIM · ᗡ ИIMNO .... O

Ex *Catal. del Mus. Campana.* Titulus male transcriptus.

---

839 *ter* tegularum fragmenta ex sepulcro effosso prope Clusium in loco qui dicitur *Vigna-grande*, ibique relicta.

a) .. : AↃ : ƎᴎꟻVA
ᴎꟻ : ƎY

b) ... · A⊘

c) IVIꟼ · ....

Descripsi. Tab. XXXII dedi ad ectypa chartâ expressa.

839 *quat.* lapides ex marmore tiburtino, quibus constabat epistylium sepulcri in praedio *Vigna-grande* effossi. Litterae sunt altae m. 0,20.

a) I+NƎƧ

b) ꟼↃ

Ipse vidi et descripsi.

---

840 lucerna fictilis.

ᴎAOINↃAU

Ex schedis Vermigliolii a can. Pasquinio missis.

---

841 urna fictilis, olim apud nob. equitem de Samuellis.

.... IAV IИ A⊘

Dempst. tab. LI 1 (unde Passerius *Paralip.* pg. 91).

---

842 fragmentum tituli etr. in lapide sculpto, ex collectione Dorow.

...+ↃↃA

Tab. XXXII ex Dorow *Voyage arch.* pg. 27 pl. XII n. 1c.

---

843 ossuarium lapidis tiburtini, in antiquo monisterio S. Francisci.

AI ..ↃƧ : ꟻ ....
: IↃƎM : ꓷAVↃИƎ

Ex schedis Vermiglioli a Pasquinio missis.

---

844 fragmentum lapidis adfixi parieti in vestibulo domi Mauri Paolozzi.

NIOVSꟼ ....

Descripsi, et dedi tab. XXXII ad ectypon chartaceum. Habeo etiam ex schedis cit.

---

845 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, Arretii apud Rainerium Bartolinium.

: ᴎAI✱I+ : VƧƎↃI ..... ᴎ : OA

Ad exemplum chartâ expressum. Habeo etiam ex schedis Gamurrini per Henzenum missis (ᴎAI✱I+ : VƧƎↃ .... Iᴎ : OA).

---

846 ossuarium litteris atramento pictis: in operculo homo in lecto cubans. Extat in museo Casuccini.

AƧƎↃᴎAIAИV

Mus. chius. pg. 65 n. 40 et pg. 219 n. 34. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

---

846 *bis* ossuarium lapidis alabastritis, in cuius operculo vir in lecto recubans: an. 1857 inventum in praedio *Romitoio* vocitato.

P .. Ǝᴎ .. ᖷ I ꟻ .. L .... Aᴎ

Cursim exscripsit Hübner (*Bull. dell'Inst.* an. 1857 pg. 146).

---

847 tegula sepulcralis, nuper effossa in praediis domini Mauri Paolozzi.

O[ꟼ]Aᴎ
IↃVƎ+

Misit can. Brogius.

---

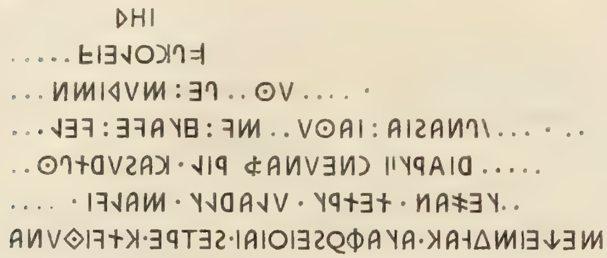
847 *bis* magna tegula sepulcralis.

... Aꟼ · OƎƧ · ᴎ
.... ƎↃI +A

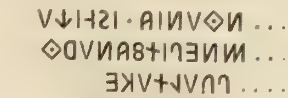
Conestab. *inscr. etr.* pg. 270 n. 62 ex Migliarini *Tes.* n. 899*a*.

848-852 *Essais des différentes frises ou peintures qui se trouvent dans les souterrains des anciens Étrusques près de Chiusi* (Piranesi *De Roman. magnificentia et architectura;* Romae 1761).

848



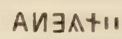
849



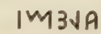
850



851



852



Tab. XXXII ex Piranesi op. cit. tab. III. Hi tituli omnes videntur ficti ex vocibus etruscis hinc inde collectis. Cf. n. 848 lin. 5 cum inscr. Volaterrana n. 328 *bis*.

853 in vase fictili, in museo Florentino.

ΛPΛMEPTM

Dedi tab. XXXII n. 853*a* ex Conestab. *inscr. etr.* tav. LXIV 226 pg. 224, et tab. cit. n. 853*b* ex Lanzio tab. III n. 13. Lanzius I 168 = 129 n. XI restituit AP . ANNE . PETRVN. Ipse descripsi ΛDIMEPTM.

854 tegula sepulcralis.

APRASNAR
RAVMATRII

Edidit Braun in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 154 ex apographo doct. Borselli.

855 urna fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans, in museo Florentino (n. 216). Cf. n. 951.

VIIKISA
CARTKIA

Tab. XXXII ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 230 tav. II n. 7. Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CLVIII 4 (VIIKISA CARIKIA) et Lanzius I 168 = 129 n. XIII (VIIKISA · CARTEIA).

856 urnula sepulcralis, in Bibliotheca Vaticana.

LAROIA AERNEI
VETINAL

Lanzius I 173 = 134 n. LX. Lud. Biondi in *Giorn. arcad.* VI 381 exhibet LARDIA pro larthia. Cf. Lepsius *De tab. eugub.* pg. 47 nt. 100, et Orioli in *Album* XX 323.

857 urnula cineraria, in cuius operculo mulier in lecto cubans.

LARTHIA · OTANIS

Gorius *Mus. etr.* III tab. XXIV (unde Ritschelius *Prisc. lat. monum.* col. 66). Protulit etiam Passerius *De ant. fam. Velc.* pg. 110, unde Lanzius I 174 = 135 et Orellius n. 4702*d*. Abbas Di Costanzo in *Odeporico* mss. fol. 151: *Lamina di bronzo lunga circa oncie 4 ½ e larga ⅓ di oncia con iscrizione etrusca scolpita collo scalpello* KART+HIAO+ANIS. *Trovo tal quale questa iscrizione in caratteri romani in una urnetta di Chiusi* LARTHIAOTANIS.

857 bis *a* tegula sepulcr. alta m. 0,63, adfixa parieti sub porticu cathedralis Clusinae.

COCCEIA
L SCAΓVA
VA'R

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum.

857 bis *b* tegula sepulcr., ibidem.

L ALFI A F

Descripsi.

857 bis *c* tegula sepulcr., alta m. 0,72, ibidem.

A · P
AANCARIVS
TOLMACA
NATVS

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum.

857 bis *d* tegula sepulcr., alta m. 0,61, ibidem.

C · CAETENNIVS
VESINNIA · NATVS

Descripsi. Tab. XXXII ad ectypon chartâ expressum.

857 bis *e* arcula ex lapide tiburtino, rep. cum n. 612 bis *a* et *b*. Extat in aedibus Petri Nardi-Dei.

C · SENTIVS · C · F
GRANIA · CNAT
HANNOSSA

Descripsi. Cf. *Bull. dell'Inst.* an. 1861 pg. 210 n. 10.

MONTEPULCIANO

858-861 urnae sepulcrales ex topho, repertae prope Montempolitianum. *Acquistate in questi ultimi anni e collocate nel suo museo dal sig. march. Venuti preposto della cattedrale di Cortona* (Lanzi II 377 = 306 ad n. 140 sgg.).

858 urna cineraria.

ИA : YИ⅃A
ᗡAↃ : Ǝ⅃AΦ
⅃AO

Tab. XXXIII ad exemplum chartâ expressum a can. Lorinio missum. Habet Lanzius II 377 = 306 n. 140 (ƎᗡAΘИA).

859 urna cineraria.

ƎᗡAΦИA · Ǝ⅃VA

Tab. XXXIII ex ectypo chartaceo. Edidit Lanzius II 305 = 341, et 377 = 306 n. 139 (Ǝ⅃AΘИA · Ǝ⅃VA).

860 urna cineraria.

AИAИIΨA · AIƎ
MƎ⅃AΦИA

Descripsit Lorinius. Habet Lanzius II 377 = 306 n. 141 tav. III n 6 (MƎ⅃AΦИAИAИIΨA · AIƎ).

861 operculum urnae.

AƧƎ⅃VA · Ǝ⅃AΦMA · Ǝ⅃[V]A

Ad ectypum chartâ expressum dedi in *Gloss.* col. 224 s. v. aulesa. Edidit Lanzius II 305 = 241 et 378 = 307 n. 142 (IИIYƎY . . . . . O | AƧƎ⅃VA · Ǝ⅃AΘMA · Ǝ⅃VA).

862-867 urnae sepulcrales ex topho, olim in domo Bartolini. Lanzi II 380 = 309 ad n. 151 sgg.: *Il nome è scritto così* ИIPƎΘ. ИIPƎO, ИIPƎ⊗. *Il maggior vantaggio che traggasi da questa scavazione è vedere un nome espresso con tante varie iniziali; mentre l'unione delle urne consiglia a credere ch'esse non siano diverse. Riferisco qui solo due forme della iniziale; l'altra è al n.* 17 [immo 15 = nostr. n. 913], *il cui epitafio è del luogo stesso; ma nella stampa non è stata espressa nella sua genuina figura.* Et ad n. 155 sq. (= nostr. n. 866 sq.): *Presso il sig. can. Sellari che vi scrisse una dissertazione, o sia una lettera edita in Roma nel* 1777, *e seguita da altra lettera di dotto anonimo nelle* Novelle di Siena *dello stesso anno. Da tali scritti e da altre mie notizie raccolgo che le due urne possono unirsi alla precedente.*

862 urna sepulcralis.

⅃AMIPƎO : IИIPIO

Lanzius II 380 = 309 n. 151. Pro therimal videtur legendum ⅃AIИIPƎO.

863 urna sepulcralis.

A . . V8·PVↃƧ : IИIPƎO : AИA

Lanzius II 381 = 310 n. 152; ubi annotatur: Scurfusa [cf. n. 866], *come par da leggersi è* Scorpia.

864 urna.

AƧA+AИV : IƎИ⅃VMIƎ

Lanzius II 381 = 310 n. 153.

865 urna.

IИ↓A : OPA⅃
⅃AOPA⅃

Lanzius II 381 = 310 n. 154.

866 urna.

ƧI+AI · OA · V8PVↃƧ · MIPA · OA

Lanzius II 381 = 310 n. 155.

867 urna.

AƧIИIYA⅃ : IƎИ↓A : AIИAO

Lanzius II 381 = 310 n. 156.

867 bis*a* titulus sepulcralis.

⅃AИV8A OA IИ . . . . A

Ex ectypo chartâ non bene expresso.

867 bis*bb* titulus sepulcr. ad Cervognanum inventus.

IИ⅃VA · ƧIᗡA⅃
⅃AᗡYƎƎ

Ex schedis Gamurrini ad Carpellinium missis.

867 bis*b* operculum ossuarii (lat. m. 0,32) ex lapide tiburtino, an. 1863 ad Cervognanum inventum in praedio cui nomen *Setinaiola*, fere tribus millia pass. a Montepolitiano.

⅃A+ↃᗡAI IИ⅃VA : ⅃ƎƎ

Descripsi apud Franciscum Bruschi. Ultimum nomen incertum, fortasse pro larsial (Gamurrinius ⅃AIƧᗡA⅃).

867 bis*c* tegula sepulcr. ad Cervognanum inventa in praediis Francisci Bruschi.

IƎИIƧИAO · AИAO
AƧVYƎↃƧ

Descripsi apud Clementem Santium, et ectypo chartâ expresso dedi tab. XXXIII. Habeo etiam ex schedis Carpellini cui misit Gamurrinius.

867 bis*d-g* urnae cinerariae ex sepulcro an. 1863 ad Cervognanum detecto in praedio *Setinaiola* vocitato. Asservantur in aedibus Franc. Bruschi.

867 bis*d* urnula lapidis tiburtini alta m. 0,36, lata 0,48, litteris incisis et atramento pictis. In operculo mulier in lecto cubans.

. . . . IVƎ⅃ : AIΘPA⅃

Descripsi.

867 bis*e* urnula marmorea alta m. 0,38, lata 0,46.

Ǝ8A · IƎ↓ИAO

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Carpellini a Gamurrinio missis.

867 bis*f* operculum ossuarii fictilis (lat. m. 0,44), in quo vir in lecto cubans.

Ǝ+AИIMIOИPA

Descripsi. Habeo etiam ex schedis cit. (IOPA pro arnthi).

867 bis*g* operculum ossuarii marmorei (lat. m. 0,58), in quo vir in lecto cubans.

. . . . IƎ

867 bis *h-l* urnae cinerariae ex sepulcro an. 1863 ad Cervognanum effosso in praedio *il Santinello* vocitato, ubi vidi et descripsi.

867 bis *h* arca marmorea, alta m. 0,29, lata 0,55.

IИ . . . VΟΑ · ΘΙΑΑΊ · ΙИϽΟΑM

· Ι[V]ΟΥΞΊ · ΑΙVΞ

Tab. XXXIII ad ectypum chartâ expressum.

867 bis *i* arca lapidis tiburtini, lata m. 0,74.

ΑИΑΟΙV[ΟΥ]ΞΊ

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Gamurrini Carpellinio missis.

867 bis *k* arca lapidis tiburtini.

ΑΙVΊ · ΙИϽΟΑM · ΟΟΑΊ

ƐΕИΘ · CΘΙИΕΙ

Descripsi. Habeo etiam ex schedis cit.

867 bis *l* arca lapidis tiburtini.

ΕИ . . . . ϽΑИΙΑΊ

Descripsi. Schedae cit. [ΑΞ]ИΞ[Ͻ] vel [ΑΞ]ИΞ[Ͻ].

867 ter *a-h* urnae cinerariae ex sepulcris effossis an. 1865 ad *Salarcum* in praedio cui nomen *Sanbuono*, et in villa Francisci Contucci-Quintani asservatae.

867 ter *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,65, tribus partibus continuo scriptis.

Ί|ΑИϤΑϽИΑ | · ΑИΙΙVM : ΘИϤΑ

Descripsi. Tab. XXXIII ad ectypon chartaceum.

867 ter *b* operculum ossuarii ex lapide calcario, latum m. 0,42.

ΊΑИΙϤVΊƧ · Ί · ΑИΙϤVΛ · ΟИϤΑ

Descripsi Tab. XXXIII ad ectypon chartaceum.

867 ter *c* arcula lapidis calcarii, altâ m. 0,23, lata 0,37.

ΊΑΟϤΑ≢ · [Α]ИΙϤVM · Α

ΊΑИ∓ϤVΑϤϽ · ΊΑИΙΊΙΞ

Descripsi. Tab. XXXIII ad ectypon chartâ expressum.

867 ter *d* arcula ex calcario lapide, alta m. 0,15, lata 0,365.

ΊΑИΙΥΞΥ · ΙΞИΊΑΊΑΊ · ΑИΑΟ

Descripsi, et tab. XXXIII dedi ectypo chartaceo. Littera Υ nominis tetinal (terinal?) incerta est.

867 ter *e* arcula ex calcario lapide, alta m. 0,23, lata 0,31.

ΊΑИΊΑΊΑΊ · ΊΑΟϤΑΊ · ΑИΙϤVM · . . .

Descripsi.

867 ter *ee* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,355, duabus partibus continuo scriptis.

ΑƧΑ|ИΙϤVM : ΙΞИΙΑϽ : ΑΙИΞΞ

Misit Iulius Bartoli-Avveduti ectypo chartaceo, unde dedi tab. XXXIII.

867 ter *f* operculum ossuarii ex lapide calcario, latum m. 0,33.

. . . И . . . . ИΙΚΞΟ Α . .

Descripsi. Tab. XXXIII ad ectypon chartaceum.

867 ter *g* arcula ex lapide calcario, lata m. 0,37.

ΑИϽΊΞ8 ΞϤ . . . . .

Descripsi. Tab. XXXIII ad ectypon chartaceum.

867 ter *h* arcula ex lapide calcario.

. . . . .

≷ΊΑИΟИ∓ΑΟ

Descripsi. Tab. XXXIII ad ectypon chartâ expressum.

867 ter *i-v* urnae cinerariae et tegulae ex sepulcris an. 1865 in praedio cui nomen *Metina* effossis, et Montispolitiani in aedibus comitis Ricc. Bucelli asservatae.

867 ter *i* urnula fictilis, litteris atramento pictis.

Α . . Ƨ . . . . . VΨVΑ . . . .

Descripsi.

867 ter *k* urnula ex lapide calcario, alta m. 0,25, lata 0,38.

ΑƧΙΊΑΟΟΑ[Ί] · ΞƚƧΟΙ . . ΑΊΟΑΊ

Descripsi. Suppleverim larste (cf. n. 867 ter *s*) vel laurste.

867 ter *l* urnula fictilis, litteris atramento pictis.

ΑΙƚΙƚ · ΙƧИΑΟ · . . . . .

Descripsi.

867 ter *m* urnula fictilis, litteris atramento pictis (cf. n. 867 ter *i*).

ΑИΟΑƧ ΊΞΞ

Descripsi.

867 ter *n* urnula fictilis, litteris atramento pictis: in operculo inest mulier in lecto recubans (cf. n. 867 ter *v*).

: ΑƧΙƧИΑΟ : ΙΞИΟΑƧ : ΑΙΟϤΑΊ

Descripsi.

867 ter *o* urnula fictilis, litteris atramento pictis.

ΊΑ . . . . ΑИ ΑИΟΑƧ · ΊΞΞ

Descripsi.

867 ter*p* urnula fictilis, litteris minio pictis (cf. n. 867 ter*u*).

ΑΣΞΙ+V : ΙΞΡΡΨΛΞΕ : ΑΝΑΟ

Descripsi.

867 ter*q* urnula fictilis, litteris atramento pictis.

ΑΣΑΡΨΛΞΕ ....

Descripsi.

867 ter*r* operculum ossuarii ex lapide calcario.

............ΑΛ

867 ter*s* tegula sepulcr.

: ΞΥΣΡΑΛ : ΟΡΑΛ
ΞϽϽΑΊ

Exscripsit Iulius Bartoli-Avveduti. Tab. XXXIII dedi ad exemplum chartâ expressum.

867 ter*t* tegula sepulcralis (cf. n. 867 ter*m*).

ΑΝΟΑΣ : ΛΞ

Exscripsit Iulius Bartoli-Avveduti. Praenomen ΛΞ videtur pro ΛΕ. Tab. XXXIII ex ectypo chartaceo.

867 ter*u* tegula sepulcralis (cf. n. 867 ter*p*).

ΑΣΞΙΤV · ΙΞΡΡΨΛΞΕ · ΑΝΑΟ

Misit Iulius Bartoli-Avveduti. Tab. XXXIII dedi ad ectypon chartaceum.

867 ter*v* magna tegula sepulcralis (cf. n. 867 ter*n*).

ΟΑΣ : ΙΟΡΑΛ
ΑΣΙΣΝΑΟ : ΙΞΝ

Exscripsit Iulius Bartoli-Avveduti. Ectypo chartaceo dedi tab. XXXIII.

867 quat. *a-c* vasa sepulcralia ex argilla, prope Montempolitianum inventa in coemeterio Abbatiae. Exscripsit Augustinus Monciotti, misitque prof. Faustus Fumius.

a ΛΑΝΙΛϽΑ : ΞΛΙΞΙΣ · Α

b ΛΑΝΑΛΞΟ : ΙΝΥΡ+ΞΊ : Λ

c ΛΑΙΝVΝ : ΙVΊVΊ : ΙΟΑ · Λ

867 quat. *d* vas sepulcrale ex argilla, ibidem inventum. Possidet Michaël Cocconi.

ΥΑΝΤΊΊΟ : ΙΝVΟΓ · ΞΊ : Α

Ectypo chartaceo misit Iulius Bartoli-Avveduti. Lege: *a petruni*; nam punctum post syllabam ΞΊ videtur casu accessisse. Ultimum nomen comparari potest cum ΛΑΝΑΛΞΟ (n. 867 quat. *b*), cuius lectio tamen incerta.

868 operculum ossuarii, olim in museo Bucelliano.

...ΙΞΝΙΑΝΑ · ΑΡΟΞΣ

Lanzius II 410 = 339 n. 262.

869 operculum ossuarii marmorei, olim in museo Bucelliano (cf. n. 424).

ΑΙΛΞΝΑ · ΙΟDΑΛ
ΑΣΞϽ

Lanzius II 410 = 339 n. 260.

870 ossuarium, Montepolitiano in museum Florentinum advectum (n. 260).

ΙΟDΑΛ
ΙΞΝDΑϽΝΑ
ΜΑΝΙDVΜ

Descripsi, et tab. XXXIII dedi ex Conestab. *inscr. etr.* tav. XV n. 64, qui pg. 63 legit m r i n a s [a]. Primus edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 147 litteris italicis « *larthi ancarnei murinam* » (unde Lamius *Lett. Gualf.* n. XIII), inde Lanzius II 412 = 341 n. 272, ubi ΜΑΝΙDVΜ, quod exaratum videtur pro s' u r i n a s' sive potius pro m u r i n a s'.

871 tegula sepulcralis, olim in museo Bucelliano.

ΙΝΙΜΑ : DΑΛ
VϽΞϽ

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXX n. 11 (unde Passerius *De ant. tegulis* pg. 144). Primus edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 125. Repetierunt Lanzius II 408 = 337 n. 252 et Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXV 140 nt. 3.

872 tegula sepulcralis, ibidem.

... ΜΑΡΞϽ : ΑΙΡΑ : ΙΞΟΑ

Lanzius II 415 = 344 n. 283.

873 operculum ossuarii, e domo Bucelliana in museum Florentinum inlatum (n. 285).

ΟΛ · ΙΞΝ+ΡΑ · ΑΝΑΟ
ΛΑΝΙΛΑΜ

Descripsi. Ad exemplum Conestab. pg. 68 tav. XVII 72 dedi in *Gloss.* col. 1582 (s. v. s a l i n a l). Ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCIII 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII 476) et Lanzius II 435 = 364 n. 374.

874 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,45, lata 0,64, in fronte domi Bucellianae.

[ΛΑΙΝVΊ] · ΑΝV8Α · ΞΕ

Descripsi. Litteras uncis seclusas protulit Maffeius *Oss. lett.* VI 127.

875 tegula sepulcralis, olim in museo Bucelli.

ΞΝΙΡVΞ · ΙΟΡΑΛ

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tav. XXX 6 (unde Passerius *De ant. tegulis* pg. 142).

876 tegula sepulcralis e domo Bucelli in museum Florentinum translata (n. 162).

ΑΝΙΡΞ8ΟΡΑΛ
ΜVΛΞΕ

Descripsi. Dedi tab. XXXIII ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 163 tav. LV 193. Ediderat Lanzius II 425 = 354 n. 328.

876 *bis* vas fictile, litteris graphio incisis, in villa *Bossona* apud Torellum Tarugi.

Ǝꟻ · ƎIƎꟼ8 · ᴎ⅃

Ipse descripsi.

---

877 olla sepulcralis, olim in museo Bucelliano, nunc in Florentino publico (n. 344).

ꟼИꟼO
IƎИVT⅃ꟼ⊘
⅃ꟼIИVИ

Descripsi. Ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 161 tav. LIV 190 dedi in *Gloss.* col. 1260 (s. v. nunial). Bene exscripserat Maffeius *Oss. lett.* VI 124. Edidit etiam Lanzius II 437 = 366 n. 381 (Θaltunei). Vide num. sq.

---

878 tegula sepulcr., olim in museo Bucelli, inde in museo Florentino (n. 175). Pertinet ad ollam n. 877.

ꟼИꟼO
IƎИVY⅃ꟼ⊘
⅃ꟼIИVИ

Descripsi. Ex Conestab. op. cit. pg. 161 tav. LIV n. 191 repetii in *Gloss.* col. 1260 s. v. nunial. Ediderat Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tav. XXVIII 2 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 136).

---

879 tegula sepulcralis, olim in museo Bucelliano.

AI+·Ƨꟼ⊘

Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tav. XXX 9, unde Passerius *De ant. teg.* pg. 143.

---

880 tegula sepulcralis, ibidem.

ꟼOMꟼꟼ
MI+Ƨꟼ⊘

Edidit Lanzius II 405 = 334 n. 232.

---

881 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, ibidem.

ꟼƧIИƧVƆƧIƆIИIꟼIƎ : ⊗ : ⅃ . . .

Edidit Lanzius II 418 = 347 n. 300.

---

882 tegula sepulcr., e domo Bucelliana in museum Florentinum (n. 172) advecta.

A
ИIꟼƎΘI⅃Ǝꟻ
⅃AOꟼA⅃

Ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 43 tav. XI 47 dedi tab. XXXIII. Neglegenter edidit Lanzius II 432 = 361 n. 359 ⅃AOꟼA⅃ | ИIꟼƎΘ⅃Ǝꟻ. Ipse descripsi ꟼИIꟼƎΘ⅃Ǝꟻ.

---

883 ossuarium ex lapide tiburtino, optimis litteris, in museo Florentino (n. 396).

ƎИIꟼƎΘ · ꟼ
⅃ ꟼ И I ꟼ Ɔ

Titulum ipse descripsi, sed inter spurios reiiciendum putavi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 106 tav. XXXII 122, unde dedi tab. XXXIII. — Conestab. op. cit. pg. 260 n. 5 affert titulum, qui dicitur *Marciano* repertus prope Arretium, ⅃ꟼИIꟼƆ | ƎИIꟼƎΘꟼ, ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 148), in quibus adnotatur: *scritta sopra un idoletto in marmo che ha corona in testa e ali alle spalle, con le braccia rotte verso i polsi; trovato nel* 1827. Valde dubito.

---

884 tegula sepulcralis, in museo Florentino (n. 181).

IꟼƎ⊘ : ⅃Ǝꟻ
ꟼOꟼA⅃AИ
AƧI⅃

Descripsi et edidi tab. XXXIII quasi ad exemplum Conestab. op. cit. tav. VIII 29. Habet Lanzius II 443 = 372 n. 410 (Θerina).

---

885 arca lapidis tiburtini, in vestibulo domi Bucellianae.

ꟼIΘꟼꟼ⅃
IꟼƎƆVO
ƎИIYꟼ1ꟼƆ

Descripsi. Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCIII 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VI 436). Habent Maffeius *Oss. lett.* VI 155 et Lanzius II 414 = 343 n. 277.

---

885 *bis* titulus sepulcr.

. . ИƧVꟼƎꟼƆODꟼ⅃

Ex ectypo chartâ male expresso.

---

886 ossuarium, in museo Veronensi.

ꟼI+Ƨꟼ8
ꟼIƎИIꟼƆ
ꟼIИVIƆƧƎ

Ediderunt Gorius *Museum etr.* III cl. IV tab. XIV 4, ubi lin. 2 ꟼIIƎИIꟼƆ (unde Passerius *Acher.* pg. 74, et ipse dedi tab. XXXIII n. 886*a*) et Maffeius *Mus. ver.* pg. IX n. 10 (unde Lanzius II 410 = 339 n. 264) = nostr. tab. XXXIII n. 886*b*.

---

887 arca lapidis tiburtini, in fronte domi Bucellianae.

ꟼƧVꟼVO⅃Ǝꟻ : ꟼИ✗ИꟼƆ : Oꟼ

Descripsi. Ectypo chartâ expresso misit can. Fumius. Edidit Lanzius II 419 = 348 n. 305.

---

887 *bis* arca lapidis tiburtini, alta m. 0,36, lata 0,575, Cetonae in villa Terrosi.

ꟼИƧI+ƎƆ : ꟼƧVOИꟼƆ : ꟼ⅃

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo chartaceo.

---

888 arcula lapidis tiburtini, in fronte domi Bucellianae.

ꟼIMV+ƧƎꟼ · Oꟼ · ꟼИꟼꟼƆ · Oꟼ

Edidit Lanzius II 428 = 357 n. 339. Ipse vidi et descripsi: . . . V+ƧƎꟼ . . . . ꟼꟼƆ · Oꟼ.

---

888 bis*a* titulus sepulcralis.

. . . . . ꟼ · ꟼИ+V+ ꟼИ . . .

Ad exemplum chartâ male expressum.

---

888 bis*b* arcula lapidis tiburtini, alta m. 0,33, lata 0,36, in fronte domi Bucellianae.

ꟼƧIƧ⅃ƎꟻꟼIИVƆIƆ

Descripsi.

---

889 tegula sepulcralis, olim in museo Bucelliano.

ꟻTƧVƎ⅃Ɔ : ꟼOƆƎM

Edidit Lanzius II 406 = 335 n. 241. Eundem titulum affert Passerius *Paralip.* pg. 146 METRA CLEVSTE, Volsiniis repertum, apud Adamium.

890 titulus sepulcralis, olim in museo Bucelli.

[ꓘAI+ИAI∃Ƨ VꓘIꟽAꟼƆ OA]

Restitui ex Maffei *Oss. lett.* VI 161 *ath crapilus eiantial.* Cf. tit. Clusinum n. 656.

891 operculum ossuarii, ibidem.

∃ИꓘƎꟻƆ : IOꟼAꓘ
AИDƎ⊗

Edidit Lanzius II 410 = 339 n. 261.

891 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in fronte domi Bucellianae.

OA : AꓘMIVƆ : . . . . . +A . . . . .

Descripsi.

892 operculum ossuarii, olim in museo Bucelli.

IИAAꓘ · YAꓘ

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* I tav. CXCIII 2. Cf. tit. Florent. n. 162 et n. 893.

893 operculum ossuarii, ibidem.

IИDAꓘ · YDAꓘ

Gorius op. cit. tav. CXCII 1, unde Passerius *Lett. Ronc.* III 393. Cf. n. 162 et n. 892.

894 ossuarium, olim in museo Bucelliano, unde in Florentinum publicum illatum (n. 275).

[I∃]ИO∃ꟽDVM : IODAꓘ | ∃ꓘA> : IИ<Aꓘ : ∃><Aꓘ

Descripsi, et tab. XXXIII dedi ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 30 tav. VIII 30. Ediderunt Gorius op. cit. tab. CXCII 3 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 393), Maffeius *Oss. lett.* VI 161, et Lanzius II 299 = 237 (minus recte II 423 = 352 n. 317).

894 bis *a-h* arculae fictiles et tegulae sepulcrales, prope Montempolitianum repertae atque in aedibus Ferdinandi Angelotti asservatae.

894 bis *a* arcula fictilis, litteris atramento pictis.

IИI+Aꓘ : VA
ꓘAИIꓘꓘIV

Vidi et descripsi.

894 bis *b* urnula fictilis, lata m. 0,23, alta 0,20.

AƧAИ8ꓘV1 · IИI+[Aꓘ] · AИAO

Exscripsit Iulius Bartoli-Avveduti una cum titulis sqq.

894 bis *c* urnula fictilis (lata m. 0,49, alta 0,34), litteris atramento pictis.

ꓘAIƧꓘ[∃]ꟻ : IИI+Aꓘ : ꟻA

894 bis *d* tegula sepulcralis.

ꓘ
AƧAИAꟼMV · IИI+Aꓘ

894 bis *e* tegula sepulcralis.

AƧAИ8ꓘV1 · IИI+Aꓘ · AИA◇

894 bis *f* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,36.

ꓘAИIAƆ · VA · IИI+Aꓘ · VA

894 bis *g* operculum ossuarii ex lapide tiburtino (lat. m. 0,61), optimis litteris minio pictis.

: ꓘAИIꟼIꟻ : ꟻA : IИI+Aꓘ : ∃ꓘꟻA

894 bis *h* operculum ossuarii ex lapide tiburtino (latum m. 0,75), litteris minio pictis.

AƧAИAꟼMV · I∃И+AИƆ∃ꟻ · IИI+Aꓘ

895 titulus sepulcr., olim in museo Bucelliano.

thana · lecne · amthnial · renine ·

Ita exhibet Maffeius *Oss. lett.* VI 153.

895 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,60, in fronte domi Bucellianae.

ꓘAИO∃ꓘ∃ꟻ : ꟼAƆV : IИI+Aꓘ : ꓘꟻ

Descripsi. Tab. XXXIII ad ectypon chartâ expressum.

896 operculum ossuarii, latum m. 0,96, ibidem.

MAIꟼIƆƧ : ƧƆA+A1 : AИƧ∃ꓘ+ : ꟼA

Descripsi. Ex ectypo chartâ expresso dedi tab. XXXIII. Neglegenter ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 127 et Lanzius II 449 = 378 n. 425.

897 tegula sepulcr., olim in museo Bucelli, unde in Florentinum publicum advecta (n. 149).

: AIƆꟼAM : AIИAO
AƧ∃I+Ƨꟼ∃1

Descripsi, et dedi tab. XXXIII. Edidere Lanzius II 416 = 345 n. 287, et Conestab. *inscr. etr.* pg. 44 tav. XII 49 (unde protuli in *Gloss.* col. 1365 s. v. *perstiesa*).

897 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,64, in fronte domi Bucellianae.

ИAꓘƆ · ꓘAI+I+ · Oꓘ · IИƆꟼAM · Oꓘ

Descripsi. Ectypo chartaceo non bene confecto misit can. Fumius.

897 *ter* operculum ossuarii ex tiburtino lapide, in vestibulo domi Bucellianae.

. . ИAI∃Ƨ : VИ↓VƆ : IИƆꟼAM : OA

Descripsi.

898 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,41, lata 0,50, in fronte domi Bucelli.

∃AIꓘ∃ꟻ
A+Vꓘ∃M
ꓘAOИꟼA

Descripsi. Ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 134 (*vel tite* etc.) et Lanzius II 433 = 362 n. 361. Exscripsi etiam ex cod. Marucell. A CXCVIII.

898 *bis* operculum parvi ossuarii ex lapide tiburtino, in vestibulo domi Bucellianae.

A+Vꓘ∃M : ꓘꟻ

Descripsi.

899 tegula sepulcr., olim apud Bucellium, nunc in museo Florentino (n. 159).

Ǝ[ꟼꟼϮ]Iꟽ · ꟼꟽ
ƧꟼIoꟼꟼ⅃

Descripsi, et ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 44 tav. XII 50 dedi in *Gloss.* col. 1012 s. v. larthias. Litteras uncis inclusas vidit Lanzius II 423 = 352 n. 318 (lin. 2 Ƨꟼ·I◇ꟼꟼ⅃).

---

900 in fronte ossuarii marmorei, in museo Bucelliano olim, nunc Florentiae in publico (n. 286).

ИꟼꟼƆꟼИ · ꟼИꟼO
⅃ꟼI8Vꟼꟼ

Descripsi (tab. XXXIII). Ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCIV 2 (unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 407 et *Paralip.* pg. 226), Maffeius *Oss. lett.* VI 134, non bene Lanzius II 436 = 365 n. 375 (corr. in exemplare Magliabechiano), et Conestab. op. cit. pg. 130 tab. XLI 148 (unde dedi in *Gloss.* col. 1529 s. v. raufial).

---

901 tegula sepulcralis, e museo Bucelliano in Florentinum advecta (n. 146).

IƧꟽVИ · Oꟼꟼ⅃
MꟼI8Vꟼꟼ

Descripsi. Dedi in *Gloss.* col. 1529 (s. v. raufias') ad exemplum Conestab. op. cit. pg. 45 tav. XII 51. Edidere Gorius op. cit. III cl. IV tab. XXVIII 1 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 136, *Paralip.* pg. 226) et Lanzius II 413 = 342 n. 275.

---

902 operculum ossuarii, olim in museo Bucelliano.

ꟼƧꟼИIϮƎϮ · ꟼIИꟼ ꟼꟼ[⅃] · IƎИƧƎ⅃Ϯ · ꟼИꟼO

Subieci tab. XXXIII ad exemplum Gori op. cit. I tab. CXCI 5 (unde Passerius *Paralip.* pg. 219 « tana . tvesnei . lar . ania . tetinasa »). Male edidit Lanzius II 453 = 382 n. 437 ƎИꟼO · ꟼOꟼИIϮƎϮꟼIИꟼꟼꟼ · IƎИƧƎ⅃Ϯ. Ubi Lanzius *papania* et Passerius *lar ania* mihi videtur restituendum ꟼIИꟼƆꟼꟼ⅃.

---

902 *bis* operculum ossuarii, Sarteani in praediis Monacarum, quae Clarissae appellantur.

IVϮꟼꟼ : IOꟼꟼ⅃

Descripsi.

---

903 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 154) ex Bucelliano.

· IƎИIꟼƆ
ꟼIИꟼIƆƎꟼ
ƧVDϮƎꟼ

Descripsi. Ediderunt Gorius *Mus. etr.* III cl IV tab. XXX 1 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 141), Lanzius II 420 = 349 n. 306, Conestab. *inscr. etr.* pg. 132 tav. XLII 150 (unde dedi in *Gloss.* col. 1382 s. v. petrus) et Stickel *Das etr.* s. 171. — In summa parte huius tegulae eadem nomina, inverso ordine et litteris rubri coloris, inscripta leguntur: ꟼИ[ꟼI]Ɔ[Ǝ]ꟼ ƧVꟼTƎꟼ IƎИ[I]ꟼƆ (Conestab. loc. cit.).

---

903 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,60, in fronte domi Bucellianae.

: ⅃ꟼIИIϮꟼ⅃ : IƎИOƎꟼ : ꟼИꟼO

Descripsi, et tab. XXXIII dedi ex ectypo chartâ facto.

---

904 ossuarium, olim in domo Bucelliana, nunc in museo Florentino (n. 297).

IϮꟼ⅃ : ꟼIꟼIƆƧ[IƎ]ИVOƎꟼ : ꟼIИꟼO
[M]ꟼIИVΦꟼϮ : ⅃ꟼIИ

Tab. XXXIII ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 133 tav. XLII 150. Ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCV 1 (var. IƎИVOƎꟼ et MꟼIИVΦꟼϮ; unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 411, VIII 477, *Paralip.* pg. 223), Maffeius *Oss. lett.* VI 151, Lamius *Lett. Gualf.* VIII, Lanzius II 453 = 382 n. 438 (var. ꟼIИVOƎϮ et ⅃ꟼIИV8ꟼϮ). Ipse descripsi.

---

905 operculum urnae ex plastico lapide prope Montempolitianum repertae, olim Florentiae apud Bonarrotas.

ꟼ : ⅃ꟼИIꟼƎꟼ : IИꟼꟼƎꟼ : ꟼꟼИꟼꟼ

Tab. XXXIII ex Dempst. tab. LXXXIII 4, unde Passerius *Lett. Ronc.* VI 432, *Paralip.* pgg. 132, 218, 223 sq., et Lanzius II 318 = 252, 431 = 360 n. 354.

---

905 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,55, Cetonae in villa Terrosi.

: ⅃ꟼIϮV⅃ꟼ : ƎϮИƧƎꟼꟼ : ꟼ≠ꟼꟼ⅃

Descripsi. Tab. XXXIII ad exemplum chartâ expressum.

---

905 bis *b* titulus sepulcralis.

: ⅃ƎM : ⅃ꟼИ≠ꟽƎꟼꟼƧI⅃ꟼƧƆꟼϮꟼꟼ : IƎИ8⅃Vꟼ : ꟼИꟼO

Tab. XXXIII ex ectypo chartaceo.

---

905 bis *c* tegula sepulcr., in vestibulo domi Bucellianae.

IƎИ8⅃Vꟼ · ꟼO
ꟼ . . IIƎꟼ

Descripsi.

---

906 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,56, in fronte domi Bucellianae.

: ⅃ꟼИIꟼƆ · IИꟼVꟼ · O⅃

Descripsi, et dedi tab. XXXIII ex ectypo chartâ expresso. Male edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCV 6, correctius Maffeius *Oss. lett.* VI 170 et Lanzius II 438 = 367 n. 386.

---

907 urna cineraria rude sculpta, olim in museo Bucelliano, nunc Florentiae in publico (n. 300).

ꟼIϮIϮ : ꟼIИƎϮƧVИ : IƎИ≠ꟽƎꟼ : ꟼИꟼO

Descripsi. Tab. XXXIII dedi ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 56 tav. XII 52. Ediderat Lanzius II 454 = 383 n. 443 (perperam initio OꟼИꟼ). Transcripsi etiam e cod. Marucell. A XIII (ubi ꟼИꟼ pro thana).

---

908 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,38, lata 0,74, in fronte domi Bucellianae.

VИIM : [Ǝ]ϮИꟼIƎƧ : ƎVꟼꟼ
ИƧVƆƧIϮ : ⅃ꟼOꟼꟼ⅃
ИꟼƎƆ : ⅃ꟼ

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo chartaceo. Ediderunt Maffeius *Oss lett.* VI 150 (*aule seianteminu larthal tiscusnal clan*), et Lanzius II 448 = 377 n. 423 (unde Oriolius in *Ann. dell'Inst.* VI = 1834 pg. 174) perperam ꟼƧVƆƧIƆ pro tiscusn[al].

909 arca e lapide tiburtino, in vestibulo domi Bucellianae.

ИI+ИƎƧ : AИAO
AƧƎƆIИA : IƎ

Descripsi (lin. 2: ? AƧƎƆIΠA). Tab. XXXIII ex ectypo chartaceo. Ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCIII 3 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII 462), Maffeius *Oss. lett.* VI 124 et Lanzius II 416 = 345 n. 286 (male AƧƎƆ+ꟼA).

909 *bis* titulus sepulcralis.

AƧƎIИƎƧ · ꟼA
IИƧVƆƧƎꟻ
ƧA

Tab. XXXIII ex ectypo chartâ expresso.

910 ossuarium, olim in museo Bucelliano, nunc in Florentino publico (n. 277).

· VꟽƎƧ · IИAΘ
AИV1 · AИꟽƎꟻ · IƧAO

Descripsi. Ad exemplum Conestab. tav. L 175 pg. 150 dedi in *Gloss.* col. 1483 s. v. punal. Ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 161 et Lanzius II 427 = 356 n. 337, qui legunt puna.

911 operculum ossuarii marmorei, olim in museo Bucelli.

[↓Ǝ]M | MAIИV1Ǝꟼꟼ+ : AƧƎꟼIƆƧ · I+I+

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCIII 6 (unde Passerius *Lett. Ronc.* IV 409 et *Paralip.* pg. 225). Litterae extremae (↓ƎM) in sinistro latere inscriptae. Non bene exscripsit Maffeius *Oss. lett.* VI 145 « titi . sciresa . trepuniammui ».

912 operculum ossuarii, ibidem.

AƧVИIM ....M : ꟽAИƧVƆƧIꟻ : AIИƎƆƧ : I+IT

Ita exhibet Lanzius II 448 = 377 n. 424. Hinc Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 174, qui supplet [ƧI↓Ǝ]M.

913 ossuarium ex lapide tiburtino, in cuius operculo vir in lecto cubans. Possidebat Bartolinius (cf. n. 862-867).

ꟽAIИIꟼƎ⊗ : IИƧVƆƧƎ+ : Ƨ : IꟼAꟽ

Edidit Lanzius II 346 = 275 n. 15.

914 operculum ossuarii, quod extitit in museo Bucelliano. Videtur esse inscriptio n. 218. (cf. Conestab. *inscr. etr.* pg. 153 ad n. 179).

ꟽAI+I+ : AИI+Ǝ+ : ꟽƎƆ
IꟼƎ+Ǝ · И+VAꟽ

Edidit Lanzius II 454 = 383 n. 440 ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCV 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VII 446: VEL TETINA TITIAL LANI ETERI; et Lamius *Lett. Gualf.* VIII). Affert Maffeius *Oss. lett.* VI 154: vel : tetina : titial : lautni : eteri. Exemplum Gorianum subieci tab. XXXIII.

915 ossuarium, optimis litteris, olim Clusii ad divae Mustiolae, inde Montispolitiani in fronte domi Bucellianae.

II+ИꟼA · AИI+Ǝ+ · OA
A Ƨ I ꟽ A И I + Ǝ +

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo chartâ expresso. Neglegenter ediderunt Passerius *Lett. Ronc.* VI 431 (ex schedis Gabriellianis), *Acher.* pg. 67, *De ant. Velc. fam.* pg. 106, *Paralip.* pgg. 219, 227, Maffeius *Oss. lett.* VI 154, I. Lipsius apud Smet. *Inscr. ant.* fol. 41 (ex Nic. Michault, qui Clusii exscripsit) et Lanzius II 445 = 374 n. 415 (AƧIꟽ · AИI+Ǝ+). Hunc titulum vidi etiam transcriptum in Hesychii exemplare (ed. Aldina a. 1514), in Perusina bibliotheca, AƧIꟽAИ+ꟻ+ | IИ+ИꟼA AИI+Ǝ+OA cum nota: « Clusii in quodam sacello, haud longe a labyrintho ».

916 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,61, in fronte domi Bucellianae.

ꟽAI+ИƧƎꟼ1 : ꟽꟻ : AИI+Ǝ+ : ꟽꟻ

Tab. XXXIII ad ectypon chartâ expressum. Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCIV 3 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VII 446). Repetiit Lanzius II 440 = 369 n. 400 (initio ꟽƎꟻ).

917 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,41, lata 0,57, in fronte domi Bucelli.

ꟽAИA+ꟽVƆ : AИI+Ǝ+ : ꟽꟻ

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo chartâ expresso. Recte ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCIII 5 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VII 446) et Maffeius *Oss. lett.* VI 127, 166.

918 arca marmorea, ex museo Bucelliano.

AИIꟽƎꟽ : Ƨꟽ
ꟽAИIƎИA

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCV 2 (ꟽAИꟽƎИA), unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII 456. Lanzius II 434 = 363 n. 369 exhibet ꟽAИIƎИA | AИIƎꟽ : Ƨꟽ.

918 *bis* fragmentum operculi ex lapide tiburtino, in fronte domi Bucellianae.

.... IƎИI+Ǝ+ : AIOꟼAꟽ

Descripsi.

919 urna rude sculpta, olim in museo Bucelli.

ꟽAIИI+Aꟽ : IƎИOƎ+ : AИAO

Edidit Lanzius II 437 = 366 n. 385.

919 *bis* arca lapidis tiburtini, alta m. 0,40, lata 0,59, Cetonae in villa Terrosi.

IИƧVƆƧI+ : A‡ꟼAꟽ
AI+ИƎꟻ : ꟽAƧIꟼAꟽ

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo charta impresso.

920 operculum ossuarii, olim in museo Bucelli.

... ИI+Aꟽ · AI+I+ : OAꟻ

Edidit Lanzius II 410 = 339 n. 263.

921 operculum et arca, ibidem.

IƎИꟽꟽIꟽ · IOꟼAꟽ — in operculo
CI II I — in urna

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCII 2 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 393 « larthi titunei », et *Paralip.* pg. 226 « larthi titi cnei »).

921 *bis* ossuarii operculum, in quo homo in lecto cubans; Sarteani in praediis *delle Monache*.

ꟽƆ : ꟽAИ8ꟽV1 : AƧVꟽƎꟻ : ꟽAꟻ+A1 : AИƧƎꟽ+ : ꟽƎꟻ

Descripsi. Ad ectypon chartâ non bene impressum, quod misit adv. Tiberius Berardi, dedi tab. XXXIII.

922 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,43, in fronte domi Bucellianae.

..... IƎИƧƎ˥+ : ԐИԐO

Descripsi. Edidit Lanzius II 404 = 333 n. 228.

922 *bis* sarcophagus marmoreus, Sarteani in praediis *delle Monache.*

ԐƧI˥ԐOⱭԐ˥ : ԐИƧƎ˥+ : ˥Ǝ

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo chartâ expresso.

923 arca ex lapide tiburtino, in fronte domi Bucellianae.

ƧԐIꟼV˥VƎ · I˥Ǝ[ꟼ+ · ˥ƎƆ]

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXIII. Litteras uncis inclusas induxi ex Lanzio II 411 = 340 n. 268.

924 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,41, lata 0,49, ibidem.

ИƧƎ˥+ : V˥Ǝꟼ+ : Ԑ+Иꟼ[Ԑ]
˥Ԑ

Descripsi. Lanzius II 404 = 333 n. 229 edidit ИV˥Ǝꟼ+·Ԑ+ИꟼԐ.

925 operculum ossuarii rude sculpti, ibidem.

IƎИ+V+ : ԐƆԐ8

Edidit Lanzius II 283 = 224, 403 = 332 n. 226.

925 *bis* operculum ossuarii marmorei cum imagine mulieris in lectulo cubantis: Sarteani in praediis *delle Monache.*

ԐƧVƆ . . : IƎИ+V+

Tab. XXXIII ad exemplum chartâ non bene impressum.

925 *ter* vas sepulcrale ex argilla, altum m. 0,23, in villa *Bossona* apud Torellum Tarugi.

MƎTԐИIM : IƎИTV+ ԐИԐO

Ipse descripsi.

926 arca lapidis tiburtini, alta m. 0,35, lata 0,48, in fronte domi Bucelli.

O˥ : IИIƎ : ˥Ǝ

Descripsi. Tab. XXXIII ex ectypo chartâ facto. Edidit Lanzius II 423 = 352 n. 320.

926 *bis* arcula, in vestibulo domi Bucellianae.

⅄ꟼԐ˥
Ǝ˥Ǝ

Descripsi.

927 tegula sepulcr., olim in museo Bucelliano, nunc Florentiae in publico (n. 150).

ƧIИꟼԐV · IƎ[И]˥ƎV · ИԐO

Descripsi. Ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 41 tav. x 45 dedi in *Gloss.* col. 1888 s. v. varnis. Neglegenter exscripsit Lanzius II 417 = 346 n. 294: ƧIИꟼԐƆ·IƎKI˥ƎƆ : ИԐO, mutato V in Ɔ; sed IƎKI˥ƎV est in tegula, pro velnei.

927 *bis* urna ex topho, Cortonae in museo Venuti.

˥ԐI+ԐИI+Ԑ : IƧ˥Ǝ : ˥ƎƎ

Ex schedis Migliarini edidit Conestab. op. cit. pg. 273 n. 79.

927 *ter* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in fronte domi Bucellianae.

˥ԐИI˥8Vꟼ : Ǝ+ԐИƎ : +ꟼԐ˥

Descripsi. Misit Fumius ectypo chartaceo non bene expresso.

928 arca lapidis tiburtini, in vestibulo domi Bucellianae.

ԐIИVƆƧƎ · ԐI+I+
ƧIИI˥ƧԐƆ

Descripsi. Edidit Lanzius II 417 = 346 n. 295 (lin. 2 ..ƧIИIƆƧꟼԐƆ).

929 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,49, in fronte domi Bucellianâe.

MƎƆVԐ˥Ɔ : MV+ƎƎ : IOꟼԐ˥
ԐIV˥

Descripsi, et dedi tab. XXXIII ex ectypo chartâ impresso, excepta voce puia in ossuario inscripta, ut protulit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCI 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 390, et Lamius *Lett. Gualf.* IX; cf. Orioli in *Ann. dell'Inst.* VI = 1834 pg. 176); ex Gorio et Passerio Lanzius II 420 = 349 n. 310 (II 302 = 239 male MV˥Ɔ).

930 urna cineraria, ex collectione Bucelli in museum Florentinum illata (n. 270).

MIOV⅄ⱭƎM · MI˥IƎ · OИⱭԐ
IƎИIԐ⅄VM · ⅃ԐIV˥

Descripsi, excepto mutainei nomine. Tab. XXXIII dedi ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 98 tav. XXIX 113. Non bene ediderant Gorius op. cit. tab. CXCIV 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 390, Lamius *Lett. Gualf.* IX, et ego ipse in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 52 n. 30), Maffeius *Oss. lett.* VI 134 et Lanzius II 421 = 350 n. 311.

931 arca rude sculpta, duabus partibus continuo scriptis; olim in museo Bucelli, inde Florentiae in publico (n. 253).

ԐИ˥ƎƎ | ƎO˥V}Ǝ˥VԐ

Descripsi edidique in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 69, notato signo interpunctionis. Tab. XXXIII subiicio ad exemplum Conestab. op. cit. pg. 159 tav. LIV 188. Ediderant Maffeius *Oss. lett.* VI 161 et Lanzius II 408 = 337 n. 248.

931 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,57, in fronte domi Bucellianae.

˥ԐIƧ˥ƎƎ : ԐИԐꟼMV : ˥Ǝ

Tab. XXXIII ad ectypon chartâ impressum.

932 operculum ossuarii, e museo Bucelliano in Florentinum translatum (n. 282).

˥ԐИ8˥⅄˥˥ԐOИꟼԐ · ԐИԐꟼMV · ˥Ǝ

Descripsi. Ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 38 tav. IX 43 dedi tab. XXXIII. Male ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 134 et Lanzius II 433 = 362 n. 362.

933 tegula sepulcr., olim in museo Bucelliano, nunc Florentiae in publico (n. 157).

IƎИIƧVƎ
ƧVƆꟼԐƆ

Ipse descripsi, et dedi in *Gloss.* pg. 781 ex Conestab. op. cit. pg. 42 tav. XI 46. Ediderat Lanzius II 420 = 349 n. 309 (perperam ԐƧVƆꟼԐƆ | IƎИIƧVƎ)

933 *bis* arca lapidis tiburtini, in vestibulo domi Bucellianae.

ATMI3IИIƧIV7

Descripsi.

---

934 tegula sepulcr., olim in museo Bucelli.

.. SPEDII · TVИIO

A+AИ+VAИ
ƧVqV+q3Ƨ

Edidit Lanzius II 343 = 272 n. 6.

---

935 tegula sepulcr., olim in museo Bucelli, nunc in Florentino publico (n. 127).

MAIИVAƆ · 3AƆ · И

ⱶART CAI[I] CAVⱶIAS

Iterum descripsi, et dedi tab. XXXIII. Non bene ediderunt Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXX 2 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 111), Lanzius II 341 = 270 n. 1, W. Gell *The top. of Rome* etc. n. 26, et rectius Conestab. *inscr. etr.* pg. 217 tav. LXIII 221 (unde Mommsen *inscr. lat. ant.* pg. 255, et ipse dedi in *Gloss.* col. 811 s. v. *caulias'*).

---

936 titulus bilinguis, olim in museo Bucelliano.

A · TITIVS · A · F · SCAE · CALIS

A · Titi · A · Vanial litteris etruscis

Ita exhibet Maffeius *Oss. lett.* VI 146 (unde Lamius *Lett. Gualf.* VIII et X).

---

937 lapis ex topho arenario, in museo Bucelli.

qAИI⊗ : qAИV+ ..
ƎqƎƧM ...

Edidit Lanzius II 460 = 389 n. 458. Hunc titulum videtur exscripsisse Maffeius (*Oss. lett.* VI 117) « *claruchiem tular : hil...* ».

---

937 *bis* glans missilis ex plumbo, apud Iulium Bartoli-Avveduti.

‹DESMꟿIE

Descripsi. Tab. XXXIII dedi ad ectypon stanno factum.

---

937 *ter* in operculo vasis ex argilla nigra (*bucchero*), in aedibus Ferdinandi Angelotti.

AI+A

Descripsi.

---

938 *iscrizione di un sigillo in bronzo di figura rotonda*, olim in museo Bucelli, nunc in museo Florentino.

CVEN · E

Edidit Lanzius II 489 = 415 n. 1.

---

939 tegula sepulcr., ex museo Bucelliano (cf. n. 946).

VY33 : MIDИ

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXVIII 6 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 137: ... I : VY 33 : IИIИ Ɔ).

---

939 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,60, in quo inest vir in lecto cubans; Cetonae in villa Terrosi. Litterae videntur recentiori manui tribuendae.

AƧIIA⊙ИOYAVY3ƆƧIDAИ

Descripsi, et dedi tab. XXXIII ad ectypon chartaceum.

---

940 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,55, in fronte domi Bucellianae.

Ɔ3M : ИAИqA7 : AƧ3q3MVƆ : I✱I37

Descripsi. Ad exemplum chartâ expressum dedi tab. XXXIII. Ediderunt Maffeius *Oss. lett.* VI 161 (« *reixicum eresa vernalmec* ») et Lanzius II 447 = 376 n. 420.

---

941 urna, olim in museo Bucelli, nunc Florentini publici.

IT3T · Ɔ · ⅃
ИAⱶ

Ipse descripsi. Male edidit Gorius *Mus. etr.* I tav. CXCIV 4 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III 389, VII 444), recte Lanzius II 436 = 365 n. 376, et Conestab. *inscr. etr.* pg. 69 tav. XVIII 73 (unde dedi in *Gloss.* col. 1797 s. v. *tetinal*).

---

942 urna, olim in museo Bucelliano.

I3ИИMЯAO : IODAИ

Tab. XXXIII ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCV 3 litteris corruptis. Hinc Passerius *Lett. Ronc.* III 394 LARTHI TAVNINEI.

---

943 operculum ossuarii, in cuius operculo mulier in lecto sedens; olim in museo Bucelli.

ИI3И · A

Tab. XXXIII ex Gori loc. cit. tab. CXC 2 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VII 444 A. LELI). Idem titulus legebatur in urna n. 174.

---

944 arca, ibidem.

ⱶ1VAq1IA
ⱶИ · A≋DIA≋

Tab. XXXIII ex Gori loc. cit. tav. CXCIV 5.

---

944 bis *a* lapis tiburtinus, in fronte domi Bucellianae.

A1 : OA

Descripsi.

---

944 bis *b* arcula lapidis tiburtini, ibidem.

V7 : AИ : 3M1V≋AƆ : O
A

Descripsi.

---

944 bis *c* lapis tiburtinus altus m. 0,24, lat. 0,32, ibidem.

3OA · OИ
И....

Descripsi.

---

944 bis *d* lapis tiburtinus, litteris detritis, ibidem.

AƧq+V.........

Descripsi.

---

944 bis *e* arca lapidis tiburtini, in vestibulo domi Bucellianae.

..... A : IOqAИ

Descripsi.

---

944 bis *f* arca lapidis tiburtini, ibidem.

I OqAИ
≋ИIИA7
ИAИOV3q

Descripsi. Fortasse restituendum *larthia anini velthnal*.

---

944 bis *g* fragmentum ossuarii, ibidem.

.... qƆ · q ...
AИA ...

Descripsi.

---

944 bis *h* fragmentum lapidis, ibidem.

.. ODAИ

Descripsi.

---

944 bis *i* tegula sepulcr., ibidem.

AIDIDV....

Descripsi.

945 fragmentum tegulae sepulcr., litteris altis m. 0,09, olim in museo Bucelli, nunc in museo Florentino (n. 212).

ııʜ·28

Conestab. *inscr. etr.* pg. 201 tav. LIX 209, unde dedi tab. XXXIII. Ediderat Gorius op. cit. III cl. IV tab. XXX 13 (unde Passerius *De ant. teg.* pg. 144).

946 tegula sepulcr., olim in museo Bucelli (cf. n. 939).

XV∃∃MIqИ

Tab. XXXIII ex Gori loc. cit. cl. IV tab. XXX 14 (unde Passerius loc. cit. pg. 144).

947 arca, olim Montepulciani apud nob. De Burattis.

INNI · ΑИΑΟ

Tab. XXXIII ex Dempstero II 405, unde etiam Passerius *Paralip.* pg. 16.

948 fragmentum tegulae sepulcr., olim in museo Bucelli.

...ΊΑИ∃

...ƆIqA

Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXX n. 11.

949 lapis in fronte domi Bucellianae.

ARIA · BASSA
ARNTHAL · FRAVNAL

Ectypo chartaceo dedi in *Gloss.* col. 170 s. v. arnthal. Edidere Maffeius *Mus. ver.* pg. 367 n. 5 (male initio ARTA), Lanzius I 173 = 133 n. L, Dennis II 414, et Mommsen *inscr. lat. ant.* pg. 255.

950 lapis.

ARRIA · THANA

Lanzius I 173 = 134 n. LI ex Passerio

951 titulus sepulcralis (cf. n. 855).

VILISA
CARILIA

Habet Lanzius I 169 = 129 n. XV ex Passerio.

952 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 119).

SIITHRII · CIIZARTLII · LR · L ·

Lanzius I 171 = 131 n. XXXIII tav. III n. 13 (unde Orell. n. 4702*a* SIITHRH CHZARTIII LR . L) et Conestab. *inscr. etr.* pg. 231 tav. II n. 9. — Eadem nomina occurrunt in urna fictili (ibid. n. 217)

SETRE · CEZARTLE · LR · L

quam edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CLVII 5 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VI 438, et *De ant. teg.* pg. 139), accuratius Conestab. op. cit. pg. 232 tav. II n. 10. Cf. Mommsen *inscr. lat. ant.* pg. 255.

953 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 110).

IИIqƧIIЯƆ · Ɔ
AʍASAIƧ · A

Descripsi. Ediderunt Lanzius I 169 = 129 n. XVI (tav. III n. 12) et Conestab. op. cit. pg. 223 tav. LXIV 225 (cf. Sec. Campanari in *Bull. dell'Inst.* an. 1851 pg. 46).

954 titulus sepulcr.

AVLLO · LARCI

Lanzius I 168 = 128 n. VI.

955 tegula sepulcr.

AVLE · LARCII · CALLI

Lanzius I 168 = 129 n. X.

956 tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 122).

AR SʍEÞO
THOCERNAL
CLAN

Tab. XXXIII ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 237 tav. V n. 21. Ediderunt Passerius *De ant. teg.* pg. 138, et *Paralip.* pg. 35, Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXVIII 11 (unde Amadutius *Alph. vet. Etr.* § 12), Maffeius *Mus. ver.* pg. 368 n. 6, et Lanzius I 172 = 133 n. XLII (II 315 = 249).

957 tegula sepulcralis, ibidem (n. 121).

VEL SPEDO
THOCERONIA
NATVS

Tab. XXXIII ex Conestab. op. cit. tav. V 20. Ediderunt Gorius *Inscr. ant.* II 429 et *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXVIII 10, Maffeius *Mus. ver.* pg. 368 n. 12 et Lanzius I 172 = 133 n. XLI (initio S . VEL .), ex quo petiit Orell. n. 4702*c*. Affert Mommsen *inscr. lat. ant.* n. 1359.

958 tegula sepulcralis, in museo Florentino (n. 125).

THANIA
SVDERNIA AR · F
TA SADNAL

Tab. XXXIII ex Conestab. op. cit. pg. 239 tav. V 23. Ediderunt Lanzius I 172 = 133 n. XLVII (cf. I 62 = 48, 300 = 235) et Mommsen op. cit. n. 1363. Huc pertinet olla cineraria n. 285.

959 tegula sepulcralis, ibidem (n. 211).

VΛKISA · VIIDIΛ

Tab. XXXIII ex Conestab. op. cit. pg. 229 tav. II 5, unde etiam Mommsem *Inscr. lat. ant.* n. 1365. Neglegenter edidit Lanzius I 169 = 129 n. 14.

960 tegula sepulcralis, ibidem (n. 116).

VEⱠ · VISNIE · VE
ⱠOS

Tab. XXXIII ex Conestab. op. cit. pg. 242 tav. VI 30. Non bene edidit Lanzius I 170 = 130 n. XXIV (tav. III 13).

CHIANCIANO et CASTELLUCCIO

961 urna fictilis an. 1830 rep. *nelle adiacenze di Solaia territorio del vetusto castello del Trinoro* (cf. n. 966).

ᛀAIƧƎꟻ · AƆIꟼA · ꟼIƆVᛀ

Edidit Des. Maggius in *Bull. dell'Inst.* an. 1831 pg. 39 (apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 205 perperam ᛀAIƧƎƎ).

962 tegula sepulcr., an. 1787 una cum numm. 964, 965, 973, 974, 976, 978, 982, 984 reperta in praedio familiae Dei.

AИIꟼƎ

Edidit Lanzius II 388 = 317 n. 179 ad ectypum chartaceum, cui misit doctor Vegnius. Repetiit Maggius *Inscr. di Chianciano* pg. 34 (Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 80).

963 tegula sepulcr. an. 1754 rep. in praedio qui dicitur *Poggio al Moro.* Fuit in museo Bucelli.

AIИAO
IƎИIƧИAO

Edidit Pavolozzi pg. 27, unde Lanzius II 406 = 335 n. 238 et Maggius pg. 36 (Inghir. op. cit. pg. 83). Exemplum Pavolozzi subiicio tab. XXXIV.

964 tegula sepulcr., rep. an. 1787 una cum n. 962.

AИИƎ◈ ꟻA
IИIꟼ ... ᛀA
ᛀAИIꟼAᛀ

Edidit Lanzius II 389 = 318 n. 183 a Vegnio missam. Iteravit Maggius pg. 23 (Inghir. op. cit. pg. 62).

965 tegula sepulcr., rep. una cum n. 962.

Ǝ⊗ᛀ8AƆAIOꟼAᛀ

Lanzius II 389 = 318 n. 186, unde Maggius pg. 38 (Inghir. op. cit. pg. 86).

966 urna fictilis, an. 1830 reperta una cum n. 961.

ᛀAИIИA · IИIꟼƎIƆ : AI+ꟼAᛀ

Edidit Maggius apud Inghir. op. cit. pg. 204 (in *Bull. dell'Inst.* an. 1831 pg. 39 ᛀAИA · IИIꟼƎƆ · IOꟼAᛀ). Nomen cierini videtur pro herini.

967 operculum ossuarii ad formam tecti, ex lapide tiburtino, in ecclesia archipresbyterali Clancianensi. Rep. an. 1809 *nel restaurarsi l'antichissimo tempio della collegiata di Chianciano, nell'interno dei muri* (Maggi op. cit. pg. 23, apud Inghir. op. cit. pg. 63) una cum titulo etr. n. 961, et cum etrusco-romanis THANIA . SATIA . CVMERVNIA, et MARCANISA . LENIAE . FILIA.

AIИVꟼƎMVƆ : I+AƧ : AИ ..
ƆƎM : ᛀAИƧƎᛀ+ : AƧIИƆ ..

И · Ǝ

Ex schedis Vermiglioli a can. Pasquinio missis. Litterae И · Ǝ in alia parte operculi. — Edidit Maggius loc. cit. (lin. 1.ª N pro И, et lin. 3.ª ИƎ).

968 operculum ossuarii formam tecti habens, in vestibulo maioris templi Clancianensis.

ab uno latere IƆꟼAM · AO
ᛀAI+ИAᛀƆI

ab altero latere ᛀAИꟻƆA+Aᛀ

Ex schedis Vermiglioli a Pasquinio missis. Edidit Maggius pg. 26 (ᛀAИƎƆ · A+Aᛀ | ᛀA+ИAᛀƆI | IƆꟼAM · AO) et apud Inghir. op. cit. pg. 67 (lin. 1.ª IƆꟼAM, lin. 3.ª ᛀAИƎƆ), unde Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX 232.

969 *iscrizione etrusca esistente nella chiesa maggiore di S. Giovanni in Chianciano.*

Γ · IƆꟼИIП · ꟻƆ
ᛀꟻI+ИAᛀƆI

Ex schedis Vermiglioli. Est titulus male descriptus ex lapide praecedente.

970 lapis tiburtinus, ibidem.

.. AIИVꟼƎM ...

Ex schedis citatis. Est, ut mihi videtur, pars tituli n. 967.

971 urnula an. 1808 reperta in praedio qui dicitur *Stilianese* una cum n. 972, 977, 981.

MVᛀMVᛀ · AИꟼƎᛀ · ОA

Edidit Maggius pg. 30 (Inghir. op. cit. pg. 73). Habeo etiam ex schedis Vermiglioli, ubi ИVᛀMVᛀ.

972 (= n. 333 bis?) olla cineraria (an. 1808 rep. una cum num. 971) *colla iscrizione doppiamente notata nell'orlo interno ed esterno*, apud doct. Casuccinium.

MVꟼTƎᛀ · I+ƧAΘ

Edidit Maggius pg. 33 (Inghir. op. cit. pg. 78). Habeo etiam ex schedis Vermiglioli:

MVꟼTꟻᛀ · I+ƧAΘ
MVꟼ+ꟻᛀ · I+ƧAΘ

973 tegula sepulcralis, an. 1787 rep. una cum n. 962.

AIИAᛀᛀꟼᛀ : Vꟼ+ƎᛀIOИꟼA

Edidit Lanzius II 388 = 317 n. 180 cum nota: *quei che paion due P furono il nesso* IN. Iteravit Maggius pg. 34 (Inghir. op. cit. pg. 79).

973 *bis* operculum ossuarii ex tiburtino lapide, latum m. 0,90, an. 1849 inventum in praedio *la Casa Rossa* in agro Clancianensi. Asservatur in aedibus fratrum de Angelottis.

AᛀƧAᛀAᛀ : IƎИƧIꟼƎᛀ IƎИ8ᛀVᛀ : IOꟼAᛀ

Tab. XXXIV ex ectypo chartaceo. Misit Iulius Bartoli-Avveduti.

974 tegula sepulcralis, rep. una cum n. 962.

ꟼIᛀAVꟼ

Edidit Lanzius II 389 = 318 n. 181, unde Maggius pg. 2? (Inghir. op. cit. pg. 71).

975 tegula sepulcralis, alta m. 0,61, *Poggio Montolle* inventa. Extat in museo Cortonensi.

C SIINTIAVCHV
CVIIPATRAS

Descripsi, et tab. XXXIV subieci ad exemplum chartaceum. Neglegenter edidit Pavolozzi pg. 46 (unde perperam Lanzius II 395 = 324 n. 196 C · ƧENTI · AV · CHV | CVIIPATRVS).

976 tegula sepulcr., rep. una cum n. 962.

VIIVOꝹIIИI · CAIИAV

Edidit Lanzius II 390 = 319 n. 187, unde Maggius pg. 22 (Inghir. op. cit. pg. 60 CAIИAV).

977 olla cineraria litteris atramento pictis, rep. una cum n. 971, olim apud doct. Pasc. Casuccinium.

AИAꝹA ꓘ+AИ+AꝹ · A+ИƎꟻ

Edidit Maggius pg. 32 (Inghir. op. cit. pg. 76). Habeo etiam ex schedis Vermiglioli, ubi ꓘ · ꟻAИAƧ pro satnal. Fortasse est venta satna tlesnal.

978 tegula sepulcr., reperta una cum n. 962.

VIbIAIA · ꟻEIIIꝹ

Edidit Lanzius II 389 = 318 n. 182, unde Maggius pg. 37 (Inghir. op. cit. pg. 85 ꟻEIIIƧ). Nominis formam ꟻEIIIꝹ pro Velies habet Lanzius.

979 arca ex lapide tiburtino: *dal letterato De-Vegni fu fatta incassare l'anno* 1782 *presso la porta Stilianese di Chianciano.*

AИIꓘIꟻ · I+ИƎƧ

ꓘ · SENTIA · SEX · F

Descripsi, et tab. XXXIV subieci ad ectypum chartaceum. Edidere Lanzius II 341 = 270 n. 2 (unde W. Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 25, Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 110, et Mommsen *inscr. lat. ant.* n. 1357), et Maggius pg. 19 (Inghir. op. cit. pg. 56). Habeo etiam ex schedis Vermiglioli.

980 operculum sarcophagi ex lapide tiburtino (latum m. 2,05) an. 1809 rep. in subterraneis maioris templi Clancianensis, ubi adservatur. Litterae altae sunt m. 0,10.

ꓘAИV+ИꟼA · VИIM · Ǝ+ИIVƆ

Q · SENTIVS · L · F · ARRIA · NATVS

Descripsi, et ectypo chartâ impresso dedi tab. XXXIV. Ediderunt Vermigliolius in *Giorn. di Padova* (maggio e giugno 1823), *inscr. Perug.* pg. 71 nt. 7, et Maggius pg. 13 (Inghir. op. cit. pg. 50), unde Gennarellius in *Bull. dell'Inst.* an. 1841 pg. 14. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii a Pasquinio aliisque missis, ubi VИƎM, quod praebent schedae Hier. Amati. Migliarinius in *Bull.* cit. pg. 80: *Lo sbaglio riguarda le due prime voci etrusche; ecco come sono sull'originale:* VИꟼM +ИIVƆ (ꓘAИ+ИꟼA *sta bene*). *Così nel calco in carta che ho presso di me, e così lesse il ch. Orioli nel tempo che fu ritrovato quel sarcofago, come costa dalla lettera che scrisse, informandone suo padre; lettera che ho ritrovato per caso, e che conservo.*

981 urna fictilis, in domo Hier. Angelotti (cf. n. 971).

ꓘAИIƧ · MVИ

Edidit Maggius pg. 35 (Inghir. op. cit. pg. 63). Habeo etiam ex schedis Vermigliolii a Pasquinio missis.

982 tegula sepulcralis, reperta una cum n. 962.

ƎꟼVIVA
ИI+ƧƆƎƧ
ꓘA

Lanzius II 389 = 318 n. 184, unde Maggius pg. 38 (Inghir. op. cit. pg. 86).

983 in operculo.

И · Ǝ

Pertinet ad titulum n. 967.

984 tegula sepulcr., rep. una cum n. 962.

VARTIA
..ИIAVA
....ꟼVI

Edidit Lanzius II 389 = 318 n. 185, unde Maggius pg. 21 (Inghir. op. cit. pg. 59).

984 bis *a-e* tituli sepulcrales ex hypogaeis an. 1864 *Castelluccio Biforchi* effossis, inter torrentes *Miglia* et *Astrone* (*Val d'Orcia*). Adservantur in aedibus liberalissimi viri Leonis Mieli.

984 bis *a* lapis rotundus (diam. m. 0,49), qui vulgo *pietra morta* appellatur.

IƎMƎMAꝹVAꝹAI+ADAIM

Tab. XXXIV dedi ad ectypon chartâ expressum. Legerim: mi aratia [t]av[i]amenei (cf. n. 806).

984 bis *b* tegula sepulcralis, alta m. 0,62.

LARTIA · MARIN · LA · ΙΊL

984 bis *c* tegula sepulcralis fracta.

ANΛPA

984 bis *d* arcula fictilis, litteris atramento pictis.

LARTHIA · MARINA
CAINAIꝹ FILIA

984 bis *e* tegula sepulcralis (alta m. 0,60), litteris graphio incisis.

MARINIΛ

Descripsi: marinia sive VARIINIΛ.

PIENZA, CASTELNUOVO et MONTALCINO

985-992 urnae cinerariae ex lapide calcario anno 1779 erutae prope Pienzam. Edidit Lanzius II 373 sgg. = 302 sgg. n. 122-129 cum nota: *Presso monsig. Santi dotto vescovo di Soana, alla cui gentilezza deggio l'esatta copia che ne do al publico.*

985 operculum ossuarii, in museo Lugduno-Batavo.

ƎϽIꟼИϽꟼ · ƧVꓘƎꟻ · ƎꟼϽ · ƎИꟼ

Tab. XXXIV ex Janssen *Musei Lugduno-Batavi inscr. etr.* tab. II 23*a* pg. 17 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 10). Non bene ediderat Lanzius II 373 = 302 n. 122 (cf. add. et corrig.), ubi perperam ƎϽIꟼИƧꟼ.

986 ossuarium ex lapide calcario, ibidem.

IV⊗ · ꟼIVꟼ · MƎꟼϽ · MƎИꟼ

ꟼꓘVꓷꓘI · IƎ · IVI

Tab. XXXIV ex Janssen tab. II n. 23*b* (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 10). Ediderat Lanzius II 373 = 302 n. 123 (unde Oriolius in *Ann. dell'Inst.* VI = 1834 pg. 177), sed omisit lineam secundam.

987 operculum ossuarii, ibidem.

.... ꟼϽ · MƎИꟼ · MƎꟼϽ · OИꓷꟼ

ϽꟼIVꟼИꟼϽ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. II n. 20*a* et *b* (neglegenter in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 102). Superior pars legitur in fronte, reliqua in latere operculi. Ediderat Lanzius II 374 = 303 n. 124. Cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 740.

988 operculum ossuarii, ibidem.

ꟼꟼИIꟼϽ · ITƎT · Ꟑ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. II n. 19*b* (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 102). Ediderat Lanzius II 374 = 303 n. 125.

989 urna ex topho.

· IƎИ · IꟼƧ

Lanzius II 374 = 303 n. 126. Hic titulus verosimiliter est n. 1003 (IƎИIꟼϽ), quem edidit Janssen pg. 17 n. 23.

990 operculum ossuarii, in museo Lugduno-Batavo.

· ꟼƧIꟼ[ꟼ]IOИꟼꟼ | MIИꟼVꟼ | MƎꟼVꟼ

Ǝ | ИOꟼMVꟼꟼ | ꟼꟼИIꓘꟼ

Ad exemplum Jansseni tab. III n. 25*b* pg. 18 (cf. *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 100) dedi tab. XXXIV. Ediderat Lanzius II 374 = 303 n. 127, ubi ꟼSIꟼ[ꟼ]OИꓷꟼ, ꟼMIꓘꟼ et ƎИOꟼMVƎꟻ.

991 urna cineraria, ibidem.

· IVꓷVOꟼƎꟻ · ꟼIƎꟼИꟼO

Edidit Lanzius II 375 = 304 n. 128. Ad exemplum Jansseni tab. II n. 25*a* pg. 18 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 100) dedi in *Gloss.* col. 1910 s. v. velthurui (ubi in fine adde punctum).

992 urna cineraria, ibidem.

IИꟼϽVꟼꟼ : ꟼꓘIꓘ

Edidit Lanzius II 375 = 304 n. 129. Ad exemplum Jansseni tab. II n. 24 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 102) dedi in *Gloss.* col. 1032 s. v. laucani. Adnotavit Janssen pg. 18: « Lanzius in fine tria puncta addidit, ut putares literas deesse; quod tamen ita non est. Dubium vero est, utrum ultima litera, I an A legenda sit; quoniam lapis ibi truncatus est, et ductus lineolae I ita se habet, ut possit etiam esse literae A. Sed pro I pugnat Lanzii recensio, ut vetustior atque eo tempore scripta, quo lapis minus fortasse mutilatus erat ».

992 bis*a* *iscrizione funerea incisa per cinque voci attorno al coperchio di un'urna* (ex lapide calcario, lata m. 0,73), *e per le tre rimanenti l'una sotto l'altra* (Conestab. in *Bull. dell'Inst.* an. 1859 pg. 76). Reperta est an. 1852 ad palatium Massaini. Exstat *Pienza* in palatio comitis Piccolomini.

MꟼꟼTƎT : ꟼꟼꓷVꟼꟼƎꟼ : IV[⊙ : IƎꓷOꟼ]M : ꟼIꟼƎꟼ

ꟼꟼPO ....

ꟼꟼИOI ...

MTꟼO ...

Edidit Conestab. loc. cit. pg. 76 ex apographo Santi et ectypo gypseo. Habeo etiam ex schedis alienis. Ipse descripsi mense oct. an. 1865 fragmenta quae supersunt, et ectypis chartâ impressis dedi tab. XXXIV.

992 bis*b* inscriptionis fragmenta tria, ibidem.

Mꟼ ... ƧꟼꟼИꟼM

ꟼƧV 8ꟼI

I : ꟼꟼ

Misit Conestabile (28 oct. 1858), qui tertiam lin. coniunxit cum lapide sq. Ipse vidi, et ectypis chartaceis dedi tab. XXXIV.

992 bis*c* inscriptionis fragmentum, in lapide (*pietra morta*), ibidem.

... IOII

Misit Conestabile (vide num. praeced.). Ectypo chartâ impresso dedi tab. XXXIV.

993-998 urnae tophinae ex Aruntiliorum sepulcro, repertae ad *Castelnuovo dell'Abate, luogo distante sette miglia da Montalcino, ove sono le urne presso i sigg. Canali. Ho tratti gli epitafi da una copia fattami dal P. M. della Valle e da un'altra del sig. dott. Vegni, non molto diverse. Vi si vede replicatamente il nesso che sembra* ꟼ, *ma dee discioglierse in* TI o TL (Lanzi II 368 = 297 ad n. 100-105).

993 urna cineraria.

ꓷꟼ · ꟼƎꟻ

.. ƧƎꓷƧƎИ

Lanzius II 368 = 297 n. 100.

994 urna cineraria, in museo Lugduno-Batavo.

ꟼIꟼƎꟻ

ƎИ8ꓘꟼꟼ in fronte urnae

Ǝ ... Vꟼꟼ

.. VƧƎꟻ in latere

Janssen tab. I n. 16*a* et tab. II n. 16*b* (unde dedi tab. XXXIV); et pg. 13: « FELIA ALVRNE APVNTRE i. e. *Felia Alurnia Apuntria*. Literae valde truncatae sunt; quapropter dubium remansit utrum prior litera vocis ALVRNE, potius F legenda sit, addito puncto diacritico ..... Eiusdem vocis ALVRNE litera quarta, quam per R reddidimus, incertior etiam est. Vocis APVNTRE quinta litera similitudinem habet cum litera C. ..... FESVC[V] i. e. *Fesucus*. Literae haud minus mutilae sunt, quam prioris inscriptionis; imprimis penultima C, quam eodem fere iure E legas ». Cf. *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 99. Ediderat Lanzius II 368 = 297 n. 101 (... ꟼИVꟼꟼ | ꟼИ8ꟼꟼ ꟼIꟼƎꟻ).

995 urna sepulcralis.

ƎꟼИYꟼA · OИqA
AꟼϽ : ꟼAИ8ꟼA : VϽ⅃ƎƎ

Lanzius II 368 = 297 n. 102.

996 ossuarium, litteris neglegenter sculptis et temporis iniuria valde mutilatis: in museo Lugduno-Batavo.

. . . ᗡA · ꟼƎƎ
VƧƎꟼ : ƎꟼVV⅃
AƧVϽ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. I n. 15 pg. 15 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 99). Ediderat Lanzius II 368 = 297 n. 103:
AƧVϽ⅃ƎƆOƎꟼꟼИ | ᗡA : ꟼƎƎ.

997 ossuarium, in museo Lugduno-Batavo.

IOᗡAꟼ
IƎ·ꟼYИqA

Tab. XXXIV ex Janssen tab. II n. 17*a* pg. 13 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 99). Habet Lanzius II 369 = 298 n. 104
IƎ·ꟼ·YИqA : IOᗡAꟼ

998 operculum ossuarii, ibidem (cf. n. 595 *bis*).

IƎИIA+A

Janssen tab. II n. 21 pg. 16 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 101), unde dedi tab. XXXIV. Male edidit Lanzius II 281 = 223 et 369 = 298 n. 105 IƎИI·A+A.

998 bis *a-d* urnae cinerariae ex lapide calcario, repertae in loco qui dicitur *Poggio alle Mura*, in praedio cui nomen *Bellosguardo*. Possidet comes Placidi.

998 bis *a* ᗡAꟼVϽƎƧ · OИᗡA
AƧIꟼAΘ

998 bis *b* VϽƎ⅃ : ꟼƎᖷ
ꟼAOꟼAꟼ

998 bis *c* Ǝ⅃ : YꟼAꟼ
ИꟼA : VϽ

998 bis *d* IƎИ8ꟼA AIИAO

Exscripsi Montalcini ex ectypis gypso confectis in aedibus viri humanissimi Clementis Santi.

999 ossuarium ex lapide calcario, olim Montalcini, nunc in museo Lugduno-Batavo.

XI
ꟼAIYƎᖷ : IИᗡAϽИA : YꟼAꟼ

Edidit Janssen tab. III n. 26 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 100), unde dedi tab. XXXIV. — « Crux cum lineola sequenti in linea supra inscriptionem rasa, possit etiam serioris aevi esse ». Ita Janssen pg. 19.

1000 ossuarium ex lapide calcario, litteris incisis et minio pictis: olim Montalcini, nunc in museo Lugduno-Batavo.

ƎꟼYИꟼA · OИᗡA
ꟼAOИꟼA·VϽ⅃Ǝᖷ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. III n. 28 pg. 20 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 102). Cf. num. 995.

1001 ossuarium ex lapide calcario, olim Montalcini, nunc in museo Lugduno-Batavo.

·IꟼI : IИꟼVA · Ǝꟼ·VA
IAИI

Janssen tab. III n. 27 pg. 19 sq. (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 101), unde dedi tab. XXXIV.

1002 ossuarium ex lapide arenario, olim Montalcini, nunc in museo supradicto.

·MƎAϽ·Ƨ
ꟼAИIƎƧ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. III n. 30 pg. 21 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 103).

1003 ossuarium ex lapide calcario, Montalcini erutum, et in museo Lugduno-Batavo asservatum.

IƎИIAϽ

Janssen tab. II n. 22 pg. 17 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 100), unde dedi tab. XXXIV.

1004 ossuarium litteris atramento pictis, olim Montalcini, nunc in eodem museo.

. . . . . ꟼIИI · И . . . V . . . . .

Tab. XXXIV ex Janssen tab. I n. 6 pg. 9.

1005 ossuarium litteris minio pictis: in operculo mulier stragi incumbens. Montalcino in museum Lugduno-Batavum illatum.

IƧV+IƎYƧ : AIϽAM : IOqAꟼ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. I n. 1 pg. 7 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 103).

1006 operculum ossuarii, olim Montalcini, nunc in museo supracit.

a) . . . . ϽꟼƎVИ : IOᗡAꟼ in fronte

b) . . . YϽꟼƎИIIO[ꟼ]Aꟼ in latere

Tab. XXXIV ex Janssen tab. II n. 17*b*, *c*.

1007 ossuarium ex lapide calcario, Montalcini olim, nunc in museo supradicto.

AИIᖷ · IYƎY · Ǝᖷ

Tab. XXXIV ex Janssen tab. II n. 19*a* pg. 15 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 102).

1008 ossuarium ex lapide tophino, olim Montalcini.

OИᗡA : ƎYƎᖷ : YᗡAꟼ
AƧIꟼAIAϽ : ꟼA

Ex cod. Marucelliano A CCXLVII-CCXLVIII cum nota « *Presso il sig. dottor Meng* ». Cf. n. 423.

1009 magnus lapis arenarius (long. m. 1,18), litteris incisis et minio pictis, rep. *Tavernelle* prope Montalcinum, in praediis comitis Pieri senensis.

. . . . ΛIMVↆI · ↆA8IꓘIM
. . ↆƎMIMꓘƆAↆƎꟼƆA

Tab. XXXIV ad exemplar quod mihi misit Conestabile (23 sept. 1858 et 24 maii 1859) ex ectypo gypseo. Ipse edidit in *Bull. dell'Inst.* an. 1859 pg. 74.

1009 *bis* strigilis ex aere litteris prominentibus, an. 1854 inventa ad palatium Massaini prope *Borghetto*. Asservatur *Pienza* in aedibus Gervasii Newton.

: ƧƎIꟼ . . . .

Descripsi die XIX oct. 1865.

1010 « rasa intrinsecus in fundo paterae exiguae, Monte Alcinio a viro ill. I. E. Humbert erutae ». Janssen *Addit. inscr. etr.* pg. 6.

A

Janssen *Addit.* n. 8.

SARTEANO, CETONA et *S. ANTIMO*

1011 operculum ossuarii ex lapide alabastrite, latum m. 0,70; Sarteani in aedibus Bargagli.

ꓘAΘИA · ƎCƎMVƆ ΘOAꓘ

Ipse descripsi, et tab. XXXIV subieci ad ectypon chartâ impressum. Edidit Braun (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 152).

1011 bis*a* arca lapidis tiburtini, alta m. 0,41, lata 0,50, ibidem.

AƧAIꓘIƎ : ⱯV⟊ : IƎИƆꟼAM : IOꟼAꓘ

Descripsi, et dedi tab. XXXIV ad ectypon chartâ expressum.

1011 bis*b* ossuarii marmorei operculum (latum m. 0,56), in quo vir in lecto cubans; ibidem.

AƧIꓘAOꟼAꓘ : AИꓘƎ : OꟼAꓘ

Descripsi, et tab. XXXIV dedi ad ectypon chartaceum.

1011 bis*c* arca lapidis tiburtini, lata m. 0,81, in cuius operculo (lato m. 0,82) mulier in lecto cubans; ibidem.

AƧƎꟼƎMVƆ · IƎИƧƎꓘ⟊ · I⟊ƧA8 in operculo
ƆƎM · ꓘAИOƎꓘ in arca

Descripsi.

1011 bis*d* ossuarii operculum ex lapide tiburtino, latum m. 0,68, in quo mulier in lecto cubans, litteris incisis et minio pictis; ibidem.

:ƆƎƧ : ꓘAI⟊I⟊ AIИAIꓘIƎ : I⟊ИAIƎƧ · AO

Descripsi, et dedi tab. XXXIV ectypo chartaceo.

1011 bis*e* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,51, ibidem.

AƧƎ⟊I⟊ : AIИVƆIƆ

Descripsi, et dedi tab. XXXIV ad ectypon chartâ expressum.

1011 bis*f* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,62, litteris incisis et minio pictis; ibidem.

: AƧAIꓘIƎ : IƎИ⋕MƎꟼ : AИAΘ

Descripsi, et dedi tab. XXXIV ectypo chartâ facto.

1011 bis*g* titulus litteris minio pictis, inscriptus in ossuarii operculo (lato m. 0,78), in quo mulier in lecto cubans; ibidem.

· ꓘAИƆꟼAM : AIИAIꓘIƎ : I⟊ИAIƎƧ : AIИAO

Descripsi, et tab. XXXIV subieci ex ectypo chartâ impresso.

1011 bis*h* operculum ossuarii lapidis tiburtini, latum m. 0,83, ibidem.

AƧAI[ꓘI]ƎIAIƧ · ꓘƎ · IИI⟊Aꓘ · ИAO

Descripsi. Tab. XXXIV ectypo chartaceo.

1011 bis*i* arca lapidis alabastr., lata m. 0,83, litteris incisis et minio pictis, in aedibus Bargagli.

AƧIꓘAOИꟼA : Ǝ⟊AИI⟊ИƎƧ : IꓘƎƎ

Descripsi.

1011 bis*k* operculum ossuarii lapidis tiburtini, latum m. 0,34, ibidem.

ꓘM⋕MƎꟼ · ꓘƎ · I⟊ИƎƧ · AИAO

Descripsi. Lege: thana . senti . vl . remznal. Tab. XXXIV dedi ad ectypon chartâ expressum.

1011 bis*l* parvum operculum ossuarii, latum m. 0,42, ibidem.

supra operculum ꓘI⟊VIAꓘƆ
AИVAꟼ8 · ƎꟼƎMVƆ OA

Descripsi, et subieci tab. XXXIV ex ectypo chartâ impresso.

1011 bis*m* tegula sepulcralis, alta m. 0,58, litteris incisis et atramento pictis, ibidem.

: ꓘAƎVꓘMVꓘ : IƎИꓘAƆ : AIИAO

Descripsi, et dedi tab. XXXIV ad ectypon chartaceum.

1011 bis*n* tegula sepulcr. fracta, ibidem.

VƆV⋮VꓘMVꓘ : ƧIꟼAꓘ

Descripsi, et tab. XXXIV dedi ectypo chartâ impresso.

1011 bis*o* arcula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

AƧVꓘMVꓘ : IƎИIAƆ : IOꟼAꓘ

Descripsi.

1011 bis*p* arcula fictilis, litteris atramento pictis, Sarteani apud Dominicum Parricchi.

ꓘAOИꟼA : AИƧMVƆꟼƎꓘ : ꓘƎƎ

Descripsi (18 sept. 1865).

1011 ter*a* tegula sepulcralis, alta m. 0,64, Sarteani in aedibus Cospi.

VƆƎƎ : AO
ꓘAИ⟊ИVA

Descripsi (19 sept. 1865), et dedi tab. XXXIV ad ectypon chartâ expressum.

1011 ter*b* tegula sepulcralis, alta m. 0,64, ibidem.

IOꟼAꓘ
ƆƎƎ · IИ8ꓘA
V

Descripsi. Tab. XXXIV dedi ad ectypum chartâ impressum.

1011 ter*c* urnula fictilis, litteris atramento pictis, in aed. Cospi.

ꓷAN8ꓷA : OA : VƆƎꟻ : OA

Descripsi.

1011 ter*d* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

ꓷAN8ꓷA : IVƆƎꟻ : IOꟼAꓷ

Descripsi.

1011 ter*e* tegula sepulcralis, alta m. 0,63, ibidem.

8ꓷA · OA · VƆƎꟻ · OA

Descripsi, et tab. XXXIV dedi ad ectypon chartâ expressum.

1011 ter*f* tegula sepulcralis, alta m. 0,63, ibidem.

IVƆƎꟻ · IOꟼAꓷ
8ꓷA

Descripsi. Tab. XXXIV ad ectypon chartaceum.

1011 ter*g* tegula sepulcralis, alta m. 0,60, ibidem.

ASVƆƎꟻ · AIꓘꟻIꟻ · AO

Descripsi. Tab. XXXIV ex ectypo chartaceo.

1011 ter*h* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

ꓷAIO . . . : AIꓘꟻIꟻ : AINAO

Descripsi

1011 ter*i* urnula fictilis, litteris atramento pictis, ibidem.

⁝AIꓘꟻIꟻ : VƆƎꟻ : OA

Descripsi

1011 ter*k* tegula sepulcralis, alta m. 0,62, ibidem.

⁝ꟻ · VƆƎꟻ · OA

Descripsi. Tab. XXXIV ad ectypon chartâ factum.

1011 ter*l* vas sepulcr. ex argilla, litteris atramento pictis, ibidem.

. . NA+NVA VƆƎꟻ · O⁝

Descripsi.

1011 ter*m* tegula sepulcralis, alta m. 0,63, ibidem.

ASꓘAM · IƎNIAƆ · ANAO

Descripsi, et tab. XXXIV dedi ad ectypon chartaceum.

1011 ter*n* tegula sepulcralis, alta m. 0,61, ibidem

ꓷƎꟻ
Ǝ↓ꓷƎꟻ
ꓘAN↓V✱

Descripsi. Tab. XXXIV ad ectypon chartâ impressum.

1011 ter*o* tegula sepulcralis, alta m. 0,61, ibidem.

AI+I+ · ƎꟼOƎS · Oꓷ

Descripsi. Tab. XXXIV dedi ad ectypon chartaceum.

1011 ter*p* tegula sepulcralis, alta m. 0,63, ibidem.

A✱ꓘƎꟻ
IƎNMꓷƎƆ

Descripsi, et tab. XXXIV subieci ectypo chartâ facto.

1011 quat.*a* arca lapidis tiburtini, Sarteani in praediis monacharum.

: AIꓘꓷ✱VB : IƎNI+Ǝ+ : ANAO — in operculo
↓ƎM : ꓷANSƎꓷ+ — in urna

Descripsi.

1011 quat.*b* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,69 ibidem.

ASVꟼSAꟼS : IƎN8ꓷVꟼ : AIOꟼAꓷ

Descripsi.

1012 in urnis ex sepulcro effosso prope Sarteanum Clusium versus.

ƎꟼƎMVƆ

A. Melchiades Fossati scripsit Vermigliolio (Todi 26 marzo 1836): *Le belle urne conservatissime, delle quali le parlava l'amicissimo mio sig. Vera sono della famiglia* ƎꟼƎMVƆ, *e l'ipogeo sta in un terreno calcareo a un miglio da Sartiano verso Chiusi.*

1012 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, nov. 1865 inventi inter Clusium et Cetonam, in praedio cui nomen *Sorbo.*

ꓷAN+VX · ꟼ[A]
ƎꟼƎMVƆ · ꟼA

Misit Maurus Faina.

1013 ossuarium clusinum ex lapide tiburtino, olim apud Lactantium Nardi, inde Sarteani in villa march. D. A. Cennini. Passeri *Paralip.* pg. 11: « Notandum hic est urnam hanc Clusii apud Nardios sine operculo diu stetisse. Transiit inde in Ceniniorum dominium, ipsisque alienum operculum cum imagine mulieris fuisse aptatum ».

M:Ǝ+VIꟼ : VI+A : ASINVAꟼ8 : I+NAIƎS : IOꟼAꓷ

Lanzius II 352 = 281 n. 38. Ediderat Bonarrota in Dempsteri I 235 (in fine P+Ǝ+VI+) et tab. LXXXII n. 2 (PIƎ+ꓘN). Hinc repetiit Passerius *De archit. Etr.* III 122 et *Paralip.* pg. 11.

1014 sarcophagus rude sculptus, latus m. 2,03, alt. 0,60, ad Clusium inventus, *presso il colono del sig. Lucioli nel predio voc. Colle* (cf. n. 763 *bis*).

?
I+SƎꓷASIꓘAIOꓷAꓷMISꓷƎƆꓷƎƆ

Descripsi. Protulit Conestab. *inscr. etr.* pg. 266, accuratius in *Giorn. arcad.* CLXVI 189 et *Rev. archéol.* nv. sr. IV 437 (unde dedi tab. XXXIV, ubi in fine IꓘSƎ). Ediderat Braun in *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 154 (ASꓘAIODAꓷMIꓘꓷƎƆꓷƎƎ).

1014 bis*a* lucerna fictilis valde suspecta (*Bull. dell'Inst.* an. 1859 pg. 78 et nt. 1), ex collectione Terrosi.

ꓘANꓷ+ꓷƎƆ : AINO+ꓷYꟼƆ

Exscripsit Conestabile, mihique misit.

1014 bis*b* urnula fictilis, litteris atramento pictis, Cetonae in museo Terrosi.

ꓷAII+I+ : VA : IN8ꓕA : VA

Descripsi.

1014 bisc vas sepulcr. ex argilla, litteris atramento pictis, ibidem.

: V+ꓷA8 : VSMƎN : ꓷƎꟻ

Descripsi.

1014 ter *figura nuda virile con epigrafe votiva o dedicatoria scritta all'intorno nel piano della sua base, ed il cui esame accurato, in mezzo al guasto, alla difficoltà e alla incertezza in alcun punto della medesima, mi diè la lezione seguente:*

ꓘƎMƎKDVTN | ΘV1ЯMꓘƎ1 | 1ЯDI ꟼ M | ⊦ 1 1

Ita Conestabile in *Bull. dell'Inst.* an. 1859 pg. 79. *Sarteano* ex collectione Fanelli.

1014 *quat.* speculum etr., Cetonae in museo Terrosi.

ƎOIMꓘЯΓ ꙅIЯꓕ ꓕIDV1 Ǝ+I

Ipse descripsi. Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCLXXV A n. 2 (III 336).

1015 ossuarium lapidis alabastritis (alt. m. 0,55, lat. 0,85), litteris graphio incisis: in operculo homo in lecto cubans; an. 1841 una cum n. 1018 rep. prope Clusium in loco qui dicitur *Le Cardetelle* (cf. Micali *Monum. ined.* pg. 308). Exstat Cetonae in museo Terrosi.

ЯИЯ+Ǝꟻ : ƎꓘVЯ

Descripsi. Male edidit Micalius op. cit. tav. XLIX 1: a . a u l e . v e t a n a. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

1016 magna arca fictilis, Cetonae inventa an. 1797 una cum n. 1017 et n. 1790; Perusiae in museo Oddi. *L'epigrafe in un lato della stessa cassa è unicamente accennata con colore . . . . . , e perciò al presente è assai svanita* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 320 ad n. 1).

ꓘЯИꟼЯꟻ · I+Ǝ+ · ЯIИЯO

Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 319 n. 1.

1017 operculum ossuarii (*Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* XV tav. v), an. 1797 ad Cetonam inventi una cum n. 1016. Exstat Perusiae in museo publico.

ЯƧЯ+Ǝ+ : IƎИꟼЯꟻ : ЯO

Descripsi, et ad ectypon chartaceum subieci tab. XXXIV. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 205 n. 77.

1017 *bis* arca lapidis tiburtini, alta m. 0,41, lata 0,62, Cetonae in villa Terrosi.

: ꓘЯИIЯ+Я : IƎИꟼЯꟻ : ЯIꓘƎꟻ

Descripsi, et dedi tab. XXXIV ad ectypon chartâ expressum.

1018 ossuarii operculum (lat. m. 0,83), in quo mulier in lecto cubans, rep. in agro Clusino una cum n. 1015. Extat Cetonae in museo Terrosi.

: ЯƧЯИ+V+ : IƎИЯ+Ǝꟻ : ЯIИЯO

Descripsi. Edidit Micalius *Monum. ined.* tav. XLIX n. 2. Habeo etiam ex schedis Sozzi.

1018 bis *a* operculum urnae rudis, an. 1789 repertae prope S. Antimum (in *Val d'Orcia*) una cum num. sq

IVO
IИIꓘЯ : OИDЯ

Edidit Lanzius II 456 = 385 n. 449, cui misit rev. p. m. Della Valle. Ex schedis Carpellinii dedi tab. XXXIV.

1018 bis *aa* operculum ossuarii, ibidem inventi.

IDƎꓘƎ : ИꓘVЯꓘ

Edidit Lanzius II 456 = 385 n. 449, cui misit Della Valle. Tab. XXXIV dedi ex schedis Carpellinii.

1018 bis *b* operculum ossuarii, ibidem reperti.

IV
IƎИIꓘЯ · Я[ꓘ]

Tab. XXXIV ex schedis citatis. Lanzius II 456 = 385 ad n. 449 litteris italicis: *. . . . u i . . . . a t i n e i.*

1018 bis *bb* operculum ossuarii, ibidem inventi.

ꓘЯIƎIꓘ · MЯMЯO

Ad delineationem Repetti dedi tab. XXXIV.

1018 bis *c* arca lapidis tiburtini, alta m. 0,49, lata 0,74, litteris falsis. Cetonae est in villa Terrosi.

ЯƧIИ+ИꟼЯ

Descripsi.

1018 bis *d* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,48, litteris suspectis: ibidem.

ꓘAITИAIƎ · ƎTИ[Ƨ]Ǝꟼꟻ · [Я]ꓘ

Descripsi.

1018 bis *e* tegula sepulcr. alta m. 0,61, litteris incisis et atramento pictis; Sarteani in aedibus Bargagli.

C · ODIE : C · I'
LARTIA
GNATVS

Descripsi. Tab. XXXIV subieci ectypo chartâ impresso.

1018 bis *f* arca sepulcralis ex lapide tiburtino.

L · HIRRIVS
L · F · VOESIA NATVS

Misit Maurus Faina.

CORTONA

1019 speculum etr., an. 1850 *Orbetello* inventum. *Si rileva* *Ercole con la clava, vincitore di Cicno, simile a quello esistente nel museo Venuti* [n. 1021] ..... *Ivi sono tre cartelli con lettere che molto si accostano al greco e appena si scorge Minerva con la lancia. Lo scudo che abbraccia Cicno ha una testa barbata con un corno sulla fronte, ed ai piedi ha una scure* (R. de Witt in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 147 sg.).

AƆ<ƎИƎM   Ǝ⅃[>]<ƎB   BƎƎLΦƎΦ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXLI n. 2 (IV 85), unde dedi tab. XXXV.

1020 ara, ut dicitur, Cortonae inventa. Fuit apud episc. Samuelem Buttler, nunc in museo Britannico. Hamilton Gray *Tour to the sepulchres of Etruria in* 1839 pg. 506 sq. (London, 1843): *Near this town was found the famous terminal altar, with a prayer upon it to Vulcan or* Sethlans, *the account of which I first received from an Italian. It is ugly but unique, and upon that account invaluable. The top of it is a circular stone, something like a millstone, with these words in Etruscan characters, divided into six lines:* arses | vvrses | sethlans | tephral | apetermni | pisestestu. *Along with this lay several other pieces of stone, some square, which have formed the pedestal, and others triangular, with bases slightly rounded, so that six of them laid together formed a circle exactly the size of the inscribed stone. These were placed one upon another, and formed a short column surmounted by the inscription. This altar was in the possession of the late Bishop of Lichfield, and was exposed at his sale in March* 1840. *The bishop was justly proud of it, and used to say, with his pleasant wit, « This is my Etruscan Fire Insurance Policy ». We did not bid for it, because we thought that any sum which it was in our power to offer would be deemed insufficient for such a purchase. It was bought by the British Museum for L* 6. 6*s* [L. ital. 157, 50] *!!! about the value of the carriage from Cortona to England.*

ARSES
VVRSES
SETHLANL
TEPHRAL
APE TERMNV
PIS EST
ESTV

Edidit Coltellinius *Sopra un'ara etr.* etc. (Roma 1790). Repetierunt Orellius n. 1384, Grotefendius *Rud. l. u.* I 22 (cf. II 24, III 22 sq.), Muellerus in Festo pg. 19, Lepsius *inscr. umbr. et oscae* tab. XXVIII 2, Hamilton-Gray op. cit. pg. 506, Huschkius in *Rhein. Mus.* n. f. XI 364 (*Die iguv. taf.* s. 511 lin. 6 « pisvst »). Titulum inter spurios reiicit Lanzius, ita scribens (*Suppl. al saggio* etc. pg. 77 nt. 1, ed. Florent. an. 1825): *L'editore ed interprete descrive l'istoria del ritrovamento, che non basta ad autenticare tal monumento presso chi ha lette e udite le arti dei falsarii, munite talora di attestati etc. Scuso la sua buona fede; e desidero per più riguardi di non doverne più scrivere.* Eadem est Lepsii opinio (lib. cit. pg. 55 sq.), non Oriolii, qui de hoc titulo cum Vermigliolio communicavit (die 4 iun. 1817) scribens: *Per me è un ritmo etrusco solenne, e di quella iscrizione ricordata da Festo e da Afranio contro gl'incendii, e dee spiegarsi:* arsionem averte Vulcane incenditor a termine qui est iste *ovvero* istic.

1021 speculum etr., in quo Hercules contra Amazonem pugnans (cf. n. 1019); Cortonae in museo Venuti.

ƎꓘϽᗡƎB   in clava Herculis
↓ N   in clypeo Amazonis

AOᗡAMƧ↓ƎƎA↓MAM↓ƎƎƧAƎAS .....

Edidit Micalius *Storia* etc. tav. XLVII 2 (in clypeo ↓N), unde Gerhard taf. CXXXVI. Lanzius II 206 = 163: *Nella clava è scritto* ƎꓘϽᗡƎB. *Il nome dell'altro è scancellato. Intorno la patera gira una iscrizione ritocca, e la patera stessa è mal conservata.* Litteras ↓N pro cuchne h. e. *Cycnus* sumit Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 711. Micalius ad tab. cit.: *una figura alata stava sedente* [cui forlasse pertinet nomen AOᗡAИƧ], *ove il rame è consunto.* Cf. *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 148.

1022 cornalina cum imagine scarabaei, in qua Perseus repraesentatur. Possidebat can. Sellarius Cortonensis.

ƎƧᗡƎΦ

Edidit Lanzius II 145 = 116 tav. VIII n. 5.

1022 *bis* speculum etr. (repertum in montibus Cortonae). *Rappresenta un giovane quasi nudo a cavallo, seguito da un delfino* (Lorinius). Possidet Petrus Antonius Laparelli.

Ǝ+ƧKA1   ƎꓘKᗡƎ

Descripsit can. Lorinius.

1023 urna lapidis alabastritis, litteris minio pictis; Cortonae in museo etrusco.

VИMV+ : MƎИA : ꓘƎꟻ

Restituo ex schedis Lorini (VИMV+ : MƎИИ : ꓘƎↃ), unde exscripsit Henzenius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 166 VИMV+ : MƎИA : VƎƎ).

1024 urna cineraria, ibidem.

MAИV8A : IƎИAOƎ8

Descripsit Lorinius, a quo accepit ediditque Henzenius in *Bull. dell'Inst.* an. 1850 pg. 166. Ectypo chartaceo dedi tab. XXXV.

1025 urna ex lapide tiburtino, alta m. 0, 27, lata 0, 54; ibidem.

IИIƎИA : ƧIᗡAꓘ
ꓘAИIƧ ꓘƎꟻ

Ipse descripsi. Miserat can. Lorinius exemplo chartâ impresso (unde dedi tab. XXXV) cum nota: *caratteri d'incerta lezione a causa della porosità della pietra.* Non bene ediderunt Gorius *Mus. etr.* II 410 et *Inscr. ant.* II 370 (unde Passerius *Acher.* pgg. 74, 87, *Lett. Ronc.* VIII 475), Maffeius *Oss. lett.* VI 134, et Lanzius II 440 = 369 n. 399. Transcripsi etiam ex cod. Marucell. A CXCVIII, ubi ꓘAИIƧꓘƎꟻ | IИIƎИA : Ƨ+qAꓘ (Lamius *Lett. Gualf.* VIII: *larts ancmi velsinal*).

1026 operculum ossuarii (lat. m. 0, 89), cum imagine mulieris, olim Cortonae in museo Guazzesio (Passeri *Paralip.* pg. 218), nunc in museo Volaterrano publico. Cortonae tribuit etiam codex Marucell. A LVII 1.

ΛXXX↑ · ꓘIq · IИMqA · ΞTИƎAq

Descripsi. Exemplo chartâ expresso, quod misit Guarnaccius, dedi tab. XXXV. Edidit Passerius loc. cit. (unde Amadutius *Alph. vet. Etr* § 4): RAVNTV ARMNI VIL LXXV. In cod. Marucell. cit.: ΛXX↑ · ꓘIq IИMqA +ИƎAq.

1026 *bis* urna fictilis rotunda, litteris atramento pictis, penes Aug. Castellani Academiae Cortonensis scribam.

ИAIϽPAИ · IИ+VAИ · VИVA · VA

Misit Lorinius (die 23 mart. 1858).

1026 *ter* olla sepulcr, in museo Venuti (cf. n. 461).

ИAИPVOИƎƆ : И : IИIƎƎA · И

Ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 317) edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 263 n. 23.

1027 ossuarium lapidis alabastritis, olim in museo Venuti.

ИAƧIPAИ · VIOƎ8 · OИPA

Edidit Lanzius II 433 = 362 n. 364, cum nota: *in olla trovata nello stesso ipogeo leggesi* vete *o* vetiu (*sicuramente con* V) tetnal.

1028 ossuarium litteris minio pictis, prope Cortonam erutum, in museo Lugduno-Batavo.

ИAIƆƎИϽ : IИIPƎ⊘ : AI+ƧA⊘

Tab. XXXV ex Janssen tab. I n. 2 pg. 7 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 104).

1029 olla sepulcr in Cortonensi Academia.

IEИIƧVOAИAO

Edidit Lanzius II 405 = 334 n. 234.

1029 *bis* ossuarium ex lapide tiburtino, alt. m. 0,41, lat. 0,56, Cortonae in museo etrusco.

MIA>IИИAИ
IVO

Descripsi. Tab. XXXV ad ectypon chartâ expressum. Edidit Lanzius II 302 = 239, 421 = 350 n. 312 (lin. 1 MIA>IИDAИ).

1030 operculum ossuarii cum imagine mulieris, prope Cortonam eruti, in museo Lugduno-Batavo.

M·ƎИVAƎO|ʏAИƎИVA

Janssen *Mus. Lugduno-Batavi inscr. etr.* tab. I n. 9 pg. 10 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 104), unde dedi tab. XXXV. Ex schedis Migliarini (*Tes.* n. 302) edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 263 n. 21 hac forma: M ƎИVA | ƎO IIAИ ƎИVA.

1031 operculum ossuarii ex lapide alabastrite, in museo Cortonensi.

IƎИ+ƎAИ · AИAO

Descripsi. Exemplum chartâ impressum a Lorinio missum dedi tab. XXXV.

1031 *bis* urna cineraria.

MƎИVA

ИAPO ИAИ+

Sergardius misit ad Conestab., qui edidit in *Giorn. arcad.* CLXVI 200, accuratius in *Rev. archéol.* nv. sr. IV 448 (*Spicil. pr.* pg. 19), unde dedi tab. XXXV.

1032 urna fictilis, alta m. 0,29, lata 0,385, Clusio in museum Cortonense illata.

ƎϽYVMИƎƎ

Descripsi. Misit Lorinius ectypo chartaceo, quod edidi in *Gloss.* col. 1204 s. v. mutre.

1033 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, olim Cortonae in museo Corazzi, nunc in museo Lugduno-Batavo.

MVИ ИEƆ
IИIƧ

Dedi in *Gloss.* col. 1259 ex Janssen tab. I n. 13 pg. 11 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 100). Lanzius II 402 = 331 n. 219 IИIƧ|MVИИEƆ.

1034 arca lapidea, olim apud equit. Sernini, inde in aedibus adv. Coltellini.

VИMVИИEƆ
IOAVDVYM
AƧИA
IMVϽIИE

Descripsit Lanzius II 444 = 373 n. 413 (lin. 4 fortasse IMVϽIИB). Primus exscripsit ediditque Amadutius *Alph. vet. Etr.* § 7 hac forma: IAΛV....ϽIИE | AƧИA | IOAVDVYM | ИИVИVИИƎƆ.

1034 *bis* tegula sepulcr., in museo Venuti.

I+ƧA8
ƧIИPVИ

Exemplo chartâ expresso dedi in *Gloss.* col. 1493 s. v. purnis. Edidit Lanzius II 405 = 334 n. 233.

1035 *medaglia etrusca*, ut dicitur, cum imagine Lartis Porsennae.

AИƧИVИ · И

Edidit Guattanius in *Notizie di antichità e belle arti per l'a.* 1787 pg. IX, unde Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* LXXV 204. Ad fraudem recentiorem referenda videtur.

1036 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, lat. m. 0,79, Montispolitiani in fronte domus Bucelli.

: ИAIИI+AИ : I+ИAIƎƧ : AIИAO

Descripsi. Tab. XXXV ad ectypon chartâ impressum. Ediderat Lanzius II 353 = 282 n. 41: *nel Museo Venuti: in urna con protome di donna.*

1037 operculum ossuarii fictilis, in quo mulier in strage cubans; in museo Lugduno-Batavo.

AIИVIʏИƎʏ : IʏIʏ : IOPAИ

Edidit Janssen tab. I n. 8 pg. 9 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 103), unde dedi tab. XXXV.

1038 operculum ossuarii ex lapide tiburtino prope Cortonam eruti, olim in museo Corazzi, nunc in Lugduno-Batavo.

:OИ:Ǝ+I+:OИ
V↓AƧ:ИA8ИA

Tab. XXXV ex Janssen tab. I n. 12 pg. 11 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 99). Ediderat Maffeius *Oss. lett.* VI 145 *lth . tite alfpa sachu.* Habeo etiam ex codd. Marucell. A X et CXCVIII 1.

1038 *bis* titulus sepulcralis in ossuario apud Sergardios.

ꟼƧƎ+ИMƎꟼ1 : ꟼB : IƎИ+Ǝ+ : ꟼИꟼO

Exscripsit ediditque Conestab. *inscr. etr.* pg. 138.

1039 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo Venuti·

ᛇꟼ
Иꟼꟼ1 ƎᛇꟼꟼꟼM : ꟼИ+V+ : ᛇꟼ

Tab. XXXV ex eclypo chartâ impresso. Incertus exscripsit Lorinius. Ex Migliarini *Tes.* n. 1082 edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 271 n. 68 (perperam IꟼИꟼVᛇ pro purnal).

1039 *bis* urna sepulcralis ex topho, ibidem.

ꟼƧ · IƧᛇƎꟼ : IV+Ǝꟼ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 273 n. 80 ex Migliarini *Tes.* n. 1178.

1040 lapis quadratus, repertus in sepulcro qui dicitur *di Pitagora*. Extitit Cortonae in curia municipali.

ꟼ1ꟼ · ᛇ · ꟼↃ · VƧVↃ · ꟼ
ИꟼᛇↃ · ᛇꟼVꟼ+Ǝ1

Edidit Guil. Abeken (*Ann. dell'Inst.* XIII = 1841 pg. 17 nt. 1), cui misit A. Castellanius Cortonensis cum adnotatione: *l'interpunzione del primo verso è alquanto incerta, come la lettera* ᛇ *del verso medesimo che forse potrebbe essere un* I.

1041 « monumentum, cuius fronti inscriptio insculpta est, lapis calcarius est quadratus [alt. m. 0,297, lat. in fronte 0,418], satis imperite excisus; ex quo medio columella exsurgit [alta 0,256], formam coni referens; cuius tamen fastigium fractum deest. In urbe *Civita Vecchia* emtum ex collectione Donati Bucci, sed prope Cortonam repertum est ». Asservatur in museo Lugduno-Batavo.

ꟼИꟼVↃƧ
ᛇ · ꟼO · ᛇ
X↑ · ᛇIꟼ · V

Janssen *Addit.* n. 1 pg. 4 (unde dedi tab. XXXV), ubi adnotat: « Nostrum saltem monumentum, quamvis arae formam omnino referat, operculum ossuarii fuisse videtur; ossuario certe impositum. Illud pervetustum esse, cum ex ipsius forma, tum ex rudiore fabrica literarumque ductibus suspicari licet ».

1042 urna cineraria (?), in museo Corazzi.

AE . PVMPVNI

Ita exhibet Passerius *Paralip.* pg. 226 (pg. 224 initio EA). Fortasse AE pro Ǝꟼ.

1043 ossuarium ex lapide tiburtino, prope Cortonam erutum, in museo Lugduno-Batavo.

AVIIISIIIVS

Edidit Janssen tab. I n. 14 pg. 12 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 99).

1044 lapis arenarius grandibus litteris, sub initium saec. XVIII repertus prope Cortonam in praedio Taddaei Orselli, loco nuncupato *il Campaccio*, olim in museo Corazziano, nunc in Lugduno-Batavo.

ꟼꟼᛇV+   WИꟼꟼ
ᛇꟼИMꟼꟼ   [+]ΛꟼꟼЬ

Edidit Bonarrota *Explic. et coniect.* pg. 94, inde Lanzius II 459 = 388 n. 457. Tab. XXXV titulum dedi ex Janssen tab. III n. 31 pg. 21, ubi adnotatur: « Tempore Dempsteri lapis magis integer erat, quam nunc ... Inscriptio, uti nunc in lapide legitur, aliquam novitatis prae se fert; ita ut suspicio in mentem venerit eam esse instauratam antequam ex Italia huc mitteretur ».

1045 lamella aeris reperta una cum statua apud Gori *Mus. etr.* I tab. XXII; Cortonae in museo publico.

ꟼR<EꟼꟼIOM

Ipse vidi, et ad exemplum chartâ impressum edidi in *Gloss.* s. v. arcenzios'. Habet Lanzius II 399 = 328 n. 207, correctius Dorow *Voyage archéol.* pl. III n. 13.

1046 *in un amuleto di terra cotta ch'esiste nell'accademia di Cortona. È configurato a maniera di cuore, e traforato in cima per tenerlo pensile, come i fanciulli tenevano la bolla a cui rassomiglia.*

ИꟼƎ

Lanzius II 492 = 418 n. VI.

1047 in tibia canis ex aere fuso, olim in museo Coltellini.

ᛇIꟼↃMИI+

Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 743 nt. 4. Cf. Janssen *inscr. etr.* pg. 25 ad n. 34.

1047 *bis* in dextero latere gryphi, an. 1720 prope Cortonam in praedio Taddaei Orselli eruti, in museo Corazzi olim, nunc in Lugduno-Batavo.

ᛇIꟼↃMИI+

Monumentum ediderunt Bonarrota *Expl. et coniect.* pg. 5 et Gorius *Mus. etr.* I tab. CLV 1 (*Mus. Corton.* tab. XXI), inde Micalius *Storia* etc. tab. XLII n. 4. Inscriptionem afferunt Gorius op. cit. II 104, Passerius *Paralip.* pg. 59, Lanzius II 521 = 444 n. XXVI. Janssen tab. III n. 34 (unde ipse dedi tab. XXXV).

1048 in manubrio quodam aeneo in Academia Cortonensi asservato.

ᛇIꟼↃMИI+

Lanzius II 520 = 443 sg. n. XXV: *In una base di bronzo* [cf. Uhden *über die todtenkisten der alten Etrusker* in Berolin. *Abhandl. der hist. philol. kl.* 1828 s. 232 sqq.]. *È di figura quadrilunga alta più di un dito. L'iscrizione è incisa nel piano ove posava una statuetta, come si congettura, di quadrupede in atto di correre, piuttosto che d'uomo. Nella fronte della base è un'altra iscrizione in due versi, l'un sotto l'altro, variamente edita.*

ꟼIИV : IИVI
ᛇ · ИVTᛇVↃ

è la lezione del Passeri nell'opera Selecta monumenta eruditae antiquitatis pg. 24.

ᛇIИV : Iꟼꟼ
ↃↃIVꟼ · 1VↃ

è la lezione del Coltellini presso il Lami Novelle lett. t. X *col.* 321, *ove si ricorda una sua lettera su la voce* ᛇIↃↃMИI+. *Vidi questo monumento; nè mi maraviglio che sia stato variamente trascritto: tanto ambigua è la scrittura; e in alcune lettere, se io non erro, anche ritocca.* Ipse descripsi:

[ꟼ]IMV:Iꟼꟼ
.....ꟼ1VↃ

et tab. XXXV dedi ex eclypo stanneo.

1049 genus canis ex aere, olim in museo Mediceo, nunc in Florentino publico.

ꟼᛇ+MVᛇꟼↃ : M

Monumentum edidere Bonarrota in Dempsteri tab. XXIII, Gorius *Mus. etr.* I XIII, et Stickel *Das Etruskische* taf. I n. 3 s. 114. Inscriptionem afferunt etiam Passerius *Lett. Ronc.* X 319 sg. et *Paralip.* pg. 61, Maffeius *Oss. lett.* VI 9 et 127, Lanzius II 522 = 445 n. XXVII, Conestab. *inscr. etr.* tab. LVIII 201 pg. 187 (unde dedi tab. XXXV).

1050 lammina (alta m. 0,065, lata 0,14) clavis adfixa lampadario aeris fusi, die 30 aug. an. 1840 reperto *in Villa della Fratta quasi a due miglia di distanza da Cortona da quella parte che guarda l'occaso, nel ciglio di un campo, detto il Bisciaio, di proprietà della nob. sig. Luisa Bartolozzi-Tommasi* (Lorini *Osserv. sopra un etr. lampad.* pg. 6). Asservatur in museo Cortonensis Academiae.

≡IИMVΛ : AИ˥AO
ƆIΛOA : ˥IƎƆMИI
ИOˀAM

Tab. XXXV ad ectypon chartâ impressum. Perinsigne hocce monumentum vide in *Monum. ined. dell'Inst. arch.* III tav. XLI et apud Micali *Monum. ined.* tav. IX. Titulum quem neglegenter ediderunt Guil. Abeken in *Ann. dell'Inst.* XIV = 1842 pg. 61 (et mutâto litterarum ordine in *Monum.* cit.) atque Micalius, accuratissime protulit Lorinius lib. cit. Satis recte habet *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 165. Cf. Cavedoni in *Bull.* cit. an. 1843 pg. 176.

1051-1052 *due statuette in bronzo* (altae m. 0,31) *ed inscritte ..... rinvenute ambedue insieme* [mense apr. an. 1847] *difese da poche tegole alla distanza di braccia 54, quasi in linea retta dall'antica porta a tre stipiti, che tuttora abbenchè chiusa e mancante dell'architrave si vede nelle mura di Cortona* (Lorini *Di due statuette* etc. pg. 3). In museo etrusco (an. 1853), ubi vidi et descripsi.

1051 ✝Иq A · I✝ИIƎƆ · ⅃
IMИAI˥˥VƆ · MAI
ƎƆqV✝ · ИA˥ˀA

Edidit Lorinius lib. cit. tab. I opere lithographo. Dedi tab. XXXV ectypo stanneo. Cf. Orioli in *Album* XXIII 170, 180, et Tarquini in *Diss. dell'Acad. rom. d'arch.* XV 405.

1052 ИqA · I✝ИIƎƆ · ⅃
ИA˥ƎM · MAI✝
ИA˥˥A · ✱Ǝ✝ ˥M
✝VDƎƆ

Edidit Lorinius lib. cit. tab. II, unde dedi tab. XXXV restituto litterarum ordine atque dispositione ad ectypon stanneum per me factum. Cf. Orioli et Tarquini in op. supracit.

1053 lamella plumbea (lata m. 0,092—0,097, alta 0,054—0,061), olim apud Bonarrotas, nunc Cortonae in museo etrusco.

MИAM˥VƆ
[A]ƧИOƎqq : ⅃

Tab. XXXV ex ectypo chartâ impresso. Ediderunt Bonarrota tab. LXXXIII 9 et Gorius *Mus. etr.* II 314 (unde Passerius *Paralip.* pg. 133). Habeo etiam ex cod. Marucell. A n. 247-248 cum lemmate: *lamina di piombo presso il sig. barone di Stosch.* Male exscripserunt Dorow *Voyage archéol.* pl. IV n. 12 et Migliarinius (unde Conestab. *inscr. etr.* pg. 261 n. 9).

1054 lucerna aenea, an. 1746 prope Cortonam eruta, in museo Corazzi olim, nunc in Lugduno-Batavo.

· ИA˥˥A · MAO˥˥YO · ƧVƆ · Ƨ˥Ǝ⅃ · A
ƎƆqV✝

Tab. XXXV ex Janssen tab. III n. 35 pg. 24. Ediderunt Passerius *Sopra alc. monum. etr.* tav. I n. 3 pg. 39 sg. (*Mem. della soc. Colombaria* vol I), Coltellinius *Due ragionamenti* etc. tab. I, Lanzius II 484 = 411, 495 = 421 n. XI tav. XIV 2, Micalius *Storia* etc. tav. XL 1, et Stickel *Das Etruskische* s. 200 taf. II n. 8. Transcripsi etiam ex cod. Marucell. A LVII 2.

1055 titulus sculptus in dextera tibia pueri, an. 1746 *Montecchio* inventi, *entro una nicchia insieme con una statuetta di donna e il candelabro* n. [1054] (Lanzius II 533 = 455 sg.). Ex museo Corazziano in Lugduno-Batavo.

MAO˥8VO · ˥AИƆAИA8 · MAI˥ƎƆ
MIƎ↓AИƎ˥✝·MƎИIOV✝:A↓ƎƆ·ИƎ˥ƆƎ·Ǝ↓AИƎΛ·ИA˥˥A

Tab. XXXV ex Janssen tab. III n. 33. Ediderunt Passerius *Sopra alc. monum. etr.* tab. I n. 1, Coltellinius *Due ragionamenti* etc. tab. II, Lanzius loc. cit. et tav. XV n. 6, Micalius *Storia* etc. tav. XLIII, Inghir. *Storia della Tosc.* tav. LXXXI 2, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LVIII n. 291, et Bertanius *Essai* etc. pg. 30.

1055 *bis* parva statua aenea alta m. 0,08, mense aug. anno 1864 ad viam Cortonensem inventa duo millia pass. a *Castiglione-Fiorentino.* Fuit apud Aglietti, nunc Cortonae in museo publico (Lorinius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXVI = 1864 pg. 390).

⁚ : ƎИIƎ˥A : AI⊙˧A˥
ƎИ ИO˥ИAV˥ : MƎ˧Ǝ8
: Ǝ˧ƆV˥

Descripsi, et tab. XXXV n. 1055 bis A dedi ectypo stanneo impresso. Braunii delineationem, ex *Ann.* cit. tav. agg. F, ead. tab. subieci, n. 1055 bis B. Lorinius in *Ann.* cit. pg. 391 exhibet И˧TИA˥≡, et pg. 392 ˥MИ˧TИAV.

1056 urna fictilis, litteris minio pictis: in operculo mulier in strage cubans. Extitit in museo Corazziano, unde in museum Lugduno-Batavum illata.

˥AИIAИA : Ǝ˥˥ .... : I˥VA ..

Tab. XXXV ex Janssen tab. I n. 4 pg. 8 (*Bull. dell'Inst.* an 1840 pg. 104).

1056 bis*a* tegula alta m. 0,74, infixa in pariete ad vestibulum Cortonensis academiae. Titulum inter spurios reiicit Lorinius.

AqTA˥Ǝ˥Ɔ
IƧAOƎT

Tab. XXXV ad ectypon chartaceum.

1056 bis*b* urnula ex lapide tiburtino, litteris suspectis, ibidem.

IИƎƆƆ · ⅄DA˥
A✝˥ ..

Tab. XXXV ectypo chartaceo.

1056 bis*c* in lapide tiburtino, in Cortonensi academia.

V↓I˥
ИIƧƎИ≡
˥A

Descripsi. Tab. XXXV subieci ad ectypon chartaceum.

1056 bis*d* urna cineraria, litteris minio pictis: in operculo mulier in lecto recubans. In museo Lugduno-Batavo.

.......IИ.....V·˥...

Tab. XXXV ex Janssen tab. I n. 5 pg. 9.

1057 urna fictilis, litteris atramento pictis et valde mutilatis: in operculo mulier in lecto cubans. Ex museo Corazziano in Lugduno-Batavum illata.

..IMVq+ЭI : ΘA [I+I+ IO]qAИ

Tab. XXXV ex Janssen tab. I n. 3 pg. 8 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 104).

1058 fragmentum ossuarii.

ΘVMAИЭИ
↓MA

Edidit Lanzius II 405 = 334 n. 235 cum nota: *L'ho dal sig. Proposto Venuti.*

1059 urna fictilis, olim in museo march. de Venutis.

ИKA + ИA

Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. LXXXIV 2 (*Mus. Corton.* tab. 83).

1060 titulus etr., fortasse in aere.

ƧЭM↓VИI
ЭИƧIИA·θ — pars antica

IKVM
JИ — pars postica

Ex schedis Vermigliolii cum nota: *dal Manciati di Cortona.* Dedi tab. XXXV.

1060 bis*a* tegula sepulcr. infixa parieti in vestibulo Cortonensis academiae.

ƎAVqAB
ØƆΘ↓KƎ
MA

Descripsi. Titulus omnino falsus.

1060 bis*b* lapis ad fraudem Coltellini referendus, in museo Cortonensi.

A8ƎM
:Ǝ

Descripsi. Tab. XXXV ad ectypon chartâ expressum.

1061 ossuarium ex lapide calcario, prope Cortonam erutum, in museo Lugduno-Batavo.

ƎИIYAYƎИ[Ǝ]+ : . . .

Tab. XXXV ex Janssen tab. III n. 29 pg. 20 (*Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 101).

1061 *bis* glandis missilis, reperta in loco qui dicitur *l'Ossaia* prope Cortonam. Asservatur Firmi in museo equitis Caietani Deminicis.

IИAIIƧ
MSI

Tab. XXXV ad delineationem possessoris.

PERVSIA

1062 speculum etr. ex aere, in quo Minerva et Acrates; in museo Perusino ab anno 1813.

AKPAOE AƎΠИƎM

Ipse descripsi. Ediderunt Inghir. *Monum. etr.* sr. II tav. LXXXI pg. 699 sgg., Vermigl. *inscr. Perug.* tav. IV n. 1 pg. 62, et Gerhard *Etr. spiegel* III 69 taf. LXVIII (AƎΠИM).

1063 speculum etr., in quo Minerva et Hercules. Fuit Perusiae, ubi an. 1738 vidit Maffeius, in museo Ansidei. In tab. VI Dempsteriana dicitur Romae apud rev. m. Ant. Ansidei. Asservatur in museo Britannico ex collectione Towley.

AƎKƎMƎM BEDKoVE

Dempst. tab. VI, Gorius *Mus. etr.* vol. I pg. V et pg. 411, Lanzius II 204 sg. = 162 tav. XI n. 1, Millin *Gal. myth.* II 249 pl. CLXXII bis n. 436*, Vermigliolius *inscr. Perug.* tav. II n. 2 pg. 52 et Gerhard *Etr. spiegel* III 129 taf. CXXXIV (AƎKqMƎM). Cf. Passeri *Paralip.* pg. 28, et Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 1018.

1064 speculum etr., exeunte seculo XVII repertum prope portam *di S. Costanzo*, ex museo Borgiano in Neapolitanum publicum illatum. Affert Venerem, Menelaum et Helenam.

AИIИƎ ИAΠVT ƎИИƎM

Primus edidit Viscontius *Mus. Pio-Clem.* V 47 nt. *c* tav. B n. 1, inde Inghiramius *Mon. etr.* ser. II 465 sgg. tav. XLVII et *Gall. Omer.* I 306, Millin *Gal. myth.* II 99 pl. CLXII n. 611*, Vermigl. *inscr. Perug.* tav. III n. 2 pg. 60, Quaranta in *Mus. Borbon.* XII tav. LVII, Finatius *Guida al mus. Borb.* III 64, Gerhard taf. CXCVII (III 192), Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LX n. 306, Overbeck *Gallerie* XII 7, Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 1016.

1065 speculum etr., rep. an. 1797 prope Perusiam, olim in museo Oddiano; inde ex collectione Bartoldy (Panofka *Mus. Bartold.* pg. 26 sq.) in museum Berolin. delatum (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 1015).

[ИAΠ]VT AИΠOA [ΠΠ]AIИƎM ATИƎ↓TA

Anno 1800 protulit Vermigliolius *Di una patera etr.* etc. (*Opusc.* I 25 sgg.) et *inscr. Perug.* tav. II n. 1 pg. 49. Repetierunt Inghir. *Mon. etr.* ser. II tav. LXII, *Gall. Omer.* I 194 tav. CII et *Storia della Tosc.* tav. XLIII 1, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LXI n. 307, et Gerhard taf. CLXXVI (III 168 sq.). De nomine ΦAIИƎM pro meliacre vide *Gloss. ital.* col. 1148. Cf. Müller *Die Etr.* II 331, Millin in *Mag. encycl.* VIII 422, Guil. Uhden apud Vermigl. *Cento lett. ined.* n. 89 pg. 244 sgg., Orioli *Opusc. lett. di Bologna* I 213, *Bull. arch. nap.* III, 17 sgg.

1066 speculum etr., quod descripsit Vermigliolius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 74 cum epigraphe

Э...ΠV ...ƆИMИ...

idem est atque n. 1072*bis*.

1067 speculum etr., an. 1827 repertum prope Perusiam, in museo publico.

ƎИƆΠƎB ИAƎM ΘИIƎИ

Edidit Inghiramius cum Zannoni commentario (*Lett. di etr erud.* pgg. 7-24 tav. I), postea Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 9 tav. IV n. 2. Repetierunt Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XXXIII 1, Gerhard *Etr. spiegel* III 135 taf. CXLI (*Ueb. die gotth. der Etr.* taf. V n. 4). Cf. Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XL 216 sg.

1068 speculum etr. cum P e l e o et T h e t i d e, prope Perusiam repertum an. 1846.

ΘEΘIϟ ƎꓘƎꟼ

Aeri incisum edidit Vermigliolius (*La favola di Peleo e Teti* in *Giorn. scient. lett. di Perugia* an. 1846). Cf. *Bull. dell'Inst.* an. 1846 pg. 99.

1069 speculum etr., olim Perusiae in aedibus Graziani, unde in museum Borgianum inlatum, nunc in Neapolitano publico (Finati *Guida al mus. Borbon.* III, 11).

ƎΘƎꓘ8 ƧAIꓘƎꟼ AIΘYT ƎꓘƎM

Ediderunt Passerius apud Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XIX (unde Lanzius II 212 = 168 tav. IX n. 5, Viscontius *Mus. Pio-Clem.* VI tav. A n. 3, Millin *Gal. myth.* II 248 pl. CXXV n. 415*, et Vermigliolius *inscr. Perug.* tav. III n. 1 pg. 54), Inghiramius *Mon. etr.* II 633 sgg. tav. LXXVI, et Gerhard *Etr. spiegel* III 164 taf. CLXX (cf. *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. III n. 5). Ipse repetii in *Gloss.* col. 493-494.

1070 cornalina scarabaei formam referens, in qua T y d e u s, A m p h i a r a u s, A d r a s t u s, P a r t h e n o p a e u s et P o l y n i c e s. Fuit Perusiae in aedibus Ansidei, nunc in museo Berolinensi ex collectione Stoschiana (Winckelmann *Pierres gravées de Stosch* n. 172).

ϟƎϽIMꓘVΦ Ǝ+V+ ƎΘAITΦMA A+DEϟΘE ꟼADΘANAꟼE

Tab. XXXVI. Ediderunt Gorius *Storia ant. etr.* pg. CXXVIII tav. VIII, Winckelmann *Mon. ined.* n. 105 (tab. CXXII n. 283 ed. Prat.), Marini *Arvali* pg. V, Fea apud Winckelmann *Storia delle arti del disegno* I 163, Lanzius II 146 = 117 tav. VIII n. 7, Millin *Gall. myth.* II 54-55 pl. CXLIII n. 507, Vermigl. *Bibliogr. Per.* in fine, et *inscr. Perug* pgg. XIX et 77, Inghir. *Mon. etr.* VI tav. U 2 n. 1 et *Storia della Tosc.* tav. VII n. 1, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LXIII n. 319. Tractarunt etiam Guarnaccius *Or. ital.* I 364, Antoniolius *Spiegaz. di un'ant. gemma* etc., Winckelmann *Pierres gravées de Stosch* n. 172 pg. 334, Visconti *Op. var.* II 256, Millin op. cit. II 54 suiv., Toelken *Erklar. verzeichniss der Berliner gemmensammlung* s. 59, Lepsius in *Ann. dell'Inst.* VIII = 1836 pg. 197 sg., Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 1019.

1071 cornalina ad formam scarabaei, ad Arnam inventa prope Perusiam. Videtur eadem esse gemma (n. 2526), quam edidit Micalius tav. CVI 5 (unde Muellerus *Denkm. der alten kunst* I LXIII n. 323), et ex collectione ducis de Blacas ipse dedi in *Gloss.* col. 583 s. v. h e r c l e.

BEDCꓘE

Aeri incisam edidit Vermigl. *inscr. Perug.* tav. V n. 3 (pgg. 81, 84), cum quo communicavit Franciscus Saverius Rezza. Vidit etiam Galassius, cuius schedis Vermigliolius usus.

1072 speculum etr., in museo Perusino.

ƎꓘIꟼ BEDCꓘE

Descripsit Vermigliolius in *Bull. dell'Inst.* an. 1830 pg. 163 sg. et aeri incisum edidit *inscr. Perug.* tav. V n. 1 pg. 68. Habet Gerhard taf. CXXVIII (III 126). Nomen ƎꓘIꟼ videtur pro ƎꓘIϽ h. e. *Iolaus*. Cf. Cavedoni in *Bull.* an. 1836 pg. 43.

1072 *bis* speculum etr., in museo Perusino (cf. n. 1066).

ϽИVꓘ ⅂ΦꓘV

Misit Conestabile (1 maii 1859). Memoratur in *Bull. dell'Inst.* an. 1858 pg. 35. Edidit Gerhard taf. CCCLIV 1 (IV 104).

1073 fragmentum ossuarii plumbei, olim apud Casali. *Nel sommo del quadrato, ed in mezzo, è inciso il disegno di uno specchio manubriato con la rappresentazione del ratto di Teti, ma col solo nome conservatissimo* ƎꓘƎꟼ (Oriolius in *Ann. dell'Inst.* an. 1854 pg. 53). Ad fraudem recentiorem referendum mihi videtur monumentum. Vide n. 1691.

1074 cornalina cum forma scarabaei, an. 1800 reperta *nei contorni di Piscille* prope Perusiam. Micalius *Storia* etc. ad tab. CXVI 6: *atleta saltatore con gli alteri*, apud Carellium.

TAD↓NAϟ

Tab. XXXVI dedi ex Micali tab. cit. Affert Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 81 tav. V n. 2 litteris retrogradis (ƧAИΨꟼAT).

1075-1081 urnae cinerariae ad familiam *A c o n i a m* pertinentes, an. 1840 mense ianuarii repertae ad V o l u m n i o r u m sepulcrum (Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 45 = 115 ed. alt.), in villa comitum de Ballionibus, quae dicitur *il Palazzone*, asservatae.

1075 operculum ossuarii.

ꓘAIИƧAϽ Aꓘ V↓A · Aꓘ

Exscripsit Conestabile (apud Vermigl. op. cit. pg. 116 n. 1 ed. alt.). Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 45 ed. 1.ª (ꓘAIИƧAϽ · Aꓘ · V↓A · Aꓘ), unde Gennarellius in *Bull. dell'Inst.* an. 1841 pg. 15 n. 1.

1076 operculum ossuarii.

ꓘAIИƧAϽ · Aꓘ · V↓A · Aꓘ

Vermigl. op. cit. pg. 45 n. 3 (unde Gennarellius in *Bull.* cit. pg. 15 n. 3). Omisit Conestab. in Vermigl. ed. alt., ubi annotatur (pg. 117 nt. **): *L'epigrafe segnata col n. 3 da Vermiglioli essendo assolutamente identica a questa* [n. 1075], *e dall'altro canto non avendone punto nelle mie ricerche trovate due simili in due diversi coperchi, io son di credere che una ripetizione avvenisse in quel luogo per equivoco dello stesso Vermiglioli.*

1077 urna cineraria.

MIИΨƧƎ AMV↓A · ꓘ

Ad exemplum Conestab. *Monum. di Perugia* etc. tab. XVI n. 13 (apud Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 116 n. 2 ed. alt.), ipse protuli in *Gloss.* col. 403 s. v. e s t n i s. Vermigl. op. cit. pg. 45 (unde Gennarellius in *Bull.* cit pg. 15 n. 2) exhibet: AИIƧƎϽ ƎMV↓A · ꓘ.

1078 urna cineraria.

Aꓘ · V↓A · ꟼA

Exscripsit Conestab. *Aggiunte* etc. pg. 202. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 45 n. 4 (ed. alt. pg. 116), unde Gennarellius in *Bull.* cit. pg. 15 n. 4.

1079 operculum ossuarii.

ᴙИ12ƎƆ·ƎIИV↓ᴙ·ᴎ

Vermigl. op. cit. pg. 46 n. 5 = pg. 116 ed. alt., ubi cf. Conestab.), unde Gennarellius in *Bull.* cit. pg. 15 n. 5.

1080 operculum ossuarii.

. . . ИᴎV↓ᴙ·ᴎ·ᴙIVᴎ·8ᴙƆ

Exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 46 n. 6 (= pg. 116 ed. alt., ubi cf. Conestab.), unde Gennarellius in *Bull.* cit pg. 15 n. 6.

1081 operculum ossuarii.

Ƨ∃Ɔ V↓ᴙИV↓ᴙ·ᴙᴎ

Exscripsit Conest apud Vermigl. op. cit. pg. 116 n. 6 et *Aggiunte* etc. pg. 203. Ediderat Vermigliolius op. cit. ed. 1.ª pg. 46 (unde Gennarellius in *Bull.* cit. pg. 15 n. 7) hac forma Ƨ∃Ɔ · V↓ᴙ · ᴎ · V↓ᴙ · ᴙᴎ.

Ad sepulcrum eiusdem gentis A c h o n i a e vel A c o n i a e pertinent etiam tituli qui sequuntur (Vermigl. op. cit. pg. 46 = 116 n. 8-12; cf. *Bull. dell'Inst.* an. 1840 pg. 123, et an. 1841 pg. 15): ACHONIVS . L . F . MEDICVS; — L · ACONIVS | L · F · MEDICVS: A ACONIVS L L VRG; — VRSIA . A . F . QVARTA | ACONI; — ACONIA . L . F . | QVARTILLA | ANNOR . VI.

1082-1085 urnae cinerariae lapidis tiburtini sine anaglyphis ex sepulcro gentis A n a n i a e, an. 1843 detecto in *Villa del Palazzone*. Titulos exscripsit Vermigliolius op. mss., accuratius Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 63.

1082 ossuarium litteris incisis et minio pictis.

Qᴙ · IИᴙИᴙ · ⊲ᴙ
VИOᴙ

Conestab. op. cit. pg. 63 n. 118. Vermigl. mss. n. 130 lin. 2 VIᴎOᴙ.

1083 in ossuario.

· IИᴍV↓ᴙᴎ : I+Ƨᴙ8
MIИᴙИᴙ

Conestab. loc. cit. n. 119. Vermigl. mss. n. 131 ᴙIИᴍV↓ᴙᴎ.

1084 in ossuario.

· MV↓ᴙƧIƧᴙIYᴙ8

Vermigl. mss. n. 132, diligentius exscripsit Conestab. loc. cit. n. 120.

1085 operculum ossuarii.

· ᴙIVᴎ · MIϘVMᴙƆ · ↓ᴎ · I+Ƨᴙ8

Exscripsit Vermigl. mss. n. 133, accuratius Conestab. loc. cit. n. 121.

1086-1091 urnae cinerariae lapidis tiburtini una cum sex aliis anepigraphis ex sepulcro gentis A n n i a e an. 1844 mense dec. detecto prope Perusiam in paroecia S. Mariae *di Casaglia* in praediis Calabrii cura et impensis Lodovici Lazi (cf. *Bull. dell'Inst.* an. 1849 pg. 53). Ipse descripsi mense ian. an. 1845.

1086 in urna litteris atramento pictis.

ᴎᴙИOϘᴙ : [Iᴇ]Иᴙ : OϘᴙᴎ

Habet Vermigl. mss. Descripsi . . . . Иᴙ : OQᴙᴎ.

1087 in urna cineraria.

IᴇMᴙIOϘᴙᴎIᴇИᴙOИϘᴙ
ИᴙᴎƆᴙ

Ipse edidi in *Bull.* cit. an. 1849 pg. 53. Vermigl. mss. pro larthiaś Fia habet ᴙIᴇM : ᴙIOϘᴙᴎ, et singula nomina interpunctis distinguit. Cf. Conestab. *inscr. etr.* pg. LXX.

1088 in urna cineraria.

ᴙIOϘᴙᴎ : ƎIƎИᴙ : ᴙᴎ

Vermigl. mss. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 375.

1089 in urna cineraria.

ᴙMIᴇИᴙ : OϘᴙᴎ
MᴇᴎV

Ipse edidi in *Bull.* cit. pg. 53. Vermigliolius mss. habet MᴇᴎVᴙM : IᴇИᴙ : OϘᴙᴎ.

1090 in urna cineraria.

ᴙIYIY ᴙИᴙO

Vermigl. mss.

1091 in operculo ossuarii rude sculpti.

C · FVLQNI · POSE

Edidi in *Bull.* cit. pg. 53, unde Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1378), qui legit *C. Fulcini(us) pose(it)*.

1092-1102 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis A n a n i a e an. 1843 detecto in *Villa del Palazzone*. Titulos exscripsit Vermigliolius, accuratius Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 66 sg.

1092 operculum ossuarii rudis.

ᴎƆᴙᴎᴇꟻ IИᴙИᴙ · ϘᴙꟷᴙI

Tab. XXXVI ex Conestab. tab. XXIII 2 pg. 66 n. 122. Vermigl. mss. n. 179 habet: ᴙIᴎƆᴙᴇꟻ · IИᴙИᴙ · ϘᴙꟷᴙI.

1093 operculum ossuarii rude sculpti, litteris incisis et minio pictis.

· ᴎᴙIƧ
ᴙИƆ · ᴎᴙIᴙƆ · ᴙᴎ · IИᴙИᴙ · ᴙᴎ

Conestab. op. cit. pg 66 n. 123. Vermigl mss. (ᴎᴙIϘᴙИƆ).

1094 operculum ossuarii rude sculpti, litteris incisis et minio pictis.

ᴙIᴇ+ᴇꟻ · ᴎᴙIᴙƆ · ᴙᴎ · IИᴙИᴙ · Ϙᴙ

Conestab. op. cit. pg. 66 n. 124. Vermigl. mss. n. 181 pro petvia habet ᴎᴙIᴇ+ᴇϘ.

1095 operculum ossuarii amphoris ornatum.

ᴎᴙIϘᴙИƆ · ᴙᴎ · IИᴙИᴙ · Vᴙ

Vermigl. mss. n. 182, et Conestab. op. cit. pg. 66 n. 125.

1096 operculum ossuarii racemis ornatum.

ꓘAIИAƎIᖷ · Aꓘ · IИAИA · Aꓘ

Conestab. op. cit. pg. 66 n. 126 ex Vermigl. mss. n. 183.

1097 operculum ossuarii, litteris incisis et atramento pictis.

· ꓘAI+ᖷƎ1 Aꓘ · IИИA Aꓘ

Conestab. op. cit. pg. 66 n. 127. Vermigl. mss. habet IИAИA.

1098 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

ꓘ
AIИMV↓Aꓘ · ꟼA · IИAИA · Aꓘ

Conestab. op. cit. pg. 66 n. 128 et pg. 191. Vermigl. mss. n. 185 habet ꓘAƎИMV↓Aꓘ.

1099 operculum ossuarii.

. . . IИOA · Aꓘ · IИAИA · ꟼA   Conestab. op. cit. pg. 67 n. 129. Vermigl. mss. n. 186 pro athni.. exscripsit . . . VIOA.

1100 operculum urnae bisomis.

IƧƎ ̈+ ̈ᖷ ̈ᖷ · I+ƧA8   ꓘAIИAƎᖷ · IИAИA · VA

Conestab. op. cit. pg. 67 n. 130. Vermigl. mss. n. 187 in fine exscripsit IƧƎ+Ǝᖷ . I+ƧA8.

1101 operculum ossuarii scutis ornati.

ꓘAИ‡1AƆ · IИAИA · Aꓘ   Vermigl. mss. n. 188 et Conestab. op. cit. pg. 67 n. 131.

1102 operculum ossuarii foliis ornatum

· ꓘAIAƆ · ꟼA · IИAИA · ꟼA   Vermigl. mss. n. 189 et Conestab. op. cit. pg. 67 n. 132

1103-1109 urnae cinerariae ex lapide tiburtino, detectae die 20 maii 1843 ex sepulcro gentis Aprusiae, prope villam *del Palazzone*. Titulos exscripsit Vermigliolius, Ioseph Porta, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 77 sq. Cf. n. 1568 sq.

1103 operculum ossuarii rudis.

· ꓘAIƆꓘƎᖷ · ƎOꟼ1A · VA

Descripserunt Vermigl. mss. n. 149, Conestab. op. cit. pg. 77 n. 145, et Oriolius (*Bull. dell'Inst.* an. 1854 pg. XXI). Habeo etiam ex schedis Porta.

1104 urna cineraria rude sculpta.

: MƎOꟼ1A · IƎƆƧVꓘ

Exscripsit Vermigl. mss. n. 150, accuratius Conestab. op. cit. pg. 77 n. 146. Nomen luscvi videtur exaratum pro IƎƆƧVꓘ (cf. lusceal ad n. 1106). Oriolius in *Bullett.* cit. pg. XXI exhibet MAOꟼ1A · IƎƆƧVꓘ. Habeo etiam ex schedis Porta (IƎƆƧVꓘ).

1105 urna cineraria rude sculpta (= n. 1569?).

ƎOꟼV1A : VA
ꓘAIꟼVƆ

Vermigl. mss. n. 151, Conestab. op. cit. pg. 78 n. 147 et Oriolius in *Bullett.* cit. pg. XXI. Habeo etiam ex schedis Porta.

1106 operculum ossuarii rude sculpti.

ꓘAƎƆƧVꓘ · ƎOꟼ1A · VA

Ex schedis Porta (unde etiam Conestab. op. cit. pg. 78 n. 148). Vermigl. mss. n. 152 pro aprthe habet ƎOꟼV1A.

1107 operculum ossuarii.

ꓘAYИVA · ƎOꟼV7A · Aꓘ

Exscripsit Conestab. op. cit. pg. 78 n. 149. Vermigl. mss. n. 153, Oriolius (*Bullett.* cit. pg. XXI) et schedae Porta pro auntal exhibent ꓘAIИVA.

1108 operculum ossuarii scutis ornati

ꓘAI+A+Aᖷ · ƎODV1A · ꟼAꓘ

Vermigl. mss. n. 154 et Oriolius in *Bullett.* cit. pg. XXI, accuratius Conestab. op. cit. pg. 78 n. 150. Habeo etiam ex schedis Porta.

1109 in olla fictili (?).

ꓘAIꟼVƆ · ƎOꟼV1A · ꟼA

Conestab. op. cit. pg. 78 n. 151. Habet Vermigliolius mss n. 155. Vide n. 1569.

1110-1136 urnae cinerariae ex lapide tiburtino, et lamellae plumbeae, quae pertinent ad sepulcrum gentis Axiae, mense nov. an. 1843 detectum prope villam *del Palazzone*. Ipse scripsi apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 92: *E da lamentare che le molte urne tolte dal luogo, ove furono trovate, non diano più traccia della loro destinazione; ma io stesso, presente alla scoperta, ricordo che il Vermiglioli cominciò la trascrizione delle epigrafi dalla prima che gli si presentava a destra, e che i cinerarii anepigrafi (i più antichi) con la rispettiva lamina plumbea scritta e fissata tra l'urna e il coperchio, giacevano rimpetto alla porta d'ingresso.* Vermigl. mss.: *La camera è vasta e di forma quadrilunga con due cellette laterali.*

1110 operculum ossuarii sculpturis ornati (Conestab. *Monum. di Perugia* tav. XXIV n. 5): est femina in lecto cubans.

Aꓘ · IƧƆA · ꟼA

Descripsi. Edidit Conestab. *Monum del Palazz.* pg 89 n. 175. Habet Vermigl. mss. n. 190.

1111 urna rudis.

ꓘAIꓘIꟼ+ ◂ ꟼA ◂ IƧƆA ◂ ƎƧ

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit pg. 89 n. 176. Habet Vermigl. mss. n. 191.

1112 urna rudis.

ꓘAIИA · IƧƆA · Aꓘ

Descripsi. Habet Vermigl. mss. n. 192, unde Conestab. op cit. pg. 89 n. 177.

1113 urna cineraria.

AИ‡ꟼAꓘ · IƧƆA · OИꟼA
· ꓘ

Exscripsit ediditque Conestab. op. cit. pg. 89 n. 178. Vermigl. mss. n. 193 pro larznal habet ꓘAИ+ꟼAꓘ.

1114 operculum urnae fictilis sculpturis ornatae (Conestab. *Monum. di Perugia* tav. XXI 1 et XXI bis 1): in operculo inest mulier in lecto cubans.

ꟼAI +И V٩ꟼA ꟻ·Iꓘ ƆA OИ٩A

Descripsi. In lacunis ornamenta sunt. Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 89 n. 179. Vermigl. mss. n. 194 pro vaprun-tial exhibet ꟼAI+ИV٩ꟼA · ꟻ·

1115 urna cineraria.

MIꓘƆAOᗡAꟼ
ꟼAIOᗡAꟼ

Descripsi. Vermigl. mss. n. 195, unde Conestab. op. cit. pg. 90 n. 180.

1116 urna cineraria.

ИꟼVAꟼ

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 181. Habet Vermigl. mss. n. 196 (И+VAꟼ).

1117 urna cineraria *di grandezza superiore alle altre con semplice rosone in mezzo* (Vermigl. mss.). Huc pertinet lamella plumbea n. 1126.

ꟼAИ٩A> · MIƧ>A · OИᗡA

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 182. Habet Vermigl. mss. n. 197.

1118 urna rudis.

ꟼAИ+Ǝ٩+ · Iꓘ↓A · Aꟼ

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 183. Habet Vermigl. n. 198.

1119 urna cineraria.

· MꟼAIꟼI٩+ · ٩A · IƧ↓A : Aꟼ

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 184. Habet Vermigl. mss. n. 199.

1120 urna sculpturis ornata, in cuius operculo vir in lecto recubans.

: ꟼAИOƧƎꟻƆ : ꟼAOИ٩A : Iꓘ↓A : ٩A

Conestab. op. cit. pg. 90 n. 185. Habet Vermigl. mss. n. 200.

1121 urna rudis.

· ꟼAIИA · IƧΨA · ٩A

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 186 (IƧΨA). Habet Vermigl. mss. n. 201.

1122 urna cineraria.

· ꟼAИAИA · ISA · ٩A

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 187. Habet Vermigl. mss. n. 202 (IƧA).

1123 urnula cineraria *con semplici rosoni, cui si soprapone un coperchio nel quale sono sculte due anfore e una rosa* (Vermigl. mss.).

HOƎV>MIꓘƆAƎꟼVA
AꟼƆA

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 188. Neglegenter exscripsit Vermigl. mss. n. 203 additis interpunctis ИAꟼƆ·ꟼAИ+ƎVƆ·MIƧƆA·ƎꟼVA.

1124 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

ꟼAIИ I+A8 · ٩A · IƧƆA · ٩A

Descripsi. In lacunis ornamenta sunt. Edidit Conestab. op. cit. pg. 90 n. 189. Habet Vermigl. mss. n. 204.

1125 urna cineraria.

ƎꟼꟼAꟼ ꟼAIOИᗡA · IƧƆA · OИᗡA

Edidit Conestab. op. cit. pg. 91 n. 190 tav. XXV 1 (unde dedi tab. XXXVI). Habet Vermigl. n. 205.

1126 lamella plumbea, quae ossuario n. 1117 adhaerebat.

MIƧƆA : OИᗡA
ꟼAИᗡAƆ : ꟼAOᗡAꟼ
: ИAꟼƆ

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 91 n. 191. Habet Vermigl. mss. n. 206.

1127 lamellae plumbeae fragmentum.

. . . AƆ MIƧƆA

Conestab. op. cit. pg. 91 n. 192. Habet Vermigl. mss. n. 207.

1128 lamella plumbea.

· Iꟼ · MIƧƆA · OИᗡA
ƎꟼꟼAꟼ · ꟼAIOИᗡA
Iꟼ٩ꟼAƆ IO٩Aꟼ

Tab. XXXVI ad exemplum Conest. op. cit pg. 91 n. 193 tav. XXV n. 2. Vermigl. mss. n. 208 in fine I+٩AƆ.

1129 lamella plumbea.

MAIꟼIƎꟻ · MIƧƆA · OᗡAꟼ
· ИAꟼ> · ꟼAIIAƆ

Tab. XXXVI ex Conestab. op. cit. tab. XXV n. 3. Habet Vermigl. mss. n. 209.

1130 lamella plumbea.

ꟼAIƆꓘIꟻ · MIꓘƆA · OИᗡA
ИAꟼƆ

Tab. XXXVI ex Conestab. op. cit. tab. XXV n. 4 pg. 91 n. 195. Vermigl. mss. n. 210 pro viscial exscripsit ꟼAIƆƧIƆ.

1131 lamella plumbea.

MAIꟼIƎ[ꟻ·] MIƧƆA · Ƨ I٩Aꟼ
ИAꟼƆ · ꟼAIIAƆ

Tab. XXXVI ex Conestab. op. cit. tav. XXV n. 5 pg. 91 n. 196. Habet Vermigl. mss. n. 211.

1132 lamella plumbea.

IƎИA · MIƧƆA OИᗡA
ИAꟼƆ · ꟼAИ

Tab. XXXVI ex Conestab. op. cit. tav. XXVI n. 1 pg. 91 n. 197. Neglegenter exscripsit Vermigl. mss. n. 212.

1133 lamella plumbea.

MƎᗡVOƎO · MIƧƆA · OИᗡA
ИAꟼƆ

Dedi in *Gloss.* col. 625 (s. v. thethures') ex Conestab. op. cit. tav. XXVI n. 2 pg. 91 n. 198. Vermigl. mss. n. 213 omisit voc. ИAꟼƆ.

1134 lamella plumbea.

MƎΘVOƎO · MIƧƆA OΘAꟼ
ИAꟼƆ

Dedi in *Gloss.* col. 626 (s. v. thethures') ex Conestab. op. cit. tav. XXVI n. 3 pg. 91 n. 199.

1135 lamella plumbea.

IƧƆA · OΘAꟼ
· ꟼAIOИΘA

Tab. XXXVI ex Conestab. op. cit. tav. XXVI n. 4 pg. 92 n. 200.

1136 lamella plumbea.

. . . VOƎO · OΘAꟼ

Exscripsit Vermigl. mss. n. 214. Dedi tab. XXXVI ex Conestab. op. cit. tav. XXVI n. 5 pg. 92 n. 201, ubi . . . OƎO · OΘAꟼ.

1137-1138 urnae cinerariae tiburtini lapidis ex parvo sepulcro detecto ad villam *del Palazzone*. Pertinent ad Axiorum familiam.

1137 urna cineraria. *Fra le ceneri raccolte nell'urna con iscultura di un semplice rosone e colorita nel piano si rinvenne un paio di orecchini in oro di piccola mole e di niuna importanza pel lavoro* (Vermigl. mss.).

MƎИΘƎ⊗ IƧƆA

Exscripsit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 111 n. 202. Habet Vermigl. mss. n. 219 MƎMΘƎ⊘ · IƧƆA.

1138 urna rudis.

MƎИAꟼIƎV · IƧƆA

Exscripsit Conestab. op. cit. pg. 111 n. 203. Vermigl. mss. n 218 pro uvilanes exhibet MƎИAꟼIVƎ.

1139-1142 urnae cinerariae ex lapide tiburtino in sepulcro gentis Cafatiae inventae ad villam *del Palazzone*.

1139 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

· AI+I+ · I+A8AƆ · IOᑫAꟼ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 87 n. 171. Pro titia Vermigl. mss. n. 175 habet ꟼAI+I+.

1140 operculum ossuarii rudis.

: MƎ+A8AƆ · AIAƆ

Conestab. op. cit. pg. 87 n. 172. Habet Vermigl. mss. n. 176.

1141 operculum ossuarii.

ꟼAIИAM · Ǝ+A8AƆ · Aꟼ

Conestab. op. cit. pg. 88 n. 173. Pro manial Vermigl. mss. n. 177 habet ꟼAIИAM.

1142 operculum ossuarii rudi arte sculpti.

· MƎ+A8AƆ · IƎИ8VAᑫ

Conestab. op. cit. pg. 88 n. 174. Habet Vermigl. mss. n. 178.

1142 bis *a-d* urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro prope Perusiam reperto in loco qui dicitur *lo Sperandio*, exeunte anno 1857 (Conestab. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1858 pgg. 58-70). Huc pertinet etiam lucerna fictilis n. 1918 bis.

1142 bis *a* ossuarium litteris incisis et minio pictis.

VA · MIꟻ ИꟼᑫAM · MIAƆ · I+ƧA8

Misit Conestabile, qui edidit in *Bullett.* cit. pg. 68.

1142 bis *b* urna litteris incisis et minio pictis.

· MIᑫ V+Ǝ · MIAƆAИAO

Misit Conestabile, qui edidit in *Bullett.* cit. pg. 69.

1142 bis *c* urna litteris incisis et minio pictis.

: MAИVИMVᑫƎꟻ : ƎꟼVA
· ИAꟼƆ

Misit Conestabile, qui edidit in *Bullett.* cit. pg. 68.

1142 bis *d* urna cineraria.

И : IV[ᑫ]ꟼƎꟼAꟼ

Misit Conestabile, qui edidit in *Bullett.* cit. pg. 69: la petpu . i : n (И : I · VꟼꟼƎꟼAꟼ).

1143-1148 urnae cinerariae ex lapide tiburtino detectae an. 1840 prope sepulcrum gentis Volumniae, et in villa *del Palazzone* asservatae.

1143 operculum ossuarii.

ꟼAИIOИIMM · AИ+ƧƎƆ ƎAƆ · ꟼƎꟻ

Exscripsit Conestab. ad Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 120 n. XIII *Aggiunte* pg. 203. Male edidit Vermigl. op. cit. pg. 48 ed. 1.ª, unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1841 pg. 15 n. 11.

1144 operculum ossuarii.

ꟻ · AИƆƎAИTƧƎƆ · IAƆᑫA

Sequor Conestab. apographum (*Agg.* ad Vermigl. op. cit. pg. 204). Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 48 n. XIV (*Bullett.* cit. pg. 15 n. 12), in fine +AИƆƎ.

1145 urna cineraria.

M : Ƨꟼ : AIAƆ · AIOᑫAꟼ ·
⁜AИIOИIM

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 48 n. XV (*Bullett.* cit. pg. 15 n. 13), accuratius Conestab. *Aggiunte* etc. pg. 204.

1146 operculum ossuarii.

...IOИIMƧ·Ƨꟼ AИ+ƧƎƆ·IAƆ·Ƨꟼ

Protulit Vermigl. op. cit. pg. 48 = 121 n. XVI (*Bullett.* cit. pg. 15 n. 14), accuratius Conestab. *Aggiunte* pg. 204.

1147 operculum ossuarii.

. . . . . . Aꟼ · AИ+ƧƎƆ : IAƆ . . . .

Conestab. *Aggiunte* etc. pg. 204. Vermigl. op. cit. pg. 48 (*Bullett.* cit. pg. 16 n. 15) titulum exhibet hac forma · . . . Ɔ · Aꟼ . . . ƧƎƆ . . . ƧƎƆ · IAƆ . . .

1148 operculum ossuarii, lin. 1.ª litteris minusculis.

IMV+ƎƧ
. . . IV · ƧAИ+ƧƎƆOꟻƎ · A⊘

Conestab. *Aggiunte* etc. pg. 204, AИ litteris ligatis (Aꟼ). Nomen setumi omisit Vermigl. op. cit. pg. 48 n. XIX (*Bullett.* cit. pg. 16 n. 17); pro A⊘ habet AO, et IΘ pro . . . IV.

1149-1156 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis **Caiae Vettiae** an. 1822 detecto prope Perosiam.

1149 operculum ossuarii.

⅃AИƎ+ƎM·I+Ǝꟻ·IAϽ·⅃ƎV

Edidit Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 270 n. 234.

1150 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

?
I9A⅃ · I+Ǝꟻ · IAϽ · VA

Vermigl. op. cit. pg. 270 n. 235.

1151 operculum ossuarii.

I+Ǝꟻ · IAϽ · A⅃

Vermigl. op. cit. pg. 271 n. 236.

1152 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

VA · I+Ǝꟻ · IAϽ · ƎƧ

Vermigl. op. cit. pg. 271 n. 237. Tab. XXXVI dedi ad exemplum chartaceum.

1153 operculum ossuarii, ibidem.

AИϽƎ9ꟻƎ⅃ · I+Ǝꟻ · IAϽ · VA

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ad ectypon chartaceum. Vermigl. op. cit. pg. 271 n. 238 pro l e v r e c n a exscripsit AИϽƎ91Ǝ⅃.

1154 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

A⅃·I+Ǝꟻ·[⅃ꟻ]

Descripsi et tab. XXXVI dedi ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 271 n. 239 (initio ↓T).

1155 operculum ossuarii, ibidem.

⅃AИϽƧƎꟻ · IИƎꟻ · IAϽ · Ǝꟻ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ad ectypon chartâ impressum. Vermigl. op cit. pg. 271 n. 240 pro v e s c n a l exhibet ⅃AИOƧƎꟻ.

1156 operculum ossuarii.

⅃AI[+]I+·Ƨ⅃·I+Ǝꟻ·Ƨ⅃

Vermigl. op. cit. pg. 271 n. 241 (⅃AI . . . I+).

1157-1172 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis **Casiniae** ad villam *del Palazzone* effosso. Vermigl. mss. ad n. 96-111: *Le sedici urne erano collocate in due ordini; il primo sopra un basamento, l'altro nel piano della tomba: due cinerari* [n. 1157 sq.] *erano collocati in faccia alla porta d'ingresso in piccola tribuna semicircolare, nel cui timpano è scolpita in tufo la testa gorgonica e due volatili* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 42).

1157 operculum ossuarii.

:ϽAIV⅃ : MIHƧAϽ · MVDИƎ⅃ · Ǝ⅃VA
:IOƎ⅃

Edidit Conestab. op. cit. pg. 37 n. 78. Habet Vermigl. mss. n. 96 cum nota: *la prima linea nel coperchio, la seconda nell'urna.*

1158 urna cineraria.

MƎOƎ⅃ : IAϽ : IИƧA8

Conestab. op. cit. pg. 37 n. 79 (cf. pg. 187). Habet Vermigl. mss. n. 97.

1159 urna cineraria.

⅃VA·IИƧAϽ·OИ9A — in operculo litteris atramento pictis.

I+ƎƆAИAO — in urna litteris incisis.

Conestab. op. cit. pg. 38 n. 80. Vermigl. mss. n. 98 pro v e t i exscripsit I+ƎϽ.

1160 urna ex lapide arenario, litteris incisis et minio pictis.

MƎDOƎƧ : MƎOƎ⅃ : ODA⅃

Conestab. op. cit. pg. 38 n. 81. Habet Vermigl. mss. n. 99.

1161 operculum ossuarii.

✻IИƧAϽ · AIAϽ

Conestab. op. cit. pg. 38 n. 82 (cf. pg. 187), ✻I litteris ligatis. Vermigl. mss. n. 100, ubi annotatur: *Presso all'urna era uno specchio metallico e altri frantumati.*

1162 operculum ossuarii.

⅃AIOVAϽ : IИƧAϽ : VA

Conestab. op. cit. pg. 38 n. 83. Vermigl. mss. n. 101.

1163 operculum ossuarii, litteris minio pictis.

[M]IИƧAϽ.... IИϽV+

Vermigl. mss. n. 102 habet [M]IИƧAϽ . . . ИϽV+. Conestab. op. cit. pg. 38 n. 84 exscripsit . . . IИƧAϽ . . . . IИϽV+.

1164 urna cineraria.

MAИϽ9Ǝꟻ · IИƧAϽ · IO9A⅃

Ex Vermigl. mss. n. 103 edidit Conestab. op. cit. pg. 38 n. 85.

1165 operculum ossuarii.

MƎ⅃8A · IVD+Ǝ⅃ · AИAO

Conestab. op. cit. pg. 38 n. 86 (cf. pg. 187). Vermigl. mss. n. 104.

1166 operculum ossuarii, in quo homo in lecto cubans.

· ⅃AIAϽ : DA · IИƧAϽ : VA

Conestab. op. cit. pg. 38 n. 87. Vermigl. mss. n. 105 pro c a i a l habet ⅃ . . AϽ.

1167 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

(?) AϽ.... AИ+·ƎOƎ⅃ · VA
· I9

Conestab. op. cit. pg. 39 n. 88. Vermigl. mss. n. 106 exscripsit ƎOƎ⅃ · VA, cetera omisit.

1168 operculum ossuarii.

⅃AIƧƎϽA:IИƧAϽ·ƎƧ

Conestab. op. cit. pg. 39 n. 89. Vermigl. mss. n. 107.

1169 urna ex topho.

...ИVA·I+ꓘA8

Vermigl. mss. n. 108. Edidit Conestab. op. cit. pg. 39 n. 90; et pg. 188: *Questa epigrafe essendo alquanto trascurata nella scrittura potrebbe far sospettare una* ꓘ *nella lettera da me data come* И. *Io propendo per quest'ultimo valore.*

1170 operculum ossuarii.

·ᴎAIAƆ·IИƧAƆ·ƎꟼOƎƧ

Conestab. op. cit. pg. 39 n. 91 (cf. pg. 188). Vermigl. mss. n. 109.

1171 operculum ossuarii.

IƎYꟽVA OꟼAᴎ

Conestab. op. cit. pg. 39 n. 92 (IƎYИ‡VA), et Vermigl mss. n. 110 (IƎИ+VA).

1172 urna cineraria.

ƎИITИVƆVT·IƎИƧID+ ·VA·AIИƧAƆ·A8
Σ ᴎAIMIꟼ

Conestab. pg. 39 n. 93 (correctius pg. 188): lin. 2 ᴎAIMIꟼ vel ᴎAIMIƎ. Pro tucuntines Vermigl. mss. n. 111 habet ᴎAƎИI+ИVƆV+.

1173-1180 urnae cinerariae ex lapide tiburtino repertae in sepulcro gentis Casiniae, effosso ad villam *del Palazzone*.

1173 ossuarium rude, litteris incisis et minio pictis.

·IИƧAƆ·ꟼA
AIИMA+

Vermigl. mss. n. 137 et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 72 n. 133.

1174 ossuarium rude.

IИƧAƆDA
MƎᴎVA

Conestab. op. cit. pg. 72 n. 134 et Vermigl. mss. n. 138.

1175 urna cineraria.

·IИƧAƆ·VA

Conestab. op. cit. pg. 72 n. 135 cum nota: *il punto intermedio è segnato con tinta, ma non inciso.* Habet Vermigl. mss. n. 139.

1176 urna cineraria.

IƎИIᴎƆVA : AIᴎ:IƎꟻ

Conestab. op. cit. pg. 72 n. 136 (correctius pg. 191), et Vermigl. mss. n. 140 (AIᴎIƎꟻ).

1177 operculum ossuarii.

·IИƧAƆ : IƎИIᴎƆA : IΘAᴎ

Conestab. op. cit. pg. 73 n. 137 (cf. pg. 191). Vermigl. mss. n. 141: IИƧAƆ·IƎИIᴎƆVA·IOAᴎ.

1178 operculum ossuarii.

?‡AᴎƆ
AИIᴎƆVA·ꟼA·IИƧAƆ·ꟼA

Ex Vermigl. mss. n. 142 edidit Conestab. op. cit. pg. 73 n. 138.

1179 *nella parte interna di un coperchio di urna di terra cotta,* grandibus litteris et minio pictis.

ƎꟼOƎƧ
IИƧAƆ
AOIꟼA

Conestab. op. cit. pg. 73 n. 139 et Vermigl. mss. n. 143.

1180 urna (?) fictilis, litteris pictis. Fortasse est olla n. 1777.

IИƧAƆ·IMV+ƎƧ·IOꟼAᴎ

Conestab. op. cit. pg. 73 n. 140 ex Vermigl. mss. n. 144.

1181-1183 urnae cinerariae sculpturis ornatae, ex sepulcro an. 1783 *Casaglia* effosso, prope Perusiam, unde transierunt in museum Pio-Clementinum. *Fu scoperto a caso questo sepolcro, entro del quale furono trovate tre urne etrusche ed una romana, più rottami di vasi fittili, specchi metallici, picciole fiale ed altri oggetti. Le urne riposte nel museo Vaticano furono acquistate da Pio VI pel prezzo di scudi cento. Delle medesime non se ne danno che due, poichè l'altra aveva i caratteri del tutto consunti. Dal diligente Antonio Terrenzi, che prese cura di quello scavo, sappiamo inoltre, che entro una di quelle urne fra le ossa e la polvere si rinvennero gli avanzi di una veste tessuta di fila d'oro* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 234 nt. 1).

1181 ossuarium, in cuius operculo mulier in lecto cubans.

ᴎAIꟼꟼƧAƆ·ᴎƎ·I+A8AƆ·AΘ

Edidit Lanzius II 384 = 313 n. 165 (unde Vermigl. op. cit. pg. 233 n. 142). In *Museo etr. Vatic.* I tav. xcv 2 male ᴎAIꟼꟼƧAƆ.

1182 ossuarium, in cuius operculo mulier in lecto cubans.

MƎꟼꟼƧAƆ·IƎИIOИƎꟼ+·ИAO

Edidit Lanzius II 385 = 314 n. 166 (unde neglegenter Vermigl. op. cit. pg. 233 n. 141). In *Museo etr. Vatic.* I tav. xcv 3 male MƎꟼꟻƧA pro caspres.

1183 operculum ossuarii, in quo iuvenis in lecto cubans.

S
L·CASIVS·L·F·SCARPIA·NATV

Edidit Lanzius II 385 = 314 n. 167 (L. CASIVS. SCARPIA. NATVS), accuratius Vermigl. op. cit. pg. 27 n. 17.

1184-1186 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex parvo sepulcro detecto ad villam *del Palazzone* mense maio an. 1844 in conspectu regis Batavorum.

1184 urna cineraria.

Ɔ·IƎИA·VA
VA·MIИƆA

Vermigl. mss. n. 215, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 111 n. 204.

1185 operculum ossuarii, litteris grandibus.

IИƆAƆ·Aᴎ

Vermigl. mss. n. 216, et Conestab. op. cit. pg. 112 n. 205.

1186 urna cineraria.

·MVᴎVƧ·MIИƆAƆ·AIᴎƎꟻ

Vermigl. mss. n. 217, et Conestab. op. cit. pg. 112 n. 206.

1187-1191 urnae cinerariae ex lapide tiburtino mense novembri an. 1842 repertae in sepulcro effosso ad villam *del Palazzone*. Pertinent ad gentem **Cesiam**. *Piccola architettonicamente è questa tomba, con ingresso arcuato e basso soffitto. Delle sette urne che conteneva la più importante per l'antichità figurata può dirsi quella anepigrafe di travertino, ove alcuni militi veggonsi lottare con donne, e forse riferir deesi a pugne Amazzonidi* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 13).

1187 ossuarium rude, litteris minio pictis.

I2ƎƆ · A⅃

Conestab. op. cit. pg. 12 n. 35, et Vermigl. mss. n. 50.

1188 operculum ossuarii rudis.

⅃AИOƎ⅂ · I2IƎƆ · ꟼA

Conestab. op. cit. pg. 12 n. 36. Vermigl. mss. n. 51 pro ceisi habet I2ƎƆ.

1189 operculum ossuarii rudis.

MI2IƎƆ · IƎИOƎ⅂

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 12 n. 36. Habet Vermigl. mss. n. 52.

1190 urna cineraria.

⅃AIOИꟼA : I2IƎƆ : OИꟼA

Conestab. op. cit. pg. 12 n. 38. Vermigl. mss. pro ceisi exhibet I2ƎƆ.

1191 operculum ossuarii rudis.

· MI2IƎƆ · IИ+V⅃ · IOꟼA⅃

Conestab. op. cit. pg. 12 n. 39, et Vermigl. mss. n. 54 (IИ+V⅃).

1192-1197 urnae cinerariae lapidis tiburtini, quae pertinent ad gentem **Fariam**, ex sepulcro invento prope villam *del Palazzone*.

1192 operculum ossuarii rudis.

2⅃ · VꟼA8 · 2⅃
⅃AI⯒Ǝᖷ

Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 31 n. 63 et Vermigl. mss. n. 80.

1193 urna cineraria.

V⅂MVꟼA8VA · IOΛV : IИƎᖷ · IOΛA⅃

Conestab. op. cit. pg. 31 n. 64. Vermigl. mss. n. 81 exhibet AIV⅂ : MVꟼA8 : ⅃AIꟼAV : I+Ǝᖷ : IOꟼA⅃.

1194 operculum ossuarii.

⅃VꟼA8 : IƎИIƎИA : IИ2A8

Conestab. op. cit. pg. 31 n. 65 (tav. XVII n. 1). Vermigl. mss. n. 82 habet IИIƎИA.

1195 operculum ossuarii.

· VꟼA8 : IƎИA : A⅃

Conestab. op. cit. pg. 31 n. 66, et Vermigl. mss. n. 83.

1196 urna cineraria.

⅃AIꟼV+ꟼƎM : VꟼA8 : 2⅃

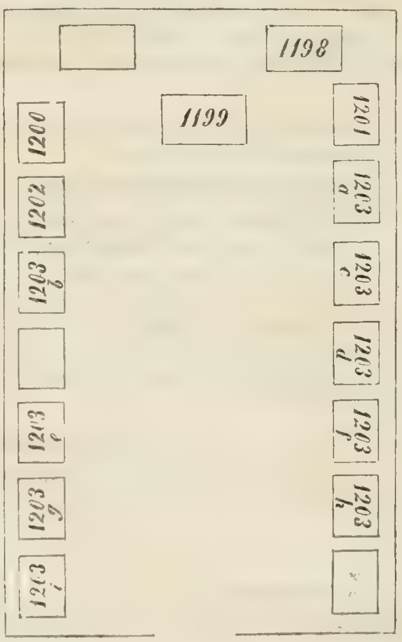
Conestab. op. cit. pg. 31 n. 67 et Vermigl. mss. n. 84.

1197 operculum ossuarii.

MVꟼA8 · IꟼV+ꟼƎM · I+2A8

Conestab. op. cit. pg. 31 n. 68. Vermigl. mss. n. 85 pro farus habet VꟼA8.

1198-1203 *a-i* urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro ad gentem **Ciriam** pertinente, mense oct. an. 1865 effosso ad *Monterone* in praediis Vincentii Ercolani. Statim ipse vidi et descripsi, et ad ectypa chartacea, cura prof. Francesconi facta, dedi tab. XXXVI.



1198 operculum ossuarii.

MƎꟼIƆ · IꟼƆAM · I+A8AƆ

1199 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

2Ǝ+A8AƆ · 2AIꟼ⅂2AƆAO

Gentilitium casprias incertum.

1200 operculum ossuarii.

⅃AM ...... ƎꟼIƆ · VA

1201 arca.

MƎꟼIƆ · Iᖷ⅃AM · I+2A8

1202 arca.

⅃AIᖷ⅃AM · ꟼA · ƎꟼIƆ · VA

1203 *a* arca.

· AI ꟼƎO : ꟼA · ƎꟼIƆ

1203 *b* operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

.. A · Iᖷ⅃AM · ꟼA · ƎꟼIƆ · ꟼA

1203 *c* operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

I+AИƎ⅂AƆ · Iᖷ · I+2A8

1203 *d* operculum ossuarii.

⅃AI⅂Iᖷ · VA · IꟼIƆ · ꟼA

1203 *e* arca.

2ƎꟼIƆ · IᖷV⅃A2 · AIИAO

1203 *f* operculum ossuarii.

MƎꟼIƆ : AIAƆ

1203 *g* operculum ossuarii.

⅃AI+A8AƆ · VA · ...... VA

1203 *h* operculum ossuarii.

⅃AIAƆ · ꟼA · ƎꟼIƆ · ꟼA

1203 *i* operculum ossuarii.

.... · IOꟼA⅃

1204-1207 urnae cinerariae ex lapide tiburtino inventae in sepulcro prope villam *del Palazzone*.

1204 operculum ossuarii rudis.

IИV⅃A : AИAO

Vermigl. mss. n. 145, unde Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 76 n. 141.

1205 urna cineraria.

MAИƆƎꟼMƎ⅃ · IAƆ I[+]ƧA8

Exscripsit Conestab. op. cit. pg. 76 n. 142. Vermigl. mss. habet MAAИƆꟼMƎ⅃ · IAƆ · +ƧA8.

1206 operculum ossuarii rudis.

AИƆꟼMƎ⅃ · Ǝ⅃VA

Vermigl. mss. n. 147, unde Conestab. op. cit. pg. 76 n. 143

1207 urna cineraria, litteris minio pictis.

ƆDMƎ⅃AИAO
ƧMEI

Vermigl. mss. n. 148 et Conestab. op. cit. pg. 76 n. 144.

1208-1214 urnae cinerariae ex lapide tiburtino (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 423 sgg.). *L'ipogeo della famiglia Larcia o Largia fu scoperto nel* 1814 *nelle vicinanze di Perugia, e le urne furono trasportate nella villa suburbana del cultissimo sig. march. Giuseppe Antinori* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 306).

1208 VИMV+ · ƎƆꟼA⅃

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 350.

1209 MIƆꟼA⅃ · IИAƆI8

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 351.

1210 ꟼA IƆꟼA⅃ ƎƆꟼA⅃

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 352.

1211 MAIꟼ8Vꟼ IƆꟼA⅃ AИAO

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 353.

1212 IƆꟼA⅃ AI+I+

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 354.

1213 IƆꟼA⅃ +A⅃

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 355.

1214 VИV+ IƆꟼA⅃ ꟼA⅃

Vermigl. op. cit. pg. 306 n. 356. Frustra quaesivit Conestabile.

1215-1219 urnae cinerariae lapidis tiburtini sine sculpturis ex sepulcro detecto in praedio domini Cagianelli prope villam *del Palazzone*; nunc in aedibus Rossi-Scotti asservatae. Ossuarium n. 1666 huc retulit Conestabile.

1215 operculum ossuarii.

· ⅃AIИ+A · ꟼA · ƧI+ƎƆƎ⅃ · A⅃

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 157 n. 280. Pro atnial Vermigl. mss. habet ⅃AИ+A.

1216 urna cineraria.

· ⅃AƧI+ƎƆƎ⅃ · IƎИTA · AI⅃IƎꟻ

Conestab. pg. 157 n. 281. Vermigl. mss. AI⅃Ǝꟻ pro veilia.

1217 operculum ossuarii.

AIИVƎ⅃ · ƧI+ƎƆƎ⅃ · IA[Ɔ]

Conestabile pg. 157 n. 282. Vermigliolius mss. habet AIИ+ƎV : ƧI+ƎƆƎ⅃ : IA.

1218 operculum ossuarii.

IИ+A⅃ · ƧƎꟼꟼƧAƆ · I+ƧVƆƎ⅃

Conestab. pg. 158 n. 283, et Vermigl. mss.

1219 operculum ossuarii.

: ⅃AƧI+ƎƆƎ⅃ : IИAIƎ8 : AИAO

Conestab. pg. 158 n. 284. Vermigliolius exscripsit IИAIƎꟻ pro feiani.

1220-1228 urnae cinerariae ex lapide tiburtino mense novembri an. 1844 repertae in sepulcro prope villam *del Palazzone*. Titulos statim exscripserunt Vermigliolius et Ioseph Porta, serius Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 113 sgg.

1220 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans: litteris incisis et minio pictis.

⅃AИIƎИA · ⅃AƧIꟼA⅃ Ǝ⅃8VA · ƧIꟼA⅃

Conestab. pg. 113 n. 208. Vermigl. mss. n. 236 et Porta habent punctum inter aufle et larisal.

1221 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans: litteris incisis et minio pictis.

ИA⅃Ɔ · ⅃AIO⅃V · ƧƎ⅃8A · ⅃⅃

Descripsi. Conestab. pg. 114 n. 209 et Vermigl. mss. n. 237. Habeo etiam ex schedis Porta.

1222 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans.

· ⅃AIO⅃V · Ǝ⅃8A · Ƨ⅃

Descripsi. Conestab. pg. 114 n. 210 et Vermigl. mss. n. 238. Habeo etiam ex schedis Porta.

1223 operculum ossuarii.

· ᐱAIΜIᖷ · IᛏΞᖷ · Ξᐱ8A · ᐸA

Conestab. pg. 114 n. 211. Vermigl. mss. n. 239 et Porta pro vezi habent IᐱΞᖷ.

1224 operculum ossuarii, in quo homo in lecto cubans.

ᐱAᛉↃA8 · Aᐱ · ΞᐱBA · Aᐱ

Vermigl. mss. n. 240, unde Conestab. pg. 114 n. 212. Habeo etiam ex schedis Porta.

1225 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans.

ᐱAИI[A]ИA · Ξ⸮ · ΞᐱBA : Aᐱ

Conestab. pg. 114 n. 213. Vermigl. mss. n. 241 et Porta habent ᐱAИIAИA.

1226 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

AИAOqA8 · ᛏΞM · ᐱAИᛏ⸮V⊘ · IᐱBA

Conestab. pg. 114 n. 214. Linea transversalis litterae ⊘ solum depicta. Vermigl. mss. n. 242 et Porta exhibent ᛏΞM · ᐱAИᛏƧV⊖ · IᐱBA · AИAO.

1227 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans.

AИᛏƧV⊘ · ΞƧ · ΞᐱBA · Aᐱ

Conestab. pg. 114 n. 215. Extremae litterae A forma est ᔑA, fortasse pro ᐱA. Vermigl. mss. n. 243 et schedae Porta habent AИᛏƧV⊖.

1228 operculum ossuarii, in quo homo et femina in lecto cubantes

VᛏIA · ᐱAИ⊁qA · IΞИᛏƧV⊘ · A8 · Aᐱ · ΞᐱBA · ΞƧ

Conestab. pg. 115 n. 216. Vermigl. mss. n. 244 et schedae Porta pro ⊘ustnei habent Oustnei.

1229-1232 urnae cinerariae ex lapide tiburtino in parvo sepulcro inventae die 22 aprilis 1846, ad *Pontefelcino* prope Perusiam in praediis Bonucci (cf. *Bullett. dell'Inst.* an. 1849 pg. 54). Eodem die ipse vidi et descripsi.

1229 operculum ossuarii sculpturis ornati.

MAИᛏAᛁ : IↃИVᐱ

1230 operculum ossuarii.

ᐱAIИIᛏqVB · [IΞ]ИᛏAᛁ

1231 operculum ossuarii sculpturis ornati.

ᛗAИↃqᛏƧΞ : IΞИᛏAᛁ : IᛏƧA8

1232 urna cineraria rudis.

AИᛏAᛁ : IAↃ · IOqAᐱ
M

1233-1241 urnae cinerariae ex lapide tiburtino, et lamellae ex plumbo repertae in sepulcro effosso ad villam *del Palazzone*.

1233 ossuarium litteris minio pictis.

[ИA]ᐱↃ · ᐱAVqᛏΞᛁ : ᐱAƧIqAᐱ : ΞᐱIIᐸᛏ : OqAᐱ

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 34 n. 69. Vermigl. mss. n. 87 omittit voc. clan et pro triile exscripsit ᐱIIqᛏ.

1234 operculum ossuarii.

MΞᐱIqᛏ◦IVDᛏΞᛁ

Conestab. pg. 34 n. 70. Vermigl. mss. n. 88 pro novo signo interpunctionis binos punctos exhibet.

1235 operculum ossuarii, litteris atramento pictis.

MqVO : VDᛉΞᛁ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 34 n. 71 cum nota: *incerte le due ultime lettere*. Habet Vermigl. mss. n. 89, omissis binis punctis.

1236 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

· MIƧↃA · IᐱIqᛏ · IOqAᐱ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 34 n. 72. Habet Vermigl. mss. n. 90.

1237 ossuarium rude.

MΞIᛏA : IVqᛏΞᛁ · AИAO

Ipse descripsi, et Vermigl. mss. n. 91, unde Conestab. pg. 34 n. 73.

1238 lamella plumbea.

ᛏᐱΞⵎ · AIVqᛏΞᖷ · AИAO

Vermigl. mss. n. 92, unde Conestab. pg. 34 n. 74.

1239 lamella plumbea.

[Ξ]ᐱIqᛏ : IVqᛏΞᛁ
M

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 35 n. 75. Vermigl. mss. n. 93: · · ᐱIqᛏ · IVqᛏΞᛁ.

1240 lamella plumbea.

ΞᐱIqᛏ · OqAᐱ

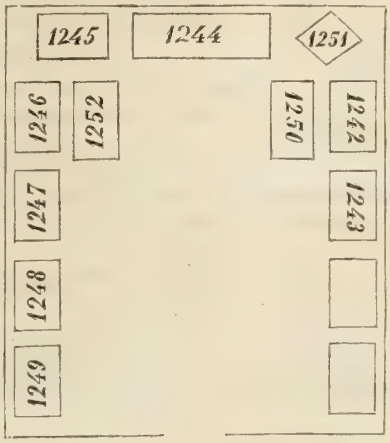
Vermigl. mss. n. 94, unde Conestab. pg. 35 n. 76.

1241 fragmentum lamellae ex plumbo.

· ᐱA⸮IᐸAᐱ . . . . . .
[И]A ᐱↃ . . . . . .

Conestab. pg. 35 n. 77. Lin. 2 omittit Vermigl. mss. n. 95.

1242-1252 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis Titiae Petroniae, mense nov. an. 1842 detecto ad villam *del Palazzone* (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pgg. 18 sg., 23 sg.). Titulos exscripserunt Vermigliolius (mss. n. 56-66), Ios. Porta cum urnarum dispositione, Lud. Stephani (*Bullett. dell'Inst.* an. 1845 pg. 106 sgg.) et Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 13 sgg. n. 39 *bis* - 49.



1242 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

L·PETRONIVS·L·F·NOFORSINIA

Conestab. pg. 13 n. 29 *bis*. Habeo etiam ex schedis Porta. Male exscripsit Vermigl. n. 58: L . PITRONIVS . L . F . NOFORSINA; nec rectius S. Servanzi-Collio L . PETRONIVS . L . S . NOFROSINIA (*Bullett.* 1843 pg. 24) et Stephani L . PETRONIVS . L . F . NOE-ORSINIA (*Bullett.* 1845 pg. 107). Exemplum Ritschelii (*Pr. lat. monum.* tab. LXXIV N), unde Mommsen n. 1381, subiicio tab. XXXVI (NOBORSINIA).

1243 ossuarii operculum, in quo homo in lecto cubans: litteris incisis et minio pictis.

I+ƧƎꟻ · Ƨᴎ · IИVϤ+Ǝ1 · Ǝ+I+ · Ƨᴎ

Conestab. pg. 14 n. 40. Vermigl. mss. n. 57 et Stephani loc. cit. in fine A+ƧƎꟻ, Porta ᴧ+ƧƎꟻ.

1244 urna litteris atramento depictis.

MƎ+I+ : ƎᴎVA
: MIИVϤYƎ1

Conestab. pg. 14 n. 41. Exscripsere Vermigl. n. 58 et Porta, binis punctis omissis. Pessime edidit Stephani (*Bull.* 1845 pg. 108).

1245 urna litteris incisis et atramento pictis.

·Y:MVᴎƎꟻ:MIИVD YƎ1:MƎYIY:ƎᴎVA
AϤƎYƎ

Conestab. pg. 14 n. 42. Neglegenter exscripserunt Vermigl. n. 59 et Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107), accuratius Porta.

1246 ossuarii operculum, in quo vir et mulier in lecto cubantes.

Ǝꟻ · IƎИ⋕1AƆ · I+ƧA8 · ᴎAI+ИAᴎƆ · Ǝꟻ · IИVϤ+Ǝ1 · Ǝ+I+ · Aᴎ
ϤIOϤVƧY+ · ᴎAИ+ƧƎꟻ↓ · AƧI↓ϤA+

Conestab. pg. 14 n. 43 et tab. XX n. 1. Non bene descripserunt Vermigl. n. 60 et Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107), recte Porta. Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 232.

1247 ossuarii operculum, in quo vir et mulier in lecto cubantes.

ʎAИ⋕ϤA : IYИAᒧƆ : AIᴎIƎꟻ : ИAᴎƆ : ᒧAИIϤVᴎƧ : ʎAИIƎИA : Ǝꟻ : IИVϤ+Ǝ1 : I+Ǝꟻ

IODVMV+ in summa parte ossuarii

Conestab. pg. 14 n. 44 et tab. XIX n. 2 (cf. pg. 18 nt. 1). Non bene exscripserunt Vermigl. n. 61 et Porta, inepte Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107).

1248 operculum ossuarii cum imagine viri.

:ᴎAI+ИAᴎƆ:MVᴎƎꟻ:IИVϤ+Ǝ1:Ǝ+I+:Ƨᴎ

Conestab. pg. 14 n. 45. Exscripsit Vermigl. n. 62, rectius Porta. Ediderat Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107).

1249 titulus sepulcralis, litteris atramento pictis.

MIYƎ1 AI+I+ I+ƧA8 in operculo

IYƧA8
AIYIY
MIY[Ǝ]1

in fronte ossuarii litteris grandioribus

Conestab. pg. 14 n. 46 et tab. XXIII n. 3, unde ipse dedi in *Gloss.* col. 1377 s. v. petis'. Descripserunt Vermigl. n. 63 et Porta, minus recte Stephani (*Bull.* 1845 pg. 108).

1250 ossuarii operculum, in quo vir in lecto cubans, litteris incisis et minio pictis.

ᴎAИΦMAØ · VϤ+Ǝ1 · I+ · ᴎꟻ

Conestab. pg. 15 n. 47 et tab. XX n. 2. Habeo etiam ex Vermigl. mss. n. 64 et schedis Porta. Edidit Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107).

1251 operculum ossuarii, in quo homo in lecto cubans.

ᴎAIϤ1ƧAƆ · Ƨᴎ · IИVϤ+A1 · Ǝ+I+ · Ƨᴎ

Conestab. pg. 15 n. 48, Vermigl. n. 65, Porta (male casnial pro casprial) et Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107).

1252 ossuarii operculum, in quo femina in lecto cubans, litteris incisis et minio pictis.

·ᴎAИ⋕1AƆ · Aᴎ · IИVϤ+Ǝ1 · Ǝꟻ

Conestab. pg. 15 n. 49, Vermigl. n. 66, Porta (male captnal pro capznal). Non bene exscripsit Stephani (*Bull.* 1845 pg. 107).

1253-1256 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex parvo sepulcro, die 22 apr. an. 1846 detecto ad Pontem Felcinum, prope Perusiam, in praediis Bonucci. Ipse descripsi edidique in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 54 (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1380, 1388).

1253 ossuarium rude.

ƸƎI+Vᴎ+ƎᴎVA

1254 operculum ossuarii rudis.

ANCHARIA · MITRONI

1255 operculum ossuarii rudis.

A · PETRONIVS · L · F · SVCIAE CΛΛT

1256 operculum ossuarii rudis.

VIBIA · PTRONI

1257-1259 urnae cinerariae ex lapide tiburtino die 28 ian. an. 1843 repertae in parvo sepulcro ad villam *del Palazzone*. Titulos exscripserunt Vermigliolius mss. n. 134-136, Ios. Porta, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 60 n. 115 sg. Vermigl. in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 139: *Le cinque urne, due delle quali anepigrafi, formavano il corredo funebre d'una nuova cameretta sepolcrale.*

1257 urna cineraria.

· MƎqOƎꙅ · IꙅIVᖷ · ᗅИᗅO

Conestab. pg. 60 n. 115. Habeo etiam ex Vermigl. mss. n. 134 et schedis Porta.

1258 urna cineraria.

IꙅIVᖷ : ᗅqVƎᒧ1 : ᗅᒧ
:ᒧᗅ

Conestab. pg. 60 n. 116. Habeo ex Vermigl. mss. n. 135 et schedis Porta.

1259 urna cineraria.

ᗅqVƎᒧ1 · ᗅᒧ

Vermigl. mss. n. 136. Habeo etiam ex schedis Porta.

1260-1267 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro ad villam *del Palazzone* detecto die 25 ian. an. 1843. Titulos exscripserunt Vermigliolius (mss. n. 122-129), Ios. Porta et Conestabile (*Monum. del Palazz.* pg. 52 sg. n. 107-114).

1260 urna, litteris altis m. 0, 10—0, 14.

Ǝ+VИꙅ V1MV1
ᗅqƎ+Ǝ

Conestab. pg. 52 n. 107 (cf. pg. 190). Exscripsit Vermigl. n. 122 et Porta.

1261 urna.

IИVq+Ǝᖷ : IOᗅᒧ
Ǝ+VИꙅ

Conestab. pg. 53 n. 108. Habeo etiam schedis Porta. Male descripsit Vermigl. n. 123.

1262 urna.

MV1V1OИᒧᗅ
Иᒧ[ᗅ]MƎꓶVИꙅ
ᒧᗅIO

Conestab. pg. 53 n. 109 et tab. XXIII n. 4 (unde dedi in *Gloss.* col. 171 s. v. arnthial). Male exscripserunt Vermigl. n. 124 et Porta.

1263 urna fictilis, litteris incisis altis m. 0, 09 (cf. Conestab. op. cit. pg. 190 ad n. 110).

MV1V1OᗡA
MƎ+VИꙅ
ᗅᒧƎƆᗅIV1
ƎIᗡ

Conestab. pg. 53 n. 110 et tab. XXIII n. 5. Male exscripsit Vermigl. n. 125, correctius Porta.

1264 operculum ossuarii.

MᗅИ+Ǝ‡VΘ : I[+]VИꙅ

Conestab. pg. 53 n. 111. Habeo etiam ex Vermigl. mss. n. 126 et schedis Porta.

1265 urna fictilis.

ᗅI+ᗅᒧ1ᗅꙅ
MV1MV1
Ǝ+VИꙅ

Conestab. pg. 53 n. 12 (cf. pg. 190). Habeo etiam ex schedis Porta et Vermigl. n. 127.

1266 urna.

· MV1[V1]ᗅИᗅ
ИᗅMƎYVИꙅ
ᗅIO

Conestabile pg. 53 n. 113 et tab. ad pg. 190 (unde dedi in *Gloss.* col. 115 s. v. anthia). Vermigl. n. 128: arnth pupus' snute s'anthia. Habeo etiam ex schedis Porta (lin. 3 ᒧᗅIO).

1267 operculum urnae rudis, litteris minio pictis.

ИYƎᖷ IYᖷИꙅ : ᗅIᒧIƎᖷ

Conestab. pg. 53 n. 114. Male exscripserunt Vermigl. n. 129 et Porta.

1268-1281 urnae lapidis tiburtini ex sepulcro an. 1792 detecto *vicino alla strada romana due miglia lungi dalla città, e furono tosto acquistate pel museo* Oddi *dal benemerito suo collettore* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 201; cf. Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 459 sgg.)

1268 ossuarii operculum, in quo vir in lecto cubans; Perusiae in museo publico.

+ᗅIИI|qƎΘ:+ᗅᒧ·Ǝ+Vᗅ+[1]·V1MV1·Θqᗅᒧ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ad ectypon chartâ factum. Edidit Vermigliolius pg. 199 n. 64 (in fine ᒧᗅIИIqƎΘ:YᗅᒧI), unde Hier. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305. Habeo etiam ex schedis Conestab. — Nota litterae ᒧ formam ad p+aute la+ herinia+ pro plaute lal herinial.

1269 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, ibidem.

ᗅ8ᗅƆ · MƎ+Vᗅᒧ1 · IqᗅƆИᗅ · I+ꙅᗅ8

Descripi, et dedi tab. XXXVI ad exemplum chartâ expressum. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 65 (in fine plautis cafal), unde Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305.

1270 operculum ossuarii, in museo publico.

ᗅИq+ᗅƆ Ǝ+Vᗅᒧ1 ꙅᒧ

Descripsi. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 66.

1271 operculum ossuarii, ibidem.

ꙅƎ+Vᗅᒧ1 · IꙅBᗅ · IOqᗅᒧ

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ad ectypon chartâ impressum. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 67.

1271 *bis* operculum ossuarii, ibidem.

MƎ+Vᗅᒧ1 · IᒧƎᖷ · ᗅIИᗅO

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 73.

1272 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

MANɅ✱ꟼAƆ
ꟽVꟼ : ꟼA : IꟼVAꟼꟼ : IVꟼꟼVM

Descripsi et tab. XXXVI dedi ad ectypon chartâ expressum. Habet Vermigl. pg. 200 n. 68 (unde Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305), sed minus recte.

1273 operculum ossuarii, ibidem.

ꟼAISΘA · Sꟼ
ƎꟼVꟼꟼ : VꟼMVꟼ · Aꟼ

Descripsi. Neglegenter exscripsit ediditque Vermigl. pg. 200 n. 69 (unde Amatius in *Giorn. arcad.* LVIII 305).

1274 operculum ossuarii, ibidem.

SVꟼꟽVꟼ · INꟼꟼA · AIꟼSA8

Descripsi edidique in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 54. Vermigl. pg. 200 n. 70 (unde Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305): f a s t i a a r n t i p u m p u. Ad exemplum chartaceum subieci tab. XXXVI.

1275 ossuarii operculum, in quo vir in lecto cubans, ibidem.

. . INꟼꟼAƆS · Aꟼ · ƎꟼVꟼꟼ · VꟼꟽVꟼ · Aꟼ

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ex ectypo chartâ impresso. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 71 (in fine s c a t r n . . .), unde Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305.

1276 urna sepulcralis.

A . . . . Ǝ . . . ƎꟼVAꟼꟼ . . . .

Edidit Vermigl. pg. 200 n. 72.

1277 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

ƎꟼVAꟼꟼ · VꟼꟽVꟼ · Aꟼ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ectypo chartaceo. Habet Vermigl. pg. 200 n. 74 (unde Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305).

1278 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans; ibidem.

MANSꟼꟼƎꟻ · IꟼVAꟼꟼ · INVꟼꟽVꟼ · ANAO

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ectypo chartâ expresso. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 75 (unde Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305).

1279 ossuarii operculum, in quo figura in lecto cubans; ibidem.

ꟼAIꟽꟼƎ⊘ · ƎꟼVAꟼꟼ · VꟼꟽVꟼ · Sꟼ

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ex ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. pg. 200 n. 76 (in fine Oermial), ex quo repetiit Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 305.

1280 operculum ossuarii, ibidem.

VTVS
L·POMPONIVS·L·F·ARSINIAE·GNATVS·PLA

Tab. XXXVI ex ectypo chartaceo. Affert Ritschl *Pr. lat. monum.* pl. LXXIII C (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1382). Edidit Vermigl. pg. 20 n. 5.

1281 urna cineraria, ibidem.

L · POMPONIVS · L · F · PLOTVS

Tab. XXXVI ad exemplum chartâ expressum. Affert Ritschl tab. LXXIII B (unde Mommsen n. 1382). Vermigl. pg. 20 n. 6 in fine ꟼLOTVS.

1282-1296 urnae ex lapide tiburtino an. 1822 repertae prope Perusiam in sepulcro ad gentem R a f i a m vel R o f i a m pertinente (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 474 sgg.). Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 268: *Anche l'ipogeo della gente* R a f i a *facea parte dei necropolii perugini scoperti nel* 1822, *e delle* 15 *epigrafi da noi ricopiate ne' luoghi delle scavazioni, non ne potemmo assicurare nel museo lapidario della patria Università che sei* [immo *sette*] *solamente.*

1282 operculum ossuarii.

ꟼANONƎꟻ : I8Aꟼ : ꟼA — Edidit Vermigliolius pg. 266 n. 219.

1283 titulus sepulcr.

AINSꟽVƆ[ꟼƎꟼ] : ꟼA : AI8Aꟼ : VA

Vermigl. pg. 266 n. 200 exscripsit AINSꟽVƆ · IƎꟼ. Restituo nomen p e r c u m s n i a ex titulis n. 1288 sq., 1296.

1284 titulus sepulcr.

SI8Aꟼ·IꟼꟼSAƆ — Vermigl. pg. 266 n. 221.

1285 operculum ossuarii, in museo publico.

ꟼAIꟼꟼIꟻ · VA · I8Aꟼ · ꟼA

Tab. XXXVI ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. pg. 266 n. 222. Nuper descripsit I. B. Rossi-Scotti (initio ꟻA).

1286 operculum ossuarii.

ꟼAIOIꟼAꟼ · ꟼA · I8Aꟼ · ꟼA

Affert Vermigl. pg. 267 n. 223 8Aꟼ pro r a p h i, quod restituo ex schĕdis Hier. Amati.

1287 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

· ƆƎM · ꟼANSIꟼꟼ : MI8Aꟼ : INVꟼA

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Neglegenter edidit Vermigl. *Congetture sulla grande inscr. etr.* pg. 26 et *inscr. Perug.* pg. 267 n. 224.

1288 titulus sepulcr.

ꟼAƎNSꟽVƆꟼƎꟼ · ꟼA · I8Aꟼ · VA

Edidit Vermigl. pg. 267 n. 225.

1289 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

·ꟼƎM·ꟼANSꟽVƆꟼƎꟼ·SIꟼNAꟼƆ·I8Aꟼ·ANAO

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ad ectypon chartaceum. Affert Vermigl. pg. 267 n. 226. Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX, 232.

1290 titulus sepulcr.

AIΘI . . . . ƎNIꟼVꟼVAS · I8VAꟼ

Ectypo chartaceo subieci tab. XXXVI. Vermigl. pg. 267 n. 227 exhibet: ƎNIꟼVꟼVAS · I8VAꟼ.

1291 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, Perusiae in museo publico.

ƆƎM · ꟼAIꟼꟼ2AƆ · 2ƎꟻA+BV · I8Aꟼ · ИO

Tab. XXXVI ad ectypon chartaceum. Edidit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 15 (omissa nota praenominis thn) et *inscr. Perug.* pg. 267 n. 228 (perperam 2ƎꟻA+BƎ).

1292 operculum ossuarii, ibidem.

MI8AD · IOI+Aꟼ

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ectypo chartaceo. Vermigl. pg. 267 n. 229: 2I8Aꟼ · IOI+ · Aꟼ.

1293 operculum ossuarii, ibidem.

· ꟼAI+ИƎ2 · MI8Aꟼ : IOƎꟼ · IOꟼAꟼ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ectypo chartâ expresso. Vermigl. pg. 267 n. 230 exscripsit 2I8Aꟼ ꟻOƎꟼ.

1294 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

· ꟼAIИVꟼA · Aꟼ · I8Aꟼ · ꟼA

Descripsi, et subieci tab. XXXVI ad exemplum chartâ expressum. Edidit Vermigl. *Congetture* etc. pg. 26 et *inscr Perug.* pg. 267 n. 231, ubi pro rafi la perperam AIꟼ8Aꟼ.

1295 operculum ossuarii, ibidem.

ꟼAIOƎꟼ · ꟼA · I8Aꟼ · 2ꟼ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ectypo chartâ expresso. Edidit Vermigl. pg. 267 n. 232, ubi pro rafi ar perperam AI8Aꟼ.

1296 operculum ossuarii.

2I8Aꟼ · IƎИ2[M]VƆꟼƎꟼ

Restituo ex Vermigl. pg. 267 n. 233 (IƎИ2IИVƆꟼƎꟼ). Cf. n. 1283, 1288 sq.

1297-1306 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis Resiae vel Retiae, an. 1822 detecto prope Perusiam (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 489 sgg.).

1297 titulus sepulcralis.

ꟼAI+I+ : V‡Ǝꟼ : Aꟼ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 272 n. 242 (*Saggio di congetture* etc. ꟼI+I+ · V‡Ǝꟼ).

1298 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

OA · V‡Ǝꟼ · VA

Descripsi. Edidit Vermigl. pg. 272 n. 243: OA · V‡Ǝꟼ · Aꟼ.

1299 operculum ossuarii, ibidem.

ꟼVA · V‡Ǝꟼ · Aꟼ

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ectypo chartâ impresso. Edidit Vermigl. *Saggio di congett.* etc. pg. 12, et *inscr. Perug.* pg. 272 n. 244. Habeo etiam ex schedis I. B. Rossi-Scotti.

1300 titulus sepulcr. (cf. n. 1747).

MV‡Ǝꟼ · IƧƎꟻ · Ǝ2 · IOꟼAꟼ

Edidit Vermigl. *Saggio* etc. pg. 12 et *inscr. Perug.* pg. 273 n. 245.

1301 titulus sepulcr.

MV‡Ǝꟼ · I+AИꟼV

Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 153 et *inscr. Perug.* pg. 273 n. 246 (*Saggio di congett.* etc. pg. 13).

1302 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

V‡Ǝꟼ · Aꟼ

Vermigl. *Saggio di congett.* etc. pg. 12 et *inscr. Perug.* pg. 273 n. 247. Habeo etiam ex schedis I. B. Rossi-Scotti.

1303 titulus sepulcr.

V‡Ǝꟼ · IOꟼAꟼ

Vermigl. pg. 273 n. 248.

1304 urna cineraria, Perusiae in museo publico.

ꟼAI8ꟼA · V2Ǝꟼ · ꟼA

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. pg. 273 n. 249.

1305 titulus sepulcr.

MV+Ǝꟼ · AI+I+

Vermigl. pg. 273 n. 250.

1306 titulus sepulcr.

ↆƎM · ꟼAИIꟻ · MIИ‡ꟼA · IV+Ǝꟼ

Vermigl. pg. 273 n. 251. Vinal exscriptum opinor pro ꟼAIꟼIꟻ (vipial).

1307-1309 urnae cinerariae ex magno sepulcro antiquitus vastato, die 17 nov. an. 1846 detecto in praediis paroeciae *di Casaglia*. Illo die titulos ipse descripsi.

1307 operculum ossuarii, in quo vir obtruncato capite in lecto cubans. Exstat in villa Monti.

ꟼAIИVꟼ · ꟼA · Ǝ8VAꟼ · ꟼA

Descripsi. Conestab. ultimum nomen legit ꟼAIⱵ·VꟼH. — Huc retulerim titulum perusinum (n. 1722):

ꟼAIⱵ·VИꟼ · ꟼA · Ǝ8VAꟼ · ꟼA

(Sec. Campan. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1851 pg. 47 in fine ꟼPIV·VꟼA pro ꟼAIИV+A, Oriol. in *Mon.* et *Ann.* an. 1854 pg. 53 ꟼAIⱵ·VꟼA, Adamus Rossi ꟼAIⱵ·VИꟼ) ex pulvinare plumbeo (lat. m. 0,51) cum imagine iuvenis, in aedibus prof. Franc. Calderini asservato. Ad fraudem recentiorem mihi videtur referendum monumentum, cuius origo ignoratur.

1308 ossuarium rude.

...ꟼ2AƆ · ꟼA · Ǝ8Aꟼ....

Descripsi

1309 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans.

ꟼAIꟼƎ+ƎM · Ǝ8Aꟼ · ꟼƎꟻ

Descripsi.

1310-1312 urnae cinerariae ex lapide tiburtino mense martio an. 1846 repertae in parvo sepulcro ad Pontem Felcinum in praediis Bonucci (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 54). Titulos ipse descripsi.

1310 urna rudis. Ǝ+AИƎƧ · ꟼA — 1311 urna rudis. Ǝ+AИƎƧ · ƎƧ — 1312 urna rudis. IИVꟼTƎꟻ · Ƨ⅃

1313-1328 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis Surinnae, mense ian. an. 1843 detecto prope novum coemeterium Perusinum, in praediis Ercolani. Exstant apud comitem Alex. Baldeschi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 517 sgg.). Ex schedis Porta: *Tutte le urne furono rinvenute in due o tre piccoli ipogei l'uno vicino all'altro nei beni Ercolani presso a Monterone.*

1313 operculum ossuarii.

C ▴ SVLPICIS ▴ C ▴ F ▴ VELTHVRIAE ▴ GNATVS

Ex schedis Conestab. Minus recte descripsit Vermigl. mss. et Porta.

1314 titulus sepulcr.

· ⅃AIИƧƆAꟻ · VA · AИꟼVƧ · ꟼA

Descripsit Conestabile. Habeo etiam ex schedis Vermigl. et Porta (in fine A .. ƧƆAꟻ).

1315 operculum ossuarii, in quo mulier (?) in lecto cubans.

ƧAИꟼVƧ · IИIꟼƎ+ · A8

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1316 operculum ossuarii.

AИꟼVƧ · IꟼVO⅃Ǝꟻ · I+ƧA8

Ex schedis Vermigliolii. Exscripsit etiam Porta (vel⊙uri).

1317 urna.

VA · AИꟼVƧ · ꟼA

Exscripserunt Vermigliolius et Porta.

1318 operculum ossuarii.

⅃AVO⅃ƎK · ꟼA · AИꟼVƧ · A⅃

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1319 operculum ossuarii.

⅃AIꟻIꟻ · VA · AИꟼVƧ · VA

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1320 operculum ossuarii.

MIꟼƆA · MIꟻIꟻ · AI⅃IƎꟻ

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1321 operculum ossuarii.

AИIꟼV · ꟼA · AИꟼVƧ · ꟼA
· ⅃AY

Descripsit Conestabile. Habeo etiam ex schedis Vermigl. et Porta, in quibus ⅃AIOИVꟼA pro ar urinatal.

1322 operculum ossuarii.

⅃AIƧAꟼꟻ · AƆ · I8⅃A · AИAO

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1323 operculum ossuarii.

.. VIOƎ8 · IƎИꟼVƧ · AO

Exscripsit Conestabile. Ex schedis Vermigl.: tha surna fatiu, et Porta: tha surna fathiu

1324 operculum ossuarii.

ꓷVO... ..ИꟼVƧ · VA

Ex schedis Conestabile. Vermigliolius et Porta exhibent ƧVOMꟻA8 · AИꟼVƧ · VA

1325 operculum ossuarii.

⅃AVꟼ+Ǝꟻ · ꟼA · AИꟼVƧ · ꟼA

Ex schedis Vermigliolii. Porta habet AИꟼVS

1326 operculum ossuarii.

⅃AIИIꟼƎ8 · VA · AИꟼVƧ · VA

Ex schedis Porta et Conestab. — Vermigl. habet herinal.

1327 operculum ossuarii.

MAИꟼVƧ · AIꟻIꟻ · AI⅃IƎꟻ

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1328 operculum ossuarii.

⅃AI8⅃A · ꟼA · AИꟼVƧ · A⅃

Ex schedis Vermigliolii et Porta.

1329-1332 stela sepulcralis et urnae cinerariae ex tiburtino lapide an. 1850 inventae in sepulcro in praediis *Coppa* ad collem S. Victorini meridiem versus inter *Prepo* et Montem Corneum.

1329 *in una colonnetta, spezzata verso la base: la sommità è coronata dei soliti fogliami terminati in punta: fu scoperta a circa venti passi di distanza dalla tomba* (Porta).

... AƧI⅃AIIИƧꓷA⅃
... IИИMAИOИꓷA

Misit Ios. Porta (5 apr. 1850). Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 122: lin. 1.ª A · ƧI⅃AIIИƧAA⅃, lin. 2.ª ⅃ИMAИ : OMꓷA.

1330 in duabus tabulis ex lapide tiburtino, quae cryptam occludebant.

a ..ƎIIIOV...

b MƎ⅃+ИA+OИꓷA
⅃AƧIꓷA⅃

Descripsit Porta. Cf. Conestab. in *Bullett.* cit. pg. 122 nt. 3.

1331 urna rudis.

ΘƎꟻ ƎꟽTИᗡTVᗡ
ꟽᗡIИ

Descripsit Porta, correctius Conestab. in *Bullett.* cit. pg. 122.

1332 urna.

ꟽᗡI[Y]Ƨꟼᗡꟽ
ƎꟽYИᗡ+ OИᗡᗡ

Descripsit Porta. Exemplum Conestab. (*Bullett.* cit. pg. 122) subieci tab. XXXVI.

1332 *bis* urna.

ИVIVϽƎ[ꟽT]ИᗡTƎꟽVᗡ

Exscripsit edidilque Conestabile in *Bullett.* cit. pg. 123.

1333-1340 urnae cinerariae ex lapide tiburtino, litteris detritis, in aedibus Meniconi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 573 sgg. Pertinent ad gentem Thormeniam.

1333 operculum ossuarii.

ꟽᗡIꟽꟼᗡꟼ : ƎƧ : ᗡИMꟼVO : IᗡϽ : Vᗡ

Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 182 n. 40 et Lanzius II 378 = 307 n. 143 (unde Bartoloni Bocci in *Giorn. arcad.* XCI 168). Antea edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXVII 1 (in fine raplia), unde Passerius *Lett. Ronc.* III 395, *Paralip.* pg. 107, *De archit. etr.* pg. 121 sq. et *De antiq. teg.* pg. 145, et Betham *Etr. celt.* pg. 271.

1334 ossuarium.

ꟽᗡIꟽꟼᗡꟼ ƎƧ : ᗡИMꟼVO : ꟼᗡ

Vermigl. pg. 182 n. 41 et Lanzius II 378 = 307 n. 144. Ediderat Bonarrota in Dempst. tab. LXVII (male IᗡИꟼᗡꟼ pro raplial), unde Passerius *Lett. Ronc.* III 395, *Paralip.* pg. 107, *De archit. etr.* pg. 121, Maffeius *Oss. lett.* VI 127, et Betham pg. 271.

1335 ossuarium.

ᗡVꟼ+Ǝꟼ : MᗡИMꟼVO : Iꟽꟼᗡꟼ : IOꟼᗡꟽ

Vermigl. pg. 182 n. 42 et Lanzius II 379 = 308 n. 145. Antea ediderat Bonarrota in Dempst. tab. LXVII, unde Gorius *Mus. etr.* I pg. LV, Passerius *Lett. Ronc.* III 395, *Paralip.* pgg. 107, 218, 224, *De archit. etr.* pg. 121, Maffeius *Oss. lett.* VI 126, Lamius *Lett. Gualf.* IX, et Betham pgg. 267, 271.

1336 ossuarium.

IƎ+ƎH : MᗡИMꟼVO : IVꟼYƎꟼ : IOꟼᗡꟽ

Vermigl. pg. 182 n. 43 et Lanzius II 379 = 308 n. 146 (IƎ+ƎHMᗡИMꟼVO). Ediderat Bonarrota in Dempst. tab. LXXIII (male thurmnam, recte MᗡИMꟼVO in apogr. ex cod. Marucell. A CXCVIII), unde Passerius *Paralip.* pg. 119, *De archit. etr.* pg. 121, et Gorius *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXVI 1.

1337 ossuarium, in cuius operculo mulier (?) in lecto cubans (cf. Passeri *Paralip.* pg. 126).

IƧꟻᗡM : ꟼᗡ : ᗡИMꟼVO : Vᗡ

Vermigl. pg. 182 n. 44 et Lanzius II 379 = 308 n. 147. Primus edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXIX, unde Passerius *Lett. Ronc.* III 396, *Paralip.* pg. 126 et *De archit. etr.* pg. 121.

1338 ossuarium cum operculo.

ƎϽIƎꟼϽ : IᗡϽ
· IИ+Vᗡꟽ · MᗡИMOVO in operculo

· ꟽᗡIᗡϽ · ИIƎ+ᗡ OƎ . . . ᗡIꟽIƎꟻ in urna

In duos titulos distinguit Passerius *Paralip.* pg. 137 et pg. 223 (cf. *De ant. tegulis* pg. 142 et *Sopra alcuni monum. etr.* pg. 36), Lanzius II 379 = 308 n. 148 (lin. 2 IИYVᗡꟽ), 380 = 309 n. 149 (ꟽᗡIᗡϽ · ᗡIƎOᗡ . . . . O . . . . ᗡIꟽIϽ) et Conestab. *inscr. etr.* pg. lxxxvj nt. 1. Primus edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXXV n. 2 ad exemplum quod vidi in cod. Marucell. A CXCVIII (lin. 2 IИ+Vᗡꟽ, lin. 3 OƎ. . . et ᗡIᗡϽ). Habet Maffeius *Oss. lett.* VI 145 et Vermigl. pg. 182 n. 45 (lin. 3 +Ǝ pro eth).

1339 ossuarium.

ꟽᗡIИꟼVƧ : MVꟽƎꟻ : ƎƎᗡOV : IᗡϽ : ᗡꟽ

Vermigl. pg. 182 n. 46. Primus edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXXV 1 (ƎꟻᗡOꟽ, non uthave), unde Passerius *Lett. Ronc.* III 389, *Paralip.* pg. 136, *De ant. teg.* pg. 142, et Lanzius II 380 = 309 n. 150 (ƎƎᗡ+OV).

1340 ossuarium, olim apud Crispoltios, postea in aedibus Meniconi (Scutillo *Storia di Perugia* mss. pg. 147; cf. Lanzi II 338 = 267).

ꟽИ ꟽᗡИᗡM
O
⋮ IᗡIO (vertical)

et in operculo rudi:

A · THORMENA · A · F · PIST

Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXXXVII 2, Maffeius *Oss. lett.* VI 120 (ATHORMENA A . . . EPISTO), Lanzius tab. XIII n. 8, Inghir. *Mon. etr.* II 100 et VI tav. G 2. Titulum etr. dedit Passerius *Paralip.* pg. 224 (. . . . manal mutiai), commemoravit Vermigliolius pg. 25 ad n. 14, ubi A . THORMENA . A . F . PIST . . . .

1341-1358 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro gentis Tiniae, an 1765 detecto in loco qui dicitur *Piscille* prope Perusiam (cf. Passeri *Paralip.* pg. 59 et Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 164 nt. 1). Fuerunt in palatio Bracceschi, nunc in hortis Meniconi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 537 sgg.). Scutillo *Storia di Perugia* mss. pg. 125 sg.: *Nell'anno 1765 nel mese di marzo, non lungi da Perugia, dalla parte di mezzogiorno, nella parrocchia di s. Cristoforo di Piscille, fu a caso scoperto un sepolcreto etrusco con entro n. 17 urne, parte con bassirilievi e parte liscie, ma riserva di due, tutte con caratteri etruschi, ed una con bellissimo carattere romano. Queste, tolte che furono dal sepolcreto, furono acquistate dai sig. Bracceschi, i quali le fecero tutte trasferire nella villa di Ponte Pattolo, ... dove peranche rimangono.* Titulos exscripserunt Galassius et Scutillus, quorum schedis usus est Vermigliolius. Huc pertinet, ut mihi videtur, n. 1892.

1341 ossuarium.

MIИI+ : ꟼᗡ : MИI+

Affert Vermigl. pg. 163 n. 1. Ediderat Lanzius II 357 = 286 n. 52 (omisso MИI+), cui misit Amadutius. Non habet Scutillus.

1342 ossuarium. . . . . .ꟽƎꟻ : ᗡИᗡO

Vermigl. pg. 163 n. 2 cum nota: *Nelle schede del p. Galassi pare intiera, ma così mal copiata e guasta, che non abbiamo potuto farne uso; . . . . . il marmo non permette conoscere più lettere.* Ediderat Lanzius II 357 = 286 n. 53: . . . . ꟽƎƎ:ᗡИO, adnotans: *supplisczsi* velethia o velicia *in vigore dei due epitafi che seguono.* Habet Scutillus pg. 132 hac forma: ↓ƎИꟽᗡИꟻVꟼ · ƧVᗡꟻꟼИIƎЯᗡИᗡO.

1343 ossuarium.

Ǝꟻ · MИIǂ · ꟼA

Scutillus pg. 126. Habeo etiam ex schedis Conestab. Edidit Lanzius II 357 = 286 n. 54 (in fine ⅃AIǂƎ⅃Ǝꟻ), inde Vermigl. pg. 163 n. 3 (. . . ⅃Ǝꟻ). Scutillus memorat etiam operculum inscriptum ⅃AIǂƎ[⅃Ǝꟻ M]ИIǂ · ꟼA.

1344 ossuarium.

. . IIC . . . IƎ⅃ · ʏI · MИIǂ · Ǝꟻ

Exscripsit Conestabile. Edid. Lanzius II 357 = 286 n. 55 et Vermigl. pg. 163 n. 4 (unde Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 105): vetins . velethial. Habet Scutillus pg. 129: IAIOƎꟼꟻ · MИIǂ · ⅃ꟻ.

1345 operculum ossuarii.

⅃AƆИV⅃ : ꟼA : MИIǂ : ꟼA

Vermigliolius pg. 163 n. 5 et Lanzius II 358 = 287 n. 56 (⅃AƆИV⅃ꟼA). Scutillus pg. 126 exhibet: ⅃AƆИV⅃ · VA · MИIǂ · ꟼA.

1346 operculum ossuarii.

ИA⅃Ɔ · ⅃AƆИV⅃ · ꟼA · MИIǂ · ⅃Ǝꟻ

Ex schedis Scutilli (pg. 129) et Conestabile. Non bene edidit Lanzius II 300 = 238 et 358 = 287 n. 57, rectius Vermigl. pg. 163 n. 6, unde Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 169.

1347 ossuarium.

· MИI[ǂ] · MV⅃Ǝꟻ · IǂƎꟻ

Descripsit Conestabile, a quo parum differt Scutilli apographum (pg. 133). Lanzius II 300 = 238, 358 = 287 n. 58 et Vermigl. pg. 163 n. 7 in fine addunt . . . ИV⅃.

1348 ossuarium.

· ИA⅃Ɔ · ⅃AIǂƎꟻ · MV⅃Ǝꟻ · MИIǂ · Ǝꟻ

Scutillus pg. 131. Ediderunt Lanzius II 300 = 238, 358 = 287 n. 59 et Vermigl. pg. 163 n. 8, unde Oriolius in *Ann. dell'Inst.* VI = 1834 pg. 169 et Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXI 105. Habeo etiam ex schedis Conestabile (in fine ?Ƨ⅃AIǂƎꟻ).

1349 ossuarium.

· ⅃AIИVǂA · ꟼA · MИIǂ · ⅃ꟻ

Ex schedis Scutilli (pg. 128) et Conestabile. Non bene edidit Lanzius II 358 = 287 n. 60, accuratius Vermigl. pg. 163 n. 9.

1350 ossuarium.

. . . ꟼƆA : ⅃AIИVǂA . . . AO

Vermigl. pg 163 n. 10. Primus edidit Lanzius II 358 = 287 n. 61: . . . . ꟼƆA · ⅃AMVʏA . . . AO. Exscripsit Scutillus pg. 126 hac forma: И · ⅃OMϹ>AИꟼMVǂA · AO.

1351 ossuarium.

⅃AIǂA8AƆ · ꟼA · MИIǂ · ꟼA

Ex schedis Conestabile. Ediderunt Lanzius II 359 = 288 n. 62 et Vermigl. pg. 163 n. 11. Cafatial nomen non bene exscripsit Scutillus pg. 130.

1352 ossuarium.

ƆƎƧ
IǂA8AƆ·AƧI⅃AOИꟼA·ƧAИǂƎ✱V⊘·AIAƆ·AIOꟼA⅃

Descripsit Conestabile. Edid. Lanzius II 359 = 288 n. 63 (cafatl sac pro cafati sec) et Vermigl. pg. 163 n. 12 (⅃IǂA8AƆ). Habet Scutillus pg. 133, qui in fine legit cafati sec, ut Conestabile.

1353 ossuarium.

IOƎꟻ
ƆИV⅃

Edidit Vermigl. pg. 164 n. 13. Scutillus pg. 132 exhibet ƆИV⅃ | IOƎ⅃.

1354 operculum ossuarii.

IAИIAИA : ƧИIǂ : ꟼA

Edidit Vermigl. pg. 164 n. 14. Habet Scutillus pg. 134: IAИIꟼꟼA · ƧИIǂ · ꟼA. Est, ut mihi videtur, idem atque n. 1355.

1355 operculum ossuarii.

·⅃AIɅIꟻ·ꟼA·ƧИIǂ·ꟼA

Ex schedis Conestabile. Edidit Vermigl. pg. 164 n. 15. Vide num. praeced.

1356 urna cineraria, quae pertinet ad aliud sepulcrum.

⅃AIǂꟼA⅃·MAИ⅃ƎΦ·IOꟼA⅃

Edidit Vermigl. pg. 164 n. 16 cum nota: *Non sappiamo se questa epigrafe con la seguente tenesse posto nell'ipogeo dei* Tini. Non habet Scutillus.

1357 urna cineraria. Non pertinet ad Tiniorum sepulcrum (vide n. 1356).

IƎИƆꟼAM AI⅃Ǝꟻ

Edidit Vermigl. pg. 164 n. 17.

1358 urna cineraria ex Tiniorum sepulcro.

C·IVENTIVS·C·F·

Edidit Vermigl. pg. 217 n. 15.

1359-1367 urnae cinerariae ex lapide tiburtino, exeunte anno 1844 repertae in sepulcro ad villam *del Palazzone*. Pertinent ad gentem Titiam Marcaniam.

1359 urna cineraria.

ИƎ : AИƆϹAM ƎǂIǂ : VA
VM

Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 125 n. 222. Habet Vermigl. mss. n. 227.

1360 urna cineraria.

. . . ⅃ǂA⅂ · AИƆꟼAM · Iǂ · VA

Conestab. pg. 125 n. 223. Vermigl. mss. n. 228 pro patli . . . exscripsit AИIǂA⅂.

1361 operculum ossuarii.

MIǂIǂ · IƎИAꟼVƆ

Ex Vermigl. mss. n. 229 edidit Conestab. pg. 125 n. 224.

1362 urna cineraria.

Iǂ : IVIǂIɅƧ : IAƆ · IOϹA⅃
ǂ
Ш
Ƹ

Conestab. pg. 125 n. 225. Habet Vermigl. mss. n. 230.

1363 operculum ossuarii, litteris rudibus et neglectis.

AIAϽ·AИ↓Ⴖ AMI+I+·ƎꟼVA

Conestab. pg. 125 n. 226. Minus recte exscripsit Vermigl. mss. n. 231. Lege: aule titi marcna caia[l].

1364 urna cineraria.

·IꟼƎꟼA : IꟼƧA8
MAИϽႶAM

Conestab. pg. 125 n. 227. Habet Vermigl. mss. n. 232.

1365 operculum ossuarii.

MAИϽႶAM · ƎIIꟼϽ

Ex Vermigl. mss. n. 233 edidit Conestab. pg. 125 n. 228. Pro c l i i e videtur legi posse ƎIAϽ.

1366 urna cineraria.

ꟼAMMƎꟼIꟼꟼƎꟻ
MAИϽ

Conestab. pg. 126 n. 230. Vermigl. mss. n. 235 habet: v e l t i t e s'n a | p n a s'.

1367 operculum ossuarii.

· MAИ↓ႶAM · IƎИ⊕ϽꟼƎꟻ · I+ƧA8

Conestab. pg. 126 n. 229. Habet Vermigl. mss. n. 234.

1368-1380 urnae cinerariae, quae spectant ad T i t i o r u m V e s i o r u m familiam, repertae in sepulcro prope Perusiam in loco qui dicitur *S. Soste* (Petrus Sanctius Bartoli *Veterum sepulcra* etc. apud Gronovii *Thes. gr. ant.* XII 74 sqq.), *alle pendici del vicino monte di Gualtarella* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 189; Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 560 sgg.). E villa Ugolini in suburbiis, ubi erant tempore Lanzii, transierunt in museum Oddianum (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 189). Scutillo *Storia di Perugia* pg. 118: *Nella villa chiamata Monte Morcino Vecchio fuori di Perugia circa un mezzo miglio dalla parte di ponente nel casino spettante ai sig. Ugolini si conservano otto urne etrusche, e conservate con sommo studio e diligenza. Queste nel tempo che scriveva il Dempstero la sua opera dell'Etruria regale esistevano presso i sig. Costanzi, dai quali questi ultimi le hanno ereditate.* Vermigl. pg. 194 ad n. 50: *Nell'assegnare il tipo all'urna* [1374] *che il coperchio sostiene, teniamo l'ordine che è in Dempstero, nell'opera del quale furono publicate poco dopo trovate. Sembra però che nei trasporti sia nata qualche confusione adattando i coperchi alle urne, ma nel collocarle di nuovo nel museo Oddi sono state riordinate come si trovano nell'opera sudetta.*

1368 urna cineraria, olim in villa Ugolini (Scutillo pg. 124).

ƎИꟻƧƎꟻ↓

Ex schedis Scutilli et Galassi edidit Vermigl. pg. 171 n. 20. Protulit Lanzius II 288 = 228 IƎИIƧƎ · Ǝ↓, et 370 = 299 n. 113 IƎИIƧƎƎ↓. Vinc. Tranquilli mss. ad fol. 49: 8ИƎƧƎƎ↓. Cf. n. 1853.

1369 urna cineraria, e museo Oddiano in Perusinum publicum illata.

MIƧƎꟻ : Ǝ+I+

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ad ectypon chartaceum. Protulerunt P. Sanctius Bartoli loc. cit. pg. 78 fig. 96, Dempst. II 447 (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 418, *Paralip.* pgg. 17, 218, *De ant. teg.* pg. 142, Maffeius *Oss. lett.* VI 149, Lamius *Lett. Gualf.* VIII et IX), Lanzius II 370 = 299 n. 112, Vermigl. pg. 189 n. 47. Non bene exscripsit Scutillus pg. 123, rectius Tranquillus fol. 49.

1370 titulus sepulcr.

MIƧƎꟻƧƎ+

Ex Tranquilli mss. fol. 49. Videtur [ti]t e v e s i s'.

1371 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto recubans, olim in museo Oddiano, nunc in museo publico.

ꟼAIOIƧVϽ : ƎƧ : IƧƎꟻ : Ǝ+I+ : ꟼƎ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ad ectypon chartâ impressum. Neglegenter ediderunt Dempst. tab. XXXVII 2 (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 419, *Paralip.* pgg. 39, 73, Maffei *Oss. lett.* VI 134), Gorius *Mus. etr.* I tab. CLXXII 2, Lanzius II 371 = 300 n. 115 (correctius in *Dissert. sopra un'urnetta Tosc.* pg. 41), Vermigl. pg. 189 n. 48, Inghir. *Mon. etr.* sr. VI tav. L. Non bene exscripserunt Tranquillus fol. 49 et Scutillus pg. 121.

1372 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans: Perusiae in museo publico, olim in aedibus Oddi.

· ꟼAIOИႶA : MIƧƎꟻ : MƎ+I+ : ꟼƎꟻ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ectypo chartâ impresso. Male ediderunt P. Sanctius Bartoli loc. cit. pg. 74 fig. 91, Dempst. tab. XXV (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 418, *Paralip.* pg. 64, *Acheront.* pg. 68), accuratius Lanzius II 371 = 300 n. 114. Pro t i t e s' Vermigl. pg. 189 n. 49 perperam Ǝ+I+. Satis recte exscripsit Tranquillus fol. 49, male Scutillus pg 119. Vidi etiam in codd. Marucellianis A X et CXCVIII

1373 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans.

· ꟼAИIƎϽAϽ · ꟼƎꟻ · IƧƎꟻ · Ǝ+I+ · VA

Tab. XXXVI ad ectypon chartaceum. Edidere Lanzi II 371 = 300 n. 116 (Ǝ+I+VA) et Vermigl. pg. 189 n. 50. Repetiit Gamurrinius *Vasi fitt.* pg. 49. Male P. Sanctius Bartoli loc. cit. pg. 76 fig. 92 et Dempst. tab. XXXVI (unde Passerius *Lett. Ronc.* V pg. 419, *Paralip.* pg. 72). Exscripsit etiam Scutillus pg. 122: MИIƎϽAϽ · Ǝꟻ · IƧƎꟻ · Ǝ+I+VA.

1374 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

: ИAꟼϽ : ꟼAIИAꟻƎꟼAϽ : MIƧƎꟻ : ꟼƎꟻ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ectypo chartâ expresso. Recte exscripsit Tranquillus fol. 49, perperam Scutillus pg. 118. Neglegenter ediderunt P. Sanct. Bartoli pg. 78 fig. 95, Dempst. tab. IX 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 418, *Paralip.* pg. 34, Lamius *Lett. Gualf.* VIII, et Stickel *Das etr.* s. 111), Maffeius *Oss. lett.* VI 149, Vermigl. pg. 189 n. 51, correctius Lanzius II 371 = 300 n. 118.

1375 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans, Perusiae in museo publico.

⅃AIMꝗƎΘ : VA · I . . . . I+ : Ǝꟻ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ectypo chartâ impresso. Male ediderunt P. Sanctius Bartoli *Pict. ant.* pg. 205 tab. XII, Dempst. tab. L 1 (unde Passerius *Paralip.* pg. 91) et Gorius *Mus. etr.* I tab. CLXXV, correctius Lanzius II 372 = 301 n. 119 et Inghir. *Mon. etr.* sr. VI tav. A 5 n. 2, neglegenter Vermigl. pg. 189 n. 52 (*il ritratto in coperchio soprapposto all'urna pare di donna*). Non bene exscripsit Tranquillus fol. 49 et Scutillus pg. 121.

1376 urna cineraria, in cuius operculo mulier in lecto cubans, ibidem.

⅃AИM+BƎƧ · ⅃AI⅃Iꟻ : Ǝꟻ · IƧƎꟻ · I+ · ƎƧ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ad exemplum chartaceum. Male edidit Dempst. tab. LII 3 (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 421, *Paralip.* pg. 91, et Maffeius *Oss. lett.* VI 134), neglegenter Lanzius II 371 = 300 n. 117 et Vermigl. pg. 189 n. 53. Habeo etiam ex schedis Tranquilli et Scutilli pg. 120, sed perperam.

1377 urna cineraria, in cuius operculo vir in lecto cubans, in museo Berolinensi.

: ИA⅃Ɔ : ⅃AIИAM : IƧƎꟻ · [⅃] · Ǝ+I+ : VA

Exscripsit Conestab. *Spicil. sec.* pg. 25 (unde dedi tab. XXXVI). Male ediderunt Dempst. tab. LXVIII 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 418, *Paralip.* pgg. 109, 224, *De ant. teg.* pg. 138 sq., Lamius *Lett. Gualf.* VIII), Gorius *Mus. etr.* I tab. CXXXVI, II 264, Vermigl. I 189 n. 54. Perperam exscripsit Scutillus pg. 122.

1378 titulus sepulcr., olim Perusiae apud nob de Constantiis.

[IИAꟻƎ⅃AƆ AI⅃IƎꟻ]

Titulum restituo ex Passerii *Paralip.* pg. 222, qui vidit ediditque romanis litteris EILIA CAVVE VANI, collatum cum « veilia calevani apud Maffei *Oss. lett.* VI 158, et cum apographo Tranquilli fol. 49

MAƎꟻƎ⅃AƆ · AIIIꟻƎ.

1379 urna cineraria, quam edidit Gorius *Mus etr.* I tab. CLXXII 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* V 420), inscriptam

⅃AIIIƎƆAƆ · ⅃Ǝꟻ · IƧƎ+I+I+VA

eadem est atque n. 1373. Gorius op. cit. II 339: « urna marmorea in aedibus nob. comitum Ansideiorum ».

1380 urna sine operculo, quam affert tab. Dempst. XXXVII 1 (unde Passerius *Lett. Ronc* V 419, *Paralip.* pgg. 32, 72, 220), inscriptam

IИИIƎƆAƆ · ⅃Ǝꟻ · IƧƎƎƎ+I+VA

eadem est cum n. 1373.

1381-1384 lamellae plumbeae et olla fictilis an. 1743 Perusiae repertae prope S. Constantium. Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 70: *Furono trovate nel* 1748 (?) *con un vaso in un sepolcro fuori della Porta di S. Costanzo* [cf. Gori *Symb. litt.* II 74], *luogo che ci ha somministrati altri monumenti. Furono per qualche tempo nel museo Graziani, da dove passarono nel Borgiano, e poscia nel Borbonico di Napoli.* Scutillo *Storia di Perugia mss.* pg. 105: *Furono anni sono scoperte non lungi dalla chiesa di S. Costanzo, fuori della Porta di S. Pietro, alcune olle o siano vasi cinerarj di terra argilla, ne' quali in più luoghi erano incassate lamine di piombo con caratteri etruschi, le quali dall'erudito sig. conte Vincenzo Graziani furono acquistate e riposte nel suo museo. Queste sono in numero di tre.*

1381 lamella plumbea, litteris altis m. 0,11, Neapolis in museo.

. . IƎ↓↓Ǝꟻ · ƎꟻA+BV · OИDA

Tab. XXXVI ex schedis comitis Diamantis Montemelini et Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXIV 2. Repetierunt Lanzius II 383 = 312 n. 61 et Vermigl. pg. 71 n. 12. Recte exscripsit Scutillus pg. 103. Cf. Stier in *Zeischr. f. alterthumw.* IX = 1851 s. 472, et Orioli in *Album* XIX 125.

1382 lamella plumbea, litteris alt. m. 0,12, ibidem.

MIƎ↓↓Ǝꟻ · ƎꟻA+BV
DEM
⅂ƧAƆMI⅃Iꟻ·AIIODA⅃

Ex schedis Montemelini et Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXIV 3 dedi in *Gloss.* col. 797 s. v. caspres'. Repetiere Lanzius II 384 = 313 n. 162 et Vermigl. pg. 72. n. 13. Non bene exscripsit Scutillus pg. 103. Cf. Orioli in *Album* XIX 125.

1383 lamella plumbea, litteris altis m. 0,11, Neapoli in museo

AИƎIƆƎ⅂ƧVƆ · A⅃VA

Ex schedis cit. (cum nota: *fu trovata nello scavo della fornace presso S. Costanzo*) et Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXIV 1 dedi in *Gloss.* col. 975 s. v. cusperiena. Bene exscripsit Scutillus. Ediderunt Lanzius II 384 = 313 n. 163 et Vermigl pg. 70 n. 11, pessime Stier in *Zeitschr. für alterthumw.* IX = 1851 pg. 472. Cf. Orioli in *Album* XIX 125.

1384 olla fictilis.

A⅃ꟻAƆ

Ex schedis Montemelini (unde Vermigl. pg. 324 n. 11) cum nota « p. 2 alt. » dedi in *Gloss.* col. 810 s. v. cavla. Edidit Passerius apud Gori *Mus. etr.* III cl. IV tab. XXIV 4, unde Lanzius II 384 = 313 n. 164.

1385-1390 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro prope Perusiam detecto an. 1822 (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 275).

1385 urna cineraria, Perusiae in museo publico.

⅃AIИIꝗV⅂ƧMAИ✱↓⅃Ǝꟻ · IOAIИA⅂ · AO

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ad ectypon chartaceum. Male edidit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 151 et *inscr. Perug.* pg. 275 n. 252, correctius Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 85 nt. 2.

1386 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

AИ✱Ɔ⅃Ǝꟻ · AIOꟼA⅃

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ectypo chartâ expresso. Vermigl. pg. 275 n. 253 exhibet larthia velcznei.

1387 operculum ossuarii.

⅃AИꝗ+Ǝ⅂ IƎИ✱[Ɔ]⅃Ǝꟻ:ꟼA

Vermigl. pg. 275 n. 254 (corr. pg. 350).

1388 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

↓ƎM · ⅃AIOƎ⅃ · MAN⊁Ɔ⅃Ǝꟻ · IƎNꟼAꟻ · ANAO

Descripsi, et ectypo chartâ expresso dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigliolius pg. 275 n. 255.

1389 operculum ossuarii, ibidem.

AN⊁Ɔ⅃Ǝꟻ · IOꟼA⅃

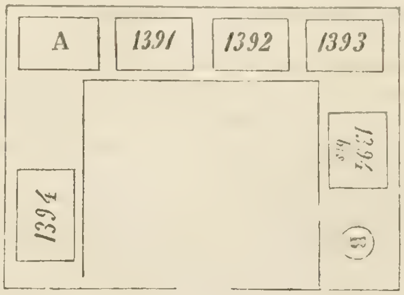
Descripsi. Edidit Vermigl. pg. 275 n. 256.

1390 titulus sepulcr.

⅃AISƎM · IƎN⊁Ɔ⅃Ǝꟻ · O⅃

Edidit Vermigl. pg. 275 n. 257.

1391-1394 urnae cinerariae lapidis tiburtini, ex sepulcro die 4 nov. an. 1846 detecto prope villam *del Palazzone* (cf *Bull. dell'Inst.* an. 1849 pg. 52). Urnarum dispositionem ipse descripsi (*A* ossuarium ἀνεπίγραφον, *B* olla fictilis).



1391 urna rudis.

AI⅃Ǝꟻ · IOᗡA⅃

Descripsi. Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 128 n. 232 (larthi velia).

1392 urna rudis.

VA⅃MINAV⅃Ǝꟻ
IN+

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 128 n. 233 (velu anis'. lautni).

1393 urna rudis.

MI⅃Ǝꟻ·Ǝ⅃VA

Descripsi. Edidit Conest pg. 128 n. 234.

1394 operculum ossuarii rudis.

NI+NƎƧ·IƧƎ[ꟻ]·ƎƆꟼA⅃
⅃AI+A

Descripsi. Conest. pg. 128 n. 235 pro vesi exhibet ..Ǝ...ꟻ.

1394 *bis* urna rudis.

AI⅃+I+·I+ƧAB

Descripsi. Edidit Conest. pg. 128 n. 236 (fastititlia).

1395-1403 urnae cinerariae ex lapide tiburtino repertae an. 1822 (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 410 sgg.). *Questo ipogeo della gente* V e n e t a *o* E n e t a *fu uno di que' molti rinvenuti nel* 1822 *quattro miglia all'incirca da Perugia verso ponente, e di que' copiosissimi necropolii, vedi quanto si disse per nostra cura nelle Effemeridi romane di quell'anno medesimo* (II 253). *Dopo qualche dispersione di oltre a* 200 *epigrafi somministrateci da que' scavi, noi stessi ne trasportammo il maggior numero nel museo lapidario della Università, ma dell'ipogeo della gente* V e n e t a *o* E n e t a *fin qui non abbiamo potuto ricuperare che una solamente* [n. 1397], *onde collocarle nel detto museo lapidario. Ma tutte le epigrafi di esso furono da noi pubblicate nel giornale padovano de' signori conti da Rio nel maggio e giugno del* 1823 (IV 51), *e di nuovo con qualche miglioramento nella collezione de' nostri opuscoli* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 258). *Alcune di queste urne* [n. 1395, 1396, 1399, 1401, 1403] *nel fondere le campane di S. Maria Nuova furono adoperate a cuoprire il pavimento: tolte dal luogo vennero portate nella Università* (I. B. Rossi-Scotti).

1395 operculum ossuarii, in museo publico.

VNOA · Ǝ+ƎNƎꟻ · ꟼA

Descripsi, et tab. XXXVI subieci ad ectypon chartâ impressum. Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 257 n. 202 (*Opusc.* IV 64), unde Stickel *Das Etr.* s. 193, initio ꟼA⅃ pro ꟼA. Rossi-Scotti exscripsit VNOA pro athal, ipse vidi ⅃..OA.

1396 urna cineraria, ibidem.

⅃AIOƎ⅃ · A⅃ · Ǝ+ƎNƎꟻ · A⅃
AꟼƎ+Ǝ

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ad exemplum chartaceum. Vermigl. pg. 257 n. 203, correctius in *Opusc.* IV 66.

1397 operculum ossuarii, ibidem.

NA⅃Ɔ · ⅃AIOƎ⅃ · A⅃ · Ǝ+ƎNƎꟻ · ƎƧ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ectypo chartâ expresso. Edidit Vermigl. pg. 257 n. 204 (*Opusc.* IV 66), unde Stickel *Das Etr.* s. 194.

1398 urna cineraria, in museo Berolinensi. Vermigl. pg. 260: *questa epigrafe con assai bella forma di lettere leggesi con esempio non tanto comune nel lembo inferiore dell'urna e vicino a terra ..... Di femmina era il ritratto del soprapposto coperchio con cui si trovò nell'ipogeo.*

ƎNƎꟻ : MƎ⅃VA : ANΦMAB : OꟼA⅃
NA⅃Ɔ : ⅃AI+

Vermigl. pg. 257 n. 205 (*Opusc.* IV 71 male HATNPHNA). Binos punctos vidit Conestabile (*Spicil. sec.* pg. 30). Habeo etiam ex schedis Hier. Amati.

1399 urna cineraria, Perusiae in museo.

Ǝ+ƎNƎꟻ·ꟼA
AꟼƎ+Ǝ · ꟼA

Descripsi, et dedi tab. XXXVI ectypo chartaceo. Vermigl. pg. 258 n. 206 (*Opusc.* IV 76) pro ꟼA lin. 2 posuit IꟼA.

1400 titulus sepulcr.

M.... ANM⅃⊁A · Ǝ+ƎNƎꟻ

Vermigl. pg. 258 n. 207 (*Opusc.* IV 77).

1401 titulus sepulcr.

AIqAИ · I+ƎИƎꟻ

Vermigl. pg. 258 n. 208 (*Opusc.* IV 79 ƧIqAИ pro naria).

1402 titulus sepulcr.

ƧIИAM · Ǝ+ƎИƎꟻ · Aᒧ

Vermigl. pg. 258 n. 209 (*Opusc.* IV 80 AIИAM pro s'anis).

1403 operculum ossuarii.

AIИI+Aꟻ · Ǝ+ƎИƎꟻ · Aᒧ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ad exemplum chartaceum. Vermigl. pg. 258 perperam AИI+Aꟻ.

1404-1413 urnae cinerariae lapidis tiburtini ad gentem Vettiam pertinentes, ex sepulcro mense novembris an. 1843 detecto ad villam *del Palazzone*.

1404 urna cineraria.

·MAИ*qAƆ AOMAq

Descripsit ediditque Conestab. *Mon. del Palazz.* pg. 81 n. 153. Vermigl. mss. n. 157 perperam papvnas' pro capznas'.

1405 urna cineraria (cf. n. 1627).

·AIIAƆ AIᒧIƎƆ

Vermigl. mss. n. 158. Vidit ediditque Conestab. pg. 81 n. 154.

1406 operculum ossuarii.

· IƎИƆqAM · IᒧIꟻ · AIᒧIƎꟻ

Descripsit Conestab. pg. 81 n. 155 (tab. XXI bis n. 4). Male Vermigl. mss. n. 159 AIOᒧ pro veilia.

1407 operculum ossuarii rude sculpti.

· I+ƎƎꟼ · Ǝꟻ ·

Descripsit Conestabile pg. 81 n. 156 (Vermiglioli mss. n. 160 male I+Ǝꟼ). Sculptoris neglegentia ve . peeti pro I+Ǝ[ꟻ · ᒧ]Ǝꟻ.

1408 operculum ossuarii rudis.

ᒧAƎOИAD : I+ƎƎOИDA

Descripsit Conestabile pg. 81 n. 157. Vermigl. mss. n. 161 pro rantheal habet lanteal.

1409 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

Aᒧ : MIИƎꟻ : ƎᒧVA

Vermigl. mss. n. 162 et Conestab. pg. 81 n. 158.

1410 urna rudis.

VA · ITƎꟻ · Aᒧ

Vermigl. mss. pg. 163 et Conestab. pg. 81 n. 159.

1411 urna rudis.

MADVΘIƎИAIИƎ · Ƨ[ᒧ]

Descripsit Conestab. pg. 81 n. 160. Nomen eti exaratum est pro IИƎꟻ. Male Vermigl. mss. n. 164: veti anei . thuras'.

1412 operculum ossuarii.

· I+Ǝꟻ · IИƧ AB

Descripsit Conestab. pg. 81 n. 161. Habet Vermigl. mss. n. 165. Lege: fasti veti.

1413 operculum ossuarii.

AqVOIƎИA : ƎИƎꟻ : OqAᒧ

Descripsit Conestab. pg. 81 n. 162. Vermigl. mss. n. 166 pro aneithura exhibet anei . thura.

1414-1421 urnae cinerariae ex lapide tiburtino, quae pertinent ad gentem Vettiam, inventae in sepulcro detecto mense novembr. an. 1843 ad villam *del Palazzone*.

1414 urna cineraria.

IИƎꟻ · OqAᒧ

Descripsit ediditque Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 84 n. 163. Habet Vermigl. mss. n. 167.

1415 urna cineraria.

·I+Ǝꟻ·IqVꟼƧ·AB

Descripsit Conestab. pg. 84 n. 164. Praenomen AB omittit Vermigl. mss. n. 168.

1416 titulus sepulcralis.

I+Ǝꟻ Aᒧ

Vermigl. mss. n. 169 (unde Conestab. pg. 84 n. 165), qui fortasse ex titulo praecedenti « fa spuri veti » fecit « spuri veti » et « va veti ».

1417 urna cineraria.

I+Ǝꟻ : OИqA

Descripsit Conestab. pg. 85 n. 166. Habet Vermigl. mss. n. 170.

1418 urna cineraria.

Aᒧ : ƎI+Ǝꟻᒧ

Descripsit Conestab. pg. 85 n. 167. Vermigl. mss. n. 171 habet: la . vetie . la.

1419 operculum ossuarii.

·ƆƎM·ᒧAIAƆ·IꟻAM·IOqAᒧ

Vermigl. mss. n. 172 et Conestab. pg. 85 n. 168.

1420 urna cineraria.

:ᒧAI+ABAƆ · IOVꟼƧ

Descripsit Conestab. pg. 85 n. 169. Vermigl. mss. n. 177 ᒧAIOABAƆ pro cafatial.

1421 urna cineraria.

· MƎ+IVꟼƧ · IVꟼ

Descripsit Conestab. pg. 85 n. 170. Vermigl. mss. n. 174 MI+IVꟼƧ pro spurtes'.

1422-1434 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro detecto an. 1843 (?) ad villam *del Palazzone*. Pertinent ad Vettios Ofelios Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 29 (ex Vermigl. mss.): *In ordine alle altre particolarità di questo ipogeo ricordar si debbono alcune monete unciali trovate sparse nel suolo, ed una entro l'urna di Veltinia* [n. 1423] *congiuntamente a due semplicissimi orecchini d'oro, che forman la seconda coppia di obbietti in questo genere rinvenuti con le ceneri dei Vezzi Ofeli, dacchè altra ne dissi discoperta entro l'urna* [n. 1424]

1422 urnula eineraria rude sculpta.

⅃AIƧƎꟻAИ · Ǝ⅃8A · I+Ǝꟻ · ꟼA

Descripsit Conestab. pg. 25 n. 50, cum nota (pg. 186): *È dubbio per guasto del travertino, che possa esser* I+ƎƎ *invece di* veti. *L'ultima voce è* ⅃ꟼIƧƎꟻAИ *nel sasso, che ognun vede esser per errore in luogo di* navesial [cf. n. 1428 et n. 1434], quod habet Vermigl. mss. n. 67.

1423 urna cineraria.

MIИƎꟻ:IƎИOI⅃Əꟻ

Conestab. pg. 25 n. 51. Habet Vermigl. mss. n. 68.

1424 operculum ossuarii.

· IƎИƧ+ƎΛ · AИAO · ꟼA · Ǝ⅃8A · I+Ǝꟻ · ꟼA

Conestabile pg. 25 n. 52 (cf. pg. 186 et tab. XIX n. 1). Vermigliolius mss. n. 69 exhibet IƎИƧ+ƎΛ, quod habeo pro petsnei, e petsna (n. 1432), unde petsnal (n. 1427) et petsnial (n. 1429).

1425 operculum ossuarii.

· ⅃AIꟼƎꟻAИ · I+Ǝꟻ · A‡ꟼA

Conestab. pg. 25 n. 53 (cf. pg. 186). Habet Vermigl. mss. n. 71.

1426 operculum ossuarii.

· ⅃AIꟼƎꟻAИ · IИƎꟻ · AIИAO

Conestab. pg. 25 n. 54 (cf. pg. 186). Habet Vermigl. mss. n. 70.

1427 operculum ossuarii rudis.

⅃AИƧ+Ǝ1 · Ǝ⅃8A · +ꟻ · ꟼA

Conestab. pg. 25 n. 55. Habet Vermigl. mss. n. 77.

1428 operculum ossuarii rudis.

MƎI+Ǝꟻ · IƧƎꟻAИ · IOꟼA⅃

Conestab. pg. 25 n. 56 (cf. pg. 186). Habet Vermigl. mss. n. 78.

1429 operculum ossuarii.

⅃AIИƧTƎ1 · ꟼA · Ǝ⅃8A · I‡ƎƎ : A⅃

Conestab. pg. 25 n. 57 (correctius pg. 187). Sculptoris neglegentiâ eezi pro I‡Əꟻ, quod habet Vermigl. mss. n. 76, ubi petsnal pro petsnial.

1430 urna cineraria.

: I+Ǝꟻ : VA

Conestab. pg. 25 n. 58. Vermigl. mss. n. 73 pro veti exscripsit MI+Ǝꟻ.

1431 urna cineraria, litteris incisis et minio pictis.

AIV1 · VA · I+Ǝꟻ · ꟼA

Conestab. pg. 26 n. 59 cum adnotatione: *Nella parte inferiore dell'urna stessa è ripetuta in color nero a grandi caratteri la voce* puia [AIV1]. Habet Vermigl. mss. n. 72.

1432 urna cineraria rude sculpta.

V1 · AИƧ+Ǝ1 · ꟼA
ᗕ

Conestab. pg. 26 n. 60. Male Vermigl. mss. n. 74 initio ꓘA pro ar.

1433 operculum ossuarii rudis, litteris atramento pictis.

MƎI+Ǝꟻ . . . O

Ex Vermigl. mss. n. 75 edidit Conestab. pg. 26 n. 61.

1434 operculum ossuarii rudis.

⅃AIƧƎꟻAИ : +ꟻ : A⅃

Exscripsit Vermigl. mss. n. 79, unde Conestab. pg. 26 n. 62.

1435-1439 urnae cinerariae ex lapide tiburtino in sepulcro, quod sibi extruxit gens Vibia cognomine Alfa, an. 1840 detecto prope villam *del Palazzone* (Vermigl. in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 65).

1435 urna grandioribus litteris.

ИIƎ · 1A : AI1Iꟻ
A

Descripsit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 140 n. 253. Edidit Vermigl. in *Bull.* cit. pg. 67: I1IƎ : 1A : AI1Iꟻ.

1436 urna grandioribus litteris.

: A8⅃A · I1Iꟻ · ⅃Əꟻ
A1A1

Edidit Vermigl. in loc. cit., accuratius Conestab. pg. 140 n. 254

1437 urna cineraria.

A8⅃A · I1Iꟻ · ꟼA

Edid. Vermigl. loc. cit., et Conestab. pg. 140 n. 255.

1438 operculum ossuarii.

A8⅃A : I1Iꟻ : ⅃Əꟻ

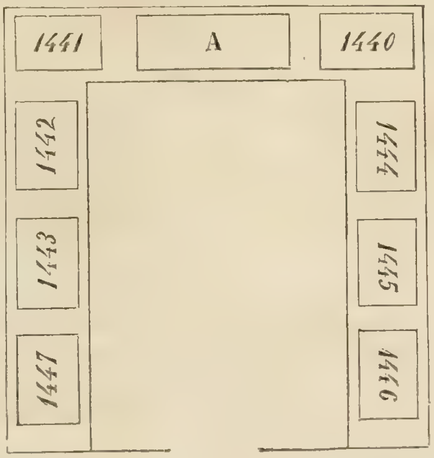
Edid. Vermigl. loc. cit. et Conestab. pg. 140 n. 256.

1439 urna cineraria.

: A8⅃A · I1Iꟻ · ꟼA

Edid. Vermigl. loc. cit. et Conestab. pg. 140 n. 257.

1440-1447 urnae cinerariae lapidis tiburtini, quae pertinent ad Vibios Obelsios (vide etiam n. 1448-1452), ex sepulcro die 24 ian. an. 1843 detecto ad villam *del Palazzone*. Urnarum dispositio haec erat (*A* arca ἀνεπίγραφος).



1440 urna cineraria, litteris atramento pictis.

MVꓘ‡Aꟼꓘ · IƎИꓘ+Ǝꟻ
IODAꓘ

Exscripserunt Vermigliolius mss. n. 114 (MVꓘꟻAꟼꓘ pro trazlus′) et Ios. Porta (IƎИꓘIƎꟻ pro vetlnei). Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 43 n. 94.

1441 urna cineraria, litteris incisis et minio pictis.

ИꓘƧAM . . . IAƆ : IOꟼAꓘ
MI

Edidit Conestab. pg. 43 n. 95. Pro cai . . . litteras . . . . AƆ vidit Vermigl. mss. n. 115 et Porta.

1442 urna cineraria, litteris incisis et minio pictis.

ꓘAIOAꓘ : AI[V]ꟼ : IƎИꓘƧAM : AꓘIƎꟻ
ꟻEI[M] VꟼEꓘSIM

Edidit Conestab. pg. 44 n. 96 (cf. pg. 188 et tav. XVII n. 2). Litterae ꟼ formam pro ꓘ in upeꟼsis animadvertit etiam Porta. Vermigliolius n. 116 exscripsit MIƧꓘƎꟼV.

1443 operculum ossuarii.

ꓘAИꟼ+ƎꟼIƧꓘƎꟼVIꟼIꟻDAꓘ

Ad exemplum Vermigliolii mss. (unde Conestab. pg. 44 n. 97) emendatum cum schedis Porta, in quibus plane vipi non VIꟼIꟻ.

1444 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

ꓘAIИD+Ǝꟼ · IƧꓘƎ[ꟼV · Iꟻ] VA

Conestab. pg. 44 n. 98 (cf. pg. 188). Neglegenter descripsit Vermigl. mss. n. 118, accuratius Porta.

1445 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

MIƧꓘƎꟼV · IVꓘ‡Aꟼ+ · AIꓘIƎꟻ

Conestab. pg. 44 n. 99 et tav. XVII n. 2. Habet Vermigl. mss. n. 119 (perperam traziui pro trazlui).

1446 urna cineraria.

AI+AИIꟻꓘƎ⊗ · Aꓘ · MIꟼIꟻ · ƎꟼOƎƧ
ꓘ

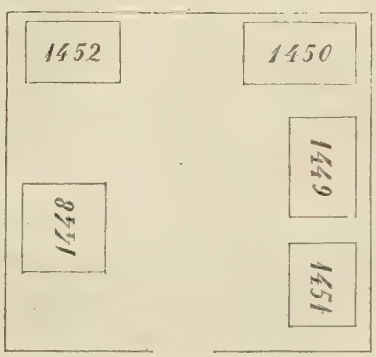
Conestab. pg. 44 n. 100. Exscripsere Vermigl. mss. n. 120 et Porta.

1447 urna cineraria.

ꓘAIИVꓘ‡Aꟼ+ · VA · IƧꓘƎꟼV · Iꟻ · Aꓘ

Conestab. pg. 44 n. 101. Habet Vermigl. mss. n. 121.

1448-1452 urnae cinerariae ex lapide tiburtino inventae in sepulcro, die 4 nov. 1846 detecto ad villam *del Palazzone*. Spectant ad eandem gentem Vibiam Obelsiam.



1448 operculum ossuarii.

AIИVꓘ‡Aꟼ+ · IƧIƎꟼV · Iꟻ · IOꟼAꓘ

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 49 n. 102 (cf. pg. 189). Cognomen upcisi est IƧꓘƎꟼV, quod ipse descripsi.

1449 operculum ossuarii.

MIƧꓘƎꟼV · ITAИIꟻꓘƎB · I+ƧAB

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 50 n. 103 (cf. pg. 189).

1450 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto recubans.

· ꓘAI+AИIƆꓘƎ8 · IƧꓘƎꟼV · IꟼIꟻ · AIꓘIƎꟻ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 50 n. 104 (cf. pg. 104).

1451 operculum ossuarii.

MIƧꓘƎꟼV · IꟼAƆИA · IOꟼAꓘ

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 50 n. 105.

1452 operculum ossuarii.

Aꓘ : IƧꓘƎꟼV : ꟼA

Descripsi. Edidit Conestab. pg. 109 n. 106A.

1453-1472 urnae cinerariae ex lapide tiburtino et lamminae ex plumbo repertae in sepulcro gentis Vibiae Verciniae, mense nov. 1852 effosso prope Perusiam ad villam *del Palazzone* (Conestabile *Sull'ipogeo della famiglia Vibia*, Romae 1853, *Monum. del Palazz.* pgg. 143 sgg.; cf. *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1853 pgg. 62 sgg.). Titulos ipse protuli ex schedis Iosephi Porta in ephem. Taurin. *il Cimento* an. I vol. II pgg. 663 sgg. litteris graecis.

1453 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, litteris incisis et minio pictis. Huc pertinet lammina plumbea n. 1454.

· ꓘAИƧIꓘAƆ · MIꟼIꟻ · AИƆꟼƎꟻ · Iꟻ Aꓘ

Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 143 n. 260. Schedae cit. et Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 14 (unde Henzen loc. cit. pg. 63) initio Iꟻ · Aꓘ.

1454 lammina plumbea adfixa ossuario praecedenti.

AИƆDƎꟻ : Iꟻ : ODAꓘ
ИAꓘƆ : ꓘAИƧIꓘA[Ɔ]

Conestab. op. cit. pg. 143 n. 261 (Henzen loc. cit. pg. 63).

1455 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

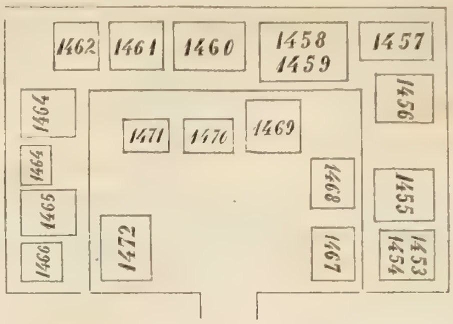
MANϽΘƎ[Ⅎ] MIΛIƎ · ƎꟼOƎƧ
ꓘANƧIꓘAϽ

Conestab. op. cit. pg. 143 n. 262 (Henzen loc. cit. pg. 63).

1456 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

MANϽΘƎⅎIΛIƎ VA

Conestab. op. cit. pg. 143 n. 263 (tav. XXIII n. 6*b*, unde dedi tab. XXXVI) cum adnotatione: *le due prime lettere appaiono in nesso, sebbene più leggermente graffite nella piegatura della lamina.* Cf. *Bull.* cit. pg. 63.



1457 urna cineraria.

· ꓘAINƎƧVM · MANϽꟼƎƎ · IƎ+A · ANAO

Conestab. op. cit. pg. 143 n. 264 (cf. pg. 194). Pro eercnas' lege MANϽꟼƎⅎ, quod exhibent schedae cit. et Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 23 (unde Henzen loc. cit.).

1458 urna cineraria, litteris incisis et minio pictis. Huc pertinet lammina plumbea n. 1459.

MANϽΘƎⅎ : IΛIƎ : OИΘA

Conestab. op. cit. pg. 143 n. 265 (Henzen loc. cit.).

1459 lammina plumbea adfixa urnae praecedenti.

MANϽꟼƎ[ⅎ] MIΛIƎ : OИΘ[A]

Conestab. op. cit. pg. 143 n. 266 (Henzen loc. cit.).

1460 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

ƎƧ ⁝ MIΛIƎ ⁝ VA
ИAꓘϽ ⁝ ꓘAIИIꓘAƎ

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 267 (Henzen loc. cit.).

1461 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

AИϽΘƎⅎ · MIΛIƎ · OΘAꓘ
MƎꓘIƎƧ

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 268 (Henzen loc. cit.) cum adnotatione: *le lettere di questa lamina sono assai negligentate, e perciò rimarchevolmente differenti da quelle delle altre lamine, le quali in generale appalesano una maniera di scrittura franca e disinvolta.* Praenomen s e i r e s' est error lapicidae pro s e t r e s' = s e t h r e s' (n. 1455).

1462 urna cineraria, litteris incisis et minio pictis.

: IƎИIƎИA : I+ƧA8

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 269. Schedae cit. I+ƧA8 (= Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 28, unde Henzen loc. cit.).

1463 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

MƎꓘIꓘ ⁝ AIVΛ ⁝ IΛIƎ ⁝ IOꟼAꓘ
ϽƎM ⁝ ꓘAIИIꓘAƎ ⁝ MAИꓘAƧ

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 270 (Henzen loc. cit. pg. 64) et tav. XXIII n. 6*a* (unde ipse dedi tab. XXXVI).

1464 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

IИI+AƎ : I+ƧA8

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 271. Schedae cit. et Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 31 (unde Henzen l. c.) ≡≣IИIꓘAƎ·I+ƧA8

1465 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

· ꓘAI+A · AИϽꟼƎƎ · IƎ · Aꓘ

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 272. Schedae cit. et Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 31 (unde Henzen loc. cit.) ꓘAI+A.

1466 urna cineraria, litteris incisis et atramento pictis.

a) ...HϽΘƎⅎ · IƎ · VA in operculo

b) ...HϽΘƎⅎ · IƎ · VA in fronte urnae

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 273 (Henzen loc. cit.).

1467 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

ƎƎ · AИϽꟼƎƎ · IΛIƎ · ƎƎ

Conestab. op. cit. pg. 144 n. 274 (Henzen loc. cit.).

1468 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

ꓘAIƧIƎϽ · AИϽꟼƎƎ · IƎ · VA

Conestab. op. cit. pg. 145 n. 275 (Henzen loc. cit.).

1469 urna cineraria.

MAИϽꟼƎƎ · IИVꓘV8 · AIAϽ · IOΘAꓘ

Conestab. op. cit. pg. 145 n. 276. Schedae cit. et Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 33 (unde Henzen loc. cit.) IOꟼAꓘ.

1470 operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis.

· A IΛAϽƧI+ƧA8

Conestab. op. cit. pg. 145 n. 277 (unde Henzen loc. cit.). Ait ille: *il* Ꮧ *di* s c a p i *è condotto a sola tinta senza essere inciso.*

1471 lammina plumbea adfixa ossuario anepigrapho.

IƎИƧIꓘAϽ : OΘAꓘ

Conestab. op. cit. pg. 145 n. 278 (Henzen loc. cit.).

1472 operculum ossuarii, grandioribus litteris incisis et minio coloratis.

AI+A : IƎИϽꟼƎƎ : [IΛ]IƎ : IOΘAꓘ

Conestab. op. cit. pg. 145 n. 279. Sculptoris neglegentià marmor exhibet ИIƎ pro v i p i. — Schedae cit. AIꓘA, Conestab. *Sull'ipogeo* etc. pg. 36 (unde Henzen loc. cit.) OꟼAꓘ pro l a r t h i et ꓘAI+A pro a t i a.

1473-1478 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex Vibiorum Variorum sepulcro an. 1844 effosso ad villam *del Palazzone* (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 50). Titulos exscripsit Vermigliolius (Mss. n. 221-226) ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 138 sg.

1473 urna cineraria.

: MƎIƎ1 : MAB⅃A : MI1IƎ : AИAO

Conestab. op. cit. pg. 138 n. 247 (Vermigl. mss. n. 221).

1474 operculum ossuarii.

· IϘAƎ · I1IƎ · A⅃

Conestab. op. cit. pg. 138 n. 248. Vermigl. mss. n. 222 perperam IϘAV pro vari.

1475 urna cineraria.

AIИƎƎ : ƧA⅃ MIDAƎ · DA
⅃

Conestab. op. cit. pg. 139 n. 249. Vermigl. mss. n. 223 exscripsit A+ƎƎIAV pro las vetial.

1476 operculum ossuarii.

MA<AƎ · MI1IƎ · ⅃AIOϘA⅃ · IИ+⅃ƎƎ · AИAO

Conestab. op. cit. pg. 139 n. 250. Vermigl. mss. n. 224 exscripsit I+ƎƎ et MIИϘAƎ pro veltni et varas'.

1477 urna cineraria.

A⅃ : IϘAƎ : I1IƎ : A⅃

Conestab. op. cit. pg. 139 n. 251 (Vermigl. mss. n. 225).

1478 urna cineraria.

AIИVM⅃ƎƎIOϘA⅃

Conestab. op. cit. pg. 139 n. 252 (Vermigl. mss. n. 226).

1479-1486 urnae cinerariae inventae in sepulcro gentis Volturniae (cf. Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 148) an. 1822 prope Perusiam effosso (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 391 sgg.). Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 263 haec habet: *Di queste otto epigrafi due sole furono recate nel museo lapidario dell'Università, dopo che da noi furono ricopiate intieramente; imperciocchè l'altre andierono disperse fin qui.*

1479 titulus sepulcralis.

ƎϘ+ƎƧ : AИϘVO⅃ƎƎ : ƎƧ

Vermigl. op. cit. pg. 262 n. 211 (apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 150).

1480 titulus sepulcr.

⅃AI1IƎ : MAИϘVO⅃ƎƎ : A⅃

Vermigl. op. cit. pg. 262 n. 212 (apud Inghir. pg. 158).

1481 titulus sepulcr.

MƎ⅃VA : AИϘVO⅃ƎƎ : ƎƧ

Vermigl. op. cit. pg. 262 n. 213 (apud Inghir. pg. 158).

1482 titulus sepulcr.

MAИϘVO⅃ƎƎ : IϘ+ƎƧ : O⅃

Vermigl. op. cit. pg. 262 n. 214 (apud Inghir. pg. 159).

1483 titulus sepulcr.

⅃AИM
ƎƎ⅃·ƎƎ⅃OVϘИA·⅃ƎƎ·AϘƆ

Exscripsit Conestabile mihique misit ectypo chartâ impresso, unde dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigliolius apud Inghir. pg. 163 (minus recte *inscr. Perug.* pg. 262 n. 215 ⅃AI+MAϘƆ pro cramnal).

1484 urna cineraria, Perusiae in museo publico.

AИϘƎO⅃ƎƎ : AIИAϘ+A

Ipse descripsi, et tab. XXXVI dedi ad ectypon chartâ expressum. Vermigliolius apud Inghir. pg. 164 et *inscr. Perug.* pg. 262 n. 216 AИϘVO⅃ƎƎ·

1485 operculum ossuarii ex lapide tiburtino; ibidem.

⅃AϘOƎƎ⅃OVDИA⅃A
MƎDVИDIA⅃Ɔ⅃A

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ad exemplum chartâ impressum. Litteras A⅃ lin. 2 in fine vidit I. B. Rossi-Scotti. Male edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 263 (corr. pg. 350) n. 217 (apud Inghir. pg. 159 initio O⅃ pro la):

A⅃ : AИϘVO⅃ƎƎ : A⅃
A⅃ƧIAIϘV+ϘƎƧ

1486 urna sepulcr.; ibidem.

⅃AIИV1
MV1 : ƧAИϘVO⅃ƎƎ · AИAO

Descripsi, et ectypo chartâ impresso subieci tab. XXXVI. Edidit Vermigl. apud Inghir. pg. 165 et *inscr. Perug.* pg. 263 n. 218 (male AIИAO pro thana).

1487-1496 tituli mortuarii ex Volumniorum sepulcro an. 1840 reperto ad villam *del Palazzone* prope Perusiam (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1840 pgg. 17, 116 sgg., Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 207-215).

1487 ad ostium sepulcri in stipite dextero, litteris altis m. 0,073.

ƧVΘIϞ<IΓΘECE
ADEИEϞΓΘVƧIAD
ϞAИOΓϞDOCEΓIИИϞM

Descripsi, edidique in ephem. Taurin. *Rivista contemporanea* an. II vol. 3 pg. 397. Tab. XXXVI subieci ad exemplum Conestab. tav. XVI n. 1 (apud Vermigl. *Sep. dei Volunni* ed. altera) aeri incisum. Neglegenter edidit A. Feuerbach in *Bull.* an. 1840 pg. 122 n. 2, accuratius Vermigl. op. cit. pg. 3 ed. altera pg. 9 (unde Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 674). Cf. Dennis *The cities and cemet. of Etrurie* II 472, Bartoloni-Bocci in *Giorn. arcad.* XCI 167, Orioli et Fabretti apud Vermigl. op. cit. ed. alt. pgg. 132-139.

1488 in pariete sepulcri, litteris detritis. Vermigl. op. cit. pg. 49 ed. alt.: *L'ingresso della tribuna è fiancheggiato da due ale di muro tufaceo ....., e nella parte estrema dell'ala sinistra è scolpita al basso nel tufo stesso la seguente epigrafe in qualche parte consunta:*

.... VOƎƧ
I · I ... DV1IAƆVOƎƧ

Vermigl. op. cit. ed. prima pg. 19 (tav. II n. 3) exhibet:

... IMVOƎƧ
Ǝ ... I ... ƎDV1I AƆ VOƎƧ · I ...

Tab. XXXVI subieci ad exemplum Conestab. tav. II n. 1 et tav. XVI n. 2. Exscripsit etiam comes Servanzi-Collio (*Bull.* cit. pg. 122 n. 1) qui lin. 1 exhibet ƎMVOƎƧ, et lin. 2 IϘƎƎDVΓIAƆVOƎƆIVI.

1489 in pariete sepulcri supra ossuarium n. 1490.

ꟼΙƎꟻ
ΘƎϟ

Exscripsit Conestab. ediditque apud Vermigl. op. cit. pg. 71 ed. alt. (= pg. 33 . . . . |Ƨ. . . . | MIƎꟻ. . .). Tab. XXXVI dedi ad exemplum Conestab. tav. XVI n. 3.

1490 arca ex lapide tiburtino, in cuius operculo homo in lecto cubans (Vermigl. op. cit. tav. III n. 1, Conestab. tav. V).

MAИWIИƎꟻ : IᗡꓭƎΘ
ИAꓘƆ : MIΨᗡAꓘ

Tab. XXXVI ex Conestab. tav. V (= tav. XVI n. 4 omissis punctis inter thefri et velimnas'). Edidit Feuerbach (*Bull.* 1840 pg. 122 n. 3), accuratius Vermigl. op. cit. pg. 33 = 71 (unde Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 741).

1491 arca lapidis tiburtini, in cuius operculo homo in lecto cubans (Vermigl. tav. III n. 2, Conestab. tav. VI).

AϟIꓘꓭƎ◇MAИWIИƎꟻƎꓘVA
ИAꓘ>ꓘAИϟꓘꓭVИ

Tab. XXXVI ex Conestab. tav. XVI n. 5. Ediderunt Feuerbach (*Bull.* 1840 pg. 122 n. 4 ◇ pro ◇), et Vermigl. op. cit. pg. 36 = 79 (unde Raoul-Rochette loc. cit. pg. 742), ubi Ɔ pro ꓘ.

1492 arca lapidis tiburtini, in cuius operculo homo in lecto cubans (Vermigl. tav. IV n. 3, Conestab. tav. VII).

MƎꓘVAMAИWIИƎꟻOᗡAꓘ

Tab. XXXVI ex Conestab. tav. XV n. 6 (apud Vermigl. op. cit. pg. 83 ed. altera). Neglegenter ediderunt Feuerbach (*Bull.* 1840 pg. 122 n. 5 OᗡAꓘ pro larth) et Vermigl. op. cit. pg. 37 (larth : velimnas' aules'), unde Raoul-Rochette loc. cit. pg. 744).

1493 arca ex lapide tiburtino, in cuius operculo homo in lecto cubans (Vermigl. tav. IV n. 4, Conestab. tav. VIII).

MAИWIИƎꟻꓘƎꟻ
MƎꓘVA

Tab. XXXVI ex Conestab. tav. XVI n. 7. Male edidit Feuerbach (*Bull.* 1840 pg. 122 n. 6), accuratius Vermigl. op. cit. pg. 37 (unde Raoul-Rochette op. cit. pg. 744) = pg. 83 ed. altera. Cf. Gennarelli in *Bull.* 1841 pg. 15, F. Speroni in *Giorn. scient. lett. di Perugia* an. 1840 pg. 164, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 201.

1494 arca lapidis tiburtini, in cuius operculo homo in lecto cubans (Vermigl. tav. V n. 5, Conestab. tav. IX, *Giorn. arcad.* XCV ad pg. 360, *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XV tav. VII).

MƎꓘVAMAИWIИƎꟻOИᗡA

Tab. XXXVI ex Conestab. tav. XVI n. 8 (apud Vermigl. op. cit. pg. 85 ed altera, et *Monum. del Palazz.* pg. 202), Feuerbach (*Bullett.* 1840 pg. 122 n. 7) et Vermigl. op. cit. pg. 37: arnth : velimnas' : aules'.

1495 ossuarium ex lapide tiburtino, in quo femina sellâ sedens (Vermigl tav. VI n. 6, Conestab. tav. IX).

ꓘAIOИᗡAIƎИWIИƎꓘAIꓘƎꟻ

Tab. XXXVI ex Conestab. tav. XVI n. 9 (apud Vermigl. op. cit. pg. 95 ed. alt., et *Monum. del Palazz.* pg. 202). Edidit Feuerbach (*Bullett.* 1840 pg. 122 n. 8), minus accurate Vermigl. op. cit. pg. 41 (veilia : velimnei : arnΘial), unde Raoul-Rochette op. cit. pg. 744.

1496 arca marmoris lunensis, formam templi habens (Vermigl. tav. VII, Conestab. tav. XI sg.).

a) ꓘAI+AꓭAƆ VA AИWIИƎꟻ · ꟼVꟼ supra operculum

b) P·VOLVMNIVS·A·F·VIOLENS
CAFATIA·NATVS in fronte arcae

Tab. XXXVI ad exemplum Conestab. tav. XVI n. 10 *a b* (apud Vermigl. op. cit. pgg. 99, 101 ed. alt., *Monum. del Palazz.* pg. 202). Edidit Feuerbach (*Bullett.* 1840 pg. 122 sg. n. 9), neglegenter Vermigl. op. cit. pgg. 27 sg. (unde Raoul-Rochette op. cit. pg. 670), accuratius Gennarellius (*Bullett.* 1841 pg. 13), Dennis op. cit. II 475 et Ritschl tab. LXXXIII F*a* F*b* (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1392). Audacius de hoc titulo bilingui iudicavit Guil. Betham (*Etr. celt.* I 241).

1497-1498 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex parvo hypogaeo an. 1842 mense novembri effosso prope Perusiam ad villam *del Palazzone*. Huc pertinet n. 1918.

1497 arca litteris incisis et minio pictis.

ꓘAIꟼƎꓘAƆ : Ƨꓘ : VИMV+ : MIAƆ : ꟼA

Vermigl. mss. n. 47. Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 8 n. 32.

1498 operculum arcae, litteris incisis et minio pictis.

· MVꓘƎꟻ · IИ+A+ · ꓘƎꟻ

Conestab. op. cit. pg. 8 n. 33 (cf. pg. 185) de epigraphe sic: *l'ultima voce è alquanto guasta per corrosione del travertino.* Male exscripsit Vermigl. (mss. n. 48 vel vatni ueis').

1499-1502 urnae cinerariae quatuor lapidis tiburtini sine sculpturis cum duabus aliis et cum olla fictili anepigraphis inventae in parvo sepulcro (in quo speculum aheneum et assis rom. sextantarius) die XII nov. 1845 effosso ad villam *del Palazzone*.

1499 urna litteris incisis et minio pictis.

ꟼA · I+Ǝ+ · VA

Descripsi. Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 122 n. 218.

1500 operculum urnae.

IИ+VAꓘ
· ϟAИꟼAꟻ · VIƧꟼAꓘ

Conestab. op. cit. pg. 123 n. 219. Inter tertiam et quartam litteram praenominis larsiu interpunctum vidi (VIƧ·ꟼAꓘ), quod negat Conestabile (op. cit. pgg. 123, 193).

1501 operculum urnae.

AIИƎꟻ · I+ƧA8

Descripsi. Edidit Conestab. op. cit. pg. 123 n. 220.

1502 operculum urnae.

: MƎIAↃ · AIИƎꟻ · IOꟼAꓘ

Descripsi, omissis punctis in fine. Edidit Conestab. op. cit. pg. 123 n. 221.

1503-1505 urnae cinerariae lapidis tiburtini inventae in sepulcro an. 1843 mens. Nov. effosso in praediis doct. Francisci Calderini prope villam *del Palazzone*.

1503 operculum urnae.

ꓘAIOꟼAꓘ : I+ИDA : DA

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 132 n. 238. Vermigl. mss.: ꓘAIOꟼAꓘ · IИꟼA · ꟼA.

1504 operculum urnae.

IИꟽAↃ I O ꟼAꓘ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 132 n. 239. Lege: larthi capni cum Vermigl. mss. (IИꟽAↃ IOꟼAꓘ).

1505 urna cineraria.

MI+A · ИΘƎM · AIAↃ · AO

Tab. XXXVI ex Vermigliolii opusculo, cui titulus *Di due orecchini d'oro tratti da un cinerario etr.* etc. (*Perugia* 1843). Edidit etiam Conestab. op. cit. pg. 132 n. 240.

1506-1511 urnae cinerariae lapidis tiburtini ex sepulcro an. 1843 mensis Nov. detecto prope villam *del Palazzone*, in praediis Francisci Calderini.

1506 operculum ossuarii.

ƧꓶƎꟻ · IOꟼAꓘ   ꟼV · VA

Edidit Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 135 n. 246 cum adnotatione: *la rozza epigrafe è in travertino ridotta a pessimo stato.* Vermigliolius exscripsit ƧꓘƎↃ · IOꟼAꓘ : ↓ꓘ · VA.

1507 operculum ossuarii.

AIVꟽMИ✱DA : AИAO

Edidit Conestab. op. cit. pg. 135 n. 245. Vermigl. mss.: thana : arzns' : puia.

1508 operculum ossuarii.

IИYAꓶMƎOIAꓘƧVI✱ИDA

Edidit Conestabile op. cit. pg. 135 n. 244. Vermigl. mss.: lautni : arnzu : slaithes'.

1509 operculum ossuarii.

· MИI+MVꓘƎꟻ · Aꓘ
· IИTVAꓶ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 135 n. 243. Exscripsit Vermigl.: la . velus' . tins' | lautni.

1510 operculum ossuarii.

ИITAꓶ · IꟽIꟻ · IOꟼAꓘ
· M

Edidit Conestab. op. cit. pg. 135 n. 242. Vermigl. exscripsit: larthi . vipi . la . tins'.

1511 operculum ossuarii.

MVI✱ИꟼA : A✱ИꟼA
· MƎOIAꓘƧ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 134 n. 241.

1512-1517 urnae cinerariae ex sepulcro detecto an. 1797 ad villam *del Palazzone* (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 436 sgg.). *Il sepolcro ne conteneva fino a nove, ma tre anepigrafi. Questo ritrovato fortunatissimo ci somministrò il bel bronzo dato al n.* [1065], *con vasetto di bronzo d'elegante forma, ed orecchini d'oro. Le prime quattro epigrafi furono edite in una nostra lettera nel giornale di Venezia dello stesso anno* (*giugno pag.* 358), *ma con qualche scorrezione, per essere l'epigrafi mal conservate. Con lo scorrer del tempo, sparito il tartaro e la terra, hanno acquistata maggior chiarezza* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 214).

1512 operculum urnae, in quo mulier in lecto cubans; in museo Oddiano.

↓ƎM : ꓘAƎИƧ+ꓘƎꟻ : MAИꓘꟼ8VИ : IИƎ+ƎM : IOꟼAꓘ

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 213 n. 99.

1513 operculum urnae (*Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* XV tav. v), Perusiae in museo publico (cf. n. 1515).

AIꟼƎↃAИ : MAИ✱ꟼV8 VИ : IƎИM IИƎꟻ
ꟽ : M Ǝ Ↄ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ad ectypon chartaceum. In lacunis anaglypha sunt (Conestab. *Monum. di Perugia* IV tav. XXXVI n. 2). Non bene edidit Vermigl. op. cit. pg. 213 n. 100 IƎИ+A : IИƎꟻ et pg. 630 IƎИAIИƎꟻ pro velimnei.

1514 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, ibidem.

AИIИƎꟻ : IƎꟼƎↃAИ : I+ƧA8

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 213 n. 101.

1515 urna cineraria. Videtur idem atque n. 1513.

AIꟼƎↃAИ · MAИ✱ꟼV8 VИ : ƎИM IИƎꟻ

Male exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 213 n. 102: naceria . veli[m]ne . nu . nu . furznas'.

1516 urna cineraria, in museo Oddiano.

MAИƧ+ꓘƎꟻ IƎИOИƎꟻ

Ad exemplum chartaceum dedi tab. XXXVI. Male exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 213 n. 103.

1517 urna cineraria (Inghir. *Mon. etr.* sr. IV tav. IV; Conestab. loc. cit. tav. XXXVI n. 1), in museo publico.

YꓘƎꟻAIꓘIƎꟻ
MИꓘƎↃ IƎИƧ
MAИ

Descripsi, et tab. XXXVI dedi ad ectypon chartâ factum. Protulit Vermigl. op. cit. pg. 213 n. 104 (perperam veila vetsnanei).

1518-1520 urnae cinerariae ex sepulcro effosso prope Perusiam in praediis paroeciae Montis Cornei (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 310).

1518 urna, quae ubi exstet ignoratur.

MINVQ⊗AƎ : IƧƎ⅃A : AI⅃ƎƎ

Edidit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 164 (AI⅃IƎƎ) et *inscr. Perug.* pg. 310 n. 366 (AI⅃ƎƎ).

1519 urna cineraria.

⅃AƧV⊃IИ : VQAƎ : Ǝ⅃VA

Ex Vermigl. *Lez. di arch.* II 221, qui denuo edidit *inscr. Perug.* pg. 310 n. 367, ubi A⅃VA pro aule.

1520 urna cineraria.

IMV+ƎƧ : AИAO
MV1MV1:⅃AƧIQA⅃:AIV1
MAИ‡Q8VИ

Edidit Vermigl. *Cong. sulla grande iscr. etr.* pg. 94 et *inscr. Perug.* pg. 310 n. 368. Repetiit Guil. Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 32.

1521-1534 urnae cinerariae, ollae fictiles et stela lapidis tiburtini ex sepulcro ad Perusiam detecto, in praediis monasterii S. Petri, ubi adservantur.

1521 operculum ossuarii.

⅃AV↓A · QA IИ⊃A⊃ · VA

Tab. XXXVI subieci ex ectypo chartâ impresso. Male exscripsit Vermigl. mss. ⅃AVƧΨA pro achual.

1522 operculum ossuarii.

⅃AИΦMAB · MAИƧI⅃A⊃IƎИ⊃A⊃

Misit Conestabile ectypo chartâ impresso (tab. XXXVI). Schedae Vermigl.: cacnei . calisnal . eiamphnal.

1523 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans.

VA....⊃ · MIИ⊃A⊃ · IƎИΦMA · OQA⅃

Descripsit et misit Conestabile ectypo chartâ impresso, unde dedi tab. XXXVI. Schedae Vermigliolii exhibent: ⅃AIИ⊃A⊃ · MIMƎQ · IƎИΦMA · OQA⅃.

1524 operculum ossuarii.

⅃AI8⅃A · AIV+I+ · ƎƎ

Ex schedis Vermigliolii.

1525 operculum ossuarii.

⅃A8 · A+ · IV+I+ · QA
⅃AIƧA

Misit Conestabile, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1526 urna cineraria, alta m. 0,83, lata 0,54.

·⊃ƎM⅃AIƎ+Ǝ1ʹMIVI+[+ ..A]ИAO

Exscripsit Conestabile, et ectypo chartaceo misit Franceschonius. Schedae Vermigliolii: thana . lituis . veteial . s'ec.

1527 olla sepulcralis.

· AIV1 · MIV+I+ · I8⅃A · AИAO

Tab. XXXVI ex ectypo chartaceo. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1528 olla sepulcralis.

OA · IVYIY · OA

Tab. XXXVI ex ectypo chartaceo. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1529 olla sepulcralis.

A⅃ : IVYIY · A⅃

Tab. XXXVI ad exemplum chartâ impressum. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1530 operculum ossuarii, latum m. 0,58.

· ⅃AИƧI⅃A⊃ · ƎOAQQƎT · IA⊃ · Ƨ⅃

Misit Conestabile, qui ligno incisum edidit in *Spicil. sec.* pg. 63. Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii (ƎOAQQƎ1).

1531 urna cineraria, alta m. 0,325, lata 0,43.

AQQƎY · I[Ǝ]ИƧI[⅃]A⊃ IO⅃
+
m
#

Misit Conestabile, qui ligno incisum edidit in *Spicil. sec.* pg. 62. Ectypo chartaceo subieci tab. XXXVI. Schedae Vermigliolii: Ǝ+AQQƎ1 · IƎИƧI⅃A⊃ · IO⅃. — Ad huius monumenti similitudinem fictum est recentiori artificio fragmentum plumbeum (n. 1628), olim in museo Campana, nunc Parisiis in museo Napoleone, inscriptum (Conestab. loc. cit.):

ƎQQOƎI · IИƧIIA⊃IO · ⅃
T
+

1532 urna cineraria.

IQ+Ǝ:ƎИAQ+A:Ǝ+I+

Ex schedis Vermigliolii et Conestabile.

1533 lapis quadratus ex tiburtino.

IИA · I+A⅃

Ex schedis Vermigliolii.

1534 stela sepulcralis (= n. 1934 bis *b* ?).

I+ƎƎ

Ex schedis Vermigliolii.

1535-1539 urnae cinerariae ex sepulcro an. 1801 detecto ad villam *del Palazzone* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 31 ad n. 26 et pg. 218 ad n. 108).

1535 urna cineraria.

A⅃VƧИƎ⅃ : QA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 109. Videtur legendum: *ar lensu la* (cf. n. 1537).

1536 urna cineraria.

⊃VƧAƎ⅃ · AI+ИI⊃⊃ · I+ƧA8

Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 108. Nomen insolens leasuc fortasse pro lensu... exscriptum.

1537 operculum urnae.

AR · LENSOLA
FILI

Vermigl. op. cit. pg. 30 n. 26. Videtur *Arrius* vel *Aruns Lenso Lartis filius.* Cf. Orioli in *Album* XX, 323.

1538 operculum ossuarii.

A · BRVTIS · VEL · F

Vermigl. op. cit. pg. 30 n. 27.

1539 operculum ossuarii.

BRVITIA · A · F

Vermigl. op. cit. pg. 30 n. 28.

1540 operculum ossuarii, olim Perusiae in aedibus Crispolti, unde in museum Veronense inlatum.

ꓘΛΝꟼΛΞ · ΙΞΝV8Λ · [Ι+]ƧΛ[8]

Restituo ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXLIX 1 (unde Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 233 n. 140 perperam ꓘΛΝꟼΛV) et Passeri *Acher.* pg. 67, *Paralip.* pg. 236. Gorianum exemplum subieci tab. XXXVI.

1540 *bis* operculum ossuarii.

ΞΛ+ΛΝΙ+ΝΞƧ · ΙΞ ΝV8Λ : ΛΝΛO

Misit Conestabile, qui exscripsit. Ipse ediderat (*inscr. etr.* pg. 261 n. 11): ...... ΝV8Λ : ΛΝΛO ex Migliarini *Tes.* mss. n. 193, qui transcripsit ex epistola die II mens. dec. 1738 ad Gorium missa.

1541 urna cineraria, in museo Oddiano.

ΜꟼΛꓘ · ΜΛΝ⋇ꟼ8VΝ · ΜΙΝꓘƆΛ · ΛΙVꓘ
ΝΙΛV · ꓘΞΜ →

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Neglegenter edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 207 n. 84.

1542 urna cineraria, in villa *Monti.*

Λ+ƧVΛꟼ ΙΝΛꓘ↓Λꓘ

Edidit Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 56, unde Gennarellius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 36.

1543 urna cineraria ex lapide tiburtino, olim apud com. Eugeni in villa *Compresso.*

ΛΙƧ.... Λꟻ ΛΙƧΛꓘƆΛ..VƧ · VƆΙΝ

Exscripsit Scutillus *Storia di Perugia* mss. pg. 150, unde Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 226 n. 124 (VΛ pro Λꟻ).

1544 urna cineraria, litteris incertis.

ΛꓘƧΙ⊗ꓘΛ ΛΙƧΛꓘƆΛ

Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 123; et pg. 227: *sebbene il marmo non sia di ben chiara lezione, si è emendata istruiti dall'epigrafe* n. 1543.

1545 olla cineraria fictilis, litteris minio pictis, reperta prope Volumniorum sepulcrum.

ΙƧΘΛ : ΙΟꟼΛꓘ
· ΙꟼΞƧVꟼΛ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 177 n. 315. Habeo etiam ex schedis Porta et Vermigliolii.

1546 urna cineraria.

ꓘΛΙΟΝꟼΛ
ΝΛΝVΞ
ΙΟΛ · ΟΝꟼΛ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 172 n. 308, ubi notatur: *la scrittura di questa epigrafe è trascuratissima.*

1547 urna cineraria, reperta prope Perusiam ad S. Constantium, ex dono Franc. M. Galassi Paduam advecta, et in villa *Altichiero* locata.

ꓘΛΝ⋇ΝΞΜ · ΙΒꓘΛ · ΛΝΛΟ

Nomen menznal restituo ex Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 237 n. 149 e schedis Galassi (ꓘΛΙ⋇ΝΞΜ), et ad exemplum Furlanetti (ꓘΛΝ⋇ΞΜ) collatum cum tab. IX opusculi cui titulus *Alticchiero par* mad. I. W. C. D. R. (de Winne comitissa de Rosemberg).

1548 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

..Ƨ · ΜΞ+Ι+ · Λꓘ · ΙΝVꓘΛ · ΛΝΛΟ

Descripsi. Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 284 n. 282 (in fine: ƆΞƧ · Ƨ.. · ΜΞ+Ξ+).

1549 urna cineraria, ibidem.

ΜΞꓘΛΝΘΞΜ ΙΞΝꓘΛꓘ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 293 n. 307 initio ΙΞΝꓘΛ (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 132 nt. 1). Initio ralnei videtur pro ar alnei.

1550 arcula, quae ubi extet ignoratur.

ꓘΛΙ+ΙΟ Λ.... ꟼΜꓘVꟼΛΜΛ ΟꟼΛꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 319 n. 3.

1551 titulus sepulcr., in museo publico (?).

ΛΞ+ΝVꟼΞΜΛ

Vermigl. op. cit. pg. 300 n. 334.

1552 operculum ossuarii, in museo publico.

ꟼV+ꟼΞƧ · ΛΙΝΟΜΛ · ΛΙΝΛΟ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 295 n. 312 omissis interpunctis. Ipse descripsi (in fine ꟼV+ꟼΞ), et ad ectypon chartaceum dedi tab. XXXVI.

1553 operculum ossuarii, in quo femina in lecto cubans, ibidem.

ΜΛΝꟼΛƆ · ΛΝΛ · ΛΝΛΟ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 210 n. 98.

1554 operculum ossuarii, olim in museo Ansidei, nunc in villa Monti (cf. n. 1999).

ΜΞ+Λ8ΛƆ · ΙΝΛ · ΙΟꟼΛꓘ

Descripsi mense oct. 1860. Ediderunt Passerius *Paralip.* pg. 219, 221, et Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 56 n. 38 (unde Gennarellius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 35) omissis interpunctis.

1555 operculum ossuarii, in villa Giovio.

Ǝ ·ᛚ ΑΝϽΑϽ·ΙƎΝΑ·ƎᛚVΑ

Exscripsit Conestabile mihique misit (19 nov. 1859) ectypo chartaceo, unde subieci tab. XXXVI. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 316 n. 383, omissis litteris Ǝ ·ᛚ.

1556 columella sepulcr. lapidis tiburtini, in museo publico.

ΙƎΝΑ · ΑΙΟΝꟼΑ
ΜΙΝϽΑϽ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 150 n. 13.

1557 urna cineraria ex lapide tiburtino, olim *Castel del Piano* in villa Aureli (Vermigl. op. cit. pg. 246 ad n. 165).

ΙƎΝΑ ϯƧΑ8
ΑΙΝ

Exscripsit Ann. Mariotti die IV iun. an. 1790 (annot. ad Scutill. *Storia di Perugia* I 163), a quo accepit Vermigl. op. cit. pg. 245 n. 166.

1558 urna cineraria, Perusiae in museo publico.

VOᛚƎꟻ ΙƎΝΙƎΝΑ
ᛚƧΜΑΝ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 302 n. 338 (lin. 2 ᛚƧΜΑΝ).

1559 operculum ossuarii, ibidem (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 626 tav. XXVIII n. 2).

·ϽƎΜ · ᛚΑΙϯΙϯ · ΜΑΝ‡ϽᛚƎꟻ · ΙƎΝΙƎΝΑ · ΙϯƧΑ8

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 298 n. 325.

1560 operculum ossuarii, in hortis paroeciae S. Constantii.

ᛚΑΝΟƎꟻ · ΙƎΝΙƎΝΑ · ΙϯƧΑ8

Ad exemplum chartaceum subieci tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 240 n. 152.

1560 *bis* titulus sepulcr.

Μ · ΑΙƧVΑꟼ · ΙΝΑ : ΙΛΑᛚ1

Ad exemplum gypseum protulit Conestab. *inscr. etr.* pg. 279.

1561 operculum ossuarii, in hortis paroeciae S. Angeli.

ƧƎϯꟼVƧ · ƧΙΝΑ · Oᛚ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 174 n. 31.

1562 urna cineraria, olim in aedibus Vincioli.

ΜΙϯƎꟻ : ΙꟼΑϽΝΑ : ΑΝΑΟ

Edidit Passerius *Paralip.* pg. 220 (t a n a a n c a r i v e s i m), postea Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 125.

1563 operculum ossuarii ex lapide tiburtino an. 1590 inventi una cum n. 1564.

ΑΝΑᛚΙƎV · ΙꟼΑϽΝΑ · ΙƎ · ƎƧ

Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 178 ad exemplum Ciatti *Perugia etr.* pg. 33 ligno incisum, unde etiam Lanzius II 442 = 371 n. 405 (ƎΝΑ · ᛚΙƎV · ΙꟼΑϽΝΑ · ΙƎ · ƎƧ), et ipse dedi tab. XXXVI. Passerius *Paralip.* pg. 220 exhibet: SEVI ANCARI VVILANA.

1564 operculum ossuarii lapidis tiburtini, an. 1590 inventi una cum numm. 1563, 1675, 1944. Ciatti *Perugia etr.* pg. 33: *Nell'anno 1590 in Casaglia appresso S. Maria di Villa Gemini si aprì una grotticella sotterranea, nella quale si trovarono dodici piccoli avelli di tevertino ....., con il loro coperchio dell'istessa materia: nell'orlo dei coperchi si vedono varie iscrizioni etrusche.*

ΑΝΑᛚΙƎV · ΙꟼΑϽΝΑ · ΙΟꟼΑᛚ

Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 176 ad exemplum Ciatti loc. cit. ligno incisum, unde Lanzius II 402 = 371 n. 406 et ipse dedi tab. XXXVI. Protulit etiam Passerius *Paralip.* pg. 220 (LARTH ANCARI VVILANA).

1565 urna cineraria, litteris altis m. 0,08, Perusiae in museo publico.

....ΙΝΝΑ · ƎΥΜΑ8
ϯƎꟻ ΜΑꟻΙƎᛚƎꟻ
ΙΑΝϽ

Edidit Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 53 n. 29, unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 26. Lectio est valde incerta.

1566 operculum ossuarii, in museo Oddi.

[? ΜΑΙΝΑΟΑϽ :] ΜVᛚƎꟻ : ƧΙ‡Αꟼ : ƎϽΙΝΑ : ᛚꟻ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 207 n. 83. Exscripsit Conestab., qui c a t h a n i a s omittit. Tab. XXXVI subieci ectypo chartâ expresso.

1567 operculum ossuarii, litteris valde detritis.

·ꞁΙΙΙVΑΙ ⊙ · Ι......ΙΝVᛚ1Α

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 174 n. 310 cum adnotatione: *il guasto del sasso non permise di trarne che le lettere e le aste qui espresse e delineate.*

1568 operculum ossuarii (cf. n. 1103-1109).

(?) ΜƎꟼƎ◊ · ƎΟꟼ1Α · VΑ

Edidit Conestab. op. cit. pg. 78 n. 152, ubi notatur: *l'ultima voce è assai incerta per guasto del sasso.* Cf. Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI.

1569 olla cineraria fictilis, reperta ad villam *del Palazzone* prope Volumniorum sepulcrum. Fortasse eadem est atque n. 1105, ut putat Conestabile (*Monum. del Palazz.* pg. 78 ad n. 151).

ᛚΑΙꟼVϽ....ΟꟼV1Α · ꟼΑ

Ex schedis Vermigliolii.

1569 bis *a* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in Civitate Plebis.

Ħ : ƎϯꟼV1Α : ΟΑ

Exscripsit Marianus Guardabassi mihique misit.

1569 bis *b* tegula sepulcralis, ibidem.

Ǝϯꟼ1Α : ᛚƎꟻ

Misit Marianus Guardabassi.

1569 bis *c* tegula sepulcralis, ibidem.

1Α : Α‡Μ ꟼΑ
Αᛚ : Ǝϯꟼ

Misit Marianus Guardabassi. Pro a r s'z a legendum est Α‡ΝꟼΑ h. e. *Aruns.*

1569 bis *d* urnula fictilis, in Civitate Plebis.

Ǝ+ꟼV1A : ꓘƎИ+ƧƎƎꟼ : AИA

Misit Marianus Guardabassi. Lego: thana svestnei apurte.

1570 urna cineraria, olim in villa *Fiori* ad Sanctum Faustinum.

W1A · AИAO
IAИ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 253 n. 185.

1571 operculum ossuarii, Perusiae in museo publico.

ꓘAИƧMVƆꟼƎ1 · AꟼꟼA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 287 n. 287. I. B. Rossi-Scotti exscripsit ꓘAИƧMV . . ƋƎ1 . . . . . ., pro ꓘAИƧMVƆꟼƎ1, quod ipse vidi.

1572 urna cineraria, ibidem.

ꓘƎƎ · AIИVMꟼA · A8

Descripsi. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 300 n. 335 omisso praen. ꓘƎƎ.

1573 olla cineraria fictilis, litteris minio pictis.

[I]ꟼ[Ǝ]ƧVꟼA : OꟼAꓘ
ꓘAIƧ[Θ]A

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 177 n. 316. Litterae uncis inclusae evanuerunt (cf. n. 1545).

1574 arca litteris magnis atramento pictis.

AИIYA : ꓘƎƆ
MƎ+

Edidit Conestab. op. cit. pg. 168 n. 300 cum nota: *le prime due lettere pendono in avanti.* Notandae sunt litterae ꓘƎƆ pro ꓘƎƆ.

1575 operculum ossuarii, in museo Oddi.

MƎꟼ1ƧAƆ · IƎИ+A

Tab. XXXVI eclypo chartaceo. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 217 n. 105.

1576 operculum ossuarii.

ꓘAIꟼ8ƎƧ : ꟼA : IƎИ+A : ꟼA

Vermigl. *Lez. di arch.* II 223: ar : atinei : ar : sefrial; et *inscr. Perug.* pg. 291 n. 296: ar . atnei . sefrial.

1577 operculum ossuarii, in museo publico.

ƧI+I+ · IƎИ+A · AIИAΘ

Descripsi. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 289 n. 290 omissis interpunctis.

1578 operculum ossuarii.

ИAꟼ1ꟼƎ1 · IƎИ+A · ƧA8

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 289 n. 291.

1579 arca lapidis tiburtini, reperta in praediis monasterii S. Petri.

MƎИAꟼ+A : V1 : Aꓘ

Edidit Vermigl. in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 70 n. 19.

1580 arca, olim in aedibus Ansidei.

MƎ+A8AƆ IƎИƧV+A

Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 179 n. 37. Male ediderunt Dempst. tab. XXI 2 (MƎ+A8A . . . . ƆIƎИƧV+A), Passerius *Lett. Ronc.* VIII pg. 473 (ATVSNEIC ABATEM), *Paralip.* pg. 57 (ATVSNEIC . AFATEM), pg. 220 (ATVSNEIS ATHATEM), pg. 221 (ATVSNEIC . CAFATEM), *De ant. teg.* pg. 142 (*atusneic afatem*), Maffeius *Oss. lett.* VI, 118 (*atusne cafatem*). Lamius *Lett. Gualf.* n. IX, et Lanzius II 351 = 280 n. 36 (ƧƎ+A8AƆ · IƎИƧV+A).

1581 titulus sepulcr., in museo publico.

ƧIИƎM · ИIƎIꟼƎ+Ǝ · И+VAꓘ · IƎƎA Oꓘ
MƎꟼƎ

Descripsi, et eclypo chartâ impresso dedi tab. XXXVI. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 295 n. 310 (male Aꓘ pro Oꓘ), unde Stickel *Das Etr.* s. 187.

1582 titulus sepulcr., ibidem.

MIƎƎA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 299 n. 330.

1583 operculum ossuarii, litteris pictis.

ꓘAIИI+ИVƧAƆ · ƎƎ · MIƎƎA · Aꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 280 n. 273.

1584 titulus sepulcr.

AIVA AИAO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 656 col. 2 ad voc. *avileas.*

1585 arcula fictilis, in museo Oddi.

MƎVAƧ . . . . . ꓘƎ : IИꓘVA : ꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 319 n. 9.

1586 operculum ossuarii, in museo publico.

AI+Ǝ+ · ƧMAИƎ1VA · IOꟼAꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 284 n. 283. Eclypo chartaceo dedi tab. XXXVI.

1587 operculum ossuarii, in hortis paroeciae S. Constantii.

AIV1 : MIꓘ1IƎ : MV+VA : I+ƧAΘ

Tab. XXXVI ad exemplum chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 240 n. 155. Prof. Francesconius exscripsit MVꓘVA pro *autus.*

1588 arca, reperta in suburbano Perusiae ad villam Vitiani.

LA . . ΘI A↓VNI

Edidit Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 55 n. 32, unde Gennarellius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 29.

1589 titulus sepulcr., repertus an. 1822.

MƎ+ꟼVƧ · MƎ+I+ · Aꓘ · IИV↓A · AИAO

Tab. XXXVII dedi exemplo chartâ impresso. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 293 n. 302.

t

1590 titulus sepulcr., in museo publico (cf. num. sq.).

9AIИV↓A : ⅃ᖷ
⅃AIИI+

Descripsi. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 171 n. 25.

1591 urna cineraria, olim in villa Caroli Ugolini, nunc in museo publico.

⅃AIИI+9A · IИV↓A · ⅃

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Ex schedis Scutilli protulit Vermigl. op. cit. pg. 171 n. 24 (⅃AIИ+↓9A⅃ИV↓A⅃). Cod. Scutilli, quo utor, pg. 124 exhibet ⅃AIИ++9A⅃ИV↓A⅃.

1592 operculum ossuarii.

AI1ƧƎ · I+ƧA⊗

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 270 n. 266.

1593 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, ad Vallianum effossi in suburbano Perusiae.

AИƧVↃ · A⅃ · IƎИA+Ǝ · A⅃
ИA⅃Ↄ

Exscripsit Conestabile mihique misit. Habeo etiam ex schedis Vermiglioli, ubi pro « la cusna » habet AИƧↃAI et omittit voc. clan.

1594 arca, in museo publico.

A9Ǝ+Ǝ

Tab. XXXVII ex ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 631.

1595 arca, in hortis paroeciae S. Constantii.

A9Ǝ+Ǝ
MƎ+I+A⅃

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 241 n. 162.

1596 operculum ossuarii.

ƧAI⅃A1 · AI9+Ǝ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 291 n. 299.

1597 arca, in hortis paroeciae S. Constantii.

V9+Ǝ A*9A⅃

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 241.

1598 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, olim apud nobiles Gratianos.

ↃƎM·⅃ AAƧƎ9·+ƧƎƎ·MƎOIƧV·xↃ·IVↃA8·AIИAO

Transcripsi ex cod. Marucelliano A LVII 1. Protulit Passerius *Paralip.* pg. 222: TANIA . FACVI . C . VSITEM . VES . TRESA L . MEC.

1599 titulus sepulcr.

AIV1 · ИIƎᖷA AIↃƧ⅃Ǝ8

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 298 n. 320.

1600 urnula fictilis, in museo Oddi.

ƎↃIƧI1 : Ǝ+AИI+ИƎ98 : OИ9A

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 319 n. 4.

1601 operculum ossuarii, rep. an. 1822; in villa Antinori.

IИA · IƎИ+Ǝᖷ · IO9A⅃

Male edidit Vermigl. *Lez. di arch.* II 241 et *inscr. Perug.* pg. 279 n. 269 ƧIИA · IƎИ+Ǝ* · IO9A⅃ (unde Orell. n. 4704), correctius Conestab. in *Giorn. arcad.* CLXVI 186 et *Spicil. pr.* pg. 5 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 434).

1602 arca, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 478-806).

A≡IMA8 ITƧA8
ƧVИ · IИ+VA⅃

Descripsi, et ad ectypon chartâ impressum subieci tab. XXXVII. Male transcripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 171 n. 26 (ƧVИI·И+VA⅃ | AИMA8·IƧƧA8; pg. 349 AI9MA8). Habeo etiam ex schedis Conestab. lin. 1 A≡⅃MA8, lin. 2 ·8VИ.

1603 urnula cineraria, olim in horto confrat. S. Francisci.

⅃AI9Ƨ⅃A ƎƧ AИI⊘ИA⊖ VA

Exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 312 n. 375 cum nota: *Possiamo dubitare del primo nostro apografo, ma su del quale ragionando diremo, che forse può leggersi* au thanphina etc.

1604 arca lapidis tiburtini an. 1777 mens. dec. reperta in sepulcro prope S. Constantium.

AИD1A⊗ : Ǝ⅃VA

Exscripsit Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 480-808. Ex schedis Scutilli pg. 137, qui vidit in horto paroeciae S. Constantii, edidit Vermigl. op. cit. pg. 237 n. 147 (AИA1A⊖).

1605 titulus sepulcr.

MƎↃ9AM I⅃Ǝ⊖
I9AИ

Protulit Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 184 ex schedis Tranquilli, in quibus quidem et in aliis schedis perusinis non heli sed AIᖷↃƎ⊖ legitur pro helvia, ut edidit Passerius *Lett. Ronc.* V pg. 422 ex mss. Gabrielli (HELVIA MARCEIN . NARI), *Paralip.* pg. 222 (HELVIA MARCEI NARI) et pg. 224 (HEVIA MARCEI NARI).

1606 operculum ossuarii, in villa *Colle del Cardinale*.

VIИↃ : IИI9Ǝ8 : Φ9A⅃

Exscripsit Conestabile *Monum. di Perugia* IV n. 483-811. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 122 (in fine V⅃AↃ) cum adnotatione: *nell'originale ci sembrò veramente* caiu, *non* calu.

1607 titulus sepulcr., Monte Vile in villa Giovio (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 487-815).

MAИƧƎV⅃ · I9ƎƎO · A⅃

Ex apographo Conestab. — Exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 311 n. 369.

1608 urnula, in villa Monti.

ↃƎƧAI+ · ⅃Ǝᖷ · IƎƧƎO · AIИAO

Edidit Lanzius II 448 = 377 n. 421 a Galassio missam, inde Vermigl. op. cit. pg. 248 n. 173.

1609 urna cineraria, Monterone in villa Ansideiorum.

AIϽqAM : AИMqVO qA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 245 n. 169. Affert Conestab. in *Monum. di Perugia* IV n. 249-577.

1610 urna cineraria, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 490-818).

AИMqVOΛƎꟻ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Vermigl. op. cit. pg. 176 n. 32 perperam AИMqV+ pro thurmna.

1611 titulus sepulcr. *in una casa colonica della villa suburbana di Casaglia* (Vermigl. op. cit. pg. 309 ad n. 363).

ИVO · AИMqVO · IAϽ · ƎИ+A

Vermigl. op. cit. pg. 308 n. 363.

1612 urna cineraria.

IИƧqV+ · IИIAI · VA

Vermigl. op. cit. pg. 278 n. 264.

1613 titulus sepulcr., rep. an. 1822; in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 286-414).

ϽƎM · ⅃AИ‡ϽΛƎꟻ · MAИ‡ΊAϽ · IИOMA

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad ectypon chartaceum. Male exscripsit ediditque Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 163: MAИ+Ͻ ⅃Ǝꟻ : MAMqAϽ : IИOMA; et *inscr. Perug.* pg. 298 n. 324: ϽƎƧ · ⅃AИ‡ϽΛƎꟻ · MAИ‡ϽqAϽ · IИ+MA.

1614 arca prope Perusiam reperta in loco qui dicitur *S. Felicissimo.*

⅃AI+ИqA · A+A8AϽ · AИAO

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 310 n. 365 perperam ut videtur ⅃AI+ИqqA.

1615 operculum ossuarii, in museo publico.

⅃AИI+qA · ƎYA8AϽ · qA[⅃]

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ex ectypo chartâ facto. Vermigl. op. cit. pg. 277 n. 263: ⅃AIИI+qA · Ǝ+A8AϽ · qA⅃. Initio praenomen qA agnoscit Conestabile (*Monum. di Perugia* IV n. 368-696).

1616 arcula, apud comites *degli Oddi* in villa *di Montefreddo.*

+A8AϽ ƎΛVA
ИAVΊAϽ Ǝ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 253 n. 190.

1617 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans; in museo publico (Conestab. op. cit. IV n. 369-693).

Ǝq. . . . IꟻΛAM · ⅃ꟻ · Ǝ+A8AϽ : VA

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 277 n. 262 omissa nota praenominis ⅃ꟻ.

1618 titulus sepulcr., ibidem.

⅃ƎAƎqϽAM · qA · Ǝ+A8AϽ · ⅃ꟻ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Vermigliolius op. cit. pg. 300 n. 336 (cf. pg. 350) pro macreael exhibet ⅃AƎqϽAM, et Conestabile op. cit. IV n. 373-701 ⅃Ǝꟻ · ƎqϽAM.

1619 urna cineraria, in museo Oddi (Conestab. op. cit. IV n. 363-995).

Ǝ+A8AϽ · ƎƧ
⅃AI8Aq

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Edidit Vermigl op. cit. pg. 197 n. 56.

1619 *bis* operculum ossuarii, litteris incisis et minio pictis, ex sepulcro an. 1857 mens nov. detecto ad villam *del Palazzone.*

⅃IAI+I+ · Ǝꟻ · Ǝ+A8AϽ · Ǝꟻ

Misit Conestab., qui edidit in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 70.

1620 operculum ossuarii cum figura mulieris in lecto cubantis; in museo publico.

YƎM · ⅃AqΊƧAϽ · ƧƎ+A8AϽ · I+AqYA

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ expressum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 176 n. 36 (initio ИAIYA), correctius Conestab. *inscr. etr.* pg. 278.

1621 titulus sepulcr., ibidem (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 365-493).

ϽΛƎꟻ · ϽAM8AϽ · qA

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ectypo chartaceo. Vermigl. op. cit. pg. 300 n. 332 pro velc dedit ⅃Ǝꟻ.

1622 operculum ossuarii.

MV↓A⅃AIVΊ AIAϽ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 173 n. 309.

1623 titulus sepulcr., in villa Vitiani in suburbano Perusiae.

A⅃ƎИAϽA⅃ · IAϽ · ƎƧ

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 311 n. 374.

1624 in ima parte ossuarii, in quo operculum cum inscr. n. 1717.

: M⅃A+Ǝ+ : ⅃AИ‡qA⅃AIAϽ

Exscripsit Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 161 n. 291. Ediderat Vermigliolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 67 (M⅃A+Ǝ+ : ⅃AИ‡qAY : AIAϽ).

1625 arca lapidis tiburtini, ex sepulcro una cum n. 1803 et n. 1807; in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 342-670).

ꓷVOqA⅃ · IAϽ · I+ƧA8

Descripsi. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 302 n. 341.

1626 operculum ossuarii, in museo Oddi (Conestab. op. cit. IV n. 553-881).

⅃⅃AVΊMVΊ · IAϽ

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ expressum. Edidit Vermigliolius op. cit pg. 197 n. 55 (in fine ⅃A), unde Hier. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 306.

1627 arca lapidis tiburtini ex parvo sepulcro an. 1844 effosso ad villam *del Palazzone* (cf. n. 1405).

AIIAϽ · AI⅃IƎϽ

Ex schedis Vermigliolii edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 113 n. 207 (cf. pg. 192).

1628 in fronte ossuarii plumbei, olim in museo Campana. Est fraus recentioris manus (vide n. 1531).

ꟼꟼꟼOƎI · IMИƧIIAↃIO · Ⅎ — Exscripsit Conestab *Spicil sec.* pg. 62. Oriolius legit (*Monum. e Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 53): ꟼIAꟼꟼƎⅎ AƧIIAↃIOA.

1629 titulus sepulcr., in museo publico (cf. n. 1755). Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 578-906.

:ⅎAIOꟼAⅎ MAИYAƧ OꟼAⅎ

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 297 n. 316: larth · caϑnaś · larthial.

1630 operculum ossuarii.

ⅎ+ⅎVMAИ · ƧIƧⅎƎꟻ · IƎИVⅎAↃ · AO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 210 n. 97.

1631 operculum ossuarii, in museo publico.

ƎИAꟼMAↃ · ATIꟼAⅎ
ⅎAIOƎⅎ — Descripsi (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 74 nt. 5), et tab. XXXVII dedi ad exemplum chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 313 n. 382 (A+ꟼ · Aⅎ). Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 352-680 initio legit l a r i z a.

1632 urna cineraria, in horto paroeciae S. Constantii.

AIИAꟼMAↃ : Oⅎ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 241 n. 160.

1633 operculum ossuarii, in villa march. de Antinoriis.

AIИƎIИIИAↃ · O

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 308 n. 361.

1634 operculum ossuarii.

ƧAИIƎꟻA IИI+ИAↃ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 284 n. 281.

1635 operculum ossuarii an. 1781 inventi *nella demolizione dell'altar maggiore della chiesa di S. Costanzo fatta per rinvenire le sagre ossa di quel santo vescovo e martire cittadino di questa città* (Scutillo *Storia di Perugia* I 138 mss.).

ⅎAIИƧMAƧ : ƎI+ꟼAↃ : I+ƧƎA

Edidit Vermigl. op. cit. ex schedis Galassi et Scutilli. Scutillus loc. cit. exhibet: IAIИƧMAƧ · ƎI+ƆƎↃI+ƧƎA.

1635 *bis* operculum ossuarii, in museo publico.

ⅎAIAↃ : Aⅎ : AИꟼAↃ : Aⅎ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 265 n. 32 ad exemplum Migliarini *Tesoretto* n. 461, qui ex schedis Gorianis.

1636 urna cineraria, reperta an. 1840 prope Volumniorum sepulcrum.

AIИƧAↃ : IOꟼAⅎ

Edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 48 n. 18 (unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 16), correctius Conestab. apud Vermigl. op. cit. ed. alt. pg. 116 n. 7 (cf. pg. 119 nt. **) et *Monum. del Palazz.* pg. 203.

1637 operculum ossuarii, rep. an. 1822 prope Perusiam.

ИƧIꟼ+ · IꟼꟼƧAↃ · AO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 277 n. 261.

1638 operculum ossuarii an. 1822, ibidem inventi.

ⅎAIꟼꟼƧAↃ . . . . ꟼAⅎ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 277 n. 260.

1639 titulus sepulcralis.

. . . ИƎƧ · AИƧꟻAↃ · IꟼA . . .

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 279 n. 268.

1640–1642 urnae cinerariae ex sepulcro an. 1791 detecto ad villam *del Palazzone* (Vermigl. op. cit. pg. 199 ad n. 61-63). Asservantur *S. Erminio* in villa Oddi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 52 sgg.-380 sgg.).

1640 urna litteris rudibus.

. . . . ꓷAƎↃ[O]ꓷAⅎ

Misit Conestabile. Vermigl. op. cit. pg. 197 n. 62: ꟼAƎↃ · ƧIꟼAⅎ.

1641 urna, in museo Oddi.

MIΘꓷAƎↃAΘMAꓷ

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ impressum. Vermigl. op. cit. pg. 197 n. 61: MIOꟼAƎↃ AOVИAꟼ.

1642 urna.

· MIOꓷAƎↃ · OИꓷA

Exscripsit Conestabile. Vermigl. op. cit. pg. 197 n. 63: MI+ꟼAƎↃ OИꟼA.

1643 urna prope Perusiam inventa in praediis monasterii S. Petri.

AIↃƎↃ : ƧƎⅎVA
AIOИꟼA : M
AⅎƎ+Ǝ : ⅎ — Protulit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 70.

1644 operculum ossuarii cum imagine mulieris in lecto cubantis; in museo publico.

ↃƎƧ · Iꟼ+VAƧ · ⅎꟻ · IƎИ+ƧƎↃ · A8

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 255 n. 195.

1645 operculum ossuarii an. 1766 reperti prope Montem Corneum, olim in horto ecclesiae S. Constantii (Scutillo *Storia di Perugia* mss. I 135).

MAIMAVƧƎↃ · AOꟼAⅎ

Protulit Vermigl. op. cit. pg. 237 n. 145 ex schedis Galassi et Scutilli. Ediderat Lanzius II 406 = 335 n. 236 (. . . AVSƎↃ · AOꟼAⅎ), cui misit Galassius.

1646 urna cineraria, litteris detritis (Vermigl. op. cit. pg. 228 ad n. 130).

MIИVIV8 · IИIↃ · AIꟼ

Affert Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 130 ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXLVIII n. 2, cuius exemplum subieci tab. XXXVII. Protulit etiam Passerius *Lett. Ronc.* X pg. 316: . . . PIA CINI FVIVNIM MI.

1647 operculum ossuarii, in museo publico.

ƎꓶA · A+IVƧI⊃ · I+ƧA⊘

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad exemplum chartâ impressum. Habet Vermigl. op. cit. pg. 287 n. 286, ubi perperam I+ƧA8 pro h a s t i.

1648 urna rudis, ibidem (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 383-711).

MƎOIAꓶIƧ · IƎNMVꓶ⊃ · ANAO

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ectypo chartaceo. Habet Vermigl. op. cit. pg. 209 n. 93, ubi perperam MƎ+IAꓶIƧ (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 194).

1649 stela sepulcr. ex lapide tiburtino, ibidem.

VA : IƎN⊃ : Aꓶ
ꓶAIꟼ⊃AƧ

Descripsi, et ad exemplum chartâ impressum subieci tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 160 n. 23.

1650 olla fictilis litteris pictis, ad Paccianum reperta et in villa nob. viri Baldeschi asservata.

ANI⊃Aꟼ⊃ · ƎA⊃ · NꟼA

Exscripsit I. B. Rossi-Scotti mihique misit.

1651 titulus sepulcr.

ANƧIꓶA⊃

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 280 n. 272.

1652 titulus sepulcr. sive in urna sive in operculo, in villa de Antinoriis (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 389-717).

· MƎIV⊃ · ƎꓶVA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 308 n. 357, omissis interpunctis.

1653 urna cineraria.

· I+NIƎ⊃ · I+ƧA8
MNƎꓶ⊃ · MƎꓶAƧ
AIV1

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 167 n. 298. Habeo etiam ex schedis Vermigl., ubi I+NIV⊃ pro c v i n t i. Ex schedis Conestab. et Vermigl. protulit Oriolius (*Album* XXIII 130): *f a s t i . q u i n t i . s a l e s . c l e n s . p u i a.*

1654 arca lapidis tiburtini an. 1777 prope S. Constantium reperta et olim in horto eiusdem ecclesiae asservata.

IVNV⊃ · ANAO

Ex Scutillo *Storia di Perugia* pg. 137 mss. Affert Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 237 n. 148 ex schedis Scutilli et Galassi.

1655 urna lapidis tiburtini, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 391-719)

Oꓶ · AI1ƧꟼV⊃ · ANAO
A+ꓶƎ⊃

Descripsi, de nomine c e l i a sive A+ꓶƎ⊃ (c e l i a ?) dubitans. Tab. XXXVII dedi ex ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 210 n. 95.

1656 olla cineraria ex argilla, an. 1774 inventa *in un sepolcreto scoperto a caso nello scavare la terra per la fornace appresso la chiesa di S. Costanzo, oltre a diverse urne sepolcrali* (Scutillo *Storia di Perugia* I 135 mss.). Possidebat Iacopus Biancani athenaei Bononiensis professor ex dono Galassi.

MIƧV⊃IDAꓶ

Edidit Lanzius II 402 = 331 n. 218 (MIƧV⊃IꟼAꓶ), correctius II 650 = 563 n. 23 MIƧVƎIDAꓶ (= Scutillo loc. cit.). Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 21 exhibet MIƧV⊃IꟼAꓶ.

1657 urna, in museo Veronensi ex dono comitis de Eugeniis.

NAIODAꓶ

(ꓶADOINAꟼ, scriptum ad perpendiculum)

Protulit Maffeius *Mus. ver.* pg. III n. 4, unde Lanzius II 396 = 324 pg. 325 et Vermigl. op. cit. pg. 230 n. 137.

1658 operculum ossuarii, apud lapicidam Cerrinium.

ꓶAIOAꓶ · M⊃Nꓶꓶ · OA

Misit I. B. Rossi-Scotti. Titulus videtur male transcriptus.

1659 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, litteris detritis.

. . . A1 AN⊃ꟼAꓶ . . . VA

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 169 n. 302.

1660-1661 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 385-713).

AN⊃ꟼAꓶƎƎƎN⊃
AVꟼYƎ1ANAO

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ expressum. Neglegenter edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 176 n. 35 (repetiit pg. 299 n. 328 AN⊃ꟼAꓶ · ƎƎƎN⊃, et n. 329 AVꟼ+Ǝ1 ANAO).

1662 arcula fictilis.

:MAN✱1A⊃:IN+VAꓶ:V1Aꓶ+ in superiori parte anaglipha

: AꓶƧI↓ꟼA+ in ima

Edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 49 n. 20 (ed. alt. pg. 12 n. 19), accuratius Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 204. Non bene exscripsit Feuerbach (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 123).

1663 tegula sepulcr., in museo Oddi. Fortasse pertinet ad Clusium.

AIIN+VAꓶ · IOꟼAꓶ
ƧANꟼ+Ǝ1

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 324 n. 24 (lin. 2 +ANꟼ+Ǝ1).

1664 urna cineraria.

ꓶAIOꟼV1A · ƎOƎꓶ · ƎƧ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 171 n. 306. Affert Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI.

1665 arca rudis, in museo Oddiano.

ƎOƎ⅃ƎΡOƎƧ

Tab. XXXVII ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 209 n. 91. Lege: sethre lethe.

1666 urna cineraria, in aedibus Rossi-Scotti. Fortasse pertinet ad sepulcrum gentis Licetiae (vide n. 1215-1219).

ИƆAƧAꓘ · IƎИVƎꓘ · IODAꓘ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 158 n. 285.

1667 operculum ossuarii, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 503-831).

· ƧIƎИ+A · ƎƧ · IƎИVƎꓘ · I+ƧA8

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXXVII. Protulit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 290 n. 295 (perperam +ƧA8 pro fasti).

1668 operculum ossuarii an. 1822 in agro Perusino effossi; ibidem (Conestab. op. cit. IV n. 505-833).

ƆƎƧ · ꓘAƎИIOꓘƎꟻ · VA · IƎИVƎꓘ · A8

Descripsi, et tab. XXXVII subieci ad ectypon chartaceum. Protulit Vermigl. *Saggio di congett.* etc. pg. 19 et *inscr. Perug.* pg. 284 n. 279 (perperam ꓘAƎИIOИIƎꟻ).

1669 operculum ossuarii, litteris incertis.

(?) AIAƆ . . . AИ↓ΡAꓘ . . . I+ƎꓘꓘA

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 169 n. 301 cum adnotatione: *la lezione dell'epigrafe versa in molta incertezza a causa di guasti nel travertino.*

1670 operculum ossuarii, latum m. 0,525; in horto ecclesiae S. Constantii.

V
IИ+Aꓘ : A+ƧVƆƎꓘ : AИAO

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 241 n. 158.

1671 urna cineraria, reperta ad Trasimenum lacum in praediis march. de Coppolis. Fuit apud quemdam canonicum, qui cum aliis monumentis duci Cosimo legavit, ut patet ex codice Mediceo. Exstat in museo Florentino (n. 279).

AƧƎꓘVA : IИIꓘƧƆƎꓘ [:] ODAꓘ

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* pg. 31 tav. VIII n. 31. Male Lanzius II 428 = 357 n. 343 IИIꓘƆƧƎꓘ pro lecskini (correctius in exemplare Magliabechiano). Bene exscripsit qui repertorium sive inventarium cod. cit. concinnavit.

1672 titulus sepulcr., in museo publico.

ƧAꓘ . . . AMA+ИƎꓘΡA

Descripsi, et tab XXXVII subieci ad ectypon chartâ expressum. Vermigl. *inscr. Perug.* pg 300 n. 333 notam praenominis ƧAꓘ omisit.

1673 titulus sepulcr. rep. an. 1822 in agro Perusino; ibidem.

Aꓘ·AIИAƆVꓘAIИAO

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ad ectypum chartaceum. Lege thania lucania la. Edidit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 153 (thania : lucania : la) et *inscr. Perug.* pg. 297 n. 319 (thania . lucania . la).

1674 arca rudis lapidis tiburtini ex sepulcro reperto ad villam *del Palazzone* die 11 nov. 1845.

MVꓘAꓘ · IИMV↓Vꓘ · VA

Ipse descripsi die supradicto, et edidi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 51 (unde Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 182). Affert Conestabile *Monum. del Palazz.* pg 121 n. 217 hac forma: MV⅃A⅃ · IИMV↓Vꓘ · VA.

1675 operculum ossuarii lapidis tiburtini, an. 1590 inventi una cum n. 1564 (Ciatti *Perugia etr.* pg. 33).

↓ƎM : ꓘAIꓘƎ+ƎM · MV1MVꓘ · IOΡAꓘ

Ex Ciatti loc. cit. (↓ƎƧ ꓘAI+Ǝ+ƎM · MV1MVꓘ · IOΡAꓘ) protulit Lanzius II 448 = 377 n. 422 (in fine ƆƎƧ), postea Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 249 n. 175 (in fine ↓ƎM). Nomen lumpum videtur pro IИV1MV1. Cf. tamen num. 1676 sq.

1676 operculum ossuarii, in museo publico.

ꓘAIOИDA · IИV1V1 · Oꓘ

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ expressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 299 n. 331 mendose: lth lupuni arntial. Conestabile *Monum. di Perugia* IV n. 509-837 legit IИVИVꓘ.

1677 operculum ossuarii (= n. 1676?).

ꓘAI+ИΡA · IИV1Vꓘ · OΡAꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 312 n. 376.

1678 arca rudis ex lapide tiburtino reperta cum duabus aliis anepigraphis in sepulcro die 6 nov. 1846 effosso ad villam *del Palazzone*.

· ꓘAƆV+ꓘAƧ · ƎƧ · IИƆƧVꓘ · ƎƧ

Ipse descripsi die supradicto, et edidi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 53. Denuo edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 142 n. 258.

1679 urna lapidis tiburtini, olim in villa de Eugeniis in loco *Compresso* vocitato (Scutillo *Storia di Perugia* mss. I 150.

. . . IИƧꟻVꓘ · VIƆIƧAƎ

Ex Scutillo loc. cit. protulit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 226 n. 133.

1680 in manubrio lucernae fictilis (cf. n. 1918).

ƎꓘA : ƎOИꓘAM

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 180 n 320 (cf. pg. 195), qui postea de vera huius tituli lectione dubitavit (*Giorn. arcad.* CLXV, 196).

1681 urna fictilis litteris pictis, in museo Oddiano.

a) AIV1 · ✱ꓘꓘI . . . ИAM · AИAO

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 319 n. 8; et pg. 323 adnotat: *Nell'orlo piano dell'urna è* MƎ+ИƎIƆ, ... *segnata col ferro, e questa voce dubitiamo assai che non sia lavoro moderno.*

Alium titulum ex olla fictili in eodem museo affert Vermigl. op. cit. pg. 325 n. 32:

b) AIV1 · ƎꓘI · IИAM · AИAO

1682 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans; in museo publico.

·ƆƎM·ꓘAᴲИI+[A]1ⁱM[ꟼ]A·IƎИ↓ꟼAM·I+·I+ƧA8

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 291 n. 300, correctius Conestab. in *Giorn. arcad.* CLXVI 188 et *Spicil. pr.* pg. 7 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 436) ligno incisum.

1683 titulus sepulcralis (= n. 1684?).

MAИAƆꟼAM·Ǝ+I+

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 311 n. 371 ex schedis Mariotti.

1684 operculum ossuarii: fuit extra portam S. Petri, nunc in villa Monti (cf. n. 1683).

MAИƆꟼAM Ǝ+I+

Exscripsit Conestabile (*Monum. di Perugia* IV n. 514-842). Edidit Vermigl. op. cit. pg. 253 n. 187 (initio Ǝ+A pro tite), cum quo abbas Temistocles Lupattelli communicavit.

1685 urna cineraria, in villa *del Palazzone*.

MAИ↓ꟼAM AI+..ꓘ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 127 n. 231.

1686 urna cineraria ad Vallianum reperta, in villa Danzetta.

MI+Ǝᴲ·IƎИꓘƧAM·IOꟼAꓘ

Ex schedis Vermigliolii et Conestabile (*Monum. di Perugia* IV n. 270-598).

1687 titulus sepulcr.

·MƎM·ꟼA

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 298 n. 322, unde Stickel *Das etruskische* s. 191.

1688 titulus sepulcr.

Iꟼ+ƧƎM·IOꟼAꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 293 n. 306.

1688 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino cum figura viri in lecto cubantis, in agro Perusino rep. an. 1821-1822. Extat in museo Berolinensi.

·ꓘAI+AИ8ƎMIᴲƎꓘVM:ꓘƎᴲ

Conestab. *Spicil. sec.* pg. 27 ad cuius exemplum ligno incisum dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigliolius *Lez. di archeol.* II 185: ꓘAI+AИ8ƎVM IᴲƎꓘVM ꓘƎᴲ.

1689 urna cineraria, *nell'orto dei pp. Carmelitani di S. Simone*.

VИVƆꟼVM·OA

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 309 n. 364.

1690 urna cineraria olim apud comitem Ant. de Eugeniis in villa *Compresso*.

VꟼƎИꟼA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 134, fortasse ex Scutillo *Storia di Perugia* pg. 150 (VƎꟼƎИꟼA).

1691 urna plumbea (valde suspecta), in cuius operculo mulier in lecto cubans. Huc pertinet n. 1073. Cf. I. De Witte in *Revue archéol.* nv. sr. XIV 120.

IMI·IƆIVN·ꓘΦƎA[ИA]+
IƎꓘ

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Edita in *Monum. dell'Inst. arch.* an. 1855 tav. XII (cf. Orioli pg. 53 sgg.).

1692 operculum ossuarii, an. 1861 e monasterio *di S. Maria Nuova* in museum publicum translatum.

ИIƎᴲA:IƎИƆA1

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Exscripsit I. B. Rossi-Scotti mihique misit. Male edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 281 n. 274: ИIƎᴲA·ƎИƆA1.

1693 titulus sepulcr., in horto ecclesiae S. Angeli.

MIИA1+I+

Exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg 174 n. 30, ubi ˥ pro 1 Fortasse est tite anis'.

1694 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, an. 1777 prope *Castiglion del Lago* reperta, et in museo Pio-Clementino locatum.

AИ+ИA1·OИꟼA

Edidit Lanzius II 407 = 336 n. 246, postea Vermigl. op. cit. pg. 233 n. 143 ex schedis Galassi.

1695 operculum ossuarii, in museo publico.

ꓘAIƧIVᴲ·IИꓘ+A1·VA

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Exscripsit I. B. Rossi-Scotti mihique misit. Habeo etiam ex schedis Conestab. — Male edidit Vermigl. op. cit. pg. 294 n. 309: ꓘAIƧIƎᴲ·IИꓘ+A1·VA.

1696 titulus sepulcr.

ꓘAIᴲƎИƆ·Aꓘ·IИꓘ+A1·Aꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 294 n. 309.

1697 operculum ossuarii, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 531-859).

ИAꓘƆ·ꓘAIИƎ1VO·MИIꓘ+A1·ƎꓘVA

Descripsi, et ex ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Non bene edidit Vermigl. *Saggio di congett.* etc. pg. 34 et *inscr. Perug.* pg. 291 n. 301 (MИII+Aꟼ pro patlins').

1698 titulus sepulcr., litteris pictis, rep. an. 1795 ad villam *del Palazzone*; in museo Oddiano.

MIƎƆAƆ:IƆƎ+Ǝ1:IOꟼAꓘ

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 205 n. 80.

1699 urna cineraria, ex sepulcro an. 1843 mense ian. effosso ad villam *del Palazzone*.

...ꓘ8VAMVꟼ+Ǝ1OИꟼA litteris pictis.

MVꟼ+Ǝ1 OИꟼA
MƎꓘ8VA litteris incisis

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 166 n. 296. Habeo etiam ex schedis Porta et Vermigliolii.

1700 arca, an. 1795 detecta ad villam *del Palazzone;* in museo publico.

MIƎƆAƆ : IVↃ+Ǝꟼ : I+ : I+ƧA8

Descripsi. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 209 n. 94.

1701 operculum ossuarii ex lapide tiburtino, cum figura feminae in lecto cubantis; ibidem.

MAИ+ƧƎƆ · IVꟼ+Ǝꟼ · IOꟼAɅ (?)

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ectypo chartâ impresso. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii (in fine MAИ8VƆ). In fine legendum est *c e s t n a s*.

1702 titulus sepulcralis, in museo Oddi.

... ИA · Vꟼ+Ǝꟼ · AɅ

Tab. XXXVII ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 209 n. 94 (... ИA · VꟼYƎꟼ · AɅ). Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 536-864 (in fine .... AИA).

1702 *bis* operculum ossuarii ex lapide tiburtino, latum m. 0,48, *Magione* inventum prope ecclesiam S. Antonii. Asservatur in aedibus Nicolai.

ƧƎOƎ[ꟻ] · IVꟼ+Ǝꟼ

Ipse descripsi.

1703 operculum ossuarii (lat. m. 0,54), in museo publico.

IИ+ƧAM · VA

Misit I. B. Rossi-Scotti. Ex ectypo chartaceo: ...IИ⁝I⁝AM VA.

1704 titulus sepulcralis.

AIИVꟼ+Iꟼ · I+ƧA8

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 293 n. 303 cum adnotatione: *Ci disparve dopo trattone l'apografo.*

1705 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans; *S. Erminio* in villa Oddi.

ɅAИ+Ǝ+ : IИVꟼ+Ǝꟼ : ꟼA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 208 n. 88. Tab. XXXVII dedi ectypo chartaceo, ubi ɅAИ+Ǝ✱.

1706 operculum ossuarii, olim in aedibus comitum Conestab., nunc in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 544 872).

IИVꟼ+Ǝꟼ : IꟼꟼƎO

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad exemplum chartaceum. Male edidit Maffeius *Oss. lett.* VI 147 (*t h e s p i   p e t r u n i*) correctius Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 111. Habeo etiam ex cod. Marucelliano A XIII, ubi dicitur extare in domo *Alfani della Staffa.*

1707 olla sepulcr. ex argilla, reperta prope sepulcrum Volumniae gentis.

IƎИꟼ+Ǝꟼ · I+ƧA8

Ex schedis Vermigliolii, unde edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 178.

1708 operculum ossuarii.

ɅAIƧƎɅƎV · IИVꟼ+Ǝꟼ · I+ƧA8

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 290 n. 293 (ɅAIƧƎɅV), in indice VELESIAL.

1709 urna cineraria, olim in villa Vitiani.

IИVꟼ+Ǝꟼ · AИAO
AIVꟼ · MƎИAƎꟻɅ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 311 n. 373.

1710 urna cineraria, in villa Monti.

· IИVꟼYƎꟼ : AɅ
· AIYꟼAɅ : ИA

Exscripsit Conestabile mihique misit (30 nov. 1856). Perperam Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 56 (unde Gennarellius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 37): AIOꟼAɅ ИA|IИVꟼ+ƎꟼAY.

1711 urna cineraria, ad villam *del Palazzone* inventa an. 1855.

·ꓶɅ⁖ IИVG+Aꟼ : OИOA

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 174 n. 311.

1712 arca, in cuius operculo vir in lecto cubans; in museo Veronensi.

ɅAИƧIɅAƆ · VA · AИI+VƧɅVꟼ VA

Tab. XXXVII ex Maffei *Mus. ver.* pg. VII n. 2 (*Oss. lett.* VI 135), unde Lanzius II 440 = 369 n. 398 (*in urna chiusina*) et Vermigl. *inscr. Perug.* pg 230 n. 138. Habet Gorius *Mus. etr.* I tab. CXXXVII n. 1.

1713-1715 *nella vignia de le erede del sig. Cianci della Penna in Pescille sotto* 3 *statue stratate a uso de santi luci* ... (Vinc. Tranquilli mss.).

1713 operculum ossuarii.

ɅAI[ꟼ]Iꟻ · A[Ʌ] · VƆƎꟼꟼ · VA

Hanc inscriptionem restituo ex schedis Vincentii Tranquilli (⁝ ꓶAI+Iꟻ ⁝ A↓ : VƆƎꟼꟼ · VA), unde edidit Vermigliolius op. cit. pg. 249 n. 181 (ɅAI↓Iꟻ · VƆƎꟼꟼ · VA). Transcripsi etiam ex quodam codice Perusinae Bibl. (ꓶAI+Iꟻ : AI : VƆƎꟼꟼ · VA), ubi dicitur monumentum cum duobus seqq. extitisse *nella vigna in Pastene del sig. Gio. Paolo Ansidei.*

1714 operculum ossuarii.

VꓶƎ+✱ɅAY ꟼMꟼAꝊ ƆƎꟼꟼ · VA

Ex schedis Tranquilli; unde Vermigliolius op. cit. pg. 249 n. 183 dedit VꟼƎ ... ꟼAꝊ · VƆƎꟼꟼ · VA. In cod. cit.: ꓶƎ++ɅAY · ИИꟼꟼAO · ƆƎꟼꟼ · VA.

1715 operculum ossuarii.

: VꟼƎƎɅAIM · AI · VYƎꟼꟼ · Aꟻ

Ex schedis Tranquilli, unde Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 182 protulit VꟼƎꟻ : ɅAI+И .... V↓Ǝꟼꟼ : AɅ. In cod. cit.: VꟼƎƎɅAI+И · AI · VYƎꟼꟼ · Aꟻ.

1716 olla sepulcr. ex argilla, graphio inscripta.

ᴎAI+I+ : ƎИI+IᴎꟼI : VA

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 177 n. 314.

1717 operculum ossuarii, mense nov. an. 1840 reperti ad villam *del Palazzone* (cf. n. 1624).

: MᴎA+Ǝ+ : ᴎAᗡAᴎƎꟻ : ИAᴎƆ : ᴎAИꟼAᴎ : IAIAƆ : MVᴎƎꟻ : Ǝ+VAᴎꟼ : ᴎƎꟻ

Edidit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 66 (ᴎAИꟼAY), correctius Conestab. op. cit. pg. 161 n. 299.

1717 *bis* urna cineraria, ad molendinum Crispolti.

MIᴎƆVꟼIOAᴎ

Ectypo chartaceo misit prof. Francesconius (tab. XXXVII).

1718 tegula sepulcr., in museo Oddiano (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 555-883).

ƎИIᴎꟼVꟼ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 324 n. 25. Tab. XXXVII dedi ad ectypon chartaceum.

1719 operculum ossuarii ex lapide tiburtino prope Perusiam reperti in praediis monasterii S. Petri. Extat Montevile in villa march. de Antinoriis.

MIƎIAƆ · IИVꟼMVꟼ · IOꟼAᴎ

Edidit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 70 n. 20. Habeo etiam ex schedis Conestab.: M!Ǝ · IAƆIИVꟼMVꟼ · IOꟼAᴎ.

1720 urna rudis ex lapide tiburtino, in museo Oddiano.

ASV‡AИAꟼ

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 205 n. 82.

1721 urna cineraria, an. 1776 die 24 febr. reperta prope ecclesiam S. Constantii. Fuit in horto eiusdem ecclesiae.

ᴎAIOAꟼꟼAƎꟼ · ƎᴎIAꟼ · VA

Ex Scutillo *Storia di Perugia* I 136 mss., unde edidit Vermigl. op. cit. pg. 227 n. 146 (ᴎAI+Aꟼ : ꟼAƎꟼ : ƎᴎIAꟼ : VA).

1722 ossuarii operculum plumbeum, in quo homo in lecto cubans. De sinceritate huius monumenti dubitari licet (vide n. 1307).

ᴎAI[ИV+]A · ꟼA · ƎBVAꟼ · ꟼA

Edidit Sec. Campan. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 47 (ᴎPIV · VᴎA in fine), postea Oriolius *Monum dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 53 (ᴎAIY · VᴎA).

1723 urna cineraria, olim *vicino al Palazzone villa del sig. conte Baglioni, in un greppo* (Scutillo *Storia di Perugia* I 140 mss.).

MISᴎƎꟼV · ƎBVAꟼ · Ǝꟻ
IИ+VAᴎ

Ex schedis Scutilli et Galassi affert Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 217 n. 110.

1724 olla sepulcralis ex argilla, litteris graphio incisis.

‡AIꟼIЯ ⁝ 8BAꟼ ⁝ 8+I+ ⁝ Aᴎ

Tab. XXXVII (ex Conestab. *Monum. del Palazz.* tav. XXIV n. 2) ubi notanda est litterae Ǝ forma ad similitudinem gr. Ƨ facta; et ita Я pro ꟻ (cf. Conestab. op. cit. pg. 117 ad n. 313 et pg 179). Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1724 *bis* operculum ossuarii (litteris incisis et minio pictis), ex sepulcro detecto ad villam *del Palazzone* die 1 dec. 1857.

MAИMIᴎƎꟻ · I8VAꟼ

Misit Conestabile.

1725 titulus sepulcr., in museo publico.

IV‡Ǝꟼ · IOꟼAᴎ

Descripsi, et ad ectypon chartâ impressum subieci tab. XXXVII. Protulit Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 302 n. 339 perperam IꟼI · IИ‡Ǝꟼ · IOꟼAᴎ.

1726 titulus sepulcr., ibidem (?).

ᴎA+SƎ · IƎИAVꟼ · Aᴎ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 300 n. 337.

1727 arcula, quae fuit in *Montemorcino vecchio* in villa Ugolini.

AИS‡Vꟼ · AᴎA

Ex schedis Scutilli (*Storia di Perugia* I 124 mss.) edidit Vermigliolius op. cit. pg. 173 n. 23.

1728 urna cineraria una cum n. 1976-1978 reperta in sepulcro effosso ad castrum Cerqueti circiter an. 1834. Vermigl. op. cit. pg. 631: *Gli apografi che diamo, per quanto si è saputo fare si sono racconciati sulle copie comunicate, non avendo consultati gli originali.*

IƎИS+Vꟼ IOꟼAᴎ
MAИᴎAAM

Edidit Vermigl. loc. cit. n. 389.

1729 urna, olim in aedibus Vincioli nunc Titi.

MIꟼƆAAIꟼVSVꟼAIAƆ

Edidit Passerius apud Gorii *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XIV n. 3 (cf. *Acheront.* pg. 74), cuius exemplum dedi tab. XXXVII. Repetiit Vermigl. op. cit. pg. 220 n. 116: caia rusuria acris'.

1730 urna cineraria reperta post an. 1834; in museo publico (cf. *Giorn. scient. lett. di Perugia* mens. ianuarii 1850 pg. 50).

IΨV↓Vꟼ · VA

Edidit Vermigl. in ephem. cit. an. 1838 (oct. et nov.) pg. 189, et *Sep. dei Volunni* pg. 52 n. 26 (unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 23).

1731 operculum ossuarii, in villa *del Palazzone.*

VI‡ꟼVИ · ИAᴎƆ · ƎᴎAS · ꟼA

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 166 n. 297. Habeo etiam ex schedis Vermigl. n. 112, ubi VI+ꟼVИ pro nurziu.

1732 urna cineraria, olim apud nobb. Eugenios.

⅃+ƧANNAK : IV⅃ƎAƧ

Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. LXVII n. 5 (unde Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 226 n. 136). Passerius exscripsit: SAELVI . CAPPNASTV (*Lett. Roncagl.* VI 433, 435, *Paralip.* pg. 14; pg. 225 saelvi capnastu).

1733 operculum ossuarii, *ora smarrito o nascosto o perchè unito ad urna con anaglifi di molto merito fece parte dei monumenti di quegli scavi del 1822 che dai proprietarii si commerciarono* (Vermigl. op. cit. pg. 281 ad n. 270).

N+VA⅃ · ƧIꟻ⅃AM · AIOqA⅃

Edidit Vermigl. *Saggio di congett.* etc. pg. 15 et *inscr. Perug.* pg. 280 n. 270 (unde Stickel *Das Etruskische* s. 186).

1734 urna sive operculum ex sepulcro an. 1802 prope Perusiam effosso; in museo publico. Huc pertinent etiam numm. 1735, 1739, et urna inscripta C . SALVIVS . CASSIAE . GN (Vermigl. op. cit. pg. 30 n. 30).

V↓Ǝqq ƧIꟻ⅃AM
AINI · q · AIOqA⅃

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Male edidit Vermigl. op. cit. pg. 256 n. 201.

1735 urna sive operculum rep. cum num. praeced.; ibidem.

ƧƎq+ƎƧ · Iꟻ⅃AM · Ǝ⅃VA

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 256 n. 200.

1736 titulus sepulcralis; ibidem.

Iꟻ⅃AM AIAↃ

Tab. XXXVII ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 303 n. 344.

1737 urna cineraria an. 1840-1841 inventa ad villam *del Palazzone*.

Iꟻ⅃AM : OAA⅃
⅃AI⅃YIꟻ

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 164 n. 293, minus recte Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 67 n. 8 (OA⅃ pro larth).

1738 titulus sepulcr. (= n. 1735?), in museo publico (?).

ƧƎq+ƎƧ Iꟻ⅃AM ⅃VA

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 299 n. 327.

1739 titulus sepulcr. (= n. 1740?) rep. cum n. 1734 sq.; in museo publico.

⅃AOqA⅃ · ꟻ⅃AM · ƎƧ

Tab. XXXVII ex ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 256 n. 199.

1740 titulus sepulcr. (= n. 1739?), in museo publico (?).

⅃AOqA⅃ · ꟻA⅃Ƨ · ƎƧ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 296 n. 314.

1741 titulus sepulcralis.

NA⅃Ↄ · ⅃AƎ+I+VqƎMAƧ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 298 n. 321.

1742 titulus sepulcralis, in museo publico (?). Fortasse idem est atque n. 1745.

Ƨ⅃ · AƧAM · qA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 297 n. 315.

1743 titulus sepulcr., ibidem.

AIƧqAM : OqA⅃
⅃ANIqƎ

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad exemplum chartâ impressum. Vermigl. op. cit. pg. 176 n. 34 habet AƧqAM pro marsia.

1744 titulus sepulcr. rep. an. 1822, litteris minio pictis; ibidem.

ↃƎƧ · ⅃AƎ+I+ · ƧVqV+qƎƧ · INVqƎMAƧ · AINIꟻ

Descripsi. Omissis interpunctis edidit Vermigl. op. cit. pg. 295 n. 311, antea binis punctis apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 162.

1745 urna cineraria, ibidem.

Ƨ⅃ · AN+AƧ · qA

Ipse descripsi.

1746 titulus sepulcralis.

A⅃AN+AƧ Ƨ⅃
⅃AIN+NƎM
NA⅃Ↄ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 295 n. 313.

1747 operculum ossuarii, ex monasterio S. Mariae Novae in museum publicum nuper illatum.

AIV⊕ qƧƎꟻƎƧ · IOqA⅃

Misit I. B. Rossi-Scotti, qui fortasse male transcripsit, pro MV⊕Ǝq · IƧƎꟻ · ƎƧ · IOqA⅃ (n. 1300). Habeo etiam ex ectypo chartaceo non bene confecto.

1748 operculum ossuarii, in quo mulier in lecto cubans, in museo Berolinensi.

ↃƎM · ⅃ANqVO⅃Ǝꟻ · MAN+ƧƎꟻY · INIqV+VAƧ

Tab. XXXVII ad exemplum Conestab. *Spic. sec.* pg. 32 ligno incisum. Nomen Yvestnaś restitui ex schedis Amati in bibl. vaticana asservatis.

1749 operculum ossuarii, olim in domo rurali paroeciae *di Casaglia*, nunc in monasterio S. Petri (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 580-908).

MAN+ƧƎ · ANIKV+VAƧ : MIAↃ : ANAO

Ectypo chartâ impresso (tab. XXXVII) misit Conestabile (10 nov. 1858), qui litteris italicis evulgavit: THANA : CAIS : SAVTVRINA : ESTNAS (*Spicil. sec.* pg. 33). Habeo etiam ex schedis Vermigliolii, unde edidi apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 8 omisso nomine estnas'.

1750 urna cineraria, apud bar. Danzetta in villa *di Valliano* (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 269-597).

ИⱯ⅁8VИ · IИIqV+VAƧ · IOqAꓘ

Descripsi. Lege: l a r t h i s a u t u r i n i n u f r z n [a s']. Habeo etiam ex schedis Mariani Guardabassi. Male edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 304 n. 348: ИVq8VИ · IИIAꓘ+VAƧ · IOqAꓘ, recte Conestab. litteris italicis LARTH : SAVTVRINI : NVFRZN (*Spicil. sec.* pg. 33).

1751 operculum ossuarii, in museo publico. Videtur idem atque n. 1290.

ꓘAIOIƧA . . . ƎИIqV+VAƧ · I · VA

Litteris italicis edidit Conestab. *Spicil. sec.* pg. 33: AV . I . SAVTVRINE . . . ASITHIAL.

1751 *bis* urna cineraria, apud Aphrodisium Vaiani (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 583-911).

qA · ƎИIDV+VAƧ · VA

Misit Conestabile ad ectypon gypseum.

1752 urna lapidis tiburtini, olim in aedibus Angeletti *nel vicolo di Guazzaloca* (Scutillo *Storia di Perugia* I 113 mss.), inde in villa *di Compresso* comitis Ant. de Eugeniis (Scutillo op. cit. I 150).

· ƧAИ⅂AƆ · IƎ8ƎƧ

Restitui cum Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 226 n. 129 ex Dempsteri *Etr. reg.* I 464 (unde Scutillus pg. 113, Passerius *Lett. Ronc.* VI pg. 433, et *Paralip.* pg. 14) et ex schedis Scutilli (pg. 150 ƧAИ⅂AƆ · I98 · ƎƧ).

1753 operculum ossuarii lapidis tiburtini cum aliis ossuariis anepigraphis ex sepulcro effosso ad villam *del Palazzone* exeunte anno 1846 (*Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1849 pg. 53).

qA · Iq+ƎƧ · qA

Descripsi. Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 142 n. 259.

1754 operculum ossuarii in museo publico (*Dissert. dell' Acad. rom. d' arch.* vol. XV tav. v), ex sepulcro effosso prope *Castiglion del Lago* an. 1790, una cum numm. 1812-1813.

ꓘAИ+V+ : V⅂Ǝq+ : Ǝ+ИAIƎƧ : OqAꓘ

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 197 n. 59, ubi male Ǝ+AIƎƧ pro s e i a n t e (cf. Conestab. in *Arch. stor ital.* nv. sr. XIII, II 31 nt. 4).

1755 titulus sepulcr., litteris altis m. 0,06—0,065, in museo publico (cf. n. 1629).

AИ+AƧ · ƎƧ
ꓘAIODAꓘ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 576-904.

1756 arca lapidis tiburtini, in museo publico.

MƎꓘVA · IИOMƎƧ · ꓘA
ИAƆ · ꓘAIqƎꟻ · ꓘƎ⊗

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ectypo chartâ impresso. Male protulit Vermigl. op. cit. pg. 313 n. 380, correctius Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 3 Ipse tractavi in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1853 pg. 119 (cf Orioli in *Album* XXIII 131).

1757 arca lapidis tiburtini ex sepulcro mense dec. 1852 effosso ad villam *del Palazzone.*

VA : INOMƎS : VA
BENƎEDEV : CNAV

Edidit Conestab. *Mem. sopra l'ipogeo della fam. Vibia* pg. 42 (unde Henzen et ego ipse in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1853 pgg. 64, 119), accuratius in *Monum. del Palazz.* pg. 2 n. 26, et litteris italicis Oriolius (*Album* XXIII, 131).

1758 urna cineraria.

Ƨꓘ : IИ+MƎƧ : VA

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 176 n. 312bis.

1759 operculum ossuarii.

AI+AИƎƧ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 287 n. 284.

1760 arca litteris altis m. 0,08, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 598-926).

ꓘADOIƧƎ
IꓘAИIꓘ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Male edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 52 n. 27 (unde Gennarellius in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 24): I+AИI+|ƎƧIИIODAꓘ.

1761 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, olim in aedibus Angeletti *nel vicolo di Guazzaloca* (Scutillo *Storia di Perugia* I 112), postea *Compresso* in villa comit. de Eugeniis (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 222 ad n. 117).

· IИV⊗A · Ǝ+AИI+ИƎƧ · Aꓘ

Ex apographo Conestabile. Primus edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXXX n. 2 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII pg. 462, *Paralip.* pgg. 128, 219, Bourguet in *Diss. dell' Acad. Corton.* I 12, Scutillus op. cit. pg. 114 mss., et Lanzius II 442 = 371 n. 407), cuius exemplum subieci tab. XXXVII. Vermigl. op. cit. pg. 222 n. 119 exhibet: IИVOA : I+AИI+ИƎƧ : Aꓘ; et ita exscripsit Scutillus op. cit. pg. 149. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 185-513.

1762 arca in cuius operculo mulier in lecto cubans, olim *Compresso* in villa comit. de Eugeniis.

ꓘAIƧIƎꟻ : I+AИI+ИƎƧ : I+ƧA8

Vermigl. op. cit. pg. 222 n. 118. Primus edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXLIX n. 2 (ƎIƆƎꓘ+ИI+ИƎƧ · I+ƧA8), unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII pg. 461 et *Paralip.* pg. 237). Scutillus *Storia di Perugia* I 149 exscripsit: IƧƎIꟻ · I+AИI+ИƎƧ · I+ƧA8. Alia est lectio Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 184-512.

1763 urna cineraria, olim in aedibus Angeletti (Scutillo *Storia di Perugia* I 112), inde *Compresso* in villa comit. de Eugeniis (Vermigl. op. cit. pg. 223 ad n. 117).

ꓘAИƆqAꓘ : I+AИI+ИƎƧ : I+ƧA8

Edita in Dempst. I 102 (unde neglegenter Passerius *Paralip.* pgg. 8, 236, *Acheront.* pg. 66, Maffeius *Oss. lett.* VI 175 *fasti sentinati varcna o carcna*, Scutillus loc. cit., Bourguet in *Diss. dell' Acad. Corton.* I 8). Repetiit Vermigl. op. cit. pg. 222 n. 120. Affert Conestab. op. cit. IV n. 186-514.

1764 urna cineraria, olim apud comit. de Eugeniis.

ᴎAIИ+qA Ǝ+AИI+ИƎƧ qAᴎ

Edidit Gorius *Mus. etr.* I, CXLVIII 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII 460, Maffeiusque *Oss. lett.* VI 135). Repetiit Vermigl. op. cit. pg. 222 n. 121.

1765 operculum ossuarii, olim in aedibus Angeletti (Scutillo op. cit. I 112 sg.), inde *Compresso* in villa comit. de Eugeniis (Vermigl. op. cit. pg. 222 ad n. 117).

...ИV1MV1 Aᴎ Ǝ+AИI+ИƎƧ Aᴎ

Vermigl. loc. cit. Ediderunt Dempst. tab. XXI 1 = LXIX 1? (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII 462, *Paralip.* pgg. 57, 111, 218, Lanzius II 346 = 275 n. 17, Millin *Gal. myth.* pl. CXXXVII bis).

1766 operculum ossuarii,

ᴎAИVqИIИAᴎ Ǝ+AИI+ИƎƧ qAᴎ

Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CLXXX (unde Passerius *Lett. Ronc.* VIII pg. 462 LAR SENTINATE LANIN . RVNAL).

1766 *bis* arca lapidis tiburtini, in villa Monti (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 591-919).

I+AИI+ИƎƧ : AИAO

Descripsi mense oct. 1860.

1767 titulus sepulcr., in hortis ad divi Petri.

AL . SENTINATE . ALESIAL

Affert Passerius *Paralip.* pg. 219. Initio legendum VA (au) = *Aulus.*

1768 operculum ossuarii, in villa Oddi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 411-739).

MƎ+AИI+ИƎƧ : IƎИAᴎƎꟻ

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 225 n. 194.

1769 arca rudis, in museo Oddi.

V+qƎM · Aᴎ
MAИOAΘ

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ impressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 208 n. 86.

1770 urna cineraria, an. 1840-1841 reperta prope Perusiam. Exstat *Montevile* in villa de Antinoriis.

ƎqV+DƎM
IИƆAƆVqꓶ

Ex schedis Conestabile (*Monum. di Perugia* IV n. 591-924). Male edidit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 70 n. 21.

1771 operculum ossuarii, *nella villa suburbana che fu già di Giacinto Vincioli, ove raccolse varie urne etrusche* (Vermiglioli), nunc in villa Bordoni (Conestab. op. cit. IV n. 594-922).

: ƧIИIΘAƧ · IqVOqƎM AIИAO

Ex Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 220 n. 115. Male edidit Bonarrota in Dempst. tab. LXX (unde Passerius *Paralip.* pg. 113, Scutillus *Storia di Perugia* I 117, 197 sg., Bourguet et Oliverius in *Diss. dell'Acad. Corton.* I 9, 68).

1772 titulus sepulcralis.

...ƧƎИ+MA IqV+qƎƧ · AO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 281 n. 277; et pg. 284 ad n. cit.: *Dimentichiamo l'ultima parte dell'epigrafe, incerti di una lezione che non possiamo più consultare.*

1773 (= n. 711?) urnula fictilis litteris pictis, in museo Oddiano. Fortasse pertinet ad agrum Clusinum.

AM+VAᴎ : ƧVqV+qƎƧ : ƧI+VᴎIΦ

Ex apographo Guil. Uhden. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 319 n. 7.

1774 urna cineraria.

· I : +I+ · IƎqƎƧ · Aᴎ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 170 n. 304.

1775 urna cineraria.

ƆƎM · ᴎAƎИƧƆAΦ : AIꟼI+ · ᴎAᴎ : MqIIIIƎꟻDƎƧ

Exscripsit ediditque Conestabile op. cit. pg. 169 n. 303.

1776 titulus sepulcr., in villa Antinori.

AИ+ƎƧ · IOqAᴎ

Edidit Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 308 n. 358. Conestabile exhibet AИIƎƧ pro setna (*Monum. di Perugia* IV n. 587-915).

1777 (= n. 1180?) vas nigri coloris, litteris atramento pictis.

IИƧAƆ : IMVꟼƎƧ : IODAᴎ

Tab. XXXVII ad exemplum Conestab. *Monum. del Palazz.* tav. XXIV 1 pg. 177 n. 318. Habeo ex schedis Vermigliolii (larthi setumi ... casni).

1778 urna cineraria, prope Perusiam effossa an. 1840-1841 in praediis monasterii S. Petri. Extat *Montevile* in villa de Antinoriis (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 585-913).

IBƎƆƧ : OИDA

Exscripsit ediditque Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 70 n. 18.

1779 urna cineraria.

ƎИƧ+A+Ƨ · AИAO

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 278 n. 265.

1780 arca rudis, in museo Oddiano.

MƎ+qVƧ : I+ƧA8

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 208 n. 89.

1781 urna cineraria *nella chiesa di S. Montano nella parrocchia rurale di S. Valentino volgarmente chiamato della Collina* (Vermigl. op. cit. pg. 247 ad n. 170).

ƆƎM : ᴎAИ⊕ƆᴎƎꟻ : I+qVƧ : AIᴎIƎꟻ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 245 n. 170.

1782 titulus sepulcralis, in museo Oddiano (?).

ᴎAИ8ƧA : VA : AИIqOVƧ : Aᴎ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 256 n. 198.

1783 urna cineraria, in horto ecclesiae S. Angeli.

MAИI9+VƧ....VA · AIV

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 174 n. 28.

1784 titulus sepulcr., olim in villa Monti (?).

MVYVƧ AИAO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 253 n. 192.

1785 olla sepulcralis ex argilla, in museo Oddiano.

V1 · V+VƧ · IИ˦VꟻA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 325 n. 33.

1786 arcula, *presso i padri scalzi a S. Galgano* (Vermiglioli).

MI9VOƎꟻ AꟻA↓9A[+]

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 253 n. 186.

1787 operculum ossuarii effossi ad villam *del Palazzone* prope sepulcrum gentis Volumniae.

· A+И↓9A+ · IO9A˦

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 165 n. 295. Schedae Vermigl. (n. 86): AIИ↓9A+ : IO9A˦.

1788 operculum ossuarii, rep. in agro Perusino an. 1822.

MAИI9V1Ƨ · IƎИ+A+ · AИAO

Edidit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 151 et *inscr. Perug.* pg. 284 n. 278. Habeo etiam ex schedis Amati in bibl. Vaticana asservatis.

1789 operculum ossuarii, in museo Oddiano (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 611-939).

˦AИ+ƧƎƆ : AI9V+VA+ : AИAO

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 255 n. 193.

1790 operculum ossuarii, olim in museo Oddiano, nunc in Perusino publico.

: ˦AИ9Aꟻ : I+Ǝ+ : I+ƧA8

Descripsi, et tab. XXXVII dedi exemplo chartâ expresso. Affert Vermigl. op. cit. pg. 205 n. 78 (perperam ˦AИ9AV).

1791 operculum ossuarii (latum m. 0,64), in museum publicum inlatum.

ƧƎIƆIƧ · I+Ǝ+ · AИAO

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 290 n. 292 (in fine ƧƎ˦ƆIƧ).

1792 operculum ossuarii, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 615-943).

. . AI+I+ · Ƨ˦ · I+Ǝ+ · Ƨ˦

Tab. XXXVII dedi ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 290 n. 294.

1793 operculum ossuarii; Papiano in praedio *di S. Maria Nuova.*

MAИVA · I+Ǝ+

Ex schedis Conestab. — Edidit Vermigl. op. cit. pg. 291 n. 298 (MAИ˦A).

1794 urna cineraria, olim in diversorio nob. comitum *della Staffa.*

9AƧƎM : ƎИIVƎ+ : Ǝ9VA

Edidit Passerius *De arch. etr.* pg. 122 apud Gori *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XXVI n. 3: repetiit Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 102 cum nota: *dubitiamo che sia ben copiata, disgrazia quasi a tutte avvenuta in quei tempi.*

1795 urna cineraria, in horto ecclesiae S. Angeli.

IƧƆA : I+ : AИAO

Exscipsit Conestabile mihique misit (1 maii 1859). Mendose Vermigl. op. cit. pg. 174 n. 27 IƧƆAI+ pro ti : acsi.

1796 urna cineraria (Vermigl. op. cit. ed. 1.ª tav. VI 1), in museo publico.

AИI+Ǝꟻ
ЯAIИ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 176 n. 33 (lin. 2 9A pro ЯA), accuratius Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 261.

1797 urna cineraria, in domo rurali paroeciae dictae *di Casaglia.*

MƎИI9V+VAƧ · IƆƧI+ · AИAO

Ex schedis Vermigliolii. Litteris italicis edidit Conestab. *Spicil. sec.* pg. 33.

1798 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, reperti an. 1779 prope villam *Monte-Morcino vecchio* appellatam, ubi titulum exscripsit Scutillus (*Storia di Perugia* I 123).

. . . И+ƧƎƆ ↓ƎM · AIM9ƎΘ · I+I+ · A8 ·

Ex Scutillo op. cit. pg. 124. Edidit Lanzius II 446 = 375 n. 418 (↓ƎMƎ · ƎM9Ǝ⊗ pro hermia s'ech), cui misit abbas Goga; postea Vermigl. op. cit. pg. 171 n. 18 cum nota: *ci parve così scritta dopo ripetute osservazioni sul marmo stesso.* Tractavit etiam Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173.

1799 operculum ossuarii ex sepulcro effosso an. 1792 ad villam *del Palazzone.*

I+I+ : I+ƧA8

Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 197 n. 60.

1800 urna cineraria, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 631-959).

AIIИAO
AIYIY
AIIYMVИ

Descripsi, et tab. XXXVII subieci ad ectypon chartâ factum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 313 n. 381 (lin. 3 AII+ƧVИ).

1801 urna cineraria, *Prepo* in villa Monti.

AI+I+ AI˦IƎꟻ
MAИꟻ1A

Descripsi mense oct. 1860. Edidit Vermigl. op. cit. pg 245 n. 168 ex apographo Lud. Canali. Nomen apvnas' est apenas' (Oriolius apud Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 134-135 ed. alt.).

1802 ossuarii operculum, in quo homo in lecto cubans; in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 627-955).

ꓘA⅃ƎЯAꟼA⅃ Aꓘ · ƎꟷIꟷ : Aꓘ

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 245 n. 167 (ꓘAꟼƎꟻ pro velaral).

1803 urna cineraria in sepulcro Perusino inventa una cum numm. 1625, 1807. Extat in museo publico.

ꓘAIꟷAИIƆꓘƎ8 · MVꟼVOꟼAꓘ · ƎꟷIꟷ · Aꓘ

Descripsi, et tab. XXXVII subieci ad exemplum chartaceum. Male Vermigl. op. cit. pg. 302 n. 342 ꓘAIꟷAИIƆƎꟻ pro felcinatial.

1804 lapis latus palm. rom. 3 et unc. 3, ad Vallianum inventus. *Fu trovata da un lavoratore che lavorava la terra con li buoi, e sotto questa lapide ci era un'altra pietra, sicchè volevano scavarci, perchè ci trovarono del vuoto, ma desisterono per timore* (cod. Marucell. Bibl. A 247-248).

ƎꟷIꟷƎꙄ
VꓕAꓘ
ꓘAIИM

Ex cod. cit. ad ectypon chartâ expressum, quod die 31 dec. 1755 comes de Eugeniis misit ad Gorium. Ipse edidi apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 64.

1804 bis*a* arca marmorea, in cuius operculo homo in lecto cubans: *in una camera del convento di S. Agostino a Città della Pieve ad uso di scuola.*

ƎꓘƎΘ : ƎꟷIꟷ · ꓘƎꟻ

Exscripsit Marianus Guardabassi mihique misit mense iunii 1861.

1804 bis*b* olla cineraria ex argilla, in *Città della Pieve.*

ꙄƎꓘVA : ƎꟷIꟷ : ꓘƎꟻ

Exscripsit Marianus Guardabassi.

1804 bis*c* tegula sepulcralis, ibidem.

IꟷIꟷ : ꓘƎꟻ
ƎꓘVA

Exscripsit M. Guardassi mihique misit.

1804 bis*d* tegula sepulcralis, ibidem.

IꟷIꟷ : AƎIꓘƎꟻ
MVꟷƎꟻ

Ex apographo M. Guardabassi.

1804 bis*e* olla cineraria ex argilla, ibidem.

AMVꟷƎꟻ · IꟷIꟷ · A[Ǝ]IꓘƎꟻ

Misit M. Guardabassi.

1804 bis*f* tegula sepulcralis, litteris incertis.

AIꓘ▒Iꓘ · AHAO
AꟷTHI‡

Misit M. Guardabassi.

1805 urna cineraria (alta m. 0,30, lata 0,53), *nella parrocchia suburbana di Piscille*, ad puteum publicum.

ꓘꟻ MƎꟷIꟷ Ǝꟻ
MIꓘƎOA

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 668 col. 2. Misit prof. Francesconius ectypo chartaceo (tab. XXXVII).

1806 urna cineraria: *era in un muro per la contrada di Porta S. Pietro, da dove fu tolta, e si impegnò nelle case degli Alfani in Porta Sole ad un vilissimo uso* (Vermiglioli).

MƎꟷIꟷꙄIꟼAꓘ
MIИVꟼꟷƎꟻ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 245 n. 171 ex apographo Annibalis Mariotti (apud Scutilli *Storia di Perugia* I 162).

1807 urna cineraria, ex sepulcro Perusino una cum n. 1625 et n. 1803; in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 630-958).

ꓘAIOИꟼA
MVDVODAꓘ · MƎTIT OꟼAꓘ

Descripsi, et ad ectypon chartaceum dedi tab. XXXVII. Neglegenter protulit Vermigl. op. cit. pg. 302 n. 343.

1807 *bis* fragmentum lapidis tiburtini, *Prepo* in villa Monti.

.... M ƎꟷIꟷ

Descripsi mense oct. 1860.

1808 urna cineraria, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 242-570).

ИIꟼVꟷVAꙄ · VꟻAꓘꟷ · Aꓘ
ꓘAI

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 313 n. 377.

1809 operculum ossuarii.

.... ƎꙄ VꟻAꓘꟷ Aꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 313 n. 379.

1810 urna cineraria, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 244-572).

ꟼVꟷVAꙄ · MVꟻAꓘꟷ · AƎꓘƎꟻ
ꓘAIИI

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ex ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 313 n. 378.

1811 urna cineraria, *Compresso* in villa comitum Eugeniorum.

AIꟷAꓘꟷ

Ex Scutillo *Storia di Perugia* I 149 edidit Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 131.

1812 operculum ossuarii una cum n. 1754 et n. 1813 inventi in sepulcrò an. 1790 effosso ad *Castiglione del Lago.* Exstat in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 258-586).

ꓘAИꟷVꟷ : VꟻƎꟼꟷ : ꟼA

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ impressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 197 n. 58.

1813 urna cineraria, in cuius operculo homo in lecto cubans, reperta una cum num. praeced. (Conestab. op. cit. IV n. 257-585, tav. XIII-XXXIX n. 2).

IꟷƎꟷ : VꟻƎꟼꟷ : OA
ꓘAИ

Tab. XXXVII ectypo chartâ expresso. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 197 n. 57.

1814 operculum ossuarii, in horto ecclesiae S. Angeli.

IИYVAɅ : AИ+ƎЯ+ : AИAO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 174 n. 29.

1815 arca lapidis tiburtini, olim in villa Francisci M. Alessi *in S. Martino Delfico* (Ciatti *Perugia etr.* pg. 33).

ИAɅƆɅAVЯIƎ · ƎɅAO · MЯAIИЯЯV+ · IOЯAɅ

Ciattius loc. cit., unde Passerius *Paralip.* pg. 236 (LARTHI . TVRR . LIARM . TALE . EIRVAL . CLAN), *Acheront.* pg. 66 et *De Velc. fam.* pg. 105. Restituit Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 174: ИAɅƆЯAV : MЯAIИЯЯV+ : IOЯAɅ.

1816 urna cineraria, in museo Oddiano.

AɅ · IИЯЯVT · ЯA

Exscripsit Conestabile mihique misit ectypo chartaceo, unde dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 208 n. 85 (mendose ⁎ɅЯЯV+ pro turpli).

1817 operculum ossuarii sculpturis ornati, rep. in agro Perusino an. 1822. Extat in museo publico.

AISIЯЯV+ · AɅ

Descripsi, et ad exemplum chartaceum subieci tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 284 n. 280 omisso interpuncto.

1818 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, olim *nel canto della casa del sig. Lud. Alessi in Perugia* (cod. Marucell. A XIII).

AMИƆЯAM AIMV+ɅA8 · VИ8И+V+ · AИAO

Tab. XXXVII subieci ad exemplum Ciatti *Perugia etrusca* pg. 116, unde etiam Vermigliolius *inscr. Perugine* pg. 249 n. 180: AMИƆЯAM · AIMV+ɅA8 · VИ+V+ · AИAO. Cod. cit. habet: · AMИƆ · ЯИMAIMVXɅA8 · V8ИXVX · AИAO.

1819 titulus sepulcralis, litteris incertis; in museo publico.

IИIAƆ VA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 293 n. 304.

1820 arca lapidis tiburtini, ibidem (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 507-735).

· MAИЯAƎ · AИЯAƎ · SɅ

ɅA[И]ƎIЯA

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 52 n. 28 (male ɅAIƎ+A pro apeinal, quod vidit Oriolius apud Vermigl. op. cit. pg. 135 ed. alt.), unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 25. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 206-207.

1821 operculum ossuarii (latum m. 0,65); ibidem.

IИɅA1 · VA

Misit I. B. Rossi-Scotti.

1822 olla sepulcr. ex argilla, ibidem.

ɅAЯVO AИЯAƎ IЯA

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 325 n. 29.

1823 urnula inventa die x febr. an. 1781, *nella quale furono trovate le ossa di S. Costanzo* (Scutillo *Storia di Perugia* I 138 sg.). *Fu trovata sotto l'altare di S. Costanzo, avendolo demolito per ricercare quelle sacre reliquie. Questa anzi fu l'urna che conteneva le ossa di un martire, come si riconobbe da altri indizi di quel fortunatissimo scavo, e si credette piamente che quelle ossa fossero le reliquie di quel santo vescovo* (Vermiglioli op. cit. pg. 239 ad n. 150).

ɅAIИVA · ЯA · AИЯAƎ · [IA]Ɔ · OЯAɅ

Ex Scutillo loc. cit. ɅAIИVA | ЯA · AИЯAƎ ....IƆ · OЯAɅ hunc titulum restitui. Affert Vermigl. op. cit. pg. 237 n. 50: ɅAIИVA : ЯA : AИЯAƎ : IƆOЯAɅ.

1824 arca lapidis tiburtini, ad Vallianum reperta, in villa Danzetta.

ɅAI+ƎƎ · ЯA · AИЯAƎ · ɅɅ

Ex schedis Vermigliolii. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 268-596.

1825 titulus sepulcralis.

I+SAƎ · AɅ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 293 n. 305.

1826 operculum ossuarii (latum m. 0,52), litteris incertis; in museo publico.

ИɅ+A1Ǝ[A]
ɅAIOЯA[Ʌ]

Restituo ex schedis I. B. Rossi-Scotti.

1827 titulus sepulcralis, olim apud comites Baglioni.

AИI+AƎ · AO

Ex schedis Vermigliolii edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 168 n. 299.

1828 urna cineraria, in horto ecclesiae S. Constantii.

ɅAIИVЯVƆ MIƎИAIƎИOƎVƆ

Tab. XXXVII ex ectypo chartâ expresso. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 241 n. 159 (initio IƎИ OƎV).

1829 olla cineraria litteris suspectis, in museo publico: *ne pare una delle più sospette, e può essere di moderna data in vaso antico* (Vermiglioli op. cit. pg. 326 ad n. 15.

AɅƎƎƎИƆ

Fortasse legendum *c . neve . la.* Tab. XXXVII dedi ectypo chartaceo. Vermigliolius op. cit. pg. 326 n. 15: AɅƎƎИƆ.

1830 operculum ossuarii, ibidem.

AɅƎƎ · AIOЯAɅ ·

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 291 n. 297.

1831 operculum ossuarii.

: MIЯBAƎ · IИƎƎ · IOЯAɅ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 171 n. 305. Quadratarii neglegentiâ eeli pro IИƎƎ, nisi potius pro IИƎB.

1832 urna cineraria. Ciatti *Perugia etr.* pg. 33: *Pompeo Barzi giovane di molta cognitione dell'antichità mi suggerì quest'iscrittione estratta da un vase sepulcrale di tevertino, posto nelle pendici di Perugia verso Casamanza, nella villa di Atalanta di Giacomo del cavalier Giovanni Paolucci d'Assisi ne' Pelestrini.*

ꓷAIИAꟼVƆIИƎꟻVA

Edidit Ciattius loc. cit., unde Passerius *Paralip.* pg. 225 (AV VELI CVRANIAL), pg. 235 (AV VENI CVRANIAL), pg. 236 (ex schedis Gorii AV AELI CVRANIAL), *De ant. Velc. fam.* pg. 105 (ꓷAIИAꟼ VƆIИƎꟻ VA), Lanzius II 442 = 371 n. 404 (ꓷIИAꟼVƆ [*leg.* IИƎꟼVA] IИƎꟻVA), et Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 256 n. 197 (ꓷAIMAꟼVƆ IИƎꟻ VA).

1833 titulus sepulcralis, in villa Antinoriorum.

AIИ+ƎƧ · IИƎꟻ · ꓷꟻ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 308 n. 359.

1834 operculum ossuarii (?), litteris prominentibus.

AN · ↓

Exscripsit Detlefsen et mecum communicavit die XVII iunii 1862.

1835 titulus sepulcralis.

.....ƆꟼAᛗ · IИƎꟻ · ꓷꟻ

Ex schedis Vermiglioli.

1836 titulus sepulcralis, *Montevile* in villa Giovio.

IИƎꟻ AI[Oꟼ]Aꓷ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 316 n. 387.

1836 *bis* operculum ossuarii, latum m. 0,48; *nel collegio della Sapienza.*

...AƆ · AIOƎꓷƎꟻ · ᗡA

Ectypo chartaceo misit prof. Francesconius.

1837 urna cineraria, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 415-743).

ꓷAVꟼ+Ǝ1 AИIOꓷƎꟻ · VA

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad ectypon chartâ expressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 287 n. 288 (au velthina letruas).

1838 titulus sepulcralis; ibidem.

ꓷAIAƆ : AИIO ꓷƎꟻ : VA

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Protulit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 147.

1839 titulus sepulcralis.

MAVOꓷƎꟻ · ꟼƎM

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 297 n. 317.

1840 operculum ossuarii.

· Iꟻ · Aꓷ
· ꓘA · AИᛗIꓷƎꟻ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 172 n. 307.

1841 ossuarii operculum, in quo femina (?) in lecto cubans; apud Ansideios olim, nunc *Prepo* in villa Monti.

ƆƎM · ꓷIᗡƆA · MAИᛗIꓷƎꟻ · I+I+

Descripsi. Habeo etiam ex schedis Conestab. — Primus edidit Bonarr. in Dempsteri tab. IX n. 2 (perperam MAИᛗƐIꓷƎꟻ·+I+), et Maffeius *Oss. lett.* VI 156. Afferunt Lanzius II 352 = 281 n. 37 (MAIИᛗIꓷƎƆ) et Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 179 n. 38 (ƆEƧ : ꓷIꟼƆA : MAAIИᛗIꓷƎV : I+I+), *Sep. dei Volunni* pg. 17 ed. alt. (in fine ƆƎƧ).

1842 operculum ossuarii ex sepulcro mense nov. 1852 effosso ad villam *del Palazzone.*

· AIƆꓷƎꟻ : AꟼOƎƧ

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 131 n. 237; minus recte in opusc. *Ipogeo della fam. Vibia* pg. 36 (unde Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 64): AIƆꓷƎꟻ : AꟼOƎ1, ut exscripsit Ioseph Porta.

1843 operculum ossuarii.

AIMAИI✱ꓷƎꟻ · AƎIИAO

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 276 n. 258, ubi adnotatur: *in coperchio che dopo la prima copia non abbiamo potuto rinvenire, onde dubitiamo della pronunzia di quel prenome* Thaniea *per* Thania.

1844 ossuarium, in villa Giovio (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 464-792).

AƆИAIᛗIƆ
MIᗡ

Tab. XXXVII ad ectypon chartâ expressum.

1845 arcula fictilis, in museo Oddiano.

MƎꓷ+VA A+ꓷƎꟻ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug* pg. 319 n. 2.

1846 urna sepulcralis, ibidem.

ꓷAIƎꓷƎꟻ : I+ꓷƎꟻ : Aꓷ

Tab. XXXVII ectypo chartaceo. Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 208 n. 90.

1847 operculum ossuarii, ibidem (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 430-758).

И
IꟻꓷAM · Ǝ↓ꓷƎꟻOꓷ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 209 n. 92.

1848 urna sepulcralis, in horto ecclesiae S. Constantii.

MƎꟼꟼƧAƆ · IƎꟼ↓ꓷƎꟻ

Exscripsit Conestabile mihique misit (16 ian. 1865) ectypo chartâ expresso (tab. XXXVII). Affert Vermigl. op. cit. pg. 241 n. 157: ...ꟼꟼƧAƆ : IƎꟼ↓ꓷƎꟻ.

1848 *bis* titulus sepulcralis, in museo publico.

MIƎ↓ꓷƎꟻ · ꓷƎꟻ
ꓷOƎ+Ǝ

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum.

1849 urna cineraria ad Vallianum effossa; in villa Danzetta.

ꓘΑΙΝΞΥΙΑ ΙΝΞ1 · ΟΘΑꓘ

Exscripsit misitque Conestabile (16 ianuar. 1865), qui recte legit larth veti anenial. Ex schedis Vermigliolii habeo: ꓘΑΙΝΞ+ · ΙΑΝΞ1 · ΟΘΑꓘ.

1850 operculum ossuarii *con ritratto forse di donna privo della testa* (Vermiglioli); in museo publico.

ꓘΑΝ+ΝΞƆ ϘΑꓘ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 297 n. 318.

1851 titulus sepulcralis, *Colle del Cardinale* in villa Oddi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 430-761).

ΜΑΞƆ+ : ΙΞΝΟΝΞ1

Ex schedis Conestab. — Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 126.

1852 arca, in museo Oddiano.

ΑΙΝVΝΞ1 ΙΞΝΙΝΙ1
ΑΣΙΝϘVꓘ

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 210 n. 96.

1853 arca rudis ex lapide tiburtino, olim in villa *Montemorcino vecchio* appellata.

ΒΝΞΣΞƆ

Ex schedis Scutilli (*Storia di Perugia* I 124) edidit Vermigliolius op. cit. pg. 171 n. 21.

1854 arca lapidis tiburtini, olim apud Caesarem Meniconi.

Ϙ[ꓘ] · [Μ]ΙΣΞ1 · ΟϘΑꓘ

Restituo ex Scutillo *Storia di Perugia* I 150 (ϘƆ · ΜΙΣΞ1 · ΟϘΑꓘ, LARTH . VESIM . CR), unde Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 135 Ϙꓘ : ΜΙΣΞV : ΙΟϘΑꓘ.

1855 magna tegula sepulcr., olim Perusiae apud Camillum della Penna, postea in museo Veronensi.

Ɔ ΞΙ+ΞƆ·ΟΑ
ꓘΑΝΙΝΙ1

Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 27. Ediderunt Passerius *Lett. Ronc.* III 391 (ATH . VETIV . VIPINAL), *Paralip.* pg. 228 (ATH . VETIV . ATH . VIPINAL) et *De ant. Velc. fam.* pg. 105 (unde Lamius *Lett. Gualf.* VIII), et Maffeius *Oss. lett.* VI 135 (athvertir vipiaal), unde Lanzius II 439 = 368 n. 397. Exemplum Maffeianum in *Mus. ver.* pg. IX n. 7 subiicio tab. XXXVII.

1856 urna cineraria, *Colle del Cardinale* in villa Oddi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 445-773).

ΑΣΙϘΑꓘ : ΙΥΞ1 : ΟΝϘΑ

Ex schedis Conestab. — Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 127.

1857 titulus sepulcralis.

ΞΙ+Ξ1 : VΑ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 114.

1857 bis *a* operculum ossuarii.

ΣΞꓘΙ1Ι · ꓘΑΙ1Α+Ι1V · Ι+ΞΞΑΙΝΑΟ

Edidit Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 121 cum nota: *La seconda voce è* VHTAVIAL (= *Octaviae* filia); IVILES *nome di coniugio, non rammento averlo incontrato altrove.*

1857 bis *b* urna cineraria.

ꓘΑΙV 1 1+ΞΞΣΙϘΑꓘ

Lege: laris vete puial. Edidit Conestabile in *Bullett.* cit. an. 1866 pg. 121.

1858 olla sepulcr. ex argilla, in museo publico (cf. n. 2574).

ΙΞΝ+Ξ1 · Ι+ΣΑ8

Ectypo chartaceo subieci tab. XXXVII. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 324 n. 14. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 449-777.

1859 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans; *Prepo* in villa Monti.

ΜVΙΟΞ8 : ΙΞΝ+Ξ*V[Θ] : ΑΝΑΟ

Descripsi mense octobris an. 1860. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii (ΜVΙ+Ξ8 · ΙΞΝ+Ξ1 · ΑΝΑΟ).

1859 *bis* vas fictile duabus ansis, *Ponte-Felcino* inventum in praediis Bonucci. Possidet Maurus Faina.

· ƆΞΜ · ΜΙϘΞΜΑΘ · ϘΑ · ΑΙΟϘΑꓘ

Misit Conestabile.

1860 operculum ossuarii, in museo publico.

ΣΙΝΑϘVꓘΣ : ΙΞΝΣ+ΞƆ

Ex schedis Conestab. — Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 276 n. 259 (in fine ... ΝΑΣVϘΙ).

1861 titulus sepulcralis litteris incertis.

ΙΞΝΣ8V : ꓘ : ΣΑ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 316 n. 386.

1862 arca, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 644-972).

ΑΙ+ΑΝΙ+Α · ΣΙ1ΑΟV · ΑΙΟϘΑꓘ

Descripsi, et dedi tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 630 n. 388.

1863 operculum ossuarii, olim *nella vigna a Pastene del sig. Gio. Paolo Ansidei* (cod. bibl. Perusinae).

ΜΙ+Ξ+ · ΙΛΙυ ΝΑϘΟ

Ex schedis Tranquilli et ex cod. cit. Edidit Passerius *Paralip.* pg. 225 (TRAN . VIPI . TETIM) ex schedis Gabrielli. Initio lege ΑΝΑΟ.

1864 titulus sepulcralis, Montevile in villa march. de Antinoriis.

ΜΙΟϘΑꓘ · ΑΙΞΙƆ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 308 n. 360.

1865 titulus sepulcralis, in villa Monti.

ꟼAꓘƆIИIƎꟼA

Edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 56 n. 41 (unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 38). Schedae Conestab. AꓘƆIИ ƎAOIꓘƎ · Ƨ.

1866 operculum ossuarii, latum m. 0,50; in museo publico.

? ?
ꟼИIꓘA1 · AIꟽIƎ

Misit I. B. Rossi-Scotti. Affert Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 299 n. 326 (ꟼИIꓘAI · AIꟽIƎ).

1867 urna cineraria, *in una casa colonica della villa suburbana di Casaglia* (Vermiglioli), nunc *Montevile* in villa Giovio.

VꟼƆIꟽIƎƧI · ꟼAꓘ
ꓘƎƧ

Ex schedis Conestab. — Edidit Vermigl. op. cit. pg. 308 n. 363 (lin. 2 ꓘAƧ).

1868 urna cineraria, an. 1793 reperta prope *Castel del Piano*; olim in aedibus Aureliorum.

IꟽIƎ OꟼAꓘ
MAИꟼAƎM
AꟼƎ+Ǝ

Descripsit Ann. Mariotti (Scutillo *Storia di Perugia* I 165). Edidit Vermigl. op. cit. pg. 245 n. 165 (lin. 2 MAИꟼAV).

1869 operculum ossuarii, in horto ecclesiae S. Constantii.

IИ+VAꓘ · IꓘꟽIƎ · V+VA

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ impressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 240 n. 154 (mendose IꟽIƎ).

1870 arca rudis, in museo Oddiano.

MAΘƎO · IꟽIƎ

Tab. XXXVII ad ectypon chartaceum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 208 n. 87.

1871 urna cineraria.

ИAꓘƆ · ꓘAИIꟽIƎ · VИƎƎ · IꟽIƎ · AIΘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 304 n. 347.

1872 olla sepulcralis ex argilla, in museo publico.

. . . ꟼAƎIAƆIꟽIƎ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 13.

1873 olla fictilis, ibidem.

AИꟼAƎIꟽIƎ↓ꓘ

Lege: ich vipi varna. Edidit Vermigl. *Comm. della città di Arna* pg. 96 et *inscr. Perug.* pg. 324 n. 12.

1874 urna cineraria.

ꓘIꓘIꓘ · AIꟽIƎ · AИAO

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 104 n. 294. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii (ms. n. 46, in fine . . I+I+).

1875 urna cineraria, *Montevile* in villa Giovio (Conestab. *Monum di Perugia* IV n. 455-783).

ꓘAVƧꓘA⁝ : ƎƧ AIV1 : AIꟽIƎ : AIꓘIƎƎ

Ex schedis Conestab. — Vermigliolius *inscr. Perugine* pg. 316 n. 388 exhibet: ƧꟼV8ƎƧ : ƎƧ : AIV1 : AIꟽIƎ : A+ꓘAΦ; et Conestab. *inscr. etr.* pg. 145: VEILIA VIPIA PVIA . . . . ALSVAL.

1876 urnula fictilis, in museo Oddiano.

A IƎИƎIƎI : IƎИꓘꟽIƎ : AO

Ex schedis Conestab. — Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 319 n. 5.

1877 urna cineraria, in museo publico.

AƧAИ+V+ · IƎИIꟽIƎ · AIИAO

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ad exemplum chartâ impressum. Non bene Vermigl. op. cit. pg. 303 n. 345 IИIꟽIƎ pro vipinei.

1878 olla fictilis; ibidem.

↓Иꓘ1 . . . . AИꟽIƎ VA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 325 n. 30.

1879 olla fictilis litteris rubri coloris, reperta prope Volumniorum sepulcrum.

: AIƎИMꟼIƎ : AИAO
: MIꟼƎƧVꟼA

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 177 n. 317. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii et Porta.

1880 urna cineraria, mense novembri an. 1840 reperta ad villam *del Palazzone*.

· ƆƎM : ꓘAVƧƎB : MIƎꓘAM : Iꓘ+IƎ : I+ƧA8

Exscripsit ediditque Conestabile op. cit. pg. 163 n. 292. Imperfecte protulit Vermigliolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 67 n. 8.

1880 *bis* operculum ossuarii.

AIƧVƎ · AIИAO

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Cf. n. 2017 *bis*.

1881 urnula fictilis, litteris minio pictis; olim in aedibus comitis Conestabile,

AMIИAƆꟼAM : AIƎ1V ꓘI : ИAΘ

Affert Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 324 n. 10 cum nota: *Questa epigrafe è ripetuta nella stessa guisa in altra urnetta plastica nel palazzo medesimo, con gli stessi tipi.* Antea edidit Lanzius II 418 = 347 n. 297: AMIИƆꟼAM · AIƎ1YAꓘI · ИAΘ. Schedae Conestab.: . . AƧIИƆꟼA · AIƎИCII . . . ƆII . . . AO.

1882 operculum ossuarii, litteris pictis.

AИꟼꓘƎ1V

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 50 n. 106.

1883 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans, in museo Veronensi (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 649-977).

AƧAИ+V+ · I+AИIЯV · AИAO

Tab. XXXVII ex Maffei *Mus. ver.* pg. III n. 2 (*Oss. lett.* VI 175), unde Lanzius II 354 = 283 n. 44 et neglegenter Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 230 n. 139. Protulit etiam Passerius *Lett. Ronc.* VIII pg. 457 (THANA . VRINATI . TVTNASA).

1884 tegula sepulcr., in museo Oddiano.

IOЯA[Ⅎ]
IИAИIΛV

Tab. XXXVII ex ectypo chartaceo. Male edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 26 (I+ЯAⅎ).

1885 urna cineraria, in villa Giovio.

ƎИAⅎI+V · ЯAⅎ
ⅎAIЯV

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 311 n. 370.

1886 operculum ossuarii.

AIBƧƎVΦ · AΦ

Protulit Vermigl. op cit. pg. 279 n. 267.

1887 urna cineraria, in museo publico, ex dono equitis Tiberii Ansidei.

MIЯVΦ : I+ƧA8

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 316 n. 385.

1887 bis *a-e* tituli sepulcrales nuper inventi in praediis domini Giacanella, prope Perusiam in loco cui nomen *Ponticelli*. Possidet Maurus Faina

1887 bis *a* operculum ossuarii (alti m. 0,50, lati 0,42).

AIИAЯVϽ · AΠOƎƧ

Ectypo chartaceo misit prof. Francesconius (tab. XXXVII). Habeo etiam ex schedis Conestabile.

1887 bis *b* operculum ossuarii (alti m. 0,47, lati 0,46), inventi in sepulcro una cum num. sq.

ƧƎИTVΛⅎƧITA8A[Ͻ]AIOЯ[Aⅎ]

Tab. XXXVII ad exemplum chartâ expressum. Habeo etiam ex schedis Conestabile.

1887 bis *c* operculum ossuarii, alti m. 0,43, lati 0,47.

VEⱵ·VIBIVS·AR·ⱵA+ISATRO

Ex schedis Conestabile. Exemplum chartaceum litteris minio coloratis subieci tab. XXXVII.

1887 bis *d* operculum ossuarii, alti m. 0,55, lati 0,50.

MV+Vⅎ·ЯAOI+IƎƧ·IOЯAⅎ

Ex schedis Conestab. comparatis cum ectypo chartaceo (tab. XXXVII).

1887 bis *e* operculum ossuarii.

IAOИA I
AI IAⅎⅎI+ИIA . . Ⱶ . . . A

Ex schedis Conestab. et ad ectypon chartaceum.

1887 ter *frammento di iscrizione forse in un brano di colonna indicatoria che ora segna il termine di un campo nella possessione di Giacanella in vocabolo Ponticelli.*

IAIAϽI+ⅎƎϽϽⅎ

Misit prof. Francesconius.

1888 titulus bilinguis. Ubi extet ignoratur.

L · F · TIITIA · GNATA
MIISIA · ARVN
IƧƎM ЯA

Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 32 n. 46; et pg. 34: *Con tale ordine vedemmo scolpita questa preziosa iscrizione bilingue, che dopo di averla ricopiata nel luogo dello scavo, fuggì alle nostre ricerche; pensiamo però che vada così riordinata:*

IƧƎM : ЯA
ARVN · MIISIA
L · F · TIITIA · GNATA

1889 columella sepulcralis ex lapide tiburtino, olim in museo Oddiano, nunc in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 16-344).

: ⅎAI+A8AϽ
ƎƎIƧΦA · VA

Descripsi, et tab. XXXVII dedi ectypo chartâ expresso. Male ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. LIX n. 4, II 145, III cl. ult. tab. XVIII 6 (unde Passerius *Paralip.* pg. 221, *De Etrusc. fun.* pg. 100 sq., Inghir. *Storia della Toscana* tav. XXXIII 5) et Lanzius ex schedis Mariotti, neglegenter Vermigl. op. cit. pg. 150 n. 12.

1890 columella sepulcr. lapidis tiburtini, alta m. 1,49, an. 1802 reperta cum urnarum fragmentis ante arcem Perusinam. Extat in museo publico (Conestab. op. cit. IV n. 13-341).

MAИVMVИMIƎИAOИΠA

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXXVII. Neglegenter edidit Vermigl. op. cit. pg. 158 n. 20.

1891 columella sepulcr. ex lapide tiburtino, olim Velitris in museo Borgiano, unde transiit in Neapolitanum publicum (Finati *Mus. Borbon.* III 15, 18).

MAIИAO
+ИA . . ƎM
ⅎAИ+A
ⅎAИϽƎⅎ

Edidit Lanzius II 315 = 249 (unde Vermigl. op. cit. pg. 152 n. 16) et II 434 = 363 n. 367 (lin. 2 +ИA . . M, lin. 4 ⅎИAϽƎⅎ) et tab. III n 4 (lin. 2 +ИA . . M, lin. 4 ⅎAHVƎⅎ). Conestabile exscripsit: MIIM | ⅎAИYA | ⅎAИVƎⅎ | MAIИAO. Vide Fiorelli *Catal. del museo nazionale* pg. 185 n. 2.

1892 columella sepulcr., in museo publico.

ⅎAI+ƎƎ ⅎ[Ǝ] : MИI+ : ЯA

Tab. XXXVII n. 1892 *a* ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 53 n. 31 (unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 28): ⅎAI+IƎƎ ⅎƎ MИI+ЯA h. e., ut mihi videtur (cf. n. 1348) ar tins' vl vetial (*Arrius Tinius Velii* filius *Vetiâ* natus); et nuper Conestab. *Spicil. sec.* pg. 91 ligno incisam (unde dedi tab. cit. n. 1892 *b*): AR : TINS : ELVETIA : L = *Arrius Tinius Elvetiae* filius.

1893 columella sepulcr., reperta an. 1747 in agro Perusino, Tudertum inter et Perusiam (Gorius *Symb. Flor.* II 75), unde Patavium transvecta, in villa Quirini *dell'Altichiero* ex dono Galassi.

VↆA OꓷAꓲ
MƎꓘƎИƎꟻ

Ex apographo Furlanetti edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 152 n. 15. Male ediderunt Gorius loc. cit., Lanzius II 395 = 324 n. 195 et I. W. c. de Rosemberg *Alticchiero* pl. XI. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 37-360.

1894 fragmentum stelae sepulcralis, in aedibus comitis Conestabile, nunc in museo publico.

MI· ....
ꟼↃA·IAↃ....

Edidit Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 82.

1895 fragmentum columellae sepulcralis, in castro Brufae.

ꓲAVꟼIↃVꟼ·VISƎΦƎ

Ex schedis Vermigliolii.

1896 columella sepulcr., in museo publico.

MIꟼ8ƎO VↆAꓲ
VAꓲ MAИIꟼVꟼƧ

Tab. XXXVII ad exemplum chartaceum. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1897 columella sepulcralis, ad villam *del Palazzone* effossa.

IAↃ·IOAꓲ
MƎꓘꓷVꓘ

Descripsi. Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 6 n. 29 et tab. XXIII n. 7, unde dedi tab. XXXVII.

1897 *bis* columella sepulcr.

IAↃ
OИꓷA

Misit Conestab. (die XVIII nov. 1859).

1898 urna cineraria ex lapide tiburtino (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 629), *trovata nel demolire un muro della chiesa di S. Francesco del castello detto Civitella Benizione, presso il sig. Giacinto Vincioli* (Cod. bibl. Marucellianae signatus A x). Anno 1833 possidebat doctor I. B. Titi; nunc est in museo publico.

AIAↃ·AIꓲIƎꟻ
ꓲAIOꓷAꓲ·AIVꟼ
ИꓘAƧ:MVꟼMVꟼ
MA

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 140 n. 7.

1899 columella sepulcr. an. 1787 inventa *vicino all'orto delle Madri di Monteluci, come sappiamo dalle schede del p. Galassi, e sappiamo altresì, che raquistata da mons. Odoardi vesc. di Perugia la mandò in Ascoli pel publico museo di quella città* (Vermiglioli). Adservatur in museo Neapolitano (Fiorelli *Catal. del museo nazionale* pg. 185 n. 1).

ꓲƧAИ⋕IAↃꓲAIMꟼƎΘ
AИ⋕ꟼAↃ·ƧIↆƎM·ИAM

Ex schedis Conestab. (*Monum. di Perugia* IV n. 40-368). Edidit Lanzius II 415 = 375 n. 417 (unde Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173) cum nota: *in colonnetta perugina del museo Borgia aquistata da poco tempo.* Repetiit Vermigl. op. cit. pg. 152 n. 17. Cf. Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* CXIX 345 nt. 2.

1900 lapis tiburtinus, rep. in loco qui dicitur *San Valentino*, olim in aedibus Iacinti Vincioli (Calogerà *Opusc.* XVI 338 an. 1738), inde apud doct. I. B. Titi, nunc in museo publico (Conestab. op. cit. IV n. 6-334).

ИƎΘƎↃ
A⋕Ǝꓘ·ꓲƎↃ
ИOИAꟼ [+]
VꟼVAOA
ꓷИAO·M

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVII. Edidit Vinciolus in *Opusc.* cit. (unde I. P. Agius Soldani *Lett. ai giornalisti di Parigi per l'anno* 1754), inde neglegenter Lanzius II 509 = 434 n. XIX, et Vermigl. op. cit pg. 140 n. 6. Litteram + uncis inclusam reposui cum Vinciolo, Lanzio et apographo in cod. Marucelliano A, LVII 2.

1901 *base rotonda, alta 29 centim. nella circonferenza di m. 2 e centim. 4; v'è soprapposta una colonnetta scanellata e rastremata, nell'altezza di un metro e centim. 4, la quale termina in un fiore, ed in uno dei suoi canaletti ha l'epigrafe* (Vermiglioli; cf. Passeri *De Etruscorum funere* pg. 79, Maffei *Oss lett.* IV 94, et Lanzi II 337 = 266 § 5). Exstat in museo publico ex dono comitum Conestabile (*Monum. di Perugia* IV n. 18-346 tav. V-XXXI).

AꓲƧIꓲAƧIOAꓲMƎꟻꟻƎИↃMƎꓲƎA

Descripsi, et protuli in *Arch. stor. Ital.* nv. sr. V, II 28 (unde Stickel *Das Etr.* s. 183). Tab. XXXVII subieci ad ectypon chartâ expressum. Male ediderunt Gorius *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XX, Passerius op. cit. pg. 87, Maffeius *Oss. lett.* VI 117, Lanzius II 352 = 281 n. 39 (tav. XIII n. 5), Uhden *Ueber die Todtenkisten der Etrusker* s. 8 (*Abhandl. der historisch-philologische klasse der Akad. der Wissenschaften aus den Iahren* 1818-1819), Inghir. *Mon. etr.* VI tav. Z 2 (unde Müller *Die Etr.* II 355 n. 20), *Storia della Tosc.* tav. XXXV, et Vermigl. pg. 144 n. 8.

1902 stela lapidis tiburtini, prope Volumniorum sepulcrum reperta.

IVꟼꓘƎꟼIOꓷAꓲ
MAИƧƎVꓲ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 5 n. 28. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii (mss. n. 55).

1903 stela lapidis tiburtini, in museo publico.

?
8VꓷIꟻIꟼOИ...

Tab. XXXVII ectypo chartaceo. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 160 n. 25 (8Vꟼ IꟼIꟼ OИ...).

1904 columella sepulcr., olim *Compresso* in villa Eugeni, unde transiit in museum Oddianum. Ubi extet ignoratur.

ꓘꓘ:ꓘC | IꟻꓲAMIↆꟼAꓘ
IИIꟼƎOAИAO

Exscripsit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 148 n. 10, omissis litteris ꓘꓘ : ꓘC. Primus protulit Gorius *Mus. etr.* I tab. LIX 3 et III cl. ult. tab. XVIII 5 (unde Passerius *Lett. Ronc.* II pg. 380 sg., *De Etrusc. funere* pg. 100, et Lanzius II 452 = 381 n. 432), cuius exemplum subieci tab. XXXVII. Initio fortasse legendum est t a r c h i s s'a l v i, non t a r c h i s'a l v i, cum Gorio op. cit. II 145 et Scutillo *Storia di Perugia* I 151.

1905 lapis tiburtinus, duabus partibus inscriptus; in museo publico.

ꓲAIꟼIꟻ

ꓲAIOꟼA
MIꟻꓲAM

Descripsi, et tab. XXXVII subieci ad ectypon chartaceum. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1906 stela sepulcralis.

ꓘAƎPƎꟻƎB
AqƎ+Ǝ : IИOMƎƧ · VA

Ex schedis Vermigl. (mss. n. 44) edidi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 119. Affert Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 2 n. 25. Non bene exscripsit Oriolius semthi pro semthni (*Album* XXIII 131).

1907 stela sepulcralis.

I+ƎƎM

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 150 n. 11 cum adnotatione: *altra miglior lezione non si è potuta riferire, e non si dà per sicura.* Repetiit Stickel *Das etr.* s. 180.

1908 stela sepulcr., in museo publico.

ꓘAIƎ+I+ +И . . . ꓘ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 160 n. 24.

1909 stela ex lapide tiburtino, ibidem.

Ǝ1 · Aꓘ
Ǝ1 · Ǝꟻ

Ectypo chartaceo misit Conestabile; unde dedi tab. XXXVII.

1910 cippus marmoreus. Vinc. Tranquilli: *Refondendosi lo muro de la Cupa sotto la Sapienza vecchia* [*l'anno*] 1560 *fu trovata una pietra 4 piede longa e larga* $^3/_4$ *di piede con queste lettere de sopra:*

ИA‡Ǝ+
+A+Ǝ+
ƊAꓘV

Ex schedis Gabrielli primus edidit Passerius *Acheront.* pg. 64 lin. 3 qAꓘV+ (Gori *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XIV n. 1 lin. 3 ƊAꓘV), unde Lanzius II 461 = 390 n. 461 (lin. 1 Иq+Ǝ+, lin. 2 +qƎ+) et Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 138 n. 4 (lin. 1 ИqƎƎ+, lin. 2 +qƎ+).

1911 stelae sepulcr. fragmentum, Antignollae rep. circ. an. 1848.

. . . OꓘƎꟻ : ИƊAꓘ

Ipse descripsi.

1912 stela sepulcr., in praediis Uffreduzzi.

IИVDOAꟽOꓷA
MIꓘƎꟻ

Tab. XXXVII ad exemplum Conestab., qui edidit *Sull'ipogeo della fam. Vibia* pg. 45 (unde Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 65).

1913 columella sepulcr., in museo publico.

MVIOƎ8IИAƎꟻꓘIꟻꓘ

Descripsi. Male edidit Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 154 (MVIOƎ8 : IИAƎꟻꓘIꟻ : ꓘV) et *inscr. Perug.* pg. 158 n. 22 (initio Vꓘ).

1913 bis *a* fragmentum stelae, litteris falsis; ibidem.

AOꓘꓘƎLИƧA
IƎИ8

Ad exemplum chartaceum subieci tab. XXXVII. Conestabile legit: asnles' tha|fnei.

1913 bis *b* in lapide fastigiato, ibidem. Mihi constat titulum esse falsum.

VƎꓘAИ VIƧ ИI+ AƎꓘƎꟻ : AИAO

Tab. XXXVII ad ectypum chartâ impressum.

1914 cippus ex lapide tiburtino (alt. m. 1,45, lat. 0,55, prof. 0,27), duabus partibus scriptus, an. 1822 prope Perusiam repertus et in museum publicum illatus (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 1-329 tav. I-XXVII).

B	A	a	b
MAИIOꓘƎꟻ	ꓘV‡ƎqAꓘ · AИИA+ · +AꓘVƎ	eulat · tanna · larezul	velthinaś
ƆV‡AИƎ+A	Ǝ·MAИIOꓘƎꟻ·И+VAꓘq↓AƎƎMA	amevachrlautn · velthinaś · e	atenazuc
ꟼ1·IƆƧƎИƎ·I	VqAƆ · OƎꓘƎꓘƧMAИV8AAꓘ+M	śtlaafunaśsleleth · caru	i · enesci · ip
ƎИAꓘƎ1M·A	MIƎ+MИƧƎ+ IƎꓘꓘMV8ИA‡Ǝ+	tezanfuśleri tesnśteiś	a · śpelane
↓ꟽVꓘV8·IO	qƎ1AИИƎBAꟽAA1IMƎИMAq	raśneśipaamahennaper	thi · fulumch
·IOꓘƎ1MAꟻ	Ǝ1MAqAMAqVOAИIOꓘƎꟻIIX	xiivelthinathuraśaraśpe	vaśpelthi ·
+MƎIOƎИƎq	ИƎIƆV‡ꓘVƆƧƎꓘꟽꓘVꟽƎƆMAq	raścemulmlesculzucien	renethieśt
AИIOꓘƎꟻƎA	VqAꓘV+ꓘꓘƎIƆƧƎ	esciepltularu	acvelthina
·ƎИVꓘIƆA	ꓘƆꓘAИ‡qAMAИIOꓘƎꟻ · IMƎꓘVA	auleśi · velthinaśarznalcl	acilune ·
ƆMƎИVqV+	Ǝ·VИƎƆ·AИVƆMꓘIO·IIO·IMИƎ	enśi · thii · thilścuna · cenu · e	turuneśc
ƆV‡AƎ‡ƎИV	MƎИV8AMꓘAOqAꓘƆIꓘƎ8 · Ɔꓘ1	plc · feliclarthalśafuneś	unezeazuc
OA·IƆƧƎИƎ·I	ƎOꓘV↓ИVOИƎꓘƆ	cleuthunchulthe	i · enesci · ath
V8A·MƆIMV	AИIOꓘƎꟻ·ƎꓘMV8ꟽƎI↓·MAꓘA8	falaś · chiemfuśle · velthina	umicś · afu
ИOИƎ1·MAИ	VƧAꟽ +ƎꓘƆIИVꟽƎ1AƆAOИIB	hinthacapemuniclet masu	naś · penthn
OꓘƎꟻAꟽA·A	ꟻI+MꓘA8IIOꓘ‡ƆИAqM · qƎ1AИ	naper · śranczlthiifalśtiv	a · amavelth
ИV8A·AИI	M‡ƎИƎ1·qƎ1AИ·+VB·AИIOꓘƎ	elthina · hut · naper · penezś	ina · afun
ИIƎ·IИVqVO	ꓘƎꟻAИV8A·ꓘƎꓘƆ·AИIИƆA·VƧAꟽ	masu · acnina · clel · afunavel	thuruni · ein
↓ƆAИVIqƎ‡	ƎMAꟽƎ+ИI · AIИI‡qƎꓘMAИIO	thinamlerzinia · intemame	zeriunacch
↓ИVOꓘIO·A	ƎИƎ+AM AI‡·AИIOꓘƎꟻ·ꓘƆИ·q	r · cnl · velthina · zia śatene	a · thilthunch
AƆ·↓I·ꓘOꓘV	OMAqVOAИIOꓘƎꟻ·AƆƎ·ƎИƧƎ+	tesne · eca · velthinathuraśth	ulthl · ich · ca
↓V↓I‡A↓ƎƆ	IƎƆƎИMAqƎИƧƎ+VꓘƎBAqVA	aurahelutesne raśne cei	cechazichuch
Ǝ	1MOꟽI↓MƎИMAq MIƎ+MИƧƎ+	tesnśteiś raśneś chimthśp	e
	AИƎꟽAИV8AAИVƆMA+VOꓘƎ	elthutaścunaafunamena	
	ƎMV+VƎqABꓘИ ƆИИqƎꟻAꓘ IƆ·qƎ1AИ·ИƎB	hen · naper · cicnlhareutuśe.	

Descripsi et ad ectypon chartâ expressum dedi tab. XXXVIII. Aeri incisum primus edidit Vermigliolius *Saggio di congetture* etc. et *inscr. Perug.* ad pg. 85 (unde Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* vol. XXX ad pg. 293, Inghir. *Lett. di etr. erud.* tav. XIII et XIV, Müller *Die Etr.* I 60 anm. 135, Micalius *Storia etr.* tav. CXX n. 8, W. Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 37, Iannellius *Tentamen* etc. pg. 223, W. Betham *Etruria celt.* I 380 sq., Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* vol. CXXIII, Stickel *Das Etr.* taf. I n. 1). Tractarunt Vermigliolius *Saggio* etc. et *inscr. Perug.* pgg. 85-118, Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX 293-349, XXXIV 47-69, 206-217, XXXV 170-183, Maggius apud Inghir. *Lett.* cit. pgg. 219-251, Betham op. cit. I 382 sqq., Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXXIII pgg. 47-106 (*Tav. Perus.* pg. 1-62), Tarquinius in *Revue archéol.* XV 193-199, 349-357, Stickel op. cit. s. 3-102, Ellis *The armen origin. of the Etruscans* pg. 152. Cf. *Antol. ital.* XV 56 sg. (an. 1824), XX 51 sgg. (an. 1825).

1915 titulus in interiori parte sepulcri inscriptus, fere duo millia pass. a Perusia dissiti, in loco qui dicitur *Torre di S. Manno* (Vermigl. *inscr. Perug.* tav. v n. 4). Tranquillus *Mss.* pg. 46 sg.: *Queste lettere son intagliate in una stanza sotterra cavata nel seno de pietre de tevertino concie finamente e murate senza calcina, sotto la chiesa di S. Manno discosta un miglio da Perugia nei beni della commenda de S. Luca. Le lettere sono tre file, 4 dite grosse, tinte rosse nel p. fila* (sic) *che comincia a torciere la volta, qual è pure de pietre grosse, alta da terra 7 piede, longa la stanza 20, larga 10 a 11, con due porte per fianco larg. p. 4 ½, el muro grosso p. 3 ½. Copiai ad verbum 6 aprile 1569 de domenica.* — Scutillus *Storia di Perugia* I 99: *Questa iscrizione è scritta in quattro pezzi di travertino, de' quali il primo contiene tre righe, il secondo e il terzo due righe, e il quarto una, di lunghezza tutti e quattro i pezzi piedi quatordici perugini. L'altezza dei medesimi trevertini è di piedi uno: l'altezza delle lettere è di once tre scarse.* Et Lanzius II 515 = 439 sg.: *È una stanza lunga oltre a 16 piedi romani, larga e alta circa 10; compòsta di grandi travertini ben commessi, e arcuati ove forman la volta; alcuni de' quali hanno da sette piedi di lunghezza. L'ingresso è in uno dei lati minori; ne' maggiori lati si veggono due nicchie, l'una incontro all'altra. Nel lato sinistro sono incisi i tre versi; i primi de' quali occupano quasi tutta la lunghezza della parete. Le lettere han circa a quattr'once di altezza, e conservano qualche vestigio del minio, ond'erano dipinte nel loro incavo.* Cf. Gori *Mus. etr.* III 82 cl. II tab. v et Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 2-330 tav. IV-XXX.

:IMADVOVϽƎDꟼ:ꓶAIOꟼAꓶ:MƎꓶVA:IDƧƎDAϽ:ƎꓶϽMƎN+VAꓶ:ƎDVAO:Ǝ+ꟻƎ:MNAIƧ:MƎVO:VIONI8:IOVƧ:NƎ8ƎϽ
: NIƎ : MVDVDƎϽ : AV‡ꟼVM : A1I : MVϽƎꟼ1 : N+VAꓶ : VNA8 : OƎ : IMAꟼANƎꓶϽ : ꓶAN+ƧƎϽ : ƎꓶƎƧIꓶAIODAꓶ
ꟼ . . . . ꟼVꓶƎ‡ : AƎI+VꓶϽ : DVNV+ : ID‡ϽƎ8

Descripsi. Male ediderunt Ciattius *Perugia etr.* pg. 35, Bonarrota *Expl. et coniect. in Dempst.* § XLIV pg. 98, Gorius op. cit III cl. II tab. v, Passerius *De priv. aedif.* pg. 107, Maffeius *Oss. lett.* V 303 tav. II (cf. VI 107 sg.), Bardettius *Della lingua dei primi abitatori d'Italia* cap. VII pgg. 243, Amaduzzius *Alph. vet. Etr.* pg. XCI, Lanzius II 514 = 483 n. XXIII (unde Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 48), correctius Vermigl. op. cit. pg. 118. Tractarunt Coltellinius *Congetture* etc. (Perugia 1796), Lanzius in *Giorn. veneto* an. 1800, Vermigl. op. cit. pgg. 120-130, Cassittus apud Vermigl. *Opusc.* IV 198, Tarquinius in *Civ. catt.* sr. III vol. VIII pgg. 727-742.

1916 cippus marmoreus, olim Perusiae apud comitem Eugeni: *l'acquistò da lui il p. don Evangelista Blasi, che era allora lettore in questo monastero* [*dei Benedettini*] *di Perugia, e che nè arricchì il museo del suo monastero di Palermo* (Ann. Mariottus apud Scutilli *Storia di Perugia* I 164). Fuit Panormi *nel museo del monasterio di S. Martino de' padri dell'ordine di S. Benedetto* (Gabr. Lancillotto Castello princ. di Torremuzza *Le ant. iscr. di Palermo* n. CXVI pg. 63 ed. an. 1762). Ubi nunc extet ignoratur.

Ǝ+ . N . ꟼAƧ . .
VꟼAꓶV+NA
NOMƎ1A Ǝꓶ8
AꟼTAƎ ƎV . . .
OꟼƎ1Ƨ . . . . .
OAꟼ . . . . .
ƎAꓘꓘ . . . . Ǝ
A . . . . ↓

Edidit Lancillottus Castelli loc. cit. cum Passerii commentario (pgg. 435-440). Hinc dedi tab. XXXVIII.

1916 bis *iscrizione incisa intorno sopra un piombo: specchio con graffito che rappresenta Giove alato nell'atto di apparire a Semele, della quale il corpo già estinto dal fulmine; due vasi; due serpenti agatodemoni; due alberelli* (Raph. Garrucci).

CECINIB·I+AI+B·ΦAO
→EI IIO
ECꓶV+ · I+EMI · AN
AIMIꓶI+ · ꓶAV↓

Misit cl. Garruccius mense aug. 1858 per equitem Dominicum Promis. Affert Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 705-1033 tav. LXXI-XCVII.

1917 urna cineraria.

MA1A

Exscripsit Vinc. Tranquilli (mss. cit. fol. 46) cum nota: *nel d. luoco* [*S. Manno*] *in un pilello vi sono queste lettere.* Edidit Ciattius *Perugia etr.* pg. 35, qui hanc vocem coniunxit cum titulo n. 1515. Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 119 nt. 2: *Lo stesso* (Passeri) *nel fine dell'epigrafe vi ha malamente posto la voce isolata* MA1A, *che alcuno potrebbe supporla della stessa epigrafe. Questa è una voce di altro monumento, e che non le appartiene. Notò questa cosa anche Maffei* [*Osserv. lett.* V 303], *e prima di lui il nostro Vincenzo Tranquilli nella sue schede.*

1918 lucerna fictilis in sepulcro inventa una cum ossuariis n. 1497-1498 (Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 18).

ƎNAD+A

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 8 n. 34. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii.

1918 *bis* lucerna fictilis, an. 1857 reperta in sepulcro effosso prope Perusiam in loco dicto *lo Sperandio.*

IMƎNADYA

Ad delineationem Conestab. dedi in *Gloss.* col. 205 s. v. a t r a n e s i. Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 70 exhibet IMƎNAꟼ+A.

1918 *ter* in fistulis ex argilla, long. m. 0,87, diam. 0,17, litteris prominentibus, in museo publico.

Ǝ+AƎONAM

Edidit Conestab. in *Giorn. arcad.* CLVI 165, accuratius in *Rev. archéol.* nv. sr. IV 442 (*Spicil.* pg. 13), unde dedi tab. XXXVIII n. 1918 ter *a* et *b*. Ipse descripsi Ǝ+AIONAM. Habeo etiam ex schedis Detlefsenii (Ǝ+A : ONAM).

1918 ter *a* *scritta in giro a color rosso con belli e grandi caratteri nell'interno di una patera nera.*

ƎꓶNAꓘϽ

Edidit Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 85.

1918 ter *b* patera (*tazzetta*) ex argilla nigra.

ƎИA↓ƎƎIϽPAᒧ

Edidit Conestabile in *Bullett.* cit. an. 1866 pg. 84.

1918 ter *c* vasculum (amphora), alt. m. 0,16, in museo publico.

·ꟼИMAIMVX·A8
ᒧAIᒧƎ+Ǝ ΘᒣI+ИIAϽ

Edidit Conestabile in *Bullett.* cit. an. 1866 pg. 83.

1919 in operculo vasculi aheneì, Perusiae inventi (ex schedis Galassi), unde Velitris in museum Borgianum illati.

1VᒧᒣA

Edidit Lanzius II 493 = 419 n. IX cum adnotatione: *in coperchio di vasellino di bronzo, non so se unguentario o di altro uso.* Repetiit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 73 n. 14 (1VᒧVA).

1920 in lapide, olim apud Io. Paulum Ansidei in villa *Pastene* (cod. bibl. Perusinae).

ИƎᒧ

Ita exhibet Vinc. Tranquilli mss. fol. 45.

1920 bis *arnese di pietra cilindrico* [Perusiae in museo publico] *di ottima conservazione* (*long.* 6 *centim.*), *venuto in luce in quest'anno* [1866] *per i lavori della ferrovia Umbro-aretina presso Perugia. Attorno al suo asse si legge nel senso della lunghezza, in un punto*

ƎᒧƎ1·A

ed in altro, rivolte in senso opposto, le lettere

ИAᒧᒧƎ
+A

Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 82.

1921 *frammenti di lamina in bronzo ad uso di sigillo o di marca signatoria, già nel museo Oddi* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 75 ad n. 16), antea in museo Montemelini (Scutillo *Storia di Perugia* I 143), nunc in Perusino publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 698-1026).

. . . +IMꟼƎᒧ

Edidit Lanzius II 489 = 415 n. III, postea Vermigl. op. cit. pg. 73 n. 16 (. . . +IMꟼVᒧ). Exscripsit Scutillus loc. cit. (. . . +IMꟼƎᒧ).

1922 *epigrafe nella fimbria del pallio della grande statua* [*di bronzo*] *nel museo di Firenze, la quale dagli antiquari si conosce col nome di* Metello, *dell'*Arringatore *o dell'*Aruspice mediceo. *Il soggetto è vestito alla foggia de' Greci e Romani, di tunica e pallio, nel cui lembo è l'epigrafe ..... È ornata di calcei che diremo toscani, ... di anello, e tiene sollevata la destra in atto di favellare, ... ricuoprendo col pallio il braccio sinistro* (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 35). Vide Ciatti *Paradosso istorico* (Perugia 1631) et *Perugia etr.* pg. 53, Dempst. tab. XL, Gori *Mus. Flor.* III 81 sqq., Montfaucon *Antiq. expl.* III tab. XXXIX. Fertur in agro Perusino inventa mense aug. an. 1566 in loco qui vocatur *Pila* et ab Egnatio Danti viro celeberrimo empta ac duci Cosimo donata (cf. Mariotti *Lett. pittor.* pg. 8). De monumenti historia plura habet Ranerius Franchi (*Mem.* mss.), cuius verba referam. *Lavorando un contadino da Pila in una sua vigna scoperse e trovò una statua di bronzo molto antica che rappresentava un vecchio dritto di giusta misura, con lettere etrusche da piedi che non s'intendono, con la sinistra mano al corpo, e con la destra in atto di dare la benedizione o atto simile; ma come si fosse gli venne rotto il braccio, e però quasi in pensiero di spezzarla tutta e vendere in pezzi per bronzo. Pure si risolse di parlarne e confidarsi con Giulio di Dante orefice, il quale vistola la comprò dal contadino per* 60 *scudi, e fatto venire da Fiorenza il frate Ignazio di S. Domenico suo figlio, che lavorava di scultura per il Duca, a vedere quella statua, e trovandosi in Perugia Cencio l'altro suo fratello per sue facende, o vero, come altri dissero, essendo venuto a posta, si risolverono nel principio di settembre di mandarla a donare al Duca, e incassatola si risolverono di portarla da Pila a tre ore di notte con soprascritta* all'ecc.mo sig. Duca di Fiorenza *su due cavalli a foggia di lettiga; e benchè a Passignano fosse fatta fermare dai gabellieri, pure per il soprascritto non furono arditi di chiarirsi quello che era in quella cassa, per quello si diceva il Frate, che il Papa la mandava al Duca, e che non era altro che una statua di marmo, replicandoli più volte che se l'aprivono o trattenevono sariano incorsi nella disgrazia di sua santità. Il che pubblicatosi in Perugia, ma tardi, fu messo in prigione il contadino, la moglie e alcuni altri, e Giulio ritenuto alcuni giorni in palazzo, uscì con sicurtà di* 100 *scudi di rappresentarsi, essendo ciò molto dispiaciuto generalmente quasi a tutta la città; e si procederà contro il contadino per alcuni indizi che l'avesse trovata nella possessione di ...., essendone lavoratore, e non nella sua vigna, come sopra si è detto.* — Pelli *Saggio istor. della Galleria di Firenze* II 35: *La statua ..... fu scoperta nelle vicinanze di Sanguineto vicino al Lago Trasimeno* (*Descr. mss. di Cortona di M. Giovanni Rondinelli al Granduca Ferdinando I*), *e la comprò in Perugia fra Ignazio Danti domenicano da un contadino chiamato Costanzo da Pila, pel duca Cosimo, il quale ottenne che il pontefice Pio V gli cedesse la porzione che spettava alla Camera apostolica. Certi gentiluomini della famiglia de' Mansueti* (*nobili perugini*), *pretendendo che la medesima fosse stata disotterrata nei loro fondi, vessarono stranamente il contadino, e questo trovandosi in carcere ricorse nel* 1573 *al granduca Francesco I per ottenere d'esser liberato. Da questa supplica e dall'informazione che l'accompagna, serbata nell'archivio della Galleria, s'intende un tal fatto, e si scuopre che la statua costò assai meno di quello che avrebbe meritato a nostri giorni.*

IMИƎᒧϽ·ᒧAISƎƎ·Ǝᖷ·MIᒧƎ+ƎM·IMƎᒧVA
ƎИIИƎ+·ᒧMИAƧ·ƎϽƎ+·MƎᖷƎ8·ИƎϽ
MϽIᒧƧIΨ·MƎИIOV+

Ipse descripsi, et dedi tab. XXXVIII ad exemplum Conestab. *inscr. etr.* tav. LVII n. 198. Lege: **aules'i . metelis' . ve . vesial . clens'i** | **cen . fleres' . tece . sans'l . tenine** | **tuthines' . chisvlics'**. Monumentum cum inscriptione neglegenter expressa ediderunt Ciattius *Perugia etr.* pg. 54 sgg., Monfaucon *L'antiquité expliquée* III, I pl. XXXIX, Bonarrota ad Dempsteri tab. XL, Gorius *Mus. Flor.* III 83 sqq. tab. LXXXI, Inghir. *Mon. etr.* ser. IV tav. XXIX, et *Storia della Tosc.* tav. XXX 1, Vermigl. op. cit. pg. 35 et tav. I n. 1, Winckelmann tab. XXI n. 47 ed. Prat., Micalius *Storia* etc. tav. XLIV 2, Oriolius in *Album* XXIII 129, Stickel *Das etrusk.* taf. I n. 2. — De titulo tractarunt Passerius *Lett. Ronc.* V pg. 417 sg., et *Paralip.* pg. 74 sq., Maffeius *Oss. lett.* V tab. III ad pg. 310, VI 157 sg., Lamius *Lett. Gualf.* VIII, Lanzius II 547 sgg. = 468 sgg., Vermigl. op. cit. pg. 35-41, Oriolius in *Album* XXIII 130, 150 sgg., Tarquinius in *Civ. catt.* sr. III vol. IX pg. 354, Conestab. op. cit. pg. 175 sgg., Stickel op. cit. s. 103. Cf. Dennis II 103.

1923 in manubrio lucernae fictilis, prope Perusiam repertae an. 1840 in praediis monasterii S. Petri.

ƎƆIƎD · 8

Edidit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 70 n. 22.

1924 arcula, in villa Alessandri extra Portam S. Angeli.

ИAIИIƆ ƎƆV+

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 253 n. 189.

1925 strigilis aeris, ad Perusiam inventa prope ecclesiam S. Constantii. Adservatur Bononiae in museo S. Salvatoris ex dono Galassi.

ƆAOИMA+ИAM Edidit Lanzius II 493 = 419 n. VIII, cui misit Galassius. Repetiit Vermigl. op. cit. pg. 73 n. 15.

1925 *bis* in harpagone aeris, ex collectione Mauri Faina.

RƎƆ Exscripsit ediditque Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 124.

1926 *pietra in forma di termine, ripetuta in tre sassi, con lettere alte 15 centimetri, e le maggiori che fino ad ora si conoscano per noi* (Vermigl. mss.). Reperta est circiter an. 1845 ad radicem montis Tetii.

AƧƆƎY D <

Ex schedis Vermigliolii. Oriolius (*Album* XXIII): *Ho io in un monumento inedito, dalle schede Vermiglioli e Conestabile, notizia di alcune pietre uguali trovate a Monte Tezio, che avevan tutte inciso sopra le due parole* pu tecsa, *e il* tecsa *collocato tra il* p *e l'* u *coricati uno sopra e l'altro sotto.* Litterae D et V, sive P et V, videntur recentioris manus; inter easdem litteras ipse vidi notam 315 (Λ 315 Ɑ).

1927 lucerna fictilis.

MƎƆV+ . . . . .

Edidit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 180 n. 321 cum adnotatione: *le stesse lettere, sole che io potei rimarcare, scorgonsi in altra lucerna dello stesso genere.*

1928 ocreae aheneae litteris graphio incisis, an. 1840 repertae prope Perusiam, et in museo publico asservatae. (Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 139 et in *Giorn. di Perugia* an. 1840 pg. 87).

ƧAYVY in una
ƧAYVY in altera

Tab. XXXVIII ex Micali *Mon. ined.* tav. LIII n. 4 et 5. Litteras etruscas denuo edidit Conestab. op. cit. pg. 181 n. 322.

1929 parva statua aeris, an. 1750 in agro Perusino reperta, olim in museo Oddiano, inde Berolini apud Bartold (Panofka *Mus. Bartold.* pg. 15), nunc in museo Berolinensi publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 686-1014 tav. LXXIII-XCIX).

8 И E ✱ P V

Primus edidit Passerius *De tribus vasc. etr.* pg. IX. Monumentum protulit Lanzius II 522 = 445 n. XXVIII tav. XV n. 1, inde Micalius *L'Italia av. il dominio dei Rom.* tav. XV (unde dedi tab. XXXVIII). Inghir. *Monum. etr.* ser. III tav. X, Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 46 tav. I n. 2, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LVIII n. 292, Bertan. *Essai* etc. pg. 37. Cf. Cassitto apud Vermigl. *Opusc.* IV 196 sg.

1930 parva statua aeris, qua puer sedens repraesentatur, ad Trasimenum lacum reperta, olim in aedibus Dionysii Crispolti (Ciatti *Perugia etr.* pg. 129), inde apud comites Montesperelli, unde transiit in museum Graziani. Nunc Romae est in museo Vaticano (Conestab. op. cit. n. 685-1013 tav. LXXIII-XCIX).

ꟼƎƎƆИMИAƧƆƎ✱MƎꟼƎИ8

Primus edidit Ciattius op. cit. pg. 131, inde Fontaninius *Antiquit Hortae* pg. 146 (unde Montfaucon *L'antiquité expliquée* III, I pl. XL ad pg. 72), Bonarrota ad Dempst. tab. XLV, Gorius *Mus. etr.* I tab. XIV n. 1 (unde Bertanius *Essai de déciffr.* etc. pg. 25), Vermigl. op. cit. tav. I n. 3 (unde dedi tab. XXXVIII), Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XXXVI 6, *Mus. etr. vatic.* I tav. XLIII 5. De titulo tractarunt Passerius *De puero etr. aen. simul.* pg. XX, *Sopra alc. monum. etr.* pg. 18, *Lett. Ronc.* XI pgg. 339, 349, *Paralip.* pg. 81, G. Hickes in *Trans. phil.* vol. XXIV n. 202 pg. 2085 an. 1705, Maffeius *Oss. lett.* V 361, VI 111, Bourguet in *Dissert. Corton.* I 14 sg., Lanzius II 532 sg. = 455 n. XXXVI, Vermigl. op. cit. pg. 42 sgg., Oriolius in *Album* XXIII 151, Stickel *Das etr.* s. 146.

1931 stela sepulcralis, an. 1840 reperta prope Volumniorum sepulcrum.

AꟼИƎ : IOVƧ
MƎИAИIИI . . . MIƎИAMVИƎƎ

Lege: suthi et[e]ra velus' aneis' [sen]tinates'. Non bene edidit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 68, accurate Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 6 n. 30 et pg. 199. Cf. Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 31 nt. * ed. alt., et Orioli in *Album* XXII 278.

1932 titulus Perusinus. Videtur lin. 1 tituli sequentis.

ƆƎ AIOVƧAƆ
. . . .
. . . .

Descripsi ex volumine bibl. Perusinae (*Hesychii Lexicon* ed. Ald. 1514) cum nota *Perusiae in divi Angeli.*

1933 lapis tiburtini quadratus, ex museo Oddiano in Perusinum publicum inlatus. *Ne' tempi addietro vedeasi impegnata nelle mura della città vicino alla porta di S. Angelo* (Vermiglioli). — *Appresso all'antico tempio di S. Angelo di Porta S. Angelo è stato inserto un macigno inciso con questi caratteri, i quali, come singolari, sono riferiti anche dal dottissimo Giusto Lipsia* (Ciatti *Perugia etr.* pg. 34).

[. . ƎꟼƎꟼ]I : IOVƧ : AƆ
ИAƆ : ИAI+I+ : ƎIƆMA
ꟼƆ : ИAƆ : MAI+ƧƎꟼ : И
ƎƆVꟼƎИA : ƎИƧOAꟼ
VMƎƆIVO : AƆ : И 5
AƆAƎ+Ǝ : ꟼƎƎƧVИ
ƧƎꟼAƆ : ƎИAꟼV
. . . . Ƨ : ƎИƧOAꟼAƆ

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVIII. Litteras uncis inclusas vidit exscripsitque Tranquillus cum nota: *In S. Agnolo nel muro de l'orto atacato con la chiesa in una pietra de tevertino sono intagliate queste lettere in P. S. Agniolo.* Primus edidit Lipsius apud Smet. *inscr. ant.* fol. XLIX ex apographo Michault, inde Ciattius *Perugia etr.* pg. 34, Gruterus 145, 2, Amaduzzius *Alph. vet. etr.* § 4. Exemplaria Michault (lin. 1 IꟼƎꟼIꟼOVƧAƧ) et Ciattii (lin. 1 ƎꟼƎꟼ · ꟼ · IOVƧ AƧ) denuo protulit Lanzius II 510 = 435 n. XXI (cf. pg. 478 = 406). Exscripsit etiam Scutillus *Storia di Perugia* pg. 99, et Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 131 n. 3 (lin. 3 in fine ꟼƆ, lin. 8 perperam ƎИƧ+AꟼAƆ). Aliud exemplar vidi in cod. Marucell. A 10, cui titulus: *Inscriptiones antiquae existentes in urbibus et locis provinciae Umbriae una cum earum declarationibus etc. collectae et ordine alphabetico digestae a Lodovico Iacobillo.* Cf. Cassitto apud Vermigl. *Opusc.* IV 198.

1934 stela sepulcralis ex lapide qui dicitur *pietra morta*, an. 1849 reperta in praedio olim Calabri in paroecia *di Casaglia;* in museo publico.

AI+Vꟼ · IOVƧ
·ƧAИⲘIИƎ·M
·ᒧAIƧƎИƎ
·ꟻAИYA

Descripsi, et ectypo chartaceo subieci tab. XXXVIII. Edidi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 55 (mendose ИAI+Vꟼ pro rutias'), accuratius Conestab. *Spicil. pr.* pg. 11 (in *Revue archéol.* nv. sr. IV 440) litteris italicis, et in *Giorn. arcad.* CLXVI 193.

1934 bis *a* stela sepulcralis alta m. 1,03, *Monte Bagnolo* inventa; in aedibus Francisci Babucci.

MIAƆIOƆAƎᒧVA
IꟼƎ+Ǝ · И+VAᒧ
·Ƨᒧ..ƎM·IƎ

Ectypo chartaceo misit prof. Francesconius (tab. XXXVIII). Habeo etiam ex schedis Conestabile.

1934 bis *b* stela sepulcralis (cf. n. 1534, et n. 1907).

ƎI+Ǝꟻ

Tab. XXXVIII ad ectypon chartaceum.

1935 stela sepulcralis, olim Velitris in museo Borgiano, inde in Neapolitano publico (Fiorelli *Catal.* pg. 185 n. 4).

MƎᗡOƎMVYVƧO..
MᗡƎƎИYV...

Ex schedis Conestab. — Edidit Lanzius II 456 = 385 n. 448. Affert Vermigl. *inscr. Per.* pg. 152 n. 18 (lin. 1 ƧƎꟼOƎƧMV+VƧOA...).

1936 in stela sepulcrali, olim apud Themistoclem Lupattelli. Fortasse est pars tituli sequentis (cf. Orioli apud Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 135 ed. altera).

..ИIOVƧ
...OИƎ⅃

Exscripsit ediditque Vermigliolius op. cit. pg. 160 n. 26.

1937 stela sepulcralis, in museo publico (cf. n. 1936).

:MIΘVƧ
...ΘИƎ⅃
Aᒧ⅃ƎIAƆ
AᒧMƎᗡAC

Ex schedis Conestab. — Edidit Vermigl. *Sep. dei Volunni* pg. 53 n. 31 (unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16 n. 27), qui lin. 1 exhibet AƆƎ : MIΘVƧ, lin. 3 IAƆ, lin. 4 ..ᒧMƎꟼƎƧ.

1938 titulus sepulcralis, in museo Oddiano.

⅃ƎII+ ƎMI+

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 217 n. 106.

1939 titulus sepulcralis litteris evanidis, in horto ecclesiae S. Constantii.

MAꟼƎ+Ǝ+ƧA8

Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 241 n. 164.

1940 operculum ossuarii.

IИV↓A · MVƧƎ++Ǝ+VA

Ex schedis Tranquilli (IИV↓A) et cod. Perusinae bibliothecae (IИV+A). Edidit Passerius *Paralip.* pg. 135 AVTET . ESVM . ACHVNI, et pg. 219 AVLE . TESVM . ATVNI ex schedis Gabrielli.

1941 arca lapidis tiburtini, in museo publico.

MAИƧƎVᒧAIA

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVIII. Videtur [c]aia tuesnas'. Male edidit Vermigl. *Indic. del Gab. archeol.* pg. 7 et *inscr. Perug.* pg. 302 n. 340 (MAИƧIV+AIA).

1942 arca, olim Perusiae in aedibus Crispolti.

ᒧVᗡ ꓘAИ + V⅃I

Gorius *Mus. etr.* I tab. CXXXIV n. 1; unde Vermigl. op. cit. pg. 233 n. 144: ᒧVꟼꓘA : ИI+ : V⅃I...

1943 operculum ossuarii, an. 1822 prope Perusiam repertum. Ubi nunc sit ignoratur.

ƆƎM...MƎꟼ+AƧIᒧAIOꟼAᒧ...

Exscripsit ediditque Vermigliolius op. cit. pg. 280 n. 271.

1944 operculum ossuarii ex lapide tiburtino an. 1590 inventi una cum n. 1564.

MIꟼAƆИA · +ИƎ · IOꟼAᒧ

Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 177 ex Ciatti *Perugia etr.* pg. 33, unde etiam Passerius *Paralip.* pg. 220, et ipse dedi tab. XXXVIII. Lego: larthi ani ancaris.

1945 operculum ossuarii an. 1822 in agro Perusino inventi.

V+V>ꟼA · IƎI+A✱Ǝ

Exscripsit, et dubitanter edidit Vermigl. op. cit. pg. 287 n. 289.

1946 operculum ossuarii, in quo vir in lecto cubans, olim Perusiae apud nobb. *Della Penna*, inde in museo Veronensi.

...ꟼᒧ : ᒧAИA+.... AꟼVI : AᒧИꟼA

Edidit Maffeius *Mus. ver.* pg. III n. 3 aeri incisum. Affert Passerius *Lett. Ronc.* VI pg. 437 (ARNVA . PVRM.... ANAL . LR . L).

1947 operculum ossuarii cum figura mulieris in lecto cubantis, olim *Prepo* in aedibus Lodovisi.

ᒧAꟼAIƎꟻ A+Ǝ+ᛚ+A

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 253 n. 188 cum adnotatione: *Si ha da una scheda e da un disegno di coperchio d'urna del Passeri, il quale cita questo monumento nel suo carteggio letterario con il conte Montemelini; ..... e si è trovata anche fra le schede del P. Galassi.* Affert Scutillus *Storia di Perugia* pg. 141 sg. mss.

1948 titulus sepulcralis.

ƆƎƧ · ᒧAИVƧIƎ+ИA · 8ƎƧ · ƧAƎᒧIꟻA

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 281 n. 276 cum adnotatione: *non assicuriamo una lezione che non possiamo più consultare.*

1949 operculum ossuarii ex lapide alabastr., in agro Clusino inventi; Perusiae in museo publico. Idem videtur num. 777.

MƎ⅃VA ИIƎ : OИꟼA

Tab. XXXVIII ad exemplum chartaceum. Vermigl. op. cit. pg. 303 n. 346: MƎ⅃VA ...... +ИꟼA.

1950 titulus sepulcralis.

IƎVI+ИƎ : I+ꟼA⅃

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 226 n. 132.

1951 olla fictilis litteris incertis, in museo Oddiano.

Ƨ+↓A+Ǝ

Protulit Vermigl. op. cit. pg. 325 n. 31.

1952 urna cineraria an. 1779 prope Perusiam reperta, olim *Montemorcino Vecchio* in villa Ugolini (Scutillo *Storia di Perugia* pg. 124).

.... M · AMV‡

Ex schedis Scutilli, Galassi cet. edidit Vermigl. op. cit. pg. 171 n. 19.

1953 operculum ossuarii cum figura mulieris in lectulo cubantis; in museo publico.

...AИƎИƧV+Ǝ · ƎA · AꟼA⅃

Descripsi, et ad ectypon chartaceum dedi tab. XXXVIII. Affert Vermigl. op. cit pg. 281 n. 275.

1954 titulus sepulcralis litteris incertissimis.

I+VIIИI8Ǝ
ꟼV+

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 18.

1955 urna cineraria, in horto ecclesiae S. Constantii.

· ⅃AIMꟼƎΘ · ƎƎ ƎΘƎVƎƎ

Ex schedis Conestab. (*Monum. di Perugia* IV n. 440-768). Male Vermigl. op. cit. pg. 240 n. 153 ⅃AIMꟼΘ ИƎ+⅃VƎƎ.

1956 titulus sepulcralis, ibidem (Conestab. op. cit. IV n. 484-812).

IOИꟼA : IMꟼƎΘ · IOꟼA⅃
ƆƎM · ⅃AVꟼ+Ǝ⅃ · ⅃A

Tab. XXXVIII ad ectypon chartaceum. Male edidit Vermigl. op. cit. pg. 241 n. 156.

1957 *in frammento di vaso trovato nel territorio di Perugia insieme con altri rottami senza lettere* (Lanzi): olim Cortonae in museo Venuti.

ИIƎ : ⅃AIAƆ : MV⅃IƎ↓ИAO

Edidit Lanzius II 426 = 355 n. 334.

1958 olla sepulcralis ex argilla, in museo publico.

MAIHMAO

Neglegenter edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 325 n. 34. Ad exemplum chartâ impressum dedi tab. XXXVIII.

1959 urna cineraria ad Vallianum inventa et in villa nobb. Danzetta asservata.

I+ƎƎꟼ≣A⅃

Exscripsit Conestabile mihique misit. Fortasse legendum la[rth] veti. Habeo etiam ex schedis Vermigliolii (I+Ǝ+I · OꟼA⅃).

1960 arcula fictilis, in museo Oddiano.

Ǝ
...+ IИꟼ
M+VA⅃ · ƧVƧI⅃AƆ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 319 n. 6.

1961 urna cineraria, in museo publico.

· ƧƎИAƎƎ⅃AƆ · IƎИƧ ....

Tab. XXXVIII ad ectypum chartâ expressum. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 255 n. 196.

1962 titulus sepulcralis.

MAꟼ⅃AƆ · A ... IOꟼA⅃

Affert Vermigl. op. cit. pg. 311 n. 372 cum adnotatione: *copiata da noi in una casa colonica fuori della porta dell'Elci.*

1963 olla sepulcralis.

ИƧAƆ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 19.

1964 arca ex marmore, olim apud nobb. de Ansideis.

A8AƆ ƧƎIA+AIƎIИƧ⅃V .... IOꟼA⅃

Exscripsit Vermigl. op. cit. pg. 179 n. 39. Edita in Dempst. tab. LI n. 2; unde Passerius *Paralip.* pg. 91: LAI THI .... VLSNIVIATAIESCNFA; et pg. 221: LARTHI . VECNEV . ETAVES . CAFAT.

1965 arca lapidis tiburtini, in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 384-712).

⅃AI+AИI+ИƎ : VA · MƎꟼAИƆ . . IAƆ : A⅃

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVIII. Protulit Maffeius *Oss. lett.* VI 133: lasa cnapeman entnatial; unde Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 113 (VAMƎꟼAИƆ . . .).

1965 *bis* arca lapidis tiburtini *Montemelino* inventa, litteris incertis.

MAИƧƎVƆIƎИVƎƎAIMO

Edidit Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 71, qui restituit: MAИƧƎV⅃ · (IƎИVƎ⅃ *vel*) IƎИVƎ⅃ · AИAO.

1966 urna cineraria, *nella villa della Spina della nobile famiglia Boncambi.*

AƧꟼA 8 .... ꟼA
IꟼƎ+ƎИ+VA⅃

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 304 n. 349, unde Stickel *Das Etr.* s. 189.

1967 titulus sepulcralis, in museo Oddiano (cf. n. 1997).

AIИI[AИ]A · IOꟼA⅃

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 217 n. 107.

1968 olla sepulcr. litteris pictis, in museo publico.

ЯOMЯI⅂ƎIИ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 16. Dedi tab. XXXVIII ad ectypon chartaceum.

1969 arca, olim in aedibus comitum de Crispoltis (Gorius *Mus. etr.* II 262).

⅃ИЯ . . . ⅂† · Я†И†V Ƨ†V† · VЯ

Edidit Gorius op. cit. I tab. CXXXIV n. 2; ex eo Passerius *Lett. Ronc.* VIII pg. 460: AV . TVT . SVTNTA . TF . . . . .

1970 operculum ossuarii, olim *Compresso* in villa comit. de Eugeniis, nunc *Colle del Cardinale* in villa Oddi.

MIЯƆMAИИI†⅃ƎℲITAИBƎM

Exscripsit ediditque Conestab. *inscr. etr.* pg. LXXVII nt. 1. Ex Scutillo *Storia di Perugia* pg. 148 protulit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 226 n. 128 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 194): ⅃ЯIЯƆMAИM9Ǝ†I⅃ЯИBƎM.

1971 lapis, litteris non satis certis.

⅃ЯI⅃Ǝ†ƎD⅂ : I†ИЯIƆ

Exscripsit Vinc. Tranquillus (unde Vermigl. op. cit. pg. 249 n. 179 restituit ⅃ЯI⅃Ǝ†ƎM · ƧƎ†MЯIƆ) cum lemmate: *Nel stipite della porta del fondico verso S. L.* [*S. Lorenzo?*] *alto 7 piede da terra de mu Gio: Ant. Parli se vede la sopradetta pietra e lettere.* Affert Ciattius *Perugia etr.* pg. 34, unde Passerius *Paralip.* pg. 236 (CIANTI PRETELIAL).

1972 operculum ollae fictilis.

↓ЯИ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 20.

1973 urna cineraria, in horto ecclesiae S. Constantii.

Я . . . ⅃ЯƆ : IO9Я⅃
MV⅃V✱

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 241 n. 163.

1974 operculum ossuarii an. 1795 ad villam *del Palazzone* inventi, et in museum Oddianum inlati.

MƎƆ⅂9⅂ ⅃ƎℲ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 205 n. 81.

1975 olla fracta ex argilla, in museo Oddiano.

ИЯM · ЯИЯO · ЯIV⅂ ✱ . . . ⅃I' . . . ЯO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 324 n. 22.

1976 urna cineraria ad castrum Cerqueti reperta una cum numeris 1728, 1977-1978.

IИƧ⅂VⅭ I Я . . . ЯO

Ex schedis non bene confectis edidit Vermigl. op. cit. pg. 631 n. 391.

1977 urna cineraria, reperta una cum num. praeced.

. . . IO9Я⅃ IM⅂9ЯƆƧ
Я⅃ : IИƧ†VⅭ

Ex schedis neglegenter confectis restituit ediditque Vermigl. op. cit. pg. 631 n. 392.

1978 urna cineraria, reperta una cum n. 1976-1977.

ƧI9Я⅃ ЯИЯO
MIИƧ†VⅭ IƎИ†

Restituit ediditque Vermigliolius op. cit. pg. 631 n. 390 ex schedis male confectis.

1979 titulus sepulcralis (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 595-923).

IИ9V†9ƎƧ · ⅃⅃Я
⅃Я

Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 298 n. 323.

1980 titulus sepulcr., olim apud Themistoclem Lupattelli.

MƎ⅃8VƎ†

Edidit Vermigliolius op cit. pg. 245 n. 172, unde Stickel *Das Etr.* s. 191.

1981 operculum ossuarii.

ЯI†I†ƧVƧ

Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 287 n. 285.

1982 stela sepulcr. litteris incertis, in museo publico.

⅃ЯЯV · ƎV

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 150 n. 14, unde Stickel *Das Etr.* s. 181.

1983 supra operculum ossuarii ex lapide arenario (vulgo *pietra morta*), latum m. 0,81, anno 1840 in agro Perusino inventum. Est in museo publico (Conestab. *Monum. di Perugia* IV n. 439-767).

[. . . . . Ǝ .]⅄ · OⅭЯ⅃

V↓IИMƎ†ƎƎOⅭЯ⅃

Descripsi, et ectypo chartaceo dedi tab. XXXVIII. Litteram Ǝ lin. 1 (ubi legendum l a r t h v e t e . . .) vidit Vermigliolius, qui titulum prodidit in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 69.

1984 *in urna di pietra che a mio tempo era in Perugia nell'orto dei signori Righetti vicino a S. Pietro sotto l'imagine di una donna giacente* (Passeri).

THANIA TININIM

Exhibet Passerius *Lett. Ronc.* IV pg. 410.

1985 urna cineraria.

THANA SEICIA TREPV

Ex schedis Gabrielli protulit Passerius *Lett. Ronc.* IV pg. 409 et *Paralip.* pg. 225.

1986 operculum ossuarii.

ЯЯMVƎV · ℲƆƎΘIVЯ

Ex schedis Tranquilli, litteris corruptis. Habeo etiam ex cod. Perusinae bibl. ubi O pro Θ et N pro M.

1987 titulus sepulcr. fortasse in urna.

Ǝ† MƎƆV : ЯVƧ
MIV

Ex schedis Tranquilli. Habeo etiam ex cod. supracit., ubi desunt litterae MIV.

1988 stela sepulcralis. *Nella demolizione dell'altar maggiore della chiesa di S. Costanzo, fatta nel corrente anno* 1781 *per rinvenire le sagre ossa di quel santo vescovo, furono trovate due urne etrusche di lavoro assai rozzo, ed una colonnetta rotta da capo: nella colonnetta vi erano scritte due righe di caratteri etruschi per il lungo, ma siccome questa era mancante da capo, convien credere che anche mutilata sia la iscrizione* (Scutillo *Storia di Perugia* pg. 138).

MΞΠOΞ · Ƨ · MVϘVƆOƆ
MAΞVXVI

Ex Scutillo loc. cit. Edidit Galassius *Diario dello scavo del corpo di S. Costanzo* (Perugia 1781), cuius apographum subiicio tab. XXXVIII. Ex Scutillo et Galassio restituit et denuo edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 152 n. 18:

ƧΞϘOΞƧMV+VƧOA . . .
MϘΞ+ΞИ+V . . .

1989 *vasetto di cristallo quadrangolare di rispettabile grossezza* (an. 1852 inventum in praediis Nicolai Coppa), *rotto nella parte superiore, e scritto nel fondo dalla parte esterna a rilievo con le lettere seguenti e nel seguente modo disposte:*

MИIH
IЯAIIH
IΞAIYII

Protulit Conestab. *Ipogeo della fam. Vibia* pg. 47 (unde Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 65). Alia est Oriolii lectio (*Monum.* et *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 54), qui exscripsit

ΛΛBIΞ
IЯA˧IH
ΞA˧YIΞ

et apte comparavit cum alio vasculo vitreo, olim in museo Oddiano inscripto (Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 616 n. 89):

I
F R M
HILAR
TYIAP?

1990 urna cineraria, olim *Compresso* in villa comit. de Eugeniis.

˧IϘƆIƧΞ˧ΞAKVИIΞA˧+8

Ex cod. Marucelliano A LVII 1. Protulit Passerius *Paralip.* pg. 219 (FTLAE . INVC . AELESI), et titulum exscripsit in aedibus Crispolti.

1991 fragmentum ossuarii plumbei valde suspectum nisi prorsus falsum; in museo publico.

˧ΦΞƧ
VI˧ΞƆ · TA

Monum. e Ann. dell'Inst. arch. an. 1855 tav. XIII. Protulit etiam Oriolius in *Bullett.* an. 1854 pg. 53: ʌ · IΞƆ | ˧ϘΞƧ.

1992 olla sepulcralis litteris pictis et valde suspectis.

ΞBИΞΞAKM

Tab. XXXVIII ectypo chartâ expresso. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 324 n. 17.

1993 titulus etruscus.

AΞM ƧIVΞΞ˧V

Ex schedis Tranquilli.

1994 lapis an. 1796 inventus ad Trasimenum lacum; in museo Oddiano.

ꝊI+VϘIΝ .
MΞ˧ƧA

Ex schedis Conestab. (*Monum. di Perugia* IV n. 5-353). Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 138 n. 5. Tab. XXXVIII subieci ad exemplum chartaceum.

1995 stela sepulcralis.

· ΞΊAƆ

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 5 n. 27. Vermigl. mss. n. 45 . . . . ˧ΞΊAƆ.

1996 stela sepulcr., olim in aedibus comitis Conestabile, nunc in museo publico.

. . . И+ƧΞ↓
OϘAƆ+VA˧AΊ

Ex schedis Conestab. (*Monum. di Perugia* IV n. 32-340). Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 148 n. 9.

1997 fragmentum tegulae sepulcr., in museo Oddiano (cf. n. 1967).

. . . . ˧ · OϘA˧
. . . . AИIA

Ectypo chartaceo subieci tab. XXXVIII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 325 n. 28 (AИIA . . . . | OϘA˧).

1998 fragmentum stelae sepulcralis.

· · · Ξ · I · V · A · · ·
. . . ΊV Ί
. . . Ί:IOϘ

Protulit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 7 n. 31.

1999 ossuarium marmoreum, olim apud nobiles de Ansideis. Fortasse idem est atque num. 1554.

. . . M . . . . 8AƆ . . . IИA . . . . . . A˧

Dempst. tab. LII n. 1, unde Passerius *Paralip.* pg. 91 et Inghir. *Monum. etr.* VI pg. 48 tav. F 5 n. 2.

2000 arca marmorea, olim apud Ansideios.

И Ξ Ξ

Dempst. tab. LXIX n. 2.

2001 urna cineraria, in villa Monti.

. . . И · MΞIAI . . . OϘA˧
˧AИIƧƆAΞ

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 253 n. 191.

2002 titulus sepulcralis litteris incertis.

И˧ . . ΞΞ : Ξ+IΝ

Affert Vermigl. op. cit. pg. 171 n. 22.

2003 columella sepulcralis striata, Monterone apud nob. de Ansideis.

IƎИƆᗡAЯII . . . . .

· IIOᗡVMVʞ:IƎИ . . . . . .

Imperfecte edidit Vermigl. op. cit. pg. 160 n. 27 (lin. 1 |ƎИƆ...., lin. 2 ||OᑫVM . . . .), accurate Conestab. in *Giorn. arcad.* CXLVI 194 et *Rev. archéol.* nv. sr. IV 441 (*Spicil. pr.* pg. 12).

2003 bis *a* fragmentum inscriptionis ex operculo ossuarii *Piano di Massiano* inventi; apud Maurum Faina.

AИ+ƧƎ . . . .

Ectypo chartaceo misit prof. Francesconius.

2003 bis *b* fragmentum inscriptionis ex operculo, ibidem reperto.

ƆƎMꓘAИ . . . .

Misit Francesconius.

2003 bis *c* arca ex lapide tiburtino, apud Alexandrum Faina fabrum ferrarium.

ИAƆ·ꓘAIИ . . . .

Ipse descripsi.

2003 bis *d* arca ex lapide tiburtino, ibidem.

ꓘAIИV[ᑫꓘ]ƎƎ? · Ƨꓘ · IA8 . . . M? · AI+ƧA8

Descripsi.

2004-2008 urnae cinerariae ex sepulcro ad gentem Casceliam pertinente, an. 1840 effosso prope Volumniorum hypogaeum. Titulos exscripsit ediditque Vermigliolius *Sepolcro dei Volunni* pg. 51 (unde Gennarellius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 16), accuratius Conestab. apud Vermigl. op. cit. ed. alt. pg. 126.

2004
A
C CASCELLIVSCNΓHI

Conestab. ad Vermigl. op. cit. pg. 126 n. 20 ed. alt. (ed. 1.ª pg. 51 n. 21 C . CASCELIVS AMHV̄ ....) tav. XVI n. 14, unde dedi tab. XXXVIII.

2005 SEX · CASCELIVS · CREONIA NATVS

Vermigl. op. cit. pg. 51 n. 22 (ed. alt. pg. 126 n. 21; cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 206), unde Mommsen n. 1376.

2006 THANIA · ACHONIA · CASCELI ·

Vermigl. op. cit. pg. 51 n. 23 (ed. alt. pg. 126 n. 22; cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 206), unde Mommsen n. 1370

2007 LARTIA · VARNA

Vermigl. op cit. pg. 51 n. 24 (ed. alt. pg. 126 n. 23).

2008 HASTIA · ALFIA L · L

Conestab. apud Vermigl. op. cit. ed. alt. pg. 126 n. 24 (ed. 1.ª pg. 51 n. 25 HASTIA ALFIAL). Cf. *Monum. del Palazz.* pg. 206.

2009-2012 urnae cinerariae lapidis tiburtini die XIX novembr. an. 1845 inventae in parvo sepulcro ad villam *del Palazzone* prope hypogaeum gentis Volumniae (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 160 n. 286-289). Titulos ipse vidi et descripsi (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 52). Habeo etiam ex schedis Porta.

2009 operculum ossuarii.

?LIVSSIVM ALSFITLVS

Conestab. op. cit. pg. 160 n. 286 ex schedis Vermigliolii: L . LVSSIVM ..... A . L S .... TLVS.

2010 urna.

C · SOCCONIVS · CL — in operculo

DASIVS — in urna

2011 urna.

C SOCCONIVS · C L — in operculo

OLIꟼOR — in urna

2012 urna.

ACONIA · L · L ·
LAIS

2013 lucerna aerea in agro Perusino prope *Preggio* reperta an. 1794. Fuit in museo Oddiano, nunc est in museo publico.

FꓘAVIAEPICTISIS [F]ORꓶVNE D D

Descripsi, et tab. XXXVIII dedi ad ectypon chartaceum. Neglegenter edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 16 n. 3 ligno incisam, correctius Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 54 FLAVIA EPICTISIS FORTVNE D . D, et Ritschelius *Priscae latin. monum. epigr.* tab. LXXIV T *a* ad ectypon stanneum.

2014 lucerna ahenea reperta una cum num. praeced. et in museo publico asservata.

FꓘAVIA EPICTESIS [F]ORTVNE · D D

Tab. XXXVIII ad ectypon chartâ factum. Pessime edidit Vermigl. op. cit. pg. 13 n. 2, male Oriolius *Ann. dell'Inst. arch.* 1854 pg. 54 (FLAVIA ENTENI FORTVNE D D), correctius Ritschelius op. cit. tab. LXXIV T *b* ad ectypon stanneum.

2014 *bis* in lucerna fictili arretina, Perusiae in museo publico.

T · RARE

Misit I. B. Rossi-Scotti.

2015 arcula, in museo Oddiano.

THA/NIA · A/CHAR
IA · LAR · F

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVIII. Edidit Vermigl. op. cit. pg. 21 n. 11 (mendose ANCHAARIA).

2016 urna cineraria.

THANIA · HARNVSTIA · LA · F

Ex Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 183 n. 326. Non bene edidit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 68 (unde Mommsen n. 1373) THANIA ARNVSTIA

2016 *bis* urna cineraria an. 1822 in agro Perusino inventa. Extat in museo publico.

ARSINIA AMAPVDI

Ectypo chartaceo dedi tab. XXXVIII. Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 32 n. 42, postea Ritschelius op. cit. pl. LXXIII D (Mommsen n. 1374).

2017 arca lapidis tiburtini, reperta an. 1763 ad ecclesiam S. Constantii; in museo publico.

THANNIA CAESINIA · VOLVMNI

Edidit Lanzius II 342 = 271 ad n. 4 ab Ann. Mariotti missam. Hinc repetiit Vermigl. op. cit. pg. 23 n. 10 (THANIA). Affert Ritschelius op. cit. tab. LXXIII G (Mommsen n. 1375).

2017 *bis* urnula, in museo Oddi (cf. n. 1880 *bis*).

TAN\A · LVSIA

Tab. XXXVIII ectypo chartaceo. Male edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 27 n. 20 LAMALVSIA.

2018 urna cineraria.

THANIA · NAEVIAE · L · — in operculo

TII N K I O — in urna

Exscripsit ediditque Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 183 n. 325. Primus protulit Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 68: THANIA . NAEVIA L ...

2019 ossuarii operculum.

ARIIA · PIIDROCA · S · PRIMA · RIPINAIA · GNATA

Ex Ciatti *Perugia Aug.* pg. 360 (in fine RIPMVAIIA CMAL) protulit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 27 n. 16. Habet Murat. 1636 1 ex suis schedis: ARIA P . L . DORCAS | PRIMA RIP...

2020 arca an. 1822 reperta in agro Perusino; in museo publico.

C LANDIVS · VEL · F · VESSIA · GNATVS

Tab. XXXVIII ad ectypon chartaceum. Male edidit Vermigl. in *Giorn. di Padova* (mens. maio et iun. an. 1825), *Opusc.* IV 65 et *inscr. Perug.* pg. 32 n. 37. Affert Ritschelius op. cit. pl. LXXIII J (Mommsen n. 1377).

2021 operculum ossuarii, apud comites Oddi.

AROS · VELESIVS · TLABIVIA

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 32 n. 35.

2022 lapis prope ecclesiam S. Constantii inventus, et in museum publicum translatus.

L · VOLVMNI · L
IASO

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 21 n. 7. Affert Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* pl. LXXIII H (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1389).

2023 arca lapidis tiburtini, reperta una cum num. praeced.; in museo publico.

L · VOLVMNI · LAL · THEONIVS

Edidit Vermigliolius op. cit. pg. 23 n. 9.

2024 stela sepulcralis in villa Quirini *Dell'Alticchiero* in Patavino agro, ex dono Galassi.

L · VOLVMNI · L
IASO

Ex schedis Furlanetti ad Vermigliolium missis cum adnotatione: *colonnetta: la prima parte della prima linea sta nel fusto, il rimanente nella pina superiore, la parola* IASO *sta in uno dei lati, giacchè la colonnetta non è rotonda, ma partecipa della forma triangolare.* Affert Lanzius I 168 = 128 n. 5 (L . VOLVMNIVS | IASO), Henzen in *Monum. Ann. e Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1855 pg. 77 (L · VOLVMNI | IIλSO) ex schedis Marinii (cod. Vatic. n. 9044), et Mommsen op. cit. n. 1390. Male edita est in eiusdem villae descriptione (pl. XI), unde Vermigl. op. cit. pg. 21 n. 8: L . VOLVFN . AIIL . | IASO.

SVANA

2025 in parieti sepulcri.

ꓘƎƎꟻAꓘ . . . /ꓘꓘVИ
ꟻƎꓘꓘVM

Ex apographo Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 36. Primus protulit Ainsley in *Monum. dell'Inst. arch.* III tav. LVI 1 (MVꓘƎꟻ | ꓘƎꟻ : AꓘƎIꓘVИ). cuius exemplum subiicio tab. XXXIX. Affert etiam Dennis in *Ann. dell'Inst.* XV = 1843 pg. 235 hac forma:

VꓘƎꟻ : AVIꓘꓘVИ
MVꓘƎꟻ

2026 titulus sepulcr. prope monumentum cui nomen *la Fontana.*

ƎИIꓷꟻAꟻƆ.....ꓘO

Exscripsit ediditque Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 37. Primus protulit Ainsley in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 202 (ƎИIꓷꓘAƎ), inde Dennis in *Ann.* cit. pg. 235 (ƎИIꓷꟻ8ƎƧИꓘO).

2027 in interiori parte sepulcri.

ƧAИꓘVΘꓘƎꟻ : AIИƧƎO
AИƧƎИ

Ex apographo Conestab., qui edidit in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 37. Tab. XXXIX subiicio exemplum quod Ainsley protulit in *Monum. ined. dell'Inst. arch.* III tav. LVII n. 7. Exscripsit etiam Dennis (*Ann. dell'Inst.* XV = 1843 pg. 235) hac forma: AИƆƎИ | AИꓘVΘꓘƎꟻ : AIИꓘƎO, cum adnotat.: *la terza lettera, la quale il sig. Ainsley fece* Ƨ, *a me pareva o* ✝ *oppure* ꓶ.

2027 *bis* in fronte sepulcri.

ƧVꓷꓶƎꓘƎꓘA
ƧVꓘƎƆ

Exscripsit ediditque Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 45.

2028 in sepulcro.

ꓘA>

Exscripsit ediditque Dennis in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 236.

2029 in sepulcro.

AOИAꟼAV

Exscripsit Conestabile ediditque in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 44. Antea protulit Dennis (*Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 235): AOИAO · AM (cf. Orioli in *Album* XXII 194).

2029 *bis* in sepulcro.

ƆAꟼ8

Conestab. in *Arch.* cit. pg. 44. Dennis exscripsit AOO (*The cities* etc. pg. 100, *Ann. dell'Inst.* vol. cit. pg. 236).

2030 in sepulcro.

ꓶƧAIꟼ+

Exscripsit ediditque Ainsley (*Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 232).

2031 titulus sepulcralis *sur un banco chiamato la Sopra-ripa* (Ainsley).

IOAꓘIOVMAƆƎ
AIИꓘIƆꓘA

Ex apographo Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 37 Ainsley (*Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 232) exscripsit:

ꓶOA✱ꓘIOVMAƆƎ
ИIИꓘIƆꓘA

et Dennis (*Ann.* cit. pg. 235): AIИꓘIƆꓘA ꓶOAꓘIOVMAƆƎ.

2031 *bis* in fronte sepulcri.

ꓘAOꟼAꓘIOVMAƆƎ
VꓶMV·ꟼ·
ꓘAƧIꓘIƆ

Exscripsit ediditque Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II 44.

2032 in sepulcro.

MƎИ ꓘƎꟻꟻ ƆꓘƎƆ

Dennis in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 236: *Sulla lettera terza* ꓘ *ho qualche dubbio, ed anche se fosse un'altra fralla* 4.ª *e* 5.ª. *Le due ultime sono forse* MƎ. Protulit Ainsley *Monum. ined. dell'Inst.* III tav. LVI n. 6, unde dedi tab. XXXIX.

2032 bis *quattro o cinque tazze di terra nera* (ex sepulcro effosso in loco *il Pischero* vocitato, in praediis Busatti) *recano nella parte interna le lettere* VRV, *così variate nella scrittura nazionale:*

a) VꟼV *b*) VꓷY *c*) YꓷV

Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr XI, II 42.

2032 ter*a* *ampollina in pezzi di terra biancastra* (an. 1861 reperta in sepulcro in praediis Busatti in loco cui nomen *le Vallette*), *che nel suo manico reca scolpita a stupendi caratteri in rilievo la iscrizione.*

ƎИAꟼ+A

Edidit eques Petrus Capei in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XVI, I 82.

2032 ter*b* litterae stylo incisae in vase ex argilla nigra an. 1861 reperto in sepulcro Suanensi.

↓Aꓘ

Edidit Capei loc. cit.

2032 ter*c* in vase, ut num. praeced.

Aꓘ · ꟻ

Capei loc. cit.

2032 ter*d* vas fictile, repertum una cum numm. praeced.

ИA

Capei in *Arch.* cit. pg. 83 nt. 1.

2032 ter*e* vas fictile, ut supra inventum.

ꟼ
I
ꟻ

Capei in *Arch.* cit. pg. 83.

2032 ter*f* in interiori parte vasis fictilis.

8

Capei in *Arch.* cit. pg. 83 nt. 1.

2032 ter*g* in vase, ut supra.

III

Carpei loc. cit.

ORVIETO

2033 *a* speculum aeneum, an. 1832 inventum; penes comitem Ravizza.

ƎDƎA A[ƎDИ]ƎM ИAD VT

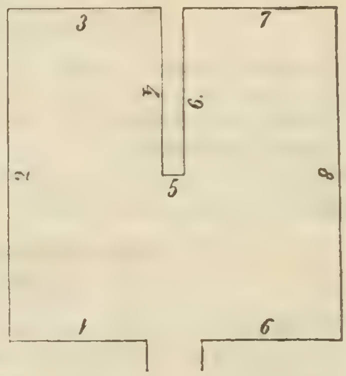
Gerhard *Etr. spiegel* taf. CLXXXIII (III 182), unde dearum nomina dedi tab. XXXIX. Meminit Welcker (*Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 209): *Les trois déesses avec les noms:* ИA<V†, ƎDƎA (*c'est ainsi que je crois devoir lire ce nom pour* Héra), A....ƎM. Oriolius legit: ƎΦƎA AI[AT]ƎM ИADVT Bullett. dell'Inst. an. 1848 pg. 167 sg.). Aeri incisum protulit etiam Braunius (*Ann. dell'Inst.* XXIII = 1851 pg. 153 tav. d'agg. M) cum litteris ƎΘƎA AIЯTƎM ИA<V†. Brunnius in *Bullett.* an. 1858 pg. 188: *Dalle mie notizie risulta che del nome creduto di* Menrfa *non sono sicure che le due prime lettere e l'ultima; nella terza e nella penultima ho creduto ravvisare una* T *ed una* |, *come vengono espresse nella tavola degli Annali. Molto incerto è pure il nome espresso in ambedue le pubblicazioni* ƎAƎϤ, *che dovrà leggersi piuttosto* ƎV)ƎИ.

2033 *b* vas fictile (*στάμνος*) picturis ornatum, mense febr. an 1863 repertum in sepulcro prope Urbemveterem.

ƎИIF ƎИ)DƎB

Ipse vidi et descripsi mense septembr. an. 1864. Protulit Conestab. *Pitture murali* etc. pg. 146 tav. XV.

2033 *bis* sepulcrum etruscum die 8 febr. an. 1863 ad Urbemveterem effossum in praediis Abbatiae Ss. Severi et Martirii, cura et impensis Dominici Golini. *La camera è scavata nel tufo ed ha una larghezza di circa m. 5, 00, una lunghezza di m. 5, 30. Quest'area però ha una suddivisione, essendo che di prospetto alla porta dalla parete di fondo si avanza un muro ricavato dalla materia tufacea stessa nella grossezza di m. 0, 57, fin circa la metà della tomba in modo che tutto l'insieme si compone come di un largo vestibolo e di due celle. Il lacunare è lavorato a guisa di tetto, di bella architettura con trabeazioni appoggiate ad un toro che circonda la tomba all'altezza di m. 2, 80. Non offrendosi dal tufo un fondo adattato per la pittura, tutte le pareti sono intonacate di stucco bianco bene spianato; ma se i colori sopra di esso si presentano di bell'effetto, dall'altra parte lo stucco stesso è stato molto soggetto all'umidità, di modo che in molti punti si è sciolto dal fondo naturale ed è caduto in terra ..... Le pitture sono eseguite a contorni riempiti di colori semplici senza chiaroscuro* (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1863 pg. 43). Titulos primus exscripsit ediditque Brunnius (*Bullett.* cit. pgg. 44-48), accuratius Conestabile *Pitture murali a fresco e suppellettili scoperte in una necropoli presso Orvieto nel 1863 da Domenico Golini* pgg. 44-119. Habeo etiam ex schedis meis mense sept. anno 1864 confectis. Heic subiicio Brunnii descriptionem (*Bullett.* cit. pgg. 43-49).



Venendo ora a descriverle particolarmente, dobbiamo cominciar dall'ingresso stesso, ove sullo stipite sinistro incontriamo una figura virile col lituus ..... *Sullo stipite destro si sono conservati soltanto due serpenti e aderente ad essi un pezzo di capigliatura, appartenente probabilmente ad una figura di Caronte. Entrando e volgendoci a sinistra troviamo dipinta sulla parete* 1: *un'uncinara alla foggia di quelle de' beccai, alla quale è appeso colle gambe deretane un animale col ventre tutto aperto ..... Trovandovisi poi accanto per terra una testa recisa di bue, preferirei di attribuirla all'animale suddetto ..... Segue, appesa all'uncinara, una testa, come pare, di vitella; poi due piccioni di color chiaro, appesi nella parte inferiore del becco, un lepre, un capriolo aperto nel ventre, e due altri uccelli, più grandi dei piccioni, di color turchino. Di sotto nasce dal suolo un piccolo albero.*

(A) *Parete* 2. *La prima figura, voltata a d. di chi guarda, è virile e nuda, se non che ha cinte le reni d'una gonnella bianca. Poggiando la sinistra sopra un ceppo che figura a poca altezza da terra, s'inchina alquanto ed alza nella d. un ferro o scure a due tagli, in atto di dover tagliare a forza sovra il ceppo un volume di cose, che però non ci venne dato discernere se fosse un pezzo di carne o qualche altro oggetto. Dell'iscrizione apposta si leggono soltanto poche lettere:*

a) ..OAK ...IAO

Segue una figura muliebre con collana e perle di color giallo, vestita di tunica listata rossa, picchettata o punteggiata lungo le liste. Nella destra tiene un vasellino, sulla sinistra protende una secchietta o cestella. Sopra la testa si legge:

b) Ƨ ӍVO IИM AMADΘ

E voltata a destra verso un tavolino a tre piedi, sul quale è posta una larga canestra con vivande, delle quali si riconoscono nel centro una melagranata posta tra due paste piramidali, poi ai lati due grappoli d'uva e due altri oggetti, forse pani. A questo tavolino fanno seguito tre altri tavolini con canestre e cibi tutti identici. La seconda vien apportata da una figura virile nuda, voltata a destra. Dietro la terza sta una donna con collana ed una specie di benda in testa. Tra le due figure è scritto:

c) ƧИAOOIƧ8 YƧƎDΘ

e sembra che questa iscrizione spetti alla prima delle figure, mentre a d. della seconda si legge

d) Ƨ8MVΘƎMӍ IMƎD (? ?)

Dietro la quarta tavola (a destra) un giovane nudo con doppia tibia, al quale spetterà l'iscrizione

e) VMVM ИVO:D+

L'ultima figura di questa parete è un uomo in piedi con fascia o perizoma gialla, rappresentato in un'azione molto particolare. Ha innanzi a se una tavola a tre piedi, sulla cui superficie sta a piano inchinato come un gran piatto tondo con beccuccio a uso di versar il liquido. Sopra quest'utensile l'uomo s'inchina curvando le spalle in atto di premer sovr'esso fortemente due cuscinetti, uno per mano, come chi vuol macinare dei colori e mescolar varie sostanze. Ha la seguente iscrizione:

f) ƎMA≣ИИVM : V‡A1

(B) *Parete* 3. *Contiene due figure sole. La prima si è un uomo nudo, meno un grembiule attorno alle reni, voltato a d., che curvandosi ha il braccio sinistro semialzato con mano aperta, mentre nella d. tiene un ramaiolo in atto d'immergerlo in un'anfora. Sopra alla testa si legge:*

a) VIИDA1 · ƎIMVИK

L'altra figura, anch'essa virile e di forme molto robuste, è visibile soltanto a metà, essendo coperta nella parte inferiore da un mobile, che ne' suoi particolari ci è restato molto oscuro. Sembra quasi una credenza chiusa a metà; nella parte aperta in un compimento superiore vedonsi dipinti due grandi phalli, *nell'inferiore dei massi indistinti di color di carne. L'uomo, voltato a sinistra, nella sinistra alza un ferro a taglio semitondo in atto di vibrar un colpo. Di sopra si legge:*

b) ƧAƆVOAIMA+ · ⊙NIƎ+

(C) *Parete* 4. *È molto guastata: della prima figura si è conservata la testa, che è virile, e l'iscrizione*

a) V8IVM : ƧI↓ᒧK A

La seconda anch'essa virile, con leggera barba alle gote e barbetta al mento, sta retta dietro un tavolino ripieno di vasellini; colla destra sembra dar un cenno alla prima figura; sulla sinistra porta un vaso a forma di zuppiera. Manca tutta la parte inferiore, ma si è conservata l'iscrizione sopra alla testa:

b) ƧAMꟼAꟼ : ƧIƎᒧ↓MVD

Di una terza figura rimane soltanto la testa (virile) e l'iscrizione:

c) ƧANIИƎᒧ · VƧƎD⊙

Sul pilastro (5) *è dipinta una scimmia salita sulla sommità di un'antenna, reggendovisi colle coscie e colla mano sinistra, mentre colla destra distesa indica la terra. Al tallone sinistro è legata con una cordicella tenuta da una figura, della quale si è conservata la mano sola.*

(D) *Parete* 6. *Della prima figura giovanile (con iscrizione evanida)*

aa) ⊙AM
AT

rimane soltanto la testa ed il petto. Volge le spalle alla seconda, che si distingue dalle altre tutte per la maestà del suo aspetto. È un uomo di dignità reale con forte barba aguzza, vestito di manto bianco attorno alle coscie e sandali a' piedi, ed avente la testa coperta della pelle di leone. Sta assiso sopra un trono con isgabello dipinto a begli ornati, e tiene nella destra a guisa di scettro un'asta attortigliata da un serpente. Il suo nome è

a) A+IƎ

e la sinistra egli mette sulle spalle di una donna in piedi postagli accanto che lo guarda. Questa è vestita di abito bianco, abbigliata di collana e pendenti in color giallo, munita di largo diadema in testa, e tiene nella sinistra uno scettro con uccello assisovi in cima. Il suo nome

b) IAИꟼIƧƎD⊕

non lascia dubbio che vi abbiamo da riconoscere la regina degli inferi, Proserpina, *e per conseguente nell'* Eita *riconosceremo il suo marito, l'* Aides *de' Greci ..... Discostandosi da esso vi si vede un giovane nudo con nasiterno nella destra ed un piatto ad un manico nella sinistra. Muove verso una tavola imbandita di cratere, anfora e quantità di boccaletti ed orciuoli, e d'una specie di trionfino o thymiaterion, sul quale è posta una tazzetta. Dietro alla tavola stanno per terra due altissimi candelabri .....; le tre braccia dei candelabri terminano in teste di uccello a lungo becco, e questo becco s'interna, sostenendola perpendicolarmente, in una face accesa, sia di cera, pece o legno resinoso.*

Termina questa parete colla figura di un giovane, a destra, vestito di tunica bianca con liste rosse, deperita nella parte inferiore, ma munita della seguente lunga iscrizione:

c) MVᒧAIONDA · AKVD · ᒧAIODAᒧ : ƧƎINIƎᒧ · ᒧƎꟻ
M⊕MƎƧ · ƧᒧIꟻA · MOAMVDꟼ : MVƧVᒧ Ǝꟻ NAᒧƆ
ƎƆVꟼVᒧ

(E) *Parete* 7. *V'incontriamo in primo luogo due figure virili in piedi, con corone di alloro in testa e vestite di manti che lasciano scoperto il petto. La prima suona la doppia tibia, la seconda la cetra; ed ambedue sono voltate verso un triclinio, sul quale stanno coricati, coi bracci poggiati sopra gli origlieri, due uomini barbati, coronati di alloro e con manto bianco attorno alle coscie. Il primo ha in mano una tazza a due anse, il secondo una patera umbilicata. Delle due iscrizioni, che li accompagnano, abbiamo letto la prima:*

a) MVƧVᒧƎ[ꟻ] : NAᒧƆ ≣ANϯᒧAIODAᒧ · Aꟻᒧ · ᒧAIONDA Ǝ+IO ᒧᒧƎꟻ
ƧAƎNƧAƎMVᒧ↓ƎᴹƎƆNƎ+ ƎNODꟼƎ ANADVꟼƧ VNDAᴹ : IM8ƎM
VᒧᒧƎᒧƆ · ƎƆᒧAM · IO MIDIIII VDMVᒧVꟼ ƎƆN↓AᒧI OᒧƧMIƧꟻƎᒧƆ

La seconda:

b) ᴹVƧVᒧƎꟻ · NAᒧƆ · ᒧAIODAᒧ · ƧƎIMIƎᒧ ONDA
.. VD · IDAƧƎ : [8]Ǝ+↓VNDAM 8ᒧIA MI8ƎN
ƎƆMA .... ᒧ

Sotto al letto degli uomini vedesi inoltre dipinta dalla parte della testa una piccola figura virile con capelli irti e diretti

c) VꟼꟻVK

e dalla parte de' piedi un animale, sia gatto sia pantera, con testa china, ma rovinata

d) VDKANDK

(F) *Parete* 8. *È molto rovinata, ma si può ancora distinguere, che vi erano dipinti tre letti, ciascuno con almeno due figure.*

Accanto a quelle del primo letto sussiste ancora una leggenda.

a) ....ƧƧAOᒧAƧIDAᒧAꟼVO⊙ꟼ.........
.... MVƧVᒧƎꟻ NAᒧƆ.........
MAIᒧ ..... AI+ƎMI↓ЯAO........
ᴹY+OƎM · ƎƆI ... ǂƎ ... MƆ.........
IƧ VƧ:ODAᒧ·V·Aꟻ I Ǝ+ƧMVDꟼ........
VᒧꟼVƧ · ᒧ · ᒧV+ᴹᒧIƧA.................
ƎONAƆ · MI+ A≣Ǝ+ƧNƎ.................
ƎIꟻƧDA ....

Sotto il letto scorgesi un gatto frammentato. Del secondo letto restano i piedi, e sotto di esso un piccione turchino con collana; delle figure una testa e quindi un braccio con tazza in mano; nè mancano le traccie di una iscrizione:

b) . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Più conservate sono le figure del terzo letto e si distingue particolarmente per bella espressione la testa dell'una veduta di faccia. Anche qui trovansi due lunghe iscrizioni non ancora leggibili.

c) . . . .
. . . .
. . . .

d) . . . .
. . . .
. . . .

(G) *Parete* 9. *Ci si presenta una biga con due cavalli in piena corsa voltata a sinistra. A lato de' cavalli e mezzo coperto da essi comparisce un demone femminile, il cui sguardo segue la direzione dei cavalli. È vestita di tunica bianca che lascia scoperte le braccia, e sembra cinta sotto la vita di due serpenti, le cui protomi spuntano sopra la schiena de' cavalli. Due grandi ali alle spalle si distendono quasi sopra tutta la larghezza del campo. Nel cocchio sta un uomo in piedi, reggente colla sinistra le guide de' cavalli, mentre colla destra s'appoggia sul margine del carro stesso.*

Aꟻ. . . .
◇DAꓘ
. .MꓘEꓘ

Finalmente lo spazio sopra alla porta è occupato da una mezza figura in manto bianco rappresentante un cornicen o buccinator, con grande corno quasi circolare. Sopra essa e sopra tutta la larghezza della biga corre un'iscrizione di tre righe per ora illeggibile:

. . . . .ꓕAИADA8. . . . .
. . . .
. . . .

2033 *ter* sepulcrum ad Urbemveterem effossum mense februarii an. 1863 in praediis abbatiae Ss. Severi et Martirii virtute et impensis Dominici Golini. Titulos exscripsit Brunnius ediditque in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1863 pg. 29, accuratius Conestabile *Pitture mural* etc. pgg. 19-29 tav. II-III. Sequitur Brunnii descriptio loc. cit.

Nell'ingresso a sinistra troviamo un demone alato, a destra poche traccie di un Caronte con serpente in mano, e dipinto con quella carnagione turchina scura, che indica lo stato di putrefazione. Entrando nella tomba incontriamo a sinistra una biga con uomo che ha raccolti e legati i capelli in un alto e acuto ciuffo proprio sull'occipite.

a) . . . . .IOCꓘ

Sulla seconda parete ci si presenta in primo luogo una processione (a destra) di quattro uomini in manti bianchi, i due primi con lituus *e cartella in mano, il terzo con un'asta, il quarto (cioè quello che precede) col* lituus *sulla spalla ed una verga nella destra. L'iscrizione posta sopra al secondo e terzo*

b) ꓘDESИ◇E

sembra dover riferirsi a tutti e quattro, e potrà sedurci ad interpretarla per praesentes, *di modo che vi avremo a riconoscere una specie di* apparitores qui magistratibus praesto sunt. *Precede queste figure un giovanetto con tazza ed un suonatore di lira con benda ne' capegli, del quale però rimane la sola testa. Tutti muovono verso due letti; dei banchettanti però resta sul primo soltanto la testa di una donna e la sua mano con tazza e l'iscrizione*

c) OAИV<ꟻIꓘ : <ИIVƧ

Di una seconda figura soltanto l'iscrizione

d) ƆEꓘ : <MI ꓘYƧ

Sul secondo letto

e) ƆEꓘ : ꓘAMII. . .Ƨ

La parete di fondo dovea contenere una scena, nella quale figuravano varii guerrieri, tra i quali uno coll'iscrizione

f) ꓘAꓕ · ꓘAO : AIOAƧ (?)

Nell'ultima parete ricorrono di nuovo i letti; ma di essi quasi niente si è conservato.

g) ꓘAƆOI. . *i*) AИƆOƧ

h) ƆꓘAИƧ *k*) ƆI : ƆI

2034 titulus sepulcralis.

ꓘ ƎꓘꓘꓘAI ƧEMIAꓘ

Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 279: *epigrafe inedita a grandissime lettere, e tratta per noi dai sepolcri della necropoli orvietana recentemente scoperta.*

2035 operculum ossuarii fictilis. Vidit Vermigliolius *presso il cultissimo sig. Cervelli di Orvieto.*

ꓕEИEIA ꓘAИIƧ

Edidit Vermigl. op. cit. pg. 176, qui protulit etiam in epistola mss. ad Lud. Gualterium missa cum adnotatione: *non assicurerei la lezione in principio, ma tale mi parve.*

2036 titulus sepulcr., in aedibus Gualterii.

AꓘEIИ

Exscripsit Vermigliolius (*Di alcune inscr. etr. ined. esistenti in Orvieto lettera al sig. march. Lod. Gualterio* mss.).

2037 stela lapidis qui dicitur *lava basaltina*, olim Urbisveteris in aedibus Gualterii, nunc in museo Vaticano.

ƆAEƆꟻIƧИAƧ

Tab. XXXIX ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CV n. 5. Habeo etiam ex Vermigl. *Lettera* cit. fol. 10 n. 2

2038 titulus sepulcr., olim apud Cervelli.

ANAIƎƆ

Exscripsit Vermigliolius (*Lettera* cit. fol. 18 n. 8).

2039 columella sepulcralis, ibidem.

ƧANTANƆƎ · ƎMVT

Vermigl. *Lettera* cit mss. fol. 20 n. 9 et *inscr. Perug.* pg. 172 nt. 3 (ϯuśe ecnaϯnas).

2040 columella sepulcralis, ibidem.

IƎNΛVB

Exscripsit Vermigliolius (*Lettera* cit. fol. 17 n. 7).

2041 *piccolo cippo tufaceo rotondo di forma conica*, ad Urbemveterem effossus circiter an. 1833.

VΛƎꟻ : ƧꟻΛKΛƎB : ΛƎꟻ

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 248, cui misit marchio Lud. Gualterius.

2042 columella sepulcralis, ex collectione Cervelli.

IVTVM AꟼOƎM

Exscripsit Vermigliolius (*Lettera* cit. fol. 15 n. 6).

2043 titulus sepulcralis.

. . . . ꟻ · ƧATƎΛ · Ǝ . . . .

Vermigliolius *Lettera* cit. fol. 21 n. 10.

2044 columella sepulcralis cum basi quadrata, ex collectione Cervelli.

IƎNƧMVƧƎƧ : AOMAꟼ

Exscripsit Vermigliolius (*Lettera* cit. fol. 14 n. 5).

2044 *bis* titulus urbevetanus litteris altis circiter m. 0,20, in palatio publico.

ꓘAΛƧAMƎϯEM

Habeo ex schedis Mariani Guardabassi.

2045 lapis ex topho, an. 1830 ad Urbemveterem inventus.

IꟼIOꓘꟻ

Exscripsit Lud. Gualterius (*Bullett. dell'Inst.* an. 1831 pg. 34).

2045 *bis* in lapide vulgo *pietra di paragone* (pond. libr. ultra C) formam scarabaei referente, ad flumen *Paglia* reperto.

ANAƆƧƎIꟼMAꓘ . . . . NƆIAƆ : ΛAƎΘDAΛ

Descripsi die XXVIII sept. 1864. Primus edidit Carpellinius in ephem. *Lo Spett. ital.* I 218, accuratius Conestab. in *Giorn. arcad.* CLXVI 190 et *Rev. archéol.* nv. sr. IV 438 (*Spicil. pr.* pg. 9), unde dedi tab. XXXIX.

2045 *ter* cippus, in seminario Urbevetano.

ΛAƎOꓘAΛ
:ƧANꓘVOƎƆ:OΝꓘA

Exscripsit Marianus Guardabassi mihique misit.

2046 in tribus fragmentis tophini lapidis, litteris altis m. 0,10-0,11.

ƧIVIVO ƧAƎNIA ƧƎƆꓘA M

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 154 nt. 2 (*Lettera* cit. fol. 5 n. 1 var. SVIVO). Oriolius (apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 134 ed. altera): *parole distribuite su tre parallelepipedi tufacei, così veramente sono (permettendomi solo di riordinarle, come a me par più giusto)*

ƧƎƆꓘAM
ƧVTVƧ
ƧANƎꟼA

cioè: marces, sutus, apenas, *secondochè ho veduto io stesso.* Cf. Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 86.

2047 in fronte sepulcri Urbevetani an. 1832 detecti. Litterae altae sunt m. 0,18—0,22; tota inscriptio longa est m. 1,65.

ƧAM≡VIV≡ƧƎIꟼYΛƧIM

Tab. XXXIX ad delineationem Andreae Galeotti (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 85 nt. 2). Litteris italicis protulit Bunsen (*Bullett. dell'Inst.* an. 1833 pg. 94): *mi sutries acht..nas;* postea Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 285 ex schedis suis et march. Lud. Gualterii: ƧANꟼVƧ ƎIꟼVΛƧ IM.

2048 columella sepulcr., ad Urbemveterem effossa (cf. Lanzi II 397 = 326 ad n. 199).

ƧVIVΦVꟼIΛAΛAKIM

Tab. XXXIX ex Lanzi II 392 = 321 n. 191 tab. XIII n. 2, unde Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 36, Bunsen in *Bullett. dell'Inst.* an. 1833 pg. 97 nt. 2 (mi calairu phuius o thuius), Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasger in Etr.* s. 43 (mi kalairu phuius), et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 18.

2049 columella, ad Urbemveterem effossa an. 1772.

ƧAMƎƆVMIꟻ ƧVꟼƎMƎꟻIM

Exscripsit Lanzius II 397 = 326 n. 199 (unde Mommsen *Die unterit. dial.* s. 18, 263, et Bunsen in *Bullett. dell'Inst.* an. 1833 pg. 97 nt. 2). Primus edidit Amaduzzius *Alph. vet. Etr.* § 4:

ƧVΛƎNƎꟻINA
ƧAMƎƆVMIꟻ (vertically)

ubi notandum est venelus pro venerus (cf. n. 2050).

2050 columella, ad Urbemveterem inventa.

ΛƧVΛƎMƎꟻIM

Edidit Lanzius II 391 = 320 n. 190, unde Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 37, Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263.

2051 columella (?) ad Urbemveterem reperta.

ΛAKAIOMADA

Tab. XXXIX ex Lanzi II 391 = 320 n. 189 tav. XIII n. 2.

2051 *bis* fragmentum vasis fictilis ex sepulcro ad Urbemveterem effosso an. 1862.

ANIΘ . . .

Descripsi die XXVIII sept. an. 1864.

2052 lapis ex topho litteris maximis, an. 1833 repertus prope Urbemveterem.

ИΛ⅃ΑΙ ƧΑИƎ+

Edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 341 col. 2 a Lud. Gualterio missum.

2053 *iscrizione incisa in un vaso di terra di color nero che si trovò presso Orvieto insieme con altri monumenti.*

MA
ꟻ · ⊗E

Edidit Lanzius II 493 = 419 n. VII.

VITERBO

2054 speculum aeris, an. 1820 repertum in Viterbiensi agro; olim apud Beugnot.

ƎΛ⊃ƎИ ΑꟻᗡИƎM VΛꟼΑ

Protulit Vescovalius cum illustratione in *Giorn. arcad.* IX 91-100. Descripsit De Witte *Catal. Beugnot* pg. 130 n. 389: ediderunt Micalius *Storia* etc. tav. XLIX et Gerhard *Etr. spiegel* III 159 sq. taf. CLXVII (ƎΛ⊃ᗡƎИ). Cf. Panofka in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 343 et Lajard in *Nouv. Ann.* II 432 suiv.

2054 *bis* speculum aeris, apud bar. Meester de Ravestein (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 34).

ᗡVTƧΑ⊃ ƎƧ/.....

Exscripsit Brunnius. Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 300 taf. CCLXVIII. Initio restituendum Ǝ[⊃VTΛV⅂] (pultuce), *Pollux.*

2054 *ter* speculum aeris, *rappresentante un satiro ed una baccante colle iscrizioni* chelphun *e* munthuch (*Bullett. dell'Inst.* an. 1859 pg. 10); ex collectione bar. Meester de Ravestein.

↓V⊙MVM MV⊕ΛƎ↓

Exscripsit Brunnius. Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 45 taf. CCCXIV.

2054 *quat.* speculum aeris, *Vitorchiano* in Viterbiensi agro repertum. Fuit apud Lovatti (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 10).

ƎΛIꟻ ΑꟻᗡИƎM ƎϽV+ΛVΛ ᗡVTƧΑϽ

Protulit Gerhard *Etr. spiegel* III 272 taf. CCLV B.

2055-2069 inscriptiones etruscae ex sepulcro prope Viterbium effossae an. 1850. *L'ipogeo era stivato di più che 40 grandissimi sarcofagi di nenfro, in diversi ordini e diverse direzioni. Tutti quasi con coperchi a figure maggiori del vero, uomini o donne, semigiacenti come a triclinio, con ornate vesti, e con iscrizioni o sul petto o sull'una gamba, come nei bronzi, o nelle fascie del coperchio o dell'arche. Goffe il più delle figure, ma co' volti sempre di grande e viva espressione. Alcune di buon disegno con patere nelle destre. Taluna femminile con flabello o foglia e con ricchi abbigliamenti. Le carni e le lettere tinte di rosso. Gli occhi coloriti soventi di turchino ..... L'antro è quadrangolare, rozzo* (Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 38). Titulos edidit Oriolius in *Bullett.* cit. pgg. 40, 92 sgg. ex apographis Bazzichelli. Huc pertinet etiam n. 2074.

2055 operculum sarcophagi.

ƧI↓ꟼΑ⅃ · OΑΛI⁜ : VΛƎO · ꟻ · Ͻ · ƧΑИ⊙ƎΛΑ
⊲ƧΑИΑИϽΑ · I⊃ · ꟼΑИƎΛϽ · ƎΑꟼƎ+Ǝ · OΑΛI⁜
ϽΛƧMΛ · ΛIꟼ · ΑMVΛƎϽ · VΑ↓ΑΛI⁜ · IMƧΛƎ IIIΛXX
ΑΛΑꟼƎƧΛΑꟼϽƎƧΑ·MIИΑM·IΛ·ΑƧΑИΑИϽΑ·ꟼƎƧΛΑ⅃Α⅃ IIΛX↑·ΛIꟼ·ƎϽꟼΑ

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 92-93 (cf. *Album* XIX 174 sg.), qui ad voc. parchis lin. 1 adnotat: *una seconda copia nella penultima lettera ha* ⊲ *in luogo d'* I: *forse è* Α. De voc. acnanasr lin. 2 cf. acnanasa lin. 4 et n. 2056 lin. 6.

2056 *iscrizione sul petto d'una figura d'uomo giacente, maggior del vero, panneggiata, che tiene in mano una ornata patera.*

ΑꟼИO · ΑΛ⊙ƎИ
ƧΑ · Αꟼ · ϽΛΑИ · ꟼIΛ 2
Α+ · ΑꟻƎ+IƎ · I IIXXXX
MƎꟼΑ · MΑꟼꟻƎИΑƧ 4
ϽΛƎИΑꟼ · Α⁜Λ · ƎϽꟼΑ ·
ΑƧΑИΑИϽΑ · ⁜IΛϽ · ꟼΑM 6
VИV↓ΑꟻΑ · +ƎИOΑƧ · ƎOΛ ·
MΑ+V · ꟼƎIИIMΑИ 8

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 40 (corr. pg. 92; cf. *Album* XIX 174 sg.).

2057 sarcophagus sculpturis ornatus.

ΑƎ ... ⊙ИΑƧ .. ᗡИO⊙ΑΛ ⊃ΑΛ .. OΑИ↓ꟻƎΛ ϽƧΛ · ᗡVƎꟻ8IΑΛ · ꟼΛIΑ↓ .....
ƧVᗡƎOI · ΑꟼΑƧI · ƧΑΛΑꟻƎƧ · MΑᗡVИV · ↓ꟻΑϽƎ ИƎИ · ꟼƎꟼΛ · ƎΛΛ⊙ИƎꟻϽ · ƎƧΛƎ · ƎΛ ..
ƎΛᗡOI .. ƎꟻΑ ƎƧΛƎ

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 93-94.

2058 sarcophagus sculpturis ornatus.

ΛΑᗡO·ΑΛ⊙ИΑƧ·ΑOИOΑΛ·ᗡVƎꟻ8IΑΛϽ·ΛΑИ ϽΛΑИ ΑꟻIΛƧ·ΛΑ·X↑·ΛΛΛΛƎϽ·MVИIƧΛƎΛO·ϽΑΛVƧVᗡΑƧI in sarcophago

ΛΑMƎᗡΑ · ⁜ƎΛΑϽϽ ƎMꟻƧ · ΛVᗡI · MIΛϽƎ in operculo

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 40.

2059 sarcophagus.

.....M ..... ·ↃAƧ·ƧM∃N : AM∃ꓘO∃MƧANO∃ꓘA I
Ↄꓘ∃N ....I · MꓘV∃O₹₹ANꓘAƧI · ꓘIꓘꓕNVƎ · ꓘVꓕVꓘ · ∃ƆVꓕVꓘ · MVNIƧVDEↃꓘAV in sarcophago

AFIꓘƧꓕ++ꓘƧIꓘV in operculo

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 93.

2060 titulus sepulcralis.

AMIꓘAIODAꓘ : ƧANO∃ꓘA · ONDA

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95.

2061 titulus sepulcralis.

..IDAꓘ · ƧANO∃ꓘA
ꓘAƧIDAꓘ

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95.

2062 *sopra la figura di un uomo.*

∃DO∃M · ƧAHO∃ꓘA
·ꓘAOAqA

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 40.

2063 titulus sepulcralis.

O∃ꓘA
Dꓘ · AN
IIIIXX·q
XX

Exscripsit ediditque Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95.

2064 titulus sepulcralis.

....1O∃ꓘA
ꓘ∃ꟻ

Exscripsit ediditque Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95.

2065 titulus sepulcralis.

ƧIꓘAꓘ : ƧANO∃ꓘA

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95.

2066 *sopra la gamba di un uomo, panneggiato per metà, con patera in mano.*

IIIΛXX · q · ∃NI∃M · A · A · ƧANƧ∃ꓘA

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 40.

2067 titulus sepulcralis.

.........AOIVDAƆNA

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95.

2068 *sopra la gamba di una donna.*

IOqAꓘ · IƆ∃Vꓘ
· IIIXX · ꓘIq

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 40.

2069 sarcophagus.

ƧNAƆ∃ꓘAꓘAONqAAIVꓕ · IΞΞ∃VD : ꓘIꓘVNAO

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 40.

2070-2071 tituli etrusci in sarcophagis inscripti ex sepulcro ad Norchiam effosso. *Altri sarcofagi privi d'iscrizione non offrivano verun interesse* (*Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1853 pg. 183). Extant Vetrallae apud Marianum Lattanzi.

2070 *ha sul coperchio la consueta figura d'un uomo vecchio giacente, ignudo nella parte superiore del corpo, la testa coronata appoggiata su due cuscini: nella destra tiene un bicchiere rotto; il tutto di una esecuzione piuttosto buona. Sul lato anteriore del sarcofago scorgonsi due tritoni combattenti due uomini, posti fra di essi. Al di sopra di quel bassorilievo si legge in due righe:*

∃ƆMA : ƧIꓘꓘA1 : ƆꓘIƐ : ꓘAIHꓘ∃∃1 : ƧAOMAꓘ : NAꓘƆ : ꓘAOꓘAꓘ : Ƨ∃ꓘƆꓘVꓘ : ONꓘA
VꓕVꓘ ƧꓘꓘꓘAΦMƎƧ ƧꓘAM : ƧꓘIꟻA : VNƎT : N∃ꟻ∃Ɔ · ANAꓘVꓕƧ : ꓘVNVꓘAM

Exscripsit Ioannes Forchhammer, edidit Henzen in *Bullett.* cit. pg. 183. Cf. Orioli in *Album* XIX 173.

2071 *mostra sul coperchio la figura di un uomo vecchio di grandezza naturale, involto d'un panno, dal quale non sporge fuori se non che il piede destro ed il braccio sinistro coll'omero. Nella mano tiene egli un cane. La testa non riposa su cuscino, ma i piedi sono appoggiati contro simile arnese. La faccia anteriore del sarcofago mostra due figure con naso lungo ed adunco, tenenti un bastone un poco ricurvato. Fra essi scorgesi dalla parte de' piedi della figura giacente un cavallo marino, poi più di sopra due combattenti a naso lungo, vestiti di lunga tunica, ma con gambe e braccia (?) ignude, armate di* caestus. *Nella faccia laterale sotto la testa osservasi un uomo a cavallo. Il lavoro pare essere molto più antico del monumento antidescritto. L'iscrizione a lettere rilevate dice:*

ꓘAIDAƆ : ƆƧVꓘIƎꓘNAO : Ƨ∃ꓘꓘDVꓘ ꓘAΘNDA : Ƨ∃ꓘꓘDVꓘ : ΘꓘAꓘ
VꓕVꓘ : ƧMDOAꓘMƎIƆ : ƧꓘIꟻA : NAꓘƆ

Exscripsit I. Forchhammer, edidit Henzen in *Bullett.* cit. pg. 184, accuratius Oriolius in *Album* XIX 173 (perperam in fine Vꓕ V1 pro lupu).

2072 in tympano seu in uno ex lateribus operculi urnae grandioris, an. 1694 Viterbii repertae in loco dicto *Cipollara*, una cum n. 2073, 2079, 2090. Extat in palatio publico.

...ONꓘA
·Ɔ∃ꓘAƆ : ƆIꓘAꓘ

Edidit Bonarrota *Expl. et coniect. in Dempst.* § 44 pg. 99, unde Passerius *Lett. Ronc.* III pg. 393 (ARNTH . LARIS . CALAS). Repetiere Lanzius II 424 = 353 n. 322 et Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 39.

2073 urna, in cuius operculo iacet iuvenis, an. 1694 reperta una cum n. 2072. Viterbii in palatio publico.

ꓶAOꓘA : Ǝ8IVꓘ · AИ1Ǝ1
IIIΛXƧꓶIᖷA

Exscripsit Lanzius II 346 = 275 n. 16. Primus protulit Bonarrota *Expl. et coniect. in Dempst.* § 44 pg. 99 (unde Passerius *Lett. Ronc.* II pg. 381, Maffeius *Oss. lett.* VI 135, et Lamius *Lett. Gualf.* IX)
IIIΛXƧꓶIᖷA | ꓶAOИꓘA · Ǝ8IVꓘᖷAH1Ǝ · ꓶ.

2074 lapis quadratus ad ostium sepulcri inventus (cf. n. 2055 2069).

ƧƎꓘƎᖷ
ꓶƎᖷ

Edidit Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 96, unde Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 3 nt. 9.

2075 operculum ossuarii, Viterbii in aedibus Ruggieri. *È incisa fra un uomo che giace in coniugale amplesso presso la sua moglie* (O. Kellermann in *Bullett. dell'Inst.* an. 1833 pg. 63).

IVIDV : Иᖷ⅃ИAO

Tab. XXXIX ex apographo Kellermanni (*Bullett.* cit. tav. d'agg. n. 58), qui adnotat: *Il sig. Vermiglioli ne ha scritto una spiegazione che possiede il detto sig. Ruggieri.* Praenomen thancvn est ꓶI1⅃ИAO.

2076 in fronte sepulcri.

ƧƎIƧIƎ> ꓶAOИꓘA

Edidit Oriolius *Dei sepolcr. edifizi* etc. pg. 66 (apud Inghir. *Mon. etr.* sr. IV 110 ƧƎIƧIƎƆ ꓶAONᗡA), correctius in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 31.

2077 *in una base di pietra con testa di giovane coperta di un elmo o berretto che alquanto ripiegasi verso la fronte* (Lanzi II 461 = 390 ad n. 463). Bonarrota *Expl. et coniect. in Dempst.* § 45 pg. 94: « In territorio Cornetano, dum adhuc Romae commorarer, repertum caput iuvenis, in lapide, quem indigenae vocant *ninfro*, collo tenus sculptum, et galea in vertice acuminata, et versus anteriorem partem paulum inflexa, tectum, et basi quadratae impositum, in qua sequentes litteras sculptae:

IИƎII · V
IAOMAԳ
IƎA·V1Vꓶ
IIIXY · >

Ex Bonarrota protulit Lanzius loc. cit., initio mutata littera V in ꓶ. Tractavit Passerius *Lett. Ronc.* II pg. 382 sg. et X pg. 328.

2078 *piccolo cippo tufaceo sormontato da due picciole stele, indizio quasi sicuro, come la tomba che ne veniva manifestata fu bisome* (Vermiglioli *inscr. Perug.* pg. 143 nt. 2). Viterbii in palatio publico (cf. n. 2079).

b	a
IƎИ+IԳ	ƧAИ+Ǝ1
AOMAԳ	1ƎI : Ǝᖷ
AIV1	A1A

Exscripsit Vermigliolius, ediditque loc. cit.

2079 in cippo qui videtur inservisse pro rudi basi columnae aut iconis (Bonarrota); Viterbii in palatio publico (Lanzius II 421 = 353 ad n. 325). Videtur inscriptio n. 2078 *b*.

· IƎИ1Ǝ1
· AOMAԳ
· ƧVꓶƎ

Edidit Bonarrota *Expl.* etc. § 44 n. 99, unde Passerius *Lett. Ronc.* X pgg 328, 331, *Paralip.* pg. 135, et Lanzius II 424 = 353 n. 325.

2080 in fronte sepulcri Viterbiensis.

. . . ƧƎIƆꓶ . . . ƧƧƎYAИIꓘV . . . .

Edidit Oriolius *Edifizi sepolcr.* pg. 66 tav. VII n. 2 (Inghir. *Mon. etr.* IV 110 tav. XXXVIII), unde dedi tab. XXXIX. Affert Canina *Etr. marit.* tav. CXVIII n. 1. Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 32.

2081 *nel convesso di rozzo e grossolano poculo:*

ƎIꓘIƎIƎ

Edidit Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 95 n. 18.

2082 in sarcophago reperto una cum n. 2055-2069.

IIIΛ : ꓶIԳ

Oriolius in *Bullett.* cit. pg. 95 n. 15.

2083 lamina aeris, olim apud Franciscum Ficoroni, inde in museo Kircheriano. *È lunga circa a sei dita, alta quasi un dito, e traforata ove lo scritto incomincia* (Lanzi).

ƧIԳVM · ƧƎNƆƎAƧ

Protuli in *Gloss.* col. 1737 s. v. s'uris ex apographo Francisci Ficoroni, qui die XIV mart. 1733 cum Gorio communicavit (cod. Marucell. A CCLII 4). Male exscripsit Maffeius *Oss. lett.* VI 118, recte Lanzius II 490 = 416 n. V, neglegenter Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 188 (ƧIԳVƧ ƧƎNƆᖷAƧ) *dalla parte inedita della storia viterbese del Bussi.* Tractavit Oriolius epistolâ Vermigliolio missâ (die IV iun. 1817), ubi MIԳVM : ƧƎN>ᖷAM.

2084 in fronte sepulcri.

. . . . OVMA>Ǝ

Orioli *Edif. sepolcr.* etc. pg. 67 (Inghir. *Monum. etr.* IV 111).

2085 in fronte sepulcri.

. . . . . . OVMA>Ǝ

Tab. XXXIX ex Orioli *Edif. sepolcr.* etc. pg. 66 tav. IV 1 (Inghir. *Monum. etr.* IV 110 tav. XXXV). Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 31 et Inghir. *Storia della Tosc.* tav. LIV 1.

2086 in fronte sepulcri.

. . . . OVMA>Ǝ

Tab. XXXIX ex Canina *Etr. marit.* tav. XCVIII n. 5. — Edidere Oriolius *Edif. sepolcr.* tav. III (Inghir. *Monum. etr.* IV tav. XXXIV) et in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 32, Gell *The topogr. of Rome* n. 22, Hamilton-Gray *Tour of the sepulchres* etc. pg. 396.

2087 in fronte sepulcri.

. . . ꓶƧIƎИI[IOVM] . . . .

Protulit Oriolius *Dei sepolcr. edif.* pg. 65 (Inghir. *Monum. etr.* IV 109) et in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 31. Cf. *Giorn. arcad.* CXX 225.

2088 lapis ex topho.

. . . ꓶM[Ǝ]ИIOV[M . . . .]

Exscripsit ediditque Oriolius *Dei sepolcr. edif.* etc. pg. 66 (Inghir. *Monum. etr.* IV 110).

2089 in fronte sepulcri.

ƎИIИƎY · ꟼMƎИIOVMA>Ǝ

Restituo ex Orioli *Dei sepolcr. edif.* etc. pg. 66 tav. VII n. 1 apud Inghir. *Monum. etr.* IV 110 (ƎИIИƎY : ꟼMƎИI VMA>Ǝ). Afferunt Canina *Etr. marit.* tav. CXVIII 2 (unde dedi tab. XXXIX), Gell *The topogr.* etc. n. 20 (ƎИIИƎY : ꟼMƎИI : VMA>Ǝ) et Dennis I 242 (ƎИIYIY · ꟼMƎИIOVMA>Ǝ).

2090 arca, in cuius operculo inest mulier, reperta una cum n. 2072. Viterbii in palatio publico.

XIXXꟼIƎAVOИqAꟼI+AIƧ

Lanzius II 350 = 279 n. 32 (+ pro +) cum adnotatione: *Leggo s t a t i l i a ....: l'ultima* A *serve anche d'iniziale ad A r u n t h a.* Primus edidit Bonarrota *Expl.* etc. § 44 pg. 99 (unde Passerius *Lett. Ronc.* II pg. 383 sg.), ubi VOHƎA pro a r n t h u.

2091 titulus sepulcralis.

ΛꟼP AMOqA AMKA

Ex Bussi *Storia Viterb.* mss. edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 139.

2092 titulus sepulcralis, litteris non satis certis.

.... ƎИOƎƧVA

.... ꟼVꟼ · ꟼƎAꟼAAO

Edidit Oriolius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1850 pg. 95 n. 18.

VOLSINIVM

2093 numus aureus (in quo caput mulieris dext.: ante Λ; et in aversa parte canis currens ad dext.; in exergo VƧꟼƎƎ), ex collectione Hedervariana (*Wiczay* I tab. I n. 11), quem V e l i a e tribuit Sestinius *Class. gener.* pg. 17 ed. altera (*Castigat. in catal. musei Hederv. partem primam* pg. 5, *Lett. di contin.* I 30 sgg. ꟼƧꟼƎƎ) et Schlichtegroll *Annalen der numismatik* I, X 20, F e l s i n a e Caronnius *Ragguaglio di alcuni monumenti* etc. II 186 et Avellinius *Opusc.* II 100 sgg. *Giorn. numismat.*, et V o l s i n i o restituerunt Muellerus *Die Etr.* I 334 (*Denkm. der alten kunst* I 74; cf. Bunsen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 97, Grote's *Blätter für münzkunde* II n. 93, Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 346 col. 2 et Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 216 et s. 261), Friedländer (Pinder und Friedl. *Beitrage* etc. s. 168 sqq.), Cavedonius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 127 sg.; cf. Cardinali in *Giorn. arcad.* LXXIX 228) et Vermigliolius (*Sepolcro dei Volunni* pg. 20 sg. ed. altera). Ipse dedi in *Gloss.* col. 1996 s. v. V o l s i n i u m.

2094 speculum aeris, an. 1856 inventum ex sepulcro in comitatu *S. Lorenzino* effosso (*B u l l e t t. d e l l' I n s t. a r c h.* an. 1858 pgg. 15, 35, 185). Possidet comes Ravizza Urbevetanus.

ИAqA [AI]ИVꟼVꟼAMA AИꟼABMIqAM

AИAИꟼƧVBMIꟼAM ИAqVY

AƎqИƎM ƧИAIOИIMƧIMIqAM ƧMqVY

AИIOVM in aversa parte

Descripsit Brunnius in *Bullett.* cit. pg. 186 sg., edidit Gerhard *Etr. Spiegel* taf. CCLVII B qui a r a n habet pro *L a r a n*, et secundum nomen legit *A m a t u t u n* (III 276). Habeo etiam ex schedis cl. Garrucci.

2094 *bis* A gemma (*agata*) cum imagine scarabei, in qua A c h i l l e s et U l i x e s. Fuit apud Maffeium (Lanzi II 158 = 126), nunc Bononiae est in museo publico.

ƎꟼƎꟼA Ǝ*V+V

Ad eclypon cerâ factum dedi in *Gloss.* col. 2019 s. v. u t u z e. Ediderunt Adamius *Storia di Volseno* I 32, Gorius *Mus etr.* I tab. CXCVIII 4, II 434, Maffeius *Mus. ver.* pg. I et pg. 182 (male u l u z e) et *Oss. lett.* V 320 sg. tav. III ad pg. 310, Lanzius loc. cit. et tav. IX 3, Inghir. *Gall. Omer.* II 114 tav. CLXXVI, Lepsius in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 166 (cf. *De tab. eugub.* pg. 59) et Cades *Cent.* III n. 39 (*Bullett. dell'Inst.* an. 1834 pg. 118).

2094 *bis* B speculum ex aere, *Castelgiorgi* inventum inter *Bolsena* et *Orvieto*.

IAq≡V+ ƎꟼƎVM V V · MAꟼA VꟼA

Exscripsit Mazzettius, edidilque in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 168.

2094 *ter* cippus, Bolsena apud Dominicum Golinium.

ƧƎꟼƎ> AIƧƎMVИ — Exscripsit edidilque Brunnius (*Ann. dell'Inst. arch.* XXXIV = 1862 pg. 275).

2095 in fictilium fragmentis, apud Lud. Saulini.

a) ƧИƎ·ꟼI>: AqƎM   *c*) ≡VMVB : ƧƎ>IИA+I≡

b) q≡+VꟼVO   *d*) .... A ....

Titulos descripsit Brunnius edidilque in *Ann.* cit. XXXIV = 1862 pg. 275 sgg. et aeri incisos in *Monum. ined.* VI-VII tav. LXXII, unde dedi tab. XXXIX.

2095 *bis* titulus sepulcralis.

... ƎИIƧVƎ : IOAꟼ — Ex Adami *Storia di Volseno* pg. 31 protulit Lanzius II 406 = 335 n. 240.

2095 bis *a* stela sepulcr., *Aquapendente* reperta. Asservatur Perusiae in museo publico.

: AИ+AИ>Ǝ : ƎOИIMƧ — Ipse descripsi. Affert Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 122 ed. altera (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 205).

2095 bis *b* - **2095** ter *a-b* vasa ahenea reperta in sepulcro mense febr. an. 1856 effosso, *a piccola distanza dalla via Cassia, in luogo macchioso conosciuto sotto il nome di Vietana, e precisamente Cavone buio* (D. Golini in *Giorn. di Roma* an. 1857 n. 27). *È un particolar pregio di questa raccolta di bronzi che quasi tutti i pezzi più importanti portano leggenda etrusca, e consiste essa, in alcuni nella sola parola* AИIOVM ....; *in altri questa stessa parola forma parte di leggenda più lunga* (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 34). Extant in museo etr. Vaticano.

2095 bis *b* AИIOVM

2095 ter *a*, AИIOVMƧƎIИƎqABꟼAƧIqAꟼ

2095 ter *b* AИIOVMƧƎIИƎqꟼABꟼAƧIqAꟼ

Edidit Brunnius in *Bullett.* cit.

2095 ter *c* hasta ahenea, apud Castellani.

AN⊃E⊃ : OΔA
ANIOVM

Exscripsit ediditque Brunnius in *Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 7.

2095 ter *d* patella aeris, apud Castellani.

ANIOVM

Edidit Brunnius in *Bullett.* cit. pg. 7.

2095 *quat.* vas fictile ad cineres condendas, in museo Vaticano.

ƧV⊃E⊃ : ƧAIИY⅃ЧΛ : IИIMƧ⅃V : VΛ

Misit Garruccius. Edidit Conestab. *Spicil. pr.* pg. 21 (*Giorn. arcad.* CXLVI 202, *Rev. archéol.* nv. sr. IV 450), unde dedi tab. XXXIX.

2095 *quinq. A* in nonnullis monumentis aheneis, ex sepulcris effossis in loco qui vocatur *Lo Spedaletto* (Dom. Golini in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 135).

AИIOVM

2095 *quinq. B* in nonnullis vasis ex aere *Castelgiorgi* inventis inter *Bolsena* et *Orvieto*.

AИIOVM · ƧƎI+ƎM · OPA⅃

Edidit Mazzettius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 168. Ipse vidi Clusii apud Franc. Paolozzi.

2096 speculum aeris, *Montefiascone* inventum, olim in museo Borgiano, unde cessit in Neapolitanum publicum.

ƧIИVTA ИA⅃VT A⊃IMTIƧAƧA⅃

Tab. XXXIX ex Gerhard *Etr. spiegel* taf. CXV (III 113 sqq.). Edidere Lanzius II 226 = 180, Inghir. *Monum. etr.* II tav. XV, Quaranta in *Mus. Borbon.* XIII tav. LIII. Cf. O. Jahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 357. — Lanzius agnoscit etiam nomen ИAΔA⅃.

TVSCANIA

2097 speculum aheneum, quod fertur in agro volcente inventum anno 1836. Extat in museo Vaticano (*Mus. etr. Vatic.* I tav. XXIV).

ƧИVOƎИ ⅃IMV ИAƧƎO

Ediderunt Sec. Campanarius *Tuscania e i suoi monumenti* tav. VI et in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI ad pg. 171, Braunius in *Monum. ined. dell'Inst. arch.* II tav. LX, et Gerhard *Etr. spiegel* taf. LXXVI (III 77 sq.). Tractarunt Campanarius (in *Atti* cit. pgg. 171-185), Forchhammer, Janh et Cavedonius (*Bullett.* 1839 pgg. 27, 139), Braun, Panofka et C. O. Müller (*Ann. dell'Inst.* X = 1838 pg. 276-291, XVII = 1845 pg. 63-67, *Bullett.* an. 1840 pg. 11 sg., an. 1843 pg. 89)

2097 *bis* speculum aeris.

IИV AIИIИ

Descripsit Brunnius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 155, ediditque Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCLXXXII (IV, 10).

2097 *ter* speculum aeris.

: ƎOIM⅃AЯ : : ƧAƎƎ : : Ǝ⅃ИƎM : : ƎOIMVIΙ

Delineatum misit cl. Garruccius, qui monumentum descripsit in *Bullett. dell'Inst.* an. 1865 pg. 114. Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCLXXXII 2 (IV 30 sq.).

2098 operculum ossuarii.

IIIΛX · ⅃IP .... IPЯ AИA AИAO

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 39 et in *Giorn. arcad.* CXIX 338, unde Oriolius (*Giorn. arcad.* CXX 241).

2099 operculum ossuarii, in quo homo in lecto cubans.

A⅃AƎ · MI⅃A⊃ · IIPA : ⊃

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 31 et in *Giorn. arcad.* CXIX 336, unde Oriolius (*Giorn.* cit. CXX 240).

2100 sarcophagus lapidis ex topho (vulgo *peperino*), latus palm. 9 unc. 3, alt. palm. 3 unc. 10, repertus ad ecclesiam S. Petri. Asservatur in museo etr. Vaticano (*Mus. etr. Vatic.* I tav. XCVII n. 8).

AƧИVIII\V·· · APV .... MIII↓ƧII⅃MƎЯ · ⊃Ƨ · ⅃IA↓ .... ⅃IV[A]ƧI⅃A⅃ · ◊И[⅃]A
V1V⅃IΛXXXƧ · ⅃I⊐AƧA⊐I✱IV .. AVA⊐AΔA⅃Ǝ✱ · A⅃ƎMA+ · ⊃⅃AƎИ✱[Ǝ] .... M+ · ⊃⊐Ǝ⅃+Ƨ⊃AM+ · ⊃⊐ƎИ◊⅃ЯƎ · ⊃⊐ƎИƧIƎ

Tab. XXXIX n. 2100*a* ad exemplum Kellermanni, qui ex ectypo chartaceo protulit in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 tav. suppl. n. 51 pg. 63) Primus edidit Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* etc. (unde dedi tab. cit. n. 2100*b*), qui tractavit etiam in *Giorn. arcad.* XXVIII 256 sgg.; postea Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 40 et in *Giorn. arcad.* CXIX 339, qui legit:

AƧA◊IЯƎ ... APV ... I⅃MƎЯ ƧI⅃IA↓ ... AƧI⅃A⅃ · ◊И⅃A
⊃⅃AƎ↓И✱Ǝ .. M .. ⊃ƎƎ⅃+Ƨ⊃AM · ⊃ƎƎИ◊⅃ЯƎ · ⊃ƎƎИƧIƎ
V1V⅃ IΛXXX Ƨ⅃IƎA ƧAƎ I✱IV ... V⅃A⅃Ǝ✱ A⅃ƎMA+

Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 241. Monumentum protulit etiam Inghiramius (*Monum. etr.* VI tav. F3).

2101 sarcophagus lapidis tiburtini, in cuius operculo homo in lecto cubans, in museo Britannico.

V⊃V⅃ ƎΦAT1Ǝ⊃ · Ƨ⅃I⅃AT · AƎ↓VΔAM◊ |A ....]F · III!X↓⅃IƎA · Ǝ⊃⅃A⊐Ƨ · ИA⊐Ƨ · ⅃A◊ΔA⅃ · ⅃ƎƎ · ƧAИ+A

Tab. XXXIX ad exemplum Conestab. *Spicil. sec.* pg. 14. Ediderat Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 29 et in *Giorn. arcad.* CXIX 334, qui pro s v a n, s v a l c e, m a r u c h v a, c e p t a p h e, l u c u exhibet ИA⅃⊃, Ǝ⊃⅃A+Ƨ, AƎIV⅃AM, ƎΦAИƎ⊃, V1V⅃. Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 239.

2102 operculum ossuarii: *scritta su la coscia destra della figura semigiacente.*

Oꓶ : Oꓶ : ƧƎꓶAƆ
X ꓲIꟼ · AꓶAᖷ

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 32 et in *Giorn. arcad.* CXIX 337 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 240).

2103 operculum ossuarii.

XX · ꓲIꟼ IOꟼAꓘ IƎИꓘIꓲAƆ

Edidit Vinc. Campanarius *Tuscania* etc. II 10 tav. 1 n. 35 et in *Giorn. arcad.* CXIX 337 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 240).

2104 urna cineraria.

ꓘAꟼOI · ƆIƎ)ƧI · ƧƎꓲƧƐ · ƧꓲꓥƎᖷ · ꓲƎꓲƧИAƧ · ꟼAƎИOVƧ · ƧƐᖷ
AᖷIꓥƧ · ƧAM · AMƆƎ · VꓥꓥƎƧ

Protulit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 7 tav. I n. 14 et in *Giorn. arcad.* CXIX 327 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 234). Reposui ᖷ pro ⅃, ut in aliis.

2105 cippus, ut videtur, sepulcralis.

CVMꓲИAI

Protulit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 26 et in *Giorn. arcad.* CXIX 333 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 239).

2106 sarcophagus.

ƆVMꓲИAƧ · OꟼAꓘ · ƧVꓲƎᖷ · ꓲIꟼ · ↑XXXIIIII

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 25 et in *Giorn. arcad.* CXIX 333 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 238).

2107 operculum sarcophagi, in quo mulier in lecto cubans, ex sepulcro effosso in loco qui dicitur il *Calcarello* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 23), una cum n. 2109, 2115, 2116, 2117, 2126, 2131, 2131 bis. — O. Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 23 sgg.: *Introduce in questa grotta incavata del tutto nel vivo sasso, che ha 27 palmi di larghezza a 28 di lunghezza, un ingresso della lunghezza di 21 palmi, largo 6. Anch'esso è cavato dal tufo, e così vediamo allargata la grotta medesima in più siti, dove il collocamento di diversi sarcofagi imponeva cosifatta misura. La volta della grotta era caduta, ancorchè stasse già sorretta da tre rotondi pilastroni senza piede e senza capitello, dell'altezza di 7 palmi oncie 5 e di 21 oncie di diametro. Pare abbia contribuito alla rovina di questa grotta la circostanza che la volta era di sopra coperta di uno strato di grandi quadri che estendevasi per tutta la superficie, meno che non era tonda, ma anzi di forma quadrilatera. Anche siffatto strato n'era in parte cascato e con esso una rotonda semplicemente decorata lastra di 5 palmi 4 oncie di diametro, che prima trovavasi a ciò che pare incassata al dissopra portante la seguente iscrizione* [n. 2131]: VIΓDA... ꓷAΓ · ꓘACꟼAꓘ .. VM · AƆƎ. *Della sudetta distruzione prendeva parte il fregio sulla porta e gli ornamenti ivi adoperati; in un frammento leggesi a grandi lettere* Ǝ | IOVMAƆƎ [n. 2131 bis] ..... *Dentro la grotta trovavansi collocati 27 sarcofaghi, e ve ne era per uomini donne e fanciulli. Quei delle donne formavano un cerchio nel mezzo della grotta; i sarcofaghi degli uomini erano ordinati in un secondo giro all'intorno. Siccome era mancato il sito, si aveva cavato una nicchia da ogni lato nelle mura dell'ingresso per collocarvi altro sarcofago ..... Delle suddette 27 casse mortuarie 11 appartengono ad uomini, 6 a donne, 9 a fanciulli, e una sola n'era senza coperchio.*

XXXXꟼ · IИMꓷA1 · VOИAꓷ

Affert Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 21 et in *Giorn. arcad.* CXIX 332 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 238). Primus edidit O. Jahn in *Bull.* cit. pg. 26: XXXXI · IHHꓷA1 · VOHAꓷ.

2108 sarcophagus ex tiburtino lapide, in cuius operculo homo in lecto cubans; in museo Britannico.

ꓚIИAИIƧ : MƎOꓘƎ : ƆƎꓥOVD ... MƎꓘꓥƧIAꓘ : OAИꓘꓲV : AꓲIƧ : ꓚIƧ : ƆƎꓘAꓥ : Ƨ

Tab. XXXIX ad exemplum Conestab. *Spicil. sec.* pg. 14. Antea ediderunt Lepsius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 147 (in fine ƧꓥꓘAƎƆ), et Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 6 tav. I n. 8 et in *Giorn. arcad.* CXIX 322 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 228 sg.), qui pro « *cealch:s* » exhibet Ƨꓥ:ꓘAƎƆ.

2109 sarcophagus, inventus una cum n. 2107.

ꓘAꟼIƧ : MƎꓷꓷƎƧ : ƆꟼAꓷIAꓘ : AᖷIꓥƧ : IIIAXX

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 22 et in *Giorn. arcad.* CXIX 332 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX pg. 238). Male exscripsit ediditque Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 26.

2110 fragmentum lapidis ex topho.

....MƎOꟼƎƧ

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 38 et in *Giorn. arcad.* CXIX 338 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 241).

2111 operculum ossuarii.

MƎOꟼИAI · AИAO · ꓲIꟼ · XX

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 34 et in *Giorn. arcad.* CXIX 337 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 240).

2112 operculum ossuarii.

ꝈꟼƎꓥꓘƎƧ · ꓘAꟼOAꓘ · ꓲIꟼ · XXXXXAI

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 24 et in *Giorn. arcad.* CXIX 333 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 238).

2113 parvus cippus (urna?), in aedibus municipalibus.

ᖷƎꓥƎIИA
ƆAII

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 36 et in *Giorn. arcad.* CXIX 339 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 241). Ediderat Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 63 tav. agg. n. 53 (ꟼAII | ᖷƎꓥꟼIИA).

2114 parvus cippus sepulcralis.

ƧVOИᖷAD
..ꓷꟼOꓥƎᖷ

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 7 tav. I n. 15 et in *Giorn. arcad.* CXIX 331 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 236). Primus edidit Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 63 tav. agg. n. 55.

2115 sarcophagus lapidis, qui dicitur *peperino*, repertus una cum num. 2107.

IΛ · ⅃IƆ · ƆVO⅃Ǝꟻ · ƧAИAИIᛁIꟻ

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 7 et in *Giorn. arcad.* CXIX 322 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 228). Initio male exscripsit Jahn (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 25).

2116 sarcophagus, in cuius operculo homo in lecto cubans, repertus una cum n. 2107.

ƎƆ↓A⅃I⁑IX...ƧVƆVO⅃Ǝꟻ·ƆVO⅃Ǝꟻ·ƧAИAИIᛁIꟻ·OƆA⅃

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 6 tav. I n. 11 et in *Giorn. arcad.* CXIX 323 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 230 sg.). Male exscripsit Jahn (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 26).

2117 sarcophagus lapidis vulgo *peperino* (rep. una cum n. 2107), in cuius operculo homo in lecto cubans.

ΛXƧ⅃IꟻA · ƧVƆVO⅃Ǝꟻ · ƆVO⅃Ǝꟻ · ƧAИAИIᛁIꟻ

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 6 et in *Giorn. arcad.* CXIX 321 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 228). Male exscripsit ediditque Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 26.

2118 parvus cippus (arca?).

...ᛁIꟻ

Ediderunt Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 63 tav. agg. n. 56, et Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 6 tav. I n. 12 et in *Giorn. arcad.* CXIX 326 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 232).

2119 operculum ossuarii.

AƆ⅃ : ⅃Ǝꟻ · ƧAИAИIᛁIꟻ
ИAƆ⅃ ⅃AoA⅃ : ƧAИ+⅃Y · Ǝ+И
ƧAM : ⸮ƆꟻI+ : Ƨ⅃IꟻA

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 7 tav. I n. 13 et in *Giorn. arcad.* CXIX 326 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 232 sg.).

2120 in basi sculpturis ornata.

⅃AY⅃ƆI8Y ƧꟻᛁIꟻ

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 37 et in *Giorn. arcad.* CXIX 338 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 241).

2121 cippus sepulcralis.

ИAᑫ : I⅃IᛁIꟻ
XXX · ᑫ : AO

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 18 et in *Giorn. arcad.* CXIX 331 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 237).

2121 bis *vaso a calice, che viddi presso il sig. Lorenzo Valeri a Toscanella. È dipinto a pennello, a figure gialle con varie parti di color bianco sovrapposto. Sulla faccia principale troviamo una donna tutta involta nel manto e velata, che vien condotta via da Caronte. Questi, afferrandola colla sinistra alla spalla, si rivolge colla testa verso di lei, mentre procede verso la sinistra di chi guarda, vibrando nella destra il noto maglio. ..... Dietro la donna segue un secondo Caronte che stendendo la destra sopra alla testa della donna, tiene nella sinistra un serpente ..... Tra lui e la donna vedesi scritto in alto dentro un cartello*

IAИƧƆ'.....' : AƧ

iscrizione che forse non conteneva altro se non il nome della donna condotta dai demoni. Ita Brunnius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 234.

2122 cippus.

AƆ · ⅃AIИƧI⅃AƆ

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 19 et in *Giorn. arcad.* CXIX 332 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 237).

2123 cippus sepulcralis, in museo etr. Vaticano.

⅃AOИDA
ƧƎAƆ

Mus. etr. Vatic. I tav. CV. Primus edidit Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 63 tav. agg. n. 57; inde Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 30 et in *Giorn. arcad.* CXIX 336 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 240), ubi ƧƎA>.

2124 cippus trisomus (?).

VI·⅃Iᑫ·VOИꟻAƆ || ...⅃Iᑫ·IƎ>ИIV⅃ || IƎИ⅃⅃↓IVИ

Edidit Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 17 et in *Giorn. arcad.* CXIX 331 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 237).

2125 cippus.

AƆ : AŁ

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 20 et in *Giorn. arcad.* CXIX 332 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 237).

2126 cippus, repertus una cum n. 2107.

A · ƧƎИᛁƎ
IIᛁ

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 28 et in *Giorn. arcad.* CXIX 334 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 239). Antea ediderat Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 26 (⸮VƎᛁƎ pro epnes).

2127 cippus sepulcralis.

⅃AIИAM
ƧANAO

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 10 tav. I n. 33 et in *Giorn. arcad.* CXIX 337 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 240).

2128 parvus cippus, in museo Vaticano.

IИIᑫVᛁƧ
ADOƎM

Mus. etr. Vatic. I tav. CV. Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 5 et in *Giorn. arcad.* CXIX 321 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 227), minus recte Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 63 tav. agg. n. 52 (AᑫOƎM | I+ᑫVᛁ⸮).

2129 *sopra un busto acefalo in peperino.*

OƆA⅃

Protulit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 9 tav. I n. 27 et in *Giorn. arcad.* CXIX 334 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 239).

2130 arca.

A⅃MƎƆOƎM : ƧAИAИIᛁIᛁ : ⅃AOИƆA : AИ+VM : AƆƎ

Edidit Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 6 tav. I n. 9 et in *Giorn. arcad.* CXIX 323 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 229).

2131 lapis ex sepulcro Tuscaniensi, de quo ad n. 2107.

VIFDᐡ⅁ .... ⅃AY·⅃A[O]ꟼA⅃ ..VM·AƆƎ

Exscripsit ediditque Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 24 (vide n. 2107).

2131 *bis* fragmentum lapidis (*frammento di un fregio in peperino*) litteris maximis, ex sepulcro Tuscaniensi, de quo ad n. 2107.

...Ǝ..IOVM·AƆƎ

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 6 tav. I n. 10 et in *Giorn. arcad.* CXIX 223 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 231). Exscripsit etiam Jahn (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 24).

2132 sarcophagus, in cuius operculo homo in lecto cubans.

X↑·⅃Iꟼ·VOИ⅃Aꟼ·ИꝊ⅃Vꟼ

Exscripsit ediditque Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 26 Affert Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 7 tav. I n. 16 et in *Giorn. arcad.* CXIX 331 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 236), ubi X↓ pro X↑.

2133 magnus lapis vulgo *peperino*.

...ИA⅂:⅃MƎИ·IOVM:AƆƎ

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 1 et in *Giorn. arcad.* CXIX 320 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 224). Ediderunt Lamazzola *Tratt. di lingua Toscana* lib. III cap. 3, Turriozzius *Mem. istor. della città Tuscania* pg. 3 ex schedis Giannotti (unde Lanzius II 508 = 433 n. XVII initio A⅂Ǝ), Vinc. Campanar. *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 49 nt. 1 (ИA⅂·⅃MƎИIOVMAƆƎ), Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 49 et *Edif. sepolcr.* pg. 68, Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 24.

2134 fragmentum ossuarii ex lapide vulgo *peperino*, die XVIII febr. an. 1778 rep. *nel cavo sotto il Poggio di S. Pietro* (Turriozzi).

....A⅃ƎO⅃AИV⅂V⅁O...

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 4 et in *Giorn. arcad.* CXIX 321 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 227). Ediderat Turriozzius *Mem. ist. della città Tusc.* pg. 4 (unde Lanzius II 431 = 360 n. 352 ..⅃ƎO ⅃AИMV⅁◇).

2135 parvus cippus.

ꟼƎИIꟼƎИ
IOꟼA⅃

Sec. Campanarius *Tuscania* etc. II 8 tav. I n. 23 et in *Giorn. arcad.* CXIX 333 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 238). Primus edidit Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 63 tav. agg. n. 54: ꟾIOꟼA⅃ | IIИIꟼƎИ.

2136 olla cineraria *Toscanella* reperta anno 1589 *nel farsi un cavo nella chiesa di S. Agostino* (Turriozzi).

IIΛX·⅁⅃IƎA·V⅂V⅃·AИAO·ʎИꟼA

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 2 et in *Giorn. arcad.* CXIX 320 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 226). Primus protulit Turriozzius *Mem. ist. della città Tuscania* pg. 3 (unde Lanzius II 462 = 391 n. 464 IIΛX⅁⅃ƎFI : V⅂V⅃FIИA·◇: IИꟼA).

2137 sarcophagus sculpturis ornatus, an. 1622 inventus in horto ecclesiae S. Petri (cf. n. 2138).

IOꟼA⅃IƎИIʎИƎƧ

Sec. Campanar. *Tuscania* etc. II 5 tav. I n. 3 et in *Giorn. arcad.* CXIX 321 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 227). Ediderat Turriozzius *Mem. ist. della città Tuscania* pg. 3 (unde Lanzius II 424 = 353 n. 324 ...OꟼAV⅃ƎИIꟷᔕƎƧ).

2138 titulus sepulcralis, Tuscanellae in cathedrali.

SE LVTI NEI LARTHI

Ita Passerius *Paralip.* pg. 223. Videtur inscriptio n. 2137.

VVLCI

2139 speculum aeris cum thalna tinia et turms (rep. an. 1839), in museo Vaticano.

[M]ꟿƆVʏ AIИIꟷ AꟿꟼAO

Gerhard *Etr. spiegel* III 77 taf. LXXV (ИꟿƆVʏ), et *Mus. etr. Vatic.* I tav. XXIX n. 2 (ƧꟿƆVʏ).

2140 gemma (*cornalina*) cum imagine scarabei, *rappresentante Nettuno che suscita il cavallo dalla terra col suo tridente* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 116). Ex collectione ducis de Luynes.

NEΘVNV⅁

Cades *Cent.* III n. 3. Habeo etiam ex schedis I. de Witte.

2141 speculum aeris, rep. an. 1836; in museo Vaticano (Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 171).

ИA⅂V.... AИƎ...T⅁I AƆV+⅁IƆAꟿ

ƧVM

Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 151 sg. tav. agg. L. — Primus tractavit Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXXV 138-167. Affert *Mus. etr. Vatic.* I tav. XXIII (ꓶƆVT⅁IƆAꟿ pro maristuran, et in fine ИAꓶ⅃I).

2142 speculum etr. ex aere, in museo Britannico. *Ritrae un robusto giovane, a cui cade la clamide dalle spalle, stante dirimpetto a donna alata e decentemente vestita. Essa ha il capo coronato di raggi, e gli porge due corone che tiene in ambe le mani, mentre il ridetto giovane sta appoggiato sopra un lungo bastone, su cui posa l'ascella destra ..... La donna alata porta il nome* ⅃I⅁V [*l'Aurora*], *ed il premiato giovane vien chiamato* VΠDIVM (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 117 sg.).

⅃I⅁V VΠDIVM

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 116 (usil uprium) taf. CCCLXIV (V⁝DIVNI).

2143 speculum etr. ex aere, repertum an. 1837; in museo Vaticano. *Ercole, deposto l'arco e la clava, dorme: Minerva con la destra levata in alto gli sta sulla sinistra* (*Mus. etr. Vatic.* vol. I ad tab. XXXII n. 1).

ƎƆOƎB AƎꓷИƎM

Ediderunt Braun *Tagès* pl. II *a*, et Gerhard *Etr. spiegel* taf. CXXXIII (III 128).

2144 speculum etr. ex aere, repertum an. 1835. *Una corona di ellera carica di bacche gira intorno al campo, in cui è rappresentata la* νεκυία *d'Ulisse. Mercurio, Tiresia ed Ulisse sono indicati dai loro nomi* (*Mus. etr. Vatic.* vol. I ad tab. XXXIII n. 1).

VΘVIE M[И]ΘVT MATIA BINΦIAΓ TEDAƧIAM

Descripsit Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1835 pgg. 122 sgg. (cf. *Ann. dell'Inst.* XXIII = 1851 pg. 150). Ediderunt Lud. Grifi *Dello specchio di bronzo rappresente Ulisse e Tiresia* (cf. *Ann.* cit. VIII = 1836 pg. 174 nt. 1), P. Secchi in *Ann.* cit. pgg. 65-99 (*Monum. ined.* II tab. XXIX; cf. *Bullett.* an. 1836 pgg. 81-89), Inghir. *Gall. omer.* III 79, Sec. Campanari in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VIII 2-29, Overbeck *Gallerie* s. 790, Gerhard *Etr. spiegel* III 223 taf. CCXL (cf. *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. VI n. 1), unde dedi tab. XL. Cf. Bunsen in *Ann.* cit. VIII = 1836 pgg. 170, 178, et *Giorn. arcad.* LXXVIII 268 sgg.

2145 speculum aeris, repertum an. 1829; in museo Vaticano. *Entro una corona di ellera vedesi Ercole Callinico, vincitore di Atlante, a cui ha tolto i pomi che tiene nella sinistra: Atlante porta sugli omeri il cielo stellato* (*Mus. etr. Vatic.* vol. I ad tab. XXXVI n. 2).

ƎꓘIИAꓘAꓘ ꓘIΘA

Ediderunt Micalius *Monum. ined.* tav. XXXVI n. 3 et Gerhard *Etr. spiegel* III 130 taf. CXXXVII. Cf. Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 137, Jahn et De Witte in *Annali dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pgg. 359, 398, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 706-710, et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXXV 147.

2146 speculum ex aere, in museo etrusco Vaticano.

ƎAꓘIꟻ ƎꓘϽΘƎB ИAƎM

Mus. etr. Vatic. I tav. XXXII n. 2, Gerhard *Etr. spiegel* III 135 taf. CXLII.

2146 *bis* speculum ex aere, in museo Berolinensi.

ƎꓘϽΘƎH ΘVИƎ

Meminit Brunnius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 110 sg.; edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 79 taf. CCCXXXV n. 2.

2147 vas etruscum (crater), ex collectione Beugnot n. 2147.

ꓕAΘV AIFAS

—

AꓘIƧAꓘИƎꟼ
AIOꓘIB
VꟽΘVꓘ
ƧAϽ

Descripsit De Witte *Catal. Beugnot* pgg. 54-56. Ediderunt Inghir. *Vasi fittili* tav. CCCXCIX et *Storia della Tosc.* tav. LXXIV n. 2, 3, Raoul-Rochettus in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 274 sg. (*Monum. ined.* II tab. IX), Sec. Campanar. in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII 11 tav. II. Cf. Secchi in *Ann.* cit. VIII = 1836 pgg. 77, 95.

2148 vas etruscum, ex collectione Durand n. 251. *Actéon se défend avec le ligobolon contre quatre chiens dont il est assailli..... - Ajax, nu et barbu, se perce de son épée* (De Witte *Catal. Durand* pg. 79 suiv.).

ИVIA+A

—

ƧAꟻIA

Ediderunt Raoul-Rochettus in *Ann. dell'Inst. arch.* VI 264 sgg. (*Monum. ined.* II pl. VIII), Inghiram. *Vasi fittili* tav. CCCXCVI, Sec. Campanar. in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII 12 tav. III, Müller *Denkm. der alten kunst* II taf. XVII n. 185 (ИYIATA).

2148 *bis* speculum ex aere, in quo Hector et Aiax (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 139); in museo Britannico.

ƧA[Ɔ]IA ΘVTϽƎ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 40 taf. CCCXCII.

2149 *scarabeo volcente di ottimo stile, rappresentante Atteone con un cane alla fontana.*

ИVIAΓA

Misit cl. Garruccius.

2150 *scarabeo coll'etrusco nome di Licaone* meminit Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 130.

2151 vas etruscum ex collectione Durand, in quo ab altera parte Helena, ab altera Aiax (De Witte *Catal. Durand* n. 377 pg. 131 suiv.; cf. *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 242 nt. 1, et pg. 280). Parisiis in museo.

MAꟻIA | IAꓘIИƎ

Edidit Micalius *Monum. ined.* pg. 231 sg. tav. XXXVIII (AIFAM et EΓIИAI).

2152 speculum ex aere, olim apud Gerhard.

ƎTƧΘTA ƎTVT ƎΘAIΦꟽA

Edidit I. Roulez in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 215 tav. agg. F, inde Gerhard *Etr. spiegel* taf. CLXXVIII (III 171). Cf. Avellin. in *Bullett. arch. nap.* III 48, 52 sg.

2153 *scarabeo volcente in corniola* (*dei sigg. Campanari*) *con il nome dell'eroe Capaneo, fulminato da Giove sotto le mura di Tebe* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 118 n. 27).

ƎИ1Aꓘ

Edidit Cades *Cent.* III n. 27.

2154 speculum ex aere. *Vedesi un uomo ignudo avente un vasetto nella sinistra in colloquio con una donna pure ignuda che nella sinistra tiene un canestro; tra le quali figure trovansi due iscrizioni poco visibili:*

AOꓘAT ƎIƧIVꓘIꓘ

Descripsit H. G. Schulz in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 58.

2155 cornalina (scarabeus), in quo Tydeus repraesentatur (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1831 pg. 106 n. 27); olim in museo principis Caninatis (Micali *Storia* etc. ad tab. CXVI n. 3).

ƎTVT

Tab. XL ex Micali loc. cit. Edidit etiam Cades *Cent.* I n. 27.

2156 speculum aeris, olim Romae apud Basseggio, nunc Berolini in museo regio. *Oreste, Clytemnestre et une furie; Jason combattant le dragon dans le rang inférieur* (Gerhard).

ꟽVΘAИ ƎΘƧVΘV AΘƧVꟽVΘVꓘꓘ

BEIΘƧVИ

Primus edidit Braun an. 1841 in op. cui titulus *Oreste stretto al parricidio dal fato.* Repetiere Gennarellius *La moneta primitiva* tav. VII (lin. 2 BEIΓPƧVИ) pg. 147 (ϹEIAƧVИ), et Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCXXXVIII (III 221). Tractavit Cavedonius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 47 sg.

2157 speculum aeneum (an. 1837 inventum), in quo Calchas, graecus augur, repraesentatur. Extat in museo etrusco Vaticano.

↓AV↓AS

Mus. etr. Vatic. I tav. XXIX n. 1. Affert Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCXXIII (III 212). Memorat Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 130.

2158 speculum aeris, an. 1837 inventum, ex collectione musei etr. Vaticani. *È rappresentata la lotta di Peleo con Atalanta che ha i reni stretti d'un cinto su cui vedesi improntata una ruota ..... I panni, di cui i combattenti sonosi spogliati, si veggono nel campo* (*Mus. etr. Vatic.* I ad tav. XXXV n. 1).

ATИNTA ƎΛƎ1

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCXXIV (III 212). De hoc Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pgg. 130, 214.

2159 patera fictilis, Vulcis effossa virtute baronis de Beugnot (De Witte *Descr. des ant. Beugnot* n. 129 pg. 78), e Millingeni thesauris translata in museum Britannicum.

ΛECETIΛI · POCOΛOM

Tab. XL ex Ritschelii *De fictil. litter. lat. antiquiss.* pg. 17 (*Priscae latin. monum.* tab. X *b*) ad delineationem Samuele Birchio auctore factam. Affert Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 43. Commemorarunt O. Muellerus in *Arch. intelligenzblat* an. 1833 pg. 46, Sec. Campanar. in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII 16, Kramerus *De vas. fict.* pg. 142, Gerhard *Archäol. zeit.* V 154.

2160 patera fictilis, in museo etrusco Vaticano.

KERI · POCOΛOM

Edita in *Mus. etr. Vatic.* II tav. LXXXVIII n. 1 (cf. tav. XCV) Repetiit Ritschelius *De fict. litt.* pg. 17 (*Priscae lat. monum. epigr.* tab. X *d*), unde dedi in *Gloss.* col. 829 s. v. k e r i. Affert Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 46.

2161-2169 sepulcrum etruscum detectum an. 1857 virtute Alexandri François, in loco qui vocatur *Ponte della Badia*. Noël des Vergers *L'Étrurie et les Étrusques* III 16: *M. François m'écrivit à Rome, que sur la berge de la Fiora, élevée de plus de 30 mètres au-dessus du fleuve, il avait sondé le terrain et trouvé une grotte artificielle entièrement vide qui ne présentait aucun des caractères d'une chambre sépulcrale: ni couches funéraires, ni vases, ni sarcophages. Il avait pressenti que cette excavation n'avait eu d'autre but que de garantir de toute infiltration quelque crypte plus profonde, méritant sans doute par son ornementation les soins qu'on avait pris pour la conserver ..... Les fouilles, continuées jusqu'à 12 mètres de profondeur, l'avaient conduit à une avenue souterraine de 3 mètres de largeur, à l'entrée de laquelle se trouvait placé un cippe dont deux côtés portaient des inscriptions étrusques* [n. 2169]. *Peu de jours encore et l'on devait parvenir à la porte du caveau funéraire.* Et op. cit. II 47 suiv.: *J'ai aussi décrit ailleurs l'impression que me fit éprouver le spectacle dont nous fûmes frappés lorsqu'au dernier coup de pic la pierre qui fermait l'entrée de la crypte céda, et que la lumière de nos torches vint éclairer des voûtes dont rien, depuis de vingt siècles, n'avait troublé l'obscurité ou le silence. Tout y était encore dans le même état qu'au jour où l'on en avait muré l'entrée, et l'antique Étrurie nous apparaissait comme aux temps de sa splendeur. Sur leurs couches funéraires, des guerriers, recouverts de leurs armures, semblaient se reposer des combats qu'ils avaient livrés aux Romains ou à nos ancêtres les Gaulois. Formes, vêtements, étoffes, couleurs, furent apparents pendant quelques minutes, puis tout s'évanouit à mesure que l'air extérieur pénétrait dans la crypte, où nos flambeaux vacillants menaçaient d'abord de s'éteindre ..... Pendant que ces frêles dépouilles tombaient en poussière au contact de l'air, l'atmosphère devenait plus transparente. Nous nous vîmes alors entourés d'une autre population guerrière due aux artistes de l'Étrurie. Des peintures murales ornaient la crypte dans tout son périmètre et semblaient l'animer aux reflets de nos torches ..... Deux portes qui se faisaient face, la porte d'entrée et celle du fond, divisaient la salle funéraire en deux parties égales. D'un côté les peintures se rapportaient aux mythes de la Grèce, et les noms grecs inscrits en caractères étrusques ne laissaient aucune incertitude sur le sujet: les poëmes d'Homère l'avaient inspiré. J'avais sous les yeux l'un des drames les plus sanglantes de l'*Iliade*, le sacrifice que fait Achille des prisonniers troyens sur le tombeau de Patrocle ..... Passons à la fresque qui faisait pendant et qui n'avait plus rien de la Grèce, si ce n'est l'art avancé, l'étude du nu, le modelé, la saillie des muscles, l'expression des figures animées par des passions violentes, l'habilité enfin avec laquelle étaient rendus les effets de lumière, les ombres et les demi-teintes. Quant au sujet, il était évidemment national: la forme toute étrusque des noms inscrits au-dessus de chaque personnage le démontrait suffisamment.* — Tab. XL picturas subieci ad exemplum Noël des Vergers op. cit. pl. XXI-XXX (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 113 sgg.), titulos vero ex apographo Raphaëlis Garrucci (*Tavole fotografiche delle pitture vulcenti staccate da un ipogeo etrusco presso al Ponte della Badia* etc. tav. VII; Roma 1866). Tractavit Brunnius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXI = 1859 pgg. 352-367 (*Monum ined.* VI-VII tav. XXXI sg.).

2161 in sinistro latere cryptae.

ƧAƎIA	AЯTИMAƧ	cas'ntra	aivas	*Cassandra* et *Aiax*

2162 ibidem.

ИVЯMƎMƆA	ƧƎΛƆVЯTAΠ:ΛAIΘИIH	ΘИAƎ	ƎΛƆA	ƧΛAIVЯT	VЯAƆ
achme[m]run	hinthial patrucles	vanth	achle	truials	charu
Agamemnon	*spectrum Patrocli*	...	*Achilles*	*Troianus*	*Charon*

ИVИVMA[Λ]T:ƧAƎIA VS	ƧΛAIVЯT	ƧATAΛIƎ:ƧAƎIA
aivas tlamunus	truials	aivas vilatas
Aiax Telamonius	*Troianus*	*Aiax Oileus*

2163 in dextero latere.

ᗅNᐸTƧ>ᗅM	ƧƎOᒧV:Oᐸᗅᒧ	↓ᗅNƐᒧƎƎ:ƧᗅNOᗅ1ᗅ1:ƧIᐸᗅᒧ
macstrna,	larth ulthes	laris papathnas velznach
Maxtarna qui et *Servius Tullius*	*Lars Ultius*	*Lars* ....

? ↓ᗅMΠƎƧ:ƧᗅNƧM>ᐸᗅ·ᗅNƧƎ1	Ǝ>Ƨᗅꟼ
pesna arcmsnas svepmach	rasce
OᴎƧᒧ1 M[V]ᒧᗅ>IONƎꟻ	ƧᗅNIᒧIꟻƎᒧꟻᗅ
venthicalus plsnth	avle vipinas
....	*Aulus Vibenna*

2164 *des deux côtées de la porte conduisant aux chambres funéraires qui se trouvent à la gauche de l'entrée principale.*

ƧIᴎIV⏀ ᐸVTƧƎᴎ — nestur phuinis, — *Nestor* et *Phoenix*

2165 ad ostium sepulcri, ubi et n. 2168 bis.

ƎꟼᗅΦMᗅ ƎΦƧIƧ — sisphe amphare, — *Sisyphus* et *Amphiaraus*

2166 in aliis parietibus.

ƧƎITᗅƧ·ᒧƎꟻ	ᗅ‡ᴎᐸᗅ	arnza	vel saties
ƧᒧᗅIVᐸT	ᗅNIᒧIꟻƎᒧIᗅ> Ƨ	caile vipinas *Cacle Vibenna*	truials et *Troianus* quidam

ƎꟻƎᴎ>	cneve	*Cneus*	ƧᗅNᒧTIMᗅ>·Ǝ>ᐸᗅM
ƧƎINV↓ᐸᗅT	tarchunies	*Tarquinius*	marce camitlnas
↓ᗅMVᐸ	rumach	*Romanus*	*Marcius Camartinus* (?)

2167 supra ostium.

MꟼIᗅƧᒧƎꟻ·ᒧᗅIOꟼᗅᒧ·ƧƎITᗅƧ·ꟼᗅᒧ — lar saties larthial velsairs

2168 supra ostium.

ᴎOᒧᗅƧ:ᗅᒧƎ> — cela salthn

ad dext. lat.

Ǝ>IᴎV[ᒧ]Vꟻ — vulunice, *Polinices*

ƎᒧϽVO⏀[ᗅM] — marthucle, *Eteocles*

2168 *bis* supra ostium, ubi et n. 2165.

.....ᴎᗅO — than.....

2169 basis ex lapide vulgo *nenfro nero* cum columella quadrata, ad ostium sepulcri inventa (Noël des Vergers in *Bullett. dell'Inst.* an. 1857 pg. 99).

a	b
V1IΓᗅ	ᴎꟻᗅ[ᐸ]
Iᴎ>ᗅƧ	IƎƧVO
C↓TᗅᗅM	IOIT
M	

Alia est lectio in op. *L'Étr. et les Étr.* III 16 nt. 2 (*a* lin. 1 VꟻIᒧᗅ, lin. 3 C↓ΓᗅBM).

Varietas lectionis. Num. 2162 Noël des Vergers ᴎVᐸᴎƎM . . . ; Garruccius ƧƎᒧ>VᐸTᗅ1 : ᒧᗅIOᴎIƎ; N. des V. 1Ǝꟻ pro OᴎᗅꟻꞋ; aivas tlamunus omittit N. des V. Num. 2163 N. des V. ᗅNOTƧ>ᗅM pro macsthrna, ↓ᗅBᗅᒧƎꟻ pro velznach, et Ǝ>ƧᗅꟼꞋ pro rasce; ↓ᗅMΠƎꟻƧ Garruccius legit svetimach. Num. 2165 nomina amphare et sisphe non vidit Noël des Vergers; et pro camitlnas exhibet Ƨ>ᗅNᒧTIMᗅ>; pro Garr. V↓ᐸᗅT retinui ƧƎINV↓ᐸᗅT cum N. des Vergers. Num. 2167 N. des V. habet MᐸᗅIƧᒧƎꟻ·ᒧᗅIOꟻᗅᒧIᗅꟻI:ᗅƧ . . . ᐸᗅᒧ. Num. 2168 nomina vulunice et marthucle vidit Garruccius, qui vero omisit n. 2168 bis.

2170 *espèce de pied de vase, au milieu duquel est écrit le mot étrusque* marces, *en caractères tracés en noir* (De Witte *Cabin. d'ant. du ch. Durand* n. 1005 pg. 295).

ƧƎ>ᐸᗅM

2171 operculum sarcophagi, *nel cortile del casale di Ponte dell'Abbadia* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 62).

ƎϽƎOƎM ⁝ MᗅNᒧMVᗡ

Edidit Kellermann in *Bullett.* cit. tab. agg. ad pg. 66 n. 49, unde dedi tab. XLI.

2172 vas pictum, ex collectione Durand (De Witte *Cabin. d'ant. Durand* pg. 70 n. 230).

ƎИIAИƆA

2173 vas fictile (askos?), an. 1835-1836 inventum; in museo etrusco Vaticano.

:ƎИAᑫ+A:

Exscripsit Braun (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 171), ex quo repetiit Gamurrinius *Vasi fitt. aret.* pg. 13. Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIII.

2174 vas fictile, in museo etrusco Vaticano.

ƧY+[ИV+]ƎA
ƧVIИVƎAᑫ

Ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. V n. 3 dedi in *Gloss.* col. 232 s. v. avtuntus. Lege: av tuntus ravun[t]us. Cf. n. 2189.

2175 speculum ex aere (an. 1837 inventum), in quo Sol in quadriga; in museo etrusco Vaticano.

? ?
ƎƆDA8VO<ƎOAƎIVDΓAᑫᑫA

Tab. XLI ex Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCLXXXVIII 1 (IV, 20 achlatthuieathecthupharse). Affert *Mus. etr. Vatic.* I tav. XXXV 2.

2175 *bis* in ebore, ex sepulcro Vulcis effosso. Huc pertinent n. 2634, 2656.

EB

Tab. XLI ex Micali *Storia* etc. tav. XLI n. 11.

2176 *tazzina dipinta a figure rosse, nel di cui interno scorgesi il gruppo di un giovane alato, dietro le cui spalle sta scritto in caratteri etruschi* zetun. *Egli invola fra le sue braccia una donna, la quale tremando s'afferra al di lui collo per paura di cascare, ed a cui sembra riferirsi la leggenda* phuipa. Centumcellis, ex collectione march. Guglielmi.

AᑫIVΦ ИVTƎI

Descripsit Braun (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 124 sg.).

2177 sub pede vasis fictilis (κελέβης), litteris incisis.

IXAИƆᑫVƆ

Exscripsit Braun (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 71).

2178 vasculum fictile, ex collectione I. Basseggio.

IQPOROI

ƎIΛTIΛƎM

Descripsit ediditque Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIV = 1852 pg. 345-348 tav. agg. T.

2179 fragmentum fibulae ex auro, *Ponte dell'Abbadia* inventum.

IVIA ΘVMAᑫ

Exscripsit ediditque Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 75 nt. 3.

2180 speculum ex aere, anno 1837 inventum, et in museo Vaticano asservatum. *Lo specchio nel suo diritto sopra l'impugnatura del manico porta in due righe la leggenda* (*Mus. etr. Vatic.* I ad tab. XXXIII 2):

ƎƆDVT IAИIMᑫA AIᑫIƆ
AIIAƆ ƧAMƎMƎDƎ

Exscripsit Oriolius *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 167, qui legit vipia alsinai turce versenas caiia. Tab. XLI n. 2180*a* subieci exemplum *Mus. etr. Vatic.* tab. cit., et n. 2180*b* lectionem Gerhard *Etr. spiegel* taf. LVI 2 (II 54).

2181 *cimasa di una stele o edicola sepolcrale rotonda* [ex lapide vulgo *peperino* appellato], *con iscrizione scolpita circolarmente in una parte di uno dei listelli: diam.* 0,95 (*Mus. etr. Vatic.* I ad tav. CV n. 2; *Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* XV tav. VIII). Rep. ad Pontem *dell'Abbadia* prope sepulcrum etr. (Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 61), et in museum Vaticanum illatum.

ƧAƆИAM : ƧƎI+AƧ : ƧИIᑫƎIƎ : IOV[M] : AƆƎ

Tab. XLI n. 2181*a* ex Kellermann loc. cit. tab. ad pg. 60 n. 48. Affert *Mus. etr. Vatic.* loc. cit. (unde dedi tab. cit. n. 2181*b*) et Canina *Etr. maritt.* tav. CX 2.

2182 lapis rotundus (vulgo *peperino*), ad Pontem *dell'Abbadia* inventus. Extabat Tuscaniae in aedibus Campanariis.

VIИƆAƧ · Ƨᑫ · ᑫA+ ᑫAOᑫAᑫ IOVƧ AƆƎ

Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* CXIX, 336. Primus protulit Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 tab. ad pg. 60 n. 47, cuius exemplum subieci tab. XLI.

2183 *monumento scolpito in un masso di pietra forte, detta* nenfro, *trovato nel* 1840 *in prossimità di Montalto di Castro, sin dove si estendeva la necropoli di Vulci* (Micali *Monum. ined.* pg. 403).

VИIᑫƎ> : IƧИƎ> : ƧVᑫ+Ǝ : ƧVᑫƎƎ : >IOVM : AƆƎ

Tab. XLI ex Micali op. cit. tab. LIX n. 1. Repetierunt Canina *Etr. maritt.* tav. LXXXIX n. 8, Ludov. Poletti in *Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* XV tav. VIII. Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 225, in *Album* XXIII 130 et apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 135 ed. altera.

2183 *bis* cippus sepulcralis.

ƆƧᑫƎBAᑫOƎM · IAᑫVM

Ex schedis Garruccii adnotantis: *L'ultima lettera* Ɔ *è ben conservata nel cippo compagno che ripete così la leggenda come i bassorilievi, ma fu lasciato a Musignano, forse perchè assai mutilato.*

2184 fibula ex auro, in museo Vaticano.

IƧƎ+ᑫAXƎƧƆƎMAMIM

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. LXIX. Edidit etiam Gennarellius *La moneta primit.* pg. 160 (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* vol. XI). Nomen mamers h. e. *Mars* agnoscit Secchius (*Bullett. dell'Inst.* an. 1846 pg. 11).

2184 *bis* vas ex argilla nigra, an. 1842 ad Montaltum repertum; Centumcellis asservatur in aedibus Guglielmi.

AIAИIƧVIAKƧAVMAᑫIM

Tab. XLI ex Micali *Monum. ined.* pg. 195 sgg. tav. XXXIV.

2185 basis quadrata ex lapide qui dicitur *peperino*. *Nell'orlo superiore sono incise le lettere: le prime cinque, che sono incerte, stanno in un lato, mentre il resto è sulla faccia principale* (Kellermann in *Bullett. dell'Inst.* an. 1833 pg. 62). Extabat in *Ponte dell'Abbadia*.

ƎƆMꟼ · ꟼЯꟼ · VИꓘꟼЯꟼ | ꟼO · IƆI

Incertus exscripsit Kellermann ediditque in *Bullett.* cit. tab. ad pg. 60 n. 50, ex quo repetii tab. XLI.

2185 *bis* speculum aeneum, rep. an. 1835; in museo Vaticano.

Y VИI X ...

.. YIDI .....

Mus. etr. Vatic. I tav. XXV n. 1.

2186-2214 signa et monogrammata vel symbola fabricae vel nomina figulorum, quae leguntur sub pede vasorum Vulcis effossorum, quorum pars maior asservatur in museo etrusco Vaticano.

2186 amphora, effossa an. 1836; in museo Vaticano.

A

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XXXVII n. 2. Affert Gennarellius *La moneta primit* tav. VI.

2187 amphora, rep. an. 1828; ibidem.

A

Mus. etr. Vatic. II tav. XIX n. 1.

2188 amphora, rep. an. 1835. *Il nome sotto al piede dell'anfora è graffito sulla creta ancora cruda, e sulla stessa creta cruda è ripetuto in rubrica* (*Mus. etr. Vatic.* II tav. XXXIX n. 1).

AꟼIDA A꓀I[DA]

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* loc. cit. Affert Gennarellius op. cit. pg. 138. Cf. vasis fragm. musei Berolin. cum inscr. AꓘIЯA (Gerhard *Denkm. des Berl. Mus.* n. 1620, Stickel *Das Etr.* s. 221).

2189 olpis, rep. an. 1836; ibidem.

? ꙅVT[ИVT]ƎA

Mus. etr. Vatic. I tav. IV n. 1, unde dedi in *Gloss.* col. 232 s. v. a v t u n t u s.

2190 kalpis, ibidem.

EV

Mus. etr. Vatic. II tav. XI n. 3, et Gennarellius op. cit. tav. VI.

2191 kalpis, an. 1828 rep.; ibidem.

EMMI

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XIV n. 1.

2192 amphora, an. 1837 inventa; ibidem.

8ПƎ

Mus. etr. Vatic. II tav. LVI n. 1.

2193 amphora, an. 1835 reperta; ibidem.

⋈Ǝ

Mus. etr. Vatic. II tav. XLII n. 3.

2194 hydria, rep. an. 1834; ibidem. *Sotto al piede sulla creta tuttora cruda vedesi scritto con una punta un nome etrusco, e da un lato graffita come una croce* (*Mus. etr. Vatic.* II ad tab. X n. 1).

A⊗I +

Mus. etr. Vatic. loc. cit.

2195*a* amphora, rep. an. 1836; ibidem.

ꙅИI

Mus. etr. Vatic. II tav. XXXII n. 1.

2195*b* amphora, rep. an. 1828; ibidem.

ꙅИI

Mus. etr. Vatic. II tav. XXXIV n. 2.

2196 hydria, rep. an. 1828; ibidem. *Sotto il fondo due marche, una graffita, l'altra in tinta rossa, scritte amendue sulla creta tuttora cruda* (*Mus. etr. Vatic.* II ad tab. VI n. 2).

ꙅƎII AΦI

Mus. etr. Vatic. loc. cit.

2197 *graffita nel sottopiede di un vaso rotto già dipinto.* Ex collectione Candelorii.

IVꙅ ꙅƎꟻAꓘ

Micali *Storia* etc. tav. CI n. 16.

2198 cylix, an. 1837 inventa; in museo Vaticano.

ƎƆ

Mus. etr. Vatic. II tav. LXXII n. 2. Affert Gennarellius op. cit. tav. VI.

2199 stamnus, an. 1828 inventus; ibidem.

[Aꟼ]

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XX n. 1.

2200 cylix, an. 1835 inventa; ibidem.

Λ

Mus. etr. Vatic. II tav. LXXIX n. 1.

2201 amphora, reperta an. 1837; ibidem.

ƎꓘI

Mus. etr. Vatic. II tav. LVIII n. 3 et Gennarell. op. cit. tav. VI.

2202 amphora, an. 1828 inventa; ibidem.

ƎꓘI

Mus. etr. Vatic. II tav. XL n. 2.

2203 kalpis, an 1835 rep.; ibidem.

HH

Mus. etr. Vatic. II tav. XII n. 2.

2204 amphora, ex collectione Candelorii.

ПV

Tab. XLI ex Micali *Storia* etc. tav. XCIX n. 9.

2205 sub pede cylicis, in museo Vaticano.

O

Mus. etr. Vatic. II tav. LXXI n. 3 et Gennarellius op. cit. tav. VI.

2206 stamnus, an. 1836 inventus; ibidem.

PA

Mus. etr. Vatic. II tav. XXI n. 1.

2207 sub pede vasis collect. Candelorii.

П

Edidit Micalius *Storia* etc. tav. XCIX n. 14. Cf. Gennarell. op. cit. tav. VI.

2208 olpis, rep. an. 1835; in museo Vaticano (cf. n. 2674).

Ǝꙅ

Mus. etr. Vatic. II tav. V n. 1.

2209 *vasello a un manico, figure nere in campo biancastro, di stile antico: sotto il piede una sigla;* ex collectione Candelorii.

+ᚹ

Tab. XLI ex Micali *Storia* etc. tav. XCIX n. 13.

2210 cylix, rep. an. 1835; in museo Vaticano.

AM   AΦ

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. LXXII n. 1. Affert Gennarellius op. cit. tav. VI.

2211 hydria, an. 1828 reperta; ibidem.

ƎV

Mus. etr. Vatic. II tav. X n. 2. Cf. Gennarell. op. cit. tav. VI.

2212 amphora, an. 1837 inventa; ibidem.

ΨL

Mus. etr. Vatic. II tav. LIV n. 2 et Gennarellius op. cit. tav. VI.

2213 olpis, an. 1838 rep.; ibidem.

ΛVIMYƎAП

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. IV n. 3.

2214*a* *tre marche diverse, graffite sotto il piede di un'idria,* rep. an. 1828; ibidem.

. . . . M

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. VIII n. 1.

2214*b* amphora, an. 1837 inventa; ibidem.

. . . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. LI n. 2.

2214*c* amphora, an. 1828 inventa; ibidem.

. . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XXXVI n. 2.

2214*d* amphora, an. 1828 inventa; ibidem.

HV

Mus. etr. Vatic. II tav. XXXV n. 1.

2214*e* amphora, an. 1828 inventa; ibidem.



Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XXXI n. 2.

2214*f* amphora, an. 1836 rep.; ibidem.

ПX

Mus. etr. Vatic. II tav. XXXIII n. 2.

2214*g* hydria, an. 1828 inventa; ibidem.

. . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. VI n. 1.

2214*h* amphora, an. 1835 inventa; ibidem.

. . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XLV n. 1.

2214*i* cylix, an. 1837 reperta; ibidem.

AM

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. LXXVIII n. 2.

2214*k* amphora, an. 1833 inventa; ibidem.

. . . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. LIX n. 2.

2214*l* cylix, an. 1836 rep.; ibidem.

. . . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. LXXXV n. 1.

2214*m* amphora, rep. an. 1839; ibidem.

⅃V

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XLVI n. 2.

2214*n* hydria, rep. an. 1828; ibidem.

. . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. VII n. 1.

2214*o* amphora, rep. an. 1828; ibidem.

. . .

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XXXI n. 1.

2214*p* hydria, rep. an. 1835; ibidem

D   ꓘE

Tab. XLI ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XV n. 1.

2214*q* hydria, ex collectione Candelorii.

. . .

Tab. XLI ex Micali *Storia* etc. tav. XCIX n. 8.

2215 gemma etrusca (*cornalina*). *Filottete curato della sua ferita. Scarabeo di sublime lavoro e di maravigliosa bellezza, proveniente dagli scavi del principe di Canino e posseduto dal sig. Vescovali. Tra Filottete e il medico è la epigrafe* talmeti (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 118). Ex collectione Durand an. 1836 transiit in museum bar. Roger.

M⅃AT
IOƎ

Ediderunt I. Cades *Centuria* III n. 32; et A. de Montigny in *Rev. archéol.* IV 284 pl. LXVIII n. 1. Descripsit De Witte *Catal. Durand* pg. 446 n. 2198.

2216 in vase etrusco.

APIOMS

Tab. XLI ex *Mus. etr. de L. Bonaparte* tab. ad pg. 4 (n. 1524). Meminit Hieron. Amati in *Giorn. arcad.* XLVIII, 49.

2217 patera ahenea.

AIMƎꟻ

Tab. XLI ex *Mus. etr.* cit. tab. ad pg. 4 (n. 581).

2218 in duobus vasis (*deux jarres*, ital. *orci*, *ziri*).

ΛΛP

Tab. XLI ex *Mus. etr.* cit. tab. ad pg. 4 (n. 1749-1750).

2219 basis ex lapide (cf. n. 2223).

⅃AINAƧV⅃A

Tab. XLI ex *Mus.* cit. tab. ad pg. 4 (n. 1828).

2220 basis ex lapide.

ПИII

Tab. XLI ex *Mus.* cit. tab. ad pg. 4 (n. 1828).

2220 *bis* sarcophagus *Canino* inventus. Videtur idem atque n. 2327 ter *b*.

ИO<AB : ИA in sarcophago

ƎᛡAИO<AB : ИA in operculo

Edita in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XIV, LXI ad exemplum Mauritii Brixiensis.

2221 in cylice, an. 1839 prope *Cavaluppo*, in hypogaeo familiae Aniae reperta. Asservatur in museo Lugduno-Batavo.

ИYV<AM

Mus. etr. de L. Bonaparte pl. XXIX n. 1262. Denuo edidit Janssen *Mus. Lugd.-Batav.* tab. IV n. 36, ex quo repetii tab. XLI.

2222 vasculum fictile, ex collectione principis Caninatis.

a) : ⸮AMI<V1⸮

b) IƎA

Priorem lineam gyro incisam ex Micali *Storia* etc. tav. CI n. 7 dedi in *Gloss.* col. 1694 s. v. spurinas, alteram subieci tab. XLI.

2223 titulus etruscus, ex collectione cit.

ƧAIMVИIMIИ AИAƧV<A · IV1

Protulit Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 154 nt. 1 ex op. princ. de Canino *Catalogo di scelte antichità* etc. pg. 4 n. 1828 (?). Repetiit Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 740 nt. 3. Cf. n. 2219.

2224 in vase fictili, ex collectione principis Caninatis

IƎA

Est n. 2222 *b*.

2225 in vase, ex collectione cit.

AVIO

Mus. etr. de L. Bonaparte pl. XXXII n. 1436.

2225 *bis* in vase, ex collectione cit.

ᛈA⸮ИA

Gerhard *Rapporto volcente* pg. 176 nt. 678.

2226 stela sepulcralis, reperta *nel territorio della Poledrara, tra la Cucumella e il fiume*.

>⸮ · ИƎB Exscripsit ediditque L. Urlichs (*Bullett. dell'Inst. arch.* n. 1839 pg. 69).

2227 basis lapidea, ex collectione principis Caninatis.

ƧƎIΓA : ƧAOVИAO

Tab. XLI ex *Mus. etr. de L. Bonaparte* tab. ad pg. 4 (n. 1827). Repetiit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 207 (ƧƎI+A ƧAOVИAQ).

2228 basis ex lapide.

MINVXAFVEXKA

Mus. etr. de L. Bonaparte tab. ad pag. 4 (n. 1825), unde Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 92 (MINVCA FVEXKA) et ego ipse dedi tab. XLI.

2229-2260 notae, siglae et monogrammata, vel figulorum nomina vel symbola fabricae, quae leguntur sub pede vasorum in agro volciente effossorum, ex collectione principis de Canino.

2229 ....

A

Tab. XLI ex *Mus. etr. de L. Bonaparte* pl. XVIII n. 632.

2230 Ψ

V1A

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXII n. 1435 ter.

2231 VB

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pg. 212 (n. 278).

2232 ИƎ

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pg. 212 (n. 35).

2233 A

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. I n. 8 ter.

2234 AƎ

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 35.

2235 IMS

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. VI n. 332.

2236 (cf. n. 2247).

⸮AИ+V>

Tab. XLI ex Micali *Storia* etc. tav. CI n. 9.

2237 MVE

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXX n. 1379.

2238 EΓ...

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 90.

2239 AP

> Ͻ <

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 11 bis.

2240 ΓE

...

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXIII n. 1462.

2241 *a* |

Mus. etr. cit. pl. IV n. 275.

2241 *b* +

Mus. cit. pl. IV n. 292.

2241 *c* †

Mus. cit. pl. II n. 146.

2242 V

Mus. cit. pl. IV n. 248.

2243 AИ

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. V n. 303.

2244 V

Mus. cit. pl. VI n. 319.

2245 IAB

Mus. cit. pl. XXVI n. 1184 ter.

2246 NON

...XIMI

Δ FAAMI

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXIX n. 1194.

2247 (cf. n. 2236).

⸮AИ·1AИ

Tab. XLI ex Micali *Storia* etc. tav. CI n. 8.

2248 EV : A : EV

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. III n. 269.

2249 . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. IV n. 277.

2250 . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. IV n. 294.

2251 ƎV . . . .
NO
ΞΑΩ

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXIX n. 1198.

2252 . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXIX n. 1710.

2253 . . . .
. . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XL n. 1821.

2254 . . . .
. . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXVII n. 1693 bis.

2255 . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXVII n. 1690.

2256 X

Mus. cit. pl. V n. 297.

2257 ΛV

Mus. cit. pl. XLI n. 1895.

2258 . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. III n. 151.

2259 IΛ

Mus. cit. pl. III n. 229 bis.

2260 *a* . . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pg. 212 n. 1192.

2260 *b* . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXV n. 1540. Affert Micalius *Storia* etc. tav. LXXV.

2260 *c* . . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXV n. 1541 bis.

2260 *d* VA

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pg. 212 n. 1701.

2260 *e* Λ <

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. I n. 4 bis.

2260 *f* . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 78.

2260 *g* . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 84.

2260 *h* . . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 80.

2260 *i* . . . . .

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 82.

2260 *k* J Ƨ

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. III n. 183 bis.

2260 *l* ✶I vel +I

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. IV n. 272.

2260 *m* . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. V n. 296 bis.

2260 *n* . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. V n. 313.

2260 *o* . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. VI n. 315.

2260 *p* . . . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. VII n. 528 bis.

2260 *q* . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XIX n. 767.

2260 *r* Ω

Mus. cit. pl. XXX n. 1386 ter.

2260 *s* [AD]

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXI n. 1432.

2260 *t* . . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pg. 212 n. 1700.

2260 *u* . . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. II n. 83.

2260 *v* B +

Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. III n. 238.

2260 *x* . . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. III n. 247.

2260 *y* . . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. V n. 304.

2260 *z* . . . . .
Tab. XLI ex *Mus.* cit. pl. XXXVII n. 1692 bis.

2261 in corpore hydriae inventae in sepulcro prope *Ischia* effosso (in territorio Castri, provincia Patrimonii S. Petri).

ƸƎIƸIAKƸAIƸƎꟼƎTYᛁIW

Ex schedis Gonzales et Conestabile. Ediderunt Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 179 (ΣƎIΣIAKΣAIƧƎꟼƎTV> · IW·) et Golinius in *Bullett.* an. 1857 pg. 139 (ƧƎIƧIAKƧAIƸƎꟼƎTVᛁIW).

HORTANVM

2262 patera fictilis, Hortae inventa (Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 130); in museo etr. Vaticano.

ꓶAVIIRNAI · POCOꓶOM

Post editionem *Musei etr. Vatic.* II tav. LXXXVIII n. 2 (cf. tav. XCV) accuratius protulit Ritschelius *De fict. litt.* pg. 18 (*Priscae lat. monum.* tab. X *e*) ad delineationem ab Henrico Brunnio factam; unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 47, et ipse repetii tab. XLII.

2263 patera fictilis, ibidem inventa (Braun in *Bullett.* cit. an 1837 pg. 130); in museo Vaticano.

SAꓶVTES · POCOꓶOM

Ad delineationem Brunnii edidit Ritschelius *De fict lit.* pg. 18 (*Priscae lat. monum.* tab. X *f*), ex quo ipse repetii tab. XLII Affert Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 49.

2264 in vase, Hortani reperto an. 1838 adstante Ardoino romano. Dicitur fuisse apud Secchium; sed ubi nunc extet ignoratur.

COIRA · POCOLO

Exscripsit I. Catena, qui misit Vermigliolio die IX iul. 1842. Affert Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 45: COERAE · POCOᒣO, cum adnotatione: « ita in poculo scriptum esse complures ad me retulerunt ex ore Garruccii omnes ». Nuper tractavit Ritschelius *Priscae lat. suppl.* V 9 et in *Rhein. Mus.* an. 1866 pg. 296 sqq.

2265 olla fictilis, in museo etr. Gregoriano.

IIIIX↑ꟼ · ꟻ · ꟻƎ · ꟼAƆИA

Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIX n. 3, ubi ꟼAƆ·ИA. Punctum delevi cum apographo I. Catena, qui mense iul. an. 1842 misit Vermigliolio (ꟼAƆИA).

2266 urna cineraria, an. 1838 inventa.

AꟼꟼAƆ
IIX↑

Exscripsit I. Catena misitque Vermigliolio (9 iul. 1842).

2267 operculum ossuarii, an. 1838 inventi.

AOMAꟼ · IƎИIAƆ

Exscripsit Catena. Eadem videtur inscriptio n. 2555.

2268 operculum ossuarii, an. 1838 reperti.

Ƨ · ⅃

Exscripsit Catena.

2269 urnula sepulcralis (= n. 2563?), an. 1838 inventa.

IOꟼA⅃ · IAƆ

Exscripsit Catena, misitque ad Vermigliolium.

2270 urna sepulcr., in cuius operculo inest vir, rep. an. 1838. Romae in museo etrusco Vaticano.

⅃ . . ꟼ⅃ · ⅃AOꟼA⅃ · ƧIꟼA⅃

Ex schedis cit. Tab. XLII dedi ad exemplum *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2271 urna cineraria, reperta una cum numm. praeced.

IИ8AЯƆA
AꟼOƎM

Ex schedis cit.

2272 = n. **2270.**

2273 operculum ossuarii ex lapide vulgo *peperino*, an. 1838 inventum. Cf. n. 2617.

IIXXP
· ⅃ꟻAƎƆ⅃AꟻƧ · ⅃AOИꟼA · ƧƎAOI⅃ . . .

Ex schedis supra cit. Pro nota IIXXP videtur legendum IIXX↑ = LXXII.

2274 operculum ossuarii, repertum cum numm. praeced.

⅃[A]IOꟼAᒣ FIVƧ

Ex schedis cit.

2275 olla sepulcralis, una cum numm. praeced. inventa.

ƎИA · ⅃ƎIYA⅂ · C
⅃ИOꟼAOИꟼ[A]
ᒥIII · ⅃Iꟼ

Ex schedis cit.

2276 vas cinerarium, rep. una cum numm. praeced.

P · CARSO · VI[X] · ANO
↓XXII

Ex schedis cit. (VIII pro v i x .).

2276 bis*a-g* alii tituli sepulcrales, reperti una cum n. 2264-2276, neglegenter transcripti; ex apographis supra citatis.

2276 bis*a* urna cum figura viri.

ИIΠИ · CIVИIV⅃

2276 bis*b* operculum ossuarii.

ƎƆ И Я

2276 bis*c* operculum ossuarii.

. . IИ
ƎIA⅃ · Ɔ

2276 bis*d* urnula sepulcr.

I · AИAY
IИA

2276 bis*e* urnula sepulcr.

[A]XX↑ · ⅃Iꟼ · ⅃[ꟻ] · ƧƎꟼИ⅃V

2276 bis*f* urnula sepulcr.

I⅃I[ꟻ]ИI

2276 bis*g* urnula sepulcr.

⅃O . . . .
OИ · ⅃A . . . .

TARQVINII

2277 speculum aeris, in quo Hercules repraesentatur una cum Venere et Minerva. Ex collectione Gerhard.

ИAQVT BEDCԷE AЭДИƎM

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CLVI (III 144).

2277 bis A *specchio che rappresenta Ganimede portato via dall'aquila: sopra in un cartello si legge:*

ƎTIMTA Ɔ

Tab. XLII. Misit Garruccius, qui et cum I. C. Conestabile communicavit (die VIII sept. 1866). Edidit O. Benndorf in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 236 (ƎTIMTAƆ).

2277 bis B speculum ex aere, in quo Circe, Ulisses et Elpenor (cf. n. 2537), *Corneto* inventum an. 1863.

ИVQAЯ⅃ƎƆ ƎЯSOV AƆƎƆ

Descripsit Brunnius in *Bullett. dlle'Inst. arch.* an. 1864 pg. 23.

2278 patera fictilis, ab anno 1828 ex collectione Dorowiana in museo Berolinensi (*Catal. mus. Berol.* I 270 sq.; cf. Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 130).

VOԷCANI · POCOԷOM

Edidit Gerhard *Trinkschalen der Berliner museum* taf. VIII (cf. *Gotth. der Etr.* nt. 49), ex quo repetiit Ritschelius *De fict. litt.* pg. 17 (*Pr. lat. monum. epigr.* tab. XC; Mommsen n. 90) et ipse dedi tab. XLII.

2279–2285 tituli sepulcrales, ex magno hypogeo Tarquiniis detecto mense dec. an. 1832 (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 55; cf. an. 1832 pg. 213 sgg.).

2279 *grande iscrizione nel pilastro della detta grotta. Le lettere e le linee intercalari sono prima graffite e poi dipinte con colore nero, eccettuate le quattro prime della linea sesta, le quali solamente sono dipinte senza essere graffite. La grandezza delle lettere varia secondo le linee; perciocchè le prime quattro righe sono alte intorno a centim. sette l'una: dalla quinta alla nona così vanno degradando che l'ultima è solamente alta centim. tre. Tutta adunque l'iscrizione è alta centim.* 44, *e la larghezza dell'intero pilastro occupato dalle iscrizioni è di cent.* 40. *L'epigrafe è assai guasta, tanto perchè l'intonaco su cui è graffita va cadendo di giorno in giorno per se stesso, quanto perchè quella tomba fu assai danneggiata e nelle iscrizioni e nelle pitture dalla ignoranza e dalla indiscrezione de' villani che v'ebbero accesso* (O. Kellermann in *Bullett.* cit. an. 1833 pg. 55).

		Lectio Oriolii
ƧVЯMVЯ : ИЯƎAЯ : ƆƎΘAM : VИA8 : ΘIƎ		eith : phanu : śathec : lavtn : pumpus
AИƚИƎ⅃8 : ИI : ƧIΘVM : Ƨ.VИVƧ	2	scunu . s . śuthis (?) : in . phlenzna
IƆƎИIЯ : ИA.AM : AЯI : ⅃AƆ : AKИƧIƎЯ		teisnica : cal : ipa : ma : ani : tineri
ƎЯ⅃ƆIИ . . . ⅃Я : AЯI : ƎИЯVMAИ . . MVƧIЯM	4	nutisuś (?) . namutne : ipa . tr . . . . niclte
ƧIΘA : ƎƆ⅃Ǝ . . . . ИAЯ . . . . Ɔ . Ɔ : . . I . . ƧƎƎИƚMƎ⅃8		phlenxneves (?) . . . i . . c . . . tan . . erce . athis
Ʌ : I⅃Ǝ . ƆAИƎ : . AЯA . . . . ƎЯAИƚVƎ⅃8 · MAИΘ	6	thnam : phlenxnate . . . . ata . . enac . elv . s
.⅃AƆ : ⅃ƎƆ . . . . M↓ · ƆAИƎ : M . . . . V↓ИVΘ : ИIƧAƧƎƆ		cesasin : thunchu . . . m . . . enac . . . chm . . . ver . cal
ƧИƎ . Ɔ : ƧA . . . ⅃⅃Ǝ . . . ↓ : AƎMI⅃ . . . . . . A⅃ : ⅃AΘИ⅃	8	. . rnthal : la . . . . liśla : ch . . . vlr . . . as : c . ens
AИVƆƧ		scuna

Tab. XLII subieci exemplum Kellermanni editum in *Bullett.* cit. tab. ad pg. 60 n. 4 (cf. *Monum. ined.* II tav. II sg.). Repetiit Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 178 (lin. 4 MVƧIЯVИ, lin. 5 ƎƆ⅃Ǝ ИAЯ, lin. 6 Ƨ . . I⅃Ǝ · ƆAИƎ . . AЯA, lin. 7 ⅃ƎƎ, lin. 8 ⅃AΘИ⅃ . .), qui tractavit etiam in *Ann.* cit. XVI = 1844 pgg. 179-181. Priorem lineam affert Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 201 ƧVЯMVЯ : ИЯЯA⅃ · ƧƎΘAM : VИA : ΘA; et titulum integrum litteris italicis Hier. Amatius in *Giorn. arcad.* LVIII 307.

2280 *iscrizione che nel dipinto sta accanto alla testa della persona principale, del* Laris Pumpus *figlio dell'*Arntlr, *il quale è afferrato dal Caronte. La forma delle lettere è affatto simile a quella della precedente iscrizione, meno che le grandezze sono molto minori* (Kellermann in *Bullett.* cit. pg. 56).

ƧVЯMVЯ : ƧI⅃A⅃
ИA⅃Ɔ : ⅃AΘИ⅃A
ƎƧA↓ƎƆ

Tab. XLII ex Kellermanni tab. cit. n. 5. Repetiere Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 166, Dennis I 313, Hier. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII 306, Canina *Etr. marit.* tav. LXXXIII. Cf. Sec. Campanar. in *Giorn.* cit. LXXXV 140 nt. 2.

2281 *iscrizione senza colori e solo leggermente graffita: procede perpendicolarmente lungo il profilo dello stesso* Laris, *incominciando sotto l'ultima parola della iscrizione antecedente. Sembra contenere quasi le stesse parole di quella, ma che fosse cassata già in antico e fin d'allora rimasa imperfetta* (Kellermann in *Bullett.* cit. pg. 57).

[ƧV]ЯMVЯ : ƧIϤA⅃
. . ƎV : ƎƆ

Tab. XLII ex Kellermanni tab. cit. n. 6. Repetiit Oriolius in *Ann.* cit. pg. 166 (lin. 1 Ƨ : ϤA⅃). Affert Canina *Etr. marit.* tav. LXXXIII (. . . ƎV · ƆIƎƆ | ⅃ЯMVЯ : Ƨ·ϤA⅃).

2282 *graffita e dipinta come le precedenti: si trova accanto alla testa della seconda figura principale del medesimo dipinto a destra* (Kellermann in *Bullett.* cit. pg. 57).

.....ꓷAꓶ
...ИAꓶ>
...◇AꓶI≸

Tab. XLII ex Kellermanni tab. cit. n. 7, unde etiam Oriolius in *Ann.* cit. pg. 175.

2283 sarcophagus ex lapide vulgo *nenfro*, litteris rubris (*Bullett.* cit. pg. 57).

I..........IᛋI
ꓶA[И]IꙅIA · Ǝꟻ
..ꓶIꟼ

Tab. XLII ex Kellermanni tab. cit. n. 8, unde etiam Oriolius *Ann.* cit. pg. 176 (lin. 2 ꓶAIИIꙅIA).

2284 sarcophagus ex *nenfro*, litteris incisis (*Bullett.* cit. pg. 57

...ꓷ1..A....ꟻƎA
XXX · ꓶIꟼ

Tab. XLII ex Kellermanni tab. cit. n. 9. Cf. Orioli in *Ann.* cit. pg. 178.

2285 *le due seguenti iscrizioni si trovano nella stessa tomba di* Pomponio, *ambedue a man destra sul gradino mezzano dei tre che circondano tutta la grotta; la prima un poco avanti il principio del gran dipinto, l'altra poco dopo il fine. Ambedue sono solamente dipinte in nero* (Kellermann in *Bullett.* cit. pg. 57.

a) L[P]ERCENNA · P · F · ...
FLAMEN · ANOSIII · ƎREPƎRITVS

b) AVRELIA · L · F · OPTVMA · FEMINA
VIXSIT AN · XⱶV

Kellermann tab. cit. n. 10 sq. Affert etiam Canina *Etr. marit.* tav. LXXXIII.

2286-2291 tituli sepulcrales litteris atramento pictis, ex hypogaeo ad Cornetum effosso.

2286	ƎIИꓷAƆ · ꙅIꓷAꓶ	2289	AꓷVꙨꓶƎꟻ
2287	ꙅƎꟻIIƆꟻVꓶ · ꓶ..ꓶƎMAꙨ	2290	ꙅƎꟻII..
2288	ꙅƎIИ.....	2291	...IꟻA

Exscripsit eques Kestner, comite O. Kellermanno (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 58), qui edidit in *Bullett.* cit. tab. ad pg. 60 n. 12-17 (num. 2291 repetiit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII 286).

2292-2300 tituli inscripti in parietibus sepulcri *Corneto* inventi, in praediis Iac. de Dominicis. *Le lettere anche qui non sono che dipinte, e dal tempo siffattamente impallidite che in molti luoghi era difficilissimo a leggerle, in altri non si riconoscevano affatto. E però tre delle iscrizioni abbiamo pretermesse, chè non era possibile di darne la copia esatta; e fra breve niente più si vedrà di tutte le altre ancora, perchè anche l'aria le distrugge a vista d'occhio. Le più grandi* [n. 2292, 2297] *si trovano nella parte superiore delle pareti sotto una striscia rossa che circonda tutta quanta la grotta, come ornamento; la prima sulla parete incontro la porta, l'altra sulla parete a destra. Tutte le altre stanno sopra alle teste delle figure dipinte sulle pareti; i numeri* [2293-2296] *sulla parete incontro alla porta, il* [2298-2299] *su quella destra, il* [2300] *su quella a sinistra* (Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 59).

2292	ꟻꓷOMIMVAꟻƆAИVA[B]OƎ (? over B) AИ	2296	ꙅꓷMA:D
2293	IOꓷAꓶ	2297	ƎIƎИAIMƎVDMIƎ..MVOIMOƎ
2294	..IИꓷƎƆ	2298	IꟻNƎꟻ
2295	..IODAꓶ	2299	ƎИꟻ≸Ɔ
		2300	ƎƆꙅꓷV

Edidit Kellermann in *Bullett.* cit. tav. ad pg 60 n. 18-26, ex quo repetii tab. XLII

2301-2317 tituli inscripti in parietibus sepulcri Cornetani, an. 1827 detecti in colle cui nomen *Monterozzi*, prope Tarquinios. Titulos eosdem an. 1829 exscripserunt eques Kestner et baro Stackelberg. — Kellermann in *Bullett. dell'Inst.* an. 1833 pg. 59: *Le copie delle iscrizioni e dei disegni furono mandate per esser messe in luce ad un libraio tedesco, il quale malauguratamente così ne tardò la publicazione, che ora, sendo egli morto, più quasi non abbiamo speranza di veder fatto di publico diritto quell'importante lavoro in Germania. E però abbiamo reputato convenevole di publicarne almeno le iscrizioni con tanta maggiore ansietà in quanto che, dipinte semplicemente come sono, furono già dal tempo moltissimo danneggiate, e di maniera che, sebbene col calco alla mano (che fu sin d'allora fatto), di moltissime lettere non possono più riconoscersi i tratti. Sulle pareti è rappresentata secondo lo stile etrusco una quantità d'uomini occupati per lo più in giuochi ginnastici. Ciascuno di questi porta il suo nome etrusco, e siffatta circostanza sembra autorizzarci a credere che anche le persone rappresentate nelle altre grotte in attitudine di giuochi e banchetti, sieno da considerare siccome individui certi, piuttosto che come personaggi vaghi.* Primus titulos edidit declaravitque Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1828 pg. 84 suiv., inde Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII 272-290, Hamilton-Gray *Tour* etc. pgg. 178 sqq., *Mus. etr. Vatic.* I tab. CIII (unde ipse dedi tab. XLII) et Canina *Etr. marit.* tav. LXXXVII.

Habeo etiam ex epistola P. E. Visconti ad Vermigliolium missa die XXIV aug. an. 1827. — *Mus. etr. Vatic.* ad tab. cit.: *Oltre la porta vera, nelle altre pareti sonovi tre porte finte che nel salire rastremano, e non hanno già i così detti orecchioni, ma un architrave che si allarga molto al di fuori degli stipiti. Sopra la porta d'ingresso due tigri stanno come a guardia del sepolcro, e nel vuoto creato dalla pendenza del soffitto due Sileni adagiati che beono e conversano, e a' piedi d'ognuno un cigno o un'oca. Nella parte che a questa corrisponde veggonsi rappresentati leoni, cervi e pantere. Al lato destro di chi entra sulla parete stessa dov'è la porta rappresentasi un sacrifizio. Arde il fuoco, e sopra il fuoco è apprestata una graticola. Un giovane diademato con ferro nella destra inchinasi forse per arrostire il pesce che tiene nella sinistra* [inscr. n. 2301]. *Rimpetto a questo giovane un vecchio di molta autorità con verga che va a finire in bidente nella sinistra dà i suoi ordini, se pure non fa suoi scongiuri. Se poi questo non fosse un superstizioso sacrifizio, potrebbe dirsi un semplice apparecchio a cena funebre. Corone pendono qui dalla parete come altrove. Continuando a destra incontrasi un lungo letto probabilmente convivale con sopra origlieri ricamati a più colori e raddoppiati. Dietro a questo letto cammina un dendroforo, ed ha nelle mani cinque ramoscelli di olivo che a cenni di altra persona* [inscr. n. 2302] *che gli va innanzi si affretta di portare altrove. Presso la finta porta un alberetto, e quindi cinque persone che tripudiando trasportano vasi diversi e corone per la cena* [inscr. n. 2303-2307]. *Vien quindi la parete che è rimpetto alla vera porta; e qui da un lato incontrasi un suonatore, il quale dà fiato alla doppia tibia, due donne che danzano* [inscr. n. 2308-2309], *un cane* [inscr. n. 2310] *che sembra anch'esso voglia far festa. Dall'altro lato due giovani montati sopra cavalli di colori diversi* [inscr. n. 2311] *e preceduti da un fante* [inscr. n. 2312] *si apparecchiano alla corsa insieme con altri due che a loro si congiungono nell'angolo della seguente parete. Per ultimo dopo la terza porta due coppie di lottatori e pugillatori con una sbarra che divide un lottatore dall'altro* [inscr. n. 2313-2316]; *e un suonatore di flauto* [inscr. n. 2317] *che gl'incoraggia e li rallegra: e presso la porta vera due personaggi che giuocano a' dadi sopra un tavoliere, come per contraposto ai due che dall'altra parte arrostiscono il pesce. Sopra 17 persone che entrano in questa scena e sopra il cane leggonsi iscrizioni diverse in antica paleografia etrusca.*

2301 AΨAΞΨ1ΘΣΞ8ΣAΞΣΞΛ>ΞΣAqVΞ:Ξ>ΞΣΞΛA>IΣΞΞTAMANAΣΞΞI>

Ad Kellermanni exemplum (*Bullett.* cit. tab. ad pg. 60 n. 27) adnotantis (pg. 59 sg.): *La prima più lunga iscrizione si trova presso un uomo alla destra, subito dopo entrata la porta; è scritta obliquamente da su in giù in una linea curva ed irregolare. Non poche lettere erano divenute oscure, sicchè fui costretto di seguire il calco fatto quando le lettere erano tutte conservate. Solamente nella parola dopo i tre punti credeva con tutta sicurezza di riconoscere nella 2.ª lettera un* u, *mentre il calco ha un* p. *Le lettere 6.ª, 7.ª e 8.ª sono giusta quella copia; ma invece di* ana *avrei letto* rm, *ma non osai mutare cosa essendo convinto dell'accuratezza del calco, e le lettere avendo troppo sofferto dalle ingiurie del tempo. Le ultime quattro lettere non si vedono affatto.* Tab. XLII dedi ex *Mus. etr. Vatic.* Raoul-Rochettus ad pg. 90 n. 1 initio exhibet ΣΞΞTAMA:ΣAIΣΞI::, Hamilton-Gray ΣΞΞ+AMANAΣΞΞIΓ, Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 5 ΣΞΞTAMAN....; pro icalesece, quod habet Gell, R.-Roch. Ξ>ΞΣMDI, Hamilton-Gray ΞΓΞΣΞΛAΓI; et pro eurasvclesvasfesthichvacha R.-Roch. AIAΞ↓IΘΣΞ8ΣAΞΣΞΛ>ΞΣAq>Ξ, Gell AИAΞ·VIΘΣΞ8ΣAΞΣΞΛ>ΞADVΞ.

2302 ΣΞIINAVIIIΞΞ

Ad exemplum Kellermanni n. 28 cum adnotatione: *le prime sette lettere non si scorgono più.* Raoul-Rochettus loc. cit. n. 2 exhibet ΣΞIINA qΘΞΞ, *Mus. etr. Vatic.* (unde dedi tab. XLII) ΣΞIIMAVNIΞΞ, Hamilton-Gray ΣΞIINA.....ΞΞ. Cf. Conestab. *Spicil. sec.* pg. 10.

2303 ΣΞΞTAMΘDAΛ

Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt Raoul-Rochettus n. 7, Kellermann n. 33, Micali tav. LXVI, Gell n. 8 (IM pro M), cum quibus concordant schedae P. E. Visconti.

2304 ΣΞIIMΞI:>ΞDΞΛIΞA

Kellermann n. 32 cum adnotatione: *non si scorgono più le lettere 2.ª e 3.ª* Exemplum *Mus. etr. Vatic.* subieci tab. XLII. Raoul-Rochettus n. 6 ΣΞIIMΞI:>ΞqΞΛIΞA, Gell n. 9 ΣΞMMΞΛI>ΞDΞΛIΞA.

2305 AM>AMIΞΘADA

Kellermann n. 31. Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt etiam Gell, et Raoul-Rochettus n. 5 (q pro D). P. H. Viscontius exscripsit AИ>AИIΞΘAΛAΛ.

2306 ΞITΞT

Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt Raoul-Rochettus n. 4, Kellermann n. 30, Hamilton-Gray pg. 182 (ΞII+Ξ+).

2307 VqNVq

Tab. XLII ad exemplum *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt Raoul-Rochettus n. 3, Kellermann n. 29, Hamilton-Gray pg. 182 (V1NV1).

2308 ΛΞIΞMΞI:>ΞΛΘVADA

Kellermann n. 35. Tab. XLII dedi ex *Mus. etr. Vatic.*, ubi ara: uthlec: ieiel. Raoul-Rochettus n. 9 exhibet IΞIΞMΞI:>ΞΛΘMAqA.

2309 ΣVqVMA8ΣIDAΛ

Kellermann n. 34 cum adnotatione: phan e ru *sono totalmente illigibili.* Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt Raoul-Rochettus n. 8, Micalius tav. LXVII 5, Gell n. 7, Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 283, LXXXV 140 nt. 2. Habeo etiam ex schedis P. H. Visconti, ubi И pro M. Cf. Hamilton-Gray pg. 178.

2310 AΛ8ΞA

Kellermann n. 36. Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt Raoul-Rochettus n. 10 (AΛ8ΞA), Micalius tav. LXVII 5, et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 285.

2311 AIIΘDAΛΣIΛAΛ

Kellermann n. 38. Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Ediderunt Raoul-Rochettus n. 12 (AIIΘqAΛΣIqAΛ), Micalius tav. LXVII 5, Gell n. 3, et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 286, LXXXV 140 n. 2. P. H. Viscontius exscripsit AIIΘΛAΛΣIΛAΛ. Cf. Hamilton-Gray pg. 178.

2312 ⅃VOꟻƎꟻ

Kellermann n. 37. Tab. XLII ad exemplum *Mus. etr. Vatic.* — Afferunt Raoul-Rochettus n. 11 (ꟼVOƎꟻ), Micalius tav. LXVII 5, Gell, et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 279.

2313 ƎƆƎᗡƆIƎ

Kellermann n. 39 cum adnotatione: *il n. 39 mi è stato affatto impossibile di trovare.* Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Affert Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 287 sg.

2314 ƎꓘƎTᗡƆVM

Kellermann n. 40. Tab. XLII ad exemplum *Mus. etr. Vatic.*, ubi ƎꓘƎTꟼƆVM. Affert Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 287 sg.

2315 IƎMꟼꙄƎYƎƆƎꟻ

Tab. XLII ex *Mus. etr. Vatic.* — Primus edidit Kellermann n. 43 (IƎMꙄƎMƎƆƎꟻ) cum adnotatione: *non si scorgono affatto la prima e le ultime due lettere.* Affert Sec. Campanar in *Giorn. arcad.* LXXVII 289.

2316 ... ИAꟻI8

Kellermann n. 32 cum adnotatione: *la terza lettera mi parve un* r; *le ultime due sono svanite.* Tab. XLII dedi ad exemplum *Mus. etr. Vatic.*

2317 IꙄAOMA

Kellermann n. 41 cum adnotatione: *la terza lettera mi pareva un* f *piuttosto che un* th; *non potei però riconoscere nulla con sicurezza.* Tab. XLII dedi ad exemplum *Mus. etr. Vatic.* — Affert Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 289.

2318-2319 *in una grotta appartenente alli sigg. fratelli* Querciola, *posta nella di loro chiusa detta la* Martina, *si vedono incavate sopra un intonaco le seguenti due righe di caratteri etruschi:*

2318 *subito entrata la grotta a mano destra si vedono queste nove lettere prossime all'urna incavata nel lato contiguo.*

OИꟼXꙄAИƆI

2319 *nella parete a mano destra vi è un'urna incavata nel masso, e sopra quest'urna v'è questa riga di lettere dette etrusche.*

XIXX : ꙄꓘIꟻA : ꓘAOИꟼA : OИ[ꟼ]A : ꙄAИƆIƎƆ

Exscripsit Carolus Avvolta, cuius apographum die XXVIII maii 1831 confectum habeo ex schedis Vermigliolii. Num. 2318 est OИꟼ[A]ꙄAИƆI[Ǝ]Ɔ] (ceicnas arnth).

2320-2321 tituli inscripti in parietibus hypogaei a domino Manzio effossi. Exscripsit Carolus Avvolta die XXVII maii 1831, cuius apographa, quae habeo ex schedis Vermigliolii, subieci tab. XLII.

2320 *nella parete incontro la porta.*

ᗡAꓘAИYIᗡƆ ....

Sotto questa riga si veggono delle altre lettere, ma per essere quasi cancellate tralasciai di copiarle (Avvolta).

2321 in parieti dextera.

ᗡꙄ≢M .... ⅃Ɔ ..... ꙄA+ꓘƎƆ

La quarta lettera + *sembra anche potersi segnare* ᑭ (Avvolta).

2321 bis *capitello in peperino con etrusca iscrizione nell'abaco* IA✱ИA⅂, panxai: *lettere grandi e ben formate. Trovato nel* 1830 *con altri vestigi di un edifizio entro il ricinto di Tarquinia* (Micalius *Storia* etc. ad tab. CXX n. 1).

IA✱ИA⅂

Tab. XLII ad exemplum Canina *Etr. marit.* tav. CX n. 3 et tab. CXXIII n. 5. Afferunt Micalius tab. cit. (IИ✱ИA⅂) et Polettius in *Dissert. dell'Acad. rom. d'arch* XV tav. VIII.

2322 sarcophagus ex lapide vulgo *peperino*, *Corneto* inventus, et in cavaedio palatii episcopalis asservatus.

ꓘAИƎꟻIƎ : ꓘAIO⅃Aꓘ : ꓘAOИ⅃A · ꙄƎƆꓘƎ8 : ꓘAIƆꓘƎ8 : ꙄVOИƎA⅃
AIV⅂ : ꙄAИOVƆ : ꙄƎ⅃OƎM

Exscripsit Kellermann (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 tav. ad pg. 60 n. 44), ex quo repetiit Oriolius litteris italicis (*Ann. dell'Inst.* VI = 1834 pg. 176), et ipse dedi tab. XLII. Primus edidit Lanzius II 311 = 246 (AИƎꓘƎƎ pro vipenal), cui misit card. Garampius episcopus Cornetanus.

2323 arca, in cuius operculo homo in lecto recubans, in museo etrusco Vaticano.

ꓘAI+I+ · VMVM · ꓘƎƎ

Primus edidit Lanzius II 373 = 302 n. 121 (cf. II 173 = 251), unde Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 35: vel . musu . titial; postea *Mus. etr. Vatic.* I tav. XCIII n. 2 (ꓘИI+I+ VI · IVM HI) et James Byres *Hipogaei or sep. caverns of Tarquinia* P. V pl. IV ꓘAIИ+ · ИMVM · ꓘƎꓘ).

2324 titulus Tarquiniensis.

ΑΙVΛ ƧƎVΛVA IƎИOƎΛA

Descripsit ediditque Vermigliolius (*inscr. Perug.* pg. 143 nt. 2), unde Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 41.

2325 titulus sepulcr., in collectione comitis Manzi Cornetani.

ƧƎPOƎM · ƧAИI+ИƎƧ

Exscripsit Vermigliolius (*inscr. Perug.* pg. 315).

2326 urna cineraria, in cuius operculo mulier in lectulo cubans; in museo etrusco Vaticano.

ΑƧV·ƧVM · IƎИ+I+ · IOPAΛ in operculo

ΛAIИA · ИA · VƧVM · OA in urna

Edidit Lanzius II 372 = 301 n. 120 (unde Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 35) adnotans: *I due versi sono distribuiti l'uno nel coperchio, l'altro nel corpo dell'urna istessa: l'uno dei pezzi combina coll'altro, e il carattere par lo stesso. Tuttavia per ciò che ho avvertito a pg.* 330 [= 260] *dubito molto che siano due titoli di due urne diverse accozzati insieme da' cavatori; errore che so essere intervenuto anco nella scavazione di Pienza.* Denuo ediderunt *Mus. etr. Vatic.* I tav. XCIII 4 (lin. 1.ª ΑƧV·ƧVM·FƎИ ΛΛИ·ΛOPA, lin. 2.ª ΛAИIA ИA VƧV И OA) et James Byres *Hipogaei or sep. caverns of Tarquinia* (lin. 1.ª ΑƧV ƧVM ΥƎИ ΛIIIIQPAI, lin. 2.ª ΛAIΜIA ИA VƧ VΜOA).

2327 titulus Tarquiniensis, in collectione comitis Manzi.

ΜƎIИVP AΛ

Descripsit ediditque Vermigliolius (*inscr. Perug.* pg. 173).

2327 *bis* lapis cunei formam habens (*pigna*).

: ƧVƧVƧ : VTИIƎƧƧVΛƎꟻ

Ectypo chartaceo misit Gonzales. Habeo etiam ex schedis Garruccii et Conestabile.

2327 ter*a* ossuarii operculum (an. 1846 rep. una cum n. seq.), in quo vir et mulier in lecto recumbentes (*Ann. dell'Inst. arch.* XXXVII = 1865 pg. 244; cf. *Bullett.* an. 1846 pg. 86 et Dennis *The cities* etc I 431). Pertinet ad agrum Volcientem.

ΑIVΛ:ƧƎ Ρ . . . ΠT·ΛAƎOИDA·IAИMIꟻ·AOMAD

Edidit Brunnius in *Monum. ined. dell'Inst. arch.* VIII tav. XIX.

2327 ter*b* sarcophagus Vulcis effossus an. 1846, una cum n. praec. Cf. n. 2220 bis.

ƧΛAƎDIAΨ : ƧƆƎOMAD : ƧƎИΚAT : ƧƎƆDAM : ƎΨAИODA8 : ИA

ΛVDO : TƎIИIIƧ

OAИ+ƎꟻИΨAИDAИI

Edidit Brunnius *Monum. ined. dell'Inst. arch.* VIII tav. XVIII.

2328 stela marmorea litteris nitidissimis. Fuit *Corneto* in aedibus *delle maestre Pie* Campanari), inde apud Bartol. Vergarium (Kellermann). Cf. Passerii *Paral.* pg. 221.

ƧƎ+ƧƎΨƧƎI+ИƎƧƧDAΨDAM : IM : AM

Ex Kellermanni apographo (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 tab. ad pg. 60 n. 45, unde Oriolius in *Annali* etc. VI = 1834 pg. 177 nt. 5) dedi tab. XLII. Primus edidit Caylus *Rec. d'antiq.* IV 118 pl. XXXVIII n. 8 (unde Lanzius II 287 = 227 ƧAAƆDAM, et 508 = 432 n. XVI ƧAΨPAM, Müller *Die Etr.* I 433 anm. 5, et Inghir. *Monum. etr.* VI tav. O3 n. 7). Ante annum 1828 vidit et exscripsit Vinc. Campanar. (*Dell'urna di Arunte* etc. pg. 39): ƧƎ+ƧƎΨ · ƧƎI+ИƎ·ƧƧPA·ƧPAΨPAM·IM·AM. Habeo etiam ex apographo die XXVI oct. a. 1736 confecto (in cod. Marucell. A CXCVIII): ƧƎ+ƧƎΦƧƎI+ИƎ : ƧƧDAΨPAM : IM : AM. Cf. Oriolius in *Album* XXII 194.

2329 parva tabula marmorea, litteris pulchris, *incastrata nel pavimento nella chiesa di S. Maria in Castello a Corneto.*

VƧƎƆIVOƧAΨΛƎƎODAΛ

Edidit Kellermann in *Bull. dell'Inst.* a. 1833 tab. ad pg. 60 n. 46. Exscripsit etiam Vermigliolius (*inscr. Perug.* pg. 137 VƧƎƆIVO : ƧAΨΛƎꟻ : OPAΛ) interpositis binis punctis, ut in multis.

2330 magnus lapis, ad Cornetum inventus.

VMIOΛƆƎ
VOΛAƆOΚAΛ
OΛA : OΛIΚA

Edidit Caylus *Rec. d'antiq.* IV 118 pl. XXXVIII n. 6, cui misit Paciaudus. Ex eo repetiit Lanzius II 509 = 433 n. XVIII, Inghir. *Monum. etr.* VI O3 n. 6, et ipse dedi tab. XLII. Lin. 1 subest e c a s'u t h i (cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 226).

2331 stela sepulcr., apud comitem Manzium

ƧAƎΛVΛ · OAΛ

Descripsit ediditque Vermigliolius (*inscr. Perug.* pg. 74).

2332-2333 tituli inscripti in pariete hypogaei Tarquiniensis (Canina *Etr. marit.* tav. LXXXII n. 2). *Il soggetto principale è quello della parete destra di chi entra. Quivi una giovane donna montata sopra un suppedaneo presta gli ultimi uffici estremi ad un vecchio defunto o moribondo che giace disteso su ricchissimo letto. Il nome che sopra vi è scritto* [n. 2333 *a*] *è forse quello dell'uffizio che la donna esercita. A piedi e a capo del letto, compresi da veemente cordoglio, i figlioli forse del moribondo pare si battano colle destre la fronte. Un danzatore barbato con corona in capo e al destro braccio rallegra danzando quella funzione di pianto* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. I tab. XCIX).

2332 ΛƎИƎ . . .

Mus. etr. Vatic. loc. cit. Habeo etiam ex schedis Detlefseni, qui litteras ΛƎИ . . . exscripsit. Affert Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII 269.

2333 *a* ΑPIƧPAИAO

Mus. etr. Vatic. loc. cit. — Detlefsenus exscripsit: ΛAИƧDAИAΘ; perperam Sec. Campanar. ΑPIƧPAИA+ (*Giorn. arcad.* LXXVII 268).

2333 *b* ΛƎꟻΨAИAΘ

Ex schedis Detlefseni (17 iun. 1862).

2333 *bis* in anulo Tarquiniensi.

ƧΑΟΜΑD

Brunnius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 476 (*un anellino si distingue dal nome etrusco* R a m t h a s *scrittovi nell'interno*) et *Monum. ined.* VI tav. XLVI. Cf. Oriolius in *Bullett.* an. 1855 pg. VII.

2333 ter *vasellino di terra cotta in forma di fallo, fatto per appenderlo al collo* (Garrucci). *Amuleto in forma di αἰδοῖα* (Benndorf).

MVIꓘAP⊗AXAPXINAIA

Misit Garruccius, qui exscripsit. Edidit O. Benndorf in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 233.

2334 in sinistro brachio pueri sedentis ex aere, an. 1770 *Corneto* inventi et cura card. Carrara in museum Vaticanum illati. *Fanciullo sedente, fregiato di bolla, in mossa di sorgere: statua in bronzo con iscrizione nel braccio sinistro spezzato* (Micali *Storia* etc. ad tav. XLIV n. 1).

ΑMVꓘƎƎ · ƧΑY ...
: ꓘƧИΑƎꓘƎƧ · ƧI ...
IꓘOƎƎO : DƎƎƆ : Ƨ3 .
ИΑꓘƆ ......

Exhibet Lanzius II 529 = 452 n. XXXV (tav. XV n. 5 lin. 1 : ƧΑI ...., lin. 3 initio : ƧƆ ...., lin. 4 ИΑꓘ : Ɔ ....). Primus edidit Passerius (Amadutius *Alph. vet. Etr.* pg. LXII), inde Winckelmann *Monum. ant.* tav. XVIII n. 40 ed. Prat., Micalius loc. cit., Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XXV 1, et *Mus. etr. Vatic.* I tav. XLIII n. 4 (lin. 2 · ꓘƧИΑƎƎ3), unde dedi tab. XLII.

2335-2335 *a-d* sarcophagi etrusci ex sepulcris circiter an. 1854 ad Tarquinios effossis, in loco cui nomen *Poggio del Castellaccio*

2335 in operculo.

VꓕIꓘƎƆ · ƧΑƎIꓘIИYƎΑꓘ · IOVMИΑ · ИΑꓘƆ · ƆꓘΑИYΑ · MꓘΑOꓷΑꓘ · OꓷΑꓘ : ƧΑИMΑƆ
XXꓘMꓘVMƧΑƎIꓘOИVMI+IOVMI+ΑƆΑИVƆƧƎ · ꓶꓘMꓘƎΑ · OIOVM · ΑƧMΑMƎY

Edidit Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1855 pg. vij (lin. 1 ИΑИMΑƆ, MꓘΑOVΑꓘ, ꓘꓕIDƎꓘ pro c a m n a s, l a r t h a l s', c e r i c h u; lin. 2 ΑƧIИΑMƎY, ΑИVƆƧƎ, I+ꓘΑꓘ, IOИVM, ƧΑƎIꓘ, ꓘMꓘ⁝VYИ pro t e s' a m s a, e s c u n a, c a t i, s u t h i, v i v a s, m u r s l), accuratius Hübnerus in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 148.

2335*a* in operculo.

· ⁜ꓘƧƎ : ꓘΑVꓷYΑƎΑ : Ɔ<[Α]OMΑD : ИΑꓘƆ : ƧVƆƎꓘꓘ · ꓘΑOИDΑ · OꓷΑꓘ
VΑVꓘ : ƧꓘꓕΑƎVM : IMƎИVO : ƧꓘIƎΑ : ƧΑOИꓕΑꓘI⁜

Exscripsit Hübner, ediditque in *Bullett.* cit. pg. 148 n. 1.

2335*b* in sarcophago.

ꓕVИVꓷΑM · ƧΑИƧΑꓷ ..... OΑꓘI⁜ИΑꓘƆ · ꓘΑИꓘMVꓘ · ƧVꓘꓘIꓘꓕИΑOƎꓘƧƎꓘƆ · ꓘΑƧIꓘI ....
III .. ꓘIꓘ · I+ΑИΑꓕΑꓘ · ꓕVИVꓤΑM · ƧΑOИƎ+ · IBVO · ƆꓘI⁜ · И ....

Hübner loc. cit. n. 2*b*.

2335*c* in operculo.

ƧΑИT .... ꓘΑИOƎꓘ · ƆꓘΑIOꓤΑꓘ · ꓕƎƧ : ꓘΑOꓤΑꓘ : IVDTΑꓘΑ : ΑOMΑD
ƧΑИꓘƎꓘ · ΑIVꓘΑꓘMIꓘΑOꓷΑꓘ : ꓘΑOИDΑ

Hübner loc. cit. n. 3*a*.

2335*d* in sarcophago, ad quem pertinet operculum n. 2335*c*.

ƧΑƎOIƧƎИ8ƎꓘVT .... : ΑИ+ꓘƎꓘ .. ƎИƆIVΑ
... ꓘꓕꓘΑƎVM · ƧIƆƧꓘIƎΑ

Hübner loc. cit. n. 3*b*.

2336 parvus lapis quadratus (*nenfro nero*), *Monte Quagliere* inventus, in Tarquiniensi agro.

YꓶƧƎ⊙ꓤIꓘΑIMꓘ

Tab. XLII n. 2336*a* ad exemplum Micali *Storia* etc. tav. CXX n. 6 (unde Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI). Primus edidit Car. Avvolta in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1829 pg. 9. Exscripsit etiam Oriolius (*Bullett.* 1830 pg. 167), cuius apographum subiicio tab. cit. n. 2336*b*

2337-2338 in pariete sepulcri Tarquiniensis. *L'iscrizione sta al muro a sinistra di chi entra nel sepolcro, fra la porta di entrata e quella di una piccola camera ora richiusa, e precisamente sotto il fragio di figurine dipinte che intornia l'ipogeo* (Dennis).

ΑΙVΊ · ᏗΑΙΝ>ᐊ+ƧƎꟻ · ƧVᏗƎꟻ · ΑΟΑ . . . ꟼ
XIX · ƎϽᏗΑꟻ · Α . . . . . ΑΟꟼΑ ᏗΑΟᐊΑᏗ

Restitui ex Inghir. *Monum. etr.* VI 28 tav. O3 n. 8 (unde Müller *Die Etr.* I 426 anm. 142 et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* CXIX 335 nt. 1 « . . . . atha velus vestrcnial puia | . . . arth . . . . a . valce »), et Gell *The topogr. of Rome* etc. n. 2 (unde Hamilton-Gray *Tour of the sepulcr.* etc. pg. 263 « atha velus vestrcnial puia | arth . . . a . valce . xix »). Dennis in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 138: *Visitai altra volta Corneto, appunto per confrontare i disegni di Byres, fatti nell'anno 1760 o circa, e recentemente pubblicati a Londra, colle pitture stesse della Grotta detta del Cardinale. Byres ha dato un'epigrafe che non sussiste più. Con mia sorpresa scopersi altra iscrizione, che non aveva mai veduta prima, benchè fossi stato molte altre volte in esso sepolcro, e che forse è sfuggita all'attenzione di tutti quanti l'han visitato. Non se n'era accorto il custode stesso, Agapito Albanesi. Le lettere non sono troppo ben formate, e son dipinte semplicemente a pennello, con colore nero.*

ΑΙVΊᐊ. . . . Ν>ꟼ · ΙƧƎꟻ · ƧVᏗƎꟻ · ΑΟΑ . . . . ꟼ
ᏗΑᐊΟΑᏗ ΑꟼΟΑ . . . . Α · ˡΑᏗϽƎXD

2339-2340 tituli etrusci litteris atramento pictis in parietibus hypogaei circa an. 1735 ad Tarquinios effossi (Gori *Mus. etr.* III 88-91) Maffei *Osserv. lett.* V 310: *Quella grotta è incavata nella pietra tenera, che coperta di poca terra prende dalla città fino a ben quattro miglia sul colle. In tutto quello spazio stanze sepolcrali furono incavate moltissime, l'ingresso delle quali o resta ora otturato ed occulto o è coperto, ma insieme indicato da pruni e piante che sorgono d'intorno al foro. Di quella che serva le iscrizioni e ch'è assai più grande delle altre, si accenna qui la pianta. Calando per adito angusto, incavato altresì nella pietra, si trova un riquadro di 30 passi in circa di lunghezza e 20 di larghezza. Il soffitto non è punto arcuato, ma piano, sicuro però, perchè la pietra sopra è grossissima, lasciato anche un pilastro nel mezzo a fine di sostenere. Due spiragli ci sono perpendicolari, per li quali poco lume si ricevea dall'alto. Lo spazio resta diviso, come nel disegno si vede. Le pareti furono in più luoghi compianate con malta, e fatte diventar muro, sopra il quale resta qua e là vestigio di rozza pittura. Sul muro ne' siti accennati nella pianta le due iscrizioni rimangono, a gran caratteri fatti con pennello e con tinta nera. A piè delle pareti son due gradini assai capaci, che da tre lati rigirano d'intorno. Sopra questi si posavano l'urne e i cinerarii vasi.*

2339 in pariete sepulcri.

Ǝ>Ν↓ΑᏗΙ⊭ · Ι⊭Ι> · ΝΑᏗ> · ƧVᏗƎꟻ · ƧΙΝΙƧΙƎ> · ΟꟼΑᏗ
VΊVᏗ . . ƧΥᏗΑ> · Ǝ>ΟΝΑ> Ι⊭ΦΊVΝ · ΜᏗΟƎΜ ΟƎᏗ>ΙΝVΜ · ΙΝΑƎΜ

Edidit Maffeius *Osserv. lett.* V 310 tav. III, ex quo repetiere Gorius *Mus. etr.* III cl. II tab. VII n. 4, Passerius *De Etr. sepulcris* pg. 105, Lanzius II 465 = 394 n. 470, Inghiramius *Monum. etr.* IV tav. XIX, et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* CXIX 324 nt. 1. Sec. Campanar. in *Giorn.* cit.: *A noi piace esibirne altro esemplare che abbiamo ricavato da un originale capitatoci alle mani di frate Gio. Battista Forlivesi fatto del 1735* [cf. n. 2341-2342], *perchè veggano gli etruscisti, se standosi alla copia del frate si rende a caso più facile la lezione di questa intricatissima epigrafe:*

Ǝ>Ν↓ΑᏗΙ⊭ · Ι⊭Ι> · ƧVᏗƎꟻ · ƧΙΝΙƧΙƎ> · ΟꟼΑᏗ
VΊVᏗ . . . ƧVᏗΑ> · Ǝ>ΟΝΑ> · Ι⊭ΟꟼVΝ · ΜVᏗΟΜƎΜ
ΟƎᏗ>ΙΝVΜ · ΙΝΑΙƎΜ

Duo exempla die XXVI oct. an. 1736 confecta, quae vidi in cod. Marucelliano A CXCVIII, pro meani et methlm lin. 2 exhibent ΙΝΑΙƎΜ et ΜVᏗΟƎΜ.

2340 *nel luogo stesso in una nicchia opposta alla precedente* (Lanzi), *al lato destro* (cod. Marucell. A CXCVIII).

. . . . ΜᏗΥ+ΑΜ Ƨꟻ>ᐊΑΜ · ↓ƎƧ · ΙƎΝᏗV+ΑΜ · ΝΟΜΑᐊ
. . . . Υ . . . . ƎΜΑ+ · ΜΥƧΙ> · ƧƎΙ . . . ƧΙƎ> ƧƎᐊΟƎΜ · Ǝ>ΜΑ · ΜΑΙΥΊ
· Μ · ꟼΑΝƎᏗ> Ι> · Ƨ . . . . Ǝ> · ΜVᏗΑᏗ> · >Ƨ ΑΝᏗV+ΑΜ · >ƧΑΝ . . . 8ΑᏗ
. . . . . ƎΜ · ΑΙΊΑꟻ+ΙƎ · >ƧᏗ↓ᏗΑƎΜ · Ƨ↓Α . . . . ƧᏗΙꟻΑ · ΜΥΊΥᏗ · Ǝ>ΝƎꟻΑ . . . . Α

Ediderunt Gorius *Mus. etr.* III cl. II tab. VII n. 3 (unde Passerius *De Etr. sepulcris* pg. 105), Maffeius *Osserv. lett.* V 310 tav. III (unde Lanzius II 466 = 395 n. 471, et Inghiramius *Monum. etr.* IV tav. XXIX). Ex schedis Forlivesi supra cit. (Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* CXIX 328 n. 1): lin. 1 ΝᏗV+ΑΜ pro matulm, lin. 2 ƧƎΙ+ƧΙƎϽ pro ceis...ies, lin. 3 Ι> · ƧVƎ> et Μ · ꟼΑΝƎᏗ> pro ce....s.ci, et lin. 4 Ǝ>ΝƎꟻΑΑVΝƎΜΑ+Ο · ΑꟻΝƎ · >ƧᏗ↓ · ΙΑƎΜ · Ƨ↓ΑΙ . . . ƧᏗꟻΑ · ΜVΊVᏗ. Huius tituli apographum an. 1736 confectum (fortasse manu I. Nic. Forlivesii) vidi in codice Marucelliano A CXCVIII.

2340 *bis* fragmentum fibulae ex auro, *Ponte della Badia* inventum.

ΙVΙΑ ⊙VΜΑꟼ

Exscripsit ediditque Vermigliolius (*inscr. Perug.* pg. 75 nt. 3).

2340 *ter* in vase Berolinensis musei (n. 523).

ƧΑΝ>[ꟼ]ΑᏗ

Tab. XLII ex Conestab. *Spicil. sec.* pg. 41. Meminit Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* VII = 1835 pg. 174 ex *Catalogue des vases du Musée royal par m. Levezow n.* 523. *Cette même inscription*, ait ille, *se retrouve peinte dans l'intérieur sur des autres coupes; toutes les trois d'un mauvais vernis ont été découvertes dans un même tombeau à Corneto.*

2341-2342 tituli etrusci inscripti in parietibus hypogaei Cornetani circa an. 1738 detecti in loco qui dicitur *Bandita de' Monterozzi*.

2341 in pariete dextero.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

2342 in pariete sinistro.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

Tab. XLII subieci apographum Ioannis Nicolai Forlivesii augustiniani, qui titulos exscripsit et ad Antonium Franciscum Gorium misit die XXVII sept. 1738 cum his verbis (Cod. Marucell. A CXCVIII): *V. S. resta certificata che i presenti caratteri sono stati da me personalmente copiati alla presenza di molti signori, che tirati dal sommo genio di vedere sì nobili antichità, vennero meco assieme col pittore nella grotta lontana dalle mura Cornetane due buone miglia, posta nella bandita detta de' Monterozzi, vestiggie dell'antica Gravisca o Corijto o metropoli de' Vetulonij, o prima reggia d'Italia, o* Castrum Innui *di* Cham, *e come meglio piace, venendo tutti questi titoli illativamente alla città di Corneto uno dopo l'altro. E mentre che il pittore ritraeva le figure dipinte nel quadro posto nella parete di mezzo di detta grotta qui accluso, ambi assistiti da tali signori, furono da me pian piano ricavate le dette lettere, incominciando la copia sempre a mano dritta per ogni riga, affine di non voltarli in senso delle loro espressioni. La figura poi io la ravviso il carro di Cibele* etc.

2343-2346 *essais des différentes frises ou peintures qui se trouvent dans les souterrains des anciens Étrusques près de Corneto* (Piranesi *De Rom. magnificentia et architectura*, Romae 1761).

2343 N : VDA KDƎ⊄ IΓVͶ DƎΨΘ · AƎꟻ : ͶƎ⊗ VPVΓ IͶAYƧ

2344 PƎOIPͶAQ : IƎꟻAͶƧIƆΓAI : ƎꟻIΓƎꟻVƎͶIƧΨ : Ǝ+I+ͶƎꟻͶIͶƎ⊗Ƨ : VDAͶ

2345 ΘƎꟻͶИD · YƧVꓭ · I>IΓƎͶƎꟻИDꓭ · ͶƎ+ƧV · VPAƧIИ · +ͶVΘƎͶ · ⊗IY . . . . .

2346 . . . IΓ · ИΨ+ͶƎ+⊗IDOИIƧVͶИK . . . .

Tab. XLII ex Piranesi op. cit. tab. I et II; unde etiam Inghiramius *Monum. etr.* IV pg. 125 sg. tav. XXIX sg.

CAERE

2346 bis *a* speculum ex aere, in quo Hercules, Minerva, Venus et Apollo (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 243).

Vꟻ[1]A ͶA[D]VT AꟻDͶƎͶ ƎꟻƆƎ[ꓭ]

Delineatum misit cl. Garruccius (20 febr. 1865), qui vidit apud aurificem Castellanium. Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXLVII A (cf. *Arch. anzeiger* oct. et nov. 1864 n. 190 sq. s. 287*), unde dedi tab. XLIII.

2346 bis *b* speculum ex aere, in quo Polyxena, Aiax, Venus, Menelaus, Thetis, Hercules (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 244 sg.).

ƧIOƎO ƎꟻͶƎͶ ͶADVΓ ƧAꟻIA AͶƧΦꟻVΦ
ƎƆƆ ƎꟻƆƎꓭ
AƆ

Delineatum misit Garruccius. Meminit Gerhard *Arch. anzeiger* oct. et nov. 1864 n. 190-191 s. 288*.

2346 bis *c* speculum ex aere, in quo Menelaus, Orestes, Clytemnestra et Palamedes (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 243 sg.).

ƎꟻͶƎͶ
ƎYƧOV
AYƧͶΓVꟻƆ
ƎOIͶꟻAΓ

Misit Garruccius. Meminit Gerhard *Arch. anzeiger* oct. et nov. 1864 n. 190-191 s. 287*, ediditque *Etr. spiegel* taf. CCCLXXXV. Nomen ƎYƧOV (uthste) videtur pro ƎYƧꟻV (urste) h. e. Or.

2346 bis *d* speculum ex aere. *Un giovane di aspetto apollineo*, phaun, *con ricca corona, vestito di manto attorno alle coscie, sta assiso sopra un rialzo di terreno, tenendo colla sinistra la lira, nella destra il plettro. Innanzi a lui sta sopra le punte dei piedi come ballando e collo sguardo rivolto in su, una donna*, evrphia: *è tutta involta nel largo suo manto, che pure le serve di velo sull'occipite. Dietro a lei è assisa un'altra donna vestita di chitone, che come pensierosa inchinando alquanto la testa tiene sul ginocchio una cista e nella destra un* discerniculum (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1865 pg. 243; cf. Gerhard *Arch. anzeiger* oct. et nov. 1864 n. 190-191 s. 288*).

AIΦDꟻƎ ͶVAΦ

Misit cl. Garruccius. Gerhard legit phaun et ferphia.

2347-2391 tituli funerarii inscripti in sepulcro, long. circ. m. 10, lat. 9, an. 1845-1846 *Cervetri* detecto, in loco *la Banditaccia* vocitato. *Esso sta a gran profondità sotto la superficie del terreno, imperocchè ad esso non si perviene se non traversando un'altra camera sepolcrale, nel piano della quale scendono gradini tagliati nella roccia, i quali, non direttamente ma con una curvatura ad angolo retto, conducono alla camera principale ..... I banchi, le pareti, le nicchie e i pilastri quadrati nel centro sono tutti coperti di stucco, sul quale si sono o dipinte in rosso e nero, o graffite col dito numerose iscrizioni, che dimostrano questo essere stato il sepolcro della famiglia dei* ***Tarquinii*** (G. Dennis in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 55 sg.).

2347 *sulla parete a destra dell'entrata graffita col dito nello stucco e conservatissima.*

Ↄ · ƎA · ƧAИ↓ꟼAT · ƎA
ƧꓘAIꟼↃVꟼↃ

Exscripsit Dennis (*Bullett.* cit. pg. 56) cum inscr. sqq. Affert Canina *Etr. marit.* tab. LXII n. 1.

2348 graphio inscripta, ibidem.

ƧꓘAIꟼↃVꟼↃ · ƧAИ↓ꟼAT · IT

Dennis loc. cit. Pro ti initio apographa Mommseni (*Bullett.* cit. pg. 63) et Canina tav. cit. n. 1 exhibent Iꓘ.

2349 litteris pictis, ibidem.

C · TARQVITI · M · F
VSTRA

Descripsit Mommsen (*Bullett.* cit. pg. 63). Dennis exhibet (*Bullett.* cit. pg. 56): C · TARQVINIA · F | CTRA cum adnotatione: *la prima lettera della seconda riga è dubbiosa se sia una* C *oppure una* S. Canina tab. cit. n. 1: C · TRQVITI · M · F | .... VSTRA.

2350 litteris pictis, ibidem.

..[ƧAИ]↓ꟼAT · AOMAꟼ
AƧIꓘAƧIꟼAꓘ

Dennis loc. cit. Litteras uncis seclusas affert Canina tab. cit. n. 2.

2351 in pariete dextero supra loculum (*nicchia*) ad dexteram.

ƧAИ↓ꟼAT · ƆƎƧ · ƎA · IAИ↓ꟼAT · AꓘƎOИAꟼ

Dennis loc. cit. Mommsen et Canina tab. cit. n. 3 in fine legunt ƆAИ↓ꟼATƆƎ .. ƎA.

2352 subtus, in eodem loculo.

ABVRIA · C · F ·
RVFA

Dennis loc. cit. adnotans: *la duplice iscrizione si spiega dall'essere le nicchie bastantemente profonde per contenere due corpi.* Canina tab. cit. n. 3.

2353 in secundo loculo.

...... 8 MAOИAꟼ
... ИAꓘƆ · ꓘAOꟼAꓘ · ƧAИ↓ꟼAT · ƎꓘƎA

Dennis loc. cit. pg. 57 (*The cities* etc. II 44). Lin. 1 ... AM .. OИAꟼ viderunt Mommsen (*Bullett.* cit. pg. 63) et Canina tab. cit. n. 4.

2354 ibidem.

ƧƎIAИITYA AO

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 4.

2355 ibidem.

CALLI

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 4.

2356 supra eundem loculum in pariete sepulcri.

TARQVIN[OS]

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 4.

2357 in tertio loculo.

AƧIꓘAOꟼAꓘ · ƧAИ↓ꟼAT · ƧIꟼAꓘ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 5. — *Il Mommsen osservò nel principio di questa e della seguente iscrizione un* **:**, *e un punto semplice alla fine di entrambe* (*Bullett.* cit. pg. 63).

2358 in eodem loculo.

↓ƎƧ · MIИIИA · AOMAꟼ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 5.

2359 in quarto loculo.

IAИꓘꟼƎƧ · AOMAꟼ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 6.

2360 in eodem loculo.

ИAꓘƆ · D · ƧAИYꟼATAM

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 6. Pro ma initio AMI vidit Mommsen (*Bullett.* cit. pg. 63).

2361 in eodem loculo.

ꓘƆ · OꟼAꓘ · ƧAИ↓ꟼAT · ƎƆVA A

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 6. — Mommsen initio exscripsit ƎƆƎA .... pro *a aucv* (*Bullett.* cit. pg. 63).

2362 in fronte eiusdem loculi.

.... IƧAИ↓ꟼAT · ꓘ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 6.

2363 ibidem.

M · TARCNA .... ƆI
MVRRIN ..... F

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit.: M · TARCNA . . et MVRRIN .... F.

2364 ibidem.

ƎꓘƎAI · ƧAИ↓ꟼAT

Dennis loc. cit. pg. 58. — Canina tab. cit. in fine ƆꓘƎAI.

2365 in quinto loculo, in fronte lecti funerarii.

ƧꓘAIƆAꟼ · ƧAИ↓ꟼAT · AƎ

Dennis loc. cit. cum adnotatione: *l'iscrizione della quinta nicchia non è più leggibile.* Affert Canina tab. cit. n. 7.

2366 in interiori parte muri, in primo loculo.

AƎVꟼAO˥Ǝꟻ·IAИ↓ꟼAT·AOИAꟼ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 8.

2367 in fronte lecti, in eodem loculo.

ꙅAИ↓ꟼAT · ꟻA

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 8.

2368 in secundo loculo.

◇ .... ꙅAИ↓ꟼAT

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n 9.

2369 ibidem.

... ИƆꟼAM · ꙅAИ↓ꟼAT

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 9.

2370 in fronte lectuli in eodem loculo.

· Ɔ · ˥ · ꙅAИ↓ꟼAT · I˥

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 9.

2371 graphio inscripta, ibidem.

IAИTꝚTAꟼ

Dennis loc. cit. — Canina tab. cit. n. 9: IAИTATAꟼ·

2372 ibidem.

LATINIA · C · F ·

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit n. 9.

2373 in tertio loculo.

ꙅAИ↓ꟼAT · IOꟼA˥

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit n. 10.

2374 in quarto loculo.

·˥Ɔ · I˥ · ꙅAИ↓ꟼA[T ....]

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 11.

2375 in pariete sinistro, et in primo loculo.

↓Əꙅ · Oꟻ · IAИ↓ꟼAT · ИAO

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 12.

2376 in secundo loculo.

·И˥Ɔ· A˥ · ꙅAИ↓ꟼAT · ꙅIꟼA˥

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 13.

2377 in eodem loculo.

↓ꟼAT · I˥

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 13.

2378 in fronte lecti, ibidem.

...↓ꟼAT·˥·Ɔ·Aꟼ·ꙅAИ↓ꟼAT·I˥

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 13.

2379 in tertio loculo.

...[ꙅ]AИ↓ꟼAT · ꟼVO˥Əꟻ

Dennis loc. cit. — Litteram Ƨ vidit Canina tab. cit. n. 1.

2380 in fronte lecti, ibidem.

· ꙅI˥ƎA · И↓ꟼ .... ƆIꟼ ·

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 14.

2381 ibidem.

.... ↓]ꟼAT · ꟼ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 14.

2382 in quarto loculo.

AƎV ...... ꙅAИ↓[ꟼAT ..

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 15.

2383 *sulla parete a sinistra dell'entrata*

.... ↓ꟼAT · ˥IT ...

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit n. 16.

2384 ibidem.

·ƆI˥ · ꙅAИ↓ꟼAT · ꟻA

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 16.

2385 ibidem.

IAꟼƆVꟼ ... AOИAꟼ

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit. n. 16.

2386 ibidem.

ꙅƎƆIИOV˥

Dennis loc. cit., et Canina tab. cit n. 16.

2387 in eodem sepulcro.

... И · ꙅAИ↓ꟼAT · M

Dennis loc. cit.

2388 ibidem.

A · TARCNA · M · F ....

Dennis loc. cit.

2389 stela ad ostium sepulcri inventa.

AIA ... .

Mommsen in *Bullett.* cit. pg. 63.

2390 stela ibidem reperta.

.... RQVITI · C · F · CA

Mommsen loc. cit.

2391 stela ibidem inventa.

M · TARCNAL · Γ · ΓLMNINVS

Mommsen loc. cit. cum adnotatione: *la nona lettera* [Γ] *potrebbe pure prendersi per* T.

2392-2393 inscriptiones etruscae ex hypogaeo an. 1845-1846 detecto in agro Cornetano in loco qui vocatur *Banditaccia* (Dennis in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 62).

2392 lapis vel cippus quadratus.

AIVƆꟻ · ˥A · IOƊA˥

Dennis loc. cit. Exemplum Canina *Etr. marit.* tav. LX n. 1 subieci tab. XLIII

2393 in pariete sepulcri, litteris graphio incisis.

ƆA · ꙅVƆV˥A · ꟻ

Dennis loc. cit. — Exemplum Canina tab. cit. n. 2 subieci tab. XLIII.

2394 sub pede amphorae vel πελίκας an. 1835 Caere inventae; in museo etr. Vaticano

A

Mus. etr. Vatic. II tav. LXI n. 1.

2395 sub pede amphorae an. 1835 Caere inventae; ibidem.

OИ

Mus. etr. Vatic. II tav. LIV n. 1.

2396 sub pede cylicis, an. 1834 Caere inventae; ibidem.

ƎO

Gennarellius *La moneta primit.* tav. VI, et *Mus. etr. Vatic.* II tav. LXXXVI n. 1.

2397 in sepulcro Cornetano.

ИOƎꟻϽ . . . .

Exscripsit Dennis (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 55).

2398 parvus lapis (*grigia e rozza*) ad Caerem repertus.

↓AIƧVϽ

Exscripsit Dennis (*Bullett.* cit. pg. 63). Habeo etiam ex schedis Detlefseni.

2399 sub pede cylicis, an. 1837 Caere repertae, in museo Vatic.

Λ

Mus. etr. Vatic. II tav. LXXXVI n. 2.

2400 *a-b* pocula argentea, litteris graphio incisis, ex sepulcro die XXII aprilis an. 1836 effosso *sotto le mura dell'antica Cere* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 57). Cf. n. 2405 sq

a AI⊗qA⅃

b AI⊗qA⅃

Tab. XLIII ex Canina *Etr. marit.* I tav. LVI n. 4 et tav. LVII n. 7 (cf. *Bullett.* cit. pg. 61, et *Annali* VIII = 1836 pg. 190).

2400 *c incisa collo stecco sul fondo esterno di un cratere ancor crudo.*

⁝ ⅃AƧIDA⅃

Misit cl. Garruccius (28 febr. 1865), ex cuius apographo dedi tab. XLIII.

2400 *d epigrafe ceretana incisa collo stecco sul fondo esterno di un cratere ancor crudo.*

⁝ ƧAƎIqVϽ · IƎϽDAM · IOΦA⅃ · AИVI
· ƎIϽVI · IOV⅃Ͻ

Misit cl. Garruccius (28 febr. 1865), ex cuius apographo dedi tab. XLIII.

2401 sub pede amphorae an. 1836 ad Caerem inventae; in museo Vaticano.

I Ǝ⅃

Mus. etr. Vatic. II tav. XLVIII n. 2.

2402 sub pede hydriae, Caere repertae an. 1832; ibidem.

ƎV

Mus. etr. Vatic. II tav. VIII n. 2.

2403 in lecytho (alt. m. 0,17), cum syllabario et alphabeto incisis, quam inter vasa tusce inscripta in caeretano agro reperit Galassius. Adservatur in museo Vaticano.

ΓIΓAΓYΓE
ꟷIꟷAꟷYꟷE
ΙΙΙΑΙΥΙΕ
ΒΙΒΑΒΥΒΕ
ΘΙΘΑΘΥΘΕ
MIMAMYME
MIMAMYME
PIPAPYPE
qIqAqYqE
ƸIƸAƸYƸE
ΨIΨAΨYΨE
ϘIϘAϘYϘE
TITATY[T]E

ABCDEFIBΘIKꟷ[M]M⊞OPMPƸTYΦΨ

Tab. XLIII ex *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 tav. d'agg. B n. 1. Repetierunt Inghir. *Stor. della Tosc.* tav. XIII 1, *Mus. etr. Vatic.* II tav. CIII n. 2, Dennis *The cities* etc. II 54, Canina *Etr. marit.* I tav. LVI; Franzius *Elem. epigr. gr.* pg. 22 et in *Corp. inscr. gr.* n. 8342. Lepsius in *Ann.* cit. pgg. 187 sq.: *On reconnaît facilement sur la base les lettres suivantes:* ΑΒΓΔΕFΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠϘΡΣΤΥΧΦΨ *qui constituent l'alphabet grec, y comprises les anciennes lettres* vau *et* koppa. *Sur la panse le même alphabet est répété, mais arrangé d'une manière extraordinaire; les consonnes seules se suivent dans leur ordre alphabétique; les voyelles enlevées de leur places ordinaires se trouvent interposées et répétées après chaque consonne, de manière que l'ensemble forme un véritable syllabaire. Il n'y a que quatre voyelles qui se répètent dans un ordre constant* I A E V, *ordre surprenant parceque ce n'est pas celui qu'elles suivent dans l'alphabet même. La voyelle* O, *qui comme on sait, n'existait pas dans la langue et l'alphabet étrusque, est omise dans ce syllabaire, quoiqu'elle se trouve dans l'alphabet de la base. Les caractères sont disposés de manière à former plusieurs cercles dont le premier contient les lettres:* ΒΙΒΑΒVΒΕΓΙΓΑΓVΓΕ. *Ni celui-ci ni le second cercle, qui contient les lettres* ΖΙΖΑΖVΖΕΗΙΗΑΗVΗΕ *remplit entièrement la périphérie du vase. Pour le troisième au contraire l'espace était trop petit pour renfermer les huit syllabes suivantes:* ΘΙΘΑΘVΘΕΜΙΜΑΜVΜΕ. *On a donc été forcé d'ajouter la dernière lettre* E *audessous de la première* Θ. *Après cet* E *ajouté audessous, on aperçoit encore les premiers traites de l'* N *qui devait commencer la nouvelle série. Mais au lieu de la continuer ici, l'auteur de l'inscription l'a reprise une autre fois audessous du commencement du seconde cercle, et, pour ne pas être embarassé de nouveau par la place qu'il avait trois fois mal calculée, il écrivit tout le reste de l'alphabet dans une seule ligne qui descend spiralement vers la base. Nous y trouvons les lettres* ΝΙΝΑΝVΝΕΠΙΠΑΠVΠΕϘΙϘΑϘVϘΕΣΙΣΑΣVΣΕΨΙΨΑΨVΨΕΦΙΦΑΦVΦΕΤΙΤΑΤVΕ. *Le* T *avant la dernière lettre est omis; l'auteur étrusque pouvait facilement s'y méprendre parceque le* V *qui précède a la même forme que le* T *étrusque. Voici donc le syllabaire comme il se présente dans un ordre moins embrouillé que sur l'original:*

ΒΙΒΑΒVΒΕ
ΓΙΓΑΓVΓΕ
ΖΙΖΑΖVΖΕ
ΗΙΗΑΗVΗΕ
ΘΙΘΑΘVΘΕ
ΜΙΜΑΜVΜΕ
ΝΙΝΑΝVΝΕ
ΠΙΠΑΠVΠΕ
ϘΙϘΑϘVϘΕ
ΣΙΣΑΣVΣΕ
ΨΙΨΑΨVΨΕ
ΦΙΦΑΦVΦΕ
ΤΙΤΑΤVΤΕ

L'omission des lettres Δ F Κ Λ Ξ Ρ *et* Χ *qui se trouvent dans l'alphabet de la base ne paraît pas avoir d'autre cause que la négligence de l'auteur ou la crainte que la place ne vînt à lui manquer pour toutes les vingt lettres.*

2404 inscriptio graphio incisa in corpore poculi (alt. m. 0,09), in museo Vaticano.

VϘƎИƎBᖷATMAMV ≡ MIMAMAᒧƎƎIMIAPƎƎOƎIAMƎPVᒧIOI IMIИMꟿPAMVΘAMIMAMVΘƎ>IMIM

Tab. XLIII ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIX n. 7, ubi legitur: *Tazza che nel disegno è capovolta, perchè ognuno possa leggere la iscrizione graffitale nel corpo in una linea spirale, e sotto la tazza l'iscrizione ridotta rettilinea.* Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 17, et Franzius *Elem. epigr. gr.* pg. 27 nt. 1 — Lepsius in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 199 (*minicethu mamimathu maram lisiai thipurenai* | *ethe erai sie epanaminethu nastav helephu*) et *Ueber die Tyrrhen.* etc. s. 40 (*mi ni keϑu ma mi maϑu maram lisiai ϑipurenai* | *eϑe erai sie epana minetu nastav helefu*). Et Oriolius (*Album* XXII 195): *il Lepsius crede render imagine d'esametri, io invece dividerci ne' seguenti dimetri, o quaternari (corretti per autopsia): minicethu* | *mimathuma* | *mlisiaithi* | *purenaie* | *theeraisie* | *epanami* | *nethuiinas* | *tavhalephu.*

2405 poculum argenteum in sepulcro Caeretano inventum una cum n. 2400*a-b*; in Mus. etr. Vatic. (I tav. LXII n. 8).

AI⊗PAИIM

Tab. XLIII ex Canina *Etr. marit.* I tav. LVII n. 8 (*Bullett. dell'Inst.* an. 1836 pg. 61). Cf. Secchi in *Bullett.* cit. an. 1846 pg. 8 et Orioli in *Album* XXII 171.

2406 vas argenteum, in museo Vaticano.

AI⊗PAИIM ·

Tab. XLIII ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. LXII n. 7. Videtur idem atque n. 2400*b*.

2407 fragmentum vasis litteris rubri coloris, ex sepulcro *Cervetri* effosso.

ƎᐯASIM

Exscripsit G. Abeken (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 134).

2408 vas fictile litteris graphio inscriptis; Centumcellis ex collectione Dominici Bacci.

SASDSYIIM

ᛉPᛉ sub pede

Exscripsit O. Jahn (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 21).

2409 sub pede cylicis, an. 1835 Caere inventae; in museo Vaticano.

VᒣDAᒧIᖷA

Mus. etr. Vatic. II tav. LXXXVI n. 2.

2410 sub pede amphorae, an. 1835 ad Caerem inventae; in museo Vaticano.

ð

Mus. etr. Vatic. II tav. XXVII n. 1.

POLIMARTIVM

2411 poculum etruscum ex argilla, in quo *Minerva egidarmata con elmetto e lancia nella destra mano.*

AᖷᗉИƎ[M]

Edidit Lud. Vittorius *Mem. storiche sulla città di Polimarzo oggi Bomarzo* pg. 55 (AᖷᗉИƎM), unde *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 105 (AᖷᗉИƎM).

2412 speculum ex aere, an. 1834 *Bomarzo* repertum; in museo Vaticano (*Mus. etr. Vatic.* vol. I ad tab. XXV). Cf. Gerhard in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 180.

AᒧDV+VƎ ƧIDƎ VMAΦ VИᒧA Ǝ✱AᐯDA

Ediderunt Bunzen in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pgg. 282-289 (*Monum. ined.* II tav. XXVIII), *Mus. etr. Vatic.* I tav. XXV, Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXXIII (IV 58 sqq.). Tractarunt I. De Witte in *Bullett.* an. 1842 pgg. 149-155, in *Annali* XVII = 1845 pgg. 396-398 et *Nouv. ann.* I 507 suiv., et Gennarellius in *Giorn. arcad.* LXXXV 168-190.

2413 titulus sepulcr. una cum numm. sqq. ex sepulcris *Bomarzo* effossis an. 1834.

AIOИᗉA : AOᗉAИ

Lud. Vittori *Mem.* cit. pg. 48.

2414 titulus sepulcralis.

IИ+ИVPA : ИƎᖷ

Vittori pg. 46.

2415 titulus sepulcralis.

ИAIИVᒧVᒧ · I+AИIPƎ · IOИ

Vittori pg. 46.

2416 titulus sepulcralis.

IƎИƎVƎ · AOMAЯ

Ex schedis Vittori, qui pg. 47 exhibet: IƎИƎVƎ | AOMAᗉ.

2417 operculum parvi ossuarii ex lapide vulgo *peperino*; Tuscaniae in aedibus Campanari.

IVΦVИIᖷᐯИAO

Edidit Sec. Campanar. in *Mem. dell'Acad. rom. d'arch.* VIII 26.

2418 titulus sepulcralis.

: ƎИVA : VƎIPϽ

Vittori *Mem.* cit. pg. 46.

2419 titulus sepulcralis.

ᛕDDOI

Vittori pg. 46. Lege l a r t h i.

2420 titulus sepulcralis.

AMIИAIODAИ · ƧƎIИ[O . . .]

Ex schedis Vittori, qui pg. 48 omisit nomen mutilum

2421 titulus sepulcralis.

V[M]VƆV⅃ · V⅃IƆA

Vittori pg. 46 (VMVƆV⅃), unde Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 182 VMVƆV⅃.

2422 titulus sepulcralis.

ƧƎƆ⅃A⅃ƖƧ · Ɩ⅃A⅃

Vittori pg. 47 (ex schedis cit. · ƧƎƆDAVΛƧ · IDA⅃).

2423 titulus sepulcralis.

⅃Ǝꟻ : ITIT · ⅃AIИITA⅃

Vittori pg. 46. Lege inverso ordine: vel titi latinial.

2424 titulus sepulcralis.

V⅃VOƎƆ · Ɔ⅃ƎƧ · — ƆƎƧ · ƧI⅃A⅃

Vittori pg. 48.

2424 *bis* in vase ansato, *Bomarzo* invento. Possidet princeps M. Antonius Borghesius.

ƧVDVO⅃Ǝꟻ
IIИ⅃VB

Edidit Conestabile *Spicil. pr.* pg. 18 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 447, *Giorn. arcad.* CLXVI 199), unde dedi tab. XLIII.

2425 olla sepulcralis, litteris graphio incisis; in museo Vaticano.

ƧИPA : ƧƎYƎИƎꟻ

Vittori *Mem.* cit. pg. 62, unde Braunius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 105 (ƧИPA : ƧƎYƎИƎꟻ). Tab. XLIII subiicio exemplum *Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIX n. 3, ubi ƧИΦA pro arns.

2426 *anfora con iscrizione disegnata a pennello con tinta rossa su fondo cretaceo* (*Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIX n. 2).

ƧV⅃ƎƆO⅃A⅃ · ƧƎYƎИƎƆ

Vittori pg. 63 (ex schedis cit. · ƧV⅃ƎƆODA⅃ · ƧƎ⅃ƎИƎƆ), unde Braunius in *Bull.* cit. pg. 105 (ƧV⅃ƎƆO⅃A⅃ · ƧƎYƎИƎƆ). Tab. XLIII dedi ad exemplum *Mus. etr. Vaticani.*

2427 titulus sepulcralis.

· ƧƎ[Y]ƎИƎꟻ
⅃Ǝꟻ

Vittori pg. 46 (ƧƎVƎИƎꟻ); e schedis eiusdem lin. 1 habeo : ƧƎIƎИƎꟻ.

2428 sarcophagus, an. 1831 inventus.

ƧƎTAИI⅃V : ⅃ƎƆ

Vittori pg. 39. Primus edidit Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 232 nt. 6: ƧƎTAИIPV · V⅃ƎƆ.

2429 titulus sepulcralis.

AOMAD
IƎYV

Ex schedis Vittori, qui mutatâ litterâ Y in Y edidit in *Mem.* cit. pg. 47 (IƎYV AOMA⅃).

2430 *principio d'iscrizione sull'architrave di una grotta sepolcrale* (Vittori pg. 46; cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1831 pg. 6, et Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 248 nt. 4).

Ǝ⅃Ǝ⅃

Vittori loc. cit. — Pro pele fortasse legendum Ǝ⅃Ǝꟻ.

2431 fragmentum inscriptionis.

ИƎPI

Vittori pg. 46 (ex schedis cit. ИƎЯ⅃).

2432 arca bisoma. Fuit Romae apud Basseggio.

IƧ · ⅃IꟻA ƎƆИ⅃⅃I✱

Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX 325 (unde Oriolius in *Giorn.* cit. CXX 231 sg. et in *Album* XIX 174). Videtur tituli sepulcralis fragmentum.

2433 poculum ex argilla, in museo Kircheriano.

ƧƎTΛИYA⅃Ǝ8

Tab. XLIII ex *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 84 sgg. tav. I n. 4.

2434 *in piccola tazza di color terreo.*

⅃ƎƆ

Vittori *Mem.* cit. pg. 66, unde Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 105.

2435 in vase picturis ornato.

AИAƆIM

Vittori pg. 66. Videtur legendum mi cana.

2436 poculum fictile, in quo etruscum alphabetum, repertum in loco cui nomen *Colonna;* ex collectione principis M. Antonii Borghesii.

8⅃ΦVΓƧDMꟼИM⅃IOBꟻƎƆA

Primus edidit I. P. Secchius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 7 (unde Dennis I 225), inde Vittorius *Mem.* cit. pg. 49; correctius Oriolius in *Album* XX 168 et Conestab. *Spicil. pr.* pg. 17 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 446). Tab. XLIII subieci ad exemplum Secchii (n. 2436*a*), Oriolii (n. 2436*b*) et Conestab. (n. 2436*c*).

2437 titulus sepulcralis.

AOMA⅃
IИVYA · ⅃ƖƧ

Vittori pg. 47 (schedae cit. IΛVYA · ⅃ƖƧ).

2438 urna sepulcr., litteris minio pictis, in museo Vaticano.

⅃
AƧDIDVY · ⅃AIOPA⅃

Tab. XLIII ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. XCIII n. 5. Affert Vittorius pg. 49.

2439 sub pede vasis picturis ornati.

IƧBΛ

Vittori pg. 62.

AGER FALISCVS

2440 *l'iscrizione leggesi sotto un bassorilievo di bronzo con due divinità pantee: a destra è Apollo con cetra e fulmine: in testa ha un modio come Osiride, e sopra esso il Sole: in appresso* APOLLINI. *A sinistra una figura pantea di Diana ed Iside, a' cui piedi è un naviglio, e come sembra un coperchio di tripode; in testa ha un fior di loto entro una lunetta; a sinistra un bastone, che dubito esser piuttosto una face alterata nella copia; a destra un serpente e un creduto sistro. Sopra la dea è scritto* CLATRAE. *Dicesi trovata* apud Faliscos; *e credo che deggia intendersi dei Falisci etruschi che sono i più noti, e che comunemente si collocano verso Civita Castellana* (Lanzi II 538 sg. = 460 ad n. XXXIX). Totam huius monumenti historiam brevi descripsit Lepsius (*Inscr. umbr. et oscae* pg. 52 sqq.), qui et titulum Ligorianum ex libris doctorum virorum removendum iudicat. Eius verba referam: Oliverius primus demonstrare tentavit (*Explic. edit. vern. sermone aliquot monumentorum Pelasg.*, et in *Diss. Corton.* II 2 sgg.), tabulam superiorem nullo modo cum inscriptione inferiore convenire ab eaque prorsus seiungi debere; non antiquiorem esse posse primo post Christum saeculo, si quidem genuina est. Assensus est Gorius (*Mus. etr.* I xlvij). Nihilominus Muratorius (*Thes. vet. inscr.* I xxv) inscriptionem denuo coniunxit cum tabula et secundum Ligorii, ut videtur, manuscriptum Sponii exemplum nonnullis in locis correxit. Maffeius (*Oss. lett.* IV art. IV; cf. VI 49 sgg., *Sigl. gr.* pg. 134, *Mus. ver.* pg. 470) plerasque Olivierii opiniones approbavit et tabulam falsam, inscriptionem genuinam esse censuit. Postquam vero Ludovicus de Bochat (*Nouvelle bibl. German.* XVII p. 2 art. 1; *Mercure Suisse* nov. 1737 pg. 52 sqq.) Olivierii sententiam acriter impugnaverat, et totius monumenti antiquitatem defenderat, Olivierius quaestionem iterum aggressus (*Esame del bronzo Lerpiriano pubblicato dallo Spon; Pesaro* 1771) optime demonstravit, inscriptionem quae in Vita Coloccii nonnisi in mantissa pg. 107 adiecta esset, ab Ubaldino ipso communicatam non videri, neque ex monumento descriptam esse, sed ex schedis Barberinis; Sponium quoque monumentum ipsum nunquam vidisse, quamquam adiecisset in editione sua: *Romae tabula aenea apud Falerios;* scribere enim eundem Sponium in libro de obscurorum atque ignotorum deorum aris: *Romae tabula aenea apud Falerios, ex Peireskii schedis;* tabulam ex antiquo monumento petitam sibi videri, inscriptionem autem subditiciam esse; fraudis auctorem Ligorium esse; museum Coloccianum nullum simile monumentum unquam habuisse; id descriptiones huius musei comprobare. Lanzius (II 538 = 459), qui his in rebus minus cautus erat, repetiit inscriptionem secundum Sponium ..... O. Müllerus (*Etr.* I 49), qui Maffeii et Olivierii scripta ignorasse videtur, non movit dubium de antiquitate inscriptionis. Sequuntur Orellius (n. 5031), qui falsam Gudii ex Ligorio inscriptionem de Apolline et Clatra adiecit falsamque agnovit, et Grotefendius qui dedit ex Lanzio.

APOLLINI   CLATRAE

LERPIRIOR · SANTIRPIOR · DVIR · FOR
FOVEER · DERTIER · DIERIR · VOTIR
FARER · VEF · NARATV · VEF · PONI
SIRTIR ·

Ediderunt Sponius *Misc. crud. antiq.* sect. III n. 33 pg. 87, unde La Chaize in *Mém. de l'Acad. des inscr. et belles lettres* (an. 1705; I 207), Maffeius *Oss. lett.* VI 49, Gorius *Storia antiq. etr.* pg. LX, B. de Montfaucon lib. cit., Sukius *Comment. de recent. conatib. mon. Etr. expl.* pgg. 6, 17, 37; Muratorius loc. cit., Lanzius II 538 = 459 n. XXXIX tav. XV n. 7 (unde Grotefend *Rud. l. u.* I 22), Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXVII n. 1. Tractarunt Bourguet in *Bibl. ital.* III 174-190 (*Dissert. Corton.* II 22 sg.), Olivierius op. cit., Huschkius in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 371 sqq.

2440 bis *terra cotta* (apud Falerios inventa) *rappresentante in nobile stile la testa ammantata della Giunone falisca con collana di pietre, avanzo di tunica intorno al collo; e ricchi pendenti accanto agli orecchi, opera di Tito Furio che scrisse con lo stecco medesimo col quale la modellava il suo nome sul destro lato.*

[T] · FOVRIOS · [T · F] ·

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert. archeol.* pg. 69 tav. VII n. 1.

2440 *ter* in parva basi ex aere.

CAVI : TERTINEI : POSTICNV

Tab. XLIII ex Garrucci op. cit. pg. 69 tav. VII n. 2. Primus edidit Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* ad tab. XXXVI B (unde Mommsen pg. 255).

2441 *questa epigrafe in bronzo fu trovata dentro la città di Falerj presso la porta Cimina a sinistra di chi esce, probabilmente nel suolo dove fu il tempio sacro a Minerva* (Garrucci *Scoperte Falische* pg. 267). Asservatur in museo Kircheriano.

ꟽƎИƎЯVA ·
[Я]ᒉ · ↑ · Aᒧ · AИƎ+OϽ · A
[И]Ǝ+ИƎƧ · OV+AИƎǂ
OᗡИAVϽ · +ƎᗡƎᗡ
ꟽV+ᒉAϽИVϽ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert. archeol.* pg. 61 tav. IV n. 1 (*Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 tav. d'agg. F). Lege: menerva | a.cotena.la.f.pr | zenatuo.senten | dedet cuando | cuncaptum Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 199.

2441 bis *a iscrizione dentro a un gran sepolcro presso al Ponte Terrano nella strada che conduce da Civita Castellana a Falleri* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 139).

SIꓘᖷᒉOIᒧƎVIƎᒧ
IꓘᒧOV

Exscripsit Garruccius *Scop. Falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 tav. d'agg. G n. 3 (*Dissert.* cit. pg. 60 tav. III n. 4). Primus protulit Bonarrota ad Dempst. tab. LXXXII n. 1 (unde Gorius *Mus. etr.* III cl. II tab. III 1, Passerius *Lett. Ronc.* VII pg. 444, *Paralip.* pg. 131, Lanzius II 463 = 392 n. 466); et denuo edidit G. Dennis ex apographo Ainsley (*Bullett.* an. 1845 pg. 139) hac forma:

?
ϟIꓘSIᖷᒣOIᒧƎVIƎᒧ
IꓘᒧOV

Tractarunt Oriolius in *Bullett.* an. 1854 pg. XXII et Garruccius op. cit. pg. 269 sq. Exemplum Bonarr. subieci tab. XLIII.

2441 bis *b scritta al di sotto di un loculo nell'interno di una cella o sia stanza sepolcrale, sulla rupe destra che domina il rio dell'acqua forte accanto al Ponte Terrano.*

AИᒧO · IИ SIV   ᒧƎV

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 60 tav. III n. 5 (*Annali* cit. pg. 269 tav. agg. G n. 2).

2441 bis *c scolpita sopra l'ingresso di una camera sepolcrale tagliata nel tufo.*

AᒧƎϽ:Iʘ[ꓘƎ]V:Iᒉ[I]ꓘ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 59 tav. III n. 2 (*Annali* cit. pg. 270 tav. agg. G n. 4).

2441 bis*d* *scolpita sopra l'ingresso d'altra camera sepolcrale accanto alla precedente.*

ƎꓘƎƆ : ..... : IVAƆ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 59 tav. III n. 1 (*Annali* cit. pg. 271 tav. agg. G n. 5).

2441 bis*e* *in un ampio ipogeo a destra del Ponte Terrano, dipinta in color nero sopra l'intonico di un loculo.*

ƎVƆAIVAƆ:OM . . NAM:OIƆЯAM:AИIƎИI:OƆЯ . . .
TИ . . . . ƆЯATИƎV : AIИI+IOV : AIИVƆƎ . .

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 60 tav. III n. 6.

2441 bis*f* *nel medesimo ipogeo sul colle a destra del Ponte Terrano dipinta a color rosso sopra l'intonico di un loculo.*

A[. . . . V] : AC
AIИ[A]O : ATA[illegible]II : AƆ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 60 tav. III n. 7.

2441 bis*g* tegula ex sepulcro effosso *in una rupe scoscesa fuori di Civita verso S. Maria.*

A : OIƆƎMƆ
AIИISƎƆ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 60 tav. IV n. 2.

2442 titulus sepulcralis.

C · CLIPEAI · H[E]IC
M · F · HARAC[NA] CVBAT PLENES · Q · F
SOREX · Q · CVII

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 67 tav. VI n. 5 (*Annali* cit. pg. 277 tav. agg. H n. 14, unde Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* pg. 97). Primus edidit Oriolius (*Bullett. dell'Inst.* an. 1854 pg. XXI: C . CLIPEA HEIC PLENES : Q . E | M . F . HARA ACVBAT | SOREX . Q . B.

2443-2444 in pariete dextero sepulcri post n. 2446.

· O[I]ИIИƎ[Ɔ]ЯAƆA OTIT
Ꟊ · IIƆ · SIIИVЯ+II · ИЯOꟼ · I↑ : AM
ƎCV

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 66 tav. VI n. 3 (*Annali* cit. pg. 275 tav. agg. H n. 12). Restituit Mommsen (*Bullett.* 1861 pg. 199): *Tito Acarcelinio Ma*[*rci*] *fi*[*lius*] . *Po- b*[*lius*] *Petrunes Ce* (?) *f*[*ilius*] [*hi*]*c cu*[*bant*]. In duos dispertit Oriolius (*Bullett.* 1854 pg. XXI) O ИIИƎ AꟼƆA OИT et ↑ · IIƆ : SIIИVЯTIIꟼ ИOꟼIꟼ · AИA.

2445 *epigrafe dipinta sul loculo cavato dietro la parete d'ingresso a destra.*

↑ · IIT : AIИIЯII[Ꟊ]IIT : AИVSIIC
OIƆЯA[M]

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 64 tav. V n. 1 (*Annali* cit. tav. agg. H n. 13). Primus edidit Oriolius (*Bullett.* 1854 pg. XXI) ИVIIꟼ IИIЯII . . IT : AИSIIC.

2446 *leggenda posta sul primo cavo della parete a destra* (Garrucci in *Ann.* cit. pg. 274).

OIИIИIIƆЯAƆA:OIƆ[Я]AM
A I I И I Ɔ II V : A I V A Ɔ
TAꟼVƆ[Ɔ]IH

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 66 tav. VI n. 2 (*Annali* cit. tav. agg. H n. 11). Cf. Mommsen in *Bullett.* an. 1861 pg. 200. Ediderat Oriolius (*Bullett.* an. 1854 pg. XXI) lin. 1 OIИIИIIƆAЯƆA : OIƆЯAM, lin. 3 TAИVƆVIH.

2447 *leggenda posta sul cavo che occupa il mezzo del muro di fronte.*

[SV]S : AIƆЯAM [A]ʎOꟼ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 65 tav. V n. 2 (*Annali* cit. pg. 274 tav. agg. H n. 9). Cf. Mommsen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 199 sg. Affert Oriolius (*Bullett.* an. 1854 pg. XXII): SVS AIƆЯAM AʎOP.

2448 *succede questa epigrafe alla precedente, sovrapposta al loculo cavato presso l'angolo destro* (Garrucci in *Annali* cit. pg. 274).

[IA]IИIʎƆ · ʎ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 67 tav. VI n. 4 (*Annali* cit. tav. agg. H n. 10) adnotantis (pg. 274): *ancor qui manca un tegolo, e con esso le due estreme lettere che si danno dall'apografo del sig. Guidi.* Ex eodem apographo edidit Oriolius (*Bullett.* an. 1854 pg. XXII): IAИIʎƆ · ʎ.

2449 *epigrafe del loculo cavato nell'angolo fra la parete sinistra e quella di fronte* (*Annali* cit. pg. 274).

OƎИIƆƎV · AƆ | ·ITʎOV
OIIИIƆIIV · AƆ | AIИA
AIИAM · AC |

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. tav. V n. 4 (*Annali* cit. tav. agg. H n. 8). Et pg. 65: *Il loculo della famiglia* V e c i n i a *a sinistra di* P o l a M a r c i a [n. 2447] *fu rescritto; ma nel rimettere i tegoli al posto loro accadde che il terzo si trasponesse: perocchè la leggenda primitiva posta a* C a v i o V e c i n i o *leggeva:* Ca . Vecineo . Volti . he . cupat . Meania; *rimossi poi i tegoli fuvvi sopra scritto la seconda volta* Ca . Mania. — Ex schedis Guidi edidit Oriolius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXII): AIИAIM · AC | OIIИIƆIIV · AƆ.

2450 *leggenda dipinta sulla calce* (M . Clipiiario . M . f); *ma sopra i nudi tegoli vedonsi altre epigrafi, le quali dimostrano che erano già stati scritti due volte, non appartenendo il frammento* OƆИA *da destra a sinistra alle due leggende* Harisp . sor (*il corrispondente nome della quale è coperto dalla calce*) e censor....

M · C[LI] | ΓIIARIO · M
ꓭARISΓ | ΛM OƆИA
SOR II | CΓNSO OR

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 62 sg. tav. IV n. 3 (*Ann. dell'Inst. arch.* pg. 279 tav. agg. H n. 15, unde etiam Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* pg. 97). Oriolius (*Bullett.* an. 1854 pg. XXII): M . CIPVARION, ex schedis Guidi.

2451 *succede questa alla sesta* [n. 2452] *nell'ordine dei loculi da sinistra a destra, ed è l'unica di questa parete sinistra, rimanendo fra i due sepolcri lo spazio per altro cavo che non fu aperto.*

[OƎИI]ƆƎV · OIⱵИOV
OMO+AM
[ⱵA⅃]VƆ : ƎB · OƎИVI
AIИO[Ɔ]ЯAƆ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 65 tav. v n. 3 (*Annali* cit. tav. agg. G n. 7); et *Annali* cit. (pg. 273): *Dei tre tegoli che chiudevano la bocca del sepolcro manca finora il terzo, che fu veduto dal Guidi, la cui iscrizione ho riprodotta anche a supplemento delle lettere difettose tra il primo ed il secondo tegolo.* Ex eodem Guidi apographo transcripsit Oriolius, ediditque in *Bullett.* an. 1854 pg. XXII:

OIVIƆƎV · OIⱵИOV
OMO+AM
· ⱵA⅃VƆ · ƎIƎ · OƎИVI
AIИOƆA ƧAƆ

2452 *è la prima tra le epigrafi scoperte dal sig. Guidi* [an. 1851] *nella seconda delle cinque tombe da lui aperte presso Falerj. Egli ne cavò una copia prima di staccare i tegoli, sul cui intonaco bianco sono dipinte a color rosso: gli originali furono seppelliti di nuovo nella tomba* (Garrucci in *Annali* cit. pg. 272).

AⱵЯƎ↑O⅃ : AƎИƎⱵЯƎ‡ : AIᑭIV
IИI⅃ƎƆЯAƆA : IƆЯAM
AᑭVƆ : ƎB : ƎⱵAM

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. pg. 66 tav. VI n. 1 (*Annali* cit. tav. agg. G n. 6).

Ex schedis Guidi neglegenter confectis protulit Oriolius (*Bullett.* an. 1854 pg. XXII). Lege: vipia zertenea loferta marci acarcelini mate[r] he[ic] cupat. De voc. loferta h. e. *liberta* cf. Mommsen in *Bullett.* an. 1861 pg. 200.

2453 *scolpita sulla parete esterna accanto ad una camera sepolcrale cavata nella rupe a sinistra del Ponte Terrano alquanto discosta dalla via che va a S. Maria di Falleri* (Garrucci *Dissert. archeol.* pg. 59).

VИO>VⱵ

Tab. XLIII ex Garrucci *Dissert.* cit. tav. III n. 3. Exscripsit etiam Dennis (VИO>VⱵ), ediditque in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 139 cum adnotatione: *Le lettere sono ben formate e conservano traccie di color rosso.*

CAPENA

2453 bis *a* in interiori parte poculi nigri; Romae in monasterio S. Pauli.

C · PICNI

Tab. XLIII subieci ad delineationem cl. Gr. Palmierii. Titulum edidit Henzenus (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 147) ab eodem Palmierio missum.

2453 bis *b* in interiori parte poculi, ibidem.

Λ · ÞΛRPIOƧ · EƧ↓

Ad delineationem Palmierii dedi tab. XLIII. Edidit Henzenus in *Bullett.* cit. pg. 148.

2453 bis *c* in poculo ex argilla nigra, ibidem.

I · < · VΛMΛNIO

Ex apographo Gr. Palmierii subieci tab. XLIII. Affert Henzenus in *Bullett.* cit. pg. 147.

2453 bis *d-f* paterae fictiles, litteris graphio incisis; ibidem.

d) ↑ *e*) ᑭ *f*) Λ

Misit cl. Palmierius.

2453 bis *g* graphio incisa sub pede poculi fictilis; ibidem.

Λ · ΛIEÞIEƧ · K · Λ

Ex schedis Raph. Garruccii. Edidit Henzenus in *Bullett.* cit. pg. 149, unde dedi tab. XLIII.

2453 bis *h* in exteriori parte poculi, ex argilla (*coppa di terra rossa*); Romae in monasterio S. Callisti.

F · PΛ[K]IOƧ

Delineatum misit Palmierius (tab. XLIII). Henzenus exscripsit F · PΛ<I (*Bullett.* cit. pg. 146). Cl. Garruccius vidit F · PΛKIOƧ.

2453 bis *i* in interiori parte poculi ex argilla nigra; ibidem.

ΛΓ · FERΓRIO

Descripsit Henzenus (*Bullett.* cit. pg. 147).

2453 bis *k* *in un vasetto di terra rossa non dipinta, ad un manico, e che per forma e grandezza perfettamente concorda co' vasettini di S. Cesario;* ibidem.

CLΛVDIΛ · < · F
Λ · D · III · EIDVS · SEXT

Exscripsit Henzenus (*Bullett.* cit. pg. 145).

Inscriptiones etruscae originis incertae.

2454 numi aenei cusi (ab altero latere Mercurii caput, ab altero noctua), quos ad V e l i a m tribuit Carellius. Pertinent ad Etruriae oppidum, cui nomen P e i t h e s a (Lanzius II 78 sg. = 63 sg., Avellin. *Opusc.* II 57). Cf. Friedlaender *Etr. goldmünzen* s. 165.

a) AϟƎTIƎ1, *Mus. Kircher.* cl. III tav. suppl. n. 7 (unde dedi tab. XLIV).

b) AϟƎOIƎ1, apud Lanzium II 27 = 22 tav. V n. 11. — Carelli tab. X n. 1-3; ubi Avellinius pg. 3: « Graviter in horum numorum descriptione atque explicatione peccat Carellius. Eorum epigraphe, quod accuratissime semel atque iterum deprehendi, est AϟƎOIƎ1, atque ex ea V e i o r u m nomen exsculpi nequaquam potest. Eam vero, quod noster facit, invertere, vetat omnino ultimi elementi A positus, quo duce epigraphe est collocanda ».

2455 in sepulcro, in agro Faleriensi (?) detecto.

ƧƎIИDA · ꓘƎꟻ · ΘDAИ

Dennis *The cities* etc. I 156.

2456 numus aeris fusi, cum nota dupondii (||).

A

Mus. Kirch. tav. suppl. ad dext. n. 5.

2457 numus ex aere cuso: ab uno latere caput Apollinis laureatum, ab altero noctua et littera ꟼ. *Aes gr. del Mus. Kirch.* tab. suppl. cl. III n. 8 (Carelli tab. X n. 4), unde dedi tab. XLIV.

2458 quincussis aeris fusi (Lanzius II 31 = 25, *Aes grave del Mus. Kirch.* pg. 99 sg.).

И 1 ꟻ inter radios rotae

V in nucleo ancorae

Dempst. tab. LXI n. 1, Guarnaccius *Or. ital.* II tav. XIV, *Mus. Kirch.* cl. III tav. VII, Gennarellius *La moneta primit.* tav. I n. 7, Carellius tab. I n. 1.

2459 numi aenei fusi (*a-g*) cusique (*h* et *i*), cum rota radiorum sex (*a-d*) vel quinque (*e-f*) vel quatuor (*g*), et in aversa parte ancora (*Aes gr. del Mus. Kirch.* pg. 96 sgg.).

a) ꟻ, cum nota dupondii (||). *Aes gr.* cit. cl. III tav. VIII n. 1.

b) ꟻ, cum nota assis (|). *Aes gr.* tav. cit. n. 2. Cf. Carelli tab. I n. 3.

c) ꟻ, cum nota semissis. *Aes gr.* tav. cit. n. 3.

d) ꟻ, cum nota trientis. *Aes gr.* tav. cit. n. 4.

e) Ↄ, cum nota quadrantis. *Aes gr.* tav. cit. n. 5, Carelli tab. LVI n. 8.

f) Ↄ, cum nota sextantis. *Aes gr.* tav. cit. n. 6.

g) Ↄ, cum nota unciae. *Aes gr.* tav. cit. n. 7.

h) Ↄ, uncia ex aere cuso. Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCVI n. 8, *Aes gr.* cl. III tav. suppl. n. 4. Repetii tab. XLIV.

i) ꟻ, uncia ex aere cuso. *Aes gr.* tav. cit. n. 4.

2460 numi aenei fusi (*a-h*) cusique (*i-l*), cum bipenne et rota radiorum sex (*a-d*, *i-l*) vel quatuor (*e-h*). Cf. Lanzi II 31 = 25.

a) ꟻ, cum nota assis. *Aes gr.* cit. cl. III tav. IV n. 1 A.

b) Ↄ, cum nota assis. *Aes gr.* tav. cit. n. 1.

c) V, cum nota assis. *Aes gr.* tav. cit. n. 1 B.

d) ꟻ, cum nota semissis. Dempst. tab. LIX n. 5, *Aes gr* tav. cit. n. 2.

e) ꓱ, cum nota trientis. *Aes gr.* tav. cit. n. 3. Cf. Carelli tab. LII n. 1 ex Arigonio (III tab. XI n. 21).

f) V, cum nota quadrantis. *Aes gr.* tav. cit. n. 4.

g) V, cum nota sextantis. *Aes gr.* tav. cit. n. 5. Cf. Carelli tab. LV n. 3 ex Arigonio (III tab. XIV n. 35).

h) Ↄ, cum nota unciae. Zelada *Unc.* tab. II n. 8 (Carellius tab. LVII n. 12). Cf. Gori *Mus. etr.* I tav. CXCV n. 7, et *Aes gr.* tav. cit. n. 6.

i) V, uncia ex aere cuso. *Aes gr.* cl. III tav. suppl. n. 1.

k) Ↄ, semuncia ex aere cuso. *Aes gr.* cl. III tav. suppl. n. 2.

l) ꟻ, semuncia (?) ex aere cuso. *Aes gr.* cl. III tav. suppl. n. 3, ex quo repetii tab. XLIV.

2461 A parvi numi ex aere cuso: in antica caput Herculis; in postica canis currens ad s. (*Aes gr. del Mus. Kirch.* pg. 98).

a) M

Aes grave del Mus. Kirch. cl. III tav. suppl. n. 6.

b) ϻ

Carelli tab. XII n. 1 sq., *Aes gr.* tav. cit. ad n. 6.

c) Ↄ

Aes gr. tav. cit. ad n. 6.

2461 B numi ex aere cuso: in antica caput Mauri nudum d., in postica elephas d. (Lanzi II 31 = 25, 115 = 93; *Aes gr del Mus. Kirch.* pg. 98).

a) M

Aes grave del Mus. Kirch. cl. III tav. suppl. ad n. 5.

b) ϻ

Lanzius tav. VII n. 12, *Aes gr.* tav. cit. ad n. 5, Carelli tab. XII n. 3.

c) Ↄ

Aes gr. tav. cit. n. 5.

2462 numi aenei fusi: in utraque parte rota radiorum sex (*a*, *b*) vel quatuor (*c*, *d*).

a) V, cum nota assis. Carelli tab. I n. 2.

b) V, cum nota semissis. *Aes grave del Mus. Kirch.* (C), Carelli tab. L n. 1 (V).

c) V, cum nota trientis. Zelada *Trient.* tab. V n. 1, Carelli tab. LI n. 8; cf. *Aes gr.* cl. III tav. III n. 3 A.

d) V N, cum nota unciae. Carelli tab. LVII n. 15; cf. *Aes gr.* tav. cit. n. 6 A.

2463 numus ex aere fuso: in utraque parte delphinus et nota sextantis (••).

C

Aes grave del Mus. Kirch. cl. *inc.* tav. III n. 3 (√C).

2464 numi aenei fusi: in antica rota radiorum sex (*a-c*) vel quatuor (*d-g*); in postica vas utrinque ansatum, supra quod litterae M, ꟿ, Ɔ (*Aes gr. del Mus. Kirch.* pg. 97).

a) M, cum nota assis (|). *Aes grave del Mus. Kirch.* cl. III tav. V n. 1.
b) ꟿ, cum nota assis (|). *Aes gr.* tav. cit. n. 1 (corr. in tab. suppl. n. 4 ad dext.).
c) Ɔ, cum nota semissis. *Aes gr.* tav. cit. n. 2.
d) M, cum nota trientis. *Aes gr.* tav. cit. n. 3.
e) M, cum nota quadrantis. *Aes gr.* tav. cit. n. 4.
f) Ɔ, cum nota sextantis. *Aes gr.* tav. cit. n. 5.
g) M, uncia. Arigon. tab. XXXIV n. 42, *Aes gr.* tav. cit. n. 6, Carell. tab. XIII n. 5.

2465 numi formae oblongae, ex aere fuso.

a) M, cum nota sextantis. Arigon. III tab. XXX n. 13, 16, *Aes grave del Mus. Kirch.* cl. *inc.* tav. 5 n. 11, Carell. tab. XIII n. 1.
b) M, cum nota unciae. Arigon. III tab. XXXI n. 19, 23, 24, Olivieri *Fondaz. di Pesaro* tav. III n. 7, *Aes gr.* tav. cit. n. 12, Carell. tab. XIII n. 2.

2466 numus aeneus fusus: in antica caput equi; in postica rictus leonis obversus.

Γ

Olivier. *Fondaz. di Pesaro* tav. IV n. 1, Carell. tav. XLIII n. 1.

2467 uncia ex aere fuso.

ΨF
M — cum grano hordei et nota unciae

Aes grave del Mus. Kirch. cl. *inc.* tav. III n. 6.

2468 speculum aheneum, in quo Bacchus, Semele et Apollo (Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 185-193; cf. De Witte in *Ann.* cit. XVII = 1845 pg. 395).

VNV1A | ANMEꓘ | MИVИ8V8

Monum. inéd. de l'Inst. arch. I pl. LVI A (AИMEꓘ) et Gerhard *Etr. spiegel* III 87 taf. LXXXIII (AИMEꓘ). Repetierunt Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XLI 2, Gennarell. *La moneta primit.* tav. IV, Dennis *The cities* etc. ad vol. I, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LXI n. 308, *Athenaeum* an. 1849 pg. 37. - Lepsius in *Ann. dell'Inst.* VIII = 1836 pg. 197 nt. 3: *Dans la représentation du beau miroir dionysiaque une faute s'est glissée en ce que la lettre* M *du nom* AИMEꓘ *a une ligne de plus sur l'original, ce que j'ai pu vérifier sur une empreinte en plâtre que l'Institut possède.* Cf. De Witte in *Bullett.* an. 1842 pg. 153.

2469 speculum ex aere, in quo Artemis-Hymnia et Apollo; Berolini in museo.

ADTVMES APVLV

Edidit Braun in opusc. *Artemis Hymnia und Apollon* (an. 1842). Affert Gerhard *Etr. spiegel* IV 25 taf. CCXCIII.

2470 speculum ex aere, quod fuit Velitris in museo Borgiano (Heeren *Expos. tab. Velitr.* pg. 9), nunc Neapoli in museo publico (*Mus. Borbon.* XII tav. LVII).

VNV1A AИИAO AIИI+ ИA[E]M

ИAEИA..... AꓘVИIO

Ediderunt Lanzius II 196 sg. = 154 sg. tav. X n. 2, Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV tav. B n. 1, Millin *Gal. myth.* pl. LXXI n. 322, Inghir. *Monum. etr.* ser. II tav. XVI et *Storia della Tosc.* tav. XXXIX n. 1, Quaranta in *Mus. Borbon.* loc. cit., Gerhard *Etr. spiegel* III 84 sqq. taf. LXXXII (cf. *Ueber die gotth. der Etr.* taf. V n. 3), Müller *Denkm. der alten kunst* II taf. XXXIV n. 394.

2471 speculum aeneum, in quo Iupiter-Dionysios, Mercurius et Apollo (Gerhard *Etr. spiegel* III 75). Romae apud Franciscum Ficoroni olim, nunc in collegio Romano.

APVLV AIИIT ꓘMOVT

Ediderunt Dempst. tab. III (unde Lanzius II 202 sg. = 160 tav. X n. 5), Gorius *Mus. etr.* I xiij et II iij), *Mus. Kirch.* I 86 tab. XXII, Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XXXIII n. 2, Gerhard op. cit. taf. LXXIV (cf. *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. I n. 2).

2471 *bis* speculum ex aere, in museo Britannico.

ИAOAИ ИИVИV A71ИAM AIИI+ IИV ATꓘV.....

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCLXXXIV n. 2 (IV 13 initio fortasse legendum marisph...usta).

2472 *erma di travertino alto due piedi, con testa coperta di berretto a cono* (Lanzi II 546 = 467 n. XLIII). Pertinet ad Perusiam.

....

....

Edidit Ciattius *Perugia etr.* pg. 197 (unde Lanzius loc. cit. tav. XV n. 8), unde dedi tab. XLIV. Habeo etiam ex schedis Tranquilli cum nota: *in Porta s. Susanna in fra s. Francesco e s. Andrea in tevertino.*

2473 speculum ex aere, in quo Apollo et Lala vel Lara.

AИAИ ИVИ1A

Edidit Inghir. *Monum. etr.* II tav. XXXIII, unde Gerhard *Etr. spiegel* III 33 taf. XLV n. 1 (*Ueb. die gotth. der Etr.* taf. II n. 2) et ipse dedi in *Gloss.* col. 994 s. v. lala.

2473 *bis* speculum ex aere, in quo Minerva et Apollo; Parisiis apud vicecom. de Janzé.

VИ1A ΛEꓘOИEM

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 23 sq. taf. CCXCI.

2474 speculum ex aere, an. 1837 Hortae inventum. *Innanzi un tempio di ordine ionico Apollo, Minerva, Venere e forse Marte stanno tra se ragionando: i loro nomi sono scritti intorno al lembo esterno, ma hanno molto sofferto dal tempo* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. I tav. XXVIII n. 1).

VИ1A A7OИEM ИAOV+ ИAOAИ

Ediderunt Dempst. tab. IV, *Mus. Kirch.* I 83 tab. XX 2, Lanzius II 199 = 158 tav. X n. 4, *Mus. etr. Vatic.* tab. cit., Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XLI n. 1, Gerhard *Etr. spiegel* (III 59) taf. LIX 2. Cf. Gori *Mus. etr.* III 95, Passeri *Lett. Ronc.* IX pg. 304 sg., et Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 150. — Aliud simile ex collectione ducis de Luynes edidit Gerhard taf. CCLVII C n. 1.

2474 *bis* speculum aheneum, in quo Venus et Anchises; Parisiis in museo *du Louvre*.

ꓘΛΑΨИΑ ΑИΛΑΟ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 64 taf. cccxxvi. Conestab. exscripsit ꓘΞΨИΑ (anchrs vel anchls) et ΑИΛΑΘ (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 14).

2475 speculum ex aere, in quo Helena, Venus cet. Ex collectione Durand transiit in museum Portalès-Gorgier.

ꟻΛΙꓘ ΨꓘΙΞΑΛΑΜ ΛΑΙΟΝΙΒ ΨVΟΝVΜ ИΑΠVΤ

Descripsit De Witte *Catal. Durand* pg. 419 n. 1969: ediderunt Gerhard *Etr. spiegel* III 203 taf. ccxiii et Panofka *Die Malachisch* taf. i n. 2.

2476 speculum ex aere, in quo Venus et Adonis (cf. *Gloss. ital.* s. v. avun); Arretii in museo publico.

ИVΞΑ ИΑΠVΤ

Ediderunt I. B. Zannonius apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 37 sgg. tav. iii (*Storia della Tosc.* tav. xl n. 5) et Gerhard *Etr. spiegel* III 43 taf. l n. 2. Protuli in *Gloss.* col. 233.

2476 *bis* speculum ex aere, in quo Venus repraesentatur. Fuit in museo Campana (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 100).

ИΑꓘVΤ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 54 taf. cccxxi n. 1.

2476 *ter* speculum aheneum, *rappresentante Venere* (Turan) *assisa e con una cista a se d'accanto, in atto di offrir una corona ad altra donna in piedi che porta il nome di Thalna* (Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 37). Fuit in museo Campana, fortasse Caere inventum.

ИΑΠVΤ ΑИΛΑΟ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 53 taf. cccxx.

2476 *quat.* gemma (onyx) ad scarabei formam, in qua Venus et Iason; ex collectione Cume cessit in museum Florentinum.

ИΑΠVΤ

Edidit Migliarinius *Nuove mem. dell'Inst. arch.* II 56 tav. iv n. 1. Habeo etiam ex schedis Conestabile.

2477 speculum ex aere, in quo Iupiter, Minerva, Thetis et Aurora; erutum an. 1828, adservatur in museo etr. Vaticano.

ΑꟻꓘИΞΜ ИΑꓘΞΘ ΑΙИΙΤ ΘΕΘΙꓢ

Mus. etr. Vatic. I tav. xxxi n. 1 (ΑΙИΙ+, ΑΞΠΜΞΜ) et Gerhard *Etr. spiegel* taf cccxcvi (ΘΕΘΙꓢ). Tractavit Braunius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pgg. 73-80.

2478 speculum ex aere, in quo Iupiter, Iuno, Minerva, Venus cet. (cf. Lajard et Cavedon. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 223, an. 1842 pg. 48, Lenorm. et De Witte *Monum. céram.* I 222). Fuit Romae apud Basseggio, inde apud Steuart, unde cessit in museum Britannicum.

:ИΑΛΑΛ ·ΑИΛΑΟ ·ΑꟻΠИΞΜ ·ΑΙИΙΤ ·ΙИV· ·ΞΛΑΞΠΊ

Edidit Braunius *Oreste stretto al parricidio dal fato* (Roma 1841), et in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 142 sgg. tav. agg. G H: repetiit Gerhard *Etr. spiegel* IV 13 taf. cclxxxiv 1.

2479 speculum aeris, in quo Apollo, Idas et Marpessa (Braun et Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 128, an. 1840 pg. 90, Deminicis in *Giorn. arcad.* LXXV 381). Arimini apud Antonium Bianchi.

VΛVΛΑ ꓘΙΜꓘΑΜ ΞꟻΙ

Edidit Caiet. Deminicis *Congett. sopra uno specchio etr.* (in *Giorn. scientif. letter. di Perugia* an. 1838): repetiit Gerhard *Etr. spiegel* III 82 sq. taf. lxxx litteris dextrorsum currentibus.

2480 speculum aeneum, in quo Perseus, Minerva, Apollo et Diana; ex collectione Gerhard.

ΞꓘΠΞΟ ΑꟻΠИΞΜ VΛΛΑ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 121 sq. taf. cxxii.

2481 speculum aeneum, in quo Prometheus, Hercules et Apollo.

ΞΘVΜV[ΠΊ] ΞΛꓘΞΞΒ V[ΛΛ]Α

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 133 taf. cxxxix.

2482 speculum ex aere, in quo Diana-Artemis, Meleager et Atalanta. Asservatur in museo Britannico.

ΑΡΘΕΜ ΜΕΛΑΓΔ ΑΘΑΛ

Edidit Micalius *Monum. ined.* pg. 119 sgg. tav. xx n. 1. Affert Gerhard *Etr. spiegel* IV 105 taf. cccliv n. 2 litteris retrogradis, ΛΑΠΑ ΔΚΑΛΞΜ ΜΞΘꓘΑ.

2483 speculum ex aere, in quo Iupiter, Iuno et Hercules (Lanzi II 198 = 157, Millin *Gal. myth.* II 35, Gerhard *Etr. spiegel* III 138 sq.); in museo Collegii Romani.

IVNO IOVEI ΞΛΞꓘΞΗ

Ediderunt *Mus. Kirch.* I 13, Lanzius tav. x n. 3, Millin pl. cxix n. 463, Gerhard taf. cxlvii (*Ueb. die goth. der Etr.* taf. i n. 3). Cf. Fumagalli *Inst. dipl.* I 128 tav. i n. 1, Lepsius *De tab. eugub.* pg. 27, Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* XIX = 1847 pg. 331.

2484 speculum ex aere, in quo Minerva et Lasa quae vecu appellatur. Ex collectione march. Alex. Gregorii Capponii transiit in Collegium Romanum (Lanzi II 203 = 161).

ΑꟻΠИΞΜ VꓘΞꟻΑꓘΑΛ

Ediderunt Gorius *Mus. etr.* I tab. lxxxvi, *Mus. Kirch.* I 59 tab. xiv n. 1, Lanzius tav. x n. 6, Inghir. *Monum. etr.* ser. II tav. lxxi et *Storia della Tosc.* tav. xl n. 4, Gerhard *Etr. spiegel* III 22 taf. xxxvii (*Ueb. die goth. der Etr.* taf. v n. 5). Cf. Gori op. cit. I xxviij, II 200 sqq., et Passerius *Lett. Ronc.* VII pg. 455.

2485 speculum aeris (*Orvieto* repertum), in quo Minerva, Hercules et Mercurius (Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 179-186).

ΑΞΠИΞΜ ΞΛꓘΞΞΒ ꓢVΜИΠVΤ

Ediderunt Braun in *Annali* cit. tav. agg. E, et Gerhard *Etr. spiegel* III 145 sq. taf. clviii.

2486 speculum aeris, in quo Venus, Minerva et Hercules.

ΑΞΠИΞΜ ИΑΠVΤ ΞΛꓘΞΞΒ

Ediderunt Braun *Tagès* pl. iic, et Gerhard *Etr. spiegel* III 143 taf. clv.

2487 speculum ex aere, in quo Minerva, Venus, Hercules et dea quaedam munthu appellata; in museo Berolinensi.

ИAΘVT ΑϽΟИƎΜ ƎΛϽƎ[B] VΘИVΜ

Ediderunt Braun *Tagès*, et Gerhard *Etr. spiegel* III 156 sq. taf. CLXV. Cf. Welcker in *Rhein. mus.* VI 635 sqq.

2487 *bis* speculum ex aere, in quo Minerva, Laran, Hercules et Iolaus (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 10); in museo Berolinensi.

ƎΛIꟻ ΑꟻΘИƎΜ ƎΛϽƎB ИΑΘΑΛ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 273 taf. CCLVc.

2488 speculum aheneum. Lanzi II 206 = 163 n. IX: *Ercole prostrato a terra presso Minerva che lo tiene come vinto, ed è vicendevolmente da lui tenuta. Le iscrizioni sono* MENEDCV EDKVE; *nel fondo della patera e presso il manico* ↓VSAIM. *Patera che fu già presso il sig. Byres in Roma, ora è in Inghilterra.*

BEDKVE ΑϽΘƎΜƎΜ

↓VSΑIM

Affert James Byres *Hypogaei or sepulcral caverns of Tarquinia* (London 1842) p. V pl. VII sq.

2489 speculum ex aere, in quo Minerva et Hercules in hortis Hesperidum; ex collectione Gerhard.

ƎΛ↓ΘƎB ◊>VΛƎИƎΜ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 134 taf. CXL.

2490 speculum ex aere litteris corruptis, fortasse Caere inventum; Romae apud Carosium.

IΜΜΛΑX ? Θ ΑꟻΘИƎΜ

Tab. XLIV ex Gerhard *Etr. spiegel* taf. CXXIV, qui legit menrafa et charunmi (III 123 sq.).

2491 speculum ex aere, in quo Mercurius et Paris (Millin *Gal. myth.* II 62); olim Romae, nunc in museo Berolinensi.

MIRQVRIOS ΑVIXENTROM

Primus protulit Begerus *Mus. Brandeburg.* III 424, postea litteris retrogradis repetiere La Chausse *Rom. museum* sect. III tab. 20, et Lanzius II 219 = 173 sg. tav. XII 2 *dai rami del Gori non per anco editi.* Denuo ediderunt Millin pl. CLI n. 535, Inghir. *Gal. Omer.* II tav. CCXXIII, Gerhard *Etr. spiegel* III 181 taf. CLXXXII et Ritschl *Prisc. latin. monum. epigr.* tab. I F (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 59, et ipse tab. XLIV dedi veram litterarum formam). Cf. Müller *Die Etr.* II 74 et Leps. *De tab. eugub.* pg. 26.

2492 speculum ex aere, in museo Parisiensi. Lanzius II 223 = 177 n. XIX: *Il cavallo di Troia* (ƎϨϽƎΑ [p]ecse) *cinto di canapi che gli si ripiegano intorno al collo e con alcuni anelli di catena al piede per indicarne il vicino trasporto. Epeo* (ƎΛV+Ǝ) *col martello levato in alto ne accelera il compimento; Vulcano* (ϨИΑΛΘƎΜ) *con una massa di pece, siccome pare, sta chinato alquanto quasi a impegolarne le commissure. Ivi accanto una tabella votiva con cornice, ove leggesi:* ϨИIΛB (h[u]ins).

ϨИΑΛΘƎΜ ƎϨϽƎꟼ ƎΛV+Ǝ

ϨИIVB

ΑИIΘVΜ in aversa parte

Protulit Lanzius tav. XII n. 3 *dai rami inediti del Gori.* Denuo ediderunt Millin *Gal. myth.* pl. CXXXVII bis, Inghir. *Gall. Omer.* III 28 et *Storia della Tosc.* tav. XLIII n. 2, Micalius *Storia* etc. tav. XLVIII (unde dedi in *Gloss.* col. 1343 s. v. pecse), Gerhard *Etr. spiegel* III 219 taf. CCXXXV n. 2. Cf. Millin op. cit. II 251 suiv., Raoul-Rochette *Monum. ined.* pg. 83 et in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 290, 711, an. 1843 pg. 680.

2493 speculum ex aere, in quo Venus et Adonis (cf. Jahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 356); olim in museo Durand (De Witte *Catal. Durand* pg. 412 n. 1943), nunc Parisiis in thesauro nummorum veterum.

ATVNIM ИΑЯVT

Edidit De Witte *Monum. inéd. de l'Inst. arch.* pl. XII n. 1 (*Nouv. ann.* I 509 suiv.); postea Gerhard *Etr. spiegel* III 112 taf. CXIV. Cf. Jahn in *Annali dell'Inst.* XVII = 1845 pg. 356.

2494 speculum aeris, in quo Venus, Adonis cet. (cf. Jahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 356, Gennarell. in *Giorn. arcad.* LXXXV 172); ex collectione Gerhard.

ΦΙΘΙΟΛVΛ ϨИVTΑ ИΑΘVT ΘΑИƎИϨ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 109 taf. CXI.

2494 *bis* speculum ex aere, in quo Venus, Adonis cet. (Roulez in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXIV = 1862 pgg. 177 sgg., Gerhard *Etr. spiegel* IV 56; cf. *Bullett.* 1859 pg. 35). Ex collectione Campana transiit in museum S. Petersburgi.

ΑИϨVT ϨИVTΑ ИΑΘVT ΑИΘII
ИΑΛΛΑ ΛΛϨIꟻ↓Α ↓ΘИVΜ ИΑƎΜ ↓V........
ΑИΘΑB

Ediderunt Roulez in *Monum. inéd. de l'Inst. arch.* VI-VII pl. LIX n. 1, et Gerhard taf. CCCXXII, ex quo repetii tab. XLIV.

2495 speculum ex aere, in quo Venus, Helena et Paris-Alexander (De Witte *Catal. Durand* pg. 418 n. 1968). Fuit apud Durand, hodie Parisiis *nel Gabinetto delle medaglie.*

EVINA ИΑΘVΓ ƎΘ+ИϨƎ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 192 taf. CXCVIII.

2495 *bis* speculum ex aere, in quo Cupidus, Venus, Victoria et Paris (corrupte RIT). Fuit in museo Campana (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 98).

CV[P]IDO VENOS VITORIA RIT

Gerhard *Etr. spiegel* IV 15 sq. taf. CCCLXXI (CVDIDO). Affert Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* tab. XI *n* (unde Mommsen *Inscr. lat. ant* n. 58). Habeo etiam ex schedis Brunnii per Henzenum missis. Meminit Garruccius *Ciste Prenest.* pg. 157 nt. 1.

2496 speculum ex aere, in quo Venus et genius quidam achvizr appellatus (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 106 sg., Gerhard in *Archäol. Zeitung* VI 331). Asservatur in museo Britannico.

ΛꟻIΣ↓Α ИΑΛVT

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 51 taf. CCCXIX.

2497 speculum ex aere, in quo Venus, Helena cet. Anno 1838 possidebat Campanarius.

ϽИAV↓ꓤƎꓘ   MAVAƆꓤ↓   ИAꓘVT

Ediderunt Gerhard *Etr. spiegel* III 207 taf. CCXV et Panofka *Die Malachisch* etc. taf. I n. 4.

2498 speculum ex aere, in quo Mercurius, Hercules et Iolaus (Migliarin. et Braun in *Bullett.* 1837 pg. 43 sg.); anno 1832 inventum in loco *Belora* appellato (in commune *Ripabella*), prope flumen Cecinam. Fuit apud Hier. Stefanini (*Bullett.* cit. pg. 42).

ƎꓘϽƎB   ƧИQVT   ƎAꓘIƆ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 125 taf. CXXVII.

2499 speculum ex aere, in quo Mercurius, Apollo, Achilles et Memnon Aurorae filius (Lanzi II 224 = 178). Fuit apud Jenckins, unde cessit in museum Hispaniarum regis.

ꟽQVꓘ   VꓘꟼA
ƎꓘꓘA   ƧAꟻƎ

Edidere Winckelmann *Monum. ined.* n. 133 (tav. CXXXVI n. 311 ed. Prati), Lanzius tav. XII n. 4, Millin *Peint. des vases antiq.* pl. LXXII n. 1, Gerhard *Etr. spiegel* III 218 sq. taf. CCXXXV n. 1, *Rev. archéol.* I 297.

2500 speculum ex aere: in superiori parte Iupiter, Hercules, *Epeur*, Iuno et Venus; in inferiori parte Agamemnon, Menelaus, Elena, Paris-Alexander, Aiax, *Mean*, *Lasathimrae;* in manubrio *Lasaracuneta.* Fuit apud Durand (De Witte *Catal. Durand* n. 1972 pg. 420 suiv.), nunc Parisiis in thesauro numorum veterum.

ИAQVT   ƎꓘϽƎB   QVƎΠƎ   AIИIΓ   AИꓘAO

ƎQTИƧꓘꓘƎ   IAИIƎ   ƎꓘИƎW   ИVQWƎWꓘA
ƧAƆƎA   ИAƎW   ƎAQWIΘAƧAꓘ

ATƎИVϽAꓤAƧAꓘ

Monum. ined. dell'Inst. arch. II tav. VI, Inghir. *Storia della Tosc.* tav. XXXII, Gerhard *Etr. spiegel* III 174 sqq. taf. CLXXXI (cf. *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. I n. 1, ex quo repetii in *Gloss.* col. 379 s. v. epeur). Tractarunt Oriolius, De Witte et Cavedonius in *Ann. dell'Inst.* VI = 1834 pgg. 183-243, XII = 1840 pg. 268 sg., Welcker in *Rhein. mus.* n. f. I 416 sg., Müller *Handbuch* s. 655.

2501 speculum ex aere, in quo Bacchus et *Helenaia.* Ex collectione Thorwaldsen (Müller *Musée Thordwaldsen* II 171 n. 155).

AIAИƎꓘƎB   ꓤИVꓘ8V8

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 88 sq. taf. LXXXIV.

2502 in parvo Apollinis signo aeneo, quod Franc. Capranesius inter spuria damnavit.

ИAꓘϽ · VИMƎꓘIϮVꓘꓘA

Descripsit I. W. Clarke in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 87. Affert Gennarellius *La moneta primit.* pg. 134 (initio VꓘꓘA).

2503 gemma ad formam scarabaei, in qua Castor repraesentatur (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 116). Fuit in collectione Beugnot (De Witte *Descr. des antiq. Beugnot* n. 392 pg. 132).

ⲔAϟTVᑐ

Aere incisam exhibet Cades *cent.* III n. 5.

2503 bis *scarabeo etrusco che ritrae un eroe che con un'anfora a doppio manico attinge dell'aqua da una fontana.*

[QVTƧAϽ]

Bullett. dell'Inst. arch. an. 1847 pg. 125: *Esso porta il nome scritto con caratteri etruschi, che dietro le cure adoperatevi intorno dagli adunati il sig. Fortunato Lanci definì per* Castur *e che ora fu riconosciuto per cotale dioscuro.*

2504 speculum ex aere, in quo Castor, Pollux et Idas. Parisiis in nummotheca, ex collectione Durand (De Witte *Catal Durand* n. 1960).

ωAϮI   ꓩVꓘTVCE   QVꓘꓤAϽ

Descripsit De Witte op. cit. pg. 415, edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 57 taf. LVIII. Nomen itas vidit Conestabile (*Bullett. dell'Inst.* an. 1863 pg. 152).

2505 speculum ex aere, in quo Prometheus ab Hercule et Castore liberatus (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 712-714). Fuit apud principem de Canino.

CAꓘANICE   ƎΘAWVQꓘ   QVTƧAϽ

Ediderunt Micalius *Storia* etc. tav. L n. 1, et Gerhard *Etr. spiegel* III 131 taf. CXXXVIII n. 1.

2505 *bis* speculum ex aere.

AИAꓘAO   ꟼИAO   VИꓘꓘA   AИꓘIΙ

Tab. XLV ex Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXXIV A (*Arch. anzeiger* dec. 1864 n. 192 A s. 299* sqq.). Habeo etiam ex schedis Garruccii.

2505 *ter* speculum aheneum; in museo Berolinensi.

VИꓤꓘIϮ   VИꓤꓘИ   QTIƆVꓘA   QИAO

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 61 sqq. (« alpanu achufitr tipanu tanr ») taf. CCCXIV.

2506 speculum ex aere, in quo Thetis, Aurora cet.; ex collectione Gerhard.

ꓤIOΘƎ   ИAꟼƎ   IИOИITI   IWAIT

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 217 taf. CCXXXII.

2507 speculum ex aere, in quo Helena repraesentatur (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 8).

↓ꓤIϽAꓘAW

Ediderunt Gerhard *Etr. spiegel* III 207 taf. CCXVI et Panofka *Die Malachisch* taf. I n. 5.

2508 speculum ex aere, in quo Helena. Parisiis in museo, ex collectione Durand (De Witte *Catal. Durand* n. 1970).

↓ƧIϽAꓘAW

Descripsit De Witte op. cit. pg. 419; ediderunt Gerhard *Etr. spiegel* III 206 taf. CCXIV et Panofka *Die Malachisch* taf. I n. 6.

2509 gemma, in qua Mercurius repraesentatur. Ex collectione Cume transiit in museum Florentinum.

TRV

Ex schedis Conestabile.

2510 speculum ex aere, in quo Bacchus et Arianna; ex collectione Thorwaldsen.

IVAQ↓+I

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 89 taf. LXXXV.

2511 speculum ex aere. Videtur idem atque n. 2513.

IAИIИ[Ǝ]   ƎΓVD+VƎ

Meminit I. De Witte in *Bullett. dell'Inst.* an. 1842 pg. 151.

2512 speculum ex aere, in quo Venus et Adonis (cf. Jahn et De Witte in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 358, 394); ex collectione Gerhard.

ƧИVTA   IΓAИAΦI+

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 117 taf. CXVI.

2513 fragmentum speculi ex aere, in quo Helena, Menelaus, Agamemnon, Diomedes, Palamedes cet. Fuit Velitris in museo Borgiano, nunc fortasse in Neapolitano publico.

ƎИƎA... ИIVϽA ƎΓVD+VƎ ϽOIMVIꟽ IAИIИƎ ƎOIMИAY

AИIOVM   in aversa parte

Tab. XLIV ex Gerhard *Etr. spiegel* III taf. CXCVI (cf. tab. XXII n. 8). Ediderat Inghir. *Gall. Omer.* II 52 sg. tav. CXLI cum Lanzii commentario.

2513 *bis* speculum ex aere, quod vidit cl. Garruccius.

ИVDMƎM   ИAƧƎO   ИVOИIT   AƧAИ

Meminit Gerhard in *Archäol. Zeitung* (*Arch. auzeiger*, 1857 s. 71).

2513 *ter* speculum ex aere.

ƧIDAИƎИƧ   ИYAB   ƧИAYVD

Meminit Garruccius *Ciste Prenest.* pg. 169 (*Annali dell'Inst. arch.* XXXIII = 1861).

2514 speculum ex aere, in quo Aiax, Amphiaraus et Lasa (Braun et Oriolius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 106, an. 1848 pg. 144); in museo Britannico.

DAIΦMAB   AƧAИ   ƧAΞIA

ƧAΞIA

ꟼAIΦMAB

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 112 taf. CCCLIX (*Archäol. Zeitung* VI 331).

2514 bis *caillou en serpentine* (litteris altis m. 0,006—0,010), ex collectione ducis de Blacas.

ИVИ : YƧИV : ƎYƧИV

ИA↓ : ƎИMVIИИ : ƧϽA

AYƧIИVИϽ

Ectypo chartaceo misit cl. De Witte, ex quo dedi tab. XLIV. Nomina videntur inscripta ad exemplum ossuarii Volaterrani n. 305.

2514 *ter* speculum ex aere, ex collectione Campana in museum S. Petersburgi translatum.

ƎO...ИϽ   ƎOIMYIꟽ   ƧIOƎO   ƎИMVIDИ

Edidit Gerhard *Thetis und Priumne* (Berlin 1862): priumne thetis [ch]iumithe, cl[eti]the.

2515 cornalina ad formam scarabei, in qua Achilles et Aiax (Lanzi II 160 = 128); ex collectione ducis de *Orleans* transiit in bibliothecam Russiarum imperatoris.

ƧAΞIA   A↓EꟽE

Ediderunt Caylus *Recueil d'antiq.* IV 92 pl. XXXI n. 1, La Chau et Le Blond *Descript. des principales pierres gravées du cabinet de s. a. s. mons. le duc d'Orléans* (II 5 pl. II), Lanzius tav. V n. 6, Millin *Gal. myth.* pl. CLXXI bis n. 602, Inghir. *Gall. Omer.* (Odyssea) I 29 tav. XIII et *Storia della Tosc.* tav. XIII. Ipse protuli in *Gloss.* col. 49 s. v. aivas.

2516 cornalina ad formam scarabei, ex collectione Vidoni. *Achille seduto piange la morte di Patroclo* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 118).

A↓ꟽE

Edidit Cades *cent.* III n. 37, et denuo Brunnius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXX = 1858 pg. 368 tav. agg. Q n. 1.

2517 cornalina (scarabeus), in qua Achilles (Winckelmann *Pierres de Stosch* pg. 376 n. 265, Lanzius II 159 = 127 et Inghir. *Gall. Omer.* II 133); ex collectione Stoschiana.

ƎИI↓A

Ediderunt Caylus I tab. XXX n. 3, et Gorius *Mus. etr.* I tab. CXCIX n. 4, cui exhibuit Phil. de Stosch ex archetypo diligenter delineatam. Repetierunt Lanzius tav. IX n. 4, Inghir. op. cit. tav. CLXXXIII (A↓IꟽE), et ipse subieci in *Gloss.* col. 234 s. v. achile.

2517 *bis* cornalina (scarabeus), in qua Achilles repraesentatur. Possidet cl. Edmondus Le Blant.

ƎИI↓[A]

Ectypo cerâ impresso misit De Witte.

2518 in gemma (*agata*) cum forma scarabei. Lanzius II 159 = 127 n. XVI: *Achille in atto di adattarsi un'ocrea alle gambe: preme la celata col piede: lo scudo è posato, e in vista dell'eroe è un lungo nastro forse per fermare l'ocrea alla gamba: il disegno ha molto del greco.*

ΛϹIꟽEƧ

Lanzius loc. cit. (tav. IX n. 5 ΛϹIꟽE). Edidit Caylus II tab. XXVIII (ΛLIIEI). Repetiit Inghir. *Gall. Omer.* II tav. CLXXXIV, unde dedi in *Gloss.* col. 54 s. v. aciles.

2519 speculum ex aere, in quo Achilles et Penthesilea; ex collectione Gerhard.

[Ǝ]ИИ↓A   ATИƎИ

ꟽA   in clypeo Penthesileae.

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 218 taf. CCXXXIII.

2519 *bis* speculum ex aere, in quo Peleus et Atalanta; litteris suspectis; apud vicecom. de Jansée.

[ƎИƎИ   ATИИTA]

Descripsit Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 25.

2520 in gemma (cornalina) cum imagine scarabei. *Giasone innanzi la nave d'Argo, col pallio al braccio e un malleo appoggiato all'omero* (Micali *Storia* etc. ad tab. CXVI n. 2).

ИV≷ΑƎ

Tab. XLIV ex Micali loc. cit.

2520 *bis* speculum aeris; ex museo Feiervariano transiit in collectionem comitis Pulszky.

VI . . . . ƎИVƎM

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCLX n. 2 (III 279).

2521 speculum ex aere, in quo Elena, Menelaus et Paris. Fuit Romae apud Aem. Braun.

ΙƎΙΗИƎ ƎVИƎM

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 197 taf. CCVII n. 1.

2522 gemma etrusca, in qua Helena.

EᛚINA

Ligno incisam ipse dedi in *Gloss.* col. 316 ex Inghir. *Gall. Omer.* I 27 tav. XI, *Monum. etr.* VI tav. Y n. 2 et *Storia della Tosc.* tav. XXXIX n. 5.

2523 speculum ex aere, in quo Menelaus, Helena et Paris. Ex collectione ducis de Luynes (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 36).

EᛚINA ΛᛚI+SANTRE MENEᛚE

Exemplum aere incisum misit cl. De Witte. Edidit Gerhard *Etr. spiegel* V 23 sq. taf. CCCLXXVII (var. ΛᛚE+SANTRE).

2524 fragmentum vasis.

ΑΙΑVΑ ИV+ΙΡ+

Ipse subieci in *Gloss.* col. 64 s. v. alaiva ex Inghir. *Monum. etr.* ser. V tav. LV n. 8.

2524 *bis* gemma etrusca (scarabeus). *Patrocle armé prenant congé d'Achille* (De Witte). Ex collectione ducis de Blacas.

ᛚΑOD

Affert Cades *cent.* V n. 34. Meminit Braunius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 102 n. 34 (ᛚΑOΔ pro pathr).

2525 speculum ex aere, in quo Neoptolemus, Thetis et Achilles; olim in collectione Durand (De Witte *Catal. Durand* n. 1975), nunc Parisiis in thesauro numorum veterum (Chabouillet *Catal.* n. 3133).

ƧIOƎO ΑVᛚE ƎИΑVΓƎИ

Descripsit De Witte op. cit. pg. 422 sq., edidit Gerhard *Ueb. die metallspiegel* pl. III et *Etr. spiegel* III 217 taf. CCXXXI.

2526 gemma (cornalina) cum imagine scarabei, ex collectione ducis de Blacas. *Ercole col turcasso agli omeri, clava rovesciata nella sinistra e l'arco a terra, siede pensoso dell'oracolo sopra un masso del monte Octa* (Micali *Storia* etc. ad tab. CXVI n. 5).

ƎV)ƎƎB

Ectypo cerâ impresso misit De Witte. Ediderunt Micalius loc. cit. (ex quo repetii in *Gloss.* col. 583 s. v. Hercle), et C. O. Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LXIII n. 323.

2527 speculum ex aere, in quo Hercules et Achelous; in museo Berolinensi.

ΛV)ΑƎB ƎΑVVΑ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 83 sq. taf. CCCXL.

2528 speculum ex aere, in museo Britannico.

IИƎ>ΛΚƎ[B] VV>ΑVM

Ediderunt Panofka *Die Malachisch* taf. II n. 1 et Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXLIV (IV 88).

2529 speculum ex aere, in quo Hercules ad fontem; ex collectione Gerhard.

ƎV)ƎƎB Ǝ)ƎVIΦ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 129 sq. taf. CXXXV.

2530 gemma (cornalina) ad formam scarabei, in qua Hercules et Cycnus; ex collectione ducis de Blacas.

ƎVΚ)ƎB ΚVΚNE

Ectypo cerâ impresso misit De Witte. Ediderunt Micalius *Storia* etc. tav. CXVI n. 1 (ex quo repetii in *Gloss.* col. 583 s. v. hercle). et C. O. Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LXIII n. 322.

2531 *gemma del museo regio di Parigi: in corniola a foggia di scarabeo, guasta e ritoccata. Ercole giovane avanti l'idra; è coperto di un ampio pallio e tiene un gladio nella destra* (Lanzi II 144 = 115 n. IV; cf. Mariette *Traité des pierres gravées* II 139).

B[EDKᛚ]E

Edidit Lanzius tav. VIII n. 4.

2531 bis *specchio etrusco, aquistato da Benndorf a Firenze dalla collezione Guadagni, che rappresenta la Vittoria in atto di decorare colla benda Ercole vincitore* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 102).

NΑƎM . . ΑKVE

Neglegenter edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 136 taf. CXLIII.

2532 gemma (cornalina): *Teseo sedente in atto di sostenersi la testa: è cinto di pallio* (Lanzi II 153 = 122 n. XI). Possidebat baro de Riedesel.

Ǝ≷ƎΘ

Edidit Caylus VI tab. XXXVI. Repetiere Winckelmann *Monum. ined.* tav. CI et Lanzius tav. VIII n. 11, unde dedi in *Gloss.* col. 628 s. v. these.

2533 gemma (cornalina), olim in collectione principis de Piombino. *Un eroe con celata e torace ov'è figurato un caval marino: tiene la destra inchinata, ed in essa un gladio: un gran velo a modo di fascia lo circonda all'uso delle deità marine, e gli passa sopra il capo* (Lanzi II 161 = 129 n. XVIII).

OƎPE≷

Edidit Lanzius tav. IX n. 7.

2534 speculum ex aere; in museo Britannico (?).

NΛƎ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* IV 39 taf. CCCXCI n. 2.

2535 gemma (*agata*). *Un guerriero con elmo e scudo, quasi ginocchione; la destra con cui tiene la spada è abbandonata: vi sono aggiunti due pezzi d'infranta scala: a lato gli è scritto il nome per via di un nesso* (Lanzi II 152 = 122 n. x).

[ΚΑΠ]ΝΟ vel [ΚΑΠΑ]ΝΟ

Edidit Caylus IV tav. xxxvii et V tav. xxv, unde Lanzius tav. viii n. 10, qui adnotat: *Le lettere complicate fra loro si potran disciorre in questo modo* ꓘΑΡΑИΟ: *lo scritto e il dialetto è semibarbaro.*

2536 gemma, cum imagine scarabei, ex collectione ducis de Blacas. *Capaneo in atto di armarsi levando l'elmo e lo scudo* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 102 n. 31).

ƎMꟼA>

Ectypo cerâ impresso misit De Witte, unde dedi in *Gloss.* col. 769 s. v. capne. Affert Cades *cent.* v n. 31.

2536 *bis* speculum Clusinum ex aere, in quo Capaneus, Memnon, Cassantra et Castor; Sarteani ex collectione Fanelli.

ƎИꟼAↃ AꟼMMAↃ ƧAꟻƎ ꟼVꓘƧAↃ

Ex apographo Fanelli per cl. Lorinium misso. Descripserunt Gerhard *Archäol. anzeiger* an. 1857 n. 101-102 s. 71*, et Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pgg. 79, 192.

2537 speculum ex aere, in quo Circes, Ulisses et Helpenor (cf. n. 2277 bis). Fuit apud Maximilianum Waelscapple canonicum Ultraiectensem (cf. Brunn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 23).

AↃƎↃ ИVAꟼꓶƎƎ ƎTƧOV

Ex cod. Pighii, cui delineatum misit Waelscapple, edidit Jahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIV = 1852 pg. 210-211 tav. agg. H.

2538 gemma (cornalina) ad formam scarabei, ex collectione Durand. *Leonessa che allatta il suo piccolo bambino* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 119 n. 54).

VƎꓘ

Exscripsit De Witte. Edidit Cades *impr. gemm. cent.* iii n. 54.

2539 gemma (cornalina) formam scarabei referens, olim apud Dehn. *Peleo ritto presso una fontana in atto di scuotersi l'acqua da' capelli* (Lanzi II 155 = 124 n. xii).

ƎꓘƎꟼ

Ediderunt Caylus VII pl. xxiii, Winckelmann *Monum. ined.* n. 125 pg. 166, et Lanzius tav. viii n. 1.

2540 gemma (cornalina) cum scarabei forma, olim penes Caiet. Marinium, postea Velitris in museo Borgiano. *Peleo nella stessa attitudine che si è descritta nella gemma precedente: tiene due strigili* (Lanzi II 155 = 124 n. xiii).

ƎꓘƎꟼ

Edidit Lanzius tav. viii n. 2.

2540 *bis* gemma (cornalina) ad formam scarabei, in qua fortasse Phocus Eaci filius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 235).

IƆVꟼ

Descripsit Brunnius (*Bullett.* cit.), ex collectione Fanelli.

2541 gemma etrusca, ex collectione Stoschiana. *Une figure héroïque, le diadème en tête, montée sur un dauphin* (Winckelmann *Descr. des pierres gravées du feu baron de Stosch* cl. iii n. 189 pg. 352).

OƎƆƧ

Ex Winckelmann loc. cit. — Lanzius II 164 = 131: *Dubito che anche in questo nome l'editore prendesse equivoco, e deggia a rovescio leggersi* ƧEEO, *cioè* Θης *iniziale di Teseo.*

2542 cornalina (scarabeus), in qua Stenelus armatus (*Bullett. dell'Inst.* an. 1834 pg. 118). Fuit Romae apud Capranesium.

ƎꓘVИƎTƧ

Descripsit De Witte. Edidit Cades *Impr. gemm. cent.* iii n. 33 (*Bullett.* cit. perperam ƧTENEꓘE).

2543 speculum ex aere (*Bomarzo* inventum), in quo Telephus, Achilles et Agamemnon; ex collectione Gerhard.

ИVΑMƎMΨΑ ƎꓘΨΑ ƎꓘƎT

Edidit Gerhard III 215 taf. ccxxix (*Die heilung des Telephos*, Berlin 1843). Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 45.

2544 gemma (cornalina) scarabei formam referens. *Tideo caduto a terra per mortale ferita: tien lo scudo levato in alto* (Lanzi II 151 = 121 n. ix; cf. Millin *Gal. myth.* II 55). Fuit apud Dehn.

ƎTVT

Edidit Winckelmann *Monum. ined.* n. 107 (tab. cxxii n. 285 ed. Prat.). Repetierunt Lanzius tav. viii n. 8, Millin op. cit. pl. cxl n. 509 et Inghir. *Storia della Tosc.* tav. lxxx n. 4.

2545 cornalina (scarabeus), ex collectione Stoschiana (Winckelmann *Descript.* etc. pg. 384). *Tideo curvato a trarsi dalla gamba un giavellotto* (Lanzi II 149 = 120 n. viii; cf. Millin *Gal. myth.* II 55).

ƎTVT

Ediderunt Winckelmann *Monum. ined.* n. 106 (tab. cxxii n. 284 ed. Prat.), et *Storia dell'arte del disegno* I 161 (Romae 1783), Lanzius tav. viii n. 9, Millin op. cit. pl. cxxxix n. 508, C. O. Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. lxiii n. 320.

2546 *gemma* [cornalina] *di antico stile romano. Un guerriero prostrato a terra morto o moribondo: nello scudo leggesi:*

ꟼƧΛIBIV

Ita Lanzius II 167 = 133 n. xxi tav. ix n. 10 ex Cayl. III pl. xxi

2547 gemma (*agata fasciata bruciata*), in qua Ulysses armatus; ex collectione Gerhardiana (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 119).

VΛIΣ

Edidit Cades *Impr. gemm. cent.* iii n. 43.

2548 cornalina formam scarabei referens. *Figura rozzissima sedente sopra una pietra: ha celata in testa, e tiene una lunga asta o simil simbolo: a lato alcune lettere mal formate* (Lanzi II 164 = 131 n. xix).

VΠꓘ?

Edidit Caylus VII tav. xxiii, ex quo repetiit Lanzius tav. ix n. 8.

2549 speculum ex aere, in quo Orestes et Clytemnestra; ex collectione Gerhard.

ƎOꝂVᗡV   ᗅ+IMV+VᎸↃ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* III 221 taf. CCXXXVII. Nomen clutumita videtur exaratum pro clutumsta.

2550 cornalina (scarabeus), in qua Perseus repraesentatur (Lanzi II 145 = 116 n. VI, Millin *Gal. myth.* II 5); ex collectione Stoschiana.

ƎꙄᗡƎΦ

Edidit Winckelmann *Monum. ined.* n. 84 (tav. CIX n. 262 ed. Prat.); repetiere Lanzius tav. VIII n. 6, Millin op. cit. pl. XCV n. 387, Hancarville *Antiq. etr. gr. et rom.* IV pl. 13 n. 1 ad pg. 24, Inghir. *Monum. etr.* VI tav. Z 4 n. 1.

2551 in gemma, litteris incertis.

ƎVHEI

Affert Inghir. *Storia della Tosc.* tav. LXXX n. 3.

2551 *bis* in cornalina scarabei formam referente.

ᗅИOIᗅ

Micalius *Storia* etc. tav. CXVI n. 4 ex Cades. Ediderat Gorius *Mus. Flor.* II tav. XIV. Vide *Gloss. ital.* s. v. aithna.

2552 *due dadi d'avorio od osso con leggende etrusche* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 60). *L'anno* 1848 *negli scavi che faceva eseguire il benemerito delle patrie antichità Secondiano Campanari (suppongo nei contorni di Toscanella), vennero ritrovati due dadi, i quali in luogo di avere sulle sei facce, che presentano, i numeri distinti con punti o circelli, come tuttora è costume, per uso del giuoco o delle sorti, avevano negli spazi medesimi e nell'ordine istesso il numero scritto per mezzo delle lettere alfabetiche, presentandone la vocale pronunzia* (Migliarini in *Archiv. stor. ital.* nv. sr. XII, II 4).

ᗅM   IᐳD   OVB   ᎸᗅƵ   VO   ↓ᗅM

Exscripsit Sec. Campanarius et cum Braunio communicavit. *Bullett.* cit. pg. 74: *Il sig. Domenico Campanari ha fatto l'ingegnoso esperimento di porli a comparazione con altri dadi antichi, dove i numeri trovansi indicati con occhi numerici, e ponendo il* ↓ᗅM (mach) *col n.* 1, *il* VO (thu) *ha corrisposto perfettamente al n.* 2 *del medesimo dado, e così il* ᎸᗅƵ (zal) *al* 3, *ed il* OVB (huth) *al* 4, *mentre* Iᐳ (ci) = 5 *e* ᗅM (s'a) = 6 *venivano a stare sui fianchi precisamente come presso gli altri dadi antichi.* Cf. Orioli in *Bullett.* cit. pg. 141, Sec. Campanar. *Tav. Perus.* pg. 44, Migliarin. in *Archiv.* cit. pgg. 5 sgg., et *Archäol. Zeitung* VI 375).

2553 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto recubans. Possidebat Gorius, cui dono misit comes Robertus Zefferinius (*Mus. etr.* II 273).

ᎸᗅИq . . . . . ↃIƎꙄꙄI+ · IMᗅИᗅ · OqᗅᎸ

Edidit Gorius *Mus. etr.* I tab. CXLI n. 2, ex quo repetiit Passerius *De Etr. fun.* pg. 87 et *Lett. Ronc.* III pg. 392. Pro anami legendum est IИIᗅИᗅ (anaini).

2554 fragmentum inscriptionis, in museo Vaticano.

IIᎸIᗅ · M

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CV.

2554 *bis* olla sepulcralis, in museo Kircheriano.

IƎИIMᎸᗅ : VOMᗅᐊ

Misit Garruccius (15 apr. 1859). Edidit Conestab. in *Giorn. arcad.* CLXVI 201 et *Spicil. pr.* pg. 20 (*Rev. archéol.* nv. sr. IV 449), unde dedi tab. XLIV.

2554 *ter* urna sepulcr., in museo Britannico.

ᗅꙄVᎸƎ⅃ : ƎИᗅ : ƎᎸVᗅ

Exscripsit ediditque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 12, ex quo repetii tab. XLIV.

2554 *quat.* urnula sepulcr., ex collectione Campana.

ᎸᗅꙄVMƎ⅃ : ƎИIᗅ+ᗅ

Exscripsit ediditque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 60 nt. 4. Perperam in *Catal. del museo Campana* : ᗅSYMƎƎ pro vesusal.

2555 (= n. 2267) titulus sepulcralis, in museo Vaticano.

ᗅOMᗅq · IƎИIᗅↃ

Mus. etr. Vatic. I tav. CVI, ex quo repetii in *Gloss.* col. 727 s. v. cainei.

2556 olla sepulcralis.

ᗅꙄƎᎸVᗅ · IƎИIᗅↃ

Edidit Lanzius II 397 (ed. 1.ª *aggiunte* ad pg. 467).

2557 urna fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans, Tarquiniis inventa.

ᐱꙄᗅИTƎ+ · IƎИIᗅↃ

Ex cod. Marucelliano A CXCVIII.

2558 urna sepulcralis, a Dominico Sestinio Liburni emta (Lanzi II 458 = 387 ad n. 456).

ᗅИᗅO
ᎸIq · IƎИIᗅↃ
↑ · ƎИIƎᎸ

Edidit Lanzius loc. cit. cum nota: *La linea annessa al* T [↑] *forma con l'altra linea una figura simile a* Λ; *quindi ho letto* LV.

2558 *bis* arca litteris atramento pictis, ex collectione Campana.

. . . : ᗅMƎM : ᗅO : [IƎ]ИIᗅↃ : ᗅMᗅO

Ex *Catal. del museo Campana*, ubi perperam ƎIИIᗅↃ (cainie).

2558 *ter* tegula sepulcralis (Clusina?), litteris minio pictis; in museo Neapolitano.

ᗅIᎸYᗅ : OᎸ : ᗅqᗅ+ↃᗅO : ᎸƎ   ab uno latere

:ꙄᗅIᎸYᗅ : OᎸ : ᗅqᗅ+ↃᗅO : ᎸƎ   ab altero

Exscripsit ediditque Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 87).

2559 urna cineraria, duabus partibus continuo scriptis.

ↃᗅИƎ⅃ | ИƎИꙄIᎸᗅ Ↄ IY · OqᗅᎸ

Edidit Gorius *Inscr. ant.* III tab. XXVIII.

2560 olla sepulcralis.

AИ◊AI>

Edidit Lanzius II 400 = 329 n. 209 tav. xiii n. 13, unde dedi tab. XLIV.

2561 *leoncino lavorato in osso od avorio* (Brunn), immo ex argilla (Conestabile), olim Romae apud Braunium, nunc in museo Britannico.

FEꓘ⊗VPBA⊗IƸИAƧ

Edidit Brunnius in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1856 pg. 118 sg., ubi pro v e l t h u r habes FFꓘ⊗VP, quod ex schedis Braunii accepit Migliarinius. Exemplum Conestab. subiicio tab. XLIV.

2562 in lapide etrusco, in museo Vaticano.

IOꟼAꓘ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. cv.

2563 titulus sepulcralis (= n. 2269?), in museo Vaticano.

IOᗡAꓘ A>

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. cv.

2564 in lapide etrusco, in museo Vaticano.

IMꟼAꓘ · ƧИOMAꟼ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. cv.

2564 *bis* ossuarii operculum (ex lapide alabastrite), in quo mulier in lecto cubans. Volaterris, ut videtur, repertum, transiit in museum Manhemiense.

IIIXXX∘ꓘIꟼ∘IƎИ+VAꓘ∘I+ꟼAꓘ

Exscripsit ediditque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 53.

2565 operculum ossuarii, in museo Vaticano.

ꓘ · IOꟼAꓘ · IИV

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. cv. Habeo etiam ex schedis Garruccii.

2565 *bis* arcula.

ꓘAOИꟼA
IꟼƎ+Ǝ : И+VAꓘ

Conestab. *inscr. etr.* pg. 267 n. 48 ex Migliarini *Tes.* n. 610, qui e schedis Gorianis.

2565 *ter* arcula, in museo Britannico.

ꟻA · Oꓘ · IƎИƆƎꓘ · O

Conestab. *inscr. etr.* pg. 268 n. 50 ex Migliarini *Tes.* n. 629, qui ex apographo Oriolii.

2566 ossuarii operculum, in quo mulier in lectulo cubans; ex collectione Durand.

OA · Ƨꓘ · IИᗡƎꓘ · ᗡA

Edidit I. De Witte *Catal. Durand* n. 1825 pg. 396 adnotans: *l'inscription semble avoir été retouchée.*

2567 arca ex lapide alabastrite: in operculo mulier in lecto cubans; in museo Berolinensi.

. . . .

Ectypo chartaceo edidit Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 120), ex quo repetii tab. XLIV.

2568 arca fictilis, in cuius operculo vir in lecto recumbens. Extat in museo Veronensi.

. . . IAVƧMƎИ · ƎИAꓘƧI[+]A[ꟻ] · OA

Restituo ex Maffeio, qui edidit (*Mus. ver.* praef. pg. xj) perperam, ut mihi videtur, ƎИAꓘƧIꟻAꟻ (vapislane). Repetiit Inghir. *Monum. etr.* VI tav. L 3 n. 2 (cf. pg. 26), et nuper Conestab. *inscr. etr.* pg. 269 n. 57 ex Migliarini *Tes.* n. 846 ad exemplum Gorianum (I' E ⅄ƧMƎИ · ꟻAꓘƧI+AƆ · OA). Cf. Orioli in *Album* XXI 342.

2568 bis*a* amphora (olla sepulcralis) ex argilla, alta m. 0,30, litteris atramento pictis; ex collectione Campana.

: IAИoTƎꟻ : ꓘIꟻ↓ИAO
AИIOƎM

Misit Garruccius (dec. 1857). *Catalogo del museo Campana:* AИIOƎM : AIИOIƎꟻ : ꓘIꟻ↓ИAΘ.

2568 bis*b* amphora ex argilla, alta m. 0,31, litteris atramento pictis (cf. n. 2586 bis*a*), ex collectione Campana.

: AИIOƎM . . . . . .

Misit Garruccius. Edita in *Catal. del mus. Campana* (AИIOEM...).

2568 ter*a* amphora ex argilla, alta m. 0,34, litteris atramento pictis, ex collectione Campana.

: AƸVꓘƎꟻ : ƧƎΘAꓘVИ : ƧIꟼAꓘ

Catal. del museo Campana.

2568 ter*b* amphora ex argilla, alta m. 0,35, litteris graphio incisis; ex collectione Campana.

IOꓘVИ · AꓘVOИAꟼ

Catalogo cit.

2568 ter*c* tegula sepulcr., Clusii ut videtur reperta. Extat in museo Neapolitano.

IVꟼ+Ǝꟻ · AИAO
AƧAИꟼAƆ

Exscripsit ediditque Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 88).

2569 tegula sepulcr., olim in museo Borgiano, nunc in Neapolitano publico.

ꓘAIOA · ꟻA · ꓘꟻ · IVꟼ+Ǝꟻ · IOꟼAꓘ

Exscripsit Conestabile (*Bullett.* cit. an. 1866 pg. 88). Primus protulit Lanzius II 426 = 355 n. 333 tab. xii n. 2, et denuo edidit Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 11 ✝·ꓘꟻ·IVꟼTƎƆ IOꟼAꓘ, quod coniunxit cum titulo n. 2574.

2569 *bis* arca ex argilla, litteris minio pictis, ex collectione Campana transiit in museum Napoleonis.

ƎƎNAꓘSIꟼϽV : IƎNꟼOƎS · I+SA8
ᗕ
..

Titulum male transcriptum in *Catal. del mus. Campana* vidit edidítque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 55. Habeo etiam ex schedis Garruccii.

2569 *ter* urnula, quae ad sepulcrum gentis Cecinae domo Volaterris pertinuisse videtur. Exstat in museo Britannico.

ꓘANMƎꟼ8 : ANϽIƎꟼ · Oꓘ

Affert Conestab. *inscr. etr.* pg. 269 n. 58 ex Migliarini *Tes.* n. 849, qui ex schedis Oriolianis.

2569 *quat.* urnula clusina; in museo Neapolitano.

IVO : IƎNꓘVᗡ

Exscripsit edidítque Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 90).

2570 urna cineraria.

ϽƎϽ · I . . NV
ꟼVMS · IƎNOM AIꟼVꟼƎM · AO

Affero ex schedis Amati, ubi adnotatur: *Tritone col timone o plata d'in giù. La prima riga sovrapposta è rubricata, non incisa.*

2570 *bis* operculum ossuarii, litteris atramento pictis, ex collectione Campana.

: INV : IOAIƎꓘ : ANAO

Descripsit Conestabile edidítque in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII 1 31 nt. 4. Videtur titulus male transcriptus in *Catal. del mus. Campana* . . . A+NV . . . I+AƎƎ : AM . . .

2570 *ter* olla cineraria ex argilla, apud sculptorem Sanctem Varnium genuatem, qui Mutinae emit.

ƎϽAT · ꓘANIꟼIƎ · A · INꟼꟼƎTS · ꓘ

Ipse descripsi an. 1859. Vide inscr. Aret. n. 465 bis *b*.

2570 *quat.* magnus sarcophagus, in cuius operculo inest mulier. Extat Parisiis in museo Napoleonis, ex collectione Campana.

AS+SƎT . . . . . . ᗡ Ǝ M V Ͻ : I+ANI+MƎS

Exscripsit edidítque Conestabile *Spicil. sec.* pg. 58 *a* ex quo repetii tab. XLV.

2571 urna fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans. Fuit Romae apud card. Gualterium.

. . . . Oꓘ · I[Ǝ]N+Ǝ+ · IO

Dempst. tab. LIII n. 1 (unde Passerius *Lett. Ronc.* III pg. 396 et *Paralip.* pg. 95), ex quo repetii tab. XLIV. Restituo [lar]thi t[e]tnei lth [avles].

2571 *bis* operculum ossuarii, in quo inest mulier; in museo Britannico.

ↆƎM : ꓘAN+V+ : ASVꓘƎꟼ+ : I+I+ : ANAO

Exscripsit edidítque Conestabile *Spicil. sec.* pg. 12.

2571 *ter* operculum ossuarii ex lapide, cum imagine viri in lecto cubantis. Exstat Parisiis in museo Napoleonis, ex collectione Campana.

. . . . . V⊁AꓘƎ⊙Ǝ+IY : ON[ꟼ]A

Exscripsit edidítque Conestabile *Spicil. sec.* pg. 59 *b*.

2572 urna cineraria, Firmi in museo Deminicis.

MƎIꟼAƎ · I+I+ · I+Aꓘ

Edita in opusc. *Le iscriz. del museo De Minicis* n. 331, ex quo repetii tab. XLIV.

2572 *bis* arca rude sculpta, olim in museo Bucelliano.

ꓘANꟼAƎ · I+AƎ · ƎAϽ

Edidit Lanzius II 438 = 367 n. 387.

2572 *ter* urna cineraria, ex collectione Campana.

. . . ƎIOƎƎ : IORAꓘ

Catal. del mus. Campana.

2573 titulus sepulcralis.

ANꟼƎƎ · IOꟼA[ꓘ]

Edidit Lanzius II 403 = 332 n. 221.

2573 *bis* arca ex lapide alabastrite, fortasse Clusio inventa; in museo Berolinensi.

ASVƎꓘ : ANV+ : ꓘƎ
ASƎϽꟼAꓘ

Exscripsit edidítque Conestabile *Spicil. sec.* pg. 24.

2573 ter *a-c* tegulae sepulcrales, Clusii repertae et in museo Neapolitano asservatae.

a) V>SAO
ASↆꟼA

b) NSVϽSIT · AO
IONꓘƎƎ · IƎ
ꓘA
IONꓘƎƎ · I
N+V+

c) ANISꓘƎ+

Exscripsit edidítque Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 87 sgg.).

2573 ter *d* operculum ossuarii fictilis (alt. m. 0,40, long. 0,43), in quo mulier in lecto cubans.

ꓘAINI+A+ ANMꟼV+ · Oꓘ

F. Lenormant *Descr. des antiq. composant la collection de feu m. A. Raifé* pg. 127 n. 973 (Paris 1867).

2573 ter *e* operculum ossuarii fictilis (alt. m. 0,36, long. 0,35 litteris pictis.

: ASƎIMA : IϽꟼAꓘ

F. Lenormant *Descr.* cit. pg. 128 n. 976.

2574 lapis tiburtinus, olim in museo Borgiano, unde transiit in Neapolitanum publicum.

IƎИ+ƎƆ · I+ƧΑ8

Edidit Lanzius II 406 = 335 n. 237. Repetiit Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 11 et coniunxit cum titulo n. 2569.

2574 *bis* arca fictilis litteris rubri coloris, in museo Napoleonis ex collectione Campana.

· ꟼΑIИ+V+ · ꟼΑI+I+ · ƎИΑꟼƧIꟼƆ[V] · Oꟼ

Exscripsit edilitque Conestabile *Spicil. sec.* pg. 55.

2574 *ter* sarcophagus ex lapide tiburtino, in museo Britannico.

Ƨ : ƎΥ ΑИIOVꟼ : I

Exscripsit ediditque Conestabile *Spicil. sec.* pg. 9, ex quo repetii tab. XLIV. Lego: [v]l u r i n a t e s (cf. n. 2428).

2575 titulus sepulcralis, in museo Vaticano.

ꟼΑOꟼΑꟼ · OИꟼΑ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2576 fragmentum lapidis, ibidem.

. . . . . .
ΑƆꟼΑOИΔΑ
OИ[Ɑ]Α . . ИIΑƧ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2577 *stele in lava basaltina, detta volgarmente selce romano, con iscrizione scolpita nella circonferenza del comignolo* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. I tab. CV n. 4).

ƧΑИƧΥ+ƎƆƧIꟼΑꟼ

Ex *Mus. etr. Vatic.* tab. cit. dedi in *Gloss.* col. 836 s. v. c e t u s n a s et apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 9. Repetiit M. D. in *Revue archéol.* XII 183 (ƧΑИƧI+ƎƆƧIꟼΑꟼ). Cf. Conestab. in *Giorn. scient. letter. di Perugia* an. 1856 pg. 120.

2577 *bis* stela ex lapide, in museo Napoleonis, ex collectione Campana.

ΑƧƎƆꟼΑꟼƧΑИꟼTIΛVƧꟼƎꟻ

Exscripsit ediditque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 58*c*, ex quo repetii tab. XLIV.

2578 columella sive stela sepulcr., olim in museo Borgiano.

И+VΑ · MVƆƎƆΑ . . . . IΑИΑ
Ɑ3+Ǝ

Edidit Lanzius II 410 = 339 n. 259. Initio supplendum a n a i n e i vel a n a i n i.

2578 *bis* gemma etrusca.

apecsi pecse

Meminit Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 290 cum Grotefendi interpretatione *Apicius fecit* (*Allgem. litter. zeitung* an. 1829 oct. n. 182 pg. 172).

2578 *ter* gemma (cornalina), Parisiis in bibliotheca imperiali. *Essa rappresenta un giovane imberbe (da alcuni detto un filosofo), seminudo, con leggero manto, che gli ricopre la parte del corpo dai reni insino al di là del ginocchio e le cui estremità vengono ad esser gettate sulle coscie; egli è assiso a destra innanzi ad un tripode, su cui sono delle piccole palle, con una tavola nella mano sinistra, su cui veggonsi incisi in quattro linee otto caratteri. Una leggenda minutissima, ma chiarissima, composta di cinque lettere ivi si offre innanzi al personaggio e al di sopra della sua tavoletta* (Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1863 pg. 153). Cf. Hase ad Leonem Diaconum pg. xxj

ΑΓCΑD
ꝏ ꝏ
⊕ ⊕
X X
λ ʌ

Primus edidit Micalius *Italia av. il dominio dei Romani* tav. LIV n. 2, et Hasius ad Leonis Diaconi *Historiam* pg. III (Parisiis 1819), Müller *Die Etr.* tav. IV n. 1, Chabouillet *Catal. des camées de la bibl. imper.* n. 1898. Tractarunt Oriolius *Spiegazione di una gemma del mus. r. di Parigi* (Bologna 1835) et *Spighe e paglie* IV 137 sgg., Müller *Die Etr.* II 318, 321 anm. 116, Migliarinius in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XII, II 8, Conestab. in *Bullett.* cit. pg. 154 sgg., Bertanius *Essai de déchiffrement* etc. pg. 59. Cf. Rich *Dizion. delle antichità gr. e rom.* s. v. c a l c u l a t o r (I 99 ed. Taurin.). Sequutus sum apographum I. Car. Conestab. Exempla Hasii (*a*) et Micalii (*b*) subiicio tab. XLIV.

2579 *sur le fond d'une cupe .... en caractères étrusques parfaitement tracés au pinceau. Ce vase faisait partie de la collection Durand* (*n.* 134); *mais il se trouvait alors brisé en plusieurs morceaux, et s'est en le faisant nettoyer que l'on a découvert l'inscription étrusque qu'il porte, et dont personne ne s'était douté* (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1841 pg. 364 nt. 1).

ƧΑИIꟼƆƧƎꟼƆΑ

Lege: a v l e s v[i]p i n a s h. e. *Aulus Vibenna* (cf. n. 2163). Raoul-Rochettus in *Journ.* cit. an. 1843 pg. 744: *Je rappelle ..... l'inscription étrusque qui se lit sur un vase peint, de style et de fabrique grecques, de ma collection* ƧΑИIꟼƆƧƎꟼƆΑ, *c'est-à-dire* Aule (*Aulus*) Supinas, *où nous voyons un nom propre de famille étrusque avec la terminaison ordinaire en* nas.

2580 *iscrizione etrusca solita mettersi all'uscio di casa per superstizione, a fine d'impedire gl'incendi* (Lanzi II 489-416 n. IV).

ƎƧƎƆƎƆ : ƎƧꟼΑ

APSE : CEDSE

2581 speculum ex aere, quod Parisiis vidit Oriolius apud Raoul-Rochettum, *tenuto in sospetto di falso o falsificato, e perciò tenuto in dispregio. Rappresentava un giovane stante con lungo bastone uncinato nella cima, e una donna velata con pomo in mano; ella pure stante, uno in faccia dell'altro. Sopra erano iscrizioni, ma solcate male, confuse ed evidentemente fatte da mano mal pratica e non degna dello specchio* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 168 sg.). *Dietro l'uomo era:*

Ꞓ : MƎMO · IИ · Α · ΑИIИƎ · ⊙MVƆΑ

con questa particolarità, che i caratteri della seconda voce erano insieme congiunti in gruppo, e l' Α *della prima aveva accento sopra. Dietro la donna era* (cf. *Bullett.* cit. an. 1849 pg. 182):

⁝VΥΑM Α[И] · ΑƆ

2582 speculum ex aere, in quo Venus, Adonis, Minerva et quaedam Parca: inscriptio visitur in clypeo Minervae. Possidet marchio de Northampton.

ƎƆꓷVƳ : ꓘAIΓA : ƎꓘAƆƎƳI[Ƴ]
MAꓘƧVꓷIA : ꓷƎƎƆ

Tab. XLIV ex Gerhard *Etr. spiegel* taf. CXII (III 110 sq.: nuecale atial turce malsuria ceer). Cf. Jahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 352 sg. et Oriol. in *Album* XXII 196. De tite cale vide inscr. Volaterr. n. 346 lin. 1 (« titesi calesi »).

2582 *bis* parva statua ex aere, in museo Britannico. *La figura è virile, scoverta nel capo, e nuda nella parte superiore del corpo, mentre l'inferiore è ravvolta nel pallio che ripiegasi nel braccio sinistro, e nella sinistra mano raccogliesi.*

ƎƳAꓘИAƆ
ꓘƧИAƎΓƎƧ
VИꓘꓘA · ꓘИAƆƎΓƎꓘ
·IOꓷAꓘ·ƎƆꓷVƳ·ИƆƎ

Titulum ligno incisum edidit Conestabile in *Bullett. dell'Inst.* an. 1862 pg. 76, ex quo repetii tab. XLIV.

2583 *iscrizione sull'orlo di un'anfora dionisiaca, di rozzo dipinto, con diverse figure d'uccelli a volto umano* (Micali *Storia* etc. ad tab. CI n. 17). Ex collectione Feoli.

AƧƎΘAꓘVMƎꓘAꓘ

Edidit Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* III = 1831 pg. 176, et aere incisam protulit Micalius tab. cit., ex quo repetii tab. XLIV. Cf. *Ann.* cit. VI = 1834 pg. 54.

2584 *iscrizione nel fondo di un vaso, disegnata a pennello con tinta rossa su fondo cretaceo.*

ꓘAIꓘBAƆ

Mus. etr. Vatic. II tav. XCIX n. 2, unde dedi in *Gloss.* col. 719 s. v. cafrial.

2585 in vase campano ex argilla; in museo Kircheriano (Garrucc. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 87).

AИƆ

Tab. XLIV ex *Bullett.* cit. tav. I n. 5.

2586 in candelabro aheneo, in museo Vaticano.

ꟸMAꓘAꓘ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. L n. 5. Cf. Gennarelli *La moneta primit.* pg. 133.

2587 (= n. 2406) in vase ex argento.

AI⊗ꓘAꓘ

2588 *iscrizione graffita in tazza; Porto di Baratto presso il sig. Tenente Frangialli.*

MVIꓘꓘAX AƧIꓘAꓘ

Edidit Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 173 et *inscr. etr.* pg. 260 n. 6 ex Migliarini *Tes.* n. 172.

2588 bis *tazza rossa, rotta a metà, esistente nel museo Britannico, nel cui fondo si legge:*

AИƎIƆꓘ

Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 80.

2589 *nel fondo di un vaso di bronzo*, olim in collectione march. Ricciardi.

ƧƎMↆVƆAꓘ

Tab. XLIV ex cod. Marucelliano A LVIII 2.

2589 bis *coppa di bronzo o meglio piatto, stante in origine sul culmine di un candelabro;* Parisiis apud Rollin rerum antiquarum negotiatorem.

ƧI TAИWIA

Exscripsit ediditque Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 75.

2589 ter*a piattino a vernice nera, privo di qualunque decorazione: ha graffita all'interno la leggenda;* ex sepulcro ad *Tolfa* effosso (in Etruria maritima).

ƧAИAƧVH

Exscripsit ediditque O. Benndorf in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 229.

2589 ter*b* sub pede vasis (*orcio*), litteris graphio incisis; *rep. alla tenuta di Montebello, proprietà del sig. march. Lavaggi, otto miglia distante da Corneto e da Toscanella.*

YꓷIƆIVVYI

Exscripsit ediditque Benndorf in *Bullett.* cit. an. 1866 pg. 232.

2589 ter*c* in vase, ut in num. praecedente.

VИIƆYƎIꓘꟸИ

Exscripsit ediditque Benndorf in *Bullett.* cit. an. 1866 pg. 232 cum adnotatione: *la prima lettera sarà probabilmente* A.

2590 in aere signatorio, olim Senis apud Ioan. Ant. de Peccis (Gorius *Mus. etr.* II 435).

ꓘIЯƎИVИ
ƆIЯƎTOƧ

Ex Gorii *Mus. etr.* I tab. CXCVI n. 4. Lanzius II 489 = 415 n. 1: *Le lettere tutte e la incisione da destra a sinistra che nella impressione doveva tornare da sinistra a destra e formare* nuneril soteric, *me lo fan credere latino, e può leggersi* Numerius Nerilius Sotericus.

2590 *bis* in aere signatorio.

VIƧƆꓷVƆꓘI

Florentiae exscripsit Garruccius an. 1857 et mecum liberaliter communicavit.

2590 ter *tessera o amuleto in breccia gialla con la seguente iscrizione e segni:*

NIMVTV · IVI · IMI
ↆIↆ↑⊗ↆ⊗

Catal. del museo Campana.

2591 *hache enrichie d'ornements; sur la douille, qui servait à la fixer au manche, on voit deux lettres étrusques.*

ᛚИ

De Witte *Descr. de la collection de Beugnot* pg. 117 n. 338.

2592 in aere ad formam speculi etrusci; in museo Britannico.

ΑΜΞΞVΞΞΑΟΞΜΑΡ

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* I 85 (ramethas fupena).

2593 fragmentum lapidis, in museo Vaticano.

.... ⋎ΜVΞDΑ†ΙϤ ...

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CV.

2594 strigilis, in museo Collegii Romani.

ЅΕÞΤVÞΙΕЅ

Edidit Micalius *Storia* etc. tav. CXIII n. 5.

2595 *nel fondo di un vaso, disegnata a pennello con tinta rossa su fondo cretaceo.*

↓ΞΜ

Mus. etr. Vatic. II tav. XCIX n. 1.

2596 olla litteris stylo incisis, in museo Vaticano.

†VЅΑΞϽ◇ΙΚΙΜ
ΞϽΞ†ΊϤ† ΑИ Ѕ†ΞЅΙΜΞΊ
ΙИΑ†ΊVΞИ Ξ
◇ · ΙИΑϽ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIX n. 3.

2597 in interiori parte paterae ex argilla, litteris albis.

TDV

Bullett. dell'Inst. arch. an. 1843 pg. 82.

2598 vas ex argilla, in quo Alceste et Admetus. Fuit Romae apud Basseggio, nunc in collectione ducis de Luynes.

ΙΤЅϽΊΑ   ΞΓΙΜ†Α

ΞϽΟΘΞΊ8 : ΜVDΦΑ : ϽΑИ : ΞϽЅDΞ : ΑϽΞ

Tab. XLIV ex Dennis *The cities* etc. ad vol. II. Titulum cum commentario protulit Braunius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pgg. 81-88. Cf. Oriol. in *Bullett.* an. 1848 pg. 167 et in *Giorn. arcad.* CXX 230.

2599 parva statua ex aere, in museo Estense.

ϤΞΞϽ ЅΞϽΑИΞΊ† ЅΞϤΞΊ8

Cavedoni *Indicaz. dei principali monum. ant. del r. museo Estense del Cataio* pg. 8 nt. 6 (unde Bertanius *Essai de déchiffrement* etc. pg. 33). Primus edidit Vermigliolius *inscr. Perug.* pg. 44 (unde Stickel *Das Etruskische* s. 148), cui misit marchio Thomas Obizi (ϤΞΞЅ : ЅΞΙЅΑИΞΊ† : ЅΞΊΞΊ8). Tractavit Lanzius *Dissert. dei vasi ant. dip.* pg. 26 (apud Inghir. *Mon. etr.* II 653 et Vermigl. op. cit. pg. 58), qui exscripsit ϘΞΞЅЅΞϽΑИΑΞΊ† ЅΞϤΞΊ8.

2600 *epigrafi parte scritte con pennello a grandi cifre etrusche nel fondo delle nicchie ov'erano stati locati i cadaveri, parte scolpite in pietra sopra una base d'ara e coperchi d'urna. La interpretazione della più interessante tra siffatte iscrizioni diè a conoscere la dedica del sepolcro fatta da un* Matuno *figlio di* Larissa (*Giornale di Roma* an. 1851 pg. 291 n. 73). Titulos exscripsit I. P. Campana et cum Academia rom. archeol. mense martio an. 1851 communicavit.

2600*aa* titulus sepulcralis.

ΞΘИVΦΙΚVϽ · ΙΘVЅ · И[Ξ]ΚИΑ
ΑЅΙΊΑЅΙΚΑΊ : ЅΑИV†ΑΜ

Litteris italicis legitur in *Giornale di Roma* loc. cit.: ANKEN SVTHI CVRICVNTHE | MATVNAS LARISALISA. Tab. XLIV subiicio exemplum ex tabulis cura I. P. Campana delineatis, et Florentiae apud Achillem Gennarellium asservatis.

2600a *iscrizione scolpita in pietra.*

....

Tab. XLIV ex tab. cit.

2600*b* urna cineraria.

ΊΑΟϤΑ · ΑИΥΤΑΜ · ΙΟϤΑΊ
ΑЅΙ

Tab. XLIV ex tab. cit.

2600c-d *nei due lati più piccoli del sepolcro che fiancheggiano l'ingresso nell'interno.*

c Ͻ · ΞЅΞИΤΑИΑϽ · ЅΑИΥΤΑΜ · Α

d Ѕ · Χ · ΙΑИVΤΑΜ · ΑΙΜΑϤ
Ͻ · Μ · ЅΑИVΤΑΜ · Μ

2600e *nel lato medio e principale del sepolcro di fronte all'ingresso.*

ΙΑИVΤΑΜ · Ϥ
ΙΞИΤΑWΑЅ

2600f-h *nel lato sinistro del sepolcro che corrisponde perfettamente all'opposto lato destro, tranne la varietà delle iscrizioni etrusche nei loculi.*

f ΞΤΑΊϽ · ЅΑИΥΤΑΜ · Μ

g Ѕ · Ξ · ΙⱵΑΊΊ · ΥΟΗΑϤ
?

h ΞΙΑ VИΙϤ · ΙVΟИΑϤ
ϽΑ · ЅΑИVΤΑΜ · Ξ

2601 *stele o cippo sepolcrale* [alt. m. 0,68], *largo sulla fronte, angusto nei fianchi, ornato in tutte le quattro faccie di piccole fascie in bassorilievo e di una fiala nel mezzo della faccia principale: l'iscrizione che incomincia sul lato minore che è alla destra del riguardante stendesi sul lato maggiore* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. I tab. CV n. 1).

Ί · ΊΞΞ : ЅΞⱵΙVΞ | ΙΟΜ : ΑϽΞ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* loc. cit. Affert Canina *Etr. marit.* tav. CIX fig. 3.

2602 *edicola sepolcrale* [alta m. 1,06] *a modo di tempietto con pilastri ionici in bassorilievo e costole di molto rilievo che si concentrano nella sommità del comignolo a maniera di tetto* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. I tab. CV n. 3).

ΊΑΙИΜΑΜ · ЅVΊΙΞΦИΑΟ · ΙΟVΜΑϽΞ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* loc. cit., Canina *Etr. marit.* tav. CIX fig. 1, et Ludovic. Poletti in *Giorn. arcad.* XCV tav. ad pg. 360.

2603 *bassorilievo in bronzo di figura circolare con bellissima testa gorgonica nel centro: iscrizione disposta in giro nel margine del medesimo dalla parte del dritto* (Conestab. *inscr. etr.* pg. 189 n. 203). Extat in museo Florentino.

·ꟼAIᗡMIИ8 IᗡVO⅃ƎꟻƎ·VA·ƎƆꟼꓘY : AᗡVOIᗡVO⅃ƎꟻƖIOVƧ·IꟽM

Descripsi, et tab. XLIV subieci ad exemplum Conestab. op. cit. tav. LVIII n. 203. Monumentum ediderunt Dempst. tab. VIII, Gorius *Mus. etr.* I XXX et II XLII, Lanzius tav. XIV n. 3, Stickel *Das etruskische* taf. II n. 9. Tractarunt Passerius *Lett. Ronc.* X pg. 315 (cf. *Paralip.* pg. 33, *Sopra alcuni monum.* etc. pg. 40), Maffeius *Oss. lett.* VI 159, Lamius *Lett. Gualf.* IX, Lanzius II 497 = 422 sg. n. XII, Oriolius in *Album* XXIII 165, Conestab. op. cit. pg. 190 sg., Stickel op. cit. s. 204 sqq., Bertanius *Essai* etc. pg. 22. Cf. Müller *Die Etr.* I 144 anm. 53 et Bunsen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 98.

2603 *bis* parva statua aenea. Romae apud Depoletti.

ƎIƆƎꟻTVᗡT : AꓘƆIO⅃8VO : ƧAᗡƎƧIA : ƎƆᗡVT : ƧAИꟼA : ƎTIT

Edidit Brunnius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXIII = 1861 pg. 412 tav. agg. T n. 2. Litterae T forma est T. — De titulo tractavit Conestabile *Sur l'inscr. d'une statuette étr.* (in *Mém. de la Société impér. des antiq. de France* vol. XXVII).

2604 *a* in parva statua ex aere, an. 1753 inventa.

AИIOVM

Tab. XLIV ex Micali *Storia* etc. tav. XXXV n. 9 cum adnot.: *Il presente disegno è stato calcato sopra quello che fu tratto dall'originale nel* 1753: *si trova nella biblioteca del fu proposto Venuti di Cortona per entro un libro intitolato* Conversazioni di Livorno.

2604 *b inscription tracée sur le bord d'un récipient rond, destiné à recevoir une lampe, qui couronnait un candelabre de bronze* (De Witte). Possidet Edmondus Le Blant.

MVOIИA

Per cl. Casparem Gorresium misit I. De Witte.

2604 *c* in candelabro aeneo, in museo Borgiano olim, nunc in Neapolitano publico. *Raccomandasi questo monumento soprattutto per la iscrizione che leggesi scolpita nello scudellino* (Quaranta in *Mus. Borbon.* XIII ad tab. XIV).

AИIOVM

Tab. XLIV ex *Museo Borbon.* tab. cit.

2604 d *in un manico di bronzo* (olim Velitris in museo Borgiano). *È formato di un Telamone, nel cui capo rimane un fogliame curvato alquanto, su cui posava o uno specchio o una patera di quel genere che dagli antiquari si appellano* manubriate. *Il Telamone è un giovane ignudo, senonchè ha un piccol panno e i calzari fino a mezza gamba all'uso di varie statuette etrusche. Alla base, in cui posa, va annesso un anello per tenerlo sospeso* (Lanzi II 494 = 419 n. X).

AИIOVM

Edidit Lanzius tab. XIV n. 1.

2604 *e* in vase, ex collectione Campana.

ΣVΘIИA

Catalogo del museo Campana.

2604 *f* sub pede ollae fictilis.

⊕+ AИIOVƎ

Catalogo cit. ser. XI n. 42.

2604 *g* in olla, ex collectione citata.

ƧVTIИ

Catalogo cit.

2605 in olla, litteris graphio incisis, in museo Vaticano.

.... ΛIꓘΘAꟼAIꟽ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. XCIX n. 3.

2606 *fondo di un vaso con iscrizione disegnata a pennello con tinta rossa su fondo cretaceo* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. II tav. XCIX n. 1).

ƧAMIꟻᗡVBIꟽ

Ex *Mus. etr. Vatic.* tab. cit. ipse repetii in *Gloss.* col. 612 s. v. hurtinas.

2607 *sacerdotessa in atto di fare libazione con una patera; nel rovescio epigrafe etrusca. Statuetta più tosto rozza, che antica* (Micali *Storia* etc. ad tab. XXXVII n. 4 et 5).

Mꟼ.ИAO : Iꟽ

Tab. XLIV ex Micali tab. cit. — Apud Micalium vidit et exscripsit Vermigliolius MꟼИAO Iꟽ (*inscr. Perug.* pg. 47 nt. 3), quod recte Oriolius (*Album* XXII 171) restituit mi thanas.

2608 in vase, ex collectione Feoli.

AIƎ⅃ITƧYBI Vꟽ

Affert Vermigliolius *Di alcune iscriz. etr. inedite* etc. mss. pg. 7.

2608 bis *atleta nudo, barbato, con epigrafe guasta un poco a sinistra, incisa lungo la destra coscia.* Pertinet ad Arretium. Possidet vicecomes De Jansée.

[⅃M]MIMA⅃ꓘIꟽ

Exscripsit ediditque Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 24. Litteras uncis inclusas vidit Fabronius. *Il ch. Antonio Fabroni lasciò scritto che a suo tempo fu trovata a Quarata, villaggio presso Arezzo, una statuetta in bronzo, rappresentante un uomo barbato con coturni, capelli rasi, e due istrumenti come due pugili nelle sue mani; teneva nella parte postica la iscrizione* ⅃MИIMA⅃ꓘIꟽ. Haec Gamurrinius.

2609 *anfora con iscrizione disegnata a pennello con tinta rossa su fondo cretaceo* (*Mus. etr. Vatic.* ad vol. II tab. XCIX n. 2).

ƧYAAƧIꟼA⅃IꟽM

Tab. XLIV subieci ad exemplum *Mus. etr. Vatic.* loc. cit.

2609 bis *nel fondo di una tazza da bere* (poculum), *a quanto sembra* (Migliarini).

ꟼYƧAIOꟼA⅃IMMƎIM

Misit Migliarinius (10 aug. 1861) ex schedis Lanzianis. Dedi in *Gloss.* col. 1172 s. v. mi.

2610 in vase fictili (nasiterna), litteris graphio incisis, ex collectione Campana.

ƧYꟼA⅃IM

Edidit Gennarellius *La moneta primit.* etc. tav. VI, unde dedi in *Gloss.* col. 1020 s. v. larus. Exemplum Conestab. *Spicil. sec.* pg. 23 subiicio tab. XLIV.

2610 *bis* tabula aenea, olim Velitris in museo Borgiano ex dono Phil. Becchetti episcopi Civitatis Plebis. Litterae altae sunt m. 0,016.

⅃VMAIIMVOAKMDVII+IM

Tab. XLIV dedi ad exemplum Lanzianum, quod mihi misit Migliarinius (10 aug. 1861) cum interpretatione: *εἰμι ὅρος χαθουνεα* vel *χαθουσιος σολο*, ital. *sono il confine del Ketonese suolo.* Die 31 ian. 1805 Phil. Becchettius scripsit Vermigliolio (Conestab. *Vita di G. B. Vermiglioli* append. n. XVI pg. XXIJ): *È vero che acquistai un monumento etrusco in bronzo, e lo regalai al cardinal Borgia, il quale mi scrisse, che lo avrebbe unito alle patere etrusche per farlo illustrare dall'ab. Lanzi. Io aveva già mandato al medesimo Lanzi il disegno esatto colle tre parole* mi turms catunials. *Mandai al cardinale la lettera del Lanzi, e vi aggiunsi qualche opportuna erudizione ..... Se Lanzi ha in mano tutti i disegni delle patere, credo che farà il lavoro promesso, e allora vi aggiungerà anche questo bronzo che rappresenta una mezza luna, sebbene più stretta e più alta.* Et die 21 febr. 1805 (Conestab. op. cit. app. n. XVII pg. XXIIJ): *Non ritengo copia della iscrizione etrusca, ma la mandai all'ab. Lanzi, il quale la conserverà certamente, sì perchè era quasi in determinazione di farci una dissertazione, e sì perchè deve illustrarla insieme colle patere etrusche di Borgia. È facile anzi che il cardinale l'avesse già fatta incidere e glie l'avesse mandata. Quanto alle parole, Lanzi le lesse* mi (*sono*) turms (*Mercurio o sia confine*) catunials *oppure* catinials (*dei Cetonesi*).

2611 gemma etrusca, olim apud Marcum Tuscher noricum pictorem et architectum (Gorius *Mus. etr.* II 436). *Una deità del mare, in sembianza d'uomo, il cui corpo termina in figura di delfino; il capo è coperto di elmo con pennacchiera; ha imbracciato lo scudo, e tien l'asta in atto di combattere* (Lanzi II 141 = 113 n. III).

MIꟼAꟼAM ...... A

Ad delineationem Tuscheri edidit Gorius op. cit. I tab. CXCIX n. 6, ex quo repetiit Lanzius tav. VIII n. 4.

2611 *bis* in lapide tiburtino; in museo Berolinensi.

.... VDA⅃IM

Tab. XLIV ex Conestabile *Spicil. sec.* pg. 22.

2612 vas ex argilla nigra, litteris graphio incisis; ex collectione Feoli.

ƧƎ⅃IꟻAƧAMVƧƎ⅃ƎꟼIM

Protulit Micalius *Storia* etc. tav. XXVII n. 9 et tab. CI n. 15, unde dedi tab. XLIV. Vermigliolius exscripsit ⅃IꟻA ƧAИVƧƎ⅃Ǝꟼ IM, ediditque in *inscr. Perug.* pg. 284.

2613 *iscrizione posta nella coscia sinistra di una bella statuetta di Apollo, ornato di alloro, di collana e di armilla, con bulle* (Lanzi II 525 = 448; cf. Müller *Archéologie* § 174 nt. 3). Saeculo XVII extabat in bibliotheca ducis Ferrariae (Pighi in *Herc. prodicio* pg. 353), inde Lugduni Batavorum apud Robertum de Neuwille (Gori *Mus. etr.* II 95), nunc Parisiis in bibl. imperiali

IMI+IDA : ƎDA⅃VꟻƧ : MƎDƎ⅃8 : IM
A↓Ǝↄ : MƎ⅃ↄ : ƎↄD+ : MIᗡ8IVᗡ : I+ƧA8

Tab. XLIV ex apographo Conestabile. Ediderunt Montfaucon *Antiq. expl.* III, II pg. 268 tav. CLVII, Gorius *Mus. etr.* I tab. XXXII, Lanzius tav. XV n. 3 (II 525 = 448 n. XXXI; cf. pg. 483 = 310), Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. II n. 4, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LVIII n. 290, correctius Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 73. Cf. Passeri *Lett. Ronc.* XI pgg. 339, 350 sg., Müller *Die Etr.* I 454 anm. 264, II 69 anm. 113, Bertani *Essai* etc. pl. II n. 7.

2614 in vase ex argilla nigra, ex museo Borgiano in Neapolitanum publicum illatum. Frustra quaesivit Minervinius.

mi ni mulvene kevelϑu ir pupliana

Exscripsit Lepsius et litteris italicis edidit an. 1842 (*Ueber die Tyrrhen. Pelasger in Etrurien* s. 42).

2614 bis *sopra un coperchio di vaso in piombo, presso il sig. capitano Valerio Donati delle r. guardie di finanza* (Migliarini).

MI VIꓘIИVA

Ex Migliarini *Tes.* n. 143*c* protulit Conestabile *inscr. etr.* pg. 260 n. 4.

2614 *ter* in sinistro crure parvae statuae ex aere, in museo etrusco Vaticano.

ƧVTIƎꟻƧ · VƎƆ : +ↄDVY ИI

Misit cl. Garruccius (6 febr. 1859), cuius apographum subieci tab. XLIV. Initio videtur legendum mi turce.

2614 *quat.* vasculum ex argilla nigra, Montiscalerii in Collegio Albertino.

MꓘAKAƐ ⁝ ꟾE · ꓘA ⁝ AƐKAMIEꓘEIFAMA

Vidi et descripsi.

2615 *in un coperchio di urna con imagine di donna che nella dritta tiene un flabello terminante nel manico con testa di capro.* Fuit in collectione march. Donati-Guadagni.

... ⅃Iꟼ · ⅃AИꟼA ꟼƆAM · AIИA ..

Ex cod. Marucelliano A LVII 1.

2616 operculum ossuarii, in museo Veronensi.

⅃AIOИꟼA · V ... AƧ ƧIꟼA⅃

Edidit Maffeius *Mus. ver.* pg. IX n. 5, unde Lanzius II 433 = 362 n. 363 et ipse dedi tab. XLIV.

2617 titulus sepulcralis, in museo Vaticano. Cf. n. 2273.

ИƎↄ⅃Hꟻ ⅃AOИꟼA · ƧƎИƎOИ⅃ ...

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2617 *bis* arcula, in cuius operculo homo in lecto cubans, litteris graphio incisis. Ex collectione Campana transiit in museum Napoleonis.

ꓘAИ+AƆ∘ꓘAOꟼAꓘ∘V↓V∘ƎИIꟼƎΘ∘OꟼAꓘ

Exscripsit ediditque Conestab. *Spicil. sec.* pg. 53. *Catal. del mus. Campana*: ꓘAHAƆ : ꓘAOꟼAꓘ : VꓘV : ƎИI : ƎΦ : OꟼAꓘI. Videtur legendum l a r t h h e r i n [e] u c h u l a r t h a l c a [pz] n a l.

2618 arcula fictilis (= n. 573?), in cuius operculo mulier in lecto recubans, litteris atramento pictis. Extat in museo Florentino (n. 308) Clusio advecta.

IꟼAИƎꟻAꓘƎA

Tab. XLIV ex Conestab. *inscr. etr.* pg. 93 tav. XXVIII n. 107. Ediderat Gorius *Mus. etr.* I tav. CLVIII n. 5 (IꟼAИ . . . ꟻAꓘꟻA), ex quo repetiit Passerius *De Etr. funere* pg. 101 et *Lett. Ronc.* V pg. 421.

2619 lamina aeris, in museo Britannico.

. . . .

. . . .

Tab. XLIV ex schedis Mülleri, quas Mommsen ad Henzenium misit.

2619 *bis* olla fictilis, in museo Vaticano.

ꟻ : ꓘ : ꓘ :

Misit Garruccius (24 mart. 1858).

2620 titulus sepulcralis, ibidem.

ꟼꓘ · Ɔ · ⸮ƎИƎ+IꟽИ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2620 *bis* olla fictilis, *forse per fanciullo* (Migliarini).

IVΘꓘAИI+VꟻI . . . .

Ex schedis Gorianis transcripsit Migliarinius *Tes.* n. 407, unde edidit Conestab. *inscr. etr.* pg. 264 n. 29.

2621 in lapide etrusco, litteris incertis, in museo Vaticano.

IƎ⸮IꓘVIИ

IƎꟽꟻПꟻИƎꓘIƎ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tab. CVI.

2622 in lapide etrusco, ibidem.

A · I · ИVIƎ

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2623 olla cineraria ex argilla, in museo Vaticano. *Il carattere somiglia l'osco, ed è unico fra quanti ne ho finora veduti in Etruria* (Lanzi II 397 = 326 ad n. 200).

AHƆΔAƎHƎ

AƧIꓘ

Edidit Lanzius loc. cit. et tab. XIII n. 14, unde ipse dedi in *Gloss.* col. 164 s. v. a r c n a l i s a.

2623 *bis* in amphora ex argilla.

VIꟻ↓ИAOIVИAM . . . .

Catalogo del museo Campana.

2624 urna cineraria, litteris minio pictis, ex collectione Campana.

IƎИIИIM : IƎИIA[Ɔ] : AΘ

Catal. del museo Campana, ubi IƎИIAƆ pro c a i n e i. Ultimum nomen videtur male lectum.

2624 *bis* tegula sepulcralis, in museo Neapolitano. Pertinet ad ossuarium Clusinum n. 494 bis *g*.

IƎИƧƎꓘ+ · AY

ƧVИIM · AIИI

A

Exscripsit ediditque Conestabile (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 89).

2624 bis *a*-*e* tituli sepulcrales male transcripti ex ossuariis olim in museo Campana (*Catalogo del museo Campana*).

a) ossuarium.

HSIИПƎꟼꓘAИTƧ Ǝ+Ƨ · I+VAꓘ · AИAΘ

b) ossuarium, litteris minio pictis.

ꓘAVꟼƎꟽ : VMꓘƎ : ꓘƎꟽ : AƆMꟼA

c) arcula.

: ✱AIAVO : ꟻ+ꟻ ЯY . . . .

d) operculum ossuarii.

ꟻꓘAΘDAꓘ IƎ ꓘƎꟻꓘ

e) arcula.

ꟻIΛꓘƧ : Vꟻ+H+ƧA ᗰ

2625 in vasculo vitreo, ex museo Passerio.

M ꟻI

FƎIꓘAꓶIH

Tab. XLIV ex Gori *Mus. etr.* III cl. ult. tab. x n. 2.

2626 arca fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans. Fuit Romae apud card. Gualterium.

ꓘAИM[Ǝ]ꟼ8 AИOI . . . ꟼ · Oꓘ

Tab. XLIV ex Dempst. tab. LIV n. 1, unde Passerius *Paralip.* pg. 96.

2627 inscriptio etrusca, litteris alt. m. 0,18—0,21, fortasse in epistylio sepulcri exarata.

DAꓘƧAMƎ+Mꟻ

Tab. XLIV ex schedis Vermigliolii.

2628 arca fictilis, litteris non bene transcriptis.

Aꓘ : AꓘƆꟼAIA : ꓘƎ[ꟻ]

Tab. XLIV ex Gori *Mus. etr.* I tab. CLVII n. 2, unde Passerius *Lett. Ronc.* VII pg. 245 « v e a i a r c t l a », fortasse pro v e l i a l a r c n a l a.

2629 in lapide etrusco, Parisiis ex collectione Campana.

: ƎИTƎAꓘ · ꓘAOꟼAꓘ⸮ . . . . ƆƎAƆ

Tab. XLIV ex Conestab. *Spicil. sec.* pg. 58 *d*.

2630 titulus sepulcralis.

thana eli[ś] tarchni[ś]

Ex schedis comitis Gabrielli protulit Passerius *Paralip.* pg. 225 thana elim tarchnim, et pg. 226 tana helim tarchim.

2631 tegula sepulcralis, in museo Veronensi (?).

avle[ś] lartial

Affert Passerius *Paralip.* pg. 222 (avlem lartial).

2632 urna cineraria.

arva tricaial

Ex schedis Gabrielli protulit Passerius *Lett. Ronc.* VI pg. 437. Praenomen arva videtur pro AИqA.

2633 titulus etruscus, fortasse in urna cineraria, quae fuit apud nobb. Marminios, teste Passerio *Paralip.* pg. 227.

av · caisia · ilpia	Passer. op. cit. pg. 221 ex schedis Gorii.
lv · caisia · ilpia	Passer. op. cit. pg. 227.

2634 in ebore, Vulci effosso (cf. n. 2175 bis), et in museo Vaticano asservato.

↓B

Tab. XLIV n. 2634*a* ex Micali *Storia* etc. tav. XLI n. 12, et n. 2634*b* ex *Mus. etr. Vatic.* II tav. CVII.

2635 glans missilis ex plumbo, in museo Kircheriano.

)ƎƎ⊲+Ƨ

Tab. XLIV ex apographo equitis Caiet. Deminicis, qui litteris italicis edidit an. 1840 (*Dissert. sulle antiche ghiande missili* etc. pg. 65). Lege: s trev[s] = *Sextus Trebius?* (cf. n. 3890 *bis*).

2636 glans missilis, ibidem.

ıΨı ƎXIOı

Misit Caiet. Deminicis, et dedi tab. XLIV.

2637 glans missilis, ibidem.

m

Tab. XLIV subieci ad delineationem Caiet. Deminicis.

2638 glans missilis, Perusiae in museo publico.

KA

IAᐱIH

Tab. XLIV dedi ex apographo Caiet. Deminicis, qui edidit in *Dissert.* cit. pg. 65 (KA | √IH).

2639 glans missilis, in museo Kircheriano.

TƧI+YA

)I

Ad delineationem Caiet. Deminicis dedi tab. XLIV.

2640 glans missilis, ibidem.

OKIKO

Tab. XLIV ex apographo Deminicis.

2640 bis *a* glans missilis, in museo Perusino.

IƎI·II | X VƎƎ
A A/\/((

Tab. XLIV ad delineationem Caiet. Deminicis

2640 bis *b* glans missilis, ibidem.

HIᑭVI

VD

Tab. XLIV ad delineationem Caiet. Deminicis.

2640 bis *c* glans missilis, ibidem.

. . . .

. . . .

Tab. XLIV ad delineationem Caiet. Deminicis.

2640 bis *d* glans missilis, in museo Kircheriano.

[PHVLE IL]

Litteris italicis edidit Caiet. Deminicis *Dissert.* cit. pg. 65.

2640 bis *e* glans missilis, in museo equitis Caietani Deminicis.

ᑭH

Tab. XLIV ex Deminic. *Dissert.* cit. tav. II n. 25, ex quo repetiit Ritschelius *Pr. lat. monum. epigr.* tab. VIII n. 28.

2641 in aere signatorio, olim Senis apud I. A. de Peccis

. . . . .

. . . . .

. . . . .

Tab. XLIV ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCVII n. 8.

2642 *fondo di vaso con iscrizione disegnata a pennello con tinta rossa su fondo cretaceo* (*Mus. etr. Vatic.* II ad tav. XCIX n. 1).

ƧAИBƧƎ⅃DDWNYVA

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* tab. cit.

2643 arca fictilis, in cuius operculo mulier in lecto cubans.

. . . .

. . . .

Tab. XLIV ex Gori *Mus. etr.* I tab. CLVIII n. 3.

2644 lapidis fragmentum, in museo Vaticano.

. . . IIϽA

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CV.

2644 *bis* speculum ex aere, Parisiis apud cl. Adr. Longpérier. *Ci dà a vedere una figura feminea che porta lo stilo alla bocca ed è in presenza di una donna che si scopre a lei dinanzi, ed ha due giovani a lato, nudi, astati. In mano di detta figura feminea (probabilmente una* Lasa, *secondo il sistema del ch. Gerhard) è una tavoletta, su cui con lo stilo, di cui è provveduta, intender deesi aver tracciato la tosca leggenda, che vi si scorge, guasta in gran parte* (Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 15).

. . . .

. . . .

ИMƧ . . . . M

ИAƧA . . . . . ᑭA

Ex Conestab. loc. cit.

2645 amphora fictilis, an. 1733 effossa inter rudera castri Pognae; olim apud Ios. march. Brocchium (Passerius *De antiqua fam. Velc.* pg. 110).

IMI⅃Ǝ.......

Edidit Passerius apud Gori *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XXIV n. 7, unde Lanzius II 399 = 328 n. 206.

2646 lapidis fragmentum, in museo Vaticano.

IИFEMIC · EFEII

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2647 ossuarii operculum, in quo mulier in lecto cubans.

IIIXXX · IVΛAИIV...........

Ex cod. Marucelliano A LVII 1.

2648 tegula sepulcr., olim Velitris in museo Borgiano.

VELIA · CAS . . AR · CALAD

Edidit Lanzius II add. ad pg. 467 = 397 n. 5.

2649 tegula sepulcr., ibidem.

VIIL · TITII · LARISAL · I'
CAINAI · NATVS

Edidit Lanzius II add. ad pg. 467 = 397 n. 4.

2650 urna cineraria.

SEX · TITI · STEPIINI

Edidit Lanzius II add. ad pg. 467 = 397 n. 2.

2651 fragmentum lapidis, in museo Vaticano.

VICORII ИS....

Tab. XLIV ex *Mus. etr. Vatic.* I tav. CVI.

2652 vasculum fictile (scyphus), litteris albis, olim in museo Campana (*Catal. del mus. Campana*; cf. Garrucc. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 86).

SAIITVRNI · POCOLOM

Ad Campanae delineationem ab Henzeno Brunnioque missam edidit Ritschelius *De fictil. litter.* pg. 7 sq. A (*Priscae latin. monum. epigr.* tab. X*a*), unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 48 et ipse subieci tab. XLIV.

2653 *coppa; nell'interno testa di donna diademata e veduta di fronte* (*Catal. del mus. Campana*).

BELOLAI · POCOLOM

Misit cl. Garruccius (10 dec. 1857). Ad Welckeri in diariis suis notationem protulit Ritschelius *De fictil. litt.* pg. 18 G (unde dedi in *Gloss.* col. 245 s. v. Belonai), correctius in op. *Priscae latin. monum. epigr.* tab. XI G (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 44). Cf. Welcker ad Muellerum *Handbuch der Archaöl.* ed. 3 pg. 195 et Jahnium *Ficor. cista* pg. 55.

2653 bis*a* in vase (*tazzetta*); Romae apud eq. Brüls.

IMƧAIƧIAƆ

Exscripsit ediditque Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 85.

2653 bis*b* sub pede vasis; Romae apud eq. Brüls.

ƧƎƆ⅃AM

Exscripsit ediditque Conestabile loc. cit.

2653 bis*c* sub pede cylicis, Vulci repertae.

ꟼ1A

F. Lenormant *Descr. des antiquités composant la collection de feu m. A. Raifé* pg. 172 n. 1350.

2654 sub pede vasis fictilis.

A

Micalius *Storia* etc. tab. XXVII n. 3.

2655 sub pede vasis fictilis.

E

Gennarell. *La moneta primit.* tav. VI.

2655 bis *tessera avente da due lati inciso questo segno:*

B

Catal. del mus. Campana.

2655 ter *tessera col segno inciso.*

ꟷ

Catal. del mus. Campana.

2656 parva tabula ex ebore, Vulci effossa (cf. n. 2175*bis*).

ꓘ

Micalius *Storia* etc. tav. XLI n. 13 (ꓘ), et *Mus. etr. Vatic.* II tav. CVII (K).

2657 sub pede vasis.

N

Gennarell. *La moneta primit.* tav. VI.

2658 sub pede vasis.

1

Gennarell. *La moneta primit.* tav. VI.

2658 bis *tessera: da ambo i lati il segno*

⋈

Catal. del mus. Campana.

2659 sub pede vasis.

Ɛ

Gennarelli *La moneta primit.* tav. VI.

2660 sub pede vasis.

Y

Gennarelli *La moneta primit.* tav. VI.

2661 in amphora, in museo Lugduno-Batavo.

VƧA

Janssen *Mus. Lugduni-Batavi inscr. etr.* pg. 26 tab. IV n. 38, ex quo repetii tab. XLIV.

2662 in amphora, in museo Lugduno-Batavo.

YƧA

Tab. XLIV ex Janssen tab. cit. n. 39.

2663 sub pede vasis.

AT

Gennarelli *La moneta primit.* tav. VI.

2664 sub pede vasis.

IИI

Gennarelli op. cit. tav. VI, fortasse pro ƧИI.

2665 *a* sub pede amphorae, in museo Vaticano.

ƧNI

Mus. etr. Vatic. II tav. XXXIX n. 2.

2665 *b* sub pede vasis.

IИƧ

Gennarelli *La moneta primit.* tav. VI.

2666 sub pede vasis, olim apud card. Fesch.

KA

Tab. XLIV ex Micali *Storia* etc. tav. LXXXIV n. 4. Affert Gennarellius *La moneta* etc. tav. VI.

2667 sub pede amphorae, litteris rubri coloris, ibidem.

KO⧖

Tab. XLIV ex Micali *Storia* etc. tav. LXXXIV n. 2.

2668 sub pede vasis.

IИ

Gennarelli *La moneta* etc. tav. VI.

2669 sub pede amphorae, litteris rubris, olim apud card. Fesch.

AV

Micalius *Storia* etc. tav. LXXXV n. 4.

2670 sub pede vasis.

ΠA

Gennarelli *La moneta* etc. tav. VI.

2671 sub pede vasis.

ˀAˀ

Gennarelli loc. cit.

2672 sub pede vasis.

ΠAƧ

Gennarelli loc. cit.

2673 sub pede amphorae, litteris rubris, olim apud Fesch.

ꟷA

Micalius *Storia* etc. tav. LXXXV n. 2 et Gennarell. loc. cit.

2674 sub pede vasis (cf. n. 2208).

ƎƧ

Gennarelli loc. cit.

2675 (= n. 2676?) sub pede amphorae, litteris stylo exaratis, olim apud card. Fesch.

ƧƎꟻ

Tab. XLIV ex Micali *Storia* etc. tav. LXXXVI n. 1.

2676 sub pede vasis (= n. 2675?).

ƧƎꟻ

Gennarell. *La moneta* etc. tav. VI.

2677 sub pede vasis.

VMMIV

Gennarell. loc. cit.

2677 *bis* in aere signatorio, litteris incusis, Parisiis apud Adr. Longpérier.

. . . .

Tab. XLIV ex apographo Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 16.

P I C E N U M

ANCONA

2678 numus ex aere cuso (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 98, Mionnet I 105 n. 67 et *Suppl.* I 125 n. 133).

ΑΓΚΩΝ

Carell. tab. XXIV n. 3, unde dedi in *Gloss.* col. 120 s. v. Ancon.

2678 *bis* in lapide ex sepulcro prope Anconam detecto.

ꟻ · ΠΛИ

Misit eques Caietanus Deminicis (16 maii 1862).

NVMANA

2679 *epigrafe che esisteva nella torre del tempio di S. Pietro del Conero, monte situato al lido adriatico tra Ancona, Osimo e Loreto presso le ruine dell'antica Numana, oggi Umana. L'epoca di tal tempio si può far rimontare al secolo sesto.*

. . . .

. . . .

. . . .

Misit Petrus Philippus Fiorenzi, cuius exemplum subieci tab. XLV.

AVXIMVM

2680 *statuetta piccola posseduta dal sig. ab. Santini lettore di filosofia in Macerata; trovata allo Staffolo. Rappresenta un giovane coronato di alloro e cinto di panno; le cui mani son tronche* (Lanzi II 528 = 451 ad n. XXXIV).

SИƎIꓷAƆƐIAꓶSIAƆ	caispaiz variens
ƎꓷV[S]ƎƧꓶAƐƎƆVI	iuve zal sesure

Ex Lanzi loc. cit. (tab. XV n. 4) et Mommsen *Die unterit. dial.* taf. XVI (unde Huschkius *Die osk.* etc. taf. II et Stickel *Das etruskische* taf. II n. 1), qui aere incisam protulerunt ad Amaduzzii delineationem. Tab. XLV subieci exemplum Lanzii (n. 2680*a*) et Mommseni (n. 2680*b*). — Titulum repetiere Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XII 329, Aufrecht et Kirchhoff *Die umbr. sprachd.* II 400 taf. XI Garruccius *Scoperte falische* pg. 242.

FIRMVM

2681 numi aenei fusi, quos Firmo oppido restituit Caiet. Deminicis (*Sopra due monete gravi di Fermo* in ephem. rom. *Il Tiberino* an VI n. 34; cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 7). Pertinent ad assem libralem (*a* in museo Deminicis adpendit gr. 98, *b* gr. 49).

a) FIR cum nota quadrantis vel trioboli (•••). *Aes gr. del mus. Kirch.* cl. II tav. IV B n. 8 (unde dedi in *Gloss.* col. 484): ᗡIƆ vel ƆID. Afferunt Vermigliolius *Opusc.* IV 85 et Gennarellius *La moneta primit.* pg. 53 (unde Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. VII *m* (ꓤIꟻ). Cf. Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 195, 249 (ꓤIꟻ *nicht* ᗡIƆ).

b) ꓤIꟻ cum nota sextantis vel dioboli (••); ex tabula cl. Caiet. Deminicis, in libro cui titulus: *Le monete gravi e le ghiande missili di Fermo.* Affert *Aes. gr.* cit. cl. II tav. IV B n. 9 (Gennarell. op. cit. pg. 54, Ritschl tab. VII *n*), unde dedi in *Gloss.* col. 483. Cf. Mommsen op. cit. s. 249.

2681 *bis* glandes missiles (cf. Caiet. Deminicis *Sulle ant. ghiande* etc. pgg. 18 sgg.).

a) ꓤIꟻ Ad exemplum Caiet. Deminicis op. cit. tav. II n. 6 dedi in *Gloss.* col. 483.

b) FIR *Gloss.* col. 483 ex Deminic. tav. cit. n. 5. Repetiit Ritschelius *Priscae lat. mon. epigr.* tab. VIII n. 9.

c) LEG XVIII FIR *Gloss.* col. 484 ex Deminic. n. 6 (Ritschl tab. VIII n. 15), qui recte legit *Legio XVIII firma.*

CVPRA MARITIMA

2682 lapis arenarius, an. 1848 *Aquaviva* inventus fere VII mill. pass. a Cupra Maritima. *Mentre il coltivatore di un podere della chiesa prevostale in contrada Fontemercato (ov'era un castello detto Mercato, distrutto nelle guerre civili del medio-evo) praticava de' cavamenti per rinvenir pietre adoperabili nella costruzione di edifizî, discoprì un muro di pietre fra loro commesse senza calcina; e fra di esse apparve una pietra scritta* (Deminicis in *Ann. dell'Inst. arch.* XXI = 1849 pg. 441).

Lectio Mommseni	Lectio Huschkii	Lectio Corsseni
daieimum ⋮ iiïu...	*drueimúm ⋮ xú..*	*daneimúm* IIIV
.. ⋮ anaium ⋮ au	*.. ⋮ auraiúm ⋮ aú*	*..anaaim aú-*
raϑus ⋮ esm	*raϑúm ⋮ esm*	*raϑús esm-*
un ⋮ ur..ns ⋮ [a]n	*úm ⋮ uríϑns ⋮ unt*	*ús úrtfns unú*
....	*pieu*	*peiú*

Tab. XLV ad exemplum Caiet. Deminicis qui ectypo chartaceo edidit in *Ann.* cit. tav. agg. O. Repetiere Mommsen *Die unterit. dial.* s. 333 taf. XVII, et Huschke *Die osk.* etc. taf. II s. 233. Tractavit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X 27 sqq.

2683 *in un'antefissa di terra cotta, trovata nel suolo di Cupra Marittima. Sopra la iscrizione è una testa di prospetto con capelli ed ornamenti, ed un foro ove sembra dovesse uscire un liquido. Leggesi chiaramente* EME; *il resto potrebbe in via di semplice congettura interpretarsi* ITA VALEAS (Caiet. Deminicis).

AƎ⅃AVATI · ƎMƎ

Ex opusc. *Le iscriz. del museo Deminicis in Fermo* (1855).

HADRIA

2684-2686 numi aenei fusi, ad Hadriam Picenorum pertinentes (Maffeius *Osserv. lett.* V 381, Eckhel *Doctr. num. vet.* I 98, Sestinius *Class. gen.* pg. 12, Mionnet I 105 et suppl. I 215 suiv., Müller *Die Etr.* I 307 sq., 319, 336, Delficus *Dell'antica numismatica della città di Atri nel Piceno* pgg. 13 sgg., Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 127, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 6. Cf. Gori *Mus. etr.* II 428, Passeri *Paralip.* pg. 177, Lanzi II 643 sg. = 554 sg.).

2864 *a*) HAT ab uno latere, ab altero H (Carelli tab. XXV n. 1). Aliud exemplum, addita littera Ⱶ (*libra?*), affert M. Delficus op. cit. tav. I n. 2.

b) HAT, et in aversa parte canis dormiens, addita nota assis (|). Tab. XLV ex *Aes gr. del mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 1 (cf. Zelada *Ass.* tab. IV n. 1, 2 et tav. V n. 1, Carelli tab. XXVII n. 8, 9 et tab. XXV n. 2, Delfico op. cit. tav. I n. 3, Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. V F). Exemplum Mus. Taur. adpendit gr. 355.

c) [TA]H et nota √; in aversa parte HAT et nota Ⱶ (*Mus. Kirch.* cl. IV tav. III A 1).

d) H | H et nota √ (*Mus. Kirch.* cl. IV tav. III A 2, Delfico tav. I n. 1).

e) HAT, et in aversa parte Pegasus volans, addita nota pentoboli (•••••). Tab. XLV ex *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 2 (cf. Zelada *Quinc.* tab. I n. 1 et Carelli tab. XXI n. 4).

f) HAT et littera Σ; pentobolus (*Mus. Kirch.* cl. IV tav. III A 3, Delfico tav. II n. 2).

g) HAT, pentobolus (*Mus. Kirch.* cl. IV tav. III A 4).

h) HAT, et in antica caput Apollinis (?) cum nota tetroboli (••••). Tab. XLV ex *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 3 (cf. Arigoni I tab. XV n. 50, Carelli tab. XXVI n. 5, Delfico op. cit. tav. II n. 1).

i) HAT, et in aversa parte delphinus cum nota trioboli (•••). Tab. XLV ex *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 4 (cf. Gori *Mus. etr.* I tab. CXCVII n. 4, Arigoni IV tab. VIII, Carelli tab. XXVIII n. 10 et 11, Delfico op. cit. tav. II).

k) TAH, et in aversa parte nota dioboli (••). Ex *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 5 A (Ritschl op. cit. tab. VII) ipse repetii in *Gloss.* col. 555 (cf. Zelada *Sext.* tab. I n. 2, Carelli tab. XXIX n. 13, Delfico tav. II n. 6).

l) HAT, et in aversa parte gallus stans cum nota dioboli (••). Tab. XLV ex *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 5 B (cf. Gori *Mus. etr.* I tab. CXCVII n. 3, Carelli tab. XXIX n. 14, Delfico tav. I n. 4).

m) TAH et nota oboli (•), in aversa parte ancora. Ex *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 6 A (cf. Zelada *Unc.* tab. I n. 2, et Carelli tab. XXIX n. 16). Affert Ritschelius op. cit. tav. V J. Exemplar mus. Taurin. pendit gr. 33,09.

n) HAT et nota oboli (•); in aversa parte ancora. *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 6 B (Delfico tav. II n. 5; Ritschl op. cit. tab. V G), unde ipse dedi in *Gloss.* col. 554.

o) HAT cum nota oboli, et in aversa parte ancora et littera H (Delfico tav. II n. 4).

2685 numus ex aere fuso: H cum ancora, et in postica parte T cum nota oboli (•). Carelli tab. XXIX n. 17.

2686 *a*) H et in aversa parte A cum nota semioboli (ξ), apud Zelada *Unc.* tab. I n. 3, Delfico tav. II n. 7, *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 7 (unde Ritschl tab. VII). Cf. Caiet. Deminicis *Numismatica ascolana* pgg. 6 sgg. et nt. 18 ed. altera (*Giornale arcad.* vol. CXLV). — Ad Hatriam et Asculum Piceni tribuit Carellius (tab. XXVII n. 6; cf. Mionnet *Suppl.* I 217 n. 149); Asculo Apuliae (n. 2923) restituit Cavedonius ap. Carelli pg. 8. Cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 9.

b) A, in numo aeneo (Zelada *Unc.* tab. I n. 4, *Mus. Kirch.* cl. IV tav. II n. 8, Carelli tab. XXVII n. 7), quem Asculo Apuliae (n. 2923) restituit Cavedonius loc. cit.

2686 bis *a* glans missilis ex plumbo, in museo Caiet. Deminicis.

TAH

Caiet. Deminicis *Sulle ant. ghiande* etc. pg. 29.

2686 bis *b* glans missilis, in museo Kircheriano.

HAT

Tab. XLV ex Deminicis op. cit. tav. II n. 21. Repetiit Ritschelius op. cit. tab. VIII n. 23.

LATIUM

ROMA

2687 *a* numus aeneus, spurius ut videtur.

ΠMVꟼ

Tab. XLVI ex Swinton in *Philosoph. Trans.* an. 1771 vol. LXI pgg. 87-90 tab. III n. 5 (unde Muellerus *Die Etr.* I 308 anm. 114). Cf. Lepsius *De tab. eugub.* pg. 25.

2687 *b* numus argenteus (in Parisiensi thesauro numorum veterum), quem Romae Curi[tium] tribuit dux de Luynes (*Revue numism.* nv. sr. IV = 1859 pg. 333), cui assensit baro d'Ailly (*Recherches sur la monnaie romaine* I 142 suiv.). Cf. Mommsen *Hist. de la monnaie romaine* I 250 ed. Paris.

KVPI | POMA

Edidit dux de Luynes loc. cit. pl. XIV n. 2, unde Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* tab. XCVII 5 col. 91-92, et ipse dedi in *Gloss.* col. 968.

2688 numi aenei argentei et aurei Romae fusi aut cusi exeunte saeculo secundo ab U. C usque ad finem saeculi septimi (cf. Marchi et Tessieri *Aes grave del mus. Kircheriano* pg. 2 sgg., 39 sg., d'Ailly *Recherches sur la monnaie romaine* I 1 suiv.). Accedunt numi Campani, ROMA vel ROMANO inscripti.

A Aes grave librale h. e. numi maximi moduli ex aere fuso (d'Ailly op. cit. pgg. 54-83; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* IV 2 sqq.). Varro *De l. l.* V 182: « Asses librales pondo erant ». Et V 169: As ab aere, dupondius a duobus ponderibus, quod unum pondus assipondium dicebatur: id ideo quod as erat libra pondo ». Paul. ex Festo pg. 98: « Grave aes dictum a pondere, quia deni asses, singuli pondo libras, efficiebant denarium, ab hoc ipso numero dictum ». Plin. XXXIII, XIII 2: « Servius rex primus signavit aes. Antea rudi usos Romae Timaeus tradit ». Et XXXIV, I: « Docuimus, quamdiu populus romanus aere tantum signato usus sit. Sed et alia vetustas aequalem urbi auctoritatem eius declarat, a rege Numa collegio tertio aerariorum fabrum instituto ».

a) As (gr. 312,30 — 207,10): Caput Iani bifrontis.)(Prora navis ad d. et nota | (*Aes gr. del mus. Kirch.* cl. I tav. II n. 5, 6, et tav. III A n. 1, d'Ailly pl. III-VIII).

b) semissis (gr. 164,80 — 102,50): Caput Iovis barbatum laureatum ad s. et nota S.)(Prora navis ad d. et nota S, raro ∽ (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 2, d'Ailly pl. IX).

c) triens (gr. 108,90 — 52,20): Caput Minervae galea tectum ad s., et nota trientis (••••).)(Prora navis ad d. et nota •••• (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 3 A, d'Ailly pl. X).

d) quadrans (gr. 75,90 — 49,95): Caput Herculis leonis exuviis tectum ad s., et nota quadrantis (•••).)(Prora navis ad d. cum nota ••• (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 4 A, d'Ailly pl. XI).

e) sextans (gr. 51,45 — 35,92): Caput Mercurii petaso alato tectum ad s. et nota sextantis (••).)(Prora navis ad d. et nota •• (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 5 A, d'Ailly pl. XII).

f) uncia (gr. 27,32 — 17,98): Caput Romae sive Minervae ad s. et nota unciae (•).)(Prora navis ad d. et nota • (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 6).

aa) As (gr. 290,90 — 207,10): Caput Iani bifrontis.)(Prora navis ad s. et nota | (*Aes gr.* cl. I tav. II n. 4, d'Ailly pl. XIV-XV).

bb) semissis (gr. 148,10 — 106,00): Caput Iovis ad s.)(Prora navis ad s. et nota S (d'Ailly pl. XVI-XVII). In alio numo caput Iovis ad d. (d'Ailly pl. XX n. 1).

cc) triens (gr. 84,10 — 52,20): Caput Minervae ad s. (raro additis quatuor globulis).)(Prora navis ad s. et nota •••• (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 3 *b*, d'Ailly pl. XVIII). In alio caput Minervae ad d. (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 3 *B*, d'Ailly pl. XX n. 2).

dd) quadrans (gr. 67,20 — 49,95): Caput Herculis ad s.)(Prora navis ad s. et tres globuli (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 4 B, d'Ailly pl. XIX n. 1).

ee) sextans (gr. 46,10 — 36,10): Caput Mercurii ad s.)(Prora navis ad s. et duo globuli (*Aes gr.* cl. I tav. III A n. 5 B, d'Ailly pl. XIX n. 2-5).

B numi aenei quadrati maximi moduli, ante an. U. C. 490 flati (cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1).

quinipondium vel quincussis (olim in museo Borgiano, inde in Neapolitano publico, nunc in museo Kircheriano: adpendit lib. IV unc. XI): Aquila fulmen unguibus ferens.)(Pegasus volans, et inscr. ROMANOM (Eckhel *Sylloge* etc. pg. 90, *Doctr. num. vet.* I 86, V 50, Braunius et Capranesius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 49-67, Diamilla *Mem. numism.* pg. 41 tav. III, Carelli tab. XXXVI, Mommsen *Gesch. der röm. münzw.* s. 173 = I 177, Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. V B *a* et *b*; cf. Lanzi II 126 = 101). Eiusdem numi fragmentum (ROM....) affert Diamilla *Mem.* cit. I 42 tav. IV n. 1 (unde Mommsen op. cit. s. 177 anm. 13 = I 177 nt. 3 pl. VII n. 3-4, et Ritschelius tab. V C).

Aliud quinipondium (gr. 1488), inscr. N ROMANOM (Caronni *Ragguaglio* etc. II 18 tav. XIII, unde dux de Blacas apud Mommsen op. cit. I 178 nt. 2 pl. III 4).

C Aes grave semilibrale (numi aenei fusi *a-g* et cusi *h-l*), fortasse exeunte seculo IV ab U. C. conflatum (d'Ailly op. cit. pgg. 84-118; cf. Mommsen *inscr. lat. ant.* n. 212).

a) decussis (kilogr. 1, gr. 104,70) in museo Kircheriano: Caput Veneris Phrigiae (?) galea cristata tectum ad d., et nota X.)(Prora navis ad s. et nota X (*Aes gr.* cl. I tav. I, d'Ailly pl. XXI). — Alius decussis (falsus) habet in antica victoriam in citis bigis ad s. et inscr. ROMA, apud Arigoni III tab. XXIII-XXIV (d'Ailly pl. XXII, Ritschl tab. VI R; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* V 13).

b) tripondium sive tressis (gr. 313—208): Caput Veneris (?) galeatum ad d., et nota |||.)(Prora navis ad s. et nota ||| (*Aes gr.* cl. I tav. II n. 1-2, d'Ailly pl. XXIII).

c) dipondium (gr. 220,25—151,70): Caput Minervae ad d. et nota ||.)(Prora navis et nota || (*Aes gr.* cl. I tav. II n. 3, d'Ailly pl. XXIV-XXV). — Alius dupondius (gr. 254,90) in museo Kircheriano: Caput Iani bifrontis.)(Prora navis ad s. et nota || (d'Ailly pl. XXV n. 3).

d) as (gr. 154,10—87,00): Caput Iani bifrontis.)(Prora navis ad s. et nota | (*Aes gr.* cl. I tav. III B n. 1, d'Ailly pl. XXVII-XXVII).

e) semissis (gr. 89,50—61,00): Caput Iovis ad s. et nota S.)(Prora navis ad s. et nota S (*Aes gr.* cl. I tav. III B n. 2A, d'Ailly pl. XXVIII).

f) triens (gr. 59,43—46,72): Caput Minervae ad s. et quatuor globuli.)(Prora navis ad s. et nota •••• (*Aes gr.* cl. I tav. III B n. 3, d'Ailly pl. XXIX).

g) quadrans (gr. 41,15—32,90): Caput Herculis ad s. et tres globuli.)(Prora navis ad s. et nota ••• (*Aes gr.* cl. I tav. III B n. 4, d'Ailly pl. XXX).

h) sextans ex aere cuso (gr. 29,67—22,15): Caput Mercurii ad d. et nota sextantis (••).)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA et duo globuli (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 1 ad s., d'Ailly pl. XXXI).

i) uncia ex aere cuso (gr. 17,62—10,48): Caput Romae (Minervae?) ad s. et nota unciae (•).)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA, raro ROMA (d'Ailly pl. XXXII).

k) semuncia aeris cusi (gr. 9, 32—5,00): Caput Mercurii ad d.)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA, raro ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 5 sg., d'Ailly pl. XXXIII).

l) unciae quarta pars ex aere cuso (gr. 3,75—2,37): Caput Romae (Minervae?) ad d.)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA, raro ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 7, d'Ailly pl. XXXIV).

D Aes grave quadrantarium (numi aenei fusi *a-c e*, et cusi *d f-i*) post U. C. an. CDLXXX conflatum (cf. d'Ailly op. cit. pgg. 119-137).

a) as (gr. 91,30—46,49): Caput Iani bifrontis.)(Prora navis ad s. et nota | (*Aes gr.* cl. I tav. III B n. 1 ad d., d'Ailly pl. XXXV-XXXVII). — Alius numus (falsus) in aversa parte ROMA (d'Ailly pl. XXXVII n. 5).

b) semissis (gr. 54,35—25,30): Caput Iovis ad s. (raro ad d.) et nota S (raro Ƨ).)(Prora navis ad s. (raro ad d.) et nota S, raro Ƨ (*Aes gr.* cl. I tav. III B ad d., d'Ailly pl. XXXVIII).

c) triens (gr. 33,97—20,27): Caput Minervae ad s. et nota trientis (••••).)(Prora navis ad s., additis quatuor globulis (d'Ailly pl. XXXIX n. 1-3).

d) triens aeris cusi (gr. 31,44—22,98): Caput Minervae ad d. et nota trientis (••••).)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 3 ad s., d'Ailly pl. XXXIX n. 4-9).

e) quadrans (gr. 25,85): Caput Herculis ad s. et nota quadrantis (•••).)(Prora navis ad s. et nota ••• (d'Ailly pl. XL n. 1 ex museo Kircheriano).

f) quadrans aeris cusi (gr. 21,71—16,05): Caput Herculis ad d. et nota quadrantis (•••).)(Prora navis ad d. et inscr. ROMA vel ROMA cum nota ••• (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 4 sin., d'Ailly pl. XL n. 2-4).

g) sextans aeris cusi (gr. 16,14—11,23): Caput Mercurii ad d. et nota sextantis (••).)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA et nota •• (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 5 sin., d'Ailly pl. XL n. 5-10).

h) uncia aeris cusi (gr. 11,51—4,97): Caput Romae (Minervae?) ad d. et nota unciae • (raro ROMA).)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA vel ROMA, raro ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 6 sin., d'Ailly pl. XLI n. 1-9).

i) semuncia ex aere cuso (gr. 5,03—3,34): Caput Mercurii ad d.)(Prora navis ad d. et inscr. ROMA vel ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 17, d'Ailly pl. XLII).

E As sextantarius (numi aeris cusi) bello punico primo confectus (U. C. an. CDLXXXV). Plin. XXXIII, XIII 3: « Librale autem pondus aeris imminutum bello Punico primo, quum impensis respublica non sufficeret: constitutumque ut asses sextantario pondere ferirentur. Ita quinque partes factae lucri, dissolutumque aes alienum. Nota aeris fuit ex altera parte Ianus geminus, ex altera rostrum navis: in triente vero et quadrante, rates. Quadrans antea teruncius vocatus a tribus unciis ». Paul. ex Festo pg. 98: « Sed bello Punico populus Romanus, pressus aere alieno, ex singulis assibus librariis senos fecit, qui tantundem, ut illi, valerent ». Fest. *Qu.* XV 21 pg. 347: « Sextantari asses in usu esse coeperunt ex eo tempore, quo propter bellum Punicum secundum, quod cum Hannibale gestum est, decreverunt patres, ut ex assibus, qui tum erant librari, fierent sextantari, per quos cum solvi coeptum esset, et populus aere alieno liberaretur, et privati, quibus debitum publice solvi oportebat, non magno detrimento adficerentur ». Cf. Varr. *De r. r.* I, X 2.

a) as: Caput Iani bifrons barbatum, et nota |.)(Prora navis ad d. cum inscr. ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 1d.).

b) semissis: Caput Iovis ad d., pone S.)(Prora navis ad d., supra S, in exergo ROMA, raro ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 2d.).

c) triens: Caput Palladis ad d., supra ••••.)(Prora navis ad d., supra ROMA, subtus •••• (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 3d.).

d) quadrans: Caput Herculis.)(Prora navis ad d., supra ROMA, subtus ••• (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 4d.).

e) sextans: Caput Mercurii: supra ••.)(Prora navis d.: supra ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 9 sin.).

f) uncia: Caput Minervae (?): pone nota unciae.)(Prora navis d., supra ROMA: subtus nota unciae (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 10 sin.).

F Numi argentei, Romae percussi post U. C. an. CDLXXXV. Plin. XXXIII, XIII 2: « Argentum signatum est anno Urbis CCCCLXXXV, Q. Fabio consule quinque annis ante primum bellum punicum. Et placuit denarium pro decem libris aeris, quinarium pro quinque, sestertium pro dupondio ac semisse ». Liv. in epit. lib. XV: « Victis Tarentinis ..... tunc primum populus romanus argento uti coepit ». Alia fuit Varronis opinio in *Annal.* apud Charis. pg. 105 = 81 P.: « Nummum argenteum flatum primum a Servio Tullio dicunt. Is quatuor scripulis maior fuit quam nunc est ». Cf. d'Ailly op. cit. pgg. 143 suiv.

a) denarius: Caput Palladis galeâ tectum ad d.: pone X.)(Dioscuri equites currentes ad d.: in exergo ROMA litteris incusis (Cohen pl. XLIII n. 1). — Alii similes, litteris extantibus ROMA (Cohen pl. cit. n. 2) vel ROMA aut ROMA.

b) quinarius: Caput Palladis: pone V.)(Dioscuri equites: in exergo ROMA (Cohen pl. XLIII n. 4) vel ROMA.

c) sestertius: Caput Palladis: pone IIS.)(Dioscuri equites: in exergo ROMA (Cohen pl. XLIII n. 6) aut ROMA.

G Numi romano-campani ex auro *c-d*, argento *a-b*, *e-l* et aere *m-y*, post an. U. C. CDXVI usque ad an. DXLIII in Campania percussi (cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 13, d'Ailly op. cit. pg. 152 suiv.).

a) numus arg. (gr. 6,87—5,70): Caput iuvenile bifrons.)(Iupiter nudus in citis quadrigis, currum ducente Victoria, dextera elata fulmen intorquet, sinistra sceptrum: in exergo ROMA raro ROMA, litteris incusis (d'Ailly pl. XLIII-XLIV).

Alii similes (gr. 6,82—4,27): in exergo ROMA, raro ROMA, litteris prominentibus (d'Ailly pl. XLV).

b) seminumus arg. (gr. 3,42—2,22): Caput iuvenile bifrons.)(Iupiter etc., et inscr. ROMA (d'Ailly pl. XLVI).

c) aureus (gr. 6,86—6,72): Caput iuvenile bifrons.)(Duo viri hastati stantes dextera gladium tenentes una contingunt suculam, quae ab adolescente genu altero flexo inter eos positos sustinetur: in exergo ROMA (d'Ailly pl. XLVII n. 1-5). Exemplar Mus. Taurin. pendet gr. 6,79.

d) semiaureus iisdem typis (gr. 3,41—3,37), inscr. ROMA (d'Ailly pl. XLVII).

e) Caput virile galeatum ad d.: pone clava.)(Equus currens ad d.: supra clava, subtus ROMA (Cohen pl. XLIV n. 11). — Alius similis sed minoris moduli, inscr. ROMA (Cohen pl. cit. n. 12).

f) Caput virile galeatum d.)(Protomes equi, pone falx, subtus ROMA (Cohen pl. XLIV n. 13) vel ROMA. — Alius minoris moduli (Cohen pl. cit. n. 14).

g) Caput Apollinis laureatum.)(Equus currens s., supra ROMA (Cohen pl. XLIV n. 15). — Alius similis sed minoris moduli (Cohen pl. cit. n. 16).

h) Caput Apollinis ad s., ante ROMANO.)(Equus currens d.: supra astrum (Cohen pl. XLIV n. 17).

i) Caput Herculis diadematum.)(Lupa gemellos lactans: in exergo ROMANO (Cohen pl. XLIV n. 18).

k) Caput Martis galeatum.)(Protomes equi: pone spica, subtus ROMANO (Cohen pl. XLIV n. 19).

l) Caput Veneris phrygiae.)(ROMANO: Victoria stans: ante interdum Λ (Cohen pl. XLIV n. 20).

m) Caput Apollinis.)(Equus currens s.: subtus ROMA (Cohen pl. LXXI n. 1).

n) Caput Herculis: subtus clava.)(Pegasus currens d.: supra clava, subtus ROMA (Cohen pl. LXXI n. 2).

o) Caput Minervae: pone clava.)(Equus currens d., supra clava, subtus ROMA (*Aes gr.* tav. XII n. 8 sin.).

p) Caput Iunonis diadematum: pone quatuor globuli.)(Hercules centaurum capillis prehensum retrorsum trahit: ante nota trientis: in exergo ROMA (Cohen pl. LXXI n. 3; Mus. Taur. gr. 46, 95).

q) Caput Herculis: pone tres globuli.)(Taurus currens: subtus serpens, supra nota quadrantis, in exergo ROMA (Cohen pl. LXXI n. 4; Mus. Taur. gr. 36, 62).

r) Caput Herculis: pone tres globuli.)(Taurus fugiens: supra spica et nota quadrantis, subtus serpens: in exergo ROMA (Cohen pl. LXXI n. 5). — Alii similes, sed minoris formae: in exergo ROMA (Cohen pl. cit. n. 6 et 7).

s) Corvus florem rostro tenens: pone duo globuli, ante ROMA.)(Lupa gemellos lactans: subtus nota sextantis (Cohen pl. LXXI n. 8). Mus. Taur. gr. 25, 15 et 23, 45.

t) Caput Solis radiati, addito globulo.)(Luna crescens et duo astra, addita nota unciae: subtus ROMA (Cohen pl. LXXI n. 9).

u) Caput Cibelis turritum.)(Eques currens d.: subtus ROMA (Cohen pl. LXXI n. 10).

v) Caput Veneris phrygiae.)(Canis gradiens d.: subtus ROMA (Cohen pl. LXXI n. 11) vel ROMA (Mus. Taur. gr. 1, 41).

x) Caput Minervae s.)(ROMANO: protomes equi (Cohen pl. LXXI n. 12).

y) Caput muliebre diadematum s.)(Leo gradiens ad d.: in exergo ROMANO (Cohen pl. LXXI n. 12).

H Numus argenteus, lege Clodia percussus an. U. C. DXXXI. Plin. XXXIII, XIII 5: « Qui nunc Victoriatus appellatur, lege Clodia percussus est. Antea enim hic nummus ex Illyrico advectus, mercis loco habebatur. Est autem signatus Victoria, et inde nomen ». Volus. Maecianus § 45 (Graev. *Thes. antiq. rom.* XI 1708): « Victoriatus nunc tantundem valet, quantum quinarius olim, ac peregrinus nummus loco mercis, ut nunc tetradrachmum et drachma, habebatur ».

victoriatus: Caput Iovis laureatum.)(Victoria tropaeum coronans: in exergo ROMA (Cohen pl. XLIII n. 15).

I Numi aurei cum sestertiorum nota, percussi an. U. C. DXXXVII sqq. (cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 214).

a) Caput Martis ad d., pone ↓X.)(Aquila, ROMA vel ROMA (Cohen pl. XLIII n. 1). Exempla Musei Taur. adpendunt gr. 3,36 et gr. 3,33.

b) Caput Martis, pone XXXX.)(Aquila, ROMA (Cohen pl. XLIII n. 2).

c) Caput Martis, pone XX.)(Aquila, ROMA (Cohen pl. XLIII n. 3). Exemplum Musei cit. gr. 1,11.

K As uncialis (numi ex aere cuso) Romae percussus ab an. U. C. DXXXVII. Plin. XXXIII, XIII 4: « Postea Hannibale urgente, Q. Fabio maximo dictatore, asses unciales facti: placuitque denarium sedecim assibus permutari, quinarium octonis, sestertium quaternis ».

a) as: Caput Iani bifrons, supra I.)(Prora navis ad d., supra I, subtus ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 8 ad d.).

b) semissis: Caput Iovis ad d., pone S.)(Prora navis ad d., supra S, subtus ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 9 ad d.).

c) triens: Caput Palladis ad d. supra ••••.)(Prora navis ad d., supra ROMA, subtus •••• (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 10 ad d.).

d) quadrans: Caput Herculis ad d., pone •••.)(Prora navis ad d., supra ROMA, subtus ••• (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 11 ad d.).

e) sextans: Caput Mercurii ad d., supra ••.)(Prora navis ad d. supra ROMA, subtus •• (*Aes gr.* cl I tav. III C n. 12 ad d.

L As semuncialis, percussus ab U. C. DCLXV sqq. Plin. XXXIII, XIII 4: « Mox lege Papiriana semunciales asses facti ».

a) as: Caput Iani bifrons, supra I.)(Prora navis, supra I, subtus ROMA (*Aes gr.* cl. I tav. III C n. 13).

b) semissis: Caput Iovis ad d., pone S.)(Prora navis, supra S; subtus ROMA (*Aes gr.* tab. cit. n. 14).

c) triens: Caput Palladis ad d., supra ••••.)(Prora navis, supra ROMA, subtus •••• (*Aes gr.* tab. cit. n 15).

d) quadrans: Caput Herculis, pone •••.)(Prora navis, supra ROMA, et ••• (*Aes gr.* tab. cit. n. 16).

2689 speculum ex aere, Praeneste repertum una cum cista n. 2690 (*Mus. Kirch.* II 18). *Ha per soggetto la sfida tra Polluce ed Amico al giuoco de' cesti: Diana* (Luna) *vi assiste* (Lanzi I 162 = 120, II 234 = 186). Asservatur in museo Kircheriano.

POLOCES LOSNA AMVCES

Ediderunt Maffeius *Mus. ver.* 470, 2, Contuccius *Musei Kirkeriani aerea* I tab. IX pg. 39, Lanzius tav. XII n. 6 (cf. tav. II n. 12) ex *Mus. Kirch.* tab. IX n. 1, Millin *Gal. mythol.* pl. CXIX n. 422, Müller *Denkm. der alten kunst* I taf. LXI n. 310, accuratius Gerhard *Etr. spiegel* III 165 taf. CLXXI (cf. *Ueb. die gotth. der Etr.* taf. II n. 7), unde Ritschelius *Priscae lat. monum.* tab. I E (Mommsen n. 55). Cf. Maffei *Oss. lett.* VI 96, Millin op. cit. II 17, et Lepsius *De tab. eugub.* pg. 60.

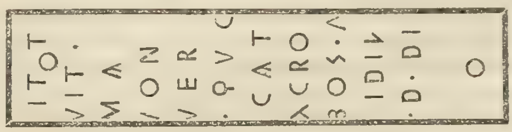
2689 *bis* fragmentum laminae aeris utrinque scriptae, in agro romano inventa; Bononiae apud prof. Pelliccionium olim, nunc in museo publico.

.....E·LOVCINAI
.....ASTVD·FACITVD

...ITT...
...VIT·...
...VIA...
...ON...
...VER...
...QVC...
...CAT...

Descripsi mense apr. an. 1860 et primus in lucem prodidi in *Gloss.* col. 802 s. v. castus et col. 1072 s. v. Loucina, ubi subieci Mommseni restitutionem: iunonei loucinai die nefastud facitud. Ad delineationem cl. Detlefseni denuo edidit Ritschelius *Priscae latin. monum. epigr.* col. 97, restituitque [iunon]e. loucinai [sacr. c]astud. facitud h. e. *Iunoni Lucinae sacro casto facto* (cf. *Rhein. Mus.* XVII 605 sqq., 640, et XVIII 141 sq.). Affert etiam Mommsen n. 812-813 (cf. pg. 561). — Anno 1863 lamellae illius exemplum integrum Ritschelius prodidit (*Priscae latin. monum. epigr. suppl.* II pg. XII et *suppl.* III pg. XVII sq.) ex schedis Raphaëlis Garruccii:

IVNONE·LOVCINAI
DIOVIS·CASTVD·FACITVD



2690 in cista, Praeneste inventa et in museo Kircheriano collegii Romani asservata. Cf. n. 2689.

DINDIA·MACOLNIA·FILEA[I]·DEDIT·
NOVIOS·PLAVTIOS·MED ROMAI·FECID

Ex Ritschelio *Pr. lat. monum.* pl. I A ad delineationem Ios. Marchi (Mommsen n. 54). Litteram I in voc. fileai uncis seclusam nuper vidit cl. Franc. Tongiorgi Museo Kircheriano praepositus (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 176). Ediderunt Murat. 132 2 et 2045 9, Maffeius *Mus. ver.* 470, 3, et *Oss. lett.* VI 96, Contucc. *Mus. Kirker.* tom. I tab. II et III pg. 7-15, Lanzius I 160 = 122 n. XVII et tav. II n. 11, Winckelmann *Storia delle arti del disegno* lib. VIII cap. 4 § 7 (II 146 ed. Fea), Fumagall. *Inst. diplom.* I 128 tav. I n. 3, P. Ol. Broendstedt *Die Ficoroniske Cista* tab. VII (Havniae 1847) et Aem. Braunius *Die Ficoroniske ciste des Collegio Romano* (Lipsiae 1848), Zell n. 1096. Cf. Maffei *Oss. lett.* VI 96, Gerhard *Etr. spiegel* I 16 sq., Court de Gebélin *Monde primit.* pg. 498, Oriol. in *Album* XX 323, Jahn *Die Ficoron. cista* s. 41.

2691 tabella aenea votiva (lata m. 0,177, alta 0,082), olim apud ab. Sabbatinium, inde in aedibus card. Albani, postea Veronae apud Masellium; ubi nunc sit ignoratur.

M·MINDIOS·L·FI
P·CONDETIOS·VA·FI
AIDILES·VICESMA·PARTI
APOLONES·DEDERI

Tab. XLVI ex Ritschelii *Pr. lat. monum.* tab. II B ad archetypi exempla duo, alterum chartaceum, alterum gypseum. Primus edidit Vignolius *Col. Anton.* pg. 339, postea Murat. 22, 8, Lanzius II 275 = 218 (*tratta da un ms. comunicatomi dal sig. ab. Serassi*), Massmann *Libell. aur.* pg. 40. Repetierunt Orell. n. 1433, Zell n. 48, et Mommsen n. 187.

2692 carmen fratrum Arvalium in tabula aenea, tertio post Chr. n. saeculo exaratum (Marini *Atti dei fr. Arvali* pg. 523). Asservatur Romae, ubi effossa an. 1778, in sacrario basilicae S. Petri.

ENOSLASESIVVATE
[E]NOSLASESIVVATEENOSLASESIVVATENEVELVAERVEMARMASINSINCVRREREINPLEORES
NEVELVERVEMARMAR | [SI]NSINCVRREREINPLEORISNEVELVERVEMARMARSERSINCVRRERE
INPLEORISSATVRFVREREMARSLIMEN | .... ESTABERBERSATVRFVFEREMARSLIMENSALL
STABERBERSATVRFVREREMARSLIMENSALLSTABERBER | [SEM]VNISALTERNEIADVOCAPIT
CONCTOSSEMVNISALTERNEIADVOCAPITCONCTOSSIMVNISALTERNIPADVOCAPIT | [CON-
CT]OSENOSMARMORIVVATOENOSMARMORIVVATOENOSMAMORIVVATOTRIVMPETRIVMPE
TRIVMPETRIVM | [PETRI]VMPE

1 Enos, Lases, iuvate.
Enos, Lases, iuvate.
Enos, Lases, iuvate.
2 Neve luae rue, Marma, sins incurrere in pleores.
Neve lue rue, Marmar, sers incurrere in pleoris.
Neve lue rue, Marmar, sins incurrere in pleoris.
3 Satur fu, fere Mars. Limen sali. Sta. Berber.
Satur fu, fere Mars. Limen sali. Sta. Berber.
Satur fu, fere Mars. Limen sali. Sta. Berber.
4 Semunis alternei advocapit conctos.
Semunis alternei advocapit conctos.
Semunis altern[ei] advocapit conctos.
5 Enos, Marmor, iuvato.
Enos, Marmor, iuvato.
Enos, Marmor, iuvato.
6 Triumpe. Triumpe.
Triumpe. Triumpe.
Triumpe.

Marinius op. cit. pg. CLXI, qui opere calcographo accuratissime expressit (tab. XLI *a*), et nuper Ritschelius *Pr. lat. monum. epigr.* tab. XXXVI *a* ex forma stannea. Tractarunt Marinius pg. 600 sgg. (cf. Furlanett. in Forcellini *Lexic.* s. v. arvales), Lanzius I 142-146 = 103-111, Hermann *Elem. doctr. metricae* III 9 § 6 pg. 613, Klausen *De carm. fr. Arvalium* (Bonnae 1836), Grotefend *Gröss. lat. gramm.* II 290, Galvanius *Delle genti* etc. pgg. 407-443 (in *Arch. stor. ital.* vol. XIV), Hamilton-Gray *Tours* etc. pg. 528 sq., Bergk in *Diar. antiq. stud.* pg. 129 sq., Corssen *Orig. poesis romanae* pgg. 86-98, Mommsen *Röm. gesch.* I 204 sq. ed. alt. — Cf. *Giorn. arcad.* LXXX 358 sgg., Michelet *Hist. rom.* p. I intr. ch. IV, Egger *Latin. serm. reliquiae* pg. 69, Vallaurius *Hist. crit. litter. lat.* pg. 190 ed. quarta, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 28.

2693 olla fictilis, in bibliotheca Vaticana.

OVPEM
ΛЯIV ⅃ΛϽ^FT · VEDI

Exscripsit ediditque Lanzius II 461 = 390 n. 462.

2694 titulus romanus.

......CIA PACIA MINERVA
.....BRAIS · DATAS · PID · SEI · DD · I
...BRATOM PAMPPERCI
...SEFFI · I · NOM · SVOIS
...CNATOIS

Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 364 sqq. taf. XV et *Inscr. lat. ant.* n. 194 ex sylloge *inscr. ms. Gudianis* (cod. 197 pg. 225-234). Repetiit Huschke *Die osk.* etc. s. 259 n. 10.

2695-2705 ollae cinerariae anno 1732 effossae in vinea clericorum de Somascha, secus viam Appiam, ad sancti Caesarii. Titulos cum multis aliis ediderunt Baldinius in *Dissert. dell'Acad. di Cortona* II 151 (Ritschl *Priscae lat. monum.* tab. XIII n. 1-125), Lupius *Epit. Sev. mart.* pgg. 86 sqq. et alibi (Ritschl tab. XIV) et R. Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I tav. XII (Ritschl tab. XV n. 1-55). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 45 et in *Rhein. Mus.* XV 204 sq., Ritschl op. cit. col. 17.

2695 P · CLODIS · C · L · PAMPINI

Baldinius n. 55, unde Lanzius I 162 = 122 n. 1, Ritschl tab. XIII n. 55, et Mommsen n. 856.

2695 *bis* L˟ ANAVIS L˟ F
EIDIBVS SEX

Baldin. n. 104, unde Lanzius I 162 = 122 n. 2, Ritschl tab. XIII n. 104, Mommsen n. 832.

2696 C · REMIS A D · V · E · Q

Tab. XLVI ex Baldini n. 68 (unde Lanzius I 162 = 123 n. 3, Ritschl tab. XIII n. 68 et Mommsen n. 946).

2697 M · ORVCVLE
MARO
AD · VI · K · DEC

Baldin. n. 50, unde Lanzius I 162 = 123 n. 4, Ritschl tab. XIII n. 50 et Mommsen n. 927.

2698 M · SIIPRONI' A D K SIIPTE

Baldin. et Ritschl tab. XIII n. 112, Lanzi I 162 = 123 n. 5, Mommsen n. 956.

2699 ADIIX · K SEP
OTACIꟾA
ACAI

Baldin. et Ritschl tab. XIII n. 23, Lanzi I 162 = 124 n. 10, Mommsen n. 928.

2700 HIMINIS ˣ TERE ꟾ
A · D ˣ XIII ˣ K ˣ MAIAS

Lupius tab. ad pg. 89 n. 36 (unde Lanzius I 163 = 124 n. 21), correctius Garruccius n. 36 (unde Ritschelius tab. XV n. 36).

2701 LICNIA
A · D · K · MARTIAS
XIII

Tab. XLVI ex Garrucci n. 17 (unde Ritschelius tab. xv n. 17, et Mommsen n. 892). Ediderat Lupius tab. ad pg. 89 n. 17 (unde Murat. 1789 38, et Lanzius I 163 = 124 n. 19).

2702 CACILIA
ANIA · A · D · K IAN
VI⊓DVƆ

Baldin. n. 70 (unde Lanzi I 162 = 124 n. 15, Ritschl tab. XIII n. 70, et Mommsen n. 833).

2703 COIIILIA
A · D · X K DIIC

Baldin. n. 99, unde Lanzius I 162 = 124 n. 13 et Ritschelius.

2704 IVENTIA · PR · N · IVN

Baldin. n. 119, unde Lanzius I 162 = 124 n. 14, Ritschelius et Mommsen n. 885.

2705 D · FOLVI

Baldin. n. 67, unde Lanzius I 162 = 124 n. 12, Ritschelius et Mommsen n. 873.

2706 *incisa sul pallio di una statuetta di bronzo* (Lanzi I 160 = 122 n. XVI), olim in aedibus card. Gualtieri, nunc in museo Kircheriano collegii Romani.

CPOMPONIQVIR · OPOS

Tab. XLVI ex Ritschelio *Pr. lat. monum.* tab. I B (*De fictil. litter.* pg. 16) ad delineationem Ios. Marchi. Affert Contucc. *Mus. Kirker.* II tab. XIV pg. 63, Brunat. n. CIII pg. 92, Lanzius loc. cit., Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 52 (cf. *Zeitschr. f. die wissensch. der spr.* I 397): C POMPONI QVIR · OPOS.

2707-2714 Scipionum elogia prope Romam inventa (cf. Amadutius in *Novelle fiorent.* an. 1780-1783, I. B. Viscontius in *Antologia romana* ann. 1780-1783 VI 385 sq., VII 377 sq., VIII 244, 249, 257, IX 187 sq., 227, Dutens *Oeuvres mêlées* pg. 345-348, En. Quir. Viscontius *Monum. degli Scipioni* I 1-70 ed. Mediol., Lanzius I 150-159 = 114-121, Niebuhr *Hist. rom.* I 363 rem. 685, Orell. n. 550-558, Ritschl *Pr. lat. monum. epigr.* col. 31-36, Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 11 sqq.).

2707 sarcophagus ex lapide Albano (longus palm. 12, alt. palm. 6, larg. palm. 5); *A* in margine superiori litteris rubro colore pictis, *B* in antica litteris incisis.

A [L · CORNELI]O · CN · F · SCIPIO

B
CORNELIVS · LVCIVS · SCIPIO · BARBATVS · GNAIVOD · PATRE
PROGNATVS · FORTIS · VIR · SAPIENSQVE — QVOIVS · FORMA · VIRTVTEI · PARISVMA
FVIT — CONSOL · CENSOR · AIDILIS · QVEI · FVIT · APVD · VOS — TAVRASIA · CISAVNA
SAMNIO · CEPIT — SVBIGIT · OMNE · LOVCANAM · OPSIDESQVE · ABDOVCIT

Ritschl tab. XXXVII A, B (Mommsen n. 29, 30), qui lin. 4 cum Garruccio (*Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 32) restituit LOVCANAM pro vulgato LOVCANA vel LOVCANAA. Antea ediderunt I. B. Viscontius *Antol. rom.* an. 1782 pg. 250, Fea ad Winckelmann *Storia delle arti* III 489 sg. tav. XIV, Amaduzzius *Nov. fior.* an. 1782 pg. 167, Antolinius *Il tempio di Ercole in Cori* tav. IV, Dutens pg. 345, E. Q. Viscontius *Op. var.* I tav. II fig. 1.ª (pgg. 24-30). Repetiere Lanzius I 150 = 114, Orellius n. 550, Egger pg. 100, Vallaurius *Hist. crit. litter. lat.* pg. 195 ed. quarta, Zell n. 1931.

2708*a* sarcophagus ex lapide Albano fracto, an. 1781 inventus; litteris minio pictis.

[L ·] CORNELIO L · F · SCIPIO
[A]IDILES · COSOL · CESOR

Ritschl tab. XXXVIII D (unde Mommsen n. 31). Ediderunt I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1781 pg. 378, Amaduzzi *Nov. fior.* an. 1781 pg. 371, Dutens pg. 345, E. Q. Viscont. pg. 42 tab. V B, Lanzi I 153 = 116, Orell. n. 553.

2708*b* tabula ex lapide Albano, an. 1614 reperta in sepulcro Scipionum.

HONC OINO · PLOIRVME · COSENTIONT · R....
DVONORO · OPTVMO · FVISE · VIRO
LVCIOM · SCIPIONE · FILIOS · BARBATI
CONSOL · CENSOR · AIDILIS · HIC · FVET · A....
HEC · CEPIT · CORSICA · ALERIAQVE · VRBE
DEDET · TEMPESTATEBVS · AIDE · MERETO

Ritschl tab. XXXVIII E (unde Mommsen n. 32). Primus edidit Sirmondus apud Grev. *Antiq. rom.* IV 1835 sqq. (unde Gualtherus *Tab. Sic.* pg. 152, Gauges de' Gozze *Iscrittione della col. rostrata* pg. 11, Reines. I 410 cl. VI n. 34, Spon pg. 130, Fabrett. cap. VI pg. 461 n. 90); Dutens pg. 341, E. Q. Viscont. pg. 35 tab. V A, Lanzius I 152 = 116, Orell. n. 552, Vallaurius pg. 195.

2709 in tabulis duabus ex lapide Albano, repertis mense octobr. an. 1782.

CN · CORNELIVS · CN · F	SCIPIO · HISPANVS
PR · AID · CVR · Q ·	TR · MIL · II · XVIR · SL · IVDIK
	X · VIR · SACR · FAC · P
VIRTVTES GENERIS MIEIS MORIBVS ACCVM[VL]	AVI
PROGENIEM IGENVI FACTA PATRIS PETIEI	
MAIORVM OPTENVI LAVDEM VT SIBEI ME ESS	E CREATVM
LAETENTVR STIRPEM NOBILITAVIT HON	OR

Ritschl tab. XLII L (unde Mommsen n. 38). Antea ediderunt I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1782 pg. 227, Amaduzzi *Nov. fior.* an. 1783 pg. 7 sg. et pg. 67, Dutens pg. 316, Schweighaeuser ad Appian. III 448, E. Q. Viscont. pg. 43 tab. v C, Lanzi I 156 = 119, Orell. n. 554.

2710 sarcophagus ex lapide Albano.

L · CORNELIVS · CN · F · CN · N · SCIPIO · MAGNA · SAPIENTIA
MVLTASQVE · VIRTVTES · AETATE · QVOM · PARVA
POSIDET · HOC · SAXSVM · QVOIEI · VITA · DEFECIT · NON
HONOS · HONORE · IS · HIC · SITVS · QVEI · NVNQVAM
VICTVS · EST · VIRTVTEI · ANNOS · GNATVS · XX · IS
L[OC]EIS · M[AN]DATVS · NE · QVAIRATIS · HONORE
QVEI MINVS · SIT · MAND ....

Ritschl tab. XLI K*a* (unde Mommsen n. 34). Antea ediderunt I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1781 pg. 380, Amaduzzi *Nov. fior.* an. 1781 pg. 371, Dutens pg. 347, E. Q. Viscont. pg. 48 tab. v D, Lanzi I 154 = 117.

2711 tabulae duae ex Albano lapide, quae effecerunt olim anticam sarcophagi.

QVEI APICE INSIGNE · DIAL[IS · FL]AMINIS · GESISTEI
MORS · PERFE[CIT ·] TVA · VT · ESSENT · OMNIA
BREVIA · HO[N]OS · FAMA · VIRTVSQVE
GLORIA · ATQVE · IN·GENIVM · QVIBVS · SEI
IN · LONGA LICV[I]SET · TIBE VTIER · VITA
FACILE · FACTEI[S] SVPERASES · GLORIAM
MAIORVM QVA · RE · LVBENS · TE · INGREMIV
SCIPIO · RECIP[I]T · TERRA · PVBLI
PROGNATVM · PVBLIO · CORNELI

Ritschl tav. XXXIX F (unde Mommsen n. 33). Antea ediderunt I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1780 pg. 387, Amaduzz. *Nov. fior.* an. 1780 pg. 466, Dutens pg. 348, E. Q. Viscont. pg. 52 sg. tab. v G, Lanzi I 155 = 118, Orell. n. 558.

2712 in tabula sarcophago apta ex topho.

L · CORNELI L · F · P · [N]
SCIPIO · QVAIST
TR · MIL · ANNOS

GNATVS XXXIII
MORTVOS · PATER
REGEM ANTIOCO
SVBEGIT

Ritschl tab. XL G (unde Mommsen n. 35). Ediderunt Donius V 21 pg. 165 (Murat. 1802, 4; Donat. 283, 2), I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1780 pg. 387, Amaduzz. *Nov. fior.* an. 1780 pg. 466, an. 1781 pg. 372, Dutens pg. 347, E. Q. Viscont. pg. 51 tab. v E, Lanzi I 153 = 117, Orell. n. 556.

2713 sarcophagus ex topho.

....RNELIVS · L · F · L · N
....O ASIA GENVS
....OMATVS ANNORV
....NATVS · XV A....

Ritschl tab. XL H (unde Mommsen n. 36). Ediderunt I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1782 pg. 244, Amaduzz. *Nov. fior.* an. 1782 pg. 136, Dutens pg. 348, E. Q. Viscont. pg. 52 tab. v F, Lanzi I 157 = 120, Orell. n. 557.

2714 sarcophagus.

[P]AVLLA · CORNELIA · CN · F · HISPALLI

Ritschl tab. XXXVIII *c* (unde Mommsen n. 39). Ediderunt I. B. Viscont. *Antol. rom.* an. 1782 pg. 262, Amaduzz. *Nov. fior.* an. 1782 pg. 167, Dutens pg. 346, E. Q. Viscont. pgg. 32, 55, tab. III B et v I, Lanzi I 158 = 120, Orell. n. 551.

2715 lapis ex Pario marmore, an. 1565 inventus non procul ab arcu Septimii Severi. Servatur in aedibus Conservatorum Capitolinis

.... *secest*ANO*sque* .... *op-*
*sidione*D · EXEMET · LECIONE*sque cartaciniensis omnis*
*ma*XIMOSQVE · MACISTRATOS L*uci palam post dies*
*n*OVEM · CASTREIS · EXFOCIONT · MACE*lamque opidom vi*
*p*VCNANDOD · CEPET · ENQVE · EODEM · MAC*istratud bene*
*r*EM · NAVEBOS · MARID · CONSOL · PRIMOS · C*eset copiasque*
*c*LASESQVE · NAVALES · PRIMOS · ORNAVET · PA*ravetque*
*c*VMQVE · EIS · NAVEB[O]S · CLASEIS · POENICAS · OM*nis item ma-*
*x*VMAS · COPIAS · CARTACINIENSIS PRAESENTE*d hanibaled*
*d*ICTATORED · O[LOR]OM · INALTOD · MARID · PVC*nandod vicet*
*v*IQVE · NAV[EIS · CEPE]T · CVM · SOCIEIS · SEPTE*resmom unam quin-*
*queresmos*QVE · TRIRESMOSQVE · NAVEIS · X*xx merset xiii*
*auro*M · CAPTOM · NVMEI · ↀↀↀDC
*arcen*TOM · CAPTOM · PRAEDA · NVMEI · ↈ ....
omne · CAPTOM · AES · ↈↈↈↈↈↈↈↈ ....
..... ↈↈↈↈↈↈↈↈↈↈↈↈↈ .... *pri-*
*mos qu*OQVE · NAVALED · PRAEDAD · POPLO*m donavet pri-*
mosque CARTA[CINIENSIS INCE]NVOS · D*uxit in*
triumpod *eis* CAPT

Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 195 ad exemplum Ritschelii tab. XCV. Primus edidit Aldus Manutius *Orthogr.* 142 2, deinde Lipsius *Lect. antiq.* lib. II cap. 14 (unde Gruterus 404, 1), Lanzius I 148 = 113, Orell. n. 549, cet. Tractavit P. Ciacconius *In columnae rostr. Duilliane inscr. commentarius* (*Opuscula*, Romae 1608; Graev. *Thes. antiq. rom.* IV 1807 sqq.), inde Ritschelius *Inscriptio quae fertur columnae rostr. Duellianae* (Berolini 1852) et *De inscr. columnae rostr. Duellianae* (Berolini 1861).

2716 lamina plumbea olim duplicata, ad sinistram viae Latinae an. 1851 mensis Dec. inventa in vinea Manenti inter sepulcra (*Civiltà cattolica* ser. pr., VIII 243). Asservatur in museo Kircheriano.

QVOMODO MORTVOS QVI · ISTIC
SIIPVLTVS IIST · NIIC · LOQVI
NIIC SIIRMONARII POTIIST · SIIC ·
RHODINII · APVD · M · LICINIVM
FAVSTVM · MORTVA SIT · NIIC
LOQVI NIIC SIIRMONARII POSSIT
ITA VTI · MORTVOS · NIIC · AD DIIOS
NIIC · AD HOMINIIS · ACCIIPTVS · IIST
SIIC RHODINII · APVT · M · LICINIVM
ACCIIPTASIT IIT TANTVM VALIIAT
QVANTVM ILLII MORTVOS QVIII

ISTIC SIIPVLTVS · IIST · DITII PATIIR RHODI
NII
TIBIII · COMMIINDO VTI SIIMPER
ODIO SIT · M · LICINIO FAVSTO

ITIIM · M HIIDIVM AMPHIONIIM
ITIIM C · POPILLIVM APOLLONIVM
ITIIM VIINNONIA · HIIRMIONA
ITIIM SIIRGIA GLYCINNA

Tab. XLVI ad Garrucci exemplum in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 183 tav. XIII n. 1 (unde Henzen n. 6114, Ritschelius *Pr. lat. monum.* col. 22 tav. XVII n. 30, et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 818). Tractarunt I. B. de Rossi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 20 sgg., Oriolius in *Album* XIX 118 sg.

2717 tabula marmorea arcam quadratam et ornatam referens (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 142 sg.).

FVIT · ATISTIA · VXOR · MIHEI
FEMINA · OPITVMA · VEIXSIT
QVOIVS · CORPORIS · RELIQVIAE
QVOD · SVPERANT · SVNT · IN
HOC · PANARIO

Ritschl *Pr. lat. monum.* tab. LXXXVIII D (unde Mommsen n. 1016). Ediderunt Canina et Jahn in *Ann. dell'Inst. arch.* X = 1838 pgg. 231 sg. (unde Henzen n. 7267).

2717 *bis* in basi magna lapide Albano facta, quae subtus in modum fornacis excavata est (Ritschelius *Priscae lat. epigr. suppl.* I pg 3). Reperta est prope Romam ad aedem S. Laurentii extra muros, et in museum Capitolinum translata.

L · I · XXVI | HERCOLEI
SACROM
M · MINVCI · C · F
DICTATOR · VOV | IT

Opere lithographo edidit Ritschelius op. cit. a Brunnio missam.

2717 *ter* in amphora (litteris prominentibus) an. 1859 inventa inter ruinas palatii Caesarum.

ꓤIV+Ǝꙅ

Exscripsit Detlefsen et mecum liberaliter communicavit die 17 iun. 1862.

TVSCVLVM

2718 numus plumbeus cum epigraphe

TVSCVLANE · SODAL

Meminit Sestinius *Class. gen.* pg. 12 ex collectione Millingenii.

2719 in columna parva, Tusculi reperta an. 1842 prope sepulcrum Furiorum. Extat in villa Rufinella.

M · FOVRIO · C · F · TRIBVNOS
MIꟻITARE · DE · ΠRAIDAD · MAVRTE · DEDET

Ritschl *Pr. lat. monum.* tab. XLIX B (*De sep. Furiorum Tuscul.* Berolini 1853). Tractavit Bart. Borghesius in ephem. rom. *Il saggiatore* (1844) vol. I pgg. 32-37, unde Mommsen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 166 n. 1 et Henzen ad Orell. n. 5674.

2719 *bis* in columna parva una cum n. 2719 reperta, ibidemque asservata.

M · FOVRIO · C · F · TRIBVNOS
[MIꟻITA]RE · DE · ΠRAIDAD · FOR[TVNE] · DEDET

Ritschl op. cit. tab. XLIX C (unde Mommsen n. 64) ad exemplum chartâ expressum.

2720-2724 urnae cinerariae ex sepulcro gentis Furiae mense aprili an. 1665 Tusculi effosso in silva monachorum Camaldulensium (Oct. Falconerius *Inscr. athlet.* pg. 143 sqq. et apud Gronovii *Thes.* VIII 2348-2350, Athan. Kircherus *Latium* pg. 64 sqq.). Ex Kircherii exemplis titulos repetiere P. Sanct. Bartolius *Vet. sepulcra* (Gronov. *Thes. graec. antiq.* XII 25), Vulpius *Latium vetus* VIII tab. IX, et nostra aetate L. Canina *Descriz. dell'antico Tusculo* pg. 134 tav. XXV; ex Falconerio Ritschelius *De sepulcro Furiorum* (Berolini 1853) et *Pr. lat. monum.* tab. XLIX A *a-h* (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 65-72). Cf. Fabretti cap. III pg. 120 n. 2 sq. Murat. 1504 2. 1678 8, 1757 4, et Lanzi I 163 = 124 n. 24-26.

2720 Q TVRΠꟻEIO ＜ · F

＜ · TVRΠꟻEIO · ＜ · F

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *a* (Mommsen n. 65).

2721 Q · ꟻOVRIO · A · ꟻ

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *b* (Mommsen n. 67).

2722 P · ꟻOV · C · ꟻ

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *c* (Mommsen n. 66).

2723 A · ꟻOV P · ꟻ

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *d* (Mommsen n. 68).

2724 *a* C · ꟻOVR

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *e* (Mommsen n. 69).

2724 *b* CN · AOVRIO

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *h* (Mommsen n. 72).

2724 bis C · ꟻOVR
I · M · ꟻ

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *f* (Mommsen n. 70).

2724 ter ꟻOVRIO
M·F·C·F

Tab. XLVI ex Ritschelii tab. cit. A *g* (Mommsen n. 71).

ARICIA

2725 numus plumbeus cum typo Dianae, inscriptus:

ARICIN

Meminit Sestinius *Class. gener.* pg. 12 ex museo Millingenii.

PRAENESTE

2726 speculum aeris, in quo Helena, Hermione, Paris et Venus; ex collectione principis Barberini (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pgg. 26, 88).

ИAQV+ AIИAMꟻƎ AИIꟻƎ ƎꟼꟻИASΨAꟻƎ

Descripsit cl. Garruccius, qui misit (15 mart. 1859); edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCLXXIX (IV 26 sq.).

2726 *bis* speculum aeris, an. 1859 inventum (P. Cicerchia in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 37); ex collectione principis Barberini *Rappresenta sei figure, cinque stanti ed una seduta: tutto lo spazio è terminato di sopra e di sotto da una zona. Dalla zona superiore vedesi levare l'Aurora fra i quattro cavalli del carro solare: di sotto alla zona inferiore che fa da pavimento, nuotano delfini, triglie, calamai e raie. Ciascuna figura, se ne cavi soltanto la terza, porta un nome scritto sull'estremo sguscio dello specchio* (Garrucci *Ciste Prenestine* pg. 163).

ИAQVY ƎꟻVИƎM AΘISIↃ ƧIЯIꟼ ИVↃ>ƎƎY

Descripsit Garruccius op. cit. pg. 163 sg.; edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCLXXVIII (IV 24 sq.). Cf. *Bullett.* cit. ubi ИVQ>ƎꟻY pro teverun.

2726 *ter* speculum ex aere, in quo Hercules et Iolaus (cf. Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 71), ex collectione bar. Meester de Ravestein (*Bullett.* cit. an. 1859 pg. 10).

ƎꟼꟻƆƎᗺ ƎꟼꟻI⊃

Edidit Gerhard *Etr. spiegel* taf. cccxxxvi (IV 80 sq.), ad cuius exemplum litteras etruscas dedi tab. XLVI.

2726 ter*a* speculum aheneum, in quo Minerva, Dionysius, Artemis et fortasse Arianna (cf. n. 43), ex collectione bar. Meester de Ravestein.

[AꟻƎ]Ɑ[Ǝ]ИƎM ƧVИV⅃8V8 ƧИꟼИƎTꟼꟼA AƧIƎ

Edidit Schmidt in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXI = 1859 pg. 258 sgg. tav. agg. L, unde dedi tab. XLVI. Repetiit Gerhard *Etr. spiegel* taf. cccv (IV 36 sq.).

2726 ter*b* speculum aeneum, in quo equus nomine Arione inter duos equites, quorum unus Bellerophontes. Romae apud Depoletti (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 60).

OINOMAVOS ARIO MELERPANTA

Monum. inéd. de l'Inst. arch. VI pl. xxix 1, unde Gerhard *Etr. spiegel* IV 76 sqq. taf. cccxxxiii. Tractavit Roulez in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXI = 1859 pg. 135 sgg., et denuo edidit Ritschelius *Pr. lat. monum.* col. 102.

2726 ter*c* cista Praeneste inventa.

MICOS ACILES AIꓤOTꓷIV ꓱERCLES
DIESPTR IVNO
MIRCVRIOS IACOR AIAX VAITVS

Edidit Garruccius *Ciste Prenest.* in *Monum. inéd. de l'Inst. arch.* VI tav. liv (*Ann.* XXXIII = 1861 pgg. 151-162), unde Ritschelius *Pr. lat. monum.* col. 98, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1500. et ipse dedi tab. XLVI.

2726 ter*d* cista, ibidem inventa.

ꓤƎTNƎƧAƆ CRISIDA AIAX OINVMAMA ACSES
AIIXENT.. ATELETA AISIR CELENA
VENVS AVCENA in operculo

Edidit Garruccius loc. cit. tav. lv (*Ann.* cit. pgg. 162-177), unde Ritschelius col. 98, Mommsen n. 1501 et ipse subieci tab. XLVI.

2726 ter*e* lapis, Praeneste ad ecclesiam *S. M. dell'Aquila.*

APOLON
METILIOS
MAGISTERE*is*
CORAVERO*nt*
CANCOL·S (T)
RIANDO...

Edidit Cecconi *Storia di Palestrina* pg. 39 (inde Petrini *Mem. Prenest.* pg. 331 n. 25, pg. 341 n. 76), unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 73, correctius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 38.

TIBVR

2727 lamina aeris utrinque inscripta, in bibliotheca Parisina asservata.

a C·PLACENTIOS·HER·F·
MARTE·SACROM

b C·PLACENTIVS·HER·F
MARTE DONV DEDE

Ritschelius *Pr. lat. monum.* col. 91-92 pl. cxvii (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 62). Primus edidit Fabrettus cap. i pg. 27 n. lv et pg. 28 n. lvi (perperam DEDET), unde Havercampius *De pronunt. linguae lat.* pg. 203, Lanzius I 165 = 126 n. xxi, Zell n. 73, et Ritschelius op. cit. tab. ii E.

SIGNIA

2728 numus argenteus: in antica caput Mercurii; in postica caput apri, et inscr. SEIC, apud Sestini *Lett. e Dissert. numism.* (ed. alt.) V pg. xxiv tav. ii n. 12, Carelli tab. x n. 10, Ritschl *Pr. lat. monum.* tab. vii n. 67 (unde dedi in *Gloss.* col. 1651 s. v. Signia). Alius numus cum inscr. ƧEIC, apud Sestin. op. cit. tav. ii n. 13 et Carell. tab. x n. 11 (cf. Avellin. pg. 3 et Mionnet *Suppl.* I 221 n. 174).

CORA

2729 in aversa parte numi argentei:

CORANO

Tab. XLVI ad exemplum Ritschelii *Pr. lat. monum.* tav. vii n. 39 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 12). — Ediderunt Sestin. *Mus. Hederv. Add.* tab. i n. 2, Millingen *Anc. coins* pl. i n. 1, *Suppl.* pl. ii n. 17 (pg. 21 sq.), Chandler pg. 237, Carelli tab. lix. Cf. Sestini *Class. gen.* pg. 12, De Witte *Monum. céram.* I liv, Riccio *Repert.* etc. pg. 3.

AQVINVM

2730 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 100, Lanzius II 603 = 516 n. 19, Mionnet I 107 n. 79 et *Suppl.* I 220 n. 168-170).

a) AQVINO in aversa parte. Tab. XLVI ex Ritschelio *Pr. lat. monum.* tav. vii n. 29 *a* (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 21)

b) ACVINO in aversa parte. Tab. XLVI ex Ritschelio tab. cit. n. 29 *b* (Carelli tab. x n. 14).

c) OИIVϘA in aversa parte, ex Carelli tab. x n. 16, unde dedi in *Gloss.* col. 147 s. v. Aquinum. Descripsit Avellin. *Ital. vet. num. suppl.* pg. 2 n. 1 (unde Mionnet *Suppl.* I 221 n. 170.

ARDEA

2731 in vase fictili, litteris albo colore pictis, ex sepulcro Ardeae effosso an. 1852; olim apud I. B. Guidi, nunc in museo Kircheriano.

ꓷMO·FAMILIAI·DONOM·V|

Tab. XLVI ex Ritschelii *Pr. lat. monum.* col. 101 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 166). Primus edidit R. Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv sr. I tav. vi pg. 182 sg. (male DONO), unde Ritschelius *De fictil. litter.* pg. 26 sq. (*Pr. lat. monum.* tav. x II) et ipse dedi in *Gloss.* col. 438 s. v. famelia i.

ALBA

2732 numi argentei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 100, Lanzius II 603 = 516 n. 21, Mionnet I 106 n. 77-78, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 10; cf. Avellin. *Opusc.* II 11).

a) ALBA in aversa parte, apud Carelli tab. x n. 8 (Riccio *Repert.* etc. pg. 2), unde dedi in *Gloss.* col. 65 s. v. Alba Affert Ritschelius *Pr. lat. monum.* tab. vii n. 27.

b) ALBA in aversa parte, apud Pellerin *Rec.* pl. vii n. 5, Carelli tab. x n. 5 et Ritschl tab. cit. n. 28, ex quo repetii tab. XLVI.

AEQUORUM VOLSCORUMQUE AGER

NERSAE

2732 *bis* titulus Aequiculanus ex lapide in agro *Cicolano* prope *Nesce* invento.

VIИИƎᗡƎB · ПVП	pup · herenniu	*Pupius Herennius*
ƧИƎƧᗡƎVИ · ϽVT · ЯƎWI	med · tuv · nuersens	*meddix tuticus Nersenus*
IƎꓘƎᗡƎB	hereklei	*Herculi*
ЯƎTTИ8VᗡП	prufatted	*probavit*

Ediderunt Ios. Coluccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 90 (*Gli Equi* I 17) et A. Leosinius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 114. Tractavit Minervinius in *Bullett.* cit. pg. 91, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 401.

VELITRAE

2733 *in una lamina d'oro trovata alle paludi Pontine, fatta in forma di lunetta, con cappiolino per tenerla pensile al collo* (Lanzi II 618 = 532 n. 14).

IIVƧTX

Lanzius loc. cit., unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33.

2734 numi plumbei ad Velitras pertinentes (Sestini *Class. gener.* pg. 12).

a) MVNICIP · VELITER · FEL : Caput barbatum d.: pone V.)(IVVENA · VELITER · FEL : Caput iuvenile d. (Sestinius *Descriptio numorum veterum ex museis* etc. pg. 572 sq. tab. XIII n. 12, ex quo Mionnet I 103 n. 59).

b) FELI · CERMANO (litteris RMA colligatis) · CVRA : Caput muliebre.)(FEL · SODALI · VELITER : Mercurius stans (Sestinius *Descriptio numorum veterum* etc. pg. 582; inde Mionnet *Suppl.* I 221 n. 175).

2735 parva statua ex argilla, olim Veletris apud Lud. Cardinalium.

· · · · · · ·

· · · · · · ·

· · · · · · ·

Tab. XLVII ad exemplum aere incisum, quod Cardinalius misit Vermigliolio mense martio an. 1816.

2736 lamina aeris, Velitris reperta (Lanzi II 616 = 530 ad n. 13), olim in museo Borgiano, nunc in Neapolitano publico.

DEVE : DECLVNE : STATOM ⁝ SEPIS : ATAHVS : PIS : VELESTROM
FAƆIA : ESARISTROM : SE : BIM : ASIF : VESCLIS : VINV : ARPATITV
SEPIS : TOTICV : COVEHRIV : SEPV : FEROM : PIHOM : ESTV
EC : SE : COSVTIES : MA : CA : TAFANIES : MEDIX : SISTIATIENS

Tab. XLVII ad exemplum Mommsenii (*Die unterit. dial.* taf. XIV). Primus edidit Lanzius tav. V n. 8 (unde Grotefend *Rud. l. u.* I 22 n. 4), postea Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXVI n. 24, Cardinalius *Inscr. Veliterne* pg. 34, Gell *The topogr. of Rome* etc. (cf. *Giorn. arcad.* IX 300). — Tractarunt Lanzius II 616 sgg. = 530 sgg., Guarinius *Comment.* I 14, 24, Lepsius op. cit. pg. 81, Grotefend op. cit. III 12, Mommsen op. cit. s. 320 sqq., Huschke *Die osk.* etc. s. 261 sqq., Corssen *De Volscorum lingua* pg. 1 sqq., qui latine reddit: *Divo Decluno statum. Si quis voverit, quisquis Veliternorum faciat, victimam, si bovem, ad aram vasculis, vino accedito; si quis publico conventu sciente, ferre pium esto. Ec. Se. f. Cosutius, Ma. Ca. f. Tafanius meddices statuerunt.*

AGER MARSICUS

2737 cippus terminalis *Scoppito* inventus prope Amiternum. *Si conserva nella città di Aquila presso il sig. marchese Benedetti, ove la trascrisse il sig. Giovenazzi* (Lanzi II 618 = 533 ad n. 15).

M[E]S[E]NE
FꓘVSARE
ΓOIMVNIB
ATRAT
AVNOM
HIRETVM

Protulit Lanzius tav. xvi n. 1 (unde Grotefend *Rud. l. u.* I 23, III 12). Denuo ediderunt Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 88 tab. xxvii n. 46, Mommsen in *Annali dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 108 tav. agg. C, et *Die unterit. dial.* s. 339, 343 taf. xv (unde Minervinius in *Bullett. arch. nap.* VI 40). Ex Lepsio et Mommseno repetiit Huschkius *Die osk.* etc. s. 255. Tab. XLVII subiicio exemplum Lanzii (A) et Mommseni (B).

2738 numus aeneus Minturnae adtributus (Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 26 sg.).

Caput virile barbatum pileatum.)(AИV+ƎI ..: centaurus currens. — Descripsit Capranesius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 74 (cf. *Bullett.* an. 1835 pg. 27 nt. 4).

2739 numus plumbeus inscriptus:

VERV in antica
IVVEN in postica

Ficoronius tab. xx n. 33, unde Sestinius *Class. gen.* pg. 12.

2740 in aere ad Antinum Marsorum (*Civita d'Antino*) invento.

ΠA · VI · ΠACVIES · MEDIS
VESVNE · DVNOM · DED
CA · CVMNIOS · CETVR

Tab. XLVII ex Garruccii exemplo (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I tav. III n. 1). Ediderunt Romanellius *Ant. topogr. del regno di Napoli* III 231, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. xxvii n. 45, Guarinius *Comm.* XIII 9, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 391. Tractarunt Mommsen op. cit. s. 325 sq., Garruccius in *Bullett.* cit. I 10 sgg., Huschke *Die osk.* etc. s. 256 sq., Corssen *De Volscor. lingua* pg. 26 sqq. Cf. Aufr. et Kirchh. II 311.

2741 tabula aenea, *Rapino* inventa. Asservatur in museo Berolinensi.

AISOS PAKRIS TOTAI	aisos pacris totai	*Sacri paciferi civitati*
MAROVCAI ꓘIXS	maroucai lixs	*Marruvicae leges.*
ASICNAS FIIRIINTIIR	asignas ferenter	*Insignia feruntur*
AVIATAS TOVTAI	aviatas toutai	*circumvecta civitati*
MAROVCAI IIOVIIS	maroucai ioves	*Marruvicae Iovis*
PATRIIS OCRIIS TARIN	patres ocres tarin-	*patris montis Tarin-*
CRIS IOVIAS ACINII	cris iovias agine.	*cris Ioviae agonio.*
IAFC IISVCACINIIASVM	iafc esuc agine asum	*Ibi hoc agonio aram*
BA BV POꓘIIIINIS FIIRIIT	ba. bu. poleenis feret	*Ba. Bu. f. Pollenius fert.*
RIICIIN ..AI'KIIRIII · IOVIA	regen[a] pi[a] cerie iovia	*Regina Pia Cerie Iovia*
PACRSI · IIITVAMAMATIIN	pacrsi. eituam amaten-	*pacifera sis (sit?). Pecuniam intu-*
SVIINAꓘINAM · NITAA · NIPIS · PIID I·SVAM	s venalinam, nitaa nipis ped-	*lerunt venaliciam, aliuta (?) nequis*
	i suam.	*impendat suam.*

Tab. XLVII ad exemplum Mommseni (*Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 tav. agg. B, *Die unterit. dial.* taf. xiv). Tractarunt Mommsen in *Ann.* cit. pgg. 82-98 et op. cit. 340 sq. (cf. *Bullett. arch. nap.* VI 30), Guarinius *Comm.* XX 9-18 (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V 302-307), Huschkius *Die osk.* etc. s. 245 sqq., Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 133-160, cuius lectionem atque interpretationem supra posui.

2742 lapis *Milonia* inventus. Lanzi II 620 = 534 ad n. 16: *N'ebbe copia il sig. ab. d. Marino Tomassetti, che me l'ha gentilmente comunicata. Da lui ho pure notizia che sotto la lapida si trovasse un mattonato, ove erano sette monete di conii diversi, e inoltre una lancia da un lato, un pugnale dall'altro. Alla lapida era sovrapposta una colonnetta quadrata alta quasi due palmi, con un anello di bronzo nella sommità. Ossa o altro indizio di sepolcro non vi si vide.*

V · ATIIIIDIV[S]
VIISVNII
IIRINIII · IIT
IIRINII
ΠATRII
DONO · MII[R]I
ꓘIB[S]

Tab. XLVII ex Lanzi tav. xvi n. 2 et 3, ex quo repetiere Grotefend *Rud. l. u.* I 22, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 88 tab. xxvii n. 47, Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 98 (*Die unterit. dial.* s. 345, *Bullett. arch. nap.* VI 39, *Inscr. neap.* n. 5483, *Inscr. lat. ant.* n. 182), Huschke *Die osk.* etc. s. 257, Ritschl *Pr. lat. monum.* tab. III D.

2742 *bis* cippus quadratus Marruvii (nunc *S. Benedetto*) repertus.

IISOS
NOVIISIIDII
PIISCO · PACRII

Tab. XLVII ex Ritschelii tab. xcviii F (*Suppl.* col. 93-94). Primus edidit Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 104 (*Bullett. arch. nap.* VI 40, *Die unterit. dial.* s. 339, 342), unde Henzen n. 5829, Huschke *Die osk.* etc. s. 254 et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 161, 163, qui vertit *Novensili sacrum paciferum*. Lin. 1 omisit Mommsen.

2742 *ter* titulus marsicus, *Aschi* inventus.

CDIMI
IOVII
SACRI
COSTII
FIIRT

Tab. XLVII ex Ritschelii op. cit. tab. xcviii E (*Suppl.* col. 93-94). Cf. Garrucci *Scoperte Falische* pg. 242.

C A M P A N I A

CAMPANI

2343 numi argentei (*a-f*) et aenei (*g-i*) C a m p a n o r u m nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 108, Lanzius II 598-511 n. 4. Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Mionnet I 110 n. 99-100, et *Suppl.* I 229-230 n. 215-218, Friedländer *Osk. münzen* s. 33 sqq., Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 165).

a) Caput Palladis galea tectum.)(ОИАПМАꓘ: bos facie humana, gradiens (Carelli tab. LXIII n. 3, 4, 5, 7?). *Gloss.* col. 753 ex Friedländer taf. v n. 2.

b) Alius fere similis.)(ΚΑΜΠΑΝΟ. *Gloss.* col. 753 ex Friedl. tav. v n. 1.

c) Alius similis, inscr. ΚΑΠΠΑΝΟ (Carelli tab. LXIII n. 6). *Gloss.* col. 753 ex Friedl. taf. v n. 3, 4.

d) Caput virile ad d.)(ΚΑΠΠΑΝΟϟ: bos facie humana gradiens (cf. De Witte *Monum. céram.* I LIII). *Gloss.* col. 753 ex Friedl. taf. v n. 6.

e) Caput Minervae d.: subtus HVR.)(ОИАПМАH: taurus facie humana: subtus M: ante ciconia (Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 66 tav. IV n. 5; cf. Friedländer pg. 36 n. 5). Repetii in *Gloss.* col. cit.

f) Caput muliebre d.)(ΑΠΠΑΝΟ?: taurus facie humana: subtus serpens (Garruccius in *Bullett.* cit. I 66 tav. IV n. 6). *Gloss.* col. cit.

g) ΚΑΜΠΑΝΩΝ: caput virile barbatum galea laureata tectum.)(Equus frenatus currens: infra galea aut caput humanum (Carelli tab. LXIII n. 8-10).

h) ΕΝΤΕΛΛΑΣ: caput Cereris vel Proserpinae spicis coronatum.)(ΚΑΜΠΑΝΩΝ: Pegasus volans; infra caput virile barbatum galeatum (Torremuzza tab. XXIX n. 9, Carell. tab. LXIII n. 11, 12?).

i) Caput Cereris spicis coronatum: . . . . . ΝΩΝ.)(ΝΑΚΩΝΩΝ: equus frenatus liber currens: infra galea (Carelli tab. LXIII n. 13).

SVESSA AVRVNCA

2344 numi aenei (*a-k*) et argentei (*l*) S u e s s a n o r u m nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 116, Lanzius II 600 = 513 n. 9, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mionnet I 124-125 n. 251-260 et *Suppl.* I 254-255 n. 390-396, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 166, Sambon *Recherches* etc. pg. 53).

a) Caput Palladis galea corinthia tectum.)(SVESANO: gallus gallinaceus stans: pone astrum (Eckhel I 116, Carelli tab. LXV n. 22-23, Ritschl *Pr. lat. monum.* tab. VII n. 68).

b) ΠRBOVM: caput Mercurii.)(SVESANO: Hercules leonem brachiis suffocans (Ritschl tab. VII n. 72).

c) [Π]ROBOVM — SVESANO (Ritschl tab. VII n. 73).

d) ΠROBOM — SVESΛNO (Ritschl tab. VII n. 74).

e) ΠKOBOM — SVESANO (Ritschl tab. VII n. 75).

f) ΠRBOVM — VESVNO (Avellin. in *Mus. Borbon.* II tab. XLVIII n. 11, unde Ritschl pg. 13).

g) Alii numi similes, litteris in antica sive vitiatis sive male descriptis exhibent: ΠROROM (Carelli tab. LXV n. 20), ΠROROVM (Carelli tab. LXV n. 21), ARBOVM (Carelli tab. LXV n. 17), ΠIKEOVM (Pellerin *Rec.* pl. IX n. 49, Carelli tab. LXV n. 18), ΑΛΟϟΤΑΣ (Mionnet *Suppl.* I pg. 255 n. 393 ex Hunter. *Num. vet.* pg. 287 n. 3, Carelli tab. LXV n. 19). Cf. Avellin. ad Carell. pg. 17, Ritschl pg. 13, 100 sq., et Mommsen *Inscr. lat. ant.* ad n. 16.

h) Caput Apollinis comptum laureatum.)(SVESANO: bos facie humana subsistens, a supervolante victoriola coronatus (Ritschl tab. VII n. 70, Carelli tab. LXV n. 15, 16).

i) Alii numi similes: in antica SVESANO, apud Carelli tab. LXV n. 11-14 (cf. Avellin. *Suppl.* pg. 28 n. 39).

k) Alius similis: in antica ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ, in postica SVESAN (Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV tav. I n. 11, unde Ritschl tab. VII n. 71).

l) Caput Apollinis comptum laureatum.)(SVESANO: eques desultans pileatus, dextera alterum equum freno ducit, sin. palmae ramum vittatum humero impositum tenet (Ritschl tab. VII n. 69, Carelli tab. LXIV n. 1-10, unde dedi in *Gloss.* col. 1721). Caved. ad Carelli pg. 17: In adversa inveniuntur sigilla varia, nempe tropaeum, luna crescens, scutum, fulmen, galea cristata obversa (cf. Avellinii *Suppl.* pg. 8 n. 28), noctua, pentalpha salutare. De typo aversae docte disseruit Avellinius loc. cit.

AVRVNCA

2345 numi aenei (cf. Friedländer *Osk. münzen* s. vij, 63 sq., Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 43, Garrucci in *Bullett. arch nap.* nv. sr. I 65 sg.).

a) Caput iuvenile laureatum.)(Delphinus et clava: supra ꓘИYᐊYN, infra ƧIIЯꓘNN[M] (Garrucci in *Bullett.* cit. tav. IV n. 4, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1090 s. v. m a a k d i i s). Cf. Avellin. *Opusc.* II 127 tav. V n. 6, III 94 tav. VII n. 3.

b) Alius similis, cum inscr. . . . ꓘN, ƧIIЯꓘNM (Friedl. taf. VIII, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.

TEANVM SIDICINVM

2346 numi aenei (*a-c, f*) et argentei (*d, e*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 117 sq., Lanzius II 600 = 513 n. 10, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mionnet I 125 n. 261-270 et *Suppl.* I 256 n. 397-399, Sambon *Recherches* etc. pg. 65 sq.

a) ЯVИNꟻT: caput Apollinis laureatum ad dexteram)(ЯVИIKIЯIꙄ: bos facie humana subsistens et aspiciens. Friedländer *Osk. münzen* taf. I n. 3 (Carelli tab. LXVI n. 8-10).

b) ЯVИNꟻT: caput Mercurii ad d.)(ЯVИIKI[ЯIꙄ]: bos facie humana. Friedländer taf. I n. 4 (Carelli tab. LXVI n. 6, 7, ubi cf. Avellin.).

c) ЯVИNꟻT: caput Apollinis ad s.)(Bos facie humana, supra victoriola. Friedländer taf. I n. 6 (Carelli tab. LXVI n. 11-15).

d) ЯVИNꟻT: caput Herculis.)(ЯVИIKIЯIꙄ: Victoria in trigis citis (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 146 sg. tav. IX n. 4). Ipse dedi in *Gloss.* col 1773 s. v. Teanum § 1.

e) Caput Herculis.)(ЯVИNꟻT: Victoria in citis trigis ad s. Friedländer taf. I n. 2 (*Mus. Hederv.* p. I tab. I n. 23, Carelli tab. LXVI n. 1-5; cf. Avellin. *Suppl.* pg. 9 n. 15 et ad Carell. pg. 18) ex quo repetii in *Gloss.* col. 1773.

f) Caput Minervae galea tectum.)(TIANO: gallus gallinaceus: pone stella, apud Friedl. taf. I n. 8 (unde dedi in *Gloss.* col. 1773) et Ritschl tab. VII n. 76 (Mommsen n. 21).

CALES

2347 numi aenei (*a, b, c, d, e*) et argentei (*f, g, h*), nomine Calenorum inscripti (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 110, Lanzius II 598-511 n. 3, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Mionnet I 111 n. 106-122 et *Suppl.* I 233 n. 230-237, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 166, Sambon *Recherches* etc. pg. 51 sq.).

a) CAⱵENO: caput Apollinis laureatum.)(CAⱵENO: bos facie humana (Carelli tab. LXVIII n. 16-23, 25-27, 31, Ritschl *Pr. lat. monum. epigr.* tab. VII n. 35). Exemplum subieci in *Gloss.* col. 737.

b) Caput Palladis galea tectum.)(CAⱵENO: gallus gallinaceus (Carelli tab. LXVIII n. 37-40, Ritschl tab. VII n. 37). Exemplum subieci in *Gloss.* col. 737. — Formam CΛⱵENO (ex museo Berolinensi) et CAⱵENΩ (ex *Mus. Borbon.* II tab. XVI, 16) affert Ritschelius tab. VII n. 37*b* et pg. 11.

c) CAⱵENO: caput Palladis, pone A.)(Gallus gallinaceus, ante A (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 98 tav. VIII n. 2, ex quo repetii in *Gloss.* col. 738). Affert Ritschl tab. VII n. 36.

d) CAⱵENO: caput Apollinis.)(Bos facie humana (Carelli tab. LXVIII n. 36).

e) Alii numi similes: in postica CAⱵENO (Carelli tab. LXVIII n. 24, 28-30, 32-35). Avellinius ad Carelli pg. 19 col. 2: « In quibusdam ex his numis forma τοῦ O est O.

f) Caput Minervae galea tectum.)(CAⱵENO: Victoria in citis bigis (Carelli tab. LXVII n. 2, 4, 6-10, 12-14, Ritschl tab. VII n. 38). Alii similes apud Carelli tab. cit. n. 1, 3, 5, 11, 15. Exemplum subieci in *Gloss.* col 737.

g) CAⱵENO: caput Apollinis;)(SVESANO: bos facie humana (Riccio *Mon. di città* pg. 12, unde Mommsen n. 15*b*).

h) CAⱵENO: caput Apollinis.)(NEOΠOΛITΩN: (Avellin. *It. vet. num. suppl.* I 19 n. 506, unde Mommsen n. 15*c*).

CAPVA

2348 numi aenei (*a-v*) et unus argenteus (*x*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 110, Lanzius II 599 = 512 n. 5, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mionnet I 113 n. 124-134 et *Suppl.* I 234 n. 238-262, Friedländer *Osk. münzen* s. 7-15, Sambon *Recherches* etc. pg. 35-39.

a) Caput Iani bifrontis.)(Iuppiter in citis bigis currum ducente Victoria: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. I n. 2, Carelli tab. LXX n. 1).

b) Caput muliebre galea tectum.)(Pegasus volans, subtus ꓱПNK et quinque globuli (Friedländer taf. II n. 3, Carelli tab. LXIX n. 17).

c) Caput Iovis laureatum, subtus quatuor globuli.)(Fulmen alatum, subtus ꓱПNK, cum quatuor globulis (Friedländer taf. II n. 4, Carelli tab. LXIX n. 6).

d) Caput Cereris.)(Taurus, superne tres globuli: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. II n. 5, Avellin. *Suppl.* pg. 9 n. 35, Carelli tab. LXIX n. 20).

e) Caput Herculis imberbe diadematum.)(Leo gradiens: supra duo globuli: in exergo ꓱПNK (Carelli tab. LXIX n. 21, 22, Friedländer taf. II n. 6, unde dedi in *Gloss.* col. 773).

d) Caput Dianae ad d., prominente ad humerum arcu et pharetra.)(Aper currens, supra globulus: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. II n. 7, Carelli tab. LXIX n. 10).

e) Capita iugata Iovis laureatum, et Iunonis stephane redimitum.)(Iuppiter in citis quadrigis: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. II n. 8; Carelli tab. LXIX n. 2 neglegenter ꓱПNK).

f) Caput Iovis barbatum laureatum, pone duo astra.)(Duo milites sago alter, alter clamyde indutus dexteris gladios erectos, sinistris suculam una sustinent: in exergo ꓱПNK (Carelli tab. LXIX n. 7, Friedländer taf. II n. 10, ex quo repetii in *Gloss.* col. 773).

g) Caput Iovis, pone astrum.)(Victoria tropaeum coronans: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. II n. 11, Carelli tab. LXIX n. 9).

h) Caput Iovis barbatum laureatum.)(Aquila volans fulmen unguibus tenens: subtus ꓱПNK (Friedländer taf. III n. 12, Avellin. *Suppl.* pg. 9 n. 34, Carelli tab. LXIX n. 3).

i) Alius similis, sed minoris moduli: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. III n. 13, Carelli tab. LXIX n. 4, 5).

k) Caput Iovis laureatum.)(Diana in citis bigis: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. III n. 14, Carelli tab. LXIX n. 8).

l) Caput iuvenile galea tectum, pone stella.)(Victoria gradiens ad s.: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. III n. 15, Carelli tab. LXIX n. 18).

m) Caput muliebre.)(Eques galeatus hastatus: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. III n. 17, Carelli tab. LXIX n. 19).

n) Caput Herculis.)(Cerberus: in exergo ꓱПNK (Friedländer taf. III n. 18).

o) Caput Herculis.)(Cerva puellum lactans cervicibus reflexis: in exergo ƎПNK (Friedländer taf. III n. 19, Carelli tab. LXIX n. 14).

p) Alius similis.)(In exergo ƎПNK (apud Friedländer taf. III n. 20).

q) Caput iuvenile galeatum.)(Tropaeum: in exergo ƎПNK (Friedländer taf. III n. 21, Carelli tab. LXIX n. 16).

r) Caput muliebre στεφάνῃ exornatum.)(ƎПNK: figurae duae geminae velatae (Friedländer taf. III n. 22, Carelli tab. LXIX n. 12).

s) Alius similis, sed in aversa parte fulmen: sublus ƎПNK (apud Friedländer taf. III n. 23).

t) Caput Iunonis.)(Spica, inscr. ƎПNK (apud Friedländer taf. III n. 24).

u) Caput Apollinis.)(Lyra, et inscr. ƎПNK (Friedländer taf. III n. 25, Carelli tab. LXIX n. 11).

v) Caput Minervae.)(Elephas: in exergo ƎПNK (Friedländer taf. III n. 26, Avellin. *Suppl.* pg. 9 n. 36, Carelli tab. LXIX n. 15).

x) Caput Iovis barbatum laureatum ad d.)(ƎПNK: aquila fulmen unguibus tenens (Friedländer taf. I n. 1).

2749 lamina plumbea, an. 1857 inter ruinas sepulcri *S. Maria di Capua* inventa.

ϟTE[И·]KVVИ · CIDDIIϟ
TD [8VИ]ПƎV · CƎDDƎIIϟ
ПVИϟIϟ · BICEVVIϟ
VППIIϟ · BEVVECI[I]ϟ
VVCIKIϟVBTПCIϟ
ϟTПTIIϟ·CПCIIϟ·ИEП 8ПTƎVИ·ИEП·REƎKVИ·ПVTƎИ[И]ϟ
VVCKIϟ · VBTПCIϟ · NVCEVVVИ CEVVИИ
NEП · REƎKVИ ИEП · 8ПTƎVИ ПVTƎИR
[И]EП · ИEИ[И]IИ · ИEП · VVПИ · ϟI8EI · BEDIIИR

Edidit Iulius Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V tav. VIII n. 1 cum commentario (pgg. 99-104); ex quo repetii tab. XLVIII. Tractavit etiam Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 338 sqq.

2750 in vase ex argilla nigra ex sepulcro prope Capuam invento, ubi etiam n. 2753. Possidet eques Bonichi.

ϟV>AϽAM

Ad exemplum Minervinii, qui aere incisum edidit in *Bullett arch. nap.* nv. sr. II 139 tav. VII 8, protuli in *Gloss.* col. 1116 s. v. maragus.

2751 lapis ex topho, anno 1723 prope Capuam repertus. Fuit apud Mazocchium.

IIIϟIOT : ИKƎ
ИƎПИK ЯƎИИ
ƎϟV...: ИϽKИϟ
: ИIIИ...: И..Ǝ
: ϟИИIϟϟ . . . И

Edidit Mazocchius in *Dissert. Corton.* III 1, unde Lanzius II 608 = 522 n. 3, Grotefendius *Rud. l. o.* pg. 20 tab. I n. 2, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXVII n. 37, Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 31, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 177 taf. VIII n. 14, Huschkius *Die osk.* etc. s. 159.

2752 *frammento opistografo di terracotta proveniente dall'antica Capua.*

a	*b*
KVVCI	KVVCИ
ИИVIϟƎ	ϟIVCIИ
ϟIVCIИ	ϟИИV

Edidit Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 182 tav. XIII n. 2 a Vinc. Carusio missum. Ipse repetii tab. XLVIII. Tractavit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 322.

2753 vas aheneum ad Capuam inventum: anno 1854 possidebat eques Bonichi romanus.

VIIDIИIƎIƎVIИƎƎTƎTƎTИA[TϟƎϟ]I>AGƎAϟIIИƎИƎƎϟVИIƎ

Lege: vinuchs veneliis aeraci sestam tetet venilei viniciiu (cf. inscr. Urbevet. n. 2049). Tab. XLVIII dedi ad exemplum Minervinii qui edidit in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II tav. VII n. 5 et 6 cum interpretatione (pgg. 137 sgg.). Litteras uncis inclusas, quas Minervinius omisit, ad fidem Garruccii reposui. — Cf. *Bullett.* cit. pg. 109 et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 406.

2753 *bis* sub pede poculi ex argilla nigra, litteris gyro scriptis. Fuit in museo Campana.

ƎIИVKϟИ ƎKƎИИИ IИ

Edidit Garruccius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II 164 sg. tav. V n. 3, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1104 s. v. mamerce.

2754 in poculo ex argilla, litteris gyro scriptis.

ϟƎ⊗[И]IИϽПƎ>ϽƎИИIИ

Tab. XLVIII ex *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I tav. I n. 2. Garruccius legit: IИϟƎ⊗ƎИIΣDПƎ>ϽƎИИ, maerce prziaes mi (*Bullett.* cit. I 86).

2754 *a* in corpore vasis ex argilla nigra ad formam nasiternae. Possidet capit. d'Arone.

ИVΨYDП AT? ƎϽDVИI+

Tab. XLVIII ex Minervinio, qui edidit in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 146 tav. agg. n. 4.

2754 *b* in poculo ex argilla nigra, litteris graphio incisis; ibidem.

ПVVΨVIϟƎODИϽI

Tab. XLVIII ex Minervinio (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 148 tav. agg. n. 6).

2754 *c* patera ex argilla nigra, litteris incertis.

AƎ : ИΥΛƎϟ : Ǝ+ПAYΛƎ+ : ƎƎYИΛΥ+ϟ · И

Tab. XLVIII ad delineationem Sanctis Varni sculptoris genuatis.

2755 graphio incisa sub pede vasis fictilis in sepulcro campano inventi.

NVO

Tab. XLVIII ad exemplum Garruccii, qui edidit in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 87 tav. I n. 3.

2756 *frammenti di leggenda che sono tracciati a stecca.* Possidet Vinc. Carusius.

.....IN
VϟI·I·8
VϟƎƎ

Edidit Garruccius in *Bullett. arch nap.* nv. sr. II 163 sg. tav. V n. 1, unde dedi tab. XLVIII. Cf. Minervin. in *Bullett.* cit. II 167.

CALATIA

2757 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 109 sq., Lanzius II 598 = 511 n. 2, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Mionnet I 111 n. 105 et *Suppl.* I 232 n. 228 sq., Friedländer *Osk. münzen* s. 19-21, Sambon *Recherches* etc. pg. 41 sq.).

a) Caput Iovis barbatum laureatum.)(Iuppiter in citis bigis: pone duo globuli: in exergo KNVN (Carelli tab. LXX n. 9, Friedländer taf. IV n. 2). Dedi in *Gloss.* col. 734 s. v. Calatia.

b) Caput Iovis.)(TNⱯNK: tridens (Friedländer taf. IV n. 4, ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.).

c) Caput Iovis: pone duo astra.)(Diana in citis bigis: supra duo astra: in exergo ITNⱯNK (Friedländer taf. IV n. 1, unde ipse repetii in *Gloss.* loc. cit.).

d) Caput Iovis.)(Equus currens: in exergo ITNⱯNK (Friedländer taf. IV n. 3, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.).

ATELLA

2758 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 109, Lanzius II 598 = 511 n. 1, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Mionnet I 110 n. 101-104 et *Suppl.* I 230 sq. n. 219-225, Friedländer *Osk. münzen* s. 15 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 41 sq.).

a) Caput obversum radiatum: pone stella.)(Elephas: in exergo ƎЯN (Carelli tab. LXX n. 13-14, Friedländer taf. IV n. 4). Repetii in *Gloss.* col. 20 s. v. aderl (Atella).

b) Caput Iovis barbatum laureatum: pone quatuor globulis.)(ⱯOƎЯN: Iuppiter in quadrigis: in exergo quatuor globuli (Hunter tab. II n. 1, Carelli tab. LXX n. 10, Friedländer taf. IV n. 1, Lenormant et De Witte *Élite des monum. céram.* I xliij).

c) Caput Iovis: pone duo globuli.)(Duo viri loricati, stantes dexteris gladios erectos, sinistris suculam una sustinent: pone duo globuli: in exergo ⱯƎЯN (Carelli tab. LXX n. 11, Friedländer taf. IV n. 2, Lenorm. et De Witte op. cit. I xliij). Repetii in *Gloss.* col. 19 s. v. aderl.

d) Caput Iovis, pone globulus.)(Victoria tropaeum coronans; pone globulus: in exergo ⱯOƎЯN (Carelli tab. LXX n. 12, Friedländer taf. IV n. 3).

CVMAE

2759 numi argentei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 111, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Mionnet I 114 n. 135-143 et *Suppl.* I 238 sqq. n. 268-282, Sambon *Recherches* etc. pg. 16-20, Avellin. et Cavedon. ad Carell. pg. 21 sq.).

a) Caput iuvenile coma compta, aliquando cum epigraphe VK, KVMAIO, KVMAION.)(Concha mytilus, cum epigr. KV, AMVK, NOIAMVK, AION|MVK, ON||AMVK, KVMA|ИOI, KVMAION, KVMION? (Carelli tab. LXXI n. 1-16, 21-24; cf. Lenormant et De Witte *Élite des monum. céram.* I lviij nt. 1). Exempla Carell. n. 1, 2, 3 et 5 ipse repetii in *Gloss.* col. 955 s. v. Cumae.

b) Rictus leonis inter duo aprorum capita situs.)(Mytilus, cum epigr. KVMAION, interdum AION|MVK (Carelli tab. LXXI n. 17-20). Numum Carell. n. 18 dedi in *Gloss.* loc. cit.

c) Caput iuvenile galea tectum.)(Mytilus, cum epigr. KYMAION (Carelli tab. LXXI n. 25).

d) Caput Palladis galea corinthia tectum, cum epigraphe ИOIAMVK.)(Pagurus mytilum chelis arreptum tenens (Carelli tab. LXXI n. 26).

e) Caput Palladis.)(VK: mytilus (Carelli tab. LXXI n. 27, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.).

f) Caput imberbe.)(Figura pube tenus virilis barbata in piscem desinens; cum inscr. KYMAION (Carelli tab. LXXI n. 28).

2760 stela ex lapide tophino.

> · IꟼⱯIꙅ · >

Edidit Fiorellius *Monum. ant. del conte di Siracusa* n. 1-3; hinc Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 105 sgg., et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 325.

2761 stela ex lapide tophino, *alta palmi 4, avendo in ciascun lato un piccolo pilastro di sostegno alla cornice, cui sovrasta un frontone a modo di edicola, che porta scolpita verso la sommità in lettere osche e retrograde l'iscrizione* (Fiorelli *Monum. ant. del conte di Siracusa*).

ƎITNTꙅ
ꙅ ƎIⱯIꙅ
ꙅƆNⱯNꙅ

Ex Fiorelli op. cit. denuo edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 105 sgg. Tractavit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 325 sq.

2762 in vase (karchesio) ex argilla, litteris deauratis, an. 1853 invento in sepulcro Cumano.

ꙅVIΠV ab uno latere

⁝ ꙅII8V ab altero latere

Edidit Fiorellius *Monum. del pr. di Siracusa* tav. III n. 1-3 (*Monum. cumani* pg. 13, *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 105). Tractavit Minervinius in *Bullett.* cit. I 163 sg., IV 108, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 324.

2763 sub pede vasis ex argilla, litteris nigro colore inscriptis; in museo Neapolitano.

ꟷVΓIH

Edidit Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 164 tav. V n. 2, unde dedi tab. XLVIII. Cf. Minervin. in *Bullett.* cit. II 167.

2763 *bis* in tegula Cumana.

ꟿIꙅΠV ꟿIꙅΠV

Edidit Ioan. Garruccius (*Tegolo Cumano con rappresentanza graffita* etc. pg. 1-10).

NEAPOLIS

2764 numi argentei (*a-o*) et aenei (*p-t*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 112-114, Mionnet I 115-122 n. 145-235 et *Suppl.* I 240-251 n. 283-371, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 160-162, Sambon *Recherches* etc. pgg. 20-23.

a) Caput Palladis galea tectum.)(Ι (nota hemioboli?), infra ƎИ (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 83 tav. VII n. 5, ex quo repetii tab. XLIX).

b) Caput Palladis galea attica tectum, cum epigr. ΟΠΟƎИ.)(Bos facie humana, supra spica, cum epigr. ΟΠΟƎИ (Minervini in *Bullett.* cit. pg. 81 sg.).

c) Caput Apollinis laureatum.)(Bos dimidius facie humana, cum epigr. ΝΕΟΠΟΛΕΤΕΩΝ (Minervini in *Bullett.* cit. pg. 103 tav. III n. 15, unde dedi tab. XLIX).

d) Caput iuvenile diadematum.)([ΛΙ]ΤΕΣ|[Ο]ΠΟƎ[И]: bos facie humana barbata gradiens (Carelli tab. LXXII n. 1; unde dedi tab. XLIX).

e) Caput Palladis galea attica tectum.)(ΟΠΟƎИ vel ΝΕΟΠ: bos dimidius facie humana (Carelli tab. LXXII n. 2-4).

f) Caput Palladis.)(ΝΕΟΠΟΓΙΤΕϟ vel [ϟ]ΗΤΙΓΟΠΟƎΜ, ΝΕΟΠΟΛΙΤΗϟ, ΝΕΟΠΟΓΙΤ, ΝΕΟΠΟΓΙΤϟ (?): bos facie humana (Carelli tab. LXXII n. 5-10).

g) Caput muliebre obversum passis crinibus.)(ΝΕΟΠΟ-Γ|ϟƎΤΙ, ΝΕΟΠΟΓΙ|ϟΗΤ, ΝΕΟΠΟΓΙ|ϟΑΤ, ΝΕΟ-ΠΟΓΙΤΕϟ: bos facie humana (Carelli tab. LXXII n. 11-14). Exemplum Carellianum n. 13 dedi in *Gloss.* col. 1221 s. v. Neapolis § 1.

h) Caput muliebre, compta coma et in vertice exornata.)(ΝΕΟΠΟΓΙΤΕϟ: bos facie humana (Carelli tab. LXXII n. 15).

i) Caput muliebre coma eleganter compta, exornata.)(ϟΗΤΙΓΟΠΟ[ƎИ], ΝΕΟΠΟΛΙΤΕϟ, ΝΕΟΠΟΓΙ-ΤΕϟ, ΝΕΟΠΟΛΙΤΗϟ, ΝΕΦΠΦΛΙΤΗΣ, ΝΕΟ-ΠΟΛΙΤΩΝ (Carelli tab. LXXII-LXXIX n. 16-137). Exemplum Carell. n. 130 subieci in *Gloss.* col. 1221.

k) Caput Apollinis, cum epigr. ΝΕΟΡΟ.)(Eques nudus galeatus (Carelli tab. LXXX n. 138; unde dedi tab. XLIX).

l) Caput Apollinis, cum epigraphe ИΩΤΙΛΟΠΟƎИ vel ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ.)(Gallus gallinaceus: astrum (Carelli tab. LXXX n. 139-140).

m) Caput Apollinis, ΝΕΟΠΟΛΙΤΑΝ.)(Figura in citis bigis (Carelli tab. LXXX n. 141, unde dedi tab. XLIX).

n) Caput iuvenile, ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ.)(Hercules leonem suffocans (Carelli tab. LXXX n. 143).

o) Caput iuvenile.)(Caput bovis, supra ΝΕ (Avellin. *Opusc.* II tav. III n. 8; cf. Carelli tab. LXXX n. 145).

p) Caput Apollinis.)(ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ: lyra (Carelli tab. LXXXI n. 146-162).

q) Numus similis cum epigraphe barbara (Carelli tab. LXXXI n. 163).

r) Caput Apollinis.)(ΝΕΟΠΟ|ΛΙΤΩΝ in duabus lineis iuxta tripodem (Carelli tab. LXXXII n. 164-171).

s) Caput iuvenile.)(ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ: eques pileatus aut galeatus, currens (Carelli tab. LXXXII n. 172-176).

t) Caput Dianae.)(Cornucopia, cum epigr. ΝΕΟΠΟΛΙ-ΤΩΝ (Carelli tab. LXXXII n. 177).

NOLA

2765 numi argentei (*a-c*) et aenei (*d*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 114, Mionnet I 122-123 n. 236-240 et *Suppl.* I 251-252 n. 372-380, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 164 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 33-35.

a) Caput Palladis galea attica cristata tectum.)(Bos facie humana, cum epigraphe ΝΩΛΑ aut ΝΩΝΑΙΩΝ et vitiose ΝΩΛΑΙΩΙΝ (Carelli tab. LXXXIII n. 1-5, ex quo repetii tab. XLIX).

b) Caput muliebre eleganter ornatum.)(Bos facie humana, cum epigr. ΙΑΛΩИ aut ΝΩΛΑΙΩΝ aut ΝΩΛΑΙΟΣ (Carelli tab. LXXXIII n. 6-10). Exemplum Carellianum n. 10 ligno incisum dedi in *Gloss.* col. 1243 s. v. Nola.

c) Caput Apollinis laureatum ad sin., ante ΝΩΛΑΙ.)(Bos facie humana barbata, subsistens et aspiciens, a supervolante Victoria coronatur; in area Χ vel Μ; interdum in exergo ΜΙ (Carelli tab. LXXXIII n. 11-13).

d) Caput Apollinis, ante ΝΩΛΑΙ, pone Α.)(Bos facie humana, in area ΜΙ (Carelli tab. LXXXIII n. 14; unde dedi tab. XLIX).

2766 in vase fictili, in museo Neapolitano (Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 83).

8ᛀΦVꝈꝈOⲘꟼИⲘꟼƆI⊗BIƎƎƆꓤ

Edidit Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 33; inde Mommsen *Die unterit. dial.* taf. I n. 14 et ipse subieci tab. XLIX.

2767 in vase fictili, ibidem (Lepsius op. cit. pg. 83).

8ᛀƎꟼΣIПИⲘꟼIΦIƎƆꓤ

Edidit Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 34; inde Mommsen op. cit. taf. I n. 15 et ipse dedi tab. XLIX.

2768 *incisa in una pietra lunga 3 palmi napoletani, larga due e mezzo, alta un palmo* (Lanzi II 610 = 524 ad n. 7). Adservatur in seminario Nolano.

ϟIꓤꓤƎⲘ · IИꟼИⲘ · ϟIIKVꟼVⲘ · ꟼVKИИП
ꓤƎKTƎꓤIϟ ИꟼƆƎTVꓤ ⲘVꟼTИꓤϟ

Protulerunt Remondinius *Dissert. sopra una singolare iscr. osca* pg. 51 tab. I n. 1 (*Genova* 1760), Lanzius II 609 = 523 n. 7 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33 et Guarinius *In cipp. osco-abell. divinatio* pg. 23); postea Lepsius op. cit. tab. XXVII n. 38 et Mommsen op. cit. pg. 178 taf. VIII n. 16, ex quo repetii tab. XLIX. Afferunt etiam Huschkius *Die osk.* etc. s. 165, Aufrecht et Kirchhof I 168.

2769 lapis tiburtinus (altitudinis paulo maioris quam 7 digitorum et longitudinis 2 pedum et 9 digitorum) Nolae inventus mense maio an. 1792 in hortis Vivenzi. Asservatur in museo Neapolitano (cf. Finati *Mus. Borbon.* III 36).

.... ꓤꓘꓢꓱꓤꓢꟽꓥ[ꓢ]ꓦ·ꓢꓦꓦꓱꓷꓱꓭꓱ·ꓢꓦ[ꓢ]ꟽꓥ[ꓦꓦ]

.... ꓱꓦꓤꓱꓘꓷꓱꓛ · ꓢꓦꓛꓦꓤ〈 · ꓤꓱꓘꓷꓱꓛ

... ꓕꓱ〉ꓤꓷꓤ · ꓢꓥꓦꓢꓤꓕꓱ〈ꓱꓤ · ꓢꓢꓤꓤꓱꟽ

Mommsen op. cit. pg. 178 taf. VIII n. 15, unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 163 et ipse dedi tab. XLIX (*Gloss.* col. 291 s. v. degetasiús). Non bene ediderunt Guarinius *Comment.* XI 31 (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V 8), Raoul-Rochette *Monum. inéd.* pl. LXIII n. 1 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 34 tab. II n. 3), Inghir. *Gall. omer.* III 29 tav. XIII, Lepsius op. cit. tab. XXIV n. 18 (var. lin. 1 ..umiis.heírennís.niumsieís.ka...), unde Aufr. et Kirchh. I 168.

2770 patera nolana, in museo Berolinensi.

ꓱꓦꓲꓷꓱꓭ

Tab. XLIX. Ediderunt Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33 tab. II ex Gerhard *Neuerworbene antike denkmäler des königl. museum zu Berlin* n. 1619, unde etiam Lepsius op. cit. tav. XXVI n. 28, Mommsen op. cit. s. 314 taf. XIII n. 5 et Huschke op. cit. s. 222 taf. I n. 5.

2771 cippus, in seminario Nolae adservatus.

ꟽꓤꓧꓢ ꓛꓱꓢꓲ

ꟽꓲꓤꟽ ꓕꓛꓱꟽ

Tab. XLIX ex Remondini *Dissert.* cit. pg. 51 tab. I n. 2 (unde Lanzius II 607 = 521 n. 1, Guarinius *In cipp. osco-abell. div.* pg. 47 et *Lex. osco-lat.* pg. 67, Lepsius op. cit. tab. XXVII n. 41, Mommsen op. cit. s. 179 taf. VIII n. 17, Huschke op. cit. s. 166).

2772 in vase.

ꓤꓘꓤꓭꓲꓱꓢꓤ ꓱꓥꓱꟽꓲꓛꓱꓥ

Tab. XLIX. Edidit Gerhard *Neuerworbene ant. denkmäler* etc. n. 1613, unde Grotefend *Rud. l. o.* tab. II ad n. 5, Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 30, Mommsen op. cit. s. 315 taf. XIII n. 7, Garruccius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 26, Huschkius op. cit. s. 222 tab. I n. 7.

2773 patera ex argilla, in museo Berolinensi (n. 1614).

· ꟽꓤꟽꓥꓛꓱ·ꓲꓱꓢ · ꓭꓥꓷꓲꓦꓲꓢꓱ ·

Tab. XLIX. Edidit Gerhard op. cit. n. 1614, unde Grotefend *Rud. l. o.* tab. II ad n. 5, Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 31, Mommsen op. cit. s. 315 taf. XIII n. 8, Huschke op. cit. s. 223 taf. I n. 8.

2774 patera fictilis, in seminario Nolano.

ꟽꓲꓤꓲꓕꓲꓥꓲꓤ

Tab. XLIX ex Remondini *Dissert.* cit. pg. 51 tab. I n. 3, unde etiam Lanzius II 608 = 522 n. 4, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33, Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 16 (ꟽꓲꓤꓲꓕꓲꓥꓲꓤ), Lepsius op. cit. tab. XXVII n. 40, Mommsen op. cit. pg. 315 taf. XIII n. 11, Huschke op. cit. s. 224 n. 11.

2775 in vase fictili, in museo Berolinensi (Gerhard op. cit. II n. 1667).

ꓞꓱꓦꓲꓲꓱꓢꟽꓲꓛꓱ

Tab. XLIX ex Mommsenii op. cit. s. 316, unde etiam Huschkius op. cit. s. 226 taf. I n. 16.

2776 in patera ex argilla, ibidem (Gerhard op. cit. III n. 1747

ꓞꓱꓦꓲꓥꓱꓲꓢ

Edidit Mommsen op. cit. s. 316, ex quo repetiit Huschkius op. cit. s. 226 taf. I n. 17, et ipse subieci tab. XLIX.

2777 in patera fictili, in museo Berolinensi (n. 1618).

... A .. ꓲꓲꓫꓫꓱꓥꓦꓦꓱꓥꟽꓥ+ꓥ◈ꓱꓥꓱꓭꓯꓦꓘꓥꓱꓞꓯ

Tab. XLIX. Edidit Mommsen op. cit. s. 315 taf. XIII n. 13, unde Huschkius op. cit. taf. I n. 13 (pg. 225: curelrínahel.. Sutumlevnue XXII a..).

2778 in patera fictili, ibidem (Gerhard op. cit. I n. 1616).

ꓞꓱꓦꓥꓲꓢꓲꓫꓲꓫ ..... ꓱ

Tab. XLIX ex Mommsenii op. cit. pg. 316. Repetiit Huschkius op. cit. taf. I n. 15 (s. 226: venlistitripe).

2778 bis *tazza nolana a due manichi, vernice nera: caratteri graffiti sotto il piede.* Parisiis apud Calegarium.

ꓱꟽꓱꓥ ꓛꓑꓲꓛꓱꓢ

Ad exemplum Migliarini *Tes.* mss. n. 179, qui ex apographo Orioli, protulit Conestabile *inscr. etr.* pg. 261 n. 8.

2779 in patera nolana, in museo Berolinensi (n. 1617).

ꓱꓱꓢ · ꓥꓦ · ꓱ

Tab. XLIX. Edidit Gerhard *Neuerworbene ant. denkmäler* etc. n. 1617, unde Grotefend *Rud. l. o.* tab. II ad n. 5, Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 32, Mommsen op. cit. s. 315 taf. XIII n. 9, Huschkius op. cit. s. 224 («up.sisie») taf. I n. 9.

2780 *nel fondo di una tazza* (Lanzi II 607 = 521 ad n. 2), in seminario Nolano.

ꓲꓦ ꓞꓷꓯꓟ

Tab. XLIX ex Remondini *Dissert.* cit. pg. 51 tab. I n. 4, unde Lanzius loc. cit., Mommsen op. cit. s. 315 (marvni?) taf. XIII n. 10, et Huschkius op. cit. pg. 224 taf. I n. 10.

2781 fragmentum vasculi, *S. Agata de' Goti* inventum. Fuit apud Franciscum Danieli (Lanzi II 610 = 524 ad n. 9), inde apud Iorium (Lepsius).

ꟽꓲꓢꓢ·ꓱꓲ+ꓥꓦꓤꓘ

Tab. XLIX (*Gloss.* col. 761 s. v. kanuties). Exscripsit ediditque Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 26 (unde Mommsen op. cit. s. 314 taf. XIII n. 2, Huschkius s. 221 taf. I n. 2, Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 87, et Stickel *Das etruskische* s. 216). Primus protulit Lanzius loc. cit. (ꟽꓲꓢꓢꓱꓲ+ꓥꓦꓯꓘ), unde Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 16.

2781 *bis* in patera fictili, in museo Berolinensi. Eadem videtur atque n. 2340*a*.

larcnas

Commemoravit Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1835 pg. 174.

2782 in patera fictili, ex sepulcro die 11 martii an. 1804 *S. Maria de' Goti* reperta, litteris graphio incisis. Extat in museo Neapolitano.

ꟽИꓘИꓭIƎIƧꓵVꟼT[И]IƧV

Tab. XLIX. Exscripsit edidit que Lepsius op. cit. tab. XXVI n. 25 (unde Mommsen op. cit. taf. XIII n. 1, et Huschkius op. cit. s. 220 taf. I n. 1). Affert Gerhard *Neapels antiken* taf. II, et Garruccius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII app. pg. 27.

2782 a *segnata con una punta acuta sulla esterior superficie di una patera dipinta tutta di nera vernice, rinvenuta in una tomba di Nola, ed ora* [an. 1859] *posseduta dal negoziante di antichità sig. Raffaele Baroni* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 145).

ꓶVƎꓘIƎƧ · ꓘNAI · ꟻIIƎƧ · ƧVꟽ ·

Tab. XLIX ad exemplum Minervini in *Bullett.* cit. tav. agg. n. 3. Lege: luvcies cnaiviies sum.

2782 b *nell'esterno di una patera proveniente da Nola, ed appartiene al sig. tenente de Benedictis* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 147).

ꟻƎNƎꓶVƧꟼIꟼIИAƧ

Tab. XLIX (*Gloss.* col. 1670 s. v. s'itrinas) ad exemplum Minervinii in *Bullett.* cit. tav. agg. n. 5.

ABELLA

2783 cippus ex lapide calcario valde duro (*pietra di Sarno*), exeunte seculo XVII (an. 1685) in ruderibus antiqui castelli Abellae urbis repertus, et anno 1750 in seminario Nolae positus. Litterae altae sunt m. 0,033.

Corssen legit et vertit:

A

ꟽVIIИꟽ · ꟼVꟼIꟼIDITƧƎꓘ · IИꟽ · ƧIꓷ...	maiiúí vestirikiíúí mai sir...	*Maio Vestricieo Mai f. Sir...*
ꓵꓷVꓵVꓘIꓤ · ƧƎƎꓷꓷVИƎꟼ · ꓘꓘИꟼƧT[V]	prupukid sverrunei kvaistu-	*—e (?) —oni quaesto-*
ꓷƎꟼ · ИꓭƎꓶꓶИꟽꟼ ꟼVꟼ · ꟽꟼꟼꟽ · ꟽVIIИꟽ[ꟼ]	reí abellanúí íním maiiúí	*ri Abellano et Maio*
IVꓘIꟼVꟼ · IИꟽ · ꓵVꓘИꓶИTVꟼ	iúvkiíúí mai pukalatúí	*Iovicieo Mai f. Pucalato*
[ꟽ]ƎꓷꟼꓘƎꟼ · ꓤƎꓘƎTИƧIVꟼ · ИVꓘꓶИ[И]	medíkeí deketasiúí núvla-	*medici —ario Nola-*
[ИVꟼ · ꟼ]ꟽꟼꟽ · ꓶꟼꓘꓷTVꟼƧ · ИꓭƎꓶꓶИИ...	núí íním lígatúís abellan[úís]	*no et legatis Abellanis*
ꟼꟽꟼꟽ · ꓶꟼꓘꓷTVꟼƧ · ИVꓘꓶИИVꟼƧ	íním lígatúís núvlanúís	*et legatis Nolanis*
ꓵVƧ · ƧƎИꓷTƎ[ꟼ]Ƨ · TꓷИꓘꟼИVꓤ	pús senateís tanginúd	*qui senatus scito*
ƧVƎꟼƧ · ꓵVTVꓤVƧꓵꟼꓤ · ꓶꟼꓘ[ꓷT..]	suveís pútúrúspíd lígat[ús]	*sui utrique legati*
ꟻVꟻꓷИƧ · ƎꓘƧƧ · ꓘVꟽꓭƎИƎꓷ ·	fufans ekss kúmbened	*erant, sic convenit.*
ƧꓷꓘꓷꓤꓷꓘꓶVꟽ · ꓭƎꓤƎꓘꓶƎꟼƧ ·	sakaraklúm herekleís	*Sacellum Herculis,*
Ƨꓶꓷꓷꓘꟼꓷ · ꓵVꓷ · ꟼƧT · ꟼꟽꟼꟽ · TƎƎꓤ..	slaagid púd íst íním teer[úm]	*loco quod est, et terra,*
ꓵVꓷ · Vꓵ · ƎꟼƧVꓷ · ƧꓷꓘꓷꓤꓷꓘꓶVꓷ[ꟼƧT]	púd úp eísúd sakaraklúd [íst]	*quae apud illud sacellum est,*
ꓵVꓷ · ꓷИTƎꓤ · TƎꓤƎꟽИꟼƧƧ · Ǝꓭ...	púd anter teremníss eh[trad]	*quod inter terminos extra*
ꟼƧT · ꓵꓷꟼ · TƎꓤƎꟽƎИИIV · ꟽV....	íst paí teremenniú mú[iníkad]	*est, quae terminalia communi*
TꓷИꓘꟼИVꓷ · ꓵꓤVꟻTV · ƧƎT · ꓤ...	tanginúd prúftu set r[ehtid]	*scito probata sunt recte*
ꓷꟽИVꓷ · ꓵVꓞ · ꟼꓷꟼꓘ · Ƨꓷꓘꓷꓤꓷ...	amnúd puv ídík sakara[klúm]	*in circuitu, quo id sacellum*
ꟼꟽꟼꟽ · ꟼꓷꟼꓘ · TƎꓤVꟽ · ꟽVꟼИꟼ...	íním ídík terúm múíní[kúm]	*et ea terra, commune*
ꟽVꟼИꟼꓘƎꟼ · TƎꓤƎꟼ · ꟻVƧꟼꓷ · [ꓷVT]	múiníkeí tereí fusíd [avt]	*in communi terra fuerit. Autem*
ƎꟼƧƎꟼƧ · ƧꓷꓘꓷꓤꓷꓘꓶƎꟼƧ · ꟼ....	eíseís sakarakleís í[ním]	*eius sacelli et*
TƎꓤƎꟼƧ · ꟻꓤVꓘTꓷTIVꟻ · ꟻꓤ...	tereís frúktatiuf fr[ukta-	*terrae fructus fru-*
....ꟽVꟼꟼꓘV · ꓵVTVꓤV....	tiuf] múiníkú pútúrú[mpíd	*ctus communis utrorumque*
....ꓷꓵ · ꓷVT · ИVꓘꓶꓷИ....	fus]id avt núvlan....	*fuerit. Autem Nolan....*
....ꓭƎꓤƎꓘꓶƎꟼƧ · ꟻꟼ....	....herekleís fí[ísn...	*.... Herculis templ....*
..ꟼꟼƧꓵꟼꓤ · ИVꓘꓶꓷИ....	..iispíd núvlan.... ..	*.....que Nolan.....*
....	....	....

B

𐌄𐌊𐌊𐌖𐌌	ehkum [svaí píd herríns]	*Item si quid voluerint*
𐌕𐌓𐌝𐌝𐌁𐌀𐌓𐌀𐌊[𐌀𐌅𐌖𐌌	tríibarakavum [púd púst]	*aedificare, quod post*
𐌋𐌝𐌌𐌝𐌕𐌞 ... 𐌄𐌓𐌌	liímitú[m t]erm[menniúm púf]	*limitem terminalem, ubi*
𐌇𐌄𐌓𐌄𐌊𐌋𐌄𐌝𐌔 · 𐌚𐌝𐌝𐌔𐌍𐌖 𐌌𐌄𐌚[𐌀	herekleís fíísnu mefa	*Herculis fanum medium*
𐌝𐌔𐌕 · 𐌄𐌇𐌕𐌓𐌀𐌃 𐌚𐌄𐌝𐌇𐌞𐌔𐌔 · 𐌐𐌞[𐌔]	íst ehtrad feíhúss pús	*est, extra ficos, quae*
𐌇𐌄𐌓𐌄𐌊𐌋𐌄𐌝𐌔 · 𐌚𐌝𐌝𐌔𐌍𐌀𐌌 · 𐌀𐌌𐌚𐌓	herekleís fíísnam amfr-	*Herculis fanum amb-*
𐌄𐌕𐌐𐌄𐌓𐌕 · 𐌅𐌝𐌀𐌌 · 𐌐𐌞𐌔𐌔𐌕𐌝𐌔𐌕	et pert víam pússtíst	*iunt, trans viam positum est,*
𐌐𐌀𐌝 · 𐌝𐌐 · 𐌝𐌔𐌕 · 𐌐𐌞𐌔𐌕 𐌉𐌍 · 𐌔𐌋𐌀𐌂𐌝𐌌	paí íp íst púslin slagím	*quae ibi est, post locum*
𐌔𐌄𐌍𐌀𐌕𐌄𐌝𐌔 · 𐌔𐌖𐌅𐌄𐌝𐌔 · 𐌕𐌀𐌍𐌂𐌉	senateís suveís tangi-	*senatus sui sci-*
𐌍𐌞𐌃 · 𐌕𐌓𐌝𐌁𐌀𐌓𐌀𐌊𐌀𐌅𐌖𐌌 · 𐌋𐌝	núd tríbarakavum lí-	*to aedificare li-*
𐌊𐌝𐌕𐌖𐌃 𐌝𐌍𐌝𐌌 · 𐌝𐌞𐌊 · 𐌕𐌓𐌝𐌁𐌀	kítud íním íúk tríba-	*ceto, et haec aedi-*
𐌓𐌀𐌊𐌊𐌉𐌖𐌚 · 𐌐𐌀𐌌 · 𐌍𐌞𐌅𐌋𐌀𐌍𐌞𐌔	rakkiuf pam núvlanús	*ficatio, quam Nolani*
𐌕𐌓𐌝𐌁𐌀𐌓𐌀𐌊𐌀𐌕 · 𐌕𐌖𐌔𐌄𐌕 · 𐌝𐌍𐌝𐌌	tríbarakaltuset íním	*aedificaverint, et*
𐌞𐌝𐌕𐌕𐌉𐌖𐌚 · 𐌍𐌞𐌅𐌋𐌀𐌍𐌖𐌌 · 𐌄𐌔𐌕𐌖𐌃	úíttiuf núvlanum estud	*usus Nolanorum esto.*
𐌄𐌊𐌊𐌖𐌌 · 𐌔𐌅𐌀𐌝 · 𐌐𐌝𐌃 · 𐌀𐌁𐌄𐌋𐌋𐌀𐌍𐌞𐌔	ekkum svaí píd abellanús	*Item si quid Abellani*
𐌕𐌓𐌝𐌁𐌀𐌓𐌀𐌊𐌀𐌕 · 𐌕𐌖𐌔𐌄𐌕 · 𐌝𐌞𐌊 · 𐌕𐌓𐌝	tríbarakattuset íúk trí-	*aedificaverint, haec aedi-*
𐌁𐌀𐌓𐌀𐌊𐌊𐌉𐌖𐌚 · 𐌝𐌍𐌝𐌌 · 𐌞𐌝𐌕𐌕𐌉𐌖𐌚	barakkiuf íním úíttiuf	*ficatio et usus*
𐌀𐌁𐌄𐌋𐌋𐌀𐌍𐌖𐌌 · 𐌄𐌔𐌕𐌖𐌃 · 𐌀𐌅𐌕	abellanum estud avt	*Abellanorum esto. Autem*
𐌐𐌞𐌔𐌕 · 𐌚𐌄𐌝𐌇𐌞𐌝𐌔 · 𐌐𐌞𐌔 · 𐌚𐌝𐌔𐌍𐌀𐌌 · 𐌀𐌌	púst feíhúís pús físnam am-	*post ficos, quae fanum am-*
𐌚𐌓𐌄𐌕 · 𐌄𐌝𐌔𐌄𐌝 · 𐌕𐌄𐌓𐌄𐌝 · 𐌍𐌄𐌐 · 𐌀𐌁𐌄𐌋	fret eiseí tereí nep abel-	*beunt, in illa terra neque Abel-*
𐌋𐌀𐌍𐌞𐌔 · 𐌍𐌄𐌐 · 𐌍𐌞𐌅𐌋𐌀𐌍𐌞𐌔 · 𐌐𐌝𐌃𐌖𐌌	lanús nep núvlanús pídum	*lani neque Nolani quidem*
𐌕𐌓𐌝𐌁𐌀𐌓𐌀𐌊𐌀𐌕·𐌕𐌝𐌍𐌔 · 𐌀𐌅𐌕 · 𐌕𐌇𐌄	tríbarakattíns avt the-	*aedificaverint. Autem the-*
𐌔𐌀𐌅𐌓𐌞𐌌 · 𐌐𐌞𐌃 · 𐌄𐌔𐌄𐌝 · 𐌕𐌄𐌓𐌄𐌝 · 𐌝𐌔𐌕	savrúm púd eseí tereí íst	*saurum, quod in ea terra est,*
𐌐𐌞𐌍 · 𐌐𐌀𐌕𐌄𐌍𐌔𐌝𐌍𐌔 · 𐌌𐌞𐌝𐌍𐌝𐌊𐌀𐌃 · 𐌕𐌀[𐌍]	pún patensíns múiníkad tan-	*cum aperuerint, communi sci-*
[𐌂]𐌉𐌍𐌞𐌃 · 𐌐𐌀𐌕𐌄𐌍𐌔𐌝𐌍𐌔 · 𐌝𐌍𐌝𐌌 · 𐌐𐌝𐌃 · [𐌄...	ginúd patensíns íním píd e[seí]	*to aperuerint, et quid (quid) in eo*
𐌕𐌇𐌄𐌔𐌀𐌅𐌓𐌄𐌝 · 𐌐𐌞𐌊𐌊𐌀𐌐𐌉𐌃 𐌄𐌇......	thesavreí púkkapid eh[trad]	*thesauro quandoque extra*
[𐌞]𐌝𐌕𐌕𐌝𐌞𐌌 · 𐌀𐌋𐌕𐌕𐌓𐌀𐌌 · 𐌀𐌋𐌕𐌕𐌓...	úíttiúm alttram alttr[ús]	*usum alterum, alteri*
.. 𐌄𐌓𐌓𐌝𐌍𐌔 · 𐌀𐌅𐌕 · 𐌀𐌍𐌕𐌄𐌓 · 𐌔𐌋𐌀𐌂𐌝[𐌌]	[h]erríns avt anter slagím	*ceperint. Autem inter locum*
[𐌀]𐌁𐌄𐌋𐌋𐌀𐌍𐌀𐌌 · 𐌝𐌍𐌝𐌌 · 𐌍𐌞𐌅𐌋𐌀𐌍𐌀𐌌	abellanam íním núvlanam	*Abellanum et Nolanum,*
░𐌞𐌋𐌋𐌀𐌃 · 𐌅𐌝𐌞 · 𐌖𐌓𐌖𐌅𐌞 · 𐌝𐌔𐌕 · 𐌕𐌄𐌃𐌖𐌓	[p]úllad víú uruvú íst tedur	*quacumque via curva est, istic*
[𐌄]𐌝𐌔𐌀𐌝 · 𐌅𐌝𐌀𐌝 · 𐌌𐌄𐌚𐌝𐌀𐌝 · 𐌕𐌄𐌓𐌄𐌌𐌄[𐌍	eísai víai mefiai teremen-	*in ea via media termina-*
░𐌉𐌞𐌔]𐌕𐌀𐌝𐌄𐌕	[n]iú staíet.	*lia stent.*

Tab. L ad exemplum Mommseni (*Die unterit. dial.* taf. vi), unde Huschkius et Corssen. Primus edidit Remondinius *Della nolana eccl. storia* ad vol. i (Napoli 1747) et *Dissert. sopra una iscr. osca* pgg. 21-66 tab. i, Passerius in *Mem. della Soc. Colombaria* vol. ii ad pg. 3 et *Linguae oscae spec. sing.* tab. i (Romae 1774), Lanzius II 612 = 526 tav. iv n. 6, Grotefend *Rud. l. o.* tab. ii, Guarinius *In cipp. osco-abell. divinatio* (Neapol. 1839), Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 57 sqq. tab. xxi (var. lin. 1 et 2 𐌌𐌀𐌍𐌖𐌝 pro maiiúí, lin. 12 𐌐𐌖𐌃𐌝𐌔𐌕, lin. 13 𐌖𐌐𐌄𐌝𐌔𐌖𐌃, lin. 14 𐌐𐌖𐌃𐌀𐌍𐌕𐌄𐌓, lin. 16 𐌐𐌓𐌖𐌚 · 𐌅𐌖𐌔𐌄𐌝, lin. 26 !𐌐𐌅!𐌀!𐌔𐌕𐌕, lin. 29 𐌋𐌝𐌌𐌝𐌕𐌖....𐌉𐌄𐌓[𐌌𐌖𐌌]...., lin. 30 𐌚𐌝𐌝𐌔𐌍[𐌀𐌌]𐌄 · 𐌚𐌝..., lin. 33 𐌀𐌄𐌓𐌕 pro pert, lin. 34 𐌐𐌖𐌔𐌕 · 𐌉𐌍, lin. 52 𐌐𐌖𐌊𐌊𐌀𐌀𐌝𐌃 · 𐌄𐌇.., lin. 53 ..𐌝𐌕𐌕𐌖𐌌, lin. 58 [𐌍𐌖]𐌔𐌕𐌀𐌝𐌄𐌕). Tractarunt Passerius in *Mem.* cit. II 3-16, Lanzius II 612 sgg. = 526 sgg., Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 41-44, Guarinius *In cipp. osco-abell. div.*, Peter in *Allgem. litter. Zeitung* an. 1842 s. 62-64, 81-86, Mommsen op. cit. s. 119 sq., Huschke *Die osk.* etc. s. 33-58, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII 161-201, 241-260.

HERCVLANVM

2784 ara marmorea an. 1739 Herculani inventa, et in museum Neapolitanum translata (cf. Finati *Museo Borbon.* III 1); lin. 1 in abaci superficie media, lin. 2 in abaci ora summa (cf. Leps. *Inscr. umbr. et oscae* pg. 70).

𐌇𐌄𐌓𐌄𐌍𐌕𐌀𐌕𐌄𐌝𐌔 · 𐌔𐌖𐌌

𐌋 · 𐌔𐌋𐌀𐌁𐌝𐌝𐌔 · 𐌀𐌖𐌊𐌝𐌋 · 𐌌𐌄𐌃𐌃𐌝𐌔𐌔 · 𐌕𐌖𐌅𐌕𐌝𐌊𐌔 · 𐌇𐌄𐌓𐌄𐌍𐌕𐌀𐌕𐌄𐌝 · 𐌇𐌄𐌓𐌖𐌊𐌉𐌍𐌀𐌝 · 𐌐𐌓𐌖𐌚𐌚𐌄𐌃

2784 *bis* lucerna.

X · 𐌖 · 𐌔

Antichità di Ercolano VIII 183.

Tab. L ad exemplum Lepsii op. cit. tab. xxiv (n. 17*a*, 17*b*) et Mommsenii s. 179 taf. x (n. 18*a*, 18*b*). Ediderunt Mazocchius addit. ad Voss. in voce tuticus, Passerius apud Gorii *Symbol.* I 207 et *Monum. vet. Etr.* pg. lxi, Remondinius *Dissert. sopra una iscr. osca* pg. 51 n. 7, Lanzius II 608 = 522, Rosinius *Dissert. isag.* II pg. 37 sqq., Finatius *Catal. del mus. Borbon.* III, i 36 n. 27, Guarinius *Comm.* XI n. 4 et *Fasti duumvir.* pg. 21 n. 2, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 24 tab. ii n. 1, Gell *The topogr.* etc. fig. *i*, Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 49, Huschkius *Die osk.* etc. s. 170

POMPEII

2785 tabula ex lapide tiburtino Pompeis prope portam Stabianam inventa anno 1851 duodecimo die mensis augusti.

M · ꙅIITNV[П] · И · M · ꙅIITTVIꙅ · [M]	m · siuttiis m · n · púntiis m ·	*M. Suttius M. f. N. Pontius M. f.*
[ꟻИ]MƎDƎT · MꟻƆ · ꓘꟻꓘƎ · ꙅIꓲIꓤꟻ[ꓤ]	aídilis ekak víam teremna-	*aediles hanc viam termina-*
[I]8ꟻTꙅ · MꟻПTTИVП · TИꟻ · ꙅИƎT[T]	ttens ant púnttram stafi-	*verunt ante portam Stabi-*
ꓷƎП · TꙅVTꟻИMƎꓤƎT · VꟼƆ · MꟻИꟻ	anam víú teremnatust per ·	*anam. via terminata est perticis*
ꓷƎT · ꟻИꟻIIꟻПMVП · ꟻꟼƆ · VꙅꙅVꟼ · X	x íussu vía púmpaiiana ter-	*x. iidem viam Pompeianam ter-*
[ꟼ]ꟻꓘTИꟻ · III · ꓘƎꓤƎП · ꙅИƎTTꟻИMƎ	emnattens perek III ant kaí-	*minaverunt perticis III ante cel-*
ꟼƆ · ꙅꙅꟻꓘƎ · ꙅIƎIꓘIꟼƎƎM · ꙅIƎVꓲ · ꟻꓲ	la iúveís meelíkiieís ekass ví-	*lam Iovis Meilichii. has vi-*
ꟻIꓘꓘƎꓤ · IИꟼ · ꟻIIVꓲ · ꟻꟼƆ · IИꟼ · ꙅꙅꟻ	ass íní vía iúviia íní dekkvia-	*as et viam Ioviam et devium*
ꙅIƎИꟻIIꟻПMVП · ꙅIƎꓘIꓷƎM · MIꓷ	rím medíkeís púmpaiianeís	*meddicis Pompeiani ex*
[V]I · ꙅИƎꙅПVV · ИƎꓷꟻMI · ꓷIꓘVƎꓤƎꙅ	serevkid imaden uupsens iu-	*silice nova fecerunt, ii-*
ꙅИƎTTꟻ8VꓷП · ꙅIꓲIꓤꟻ · Vꙅ	su aídilis prúfattens	*dem aediles probaverant.*

Tab. LI ex Fiorelli *Monum. epigr. Pompeiana* tab. I (pg. 5 sq. = pg. xj-xvij ed. alt.). Primi ediderunt Minervinius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 1-19, Garruccius in *Mem.* cit. pgg. 21-38 (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 81-84, *Quest. Pompeiane* pg. xv), Quaranta in *Mem.* cit. pg. 49-130. Repetiere Huschkius *Die osk.* etc. s. 179 sqq. taf. III, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 55-57, Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pgg. 87-91. — Fiorellius op. cit. nt. 3: « Vs. 1 initialem Garruccius putavit A vel P (pag. 2-4), sed emendavit M, et *Maius*, *Minius* aut *Minatius* interpretatus est in *Bull.* pag. 82-83, quod retinuit in *Quest.* pag. XVI, uti recte primus ante alios fecerat Minervinius (pag. 4), contra quem Quaranta, qui valde incertam hanc litteram existimavit, A restituit (pag. 3): postremam autem Garruccius M (pag. 7), Minervinius N (pag. 4), ac Quaranta P (pag. 7) dixere. Item vs. 5 in littera prima quamquam X omnes vidissent, cum diu multumque investigassem, nihil certi reperi unde X vel K dici possit; verumtamen cum ex vestigiis scripturae X feliciter concinnatum mihi videretur, illud exhibui ut primis editoribus apparuit. Desinit in litteram evanidam vs. 6, quam Garruccius ꟼ (pag. 12) et Minervinius V scripsere (pag. 12): sed hoc non vidit Quaranta (pag. 36), qui verbum KALA quod apud Lucilium invenit (Serv. ad *Aened.* VI 1) oscum putavit fecitque, sed ꟼ restituendum arbitror ex lineola obliqua quae superest, et angustioris loci caussa. Denique unam vocem esse SEREVKIDIMADEN dicit Garruccius (pag. 16) quae legitur in vs. 10, et sequenti VVPSENS iungitur a Minervinio, qui versus interdicit in SE . REVKIDIMA . DENVVPSENS (pag. 15), quod omne a Quaranta factum est SEREV . KIDIMADEN (pag. 50). Ipsi vero non viderunt punctum quod est in lapide, a quo verba SEREVKID et IMADEN mihi seiuncta videntur ».

2786 in marmore an. 1838 effosso et in museo Neapolitano asservato.

Ɔ · ꓷVПIꓤIIꙅ · Ɔ · MƎꓤ · TVƆ
ПꟻꙅꙅTꟻTꟻ · ꓘꟻꓘƎ · ꙅVПꟻM
ꓤƎꓤƎꓤ · ꟼꓤꟼ · ꓷПꓷ8ꟻTTꓤ

Tab. LI ad exemplum Fiorellii op. cit. tab. II n. 1 (pg 6 sq. = pg. xviij sqq.). Primus edidit Avellinius *Conghiett. sopra un'iscr. sannitica* (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V 44 lin. 3 ꓷTTꟻ8VꓷП), unde Guarinius in *Mem.* cit. V 1 (recte ꓤTTꟻ8VꓷП). Repetiere Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. ann. n. 3, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 180 taf. X n. 20, Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 48 (*Mem.* cit. VII app. pg. 96), Huschkius op. cit. s. 173.

2787 lapis alt. m. 0,34, lat. 0,45 die quinto mensis iunii an. 1813 effossus, in loco qui *Porta di Nola* vel *Porta d'Iside* appellatur. Extat Parisiis in museo ducis de Blacas.

Ɔ · ꓷVПIꓤIIꙅ · Ɔ
MƎꓤ · TVƆ
ꓤƎƎ8ꟻИꟻMꟻꟻ
ꟼꓤꟼV
ꓤƎTTꟻ8VꓷП

Ad exemplum aere incisum, quod mihi misit cl. J. De Witte, subieci in *Gloss.* col. 1479 s. v. prúfatted. Ediderunt comes de Clarac *Pompéi* pg. 81 fol. XIV n. 77, Mazois *Les ruines de Pompéi* I 53 pl. XXXVII fig. 2, Guarinius *Comm.* XI 20, *Fasti duumvir.* pg. 21, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 2, Gell *Pompeiana* pg. 85 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 27 tab. II n. 3), Micali *Storia* etc. tav. CXX n. 3, Orell. n. 3804, Romanelli *Viaggio a Pompei* pg. 229 ed. 3.ª, Lepsius op. cit. tav. XXIV n. 20, Mommsen op. cit. taf. X n. 21, Huschkius op. cit. s. 172, Fiorellius op. cit. in fronte (pg. XX ed. alt.). Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 58.

2788 in epistylio ex lapide vulgo *peperino* dicto die XIV mensis maii an. 1796 invento. Neapolis in museo.

· ƆVT · MƎꓤ · ꓷT · ꙅIIꓤƎꓷT · IИ
· ꓤƎƎ8ꟻИꟻMꟻꟻ

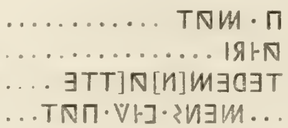
Tab. LI ex Fiorellii op. cit. tab. II n. 2 (pg. 7 = xxij). Ediderunt Clarac op. cit. pg. 82, Rosinius *Diss. isag.* cap. XIII pg. 88 tab. XIX (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 25 tab. II n. 4), Mazois op. cit. IV 21 tab. XXXVI, Finatius *Catal. del mus. Borbon.* III 5, De Iorio *Guida di Pompei* pg. 81 tab. IV n. 4, Guarinius *Comm.* X n. 3 et *Fasti duumvir.* pg. 21 n. 4, Orellius n. 3804, Romanellius *Viaggio a Pompei* I 153, Lepsius op. cit. tab. XXIII n. 12, Mommsen op. cit. s. 182 taf. X n. 22, Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 49, Huschke op. cit. s. 174.

2789 marmor abruptum, repertum in via quae a Foro ad Theatrum ducit; in museo Neapolitano.

ꓷVTꙅꙅꟼꟻƆ[ꓘ ....
ꓤVИIꓘИꟻ[T ....
ꓤƎꓤƎꓤ · V ....
ꓤꟻ8ꓘƎ ....
ꓤƎTT[ꟻ8VꓷП ....

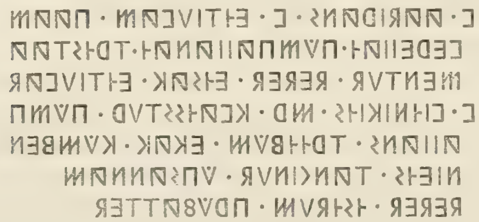
Tab. LI ex Fiorelli op. cit. tab. III n. 1 (pg. 8 = xxij). Primus edidit Lepsius op. cit. pg. 69 tab. XXIII n. 15, unde Mommsen op. cit. s. 184 taf. X n. 26, et Huschke op. cit. s. 179.

2790 fragmentum inscriptionis ex lapide; in museo Neapolitano.



Tab. LI ex Fiorelli op. cit. tab. III n. 2 (pg. 8 = xxiv), qui legit: p. mat[iis.....] | aídi[lis......] | terem[natteus ...... | ri]mens víú pat[ed] h. e. *P. Matius .... aediles ... terminaverunt .... via pat(et?).* Primus edidit Lepsius op. cit. pg. 70 tab. XXIII n. 16, inde Mommsen op. cit. s. 182 taf. X n. 23 et Huschkius op. cit. s. 175. Cf. Garruccius restituit (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 83 sg., *Mem. dell' Acad. Ercol.* VII append. pg. 29 sg.): p. mat[iis . ..] | aídiles [ekak víam] ..... | teremnatte[ns medd. serevki]dimens víú pat[ed perek ..... Cf. Quaranta *Di una iscr. osca* pgg. 18, 49.

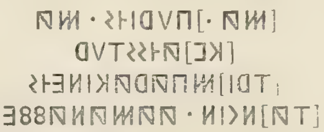
2791 tabula lapidea die 3 iunii, an. 1797 reperta in loco qui dicitur *curia isiaca* ad parietem. Extat in museo Neapolitano (n. 776).



	v · aadirans v · eítiuvam paam	*V. Adiranus V. f. pecuniam quam*
2	vereiiaí púmpaiianaí trístaa-	*reipublicae Pompeianae testa-*
	mentud deded eísak eítiuvad	*mento dedit, hac pecunia*
4	v · viínikiís mr · kvaísstur púmp-	*V. Vicinius Marae f. quaestor Pomp-*
	aiians trííbúm ekak kúmben-	*eianus tribum hanc conven-*
6	nieís tanginud úpsannam	*tus decreto faciendam*
	deded ísídum prúfatted	*dedit, idem probavit.*

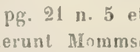
Tab. LI ex Fiorelli tab. IV (pg. 8 = xxv). Primus edidit De Iorio *Guida di Pompei* tav. IV n. 5 (unde Micalius *Storia* etc. tav. CXX n. 4). Repetierunt Mazois *Ruines de Pompéi* IV 29, Guarinius *Comm.* XI 9 et *Fasti duumvir.* pg. 22 n. 9, Gell *Pompeiana* II 199 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 27 tab. II), Avellinius *Conghiett. sopra un'iscr. sannit.* pg. 20, Lepsius op. cit. tab. XXIII n. 13, Mommsen op. cit. s. 183 taf. X n. 24 (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 46), Garruccius *Quest. Pomp.* pg. XXI (cf. *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 7), Huschkius op. cit. s. 175.

2792 titulus an. 1831 inventus, duobus fragmentis constans; ibidem.



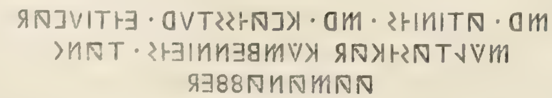
Tab. LI ad exemplum Fiorelli tab. V n. 2 (pg. 9 = xxvj). Ediderunt Mazois *Ruines de Pompéi* pl. XXXVI, Clarac *Pompéi* pg. 84, Avellinius in *Mus. Borbon.* VII 16, Micalius *Storia* etc. tab. CXX n. 9 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 27 tab. II n. 9), Guarinius *Fasti duumvir.* pg. 21 n. 5 et *Lexic. osco-lat.* pg. 69, Lepsius tab. XXIII n. 14; plenius protulerunt Mommsen in *Bullett. arch. nap.* V 45 et op. cit. s. 183 taf. X n. 25 (unde Huschkius op. cit. s. 178), et Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165 (unde Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 328).

2793 arula ex lapide tiburtino, ibidem (n. 2360).



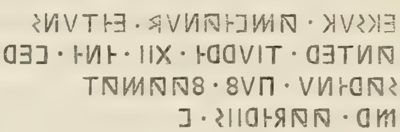
Tab. LI (*Gloss.* col. 500) ex Fiorelli tab. V n. 1 (pg. 9 = xxvj). Ediderunt Avellinius in *Mus. Borbon.* VII 16 sgg. (*Conghiett. sopra un'iscr. sannit.* pg. 19 nt. 1), Micalius *Storia* etc. tab. CXX n 10 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 27 tab. II n 10), Mommsen op. cit. s. 180 taf. X n. 19, Huschkius op. cit. s. 171, Nicolinius *Case di Pompei* (*Casa del Fauno* tav. I n. 55). Cf. Guarini *Comm.* XIII 21.

2794 in horologio solario, quod die 23 septembris 1854 erudaratum est apud Thermas in via quae a Foro ad Amphitheatrum ducebat.



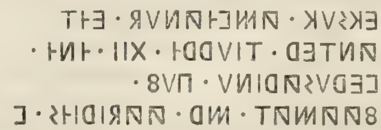
Tab. LI ad exemplum Fiorelli tab. V n. 3 (pg. 9 = xxvj). Edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 36 sgg. tav. IX, unde Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 334 et ipse repetii in *Nuova enciclopedia popolare* XV 759 (Taur. 1862).

2795 inscriptio rubro colore depicta in pariete domus Actaeonis, ante annum 1797 detecta. Fiorellius op. cit. pg. 10 = xxix: « Via est Pompeis a porta Herculanea ad Nolanam, quae prope Thermas circumversans, et maiori spatio patens, ad moenia septentrionalia ducit: apud hunc viae flexum duae leguntur inscriptiones [n. 2795-2796] ».



Tab. LI ad exemplum Fiorelli tab. VI n. 1 (pg. 10 = xxix). Ediderunt Rosinius *Diss. isag.* pg. 39 tab. III, Guarinius *Comm.* XI 24 et *Fasti duumvir.* pg. 21, De Iorio *Guida di Pompei* pg. 47 tav. V n. 1, Gell *Pompeiana* II 206 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 30 tab. II), Mazois *Ruines de Pompéi* III pl. I et IV 20, Lepsius op. cit. tab. XXII n. 2, Mommsen op. cit. s. 185 taf. X n. 29*a*, Huschke op. cit. s. 188.

2796 inscriptio rubro colore depicta in pariete domus Pansae (vide n. 2795).



Tab. LI ex Fiorelli tab. VI n. 2 (pg. 10 = xxix). Ediderunt Lepsius op. cit. tab. XXII n. 4 et Mommsen op. cit. s. 185 taf. XI n. 29*b*, ex quibus repetiit Huschkius op. cit. s. 188.

2797 programma pompeianum in pila tophacea domus Francisci II imperatoris nomine appellatae (vide n. 2798): pila effossa est anno 1819.

ꟽИ · BEDEИNI
VIƎ·Я·И·Ǝ·Я·I·I·IIII

Tab. LI n. 2797*a* ad exemplum Fiorelli tab. VII n. 1 (pg. 10 = xxxj), et ad fidem Garruccii (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 149, et in *Mem. dell' Acad. Ercol.* VII append. pg. 25). Non bene ediderunt Guarinius *Comm.* IX 28 n. 3 et *Fasti duumvir.* pg. 22 n. 8, Micalius *Storia* etc. tab. CXX n. 5 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 29 tab. II n. 5), Lepsius op. cit. tab. XXII n. 7 (unde dedi tab. cit. n. 2797*b*), Mommsen op. cit. s. 186 taf. XI n. 29*f* 1 (unde Huschkius op. cit. s. 192 et ipse repetii tab. cit. n. 2797*c*).

2798 in pila tophacea, ibidem.

... ИBVꓘꟻП

Tab. LI ex Fiorelli tab. VII n. 2 (pg. 10 = xxxj). Ediderat Mommsen op. cit. s. 186 taf. XI n. 29*f* 3 (unde Huschke op. cit. s. 193).

2799 in pila angulari domus Pansae.

П · ꓘИꟻПИƧ

Tab. LI ex Fiorelli tab. VIII n. 1 (pg. 11 = xxxij). Ediderunt Guarinius *Comm.* IX 17 et *Fasti duumvir.* pg. 22, Gell *Pompeiana* I 144 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 30 tab. II), Lepsius op. cit. tab. XXII n. 5 (unde Huschke op. cit. s. 190), correctius Mommsen op. cit. s. 186 taf. XI n. 29*d*.

2800 programmatis fragmentum, in pila quae extat dextrorsum portam domus Pansae.

ꓶ · VƎ ... И
IЯИ·Ǝ ƎDꓘ

Tab. LI ex Fiorelli tab. VIII n. 3 (pg. 11 = xxxij). Ediderunt Lepsius op. cit. tab. XXII n. 3 et Mommsen op. cit. s. 186 taf. XI n. 29*c*, ex quibus repetiit Huschkius op. cit. s. 190.

2801 programmatis fragmentum, in domo angulari plateae Theatri.

ꓶ · VПI ....
ИIƎ......

Tab. LII ex Fiorelli tab. VIII n. 2 (pg. 11 = xxxij). Ediderunt Lepsius op. cit. tab. XXII n. 10 et Mommsen op. cit. s. 187 taf. XI n. 29*f* 2 (lin. 1 ꓶ · VПI), ex quibus repetiit Huschkius op. cit. s. 193.

2802 inscriptio depicta in pila ex topho, in platea fontis Abundantiae prope Forum.

ꟽD · ПƎDꓘƎИ ....
IIII · ƎИ .... Я ......
..... ꓘVꓘIBꓘ · ꓘƎIИ · ...
IIII .. ƧƎꟻƧ · ИПBIИƧ
ꟽVИITꓶИ

Fiorellius pg. 11 = xxxiij tab. IX, ex quo repetii in *Gloss.* col. 83 s. v. altinúm. Ediderunt Gell *Pompeiana* pg. 3 sq., Guarinius *Comm.* IX 17 n. 2 et *Fasti duumvir.* pg. 22 n. 7, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 29, Lepsius op. cit. tab. XXII n. 6, Mommsen op. cit. s. 186 taf. XI n. 29*e*, Huschke op. cit. s. 191.

2802 bis *a* tegula Pompeiana.

Ↄ · ƎꟽꟽƎIIƧ

Edidit Fiorellius *Giorn. degli scavi di Pompei* fasc. I (an. 1861) pg. 25. Lege: v. vaaviis, fortasse pro « g. gaaviis ».

2802 bis *b* tegula Pompeiana.

Ↄ · BꓶИ ...

Edidit Fiorellius *Giorn.* cit. an. 1861 pg. 26.

2803 inscriptio bilinguis iterum depicta in columnis tophaceis, quae Fori latum meridionalem praecingunt.

ƎИИꟽVИIꟽ VICTORIA

Edidit Fiorellius *Giorn.* cit. pg. 10-12 et *Monum. epigr. Pomp.* pg. 11 = xxxiv tab. X n. 1, ex quo repetii tab. LII.

2804 titulus rubro colore inscriptus, qui olim legebatur in pila lapidea domus Medusae, in platea Mercurii.

ꟽИИꟽIIƎ IƧƎ · [ꟽƎ]ꟻ[TИ]IIИꟻƧ
.... ꓘꟻ[ꓘИ

Tab. LII ex Mommsen op. cit. s. 187 taf. XI n. 30*b* (*Bullett. arch. nap.* IV 117). Repetiere Huschkius op. cit. s. 194 et Fiorellius tab. X n. 14 (pg. 11 = xxxiv). Vidit etiam Lepsius (tab. XXII n. 11).

2805 inscriptio, quae olim legebatur in pila lapidea domus Pomponii in platea Mercurii.

... ƎꟽƎИƧ ꟽƎИꟻƧƧИII ... II .... IꓘIПИИꓘꓘTꟻƧ

Tab. LII ex Mommsen op. cit. s. 187 tab. XI n. 30*a*, unde etiam Huschkius op. cit. s. 194. Ediderunt Avellinius in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1831 pg. 14, Gell *Pompeiana* II 187, Guarinius *De' consoli voluti municipali* pg. 39, Micalius *Storia* etc. tav. CXX n. 5 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 29 tab. II n. 5), Lepsius op. cit. pg. 66 tab. XXII n. 8 et 9, Fiorellius op. cit. pg. 11 = xxxiv tab. X n. 15.

2806 titulus tectorio exaratus et rubro colore depictus, an. 1823 detectus et in museo Neapolitano (n. 772) asservatus.

ИƎBЯIVИI ▫ ИꓘVИ ▫ ꓘXII

Tab. LII ex Fiorelli tab. X n. 2 (pg. 11 = xxxiv). Ediderunt Finatius in *Mus. Borbon.* VII 16, Lepsius op. cit. pg. 75 tab. XXIV n. 22, Mommsen op. cit. s. 188 taf. XI n. 30*c*, Guarinius in *Mem. dell' Acad. Ercol.* V 16, Huschkius op. cit. s. 195.

2807 inscriptio repetita in pariete externo domus quae tragoediographi nomine nuncupatur, sive *vico della Fullonica.*

Ↄ · ƎꟼИꟻƎOƧII
Ↄ IIЯIIƎIOƧII

Tab. LII ex Fiorelli tab. X n. 4 (pg. 11 = xxxiv). Ediderunt Gell *Pompeiana* I 144 (unde Grotefend *Rud. l. o.* pg. 29 tab. II et Lepsius op. cit. pg. 87 tab. XXVII n. 42), Mommsen in *Bullett. arch. nap.* IV 117 et op. cit. s. 188 taf. XI n. 31 *a* (unde Huschke op. cit. s. 196), accuratius Garruccius *Graffites de Pompéi* pg. 52 pl. II n. 1-2 (cf. *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 86).

2808 titulus inscriptus in *vico della casa del Fauno.*

?ƧIIBIΠVꟻЯ....

Ex Fiorelli tab. x n. 5 (pg. 11 = xxxiv) repetii in *Gloss.* col. 317 s. v. diupibiis. Edidit Mommsen op. cit. s. 188 taf. xi n. 31 *c.* — Garruccius legit: ƧИAВHYꟻЯA adíuhvans (*Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 24).

2809 titulus inscriptus in loco supra cit.

ƧIИIDY[ꟻ]YK Π

Tab. LII n. 2809 *a* ex Fiorelli tab. x n. 6 (pg. 12 = xxxv). Edidit Mommsen in *Bullett. arch. nap.* IV 118 (ƧIИIDY..K·Π) et op. cit. s. 188 (« p. kuírinis ») taf. xi n 31 *b* (= nostr. tab. LII n. 2809 *b*), unde Huschkius op. cit. s. 196. Alia est lectio Garrucci: « p. kyginnis » (ƧIИИYϽYK·Π) in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 24, « p. cucunnis » (ƧIИИYϽ·YK·Π) in *Graffites de Pompéi* pg 87 pl. xxvi n. 4.

2810 titulus inscriptus in loco supra cit.

ƧꟻƎDƎИƎVΠ И

Tab. LII n. 2810 *a* ex Fiorelli tab. x n. 7 (pg. 11 = xxxv), et n. 2810 *b* ex Garruccii *Graffites de Pompéi* pl. xxvi n. 5 (pg. 87: A. PVLCRIVS). Primus edidit Garruccius (*Mem. dell' Acad. Ercol.* VII append. pg. 24): ƧƎꟻDKИVΠ ·И, *accanto al quale è scritto quasi a modo di sinonimo* VHNVSTIVS VAL.

2811 in pariete domus Pompeianae.

ϽVMΓVϽ

Tab. LII ex Garruccii *Graffites de Pompéi* pl. xxvi n. 1 (pg 87 CVSMVS), unde etiam Fiorellius tab. x n. 13 *d* pg. 12 = xxxv.

2812 in pariete domus Pompeianae.

''IИИIΠ'ꟻM

Tab. LII ex Garruccii *Graffites de Pompéi* pl. xxvi n. 2 (pg. 87 NI PINNI), unde etiam Fiorellius pl. x n. 13 *e* (pg. 12 = xxxv).

2813 in pariete domus Pompeianae.

ИS....Bꟻl

Tab. LII ex Garruccii *Graffites de Pompéi* pl. xxvi n. 3 (pg. 87 ABVC. DN), unde etiam Fiorellius pl. x n. 13 *f* pg. 12 = xxxv.

2814 sigillum in tegula, in templo Mercurii.

Ǝ·IΠVΠ·IИ

Ex apographo doct. R. Schöne (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1867 pg. 37). Tab. LII dedi ad exemplum Mommsenii op. cit. s. 184 taf x n. 28 *a* (*Bullett. arch. nap.* IV 117) et Fiorellii tab. x n. 13 *a* pg. 12 = xxxvj ab actis effossionum. Repetiit Huschkius op. cit. s. 188.

2815 tegula.

ƎDT·KƎЯ

Ab actis cit. ediderunt Mommsen op. cit. s. 184 taf. x n. 28 *c* (*Bullett. arch. nap.* IV 117) et Fiorellius tab. x n. 13 *b* pg. 12 = xxxvj, unde dedi tab. LII. Affert Huschkius op. cit. s. 188. Cf. Avellin. in *Bullett. arch. nap.* loc. cit.

2816 tegula.

ᛚ·ꟽM

Ab actis cit. protulerunt Mommsen in *Bullett. arch. nap.* IV 117 et op. cit. s. 184 taf. x n. 28 *b* (unde Huschkius op. cit. s. 188) et Fiorellius tab. x n. 13 c pg. 12 = xxxvj.

2817 tegula, in museo Neapolitano.

ƧIƎИIꟻƎƆ

Tab. LII ex Fiorelli tab. x n. 8 pg. 12 = xxxvj. Minervinii lectio in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 118 (unde Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 322, et Coluccius *Gli Equi* I 40) est ƧꟻƎИIꟻIƆ.

2818 tegula, ibidem.

ƧVD8:ИƎ۹IƎB

ƧƎ:ΠY

Tab. LII ex Fiorelli tab. x n. 3 pg. 12 = xxxvj. Primus edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 119, unde Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 323.

2819 *a* in lapide tiburtino, ibidem.

ᛚIЯꟻИ·Ɔ·ƧIIDIЯИƧ·Ɔ

Misit prof. Lignana ex schedis Fiorellii. Edidit G. De Petra *Sulle condiz. delle città ital. dopo la guerra sociale* pg. 68 (Neapoli 1866). Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1867 pg. 38 nt. 1.

2819 *b* lapis tiburtinus fractus, *murato a piè di una porta nella casa de' marmi a Pompeia.*

DM·ƧII۹...VΠ·DM

ƎИ..........VΠ

Tab. LII ex apographo doct. R. Schöne.

2819 c *bollo di tegolo.*

ᛚ·ITTIT·ᛚ

Misit cl. Schöne, qui exscripsit.

2819 d *bollo semicircolare in tegolo.*

ꟻꟻIЯИϽ

Ex schedis Schöne.

2819 e *bollo semicircolare sopra dolio fittile.*

IИK·ΠƎTƧ

Ex schedis cit.

2820 *graffito Pompeiano.*

∞ ∞ ЯΓ

Garruccius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 83): *Questo monogramma manca dell'* E *intermedio* (PEDes MM).

2821 in pariete lupanaris, litteris graphio incisis.

ƧИϽƆM

Edidit Fiorellius *Giornale degli scavi di Pompei* fasc. 14 pg. 52 (1862).

2822 *graffito sopra una parete della casa che segue quella di M. Epidio Sabino.*

ƧꟻИIBИƧ

Per cl. Lignanam misit Fiorellius. Habeo etiam ex schedis doct. Schöne (initio Ƨ pro Ƨ).

2823 a *bollo semicircolare in tegolo.*

ƎVT·VI

Exscripsit Schöne.

2823 b *bollo sopra dolio fittile, in un gran cortile della strada di Pansa.*

UI · ƆVИ · V

Exscripsit Schöne.

2824 *a-f* sigilla in tegulis pompeianis.

a) TЯ *b*) И : > *c*) T ᛋ ⊢ · Ɔ
d) И *e*) Я *f*) Я

Exscripsit Schöne et mecum liberaliter communicavit.

2825 fragmentum inscriptionis.

. . . >ƸIИ

Mommsen op. cit. taf. XI n. 31*e*, unde dedi tab. LII.

2826 fragmentum inscriptionis.

8И . . .

Edidit Mommsen op. cit. taf. XI n. 31*d* (*Bullett. arch. nap.* IV 117), ex quo repetii tab. LII.

SVRRENTVM

2827 in lapide.

ĿIPINEIΣ

Mommsen *Die unterit. dial.* s. 190 (unde Huschke *Die osk.* etc. s. 203).

NVCERIA

2828 numi argentei (*a*, *b*) et aenei (*c-e*) ad Nuceriam Alfaternam pertinentes (Friedländer *Osk. münzen* s. 21 sq. Cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 115, Lanzius II 599 = 512 n. 8, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mionnet I 123 n. 241-245 et *Suppl.* pg. 252 n. 381-384, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 165, Sambon *Recherches* etc. pg. 50-51).

a) ⅯVИDƎTИ8ИИИⅯVИIDKƆVИ : caput iuvenile, cornu arietino insigne.)(Figura iuvenilis nuda stans, equum sin. gradientem freno retinet. Friedländer taf. IV n. 1 (Carelli tab LXXXVI n. 1-4).

b) ⅯVИDƎTИ8ИИИⅯVИIDKƆVИ : caput iuvenile, ut in numo praeced.)(Figura iuvenilis nuda stans equum freno retinet: in exergo: ƎИIИDИ. Friedländer taf. IV n. 1 (Carelli tab. LXXXVI n. 5 ИƎИIИDИ; Riccio *Repert.* pg. 28 ИƎИIИqИ≷). Repetii in *Gloss.* col. 1254 s. v. Nuceria.

c) Caput Apollinis s.)(ⅯVИDƎTИ8ИИИⅯVИIDKƎVИ: canis venaticus. Friedländer taf. IV n. 3 (Carelli tab. LXXXVI n. 7), ex quo repetii in *Gloss.* col. 1254.

d) ⅯVИDƎTИ8ИИИⅯVИIDKƎVИ: caput iuvenile sin.)(. . . . . ⅯVИIƆ>ƎЯ: duo equites sin. currentes dexteris elatis. Friedländer taf. IV n. 2.

e) numus similis: ⅯVИDƎTИ8ИИИⅯVИIDKƎVИ in antica; in postica ⅯИИ | ИИⅯVИIƆ>Ǝ. Friedländer taf. IV n. 2 (Carelli tab. LXXXVI n. 6; Riccio *Repert.* pg. 29 ⅯИИ | ИИ ⅯVИIƆ>ƎЯ), ex quo repetii in *Gloss.* col. 1254.

Numi campani vel samnitici.

2829 numi aenei ad Caiatiam pertinentes (Millingen *Recueil* pg. 1, Avellin. ad *Ital. vet. numism. suppl.* pg. 6 et *Opusc.* II 36 sg., Huschke *Die osk.* etc. pg. 156 n. 22, Sambon *Recherches* etc. pg. 62).

a) Caput Minervae galea tectum.)(ONITAIAϽ: gallus gallinaceus (Carelli pg. 15).

b) Caput Minervae.)(CAIATINO : gallus gallinaceus (Avellin. *Suppl* cit. pg. 6 et ad Carelli pg. 15; Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXX n. 7; Riccio *Repertorio* etc. pg. 20). Avellin. ad Carelli loc. cit.: Inscriptio luculenter in numo fuit CAIATINO cum O huius formae O. Affert Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* tab. VII n. 34 (ex museo Berolinensi), unde dedi tab. LII. Cf. *Gloss. ital.* col. 722 s. v. Caiatia.

2830 numi aenei ad Cubulteriam pertinentes (Friedländer *Osk. münzen* s. 5; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 111, Lanzi II 599 = 512 n. 6, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Mionnet *Suppl.* I 237 n. 263-267, Sambon *Recherches* etc. pg. 61).

a) ⅯVИDƎTꓶƎПKVK : caput Apollinis sin.: pone O.)(Bos facie humana Victoria coronatus; in area I≷. Friedländer taf. I n. 1 (Carelli tab. LXI n. 10-12), ex quo repetii in *Gloss.* col. 948 s. v. Cubulteria.

b) Caput Apollinis ad sin.)(Bos facie humana ad dext.; in exergo: [ⅯV|ИꓘƎTꓶƎП[VK]: infra I≷ (Friedländer taf. I n. 2, unde dedi in *Gloss.* col. 948).

2831 numi argentei ad oppidum Uriae vel Hyrinae pertinentes (Friedländer *Osk. münzen* s. 36-40; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 141, Mionnet I 131 sq. n. 314-321 et *Suppl.* I 265 sq. n. 464-467, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Sambon *Recherches* etc. pg. 43 sq., Mommsen *Gesch. der röm. münzwesens* s. 163 sq.).

a1) Caput Palladis galea tectum.)(YDINAI: bos facie humana. Tab. LII ex Friedländer taf. V n. 3 (Carelli tab. LXXXIV n. 13-14 VDINAI).

a2) Caput Palladis galea tectum.)(VDINA: bos facie humana. Tab. LII ex Friedländer taf. V n. 4 (Carelli tab. LXXXIV n. 12; cf. n. 2-7, 9-11, 15).

a3) Caput muliebre dext.)(ΠИIЧY : bos facie humana dext. Friedländer taf. V n. 5 (Carelli tab. LXXXIV n. 8, Avellin. *Suppl.* pg. 24 n. 16).

a4) Caput muliebre obversum.)(AИIꓘY: bos facie humana. Friedländer taf. V n. 6 (Carelli tab. LXXXIV n. 1).

b) Caput Palladis galea tectum.)(VDIETES : bos facie humana. Tab. LII ex Friedländer taf. V n. 1 (Hunter tab. LXII 19, Carelli tab. LXXXIV n. 18).

c) Caput Palladis sin.)(YPIANO≷ : bos facie humana. Friedländer taf. V n. 2 (Carelli tab. LXXXIV n. 16 sq., Avellin. *Suppl.* pg. 16 n. 27), ex quo repetii in *Gloss.* col. 2011 s. v. Uria § 3.

2832 numi aenei ad oppidum Hirnum vel Irnum pertinentes (Cavedon. ad Carell. pg. 31, Sambon *Recherches* etc. pg. 44; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 118, Lanzi II 606 = 519 n. 34, Sestin. *Class. gen.* pg. 14). Vide *Gloss. ital.* col. 680 s. v. irnthi.

a) Caput Apollinis laureatum dext.)(IDN⊗D: bos facie humana sin. Carelli tab. LXXXV n. 1-3. Repetii in *Gloss.* col. 680.

b) Caput Apollinis etc.)(IDN⊗D: bos facie humana dext. Carelli tab. LXXXV n. 4.

2833 numi aenei, qui pertinuisse videntur ad Campanorum oppidum, cui nomen Velecha (Friedländer in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 150 sgg., et *Osk. münzen* s. 17 sqq., Sambon *Recherches* etc. pg. 58; cf. Fiorelli *Ann. di numism.* I 122).

a) Caput radiatum obversum.)(CEΛE[X]: protomes equi d. (Friedländer in *Ann.* cit. pg. 150 tav. agg. F n. 1, unde Fiorelli op. cit. I 122 tav. I n. 2, et ipse dedi in *Gloss.* col. 1908).

b) Alius similis.)(CEΛEX (Friedländer in *Ann.* cit. pg. 150 tav. agg. F n. 2, unde Fiorellius op. cit. pg. 122 tav. I n. 3 et ipse dedi in *Gloss.* col. 1908). *La moneta è recusa; i nuovi tipi coniati sopra la moneta di* Velecha *sono quelli di una moneta comune e conosciuta, cioè: nel dritto testa di donna con corona murale; nel rovescio: cavaliere che va di galoppo con in mano una frusta, sotto* ROMA (Friedländer).

c) Caput radiatum obversum, additis duobus globulis.)(CEΛEXA | MAME: elephas gradiens d.; in exergo nota sextantis (Friedländer in *Ann.* cit. pg. 150 tav. agg. F n. 3, unde Fiorell. op. cit. pg. 122 tav. I n. 1, et ipse repetii in *Gloss.* col. 1908). *Anche questa moneta è recusa, ma qui i nuovi conii sono quelli di* Velecha *che abbiamo adesso descritti. Eglino sono coniati sopra una moneta dei* Mamertini, *della quale si vede nel dritto chiaramente il profilo della testa giovanile, nel rovescio appaiono le lettere* MAME *dell'epigrafe* MAMEPTINΩN *e qualche resto del toro cornupeta* (Friedländer).

2834 parvi numi argentei, quos Campanorum oppido Allibae tribuit Avellinius (ad Carelli pg. 16), Allifae Friedländer *Osk. münzen* s. 25 sqq. et Sambon *Recherches* etc. pg. 48. Vide n. 2861-2862.

a) In aversa parte I et AVVEI. — Friedländer taf. V n. 3, ex quo repetii in *Gloss.* col. 77 s. v. Alliba.

b) AVVIBA: caput Apollinis.)(Scylla. — Friedländer taf. V n. 5, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.

c) Caput iuvenile.)(AΛΛIBANON: Scylla. — Friedländer taf. V n. 4, unde dedi in *Gloss.* loc. cit. (Carelli tab. LXII n. 9 AΛΛIBANΩN; ubi Avellinius: nitidissime AΛΛIBANON). Cf. Sestini *Class. gen.* pg. 13.

2835 numus argenteus.

Caput mulieris ad s.)(ƧI[N]IKSIƆ: concha mytilus, addito mure. — Avellin. *Opusc.* II 56 tav. III n. 13 (unde dedi tab. LII).

2836 numi aenei fusi, olim Clusio adtributi (Lanzi II 24 = 19). Avellinus ad Carell. pg. 4: Melius hi numi nunc inter Italiae incertos describuntur. Epigraphe KAM vel KAMRAEV (litteris etruscis) in numis similibus cum apro utrinque nititur paene sola arigonianorum ectyporum fide quae valde suspecta, item editoris musei wiczaiani, qui et ipse numos saepe corruptos exhibet (I, 15; cf. Sestin. *Descr. di molte med. gr.* I 1). Cl. Müllero orta est suspicio aliter epigraphen legendam esse, numosque ad Caere pertinere posse (*Die Etr.* I 332). Nuper pro Umbris Camertibus stetit cl. Lepsius (*De tab. eugub.* I 41).

a) MAK: aper currens ad d.: subtus nota quadrantis (•••).)(MAK: aper currens ad s., addita eadem nota. *Mus. Hederv.* P. I n. 313 (Carelli tab. XI n. 2).

b) KAM: aper currens s. et nota quadrantis (•••).)(KAM: aper currens d. et venator stans, cum eadem nota. Arigon. III tab. XXIX n. 8 (Lanzi tav. V n. 1, Carelli tab. XI n. 3).

c) Alius similis: KA.)(YƎAK. Arigon. I tab. XVIII n. 67 (Lanzi tav. V n. 2, Carelli tab. XI n. 4).

Tituli campani originis incertae.

2837 patera nolana (?), litteris stylo incisis; olim apud Franciscum Danieli.

MISIƎNIT ꓘƎƆ

Tab. LII ex Mommsen *Die unterit. dial.* s. 314 taf. XIII n. 3, unde etiam Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 87 et Huschkius *Die osk.* etc. s. 221 n. 3 taf. I n. 3. Primus edidit Lanzius II 610 = 524 n. 8 (inde Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 16).

2838 fragmentum aeris, in museo Neapolitano (cf. Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* praef. pg. 4 = pg. viij).

. . . .
. . . ⅃8Ƨ . .
. . . N]NDƎƆ
. . . IƆꓘƎ8
. . IƆꓘƎ8
. IVƆIƎ8
. . . .

Edidit Avellinius in *Bullett. arch. nap.* IV tab. I n. 7 et VI 90 (unde Mommsen op. cit. s. 184 taf. X n. 27, Huschkius op. cit. s. 151, et ipse dedi in *Gloss.* col. 570 s. v. helvi et tab. LII).

2839 in vase Campano.

ƧIƆVꓘNK · ƧIꓤM

Edidit Garruccius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25.

2840 in vase Campano.

NITHNƧ

Mommsen op. cit. s. 189 taf. XII n. 32*a* (unde Huschkius op. cit. s. 165 et ipse subieci tab. LII).

2841 in vase Campano, olim Romae apud Braun.

ƧIIЯꟼVП
ƧINƎTƧ

Mommsen op. cit. s. 189 taf. XII n. 32*b* (unde Huschkius op. cit. s. 165 et ipse repetii tab. LII).

2842 in vase Campano.

ƧVƎ · ꓘ[N]8IIN

Mommsen op. cit. s. 189 (niiful*us*) taf. XII n. 32*c* (unde Huschkius op. cit. s. 166). Ipse repetii tab. LII.

S A M N I U M

AGER FRENTANVS

2843 tabella aenea, *Pennaluce* inventa, et in museo *del Vasto* asservata.

ƎИИ⟩ · ƧIIЯƧVB · ⅃ИИK
8V ƧIƎИTBV · ƧIBHƎ
.... TTИΠ · DVTƧIИƎK

Edidit Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 41 tav. III n. 2, ex quo repetii tab. LIII.

2843 *bis* fragmentum tabellae aeneae utrinque scriptae, fortasse *Pennaluce* inventum. Asservatur in museo *del Vasto*.

.... TƎ	... IИV Ƨ ...
... ƎDИƆ ..	
... ƧV⅃VKHI	
.... ƧIƎƧDV	
..... IMƎ	

Edidit Garruccius in *Bullett.* cit. I 45 tav. III n. 3, ex quo accepit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 326 et ipse subieci tab. LIII.

2844 in aere, *Punta di Penne* invento prope *Vasto*. Ex museo bar. Genova cessit in Neapolitanum publicum.

ƧHƎƆVI
ƧHƎ4BƆV⅃

Primus edidit Avellinius *Conghiett. sopra un'iscr. sannit.* pg. 2 (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V 22 nt. 1). Repetierunt Guarinius *Comment.* XVIII, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. ann. n. 3, Mommsen op. cit. s. 170 taf. VII n. 2 (unde Huschkius op. cit. s. 141 et ipse repetii in *Gloss.* col. 1086 s. v. lúvfreís).

2845 in vase rudi, *Fresa* invento sex mill. pass. a *Montenero della Bisaccia del Vasto*.

[B]EHDEИEM ...

Edidit Mommsen in *Bullett. arch. nap.* IV 116 tav. V n. 4 et op. cit. s. 170 taf. VIII n. 3 (unde Huschkius op. cit. s. 141 et ipse repetii in *Gloss.* col. 565 s. v. heírenem...).

2846 lamina aeris, Anxano (*Lanciano*) inventa; Neapoli in museo princ. *di S. Angelo*.

ƆEDEIИƧ : ⅃VƆKИИИTEHƧ ·
ИИΠИƧ : KИHИƧ : ΠИ⅃ИHV

Mommsen op. cit. s. 169 taf. VIII n. 1 (unde Huschkius op. cit. s. 206 et ipse dedi tab. LIII). Minus recte ediderunt Guarinius *Comm.* XIII 21 (*Lexic. osco-lat.* pg. 12) et Lepsius op. cit. pg. 89 tab. XXVIII n. 4.

2847 *cilindro o rocchetto cretaceo con le clave dipinte a nero nella base di entrambe le parti: l'iscrizione è graffita od incisa nell'intorno di esso cilindro* (Deminicis). Anxano repertus (Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 84), transiit in museum eq. Caietani De Minicis (*Le iscr. del museo De Minicis in Fermo* n. 339 pg. 52).

ꞰEPEKΛE[I]ƐƐK
[Λ]ABENƐ
II

Edidit Guarinius op. cit. pg. 85. Tab. LIII subieci ex Mommsen s. 190 taf. XII n. 35*a* et n. 35*b* (hinc Huschkius op. cit. s. 208) ad exemplum Caiet. De Minicis.

2848 lapis *Crecchio* inventus inter Anxanum et Ortonam (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 146). *Essa pietra era posta orizzontalmente sopra una base dell'altezza di due palmi circa, a cui stava confitta con impiombatura e addentellati della pietra medesima, de' quali si veggono ancora i fori dalla parte di sotto e con fascie pure di pietra che le formavano una specie di cornice. Il sito presenta un avanzo di pavimento signino ed inoltre una camera sotterranea a volta, la quale è stata aperta a viva forza ..... Questo importantissimo monumento fu osservato per la prima volta nel mese di ottobre 1846 dal sig. Ambrogio Caraba* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 53 sg.).

Lectio Mommseni

reikps ⁝ v[ur]pús ⁝ pim ⁝ irim ⁝ esmenúrsiúems ⁝ upeke....
....rm ⁝ irkes ⁝ ie[p]e[i]en ⁝ esmen ⁝ ekasin ⁝ raevim ⁝ ru : rasim ⁝ piúe[i]u ⁝
[ti]kiperu ⁝ pru : es ⁝ *k*kúm ⁝ enei ⁝ bie ⁝
súres sarúm ⁝ *el[f]úm ⁝ [r]ei[at]mes ⁝ s[t]a[t]ies ⁝ ϑr[i] ⁝ kru[f]u

Corssenus legit et vertit:

reikps v[ur]pús, pim irim esmen úrsiú ems,	.... *quem —m in hoc pago emerunt*
upeke[i] | rm irkesie [p]e[i]en esmenek	*ob eum ....piaverunt in hac*
asin raevim rurasim piú | e[t]u[t] kiperu pru	*ara rivum rusticum pio et (?) bono pro*
es[u]k kúmenei bie | súkes sarúm	*eo in comitio bove ....*
elfúm rei[pti]mes s[t]a[t]ies ϑrikrufú	....

Tab. LIII ad exemplum Mommseni, qui ectypo chartaceo protulit in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 429 (*Monum. ined.* IV tav. LX n. 2) et *Die unterit. dial.* s. 333 taf. II. Repetiere Huschkius *Die osk.* etc. s. 235 et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X 1-26.

Numi samnitici.

2849-2854 numi argentei h. e. denarii tempore belli Marsici excussi (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 103-107, Lanzius II 601 sg. = 514 sg. n. 15 et 17, Mionnet I 108 n. 86-92 et *Suppl.* I 226-228 n. 192-207, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Friedländer *Osk. münzen* s. 68-91, Sambon *Recherches* etc. pg. 65-67).

2849
ꓦꟾꓘƎꓔꟾꓱ: caput muliebre laureatum s.)(Figura virilis stans, galeata et hastata: a latere eius bos humi procumbens: in exergo |. Tab. LIII ex Friedländer taf. IX n. 1 (Carelli tab. CCI n. 4). Alii numi cum litteris 8, >, ꟽ, И, Π, Ұ apud Carelli tab. CCI n. 3, 5-9. Friedländer s. 75: *Aus exemplaren welche wir selbst gesehen haben (die königliche Sammlung besitzt zwölf) oder welche sicher beglaubigt sind, lässt sich folgende reihe oskischer buchstaben, im abschnitte der kehrseite, zusammenstellen:* a b g d z h i m n p.

2850
ꓷꟾꓔꓦꟽ·>: caput muliebre galea tectum.)(ꟽꟾИꟾ8ꓠꓘ: figura virilis, ut in n. 2849: in area littera ꓠ (Friedländer taf. IX n. 3, unde dedi in *Gloss.* col. 1568). Alium cum littera 8 memorat Riccius *Repertorio* etc. *agg. e correz.* pg. 6.

2851
a) ꓷꟾꓔꓦꟽ·>ꟾꟾΠꓠꓠΠ·>: caput muliebre galeatum.)(ꓦꟾꓘƎꓔꟾꓱ: figura virilis, ut in n. 2849 sq. Tab. LIII ex Friedländer taf. IX n. 4 (Carelli tab. CCII n. 24; cf. Cavedon. in *Bullett. arch. nap.* VI 75).
b) ꓦꟾꓘƎꓔꟾꓱ: caput iuvenile galeatum.)(Imperatores quatuor stantes foedera iungunt: in exergo: ·>·ꟾΠꓠꓠΠ·>. Friedländer taf. IX n. 10 (Carelli tab. CCII n. 26), ex quo repetii tab. LIII.
c) ITALIA: caput muliebre galeatum: pone corona et nota denarii.)(Dioscuri in diversum equitantes; in exergo ·>·ꟾΠꓠꓠΠ·<·. Friedländer taf. X n. 21 (Carelli tab. CCII n. 28), unde dedi in *Gloss.* col. 688 et col. 1203.

2852
a) ꓦꟾꓘƎꓔꟾꓱ: caput muliebre laureatum.)(ꓷꟽ ꟾꓱꓷꓦꓘ·ꟾИ: figura virilis, ut in n. 2849-2851; in exergo ꓠ. Tab. LIII ex Friedländer taf. IX n. 2 (Carelli tab. CCII n. 23; cf. Avellin. in *Bullett. arch. nap.* VI 78 sg.).
b) ꓔꟾꓱ: caput muliebre galeatum: ·· A.)(ꓷꟽ ꟾꓱꓷꓦꓘ·ꟾИ: figura virilis, ut in num. praeced.; in exergo A. Friedländer taf. IX n. 2, unde ipse subieci tab. LIII. Cf. Cavedon in *Bullett. arch. nap.* VI 76.

2853
a) Caput muliebre galeatum: pone corona.)(Dioscuri in diversum equitantes: in exergo ITAꓥꟾA et nota denarii. Carelli tab. CCII n. 30.
b) Caput muliebre laureatum: ante X.)(Mulier tribus clypeis congestis insidens a Victoria coronatur: in exergo ITAꓥꟾA. Friedländer taf. X n. 14 (Carelli tab. CCI n. 1).
c) ITALIA: caput muliebre laureatum.)(Imperatores octo stantes foedera iungunt; in exergo Q·SILO. Friedländer taf. X n. 19 (Carelli tab. CCII n. 32 ITALIA), ex quo repetii in *Gloss.* col. 667. Alii numi similes in exergo exhibent IIII. IIIII. B V. C T. D. E. M, N, Π, Q (Carell. tab. CCI n. 10 sq., 13-19, 21), IIIAX (Carell. tab. CCII n. 33) et in area A X (Carell. tab. CCI n. 12).

2854
a) ꓷꓦꓔꓠꓷ8ꟽƎ·ꓷꟾꓔꓦꟽ: caput Liberi patris aut Liberae.)(Taurus furens lupae prostratae insistens cornu caput eius configit; in exergo ꟾΠꓠꓠΠ·>. Friedländer taf. IX n. 6 (Carelli tab. CCII n. 27), unde dedi in *Gloss.* col. 363 et col. 1203.
b) ꓷꓦꓔꓠꓷ8ꟽƎ·ꓷꟾꓔꓦꟽ: caput iuvenile galea tectum.)(Imperatores duo foedera iungunt; in exergo: ·>·ꟾΠꓠꓠΠ·>. Friedländer taf. IX n. 9 (Amaduzzi *Alphab. vet. Etr.* § 3, Carelli tab. CCI n. 20). Ipse repetii in *Gloss.* col. 364 et col. 1203. Cf. Cavedon. in *Bullett. arch. nap.* VI 75.
c) ꓷꟾꓔꓦꟽ: caput muliebre galeatum; pone corona.)(Dioscuri in diversum equitantes: in exergo ·>·ꟾΠꓠꓠΠ·>. *Gloss.* col. 1203 ex Friedländer taf. IX n. 8 (Carelli tab. CCII n. 29).

2855 in aversa parte numi aurei tempore belli Marsici percussi.

ꟾꟽ·ꓘꟾꓱƎꟾ·ꟾꟽ

Friedländer in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 147 sg. (*Osk. münzen* s. 73), unde Carellius tab. CCI n. 22, Fiorell. *Ann. numism.* I 121, et ipse subieci tab. LIII.

Numi frentani.

2856 numus aeneus, ꓱƎꓷꓔИƎꓷ8 inscriptus, apud Friedländer *Osk. münzen* taf. VI (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 119 ꟾƎꓘꓔꓠƎ...; Sestin. *Class. gen.* pg. 13 « frentrer »; Carelli tab. LX n. 1, in antica ꟾƎꓷꓔИƎꓷ8, in postica ꟾƎꓷꓶИƎꓷ8; Riccio *Repertorio* etc. pg. 3 ꟾƎꓷꓕИƎꓷ8; Sambon *Recherches* etc. pg. 61 ꓱƎꓷꓔИƎꓷ8), unde dedi in *Gloss.* col. 524 s. v. frentrei.

2857 numus argenteus cum epigraphe ꟽꓬИꓘƎꓔƎꓘ8, apud Friedländer taf. VIII n. 2 (Avellin. in *Bullett. arch. nap.* IV 26; Riccio *Repertorio* etc. pg. 5 ꟽꓦИꓷƎꓔƎꓷ8), ex quo ipse repetii in *Gloss.* col. 524 s. v. freternum.

LARINVM

2858 numi aenei graece (*a*) et latine (*b-i*) inscripti (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 107, Lanzius II 601 = 514 n. 13, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Mionnet I 109 n. 94-98 et *Suppl.* I 228 n. 208-214, Friedländer *Osk. münzen* s. 42-47, Sambon *Recherches* etc. pg. 62).

a) ΛΑΡΙΝΩΝ: caput Apollinis s.)(Bos facie humana, supervolante Victoria. Friedländer taf. VI n. 1, unde ipse subieci in *Gloss.* col. 1013 s. v. Larinum.

b) Caput Minervae galeatum.)(ꓘADINOD: eques galeatus: in exergo quinque globuli. Friedländer taf. VI n. 2 (Carelli tab. LX n. 4, 5), ex quo repetii in *Gloss.* col. 1013.

c) Caput Iovis d.)(ꓘADINOD: aquila fulmini insistens; in exergo quattuor globuli. Friedländer taf. VI n. 3 (Carelli tab. LX n. 8 sq.).

d) Caput Herculis d.)(ꓘADINoD: centaurus currens d.: in exergo tres globuli. Friedländer taf. VI n. 4 (Carelli tab. LX n. 10).

e) Caput Iunonis velatum.)(ꓘADINoD: delphinus: supra V, in exergo duo globuli. Friedländer taf. VI n. 5 (Carelli tab. LX n. 11, 12).

f) Caput Apollinis d.)(ꓘADINOD: cornucopia: in exergo globulus. Friedländer taf. VI n. 6 (Carelli tab. LX n. 13, 14).

g) Caput Dianae.)(ꓘADINOD: canis currens d. Friedländer taf. VI n. 7 (Carelli tab. LX n. 15).

h) Caput Minervae galea tectum.)(ꓘADINOD: fulmen. Friedländer taf. VI n. 8.

i) Caput Minervae galeatum.)(ꓘΛDINЄI: equus currens d., supra astrum. Friedländer taf. VI n. 9 (*Gloss.* col. 1013).

COSA?

2859 numi aenei, quos ad Hirpinorum Cosam certissime referendos esse putat Avellinius (apud Carell. pg. 4). Cf. Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 58.

a) COZA: caput Minervae galea tectum ad d.)(...ZANO: caput equi frenatum. — Ritschl tab. VII n. 40*a* (Carelli tab. X n. 17). — Alium numum cum capite Palladis ad sin. affert Carellius tab. X n. 18, 19.

b) Caput Minervae.)(COZANO: equus ad sin. — Ritschl tab. VII n. 40*b*.

c) Caput Martis, galea tectum ad d.)(COSA: equus ad dext. Ritschl tab. VII n. 41*a* (Eckhel *Sylloge* etc. I 18, Lanzi tab. I n. 3, Carelli tab. X n. 20).

d) Alius similis.)(COSA, apud Ritschl tab. VII n. 41*b*, unde dedi tab. LIII.

AQVILONIA, ALLIFAE, TELESIA, AESERNIA, PVTEOLI

2860 numus aeneus, quem Acherontiae tribuit Eckhelius *Sylloge* etc. *Doctr. num. vet.* I 140 (inde Lanzius II 604 = 517 n. 26, et Mionnet I 120 n. 296), Aquiloniae deinde restituit Carellius (cf. Millingen *Consider.* pg. 178, Mionnet *Suppl.* I 225 n. 191, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Cavedon. in Carelli pg. 16, Friedländer *Osk. münzen* s. 53 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 60).

ЯNIИNVЯVKN: caput Minervae galea tectum. Friedländer, taf. VII (Carelli tab. LXII n. 12, Riccio *Repertorio* etc. pg. 5), ex quo repetii tab. LIII.

2861-2862 numi aenei ad Allifas pertinentes (Mionnet *Suppl.* I 224 n. 188-190, Friedländer *Osk. münzen* s. 25-28, Sambon *Recherches* etc. pg. 48). Vide n. 2834.

2861 Caput leonis d.)(I et NꓘI8Ⴖ. Friedländer taf. V n. 2 (Fiorelli *Ann. di numism.* I 12 tav. I n. 4 ႶIꓘI8Ⴖ), ex quo repetii tab. LIII.

2862 Caput Minervae galea tectum.)(ΛꓘIOHΛ: taurus facie humana. Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 145 tav. IX n. 1 (unde ipse dedi in *Gloss.* col. 75). — Alium numum commemorat Friedländer s. 26 AꓘISHA inscriptum (Riccio *Repert.* etc pg. 5 NꓘI8HN).

2863 numus argenteus ad Telesiam pertinens (Friedländer *Osk. münzen* s. 6, Sambon *Recherches* etc. pg. 61).

Caput iuvenile galea tectum.)(⸮IЯƎT: gallus gallinaceus, supra astrum. Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 146 tav. IX n. 2 (unde ipse subieci in *Gloss.* col. 1779 s. v. Telesia)

2864 numi aenei, qui pertinent ad Aeserniam (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 101, Lanzius II 600 = 513 n. 11, Mionnet I 107 n. 80-83 et *Suppl.* I 223 n. 180-187, Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Sambon *Recherches* etc. pg. 61, Avellinius *Opusc.* II 12-15, 159 sgg.).

a) VOꓘCANOM: caput Vulcani pileo tectum ad sin., pone forceps.)(ΛISERNINO: Iupiter in citis bigis. Ritschl tab. VII n 23 (Carelli tab. LXI n. 1; Avellin. in *Mus. Borbon.* II tav. XVI fig. 10) ad ectypa stannea Berolinensia (unde dedi tab. LIII). — Alium numum similem affert Carellius tab. LXI n. 3 (ex quo repetii in *Gloss.* col. 29 s. v. Aesernia). Avellinius ad Carelli pg. 15: « Forma characterum in antica horum numorum variat. Ecce eam VOꓘCANOM VOꓘCANOM ».

b) AISERNINO: caput Apollinis ad s.)(Bos facie humana, infra T aut IΣ. Avellin. *Opusc.* II 12 tav. I n. 5-6 et Carelli tab. LXI n. 7-9 (Cavedonius pg. 7 AESERNINO: Riccio *Repert.* etc. pg. 4 AISERNINO). Alium fere similem, inscr. AESERNINO, commemorat Riccius loc. cit. Numum Carellianum n. 7 (Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXX n. 36, unde Ritschl tab. VII n. 22, AIƧERNINO) inieci in *Gloss.* col. 29.

c) [A]ISERNIO: caput Minervae galea tectum ad sin.)(Aquila. Ritschl tab. VII n. 24 (Carelli tab. LXI n. 4, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.; cf. Riccio *Repert.* pg. 4).

d) ......OM: caput Vulcani ad sin., pone forceps.)(Iupiter in citis bigis: in exergo [A]ISERNNIO. Ritschl tab. VII n. 25 (unde dedi tab. LIII). Descripsit etiam Avellin. *Opusc.* II 12 n. 13: in antica VOLCANOM, in postica AISERNNIO.

e) VOLCANOM: caput Vulcani ad s.)(Iupiter in citis bigis: in exergo AISERNIM. Ritschl tab. VII n. 26 (Fiorelli *Ann. di numism.* tav. III n. 2, unde dedi in *Gloss* loc. cit. et Ritschl pg. 11).

2865 numus aeneus, in quo perperam MYPTANTIA pro ИVITNIIT (n. 2913) legit Pellerin *Suppl.* III 95 pl. IV n. 2, pertinet ad Teate Marrucinorum (cf. Avellin. in *Bullett. arch. nap.* IV 25). Vide *Gloss. ital.* col. 1197 s. v. Murgantia.

2866 numi argentei ad Puteolos pertinentes. Cf. Lanzi II 604 sg. = 518 n. 30, Eckhel *Doctr. num. vet.* I 159 sq., Mionnet I 166 sq. n. 641-643 et *Suppl.* I 318 n. 822-825, Sestin. *Class. gen.* pg. 14, Friedländer *Osk. münzen* s. 28 sqq., Sambon *Recherches* etc. pg. 45 sq.

a) ΦΙΣΤΕΛΙΑ: caput obversum, detonsa coma, sine collo.)(ƧIVV⅃TƧI8: granum hordei, delphinus et concha marina. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 4 (Carelli tab. LXII n. 7, 8).

b) Caput Minervae galeatum.)(⅃ƎTƧI8: bos facie humana dimidiatus. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 7.

c) Caput muliebre obversum passis crinibus et monili exornatum.)(8IST⅃VS: bos facie humana gradiens s.: in exergo delphinus. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 1 (Carelli tab. LXII n. 1).

d) Caput obversum, detonsa coma.)(ƧIVV⅃TƧI8: granum hordei, delphinus et concha. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 3 (Carelli tab. LXII n. 5, 6).

e) Caput muliebre obversum.)(·ƧIVV⅃TƧI[8]: bos facie humana gradiens s. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 2 (Fiorelli *Ann. di numism.* I 10 tav. I n. 10).

f) Caput obversum, detonsa coma.)(I et ƧIVV⅃TƧI8. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 5.

g) Caput obversum galeatum.)(I et ƧIVV⅃TƧI8. Tab. LIII ex Friedländer taf. V n. 6.

Numi samnitici incerti.

2867 numus aeneus oppido Malevento (Benevento) adtributus (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 18).

a) MALIEΣ: caput mulieris ad d.)(Bos facie humana. Friedländer *Osk. münzen* taf. VIII, unde dedi in *Gloss.* col. 1102 (Carelli tab. LXI n. 13 MALIEZA, n. 14 MALIE....; Riccio *Repertorio* etc. pg. 4 MALIESA vel MALIEZA; Sambon *Recherches* etc. pg. 62 MAVIES). Cf. Sestin. *Class. gen.* pg. 13, Avellin. in Carelli pg. 15; et vide *Gloss.* s. v. malies.

b) MALIES: caput Apollinis d.)(Bos facie humana. Tab. LIII ex Minervini *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 154 tav. XII n. 9 (*Saggio di osserv. num.* tav. IV 9), unde Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. VII n. 57.

2868 numus argenteus (cf. *Gloss. ital.* col. 463 s. v. fensernu).

Caput muliebre obversum.)(VNNƎЯИƎ8: Pegasus volans. Friedländer op. cit. taf. VIII n. 1 (ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.). Cf. Avellin. *Opusc.* II 134 sgg., III 81 sgg., et Sambon *Recherches* etc. pg. 49.

2869 numus aeneus, quem Temesae vel Tempsae in Bruttiis tribuit Sambon *Recherches* etc. pg. 223.

Caput virile barbatum d.: pone ИET.)(Cerva (elephas?). Tab. LIII ex Reynier *Précis d'une collect. de méd. antiq.* pl. III n. 56 (unde Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 155).

BARREA, TEREVENTVM et *NAVELLI*

2870 fragmentum lapidis, inter Atinam et Castrum Sangri repertum.

.....IИI....
ƧIƎIЭИ...
⅃ƧƧƎƎП:I...
TИ8VD.....

Edidit Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165 tav. V n. 4, unde Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 401, et ipse subieci tab. LIII.

2871 lapis ad Tereventum effossus.

NI·BAIRI·H·M·T·S·T·ARAM
KACE·AMANAFED·ESIDVM
PROFATED

Ambrosius Carabba misit Garruccio, qui edidit in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 26 (lin. 1 N·BAIRI·N; lin. 3 PRVFATED), correctius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 83. Repetiere Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 91 (lin. 2 KACE) et Huschke *Die osk.* etc. s. 158.

2871 *bis* lapis *Navelli* inventus in Paelignorum agro.

T·VIITI
DVNO
DIDIIT
HIIRCLO
IOVIO
BRAT
DATA

Opere lithographo (unde ipse repetii tab. LIII) protulit Dominicus De Guidobaldis *Intorno una iscr. arcaica di T. Vezio* (Neapoli 1864), qui vertit: *T. Vettius donum dedit Herculi Iovio Brat[ho] data.* Tractavit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XV 241-256, qui verba brat data exponit *parata* (opera) *data* (sunt).

BOVIANVM VETVS

2872 sex fragmenta lapidis tiburlini, *Pietrabbondante* inventa.

[ꟻИƎЯƎЯ · ꟽVꟼ]ИИᴎЯϟПV · ꟽVꟼTϟƎП · Я[Iᴎ ..... ϟꟷ]ᗡᴎꟼK · ꟼ · ϟIITᴎᴎTϟ · ꟼ
(И · ϟTᴎꟷϟ · ꟽƎ · TᴎᗺIЯIИϟ · ꟽƎTЯ · T · ЯᴎЯꟷKᴎTTƎЯ

In unum congessit supplevitque Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 187 sg. et VII tav. II 1 (unde Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 363 recte upsannúm pro Minervinianum upsannam) post Garruccii lectionem (*Bullett.* cit. II 165). Duo fragmenta ПV · IꟽVꟼTϟƎП · Я et ꟻᴎꟼK · ꟼ · ϟII · TᴎᴎTϟ edidit Ambr. Carabba in *Bullett. arch. nap.* III 11 cum Avellinii interpretatione (*Bullett.* cit. pg. 12), correctius Mommsenus in *Bullett.* cit. IV pg. 115 (cf. tav. IV n. 2) et *Die unterit. dial.* s. 173 taf. VIII n. 6*a* et 6*b* (ex quo repetiit Huschkius *Die osk.* etc. s. 146 et ipse dedi tab. LIV, addita lin. 1 ex Minervini *Bullett.* cit. tav. II n. 1).

2873 quatuor lapidis fragmenta, litteris hinc inde detritis, *Pietrabbondante* inventa. *È stata ritrovata in quattro pezzi, che costituiscono circa palmi nove, e serviva pur di fregio a qualche edificio* (Minervini).

ЯƎT[Tᴎ]ᗺVᗡП · ꟽVЯIƎ · ЯƎϟПV · KᴎK[Ǝ .....]T · ϟꟷꟷᴎTϟ · T

Protulit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 190 et VII 20 tav. II n. 2, ex quo repetiit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 329, et ipse dedi tab. LIV.

2873 *bis* fragmentúm lapidis, ibidem reperti.

ϟꟷЯЯƎꟽ[......ϟI]ИƎTϟ
ЯƎЯƎЯ ꟽᴎИИᴎЯϟПV · ϟ[KꟷT]ƆVT
ЯƎTTᴎᗺVᗡП · ꟽꟷИꟷ

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 191 et VII tav. II n. 3, unde repetiit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 330 et ipse subieci tab. LIV.

2873 *ter* lapis *Pietrabbondante* inventus.

ϟꟷꟷꟼ · ꟽᴎTᗡ[V]
Kᴎϟ · ꟽIИIᗺᴎϟЯ
ИꟷV · Kᴎꟷ · Kꟷꟼ · ꟽᴎПV
· ᗡVTϟIИƎƎK · ꟽꟷ
ϟꟷƎIIᴎᗡᴎꟽ · ϟꟷƎIꟷᴎ
ИᗺꟽV · ᗺVϟϟƎ · ꟽᴎП
VЯIϟƎ · ϟIᗡITϟVП · TƎ
ϟꟷᗺ · ЯƎTᴎИVV
ꟼꟷꟽᴎϟ · ϟϟV)ꟷƎꟼ · ꟽꟷИ
ᗺꟷᗺ · ϟϟVИVKꟷᗡᗺƆV

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 1 sgg. (initio [hú]rtam) tav. I, ex quo repetii tab. LIV. Tractavit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 403-427.

2873 *quat.* fragmentum lapidis *Pietrabbondante* inventum; in museo Neapolitano.

.... ⅃ꟷꟷᗡI ·) ...
⅃ꟼ II IꟽƎƎϟ · ϟꟷ ...
· Iꟷ Ɔ ꟷƎᗡПᗺƎ · ƎVϟI ...
ƎᗺƎᗺ · ЯᴎПϟꟷƎϟVИꟻ ...

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. ital.* I 76 tav. V n. 1, unde dedi tab. LIV.

2874 titulus *Anglona* inventus; in museo Neapolitano.

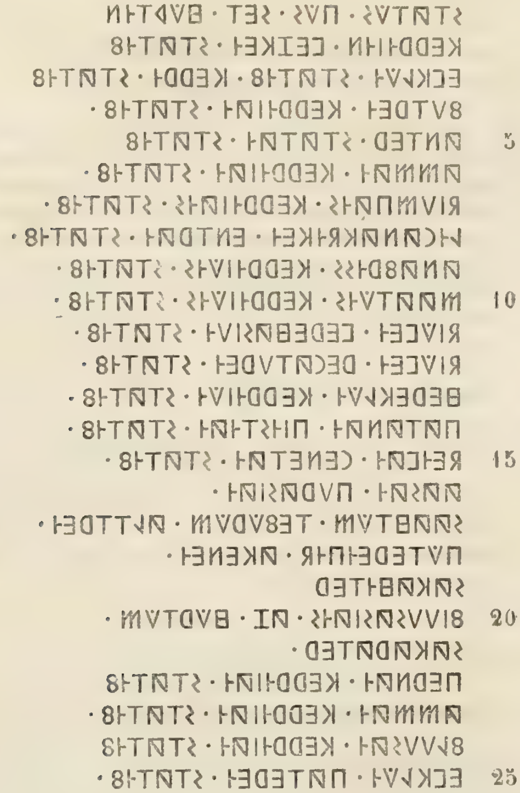
ᴎIꟼꟼVϟƎƆ · ƎИ
T · ꟽ · ᗡT · ϟꟷ
ᴎᗡᴎKᴎϟ · KꟷKƎ
ᴎƆVᗺ · ꟽVꟼK
ЯVИᴎI
ЯƎᗺᴎЯKꟷᴎ

Tab. LIV ex Avellin. in *Bullett. arch. nap.* III tav. V n. 4 (cf. IV 114 sg.) et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 171 taf. VIII n. 5 (unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 27, 146). Ediderunt Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 84 tab. XXVII n. 35 (qui ex Italia recepit Abekenii cura), Guarinius *Comment.* XX, 4 sqq. (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V 293-298). Tractavit Avellinius in *Bullett. arch. nap.* VI 51 sg., et Minervinius (*Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 6).

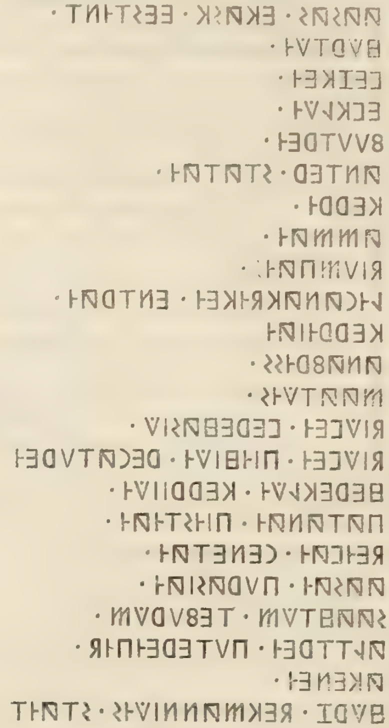
2875 tabula aeris utrinque inscripta, litteris stylo incisis, alta m. 0,24 lata m. 0,13 mense Martio an. 1848 *Agnone* inventa. *La sua parte superiore è guernita di maniglia anche di bronzo, da cui pende una catena di tre grossi anelli di ferro ossidato portante all'estremità un come arpione dello stesso metallo. Incomparabile ne è la conservazione, e solo vedesi alcun poco macchiata di ruggine nella 26.ª linea. Si rinvenne in marzo ultimo, giacente alla profondità di nove palmi, tramezzo a due grandi massi riquadrati, nel cavarsi un fosso per riporvi le pietre di una vicina maceria in un terreno posto in sui confini di* Agnone *e* Capracotta, *circa tre miglia distante dal primo di questi comuni verso settentrione, e quasi altrettanto dal secondo. Chiamasi quel luogo* Fonte del romito *da una sorgente che vi è di tal nome, le cui acque limpide e freschissime crescono talvolta oltre il costume e formano il torrente detto di* S. Quirico. *Alcune ceppaie di alberi di cerro rimastevi qua e là fan supporre che anticamente vi fosse un cerreto. Quasi nel centro del masso di sotto vedesi un incavo circolare, entro cui si rinvenne conficcato l'arpione sopradetto, il quale deve credersi che in origine vi stesse fermato con piombo. Accosto a tali massi si scoperse porzione di muro costrutto di pietre egualmente riquadrate unite insieme con calcina. La sua grossezza è di circa palmi sei; onde pare che appartenesse*

a qualche grandioso edificio, che da molti indizi ed in ispecie dal soggetto del nostro bronzo risulta dover essere un tempio, nel cui recinto doveva stare sospeso da un muro a tutti cospicuo il bronzo medesimo (F. S. Cremonese in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 146).

A



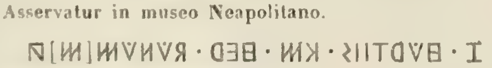
B

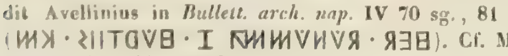


(A) 1-4 statús · pús · set · húrtín | kerríiín · vezkeí · statíf | evklúí · statíf · kerrí · statíf | futreí . kerríiai · statíf ·
5-8 anter · stataí · statíf | ammaí · kerríiaí · statíf · | diumpaís · kerríiaís · statíf · | líganakdíkeí · entraí · statíf ·
9-12 anafríss · kerríiúís · statíf · | maatúís · kerríiúís · statíf · | diúveí · verehasiúí · statíf · | diúveí · regatureí ·
13-16 statíf · | hereklúí · kerríiúí · statíf · | patanaí · piístíaí · statíf · | deívaí · genetaí · statíf · | aasaí · purasiaí ·
17-21 saahtúm · tefúrúm · alttreí | pútereípíd · akeneí · | sakahíter | fiuusasiaís · az · húrtúm · | sakarater ·
22-25 pernaí · kerríiaí · statíf | ammaí · kerríiaí · statíf · | fluusaí · kerríiaí · statíf | evklúí · patereí · statíf ·
(B) 1-8 aasas · ekask · eestínt · | húrtúí · | vezkeí · | evklúí · | fuutreí · | anter · stataí · | kerrí · | ammaí ·
9-15 diumpaís · | líganakdíkeí · entraí · | kerríiaí · | anafríss · | maatúís · | diúveí · verehasiú · | diúveí · piíhiúí ·
16-20 regatureí | hereklúí · kerríiúí · | patanaí · piístíaí · | deívaí · genetaí · | aasaí · purasiaí · | saahtúm · tefurúm ·
21-23 alttreí · pútereípíd · | akeneí · | húrz · dekmanniúís · staít

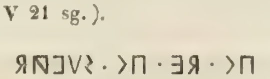
Tab. LIV. Primus edidit Henzen in *Monum. ined. dell'Inst. arch.* IV tav. LX n. 1 *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 382-414), unde Mommsen *Die unterit. dial.* s. 128 sq. taf. VII (*Annali* cit. pgg. 414-429). Repetierunt Knötel in *Zeitschr. f. alterthumw.* an. 1852 s. 126-131, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 86, et Huschkius *Die osk.* etc. s 3 sqq.

2876 *scolpita sotto il capitello di un frammento di colonnetta di pietra calcarea del paese ..... scoperta* [exeunte an. 1845] *nel luogo detto* le Macchie *a un miglio circa da* Agnone *tra' ruderi di una fabrica antica ..... La colonnetta è alquanto concava nella superficie superiore* (F. Sav. Cremonese in *Bullett. arch. nap.* IV 70). Asservatur in museo Neapolitano.



Ligno incisam dedi in *Glossar.* col. 324 s. v. dúnúmna, accuratius repetii tab. LV ex Mommsen *Die unterit. dial.* s. 174 taf. VIII n. 7 (unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 147). Primus edidit Avellinius in *Bullett. arch. nap.* IV 70 sg., 81 tav. III n. 6 (). Cf. Mommsen in *Bullett.* cit. V 44 sg. et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XV 246.

2877 lapis *Castel di Sangro* prope Aufidenam inventus (Guarinius *Comm.* XIII 26), inter *Forlì* et *Rionero* (Avellin. in *Mem. dell' Acad. Ercol.* V 21 sg.).



Tab. LV ex Mommsen *Die unterit. dial.* s. 171 taf. VIII n. 4 (unde Huschke *Die osk.* etc. s. 144). Edidit Guarinius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 11 et in *Comm.* XIII 26 (unde Lepsius op. cit. tab. XXVIII n. 44) et *Epigr. quaedam osca* pg. 10, correctius Avellinius *Congett.* etc. (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V 21), unde Lepsius op. cit. tab. ann. n. 1. Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 101.

BOVIANVM VNDECVMANORVM

2878 lapis Attilia prope Saepinum inventus anno 1823; in museo principis *di S. Angelo. — Esso sasso è tempestato di caratteri oschi, che per disgrazia hanno sofferto molto per le ingiurie del tempo ..... Non si comprende come il sig. Lepsius* [*Inscr. umbr. et oscae* pg. 89] *ha potuto tacciarlo di falsità, e per la sola ragione che le lettere, invece di essere incavate, sono operate in rilievo* (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 72).

ΠΙS : ΤΙV·
ΗΕ·ΚVΔV :
ΠVΙΙV·ΒΝΤΤΕΙS :
ΝΝRΙΙΕΙS : ΝΙΒΙΝΕΙS :

Tab. LV ad exemplum Mommseni qui ectypo gypseo protulit *Die unterit. dial.* s. 176 taf. VIII n. 10. Primus edidit Lepsius op. cit. tab. XXVIII n. 3. Repetiit Huschkius *Die osk.* etc. s. 149.

2879 lapis arae vel basis formam habens, in oppido *Aspromonte* repertus, novem milliaria italica distante ab antiquo Boviano Samnite, una cum statua ex creta facta (Lanzi II 611 = 524 sg. ad n. 10, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 85).

ΤΝΑΝS : ΝΙVΜΕΔΙΙS :
ΒVΝΤΕΔ

Tab. LV ex Lepsii *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXVII n. 36. Primus edidit Cerullius *Lettera sopra un'antica statua etrusca* (an. 1777). Repetiere Lanzius II 611 = 525 n. 10, Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 15, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 174 taf. IX n. 8, Huschke *Die osk.* etc. s. 154, Migliarinius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIX = 1857 pg. 61, Tarquinius in *Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* XV 88.

2880 *mattone infranto*, litteris prominentibus, *Boiano* inventus an 1843 in praediis Bonifacii Chiovitti (Mommsen in *Bullett arch. nap.* IV 116).

...Ι·Τ·ΠΚ·ΝΥΗ·ΠΚ

Tab. LV ex Mommsen *Die unterit. dial.* s. 116 taf. VIII n. 9 (*Bullett. arch. nap.* IV 116 sg. tav. V n. 3), unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 153.

2881 lapis *Castello della Baronia* prope *Grottamainarda* inventus. Mommsen in *Bullett. arch. nap.* V 43: *Mi recai apposta al castello per prenderne copia esatta; ma con mio rammarico lo stesso possessore della pietra mi disse che l'aveva fatta spezzare e buttare nelle fondamenta della sua casa.*

ΚΜ·Β[Ν]ΒΒΙΙS·ΚΜ

Ex apographo Federici Cassitto protulit Mommsen in *Bullett.* cit. pg. 43 et *Die unterit. dial.* s. 177 taf. VIII n. 13 (unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 157 et ipse dedi tab. LV). Neglegenter edidit Guarinius *Comm.* XI 38 et *Lexic. osco-lat.* pg. 24 (unde Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 87 tab. XXVII n. 43).

SATICVLA

2882 patera Saticulae inventa, prope *S. Agata de' Goti.* Possidebat Antonius Iordanus (Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 83).

FIINEIS FENTEIS CVLCHNASIM
A
VUE

Tab. LV ad exemplum Lepsii *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXVI n. 27 (unde Mommsen *Die unterit. dial.* taf. XIII n. 4 pg. 314 « e(?)nteis venteis culchnasim | a | vue »; et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 221 « vipíeis venteis culchnasim »). Garruccius legit *Bullett arch nap.* nv. sr. I 86 : FIITEISTEIVNTEISCVLCHNASIM. Alia est Guarinii lectio in *Lexic. osco-lat.* pg. 62 (*Comment.* XI 33).

CORFINIVM

2883 *scolpita su di una pietra calcarea, la quale aveva la forma di piramide tronca* (Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 166).

ΟΣ·Ι·ΣΣΛ

Edidit Garruccius in *Bullett.* cit. tav. v n. 7, unde dedi tab. LV.

SVLMO

2883 *bis* lamina aeris.

ST·PONTIIIS
N·PONTIIIS
V·ALPIS·
TR·AMDIS
IOVIOIS
PVCLOIS SIIST·A·PIIINS

Ex cod. Bononiensis bibliothecae edidit Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 555. Tractavit Corssen in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXVIII = 1866 pg. 113-118, qui lin. 6 restituit sestattens = *statuerunt.*

Originis incertae.

2884 fragmentum tit. samnitici.

ΜΑΓΒΙΙS

Edidit Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165 tav. v n. 6 (unde ego ipse tab. LV). Est nomen *Magius* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 327) sive *Maccius* (Minervini in *Bullett.* cit. II 168).

2885 lapis samniticus, olim in museo comitis Zurlo, nunc in Neapolitano publico. *Leggesi nell'alto di un trapezoforo di travertino terminato inferiormente a guisa di zampa di leone* (Avellino in *Bullett. arch. nap.* II 98).

ΜΙΤΛ·ΜΕ
ΤΙΙSΜΒ
ΒΗΜΛ·ΛΠS

Ad exemplum Mommseni *Die unterit. dial.* s. 176 taf. VIII n. 11 (unde etiam Huschkius *Die osk.* etc. s. 154) subieci tab. LV. Exscripserunt alii: Avellinius ΜΙΤΛΜΕ | ΤΙΙSΜΒ | ΒΜVΠS (*Bullett. arch. nap.* II 98); Guarinius « mitl. md | mz. mih | phak lupz » (*Comment.* XII 34); Lepsius lin. 1 ΜΙΤΝΜΕ, lin. 2 ΤΙΙS·ΜΙΒ (*Inscr. umbr. et oscae* pg. 72 tab. XXIV n. 19); Garruccius ΜΙ·ΤΛΜΕΤΙΙS·ΜΒ·ΒΗΜΛ·ΛΠS (*Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25 sg.).

2886 sub pede vasis.

ꓭƎ

Bullett. arch. nap. nv. sr. III 131.

2887 fragmentum tituli samnitici.

ꙅ
I
ꟻ
V<V
ꟼIꟽ
ꙅꟻƎ
Я] Ǝ

Tab. LV ex Garruccii exemplo in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165 tav. v n. 5.

2888 in vase, in museo Berolinensi (n. 1615).

ΠVPINO

Edidit Gerhard *Neuerw. denkm.* etc. I 53, unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 226. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 316 anm. 77.

2889 in vase (ad Polimartium reperto?), ex collectione musei Kircheriani.

OIAΠITA

Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 86 sg.

2890 patera fictilis, litteris stylo incisis, olim in museo Borgiano.

ƎЯИITAꟻƎИƎ

Tab. LV ex Mommsen *Die unterit. dial.* s. 375 taf. XIII n. 12 (unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 224). Ediderat Lanzius II 608 = 522 n. 5 (ƎЯИITAꟻЯƎ).

2890 *bis* in duabus galeis ex aere, in museo Panormitano.

a) TƎDƎDꙅƎ+ꙅƎS>ꙅꓭƎꟼ+

b) TƎꟻƎDꙅƎTꙅƎS>ꙅꓭƎꟼT

Misit cl. Franciscus di Giovanni ectypo chartaceo (*Gloss. ital* col. 1842 s. v. trebs).

VESTINI, MARRVCINI et HIRPINI

2891 numi aenei fusi Vestinorum nomine (Lanzi II 603 = 517 n. 23-24, Eckhel *Doctr. num. vet.* I 99, Avellin. *Opusc.* II 9, Mionnet *Suppl.* I 222 n. 176-178, Sestin. *Class. gen.* pg. 12.).

a) *Diobolus*: caput vituli obversum: supra duo globuli.)(VEꙅ: luna crescens. *Aes gr. del mus. Kirch.* cl. IV tav. III n. 1 ad d. (Carelli tab. XXX n. 4, Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. V*p*), ex quo repetii tab. LV.

b) *Obolus*: bipennis, addita nota oboli.)(VES: concha pecten. *Aes gr.* cit. cl. IV tav. III n. 2 ad d. (Avellin. *Giorn. num.* II tav. II n. 1, *Opusc.* II tav. II n. 3, Carelli tab. XXX n. 5, Ritschl op. cit. tab. V*o*), unde dedi tab. LV.

c) Calceus.)(VES. *Aes gr.* cit. cl. IV tav. III n. 3 ad d. (Ritschl op. cit. tab. V*q*), ex quo repetii in *Gloss.* col. 1947.

2892 numus ex aere cuso, Vestinis adtributus: in antica VES, in postica √. Edidit Ramus *Catal. num. vet. regis Dauniae* I 27 tab. I n. 4 (Mionnet *Suppl.* I 222 n. 176, Carelli tab. XXX n. 2), ex quo repetii tab. LV.

2893 *in pietra rettangolare esistente tra pochi rottami di fabbrica appartenente alla chiesa distrutta di S. Matteo vicino a Chieti* (Mommsen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 154). Pertinet ad Teate Marrucinorum.

V · ΛꟻIIIꙅ · ꟻ
SΛ · ΛꟻIIIꙅ · Λꙅ

Ex apographo equitis D. Ulrici Valia edidit Mommsen loc. cit. et in op. *Die unterit. dial.* s. 339 taf. XV (unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 254 et ipse dedi tab. LV).

2894 numus Beneventanus ex aere cuso (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 102, Lanzius II 601 = 514 n. 12, Mionnet I 107 n. 84, Sambon *Recherches* etc. pg. 62; cf. Avellini *Opusc.* II 162, Millingen *Consider.* pg. 224, Riccio *Repertorio* etc. pg. 5, Garrucci *Dissert. archeol.* pg. 94, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 19).

BENVENTOD: caput Apollinis ad s.) Equus currens ad d., cum epigr. ΠROΠOM. Tab. LV ex Ritschelii *Priscae lat. monum. epigr.* tab. VII n. 30 (Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* tab. XXX n. 40, Carelli tab. LXII n. 13, unde dedi in *Gloss.* col. 248). Cf. Avellin. in *Mus. Borbon.* II tab. XVI n. 2 (unde Ritschl op. cit. pg. 11 ad n. 30), Lenormant et De Witte *Élite des monum. céram.* I XLIX sq.

2895 tabula marmorea circa an. 1750 reperta in oppido *Macchie* Beneventanae dioecesis, in praedio equitum Hierosolymitanorum, Neapolim advecta, ubi nunc sit ignoratur.

ꙅꟻƎꟼ[T]ИИꟽꟽVꟻ[K . .
Ǝ . . ƎꟼTYꓭ ꙅИꟼ . . . .

Protulit De Vita *Inscr. Benevent.* pg. LXI, unde Mommsen *Die unterit. dial.* s. 176 taf. VIII n. 12 (Huschkius *Die osk.* etc. s. 156), et ipse dedi tab. LV n. 2895*a*; correctius, ut videtur, Garruccius *Dissert. archeol.* pg. 93 tav. IX n. 1 (ex apographo in aedibus Vincentii Colle De Vita asservato), cuius exemplum subieci tab. cit. n. 2895*b*.

L U C A N I A

LVCANI

2896 numi aenei ad provinciam **Lucaniae** pertinentes (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 150 sq., Lanzius II 604 = 517 n. 25, Mionnet I 150 n. 484-488 et *Suppl.* I 193-194 n. 629-634, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Friedländer *Osk. münzen* s. 57-59, Sambon *Recherches* etc. pg. 129-132: cf. Avellin. *Opusc.* II 76, 78, Huschke *Die osk.* s. 207, Riccio *Repertorio* etc. pg. 62).

a) Caput Martis galea tectum.)(ΛΟΥΚΑΝΟΜ: Pallas galeata stolata irruens dext. Friedländer taf. VIII n. 1 (Carelli tab. CXXIV n. 1-3).

b) Caput Iovis d.)(ΛΟΥΚΑΝΟΜ: aquila stans. Friedländer taf. VIII n. 2 (Avellin. *Giorn. numism.* I tav. V n. 5, Carelli tab. CXXIV n. 10).

c) ИIKA: caput muliebre sin.)(ΛΟΥΚΑΝΟΜ: Iuppiter nudus gradiens d. elata fulmen intorquet. Friedländer taf. VIII n. 3 (Carelli tab. CXXIV n. 4-9), ex quo repetii in *Gloss.* col. 1069.

d) Caput Herculis d.)(ΛVKIΑΝΩΝ: Pallas galeata stolata irruens dext. Friedländer taf. VIII n. 5 (Pellerin *Recueil des méd.* etc. I 52 pl. VIII n. 30, Carelli tab. CXXIV n. 13-15).

e) Caput Iovis d.)(ΛΥΚΙΑΝΩΝ: aquila stans. Friedländer taf. VIII n. 6 (Eckhel *Sylloge* etc. tab. I n. 6, Carelli tab. CXXIV n. 11-12).

f) Caput Victoriae alatum diadematum.)(Iupiter in citis bigis: in exergo ΛΥΚΙΑΝΩΝ. Friedländer taf. VIII n. 7 (Carelli tab. CXXIV n. 16), cuius exemplum subieci in *Gloss.* col. 1069.

BANTIA

2897 tabula aenea oscam ex altera parte, ex altera latinam legem habens, an. 1790 reperta in ruinis Bantiae oppidi, quod nunc *Oppido* vocatur. Asservatur in museo Neapolitano (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 150 sq.), et *Inscr. lat. ant.* n. 197).

1 ....SⓈ̶NOMⓈ̶VST · IZICRV ....
2 ....· SVAE ....VS · Q · MOLTAM · ANGIT · V ......AMNVR ....
3 ....DEIVAST · MAIMAS · CARNEIS · SENATEIS · TANGINVDAM ....
4 X ↓ · OSII .....IQⓈ̶ · IOCEGMO · COM · PARASCVSTER · SVAE · PIS · PERTEMVST · PRVTER · PAN ....
5 DEIVATVD · SIPVS · COMONEI · PERVM · DOLOM · MALLOM · SIOM · IOC · COMONO · MAIS · EGIM ....
6 CAS · AMNVD · PANPIEISVMBRATEIS · AVTI · CADEIS · AMNVD · INIM · IDIC · SIOM · DAT · SENATE ....
7 TANGINVD · MAIMAS · CARNEIS · PERTVMVM · PIEI · EX · COMONO · PERTEMEST · IZIC · EIZEIC · ZICEL▮ . . .
8 COMONONI · HIPID · PIS · POCAPI · T · POST · POST · EXAC · COMONO · HAFIERT · MEDDIS · DAT · CASTRID · LOVFI ...
9 EN · EITVAS · FACTVD · POVS · TOVTO · DEIVATVNS · TANGINOM · DEICANS · SIOM · DAT · EIZASC · IDIC · TANGINEIS
10 DEICVM · POD · VALAEMOM · TOVTICOM · TADAIT · EZVMNEP · FEPACID · POD · PIS · DAT · EIZAC · EGMAD · MIN
11 DEIVAD · DOCVD · MALVD · SVAEPIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST · AVTI · COMONO · HIPVST · MOLTO · ETAN
12 TO · ESTVD · N · ΦΦ · IN · SVAEPIS · IONC · FORTIS · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST · AMPERT · MINSTREIS · AETEIS
13 EITVAS · MOLTAS · MOLTAVM · LICITVD SVAE · PIS · PRVMEDDIXVD ALTREI · CASTROVS · AVTI · EITVAS
14 ZICOLOM · DICVST · IZIC · COMONONI · HIPID · NE · PON · OP · TOVTAD · PETIRVPERT · VRVST SIPVS · PERVM · DOLOM
15 MALLOM · IN · TRVTVM · ZICO · TOVTO · PEREMVST · PETIROPERT · NEIP · MAIS · POMTIS · COM · PRIEIVATVD · ACTVD
16 PRVTER · PAM · MEDICAT · INOM · DIDEST · IN · PONPOSMOM · CONPREIVATVD · VRVST · EISVCEN · ZICVLVD
17 ZICOLOM · XXX · NESIMVM · COMONOM · NIHIPID · SVAE · PIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST · IONC · SVAEPIS
18 HEREST · MEDDIS · MOLTAVM · LICITVD · AMPERT · MISTREIS · AETEIS · EITVAS · LICITVD · PON · CENSTVR
19 SANSAE · TAVTAM · CENSAZET · PIS · CEVS · BANTINS · FVST · CENSAMVR · ESVF · IN · EITVAM · POIZAD · LIGVD
20 A⁄SE · CENSTVR · CENSAVM · ANGET · VZET · AVT · SVAEPIS · CENSTOMEN · NEI · CEBNVST · DOLVD · MALLVD
21 IN · EIZEIC · VINCTER · ESVF · COMENEI · LAMATIR · PR · MEDDIXVD · TOVTAD · PRAESENTID · PERVM · DOLVM
22 MALLOM · IN · AMIRICATVD · ALLO · FAMELO · IN · EI · SIVOM · PAEI EIZEIS · FVST · PAEANCENSTO · FVST
23 TOVTICO · ESTVD · PR · SVAE · PRAEFVCVS · POD · POST · EXAC · BANSAE · FVST · SVAE · PIS · OP · EIZOIS · COM
24 ATRVD · LIGVD · ACVM · HEREST · AVTI · PRVMEDICATVD · MANIMASERVM · EIZAZVNC · EGMAZVM
25 PAS · EX · AISCEN · LIGIS · SCRIFTAS · SET · NE · PHIM · PRVHIPID · MAIS · ZICOLOIS · X · NESIMOIS · SVAE · PIS · CONTRVD
26 EXEIC · PRVHIPVST · MOLTO · ETANTO · ESTVD · N · Φ · IN · SVAEPIS · IONC · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST · LICITVD
27 ....MINSTREIS · AETEIS · EITVAS · MOLTAS · MOLTAVM · LICITVD · PR · CENSTVR · BANSAE
28 ....ID · NEI · SVAE · Q · FVST · NEP · CENSTVR · FVID · NEI · SVAE PR · FVST · INSVAEPIS · PR · IN · SVAE
29 ....I · Q · P[IS · TACVS]IM · NERVM · FVST · IZIC · POST · EIZVC · TR · PL · NI · FVID · SVAEPIS
30 ....[OCAPID · BANSA]..VST · IZIC · AMPRVFID · FACVS · ESTVD · MEDICIM · EIZVC
31 ....[M · Z ....M · NERVM] ....MEDI CIM · ▮SINVM · VI · NESIMVM
32 ....[OM · . VDEX · IICFEH] ....MVMPOD
33 ....[MLVII · SVAE · EIZS · S] ....EDICIM
34 ....[MISTREIS · ACTEIS · I] ....
35 ....[EST · LICITVD · TR ·] ....
36 ....[COMIPID · IRVCIS] ....
37 ....[TRIL · ESTVD] ....
38 ....[TIMOM] ....

§ [1] ....
5 .....svae pis pertemust, pruter pan ...., | deivatud
sipus comonei perum dolom mallom, siom ioc comono
6 maïs egm[as tovti]|cas amnud, pan pieis umbrateis
avti cadeis amnud, inim idic siom dat senate[is] |
7 tanginud maïmas carneis pertumum. piei ex comono
8 pertemest, izic eizeic zicel[ei] | comono ni hipid.
§ [2] pis pocapit post exac comono hafiest meddis
9 dat castrid lovf[rud avti] | en eituas, factud, pous
tovto deivatus tanginom deicans, siom dat eizaisc idic
10 tangineis | deicum, pod valaemom tovticom tadaït
ezum; nep fefacid, pod pis dat eizac egmad min.....|
11 deivaïd dolud malud.
svaepis contrud exeic fefacust avti comono hipust,
12 molto etan|to estud n. ↀↀ. in(im) svaepis ionc fortis
meddis moltaum herest, ampert minstreis aeteis |
13 eituas moltas moltaum licitud
§ [3] svae pis prumeddixud altrei castrous avti
14 eituas | zicolom dicust, izic comono ni hipid ne, pon
15 op tovtad petirupert urust sipus perum dolom | mallom
in(im) trutum zico(lom) tovto peremust petiropert.
16 neip maïs pompis com preivatud actud, | pruter pam
medicat. inom didest; in(im) pon posmom com
17 preivatud urust, eisucen ziculud | zicolom XXX
nesimum comonom ni hipid.
svae pis contrud exeic fefacust, ionc svaepis |
18 herest meddis moltaum, licitud, ampert minstreis
aeteis eituas licitud.
19 § [4] pon censtur | [B]ansae t[o]vtam censazet,
pis cevs Bantins fust, censamur esuf in(im) eituam,
20 poizad ligud | ..... censtur censaum angetuzet. avt
21 svaepis censtomen [nei be]nust dolud mallud | in(im)
eizeic vincter, esuf comenei lamatir pr. meddixud,
22 tovtad praesentid perum dolum | mallom; in(im)
amiricatud allo famelo inei sivom, pae eizeis fust,
23 pae ancensto fust, | tovtico estud.
§ [5] pr., svae praefucus pocapid post exac Bansae
24 fust, svae pis op eizois com | a[l]trud ligud acum
herest avti pru medicatud manim aserum eizazunc
25 egmazum, | pas exaiscen ligis scriftas set, ne pim
pruhipid maïs zicolois X nesimois.
26 svae pis contrud | exeic pruhipust, molto etanto
estud n. ↀ. in(im) svaepis ionc meddis moltaum herest,
27 licitud, | [ampert] minstreis aeteis eituas moltas
moltaum licitud.
28 § [6] pr., censtur Bansae | [ni pis fu]id, nei svae
q. fust; nep censtur fuid, nei svae pr. fust. in(im)
29 svaepis pr., in(im) svae | [pis censtur ....] q. pis
tacusim nerum fust, izic post eizuc tr. pl. ni fuid.
30 svaepis | [contrud exeic .... p]ocapid Bansa[e f]ust,
izic amprufid facus estud. ....
....

....
..... *si quis —erit, praeter quam ......, | iurato
sciens in comitio sine dolo malo, se ea comitia
magis rei publi|cae caussa, quam alicuius —i
aut —i caussa, idque se de senatus |
sententia maximae partis —ere. cui ita comitia
—et, is illo die | comitia ne habuerit.*
*qui aliquando posthac comitia habebit magistratus
de agro libero aut | in pecunias, facito, ut
populus iurati sententiam dicat, se de illis id
sententiae | dicere, quod —um publicum —et
esse; neve fecerit, quo quis de illa re minus |
iuret dolo malo.*
*siquis contra hoc fecerit aut comitia habuerit,
multa tan|ta esto n. MM. et siquis cum forte
magistratus multare volet, dum minoris partis |
familiae taxat multae multare liceto.*
*si quis pro magistratu alteri agri aut
pecuniae | diem dixerit, is comitia ne habuerit...., quum
apud populum quater.. —erit sciens sine dolo | malo
et .... diem populus peremerit quater.
neve magis quinquies cum privato agito, | praeter quam
magistrat. ..... dabit; et quum ..... cum
privato —erit, illo in die | (ad) diem (usque) XXX
proximum comitia ne habuerit*
*si quis contra hoc fecerit, eum siquis |
volet magistratus multare, liceto, dum minoris
partis familiae taxat liceto.*
*quum censores | Bantiae populum censebunt,
qui civis Bantinus fuerit, censetor ..... et pecuniam,
quali lege | ..... censores censere —erint. autem
siquis in censum non venerit dolo malo | et in
illo convincitur, ... in comitio —atur pr. magistratu,
populo praesente sine dolo | malo; et
immercato cetera familia ..... quae illius fuerit,
quae incensa fuerit, | publica esto.*
*pr., si praefectus aliquando posthac Bantiae
fuerit, si quis apud illos cum | altero lege agere
volet aut pro magistratu manum asserere illarum
rerum, | quae hisce in legibus scriptae sunt, ne quem
prohibuerit magis diebus X proximis.*
*si quis contra | hoc prohibuerit, multa tanta
esto n. M. et si quis eum magistratus multare volet,
liceto, | dum minoris partis familiae taxat multae
multare liceto.*
*pr., censor Bantiae | ne quis sit, nisi
q. fuerit; neve censor sit, nisi pr. fuerit. et
siquis pr., et si | quis censor .... q. qui
.... fuerit, is post illa tr. pl. ne sit.
siquis | contra hoc ..... aliquando Bantiae fuerit,
is improbe factus esto.* ....
....

Var. lect. — Lin. 1: .. ST . IZIC . IV .. Marini; .. VO..... LICITV.. Lepsius. — 2. ... IIVS Mar.; ... MVS Lepsius; ANGITV... Mar. et Leps. 3. DEIV . AST et MA . IMAS . Lepsius; TANCIT Mar. — 4. .. NIOCEOMO Mar.; AMOSI .... C... NIOC Leps.;

COMPAR Mar.; PERTEMVS TR. Mar., PERTEMVST P Leps. — 5. ...VO Mar. pro deivatud; STOM. IOCICOMO... Mar. — 6. CAS omisit Marinius, CASAMNVD Leps.; PANPIEI. SVM. BRATEIS Mar., PAN. PIEI. SVM. BRATEIS Leps.; SENA... Avell. — 7. ..NGINVD Mar.; PERTEMEM Leps.; ZICEI... Avell — 8. ...OMONONI Mar.; HAFTEAT Mar.; CASTRIDLOVFII Avell. — 9. ENEITVAS Mar.; STOM Mar. Leps.; TANON... Avell. — 10. FEFACID Mar.; EGMADML... Avell. — 11. SVAE. PIS Mar. Leps.; EXELC Leps.; FEFACVS. TAVTI Mar., FEFACVS. T. AVTI Leps. — 12. MII... EITVS Mar. — 13. L. ICITVD Mar. Leps.; CASTRESSAVTI Mar., CASTROVSAVCI Leps. — 14. COMONON Leps. pro comononi; DON pro pon Leps.; SIHVS Mar. — 15. COMPREIVATVD Leps. — 16. DIDIST. IN. PONDOSMOXX Leps. — 17. SVAE. PIS in fine Leps. — 18. CENSTVRVST Mar. — 19. BANSAE Leps.; LICV Mar., LIGVD Leps. — 20. initio IVSE Mar., AISC Leps.; SVAE. PIS Leps.; MALLO Mar., MALLVD Leps. — 21. TNE. TZEIC Mar., IN. E. IZEIC Leps.; FOMENEI Mar.; PR. MED. DIXVD Mar., PR. MED. DIXVD Leps. — 22. PAEI. EIZEIS Mar. et Leps.; CENSTORVST Mar., CENSTO VST Leps. — 23. ESTVD..C..PR Mar.; OPEIZOIS Leps.; COMON pro COM Mar — 24. IZIC. PID Mar., I IC VD Leps. pro LIGVD; MANIMASEPVM Leps. — 26. EXEIC omisit Mar. — 28. IN pro in Mar., NEI Mar., NI. I. Leps.; PR Mar. pro Q; SVAE. PR Leps.; IN. SVAE Mar. et Leps. — 29. ..VTI. Q... Mar., ..IEIQ. D... Leps.; IM. Mar. et Leps. — 30. ..ST Mar., ..IST Leps. — 31. ...ZICVLVM. VI. NESIMVM Mar., ...VM. VI. NESIMVM Leps. — 32. ..VM. LICID Mar., ..VM. POD Leps.

Ad exemplum Mommseni *Die unterit. dial.* ad pg. 145, cum Kirchhoffii restitutione et interpretatione (*Das stadtrecht von Bantia* s. 79 sq. Primus edidit Rosinius *Dissert. isag.* tab. V (unde Marinius *Arvali* pg. 570 et Grotefend *Rud. l. o.* tab. I n. 1). Repetiere Guarinius *Comm.* V tab. V, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pgg. 75-80 tab. XXV, Mommsen *Die unterit. dial.* ad pg. 145. Tractarunt Guarinius *Comm.* V pgg. 113-177 et *In comm. V exc. crit.* pgg. 7-46, Klenzius in *Rhein. mus.* II 26 (*Phil. abhandlung* pg. 25 sqq.), Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII 302-318, Grotefendius op. cit. pgg. 9-20, Mommsen op. cit. s. 145-168, Huschkius *Die osk.* etc. s. 58-140, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 1-97, Lange *Die osk. inschr. der tabula Bantina* s. 1-88.

POSIDONIA (Paestum)

2898-2899 numi argentei et aenei, graece et latine inscripti.

2898 numi argentei (*a-k*) et aenei (*l-p*), Posidoniae excussi (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 157, Mionnet I 163-165 n. 610-626 et *Suppl.* I 306-308 n. 717-733, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 154 sqq., Sambon *Recherches* etc. pg. 146 sqq.).

a) ΜΟΠ: Neptunus gradiens d. elata tridentem intorquet.)(ΜΟΠ: typus idem contrario situ. Carell. tab. CXXVII n. 1. — Alius similis sed minoris moduli (Carelli tab. CXXVII n. 20).

b) ΑΔΣΕΜΟΠ: Neptunus ut supra.)(Bos stans s. (Carell. tab. CXXVII n. 2).

c) ΠΟΜΕ: Neptunus ut supra.)(ΜΟΠ vel ΠΟΜΕΣ: bos stans d. (Carelli tab. CXXVII n. 3, 4). — Alii numi similes (Carelli tab. CXXVIII), inscripti ΣΕΜΟΠ (n. 27), ΠΟΜΕΣ et ΕΜΟΠ (n. 28), ΕΜΟΠ et ΣΕΜΟΠ (n. 37), [Π]ΟΜΕΣ et ΣΕΜΟΠ (n. 30), ΣΕΜΟΠ et ΠΟΣΕΣ (n. 36), ΣΕΜΟΠ et Ν[Α]ΔΣΕΜΟΠ (n. 29), ΠΟΜΕΣ et ΝΑΔΣΕΜΟΠ (n. 34), ΠΟΜΕΣ et ΠΜΟ (n. 31), ΠΟΜΕ et ΑΔΙΕΜΟΠ (n. 32), ΠΟΜΕΙΔ et ΣΕΜΟΠ (n. 33), ΠΟΜΕΣΔΑ et ΣΕΜΟΠ (n. 35), [Π]ΟΜΕΣ et ΑΔΣΕΜΟΠ (n. 45), ΠΟΣΕΙΔ et ΠΟΣΕΙΔΑΝ (n. 38), ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑ (n. 40), ΠΟΣΕΙ et ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑ (n. 41, 44), [Π]ΟΣΕΔΑ et ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑ (n 42), ΠΟΣΜΙΔΑΝ et [Π]ΟΣΕΙΔΑΝΙ (n. 43), ΠΟΣΕΙΔΩ[Ν] et ΠΟΣΕ (n. 46), ΠΟΣΕΙΔΑΝ (n. 47). Exemplum Carell. n. 33 subieci in *Gloss.* col. 1308.

d) Alii similes minoris moduli variante epigraphe. Carelli tab. CXXVII: in utraque parte ΜΟΠ (n. 9, 10, 18), ΠΟΜ et ΜΟΠ (n. 5), in utraque parte ΠΟΜ (n. 7), in postica ΠΟΜ (n. 16), ΠΟΜΕ (n. 8), Π et ΠΟΜΕΙ (n. 15), in utraque ΠΟΣΕΙ (n. 12), in antica ΠΟΣΕΙ (n. 13), ΠΟΣΕΙΔΑΝ (n. 6), ?ΜΙΠ et ?ΟV (n. 19).

e) ΠΟΣ: Neptunus, ut supra.)(ΠΟΜΕΣ: delphinus. Carelli tab. CXXVII n. 21.

f) ΜΟΠ: Neptunus, ut supra.)(ΕΜΟΠ: in area media globulus: infra murex. Carelli tab. CXXVII n. 22.

g) ΠΟΜ: Neptunus, ut supra.)(ΠΟΜΕΙΔ: in area media globulus. Carelli tab. CXXVII n. 23.

h) ΠΟΜ: Neptunus ut supra.)(Polypus. Carelli tab. CXXVII n. 24.

i) Caput Neptuni.)(ΠΟWΕ: tridens. Carelli tab. CXXVII n. 25.

k) Caput muliebre obversum.)(ΠΟΜΕΙΔΟ (pro ΠΟΜΕΙΔΑ): bos stans. Carelli tab. CXXVIII n. 26.

l) ΠΟΣΕΙΔΑΝ: Neptunus gradiens d. elata tridentem intorquet)(Bos gradiens. Carelli tab. CXXIX n. 50. — Alii similes (Carell. tab. cit.), inscripti: ΔΙΕΜ[ΟΠ] (n. 51), ΕΜΟΠ et ΔΙΕΜΟΠ (n. 52); et alii minoris moduli cum epigraphe ΠΟΣΕΣ (n. 59), ΠΟΣΕΙ et ΙΕΜΟΠ (n. 55, 57).

m) Neptunus ut supra.)(ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑΤΑΝ: bos stans et sursum aspiciens vel mugiens. Carelli tab. CXXIX n. 54.

n) Neptunus ut supra.)(ΠΟΣΕΙΔΑ: bos cornupeta. Carelli tab. CXXIX n. 65. Alii similes (Carell. tab. cit.), inscripti: in antica ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑΤΑΝ (n. 66), ΠΟΣΕΙΔΑ (n. 69), ΠΟΣ (n. 73); in postica ΙΕΜΟΠ (n. 78); in utraque parte ΠΟΣΕΙΔΑ (n. 70), ΠΟΜΕΙ et ΠΟΣΙ (n. 79). Exemplum Carell. n 66 repetii in *Gloss.* col. 1308.

o) Caput Palladis galea tectum.)(ΠΟΣΕΙ: tridens. Carelli tab. CXXIX n. 81.

p) Caput Palladis.)(ΠΟΣΕΙ: Neptunus, ut in multis. Carelli tab. CXXIX n. 82.

2899 numi aenei Paestani (Eckhel I 157 sq., Mionnet I 165-166 n. 627-640 et *Suppl.* I 308-318 n. 734 821, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Sambon op. cit. pg. 150 sqq.).

a) Caput Neptuni.)(ΠΙΙΣΤΑΝΟ: figura iuvenilis delphino inequitans. Carelli tab. CXXX n. 2. — Alii similes cum epigr. ΠΑΙΣΤΑΝΟ (Carell. tab. cit. n. 3; ex quo repetii in *Gloss.* col. 1309) vel Π (n. 4). In alio, quem vidit Avellinius, ΠΑΣΤΑΝΟ (ad Carell. pg. 69).

b) Caput Neptuni, aliquando cum nota S.)(ΠAIS vel ΠAES, ΠÆS, ΠÆ, ΠAE, ΠA: tridens vel prora navis vel anchora. Carelli tab. CXXXI n. 6-19.

Multos alios numos affert Carellius, additis quatuor globulis (tab. CXXXII) vel tribus (tab. CXXXIII) vel duobus (tab. CXXXIV). Exemplum Carellianum tab. CXXXI n. 32 repetii in *Glossario* col. 1309.

2900 in aere.

ESOPETRV
SVMOATIMEI
ECOLVPV
MASIOTER

Bomonte *Antichità Pestane*, unde Mommsen in *Zeitschr. f. gesch Rechtswissenschaft* XIII 472 et Huschke *Die osk.* etc. s. 207.

CASTELLACCIO (Basilicata)

2901 in vaso, in museo Berolinensi (n. 1314).

MƎꟼꟼƎ+OꟼꞮDMƎꓘꓘTVO+

XIX

Ediderunt Gerhard *Hyperbor. Röm. studien* I 325, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 316 taf. XIII n. 14 (ex quo repetiit Huschkius *Die osk.* etc. s. 214 taf. I n. 14 et ipse dedi tab. LVI).

VELIA

2902 numi argentei (*a-k*) et aenei (*l-r*) Υελη et Υεληταν inscripti (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 165, Mionnet I 173-178 n. 701-754 et *Suppl.* I 325-329 n. 876-910, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 157 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 175 sqq.; cf. Cavedon. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 92).

a) Caput iuvenile.)(YEΛH: noctua. Carelli tab. CXXXVI n. 4-6. Exemplum Carell. n. 4 dedi in *Gloss.* col. 1911. — Alius cum epigr. HΛƎY (Carell. tab. cit. n. 7).

b) Caput Palladis.)(YEΛH: noctua. Carelli tab. CXXXVI n. 8.

c) Caput muliebre.)(YEΛH aut YEΛ: noctua. Carelli tab. CXXXVI n. 9-11.

d) Caput muliebre.)(VEΛHTEΩN aut VEΛHTΩN: leo irruens. Carelli tab. CXXXVI n. 12-14.

e) YEΛH: caput iuvenile.)(Leo irruens. Carelli tab. CXXXVI n. 15 sq.

f) Caput Palladis galea tectum.)(Leo irruens: in exergo (raro in area): YEΛHTΩN. Carelli tab. CXXXVII n. 17-27, CXXXVIII n. 28-41, CXXXIX n. 42-49. Exemplum Carell. n. 20 subieci in *Gloss.* col. 1912.

g) Caput Palladis obversum.)(Leo praedae reliquias devorans: in exergo YEΛHTΩN. Carelli tab. CXL. n. 50.

h) Caput Palladis galea tectum.)(YEΛHTΩN: leo ut supra. Carelli tab. CXL n. 51-55 et tab. CXLI n. 56-61.

i) Caput Palladis galea tectum.)(YEΛHTΩN: leo stans. Carelli tab. CXLI n. 62-66.

k) Caput Palladis galea tectum.)(YEΛHTΩN (aliquando YEΛHTEΩN): leo cervum devorans. Carelli tab. CXLII n. 67-76.

l) Caput Iovis barbatum; interdum addita littera I vel globulo; YEΛHTΩN: noctua. Carelli tab. CXLIII n. 77-80. — Alii similes cum inscr. YEΛH (Carell. tab. cit. n. 81-86).

m) Caput Palladis.)(YEΛH: protome leonis praedae reliquias devorantis. Carelli tab. CXLIII n. 87.

n) Caput Palladis.)(YEΛHTΩN: noctua. Carelli tab. CXLIII n. 88-90.

o) Caput iuvenile galea tectum.)(YEΛH: tripus. Carelli tab. CXLIII n. 91-94.

p) Caput Herculis.)(YEΛH: noctua. Carelli tab. CXLIII n. 95-97.

q) Caput Bacchi.)(YEΛH: noctua. Carelli tab. CXLIII n. 98.

r) Caput iuvenile.)(YEΛH: noctua. Carelli tab. CXLIII n. 99.

ANXIA

2903 *pietra scritta* [*Anzi* inventa] *a bellissimi e profondi caratteri greci ..... Era scritto in fastigio di edicola, così che l'ultimo verso stava nella cornice, e sotto la cornice si vedeva un avanzo di testa ricciuta di giovane stante* (Mommsen in *Bullett. arch. nap.* V 42 sg.).

ΠΩΤΕΟΛ
ΛΟFΩΜ · ΣΟΡΟ
ΕΩΜΕΙΝΚΑΠΙΔΙΤ
ΩΜ · ΚΑFΑΣΛΕΙΚΕΙΤΚΩ
ΑΧΕΡΗΙΛΙΟΚΑΚΕΙΤΣΕΑ
... ΛΕΣΟΤΒΑΤΩΜΜΕΙΑΙΝΑ

Protulit Andreas Lombardi in *Mem. dell'Inst. arch.* I 231; inde Mommsen in *Zeitschr. f. gesch. Rechtswissenschaft* XIII s. 464 et *Die unterit. dial.* s. 191 taf. XII n. 36 (unde Huschkius *Die osk.* etc. s. 209 et ipse subieci tab. LVI).

CASTELL'A MARE DELLA BUCA

2904 tabella ahenea *Castellamare della Buca*, Abruzzorum oppido inventa. Parisiis apud cl. Longpérier.

ƧIIꓘITИIT · ƧIꓘИΠ

Primus edidit Lanzius II 611 = 525 n. 10 ad ectypon a Giovenazzio missum. Repetierunt Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 86 tab. XXVII n. 39, Guarinius *Lexic. osco-lat.* pg. 15, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 190 taf. XII n. 33, Huschkius *Die osk.* etc. s. 142, et Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 16.

PYXVS (Buxentum)

2905 numi argentei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 151, 160, Lanzius I 111 = 85, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 154, Sambon *Recherches* etc. pg. 156).

a) MOMꟼ⅃ꟼM : bos stans et retrospiciens, opere extante.)(ΠV+OEM : bos ut supra, opere incuso. Carelli tab. CXXV n. 1 (Mionnet I 151 n. 490 pl. LIX n. 3, Micali *L'Italia avanti il dominio dei Romani* tav. LX n. 2, Sestini *Lettere* etc. VII tav. I n. 6), unde dedi in *Gloss.* col. 267 s. v. Buxentum.

b) Alius similis: ◊M ꟽꟼ⅃ꟼM in antica XVΠ in postica apud Carelli tab. CXXV n. 2 (Millin *Magasin encycl.* II 327, Mionnet *Suppl.* I 294 n. 635 pl. IX n. 3 sq.). Repetii in *Gloss.* l. c.

GRVMENTVM

2906 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 152, Mionnet I 151 n. 491, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 80).

a) Caput iuvenile diadematum d.)(ΓΡY: taurus cornupeta d. Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 152 tav. IX n. 11, unde dedi in *Gloss.* col. 284.

b) Caput iuvenile.)(Equus currens d.; supra ΓΡY. Carelli tab. XCIX n. 2 (Riccio *Repertorio* etc. pg. 80), unde dedi in *Gloss.* loc. cit.

c) Caput Minervae galea tectum.)(Fulmen cum epigr. KAIƩIE | IOVMENTHI. Carelli tab. XCIX n. 1 (*Gloss.* loc. cit.).

SIRIS et HERACLEA

2907-2908 numi aurei, argentei et aenei Siri quae postea Heraclea excussi.

2907 numus argenteus ad Sirim pertinens. Idem est atque n. 2905.

IϘIM : taurus facie humana.)(Taurus, opere incuso. Avellin. *Opusc.* II 96.

2908 numi aurei (*a*), argentei (*b-m*) et aenei (*n-x*) nomine Heracleorum (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 152 sq., Mionnet I 152-155 n. 492-524 et *Suppl.* I 295-310 n. 636-675, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Sambon *Recherches* etc. pg. 158-162).

a) Caput Palladis galea corinthia tectum.)([HPA]KΛH-IΩN : Hercules saxo insidens. Carelli tab. CLX n. 1.

b) Caput Palladis.)(⊢HPAKΛHIΩN : Hercules stans leonem suffocans. Carelli tab. CLX n. 2-10. Exemplum Carell. dedi in *Gloss.* col. 573. — Alius cum inscript. ⊢HPAKΛHΩN (n. 11).

c) Caput Palladis.)(⊢HPAKΛHΩN : Hercules d. genu humi inflexo leonem comprimit. Carelli tab. CLX n. 13. — Alius similis cum inscr. HPA (n. 12).

d) Caput Palladis obversum.)(⊢HPAKΛ[H]IΩN : Hercules leonem suffocans. Carelli tab. CLX n. 14 (n. 16 ⊢HPAKΛ).

e) Caput Palladis)(⊢HPAKΛHIΩN vel ⊢HPAKΛEIΩN: Hercules nudus adversus stans. Carelli tab. CLXI n. 18, 20-22, 24. — Alii similes: in antica ⊢HPAKΛHIΩN (n. 17, 19, 27), ⊢HPA (n. 18) et ⊢HPAKΛEIΩN (n. 23, 25).

f) Caput Palladis obversum.)(⊢HPAKΛHIΩN : Hercules nudus obversus stans. Carelli tab. CLXII n. 28.

g) Caput Palladis galea tectum.)(⊢HPAKΛHIΩN : Hercules ut supra. Carelli tab. CLXII n. 29 sq.

h) Caput Palladis.)(⊢HPAKΛHI : Hercules stans leonem suffocat. Carelli tab. CLXII n. 31-33.

i) Caput Palladis.)(HE aut HPA : Hercules genu flexo leonem suffocans. Carelli tab. CLXII n. 34 sq., 37-40 (n. 41 ИΩIƎΛKAЯH).

k) Caput Palladis.)(HE: leo currens d. Carelli tab. CLXII n. 42.

l) Caput Herculis.)(HE: leo currens. Carelli tab. CLXII n. 45, 47 (n. 46 ƎH). Exempla Carell. n. 46, 47 subieci in *Gloss.* col. 753.

m) Rictus leonis obversus.)(H. Carelli tab. CLXII n. 48, ex quo repetii in *Gloss.* col. 573.

n) Pallas stans ad aram sacrificat.)(⊢HPAKΛEIΩN : duo simulacra Herculis. Carelli tab. CLXIII n. 49-51.

o) Caput Palladis.)(⊢HPAKΛHIΩN : Hercules obversus stans. Carelli tab. CLXIII n. 52-55.

p) Caput Palladis.)(⊢HPAKΛEIΩN : figura muliebris in piscem desinens. Carelli tab. CLXIII n. 56 sq.

q) Caput Palladis obversum.)(⊢HPAKΛEIΩN: tropaeum Carelli tab. CLXIII n. 58.

r) Caput Palladis obversum.)(⊢HPAK....: Hercules genu d. inflexo arcum intendens. Carelli tab. CLXIII n. 59.

s) Caput Herculis.)(⊢HPAKΛEIΩN: clava et pharetra. Carelli tab. CLXIII n. 60.

t) Caput Herculis laureatum.)(H : pharetra, clava et arcus. Carelli tab. CLXIII n. 63.

u) Caput Herculis.)(H: pharetra, clava et arcus. Carelli tab. CLXIII n. 65.

v) Caput Cereris.)(HPAKΛEIΩN : hordei spica. Carelli tab. CLXIII n. 66.

x) ⊢HPA : noctua.)(Protome equi currentis. Carelli tab. CLXIII n. 68 (Mionnet *Suppl.* I 299 n. 664 pl. XI n. 2).

LAVS

2909 numi argentei (*b-d*) et aenei (*a, e*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 153 sq., Lanzius II 604 = 517 n. 28, Mionnet I 155 n. 525-527 et *Suppl.* I 300 n. 676, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Sambon *Recherches* etc. pg. 133 sq.

a) Caput muliebre obversum.)(Duo aves: superne ΣTAOΨI, subtus ΛA. Descripsit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 120 tav. III 12 (cf. Riccio *Repert.* etc. pg. 82), ex quo repetii tab. LVI.

b) Bos facie humana in antica et postica, cum epigr. ꟼAΛ. Carelli tab. CXLIV n. 3-5. — Exemplum Carell. n. 4 dedi in *Gloss.* col. 1034 s. v. Laus § 3.

c) Bos facie humana.)(ΛΑϟ: glans querna. Carelli tab. CXLIV n. 6.

d) Bos facie humana in utraque parte, cum epigraphe ΜΟΝ|ϟΑΛ vel ΛΑϟ|ΝΟΜ. Carelli tab. CXLIV n. 1 et 2. — Exemplum Carell. n. 1 subieci in *Gloss.* col. 1034.

e) Caput muliebre.)(ΛΑΙΝΩΝ: columba. Carelli tab. CXLIV n. 8.

METAPONTVM

2910 numi argentei (*a-z*), aurei (*aa-bb*) et aenei (*cc-ll*) Metapontinorum nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 154 sqq., Mionnet I 156-163 n. 528-609 et *Suppl.* I 301-305 n. 677-716, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 143 sqq., Sambon *Recherches* etc. pg. 137-144).

a) Hordei spica uberrima, cum epigraphe ΜΕ, ΜΕΤ vel ΤΕΜ, ΜΕΤΑ, ΜΕΤΑΠ.)(Spica eadem sed operis incusi (Carelli tab. CXLVII n. 3-19). — Alius similis multo minoris moduli, cum epigr. ΜΕΤ (Carelli tab. CXLVII n. 21). Numum Carell. n. 13 dedi in *Gloss.* col. 1167.

b) Spica hordei.)(ΜΕΤΑ: caput vituli operis incusi (Carelli tab. CXLVII n. 25). — Alius fere similis, cum inscr. ΜΕΤ (Carelli tab. cit. n. 26).

c) Caput muliebre.)(ΜΕΤ, ΜΕΤΑ, ΜΕΤΙ (?), ΜΕΤΑΠ, ΜΕΤΑΠΟ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΟ (?), semel ΜΕΤΑ tabellae exstanti inscriptum: spica, addito interdum magistratus nomine (Carelli tab. CXLVIII sq. n. 28-48).

d) Caput iuvenile.)(ΜΕΤΑΒΟ vel ΜΕΤ et ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CL n. 49-52). Exemplum Carell. n. 50 repetii in *Gloss.* col. 1167.

e) Caput muliebre.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CL n. 53-54).

f) Caput muliebre.)(ΜΕΤ, ΜΕΤΑ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ, ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΟ: spica (Carelli tab. CLI n. 55-64).

g) ΣΩΤΗΡΙΑ: caput Cereris.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLII n. 65).

h) Caput Cereris velatum.)(ΜΕΤΑΠΟΝΤ: spica (Carelli tab. CLII n. 66).

i) Caput Cereris.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLII n. 68-73).

j) Caput Cereris.)(ΜΕΤΑ, ΜΕΤ, ΜΕΤΑΠΟ: spica (Carelli tab. CLII n. 74-90).

k) Caput Cereris.)(ΜΕΤΑ: duae spicae (Carelli tab. CLII n. 91).

l) Caput Cereris.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLII n. 92-93).

m) ΜΕΤΑΠ: spica.)(ΠΑΤΕΜ: quinque grani hordei (Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 153 tav. IX n. 12, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1167).

n) ΚΑΛ: caput iuvenile.)(ΜΕΤΑ: spica (Minervin. in *Bullett.* cit. tav. IX n. 13).

o) Caput Iovis corona querna coronatum.)(ΜΕΤΑΠΟΝ: spica (Carelli tab. CLIII n. 94).

p) Caput Iovis Ammonis.)(ΜΕ: spica (Carelli tab. CLIII n. 96-98).

q) Caput iuvenile imberbe laureatum cornu et aure arietina insigne.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLIII n. 99). Alii similes minoris moduli (Carelli tab. CLIII n. 100-102).

r) Caput virile barbatum galea corinthia tectum.)(ΜΕΤΑ et ΜΕΤΑΠΟΝΤΙΝΩΝ: spica (Carelli tab. CLIV n. 104-114). Alius similis: in aversa parte ΜΕΤΑ et duae spicae (Carelli tab. CLIV n. 115).

s) Apollo nudus sellae insidens s. lyram tenet.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLV n. 116).

t) Apollo nudus stans.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLV n. 117, 118, 120).

u) Caput Apollinis.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLV n. 122-125).

v) Caput Palladis.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVI n. 126-128, 137-141).

w) Noctua.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVI n. 142).

x) Caput iuvenile.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVII n. 144-147; n. 143 ΜΕΤ).

y) Figura virilis stans.)(ΑΤΕΜ aut ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVII n. 149 sq.).

z) Caput Herculis.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVII n. 151).

aa) Caput muliebre.)(ΜΕΤΑΠΟΝ: frumenti spica (Carelli tab. CXLVI n. 1).

bb) Caput virile galea corinthia tectum.)(ΜΕΤΑ: duae spicae (Carelli tab. CXLVI n. 2).

cc) Caput iuvenile.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVIII n. 152).

dd) Caput muliebre.)(ΜΕ aut ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVIII n. 153-156).

ee) Caput iuvenile.)(ΜΕ: granum hordei (Carelli tab. CLVIII n. 157 sq.).

ff) Caput muliebre.)(ΜΕ: spica et herma basi impositus (Carelli tab. CLVIII n. 159).

gg) Caput Cereris velatum.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVIII n. 160 sq.).

hh) ΜΕΤ: caput Cereris.)(ΟΒΟΛΟΣ: spica (Carelli tab. CLVIII n. 162).

ii) Caput Cereris.)(ΜΕΤΑ: spica (Carelli tab. CLVIII n. 163-165).

kk) Caput Cereris.)(ΜΕΤΑ: duae spicae (Carelli tab. CLVIII n. 167 sq.).

ll) Alios numos aheneos affert Carellius tab. CLIX n. 169-195, cum inscr. ΜΕΤΑ (169 sq., 173 sq., 176, 179 sq., 189, 191-193) aut ΜΕ (n. 171, 172, 177 sq., 182-188), raro ΜΕΤ (n. 190).

VRSENTVM

2911 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 166, Mionnet I 178 n. 755, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Sambon *Recherches* etc. pg. 126).

a) Caput Dianae.)(ΟΡΣΑΝ|ΤΙΝΩΝ: figura nuda virilis stans (Carelli tab. CXLV n. 1, ex quo ipse repetii in *Gloss.* col. 2014).

b) Caput Dianae.)(ΟΡΣΑΝ|ΤΙΝΩΝ: Apollo nudus stans (Carelli tab. CXLV n. 2).

c) Caput iuvenile hedera coronatum.)(ΟΡΣΑΝΤΙ . . .: Ceres stolata stans obversa (Carelli tab. CXLV n. 3).

MOLPA et PALINVRVS

2912 numus argenteus (Sestini *Class. gen.* pg. 16, *Mus. Hederv.* I 10 tav. I n. 12, Sambon *Recherches* etc. pg. 153).

ΠΑΛ: aper currens ad d.)(ΜΟΛ: aper currens ad s.; opere incuso (Carelli tab. CXXVI, unde dedi tab. LVI).

A P U L I A

TEATE

2913-2915 numi aenei et argentei, osce latine et graece inscripti.

2913 numus aheneus, quem Teatinis Marrucinorum restituit Avellinius (cf. Sambon *Recherches* etc. pg. 61).
ꟽVITNIIT: caput Apollinis.)(Bos facie humana. Friedländer *Osk. münzen* s. 49 taf. VI n. 1 (Carelli tab. LXI n. 15), unde dedi in *Gloss.* col. 1774 s. v. Teate § 1.

2914 numi argentei (*a-b*) et ahenei (*c-m*), Tiati inscripti (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 99 sq., Lanzius II 603 = 516 n. 22, Mionnet I 105-106 n. 68-76 et *Suppl.* I 218-220 n. 150-167, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 93 sq.).

a) Caput muliebre ad s.)(TIATI: iuvenis nudus inequitans; in area A. Friedländer *Osk. münzen* taf. VI n. 2.

b) Caput iuvenile.)(TIATI: noctua; in area Δ. Friedländer taf. VI n. 3 (ex quo repetii in *Gloss.* col. 1774 s. v. Teate § 2).

c) Caput Iovis.)(TIATI: aquila fulmini insistens; in area N. Friedländer taf. VII n. 4 (Carelli tab. LXXXVII n. 2).

d) Caput Palladis galea corinthia tectum, adiectis quinque globulis.)(TIATI: noctua capitello ordinis Ionici insistens, additis quinque globulis. Friedländer taf. VII n. 5 (Carelli tab. LXXXVII n. 6-8).

e) Caput Palladis.)(TIATI: noctua basi insistens: subtus quinque globuli. Friedländer taf. VII n. 6 (Carelli tab. LXXXVII n. 3-5).

f) Caput Palladis.)(TIATI: noctua, cum tribus globulis. Friedländer taf. VII n. 8 (Carelli tab. LXXXVII n. 11-12).

g) Caput Palladis.)(TIATI: noctua, cum duobus globulis. Friedländer taf. VII n. 9 (Carelli tab. LXXXVII n. 13-16).

h) Alius similis; in aversa parte M. Friedländer taf. VII n. 10.

i) Caput Palladis.)(TIATI: noctua, subtus globulus. Friedländer taf. VII n. 11.

k) Caput Palladis.)(TIAT: noctua. Friedländer taf. VII n. 12.

l) Caput Herculis.)(TIAT: leo gradiens, additis quatuor globulis. Friedländer taf. VII n. 13 (Carelli tab. LXXXVII n. 9 et 10).

m) Caput Iovis barbatum.)(TIATI: vir nudus delphino inequitans; infra tres globuli. Friedländer taf. VII n. 14 (Carelli tab. LXXXVII n. 18).

2915 numi aenei, de quibus Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 107 sg.

a) ITAIT: leo gradiens ad sin.)(..IA IꟻAꟻ IAΔIΣ: protome equi ad dext. (*Bullett. arch.* cit. tav. IV n. 9). Repetii tab. LVI.

b) ..IAI...: leo gradiens sin.)(IAΔIB: protome equi dext. (*Bullett. arch.* cit. tav. IV n. 11). Dedi tab. LVI.

c) Leo gradiens sin.)(IAΔIB: caput equi d. (*Bullett. arch.* cit. tav. IV n. 10). Ipse dedi tab. LVI.

LVCERIA

2916-2918 numi aenei ad Luceriam pertinentes (Riccio *Monete di Luceria* pgg. 1-27; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 142, Lanzius II 604 = 517 n. 29, Mionnet I 132-133 n. 322-328 et *Suppl.* I 266 n. 468-470, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 82-86).

2916 asses ex aere cuso (cf. Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 159, et Sambon *Recherches* etc. pg. 83 nt. *a*).

a) ⊦·ΠVⱵIO·⊦·F· C·MODIO·CN·F: caput Apollinis d.)(Equus currens d., supra astrum. Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. V D ex Riccio (*Repertorio* etc. pg. 29). Aliud exemplum cum epigr. ⊦·ΠVⱵIO·⊦·F C·MODIO·CR·F affert *Mus. Hederv.* (p. I pg. 35 tab. II n. 42, Mionnet *Suppl.* I 317 n. 819), unde Mommsen *Ueber das röm. münzwesen* s. 223 et Ritschl op cit. tab. V E.

b) Caput imberbe ad sin. cum nota assis (I).)(SE·ꞳOS·Π·BΛB: gallus; supra ⊦. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 156 tav. XII n. 14 (*Saggio d'osserv. num.* tav. IV n. 14), unde Ritschl tab. VI W.

2916 *bis* numi ahenei fusi.

a) Caput Herculis imberbe.)(Equus liber currens s.; supra astrum, infra ⊦. *Aes gr. del mus. Kirch.* cl. V tav. I B n. 1 (Zelada *Ass.* tab. XI n. 3, Carelli tab. XLII n. 4, Riccio *Monete di Luceria* cl. II tav. II n. 1).

b) Caput barbatum laureatum.)(Prora navis d. et ⊦; supra S (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 2).

c) Rota quatuor radiis (?).)(Eadem rota; infra quinque globuli et ⊦. *Aes gr.* cit. cl. V tav. I B n. 2 (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 3).

d) Fulmen.)(Clava, cum quatuor globulis et ⊦. *Aes gr.* cit. cl. V tav. I B n. 3 (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 4).

e) Astrum radiorum octo.)(Delphinus, cum tribus globulis et ⊦. *Aes gr.* cit. cl. V tav. I B n. 4 (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 5).

f) Concha pecten.)(Astragalus, cum duobus globulis et L. *Aes gr.* cit. cl. V tav. I B n. 5 (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 6).
g) Rana.)(Spica cum globulo et L. *Aes gr.* cit. cl. V tav. I B n. 6 (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 7).
h) Luna crescens.)(Sepia (?), cum globulo et littera L. *Aes gr.* cit. cl. V tav. I B n. 7 (Riccio op. cit. cl. II tav. II n. 8).

2917 numi ahenei cusi.
a) Caput Minervae galea tectum: supra nota pentoboli (•••••).)(Rota octo radiis cum epigr. LOVCERI (Carelli tab. LXXXVIII n. 1; Riccio *Monete di Luceria* cl. III tav. III n. 1, unde Ritschl tab. VII n. 50).
b) Caput Herculis: pone quatuor globuli.)(LOVCERI: clava arcus et pharetra. Tab. LVI ex Ritschelii tab. VII n. 51 (Carelli tab. LXXXVIII n. 2; Riccio op. cit. cl. III tav. III n. 2, unde Ritschl pg. 12).
c) Caput Iovis d.: pone tres globuli.)(LOVCERI: delphinus, supra tridens (Carelli tab. LXXXVIII n. 3; Riccio cl. III tav. III n. 3, unde Ritschl tab. VII n. 52 et ipse dedi in *Gloss.* col. 1070).
d) Caput muliebre velatum: pone duo globuli.)(LOVCERI: concha pecten (Carelli tab. LXXXVIII n. 4; Riccio cl. III tav. III n. 4, unde Ritschl tab. VII n. 53).
e) Caput Apollinis d.; pone globulus.)(LOVCERI: rana (Carelli tab. LXXXVIII n. 5; Riccio cl. III tav. III n. 5, unde Ritschl tab. VII n. 54).
f) Capita Dioscurorum pileata.)(LOVCERI: equi currentes (Carelli tab. LXXXVIII n. 6; Riccio cl. III tav. III n. 6, unde Ritschl tab. VII n. 55).
g) Caput Dianae d.)(LOVCERI: luna crescens (Riccio cl. III tav. III n. 7, unde Ritschl tab. VII n. 56).

2918 numi aenei cusi.
A *a*) dextans: Caput Cereris d.)(Iupiter in citis quadrigis: supra L: in exergo S•••• (Riccio op. cit. cl. IV tav. III n. 1).
b) semissis: Caput Iovis: subtus ᔕ.)(Prora navis et littera L: superne S: in exergo ROMA (Riccio op. cit. cl. IV tav. III n. 2).
c) quincunx: Caput Apollinis: pone L.)(Dioscuri equites: subtus ROMΛ: in exergo quinque globuli (Riccio op. cit. cl. IV tav. III n. 3).
d) sextans: Caput Minervae: ante L: pone duo globuli.)(Dioscuri equites: subtus T: in exergo ROMA (Riccio op. cit. cl. IV tav. III n. 4).
e) uncia: Caput Minervae (?): subtus L, pone globulus.)(Eques ad dext.: subtus T (Riccio op. cit. cl. IV tav. III n. 5). — Alius numus similis: in aversa parte T, in exergo ROMA (Riccio tav. cit. n. 6).
f) semuncia: Capita Dioscurorum: pone T.)(Equites currentes ad d.: in exergo L (Riccio op. cit. cl. IV tav. IV n. 7).

B *a*) as (pendit unc. 1 et semis): Caput Iani bifrons: subtus L.)(Prora navis d. et littera L: supra nota assis (I): in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. V tav. IV n. 1).
b) semissis: Caput Iovis: subtus L: pone S.)(Prora navis et littera L: supra S: in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. V tav. IV n. 2).
c) triens: Caput Minervae: subtus L: supra quatuor globuli.)(Prora navis et littera L: supra ROMΛ: in exergo nota trientis (Riccio op. cit. cl. V tav. IV n. 3).
d) quadrans: Caput Herculis: subtus tres globuli.)(Prora navis et littera L: superne ROMΛ: subtus nota quadrantis (Riccio op. cit. cl. V tav. IV n. 4).
e) sextans: Caput Mercurii: subtus L: supra duo globuli.)(Prora navis: supra ROMΛ: subtus nota sextantis (Riccio op. cit. cl. V tav. IV n. 5). — Alius similis: in aversa parte •L• (Riccio tav. cit. n. 6).
f) uncia: Caput Minervae: pone globulus.)(Prora navis: supra ROMΛ: subtus L et nota unciae (Riccio op. cit. cl. V tav. V n. 7).
g) semuncia: Caput Mercurii.)(Prora navis: subtus L: supra ROMΛ (Riccio op. cit. cl. V tav. V n. 8).

C *a*) as (pendit gr. 17): Caput Iani bifrons: subtus L: supra nota assis (—).)(Prora navis d. et littera L: superne nota assis (I): in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. VI tav. V n. 1).
b) semissis: Caput Iovis: subtus L: pone S.)(Prora navis et littera L: subtus ROMΛ: supra S (Riccio op. cit. cl. VI tav. V n. 2).
c) triens: Caput Minervae: subtus L: supra quatuor globuli.)(Prora navis et littera L: superne ROMΛ: in exergo nota trientis (Riccio op. cit. cl. VI tav. V n. 3).
d) quadrans: Caput Herculis· pone tres globuli.)(Prora navis et littera L: supra ROMΛ: in exergo nota quadrantis (Riccio op. cit. cl. VI tav. V n. 4).
e) sextans: Caput Mercurii: subtus L: pone duo globuli.)(Prora navis et littera L: superne ROMΛ: in exergo nota sextantis (Riccio op. cit. cl. VI tav. V n. 5).
f) uncia: Caput Minervae: pone globulus.)(Prora navis: supra ROMΛ, subtus L et nota unciae (Riccio op. cit. cl. VI tav. V n. 6).

2918*bis* numi argentei (Riccio *Monete di Luceria* pg. 19 sq.).
a) victoriatus: Caput Iovis d.: subtus L.)(Victoria tropaeum coronans: in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. IV tav. IV n. 9). — Alius similis: littera L in aversa parte (Riccio tav. cit. n. 10).
b) victoriatus: Caput Iovis.)(Victoria tropaeum coronans: subtus T: in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. IV tav. IV n. 11).
c) Alius similis: in antica L, in postica T (Riccio op. cit. cl. IV tav. IV n. 12).
d) quinarius: Caput Minervae: subtus L: pone V.)(Dioscuri equites: in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. IV tav. IV n. 13). — Alius similis, sed littera L in aversa parte (Riccio tav. cit. n. 14).
e) sestertius (?): Caput Minervae: subtus L.)(Eques currens sin.: subtus T: in exergo ROMΛ (Riccio op. cit. cl. IV tav. IV n. 15).

ARPI et HERDONIA

2919 numi argentei (*a-b*, *e-f*) et aenei (*c*, *d*, *g-i*) Arpanorum nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 140, Mionnet I 129-130 n. 297-304 et *Suppl.* I 259-261 n. 416-441, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 70 sq.).

a) Equus liber currens d.: supra A.)(Harpago (?); in area Λ (?). Carelli tab. xc n. 7 (Caved. in Carelli pg. 35 col. 2).

b) Caput Palladis.)(Tres spicae: ΑΡΠΑ. Carelli tab. xc n. 5. Avellin. in Carelli pg. 35: « Edidi *Suppl.* n. 29 pg. 2. Epigraphe ΑΡΠ, non ΑΡΠΑ, ut Car. exhibet ». — Alius similis; sed in aversa duae tantum spicae et inscr. ΑΡΠΑ (Carelli tab. xc n. 6; cf. Fiorelli *Osserv.* pg. 17 nt. 25). — Alius similis: in aversa parte una tantum spica (Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 150 tav. IX n. 5; ex quo repetii in *Gloss.* col. 175).

c) Caput Iovis.)(Aper currens: in exergo ΑΡΠΑ. Carelli tab. XCI n. 10.

d) Caput Minervae galeâ tectum.)(ΑΡΠΑΝΟΥ: botrus. Carelli tab. XCI n. 18 sq.

*d**) ΑΡΠΑΝΟΥ: equus currens d.)(Taurus cornupeta. Carelli tab. XCI n. 13-17.

*d***) Caput Minervae galeâ tectum.)([ΑΡ]ΠΑΝΟΥ: botrus: in area ΧΑ. Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 107. tav. IV n. 12, unde dedi in *Gloss.* col. 175.

e) Caput Minervae galeâ tectum.)(ΝΩΝ|ΑΠϘΑ: equus currens sin. Carelli tab. xc n. 4, ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.

f) ΑΡΠΑΝΩΝ: caput Cereris.)(Equus currens sin., infra ΔΑΙΟΥ. Carelli tab. xc n. 1-3.

g) Caput Iovis.)(Aper currens: in exergo ΑΡΠΑΝΩΝ. Carelli tab. XCI n. 9, 11, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.

h) Caput mulieris.)(Leo ad sin.: in exergo ΑΡΠΑΝΩΝ. Carelli tab. XCI n. 12.

i) [ΑΡ]ΠΑ/Ω: delphinus d.)(Delphinus d. Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 104 tav. III n. 10, unde dedi tab. LVI.

2920 numi argentei Arporum et Herdoneae nomine.

a) ΑΡΠΕΡΤ: caput imberbe galeâ tectum.)(Hercules contra leonem pugnans. Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 151 tav. IX n. 9, unde dedi tab. LVI.

b) Alius similis: in antica ΕΕΡ; in postica ΑΡΠΛ, et in area ▷. Minervin. in *Bullett.* cit. tav. IX n. 8.

c) Alius similis: in antica ΕΕΡΑ.... Minervin. in *Bullett.* cit. tav. IX n. 10. — Alius similis in antica ΑΡΠΛ (Minervin. loc. cit. tav. IX n. 7).

2921 numus argenteus Herdoneae nomine inscriptus.

Caput imberbe galea tectum.)(Hercules leonem strangulans, supra ΕΕΡΤ. Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 151 tav. IX n. 6, unde dedi tab. LVI.

2922 numi aenei ad Herdoniam pertinentes.

a) Caput Iani bifrons.)(Prora navis d., supra |, subtus ROMA: in area H (Riccio *Repertorio* etc. pg. 38).

b) Caput Iovis: pone S.)(Prora navis, ROMA et H, et nota semissis (Riccio *Repertorio* etc. pg. 38).

c) Caput Palladis galeatum: supra quatuor globuli.)(Prora navis: ROMA et H, cum nota trientis (Ritschl *Priscae lat. suppl. epigr.* tab. VI n. 16, Riccio *Repertorio* etc. pg. 39).

d) Caput Herculis: pone tres globuli.)(Prora navis: ROMA et H, cum nota quadrantis (Riccio *Repertorio* pg. 39).

e) Caput Mercurii: supra duo globuli.)(Prora navis: ROMA et H, cum nota sextantis (Riccio *Monete di Luceria* tav. v et *Repertorio* etc. pg. 39).

f) Caput Minervae: pone globulus.)(Prora navis: ROMA et X cum nota unciae (Riccio *Repertorio* etc. pg. 39).

ASCVLVM

2923 numi aenei fusi (*a*) et cusi (*b-d*), de quibus Mionnet *Suppl.* I 262 n. 442-447, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Friedländer *Osk. münzen* s. 54 sqq., Sambon *Recherches* etc. pg. 73 sq. — Huc pertinet numus n. 2656*b* (Avellin. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 319).

a) A in area, subtus tres globuli.)(Fulmen. Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 99 (cf. III 172) tav. I n. 4. — Alius similis sed minoris formae (Minervini in *Bullett.* cit. III 155 tav. XII n. 11, ex quo repetii in *Gloss.* col. 192).

b) Caput Herculis.)(ΑΥϹΚΛΑ: Victoria stans. Friedländer taf. VII n. 3 (Carelli tab. XCIII n. 1, 3; Avellin. *Suppl.* pg. 23 n. 4), unde ipse dedi in *Gloss.* loc. cit.

c) Aper currens: in exergo ИΙΛΚϽΥΑ.)(Spica. Friedländer taf. VII n. 2. Repetii in *Gloss.* loc. cit.

d) ΑΥΗVΣΚΑΙ: caput equi.)(ΑΥΗVΣΚΑΙ: spica. Friedländer taf. VII n. 1, ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.

SALAPIA

2924 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 143 sq., Mionnet I 133 n. 331-334 et *Suppl.* I 267-269 n. 477-487, Sestin. *Class. gen.* pg. 15. Sambon *Recherches* etc. pg. 91 sq.).

a) Caput imberbe.)(Equus currens: subtus ΣΑΛΑΠ|ΙΝΩΝ. Carelli tab. XCII n. 1, unde dedi in *Gloss.* col. 1578.

b) Equus stans: ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ.)(Delphinus. Carelli tab. XCII n. 2-6.

c) Caput imberbe: ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ.)(Aquila stans. Hunter tab. XLVI 20 (Carelli tab. XCII n. 7, ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.).
d) Caput Panis (?): ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ. Avis stans. Carelli tab. XCII n. 8.
e) Caput Panis (?): ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ.)(Equus currens. Carelli tab. XCII n. 9, 10.
f) Caput Apollinis: ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ.)(Equus currens. Carelli tab. XCII n. 11-15.
g) Caput Iovis: ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ.)(Aper currens. Carelli tab. XCII n. 16-20.

CANNAE

2925 litterae incisae in interiori ora galeae.

. . . .

Tab. LVI ex Gori *Mus. etr.* I tab. CLXXVII et II 364. Repetierunt Maffeius *Osserv. lett.* V 305 tav. II n. 8, Passerius *Paralip.* pg. 32 (*Lett. Ronc.* X 313), Lanzius II 498 = 424, Bertanius *Essai* etc. pg. 20.

CANVSIVM

2926 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 141, Mionnet I 131 n. 313 et *Suppl.* I 265 n. 463, Sestin. *Class. gen.* pg. 75, Sambon *Recherches* etc. pg. 79).

a) Caput barbatum laureatum d.)(KA, infra clava (Avellin. *Opusc.* II 129, unde dedi in *Gloss.* col. 760).
b) Caput Mercurii.)(KANV: clava et duo globuli (Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 123 tav. IX n. 8, ex quo ipse repetii in *Gloss.* col. 760).
bb) Caput Herculis d.)(KANV: clava et quatuor globuli (Minervinius in *Bullett.* cit. II 123 tav. IX n. 9, unde dedi tab. LVI).
c) Caput virile fortasse Diomedis.)(KANYΣΙΝΩΝ: eques ad d. Carelli tab. XCIV n. 2 (Riccio *Repert.* pg. 41; Avellin. ad Carelli pg. 37: « epigraphe in hoc numo KANYΣΙΝΩ »). Repetii in *Gloss.* col. 760.
d) CA: caput Iani bifrontis, cum nota assis (—).)(CA: prora navis cum eadem nota: in exergo ROMA. Riccio *Monete di Luceria* tav. V (unde Ritschl *Pr. lat. monum.* pg. 9 et ipse dedi in *Gloss.* col. 760).
e) Caput Iovis, cum nota semissis (S).)(CA: prora navis, supra S, et in exergo ROMA. Riccio op. cit. tav. V (unde Ritschl loc. cit., et ipse subieci in *Gloss.* col. 760).
f) Caput Minervae: supra quatuor globuli.)(Prora navis, ad dext. KA; in exergo ROMA. Ritschl loc. cit.

2927 *frammento segnato sopra parte di cornicione forse di sontuoso edificio publico, ed ora probabilmente distrutto* (Mommsen).

RATYR TITOYR . .
RATVR TITV . . . . .

Edidit Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 114 tav. agg. D (*Die unterit. dial.* taf. IV *Canosa* n. 1, *Inscr. neap.* n. 659) ex Mola *Peregr. letter. per una parte dell'Apulia* pg. 39. Afferunt Ios. Castaldi in *Mem. dell'Acad. Ercol.* III 21, et Huschke *Die osk.* etc. s. 204.

2928 in pariete sepulcri, litteris stylo incisis an. u. c. 687.

MEDEꟼꟼAI DASMI F
SITA · AN · D · III · K · IANV
CPISONE
MV · ACILIQCOS

Exscripsit ediditque Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 64 tav. agg. D (*Die unterit. dial.* s. 50 taf. IV, *Inscr. neap.* n. 658), unde Ritschelius *Pr. lat. monum. epigr.* tab. LXX J; postea Garruccius *Graffiti de Pompéi* pg. 33 (Ritschl op. cit. tab. III E).

VENVSIA

2929 numi aenei fusi (*a-b*, *h*, *l*) et cusi (*c-g*, *i*, *k*, *m*), inscripti VE (Mionnet *Suppl.* I 270 n. 490-493, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 95 sqq.; cf. Avellin. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 311 sgg.).

a) Caput Herculis; pone VE litteris ligatis, ante N · II.)(Dioscuri equites: subtus CAQ (Carell. tab. LXXXIX n. 1). Cf. Fiorelli *Med. ined.* tav. I n. 8, et Avellin. in *Bullett. arch. nap.* II 37 tav. II n. 11.
b) Concha pecten.)(VE: lunulae tres in triangulum dispositae. Carell. tab. XXX n. 3 et tab. LXXXIX n. 2 (*Bullett. arch. nap.* II 35 tav. II n. 2).
b*) Delphinus.)(VE: delphinus: subtus duo globuli. Avellin. in *Bullett. arch. nap.* II tav. II n. 3, unde Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. V L et ipse dedi in *Gloss.* col. 1931.
c) Caput Bacchi: pone VE.)(Figura tunicata ingenti saxo insidens: pone N · I (Carell. tab. LXXXIX n. 3, 4, 15).
d) Caput Iovis, pone quinque globuli.)(VE: aquila fulmini insistens. Carell. tab. LXXXIX n. 5.
e) Caput muliebre velatum: ante VE: pone tres globuli.)(Tres lunae crescentes cum astris totidem. Carell. tab. LXXXIX n. 7.
f) Caput Palladis: supra duo globuli.)(VE scriptum inter duos delphinos. Carell. tab. LXXXIX n. 9.
g) Caput Palladis: ante VE: supra duo globuli.)(Noctua: supra VE. Carell. tab. LXXXIX n. 10.
h) Protome Herculis: ante globulus.)(Leo sedens: ante VE. Carell. tab. LXXXIX n. 11.
i) Caput Mercurii.)(Talare Mercurii: supra VE, et nota S. Carell. tab. LXXXIX n. 12.
k) Pagurus, et monogr. VE.)(Rana. Carell. tab. LXXXIX n. 13.
l) Luna crescens, et monogr. VE.)(Luna crescens et globulus. Carell. tab. LXXXIX n. 14.
m) Caput imberbe radiatum adversum.)(Luna crescens: infra S et monogr. VE. Carell. tab. LXXXIX n. 16

2930 in lapide tiburtino.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Tab. LVI ad exemplum Lupoli *Iter Venus.* pg. 265 qui ex baronis Antonini schedis accepit. Affert Huschkius *Die osk.* etc. s. 199 taf. II.

2931 fuit in quadam domo capituli adversus portam arcis.

. . . .
. . . .
. . . .
Q · RAVEL[I]O . .
P · COMINIO · P · F
L · MALIO · C · F
QVAISTORES
SENATV D
CONSVLVERE
IEI . . . CENSVERE
ΛVT · SACROM
AVT · POVBLICOM
ESE . . . .

Mommsen *Inscr. Neap.* n. 715 (*Inscr. lat. ant.* n. 185). Antea protulerunt Fabr. cap. III pg. 242 n. 665, Aegyptius *S. C. de Bacch.* pg. 152, Cimaglia pg. 69 (unde Donat. 264, 8), Lupoli pg. 297, Avellin. *Opusc.* III 71, Orell. n. 3527.

2932 olim in exteriore parte aediculae S. Nicolai *della Capuana*.

. . . .
. . . . NATV
CONSOLTVD . . .
ΛVT SACROM
AVT POVBLIC . . .
LOCOM · ESE · O . . .
CENSVERE

Mommsen *Inscr. Neap.* n. 716 (*Inscr. lat. ant.* n. 186). Antea ediderunt Corsignani pg. 10, Aegyptius *S. C. de Bacch.* pg. 152, Cimaglia pg. 69 (unde Donat. 264, 9), Lupoli pg. 297, Orell. n. 716.

AZETIVM

2933 numi aenei cusi (Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 75).

a) AIETI: delphinus.)(Concha pecten (Carell. tab. C n. 4 et 5, ex quo repetii in *Gloss.* col. 36).
b) Caput Palladis.)(AIETINΩN: noctua (Carelli tab. C n. 1 et 3, unde dedi in *Gloss.* col. 36 s. v. Azetium).
c) Aquila fulmini insistens.)(AIETINΩ: spica (Carell. tab. C n. 3).

NEAPOLIS

2934 numi aenei cusi (Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 89).

a) Caput Bacchi: ante aliquando NI.)(NEAΠ: botrus (Carell. tab. CI n. 1-3, unde dedi in *Gloss.* col. 1221 s. v. Neapolis § 2).
b) Caput Bacchi obversum.)(NEAΠ: botrus (Carell. tab. CI n. 4).
c) Caput iuvenile.)(NEAΠOΛI: tridens (Carell. tab. CI n. 5).

BARIVM

2935 numi aenei cusi (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 141, Mionnet I 130 n. 305-307 et *Suppl.* I 263 n. 448-449, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 75).

a) Caput Iovis laureatum.)(BΛPI: prora navis d. et ancora. Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 104 tav. III n. 13. — Alius similis (sine ancora), inscr. BAPINΩN (Carell. tab. XCVII n. 3).

b) Caput Iovis laureatum.)(BAPINωN: prora navis, in qua Cupido alatus sagittam emittens. Carell. tab. XCVII n. 1 et 2, ex quo repetii in *Gloss.* col. 242 s. v. Barium.

CAELIVM

(vide n. 2960-2974)

2936 numi argentei (*a-b*) et aenei (*c-l*), Καιλινων nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 141, Mionnet I 130-131 n. 308-312 et *Suppl.* I 263-265 n. 450-462, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 77).

a) Caput iuvenile galea tectum.)(KAIΛINΩN: vas duabus ansis: supra IT. Carell. tab. XCVIII n. 1, ex quo repetii in *Gloss.* col. 713. — Alium numum similem cum inscr. ИOИIΛIAK affert Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. III tav. XII n. 13).
b) Caput Palladis.)(KAI: Hercules leonem suffocans. Carell. tab. XCVIII n. 2 et 3. Exemplum Carell. n. 2 subieci in *Gloss.* loc. cit.
c) Caput Iovis: pone duo globuli.)(KAIΛI|NωN: Pallas armata irruens s. Carell. tab. XCVIII n. 4.
d) Caput Iovis: pone globulus.)(KAIΛI|NωN: fulmen. Carell. tab. XCVIII n. 5. — Alii minoris formae sine globulo (Carell. tab. cit. n. 6 et 7). Numum Carell. n. 7 dedi in *Gloss.* loc. cit.
e) Caput Palladis: supra tres globuli.)(KAIΛINΩN: tropaeum. Carell. tab. XCVIII n. 8.

f) Caput Palladis: supra duo globuli.)(ΚΑΙΛΙΝΩΝ: tropaeum. Carell. tab. XCVIII n. 9-11.
g) Caput Palladis: supra duo globuli.)(ΚΑΙΛΙΝΩΝ: Victoria. Carell. tab. XCVIII n. 12 et 13. Exemplum Carell. n. 12 ipse repetii in *Gloss.* loc. cit.
h) Caput Palladis: supra globulus.)(ΚΑΙΛΙΝΩΝ: tropaeum. Carell. tab. XCVIII n. 14-16.
i) Caput Palladis: supra globulus.)(ΚΑΙΛ: aquila fulmini insistens. Carell. tab. XCVIII n. 17.
k) Caput Palladis.)(Dioscuri equites: in exergo ΚΑΙΛΙ. Carell. tab. XCVIII n. 18.
l) Caput Palladis.)(ΚΑΙΛΙΝΩΝ: fulmen. Carell. tab. XCVIII n. 19 (ΚΥΛΛΙΝΩΝ) ex Arigon. I tab. XXXIX n. 59.

RVBI

2937 numi argentei (*a-c*) et aenei (*d-i*), Ρυβαστεινων nomine inscripti (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 142, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 90).

a) Caput Palladis.)(ΡΥ: spica (aliquando additis litteris ΣΙ aut Α). Carell. tab. XCV n. 4-7, Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 99.
b) Caput Palladis.)(ΡΥ: Hercules leonem suffocans. Carell. tab. XCV n. 8.
c) Caput bovis adversum.)(ΡΥ: fulmen. Carell. tab. XCV n. 9.
d) Caput Palladis: supra Κ.)(ΡΥΒΑΣΤΕΙΝΩΝ: noctua. Carell. tab. XCV n. 1 et 2, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1556.
e) Caput Palladis.)(ΡΥΒΑ: Victoria stans. Carell. tab. XCV n. 3.
f) Caput Iovis: pone ΤΡΟΣΕΕ.)(ΡΥ: mulier stolata stans. Carell. tab. XCV n. 10.
g) Caput Iovis.)(ΡΥΨ: aquila fulmini insistens. Carell. tab. XCV n. 11. — Alius cum littera ⊘ apud Carell. n. 12.
h) Caput Palladis.)(ΡΥΨ: Victoria stans. Carell. tab. XCV n. 13.
i) Caput imberbe laureatum.)(ΡΥΨ: arcus et pharetra. Carell. tab. XCV n. 14.

2938 numus argenteus.

Ρ: lyra.)(Vas duabus ansis et cornu copiae, cum litteris Δ et Α. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 82 sg. tav. VII n. 6.

2938 bis *in pietra sepolcrale ben grande ..... con caratteri abbastanza antichi* (Mommsen).

ΕΙΡΕΑΙ
ΑΘΗΝΑ

Exscripsit ediditque Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 113 tav. agg. D (*Die unterit. dial.* taf. IV), unde Huschke *Die osk.* etc. s. 205.

BVTVNTVM

2939 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 144, Mionnet I 135 n. 350-352 et *Suppl.* I 273 n. 512-516, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 76).

a) Caput Palladis.)(ΒΥΤΟΝ|ΤΙΝΩΝ: spica (Carell. tab. XCVI n. 1, ex quo repetii in *Gloss.* col. 270 s. v. Butuntum).
b) ΒΥΤΟΝΤΙΝΩΝ: vir nudus delphino inequitans.)(Concha pecten (Carell. tab. XCVI n. 2 et 3, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.).
c) Noctua.)(ΒΥΤΟΝ|ΤΙΝΩΝ: fulmen (Carell. tab. XCVI n. 4).

HIRIA

2940 numus aeneus (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 140, Mionnet I 132 n. 321, Sambon *Recherches* etc. pg. 81).

Caput Palladis.)(ΥΡΙΑ|ΤΙΝΩΝ: delphinus et gubernaculum (Carell. tab. LXXXVIII n. 8, unde dedi in *Gloss.* col. 611 s. v. Hyrium).

GRAXA?

2941 numi aenei (Avellin. in *Bullett. arch. nap.* I 130, Minervinius in *Bullett.* cit. nv. sr. II 123; cf. Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Mionnet *Suppl.* I 334 sq. n. 1089 sqq., Millingen *Recueil* etc. pg. 19, *Consider.* pg. 146, Riccio *Repertorio* etc. pg. 48 sg., Sambon *Recherches* etc. pg. 104, Cavedon. in *Bullett. nap.* III 163).

a) Caput iuvenile pileo tectum.)(ΓΡΑΞΑ: duae aquilae Minervinius in *Bullett.* cit. tav. IX n. 10; unde dedi in *Gloss.* col. 282 s. v. Graxa).
b) Caput barbatum.)(ΓΡΑ: aquila fulmini insistens: ante ΚΡΗ (Minervin. in *Bullett.* cit. tav. IX n. 11, ex quo repetii tab. LVI).
c) Concha pecten.)(ΓΡΑ: fulmen; supra astrum (Minervin. in *Bullett.* cit. tav. IX n. 12: repetii in *Gloss.* loc. cit.).
d) Concha pecten.)(ΓΡΑ: aquila (Minervin. in *Bullett.* cit. tav. IX n. 13, ex quo repetii tab. LVI).
e) ΓΡΑ: delphinus.)(Concha pecten (Avellin. in *Bullett. arch. nap.* I tav. VIII n. 8).

M E S S A P I A

MONOPOLI

2942 in lapide sepulcrali.

ΚΛΑΩ ΗΙFE ' ΝΑΣ ΔΕΝΘ
2 AFAN FAΛΔΕΣΤΑΙΜΑΚΟΣ
INFINTA FAΛΔ'ΑΝΚΟΣΙ
4 NIN INFITATI ΛΙΧΙΔΑR
ΓΑΗΕΧΙΤΑΤΟ ΟΙΤΙΝΑΙ
6 ΗΙΔΙΤΑ ΙΣΣΙΝΟ ΜΑΙΣΩΝ
ΤΩΛΤVΣ I^{c}ΞΙΝΑΙ
ᑫ Φ

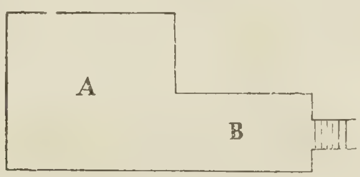
Ad exemplum Mommseni *Die unterit. dial.* taf. IV (*Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 99 sg. tav. agg. D).

GNATIA

2943 numi aenei, quos Gnatiae tribuit Avellinius (*Bullett. arch. nap.* I 130), Natiolo Millingenus (*Syll. of ancient unedited coins* pg. 15), Mateolo Cavedonius (*Bullett.* cit. II 54) et Sambon (*Recherches* etc. pg. 87). Cf. Riccio *Repertorio* etc. pg. 45 et n. 54.

a) Caput Palladis: supra duo globuli.)(ΊΛΑ: leo (Millingen op. cit. pl. III n. 5).
b) Caput Palladis: supra globulus.)(ΊΛΑ: Hercules stans. — Ex Millingen op. cit. pl. III n. 6 dedi in *Gloss.* col. 333 s. v. Egnatia.
c) Caput Palladis: supra globulus.)(ΊΛΑ: cornu copiae (Riccio op. cit. pg. 45).
d) Alius similis: in aversa parte ΊΛΑ: noctua (Riccio loc. cit.).

2944-2945 in sepulcro Gnatiae detecto: *serve da più di cento anni di cisterna* (Mommsen).



2944 *questa iscrizione sta in uno dei grossi macigni che formano il cielo della camera* B ..... *Quanto a tale iscrizione non è da far maraviglia se trovasi nel cielo dell'androne, essendo che altre iscrizioni messapiche in una tale posizione si sono osservate; ma strano era che, mentre al principio del primo verso si osservava spazio abbastanza, alla fine di esso egli mancava affatto ed anzi finiva col segno* ⊦ *che non è lettera messapica, ma pare un* H *dimezzato. E siccome pure il compartimento sembrava servire piuttosto come cortiletto d'entrata alla stanza* A, *che come propria stanza sepolcrale, sospettai che questo enorme macigno che cuopre parte dell'androne sia stato tolto da altra sepoltura più antica. Per afforzare e render certa questa congettura si dovrebbe rilevare la pietra e vedere se apparissero altre lettere ora coperte* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 98 sg.).

ΜΟΡΚΟϟΔΑΖΕ⊦...
Αϟ

Ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. tav. agg. D et *Die unterit. dial.* taf. V. Ediderat Minervinius in *Bullett. arch. nap.* VI 56 tav. III n. 6: ΜΟΡΚΟSΔΑΞΕΙΑS, quod coniunxit cum nomine sequente ΓΡΑΙΣΑΙΗΙ.

2945 titulus sepulcralis.

ΓΡΑΙCΑΙΗΙ -

Mommsen *Ann.* cit. tav. cit. cum nota (pg. 98): *L'iscrizione principale mi pare la seconda di un tal* Graivas, *che fu sepolto nella camera* A, *di cui il nome era scritto sulla porta e la lettera iniziale forse sopra il luogo, dove le sue ossa erano riposte.* Ediderat Minervinius in *Bullett. arch. nap.* VI 56 tav. III n. 6 (ΓΡΑΙΣΑΙΗΙ).

mm

2946 *piccola forma di terracotta proveniente dalla provincia di Bari e probabilmente da Fasano. Rappresenta una figura femminile con lunga tunica e priva della testa, la quale certamente doveva riportarsi sulla statuetta da formarsi entro la nostra terracotta. Dalla parte opposta convessa scorgesi segnata con una punta, allorchè l'argilla non erasi ancor messa al fuoco, la seguente iscrizione ..... I caratteri sono perfettamente greci e di buona forma* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* V 15).

ΒΛΛΟΕΣ ΜΟΡΚΟΗΙΑΣ

Protulit Minervinius in *Bullett.* cit. (unde Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 99) cum adnotatione: *Il* B *nel principio è alquanto aperto inferiormente; la 2.ª lettera, ancorchè non abbia la traversa, può credersi un'* Λ, *e quindi sarebbe da leggere* Βαλοες μορκοηιας.

2947-2950 *a* tituli Messapii *Fasano* inventi.

2947 ΔΑΞΙΗΟΝΑϟΠΛΑΤΟRRΙΗΙΒΟΛΛΙΗΙ

Mommsen *Die unterit. dial.* s. 68.

2948 ΣΑΙΗΚΑSΚΟΝΚΟΛΑSΤΙS

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* VI 56 tav. III n. 3, ex quo repetiit Mommsen *Die unterit. dial.* taf. V.

2949 ΤΑΒΑ[R]
ΑΠ
Α

Tab. LVII ad exemplum Minervinii in *Bullett. arch. nap.* VI 56 tav. III n. 4 (unde Mommsen *Die unterit. dial.* taf. V lin. 2 ΛΠ).

2950 *a* ΗϹΕΙΙΝ
ΔΙ

Tab. LVII ex apographo Minervinii, qui edidit in *Bullett. arch. nap.* VI 56 tav. III n. 5. Repetiit Mommsen *Die unterit. dial.* taf. V n. 7.

2950 *b* in pariete sepulcri *Fasano* detecti, litteris stylo incisis.

ΤΑΒΑΡΑ ΔΑΜΑΤΡΑS

Edidit Minervinius *Monum. ant. ined. posseduti da R. Barone* pg. 58. Cf. n. 2976.

2950 *c* in sepulcro, litteris minio pictis.

ϟΤΑΒΟΑϟ · ΓΟΡFΑΙΔΕϟ

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. ital.* I 22.

2950 *d* in sepulcro.

ϟΤΑΒΟΑΥϟ
ΠΟΛΟΝΝΙΗΙ

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. ital.* I 22.

OSTUNI

2951-2952 *stanno sopra grandi macigni trovati nel* 1845 *in un giardino che appartiene al Capitolo, detto* la Rosara, *che rade la strada vecchia conducente a Brindisi. Insieme si trovò una terza iscrizione logora assai, e probabilmente non messapica, la quale non merita di esser qui riferita. Nè io l'ho veduta, ma solo avutane copia. Le due altre trascrissi io stesso, e ne presi pure i calchi colla carta bagnata, in una stanza che fa parte della chiesa cattedrale della città, nella quale verranno situate con quella stessa premura che misero que' reverendi Capitolari a ricuperare queste preziose antichità dal seno della terra ..... Essi* [*don Giovanni Temperini e Luciano Maresca*] *mi dissero che la 2.ª stava nell'interno di un sepolcro al lato sinistro dell'entrata nella cornice, la 1.ª nel volto di un sepolcro a cassa* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 93 sg.).

2951 ΒΙΞΑΤΑϟϟοΛΑΗΙΑΙΗΙ

2952 ΘΕοΤοRΑϟ ΑRΤΑΗΙΑΙΗΙ · ΒΕΝΝΑRRΙΗΙΝο

Tab. LVII ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. tav. agg. D (*Die unterit. dial.* taf. III).

2953 *iscrizione dell'antica porta di Ostuni ora demolita, la quale quivi io vidi in due pezzi nell'uffizio postale* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 94).

◇ᛟΑΝᛟΑϟΜΑΤᛟ
◇ᛟΑΝᛟΑϟ GRÆCE ΘΟQVOQ ⅢQΤΟ ΘΤQVΟΟS

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D et *Die unterit. dial.* taf. III. Repetii tab. LVII.

2954 titulus *Ostuni* inventus.

ϟFΤΙΜΡΗΙΑR

Exscripsit Cataldius, edidit Mommsen in *Ann.* cit. pg. 156.

CAROVIGNO

2955 in lapide.

. . . .

. . . .

. . . .

Vinc. Andrianius misit Avellinio, *assicurando che la copia se n'è fatta con tale religiosa esattezza da lasciare incomplete le lettere che furono smozzicate dal tempo* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* VI 56). Edidit Minervinius in *Bullett.* cit. VI tav. III n. 1. Repetiit Mommsen *Die unterit. dial.* taf. III, et ipse dedi tab. LVII.

2956 titulus Messapius.

TA⋝ΠΛΛ
ΔIBNA⋝
AIINNE
ΔXTI⋝FI
AHEΘE⋝
A⋝ΛOΠIN
MA⋝BARR
NA⋝ΓA
ERRINIX

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* VI 56 tav. III n. 2 (unde Mommsen op. cit. taf. III). Avellinio misit Andrianius.

SALLENTINI

2957 numus aeneus (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 145, Mionnet I 136 n. 354, Sambon *Recherches* etc. pg. 107).

Caput Palladis galea tectum.)(ΣΑΛΛΑΝΤΙΝΩΝ: noctua supra diotam: in area AV. Riccio *Repertorio* etc. pg. 47.

BRVNDVSIVM

2958 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 143, Mionnet I 134 sq. n. 335-349 et *Suppl.* I 271-273 n. 494-511, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 102).

a) Victoria.)(BRVN: delphinus: supra ⊬ (Carell. tab. CXX n. 1).

b) Caput Neptuni.)(BRVN: figura nuda delphino inequitans (Carell. tab. CXX n. 2). — Alius cum ANT in monogrammate (Carell. tab. cit. n. 3), et alius maioris moduli cum litt. Ɛ (Carelli tab. cit. n. 4).

c) Caput Neptuni: sublus globulus.)(BRVN: figura delphino inequitans: subtus globulus (Carell. tab. CXX n. 5 et 6). — Alius minoris moduli (Carell. tab. cit. n. 7). Exemplum Carell. n. 5 subieci in *Gloss.* col. 264.

d) Alii numi similes cum duobus globulis (Carell. tab. CXX n. 8-10).

e) Alii similes cum tribus globulis (Carell. tab. CXX n. 11-13).

f) Alii cum quatuor globulis (Carell. tab. CXX n. 14 et 15).

g) Alii similes sine globulis (Carell. tab. CXX n. 16-21).

h) Alii similes sine globulis, et in aversa parte TA, ARR, L·CORN, K, AT, Q·DE, PL, RVS, addita aliquando nota S (Carell. tab. CXX n. 22-29). Numos Carell. n. 23 sq. repetii in *Gloss.* col. 263.

i) Alii similes cum quatuor globulis, et in aversa parte MA vel MET (Carell. tab. CXX n. 30 et 31).

k) Alii similes sine globulis, et in antica M·BIT, M·Γ.., Q·MAC·, Q·FVL in monogrammate (Carell. tab. CXX n. 32-36).

2959 lapis defossus in hortis familiae Leanza extra portam occidentalem mense ian. 1765 etsi mutilus una cum lacunis (Hann. de Leo).

AIENA	ΚΛΑΟΗΙΙΙ..ΔΕΝΘ IF ϟTI
E...AOϟ	ANΔAΔ..A.....ΘOARᴧϟ O ıΛ
AΘIΝAI	HIAIHIT..ᴧAIHAϟϟIΔᴧ ϟIΝΝ R ΔAFI
OΛIME	⊦..AIHIOIBAΛIAHIAI▮AΝΔAΘIFAϟ
ETΠAΛ	MANNATIΔAXTAϟF OϟΘEΛΛIHIΘΛ
ᴧORIϟ..	TARAϟϟIBAΛAϟIIRI....Θ⊦OTORAϟϟI
▮EϟΠA	EAΛΛAIΔIHITAIII▮IAT▮EETEϟMAPΓR
TOR/▮/	APΓORIAN▮OΛANMAIIEϟNA
AΛΛ....	TAΝOMANINIHEAϟTIBERAΔAM.......
..ϟIᴧ....	ΘENΔONOMOR OHI ΔEHATANTAT....
RAN...ϟ	NINTARIHEΝERIKIΔENARTORIANE...
AX.....	..OΛAϟΝIΝΘAoAΛAΝMABERAΝAI...
/OΛO...	KOϟKRAAΠATIARΓONANΠREIXR I...
OAΘEI...	NEϟNAbTAIΘIϟANɊAΠEΛAΘ
⊃ENΛIZ	HIBERAINEAϟTIR....ΔIA.. ....
AⱶIΝ...	Γ

Edidit Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 72 tav. agg. B (*Die unterit. dial.* taf. V) ex apographo Hannibalis de Leo archiep. Brundisini.

CAELIVM

(vide n. 2936)

2960 *fu scoperta nel* 1828 *in una cripta nel giardino Cristofero: è incisa al di dentro in un lato del sepolcro* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 92).

ETTIϟ ARNIξξEϟ ΘEOTᴏRREϟ

Edidit Mommsen loc. cit. tav. agg. D (*Die unterit. dial.* taf. II n. 1), cum adnotatione: *La varia lezione* [ARNIξξEϟ] *viene dalla lettera di Giuseppe Allegretti ch'ebbi colle carte del de' Tommasi, nella quale tutte queste iscrizioni* [2960-2964] *si scrivono senza intervalli fralle parole. Dice l'Allegretti che le copiò da quelle di Vincenzo Carlucci.*

2961 *piccola pila parallelepipeda scorniciata di pietra leccese, trovata sulla strada, portata via da M.r Kalafati di Oria* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 92).

ΔAXTAMORΘAΝAAΠ
ROΔITAHIΠAΔEϟ

Ediderunt Iannelli pg. 130 et Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 2 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 2). Schedae Allegretti lin. 1 OΛ pro ΘA.

2962-2964 *trovate nell'anno* 1823 *sull'Appia in coperchi di sepolcri al di fuori* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 92).

2962 ΠΛATᴏRASFA††NIHI

2963 ΔATIHIΛΛϟOΘIHI

2964 KIΛAHIAIHIΠAϟETΘIH
ΔOAΠAΛΛOA

Ediderunt Iannelli pg. 130 et Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 3-5 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 3, 4 et 5). Schedae Allegretti n. 296 πλΛτορας, n. 2963 δΛτι, n. 2964 continuo Λ pro A.

2965 titulus *Ceglie* inventus.

MORKEϟAR·TEME (ϟ supra)

Mommsen (*Ann.* cit. tav. agg. D n. 6; *Die unterit. dial.* taf. II n. 6). Schedae Allegretti:

MORKOϟ · ARIEΛΛE. (s supra)

2966 *in pittura in parte svanita sopra l'intonaco nell'interno di un sepolcro scavato circa* 10 *anni addietro* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 93).

HᴏΠ . . . . . . NᴏAϟMᴏKATA
2 NᴏAϟMᴏΓAMATEϟ
. . . . . IAIMINKᴏϟKRᴏϟETI
4 . . . . . MᴏTAIMᴏΓAMATIϟ ATAINE
. . . . . TANEΠ ᴏKANANIϟΔEINEN
6 . . . . . ϟIΔΔAMA . . . . . RI

Ad exemplum Mommseni (*Ann.* cit. tav. agg. D n. 7, et *Die unterit. dial.* taf. II n. 7). Alii legunt lin. 5 in fine . . . TANEΠO, et lin. 6 ΣIΔΛA.

2967 in sepulcro anno 1815 invento.

ΔATTETOΣ

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. pg. 92 tav. agg. D n. 8 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 8). Alii exhibent ΔATTETOS.

2968 in sepulcro anno 1815 detecto.

FAΛΛAIΔIHI

Edidit Iannelli pg. 129. Repetiit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 9 pg. 129 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 9). Secundum elementum A alii exhibent Λ.

2969 titulus *Ceglie* inventus.

MOΛϘAHIAS
ꟗA

Edidit Iannelli pg. 130; repetiit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 10 pg. 93 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 10).

2970 titulus ibidem inventus.

ΔAIᴏMAϟMHΓONIϟ
HᴏΠAKᴏAϟϟᴏI

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 11, et *Die unterit. dial.* taf. II n. 11.

2971 *trovata in maggio* 1833 *scavandosi un giardino posto nella parte posteriore del convento dei pp. Capuccini, dove si contano scavati ne' tempi passati altri* 22 *sepolcri uno presso l'altro. Al disopra degli omeri il cadavere aveva due lucerne di creta cotta, a lati delle gambe due vasi uno fino e l'altro rustico, e alle due parti laterali della testa altri due vasi più piccoli figurati. Nella testa dello scheletro si rinvenne una moneta di rame. La lapida coll'iscrizione, lunga circa* 6 *palmi e larga* 4, *si trova ove sono i piedi, volta all'occidente* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 93).

ΔAIIMASFEPᵓTAHETIϟ

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 12 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 12 initio ΛΛ).

2972 *in sepolcro sopra lapida della stessa grandezza* (*lunga circa* 6 *palmi, larga* 4): *sotto vi erano vasi in quantità frantumati* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 93).

FAΛATIϟ

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. D n. 13 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 13).

2973 in sepulcro paullo ante an. 1848 detecto.

ΔA† TAϟ MOΛΔAH†AIHI

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. pg. 93 tav. agg. D n. 14 (*Die unterit. dial.* taf. II n. 14).

2974 titulus *Ceglie* inventus.

ΠΛATORAϟ MIMETEOϟ

Edidit Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 45 (cf. Cavedoni in *Bullett.* cit. III 165), a Feliciano Adamio missum.

2974 *bis* titulus ibidem inventus.

NEKAϟϟIHI

Edidit Minervinius in *Bullett.* cit. II 45, cui misit Adamius.

VALETIVM

2975 numus argenteus (didrachma).

ƧΑ⊕ƎΛΑꟻ: Arion delphino inequitans.)(ƧΑ⊗ƎΛΑꟻ: luna crescens; sublus delphinus: infra Ǝꟻ et globulus. — Dux de Luynes in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 169 tav. XI n. 1, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1885 s. v. Valetium.

2976 titulus *Baleso* inventus. Cf. n. 2950*b*.

TABAPA ΔΑΜΑΤΡΙΑ

Edidit Mola in *Giorn. letter. di Napoli* vol. CI pg. 46 sgg. Repetiere Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5782 et Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 88 tav. agg. C (*Die unterit. dial.* taf. IV).

VRIA

2977 numi aenei cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 182 sq., Mionnet I 207 n. 1012-1015 et *Suppl.* I 355 sq. n. 1101-1110, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Sambon *Recherches* etc. pg. 106 sq.).

a) Caput iuvenile galea tectum: pone ΑΛ.)(ORRA: aquila fulmini insistens: subtus quinque globuli (Carelli tab. CXXI n. 1). — Alius similis, sed in aversa parte quatuor globuli (Carelli tab. cit. n. 2).
b) Caput ut supra.)(ORRA: aquila: subtus tres globuli (Carelli tab. cit. n. 3).
c) Caput muliebre: pone ΑΛ.)(ORRA: aquila et duo globuli (Carelli tab. cit. n. 4).
d) Caput iuvenile galea tectum: pone ΑΛ.)(ORRA: aquila (Carelli tab. cit. n. 5, ex quo repetii in *Gloss.* col. 2011 s. v. Uria § 2). — Alii similes, inscripti OR (Carelli tab. cit. n. 6-10).
e) Caput Veneris.)(ORRA: Cupido gradiens d., additis quinque globulis (Carelli tab. cit. n. 11). — Alii similes cum quatuor globulis vel tribus globulis (Carelli tab. cit. n. 12 sq.).
f) Caput Herculis.)(ORRA: fulmen: infra ΓOR (Carelli tab. cit. n. 14). — Alius similis: infra ΓOR, additis tribus globulis (Carelli tab. cit. n. 15).

2978 *fu trovata circa quindici anni addietro scolpita in un pezzo di pietra, che sembra essere stata un'urna o un angolo di antico altare* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 91).

ΑΛΑϟΚΙΡΙΤΑϟ...
ϟΛΑΟΝΟ.......
ΕΛΙB............

Ex schedis de' Tommasi edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 1 (*Die unterit. dial.* taf. III).

2979 *scoperta circa venti anni addietro nel luogo detto* Callana *sotto di una pila* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 91).

ΑϟΡΑ
ΕϟΤΑ

Tab. LVII ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 2. (*Die unterit. dial.* taf. III n. 2), qui ex schedis de' Tommasi.

2980 titulus Uriae inventus.

Δ°ΙΜΑΤΑΓΓΡΑΗΙϟ

Ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 3 (*Die unterit. dial.* taf. III), qui ex schedis de' Tommasi. Ediderat Iannelli pg. 132.

2981 lapis ex topho.

ΤΑΒΑ
ΡΑ

Ex schedis de' Tommasi edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 4 (*Die unterit. dial.* taf. III).

2982 titulus repertus circa an. 1843.

Α+ΕΑ/Α
Ο·ΒΙΛΙΑϟ

Edidit Mommsen ex schedis de' Tommasi in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 5 (*Die unterit. dial.* taf. III).

2983 operculum sepulcri ex lapide tophino, lat. palm. 5 unc. 3, long. palm. 2 3/4, mens. octobr. an. 1829 inventum.

ΔΙΘΕΗΑΙΗΙ

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. pg. 91 tav. agg. C n. 6 (*Die unterit. dial.* taf. III) ex schedis cit.

2984 titulus Uriae inventus.

ΙΑϟ...........
ΝΑϟ
ΒΑΤΤΟϟΔΟΙΑϟ
ΝΔΑΘΙ
ΟΝΙ....ΗΙ
ΕΚ ΟΡΙ......
Ν..........

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 7 (*Die unterit. dial.* taf. III) ex schedis cit.

2984 *a* lapis sepulcralis an. 1853 Uriae inventus.

ΓΡΟϟΔΙΗΕ

Exscripsit Lombardius, edidit Franciscus Casotti in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, II 34.

2984 *b* in lapide.

ΙΜΣΣΓΛΑΡΡΟ
ΔΛΕΙΙΝFΑΗΟ
ΙΑΜΑΡΟ
ΛΑΜΙΗΟΝF

Manduria misit Lombardio, a quo accepit Casottius ediditque in *Arch. stor. ital.* loc. cit.

2984 *c* magnus lapis, rep. an. 1856 inter Uriam et *Torre di S. Susanna*. Asservatur apud *Conventuali di Oria*.

ΔΙΣΑΝΑ....ΤΑΒΕϟ
ΛΙΤΙΤΟ
ΜΑΚΟϟΑΤΑΡ)
ΝΑΙΤΑΗΙΑΤΙΤΑΙΑΝ..Ƨ
ΓΑΤΑ.....ΟΤΛ....

Edidit Casottius loc. cit.

2984 *d* magnus lapis sepulcralis, an. 1856 *Soleto* inventus. Asservatur in aedibus Carrozzini.

ΓΟΛΑΙΔΕΗΙΑϟ

Exscripsit ediditque Casottius loc. cit.

TARENTVM

2985 numi argentei (*a-u*), aurei (*aa-pp*) et ahenei (*qq-xx*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 145 sqq., Mionnet I 136-149 n. 355-479 et *Suppl.* I 274-293 n. 518-627, Sestin. *Class. gen.* pg. 15, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 134 sqq., Sambon *Recherches* etc. pg. 111-122.

a) ϟAЯAT: figura iuvenilis s. genu ad terram flexo.)(Figura eadem incusa (Carelli tab. cv n. 44).

b) Caput iuvenilis.)(ϟAЯAT: protome hippocampi (Carelli tab. cit. n. 35). Alius similis cum epigr. ƧAЯAT (Carelli tab. cit. n. 36).

c) ϟAЯAT: Taras delphino inequitans.)(Rota quatuor radiorum (Carelli tab. cit. n. 37). Ipse repetii in *Gloss.* col. 1755.

d) Taras delphino inequitans, addita plerumque epigraphe ϟAЯAT aut TAΔAϟ vel TARAϟ.)(Hippocampus alatus, addita epigraphe ƧAЯAT aut ϟAᑕAT aut TARAϟ (Carelli tab. cit. n. 39-43).

e) Caput iuvenile.)(ϟAPAT: Taras delphino inequitans (Carelli tab. cit. n. 46). Alius fere similis, inscr. TAPAϟ (Carelli tab. cit. n. 47).

f) Caput iuvenile.)(TAPAϟ: protome hippocampi (Carelli tab. cit. n. 48, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1756).

g) TAЯAϟ: Taras delphino vectus.)(Hippocampus (Carelli tab. cit. n. 49). Alius similis, sed minoris moduli, in postica ϟAЯAT (Carelli tab. cit. n. 50).

h) NΩNITNAꟼAT aut TAPANTINΩN, ϟAЯAT aut TAPAϟ: Taras delphino inequitans.)(Figura iuvenilis in sella sedens, aliquando cum epigr. ƧAꟼAT aut TARAϟ aut TAPANTINOϟ (Carelli tab. cvi n. 51-55, 57, 59, 64). Alii fere similes inscr. TAPANTINΩN (Carelli tab. cvii n. 65 sq., 74), TAPΛϟ et TИAꟼAT (n. 71), ϟAЯAT (n. 72). Numum Carell. n. 59 dedi in *Gloss.* col. 1757.

i) AT: colus lana amicta.)(Concha pecten (Carelli tab. cvii n. 76).

k) Caput iuvenile.)(TA: delphinus (Carelli tab. cviii n. 77).

l) Caput muliebre.)(TA aut TAP: adolescens eques nudus equum coronat (Carelli tab. cviii n. 86-99).

m) TAPAϟ aut TAꟼANTINΩN aut TAPAN aut ƧO[T]И[A]ꟼAT: Taras delphino inequitans.)(Adolescens nudus equo vectus (Carelli tab. cix n. 100-103, 105-114). Alii similes cum epigr. TAPAϟ, raro TAPAC (Carelli tab. cx n. 116-136, cxi n. 137-157, cxii n. 158-166, 168-178, cxiii n. 179-181, 184-195, 197-199, cxiv n. 200-215, 217-200).

n) Taras delphino inequitans.)(TΛPANTINΩN: adolescens eques, quem Victoria currentem continet (Carelli tab. cxii n. 167).

o) Caput Palladis galea tectum.)(TAPANTINΩN aut TA aut TAP: noctua (Carelli tab. cxv n. 221, 223-229, 235).

p) Caput Palladis.)(TA: Hercules infans geminos angues contorquens (Carelli tab. cxvi n. 239).

q) Caput Palladis.)(T, TAP, TAPAϟ, TAPAN, TAPANTINΩN: Hercules leonem clava conficiens vel brachiis suffocans (Carelli tab. cxvi n. 240 sq., 246 sq., 250 sq., 253-255, 257-261, 263, 267-269, 271, 273-275, 285).

r) ƩAЯAT: delphinus.)(Concha pecten (Carelli tab. cxvii n. 290).

s) TAPAΣ: Taras delphino inequitans.)(TA: equus currens (Carelli tab. cxvii n. 324). Alius similis: in antica TAR (Carelli tab. cit. n. 325).

t) T: charchesium, in utraque facie (Carelli tab. cxviii n. 344).

u) T cum tribus globulis.)(Concha pecten (Carelli tab. cxviii n. 393). Alius in utraque facie T cum tribus globulis (Carelli tab. cit. n. 394).

aa) Caput Iovis.)(TAPANTINΩN: aquila (Carelli tab. ciii n. 1-6).

bb) Caput muliebre.)(TAPANTINΩN: Neptunus in sella sedens (Carelli tab. ciii n. 7).

cc) TAPANTINΩN: caput muliebre.)(TAPAϟ: Taras delphino inequitans (Carelli tab. cit. n. 8).

dd) Caput muliebre.)(TAPAϟ: Taras puer humi sedens (Carelli tab. cit. n. 9).

ee) TAPA: caput muliebre.)(Eques (Carelli tab. ciii n. 10).

ff) TAPAϟ aut TAPA: caput muliebre.)(Dioscuri equites (Carelli tab. cit. n. 11 sq.).

gg) TAPA: caput muliebre.)(TAPAϟ: eques nudus equum subsistentem coronans (Carelli tab. cit. n. 13 sq.).

hh) TAPAN: caput muliebre.)(TAPAN: charchesium (Carelli tab. cit. n. 16).

ii) TAPANTINΩN: caput Palladis.)(Figura bigam delphinorum regens (Carelli tab. civ n. 17, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1757).

kk) AꟼAT: caput muliebre.)(Taras delphino inequitans (Carelli tab. cit. n. 20).

ll) Caput Apollinis.)(TAPANTINΩN aut TAPANT: aquila (Carelli tab. cit. n. 21-23).

mm) TAPAϟ: caput Apollinis.)(Hercules leonem clava conficiens (Carelli tab. cit. n. 24).

nn) Caput Herculis.)(TAPANTINΩN: figura iuvenilis in citis bigis (Carelli tab. cit. n. 25-28).

oo) Caput Herculis.)(TAPAϟ: Taras delphino vectus (Carelli tab. cit. n. 29).

pp) Caput Solis radiatum.)(TAPAN|ИOИIT: fulmen (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 104 tav. iii n. 8, unde dedi in *Gloss.* col. 1757).

qq) Caput Iovis.)(TAPANTINΩN aut TAPANT: Victoria tropaeum coronans vel sistens (Carelli tab. cxix n. 395 sq.).

rr) Caput Iovis.)(TAPANTINΩN: Victoria stans (Carelli tab. cit. n. 397 sq.).

ss) Caput Palladis.)([T]APAN: Hercules leonem suffocans (Carelli tab. cit. n. 399).

tt) Caput Palladis.)(TAPANTINΩN: Hercules saxo insidens (Carelli tab. cit. n. 400 sq.).

uu) TAPAN: Taras delphino vectus.)(Concha pecten (Carelli tab. cit. n. 402 sq.).

vv) TA: duo delphini.)(Concha pecten (Carelli tab. cit. n. 404).

xx) T: caput equi.)(Protome hippocampi (Carelli tab. cit. n. 406).

2986 in caduceo ex aere, anno 1795 invento; in museo Neapolitano (Cardinali in *Giorn. arcad.* XI, 252).

ΒΛΑΤΘΙΗΙ
ΚΑΛΑΤΟRΑϟ
ΒΑΛΕ,Τ,ΘΙΗΙ

Tab. LVII ex Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 95 sg. tav. agg. C (*Die unterit. dial.* taf. v), ex quo repetiere Hase in *Journ. des sav.* an. 1850 pg. 597 et Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5780. Tractarunt Quaranta in *Atti della soc. Pontaniana* III 211 sgg. et Minervinius in *Bullett. arch. nap.* V 21.

RVDIAE

2987 *vasetto di terra cotta con cattiva vernice nera con iscrizione graffita dopo la cottura. Vi manca il pezzetto col manico dove stava il principio della iscrizione. Il vaso fu trovato a Rugge, ed a Lecce acquistato pel museo di Berlino* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 86).

..FAIHIKAFAᛊBϘ

Tab. LVII ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 1 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 1).

2988 in lapide Lupiensi (*leccese*).

ET ΘETO AᛊI IΛΛONAᛊ

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 2 (*Die unterit. dial.* taf. IV) adnotans (pg. 87): *Iscrizione scolpita in pietra leccese riferita due volte nelle carte del de' Tommasi; ed una terza copia n'ebbi dal Cepolla che presi pel testo. Nell'uno apografo del de' Tommasi si dice trovata a Rugge circa* 10 *anni addietro, e pure il Cepolla la disse proveniente da Lecce, il che vale lo stesso; per errore, come pare, nella seconda copia del de' Tommasi vien detta rinvenuta in una grotta del Capo di Leuca, ove era una sorgente d'aqua.* Alii pro littera N exhibent Y, alii R.

LVPIAE

2989 *trovata nel* 1807 *nelle fondamenta della casa di Antonio Pizzianico a Lecce nella strada delle quattro Spezierie, dove ora più non esiste* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 87).

TAOTINAHIAI
HIΔAΣTAᛊ

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C (*Die unterit. dial.* taf. IV), qui ex schedis Cepolla.

2990-2992 tituli Lupienses, quos Scipio de Monti invenit in antiquo muro oppidi Lupiae.

2990 ΔOKIHI KOHI HAΓARATI

2991 TAKRATAKRΓIΠAIKI

2992 OIKOROIHI RIΓIAS MOROAS

Ex antiquo cod. in aedibus Victorii Prioli Lupiensis transcripsit Cirus Moschiti, misitque Minervinio, qui edidit in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 32.

NERETVM

2993 *lapida di sepolcro trovata in Nardò da Alfonso della Ratta sotto le fondamenta di una casa* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 85).

MORKIHIX : ◡OOΛΛIHI

Ex schedis Hieron. Marciani transcripsit De Tommasi et cum Mommsenio communicavit (*Ann.* cit. tav. agg. C, et *Die unterit. dial.* taf. IV).

HYDRVNTVM

2994 numi aenei (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 144, Mionnet *Suppl.* I 274 n. 517, Sambon *Recherches* etc. pg. 105).

a) Caput Herculis.)(ΥΔΡ: clava, pharetra et arcus (Carelli tab. CXXII n. 1; ex quo ipse dedi in *Gloss.* col. 609 ad voc. Hydrus § 2). — Alius similis cum litteris ΔΥ (Carelli tab. cit. n. 2).

b) Concha pecten.)(ΥΔΡ: clava, pharetra et arcus (Carelli tab. cit. n. 3).

BASTA

2995 titulus Messapius ante an. 1517 inventus (cf. Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 90).

. . . .
. . . .
. . . .

Primus edidit Galateus *De situ Iapigiae* (Basil. 1558). Repetiere Gruterus 145, 5, Lanzius II 620 = 534 n. 17 tav. XVI n. 4, Lepsius op. cit. tab. XXVIII n. 5, Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 73 tav. agg. B (*Die unterit. dial.* s. 54 sq. taf. IV), ex quo dedi tab. LVII. Commemoravit Niebuhr *Hist. rom.* I 219.

ALETIVM

2996-2999 *sonosi rinvenute in alcuni sepolcri, o chiusi colle lapidi ovvero cavati a taglio nella pietra tufacea, scoperti in un podere piantato d'olivi e viti della mensa vescovile detto Raggi, che dista dal borgo circa cento passi per la parte di oriente: nelle quali vicinanze si osservano molti avanzi antichi, e nel* 1744, *quando era vescovo di Gallipoli monsignor Pescatori, vi si rinvennero in uno scavo molti vasi di creta pieni di monete in argento di conio greco. Le pubblicarono il De Tommasi* Capricci poetici pg. 33, *di cui è il testo, ed il Cataldi* Alezio illustr. pg. 52 sg., *da cui presi la variante lezione, con tavole in rame; dal Tommasi le trassero il Ravenna ed il Iannelli che le guastarono entrambi. Il Cataldi dice espressamente che le parole erano scritte tutte in un sol tratto senza divisione alcuna e senza intervallo* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 83).

2996 ΔAΞIMAIHIAΛΞANAI ΔIHI

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 1 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 1), ex quo repetii tab. LVII. Alii exhibent Ϻ pro M.

2997 ΛAH IANEᛊ FAΛΛAᛊᛊO

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 2 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 2).

2998 ᛊANOΔƎRAΠAΛ

Edidit Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 3 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 3) cum adnotatione (pg. 84): *Il De Tommasi e il Cataldi avendone due copie, l'una con* Ξ *l'altra con* Ǝ *diedero queste due apografi quasi fossero due iscrizioni diverse*

2999 ΛAI"ΔEHIABAᛊΛOΓETIBAᛊ

Tab. LVII ex Mommsen *Ann.* cit. tav. agg. C n. 4 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 4), et pg. 84: *Cataldi la dà in un verso, il De' Tommasi fa una seconda linea delle quattro ultime lettere.*

3000 *trovata nel* 1829 *in un podere di d. Antonio Arciprete de Pace, scavandosi il suolo per le fondamenta di una casa; s'imbatterono gli zappatori in un sotterraneo, al quale discendevasi per una scala, ed ivi stava l'iscrizione nel muro dicontro alla scala* (Mommsen *Ann.* cit. pg. 84).

FAΛΛAMOΛΔAHIAϟ

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 5 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 5) ex Cataldi pg. 54 tav. n. 6, addita varia lectione ex De' Tommasi pg. 33 tav. n. 6 (Ⱶ pro X, et ϟ pro ϟ). Ipse repetii tab. LVII.

3001 lapis sepulcralis.

BAoXTAϟ ϟTINKAΛE TOϟBIAIO FAϟNO

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 6 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 6) ex Cataldi tav. n. 7; et pg. 84: *Altra copia ve n'ha fralle carte del De' Tommasi in una lettera di Luigi Cepolla, che la dice trovata sopra un sepolcro antico de' Picciotti, e da questa presi la varia lezione* [initio BΛoXTAϟ].

3002 in lapide.

ATIΘAoϟBAΛEΔONAϟⱵ

Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 7 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 7) et pg. 84: *Cataldi tav. n.* 8. *Quasi fosse un'altra iscrizione ripete sotto il num.* 9 *la parola* ΒΑΛΕΔΟΝΑΣ, *ed ivi a n.* 9 *colloca dopo il segno del tridente, che manca a n.* 8. *Forse sono infatti due pietre diverse.*

3003 titulus fortasse ex sepulcro.

ΔIFANOFAϟ

Tab. LVII ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 8 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 8), qui ex schedis Tommasi. *In altra copia si trova l'*A *regolare* (*Ann.* cit. pg. 84).

3004-3008 *si scopersero circa quattro anni addietro* [1844?] *in un podere piantato di olivi del fu Nicola Rossi, prima del march. Palmieri, prossimo ai Picciotti, dove mentre si moveva e tramutava la terra, si furono i contadini accorti ch'essa racchiudeva in se quattro cassoni di pietra tufacea lungo ciascuno palmi* 8, *con lapidi sovrapposte che si chiudevano. Alzate le lapidi si trovarono le ossa di cadaveri uno per ciascun cassone, con varie stoviglie, consistenti in tazze, lucerne e lacrimai, e nella parte interna di ciascun cassone, formato a guisa di una lunga e doppia pila, le seguenti iscrizioni. Le stesse iscrizioni ne'* Capricci poetici pg. 33 *dice De' Tommasi collocate nel casino di d. Saverio march. Palmieri* (Mommsen in *Ann.* cit. pg. 84).

3004 ΔIΛMA⅃XIϟϟ

3005 REΘMOVVTΔϟ

3006 MLΔIΛXIAϟΛ

3007 OBΓMƆCΛΛ◁

3008 ⊙ B

Tab. LVII ad exemplum Mommseni in *Ann.* cit. pg. 84 tav. agg. C n. 9-13 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 9-13): *Dalle stesse carte* [*del de' Tommasi*] *mal copiate da altra persona poca esperta.*

3009-3011 *lapide di tufo da tre sepolcri che racchiudevano ossa umane e vasi insignificanti scavati alla Lizza nel dicembre* 1846, *e or ora inviatemi dall'instancabile sig. De' Tommasi con lettera del* 17 *genn.* 1847 (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 85).

3009 KRIΘONAϟ

Mommsen in *Ann.* cit. pg. 156 tav. agg. C n. 14 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 14) cum adnotatione: *La* 3.ª *lettera presso il Cataldi è* K.

3010 IOEϟ›ΛΛᴧIII

Tab. LVII ex Mommsen *Ann.* cit. tav. agg. C n. 15 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 15) cum adnotatione: *La* 5.ª *lettera presso il Cataldi ha la forma* 7 *e vi si omette il* ᴧ *dopo la* 7.ª *lettera.*

3011 BΛΔOIHIKΘRΔOMAOϟ

Tab. LVII ex Mommsen *Ann.* cit. tav. agg. C n. 16 (*Die unterit. dial.* taf. IV n. 16): *La* 9.ª *lettera il Cataldi lesse* O *come dev'essere e non* Θ, *e nel* 2.° A *diede la traversa angolata.*

VXENTVM

3012 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 149, Mionnet I 149 sq. n. 480-483 et *Suppl.* I 293 n. 628, Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Sambon *Recherches* etc. pg. 126 sq.; Cf. *Bullett. arch. nap.* VI 70).

a) Caput geminum galeatum.)(OIAN: Hercules stans (Carelli tab. CXXIII n. 1).

b) Caput Palladis galea tectum.)(OIAN: Hercules stans: in area ϟ (Carelli tab. cit. n. 2, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1991).

c) Caput Palladis galea corinthia tectum.)(AOIEN: Hercules stans (Carelli tab. cit. n. 3).

d) Numus similis: in aversa parte AO (Riccio *Repert.* etc. pg. 61).

e) Aquila fulmini insistens.)(AO: vas ansatum: subtus duo astra (Riccio op. cit. pg. 62).

3013-3016 *provengono dalla raccolta del de' Tommasi, dove si dicono trovate in sepolcri scavati ivi nel* 1830. *Sono così mal copiate, che appena si ravvisa l'alfabeto messapico, e non servono ad altro che a confermare l'esistenza della lingua messapica nell'antico Auzento* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 82).

3013 FMJVϟ◁IHTƎϟ◁ (? above the first letter)

3014 ƐEHIL ◁ΓF◁MV

3015 ⅃OMFϟPΛΛH⅃

3016 BAꓶOTMЫIϟoE

Tab. LVII ex Mommsen in *Ann.* cit. tav. agg. C n. 1-4 (*Die unterit. dial.* taf. IV).

CAPO DI LEUCA

3017 *fralle carte di Luigi Cepolla di Lecce, che molto si diletta di studiare e tradurre le iscrizioni messapiche, rinvenni la seguente, scritta in minuscole greche:*

Πλατορας Παλεταος
Ισαρετι

colla nota, che fu trovata al Capo di Leuca in qualche podere. Che questa iscrizione sia genuina e messapica, ce ne rende certi il confronto della iscrizione Cegliese [n. 2962] Πλατορας Fα ... νι⊦ι. *Del resto non debbo tacere, che di due altre iscrizioni che il Cepolla mi diede, l'una che disse rinvenuta molti anni fa a Tricase vicino al Capo di Leuca, si trovò essere una nota iscrizione osca capovolta, l'altra rinvenuta presso Vaste nel 1805 in un podere detto Melliche contiene un alfabeto greco antico. Tanto questo però, che l'iscrizione capovolta furono credute cose messapiche, e come tali tradotte e spiegate. Di una terza iscrizione che secondo i detti dello stesso Cepolla gli fu portata dagli abitanti di Calimera a 7 miglia di Lecce lascio volentieri ai lettori il giudizio se sia vera o falsa, messapica o cristiana.* Πτωχος Ενθος | Αιτχι Μησαυριου | Ἐλθεμει εγγης | Α . Φ . Ο . Θ. *Che disgrazia di dover attingere notizie importanti da così torbidi fonti* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 80 sg; cf. *Die unterit. dial.* s. 51).

STVRNINI

3018 numus aeneus (Sestin. *Class. gen.* pg. 16, Avellin. ad Carelli pg. 39, Sambon *Recherches* etc. pg. 108).

Concha pecten.)(ΣΤΥ: aquila fulmini insistens (Hunter tab. LII n. 1, Sestin. *Lett. di contin.* VI tav. I n. 2, Carelli tab. CII, unde ipse subieci in *Gloss.* col. 1710).

Originis incertae.

3019 vasculum formam delphini referens. *Sotto il piede vedesi dipinta di nero una iscrizione in greci caratteri di buona forma, ma di malagevole interpretazione* (Minervini *Monum. antichi ined. posseduti da R. Barone* pg. 57). Olim fuit apud Durand (De Witte *Catal. Durand* pg. 333 n. 1310).

ΔΑΣΤΑΣΗΜΙ

Minervinius op. cit. tav. XII n. 1 pgg. 57-59, qui cum Panofka *Hyperboreisch-Roem. studien* s. 333 interpretatus est Δάστας ἦμι pro Ληστής εἰμι (*je suis un pirate*).

BRUTTIORUM AGER

BRVTTII

3020 numi aurei (*a-c*), argentei (*d-h*) et aenei (*i-m*) Βρεττιων nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 166 sq., Mionnet I 179-186 n. 756-825 et *Suppl.* I 330-336 n. 911-965, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 129 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 183-185).

a) Caput Neptuni.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: figura muliebris velata hippocampo vecta (Carelli tab. CLXX n. 1-5). Exemplum Carell. n. 2 dedi in *Gloss.* col. 265.
b) Caput Herculis.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: Victoria in citis bigis (Carelli tab. cit. n. 6-8).
c) Caput Herculis.)(BRETTIΩN: Victoria stans (Carelli tab. cit. n. 9).
d) Capita Dioscurorum iugata.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: Dioscuri equitantes (Carelli tab. CLXXI n. 10).
e) Caput Apollinis.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: Diana stans (Carelli tab. cit. n. 11).
f) Caput Palladis galea tectum.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: aquila fulmen unguibus tenens (Carelli tab. cit. n. 12-14).
g) Caput muliebre velatum.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: figura virilis pede capitulo ordinis ionici imposito (Carelli tab. cit. n. 15-17).
h) Protome Victoriae alatae.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: figura virilis nuda obversa stans (Carelli tab. cit. n. 18-21). Numum Carell. n. 19 subieci in *Gloss.* col. 265.
i) Caput Iovis.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: aquila fulmen unguibus tenens (Carelli tab. CLXXII n. 22-54). Exemplum Carell. n. 28 dedi in *Gloss.* col. 265.
k) Caput Victoriae (ΝΙΚΑ).)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: Iuppiter gradiens dext. fulmen intorquet (Carelli tab. CLXXIII n. 55-62).
l) Caput Victoriae alatae.)(ΒΡΕΤΤΙΩΝ: Iuppiter in citis bigis (Carelli tab. cit. n. 63-75). Numum Carell. n. 63 subieci in *Gloss.* col. 265.
m) Caput Thetidis.)(ΒΡΕΤ|ΤΙΩΝ aut ΒΡΕΤ|ΝΩΙΤ: pagurus (Carelli tab. cit. n. 76 sq.). Exemplum Carell. n. 77 ipse dedi in *Gloss.* col. 265.

PANDOSIA

3021 numi argentei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 177, Mionnet I 197 n. 927-928 et *Suppl.* I 346 n. 1036-1037, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 146, Sambon *Recherches* etc. pg 210).

a) ΠΑΝ: bos intra aream quadratam incusam.)(ϘΡΟ: ◇◁ tripus basi impositus (Pellerin *Lettre* II pl. IV 8, Micali *Ital. av. i Rom.* tav. LX 1, Carelli tab. CLXXV n. 1, unde dedi in *Gloss.* col. 1320 s. v. Pandosia).
b) Caput muliebre adversum.)(ΠΑΝΔΟΣΙΝ: iuvenis saxo insidens: pone ΝΙΚΟ (Taylor Combe *Mus. Brit.* tab. XXVI, Millingen *Suppl.* pl. I n. 3, Carelli tab. cit. n. 2, unde ipse dedi in *Gloss.* loc. cit.).

SYBARIS, THVRII et COPIA

3022 numi argentei ad Sybarim pertinentes (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 160 sqq., Mionnet I 168 sq. n. 649-656 et *Suppl.* I 319 sq. n. 826-832, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 140 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 165 sq., Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 177-182).

a) VM: bos gradiens.)(Typus idem incusus (Carelli tab. CLXIV n. 1, 2, 3, 5).
b) Alius similis: in exergo MV (Eckhel *Sylloge* tab. I n. 9, Carelli tab. cit. n. 4).
c) Alius similis, sed minoris moduli: in exergo VM (Carelli tab. cit. n. 6, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1712).
d) Bos ut supra.)(M/V totam occupans aream (Carelli tab. cit. n. 10).
e) Alius similis, sed minoris moduli: in antica VM; in postica M/V (Carelli tab. cit. n. 11 ex Magnan *Misc.* I tab. XXXVI n. 2). Alium minoris moduli edidit Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 179 tav. III n. 5.
f) Caput Palladis galea attica tectum.)(ΣΥΒΑΡΙ: bos subsistens et respiciens (Carelli tab. cit. n. 12).
g) Alii similes: in exergo ΣVΒΑ (Carelli tab. cit. n. 13 sq.).
h) Neptunus gradiens.)(VM aut MV: bos stans aut gradiens (Carelli tab. cit. n. 15 sq.).
i) Alius similis, inscr. 8VΣ (Carelli tab. cit. n. 17).
k) Alius similis: in antica Α8VΣ; in postica MV8 (Carelli tab. cit. n. 18).
l) 8VΣ: Neptunus gradiens.)(Columba stans (Carelli tab. cit. n. 19).

3023 numi argentei (*a-b*) et aenei (*c-n*) Thuriorum nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 163 sq., Mionnet I 169-172 n. 657-696 et *Suppl.* I 320-324 n. 833-871, Sestin. *Class gen.* pg. 17, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 148, Sambon *Recherches* etc. pg. 170-173).

a) Caput Palladis galea cristata tectum; ΘΟΥΡΙΩΝ: bos furens cornupeta (Carelli tab. CLXV n. 4-8, CLXVII n. 17-31). — Alii similes, sed minoris moduli (Carelli tab. CLXVIII n. 39, 41-48, 51, 53 sq., 56, 58-66; n. 50, 57 ΝΩΙΡΥΟΘ, n. 52 ΘΟΥ[Ρ]Ι, n. 55 ΘΟΥ, n. 67 ΘΟΥΡΩ?).

b) Caput Palladis.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: bos gradiens capite leniter demisso (Carelli tab. CLXVI n. 10-16). — Alii similes sed minoris moduli (Carelli tab. CLXVIII n. 32-38).

c) Caput Palladis.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: bos cornupeta (Carelli tab. CLXIX n. 68-71). — Alii similes minoris moduli (Carelli tab. cit. n. 73 sq., 76-78).

d) Caput Palladis.)(ΘΟΥ: bos cornupeta (Carelli tab. cit. n. 79-81).

e) Caput Palladis.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: protome bovis (Carelli tab. cit. n. 82).

f) Caput Palladis.)(ΘΟΥ: caput bovis obversum (Carelli tab. cit. 83 sq.).

g) Caput Apollinis.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: tripus (Carelli tab. cit. n. 85-87).

h) Caput Apollinis.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: fulmen (Carelli tab. cit. n. 88).

i) Caput Apollinis.)(ΘΟΥΡΙΟΝ: lyra (Carelli tab. cit. n. 89-91).

k) Caput Apollinis.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: Diana gradiens (Carelli tab. cit. n. 92).

l) Caput Dianae.)(ΘΟΥΡΙΩΝ: Apollo nudus stans (Carelli tab. cit. n. 93 sq.).

m) Caput Apollinis.)(ΘΟΥ: equus currens (Carelli tab. cit. n. 95).

n) Caput Palladis.)(ΘΟΥ: cornu copiae: in area ΣΩ et ΦΙ (L. Müller *Description des monnaies ant. du mus Thorwaldsen* pg. 160; cf. Cavedon. in *Bullett. arch. nap* nv. sr. VI, 92).

3024 numi aenei nomine Copia (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 164, Mionnet I 172 sq. n. 697-700 et *Suppl.* I 324 n. 872-875, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Avellin. ad Carell. pg. 93 sq., Sambon op. cit. pg. 173).

a) Caput bifrons: supra I.)(COPIA: cornu copiae (Ritschl *Pr. lat. monum. epigr.* tab. VII n. 84).

b) Caput imberbe Herculis: pone tres globuli.)(COPIA: cornu copiae: ad sin. CLAIO: subtus tres globuli (Ritschl tab. cit. n. 85).

PETELIA

3025 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 177, Mionnet I 197-199 n. 929-944 et *Suppl.* I 347 n. 1038-1043, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Sambon *Recherches* etc. pg. 212 sq.).

a) Caput Iovis: pone tres globuli.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: fulmen (Carelli tab. CLXXXI n. 1). — Alius similis, additis duobus globulis (Carelli tab. cit. n. 2; ex quo repetii in *Gloss.* col. 1375).

b) Caput Iovis: pone tres globuli.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: Iuppiter gradiens sin. (Carelli tab. cit. n. 3-5).

c) Caput Apollinis laureatum.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: tripus (Carelli tab. cit. n. 6).

d) Caput Apollinis radiatum.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: tripus (Carelli tab. cit. n. 7-9).

e) Caput Apollinis laureatum.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: Diana gradiens sin. (Carelli tab. cit. n. 10-14).

f) Caput Apollinis: pone duo globuli.)(ΠΕΤΗ: cervus stans (Carelli tab. cit. n. 15).

g) Caput Dianae.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: canis currens (Carelli tab. cit. n. 16).

h) Caput Palladis.)([ΠΕΤΗ]ΛΙΝΩΝ: figura virilis stans (Carelli tab. cit. n. 17).

i) Caput virile barbatum galea tectum.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: Victoria gradiens (Carelli tab. cit. n. 18-21).

k) Caput Herculis.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: clava (Carelli tab cit. n. 22).

l) Caput Cereris velatum.)(ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ: Iuppiter gradiens (Carelli tab. cit. n. 23-31). Exemplum Carell. n. 25 subieci in *Gloss.* col. 1375.

CROTON

3026 numi argentei (*a-q*) et aenei (*aa-pp*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 170 sqq., Mionnet I 188-192 n. 840-880 et *Suppl.* I 338-342 n. 973-1001, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 149 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 192-196).

a) ϘΡΟ: tripus, opere exstante.)(Idem typus operis incusi (Carelli tab. CLXXXII n. 1, 2, 4). — Alii minoris moduli, inscr. ΟΡϘ aut ϘΡΟ (Carelli tab. cit. n. 7, 9). Numum Carell. n. 4 ipse dedi in *Gloss.* col. 942.

b) Alius similis: in antica ϘΡΟ|ΤΟΝ (Carelli tab. cit. n. 3; ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.).

c) ϘΡΟ: tripus.)(ΟΡϘ: tripus, opere incuso (Carelli tab. cit. n. 5). Alii similes ΟΡϘ in utraque parte (n. 8), ϘΡΟ et ΟΡϘ (n. 10), ΟΡΚ et ΚΡΟ (n. 11), ϘΡΟ et ϘΡΟΤΟΝ (n. 6). — Exemplum Carell. n. 11 subieci in *Gloss.* loc. cit.

d) ϘΡΟ: tripus.)(Galea (Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 49 tab. IV n. 1).

e) Alius similis sed minoris moduli (tab. cit. n. 2).

f) ΚΡΟ: tripus.)(Gallus: pone ΜΙ (Minervin. in *Bullett.* cit. V 50 tab. IV n. 3).

g) ϘΡΟ|ΤΟ: tripus.)(Aquila incusa (Minervin. in *Bullett.* cit. V 51 tav. IV n. 4). — Alii similes sed minoris moduli, inscr. ϘΡΟ (tav. cit. n. 5) et ΟΡϘ (tav. cit. n. 6).

h) ϘΡΟ: tripus.)(Polypus (Minervin. in *Bullett.* cit. V 52 tav. IV n. 7-9).

i) Caput Apollinis.)(ΚΡΟ: tripus (Carelli tab. CLXXXIII n. 15-17). Alius similis, sed minoris moduli (tab. cit. n. 18, ex quo repetii in *Gloss.* loc. cit.).

k) ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΣ: caput Apollinis.)(Hercules infans angues comprimens (Carelli tab. cit. n. 19).

l) ΚΡΟΤΟΝ: Apollo prope tripodem stans.)(Hercules saxo insidens, cum epigr. ΟϟΚϟΜΤΑΜ (Carelli tab. cit. n. 22).
m) ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ: caput Palladis.)(Hercules iuvenis stans, addita inscr. ΟΙΚΙϨΤΑϨ (Carelli tab. cit. n. 24). — Alii similes: in antica ΚΡΟΤΩ (tab. cit. n. 25-27).
n) Caput Palladis.)(ΚΡ: clava inter duo astra (Carelli tab. cit. n. 28).
o) Caput Herculis.)(ΚΡΟ: clava et arcus (Carelli tab. cit. n. 29). — Alium nummum similem edidit Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 54 tav. IV n. 11).
p) Caput muliebre.)(ΚΡΟ: Hercules infans geminos angues suffocans (Carelli tab. CLXXXIV n. 30).
q) Caput Iunonis Laciniae obversum.)(ΚΡοΤΩΝΙΑΤΑΝ aut ΚΡοΤΩΝΙΑΤΑΣ aut ΚΡοΤΩ (Carelli tab. cit. n. 31 sq., 34-37).
aa) Caput Palladis.)(ΚΡοΤ aut ΚΡοΤΩ: noctua (Carelli tab. CLXXXV n. 40 sq.).
bb) Caput Cereris.)(ΚΡο: tres lunulae (Carelli tab. cit. n. 42 sq.).
cc) ΚΡο: caput Herculis.)(Tripus, additis litteris ΓΥ (Carelli tab. cit. n. 44).
dd) Caput Herculis.)(ΚΡο: aquila serpentem unguibus tenens (Carelli tab. cit. n. 45, 47).
ee) Caput Herculis.)(ΚΡΟΤ: aquila stans et respiciens (Carelli tab. cit. n. 48).
ff) Caput Herculis.)(ΚΡοΤΩΝΙΑΤΑΝ: noctua (Carelli tab. cit. n. 49).
gg) Caput Herculis.)(ΚΡοΤΩΝΙΑΤΑΝ: columna, inter clavam et pateram (Carelli tab. cit. n. 50).
hh) Caput Herculis.)(ΚΡο: pagurus (Carelli tab. cit. n. 51).
ii) Aquila.)(ΚΡΟ: tripus (Carelli tab. cit. n. 52). — Alii fere similes et minoris formae, in antica ΚΡο (tab. cit. n. 53 sq).
kk) ΚΡο: clava.)(ΤΡ: arcus (Carelli tab. cit. n. 55).
ll) Fulmen inter gemina astra.)(ϙΚ / ΟΤ clava (Carelli tab. cit. n. 56, ex quo ipse repetii in *Gloss.* col. 942).
mm) Caput iuvenile: supra ΑΙΞΑΡΟΙ?.)(ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΙ: fulmen (Carelli tab. cit. n. 58).
nn) Caput iuvenile hedera redimitum, cum epigr. ΠΙΧΟ.)(Κ[ΡΟ]ΤΩΝΙ: clava inter geminos angues (Carelli tab. cit. n. 59).
oo) Concha pecten.)(ΚΡ: polypus (Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 154 tav. IX n. 15).
pp) Caput Herculis.)(ΚΡΟ: clava (Minervin. in *Bullett.* cit. V 54 tav. IV n. 12).

TEMESA

3027 numus argenteus (Mionnet I 204 n. 993 et *Suppl.* I 351 n. 1074, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 153, Sambon *Recherches* etc. pg. 223; cf. Avellin. *Opusc.* II 119 sgg.).

ΤΕΜ: galea corinthia.)(Tripus, addita utrinque ocrea. Carelli tab. CLXXI (Mionnet *Suppl.* pl. XI n. 5).

NVCERIA

3028 numi aenei (Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Eckhel *Doctr. num vet.* I 114, Mionnet I 123 sq. n. 246-250 et *Suppl.* I 253, n. 385-388, Sambon *Recherches* etc. pg. 208).

a) ΝοΥΚΡΙΝΩΝ: caput Apollinis.)(Rictus leonis obversus (Carelli tab. CLXXX n. 78).
b) Caput Apollinis.)(ΝοΥΚΡΙΝΩΝ: equus stans (Carelli tab. cit. n. 79). — Alius similis, sed minoris formae (tab. cit. n. 80, ex quo ipse repetii in *Gloss.* col. 1255).
c) Caput imberbe diadematum.)(ΝοΥΚΡΙΝ: aquila stans, addita inscr. ΓΑΥΡΟΥ (Carelli tab. cit. n. 81).
d) Caput imberbe diadematum.)(Fulmen: supra ΝοΥΚΡΙ, subtus ΙVΝ (Eckhel *Sylloge* tab. I n. 3, Carelli tab. cit. n. 82).

TERINA

3029 numi argentei (*a-g*) et aenei (*h-m*) Τεριναιων nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 182, Mionnet I 204-206 n. 994-1011 et *Suppl.* I 351-353 n. 1075-1087, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 153, Sambon *Recherches* etc. pg. 224-226).

a) Caput muliebre.)(ΙΟϨΑΙΝΙϨΙΕΤ: figura mulieris basi aut sella insidens (Carelli tab. CLXXVII n. 1, ex quo repetii in *Gloss.* col. 1788).
b) Alii similes, inscr. ΤΕΡΙΝΑΙο aut ΤΕΡΙΝΑΙοΝ aut ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ (Carelli tab. cit. n. 2, 8, 9, 10, 13, 15-18).
c) Alius similis: in antica ΤΕΡΙΝΑΙοΝ, in postica ΤΕΡΙΝΑΙοΝ (Carelli tab. cit. n. 6, 7). Exemplum Carell. n. 6 ipse dedi in *Gloss.* loc. cit.
d) Caput muliebre.)(ΤΕΡΙΝΑΙ aut ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ: figura mulieris pede saxo insistens (Carelli tab. cit. n. 5, 19).
e) Caput muliebre: ΤΕΡΙΝΑΙοΝ aut ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ aut sine epigraphe.)(Figura mulieris, interdum cum epigr. ΤΕΡΙΝΑΙοΝ aut ΤΕΡΙ aut ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ (Carelli tab. CLXXVIII n. 20-33).
f) Alii similes, sed minoris moduli, cum epigraphe ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ, ΤΕΡΙ, ΤΕΡ, ΙϘΕΤ, ƎΤ (Carelli tab. CLXXIX n. 34-54).
g) ΤΕ: caput mulieris.)(Victoria volans (Carelli tab. cit. n. 57). — Alius similis: in aversa facie Τ (tab. cit. n. 59).
h) Caput mulieris.)(ΤΕΡΙ: mulier alata basi insidens (Carelli tab. CLXXX n. 61). — Alius similis: in antica ΤΕΡΙ[Ν]ΑΙοΝ (tab. cit. n. 67).
i) Caput mulieris.)(ΤΕΡΙ: pagurus (Carelli tab. cit. n. 68-72).
k) Caput mulieris.)(ΤΕ|ΡΙ: lepus currens (Carelli tab. cit. n. 73).
l) ΤΕΡΙ: caput mulieris.)(Lepus currens (Carelli tab. cit. n. 74 sq.).
m) ΤΕΡΙΝΑΙΩΝ: caput Apollinis.)(Rictus leonis obversus (Carelli tab. cit. n. 76; n. 77 ΝΩΙΑΝΙϘΕΤ).

CAVLONIA

3030 numi argentei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 167 sqq., Mionnet I 186-188 n. 826-839 et *Suppl.* I 337 sq. n. 966-972, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 151, Sambon *Recherches* etc. pg. 187 sq.; cf. Minervin. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 154).

a) VAK: figura virilis gradiens.)(Typus idem operis incusi (Carelli tab. CLXXXVIII n. 2, ex quo ipse repetii in *Gloss.* col. 812).
b) Alii similes, cum epigr. KAVΛ aut ΛVAK vel ΛVAK (Carelli tab. cit. n. 1, 4, 5, 6).
c) Alius similis cum inscr. ΟΛVAK (Carelli tab. cit. n. 3, unde ipse repetii in *Gloss.* loc. cit.).
d) VAK, KAV, YAK: figura virilis gradiens.)(Cervus stans (Carelli tab. cit. n. 7-10, 25). — Alii similes cum inscr. ΛVAꟻ et VAꟻ (n. 11), KAY et VAK (n. 13), et KAYΛ (n. 18). Numos Carell. n. 7, 8 repetii in *Gloss.* loc. cit.
e) Alii similes: in aversa facie KAVΛΟΝϟΑΤΑΝ (Carelli tab. cit. n. 15 sq.) aut KAYΓΟΝϟΑΤΑΝ (n. 29). — Alii: KAYΛΩΝΙΑΤΑΝ et KAY (n. 12), ΝΑΤΑΙΝΩΛΥΑΚ (n. 28), ΑΤΑΙΝΩΛΥΑΚ (n. 18), KAYΛΩΝΙΑΤ (n. 20), KAYΛΩΝ .. (n. 27). Exemplum Carell. n. 29 dedi in *Gloss.* loc. cit.
f) Alius similis: in aversa parte mendose KAYA|ΣΑΤΑΙΝ (Carelli tab. cit. n. 22).
g) Caput Apollinis.)(KAV: cervus stans (Carelli tab. cit. n. 32).

VIBO-HIPPONIVM et VALENTIA

3031-3033 numi aenei Ειπονιεων nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 173 sq., Mionnet I 193 sq. n. 880-900 et *Suppl.* I 342-344 n. 1002-1026, Sestin. *Class. gen.* pg. 17, Huschke *Die osk.* etc. s. 214, Sambon *Recherches* etc. pg. 199 sq.).

3031 numi aenei.
a) Caput Iovis.)(ИΩƎIИΩПIƎ: diota (Carelli tab. CLXXXVII n. 8-10). Exemplum Carell. n. 8 subieci in *Gloss.* col. 594.
b) Caput Palladis: supra ΣΩΤΕΙΡΑ.)(ИΩƎIИΩПIƎ: Victoria stans (Carelli tab. cit. n. 11 sq.).
c) Alius similis: in aversa facie: ΕΙΠΩΝΙΕΩΝ et ΑΚΙИ (Carelli tab. cit. n. 13).
d) Caput Apollinis.)(ИΩΣIИΩПIƎ: mulier stolata stans, addita inscr. ΠΑΝΔΙΝΑ (Carelli tab. cit. n. 14-16).

3032 numi aenei litteris oscis.
a) ΓΕΙ: caput Mercurii.)(Aquila serpentem devorans (Carelli tab. CLXXXVI n. 1. — Alius in aversa parte ΓΕΙ, apud Friedländer *Osk. münzen* taf. VIII n. 1 (Carelli tab. cit. n. 2).
b) ΓΕΙ: caput Mercurii.)(Diota (Carelli tab. cit. n. 3 sq., Friedländer taf. VIII n. 2).
c) ΓΕΙ: caput Mercurii.)(Caduceus (Carelli tab. cit. n. 5 sqq.; Friedländer taf. VIII n. 3).

3033 numi aenei latine inscripti.
a) Caput Iovis et nota assis I.)(VALENTIA: fulmen et nota assis (Carelli tab. CLXXXVII n. 17 sqq.). Exemplum Carell. dedi in *Gloss.* col. 1884.
b) Caput muliebre, et nota S.)(VALENTIA: cornu copiae et nota semissis (Carelli tab. cit. n. 23-33).
c) Caput Palladis: pone quatuor globuli.)(VALENTIA: noctua et nota trientis (Carelli tab. cit. n. 34-37).
d) Caput Herculis: pone tres globuli.)(VALENTIA: duae clavae iunctae, addita nota quadrantis (Carelli tab. cit. n. 38-43).
e) Caput Apollinis: pone duo globuli.)(VALENTIA: lyra et nota sextantis (Carelli tab. cit. n. 44-49).

3034 lamella aenea, *Monteleone* inventa.

ΔΙΟΥΓΕΙ ΓΕΡΣΟΡΕΙ ΤΑΥΡΟΜ

Mommsen *Die unterit. dial.* s. 191 taf. XII n. 37 (unde Huschke *Die osk.* etc. s. 213). Primus edidit Capialbius in *Mem. dell'Inst. arch.* I 187 et *Inscr. Vibonens. spec.* pg. 38 (Neap. 1846).

3035-3040 in lateribus coctis, *Monteleone* inventis; in museo Capialbi.

3035	ΚΟΤΤΕΙΗΙC	3038	ΠΕΡΚΕΝΟΣ
3036	ΚΟΤΤΕΙ	3039	ΜΑΡΑΙ · ΥCONTION
3037	ΚΟΤΤΙ	3040	ΜΑΡΑΙ · VC · R

Mommsen *Die unterit. dial.* s. 192 (unde Huschke *Die osk.* etc. s. 214 n. 76 *a-f*). Primus edidit Capialbius in *Mem. dell'Inst. arch.* I 186 et *Inscr. Vibon. spec.* (Neap. 1846).

MESMA

3041 numi aenei (Riccio *Repertorio* etc. pg. 102 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 207 sq.).

a) ΜΕΣΜΑ: caput iuvenile.)(Iuvenis saxo insidens (Carelli tab. CLXXIV n. 2 ΜΥΣΜΑ, et n. 1 ... ΕΣ ...).
b) ΜΕΔΜΑ aut ΜΕΔΜΑΙΩΝ: caput Apollinis.)(Caput muliebre obversum (Sambon pg. 207 n. 1).
c) ΜΕΔΜΑΙΩΝ: caput Apollinis.)(Equus currens: supra astrum (Sambon pg. 207 n. 3).
d) ΜΕΣΜΑ: caput virile laureatum.)(Victoria ad sin. (Sambon pg. 207 n. 4).
e) ΜΕΣΜΑΙ: caput muliebre.)(Victoria, ut supra (Riccio op. cit. pg. 103, Sambon pg. 208).

COSILINVM

3042 numi aenei (Avellin. *Opusc.* II 132 sg., III 141 sgg.; cf. Sestin. *Class. gen.* pg. 16), quos oppido Consentiae tribuit Riccius (*Repertorio* etc. pg. 93).

a) Caput iuvenile ad d.: supra Ο.)(ΚΩΣΙ: pagurus (Avellin. op. cit. II 132 tav. v 15).

b) Caput barbatum galea tectum.)(ΚΩΣΙ: fulmen (Avellin. op. cit. II 133 tav. v 16).

LOCRI

3043 numi aurei (*a*), argentei (*b-k*) et aenei (*l-v*). Λοκρων nomine (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 174 sqq., Mionnet I 194-197 n. 901-926 et *Suppl.* I 345 n. 1027-1033, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 152, Sambon *Recherches* etc. pg. 203-206).

a) ΟΛ: caput aquilae.)(Fulmen alatum (Carelli tab. CLXXXIX n. 1).

b) Fulmen.)(ΛΟ: aquila stans (Carelli tab. cit. n. 2).

c) ΛΟΚΡΩΝ: fulmen.)(Aquila leporem unguibus abruptum comedit (Carelli tab. cit. n. 3-5).

d) ΛΟΚΡΩΝ aut sine epigraphe: caput Iovis barbatum.)(ΛΟΚΡΩΝ aut sine epigraphe: aquila leporem comedens (Carelli tab. cit. n. 6-11).

e) Aquila lepori insistens.)(ΛΟΚΡΩΝ: fulmen (Carelli tab. cit. n. 12).

f) Caput Iovis (ΖΕΥΣ).)(ΛΟΚΡΩΝ: Pax stolata cippo insidens (Carelli tab. cit. n. 13).

g) ΛΟΚΡΩΝ: caput Iovis.)(Mulier stolata in throno sedens, ΡΩΜΑ; quae coronatur ab adstante muliere stolata, ΠΙΣΤΙΣ (Carelli tab. cit. n. 14).

h) ΛΟΚΡΩΝ aut Λ aut sine epigraphe: caput Palladis galeâ corinthiâ tectum.)(ΛΟΚ aut ΛΟ aut Λ: saepius sine epigraphe.)(Pegasus volans (Carelli tab. cit. n. 15-22).

i) Caput muliebre obversum.)(Λ: Pegasus volans (Carelli tab. cit. n. 23).

k) ΛΟΚΡΩΝ: caput muliebre.)(Pegasus volans (Carelli tab. cit. n. 24).

l) Caput Iovis.)(ΛΟΚΡΩΝ: aquila fulmini insistens (Carelli tab CXC n. 25). — Alius fere similis et minoris formae (tab. cit. n 26).

m) Caput Iovis (ΔΙΟΣ).)(ΛΟΚΡΩΝ: fulmen (Carelli tab. cit. n. 27-29).

n) Caput Cereris.)(ΛΟΚΡΩΝ: Pallas galeata stans (Carelli tab. cit. n. 30 sq.). — Alius similis, sed minoris moduli (tab. cit. n. 32).

o) Caput Proserpinae (?).)(ΛΟΚΡΩΝ: aquila fulmini insistens (Carelli tab. cit. n. 33-35).

p) Caput Palladis galeatum.)(ΛΟΚΡΩΝ: Proserpina in throno sedens (Carelli tab. cit. n. 36 sq.).

q) Caput Palladis.)(ΛΟΚΡΩΝ: Pegasus volans (Carelli tab. CXCI n. 39-47).

r) Caput Palladis.)(ΛΟΚΡΩΝ: aquila (Carelli tab. cit. n. 48-51).

s) Caput Palladis.)(ΛΟΚΡΩΝ: fulmen (Carelli tab. cit. n. 52-54). Exemplum Carell. n. 53 subieci in *Gloss.* col. 1066.

t) Caput Palladis.)(ΛΟΚΡΩΝ: racemus uvae (Carelli tab. cit. n. 55 sq.).

u) Capita Dioscurorum iugata.)(ΛΟΚΡΩΝ: Iuppiter in sella sedens (Carelli tab. cit. n. 57).

v) Caput Herculis.)(ΛΟΚΡΩΝ: Pegasus volans (Carelli tab. cit. n. 58-60).

RHEGIVM

3044 numi argentei (*a-l*) et aenei (*aa-uu*), de quibus Eckhel *Doctr. num. vet.* I 177 sqq., Mionnet I 199-203 n. 945-992 et *Suppl.* I 348-351 n. 1044-1073, Sestini *Class. gen.* p. 18, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 124 sq., Sambon *Recherches* etc. pg. 216-220.

a) Vir barbatus in curru sedens.)(ИОИIϽƎЯ: lepus currens (Carelli tab. CXCII n. 1). — Alii similes, sed minoris formae (Carelli tab. cit. n. 2 sq., ex quo repetii in *Gloss.* col. 1545).

b) Lepus currens.)(ϽƎЯ (Carelli tab. cit. n. 4 sq.).

c) Rictus leonis obversus.)(ИОIϽƎЯ: caput vituli (Carelli tab. cit. n. 7 sq.).

d) Rictus leonis obversus.)(RECINON: vir barbatus sellae insidens (Carelli tab. cit. n. 9 sq.).

e) Alii similes, sed minoris moduli, in aversa RECINOS (Carelli tab. cit. n. 11) aut ƧОИIϽƎƎ (Carelli tab. cit. n. 12).

f) Rictus leonis obversus.)(RECI (Carelli tab. cit. n. 13).

g) ΡΗΓΙΝΟΣ: caput Apollinis.)(Rictus leonis obversus (Carelli tab. CXCIII n. 14). — Alius similis cum epigraphe ΡΗΓΙΝΩΝ (Carelli tab. cit. n. 16).

h) Alius similis sed minoris formae, in antica ΡΗΓΙΝΟΝ (Carelli tab. cit. n. 15; unde ipse dedi in *Gloss.* col. 1545). — Alius similis cum inscr. ΡΗΓΙΝΩΝ (tab. cit. n. 17).

i) Caput Apollinis; ΡΗΓΙΝΩΝ: leo gradiens (Carelli tab. cit. n. 18).

k) ΡΗΓΙΝΩΝ: caput Apollinis.)(Caput iuvenile bifrons (Carelli tab. cit. n. 19).

l) ΡΗΓ: rictus leonis obversus.)(ΡΗ inscriptum binis foliis ramusculi lauri cum baccis (Carelli tab. cit. n. 20). — Alii similes minoris moduli, in aversa ΡΗ (Carelli tab. cit. n. 21 sq.).

aa) Rictus leonis obversus.)(RECINON (Carelli tab. CXCIV n. 23). — Alii similes, sed minoris moduli, cum. inscr. RE aut RECI (tab. cit. n. 24 sq.).

bb) RECIN: caput iuvenile pileo tectum.)(Hercules brachium in fauces leonis immittit (Carelli tab. cit. n. 26).

cc) PE: caput Apollinis.)(PHΓI|NΩN: leo gradiens (Carelli tab. cit. n. 27).

dd) Rictus leonis obversus.)(PH: ramusculum (Carelli tab. cit. n. 29 sq.).

ee) Rictus leonis obversus.)(PHΓINΩN: lyra (Carelli tab. cit. n. 31). — Alius similis inscr. PH (tab. cit. n. 32).

ff) Caput Palladis.)(PHΓINΩN: Pallas armata stans (Carelli tab. cit. n. 33 sq.).

gg) PHΓINΩN aut PHΓ aut PH: caput Apollinis.)(Rictus leonis obversus (Carelli tab. CXCV n. 35-38, 40-50).

hh) Caput Apollinis.)(PHΓI|NΩN: tripus (Carelli tab. CXCVI n. 51-66, 68-70). — Alius similis in antica PHΓINΩN (tab. cit. n. 67).

ii) Capita iugata Apollinis et Dianae.)(PHΓINΩN: tripus, additis quatuor globulis (Carelli tab. CXCVII n. 71-76). — Alii minoris moduli et sine globulis (tab. cit. n. 77 sq.).

kk) Caput Dianae.)(PHΓI|NΩN: leo gradiens (Carelli tab. CXCVIII n. 79).

ll) Caput Dianae.)(PHΓINΩN: Apollo sedens (Carelli tab. cit. n. 80-82).

mm) Caput Dianae.)(PHΓINΩN: figura virilis stans (Carelli tab. cit. n. 83-87). — Alius fere similis sed minoris formae (tab. cit. n. 96).

nn) Caput Dianae.)(PHΓINΩN aut ΡΓINΩN: lyra (Carelli tab. cit. n. 88-95). Exemplum Carell. n. 90 repetii in *Gloss.* col. 1545.

oo) Caput muliebre bifrons.)(PHΓINΩN: figura virilis sellae insidens (Carelli tab. CXCIX n. 98-101).

pp) Caput virile barbatum.)(PHΓINΩN: Hygia stans (Carelli tab. cit. n. 103-113).

qq) Capita duo iugata.)(PHΓINΩN: Diana stans, addita nota IIII (Carelli tab. cit. n. 114-116).

rr) Caput Apollinis: pone XII.)(PHΓINΩN: Dioscuri equites pileati (Carelli tab. CC n. 117).

ss) Capita iugata Dioscurorum.)(PHΓINΩN: Ceres stans (Carelli tab. cit. n. 118).

tt) Capita iugata Dioscurorum.)(PHΓINΩN: Mercurius stans (Carelli tab. cit. n. 119-122).

uu) Capita iugata Dioscurorum)(PHΓINΩN: figura virilis stans (Carelli tab. cit. n. 123-126).

3045 numi argentei (Millingen *Anc. coins* pg. 13, Sestini *Class. gen.* pg. 18 ed. altera, Sambon *Recherches* etc. pg. 211, Mommsen *Gesch. des röm. münzwesens* s. 104, 119).

a) Caput mulieris diadematum sin.: pone Ɛ.)(ΠΕΡΙΠΟΛΩΝ ΠΙΤΑΝΑΤΑΝ: Hercules leonem suffocans (Millingen op. cit. pl. I n. 19).

b) Alius similis: NATANATI[Π] NΩΛΟΠIΡƎΠ (Eckhel *Numi vet. anecd.* pg. 308 tab. XVI n. 8).

S I C I L I A

SICVLI

3046 numus argenteus totius insulae nomine (Torremuzza *Siciliae vet. nummi* pg. 1 tab. I n. 1, Eckhel *Doctr. num. vet.* I 189, Sestini *Class. gen.* pg. 18, Mionnet I 207).

Caput mulieris velatum et spicis coronatum ad sin.)(ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ: Victoria in quadrigis ad d. — Ex Torremuzza ipse dedi in *Gloss.* col. 1657.

ABACAENVM

3047 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 3 tab. II n. 1-12, Eckhel I 189, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mionnet I 208 n. 2-5 et *Suppl.* I 357 sq. 1-7).

a) Ar 1 ¼ (Mus. Taur. gr. 0,71). Caput Iovis barbatum ad dext.)(ΑΒΑ: aper ad dext. (cf. Torremuzza II 1 sqq.).

b) Ar 1 (Mus. Reg. gr. 0,68). [ΑΒΑΚ]ΑΙ[ΝΙΝΟΝ]: caput virile sin.)(Aper d. (cf. Torrem. II 6).

c) Ar 1 (M. R. gr. 0,80). Caput mulieris obversum.)(ΑΒΑ: scrofa cum filio ad sin. (cf. Torrem. II 10).

d) Ae 3 (M. R. gr. 4,70). Caput mulieris.)(ΑΒΑ[ΚΑΙ-ΝΙΝ]ΩΝ: bos dimidius (Torrem. II 12; unde ipse repetii in *Gloss.* col. 11).

ABOLLA

3048 numus aeneus, valde dubius (Torremuzza pg. 4 tab. II, Eckhel I 189, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mionnet I 208 n. 6).

ACRAE

3049 numus aeneus (Torremuzza pg. 4 tab. II, Eckhel I 190, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mionnet I 209 n. 7). Exemplum Torrem. dedi in *Gloss.* col. 59.

ADRANVM

3050 numi aenei (Torremuzza pg. 4 sq. tab. III 1-3, auct. pg. 5 tab. I n. 1-2, Eckhel I 190, Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mionnet I 209 n. 8 et *Suppl.* I n. 8 sq.). Exemplum Torrem. n. 3 repetii in *Gloss.* col. 21.

AETNA

3051 numi argentei et aenei Αιτναιων nomine (Torremuzza pg. 5 tab. III 1-7, auct. pg. 5 tab. I, Eckhel I 190 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 18, Mionnet I 209 sq. n. 9-13 et *Suppl.* I n. 10-13.

a) Ar 1 (Mus. Reg. gr. 0,70). Caput Sileni ad d.)(ΑΙΤΝΑΙ: flos.

b) Ae 4 (Mus. Taur. gr. 3,77). Caput Cereris ad d.)(ΑΙ-ΤΝ[ΑΙ]ΩΝ: cornu copiae (cf. Torremuzza tab. III n. 4). - Alius similis (M. R. gr. 2,21; M. T. gr. 3,09): in postica ΑΙΤΝΑΙΩΝ, additis tribus globulis.

c) Ae 4 et 5 (M. T. gr. 4,91; M. R. gr. 4,19). Caput radiatum ad d.)(ΑΙΤΝΑΙΩΝ: miles stans, additis tribus globulis (cf. Torrem. tab. III n. 2). Exempl. Torrem. dedi in *Gloss.* col. 31.

d) Ae 4 (M. R. gr. 4,45; M. T. gr. 4,32). Caput radiatum ad d.)(ΑΙΤΝΑΙΩΝ: miles stans: ad d. duo globuli (cf. Torremuzza tab. III n. 3).

AGATHYRNVS

3052 numus aeneus: concordia cum Tyndaritis: epigr. ΑΓΑΘΥΡΝΟΣ ΤΥΝΔΑΡΙΔΟΣ (Sestin. *Class. gen.* pg. 18).

AGRIGENTVM

3053 numi aurei, argentei et aenei Ακραγαντινων nomine (Torremuzza pgg. 5-10 tabb. IV-VIII, auct. pg. 5 tab. II n. 1-13, auct. sec. pg. 5 tab. I n. 1-6, Eckhel I 191 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 18 sq., Mionnet I 210-216 n. 14-71 et *Suppl.* I 359-368 n. 14-92).

a) Ar 5 (Mus. Taur. gr. 8,30). ΑΚ . . : aquila d.)(Cancer.
b) Ar 4 ½ (M. T.). [ΑΚ]RΑ : aquila.)(Cancer: subtus granum hordei.
c) Ar 4 (M. T.). ΑΚRΑ : aquila s.)(Cancer. — Alii numi similes: in antica ΑΚRΑ : (M. T. gr. 8,66) vel ΑΚRΑ (Mus. Reg. gr. 8,47).
d) Ar 5 (M. R.). ΑΚ|ΑЯ : aquila d.)(Cancer (cf. Torremuzza tab. VI n. 2).
e) Ar 6 ½ (M. R. gr. 17,18; M. T. gr. 17,15). Aquila ad sin.: ΑΚRΑC|ЗОΤИΑ.)(Cancer.
f) Ar 7 (M. T. gr. 17,36). ΑΚRΑC|ЗОΤИΑ.)(Cancer: subtus victoria volans ad d. cum corona. — Exemplum Torrem. tab. V n. 8 dedi in *Gloss.* col. 18.
g) Ar 1 ½ (M. R. gr. 0,71). ΑΚ|ΑЯ : aquila sin.)(Cancer (cf. Torremuzza tab. VI n. 9). — Mus. Taur. (gr. 0,85): ΑΚ|ΑЯ.
h) Ar 4 (M. R. gr. 8,48). ΑΚ|RΑ : aquila sin.)(Cancer (cf. Torremuzza tab. VI n. 5).
i) Ar 5 (M. T. gr. 9,05). [Α]ΚR[Α]C[ΑΝΤΟЗ : aquila sin.)(Cancer.
k) Ar 3 (M. R. gr. 3,25). Caput Iovis d.)(ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙΝΩΝ : aquila (cf. Torremuzza tab. IV n. 6).
l) Ar 2 (M. R. gr. 1,55). Caput Iovis d.)(ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙΝΩΝ : aquila sin. (cf. Torremuzza tab. IV n. 7).
m) Ae 7 (M. R. gr. 15,28). ΑΚR : aquila leporem devorans.)(Cancer (cf. Torremuzza tab. IX n. 5, 6).
n) Ae 6 (Mus. Taur.). Caput Iovis d.)(ΑΚΡΑ . . . . : aquila obversa fulmini insistens (cf. Torremuzza tab. VII n. 2).
o) Ae 7 (M. T. gr. 17,40). ΑΚΡΑΓΑ . . . . : caput imberbe, prominentibus a fronte cornibus.)(Aquila columnae insistens: ad s. cancer: ad d. sex globuli ⁞⁞ (cf. Torremuzza tab. VIII n. 7).
p) Ae 4 ½ (M. T. gr. 5,96). . . . . caput Cereris.)(ΑΚΡΑ-ΓΑΝ|ΤΙΝΩΝ: vir stans pallio amictus (cf. Torremuzza tab VIII n. 3 sq.).
q) Ae 4 (M. T.). ΑΚRΑ : caput Iovis sin.)(Aquila leporem devorans.
r) Ae 5 (M. R. gr. 7). Caput Apollinis.)(ΑΚΡΑΓΑΝ-ΤΙ|ΝΩΝ : Apollo sagittator (cf. Torremuzza tab. VII n. 11).
s) Ae 2 (M. R. gr. 2,03). Caput Iovis d.)(ΑΚΡΑΓΑ|Ν-ΤΙΝΩΝ : fulmen. Exemplum Torrem. tab. VII n. 5 subieci in *Gloss.* col. 18.
t) Ae 6 (M. T.). Caput Iovis sin.)(ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ : aquila stans (cf. Torremuzza tab. VII n. 1).
u) Ae 6 (M. T.). Caput Apollinis d.)([ΑΚΡΑΓΑΝ]|ΤΙΝΩΝ : tripus (cf. Torremuzza tab. VII n. 15).

AGYRIVM

3054 numi aenei (Torremuzza pg. 10 tab. XI n. 1-12, auct. pg. 6 tab. II n. 1 sq., Eckhel I 194 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 216 sq. n. 72-81 et *Suppl.* I 369 n. 93-98). Exemplum Torrem. tab. XI n. 7 dedi in *Gloss.* col. 18.

Ae 5 (Mus. Reg. gr. 18). Aquila ad d.)(ΑΓΥΡΙΝΑΙ : area quadripartita ad formam crucis (cf. Torremuzza tab. XI n. 10).

ALAESA

3055 numi argentei et aurei (Torremuzza pg. 11 sq. tab. XII sq., Eckhel I 195 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 217-219 n. 82-91 et *Suppl.* I 370-372 n. 99-112). Exemplum Torrem. tab. XII n. 3 subieci in *Gloss.* col. 558 s. v. Halesa.

Ae 4 ½ (Mus. Taur.). Caput Apollinis sin.)(ΑΛΑΙ|ΣΑΣ : Apollo stans laeva lyra nixus (cf. Torremuzza tab. XII n. 10 sqq.). — Alius similis (Mus. Reg.): in antica: caput Apollinis ad dext.

ALVNTIVM

3056 numi aenei (Torremuzza pg. 13 tab. XIV n. 1-12, Eckhel I 197, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 219 sq. n. 92-97 et *Suppl.* I 372 n. 113-115).

a) Ae 5 (Mus. Taur.). ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ : caput Apollinis sin.)(Bos cornupeta sin. (cf. Torremuzza tab. XIV n. 7).
b) Ae 3 (Mus. Reg.). Caput virile galea tectum ad sin.)(ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ : taurus sin. (cf. Torremuzza tab. XIV n. 9).

AMAESTRATVS

3057 numi aenei (Torremuzza pg. 14 tab. XV n. 1-4, Eckhel I 197 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 220 n. 98 sq. et *Suppl.* I 373 n. 116).

ASSORVS

3058 numi aenei (Torremuzza pg. 14 tab. XV n. 1-3, Eckhel I 198, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 220 n. 100 sq.).

a) Ae 4 (Mus. Reg. gr. 10,29; 9,85). ASSORV : caput virile laureatum.)(CRYSAS : figura iuvenilis cum amphora et cornu copiae (cf. Torremuzza tab. XV n. 1 et 2, ex quo repetii in *Gloss.* col. 194).
b) Ae 4 (M. R. gr. 4,35). Caput Veneris d.)(ASSO[RV] : boves iuncti (cf. Torremuzza tab. XV n. 3, unde dedi in *Gloss.* loc. cit.).

CALACTA

3059 numi aenei (Torremuzza pg. 15 tab. XVI n. 1-11, Eckhel I 199, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 221 n. 102-106 et *Suppl.* I 374 n. 119). Exempla Torrem. tab. XVI n. 2, 4 et 5 subieci in *Gloss.* col. 733.

a) Ae 4 (Mus. Reg. gr. 5,29). Caput Minervae galeatum.)(ΚΑΛΑ|ΚΤΙΝΩΝ : noctua diotae insistens (cf. Torremuzza tab. XVI n. 1-3).
b) Ae 3 ½ (Mus. Taur.). Caput Bacchi ad d.)(ΚΑ[ΛΑ]|ΚΤΙ[ΝΩΝ] : racemus uvae (cf. Torremuzza tab. XVI n. 7).

CAMARINA

3060 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 16 sq. tab. XVII-XIX, auct. pg. 7 tab. II n. 1-11, auct. sec. pg. 5 tab. I, Eckhel I 199 sqq., Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 221-224 n. 107-132 et *Suppl.* I 374-378 n. 120-148). Exempla Torrem. tab. XVII 8, XVIII 6, 8, 9 XIX 3 dedi in *Gloss.* col. 745 sq.

a) Ar 1 ½ (Mus. Reg. gr. 0,83). Minerva stans: .... ΛΜ..)(Victoria volans (cf. Torremuzza tab. XVIII n. 9).
b) Ar 2 (M. R. gr. 0,55). ΚΑΜΑΡΙΝΑΙΟΝ: Minerva stans.)(Victoria volans (cf. Torremuzza tab. XVIII n. 6).
c) Ar 1 ½ (Mus. Taur.). [ΚΑ]ΜΑΡΙΝ: Minerva stans.)(Victoria volans (cf. Torremuzza tab. XVIII n. 7).
d) Ae 2 ½ (M. R. gr. 2,98). Caput Minervae galeatum.)([ΚΑ]ΜΑ: noctua: in exergo tres globuli (cf. Torremuzza tab. XIX n. 6).
e) Ae 3 (M. R. gr. 3,48). Caput Medusae obversum.)(ΚΑΜΑ: noctua: subtus tres globuli (cf. Torremuzza tab. XIX n. 9).

CATANA

3060 *bis* numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 18-23 tab. XX-XXIV, auct. pg. 8 tab. III n. 1-9, auct. sec. pg. 6 tab. I n. 1-7, Eckhel I 202 sqq., Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 224-230 n. 133-186 et *Suppl.* I 378-382 n. 149-176). Exempla Torrem. tab. XX n. 3, 9, 10, XXI 4, 11, auct. pr. tab. III n. 2 et 8 subieci in *Gloss.* col. 806 sq.

a) Ar 6 (Mus. Reg. gr. 16,80). ΚΑΤΑΝΑΙΟΝ: caput Apollinis sin.)(Figura in quadrigis citis ad sin., supervolante victoria (cf. Torremuzza tab. XX n. 4-7).
b) Ar 6 ½ (Mus. Taur.). ΚΑΤΑ[ΝΑΙ]ΟΝ: caput Apollinis dext.)(Figura virilis in bigis lentis ad dext.
c) Ar 3 (M. T.). ΚΑΤΑИΑ .....: caput Apollinis.)(Figura muliebris in bigis lentis, supervolante victoria.
d) Ar 2 (M. T.). Caput Sileni s.)(ΚΑΤΑΝΕ: fulmen alatum (?).
e) Ae 3 ½ (M. R. gr. 3,95). Figura fluvii recumbens.)(ΚΑΤΑΝΑΙ ...: Dioscurorum pilea stellis insignita: in medio noctua (cf. Torremuzza tab. XXIII n. 10). — Alius similis (Ae 4 ½) adpendit gr. 6,15.
f) Ae 5 (M. T.). ΚΑΤΑΝΑ ...: caput Iovis Ammonis.)(Figura mulieris stans, dext. lanceas, sin. cornu copiae tenet (cf. Torremuzza tab. XXI n. 8). — Alii similes (Ae 4 et 4 ½) in Mus. Reg. adpendunt gr. 7,48, et 7,66.
g) Ae 4 (M. T.). Capita Osiridis et Isidis: ante tres globuli (⁝).)([ΚΑΤΑ]ΝΑΙΩΝ: vir columnae nixus.
h) Ae 4 ½ (M. T.). Fluvii figura recumbens.)([ΚΑ]ΤΑΝΑΙΩΝ: noctua litterae Σ insidens, inter Dioscurorum pilea stellis insignita.
i) Ae 5 (M. R. et M. T.). ΛΑΣΙΟ: caput Bacchi d.)(ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ: pii fratres catanenses patrem et matrem humeris gestantes. — Alius similis in M. R. ΙΩΙΑΝ....
k) Ae 2 et 3 (M. T.; M. R. gr. 3,27). ΚΑΤΑ|ΝΑΙΩΝ: pii fratres in utraque parte genitores humeris portantes (cf. Torremuzza tab. XXIII n. 19).
l) Ae 6 (M. R. gr. 8,85). Caput virile radiatum.)([ΚΑΤΑ]ΝΑΙΩΝ: figura mulieris stans: in area ad sin. puerulus, ad dext. sistrum (cf. Torremuzza tab. XXII n. 1).
m) Ae 2 ½ (M. R. gr. 3,19). Caput Apollinis d.)(ΚΑΤΑ|ΝΑΙΩΝ: figura mulieris columbam tenens (cf. Torremuzza tab. XXIII n. 7 sqq.).
n) Ae 6 (M. R. gr. 9,21; 8,68). Caput bifrontis.)(ΚΑΤΑ|ΝΑΙΩΝ: Ceres stans, cum face et aristis (cf. Torremuzza tab. XXII n. 4 sq.).
o) Ae 2 ½ (M. T.). Caput Apollinis d.)(ΚΑΤ ......: tripus: in area ||.
p) Ae 1 ½ (M. T.). Caput Bacchi d.)(ΚΑΤΑ|ΝΑΙΩΝ: uvae racemus.

ZANCLE, MESSINA et MAMERTINI

3061 numi argentei et aenei Ζαγκλαιων (A), Μεσσηνιων (B) et Μαμερτινων nomine (C), de quibus Torremuzza pgg. 43-50 tab. XLV-L, auct. pg. 13 tab. V n. 1-8, auct. sec. pg. 9 tab. IV n. 1-4, Eckhel I 219-225, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 253-259 n. 368-428 et *Suppl.* I 401-405 n. 273-305).

A) Ar 5 ½ (Mus. Reg. gr. 4,94). DANKΛ[E]: delphinus.)(Quadratus incusus (cf. Torremuzza tab. XLV n. 9 sq.).

B *a*) Ar 6 ½ (Mus. Reg. gr. 17, 31; Mus. Taur. gr. 17,23; 16,87). Figura in citis bigis ad d., supervolante victoria.)(ΜΕϟϟΑΝΙΟΝ: lepus currens d.: subtus delphinus.
b) Ar 6 ½ (M. T. gr. 16,73). Figura in citis bigis, supervolante victoria.)(Lepus currens d.: subtus ΜΕϟϟΑΝΙΟΝ.
c) Ar 6 ½ (M. T. gr. 17,20). Figura in citis bigis d.)(Lepus currens d.: subtus ΜΕϟϟΑΝΙΟΝ.
d) Ar 7 (M. T. gr. 17,33). Figura in bigis lentis d.: supra litteris minimis ΜΕϟϟΑΝΑ.)(ΜΕϟϟΑΝΙΟΝ: lepus currens d.: subtus delphinus.
e) Ar 2 (M. R. gr. 0,69; M. T. gr. 0,57, gr. 0,53). Lepus currens d.: subtus granum hordei aut pecten.)(ΜΕϟ intra coronam lauri.
f) Ar 8 ½ (M. R. gr. 17,30). Figura virilis in bigis lentis ad d., supervolante victoria.)(ΜΕSSΕΝΙΟΝ: lepus currens d.: supra Α.
g) Ar 7 (M. R. gr. 17,20). Figura in bigis lentis.)(ΜΕϨϨΕΝΙΟΝ: lepus currens d. (cf. Torremuzza tab. XLVII n. 8).
h) Ar 2 ½ (M. R. gr. 4,10). Figura in bigis lentis, supervolante victoria.)(ИΟΙИΑSSƎΜ: lepus currens d. intra coronam lauri.
i) Ae 5 ½ (M. T. gr. 8,55 et 7,82; M. R. gr. 8,50 et 7,44). Caput Cereris s.)(ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ: vir nudus pileatus cum clypeo ad s.

C *a*) Ae 5 ½ (Mus. Reg. gr. 10,05). Caput Martis ad d.: ΑΡΕΟΣ.)(ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ: Minerva hastata irruens ad d. (cf. Torremuzza tab. XLVIII n. 10).

b) Ae 7 (M. T. gr. 13,03; 12,14; 10,80; M. R. gr. 12,56). Caput Apollinis sin.)(ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ: vir nudus hastatus equum frenat.
c) Ae 7 (M. T. gr. 13,02). Caput Apollinis s.)(ΜΑΜΕΡ-ΤΙΝΩΝ: vir nudus equum frenans.
d) Ae 7 (M. R. gr. 10,75; M. T. gr. 10,22). Caput Apollinis d.)(ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ: figura galeata, clypeo nixa, saxo insidens.
e Ae 7 (M. T. gr. 10,03). Caput Apollinis s.)(ΜΑΜΕΡ-ΤΙΝΩΝ: vir nudus stans, d. flagrum, s. hastam tenet.
f) Ae 8 (M. T. gr. 18,40; 16,42; 15,85). Caput Apollinis d.: ΑΡΕΟΣ.)(ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ: aquila fulmini insistens.
g) Ae 4 (M. T. gr. 3,91). Caput Apollinis d.: ΑΡΕΟΣ.)([ΜΑΜΕ]ΡΤΙΝΩΝ: taurus cornupeta.
h) Ae 7 (M. R. gr. 12,95; 9,97; M. T. 12,46; 11,74; 10,06). Caput Iovis d.)(ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ: vir nudus galeatus cum hasta et clypeo d. in hostem irruens.
i) Ae 4 (M. T. gr. 4,65). Caput Iovis d.)(ΜΑΜΕΡΤΙ-Ν[ΩΝ]: vir nudus galeatus hastam d., clypeum s. in hostem irruens.

3062 in vase.

ΜΑΜΕΡΤΙΝΟΥΜ Λ·ΠΑΑ..

Edidit Avolio *Antiche fatture d'argilla della Sicilia* pg. 59 tav. II n. 5 (unde Mommsen *Die unterit. dial.* s. 199, et Huschke *Die osk.* etc. s. 218). Ex Gualthero *Tab. ant. sic.* pg. 48 n. 320 petiit Torremuzza *Inscr. sicil.* cl. XVI n. 13 pg. 233 et Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5614.

3063 lapis an. 1611 Messinae inventus (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pgg. 67, 149).

στεΝΙΣΚΑΛΙΝΙΣΣΤΑΤΤΙΗΙΣ	*Stenius Calinius Statii* filius
μαρΑΣΠΟΜΠΤΙΕΣΝΙΥΜΣΔΙΗΙΣ	*Marius Pontius Numerii* filius
ΜΕΔΔΕΙΞΟΥΠΣΕΝΣ	*meddices fecerunt*
ειvεΙΜΤΩϹΤΟΜΑΜΕΡΤΙΝΟ	*et populus Mamertinus*
αΠΠΕΛΛΟΥΝΗΙΣΑΚΟΡΟ	*Apollini sacrum*

Ad exemplum Mommseni in *Bullett.* cit. pg. 153, et *Die unterit. dial.* s. 193 taf. XII n. 39*a*, 39*b*. Primus edidit I. Buonfiglio *Hist. siciliana* (in fine), inde G. Gualterus op. cit., Castelli *Inscr. sicil.* V 46 pg. 60, et alii. Afferunt Lepsius tab. XXVIII n. 7, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 21, Huschke *Die osk.* etc. s. 215. Cf. Müller *Die Etr.* II 69 anm. 113.

CENTVRIPAE

3064 numi aenei (Torremuzza pg. 23 tab. XXV n. 1-10, auct. pg. 9 tab. III n. 1 sq., Eckhel I 205, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 230 sq. n. 187-197 et *Suppl.* I 383 n. 177). Exempla Torrem. tab. XXV n. 1 et 10 subieci in *Gloss.* col. 826.

a) Ae 9 (Mus. Taur.). Caput mulieris ad d.)(Leo gradiens sin.: in exergo ΚΕΝΤ[ΟΡΙ]ΠΙΝΩ[Ν] (cf. Torremuzza tab. XXV n. 9).
b) Ae 7 (Mus. Reg. gr. 12,35; 10,20). Caput Iovis ad d.)(ΚΕΝΤΟ|ΡΙΠΙΝΩΝ: fulmen alatum.
c) Ae 5 et 6 (M. R. gr. 8,25; 9,61). Caput Apollinis ad d.)(ΚΕΝΤΟ|ΡΙΠΙΝΩΝ: lyra, additis sex globulis (cf. Torremuzza tab. XXV n. 3).
d) Ae 4 (M. R. gr. 4,55; 4,12). Caput Dianae: pone tres globuli.)(ΚΕΝΤΟ|ΡΙΠΙΝΩΝ: tripus: ad sin. tres globuli.
e) Ae 3 ½ (M. R. gr. 4; 3,52; 3,50; 2,64). Caput Cereris: pone arista.)(ΚΕΝΤΟ|ΡΙΠΙΝΩΝ: aratrum: supra avis: ad s. duo globuli.

CEPHALOEDIVM

3065 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 24 tab. XXVI n. 1-11, auct. pg. 9 tab. III n. 1-3, auct. sec. pg. 6 tab. II, Eckhel I 206, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 231 sq. n. 198-205 et *Suppl.* I 383 sq. n. 178-182). Numos Torrem. tab. XXVI 2 et auct. pr. tab. I 3 subieci in *Gloss.* col. 827.

Ae 4 (Mus. Taur.). Caput Herculis.)(ΚΕΦΑ: clava, pharetra et vestis (cf. Torremuzza tab. XXVI n. 4).

HENNA

3066 numi aenei Ενναιων et Henna inscripti (Torremuzza pg. 26 tab. XXVIII n. 1-13, auct. sec. pg. 6 tab. II, Eckhel I 206 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 233 sq. n. 206-213 et *Suppl.* I 384 sq. n. 183-188). Numos Torrem. tab. XXVIII n. 1, 9, 11 repetii in *Gloss.* col. 571 sq. s. v. Henna.

ENTELLA

3067 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 27 sq. tab. XXIX n. 1-10, auct. pg. 10 tab. IV n. 1 sq., Eckhel I 207, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 234 sq. n. 214-219 et *Suppl.* I 385 sq. n. 189-193). Exempla Torrem. n. 3 et 9 repetii in *Gloss.* col. 370.

ERBESSVS

3068 numus aeneus, inscr. ΕΡΒΕΣΣ (Sestin. *Class. gen.* pg. 20).

ERYX

3069 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 28 sq. tab. XXX n. 1-10, Eckhel I 207 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 235 sq. n. 220-225 et *Suppl.* I 386 n. 194). Numos apud Torrem. tab. XXX 1, 3, 5, 10 subieci in *Gloss.* col. 394.

Ar 1 ½ (Mus. Taur.; Mus. Reg. gr. 0,38). ERVKINON: columba stans.)(Cancer (cf. Torremuzza tab. XXX n. 5).

EVBOEA

3070 numus argenteus concordiae cum Gela: epigr. ΕΥΒΟΙΑ et ΓΕΛΩΙΩΝ (Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Millingen *Rec. de méd. grecq. inéd.* pg. 32 pl. I n. 1, Mionnet *Suppl.* I 387 n. 195).

GELAS

3071 numi aurei, argentei et aenei (Torremuzza pg. 29-32 tab. XXXI-XXXIII, auct. pg. 10 tab. IV n. 1-3, auct. sec. pg. 7 tab. II n. 1-8, Eckhel I 209 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 236-239 n. 227-253 et *Suppl.* I 387-391 n. 196-227). Exempla Torrem. tab. XXXI 3, 5, 6, 12, XXXII 1, 2, 6, 7, XXXIII 20 subieci in *Gloss.* col. 274.

a) Ar 4 ½ (Mus. Taur. gr. 8,51; Mus. Reg. gr. 7,25). CΕΛΑϟ: bos facie humana dimidiatus ad d.)(Eques currens d.

b) Ar 5 (M. T. gr. 8,30). CΕΛΑ: bos ut supra.)(Eques currens sin. — In Mus. Reg. (gr. 8,30) CΕΛΑϟ.

c) Ar 2 (M. T. gr. 0,53). CΕΛΑϟ: bos ut supra.)(Eques currens s., cum hasta et clypeo.

d) Ar 2 (M. T. gr. 0,55). CΕΛΑ: bos, ut supra.)(Equus s.: supra corona. — In Mus. Reg. (gr. 0,54) CΕΛΑ.

e) Ar 6 et 6 ½ (M. R. gr. 18,86; 17,51; 17,27; M. T. 17,10). CΕΛ aut CΕΛΑϟ: bos ut supra.)(Biga ad d., supervolante victoria.

f) Ar 5 ½ (M. T. gr. 8,36). [C]ΕΛΑΣ: bos ut supra.)(Eques currens d.

g) Ae 4 (M. R. gr. 4,75; 4,09). Caput iuvenile d.)([ΓΕ]-ΛΑΣ: bos gradiens s.: subtus tres globuli (cf. Torremuzza tab. XXXIII n. 14).

HERACLEA

3072 numi aenei (Torremuzza pg. 32 sq. tab. XXXIV n. 1-9, auct. pg. 10 tab. IV, auct. sec. pg. 7 tab. II n. 1 sq, Eckhel I 210, Sestin. *Class. gen.* pg. 20). Numum apud Torrem. auct. sec tab. II 2 repetii in *Gloss.* col. 574.

HIMERA (Thermae)

3073 numi argentei et aenei Ιμερα (A) aut Ιμεραιων (B) et Θερμιτων (C) nomine (Torremuzza pg. 33 sq. tab. XXXV-XXXVII, tab. XC n. 1-14, auct. pg. 11 tab. IV n. 1-3, auct. sec pg. 8 tab. III n. 1-6, Eckhel I 211-215, Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 239-243 n. 254-288 et *Suppl.* I 391-395 n. 228-246). Exempla Torrem. tab. XXXV 7, 11, 12, XXXVI 1 subieci in *Gloss.* col. 591.

A) Ar 1 ½ (Mus. Taur. gr. 0,73). Caput senis ad d.)(ΒΙ-ΜΕΡΑ: cassis.

B) Ar 8 (M. R. et M. T. gr. 16,90). Himera libans ante aram: ad d. Faunus se lavans.)(Vir in bigis lentis ad d., supervolante victoria: in exergo ИΟΙΑϘΞΜΙ (cf. Torremuzza tab. XXXV n. 1-6).

C) Numos cum epigraphe ΘΕΡΜΙΤΑΝ et ΘΕΡΜΑ ΙΜΕΡΑΙΩΝ (Torrem. tab. XC n. 3 et 7) dedi in *Gloss.* col. 592.

HYBLA

3074 numi aenei (Torremuzza pg. 31 sq. tab. XXXVIII n. 1-5, Eckhel I 216, Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 243 sq n. 289 sq.). Exemplum Torrem. n. 3 repetii in *Gloss.* col. 608.

Ae 4 ½ (Mus. Reg. gr. 5,31). Caput mulieris ad d.)(ΥΒΛ.... ΓΑΛ...: mulier amphoram d. tenens, hastam s. (cf. Torremuzza tab. XXXVIII n. 1).

IAETA

3075 numi aenei (Torremuzza pg. 37 tab. XXXVIII n. 1-4, auct. pg. 11 tab. IV n. 1-3, Eckhel I 216, Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 244 n. 291-294 et *Suppl.* I 395 n. 247 sq.). Numum apud Torrem. tab. XXXVIII n. 1 dedi in *Gloss.* col. 636.

Ae 6 (Mus. Taur. gr. 10,18). ΙΑΙΤΙΝΩΝ: caput Herculis.)(Triquetra.

LEONTINI

3076 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 37-40 tab. XXXIX-XLI, auct. pg. 11 tab. V n. 1-9, auct. sec. pg. 9 tab. III n. 1-4, Eckhel I 216 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 245-249 n. 295-345 et *Suppl.* I 396-398 n. 249-263). Exempla Torrem. tab. XXXIX 1, 8 dedi in *Gloss.* col. 1046.

a) Ar 7 ½ (Mus. Taur. gr. 17,13). Caput Apollinis ad d.)(ᐯΕΟΝΤΙΝΟϟ: caput leonis recisum ad d., hianti ore, cum quatuor hordei granis.

b) Ar 8 (M. T. gr. 16,79). Caput Apollinis ad s.)(ᐯΕΟΝ-ΤΙΝΟΝ: caput leonis etc.

c) Ar 7 et 8 (M. R. gr. 17,18; 16,76; M. T. gr. 16,90; 16,70). Caput Apollinis dext.)(ᐯΕΟΝΤΙΝΟΝ: caput leonis etc.

d) Ar 3 ½ (M. R. gr. 4,20). Caput Apollinis sin.)(ᐯΕΟΝ: caput leonis etc. (cf. Torremuzza tab. XXXIX n. 8).

e) Ar 2 ½ (M. R. gr. 0,81; M. T. gr. 0,78; 0,72; 0,68). ᐯΕΟΝΤ: caput leonis recisum d.)(Vir nudus sacrificans: ad d. granum hordei.

f) Ar 1 (M. R. gr. 0,25). Rictus leonis obversus.)(ИΟ|ΞΛ: granus hordei.

g) Ar 4 ½ (M. R. gr. 17,60; 16,40). ΛΕΟΝΤΙΝΟΝ: caput leonis etc.)(Figura virilis in citis bigis, supervolante victoria (cf. Torremuzza tab. XXXIX n. 10).

h) Ar 4 ½ (M. R. gr. 8,39). ΛΕΟΝΤΙΝΟΝ: caput leonis etc.)(Eques ad d. (cf. Torremuzza tab. XL n. 1).

i) Ae 6 (M. T. gr. 9,70. Caput Apollinis d.)(ΛΕΟΝΤΙΝ...: Ceres stans, d. spicas, s. facem tenet.

k) Ae 3 ½ (M. T. gr. 3,95). Caput Cereris velatum sin.)(ΛΕΟΝ|ΤΙΝΩΝ: manipuli spicarum.

l) Ae 2 (M. T. gr. 1,89). Caput Apollinis s.)(ΛΕΟΝ|-ΤΙΝΩΝ: bini pisces.

LILYBAEVM

3077 numi aenei (Torremuzza pg. 40 sq. tab. XLII n. 1-7, auct. sec. pg. 9 tab. III, Eckhel I 217, Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 249 sq. n. 346-352 et *Suppl.* I 398 n. 264). Numos apud Torrem. tab. XLII 1 et 4 repetii in *Gloss.* col. 1060.

Ae 5 et 6 (Mus. Reg. gr. 7; Mus. Taur. gr. 6,85; 6,15). Caput Apollinis ad d.)(ΛΙΛΥΒΑΙ|ΙΤΑΝ: tripus (cf. Torremuzza tab. XLII n. 2).

LONGONE

3078 numus aeneus, cum inscr. ΛΟΓ (Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 250 n. 353 sq.).

MACELLA

3079 numi aenei nomine Μακελλινεων (Torremuzza pg. 41 tab. XLII n. 1 sq., Eckhel I 218, Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 250 n. 355 sq.).

MEGARA

3080 numi aenei (Torremuzza pg. 41 sq. tab. XLIII n. 1-7, Eckhel I 218, Sestin. *Class. gen.* pg. 20, Mionnet I 251 n. 357 sq. et *Suppl.* I 399 n. 265). Exempla Torrem. n. 2 et 3 subieci in *Gloss.* col. 1137.

Ae 2 ½ (Mus. Reg. gr. 2,70). Caput Minervae galea tectum ad d.)(Noctua: in area ΜΕ et ΦΙ.

MENAE

3081 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 42 sq. tab. XLIV n. 1-13, auct. pg. 12 tab. V, Eckhel I 219, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 252 sq. n. 359-367 et *Suppl.* I 399 n. 266-268). Numos apud Torrem. n. 3 et 10 protuli in *Gloss.* col. 1152.

a) Ae 4 (Mus. Reg. gr. 4,18; Mus. Taur. gr. 3,90). Caput Iovis ad dext.)(ΜΕΝΑ|ΙΝΩΝ: Victoria in citis bigis ad dext.

b) Ae 4 (M. T. gr. 5,67; 4,05; M. R. gr. 3,30; 3,18). Caput Cereris ad dext.)(ΜΕΝΑ|ΙΝΩΝ cum facibus et nota ||||. — Alius similis (M. T. gr. 4,15) cum quatuor globulis.

c) Ae 3 (M. R. gr. 2,86; M. T. gr. 2,50). Caput Herculis d.)(ΜΕΝΑ|ΙΝΩΝ: clava, additis tribus globulis (cf. Torremuzza tab. XLIV n. 6)

d) Ae 3 ½ (M. R. gr. 4,89). Caput Apollinis d.)(ΜΕΝΑ|[ΙΝΩΝ]: tripus (cf. Torremuzza auct. tab. V).

e) Ar 2 ½ (M. R. gr. 3,50). Caput Cereris sin.)(ΜΕ (cf. Torremuzza tab. XLIII n. 5).

MERVSIVM?

3082 numus argenteus, inscr. ΜΕΡ (Sestin. *Lettere* etc. VII 7 et *Class. gen.* pg. 21, Mionnet *Suppl.* I 400 n. 269).

MVRGANTIA

3083 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 50 tab. LI n. 1-9, auct. pg. 14 tab. VI, auct. sec. pg. 10 tab. IV n. 1 sq., Eckhel I 225, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 260 n. 429-434 et *Suppl.* I 405 sq. n. 306-312).

a) Ar 1 ½ (Mus. Taur. gr. 0,56). Caput senile ad dext.)(ΛИΙΤИ|ΔϽЯΟΜ: spica. — Alius in Mus. Reg. (gr. 0,76): ΙΤΜ⁞ϽЯΟΜ. Ipse subieci in *Gloss.* col. 1198.

b) Ae 7 (M. T. gr. 19,07). ΜΟΡΓΑΝΤΙΝΩΝ: caput Minervae galea tectum.)(Leo serpentem ore appetit.

MOTYA

3084 numi argentei (Torremuzza pg. 51 tab. LII n. 1-6, auct. pg. 14 tab. VI, Eckhel I 225, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 261 n. 435 sq. et *Suppl.* I 406 sq. n. 313-317). Exemplum Torrem. n. 6 dedi in *Gloss.* col. 1191.

NACONA

3085 numus aeneus, inscr. ΝΑΚΟΝΑΙΟΝ (Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 261 n. 437, unde dedi in *Gloss.* col. 1200).

NAXVS

3086 numi argentei (Torremuzza pg. 51 sq. tab. LIII n. 1-18, auct. sec. pg. 10 tab. IV n. 1-3, Eckhel I 225 sqq., Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 262 sq. n. 438-448 et *Suppl.* I 407-409 n. 318-329).

a) Ar 4 ½ (Mus. Reg. gr. 5,26). Caput Bacchi barbatum ad sin.)(ΝΟΙΧΑИ: racemus uvae (cf. Torremuzza tab. LIII n. 11).

b) Ar 1 ½ (M. R. gr. 0,80). Caput Bacchi.)(ИΟΙΧΑИ: racemus uvae (cf. Torremuzza tab. LIII n. 13).

c) Ar 4 ½ (Mus. Taur. gr. 5,53). Caput Bacchi sin.)(ΝΑΧΙΟΝ: racemus uvae (cf. Torremuzza tab. LIII n. 10). Ipse subieci in *Gloss.* col. 1211.

d) Ar 4 (M. T. gr. 4,25; 4,16; M. R. gr. 3,62). Caput Bacchi d.)(ΝΑΧΙΟΝ: Silenus d. cyathum tenens.

e) Ar 7 (M. T. gr. 14,32). Caput Bacchi d.)(....ΙΟИ: Silenus sedens d. cyathum, s. thyrsum tenet (cf. Torremuzza tab. LIII n. 1). — Alius similis (M. R. gr. 17,18): ΝΑΧΙΟΝ (cf. Torremuzza tab. LIII n. 2).

f) Ar 2 ½ (M. R. gr. 1,94). Caput iuvenile sin.: Α⋛ΙΝΟ.)(ΝΑΞΙΩΝ: Silenus sedens (cf. Torremuzza tab. LIII n. 5).

NEETVM?

3087 numus aeneus (Torremuzza pg. 52 tab. LIV, Eckhel I 227, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 263 n. 449).

PANORMVS

3088 numi aurei, argentei et aenei (Torremuzza pg. 53-60 tab. LV-LXI, auct. pg. 14 tab. VI n. 1 sq., auct. sec. pg. 11 tab. V n. 1-4, Eckhel I 228-234, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 264-281 n. 450-633 et *Suppl.* I 410-422 n. 330-443). Exempla Torrem. tab. LV 5, LVIII 8, LX 1 et 11 protuli in *Gloss.* col. 1321.

a) Ae 6 ½ (Mus. Reg. gr. 14,55). Caput Martis d.)(ΠΑΝΟΡ|ΜΙΤΑΝ: figura mulieris, d. pateram, s. cornu copiae tenens (cf. Torrem. tab. LVII n. 6).

b) Ae 8 (Mus. Taur. gr. 17,15). ΠΑΝΟΡ|ΜΙΤΑΝ: caput Martis d.)(Caput Cereris s.

c) Ae 5 ½ (M. R. gr. 10,45). ΠΑΝΟΡ|ΜΙΤΑΝ: caput Martis dext.)(Caput Cereris sin. (cf. Torremuzza tab. LVII n. 12).

d) Ae 5 ½ (M. R. gr. 9,70; 8,35). ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ: caput Martis dext.)(Triquetra (cf. Torremuzza tab. LVIII n. 2-4).

e) Ae 6 (M. T. gr. 8,51). Caput Iovis sin)(ΠΑΝΟΡΜΙ-ΤΑΝ: aquila fulmini insistens.

f) Ae 3 (M. T. gr. 3,60). Caput Iovis d.)(ΠΑΝΟΡ|ΜΙΤΑΝ: miles galeatus hastatus stans.

g) Ae 4 (M. R. gr. 3,15). Caput Iovis s.)(ΠΑΝΟΡ|ΜΙΤΑΝ: miles, ut supra.

PETRINI

3089 numus aeneus, inscr. ΠΕΤΡΕΙΝΩΝ (Sestin. *Class. gen.* pg. 21).

3090 Numi argentei et aenei Θερμιταν, Θερμα Ιμεραιων et Θερμιτων Ιμεραιων (Torremuzza pg. 86 sq. tab. XC). Vide Himera (n. 3073).

SEGESTA

3091 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 60-65 tab. LXII-LXIV, auct. pg. 15 tab. VI n. 1-4, auct. sec. pg. 11 tab. V, Eckhel I 234-247, Sestin. *Class. gen.* pg. 21, Mionnet I 281-284 n. 634-660 et *Suppl.* I 422-424 n. 444-460).

a) Ar 5 (Mus. Taur. gr. 8,48). ꟼΙΙ ΑΤΣΕϽΕΣ: caput mulieris sin.)(Canis stans.

b) Ar 2 (Mus. Reg. gr. 0,86). ꟼΙΙ ΑΤΣΕϽΕΣ: caput mulieris obversum.)(Canis: supra discus (cf. Torrem. tab. LXIII n. 17).

c) Ar 5 (M. T. gr. 7,94). ΣΕΓΕΣ ΞΑΙ . . : caput mulieris d.)(Canis stans, prono capite.

d) Ar 7 ½ (M. R. gr. 15,60). ΕΓΕΣΤΑΙΟ: vir nudus incurvus, d. baculum tenens: inter eius pedes canis.)(ΣΕ-ΓΕΣΤΑ: figura virilis in citis bigis (cf. Torrem. tab. LXII n. 1).

e) Ae 6 (M. T. gr. 9,90). ΕΓΕΣ[Τ]ΑΙΩΝ: caput virile ad d.)(Aeneas Anchisem super humeros ferens.

SELINVS

3092 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 65-68 tab. LXV sq., auct. pg. 15 tab. VI, Eckhel I 237-241, Sestin. *Class. gen.* pg. 22, Mionnet I 285-288 n. 661-680).

a) Ar 7 ½ et 7 (Mus. Reg. gr. 17,06; Mus Taur. gr. 15,85). ΣΕΛΙΝΟΣ: vir nudus stans, sacrificans ad aram.)(. . ΙΤΜΟΜΙΛΕΣ: duae figurae in citis bigis (cf. Torrem. tab. LXV n. 4).

b) Ar 7 (M. T. gr. 16,86; 15,86). ΣΕΛΙΝΟΝΤΙ: vir nudus sacrificans.)(Figura in citis bigis.

c) Ar 2 (M. R. gr. 0,94). Mulier sedens, s. anguem tenet.)(ΣΕΛΙΝΟΝΤΙ: bos facie humana (cf. Torrem. tab. LXVI n. 9).

d) Ar 2 (M. T. gr. 0,73). Alius similis, inscr. ΣΕΛΙΝΟΕΣ.

SOLVS

3093 numi aenei (Torremuzza pg. 69 tab. LXVII, auct. pg. 15 tab. VI n. 1 sq., Eckhel I 241, Sestin. *Class. gen.* pg. 22, Mionnet I 288 n. 681-686 et *Suppl.* I 425 n. 462).

a) Ae 3 ½ (Mus. Reg. gr. 4,20). Caput barbatum ad d.)(ΝΟΛΟϽ: vir nudus cum hasta et clypeo (cf. Torrem. tab. LXVII n. 6).

b) Ae 6 (Mus. Taur. gr. 8,97). Caput Martis ad d.)([ΣΟ]-ΛΟΝ|ΤΙΝΩΝ in corona laurea.

SYRACVSAE

3094 numi aurei, argentei et aenei (Torremuzza pg. 69-83 tab. LXVIII-LXXXVI, auct. pg. 15 sqq. tab. VII n. 1-19, auct. sec. pg. 11 sqq. tab. VI sq., Eckhel I 241-247, Sestin. *Class. gen.* pg. 22, Mionnet I 289-316 n. 687-959 et *Suppl.* I 425-448 n. 463-637).

a) Ar 7 (Mus. Reg. gr. 16,58). ΣΥΡΑϘΟ|ΣΙΟΝ: figura in bigis lentis d.)(Caput mulieris in area incusa (cf. Torrem. tab. LXXVII n. 9 sq.).

b) Ar 6 (M. R. gr. 17,20). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris d.)(Figura in bigis lentis, supervolante victoria. — Alius similis (Mus. Taur. gr. 11,81) inscr. ΣΥΚΥΚΟΣΙΟΝ.

c) Ar 6 (M. T. gr. 17,30). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris.)(Figura in quadrigis lentis (cf. Torrem. tab. LXXV n. 1).

d) Ar 7 ½ (M. T. gr. 16,62). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟ: caput mulieris.)(Victoria in quadrigis lentis (cf. Torrem. tab. LXXV n. 2).

e) Ar 7 (M. R. gr. 16,95). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris.)(Figura virilis in bigis lentis. — Alius similis (M. R. gr. 17,35): ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ.

f) Ar 5 (M. R. gr. 8,25). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris.)(Eques gradiens s. (cf. Torrem. tab. LXXVIII n. 4).

g) Ar 2 ½ (M. R. gr. 4,20). Σ[ΥΡΑ]ΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris.)(Eques gradiens d. (cf. Torrem. tab. LXXVIII n. 7).

h) Ar 2 (M. R. gr. 0,76). Caput mulieris.)(ΣΥΡΑ: polipus (cf. Torrem. tab. LXXIX n. 21 sq.). — Alii numi similes: ΣΥΡΑ (M. R. gr. 0,83; 0,72; M. T. gr. 0,72), ΣΥЯΑ (M. T. gr. 0,71; 0,70) et ϟΥΡΑ (M. R. gr. 0,66).

i) Ar 1 (M. R. gr. 0,67). Caput mulieris.)(ΣΥ|ΡΑ: in area quadripartita (cf. Torrem. tab. LXXIX n. 27).

j) Ar 6 (M. T. gr. 17,26). ΣΥΡΑ: caput mulieris ad s.)(Figura in trigis citis (cf. Torrem. tab. LXXIII n. 10).

k) Ar 6 (M. T. gr. 17,25; 17,21; 17,15; 16,80). ΣΥΡΑΚΟ-ΣΙΟΝ: caput mulieris ad d.)(Figura in bigis lentis (cf. Torrem. tab. LXXVI n. 9).

l) Ar 3 (M. R. gr. 2,14; M. T. 1,96). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris ad sin.)(Figura in bigis citis (cf. Torrem. tab. LXXV n. 5 sqq.).

m) Ar 5 (M. T. gr. 8,07). Caput Minervae galea tectum.)([ΣΥ]ΡΑΚΟΣΙΟΝ: Pegasus volans sin. (cf. Torrem. tab. LXX n. 9 sqq.).

n) Ar 3 ½ (M. R. gr. 3,74). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris.)(Pegasus volans s.

o) Ar 4 (M. R. gr. 3,95). ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ: caput mulieris.)(Miles nudus d. irruens (cf. Torrem. tab. LXXVIII n. 11 sq.).

p) Au 1 ½ (M. T. gr. 1,15). ΣΥΡΑ: caput Herculis.)(ΣΥ|ΡΑ: caput mulieris intra circulum inclusum (cf. Torrem. tab. LXVIII n. 17). — In M. R. (gr. 1,19) in postica ΣΥ|ΡΑ.

q) Ar 2 (M. R. gr. 1,72). Eques ad s.)(ΣΥ|ΡΑ: caput mulieris, in area incusa.

r) Au 2 (M. T. gr. 1,81; 1,80; M. R. gr. 1,69). Caput Apollinis.)(ΣΥΡΑΚ|ΟΣΙΩΝ (cf. Torrem. tab. LXVIII n. 9).
s) Au 3 (M. T. gr. 3,64; 3,62; 3,56; M. R. gr. 3,54). Caput Apollinis.)(ΣΥΡΑΚ|ΟΣΙΩΝ: tripus (cf. Torrem. tab. LXVII n. 11).
t) Ar 3 (M. T. gr. 1,60). Caput Apollinis.)(ΣΥΡΑΚ|Ο-ΣΙΩΝ: tripus (cf. Torrem. auct. sec. tab. VII n. 6).
u) Ar 6 (M. T. gr. 16,71). Caput mulieris.)(Figura in quadrigis citis: supra triquetra: in exergo ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: subtus A/.
v) Ar 5 (M. R. gr. 8,60; M. T. gr. 8,50). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput Minervae.)(Pegasus volans s. (cf. Torrem. tab. LXXI n. 10).
w) Ar 2 (M. T. gr. 1,04). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput mulieris.)(Pegasus volans s. (cf. Torrem. tab. LXXIX n. 12).
x) Ar 2 (M. R. gr. 0,71). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput mulieris.)(Polypus (cf. Torrem. tab. LXXIX n. 18).
y) Ar 6 (M. R. gr. 9,19; M. T. gr. 9,33). Caput Minervae.)(ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: Diana telum emittens adcurrente cane (cf. Torrem. tab. LXXI n. 2).
z) Ar 2 (M. T. gr. 1,55). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput bifrons.)(Eques currens s.: supra astrum (cf. Torrem. tab. LXX n. 16).
φ) Ar 2 (M. T. gr. 1,10). Caput mulieris.)([ΣΥΡΑ]ΚΟΣΙΟΙ: noctua: in area A (cf. Torrem. tab. LXXXVIII n. 15).
χ) Ar 1 1/2 (M. T. gr. 0,72). Caput Minervae.)(ΣΥΡΑ-ΚΟΣΙ●Ν: in area ∴ ΧΙΙΙ (cf. Torrem. tab. LXXI n. 6-8).
aa) Ae 5 1/2 (M. T. gr. 10,65; 10,54; M. R. 10,44; 8,05; 7,90). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput mulieris.)(Bos cornupeta (cf. Torrem. tab. LXXXVI n. 1 sqq.). — Alii similes Ae 4 1/2 (M. T. gr. 6,08; M. R. 5,95; 5,76; 5,53; 5,48) et Ae 3 1/2 (M. T. gr. 3,39).
bb) Ae 6 (M. R. gr. 10,04; 9,09). Caput Apollinis: ΔΙΟ-ΣΕΛΛΑΝΙΟΥ.)(ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: aquila fulmini insistens (cf. Torrem. tab. LXXXII n. 8). — Alius similis (M. R. gr. 6,80) in antica ΣΩΤΕ.
cc) Ae 5 1/2 (M. T. gr. 9,39; 8,53). Caput Apollinis.)(ΣΥ-ΡΑΚΟΣΙΩΝ: aquila ut supra: in area A. Alii similes (M. T. gr. 9,89; 8,40; 7,17). Cf. Torrem. tab. LXXXII n. 11.
dd) Ae 4 1/2 (M. T. gr. 4,72). Caput Iovis.)(ΣΥΡΑΚΟ-ΣΙΩΝ: aquila, ut in n. praec. (cf. Torrem. tab. LXXX n. 13).
ee) Ae 2 1/2 (M. T. gr. 2,96). ΣΥΡΑ: caput mulieris.)(Polypus (cf. Torrem. tab. LXXXVI n. 17). — Alius similis (Ae 3 1/2: M. R. gr. 3,10): ΣΥΡΑ.
ff) Ae 6 (M. R. gr. 14,65; M. T. gr. 14,59; 13,85). Caput Iovis: ΕΛΕΥΘΕΡΙΟΣ ΙΕΥΣ.)(ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: fulmen, addito grano hordei (cf. Torrem. tab. LXXXI n. 5). — Alii similes (Ae 5 1/2: M. R. gr. 14,19; 13,35; 11,72), addita aquila.
gg) Ae 5 (M. R gr. 10,10; 7,45). Caput mulieris: ΣΩΤΕΙΡΑ.)(ΣΥΡΑΚ|ΟΣΙΩΝ: fulmen (cf. Torrem. tab. LXXXIII n. 10).
hh) Ae 2 1/2 (M. R. gr. 2,20). Caput Minervae.)(ΣΥΡΑ-ΚΟΣΙΩΝ: fulmen (cf. Torrem. tab. LXXXIII n. 23).
ii) Ae 5 et 6 (M. R. gr. 11,40; 10,70; 10,59; 10,55; M. T. gr. 10,96; 10,93; 9,60; 8,85). Caput Herculis.)(ΣΥΡΑ-ΚΟΣΙΩΝ: Minerva galeata et hastata (cf. Torrem. tab. LXXXIII n. 1).
kk) Ae 4 1/2 (M. T. gr. 7,30). Caput Iovis.)(ΣΥΡΑΚΟ-ΣΙΩΝ: mulier stans, turrito capite (cf. Torrem. tab. LXXX n. 9 sq.).
ll) Ae 7 (M. T. gr. 13,87). Caput Iovis.)(Figura in quadrigis lentis: in exergo ΣΙΡΑΚΟΣΙΩΝ (cf. Torrem. tab. LXXX n. 1).
mm) Ae 6 et 6 1/2 (M. T. gr. 12,93; 12,01). ΣΥΡΑΚΟ-ΣΙΩΝ: caput Apollinis.)(Figura in citis bigis: supra astrum: in exergo Υ aut Σ (cf. Torrem. tab. LXXXV n. 6).
nn) Ae 4 (M. T. gr. 5,66). Caput Iovis.)(ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: figura in citis bigis (cf. Torrem. tab. LXXX n. 8).
oo) Ae 6 (M. T. gr. 9,34). Caput Cereris.)(ΣΥΡΑΚΟ-ΣΙΩΝ: Ceres stans.
pp) Ae 4 1/2 et 4 (M. T. gr. 8,87; 8,62; 8,19; 6,70; 5,25; M. R. gr. 8,24; 7,45). ΣΥΡΑ: caput Minervae.)(Equus marinus (cf. Torrem. tab. LXXXI n. 16).
qq) Ae 7 (M. T. gr. 18,83; 14,67). Caput Iovis: [ΙΕΥΣ ΕΛ]ΕΥ[ΘΕΡΙΟΣ].)(ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: equus currens sin. (cf. Torrem. tab. LXXXI n. 1).
rr) Ae 8 (M. R. gr. 33,10; 29,85; M. T. gr. 32,36; 32,30; 31,75). ΣΥΡΑ: caput Minervae galeatum.)(Astrum intra delphinos (cf. Torrem. tab. LXXXIII n. 17).
ss) Ae 3 (M. R. gr. 3,25; M. T. gr. 2,86). Caput Apollinis.)(ΣΥΡΑΚΟ|ΣΙΩΝ: sceptrum (cf. Torrem. tab. LXXXII n. 20).
tt) Ae 4 1/2 (M. T. gr. 5,84). Caput Solis radiatum.)(ΣΥ-ΡΑΚΟ.....: figura stans cum ramusculo (cf. Torrem. tab. LXXXII n. 1).
uu) Ae 4 (M. R. gr. 4,02). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput Apollinis.)(Caput mulieris.
vv) Ae 5 (M. R. gr. 9,85). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput mulieris.)(Pegasus volans sin. (cf. Torrem. tab. LXXXVI n. 11).
ww) Ae 4 (M. T. gr. 5,52). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput Apollinis.)(Pegasus volans: supra ΣΩ (cf. Torrem. tab. LXXXIV n. 10).
xx) Ae 5 1/2 (M. R. gr. 8,85). ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ: caput virile diadematum.)(Leo currens d.: in exergo K.
yy) Ae 2 1/2 (M. R. gr. 3,55). Caput Dianae.)(ΣΥΡΑΚΟ-ΣΙΩΝ: pharetra, arcus et sagitta (cf. Torrem. auct. pr. tab. VII n. 18).
zz) Ae 2 1/2 (M. R. gr. 3,20). Caput mulieris.)(ΣΥΡΑ: in area quadripartita, additis duobus delphinis (cf. Torrem. tab LXXXVI n. 24-26).

TAVROMENIVM

3095 numi aurei argentei et aenei (Torremuzza pg. 84-86 tab. LXXXVII-LXXXIX, auct. pg. 18 tab. VIII n. 1-5, auct. sec. pg. 14 tab. VIII n. 1 sq., Eckhel I 247 sqq., Sestin. *Class. gen.* pg. 22, Mionnet I 324-327 n. 1058-1084 et *Suppl.* I 448-451 n. 638-657). Numum apud Torrem. tab. LXXXVII n. 12 protuli in *Gloss.* col. 1771.

a) Au 1 1/2 (Mus. Taur. gr. 1,12). Caput Apollinis.)([ΤΑΥ-ΡΟΜΕ]ΝΙΤΑΝ: tripus (cf. Torrem. tab. LXXXVII n. 1).
b) Ar 4 (Mus. Reg. gr. 3,11). Caput Apollinis: pone astrum.)(ΤΑΥΡΟΜΕ|ΝΙΤΑΝ: tripus (cf. Torrem. auct. pr. tab. VIII n. 1).
c) Ar 3 1/2 (M. T. gr. 3,12). Caput Apollinis.)(ΤΑΥΡΟ-ΜΕ|ΝΙΤΑΝ: tripus (cf. Torrem. auct. pr. tab. VIII n. 2).
d) Ar 4 1/2 (M. R. gr. 5,20). Caput Minervae.)(ΤΑΥΡΟΜΕ-ΝΙΤΑΝ: Pegasus volans s. (cf. Torrem. tab. LXXXVII n. 4).
e) Ar 1 (M. T. gr. 0,86). Facies vituli.)(ΤΑΥΡΟΜ: racemus uvae (cf. Torrem. auct. pr. tab. VIII n. 3).
f) Ae 5 (M. T. gr. 7,76). Caput Minervae galeatum.)(ΤΑΥ.....: Pegasus volans (cf. Torrem. tab. LXXXVIII n. 3).
g) Ae 4 1/2 (M. T. gr. 5,61) Caput Apollinis.)(ΤΑΥΡΟ-ΜΕΝΙΤΑΝ: bos cornupeta (cf. Torrem. auct. pr. tab. VIII n. 4).
h) Ae 6 (M. T. gr. 6,93). Caput Apollinis.)(ΤΑΥΡΟΜΕ-ΝΙΤΑΝ: lyra (cf. Torrem. tab. LXXXVIII n. 2).

i) Ae 6 1/2 et 5 1/2 (M. T. gr. 9,95; M. R. gr. 9,70). Caput Apollinis.)(TAYPoME|NITAN: tripus (cf. Torrem. tab. LXXXVIII n. 5 et 7).
k) Ae 5 (M. T. gr. 5,61; M. R. gr. 5,15). Caput Apollinis.)(TAYPo|MENITAN: tripus.
l) Ae 5 (M. T. gr. 7,22). Caput Apollinis: ΑΡΚΑΓΕΤΑ.)(TAYPOMENITAN: tripus (cf. Torrem. tab. LXXXVIII n. 6).
m) Ae 6 et 5 (M. R. gr. 12,55; M. T. gr. 10,50; 8,60). Caput barbatum diadematum.)(TAYPoMENITAN: bos cornupeta (cf. Torrem. tab. LXXXIX n. 4 sq.).
n) Ae 5 1/2 (M. T. gr. 8,34; 7,79). Caput Bacchi.)(TAYPOMENITAN: figura Bacchi stans (cf. Torrem. tab. LXXXIX n. 1).

TYNDARIS

3096 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 88 tab. XCI n. 1-11, Eckhel I 249, Sestin. *Class. gen.* pg. 22, Mionnet I 327 sq. n. 1085-1091 et *Suppl.* I 451 sq. n. 658-661). Exemplum Torrem. n. 2 repetii in *Gloss.* col. 1863.

TYRACINA

3097 numus aeneus apud Torremuzza pg. 89 tab. XCI, Eckhel I 249, Sestin. *Class. gen.* pg. 22.

Insulae Siciliae adiacentes

COSSVRA

3098 numi aenei (Torremuzza pg. 93 sq. tab. XCVI n. 1-17, Eckhel *Doctr. num. vet.* I 267, Sestin. *Class. gen.* pg. 23, Mionnet I 340 n. 1-7 et *Suppl.* I 461 n. 1-4). Numum apud Torrem. tab. XCVI n. 7 repetii in *Gloss.* col. 925.

Ae 6 1/2 (Mus. Taur. gr. 11,86). Caput mulieris, victoria coronatum.)(COSSVRA (cf. Torrem. tab. XCVI n. 3).

MELITA

3099 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 89 sq. tab. XCII sq., Eckhel I 268 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 23, Mionnet I 342 n. 17-27). Exemplum Torrem. tab. XCII n. 9 subieci in *Gloss.* col. 1150.

a) Ae 5 (Mus. Reg. gr. 4,61; Mus. Taur. gr. 4,56; 3,84). Caput mulieris velatum diadematum.)(ΜΕΛΙ|ΤΑΙΩΝ: tripus (cf. Torrem. tab. XCII n. 12).
b) Ae 4 (M. T. gr. 3,53). Caput mulieris velatum diadematum.)(ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ: lyra (cf. Torrem. tab. XCII n. 13).
c) Ae 7 (M. T. gr. 13,35; 11,30; 10,86; M. R. gr. 12,44; 11,04). ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ: caput mulieris.)(Figura virilis mitrata et alata (cf. Torrem. tab. XCII n. 7 sq.).
d) Ae 5 (M. R. gr. 5,81). Caput mulieris velatum.)(ME-ΛΙ|TAS: tripus (cf. Torrem. tab. XCIII n. 6).
e) Ae 5 (M. R. gr. 6,21; M. T. gr. 5,95; 5,80). ΜΕΛΙΤ....: caput mulieris diadematum.)(C AR......S·RALB (sic)·PR C·PR: sedia curulis (cf. Torrem. tab. XCIII n. 2).

GAVLOS

3100 numi aenei (Torremuzza pg. 91 tab. XCIII n. 1-3, Eckhel I 267 sq., Sestin. *Class. gen.* pg. 22, Mionnet I 341 n. 8-16 et *Suppl.* I 462 n. 5 sq.). Exempla Torrem. tab. XCIII n. 1 et 2 subieci in *Gloss.* col. 273.

Ae 4 (Mus. Taur. gr. 2,25). Caput galea tectum: subtus luna crescens.)(ΓΑΥΛΙΤΑΝ: miles stans (cf. Torrem. tab. XCIII n. 2).

LIPARA

3101 numi argentei et aenei (Torremuzza pg. 91-93 tab. XCIV sq., auct. pg. 19 tab. VIII n. 1-5, auct. sec. pg. 14 tab. VIII, Eckhel I 270, Sestin. *Class. gen.* pg. 23, Mionnet I 344 sq. n. 34-47 et *Suppl.* I 462 sq. n. 7-11). Exemplum Torrem. tab. XCIV 8 repetii in *Gloss.* col. 1062.

a) Ae 5 (Mus. Reg.). Figura virilis sedens.)(ΝΟΙΑϘΑΠΙΛ, additis quinque globulis (∷·).
b) Ae 5 (M. R. gr. 8,25). Caput Apollinis.)(ΛΙΠΑ|ΡΑΙΩΝ: tridens (cf. Torrem. tab. XCIV n. 9).
c) Ae 2 1/2 (M. R.). Figura virilis sedens.)(ΛΙ, addito globulo.
d) Ae 2 (M. R.). Figura ut supra.)(ΛΙΠ, addito globulo.
e) Ae 1 1/2 (M. R.). Figura ut supra.)(ΛΙΠΑ..., additis tribus globulis.

CAENA

3102 numus aeneus (Eckhel I 269, Sestin. *Class. gen.* pg. 19, Mionnet I 343 n. 28-33 et *Suppl.* I 373 n. 117 sq.).

Ae 4 (M. R.). Gripho.)(Equus currens d.: supra astrum: in exergo [K]AINON.

SARDINIA

3103 numi aenei (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 270, Sestin. *Class. gen.* pg. 23, Mionnet I 345 n. 48 sq., Raoul-Rochette *Mém. d'archéol. comparées* I 202 pl. V n. 9 et 10).

a) Ae 6 et 6 1/2 (Mus. Taur. gr. 9,03; 7,34; 5,40). Caput virile pinnis ornatum: SARD·PATER.)(Caput Balbi: M·ATIVS·BALBVS·PR.
b) Ae 6 (M. T. gr. 4,05). Alius similis: in antica SARD·PA.
c) Ae 5 1/2 (M. T. gr. 4,21). Alius similis: in antica SARD·P.

APPENDIX

INSCRIPTIONES LATINAE ANTIQUISSIMAE

I. Tabula aenea h. e. sententia Q. et M. Minuciorum inter Genuates et Viturios an. u. c. DCXXXVII. Effossa est in valle *di Polcevera* an. 1507 mense febr. Asservatur in curia Genuate.

1 2 Q. M. Minucieis Q. f. Rufeis de controvorsieis inter | Genuateis et Veiturios in re (1) praesente cognoverunt,
3 et coram inter eos controvosias composeiverunt | et qua lege agrum possiderent et qua fineis fierent dixserunt.
4 eos fineis facere terminosque statui iuserunt; | ubei ea facta essent, Romam coram venire iouserunt. Romae
5 coram sententiam ex senati consulto dixerunt eidi[bus] | Decemb. L. Caecilio Q. f. Muucio Q. f. cos. Qua
6 ager privatus casteli Vituriorum est, quem agrum eos vendere heredemque | sequi licet, is ager vectigal[is]
7 nei siet. Langatium fineis agri privati. ab rivo infimo, qui oritur ab fontei in Mannicelo ad flovium | Edem;
ibi terminus stat. inde flovio suso vorsum in flovium Lemurim. inde flovio Lemuri susum usque ad rivom
8 Comberane[am]; | inde rivo Comberanea susum usque ad comvalem Caeptiemam; ibi termina duo stant circum
9 viam Postumiam. ex eis terminis recta | regione in rivo (2) Vendupale. ex rivo Vindupale in flovium (3)
10 Neviascam. inde dorsum fluio Neviasca in flovium Procoberam. | inde flovio Procoberam deorsum usque ad
11 rivom Vinelascam infumum; ibei terminus stat. inde sursum rivo recto Vinelasca; | ibei terminus stat propter
12 viam Postumiam. inde alter trans viam Postumiam terminus stat. ex eo termino, quei stat | trans viam
13 Postumiam, recta regione in fontem (4) in Manicelum. inde deorsum rivo, quei oritur ab fonte en Manicelo (5) |
ad terminum, quei stat ad flovium Edem. Agri poplici quod Langenses posident, hisce finis videntur esse.
14 ubi | comfluont Edus et Procobera, ibei terminus stat. inde Ede flovio sursvorsum in montem Lemurino infumo;
15 ibei terminus | stat. inde sursumvorsum iugo recto monte Lemurino; ibei terminus (6) stat. inde susum iugo
16 recto Lemurino; ibi terminus | stat in monte pro cavo (7). inde sursum iugo recto in montem (8) Lemurinum
17 summum; ibi terminus stat. inde sursum iugo | recto in castelum (9), quei vocitatust Alianus; ibei terminus
18 stat. inde sursum iugo recto in montem Ioventionem; ibi terminus | stat. inde sursum iugo recto in montem
19 Apeninum, quei vocatur Boplo; ibei terminus stat. inde Apeninum iugo recto | in montem Tuledonem; ibei
20 terminus stat. inde deorsum iugo recto in flovium (10) Veraglascam in montem Berigiemam | infumo; ibi
terminus stat. inde sursum iugo recto in montem Prenicum; ibi terminus stat. inde dorsum iugo recto in |
21 flovium Tulelascam; ibi terminus stat. inde sursum iugo recto Blustiemelo in montem Claxelum; ibi terminus
22 stat. inde | deorsum in fontem (11) Lebriemelum; ibi terminus stat. inde recto rivo Eniseca in flovium (12)
23 Porcoberam, ibi terminus stat. | inde deorsum in floviom Porcoberam, ubei conflovont flovi Edus et Porcobera;
24 ibi terminus stat. Quem agrum poplicum | iudicamus esse, eum agrum castelanos Langenses Veiturios
25 po[si]dere fruique videtur oportere. pro eo agro vectigal Langenses | Veituris in poplicum (13) Genuam dent
26 in anos singulos vic(toriatos) n(ummos) CCCC. Sei Langenses eam pequniam non dabunt neque satis | facient
arbitratuu Genuatium, quod per Genuenses mo[ra] non fiat, quo setius eam pequniam acipiant: tum quod
27 in eo agro | natum erit frumenti partem vicensumam, vini partem sextam Langenses in poplicum Genuam
28 dare debento | in annos singolos. Quei intra eos fineis agrum posedet Genuas aut Viturius, quei eorum
29 posedeit K. Sextil. L. Caicilio | Q. Muncio cos., eos ita posidere colereque liceat. eis (14), quei posidebunt,
30 vectigal Langensibus pro portione dent ita uti ceteri | Langenses, qui eorum in eo agro agrum posidebunt
31 fruenturque. praeter ea in eo agro ni quis posideto nisi de maiore parte | Langensium Veituriorum sententia,
32 dum ne alium intro mitat nisi Genuatem aut Veiturium colendi causa. Quei eorum de maiore parte | Langensium
33 Veiturium sententia ita non parebit, is eum agrum nei habeto nive fruimino. Quei | ager compascuos erit,
34 in eo agro quo minus pecus [p]ascere Genuates Veituriosque liceat ita utei in cetero (15) agro | Genuati

(1) inre. (2) inrivo. (3) inflovium. (4) infontem. (5) enmanicelo. (6) termins. (7) procavo in tab. Ritschelii; pro . cavo cum puncto in aere deprehendit Mommsen. (8) inmontem. (9) incastelum. (10) inflovium. (11) infontem. (12) inflovium. (13) inpoplicum. (14) eus. (15) incetero.

compascuo, niquis prohibeto, nive quis vim facito, neive prohibeto quo minus ex eo agro ligna materiamque sumant utanturque. Vectigal anni primi K. Ianuaris secundis Veturis Langenses in poplicum (16) Genuam dare | debento. Quod ante K. Ianuar. primas Langenses fructi sunt eruntque, vectigal invitei dare nei debento. Prata quae fuerunt proxuma faenisicei L. Caecilio Q. Muucio cos. in agro poplico, quem Viluries Langenses | posident, et quem Odiates et quem Dectunines et quem Cavaturineis et quem Mentovines posident, ea prata, | invitis Langensibus et Odiatibus et Dectuninebus et Cavaturines et Mentovines, quem quisque eorum agrum | posidebit, inviteis eis niquis sicet nive poscat nive fruatur. Sei Langenses aut Odiates aut Dectunines aut Cavaturines | aut Mentovines malent in eo agro alia prata inmittere defendere sicare, id uti facere liceat, dum ne ampliorem | modum pratorum habeant, quam proxuma aestate habuerunt fructique sunt. Viluries quei controvorsias | Genuensium ob iniourias iudicati aut damnati sunt, sei quis in vinculeis (17) ob eas res est, eos omneis | solvei mittei leibe[rar]eique Genuenses videtur oportere ante eidus sextilis primas. Sei quoi (18) de ea re | iniquom videbitur esse, ad nos adeant primo quoque die et ab omnibus controversis et hono publ. li. | Leg(ati) Mogo Meticanio Meticoni f., Plaucus Peliani(o) Pelioni f.

(16) inpoplicum. (17) invinculeis. (18) seiquoi.

Ad exemplum Ritschelii *Priscae lat. monum. epigr.* tab. xx (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 199), collatum cum tab. opere lithographo an. 1846 edita (*Descrizione di Genova e del Genovesato* vol. III ad pg. 2). Cf. Hieron. Serra *Discorso sopra un antico monumento trovato nella valle di Polcevera l'anno* 1506 (*Mem. dell'Acad. imper. di Genova* II 89-137 et Rudorff *Q. et M. Minuciorum sententia inter Genuates et Viturios dicta* (Berolini 1842). Afferunt Grut. pg 204, Orell. n. 3121, Egger *Lat. serm. rel. sel.* pgg. 185-189, cet.

II tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 106).

CAINVS

Conestab. *Inscr. etr.* pg. 229 tab. II n. 6. Affert Lanzius I 168 = 128 n. 1.

III in lapide, ibidem (n. 354).

L·PETRONIVS C·F
SEPPIA NAT
REBILVS

Edidit Lanzius I 172 = 132 n. 39, et nuper Conestab. op. cit. pg. 248 tav. VIII n. 8, unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1353.

IV arca lapidis tiburtini, olim Clusii, postea Cortonae in domo march. de Venutis.

L·VEISINNIVS·L·F·P
TITIA·GNATVS

Gorius *Inscr. ant.* II 415 n. 29 (unde Murat. 1762 7 et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1366). Affert Donat. II, 266.

V in operculo parvi ossuarii ex argilla, olim Clusii apud can. Mazzetti.

SALASSA·GRANIAE·FILIA

Edidit Braunius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 154.

VI in arcula Clusina.

PAPIRI·D·F·DOCIO

Lanzius I 170 = 130 n. 22.

VII in fronte arculae Clusinae, litteris atramento pictis; in museo Florentino (n. 306).

SEX·ARRI·CEZTES

Ex Conestabile *Inscr. etr.* pg. 232 tav. III n. 10 bis (Mommsen pg. 255). Male edidit Lanzius I 169 = 129 n. 12 ex Gori *Mus. etr.* I tab. CXCI n. 1 (SE\·ARRI·CEZTES), unde etiam Passerius *Lett. Ronc.* VI pg. 438.

VIII in ossuario, Montispolitiani in aedibus Bucelli.

ANNIAI·L·F·
MAXIMI
VXSOR

Lanzius I 173 = 134 n. 57, ex Gorio.

IX in ossuario ex lapide tiburtino.

L·GELLIVS
C·F·LONGVS
SENTIA N

Lanzius I 172 = 132 n. 38.

X in ossuario lapidis tiburtini.

C·PVBLILIVS·C·F·ARN
VIBINNIA·NATVS

Lanzius I 172 = 132 n. 37.

XI in tegula sepulcr.

C·ANNIVS·C·F·
ARN

Conestab. *Inscr. etr. et lat.* pg. 245 tav. VII n. 1 (Lanzius I 170 = 130 n. 20).

XII in tegula sepulcr.

G·GAVIVS·L·F
FILIVS

Lanzius I 170 = 130 n. 19.

XIII in tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 120).

Ի GAVIVS SPEDO
SEPTVMIA NAT

Conestab. *Inscr. etr.* pg. 237 tav. IV n. 19 (Mommsen n. 1362). Ediderunt Gorius *Inscr. etr.* II 429 n. 4, *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XXVIII n. 12, Maff. *Mus. ver.* 367, 11, et Lanzius I 172 = 132 n. 40.

XIV in lapide.

A · MARCIV
BAL

Lanzius I 168 = 128 n. 4.

XV in ossuario ex lapide tiburtino.

A · PAPIRIVS · A · F · SATELLIA · NATVS

Passerius *Paralip.* pg. 234, unde Lanzius I 171 = 132 n. 35.

XVI in ossuasio ex lapide tiburtino.

SEX · PAPIRI · SEX · F · MARCI · NATI

Passerius *Paralip.* pg. 234, unde Lanzius I 171 = 132 n. 36.

XVII in tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 108).

Q ΝΙΙTRO[N]I
ΙΊΙΙΙΙ·ΟΜVSVS

Conestab. *Inscr. etr.* pg. 234 tav. III n. 14 et Garruccius in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 227. Repetiit Mommsen n 1352. Male edidit Lanzius I 169 = 129 n. 9.

XVIII in tegula sepulcr., ibidem (n. 114).

L · PROIINI
C · F · ARN

Conestab. op. cit. pg. 236 tav. IV n. 17 (Mommsen n. 1355). Ediderunt Gorius *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XXX n. 8, Lanzius I 170 = 130 n. 21.

XIX in tegula sepulcr., ibidem (n. 123).

C · ROEN
TITAE · NA

Conestab. op. cit. pg. 235 tav. III n. 16 (Mommsen n. 1354). Edidit Gorius *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XXIX n. 10, male Lanzius I 172 = 133 n. 44.

XX tegula sepulcr., ibidem (n. 107).

C · RIISTOCROTRPAS

Ex Conestab. *Inscr. etr.* pg. 233 tav. III n. 11. Antea ediderunt Gorius *Inscr. ant.* II 430 (unde Lanzius I 168 = 128 n. 8).

XXI tegula (?) sepulcr., olim Montis Politiani.

SATELLIA · C · F · VELIZZA

Passerius *Paralip.* pg. 234, unde Lanzius I 173 = 134 n. 52.

XXII tegula sepulcr.

SABINIANI

Lanzius I 168 = 128 n. 3.

XXIII tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 115).

Q : SPEDO · L · F

Conestab. *Inscr. etr.* pg. 236 tav. IV n. 18 (Mommsen n. 1361). Antea ediderunt Gorius *Inscr. etr.* II 431, *Mus. etr.* III cl. ult. tab. XXIX n. 2 (Q . SPEDO . L . B), Lanzius I 170 = 130 n. 23.

XXIV tegula sepulcr., in museo Florentino (n. 124).

VEL · SPEDO · CAESIAE

Conestab. op. cit. pg. 238 tav. V n. 22 (Mommsen n. 1360). Passerius apud Gori II pg. 435 tab. XXVIII n. 9, unde Lanzius I 172 = 133 n. 45.

XXV in lapide.

SERVILIA
A · F · TREBONI

Conestab. op. cit. pg. 250 tav. IX n. 13 (Lanzius I 173 = 134 n. 54).

XXVI in lapide, in museo Florentino (n. 353).

Q · TREBONIVS · C · F · CAICINIA
NATVS

Conestab. op. cit. pg. 249 tav. IX n. 12 (Mommsen n. 1364). Neglegenter edidit Lanzius I 171 = 132 n. 34 (Orell. n. 4702*b*).

XXVII in sarcophago, olim Montispolitiani in aedibus Bucelli.

C · SECVNDA · TITIA · T · F ·
VESCONIA

Lanzius I 173 = 134 n. 53.

XXVII *bis* lapis formam termini habens; Perusiae in museo publico.

ITER DEBTVR A[D]
MONIMENTV
C CLANI C L
[P]HILARCVRI

Ex Ritschl *Priscae lat. monum. epigr.* tab. LXXVIII F (cf. *Rhein Mus.* n. f. XVII 144), unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1393. Neglegenter edidit Vermigl. *Inscr. Perug.* pg. 555 n. 208.

XXVIII titulus Perusinus.

ACONIA · C · L · PVMPVA

Edidit Vermigliolius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 67), unde Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 182 n. 323.

XXIX titulus Perusinus.

A · CAITHO · FABIR

Ex schedis Galassii et Scutilli edidit Vermigl. *Inscr. Perug.* pg. 28 n. 22.

XXX titulus Perusinus.

A · CAITHOAB

Vermigl. *Inscr. Perug.* pg. 30 n. 23 ex schedis cit.

XXXI in ossuario Perusino.

SIX · MIDICVS · P · F

Edidit Vermigliolius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 68), unde Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 183 n. 328.

XXXII titulus Perusinus, olim in villa Ugolini, quae dicitur *del Leone*.

SBEⱶARIS
CAVELI

Ex schedis Galassii et Scutilli edidit Vermigliolius *Inscr. Perug.* pg. 29 n. 21.

XXXIII in arcula ex lapide tiburtino, Perusiae in aedibus comitis Conestabile.

C · VOLCACIVS
C · F · VARVS
ANTIGONAE
GNATVS

Ediderunt Lanzius I 172 = 133 n. 43 et Vermigl. *inscr. Perug.* pg. 19 n. 4.

XXXIII *bis* in ossuario Perusino.

PERRICA · GNATV[S]

Exscripsit ediditque Conestab. (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 70), inde Mommsen *inscr. lat. ant.* n. 1379.

XXXIV aenea tabella reperta Firmi in urna quadam fictili una cum nummis aeneis pondo circa CCCLXX (*Cod. vatic.* n 6038 cit. a Donio *Inscr. ant.* cl. V n. 61; cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* ad n. 181). Ex thesauris bibliothecae Parisinae.

[ⱶ] · TERENTIO · ⱶ · F
Ɐ APRVFENIO · C · F
ⱶ · TVRPIⱶIO · C · F
M · AⱶBANI · ⱶ · F
T · MVNATIO · T · F
QVAISTORES
AIRE · MOⱶTATICOD
DEDERONT

Ritschl *Inscr. lat. ant.* tab. suppl. XCVII A col. 91-92 (Mommsen op. cit. n. 181). Ediderunt Fabrett. cap. IX n. 367 pg. 643, Grut. 52, 12, Murat. 486 3, Maffeius *Mus. ver.* 469, 2, Donius loc. cit., Orell. n. 3147, cet.

XXXV *in un piombo alto circa a un palmo con lettere di rilievo come in sigilli romani, e scritte da destra a sinistra, perchè forse nell'impressione tornino da sinistra a destra ..... Fu trovato con un'olla di terra cotta, nel cui fondo era una posatura di liquor nero come vinoso* (Lanzius II 656 = 569 ad n. 14). Servabatur Semptempedae (*S. Severino*), ubi inventa, in aedibus equitis Servanzi.

ΛITƧIIΓИΛ
IVIIIΛИIBΛƧ
ΛƆIIƆITIΛOqΛIB
MΛƆIIИIIM Ɐ
MΛIqΛƧOB
IIƧƧIƆIIꟻΛ
ΛIqqOΛM
ΛИIVΛIƧ
OTΛƆIᗡ

Ex Lanzii tab. XVI n. 10, qui legit: *Antestiae Sabinae Vibia Politice Clymene Cambosa Riania Felicissima Oppia Silvina dicata.*

XXXVI titulus amiterninus; Preturi ad sin. ecclesiae S. Petri.

PROTOGENES · CLOVL
SVAVEI – HEICEI – SITVST
MIMVS – PⱶOVRVMA – QVE
FECIT – POPVⱶO – SOVEIS
GAVDIA – NVGES

Ritschl *Priscae lat. mon. epigr.* col. 43 tab. XLIX G. Antea ediderunt Murat. 658 1, Mommsen *Inscr. Neap.* n. 5882 (*Inscr. lat. ant.* n. 1297).

XXXVII titulus Amiterninus.

ITVS · ACTVSQVE · EST
IN · HOCE · DELVBRVM
FERONIAI · EX · HOCE · LOCO
IN · VIA · POPLICAM
CAMPANAM · QVA
PROXSIMVM · EST
[P · ↀ C C X]

Ritschl op. cit. tab. LXII B. — Antea ediderunt Marin. *Inscr. alb.* pg. 91 cui descripsit Lupacchinius (unde Orell. n. 3315), et Mommsen *Inscr. Neapol.* n. 5753 (*Inscr. lat. ant.* n. 1291).

XXXVIII tabula aenea h. e. *epistola praetoris ad Tiburtes;* olim Romae in aedibus principis Barberini. Ubi nunc exstet ignoratur.

L . CORNELIVS . CN . F . PR . SEN . CONS . A . D . III . NONAS . MAIAS . SVB . AEDE . KASTORVS
SCR . ADF . A . MANLIVS . A . F . SEX . IVLIVS . L . POSTVMIVS . S . F
QVOD . TEIBVRTES . V . F . QVIBVSQVE . DE . REBVS . VOS . PVRGAVISTIS . EA . SENATVS
ANIMVM . ADVORTIT . ITA . VTEI . AEQVOM . FVIT . NOSQVE . EA . ITA . AVDIVERAMVS
VT . VOS . DEIXSISTIS . VOBEIS . NONTIATA . ESSE . EA . NOS . ANIMVM . NOSTRVM
NON . IN . DOVCEBAMVS . ITA . FACTA . ESSE . PROPTER . EA . QVOD . SCIBAMVS
EA . VOS . MERITO . NOSTRO . FACERE . NON . POTVISSE . NEQVE . VOS . DIGNOS . ESSE
QVEI . FACERETIS . NEQVE . ID . VOBEIS . NEQVE . REI . POPLICAE . VOSTRAE
OITILE . ESSE . FACERE . ET . POSTQVAM . VOSTRA . VERBA . SENATVS . AVDIVIT
TANTO . MAGIS . ANIMVM . NOSTRVM . INDOOVCIMVS . ITA . VTEI . ANTE
ARBITRABAMVR . DE . EIEIS . REBVS . AF . VOBIS . PECCATVM . NON . ESSE
QVONQVE . DE . EIEIS . REBVS . SENATVEI . PVRGATI . ESTIS . CREDIMVS . VOSQVE
ANIMVM . VOSTRVM . INDOVCERE . OPORTET . ITEM . VOS . POPVLO
ROMANO . PVRGATOS . FORE .

Ex Visconti *Iconogr. rom.* pg. 89 nt. 1 (ed. Paris.) = I 131 ed. Mediol., qui descripsit an. 1790. Antea ediderunt Ursinus (an. 1583) et Gruter pg. 499, 12. Repetierunt Morcell. *De stilo inscr. lat.* II 168, Orell. n. 3114, Haubold *Monum. leg.* pg. 81, Egger pg. 358, Zell n. 1689, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 201. Cf. Ritschl tab. XLVIII G, ubi lin. 1-3 opere lithographo expressit ex Piranesio.

XXXIX ara quadrata ex lapide albano, Bovillis reperta in sinistra Appiae:

a) VEDIOVEI · PATREI
GENTEILESIVLIEI

b) VEB≡IN . . . . L . . . AARA

c) LEEGE · ALBANA · DICATA

Ritschl op. cit. tab. LVI F (Mommsen n. 807). Afferunt Orell. n. 1287 ex *Gazzetta di Milano* XII iun. 1826 (leege ALBAANA dicata), Nibby *Analisi* etc. I 310, Klausen *Aeneas und Pen.* pg. 1085, Gell *Rome and its vicinity* I 218, Cardinali *Dipl. imp.* pg. 46.

XL titulus Aletrinus, in porticu templi S. Mariae.

L · BETILIENVS · L · F · VAARVS
HAEC · QVAE · INFERA · SCRIPTA
SONT · DE · SENATV · SENTENTIA
FACIENDA · COIRAVIT · SEMITAS
IN · OPPIDO · OMNIS · PORTICVM · QVA
INARCEM · EITVR · CAMPVM · VBEI
LVDVNT · HOROLOGIVM · MACELVM
BASILICAM · CALECANDAM · SEEDES
[LA]CVM · BALINEARIVM · LACVM · AD
[P]ORTAM · AQVAM · IN · OPIDVM · ADQV[E]
ARDVOM · PEDES · CCCX↓ · FORNICESQ
FECIT · FISTVLAS · SOLEDAS · FECIT
OB · HASCE · RES · CENSOREM · FECERE · BIS
SENATVS · FILIO · STIPENDIA · MERETA
ESE · IOVSIT · POPVLVSQVE . STATVAM
DONAVIT · CENSORINO

Ritschl op. cit. tab. LII B ad ectypum chartaceum (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1166). Ediderunt Grut. 171 8, Orell. n. 3892, Egger pg. 255 nt. 3, Zell n. 1589, cet.

XLI basis quadrata; Sorae in hortis ecclesiae S. Restitutae.

M · P · VERTVLEIEIS · C · F ·
QVOD · RE · SVA · D[IF]EIDENS · ASPER[E]
AFLEICTA · PARENS · TIMENS
HEIC · VOVIT · VOTO · HOC
SOLV[TO · DE]CVMA · FACTA
POLOVCTA · LEIBEREIS · LVBE[N]
TES DONV · DANVNT ·
HERCOLEI · MAXSVME
MERETO · SEMOL · TE
ORANT · SE · [V]OTI · CREBRO
CONDEMNES

Ritschl op. cit. tab. LII A (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 4495, *Inscr. lat. ant.* n. 1175). Tractarunt Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 71-80 (*Rhein. Mus.* n. f. V 70), Galvanius *Delle genti* pg. 484 sg., Minervinius in *Bullett. arch. nap.* IV 123-125.

XLII titulus Aquilanus, in museo.

T
P · BRVTIVS · P · F · QVI
TERTIA · SAPIENA · Ↄ · L
VXOR · POSIT
GAVIA · CAESIDIA
PROBISVMA · FEMINA
MATER · BRVTI

Ritschl op. cit. tab. LX C (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 5820, *Inscr. lat. ant.* n. 1298, Henzen n. 6235). Ediderat Marinius *Inscr. Alb* pg. 27.

XLIII titulus Arpini repertus.

A · [AI]GIVS · C · F
L · RVNTIVS · C · F · SISIPVS
M · FVFIDIVS · M · F
A[I]D · DE · S · S
[VI]AS · CI[STERNAS]
CLOVACAS · FACIVN
COER · EIDEMQVE
PROBARVNT

Ritschl op. cit. tab. LXXV C (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 4472, *Inscr. lat. ant.* n. 1178). Habet Henzen ad Orell. n. 7033 et alii.

XLIV titulus Beneventanus sub arcu pontis Caloris.

C · PETVELLIVS · Q · F · FALE
VIVS · MONEMENTVM · FACEIV
CVRAVIT · SEIBI · ET · VXORI · SVAE
EPIDIAE · P · F · NERIAE
EIDE · QVE · PROBAVIT

Ritschl op. cit. tab. LXII D (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 1710, *Inscr. lat. ant.* n. 1223). Ediderunt Reines. cl. XIV 94, Fabrett. cap. IX n. 326 pg. 638, De Vita cl. IX n. 55, Orell. n. 4625.

XLV titulus olim Trasacci, ubi inventus; nunc

VECOS · SVPN
VICTORIE · SEINQ
DONO · DEDET
LVBS · MERETO
QVEISTORES
SA · MACIO · ST · F
PAC · ANAIEDIO · SI

Ritschl op. cit. tab. suppl. XCVIII col. 93-94. Ex schedis Brocchii et Avezzanensibus (lin. 1 VI COSSVP M pro vecos supu h. e. *vicus Sapinus*) edidit Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 105 (*Die unterit. dial.* s. 346, *Inscr. Neap.* n. 5567, et *Inscr. lat. ant.* n. 183 lin. 1 VICOS · SVPM), inde Minervinius in *Bullett. arch. nap.* VI 40, et Huschkius *Die osk.* etc. pg. 259.

XLVI lapis quadratus Ameriae inventus.

IOVE
OPTVMO
MAXSVMO
T · TETTIVS · T · E · T · N
D · D · L · M

Grut. 16, 8 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1402).

XLVII titulus Campanus; olim Capuae, nunc in museo Neapolitano. Pertinet ad an. u. c. dcxlvi.

N · PVMIDIVS · Q · F	M · RAECIVS · [Q · F]
M · COTTIVS · M · F	N · ARRIVS · M · F
M · EPPILIVS · M · F	L · HEIOLEIVS · P · F
C · ANTRACIVS · C · F	C · TVCCIVS · C · F
L SEMPRONIVS · L · F	Q · VIBIVS · M · F
P · CICEREIVS · C · F	M·VALERIVS·L·FƧM

HEISCE·MAGISTREIS VENERVS·IOVIAE·MVRV
AEDIFICANDVM COIRAVERVNT·PED CC↓XX ET
LOIDOS·FECERVNT·SER·SVLPICIO·M·AVRELIO COF

Ritschl op. cit. tab. LXIII A. Descripsit ediditque Mommsen (post Orell. n. 2487 et alios) *Inscr. Neap.* n. 3561 (*Inscr. lat. ant.* n. 565).

XLVIII titulus Campanus (an. u. c. dcxlviii).

SER·SVETI·SER·L·BAL	≡ BABRIVS · L · L
P · BABRIVS · L · L	P · [S]ERVILIVS · M · L
M · SEXTI · N · M · L	CN · OCTAVI · NL · \ES
N · SEXTI · N · M · L	M · OCRATI · ML · PIST
L·HORDIONI·L·L·LAB	P · STATIVS · P · M · L
C·LVCRETIVS·C·L·A[PVL]·	M · MAI · M · L · NIC
A · GARGONIVS · Q · L	

HEISCE · MAGISTREIS · CERERVS · MVR[VM]
ET · PLVTEVM · LONG · PED · ⊥XXX · ALT · P · XXIS
FACIVND · COIRAVERE · EIDEMQ · LOID · FEC
C · ATILIO Q · SERVILIO COS

Ritschl tab. LXIII B (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 3562, *Inscr. lat. ant.* n. 566). Ediderat Fabrett. cap. IX n. 298 pg. 635. Cf. Borghes. apud Furlanett. *Lapid. Est.* pg. 16.

XLIX titulus Campanus (u. c. an. dcxlviii).

T · IVNIVS · N · F	D · ROSCI · Q · L · LINI...
C · NVMOLEI · CN · F	D · ITEIVS · CN · L
M · FISIVS · M · F	M · VALERIVS · M · L
M · FVFIVS · L · F	Q·FVLVIVS·FVLVIAE·L
C · TITTIVS · C · F	P · PACTVMEIVS · C · L
Q · NONNIVS · N · F	A · POMPONIVS · C · L

HEISCE MAGISTREI CASTORI ET
POLLVCI MVRVM ET PLVTEVM FACIVND
COERAVERE EIDEMQVE LOEDOS
FECERE Q · SERVILIO C · ATILIO COS

Mommsen *Inscr. Neap.* n. 3563 (*Inscr. lat. ant.* n. 567) ex Pratilli *Via Appia* pg. 289.

L titulus Campanus.

MORFIO · MFFAL ·
RVFA · D|ANAES
C · L · SIB| · ET · CONIVCI
SVVO FECIT

Ritschl tab. LXX H (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 3789, *Inscr. lat. ant.* n. 1242). Ediderat Murat. 1384 5.

LI lex Puteolana parieti faciendo (u. c. an. dcxlix) in tabula marmorea musei Neapolitani.

Col. I 1 3 Ab colonia deducta anno xc, | N. Fufidio N. f. M. Pullio duovir(eis), | P. Rutilio Cn. Mallio cos., |
4 operum lex II.
5 7 Lex parieti faciendo in area, quae est ante | aedem Serapi trans viam. qui redemerit, | praedes dato
8 praediaque subsignato | duumvirum arbitratu.
9 11 In area trans viam paries qui est propter | viam, in eo pariete medio ostiei lumen | aperito; latum
12 13 p. vi, altum p. vii facito. ex eo | pariete antas duas ad mare vorsum proicito | longas p. ii, crassas
14 15 p. i. in super id limen | robustum long. p. viii, latum p. i:· altum p. s:· | inponito. insuper id et antas
16 17 mutulos robustos | ii crassos s:, altos p. i proicito extra pariete | in utramq. partem p. iv. insuper
18 19 simas pictas | ferro offigito. insuper mutulos trabiculas | abiegineas ii, crassas quoque versus s, inponito
II 1 2 ferroque figito. in asserato asseribus abiegnieis | sectilibus, crasseis quoqueversus ::; disponito ni
3 4 plus s:. | operculaque abiegnea inponito. ex tigno pedario | facito. antepagmenta abiegnea lata s:,
5 6 crassa Ɛ | cumatiumque inponito ferroque plano figito, | portulaque tegito tegularum ordinibus seneis |
7 9 quoque versus. tegulas primores omnes in ante|pagmento ferro figito marginemque inponito. | eisdem
10 11 fores clatratas ii cum postibus aesculnieis | facito statuito ocludito picatoque ita, utei ad aedem
12 Honorus facta sunt. eisdem maceria extrema paries | qui est, eum parietem cum margine altum facito
13 14 p. x. | eisdem ostium, introitu in area quod nunc est, et | fenestras, quae in pariete propter eam aream
15 16 sunt, | parietem opstruito; et parieti, qui nunc est propter | viam, marginem perpetuom inponito.
17 18 eosq. parietes | marginesque omnes, quae lita non erunt, calce | harenato lita politaque et calce uda
19 20 dealbata recte | facito. quod opus structile fiet, in terra calcis | restinctai partem quartam indito. nive
21 22 maiorem | caementa struito, quam quae caementa arda | pendat p. xv, nive angolaria altiorem :: Ɛ facito.

III 1 3 locumque purum pro eo opere reddito. | eidem sacella aras signaque, quae in | campo sunt, quae
4 6 demonstrata erunt, | ea omnia tollito deferto componito | statuitoque, ubei locus demonstratus | erit, duumvirum arbitratu.
7 8 Hoc opus omne facito arbitratu duovir(um) | et duoviralium qui in consilio esse | solent Puteoleis, dum ni
9 11 minus vigintei | adsient, cum ea res consuletur. quod | eorum viginti iurati probaverint, probum | esto;
12 13 quod ieis inprobarint, inprobum esto. | dies operis: k. Novembr. primeis. dies pequn(iae): | pars dimidia
14 15 dabitur, ubei praedia satis | subsignata erunt; altera pars dimidia solvet[ur] | opere effecto probatoque.
16 18 C. Blossius Q. f. | IIS MD idem praes. Q. Fuficius Q. f. | Cn. Tetteius Q. f. C. Granius C. f. Ti. Crassicius.

Ex Ritschl op. cit. tab. LXVI (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 2458, *Inscr. lat. ant.* n. 577). Afferunt Gruterus pg. 207, Egger pg. 248 sqq., etc.

LII titulus Larinas in aedibus Rocco.

M · DRVSI · M · L · PHILODAMI
SÍBEI · ET · SVEIS
VEIVONT

Descripsit Mommsen (*Inscr. Neap.* n. 5223, *Inscr. lat. ant.* n. 1271).

LIII lapis Aeclani repertus an. 1811.

C · QVINCTIVS · C · F · VALG · PATRON · MVNIC
M · MAGI · MIN · F · SVRVS · A · PATLACIVS · Q · F
IIII · VIR · D · S · S · PORTAS · TVRREIS · MOIROS
TVRREISQVE · AEQVAS · QVM · MOIRO
FACIVNDVM · COIRAVERVNT

Ritschl tab. LXX C (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 1119, *Inscr. lat. ant.* n. 1230).

LIV in cippis ad Corfinium inventis.

a) AVFIDIA · MEROPE
OLVS · AVFIDIVS
POSEIT

b) AVFIDIIAE · ↃL
APAMIAE
A · AVFIDIVS
PATER · POSIT

Edidit Garruccius *Scoperte Falische* pg. 233 (*Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860), unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1281 sq.).

LV Tegiani (in Lucania) ad S. Matthaeum.

C · Titius h | OC · MONIMENTV
sibei et le | IBREIS · SOVEIS
extruxit | ET · LEIBRAVIT
et po | LIVIT

Ritschl tab. LIX F (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 299, *Inscr. lat. ant.* n. 1258).

LVI tabula Bantina (cf. n. 2897), in museo Neapolitano.

1 ....
....neque prov*inciam* ....
2 .... in sena*tu seive* in
poplico ioudicio ne sen*tentiam rogato tabellamve nei dato* ....
3 .... | ....
.... *neive is testum*onium deicito neive quis mag(istratus)
4 testumonium poplice ei de*ferri neive den*ontiari | *sinito. Neive ioudicem eum neive arbitrum neive recuper*atorem
5 dato. Neive is in poplico luuci praetextam neive soleas h*abe*to neive quis | *mag(istratus) ibei praetextam soleasve habere eum sinito*. Mag(istratus) queiquomque comitia conciliumve habebit eum sufragium ferre nei
6 sinito | *neive eum censor in senatum legito neive in senatu* relinquito |
7 *Sei tr(ibunus) pl(ebei), q(uaestor), III vir cap(italis), III vir a(greis) d(andeis) a(dseignandeis), ioudex* quei ex hace
8 lege plebeive scito factus erit, senatorve fecerit gesseritque, quo ex hace lege | *quae fieri oporteat minus fiant quaeve* ex h(ace) l(ege) facere oportuerit oportebitque non fecerit sciens d(olo) m(alo); seive advorsus
9 hance legem fecerit | *sciens d(olo) m(alo): multa tanta esto* IIS ..... *n(ummum) et* eam pequniam quei volet
10 magistratus exsigito. Sei postulabit quei petet, pr(aetor) recuperatores | .... *quos quotque dari op*orteat dato iubetoque eum, sei ita pariat, condumnari popul(o) facitoque ioudicetur.
11 Sei condemnatus | *erit, quanti condemnatus erit, praedes* ad q(uaestorem) urb(anum) det aut bona eius poplice
12 possideantur facito. Sei quis mag(istratus) multam inrogare volet, | *quei volet, dum minoris* partus familias
13 taxsat, liceto eiq(ue omnium rerum siremps lexs esto, quasei sei is haace lege | pequniam quae *s(upra) s(cripta) e(st) exegisset.*
14 *Co(n)s(ul), pr(aetor), aid(ilis), tr(ibunus) pl(ebei), q(uaestor), III vir cap(italis), III vir a(greis) d(andis) a(dseignandeis)*

quei nunc est, is in diebus v proxumeis, quibus queique eorum sciet h(ance) l(egem) popolum plebemve |
15 *iousisse, iouranto utei i(nfra) s(criptum) est. Item* dic(tator), co(n)s(ul), mag(ister) eq(uitum), cens(or), aid(ilis), tr(ibunus) pl(ebei), q(uaestor), III vir cap(italis), III vir a(greis) d(andis) a(dsignandeis), ioudex ex h(ace)
16 l(ege) plebive scito | *factus ..... quei quomque eorum post* hac factus erit, eis in diebus v proxsumeis,
17 quibus quisque eorum mag(istratum) inperiumve inierit, iouranto | *utei i(nfra) s(criptum) est.* Eis consistun*to pro aede* Castorus palam luci in forum vorsus et eidem in diebus v apud q(uaestorem) iouranto per Iovem
18 deosque | *Penateis sese quae ex hace lege oport*ebit facturum, neque sese advorsum h(ance) l(egem) facturum
19 scientem d(olo) m(alo), neque seese facturum neque intercesurum | *quo ex h(ace) l(ege) oportebit minus fiant. Quei* ex h(ace) l(ege) non iouraverit, is magistratum inperiumve nei petito neive gerito neive habeto neive
20 in senatu | *sententiam deicito deicereve eum* ni quis sinito neive eum censor in senatum legito. Quei ex h(ace)
21 l(ege) ioudicaverit is facito apud q(uaestorem) urb(anum) | *eius equi ita utei s(upra) s(criptum) est iouravit numen persc*riptum siet; quaestorque ea nomina accipito et eos quei ex h(ace) l(ege) apud sed iurarint facito
22 in taboleis | *popliceis perscribat.*
23 *Quei senator est eritque inve senatu sententi*am deixerit post hance legem rogatam, eis in diebus x proxumeis,
24 quibus quisque *eorum sciet* | *hance legem popolum plebemve iousise i*ouranto apud quaestorem ad aerarium
25 palam luci per Iovem deosque Penate*is sese quae ex h(ace) l(ege)* | *oportebit facturum esse neque sese* advorsum hanc legem facturum esse neque seese, quominus sei ....
26 .... | .... se hoice leege .... anodni .. urauer ....
27 .... | ....
28 .... quis magistratus p ....
29 .... | ....
30 .... uti in taboleis popl*iceis* ....
31 .... | .... trinum nondinum ....
32 .... | .... is cret un ....

Restituit Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 197 (Ritschl tab. XIX).

LVII lapis Lucanus.

[p. popilius c. f. cos]

VIAM · FECEI · AB · REGIO · AD · CAPVAM · ET
IN · EA · VIA · PONTEIS · OMNEIS · MILIARIOS
TABELARIOSQVE · POSEIVEI · HINCE · SVNT
NOVCERIAM · MEILIA · ↓I · CAPVAM · XXCIIII
MVRANVM · ↓XXIIII · COSENTIAM · CXXIII
VALENTIAM · C↓XXX▮ · AD · FRETVM · AD
STATVAM · CCXXXI▮ · REGIVM · CCXXXVII
SVMA · AF · CAPVA · REGIVM · MEILIA · CCC
ET · EIDEM · PRAETOR · IN XXI▮
SICILIA · FVGITEIVOS · ITALICORVM
CONQVAEISIVEI · REDIDEIQVE
HOMINES · ƉCCCCXVII · EIDEMQVE
PRIMVS · FECEI · VT · DE · AGRO · POPLICO
ARATORIBVS · CEDERENT · PAASTORES
FORVM · AEDISQVE · POPLICAS · HEIC · FECEI

Ritschl tab. LI B (Mommsen *Inscr. Neap.* n. 6276, *Inscr. lat. ant.* n. 551).

LVIII epistola Consulum ad Teuranos de Bacchanalibus an. U. C. DLXVIII, in tabula ahenea musei Vindobonensis.

1 2 [Q.] Marcius L. f. S. Postumius L. f. cos. senatum consoluerunt N. Octob. apud aedem | Duelonai. Sc. arf.
3 M. Claudi. M. f., L. Valeri. P. f., Q. Minuci. C. f. De Bacanalibus quei foideratei | esent ita exdeicendum
4 censuere. Neiquis eorum bacanal (1) habuise velet. Sei ques | esent, quei sibei deicerent necesus ese bacanal
5 habere, eeis utei ad pr. Urbanum | Romam venirent deque eeis rebus, ubei eorum verba (2) audita esent,
6 utei senatus | noster decerneret, dum ne minus senatoribus (3) C adesent, [quom e]a res cosoleretur. |
7 8 Bacas vir nequis adiese velet ceivis romanus neve nominus latini neve socium | quisquam, nisei pr. urbanum
9 adiesent isque de senatuos sententiad, dum ne | minus senatoribus C adesent, quom ea res cosoleretur,
10 11 iousiset. Censuere. | Sacerdos nequis vir eset. Magister neque vir neque mulier quisquam eset. | Neve
12 pecuniam quisquam eorum comoinem [h]abuise velet, neve magistratum, | neve pro magistratuo neque virum
13 neque mulierem quiquam fecise velet. | Neve post hac inter sed coniourase neve comvovise neve conspondise, |
14 15 neve conpromesise velet, neve quisquam fidem inter sed dedise velet. | Sacra in oquoltod (4) ne quisquam
16 fecise velet, neve in poplicod neve in | preivatod neve exstrad urbem sacra quisquam fecise velet, nisei |
17 18 pr. urbanum adieset isque de senatuos sententiad, dum ne minus | senatoribus C adesent, quom ea res
19 20 cosoleretur, iousiset. Censuere. | Homines plous V oinvorsei virei atque mulieres sacra ne quisquam | fecise
21 velet, neve inter ibei virei plous duobus mulieribus plous tribus | arfuise velent, nisei de pr. urbani senatuosque
22 23 sententiad, utei suprad | scriptum est. Haice utei in conventionid exdeicatis ne minus trinum | noundinum;
24 senatuosque sententiam utei scientes esetis; eorum | sententia ita fuit: sei ques esent, quei arvorsum ead
25 26 fecisent, quam suprad | scriptum est, eeis rem capitalem faciendam censuere; atque utei | hoce in tabolam
27 aheneam inceideretis, ita senatus aiquom censuit; | uteique eam figier ioubeatis, ubei facilumed gnoscier
28 29 potisit; atque | utei ea bacanalia, sei qua sunt, exstrad quam sei quid ibei sacri est, | ita utei suprad
30 scriptum est, in diebus X, quibus vobeis tabelai datai | erunt, faciatis utei dismota sient in agro Teurano.

(1) In aere SACANAL. (2) VTR A. (3) SENATORBVS. (4) DQVOLTOD.

Ritschl op. cit. tab. XVIII (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 196). Ediderunt Aegyptius *S. C. de Bacch.* (Neap. 1729), Fabrett. pg. 427, Endlicher in *Catal. cod. bibl. Vindobon.* I tab. I, Grotefend *Lat. gramm.* II 297, Egger pgg. 127 sq., Göttling *Röm. urkund.* pg. 27.

LVIII *bis A-F* laminae aeneae in agro Lucano repertae. Extant in museo Taurinensi publico.

A) C·SOIES·MIN
B) OV·AFARIES·OV
C) N MARAIES·N
D) NO·COMNI NO
E) OV·CAISIDIS·OV in uno latere
TR·PLATORIVS·TR in altero latere
F) L·VIILIVS VI ?

Descripsi edidique in *Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna* an. III pg. 155 sgg. (Bologna 1864). — *A* ligno incisum subieci in *Gloss.* col. 1681.

LIX Lex Thoria agraria an. U. C. DCXLIII, in tabula ahenea, quam denuo edidit Ritschelius *Priscae lat. monum. epigr.* tab. XXVII (unde Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 200).

LX Lex Servilia repetundarum an. U. C. DCXXXI vel DCXXXII in tabula ahenea, de qua Klenzius *Fragmenta legis Servil. Repet.* (Berolini 1825) et Rudorffius *Ad legem Aciliam de Pecuniis repetundis* (Berolini 1862). Edidit Ritschelius op. cit. tab. XXIII sq. (unde Mommsen n. 198).

LXI Lex Antonia de Termessibus (an. U. C. DCLXXXIII), in tabula aenea Romae reperta ad Tarpei radices in Saturni ruinis. — Ad archetypum nuper edidit Ritschl tab. XXXI (Mommsen n. 204). Antea protulerunt Manutius *Orthogr.* n. 1566 pg. 407, Murat. 582, 1, Grut. 500 sq. cet.

LXII in lapide, olim in oppido S. Nicandri, deducto e ruinis Furfonis; nunc Aquilae in museo.

L. Aienus L. f. Q. Baebatius Sex. f. aedem dedicarunt
Iovis Liberi Furfone a. d. III idus Quinctileis L. Pisone A. Gabinio cos. mense Flusare
comulateis olleis legibus illeis regionibus. utei extremae *funda*m*enta*que lapide
facta hoiusque aedis ergo uteique ad eam aede scala*s* lapide struct*as quaequae*
columnae stant citra scalas ad aedem versus, stipitesque aedis hu[i]ius tabula-
mentaque utei tangere sarcire tegere devehere defigere mandare ferro oeti
promovere referre [liceat] fasque esto. Sei quod ad eam aedem donum datum donatum dedicatum-
que erit, utei liceat oeti venum dare; ubei venum datum erit, id profanum esto. Venditio

locatis aedilis esto, quem quomque veicus Furfens(is) fecer(i)nt, quod se senti[at] eam rem sine scelere sine piacul[o vendere locare] alis ne potesto. Quae pequnia recepta erit, ea pequnia emere conducere locare dare, quo id templum melius honestiusque erit, liceto; quae pequnia ad eas res data erit, profana esto, quod d(olo) m(alo) non erit factum. quod emptum erit aere aut argento ea pequnia, quae pequnia ad id [e]m[end]um data erit quod emptum erit, eis rebus eadem lex esto, quasei sei dedicatum sit. sei qui heic sacrum surupuerit, aidilis multatio esto, quanti volet. idque veicus Furf(ensis) m(aior) pars fifeltares (?) sei apsolvere volent sive condemnare, liceto. sei quei ad h[o]c templum rem deivinam fecerit Iovi libero aut Iovis Genio, pelleis coria funei sunto.

Ad exemplum Mommseni (*Inscr. Neap.* n. 6011 et *Inscr. lat. ant.* n. 603). Ediderunt Murat. 587, 1, Orell. n. 2488, Egger pg. 281, et Ritschelius tab. LXXXII.

LXIII lamina plumbea, in museo Florentino (n. 1525).

PL · SPECIOS
MENERVAI
DONOM
PORT

Ritschl tab. II C (Mommsen n. 191). Edidit Gorius *Inscr. ant.* I 68 n. 190 (unde Murat. 52, 11, et Orell. n. 1421).

LXIV in ala aerea, quae ad statuam pertinuisse videtur.

ARELLIA
FORTONA
MATER

Edidit Avellin. in *Bullett. arch. nap.* IV tav. I n. 6 (unde Mommsen *Inscr. Neap.* n. 6367, et *Inscr. lat. ant.* n. 1239).

LXV in vase ex argilla.

AISCLAPI POCO c OLOM

Edidit H. Brunnius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 24.

ALPHABETA ITALICA

Graec.	Rom.	Umbr.	Osc.	Volsc.	Etr.	Falisc.	Ital. sup.
Α α	𐌀 𐌀 A	𐌀	𐌀	𐌀	𐌀	𐌀	𐌀 𐌀 𐌀 𐌀
Β β	B	𐌁	𐌁	B			
Γ γ	G		𐌂	𐌂	(Ↄ)		
Δ δ	D	(ᑫ, ṛ)	Я	ᐅ		ᗡ	
Ε ε	‖ E	Ǝ	Ǝ	‖ E	Ǝ	Ǝ ‖	Ǝ
(Ϝ)	Iˈ F	8	8	Iˈ F	8	↑	
Ζ ζ	Z	‡ ᛋ	Ɪ		‡ ‡ ᛋ	‡	ᛇ?
Η η	H	⦸	𐌇	H	𐌇 ⦸	𐌇 H	𐌇
Θ ϑ	(TH)	⊙	(𐌇T)		⊙ O ⊗		◈ ϙ
Ι ι	I	I	I (i), ⊦ (í)	I	I	I	I
Κ κ	K C	ꓘ	ꓘ	K <	ꓘ > Ↄ	Ↄ C	ꓘ
Λ λ	𐌋 𐌋 L	⅃	⅃	𐌋	⅃	⅃ ⅃	⅃
Μ μ	M	𐌌 𐌌 Λ	𐌌	M	𐌌 𐌌 𐌌	𐌌	𐌌
Ν ν	N	ᴎ ᴎ	ᴎ	N	𐌍 ᴎ ᴎ	ᴎ	𐌍
Ξ ξ	X			(X𐌔)	(ƧↃ)		
Ο ο	O O	(V)	(V̈)	◊	(V)	O	◊ O
Π π	P P	𐌐	Π ⅂	P	𐌐	⅂ P	𐌐
(ΚΟΥ)	Q	(ꓘƆ)	(ꓘƆ)		(ᖷↃ)	(VↃ)	
Ρ ρ	R	ᗡ (r), ᑫ (ṛ)	ᗡ	R	ᐊ ᗡ ᑫ	Я R	ᗡ
Σ σ	S	Ƨ Ƨ (s), ძ (Ś ś)	Ƨ	Ƨ	Ƨ Ƨ (s), M (ś)	Ƨ S	Ƨ Ƨ M ⋈
Τ τ	T	ᛉ ✝	T	T	ᛉ ✝ ✝	✝ Y	✝ X
Υ υ	V	V	V (u), V̇ (ú)	V	V Y	Y	V
(ΟΥ, F)	V	]	]	V	ᖷ]	V	ᖷ
Φ φ	(PH, F)	(8)	(𐌁Π)		Φ (8)		
Χ χ	(CH)				↓ Ψ		Ψ
Ψ ψ	(PS)		(ƧΠ)		(Ƨ𐌐)		
Ω ω							

GLOSSARIUM ITALICUM

A

-A (A-), ἀ vel ἀν, *in-* (sanscr. *a* quod ante vocales *n* euphonicum sibi adiungit), particula negativa apud Umbros, ut Oscorum A-; et invenitur praefixa vocabulis umbricis A+ƎꟼƎƧA (a-seśeta), A+AИƧA (a-snata, cf. A+AИƧ), ƧƎ+AИƧA (a-snates, cf. ƧƎYAИƧ), V+AИƧA (a-snatu, cf. V+AИƧ), AVIRSETO = *in-visum* (cf. VIRSETO = *visum*).

§ 2. ἀν, ἀνα, *in* (scr. a n a) idem quod -ИA (AN-) vel -MA (am-, cf. -ИAA), praep. antefixa quibusdam tabularum eugubinarum vocibus, quae sunt: VYИIYƧA (a-stintu), VYИƎ1A (a-pentu) et VYИƎ1MA (ampentu) = *impendito*, ƧƎИƎ1ИA (an-penes) = *impendet*, YƧVɅƎ1A (a-pelust) = *impenderit*, V+ИƎ+A (a-tentu) et VYИƎYИA (an-tentu) = *intendito*. Cf. ASERIATES sive ƧƎ+AIЯƎ⁑ИA (an-zeriates) = *observatis*, ASERIATV = V+AIЯƎ⁑A sive V+AIЯƎ⁑ИA (an-zeriatu) = *observato*.

§ 3. Pro -Я1MA ampr- = AMBR- sive AMB- et AN-, ἀμφί (circum), praep. in umbricis verbis +ƧV8AЯƎ+A (a-terafust) = ANDERSAFVST i. e. *circum-dedit*, et MVЯƎ8A (a-ferum) = AFERO i. e. *circum-ferre* (ANFERENER = *circum-ferendi*).

§ 4. Pro -ЯA (ar̦) = *ad*, praep. in tab. eugub. vocibus AMAƧA (asam-a) = *ad aram*, AMVɅƧƎЯƎ (ereślum-a), AMAIИI1Ƨ (spiniam-a), AMAЯ+Ǝ (etram-a), AMAIYЯƎY (tertiam-a). Cf. AIИƎɅ1A (aplenia) et ƧƎIИƎɅ1A (a-plenies). Vid. -ЯA (ar̦).

§ 5. Τῷ -ʘA = AHA- quoque respondet, ut in umbricis V+AЯV1ƎЯ+A (ATRIPVRSATV, ATROPVSATV) = V+AЯV1ƎЯ+ʘA (AHATRIPVRSATV), *tripodato*.

A-, particula negativa apud Oscos, idem ut AN-, in linguâ Umbrorum cognita (vid. art. praec.), quam invenimus antepositam in AMIRICATVD = *im-mercato*.

§ 2. Idem quod -ИИ, fortasse = IИ (az) h. e. *ad*, nisi usurparunt Osci pro ἀμφὶ. Vid. AMANAFED = ЯƎ88ИИИMИИ (aamanaffed), et cf. ƧИI8ИИ (aphinis).

A (a), fortasse praep. etr. (in voc. AMAЯA araś-a) = osc. IИ (az) vel umbr. -ЯA (ar̦) et rom. AR pro *ad*.

A, *as* (detritâ vocali *e*, ab *aes*, vid. AESAR) vel *assis* (1) et *aes* (1), numi aenei genus, qui libralis initio apud Romanos Italicosque *libra*, *pondus*, *aes grave* (a duodecim unciis usque ad semunciam) quoque appellatus est (2). Haec nota vel sigla in eugubinis tabulis interdum reperitur, et modo forma compendiosa τοῦ ACNV = *anno*, modo simplex praepositio a quibusdam interpretibus declarata fuit (Gori, Passeri, Amaduzzi al.). Cum Aufr. et Kirch. II, 307 (cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 97, 251) MOTAR · SINS · A · CCC (tab. VII b 4) = *multae sint a*(sses) *CCC*; eodemque modo (tab. V b 10, 13, 15, 18) OTE · A · VI = *aut a*(sses) *VI*. Lanzius (*Sagg.* II, 768=676) et Grotef. (*Rud. l. umbr.* II, 18) in A · CCC formulam interpretati sunt ἔτοι τριακοσιοστῷ = *anno tercentesimo;* in OTE · A · VI Grotef. (VII, 7) vero vidit *uti a vi;* at Lanzius (II, 709=617) scripsit: *L'a aggiunta o equivale a* πρῶτος *come fra Greci; o piuttosto è iniziale di* ἀντὶ Sevir, *come* ἀντ' Ὑπάτου *e* ἀντ' Ὑπάτων *che i Latini dicono* « Pro Consule et Pro Consulibus *vgr.* in provinciam mitti (Cic. *pro leg. Manil.* c. 62).

И (A): signum vel ordinalis nota in officinis monetalibus adhibita; ita literam oscam И vidimus in numo neapolitano (Avell. in Carelli pg. 27), in alio rhegino (Carelli, tab. CXCVI, 56) graece inscripto, et in esergo duorum numismatum oscam inscriptionem exhibentium (MIИI8AƧ safinim = *Sabinorum*, VIɅƎTIЭ viteliú = *Italia;* cf. Riccio, *Repert.*, agg. e corr. alla nota 11); A vero in aliquibus numis Heracleae, Neapolis, Peteliae, Tarenti et Veliae.

§ 2. A quoque observarunt numographi in quodam numismate aeneo (quarta obuli parte), a Zelada (*unc.* tab. I, 4) edito, ab auctoribus *aeris gravi* Mus. Kircher. (cl. IV, tav. II, 8) inter etrusca numismata locato et prope ea ad civitatem Adriam spectantia; sed a Cavedonio ad *Ausculum* Apuliae relato, n. 2923 *a*. Item A in numis Aetnae n. 3051 *a*, Arporum Apuliae n. 2919 *a*.

И (a), *Aulus*, praen. masc., idem ac etr. A pro ƎɅVA (aule). In pompeiano titulo n. 2810, latinam consuetudinem imitante, extat: ƧƎ1 · · И · · VП И (a pu . . a . . ívs)

(1) Vetus scholiastes in Pers. *Sat.* II, 59: « fuit assis libralis et dipondius duarum librarum quod hodie in usu remansit. » Terent. *Phorm.* I, I, 9: « assis libra erat. »

(1) Varr. *L.L.* V, 169 pg. 66; et IX, 83 pg. 225: « Pro assibus nonnunquam aes dicebant antiqui. »

(2) Varr. op. cit. V, 169: « unum pondus assipondium dicebatur: id ideo quod as erat libra pondus. »

= *Aulus -ius;* et hanc formam osci praenominis nobis offert alia pompeiana inscriptio n. 2808, quae difficillime legitur. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 244, atque Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII, app. pg. 24.

A (a), *Aulus* (Αυλος), praen. masc. mutilatum, ut in multis inscriptionibus latinis et graeco-latinis (perrarum apud Oscos **N**), pro **ƎꟼVA** (aule), quod in Etruscorum titulis nominibus gentilitiis antecedit (interdum his postponitur). Exempla referam: **ƎꟼVA A** (a aule) = *Aulus Aulius*, **ƎƎAꟼ8 · A** (a flave) = *Aulus Flavius*, **ƎNIꟼƎ⊗ · A** (a herine) = *Aulus Herinius*, **ƎIƧIƆ A** (a cisie) = *Aulus Caesius*, **ƎNꟼƎƆƆ** (= **ƎꟼNƎƆ**) · **A** (*Aulus Cilnius*), **ƎNƆƎꟼ · A** (a lecne) = *Aulus Licinius*, **VꟼAꟼNA : A** (a ancharu) = *Aulus Ancarius*, **ƧANƧƎꟼA · A** (a alesnas) = *Aulus Aletinus*, **ANƆIƎƆ · A** (a ceicna) = *Aulus Cecina*, **ƧꟼƎƎ · A** (a vels) = *Aulus Velsius*, **IꟼƎꟼT · A** (a trepi) = *Aulus Trebius*.

§ 2. *Auli* (Αυλου), forma itidem decurtata pro **MƎꟼVA** (auleś) gen. sg. praenominis **ƎꟼVA** = *Aulus;* quae quidem in Etruscorum funereis inscriptionibus patris praenomen indicat; ita scripserunt Tusci: **A · A · ƧANƧƎꟼA** (alesnas a . a) = *Aulus Aletinus Auli* filius, **A · ƎƎAꟼ8 · A** (a . flave a .) = *Aulus Flavius Auli* filius, **A · ƎNƆƎꟼ · A** (a. lecne a .) = *Aulus Licinius Auli* filius, [**A · ANVƎNƆ ƎꟼOƎƧ**] = *Setrius Gnaevius Auli* filius, **A : ANIƧꟼAT : ꟼ** (l. tapsina a.) = *Lartia Tapsenna Auli* filia, [**A · ƎTIT · A**] et [**A · ITIT · A**] = A · TITIVS · A · F.

§ 3. *Aula* (Αυλα), praen. fem. pro **AꟼVA** (aula); ex. c. [**IꟼƎꟼ · A**] = *Aula Lelia*, **INƆƎꟼ · A** (a . pecni) = *Aula Peccia*, **AꟼƆINIꟼA** (lege: a vinicla) = *Aula Venilia* (?).

§ 4. Alia incerta exempla huius formae praenominis *Aulus* vel *Aula* mutilatae videantur ad num. 94, 259, 456 sq., 813, 905, 943, 2361, 2619, 2622.

§ 5. Quid **A** signum ostendat in aeneo dupondio etrusco (*Aes grave mus. Kirch.*, tav. suppl. n. 5 ad dext., n. 2456), atque in clypeo militis cuiusdam, cum quinque aliis depicti in vase triumphum Herculis exhibente (Micali, *Stor. degli ant. pop. ital.* III, 148), declarare difficillimum est.

§ 6. **A** denique litera sub pedibus vasorum aliquot etruscorum inscripta nihil aliud esse videtur, nisi signum figuli vel figulinarum officinae, uti adparet in vase ap. Micalium (op. cit. tav. xxvii, 3), in patera Montalcini eruta (num. 1010), in amphora Caeritis (num. 2394), atque in aliis vasis Volcientibus (num. 2186, 2233).

-NN (aa-), idem ac **A-** linguâ Oscorum (= umbr. AHA-?), siculi in **ꟼƎ88NNNMNN** = AMANAFED. Huschke (*Osk. und sabel. spr.* s. 111, 172) et Peter (*Spr. und schr.* etc. s. 63) scriptum putant **A-** et **-NN** pro **IN** = *ad;* aliique legunt **-MNN** pro ἀμφὶ (*circum*). Vid. **ꟼƎ88NNNMNN** (aamanaffed).

AA, *a*, praep., scr. apa = gr. ἀπό; in tab. aenea ap. Grut. pg. 629: AA · CETERIS.

ƧꟼƎIIꟼNN (aadiieís), vox difficilis explicationis in lapide samnitico, num. 2878. Huschkio est gen. sg. adiect. ἀδινοῦ, *spissi* (*Die osk. und sab. spr.* s. 149 sq.). Cf. Peter *Spr. und schr.* s. 41.

ƧNNQIꟼNN (aadirans), *Adiranus*, n. pr. m. simile τῷ **ƧꟼIQIꟼNN** (*Adirius?*) in oscis inscr.; quod Mommsenius, abiecta sua prima interpretatione (cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 46), iam a Guarinio producta (*Comm.* XI, 11; et *Lex osco-lat.* pg. 18) qui reddidit *Adiranius* (1), observat derivari posse ab *áter* (cf. **ꟼQƎꟼN** = *Atella*), quasi *Atranus* (Atellanus?) vel *Atrius*, ut etr. **ƎNAꟼTA** (atrane) = *Atranius* et **AINAꟼTA** (atrania) = *Atrania* (*Die unterit. dial.* s. 244). In lapide pompeiano n. 2791: **ƧNNQIꟼNN · Ɔ** (v . aadirans) = *Vibius Adiranus*.

ƧꟼIQIꟼNN (aadiriís) et **ƧIIQIꟼNN** (aadiriis), *Adirius* n. pr. m. simile praecedenti (cf. Aufr. et Kirch., I, 116 nt. 1, 120, II 130; Avell. in *Mem. Acad. Ercol.* V, 23), quod Mommsen duxit ab *áter.* Extant in duabus inscr. pompeianis n. 2795 sq. **Ɔ · ƧꟼIQIꟼNN · QM** (mr . aadiriís v .) et **Ɔ · ƧIIQIꟼNN · QM** (mr . aadiriis v .) = *Mara Adirius Vibii* filius. Male Guarinius (*Comm.* XI, 24; *Lex. osco-lat.* pg. 18) legit aakiri-iz reddiditque *Acirius* (inde akiriiz = *Acilius*, in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 307), posteaquam Rosinius legerat aadiriis et declaraverat *adires* ab *adeo* (*Diss. isag.* I, 40).

ꟼƎ88NNNMNN (aamanaffed), *perfecit*, *fieri iussit* (cf. plautinum *admandare* et ital. *ammannare* = praeparare), 3 pers. sg. praet. ind., idem quod AMANAFED romanis literis; et est composita vox, quae uti arbitrantur Aufrecht et Kirchhoff (I, 77) conflatur ex praep. **NN** (= umbr. AHA-?) et rad. scr. mnâ, gr. μνάω (quod primitivum τοῦ μιμνήσκω), proprie *destinare* (zudenken). Huiusmodi vocem Avellinius (*Congh. sopra un'inscr. san.* p. 25) ab AM deduxit et antiquo *ano* vel *anno* (compleo, perficio; cf. ANNARE): fortasse *faciendum curavit*, Minervinio (in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III, 38) atque Fiorellio (*Mon. epigr. pomp.*, I, 8=xxij) adprobantibus; Grotef. (*Rud. l. o.* p. 25, 27) = *circummunivit* (septo conclusit) ab aa (*circum*) et manaffed (*moenivit* sive *munivit*); et Peter (*Spr. und schrift* etc. s. 63) e MANVS = *bonus*, itaque *adprobavit.* Has novissimas interpretationes reiicit Mommsenius (*Die unterit. dial.* s. 244) existimans aamanaffed = *ámnafed*, ab osco **ꟼVNMN** (amnúd); qui quum viderit in inferioris Italiae monumentis hoc verbum conversum in aliam oscam

(1) Vid. *Bull. dell'Inst.* an. 1836 pg. 28, ubi Lepsius hanc vocem memorat et Guarinium, qui in suo opusculo (*Sul valore della cifra* sexs) eam explicabat *Asiranius.* Recte Avellinius (in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 24), Minervinius (in *Bull. arch.* nap. nv. sr. II, 119), Peter (*Spr. und schr.* s. 77 sq.) et Huschke (*Osk. und sabel. spr.* s. 175): aadirans = *Adiranus* vel *Adiranius.*

formam ЯƎЯƎЯ ⲘИИИИƧПV (úpsannam deded) = *operandam dedit*, ei tradit significationem verbi *perficere* (vollenden, machen) vel *fieri iubere*, italice *far eseguire*. Guarinius (*Comm*. XI, 20, 22; *Lex. osco-lat*. p. 18; cf. *Comm*. XX, 7) in aamanaffed, antea comparato cum verbis *faciund. curavit*, agnovisse latinam locutionem *manu fecit* sibi persuasit; Rosinius autem (*Diss. isag*. p. 88) scripserat: « ipsam (vocem) ab *am* (circum) derivare pronum est. Siculi enim ab *am* veteres Latini fecerunt *ambire* et *amnis*, qui *circumeat*, ita amanafferre pro *ambire*, *circumdare*, *septum ponere* dixerunt Osci. » Conferantur Quaranta, *Di una inscr. osca*, p. 12; Garrucci in *Bull. arch. nap*. nv. sr. II, 166; H. Schweizer et Sophus Bugge in *Zeit. für vergl. Spr*. II, 209 sq., III, 172; atque Huschke (*Osk. und sabel. spr*. s. 172), cui placet aamanaffed = *manu dedicavit*. - Monumenta in quibus ea vox occurrit sunt haec:

1.° Lapis mus. borbon. Pompeiis effossus n. 2788:

ƎVT · ЯƎⲘ · ᗡT · ƧIIBƎᗡT · IИ
ЯƎ88ИИИⲘИИ

lege: ni . trebiis . tr . med . túv . aamanaffed, i. e. (cf. Momms. op. cit. s. 182; Fiorelli, l. c.) *Numerius Trebius Trebii* filius *meddix tuticus fieri iussit* (vel *faciendum curavit*).

2.° Marmor pompeianum, n. 2787:

Ǝ · ƧIIᴙIПVП · Ǝ
ƎVT · ЯƎⲘ
ЯƎ88ИИИⲘИИ
VᴙꟸƧꟸ
ЯƎTTИ8VᗡП

lege: v. púpidiis v. | med. túv | aamanaffed | ísídu | prúfatted, i. e. (cf. Momms. op. cit. s. 181): *Vibius Pupidius Vibii* filius *fieri iussit* (vel *faciendum curavit*) *idemque probavit*.

3.° Alius lapis mutilus Pompeiis erutus, n. 2792, in quo legitur:

ИⲘ · ƧꟸIᗡVП [ИⲘ]
ᗡVTƧƧꟸИƎ[K]
ƧꟸƎИIKИᗡИПⲘ[IᗡT]
ЯƎ88ИИИⲘИИ · ИI⋊И[ИT]

lege: [ma]. puriís. ma | [k]vaísstur | [tri]mparakineís | [ta]ngin. aamanaffed, i. e. cum Momms. op. cit. s. 183 ..... *Purius Magii* filius *quaestor conventus* (?) *iussu perfecit*; cum Fiorellio (op. cit. pg. 9 = xxvi) *Mais Purius Mai* filius *quaestor Trimparacineis decreto faciendum curavit*. Vid. ƧꟸƎИIKИᗡИПⲘIᗡT (trimparacineís).

4.° In horologio solario Pompeiis eruderato, n. 2794:

ЯИƎVITꟸƎ ᗡVTƧƧꟸИƎK · ᗡⲘ · ƧꟸIИITИ · ᗡⲘ
I⋊ИИT · ƧꟸƎIИИƎ8ⲘVK · ЯИKꟸƧИT⅃VⲘ
ЯƎ88ИИИⲘИИ

lege: mr . atiniis . mr . kvaísstur . eítiuvad | múltasíkad kúmbennieís . tangi | aamanaffed, i. e. cum Fiorellio (loc. cit.) *Mara Atinius Marae* filius *quaestor pecunia multatica Combennieis decreto faciendum curavit*. Vid. ƧꟸƎIИИƎ8ⲘVK (kúmbennieís).

-Иᗅᗅ (aan-), fortasse pro -Иᗅ = *in*. Vid. voc. sq.

8ᗅ+ⓈƎ8Иᗅᗅ (aanfehtaf): vox obscurae significationis, ab -Иᗅᗅ composita et 8ᗅ+ⓈƎ8 partic. pass. in acc. pl. Radix -ⓈƎ8 est (in qua pro gutturali *c* vel *g* exstat aspirationis litera, sicuti in umbr. ᗡVꓘⓈV uhtur = *auctor*, etr. ƎƆᗅ+8V uhtave = *Octavius*), suffixo adiuncto 8ᗅ+- = lat. *-tas*: forsan *-fictas*. Tab. eug. II a 34 hunc adiectivum semel offert substantivo nomini coniunctum, videlicet: 8ᗅ+ⓈƎ8Иᗅᗅ : 8ᗅ⅃Ɔᗅ⅃K (klavlaf aanfehtaf) = *clavulas -tas*. Aufr. et Kirch. II, 402: « anfehto = *inferctus?* » Cf. Grotef. (*Rud. l. u*. VII, 17; VIII, 9, 10) explicantem *circumfixis*.

ƧИПИИ (aapas), *aquas?*, acc. pl. in lamella aenea frentana, n. 2846; *aqua* = scr. ap (in dialecto vedica apnas), servatâ labiali in osco (a Romanis in gutturalem mutatâ), adhuc apud Rumenos, qui dicunt *apa*, et in dialectis Sardiniae insulae (castri Logoduri et Gallurae) *abba* et *eba* = ital. *acqua*; e qua forma sanscrita fortasse originem habet etiam *amnis* pro *apnis* (cf. osc. ꟸИⲘⲘᗅ ammaí = *amni*; et Momms. *Die unterit. dial*. s. 244). Censuit Guarinius ita recte scribere (*Lex. osco-lat*. pg. 15): « Redundat duplex *a*. Ergo πας = *omnis*. Nisi prothesis placeat, aa habe pro αει, *semper* vel pro *et*, *atque*. » Cf. G. Stier in *Zeit. f. die Alterth*. X, 208: « aapas[o] = *Appudium*; Huschke, *Osk. und sabel. spr*. s. 206: aapas gen. sg., nom. aapú = ώβή, *pagus*, *tribus*. Cf. APVLIA et MESSAPIA.

ꟸИƧИИ (aasaí), *ârae* dat. sg., acc. pl. ƧИƧИИ = *âras*, ab antiquo osco et lat. ASA (ARA), umbr. ᗅƧᗅ (ASA; cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. Sprach*. II, 23); verum apud Oscos invenitur et recentior forma ARAM = *âram*. In tab. Agnonis n. 2875 (*A* 6, *B* 19) aasaí purasiaí (ꟸИIƧИᗡVП · ꟸИƧИИ) = *arae purae*, ut declarat Mommsen (*Ann. dell'Inst. arch*. XX = 1848 pg. 425; *Die unterit. dial*. s. 245), aram agnoscens cui quasi divae sacrificabatur, sicuti aliis minoribus. Henzen reddiderat (*Ann*. cit. pg. 405) « in *arâ purâ*. » Cf. Huschke, *Osk. und sabel. spr*. s. 19.

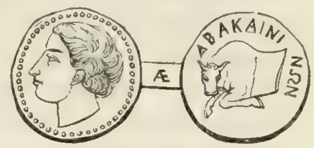
ƧИƧИИ (aasas), *âras* acc. pl., dat. sg. ꟸИƧИИ (aasaí) = *arae*, ab ASA (ARA) apud veteres. In tab. Agnonis n. 2875 (*B* 1) ⋊ƧИ⋊Ǝ · ƧИƧИИ (aasas ekask) = *aras hasce*. Cf. Mommsen, *Ann. dell'Inst. arch*. XX = 1848 pg. 417; *Die unterit. dial*. s. 244; - Henzen, *Ann*. cit. pg. 405; - Huschke, *Osk. und sabel. spr*. s. 24.

ABABVS, *abavus* m. sicuti ATABVS = *atavus*. In Reines. cl. VI, 71: MVNATIO | PLANCO | PAVLINO | V · C · PRESIDI | PANN · PER · ANN · XVII | CREPEREIVS · AMANTIVS · V · C | T · CA ... ONIA ... MARINACERIVS | ABABO | SVO.

ABAGIO, *adagio* f., antiquo modo, prout adnotarunt

Dausquius (II, 1) et Lexicographi ex hac Varronis sententia (*l. l.* VII, 31 pg. 132): « *adagio* est littera commutata *abagio*, dicta ab eo quod *ambit* orationem. » Cf. Benary, *die röm. lautlehre* s. 304.

ABAKAINON, Siciliae urbs, de qua vid. auct. cit. in Thes. gr. linguae. Nummi n. 3047 habent (Sestini, *Clas. gen.*) ABA, ABAK, ИIAKA8A, ABAKAINI, ABAKAINΩN, ABAKAI-NINΩN.



ABAKOAΓKINOI dicta fuit Siculorum *μοῖρα τίς*, ut refert Varin. – Hesychius I, 11: Ἀβακοάγκινοι· Σικελῶν μοῖρα τις οὕτω καλουμένη.

ABARIS, n. p. m. cuiusdam Rutuli ex Turni exercitu, ap. Virg. *Aen.* IX, 344.

ABAΣ, εὐήθης (stultus), nec non ἱερὰ νόσος (*sacer morbus* s. epilepsia), apud Tarantinos. Hesych. I, 14: Ἀβάς. εὐήθης, καὶ ἱερὰ νόσος, παρὰ Ταραντίνος.

ABBIRE, *abire*, ex *abeo*. « *Abbire* etiam quidem geminata *b* maluerunt et dicere et scribere, ut intermissa *d;* et in hoc nullam differentiam putat Lucilius, qui ait: abbire *multum est* d *si et an* b *habet.* » Vel. Long. col. 2225 ed. P. Cf. Dausq. II, 2.

ABDOVCO, *abduco;* in titulo Scip. Barbati n. 2707 OPSIDESQVE · ABDOVCIT (*abduxit*). Cf. Lanzi, *Sag.* I, 150 = 114.

ABE, *ave* (χαῖρε), vox felicitationis vivis mortuisve, in gruteriano indice descripta: FVRI ABE pg. 786, 3. In Grut. etiam HAVE (661, 6; 822, 7; 1123, 2 et alibi) et HABE (331, 3) invenitur cum adspiratione; et quidem vere saepius, quam sine ea, in antiquis monumentis, ut Manutius docet (*Orthogr.* pg. 390: « *ave* autem, sine adspiratione, rare admodum scriptum animadverti »); sed aspirationem abiiciendam putat Dausquius, I, 41.

ABELLA sive AVELLA, etiamque BELLA (1), Ἀβέλλα (Strab. V, IV, 11; Ptol. III, 1), oppidum Campaniae in prima Italiae regione (Plin. III, IX, 11: AVELLANI = osc. ƧVИЯИꓘꓘƎ8Я), hodie *Avella vecchia*, a Iustino (XX, 1: « Iam Falisci, Nolani, *Abellani* nonne *Calcidensium* coloni sunt? ») *calcidica* nuncupata, et *malifera* a Virg. (*Aen.* VII, 740: « Et quos maliferae despectant moenia *Abellae* »), quia in eius agro magna est earum nucum copia, quae *avellanae* vel *abellinae* dicuntur (cf. Ag. Gervasio in *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, II, pg. 263). Circa Abellae etymon, quod cum nomine ABELLINVM radicem communem habet, varias discrepantesque sententias produxerunt eruditissimi viri, ut Ambr. Leo (in Facciol. s. v. Abella) « ab ἄελλα, i. e. venti vertigine hunc tractum perflante »; Pott (*Etym. forsch.* I, 124; II, 100) e rad. *alb-*, fortasse pro *Albella;* et Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 244 sq.) ex *aber* pro *aper* (umbr. 8VO1A = ABROF, *apros*) cum suffixo dimin. *-la*, sive ab *Apolline*, qui inter primas Samnitium divinitates fuisse videtur. Corssen (*Zeit. f. vergl. Spr.* II, 17) confirmat primam Mommsenii coniecturam et autumat nomen *Abella* seu *Aperula* significare *aprorum civitatem* (Eberstadt, *città-dei-cinghiali*). Serv. ad Aen. VII, 740 haec refert: « Quidam hanc civitatem a rege MVRANO conditam MOERAM nomine vocatam ferunt; sed Graecos primum eam incoluisse, quae ab nucibus *abellanis* Abella nomen acceperit: alii quod imbelle vulgus et otiosum ibi fuerit, ideo Abellam appellatam: huius cives, cum loca circa Capuam possiderent, orto tumultu interiisse, aliosque fugientes Moeranum abiisse, et eius incolis servisse, et quod imbelliores fuerint, Abellanos dictos. »

ꟽЯИЯꓘꓘƎ8[Я] (abellanam), *abellanam* acc. sg., nom. pl. ƧVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanús) = *Abellani.* Cipp. abell. (n. 2783) lin. 55.

ⱶVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanúí), *abellano* dat. sg., nom. pl. ƧVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanús) = *Abellani.* Cipp. abell. (n. 2783) lin. 2-3: ⱶVИЯꓘꓘƎ8Я · ⱶƎOVTƧⱶЯꓘ (kvaísturei abellanúí) = *quaestori abellano.*

[ƧⱶV]ИЯꓘꓘƎ8Я (abellanúís), *abellanis*, dat. pl. a Lepsio Mommsenioque restitutum; nom. pl. ƧVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanús) = *Abellani.* In cippo abell. (n. 2783) lin. 6: [ƧⱶV]ИЯꓘꓘƎ8Я · ƧⱶVTЯꓘIꓘ (likatúís abellanúís) = *legatis abellanis.*

ꟽVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanum), *Abellanorum* gen. pl., ut ROMANOM = *Romanorum;* nom. pl. ƧVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanús) = *Abellani.* Cipp. abell. (n. 2783) lin. 44: ЯVTƧƎ · ꟽVИЯꓘꓘƎ8Я · 8VITTIV · ꟽⱶИⱶ (ínim úittiuf abellanum estud) = *et usu Abellanorum esto.*

ƧVИЯꓘꓘƎ8Я (abellanús), *Abellani* (Avellani in *Plin.* III, IX, 11; in lapidibus ABELLANI, Momms. n. 1946, 1955), nom. pl., uti autumant Peter (*Spr. und schr.* etc. s. 47, 78), Aufr. et Kirch. (I, 21 nt. 3; 51, 121), potiusquam nom. sg. ex Grotefendii (*Rud. l. o.* p. 41), Momms. (*Die unterit. dial.* s. 244) et Husch. (*Osk. und sab. spr.* s. 45, 313) sententiâ, ad nominandos cives Abellae (vid. ABELLA). Bis in abell. cippo n. 2783 legitur (lin. 41, 46-47) ƧVИЯꓘꓘƎ8Я pro *Abellani*, nom. pl., et in aliis casibus supra memoratis: ꟽЯИЯꓘꓘƎ8Я = *abellanam*, ⱶVИЯꓘꓘƎ8Я = *abellano*, ꟽVИЯꓘꓘƎ8Я = *abellanorum*, [ƧⱶV]ИЯꓘꓘƎ8Я = *abellanis.*

ABELLINAS. Vid. v. sq.

ABELLINVM (Ἀβέλλινον, Ptol. III, 1), Hirpinorum civitas, cuius incolae « Abellinates cognomine Pro-

(1) « Addo Maronis Siliique [VIII, 544: *et pauper sulci cerealis* Avella] variantes esse Abella, Avella, Bella. » Dausq. II, 49. In Mur. 61, 10. (= Orelli n. 3867; Momms. *In. neap.* n. 1871) M . LVCCEIVS M . F | ANAXIMANDER . PRAEF | ABELLAE | HERCVL . DICAVIT; in Grut. 394, 3 (= Mur. 332, 2; Momms. n. 1951) ABELLAE; in Orelli n. 3316 (= Momms. n. 1946) POMPEIANI | BARBARVS . POMPEIANI . V . C . CONS . KAMP . CIVITA | TEM . BELLAM etc.

tropi (Plin. III, xvi, 6)»; et saepe in lapidibus memorantur, praesertim in illis a Momms. diligenter collectis: ORDO · SPLENDIDISSIMVS · ET · POPVLVS · ABELLINATIVM, n. 1883; ORDO · SPLENDIDISSIMVS · COLONIAE · ABELLINATVM, n. 1877; COL · VEN · LIVIA · AVG · ALEXANDRIAN · ABELLINATIVM, n. 1875. Vid. ABELLA.

ABELLINVM, oppidum Lucaniae, cuius incolae « Abellinates cognomine Marsi (Plin. III, xvi, 6) ». Vid. ABELLA.

ABEMERE, *adimere*, ab *adimo*. Paul. pg. 4: « Abemito significat *demito* vel *auferto*. *Emere* enim antiqui dicebant pro *accipere*. » Ubi Müller ambemito « propter ordinem litterarum » legendum esse putavit.

ABEO, *habeo*, demtà adspiratione quam Umbri (ƎBAϴ, HABE = *habet*) servarunt et Osci (HAFIERT = *habebit*), fortasse a rad. scr. hâ. Ex S. C. *de Bacchan*. (App. n. LVIII) lin. 11: NEVE · PECVNIAM · QVISQVAM · EORVM · COMOINEM (*communem*) ABVISE · VELET (habuisse vellet); et in inscript. ap. Zell. n. 94: ET SI QVID EORVM ABVERAT; NEQVE LOCVLVM ABERET. In pompeiano titulo vidit Garruccius (*Ins. gr. sur les murs de Pompéi*, pl. XXVI, 31) ΛBVAERIT pro *habuerit;* Lupi pg. 169 ABEATIS pro *habeatis;* ABET pro *habet* legitur in *Catac. de Rome*, pl. XXXV, n. 104, pg. 65. Contra *abeo* cum *habeo* saepe confundunt libri (cf. Draken. ad Liv. I, 32; XXII, 59; XXXVII, 59).

ABEONA, dea ab antiquis culta, quod *abeundi* facultatem praestaret. Aug. *de civ. Dei* IV, 21 (cf. VII, 3): « Quid necesse erat commendare deae Adeonae adeuntes, Abeonae abeuntes? »

ABERTO, *averto*, ex glos. cit. a Passerat.

ABERVNCO, *aberrunco*, quod A. Weber (in *Zeit. f. vergl. Spr.* II, 80) videtur derivari posse ab *ava* (scr. ava = *ab*) pro *au* vel *ab* et *runc* (runcare), non ab *averrere*. In glos. Cyril. ap. Labb.: « aberrunco ἐκβοτανίζω. » Dausq. II, 2: « Aberuncare proba manu scribitur. Primigenium est apud Papiam: *eruncare*, eradicare, radicibus avertere. Item: *runcare*, a terra erbis diu innatas vel arbores evellere. Cui rei instrumentum est *runcina*. Simplex igitur *runco*, compositum *erunco*, bicompositum cum αὔξησι *aberunco* per *b* et unico *r*. » Cf. Passerat.

ABIGEIVS, nomen equi circensis in tab. marm. olim Romae, ap. Grut. 337. Cf. *abigeus* cum glos. ap. Labb. « abigeus, ἀπελάτης. »

ABIEGNEVS et ABIEGNIVS = *abiegnus*, qui est ex abiete; in lege puteolana parieti faciundo (App. n. LI) lin. 18 sqq. IN · SVPER · MVTVLOS · TRABICVLAS | ABIEGNIEAS · II · CRASSAS · QVOQVE · VERSVS · S · IMPONITO | FERROQVE FIGITO · INASSERATO · ASSERIBVS · ABIEGNIEIS | SECTILIBVS · CRASSEIS · QVOQVE · VERSVS :: DISPONITO NI PLVS :· | OPERCVLAQVE · ABIEGNEA · INPONITO · EX · TIGNO · PEDARIO | FACITO · ANTE · PAGMENTA · ABIEGNEA · LATA · S :· etc.

ABIRE, *obire*, quod notant Lauremb. (*Antiq.*) et Lanzius (I, 125 = 96). Cf. Cic. *Tusc.* I, 30; et Lucil ap. Non. I, 150.

ABISSE, *adisse*, ab *adeo*. « Abisse pro *adisse* dicebant (*antiqui*). » Paul. pg. 26. Cf. Muell. ad hunc locum; Benary, *die röm. lautlehre* s. 184 nt. 1; et Pott, *Etym. Forsch.* II, 635.

ABITIO, *discessio*, f. ex *abeo* (cf. ABIRE et ABBIRE); qua voce usi sunt Terent. (*Heaut.* I, II, 16) et Plaut. (*Rud.* II, XVI, 19). Müller (ad Fest. pg. 380) hanc glossam refert: « abitionem antiqui dicebant *mortem*. »

?ABITRATVS, *arbitratus* m. (cf. ARBITERIVM). « Etiam abitratu pro *arbitratu* [in decreto de limit. inter Genuates et Veturios, App. n. I, lin. 26 ARBITRATVV = *arbitratu*] per metaplasmum dempta littera *r* dicunt poëtae. Consent. (*de barb. et metapl.*, edente Cramero, 16): Ennius: *Huic statuam statuit maiorum* abitratu Athenis. » Forcell. suppl. — Alii aliter legunt hunc Ennii versum (*Ann.* 554): « Huic statuam statui maiorem horto auream ahenis, » ex recens. Ioannis Vahlen pg. 81.

ABNEPVS, *abnepos* m., antiqua forma (cf. NEPVS), ut collegit Passeratius ex vet. glos. Apud Labb. « abnepus, ἀπόγονος. »

ABNVEO, *abnuo;* obsoleta forma a Dausq. I, 110, Lauremb., Lanzio et Forcell. memorata ex hoc loco Diomedis, col. 378, ed. P: « Cui nam in dubium cadit quin abnuo *abnuio* dicamus. Verum apud veteres et abnueo dictum annotamus, ut Ennius octavo Annalium [V, 283, ed. Vahlen]: *Certare* abnueo *metuo legionibus labem*. Item in Telamone [*Tragoed.* V, 371]: *Ex eo futurum* abnuebant. »

ABOLANI, incolae oppidi (fortasse Abola) quod olim in Latio fuisse putatur. Plin. III, v, 9. Cf. voc. sq.

ABOΛΕΙΣ, περιβολαὶ (valla s. munimenta et sepes, quibus aliquid circumdatur) apud Siculos. Hesych. I, 20: Ἀβολεῖς· περιβολαί, ὑπὸ Σικελῶν.

ABOΛΛA, Siciliae urbs ap. Steph. Byz. (Ἄβόλλα, πόλις Σικελίας· τὸ ἐθνικὸν Ἀβολλαῖος καὶ Ἀβολλαΐα). Nummus aen. n. 3048 « autonomus unicus, sed dubius » habet ABO (Sest. *Clas. gen.*) huic civitati attributus.

ABOOΣ, ἔξω, apud Tarentinos, teste Hesych. I, 21. Cf. *Thes. gr. ling.* s. v.

ABROF, *apros* acc. pl., idem ac 8VᗡƆA (apruf, cf. ABRONS et VИVᗡ8A abrunu) ab *aper*, cuius thema *apro*. In tab. eugub. VIIa, 3: FONDLIRE · ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV · ꓘERFE · MARTIE · FEITV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IIOVINA = *ad fontulos* apros *tres facito sive rufos sive piceos* (?) *Cerfo Martio pro po-*

pulo civitatis Iguvinae, *pro civitate Iguvina* (Aufr. et Kirch. II, 279; cf. Passeri *Lett. Ronc.* XVI, pg. 264 sg.). Grotefendii opinione (*Rud. l. u.* VI, 28) abl. plur. est; at Aufr. et Kirch. (I, 52, 119, 121; II, 287), Passerius *Paralip. in Demps.* pg. 323, Lassenii et Lanzii (*Sag.* II, 722 = 630: *verres* a gr. *κάπρος*), acc. pl. — *Apri*, ait Varro *de l. l.* V, 101, pg. 39, *ab eo quod in locis* asperis; *nisi a Graecis*, *quod hi κάπρος*. Cf. ABELLA.

ABRONS, *apros* acc. pl., idem quod ABROF = 8VD1A (apruf), quorum identitate concordant interpretes, Lanzius, Grotef., Aufr. et Kirch. (cf. Pott, *Etym. forsch.* I, 202). In tab. eug. VIIa, 43: PVFE · ABRONS · FACVRENT = *ubi* apros *fecerint* (Aufr. et Kirch. II, 289), quae reddidit Grotef. (*Rud. l. u.* VI, 29): *ex quo* apris *fecerint*. Cf. Zeyss *de subst. Umbr. decl.* § 34 nt. 50, et Peter *Spr. und schr.* s. 47.

VИVD8A (abrunu), *aprum?*, acc. sg. ab *aper*, acc. pl. 8VD1A = ABROF (*apros*). Aufr. et Kirch. (II, 382) absolute legunt, ut antea Lepsius, abrum; Lanzius (*Sag.* I, 283=218; II, 740=648, 812=721) abru [u]nu = *καπρῷ uno;* et Grotef. (*Rud. l. u.* III, 18; VII, 17; VIII, 14) abrunu[m] = *aprugnum*, cui assensus est Zeyss (*de subst. Umbr. decl.* § 34 et nt. 50). In tab. eug. Va, 11: V+38 : ƎИꓘADƎ1 VИVD8A : I+DAMV+⊗A (leg. ahtu marti abrunu perakne fetu), quod vertit Grotef. (VII, 14): *incluto Marti aprugno sacri facito;* at Lanzius (II, 470=648): *item tu Mars verre uno mactus esto.*

ABSTENENTISSIMVS, *abstinentissimus* adi. ab *abstinens*, mutato *i* in *e*. Inscr. neapol. (Momms. n. 4880): PATRONO · ABSTENENTISSIMO.

AG: *agro*, ab *ager* quod et umbricus est (vid. AGER), modo obtruncato a Romanis usitatissimo in sepulchrorum titulis: IN · AG · P ... = *in agro pedes*, et ap. Grut. (775, 2) [I]N · AGRV, pariterque in patavino titulo ap. Furlan. pg. 362 IN AGRVM pro *in agro*, vitio quadratarii retento etiam in alio titulo a De Lama edito (*Iscr. parm.* pg. 104). Hanc romanam formulam poëtice enunciavit Horat. *Sat.* I, VIII, 12: « Mille pedes in fronte, trecentos cippus *in agro* Heic dabat. »

ΑΓΑΛΛΗΤΟΡ, *puer* m., et videtur esse tyrrhena vox, a Dempstero, Bocharto, Maffeio (*Oss. lett.* VI, 7, 173), Lanzio (I, 43=34, « *αγάλλετορ*, *puer*, pare laconismo invece di *ἀγάλλακτος* ») et aliis memorata, teste Hesychio, qui habet (Lex. I, col. 29): *ἀγαλλήτορα παῖδα Τυῤῥηνοί.*

AGATHYRNA, oppidum Siciliae (Liv. XXVI 40, XXVII 12; Sil. XIV, 260; Mela, II, 5); alii scribunt Agathyrnum (Plin. III, XIV, 4); *Ἀγάθυρσον* habent codd. Strab. VI, II, 15 (Polyb. IX, XXVII, 10 *Ἀγάθυρνα*) pro *Ἀγάθυρνον* (Ptol. III, IV), dictum ab Agathyrno rege (Diod. V, VIII, 2); numi n. 3052 (concordia cum Tyndaritanis; Sest. *Clas. gen.*) ΑΓΑΘΥΡΝΟΣ ΤΥΝΔΑΡΙΔΟΣ.

ΑΓΓΕΛΟΣ, a Syracusanis *Diana* dicta, teste Hesych. I, 39: *Ἄγγελον Συρακούσιοι τὴν Ἄρτεμιν λέγουσιν.* Cf. *Thes. gr. ling.* s. v.

AGGENS, *angens* part. ab *ango* = *ἄγχω*, forma antiqua et graecanica a Lauremb. evulgata ex hoc loco Prisciani, pg. 30 ed. Hertzii = pg. 556 ed. P. « Sequente *g* vel *c* pro ea [*n*] *g* scribunt Graeci et quidam tamen vetustissimi auctores Romanorum euphoniae causa bene hoc facientes, ut agchises, agceps, aggulus, aggens, quod ostendit Varro in primo de origine linguae latinae his verbis: *ut Ion scribit*, *quinta vicesima est litera*, *quam vocant* agma, *cuius forma nulla est et vox communis est Graecis et Latinis*, *ut his verbis:* aggulus, aggens, agguilla, iggerunt. *In eiusmodi Graeci et Accius noster bina* g *scribunt*, *alii* n *et* g, *quod in hoc veritatem videre facile non est; similiter* agceps, agcora. »

AGGVILLA, *anguilla* = *ἔγχελυς*, e scr. ahi (*serpens*); inde recte Iuven. *Sat.* V, 103: « Vos *anguilla* manet longe cognata *colubrae*. » Formam agguilla pro *anguilla* silentio minime praeteriere Lauremb. et Maittaire. Vid. AGGENS.

AGGVLVS, *angulus*, more Graecorum scriptum (cf. Lauremb. et Maittaire pg. 375), consentaneum cum gr. *ἀγκύλος* = *Ϝαγκύλος*, adi. a rad. scr. vañc seu ac (*tortuose ire*). Umbrorum linguâ ANGLOME = *in angulo*. Vid. AGGENS.

AGGVSTVS, *angustus* adi., servato gr. *γάμμα* (cf. *ἄγχη*). Dausq. II, 23: « agceps, agcilla, aggustum, agquirit more Graecorum per *ag* solitum scribi non per *an*, iudicat Mar. Victor. [pg. 2462 sq.]: suis tamen per *n* scribendum praecipit euphoniam usu corroborante. »

AGENORIA, cuiusdam deae nomen apud Romanos fuisse traditur, « quae ad *agendum* excitaret, » uti ait August. *de civ. Dei* IV, 11 (cf. IV, 16: « de actu agenoria »).

AGER, gr. *ἀγρὸς* (germ. acker) m., gen. sg. AGRE = *agri*, Umbrorum linguâ; et in Romanorum inscr. AGREI = *agri* (gen. sg., *lex Thoria*, App. n. LIX, § 10), AGROM = *agrum* (lex cit. § 38), AGRV = *agro* (Grut. 775, 2; Momms. *In. neap.* n. 5233) et ACRO (inscr. capuana, de qua Garruccius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 83), AGREI = *agri* (nom. pl., lex cit. § 47), AGREIS = *agris* (lex cit. § 8, 15, 28, 34). In umbr. lapide n. 81 (vid. STAHV): AGER · EMPS · ET · TERMNAS = *ager emptus et terminatus.* Circa huius vocis derivationem incerti fuere grammatici veteres, ut Varro adnotavit (*de l. l.* V, 34, pg. 14): « Ager dictus in quam terram quid *agebant*, et unde quid *agebant* fructus caussa; alii quod id Graeci *ἀγρόν*. » Cf. Donat. ad Ter. *Ad.* III, III, 47; Müller, *die Etr.* I, 57 nt. 125; Pott. *Etym. for.* II, 301 sq.; Benfey, *Griech. wurzellex.* II, 19; H. Schweizer in *Zeit. f. vergl. Spr.* III, 209.

AGERENTIA. Vid. ACHERONTIA.

ΑΓΕΤΡΙΑ, *μαῖα* (obstetrix), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 44: Ἀγετρία· *μαῖα*, Ταρεντῖνοι. Cf. *Thes. gr. ling.* s. v.

ΛϽΙΝΙΙ (agine): vox obscurae significationis, quae legitur in tab. aenea Rapinensi (n. 2741) lin. 7 et 8. Coniectura Guarinii est (*Comm.* XX, 11 sq.; *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 30) in agro Rapinensi extitisse oppidum Aginia nuncupatum, cuius incolae aginienses (lin. 7), quibus adiungendi *Vicaginienses* (lin. 8). Huschkius (*Osk. und sabel. spr.* s. 245, 248) legit agineiaf lin. 7-8 pro *agoniabus*, et agineasum lin. 8 pro *agoniarum*, ab agonia.

AGIS, *agens* part. ab *ago;* in puteol. inscr. ap. Momms. n. 2500 = *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, 271.

AGCEPS, *anceps* adi. vetustâ orthographiâ. Vid. AGGENS.

AGCHISES, Ἀγχίσης, *Anchises* (et olim Anchisa, uti adnotat Quintil. *Inst. or.* I, v, 61), servatâ Graecorum formâ (cf. Maittaire pg. 375). Vid. AGGENS.

AGCILLA, *ancilla.* Vid. AGGVSTVS.

AGCORA, ἄγκυρα, *ancŏra.* Vid. AGGENS.

AGNEGLVS, *agnellus* (ACNELLVS) m., barbarica forma incondito rudique quadratario tribuenda, quae patet ex titulo christiano (*Catac. de Rome*, pl. XIII, 1): FLORENTIVS · FELIX | AGNEGLVS · DEI ·

AGO, ἄγχω, *ango.* Aliquando libris confunditur *agere* cum *angere* (cf. Momms. *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 425, et Forcell. ed. Lips. s. v. ago), ut TAGO dicebatur pro *tango.* Hodie pro eo quod scribitur *agonia* (cf. *agonizo* = ἀγωνίζω, *certo*) dicunt *angonia* fere omnes Itali, servatâ nasali quae est in *ango.*

AGONALIA. Vid. AGONIA et AGONIVS.

AGONENSIS. Vid. AGONIVS.

AGONIA, *hostia* f. Paul. pg. 10: « Agonias *hostias* putant ab *agendo.* » Legitur et in glos. Isid.: « Agonei *victimae;* agonia, *hostia;* » in glos. Placid. (ap. Maium *Cl. auct.* III, 436): « agoniae, *victimae* vel *hostiae;* » in glos. a Labb. collectis: « aglonia, ἱερεῖον; » et in glossario vet. ab A. Maio edito (op. cit. VI, 501): « agonia, *hostia;* agoniae, *victimae.* » Vid. AGONIVS.

AGONIVM. Vid. v. sq.

AGONIVS, apud antiquos erat deus qui praesidebat rebus agendis (vid. AGENORIA). Paul. pg. 10: « Agonium dies appellabatur, quo rex hostiam immolabat; *hostiam* enim antiqui AGONIAM vocabant. AGONIVM etiam putabant deum dici praesidentem rebus agendis; AGONALIA eius festivitatem. Sive quia AGONES dicebant montes, AGONIA sacrificia quae fiebant in monte; hinc Romae mons Quirinalis AGONIVS, et collina porta AGONENSIS [*alii leg.* aegonensis]. »

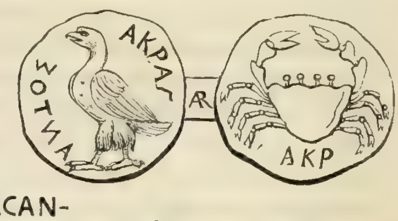
AGRAGANTINVS. Vid. AGRIGENTVM.

AGRAGAS. Vid. AGRIGENTVM.

AGRE, *agrei* (agri), gen. sg. pro agrer (ita Grotef. *Rud. l. u.* IV 6, VII 7; Aufr. et Kirch. I 118, 162, II 64 nt. 1; Lanzius, II, 707 = 615 abl. sg.) ab umbro-rom. *ager.* In tab. eugub.: AGRE TLATIE · PIQVIER · MARTIER (Vb 9) = *agri Tlatii, Picii, Martii;* et AGRE CASILER · PIQVIER MARTIER (Vb 11) = *agri Casili, Picii, Martii.* Cf. Amaduzzi *Alph. vet. Etr.* pg. CXXIX.

AGRIGENTINVS. Vid. v. sq.

AGRIGENTVM, nunc *Girgenti*, Siciliae urbs condita a Gelois, colonis Rhodi Cretesque (vid. GELA), ad ostia Agragantis fluvii (graece ΑΚΡΑΓΑΣ), a quo nomen habuit (Tucid. VI, 4): incolae AGRIGENTINI seu AGRAGANTINI et ACRAGANTINI. Plin. III, VIII, 14: « oppidum Acragas, quod Agrigentum nostri dixere. » Numi antiqui (n. 3053) habent: ΑΚΡΑ, ΑΚΡΑϹΑΣ, ΑΚRΑϹΑΝΤΟΣ, ΑϹΡΑϹΑΝΤΟΣ, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΟΝ, et recentiores ΑΚΡΑ, ΑΚΡΑΓΑΣ, ΑΚΡΑΓΑΝΤΟΣ, ΑΚΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ, AGRIGENT, AGRIGENTI, AGRIGENTVM (Sestini, *Clas. gen.*).



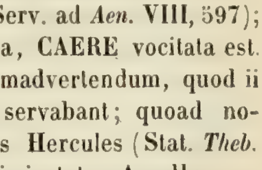


AGRICVLA, *agricola* m.; quod in titulo campano (Momms. n. 2775) pro cognomine usurpatum occurrit: C · CLAVDIVS · AGRICVLA ·

AGTVS, *actus* m.; in tabula marmorea, ad Antium effossa (Lupi, p. 120), in qua legitur ABAGTIS IMP · TRAIANI AVG · (*ab actis imperatoris Traiani Augusti*).

AGYLLA, Ἄγυλλα, urbs Tusciae praeclara (Virg. *Aen.* VII, 652; VIII, 478), cuius incolae Agyllini (Virg. *Aen.* XII, 281), a Pelasgis condita (Dionys. I 20, III 58; Strab. V, II, 3; Plin. III, v, 8; Solin. *De situ orb. ter.* cap. 7; Serv. ad *Aen.* X, 183. Cf. Niebuhr, I, 51) et « a conditore Agillâ appellata » (Serv. ad *Aen.* VIII, 597); postea a Lydis vel Etruscis capta, CAERE vocitata est. Circa Agyllinorum originem animadvertendum, quod ii apud Delphos suum thesaurum servabant; quoad nomen vero, conferantur Agylleus Hercules (Stat. *Theb.* X, 249, 259), « Cleonaeae stirpis iactator Agylleus » (Stat. VI, 837), Agylleus = Apollo (Horat. *Carm.* IV, VI, 28), et gr. ἀγυιά cum Gerhard *Ueber die Gotth. der Etr.* nt. 34.

AGYRIVM, Ἀγύριον, oppidum Siciliae antiquissimum, quod legitur etiam Argyrium (cf. Cic. *in Verr.* III, 27); hinc Agyrinensis (Cic. op. cit. II 9, III 18, 27). In numis (Sestini, *Clas. gen.*) n. 3054 ΑΓΥΡΙ, ΑΓΥΡΙΝΑΙ, ΑΓΥΡΙΝΑΙΩΝ.



AGVSTVS, *augustus* adi. in hoc chr. titulo ap. Grut. 1050,

12: +IC · QVISCIT · CVTINVS · IN · PACE | QVI · VIXIT · ANVS · P · M · XXS · M · S | DIPOSITO · ONORIO · AGVSTO · C · LAVRENTIVS | AMICVS · DOLISI · SCRIBET. Popularis forma remansit; nos enim Itali pro mense *augusto* dicimus *agosto;* et de *Augusta* Praetoria Pedemontani fecerunt *Aosta*. Adnotavit Salmas. (*Exerc. Plin.* pg. 671): agusta pro *augusta*, « unde .... *Famagosta*, quae olim *Fama Augusta.* »

AD, *at* coniunctio adversat. Olim at et ad, ait Forcell. s. v. at, promiscue scribebatur et usurpabatur ob affinitatem quam *t* et *d* inter se habent [vid. ADQVE et ADQVI]: idque observasse se non in codicibus solum, sed etiam in antiquis monumentis testatur Pierius ad illud Virg. *Aen.* IV, 1: *At regina gravi*, ubi ad regina in antiquo codice legisse se ait. Cf. Quint. *Inst. or.* I, VII, 5; et Dausq. I, 43, qui in antiquo Virg. libro (*Ecl.* III, 66), vidit: *ad mihi sese affert.* Ad pro *at* legitur etiam in fragm. iuris civ. ap. Maium *Scr. vet. nv. col.* V, 20.

ADARIARIVS. Vid. ADASIA.

ADASIA, « ovis vetula recentis partus. » Paul. pg. 12. In Glos. Isid. « Adasia, ovis maior natu; » similiter in editis ab A. Maio (*Cl. auct.* VIII, 52): « Adasia, ovis vetula. » Hinc ADARIARIVS (fortasse *victimarius*), quod in monumentis occurrit (vid. Forcell. ed. Lips.).

ADDVA, Ἀδούας (Strab. IV, VI, 6) hodie *Adda*, fluvius Insubriae. Cf. Plin. II, CVI, 2; III, XX, 4.

ADDVO, *addo*, allatum a Dausquio, I, 125. Paul. pg. 27: « Addues addideris; » ubi alii legunt « adduis addideris, » et ita Forcell. qui adiunxit: adduit pro *addiderit*.

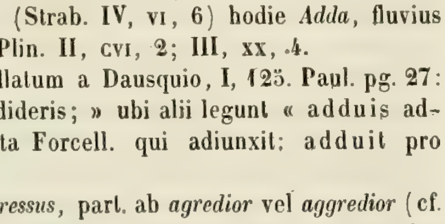
ADGRETVS, *adgressus*, part. ab *agredior* vel *aggredior* (cf. EGRETVS = *egressus;* et Benary, *die röm. lautlehre* s. 288) e rad. scr. cram, *ire*. Adgretus (*ad-gret-tus* pro *ad-gred-tus*) antiquum est, memoratum a Lubinio (*Antiq.*), a Lanzio (I, 128 = 97) et Forcell. ad Ennii auctoritatem apud Paul. pg. 6: « Adgretus apud Ennium [Ann. 574 ed. Vahlen] *adgretus fari*, pro eo quod est *adgressus*, ponitur, quod verbum venit a graeco ..... surgo ».

ƎЯꓥ (ade), *Atella*, oppidum Campaniae: vox decurtata in oscis numis n. 2758*a* pro ꓶOƎЯꓥ (aderl), quod vide.

ADEONA, dea ab antiquis culta, in cuius tutela erant adeuntes, hoc est advenientes. Aug. *de civ. Dei*, IV, 21; cf. VII, 3. Vid. ABEONA.

ꓶOƎЯꓥ (aderl), *Atella*, Ἀτέλλα (Strab. V, IV, 11; Ptol. III, 1), oppidum Oscorum in Campania (Plin. III, IX, 11), prope civitatem *Aversa*, cuius incolae Atellani (ORDO · POPVLVSQVE · ATELLANVS, Momms. n. 3540; cf. n. 4742, 6637). Steph. Byzant.: Ἀτέλλα· πόλις Ὀπικῶν Ἰταλίας μεταξὺ Καπύης καὶ Νεαπόλεως. Osci scripserunt ꓶOƎЯꓥ, ꓶOƎЯꓥ et demta finali literà ƎЯꓥ in aliquot numis Atellae pertinentibus, n. 2758; et hanc formam scriptam esse puto pro aderula ab ader = *ater* (cf. ATRIA, ATERNVS, etr. ƎꓠAꓷ+A atrane et umbr. ADRER vel ADRIR = *atris*, Vꓷ+A atru = ADRO = *atro;* Pott *Etym. for.* I, 124) + suff. dim. -la, quasi *civitas atra* (Itali dicerent *città-nera*, German. Schwarzstadt, Schwarzenburg). De *atellanis* fabulis osce scriptis, poëmatis genere maxime iocoso, aliqua reperies in Liv. VII, 2. Cf. Forcell. ed. Lips.; Schober, *über die atell. Schauspiele der Römer;* et E. Munk, *De L. Pomp. bon. Atellanarum poëta.*





ADESE, *adesse* (cf. ESE = *esse* et ADIESE = *adisset*); in § XIII leg. *Serv. Repetund.* (App. n. LX): IOVDEX NEI QVIS DISPVTET V..... E IOVDICIVM ADESE POSSIT; et in *S. C. de Bacch.* (App n. LVIII) lin. 6 et 17-18: DVM · NE · MINVS · SENATORIBVS · C · ADESENT.

ADFVVISSEMVS, *adfuissemus*, ex fragm. Lucilii *Satyr.* lib. I, n. 2:

« Vellem concilio vestro, quod dicitis, olim
Caelicolae; vellem, inquam, adfuvissemu' priore
Concilio. »

ADFERIAL. Vid. ARFERIAL.

ADHALA, *Ahala* (umbr. ꓶAꓭA), cognomen gentis Serviliae, vetustiori orthographia, quod scribitur ALA. Cf. Diomed. I, 46; Drakenb. ad Liv. X, 25; Aufr. et Kirch. I, 77 nt. 3.

ADHARNA. Vid. AHARNA.

ADIESE, *adisset* (cf. ADESE = *adesse*). *S. C. de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 7 sq.: BACAS · VIR · NE QVIS · ADIESE · VELET · CEIVIS · ROMANVS · NEVE · NOMINVS · LATIN[I] NEVE · SOCIVM · QVISQVAM · NISEI · PR · VRBANVM · ADIESENT.

ΑΔΙΞΙΣ, ὁμολογία (confessio), Tarentinorum dialecto, teste Hesych. I, 95: ἄδιξις, ὁμολογία, παρὰ Ταραντίνοις.

ADIVBO, *adiuvo:* vetustiori orthogr. adnotata a Passerat. In glos. Cyrill. ap. Labb. « adiubo, βοηθῶ. »

ADNVS, *annus* m.; occurrit etiam ATNVS, frequentissime ANVS. Ap. Fabr. cl. VIII, n. XVIII, pg. 519, ex coemeterio Callisti:

IN P
ACEM

BENEMERENTI FILIO
BASILIO QVI BIXIT AD
NVM ED MESIS IIII
DIES VIIII QVI BIXIT SV
PER SOROREM SVAM

ADOLENDA, videtur fuisse nomen cuiusdam deae apud

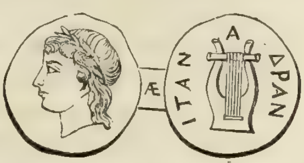
Romanos, « quae adolendis et cremandis arboribus fulmine attactis praeerat (Forcell. s. v.). » Marini *Arv.* tab. XXXII, lin. 5 sq., 13 sq. (cf. pg. 380 sgg.): ITEM ADOLENDAE CONMOLANDAE DEFERVNDAE OVES II.

ADORIA, *adorea*, proprie *far*. In gloss. ap. Maium *Cl. auct.* VI, 503: « adorium, farris genus, » et « adorea, genus frumenti. » Addenda sunt haec Servii ad *Aen.* X, 667: « veteres ..... adorare, *adloqui* dicebant: nam ideo et adoria *laus bellica*, quod omnes cum congratulatione adloquebantur eum, qui in bello fortiter fecit. »

ADQVE, *atque*, partic. copul. (scribitur etiam ADQ.), quae archaice saepe occurrit in lapidibus aurei argentei atque plumbei saeculi, Camerini, Campaniae, Lanuvii, Pisis, Romae, Spoleti, Terracinae cet. inventis (Fabr. c. IV, n. 50; - Grut. 152, 8; 167, 2; 179, 2; 246, 3; 266, 1; 281, 1; 284, 7; 337; 355, 1; 408, 1; 412, 3; 443, 6; - Reines. XIV, 17; - Noris *Cenot. pis.* pg. 453; - Momms. n. 2509, 2648; - Osann. pg. 483; - *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* II, 462; - *Catac. de Rome*, pl. XXXVII, n. 121, pg. 163. Cf. Lupi pg. 118), et in codicibus quibusdam, ex. gr. apud Cic. *de Rep.* et *fragm.* edit. ab A. Maio (*Cl. auct.* I, 384; II, 177 et alibi), apud Garcil. Martialem *de re hort.* (in *Mem. dell' Acad. Ercol.* II, 158 nt. 1) et G. Granium Licin. *Ann.* pg. XI, 10, nec non in chartis lucensibus saeculi VIII. Cf. Draken. ad Liv. VIII, 17.

ADQVI, *atqui*, in cod. Cic. *de Rep.* Cf. Mai. *Cl. auct.* I, 384.

ADRANVM, oppidum Siciliae, hodie *Aderno* appellatum, ad radicem Aetnae montis. Steph. Byz.: Ἄδρανον, πόλις Σικελίας ἐν τῇ Αἴτνῃ, ποταμὸν ὁμώνομον ἔχουσα. Λέγεται καὶ ἀρσενικῶς Ἀδράνιος. Ἀπολλόδωρος δέ, Ἀδρανίτας [in nummis num. 3050 ΑΔΡ, ΑΔΡΑΝΙΤΑΝ] φησὶ τὸ ἐθνικόν. Circa originem haec narrat Diodor. XIV, 37: Διονύσιος μὲν ἐν τῇ Σικελίᾳ πόλιν ἔκτισεν ὑπὸ αὐτὸν τῆς Αἴτνης λόφον, καὶ ἀπό τινος ἐπιφανοῦς ἱεροῦ προσηγόρευσεν αὐτὴν Ἄδρανον.



ADRER, *atris*, abl. pl. ab *ater* adi., idem quod ADRIR. In tab. eugub. VII a 18: VESCLIR · ADRER = *vasculis atris*.

ADRIA. Vid. HADRIA.

ADRIR, *atris* abl. pl., cui opponitur ALFIR = *albis*, et scribitur etiam ADRER, ab *ater* adi. Cf. ADRO et VOꓘꓤ (atru) = *atra*. In tab. eugub. VII a 9, 10, 21: VESCLIR · ADRIR (VESCLIR · ADRER, VII a 18) = *vasculis atris*. Cf. Aufr. et Kirch. I 120, II 280 sqq., Grotef. *Rud. l. u.* IV 21, VI 27.

ADRO, *atra* acc. pl. n., idem quod VOꓘꓤ (atru) ab *ater* adi., cum Aufr. et Kirch. I 119, II 281 sq.; Grotef. (*Rud. l. u.* VI 28, VIII 29) = *atrum* acc. sg., ad tab. eugub. VII a 25 (vid. ANDENDV).

ΑΔΡΥΑ, τὰ μῆλα (oves), Siculorum linguâ. Hesych. I, 100: Σικελοὶ δὲ ἄδρυα λέγουσι τὰ μῆλα.

ADSTATVS, *hastatus*, partic. ab inusit. *hasto*. Inscr. fulgin. ap. Grut. 347, 1: P · AELIO · P · F · PAPIR | MARCELLO · CENT | FRVM · SVB · PRINCIPE | PEREGRINORVM · ADSTATO | ET · PRINCIPI · ET · PRIMIPILO | LEG · VII · GEM · PIAE · FEL · etc.

ADTAMEN, *attamen*: in tab. marmorea Romae inventa, ap. Grut. 391, 5 (Orelli n. 1182).

ADTIBERNALIS (alii legunt attibernalis, adtubernalis, adtybernalis) « habitator continue tabernae, quod genus domicilii antiquissimum Romanis fuisse testimonio sunt exterae gentes, quae adhuc tabulatis habitant aedificiis; unde etiam tecta castrensia, quamvis pellibus contegantur, tabernacula tamen dicuntur. » Paul. pg. 12.

ADVC, *adhuc* ab *ad* et *huc*, adv. quod sine adspiratione extat in lapide mediol. ap. Grut. 1056, 1 (Orelli n. 4803) et in gloss. Cyril. ap. Labb.: « aduc ἕως ὅτου. »

ADVLESCENS, *adolescens* m. et f., quod et scribitur ADVLISCENS. Inscr. mus. borbon. (Momms. n. 6414): D M | ANNIO CELE|RINO · INFIR|ME AETATIS | ADVLESCENTI Q · V · AN · XXII | MENS · VIIII · DI · II. Gloss. Cyril. ap. Labb. « adulescens, νεανίσκος, μέλλαξ ». Cf. Paul. pg. 5, et Cic. *Fragm.* ap. Maium *Cl. auct.* vol. II.

ADVLESCENTIA, *adolescentia* f., ex Gloss. Cyril. ap. Labb. « adulescentia, νεότης. »

ADVLESCENTVLVS et ADVLESCENTVLA, *adolescentulus* et *adolescentula*, dim. ab adulescens. In romano columbario (*Giorn. arcad.* XIII, 124, n. 11): VOLVSIA | ARGIS | ADVLESCENTVL; et in S. C. *de lat. rhetoribus* ap. Suet. (*de cl. rhet.*, c. 1): « ibi homines adulescentulos dies totos desidere. » Gloss. a Labb. collectae: « adulescentulo, νεανίσκῳ; adulescentulus, μειράκιον. » Vid. voc. sq.

ADVLISCENS, *adolescens* m. et f., quod scribitur etiam ADVLESCENS. Gloss. ap. Labb. « aduliscens, νεανίσκος. »

ADVLISCENTVLA, *adolescentula* f.; scribitur etiam ADVLESCENTVLA. Gloss. ap. Labb. « aduliscentula, μεῖραξ. »

ADVOCAPIT, *advocapite* pro *advocate*, 2 per. pl. imper., si credimus Lanzio (I, 144 = 110) qui primus fratrum Arvalium carmen antiquissimum illustravit: « *Verisimilmente dee supplirsi la finale come in* facul, difficul; advocabite *potè dirsi come* perbite (Fest.): *più oltre non so in cosa sì incerta;* » itaque (Corp. ins. ital. n. 2692) [SEM]VNIS ALTERNEI ADVOCAPIT CONCTOS SEMVNIS ALTERNEI ADVOCAPIT CONCTOS SIMVNIS ALTERNIP ADVOCAPIT [CONCT]OS = *Semunes, alterni advocate cunctos*, ter repetitum. Lanzianam interpretationem sequuti sunt Grotefendius (*lat. Gram.*

II, 290), Klausen, Hamilton-Gray (*Tours* etc. pg. 529) et Galvanius (*Delle genti* ecc. pg. 439, 442; cf. *Giorn. arcad.* LXXX, 371), qui reddidit italico sermone:

Alternamente i Sémoni
Tutti invochiam congiunti.

Hermannus autem (*Elem. doctr. metr.* III, 9, § 6, pg. 612 sq.) in advocapit vidit *iam duo capit.*

ADVORSOR, *adversor* (v. VORTO pro *verto*), vetustiori orthographia, qua saepe utuntur Plautus, Terentius, Sallustius.

ADVORSVS, *adversus* adi., frequentissime in antiquis auctoribus, praesertim Plauto et Terentio.

ADVORSVS et ADVORSVM, *adversus* et *adversum* praep. (vetustiori orthographia ARVORSVM), in Plauti, Terentii et Sallustii libris. Orat. pro Rhodiensibus (Aul. Gell. VII, 3): « ne advorsus eum fiat; » et « acerrime advorsus eos dicit. » Lex *Serv. Repetund.* (App. n. LX): NEI QVID ADVORSVM H · L · FIAT (cap. XII); lex *Acilia de Repetund.* (App. n. LVI): ADVORSVS HANCE LEGEM FECERIT (cap. II), et Plebisc. ad Thermess. (App. n. LXI): QVOD ADVORSVS HANC LEGEM NON FIAT.

ADVORTO, *adverto* (cf. VORTO = *verto*), unde ANIMADVORTO pro *animadverto;* qua forma usi sunt veteres scriptores (vid. Forcell. s. v.), et Cic. *Fam.* XII, 18 = n. 646. In S. C. *de Tiburt.* App. n. XXXVIII: EA · SENATVS ANIMVM · ADVORTIT.

ADVOSIS, *adversarius* (hostis), = ARVORSARIVS; Paul. ex Festo pg. 25: « advosem, adversarium, hostem; » ubi Müller, post Goth. sententiam (« fortasse legendum advorsem vel adversem »), ait: « At *r* ante *s* elidi poterat, ut in PROSVS et ROSVS, quae facta sunt e plenioribus formis *prorsus* et *rorsus:* Glossarium Labb.: *advores* ἐναντίοι, quod advores quin ex hoc advoses corruptum sit, non dubito. Etenim ut ab origine VEH nomen *vectis* factum est, ita a VORT ducitur advorttis; geminum autem *t* in vocabulis derivandis apud Latinos in *s* mutatur; hinc ortum est advorsis, advosis. »

AEGETINI. Vid. AZETIVM.

AEGRILLVS, diminut. ab *aeger;* estque cognomen in titulo romano ap. Grut. 521, 4: C · ANTONI · C · F · OVF · AEGRILLI, cui frater M · AEGRILIVS. Cf. AEGRINA in Doni cl. II, n. 187.

AEIS = eis, *is* (abl. sg. f. EAD = *eâ*), pronom. archaicâ orthographiâ in lapidibus, praesertim Romae inventis. AEIVS, quod scribitur etiam EIIVS et raro HEEIVS (*Catac. de Rome* pl. XXIX, n. 68, pg. 157) pro *eius*, in Grut. 642, 2 MATER AEIVS; 618, 10 PARENTES AEIVS; ap. Guasco (*Mus. capitol.* I, 188, n. 105) PVBLIO CORNE|LIO LICINIO | VALERIANO | NOBILISSIMO | CAES · 7 COL IVLIA CASTRO|NOVO DEVO|TA NVMINI AEIVS. Cf. Lupi, pg. 159. — AEI = *ei* (vid. EEI) in marmore romano apud Guascum op. cit. III, 113, et in *Giorn. Arcad.* XXXIX, 235; Orelli n. 39: AEI PERMISSVM SIT. — AEAM (= AM) pro *eam* ap. Spon (*Misc.* pg. 57. Vid. COT): AEAM ARCAM. — AEA = *ea*, inscr. ap. Fabr. (cl. X, n. 206), emendata a Gudio (CXCVI, 6): AEA · MONVMENTA. — AEORVM pro *eorum*, raro HEORVM et EOFRVM, in titulis ap. Grut.: LIBERTIS · LIBERTABVSQVE · POSTERISQVE · AEORVM (604, 10); SIBI · ET · SVIS · POSTERISQVE · AEORVM (618, 10; 825, 8); EX · VSVRIS · AEORVM (772, 7). Adde Doni, cl. IX 33, XII 82; Guasco *Mus. capit.* III, n. 597, 628; Silvestri in *Opusc.* del Calogerà, VII, 222 sg.; Henzen, in *Bull. dell'Inst. arch.* 1844 pg. 164; Mommsen. *Ins. neap.* n. 2148; Zell n. 457.

AEGVPTVS, Αἴγυπτος, *Aegyptus* (HEGIPTVS in marm. edito a Donio, VII, 144; Mur. 890; Momms. n. 6846). Inscr. romana ap. Zoega, *de orig. et usu Obelisc.* pg. 51 (Ficoroni, *Gemm. ant.* pg. 142; Orelli n. 36): IMP · CAESAR · DIVI · F · | AVGVSTVS | PONTIFEX MAXIMVS | IMP · XII · COS · XI · TRIB · POT · XIV | AEGVPTO · IN · POTESTATEM | POPVLI · ROMANI · REDACTA | SOLI · DONVM · DEDIT. Cf. *Giorn. arcad.* II, 208.

AEDEPOL. Vid. EDEPOL.

AEDICLA, *aedicula* (AIDICVLA), parva aedis (AIDIS), a gr. ἕδος; Passion. cl. I, n. 7 (Orelli n. 1434; Zell n. 52): C · IVLIVS · SOSIGENES · EX VOTO | APOLLINI · AEDICLAM | REFICIENDAM CVRAVIT | V · S · L · M · Maffeius *Mus. ver.* 87, 4: LOCVS ADSIGNATVS | MONIMENTO IN QVO EST | AEDICLA PRIAPI | IN FR P LXX IN AG P LXX. Aliud exemplum habet Marinius *Arv.* pg. 233.

AV8ƎA (aefla), nomen etr. canis, ut videtur, depictae in pariete tarquiniensis hypogaei, n. 2310; fortasse ἀεὶ φίλη, ital. *la sempre-amica* (S. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 285. Cf. Micali, *Stor.* etc. III, 115). Raoul-Rochette (*Journ. des Sav.* 1828 pg. 84) *agnum*, non canem, agnovit, legitque avfla pro *avilla;* sed hanc vocem una cum epigraphis num. 2310-2312 legi posse suspicatus est, pro nomine *Aquilia;* ideoque « aefla (n. 2310) velthur (n. 2312) laris larthiia (n. 2311) = *Aquilia Veturia Laris* filia *Lartia.*

AECAE, oppidum Apuliae Dauniae, nunc *Troia*, quod memorat Livius XXIV, 20. De eius incolis, qui dicti AECANI, vid. Plin. III, XVI, 6, et Momms. n. 1486 = Grut. 444, 5 (CVRAT · REIP · AECANOR). Polyb. III, LXXXVIII, 9: περὶ τὰς Αἴκας.

AECASTOR. Vid. ECASTOR.

AECETIAI, *Aeceliae* (Aequitati?), Etruscorum dea in patera volcente n. 2159, in qua AECETIAI · POCOLOM conspicitur. Aecetia dictam pro Aegedia (Aegeria)

nympha credidit Secchius (*Il musivo Antoniniano*, pg. 47; cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1843 pg. 72, 127), et errorem reprehendit cl.mi De Witte, qui explicavit *la coupe d'Aecetias* (*Collect. Beugnot* pg. 78). Gerhard (*über die Götth. der Etr.* nt. 32; *Archäol. Zeit.* V, 154) interpretatus est Aecetiam tanquam aliquam *Acetariam* deam vel *Acetanam* ab *aceto* dictam (Essiggöttin), cum nominibus Aegestus et Acestus comparatam. Huc referam Ritschelii verba (*De fictil. litter.* pg. 19 sq.): « Scilicet mirifico prorsus acumine *Aegestum* illum, qui Alba missus esse Lavinium narratur, ab eo appellatum esse, quod tanquam praeesse aceto et muriae et pernis petasonibusque salsisque murialis (Schinken und Pökelfleisch) putaretur, persuaserat sibi Klausenus (*de Aenea et Penat.* II, 689). A quali comento haud ita multum abhorruerit si qui de Segetia dea cogitet et conferre Segesta Egesta Aegesta formas animum inducat: parum id quidem considerate. Non dubitabit puto vir amicissimus in nostram, simul atque audierit, sententiam concedere: nec enim mea est, sed uno tempore cum ab Iacobo Bernaysio coram tum per litteras a Theodoro Mommseno mecum communicata. Quorum ille profectus a *nequitia* voce, quam non satis tuto duci a *nequam* videri, hic permutaturum *c* et *qu* litterarum exemplo usus urbis nomine Aeclanum, in Aequitia formam tralaticiae Aequitas vicariam uterque inciderunt atque meum certe assensum ilico tulerunt. » Grammaticalia multa addit vir doctissimus, ad firmandam antiquiorem formam Aequitia pro Aequitas ab adi. aiquos vel aequos (cf. *duritia - duritas, planitia - planitas, tristitia - tristitas* etc.), cum etr. aecetiai cohaerentem, quam commemorat Arnobius (*Adv. nat.* IV, 1). In praenestino titulo (Grut. 76, 3): SIGNVM AEQVITATIS.

AECLANENSIS. Vid. v. sq.

AECLANVM et Aeculanum (Αἰκοῦλανον, Ptol. III, 1) urbs Samnii Hirpini, cuius vestigia exstant prope *Mirabella;* scribitur etiam Eclanum et Eculanum, in lapid. ap. Mommsen (n. 1092, 1133, 1141) AECLANVM. Cives Aeculani dicti sunt a Plinio, III, XIV, 6; AECLANENSES in lapidibus ap. eundem Momms., ex. gr. n. 1115: ORDO CIVITATES (sic) AECLANENSIVM. Ab Aeclano appellata est gens Aeclania, quae aliquando Aecclania scribitur (Momms. n. 1168, 1175) et Eclania (M · ECLANIO · FELICISSIMO, Momms. n. 1064).

AECLESIA, ἐκκλησία (ecclesia), cum *ae* pro *e;* invenies etiam in titulis chr. ECLESA et ACLESIA. In titulo aeclanensi (Momms. n. 1299 = Henzen n. 6146) an. 494: CAELIVS LAVRENTIVS LECTOR SANCTAE AECLESIAE AECLANENSIS. *Catac. de Rome* pl. XV, 9 (Boldetti pg. 462; Mur. 1875, 6; Marini *Arv.* pg. 171): PETIVIT DE AECLESIA VT FIDELIS DE SECVLO RECESSISSET.

AELENA, Ἑλένη (*Helena* vel *Helene*), etr. ꟼИIꟻƎ (elina), n. p. f. Cipp. marm. in atrio universitatis calaritanae (*Bull. arch. sardo* III, 32): D · M | AELENA · SATVR|NINA · VIX | ANNIS · XXIIII | M · V · DIES · XXV ·

MƎꞀƎꟼ (aeleś), *Aelii* (Αιλιου) gen. sg. idem quod ꙅƎIꞀƎꟼ (aelies) ab ƎIꞀƎꟼ (aelie) = *Aelius*, praen. m. etr. In columella perusina n. 1901: MƎꟻƎИƆMƎꞀƎꟼ (lege: aeleś cneveś) = *Aelii Gnaevii.*

ƎIꞀƎꟼ (aelie), *Aelius* (Αἴλιος, et in lapid. AIΛIOC), breviatim ꞀƎ, praen. m. (fem. eilia extat in ꟼꙅIꞀꟼIꞀIƎ eilia-lisa); gen. sg. ꙅƎIꞀƎꟼ vel MƎꞀƎꟼ (cf. ꙅVꞀƎ elus) = *Aelii.* Ex hoc praenomine etr. derivantur gentilitia ƎꞀƎ⊗ (hele) = *Aelius*, IꞀƎ8 (heli) = *Aelia* cum adspiratione (in lapid. rom. *Ailius* et *Ailia*, *Elius* et *Elia;* dandi casu IIΛIO = *Aelio* apud Orsat. *Marm. erud.* pg. 140), fortasse mutatâ aliquando in *th* (VꞀƎ⊙ thelu pro helu?); quae formae aelie hele et heli ab origine eaedem erant; item eilia(lisa) in mentem revocat praen. etr. ꟼIꞀIƎꟻ (veilia). In titulo bilingui n. 251 IИꞀV8ƎIꞀƎꟼ (lege aelie fulni) = Q · FOLNIVS.

ꙅƎIꞀƎꟼ (aelies), *Aelii* gen. sg.: scribitur et MƎꞀƎꟼ (aeleś) ab ƎIꞀƎꟼ (aelie) = *Aelius*, praen. m. In tit. bilingui n. 251 (vid. ꟼꙅIꞀꟼIOꟼꟼIƆ ciarthialisa), quem supra memoravimus: ꙅƎIꞀƎꟼIИꞀV8ƎIꞀƎꟼ (lege: aelie fulni aelies) = Q · FOLNIVS · A · F.

AEMIDVS = *tumidus* adi.; vox antiqua et obsoleta, quae trahi potest a gr. αἷμα. Paul. pg. 22: « aemidum tumidum. » Gloss. Labb. « aemidus πεφυσημένος; » et Glossae Isid. « aemidus *tumidus, inflatus.* »

AEMVLIVS, Aemylius (Αἰμίλιος, *Aemilius*) n. p. m., saepe archaicâ orthographiâ Aimilius (AIIMILIA = *Aemilia* in vasculis dictis *di s. Cesario*, denuo editis a Garruccio in *Bull. arch. nap.* nv. sr., an. I, tav. II n. 1), et aliquando Emilius. Cf. Grut. 1130, 4; et Micali, *Stor.* etc. I, 235 nt. 33.

AENARIA, insula et civitas prope Campaniam, ita dicta a statione navium *Aeneae*, ad testimonium Pauli ex Festo pg. 20, et Plin. III, XII, 3, qui ait: « Aenaria ipsa a statione navium *Aeneae*, Homero *Inarime* dicta, Graecis *Pithecusa*, non a simiarum multitudine (ut aliqui existimavere), sed a figlinis doliorum. » Cf. Drakenb. ad Liv. VIII, 22. Graece scribitur Αἰναρία (App. *Bell. civ.* V, 69, 71). Fortasse ab *aheno* aerisque metallis aenaria nomen habuit, quasi Ahenaria; revera aenaria in *not. Tir.* pg. 164 creditur fuisse officina, ubi *aenea vasa* fiunt. Aenare fuit etiam insula maris Aegaei prope Lesbum et Samum.

AENIA, *aenea* vel *ahenea* adi., (vid. umbr. ꙅƎИꙅƎ⊙ꟼ ahesnes = *aheneis*). In diplomate imperiali ap. Cardinali (tab. I): EX · TABVLA · AENIA et EX TABVLA AENEA. Aenea oppidum Macedoniae scribitur etiam Aenia in Livio (XL, 4; XLIV, 10).

AEQVA, urbs Campaniae prope Surrentum, hodie *Equa*. Cf. Forcell. s. v. aequanus.

AEQVICOLA vel AEQVICOLVS, idem quod AEQVICVLA et AEQVICVLVS, qui est ex Aequis (vid. AEQVI) Italiae populo in Latio.

AEQVI, Αἴκουοι vel Αἶκοι (Strab. V, III, 2, 4), populi Italiae antiqui, Latinis Volscisque contermini (Anienis ripas colebant: Sil. Ital. VIII, 368), qui et nuncupantur (Plinius III, XVII, 1; XXV, XLVIII, 1) Aequiculani seu Aequicolani, Aequiculi seu Aequicoli (Αἰκούκολοι, Ptol. III, 1; Αἴκλοι, Diod. XI, XL, 5; AEQVICOL? et AEQVICVL ap. Orelli, n. 3931, 5139), quorum ingenium et mores descripsit Virg. *Aen.* VII, 746 sqq. (cf. Cic. *de Rep.* II, 10). Dicti sunt Aequicoli ab *aequo colendo*, si credimus quibusdam grammaticis, quia traditur ab eis ius feciale accepisse Ancus Martius (cf. Auct. *de vir. ill.* in *Anc. Martio;* Serv. ad *Aen.* X, 14); sed Aequorum urbs certe fuit Aequa, quae et in agro picentino, vel Aequm, unde factum Aequiculum et Aequiculi, cum suffixo diminutivo (cf. Pott. *Etym. forsch.* II, 430); nec Niebuhri sententiam amplector qui propter Oscorum usum *p* literam loco *q* usurpantium scripsit: *On pourrait regarder comme certain que dans le mot* Aequi *se trouvait la syllabe fondamentale des noms des* Opici *et des* Apuli *exprimée en latin* (I, 103).

AEQVOS, aiquos (aequus) adi. In tab. aenea Tiburi reperta (App. n. XXXVIII) AEQVOM · FVIT; et in titulo Sorano (Grut. 699, 1 = Orelli n. 4616 et Momms. n. 4514) QVOD · AEQVOM FVERAT.

?MAIDAQ3A (aeraciam), *aeneam* adi. f. acc. sg., ab *aes* sive ais: aeraceus in *not. Tir.* pg. 164 fortasse idem quod *aerosus* sive *aerarius*. In aeneo vaso capuano n. 2753 (vid. T3T3T), epigraphe osca exornato cum literis etruscis: T3T3TMAIDAQ3A (lege: aeraciam tetet) = (vas) *aeneum dedit* (Minerv. in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 198). Attamen primae literae forma irregularis aliquod dubium in animum inducit, an legendum sit peraciam et conferendum cum etr. 3Ɔ2AЯ31 (perasce) et umbr. M3ИƆAЯ31 (peraknem). Videat Minervinius, utrum aeraciamtetet an peracisestamtetet (T3T3TMAT23ƧIƆAQ3Л) legere deberet.

?3Q3A (aere), Ἥρη (dor. Ἥρα), in vasis etr. HEPA (1) et BEPA (2), una ex praecipuis deabus apud Etruscos, Graecos et Romanos: ab hisce vero dicta est IVNO, quam Mart. Capell. II, § 149 « Aeriam potius ab aeris regno nuncupatam » vocat; raro HERA (hera = domina) in lapid., ex. gr. in ara Crotonis (Momms. n. 72): HERAE LACI|NIAE · SACRVM | PRO SALVTE MAR|CIANAE · SORORIS | AVG · OECIVS | LIB · PROC · Occurrit 3Q3A in etr. speculo, quod exhibet Paridis iudicium: tres deae ferunt sua nomina, Venus = ИAQVT (turan), Minerva = A[ЯQИ]3M (menrva), Iuno = 3Q3A. Sed huius nominis aere lectio valde incerta est: 3Q3A legit F. G. Welcker (*Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 209 nt. 1), cui subscribere videtur Braun (*Ann. cit.* XXIII = 1851 pg. 153), qui in etr. voce 3Q3И8 (flere) plenam vetustioremque eiusdem nominis formam agnovit; 3Φ3A (aephe) Oriolius (1), usurpatum pro Aehe vel Aethe = *Circe;* Gerhard (*Etr. Spieg.* taf. CLXXXIII; *Ueber die Götth. der Etr.* nt. 94) credidit aethe sive Arthe pro gr. Ἄρτεμις vel pro Ἥρη.

1) *Monum. ined. dell'Inst. arch.* III, pl. XLIV.

2) Bis legitur in clusino vaso « *di Ergotimo e Clizia.* »

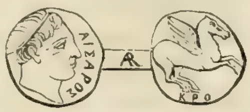
AEREPTVS, *ereptus*, partic. ab *eripio*. Grut. 469, 4.

AESAR, dei nomen apud Etruscos, testibus Suet. *Aug.* 97: « Aesar . . . . etruscâ linguâ deus vocaretur, » et Dion. LVI, 29: τὸ λοιπὸν πᾶν ὄνομα (Κ-αισαρ) θεὸν παρὰ τοῖς Τυρσηνοῖς νοεῖ. De huius nominis affinitate cum αἶσα (*fatum, parca*) et ΑΙΣΟΙ (*dii* apud Tyrrhenos) minime dubitandum; et ita dicam de etymologia, sive ab αἴθω (*ardo*, e rad. scr. indh, quae genuit *aes-tas, aes-tus* et fortasse Ἥφ-αισ-τος), sive una cum hib. aesfhear = *deus* a scr. îśvara, quod valet *dominus, potens*, et est nomen Sivi (Bopp, *Glos.* pg. 43). Ad aesar atque αἴθω quidam grammatici referunt etiam *aes*, quod dictum sit propter *splendorem;* alii ad scr. ajas, *ferrum* (Bopp, pg. 17; cf. H. Schweizer in *Zeit. f. vergl. Sprach.* II, 301). Ceterum etr. aesar, AESAR (ΑΙΣΑΡΟΣ) flumen in Bruttiis, ΑΙΣΑΡΩΝΗΝΣΟΙ = Aesaronenses populi Sardiniae (Ptol. III, 3), Samnii urbs AESERNIA (in numis AISERNINO = *Aeserninôm*), ni fallor, in eandem radicem conveniunt. Et haec contra

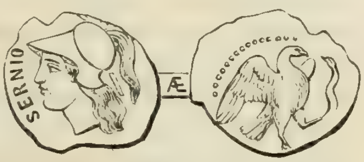
(1) *Bull.* cit. 1848 pg. 167 sg. « Io, guardatovi diligentemente credei vedere nell'originale nell'epigrafe appartenente alla prima figura AI[AT]3M, in quella della seconda 3Φ3A, in quella della terza ИAQVT, che è dire metaia (*Medea*, non *Minerva*, che non ha ivi alcuno de' suoi attributi); aephe per aehe o al più per aethe (*Circe*) e turan, come il signor Gerhard, cioè *Venere.* E qui parmi che siasi seguitata la favola secondo la tradizione conservataci dallo scoliaste di Apollonio Rodio (III, 242) che facea Circe sorella maggiore di Medea, figlia l'una e l'altra d'Ecate e d'Aeeta. Se non che direi, che, in quanto v'è l'associazione, o piuttosto l'antagonismo con Venere, s'è avuto riguardo all'altra tradizione che le fa figliuole ambedue del Sole, e venute a Venere in ira, e da essa perseguitate per ciò che narra Servio (in *Aen.* VI, 47), e il terzo mitografo Maiano (II, 6); e allora *Aeeta* sarà la madre e non il padre, come appunto si legge nel primo mitografo Maiano (lib. III, fab. 204), che la madre di Circe, non veramente così denomina, ma in un modo più conforme alla scrittura del nostro specchio, *Ethea.* In tutte poi le ipotesi facilmente s'indovina perchè Circe ne comparisce qui innanzi col nome da noi notato. Se leggasi Aephe, com'è realmente, questo equivarrà ad Aehe, stando in luogo di *Aeaea*, siccome chiamarono in effetto alcuni la maga secondo Servio (in *Aen.* III, 386), così nominandola dalla denominazione dell'isola della quale era signora, e il *ph* sarà un rinforzato digamma. Che se un voglia difendere (senza necessità) la lezione aethe, sarà duopo pensare che il nome del padre o della madre passò anche presso alcuni nella figlia. »

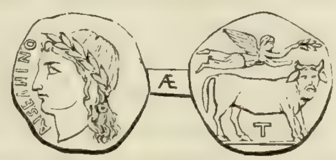
ea quae protulit Galvanius in suo libro *Delle genti e delle favelle* etc. pg. 357 sg. Cf. Gori, *Mus. etr.* I, LXI, II, 86; Maffei, *Oss. lett.* III 257, VI 7, 171 sg.; Visc. *Icon. gr.* II c. XII, § 4; Micali, *Storia* etc. II, 514; Altmeyer, *Précis de l'hist. ancienne*, § LXVII.

§ 2. Aesar est etiam fluvius in Bruttiis prope Crotonem; gr. Αἴσαρος apud Strab. VI, I, 12, et in numis Crotonis ap. Avell. *Opusc.* I, 145 ΑΙΣΑΡΟΣ (ΑΙΙΑΡΟΙ? in Carellii tab. CLXXXV, 58). Ita fortasse appellatus est ab aes propter splendorem, sicuti AVSER Etruriae flumen, quod comparatur cum sabino AVSELIVS = *Aurelius* et etr. ꓲIMV (usil) sive ꓲIꓘV (usil) = *Sol.* Ad eandem radicem referenda censeo alia fluviorum nomina, quae sunt AESIS (Αἶσις) et ISAVRVS in Piceno, Aesyros in Bithynia, Isara duo in Gallia.



AESERNIA, Αἰσερνία (Ptol. III, 1; Strab. V, IV, 11 codices εσερνινα), urbs Samnii apud flumen Vulturnum, hodie *Isernia*, dicta ab AESAR = *divus*, *splendidus*, ut mihi videtur. In lapid. AESERNIA (Momms. n. 5034), in tabul. peutingen. esernie, in nummis n. 2864*d* [AI]SERNIO = *Aesernium* (? cf. Romanelli, *Topogr.* II, 469), cuius incolae appellati sunt AESERNINI (Mommsen n. 5252: REI·P· AESERNNOR = *ReipublicaeAeserninorum*; cf. Grut. 570, 10 = Fabr. cl. IV, n. 512 pg. 339), in nummis n. 2864 AISERNINO (AISERNINO, AISERNNIO) et AESERNINO pro Aiserninom = *Aeserninorum.* Circa formam AISERNIM n. 2864*e* vid. Fiorelli *Ann. di numism.* I, 104 sg., Friedlander *Osk. münz.* pg. VII sq., 23 sq., et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 127 sq. — Aeserninus et Aesernina occurrunt tanquam personarum nomina ap. Mommsen n. 5050; item Aeserninus cognomen n. 5011, 5079, 6362.






AESIALISA, *Aesia* vel *Aelia* (= ΑꓘꓲΑꓲꓲƎ eilialisa, ꓲΑIꓲƎ⊗ helial) n. p. f., diminutum ab eilia = ꓲꓲƎB (heli) *Aelia.* In ollae operculo n. 452 FELIACELNA-AESIALISA (lege: velia celna aesialisa) = *Velia Cilnia Aeliae* nata (Lanzi II, 443 = 372 n. 411).

AESINAS, qui est ex Aesi oppido. Vid. AESIS.

AESIS, Αἰσίς (Ptol. III, 1), urbs Piceni ad Aesim flumen, nunc *Iesi:* incolae dicebantur Aesinates (Plin. III, XIX, 2). Cf. *Giorn. arcad.* XII, 354.

§ 2. Aesis, Αἶσις (Strab. V, II, 10) flumen Piceni, qui in Adriaticum influit (hodie *Fium-esino*). Aesius est etiam fluvius Bithyniae (Plin. V, XLIII, 9); familia Aesia in Murat. (2, 2; 469, 3; 1569, 11; 2088, 10).

AESCVLANVS, deus *aeris* apud Romanos, ut *argenti* Argentinus. Ita Aug. *de civ. Dei* IV, 21: « Deo Aesculano et filio eius Argentino, ut haberent aeream argenteamque pecuniam? Nam ideo patrem *Argentini* Aesculanum posuerunt, qui prius in aerea pecunia in usu esse coepit, post argentea. »

AESCVLNIEVS, *aesculineus* (aesculeus) adi.; legitur in tab. Puteol. App. n. LI, lin. 9: FORES · CLATRATAS · II · CVM · POSTIBVS · AESCVLNIEIS FACITO ·

AESSORCISTA, ἐξορκιστής, in titulo chr. (Montf. *Diar. ital.* p. 163; Mur. 1841, 6; Cardin. *Inscr. velit.* 213, CXLIV; *Catac. de Rome* pl. LXV, 5): [BASSIL]IANVS AESSORCISTA | [COIVGIB]ENEMERENTIINPACE ·

? I+ƧƎΑ (aesti), *Aestius* n. p. m. (cf. Grut. 13, 2), sive *Aesius* (vid. AESIS): in titulo perusino num. 1635 ƎI+IƎƆ : I+ƧƎΑ (aesti ceptie), quem Verm. (*Ins. per.* pg. 240) reddit: *Aestius Caepius;* sed lectio valde incerta est, ut mihi videtur, quia insuetum aeste locum praenominis usurpat.

AESTIMIA, *aestimatio* (= aestumatio), ital. *stima.* Paul. pg. 26: « aestimias aestimationes; » et Glos. ant. ap. Maium: « aestimium, aestimatio » (*Clas. auct.* VI, 505); « aestimium, aestimationem puto dici » (op. cit. VII, 551). Citantur *leges* XII *tabul.:* « aerisque aestimiam praedicato (tab. 2.ª), » et « noxiam aestimiam offerto (tab. 7.ª). »

AESTVMANDVS, *aestimandus*, ab AESTVMO (*aestimo*). Lex *Serv. Repet.* (App. n. LX) § 16: AVT [NISEI DE LITIBVS] AESTVMANDIS; et § 18: DE LEITIBVS AESTVMANDEIS.

AESTVMATIO, *aestimatio* (antiquiori forma AESTIMIA), ap. Cic. *de Rep.* II, 35, et Leg. *Serv. Repetund.* (App. n. LX) § 1: PR · QVAESTIO · ESTO · IOVDICIVM · IOVDICATIO · LEITISQVE · AESTVMATIO · QVEI · QVOMQVE IOVDIC[IVM EX H · L · ERVNT EORVM H · L · ESTO].

AESTVMATVS, *aestimatus*, ab AESTVMO = *aestimo.* Lex *Serv. Repet.* (App. n. LX) § 18 et 19: LIS · AESTVMATA · ERIT; - LITEM · AESTVMATAM · ESSE; - LITES · AESTVMATAE · ERVNT.

AESTVMO, *aestimo* (unde aestumandus, aestumatus, aestumatio; exaestumo, extumatio); cuius primam partem aes- Boppius (*Gl.* pg. 7) comparat

cum scr. adhi = *ad*, « mutato *d* in *s* propter sequens *t*, et *i* vocali τοῦ adhi regressa in antecedentem syllabam. » Lex *Serv. Repet.* (App. n. LX) § 20: AESTVMAVERIT.

AESVLA, oppidum prope Tibur (Hor. *od.* III, XXIX, 6), quod scribitur etiam Aesulum (Vell. I, 14): incolae dicti Aesolani a Plin. III, IX, 16. Liv. XXIII, 9: « arce aesulana. » Cf. AVSEL.

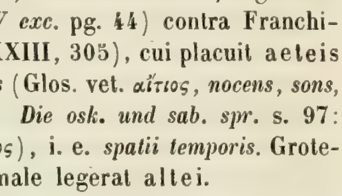
AESVLVM. Vid. AESVLA.

AETEIS, *partis* gen. sg., cui respondet (Corssen et Momms. *Die unterit. dial.* s. 10) etr. ITVS, sab. et rom. îdus, in quibus î factum ab *ei* (EIDVS) vel ab *ae* (cf. *Achivi* = Ἀχαιοί). Tab. osca Bant. (n. 2897) lin. 12, 27: MINSTREIS· AETEIS (MISTREIS AETEIS lin. 18; NISTREIS ACTEIS lin. 34) = *minoris partis*. In hoc conveniunt interpretes Mommsen (op. cit. s. 141-148), Aufr. et Kirch. (II, 31 nt. 1, 209, 332), Kirchhof (*Das stadtrecht von Bantia* s. 4 sq., 79 sq.) et Lange (*Die osk. Inschr. der tab. Bant.* s. 87 sq.). — Guarinius (*in cipp. abell. div.; Tab. opp. lex.* pg. 132; *Lex. osco-lat.* pg. 18) sumpsit aeteis pro *hornas*, *anniculas*, vulgo *annecchie*, ab ἔτος (*annus*); deinde, mutatâ sententiâ, legit aet eis = *et in* (*in Comm. V exc.* pg. 44) contra Franchinium (*Giorn. arcad.* LXXXIII, 305), cui placuit aeteis = *reis*, a gr. αἴτιος, *reus* (Glos. vet. αἴτιος, *nocens, sons, noxius*, reus). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 97: aeteis = *aevi* (a gr. ἔτος), i. e. *spatii temporis*. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 14 male legerat altei.

AETHALIA, Αἰθαλία, insula maris Tyrrheni (postea ILVA, nunc *Elba*), ita dicta a gr. αἰθάλη (*fuligo*) ob metalli ferri abundantiam, « insula inexhaustis Chalybum generosa metallis » (Virg. *Aen.* X, 174). Plin. III, XII, 2: « Ilva cum ferri metallis, circuitu centum mill. a Populonio decem, a Graecis Aethalia dicta. » Ilvam ab Aethaliâ seiungit Ptolem. III, 1 (Αἰθάλη νῆσος - Ἰλούα νῆσος). — Chiam insulam « Aetaliam Eforus prisco nomine appellat » (Plin. V, XXXVIII, 1).

AETNA vel AETNE, Αἴτνη, mons Siciliae (nunc *Mongibello*), dictus ab αἴθω, *uro, incendo* (cf. *Thes. gr. linguae*, s. v. Αἴτνη).

§ 2. Aetna, Αἴτνη (Strab. V, II, 3; Ptolem. III, 4), oppidum Siciliae, quod olim fuit in montis Aetnae radicibus: accolae dicti sunt Aetnenses in Plin. III, XIV, 5 (Αἰτναῖα, Strab. loc. cit.). Numi habent num. 3051 A, AITN, AITNA, AITNAION, AITNAIΩN. Cf. Benfey in *Zeit. f. die Wissensch. der Sprache* II, 117.



§ 3. Aetna fuit etiam nympha sicula, de qua Serv. ad *Aen.* IX, 584.

AETRVRIA, *Hetruria* (ETRVRIA), pars Italiae; per aetruscus pro *etrusco*) legitur in titulo tarquiniensi (*Ann. dell'Inst. arch.* IV = 1832 pg. 151; Zell n. 1646): PRAETORI · AETRVRIAE; et in inscr. Marrubii Marsorum (Momms. n. 5491): PRAETORI AETRVR.

AETRVSCVS, *hetruscus* (ETRVSCVS); ita Aetruria pro *Etruria*. In lapide ad Tibur effosso (Momms. n. 7146): DENTE ..... AETRVSCO.

IƎИƧ+ƎA (aetsnei), in urna perusina n. 1424, scriptum ut mihi videtur pro IƎИƧ+Ǝ[1] (petsnei), quod vide.

..ꟻƎA (aev..): fortasse *Aev[ilius]* vel *Aev[ilia]*, gens nota in thes. Murat. (670, 3 Aevillius et Aevillia). Ex tituli tarquiniensis fragmento n. 2284, in quo Oriolius (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 178) legebat *Aelius* vel *Aelia*.

ƧAꟻƎA (aevas), idem quod ƧAꟻƎ (evas), *Memnon* (Ἠῷος), in etr. speculo n. 2500, quod Helenam (IAИI˧Ǝ elinai) exhibet una cum *Menelao* (Ǝ˧ИƎM menle), *Agamemnone* (ИVϘMƎMΨA achmemrun) et *Lasa thimrae* (ƎAϘMIΘAƧA˧ lasa thimrae) ab uno latere, *Paride* seu *Alexandro* (ƎϘTИƧΨ˧Ǝ elchsntre), *Maniâ* dea (ИAƎM mean) et *Memnone* (ƧAꟻƎA aevas) ab altero. Aevas = ƧAꟻƎ (evas) usurpatum pro *Memnone* interpretatus est Oriolius (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 184 sgg.), quem sequitur J. De Witte (*Ann.* cit. pg. 243; *Descr. des antiq. Durand* pg. 421). Opponitur Bunsenius (*Ann.* cit. VIII = 1836 pg. 171 nt. 2), cui aevas = evas est *Hector, le seul nom qui convienne à toutes les deux représentations* (n. 2499 et 2500).

AEVITAS, *aetas* (etr. ˧IꟻA avil et Ƨ˧IꟻA avils = *aetatis*), ab aevum (cf. AEVM = *aevum*, AEVITERNVS = *aeternus*) = aeol. αἰϝών (αἰών), quod cohaeret cum scr. *âjus* (aetas, vitae tempus). Leg. XII Tabul. apud Gell. XX, 1: « Si morbus aevitasve vitium escit, qui in ius vocabit, iumentum dato (tab. I). » Cf. Cic. *de Leg.* III, 3.

AEVITERNVS, aiternus (aeternus) adi., siculi AEVITAS = *aetas*. Varro *de l. l.* VI, 11 pg. 77: « *Aevom* ab *aetate* omnium annorum; hinc aeviternum, quod factum est *aeternum*; quod Graeci αἰῶνα; id ait Chrysippus esse ἀεὶ ὄν. » Gloss. apud Maium (*Cl. auct.* VI, 505): « aeviternum, aeternum. »

AEVM, *aevum* (cf. AEVITAS = *aetas*); apud Momms. *Ins. Helv.* n. 149: DEDIT IN AEVM.

AEVOCATVS, *evocatus* (aliquando EVOKATVS), adi. in marmore rom. apud Grut. 559, 5.

?ƎΦƎA (aephe). Vid. ƎЯƎA (aere).

8A (af) *Appii?*, quod per compendium scribitur ꟼA (AΠ), praen. m. gen. sg. (ƧVIꟼꟼA = *Appius*). In vase fictili Clusii invento n. 812: 8A : VΨEƎ˧ : OA (ath leechu af) fortasse = *Attius Laeca Appii* filius. Cf. Caiet. De Minicis, *Le iscr. del mus. De Minicis* nt. 234.

...8A (af...), *Af...â*, fortasse = afunal (Apponiâ) n. p. f., in titulo volaterrano (˧...8A) n. 325.

AF, *a* vel *ab*, *ἀπό* praep.; quia « antiqui af pro *ab* scribere solebant, » ait Priscianus pg. 35. Inscr. apud Gudium 143, 1 (Marini, *Arv.* pg. 768; Orelli n. 3036): POPVLVS LAODICENSIS | AF · LYCO | POPVLVM · ROMANVM · QVEI SIBI | SALVTEI FVIT · BENEFICI ERGO · QVAE · SIBEI | BENIGNE FECIT; ubi af lyco alii explicant *a flumine*, alii simpliciter *ab* (ita Marinius op. cit. pg. 262 nt. 388). Aliud habet exemplum Marinius op. cit. pg. 233. In tab. tiburtina (App. n. XXXVIII) AF · VOBIS = *a vobis;* in agro lucano (App. n. LVII): AF CAPVA REGIVM MEILIA CCCXXI; et in lap. praenestino (Henzen n. 6601) AF MVRO = *ab muro*. Adde ferentinam inscr. in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 8 (cf. Orelli n. 589 et Henzen pg. 54): A · HIRTIVS A · F · M · LOLLIVS · C · F · CES · FVNDAMENTA · MVROSQVE | AF SOLO · FACIVNDA COERAVERE · EIDEMQVE · PROBAVERE | IN TERRAM · FVNDAMENTVM · EST · PEDES · ALTVM · XXXIII | IN TERRAM · AD IDEM · EXEMPLVM · QVOD SVPRA · TERRAM · SILICI · Alii legebant AE SOLO, ut Bunsen *Ann.* cit. VI = 1834 pg. 144 n. 1 (unde Zell n. 1247).

§ 2. AF, *ad* praep. apud Marini *Arv.* tav. XLI a lin. 14: [SENATO]RVM · FILIOSET · PVBLIC · AFARAM · PERTVL = *senatorum filios et publicos ad aram pertulerunt.*

AFERO, scriptum pro afero[m] = MVᗡƎ8ᗅ (aferum), recte a[n]fero[m], *circumferre*, infin. praes., a praep. A[N] et rad. FER-. Tab. eugub. VI b 48 PONE · POPLO · AFERO · HERIES = *quum populum circumferre volet* (Aufr. et Kirch. II 239 sq., 275). Vid. voc. sq.

MVᗡƎ8ᗅ (aferum), *circumferre* (lustrare), infin. praes., idem quod AFERO, pro anferum et anferom (cf. ANFERENER), a praep. Иᗅ (AN) pro AMB- *ἀμφί*, *circum*, et rad. -ᗡƎ8 (FER-), gr. *φέρ-ω*, lat. *fer-o*.

AFFILE, oppidum Latii in Hernicis, inter Sublaqueum et Anagniam. Frontin. *de colon.* Cf. ALFELLANI.

V+Ж18ᗅ (afiktu), idem quod V+Ж18 (fiktu), *figito*, imper. 2 vel 3 pers. sg. in tab. eugubina Ia 31: *a* redundat per dittographiam. Cf. Aufr. et Kirch. I 26, II 214, 222 nt. 1; Grotef. *Rud. l. u.* V, 6; Zeyss *de subst. Umbr. decl.* § 19.

Ǝᒣ8ᗅ (afle), *Ofelius* vel *Ofellius* (Iᒣ8ᗅ afli = *Ofelia*) n. p. m., ex quibusdam urnis perusini sepulcri, una tantum meliori orthographià ƎᒣȣVᗅ (aufle, ᗅ pro Vᗅ = *o*), gignendi casu MƎᒣ8ᗅ (aflesˊ) vel MƎᒣ8Vᗅ (auflesˊ) = *Ofelii;* quae formae conferendae sunt cum oscis OFILLIVS et ƧIПV (upils), non cum Aeflana vel Aeflania, unde Vermigliolius (ap. Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 26, 116 nt. 1) fecit ƎᒣȣƎᗅ = *Aeflius* vel *Alfius* (cf. ᗅ8ᒣᗅ alfa et I8ᒣᗅ alfi) sive *Apelius* vel *Apilius*. In eodem sepulcro legimus: Ǝᒣ8ᗅ · ᗡᗅ (ar. afle, n. 1223) = *Arrius Ofelius*, Ǝᒣ8ᗅ : ᗅᒣ (la. afle, n. 1225, 1227) et Ǝᒣ8ᗅ · Ƨᒣ (ls. afle, n. 1222; cf. ƎᒣȣVᗅ · ƧIqᗅᒣ laris aufle, n. 1220, et ƧƎᒣ8ᗅ · ↓ᒣ lch. afles, n. 1221) = *Lars Ofelius*, Ǝᒣ8ᗅ · ƎƧ (se afle n. 1224, = ƎᒧȣA · ƎƧ n. 1228) = *Sextus Ofelius.*

§ 2. Ǝᒣ8ᗅ (afle), *Ofelus* vel *Ofellus*, cogn. etruscae gentis *Vettiae*, ex perusino sepulcro, cuius urnae ferunt: Ǝᒣ8ᗅ · I+Ǝᒣ · qᗅ (ar. veti afle, n. 1422, 1424) et Ǝᒣ8ᗅ · +ᒣ · qᗅ (ar. vt. afle, n. 1427) = *Arrius Vettius Ofellus;* Ǝᒣ8ᗅ · I✱Ǝ[ᒣ] : ᗅᒣ (la. vezi. afle, n. 1420) et Ǝᒣ8ᗅ : +ᒣ : ᗅᒣ (la. vt. afle, n. 1434) = *Lars Vettius Ofellus.*

MƎᒣ8ᗅ (aflesˊ) vel ƧƎᒣ8ᗅ (afles), *Ofelii* (idem quod MƎᒣ8Vᗅ auflesˊ), gen. sg. ab Ǝᒣ8ᗅ pro Ǝᒣ8Vᗅ = *Ofelius* n. p. m., ex urnae perusinae operculo n. 1165 MƎᒣ8ᗅ · IVᗡ+Ǝᒣ · ᗅИᗅO (thana petrui aflesˊ) = *Tannia Petria Ofelii* uxor, cui titulo respondet n. 1699 MƎᒣ8Vᗅ | MVq+ƎᒣOИqᗅ (arnth petrusˊ auflesˊ). In alio operculo urnae perusinae n. 1221 ƧƎᒣ8ᗅ · ↓ᒣ (lch. afles) = *Lartis Ofelii* (aut *Lars Ofelius?*). De hisce titulis scripsi in Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 40, 116.

Iᒣ8ᗅ (afli), *Ofelia* vel *Ofellia*, gens etrusco-perusina (vid. Ǝᒣ8ᗅ afle et Ǝᒣ8Vᗅ aufle = *Ofelius*), ex Ofeliorum sepulcro in operculo urnae n. 1226 ᒣᗅИ+ƧV⊙ · Iᒣ8ᗅ (afli hustnal) = *Ofelia Hostinia* nata. Cf. Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 116 et nt. 1.

AFLVO, *affluo* (adfluo), in Cic. fragm. apud Maium *Clas. auct.* III, 128.

MᗅИ8ᗅ (afnasˊ), *Afonii* vel *Aponii*, genit. sg. contractum pro MᗅИV8ᗅ afunasˊ (AFNAE · TROFIME ap. Maff. *Mus. ver.* 291, 7; APHNIO ap. Grut. 669, 6), nominat. ᗅИV8ᗅ (afuna) = *Afonius* vel *Aponius* n. p. m., in pede canthari volater. n. 358. Janssen *Addit. inscr. etr. mus. Lugduni Bat.* pg. 5 reddit « aphnasch, *Apponiae.* »

AFORE = *abfore*, legitur in quibusdam codicibus. Vid. Forcell. ed. Lipsiae s. v. abfore.

AFRICESIS, *africensis* adi. in chr. titulo, quem edidit P. H. Visconti (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VI, 40), CAPVT AFRICESIS.

AFRICIA, « inter genera liborum, quae in sacrificiis adhibebantur, enumeratur ab Arnobio VII pg. 230 (vid. CVBVLA), sed quid tandem significet, adhuc est incompertum. Est nonnullorum coniectura, dictam videri ab *affricando*, quod aut arae aut victimae *affricaretur.* » Forcell.

ᗅ[I]ƎƆq8ᗅ (afrceia), *Africia* fam. etr., quae conferenda est, mutato *f* in *p*, cum Romanorum nominibus *Apricia, Aprusia, Aprucius* cet. In marmore clusino haud integro n. 563 ᗅ[I]ƎƆq8ᗅ · И[ᗅ] (an. afrceia) = *Annia Africia.*

AFVI = *abfui*, in quibusdam codicibus (vid. Forcell. ed. Lipsiae s. v. absum), ex. gr. in Cic. fragm. apud Maium (*Clas. auct.* III, 165), afuit = *abfuit.*

ИV8ᗅ (afun), in cipp. perus. n. 1914 (*B* 16), quod pro *Aponius* (ᗅИV8ᗅ afuna) vel *Aponia* (IƎИV8ᗅ afunei)

habet Vermigl. *Inscr. per.* pg. 116, quem sequutus est Migliarinius *Zibaldone* ecc. pg. 34 sg.; pro *feriae* sive *ludi* S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 8, 58; aliique pro *praedio*. Cf. V. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXV 176, et vid. voc. sq.

ЯИV8Я (afuna), *Afonius* (in Murat. 60, 9) vel *Aponius* n. p. m. (cf. IЗИV8Я afunei = *Afonia* et gr. ἄπονος h. e. *labore carens*), genit. sg. MЯИV8Я (afunaś) sive MЯИ8Я (afnaś) = *Afonii*. In sarcophago clus. n. 564 ЯИV8Я : OϤ[ЯɅ] (larth afuna) et ЯИV8Я : ƎƆϤЯɅ (larce afuna) = *Lars Afonius;* atque in titulo n. 874 [ЯИV8Я ƎƎ] (ve afuna) = *Velius Afonius*.

§ 2. ЯИV8Я legitur etiam in cippo perusino n. 1914 (*A* 17), quod Vermigliolio *Inscr. perug.* pg. 115 et Migliarinio *Zibaldone* etc. pg. 28, 30 est *Aponia*, familiae etruscae nomen, S. Campanario vero *Tav. perus.* pg. 5, 27, 47 *feriae* vel *ludi* a gr. ἀπονία, *cessatio a laboribus*. Quidam habuit afuna = *in praedio*. Cf. in eodem perusino lapide ИV8Я (afun), MЯИV8Я (afunam) vel ЯИƎMЯИV8Я (afunamena) et MЯИV8Я (afunaś).

ɅЯИV8Я (afunal), *Afonià*, cuius rectus casus IЗИV8Я (afunei) gentilitium etr. Operculum clusini ossuarii n. 494bis*e*: ɅЯИV8Я : ЯИƧЯVƆ OЯ (ath cupsna afunal) = *Attia Cupiennia Afonià* nata, sive *Attius Cupiennius* etc. Adde n. 867bis.

MЯИV8Я (afunam). Vid. voc. sq.

ЯИƎMЯИV8Я (afunamena): ita legerat V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX, 303; XXXIV, 210) pro participio hypothetici verbi αφουναομαι, quasi *vovo* vel *precor*, in cippo perus. n. 1914 (*A* 23), contra Vermigliolium (*Inscr. per.* pg. 109), cuius lectio et Migliarinii est afunam ena. Postremo S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 53 retinuit afunamena = *festa siet*, ab ЯИV8Я (afuna) pro ἀπονία, h. e. *vacatio a laboribus*. Alii habent afunam = *praedium*.

MЯИV8Я (afunaś), *Afonii* vel *Aponii* genit. sg. (scribitur etiam MЯИ8Я afnaś), nomin. sg. ЯИV8Я (afuna) = *Afonius* n. p. m. In urna n. 1024 MЯИV8Я : IЗИЯOƎ8 (fethanei vel vethanei afunaś) = *Vettiana* (vel *Vettia Annia*) *Afonii* uxor.

§ 2. MЯИV8Я legitur et in cippo perus. n. 1914 (*A* 3, *B* 13) pro *Aponiae* n. pr. f. genit. sg., si credimus Vermigliolio *Inscr. perug.* pg. 89, 115, et Migliarinio *Zibaldone* etc. pg. 17, 34 sg. V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX, 317 sgg.; et ap. Conest. *Vita di G. B. Vermigl.* pg. XXXVII) hanc vocem arcessit a gr. φάω, *loquor*, unde φωνή; at S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 22, 59 pro *feriis* vel *festis feralium* eam accepit, a gr. ἀπονία, *vacatio a laboribus*. Vid. ЯИV8Я (afuna), et cf. MЯИƎ1Я (apvnaś).

IЗИV8Я (afunei), *Afonia* familia etr. (cf. ЯИV8Я afuna = *Afonius*, et ЯИΦMЯB hamphna): alii reddunt *Aponia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 233), quae est IИV1Я (apuni). Extat afunei in titulis clusinis perusinisque, videlicet: IЗИV8ЯOϤЯɅ (larth afunei, n. 568) = *Lartia Afonia*, IЗИV8Я · I+ƧЯ⊘ (hasti afunei, n. 566) sive IЗИV8Я : I+ƧЯ8 (fasti afunei, n. 567), IЗИV8Я : I+[ƧЯ8] (fasti afunei, n. 564) et IЗИV8ЯЯI+ƧЯ8 (fastia afunei, n. 565) = *Fausta Afonia.* In urna Mus. veron. n. 1540 IЗИV8Я · [I+]ƧЯ[8] (fasti afunei) = *Fausta Afonia.* Vid. ɅЯИV8Я (afunal) = *Afonià*.

AFVTVRVS = *abfuturus*, in codd. antiquis. Vid. Forcell. ed. Lipsiae s. v. abfore.

IИ (az), *ad* praep., quam etiam -ИИ (cf. Umbr. -ϘЯ ah- = AHA-) fortasse scripserunt Osci, ut Umbri -ϤЯ (ar) = ARS- et Romani veteres AR. Tab. Agnonis n. 2875 (*A* 20): MVTOVB · IИ (az húrtúm) = *ad hortum* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 412; Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 90; Knötel in *Zeit. f. alterth.* X = 1852 pg. 129; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 22, 295), quod Mommsen reddit *ante villam*, suspicatus az, contractum fortasse ab atis (cum suffixo adverbiali *-is*, quod inest in osc. FORTIS, MAIS, POMTIS et lat. MAGIS, POTIS, ALIS = *aliter*), derivari posse a scr. ati = *ultra* (*Die unterit. dial.* s. 246). Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 293.

AZETINOI. Vid. voc. sq.

AZETIVM, urbs Apuliae Peucetiae prope Norbam, hodie *Rutigliano*: incolae dicti sunt Aegetini (Plin. III, XVII, 7) pro Azetini (in numm. n. 2933 AIETI, AIETINΩN), siculi Aegetium vel Agetium pro Azetium, in tab. peuting. ehetium (Νήτιον? Strab. VI, III, 7), Romanelli sententià (*Topogr.* II, 177 sgg.).





V+ЯIOƎ⁎Я (azeriatu), *observato* (augurato), imperat. 3 pers. sg., idem quod ASERIATV (ASERIATO = *observatum*) vel meliori orthographià anzeriatu et anseriato (vid. V+ЯIOƎ⁎ИЯ = ANSERIATO, et ASERIO = *observare*), e rad. SER- (? -OƎ⁎ zer-) rom. *servare*, et praep. -Я pro -ИЯ (AN-). Tabula eugubina Ib 8: V+ЯIOƎ⁎Я : 8IƎЯ (AVIF · ASERIATV tab. VIb 47) = *aves observato* vel *servato*. Cf. Aufr. et Kirch. I 142, 158, II 235; Grotefend *Rud. l. u.* II 22 sq., IV 7, 20.

AZETOΣ, ἄπιστος (infidus), apud Siculos, teste Hesych. I, 117: ἄζετον· ἄπιστον, Σικελοί.

AIINNE in messap. inscr. n. 2956 lin. 3.

AIINNO in messap. inscr. n. 2955 lin. 5.

ЯИMɅ⁎Я (azlśna), *Alsinia?* (cf. IЯИIMɅЯ alśinai) n. pr. f., ex marmore perus. n. 1400 M... ЯИMɅ⁎Я · Ǝ+ƎИƎƎ (venete azlśna . . . . ś) = *Venetus Alsinià* natus (Verm.

Inscr. per. pg. 258). Cf. Steub *Ueber die urbewohner Rätiens* s. 9, 16.

-ꝊA (ah-), praep. apud Umbros, quae scribitur etiam -A et AHA-, fortasse pro ἀμφὶ (Peter *Spr. und schr.* etc. s. 509), in tabul. eugubinar. vocibus AHAVENDV, VTAꟼVꟻƎDTꝊA (ah-trepuratu) = AHATRIPVRSATV, VTAꟼVꟻƎDTA (a-trepuratu) = ATRIPVRSATV et ATROPVSATV h. e. *tripodato*. Cf. ꟻABA (ahal), AHARNA, ƎIИVꓷTABA (ahatrunie), osc. IИVIЯƎBA (ahvdiuni) et etr. AƧIИBA (ahnisa). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 19; Aufr. et Kirch. I 77, 159, II 281 sq.

AHA-. Vid. voc. praec.

AHA, *ah*, interiectio aliquando a Plauto usurpata (*Truc.* IV, IV, 36; *Rud.* II, IV, 6).

ꟻABA (ahal), Ahala praen. m. literâ finali *a* carens, in tudertina statua Mus. etr. vatic. n. 85: ƧIꟼIꟼVꟻꟼꟻABA (ahal trutitis) = *Ahala Truttidius* (Aufr. et Kirch. I 77, II 392). Cf. S. Campanari in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VIII pg. LXXII sg., et in *Giorn. arcad.* LXXV, 191 (*Bull. dell'Inst. arch.* 1838 pg. 116, 124); Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 219. — Vetustiori orthographiâ ADHALA, et AHALA = *Aala* sive *Ala* cogn. in aureo nummo gentis Serviliae, nec non in fragm. tabul. consul. ([SE]RVILIVS · P · F · Q · N · AHAL[A]), aliquando usi sunt Romani. Vid. Cic. *Orat.* c. 45, Borghesi *Nuovi framm. dei fasti cons.* II 46 sgg., Maffei *Osserv. lett.* VI, 7, 163.

AHARNA, Umbriae oppidum, quod memorat Livius X, 25; fortasse = ARNA in Umbria (Cluv. *Ital. ant.* pg. 606; Gori *Mus. etr.* II 70, cui firmiter opponitur Guarnaccius *Orig. ital.* I 53 sg.). Sigonius in cod. livianis vidit et recepit adharnaham (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 5), Drakenb. vidit adarnaham, adharnacam, aharnam, ahaarnam, in quibus patet umbr. praep. -ꝊA (ah-) sive AHA- (cf. Aufr. et Kirch. I 77 nt. 3).

AHATRIPVRSATV, *tripodato*, imperat. 3 pers. sg., composita vox ab AHA praep., TRI et PVRSATV, idem quod ATRIPVRSATV (mendose ATROPVSATV) et VTAꟼVꟻƎDTꝊA (ah-trepuratu). Bis in tab. eugub. legitur (VIIa 23, 36): ENOM · VESTICATV · AHATRIPVRSATV = *tum saltato et tripodato*. Vid. ahtrepuratu.

ƎIИVꓷTABA (ahatrunie), *Atronius* (in Murat. 1623, 6 Adronus) n. p. m., in aenea lamella amerina n. 100, comparandum cum etr. ƎИAꟼTA (atrane). Cf. Lanzi II 467 = 396 n. 472; Aufr. et Kirch. II, 400; et vid. umbr. praep. -A, -ꝊA (ah-) et AHA-.

AHAVENDV, ——*to*, imperat. 2 vel 3 pers. sg., vox composita a praep. AHA et VENDV, uti videtur pro ven-tu, sicuti PREVENDV pro pre-ven-tu (Aufr. et Kirch. I, 142, 159; II, 201, 283). Et aha-vendu idem significare quod pre-vendu, quae verba nonnisi praepositionibus differri videntur ab aliis formis VꟼИƎꟻMA (ampentu) VTƎꟻMA (ampetu) et VꟼИƎꟻA (apentu), coniecit Grotefend (*Rud. l. u.* II, 19); eaque comparata cum rom. *subvenito* et *supervenito*, gr. ἀμφιβαίνω et περιβαίνω (op. cit. IV, 21), sive potius cum imperativis ἀμφιπένου et περιπένου, quasi *operator sacris*, deduci posse a gr. πένω vel πένομαι, similiter ac umbr. beno, unde ƧƎИƎM (menes) pro benes (op. cit. V 13, VII 9; cf. V 27 sq., VI 31, VIII 14).

AHKTON, συσπαστὸν ἐγχειρίδιον, apud Tarentinos (Hesych. I, 121: Ἄηκτον· συσπαστὸν ἐγχειρίδιον παρὰ Ταραντίνοις); « forsan *sica* s. *sicula*, *pugio*: ea enim gladiorum genera sunt. » *Thes. gr. ling.* s. v. Ἄηκτον.

AHENA, *ahenea* (aenea) adi., ex S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 25 sq. ATQVE · VTEI | HOCE · IN TABOLAM · AHENAM · INCEIDERETIS · Serv. ad *Aen.* I, 213: « Huic autem nomini (aena) maiores aspirationem dabant; nam ahena dicebant. » Cf. A. Gellium II, 3.

ƧƎИƧƎꝊA (ahesnes), *aheneis* abl. pl., nominat. ahenus (*aenus, aeneus*; cf. AHENA) pro ajenus, attenuatâ *i* semivocali in *h*, a scr. ajas *ferrum*), unde *aes*, quod antiqui scripserunt AIS (cf. Aufr. et Kirch. I, 45, 79, 119; Schweizer et Kuhn in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 301, 320). Tab. eugub. III 17-20 habet: seples | ahesnes (ƧƎИƧƎꝊA) tris kazi astintu ferehtru etres tris | ahesnes astintu suferaklu tuves | anstintu; ubi ahesnes = *aheneis* fortasse adiect. est in commate seples ahesnes tris = *simpulis* (?) *aheneis tribus*, et ahesnes = *ahenis* subst., a neutrali forma ahenum i. e. *aheneum vas* (Lanzi II 699 = 607, Aufr. et Kirch. II, 370) in etres tris ahesnes = *alteris aheneis tribus*, tuves ahesnes = *duobus aheneis*. Grotefend reddebat (*Rud. l. u.* VII 28, cf. pg. 30): *simplis ahenis tribus coxam imponito, farcimen alteris tribus ahenis imponito, substramen duobus ahenis imponito.*

AƧIИBA (ahnisa), *Atanisia* vel *Attanisia*, mutato *th* in *h* (Lanzi II 418 = 347 n. 299), cogn. fem., ex urna clusina n. 776 AƧIИBA IVTƎƆ · AИAO (thana vetui ahnisa) = *Tannia Vettia Atanisia* (Atanii uxor?). Ahnisa pro ahanisa, comparandum cum nominibus satis notis Atanius - Atania vel Athanius - Athania, in mentem revocat etrusc. IИVꝊA (ahuni), ꟻAИTAИVTA (atunatnal), IƎИTA (atnei) et IƎИIATA (atainei). Cf. umbr. ƧƎИƧƎꝊA (ahesnes) = *aheneis*.

IƧBA et IƧΘA (ahsi), *Aesia*, familia etrusco-perusina (ꟻAIƧΘA ahsial = *Aesiâ*; vid. ꟻAИIƧIA aisinal), fortasse ab *aes* = AIS (cf. aheneus = *aeneus*), sicuti AESIS fluvius dictus propter splendorem (cf. AESAR); attamen ahsi comparandum est cum IƧƆA acsi (IƧ↓A achsi, IƧA asi) = *Axia*, sicut antea feci in Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 178, et cum AIƎOA (atheia) = *Atia* (Vermigl. *Inscr. per.* I, 202 n. 67). In urnis peru-

sinis (n. 1271, 1545) I2BA : IO9AᑫI et I2ΘA : IO9AᑫI (larthi ahsi) = *Lartia Aesia* vel *Axia*.

ᑫIAI2ΘA (ahsial) *Aesiā*, ab I2ΘA = *Aesia* vel *Axia* familia etr. (cf. ᑫIAIOA athial, ᑫIAI3+A ateial, ᑫIAN+A atnal; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 200), ex titulis Perusiae exstantibus: ᑫIAI2ΘA · 2ᑫI | 3+VᑫI1 : V1MV1 · AᑫI (la pu[m]pu plute ls ahsial, n. 1273) = *Lars Pompus Plautus* (vel *Plotus*) *Lartis* filius *Aesiā* (vel *Axiā*) natus; ᑫIAI2[Θ]A | [I]9[3]2V9A : O9AᑫI (larth aruseri ahsial, n. 1573) = *Lartia Aruseria Aesiā* (vel *Atiā* sive *Axia*) nata. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 178.

M3MI+ΘA (ahtimem), *in actum?*, locat. sg., vox adhuc obscura, cuius tema est ahti (fortasse pro akti), unde Q3ᑫI2IᑫIΘA (ahtis-per) = *pro* .... (conf. Aufr. et Kirch. I 78, 94, 99, 123, II 342; Knötel in *Zeit. f. die allerth.* X = 1852 pg. 122, 126). In tab. eugub. Ib 12 bis legitur ahtimem (vide umbr. V+N3+N3 ententu atque 2VᑫI3+N3 entelus), quod Grotefend, qui 2IᑫIΘA (ahtis) *inclitis* et VᑫIΘA (ahtu) *inclito* vertendum putavit, *cum ovatione* reddidit, (*Rud. l. u.* III 10, V 7; cf. V 24, VII 17) casus localis quartae declinationis (op. cit. V 31, VII 28, VIII 35 sq.), « quasi Graecorum ἄϋτημα, ab ἀϋτέω pro ἄϋω derivatum » (op. cit. II, 30). Passeri *Paralip. in Dempst.* pg. 307: « Ex voce ahtu forsan compositnm ahtimem. »

Q3ᑫI2IᑫIΘA (ahtisper), *pro actis?*, obscura Umbrorum vox, composita ex praep. per = *per* et ahtis fortasse pro aktis abl. pl. (Aufr. et Kirch. I 38, 78, 123, 157, II 364; Knötel in *Zeit. f. die allerth.* X = 1852 pg 120), in tabula eugubina III in qua legitur lin. 24, 29: 2IᑫIA2AƆKI3 : Q3ᑫI2IᑫIΘA (ahtisper eikvasatis), quae vertit Grotefend (*Rud. l. u.* VII 30; cf. III 10, IV 25, et vide M3MI+ΘA ahti-mem, VᑫIΘA ahtu) *pro inclitis sacerdotibus*. Interpretatus est Gorius *Mus. etr.* I, LXII ahtisper *per patres;* male Lanzius II 811 = 720 (cf. 699 sgg. = 608 sgg.): « ahtisper, compimento di vocabolo, *-atibus.* »

V+A9V13Q+ΘA (ahtrepuratu), *tripodato* (tripudiato), imperat. 3 pers. sg. (in tab. eugub. IIa 24 sq., 25, 31, 38), quod scribitur etiam V+A9V13Q+A (a-trepuratu) et romanis literis AHATRIPVRSATV, ATRIPVRSATV, ATREPVSATV, ATROPVSATV, compositum a praep. -ΘA (ah-) = AHA, 3Q+ (tre) = TRI (*tres*) et V+A9V1 (puratu) = PVRSATV (PVSATV); radix est -9V1 (pur-) vel PVRS-, scr. pad (*ire*), gr. ποδ-, lat. *ped-* (*ped-is*), unde ah-tre-pura vel aha-tre-pursa = *tri-pod-a-re* (tripudiare), et umbr. DVPVRSVS = *bipedibus*, PETVRPVRSVS = *quadru-pedibus* (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 20 sq., 24; Aufr. et Kirch. II 202, cf. I 59, 84, 142, 158 sq.). Error Lanzii II 745 = 653, cui ahtrepuratu = *odorem purum*, a spuriis punctis in VᑫIA9V1 : 3Q+A (ahtre : puratu, tab. IIb 18) et corruptā formā ATROPVSATV (tab. VIb 36) originem habuit.

V+ΘA (ahtu), *acto*, partic. perf. pass. (cf. V+ΘA8V2 sub-ahtu = *sub-igito*) cum aspirata *h* pro *g* vel *c*, quae in osc. ACVM = rom. ACERE (*agere*) et ACTVD = *agito*, deperdità in umbr. SVBATOR fortasse = *sub-acti* (cf. Aufr. et Kirch. I 17, 146, II 382, 388; Friedlander *Osk. münz.* s. 36). De hoc verbo ahtu, quod in tab. eugub. IIa 10, 11 praeponitur diis [3]IƆVI (iuvie) et I+QAM (marti; vid. 3ƆV uve = *ovem*, et VNVQ8A abrunu = *aprum*), ita loquutus Grotefend (*Rud. l. u.* III, 10; cf VII, 14, 18): « ahtis *inclitis* vertendum putavi, quia ahtu iuvi et ahtu marti dicitur, sicut *Iovi inclito* apud Plaut *Pers.* II, III, 1; quamquam, si ahtimem recte interpretatus sum *cum ovatione*, Iupiter et Mars *ovatus* dici posset, sicut apud Virgilium *Aen.* IV, 609 *Nocturnis Hecatae triviis ululata per urbes* legitur. » — Passeri *Paralip. in Dempst.* pg. 251 (cf. pg. 307, 323): « ahtu, quod importat *feritorem* sive *ultorem.* »

INVIЯƆBN (ahvdiuni) = *adiunctionem*, si credimus Fiorellio, qui scribit (*Mon. epigr. pomp.* I, 12 = XXXV): « Verbum ahvdiuni, quod nomen mensurae praecedit (vid. NVKN akun = *acnuarum*), desinentiam habens accusativi singularis tertiae declinationis, omophoniae gratiā, latine vertam *adiunctionem*, prout in re iuridica additiones vel accessiones dicebantur, atque ipsum intelligam aedificium, quo titulus erat, agri adiunctionem habuisse. » Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 246) hanc vocem (in lapid. pompeiano n. 2806) interpretari haud conatus est; sed Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 195) eam coniunxit cum umbr. ACERSONIEM = 3INV93KA (akerunie), ACESONIAME = M3MAINV93KA (akeruniamem) et volsc. <OVEHRIV, in quibus includitur sensus vocum *coetus, concio, concilium*, ab ἀγείρω, ἀγορά, ἤγυρις, ἀχερά, ergo ahvdiuni = *comitialis* vel *classicus*, *s* finali forsan deperdito.

INVΘA (ahuni), *Atoniā?*, statque pro ahunial (= ᑫIAINV+A atunial), finali ᑫIA- deperdità: nominat. ahunia (atuni?), fam. etr., quae occurrit in romanis titulis (ATTONIVS ap. Grut. 64, 6, 524, 7; Mommsen *Inscr. helv.* n. 287), nunquam cum aspiratione (nisi Athanius et Athania ap. Grut. 759, 1, Mommsen n. 635; cf. ATTHANVS ap. Grut. 574, 1), raro cum simplici *t* (ATONIVS ap. Tonini *Rimini* etc. pg. 304 n. 34), fortasse ab OA ath vel I3OA athei = *Attia*, mutato *t* vel *th* in aspirationis signum (cf. Atys vel Atthys in Grut. 609, 4, 614, 4; Gori *Columb.* pg. 170; VNOA athnu et ᑫIAN+ANVOA athunatnal). In urnae perusinae operculo haec legitur inscriptio n. 1761 INVΘA · I+ANI+N32 · AᑫI (la sentinati ahuni) = *Lartia Sentinatia Atoniā* nata. Cf. gentilitia Aonia, Aunia et Avonia in thesauris epigraphicis.

ΘA et OA (ath), *Attus* vel *Attius* (Ἄττιος vel Ἄχτιος), perraro +A (at) sive 3+A (ate; cf. VI+A atiu et

ꓘ3OA athes = *Attii*, I2ƆA acsi = *Axia*) praenomen apud Etruscos usitatissimum, rarum apud Romanos (Atius, Attius, Accius, Actius in codd.; Ἄττιος Νέβιος ap. Dionys. Halic. III, 70), ad quos adiit a Sabinis (vide ATTVS) vel a Tyrrhenis (Lanzi II 281 = 222); antiquissimum enim Atys nomen in Graecia fuit (1), atque Ἀθυς in Lydia (2): pater idem Tyrrheni appellatus est Ἄτυς (Strab. V, II, 2: τοῦ Τυῤῥηνοῦ τοῦ Ἄτυος) h. e. Atys (Tac. *Ann.* IV, 55). Muellero *Die Etr.* I 409 et Grotefendio *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien* V, 8 et 12, pro certo est, OA esse compendiosam formam τοῦ praenominis OИꟼA arnth = *Aruns*. Addam exempla, e quibus aliqua quae gentilitium nomen habent in *-na* desinens fortasse auferenda sunt et ad § seq. mandanda:

3ИIꟼ3⊗ · OA (ath herine) = *Attius Herinius.*
3ꟼꓘ3ꟼƆ · OA (ath crespe) = *Attius Crispius.*
3ꟼ3MVƆ : OA (ath cumere) = *Attius Cumerius.*
3ИAᒧ2IᑎA1 : OA (ath patislane) = *Attius Patilianus.*
3ИVƆ32 : OA (ath secune) = *Attius Sicconius.*
3ᛦᒧ3ꟻ · OA (ath velche) = *Attius Velcius.*
3I+3ꟻ · OA (ath vetie) = *Attius Vettius.*
VᒧIƆA : OA (ath acilu) = *Attius Acilius.*
V⋡Aᒧ3O OA (ath thelazu) = *Attius Telesius.*
VƆIƆ : OA (ath cicu) = *Attius Caecius.*
[VᒧI1AꟼƆ OA] (ath crapilu) = *Attius Carbilius.*
VᛦE3ᒧ : OA (ath leechu) = *Attius* .....
VИVƆꟼVM · OA (ath murcunu) = *Attius Murcianus.*
V13ꟼ+ : OA (ath trepu) = *Attius Trebius.*
AИ⋡ИAƆ · OA (ath canzna) = *Attius Caesennia.*
AИꟼAƆ · OA (ath carna) = *Attius Carnius.*
AMI3ƆOA (ath ceina) = *Attius Cinna.*
AИ21VƆ : OA (ath cupsna) = *Attius Cupiennius.*
AИ8ᒧV1 : OA (ath pulfna) = *Attius Pulfennius.*
AИƆꟼAᒧ · OA (ath larcna) = *Attius Larcanius.*
? AИIИᒧ3Ɔ · OA (ath celnina) = *Attius* .....
AИ⋡M3ꟼ : OA (ath remzna) = *Attius* .....
AИI+3+ : OA (ath tetina) = *Attius Tetinius.*
AИ23ᒧ+ : OA (ath tlesna) = *Attius Laenius* (?).
A+AИV · OA (ath unata) = *Attius Onatius* (Otacilius?).
MIꟼA · OA (ath aris') = *Attius Arius.*

§ 2. *Atta* vel *Attia* (Ἀκτια), perraro ᑎA (at) et cum aspiratione OAꟻ (vath), unde I3OA (athei) vel AI3OA (atheia), praen. fem. in etruscis titulis, qui sequuntur:

I3ИAO3[ꟻ] : OA (ath vethanei) = *Attia Velinia.*
A2AꟻAꟼ : OA (ath pavasa) = *Attia* .....
I3И : +V+ : OA (ath tutnei) = *Attia Tutinia.*
IИ+ИꟼA : OA (ath arntni) = *Attia Aruntinia.*
IИVAꟼ8 OA (ath frauni) = *Attia Phronia.*
IИMVƆ : OA (ath cumni) = *Attia Cominia.*

(1) *Huic* (Cecropi) *successit Cranaus, cuius filia Atthis regioni nomen dedit.* Iustinus II, 6.

(2) Herodotus I, 7.

IИ+V+ : OA (ath tutni) = *Attia Tutinia.*
A⋡I3ꟻ : OA (ath veiza) = *Attia Vettia.*

Quibus titulis probabiliter addendi sunt, ut supra monui, pauci ad § praec. allati, quorum incertum est genus, utrum masculinum an femininum (ath ceina, ath cupsna, ath larcna, ath tetina, ath tlesna).

§ 3. *Attii* genit. sg., pro ꓘ3OA (ates), quod scribitur etiam ꓘ3+A ates et ꓘ3I+A aties (cf. M3I+A aties', MI3+A ateis', VI+A atiu), raro cum aspiratione Oꟻ (vth) pro Fath; et in Etruscorum funereis inscriptionibus praenomen paternum defunctorum enunciat, ut ex hisce exemplis:

OA : AИMꟼVO : ꟼA (ar thurmna ath) = *Arrius Thormenius Attii* filius.
OA : AИ⋡ИAƆ : ᒧꟻ (vl canzna ath) = *Velius Caesennius Attii* filius.
OA · AИꟼAƆ · OA (ath carna ath) = *Attius Carnius Attii* filius.
OA · AИƆИ3Ɔᒧꟻ (vl cencna ath) = *Velius Genucius* (?) *Attii* filius.
OA · VƆIƆ · OA (ath cicu ath) = *Attius Caecius Attii* filius.
OA : AИO31 : O... (...th pethna ath) = ...*Paetinius Attii* filius.
OA : AИ21VƆ : OA (ath cupsna ath) = *Attius Cupiennius Attii* filius.
OA · V⋡3ꟼ · VA (au rezu ath) = *Aulus Resius Attii* filius.
OA : ᒧAIᒧ[3]⊗ : AИI+3+ : OA (ath tetina helial ath) = *Attius Tetinius Eliâ* natus *Attii* filius.

§ 4. OA pro ᒧAIOA (athial) = *Attiâ*, ut opinor, occurrit in titulo etrusco n. 2566: OA · 2ᒧ · IИO3ᒧ · ОA (ar lerni ls ath) = *Arria Lernia Lartis* filia *Attiâ* nata (cf. Orioli ap. De Witte *Descr. des antiq. de Durand* pg. 396).

§ 5. Alia incerta exempla huius formae OA pro *Attius* vel *Attia* vide ad num. 188, 207, 622, 706bis, 845, 866, 1057, 2326. Cf. MƆIMVOA (athumics').

AOAL (athal), Ἀταλάντη, *Atalanta* n. p. f., forma graecoarchaica et per compendium scripta (etr. ATИᒧTA atlnta et ATИ3ᒧTA atlenta), ex etrusco speculo n. 2482, in quo apri calydonii caedes repraesentatur; inspiciuntur enim *Diana* (AᐅOEM), *Meleager* (MEᒪAΓΔ) et *Atalanta* (AOAL), quae in saxea mole sedit, peplo induta, moeroreque pressa et dubio exagitata, ne belluae interfectae exuvias obtineat, quam prima vulneravit (ἔτυχε πρώτη τοῦ θηρίου, Paus. *Arcad.* XLV, 2).

ᒧAOA (athal), *Attiâ*, quod scribitur etiam ᒧOA (athl) pro ᒧAIOA (athial) n. pr. f. a praenomine I3OA (athei) = *Attia*. In ossuario perusino n. 1395 legitur ᒧAOA · 3+3И3ꟻ · ꟼAᒧ (lar venete athal) = *Lars Venetus Attiâ* natus (Vermigl. *Inscr. per.* I 257 sg. n. 202). Cf. ᒧИOA (athnl).

ΙΞΟΑ (athei), *Attia* (Αχτια) = ΑΤΑ ala, breviatim ΟΑ ath, praen. fem., unde gentilitium ΙΞΤΑ atei = *Attia*, ⅃ΑΙΟΑ athial (⅃ΑΟΑ athal, ⅃ΟΑ athl; cf. ⅃ИΟΑ athnl, ⅃ΑΙƧΘΑ ahsial) et ⅃ΑΙИΑ atial = *Attiā*. In tegula etr. n. 872 ΑΙЯΑ : ΙΞΟΑ (athei aria) = *Attia Aria*. Cf. ΟΑ (ath) = *Attius* vel *Attia*, et in thesauris epigraphicis *Ateia* sive *Atteia*.

?ŹΞΟΑ (athes), *Atii* genit. sg., quod scribitur etiam ŹΞΤΑ ates, ƧΞΙΤΑ aties et ΜΙΞΤΑ ateiś, ab ΟΑ ath vel ΞΤΑ ate praen. m. Vid. Lanzi II 304 = 240.

ΙΟΑ (athi), *Atia* vel *Attia* praen. fem., idem quod ΙΞΟΑ (athei) et breviatim ΟΑ (ath). In urna perusina n. 1628 ΑƧΙΙΑƆΙΟΑ (athi caiisa) = *Attia Caii* uxor.

§ 2. *Atia* vel *Attia* n. pr. f. pro athia (cf. ΙΞΟΑ athei et ⅃ΑΙΟΑ athial), in ossuario perusino n. 1546 ΙΟΑ · ΟИЯΑ (arnth athi) = *Aruntia Atia*.

?⅃ΑΙΟΑ (athial), *Atiā* vel *Attiā* (in urna etr. n. 2569), quod scribitur etiam ⅃ΟΑ athl sive ⅃ΑΟΑ athal (cf. ⅃ИΟΑ athnl, ⅃ΑИΤΑ atnal) et perraro ΟΑ ath, ab ΑΤΑ ata vel ΙΞΟΑ athei sive ΙΟΑ athi = *Atia* vel *Attia* praen. fem.

ΑŹΙ⅃ΑΙΟΑ (athialisa), *Atiā* vel *Attia* (in urna cortonensi n. 1034), idem quod ⅃ΑΙΟΑ (athial), adiuncto suffixo ΑŹΙ-, ab ΙΞΟΑ (athei) vel ΙΟΑ (athi) = *Atia* vel *Attia*.

ΑƧΙΙΑƆΙΟΑ (athicaiisa). Lege: ΑƧΙΙΑƆ ΙΟΑ (athi caiisa).

ŹΙΟΑ (athis) in lin. 5 tarquiniensis inscriptionis n. 2279.

⅃ΟΑ (athl), *Attiā*, contracta forma loco τοῦ ⅃ΑΟΑ (athal) sive ⅃ΑΙΟΑ (athial), a praen. ΙΟΑ athi vel ΙΞΟΑ athei, in tegula Musei florentini n. 209 ⅃ΟΑ | ΞИVƆΞƧ : ΟΑ (ath secune athl) = *Attius Sicconius Attiā* natus.

ƆΙΛΟΑ (athlic?), in aenea lucerna Cortonae eruta, n. 1050.

ИΟΑ (athn), in lapide clusino n. 669, fortasse pro athnal (⅃ИΟΑ athnl) sive pro athunial (cf. ΙИVΘΑ ahuni) = *Attoniā*. Vid. voc. sq.

?ΟИΟΑ (athnth), in lapide Mus. etr. vatic. n. 2576, fortasse legendum ΟИΠΑ (arnth) = *Aruns*, nam literarum Ο et Ꙩ formae facile confunduntur.

..ΙИΟΑ (athni), idem quod VИΟΑ (athnu), ut mihi videtur, pro athuniś = *Atonii* vel pro athunial = *Atoniā* (cf. ΙИVΘΑ ahuni), in urnae perus. operculo n. 1099: ..ΙИΟΑ · Α⅃ · ΙИΑИΑ · ЯΑ (ar anani la athni) = *Arrius Ananius Lartis* filius *Atoniā* natus (cf. Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 69), vel *Arria Anania Lartis* filia *Atonii* uxor.

VИΟΑ (athnu), quod et ..ΙИΟΑ (athni..) scriptum invenitur, ut supra diximus, pro athunial = *Atoniā* sive pro athuniś = *Atonii*, in olla Mus. florent. n. 223: V|ИΟΑ · ΞΤΙΤ · Ο⅃ (lth tite athnu) = *Lars Titius Atoniā* natus (*Attiā*, Lanzi II 434 = 363 n. 366); et in urna perusina n. 1082: VИΟΑ | · ΟΑ · ΙИΑИΑ · ЯΑ (ar anani ar athnu) = *Arria Anania Arrii* filia *Atoniā* nata. Cf. Conest. *Mon. del Palazz.* pg. 65, 69.

?ΠΟΑ (athp) in sepulcro prope Suanam, inscr. n. 2031. Vide voc. sq.

..ИΠVΤΑΠΟΑ (athpatupn..) in lapide clusino n. 799, forsan legendum ath patupn.. vel athp atupn... Cf. supra ΠΟΑ athp.

ΑΠΠΟΑ (athrpa), Ἄτροπος (Atropos), una ex tribus Parcis, dicta ab ἀ priv. et τρέπω (*muto*), i. e. *immutabilis* In etr. speculo n. 1065 haec fingitur fabula: *Atropos* (athrpa), malleo munita, parata est ad figendum clavum sive decretum contra *Meleagrum* (ƆЯΑΙ⅃ΞΜ meliacr), quem Atalanta (ΑΤИΞ⅃ΤΑ atlenta) comitatur, adsistentibus *Venere* ([ИΑΠ]VΤ turan) et *Adonide*. Attamen Vermigliolius, laudatus a Lanzio (1), ex monosyllabo VΤ fecit Toxeum Meleagris patruum, et in alia figura muliebri divinavit *Althaeam* Oenei coniugem. Vere literae VΤ extant supra caput mulieris, quem ИΑΠVΤ (turan) = *Venerem* dicimus cum Uhden (2), Oriolio, Braun, Gerhard; *Adonis* autem caret literis etruscis.

ΑИΙΤΞΤΟΑ (athtetina). Lege ath tetina.

ΜƆΙΜVΟΑ (athumicś): ita legit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 115) in sinistro latere cippi perusini n. 1914 lin. 12-13 (ΜƆΙΜV|ΟΑ), quod non sine dubio referebat ad gentilitium nomen *Attonia* (athunia, cf. ΙИVΘΑ ahuni), dum V. Campanarius id repetebat a gr. θυμιάω, et accepit pro *sacrificii preces*, *ritus*, *verba solemnia*, forsan genit. sg. (*Giorn. arcad.* XXXV, 174 sg.). S. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 58) fecit athumicś = ἑτοῖμοις, *absolutis*, *ad fidem perductis*, *perfectis*, videlicet de *festis funeribus*; Migliarinius (*Zibaldone* etc. pg. 34 sg.) putat stare loco τοῦ athumis, parum diversum a lat. *humectatus*; et alii respondere verbis *victima suilla* hariolantur. Forsan legendum ath umicś, uti Müller *Die etr.* I, 61 nt. 135.

⅃ΑИΤΑИVΟΑ (athunatnal), *Atinatiā* (= ⅃ΑΙΤΑИΙΤΑ atinatial), ab atina (vid. ⅃ΑИΙИΑ atinal = *Atinia*), vel *Atunatia* ab athuni (cf. ΙИVΘΑ ahuni et ⅃ΑΙИVΤΑ atunial = *Atoniā*), n. pr. f. in clusina tegula n. 486: ⅃ΑИΤΑ|ИVΟΑΙΤИ|ΞƧΑΙ⅃ΞΞ (velia senti athunatnal) = *Velia Sentia Atinatiā* nata.

ΜΑИƧΞVΤΑΙΑ (aiatuesnaś), fortasse = [c]aia tuesnaś, inscr. per. n. 1941.

ΑΙΔΑΝΗΣ sive Αἰδάνας, διατρίβων, Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 143: Αἰδάνης· διατρίβων, Ταραντῖνοι.

ΑΙΔΔΕΤΙΣ in messapica inscr. n. 2955.

(1) « *Mi sono compiaciuto di quel* Toxeo *trovato in Ovidio* [Metam. VIII, 441], *autore classico in mitologia quanto Igino.* » Lanzi in epistula ad Vermigl. (*Inscr. per.* pg. 51 nt. 1).

(2) Guil. Uhden haec verba misit Vermigliolio (18 octobr. 1800): *Desidererei ancora molto che Ella colla sua pazienza facesse delle altre ricerche sul luogo della patera originale, dove stanno le due lettere* VΤ; *scommetterei che dietro di queste si dovessero trovare le traccie bensì quasi invisibili di altre lettere ..... Avrei infinito piacere se la parola* VΤ *vorrebbe finire in* ИΑΠ-.

...IЯꟻN (aídi...), supplendum [ƧIꟼ]IЯꟻN (aídilis) = aidileis (aediles), in titulo pompeiano n. 2790 (Fiorelli *Mon. epigr. pomp.* I 8 = XXIV). Mommsenii coniecturâ (*Die unterit. dial.* s. 244) in aídi... latet verbum aedi[fic...]. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 175.

AIDICVLA, *aedicula* (AEDICLA) s. f., ab AIDIS = *aedis*, in neapol. inscr. ap. Murat. 1989, 4 = Mommsen n. 2444.

ƧIꟼIЯꟻN (aídilis), aidileis (aediles) nominat. pl., nomen magistratus apud Oscos et Romanos (vide vocem sq.). In titulo pompeiano n. 2785, cui initium ƧIꟼIЯꟻ[N ꟽ] · ƧIITИVП · И · ꟽ · ƧIITTVIƧ [ꟽ] (m. siuttiis . m. n. púntiis . m. aídilis) = *M. Suttius M.* filius *N. Pontius M.* filius *aediles;* et finis ƧИƎTTN8VOП · ƧIꟼIЯꟻN · VƧ[V]ꟻ (íusu aídilis prúfattens) = *iidem aediles probaverunt.* In alio lap. pompeiano n. 2790 conspicitur ... IЯꟻN (aídí...) forsan pro *aediles*, qui duo Pompeis fuere, duumviri *aedilicia potestate* (Avell. *Opusc.* II, 227 sgg.). Cf. Quaranta, *Di una inscr. osca* pg. 7 sg., 46; Minervini in *Mem. dell'Acad. ercol.* VII app. pg. 5, 16; Garrucci in *Mem.* cit. pg. 27; Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 56; Henzen in *Bull. dell'Inst. arch.* 1852 pg. 91; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 181; Fiorelli *Mon. epigr. pomp.* I, 5 = XIII sq.

AIDILIS et AIDILES, *aedilis*, osc. ƧIꟼIЯꟻN (aídilis) = *aediles;* nomen est romani oscique magistratus, ita dicti ab eo quod « aedes (AIDIS) sacras procuraret » (Varr. *de l. l.* V, 81 pg. 32; cf. Paul. pg. 13). Breviatim AID = *aedilis*, vetustiori orthographiâ, scribebant saepe Romani in lapidibus (Grut. 129, 3: C · SAVFEIVS · C · F | M · SAVFEIVS · L · F | PONTENVS | AID · EX · S · C · Cf. 464, 2; 468, 9; Mommsen n. 4102; Lex *Acilia de Repet.* App. n. LVI, § 3), et aliquando in numis consularibus (AID · CVR in numo gentis Aemiliae; cf. Cavedoni *Ragg. storico-archeol.* pg. 256, Eckhel *Mus. caes.* in *Plautia* n. 13), perraro AIDD (Grut. 69, 11). Inter titulos Scipionum formam AIDILES n. 2708 pro *aedilis* animadvertit Lanzius I 153 = 116), AIDILIS n. 2707 sq., AID · CVR = *aedilis curulis* n. 2709. Vide n. 2691.

AIDIS, *aedis*, diminut. AIDICVLA, s. f. (cf. osc. ƧIꟼIЯꟻN aídilis = *aediles*, et ЯƎ8NЯꓘꟻN aíkdafed = *aedificavit*), in titulo Scipionum sepulcri n. 2708 DEDET · TEMPESTATEBVS · AIDE · MERETO = *dedit Tempestatibus aedem merito.*

ƧꟻƎИI8IN (aifineís), ...*i* vel .....*is*, genit. sg. 2 vel 3 decl.; obscura vox in samnit. inscr. n. 2878, minime tentata a Mommsenio (*Die unterit. dial.* s. 246), comparandaque cum osco ƧIИI8ПN (aphinis) et etr. nomine ᗅИIᑯᗅ (apina) = *Apinia*. Cf. etiam APHANNAE et APINA. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 150, 390 autumat aifineís = ἀφένους (*proventus, divitiarum*), ab aifinús vel aifinúm = ἄφενος, quod e rad. fe- = gr. φυ- et ἀεί, αἔ.

?ᗅИOIᗅ (aithna) = Οἴτη, *Oeta* vel *Oete*, mons Thessaliae, ut interpretatus est Micalius (*Storia* etc. III, 215 nt. 4), in gemma antiqua n. 2551 *bis*, in qua ANΘIA legit E. Q. Visconti (*Espos. di antiche gemme* n. 227), « *nome in genitivo dorico, dubbio se dell'artefice o del possessore.* » Gorius *Observ. in gemm. Mus. flor.* cl. I tab. XIV pg. 40: « Perspicue legitur AIONA, fortasse pro αἰονάω; unica litera deficiente, quod est assurgo. » Cf. Buonarr. *Animad. in Mus. flor.* pg. 12 apud Winkelmann *Descr. des pierres grav. du bar. de Stosch*, cl. II n. 1767.

AIIAX, Αἴας, *Aiax* (etr. ƧᗅᑫIᗅ aivas), antiquiori orthographiâ, de qua Vel. Long. pg. 2219 et Mar. Victor. pg. 2469. Cf. Dausq. I 31, et Benary *Die röm. lautl.* s. 298.

AIIO, *aio*, quod e rad. scr. ah (*dicere*) descendit, vel a rad. khjâ (*dicere*) « praefixo *a*, item eiectâ gutturali (Bopp *Gloss. scr.* pg. 26); » huc etiam trahimus umbr. V+Iᗅ ailu, ᗅꓦVꓦIᗅ aitula, VIᗅ aiu, cum romanis formis aieto aiunto aiere comparata. Antiquiorem orthographiam (aiio pro ajo) usurpavit Cicero, teste Quinctil. (*Inst. or.* I, IV, 11): « Sciat etiam Ciceroni placuisse aiio, Maiiam, geminata *i*, scribere. » Cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 201 sq.

ЯƎ8NЯꓘꟻN (aíkdafed), *aedificavit*, praet. perf. 3 pers. sg. (cf. AIDIS et osc. ƧIꟼIЯꟻN aídilis = *aidileis* i. e. *aediles*), non per metathesin loco τοῦ aídfaked, sed pro aídkafed, quasi *aedicavit*, ait Mommsen *Die unterit. dial.* s. 246 (cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 96); estque finalis vox oscae inscr. n. 2874, quae sequitur:

NIꟼꟼVƧƎƎ · ƎИ
T · ꟽ · ОT · Ƨꟻ
NOИꓘNƧ · ꓘꟻꓘƎ
NƎVƎ · ꟽVꟼꓘ
ЯVИNI
ЯƎ8NЯꓘꟻN

(lege: nv. vesullia|ís . tr . m . t . | ekík sakara|klúm . búva|ianúd | aíkdafed) = *Novius Vesullíaus Trebii* filius *meddix tuticus hoc sacellum Boviani aedificavit.* Ita Mommsen, op. cit. s. 171; nec diverse Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 146), qui aíkdafed factum putat a gr. οἶκ-ος = *vic-us* et δάω (rad. osc. DA-, *dare*). Aufr. et Kirch. II 154: aíkda-fed = *aedificavit.* Guarinius autem, qui in Comm. XX 8 titulum vertit *Nevius Sollius ter . m . t . heic sacrum bovedano dedit;* male legerat akdafed = *addidit*, « vox composita ex particula ac et dafo vel davo = *do* (op. cit. pg. 7), » haec addens in *Lex. osco-lat.* pg. 18: « Thema *acdafo* vel *acdavo* = *addidit, dedit.* Vulgo *ti davo* = *ti do;* hinc *phuva Iano acdafed* = *Bove Iano fecit.* » Cf. Ebel et Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* II 58, III 209 sq.

?ꓶIᗅ (ail) = ꓶIᑫᗅ (avil) i. e. *aetatis* in titulo etr. n. 342.

?ΙΖƎΛΙΑ (ailesi), valde dubia lectio in urna etrusca n. 824.

ΜΙΝΛΙΑ (ailniś), ——ii, n. pr. m. genit. sg. in titulo perusino n. 1541. Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 207 n. 84 est ailniś = ΜΙΝΛVΑ (aulniś) = *Aulinii*. Cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176.

AIMARNAIHI, in messap. inscr. n. 2995.

ΝΙΑ (ain) in fragmento lapidis helvetici n. 1*b* ad *Avano* effossi in districtu Lucani.

ΙΙΜΙΑ (aipii), *Aepius?*, n. pr. m. (Aeppius in Mommsen n. 377, Aepio ap. Grut. 21, 6), ex Mus. etr. vatic. inscr. n. 2554. Cf. ΙΙΜΑ (apii).

? ΡΜVΑΡΡΙΑ (aipraupz) in urna etr. n. 944, pessime scripta aut exscripta.

AIQVOS, *aequos* (aequus) adi., antiquâ orthographiâ in S. C. *de Bacchan.* (App. n. LVIII) lin. 26: ITA · SENATVS · AIQVOM CENSVIT ·

AIS, *aes* s. m., vetustiori orthographiâ (cf. Maittaire pg. 403) ex antiquo lapid. (App. n. XXXIV) AIRE · MOLTATICOD = *aere multaticio*. In Doni cl. IX n. 37: SIGNVM · AIRE · DEDERONT ·

ΑΙΣΑΡΩΝΗΝΣΟΙ. Vid. AESAR.

ΑΙΣΑΡΟΣ. Vid. AESAR.

AISERNIM. Vid. AESERNIA.

AISERNINO = *Aeserninôm* (Aeserninorum) in numis Aeserniae (vid. AESERNIA).

[AI]SERNIO = Aesernium? Vid. AESERNIA.

ΛΑΝΙΖΙΑ (aisinal), *Aesiniâ*, n. pr. f. abl. sg., factum ab *Aesia* sive ab Aesi flumine, unde et civitas AESIS (cf. ΑΙΣΟΙ). In sarcophago cornetano, haud integro, haec legitur inscriptio n. 2283, rubro colore depicta et literis incertis, ... ΛΙΡ | ΛΑ[Ν]ΙΖΙΑ · Ǝꟻ | Ι. .... ΙΜ (pi .... i ve aisinal ril...), in qua, deperditum, nomen defuncti minime conspicitur, nisi praenomen et nomen matris eius ve aisinal = *Veliâ Aesiniâ*, quod sequitur ΛΙΡ (ril) = *annis* vel *anno*. Oriolius (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176) dedit aisinial pro aisinal, nescio an certâ scientiâ.

AISCEN, in tab. osco-bantina n. 2897 lin. 25, usurpatum pro *huius* genit. sg. putat Mommsenius (*Die unterit. dial.* s. 44), pro *hisce* abl. pl. Aufrecht et Kirchhoff I 21 nt. 3, 113 nt. 1, Guarinius (*Comm.* V, 120; *in Comm. V exc.* pg. 42; *Tabulae oppid. lexicon* pg. 133; *Lex. osco-lat.* pg. 19) et Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII 305, qui EX · AISCEN LIGIS reddiderunt *ex hisce legibus*. Alii rectius legunt EXAISCEN = *in hisce*, quod vide suo loco.

ΑΙΣΟΙ, *dii* apud Tyrrhenos, ex gloss. Hesychii (I, 173: Αἰσοί, θεοὶ ὑπὸ Τυῤῥηνῶν). Cum αισοι concordat etr. AESAR = *deus* et gr. ἀίσαν (cf. lacon. σιοι ap. Athen. pg. 362), quod Aristot. *de mundo* c. VII dictum censuit pro ἀεὶ οὖσαν (*semper existens*).

ΛΙΣΟΣ (aisos) in aere rapin. n. 2741 lin. 1, quae vox comparari potest cum etr. AESAR = *deus* et tyrrh. ΑΙΣΟΙ. Mommsenio (*Die unterit. dial.* s. 240) nominat. pl. est, aisos pacris fortasse = *dii pacati;* at Guarinio (*Comm.* XX, 14; *Lex. osco-lat.* pg. 19; et in *Mem. dell'Acad. ercol.* V, 303) vox mere graeca, estque *non aequus, iniquus, iniustus*, aisos pacris = *iniusta pabulatio*. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 245 sq. aisos habet pro adiectivo = *perpetuus*, gr. ἀΐδιος.

ΜΑΤΙΑ (aitaś), Ἀΐδας dor. pro ἀΐδης (ᾅδης), quo nomine Pluto vocatus, et Tartarus, quia invisibilis profundusque: in etr. speculo n. 2144 Mercurius dicitur turmś aitaś, i. e. Ἑρμῆς ἀΐδας, *Hermes chthonius*, *Mercurius inferus*, Bunsenii interpretatione (quam Gerhard sequutus, *Ueber die gotth. der etr.* nt. 7), qui ait in *Bull. dell'Inst. arch.* 1835 pg. 159 (cf. *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 170 sgg): « *il quale epiteto* (aitaś) *conviene già per se stesso all'Erme psicopompo, al Mercurio che conduce agl'inferi.* » Cf. Braun. in *Bull.* cit. pg. 124 et *Ann.* cit. XXIII = 1851 pg. 150. Dixit Secchius (*Annali* cit. VIII = 1836 pg. 83) turmś aitaś = *Mercurius - Pluto;* at Grifius (*Dello specchio rappr. Ulisse e Tiresia;* cf. *Ann* cit. pg. 174 nt. 1) explicavit *Hermes atratus:* et V. Campanarius (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VIII, 5; cf. *Giorn. arcad.* LXXVIII, 269 sg.) legit aetas, gr. ἀετας, *Aeaetas* i. e. *Circes*.

AITERNVS, *aeternus* adi. idem quod AEVITERNVS. Dausq. I, 50: « apud Lucretium [II, 1054]: *aiterno percita motu;* apud quem sexcentis locis eam bivocalem (AI) agnoscit Martianus lib. III. »

V+ΙΑ (AITV), fortasse *ajeto* (dicito), imperat. 3 pers. sg. (ΑΝVΝΙΑ aituta = *ajunto*) ab VΙΑ aiu = *ajere* (?) h. e. *dicere* (cf. rom. AIIO = *ajo* et umbr. VΝΙƎΝ teitu = DEITV h. e. *dicito*), uti docent Aufr. et Kirch. I 142, II 209, 369; at Grotefend explicat *libato* (*Rud. l. u.* V, 8 sq.; VI, 20, 28; VIII, 26), ab aiu quod εὐχὴν significare potest (op. cit. V, 12). In tab. eugub. Ib 29, 37 legitur: V+ΙΑ : ΑΟΚΑΖ : ΙΜΑΚ (kapi sakra aitu) = tab. VIIa 40, 45 CAPIF · SACRA · AITV i. e. *capides sacras* ——*to;* et in tab. VIb 18: CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV (quibus verbis respondet, sine imperativo aitu, tab. Ia 18 sq. kapir purtitaf sakref etraf purtitaf etraf sakref) = *capides porrectas duplas* ——*to*, *sacras duplas* ——*to* (Aufr. et Kirch. II, 210, 289). — Male Lanzius (II 811 = 720) retinuit « aitu *compimento di vocabolo*, » unde dupla aitu = *duplicato* sive *duplicator* (I 368 = 287, II 763 = 671), et sakra aitu = *consecrato* (II 725 = 633).

ΑΝVΝΙΑ (aituta), fortasse *ajunto* (dicunto), imperat. 3 pers. pl., ab VΙΑ aiu = *ajere* (?) i. e. *dicere*, unde etiam V+ΙΑ aitu = *ajeto* (Aufr. et Kirch. I, 52, 142; II, 364, 369), ex tab. eugub. III 13. Sicuti aitu = *libato*, Grotefendii coniecturâ, ita aituta = *libatote*

(*Rud. l. u.* VII, 28, 30; VIII, 38), quod ab αἰτέω, *postulo*, repetebat Gorius *Mus. etr.* I, LIX.

VIA (aiu), fortasse *ajere* (dicere), infin. praes., unde V+IA (AITV) = *ajeto* et AИVИIA aituta = *ajunto* (Aufr. et Kirch. I, 149; cf. II, 380) ex tab. eugub. IIa 4. Haec scripsit Grotefend *Rud. l. u.* IV, 12: « aiu(m) *precationem* sive εὐχήν significare videtur; » et VII, 18: « aiu, ab *ajo* fortasse derivandum, non differre videtur a nomine naraklu. »

?ꟻIA (aiv), *aetatis;* idem quod ꓘIꟻIA aivil = ꓘIƆA sive ƧꓘIƆA avils. In urna tudertina n. 90 *b*.

ƧAꟻIA (aivas), Αἴας (Aiax, cf. AIIAX), graeci herois nomen (a patre Telamone *Telamonius* cognominatus), ita dictus ἀπὸ τοῦ αἰάζειν (*lamentari*), ut ait Salmasius *Exerc. plin.* pg. 860 (cf. Eust. ad *Odiss.*): graeco-archaicâ orthographiâ in vasis ital. ƧAIA (1), AIAS (2), AIAS (3), AIAƧ (4), genit. AIANTOS (5). Pluries occurrit ƧAꟻIA (var. SAƆIA, ƧAƆIA, AIFAS, MAꟻIA aivas n. 2151) semper cum interposito digamma aeolico (ΑιϜας) in etruscis monumentis, videlicet: in speculo n. 2514 cum Amphiarao et Lasa (vid. AƧAꓘ lasa); in volcente vase n. 2147, ubi troianum iuvenem occidit (vid. ΨADV charu); et in aliis volcentibus vasis n. 2148 et 2151, in quibus Achillis armis Ulyssi adsignatis ob indignationem furore praeditus suo se ense interficit (Eurip. *Hel.* v. 94; Ovid. *Metam.* XIII, 390; Q. Calab. V, 482 sq.). Offerunt etiam Aiacem, humeris suis corpus Achillis eripientem (cf. Q. Calab. III, 216 sqq.; V, 219 sqq.), clusinum speculum n. 483 et quaedam gemma olim in museo ducis Orleanensis servata n. 2515 (vid. ƎꓘꓘΨA achle et ƎꓘƎΨA achele).



§ 2. Alter fuit *Aiax* Locrensium rex, ab Oilei patris sui nomine *Oileus* appellatus, etr. ƧATAꓘIꟻ : ƧAꟻIA (aivas vilatas) = Αἴας Ὀϊλῆος in volcentis hypogei pariete depictus, immitis contra Troianos aliquot, quos ducit immolandos (vid. ƧꓘAIVꓘT truials et inscr. n. 2162). Idem Aiax, acerrimus heros, ibi effictus est, qui Cassantram virginem vi tollit ab ara Minervae gladioque minatur (vid. AꓘTИMA> casntra et inscr. n. 2161).

ꓘIƆIA (aivil), *aetatis*, quod etiam ꓘIꟻA avil et ƧꓘIꟻA avils scribitur (cf. AEVITAS = *aetas*, et vid. ƧꓘIꟻA). In urna tudertina n. 90 *a*. Alii legunt aiv (n. 90 *b*).

AIVS, i. e. *loquens*, deus quidam apud Romanos. Cf. Varr. apud Gellium XVI, 17; Cic. *Div.* II, 32; Liv. V, 50.

(1) *Catal. du prince de Canino* n. 544.
(2) In vase clusino *Ergotimi* et *Clitiae*. Cf. *Catal.* cit. n. 1120; Inghir. *Vasi fittili*, II tav. CXXV.
(3) In vase clus. apud Ferd. Sozzi.
(4) In amphora tyrrhenica (*Monum. inéd.* I, pl. LI). Cf. Inghir. op. cit. IV, tav. CCCXLV.
(5) In vase volc. (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VI, LXVI).

?ƎΨIA (aiche), fortasse legendum cum Gerhard *Etr. spieg.* ad tab. CLXXXVIII a(l)che(ntre) pro ΛΓIXENTROM sive ƎƆTИƧΨꓘƎ (elchsntre) i. e. *Alexander*, in etr. speculo vetustate valde corrupto n. 481; nam ibi *Paris* cum Venere (AИꓘAO thalna) et Horis (AꓘƆVИVƎ euturpa, AIƆИꓘA altria) oculis subiicitur (Gerhard op. cit. et Welker in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 209 nt. 1). Micali *Monum. ined.* pg. 123: « Aiche, *voce nuova, può tenersi convenevolmente per titolo d'una delle Grazie*, Aglaie. »

ƆA (ac), nominis vel praenominis initium, fortasse pro OA ath vel pro ꓘAIOA, ex caer. inscr. n. 2393 ƆA · ƧVƆVꓘA · ꟻ (v. apucus ac) = *Velius Apicius*... Item in urna hortana n. 2271 Iꓘ8AЯƆA (ac rafli) = *Attia Rofia?*

§ 2. ƆA exstat etiam in perusino cippo n. 1914 B lin. 8: AИIOꓘƎꟻƆA | +MƎIOƎИƎq, quod Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 114 et Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 34 sq. legunt renethi eśt ac velthina, Oriolius et V. Campanarius (in *Giorn. arcad.* XXXV, 171) renethi eśtac velthina. Diversimode interpretati sunt: ac = *ad* partic. advers. Vermigliolius, *ac* coniunctio Migliarinius; et eśtac = gr. ἑστακε (*stetit*) V. Campanarius. Contra S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 57 eśtac habet pro gr. ἐκ τοῦ (ἐκ τούτου), *deinde*.

-ꓘИ (ak). Vid. ꟷƎꓘꟷЯꓘИИИƆꟷꓘ (líganakdíkeí).

?... ꓘИ (ak...) in aeneo nummo n. 2745 *b*. Vid. ꓘИYꓘVИ (aurunk).

AC-, radix osca. Vid. ACVM = *agere*.

ACADINVS, Siciliae fons. Cf. Alex. ab Alex. V, 10.

ACALANDRVM sive Acalander et Acalandrus, gr. Ἀκάλανδρος (Strab. VI, III, 4), amnis Italiae inferioris, qui in sinum tarentinum influit, hodie dictus *Salandra*, *Salandrella*. Plin. III, XV, 3: « Acalandrum. »

AKEΛΛΕA?, ἔχλεψαν, Tarentinorum dialecto. Hesych. pg. 187: Ἀκελλεά· ἔκλεψαν· οἱ Ταραντῖνοι.

AKEΛΛON, locus praeruptus Siciliae, olim Αἰγίθαλλος dictus. Cf. *Thes. gr. ling.*

ACELVM, (Ἄκεδον? Ptol. III, 1), nunc *Azolo*, oppidum in agro veneto inter Plavin et Silin (Plin. III, XXIII, 3). Paul. Diac. *De gestis Langob.* III, 26: « Agnellus de Acilio. »

ꟷƎИƎꓘИ (akeneí), ——*o*, dat. vel abl. sg. 2 decl. ex tabula Agnonis (n. 2875) A 18, B 22, ubi legitur: ꟷƎИƎꓘИ · ЯꟷПꟷƎƆƎTVП ꟷƎƆTTꓘИ (alttreí putereípíd akeneí) = *altero utroque* ——*o* (Aufr. et Kirck. II, 355; Knötel in *Zeit. f. alterth.* X, 129 « altero utroque anno »). Primus in akeneí recognovit Henzen umbr. ACNV = *anno* (*Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 407 sg.; cf. Kirch. in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 38); tum Mommsen, qui suspicatus akeneí = *illi* a gr. ἐκεῖνος (*Ann.* cit. pg. 426), in suo opere germanice scripto *Die unterit. dial.* s. 247 eandem vocem comparavit cum osc. ИVꓘИ

(akun) = *acnuarum*, ab *acnua* mensura agrorum, fortasse usurpatam pro *praedio* vel *fundo*. Huschke denique in suo Glossario: « akeneí = *sacrificio animali, victimario,* » ab osc. ACVM = ACERE (agere), unde maruc. ΛCINII (agine), rom. AGONIA = *hostia*, *amb-egna* (*Die osk. und sab. spr.* s. 21). Cf. S. Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 418.

ACERE, *agere* infin., mutatâ palatinâ in gutturalem, siculi in osco ACVM. Tab. Heracl. cap. 3 lin. 60 sq.: ACERE DVCERE · LICEBIT.

ACERRAE, Ἀχέραι (Strab. V, IV, 8 et 11), hodie *Acerra*, « civitas est Campaniae, haud longe a Neapoli, quam Clanius preterfluit fluvius (Serv. ad *Aen.* II, 225). » Incolae appellabantur Acerrani (Plin. III, IX, 11). Cf. Drakenb. ad. *Sil. Ital.* VIII, 537, et Guarini *In cip. osco-abell. div.* pg. 51. — Acharrae fuit Thessaliae oppidum ap. Liv. XXXII, 13.

§ 2. Acerrae, Ἀχέραι (codd. Strab. V, I, 11 Ἄχαρα), oppidum Umbriae, quod meminit Plinius III, XIX, 3: « Acerris, quae Vatriae cognominabantur. » — Acerras alias recensent geographi trans Padum, inter Laudem Pompeiam et Cremonam sitas. Plut. *Marcel.* VI, 2: Οἱ Γησάται ..... τὰς Ἄλπεις ὑπερβαλόντες καὶ τοὺς Ἰνσόμβρους ἐπάραντες· τρισμύριοι γὰρ ὄντες προσεγένοντο πολλαπλασίοις ἐκείνοις οὖσι, καὶ μέγα φρονοῦντες εὐθὺς ἐπὶ Ἀκέρρας ὥρμησαν, πόλιν ὑπὲρ ποταμοῦ Πάδου ἀπῳκισμένην. Polyb. II, XXXIV, 3 sq.: Οἱ δὲ τῶν Ῥωμαίων στρατηγοὶ, τῆς ὥρας ἐπιγενομένης ἀναλαβόντες τὰς δυνάμεις, ἦγον εἰς τὴν τῶν Ἰσόμβρων χώραν. Παραγενόμενοι δὲ καὶ στρατοπεδεύσαντες περὶ πόλιν Ἀχέρρας, ἣ μεταξὺ κεῖται τοῦ Πάδου καὶ τῶν Ἀλπεινῶν ὀρῶν, ἐπολιόρκουν ταύτην. Steph. Byz., qui Polibium sequitur: Ἀχέρραι, πόλις μεταξὺ τοῦ Πάδου καὶ τῶν Ἀλπέων. Τὸ ἐθνικὸν, Ἀχερραῖος. « Accuratius quo loco, ait Kaempf *Umbric. specim. primum* pg. 18, haec urbs posita fuit, itinerarium Antonini docet [Mediolanum, Laude Pompeia, Acerras, Cremona], ex quo recte colligitur, esse vicum, qui etiam nunc *Gherra* vocatur, in ipsa Adduae fluminis ripa situm. » Cf. Guarnacci *Orig. ital.* II, 193 sg.; Mannert *Geogr. der Gr. und Röm.* IX, 1 pg. 170; et Müller *Die etr.* I 140 nt. 32.

ΑΚΕΡΣΙΛΑ, μυρσίνη (myrthus). Hesych. pg. 188: Ἀκερσίλα· μυρσίνη· Σικελοί.

ACERSONIEM, *in Aquilonia* vel *Aquiloniae*, locat. sg., pro acersoniem[em] idem quod ƎIИVꟼƎKA akeṛunie vid. MƎMAIИVꟼƎKA akeṛuniamem = *ad Aquiloniam*), nominat. acersonia vel akeṛunia = *Aquilonia*, pagus umbricus in agro iguvino (Aufr. et Kirch. I, 53, 72, 113; II, 148, 251, 290, 298). Tab. eugub. VIIa 52 sq. EAF · ACERSONIEM | FETV · TVRSE · IOVIE *eas Aquiloniae facito Tursae Ioviae* (Aufr. et Kirch. II, 299). Non eodem modo alii interpretati sunt, ut monemus ad voc. sq.

MƎMAIИVꟼƎKA (akeṛuniamem), *ad Aquiloniam*, locat. sg., idem quod ACESONIAME pro ace(r)soniame, siculi ƎIИVꟼƎKA (akeṛunie) = ACERSONIEM (RS = ꟼ ṛ) i. e. *ad Aquiloniam:* nominat. akeṛunia et acersonia, apud Oscos akudunniu (vid. ꓤNIИИVꓤVKN (akudunniad) = *Aquilonia*, nomen cuiusdam pagi in agro eugubino (Aufr. et Kirch. I, 53, 72, 93, 112; II, 251). In tabula eugubina Ib 15 sq. legitur: MƎMAIИVꟼƎKA | : ƧƎИƎM : ƎИV⅂ (pune [b]enes akeṛuniamem = tab. VIb 52 sq. APE · ACESONIAME | ..... BENVST) i. e. *quum Aquiloniam venies* (Aufr. et Kirch. II, 70, 148, 251, 275). — Alii alio modo interpretati sunt. Grotefend (*Rud. l. u.* II, 30): akeṛuniamem = acesoniame, ab *acerra*, « casus localis nominis akerunia, quod, quum ad prinuvatu s. suffimenta referendum sit, turificationem de *acerra* designare videtur » (op. cit. V, 24; cf. V 7, VII 28, 30, VIII 36); et Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 195; cf. s. 348) cum osco IИVIꓤƎBN (ahvdiuni), quod interpretatur *concilium*, comparat umbr. acersoni-em, akeṛuniam-em, akeṛuni-e, acesoniam-e: hinc ape acesoniame ..... benust = *ubi in concilium venerit*. Cf. Knötel in *Zeitschrift für die alterth.* X, 121 sqq.

ƎIИVꟼƎKA (akeṛunie), *in Aquilonia* vel *Aquiloniae*, locat. sg. pro aheṛuniemem, idem quod ACERSONIEM, cuius nominat. akeṛunia vel acersonia = *Aquilonia*, pagus umbricus in agro iguvino (Aufr. et Kirch. I, 113; II, 148, 298). Tab. eugub. Ib 42 sq. haec habet: ƎIƆVIƎƧVT : VTƎ8 : ƎIИVꟼƎKA : ƎƆT | : AKƎƆIƎ8AƎ (eaf iveka tre akeṛunie fetu tuse iuvie = tab. VIIa 52 sq. EAF · ACERSONIEM | FETV · TVRSE · IOVIE) i. e. *eas iuvencas tres Aquiloniae facito Tursae Ioviae* (Aufr. et Kirch. II, 299). Vid. supra MƎMAIИVꟼƎKA (akeṛuniamem) = *ad Aquiloniam*.

ACERVVS, *acerbus*, adi. ex titulo apud Dausq. I, 39: ACERVVM · LVCTVM · MIHI · DEMISISTI · DVLCISSIMA · CONIVX · Alia exempla: ET · FVNERE · MERSIT · ACERVO (Grut. 1052, 10 = Momms. n. 4026); MORS ACERVA (Mur. 1139, 6 = Momms. 1560); ACERVISSIMAM MORTEM (Grut. 394, 3 = Mur. 332, 2, Momms. n. 1951).

⅃AIƧƎƆA (acesial), *Acesiâ*, abl. sg. (cf. AƧƎƆƧA ascesa, et Acesis apud Gruterum 935, 8) n. pr. f. in operculo urnae perusinae n. 1168 ⅃AIƧƎƆA : IИƧAƆ · ƎƧ (se casni acesial) = *Sexta Casinia Acesiâ* nata.

ΑΚΕΣΙΝΗΣ, fluvius Siciliae (Tucid. IV, 25), ab aliis dictus Asines (cf. Plin. III, XIV, 3). Vid. Cluver. *Sicil.* pg. 92 sq. — Est etiam fluvius Indiae; Acesinum in Chersoneso Taurica memorat Plinius IV, XXVI, 3.

ACESONIAME, *ad Aquiloniam*, locat. sg. pro ace(r)soniame, idem quod antiquioribus literis MƎMAIИVꟼƎKA

aker̥uniamem (vid. hanc vocem), cuius nominativus acersonia vel aker̥unia = *Aquilonia*, pagus umbricus in agro iguvino (Aufr. et Kirch. I, 93, 112; II, 70, 148, 259. Cf. Lassen *Beiträge zur deutung der eugub. taf.* s. 39). Tab. eugub. VIb 52 sq. APE · ACESONIAME | HEBETAFE · BENVS = *postquam Aquiloniam ad* ——*as venerit* (Aufr. et Kirch. II, 275).

ACESTA, Ἄκεστα vel Ἀκέστη, urbs Siciliae, dicta a rege Aceste (Virg. *Aen.* V, 718: « urbem appellabunt permisso nomine Acestam »). Vult Servius ad *Aen.* I, 550 antea dictam fuisse Egestam, postea Segestam; at Salmasius (*Exerc. Plin.* pg. 112) aliam Egestam, aliam Acestam fuisse putat. Incolae dicti sunt Acestei (Plin. III, XIV, 5). Vid. voc. sq.

ΑΚΕΣΤΑΙΟΙ, *currus, vehicula.* Hesych. pg. 188: Ἀκεσταῖοι ὄχοι· Σικελικὰ ὀχήματα.

ACESTES, (ἀκέστης = *medicus*), rex siculus, filius Crinisi fluminis et Egestae mulieris troianae; unde Virgilius (cf. *Aen.* V, 36 sqq.): « Troianoque a sanguine clarus Acestes (*Aen.* I, 550) » - et « Dardanius divinae stirpis Acestes (*Aen.* V, 711). » Cf. Serv. ad *Aen.* V, 718. — Acestes est etiam cognomen virile rom. apud Grut. 1042, 6 (Q · FLAVIO · ACESTE); familia Acestia in Murat. 666, 2, 1287, 6.

ACETARE, *agitare.* Paul. pg. 23: « Acetare dicebant (*veteres*) quod nunc dicimus *agitare.* » Alii legunt acitare. Cf. Lubin *Antiq.*, Forcell. s. v. aceto; et vid. osc. ACVM = *agere.*

ACHATES, Ἀχάτης (Ptol. III, 4 corruptâ voce Ἀκιθίου ποταμοῦ ἐκβολαί), nunc *Belice*, Siciliae fluvius (Plin. III, XIV, 4; XXXVII, LIV, 1). Sil. Ital. XIV, 228: « Et perlucentem splendenti gurgite Achaten. » Vibius Seq. pg. 328: « Achates Siciliae, ubi pari nomine lapillos generat, unde gemmae fiunt. » — Fuit Achates fidissimus Aeneae comes.

ACHERINI sive Acrini. Vid. ACRAE.

ACHERON. Vid. ACHERVN.

ACHERONTIA, oppidum Apuliae Dauniae, quod postea Agerentia dictum est (Paul. Diac. *Langob.* II, 21), nunc *Acerenza.* Liv. IX, 20 « Acheruntum. »

ACHERONTINI, populi in agro Bruttiorum iuxta Acherontem amnem. Plin. III, X, 2: « In peninsula fluvius Acheron, a quo oppidani Acherontini. » Vide voces sqq.

ACHERVN, Acheron vel Acheruns et Acherons (Acheros, Liv. VIII, 24), Ἀχέρων, fluvius Bruttiorum in Terinaeum sinum defluens (Plin. III, X, 2), a gr. α et χαρὰ = *sine gaudio* (Serv. ad *Aen.* VI, 107). Acherun antiquiori orthographia scripserunt veteres, Plautus aliique; cf. Prisc. pg. 27 = 554 P., et Maittaire *Gr. ling. dial.* pg. 416. — Item Acheron flumina Epiri et Peloponnesi.

ACHERVNTVM. Vid. ACHERONTIA.

ACHERVSIA, Ἀχερουσία λίμνη (Strab. V, IV, 5), palus Campaniae, hodie *Lago della Colluccia.* Plin. III, IX, 9: « Acherusia palus Cumis vicina. » — Acherusia est etiam Epiri lacus vel palus, et Bithyniae specus.

ACHETVS, oppidum vel fluvius Siciliae, quod memorat Silius XIV, 268: « pubesque liquentis Acheti. « Alii legunt Achaetus vel Achaetum.

ACHRADINA vel ACRADINA, pars urbis Syracusarum, munitissima, amplissima et antiquior, « fortasse ita dicta est, quia eo loco olim silvestris pyrus enata fuerit, quae graece ἄχρας, et inde adi. ἀχράδινος ». (Forcell.). Cic. *in Verr. act.* II, IV, 53: « altera autem est urbs Syracusis, cui nomen Achradina est. » Cf. Liv. XXIV, 21, XXV, 24, 26, 31.

? ꓮ◇Ↄꓮ (actha), quod Lanzius II 226 = 180 legit in etr. speculo n. 2096.

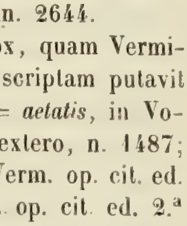
ACIARIVM, est *ferri indurata acies* h. e. στόμωμα, italice *acciaio* et *acciaro*, in Gloss. graeco-lat. (cf. Labb. pg. 208). Gloss. ap. Maium *Cl. auct.* VI, 502: » aciare et aciarium, ferrum durum. »

ACIENSES, populus antiquus Latii, de quo Plinius III, IX, 16: « Albani, Aesolani, Acienses, Abolani etc. »

. . . IIↃꓮ (acii) in fragm. etrusci lapidis n. 2644.

ꓶIↃꓮ (acil), obscurissima Etruscorum vox, quam Vermigliolius (*Sep. dei Volunni* pg. 11 = 30) scriptam putavit quadratarii incuriâ pro ꓶIƆꓮ (avil) = *aetatis*, in Volumniorum sepulcri perusini stipite dextero, n. 1487; et illi subscribit S. Campanarius (in Verm. op. cit. ed. 2.ª pg. 34). Oriolius vero (in Verm. op. cit. ed. 2.ª pg. 137 sq.) statuit acil adiectivum esse, quod convenit cum voce IΘVƧ (sulhi), ab eodem themate derivatum a quo dor. ἀκαλὸς = ἠκαλὸς (placidus, quietus, tranquillus), et conferendum cum osco ꓶIꓘVꓤ (aukil) etruscisque verbis VꓶIↃꓮ (acilu), ƎИVꓶIↃꓮ (acilune). Cf. Bartoloni-Bocci in *Giorn. arcad.* XCI, 169. Visum est mihi (in Verm. op. cit. ed. 2.ª pg. 139) acil = *hunc*, a scr. ki (unde lat. *hi-c*, *ci-s*), quod melius apparet in etr. formis ꓮↃ, ꓮↃƎ et [ИƎꓘИꓮ] (ca, eca, anken). De pronomine demonstrativo umbrico et osco vide ESO et -ꓘƎ (ek-).

ꓮ‹IꓡE›, Ἀχιλλεύς (Achilles), graecus heros; saepius scripserunt Etrusci Ǝꓶꓕꓮ (achle) et pleniori orthographia ƎꓶƎꓕꓮ (achele), perraro ꓮꓕIꓡE (achile). In antiqua gemma n. 2518 Achilles (aciles, incertissimis literis et fortasse graeco-antiquis) conspicitur, qui rediturus ad praelium novis armis induitur et primo ocreis, ut cecinit Homerus *Iliad.* XIX, 369 sq.



Κνημῖδας μὲν πρῶτα περὶ κνήμῃσιν ἔθηκεν
καλάς, ἀργυρέοισιν ἐπισφυρίοις ἀραρυίας.

ACILIVM compitum fuit Romae, ait Forcellinius, sed qua regione locove adhuc incertum. Plin. XXIX, vi, 1: « Cassius Hemina, ex antiquissimis auctor est, primum e Medicis venisse Romam Peloponneso Archagatum Lysaniae filium, L. Aemilio, L. Iulio coss. anno Urbis DXXXV, eique ius Quiritium datum et tabernam in compito Acilio emptam ob id publice. »

ACILIVS. Vid. ACIRIS.

VꟼIϽA (acilu), *Acilius* (Ἀκίλιος; AKEIΛIOC apud Osann pg. 428 n. XLIX), n. pr. m. simile osco ꟼꝐꞰVИ (aucil); hinc AƧVꟼIϽA (acilusa) = *Acilii* uxor (cf. Aquilius, ƎИVꟼIϽA acilune et IИAꟼ↓A achlani). Gens Acilia a Troia excisa originem suam accipiebat. In clusinis titulis occurrit, videlicet: VꟼIϽA : OA (ath acilu, n. 569) = *Attius Acilius;* VꟼIϽA : ƎƧ : VA (au se acilu, n. 570) = *Aulus Sextus Acilius* sive *Aulus Sexti* filius *Acilius;* VꟼIϽA : ꟼƎƎ (vel acilu, n. 571) = *Velius Acilius.* Invenitur etiam inter inscriptiones Polimartii (vid. VMVϽVꟼ lucumu) n. 2421.

ƎИVꟼIϽA (acilune). De hac voce in cipp. perus. (n. 1914 B, lin. 9) nil certum proferri potest; nam Vermigliolius, qui modo legit ac ilune (et ita Müller *Die Etr.* s. 160 nt. 135, atque Maggi in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 240), modo acilune (*Inscr. per.* pg. 114), timide quaestionem fecit de quodam proprio nomine, ex. gr. *Aquilonius* (cf. VꟼIϽA acilu), quod visere V. Campanarius (in *Giorn. arcad.* XXXV, 171 sq.) et Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 34 sq.; sed S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 57 duxit acilune ex ἄκερος, *cornua non habens* (sine cornibus). Forsan legendum acil une (cf. ꟼIϽA acil) = *hunc unum* (?).

AƧVꟼIϽA (acilusa), *Acilii* uxor?, cogn. muliebre ab VꟼIϽA (acilu) = *Acilius.* Inscriptio clusina n. 556: AƧVꟼIϽA | IƎИꟼVꟼ | AИAO (thana purnei acilusa) = *Tannia Furinia Acilii* uxor.

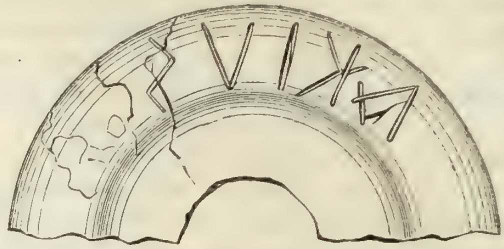
ACIPIO, *accipio* (ad capio), ex tabula genuate (App. n. I) lin. 26: EAM · PEQVNIAM · ACIPIANT.

ACIRIS (Ἄκιρις Strab. VI, I, 14), fluvius prope Heracleam. Plin. III, XV, 3: « est inter Sirin et Acirin Heraclia. » Servius ad Virg. *Ecl.* IX, 39 eum Acilium vocat, non *Acirin.*

ACIS, Ἄκις, fluvius Siciliae, ex Aetna monti in mare decurrens. Vid. Forcell. s. h. v.

ACISCLVS, *acisculus* i. e. *parva ascia*, ut explicant grammatici; sed potius a gr. diminut. ἀκὶς (quod ab ἀκὴ = *cuspis, mucro*) i. e. *cuspis sagittae* derivandum, quam ab *ascia*, cum Cavedonio in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III, 81 sgg. Fuit Romae cognomen *L. Valerii* (L · VALERIVS · ACISCVLVS in numis consularibus), et per syncopen ACISCLVS appellatus martyr cordubensis (vid. Prud. περὶ στεφ. IV, 19). In domo Cesarum ad Palatinum vidit Garruccius (*Bull.* cit. V, 63) ACISCLVS | VENTRE | GLVTEN literis stylo exaratis.

ƧVIꞰA (akius), fortasse *Accius* (vid. ACCIVS) n. pr. m., ex vase n. 47 in agro bononiensi eruto.



ACCA, n. pr. f. apud Volscos et Romanos. Acca fuit soror et aequalis Camillae Volscorum reginae ap. Virg. *Aen.* XI, 820. — Acca Laurentia vel Larentia Faustuli uxor, Lupa dicta, est satis nota (ACCAE LARENTIN in calend. praenestino apud Orell. II, 404); de ea vide praesertim Macr. *Sat.* I, 10. — Acca Tarratia (vel Taruntia vel Tarrutia) memoratur a Varrone *de l. l.* VI, 24, pg. 82 (cf. Gellium VI, 7), quae a nonnullis confusa est cum Flora, quia Romani ei sacrificabant mense aprili.

ACCALIA, festi dies a Romanis instituti in honorem Accae Laurentiae. Vid. Forcell.

ACCEPSO pro *acceperim* aut *accepero* (ita Forcell. s. v. accipio), vel ut exponit Nonius II, 51 pro *accipio*, antiquum est. Pacuv. ibid.: « Haud sinam quidquam profari, priusquam accepso, quod peto. »

ACCINO et ADCINO, *accanto* et *adcanto.* Diomed. pg. 425: « Accentus dictus est ab accinendo, quod sit quasi quidam cuiusque syllabae cantus. » Cf. Dausq. II, 2. et Forcell.

ACCIVS, n. pr. m. (vid. supra etr. OA ath et ƧVIꞰA akius); poëtae apud Romanos fuere plurimi huius nominis: L. Accius senior, L. Accius iunior, T. Accius; et celebris est Accius Naevius augur tempore Tarquinii Prisci; ita Accius Priscus pictor, Accius Labeo poëta comicus, T. Accius L. filius L. nepos orator eximius, T. Accius Pisaurensis cet. (cf. Forcellini *Lexic.*). Alii legunt Actius Attius et Atius = etr. OA (ath).

ACCVA, oppidum Pelignorum (Liv. XXIV, 20); hinc Accuaeus, quod et cognomen est Vibii praefecti Pelignae cohortis apud Val. Max. III, II, 20.

ACCVSSO, *accuso*, vetustiori orthographiâ; testantur Pareus in *Lex. crit.* et Beda *de orth.* pg. 2327 (« Accusso per duo *c* et per duo *s* scribitur »). Hoc verbum deducunt grammatici a *causo*, quod a *causa* vel *caussa*, sive a *cuso.* Cf. Forcell. s. v. *accuso.*

?IИAꟼϽA (aclani), idem quod IИAꟼ↓A (achlani) = *Aclania* (cf. Aclenius in Mommsen n. 6309, 1), nisi *Oclania* n. pr. f.; nam IƎИIꟼϽA (aclinei) pro IƎИIꟼϽVA (auclinei) scripserunt Etrusci. In titulo volaterrano n. 317, si fidem tribuimus gorianis apographis, legitur:

[IИ]AᛁↃA · ᛁ (l. aclani) = *Lartia Aclania*. Cf. VIИAᛁↃ (claniu).

AIƧAᛁↃA (aclasia), *Aclasia* n. pr. f., fortasse idem quod AƧƎᛁᛁΨA (achlesa; cf. VᛁIↃA acilu et IИAᛁↃA aclani sive IИAᛁΨA achlani). In urnis perusinis n. 1543 sq.

ACLESIA, ἐκκλησία (ecclesia), rudi orthografiâ in christianis titulis, sicuti ACLESIA et ECLESA. *Catac. de Rome* pl. LXX, 2: DAFNEN VIDVA · Q · CVN VIX... | ACLESIA NIH GRAVAVIT A, i. e. *Dafnen quae cum vixerit annos . . . ecclesiam nihil gravavit* . . .

IƎИIᛁↃA (aclinei), *Oclinia* familiae etruscae nomen, in quo A pro VA, recte IƎИIᛁↃVA (auclinei), ex titulo perusino n. 1177: IƎИIᛁↃA : IΘAᛁ (lathi aclinei) = *Lartia Oclinia*.

ƧIᛁↃA (aclis). Vid. ƧИↃA (acns).

ACLVS, apud Etruscos nomen fuit mensis *iunii*, si Papiae credimus, qui in suo vocabulario haec habet: « Aclus Tuscorum linguâ *iunius* mensis. » Cf. Micali *Storia* etc. II, 211 nt. 68.

?AMKA (akma) in titulo viterbiensi n. 2091, cuius lectio valde dubia.

ACNA, ἀgna (gr. ἄμνας vel ἀμνή) f., antiquâ orthographiâ, sicuti ACNVS pro *agnus* (unde ACNELLVS = *agnellus*), teste Victorino pg. 2459 (vid. CABINVS = *Gabinus*), a Lanzio memorato I 117 = 90.

ƎↃIAИↃA (acnaice), ——*us* nominat. sg. 2 decl., vox forsan composita ab *a* pro *ad* et rad. -AИↃ (cna-), scr. g'an = lat. *gen-*, unde [g]nascor, gnatus, et comparanda cum etruscis verbis ⵣAИΨA (achnaz), AƧAИAИↃA (acnanasa), AИ+AИↃƎ (ecnatna), ИAᛁↃ (clan) = CNATVS pro *gnatus* vel *natus* (cf. ACNATVS et COCNATVS). In ossuario etrusco n. 985 legitur: ƎↃIAИↃA · ƧVᛁƎᛁ · ƎAↃ · ƎИA (ane cae vetus acnaice) = *Anius Caius Vetus* . . . . . *us* (« *Annaenia* natus, » Janssen *Inscr. mus. Lugduni-Batav.* pg. 17).

ƎИIAИↃA (acnaine) legitur in volcente vase n. 2172; vox sive nomen, ut mihi videtur, derivandum a gr. ἁγνὸς, *purus, sanctus, castus*, quod est sollemne epitheton dearum deorumque: etiam musae et nymphae ἁγναὶ dicuntur. Illud vas ita descripsit De Witte *Cabin. d'antiq. de m. Durand* pg. 70: « *Une génie femelle, sans doute une* Lasa *ou* Lara, *ou plutôt encore une* Niké, *vêtue d'une tunique talaire, tient des deux mains une large bandelette sur laquelle est écrit le mot étrusque* ƎИIAИↃA, acnaené. »

AƧAИAИↃA (acnanasa), etrusca vox quae legitur in titulis prope Viterbium erutis n. 2055-2056. Suspicatus est Oriolius (*Bull. dell'Inst. arch.* 1850 pg. 94; *Album* an. XIX pg. 174 sg.) in acnanasa agnosci posse lat. *annus*, apud Umbros ACNV = *anno*. Eam repeto a rad. -ИAↃ (can), fortasse pro lat. gen-, ut supra dixi ad voc. ƎↃIAИↃA (acnaice).

ACNATVS, *agnatus* (scribitur et adgnatus vel adnatus) adi., quod memorat Dausquius I, 25. Colligitur ex XII Tabular. legibus: « sei acnatus nec escit, » ut aliqui legunt. Cf. Rateum *Leg. XII tab. collecta* n. XXXIV.

ACNELLVS, *agnellus* m. (barbarâ orthographiâ AGNEGLVS) ab ACNVS = *agnus*. Fuit Agnellus n. pr. m. in titulo Mus. borbon. apud Mommsen n. 6691: HIC REQVIESC|ET IN SOM|NO PACIS AC|NELLVS QVI VI|XIT ANNIS PLV | MINVS G·

AИIИↃA (acnina), fortasse *agnina* adi., ab ACNVS et ACNA antiquâ orthographiâ pro *agnus* et *agna*. Legitur acnina vox in cipp. perus. (n. 1914*A*) lin. 17, ubi de *agnina carne*, qua veteres in sacrificiis utebantur, loqui posse arbitrantur V. Campanarius (in *Giorn. arcad.* XXXIV, 61 sg.), Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 103 sg. et S. Campanarius *Tav. perus.* pg 46. Contra Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 28 sg. explicat *quotannis* (ab umbr. ACNV = *anno*).

ƧИↃA (acns) in urna volaterrana n. 305. Oriolius legit aclis pro aciles vel pro ƎᛁᛁΨA (achle) = *Achilles* (vid. *Antologia di Fir.* vol. XXV n. 78-79 pg. 198, et *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 164 nt. 1).

ACNV, fortasse *annum*, acc. sg. (vid. ACNVS? ANVS = *annus*, et cf. umbr. A cum osco ꟼƎИƎKA akeneí), quod et in compositis adparet MƎИKAΠƎᛁ (per-aknem) = *per-ennem* (PERACNIO genit. pl.) et ƎИKAƎƧ (sev-akne) = *soll-emnis* (Aufr. et Kirch. I, 155; II, 318, 355). In tabula eugubina Vb 8, 12, 14, 17: POSTI · ACNV = *per annum* (?), sive *pro anno* (?) (Aufr. et Kirch. I, 155; II, 363); quae Lanzius II 614 = 619, cui Lassen accedit (*Beiträge zur deutung der eugub. taf.* s. 56), reddidit « ποτὶ (προς) anno » vel « *ad annum* (hocce anno). » Contra hanc interpretationem, quam Passerius (*Paralip. ad Dempst.* pg. 317) protulit, stat Grotefend his verbis (*Rud. l. u.* VII, 11): « quod si acnu graeco adiectivo ἁγνῷ respondet, posti acnu significat *pro sacro*, quo donatio ad perpetuum designari videtur. » Cum osc. akeneí et ACVM = acere (agere) umbricum acnu pro acnom comparat Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 21.

ACNVA vel ACNA. Vid. ИVKA (akun).

ACNVS, *annus* (umbr. ACNV = *anno*), rudi orthographia in lapide chr. apud Murat. 1849, 9. Aliter legit Brunatius *Mus. Kirch. inscr.* pg. 118 n. 273 in eodem lapide ab ecclesia S. Augustini Placentiae in Mus. Parm. translato: ☧ | INNOCES PVELA VONI|FATIA VIXIT | AGNOS · N · III · M · I · ЛI | IN EIDEM IN PACE, i. e. *Innocens puella Bonifatia vixit annos num. tres mensem unum dies tres* etc.

ACNVS, *agnus* (gr. ἀμνὸς) m. et f., mutatâ palatina in gutturali, sicuti in ACNA et ACNELLVS pro *agna* et *agnellus*. In antiquissima lege Numae Pompilio adtributa legimus: « acnum foeminam caidito » (Aul.

Gellius, IV 3) = *agnum foeminam caedito* (Paul. pg. 121). De etymologia huius vocis et graeca origine cf. Müllerum *Die Etr.* I 17 nt. 21 et Förstemann in *Zeit. f. vergl. spr.* I 493.

ACOETES, Evandri armiger et comes Pallantis, Virgilio (*Aen.* XI, 30 sq., 85) memoratus.

ΑΚΟΑΣΤΗΡΕΣ, magistratus quidam apud Metapontios, forsan qui causas audiebant. Hesych. I, 195: Ἀκοαστῆρες· ἀρχή τις παρὰ Μεταποντίοις.

AINOϽA (aconia), *Aconia* n. pr. f. (etr. orthographiâ IИV↓A achuni) in titulo falisco n. 2451 (AINOϽA AϽ ca aconia = *Caia Aconia*).

?...qϽA (acr...), *Acrii* vel *Acriâ* n. pr., ut MIqϽA (acriś) vel ⅃IqϽA (acril), in titulo perusino n. 1350.

ACRAE, urbs Siciliae in finibus Syracusanorum; incolae dicti sunt Acrini (Acrenses, Plin. III, xiv, 5, in nummis n. 3049 ΑΚΡΑΙΩΝ. — Acra (gr. ἄκρα, *cacumen*) fuit Salentinorum promontorium (hodie *Capo di S. Maria di Leuca*), quod Acram Iapygiam vocabant veteres (Plinius III, xvi, 2), Ἰαπυγία ἄκρα ἡ καὶ Σαλεντίνη apud Ptol. III, 1. Vid. ACRILLAE, et cf. Acherini in Cic. Verr. II, iii, 43.



AKPAOE (akrathe), Ἀκρατής, cuiusdam herois graeci nomen, quod diversimode interpretari potest, videlicet: ἀκρατής (impotens) = κράτος οὐκ ἔχων, vel ἄκρατος, *non temperatus, immoderatus irâ, immitis, petulans.* Ἄκρατος nomen est comitis Bacchi a Pausania memoratum, I, ii, 4 (cf. H. Steph. *Thes. ling. gr.*); et Acratus cognomen Valerii apud Oderic. *Sillog.* pg. 238 n. 79. In etrusco speculo n. 1062, in Museo perusinae universitatis servato, adspicitur *Minerva* armis instructa, quae petit hastâ corpus *Acratis* (etr. AKPAOE) dexterum genus flectentis, cui brachium absciderat. Fortasse hoc monumentum exhibet Minervam a Cornuto (*De nat. deor.* c. 20) γιγαντογοντιδα appellatam; et haec est Vermigliolii interpretatio (*Inscr. per.* pg. 63; cf. *Indicaz. antiq.* n. 249), cum quo pauca consentit Inghiramius *Monum. etr.* II 699-702). — Male Vermigliolius (op. cit. pg. 62) dedit akrate Mnerva pro AKPAOE AΞOMM in tab. iv n. 1, quem sequuti sunt Inghiramius et Gerhard; sed legendum AΞOИΞM (menrva) AKPAOE (akrathe).

IИI⅃ΞϽAЯϽA (acracelini), *Acracelinii* n. pr. m. genit. sg. in falisco titulo n. 2452. Vid. voc. seq.

OIИI⅃IIϽAЯϽA et OIИI⅃ΞϽAЯϽA (acracelinio), *Acracelinio* vel *Acracelinius* n. pr. m., in titulis faliscis n. 2443 O[I]ИI⅃Ξ[Ͻ]AЯϽA, et OIИI⅃IIϽAЯϽA : OIϽЯAM marcio acracelinio n. 2446. Vid. voc. praeced.

ΞЯꓘA (akre). Vid. ΞЯꓘA+ИA (antakre).

⅃IqϽA (acril), *Acriâ*, idem quod ⅃VqꓘA (akrul; cf. ...qϽA acr...), ut mihi videtur pro acrial n. p. f. (cf. MIqϽA acriś = *Acrii*), fortasse ab OCRIS = *mons*. In ossuario perusino haec legitur inscriptio n. 1841 ϽΞM · ⅃IqϽA · MAИMI⅃ΞƎ · I+I+ (titi velimnaś acril śec) = *Titia Volumnii* uxor *Acriâ* nata (« *Tetia Volumnia Acriâ* nata » Vermigl. *Inscr. per.* pg. 179).

ACRILLAE, oppidum Siciliae (cf. ACRAE), quod memorat Plutarchus in *Marcel.* XVIII, 1. Livius XXIV, 35: « castra circa Acrillas urbem ponebant. » Steph. post Ἀκραιφίαν urbem sic ait: Ἀκρίλλα πόλις Σικελίας οὐ πόῤῥω Συρακουσῶν· τὸ ἐθνικὸν Ἀκριλλαῖος. Cf. Drakenb. ad Liv. loc. cit.

MIqϽA (acriś), *Acrii* genit. sg., nominat. *Acrius* (cf. ἄκρος = *summus* et OCRIS = *mons*) n. pr. m. in *Thes.* Murat. 1123, 9. Cf. ⅃VqϽA acrul et ⅃IqϽA acril = *Acriâ*, quae probabiliter pro *Agria*, ut in corfin. inscr. apud Mommsen n. 5404, scripta esse potest et ab *ager* derivanda. In perus. urna n. 1729: MIqϽA AIqVƧVq AIAϽ (caia rusuria acriś) = *Caia Rusuria Acrii* uxor.

§ 2. MIqϽA = *Acrii*, cognomen est perusinae gentis *Vibiae*, ut mihi videtur, in titulo n. 1320 ubi legitur: MIqϽA · MI⅃I⅃ · AI⅃IΞ⅃ (veilia vipiś acriś) = *Velia Vibii Acrii* uxor (« *Velia Vibii* filia *Acrii* uxor, » Vermigl. op. mss.).

ACRON, rex Caeninensium, singulari certamine victus a Romulo (Liv. I, 10). In basi Pompeiis eruta (Momms. n. 2189): DVCE · HOSTIVM ACRONE · REGE · CAENINENSIVM INTERFECTO. — Alius fuit Acron a Mezentio prostratus (Virg. *Aen.* X, 718 et 729).

ACROTA, n. pr. m., filius Tiberini Albae regis, et frater Romuli, post quem etiam regnavit. Ovid. *Met.* XIV, 616 sqq.:

> De quo (*Tiberino*) Remulusque, feroxque
> Acrota sunt geniti: Remulus maturior annis
> Fulmineo periit, imitator fulminis, ictu.
> Fratre suo sceptrum moderatior Acrota forti
> Tradit Aventino.

MqꓘA (akrś), fortasse pro MIqϽA (acriś) = *Acrii*, n. pr. m. genit. sg. in etr. inscr. n. 451 *b*, MqꓘAIM (mi akrś), quod reddit Oriolius (in *Album* an. XXII pg. 194) *sum rudis*, acrś quasi τοῦ ἀγρίου.

?⅃VqꓘA (akrul), *Acriâ*, idem quod ⅃IqϽA (acril) pro acrial, n. pr. f. (vid. MIqϽA acriś = *Acrii*). In perusino ossuario n. 1942.

VЯꓘA (akru). Vid. voc. sq.

V+VЯꓘA (akrutu), fortasse *agro*, abl. sg. 2 decl. (cf. AGER) cum suffixa praepositione -tu (cf. ANGLVTO anglu-to = *ab angulo*), cum umbr. ΞЯꓘAЯΞ⅂ perakre = PERACRIO comparandum (Aufr. et Kirch. I, 53, 117; II, 320; cf. Knötel in *Zeit. für die alterthumwissenschaft* X, 120). Legitur in tab. eugubina Va 9: V+ƧΞⱯΞЯ : V+VЯꓘA (akrutu revestu) = ... *revi-*

sito (Aufr. et Kirch. II, 335). Grotefend *Rud. l. u.* VII, 5: akrutu = *primitias ferto*, « ab ἀκρόω sive ἀκροθινιάζω, *primitias fero* (op. cit. VII, 8). Extremam syllabam tu abiecit Lanzius II 705 = 613, cui akru = *hac re* est.

IƧↃA (acsi), *Axia*, antiquiori orthographiâ IƧ↓A (achsi) cum gutturali aspirata (sine gutturali IƧA asi), et IƧΘA (ahsi), unde ꟼAIƧΘA (ahsial), cum aspirata *h* pro *c* vel *ch*; familiae etruscae nomen (IƧↃA aliquando pro MIƧↃA acsiś = AXSIVS; vid. § sq.), conferendum cum formis IƧAB (hasi), IƎOA (athei), I⅃A⊘ (hali) et praen. OA (ath) = *Attius* vel *Attia*. Inter plebeias habitur familia *Axia* (AXIA nomen fuit cuiusdam castri in agro tarquiniensi), nunc inter etrusco-perusinas cognita ex duobus hypogaeis (n. 1110-1136, 1137-1138); in uno IƧↃA · ЯA (ar acsi, n. 1110, 1124) = *Arria Axia*, IƧↃA · OИЯA (arnth acsi, n. 1113, 1114) = *Aruntia Axia*, IƧↃA · Aꟼ (la acsi, n. 1112) et IƧↃA · OЯAꟼ (larth acsi, n. 1135) = *Lartia Axia*, IƧↃA · ƎƧ (se acsi, n. 1111) = *Sexta Axia*; in alio nominibus MƎMЯƎ⊘ (hermeś) et MƎИAꟼIƎV (uvilaneś) praeponitur IƧↃA, unde *Axia Hermii* uxor (n. 1137) et *Axia Ovilanii* uxor (n. 1138).

§ 2. IƧↃA et IƧ↓A (achsi) = MIƧↃA (acsiś), *Axius* n. pr. m., litera *s* finali carens, orthographiae inconstantiâ (vid. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 93, 96 sgg.), in titulo eiusdem sepulcri gentis *Axiae*, n. 1125 qui habet: ƎꟼЯAꟼ ꟼAIOИЯA · IƧↃA · OИЯA (arnth acsi arnthial palpe) = *Aruns Axius Aruntiâ* natus *Balbus*.

MIƧↃA (acsiś), *Axius* (antiquiori orthographiâ AXSIVS), aliquando sine litera finali IƧↃA (acsi) et IƧ↓A (achsi) n. pr. m. (IƧↃA, IƧ↓A, IƧA et ?IƧΘA = *Axia*). Inter inscriptiones ex sepulcro perusino in lucem proditas (n. 1110-1136), ad etruscam gentem *Axiam* spectantes, n. 1127 in lamina plumbea detrita, quae vetustiori ossuario adhaerebat, protulit ... AↃ MIƧↃA (acsiś ca...) = *Axius Ca...* eiusdem gentis auctor; sequuntur n. 1123 MIƧↃAƎꟼVA (aule acsiś) = *Aulus Axius*, n. 1117, 1126, 1128, 1130, 1132, 1133 MIƧↃA : OИЯA (arnth acsiś = IƧↃA · OИЯA n. 1125) = *Aruns Axius*, n. 1131 MIƧↃA · ƧIЯAꟼ (laris acsiś) = *Lar Axius* vel *Laris Axii* (?), et n. 1115, 1129 et 1134 MIƧↃA · OЯAꟼ (larth acsiś) = *Lars Axius*.

§ 2. MIƧↃA = *Axii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. ƧƎOA athes, ƧƎ+A ates, MƎI+A atieś et praen. ΘA ath = *Attius* vel *Attia*), in urna perusina n. 1236 MIƧↃA · IꟼIЯ+ · IOЯAꟼ (larthi trili acsiś), = *Lartia Terilia Axii* uxor. *Teriliorum* (?) consanguineitatem cum *Axia* gente probant quoque n. 1111 et 1119. Cf. n. 1131 MIƧↃA · ƧIЯAꟼ (laris acsiś) = *Lar Axius* sive *Lartis Axii*.

ΑΚΤΕΙΝΟΣ, *dux*, apud Syracusios. Hesych. I, 210: Ἀκτεῖνος· ὁδηγός, Συρακούσιοι

ACTEIS. Vid. AETEIS.

ACTIΣ, *dux* apud Syracusios. Hesych. I, 212: Ἀκτίς· οἰκέτου ὄνομα. παρὰ δὲ Συρακουσίοις, ὁδηγός. ἢ ναῦς.

ACTVD, *agito*, imperat. 3 pers. sg., ab ACVM = ACERE i. e. *agere* (Grotefend *Rud. l. u.* pg. 12, 16; Peter *Spr. und schr.* s. 62; Kirchhoff *Stadtrecht von Bautia* s. 15, 71; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 60; Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 215; Huschke s. 101). In tabula bantina (n. 2897) lin. 15 legitur: COM · PREIVATVD · ACTVD = *cum privato agito* (Müller *Die etr.* I, 37 nt. 76; Grotefend op. cit. pg. 17; Kirchhoff op. cit. s. 79); quae contra Guarinius (*Comm.* V, 130 sq.; *in Comm. V excurs.* pg. 34; *Lex. osco-lat.* pg. 19) et Franchinius (in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. II ad pg. 305) *cum privatu actu* interpretati sunt. Suspicatur Mommsen *Die unterit. dial.* s. 246 vocem actud = *actu* agrariam significationem habuisse (von einer ackerflächer), et haec addidit verba: « *an den* actus *im technischen sinn ist indess nicht zu denken.* »

ACVA, *aqua* (cf. osc. ƧAПAA aapas = *aquas?*) in titulo apud Grut. 693, 5: IN · F · P · XXV · IN · AG · P · XXXV · IN · AMBITV · ACVAE · PRAESTANDV ..... — Gloss. apud Labb. « acua, ὕδωρ; acuae, ὕδατα. » Cf. Dausq. II, 38. Vid. voc. sq.

ACVARIVS, qui acus facit. Quidam putant esse sartorem, qui lacera vestimenta resarcit, vel etiam nova conficit. Ita Forcellinius, qui romanam inscr. ap. Fabr. cap. IV n. 315 pg. 308 refert: SYNTROPHO ATTIANI · SER · ACVARIO. — Tamen ad corfiniensem titulum (Murat. 935, 4; Orell. n. 4139; Zell n. 716; Mommsen n. 5381) L · ACCAVO · L · L | PHILEROTI · ACV|ARIO · LOLLIA · Ↄ · L | FAVSTA · POSIT, Muratorius, quem sequuti sunt Orellius et Zell, scripsit: « Quamquam *acuarius* videri possit significare artificem, qui *acus* conficiat, mihi tamen creditur esse heic pro aquarius; quo nomine donabantur praefecti tum aquaeductibus publicis, tum aquis per tubos privatorum aedes deductis. » Vid. supra ACVA = *aqua*.

ACVBAT, *accubat* (ꓘAЯVↃ cupat = *cubat*), in titulo falisco n. 2442.

ЯAIИИVЯVꓘA (akudunniad) = *Aquilonia* in nummo n. 2860. Vid. AQVILONIA.

ACVILINA, *Aquilina* n. pr. f., ab *aquila* (cf. scr. âśu, *celeriter, cito*), unde *Aquilius* et *Aquilia* familia romana, quam Guarnaccius (*Orig. ital.* I, 205 nt. 1) oriundam ab Etruria fuisse censuit (C. Aquilius Tuscus consul an. U. C. 266; cf. Pighium *Ann. rom.* I, 100). In titulo apud Marini *Arval.* pg. 393: D · M · ACVILINA | PALMO · CONIVGI | SVO · BENE · MERENTI ·

ACVM, *agere* (antiquiori orthographia ACERE) infinit. praes., imperat. ACTVD = *agito*, ab *ago* = gr. ἄγω, quod cum rad. scr. ag' (*ire, coniicere*) comparat Boppius *Gloss. scr.* pg. 4, et Benfeyus *Hymn. samav.*

gl. s. 129, unde etiam agmen = scr. ág'man (cf. Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 209). De nostro *agisco* = lat. *ago* animadverte ion. ἄγεσκον imperf. pro ἦγον. Oscum ACVM adparet in bantina tab. (n. 2897) lin. 24, in quo meliores interpretes (Grotefend *Rud. l. u.* pg. 19 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250; Aufr. et Kirch. I 53, II 240; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 15, 34, 71; Schweizer loc. cit.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 67, 360, 390; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 132) infinitivam formam *agere* inveniunt; sicque in tab. cit. lin. 23 sq. SVAE · PIS · OP · EIZOIS · COM | ATRVD · LICVD · ACVM · HEREST reddit Mommsen (op. cit. s. 147) *si quis de his cum altero lege agere volet*, sive cum Kirchhoff op. cit. s. 81 et cum Lange s. 88 *si quis apud illos cum altero lege agere volet*. Notandum tamen est, quod Guarinius (*Comm.* V *in tab. oppid. lexicon* pg. 132) ACVM factum putavit ex particula copulativa *ac* et pronomine um pro *eum*, addens haec verba: « Verum cum in tabula vox perum pro *per* luculentissime habeatur, ἡ ἀναλογία postulare videtur, uti accipiatur pro simplici *ac*. Utrovis tamen in casu eadem tabulae commati sententia constabit, quod tale est: acum herest. Reddo *ac taxato*, vel *atque eum taxato*. » Eadem dixit in *Excur. crit. in Comm. V* pg. 42 et in *Lex. osco-lat.* pg. 19: « acum Franchinio [in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 305] est ἦχων, redditque *sponte* ..... Est *ac* vel *ac eum*. » — In eadem bantina tabula lin. 2, ubi literae ..... VR extant, legere [ACIM]VR = *agitor* arbitratur Huschke op. cit. s. 64, 70.

ИVKИ (akun), *acnuarum* genit. pl., ex titulo pompeiano n. 2806, qui sequitur: IIXϽ · ИVKИ · IИVIЯƎBИ (abvdiuni akun CXII) = *adiunctionem acnu[arum] CXII*, Fiorellii interpretatione, qui scribit (*Monum. epigr. pomp.* I, 12 = XXXV): « Mensura, quam nota CXII designat et recte a Mommsenio acnua explicata est (*Die unterit. dial.* s. 247; cf. pg. 188 et osc. ꟷƎИƎKИ akeneí), agrum de quo loquitur in titulo, sex et quinquaginta iugera habuisse docet, quia acnua dimidia pars iugeri fuit sive actus quadratus, qui et latus erat pedes CXX et largus totidem (Varro *de r. r.* I, 10) pedesque habuit XIIIICCCC. » Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 195: « akun = ἀγων, ab ACVM = *agere*, eine versammlung. »

ꟷA (al), fortasse pro MƎꟷVA (aules) = *Auli* praen. m. genit. sg., contractum ab aule, sicuti AꟷA (ala) ab aula. In perusino ossuario n. 1956 (Verm. *Inscr. per.* pg. 243 n. 155).

AΛ in nummo n. 2977 ad civitatem Uriam in Messapia pertinente.

AꟷA (ala), *Aula* praen. f., contractum pro AꟷVA (aula), in urna perusina n. 1727: AИƧ*Vq · AꟷA (ala ruzsna) *Aula Roxania*.

ALABVS vel Alabis vel Alabon, Siciliae fluvius, prope Megaridem et Hyblam (Diod. IV, 78). Hesych. I, 216: Ἀλαβῶς, ποταμός. Diod. et Steph. habent Ἀλαβῶν; Sil. Ital. XIV, 228 Alabis.

ALAESA. Vid. HALAESA.

MVИЯƎTꟷ8AꟷA (alafaternum) = *Alfaternóm* (Alfaternorum) genit. pl. 2 decl., ab osca et etr. rad. -8ꟷA (alf-), umbr. ALF-, lat. alb- (Lanzi II 599 = 512; Friedlander *Osk. münsen* s. VII; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 247 et in Fiorelli *Ann. di numism.* I, 38; Kirchhoff et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* I 37, II 263; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 197 sq.). Alfaterni (Plin. III, IX, 11) dicti sunt Nucerini, Campaniae populi, quorum civitas Nuceria Alfaterna (vid. NVCERIA § 2).

ΑΛΑΖΟΝΕΥΕΣΘΑΙ, ab ἀλαζονεύομαι (me ostento), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 216: ἀλαζονεύεσθαι· ψεύδεσθαι ἢ αἰσχύνεσθαι. Ταραντῖνοι.

AꟷIAꟷA (alaiva): ita legit Raoul-Rochette (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 281 et nt. 2) in fragmento etrusci



vasis n. 2524; et habet alaiva pro etrusca forma graeci nominis Ἀλία, quod Tethydi deae convenit (cf. Raoul-Rochette *Achilléide* pg. 43 nt. 5). Schiassius apud Inghir. *Monum. etr.* ser. V pg. 521 legerat Alacea, ita Tethys appellata a gr. ἅλς, idem ac Salacea. Cf. Ciceronem in *Timaeo* (apud Servium *Georg.* I, 31), qui « Tethyn Salaciam dicit. »

ΑΛΑΝΕΩΣ, *integre*, Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 218: Ἀλανέως· ὁλοσχερῶς, Ταραντῖνοι.

ALANNICVS et ALANNINVS, Iovis cognomen apud Brixienses, « forte a land, ait Spon *Misc.* pg. 117, quae regionem significat, ita ut Iovem regionis illius proprie significaret: nisi mavis Alannicum ab Alanis Sarmatiae Europeae populis appellatum. » — Inscr. Brixiens. ap. eundem Spon sec. III n. 103 haec est: I · O · M · ALANNI|CO M · NONIVS MA|CRINI LIB · AGATHONICVS | CVM PORTICVLA V · S · Murat. VII, 7 (cf. Orell. n. 1220) vidit Brixiae I · O · M · ALANNINO.

IAƧVꟷAꟷA (alapusai) in urna clusina n. 514; forsan legendum alapusal = *Albutia* (in Vermigl. *Inscr. per.* pg. 520 Albusa nomen invenitur), a rad. alp- pro -8ꟷA (ALF-) = lat. alb-o.

ALATRIVM. Vid. ALETRIVM.

ALB-, gr. ἀλφ-ός (umbr. osc. etr. ALF-, sabin. ALP-), radix latina, quae in quibusdam nominibus civitatum, fluviorum, montium etc. conspicitur; ex. gr. ALBA, ALBANVS, ALBINIA, ALBIVM, ALBIONA, ALBVLA, ALBVNEA, ALBVRNVS cet. Mutatur fortasse in alp- (vid. ALPES) et alph- (vid. ALPHITVM).

ALBA (Ἄλβα) et ALBA LONGA (Plin. III, IX, 11), urbs in Latio, ab Ascanio condita (Virg. *Aen.* VIII, 48; Appian. *Rom. hist.* I, 2; cf. Niebuhr III nt. 23) sub monte qui ab ea ALBANVS appellatus est. Vulgatior fama est, ab omine porcae albae ibidem inventae Albam esse dictam (Virg. *Aen.* VIII, 43 sq.; Varro *de r. r.* II, 4); alii melius statuere videntur (haec in Forcellini Lexico) qui *Albam* eiusdem originis putantes cum *Alpibus* eo nomine significari existimant locum editiorem seu montem; nos cum Corssen (in *Zeit. f. vergl. spr.* III 264: « Alba Longa = Langen-Weissenburg ») a rad. alb-, umbr. osc. etr. -8⅂A (ALF-), sabin. ALP-. Cf. Gell in *Ann. dell'Inst. arch.* II = 1830 pg. 123. In lapide Pompeiis reperto (Mommsen n. 2188 = Henzen n. 5345) legitur [A]LB[A]. Vid. ALBANVS.

§ 2. Alba Fucentis (ALBA FVCENTIA in Antonini *itin.* pg. 309), Ἄλβα Φουκινίς (Ptol. III, 1), in Marsorum finibus sita ad Fucinum lacum. Plin. III, XVII, 1: « Albensium Alba ad Fucinum lacum; » Strab. V, III, 13: Ἄλβα, ὁμοροῦσα Μαρσοῖς; Paul. ex Festo pg. 4: « Albenses qui sunt Marsi genus. » Eandem in finibus Aequorum ponit Liv. X, 1: « Albam in Aequos sex millia colonorum scripta; » et civitatem Aquorum appellat Niebuhr V, 365.



— Nummi n. 2732 habent AΛBA, quos *Albae Longae* Sestinius tribuit (*Descr. num. vet.* pg. 8), Albae Fucenti Eckhel (*Doctr. num. vet.* I, 100), Carelli, Romanelli *Topogr.* III 209, et Cavedonius, qui in *Giorn. arcad.* LXXIX, 220 sg. errorem Sestinii luculentissime coarguit. Vid. ALBENSIS.

§ 3. Alba Pompeia, Ἄλβα Πομπηΐα, (hodie *Alba*), in Liguria ad Tanarum fluvium (Plin. III, VII, 2; Ptol. III, 1). In lapidibus: R · P · ALB · POMPEIANORVM (Grut. 484, 3 = Orell. n. 2179), CIVITAS · ALBAE POMPEIAE (Vernazza *Inscr. Alb.* pg. 56 = Henzen n. 5105).

ALBAANVS, *albānus* adiect., antiquâ orthographiâ, in bovillana inscr. (App. n. XXXIX): LEEGE ALBAANA.

ALBANIESIS, *albaniensis* adiect. ad Albaniam pertinens. In titulo romano (Fabr. cap. III n. 20 pg. 122 = Orell. n. 4738): RVBRIA PRIMA ALBANIESIS.

ALBANVS, adiect. ad Albam Longam pertinens (scribitur et ALBAANVS). — Albanus ager (Plin. XIV, IV, 5); — Albanus lacus (Liv. V, 15), hodie *Lago di Castel Gandolfo;* — Albanus mons (τὸ ὄρος τὸ Ἀλβανόν), ad cuius radices Alba Longa sita fuit (Liv. I, 3; Plin. III, IX, 11, 16): inscr. apud Henzen n. 6013 DIS MAN | C · NONI · C · F · VRSI | SACERDOTIS · CABESIS | MONTIS ALBANI | CVRIONIS etc.; — Arx Albana apud Orell. n. 2248 (ARCIS ALBANAE); — Albanus pagus apud Henzen n. 6664 (PAG ALBANO); — Albana vallis (Liv. III, 7), in loco qui dicitur *Grottaferrata?* (Niebuhr I, 285; III, 336). Cf. Orell. n. 3118. De quodam « Podio Albano » loquitur *Chr. Farf.* pg. 623D (Murat. *Rer. ital. scr.* T. II, P. II). — ALBANI pro Albanius n. pr. m. in lapide antiquissima (App. n. XXXIV).

ALBENSIS, adiect. ab Alba oppido deductum. Albenses sunt incolae Albae Fucentis (vid. ALBA), Albenses Pompeiani incolae Albae Pompeiae (Plin. XVII, III, 1). Cf. Orell. n. 2232, 3085, 4166, 7007.

ALBESIA, nominat. plur. n., ab Alba Latii civitate. Paul. ex Festo pg. 4: « Albesia scuta. » In Glossis editis a Maio (*Cl. auct.* VIII, 47): « Albefia (lege *albesia*), genus scuti. »

ALBEVS, *alveus* (orthographiâ Claudii imperat. ALℲEVS), mutato *v* in *b* (Dausq. I, 41). In glossis ap. Labb. ex *onomastico:* « κύβος, albeus. » Occurrit aliquando in lapidibus, ex. gr. in puteolana inscr. (Murat. 702, 2; *Bull. arch. nap.* IV, 74; Momms. n. 2502; Zell n. 1616) ALBEI TIBERIS = ALℲEI TIBERIS (Momms. n. 2111, Zell n. 1647).

ALBINGAVNVM, hodie *Albenga*, Liguriae oppidum (Antonini *itin.* pg. 295, 503; Tac. *Hist.* II, 15; Strab. IV, VI, 1 Ἀλβίγγαυνόν, codd. « Albintanus »), quod scribitur etiam Albigaunum (Mela II, 4), vel Albium Ingaunum (Plin. III, VII, 2; Varro *de r. r.* III, IX, 17) et in Peuting. tabula Albincauno. Populi dicti sunt Albingauni in Liv. XXIX, 5. Inscr. apud Murat. 1021, 7 habet PLEBS VRBANA ALBINGAVNENSIVM. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III 264 explicat Albingaunum pro Ingaunisch Weissenburg. Ptolemei codd. habent Ἀλβίτταυνον, Ἀλβίταυνον, Ἀλβίγαυνον.

ALBINIA, Hetruriae fluvius in tab. peutingeriana ed. Scheyb.

ALBINTIMILIVM, hodie *Ventimiglia*, Liguriae oppidum (Tac. *Hist.* II, 13; Antonini *itin.* pg. 296 albintimilio; pg. 503 vintimilio), quod scribitur etiam Albium Intemelium (Plin. III, VII, 2; Strab. IV, VI, 1 Ἄλβιον Ἰντεμέλιον), Albentimillo in tab. peutingeriana, et simpliciter Intemelium (Varro *de r. r.* III, IX, 17). Inscr. apud Fabr. cap. III n. 104 pg. 135: D · M | M · SABVRIVS · LIGVS | FAL · ALBINTIMILI etc. — Albintimiliensis adiect. ad Albintimilium pertinens legitur in Murat. 1022, 1. Cf. Corssen, cui Albintemelium = Intemelisch Weissenburg (in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 264). Ptolemei codd. habent Ἀλβιντμηνιον, Ἀλβιμίνεον, Ἀλβινιμίνιον.

ALBIONA, « ager trans Tiberim dicitur a luco Albionarum, quo loco bos alba sacrificabatur. » Paulus ex Festo pg. 4.

ALBIVM. Vid. ALBINGAVNVM et ALBINTIMILIVM.

ALBVLA, antiquissimum nomen Tiberis. Paul. pg. 4: « Albula Tiberis fluvius dictus ab albo aquae colore. » Et Virg. *Aen.* VIII, 331 sq.:

. . . . . Fluvium cognomine Tybrim
Diximus: amisit verum vetus Albula nomen.

Cf. Grotefend *Zur Geogr. und Gesch. von Alt-Ital.* II, 7. — De Aquis Albulis (Strab. V, III, 11: *τὰ Ἄλβουλα ὕδατα*), hodie *Bagni di Tivoli*, in tiburtino agro, vide Plin. XXXI, VI, 1. In *Chr. Farf.* pg. 511B legitur: « infra Civitatem Veterem, quae vocatur Albula, non longe a civitate Tiburtina. »

§ 2. Albula est fluvius Piceni in Marchia Anconitana (Plin. III, XIII, 1), hodie forte *Tesino* (alii *Bagnola*).

§ 3. Albula est etiam nympha sive dea, quae tenet aquam Albulae fluminis (Stat. *Silv.* I, III, 75).

ALBVNA sive ALBVNEA, deae nomen quae in agro tiburtino colebatur. Vid. Forcell. s. v. albuna.

§ 2. Albunea fons et nemus in tiburtinis montibus. Vid. Forcell. loc. cit.

ALBVRNVS, mons Lucaniae apud Silarum flumen; ita dictus a candore verticis. Cf. Virg. *Georg.* III 146, et Romanelli *Topogr.* I 331.

§ 2. Fuit etiam nomen dei a Romanis culti in Alburno monte. Vid. Forcell. s. v. alburnus.

ALBVS Funnisilaticus, nomen fuit cuiusdam civis inter Sabinos clari, teste Auctore *Epit. de nomin. rat.* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 355, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 390). Alii legunt « Allum Funnisilaticum. » — Albus fuit etiam primitivum cognomen gentis Postumiae, ut in Fast. capitol. apud Grut. 289: SP · POSTVMIVS · A · F · P · N · ALBVS · REGI. . . . et A · POSTVMIVS · A · F · P · N · ALBVS REGILL. . . Marcus Postumius tribunus militaris an. 328, ait Borghesius (*Nuovi framm. dei fast. cons. capitol.* II, 42), *pare che sia stato il primo a convertire in Albino l'antico cognome della sua casa Albo, col quale si veggono chiamati i Postumj che lo precedettero.*

ALGAE, Etruriae oppidum prope Centumcellas, de quo mentio fit in Antonini *itin.* pg. 498: « A Centumcellis ALGAS positio m. p. V.; ab ALGIS Rapinio positio m. p. III. » Adnotat Wesselingius: « Ab *alga*, quae omne hoc litus oppletus conspici Holsteinius adfirmat, nomen est, manetque in *Valle d'Aliga.* »

ALGIDVM, Ἄλγιδον, oppidum Latii (hodie *Rocca di Papa*), dictum ex aëris algore. Erat in alto monte, qui Algidus appellabatur, et Algida subiacens *silva*. Vid. Forcell. s. v. algidum.

Ǝ⅃A (alc), fortasse breviatim pro IƧǝ⅃A (alesi) sive pro ⅃AIƧǝ⅃A (alesial) = *Alesia* vel AƧǝ⅃VA (aulesa) = *Aulesia* i. e. *Auli* uxor. In titulo perusino n. 1647: Ǝ⅃A · A+IVƧIƆ · I+ƧAO (hasti cisuita ale), quod interpretatus est Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 287) *Fausta Cisuitia Allia* nata. Cf. marrucinum ALIIIS (alies) et praenomina etr. Ǝ⅃VA (aule) = *Aulus* ac ƎI⅃ƎA (aelie) = *Aelius*.

ALEBRIA, *bene alentia*, teste Paulo ex Festo pg. 25; ab alendo, ait Muellerus, ut mulciber a *mulcendo*, uber ab *uvendo*. In glossis Isid.: « alebra, bona quibus alimur; » et apud Labb. « alerius (alebrius?), *εὔτροφος, θρέμβος* (*θρεπτὸς? θρέψιμος?*), *τροφεύς*. »

ƧИA[O]Ǝ⅃A (alethans), *Aletini* genit. sg., transpositis literis than pro thna, = ƧAИOƎ⅃A (alethnas) i. e. *Aletinus* n. pr. m., in hoc titulo ex sarcophago viterbiensi n. 2069 ƧИAƆƎ⅃A⅃AOИꟼAAIV⅃·IΣƧƎVO : ⅃IƎ⅃ИAO (thanchvil ruvssi puia arnthal ale[th]ans) = *Tanaquil Russia Aruntiá* nata *vidua Aletini* (Oriolius in *Bull. dell'Inst. arch.* 1850 pg. 42: « *Tanaquil Rufia, moglie d'un degli Alezii, figliuolo d'Arunte* »).

AИOƎ⅃A (alethna), *Aletinus* vel *Aletina* (Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* 1850 pg. 41 et 92); vere ƧAИOƎ⅃A (alethnas) = *Aletinus*, quod etiam mutatur in ƧAИƧƎ⅃A (alesnas), IƎИOƎ⅃A (alethnei) = *Aletina* (unde AƧƎИOƎ⅃A alethnesa), gens etrusca (1), ab *ἀληθής* (verax), quod et viri troiani nomen fuit (Virg. *Aen.* I, 121; IX, 244, 305) fluminisque Lucaniae (vid. HALES, et cf. ALETIVM); Vermigliolius tamen alethnei per metathesin pro althenei scriptum retinuit. Inter inscriptiones ex hypogaeis viterbiensibus haec invenitur n. 2063: O⅃ · AИ|OƎ⅃A (alethna lr) = *Lars Aletinus* vel *Lartia Aletina*. Ex eodem loco hic titulus n. 2064: ⅃ƎƎ | . . ⅃OƎ⅃A (lege: aleth[na] sive aleth[nas] vel) = *Velius Aletinus* vel *Velia Aletina*.

ƧAИOƎ⅃A et ƧAИOƎ⅃A (alethnas), *Aletinus* n. pr. m. (fem. IƎИOƎ⅃A alethnei = *Aletina*), quod mutatur in ƧИA[O]Ǝ⅃A (alethans) et ƧAИƧƎ⅃A (alesnas); certe AИOƎ⅃A (alethna) nominat. casus = *Aletinus* vel *Aletina*. Saepe occurrit alethnas (semel alesnas) in hypogaeo prope civitatem Viterbium eruto, cuius inscriptiones ab Oriolio declaratae (in *Bull. dell'Inst. arch.* 1850 pg. 40 sg., 92 sgg.) *Aletinorum* gentem memorant; quae quidem habent: ƧAИOƎ⅃A · OИꟼA (arnth alethnas, n. 2056, 2060) = *Aruns Aletinus*; . . IOA⅃ : ƧAИOƎ⅃A (alethnas lari. ., n. 2061) = *Lar Aletinus*; ƧAИOƎ⅃A · OOA⅃ (larth alethnas, n. 2058) = *Lars Aletinus*; ƎOOƎM · ƧAИOƎ⅃A (alethnas sethre, n. 2062) = *Setrius Aletinus*; Ǝ · ƧAИOƎ⅃A (alethnas v., n. 2055) = *Velius Aletinus*; ƧAИO[Ǝ⅃A] . . . ƎA (ae. . . alethnas, n. 2057) = *Aelius* (?) *Aletinus*; ƧAИOƎ⅃A . . . I (l. . . alethnas, n. 2059) = *Lars* (?) *Aletinus*. Adde ex eodem

(1) In thesauris epigraphicis saepe occurrit familia Aletia; in Grut. 901, 3 ALETIII AVE.

loco titulum hunc integrum n. 2065: ƧIꓘAꓶ : ƧAИOƎꓶA (alethnas laris) = *Lars Aletinus*.

IƎИOƎꓶA (alethnei), *Aletina*, n. pr. f. (cf. AИOƎꓶA alethna et ƧAИOƎꓶA alethnas = *Aletinus*), in titulo tarquiniensi n. 2324: AIVꟼ ƧƎꓶVA IƎИOƎꓶA (alethnei aules puia) = *Aletina Auli vidua;* at Vermigl. *Inscr. per.* pg. 143 nt. 2 reddidit: *Altenia* vel *Altinia* (alethnei pro altheneí) *Auli filia;* Oriolius autem, cuius lectio est alethei aules puia, vertit *Alethia Auli uxor* (in *Bull. dell'Inst. arch.* 1850 pg. 41).

IƧƎИOƎꓶA (alethnesi), *Aletinesia*, cogn. fem. a coniugio forsitan deductum, quasi *Aletini uxor* (vid. ƧAИOƎꓶA alethnas et AИOƎꓶA alethna = *Aletinus*); in urna fictili clusina n. 753 IƧƎИOƎꓶA : IƎИ+V+ : AИAO (thana tutnei alethnesi) = *Tannia Tutinia Aletinesia* (i. e. *Aletini* uxor).

ƧИAↃƎꓶA (alecans). Vid. ƧИAOƎꓶA (alethans).

ALEMONA vel Alimona, dea Romanorum alendis in utero fetibus praeses. Tertull. *Anim.* 37.

ΛKIIXΛNDIIL (alexandel), *Alexander* n. pr. m., quod vetustiori orthographia scribitur etiam ALEXANTER, ALEXSANDER etc. Vid. Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. XXVI n. 26, et Avell. in *Bull. arch. nap.* I 73.

ALEXANDRVS, *Alexander* n. pr. m. Charis. pg. 64: « Alexander et Teucer dici debet, sed et Alexandrus et Teucrus dici possunt. »

ALEXANTER, Ἀλέξανδρος (ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ, ΑΛЄΞΑΝΔΡΟϹ, ΑΛΕΧΣΑΝΔΡΟΣ = ALEXSANDER, et in marmore Mus. Borbon. III tav. XL ΑΛΕΣΑΝΔΡΟΣ), *Alexander* et antiquâ orthographia (II = E) ALIIXANDIIR (Maffei *Mus. ver.* 156, 2; ⅄LIIX⅄NDII[R] ap. Mommsen n. 4079), ΛKIIXΛNDIIL, ALEXXANDER, ALIXXANDER, ALESANDE[R], ac per compendium ALXA (Petr. Diac. pg. 1583) n. pr. m., quod ƎꓷTИƧꓱꓶƎ (elchsntre) et recentiori forma ΛꓘIXENTROM scripserunt Tusci. Vetustiorem scriptionem Alexanter adnotavit Maittaire *Gr. ling. dial.* pg. 384 propter haec Quintiliani verba (*Inst. or.* I, IV, 16): « Quare minus mirum, si in vetustis operibus urbis nostrae, et celebribus templis legantur Alexanter et Cassantra. » — Corrupte in titulo apud Zell n. 50 legitur PRO SALVTE IMP· SEVERI ALEXANDIRI.

ALEXXANDER, *Alexander* (vid. ALEXANTER) n. pr. m., in titulo christiano apud Maium *Scr. vet. nova coll.* V, 403: RVTILO ALEXXANDRO.

ALEXSANDER, Ἀλέξανδρος (ΑΛΕΧΣΑΝΔΡΟΣ in gr. inscr. de qua Marinius *Arv.* pg. 271), *Alexander* n. pr. m., quod antiqui etiam ALEXANTER scripsere, Etrusci ƎꓷTИƧꓱꓶƎ (elchsntre). In lapidibus quibusdam invenitur scriptio Alexsander, ex. gr. in Fabr. cap. V n. 239 pg. 387; in Grut. 439, 1 (vid. AVRVFEX); in Murat. 1598, 3 (cf. Marini loc. cit.); in Gori *Inscr. ant.* I, 110; in Mommsen n. 5717 (ALИXSAИ) et 6769. In *Bull. dell'Inst. arch.* 1848 pg. 67: DEVM · DEARVM | MAEMILIVS · ALEXSA[N]DER · DEDICAVIT; et in Murat. 1682, 2: VIVIT | P·GAVIVS | ALEXSANDER.

ALEXSIVS, *Alexius* (ἀλέξιος = *defensorius, propulsorius*) n. pr. m. in titulo ap. Marinium *Arv.* pg. 269 (= Momms. n. 5957), qui ex gr. inscr. (op. cit. pg. 300 nt. 79) protulit formam ΑΛΕΧΣΙΑΣ. Pompeiis ΛꓘIIIXS vidit Garruccius *Inscr. gr. sur les murs de Pomp.* pl. XXVI, 6.

ALERIA, Ἀλερία κολωνία (Ptol. III, 2), Corsicae oppidum (Flor. II, 2; Antonini *itin.* pg. 85), quod nunc *Leria* appellatur. Plin. III, XII, 1: « Aleriam, (*coloniam deductam*) a dictatore Silla. » In titulo L. Cornelii Scipionis L. filii (n. 2708): CEPIT · CORSICA · AꓘERIAQVE · VRBE = *cepit Corsicam Aleriamque urbem.*

ALESANDE[R], *Alexander* (vid. ALEXANTER et ALEXSANDER) n. pr. m. in titulo ap. Mommsen n. 5686.

ALESA. Vid. HALAESA.

IƧƎꓶA (alesi), *Alesia* n. pr. f. apud Etruscos (ꓶAIƧƎꓶA alesial = *Alesiâ;* cf. ALESVS), quod reperitur in Murat. 2074, 5 (ALESAE); Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 310 et in *Lett. di etr. erud.* pg. 164) statuit alesi scriptum fuisse pro aulesi i. e. *Aulesia* (cf. AƧƎꓶVA aulesa), contracta diphtongo *au* in *a*, sicuti in Ǝꓶ8A afle pro Ǝꓶ8VA aufle et Ǝ8Aꟼ rafe pro Ǝ8VAꟼ raufe, in perusina inscr. n. 1518 IƧƎꓶA : AIꓶIƎꟻ (veilia alesi) = *Velia Alesia* vel *Aulesia.*

[ꓶAIƧƎꓶA] (alesial), *Alesiâ*, ab IƧƎꓶA (alesi) = *Alesia* n. pr. f., in tit. perusino n. 1767.

ƧAИƧƎꓶA (alesnas), *Aletinus* n. pr. m., idem quod ƧAИOƎꓶA (alethnas); nam in titulis ad Aletinorum gentem pertinentibus (n. 2055 sqq.) forma alethnas undecies conspicitur, una tantum alesnas, adspiratâ O = th in sibilantem (Ƨ) conversâ. Num. 2066: A · ƧAИƧƎꓶA (alesnas a) = *Aulus Aletinus*, postposito praenomine.

ALESVS, veientanus heros, tanquam Neptuni filius habitus et observatus. Serv. ad *Aen.* VIII, 285: « Quidam etiam dicunt *Salios* a Morrio, rege Veientanorum, institutos ut *Alesus*, Neptuni filius, eorum carmine laudaretur, qui eiusdem regis familiae auctor ultimus fuit. » Vid. HALAESVS.

ALETIVM, Ἀλήτιον (Ptol. III, 1), Salentinorum urbs: incolae Aletini (Plin. III, XVI, 2 et 7). Opinio Romanelli est *Topogr.* II, 24 sg., nullam in Salentinis fuisse urbem Aletium, sed Salentium, ac propterea nec Aletinos, sed Salentinos esse legendum. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 57 Aletium ponit ubi nunc *S. Maria della Lizza* sive *dell'Alizza.* Cf. Pagus Aletanus in Orell. n. 3984.

ALETRIVM vel ALATRIVM (Alatrum in Frontin. *De colon.* pg. 82), Ἀλέτριον (Strab. V, III, 10), nunc *Alatri*, Latii oppidum in Hernicis. Incolae appellantur Aletrinates (Plin. III, IX, 11), vel Alatrinates (Liv. IX, 43). Inscr. apud Grut. 424, 7 (Orell. n. 3785) MVNI-

CIPIO ALETRI; 442, 3 (cf. 439, 2) EX · DECRETO · DECVR · MVNICIPII · ALETRINAT; et apud Reines. cl. I, n. 238 PRAEFECTVS FABRVM ALETR. — Inter castella sabini territorii *Chr. Farf.* pg. 672 memorat Alatrum; inde « castellum Alatra » et « castellum aletrinum. »

§ 2. Aletrium, Hirpinorum urbs, nunc *Calitri* appellata; incolae Aletrini (Plin. III, XVI, 6). Inscr. apud Reines. cl. III, n. 83: S · P · Q · ALETRINVS.

-8ᛚA (ALF), gr. ἀλφ-ός, lat. ALB-, radix umbra Oscis Etruscisque communis (sabin. ALP-), in tabularum eugub. vocibus V8ᛚA (alfu) = *alb-a*, ALFIR sive ALFER = *albis*.

ALF-, lat. ALB-, radix osca Umbris Etruscisque communis (sabin. ALP-), quae conspicitur in nominibus ALFATERNA (alaf- pro alf- in MVNQ∃TN8NᛚN alafaternum = *Alfaternorum*), ALFIDENA, ALFIVS. Cf. NᛚI8N (alifa) = ALIFAE.

-8ᛚA (alf-), lat. ALB-, radix etrusca Umbris Oscisque communis, quae invenitur in nominibus AI8ᛚA (alfia) = *Alfia* (cf. A8ᛚA alfa), AN8ᛚA (alfna) = *Alfena*. Mutatur fortasse in alp- (vid. MVIᛚᛚA alpius), IASVᛚAᛚA alapusai = *Albutia?*), et in alb- (vid. ALBINIA). — Cf. ALB-, ALP- et ALPH-.

A8ᛚA (alfa), *Alfa*, cognomen perusinae gentis Vibiae (genitivus MA8ᛚA alfas), fortasse a graeco ἄλφα, nisi ab alf- = *alb-us*, unde I∃8ᛚA (alfei) et AI8ᛚA (alfia). In perusinis ossuariis A8ᛚA · IᛚI∃ · ꟼA (ar vipi alfa, n. 1437 et 1439) = *Arrius Vibius Alfa* vel *Arria Vibia Alfa;* A8ᛚA : IᛚI∃ : ᛚ∃∃ (vel vipi alfa, n. 1436 et 1438) = *Velius Vibius Alfa* vel *Velia Vibia Alfa*.

MA8ᛚA (alfas), *Alfae* cogn. m. genit. sg. (nominat. A8ᛚA alfa), in urna perus. n. 1473: MA8ᛚA : MIᛚI∃ : ANAO (thana vipis alfas) = *Tannia Vibii Alfae* uxor (?).

ALFATERNA. Vid. MVNQ∃TN8NᛚN (alafaternum) = *Alfaternorum* et NVCERIA § 2.

ALFER, *albis*, abl. plur. 2 decl. adiect. pro ALFIR, cui opponitur ADRER pro ADRIR = *atris* (Aufr. et Kirch. I, 91; II, 282). Tab. eugub. VIIa 34 VESCLIR · ALFER (VESCLIR ALFIR tab. VIIa 32) = *vasculis albis* (Grotef. *Rud. l. u.* IV, 19; Aufr. et Kirch. II, 286). Vid. V8ᛚA (alfu) = *alba* et rad. ALF-.

I∃8ᛚA (alfei), *Alfia*, familiae etruscae nomen, idem quod I8ᛚA (alfi) et AI8ᛚA (alfia). In urna senensi n. 572 I∃8ᛚA · IODAᛚ (larthi alfei) = *Lartia Alfia*.

ALFELLANI, incolae oppidi cuiusdam in Hirpinis. Plin. III, XVI, 6, ubi aliqui legunt Affilani. Cf. AFFILE.

ALFENOS, *Alfenus* (Alfeinius apud Reines. cl. V, n. 46), n. pr. m. in vasculo Musei Kircheriani (vid. NOEM).

I8ᛚA (alfi), *Alfia*, pro AI8ᛚA (alfia) n. pr. f., quod scribitur etiam I∃8ᛚA (alfei). In tribus urnis perusinis n. 1322, 1527 et 1547: I8ᛚA · ANAO (thana alfi) = *Tannia Alfia*

? AI8ᛚA (alfia), *Alfia* (ᛚAI8ᛚA alfial = *Alfiâ*), in aeneo signo etrusco n. 2509; familia etrusca in romanis titulis saepe memorata, antiquiori orthographiâ Alphia apud Gruterum et Mommsen in lapide venusina n. 798; etrusce scribitur etiam I8ᛚA (alfi) et I∃8ᛚA (alfei), unde AN8ᛚA (alfna), IN8ᛚA (alfni) = ALFIVS et AN8ᛚᛚA (allfna) = *Alfena* (« *Alfana* vel *Alpana*, » S. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 145 nt. 8). Radix est -8ᛚA, gr. ἀλφ-ός, lat. *alb-us*. Cf. Steub *Ueber die urbewohner Rätiens* s. 97.

ᛚAI8ᛚA (alfial), *Alfiâ*, ab I8ᛚA et AI8ᛚA = *Alfia*, etruscae familiae nomen. In urnis perusinis: ᛚAI8ᛚA · VS∃ꟼ · ꟼA (ar resu alfial, n. 1304) = *Arrius Resius Alfiâ* natus; et ᛚAI8ᛚA · ꟼA · ANꟼVS · Aᛚ (la surna ar alfial, n. 1328) = *Lars Surenus Arrii* filius *Alfiâ* natus; ᛚAI8ᛚA · AIVtIt · ∃∃ (ve tituia alfial, n. 1524) = *Velia Tituia Alfiâ* nata.

ALFIR, *albis*, adiect. abl. pl. 2 decl., quod scribitur etiam ALFER, cui opponitur ADRER = ADRIR i. e. *atris;* radix est ALF- (umbr. V8ᛚA alfu = *alba* acc. pl. n.), gr. ἀλφ-ός, rom. *alb-us* (Aufr. et Kirch. I, 120; II, 281, 284). Bis in tab. eugub. VIIa 24 sq. et 26 legitur VESCLIR · ALFIR (VESCLIR · ALFER tab. VIIa 32, 34) = *vasculis albis* (Grotef. *Rud. l. u.* VI, 28; Aufr. et Kirch. II, 286).

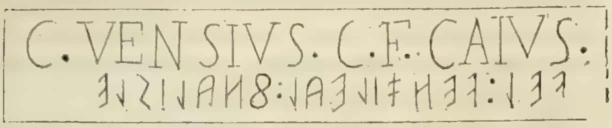
ALFIVS, n. pr. m. ab alfus (vid. rad. osc. ALF-). Occurrit hoc nomen in aliquibus titulis capuanis (in etruscis I8ᛚA alfi = *Alfia*), et in Livio XXIII, 35 Marius Alfius medixtuticus Capuae, quo loco alii legunt modo alfius, modo alfus, alphius et alpius.

AN8ᛚA (alfna), *Alfenâ* (Alfenia) sive *Alfanâ*, idem quod ᛚAN8ᛚA (alfnal), antiquiori ortographia AN8ᛚᛚA (allfna) = *Alfena* sive *Alfenia*, a rad. -8ᛚA = alb-us, quae genuit I8ᛚA (alfi) = *Alfia*. Attamen IN8ᛚA (alfni) est ALFIVS in bilingui inscr. clusina n. 792; quapropter τὸ AN8ᛚA et similia cum N eufonico pro I8ᛚA vel I∃8ᛚA (AI8ᛚA) cum Lanzio cogitate retinere possumus. Itaque inscriptio clusina in urna num. 628 AN8ᛚA ..... AINVƆꟼAƆ · I∃NIAƆ (cainei carcunia ..... alfna) = *Caia Carconia* ..... *Alfenâ* nata (vel *Alfiâ* nata; Lanzi II 455 = 384 n. 444).

ᛚAN8ᛚA (alfnal), *Alfenâ* (Alfenia) vel *Alfiâ* = ᛚAI8ᛚA (cf. AI8ᛚA alfia et IN8ᛚA alfni = ALFIVS), sine ᛚ finali AN8ᛚA (alfna) n. pr. f., in urna etr. n. 995: AᛚƆ : ᛚAN8ᛚA : VƆS∃Ǝ | ∃ᛚᛚNꟼA · ONDA (arnth arntle vescu alfnal cla) = *Aruns Aruntilius Vesco Alfenâ natus* (vel « *Alfia* », Lanzi II 368 = 297 n. 102). Adde inscript. cortonensem in ossuarii operculo n. 1038: ᛚAN8ᛚA | Oᛚ : ∃tIt : Oᛚ (lth tite lth alfnal) = *Lars Titius Lartis filius Alfenâ* natus. Vid. voc. sq. et cf. ᛚAINOᛚA (althnial) atque ᛚAN8SA (asfnal).

∃ᛚSIᛚAN8ᛚA (alfnalisle), *Alfenillus*, cognomen masc. forte a matronimico deductum (= ᛚAN8ᛚA alfnal i. e. *Al-*

fenà natus), si recte lego cum Grotefend (*Zur. Geogr. und Gesch. von Alt-Ital.* V, 7 sq., 10 sq.) bilinguem quae sequitur inscriptionem n. 793 ex agro clusino depromptam, sicque evulgatam



In prima linea CAIVS locum cognominis usurpat (*C. Vensius Caii filius Caius*); in secunda vero legendum arbitror: vel venzile alfnalisle, non vel venzileal fnalisle, quod videtur error quadratarii, permultis titulis edoctus, in quibus praenomen sequuntur nomina gentilitia saepe in *e* desinentia (ƎVI⋊ИƎꟻ = VENSIVS), nunquam in *al*. Cum alfnal-isle certe concordat etr. nomen alfna, abl. sg. ꟼAИ8ꟼA (alfnal) = *Alfenà* natus, unde illud sane derivatur.

IИ8ꟼA (alfni), *Alfenus* vel *Alfanus* (Alfenius, Alfanius) sive *Alfius* (cf. AI8ꟼA alfia vel I8ꟼA alfi = *Alfia*, et AИ8ꟼA alfna) n. pr. m., ex bilingui titulo clusino n. 792: IИ[8]ꟼA · ꟼꟻ (vel alfni) = C · ALFIVS, mutato praenomine Velius in Caius.

ƧIИ8ꟼA (alfnis), forte *Alfeni*, genit. sg., ab I8ꟼA (alfi) = *Alfia* n. pr., in titulo etr. n. 134.

AƧIИ8ꟼA (alfnisa), *Alfenisia* cogn. f. forte a coniugio deductum, pro *Alfeni* uxor (vid. AИ8ꟼA alfna et IИ8ꟼA alfni). In tegula etr. n. 142: AƧIИ8ꟼA | IƎИIAↃ (cainei alfnisa) = *Caia Alfeni* uxor.

V8ꟼA (alfu), *alba*, adiect. acc. plur. n. 2 decl. (cf. ALFIR et ALFER = *albis*), cui opponitur VO+A (atru) = *atra*: radix est -8ꟼA (ALF), gr. ἀλφ-ός, rom. *alb-us* (Aufr. et Kirch. I, 119). In tabul. eugubina Ib 29 legitur: V8ꟼA : VO+A : V+ƎƆ : VꟼⱩƧƎƆ (vesklu vetu atru alfu) = *vascula ..... atra, alba* (cf. Aufr. et Kirch. II, 285), quae Grotefend vertit (*Rud. l. u.* V, 8) *vasculo pleno, atro, albo.* Cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 63. Lanzius II 724 = 632, sequutus Passerium (*Lett. Ronc.* n. XVI pg. 271; *Paralip. in Dempst.* pg. 295 et 323 « alfu, *farina hordeacea* »), scripsit: « alfu *da ἄλφι tronco doricamente per ἄλφιτον, farina di orzo in Grecia ..... Nella tav. latina corrispondente si fa una lunga preghiera offerendosi il farro* (vesclir atrir) *e un'altra di poi offerendosi la farina* (vesclir alfir). Gorius in *Lex. etr. et pelasg.* mss.: « alfu, *albus*, ἀλφός; » et ita Maffeius *Osserv. lett.* V, 342.

ΑΛΙΑΝΑΙΔΙΗΙ in lapide messapico n. 2996.

? AꟼƧIⴲꟼA (alhisla), *Alfià* n. pr. f., idem ac ꟼAI8ꟼA (alfial), cum aspirata ⴲ = *h* pro 8 = *f*. In urna perusina, cuius inscriptio num. 1544 valde incerta est, legitur: AꟼƧIⴲꟼA AIƧAꟼↃA (aclasia alhisla) = *Aclasia Alfià* nata (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 227).

? OꟼA (alth) in lapide tarquiniensi n. 2330.

ꟼAIИOΛA (althnial), *Altinià*, familiae etruscae nomen (Grut. in indice; cf. Altenia apud Doni X 52, et Altidius atque Altidia apud Fabr. cap. IX n. 32 pg. 603), comparandum cum formis ƧAИOƎꟼA (alethnas), IƎИꟼA (alnei), AИ8ꟼꟼA (altfna), IAИIMꟼA (alšinai) et AИMꟼ⋊A (azlšna). Vide etiam ИOꟼAM (śalthn) et ꟼAИ+ꟼAƧ (saltnal?), cum quibus forte cohaeret althnial, sicuti gr. ἄλσις et ἅλλομαι cum lat. *saltus* et *salto*. In urnulis senensibus ex Liciniorum sepulcro: ꟼAIИOΛA | A · ƎИↃƎꟼ · A (a lecne a althnial, n. 404) = *Aulus Licinius Auli filius Altinià* natus; et ꟼAIИOΛA | ƎИↃƎꟼ · ꟻ (v. lecne althnial, n. 413) = *Velius Licinius Altinià* natus.

ALIA sive Allia, Ἀλίας vel Ἀλλίας, fluvius Sabinorum in Tiberim defluens, nunc *Caminate* aut *Rio del Rosso* (cf. *Ann. dell'Inst. arch.* II = 1830 pg. 121), « iuxta quem, ait Servius ad *Aen.* VII 757, Galli, Brenno duce, decimoquinto calendarum Augustarum die deleto exercitu, post triduum deleverunt etiam urbem, excepto Capitolio. Sane Alia dicitur, cui additur unum *l* propter metrum, sicut [*reliquias* et] *relliquias.* » Quam Servii orthographiam laudat Niebuhrius *Hist. rom.* IV rem. 469 contra Lexicographorum auctoritatem et Apuleii verba (ap. Maium *Scr. vet.* nv. col. I, 76): « Allia per duplex *l* flumen memorabile exercitus nostri clade. » Cf. Forcell. ed. Lipsiae et Schneider *Gram. der lat. spr.* I, 408. — DIES ALLIENSIS legitur in antiquo calend. apud Mommsen n. 5750 (cf. Henzen n. 6445, et Niebuhr op. cit. IV rem. 471). Vid. ALLIESIS.

ALIANVS, vicus Liguriae (cf. ALIA flumen et familiam rom. Alia sive Allia in lapidibus) ex sententia de finibus inter Genuates et Veturios (App. n. I) lin. 17: IN CASTELVM · QVEI · VOCITATVST · ALIANVS. — De quodam loco Aliano in regno neapolitano mentio fit in *Chr. Farf.* apud Murat. *Rer. ital. scr.* T. II, P. II, pg. 567. Vid. ALLIANA.

ΑΛΙΑΙΑΝ = ἐκκλησίαν, Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lex.* pg. 230: Ἀλιαίαν (ἁλίαν?): ἐκκλησίαν, Ταραντῖνοι.

ALID. Vid. ALIS.

ИƎIꟼA (alien), *Alienus* sive *Aliena* n. pr., in marmore urbevetano n. 2036.

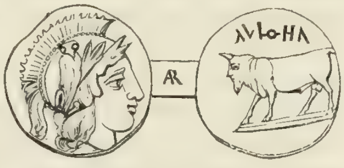
ΛꓭIIIƧ (alies), *Allius* n. pr. m. (cf. etr. ƎIꟼƎA aelie = *Aelius*, et Noris *Cenotaph. pis.* pg. 419) in lapide marrucino n. 2893: V · ΛꓭIIIƧ · ꓭ | ƧΛ · ΛꓭIIIƧ · ΛƧ = *Vibius Allius Lucii* filius, *Salvius Allius Asinii* filius, cum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 342 (cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1847 pg. 154) et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 254.

ꓤꓭI8ꓤ (alifa), Alifa (*Alifae*, *Aliphae*, *Allifae*, *Alliphae*; Allifae in lapidibus apud Mommsen n. 3939, 4770, 4778 sq. cet.; ALIFAS in Antonini *itin.* pg. 122 et 304), Ἀλλιφαὶ (Strab. V, III, 10), oppidum Samnii prope Vulturnum (Livii codd. VIII, 25 habent Alliphae, Allifa,

Allife, Alliffe, Alife, Alífoe, Alfide cet.), nunc *Alife;* incolae appellantur Allifani (Plin. III, IX, 11); ORDO ET POPVLVS ALLIFANORVM ap. Mommsen n. 4757 (cf. n. 3919, 4741, 4771).



Nummi n. 2861 habent ИVI8И; scribitur etiam AVI8HA (Riccio *Repert.* etc. pg. 5 ИVI8HИ), quod Friedlander *Osk. münzen* s. 25 exhibet cum litteris AVI§HA et his verbis: *In dieser letzteren Aufschrift ist der vierte buchstab wohl sicher ein* Φ, *der fünfte kann für n oder auch für* h *stehen, so dass* Alifea *oder* Alifhe *zu lesen ist.* Extat etiam scriptio ΛVIΦHΛ in argenteo nummulo, quem edidit Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. IV, 145.



Ad nomen quod attinet, cf. Ἀλίφειρα (Polyb. IV, LXXVII, 1), Ἀλιφειραῖοι (Polyb. IV, LXXVII, 10), et Alifera (Cic. *ad Att.* VI, 2) vel Aliphera (Liv. XXVIII, 8). Vid. AVVIBA.

AVI8HA, *Allifae*, oppidum Samnii, in argenteo numo n. 2861 *b*. Vid. ИVI8И (alifa).

ΑΛΙΜΕΝΟΣ, *αἰγιαλὸς* (lat. *importuosus*, ital. *importuoso*), hodie Alimone inter flumen Sarnum et promontorium Minervae, teste Onuphrio Gargiullo in *Mem. dell'Acad. Ercol.* I 315.

ALINSVST, ——*erit*, futur. exact., quod apparet in tab. eugub. VIa 7, ubi legitur: ANDERSESVSPDISLERALINSVT. Grotefend *Rud. l. u.* VI 6 et 9 (cf. II, 29) habet disler alinsust pro *dictionibus secus erit* (alins pro *aliter* s. *secus*). Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I 279 legit disle ralinsust, et ralinsust pro *relinquerit* exponit. Cf. Aufr. et Kirch. I 145, II 62.

ΛVIXENTROM, Ἀλέξανδρος (Alexander), n. pr. m. etrusco-romana scriptione (tusce ƎЯTИƧꓕꓕƎ elchsntre), in etrusco speculo n. 2491, quod exhibet Mercurium (MIRQVRIOS) et *Paridem* i. e. *Alexandrum.*

AKIXXANDER, *Alexander* (vid. ALEXANTER) n. pr. m., apud Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. XVII, n. 44 (AKIXXANDRO).

ALIOVORSVS et ALIOVORSVM, *alioversus* et *alioversum* adverb. Vid. Plautum *Aul.* II, IV, 8.

ALIPHAE. Vid. ИVI8И (alifa).

ALI[QVI] = *alicui*, apud Grut. 860, 3 (NE·QVISQVAM·ALIQ·VEND).

ALIQVOVORSVM, *aliquoversum* adverb., antiquâ orthographiâ apud Plaut. *Cas.* II, IV, 18.

ALIS et ALID, *alius* et *aliud* (ALIVT) pronom., cuius antiquiores formas usurparunt Lucretius, Catullus cet. cf. Forcell. ed. Lipsiae, Schneider *Gram. der lat. spr.* I 116, et Maittaire *Gr. ling. dial.* p. 417). « Alis quoque antiquissimi, ait Priscianus pg. 959 ed. P., pro *alius* protulerunt: eius genitivus rarus est in usu (1). » Et Charis. pg. 133: « Sicut et *alius* pronomen genitivum non habet, tametsi antiqui genitivi *alius* producta *us* dixerunt, quorum auctoritatem secuti et nos accedimus: cuius nominativum veteres non tantum *alius* dixerunt, sed etiam alis, sicut et Sallustius: *Alis alibi stantes, omnes tamen adversis vulneribus conciderunt.* » Adde Diomedis verba pg. 322 sq.

§ 2. Alis pro *aliter* adv. occurrit in lapide vestino apud Mommsen n. 6011 (Murat. 587, 1; Orell. n. 2488).

ΑƧIꓘΑ (alisa) est quorundam nominum pars, uno vel duobus punctis a themate abscissa, ex. gr. ΑƧIꓘΑ · ИIЯꓕƧƎꟻ (vestrin-alisa), ΑƧIꓘΑ : ΟИΘΑ (arnth-alisa).

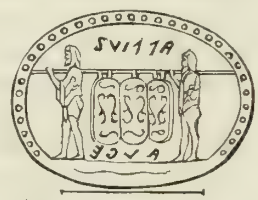
?MƎЯꓕΑƧIꓘΑ (alisatreś) = *Alexandri* (?), genit. sg. (cf. ΛVIXENTROM et ƎЯTИƧꓕꓕƎ elchsntre = *Alexander*), si cum Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 281 in perusina tegula n. 1943 legimus larthi alisatreś (*Lartia Alexandri* uxor) pro etr. literis ꓛƎM.... MƎЯꓕΑƧIꓘΑIOЯΑꓘ.... Legerem: ....larthialisa treś ....śech.

ALIVBEI, *aliubi* adv., ex lege Thoria (App. n. LIX) § 42: NEIVE · AMPLIVS · EA · ALIVBEIVE · ALITERVE · DARE · DEBEO (debeto).

ALIVT = *aliud*, antiquâ orthographiâ, qua usi sunt Cat. *de r. r.* cap. II et Cic. in fragm. apud Maium *Clas. auct.* II, 63. Vidimus etiam aliut pro *aliud* in Grut. 408 lin. 17; in *tab. Malacit.* apud Henzen col. II lin. 68 et col. IV lin. 6; in Mommsen n. 4601. Cf. Lauremb. et Maittaire *Gr. ling. dial.* pg. 394.

ALIVTA, *aliter* adv., ab aliut = *aliud*. Paul. pg. 6: « Aliuta antiqui dicebant pro *aliter* ex graeco id ἀλλοίως transferentes. Hinc est illud in legibus Numae Pompilii: si quisquam aliuta faxit ipsos (ipsus) Iovi sacer esto. » Cf. Dausq. II 26 et Forcell., qui addit Plauti *Rud.* prol. 10: « Alium aliuta (al. alia) disparat. »

ƎꓛꓘΑ (alce), *Alcius* (?) n. pr. m., in etrusca gemma Musei flor. n. 111, quae duos sacerdotes salios offert sive Saliorum ministros. Nomen vel cognomen alce pro *Alcius* Maffeius *Osser. lett.* VI 148 duxit ab *alce*, gr. ἄλκη (cervus alces Linnei). *Il tema,* inquit Lanzius II 139 = 111, *è* ἄλλομαι, *già* ἄλλω, salio, *quindi* Allius *e* Allecius, *che in etrusco dialetto diconsi* ale *ed* alce. *Aggiungo un'altra allusione. L'istituzione dei Salii non fu di Numa; se ne citano da Servio altri autori, e specialmente un re etrusco* [vid. ALESVS]... *Si è dunque potuto alludere al nome ed ai Salii di* Aleso, *il quale in etrusco dicevasi* Alse *nome*



(1) Paul. ex Festo pg. 27: « Ali rei dixit Plautus pro eo quod est *aliae rei;* » et pg. 28: « Alimodi pro *alius modi.* » Cf. Plaut. *Mil.* III, I, 206.

vicinissimo ad alce. — Alce cogn. fem. occurrit in thes. Murat. 1784, 16, et Grut. 414, 8 (FVRIA P L ALCE); Alche apud Murat. 938, 1.

ALCEDO, Ἀλκυόνη (Alcyone), n. pr. f. Paul. pg. 7: « Alcedo ab antiquis pro *Alcyone*, ut pro *Ganimede* Catamitas, pro *Nilo* Melo. »

AIИΛIϽΛA (alcilnia), in sepulcro prope Suanam, n. 2031: forte nomen cilnia hic legendum.

ALCVMENA, Ἀλκμήνη (Alcmena vel Alcmene), filia Electryonis et Andromedae. Antiquam orthographiam semper usurpavit Plautus. Victorinus *De metris* pg. 2456: « Iuxta autem non ponebant *cm*, deinde nec *Alcmenam* dicebant nec *Tecmesam*, sed Alcumenam; inde Alcumaeon et Alcumena, tragoediae; donec Iul. Caesar, qui Vopiscus, et Strabo qui et Sesquiculus dictus est, primus de Tecmesa scripsit tragoediam suam et in scena pronunciari iussit. »

?ΛΛA (all), forte pro aula vel aule, in titulo perus. n. 1979.

ALLAVA, *Allava*, Siciliae fluvius in Antonini *itinerario* memoratus pg. 88.

AVVEI, pro alleiba = AVVIBA, oppidum Campaniae, in argenteo nummulo n. 2834 *a*.

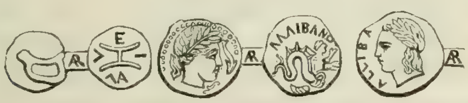
ALLEC, *allex* (allector), in gloss. Cyrill. apud Labb.: « allec, ὀψάριον τεταριχευμένον. » Cf. Forcell. s. v. alec et allex.

ΑΛΛΗΝ (ἄλλιον), λάχανον (*olus; fortasse allium*, sive *alium*, quod nos *aglio*), apud Italos. Hesych. I, 240: « Ἄλλην· λάχανον, Ἰταλοί. »

ALLIA. Vid. ALIA.

ALLIANA, regio Italiae « inter Padum Ticinumque amnes (Plin. XIX, II, 2). » Alii legunt: aliana. Vid. ALIANVS.

AVVIBA, civitas Campaniae, geographis ignota, et ab Allifis in Samnio diversa, quibus argenteos nummulos n. 2834, AVVEI, AVVIBA et ΑΛΛΙΒΑΝΟΝ inscriptos,



tribuit Avellinius (1), anteaquam monetalibus officinis

(1) In adnotat. ad Carellium pg. 16 ita scripsit Avellinius: « Male hos numos Allifis tribui, sed ad Cumarum viciniam esse revocandos cl. Millingen recte docuit: cuius ego opinionem amplexus in *Suppl. ad Ital. num.* pg. 12 Olibani montis mentionem inieci, qui in puteolana regione a Capacio aliisque memoratur, cuiusque adeo nomen a vicino quodam oppido Allibano, geographis tamen ignoto, derivatum videri potest. Eandem opinionem amplexum fuisse postea cl. Carellium docet idem Millingen (*Ancient coins* pg. 7. 8), qui ad eam quoque accedere videtur, memoratque fluvium in Orco, qui Alibas dicitur apud Suidam (s. v. Ἄλιβας), Etymologicum Magnum (s. ead. v.) et Lucianum (*Necyom.* c. 6; vide quoque de voce Ἄλιβας Plutarch. in *Sympos.* lib. VIII circa finem), unde trahi potuit Alibani nomen urbis nempe in Cumarum, ipsiusque Averni vicinia positae, ea in regione, quae Plutoni maxime sacra habebatur. » — Cf. Riccio *Repert.* etc. nt. 27.

Campaniae reddidisset Millingen (*Ancient coins* pg. 7 sq., *Med. gr.* pg. 16; *Consider.* pg. 142). Friedlander tamen (*Osk. münzen* s. 25), a nummographis quibusdam reprehensus (1), eosdem nummos et alios inscriptionem ИVI8И sive AVI8HA exhibentes concedit Allifis Samnii oppido. Pro ΑΛΛΙΒΑΝΟΝ, quod nitidissime vidit Avellinius (cf. *Opusc.* II, 60), ΑΛΛΙΒΑΝΩΝ habet Carellii tab. LXII n. 9. Cf. ΑΛΥΒΑΣ.

ΑΛΛΙΒΑΝΟΝ = Ἀλλιβανων, i. e. Allibanorum, qui sunt Allibae cives, in argenteo nummo n. 2834 *c*.

ALLIESIS, *Alliensis*, adiect. ab Allia flumine derivatum (vid. ALIA). Paul. pg. 7: « Alliesis dies dicebatur apud Romanos obscoenissimi ominis, ab Allia fluvio scilicet, ubi romanus fusus a Gallis exercitus est. » Cf. Varr. *de l. l.* VI, 32 pg. 85, et vid. ALIA.

ΑΛΛΙΟΝ. Vid. ΑΛΛΗΝ.

ALLO, *alia*, pron. nominat. sg. f., a gr. ἄλλος (Guarini *In tab. oppid. lex.* pg. 133; Grotefend *Rud. l. u.* pg. 18; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 25 sq.; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 16 sq.; Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 210, 218; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 111). Mommsen *Die unterit. dial.* s. 247: « allo = *olla* (illa) adi. fem. 1 decl.; » et Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 305: « allo i. e. *aliter*, a gr. ἄλλως. » Tab. Bant. n. 2897 lin. 22 ALLO · FAMELO = *alia familia* (« cetera familia » Kirchhoff op. cit. s. 80). Alii aliter vertunt: *alio famulo* Guarinius (op. cit. et *In Comm. V exc.* pg. 40) et Grotefend op. cit. pg. 19, *illa familia* Mommsen op. cit. s. 147, *alium servum* Huschke op. cit. s. 67.

ALLVBIO, *alluvio* f., in gloss. Cyrill. apud Labb.: « allubio, πρόσκλυσις ποταμοῦ, προσθήκη ποταμοῦ. Cf. Passerat.

ALMO, parvus fluvius agri romani prope portam Capenam: hodie *Aquataccia* dictus (Nardini *Roma antica*, I 153 sg.; Nibby *Itin. di Roma* etc. pg. 458), de quo loquuntur Ovid. *Fast.* IV 337 sqq., Stat. *Silv.* V, I, 222, Sil. Ital. VIII 365, Martial. III 47 et Lucan. I 600.

§ 2. Almo fuit quoque deus fluminis Alimonis, pater Larae nymphae (Ovid. *Fast.* II 599 sqq.).

MAИΛA (alnaś), Alinnae vel Aulinnae (Aulinii), n. pr. m. genit. sg., forte idem quod MIИΛVA (aulniś); nominat. sg. fem. IƎИΛA (alnei) et IƎИΛVA (aulnei). In urnae perusinae operculo n. 1793: MAИΛA · IƚƎƚ (teti alnaś) = *Tetia Alinnae* vel *Aulinnae* uxor (« *Tetia Aulinnae* filia. » Vermigl. *Inscr. per.* pg. 292 n. 298).

?IƎИΛA (alnei), Alinna (Alinia) sive Aulinna (Aulinnia), familiae etr. nomen (cf. Alinna ap. Mur. 840, 2; Alenius ap. Doni cl. v, n. 7), forte idem quod IƎИΛVA (aulnei) = *Aulinna* (vid. ΛAIИΛA alnial et ΛAIИΛVA aulnial, MAИΛA alnaś et MIИΛVA

(1) Fiorelli, *Mon. ined.* pg. 19 sg.; Raoul-Rochette in *Journ. des Sav.* 1854 pg. 247 sq.; Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III 53, IV 145 sq.

aulniś; cf. IИVᒧA aluni = *Alonia*). In lapide perus. n. 1549: IƎИᒧAЯ[A] (ar alnei) = *Arria* (?) *Alinna* vel *Aulinna*. Lanzius II 364 = 293: « alnei = *Allia*, » et « alnial = *Aulinnā*. »

ᒧAIИᒧA (alnial), *Alinnā* sive *Aulinnā*, fortasse idem ac ᒧAIИᒧVA (aulnial) = *Aulinnā*, nominat. sg. IƎИᒧA (alnei) = *Alinna* n. pr. f. In ossuario senensi n. 383: ᒧAIИᒧA · IƎИᒧƎƎ · IOΘAᒧ (larthi velnei alnial) = *Lartia Velinna Alinnā* nata (« *Alliniae* nata » Lanzi II 367 = 296 n. 97).

ALONNVS, *alumnus* (ital. alunno); in romana inscr., de qua in *Bull. dell'Inst. arch.* 1834 pg. 126; ALOMNO-[RVM] VSV. Cognomen virile est in titulo ap. Murat. 1439, 7: FORTVNATVS ALONNVS.

ALP-, radix sabinae dialecti (vid. ALPVS = alb-us), Oscis, Umbris Etruscisque communis. Vid. -8ᒧA (ALF-) et ALPH-.

ИA1ᒧA (alpan), *lubens* (?) adiect., ut mihi videtur, literarum ordine immutato (al pro la), et converso *u* in *a*, e rad. scr. lubh (cupere, desiderare). In votivis Etruscorum inscriptionibus ea vox solum occurrit, explicataque a Passerio (*Sopra due monum. etr.* pg. 35 et 40), Coltellinio (*Ragionamento sopra quattro bronzi antichi* pg. 220-225 in *Raccolta di opuscoli del Calogerà* vol. XXXIX), Lanzio (II 485 = 412, 535 = 457), Ianssenio (*Inscr. etr.* pg. 23 sq.), S. Campanario (in *Giorn. arcad.* LXXXV, 145 nt. 8; et LXXV 194 « alpan = thana »), et Oriolio (in *Album* XXIII, 170) pro virili nomine *Alpanus;* videlicet in cortonensi candelabro n. 1054 et in aeneo signo n. 1055, repertis in loco qui dicitur *Montecchio* dictionis Tusciae (Lanzi II 533 = 456). Hodie et habemus duo aenea signa, prope Cortonam eruta, in quibus τὸ alpan denuo apparet, quod male redderetur cum proprio nomine *Alpanus;* et si de quodam viro *Alpano* semper ageretur, quod parum probabile est, nonne alpane sive alpanas vel alpanu etrusco more scribi deberet? En inscriptiones quas edidit Lorinius in suo opusculo, cui titulus *Di due statuette in bronzo ed inscritte rinvenute presso le mura di Cortona* (Cortona 1855):

ƎƆΘV+ · ИA1ᒧA · IMИAI1ᒧVƆ | MAI+ИΘA · I+ИIƎƆ · Ǝ
(v. cvinti arntiaś culpianśi alpan turce, num. 1051),
ƎƆΘV+ ИA1ᒧA · ✱Ǝ+ ᒧMИAᒧƎM | MAI+ИΘA I+ИIƎƆ · Ǝ
(v. cvinti arntiaś śelanśl tez alpan turce, n. 1052).

Idem Lorinius italico sermone vertit (op. cit. pg. 24): « Velio Quinto Arruntia espiando sua colpa pose questo candido dono » et « Velio Quinto Arruntia salvato pose questo candido dono; Oriolius vero (*Album* XXIII, 170) « A Velio Colpiano, figliuolo di Quinto e di Arunzia, Alpano diè in dono, » primam earundem inscriptionum restituit. Videant eruditi an etrusca formula « tez alpan turce » respondeat τῷ *lubens merito donum dedit*, quo in re prospera gratias diis agentes usi sunt Romani.

— Fortasse legitur ИA1ᒧ[A], idem quod *Diana*, etiam in volcente speculo n. 2141, de quo S. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 138 sgg. Cf. Gerhard in *Archäol. Zeit.* I, 156, Cavedoni *Congett. sopra alcuni specchi etr.* pg. 345, et Gennarelli *Giorn. arcad.* LXXXV, 175. Vide VИ1ᒧA alpnu, et cf. inscr. n. 314*B* lin. 3.

ALPES, Ἄλπεις, montes excelsi, qui Italiam separant a Gallia et a Germania, « ita dicti, ut videtur, a candore nivium, quia perpetuis fere nivibus albescunt, linguâ Sabinorum, qui alpum dixere, quod posteri Latini album. » Ita Forcellinius propter Festi verba, quae sunt (Paul. pg. 4): « Album, quod nos dicimus, a graeco, quod est ἀλφόν, est appellatum. Sabini tamen alpum dixerunt. Unde credi potest, nomen Alpium a candore nivium vocitatum. » Vid. ALPVS cum rad. -8ᒧA (ALF-), et cf. Guarinium in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 307. Hanc vocem nonnulli celticam esse volunt, compositam ab al = *altus* et pen = *mons*. (vid. ALBA § 1, et Mazzoni-Toselli *Diz. gallo-ital.* p. 313. Cf. Pott. *Etym. forsch.* II 525), quibus arrident haec Servii verba (ad *Aen.* IV, 442; cf. X, 13): « Alpes, quae Gallorum linguâ *alti montes* vocantur; » sed Festi etymon confirmant, ni fallor, alia nomina montium simillima, nempe Albi montes in Creta (Plin. XVI, LX, 3; XXXI, XXVI, 1), dicti a nive qua sunt obducti vel ab albedine rupium, et Album promontorium Africae (Plin. III proëm. 4) atque in Phoenicia (Plin. V, XVII, 1). — Etiam pro alio quovis monte excelso alpem et alpes usurparunt antiqui (vid. Forcell.), et nos Itali (cf. Dino Compagni *Cron. fiorent.* I, 25); immo in quodam diplomate Friderici II imp. dato apud Burgum S. Donini an. 1226 (in Murat. *Antiq. ital.* IV 215D) legitur: « *Et ista collina* (in finibus Bononiensium et Mutinensium) *fuit antiquitus nominata Alpis maxima.* » Paul. Diac. *De gestis Langob.* II, 13 pro *Plavia* habet « fluvium Alpem. » De adiectivis alpensis = alpinus et alpicus vide eundem Forcell. In lapidibus romanis occurrunt virorum foeminarumque nomina Alpius et Alpia, Alpinius et Alpinia, Alpinus et Alpina, Alponius et Alponia, Alpinula, Alpiona, Alpionia et Alpusia.

ALPH-, pro ALF- = gr. ἀλφ-ὸς et lat. alb-us, in antiquis nominibus Alphius et Alphia (Alfius, Alfia), Alphenus et Alphena (Alfenus, Alfena). Vid. -8ᒧA (ALF-) et voc. sq.

ALPHITVM, ἄλφιτον n. (cf. rad. ALPH-), « proprie farina hordeacea, tum generatim ad victum necessaria. Auct. *Itin. Alex. M.* (edente A. Maio) 48: *Eoque milites iussos quisque secum alphita esui potuive gestitaret, ea cuncti conferrent.* » Forcell. — Cf. Papiam s. v. alphita.

ALPHIVS, Αλφειος (Alpheus), n. pr. m. Paul. pg. 18 (vid. ALVMENTO): « Alphius pro Alpheo dicebant. »

? MVI1ᒧA (alpius). Vid. MVI1ᒧAXAƧIЯAᒧ (larisachalpiuś).

VИΠ⅂ΛA (alpnu), unius ex tribus Musis nomen, quas exhibet etruscum speculum n. 2412, comparandum cum deperdita voce ἄλπνος (dulcis, suavis), unde ἔπαλπνος et superlat. ἀλπνιστος, secundum Bunsenii observationem (*Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 286), a Gennarellio confirmatam (*Giorn. arcad.* LXXXV, 177 sg.), cui alpnu est gr. ἄλπνος, quasi italice diceretur *la dolce*, quod optime convenit ad Polyhymniam (vel ad Calliopem), ab Ausonio descriptam (*Idyll.* 20): « Signat cuncta manu, loquitur Polyhymnia gestu. » Bunsenius ipse haec addidit loc. cit.: *Se dovessi riconoscere in* eris *ed* alpnu *voci greche trascritte in etrusco,* alpnu *sarebbe da considerarsi col nostro amico Meyer come nome di Musa derivato da* αλφω αλφαινω (trovare), *e avressimo in* alpnu *la espressione corrispondente al* troubadour. » Alii alio modo interpretati sunt; nam Cavedonius (*Congett. sopra alcuni specchi etr.* pg. 345) alpnu epitheton Dianae esse arbitratur, et De-Witte (in *Nouv. ann. de l'Inst. d'arch.* I, 518 sqq., *Bull. dell'Inst. arch.* 1842 pg. 151) illud retinuit epitheton deae infernae (Proserpinae), per euphemismum. Cum De-Witte, quem non sequitur Raoul-Rochette *Choix de Peintures de Pompéi* pg. 126, convenit S. Campanarius (in *Giorn. arcad.* LXXXV, 145), cui τὸ alpnu = ИAΠΛA (alpan) visum est *Dianam* significare, ab ἀλφὸς = albus.

ALPVS, ἀλφὸς = *albus*, adiect. Sabinorum dialecto (cf. Müller *Die Etr.* I, 42 nt. 97, et Benary *Die röm lautlehre* s. 306), quod Umbri V8ΛA alfu = *alba* (ALFIR et ALFER = *albis*), Etrusci AI8ΛA alfia = *Alfia* (vid. -8ΛA = ALF-). Paul. pg. 4: « Album, quod nos dicimus, a graeco, quod est ἀλφὸν, est appellatum. Sabini tamen alpum dixerunt. » Vid. ALPES, et cf. Grut. pg. 336.

ALSA, fluvius in agro veneto, perfluens Aquileiam coloniam (Plin. III, XXII, 1): hodie appellatur *Ausa*.

ALSIETINVS, lacus in Etruria est, nunc dictus *Lago di Martignano* (Nibby *Delle vie degli antichi* pg. 79). Frontinus *De aquaeduct.* cap. 11 (cf. cap. 71): « Quae ratio moverit Augustum ..... producendi Alsietinam aquam, quae vocatur Augusta, non satis perspicio, nullius gratiae, immo etiam parum salubrem et nusquam in usus populi fluentem ..... Conspicitur ex lacu Alsietino, via Claudia, milliario XIV, diverticulo dextrorsus passuum VI millium D. » Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 524.

?IAИIMΛA (alśinai), *Alsinia* n. pr. f., ab Alsia derivatum sive ab Alsium (cf. AИMΛ✱A azlśna et ΛAI⅁ƧΛA alsrial). In volcente speculo n. 2180 dubie legit Oriolius (*Bull. dell'Inst. arch.* 1848 pg. 167) IAИIMΛA AIΠIƆ (vipia alśinai) = *Vibia Alsinia*.

ALSIVM, Ἄλσιον (Dionys. Halic. I, 20; Ptol. III, 1; Straboni codd. V, II, 8 « aleion »), oppidum Etruriae et Romanorum colonia (Vell. I, 14) in ora littorali, nunc *Palo* (cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1839 pg. 80). Dictum fuit, ut cecinit Silius VIII, 476, ab Aleso argivo eius conditore; sed nomen mere graecum est, ἄλσος, *lucus, nemus* (Gerhard *Ueb. die Gotth. der Etr.* nt. 34). Cf. Plinium III, VI, 6, VIII, 2, Antonini *itin.* pg. 301, et *Tab. peuting.* — Adiect. alsiensis occurrit in lapidibus, ex. gr. apud Henzen n. 5143 SEX · CAECILIVS · SOZON · AVGVSTALIS · R · P · ALS ·, et n. 5144 D · M · | T · AELIO · EVTVCHO | PROC · AVG · N | VILLAE ALSI|ENSI | HEREDES. Vid. Forcell. s. v. alsiensis et alsius. Gentilitium Alsius exhibent tituli romani.

?ΛAI⅁ƧΛA (alsrial), *Alsiniā?* sive *Alsiā* cum Vermigl. *Inscr. per.* pg. 313 (cf. IAИIMΛA alśinai), in ossuario perusino n. 1603.

ALSVCA, oppidum Rhaetiae, quod memorat Paul. Diaconus *Langob.* III, 31. Vide AVSVGVM.

ALTELLVS, ita Paulus ex Festo pg. 7, « Romulus dicebatur, quasi altus in tellure, vel quod tellurem suam aleret; sive quod aleretur telis; vel quod a Tatio Sabinorum rege postulatus sit in colloquio pacis, et alternis viribus audierit locutusque fuerit. Sicut enim fit diminutive a macro macellus, a vafro vafellus, ita ab alterno altellus. » Gloss. vet. apud Maium *Cl. auct.* VI, 506: « Altellum, hoc est terranum; altellus, terrae nutritus. » *Thes. novus latinit.* apud eundem op. cit. VIII, 44: « Altellus, Romulus, eo quod a Lupa sit *altus*. » Vid. Forcellinium s. v. altellus.

ALTERNEI, *alterni*, adiect. nominat. pl., sive adverb. pro *alterne, alternis* vel *alterna*, in carmine fratrum Arvalium n. 2692, ubi forte legitur quoque ALTERNIP. Scripsit Galvanius (*Delle genti* etc. pg. 438): *Io poi fra le varianti che ci dà il marmo, scelto la lezione* alternip, *anzichè l'altra* alternei, *e perchè mi è sembrata più consentanea col senso, il quale ha creduto chiamar qui un avverbio, di cui esso* alternip *ha più evidente la forma, e perchè supposto ancora la lettera* p *lettera oziosa quanto al sentimento, non lo è dessa al certo quanto al ritmo; perchè non solo serve quasi di appoggio e di crepidine, per così esprimermi, all'ultima tesi del verso, ma è una di quelle lettere servili che si possono dire diaframmatiche, le quali frapponendosi impediscono che il suono di una vocale desinente venga indeterminatamente raccolto dalla successiva incipiente.* Vid. ADVOCAPIT.

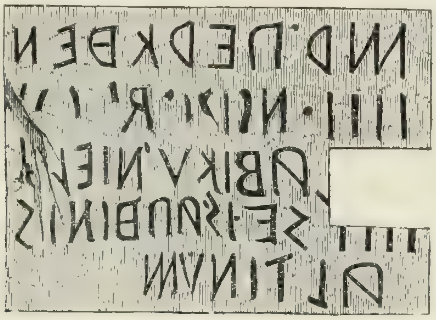
ALTERNIP. Vid. supra ALTERNEI.

ALTERTRA, idem quod *alterutra*, teste Paul. ex Festo pg. 7.

AИ8ΛΛA (altfna), *Alfena* vel *Alfana*, n. pr. f. cum *t* adventitio pro AИ8ΛA (alfna), ac si mavis pro AI8ΛA = *Alfia* sine *n* eufonico (vid. IИ8ΛA alfni = ALFIVS). In ossuario etrusco n. 994: AИ8ΛΛA AIΛ∃Ǝ (velia

altfna) = *Velia Alfena* (Lanzi II 368 = 297 n. 101 « *Velia Alfia* »).

ꟽVИITꓘN (altinúm), *alimentorum?*, sicuti interpretatus est Fiorellius, qui hanc inscriptionem pompeianam n. 2802, ad archetyporum fidem expressam, edidit (*Monum. epigr. pomp.* tab. IX pg. 11 = XXXIII):



i. e. mr. perk[h]en | IIII. ne...d... | labiku. niel... | IIII seís. aphinis | altinúm. « Notae numerales (ait Fiorellius loc. cit.), quae in secundo conspicue et in quarto versu minus integre ac dimidiatae sunt, quia hic pila fracta est et opere lateritio impleta, nomina virorum, qui ad quatuorviratum fortasse designabantur, in vs. primo et tertio adamussim consistunt, atque in verbis ...seís aphinis altinúm alterius quatuorviri appellationes praefinire videntur. Igitur verbum altinúm, quod est genitivi casus ex numero multitudinis et modificatur aphinis, si *alimentorum* reddimus iuxta illud Festi, *altus ab alendo dictus* (pg. 7 ed. Müller), vocem aphinis, quae ab alia *adfero* simili deduci potest, *procurator* explicandam, et cum formula latinorum programmatum, quae latet litteris V · A · S · P · P, de quibus amplissime contendit Avellinius (*Opusc.* II 227-252), comparandam existimavi, etsi incertae sint significationes verborum, quibus super coniecturas extruere possumus. » De huius verbi significatione nil dixit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 247), incertum utrum substantivum esset an adiectivum (neutr. nominativus sive accus. masc.); in prima vero linea et ipse invenit praenomen ac nomen *Mara Percennius.* Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 191 ad voc. altinúm quaestionem fecit de verbo *piaculum*, non ab *altus* derivato, sed = ἀλιτήριον; sicque mr. perk[h]en ..... labiku niel ..... seís aphinis altinúm = *Maras Percennius ..... scolopaces imprudens eius patrimonii piaculum* (!!). Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 48.

ALTINVM, Ἄλτινον (Ptol. III, 1; Strabon. V, I, 7), nunc *Altino*, oppidum in litore Adriatici maris, ad ostium Silis (Plin. III, XX, 4, XXII, 1, XXXII, LIII, 6; Tac. *Hist.* III, 6; Martial. lib. IV epigr. 25, cuius titulus *De littoribus Altini et Aquileiae*); Altinates eius incolae (Plin. *Epist.* III, 2: « Arrianus Maturius Altinatium est princeps; » cf. Orellium n. 3084 et n. 4082). In lapide apud Orell. n. 648 legimus AB ALTINO VSQVE AD FLVMEN DANVBIVM M · P · CCCI.

ALTOD, *alto*, adiect. abl. sg., antiquo scribendi more, in columna rostrata (n. 2715) lin. 10: IN ALTOD · MARID i. e. *in alto mari.* Cf. Dausq. I, 43.

ALTREI, *alteri* dat. sg., idem quod antiquiori orthographiâ ꟷƎꓷTTꓘN (alttreí; vid. -ꓷTTꓘN alttr-), in tab. bantina n. 2897 lin. 13. Cf. Guarini *Comm.* V 133, et *Lex. osco-lat.* pg. 19; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 247; Kirchhoff *Das stadtrecht von Bantia* s. 79; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 99, 315. Grotefendio *Rud. l. u.* pg. 16 sq. casus localis est.

AIꓷYꓘA (altria), forte una ex horis, quae cum euturpa = *Euterpe* et thalna = *Venus* conspicitur in clusino speculo n. 481, quod exhibet Paridis iudicium. Altria pro gr. ψάλτρια scriptum retinuit Braun (*Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 357), « *nome che conviene a meraviglia alla compagna di Euterpe.* » Cf. Gerhard *Ueber die Gotth. der Etr.* nt. 13.

..ꓷTTꓘN (alttr..), *alter-* adiect., quod convenit cum scr. antara, compositum e stirpe pronominali ana et suff. comparativo -tara (umbr. ꓷ+-, osc. ꓷT-, etr. ꟼƎ+-, gr. -τερο, lat. -*ter*): dandi casu sg. ꟷƎꓷTTꓘN (alttreí, minus antiquum ALTREI) = *alteri*, acc. ꟽNꓷTTꓘN (alttram) = *alteram*, abl. ATRVD = *altero.* In hac forma atrud pro altrud literae *l* omissio (ater et alter in antiquis codicibus saepe confunduntur) et in aliis formis alttreí alttram literae *t* geminatio in memoriam revocant florentinum aitro sive attro, sard. sattara (cum articulo praefixo sa = *il*), quod nos Itali *altro* (siculi *autru*, pedemontani *autro*). In cippo abel. n. 2783 lin. 53 τὸ ...ꓷTTꓘN (= alttr[ú] i. e. *altera* nominat. sg., si placet Huschkii coniectura *Die osk. und sab. spr.* s. 46; sive alttr[ús] = *alteri* nominat. pl. cum Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* VI 423 sq.), propter lapidis defectum, thematis formam exhibet, et idem valet, quod umbr. Ǝꓷ+Ǝ etre ƧƎꓷ+Ǝ etres (8Aꓷ+Ǝ etraf = *secundas*), etr. AꓷƎ+Ǝ (etera) = *altera* vel *secunda*, ab alia stirpe pronominali derivata, siculi gr. ἕτερος ἑτέρα, lat. i-terum. Vid. vocc. sqq.

ꟷƎꓷTTꓘN (alttreí), *alteri* dat. sg. = ALTREI, vel locat. sg. = *altero* (vid. -ꓷTTꓘN), in Agnonis tabula n. 2875 (*A* 17, *B* 21). Cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 406; Mommsen *Ann.* cit. pg. 426 et *Die unterit. dial.* s. 247; Aufr. et Kirch. II, 355; Kirch. et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* I 42, II 20; Huschke *Osk. und sab. spr.* s. 20.

ꟽNꓷTTꓘN (alttram), *alteram*, acc. sg. (vid. -ꓷTTꓘN alttr-). In cippo abell. n. 2783 lin. 53 sq. legitur: ƧИꟷꓷꓷƎ | ..ꓷTTꓘN · ꟽNꓷTTꓘN · ꟽVꟷTTꟷ | .....8Ǝ quae ita legit et interpretatur Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* VI, 424: eh[trad | a]ittíúm alttram alttr[ús

h]errins = *extra partem alteram alteri possideant.* Alii aliter legunt et vertunt.

ΑΛΥΒΑΣ, palus in Italia, teste Hesychio I, 250: Ἀλύβας· ὄρος, παρὰ Σοφοκλεῖ· ἡ πόλις· οἱ δὲ, λίμνη ἐν Ἰταλίᾳ, καὶ ἐν Τροίᾳ. Vid. AVVIBA.

ALVMENTO = *Laomedonte* (Λαομέδων, Laomedon) n. pr. m. Paul. pg. 18: « Alumento pro *Laumedonte* a veteribus Romanis necdum assuetis graece linguae dictum est. Sic Melo pro *Nilo*, Catamitus pro *Ganymede*, Alphius pro *Alpheo* dicebatur. »

IИV⅃A (aluni), *Alonia*, familiae etruscae nomen (cf. IƎИ⅃A alnei et IƎИ⅃VA aulnei), quod et in romanis titulis occurrit apud Fabr. cap. IX n. 29 pg. 602 (= Doni VIII, 77) et Mur. 34, 6. — In urnarum perus. operculis n. 1204 et 1548: IИV⅃A : AИAO (thana aluni) = *Tannia Alonia* (« *Tannia Aulinia* » Vermigl. *Inscr. per.* pg. 286 n. 282; cf. Conest. *Monum. del Palaz.* pg. 77 et nt. 2).

ALVNTIVM, Ἀλούντιον (Dionys. Halic. I, 51) sive Ἀλόντιον (Ptol. III, 4), Siciliae oppidum, in ora occidentali (Plin. III, XIV, 4; Cic. *Verr.* II, III, 43); incolae appellabantur Aluntini (Cic. op. cit. II, IV, 23; ubi Orellius legit Halentini, alii Haluntini), in nummis n. 3056: ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ, rarius ALONTINON (Sest. *Clas. gen.*).

ALVS, deus Romanorum sive Italiae superioris populorum, forte ita dictus ab *alendo.* Legitur in lapide quem in in agro brixiano vidit et descripsit Labus (*Mus. Bresc.* n. 138): ALO | SEX · NIG | SOLLONIVS | V · S · L · M (*votum solvit libens merito*). Orellio fuit suspecta haec inscr. n. 1957 (cf. I, 429 ad n. 5001), non Henzenio III, 168.

ALVTRENSES, incolae oppidi alicuius in Italia superiore, ut in Istria vel Carnia, a Plinio memorati III, XXIII, 3.

?[ƎΟΤИ]Ǝ↓[⅃]A (alchentre). Vid. Ǝ↓IA (aiche).

-MA (am-), ἀνά, ἐν, rom. *in*, praep. pro -ИA (AN-), propter sequentem labialem, in umbr. verbis V+ИƎ⅂MA (am-pentu), V+Ǝ⅂MA (am-petu), ?VMΘIΟA⅂MA (am-parihmu). Cf. Aufr. et Kirch. I, 58, II, 43; et vid. osc. -MN (AM-) § 1, quod sequitur.

-MN (AM-), ἐν, *in*, praepositio, quam supra vidimus apud Umbros, fortasse recognoscenda in oscis verbis ЯVИNꟻƎMN am-víanud et AMPERT am-pert (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249), pro -ИN an- (cf. ΟƎTИN an-ter = *in-ter*) propter sequentem labialem; et idem est quod EN- (vid. CENSTOMEN censtom-en), quae aliquando mutatur in -MƎ em- (vid. ΟVTNΟ8MƎ embratur = *imperator*). Am pro ἀμφὶ (circum) in oscis verbis am-fret (TƎΟ8MN), amvíanud et Am-sanctus invenit Huschkius (*Die osk. und sab. spr.* s. 348), in am-víanud Fiorellius *Mon. epigr. pomp.* I, 10 = XXX nt. 22; Aufrecht et Kirchhoff I 159 in amfr-et = *amb-eunt* visere praep. amfr = umbr. AMB- (?-⅂MA amp-) vel -Ο⅂MA (ampr-, AMBR-), gr. ἀμφὶ, rom. ambi, amb-, AM-, german. vet. umbi. Cf. A- et -NN (aa-).

§ 2. AM-, ἀ, ἀν, lat. *in-* (germ. un-), partic. negativa in osc. AMPRVFID am-prufid = *improbe*, pro AN-, quae scribitur etiam A- (vid. AMIRICATVD a-miricatud = *im-mercato*), umbr. -A, -ИA (AN-). Vid. A-, et cf. Mommsen op. cit. s. 219, Aufr. et Kirch. II 152, Huschke op. cit. s. 348.

AM-, ἀμφὶ (eol. ἀμπὶ), *circum* praep., qua usi sunt veteres in compositis (cf. Forcell. ed. Lipsiae, et Schneider *Gram. lat.* I, 533 sq.). Vid. umbr. -MA (am-) et AMB- cum osc. -ИA (an-). Gloss. apud Labb.: « am, ἀμφὶ, περὶ. » Paul. pg. 4: « Am praepositio loquelaris significat *circum*, unde supra (vid. ambactus) *servus ambactus*, id est *circumactus* dicitur; » et paullo post pg. 16: « Amnis proprie dicitur a *circumnando*, quod am ex graeca praepositione sumptum, quae est ἀμφὶ, significat *circum* et nare fluere. » Hanc praepositionem am, contractam ab ἀμφὶ, memorant grammatici veteres, ut Charisius pg. 204 et 211 « am, am segetes, » et Priscianus pg. 1002 ed. Putschii « am, etiam περὶ graecam praepositionem significat, amplector, amputo, ambito. » Quibus vocabulis Laurembergius addit ambadebo, ambagio, amburo, ambaxi, ambiegna bos, amiectus (amictus), amputata, amsegetes, amtermini, amcisa. Audiatur denique Arnobius *Sat.* I, 14: « Hinc Atteius Capito annum a circuitu temporis putat dictum, quia veteres am pro *circum* ponere solebant, ut Cato in originibus orator.: *am terminum*, h. e. *circum terminum*, et *ambire* pro *circum ire.* »

?MA (am) in cippo perusino (n. 1914) *A* 2, ubi legitur: И+VA⅃Ϙ↓AꟼƎMA, quod sic dividit V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX, 302) am evachr lautn, et habet am pro *simul cum*, *eodem tempore* etc. Alii aliter legunt: amev achr lautn (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 88, et Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 17), amevachr lautn (Maggi in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 239), ame vachr lautn (S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 16). Omnia obscura.

AM = *eam*, apud Lucr. III, 445: « Corpore qui nostro rarus magis am cohibessit; » sed alii aliter legunt.

AMA (ama), quod legitur in perusino cippo (n. 1914) *A* 5 et *B* 15, coniecturâ Vermigliolii (*Inscr. per.* pg. 91, 116) respondet τῷ gr. ἅμα, *simul;* cui subscribunt duo Campanarii (*Giorn. arcad.* XXX, 302, 330, XXXV, 176; *Tav. perus.* pg. 28, 59). Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 18, 34 sq. sumpsit ama pro lat. *mater* (dor. μᾶ = μήτηρ, sicuti in multis dialectis italicis *ma* = *madre*), quod fortasse comparavit cum basco amma (mater). Knötel in *Zeit. f. alterth.* X 126: AИI|Ο⅃ƎꟼAMA (ama velthina, inscr. cit. *B* 15) = *Alma Voltumna* (?). Maggius tandem (in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 249) etr. ama

tanquam lat. *hama* vel *ama* retinuit, « *vocabolo espressivo del vaso contenente le acque* ad incendia compescenda, *che enuncia Giovenale nella satira XIV.* »

AMANAFED, *perfecit*, *fieri iussit* (3 pers. sg. praet. indic.), antiquioribus literis et orthographiâ ꟼƎ88ИИИИИИ (aamanaffed), quod mihi videtur scriptum pro a(d)-man(d)afed = *admandavit*, ut supra monui, allato plautino verbo admandare et nostro ammannare = *praeparare* (cf. Ebel in *Zeitschrift für vergl. spr.* VI, 422), cuius radix est mand- (mand-are). De variis huius verbi interpretationibus scripsi ad vocem ꟼƎ88ИИИИИИ (aamanaffed). Huc referam inscriptionem n. 2871, in qua recentior forma AMANAFED conspicitur: N · BAIRI · H · M · T · S · T · ARAM | IACE · AMANAFED · ESIDVM | PROFATED · Legit Garruccius (in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 83): « n[iumeriis] bairi[is] h[erieis] m[eddix] t[outics] s[enateis] t[anginud] aram iace amanafed, esidum profated, i. e. *Numerius Bairius Herii* filius *meddix tuticus aram hanc fieri iussit, idemque probavit.* Cf. *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 26; *Bull. dell'Inst. arch.* 1852 pg. 91; et Huschke *Die osk. und sab. spr.* pg. 158.

AMAPVDI = *Ampudii*, n. pr. m. genit. sg, in ossuario etrusco-rom. n. 2016 bis: ARSINIA · AMAPVDI = *Arsinia Ampudii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 34 n. 42).

ΑΙИVΓVΛΑΜΑ (amaputunia), nomen muliebre in volsiniensi speculo n. 2094, nondum edito.

MJVЯAMA (amaruls), de hoc nomine proprio, fortasse masculino, quod legitur in ossuario perusino n. 1550, nihil certum statui possumus. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 321 n. 3.

AMASENVS, Volscorum fluvius, qui nunc dicitur *Toppia* vel *fiume dell'Abbazia.* Virg. *Aen.* VII, 685: « Amasene pater, » ubi Servius: « Est fluvius vicinus civitati Privernatum, quae est in Campania; qui Anagnienses agros inrigat. »

§ 2. Alter idem fluvius, ita Forcellinius, in Latio est, qui ex finibus Aletrinorum in Lirim fl. labitur per agrum Frusinatem et Verulanum.

§ 3. Est quoque fluvius Siciliae, nunc *Iadicello*, qui Cataniam interluit. Cf. Ovid. *Metam.* XV, 279, ubi alii legunt Amenanus. Vide AMENANOS.

AMASTRA, oppidum antiquum Siciliae (Sil. Ital. XIV, 267), hodie *Mistretta* (*Sicil. vet. nummi* pg. 14). Dicitur etiam Amestratus (Cic. *Ver.* II, III, 43) et *Mutistratus* (Μυτίστρατος, Diod. Sic. XXIII, 9). Nummi n. 3057 habent ΑΜΗΣΤΡΑΤΙΝΩΝ et ΑΜΑΣΤΡΑΤΙΝΙΩΝ (Sest. *Clas. gen.*).

AMATA, sic appellata a pontifice virgo vestalis, cum ad ministerium Vestae capiebatur, « quoniam, ait Gellius I, 12, quae prima capta est, hoc fuisse nomine traditum est. »

§ 2. Fuit etiam uxor regi Latini, Veniliae deae soror. Virg. *Aen.* VII, 343, 401, 581; IX, 734; XII, 56, 71. Cf. Servium ad *Aen.* VI 90, VII 366, XII 29.

AMATIΣ (ἀμάκις), ἅπαξ (semel), apud Tarentinos. Hesych. I, 264: Ἀματίς, ἅπαξ· Ταραντῖνοι.

AMB-, ἀμφί (circum; scr. abhi) rom. ambi-, amb- et AM-, praep. in umbr. AMBOLTV (amb-oltu), quae saepius scribitur -ꓷΛΜΑ (ampr-) = AMBR-, -ΛΜΑ (amp-) pro amf-, -ꓷΛΑ (apr-), AN- et -A (A-). Cf. Aufr. et Kirch. I, 89, 159; II, 43. Huc referunt quidam interpretes osc. amfr- (TƎꓷ8ΜΑ amfr-et), -ΜИ (AM-) et -ИИ = A- cum rom. amb- (AMBIEGNA, AMBITREBIVS, amb-actus, amb-ages, amb-adedo, amb-edo, amb-igo, amb-iguus, amb-arvales, amb-jex, amb-jicio, amb-io, amb-itus, amb-ulo cet.) et AM in AMPLOCTOR = *am-plector*, am-puto, AMSANCTVS, am-segetes, AMTERMINI, am-truo (cf. Schneider *Gram. lat.* I, 533 sqq.).

AMBEGNA vel Ambiegna, hostia apud veteres dicebatur ea, ait Forcellinius, quae ab utroque latere agnis comitata ad sacrificium ducebatur: quasi ambiagna, vel ab amb (circum) et *agnus.* Paul. ex Festo pg. 4: « Ambegni bos et vervix appellabantur, quum ad eorum utraque latera agni in sacrificium ducebantur. » Baebius Macer apud Fulgent. *de prisco serm.* n. 6 scribit ita dictas fuisse oves, quae geminos peperissent, et Iunoni sacrificarentur. Varr. *de l. l.* VII, 31 pg. 132: « ambiegna bos apud augures, quam *circum* aliae hostiae constituuntur. » Adde gloss. apud Maium *Cl. auct.* VI, 506: « ambignae, oves ex utraque parte agnas habentes; » et « ambignae, oves quas Iunoni offerebant, quae geminos parerent; » item op. cit. VIII, 53: « ambegna, ovis quae cum duobus agnis immolabatur. »

AMBIDENS, « sive bidens, ovis appellabatur, quae superioribus et inferioribus est dentibus. » Paul. ex Festo pg. 4. Cf. A. Gellium XVI, 6; et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 84.

AMBIKAI, castellum Siciliae, quod memorat Diod. Sic. XX, LXXXIX, 4.

AMBITREBIVS, adiect. qui est circa fluvium Trebiam, ex amb = *circum* et Trebia. Tabula *alimentaria Velej* a De-Lama edita: FVNDVM · QVINTIACVM ..... QVI EST IN VELEIATE PAGO AMBITREBIO, FVNDVM ATTIANVM · IN · VELEIATE PAGO AMBITREBIO, etc.

AMBOLTV, fortasse *ambulato*, imperat. 3 pers. sg. (*amb-ul-are;* cf. Pott *Etym. forsch.* II 606), compositum a praep. AMB- (ἀμφί, *circum*) et rad. OL-, lat. ul- (Aufr. et Kirch. I, 60, 147 nt. 1; II, 248, 275), in tab. eugub. VIb 51 sq. NEIP | AMBOLTV = *neve ambulato.* — Grotefend male legebat amboliu pro

amboltu, quod vertit *in ambiguo*, gr. ἀμφιβόλῳ (*Rud. l. u.* VI, 23 sq., VIII, 21).

AMBR-, ἀμφί (circum), = rom. amb- praep., vetustioribus literis -ᗡ1MA (ampr-) pro AMB- apud Umbros; in compositis verbis AMBREFVRENT = *amb-iverint*, AMBRETVTO = *amb-eunto*. Vid. AMB- et -ᗡ1MA (ampr-).

AMBREFVRENT, *ambiverint*, fut. exact. 3 pers. pl., compositum a praep. AMBR- (-ᗡ1MA ampr-) pro AMB-, ἀμφί, et rad. E- pro i- (i-re; vid. V+Ǝ = ETV i. e. *i-to*), in tab. eugub. VIb 56: APE · AMBREFVRENT = *postquam ambiverint* (cf. Aufr. et Kirch. I 44, 91, 98, 103, 107, 145 sq., 159, 165, II 237, 264, 275; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 15, 24; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 123; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 43). Lanzius I 364 = 284 nt. 2, II 811 = 720: « ambrefurent = *ambient*, *circumdabunt* i. e. *lustrabunt*. » Minus apte Grotefend « *postquam cremarint* » vertit (*Rud. l. u.* V 27 sqq., VI 24, VII 27). Passerius *Paralip.* pg. 305: « amprefu, ab am et fero, *circumfero:* infra saepe occurrit amprefurent, *circumferant.* »

AMBRETVTO, *ambeunto*, imperat. 3 pers. pl., compositum ex praep. AMBR- (-ᗡ1MA ampr-) pro AMB-, gr. ἀμφί, rom. amb-, et rad. E- pro i- (i-re; vid. V+Ǝ = ETV i. e. *i-to*, V+V+Ǝ = ETVTO i. e. *eunto*, V+ӨƎᗡ1MA amprehtu = *amb-i-to*), siculi in AMBREFVRENT pro eo quod Romani *amb-iverint* (Aufr. et Kirch. I 52, 142, 159, 165, II 262 sq., 272; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 43). Tabula eugub. VIb 56: ENOCVM (lege eno cum). PRINVATIR · PERACRIS · SACRIS · AMBRETVTO = *tum cum* —— *-ibus hostiis ambeunto;* tab. VIb 63: DVTI · AMBRETVTO · EVRONT = *iterum ambeunto iidem;* tab. VIb 64: ENOM · TERTIM · AMBRETVTO = *tum tertium ambeunto* (Aufr. et Kirch. II, 275 sq.). — In hoc verbo ambretuto sane Passerius *Paralip.* pg. 289, 291, et Lanzius I 386 = 302, II 811 = 720 agnoscunt praepositionem ἀμφί et rad. *i-*; minus apte Grotefend (*Rud. l. u.* VI 24 sq., 27, VII 15) id vertit *cremato* vel *crematote*.

AMBRICES dicebantur « regulae, quae transversae asseribus et tegulis interponuntur. » Paul. pg. 18. Cf Furlanettum in Forcell.

AMBROSIALES dii, qui *ambrosiam* (ἀμβροσίαν) ministrant, Hebe, Ganymedes et Mercurius (Sappho fragm. 57 apud Bergk *Poet. lyr. gr.* pg. 612). Lapis clus. (*Bull. arch. nap.* nv. sr. IV, 96): DEIS AMBROSIALIBVS | L (?) VETTIVS PRIMVS | D D L (*donum dat* vel *dedit libens*). Cf. Minervini *Bull.* cit. pg. 160.

[ƎMA] in titulo clusino n. 619, quem romanis literis edidit Oriolius in *Album* XXIII, 130.

AMEICITIA, *amicitia* f.; ita AMEICVS = *amicus*. Lex

Thoria (App. n. LIX) cap. 36 (cf. cap. 38): QVEI EORVM IN AMEICITIAM POPVLI ROMANEI BELLO POINICIO PROXSVMO MANSERVNT.

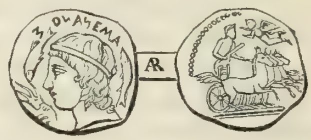
AMEICVS, *amicus* m., quod scribitur etiam AMECVS, in lapide venusino apud Mommsen n. 733: CV · AMEICEIS · SVEIS · Dausquius I, 52 (cf. I 33, II 38): « Sic olim ameicus in foedere cum Cartaginensibus a Lutatio: antiquitas descripsit ex ea amecus: aetas insecuta amicus. »

AMEITTO, *amitto*, in plebisc. de Thermens. (App. n. LXI): QVOS THERMENSES MAIORES PISIDAE LEIBEROS SERVOSVE BELLO MITRIDATIS AMEISERVNT.

AMECA = *amica*. Vid. voc. sq.

AMECVS, *amicus*, quod scribitur etiam AMEICVS; femin. AMECA. Paulus pg. 15: « Ab antiquis autem ameci et amecae per *e* literam offerebantur. » Vid. AMEICITIA.

AMENANOS, Ἀμενάνος (Strab. V, III, 13), fluvius Siciliae, nunc *Iadicello*, per Cataniam fluens (Ovid. *Met.* XV, 279; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 204 sq.). In postica parte argentei nummi, editi in *Mus. Borb.* XV tab. XLIV n. 9, iuvenilis caput adparet, quo idem fluvius repraesentatur, cum scriptione retrogr. AMENANOΣ. Vide AMASENVS § 3.



AMENTINVS pagus, cuius situs ignoratur (cf. AMITINVM); patet ex inscr. apud Odericium pg. 186 (Marini *Inscr. alb.* pg. 14), in qua legitur: C · FVLVIVS · CHRYSES · MAG · PAGI AMENTINI (an. U. C. 780). Fuit etiam Amentinus sive Amintinus cognomen consulis an. U. C. 293 (*Fasti capitol.* apud Grut. pg. 289): P · VOLVMNIVS · M · F · M · N · AMINTIN · GALLVS ·

?ꟼƎMA (amer), pro ἡμέραν exaratum putat V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX, 30) in cippo perus. n. 1914 ubi legitur (A18 sq.) ꟼ|ƎMAMƎ+NI (intemamer), quod arbitrio suo in duo dispertit et habet pro *quintum diem;* pro *statuito dies* S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 48.

AMERIA, Ἀμερία (Ptol. III, 1; Strab. V, II, 10, cf. XII, III, 31), urbs Umbriae, nunc *Amelia* appellata, de cuius origine scripsit Cato apud Plinium III, XIX, 3: « Ameriam suprascriptam Cato ante Persei bellum conditam annis DCCCCLXIV prodidit. » Bellum id, ait Cluver. *Ital. ant.* pg. 634, initium cepit A. Hostilio Mancino et C. Aulio [*A. Atilio*] Serrano consulibus, anno urbis Romae 581, ante natum Iesum 172. Condita igitur fuit Ameria annis ante ipsam Romam 383, ante natum Christum 1137. Paul. ex Festo pg. 21: « Ameria urbs in Umbria, ab Amiro sic appellata. » Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 263. — Incolae dicti sunt Amerini (Plin. II, LVIII, 1; III, XIX, 2), qui in lapidibus memorantur (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 300 = Orell. n. 98;

Mommsen n. 1426), ut Ameria apud Orellium n. 3787 = Mommsen n. 6828, et in tab. peuting. — Steph. Byz.: Ἀμέριον, πόλις Ἰταλίας, ὡς Ῥήγιον. Τὸ ἐθνικὸν, Ἀμερῖνος. In lapidibus occurrunt nomina Amerius et Ameria, Amerimnianus, Amerimnus et Amerinus.

AMERINVM castellum (tab. peuting. « Castello amerino »), situm ad lacum Vadimonis; hinc amerina predia a Plin. *Epist.* X, 20 memorata (cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 551). Scribit Kaempf *Umbr. Spec. pr.* pg. 25 sq.: « Sed castellum Amerinum, quod ad lacum Vadimonem inter Falerios Ameriamque situm erat, Amerinos Umbros etiam trans Tiberim ostendit Etruriae incolas. » Eadem dixerat Muellerus *Die Etr.* I, 103. Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 263.

AMERINVS, adiect. ad Ameriam pertinens (vid. supra AMERIA et AMERINVM). Apud Plinium: amerina pira (XV, xvi, 2, xvii, 2), amerina poma (XV, xv, 2; xviii, 1), amerina salix (XV, lxix, 1; XXIV, xxxvii, 2), amerinae scopae (XXIV, xli, 1). Amerina via (Orell. n. 3306) in Etruria fuit una ex novem viis militaribus, quae in Flaminiam incidebant.

AMERIOLA, oppidum Latii (Plin. III, ix, 16), quod alii in Sabinis ponunt. Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 665 sq., et *Giorn. arcad.* LXVI, 120.

ΑƎ+ΝVꟼƎΜΑ (ameruntea), *Ameruntia* vel *Amaruntia* n. pr. m., e quo constat titulus perusinus n. 1551. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 301 n. 334.

AMETINI, incolae Ametini sive Amitini, oppidi in Latio (cf. AMENTINI, et vid. AMITINVM). In lapide privernate (Kellermann *Vig. rom. laterc.* pg. 44, Henzen n. 5136): PATRONO · CVRATORI · COLONIAE · PRIVERNATIVM | NEPESINORVM · AMETINORVM · ET · TRVENTINORVM etc.

?ƎƎΜΑ (amev). Vide etr. ΜΑ (am).

-ꟼ8ΜΝ (amfr-). Vid. voc. sq.

TƎꟼ8ΜΝ (amfret), *ambeunt*, praes. ind. 3 pers. pl. (in cippo abell. n. 2783, lin. 32-33, 45-46), compositum verbum ex praep. amfr-, ἀμφί (umbr. -ꟼ1ΜΑ ampr- = AMBR- pro AMB-) rom. amb-, atque -et = *eunt* (rad. -Ǝ pro i-, i-re; vid. V+Ǝ = ETV, *i-to*; et cf. ꙄΝVTꟷƎ eituns), comparandum cum umbricis formis V+ΘƎꟼ1ΜΑ (ampr-ehtu) = V+Ǝꟼ1Α (apr-etu) i. e. *amb-ito*, ꙄVV8Ǝꟼ1ΜΑ (ampr-efuus) = *amb-iveris*, AMBREFVRENT = *amb-iverint*, AMBRETVTO = *amb-eunto* (cf. Aufr. et Kirch. I 89, 159, II 263; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 9, 11; Ebel et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* II 58, III 418, 422, V 7). Alii habent amfret pro *amb-it* (-et = *it*); ita Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249 sq., Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 22, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 34 sq., 43, 359; male Grotefend *Rud. l. o.* pg. 41 pro *inferiore parte*, et Guarinius pro *ante feruntur* (*In cippo osco-abel. div.* pg. 33; cf. pg. 28), quasi am fert, « quae posterior vox Graecis etiam et Latinis eadem » (op. cit. pg. 43), inde in *Lex. osco-lat.* pg. 20 pro *circumfert*. Lanzius autem II 615 = 529, 801 = 710 amfret cum umbr. AMBRETVTO apte comparavit. Cf. Peter *Spr. und schr.* s. 76 sqq., cui amfret = *circum*.

AMHKΩA, δεινά (indignum), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 274: « Ἀμήκωα, δεινά. Ταραντῖνοι. Adnotat. « ἀμήκωα, *inaudito*, ἃ μὴ ἀκούεται. »

AMHΣΕΛΟΝ, urbs Siciliae inter Centoripinos et Argyrinaeos sita. Diod. Sic. XXII, xiii, 1.

ΙΝΟΜΑ (amthni), *Antenia* vel *Antinia*, idem quod ΑΙΝΟΜΑ amthnia (cf. ƧƎΝ+ΜΑ amtnes), n. pr. m. in titulo perusino n. 1613: ΜΑΝ✱ΊΑΑϽ · ΙΝΟΜΑ (amthni caapznaś) = *Antenia Capenii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 299 n. 324 « *Amnia* »).

ΑΙΝΟΜΑ (amthnia), *Antenia* vel *Antinia*, sive *Amnia* (cf. ꟷΑΝΝΜΑ amnal), idem quod ΙΝΟΜΑ amthni (ꟷΑΙΝΟΜΑ amthnial = ——*á*), n. pr. f. in titulo perusino n. 1552: ΑΙΝΟΜΑ ΑΙΝΑΟ (thania amthnia) = *Tannia Antenia* sive *Amnia*. Audiatur Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 296 n. 312: *Tolta la doppia* th *nel gentilizio di costei, come avviene nel* τριχθα *de' Greci per* τριχα, *forse divien facile l'esposizione di questo titoletto in* Tannia Annia *o meglio* Amnia ..... *Che se ad altri piacesse di meno staccarsi dall'originale, potrebbe divenire quel nome anche* Amantia *con la doppia aspirata, conforme l'indole di questi dialetti, e con metatesi negli stessi assai frequente.* Cf. ΙƎΝΦΜΑ (amphnei).

[ꟷΑΙΝΟΜΑ] (amthnial), *Anteniá* vel *Antiniá*, nominat. ΙΝΟΜΑ (amthni) et ΑΙΝΟΜΑ (amthnia) n. pr. f., in titulo etr. n. 895.

AMICILLA, diminut. *amicae*, est cognomen romanum in titulo apud Grut. 1131, 10: CLODIO PRINCIPALI FEC · CORNELIA AMICILLA etc.

AMIKONIΣΤΟΣ, ἄρτος (panis), apud Tarentinos, teste Hesychio I, 276: Ἀμικόνιστος, ἄρτος· Ταραντῖνοι. Aliqui legunt: ἀμιχομιστός, *panis e farina castrata.*

AMINTINVS. Vid. AMENTINVS.

AMIRICATVD, *immercato* (*non mercato*), adiect. abl. sg. 2 decl., compositum ab A- pro AN- particula negativa, et miricatud, quod e rad. merc- (merc-or, merc-s = *merx*), in tab. bantina n. 2897 lin. 22 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 248; Aufr. et Kirch. II, 152; Kirchhoff in *Zeit. f. vergl. spr.* I 37, et *Das stadtr. von Bantia* s. 24; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 16). Guarinius ἀπό τοῦ ἀμερίζειν sive ἀμείρειν hanc vocem deduxit (*Comm.* V, 134; *In comm. V exc.* pg. 40; *Lex. osco-lat.* pg. 19), quam Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18 sq. reddidit *emercato*, et Huschke *mercator* vel *acquirito* imperat. (et ita Peter *Spr. und schr.* s. 62), cum praep. a- pro IN (az) = AR- i. e. *ad* (*Die osk. und sab. spr.* s. 111.

AMITERNVM, Ἀμίτερνον (Strab. V, iii, 1), nunc S. *Vit-*

torino, oppidum Sabinorum in Aprutio (Ptol. III, 1 in Vestinorum agro). Ait Varro *de l. l.* V, 28 pg. 11: « Ab hoc qui circum *Aternum* [am Aternum] habitant, Amiternini appellati. » Cf. Pott *Etym. forsch.* II, 584; et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 258, 263, qui aliam originem tradit (am-i-ter-num, liebliche stadt, *città gradevole*). Memoratur in lapidibus apud Orell. n. 3961 et 6475 (ORDO SPLENDIDISSIMVS AMITERNINAE CIVITATIS) et apud Mommsen n. 5755 (PRAEFECTVRA AMITERNINA). Tab. peuting. « amiternus. » Incolae dicti sunt Amiternini (Plin. III, XVII, 2), et Amiternenses in marmore apud Reines. cl. I n. 234 (Mommsen n. 5774 MVNICIPES AMITERNINI, n. 5787 PATRONO CIVITATIS AMITERNINORVM; Orell. n. 106 POPVLI AMIT·). De Amiternino agro (Strab. codd. V, IV, 2 ἐκ τῆς Ἀμιτεῤῥίνης) cf. Plin. XIV, IV, 14. Gentilitium Amiternius occurrit in thesauris epigraphicis (Marini *Arv.* pg. 214 et Mommsen n. 5806).

AMITINENSES, Etruriae populus, de quo Plinius III, VIII, 3. In Forcellini *lexico* « Amitini. » Vid. voc. sq.

AMITINVM, oppidum Latii (cf. AMETINI), quod memorat Plinius III, IX, 16.

ƎϽMA (amce), *amicavit* (ornavit)?, a rad. am- (scr. kam = am-are), ut interpretatus est Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX 235 contra S. Campanarium, qui in *Giorn.* cit. CXIX 327 sgg. explicabat *amicus*. Lanzius I 253 = 194, II 466 sg. = 395 sg. retinuit amce idem quod *hance* pron. f. accus. sg., comparandum cum formis ƎIϽMA amcie, [NƎKNA] anken, ˥IϽA acil et AϽƎ eca. Occurrit haec vox in titulo tarquiniensi n. 2340, in urna tuscaniensi n. 2104 et in sarcophago ad Norclam effosso n. 2071.

ƎIϽMA (amcie), *Amicius?*, n. pr. m. (in herculanensi inscr. apud Momms. n. 2383*d*), in lapide perusino n. 1933. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 133.

ꟷNMMN (ammaí), *amni* dat. sg., nominat. *am-nis* pro ap-nis, sicuti scr. ammaja (aquosus) trahitur ad rad. ap = *aqua* (cf. osc. ƧNПNN aapas = *aquas?*) et suff. maja. In tab. Agnonis n. 2875 A 6, 23 (et B 8 sine praedicato): ꟷNIꟷDDƎK · ꟷAMMN (ammaí kerríiaí) = *amni geniali* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 128, 248. Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 398 sg., 422-427; Aufr. et Kirch. II 160 nt. 1), quae Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X 129 reddit *Almae Cereali* (cf. etr. AMA ama). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 8 ammaí = *animae* dat. sg. est (« ohne zweifel göttin der wehenden luft, welche wir athmen »), comparatum cum gr. ἄνμι et formis anma vel amma in gloss. vet. apud Maium *Cl. auct.* VI, 551. Cf. Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I 89, et vid. osc. ЯVИMN (AMNVD).

AMNEGO, *abnego*, in lapide romano apud Orellium n. 1175 (AMNEGAVERIT).

˥ANMA (amnal), *Amniá*, cuius nominat. sg. amna pro amnia fam. etr., quae in lapidibus romanis occurrit (apud Grut. et Murat.). Urnae clusinae operculum n. 681: ˥ANMA : VЯꟷƎ˥ : O˥ (lth petru amnal) = *Lars Petrius Amniá* natus. Hoc amnal, opinor, comparari potest cum etr. AINOMA (amthnia), et cum nominibus Ammia, Amenius, Aminus et Amina, Aminia et Aminna, quae vide in thesauris epigr.

AMNESIS, *amnensis*, adiect., antiquo scribendi more. Paul. pg. 17: « Amneses appellantur urbes sitae prope *amnem*, ut a *mari* maritimae. » Gloss. apud Labb. « amneses, περιποτάμιοι. »

ЯVИMN (AMNVD), fortasse *causá* abl. sg.; in cippo abell. n. 2783 lin. 15 sqq.: paí teremenniú mú-|[níkad] tanginúd prúf tuset r..... [amnúd (ЯVИMN) puv = *quae terminatio communi iussu recte obtinebit ex* [*iusta*] *causa aliqua* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 119 et 249). In tabula Bantina n. 2897 lin. 5 sq. legitur: MAIS · EGM[AS ...]CAS AMNVD · PAN PIEIS VMBRATEIS · AVTI · CADEIS · AMNVD = *magis huius rei ..... causa quam cuius —— aut —— causa*- cum Mommsen op. cit. pg. 145 et 148; sive cum Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79 (cf. s. 64) = *magis rei publicae* (tovticas) *caussa, quam alicuius .....i aut .....i caussa*. Parum ab hisce interpretibus recedit Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 36, qui in amnúd τοῦ *opus* significationem invenit, e rad. ap- (cf. osc. -ПV úp- = OP-), idque explicare maluit *ergo*, quam *caussa*. — Aliorum interpretum sententiâ amnúd est *agnus*, quod Graeci ἀμνός (Guarini *Tab. opp. lex.* pg. 113, *Lex. osco-lat.* pg. 20, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 307; cf. eiusdem auctoris opuscula *In cipp. osco-abell.* pg. 40, 42, et *Comm. V* 121, 130, in quibus amnúd interpretabatur *animo* dat. sg., ab « ἅμα et νοῦ, *una mente, concorditer* »); *anno* abl. sg. (vid. AMNVS = *annus*), ut interpretatus est Peter *Spr. und schr.* s. 45, 69 sq.; *circa*, proprie *in circuitu*, *in confinio*, adverbialis forma, ut visum est Corssenio in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 84 sq.; *omne* adiect. nominat. sg. in amnúd, et *ope* vel *auxilio* in amnud abl. sg. vidit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 39, 64, 84. Circa huius vocis etymon, haec referam Mommsenii verba op. cit. s. 249: *Die einfachste Form* amnus, *welches offenbar eine participialbindung ist wie* da-mnum = quod datur, vertumnus = qui vertitur, *von einem stamme* a-, *den ich wiederfinde in dem griechischen* ἆσαι, ἆαται = *sättigen*: amnus *ist also* = *gesättigt* etc. — *Ich sehe darum*, inquit Bugge in Zeit. f. vergl. spr. III, 418, *in* amnud *lieber eine ableitung von der* wurzel am = lat. am *(in* amor*)*, ama *durch das suffix* no; *vergl. lat.* gratiâ, *gr.* χάριν. Vide ЯƎ88NИNMNN (aamanaffed), quod habet Mommsenius pro causativo verbo ab amnare derivato (cf. Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 211).

AMNVS, *annus* (vid. ANVS) m., in titulo eclanensi chr. apud Mommsen n. 1307, ubi legitur: VIXIT · AMNVS pro *vixit annos*.

ΑΜΟΙΟΣ, κακὸς (malus), apud Siculos. Hesych. I, 281: "Αμοιος, κακὸς· Σικελοί.

AMOLETVM, *amuletum* n., ab *amoliendo* dictum, in gloss. Cyrill. apud Labb.

AMOS, *amor* m. Plautus *Curc.* I, II, 2: « Eius amos cupidam me huc prolicit per tenebras. » Cf. Forcell. s. v. amor.

?-1MA (amp-), ἀμφί (circum), recentioribus literis AMB-, quod Umbri scribebant etiam -Q1MA ampr- = AMBR- (osc. -Q8MA amfr-), minus recte -Q1A apr-, -ИA et -A (A-), lat. amb- et AM- (Aufr. et Kirch. I, 159). Cf. umbr. VYIQA1MA (amparitu), VMΘIQA1MA (amparihmu) et AIQ31MA (amperia).

VMΘIQA1MA (amparihmu), ——*tor*, imperat. pass. 2 vel 3 pers. sg. in tab. eugub. IIa 42; sed huius verbi significatio ignoratur, incertumque est, utrum decomponendum sit am-pari-hmu, an amp-arihmu (Aufr. et Kirch. I, 143, 159; II, 43, 369). Grotefendio *Rud. l. u.* VII, 27 (cf. V 28, VII 21, 24, 27, VIII 15): « amparihmu deponens est pro amparitu sive amprehtu » = *cremato*. Vid. voc. sq., AIQ31MA (amperia) et -1MA (amp-).

VYIQA1MA (amparitu), ——*to*, imperat. 3 pers. sg. in tab. eugub. III 14. Utrum am- pro -ИA (an-), an amp- = AMB- (*ἀμφί, circum*) in hoc verbo agnoscendum sit, et quid significet amparitu una cum amparihmu (cf. AIQ31MA amperia), nesciunt interpretes Aufr. et Kirch. I 143, 159, II 369. Grotefendio vero amparitu idem est quod amparihmu sive amprehtu = *cremato* (*Rud. l. u.* V 28, VII 24, 27, 30, VIII 15, 24). Addam Gorii interpretationem in *Mus. etr.* I, LIX: « amparitu, quasi ambaritu, contractum ex ambarvito, hoc est per *ambitum campi*. » Vid. VMΘIQA1MA (amparihmu) et -1MA (amp-) sive AMB-.

AMPENDICES, *appendices*. Paul. ex Festo pg. 21: « Ampendices (alii legunt ampedices) dicebantur ab antiquis, quod *circumpenderent*, quos nunc *appendices* appellamus. » Cf. Müller in Festo loc. cit.

VYИ31MA (ampentu), *impendito*, fortasse pro *facito*, imperat. 3 pers. sg., in tabula eugubina IIa 20 et III 23; minus recte scribitur V+31MA (am-petu) et VYИ31A (a-pentu), ex -MA praep. pro -ИA (AN-) = *in* compositum, et rad. -И31, rom. pend-ere, scr. bandh, cuius nasalis litera cecidit in V+31MA (am-pe-tu), ƧV431A (apelus) = YƧV431A (apelust) h. e. *im-pend-erit*, et Ƨ3И31ИA (an-penes) = *im-pend-et* (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 67, 82, 92, 96 sq., 142, 158; II 43, 323, 343; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 367). — Alii diverse hoc verbum ampentu interpretati sunt: ab ἀποπέμπω derivatum censuit Gorius *Mus. etr.* I, LXII; pro rom. *habeto* (umbr. V+38AΘ = HABITV), literis *m* et *n* redundantibus, retinuit Lanzius II 698 = 606; pro *sacrificato* sive *facito* vel *operator sacris* habuit Grotefend *Rud. l. u.* III 21, VII 9, 30, compositum ab MA am et ƧVИ38 benus (BENVST, BENVSO, op. cit. II, 30), unde tab. IIa 20 sq. 3QKAƧ : | V4+AK : V+И31MA (ampentu katlu sakre) = *sacrificato catulum sacrum* (op. cit. III, 14).

AIQ31MA (amperia), ——*â*, abl. sg. 1 decl., in tab. eugub. IIa 29; composita vox est, fortasse amp-eria, ab -1MA (amp-) = AMB-, ἀμφί (circum) et rad. er, lat. e-do, comparanda cum rom. amb-ed-ere (cf. Aufr. et Kirch. I 40, 42, 84, 111, 159; II 386). — Grotefend *Rud. l. u.* VII, 25: « adiectivum amperia sive *expiatoria*, a peri (*lustratione*) derivandum. »

AMPERT, fortasse *dumtaxat*, coniunctio, composita ex AM- pro -ИN (AN-) = *in* et PERT = *usque*, *tenus*, proprie *in usque*, *eo tenus*, Mommsenii interpretatione (*Die unterit. dial.* s. 249), in tab. Bantina n. 2897 lin. 12, 18 et [27]. Alii explicant *dum*, sicuti Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 6, 87 sq. (cf. *Zeit. f. vergl. spr.* III, 129; Aufr. et Kirch. II 31 nt. 1); alii *intra*, ut Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 109; alii *non ultra* (an-pert), ut Ebel in ephemer. cit. V, 418. Pro *una cum* Grotefend *Rud. l. o.* pg. 15 τὸ amfert accepit, quod « graecis praepositionibus ἀμφί περί sive περί τ' ἀμφί τε apud Homerum respondet; » pro *semel* Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 75, et pro *comperto* sive *aperto* Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 305. — Guarinius perperam legit ampfert, quod explicavit *circumfert* in *Lex. oscolat.* pg. 20; et in *Tab. oppid. lex.* pg. 135 (cf. *Comm.* V 124, et *In comm. V exc.* pg. 32, 37) scripsit: « verbo ampfero sive ampero, *exigendi auferendive* videtur subiecta notio. »

V+31MA (ampetu), *impendito*, imperat. 3 pers. sg. in tab. eugub. IIb 10, 11, correctâ orthographiâ VYИ31MA (am-pentu), compositum ex praep. -MA (am-) pro -ИA (AN-) = *in*, et rad. -И31 = pend-ere (cf. Aufr. et Kirch. I 158, II 323, 343, 352). Lanzio II 730 = 638 ampetu = *habeto;* Grotefendio *sacrificato* sive *operator*, imperat. ab Ƨ3И31ИA an-penes (*Rud. l. u.* II 19, VII 13, 15). Vid. VYИ31MA (ampentu).

AMPHILES, « Tuscorum linguâ *maius* mensis, » teste Papia.

ΑΜΠΙΟΥΡΟΝ (ἀμπίθυρον), πυλῶνα (vestibulum), apud Tarentinos. Hesych. I, 284. « 'Αμπίουρον, πυλῶνα· Ταραντῖνοι.

AMPLARE, *amplificare;* hinc nostrum *ampliare*. Pacuv. apud Nonium X, 14: « Ubi poëtae pro sua parte falsa conficta que canant, qui causam humilem dictis amplant. »

AMPLOCTI, *amplecti*, antiquo scribendi more (cf. Cassiod. pg. 2283, et Dausq. I 37). Priscianus pg. 25 = 552 P.:

« antiqui quoque amplocti pro *amplecti* dicebant, et animum advorti pro *animum adverti.* »

-ᗡ1ꟽA (ampr-), idem quod AMBR- (osc. -ᗡ8ꟽᴎ amfr-), gr. ἀμφί, rom. amb- sive AM- = *circum*, praep. in umbricis verbis V+ꝊƎᗡ1ꟽA (ampr-ehtu) = *amb-ito*, ƧVV8Ǝᗡ1ꟽA (ampr-efuus) = *amb-iverit*. Scribitur etiam -ᗡ1A (apr-), fortasse -1ꟽA (amp-) pro AMB-, AN- et -A (A-). Aufrecht et Kirchhoff I 159: *Die gestalt* ampr, *ambr*, *welche sich vor der wurzel I findet und die auch im oskischen* amfr-et (ambeunt) *erscheint, ist, wie uns dünkt, mit dem gr. ἀμφίς zusammengestellen, das* r *demnach als das auslautende* s *eines früheren* amfis *anzusehn*.

V+ꝊƎᗡ1ꟽA (amprehtu), *ambito*, imperat. 3 pers. sg., idem quod V+Ǝᗡ1A (apretu) pro a[m]pr-etu (3 pers. pl. AMBRETVTO = *amb-eunto*), compositum a praep. -ᗡ1ꟽA (ampr-) = AMBR- (*ἀμφί, circum*), et rad. -Ǝ pro *i-* (i-re; vid. V+Ǝ = ETV h. e. *i-to*). Tab. eugub. Ib 21: V+ꝊƎᗡ1ꟽA : ᗡƎ1VIIᗡꓘ (triiuper amprehtu) = *ter ambito* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Aufr. et Kirch. I 78, 142, 159, II 21, 273, 275; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 259; et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 43). Eadem verba Grotefend *Rud. l. u.* V 8 vertit *ter cremato;* nam eius iudicio amprehtu seu apretu, h. e. ἀνάπρηθε, idem quod tusetu h. e. *torreto* significare videtur (op. cit. II 31; cf. II 16, V 28, VII 27, VIII 15). Passeri *Paralip.* pg. 323: « amprehtu, *circuitus per loca lustranda.* »

ƧVV8Ǝᗡ1ꟽA (amprefuus), *ambiverit*, futur. exact. 3 pers. sg., pravâ orthographiâ pro amprefus[t] (3 pers. pl. AMBREFVRENT = *ambiverint*), compositum ex praep. -ᗡ1ꟽA (ampr-) = AMBR- (*ἀμφί, circum*) et rad. -Ǝ pro *i-* (i-re), apud Umbros (vid. V+Ǝ = ETV h. e. *i-to*). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Aufr. et Kirch. I 82, 98, 146, 159, II 237, 264 nt. 1; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 43. In tabula eugub. Ib 20 sq. legitur: ƧV|V8Ǝᗡ1ꟽA : IᴎV1 (puni amprefuus) = *quum ambierit* (*ambieris* Aufr. et Kirch. II 264, 275), quibus respondent tabulae eugub. VIb 56 verba APE · AMBREFVRENT = *quum ambierint*. Grotefend *Rud. l. u.* II 29 (cf. V, 27 sq.): « forma composita amprefuus, cui imperativi amprehtu et ambretuto respondent, propter ambrefurent in plurali numero active interpretanda est, » *postquam cremaveris* (op. cit. V, 8; cf. VII, 27). Passeri *Paralip.* pg. 323: « ambrefuus, fortasse *vinum praefaminum.* » Vid. V+ꝊƎᗡ1ꟽA (amprehtu).

AMPRVFID, *improbe*, adv., compositum ex particula negat. AM- pro AN-, gr. ἀ vel ἀν, lat. *in-*, ob assimilationem, et rad. PRVF- (-8Vᗡ1) = PROF, lat. prob-are (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Aufr. et Kirch. I 150, II 152, 160, 169; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 31; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 391). Tab. bantina n. 2897 lin. 30: IZIC AMPRVFID FACVS ESTVD = *is improbe factus esto* (Mommsen op. cit. s. 148, Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 88, Huschke op. cit. s. 68). Inepte Guarinius *Tab. oppid. lex.* pg. 135: « amprufid; imperativi modus verbi amprufio, in cuius significationem non datur coniectandi locus ob ingentem tabulae hiatum. Vox composita nihilominus videtur ex praep. am i. e. *circum* et simpliciter prufio. » Inde in *Comm.* V 135 et *Lex. osco-lat.* pg. 20: amprufid = *circumvideat, prospiciat*, ab am et prufio. Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 63.

ƨᗤMA (amrs). Vid. ƨᗤMAᗤ (ramrs).

IOIꟼMA (amrithi), *Amaridia* (?), n. pr. f. (in lapidibus Albae Fucentis apud Mommsen n. 5628 et 5642 Amaredius et Amaredia); sed etrusca forma amrithia cum scr. अमृत amṛta (*sine morte*) = gr. ἄμβροτος sive ἄβροτος (immortalis) comparanda est (Ambrotus cognomen libertinum est apud Grut. 388, 5), et si mavis cum gr. ἀμάραντος (in lapidibus Amaranthius, Amaranthus et Amarantus). Inscr. clusina n. 537 bis *e*: AƧIᴎMVƆ · IOIꟼMA · AᴎAO (thana amrithi cumnisa) = *Tannia Amaridia Cominii* uxor. Vide ⅃AIOIꟼMA amrithial, abl. sg.

AIOIꟼMA (amrithia), *Amaridiâ* (?), n. pr. f., pro ⅃AIOIꟼMA (amrithial) quod sequitur; nominat. sg. IOIꟼMA (amrithi). In operculo ossuarii clusini n. 600: AIOIꟼMA : IᴎƆVAꟼ8 ..... (..... frauchi amrithia) = ... *Fruginia Amaridiâ* nata.

⅃AIOIꟼMA (amrithial), *Amaridiâ* (?), quod minus recte scribitur AIOIꟼMA amrithia, nominat. sg. IOIꟼMA amrithi (vide voces praecedentes). In titulis clusinis: ⅃AIOIꟼMA : IᴎMVƆ : OA (ath cumni amrithial, n. 637 bis *a*) = *Attia Cominia Amaridiâ* nata, et ⅃AIOIꟼMA : IᴎMVƆ : ⅃ꟻ (vl cumni amrithial, n. 637 bis *d*) = *Velia Cominia Amaridiâ* nata.

AMSANCTVS sive Ampsanctus vel Ansanctus (cf. ΑΝΣΑΝΤΩ = Ἀνσάντῳ in lapide frentana in *Corp. Inscr. graec.* n. 5878), locus in Hirpinorum agro noxius et letalis ob aquas putridas et foetentes (cf. Cic. *de div.* I, 36; Virg. *Aen.* 563 sqq.; Claudian. *de raptu Proserp.* II, 350: « flatumque repressit Amsanctus »), a praep. AM- seu amb-, ἀμφί, et sanctus (am-sanctus vel amb-sanctus, quasi « ab omni parte sanctus, » sive *circum sanctum*, german. *ringsum heiliger*). Plin. II, xcv, 3: « item in Hirpinis Amsancti ad Mephitis aedem, locum, quem qui intravere, moriuntur. » Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1201, Forcell. s. v. amsanctus, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 391.

AMTERMINI, ἀμφιτέρμονες, « qui *circa terminos* provinciae manent. Unde amiciri, amburbium, ambarvalia, amplexus dicta sunt. » Ita Paul. pg. 17, ubi Müller: « Nullo alio teste noti; nisi quod Glossarium

Labb.: amterminus, διχόθεν ὅρος, quae explicatio contra analogiam offendit. Quod autem Scal. Catonem anterminum coniunctim genitivo casu dicere iubet, non disiunctim *an terminum*, id pugnat cum diserto Macrobii (*Sat.* I, 14; vide AM) testimonio, cui aliquantum tribuerim. » Adde *Thes. nov. latinit.* apud Maium *Cl. auct.* VIII, 49: « amterminus, qui habitat iuxta terminos. » Cf. Forcell. s. h. v.

?ƧƎИ+MA (amtnes), *Antenii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. IИOMA amthni = *Antenia*), in urna perusina n. 1772: ...ƧƎИ+MA IꟼV+ꟼƎƧ · AO (tha serthuri amtnes) = *Tannia Sertoria Antenii* uxor. Vermiglíolius *Inscr. per.* pg. 284: *Qui leggiamo* amthnes *ed* amth[u]nes, *supplita la* u *che manca come in* atrpa, *e ridotto perciò il nome a questa pronunzia, e considerate le arcaiche maniere . . . . l'epigrafe potrebbe essere* Sertoria Antonii (uxor).

ЯVИNIꟻMИ (amvianud), *egressus* (? cf. *in-viatus*, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 247) m., compositum ex praepositione -MИ (ob literarum adsimilationem, = -ИN an-) et VIꟻ viú = *via* cum suffixo ЯVИ- nud-. Hanc vocem, quae conspicitur in duabus inscriptionibus pompeianis n. 2795 sq., Rosinius *Diss. isag.* pg. 39 sq. habuit pro *circumiens*, ab -MИ pro amf- (= ἀμφί, *circum*) et vianud; Guarinius (*Comm.* XI, 24; *Lex. osco-lat.* pg. 20): « quasi ἀμφί viam » = *circa viam;* Grotefend *Rud. l. o.* pg. 30 et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 188, cum amvianud graecum ἄμφοδον comparato, verba ЯVИNIꟻMИ · ꓘVƧꓘƎ (eksuk amvianud) reddunt *hoc in vico* vel *hoc ambivio;* et Mommsen op. cit. s. 185 *hac via.* Fiorellius autem (*Monum. epigr. pomp.* I 10 = xxx et nt. 22) scribit: « Differentia quae inter voces amvíanud et dekkviarim occurrit, patet ex particulis am et dekk quae vocem viam praecedunt; nam *circum* valuit am et dekk explicatur *de* vel *ex*, ita ut amvíanud dicitur in titulis *viam flectentem iterque mutantem*, et dekkviarim est via paulo a recto tramite discedens. » Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* V 84, et, si velis, Barré in Mazois *Ruin. de Pompéi* IV, 30.

AMVCES, Ἄμυκος (Amycus), Neptuni et nymphae Melies filius, Bebryciorum rex, a Polluce interfectus (Val. Flac. *Argon.* IV, 148 sqq.); itaque in etrusco-rom. speculo n. 2689 adspicitur ille amuces qui Pollucem (POLOCES) ad caestuum certamen provocat, assistente Diana (LOSNA *Luna*). Cf. Maffei *Oss. lett.* VI, 96; Lanzi I 162 = 123, II 234 = 186; Millin *Gal. mythol.* II, 17; Lepsius *De tab. eugub.* pg. 60; Gerhard *Etr. spieg.* II 171, *Ueber die gotth. der Etr.* nt. 91; et Raoul-Rochette in *Journal des sav.* 1852 pg. 583.

AMYCLAE, Ἀμύκλαι, urbs Ausoniorum in Italia in ora maritima inter Tarracinam et Caietam apud Fundos (Martial. XII, 115: « Amyclus Fundanus »), condita ab hiis, qui cum Glauco Minois filio in Italiam venerant. Servius ad *Aen.* X, 564: « Inter Caietam et Terracinam oppidum, constitutum est a Laconibus, qui comites Castoris et Pollucis fuerunt: et cum Glauco, filio Minois, in Italiam venerunt: et misti cum Ausonis ab Amyclis, provinciae suae Laconicae civitate, ei inditum nomen est. » Cf. Plin. III, ix, 6; Sil. Ital. VIII, 528, Forcell. s. v. Amyclae, et Pratilli *Via Appia* lib. II cap. 2.

AMVLIVS, Ἀμούλιος (Dionys. Halic. I, 77), Procae filius et Numitoris frater. Liv. I, 3 sq., Ovid. *Fast.* III 67. — Huius nominis fuit etiam nobilis pictor. Plin. XXXV, xxxvii, 7: « Fuit et nuper gravis et severus, idemque floridus, humilis rei pictor Amulius: huius erat Minerva, spectantem adspectans, quacumque adspiceretur. »

AMVLVM, ἄμυλον (amylum), a gr. α et μύλος, *mola frumentaria.* Cat. *de r. r.* cap. 87: « Amulum sic facito. » Cf. Forcell. s. v. amylum.

ƎꟼAΦMA (amphare), *Anfarius*, n. pr. m.; scribitur et ƎꟼAΦИA anphare (cf. IꟼAↃИA ancari = *Ancaria*, et VꟼAΨИA ancharu = *Ancarius*), quod Lanzius II 377 = 306 reddit Antharius, ab ἄνθος, *flos.* In operculo etr. ossuarii n. 861: ƎꟼAΦMA · ƎꓘVA (aule amphare) = *Aulus Anfarius.*

ΑΜΦΑΣΜΑ, ψαιστὰ (genus liborum), apud Syracusios, teste Hesychio I, 292: Ἄμφασμα· ψαιστὰ, οἴνῳ καὶ ἐλαίῳ βεβρεγμένα ἐν θυσίαις· Συρακούσιοι.

ƎꟼAIΦMA (amphiare), Ἀμφιάραος (Amphiaraus), vetustiori forma ƎꟼAITΦMA amphtiare et cum aspiratione ƎꟼAIΦMAB hamphiare (in graecis vasis archaicâ orthographiâ AMΦIAPAOΣ apud Inghir. *Vasi fittili* IV, tav. CCCLXXI; ΣOAꟼAIOMA apud eundem op. cit. III, tav. CCXIX; ƧOƎꟼAIOMA in *Monum. inéd. de l'Inst. arch.* III, pl. LIV), unus ex septem thebanis heroibus, aruspex illustris, Oeclei filius (unde Οἰκλίδης quoque appellatus), vel, ut alii malunt, Lini et Hypermnestrae. In volcente speculo n. 2152 amphiare adparet, qui sedet ante *Adrastum* (ƎTƧꟼTA atrste), cum quo loqui videtur *Tydeus* stans (ƎTVT tute). Cf. Rulez in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 215, et Minervinium in *Bull. arch. nap.* III, 48, 52 sg.

IƎИΦMA (amphnei), *Anfonia* vel *Amponia*, familiae etruscae nomen, idem quod AИΦMAB hamphna (cf. etr. IИOMA amthni, nec non Amphius et Amphia in thesauris epigraphicis) in urnae perusinae operculo n. 1523, ubi legitur IƎИΦMA · OꟼAꓘ (larth amphnei) = *Lartia Anfonia* (Vermigl. mss. *Lartia Ampiona* vel *Amphiona*).

ƎꟼAITΦMA (amphtiare), Ἀμφιάραος, *Amphiaraus* (meliori orthographia ƎꟼAIΦMA amphiare, et cum aspiratione ƎꟼAIΦMAB hamphiare), unus ex septem heroibus contra Thebas, in etrusca perinsigni gemma n. 1070.

ΑΜΩΣΑΣ, idem quod *κρεμάσας*, apud Tarentinos. Hesych. I, 313.

-ИA (AN-), scr. *a*, gr. *ἀ*, *ἀν*, lat. *in-* (german. un-), particula negat. quae patet ex umbricis verbis ƎДꓘA+ИA (an-takre) = ƧƎДꓘA+ИA (an-takres) i. e. *in-tegris*, ANHOSTATV et ANOSTATV contra HOSTATV, ANHOSTATIR et ANOSTATIR contra HOSTATIR, ANŚIHITV (ANSIHITV) contra ŚIHITV, ANŚIHITIR (ANSIHITIR) contra ŚIHITIR; scribitur quoque -A vel A- (cf. A+ƎdƎƧA a-seśeta, ƧƎꓘƎdƎƧA a-seśetes, A+AИƧA a-snata, V+AИƧA a-snatu, ƧƎ+AИƧA a-snates, AVIRSETO = *in-visum*), quae forte in -I mutatur (cf. ƧƎꓘƎdƎƧI i-seśe[t]es). Vid. osc. AN-; et cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 23, Aufr. et Kirch. I, 158.

§ 2. -ИA (AN-), gr. *ἐν*, lat. *in*, praep. apud Umbros in verbis ДƎ+ИA an-ter et ANDER = *in-ter*, ƧƎИƎ1ИA an-peńes, VꓘИIꓘƧИA an-stintu, ANSTIPLATV, V+ИƎ+ИA an-tentu et ANDENDV = *in-tendito* (cf. ANOVIHIMV); quae quidem scribitur etiam -ИAA aan- (cf 8A+⊗Ǝ8ИAA aan-fehtaf), -MA (cf. V+ИƎ1MA am-pentu et V+Ǝ1MA am-petu) sive -A (cf. VꓘИƎ1A a-pentu, ƧVꓘƎ1A a-pelus, ꓘƧVꓘƎ1A a-pelust, VꓘИIꓘƧA a-stintu, V+ИƎ+A a-tentu) et -ИƎ = EN-. Adde V+AIꟼƎ⁎ИA (ANSERIATO) et ASERIO. — Vide osc. -ИN an- § 2; atque cf. Aufr. et Kirch. I 158, II 43.

§ 3. AN- idem est quod -ДꟼMA (ampr-) = AMBR- sive AMB-, gr. *ἀμφί*, rom. amb- et AM- (circum), in umbricis verbis ANDERSAFVST = ANDIRSAFVST, ANFERENER = *circumferendi;* haec praepositio scribitur quoque -A (A-). Cf. Aufr. et Kirch. I 159, II 43, 109.

AN-, scr. *a*, gr. *ἀ* vel *ἀν*, lat. *in-*, particula negat. in osc. ANCENSTO = *in-censa* (cf. ꟻƎꓘꟻRꓘNИNꓘꟻ líganakdíkeí), quae scribitur etiam AM- in AMPRVFID = *im-probe*, propter labialem sequentem, et A- in AMIRICATVD = *im-mercato*. Vid. umbr. -ИA (AN-); et cf Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249, Aufr. et Kirch. II 152, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 34, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 348.

§ 2. -ИA (an-), gr. *ἐν*, lat. *in*, praep., quae patet ex osco ДƎTИN an-ter = *in-ter*, et scribitur etiam EN- seu -MƎ (em-). Cf. ꙅꙅꟻД8NИN anafríss, ꓤVИNꟻƎMN amvíanud et MANIMASERVM. (Mommsen op. cit. s. 249, Kirchhoff op. cit. s. 34. Vide umbr. -ИA (AN-) § 2.

-ИA (an-), radix etrusca in praenominibus et nominibus ƎИA (an-e) = *Anius* sive *Annius* et AИA (ana) = *Ania* sive *Annia;* quae radix perraro uno puncto seiungitur a suffixo, sicuti in ꓶAIИA · ИA (an. anial) = ꓶAIИAИA (ananial).

ИA (an), fortasse idem quod umbr. et osc. -ИA (AN-) = lat. *in* praep., in titulo tarquiniensi n. 2335 (vid. IOVMИA anśuthi).

ИA (an), *Anii* vel *Annii* pro MƎИA aneś, praen. m. genit. sg. (nominat. ƎИA ane = *Anius*), in titulo perusino n. 1710: ИA : IИVДꓘƎ1 : Aꓶ (la petruni an) = *Lartia Petronia Anii* filia.

§ 2. ?И[A] (an), *Ania* vel *Annia*, idem quod AИA ana, praen. f., in titulo clusino n. 563: A[I]ƎДꟼ8A : И[A] (an afrceia) = *Ania Africia*, si recte lego. Cf. Lanzi II 279 = 221.

AИA (ana), *Anna* seu *Ania* vel *Annia*, praen. f., apud Etruscos (masc. ƎИA ane = *Anius;* unde gentilitia AИA ana, AIИA ania et IƎИA anei), fortasse idem quod AИAO thana vel AIИAO thania cum aspiratione, vel articulo praefixo, quasi ϑ'ana vel ϑ'ania (unum extat exemplum AИA O th ana) = *Tannia*. In urna etr. n. 863: IИIꟼƎO : AИA (ana therini) = *Ania Herennia*. Aliud extat exemplum in titulo falisco n. 2444. Radix est -ИA an-, quae patet ex hebraico nomine muliebre עָנָה (Gen. XXXVI, 2, 14 etc.), Romanorum deae ANNAE (Ἄννα) Beli filiae, mulieribusque italicis usque adhuc usitatissimo, in lapidibus quoque Anna (in titulo corfin. apud Mommsen n. 5404), unde Anaia (Momms. n. 5587), Annea (Mur. 1240, 1; 1630, 9; Momms. n. 2951), et Annaus (Momms. n. 5547), modo simplici *n*, modo *nn*. Ab ana descendunt etruscorum nominum diminutiva IИAИA anani, IИIAИA anaini cet., quorum mentionem inieci in ephemer. taurin. *il Cimento* II 638 (cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 151).

§ 2. AИA (ana), *Ania* vel *Annia*, n. pr. f., idem quod AIИA ania sive IƎИA, a praen. AИA derivatum, in operculis urnarum etr. n. 1553, 2098: AИA · AИAO et AИA · AИAO (thana ana) = *Tannia Ania*. Cf. n. 1266 et Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 59.

ΛMΛ (ana), legitur in quodam nummo n. 5 in comitatu Lenzburg. reperto.

ΑΝΑΓΕΤΡΙΣ, *μαῖα* (nutrix), apud Tarentinos. Hesych. I, 316, Ἀναγετρίς· μαῖα, Ταραντῖνοι.

ANAGNIA, Ἀναγνία (Ptol. III, 1; *πόλις ἀξιόλογος*, Strab. V, III, 10), nunc *Anagni*, urbs Latii, caput Hernicorum (Virg. *Aen.* VII, 686; cf. Niebuhr *Hist. rom.* III 118, V 352); incolae dicuntur Anagnini (Plin. III, IX, 11). Antonini Aug. *itin.* pg. 302: « sub Anagniae. » Inscr. apud Henzen n. 7190: EVHODI | M · AVREL · SABINIANO | AVGG · LIB · PATRONO CIVITATIS · ANAGNINOR etc. Cf. Liv. XLV, 16; Plin. XXXIV, XI, 3; Sil. Ital. VIII 392, XII 532 sq.; Cic. *ad Att.* XVI, 8 = n. 767.

ꙅꙅꟻД8NИN (anafríss), *Ambarvalibus* (diis)?, dat. pl. 3 decl. (in tab. Agnonis n. 2875 A9 et B12), si placet Mommsenii coniectura (*Die unterit. dial.* s. 250),

anafriss scriptum pro aspero anfriss, quod cum TƎO8MИA amfret = *ambeunt* comparandum, instar substantivi *par-iet* (= *die an der seite gehende?*) concinnatum. — Idem Mommsen antea dixit anafriss = ἀναφερον-τοῖς, ab -ИA = *in* et -friss, quod e *fer-o* (*Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 422 sg.); Henzenius autem, cui assensus est Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 10, 353), id habet pro ἐνεροῖς, *in-feris* sc. diis (*Ann.* cit. pg. 400). Cf. Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 129 sq., et Kirchhoff in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 87.

IAИA (anai), idem quod IƎИA anei = *Ania* vel *Annia*: in matronimico ⅃AИIAИA anainal apparet, quod in senensis ossuarii operculo n. 371 legitur ⅃AИ : IAИA. Cf. etiam n. 2578.

AИIA[ИA] (anaina), *Anainia*, n. pr. fem., quod recte scribitur AIИIAИA (ANAINIA). Titul. perus. n. 1997: AИIA[ИA] | OꟼA⅃ (larth anaina) = *Lartia Anainia.*

IAИIAИA (anainai), *Anainiā*, perperam scriptum pro ⅃AИIAИA (anainal), cuius nominativus AIИIAИA (ANAINIA) = *Anainia* familia etrusca. In urna perusina n. 1354: IAИIAИA : ƧИI+ : ꟼA (ar tins anainai) = *Arrius Tinius Anainiā* natus. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 170 n. 14 scripsit: *Si noti come qui è una metatesi popolare in* anainai *per* anainia.

⅃AИIAИA (anainal), *Anainiā*, idem quod ⅃AИAИA ananal et ⅃AИIƎИA aneinal (cf. IAИIAИA anainai), cuius nominativus sg. AIИIAИA (ANAINIA) = *Anainia* familia etrusca: in auferendi casu legitur et ⅃AИ : IAИA, si lanzianum exemplar sequimur, cum suffixo a themate discreto. In operculo senensis ossuarii n. 371: ⅃AИ : IAИA | ƎИIↃVA⅃ : AO (tha laucine[i] anainal) = *Tannia Lucinia Anainiā* nata. Item tegula clusina n. 544 habet: ⅃AИIA|ИA · OƧ · ⅃Ǝ (vl sth anainal) = *Velius Stenius Anainiā* natus (sive *Velia Stenia Anainiā* nata); et operculum urnae perusinae n. 1225: ⅃AИI[A]ИA · ƎƧ · Ǝ⅃8A · A⅃ (la afle se anainal) = *Lars Ofelius Sexti* filius *Anainiā* natus. Aliud exemplum huius matronimici nobis offert urnae cortonensis operculum n. 1056: ⅃AИIAИA : Ǝ⅃⅃. . . : I⅃VA (auli? . . . lpe anainal), quod reddit Janssen (*Inscr. etr.* etc. pg. 8) *Aula Calpe Anainae* nata.

IƎИIAИA (anainei), *Anainia*, idem ac AIИIAИA (ANAINIA) familiae etruscae nomen, quod diminutivum est ab AИA (ana) sive AIИA (ania) = *Ania* vel *Annia*. Titulus etr. n. 868: . . . IƎИIAИA · AꟼOƎƧ (sethra anainei) = *Setria Anainia* . . . (Lanzi II 410 = 339 n. 262 « *Sexta Annainia* »). Tituli clusini IƎИIAИA : AIИAO (thania anainei, n. 574) et IƎИIAИA : AИAO (thana anainei, n. 574 bis) = *Tannia Anainia.* Vid. etiam inscr. etr. n. 113.

? I[ИI]AИA (anaini). Vid. IMAИA (anami).

AIИI[AИ]A (ANAINIA), *Anainia*, familiae etruscae nomen, quod saepe in lapidibus perusinis, clusinis cet. memoratur: scribitur et IƎИIAИA anainei = IƎИIƎИA aneinei, IИIƎИA aneini (abl. sg. ⅃AИIAИA anainal = ⅃AИIƎИA aneinal i. e. *Anainiā*), et parum differt ab IИAИA (anani) = *Ananius* et *Anania*, sicuti MIИIAИA (anainiś) ab MIИAИA (ananiś) = *Ananii* genit. sg., et ⅃AИIAИA (anainal) ab ⅃AИAИA (ananal) = *Ananiā* (cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 63, 94, 151). Quae quidem formae derivantur ab AИA ana, AIИA (ANIA) et IƎИA anei (cf. AИA = *Annia* § 1, ƎИA ane = *Annius* et ⅃AИIAИA anainal). Inscr. perus. n. 1967: AIИI[AИ]A · IOꟼA⅃ (larthi anainia = *Lartia Anainia;* et tegula Musei flor. n. 281: TAHNIA · ANAINIA·

MIИIAИA (anainiś), *Anainii*, n. pr. m. genit. sg., quod parum differt ab MIИAИA (ananiś) = *Ananii*, diminutivum τοῦ ƎИA ane = *Anius* praen. etr. Vide n. 249 et v. MVꟼƎƎ veruś.

ΑΝΑΛΕΙ, idem quod σχολάζει (σχολάζω, *quiesco*), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 309: Ἀναλεῖ· σχολάζει. Ταραντῖνοι.

? IMAИA (anami), *Anainia* vel *Anainius*, sive *Anania* vel *Ananius*, n. pr.; male scriptum, estque anaini, ut opinor, sive IИAИA anani, in titulo etr. n. 2553.

⅃AИAИA (ananal), *Ananiā* (cf. ⅃AИIAИA anainal = *Anainiā*), cuius nominativus IИAИA anani = *Anania*, idem quod AIИIAИA (ANAINIA), familiae etruscae nomen. In urna perusina n. 1122: ⅃AИAИA · IƧA · ꟼA (ar asi ananal) = *Arria Axia Ananiā* nata.

IИAИA (anani), *Anania* sive *Anainia* (IИIAИA anaini, AIИIAИA anainia; cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 63), familiae etruscae nomen (semel quadratarii incuriā IИИA anni pro anani) ab AИA ana = *Ania* praenomine derivatum. Ex duobus hypogeis patefacta est familia perusina Anania (n. 1082, et n. 1092-1102), cuius tituli incipiunt: IИAИA · ꟼA (ar anani, n. 1082, 1092, 1094, 1099, 1102) = *Arria Anania*, IИAИA · VA (au anani, n. 1095) = *Aula Anania*, IИAИA · A⅃ (la anani, n. 1093, 1096, 1098, 1101) = IИИA · A⅃ (la anni, n. 1097) i. e. *Lartia Anania.* Attamen propterea quod praenomina ꟼA, VA et A⅃ (*Arrius-Arria*, *Aulus-Aula*, *Lar-Lartia*) per compendium scripta sunt, utrum IИAИA anani usurpatum sit pro anania, an pro ananiś = *Ananius*, in incerto manet (vid. § seq.; et cf. Conest. op. cit. pg. 67, 71). Cum Cilniorum senensium genere coniuncta patet familia *Anania* ex titulo n. 395 IИAИAI⅃Ǝ1 (velia anani) = *Velia Anania.*

§ 2. IИAИA (anani) = *Ananius*, n. pr. m., fortasse pro ananiś (genit. sg. MIИAИA ananiś = *Ananii*), in operculo urnae bisomae n. 1100, ubi legitur: IƧƎ[+Ǝ1] · I+ƧA8 · ⅃AIИAƎ1 · IИAИA · VA (au anani veanial, fasti vetesi) = *Aulus Ananius Veianiā* natus et *Fausta Vetesia.*

MIИAИA (ananiś), *Ananii*, n. pr. masc. genit. sg. (= MIИIAИA anainiś), quod a praenomine ƎИA ane = *Anius* descendit. In urna perusina n. 1083 legitur: MIИAИA · IИMV↓AƎ : I+2A8 (fasti lachumni ananiś) = *Fausta Lacinia Ananii* uxor.

ANAXARE. Vid. AXARE.

ANAPIS sive Anapus vel Anapius, (Ἀναπία, Strab. VI, II, 3), nomen fuit cuiusdam Siculi ex Catania, de quo Sen. *Benef.* III 37, Sil. Ital. XIV 197, Valer. Max. V, IV, 4 et alii. Cf. Forcell. s. v. Anapis.

ANAPVS, Ἄναπος (Tucid. VI, 66, 96), nunc *Anapo*, fluvius Siciliae, per agrum syracusanum decurrens. Ovid. *Fast.* IV, 469: « Praeterit et Cyanen et fontes lenis Anapi. » — Ἄναπος est etiam fluvius Acarnaniae (Tucid. II, 82).

ANAPOΣ (ἄγγαρος?), ἄγγελος (nuntius), apud Tarentinos. Hesych. I, 339: Ἀναρός· ἄγγελος· Ταραντῖνοι.

MƎMMAMA (anaśśeś), quod legitur in cippo etr. n. 266, Lanzio II 394 = 323 n. 194 est *Anniaxiâ* vel *Anniaxes*, ab AIИA (ANIA) = *Ania* vel *Annia*. Attamen, opinor, evidentem vox adfinitatem prae se fert cum gr. ἄνασσα. Anasses *halte ich*, inquit Muellerus *Die Etr.* I 452, *für das griechische ἀνάσσης, nicht als wenn das wort sich genau eben so in Etrurien gebildet oder erhalten hätte wie in Griechenland: vielmehr haben die Tusker nur den griechischen Ausdruck als etwas fremdes durch verkehr erhalten und sich angeeignet.* — Cf. Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Ital.* V, 14, et Steub *Ueber urbewohner Rätiens* s. 7 nt. 2, et s. 16.

ANAΣOBEI, idem quod ἀνακινεῖ (ἀνακινέω, *suscito, excito*), apud Tarentinos. Hesych. I, 342: Ἀνασοβεῖ· ἀνακινεῖ, Ταραντῖνοι.

ANASSVM, flumen post Tiliaventum in foroiuliensi tractu, in quod influit Varranus, non longe ab Aquileia (Forcellini). Plin. III, XXII, 1: « Tiliaventum maius, minusque Anassum, in quod Varranus defluit; » ubi nonnulli legunt, ut Rezzonicus, Anaxum, et alii Anassus.

ANAVIS, *Anavius*, n. pr. m., in titulo n. 2695: L · ANAVISL · F = *Lucius Anavius Lucii* filius.

ANGERONA, Ἀγγερώνη, dea Romanorum, super qua variae sunt scriptorum opiniones. Festus pg. 17: « Angeronae deae sacra a Romanis instituta sunt, quum *angina* omne genus animalium consumeretur, cuius festa Angeronalia (1) dicebantur. » Et Macrobius *Saturn.* I, 10: « Duodecimo vero feriae sunt divae Angeroniae, cui pontifices in sacello Volupiae sacrum faciunt: quam Verrius Flaccus Angeroniam dici ait, quod *angores* ac animorum solicitudines propitiata depellat (2). Masurius adiicit simulacrum huius deae obligato atque signato in ara Volupiae propterea collocatum, quod qui suos dolores anxietatesque dissimulant, perveniant patientiae beneficio ad maximam voluptatem. Iulius Modestus ideo sacrificari huic deae dicit; quod populus Romanus morbo, qui *angina* dicitur, praemisso voto sit liberatus. » Idem Macrobius III, 9: « Sunt qui Angeronam quae digito ad os admoto silentium denuntiat. Alii autem, quorum fides mihi videtur firmior, Opem Consiviam esse dixerunt. » E quibus verbis colligitur, creditam fuisse deam silentii; unde Plinius III, IX, 12 scripsit: « Non alienum videtur inserere hoc loco exemplum religionis antiquae, ob hoc maxime *silentium* institutae. Namque diva Angerona, cui sacrificatur, a. d. XII calend. ianuarii, ore obligato obsignatoque simulacrum habet. » Adde gloss. apud Labb.: « Angeronia, ἡ θεὸς τῆς βουλῆς καὶ καιρῶν. » — Ad etymologiam quod spectat vide Scaligerum in *Coniect.* ad Varr. *de l. l.*, qui Angenora legit, non Angerona, a gr. ἄγχειν, *angere*. De Angerona dea nuper scripserunt Sichel et Letronne in *Revue archéol.* II, 633-642, 676-682, III, 221-233, 321-334, 364-374, IV, 20-32 et 130-145. Cf. Martian. Capell. I, 4 ed. Kopp, Forcell. s. h. v., Gerhard *Ueber die Gotth. der etr.* nt. 73, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250.

1) Varro *de l. l.* VI, 23 pg. 82: « Angeronalia ab Angerona quoi sacrificium fit in curia Acculeia et quoius feriae publicae is dies. »

(2) *Thes. nov. latinit.* apud Maium *Cl. auct.* VIII, 46: « Angeronia, quaedam dea ita dicta, quod videatur *angores* pellere. »

ANGET. Vid. ANGETVZET, quod sequitur.

ANGETVZET, *egerint* (coëgerint)?, futur. exact. 3 pers. pl., fortasse ab ACVM = ac-ere (ag-ere), ANGIT (?) = *aget.* Tab. bantina n. 2897 lin. 20: CENSTVR · CENSAVM · ANGET · VZET = *censores censere -egerint* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80; cf. s. 15 sq.). Non omnes interpretes legunt angetuzet, quod pro *coëgerint* habet Lange (*Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 14, 20, 88), pro *coëgerit* vel *adegerit* Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 110, 391), et pro *agitabit* vel *perstringet* Guarinius (*Tab. opp. lex.* pg. 135 sq.; *In comm. V exc.* pg. 39; *Lex. osco-lat.* pg. 20); nam Mommsen habet anget = *agit* praes. indic. 3 pers. sg. (*Die unterit. dial.* s. 250), = *inigit* sive *cogit* Grotefend (*Rud. l. o.* pg. 18), = *aget* Franchinius (in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. II ad pg. 305). Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 66, Ebel, Schweizer et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* II 59, III 207 sqq., 215, 218, 422, 424.

ANGIT (?), *agat?*, coniunct. praes. 3 pers. sg., ab ACVM = ac-ere h. e. *ag-ere* (cf. ANGETVZET), si fidem adhibemus Mommsenio (*Die unterit. dial.* s. 250), Guarinio (*In comm. V exc.* pg. 25), Franchinio (in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 306) et Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 10, qui angit explicat *inigit* vel *cogit* (cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 61, 66). Ea vox incertissima est, quae a quibusdam interpretibus non invenitur in lin. 2 tab. bantinae n. 2897, ubi Mommsen op. cit. pg. 145 legit « q. moltam angit » = *Q. multam agat*, et Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 64, 69) « q. moltam an-

gitu[d] » = *Quaestor ad multam adigito.* Cf. Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 14, et Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* II 57.

ANGITIA sive Anguitia, Aeetae filia et soror Medeae et Circes, quae Marsis remedia contra venena ostendit, et isto nomine pro dea est a Marsis et Marrubiis culta: unde Silva Angitia, nunc *Selva d'Albi*, in finibus Marsorum, inter Albam et Lacum Fucinum. Ita Forcellinius. Cf. Virg. *Aen.* VII, 759; et Sil. Ital. VIII, 500. Servius ad *Aen.* VII, 750 habet Angitiam pro *Medea*, et scribit: « Hi ergo populi [Marrubii] Medeam Angitiam nominaverunt ab eo, quod eius carminibus serpentes angerent. » Itaque Salmasius *Exerc. plin.* pg. 60, « Rectius illi, inquit, qui Medeam ab Italis Angitiam esse volunt. Eam Marsi et Marrubii hoc nomine coluerunt. Glossae: *Angicia*, Μήδνα (1). Angicia proprie est ἡ ἐχῖτις, ἡ ἐχιδναῖα. » — Inscr. apud Mommsen n. 5592 (Romanelli *Topogr.* III, 220; Orell. n. 115, cf. n. 116): SEX · PACCIVS ..... | ET · SEX · PACCIVS ... | QVINQ · MVRVM · VET · ... | CONSVMPTVM · A · SOLO · REST · ... | EX P · P · ANGITIAE ·

§ 2. Angitiae, videntur fuisse deae quaedam, quarum nullus auctor meminit, praeter inscr. sulmonens. apud Murat. 113, 1 (Orelli n. 1846, Mommsen n. 7255): FVFICIA | C · FVFICI | AMANDI | F · IVSTA | MAG | ANGITIIS | D · D · Cf. Furlanettum in Forcell. s. v. Angitia, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250.

ANGLA, ——*as* (oscines?), acc. pl. 1 decl., quod desinentià caret, sicuti ANCLA cum gutturali pro palatina, rectius ANGLAF (Aufr. et Kirch. I 113, II 241). In tab. eugub. VIa 1 sq. POEI · ANGLA · ASERIATO | EEST = tab. VIa 5 sq. POI · ANGLA | ASERIATO · EST h. e. *qui oscines* (?) *observatum ibit;* et tab. VIa 6 sq. PORSI · ANGLA · ANSERIATO | IVST = *qui oscines* (?) *observatum ierit* (Aufr. et Kirch. II, 51, 62). Item tab. VIb 49: APE · ANGLA · COMBIFIANSIVST = *postquam oscines* (?) *conspexerit* (Aufr. et Kirch. II, 275). Adde tab. VIa 3: MERSTA · ANGLA (ANCLA, VIa 18) = ——*as oscines?* (Aufr. et Kirch. II, 51, 106). Passerio (*Paralip.* pg. 260, 262) angla est *agna*, Pontaderae (*De vet. scrib. rat. ep.* 2) *angela* per syncopen. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23 et nt. 30 modo habet angla pro abl. sg., modo instrum. pl. Cf. Aufr. in *Zeit. f. vergl. spr.* I 279 sq. De Grotefendii interpretatione conferendum ANGLOME.

ANGLAF, ——*as* (oscines?), acc. pl. 1 decl., quod saepius scribitur ANGLA sine casus desinentiâ, et minus recte ANCLA, nominat. pl. ANCLAR pro anglar = ——*ae* (Aufr. et Kirch. I 113, II 51, 241). In tab. eugub. VIa 5 sq. legitur MERSTAF | ANGLAF (MERSTA · ANGLA tab. VIa 3; MERSTA · ANCLA tab. VIa 18) = ——*as oscines* (?), quae Grotefendio sunt *sinistris aquilis* (*Rud. l. u.* V 23, VI 5). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343 pro ἄγγελοι (singvögel) habet umbr. anglaf (cf. Hom. *Il.* XXIV, 292, 296), ut antea Gorius pro *nuncii* (*Lex. etr. et pelasg.* mss.), et Grotefend pro *aquilis* (*Rud. l. u.* V 23, VI 5), casu instrument. pl. secundum Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30.

ANGLOME, *in angulum*, locat. sg. 2 decl., a themate ang-lo = *ang-ulo* (vid. ANGLVS et AGGVLVS = *angulus*), in tab. eugub. VIa 9: ANGLOME · SOMO = *ad angulum summum* (Aufr. et Kirch. I 92 sq., II 70, 83; cf. I 68, 75, 118), sive *in angulo summo*, ut Lanzius I 361 nt. 1 = 281 nt. 2. — Grotefend ab angla, cui visum est Romanorum *aquila*, anglome et angluto sumit pro *aquilae augurio* (*Rud. l. u.* VI 6, 10, VII 22). Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss. interpretatus est *laeso.* Passerius (*Paralip.* pg. 264) *agninus* ab angla sive *agna.* Vid. ANGLAF et ANGLVTO.

ANGLV = *angulo* apud Umbros. Vide ANGLVTO i. e. anglu-to = *ab angulo.*

ANGLVS, *angulus*, m. per syncopen, ut apud Umbros ANGLV = *angulo.* Cf. Dausq. I 129, II 32, et Forcell. s. v. angulus.

ANGLVTO, *ab angulo*, forlasse anglu-to cum praep. -to = -*tu* (cf. VΥVϽXIꟼ akrutu), siculi ANGLOME pro anglo-mem = *ad angulum.* Tab. eugub. VIa 8 sq., 10: ANGLVTO · HONDOMV = *ab angulo infimo* (Aufr. et Kirch. I 117, 156, II 68 sqq.; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 120, 122). Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss. « angluto, *laeso, laedens;* » et Passerius *Paralip.* pg. 264, 323 « angluto, derivativum ab *agna.* » De Grotefendii interpretatione vid. supra ANGLOME.

ANGVITIA. Vide ANGITIA.

ANGVLVM vel Angulus, Ἀγγολός (Ptol. III, 1 pg. 183 ed. Wilberg et Grashof), hodie *Città di S. Angelo*, oppidum Italiae in agro Vestinorum. Antonini *itin.* pg. 313: ANGVLO (angelum in quibusdam codd.). Incolae dicti sunt Angulani (Plin. III, xvii, 1).

ΑΝΔΑΣ, βορέας (Aquilo), vox tyrrhena apud Hesychium I, 349: Ἄνδας· βορέας, ὑπὸ Τυῤῥηνῶν. Adnotat. « ἄντας pro ἄντη id est ἄνεμος. » Maffei *Osserv. lett.* VI, 7: « *Nell'istesso Lessico* [I, 391] *abbiamo* ἄνται, ἄνεμοι, *venti; della qual voce non avendosi esempio greco, appare che era parimente etrusca, e ch'era la medesima.* »

ANDENDV, *intendito* (imponito), imperat. 3 pers. sg., idem quod V+NƎ+NA (an-tentu), a praep. AN- (-NA) = *in* compositum et rad. DEN- (-NƎ+ ten-), scr. tan, lat. tend-ere. Cf. Aufr. et Kirch. I 96 sq., 142, 158, II 43, 281, 352; et Grotefend *Rud. l. u.* V, 26 (et VI 30, VIII 15), cui andendu « imperativus est verbi ἀμφιτείνω. » Tab. eugub. VIIa 25 habet: ADRO ·

1) Gloss. antiq. « Anguitia, Μήδεια. »

TRAHVORFI · ANDENDV = *atra* (vascula) *transversim imponito* (Aufr. et Kirch. II 286), sive *atrum* (vasculum) *transversim imponito*, ut reddit Grotefend op. cit. VI 28, VIII 29. Lanzius II 727 = 635 et 811 = 720: « andendu, *addendus*, termine di sacrificio. »

ANDER, *inter*, praep. (fortasse pro adverbio *interim*), antiquissimis literis ᗡƎ+ИA (an-ter), in tab. eugub. VIb 47 (cf. Lanzi I 388 = 304; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 23; Aufr. et Kirch. I 96, 119, II 56, 228; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 251). Invenitur quoque in compositis ANDERSISTV = *inter-sistito*, ANDERSESVST = *inter-stiterit* et ANDERVOMV.

ANDERSAFVST, *circumdederit* (circumtulerit), futur. exact. 3 pers. sg., quod scribitur etiam ANDIRSAFVST et antiquissimis literis +ƧV8AꟼƎ+A (a-tera-fust), ex praep. AN- pro AMB- (ἀμφί, *circum*) compositum, et rad. DERS- (DIRS-) sive -ꟼƎ+ ter- pro reduplicata forma deda, e scr. dâ = *da-re*, unde etiam DERSA = DIRSA sive AꟼƎ+ tera = *det* (cf. Aufr. et Kirch. I 43, 56, 146, 159, II 292). Lanzio I 68 = 52, 362 = 282, II 767 = 675, 811 = 720 est lat. *interfuat* vel *interfuit*, in quo praep. ander = *inter;* et Grotefendio *Rud. l. u.* II 29, V 25 sq., VI 30, qui legit andersa fust = andirsa fust, idem est quod *invictus fuerit*. Tab. eugub. VIIb 3: APPEI · ARFERTVR · ATIERSIR · POPLOM · ANDERSAFVST = *postquam adfertor Attidius populum ——averit* (Aufr. et Kirch. II, 308).

ANDERSESVS[T] (andersesust), *interstiterit* (intercesserit), futur. exact. 3 pers. sg., in tab. eugub. VIa 7 (ubi mendose andersesusp), compositum ex praep. ANDER (ᗡƎ+ИA an-ter) = *in-ter* et SESVST (vid. voc. sq. ANDERSISTV = *inter-sistito;* ac cf. Aufr. et Kirch. I 81, 146, 159, II 54, 61 sq.). Grotefend e verborum contestu umbricum andersafus[t] explicat *inter-cesserit*, ab ander et sesust (*Rud. l. u.* II 32, VI 6); et Lanzius I 362 = 282, II 811 = 720 *qui interfuit* vel *quum interfuerit*, a dor. εσσος.

ANDERSISTV, *intersistito* (intercedito), imperat. 3 pers. sg., sicuti ANDERSESVS[T] = *interstiterit*, compositum a praep. ANDER (ᗡƎ+ИA an-ter) = *in-ter* et SISTV (VИƧIƧ) = *sistito* (cf. Aufr. et Kirch. I 81 sq., 142, 159, II 54, 56 sq.). Lanzius interpretatus est *intersit* vel *interesto* (I 362 = 282, II 811 = 720), *intercedito* Grotefend *Rud. l. u.* VI 6, 9, pessime Gorius *stirps* (in *Lex. etr. et pelasg.* mss.).

ANDERVOMV, obscurissima Umbrorum vox, composita ab ANDER (ᗡƎ+ИA an-ter) = *in-ter* et VOMV, nisi duae voces sunt « ander vomu », in tab. eugub. VIb 41. Aufr. et Kirch. II 228 (cf. I 96, 159) scribunt: *Andervomu schreibt das original ohne trennungszeichen. Mag dies nun richtig sein oder ander vomu abzutheilen sein, jedenfalls ist ander (alt* anter*) die präposition osk.* anter, *röm.* inter. *Ist dann andervomu ein wort, so ist ein compositum und mit rücksicht auf sersitu* = sedeto *als lokaler abl. (sing.) zu fassen. Ist dagegen ander vomu die richtige lesart, so bleibt auch dann vomu ein substantivum, abhängig von ander, und kann dann nur akk. pl. mit abgefallen* f *sein (die endung dieses casus schwankt bei o-stämmen zwischen* uf *und* of*). Was freilich dieses vomu heissen möge, wissen wir nicht. Auf jeden fall, man möge sich entscheiden für was man wolle, bleibt andervomu ortsbestimmung zu sersitu. An jenem orte nun soll er (der priester) sitzen, arnipo comatir pesnis fust.* — Grotefend *Rud. l. u.* VI 21: « andervomu nescio utrum imperativus verbi an ablativus nominis sit, » et explicat *iterum verbenis* (op. cit. VI 22).

ANDES, vicus agri mantuani, patria Virgilii, qui dicitur Andinus (Sil. Ital. VIII, 595). Cf. Maffei *Verona illustr.* II, 6 (ed. 1732), et Forcellinium.

ΑΝΔΙΚΛΟΒΟΛΟΣ, vox tarentina, teste Hesychio I, 350: Ἀνδικλόβολος· δίκη ἡ ἐξ ὑπάρχων δικαζομένη, παρὰ Ταραντίνοις. Alii legunt ἀνδικόβολος, sive ἀνδιπλόβολος δίκη (*stipulatio duplae*), et alii ἄνδικος, βόλος, δίκη ἡ ἐξ ὑπαρχῆς etc.

ANDIRSAFVST, *circumdederit* (circumtulerit), futur. exact. 3 pers. sg., quod scribitur etiam ANDERSAFVST et antiquissimis literis +ƧV8AꟼƎ+A (a-tera-fust), compositum ex praep. AN- pro AMB- (ἀμφί, circum) et rad. DIRS- (DERS-) sive -ꟼƎ+ ter- (vid. ANDERSAFVST et +ƧV8AꟼƎ+A a-tera-fust), unde etiam DIRSA = DERSA sive AꟼƎ+ tera = *det*. Tab. eugub. VIIa 46: POPLO · ANDIRSAFVST = *populum ——averit* (Aufr. et Kirch. II, 299). Passeri *Paralip* pg. 296 et 323: « andirsafust, genus expiationis fortasse a *circuitu*. »

ANDRVARE, *recurrere*. Paul. pg. 9: « Andruare id est recurrere a graeco verbo ἀναδραμεῖν venit: hinc et drua vocata est. » Gloss. apud Labb.: « andruare, ἀνδρίζεσθαι. » Vid. ANTROARE, et cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257.

ƎИA (ane), *Anius* (Annius, ΑΝΝΙΟΣ), praen. m., Etruscis Romanisque commune, genit. sg. MƎИA aneś = *Anii*, quod fortasse etiam pro nominativo *Anius* usurpatum (cf. ANNE et ƎИƎ ene), femin. AИA ana = *Anna* sive *Ania* vel *Annia;* e quibus formis ane et ana, quorum radix est -ИA an-, gentilitia etrusca descendunt IИA ani = IƎИA anei vel AIИA ania, ƎIƎИA aneie, AIᒧƎИA anelia (cf. AƧIƎИA aneisa = *Anii* uxor) et deminutiva IИAИA anani, IИIAИA (anaini) = IƎИIAИA (anainei) vel AIИIAИA (ANAINIA), IИIƎИA (aneini) = IƎИIƎИA (aneinei) vel AIИIƎИA (aneinia). In urna etr. n. 985 ƎA> · ƎИA (ane cae) = *Anius Caius;* et in alia urna n. 131 IИIMAO · ƎИA (ane thaśini) = *Anius Tasinius* (?). Probabiliter ƎᒧIƎƎИ (nevile, n. 90*a*) legendum est [a]ne vile, et potiusquam *Nerilius*, *Anius Vilius* reddendum, ut visum est Lanzio II 457 = 386 n. 452. Vide ANNIVS.

§ 2. Ane pro *Anius* vel *Annius* tanquam gentilitium (*Ania* sive *Annia* gens saepe occurrit in rom. titulis) in nominandi casu minime reperitur, sed ƎIƎИA (aneie), perraro IƎИA (anei) et ANNE scripserunt Tusci, et fortasse MƎИA aneś = MIИA aniś vel ƧIИA anis atque MIƎИA aneiś pro nominativis et genitivis accipienda sunt. In titulo senensi n. 424 muliebre nomen AI⅃ · ƎИA (ane . lia) pro anelia = *Anilia* vel *Anelia* exaratum, uno puncto in duas partes divisum adspicimus.

?⅃AƎИA (aneal), forte *Aniâ*, idem ac ⅃AIИA (anial), ab AIИA (ania) = *Ania* gentilitium etruscum, in etr. speculo n. 2470.

ΑΝΕΓΚΑ (ἄνεγμα), αἴνιγμα (aenigma, obscura ratio), apud Tarentinos, teste Hesychio I, 356.

IƎИA (anei), *Ania* (Annia) vel *Aneia*, idem quod AИA ana vel AIИA ania (cf. ΛΝΝΛIIΛ annaea in Grut. 856, 12), gentilitium etruscum, a quo AƧIƎИA (aneisa) = *Anii uxor* et deminutivum AIИIƎИA anei-nia (IИIƎИA anei-ni) = AIИIAИA (ANAINIA) derivantur. Occurrit in titulis perusinis: IƎИA · VA (au anei, n. 1184) = *Aula Ania*, IƎИAΘИЯA (arnth anei, n. 1087) = IƎИA · AIΘИЯA (arnthia anei, n. 1556) h. e. *Aruntia Ania*, IƎИA : A⅃ (la anei, n. 1195) = [IƎ]ИA : ΘЯA⅃ (larth anei, n. 1086) h. e. *Lartia Ania*. In titulo cortonensi n. 1024 IƎИAΘƎ8 (fetanei, pro veth anei?; cf. IƎИA+Ǝꟻ vetanei) = *Vettia Ania*.

§ 2. Fortasse IƎИA (anei) pro aneial h. e. ⅃AIИA (anial) = *Aniâ* usurpatum fuisse, monent tituli perusini n. 1411 et 1413. Vid. MAЯVΘIƎИA (aneithuraś) vel AЯVΘIƎИA (aneithura), sive MAЯVΘ thuraś vel AЯVΘ thura; et cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 82.

§ 3. IƎИA (anei) = *Anius*, pro ƎIƎИA (aneie), n. pr. m., in urnae perusinae operculo n. 1555, in quo legit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 316 n. 383 IƎИA · Ǝ⅃VA (aule anei) = *Aulus Anius.*

ƎIƎИA (aneie), *Anius* (Annius, Aneius?), n. pr. m., quod supra perperam IƎИA anei § 3 exaratum vidimus: fortasse scribitur etiam MƎИA aneś, MIƎИA aneiś et MIИA aniś; propterea quod nominativus et genitivus sing. saepe confunduntur. In urna perusina n. 1088: ƎIƎИA : A⅃ (la aneie) = *Lars Anius.* Vide supra ƎИA ane = *Anius* praen. et inscr. n. 2297.

AЯVΘIƎИA (aneithura), fortasse legendum anei thura (idem quod MAЯVΘIƎИA anei thuraś), et IƎИA pro aneial vel ⅃AIИA (anial) = *Anniâ* n. pr. f., in titulo perusino n. 1413. *Anniathuriâ* sive *Anthuriâ* reddit Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 82 sg. Vid. IƎИA (anei, § 2) et AЯVΘ (thura).

MAЯVΘIƎИA (aneithuraś), fortasse legendum anei thuraś (idem quod AЯVΘIƎИA anei thura), et IƎИA pro aneial vel ⅃AIИA (anial) = *Anniâ* n. pr. f., in titulo perusino n. 1411, in quo *Anniathuriae* sive *Anthuriae* agnoscit Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 82 sg. Vid. IƎИA (anei, § 2) et MAЯVΘ (thuraś).

⅃AИIƎИA (aneinal), *Anainiâ*, quod scribitur etiam ⅃AИIAИA anainal et ⅃AИAИA ananal, nominandi casu AIИIƎИA aneinia vel IƎИIƎИA aneinei = AIИIAИA (ANAINIA), n. pr. f., ab AИA ana sive IƎИA anei = AIИA (ΛNIΛ). Cf. Conestabile *Monumenti del Palazz.* pg. 94, 116. Urna etrusca n. 918: ⅃AИIƎИA | AИI⅃Ǝ+ : Ƨ⅃ (ls tetina aneinal) = *Lars Tetinius Anainiâ* natus; operculum ossuarii perusini n. 1220: ⅃AИIƎИA · ⅃AƧIЯA⅃Ǝ⅃8VA · ƧIЯA⅃ (laris aufle larisal aneinal) = *Lars Ofelius Lartiâ Anainiâ* natus; lamella plumbea n. 1132 ex hypogeo perus. gentis Axiae: ИA⅃Ↄ · ⅃AИ|IƎИA · MIƧↃA ΘИЯA (arnth acsiś aneinal clan) = *Aruns Axius Anainiâ gnatus;* et operculum perus. ossuarii n. 1247 ex sepulcro gentis Petroniae: ИA⅃Ↄ : ⅃AИIЯVꟻƧ : ⅃AИIƎИA : Ǝꟻ : IИVЯ+Ǝꟻ : I+Ǝꟻ (ve ti petruni ve aneinal spurinal clan) = *Velius Titius Petronius Velii* filius *Anainiâ Spurinnâ gnatus.*

IƎИIƎИA (aneinei), *Anainia* vel *Aninia* (saepe in thesauris epigraphicis Aninius et Aninia), idem quod AIИIƎИA (aneinia) = AIИIAИA (ANAINIA) n. pr. f., ab IƎИA anei = AIИA (ΛNIΛ). Occurrit in titulis perusinis n. 1194, 1462, 1559 et 1560 (vide etiam n. 1558): IƎИIƎИA : I+ƧA8 (fasti aneinei) = *Fausta Anainia.* Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 150 sg.

IИIƎИA (aneini), *Anainia* sive *Aninia?*, forsan idem quod AIИIƎИA (aneinia) et AIИIAИA (ANAINIA) n. pr. f., ab IƎИA anei = AIИA (ΛNIΛ). In urna cortonensi n. 1025: IИIƎИA : ƧIЯA⅃ (laris aneini) = *Lartia Aneinia* vel *Aninia*, nisi est *Lars Aninius.*

AIИIƎИA (aneinia), *Anainia* vel *Aninia*, idem quod IƎИIƎИA (aneinei) = AIИIAИA (ANAINIA) n. pr. f., ab IƎИA anei vel AIИA (ΛNIΛ). Urna sive operculum perus. n. 1557: AIИ|IƎИA +ƧA8 (fast aneinia) = *Fausta Anainia* vel *Aninia.*

MIƎИA (aneiś), *Anius* (Annius)? n. pr. m., fortasse idem quod ƎIƎИA (aneie), a praenomine ƎИA (ane) derivatum. In urna perusina n. 1089: MIƎИA : ΘЯA⅃ (larth aneiś) = *Lars Anius* (vel *Lartis Anii?*), et in columella perusina n. 1890: MIƎИAΘИЯA (arnth aneiś) = *Aruns Anius* (vel *Aruntis Anii?*).

§ 2. MIƎИA = *Anii*, n. pr. m. genit. sg., idem quod MƎИA (aneś, § 2), ?MƎIИA (anieś), ƧƎIIИA (aniies) et ƧIИA (anis, § 2). In urna perusina n. 1828: MIƎИA IƎↃ IΘƎV (ueti vei aneiś) = *Vettia Veia Annii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244 n. 159), ubi forte legendum MIƎИAIƎↃ veianeiś (cf. IИAIƎꟻ veiani); et in stela Perusiae inventa n. 1931: MIƎИA : MV⅃Ǝꟻ (veluś aneiś) = *Velii Anii.*

AƧIƎИA (aneisa), *Anii* uxor, sive *Anisia* (Spon *Misc.* pg. 248; Grut. 476, 9) vel *Anicia*, ab IƎИA (anei) = *Ania.* In olla etr. n. 114: AƧIƎИA : ΘЯA⅃ (larth

aneisa) = *Lartia Anisia* vel *Anii* uxor. Alii legunt anesa (Conest. *Iscr. etr.* etc. tav. XVI n. 66).

AI⅃ƎИA (anelia), *Anilia*, gentilitium etruscum (et rom. apud Murat. 2024, 6: L · ANILIVS): scribitur quoque, literis ad dexteram currentibus, AИI⅃I; ab AИA ana vel IƎИA anei = AIИA (ΛNIΛ), vel ab ƎИA ane = *Anius*. In ossuario senensi n. 424: AI⅃ · ƎИA : IOΘA⅃ (larthi anelia) = n. 869 AI⅃ƎИA · IOΘA⅃ h. e. *Lartia Anilia*.

ANEMA, *anima*, f., mutato *i* in *e*, in titulis christ. apud Boldettum *Osservaz.* etc. pg. 807: ANEME INNVCETI; et pg. 430: ANЄMЄ BЄNЄMЄ|PHNTI APKICII.

ANEMO, fluvius Italiae superioris (Plin. III, xx, 1), hodie *Amone*. Tab. peuting. « animo. » Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 518.

ANEO, quod Graeci γηρᾶν (anum esse). Gloss. Philox. apud Labb.: « anet, γηρᾷ. » Vid. Forcell. ed. Lipsiae s. v. aneo.

ΑΝΕΜΩΤΑΣ, ὄνος (asinus), apud Tarentinos, ex hoc loco Hesychii I, 363, restituto a Salmasio: Ἀνεμώτας· παρὰ Ταραντίνοις, ὁ ὄνος, ὁ ἀνέμοις θυόμενος, i. e. *ἀνεμωτας apud Tarentinos dicebatur asinus, qui* ventis *immolabatur*.

MƎИA (aneś), *Anii*, praen. m. genit. sg., cuius rectus ƎИA ane = *Anius*. In urna prope *Piensa* eruta n. 986 MƎAϽ · MƎИA (aneś caeś) = *Anii Caii*.

?MƎИA (aneś), *Anius* (Annius)? n. pr. m., quod et scribitur ƎIƎИA (aneie), a praenomine ƎИA ane (cf. MIƎИA aneiś = *Anius?*). In cortonensi ossuario n. 1023: MƎИ[A] : ⅃Ǝ[Ɔ] (vel aneś?) = *Velius Anius* (?).

§ 2. MƎИA = *Anii* (Annii), genit. sg., idem quod ?MƎIИA anieś, ƧƎIIИA aniies, ƧIИA anis et fortasse MIƎИA aneiś. In ossuarii operculo n. 987: MƎИA · MƎAϽ · OИΘA (arnth caeś aneś) = *Aruns Caii Annii* filius? Adde titulum senensem n. 433.

ANESIATES, incolae cuiusdam vici, qui nunc *Nese*, prope Bergomum. Inscr. apud Orellium n. 4907.

ANFERENER, *circumferendi* (lustrandi), partic. fut. pass. genit. sg. 2 decl., pro amb-ferender, compositum ex praep. AN- (= AMB-), ἀμφί, *circum*, et rad. FER-, gr. φέρ-ω, lat. *fer-o* (cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 12; Aufr. et Kirch. I 40, 43 sq., 70, 87, 90, 104, 118, 147, 159; II 43, 108 sq., 238 sq.). Tab. eugub. VIa 19: POPLER · ANFERENER = *populi circumferendi* h. e. *lustrandi* (Grotefend op. cit. VI, 7; Aufr. et Kirch. I 104, II 110). Male Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss. explicabat *offerentes;* et pessime Passerius *Paralip.* pg. 323 (cf. *Lett. Ronc.* XIV pg. 365) « anferener, distinctio populi *infernatis*. » Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 26.

ƧƎ+AIΘƎ⚹ИA (anzeriates), *observatis* (auguratis), partic. perf. pass. abl. plur. 1 decl., literis romanis ASERIATER, composita vox a praep. -ИA (AN-) et rad. ?-ΘƎ⚹ (SER-) = *serv-are* (cf. Aufr. et Kirch. I 114, 147, 158, II 22 sqq., 34). Tabula eugub. IIa 16 sq. habet: ƧƎ+AIΘƎ⚹ИA | : ƧIƆA (avis anzeriates) = tab. Ia 1 ƧƎ+AIΘƎ⚹ИA : ƧƎƆA (AVEIS · ASERIATER tab. VIa 1) h. e. *avibus auguratis* vel *servatis* (Aufr. et Kirch. II 29, 32, 383). Hanc vocem anzeriates pro *augu-riales* acc. pl. retinuit Grotefend *Rud. l. u.* II 23, IV 26, V 5 (cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 509). — Lanzius II 713 = 621 (cf. 672 = 583, 811 = 720) scripsit: *L'epiteto* [anzeriater et *aseriater*] *o è della coltura ἀνσεριάσασθαι, o piuttosto da xere*, semen, *che nell'altro dialetto dicesi serse e seritu; e in questi sacrifici alludesi più volte a sementi nelle preghiere e ne' mistici doni.* Passerius *Paralip.* pg. 323 (cf. pg. 254, 259): « anseriates, *intonsas*, unde anxurus, *intonsus*. »

V+AIΘ[Ǝ]⚹ИA (anzeriatu), *observatum* (auguratum), supin., idem quod ANSERIATO pro an-zeria-tom, minus recte V+AIΘƎ⚹A (a-zeriatu) = ASERIATV vel ASERIATO, compositum ex praep. -ИA (AN-) et rad. ?-ΘƎ⚹ (SER-) = *serv-are* (cf. Aufr. et Kirch. I 53, 95, 149, 163, II 31). Tabula eugub. Ib 10 habet: V+Ǝ : V+AIΘƆ⚹ИA : 8ƎƆA (avef anz[e]riatu etu) = tab. VIb 48 AVIF · ASERIATO · ETV h. e. *aves observatum ito* (Aufr. et Kirch. II, 375). Vid. ASERIO = *observare*, et cf. etr. VIϘƎ⚹ИIƎ (einzeriu). — Hoc verbum anzeriatu pro anzeriatum = *augurium* acc. sg. accepit Grotefend *Rud. l. u.* II 23, V 7, 20.

V+AIΘƆ⚹ИA (anzvriatu), perperam scriptum in tab. eugub. Ib 10 pro anzeriatu.

ANHOSTATIR, *in——atis*, partic. perf. pass. abl. plur. 2 decl., in tabula eugub. VIIa 28, 50; scribitur etiam ANOSTATIR sine adspiratione, compositum ex AN-, lat. *in-* partic. negat. et HOSTATIR, quod quid significet incertum est, nisi *hostiatos* cum Grotefend (*Rud. l. u.* IV, 23, 26), sive in-hastatus = *sine hasta* cum Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 124 sq. (cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 122). Radix, opinor, patet in rom. *hostis* (cf. Aufr. et Kirch. I 79, 119, 147, 158, II 152). Cf. Passerium *Paralip.* pg. 290, et *Lett. Ronc.* XVI pg. 269 sg. Vid. voc. sq. et HOSTATIR.

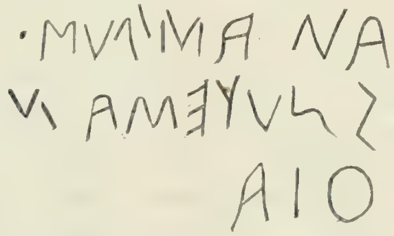
ANHOSTATV, *in——atos*, partic. perf. pass. acc.? pl. 2 decl., in tabula eugubina VIb 60; occurrit etiam ANOSTATV sine aspiratione, sicuti ANHOSTATIR et ANOSTATIR, utrumque compositum ex particula negat. AN- (= lat. *in-*) et HOSTATV sive OSTATV (cf. rom. hostis), cuius significatio in contestu tabulae adhuc est incomperta (cf. Aufr. et Kirch. I 19, 147, 158; II 152, 275); attamen hostatu anhostatu, *hostiatos* et *non hostiatos* interpretatus est Grotefend *Rud. l. u.* IV, 22; et Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 122) *hastatos, non hastatos*. Cf. Passerium *Paralip.* pg. 290, et *Lett. Ronc.* XV pg. 257. Vid. ANHOSTATIR et HOSTATV.

?ΙꟅΑΟΜΑ (anthasi), fortasse *Anthasius*, n. pr. m. (legitur in tarquiniensi hypogeo, n. 2317), ab ἄνθος (flos), ut reddit S. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII, 289.

ΑΝΘΕΤΑΙ, ἐλεύθεροι (ingenui, liberi), apud Tarentinos, teste Hesychio I, 379.

ΙΟΝΑ (anthi), forte pro anthia = *Antia*, nomen muliebre (cf. *Mus. chius.* II n. 7), a quo ИΑΙΟИΑ (anthian), in patera fictili clusina n. 797. Cf. ΙꟅΑΟΜΑ (anthasi), ΑΙИΟΜΑ (amthnia) et ΙИ+ИΑ (antni).

ΑΙΟИΑ (anthia), *Aruntiâ*, perperam scriptum pro ꓘΑΙΟИΟΑ (arnthial), in perusino ossuario n. 1266, cuius inscriptio ad archetyporum fidem expressa haec est:



Lege: ana [p]upuś | snuteś an|thia (cf. n. 1262) = *Annia Pomponii* .... filia (?) *Aruntiâ* nata. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 58 sg., et vide voc. sq.

ИΑΙΟИΑ (anthian), *Anitiana?* n. pr. f. (Lanzi II 650 = 563), vel *Antiana* ab ΙΟИΑ (anthi), ex inscr. etrusca vel umbrica n. 67. Cf. Hannib. degli Abati Olivieri in *Saggi di Dissertaz.* II, 21.

ΙИΑ (ani), *Ania* (Annia), idem quod ΑИΑ ana, ΑΙИΑ (ΛΝΙΛ) et ΙΞИΑ anei, familiae etruscae nomen. Urna perusina n. 1554: ΙИΑΙΟΟΑꓘ (larthi ani) = n. 1533: ΙИΑ · Ι+Αꓘ (lati ani) h. e. *Lartia Ania;* et urna clusina n. 573: ΙИΑ · ꓘΞΞ = n. 548 ΙИΑꓘΞƆ (vel ani) = *Velia Ania.*

§ 2. ΙИΑ (ani) occurrit quoque in tarquiniensi inscr. n. 2279 lin. 3. Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 179: *Il* « ma . ani » *ricorda il* Meani *di altra grande epigrafe cornetana;* et pg. 181: « Ma . ani » *può credersi (come spesso in questa lingua) una sola parola, divisa in due per cacografia, la* Meani *detta di sopra, cioè forse la dea* Mania.

ΑΙИΑ (ΛΝΙΛ), *Ania* vel *Annia*, n. pr. f. (a praenomine ΑИΑ ana = *Anna* vel *Ania*, ΞИΑ ane = *Annius*), quod aliquando scribitur ΑИΑ ana, et saepius ΙΞИΑ anei atque ΙИΑ ani, genit. sg.? ƧΑΙИΑ anias = *Aniae*, abl. sg. ꓘΑΙИΑ anial = *Aniâ*. In tegula etr. n. 112: ΑΙИΑ ΑИΑΟ (thana ania) = *Tannia Ania;* in ossuario n. 115: ΑΙИΑ · Οꓘ (lth ania) = *Lartia Ania;* et in titulo etrusco-romano n. 2702: CACILIA ΛΝΙΛ = *Caecilia Ania.* Siculi ab ΙΞИΑ anei derivantur ΑΙꓘΞИΑ anelia, ΑИΙꓘΙ, ΑƧΙΞИΑ aneisa et deminutiva ΙИΙΞИΑ aneini, ΙΞИΙΞИΑ aneinei = ΑΙИΙΞИΑ aneinia, ab ΑИΑ ana vel ab ΑΙИΑ ania descendunt ΙИΙΑИΑ anaini, ΑИΙΑИΑ anaina, ΙΑИΙΑИΑ anainai, ΙИΑИΑ anani = ΑΙИΙΑИΑ (ANAINIA). Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 151.

ꓘΑΙИΑ (anial), *Aniâ* vel *Anniâ*, abl. sg., nominandi casu ΑΙИΑ ania, familiae etruscae nomen, in urnis perusinis ex eodem hypogeo depromptis: ꓘΑΙИΑ · ΙƧƆΑ · Αꓘ (la acsi anial, n. 1112) = *Lartia Axia Aniâ* nata; ꓘΑΙИΑ · ΙƧΨΑ · ꟼΑ (ar achsi anial, n. 1121) = *Arria Axia Aniâ* nata. Alia urna perusina n. 1702 habet: ... ИΑ · VꟼꟼΞꓘ · Αꓘ (la petru an...) = *Lars Petrius Aniâ* natus (vel « *Anainiâ* natus, » Vermigl. *Inscr. per.* pg. 211 n. 94).

?ƧΑΙИΑ (anias), *Aniae*, genit. sg., cuius rectus casus ΑΙИΑ (ΛΝΙΛ), in operculo clusini ossuarii n. 708. Vide ƧΑΙИΑꓘƧΙVƆ (cuislanias), et cf. Lanzi II 449 = 378 n. 426.

ANIDVS, mons Liguriae. Livius XL, 38: « Ligures ab Anido montibus descendere cum liberis coniugibusque. » Muretus legit: « Ligures Apuani de montibus descendere. » Cluver. *Ital. ant.* pg. 76: « Anidus vero mons is forte fuerit, qui, Macram effundens flumen, vulgo nunc adpellatur *Monte Borgada* et *Monte Borgalla.* » Cf. Drakenb. ad Livium loc. cit.

ANIEN sive Anio vel Anienus, Ἀνίων (Strab. V, III, 8 et 11 (1)), nunc *Teverone*, fluvius Sabinorum, qui « in monte Trebanorum ortus, lacus tres amoenitate nobiles, qui nomen dedere Sublaqueo, defert in Tiberim (Plin. III, XVII, 3, cf. IX, 2). » Cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1838 pg. 104, *Annali dell'Inst.* X = 1838 pg. 203 sg. De adiect. aniensis, anienus, anienicola, et de *tribu* Aniensi vide Forcell. et Niebuhr *Hist. rom.* I 453, V 372.

?MΞ[ИΙ]Α (anieś), *Anii*, praen. m. genit. sg., ut Lanzius II 396 = 325 n. 197 legit in lapide volaterrano n. 355.

ΙΙИΑ (anii), *Anius*, n. pr. m., in lapide volcente n. 2220.

?ƧΞΙΙИΑ (aniies), in tarquiniensi hypogeo, n. 2302.

ANICLA, *anicula*, diminut. ab anus (vetula), per syncopen, forte legitur apud Prud. περὶ στεφ. VI, 149. Cf. Dausq. I 129, et Forcell. s. v. anicula.

ΙꓘΙИΑ (anili?), *Anilia*, n. pr. f., idem quod ΑΙꓘΞИΑ anelia, a praen. ΑИΑ (ana) = *Anna* vel *Ania*, in titulo volaterrano n. 344: ΟΑИΙΑИΙꓘΙ (thani anili) = *Tannia Anilia.*

ANIMADVORTO, *animadvertò*, antiquo scribendi more. Vid. AMPLOCTI, et cf. Forcell. ad v. animadverto.

?ΜΙИΙИΑ (aninim), fortasse perperam scriptum aut male descriptum, pro aniniś = *Aninii*, n. pr. m. genit. sg., in titulo caeretano n. 2358.

ANIO. Vide ANIEN.

ΜΙИΑ (aniś) et ƧΙИΑ (anis), *Anius* (Annius)? n. pr. m., quod scribitur etiam ΞΙΞИΑ aneie (cf. ΜΞИΑ aneś et ΜΙΞИΑ aneiś), a praenomine ΞИΑ ane deriva-

(1) Plutarch. Ἀνίης (in *Public.* XXI, 6; *Camil.* XLI, 1; *Coriol.* VI, 1), et Ἀνιηνός (in *Caes.* LVIII, 4).

tum. In ossuario perusino n. 1392: MINAVꟼƎꟻ (velu aniś) = *Velius Anius?*

§ 2. ƧINA = *Anii* (Annii), genit. sg., idem quod MƎNA aneś, MIƎNA aneiś et ? MƎINA anieś, in ossuarii per. operculo n. 1601: ƧINA · IƎN+Ǝ⁎ · IOꟼAꟼ (larthi zetnei anis) = *Lartia Tetinia Anii* uxor. Cf. n. 1561.

ANCAESA (vel amcaesa, ab AM *circum* et *caedo*), « dicta sunt ab antiquis vasa quae *caelata* appellamus, quod circumcaedendo talia fiunt. » Paul. pg. 20.

ꟼAꓘNA (ankar) et ꟼAƆNA (ancar), *Ancarius* sive *Ancaria*, gentilitium etruscum (vid. IꟼAƆNA ancari), in patera fictili n. 70 (cf. Lanzi II 651 = 564 n. 5; Inghir. *Monum. etr.* VI, 23; Maffei *Oss. lett.* IV 164, VI 26 et 453). In operculo ossuarii clusini n. 575: ꟼANAƆꟼAꟼ : ꟼAƆNA (ancar larcanal) = *Ancarius Larcaniâ* natus vel *Ancaria Larcaniâ* nata. Adde ossuarium prope Hortam eruderatum n. 2265.

IꟼAƆNA (ancari) et raro IꟼAꓘNA (ankari), *Ancaria* (ANCHARIA, ANCHAARIA) familiae etruscae nomen (ꟼAƆNA ancar, Ǝ+AIꟼAꓘNA ankariate), in titulis perusinis: IꟼAƆNA : ANAO (thana ancari, n. 1562) = *Tannia Ancaria*, IꟼAƆNA · I+ƧA8 (fasti ancari, n. 1269) = *Fausta Ancariâ*, IꟼAƆNA : IOꟼAꟼ (larthi ancari, n. 1564) = *Lartia Ancaria;* et in urna clusina n. 576: IꟼAꓘNA · ꟼƎ[ꟻ] (vel ankari) = *Velia Ancaria* (Lanzi II 407 = 336 n. 244: *Vel. Ancari..*).

§ 2. IꟼAƆNA, fortasse pro ancarial = *Ancariâ*, in tegula etr. n. 137: IꟼA|ƆNA : Ǝ|AƆ : Ǝ|ꟼVA (aule cae ancari) = *Aulus Caius Ancariâ* natus (cf. Lanzi II 408 = 337 n. 250), nisi reddendum *Aulus Caius Ancarius.*

§ 3. IꟼAƆNA, fortasse scriptum pro ancariś (MIꟼAƆNA) = *Ancarii*, in urna perusina n. 1563: IꟼAƆNA · Iꟻ · ƎƧ (se vi ancari) = *Sexta Vibia Ancarii* vel *Sextus Vibius Ancarius.*

Ǝ+AIꟼAꓘNA (ankariate), *Ancariatis?*, genit. sg. ab IꟼAƆNA (ancari) = *Ancaria*, gentilitium etruscum, in patera fictili n. 71. Cf. Lanzi II 651 = 564 n. 6. Polyb. VIII, XXXVIII, 3 ap. Steph. Byz.: Ἄγκαρα, πόλις Ἰταλίας· τὸ ἐθνικὸν, ἀγκαράτης.

MIꟼAƆNA (ancariś), *Ancarii*, genit. sg. (cf. IꟼAƆNA ancari), nominat. VꟼA⊥NA ancharu (cf. ƎꟼAΦNA anphare et MƎꟼAΦNA anphareś). Urna perusina n. 1944: MIꟼAƆNA · +NƎ · IOꟼAꟼ (larthi ent? ancariś) = *Lartia ... Ancarii uxor.*

IƎNꓷAƆNA (ancarnei), *Ancarana* vel *Ancarena* (Ancharena apud Reines. cl. XII, 109; Ancharenus et Ancharena apud Grut. 754, 11; 812, 6), idem quod INꓷAƆNA ancarni, familiae etr. nomen (= IꟼAƆNA ancari secundum Lanzium II 412 = 341 n. 272). In urna etr. n. 870: IƎNꓷAƆNA IOꓷAꟼ (larthi ancarnei) = *Lartia Ancarena.* Extat adhuc in agro spoletano castrum Ancaranum, unde familia *degli Ancarani.*

Cic. apud Quint. *In. orat.* V, XIII, 74: « in familiam Ancharianam incidisse. »

INꓷAƆNA (ancarni), *Ancarana* vel *Ancarena* (Ancharena), idem quod IƎNꓷAƆNA (ancarnei), gentilitium etruscum, ab IꟼAƆNA ancari = *Ancaria* (ANCHARIA). In ossuario etr. n. 999: INꓷAƆNA : ꓘꟼAꟼ (lart ancarni) = *Lartia Ancarena.*

IVꓷAƆNA (ancarui), *Ancaria* (Ancharia), idem quod IꟼAƆNA (ancari) pro ancaria, gens etrusca; in urna clusina n. 535: IVꟼAƆNA : ANAO (thana ancarui) = *Tannia Ancaria;* et in hypogeo viterbiensi n. 2067: ... AOIVꓷAƆNA (ancarui tha...) = *Ancaria* .....

[NƎꓘNA] (anken), fortasse *in hoc*, ut conieci in Vermigl. *Sepol. dei Vol.* ed. 2.ª pg. 139; quae vox praecedit τὸ suthi in etr. titulo n. 2600. Cf. n. 71 et voc. AƆ ca atque AƆƎ eca.

ANCENSTO, *incensa*, adi. fem. nominat. sg. 1 decl., compositum ab AN- = *in-* particula negat. et CENSTO (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250; Aufr. et Kirch. I 22, II 152, 160; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 311). Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18 sq.: « ancensto vel *incensito* vel pro ancenstom scriptum *censitum* interpretandum est. » Tabula Bant. n. 2897 lin. 22: PAEANCENSTO FVST = *quae incensa erit* (Peter *Spr. und schr.* etc. s. 61; Mommsen op. cit. s. 147; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 17, 88; Huschke op. cit. s. 67, 112).

?ƧƎNꟻƎꓘNA (ankevnes), in patera n. 71, ubi fortasse legi potest ank vel anke, idem quod [NƎꓘNA] anken.

ANCHAARIA, *Ancharia*, gens etrusca; scribitur et IꟼAƆNA ancari sine aspiratione. Urnula etrusco-rom. num. 2015: THANNIA · ANCHAARIA | LAR · F (*Tannia Ancharia Lartis filia*).

ANCHARIA, Faesulanorum dea, eadem fortasse ac Nemesis, ab ἄγχω (strangulo), quam Tertullianus *Apolog.* 24 meminit his verbis: « Unicuique provinciae et civitati suus deus est, ut Syriae Atargatis, Faesulanorum Ancharia; » ubi alii legunt Esculanorum, alii Asculanorum. De Ancharia plura scripsit Gorius *Mus. etr.* II, 19-23, 304 (Maffei *Osserv. lett.* IV 163, VI 26). Inscr. faesulana ex schedis Holstenii apud Orellium n. 1844, cui suspecta est: L · MAGILIVS · L · F · PAVLLI|NVS VARISCVS III · VIR | SIGNVM ANCHARIAE | SVA · PEC · RESTITV | L · D · D · D · Cf. Turneb. *Advers.* XVII, 24; Gori *Inscr.* II, 77, 88; Lanzi II 407 = 336 n. 244; Müller *Die Etr.* II 61 sq. et nt. 86; Gerhard *Ueber die Gotth. der Etr.* nt. 110.

ANCHEMOLVS, Rhoeti Marrubiorum regis filius. Virg. *Aen.* X, 388 sq.:

Hinc Sthenelum petit, et Rhoeti de gente vetusta
Anchemolum, thalamos ausum incestare novercae.

Ubi Servius: Haec fabula in Latinis nusquam invenitur auctoribus. Avienus tamen, qui totum Virgilium et Livium

iambis scripsit, hanc commemorat, dicens graecam esse. Rhoetus ergo Marrubiorum rex fuerat in Italia, qui Anchemolo filio Casperiam superduxit novercam: hanc privignus stupravit. Quo cognito, cum eum pater persequeretur, et ad poenam vocaret, fugiens ille se ad Danaum contulit. Merito ergo in bello Turni, Dauni filio Anchemolus gratiam reddit. *Gente* autem *vetusta*, ideo: quia a Phorco, deo marino, originem ducere legitur. Hoc totum Alexander Polyhistor tradit, quem Lucius Sylla civitate donavit.

ANCILE vel ancyle (*ἀγκύλιον*, Plutarch. in *Numa* XIII, 5), scutum parvum et oblongum: forte pro amcisum, ab AM- et *caesus*. V. Forcell. s. v. ancile, et cf. Canal in Val. Max. col. 1640 sq. (Venetiis 1839).

ANCIPES, *anceps* (cf. AVCVPES). Charis. pg. 96: « Ancipes veteres dixerunt, ne genitivo *ancipitis* duabus videretur syllabis crescere. Plautus in Rudente [IV, IV, 114]: *Post altrinsecus est securicula ancipes.* » Cf. Priscianum pg. 281 = 725 P. et Secchi in *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 14. Vid. BICIPES et PRAECEPES.

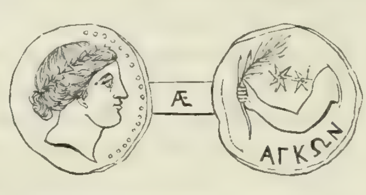
ANCLA, ——*as* (oscines?), acc. pl. 1 decl., quod saepius scribitur ANGLA pro ANGLAF, nominat. pl. ANCLAR pro anglar. Tab. eugub. VIa 18: MERSTA · ANCLA (MERSTA · ANGLA, VIa 3) h. e. ——*as oscines?* (Aufr. et Kirch. II, 106), quod Grotefend *Rud. l. u.* VI 7 reddit *sinistris aquilis*. Vid. ANCLAR.

ANCLABRIS, mensa ministeriis divinis aptata. Vasa quoque in ea, quibus sacerdotes utuntur, anclabria appellantur [ab ANCLARE]. Ita Paulus ex Festo pg. 11; ubi Müller: « Quae in Glossariis Labb. leguntur: *angla*, *ὄγες*, *τράπεζαι τρίγωνοι*, *ὡς Νέβιος*, sic reformare audeo: *anclabres* (ANGLAOΓΕΣ), *τρ. τρ.*, *ὡς Ναίβιος.* » Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 27.

ANCLAR, ——*ae* (oscines?), nominat. pl. 1 decl., pro anglar, sicuti ANCLA = ANGLA pro ANGLAF accus. pl. scribitur in eugubinis tabulis (Zeyss *De sub. Umbr. decl.* § 25; Aufr. et Kirch. I 113, II 103). Fortasse umbr. angla idem valet quod avi = *avis* (vide ƧƎƆꓯ aves = AVEIS), hoc pro *alite*, illud pro *oscine*, uti docent Aufr. et Kirch. II 40 sq.; nam de *oscinibus*, a *canendo* dictis, mentio fit in eugubinis tab. VIa 16 SVEANCLAR · (lege: sve anclar) PROCANVRENT = *si* ——*ae procinuerint* (Aufr. et Kirch. II, 41, 105), quod Grotefend *si aquilae addixerint* vertebat (*Rud. l. u.* V, 7; cf. IV, 26); et verba tabulae VIa 1 sq. POEI · ANGLA · ASERIATO | EEST = tab. VIa 5 sq. POI · ANGLA | ASERIATO · EST (*qui* ——*as observatum ibit*), sive tab. VIa 6 sq. PORSI · ANGLA · ANSERIATO | IVST (*qui* ——*as observatum ierit*) comparanda sunt cum tab. Ib 10 V+Ǝ : V+ꓯIꓷƆ‡Иꓯ : 8ƎƆꓯ (avef anz[e]riatu etu) = VIb 48 AVIF · ASERIATO · ETV i. e. *aves observatum ito;* nec non conferenda MERSTA · AVVEI · MERSTA · ANGLA (tab. VIa 3), MERSTA · AVEIF · MERSTAF | ANGLAF (VIa 4 sq.), et MERSTA · AVEIF · MERSTA · ANCLA (VIa 18). Hisce verbis de avibus, quae omen praebebant, manifestissime sermo fit, alitibus dictis si *alis*, si *ore* oscinibus, ut habet Festus pg. 197: « Oscines aves Ap. Claudius esse ait, quae *ore canentes* faciant auspicium, ut corvos, cornix, noctua; alites, quae *alis* ac volatu, ut buteo, sanqualis, aquila, immissulus, vulturius: picus autem Martius, Feroniusque, et parra, et in oscinibus et in alitibus habentur. » Cf. Horat. III *od.* 27. — Grotefend, cui *τὸ* angla est rom. *aquila* (angla et ancla pro anglaf = *aquilis* abl. pl., anglar = *aquilae* nominat. pl.), exposuit *Rud. l. u.* VI, 8: « Umbri, neque fulmina coeli, neque exta animalium valde curantes, sed avium auguriis plurimum tribuentes, non quidem de aquila praedicabant, quod Tusci de fulmine; aquilam tamen quam maxime observabant eamque anglam sive anclam, h. e. Iovis ministram ex Sabinorum lingua, vocabant: nec scio an Romani, qui *augeratum* quoque secundum Priscianum pg. 554 ed. Putsch. [pg. 27 ed. Hertzii] pro *anseriato* s. *aseriato* dicebant, Horatii *C.* IV, 4, 1 ministrum fulminis alitem ab *ancla* potiusquam, ut Festus putabat, ab *aquilo* colore *aquilam* nominarint. » — Passerius *Paralip.* pg. 323 (*Lett. Ronc.* XIV pg. 365): « Anclar, ab *anclare*, ministrare; » et Gorius *Lex. etr. et pelasg.*: « anclar, *calamitatem.* » Cf. *Giorn. arcad.* XXXIX, 283.

ANCLARE sive anculare, *haurire*, *ministrare*. Paul. pg. 11: « Anclare haurire a gr. (*ἀντλῶ*) descendit. Livius [Andron. apud Prisc. pg. 208 = 684 P.]: *Florem anclabant Liberi ex carchesiis;* » et pg. 20: « Antiqui anculare dicebant pro *ministrare*. » Cf. Muellerum in Festo pg. 11 et Forcell. ed. Lipsiae s. v. anclare. Vide ANCVLI.

ANCON et Ancona, 'Αγκὼν (Strab. V, I, 3, VI, III, 10; Ptol. III, 1; ita dicta ab *ἀγκὼν*, *cubitum*), hodie *Ancona*, urbs Piceni in ora maris Adriatici, condita a Syracusanis (Strab. V, IV, 2: *Πόλεις δ' Ἀγκὼν μὲν Ἑλληνίς, Συρακουσίων κτίσμα τῶν φυγόντων τὴν Διονυσίου τυραννίδα*). Plinius III, XVIII, 2 (cf. III, XIX, 1): « Ab iisdem (*Siculis*) colonia Ancona, apposita a promontorio Cumero, in ipso flectentis se orae cubito: a Gargano CLXXXIII M. pass. » In nummis num. 2678 legitur ΑΓΚΩΝ, ANCONA in Antonini *itinerario* pg. 101, 312, 316, 497, et ancone in tab. peutingeriana. — Incolae appellantur ANCONITANI in lapidibus apud Orellium n. 3969 et 6484.



ANCVLARE. Vide ANCLARE.

ANCVLI et Anculae, dii et deae, qui maioribus diis ministrabant; unde et famuli divi appellantur in inscr.

apud Marinium *Arval.* n. XXXII et XLIII (cf. pg. 373). Paul. pg. 19 sq.: « Ancillae dictae ab Anco Martio rege, quod is bello magnum feminarum numerum ceperit. Sive ideo sic appellantur, quod antiqui anculare dicebant pro *ministrare*, ex quo dii quoque ac deae feruntur coli, quibus nomina sunt Anculi et Anculae. » Cf. Gorium *Mus. etr.* II, 225.

ANCVNVLENTAE, ait Paulus ex Festo pg. 11, feminae menstruo tempore appellantur; unde trahitur inquinamentum. Cf. Forcell. s. v. ancunulentae.

ANCVS, praenomen, « quod Varro a Sabinis translatum putat (Auct. *de nomin. rat.*); » significat *familiaris*, *minister*, *adiutor*, ab ἀγχί, *prope*, *iuxta* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 355; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 27; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 391). Aliam originem tradit Servius ad *Aen.* VI, 816: « Ancus [Martius] autem dictus ἀπὸ τοῦ αγκῶνος, id est a *cubito*, quem incurvum habuisse dicitur. » Osci dixerunt Ampus, quod Romani Ancus (cf. Muellerum *Die Etr.* I, 30 nt. 60; Huschke loc. cit.), uti exposuit Niebuhr in *Rhein. Mus.* I, 116 sq. ex scholiis Tzetz. ad Lycophr. v. 1446: Ῥωμύλος, εἶτα Πομπήϊος Λιος, τρίτος Ὀστίνιος Ἄπυς (al. Ἄμπυς), τέταρτος Μάρκος Καρπίνιος, πέμπτος Πρίσκος Ορτήνιος, ἕκτος Ταρπίνιος, Τούλλιος. Aliae edit. pro ἄπυς habent ἔμπυς. Cf. Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien* V, 11. — Ancus Martius Numae Pompilii Sabini nepos, quartus rex Romanorum fuit; graece Μάρκιος Ἄγκος apud Plutarchum in *Numa* XXI, 3 (Dionys. Halic. III, 36 Μάρκιον ἐπίκλησιν Ἄγκον). Ancum Publicium coranum, Ἄγκον Ποπλίκιον ἐκ πόλεως Κόρας, memorat Dionys. Halic. III 34, et Πόπλιον Ἄγκον Diod. XV, L, 1. In lapidibus: Ancus Antonius (Grut. 754, 12) et Ancus Zosimus (Murat. 1434, 1).

ΜИИꟻ (anm), in nummo Nuceriae Alfaternae n. 2828*c*.

?MƎMИA (anmes), in urna etr. n. 454.

ANNA, Ἄννα (cf. etr. AИA ana et AИAO thana vel AIИAO thania), Beli filia, soror Didonis, quae postquam vidit Carthaginem ab Iarba occupatam, Melitam insulam petit, deinde ad Aeneam in Italia regnantem accessit. Ob Laviniae odia, in Numicium fluvium se praecipitem dedit (Ovid. *Fast.* III, 543-674; Sil. Ital. VIII, 50 sqq.). Inde Anna Perenna dicta Romanis, et pro dea culta (Varr. apud Gell. XIII, 22). Sacra eius descripsit Ovid. *Fast.* III, 523-542. In calendario farnes. (Momms. n. 6749): ANNAE PE[RENNAE]; et in calen. vatic. FERIAE ANNAE PERENNAE. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 248 sq., 276.

?ƎANNA (annae?), in lapide volaterrano n. 318, cuius inscriptio, ait Janssen (*Inscr. Mus. Lugduni-Batav.* pg. 15), valde suspecta, nisi falsa prorsus.

ANNARE, *annum transigere;* et hoc verbo utebantur Romani in quadam precandi formula, cum sacra faciebant Annae Perennae. Macrob. *Saturn.* I, 12: « eodem quoque mense [martio] et publice et privatim ad Annam Perennam sacrificatum itur; ut annare perannareque commode liceat, » i. e. ut faciliter per totum annum vivere liceat. Cf. ЯƎ88ꟻИꟻΜꟻꟻ aamanaffed, et Forcell. s. v. anno et adno.

ANNE, *Annius*, n. pr. m., idem quod ƎIƎИA (aneie) = *Anius*, in titulo etrusco-romano n. 853: AP · ANNE · PETRVN (ita Lanzius I 168 = 129 n. 11) = *Appius Annius Petroniâ* natus.

IИИA (anni), *Ananius*, n. pr. m., perperam scriptum pro IИ[A]ИA (anani) = ananiś, in titulo perusino n. 1097, ex hypogeo ad gentem *Ananiam* spectante, qui habet: IИИA Aꟼ (la anni) = *Lars Ananius*. Adde n. 1565, in quo legitur: ...IИИA · ƎꓘMA8 (faśte anni...) = *Faustus Annius* vel *Ananius*.

ANNIA, n. pr. f. apud Oscos, ut apud Etruscos AIИA (ANIA). Liv. XXXIX, 13: « Paculla Annia Campana. » Cf. Drakenb. ad Liv. loc. cit.

ANNIA via, de qua mentio est in inscriptionibus apud Orellium n. 3306, 3310, 3313 (Grut. 149, 5; 446, 4).

ANNIVS, Tuscorum rex, de quo loquitur Plutarchus *Parall.* c. 40 his verbis: Ἄννιος δὲ, Τουσκων βασιλεὺς, ἔχων θυγατέρα εὔμορφον τοὔνομα Σαλίαν παρθένον ἐτήρει. Κάθητος δ' ἐκ τῶν ἐπισήμων ἰδὼν τὴν παρθένον παίζουσαν, ἠράσθαι, καὶ μὴ στέγων τὸν ἔρωτα, ἥρπασε καὶ ἦγεν εἰς Ρώμην. Ὁ δὲ πατὴρ ἐπιδιώξας καὶ μὴ συλλαβὼν ἥλατο εἰς τὸν Παρεούσιον ποταμὸν ὃς Ἀννίων μετωνομάσθη.

ANNOENS, *annuens*, partic. praes., in chr. inscr. (*Catac. de Rome* pl. XXIII n. 41 pg. 154): DEOANNOENTE.

ANNONA, dea apud Romanos, quae anni proventus fortunaret. Inscr. romana apud Orellium (Grut. 81, 10): ANNONAE SANCTAE | AELIVS VITALIO | MENSOR PERPETVVS | DIGNISSIMO | CORPORIS PISTORVM | SILIGINARIORVM | D · D ·

ANNΩMA, θρυπτόμενα (θρύπτω, *comminuo*, *mollio*), apud Tarentinos, teste Hesychio I, 386.

ANXA, oppidum Calabriae, in Salentinorum agro, antea Callipolis, ut nunc *Gallipoli*, appellatum. Vide CALLIPOLIS.

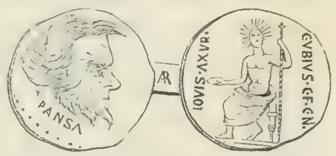
ANXANTINVS, adi. ad Anxantum pertinens, quod est Marsorum oppidum. Plin. III, XVII, 1: « Marsorum Anxantini; » ubi nonnulli codd. habent anaxatini vel anxatini, ut in inscr. apud Mommsen n. 5628 S · P · ANXATINVS.

ANXANVM, Ἄνξανον (Ptol. III, 1; ANΞANΩ = Ἀνξάνω, in *Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 4), Frentanorum oppidum, nunc *Lanciano;* incolae dicti sunt (Plin. III, XVII, 1): « Anxani cognomine Frentani. » Inscr. apud Mommsen n. 5293 (Henzen n. 5178): AED · ANXANI; et n. 5473 (Orell. n. 1856): CIVITATIS · ANXATIVM · FRENTANORVM. Cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 180, Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 12, et Forcell. s. v. anxanus, anxas et anxianus.

ANXATINVS. Vide ANXANTINVS.

ANXVR, Ἄνξωρ (Diod. Sic. XIV, xvi, 5), urbs Volscorum, in ora maris Tyrrheni, dicta a Latinis et usque adhúc Terracina. Paulus ex Festo pg. 22: « Anxur vocabatur, quae nunc Terracina dicitur Vulscae gentis, sicut ait Ennius [*Ann.* v. 166]: *Vulsculus perdidit Anxur.* » Et Plinius III, IX, 6: « Dein flumen Ufens, supra quod Terracina oppidum, lingua Volscorum Anxur dictum. » Cf. inscr. apud Gudium CXLI, 9, et Liv. IV, 39.

§ 2. Anxur vel Axur sive Anxurus (gr. ἄξυρος, ab α priv. et ξυρὸς i. e. *novacula*) appellabatur Iupiter, cultus in eo oppido. Servius ad *Aen.* VII, 799 (« Iupiter Anxurus »): « Circa hunc tractum colebatur puer Iupiter, qui Anxurus dicebatur, quasi ἄνευ ξυροῦ, id est, *sine novacula:* quia barbam nunquam rasisset. » In argenteo nummo gentis Vibiae legitur IOVIS AXVR. Cf. Gorium *Mus. etr.* II, 77 sq.; Maffeium *Oss. lett.* VI, 8; Niebuhr *Hist. rom.* IV rem. 318; Grotefend *Rud. l. u.* II 23, III 14; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250; et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 391.



§ 3. Anxur etiam dicitur fons iuxta Anxur fluens, de qua Vitruv. VIII, 3. Servius ad *Aen.* VII, 799: « Est autem fons in Campania iuxta Terracinam, quae aliquando Anxur est dicta. »

§ 4. Anxur dicitur unus ex Turni sociis apud Virg. *Aen.* X, 544.

ANOSTATIR, *in——atis*, partic. perf. pass. abl. sg. 2 decl., in tab. eugub. VIb 62, VIIa 13 et 15; idem quod ANHOSTATIR cum aspiratione, compositum ex particula negat. AN-, lat. *in-*, et OSTATIR = HOSTATIR, cuius significatio obscura. Cf. Aufr. et Kirch. I, 79, 158; et vid. ANHOSTATIR, HOSTATIR atque OSTATIR.

ANOSTATV, *in——atos*, partic. perf. pass. accus.? pl. 2 decl., in tab. eugub. VIIa 48; idem quod ANHOSTATV cum aspiratione, compositum ab AN-, lat. *in-* particula negat., et obscura vox OSTATV (= HOSTATV), quam vide (cf. Aufr. et Kirch. I, 79, 158).

ANOVIHIMV, *——itor*, imperat. pass. 3 pers. sg., conflatum fortasse ex AN-, lat. *in-*, et verbum OVIHIMV, quod conferendum est cum lat. ov-are pro *laetari*, *exultare* (cf. Aufr. et Kirch. I 143, 158, II 241; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 21 et nt. 6, 11). - Grotefend *Rud. l. u.* II, 30 (cf. V, 21): « hunc imperativum cum persnihimu, h. e. *precare*, comparans ἀνευάζε, *ova*, *iubila* interpretor; » et VI, 24: » Multum difficilius diiudicandum videtur, utrum anovihimu, cui ahtimem IVa 12 [tab. eugub.] respondet, ut persnihimu, pro imperativo, an, ut andervomu, pro ablativo accipiendum sit. » Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 90 est *induitor*, proprie *am-icitor;* et Lanzio I 387 = 303, 399 = 312: *a novo* vel *de novo*. Tabula eugub. VIb 49 haec habet: APE · ANGLA · COMBIFIANŚIVST · PERCA · ARSMATIAM · ANOVIHIMV · CRINGATROHATV (cringatro hatu) · DESTRAMESCAPLA (destrame scapla) · ANOVIHIMV = *Postquam ——as conspexerit, virgam* (?) *——iam ——itor, ——atrum ——ato, in dextram scapulam ——itor*, secundum Aufr. et Kirch. II, 275, qui notant II, 242: *Als object zum zweiten anovihimu wäre dann aus dem vorhergehenden entweder die perca oder das cringatrom oder noch wahrscheinlicher beide hinzuzudenken. Beide sollen auf die rechte schulter « genommen werden »; den diese oder eine ähnliche bedeutung scheint durch den zu anovihimu construirten lokativ für letzteres gefordert zu sein.*

ƧƎИƎ1ИA (anpenes), *impendet* (faciet?), futur. 3 (?) pers. sg., fortasse pro a[m]penes[t], siculi ƧVᒧƎ1A a-pelus pro ꓘƧVᒧƎ1A a-pelust, hoc est *im-pend-erit*, compositum a praep. -ИA (AN-) = *in*, quae ante labialem mutatur in -ꟽA am- (vide VꓕИƎ1ꟽA ampentu = *im-pend-ito*) et rad. -ИƎ1 = pend- in lat. *pend-ε-re* (cf. Aufr. et Kirch. I 45, 82, 96, 144, 158, II 323, 343, 351; et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 419). Tabula eugub. IIb 27: ƧƎИƎ1ИA : ƎИV1 (pune anpenes) = *quum faciet* (Aufr. et Kirch. I, 99; cf. II, 352, ubi = *quum ——es*), sive, ut Grotefend reddit (*Rud. l. u.* VII, 14) *postquam operatus eris*, qui anpenes factum censuit a ƧƎИƎꟽ (menes) sive BENVST, unde ampentu, ampetu et apentu, a quibus « imperativi ahavendu et prevendu nonnisi praepositionibus differre videntur (op. cit. II, 19; cf. II 30, V 21, 27, VII 17, VIII 14). — Lanzius II 736 = 644, 811 = 720 umbricum anpenes cum gr. ἄφενος, *fenus*, *anni fructus* comparavit; unde pune anpenes = *pone ἄφενος*, h. e. *post anni fenus.* Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 124: « anpenes = *imponis.* »

ANSANCTVS. Vide AMSANCTVS.

ANSERIATO, *observatum* (auguratum), supin., antiquissimis literis V+AIOƎ*ИA (anzeriatu) pro an-seria-tum vel an-zeria-tum, quod minus recte ASERIATO vel ASERIATV = V+AIOƎ*A (azeriatu) scripserunt Umbri; compositum ex praep. AN- (-ИA), lat. *in*, et rad. SER- (?OƎ* zer) = *serv-are* (cf. Aufr. et Kirch. I, 61, 108). Tab. eugub. VIa 6 sq.: PORSI · ANGLA · ANSERIATO | IVST = *qui ——as observatum ierit* (Aufr. et Kirch. II, 31, 62). Grotefendio *Rud. l. u.* VI, 6 (cf. II, 20; VI, 8 sq.) anseriato iust est *augurium datum fuerit.* Gorius *Lex. etr. et pelasg.*: « anseriato, *aestu correpti.* » Vide ASERIO = *observare.*

ANŚIHITIR, *incitis?*, particip. perf. pass. abl. pl. 2 decl. (in tab. eugub. VIb 62, VIIa 13, 14, 28, 50), compositum a particula negat. AN-, lat. *in-*, et ŚIHITIR = rom. *citis* (cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 23, 26, VIII

32; Aufr. et Kirch. I 119, 147, 152, 158, II 152, 266). Passerius *Paralip.* pg. 323 (cf. pg. 289, et *Lett. Ronc.* XVI pg. 269): « ansihitir, reduplicativum sitir, *servatoris.* » — Vide ƧIHITIR = *citis* et voc. sq.

ANƧIHITV et ANSIHITV, *incitos?*, partic. perf. pass. acc.? pl. 2 decl., in tabula eugub. VI b 59 et VII a 48, vox composita ex particula negativa AN-, lat. *in-*, et ƧIHITV vel SIHITV = *citos* (cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VIII 32; Aufr. et Kirch. I 147, II 266). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 122 est *incinctos*. Cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 16. De Passerii interpretatione vide paragr. praec. et cf. *Paralip. in Dempst.* pg. 289. Vide supra ANƧIHITIR et ƧIHITV.

8IdИA (anśif), ——*es*, acc. pl. 3 decl. (cf. Aufr. et Kirch. I, 123; II, 385); obscurissima Umbrorum vox, quae Grotefendio *Rud. l. u.* V 19 (cf. VII, 24; VIII, 13) est quod volscum ASIF pro *aris*. Occurrit in tabula eugub. II a 25, ubi legitur: 8IdИA · ИI+ƧVꟻ (pustin anśif) = *post* —— *es*, quod Grotefend op. cit. VII 20 vertit *pro aris*. Cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 16. Male Lanzius II 745 = 653 legit ambif, explicavitque *circumdato*.

VꓤИIꓕƧИA (anstintu), *in*——*to*, imperat. 3 pers. sg., in tabula eugub. III 20, idem quod VꓤИIꓕƧA (astintu), compositum ab -ИA (AN-) = lat. *in* praep., et verbo obscurae significationis stintu (cf. Aufr. et Kirch. I 142, 158, II 43, 370; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 61), quod Lanzius II 699 = 607, 813 = 722 habet pro *adstent*, et pro *in-stinato* sive *im-ponito* Grotefend *Rud. l. u.* VI 31, VII 28, 30.

ANSTIPLATV, *instipulator* (stipulator), imperat. 3 pers. sg., compositum ex praep. AN-, lat. *in*, et verbo STIPLATV = STEPLATO h. e. *stipulator* (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 8, VII 22; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 21 et n. 46; Aufr. et Kirch. I 142, 158, II 43, 281; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343). Tabula eugub. VI a 3 sq.: ARFERTVR · ESO · ANSTIPLATV | E[A]F · ASERIO = *adfertor his* [verbis] *stipulator eas observari* (Aufr. et Kirch. II, 51). Grotefend op. cit. VI 22: eso anstiplatu = *id confirmato;* et Passerius *Paralip.* pg. 262: « A stiplo oritur verbum *stiplare*, et *anstiplare* ab ἀνὰ, quae particula in compositis valet etiam quod *rursum*, quasi rursum stiplare, nempe *votum instaurare*, si minus recte sacrum processisset, sive etiam *reiterare*, cum ritualia ita perscriberent. »

IOVMИA: lege an śuthi.

+ИA (ant), quod in tabula eugub. I b 36 legitur, male repetit Lanzius II 726 = 634, 812 = 721 ab ἀνὰ, lat. *cum*, « *aggiuntovi il* t *o per pronunzia o per residuo di articolo.* » Est ant . akre pro ƎⱭϽꓘA+ИA (antakre).

TИN (ant), *ante*, a gr. ἀντὶ (cf. Bopp *Gl. scr.* s. v. antica), in pompeiana inscr. n. 2785 lin. 3, ubi legitur: ꟽꓘNDTTИVП · TИN (ant púnttram) = *ante portam.*

ANTAEVS, Ἀνταῖος, Latinorum dux, de quo Virg. *Aen.* X, 560. Occurrit in lapidibus apud Mur. 887, 2, et 937, 2. Cf. Forcell. s. v. *Antaeus.*

?ИꓘA+ИA (antakn), in ossuario cortonensi n. 1059.

ƎⱭϽꓘA+ИA (antakre), *integris*, adi. abl. pl. 2 decl., rectius ƧƎⱭϽꓘA+ИA (an-takres), compositum ex particula negativa -ИA (AN-) = lat. *in-*, et rad. ϽꓘA+ (tak-) = lat. *tang-ere* (cf. Aufr. et Kirch. I, 105, 120). Tab. eugub. I b 36 sq.: VꟽIИƧƎꟻ : Ǝ+AꟽVϽ | : ƎⱭϽꓘA · +ИA = tab. I b 38 VꟽIИƧƎꟻ : Ǝ+AꟽVϽ : ƎⱭϽꓘA+ИA (antakre kumate pesnimu) h. e. *integris commolitis precator* (Aufr. et Kirch. II, 289), quibus respondent tab. VII a 44 verba COMATIR · PERSNIMV = tab. VII a 45 COMATIR PERSNIHIMV h. e. *commolitis precator.* Vid. voc. sq.

ƧƎⱭϽꓘA+ИA (antakres), *integris*, adi. abl. pl. 2 decl., quod scribitur etiam ƎⱭϽꓘA+ИA (an-takre) sine casus desinentia, compositum ex particula negativa -ИA (AN-) = lat. *in-*, rad. -ϽꓘA+ (tak-) = *tang-ere* et suffixo *-ro*, ut thema rom. in-teg-ro (cf. Aufr. et Kirch. I, 105, 119, 129, 158, 162; II, 289). Tabula eugubina II a 42: V[ꟽ]⊗[IИ]ƧⱭƎꟻ : ƧƎ+AꟽVϽ : ƧƎⱭϽꓘA+ИA (antakres kumates persnihmu) = tab. I b 36 sq. et 38 VꟽIИƧƎꟻ : Ǝ+AꟽVϽ : ƎⱭϽꓘA+ИA (antakre kumate pesnimu) h. e. *integris commolitis precator.* Vide supra ƎⱭϽꓘA+ИA (antakre). — Male Lanzius II 726 = 684, 812 = 721 in ƎⱭϽꓘA · +ИA, perperam scriptum caelatoris incuriâ pro ƎⱭϽꓘA+ИA, vidit +ИA, ab ἀνὰ, lat. *cum*. Aptius Grotefend *Rud. l. u.* V 8 sq. (cf. VI, 30) umbricum antakre pro romano *acervatim*, et III 27 antakres pro *integris* accepit, haec dicens (op. cit. II, 30): « Quum tab. I b 40 perakre, ut tab. I b 36 et 38 antakre, scriptum sit, utramque vocem per compositionem cum praepositionibus per et ant ex eodem fonte derivatam putare possis; sed quum vox antakre in septima tabula per imperativum comoltu, h. e. *cumulato*, reddatur, ea quidem, ut *acervus* designetur, ex *acere*, quod perakre minime quadrat, composita esse videtur, nisi graecum ἀντικρὺ (*penitus*) conferre malis, quia kuvertu, quod antecedit, iam *conferti* notionem continet, quanquam Lucretius VI, 1262 quoque dicit: *Confertos ita acervatim mors accumulabant.* »

ANTAP, ἀετὸς (aquila), apud Tyrrhenos. Hesych. I, 393: ἄνταρ· ἀετὸς, ὑπὸ Τυῤῥηνῶν.

ANTED = *ante*. Vide ANTID.

ANTEIDEA, idem quod ANTIDEA = *antea*. Apud Livium XXII, 10: « Si anteidea senatus populusque iusserit fieri, aut faxit, eo populus solutus, liber esto. »

?ꓶAIИVƧIƎ+ИA (anteisunial), *Antisoniâ?*, n. pr. f. (cf. IOИA anthi et IИ+ИA antni), in titulo perus. n. 1948 ex Vermigliolii apographo, cui plenam fidem adhibere non possumus: ϽƎƧ · ꓶAIИVƧIƎ+ИA · 8ƎƧ · ƧAƎꓶIꟻA

(avileas sef anteisunial sec), quod reddit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 283 n. 276) *Aviliae Sephri* uxoris ... *Sexti* nat. Fortasse in fine legendum sunial sec.

ANTEMNAE (Ἀντέμναι, Strab. V, III, 2; Plutarch. in *Rom.* XVII, 1, et in *Sylla* XXX, 1), vel Antemna (Ἄντεμνα, Dionys. Halic. II, 35), oppidum Sabinorum (Plin. III, IX, 16), ita dictum quod *ante amnem* Anienem erat situm. Servius ad *Aen.* VII, 631 (« turrigerae Antemnae »): « Antemnae autem dictae sunt, quod eas amnis praeterfluit, quasi *ante amnem* positae. » Et Varro *De l. l.* V, 28 pg. 12: « Antemnae, quod ante amnis, qua Anio, influit in Tiberim. » Cf. Pott *Etym. forsch.* II 28, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 248, et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 19. Sil. Ital. VIII, 367: « Antemnaque prisco Crustumio prior »; et Cato *Orig.* apud Priscianum pg. 264 = 716 P.: « Antemna veterior est quam Roma. » Hoc oppidum ademptum Siculis tenuere Aborigines, Oenotrum pars, uti narrat Dionys. Halic. loc. cit. — Incolae appellabantur Antemnates (Liv. I, 9 sq.), Ἀντεμνάτης (Dionys. I 16, II 34 sq.; Steph. Byz. s. h. v.). Cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 663 sq., Drakenb. ad Liv. loc. cit., et inscr. apud Gudium CXXVI, 6. — Gentilitium Antennius occurrit in praenestina inscr. apud Murat. 779, 6 (M · ANTENNIO L · F · SEVERO L · M · ANTENNI SABINI etc.).

V⅂ИƎ⅂ИA et V+ИƎ+ИA (antentu), *intendito* (imponito), imperat. 3 pers. sg., quod minus recte V+ИƎ+A (atentu) scribitur, recentiori orthographiâ ANDENDV, et mutata praepositione V+ИƎ+ИƎ (en-tentu), a praep. -ИA (AN-) = lat. *in* compositum et ten-tu, quod e rad. -ИƎ+ (DEN-) pro tend- (scr. tan = extendere, perficere) in lat. *tend-ere.* Apte a graeca forma ἀντίϑεσϑαι (cf. *Marm. Oxford.* pg. 603) pro *imponere* hoc verbum duxit Lanzius noster (I 388 = 303, 393 = 308; II 697 = 605), quem sequuti sunt Aufrecht et Kirchhoff (I, 42, 82, 96 sq., 142, 158; II, 281). Grotefend quoque pro *in-tend-i-to* vel *imponito* (*porrigito*, *libato*, et fortasse *incendito*) explicavit antentu vel andendu, a gr. ἀμφιτείνω (*Rud. l. u.* VI, 30; VII, 17, 40). Cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 54 et 61. Eugub. tabula IIa 19 sq. habet: V+ИƎ+ИA | : ƎƧA : ᗡIƆ = III 21 sq. V⅂ИƎ⅂ИA : ƎƧA | ᗡIƆ (pir ase antentu) h. e. *ignem arae imponito* (Aufr. et Kirch. II, 212). Alia exempla proferunt eaedem tabulae, videlicet: III 14 sq. V⅂ИƎ⅂ИA : MVMVᗡƆ | : ꓘA⅃⅂V⅂ : Ǝᗡ⅂Ǝ⅃ꓘ (kletre tuplak prumum antentu) = ——ae —— *primum imponito;* III 16 sq. inuk kazi feri[n]e antentu, isunt ferehtru | antentu, isunt suferaklu antentu = *tum* ——*am* ——*ne imponito*, *itidem* ——*um imponito*, *itidem* ——*um imponito;* tab. IV 21 V⅂ИƎ⅂ИA : Ǝᗡ⅂ИVƧᗡƎƆ : ꓘƎᗡƎ (erek persuntre antentu) = *is* ——*um imponito;* et tab. IV 27 V⅂ИƎ⅂ИA : 8AIᗡAꟻƎ (ezariaf antentu) = ——*as im-*

ponito. — Gorius *Mus. etr.* I, LX ab ἀντάω, *contra eo* (obcurro) duxit antentu, explicavitque *subversi;* et Passerius *Paralip.* pg. 323 (cf. 308, 319 sq.): « Vox auguralis actionem aliquam in sacrificiis significans, sive gradum in tota actione sacrificii. »

ᗡƎ+ИA (anter), *inter*, praep. apud Umbros (fortasse pro adverbio *interim* usurpata), idem quod ANDER romanis literis, = oscum ᗡƎTИN (an-ter) et scr. antar (goth. undar, german. unter, slav. vn-ûtrj) = lat. *in-ter*, et nostrum tra sive 'ntra (Lanzi I 388 = 304, II 742 sg. = 650 sg.; Grotefend *Rud. l. u.* V 7, VII 20; Aufr. et Kirch. I 151, 159, II 228; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 19, III 251). Tabula eugubina Ib 8: Ǝ*AꓘAV : ᗡƎ+ИA (anter vakaze) = tab. VIb 47: ANDER · VACOSE h. e. *interim* ..... (Aufr. et Kirch. II, 238), sive *inter vacantia*, ut Grotefend reddit op. cit. V, 7. Occurrit etiam in tab. eugub. IIa 16 (cf. Grotefend op. cit. VII 20, atque Aufr. et Kirch. II 382).

ᗡƎTИN (anter), *inter*, praep. apud Oscos et Umbros (vide supra ᗡƎ+ИA anter), = scr. antar et lat. *in-ter* (Lanzi II 801 = 710; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10, 39 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 42 et 272; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 48, 61, 69 sq.; Benfey *Griech. wurzellex.* II, 50; Aufr. et Kirch. I 23, II 56; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 251; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 348). In cippo abell. (n. 2783) lin. 14 legitur ƧƧIИMƎᗡƎT · ᗡƎTИN (anter teremniss) = *inter terminos*, secundum Mommsen op. cit. s. 119, Corssen in *Zeitschr.* cit. V 85, et Huschke op. cit. s. 34; ac lin. 54 MIꓘN⅃Ƨ · ᗡƎTИN (anter slagim) = *inter agrum* (Mommsen s. 120), *intra finem* (Grotefend pg. 41), *inter regionem* (Huschke s. 35). Extant autem duo tituli pompeiani n. 2795-2796, in quibus legitur: ꟼᗡᗡVIT · ᗡƎTИN (anter tiurrí) = *inter turrim* (Mommsen s. 185, et Huschke s. 188), vel *ad turrim*, secundum Fiorellium *Monum. epigr. pomp.* I, 10 = XXIX. — Ut Rosinius *Diss. isag.* pg. 40, et Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 14, 16, 35, anter = ante (osc. TИN ant) interpretatus est Guarinius, deinde (*In cipp. osco-abell. div.* pg. 34, 43; cf. pg. 39) explicavit ἀντὶ (*contra*), et postremo *inter* (*Lex. osco-lat.* pg. 20). Cf. Remondinium *Dissert. sopra un'inscr. osca* pg. 34, et Grotefend op. cit. pg. 30. — Occurrit quoque in Agnonis tabula (n. 2875, A 5 et B 31), ubi ꟼNTNTƧ · ᗡƎTИN legendum anterstataí = *Inter-stitae.*

ANTERMINI. Vide AMTERMINI.

AITƧIITИA (antestia), *Antestia* (Antistia), gentilitium italicum, quod saepe lapides et nummi romani prae se ferunt, ab *antestare* deductum, vel ab *ante Estia* i. e. *vestibulum* (Cavedoni *Append. al saggio d'osservaz.* pg. 39 nt. 32). In lamella plumbea (App. n. XXXV) legitur IIIAИIBAƧ | AITƧIITИA = *Antistia Sabinae* (Lanzi II 656 = 569). Vide HESTIA = *Vesta.*

ANTEVORTA, dea quae res praeteritas curare dicebatur, sicut POSTVORTA futura (Forcellinius). Ab Ovidio *Fast.* I, 633, et a Servio ad *Aen.* VIII, 336 appellatur PORRIMA. Macrob. *Saturn.* I, 7: « Quod procul dubio ad prudentiam regis sollertiamque referendum est, qui et praeterita nosset et futura prospiceret, sicut Antevorta et Postvorta divinitatis scil. aptissimae comites apud Romanos coluntur. » Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 251, et vide voc. sq.

ANTEVORTO, *anteverto*, antiquo scribendi more. Cf. Plaut. *Capt.* IV, II, 60; *Bacch.* III, V, 1.

ANTIGERIO, *valde*, adv., quod tanquam obsoletum damnat Quintil. *Orat.* I, VI, 40, VIII, III, 25. Paul. pg. 8: « Antigerio antiqui pro *valde* dixerunt. » Vide Placidi *Gloss.* apud Maium *Cl. auct.* III, 432 (cf. VIII, 56).

ANTID, idem quod ANTED. Vide voc. sq.

ANTIDEA et *anteidea*, idem quod *antea*. Cf. Drakenb. ad Liv. XXII, X, 6.

ANTIDEO, *anteeo*, antiquo scribendi more, usurpatur a Plauto *Bacch.* V, I, 3; *Cas.* II, III, 9; *Cist.* II, I, 3; *Pers.* V, II, 2.

ANTIDHAC, *antehac*, adv., quod aliquando usurpat Plautus. Cf. Forcell. s. v. antidhac.

ANTICESSOR, *antecessor*. Gloss. apud Labb.: « anticessor, προηγούμενος, » et « anticessum, πρόλημμα. » Cf. Passerat.

ANTICVS, antiquos (antiquus), adi., memoratur a Dausquio I 27, II 35. Inscr. apud Grut. 1070, 8: SILVANVM · ANTICVM · VEXATVM · DE SVO · REFECIT. Gloss. Cyril. apud Labb.: « anticus, ἀρχαῖος. » Cf. Forcell. s. v. anticus et antiquus.

ᛚAИIᛁИA (antinal), *Antiniâ*, nominat. IИ+ИA (antni) = *Antinia*, gentilitium etruscum, fortasse factum ab IOИA (anthi) = *Antia*, siculi ANTINVM ab ANTIVM. In ossuar. senensi n 435 legitur: ᛚAИIᛁИA | : IИᛞᛁƎᛁ : Ƨᛚ (ls petrni antinal) = *Lars Petronius Antiniâ* natus. Quo pacto Lanzius II 442 = 371 n. 408 Antinal pro Anitinal scriptum censuerit et explicaverit *Annicia* equidem nescio.

ANTINVM, oppidum Marsorum, quod servavit antiquum nomen et dicitur *Civita d'Antino*. Inscr. apud Mommsen n. 5034, 5597, 5599, 5602. Incolae dicuntur Antinates (male in Plin. III, XVI, 1 Atinates), ut apud Mommsen n. 5608 (cf. n. 5595): POPVLI · ANTINATIVM MA[RSO]R.

ANTIOCO = *Antiocum*, n. pr. m. acc. sg. In titulo n. 2712 ex Scipionum sepulcro: REGEM · ANTIOCO SVBEGIT.

qƎ+AᛁI+ИA (antipater), Ἀντίπατρος (Antipater), n. pr. m., mere graecum et notissimum, quod plurimi in Graecia habuere (Diod. Sic. *passim;* et vide Forcell. s. v. Antipater). Patet ex ossuario clusino n. 663 (vid. MV>I> cicuś), siculi Antipater et Antipatra in lapidibus romanis apud Gruterum, Muratorium et Gorium. In duo dispertit cl. Caietanus De-Minicis (*Le iscr. del Mus. De-Min.* nt. 332 pg. 51), anti patei i. e. *Antia Patia;* quod, si verum est, comparari potest cum lapide etr. n. 902 bis, in quo legitur V+Aᛁ · IODA (arthi patu).

ANTIPOLIS, fuit vetus oppidum Latii, in eo loco situm ubi postea Ianiculus, ex adverso urbis Saturniae. Plin. III, IX, 16: « Antipolis, quod nunc Ianiculum in parte Romae. »

ANTIQVOS, *antiquus*, adiect. (ANTICVS), vetusta orthographia, de qua vide Passeratium.

ANTISTE = *antistite*, in inscript. apud Marinium *Arval.* pg. 170.

ANTIVM, Ἄντιον (Ptol. III, 1; Strab. V, III, 4), nunc *Anzio*, oppidum Latii et colonia Romanorum (Plin. III, IX, 5), in ora maris Tyrrheni. De Antii situ, fortuna et potentia, quum id Volscorum caput fuerit (Dionys. Halic. VIII, 1; IX, 56), scripsit Strabo V, III, 5. Cf. inscr. apud Henzen n. 6795, et Steph. Byz. s. v. Ἄνθιον et Ἄντεια. — Incolae dicti sunt Antiates (Ἀντιάται) apud Liv. VIII, 14, et in lapidibus apud Orell. n. 2273, 2648, 3180, 3851. — Gentem Antiam, romanam et plebeiam, saepe memorant lapides.

ƎᛚᛁИA (antle), *Antelius* vel *Antilius*, n. pr. m. (in venafrano titulo apud Mommsen n. 4660: C · ANTILIVS), ex inscr. in aeneo signo Mus. Florent., in qua legitur ƎᛚᛁИAΘИDA (arnth antle) = *Aruns Antelius*.

IИ+ИA (antni), *Antinia* vel *Antenia*, gentilitium etruscum ab IOИA anthi = *Antia?*), archaice scriptum pro Antini (vide ᛚAИIᛁИA antinal = *Antiniâ*. In ossuario clusino n. 578 IИ+ИA : OИqA (arnth antni) = *Aruntia Antinia*.

ANTOMENAI, ὑπαντῶσαι (ὑπαντάω, *obviam procedo*), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 407.

ANTROARE, *gratias referre*. Paul. ex Festo pg. 9.

ΑΝΤΡΩΝ Κοράτιος (Antro Coratius), vir Sabinus tempore Servii Tullii Romanorum regis. Plutarchus *Quaest. rom.* cap. IV: Λέγεται γὰρ ἐν Σαβίνοις Ἄντρωνι Κορατίῳ βοῦς ἐκπρεπὴς ὄψει καὶ μεγέθει διαφέρουσα τῶν ἄλλων γενέσθαι. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 355.

ANVS, *annus* (gr. ἔνος et ἔννος), saepissime unico *n* scriptum in romanis titulis (perraro AMNVS, ADNVS, ATNVS et ACNVS sive agnus; cf. QVOTANIS, umbr. ACNV = *anno* et osc. ꟻƎИƎꓘИ akenei), et breviatim A vel AN. Ad radicem sanscritam am = *ire* (unde scr. amati, *tempus*, = lithuan. amźis i. e. longum tempus) refert Boppius rom. *annus* (et ita gr. ἔνος sive ἔννος); alii vero hanc vocem repetunt ab ἄνω, *perficio*, geminata nasali. Varro ait (*De l. l.* VI, 8 pg. 76): « Tempus a bruma ad brumam dum sol redit, vocatur *annus*, quod ut parvi circuli anuli, sic magni dicebantur circites ani, unde annus. » Cf. Passeratium, Dausquium I 30, Guarinium *In tab. oppid. Lex.* pg. 134, Schneider *Gramm. der lat. spr.* I 422, et Bolza *Vocab.*

genetico-etimol. della lingua ital. pg. 81. — In formulis usitatissimis vixit annos et vixit annis orthographiae inconstantiam sive quadratariorum negligentiam atque ignorantiam prae se ferunt lapides; quarum adducam nonnulla exempla ad ethnicos multaque ad primos in Christo fideles pertinentia.

§ 1. Pro *annum* invenitur: *a)* ANV, in titulo chr., quem edidit Cavedonius in *Mem. di relig. mor. e lett.* VIII = 1849 pg. 59; — *b)* ANVM, apud Fabrettum cl. VIII n. 23 pg. 551 (cf. Lupi pg. 111); — *c)* ANNV apud Cardinalium n. 476 = Mommsen n. 7178 (VIXIT · ANNV · I).

§ 2. Pro *annos* extat: *a)* ANOS, apud Cardinalium in *Opusc. lett. di Bologna* II, 246 (FECIT · CVM COMPAREM ANOS · II); in tabula genuate (App. n. I, lin. 25) DENT · IN · ANOS · SINGVLOS etc.; apud Mommsen: VIXI · ANOS (n. 1745), VIX · ANOS (n. 5269) et BIXIX · ANOS (n. 7179); — *b)* ANVS, apud Grut. 1059, 4 VISIT ANVS, et 1050, 12 VIXIT ANVS; — *c)* ANVOS, apud Boldettum pg. 366 (cf. Mai *Scr. vet. nv. coll.* V, 423: BIXIT ANVOS V ET MESES XI); — *d)* ANNO, in titulo etrusco-romano n. 312 VIX · ANNO · X... (cf. Marini *Arval.* pg. 537); — *e)* ANNVS (cf. Dausq. I, 110), apud Mommsen n. 1291, 1296, 1302, 1304-1306, 1846, 3487 sq., 3891: VIXIT · ANNVS, n. 1057 VIXSIT ANNVS, n. 1697 BISSIT ANNVS, et in hac inscr. edita a Gazzera (*Mem. dell'Acad. di Torino*, ser. 2.ª XII, 147): MARCIANILLA QVE BIXIT ANNVS LX | MENSIS V · DIES X · DEPOSITA XVII KAL | OCTOBRES IN PACE | CONSTANTIO AVG II ET CONSTANTE AVG COS.

§ 3. Pro *annis* abl. pl. (aliquando scribebatur AN · NIS, ut apud Mommsen n. 3039, 3054, 6523; *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VI, 43) reperitur: *a)* ANIS, in *Bull. dell'Inst. arch.* 1848 pg. 183: VIX · ANIS · XV; apud Grut. 726, 5: QVI · VIXERVNT · VNA · ANIS · L (vide Murat. 1830, 2; Maffei *Mus. ver.* 247, 3; *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VI, 374; Mommsen n. 518, 574, 2037, 2699, 2877, 2967, 6716, 6940, 6948); — *b)* ANNS, apud Mommsen n. 2072, 2080; — *c)* ANS, apud eundem n. 3392, 7134; — *d)* ANNI, apud eundem n. 4911 (CVM QVA VIXI ANNI XL; — *e)* ANNNIS?, in *Revue archéol.* XIII, 133.

§ 4. Pro *annorum* legitur: *a)* ANORVM, apud Mommsen n. 684; — *b)* ANNORO, apud Cittadini *Trattato della orig. della volgar lingua* cap. 20 (VICTORIA | QVESCET | ANNORO · XXV; cf. Lupi pg. 125, et Marini *Arval.* pg. 537); — *c)* ANORO, apud Lupi pg. 13, 187 (cf. *Catac. de Rome* pl. XXVI n. 52 pg. 156); — *d)* ANOR, in Grut. 815, 6: C · PINARIVS | IVCVNDVS · FEC | VENVSTAE · SVAE | ANOR · XXV · H · S · E | IPSE · VIVS · POSIT ·

ƎꓘAΦИA (anphare), *Anfarius*, n. pr. m. (gignendi casu MƎꓘAΦИA anphareś = *Anfarii*), quod et scribitur ƎꓘAΦꟽA (amphare) meliore orthographia. Lanzio II 377 = 306 est *Antarius*, ab ἄνθος (flos). Cf. VꟼA↓ИA ancharu et IꟼAƆИA ancari. In ossuariis etruscis: ƎꓘAΦИA : ꓘИꓘA (arnt anphare, n. 858) = *Aruns Anfarius*, et ƎΘAΦИA · ƎꓘVA (aule anphare, n. 859) = *Aulus Anfarius.*

MƎꓘAΦИA (anphareś), *Anfarii*, genit. sg., cuius rectus ƎΘAΦИA (anphare) sive ƎꓘAΦꟽA (amphare) = *Anfarius*, n. pr. m. In operculo etrusci ossuarii, nunc Cortonae asservato, n. 860: MƎꓘAΦИA | AИAИIꓘA · AꓘIꟼ (vipa achinana anphareś) = *Vibia Aconiana Anfarii* uxor. Cf. MIꟼAƆИA (ancariś) = *Ancarii*, et Lanzium II 377 = 306 n. 141.

VꟼA↓ИA (ancharu), *Ancharius* (Ancarius), n. pr. m., gignendi casu MIꟼAƆИA (ancariś) = *Ancarii*, femin. IꟼAƆИA (ancari) = *Ancaria*. In urna senensi n. 430, VꟼA↓ИA : A (a ancharu) = *Aulus Ancharius*. Cf. ƎΘAΦИA (anphare) = *Anfarius.*

AXAMENTA, ait Paulus ex Festo pg. 3, dicebantur carmina saliaria, quae a Saliis sacerdotibus canebantur, in universos homines composita; nam in deos singulos versus facti a nominibus eorum appellabantur, ut Ianuli, Iunonii, Minervii. » Adde Gloss. Cyril. apud Labb.: « axamenta, στίχοι ἐπὶ θυσιῶν Ἡρακλέους. » Cf. Turneb. *Advers.* XXII, 24; Gutberl. *De Saliis* cap. XIX; Grotefend *Rud. l. u.* II, 23; Galvani *Delle genti* etc. pg. 358. Vide voc. sq.

AXARE, *nominare* (vid. supra AXAMENTA). Paul. ex Festo pg. 8, ubi Müller adnotat: « Gloss. Labb. *anaxant*, ὀνομάζουσιν. Hoc *anaxant* ut etiam apud Paulum reponatur, literarum ordo poscere videtur. » Cf. Forcell. s. v. axare.

A+ENAO? in messapica inscr. n. 2982.

AXIA, castellum in agro tarquiniensi. Cic. *pro Caec.* cap. 7: « Caecina cum amicis ad diem venit in castellum Axiam. »

AXIT. Vide AXITIOSI.

AXITES. Vide voc. sq.

AXITIOSI, *factiosi* dicebantur, quum plures una quid agerent facerentque. Axit autem antiquos dixisse pro *egerit*, manifestum est; unde axites mulieres sive viri dicebantur una agentes. Ita Paulus ex Festo pg. 3. Gloss. apud Labb.: « axites, ἀποτελεσματικαί. » Plaut. apud Varr. *De l. l.* VII, 66 pg. 146: « *axitiosae* [alii legunt actiosae] *annonam caram e vili concinnant viris;* » et Varro loc. cit.: « Sic Claudius scribit: *Axitiosas demonstrari consupplicatrices*. Ab *agendo* axitiosas; ut ab una *faciundo* factiosae, sic ab una *agendo* actiosae et axitiosae dictae. » Cf. Forcell. ed. Lipsiae.

AXSIVS, *Axius* (AΞIOC in Murat. 19, 1) = etr. MIƧƆA

(acsiś) vel IƧƆA (acsi), antiquiori orthographia, in nummo gentis Axiae (L · AXSIVS L · F · NASO).

AXVR. Vide ANXVR § 2.

AO. Vid. voc. sq.

AOIAN, in nummis n. 3012*a*, qui ad urbem Uxentum pertinent. Scribitur quoque AOIEN (? n. 3012*b*) et breviatim AO (n. 3012*c*). Vide VXENTVM.

?1A (AΠ), *Appius* (Ἄππιος), praen. m. pro ape? (cf. Lanzi II 279 = 221), rarum apud Etruscos, qui Romanorum more scripserunt aliquando ƧVI11A (appius) et fortasse MV1VA (aupuś). Solum invenitur in urnae clusinae operculo n. 717: ƎꟼA+Ǝ+ : 1A (ap tetave) = *Appius* ..... — Legerem « ar teta ve » = *Arria Titia Velii* filia. In lapide lucano (*Bull. dell'Inst. arch.* 1847 pg. 165, Murat. 689, 8): AΠ · CLAVD | Π · LICINIVS | III · VIR · A · I · A ·

§ 2. *Appia*, praen. f., pro A1A (apa), unde gentilitium I1A api et AI1A apia. In ossuario volaterrano n. 338: AIƆꟼƎƧ · 1A (ap? selcia) = *Appia Selcia*. Cf. n. 2392.

§ 3. Perusinum titulum n. 1435 A|NIƎ · 1A : AI1Iꟻ (vipia ap eina) reddit Conestabile (*Monum. del Palazz.* pg. 141) *Vibia Appii* filia *Enniâ* nata, vel *Vibia Appiâ Enniâ* nata, vel *Vibia Apiniâ* nata. Cf. INI1A (apini) et ꟼANIƎ1A (apeinal).

1A (ap), *ubi* (postquam), partic. coniunct., idem quod APPEI pro apei et Ǝ1A ape vel I1A api, apud Umbros. Tab. eugub. IV 31: ꟼƧVƆA8 : ƆƎꟼI : 1A (ap itek fakust) = *quum ita fecerit;* et tab. III 20 sq.: ƧƎΘƎƆVƆ : VƆVƆ | 1A (ap vuku kukehes), quas voces vide s. loc.

AP, *ab*, praep. (cf. ABS = *abs*), in compositis verbis APSENS (absens), APSOLVO (absolvo), APSOLVTVS (absolutus), APSVMPTVS (absumptus).

A1A (apa), *Appia*, praen. f. sive gentilitium etr. (cf. 1A ap, I1A api et AI1A apia). In etr. tegula Mus. flor. n. 118: ꟼI+NꟼA : A1[A] (apa arntil) = *Apia Aruntia*, sive *Appia Aruntiâ* nata. Occurrit quoque in titulo n. 1040, ubi fortasse pro *Appiâ* abl. sg.

APAMESTINI, sive Apenestini, populi Apuliae Dauniae, quos memorat Plinius III, xvi, 7. Oppidum fuit Ἀπενέσται, quod habet Ptol. III, 1.

ꟽIMAꟼA (apanin), vox obscura, quae legitur in aeneo signo n. 23 invento in loco cui nomen *San Zeno* in *Val di Non.* Sulzer *Dei dialetti* etc. pg. 308 legit adanin, quod repetit a lat. *damno* s. *domo.* Si litera ꟼ vim habet τοῦ etr. ꟼ, alanin cum deo Alannino sive Alannico erit comparandum.

ΑΠΑΡΤΥΕΙΝ, ἀποκηρύσσειν (abdicare), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 428: ἀπαρτύειν, ἀποκηρύσσειν· Ταραντῖνοι.

MA1A (apaś), *Appiae?*, gen. sg., cuius rectus A1A apa vel AI1A apia = *Appia*, in urna perusina n. 1917. — Pro gr. πᾶς (omnis) hanc vocem retinuit V. Campanarius (*Dell'urna di Arunte*, pg. 60), alii pro hebr. epas, *finis* (Tarquini in *Civ. cattol.* ser. III vol. III pg. 731); sed cave, lector, ne credas hanc vocem extitisse in perusina inscr. n. 1915, quae dicitur *di S. Manno.*

IƧA1A (apasi), in sarcophago etr. n. 2057; quae vox conferenda est cum osco ƧNΠNN aapas, et si mavis cum etr. A1A apa atque MA1A apaś.

Ǝ1A (APE), *ubi* (postquam), partic. coniunct. apud Umbros (cf. umbr. ƎNV1 pune vel PONE = rom. quum), quae scribitur etiam I1A api, APPEI pro apei, et caelatoris negligentiâ 1A ap. Modo iungitur cum indicativo, modo cum subiunctivo, siculi ἐπεὶ apud Graecos (cf. Lassen *Beiträge zur deutung der eugub. taf.* s. 46 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* II 27, III 22 sq., VII 37; Aufr. et Kirch. I 18, 74, II 191; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 123; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 195). Pluries occurrit haec vox in tabulis eugubinis: Ib 34 +ƧVꟼƎ+ : ƧVDƎ : Ǝ1A (ape erus tenust) = VIIa 43 APE · ERVS · DIRSVST h. e. *postquam* ..... *dederit;* IIa 9 VꟼVƧVII+DV1 : Ǝ1A (ape purtiius [s]uṛu) = *postquam* —— *um porrexerit;* IIb 28 ƧƎIƆV+DV1Ǝ1A (ape purtuvies) = *postquam porricies;* IIb 27 sq. ƧV|ꟼƎ1AƎ1A (ape apelus) = *postquam* —— *eris;* Va 17 ꟼƧVꟼƎ1A : Ǝ1A (ape apelust) = *postquam* —— *erit;* Va 18 sq. ꟼƧV8 | : VꟼIꟼDV1 : Ǝ1A : ꟼƎ (et ape purtitu fust) = *et postquam porrectum fuerit;* Va 20 ꟼƧV8 : V8A1Ƨ : ADBVƧ : Ǝ1A : ꟼƎ (et ape subra spafu fust) = *et postquam supra* —— *um fuerit;* Va 22 ꟼNƎDV8 : DVꟼANƧDꟼƎ : DƎꟼAD8 : Ǝ1A : ꟼƎ (et ape frater śersnatur furen[t]) = *et postquam fratres cenati fuerint;* VIb 5 APE · SOPO · POSTRO · PEPERSCVST = *postquam* —— *a posterior* (postera) —— *erit;* VIb 16 APE · EAM · PVRDINSVST = *postquam eam porrexeris;* VIb 23 APE · HABINA · PVRDINSVS (Ia 27 api habina purtiius) = *postquam* —— *as porrexerit;* VIb 37 APEPESONDRO (ape pesondro) · PVRDINSVS (Ia 33 api suṛuf purtitius) = *postquam* —— *a porrexerit;* VIb 49 APE · ANGLA · COMBIFIANSIVST = *postquam* —— *as conspexerit;* VIb 52 APE · DESVA · COMBIFIANSIVST = *postquam* —— *am conspexerit;* VIb 52 sq. APE · ACESONIAME | HEBETAFE · BENVST (cf. Ib 15 sq. pune menes akeṛuniamem = *quum Aquiloniam veneris*) = *postquam Aquiloniam ad* —— *as venerit;* VIb 56 APE · AMBREFVRENT (Ib 20 sq. puni amprefuus = *quum ambieris*) = *postquam ambierint;* VIb 62 APE · ESTE · DERSICVRENT = *postquam ita dixerint;* VIb 63 APEESTE (ape este) · DERSICVST = *postquam ita dixerit;* VIb 63 sq. APE · TERMNOME | COVORTVSO = *postquam ad terminum reversi sunt;* VIb 64 APE · TERMNOME · BENVSO = *postquam ad terminum venerunt;* VIIa 5 APE · TRAHA SAHATA · COMBIFIANSVST = *postquam trans* —— *am*

conspexerit; VIIa 8 APE · SVPO · POSTRO · PEPESCVS = *postquam* ——*a posterior* ——*erit;* VIIa 39 APE · TRAHA · SAHATA · COVORTVS = *postquam trans* ——*am reversus fuerit;* VII a 42 sq. APE | PVRDINSIVST = *postquam porrexerit.* — Excusandus est Gorius, qui ap pro *ab* praep. retinuit (*Mus. etr.* I, LXI), et ipse Lanzius, cui ape apelust visum fuit significare ἀπὸ ἀπολούεσθαι sive *post piaculum* (II 737 = 645), ape purtuvies = *post supplicamenta* (I 386 = 302 sq.), et ape este = *ab-este* (I 378 = 295 sq.). Passerius *Paralip.* pg. 323 (cf. pg. 254, 291, 314): « ape, *apud*, *post*, *deinde.* » Vide umbr. 1A ap, I1A api, APPEI et voc. sq.

APE, fortasse *apud* vel *post*, praep. (in gloss. apud Labb. « ape, παρὰ »), ita ut APE TERMNV, quod legitur in ara cortonensi n. 1020, sit *apud terminum* (cf. Münster apud Orell. n. 1384, et Hamilton-Gray *Turs* etc. pg. 506). Oriolius in epistola ad Vermigliolium missa (4 iun. 1814) reddidit *a termine*, Coltellinius *Sopra un'ara etrusca* pg. 24 (*Saggi di diss. dell'Acad. di Cortona*, vol. IX) *apud terminum*, Huschke (in *Rhein. Museum* n. f. XI = 1856 s. 364 et 369) *ubi termino* . . . — Grotefendio (*Rud. l. u.* II, 22 sq.) idem est quod umbr. ∃1A (APE), *ubi*, *quando*, *postquam;* inde (op. cit. VII, 36) « graecum adverbium ἄπο, idem fere quod *contra* significans. » S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 40 vidit ape = gr. ἐπὶ in cippo perusino (n. 1914) *A* 14.

APE, apud antiquos dicebatur *prohibe, compesce.* Ita Paulus ex Festo pg. 22; ubi adnotat Muellerus: « Gloss. Labb.: *ape*, κώλυσον, et inferius: *apet*, ἀποσοβεῖ, quae significationes nullo artificio ab *apiendo*, sive τῷ ἅπτειν, deduci possunt. »

∃ꓷY⊗∃1A (apehtre), obscurissima Umbrorum vox, quae legitur in tab. eugub. IV 15. Grotefendio *Rud. l. u.* VII 31 et 35 est rom. *postea.* Cf. Lanzium I 367 = 287, Aufr. et Kirch. II 375.

AИI∃1A (apeina). Vide 1A ap § 3, AИI∃ eina, IИI1A apini et voc. sq.

ᒧAИI∃1A (apeinal), *Apiniâ*, abl. sg., cuius rectus IИI1A (apini) = *Apinia* n. pr. f. (apud Murat. 1519, 3). In urna perus. n. 1820: ᒧAИI∃1A : MAИqA∃ : AИqA∃ : Ƨᒧ (ls varna varnaś apeinal) = *Lartia Varenia Varenii uxor Apiniâ* nata (?).

APECS, *apex* m. Cf. Apuleium apud Maium *Scr. vet. nv. coll.* I, 78.

[IƧƆ∃1A] (apecsi), *Apicius*, n. pr. m. (cf. ∃ƆI1A apice), in etrusca gemma n. 2578 bis, ut interpretatus est Grotefend apud Raoul-Rochette *Journ. des sav.* 1834 pg. 290.

APELLINEM *Apollinem.* Vide etr. VᒧV1A (apulu) = *Apollo.*

ƧVᒧ∃1A (apelus), *impenderit*, fortasse pro *fecerit*, futur. exact. 3 (?) pers. sg., idem quod ꓘƧVᒧ∃1A a-pelust, sicuti VYИ∃1A a-pentu = VYИ∃1ИA an-pentu *im-pendito* (cf. Aufr. et Kirch. I, 82, 145 sq.; II, 243, 323, 349, 351; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 367). Tab. eugub. IIb 27 sq.: ƧV|ᒧ∃1A∃1A (ape apelus) = *ubi fecerit* (Aufr. et Kirch. I, 99; II 352, ubi = *postquam* ——*eris*). Grotefendio (*Rud. l. u.* II 30, VII 14; cf. V 21, 27, VII 17; et *Rud. l. o.* pg. 15) est *quando absolveris*, quod non magis differt ab pune ampenes, quam apentu ab ampentu.

ꓘƧVᒧ∃1A (apelust), *impenderit*, fortasse pro *fecerit*, futur. exact. 3 pers. sg., minus recte ƧVᒧ∃1A a-pelus pro a[m]-pelust, compositum a praep. -A pro -MA am-sive -ИA (AN-) = lat. *in*, et rad. -И∃1 pen- (vide VYИ∃1MA am-pentu) = pend- in lat. pend-ere (cf. Aufr. et Kirch. I, 42, 82, 99, 146, 158; II, 243, 322 sqq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 367). Tab. eugub. Va 17: ꓘƧVᒧ∃1A : ∃1A (ape apelust) = *ubi impenderit* (Aufr. et Kirch. I, 155; II, 335), quod *quando operatus fueris* vertit Grotefendius *Rud. l. u.* VII 6, cuius monitu apelust « ex imperativo ampentu sive abavendu h. e. ἀμφιπένου sive *operator sacris* explicandum est. » Lanzius autem II 737 = 645, 812 = 721 apelus = apelust ab ἀπολύω (purgo) derivavit; hinc ape apelust = ἀπὸ ἀπολούεσθαι, s. *post piaculum* sive *post ablutionem* vel *lustrationem.* Pessime Passerius *Paralip.* pg. 323 (cf. pg. 254 et 314): « apelust, *apina* sive *abina*, genus victimae. »

ƧAИ∃1A (apenas), *Apinii*, n. pr. m. genit. sg., (cf. ᒧAИI∃1A apeinal et IИI1A apini), in titulo urbevetano n. 2046. Cf. Oriolium apud Vermigl. *Sepol. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 134.

APENINVS et Apenninus (Ἀπέννινον ὄρος, Strab. IV, VI, 1, 9; V, I, 11 et alibi; Ἀπέννιον Steph. Byz.), mons dictus fortasse a celtico pen, quod *collem* significat. Apeninus mons et Apeninum iugum legitur in tabula genuate (App. n. I) lin. 18: INDE · SVRSVM · IVGO · RECTO · IN · MONTEM · APENINVM · QVEI · VOCATVR · BOPLO · IBEI · TERMINVS · STAT · INDE · APENINVM · IVGO · RECTO | IN · MONTEM · TVLEDONEM · IBEI · TERMINVS · STAT. — Iuppiter dictus est Apeninus (cf. POENINVS) in lapide apud Murat. 8, 5 = Orell. n. 1220 (reperto ad aedem Iovis, in summo Apennino circa MD pass. a *Scheggia* inter Eugubium et *Cagli*): IOVI | APENINO | T · VIVIVS CAR|MOGENES | SVLPICIA EVPHRO|SYNE COIVG | V · S · D · D; et Appenninus (ut nos Itali *l'Appennino* et *gli Appennini*) in lapide africano apud Henzen n. 5613: I O M | APPENNIN[O] CONSERVA|TORI | DOMINOR | NNN | FORTISSIMO|RVM | FELICISSIMO|RVMQVE | IMPERATORVM. — De adiectivis apenninicola et apenninigena vide Forcellinii *Lexicon.*

VYИ∃1A (apentu), *impendito* (facito?), imperat. 3 pers.

sg., castigatâ orthographiâ VႷИƎ1ꟽA am-pen-tu, compositum ex -A vel -ꟽA am- pro -ИA (AN-) = lat. *in*, et rad. -ИƎ1 pen- = pend- in lat. *pend-ere* (cf. Aufr. et Kirch. I, 92, 97, 142, 158; II, 323). Grotefendio apentu = VႷИƎ1ꟽA am-pentu sive V+Ǝ1ꟽA am-petu et AHAVENDV, hoc est ἀμφιπένου, *operator sacris*, imperat. verbi ƧƎИƎ1ИA anpenes (*Rud. l. u.* II, 16, 19; V, 21, 27; VI, 31; VII, 9; VIII, 14); unde tabulae eugub. III 26 sq. verba VႷИƎ1A : ƎꓘIꟼꟼV1 | : ƎИVꟽƎV1 (puemune puprike apentu) = *Pomonae Pubercae operator* (op. cit. VII, 30). Cf. Aufr. et Kirch. II, 343. — Male Lanzius II 701 = 608 sumpsit apentu pro *habeto*, quod Umbris fuit V+ƎBA⊗ (habetu) = HABITV; et pro *depulsor*, ab ἀποπέμπω, Gorius *Mus. etr.* I, LXIII sq.

APEXABO, genus farciminis, quod in sacris adhibebatur. Varro *De l. l.* V, 111 pg. 44: « Quod in hoc farcimine summo [vide HILVM] quiddam eminet, ab eo quod ut in capite *apex*, apexabo dicta. » Cf. Forcell., et Arnobium VII pg. 229 (vid. HIRCIAE).

APERTA, Apollo vocabatur, quia patente cortina responsa ab eo dentur. Ita Paulus ex Festo pg. 22. Cf. Forcellinium s. v. aperta.

ИƎƆVꟼƎ1A (aperucen), quod legitur in marmore perusino n. 1933, Vermigliolii coniecturâ (*Inscr. per.* pg. 131 sgg.), a quibusdam interpretibus laudata (cf. *Giorn. arcad.* LXXVII, 288), est urbis Perusiae nomen, nunc *Perugia* et olim *Peroscia*. Vide PERVSIA.

IƎXƎ1A (apetei), in titulo euganeo n. 27.

APHANNAE, Ἄφανναι, nomen obscuri cuiusdam oppidi. Steph. Byz. « Ἀφάνναι, χωρίον Σικελίας, ἄσημον — τὸ ἐθνικὸν, Ἀφανναῖος. »

ƧИИIBПN (aphinis), *procurator?*, in pompeiana inscr. n. 2802, fortasse ab *adfero* (cf. umbr. ARFERTVR sive ARSFERTVR = *adfertor*) secundum Fiorellii coniecturam (*Mon. epigr. pomp.* I, 11 = xxxiij; vide ꟽVИITꓕN altinúm). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 192: « aphinis = ἄφενος (*τὸ und ὁ*), *reichthum, vermögen, und die forme gen. sg. 2 oder 3 decl. mit weggelassenem* e; » et s. 391: « aphinis = *patrimonii, divitiarum.* » De hac voce silet Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250.

APHRODISIA, urbs Apuliae, quae et dicitur VENVSIA, condita a Diomede, et dicata Veneri (Ἀφροδίτη). Servius ad *Aen.* XI, 246: « Sane Diomedes multas condidisse per Apuliam dicitur civitates; ut Venusiam, quam in satisfactionem Veneris, quod eius ira sedes patrias invenire non poterat, condidit, quae Aphrodisia dicta est. » Cf. Steph. Byz. s. v. Ἀφροδισιάς.

APHRODISIVM, Ἀφροδίσιον (Strab. V, III, 5), h. e. *templum Veneris*, oppidum Latii inter Ardeam et Antium; illic Latini solemnem agitabant conventum, ut ait Strabo loc. cit. (ὅπου πανηγυρίζουσι Λατῖνοι). Cf. Plinium III, IX, 5; Melam II, 2; et Cluver. *Ital. ant.* pg. 977.

I1A (api), *ubi* (postquam), partic. coniunct. apud Umbros, quae saepius scribitur Ǝ1A (APE), semel APPEI pro apei et 1A ap (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 19, 37; Aufr. et Kirch. I, 26, 74, 161). Tabula eugub. Ia 27: ƧVIIႷDV1 : AИIBA⊗ : I1A (api habina purtiius) = VIb 23 APE · HABINA · PVRDINSVS h. e. *postquam* —— *as porrexerit;* Ia 30 ƧVII+DV1 [ꓘ]ƎꟼƎ : I1A (api ere̥k purtiius) = *postquam id porrexerit;* et Ia 33 ƧVI+I+DV1BVꟼVƧ : I1A (api suṛuf purtitius) = *postquam* —— *os porrexerit.* Vide Ǝ1A (APE).

I1A (api), *Apia* sive *Appia*, n. pr. f., idem quod AI1A (apia), in tegula etr. n. 116: I1A · ꟼAꓕ (lar api) = *Lartia Apia.*

AI1A (apia), *Apia* vel *Appia* (Ἀππία), gentilitium etruscum, quod scribitur etiam I1A (api) et fortasse cum aspiratione AI1AO thapia (cf. A1ƧAB haspa), a praen. 1A ap (SVI11A appius) = *Appius* et *Appia* (A1A apa) derivatum; hinc gignendi casus ƧAI1A apias (cf. VI1OA athpiu, IƧA1A apasi et MAИAI1A apianaś) ac deminutiva nomina IИI1A (apini) et AƧƧI1A (apissa). In ossuario clus. n. 579: AI1A : IOꟼAꓕ (larthi apia) = *Lartia Appia.*

MAИAI1A (apianaś), Appianae sive *Appiani*, n. pr. genit. sg., ab AI1A (apia) = *Apia* vel *Appia*, in columella etr. n. 265.

ƧAI1A (apias) et ?MAI1A (apiaś), *Apiae* vel *Appiae*, genit. sg., cuius rectus AI1A (apia) et I1A (api) = *Apia* vel *Appia*, gentilitium etr. Tegula etr. n. 157 bis ƧAI[1]A | ƎꟼƎ|ꟼƆ · OA (ath cres[p]e apias) = *Attius Crispius Appiae* filius. Vide n. 692.

APIENNATES, Umbriae populi, quorum meminit Plinius III, XIX, 3.

II1A (apii), *Apii* vel *Appii*, n. pr. m. genit. sg. (S. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 334), in tuscaniensi cippo n. 2136. Oriolio est *Appia* nominat. sg. (*Giorn. arcad.* CXX, 239). Cf. n. 2246, et vid. II1IA (aipii).

ƎƆI1A (apice), *Apicius* vel *Apisius*, n. pr. m. (cf. ƧVƆV1A apucus), genit. sg. MƎƆI1A (apiceś) = *Apicii*. In urnae perusinae operculo n. 1566: ƎƆI1A : ꓕƎ (vl apice) = *Velius Apicius.* Apiciorum et Apisiorum familias prae se ferunt lapides romani apud Gruterum, Fabrettum, Muratorium et Marinium *Inscr. alb.* pg. 63. Cf. AIVƆ11A (apvcuia) et voces sqq.

MƎƆI1A (apiceś), *Apicii* vel *Apisii*, n. pr. m. genit. sg., cuius rectus ƎƆI1A (apice) = *Apicius.* Urna clusina n. 579: MƎƆI1A : ꓕAИꓕVA : AI1A : IOꟼAꓕ (larthi apia aulnal apiceś) = *Lartia Apia Aulinnâ* nata *Apicii* uxor (cf. Lanzium II 454 = 383 n. 442). Cf. Forcell. s. v. Apicius.

AƧƎƆI1A (apicesa), *Apicesia*, hoc est, ut mihi videtur, *Apicii uxor* (vide supra ƎƆI1A apice). Urna etr. n. 909: AƧƎƆI1A : IƎ|IИI+ИƎƧ : AИAO (thana sentinei apicesa) = *Tania Sentinia Apicii* uxor.

APICLA, *apicula*, i. e. parva apis (ital. *pecchia*). Est cognomen muliebre romanum in inscr. apud Grut. 661, 8.

APINA, urbs Apuliae. Plinius III, xvi, 5: « Diomedes ibi delevit gentes Monadorum, Dardorumque, et urbes duas, quae in proverbii ludicrum vertere, Apinam et Tricam. » Cf. Martial. *Epigr.* I 114, XIV 1. Cf. voc. sq.

ꓘAИIꟼA (apinal), *Apiniâ*, n. pr. f. abl. sg., nominat. IИIꟼA (apini) = *Apinia*, ab AIꟼA (apia) = *Apia* vel *Appia*. Ossuarium senense n. 429: ꓘAИIꟼA · AИꟼAИƆƎ · ꓕꟼAꓘ (lart ecnatna apinal) = *Lartia Egnatia Apiniâ* nata.

IИIꟼA (apini), *Apinia* sive *Apinius*, n. pr. (ꓘAИIꟼA = *Apiniâ*), ab AIꟼA (apia) = *Apia* vel *Appia*. In tegula etr. n. 871: IИIꟼA : ꟼAꓘ (lar apini) = *Lartia Apinia* sive *Lars Apinius*. Familia Apinia occurrit in Murat. 1519, 3. Cf. AИV8A (afuna) et APINA.

APIOLAE, Ἀπίολα (Steph. Byz.; Strab. codd. V, iii, 4 ἠπίολα), oppidum Latii. Plinius III, ix, 16: « Praeterea auctor est Antias, oppidum Latinorum Apiolas captum a L. Tarquinio rege, ex cuius praeda Capitolium is inchoaverit. » Cf. Liv. I, 35. — Incolae dicti sunt Ἀπιολάνοι (Dionys. Halic. III, 49).

ƧƎΘꟼIꟼA (apirthes), in lapide etr. n. 2336. Oriolius legit apitr et explicavit *Opiter*, idem quod *apiter* i. e. avis pater (*Bull. dell'Inst. arch.* 1830 pg. 167), inde apirthes = *Apirtii* (*Bull.* cit. 1854 pg. xxi), quod comparandum cum etr. ƧΘꟼIꟼA (apirths) et MƎΘꟼꟼA (aprtheś).

?ƧΘꟼIꟼA (apirths), *Apirtii?*, n. pr. m. genit. sg. (vide voc. praec.). Ita legit Oriolius (*Bull. dell'Inst. arch.* 1854 pg. xxi) in titulo falisco n. 2444.

APISCI. Vide APTVS.

?ꟻИƧIꟼA (apisnv), fortasse legendum apisna, in titulo etr. n. 1060.

AƧƧIꟼA (apissa), deminutivum ab AIꟼA (apia) = *Apia* sive *Appia*, quod memorat Lanzius II 279 = 221.

?AI+AꓘꟼA (aplatia). Vide AI+Aꓘꟼ (platia).

AIИƎꓘꟼA (aplenia), *ad-plena* (impleta), adiect. acc. pl. neutr. 2 decl., compositum ab -A pro -ꟼA (ar̥) = *ad* et plenia = *plena* (vide PLENER = *plenis*, ꓷƎIƧAИƎꓘꟼ plenasier = *plenariis*). Cf. Passerium *Paralip.* pg. 323 (« aplenia = plena »); Lanzium I 399 = 312, II 745 = 653 et 812 = 721 (« aplenia, *plena* vel *valde plena* »); Aufr. et Kirch. I 41, 44, 119, II 384. Tab. eugub. IIa 23: berus aplenies (ƧƎIИƎꓘꟼA) prusesia kartu krematra aplenia (AIИƎꓘꟼA) sutentu, quae verba videantur suis locis. — Non bene Grotefend *Rud. l. u.* VII, 23: « aplenia pro apleniame », et « genitivus aplenies a prusesia sive *prosicia* dependens σπλάγχνα sive *ablegmina*, quae sunt viscerum prosegmina (cf. Virg. *Aen.* I 212, V 103) ».

ƧƎIИƎꓘꟼA (aplenies), *ad-plenis* (impletis), adiect. abl. pl. 2 decl. in tab. eugub. IIa 23, ab -A pro -ꟼA (ar̥-) *ad* et plenies = PLENER h. e. *plenis*. Cf. Aufr. et Kirch. I, 119. Vide supra AIИƎꓘꟼA (a-plenia) = *impleta*.

Vꓘꟼ A (aplu), Ἀπόλλων (Apollo, filius Iovis et Latonae), contractum pro VꓘVꟼA (apulu), siculi more Thessalorum Ἀπλῶν pro Ἀπόλλων apud Platonem (1). Pluries occurrit in etruscis speculis (VꓘꟼA, VꓘꓶA, VꓘꓶA), cum aliis diis deabusque coniunctus, videlicet: n. 2474 cum *Minerva* (AꟻꓷИƎM menrva), *Venere* (ИAꓷV+ turan) et *Larâ* (ИAꓷAꓘ laran); n. 2480 cum *Minerva, Perseo* (ƎƧꓷƎΦ pherse) et *Diana;* n. 2481 cum *Hercule* (ƎꓘƆꓷƎB hercle), cui auxilium praebet in liberando *Prometheo* (ƎΘAMV[ꓷꟼ] prumathe); n. 478 cum *Artemide* (ADTVM artum), *Latona* (ИVTƎꓘ letun) et *Iunone* (AИꓘAO thalna); n. 2499 cum *Mercurio* (MꓷVƧ turś), qui animas Achillis (ƎꓘꓱA achle) et Memnonis (ƧAꟻƎ evas) ponderat. Quibus adde aliud speculum n. 2054, quod ab uno latere barbatum *Herculem* (ƎꓘƆꓷƎH hercle) profert clavâ innixum, ab alio *Apollinem* sedentem (VꓘꓶA), et *Minervam* (AꟻꓷИƎM menrva) in medio cum *Venere*, quam agnosces ex myrti ramusculo, sicuti ex diademate peploque *Iunonem*. Heic mentionem faciam de aeneo signo cum inscriptione n. 2502, valde suspecta, quae haec est: ИAꓘƆ · VИMƎꓘI+VꓘꟼA (aplutikesnu clan), in qua Aplu sive *Apollinem* nonnulli viderunt.

ИVꓘꟼA (aplun), Ἀπόλλων (Apollo), idem quod VꓘꟼA aplu, contractum pro VꓘVꟼA (apulu), in etrusco speculo n. 2473, quod etiam nomen *Lara* (AꓘAꓘ lala) prae se fert.

IИVꓘꟼA (apluni), *Apollonia*, n. pr. f., ab VꓘꟼA (aplu) pro VꓘVꟼA (apulu) = Ἀπόλλων, *Apollo* (cf. Apullonius, Apulonius et Apulo apud Gruterum). In urna clusina n. 580: IИVꓘꟼA : Oꓘ (lth apluni) = *Lartia Apollonia*. IИVꓘꓶA legitur et in ossuarii perusini operculo n. 1567. Cf. S. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXXV, 145 nt. 8; et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 174.

APLVSTRE, plur. aplustria et aplustra, i. e. « *navium ornamenta*, quae qui erant amplius, quam essent necessaria usu, etiam amplustria dicebantur. » Ita Paulus ex Festo pg. 10. Gloss. apud Labb.: « aplustra, πτερὸν πλοίου, ὡς Ἔννιος. » Ad formam quod attinet, scripsit Priscianus pg. 350 sq. = 769 P.: « Aplustre itidem quamvis faciat ablativum ab hoc aplustri, nominativum tamen pluralem non solum in *a*, sed etiam in *ia* terminat; et aplustra enim et aplustria antiqui protulisse inveniuntur. Cicero in Arato: *Navibus absumptis fluitantia quaerere aplustra.* Caesar in Arato: *Fulgent Argoae stellis aplustria*

(1) In *Crat.* cap. 22: Κατὰ μὲν τοίνυν τὰς ἀπολύσεις τε καὶ ἀπολούσεις, ὡς ἰατρὸς ὢν τῶν τοιούτων, ἀπολούων ἂν ὀρθῶς καλοῖτο· κατὰ δὲ τὴν μαντικὴν καὶ ταληθές τε καὶ τὸ ἁπλοῦν (ταὐτὸν γάρ ἐστιν), ὥσπερ οὖν οἱ Θετταλοὶ καλοῦσιν αὐτὸν, ὀρθότατ' ἂν καλοῖτο· Ἀπλῶν γάρ φασι πάντες Θετταλοὶ τοῦτον τὸν θεόν.

puppis. » Cf. Salmas. *Exercit. plin.* pg. 404, et Forcell. s. v. aplustre.

APO vel apio, *alligo*, obsoletum verbum, de quo Paulus ex Festo pg. 18 et Serv. ad *Aen.* X, 270. Cf. Forcell.

ΑΠΟΚΛΩΝΕΙ (ἀποκλονεῖ), ἀποστρέφει?, Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 465: Ἀποκλωνεῖ, ἀποστροφεῖ· Ταραντῖνοι.

ΛΠΟΛΕΝΕΙ = *Apollini.* Vide etr. VꓷV1A (apulu) = *Apollo.*

ΑΠΟΛΗΡΟΣ, ἡ τοῦ θανάτου γραφή, apud Tarentinos, teste Hesychio I, 470 s. v. ἀπόληρος.

APOLONES = *Apollinis.* Vid. etr. VꓷV1A (apulu).

APONIANA, insula Lilybaeo proxima (*Auct. Bell. Afric.* 2); fortasse eadem est quae vocatur Aegusa.

APONVS, Ἄπονος (ab α priv. et πόνος, *labor;* cf. etr. IИV1A apuni = *Aponia*), nunc *Abano*, fons calidis aquis manans, et saluberrimis, in agro patavino, de quibus loculus Plinius II, CVI, 7, et XXXI, XXXII, 3. Cf. Forcellinii *Lexic.* s. v. aponus et Cluver. *Ital. ant.* pg. 153. Inscr. apud Orellium n. 1643: C · ACVTIVS | C · F · MATVRVS | A · A · V · S · L · M · Pro Aquis Aponi A · A · legitur etiam in titulis apud eundem n. 1644, 3011, 3987.

APOR, *apud*, idem quod APVT, praep. Paul. ex Festo pg. 26: « Apor, *apud* (alii legunt apur vel apot); » ubi Müller: « Apo, παρὰ e Glossario comparat Scal., sed apud Labbaeum in Stephano Londin. pg. 199 legitur: ape, παρά. » Cf. Aufr. et Kirch. I, 86.

ΑΠΠΑΝΟ = ΚΑΠΠΑΝΟ i. e. ΚΑΜΠΑΝΩΝ, in nummo n. 2743 *f.* Vid. CAMPANIA.

APPARAMENTVM, *apparatus* (ital. apparamento), in titulo apud Fabr. cap. IX n. 79 pg. 609: CVM · SVIS · HOSTIS · ET · APPARAM · OMNIBVS.

APPEI, *ubi* (postquam), partic. coniunct., pro apei vel ƎI1A (APE), quod vide. Cf. Aufr. et Kirch. I 70, 74, II 301. Tabula eugub. VIIb 3: APPEI · ARFERTVR · ATIERSIR · POPLOM · ANDERSAFVST = *postquam adfertor Attidius populum —— averit.* Passerio *Lett. Ronc.* XVI pg. 280 (cf. *Paralip.* pg. 299) et Lanzio I 369 = 288, II 767 = 675, 812 = 721 appei est Appio vel Appii.

ΑΠΠΕΛΛΟΥΝΕΙ, Ἀπόλλωνι (Apollini), in lapide mamertino n. 3063 (vide ΣΑΚΟΡΟ = *sacrum*). Cf. rom. APELLINEM = *Apollinem*, et etr. VꓷV1A (apulu) = *Apollo.*

SVI11A (appius), *Appius*, praen. m. (cf. 1A ap, et AI1A apia), in etr. gemma n. 111. Vide ƎꓘꓷA (alce) et voc. sq.

APPIVS, praenomen rom., apud Sabinos ATTVS (cf. etr. 1A ap et SVI11A appius). Appium Herdonium Sabinorum ducem memorat Livius III, 15.

APPVLVS. Vide APVLVS.

-Ꭰ1A (apr-), ἀμφί, rom. amb- (circum), pro -Ꭰ1ꟿA (ampr-) = AMBR-, praep. in umbrico verbo V+ƎᎠ1A (apr-etu) = V+⊗ƎᎠ1ꟿA (ampr-ehtu) h. e. *amb-ito.* Cf. Aufr. et Kirch. I, 159.

V+ƎᎠ1A (apretu), *ambito*, imperat. 3 pers. sg., idem quod V+⊗ƎᎠ1ꟿA (ampr-ehtu), compositum ex -Ꭰ1A (apr-) pro -Ꭰ1ꟿA (ampr-) = AMBR-, ἀμφί (circum) praep., et rad. -Ǝ pro *i-* (i-re; vide V+Ǝ = ETV h. e. *i-to*). Tab. eugub. Ib 20: V+ƎᎠ1A : ꓘƎꟿVИƎ (enumek apretu) = *tum ambito.* Cf. Aufr. et Kirch. I 92, 159, II 257; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 43. — Lanzio II 812 = 721 apretu pro apuretu est rom. *aburito* h. e. *adurito.* Vide V+⊗ƎᎠ1ꟿA (ampr-ehtu).

ƎO91A (aprthe), *Aprusius* vel *Aprucius*, n. pr. m. (Vermigliolius apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 79 et nt. 3), contractum pro ƎO9V1A (apurthe), quod mihi visum est comparari posse cum gentilitio rom. Abórte-nnius. In titulis perusinis n. 1103, 1106 et 1568: ƎO91A · VA (au aprthe) = n. 1105 ƎO9V1A : VA (au apurthe) = *Aulus Aprusius* (?). Vide ƎO9V1A (apurthe).

MƎO91A (aprtheś), *Aprusii* (?) vel *Aprucii* (?), n. pr. m. genit. sg., pro apurthes (cf. ƧƎ⊙9I1A apirthes et ƧO9I1A apirths), cuius rectus casus ƎO91A (aprthe) et ƎO9V1A (apurthe), quae vide. Ossuarium perus. n. 1104 MƎO91A : I[Ǝ]ꓘƧVꓷ (luscei aprtheś) = *Luscia Aprusii* (?) uxor. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 70 sg.

APRICLA, *apricula*, f. Est cognomen muliebre in titulo puteolano apud Mommsen n. 2986: CATTIA APRICLA. Cf. Forcell. s. v. apriculus.

ΑΠΡΟΔΙΤΑ (απροδιτα), Ἀφροδίτη (*Aphrodita*, Venus), in lapide messap. n. 2961. Cf. Mommsen *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 133.

8VᎠ1A (apruf), *apros*, acc. pl. 2 decl., Umbrorum linguâ, idem quod ABROF et corruptâ orthographiâ ABRONS (acc. VИVᎠ8A abrunu pro abrum). Tabula eugub. Ib 24: V+IƎ8 : VIƎ1 : Ǝ+V : VᎠ8VᎠ : 8VᎠ1A : 8IᎠ+ (trif apruf rufru ute peiu feitu) = VIIa 3 ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV) h. e. *tres apros rufros sive piceos* (?) *facito;* et tab. Ib 33 sq.: +ИƎᎠVꓘA8 | : 8VᎠ1A : Ǝ8V1 (pufe apruf fakurent) = VIIa 43 PVFE · ABRONS · FACVRENT h. e. *ubi apros fecerint.* Vide ABROF; et cf. Lanzi II 722 sg. = 630 sg.; Müller *Die Etr.* I, 53; Lassen in *Rhein. Mus.* 1833 s. 377, *Beiträge zur deut. der tab. eugub.* s. 18; Grotefend *Rud. l. u.* III 16, IV 22, V 8; S. Campanari *Tav. perus.* pg. 30; Aufr. et Kirch. I 119, II 287; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 85 et 355. Cf. umbr. APRVSA et etr. ꓷAI+ИVᎠ1A (apruntial), quae sequuntur.

ꓷAI+ИVᎠ1A (apruntial), *Apruciâ* vel *Aprusiâ*, n. pr. f. (cf. ƎO9V1A apurthe), quod convenit cum umbr. apru vel abro = *apro* (cf. 8VᎠ1A apruf = ABROF h. e.

apros). Operculum ossuarii perusini num. 1114: ᒧAI+ИV⅁1A ⅂ · IꓘↃA OИ⅁A (arnth acsi v apruntial) = *Aruntia Axia Velii* filia *Apruciâ* nata (vel *Aproniâ*, uti Vermigl. apud Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 93 nt. 6). Fortasse vapruntial, non apruntial, legendum.

APRVSA, Umbriae fluvius, prope Ariminum labens (Plin. III, xx, 1). Eundem cum fluvio, qui nunc dicitur Ausa, sane putat Toninius *Rimini av. il princ. dell'era volg.* pg. 96 sq.

APS, *abs* (gr. ἀπὸ, scr. apa = *ab*), praep. Occurrit in compositis APSTINENS (abstinens) et APSTVLO (abstulo); quibus addit Dausquius II 37 APSCESSI et APSCONDO. Vide AP = *ab*.

APSENS, *absens*, partic. praes. (Maittaire pg. 386: « servat *p* suae originis ἀπὼν »), ex. gr. CONSVL · APSENS · CREATVS · EST (Mommsen n. 6797, Orell. n. 543); APSENTIS · CAESARIS · AVGVSTI (Marini *Iscr. alb.* pg. 137; Orell. 4859; Egger *Lat. serm. vet. rel.* pg. 320). Adde APSENTI in inscr. apud Mommsen n. 6764 (Grut. 106, 4; Orell. 1668) et n. 6775 (Grut. 61, 1; Orell. 598).

APSCESSI. Vide APS = *abs*.

APSCONDO = *abscondo*. Vide APS = *abs*.

?IAИW1A (apśnai), *Aponia* (Apponia)?, n. pr. f., fortasse idem ac IИV1A (apuni). Urna perusina n. 1570: IAИ|W1A · AИAO (thana apśnai) = *Tannia Aponia* (Vermigl. *Inscr. per.* I, 253 n. 135).

APSOLVO, *absolvo*. Inscr. vestina (App. n. LXII) lin. 15: SEI · APSOLVERE · VOLENT. Lex *Servil. Repetund.* (App. n. LX) cap. 16: [DE] REO AP[SOLVENDO].

APSOLVTVS, *absolutus*, partic. perf. pass., ab APSOLVO = *absolvo*, in quibusdam romanis inscriptionibus. Apud Gruterum 1083, 8 (Fabr. cap. x n. 240 pg. 703; Zell n. 1182) hunc titulum legimus Romae exaratum an. U. C. 758: L · VALERIO VOLESO | CN · CINNA MAGNO | COS | KAL · MART · APSOLVTVM · EST. Adde Grut. 185, 2 (OPVS · APSOLVTVM). Lex *Servil. Repetund.* (App. n. LX) cap. 14: IS · HACE · LEGE · EIVS · REI · APSOLVTVS · ESTO; et cap. 16: APSOLVTVS · ERIT. Vide APS = *ab*.

APSTINENS, *abstinens* (vid. APSTINEO pro *abstineo*), partic. praes. Est cognomen muliebre in titulo apud Grut. 1134, 5: C · POPILIO | IVCVNDO ET | FVLVIAE · APSTINENTI | CONTVBERNALI AMICIS. Vide APS = *ab*.

APSTINEO, *abstineo* (vid. supra APSTINENS pro *abstinens*). In decreto colon. pisanae sec. lin. 25 apud Norisium *Cenot. pis.*: CONVICTIBVS · SESE · APSTINERE. Vide APS = *abs*.

APSTVLO, *abstulo* (aufero), ab APS = *abs* et obsoleto *tulo*, in titulo neapol. apud Momms. n. 3133 (APSTVLIT). Adde Grut. 1055, 1 (APSTVLERIT).

APSVMPTVS, *absumptus*, partic. perf. pass., in titulo apud Grut. 34, 9. Vide AP = *ab*.

APTVS, *adeptus*, partic. perf. pass., ab apisci pro *adipisci*. Paul. ex Festo pg. 11: « Aptus quum propria significatione intelligitur, poni tamen solet pro *adepto*, sicut apisci pro *adipisci*. » Terent. *Heaut.* IV, III, 15: « Deorum vita apti sumus. » Cf. Muellerum in Festo loc. cit., et Lauremb.

V1A (apu), inscr. n. 2230, in vasculo collectionis principis Caninatis.

APVEME, *apud me*, in tabula marmorea apud Gruterum pg. 208: DE QVIBVS APVEME ACTVM EST.

AIVↃ⅂1A (apvcuia), *Apicia* vel *Apisia* (?), n. pr. f., in titulo etr. n. 2392: AIVↃ⅂ · 1A · IO⅁Aᒧ (larthi ap vcuia), in quo pro dimidiato ap vcuia lego ap[u]cuia, formâ ƧVↃV1A (apucus) monitus n. 2393; duo enimvero tituli, ad eundem locum effossi, invicem illustrantur. Vide ƎↃI1A (apice) et voc. sq.

ƧVↃV1A (apucus), *Apicius* vel *Apisius* (cf. Abuccius et Abutius sive Aebutius), n. pr. m., quod comparandum cum ƎↃI1A (apice), genit. sg. MƎↃI1A (apiceś). Inscr. etr. n. 2393: ↃA · ƧVↃV1A · ⅂ (v. apucus a[th]) = *Velius Apicia Attiâ* (?) natus. Vide supra AIVↃ⅂1A (apvcuia).

?ᒧV1[A] (apul), *Apollo* (vide VᒧV1A apulu), quod nonnulli legunt in aeneo signo n. 2613, Passerius *Lett. Ronc.* XI pg. 339 et 350 sq., Lanzius II 525 = 448, Gerhard *Ueb. die Gotth. der Etr.* pg. 575.

APVLIA, Ἀπουλία (Strab. VI, III, 8), nunc *Puglia*, Italiae regio, dicta quoque Iapygia. Duae sunt, quae Aufido fluvio dividuntur, una Daunia, altera Peucetia. Scribitur et Appulia, sed minus recte (cf. Orellium et Henzenum *Inscr. latinar. select.* in indice geogr.); nam derivanda est ab apa (cf. osc. ꓘЯПЯЯ aapas et MESSAPIA) i. e. *aqua*, unde apula = *aquula* (cf. Niebuhr, *Hist. rom.* I, 103 et 208 rem. 441; Grotefend *Zur geogr. und gesch. der Alt-Ital.* II, 12; Pott *Etym. forsch.* II, 43, cui appulus pro *ad aquam*). Incolae dicti sunt Apuli vel Appuli (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278 et 293), Ἄπουλοι (Strab. VI, III, 8). Inscr. apud Orell. n. 1126: APVLI ET CALABRI.

VᒧV1A (APVᒧV), Ἀπόλλων (antiquiori orthographia in vasis italicis ИOᒧᒧOПA apollon apud Vettori *Della città di Polim.* pg. 25, A[П]OᒧᒧON in *Catal.* principis Caninatis n. 1533, ИOᒧOПA in *Monum. inéd. de l'Inst. arch.* III tav. XLIV), *Apollo*, deus habitus a Graecis atque Italicis, « quem Solem (vide SOL = etr. ᒧIMV uśil vel ᒧIꓘV usil) esse volunt, » ait Cicero *De nat. Deor.* II, 27. In etruscis speculis VᒧV1A (VᒧV⅂A, AᒧVᒧV, APVᒧV) scribitur, et saepius Vᒧ1A aplu (unde gentilitium etr. IИVᒧ1A apluni = *Apollonia*), sicuti apud Thessalos Ἀπλῶν pro Ἀπόλλων (vide Vᒧ1A

aplu): fortasse occurrit etiam scriptio ꓘVꟼA apul et ИVꓘꟼA aplun. Siculi Osci [A]ΠΠΕΛΛΟΥΝΗΙ pro *Apollini*, ita Apellinem antiqui dicebant pro Apollinem (teste Paulo ex Festo pg. 22); cuius nominis formam Romani acceperant a Doriensibus (Müller ad Fest. loc. cit., et *Die Etr.* II 69 nt. 113), qui Ἀπέλλων pro Ἀπόλλων dixerunt (Herodian. apud Eustath. ad *Iliad.* II pg. 185; Maittaire *De gr. ling. dial.* 152, 154; et *Corp. inscr. graec.* n. 1065). Itidem scribebant veteres APOLONES pro *Apollinis* in lamella aenea n. 2691, siculi ΛΠΟ⊦ENEI pro *Apollini* in ara pisaur. n. 77bis, et Apolloni in Festo pg. 153, cuius formam probat Orsinius cum cuiusdam nummi epigraphe APOLLONI SANCTO. Apulu adspicimus in etruscis speculis cum aliis diis deabusque coniunctum, videlicet: n. 2470 cum Iunone (AИꓘAO thalna) et Mean (ИA[Ǝ]M), in conspectu *Iovis* (AIИI+ tinia), qui *Bacchum* parit; n. 2479 cum *Ida* (ƎTI ite) et *Marpessa* (ƆIMꓘAM marmic); n. 2471 cum *Mercurio* (ƧMЯVT turms) et *Dionysio* (AIИI+ tinia); n. 2468 cum eodem *Dionysio* (MИVꓘ8V8 fufluns) et *Semele* (AꓘMƎƧ semla); et n. 2469 cum *Diana* sive *Artemide* (ADTVMES artumes). Vide VꓘꟼA aplu.

MAИƎꟼA (apvnaś), *Aponii* (Apponii), n. pr. m. genit. sg., pro ap[u]nas (pro ap[e]nas, Oriolius apud Vermigl.. *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 134 sg.). Cf. IИVꟼA apuni = *Aponia*, et MAИV8A afunaś. Inscr. perus. n. 1801: MAИƎꟼA | AI+I+ AIꓘIƎꟼ (veilia titia apvnaś) = *Velia Titia Aponii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 247 n. 168 « Velia Titia Apponiae filia »). Legebatur apunaś etiam in urna florentina n. 254.

IИVꟼA (apuni), *Aponia* (Apponia), n. pr. f. (ꓘAIИVꟼA apunial = *Aponiâ*), fortasse idem quod IƎИV8A aphunei (S. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXV, 191), genit. sg. MAИƎꟼA apvnaś pro apunaś = *Aponii* (cf. IAИWꟼA apśnai). In operculo ossuarii perusini n. 1287: MI8Aꟼ · IИVꟼA (apuni rafiś) = *Aponia Rofii* uxor.

ꓘAIИVꟼA (apunial), *Aponiâ* (Apponiâ), nominandi casu IИVꟼA (apuni) = *Aponia* n. pr. f. Operculum ossuarii perus. n. 1294: ꓘAIИVꟼA · Aꓘ · I8Aꟼ · ꟼA (ar rafi la apunial) = *Arria Rofia Lartis* filia *Aponiâ* nata.

ƎOꟼVꟼA (apurthe), *Aprusius* vel *Aprucius?*, n. pr. m. (Vermigl. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 79 et nt. 1), per contractionem ƎOꟼꟼA (aprthe), genit. MƎOꟼꟼA (aprtheś) pro apurtheś, femin. ꓘAIOꟼVꟼA (apurthial) = ——*iâ.* Hoc nomen, ut mihi videtur, adfinitatem prae se fert cum gentilitio rom. Aborte-nnius et Aborte-nnia (Grut. 579, 5; 664, 3). In urnis Perusiae inventis: ƎOꟼVꟼA · ꟼA (ar apurthe, n. 1109) = *Arrius* ——*ius;* ƎOꟼVꟼA : VA (au apurthe, n. 1105) = ƎOꟼꟼA · VA (au aprthe, n. 1103 et 1106) i. e. *Aulus* ——*ius;* ƎOꟼVꟼA · Aꓘ (la apurthe, n. 1107) et ƎOꟼVꟼA · ꟼAꓘ (lar apurthe, n. 1108) = *Lars* ——*ius.*

ꓘAIOꟼVꟼA (apurthial), *Aprusiâ* vel *Aprucia* (?), n. pr. f. (vide supra ƎOꟼVꟼA apurthe). In urna perusina n. 1664: ꓘAIOꟼVꟼA · ƎOƎꓘ · ƎƧ (se lethe apurthial) = *Sextus Letius Aprusiâ* vel *Aprucia* natus (Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 171).

APVT, *apud* (vetustiori orthographiâ etiam APVR sive APOR), praep., a gr. ἀπὸ et partic. τε vel δε. Aput pro *apud* protulit Dausquius II, 37 sq. (cf. Vel. Long. pg. 2230) ex antiquis titulis: APVT AFRICAS (cf. Manut. *Orth. ratio* pg. 24); APVT · IPSVM · IMPERATOREM; - HONORE · QVI · EST · APVT · NOS · POTISSIMVS (Grut. 443, 6 = Momms. n. 6034). Adde: APVT ME (Orell. n. 4859; cf. APVEME), APVT · P · METILIVM (Marini *Arv.* tav. XXVII), APVT IOVEM STATOREM (Grut. 435, 8 = Mommsen n. 5631), APVT LIBEROS (Doni *Cl.* II n. 19), APVT · IVDICES (Momms. n. 643), APVT · DIVOS · PRINCIPES (Grut. 370, 3), APVT OPTIMVM PRINCIPEM ANTONINVM AVG (Grut. 408, 1 = Orell. n. 4040), GRATIAS MAXIMAS EGI APVT DEOS ET APVT HOMINES (Marini *Inscr. alb.* pg. 109 = Orell. n. 4636). In § 1 Leg. *Iul. Municip.* (Egger *Lat. serm. rel.* pg. 299 et 308) APVT FORVM, et § 8 APVT EXERCITVM; item in tab. malacitana (Henzen n. 7421) APVT EVM (col. I lin. 10), APVT EVNDEM (lin. 17), APVT QVEM (lin. 19), APVT EOS (col. IV lin. 35), APVT IIVIROS (col. V lin. 2); item in titulo chr. (Reines. cl. XX n. 123) ACCEPTA APVT DEVM. Cf. Grut. 388, 4; Marini *Arv.* tav. XXIV; Zell n. 594; Mommsen n. 591, et alios. Nec solum in lapidibus, sed etiam in codicibus occurrit; ex. gr. in Cic. *de Rep.* « raro *apud, istud, illud,* quum fere ubique sit aput, illut, istut », teste Maio *Clas. auct.* I, 384; itidem in Cic. *fragm.* apud Maium op. cit. II, 31, et fragm. *iuris civilis* apud eundem (*Script. vet.* I, 55).

?ƎƆA+VꟼA (aputace), *Aebutia* (?), n. pr. f. (cf. Orsatum pg. 52, 54; Manut. *Orth. ratio* pg. 16), in lamella volaterrana n. 314 *A* lin. 11 (cf. Lanzi II 388 = 317 n. 178).

AQVENSES, populi Etruriae, cognomine Taurini, ab oppido quod Aquae Taurinae appellatur (*Acquapendente?*). Plin. III, VIII, 3.

§ 2. Aquenses cognomine Statiellenses incolae sunt urbis Liguriae, quae Aquae Statiellae dicitur, nunc *Aqui.* Plin. III, VII, 3: « Aquis Statyellorum. » In lapide apud Orellium n. 4927 AQVIS STATIELLIS.

AQVICVLVS, miles rutulus. Virg. *Aen.* IX, 681.

AQVILONIA, Ἀκουϊλωνία (Ptol. III, 1), oppidum Italiae, in Samnio Hirpinorum, ad Aufidum flumen (Liv. X, 38 sq., 41-44), nunc *Lacedogna* vel *Cedogna* (cf. umbr.

ꟽƎMAIИVꟼƎKA akeruniamem = in *Aquilonia*); in aeneo nummo n. 2860



ꓤИIИИVꓤVKИ (akudunniad) = *Aquiloniâ*. Incolae dicti sunt Aquiloni (Aquilonienses?), uti legitur in Plin. III, xvi, 6. Cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 1204, Romanelli *Topogr.* II, 344 sgg., et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 246.

AQVINVM, Ἀκούινον (Ptol. III, 1), Volscorum oppidum et Romanorum colonia (Plin. III, ix, 11), nunc *Aquino*. Strab. V, iii, 9: Ἀκούινον [codd. ακούιννον] μεγάλη πόλις ἐστὶ, παρὰ ἣν ὁ Μέλπις ῥεῖ ποταμὸς μέγας. Cf. Antonini *itin.* pg. 303. Nummi n. 2730 habent AQVINO vel ACVINO OИIVꓷA (Avellinius in Carelli pg. 4; cf. Riccio *Repert.* etc. pg. 3). Inscr. apud



Mommsen n. 4324 (Henzen n. 5152): M · ENNIVS · NV · F · MEN · VICETINVS · SCR · AED | CVRVLIVM · ARMAMENTARIVS · DECVR · [A]Q · DECVRIO | VICETIAE · DEC · COLONIA · SATVRNIA · AEDILIS | COLONIA · IVLIA · FELICI · CLASSICA · SVESSA | CASTILIVS · C · L · PHILEROS · APPARITOR · TR · PL | SATILA · VXOR. Incolae dicti sunt AQVINATES (Cic. *Cluent.* 68) in lapid. apud Orell., n. 2549, 3851, et apud Henzen n. 5982*a* (SERVIAI · C · F | SACERDOTIS · LIBERI | PVBLICAI · AQVINATIS).

AQVITVR, *acuitur*, ab *acua*, in antiquo calendario apud Grut. pg. 138 (Orell. II, 380). Cf. Dausquium I, 27).

ꟼA (ar), *Arius* vel *Arrius* (et equidem saepe pro OИꟼA arnth = *Aruns*; cf. Passeri in Gori *Mus. etr.* III pg. 122), praen. m. apud Etruscos usitatissimum (ꓷA, DA, ꟼA), uti adparet ex multis exemplis, quae hic subiicimus:

ƎꓶꓭA : ꓷA (ar afle) = *Arrius Ofelius*.
ƎOꟼVꟻA : ꟼA (ar apurthe) = *Arrius* —— *ius*.
ƎꓶƎ⊗ : ꟼA (ar hele) = *Arrius Helius*.
ƎИIꟼƎ⊗ : ꟼA (ar herine) = *Arrius Herinius*.
ƎИIꟻAↃ · ꟼA (ar capine) = *Arrius Capenius*.
ƎꟼƎMVↃ : ꟼA (ar cumere) = *Arrius Cumerius*.
ƎИAↃVAꓶ : ꟼA (ar laucane) = *Arrius Lucanius*.
ƎИAꓶꙄI+Aꟻ : ꟼA (ar patislane) = *Arrius Patilianus*.
Ǝ8VAꟼ · ꟼA (ar raufe) = *Arrius Rofius*.
ƎꓶAꙄ · ꟼA (ar sale) = *Arrius Salius*.
Ǝ+AИƎꙄ · ꟼA (ar senate) = *Arrius Senatius*.
ƎИꓷꟻƎ+Ꙅ · ꓷA (ar steprne) = *Arrius* —— *ius*.
ƎꓶꓭA · I+Ǝꟻ · ꟼA (ar veti afle) et ƎꓶꓭA · +ꟻ · ꟼA (ar vt afle) = *Arrius Vettius Ofellus*.
MIAↃ : ꟼA (ar caiś) = *Arrius Caius* (vel *Caii filius?*).
MИI+ : ꟼA (ar tinś) et ꙄИI+ : ꟼA (ar tins) = *Arrius Tinius*.

MIꟼAꟻ · DA (ar variś) = *Arrius Varius*.
ꓘꓶꟻꟼV+ · ꟼA (ar turplz) = *Arrius Turpilius*.
VꙄƎꟼ · ꟼA (ar resu) = *Arrius Resius*.
VꟻƎꟼ+ : ꟼA (ar trepu) = *Arrius Trebius*.

His adde V↓A · ꟼA (ar achu), MƎM · ꟼA (ar meś) et ?8Aꟼ · ꟼA (ar raf), in quibus desinentia caret. Et huc fortasse trahendi sunt alii tituli, quorum gentilitia desinunt in *-na* (§ sqq.).

§ 2. *Arrii* genit. sg. (et vere saepe pro *Aruntis*; vide ⊙ИDA arnth), ut in hisce titulis:

ꟼA · IꙄ↓A : Aꓶ (la achsi ar) = *Lartia Axia Arrii* filia.
ꟼA · IꙄↃA · ƎꙄ (se acsi ar) = *Sexta Axia Arrii* filia.
ꟼA ꙄAИOƎꓶA · OИꟼA (arnth alethnas ar) = *Aruns Aletinius Arrii* filius.
ꟼA · IИAИA · Aꓶ (la anani ar) = *Lartia Anania Arrii* filia (?).
ꟼA · ƎꓶꓭA · IꓘƎꟻ : Aꓶ (la vezi afle ar) = *Lars Vettius Ofellus Arrii* filius.
ꟼA : AИMꟼVO : VA (au thurmna ar) = *Aula Tormenia Arrii* filia.
ꟼA · IИↃAↃ · VA (au cacni ar) = *Aula Caecina Arrii* filia.
ꟼA · Ǝ+A8AↃ · ꓶ (l. cafate ar) = *Lars Cafatius Arrii* filius.
ꟼA IↃꟼAꓶ ƎↃꟼAꓶ (larce larci ar) = *Lars Larcius Arrii* filius.
ꟼA · ꙄI+ƎↃƎꓶ · Aꓶ (la lecetis ar) = *Lars Lucetius Arrii* filius.
ꟼA · I8Aꟼ · VA (au rafi ar) = *Aula Rofia Arrii* filia.
ꟼA · I8Aꟼ · Ꙅꓶ (ls rafi ar) = *Lar. Rof. Arrii* fil.
ꓷA : AI8Aꟼ : VA (au rafia ar) = *Aula Rofia Arrii* filia.
ꟼA · AИꟼVꙄ · Aꓶ (la surna ar) = *Lar. Surin. Arrii* fil.
ꟼA · I+Ǝ+ · VA (au teti ar) = *Aula Tetia Arrii* filia.
ꟼA : MИI+ : ꓶꟻ (vl tinś ar) et ꟼA : MИI+ : ꓶƎꟻ (vel tinś ar) = *Velius Tinius Arrii* filius.
ꟼA · AИꟼAꟻ · ↓ꓶ (lch varna ar) = *Ar. Var. Arrii* fil.
ꟼA : AИꟼAꟻ : IↃOꟼAꓶ (larthci varna ar) = *Lar. Var. Arrii* fil.
ꓷA · AИMIꓶƎꟻ · Iꟻ · Aꓶ (la vi velimna ar) = *Lar. Vib. Volumn. Arrii* fil.

Alii tituli etrusci idem praenomen prae se ferunt, quo pater et filius vel filia usi sunt:

ꟼA · IꙄↃA · ꟼA (ar acsi ar) = *Arria Axia Arrii* filia.
ꟼA · IИAИA · ꟼA (ar anani ar) = *Arr. Anan. Arrii* fil.
ꟼA · ƎꓶꓭA · I+Ǝꟻ · ꟼA (ar veti afle ar) = *Arrius Vetius Ofellus Arrii* filius.
ꟼA · IИꙄAↃ · ꟼA (ar casni ar) = *Arr. Casin. Arrii* fil.
ꟼA : ƎꟼƎMVↃ : ꟼA (ar cumere ar) = *Arrius Cumerius Arrii* filius.
ꟼA · Ǝ8VAꟼ · ꟼA (ar raufe ar) = *Arrius Rofius Arrii* filius.
ꟼA · 8Aꟼ · ꟼA (ar raf ar) = *Ar. Rof. Arrii* fil.
ꟼA · Iꟼ+ƎꙄ · ꟼA (ar setri ar) = *Arria Setria Arrii* filia.
ꟼA · AИꟼVꙄ · ꟼA (ar surna ar) = *Ar. Surin. Arrii* fil.

qA : MИI+ : qA (ar tinś ar) = *Arrius Tinius Arrii* filius.

qA · IV+I+ · qA (ar titui ar) = *Arria Tituia Arrii* filia. Cf. n. 342 sq., 830, 1272. — Adde hanc perusinam inscr. n. 1341: MИI+ : qA : MИI+ (tinś ar tinś), quam verto *Arrius Tinius Tinii* filius, sive *Tinius Arrii Tinii* filius (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 165 n. 1).

§ 3. *Arria*, praen. f., decurtatum pro aria (quod et est gentilitium etruscum), aliquando usurpatum pro OИqA (arnth) = AIOИᗡA (arnthia) h. e. *Aruntia*, uti probat perusina inscr. bilinguis n. 1888 IƧƎM qA (ar mesi) = MIISIA ARVN (Aruntia Mesia). De qA pro *Arria* sive *Aruntia* haec supersunt exempla:

AƧƎИIΓAↃ · qA (ar capinesa) = *Arria Capenii* uxor.
AᒧVƧИƎᒧ : qA (ar lensula (?) = *Arria* .....
AMA+ИƎᒧqA (ar lentaśa) = *Arria* .....
A+VᒧƎM : qA (ar meluta) = *Arria* .....
AƧAM · qA (ar śasa) = *Arria* .....
AƧƎIΓƎƧ : qA (ar sepiesa) = *Arria* .....
AIИqVƧ · qA (ar surnia) = *Arria Surinia.*
IƧↃA · qA (ar acsi), IƧ↓A · qA (ar achsi) et
IƧA · qA (ar asi) = *Arria Axia.*
IИAИA : qA (ar anani) = *Arria Anania.*
I+ИᗡA : ᗡA (ar arnti) = *Arria Aruntia.*
IИↃVAq8 : qA (ar fraucni) = *Arria Fruginia.*
IИ↓VӾ : qA (ar zuchni) = *Arria* .....
IИƧAↃ · qA (ar casni) = *Arria Casinia.*
IƧIƎↃ · qA (ar ceisi) = *Arria Caesia.*
IИᗡƎᒧ · ᗡA (ar lerni) = *Arria Lernia.*
I+ƎᒧᗡA (ar leti) = *Arria Letia.*
IИAↃAM : qA (ar macani) = *Arria Marcania?*
IИVq+ƎΓ : qA (ar petruni) = *Arria Petronia.*
I8Aq · qA (ar rafi) = *Arria Rofia.*
IИOMƎƧ ᗡA (ar semthni) = *Arria Settimia.*
Iq+ƎƧ · qA (ar setri) = *Arria Setria.*
IV+I+ · qA (ar titui) = *Arria Tituia.*
I+Ǝᖷ · qA (ar veti) = *Arria Vetia.*
IΓIᖷ : qA (ar vipi) = *Arria Vibia.*
IƧᒧƎΓV : qA (ar upelsi) = *Arria Obelsia.*
IƎИ+A · qA (ar atnei) = *Arria Atinia.*
IƎИӾↃᒧƎᖷ · qA (ar velcznei) = *Arria Velcinia.*

§ 4. *Arrius* vel *Arria*, praen. masc. seu fem., ex. gr.:

AИAMqVO : qA (ar thurmana).
AИMqVO · qA (ar thurmna).
AИTƧƎↃ · IAↃqA (ar cai cestna).
AИqƎΓ · ᗡA (ar perna).
AИƧ+ƎΓ · qA (ar petsna).
AИӾMƎq : qA (ar remzna).
AИ+AƧ · qA (ar satna).
AИqVƧ · qA (ar surna).
AИƧƎᒧ+ : qA (ar tlesna).
?AИI+V+ : qA (ar tutina).

Adde ↃAM8AↃ · qA (ar cafmac) = *Arrius* .....

qA (ar), *Arrius* vel *Arria*, gentilitium etr. In ossuario clusino n. 581: qA : Oᒧ (lth ar) = *Lars Arrius* vel *Lartia Arria.*

AP (ar), in pedibus vasorum volcentum n. 2187, et n. 2239. Cf. numm. 2206, 2260*o*, 2260*s*.

qA (ar̤), *ad*, praep. apud Umbros, qui aliquando A et recentiori orthographia ARS- et AR- quoque scripserunt, sicuti Romani veteres AR et Osci ꟷИ (az; cf. -ИИ aa-), quam Aufr. et Kirch. I 85, II 153 comparant cum scr. âti (trans), et Boppius *Gl. scr.* pg. 7 cum scr. adhi = *ad* (cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 32; Grotefend *Rud. l. u.* V 28, VI 30; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 121, 125; Lepsius *De tab. eugub.* 1833 pg. 57). In quibusdam tabularum eugub. vocibus qA- (ar̤) praep. postfixa invenitur cum accus. coniuncta, ex. gr. qAMAƧA (asam-ar̤) = AMAƧA (asam-a) h. e. *ad aram* (cf. etr. AMAᗡA araśa), qAMAᒧꟻƎᗡƎ (ereślam-ar̤) = AMVᒧꟻƎᗡƎ (ereślum-a), h. e. *ad* ——*am*, qAMVᒧꓘƧᗡƎΓ (persklum-ar̤) = *ad* ——*um*, qAMIИИAΓƧ (spantim-ar̤) = *ad* ——*em*, qAMAИIΓƧ (spinam-ar̤) = AMAIИIΓƧ (spiniam-a) h. e. *ad* ——*am* (cf. AMAᗡИƎ etram-a = *ad alteram*, AMAIИᗡƎИ tertiam-a = *ad tertiam*); et -qA (ar̤-) = ARS- sive AR- in compositis ᗡV+ᗡƎ8qA (ar̤-fertur) = ARSFERTVR sive ARFERTVR h. e. *ad-fertor* (cf. ARSFERTVRO = *ad-fertorem*, ƎᗡVИᗡƎ8qA ar̤-ferture et ARSFERTVRE = *ad-fertori*), IИAꓘqA (ar̤-kani) = *ad-cinium* (accinium), V+ᒧƎΓqA (ar̤-peltu) = *ad-pellato* (appellato)?, IИAᗡИVΓqA (ar̤-putrati) = *arbitratu*, V+IƎᖷqA (ar̤-veitu) = ARSVEITV et ARVEITV h. e. *ad-vehito*. - Cf. ƧA8A⊗qIƎИ neir̤habas fortasse pro nei ar̤-habas = *ad-hibeant;* AIИƎᒧΓA a-plenia et ƧƎIИƎᒧΓA a-plenies. Vide osc. ᖷVTƎꓘИᗡИ aragetud, quod sequitur, una cum Grotefendii et Huschkii interpretatione.

AR, *ad*, praep. (scribitur etiam AT) = umbr. -qA (ar̤-) sive ARS- et AR-, osc. ꟷИ (az). Plaut. *Truc.* II, II, 17: « ar me » = *ad me*. Remansit in compositis arbiter atque ar-cesso; itidem in ARDVO = *ad-duo*, ARFERRE = *ad-ferre*, ARFERIA, ARFVISE et ARFVERVNT = *ad-fuisse* et *ad-fuerunt*, ARCEDERE = *ad-cedere* (accedere), ARVEHO = *ad-veho*, ARVENIRE = *ad-venire*, ARVOCITARE = *ad-vocitare* (saepe advocare), ARVORSVM = *ad-vorsum* (adversum), ARVORSARIVM = *ad-vorsarium* (adversarium). Quibus addenda sunt alia verba, quae memorat Priscianus pg. 35 = 559 P.: « Antiquissimi vero pro *ad* frequentissime ar ponebant: ARVENAS, ARVENTORES, ARVOCATOS, ARFINES, ARVOLARE, ARFARI dicentes pro *advenas, adventores, advocatos, adfines, advolare, adfari*, unde ostenditur recte arcesso dici ab arcio verbo, quod nunc *accio* dicimus, quod est ex *ad* et *cio* compositum; ARGER quoque dicebant pro *agger*. » Cf. Vel. Long. pg. 2232.

ARA, vox osca, etrusca et latina, antiquiori orthographiâ apud Oscos ꟷNꙄNN (aasaí) = *arae* et ꙄNꙄNN (aasas) = *aras*, apud Romanos ASA = umbr. ASA (ASA). Inscr. n. 2871 (vide AMANAFED).

[TƎ]>NDN (araget), idem quod ЯVTƎ>NDN (aragetud), in lapide nolano n. 2769.

ЯVTƎ>NDN (aragetud), *argento*, abl. sg. 2 decl. Oscorum linguâ (scr. rag'ata = *argentum*). Ad nasalis omissionem explicandam Pottius *Etym. forsch.* II 245 contulit gr. ἀργής, αργῆτος = ἀργός i. e. *albus* (cf. Forcell. *Lex.* s. v. argemon et argentum; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250, et in *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 153; Aufr. et Kirch. I 23, 165; Kirch. *Das stadtr. von Bantia* s. 11, et in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 37; Corssen in *Zeitschr.* cit. II, 22). Lapis nolanus num. 2768: ꙄNTꟻVM ЯVTƎ>NDN (aragetud multas) = *argento multae* (Mommsen op. cit. s. 178; Aufr. et Kirch. I 168, II 307). Cf. num. 2769, ubi legitur [TƎ]>NDN (araget) pro aragetud. — Alii aliter interpretati sunt. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33: « aragetud Oscorum more scriptum est pro *adigito* sive supino *adactu*, quod gerundii loco iam accusativo multas construitur »; et ita Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 164, allatis his verbis Gellii XI, 1: « Sed quum eiusmodi multa pecoris armentique a magistratibus dicta erat, adigebantur boves ovesque alias pretii parvi, alias maioris. » Suspicatus est Lanzius II 801 = 710 scriptum fuisse pro saracetur, « *sarcitur o poco variamente.* » Et Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 21 (cf. *In cipp. osco-abel. div.* pg. 23 sq., et *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 5): « Aracetud habeo pro aufer. casu. Vocem deduxerim a dorico ἄρακα, quod est ἤρηκα ab ερεειν = *tollere, capere.* Ad litteram foret *captura*, quod convenit cum multas quae statim sequitur. Sensus esset: *a multis capiendis.* »

ΘADA (arath), *Aratius* vel *Aratia* (APAΦIA arathia) sive *Aruns* vel *Aruntia* (AIΘMADA aranthia = AIΘИDA arnthia), in tarquin. hypogeo n. 2305. Cf. Raoul-Rochette in *Journ. des Sav.* 1828 pg. 65 suiv., et Vermigl. *Inscr. per.* I 224 nt. 4.

ꟻAΘAЯA (arathal), *Aratiâ* (vid. ΘADA arath = APAΦIA arathia) sive *Aruntiâ* = ꟻAΘИЯA (arnthal) pro ꟻAIΘИЯA (arnthial). In viterbiensi sepulcro haec legitur inscr. n. 2062: ꟻAΘAЯA | ƎЯΘƎM · ƧA[И]ΘƎꟻA (alethnas śethre arathal) = *Aletinus Setrius* (Setrius Aletinus) *Aratiâ* vel *Aruntiâ* natus (Oriolius in *Bull. dell'Inst.* 1850 pg. 42: « D'un degli Alezii, Sesto *o piuttosto* Settimo figliuolo di Arunte »); et in urna clusina n. 646: ꟻAΘAЯA | VꞱЯƎM : ƎИAƆVAꟻ : ЯA (ar laucane śertu arathal) = *Arrius Lucanius* ..... *Aratiâ* vel *Aruntiâ* natus.

APAΦIA (arathia), *Aratia* (cf. gr. Ἄρατος, *Aratus*, et etr. ΘADA arath) sive *Aruntia* (AIΘMADA aranthia = AIΘИDA arnthia), abl. sg., ꟻAΘAЯA (arathal) fortasse pro ꟻAΘИDA (arnthal) vel ꟻAIΘИЯA (arnthial) = *Aruntiâ.* In aurea fibula Clusii inventa num. 806: MI APAΦIA (mi arathia) = *sum Aratia* sive *ego Aratia* (alii *Arati* genit. sg., Secchi in *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 8; *sum Aratiae*, S. Campan. in *Bull.* cit. 1851 pg. 46). Cf. *Monum. ed Ann. dell'Inst. arch.* 1855 pg. 52, et vide voc. sq.

AIƧ⊗AЯA (arathsia), *Aratia* vel *Aruntia* (vide supra APAΦIA arathia), in olla Mus. etr. vatic. n. 2605.

ΑΡΑΚΟΣ, ἱέραξ (accipiter); tyrrhena vox, quam memorat Hesych. I, 510: Ἄρακος, ἱέραξ· Τυῤῥηνοί. Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 8.

AIΘMADA (aranthia), *Aruntia*, gentilitium vel praenomen etr., quod scribitur ΘИDA (arnth) pro AIΘИDA (arnthia) h. e. AIΘИVЯA (arunthia). Inscr. urbevetana n. 2051: ꟼAꓘAIΘMADA (aranthia kap) = *Aruntia* ..... Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 27 nt. 2. — Lanzius II 391 = 320 n. 189 reddit *Aruntiacs* sive *Aruntiacus* « genitivo antico. »

ꟼAꓘAIΘMADA (aranthiakap). Lego aranthia kap.

MAЯA (araś), *aras*, acc. pl. 1 decl. apud Etruscos (= osc. ꙄNꙄNN aasas, nominativus ASA = ARA), et fortasse cum praep. *ad* suffixa AMADA (araś-a) = *ad aras*, siculi apud Umbros AMAƧA (asam-a) pro ЯAMAƧA (asam-ar) = *ad aram.* Occurrit in perusino cippo n. 1914*A* lin. 6, et MAЯA pro lat. *aras* exposuerunt Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 94, V. Campanarius (*Dell'urna di Arunte* pg. 53, *Giorn. arcad.* XXX, 303), S. Campanarius *Tav. perus.* pg. 31, Maggi in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 229, Migliarini *Zibaldone* etc. pg. 20, et quidam alii.

AMAꓘA (araśa), *ad aras* (?), acc. pl. 1 decl. (MADA araś = *aras*), fortasse cum praep. A- pro ar sive ad suffixâ, Umbrorum more, qui AMAƧA (asam-a) scripserunt et ЯAMAƧA (asam-ar) pro *ad aram.* Occurrit haec vox in lapide volaterrano n. 346 lin. 5, de qua scripsit Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 8: « aras-a *con un* a *ridondante in fine, che se non è un segno di plurale, somiglia a* AMAIꟻVAƆ [cauliaśa] *della bilingue appo Lanzi* n. 188. » Cf. *Archivio stor. ital.* nv. sr. IV, I, 145.

ARATER, i. q. *aratrum* (ἄρατρον), antiqua orthographia. Vide Forcell. s. v. arater.

>ƎꟻΘVAЯA (arauthlec), in tarquiniensi hypogeo, inscr. n. 2308 (cf. >ƎЯƎꟻIƎA avilerec). S. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII, 284 legit (et ita Raoul-Rochette in *Journ. des Sav.* 1828, pg. 84 suiv.) aranthlec, quod pro *Aruntilixa* exposuit.

ΑΡΒΑΛΗ (ἄρβηλον), τήγανον ὀστράκινον, apud Tarentinos. Hesychius I, 513.

ARBELA, antiquissima Siciliae urbs. Steph. Byz.: Ἀρβέλη, πόλις Σικελίας. Τὸ ἐθνικὸν Ἀρβελαῖος. Φίλιστος Σικελικῶν ἐγδοῃ. Cf. Suidam s. v. Ἀρβέλαι, et Sil. Ital. XIV, 271.

ARBILLA, *arvina*, « id est pinguedo corporis », inquit Paul. ex Festo pg. 20. Arbilla scriptum pro *arvilla*, a sicula voce arbina (APBINH) derivatum, putat Vossius *Etym.* s. v. *aries*.

APBINH, arbina (arvina), Siculorum linguâ, ad testimonium Hesychii I, 513: Ἀρβίννη· κρέας [στέαρ], Σικελοί. Cf. Müller in Festo pg. 20. Glossae Placidi gramm., apud Maium *Class. auct.* III, 428, exponunt hanc vocem pro *pinguedo*, Gloss. apud Labb. pro λίπος ἄνεο σαρκός atque ὀξύγγιον; et aliae Glossae apud eundem Maium (op. cit. VI, 509) pro *caro ferina*. Isidor. gloss. « arvinulis, adipibus. » Vide ARBILLA et cf. umbr. AIƆO A (arvia), ƧIƆO A (arvis), VIƆO A (arviu), ƧƎƆO A (arves) et ARVIO.

ARBITERIVM, *arbitrium*, n., quod saepe legitur in Pandectis florentinis (cf. Forcell. *Lexicon* ad hanc voc.). Inscr. inter *Monum. Matthaeiana* sect. III, n. 3: M · LARCIVS | L·F·POMPTINA | PRVDENS · VETER | T · F · I · ARBITERIO | LARCIAE · FORTVNATAE | VXORIS | H · M · H · N · S ·

ARBOS, *arbor* (cf. Virg. *Ecl.* III 56, *Georg.* II 57, *Aen.* III 27; Ovid. *Met.* II 212, *Fast.* I 153, et alios). Paulus pg. 15 (vide ROBOS): « Arbosem pro *arbore* antiqui dicebant. » Et Probus gram. pg. 1462 P.: « Quidam hic labos et haec arbos declinaverunt, sed melius *or* terminabuntur. » Ita Priscianus pg. 31 = 557 P. (vid. ODOS). Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 7; Pott *Etym. forsch.* I, 26; Benary *Die röm. lautl.* s. 221 sq.

ARGENTANVM, oppidum Bruttiorum, quod memorat Livius XXX, 19 (aliqui codd. habent Argentarium).

ARGENTARIVS mons, nunc *Monte Argentaro*, in ora litorali Etruriae contra Igilium insulam. Rutil. *Itin.* I, 315.

ARGENTIA, Italiae oppidum, in Gallia cispadana, inter Mediolanum et Bergomum. *Itin. Hierosol.* Vide voc. sq.

ARGENTINI, populi Apuliae (Plin. III, XVI, 7), fortasse incolae cuiusdam oppidi, cui nomen Argentia.

ARGENTINVS, deus argenti habitus ab antiquis. Vide AESCVLANVS.

ARGER, *agger*. Priscianus (vide AR = *ad*): « Arger quoque dicebant (*antiqui*) pro *agger*. »

ARGILETVM, locus fuit Romae, in principio vici Tusci. Varro *De l. l.* V, 157 pg. 61: « Argiletum sunt qui scripserunt ab Argola seu Agrola, quod is huc venerit ibique sit sepultus; alii ab *argilla*, quod ibi id genus terrae. » Vide Forcell. *Lex.* ad hanc voc.

ARGYRIPA, Ἀργυρίππα (Strab. VI, III, 9), oppidum Apuliae Dauniae, quod et Arpi dictum fuit. Cf. Servium ad *Aen.* XI, 246 sq. (« Ille [*Diomedes*] urbem Argyripam patriae cognomine gentis — Victor Gargani condebat Iapygis arvis »). Vid. ARPI.

ARΔANNO (αρδαννο), in lapide messapico n. 2995. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 84: « αρδαννοα nom. fem. »

ARDEA, Ἀρδέα (Strab. codd. V, III, 2 arbennam pro Ἀρδέαν), urbs Latii et Rutulorum metropolis (κατοικία Ῥουτούλων, Strab. V, III, 5), inter Ostiam et Antium, « a Danaë Persei matre condita » (Plinius III, IX, 5). Aliam originem tradidit Xenagoras historicus (apud Dionys. Halic. I 72), huius urbis conditorem fuisse Ardeam, filium Ulixis et Circes. Cf. Raoul-Rochette *Hist. des colon.* III, 5; Gudium *Inscr. ant.* XX, 6; Niebuhr *Hist. rom.* I, 63; et Pott *Etym. forsch.* I 10, II 302. Ad Virg. *Aen.* VII, 411 sq.

« Locus Ardea quondam
Dictus avis; et nunc magnum manet Ardea nomen »,

scripsit Servius: « Bene allusit: nam Ardea quasi *ardua* dicta est, id est, magna et nobilis: licet Hyginus in italicis urbibus ab augurio avis *ardeae*, Ardeam dictam velit. » Cf. Ovid. *Metam.* XIV, 573. — Incolae dicebantur Ardeates (Liv. V, 44), Ἀρδεᾶται (Plut. in *Cam.* XVII, 3; Polyb. III, XXII, 11, XIV, 16; Dionys. Halic. IV, 64, VI, 1 et 61), et Ardeatini in lapide apud Mommsen n. 1988 = Henzen n. 6451 (ARDEAT[I]NORVM).

ARDONEAE, oppidum Apuliae, quod memorat Livius XXIV, 20 (cf. Drakenb.). Fortasse Herdonea legendum.

ARDVERINT = *arserint*. Tabula apud Marinium *Arval.* pg. CLXVI lin. 14 sq. (cf. lin. 4): QVOD· AB ICTV FVLMINIS ARBORES LVCI SACRI D· D· ATTACTAE ARDVERINT. Cf. Marinium op. cit. pg. 679, et Passeratium *De liter. permut.* pg. 191.

ARDVO, *adduo*, ab AR = *ad* et *duo*, *duis* (do, das). Leg. *XII Tabul.* apud Plin. XXI, V: « Qui coronam parit, ipse pecuniave eius virtutis ergo arduitor. » Alii legunt duitor, alii arguitor.

ARDVS, *aridus*, adiect., per syncopen. Lucil. apud Non. II, 48: « Ardum miserrimum atque infelix, lignum sambucum vocant. » In tabula puteol. (App. n. LI): CAEMENTA · ARDA ·

ƎꟼA (ar̜e), in tab. eugub. Ia 10 perperam scriptum pro ƧƎꟻƎꟼA (ar̜epes). Cf. Aufr. et Kirch. II, 170.

ƎꟻƎꟼA (ar̜epe), idem quod ƧƎꟻƎꟼA (ar̜epes), cui fortasse romanum *adeps* respondet, in tab. eugub. Ib 26, 44, IIa 7. Cf. Aufr. et Kirch. I, 105, et vide ƧƎꟻƎꟼA (ar̜epes).

OƎꟻƎꟼA (ar̜eper), idem quod ƧƎꟻƎꟼA (ar̜epes), fortasse ab Umbris pro *adipes* usurpatum, in tab. eugub. Ib 30, 33. Cf. Aufr. et Kirch. I 105, et vide ƧƎꟻƎꟼA (ar̜epes), quod sequitur.

ƧƎꟻƎꟼA (ar̜epes), fortasse τῷ Romanorum *adeps* respondet, h. e. *adipes viscerum*, « il grasso delle viscere » (Lanzi II 715 = 623, 719 = 627, 723 = 631, 725 = 633, 739 = 647, 812 = 721); scribitur etiam ƧƎꟻIꟼA (ar̜ipes), OƎꟻƎꟼA (ar̜eper), OƎꟻIꟼA (ar̜iper), ƎꟻƎꟼA (ar̜epe) et depravatâ orthographiâ ƧƎꟻꟼA (ar̜pes) atque ƎꟼA (ar̜e); et semper in tabulis eugubinis iungitur cum

voce arves et imperativo kutef pesnimu = *caute precator,* sive tas̆ez pesnimu = *tacite precator.* Tab. eugub. Ia 6, 19, 23, Ib 3 sq.: kutef pesnimu ar̥epes (ƧƎ1Ǝ9A) arves; Ib 7 kutef persnimu ar̥ipes (ƧƎ1I9A) arvis; Ia 13 kutef pesnimu ar̥pes (ƧƎ19A) arves; Ia 10 kutef pesnimu ar̥e (Ǝ9A) arves; Ia 26 sq. tas̆ez pesnim|u ar̥iper (ꓷƎ1I9A) arvis; Ib 26, 44, IIa 7 tas̆ez pesnimu ar̥epe (Ǝ1Ǝ9A) arves; Ib 30, 32 sq. tas̆ez pesnimu ar̥eper (ꓷƎ1Ǝ9A) arves. — Grotefendio (*Rud. l. u.* II, 24, V, 10; cf. II 11, VIII 13) areper arvis est *pro ustione* sive *ardore arvigae.* Aufrecht et Kirchhoff I, 84 (cf. I 104 sq., II 169 sq.): « Ar̥epes ar̥eper *würde der form nach sehr schon zu dem röm.* adeps *stimmen, wenn nicht andere schwierigkeiten diese deutung noch zweifelhaft machten.* » Cf. volsc. ARPATITV.

ARES, *aries.* Vide ARVIGA.

ARESPEX, *aruspex*, m., quod scribitur etiam ARRESPEX, ARISPEX et HARISPEX. Inscr. apud Reines. *Cl.* V, 15 = Orelli n. 2296: D · M | C · NIVLI · PI · GENTIS CO | XIIII VRB · TIRENTIANI | ARESPICI · ORDINATO | FECIT | CN · IVLIVS · TEAGENES | PATER · FILIO · PIISSIMO ·

ARETHVSA, Ἀρεθοῦσα, fluvius Siciliae apud Syracusas (Diod. Sic. V, III, 5). Vide Forcell. *Lex.* ad h. v.

ARETIVM. Vide ARRETIVM.

ARFACIO, *arefacio*, per syncopen (vid. Forcell. *Lexicon* s. v. arfacio). Cato *De r. r.*: « Postea amurcam eximito, et arfacito (cap. LXIX) »; « Murtam nigram arfacito in umbra (cap. CXXV) »; « Brassica erratica maximam habet: eam arfacere et conterere oportet bene minutam (cap. CLVII). »

ARFARI, *adfari* (affari), antiquo scribendi more, ut monuit Priscianus (vide AR = *ad*).

ARFERIA, aqua quae inferis libabatur, dicta a *ferendo;* sive vas vini, quod in sacris adhibebatur. Ita Paulus ex Festo pg. 11. Philoxeni Gloss. apud Labb.: « adferial, ὕδωρ τὸ ἐπὶ τοῖς νεκροῖς. » Adde gloss. apud Maium *Cl. auct.* VIII, 56: « Arferia, aqua quae inferis libabatur. » Cf. Scalig. in Festo; Maffei *Osser. lett.* VI, 83; Aufr. et Kirch. 153 nt. 2.

ARFERRE, *adferre.* Scalig. in Varr. *De l. l.* VI, 13: « Arferre pro *adferre* dicebant veteres, ut arvenire pro *advenire;* item arcedere pro *accedere.* »

ꓷVꟽꓷƎ8ꟼA (ar̥fertur) = ARSFERTVR, adfertor (allator), nominat. sg. 3 decl., umbrica vox, quae in tab. eugub. scribitur quoque ARFERTVR, sed minus recte, nam pro antiquo -9A (ar-) = *ad* praep. extat romanis literis ARS-. Ar̥fertur igitur sive arsfertur (pro ar̥-fer-tur-s vel ars-fer-tur-s) conflatur ex praep. ar̥- vel ars- = rom. antiq. AR pro *ad*, et fertur (*lator*, h. e. qui fert), quod e rad. -ꓷƎ8 (FER-) = *fer-o* et suff. -tur (rom. *-tor*); « *da* fero, feri, feritum *e per crasi* fertum, ait Lanzius II 370 nt. 3 = 289 nt. 2, *era la primitiva inflessione di questo verbo divenuto anomalo nel progresso.* » Aliis casibus ƎꓷVꟽꓷƎ8ꟼA (ar̥ferture) = ARSFERTVRE h. e. ad-fertori (allatori dat. sg., et ARSFERTVRO = ad-fertorem (allatorem) acc. sg. Cf. Aufr. et Kirch. I 59, 106, 127, 153, 162, II 37; Lanzium II 703 = 611, 812 = 721, cui ar̥fertur = *ad-fertum* (allatum), arfertur et arsfertur = *adfertur* (cf. I 68 = 52, 257 = 198, II 767 = 675); et Muellerum *Die Etr.* I 56 nt. 124: « ar̥fertu = *ar-ferto* (adferto). » Grotefend *Rud. l. u.* II 31 (cf. III 6, VI 8, VIII 21) ar̥fertur et similia accipit pro *afferctura* (coniunctura, eventum). — Tab. eugub. Va 3 sq., 10 sq.: ꟽƧV8 | : Ǝ1ΛV1 : IƧI1 : ꓷVꟽꓷƎ8ꟼA (ar̥fertur pisi pumpe fust) = *adfertor quicunque fuerit* (Aufr. et Kirch. II, 325); tab. VIa 3 sq.: ARFERTVR · ESO · ANSTIPLATV | E[A]F · ASERIO = *adfertor his [verbis] stipulator eas observari* (iidem II, 51); tab. VIIb 3: APPEI · ARFERTVR · ATIERSIR · POPLOM · ANDERSAFVST = *postquam adfertor Attidius populum ——averit* (iidem II, 308). Adde tab. eugub. Ib 41 et IIa 16.

ƎꓷVꟽꓷƎ8ꟼA (ar̥ferture) = ARSFERTVRE, adfertori (allatori) dat. sg., cuius rectus casus ꓷVꟽꓷƎ8ꟼA (ar̥fertur) = ARSFERTVR (cf. Aufr. et Kirch. I 59, 127, II 37; et Lanzium I 370 = 289 cui ar̥ferture = *allaturus*). Tabula eugubina Vb 2 sq. haec habet: IƧ : ƎꓷVꟽꓷƎ8ꟼA | : AꟽVA : AꟽИA1 (panta muta ar̥ferture si) = *quanta multa adfertori sit;* inde haec sequuntur lin. 3-7 verba: panta muta fratru | atiieriu mestru karu pure ulu | benurent ar̥ferture (ƎꓷVꟽꓷƎ8ꟼA) eru pepurkure|nt herifi etantu mutu ar̥ferture (ƎꓷVꟽꓷƎ8ꟼA) | si = *quantam multam fratrum Attidiorum maior pars, qui ..... venerint, adfertori esse rogaverint, tanta multa adfertori sit* (Aufr. et Kirch. II, 335. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 95). Vide voc. praeced.

ARFINES = *adfines.* Vide AR = *ad*, et cf. ATFINIS.

ARFVI = *adfui*, ab AR = *ad* et *fui;* in S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 2 ARF = *adfuerunt*, et lin. 21 ARFVISE = *adfuisse.*

A✱ꟼA (arza), *Aruntia*, praen. f., ut mihi videtur, pro A✱ИꟼA (arnza) = AIӨИꟼA (arnthia). In ossuarii perusini operculo n. 1425 I+ƎƎ : A✱ꟼA (arza veti) = *Aruntia Vetia.* « *Da* arza (ita Oriolius apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 132), *nel femminile aggiuntavi la consueta epitettica* n, *s'ebbe* arzna *od* arznea, *in latino* Arsinia. » Cf. ⅃AИ✱ꟼA (arznal).

ARIΕΛΛΕϟ (αρζελλες), in messap. inscr. n. 2965.

⅃AИ✱ꟼA et ⅄AИ✱ꟼA (arznal), *Arteniā* vel *Artiniā*, mutato *t* in *z*, sive *Arsiniā* cum Conest. *Monum. del Palazzone* pg. 18 nt. 1, et cum Oriolio in Vermigl. *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 132 sg., qui arznal =

ꓶAƎИ⁜ꓷA (arzneal), nominat. arzna et arznea, deduxit ab A⁜ꟼA (arza); sed mihi visum est arza = A⁜ИꟼA (arnza) praen. pro *Aruntia*, et arznal sive arzneal = ꓶAIИ+ꟼA (artnial), quod ab IƎИ+ꟼA (artnei), ut exposui in Vermigl. op. cit. pg. 138 et *Monum. del Palazz.* pg. 117. Dubium tamen est, utrum propter literarum transpositionem et permutationem, matronimicum arznal cognationem habeat cum AИ⁜ꟼA (arzna), A+ИꟼA (arnta), IOИꟼA (arnthi) sive AIOИꓷA (arnthia) = *Aruntia*, unde ꓶAИOꟼA (arthnal) pro ꓶAIOИꟼA (arnthial) = *Aruntiâ*. Cf. Ǝꓶ⁜ИꓷA (arnzle) = *Aruntilius*, et nomina quae incipiunt ab arz-, arth-, arnz-, arnth-, arnt-, arti-, arthn- et artn-. In urnae perus. operculo n. 1228 ꓶAИ⁜ꟼA · IƎИ+ƧVⓄ · A8 (fa hustnei arznal) = *Fausta Hostinia Arteniâ* vel *Artiniâ* nata; et in alio operculo urnae perusinae n. 1247 ꓶAИ⁜ꟼA : IИAꓶↃ : AIꓶIƎ (veilia clanti arznal) = *Velia Clantia Arteniâ* nata. Adde cipp. perus. n. 1914 A lin. 9: ꓶAИ⁜ꟼAMAИIOꓶƎ · IMƎꓶVA (aules'i velthinas' arznal), quod « *Aulesia Veltinii* uxor *Arceniâ* vel *Argeniâ* nata » exposuit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 96 (= *Aulo Veltinii* filio *Arteniâ* nato?).

ꓶAƎИ⁜ꓷA (arzneal), *Arteniâ* vel *Artiniâ*, sive *Arsiniâ* cum Oriolio et Conestabile (*Monum. del Palazz.* pg. 132 sg. et 208; cf. Vermigl. *Sepol. dei Vol.* ed. 2.ª pg. 138), idem quod ꓶAИ⁜ꟼA (arznal) vel ꓶAIИ+ꟼA (artnial), ab IƎИ+ꟼA (artnei) = *Artinia* n. pr. f. In Volumniorum sepulcro perus. haec legitur inscriptio n. 1487: ꓶAƎИ⁜ꓷA | MAИMIꓶƎƎ OꓷAꓶOИꓷA (arnth larth velimnas' arzneal) = *Aruns* et *Lars Volumnii Arteniâ* nati. Male Vermigliolius legebat aruneal (*Sepolcr. dei Vol.* pg. 3, 7 = 10, 23). Vide ꓶAИ⁜ꟼA (arznal) et IƎИ+ꟼA (artnei).

MIИ⁜ꟼA (arznis'), *Artenii*, n. pr. m. genit. sg., ab IƎИ+ꟼA (artnei) = *Artenia*, gentilitium etruscum, nisi scriptum est pro *Aruntis* praen., sicuti contractiores formae MИ⁜ꓷA (arzns') et MVI⁜ИꟼA (arnzius). Vide supra ꓶAИ⁜ꟼA (arznal) = *Arteniâ*. In ossuario perusino num. 1306: MIИ⁜ꟼA · IV+Ǝꟼ (retui arznis') = *Resia Artenii* uxor (« *Retia Arnii* sive *Arcenii* vel *Argeni* uxor », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 274 n. 251).

MИ⁜ꓷA (arzns'), *Artenii?*, n. pr. m. genit. sg., idem quod MIИ⁜ꟼA (arznis'), et mutato literarum ordine MVI⁜ИꟼA (arnzius'), nisi hoc exaratum sit more insolito pro *Aruntis* praenomine et gentilitio etrusco. Cf Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 135 nt. 1, et vide IƎИ+ꟼA artnei (unde ꓶAИ⁜ꟼA arznal), A⁜ИꓷA (arnza) et MVI⁜ИꟼA (arnzius'). Operculum ossuarii perusini n. 1507: AIVꟼMИ⁜ꓷA · AИAO (thana arzns' puia) = *Tannia Artenii vidua*.

OꓷA (arth), *Aruns*, praen. m. pro OИꟼA (arnth); in urna perusina n. 1263 (cf. n. 1262) MVꟼVꟼOꓷA (arth pupus') = *Aruns Pompo;* et in alia urna etr. biling. n. 252

AИ⁜ИIƎↃ · OꟼA (arth ceinzna) = C · CAESIVS. Adde columellam perus. n. 1912, et cf. n. 2377. Consulantur Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 58 et Oriolius ad Vermigl. *Sepolcr. dei Vol.* ed. 2.ª pg. 132. Vid. voc. sq.

? AOꟼA (artha), in tarquiniensi inscr. n. 2338.

ꓶAOꓘA et ꓶAOꟼA (arthal), *Aruntiâ*, idem quod ꓶAIOꟼA (arthial), pro ꓶAOИꓷA (arnthal) vel ꓶAIOИꓘA (arnthial) i. e. ꓶAIOИVꟼA (arunthial), a praen. OИꓘA (arnth) = *Aruns* et *Aruntia*. In ossuario viterbiensi n. 2073: ꓶAOꓘA : ƎBIVꓘ · AИꓶƎꓶ (pepna ruife arthal) = *Perpenna Rufus Aruntiâ* natus. Adde inscr. n. 365.

AᐅOEM (arthem), Ἄρτεμις (Artemis), Graecorum dea, a Romanis DIANA et Etruscis AИAO (thana) appellata; quae hac graeco-archaica orthographiâ (alibi ADTVM artum, ADTVMES artumes et A[PTA]M artam) occurrit in etrusco speculo n. 2482, in quo caelator finxit apri caledonii venationem, telo Atalantae (AOAV athal) vulnerati, et a Meleagro (MELAΓΔ melagr) interfecti.

IOꓘA (arthi) idem ac IOИꟼA (arnthi) = *Aruntia*, in tit. etr. n. 902 bis.

ꓶAIOꟼA (arthial), *Aruntiâ*, idem ac ꓶAOꓘA (arthal), quod saepius scribitur ꓶAOИꓷA (arnthal) et ꓶAIOИꟼA (arnthial) pro ꓶAIOИVꟼA (arunthial), a praen. OИꟼA (arnth) = *Aruns* vel *Aruntia*. Inscr. perus. n. 1905.

ꓶAИOꟼA et ꓶAИOꓘA (arthnal), *Aruntiâ?*, pro ꓶAIOИꟼA (arnthial) = ꓶAIOИVꟼA (arunthial). Urnula perusina n. 1086: ꓶAИOꟼA ... ИA : OꟼAꓶ (larth an... arthnal) = *Lar... Ann.. Aruntiâ* nat.; et urna arretina n. 465 ꓶAИOꓘA | · IИꓘ8Ǝ+Ƨ · OꓘAꓶ (larth stefrni arthnal) = *Lartia* —— *ia Aruntia* nata. Cf. ꓶAIИ+ꟼA artnial.

ꓶИOꟼA (arthnl), *Aruntiâ?* (vid. supra ꓶAИOꟼA arthnal), in fragm. hortanae inscr. n. 2275.

IꟼA (ari), *Ariâ* vel *Arriâ?* (vide AIꟼA aria), in etruscis titulis n. 573 et 1399.

AIꟼA (ARIA), *Aria* vel *Arria* (scribitur etiam AꟼꟼA arra), gens etrusca et romana (ARIA, ARRIA, et apud Grut. 632, 8 HARRIA), de qua scripsit Borghesius in commentario cui titulus *Della gente Arria rom.* etc. (cf. Catull. *Carm.* LXXXIV, *De Arrio;* et Galvan. *Delle genti* etc. pg. 174), a praenomine ꟼA ar = *Arrius* vel *Arria* (cf. IꟼA ari, IIꟼA arii, MIꟼA aris', AꟼꟼA arra, MAMAIꟼA arianas' et AƧꟼA arsa). In tegula etr. n. 872: AIꟼA : IƎOA (athei aria) = *Atia Arria*. Cf. etrusco-rom. titulum n. 949, in quo ARIA BASSA legitur.

ARIA, *area*, f. (cf. ARIOLA = *areola*), quod pluries occurrit in romanis inscr. Apud Marinium *Inscr. alb.* CONPRESA ARIA (pg. 117); ARIA ADIECTA (op. cit. pg. 119); CORNELIVS · MEPONIVS · IVN | SEVIBVM · QVOD · PROMISERA | CLASSI · FONT · PAVIMENTVM | ARIAE · STRATVRAM · EXHIBVIT etc. (loc. cit.); METTIAE | EVPORIAE | ARIA ·

INFP · XII · IN · A · P · XI. Item: VSQVE AD ARIAM ET AREA CVM EDIFICIS (Buonarr. *Vasi ant. di vetro* pg. 189); ARIA · MACERIA · CINCTA · CIRCV MONVMENTVM (Fabr. cl. II n. 179 pg. 91); ARIAM · MACERIA · CLAVSAM (id. cl. II n. 292 pg. 114); FRONS · ARIAE · ET · MONIM · P · XXXIV (id. cl. III n. 224 pg. 153); CVM ARIA (loc. cit. n. 226); ARIAM SILIC · S · P · STRAVERVNT (Murat. 314, 1; cf. Marini op. cit. pg. 318 nt. 14); ARIA · ANTE · MONVMENTVM · PED · XV · ET · PED · XXII (Gud. 162, 7). Adde Murat. 318, 1; Grut. 947, 1; Doni cl. v, n. 155 pg. 201; Gori *Inscr. ant.* I, 98 n. 55; Marangoni *Ap. ad act. S. Victor.* pg. 147; Bianchini *Anastas.* II, 122; Passionei cl. v, n. 5; quos citat Marinius op. cit. pg. 118 nt. 14.

MAMAIqA (arianaś), *Ariani* vel *Arriani?*, genit. sg., ab AIqA (aria) = *Aria* vel *Arria* gens etrusca et romana (in thesaur. epigr. Ariania, Arianilla, Arianus, Arrianus cet.). Inscr. etr. n. 266. Cf. Lanzium II 394 = 323 n. 194, et S. Campanarium in *Giorn. arcad.* LXXXI, 105; qui reddunt *Arrii* fil.

AOIqA (aritha), *Aritiâ* sive *Ariciâ* (cf. ARICIA et etr. A+Iq rita atque A)IqA arica), pro arithal. Operculum urnae perus. n. 1179: AOIqA | IMƧA) | ƎqOƎƧ (sethre casni aritha) = *Setrius Casinius Aritiâ* natus. Vermigliolii lectionem interpretationemque (sethre casnia ritha h. e. *Setrius Casinius Ritâ* natus; cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 75) non sequor.

IIqA (arii), *Arius* vel *Arrius*, n. pr. m. (vide MIqA ariś, AIqA = ARIA et ARIIA). In sarcophagi tuscaniensis operculo n. 2099: IIqA : > (c arii) = *Caius Arrius*, siculi interpretatus est S. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 326 (Oriolius in *Giorn.* cit. CXX, 240 reddidit « *Caia Arria* »).

ARIIA?, *Aria*, praen. f., in operculo ossuarii etruscorom. n. 2019.

)IqA (aric), in fragmento tegulae etr. n. 948. Cf. voc. sq.

A)IqA (arica), *Aricia*, n. pr. f. (vide voc. sq., et cf. AOIqA aritha atque)IqA aric), in ossuario etr. n. 961.

ARICIA, Ἀρικία (Strab. V, III, 4 et 12; Ptol. III, 1), nunc *La Riccia* vel *L'Ariccia*, urbs Latii (Plin. III, IX, 11; Virg. *Aen.* VII, 762), quae dicitur condita ab Hippolyto Thesei filio, et a nomine coniugis appellata. Incolae dicti sunt Aricini (Liv. II, 14), ut in lapide apud Fabr. cl. III n. 401 pg. 184 (Orell. n. 3746): D · M · IVLIO MARCO · DECVRIONI ARICINORVM etc. Cf. Sestini *Class. gen.*, qui memorat numum plumbeum in Mus. Millingen (nostrum num. 2775) cum epigr. ARICIN. — Ab urbe Aricia nomen coepit silva aricina, lacus aricinus (lacus Triviae vel speculum Dianae) et clivus aricinus. — Gentilitium Aricinius et cognomen Aricinus habentur in inscr. apud Gruterum (241; 670, 2; 971, 13).

ᒧIOA (aril), Ἄτλας (Atlas), filius Neptuni et Clitones, rex cuiusdam magnae insulae, quae ab illo Atlantis dicta est. Humeris coelum sustinuisse dicitur, quia primus cursus solis et lunae siderumque omnium deprehendit, idest astrologiam invenit et spheram construxit. Alii alia tradunt. In volcente speculo n. 2145 adspiciuntur Atlas (ᒧIOA), qui humeris suis coelum stellatum sustinet, et Hercules Ǝ>IMAᒧA> (calanice) h. e. Καλλίνικος appellatus. Etruscum nomen aril a gr. αἴρω (*tollo, sursum tollo, affero, gesto*) deduxit S. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 147; et J. De Witte ab hebraico ariel, h. e. *heros fortissimus* seu *focus Dei* (*Nouv. Ann.* I, 540 nt. 4; *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 398). Caveddonius in *Bull. dell'Inst. arch.* 1841 pg. 139 scripsit: *Il nome* ᒧIOA *dato ad Atlante, che sostiene cogli omeri il globo sembra derivato dall'etrusca voce* ᒧIO (ril) annus, *che dovette significare anche lo stesso che il latino* annulus, orbis; *e sarà appellativo di Atlante in quanto ch'egli* axem humero torquet (Virg. *Aen.* IV, 481). Raoul-Rochette (*Mém. sur l'Atlas* pg. 58), nomen est montis Atlantis, ab indigenis Δύρις appellati. Cf. voces sqq.

OᒧIKA (arilth), in lapide tarquiniensi n. 2330. Cf. voc. praeced.

ARILICENSIS, ad Arilicam pertinens, oppidum in ora Benaci, qua Mincius effluit, nunc *Peschiera*. Ita Furlanettus in Forcell. *Lexico*, ex inscr. ap. Maffeium *Mus. ver.* 146, 3.

ARILLATOR, *coctio*, qui etiam *cocio* appellatur, dictus videtur a voce graeca, quae est *αἶρε*, *tolle*, quia sequitur merces, ex quibus quid cadens lucelli possit tollere. Ita Paulus ex Festo pg. 20. Alii legunt arilator, arrilator, arrulator (cf. Forcell. *Lex.* s. v. arrilator); Müller « arillator », ut in Gloss. apud Labb. « arillator, ἐφέτης, βωμοφόρος, πραγματευτής, μετάβολος »; et ad Festum loc. cit. scribit: « Apud Placidum in Glossis pag. 435 Mai, ubi legitur: *Arilla, coactione* (1), *panniculario* suadeo ut legatur: *Arillator, coctione, panniculario.* Etiam in Gellio (N. A. XVI, 7, 12) meliorum codd. fides postulat, ut arillatorem legatur. Apud Isid. in Glossis male ariolatur, in Pithaenis arilator legitur. Arillator corr. Scalig. et Vulcanius, quod ab arra ductum sit. »

ARIM = ARIMN (Ariminum), in aeneo nummo n. 66*a*. Vide ARIMINVM.

ARIMN, *Ariminum*, in aeneo nummo n. 66*b*. Vide ARIMINVM.

ARIMENTA, *armenta*. Varro *De l. l.* V, 96 pg. 37: « *Armenta* quod boves ideo maxume parabantur, ut inde eligerent ab arandum; inde arimenta dicta; postea tertia litera extrita. »

(1) In eiusdem Placidi Gloss. apud Maium *Cl. auct.* VI, 555: « arilla, coccinione, panniculario. »

ARIMI, *simiae*, Etruscorum linguâ. Strab. XIII, IV, 6: *οἳ καὶ τοὺς πιθήκους φασὶ παρὰ τοῖς Τυῤῥηνοῖς ἀρίμους καλεῖσθαι*. Cf. Maffei *Oss. lett.* VI, 8, et vide ARIMINVM.

ARIMINESIS, *ariminensis*, ad Ariminum pertinens. Paul. ex Festo pg. 367 s. v. trachali.

ARIMINVM, Ἀρίμινον, Umbriae fluvius (hodie *Marecchia*), in mare Adriaticum defluens. Strab. V, I, 11: *ἔχει δὲ τὸ Ἀρίμινον λιμένα καὶ ὁμώνυμον ποταμόν*. Plin. III, XXI, 1: «Ariminum colonia cum amnibus Arimino et Aprusa.» Oppido Arimino nomen dedit. Cf. Tonini *Rimini* etc. pg. 57 et 95.

§ 2. Ariminum, Ἀρίμινον (Ptol. III, 1), oppidum Umbriae (*τὸ δὲ Ἀρίμινον Ὄμβρων ἐστὶ κατικία*; Strab. V, I, 11), nunc *Rimini*, ad ostia Arimini fluvii, a quo nomen coepit. Paulus ex Festo pg. 25: « Ariminum a nomine fluminis propinqui est dictum. » *Il nome della città*, ait Lanzius II 645 = 556, *è da* Ἄρης *e da* ἔμενος *o simile participio di cui resta vestigio nel dorico* ἔμεναι, esse; *che ugualmente dissero* ἔμεν *ed* ἔμμεναι (Maitt. pg. 29).... *L'esservi stato in Toscana* un re Arimno *è qualche indizio, che tal città sia di etrusca fondazione, ma non vi è certezza*. Occurrit in lapidibus apud Orell. n. 82, 635, 3049, 5123, 5124, 5210; in Antonini *itin.* pg. 100 ARIMINVM CIVITAS; et in nummis antiquis n. 66 ARIMN, ARIM sive MIЯA. Legitur quoque



ARIMN, uti videtur, pro ariminensi, in quodam amuleto prope Ariminum invento (cf. Tonini et Braun in *Monum. Ann. e Bull. dell'Inst. arch.* 1854 pg. 83 sg.), quod subiicere licet.



Incolae appellantur Ariminenses (Cic. *in Verr. act.* II, I, 14; cf. ARIMINESIS) in rom. inscr. apud Orell.: COL · ARIM (n. 80), COL · AVG · ARIM (n. 4025), COL · AVG · ARIMIN (n. 5124), et ARIMINENSIVM (n. 6519). Vide ARIMI et ARIMNVS.

ARIMNVS, Etruscorum rex, teste Pausania, qui scripsit (*Eliac.* XII, 3): *Ἀναθήματα δὲ ὁπόσα ἔνδον ἢ ἐν τῷ προνάῳ κεῖται, θρονός ἐστιν Ἀρίμνου τοῦ βασιλεύσαντος ἐν Τυρσηνοῖς ὡς πρῶτος βαρβάρων ἀναθήματι τὸν ἐν Ὀλυμπίᾳ Δία ἐδωρήσατο*. Cf. Maffei *Oss. lett.* IV, 51.

IƎИIꟼA (arinei). Lege IƎИ+ꟼA (artnei).

ARIOLA, *areola* (parva area), ab ARIA pro *area*. Inscr. apud Grut. 589, 4: PORTICVS ET ARIOLA; et apud Fabr. cap. III n. 593 pg. 223 (Lancill. Castelli *Inscr. di Palermo* pg. 49 n. 95): ITEM ARIOLA PERTINENTE AT MONVMENTVM.

ΛPIONS (arions), *Aruntius?*, gentilitium etruscum (cf. familiam Arianiam apud Fabr. cap. IX n. 54 pg. 606) in volcente vase n. 2216. Cf. Hieronim. Amati in *Giorn. arcad.* XLVIII, 49.

AᒣIꟼA et AᒣIDA (aripa), legitur in pede volcentis vasis n. 2188.

ꓷƎᒣIꟼA (ariper), idem quod ƧƎᒣIꟼA (aripes), in tabula eugub. Ia 27. Vide ƧƎᒣƎꟼA (arepes).

ƧƎᒣIꟼA (aripes), idem quod ƧƎᒣƎꟼA (arepes), cui fortasse respondet romanum *adeps*, in tab. eugub. Ib 7. Vide ƧƎᒣƎꟼA (arepes).

MIꟼA (aris̓), *Arius*, n. pr. m. (cf. AIꟼA aria), a praenomine ꟼA (ar). In urna etr. n. 866: MIꟼA · OA (ath aris̓) = *Attius Arius* vel *Arrius* (Lanzi II 381 = 310 n. 155: *Attia Arria*).

ARISPEX, *aruspex*, quod et scribitur HARISPEX, ARESPEX, ARRESPEX. Inscr. apud Orell. n. 2294: T · VERACILIANVS · ARISPEX. Alia inscriptio eugubina apud Murat. 171, 7 (Orell. n. 2302): L · VETVRIVS | RVFIO | ARISPEX · EXTISPICVS | SACERDOS | PRIVATVS.

?AИᒣƧIꟼA (arispna), ——*nna*, n. pr. f. in titulo clusino n. 582.

ARISTA, nomen equi circensis, vel a pilis horrentibus, vel a levitate, vel a membrorum tenuitate aut macritudine (Forcell. *Lexic.* s. v. arista). Tab. marm. apud. Grut. 341 lin. 16. — Aristillus cognomen rom. est apud Grut. 757, 4, quod ab Aristius.

ARISTELLA, *parva arista*, in *Thes. nov. latinit.* apud Maium *Cl. auct.* VIII, 48.

?ᒧAO+IꟼA (aritthal), in titulo clusino n. 533.

IMIꓘIDA (aritimi). Vide IMIꓘIDAƎ8 (fearitimi).

ARKA, *arca*, f., quod scribitur etiam ARCHA cum aspiratione. Inscr. apud Spon *Misc.* pg. 53: VT INFERAT ARCAE N · PARTEM DIMIDIAM FVNERATICI. Cf. Gudium 149, 3, et 217, 7.

ARCAE, urbs Volscorum; incolae dicti sunt Arcani in Liv. VIII, XIX, 1 (codd. habent Lucani). Cf. Drakenb. ad Liv. loc. cit.; et vide ARCANVM.

Ǝ✱AꓘDA (arkaze). Vide Ǝ✱A↓DA (archaze).

ΙИАϽꟼА (arkani), *accinium*, fortasse pro arkaniom acc. sg. 2 decl., compositum ex praep. -ꟼА (ar-) = rom. AR h. e. *ad*, et rad. -ИАϽ (kan-), rom. *can-ere* (cf. Aufr. et Kirch. I 85, 117, 153, II 376 sq.). Tab. eugub. IV 28 sq.: VΥƎИАϽ | ΙИАϽꟼА (arkani kanetu) = ——*um canito*, quod pro *arcane canito* exposuit Grotefend *Rud. l. u.* VII, 32.

ARCANI. Vide ARCAE.

ARCANVM, fuit villa Q. Ciceronis, in loco qui nunc dicitur *Fontana Buona* et *Casa di Cicerone*. Cf. Cic. *ad Q. fratr.* III, 1, 9 = n. 146, 159, et *ad Att.* X, 2 = n. 362. Vide ARCAE.

ƎϽꟼА (arce), quod legitur in titulis viterb. n. 2055 sq. *Se l'analogia è con* ἀρχω (impero), ait Oriolius in *Album* XIX, 175, *e se la forma è di terza persona, e qui* [n. 2056] *e nella musarnese prima* [n. 2055] *s'avrà il senso di luogo principale tenuto.*

ARCEDERE, *adcedere.* Vide ARFERRE = *adferre.*

ARKENZIOM (arcenzioś?), *Arcesius* sive *Argentius*, n. pr. m., ut Lanzio II 399 = 328 n. 207 visum fuit. Legitur in lamella aenea corton. n. 1045 hac forma (arcenzioś vel arcenzioni)



Winckelmann (*Ist.* I, 225), quem memorat Lanzius loc. cit., hanc inscr. refert: ARCENTI · HAVE · HARCENTI · TV · NOBIS · BIBES (cf. *Monum. Matth.* sect. x, n. 33 pg. 145).

ARCENS, miles siculus. Virg. *Aen.* IX, 578 et 580.

ARCHA, *arca* (scribitur etiam ARKA), in titulo apud Gudium 149, 3: DAB · ARCHAE · PONT · HS · CC · N̄ ·

ARCHETIVS, Turni sodalis. Virg. *Aen.* XII, 459.

ARCHIPPE, vetus oppidum Italiae, in Marsorum agro. Plin. III, xvi, 2: « Gellianus auctor est, lacu Fucino haustum Marsorum oppidum Archippe, conditum a Marsya duce Lydorum. » Vide voc. sq.

ARCHIPPVS (gr. Ἄρχιππος), nomen Marsorum regis, quod ex oppido Archippe finxit Virgilius *Aen.* VII, 752.

ARCILLA, *argilla* (ἄργιλος et ἄργιλλος), quod vidit Passerat. in vet. gloss. Cf. Dausq. I, 25.

ARCIRMA, genus plaustri est modici, quo homo gestari possit. Ita Paulus ex Festo pg. 15. Alii legunt arcuma. Gloss. apud Labb.: « arcirma vel arcirna, ἁμαξίς. » Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., Scalig. et Müller in Festo loc. cit.

ARCKARIVS, arkarius (arcarius), ab ARKA = *arca*, in sipontina inscr. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, ii, 126 SERARCKAR h. e. *servus arkarius*). Cf. *Giorn. arcad.* LXXIV, 139.

ƧАИƧМϽꟼА (arcmsnas), fortasse ἀρχησόμενος, particip. ab ἀρχέω (averto, defendo); in volc. hypog. inscr. n. 2163*c*.

АƧІꟼАИϽꟼА (arcnalisa), *Arceniá?*, n. pr. f., ut interpretatus est Lanzius II 397 = 326 n. 200 (cf. ARKENZIOM arcenzioś), in olla cineraria n. 2623.



?ΙΥИϽꟼА (arcnti), ——*tiá*, n. pr. f. (aliis est Archinti genit. sg.; *Mus. chius.* II n. 56), in titulo clusino n. 679. Cf. VΤVϽꟼА (arcutu).

ƎΥƎΙƎΚꟼА (arkvieche), in lapide atestino n. 36.

ARCVLA, dicebatur avis, quae in auspiciis vetabat aliquid fieri. Haec Paul. ex Festo pg. 16. Scalig. legit arciva, ab *arcendo;* siculi in Gloss. apud Labb.: « arcivus, εἰρκτικὸς, κωλυτικός. » Cf. Forcell. s. h. v.

ARCVLATA, dicebantur circuli qui ex farina in sacrificiis fiebant. Ita Paulus ex Festo pg. 16.

ARCVMA. Vide ARCIRMA.

?АИVϽꟼА (arcuna), in titulo etrusco n. 824. Cf. Passeri *Lett. Ronc.* n. vi pg. 431 et *Paralip.* pg. 219.

?VΤVϽꟼА (arcutu), fortasse pro arcutuś, *Arcutii*, n. pr. m. genit. sg., in titulo perusino n. 1945. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 289 n. 289.

VИАМꟼА (armanu), ——*amur*, praes. indic. pass. 1 pers. pl., pro arma-mur = ARSMAHAMO, quod latino verbo *arm-are* fortasse respondet (cf. Lepsium in indice tab. eugub.; Aufr. et Kirch. I 106, 140, II 261 sq.). Tab. eugub. Ib 19 sq.: VИΙΞVϽΙ : VМАꟼƎΤАϽ | : VИАМꟼА (armanu kateramu ikuvinu) = tab. VIb 56 ARSMAHAMO · CATERAHAMO · IOVINVR h. e. ——*amur* ——*amur Iguvini.* — Grotefend *Rud. l. u.* V, 25: « armanu kateramu rectius scriptum et ἅρμενον καθαρμὸν s. *gratam expiationem* designari puto. » Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 380 habet armanu pro armamu i. e. *armator*, imperat. 3 pers. sg.

ARMAR? Vide MARMAR.

ARMELLA, *armilla*, f. Dausquius I, 34: « Sic armeas, armellas pro *armis, armillis* dixere veteres. Inde sunt in Trebello *Apenarii* et *Apinis.* »

ARMENITA, fluvius Etruriae, in mare Tuscum influens. Tab. peuting. ed. Scheyb Segm. IV *d*.

ꓶАИМꟼА (armnal), *Arminiá* vel *Armoniá*, = ꓶАΙИМꟼА (armnial), cuius rectus casus ΙИМꟼА (armni) pro АΙИVМꟼА (armunia), gentilitium etruscum. Inscr. volaterrana n. 326: . . . АϽꟼАϽ ꓶАИМꟼА · ƎΙƧΙϽ · А (a cisie armnal carca. . .) = *Aulus Caesius Armoniá* natus . . . . .

ƎИМꟼА (armne), *Arminius* vel *Armonius*, n. pr. m. In lamella plumbea volaterrana n. 314 B lin. 7 (cf. lin. 2): ƎИМꟼА · ꓶ (l. armne) = *Lars Armonius.* Vide voc. sq.

ΙИМꟼА (armni), *Arminia* vel *Armonia*, gentilitium etr. et rom., contractum pro АΙИVМꟼА (armunia), sicuti ƎИМꟼА (armne) et ꓶАИМꟼА (armnal) vel ꓶАΙИМꟼА (armnial). In operculo etrusci ossuarii num. 1026: ΙИМꟼА ΤИƎАꟼ (ravnt armni) = *Aruntia Armonia.* Vide etiam inscr. n. 319.

ᛚꟼIИꟽꟼ (armnial), *Arminiâ* vel *Armoniâ*, quod et scribitur ᛚꟼИꟽꟼ (armnal), contractum ab ꟼIИVꟽꟼ (armunia). In lamina plumbea volaterrana n. 314 A lin. 7: ᛚꟼIИꟽꟼ · ꟼИIVᛁ · ꟻ (v. puina armnial) = *Velia Puinia Armoniâ* nata.

ΑΡΜΟΓΑΛΑ, ἀρτύματα (ἄρτυμα, condimentum), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 541: Ἀρμόγαλα· τὰ ἀρτύματα. Ταραντῖνοι.

ƎИVꟽꟼ (armune), —— *no?*, m. dat. sg. 2 decl., quod cum rom. *alimonia* sive *alimonium* comparari posse arbitrantur Aufrecht et Kirchhoff (I 55, 85, II 341): fortasse armunus, quasi Almunus sive Almonius, quidam deus ab *alendo* dictus (german. nährer, ernährer, italice nutricatore). In tabula eugub. IIb 7 legitur: V+Ǝ8 : Ǝᗡꟼᛁꟼᛁ : ƎƆVI : ƎИVꟽꟼ (armune iuve patre fetu) = —— *no Iovi patri facito.* — Grotefendio *Rud. l. u.* III 15 sq. armune est arsmon cognomen Iovis: hinc *arsmoni Iovi patri facito;* sed op. cit. VII 13 sq. armune[m] = *harmoniam* (chorum), et VIII 20 armune = *harmoniâ.*

ꟼIИVꟽꟼ (armunia), *Arminia* (Grut. 301; 757, 7; Mur. 328, 1; 1417, 12; Furlan. *Lap. patav.* pg. 266 n. 289) vel *Armenia* (Marin. *Arval.* pg. 531) vel *Armonia* (Grut. 365, 1; 588, 10; Mur. 898, 8; Fabr. cap. IX n. 55 pg. 606): scribitur etiam IИꟽꟼ armni (abl. ᛚꟼИꟽꟼ armnal et ᛚꟼIИꟽꟼ armnial), mascul. ƎИꟽꟼ armne. Inscr. perus. n. 1572: ᛚƎƎ · ꟼIИVꟽꟼ · ꟼ8 (fa armunia vel) = *Fausta Armonia* vel *Arminia Velii* filia (Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 301 n. 335).

ARNA, Ἄρνα (Ptol. III, 1), oppidum Umbriae, cuius vestigia extant ubi nunc *Civitella d'Arna* (et prope *Lidarno*), quinque millia passuum a Perusia distans. De hoc oppido, quod memorant Silius Ital. VIII, 458, et Livius X, 25 (vide AHARNA), commentarium edidit Vermigliolius (*Dell'antica città di Arna umbro-etrusca comment. storico-critico*, Perugia 1800). In lapide arnate apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 364 (Orell. n. 91) legitur: PHILEROS | QVI · PRAEFVIT · TEMLPO | ARNAE | STATIA · CHARITE | FORTVNAE · D · D · Incolae appellantur Arnates (Plin. III, XIX, 2) in lapidibus apud Vermigl. op. cit. pg. 444 = Orell. n. 90 (PATRONO · MVNICIPI ARNAT) et pg. 479 = Orell. n. 5005 (VEIEDIO · C · F · CLV | CRESCENTI · AED | IIVIR · I · D · Q · REIP | ET · ALIMENT · ARNAT etc.). — Adiect. arnensis exhibet inscriptio rom. apud Murat. 1446, 7: L · CAECILIVS · L · F · SATYRVS ARNENSIS. Arna vel Arne (Ἀρνή) oppidum (in Boeotia atque in Thessalia) memorat Strabo IX, II, 29, 35, V, 14. Cf. vocc. sqq., et gentilitia Arnia (Fabr. cap. IX pg. 607), ac Arnatia (Murat. 1225, 4).

ARNA, *agnus* (gr. ἄρς, genit. ἀρνός). Paul. ex Festo pg. 20: « Arnae caput, *agni* caput. » Gloss. apud Labb.: « arna μήτηρ [ὄϊς μήτηρ legit Scal.] κατὰ Βάῤῥωνα. » Vide ARNVS = *agnus.*

?ᛚꟼИꟼ (arnal), *Arniâ* (vide ARNA), n. pr. f., quod fortasse extat in etr. titulo n. 2615. Cf. n. 2553.

ARNALIA, cognomen Minervae. Inscr. apud Orell. n. 1961: ....Ↄ MINERVAE | ARNALIAE | NVMINIBVS AVGVSTORVM | C · LVCCEIVS MARCELLINVS | DECVR | V · S · L · M · Cf. ARNA, et Forcell. s. h. v.

-ᛋИᗡꟼ (arnz-), *Aruns*, praen. m. (= ⊙ИᛞꟼA arnth), quod comprehenditur in gentilitio etr. ƎᛚᛋИᗡꟼ (arnz-le) = *Aruntilius.*

ꟼ⊁Иꟼ et ꟼᛋИꟼ (arnza), *Aruntia*, praen. f., archaice scriptum pro ꟼ+Иᗡꟼ (arnta) vel ꟼ⊙ИᛞꟼA (arntha) sive ⊙ИᛞꟼA (arnth) i. e. ꟼI⊙ИVꟼ (arunthia). In ossuario etr. n. 905: IИᗡᛉƎᛁ : ꟼᛋИꟼ (arnza petrni) = *Aruntia Petronia;* et in titulo clusino num. 730 ꟼИᛋƎᛚ+ : ꟼ⊁Иꟼ (arnza tlesna) = *Aruntia Laenia* (?). Vide quoque n. 1511, 1946; et cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 135 sg.

?ᛊƎᛋИᗡꟼ (arnzes), *Aruntilius*, n. pr. m. (= ƎᛚᛉИꟼ arntle), in ossuario etr. n. 993.

VI⊁Иᗡꟼ (arnziu), *Aruntius*, n. pr. m. (ab -ᛋИᗡꟼ arnz- pro ⊙Иᗡꟼ arnth = *Aruns* praen.), in ossuarii perus. operculo n. 1508. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 135, et vide voc. sq.

MVI⊁Иꟼ (arnziuś), *Aruntis?* vel *Aruntii?* (a praen. -ᛋИᗡꟼ arnz- pro ⊙Иᗡꟼ arnth = *Aruns*), in urnae perusinae operculo n. 1511. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 135 sg.

ƎᛚᛋИᗡꟼ (arnzle), *Aruntilius*, n. pr. m. (= ƎᛚᛉИꟼ arntle), in ossuario etr. n. 996: ƎᛚᛋИ|ᗡꟼ : ᛚƎƆ (vel arnzle) = *Velius Aruntilius.* Lanzi II 369 = 298 legit arunthileta, quod reddidit *Aruntilius.* Vide -ᛋИVꟼ (arunz-), et cf. inscr. etr. n. 256.

⊙ИᛞꟼA (arnth), *Aruns* (1) vel *Arruns*, praen. masc. apud Etruscos usitatissimum (cf. Lanzi II 280 = 222, 391 = 320 n. 189; Maffei *Osserv. lett.* IV 14, 21, VI 8, *Ver. ill.* lib. I pg. 13; Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 81; Steub *Ueber die urbewohner Rätiens* s. 98; et Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien* V, 8, 12 sq.), quod tyrrhenicum appellat Dionysius Halic. III, 46. Arnth (per compendium saepe ꟼA ar, quod redditur pro *Arius*, et fortasse ⊙ꟼ ath quod exponitur pro *Atius*) est contracta forma τοῦ ⊙ИVᛞꟼ arunth: scribitur aliquando +Иꟼ arnt (vide Ǝ⊙ИᛞA arnthe), aspiratâ in tenuem conversâ, quae mutatur etiam in *z* (vide -ᛋИᗡꟼ arnz-), et literis transpositis VO⊙ИꟻꟼA ravnthu vel

(1) « Quae in duas desinunt consonantes, exceptis, ut saepius dictum est, monosyllabis, si sunt accidentia, trium generum sunt et tertii ordinis, remota ambiguitate declinationis ..... Pauca sunt masculini generis proprie, hic Mavors, Mavortis, hic Aruns, Aruntis. » Phoca pg. 1701 ed. P.

ƧVOИƎAԀ ravnthus, siculi in *Chron. Farf.* (apud Murat. *Rer. ital. scr.* II, ii, 566 et 568) Runtius = Arontius (*ecclesia S. Runtii* vel *S. Arontii* in agro firmano; cf. V. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 31 sg.); in OԀA arth cecidit nasalis litera (1). Romani scripserunt Aruns (Liv. I, 34, 46, 56; II, 6; codd. arruns, arons et arunx, nec non ariuntem pro arruntem vel aruntem, cf. Drakenb. ad Liv. vol. I pgg. 145, 188, 260, 296) et Arruns (Virg. *Aen.* XI, 759, 763, 784, 806, 814, 853, 864); graeci historici Ἄῤῥων (Plutarchus in *Public.* IX, 1), et Ἄῤῥος vel Ἄρων sive Ἀρόντας Dionys. Halic.), unde gentilitia etr. et rom. VIꟻИԀA arnziu = Aruntius sive Arruntius (IꟻИԀA arnti et AIOИꓘA arnthia = *Aruntia*), et Ǝ⅃ꟻИԀA arntle vel Ǝ⅃ꟻИԀA arnzle = *Aruntilius* (cf. in thesaur. epigr. Arunteius, Arunteus, Aruntianus, Arruntinus). Lanzius II 280 = 222 duxit Aruns ab Ἄρης (Mars); et ita Döderlein, qui scripsit (*De voc. aliquot sabin.* etc. pg. 13): « Aruns, complurium de Tarquiniis praenomen, est Ἀρίων, ἀρείον [melior, praestantior bello] », quod ad scr. varîjas h. e. *latior*, *maior*, *melior* trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 310. Hinc etr. arnth i. e. aruns ab antiquo significare potuit *illustris*, sive *maior natus*, ut lithuan. wiresnis (cf. gr. ἄριστος = scr. varistha h. e. *maximus*, *optimus*). Revera Demaratus quum filiis nomina indidisset, alterum Aruntem, alterum Lucumonem nuncupavit (τῷ μὲν Ἄροντα, τῷ δε Λυκόμωνα), uti narrat Dionysius Halic. III, 46; Aruns, qui natu maior, ante patrem mortuus est, et Lucumo, qui Lucius Tarquinius Priscus, heres institutus (2). Idem Dionysius Aruntem alium, Tarquinii Superbi filium, *animi ac corporis robore fratrum praestantissimum* appellat (3). Adde perusinam inscr. n. 1487 ex Volumniorum sepulcro, in qua legitur arnth larth velimnaś i. e. *Aruns* et *Lars Volumnii*. Alii aliter opinantur, censentes hoc praenomen etruscum indictum fuisse minoribus natis. *Aruns dagegen scheint mir*, ait Müller *Die Etrusker* I 405, *ein hauptname für jüngere söhne gewesen zu sein, wie bei den römischen Tarquiniern.* Fertur enim L. Tarquinius Priscus duos habuisse filios, Lucumonem sive Lucium natu maximum, et Aruntem, qui fuit Tulliae maritus, natu minimum (Dionys. Halic. IV, 28). Ita quoque Collatinus, qui a patre Arunte et avo Demarato defunctis natus postumus, Aruns appellatus fuit, et ob paupertatem a Romanis cognominatus Egerius h. e. *inops* (1). — Aruntem vatem tuscum memorat Lucanus (I, 585), et troianum militem Aruntem, qui Camillam occidit, Virgilius loc. cit. Alius Aruns fuit clusini Porsenae filius (Ἄῤῥος ὁ Πορσίνου τοῦ Τυῤῥηνῶν βασιλέως υἱὸς, Dionys. Halic. V, 36; Ἄρρων ὁ Πορσήνα υἱὸς, Plutarch. in *Public.* XVIII 2, XIX 3), quem et Livius memorat II, 14. De etrusco Arunte (Ἄρρων Τυῤῥηνός), qui traditur Gallos concitasse ad invadendam Italiam, loquitur Plutarchus in *Camil.* XV, 3 (cf. Niebuhr *Hist. rom.* IV, 297). — Sequuntur exempla ex titulis etruscis deprompta:

?Ǝ⅃ꟻИAΘИԀA (arnth antle) = *Aruns Antilius*.
Ǝ⅃ꟻИꓘA · OИԀA (arnth arntle) = *Aruns Aruntilius*.
ƎꟻAИIꟻИƎꟼ8 : OИꟼA (arnth frentinate) = *Aruns* .....
Ǝ⅃VAↃ : OИꟼA (arnth caule) = *Aruns Caulius*.
ƎꟻAИIꟻИƎƧ : OИꟼA (arnth sentinate) = *Aruns Sentinatius*.
Ǝ⅃ꟻИAꟻ OИԀA (arnth tantle) = *Aruns Tantilius*.
ƎꟻIꟻ : OИꟼA (arnth tite) = *Aruns Titius*.
ƎꟻAИƎƆ · OИԀA (arnth venate) = *Aruns Venatius* (?).
ƎꟻAꟻ8V · OИꟼA (arnth uhtave) = *Aruns Octavius*.
ƎꟻAИIԀV · OИꟼA (arnth urinate) = *Aruns Urinatius*.
VIOƎ8 · OИꟼA (arnth fethiu) = *Aruns* .....
ƧAИOƎ⅃A · OИꟼA (arnth alethnas) = *Aruns Aletinus*.
MIƧↃA : OИꓘA (arnth acsiś) = *Aruns Axius*.
MIꟻꟼAƎↃ OИꟼA (arnth ceartiś) = *Aruns* .....
MVԀꟻƎꟼ · OИꟼA (arnth petruś) = *Aruns Petrius*.
MVꟼVꟼ OИꟼA (arnth pupuś) = *Aruns Pompo*.
MAИMI⅃ƎƎ OИꓘA (arnth velimnaś) = *Aruns Volumnius*.
MIꟼIƎ · OИԀA (arnth vipiś) = *Aruns Vibius*.
MAИAԀMV : OИꓘA (arnth umranaś) = *Aruns Umbranius*.
ƧƎ⅃ↃꓘVↆ : OИꓘA (arnth churcles) = *Aruns* ....
IИƧAↃ · OИꟼA (arnth casni) = *Aruns Casinius*.

Huc quoque retulerim:

AИƧꟼVↃ : OИꟼA (arnth cupsna)
AИƎ⅃ↃƧVM OИꟼA (arnth musclena)
AИꟻИAꟼ : OИꟼA (arnth pantna)
AИꟻMƎꟼ OИꟼA (arnth remzna)
AИꓘꟼƎꓘƧ · OИꓘA (arnth steprna)
AИꟻVꟻ : OИꟼA (arnth tutna)
AИAꟼMV : OИꟼA (arnth umraṇa)

§ 2. ΘИԀA = *Aruntia*, praen. f. (per compendium saepe ꟼA ar, et fortasse ΘA ath quod reddimus pro

1) Cf. Arutius apud Grut. 366, 5; et Aruttius apud Momms. n. 1898. Gorius *Inscr. ant.* II 323 habet ARVT . SAVFEI; et Mommsen n. 4583: L . ARRVT . D . L . LVCA ...

2) *Καὶ μετ' οὐ πολὺν χρόνον ὁ μὲν πρεσβύτερος αὐτοῦ τῶν παίδων, γένος οὐδὲν καταλιπὼν ἐμφανὲς ἀποθνήσκει· καὶ μετ' ὀλίγας ἡμέρας αὐτὸς ὁ Δημάρατος ὑπὸ λύπης τελευτᾷ, κληρονόμον ἁπάσης τῆς οὐσίας τὸν περιλειπόμενον τῶν παίδων Λυκόμωνα καταλιπών· ὃς παραλαβὼν τὸν πατρικὸν πλοῦτον μέγαν ὄντα, πολιτεύεσθαί τε καὶ τὰ κοινὰ πράττειν, καὶ ἐν τοῖς πρώτοις τῶν ἀστῶν εἶναι προῄρητο.* Dionys. Halic. III, 47.

3) *Μορφήν τε κάλλιστος καὶ ψυχὴν λαμπρότατος τῶν ἀδελφῶν.* Dionys. V, 15

(1) *Ὃς μετὰ τὴν τελευτὴν τοῦ πατρὸς Ἄροντος καὶ τοῦ πάππου Δημαράτου γενόμενος, οὔτε τῶν πατρῴων, οὔτε τῶν τοῦ πάππου χρημάτων τὴν προσήκουσαν ἐκληρονόμησε μοῖραν· καὶ διὰ ταύτην τὴν αἰτίαν Ἠγέριος ἐπωνομάσθη· τοὺς γὰρ ἀπόρους καὶ πτωχοὺς οὕτως ὀνομάζουσι Ῥωμαῖοι.* Dionys. III, 50.

Atia), idem ac 𐌀𐌓𐌈𐌉 arthi sine *n*, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌉 arnthi, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌉𐌀 arnthia, 𐌀𐌓𐌍𐌕𐌀 arnta, 𐌀𐌓𐌆𐌀 arza; 𐌀𐌓𐌍𐌕 arnt, et literarum ordine immutato 𐌓𐌀𐌅 rav, 𐌓𐌀𐌅𐌍𐌕 ravnt et 𐌓𐌖𐌕𐌉𐌀𐌍 rutian (cf. APAΘIA arathia); est contracta forma pro 𐌀𐌓𐌖𐌍𐌈𐌉𐌀 arunthia (cf. 𐌀𐌓𐌀𐌍𐌈𐌉𐌀 aranthia), unde genit. sg. 𐌀𐌓𐌍𐌕𐌉𐌀𐌑 arntiaś = *Aruntiae*, abl. sg. 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (ARNTHAL) = 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌉𐌀𐌋 arnthial pro arunthial (cf. 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 arnthalisa). Exempla refero:

- 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌍𐌄𐌉 (arnth anei) = *Aruntia Annia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌀𐌈𐌉 (arnth athi) = *Aruntia Atia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌀𐌂𐌔𐌉 (arnth acsi) = *Aruntia Axia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌀𐌍𐌕𐌍𐌉 (arnth antni) = *Aruntia Antinia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌀𐌕𐌉𐌍𐌉 (arnth atini) = *Aruntia Atinia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌇𐌄𐌋𐌉 (arnth heli) = *Aruntia Helia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌂𐌄𐌔𐌉 (arnth cesi) = *Aruntia Caesia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌋𐌄𐌂𐌔𐌖𐌋𐌉𐌍𐌉 (arnth lecsulini) = *Aruntia .....*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌐𐌀𐌕𐌓𐌖𐌍𐌉 (arnth patruni) = *Aruntia Petronia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌔𐌂𐌄𐌚𐌉 (arnth scefi) = *Aruntia .....*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 𐌅𐌄𐌋𐌗𐌀𐌕𐌉𐌍𐌉 (arnth velchatini) = *Aruntia Velc.....*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌅𐌄𐌕𐌉 (arnth veti) = *Aruntia Vetia.*
- 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌅𐌉𐌐𐌉 (arnth vipi) = *Aruntia Vibia.*

§ 3. 𐌀𐌓𐌍𐌈 pro *Aruntis*, genitivus singularis, fortasse extat in lapidibus n. 1890 et 1330, in quibus legitur 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌍𐌄𐌉𐌑 (arnth aneiś) = *Aruns Anius* vel *Aruntis Anii*, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌕𐌀𐌍𐌕𐌋𐌄𐌑 (arnth tantleś) = *Aruns Tantilius* vel *Aruntis Tantilii.* Titulum 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌂𐌀𐌄𐌑 · 𐌀𐌍𐌄𐌑 (arnth caeś aneś, n. 987) reddo *Aruns Caii Anii.* Cf. num. 816, 2072, 2100, 2575, 2576.

𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀 (arntha), *Aruntius?*, n. pr. m. (vid. supra 𐌀𐌓𐌍𐌈 arnth), in volcente sepulcro (vide inscr. n. 2166).

𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (ARNTHAL), *Aruntiá*, n. pr. vel praen. f., idem quod 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌉𐌀𐌋 (arnthial); et est contracta forma pro pleniori arunthial (cf. 𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 rnthal), sicuti 𐌀𐌓𐌍𐌈 arnth pro 𐌀𐌓𐌖𐌍𐌈 arunth = *Aruns.* Saepe hoc metronymicum arnthal (𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋, 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋) occurrit in etruscis titulis, videlicet:

a) 𐌀𐌓𐌍𐌈 · 𐌀𐌓𐌍𐌕𐌋𐌄 | 𐌅𐌄𐌔𐌂𐌖 · 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (arnth arntle vescu arnthal, n. 1000) = *Aruns Aruntilius V..... Aruntiá* natus.

b) 𐌋𐌀𐌓𐌈 · 𐌂𐌖𐌌𐌄𐌓𐌄 · 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (larth cumere arnthal, n. 1011) = *Lars Cumerius Aruntiá* natus.

c) 𐌋𐌀𐌓𐌉𐌔 : 𐌅𐌄𐌕𐌄 : 𐌀𐌓𐌍𐌈|𐌀𐌋 (laris vete arnthal, n. 418) = *Lars Vetius Aruntiá* natus.

d) 𐌋𐌀𐌓𐌉𐌔 : 𐌅𐌄𐌕𐌄 | 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (laris vete arnthal, n. 419) = *Lars Vetius Aruntiá* natus.

e) 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌕𐌉𐌕𐌄 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (arnth tite arnthal, n. 723) = *Aruns Titius Aruntiá* natus.

f) 𐌂𐌄𐌉𐌂𐌍𐌀𐌔 : 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (ceicnas arnth arnthal, n. 2319) = *Aruns Caecina Aruntiá* natus.

g) 𐌋𐌀𐌓𐌈 : 𐌗𐌖𐌓𐌗𐌋𐌄𐌔 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (larth churchles arnthal, n. 2070) = *Lars ..... Aruntiá* natus.

h) 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌂𐌖𐌐𐌔𐌍𐌀 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (arnth cupsna arnthal, n. 538) = *Arun.. Cup .... Aruntiá* nat.

i) 𐌋𐌀𐌓𐌈 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (larth larcna arnthal, n. 501 bis*a*) = *Lars Larcanius Aruntiá* natus.

k) ... : 𐌀𐌓𐌍𐌈 𐌓𐌄𐌌𐌆𐌍𐌀 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (arnth remzna arnthal ...., n. 694) = *Aruns ..... Aruntiá* natus.

l) 𐌅𐌄𐌋𐌉𐌀𐌄 | 𐌌𐌄𐌋𐌖𐌕𐌀 | 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 (veliae meluta arnthal, n. 898) = *Velia ..... Aruntiá* nata.

Quibus addendae sunt inscriptiones n. 420 (arnthal vipinal 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 𐌅𐌉𐌐𐌉𐌍𐌀𐌋 = *Aruntiá Vibinniá*), 601 bis*d* (𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 : 𐌅𐌄𐌋𐌖𐌀𐌋 arnthal velual = *Aruntiá Veliá*), 932 (𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋𐌐𐌖𐌋𐌚𐌍𐌀𐌋 arnthal pulfnal = *Aruntiá Pulfenniá*), 1008 (𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋:𐌂𐌀𐌉𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 arnthal caialisa = *Aruntiá Caiá*), 1120 (𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋:𐌂𐌅𐌄𐌔𐌈𐌍𐌀𐌋 arnthal cvesthnal = *Aruntiá Vestiniá?*), 2057 sq., 2069, 2280, 2322. Cf. quoque num. 437, 2076, 2123, 2130, 2273, 2576, 2617. — In urnae clusinae operculo n. 583 legitur 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 arnthal, nullo nomine adiuncto. Huc referam inscr. etrusco-romanam n. 949, quae sequitur:

ARIABASSA
ARNTHAL FRAVNAL

Opinati sunt nonnulli, ut Müllerus *Die Etr.* I 435 sq., quod si arnthal cum quodam nomine gentilitio coniunctum invenitur, praenomen paternum designet. Nos vero sequuti sumus Secchii aliorumque interpretum sententiam, quibus arnthal idem est ac *Aruntiá natus* vel *nata* (cf. Conest. *Vita di G. B. Vermigl.* pg. CVII). — De Passerii interpretatione et coniectura, τὸ arnthal militare officium fuisse, vide *Lett. Roncagl.* n. III pg. 395, n. VI pg. 437, n. VIII pg. 460. Cf. Steub *Ueber die urbewohner Rätiens* s. 98, et Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien* V, 11.

𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 (arnthalisa), *Aruntiae* vel *Aruntis*, praen. genit. sg., ab 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋 arnthal et suff. -isa, sive ab 𐌀𐌓𐌍𐌈 arnth et -alisa (𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 arnthalisa). Pluries occurrit in titulis etruscis; ex. gr.

𐌀𐌖𐌋𐌄 : 𐌌𐌀𐌓𐌂𐌍𐌉 | 𐌀𐌓𐌍𐌈 : 𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 (aule marcni arnthalisa, n. 502) = *Aulus Marcanius Aruntiae* (vel *Aruntis*) filius.

𐌋𐌀𐌓𐌈 : 𐌂𐌖𐌐𐌔𐌋𐌍𐌀 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 (larth cupslna arnthalisa, n. 698) = *Lar.. Cupienn.. Aruntiae* (vel *Aruntis*) fil.

𐌅𐌄𐌋 : 𐌖𐌌𐌓𐌀𐌍𐌀 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 (vel umrana arnthalisa, n. 785) = *Velius Umbranius Aruntiae* (vel *Aruntis*) filius.

𐌅𐌄𐌍𐌕𐌄𐌀 : 𐌖𐌌𐌓𐌀𐌍𐌀 : 𐌀𐌓𐌍𐌈𐌀𐌋𐌉𐌔𐌀 (ventea umrana arnthalisa, n. 788) = *Vensia Umbrania Aruntiae* (vel *Aruntis*) filia.

In aliis titulis cum arnthalisa iunguntur nomina in -al desinentia (n. 990 et 1352), in -as (n. 422) et in -sa (n. 494 bis *g*). Adde n. 427.

ƎΘИ<A (arnthe), *Aruns*, n. pr. m., frequentissime ΘИ<A arnth. Hac orthographiâ legitur solum in vase volcente n. 2223 (*Muséum étrusque* de Lucien Bonaparte pl. XXXIII n. 1500), et est nomen figuli. Cf. Gerhard *Rapp. volc.* (in *Ann. dell'Inst. arch.* III = 1831) pg. 73. nt. 677 et 679, et Raoul-Rochette in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 277 nt. 3.

IΘИꟼA (arnthi), *Aruntia*, praen. f. (idem quod ΘИꟼA arnth et IΘ<A arthi); in tegula etrusca n. 973 VꟼtƎ1IΘИꟼA (arnthi petru) = *Aruntia Petria*. Cf. Orioli apud Vermigl. *Sepol. dei Volun.* ed. 2.ª pg. 135.

AIΘИ<A (arnthia), *Aruntia*, praen. f., quod saepius scribitur ΘИDA arnth, pro AIΘMVDA arunthia. In marmore perus. n. 1556: IƎИA · AIΘИꟼA (arnthia anei) = *Aruntia Ania*.

§ 2. *Aruntia*, n. pr. f., in urna polimart. n. 2413: AIΘИ<A : AΘ<A⅃ (lartha arnthia) = *Lartia Aruntia*.

⅃AIΘИ<A et ⅃AIΘИꟼA (arnthial), *Aruntiâ*, praen. vel n. pr. f., idem quod ⅃AΘИDA arnthal pro pleniori forma arunthial (scribitur et ⅃AItИꟼA arntial, aspiratâ in tenuem conversâ), ab ΘИDA arnth = AIΘИ<A arnthia h. e. *Aruntia*, in etruscis monumentis, ad Perusiam inventis, quae sunt:

⅃AIΘИꟼA : MIΣƎꟼ : MƎtIt : ⅃Ǝꟼ (vel tites vesis arnthial, n. 1372) = *Velius Titius Vesius Aruntiâ* natus.

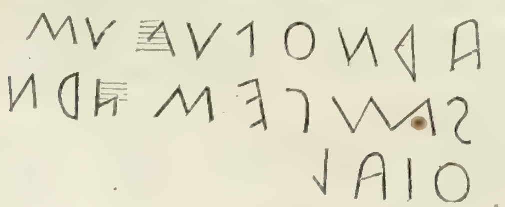
⅃AIΘИꟼA | MVDVΘꟼA⅃ MƎTIT ΘꟼA⅃ (larth tites larthurus arnthial, n. 1807) = *Lars Titius . . . . . Aruntiâ* natus.

⅃AIΘИDA | IΣ⅁A · ΘꟼA⅃ (larth acsi arnthial, n. 1135) = *Lartia Axia Aruntiâ* nata.

⅃AIΘИꟼA : IΣIƎ⅁ : ΘИꟼA (arnth ceisi arnthial, n. 1190) = *Aruntia Cesia Aruntiâ* nata.

⅃AIΘИDA IƎИMI⅃Ǝꟼ | AI⅃IƎꟼ (veilia velimnei arnthial, n. 1495) = *Velia Volumnia Aruntiâ* nata (cf. Orioli in Vermigl. *Sepol. dei Volun.* ed. 2.ª pg. 133, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 208).

In urna perusina n. 1262 legitur:



arnth pupus snutes arnthial) = *Aruns Pompo . . . . . Aruntiâ* natus. — Adde num. 350, 1120 (vid. Ǝ1⅃A1 palpe), 1546 (vid. Ǝ1⅃AИ nalpe) et 2616.

?VΘИꟼA (arnthu), *Aruntia* (pro AIΘИꟼA arnthia), in urna volaterrana n. 339 (cf. Lanzi II 350 = 279 n. 30). Vide quoque n. 2090.

?ƧƎIИDA (arnies), in etr. inscr. n. 2455.

ARNIPO, *donicum* (donec), coniunct. Umbrorum linguâ, in qua fortasse ni τῷ Romanorum ni (do-ni-cum, cf. Pott *Etym. forsch.* II, 97) respondet, et -po = *que* a pronomine relativo derivatum (cf. Aufr. et Kirch. I 34, 160, II 219 sq., 228 sq.; Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 420; et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 351). Grotefend *Rud. l. u.* VI, 31 coniunctionem arnipo pro *antequam* e praepositione ar pro *ad*, et negatione nipo pro *necdum* compositam putat. Tab. eugub. VIb 25: ARNIPO · VESTISIA · VESTICOS = *donec —— a tripodaverit* (Aufr. et Kirch. II, 230); et tab. VIb 41: ARNIPO · COMATIR · PESNIS · FVST = *donec —— precatus fuerit* (iidem II, 234).

?ƧИꟼA (arns), *Aruntis?*, praen. m. genit. sg. (vid. ΘИ<A arnth = *Aruns*). In olla ad Polimartium effossa n. 2425: ƧИꟼA : ƧƎ⅃ƎИƎꟼ (venetes arns) = *Veneti Aruntis* filii, vel *Aruntis Veneti*. Alii legunt aphns (ƧИΦA).

ᛉИ<A (arnt), *Aruns*, praen. m., quod saepius scribitur ΘИ<A arnth (et ita aliquando AtИDA arnta pro AIΘИ<A arnthia h. e. AIΘИVꟼA arunthia), unde gentilitium Ǝ⅃ᛉИꟼA arntle = *Aruntilius* (IƎ · ⅃ · ᛉИꟼA arnt-l-ei = *Aruntilia*). Itaque: Ǝ<AΦИA : ᛉИ<A (arnt anphare, n. 858) = *Aruns Anfarius;* ƎA⅁ : tИꟼA (arnt cae, n. 550) = *Aruns Caius;* ƎᛉƎꟼ · ᛉИꟼA (arnt vete, n. 416, 422) = *Aruns Vetius*. Adde num. 1949, 2136.

§ 2. *Aruntia*, praen. f. (idem quod ΘИ<A arnth), in urnae etr. operculo n. 213: IИ<1ƎᛉƧ · ᛉИ<A (arnt steprni) = *Aruntia . . . . .*

AtИDA (arnta), *Aruntia*, praen. f. (idem quod AIΘИ<A arnthia pro AIΘИVꟼA arunthia; vid. ΘИ<A arnth § 2), in urna etr. n. 924: ИV1ƎꟼT · AtИDA (arnta trepun) = *Aruntia Trebonia*. Legitur quoque AᛉИ<A in urna senensi n. 436, quod pro *Aruntiae* habet Lanzius II 445 = 374 n. 416.

ARNTHAL = ⅃AΘИDA, quod vide.

ItИDA (arnti), *Aruntia*, n. pr. f. (idem quod AIΘИ<A arnthia; cf. IИtꟼA artni), a praenomine ΘИ<A (arnth) derivatum. In ossuario perusino num. 1503: ItИDA : DA (ar arnti) = *Arria Aruntia*. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 132 sg.

⅃AItИꟼA (arntial), *Aruntiâ*, praen. vel n. pr. f., quod saepius scribitur ⅃AIΘИꟼA (arnthial) et ⅃AΘИꟼA (arnthal) pro pleniori forma arunthial, a praen. ΘИꟼA (arnth) = *Aruns* et *Aruntia*. In urnarum perus. operculis: ⅃AItИꟼA · IИV1V⅃ · Θ⅃ (lth lupuni arntial, n. 1676) et ⅃AItИꟼA · IИV1V⅃ · ΘꟼA⅃ (larth lupuni arntial, n. 1677) = *Lartia Luponia Aruntiâ* nata. Vide ⅃ItИꟼA (arntil).

MAItИDA (arntias), *Aruntiae* vel *Aruntis*, praen. genit. sg. in duobus aeneis signis ad Cortonam effossis n. 1051 sq. (vide ИA1⅃A alpan).

⅃ItИꟼA (arntil), forte idem quod ⅃AItИꟼA arntial =

Aruntiâ, sive ƧƎ⅃I+ИЯA arntiles = *Aruntilii*, in titulo etr. n. 118. Lanzio II 432 = 361 n. 357 est *Aruntilia*.

ƧƎ⅃I+ИЯA (arntiles), *Aruntilii*, n. pr. m. genit. sg., cuius rectus casus Ǝ⅃⅄ИꓘA arntle h. e. *Aruntilius*, in urnula Mus. florent. n. 117: ƧƎ⅃I+ИЯA · AИAO (tha[n]a arntiles) = *Tannia Aruntilii* uxor (vid. ƧVƧƎΦ phesus).

Ǝ⅃⅄ИꓘA (arntle), *Aruntilius*, n. pr. m, quod scribitur etiam Ǝ⅃ƧИꓘA arnzle (femin. IƎ⅃⅄ИЯA arntlei = *Aruntilia*), ab ⅄ИꓘA arnt pro ⊙ИꓘA arnth h. e. *Aruns*. In ossuariis etr. n. 1000 et 995: Ǝ⅃⅄ИꓘA · OИꓘA et Ǝ⅃⅄ИЯA · OИDA (arnth arntle) = *Aruns Aruntilius*. Cf. num. 436.

IƎ⅃⅄ИЯA (arntlei), *Aruntilia*, n. pr. f. (masc. Ǝ⅃⅄ИꓘA arntle h. e. *Aruntilius*). In ossuario etrusco n. 997: ... IƎ·⅃·⅄ИЯA | IOꓘA⅃ (larthi arntlei) = *Lartia Aruntilia*.

AИ+ИЯA (arntna), *Aruntinia*, n. pr. f. (abl. sg. ⅃AИ+ИЯA arntnal), quod scribitur etiam IƎИ+ИЯA arntnei vel IИ+ИЯA arntni et pleniori orthographia IИ+ИVЯA aruntni, a praen. ⅄ИꓘA arnt pro ⊙ИꓘA arnth h. e. *Aruns* derivatum. In ossuario clusino n. 584: AИ+ИЯA : ⅃I⅃VИAO (thanchvil arntna) = *Tanaquil Aruntinia*.

⅃AИ+ИЯA (arntnal), *Aruntiniâ*, n. pr. f. abl. sg., pro arntnial sive aruntnial, cuius rectus casus AИ+ИЯA arntna (cf. IИ+ИЯA arntni § 3). In ossuario clusino n. 731: ⅃AИ+ИЯA : O⅃ | AИƧƎ⅃+ : O⅃ (lth tlesna lth arntnal) = *Lars Laenius* (?) *Lartis filius Aruntiniâ* natus. Pro arntnal habet ARRIA NATVS inscriptio bilinguis in urna marmorea etrusca n. 980, quae sequitur (cuinte s̓vnu? arntnal):

⅃AИ+ИЯA · VИƎM · Ǝ+ИIVƆ
Q·SENTIVS·L·F·ARRIA·NATVS

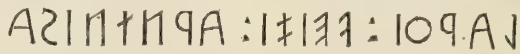
IƎИ+ИЯA (arntnei), *Aruntinia*, n. pr. f. (scribitur et IИ+ИЯA arntni vel AИ+ИЯA arntna; cf. IƎИƧ⅄VꓘMA as̓rutznei et IƎИ+ЯA artnei), a praen. ⅄ИꓘA arnt = ⊙ИꓘA arnth h. e. *Aruns* derivatum. In ossuariis clusinis n. 525 et 594: IƎИ+ИЯA : AИAO (thana arntnei) = *Tannia Aruntinia*. Cf. Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien* V, 13.

IИ+ИЯA (arntni), *Aruntinia*, familiae clusinae nomen (scribitur etiam AИ+ИЯA arntna et IƎИ+ИЯA arntnei, pleniori orthographia IИ+ИVЯA aruntni), a praen. ⅄ИꓘA arnt pro ⊙ИꓘA arnth h. e. *Aruns* et *Aruntia* derivatum. In ossuariis clusinis: IИ+ИЯA : OA (ath arntni, n. 587) = *Attia Aruntinia*; IИ+ИЯA : O⅃ (lth arntni, n. 119, 586, 588) et IИ+ИЯA : ODA⅃ (larth arntni, n. 591) = *Lartia Aruntinia*; IИ+ИЯA : ⅃Ǝ (vl arntni, n. 585) et IИ+ИЯA : ⅃ƎƎ (vel arntni, n. 589 sq.) = *Velia Aruntinia*.

§ 2. IИ+ИЯA fortasse idem quod *Aruntinius* in ossuariis clusinis n. 592 sq.

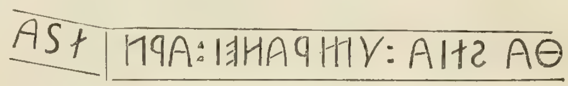
§ 3. Usurpatur quoque pro arntnial (vide ⅃AИ+ИЯA arntnal) = *Aruntiniâ*, ut mihi videtur, in titulis n. 433 et 915.

AƧIИ+ИЯA (arntnisa), *Aruntinii uxor?* (vid. supra IИ+ИЯA arntni = *Aruntinia*). In ossuario clusino num. 636: AƧIИ+ИЯA : AIИMVƆ | AIИAO (thania cumnia arntnisa). In operculo ossuarii clusini n. 759 legitur:



(larthi veizi arntnisa) = *Lartia Vetia Aruntinii* uxor. — Vide voc. sq.

AS+ИЯA (arntsa), forte *Aruntis* vel *Aruntinii uxor* (idem quod ? AƧIИ+ИЯA arntnisa), in ossuarii clusini operculo n. 784 ubi legitur:



(hastia umranei arntsa) = *Fausta Umbrania Aruntis* vel *Aruntinii* uxor.

ARNVS, *agnus* (vide ARNA), a gr. ἄρς, ἀρνὸς (agnus et agna), in vetustissima lege Numae Pompilio adtributa, apud Aul. Gellium IV, 3, quae est: « Iunoni crinibous demissis arnum feminam caidito. »

ARNVS, Ἄρνος (Strab. V, II, 5; Ἄρνου ποταμοῦ ἐκβολαί, Ptol. III, 1), fluvius Tusciae (Plin. III, VIII, 3), nunc *Arno*. Hinc Arniensis tribus, constituta circa annum Urbis CCCLXIX (Liv. VI, 5). Cf. Maffeium *Osserv. lett.* VI, 8.

AROCHA, flumen Italiae inferioris in Bruttiis (Plin. III, XV, 2), nunc *Crocchio* (Romanelli *Topogr.* I, 190).

AΡΠ et AΡΠA in nummis Arporum Apuliae, n. 2919*b-c*, 2920*a-b*. Vide ARPI.

AΡΠANOY et AΡΠANΩN, in nummis Arporum Apuliae, n. 2919*d-e*. Vide ARPI.

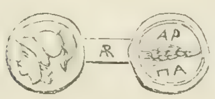
ARPATITV, quod legitur in tabula veliterna n. 2736 lin. 2, pro *adipato* adiect. habet Lanzius II 617 = 532 ab umbr. ar̥epe (*adeps*); hinc VINV · ARPATITV = *vino adipato*; pro appotato (libato) Grotefendius *Rud. l. u.* V, 28 sq. et 26, ex praep. ar pro *ad* et patitu pro *potato* compositum; et Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 263 pro *exceptu* supin., ab arpatum = ἁρπάζειν (*rapere*, *subripere*, german. auffangen). Guarinius *Comm.* I, 20 scripsit: « Iam τὸ vinu pro *vinum* accepto, quod subiicitur, *arpatitu* tantum voce non clamat, imperandi modum esse, quasi si diceretur παρατιθέτω a verbo παρατίθημι, quod est *appono*. Itaque vinu arpatitu reddo *vinum adpono*. » Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 320 sqq.

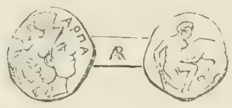
V+⅃ƎꟻЯA (ar̥peltu), *adpellito* (appellito)?, imperat. 3 pers. sg., in tab. eugub. IIa 32, IIb 19, IV 8; compositum ex praep. -ЯA (ar̥-) = rom. AR- pro *ad* et rad. -⅃Ǝꟻ (pel-) = scr. pr̥ vel par, rom. pell-ere (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 142, 153, II 347. Cf. Grotefend *Rud. l. u.*

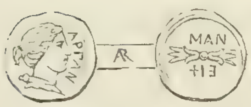
VII, 17). Lanzius II 733 = 641: « Arpeltu, *se l'analogia non inganna, è da* adpello adpellitus *all'antico uso per* adpulsus, *scosso, vagliato.* »

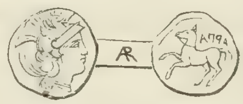
ƧƎꟼΊ૧Ꭿ (arpes) = ƧƎΊƎ૧Ꭿ (arepes), quod vide.

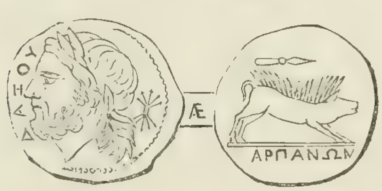
ARPI, Ἄρποι (Ptol. III, 1), oppidum Apuliae Dauniae a Diomede conditum. Plin. III, XVI, 5: « Arpi, aliquando Argos Hippium Diomede condente, mox Argyrippa dictum. » Strab. VI, III, 9: ἐκαλεῖτο δ' ἐξ ἀρχῆς Ἄργος Ἵππιον, εἶτ' Ἀργυρίππα, εἶτα νῦν Ἄρποι. — Incolae dicti sunt Arpani (Plin. III, XVI, 6); in nummis graece inscriptis n. 2919-2922: Α, ΑΡΠ, ΑΡΠΑ, ΑΡΠΛ, ΑΡΠΑΝ, ΑΡΠΑΝΩΝ, ΑΡΠΑΝΟΥ et fortasse

















ꟼΑΡΠΑΝΟΥ (Riccio *Repert.* etc. pg. 37 sg. habet: ΑΠ૧Α, ΑΡΠΑ, ΑΡΠΑΝ, ꙅΟИΑΠ૧Α, ΑΡΠΑΝΟΣ, ΑΡΠΑΝΟΣ, ΑΡΠΑΝΟΥ, ΑΡΠΑΝΩΝ; Avellinius in Carell. pg. 35 nt. 2 vidit ΑΡΤΤΑ), et in nummis 2920 *a-b* ΑΡΠ ꟼΕΡΤ (arp vert), concordia cum HERDONIA, quod vide.

ARPINVM, Ἄρπινα (Diodor. Sic. XX, XC, 4), Ἄρποι (Plutarch. in *Cic.* VIII, 2; adi. ἀρπίνη in *Mario* III, 1), oppidum Latii, nunc *Arpino*, cuius incolae Arpinates (Plin. III, IX, 11; cf. Mommsen *Inscr. neap.* n. 4322). Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* I = 1829 pg. 185 et VI = 1834 pg. 366, Cluver. *Ital. ant.* pg. 1043 sqq. — De adiect. arpinas vide Forcell. s. h. v.

IΝΑꓷΥVΊ૧Ꭿ (arputrati), *arbitratu*, m. abl. sg. 4 decl., compositum ex praep. -૧Ꭿ (ar-) = rom. AR- pro *ad* et verbo bitere (ire), unde rom. ar-biter (Schneider *Lat. gram.* I, 257 sq.). Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss.; Passerius *Paralip.* pg. 314 et 324; Hannib. degli Abati-Olivieri in *Saggio di dissert.* II, 13; Lanzius 705 = 613; Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, V 32, VII 31; Lassen *Beitr. zur deutung der eugub. taf.* s. 53; Aufr. et Kirch. I 55, 125, 153, 321 sq.; Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 206; Knötel in *Zeit. f. die allerth.* X = 1852 s. 126. Tabula eugub. Va 12: VI૧ƎIIΝᎯ : VꓷΝᎯꓷ8 : IΝᎯꓷΥVΊ૧Ꭿ (arputrati fratru atiieriu) = *arbitratu fratrum Attidiorum.*

ARQVVS, *arcus*, scriptione antiqua, de qua Priscianus pg. 36 = 560 P. (vide QVVM) et Forcell. s. h. v. Cf. arquitenens = *arcitenens* in Forcell. *Lexico* (s. v. arquitenens), arquites = *arcu praeliantes* (Paul. pg. 20), et arquo = *arcuo* in *not. Tir.* pg. 63.

Ꭿ૧૧Ꭿ (arra), *Arria*, n. pr. f. in urna hortana n. 2266, ubi legitur: IIX↑ | Ꭿ૧૧ᎯƆ (c arra LXII) = *Caia Arria* vix. ann. *LXII.* Adde perus. inscr. n. 1571.

ARRESPEX, *aruspex* (scribitur et ARESPEX, ARISPEX, HARISPEX). In lapide apud Gorium II 411, III 304 (Orell. n. 2297): C · BAEBIVS | C · F | ARRESPEX.

ARRETIVM et Aretium, Ἀῤῥήτιον (Ptol. III, 1; Strab. V, II, 5 et 9), nunc *Arezzo*, urbs Etruriae clara (Liv. IX, 37; XXII, 2, 3; XXVIII, 46 et alibi) et a veteribus scriptoribus saepe memorata. Inscr. apud Orell. n. 3547: C · ANINIVS C · F · POM · GALLVS DOMO ARRETIO etc. Item inscr. apud Henzen n. 6598: DEANAE | SACRVM | A · TITIVS · C · F | POM · SEVER|VS · ARRETIO | Ͻ · LEG · VI VIC · P · F | IDEMQVE · VI\ARI|VM · SAEPSIT. — Incolae appellantur Aretini vel Arretini (Ἀῤῥητῖνοι, Polyb. II 19, III 77 et 80; Dionys. Halic. III, 51; Diod. Sic. XX, XXXV, 5), qui coloni deducti a L. Cornelio Silla et a Triumviris (Frontin. *De colon.* pg. 102; Cic. *Mur.* cap. 24, *Caec.* cap. 33, *Ep. ad. Att.* I 19 = n. 24 § 4), in tres discernuntur, Aretini veteres, Aretini Fidentes, Aretini Iulienses (Plin. III, VIII, 3). Inscr. apud Grut. 1028, 2 (Orell. n. 3100): ORDO ARRETINORVM, et lapidis fragm. apud Gorium *Inscr. ant.* II, 211 (Mur. 1029, 1; Orell. n. 100): .... DECVRIONES | ARRETINORVM VETER. Cf. Cluverium *Ital. ant.* pg. 511 sq.; Orell. *Inscr. lat.* I, 85; Inghirami *Storia della Toscana* III, 49 et 290; Maffei *Osserv. lett.* VI, 163; Müller *Die Etr.* I, 125, 128, 130, 376.

?⅃ᎯI+Ν૧૧Ꭿ (arrntial), *Aruntiá*, perperam scriptum aut exscriptum, pro ⅃ᎯI+Ν૧Ꭿ arntial = ⅃ᎯIOИV૧Ꭿ

arunthial. In ossuario perus. n. 1614 vidit Vermigliolius: ᛇAI+ИqqA · A+A8AƆ · AИAO (thana cafata arrntial) = *Tannia Cafatia Aruntiâ* nata.

ARRVNS. Vide ΘИᛕA (arnth).

ARRVNTIVS. Vide ΘИᛕA (arnth).

ARS-, antiquioribus literis -qA (ar̥), apud Umbros, = rom. AR- h. e. *ad* praep., in verbis ARSFERTVR = *adfertor* et ARSVEITV = *arvehito* (advehito).

AƧqA (arsa), in ossuario perusino n. 1966. Arsa fuit cognomen romanum (C. Terentillus Arsa tribunus plebis, in Liv. III, 9). Cf. ARSI = *Arsiniâ?* in Vermigl. *Inscr. per.* pg. 32 n. 36, et Orioli apud Vermigl. *Sepol. dei Volun.* ed. 2.ª pg. 132.

ARSE, arsionem h. e. *incendium, ignem*, Etruscorum linguâ. Paulus ex Festo pg. 18: « Arseverse *averte ignem* significat. Tuscorum enim linguâ arse *averte*, verse *ignem* constat appellari. Unde Afranius ait: *Inscribat aliquis in hostiis arseverse* (1). » Adde Gloss. apud Maium *Cl. auct.* VIII, 50: « arseverse, verbum defectivum, i. *averte ignem* »; et VIII, 434: « ars everse, proverbium. » Afranii versum pervertit Paulus Diaconus. Sane Dacerius in Festo loc. cit.: « Neque arse *averte*, verse *ignem* cum Festo interpretor; sed contra arse videtur pro *arsisse*, et verse pro *verte*, id est *averte*. » Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 29; Lanzi II 490 = 416 nt. 1; Grotefend *Rud. l. u.* II 24, IV 13 et 15; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 48; Pott *Etym. forsch.* I 101; Becman *Manud. ad ling. lat.* pg. 557; Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX, 283. Sileo de artificio etymologico Furlanetti apud Forcell. s. v. *arse*.

ARSES, arsiones h. e. *incendia* vel *ignes*, sicuti ARSE = *incendium*, Tuscorum linguâ. Hinc ARSES VVRSES, quod in ara cortonensi legitur n. 1020, exponitur pro *incendia vortas* (cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 24, III 22 sq., VII 36; Munster apud Orell. n. 1834; Hamilton-Gray *Turs* etc. pg. 506) sive *arsionem averte* (Oriolius in epistola ad Vermigl. missa die 4 iunii 1817). Huschkio in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 pg. 364 et 367 arses = *ardebis*.

ARSFERTVR, adfertor (allator), quod scribitur etiam ARFERTVR, et vetustioribus literis ꓷVꓘꓷƎ8qA (ar̥fertur), pro ars-fer-tur-s vel ar̥-fer-tur-s; umbrica vox composita ex ARS- (-qA ar̥-) = rom. AR-pro *ad* praep., et FERTVR = fertor h. e. *lator* (vide ꓷVꓘꓷƎ8qA ar̥fertur; et cf. Passerium *Paralip.* pg. 324 et *Lett. Ronc.* n. xiv pg. 360, Lanzium II 812 = 721, Aufr. et Kirch. I 153, II 37, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 150 et 343). Tabula eugub. VIa 8: VERFALE · PVFE · ARSFERTVR · TREBEIT = *carmen ubi adfertor recitavit* (?) (Aufr. et Kirch. II, 83).

ARSFERTVRE, adfertori (allatori), dat. sg., antiquissimis litteris ƎꓷVꓘꓷƎ8qA (ar̥ferture), nominat. sg. ARSFERTVR = ꓷVꓘꓷƎ8qA (ar̥fertur) h. e. ad-fer-tor (cf. Passerium *Paralip.* pg. 324; Lanzium II, 812 = 721; Aufr. et Kirch. I 59, II 37; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 95). Tabula eugub. VIa 2: ARSFERTVRE · EHVELTV · STIPLO = *adfertorem iubeto stipulari* (Aufr. et Kirch. II 51). Vide ꓷVꓘꓷƎ8qA (ar̥fertur) = ARSFERTVR.

(1) Plinius XXVIII, iv, 6: « Etiam parietes incendiorum deprecationibus conscribuntur. »

ARSFERTVRO, adfertorem (allatorem), acc. sg., cuius rectus casus ARSFERTVR = ꓷVꓘꓷƎ8qA (ar̥fertur) h. e. ad-fer-tor. Tabula eugub. VIa 17: ARSFERTVRO · NOMNE · CARSITO = *adfertorem nomine calato* (Aufr. et Kirch. I, 127; II, 106). Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 85.

ARSIA sylva in Hetruria (Liv. II, vii, 2, et Val. Max. I, viii, 5), quam Ἄρσιον ἄλσος appellat Plutarch. in *Popl.* IX, 1. Cf. Drakenb. ad Liv. l. c.

§ 2. Arsia, Ἄρσις, est etiam fluvius Italiae, cuius meminit Plutarchus in *Pomp.* VII, 3.

ARSIE, ——*ie*, vocat. sg. (in tab. eugub. VIa 24, VIb 8 et 27), genit. ARSIER, uti docent Aufr. et Kirch. II 140 sq. — Lanzio II 750 = 658, 761 = 669 est *incende*, ab etr. ARSE = *ignem;* et Lassenio *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 32 idem quod *ad-sis*. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 9: « arsie pro vocativo et arsier pro genitivo ἀρσίου h. e. εὐμενοῦς sive foner (volentis) est accipiendum. » — Cf. Passerium *Paralip.* pg. 263 et *Lett. Ronc.* n. xiv pg. 358 sq.; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 509.

ARSIER, ——*ii*, genit. sg. (in tab. eugub. VIa 24, VIb 27), quod perperam scriptum ASIER invenies in tab. eugub. VIb 8. Vide ARSIE; et cf. Aufr. et Kirch. I 98, II 140 sq., Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 314, et Lanzium II 812 = 721 (arsier = *ustione*).

ARSINEVM, ornamentum capitis muliebris. Ita Paulus pg. 30; ubi Müller: « Gloss. Labb. arsinum, διάχριμα, quo acus vel pecten, quo capilli discriminabantur, significari videtur. » Cf. Festum pg. 265.

ARSIR, assir (sanguis)?, nominat. et acc. sg. n. 3 decl. Tabula eugub. VIa 6: NEP · ARSIR · ANDERSISTV = *nec sanguis* (?) *intercedito* (?); et tab. VIa 7: OTE · PISI · ARSIR · ANDERSESVS[T] = *aut si quis sanguis* (?) *intercesserit?* (Aufr. et Kirch. II 62; cf. I 98, 127, II 56 sq.). — Lassenio *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 32 arsir = ARSIE et ARSIER, rom. *ad-sis;* contraque Grotefend *Rud. l. u.* VI 9 scripsit: « arsir dativus pluralis esse videtur eius adiectivi, quod in precibus ἄρσιον s. *benevolum* significat. » Cf. Passerium *Paralip.* pg. 250, 263, 324, et *Lett. Roncagl.* n. xiv pg. 357; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 314, cui arsir = *alius;* Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 279; et Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 125.

AꟼIƧqA (arsira). Vide thanarsira.

ARSITE? Vide SARSITE.

8ΑΝΑꓘdΟΑ (ar.lataf), *arculatas*, partic. perf. pass. acc. pl. 1 decl., in tabula eugub. IV 22 (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 35; Aufr. et Kirch. I 113, 147, II 183, 376). Derivatur ab *arcus*. Vide ARCVLATA.

ARSMAHAMO, ——*mur*, praes. indic. pass. 1 pers. pl. in tab. eugub. VIb 56), pro armaha-mur, siculi VИΑΜΟΑ (arma[m]u) pro arma-mur: thema arsma sive arsmaha, cui fortasse rom. *arm-are* respondet cf. Aufr. et Kirch. I 106, 140, II 262). Vide VИΑΜΟΑ (armanu).

ARSMATIA, ——*am*, adiect. acc. sg. 1 decl., sine casus desinentia: proba manu ARSMATIAM; iungitur cum substantivo PERCA sive PERCAM in tab. eugub. VIa 19, VIb 53, 63, VIIa 46, 51. Vide voc. sq. et PERCAM.

ARSMATIAM, ——*am*, adiect. acc. sg. 1 decl., quod minus recte scribitur ARSMATIA sine casus desinentia (Aufr. et Kirch. I 110, II 106 sqq.; cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 43, et Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 21 nt. 6). Iungitur substantivo PERCA sive PERCAM in eugub. tab. VIb 49 et 50; at quid significet adhuc est incompertum. Grotefend *Rud. l. u.* II, 32: « arsmatia utrum nomen compositum sit, an ἁρμόδιον τι significet, nondum mihi liquet. » Passerius *Paralip.* pg. 287 (cf. 291 et 324): « arsmatiam; *armum* victimae hic intelligo. » Cf. ARSMAHAMO, ARSMOR, et vide ARSMATIA atque PERCA sive PERCAM.

ARSMO, ——*os* (?), m. acc. pl. 2 decl., abiectâ literâ finali *f*, pro arsmof (?): scribitur quoque ASMO, nominat. pl. ARSMOR (Aufr. et Kirch. I 98, II 158 sq.). Occurrit in tab. eugub. VIa 30, 32, 39, 42, 49 (ASMO), 52, VIb 13, 32, 34, VIIa 17, 30 (vide PIHATV et SERITV). Lassenio *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 43 et 51 arsmo est arsmom sive arsmorum genit. pl., et Grotefendio *Rud. l. u.* arsmo[f] abl. pl. = *civibus*. — Lanzius II 753 = 661: « arsmo *forse* arvo. » Vide voc. sq.

ARSMOR, ——*i*, m. nominat. pl. 2 decl. (in tab. eugub. VIa 26, 36, 46, VIb 29), fortasse acc. pl. ARSMO sive ASMO (Aufr. et Kirch. I 117, II 147, 158 sq. Cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 41, 43, 49; Grotefend *Rud. l. u.* V, 15; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 122 sq.; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 509 sq. et 35), cuius significatio valde dubia (cf. VИΑΜΟΑ armanu, ARSMAHAMO; et vide SVBATOR). Lanzii interpretatio haec est (*Saggio* II 751 = 659): arsmor; *nell'altro dialetto sarebbe* armus, *che stando alla lettera traducesi* armi *o* armos. Antiqui humeros cum brachiis armos vocabant (Festus). *Trattandosi di quadrupedi, Virgilio l'adopera in significato più generico* fodere calcaribus armos: *e in tal senso qui si può prendere, supponendo che si parli di vittime*, artus. *È anche notabile, che nelle glosse antiche edite da Ar. Stefano si legge* armicia, hostia, victima. *In altro senso è presa tal voce nel v.* 30, *ove dicesi* arsmo viro pequo castruo pihatu; *ove non so se derivisi da* ἄρομα arvum, *o da* ὁρισμὸς terminus, *o se debba intendersi diversamente. Torna la stessa voce nelle lustrazioni de' confini, ove leggesi* perca arsmatia *e* armano kateramo (κάθαρμα) *dallo stesso tema.* — Grotefend *op. cit.* IV, 15: « arsmor vero sunt ἄρθμιοι sive οἱ κατὰ φιλίαν ἡρμοσμένοι cives. » Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 122

ARSVEITV, arvehito (ad-vehito), imperat. 3 pers. sg., quod et scribitur ARVEITV (antiquissimis literis VΤIƎƎΟΑ ar-veitu), compositum ex ARS- (-ΟΑ ar-) = rom. AR- pro *ad*, et rad. VEI- pro rom. veh-. — Vide V+IƎƎΟΑ (ARVEITV). Legitur in tab. eugub. VIa 56, 59, VIb 2, 20, 44, 46, VIIa 4, 8: FICLA · ARSVEITV = VIIa 42 FICLAM · ARSVEITV h. e. *ficulam* (?) *advehito;* VIb 5 STRVSLA · ARSVEITV = *struicem advehito;* et VIIa 54 STRVSLA · FICLA · PROSESETIR · ARSVEITV = *struem ficulam* (?) *prosectis advehito* (Aufr. et Kirch. II, 180, 191, 299).

ARTAHIAIHI (αρταhιαιhι), in messap. inscr. n. 2952.

Α[PTA]M?, Ἄρτεμις (Artemis), scriptione graeco-italica (vide ΑDΟΕΜ arthem, ΑDΤVΜ artum et ΑDΤVΙΜΕϟ artumes; etr. ΑИΑΘ thana h. e. *Diana*), in etrusco speculo n. 43. Cf. Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. LXXXVII (*Ueb. die Gotth. der Etr.* nt. 94), S. Campanarium et Gennarellium in *Giorn. arcad.* LXXXV, 147, 173.

ARTANI, incolae cuiusdam oppidi in agro Cremonensi; forte idem cum *Attano* sive *Curtettano*. Ita Orellius ad inscr. n. 4096, quae est: IVVENTVTI ARTANORVM POSVIT COLLEGIVM.

ΑΡΤΑΣ, rex Messapiae, apud Thucyd. VII, 33 (Ἄρτας), et apud Athen. III, 108 (Ἄρτος).

ARTEMEϟ, Ἄρτεμις (Artemis)?, in messap. inscr. n. 2965. Cf. Mommsen. *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 133.

ARTENA, ἀρύταινα (arytaena). Paul. ex Festo pg. 21: « Arytaenam sive artenam vas ab hauriendo sic appellabant. » Cf. Müllerum ad Fest. l. c., et Forcellinium.

ARTENA, urbs Volscorum, a Romanis capta. Livius IV, 61. Cf. Maffeium *Osser. lett.* VI, 8.

ꓘΑИΙ+ΟΑ (artinal), *Arteniâ* vel *Artinia*, n. pr. f. (cf. Artenna in lapide histon. apud Mommsen n. 5240, et Arthenus? apud Grut. 1150, 7) pro ꓘΑΙИ+ΟΑ artnial, ab ΙИ+ΟΑ artni vel ΙƎИ+ΟΑ artnei; nisi idem est quod ꓘΑИ+ИΟΑ arntnal = *Aruntiniâ*, vel ꓘΑΙ+ИΟΑ arntial = *Aruntiâ*. In ossuarii perus. operculo n. 1615: ꓘΑИΙ+ΟΑ · ƎΤΑ8ΑϽ · ΟΑꓘ (lar cafate artinal) = *Lars Cafatius Arteniâ* (vel *Aruntinia?*) natus.

ARTISSIME, *arctissime*, adv. (ab artus pro *arctus* adi.). Cic. Fragm. apud Maium *Cl. auct.* II, 101 et 275. Cf. Ciacconium *Opusc.* pg. 12.

ΙƎИ+ΟΑ (artnei), *Artenia* vel *Artinia*, gentilitium etr. (vide

ᛋAИI+ꟼA artinal), quod scribitur etiam IИ+ꟼA artni et -И✱ꟼA arzn-; nisi exaratum est pro IƎИ+ИꟼA arntnei = *Aruntinia*, comparatis titulis clusinis n. 520 et n. 525. Itaque inscriptio n. 873 : IƎИ+ꟼA·· AИAO (thana artnei) = n. 520 IƎИIꟼA : AИAO (thana ar[t]nei) h. e. *Tannia Artenia* (vel *Aruntinia*); et n. 595: IƎИ+ꟼA : IOꟼAᛋ (larthi artnei) = *Lartia Artenia* (vel *Aruntinia*). Cf. Vermigl. *Sepol. dei Volun.* ed. 2.a pg. 138.

IИ+ꟼA (artni), *Artenia* vel *Artinia*, idem quod IƎИ+ꟼA artnei (abl. sg. ᛋAIИ+ꟼA artnial et ᛋAИI+ꟼA artinal), sive IƎИ+ИꟼA arntnei = *Aruntinia*. In ossuarii perus. operculo n. 1274: IИ+ꟼA · AI+ƧA8 (fastia artni) = *Fausta Artenia* (cf. Arsinia n. 1280).

ᛋAIИ+ꟼA (artnial), *Arteniā* vel *Artiniā*, n. pr. f. ab IИ+ꟼA artni vel IƎИ+ꟼA artnei (cf. ᛋAИOꟼA arthnal); fortasse *Aruntiā* sive *Aruntiniā*. In urna perusina n. 1764: ᛋAIИ+ꟼA : Ǝ+AИI+ИƎƧ : ꟼAᛋ (lar sentinate artnial) = *Lars Sentinatius Arteniā* natus.

ARTORIAN et APΓORIAN (αρτοριαν), in lapide messap. n. 2959 lin. 8 et 11. Cf. n. 2955 lin. 4.

ARTRARE, *aratrare*, hoc est segetes iam enatas rursus arando proscindere. Plinius XVIII, XLIX, 6 : « Salassi quum subiectos Alpibus depopularentur agros, panicum miliumque iam excrescens tentavere. Postquam respuebat natura, inararunt. At illae messes multiplicatae docuere, quod nunc vocant artrare, id est, *aratrare*, ut credo tunc dictum. »

?ƧᛉꟼA (arts), in lapide arretin. n. 467.

ADXVA..? (artua...), ——*avit* (statuit)?, fortasse pro artuafed, 3 pers. sg. perf. (cf. lat. *artu-s* et gr. *αρτύω*), secundum Aufr. et Kirch. II 395 sq. et 402, qui verba (ex bilingui lapide tuderte n. 86) KADNIXV ADXVADᛞ (karnitu artuaf?) et [KAD]NIXV · ꓘOKAN (karnitu lokan) exponunt pro *ossuarium statuit* (*locavit*). Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 352 et 354, qui legit artua[n]s[et], vertit *sepulcrum extruxit* (*locavit*). — Lectio Sec. Campanarii (in *Giorn. arcad.* LXXXI, 100 sg., 107 sg.) est artuana = *Arvaniā*, n. pr. fem. Cf. Mommsen in *Zeit. f. wissensch. der sprache* I, 396.

ADTVM (artum), Ἄρτεμις (Artemis); scribitur etiam ADOEM arthem, ADTVMES artumes et fortasse APTEM artem, in quibusdam speculis cum literis graeco-italicis (tusce AИAΘ thana h. e. *Diana*). Haec forma artum (ex apographo cl. Garruccii ADTVMI artumi) legitur in clusino speculo n. 478 (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 89 sg.). Alii legunt muira i. e. Μοῖρα, *parca*, *fatum*, *mors*; et Cavedonius arium sive ariutna h. e. *Arianna* (*Congett. sopra alcuni specchi etr.* pg. 335 sg.). Cf. Bunsen in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 172 sg., Avellinium in *Bull. arch. nap.* III, 17; Maury in *Révue archéol.* IV, 693.

ADTVMES (artumes), Ἄρτεμις (Artemis), in volcente vase APTEMIN (1), et in quibusdam speculis cum literis graeco-italicis ADTEM, ADTVM, APTEM (cf. IMIꟼIDA aritimi); deae nomen, quam Romani IANA et DIANA vocarunt, Tusci AИAΘ thana. Etruscum speculum n. 2469 Apollinem (AΓVꓘV apulu) exhibet in conspectu Artemidis (graeco-italica orthographia artumes) lyrā canentis. Est Diana Hymnia, Ἄρτεμις Ὑμνία (Pausan. *Arcad.* XIII, 1). Cf. Braun *Artemis Hymnia und Apollon* (Rom 1842).

ARVALES fratres, ait Varro *De l. l.* V, 85 pg. 33, dicti sunt, qui sacra publica faciunt propterea ut fruges ferant arva, a *ferendo* (?) et *arvis* fratres arvales dicti. Cf. Marini *Atti dei fratelli Arvali*, Forcell. *Lexic.* ad h. v., et Müll. in Festo pg. 5.

ARVALVS?, arvorum deus, qui Saturnus fuisse dicitur. Cf. Orell. *Inscr.* n. 1510 sqq.

ИƎMAƆDA (arvamen), *in campum?*, locat. sg. 1 decl. (in tab. eugub. III 11: AꟼVꟼƎ : ИƎMAƆDA arvamen etuta = *in campum eunto*), cuius thema arva est, unde rom. arvus adiect. (Nonius III, 15 = pg. 192), et arvum h. e. « ager qui aratus, non satus est, » ut Varro ait *De r. r.* I 24 (cf. Gorium *Mus. etr.* I, LIX; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 9; Aufr. et Kirch. I 43, 112, II 368 sq.). A gr. ἀρύω, *extraho*, id duxit Lanzius II 696 = 604; et Grotefend *Rud. l. u.* VII, 30 pro *arviga* accepit, cui videtur « arvamen etuta scriptum esse pro arvia ustentu sive arvio fetu. » Huschkio in *Rhein. Mus.* n. f., XI = 1856 s. 367 est *in aream*. Vide ИƎƆDA (arven) et voces quae sequuntur.

ARVEHO, *adveho* (ab AR = *ad* et veho), unde ARVECTVS = *advectus*. Cato *De r. r.* cap. CXXXVIII: « Hoc licet facere, arvehant (*boves*) ligna, fabalia, frumentum *etc.* » Vide umbr. V+IƎƆꟼA (ARVEITV), quod sequitur.

V+IƎƆꟼA (arveitu, ARVEITV), *arvehito* (ad-veh-ito) imperat. 3 pers. sg. Umbrorum linguā, quod romanis literis scribitur ARSVEITV, male V+IƎƆDA (ARVEITV) et VꟼIƎƆA (aveito); compositum ex praep. -ꟼA (ar-) = ARS-, rom. AR pro *ad*, et rad. -IƎƆ (VEI-) pro romano veh-, scr. vah = *veh-ere* (Müller *Die Etr.* I, 56 nt. 124; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 19 et 21; Döderlein *De voc. aliq. lat. sab.* etc. pg. 8; Grotefend *Rud. l. u.* II 32, VI 30, VII 16, 33, VIII 25; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 21, 28 et nt. 27, 33; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 37; Aufr. et Kirch. I 73, 84 sqq., 142, 153, II 164 nt. 1, 171, 174 sq., 259). Tab. eugub. Ib 6: V+IƎƆDA : MI+I✱ИƎ+ (tenzitim a[r]veitu) = ——*ium advehito* (Aufr. et Kirch. II, 234); tab. IIb 12 sq. V+IƎƆꟼAƎ8I | : V+ƎᑫƎƧVDᑫ : ƧƎDᑫAƆ (kapres prusesetu ife arveitu) = *capri prosecta ibi advehito* (Aufr. et Kirch. II 352); tab. IIa 29: V+IƎƆꟼA : AᛋƆI8 (fikla arveitu) = VIb 23 FICLA · ARVEITV pro tab. VIIa 42 FICLAM · ARSVEITV = *ficulam* (?) *advehito*;

(1) *Muséum étrusque* de Lucien Bonaparte, pl. XXVI n. 1182.

tab. III 34 VYIƎƆꟼA ANdVOYƧ (strusla arveitu) = STRVSLA · ARSVEITV h. e. *struem advehito*. Adde tab. IIa 12 « fasiu prusesete arveitu (V+IƎƆꟼA) », tab. IV 4 sq. « struhsla petenata isek | arveitu (VYIƎƆꟼA) », et tab. IV 1 « erarunt struhslas eskamitu aveitu (VYIƎƆA) ». Vide ARSVEITV et rad. -IƎƆ (VEI-). — Non bene Lanzius II 757 = 665 (cf. 681 = 590 et 813 = 722) interpretatus est *αιριμενον στεαρ*, *adipes viscerum*, ab ἀρύω. Passerio *Paralip.* pg. 324 (cf. pg. 275 sq., 319) arsveitu est *arueere*, *adducere*. Sileo de Gorii interpretatione in Mus. etr. I, LXV, et *Lex etr. pelasg.* mss.

ARVECTVS, *advectus*, particip. ab ARVEHO = *ad-veho*. Cato *De r. r.* cap. CXXXV: « Trapectum ubi arvectum erit, ubi statues, ibi et commodato, concinnatoque. »

ИƎƆOA (arven), perperam scriptum in tab. eugub. III 13 pro arvem sive pro arvemem locat. sg., comparandum cum umbr. ИƎMAƆOA (arvamen) et rom. arvus vel arvum (Aufr. et Kirch. I 93, 96, II 369). Ita Gorius in *Mus. etr.* I, LIX arven contractum retinuit ab arvamen; Lanzius II 813 = 722 id reddidit ἄυρε ab ἀρύω; et Grotefend *Rud. l. u.* VII 30: « arven amparitu vero exaratum est pro arviam amprehtu (*arvigam cremato*) ».

ARVENA, *advena*, m. et f., apud Priscianum (vide AR = *ad*).

ARVENIO, *advenio*, ex praep. AR = *ad* et venio; ita ARVENTOR pro *adventor* dicebant veteres. Placid. Gloss. apud Maium *Class. auct.* III, 435: « arveniet, *adveniet* ». Vide ARFERRE = *adferre*.

ARVENTOR, *adventor*, ab ARVENIO = *advenio*, apud Priscianum (vid. AR = *ad*).

ƧƎƆOA (arves), obscurissima Umbrorum vox, quae in eugubinis tabulis pluries invenitur, bis tantum ƧIƆOA (arvis); utraque in formulis sacris iungitur cum arepes vel areper = aripes vel ariper et verbo pesnimu sive persnimu (cf. Aufr. et Kirch. II, 169 sq.). Tab. eugub. Ia 6, 10, 13, 19, 23, Ib 3 sq.; « kutef pesnimu arepes (are Ia 10, arpes Ia 13) arves » = tab. Ib 7: « kutef persnimu aripes arvis », et tab. Ib 26, 30, 32 sq., 44, IIa 7: « tasez pesnimu arepe (areper Ib 30, 32 sq.) arves » = tab. Ia 26 sq.: « tasez pesnimu ariper arvis. » — Grotefend habet arves atque arvis (vide AIƆOA arvia) pro *arvigae* genit. sg., Maffeius *Osserv. lett.* VI 65, 71 pro *arvis*. Cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 32.

AIƆOA (arvia), ——*ia*, n. acc. pl. 3 decl., quod saepe scribitur VIƆOA (arviu), semel AIƆVOA (aruvia), romanisque literis ARVIO (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 32 et nt. 49; Aufr. et Kirch. I 60, 123 sq., II 111, 175 sq., 251). Tabula eugub. Ia 3, 9, 26, Ib 3, 6: V+ИƎ+ƧV : AIƆOA (arvia ustentu) = ——*ia ostendito* (*facito*), cui respondet tab. III 31 VYIƎ8 : AIƆVOA (aruvia feitu) = tab. VIa 58, VIb 44, 45 sq. ARVIO FETV (FEITV, VIb 22) h. e. ——*ia facito*. Adde tab. eugub. IIa 18, 24. — Grotefend *Rud. l. u.* II 24 (cf. V 4, 11, 31, VII 19, 22, 30, VIII 18, 33) arvia aruvia et arviu sive arvio haberi posse pro accusativis neutrius generis suspicatus est, sed pro ablativis feminini generis accipienda censuit: itaque eam formulam arvia ustentu et similes vertit *arvigâ immolato*. Arves et arvis, arvia, arviu et arvio a gr. ἀρύω, *eruo*, sive ab *arvis* pro *arvix* h. e. *victima* repetit Lanzius II 673 = 583, 716 = 624, 740 = 648, 813 = 722. Τὸ AIƆVOA aruvia Gorio *Mus. etr.* I, LXIV est rom. *arvorum*, ab *arvis*. Ac vix dubito equidem, ait Müller in Festo pg. 21, quin illud arvio, id est *arviom*, vel plurali numero *αρϜια*, quod in monimentis umbricis diis in sacrificio offertur, *adipem*, *πίονα δῆμον*, significet, qui in aris adolebatur. Haec certe interpretatio formularum, quae ibi leguntur, structurae melius convenit, quam ea, quam Grotefendius proposuit, de *arviga*. Vide ИƎMAƆOA arvamen, ИƎƆOA arven, ƧƎƆOA arves et ARVIGA sive HARVIGA.

ARVIGA, *aries*, Varro *De l. l.* V, 98 pg. 38: « Aries, quod eum dicebant ἀρὴν veteres, nostri arviga, hinc arvignus. » Cf. Forcell. s. h. v., et Grotefend *Rud. l. u.* V 10, VIII 18.

ARVINA. Vide APBINH (*αρβινη*) et ARBILLA.

ARVIO, ——*ia*, n. acc. pl., idem quod AIƆOA (arvia), *a* literâ in *o* conversâ (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 32, 34 et nt. 49; Aufr. et Kirch. I 52, 123 sq., II 111, 175 sq., 189, 211). Tab. eugub. VIa 56, 58, VIb 1, 3, 20, 44, 45, VIIa 4, 7, 42, 53: ARVIO · FETV, et tab. VIb 22 ARVIO FEITV = ——*ia facito* (« *arviga facito* » Grotefend *Rud. l. u.* VI 16, 20, 22, 27 sqq.). Cf. Passeri *Paralip.* pg. 253, 275 sq.; et vide AIƆOA arvia.

ƧIƆOA (arvis), in tabula eugub. Ia 27, Ib 7, = ƧƎƆOA (arves), quod vide.

ARVITRIVM, *arbitrium*, n. in lapide straton. apud Zell n. 1708 (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* II, 686) lin. 15: ARVITRIO pro *arbitrio*.

VIƆOA (arviu), ——*ia*, n. acc. pl., idem quod ARVIO AIƆOA (arvia), *a* literâ in *u* et *o* conversâ (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 32 et 34; Aufr. et Kirch. I 123 sq., II 111, 176, 189, 342). Tabula eugub. Ia 12, 16, 23, Ib 6, 25, 28, IIa 6, 11: V+ИƎ+ƧV : VIƆOA (arviu ustentu) et Ib 32, 43, IIa 12, IIb 8 sq., 29: V+Ǝ+ƧV : VIƆOA (arviu ustetu) = ——*ia ostendito* (*facito*), cui respondet tab. VIb 1, 4, 20, VIIa 4, 7, 42, 53 ARVIO · FETV = ——*ia facito*. Vide AIƆOA arvia et ARVIO.

ARVLAE, dicti sunt a Campanis cumuli terrae adaggeratae circa ulmos. Plin. XVII, XI, 2.

ARVN, *Aruntia*, praen. f.; tusce ⊙ИOA arnth vel

AIOИƆA arnthia, in titulo bilingui num. 1188: ISƎM ꟼA (ar mesi) = MIISIA ARVN h. e. *Aruntia Mesia*.

..ꟻИVꟼA (arunz..), *Aruntilii?*, n. pr. m. genit. sg., cuius rectus casus ƎꟼꟻИƆA (arnzle) sive ƎꟼꟼИꟼA (arntle), in ossuario etr. n. 994.

?ΘꟽVƆA (arunth), *Aruns*, praen. m., quod frequentissime scribitur ΘИƆA arnth, in etr. speculo n. 2581.

AIOꟽVƆA (arunthia), *Aruntia*, praen. f., cuius forma usitatissima est ΘИƆA arnth, unde ꟼAΘИƆA (arnthal) sive ꟼAIOИƆA (arnthial) pro arunthial = *Aruntiâ*. Inscr. etr. n. 451 *c*.

ARVNS. Vide ΘИꟼA arnth.

ARVNTIVS. Vide ΘИꟼA arnth.

IИ+ИVꟼA (aruntni), *Aruntinia* (Aruntia?), familiae etruscae nomen, quod antiquiori orthographia scribitur quoque AИ+ИꟼA arntna, IИ+ИꟼA arntni et IƎИ+ИꟼA arntnei (cf. ꟼAИ+ИꟼA arntnal = *Aruntiniâ*, ASIИ+ИꟼA arntnisa et AS+ИꟼA arntsa), ab I+ИƆA arnti vel AIOИƆA arnthia = AIOꟽVƆA arunthia. Inscr. etr. n. 2414 exhibet: IИ+ИVꟼA : ꟼƎꟻ (vel aruntni) = *Velia Aruntinia* (« Velius Aruntius », Secchi apud Vittori *Mem. stor. di Polimarzo* pg. 46).

ARVOCATVS, *advocatus*, ab AR = *ad* et *vocatus*, apud Priscianum (vide AR = *ad*) et voc. sq.

ARVOCITARE, *saepe advocare* (vide AR = *ad*). Paulus ex Festo pg. 27: « arvocitat, saepe advocat. » Cf. Gloss. ant. apud Maium *Class. auct.* VIII, 56.

ARVOLO, *advolo*, ab AR = *ad* et *volo*, apud Priscianum (vid. AR = *ad*). Gloss. ant. apud Maium *Class. auct.* VIII, 60: « arvolare pro advolare. »

ARVORSARIVS, *adversarius* (cf. ADVOSIS). Lex servil. *Repetund.* cap. VIII (App. n. LX): ARVORSARIO · EDAT. — Nos dicimus *avversario*, et archaicâ formâ servata Mutinenses *arvsari* seu *arversario* (Murat. *Antiq. ital. Diss.* II, 1089); hinc Itali fecerunt *versiera* (nonnulli ex populis Italiae superioris dicunt *arvsària*, et Veronenses *rosaria* (cf. Biondelli *Saggio di dial. gallo-ital.* pg. 249), quae Siculis idem est ac *diabolus* (διάβολος, deceptor, calumniator) h. e. princeps daemonum (cf. Minucci apud Lippi *Malmantile* pg. 625, Firenze 1750). Noster Iacopone tudertinus cecinit:

Il nemico ingannatore
Aversiero del Signore.

ARVORSVM, *adversum*, praep. (idem ac ADVORSVM), in S. C. *de Bacch.* lin. 24 (App. n. LVIII): QVEI · ARVORSVM · EAD · FECISENT.

ꟼAIИASVꟼA (arusanial), *Arusaniâ?* n. pr. f., in lapide volc. n. 2219. Cf. Vermigliolium *Inscr. per.* pg. 154 nt. 1, et voc. sqq.

IꟼƎSVꟼA (aruseri), *Aruseria?*, n. pr. f. (cf. Vermigl. apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 178 nt. 7). In olla perusina n. 1573: [I]ꟼ[Ǝ]SVꟼA : OꟼAꟼ (larth aruseri) = *Lartia Aruseria.* Vide MIꟼƎSVꟼA (aruseriś) genit. sg.

§ 2. IꟼƎSVꟼA = aruserial, *Aruseriâ?*, n. pr. f. Olla perusina n. 1545: IꟼƎSVꟼA | : ISΘA : IOꟼAꟼ (larthi ahsi aruseri) = *Lartia Aesia* vel *Atia Aruseriâ* nata.

MIꟼƎSVꟼA (aruseriś), *Aruserii?*, n. pr. m. genit. sg. (vide IꟼƎSVꟼA aruseri = *Aruseria?*). In olla perus. n. 1879: MIꟼƎSVꟼA | AIƎИMꟼIƎ : AИAO (thana virśneia aruseriś) = *Tannia Versenia Aruserii* uxor.

ARVSNATES, incolae pagi Veronensium in valle Poenina, nunc *Val Policella.* Inscr. apud Maffeium *Mus. Ver.* 75, 3 (Orell. n. 1689): NYMPHIS AVG | ET GENIO PAG · ARVSNATIVM. Cf. Maffeium op. cit. pg. 89 n. 3, *Osserv. lett.* IV, 14, *Ver. ill.* lib. I pg. 13, et Micalium *Storia* etc. II, 34.

ARVSINI campi, sic dicti forsan ab Arusia vel Arusio oppido quodam, in Lucania vel in Hirpinorum finibus sito. Cf. Flor. I, 18; Frontin. *Strateg.* IV, 1.

AIƆVƆA (aruvia) = AIƆƆA (arvia) legitur in eugub. tab. III 31. Vide AIƆƆA (arvia).

ƎꟻAꟻƆA (archaze), Ἀρκὰς (Arcas), nymphae Eratûs maritus, quem memorat Pausania *Arcad.* IV, 2, in etr. speculo n. 2412 (Gennarelli in *Giorn. arcad.* LXXXV, 171 et 178; cf. Bunsen in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 287 sg., et De Witte in *Bull. dell'Inst. archeol.* 1842 pg. 150 et 152). *Il nome archate, o archaze che sia,* ait Cavedonius (*Congett. sopra alcuni specchi etr.* pg. 346), *può dirsi appellativo derivato da greche voci* [ἄρχω], *e significante chi presiede al canto o simile.* — Alii legunt Ǝ+AꓘƆA arkate, alii ƎꟻAꓘƆA arkaze.

?SA (as), in ossuario perus. n. 1861. Cf. etiam inscr. tarquin. n. 2279 lin. 8.

AS, *Asinii*, praen. m. in lapide marrucino n. 2893. Vid. AꓘIIS (alies).

ASA (ASA), *arâ* (ἀρᾷ), f. abl. sg. 1 decl. Umbrorum Romanorumque linguâ (vide art. sq.), apud Oscos ARA et vetustiori orthographiâ ꟻИꟻИИ (aasas), etr. MAꟼA (araś) = *aras*, quod Pott *Etym. forsch.* I, 277, et Bopp *Gloss. scr.* pg. 35 trahunt ad rad. scr. âs (sedere, esse). Fortasse in tabulis eugub. IIa 38, III 23, IV 16 occurrit antiquior forma ASA, quae quidem praepositioni coniuncta patet in tabula IIa 39, 43, ubi VꓘASA (asa-ku) = *cum arâ* legitur, et ASA in tab. VIa 9 (ASA · DEVEIA = *ab arâ* ——*â*). In iisdem Eugubinorum monumentis adspiciunt interpretes ƎSA (ase) = *arae* dat. sg., MASA (asam) sive ASO (?) = *aram*, et ASAME = *ad aram* locat. sg. Cf. Lanzi II 682 = 591; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 37; Aufr. et Kirch. I 111, 162, II 73 sq., 372; S. Campanari *Tav. perus.* pg. 31; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 23; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 125 sq.; Huschke *Die*

osk. und sab. spr. s. 19; Grotefend *Rud. l. u.* IV 24, V 28 (cf. VI 10, VII 27, 35, VIII 12), cui asa deveia nominat. sg. est (et ita Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 18), reddendumque *omen acceptum.* Vide ƎƧA (ase), AMAƧA (asam-a) vel ЯAMAƧA (asam-ar̥) = *ad aram,* VꓘAƧA (asa-ku) = *cum ara,* et cf. volsc. AƧIF.

ASA, ara (ἀρὰ), antiquà orthographià apud veteres (vid. osc. ƧИƧИИ aasas et ARA, umbr. AƧA = ASA, etr. MAЯA araś). In antiquissima lege, quam Numae regis fuisse accepit A. Gellius IV, 3: « Pellex asam Iunonis ne tacito. » Macrob. *Sat.* III, 2: « Varro, divinarum libro quinto dicit *aras* primum asas dictas; quod esset necessarium a sacrificantibus eas teneri; ansis autem teneri solere vasa quis dubitet? » Servius ad *Aen.* IV, 219: « Veteres asae dicebant; postea immutata litera *s* in *r aras* dixerunt ». Et Scaurus pg. 2252 (vide LASES): « Item *furvos* dicimus quod antiqui fusvos, et *aras* quas illi asas. » Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 19; Vossium *Etymol.*, et Forcell. *Lex.* s. v. ara et asa.

VꓘAƧA (asaku), *cum ara*, f. abl. sg. 1 decl., vox composita ex AƧA (ASA) = *ara* et praep. Vꓘ (ku) pro MVꓘ (kum) = *cum* (cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 20; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 23; Aufr. et Kirch. I 111, 154, II 212, 387 sq.; Knötel in *Zeit. f. vergl. spr.* X, 120, 125). Tabula eugub. IIa 39: VMOIИƧOƎ1 : ƎƧƎꓘAƎ : IИꓘAƎƧ : VИIƆ : VꓘAƧA (asaku vinu sevakni taśez persnihmu) = *ad aram vino sollenni* (?) *tacitus precator* (Aufr. et Kirch. I, 154 nt. 2); et tab. IIa 43: V+V8 : ƧИAƧ1Ǝ1 : VꓘAƧA : 1Ǝ+Aꓘ (katel asaku pelsans futu) = *catulus cum ara* (ad aram) —— *andus esto.* Grotefend *Rud. l. u.* VII 21 et 27 reddit asa-ku *cum precibus.* Vide AƧA (ASA).

?A1AƧA (asala), in titulo etr. n. 977.

MAƧA (asam), *aram*, f. acc. sg. 1 decl., quod in tab. eugub. occurrit cum praep. -A sive -ЯA (ar̥-) = *ad* coniunctum, IIa 39 et IV 16 AMAƧA (asam-a) = IV 6 ЯAMAƧA (asam-ar̥) h. e. *ad aram.* Cf. etr. AMAOA (araś-a?) = *ad aras*, et vide AƧA (ASA), ASAME et voces quae sequuntur.

AMAƧA (asama), *ad aram*, acc. sg. 1 decl., composita vox ex AƧA (ASA) et praep. -A pro -ЯA (ar̥-) = rom. vet. AR pro *ad;* hinc et rectius ЯAMAƧA (asam-ar̥) scripserunt Umbri (Aufr. et Kirch. I 85, 110, 153, II 372. Cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 39; Grotefend *Rud. l. u.* V 19, VIII 12; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 8 et 24). Tabula eugubina IIa 39: V+OƎƆVꓘ : AMAƧA : V+VƆ (vutu asama kuvertu) = *vultum ad aram convertito* (Aufr. et Kirch. I 154 nt. 2). Aliud exemplum habet tabula IV 16. — Male Lanzius I 367 = 286: vutu-asama *da* volo *per* voveo *con desinenza simile al dorico αμες, unico esempio, e perciò men sicuro.* Vide AƧA (ASA).

ЯAMAƧA (asamar̥), *ad aram*, acc. sg. 1 decl., cum -ЯA (ar̥-) = rom. vet. AR pro *ad* praep. adfixa; minus recte AMAƧA (asam-a) quoque invenitur apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 85, 110, 153, II 371 sqq. Cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 39; Grotefend *Rud. l. u.* VII 31, 33, VIII 12; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 8 et 24; Knötel in *Zeit. f. die Alterth.* X, 121, 125). Tab. eugub. IV 6: ЯAMAƧA : V1IƆV1OV1 : ƎИVƧƎƆ (vesune purtuvitu asamar̥) = *Vesunae porricito ad aram.* Vide AƧA (ASA).

ASAME, *ad aram*, locat. sg. 1 decl., cuius rectus casus asa = *ara* (vid. AƧA = ASA) Umbrorum linguà (cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 39; Grotefend *Rud. l. u.* VI, 10; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 9 et 24; Aufr. et Kirch. I 93 sq., 112, II 73 sq., 91 sq., 147). Tab. eugub. VIa 10: ASAME · DEVEIA = *ad aram* —— *am* (Aufr. et Kirch. II 84), quod accipit Grotefend loc. cit. pro ἀρᾷ *divia* h. e. *dia*, *divina* s. ominis acceptione.

ƎƧA (ase), *arae*, dat. sg. 1 decl., nominandi casu asa = *ara* (Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 20; Aufr. et Kirch. I 46, 111, II 146. Cf. Gorium *Mus. etr.* I, LXI, et si velis Lanzium II 813 = 722). Tab. eugub. IIa 19 sq. et III 21 sq.: V+ИƎ+ИA : ƎƧA : OI1 (pir ase antentu) = *ignem arae intendito* (imponito), quae vertit Grotefend *Rud. l. u.* VII 20 et 30 *piamen cum prece intendito*, haec addens verba (op. cit. VII 23): « Pro pir ase antentu, Ib 12 pir ahtimem ententu legimus: unde ase pro asame h. e. σὺν ἀρᾷ accipiendum videtur. » Vide supra AƧA (ASA).

ASENA, *arena*, antiquo scribendi more, teste Varrone *De l. l.* VII, 27, pg. 130 (« asenam arenam »). Cf. Dausq. I, 47.

ASERIAIA, *observem* (augurer), coniunct. praes. 1 pers. sg. (2 pers. sg., Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 21 et nt. 36), infinit. ASERIO = *ob-servare*, compositum ex praep. A- pro AN-, lat. *in*, et rad. SER = *serv-are*. Tab. eugub. VIa 2: ASERIAIA · PARFA · DERSVA = *observem parram* —— *am* (Aufr. et Kirch. I 141, II 38 sq.). Grotefendio *Rud. l. u.* VI 5, 8, VIII 22 est *augurali* adiect. abl. sg. Cf. Corssen et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* II 21, III 40. Vide ASERIO.

ASERIATER, *observatis* (auguratis), partic. perf. pass. abl. pl., idem quod ƧƎ+AIOƎ*ИA (an-zeriates), infin. praes. = ASERIO = *ob-servare*, compositum ex praep. A- pro AN- et rad. SER-, rom. serv-are (Aufr. et Kirch. I 147, 158, II 22 sqq., 29). Tab. eugub. VIa 1: AVEIS · ASERIATER = *avibus servatis* (vid. ENETV), quae Grotefend *Rud. l. u.* VI 5 reddidit *aves auguriales*, et pro genit. sg. accepit Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 46. Vide ASERIO.

ASERIATO, *observatum* (auguratum), supin., quod rectius scribitur ANSERIATO et literis antiquissimis V+AIO[Ǝ]*ИA (an-zeriatu), infinit. ASERIO = *ob-ser-*

vare, ex praep. A- pro AN- et rad. SER-, rom. serv-are (Aufr. et Kirch. I 149, II 21, 31, 38 sq.). Grotefend *Rud. l. u.* II, 23 (cf. V 20, VI 5 sq., 8, VIII 35) hoc verbum habet pro *augurium* acc. sg. — Tab. eugub. VIa 1 sq.: POEI · ANGLA . ASERIATO | EEST = tab. VIa 5 sq.: POI · ANGLA | ASERIATO · EST h. e. *qui oscines* (?) *observatum ibit* (Aufr. et Kirch. II 51); et tab. VIb 48: AVIF · ASERIATO · ETV = *aves observatum ito* (iid. II 275). Vid. ASERIO.

ASERIATV, *observato* (augurato), imperat. 3 pers. sg., antiquioribus literis V+ΑIO3*Α (a-zeriatu), infinit. ASERIO = *ob-servare*, compositum a praep. A- pro AN- et rad. SER-, rom. serv-are (Grotefend *Rud. l. u.* V 20, VIII 35; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 14; Aufr. et Kirch. I 149, II 21, 31, 38 sq.; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 123). Tab. eugub. VIb 47: AVIF · ASERIATV = *aves servato* (Aufr. et Kirch. II 238), quod vertit Grotefend op. cit. VI 23 *ex avibus servato*. Vid. V+ΑIO3*Α (a-zeriatu) et ASERIO.

ASERIO, *observare* (augurari), infinit. praes. pro an-seri-om, unde ASERIAIA = *ob-serv-em*, ASERIATER sive 23+ΑIO3*ИΑ (an-zeria-tes) = *ob-servatis*, ASERIATO vel ANSERIATO et V+ΑIO[3]*ИΑ (an-zeria-tu) = *ob-serva-tum*, ASERIATV vel V+ΑIO3*Α (a-zeria-tu) = *ob-serva-to*; quae quidem ex praep. A- (-Α) vel AN- (-ИΑ) = rom. *in* composita sunt et rad. SER- (-O3*), rom. serv-are (cf. Aufr. et Kirch. I 53, 64, 97, 149, 158, II 23, 38 sqq., 44). Tab. eugub. VIa 3 sq.: ARFERTVR · ESO · ANSTIPLATV | E[A]F · ASERIO = *adfertor his* (verbis) *stipulator eas observari* (Aufr. et Kirch. II, 51). Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343.

ASERVM, *adserere* sive *inserere* (iniicere), infinit. praes., a praep. A- pro IN (az) = *ad* vel pro AN- (lat. *in*), et rad. SER- rom. ser-ere. MANIMASERVM, quod legitur in tab. Bantina (n. 2897) lin. 24 reddit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 147 et 277 *manum iniicere* (in-serere); alii *manum asserere* (Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X 126, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 34 sq. et 80, Lange *Die osk. inschr. der tab. bant.* s. 7 et 88; cf. Schweizer et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* III 210, 419). Cf. SERI et Forcell. s. v. assero. — Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19 legit manimasepum = *mancipium*, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 67 et 118 mani masepum = *manum iniicere*.

ΑÞΔEΔΔ (ases), in aureo nummo n. 56.

Α+3d32Α (aseśeta), *insectā*, adiect. abl. sg. 1 decl. (dat. pl. 23И3d32Α a-seśetes = *in-sectis*), compositum ex partic. negat. -Α pro -ИΑ (an-), lat. *in*-, et rad. seś- (sec-are) ac suff. tu, = in-sec-to (cf. 23[И]3d32I i-seśetes, V+3d32VOΊ pru-seśetu = PROSESETO cet.). Tabula eugubina IIa 29 haec habet: VM⊗IИ2OЭΊ : ЭИDΑK : Α+3d32Α (aseśeta karne persnihmu) = *insectā carne precator*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 21; Aufr. et Kirch. I 97, 111, 158, 162.

23И3d32Α (aseśetes), *insectis*, adiect. abl. pl., quod exhibet eugub. tab. IV 7. Vide supra Α+3d32Α (a-seśe-ta) = *insectā*, et cf. Aufr. et Kirch. I 114, II 374, atque Grotefend *Rud. l. u.* VII 20 sq., cui aseśetes karnus = *insectis carnibus*.

2V+3dΑ (aśetus), ——*bus*, abl. pl. 3 decl., ex tab. eugub. IIa 14 (cf. Aufr. et Kirch. I 72, 105 sq., 128, II 382). Grotefend *Rud. l. u.* VII 20: « azetus vero explicari nequit, nisi pro asezetes karnus h. e. *insectis carnibus*, quod tab. IV 7 legitur, perperam scriptum putemus. »

ΊΑИ82Α (asfnal), *Aspaniā?*, n. pr. f. (cf. ΊΑИ8ΊΑ alphnal = *Alfenā*). In ossuario perusino n. 1782 legitur: ΊΑИ82Α : VΑ : ΑИIϘOV2 : ΑΊ (la suthrina au asfnal) = *Lartia Sutrina Auli* filia *Aspaniā* nata (« *Alfiā* vel *Alfeniā* », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 257 n. 198).

I2Α (asi), *Axia*, n. pr. f., pro I2ƆΑ acsi sive I2↓Α achsi, sicuti osc. ЯƧIƧ asis = *Axius*. In urna perus. n. 1121: I2Α · ϘΑ (ar asi) = *Arria Axia*. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 93.

ЭИΑI2Α (asiane), ——*em*, acc. sg. (?), ab imperativo fetu = *facito* dependens, in tab. eugub. Ia 25 legitur. Pro assirana ab ASSIR = *sanguis*, « *specie di bevanda mista di vino e di sangue* », accepit Lanzius II 674 = 584, 719 = 627, 813 = 722, pro adiectivo *asiano* (ab *Asia*) Grotefend *Rud. l. u.* II 25, V 6. Passerius *Paralip.* pg. 324 (cf. pg. 254 et 302): « asiane, nomen victimae. »

ΛՏIϾNΛՏ (asignas), obscura vox, quae legitur in aere rapin. n. 2741 lin. 3. Mommsenio videtur asignas nominat. pl. 1 decl. (*Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 95), sicuti Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 245 et 247, qui reddit *arvignae* (= ἄριχα). Alii aliter legunt; cf. Guarinium *Comm.* XX, 10 sqq. (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 302-307).

ASIER = ARSIER, quod occurrit in tab. eugub. VIb 8. Vide ARSIE et ARSIER.

ΛՏIF, forte *aris*, abl. pl. ab umbro osco et rom. ASA = *ara* (Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq., VII 24, VIII 13, qui cum volsc. asif vinu, quod legitur in tab. veliterna n. 2736 lin. 2, umbr. anśif vinu comparavit). Pro asir vel ASSIR h. e. *sanguis* exponit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 261 et 263, ut antea Lanzius (serius bim-asif reddidit βυασι pro βουσὶ vel βοέσσι, II 617 = 631 sg.). Cf. Guarinium *Comm.* I, 24.

ASILAS, heros etruscus, quem memorat Virg. *Aen.* IX 568, XI 620 (« princeps turmas inducit Asilas »), XII 127 et 550 (« fortis Asilas »). Alii legunt Asylas. Serv. ad *Aen.* XII, 127: « Asylas, etruscum nomen ».

ASILIO, *asilus*, m. Gloss. apud Labb.: « asilio; μύωψ, οἶστρος. »

ASINARIA via fuit inter Latinam et Labicanam, quae e porta Asinaria exibat. Vide Forcell. *Lexic.* s. v. asinarius.

ΑΣΙΝΑΡΟΣ, fluvius Siciliae. Plut. in *Nic.* XXVII, 3. (Thucyd. VII, 84 Ἀσσίναρος). Cf. Ἀσιναρία, festum syracusanum (Plut. in *Nic.* XXVIII, 1).

ASINES, fluvius Siciliae (Plin. III, xiv, 3), fortasse ille, qui *Alcantara* vocatur.

ASINIVS, gentilitium marrucinum. — Herium Asinium, Italorum ducem tempore belli marsici, memorant Livius *Epit.* LXXIII, Paterculus II 16, et Appianus *De bell. civ.* I 40 (Ἔριος Ἀσίνιος).

ASINO, magnus asinus (nos Itali *asinone*). Est rom. cognomen in titulo apud Murat. 518, 1: VALERIO · ASINONI.

ꓤꓢꓲꓢ (asis), *Axius*, n. pr. m. (cf. etr. ꓲꓢꓮ asi = *Axia* et MIꓢꓘꓮ acsiś = *Axius*). In lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 3: ꓒꓡ ꓤꓢꓲꓢ · ꓭꓲꓚꓰꓡꓡꓲꓢ (pl asis bivellis) = *Plautius Axius Bivellius* (Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 101).

ASISIVM vel Assisium, Αἰσίσιον (Ptol. III, 1), Umbriae municipium inter Perusiam et Fulgineum, hodie *Assisi*, vulgo *Sisi;* incolae dicti sunt Asisinates (Plin. III, xix, 2: Asirinates) in lapide apud Marin. *Arval.* pg. 257 et Orell. n. 1781: BONVM | EVENTVM | MVNICIPIO | MVNICIPIBVS | ET INCOLIS ASI|SINATIBVS | Q · TIRESIVS | PRIMIGENI · LIB · CAMPANVS | VI · VIR AVG | S · C · L · D · Item MVNICIPVM ASISINATIVM (Grut. 21, 11; Orell. n. 1250), MVNICIPIBVS · ASISINATIBVS (Henzen n. 6126). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 422, et Orell. n. 98 (assisinates). In Chron. perus. (*Arch. stor. ital.* vol. xvi) legitur *Asese*, *Asesi*, *Ascesi* (Dante *Parad.* XI, 53), et *Ascisciani* (hodie vulgo *Sisani*).

ASC?, quod legitur in tab. Bant. (n. 2897) lin. 20. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 251. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 111 et 391: « asc = *cuius*, gen. sg. fem. »

ASCA, Siciliae civitas. Servius ad Virg. *Aen.* V, 73 (Hoc Helimus facit) scribit: « Princeps Troianorum, qui dicitur tres in Sicilia condidisse civitates Ascam, Entellam, Egestam. » Cf. Ascua, Hispaniae oppidum, apud Liv. XXIII, 27, et Ἄσκα apud Strab. XVI, iv, 24.

?ꓮꓲꓮꓠꓲꓢꓦꓲꓮꓘꓢꓮ (askaiusinaia), in vase volcente n. 2184 *bis.*

?ꓮꓢꓰꓘꓢꓮ (ascesa), *Accesia* sive *Ascesia* (Ascii uxor?), cognomen muliebre (cf. ꓶꓮꓲꓢꓰꓘꓮ acesial), in ossuario senensi n. 436, ubi legitur: ꓮꓢꓰꓘꓢꓮ · ꓲꓠꓦꓰꓢ · ꓲꓳꓒꓤꓶ (larthi seuni ascesa) = *Larthia Seia Accesia* (Lanzi II 445 = 374). Forte legendum est viscesa.

ꓱꓲꓮꓶꓘꓢꓮ (asklaie), *Asclaeus*, n. pr. m., ab eodem themate, unde Asclepius (Ἀσκλήπιος), Asclepiades (Ἀσκληπιάδης), Asclepiodorus (Ἀσκληπιόδορος) etc. Cf. Garrucci et Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II 164 sg., 167. Legitur in capuana inscr. n. 2753 bis (vide ꓱꓘꓷꓱꓟꓮꓟ mamerce).

ASCLANVS, *Asculanus*, adiect. ad ASCLVM (pro ASCVLVM) pertinens. Est cognomen in titulo apud Maffeium *Osserv. lett.* V 223: C · DECIMIVS ASCLANVS.

ASCLVM, unde ASCLANVS, contractum ab ASCVLVM quod sequitur.

ASCVLVM, Ἄσκλον, oppidum Apuliae Dauniae (Ausculum Apulum), hodie *Ascoli di Satriano;* incolae dicti sunt Ausculani vel Auseculani (Ausculanenses?; cf. Momms. *Inscr. neap.* n. 913), ut quidam legunt apud Plin. III, xvi, 6. Numi n. 2923 habent: Α, ΑΥϹΚΛΑ (αυσκλα), ΑΥΗΥΣΚΛΙ et ꓠΙΛΚꓷΥΑ. Cf. Cavedoni in



Giorn. arcad. LXXIX, 227, 231, et in *Bull. arch. nap.* II, 117; Avellin. *Suppl.* pg. 23 n. 4, et *Opusc.* III 117; Friedlander *Osk. münzen* s. 54 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 251; Huschke *Die osk. und sab. spr.* 203; Riccio *Repert.* etc. pg. 38 (Α, ΑΥΣΚΛΑ et ΑΥΣΚΛΑ).

§ 2. Asculum (Ἄσκουλον, Ptol. III, 1; Ἄσκλον, Plutarch. in *Pyrrho* XXI, 5, 9, et in *Pomp.* IV, 1), fuit quoque oppidum Piceni (τὸ Ἄσκλον τὸ Πικηνόν, Strab. V, iv, 2), nunc *Ascoli.* Plinius III, xviii, 2: « colonia Asculum, Piceni nobilissima. » In Antonini *itiner.* pg. 307 legitur ASCLO (codd. aliquando osclo), sicuti Silius *Ital.* VIII, 440, Graecorum more (cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 740 sq.). Incolae dicti sunt Asculani (COLONIAE ASCVLANORVM in titulo apud Gorium *Inscr. ant.* III 154, et Orell. n. 3768).

ꓟꓱꓶꓢꓮ (asleś), *Auli?*, praen. m. (ꓟꓱꓶꓦꓮ auleś), in lapide perus. n. 1994 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 138 sg. n. 5).

ASMO = ARSMO, quod legitur in tab. eugub. VIa 49 (cf. Aufr. et Kirch. I, 98; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 15). Vide ARSMO.

ꓮꓠꓢꓮ (asna), *Annia*, n. pr. f. (= ꓮꓲꓠꓮ ania), adiuncto *s* euphonico (Lanzi II 279 = 221), nisi est contracta forma pro *Asinia.* In ossuarii etr. operculo n. 120:

ꟼИƧΑ · ⅃ (l. asna) = *Lartia Annia*? Cf. n. 467; et vide voc. sq.

?ΜΑΜƧΑ (asnaś), *Anniae*, n. pr. f. genit. sg. (ab ꟼИƧꟼ asna pro ꟼИꟼ ana?), in lapide etr. n. 263. Cf. Lanzi II 393 = 322 n. 192.

ꟼ+ꟼИƧꟼ (asnata), *in——ta*, adiect. n. acc. pl. 2 decl. (in tab. eugub. IIa 19); V+ꟼИƧꟼ (a-snatu) quoque scribitur, et auferendi casu pl. Ƨ∃+ꟼИƧꟼ (a-snates); composita vox ex -ꟼ pro -Иꟼ (AN-) = lat. *in-* partic. negat., et ꟼ+ꟼИƧ, cuius significationem inquirere difficillimum est (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 20, 23; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 63; Aufr. et Kirch. I 52, 97, 119). Vide ꟼ+ꟼИƧ (snata).

Ƨ∃+ꟼИƧꟼ (asnates), *in——tis*, adiect. abl. pl. 2 decl. (in tab. eugub. IIa 37, IV 9), acc. pl. ꟼ+ꟼИƧꟼ (a-snata) sive V+ꟼИƧꟼ (a-snatu), quae τοῖς ꟼ+ꟼИƧ = V+ꟼИƧ (snata et snatu) acc. pl. et ∃+ꟼИƧ = Ƨ∃ΥꟼИƧ (snate et snates) abl. pl. opponuntur. Vide has voces, et cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 25, Aufr. et Kirch. I 119, 158.

V+ꟼИƧꟼ (asnatu), *in——ta*, acc. pl. n. 2 decl., idem quod ꟼ+ꟼИƧꟼ (a-snata), in tab. eugub. IIa 34 (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 63; Aufr. et Kirch. I, 119). Vide ꟼ+ꟼИƧꟼ (a-snata) et V+ꟼИƧ (snatu) = ꟼ+ꟼИƧ (snata).

ASO, *asam* (aram)?, acc. sg. 1 decl., cum Aufr. et Kirch. II 245, 280. Grotefend *Rud. l. u.* VI 24 (cf. V, 19): « aso pro locali asome s. ASAME (ἀρᾷ) ». Tab. eugub. VIb 50: ASO · DESTRE · ONSE · FERTV = *aram* (?) *dextrâ ansâ ferto*, quae Grotefend op. cit. VI 23 vertit *cum precibus* (ἀρᾷ) *dextrâ priva ferto*. Lanzio I 269 = 208 aso destre = *abs dextera*.

ASPARGO, *aspergo*, subs. f., occurrit in ant. codd. Cf. Passeratium et Forcell. s. v. aspergo.

ASPIA, Italiae fluvius in Piceno inter Anconam et Potentiam, de quo mentio fit in Tab. Peuting. — In Forcell. *Lex.* ed. Lips. « Aspias vel Arpias ». Hodie dicitur *Aspido*?

I∃ИꓘΥVꓘΜꟼ (aśrutznei), *Aruntinia*?, n. pr. f., archaicâ ortographiâ fortasse pro I∃И+ИꟼꟼI (arntnei). In ossuarii senensis operculo n. 428: I∃ИꓘΥVꓘΜꟼ · IOꓷꟼ⅃ (larthi asrutznei) = *Lartia Aruntinia* (« *Larthia Amerusnia* », Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177).

ASSARATUM, apud antiquos dicebatur genus quoddam potionis et vino et sanguine temperatum, quod Latini prisci *sanguinem* assir vocarent. Ita Paulus ex Festo pg. 16; ubi Müller: « Codd. lectionem servavi, quamquam, quod Scalig. scribendum coni., *assiratum* melius cum forma voc. *assir* concinit. In Glossariis Labb. est: *asser* αἷμα, sed apud Catonem *De r. r.* 132 rectius *daps assaria pecunia*, quam *daps assir a pecu* legitur. Idem esse vocabulum Lobeck in Paralipomenis Gram. Graecae p. 76 pronunciavit, quod Hesychius habet: ἀσοῦρ κρατὴρ ὑπὸ Φοινίκων: neque aliter, nisi accentu mutato, legitur in Etymol. Magno pg. 155, 34. » — Adde Gloss. apud Montfaucon *Bibl. Bibliothecar.* I, 216: « Ascer (lege asser) sanguis, cruor ». Assir (= umbr. ARSIR?) idem est ac scr. asṛg vel asra (sanguis). Cf. Aufr. et Kirch. in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 279.

ASSARIUS, *as*, antiquum est (cf. Varr. *De l. l.* VIII, 71 pg. 191). « Assarius, ait Charis. pg. 58, ab antiquis dicebatur, nunc *as* dicitur, non *assis*: sane *assis* genitivus est, sicut octussis. »

ASSIR, *sanguis*. Vide ASSARATVM.

ASSIRATVM. Vide ASSARATVM.

ASSORVM, Ἀσσώριον (Steph. Byz.), nunc *Asero*, Siciliae urbs ad flumen Chrysam; in numis antiquis n. 3058: ASSORV. Incolae appellantur Assorini (Cic. in *Verr.* II, IV, 44). Cf. Maffeium *Osserv. lett.* V, 387.



ASSTANS, *adstans*, ab *asto* vel *adsto*. Inscr. apud Grut. 129, 3: ARA · POSITA · ASSTANTE · SACERDOTE ·

ASTA, *hasta*, unde astatus = *hastatus*. Varr. *De l. l.* V, 115 pg. 46: « asta, quod astans solet ferri ». Gloss. apud Labb. « asta, ἔγχος. »

ASTA, (Ἄστα κολωνία, Ptol. III, 1), nunc *Asti*, Liguriae urbs ad Tanarum flumen sita (Plin. III, VII, 3). In lapide apud Sponium *Miscell.* pg. 158 legitur: CIVITAS ASTIENSIS. Cf. Asticus cognomen rom. apud Murat. 1297, 3.

ASTATVS, *hastatus*, adiect. ab ASTA pro *hasta*. Gloss. apud Labb.: « astatus, κονταφόρος ». Adde inscr. apud Orell. n. 3452 (Zell n. 1387).

ASTASINT, *steterint*. Paul. ex Festo pg. 26. Alii legunt astasent (Benary *Die röm. lautl.* s. 275). Cf. Müller in Festo l. c.

ASTATARIES, vox forte depravata in antiquissima cantatione contra luxatum, apud Cat. *De r. r.* cap. CLVI. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13, et Maffeium *Osserv. lett.* VI, 83 sgg.

A⋝TEI, ἄστυ (civitas)?, in lapide messap. n. 2995 lin. 1 (cf. lin. 4). Lanzius II 621 = 535 nt. 17: A⋝TEI BA⋝TA = ἄστει Βάστα.

VΥИIΥƧꟼ (astintu), *in——to*, imperat. 3 pers. sg. (in tab. eugub. III 18 sq.); rectius scribebatur VΥИIΥƧИꟼ (an-stintu), compositum ex praep. -ꟼ = -Иꟼ (AN-), lat. *in* et stin-tu, cuius sensus obscurus (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 54; Aufr. et Kirch. I 97, 142, II 370). De Lanzii Grotefendiique interpretatione vide supra VΥИIΥƧИꟼ (an-stin-tu). Gorius *Mus. etr.* I, LX sq. scripsit: « Astintu: congruit cum hac vox latina *exstincti*. Nos quoque Tusci patrio sermone dicimus

estinto, et *stinto* apud vetustiores scriptores, et maxime poëtas. Arbitror astintu deduxisse ab ἵσταμαι, *sto*, ἵστημι, *statuo;* quae autem *stant*, eadem etiam vigent, florent, vita motuque vivunt: et praeposuisse, ut supra monebam, negativam ᗅ, et ut auribus consulerent, vel elegantiae causa, Ƨ post ᗅ subiecere: et ut infra, etiam aliquando N, astintu, anstintu, ut nostri maiores dixere *acciso* et *anciso* pro *ucciso*. Igitur astintu valet quasi *non stantes:* adeoque *deleti*, *extincti*, i. e. *proventus*, *reditus*. »

?IƎИ+Sᗅ (astnei), in lamina volaterr. n. 314 A lin. 1.

ASTVRA, fluvius, insula et oppidum Latii apud Circaeos, quorum meminit Cic. ad *Att.* XII 40 = n. 567. — Astura (Ἄστυρα, Plutarch. in *Cic.* XLVII, 1, 3 sq.) oppidum est in tab. Peuting., adhuc *Astura* appellatum in agro Frusinate. Asturensis nomen servile occurrit apud Marangonium *Act. s. Victor.* p. 147; et gentilitium Asturius apud Grut., Murat., Donium cet.

VƧA (asu), in amphoris etr. 2661 sq.

ASVERSA pro *abversis* usurparunt veteres, teste Quintil. *Inst. or.* XII, x, 32. Alii legunt aversa.

ASVM?. Vide inscr. n. 2741 lin. 8.

ASVVIVS, civis Larini (in Frentanis). Cic. *Cluent.* cap. 13 (ed. Taurin. 1826): « Illa caedes Asuvii Larinatis, adolescentis pecuniosi, *etc.* ». — Asuvius et Asuius, Asuvia et Asuia extant in titulis campanis et samnit. apud Mommsen n. 1771, 3667 sq., 4947.

ΑΣΧΕΔΩΡΟΣ, σύαγρος (aprorum venator), apud Italos. Hesych. I, 593: Ἀσχέδωρος· ὁ σύαγρος, παρὰ Ἰταλοῖς.

AX (at), *Atto* vel *Attio*, praen. m. dat. sg. apud Umbros (cf. etr. ⊙ᗅ ath et sab. ATTUS). Inscr. bilinguis tudertina n. 86: AX EKNAXI (at eknati) = *Atto* vel *Attio Egnatio* (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXI, 101; Aufr. et Kirch. II, 395; Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 351 sq.).

?+ᗅ (at), *Attius* vel *Attia*, praen. (idem quod ⊙ᗅ ath). Vide inscr. n. 825, 1947, 1991; et cf. Lanzium II 281 = 222.

AT, in vase n. 2663.

AT, *ad*, praep. (in compositis etiam AR-), quae apud Umbros -qᗅ (ar-) = ARS- scribitur, et IƧ (az) apud Oscos. At coniunctionem, ait Scaurus pg. 2250, per *d* scribunt, et eandem quotiens praepositio sit, per *t;* cum alioqui e contrario debeat fieri. Cf. Charis. pg. 203, et Forcell. *Lex.* s. v. at. Occurrit saepe in romanis titulis, ex. gr. PARENTAL · ET ROSAR · QVOTANN · AT · SEPVLCHRVM SVVM CELEBRAREN (Grut. 1031, 5; Orell. n. 4084); NE AT EXTERVM PERVENIAT (Marini *Ins. alb.* pg. 109; Orell. n. 4403); HOC · VIGILIARIVM PERTINET · AT · HEREDEM (Orell. n. 4557); AT SVPEROS (Mommsen n. 6058). Item VSQVE AT pro *usque ad;* ex. gr. VSQVE AT FOTSA (Momms. n. 7829, vide FOTSA), VSQVE · AT · CIPPVM (Grut. 711, 3), VSQVE AT AD ARVNDINETVM (Murat. 1366, 9). Adde inscr. apud Grut. 378, 1; Fabr. cl. III, n. 593 pg. 223; Orell. n. 246, 775, 3286; Mommsen n. 2201; et cf. *Giorn. arcad.* XXXIX, 235; Garrucci *Graffites de Pompéi* pg. 34; *Catac. de Rome* pl. XXXVII n. 118 pg. 163. Occurrit quoque in compositis, videlicet ATDVXIT (adduxit), ATFABILIS (adfabilis, affabilis), ATFINIS (adfinis), ATFVI (adfui).

ᗅ+ᗅ (ATA), *Attia*, praen. f. (cf. ⊙ᗅ ath), in tarquin. inscr. n. 2279 lin. 6; et apud Mommsen n. 914: ATA · > · L · SECVNDA et ATAE · L · L · MODESTAE · Cf. Lanzi II 281 = 223, 452 = 381 n. 434; et vid. IƎИIᗅ+ᗅ atainei.

ATA, ὦτα (*aures*, ab οὖς), apud Tarentinos. Hesych. I, 592: Ἄτα· ὦτα, Ταραντῖνοι. Alii ἆτα, cum circumflexo; ut sit quidem quod ὦτα, dorice.

ATABVLVS, ventus Apuliae peculiaris (fortasse ab ἄτη, *damnum*, et βάλλω, *infero*), qui « si flavit circa brumam, *omnia* frigore exurit arefaciens, ut nullis postea solibus recreari possint (Plin. XVII, XXXVII, 13) ». Seneca *Nat. quaest.* V, 17: « Atabulus Apuliam infestat ». Cf. Aul. Gellium II, 22, et Forcell. *Lexic.* s. v. atabulus. — Atabuli sunt Aethiopiae populi (Plin. VI, XXXV, 11).

ATABVS, *atavus* (cf. ABABVS = *abavus*). Cf. Paul. ex Festo pg. 13, et Dausquium I, 45. In titulo apud Grut. 649, 7 (Orell. n. 1140) legitur: A · PROABIS ATABISQ ·, et in alio titulo apud eundem (1014, 13): C · IVLIVS · GAL | ATABVS.

ATAHVS, *attigerit?*, futur. exact. 3 pers. sg., a rad. tahpro tag- (*tang-o*), interpretatus est Mommsen *Die unterit. dial.* s. 324, in tabula veliterna n. 2736 lin. 1. Lanzius II 616 = 531 ex atahus pis fecit *actis;* et Guarinius *Comm.* I 18 athaus accepit pro *atavo*, « idest *seniore*, vel si lubet, pro *maximo.* » Grotefendio *Rud. l. u.* V 18 sq. est ἄταγος, *privatus;* et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 262 idem quod ion. ἀττήχους, *hircos.*

ᗅИIᗅꓘᗅ (ataina). Vide ᗅƧIꓘᗅИIᗅꓘᗅ (atainalisa).

ꓘᗅИIᗅ+ᗅ (atainal), *Atteiâ* vel *Attiniâ*, n. pr. f. abl. sg. (unde ᗅƧIꓘᗅИIᗅꓘᗅ atainalisa), cuius rectus casus IƎИIᗅ+ᗅ (atainei). Operculum ossuarii clusini hanc exhibet inscr. n. 652:

ꓘᗅИIᗅ+ᗅ : ƎΘ : IИᗅϽᗅM : qᗅ

(ar macani he atainal) = *Arria Macania Helii* filia *Atteiâ* vel *Attiniâ* nata.

ᗅƧIꓘᗅИIᗅꓘᗅ (atainalisa), *Atteiâ* vel *Attiniâ*, n. pr. f., idem quod ꓘᗅИIᗅ+ᗅ atainal, addito suffixo -isa (vel -lisa, scribitur enim ᗅƧIꓘ : ᗅИIᗅꓘᗅ ataina lisa), ab IƎИIᗅ+ᗅ atainei. Ossuarium clusinum exhibet hunc titulum n. 599:

ᗅƧIꓘ : ᗅИIᗅꓘᗅ . IИ>Yᗅᗡ 8 : Oᗡᗅꓘ

(larth frauсni alainalisa) *Lartia Fruginia Atteiâ* vel *Attiniâ* nata.

IƎИIA+A (alainei), *Atteia* vel *Attinia* (cf. ⅃AI+AИI+A ati-natial), abl. ⅃AИIA+A alainal et A⅁I⅃AИIAꟼA alai-nalisa, in ossuario etr. n. 998. Vide supra ⅃AИIA+A alainal.

ATAIΣON, ἀναδενδράς (arbustiva vitis), apud Tyrrhenos. Hesych. *Lex.* I, 595: Ἀταισόν, ἀναδενδράς· Τυῤῥηνοί. Cf. Maffeium *Osserv. lett.* VI, 9.

ИVIATA (ataiun), Ἀκταίων (Actaeon), filius Aristei, nobilis venator, a Diana in cervum mutatus. In volcente vase n. 2148 heros effictus est, a quatuor canibus se se defendens (Ovid. *Metam.* III, 138; Hygin. *Fab.* 180). Cf. Raoul-Rochette *Journ. des Sav.* 1834 pg. 265 suiv.; De Witte *Cabin. d'ant. Durand*, pg. 79; S. Campanarius in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII, 12.

Ǝ⅃A+A (atale), *Attiola?*, n. pr. f. a praen. A+A (ata) = *Atia* vel *Attia* (cf. etr. ATTALVS), in ossuario clusino n. 596. Cf. Lanzium II 431 = 360 n. 353.

⅃AИ[VA]+A (ataunal), *Atoniâ*, n. pr. f. abl. sg., idem quod ⅃AIИV+A atunial; in titulo etr. n. 234.

ATDVCO, *adduco*, in titulo chr. apud Mommsen n. 2070.

ƎꟼA et Ǝ+A (ate), *Attius*, praen. m. quod saepius ΘA ath (vide ATIII atie) scripserunt Etrusci (genit. sg. ⅁Ǝ+A ates, MIƎ+A ateiś). Vide inscr. num. 1680, 1684; et cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 35, 180. — Τύλλος Ἄττιος volscus memoratur a Dionysio Halic. VIII, 1 sqq., 57, 67. Cf. Virg. *Aen.* V, 568 sq., qui cecinit:

> « Alter Atys, genus unde Atii duxere Latini,
> Parvus Atys, puero puer delectus Iulo. »

IƎ+A (atei), *Atia* vel *Attia*, n. pr. f. (scribitur quoque IƎΘA athei) a praen. A+A ata (vide ΘA ath). In ossuario perusino n. 1457: IƎ+A · AИAΘ (thana atei) = *Tannia Attia.* Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 149.

ИIƎ+A (atein), *Atinia?* n. pr. f. (cf. IƎИIA+A atainei), in ossuario perus. n. 1338. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 187, n. 45.

MIƎ+A (ateiś), *Atii* vel *Attii*, genit. sg. (vide ⅁ƎI+A aties, ⅁Ǝ+A ates et ⅁ƎΘA athes), cuius rectus casus Ǝ+A ate. Ossuarium perusinum num. 1237: MIƎ+A : IV߁+Ǝ߁ · AИAΘ (thana petrui ateiś) = *Tannia Petria Atii* uxor. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 35 et 37.

ATELLA, oppidum Campaniae. Vide osc. ⅃ꓷƎЯꓷ (aderl).

ATELLANVS, adiect. ad Atellam pertinens. Est quoque cognomen virile apud Capuanos (vide MAGIVS). Gentilitium Atellius occurrit in titulis romanis.

?AИƎ+A (atena), quod nonnulli legunt in cippo perus. n. 1914B lin. 2. Vide AИƎ+AM (śatena).

V+ИƎ+A (atentu), *intendito* (imponito), imperat. 3 pers. sg. (in tab. eugub. IIb 28), pro integro V+ИƎ+ИA (an-tentu), compositum ex praep. -A pro -ИA (AN-), lat. *in*, et verbo V+ИƎ+ (ten-tu) = *tend-ito* (Grotefend *Rud. l. u.* II 16, VI 31, VII 14, 17; Aufr. et Kirch. I 97, 99, 158; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 246). Lanzio II 737 = 645 « atentu, *non è diverso da* antentu, ἀντεθέντι. » Vide V+ИƎ+ИA (antentu).

+⅁V8A߁Ǝ+A (aterafust), *circumdederit* (circumtulerit, lustraverit), futur. exact. 3 pers. sg., idem ac ANDERSAFVST sive ANDIRSAFVST, compositum ex praep. -A pro -߁MA (amp-) = AMB-, gr. ἀμφί (circum) et -߁Ǝ+ (ter-) = DERS- sive DIRS- pro reduplicata forma deda, quae trahitur ad rad. scr. dâ (da-re), unde etiam umbr. A߁Ǝ+ (tera) sive DERSA vel DIRSA = *det* (Aufrecht et Kirchhoff I, 43, 83 sq, 97, 146, 159; II, 292). Tabula eugub. Ib 10: +⅁V8A߁Ǝ+A : V⅃߁V߁ : ƎИA߁ : VI+ꓷƎ+⅁V߁ (pus terliu pane puplu aterafust) = tab. VIIa 46 POSTERTIO · PANE · POPLO · ANDIRSAFVST h. e. *post tertium quum populum ——averit* (Aufr. et Kirch. II, 299). — Grotefend *Rud. l. u.* II 29, V 9, 12, 25 sq.: atera fust (andersa fust, andirsa fust) = « *indictum fuerit* s. potius *res indicta fuerit*, quia atera in feminino genere scriptum est ». Passerius *Paralip.* pg. 324 (cf. pg. 294, 306): « atero et aterafust; purgationem aliquam significant », a καθαρίζω. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 14.

ATERNVM, Ἄτερνον (Strab. V, iv, 2), oppidum Piceni in Frentanis, nunc *Pescara*, de quo Liv. XXIV, 47. Ab Aterno, adiect. Aternensis (Frontin. *De colon.* pg. 120); hinc et gentilitium Aternius. Vide voc. sq.

ATERNVS, Ἄτερνος (Strab. V, iv, 3; Ἀτέρνου ποταμοῦ ἐκβολαί, Ptol. III, 1), nunc *Pescara*, qui ex Apennino oriens, Aquilam, Teatemque praeterfluit, et in Adriaticum mare influit (Plin. III, xvii, 1, et xviii, 1; cf. III, vi, 6). OSTIA · ATE[RNI] legitur in titulo apud Momms. n. 6256 (Orell. n. 711). Scribitur et Atternus in marmore apud eundem (n. 6265): VIAM · CLAVDIAM NOVAM A FORVLIS AD CONFLVENTIS ATTERNVM. Cf. Carli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pag. 146 sgg.

ATERO, obscura vox, quam exhibet tabula eugubina VIIa 11, 27 (cf. Aufr. et Kirch. II, 283). Umbrica verba ecla atero pro ἔξω ἀτηροῦ sive *extra perniciem* accepit Grotefend *Rud. l. u.* IV, 21.

⅁Ǝ+A (ates), *Atii* vel *Attii*, praen. m. genit. sg. (cf. ⅁ƎI+A aties et MIƎ+A ateiś), nominat. Ǝ+A ate, in tegula etr. n. 206. Cf. Lanzium II 427 = 356 n. 336.

A⅁Ǝ+A (atesa), *Atesia* (*Atii* uxor?), a praen. Ǝ+A ate = *Atius* vel *Attius*, in olla clusina n. 510. Cf. Lanzium II 376 = 305 n. 138.

ATESTE, Ἀτέστε (Ptol. III, 1), nunc *Este*, oppidum Venetiae ad radices Euganeorum montium. Plin. III, xxiii, 3 (cf. XVII, xxvi, 5): « In mediterraneo regionis decimae, coloniae: Cremona, Brixia, Cenomano-

rum agro: Venetorum autem Ateste. . . . » — Tac. *Hist.* III, 6: « Inde Patavium et Ateste partibus adiunxere. » Orell. n. 3987 (Mur. 87, 8): A · A · | C · CLVENTIVS C · F · | ROMVL · PROCVLVS | ATESTE AEDILIS II VIR QVAESTOR | AERARI · BIS · PONTIFEX · V · S · Cf. Henzen n. 5534. – Atestini sunt incolae Atestis, ut in marmore apud Henzen n. 5114 (cf. n. 5115), quod habet: L · CAEICILIVS · Q · F · PR|OCOS · EX · TERMINOS | FINISQVE · EX · SENATI | CONSVLTO · STATVI · IVSIT | INTER · ATESTINOS | PATAVINOSQVE · Adde Orell. n. 3110 (Vide VICETIA). De adiect. atestinas et atestinus vide Forcell. ad h. v. Cf. ATHESIS.

ATFABILIS, *adfabilis* (affabilis), adiect. In titulo chr. apud Murat. 34, 6 (*Catac. de Rome* VI, 149): RVTA OMNIBVS SVBDITA ET ATFABILIS etc.

ATFINIS, *adfinis*, a praep. AT = *ad* et *finis*. Occurrit in lapidibus rom. apud Grut. 356, 1 (Orell. n. 890) et 526, 3 (Orell. 3548, Momms. n. 2845).

ATFVI, *adfui*, (vide AT = *ad*). In lapide ad Gabium effosso (Visc. *Mus. Pio-Clem.* VI, 259 tav. LII, et *Monum. Gab.* tav. XVII, pag. 89; Orell. n. 775): ATFVIT · VNIVERSVS · ORDO · DECVRIONVM · Adde titulum abellanum (Momms. n. 1951, Grut. 394, 3; Doni V, 137), ubi legitur SCRIBVNDO · ATFVERE ·

ATHANVVIVM, est poculi fictilis genus, quo in sacrificiis utebantur sacerdotes Romani. Ita Paulus ex Festo pag. 18. Cf. Müller ad h. l., et Forcell. s. v. atanuvium.

ATHENIESIS, *atheniensis*, adiet. ad Athenas pertinens; in titulo apud Gorium *Inscr. ant.* I, 212.

ATHESIS, Ἄθεσις (Ἀτισών, Plutarch. in *Mario* XXIII, 2, 6) nunc *Adige* (germam. Etsch), fluvius Venetiae, Tridentum et Veronam alluens (Plin. III, xx, 7; Virg. IX, 677; Sil. *Ital.* VIII, 595). In titulo apud Orell. n. 4378: FLV · ATHESIS. Cf. Cluv. *Ital. ant.* pag. 139.

I+A (ati), pars vocabuli sive suffixus. Vide sentinati (I+A : ИI+ИƎƧ).

AI+A (atia), *Atiâ* vel *Attiâ* pro ⅃AI+A atial abl. sg., *l* finali carens, ab IƎ+A atei n. pr. f. Ossuarii perusini operculum n. 1472: AI+A : IƎИƆDƎΞ : [I⅃]IΞ : IO٩A⅃ (larthi vipi vercnei atia) = *Lartia Vibia Vercinia Attiâ* nata.

⅃AI+A et ⅃AIɅA (atial), *Atiâ* vel *Attiâ*, abl. sg. (scribitur quoque AI+A atia sine *l* finali), ab IƎ+A atei. Operculum urnae perus. hanc exhibet inscr. n. 1465: ⅃AI+A · AИƆDƎΞ · IΞ · A⅃ (la vi verena atial) = *Lars Vibius Vercinius Attiâ* natus. Adde inscr. num. 607 et 2582.

ИAI+A (atian), *Attiana*, n. pr. f. (Attianus cognomen rom. legitur apud Gruterum et Muratorium), in titulo perus. n. 1620.

ATIII (atie)? *Atius* vel *Attius?* n. pr. m. quod fortasse legitur in lapide marsico n. 2742. Cf. Lanzium II 620 = 535; atque Mommsen in *Ann. dell' Inst. arch.* XVIII = 1846 pag. 99 (V · ATIII = *Vibius Attius*), et *Die unterit. dial.* s. 345 (v. a[b]iediu[s]). Idem Mommsen *Inscr. neap.* n. 5483: V · ATIIIDIVS.

ATIERSIER, *Attidiis*, dat. pl. 2 decl., quod minus recte scribitur ATIERSIR, et antiquissimis literis ƎI٩ƎII+A atiierie = ƧƎI٩ƎIIИA atiieries (cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VI 29, VII 9; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 16; Aufr. et Kirch. I 119, II 302 sq.). Tab. eugub. VIIb 1: FRATRVSATIERSIER (fratrus atiersier) = *fratribus Attidiis.* Vide ATIERSIVR et ꓷVI٩ƎIIИA (atiieriur) = *Attidii* nominat. pl.

ATIERSIO, *Attidiorum*, genit. pl. 2 decl., antiquioribus literis VI٩ƎII+A (atiieriu), pro atiersiom et atiierium (Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VI 29 sq.; Aufr. et Kirch. I 120, II 302, 305). Tab. eugub. VIIb 1 sq. FRATROM | ATIERSIO = *fratrum Attidiorum.* Vide ATIERSIVR et ꓷVI٩ƎIIИA (atiieriur) = *Attidii* nominat. pl.

ATIERSIR, *Attidius?*, nominat. sg. 2 decl., interpretati sunt Aufr. et Kirch. I 105, II 301, 303, 353, qui eugub. tabulae VIIb 3 verba APPEI · ARFERTVR · ATIERSIR · POPLOM · ANDERSAFVST reddunt (II, 308) *postquam adfertor Attidius populum —— averit.*

§ 2. Atiersir = ATIERSIER, *Attidiis*, dat. pl. 2 decl. (Grotefend *Rud. l. u.* II 25, VI 30, VII 9 sqq.; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 26; Aufr. et Kirch. I 26, 119, 121, II 302 sq., 353). Tab. eugub. Vb 8, 14: FRATRVS · ATIERSIR = *fratribus Attidiis.* Vide ATIERSIVR = ꓷVI٩ƎIIИA (atiieriur) = *Attidii* nominat. pl., quod sequitur.

ATIERSIVR, *Attidii*, nominat. pl. 2 decl., antiquioribus literis et orthographiâ ꓷVI٩ƎIIИA atiieriur (Aufr. et Kirch. I 51, 119, II 302, 358); et in aliis casibus ATIERSIR forte *Attidius* nominat. singul., ATIERSIO (VI٩ƎII+A atiieriu) = *Attidiorum*, ATIERSIER vel ATIERSIR (ƧƎI٩ƎIIИA atiieries) = *Attidiis* dat. pl. Tab. eugub. Vb 11: FRATER · ATIERSIVR = Vb 16 FRATEER · ATIERSIVR h. e. *fratres Attidii* (*«frater Atiersius»* Grotefend *Rud. l. u.* III 7, IV 24, VII 10 sq., quem secutus est Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 31). Vide ꓷVI٩ƎIIИA (atiieriur).

ƧƎI+A (aties), *Attii?*, genit. sg. (scribitur quoque MIƎ+A ateis, ƧƎ+A ates et fortasse ƧƎOA athes), ab ƎИA ate = *Atius* vel *Attius*, in titulo volcente n. 2227.

ATIΘAOƧ, in messap. inscr. n. 3002.

Ǝ+AI٩ƎII+A (atiieriate), *Attidiatibus*, dat. pl. 3 decl., pro atiieriates (ab atiieriu = *Attidio* et suff. ati), qui videntur fuisse incolae Attidii Umbrorum oppidi (Aufr. et Kirch. I 70, 105, 123, 163, II 107, 302, 338). In tabula eugubina IIb 2 haec leguntur: Ǝ+AI٩ƎII+A : ƎO+Ǝ : Ǝ+AI٩ƎII+A (atiieriate etre

atiieriale) = *Attidiatibus*, *alteris Attidiatibus*; quae vertit Grotefend *Rud. l. u.* VII 13 « *Atiersiale, altera Atiersiate* », et addit: « possunt tamen atiersiates ab origine Plinii Attidiates esse, ut Talenates *Tadinates* ». Vide ᗡVI9ƎIIИA (atiieriur) = ATIERSIVR h. e. *Attidii*, nominat. pl., et Attidiates ad voc. ATTIDIVM.

ƎI9ƎII+A (atiierie), *Attidiis*, ablat. plur. 2 decl., pro ƧƎI9ƎIIИA atiieries (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 18; Aufr. et Kirch. I 120, II 302, 322, 379). Tab. eugub. IIa 2: ƎI9ƎII+A : ᗡƎ1ƧVᗡИAᗡ8 (fratrusper atiierie) = tab. III 28 sq. ƎI9ƎIIИA | ƎƧ1VᗡИAᗡ8 (fratruspe atiierie) h. e. pro *fratribus Attidiis*. Adde tab. IIa 1, 3, Va 16. Cf. Grotefend op. cit. VII 6, 17, 31; et vide ᗡVI9ƎIIИA (attieriur) = ATIERSIVR h. e. *Attidii*, nominat. pl.

ᗡƎI9ƎIIИA (atiierier), *Attidiis*, abl. pl. 2 decl. in tab. eugub. Va 4, 16, pro ƧƎI9ƎIIИA atiieries (Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VII 5 sqq.; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 16; Aufr. et Kirch. I 104 sq., 119, II 315, 322). Vide ᗡVI9ƎIIИA (atiieriur) = ATIERSIVR h. e. *Attidii* nominat. pl.

ƧƎI9ƎIIИA (atiieries), *Attidiis*, abl. pl. 2 decl., quod minus recte scribitur quoque ᗡƎI9ƎIIИA (atiierier) vel ƎI9ƎII+A (atiierie), et romanis literis ATIERSIR sive ATIERSIER (Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VII 30; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 34; Aufr. et Kirch. I 119, II 302, 364, 379). Tab. eugub. III 23 sq.: ƧƎI9ƎIIИA | : ᗡƎ1ƧVᗡИAᗡ8 (fratrusper atiieries) = tab. IIa 2, III 28 sq. ƎI9ƎII+A : ᗡƎ1ƧVᗡ+Aᗡ8 (fratrusper atiierie) h. e. *pro fratribus Attidiis*. Vide ᗡVI9ƎIIИA (atiieriur) = ATIERSIVR h. e. *Attidii*, nominat. pl.

VI9ƎII+A (atiieriu), *Attidiorum*, genit. plur. 2 decl., recentioribus literis ATIERSIO, pro atiierium sive atiersiom (Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VII 6 sq., 14, 20 sq.; Aufr. et Kirch. I 94, 120, II 302, 321 sq., 331, 350, 379; Huschke *Die osk. und sab. sprachdenkmäler* s. 95. Tabula eugub. IIa 21 et 35 haec habet: VI9ƎII+A : Vᗡ+Aᗡ8 : ƎИI+AИ : ᗡƎ1AIИVᗡ+Ǝ1 (petruniaper natine fratru atiieriu) = *pro Petronia gente fratrum Attidiorum;* tabula IIb 26: VI9ƎII+AVᗡ+Aᗡ8 : ƎИI+AИ : ᗡƎ1AIIdVƆ (vusiiaper natine fratru atiieriu) = *pro Vocia gente fratrum Attidiorum;* tab. Va 12: VI9ƎIIИA : VᗡИAᗡ8 : IИAᗡИV19A (arputrati fratru atiieriu) = *arbitratu fratrum Attidiorum;* tab. Va 24 sq., 27 sq.: mestru karu fratru atiieriu (VI9ƎIIИA : VᗡИAᗡ8 : VᗡAK : VᗡИƧƎΛ) = *maior pars fratrum Attidiorum;* et tab. Vb 3 sq.: VᗡAK : VᗡИƧƎΛ : VI9ƎIIИA | : VᗡИAᗡ8 (fratru atiieriu mestru karu) = *fratrum Attidiorum maior pars*. Vide voc. sq.

ᗡVI9ƎIIИA (atiieriur), *Attiedii* (Attidii), nominat. pl. 2 decl. (in eugub. tab. Va 1, et 14: ᗡVI9ƎIIИA : ᗡƎИAᗡ8 frater atiieriur = *fratres Attidii*), romanisque literis ATIERSIVR (Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq., VII 5 sq.; Aufr. et Kirch. I 26, 104, 118, II 302, 309 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 92. Cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 31, cui atiieriur nominat. sg. est); aliis casibus: ATIERSIR = *Attidius* (?), VI9ƎII+A (atiieriu) vel ATIERSIO = *Attidiorum*, ƧƎI9ƎIIИA atiieries (ᗡƎI9ƎII+A atiierier, ƎI9ƎII+A atiierie) vel ATIERSIER (ATIERSIR) = *Attidiis*. Ab Umbrorum oppido Attidium (atiierium, *atiersium*) adiect. atiierio vel *atiersio* ortum est, et cum suff. -ati incolarum nomen atiieri-ates (Vide Ǝ+AI9ƎIIИA atiieri-ate = *Attidiatibus* dat. pl.). Grotefend in eugubinar. tab. explanatione semper utitur formis *atiersii*, *atiersiorum* et *atiersiis*, quamquam atiieriate, quod atiersiates vertit, pro Plinii *Attidiates* sumi posse suspicatus fuisset (*Rud. l. u.* VII, 13). - Hannibal Degli Abati Olivieri (*Saggio di dissert. corton.* II, 11 sg.) pro *pontifice* explicavit umbr. atiersiur, quod Bourguetius (op. cit. II, 31) duxit ab ἄττα h. e. *pater* et eàdem rad. quae est in ἱερὸς; Marinius autem (*Arval.* pg. XX) et Lanzius I 66 = 50, II 659 = 572 ab *at* et ἱερεῖα h. e. *ad sacra* (*procuranda*), haec addens: « *Potrebbe sospettarsi che desser nome ad una terra lor patria, anzi alcuni l' han trovata ne' popoli Attidiati di Plinio, e ne rimane orma in Attigio dieci miglia lunge dal tempio di Giove Apennino* ». Hinc *fratres Atieriates* (cf. Micali *Storia* etc. II, cap. XXII, pag. 170) sive *sacerdotes*, qui, sicut fratres Arvales Romanorum, duodecim fuere, arbitri in sacris faciundis. (Cf. Passerium *Lett. Ronc.* n. XVI pag. 279, et *Paralip.* pag. 298 sq., 308 sq., 312, 316; Marinium et Lanzium loc. cit.; Maffeium *Osserv. lett.* VI, 61, 64; et Grotefend *Rud. l. u.* III, 5).

ATINA, urbs in agro veneto, cuius meminit Plinius III, XXIII, 4. Cf. Forcell. s. v. atina § 2.

§ 2. Atina (Ἀτίνα, Ptol. III, 1) alia est in Latio, inter Soram et Venafrum, nunc quoque *Atina* appellata. Virg. *Aen.* VII, 630: « Atina potens »; ubi Servius: « Civitas haec est iuxta Pontinas paludes, dicta Atina a morbis, qui graece ἄται dicuntur, quos paludis vicinitas creat. » — Incolae dicti sunt Atinates (Plin. III, IX, 11). Cf. Mommsen *Inscr. neap.* p. 238 sqq.

§ 3. Alia fuit Atina urbs in Lucania, nunc *Atena*: incolae appellantur Atinates. Plin. III, XVI, 5: « Lucani, subacti a Calchante, quae loca nunc tenent Atinates ». Cf. Mommsen *Inscr. neap.* n. 242 sqq. (vide BANTIA).

ᛅAИIИA (atinal), *Atiniâ*, n. pr. f. (cuius rectus casus atinei), in titulo etrusco n. 990.

MƎ+AИIИA (atinateś), *Atinatius* (vel *Atinatii* genit. sg.); gentilitium etr. (femin. AI+AИI+A atinatia), quod et saepe occurrit in titulis romanis (Vide ATINA), ab atin-ei et suff. -at. Ossuarium perus. n. 1574: MƎ+ | AИIИA : ᛅƎƆ ([v]el atinateś) = *Velius Atinatius*

sive *Velia Atinatii* uxor (Conestab. *Monum. del Palazz.* pag. 168). Vide voc. sq.

ΑΜƎ+ΑИI+Α (alinatesa), *Atinatii* uxor? (vide supra MƎ+ΑИIИΑ alinateś = *Atinatius*, vel *Atinatii* genit. sg.). In tegula Mus. Flor. egomet vidi titulum hunc n. 202: ΑΜƎ+|ΑИI+Α · IƎИ|I+VΊ · IOqΑ⅃ (larthi putinei alinatesa) = *Lartia Putinia Atinatii* uxor.

ΑI+ΑИI+Α (atinatia), *Atinatia*, gentilitium etr. (vide supra MƎ+ΑИIИΑ alinateś = *Atinatius* vel *Atinatii*), auferendi casu ⅃ΑI+ΑИI+Α atinatial, ab IƎИI+Α atin-ei et suff. -at (vide ATINA), Ossuarium perus. n. 1862: ΑI+ΑИI+Α · ƧIƎΑOV · ΑIOqΑ⅃ (larthia uthavis atinatia) = *Larthia Octavii* uxor (?) *Atinatia*. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 630: *È certamente* Lartia Octavia Atinalià (nata); *ma forse il nome della defunta è in obliquo, come potrebbe insegnarne la terminazione.*

⅃ΑI+ΑИI+Α (atinatial), *Atinatiâ*, abl. sg. cuius rectus casus ΑI+ΑИI+Α atinatia, in ossuarii clusini operculo n. 598.

ATINGO, *adtingo* (attingo). Lex Servil. *Repet.* (App. n. LX) cap. 8: ATINGERET et ATINGAT.

[IƎИI+Α] (atinei), *Atinia*, familiae etruscae nomen (contractum IƎИ+Α atnei); quod derivari potest a praen. Ǝ+Α (ate) = *Atius*, sive ab ATINA oppido. Hanc etr. formam atinei, unde ΑI+ΑИI+Α atin-atia, vidit Lanzius II 456 = 385 n. 449. Vide nostrum n. 1018bis*b*; et cf. voces sqq.

IИIИΑ (atini), *Atinia?* (*Attinii* gen. sg., Lanzius II 456 = 385 n. 449), n. pr. f., in ossuario etr. n. 1018bis*a*.

§ 2. Sine dubio atini pars nominis est in titulo etr. n. 475, ubi legitur IИI+Α : ↓⅃ƎƎ (velch-atini) = IИI+Α↓⅃ƎƎ (velchatini) h. e. *Volcatia*, ut reddit Lanzius II 445 = 374 n. 414.

ƧHИITN (atiniis), *Atinius*, n. pr. m. apud Oscos (cf. etr. IƎИI+Α atinei = *Atinia*). In marmore pompeiano n. 2794: ƧHИITN · ƋM (mr atiniis) = *Marius Atinius* (vide voc. ЯƎ88NИNИNN aamanaffed, n. 4).

VI+Α (atiu), *Attii?*, praen. m. genit. sg. (vide MIƎ+Α ateiś, ƧƎ+Α ates et ƧƎI+Α aties) in titulis etr. n. 1013 et 1228. Cf. Lanzium II 352 = 281 n. 38, et Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 117.

?ƎOVI+Α (atiuthe), quod fortasse legitur in tit. clus. n. 800.

?⅃+Α (atl), quod exhibet titulus perus. n. 1947, Vermigliolio (*Inscr. per.* pg. 254 n. 188) est *Attula;* conferendum tamen est cum IƎ+Α atei vel ΑI+Α atia.

ΑTИƎ⅃TΑ (atlenta), Ἀτάλαντη (Atalanta), a gr. ἀτάλαντος h. e. *incomparabilis*, in perusino speculo n. 1065 (vide ΑꟻΟOΑ athrpa). Antiquiori orthographià etiam ΑTИ⅃TΑ (atlnta) scripserunt Tusci. In vase clusino (*Monum. ined. de l'Inst. archeol.* IV, pl. LIV-LV) graece scribitur ATAΛATE, et in vase volcente ƎTИΑ⅃ATA (*Mus. étr. de Luc. Bonaparte*, n. 530; cf. Lenormant et De Witte *Élite des monum. céram.* I, 6).

ΑTИ⅃TΑ (atlnta), Ἀτάλαντη (Atalanta), contractum ab ΑTИƎ⅃TΑ (atlenta), in volcente speculo n. 2158, ubi inter Atalantam et Peleum (Ǝ⅃Ǝꟼ pele) certamen repraesentatur, de quo Apollodorus III, IX, 2 § 3 sq. (1) Cf. Braun in *Bull. dell'Inst. arch.* 1837 pg. 214.

⅃ΑИ+Α (atnal), *Atiniâ* (contractum ab ⅃ΑИIИΑ atinal) vel *Atoniâ* (contractum ab atuni), idem quod ⅃ΑIИ+Α atnial, cuius rectus casus IƎИ+Α (atnei). Inscr. perus. n. 1891. Adde n. 2335 (Ɔ⅃ΑИꟼΑ atnalc). Lanzio II 434 = 363 n. 367 et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 153 n. 16 atnal est *Attiâ*.

Ɔ⅃ΑИꟼΑ (atnalc). Vide voc. praec.

ƧΑИ+Α (atnas), *Atinius*, n. pr. m. (IƎИ+Α atnei = *Atinia*), in sarcophago tuscaniensi n. 2101, ubi legitur ⅃ƎƎ : ƧΑИ+Α (atnas vel) = *Velius Atinius* (« *Attius Velius* » S. Campan. in *Giorn. arcad.* CXIX, 334; « *Vel. Attiae* » Oriolius in eadem ephem. CXX, 239).

ATNATVS, *adgnatus* (adnatus, agnatus), quod et ACNATVS scripserunt veteres. In marmore apud Grut. 755, 8 (Orell. n. 4395): SET PER GENVS IPSORVM POSSESSIO DECVRRERET VEL PER ATNATOS VEL MANVMISSOS.

?ƎИ+Α (atne), *Atinia?*, n. pr. f. fortasse pro IƎИ+Α atnei, in titulo perus. n. 1611. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 309 n. 362.

IƎИ+Α (atnei), *Atiniā* vel *Attinia*, n. pr. f. contractum ab [IƎИI+Α] atinei (cf. atuni = *Attonia*), quod et scribitur IИI+ΑƎ vatini, sicuti OΑƎ vath pro OΑ ath, praeposito digamma aeolico; abl. sg. ⅃ΑИ+Α atnal et ⅃ΑIИ+Α atnial pro ⅃ΑИIИΑ atinal; hinc ΑI+ΑИI+Α (atinatia) et MƎ+ΑИIИΑ (atinateś). Ex ossuariis perusinis: IƎИ+Α · qΑ (ar atnei, n. 1576) = *Arria Atinia*, IƎИ+Α · ΑIИΑΘ (hania atnei, n. 1577) = *Tannia Atinia*, IƎИ+Α · ƧΑ8 (fas atnei, n. 1578) = *Fausta Atinia*, IƎИTΑ · ΑI⅃IƎƎ (veilia atnei, n. 1216) = *Velia Atinia*, et MƎqꟼƧΑƆ IƎИ+Α (atnei caspreś, n. 1575) = *Atinia Casperii* uxor.

ƧIƎИ+Α (atneis), *Atinii?*, n. pr. masc. genit. sing. (vide ƧΑИ+Α atnas), in titulo perusino n. 1667.

⅃ΑIИ+Α (atnial), *Atiniâ*, n. pr. f. abl. sg. (idem quod ⅃ΑИ+Α atnal pro ⅃ΑИIИΑ atinal, et cum praeposito digamma ⅃ΑIИIИΑƎ vatinial). Ossuarii perus. operculum n. 1215: ⅃ΑIИ+Α · qΑ · ƧI+ƎƆƎ⅃ · Α⅃ (la lecetis ar atnial) = *Lars Lucetius* (?) *Arrii* filius *Atiniâ* natus.

ATNVS, *annus* m. (cf. ADNVS et ANVS) in titulo apud Fabr. cl. V, n. 383 pg. 426 (vide CINQVE): Q · BIXIT ATNIS CINQVAE (*qui vixit annis quinque*).

ATPLICITVM, *adplicitum* (applicitum), in marm. apud Marin. *Arv.* pg. 343 (Momms. n. 6916).

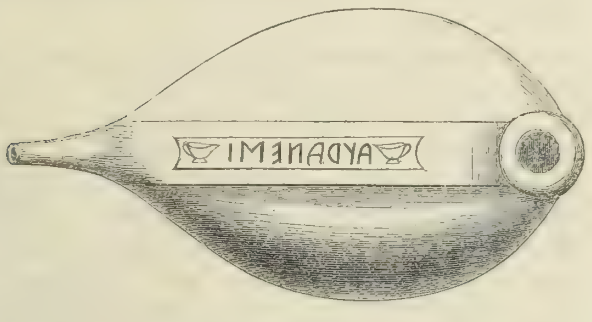
ƎИΑqꟼ+Α et ƎИΑΟ+Α (atrane), *Atranius*, n. pr. m. (cf.

(1) Τελεῖ δὲ Ἀταλάντη ...... καὶ ἐν τῷ ἐπὶ Πελίᾳ τεθέντι ἀγῶνι ἐπάλαισε Πηλεῖ, καὶ ἐνίκησεν.

umbr. ƎIИVꓷ+AƎB ahatrunie), genit. sg. MƎИAꓤ+A atraneś = *Atranii*, femin. AIИAꓤ+A (ATRANIA). In ossuario perusino n. 1532: ƎИAꓤ+A.: Ǝ+I+ (tite atrane) = *Titus Atranius*. — Occurrit etiam hoc nomen atrane (scribitur et IMƎИAꓤ+A atraneśi) in fictili volcente vase n. 2173 et in lucerna perus. n. 1918: fortasse fundum, in quo harum figulinarum officina erat, vel vascularii figulive nomen patefacit. Cf. Micali *Storia* etc. III 185., *Bull. dell' Inst. arch.* an. 1836 pg. 171, et Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 10. — Atranos, incolas cuiusdam oppidi in Hirpinis, memorat Plinius III, xvi, 6.

MƎИAꓤ+A (atraneś), *Atranii*, n. pr. m. genit. sg., cuius rectus casus ƎИAꓤ+A (atrane), quod vide. Ossuarium perus. n. 1579: MƎИAꓤ+A : V1 · A⅃ (la pu atrane) *Lartia Po[mponia?] Atranii uxor*.

IMƎИAꓤ+A (atraneśi), *Atranio*, n. pr. m. abl. sg. (?), quod legitur in figulinis operibus n. 357, 798 et 1918 bis, Volaterris, Clusii et Perusiae inventis.



ATRANI. Vide ƎИAꓤ+A (atrane).

AIИAꓤ+A (atrania), *Atrania*, familiae etruscae nomen (vide supra ƎИAꓤ+A atrane = *Atranius*), fortasse ab ATRIA vel HATRIA (cf. umbr. Vꓷ+A atru = ADRV h. e. *atra*, et osc. ꓘИAꓷIЯИИ aadirans), in urna perusina n. 1484.

ATRAT, — *at?*, praes. 3 pers. sg., in lapide amiternino n. 2737. Cf. Mommsen in *Ann. dell' Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 108, et *Die unterit. dial.* s. 343.

Ǝꓷ+A (atre), quod exhibet tab. eugub. IIb 18, pars vocabuli est: V+AꓤV1 : Ǝꓷ+A pro atrepuṛatu, quod sequitur.

V+AꓤV1Ǝꓷ+A (atrepuṛatu), *tripodato* (tripudiato), imperat. 3 pers. sg. (in tab. eugub. IIb 18, perperam scriptum V+AꓤV1 : Ǝꓷ+A atre puṛatu), idem quod V+AꓤV1Ǝꓷ+ΘA (ah-tre-puṛ-atu) et romanis literis AHATRIPVRSATV, ATRIPVRSATV cet.; vox composita est, ex praep. -A (-ΘA ah-, AHA-), Ǝꓷ+ tre = TRI (*tres*) et rad. -ꓤV1 (puṛ = PVRS-), gr. ποδ-, lat. ped-is (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, 24, Aufr. et Kirch. I 142, II 201 sq., 346). Vide V+AꓤV1Ǝꓷ+ΘA (ahtrepuṛatu).

A+DESΘE (atresthe), Ἄδραστος (Adrastus), rex Argivorum, Thalaonis filius: hinc Ταλαϊονίδης appellatus. Hac etrusca scriptione, graeco-ital. ADRESTOS in vase nolano (*Ann. dell' Inst. arch.* XI = 1839 tav. agg. P), occurrit in gemma perusina n. 1070, in qua sculpti sunt graeci heroes contra Thebas; sed Tusci scripserunt etiam, vetustiori orthographiâ, ƎTꓘꓷTA atrste.

ATRIA. Vide HADRIA.

ATRIANI, sunt incolae Atriae urbis Venetiae. Vide HADRIA.

ATRIATICUS. Vide HADRIATICVS.

ATRIPVRSATV, *tripodato* (tripudiato), imperat. 3 pers. singular., quod scribitur etiam AHATRIPVRSATV (mendose ATROPVSATV) et antiquissimis litteris V+AꓤV1Ǝꓷ+ΘA (ahtrepuṛatu) sive V+AꓤV1Ǝꓷ+A (atrepuṛatu): compositum ex A- (AHA-, -ΘA ah-), TRI (Ǝꓷ+ tre) = *tres*, et rad. PVRS- (-ꓤV1 puṛ), gr. ποδ-, rom. ped-is (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 19, 30; Aufr. et Kirch. I 42, 159, II 202 sq.). Tab. eugub. VIb 15 sq.: PESCLV | SEMV · VESTICATV · ATRIPVRSATV = *sacrificio* (?) —— *o saltato, tripodato* (Aufr. et Kirch. II, 209). — Vide V+AꓤV1Ǝꓷ+ΘA (ahtrepuṛatu).

ATR[I]PVSATV. Vide ATROPVSATV.

ATRIVM. Vide HADRIA.

ATRIVS, gentilitium umbricum apud Liv. XXVIII, 24 et 28 (C. Atrius Umber).

ATROPVSATV, *tripodato* (tripudiato), imperat. 3 pers. sg., perperam scriptum pro atripusatu vel atrepusatu = ATRIPVRSATV (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 19, 22; Aufr. et Kirch. I 86, II 201 sq., 220, 259). Tab. eugub. VIb 36: PERSCLV · SEHEMV · ATROPVSATV = *sacrificio* (?) ——*o tripodato*. Vide ATRIPVRSATV et V+AꓤV1Ǝꓷ+ΘA (ahtrepuṛatu).

ƎTꓘꓷTA (atrste), Ἄδραστος (Adrastus), rex Argivorum (scribitur et A+DESΘE atresthe pleniori orthographia), in volcente speculo n. 2152 una cum *Tydeo* (ƎTVT tute) et *Amphiarao* (ƎꓷAIΦMA amphiare).

Vꓷ+A (atru), *atra*, adiect. n. acc. pl. 2 decl., romanisque literis ADRO (Cf. Maffei *Oss. lett.* V, 342; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 63; Aufr. et Kirch. I 52, 119), abl. plur. ADRER et ADRIR = *atris*. Tab. eugub. Ib 29: V8⅃A : Vꓷ+A : V+ƎƎ : V⅃ꓘƧƎƎ (vesklu vetu atru alfu) = *vascula* —— *atra, alba*, quae minus recte *vasculo pleno atro albo* reddit Grotefend *Rud. l. u.* V, 8. Cf. voc. sq.

ATRVD, *altero*, abl. sg. pro altrud ab -ꓷTT⅃И (alttr-) = *alter*, quod vide, in tabula bant. n. 2897 lin. 24 (vide osc. ACVM = *agere*). Ita interpretati sunt Mommsen *Die unterit. dial.* s. 247, Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III 256, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 34, et Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 7. - Guarinio (*Comm.* V 136, *In Comm. V exc.* pg. 41, *Lex. osco-lat.* pg. 22) est *atro* adiect. ab *ater*; et Huschkio (*Die osk. und sab.*

spr. s. 117) *noxio*, *nocente*, pro gr. ἀτηρός vel ἀτηρὴς (nocuus), siculi umbr. VQ+A (atru).

ATSIDVVS, *adsiduus* (assiduus), adiect. in marmore samnitico apud Mommsen n. 5206: MAGNA · ET · ATSIDVA · DOCVMENTA.

ATTA, antiqua vox, quam his verbis declarat Paulus ex Festo pg. 12. « Attae appellantur, qui propter vitium crurum aut pedum plantis insistunt et attingunt magis terram, quam ambulant, quod cognomen Quinctio poetae adhaesit. » Glossae Isidori: « Atta, qui primis plantis ambulat. » Cf. Müllerum ad Fest. l. c., et Forcell. s. v. atta.

§ 2. Atta, Ἄττα. Paulus ex Festo pg. 12: « Attam pro reverentia seni cuilibet dicimus, quasi eum avi nomine appellemus. » Vide Müller in Fest. loc. cit., et Forcell. ed. Lips. Cf. TATA.

ATTA. Vide ATTVS.

ATTAAIZOMAI, πλανῶμαι (πλανάομαι, erro, titubo), apud Siculos. Hesych. I, 607.

ATTALVS, « egregius vir, qui Etruscorum disciplinam graeca subtilitate miscuerat ». Ita Seneca *Nat. Quaest.* II, 50. Cf. Lanzium II 431 = 360 n. 353.

ATTIDIVM, oppidum Umbriae dirutum (vide ꓷVI9ƎIIꓘA atiieriur = ATIERSIVR h. e. *Attiedii* vel *Attidii*), e cuius ruinis fertur *Fabriano* originem duxisse. Incolae appellantur Attidiates (Plin. III, xix, 2), Umbrorum linguâ atiieriates (vide Ǝ+AI9ƎII+A atiieriate), qui memorantur in lapidibus (cf. Donium cl. V, n. 1). Inscr. apud Orell. n. 88: L · MVSETIO · L · F · OVF | SABINO | EQVO PVBLICO | PATRON · MVNICIP · TVFIC · ET · MVNICIP | ATTIDIAT · ET · CVPRENS | MONT · PONTIF · AVGVR | IIII VIR IVRI DICVND | DECVRIONES ET PLEBS | EX EPVLIS SVIS · OB MER | EIVS · L · D · D · D · Cf. Lanzium II 659 = 572, Aufr. et Kirch. II 302, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 59. — In comitatu Fabriani extat pagus, qui vocatur *Attigio*, decem mill. pass. ab Eugubio distans, duo mill. a Fabriano; ubi nonnullas inscriptiones vidit et descripsit Ioan. Franciscus Lancellottus de Staffulo (*Thes. veter. picenar. inscr.* mss.). In pariete exteriore eccl. S. Ioan. Baptistae: ATTIDI · | IVLIAN · | MVNICI · | INCOLAE | EX AERE · CONL... | OB · MER · PATR · | EIVS. Gentilitium Attidius (cf. ATIII atie) occurrit apud Grut. 300, 2, Murat. 631, 1 (Momms. n. 3379), 979, 8 (Momms. n. 6077), 1520, 8; Attiedius apud Mommsen 5337 et 6047 (Murat. 1573, 14); Aatiedius apud Mommsen n. 5611. Adde ex eodem Lancellotto: L · ATTIDIO | LATINO | QVINQ · MVNICIP ·

ATTICILLA, idem quod Atticula, diminutivum Atticae, cogn. rom. in titulo apud Grut. 421, 4.

?ꓢꓱIAИITꓘA (attinaivs), *Attinii*, genit. sg.? (cf. ꓢAИ+A atnas = *Atinius*), in titulo etr. n. 2354.

ATTVBVS, ἄτυπος (atypus), adiect. Auson. ep. XXII, 9: « canus, comosus, hispidus, trux, attubus. » Gloss. apud Labb., « atubus, μογιλάλος, μόγγος. » Cf. Forcell. s. v. atypus.

?IИVʏʏA (attuni), in titulo Polimart. num. 2437. Vide IИV+Aꓘꓲꓢ (splatuni).

ATTVS, idem ac Appius, praen. sabinum. Auct. *de nomin.*: « Attus ab Attus eiusdem (*Sabinae*) regionis praenomine. » Attus vel Atta appellatus est Claudiae gentis princeps, teste Svetonio *Tib.* cap. 1., a sabina voce atta, quam cum gr. ἄττω, *subsilio* seu *subsulto* comparat Vossius *Etymol.* — Livius II, 16 ed. Drakenb.: « Attus Clausus, cui postea Ap. Claudio fuit Romae nomen. » Alii codd. et edit. habent *Atta*, *Attius*, *Actius*, *Accius* etc. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* III rem. 217.

IꓘƎꓘA (atvli), *Atilia*, familia etr. (pro atuli?) et romana. In ossuario perus. n. 1364: IꓘƎꓘA : IꓘꓢA8 (fasti atvli) = *Fausta Atilia*. Cf. Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 126 et nt. 4; – In numis consularibus ATIL et ATILI = *Atilius* (Cf. Borghesium in ephem. romana *il Saggiatore* I, 32).

?[IИV+A] (atuni), *Atonia*, n. pr. f. (abl. sg. ꓘAIИV+A atunial), in titulo volaterrano n. 320.

ꓘAIИV+A (atunial), *Atoniā*, n. pr. fem. abl. sing. idem ac ꓘAИVA+A ataunal (vide supra atuni, et cf. ꓘAИ+AИVOA athunatnal, IИVⵙA ahuni, ꓘAИIꓘA atinal, IƎИ+A atnei). Inscriptio perusina n. 1349: ꓘAIИV+A : 9A : MИI+ : ꓘƎ (vl tins ar atunial) = *Velius Tinius Arrii* filius *Atoniā* natus (cf. Lanzium II 358 = 287 n. 60 et 61; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 168 n. 9 et 10). Ossuarii perusini operculum n. 1307: ꓘAIИV[+A] · 9A · Ǝ8VA9 · 9A (ar raufe ar atunial) = *Arrius Rofius Arrii* filius *Atoniā* natus (cf. n. 1722). Adde n. 1350; et cf. voc. sq.

ꓢIИVTA (atunis) et ATVNIM (atunis), Ἄδων vel Ἄδωνις (Adonis), filius Cynirae Cipriorum regis, et Myrrhae: fuit iuvenis formosissimus, et Veneri placuit. Fortasse scribitur quoque ИVↃA (avun). In etrusco speculo n. 2493 Adonis (ATVNIM) et Venus (ИAЯVT turan) sculpti sunt, qui in lecto iacent, mollibus amplexibus coniuncti. Itidem in alio etr. speculo n. 2494 ИAQVT turan, ꓢIИVTA atunis, ΦꓢIOꓘVꓘ pulthisph, OAИƎИꓢ snenath. Adonidem (ꓢIИVTA atunis), Venerem (ИAQVT turan) et quamdam Lasam (AↃIꟽTIꓢAꓢAꓘ lasasitmica) exhibet speculum n. 2096. — Alibi (in etr. speculo n. 2512) inspicitur Adonis, iuvenis et alatus, tamquam Ἔρος (Cupidus), una cum Venere (IΓAИAΦI+ tiphanati). Scripsit De Witte in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 394: *Le miroir où* I+AИAΦI+ *présente une colombe à* ꓢIИV+A *ailé, comme Éros, sort tellement des traditions ordinaires, qu'il faudrait ici entrer dans une longue discussion pour examiner les rapports qui existent entre Adonis*

et Éros, et pour pénétrer dans le véritable sens de ces représentations. Au fond des idées, **Adonis** *et* **Éros** *ne sont qu'un seul et même personnage: car* **Adonis**, *d'après une étymologie forgée par les Grecs, personnifie l'* **amour** *ou le* **plaisir**. Cf. O. Iahn in *Ann.* cit. pg. 358.

ATYS. Vide etr. ΘA ath et ƎꓕA ate.

IƎИƧVꓕA (atusnei), *Attonia?*, n. pr. f. (cf. IИVꓕA atuni), in titulo perusino n. 1580 (vide MƎꓕA8AƆ cafateś). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 179 n. 37, Lanzium II 351 = 280 n. 36, Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 149 nt. 3.

VA (au) et ⅃A (av), *Aulus* (Αὖλος), pro Ǝ⅃VA aule praen. m., quod scribitur etiam A et ⅃⅃A avl (raro ⅃A av, inscr. n. 173, 327 bis, 1838, 1953, 2347, 2351, 2367, 2384; et \A au, n. 557, 964? 1468?). In hisce titulis occurrit:

ƎOꟼV⅂A : VA (au apurthe) = *Aulus Aprusius*.
ƎOꟼ⅂A : VA (au aprthe) = *Aulus Aprusius*.
Ǝ⅃IƧΦA : VA (au aphsive) = *Aulus* .....
ƎꓕA8AƆ : VA (au cafate) = *Aulus Cafatius*.
Ǝ⅃ИƎƆƆ : VA (au cvenle) = *Aulus Cilnius*.
ƎOƎ⅃ · VA (au lethe) = *Aulus Letius*.
ƎИA⅃ƧIꓕA⅂ : VA (au patislane) = *Aulus Patilianus*.
ƎИIꓕI⅃⅂ : VA (au plitine) = *Aulus Plotinius*.
?Ǝ⅃IAꟼ : VA (au raile) = *Aulus* .....
[ƎꓕAИIꓕИƎƧ : VA] (au sentinate) *Aulus Sentinatius*.
ƎꓕИA⅂ƧVA (au spante) = *Aulus* .....
Ǝ⅃TИAT VA (au tantle) = *Aulus Tantilius*.
IƧƎ⅃ : ƎꓕIꓕ : VA (au tite vesi) = *Aulus Titius Vesius*.
ƎIꓕƎ⅃ : VA (au vetie) = *Aulus Vetius*.
V⅃VA : VA (au aulu) = *Aulus Aulius*.
V⅃IƆA : ƎƧ : VA (au se acilu) = *Aulus Sextius Acilius*.
VƆꟼI · VA (au ircu) = *Aulus* .....
VƆƎ⅃ · ⅃A (av lecu) = *Aulus Laeca*.
VƆƎꟼ⅂ · VA (au precu) = *Aulus Praeco*.
V⊭Ǝꟼ · VA (au rezu) = *Aulus Resius*.
?V⅂Ǝꟼꓕ · VA (au trepu) = *Aulus Trebius*.
VƆ≷⅃Ǝ⅃ : VA (au velscu) = *Aulus Velcius*.
ƧAИ⊥ꟼAT · ⅃A (av tarchnas) = *Aulus Tarquinius*.
MI⅂I⅃ ⁝ VA (au vipiś) = *Aulus Vibius*.
AИVƎИƆ · VA (au cneuna) = *Aulus Gnaevius*.
AИƆꟼAM · ƎꓕIꓕ · VA (au tite marcna) = *Aulus Titius Marcanius*.

§ 2. *Auli*, genit. sg., quod per compendium scribitur A et aliquando ⅃VA aul, pro MƎ⅃VA auleś, ab Ǝ⅃VA aule = *Aulus;* ex. gr. in ossuario perusino n. 1496: VA · AИMI⅃Ǝ⅃ · ⅂V⅂ (pup velimna au) = P · VOLVMNIVS · A · F · En alia exempla:

VA · MƎꟼAИƆ .. AƆ · A⅃ (la ca.. cnareś au) = *Lar....... Auli* fil.
VA · IꓕƎ⅃ · IAƆ · ƎƧ (se cai veti au) = *Sexta Caia Vetia Auli* filia.
VA : IƆƎИƆ : A⅃ (la cnevi au) = *Lartia Gnaevia Auli* filia.

VA · IƎИVƎ⅃ · A8 (fa leunei au) = *Fausta Livineia Auli* filia.
VA · MIИ⊥ꟼAM · MIAƆ · IꓕƧA8 (fasti caiś marcniś au) = *Fausta Caii Marcanii* uxor *Auli* filia.
VA VꟼꓕƎ⅂ · O⅃ (lth petru au) = *Lars Petrius Auli* filius.
VA · IИIA⅂V⅂ · Ƨ (s. pupaini au) = *Sexta* ..... *Auli* filia.
VA · I8Aꟼ · ꟼA (ar rafi au) = *Arria Rofia Auli* filia.
VA : AИIꟼOVƧ : A⅃ (la suthrina au) = *Lartia* ..... *Auli* filia.
VA · AIИꟼVƧ · ꟼA (ar surnia au) = *Arria Surenia Auli* filia.
⅃A · IAИ⊥ꟼAꓕ · A⅃⅃OИAꟼ (ranthvla tarchnai av) = *Aruntilla* (?) *Tarquinia Auli* filia.
VA · ITIT · AИAO (thana titi au) = *Tannia Titia Auli* filia.
VA · IꓕƎ⅃ · ꟼA (ar veti au) = *Arria Vetia Auli* filia.
VA · ITƎ⅃ · A⅃ (la veti au) = *Lartia Vetia Auli* filia.
VA · IƧ⅃Ǝ⅂V . I⅃ · A⅃ (la vi upelsi au) = *Lar... Vib.. Obels... Auli* fil...

His addantur tituli qui sequuntur (vide quoque n. 1913):

VA · MIИƆAƆ · IƎИA · VA (au anei cacniś au) = *Aula Annia Caecinae* uxor *Auli* filia.
⅃A · AИVƎИƆ · ⅃A (av cneuna av) = *Aulus Gnaevius Auli* filius.
VA : ƧIꟼƎ⅂ : AИ8⅃V⅂ : VA (au pulfna peris au) = *Aulus Pulfenius* ..... *Auli* filius.
VA : AИIꓕVƧ⅃V⅂VA (au pulsutina au) = *Aula Vulsutia* (?) *Auli* fil.
VA · AИꟼVƧ VA (au surna au) = *Aul... Suren.. Auli* fil...
VAIИOMƎƧ : VA (au semthni au) = *Aula Sentinia Auli* filia.
⅃A · ƧAИ⊥ꟼAT · ⅃A (av tarchnas av) = *Aulus Tarquinius Auli* filius.

§ 3. *Aula*, praen. f., quod et scribitur A pro A⅃VA aula, ut ex hisce exemplis:

IИAИA · VA (au anani) = *Aula Anania*.
IƎИA · VA (au anei) = *Aula Annia*.
IИIAI · VA (au iaini) = *Aula* .....
IИƆAƆ · VA (au cacni) = *Aula Caecina*.
IИMV⊥V⅃ · VA (au luchumni) = *Aula Lucumonia*.
IИƆꟼAM · VA (au marcni) = *Aula Marcania*.
IИ⅃ꓕA⅂ · VA (au patlni) = *Aula* .....
I8Aꟼ · VA (au rafi) = *Aula Rofia*.
IΨV⊥Vꟼ · VA (au ruchuchi) = *Aula* .....
IИOMƎƧ · VA (au semthni) = *Aula Sentinia*.
IИꓕMƎƧ : VA (au semtni) = *Aula Sentinia*.

Ι+Ǝ+ · VA (au teti) = *Aula Titia.*
ΙИΙAƆ VA (au vaini) = *Aula .....*
ΙΘVOˇƎꟻ · VA (au velthuri) = *Aula Volturia.*
ΙˇƎꟻVA (au veli) = *Aula Velia.*
Ι+Ǝꟻ · ΙAƆ · VA (au cai veti) = *Aula Caia Vetia.*
ΙƎИƧΙΘ+ · VA (au trisnei) = *Aula Trisenia.*
AИΙΦИA VA (au anphina) = *Aula .....*
AИMꟼVO : ΙAƆ : VA (au cai thurmna) = *Aula Caia Tormenia.*
AΙ8Aꟼ : VA (au rafia) = *Aula Rofia.*

§ 4. Incertum est genus (*Aulus* vel *Aula*) nominum, quae sequuntur, in -na desinentium:
AИMꟼVO : VA (au thurmna)
AИƆꟼAˇ ... VA (au... larcna)
AИ8ˇV1 : VA (au pulfna)
AИꟼVƧ : VA (au surna)
AИΙOˇƎꟻ VA et AИΙO : ˇƎꟻ : ꟻA (au velthina)
AИΙꟼOVƧ VA (au suthrina)
AИƆꟼƎꟻ · Ιꟻ VA (au vi vercna)

Adde: ꟼV · VA (au ur), Ι+Ǝꟻ VA (au veti), ΙƧˇƎ[1V Ιꟻ] VA (au vi upelsi), ?1VAꟼ8 : VA (au fraup?); et cf. n. 166, 259, 456, 506, 811, 964, 1456, 1909, 1953, 1956, 1969, 2174.

§ 5. AV occurrit in vase volcente n. 2243.

AV, *ab* (ἀπό), praep. quae locum habet in verbis aufero et aufugio. Cf. Cic. *Orat.* cap. 47, et Gellium XV, 3. Passeratius addit, ex Pandectis florent., au eo (ab eo), au illo (ab illo), et ex Varr. (*De r. r.* III, 5 et alibi) au imo fluvio pro *ab imo fluvio.* Cf. ABERVNCO.

AVGER, augur (scribitur et AVCVR), unde augeratus = *auguratus.* Prisc. pg. 27 = 564 P.: « Antiqui auger et augeratus pro *augur* et *auguratus* dicebant. » Cf. Gellium XVIII, 5.

AVGERATVS, *auguratus*, adiect. Vide supra AVGER = *augur*; et cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 8.

AVGINVS, Liguriae mons, cuius meminit Livius XXXIX, 2.

AVGVRACVLVM, *arx.* Paul. ex Festo pg. 18: » Auguraculum appellabant antiqui, quam nos *arcem* dicimus, quod augures publice auspicarentur. »

AVGVSTVLA, diminutivum Augustae. Est cognomen muliebre in titulo apud Donat. 472, 2: TERENTIAE AVGVSTVLAE.

AVDEIRE, *audire.* Lex Serv. *Repet.* (App. n. LX) cap. 21: VERBA · AVDEIRE.

AVDENA, Etruriae fluvius, in flumen Macram incidens. Liv. XLI, 19: « Inter Audenam amnem P. Mucius cum iis, qui Lunam Pisasque depopulati erant, bellum gessit. » Audiatur Cluver. *Ital. ant.* pg. 76: Audena hic amnis (modo ne hoc quoque mendosum sit vocabulum) haud dubie est, qui, in sinistram Macrae ripam defluens, vulgo nunc incolis vocatur *Ula* et *Aula*, et cum articulo *La Ula* et *L'Aula*, quod vulgi etiam simplicitas facit unà voce *Laula.* »

AYΔΙΟΙ, incolae cuiusdam oppidi in agro Frentanorum, quos memorat marmor anxanense (*Corp. inscr. graec.* n. 5878, AYΔΩN, Αὐδῶν). Guarinius *Comment.* XX pg. 31: « Αυδων, post Gaudo: portus nominis eiusdem, ubi castrum, vulgo *S. Vito.* »

AVDITARE, *saepe audire.* Paul. ex Festo pg. 28: « auditare (alii audivitavi) *saepe audivi.* »

ƎƆA (ave), quod exhibet urnae etr. operculum n. 273, fortasse idem quod ƎƆA[ˇ8] (flave). Lanzius II 344 = 373, n. 9.

8ƎƆA (avef), *aves*, acc. pl. 3 decl., idem quod 8ΙƆA (AVIF), et recentiori orthographiâ AVEIF, AVIF, AVVEI pro AVEI (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 32, 42, 275). Tab. eugub. Ib 10: Y+Ǝ : Y+AΙΘ[Ǝ]ⵣИA : 8ƎƆA (avef anzeriatu etu) = *aves observatum ito.* Vide 8ΙƆA (AVIF).

AVEI, *aves*, acc. pl. 3 decl., pro AVEIF = AVIF (8ΙƆA), sine casus desinentiâ (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 40 sq., 51). Tab. eugub. VIa 3: MERSTA · AVVEI = —*as aves* (alites?); ubi caelator perperam AVVEI pro AVEI exaravit (cf. Grotefend *Rud. l. u.* II, 22). Vide 8ΙƆA (AVIF).

ΙƎƆA (avei), *Aveia* vel *Avia*, n. pr. f. (quae gentilitia in lapidibus romanis occurrunt: vide AVEIA) in umbrica inscr. n. 67. Cf. Lanzium II 650 = 563 n. 4; et vide voc. sq.

ΙƎꟻA (avei), *Aveia* vel *Avia* (AΙVA auia), n. pr. f. (vide voc. praec.), unde MΙƎꟻA (aveiś) = *Avii* vel *Aveii*, ИΙƎƆA (avein), ΙИΙƎƆA (aveini) = *Avinia*, ƧAИΙƎꟻA (aveinas) = *Avinii.* In titulo perus. n. 1581: ΙƎꟻA Oˇ (lth avei) = *Lartia Aveia.* Cf. osc. ƧΙƎΙƆИ (avieís).

AVEIA, oppidum Vestinorum, nunc excisum, prope urbem *Aquilam* (Sil. Ital. VIII, 518; Tab. peuting. segm. Vb). Situm erat, ubi nunc pagus qui dicitur *Fossa* (Giovenazzi *Aveia* pg. 39); hinc gentilitia Avius et Aveius. In antiquis chartis legitur *Avia, Abeie* et *Abegie, apud abiensem provinciam, civitatem abiensem, civitate Habientia.* — Incolae vocantur Aveiates in lapidibus, ex. gr. apud Mommsen (cf. n. 5789, 5989, 6128): DECVR · ET · POP · AVEIAT · VESTINOR (n. 5786), AVEIATIVM VESTINORVM (n. 5788).

AVEIF, *aves*, acc. pl. 3 decl., idem ac AVIF (8ΙƆA) quod vide (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 40 sq., 62, 106, 295). Tab. eugub. VIa 4 et 48: MERSTA · AVEIF = ——*as aves* (alites?).

ИΙƎꟻA (avein), *Avinii*, n. pr. m. gen. sg. (pro ƧAИΙƎꟻA aveinas?), ab ΙƎꟻA (avei) h. e. *Avia* vel *Aveia.* Inscr. perus. n. 1599: AΙVˇ · ИΙƎꟻA AΙƆƧˇƎ8 (felscia avein puia) = *Velcia Avinii vidua.* Adde titulum etr. n. 1692.

ƧAИΙƎꟻA (aveinas), *Avinii*, n. pr. m. genit. sg. (vide supra ИΙƎꟻA avein, et ΙƎꟻA avei). Ossuarii perus. operculum n. 1634: ƧAИΙƎꟻA ΙИΙ+ИAƆ (cantini aveinas)

= *Cantinia Avinii* uxor (« *Aveiniae* filia » Vermigl. *Inscr. perug.* pg. 286 n. 281). Vide voc. sq.

IИIƎƎA (aveini), *Avinia*, n. pr. f. (in lapid. rom. Avinius et Avinia, Avianius et Aviania, Avianus et Aviana, Avienius, Avienna, Avienus), ab IƎƎA avei vel AIVA auia = *Aveia* vel *Avia* (vide ИIƎƎA avein et ƧAИIƎƎA aveinas). In titulo arretino n. 461: IИIƎƎA · Ⅎ (l. aveini) = *Lartia Avinia*.

AVEIS, *avibus*, abl. pl. 3 decl., vetustissimis literis ƧIƎA avis ac ƧƎƎA aves quod vide (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 22 sqq., 29, 41). Tab. eugub. VIa 1: AVEIS · ASERIATER = *avibus servatis*. Cf. Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX, 283.

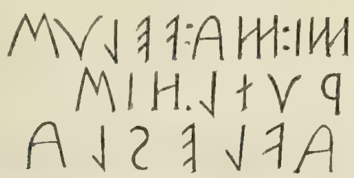
MIƎƎA (aveiś), *Aveius* vel *Aveii* n. pr. m. nominat. vel genit. sg. (vide IƎƎA avei h. e. *Aveia* vel *Avia*), quo nomine constat titulus perus. n. 1582. (« *Avei* cinerarium », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 300 n. 330). In Ossuarii perus. operculo n. 1583: MIƎƎA · Aⅎ (la aveiś) = *Lars Aveius* (« *Lartiae Aviae* cinerarium », Vermigl. op. cit. pg. 282 n. 273).

AVIIISIIIVS (aveiseius)?, in ossuario cortonensi n. 1043. Ianssen *Inscr. etr. mus. Lugd. Batav.* pg. 12: « rumsmus [s. runisnius?] i. e. *Rum(u)s Mus(ius* s. *Musonius*). »

VYIƎƎA (aveitu), *advehito*, imperat. 3 pers. sg., perperam scriptum pro VYIƎƎqA (ar̥-veitu) = ARSVEITV, compositum ex -A pro -qA (ar̥-) = AR- (ad) et rad. -IƎƎ vei- pro veh- (veh-ere), in tabula eugub. IV 1. Vide VYIƎƎqA ar̥veitu.

?AↃƎVA (aueca), in titulo clusino n. 623.

AⅎƧƎⅎƎA (avlesla), *Aulesia?*, n. pr. f. a praen. ƎⅎƎA (ƎⅎVA) aule, ut opinor, derivatum. Legitur in volaterrana inscr. n. 352, quae sequitur:



Lege: mi ma velus | rutlnis | avlesla, quod reddit Oriolius in *Album* an. XXII pg. 195: *Sum ego Velii Rutilini* (vel *Rutilii*) *Avilesia* nati. - Fortasse avlesla pro diminutivo praenominis AVⅎA aula est accipiendum. Cf. AƧƎⅎVA aulesa h. e *Aulesia* (*Auli* uxor?).

AVELLA. Vide ABELLA.

?ƎϽИƎƎA (avence), in hypogaeo tarquiniensi n. 2340 lin. 4.

AVENS, fluvius in Sabinis, teste Varrone apud Servium in *Aen.* VII, 657 (vide AVENTINVM). Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 693. — De quodam flumine Aventino mentio fit in *Chronic. Farf.* apud Murat. *Rer. italic. scr.* II, II, 655, ubi legitur: « Quidam Riccardus filius Lanzolini de comitatu Teatino dedit in hoc Monasterio castrum unum, quod vocatur Lentiscum iuxta flumen Aventinum. »

AVENTIA, fluvius Italiae inter Macram et Vesidiam amnes (Tab. peuting. segm. III*b*), prope oppidum, quod dicitur Lavenza (*l'Avenza*). Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 460. — De quodam pago Aventiano in Marchia Anconitana vide *Chron. Farf.* apud Murat. *Rer. ital. scr.* II, II, 567. — Aventicum, nunc *Avenches*, oppidum est in Helvetia.

AVENTINVM et Aventinus, Ἀβεντῖνον ὄρος (Strab. V, III, 7) vel Αὐεντῖνον ὄρος (1), unus e septem collibus urbis Romae, extra pomaerium (cf. Niebuhr *Hist. Rom.* III, 401, Braun in *Bull. dell'Inst. arch.* 1841 pg. 37). « Aventinum, inquit Varro *De l. l.* V, 43 pg. 17, aliquot de causis dicunt. Naevius ab *avibus*, quod eo se ab Tiberi ferrent aves; alii ab rege *Aventino* albano, quod ibi sit sepultus (2); alii adventinum ab *adventu* hominum, quod commune Latinorum ibi Dianae templum sit constitutum. Ego maxume puto, quod ab *advectu;* nam olim paludibus mons erat ab reliquis disclusus, itaque eo ex urbe *advehebantur* ratibus: quoius vestigia, quod ea, qua tum *vehebantur*, etiam nunc dicitur velabrum. » Servius ad *Aen.* VII, 657 (Pulcher Aventinus): « Aventinus, mons urbis Romae, quem constat ab *avibus* esse nominatum, quae de Tyberi ascendentes illic sedebant, ut in octavo 235 legimus *Divarum rudis domus opportuna volucrum.* Quidam etiam rex Aboriginum, Aventinus nomine, illic et occisus et sepultus est; sicut etiam Albanorum rex Aventinus, cui successit Procas. Varro tamen dicit in Gente populi Romani: *Sabinos a Romulo susceptos istum accepisse montem, quem ab Avente, fluvio provinciae suae, appellaverunt Aventinum.* Constat tamen has varias opiniones postea secutas: nam a principio Aventinus dictus est, vel ab *avibus*, vel a rege Aboriginum: unde hunc Herculis filium constat nomen a monte accepisse, non ei praestitisse ». Ad etymon quod pertinet, cf. O. Zeyss in *Zeit. f. die alterth.* XV = 1857 s. 235, qui aventinum ducit ab *aio*, interiecto digamma. Vide AVENS, AVENTIA et AVENTINVS, quod sequitur.

AVENTINVS, Ἀουεντῖνος et Ἀυεντῖνος (Dionys. Halic. I, 71, 77), filius Romuli Silvii, Albanorum rex. Liv. I, 3: « Aventino, fulmine ictus, regnum per manus tradidit (*Romulus Silvius*): is, sepultus in eo colle, qui nunc est pars Romanae urbis, cognomen colli fecit. » Vide ACROTA.

§ 2. Aventinus, filius Herculis (Virg. *Aen.* VII, 656), Aboriginum rex, teste Servio ad *Aen.* VII, 657. Vide AVENTINVM.

(1) Dionys. Halic. Αὐεντῖνος (I 32, II 37, III 43, 68, IV 26, XI 44 sq.), vel Ἀουεντῖνος (XI, 43) vel Ἀβεντῖνος.

(2) Et ita Paulus ex Festo pg. 19: « Aventinus mons intra urbem dictus est, quod ibi rex Albanorum *Aventinus* bello fuerit exstinctus atque sepultus ». Cf. Festum pg. 174 ed. Müller.

§ 3. Aventinus vicus, ita Furlanettus in Forcell. *Lexico*, dictus olim, qui nunc *Voghenza* appellatur, a Foro Allieno, nunc *Ferrara*, urbe Italiae ad Padum sita, decem mill. pass. remotus, orientem versus. Cf. inscr. apud Grut. 1102, 5. Alii aliter opinantur. Vide Nardi in *Giorn. arcad.* XXIII, 351 sq., et Tonini *Rimini* etc. pg. 211, 351.

AVERNVS, Ἄορνος (Strab. V, IV, 5; Dionys. Halic. VII, 11), lacus in Campania est apud antrum Sibyllae Cumanae (Plin. III, IX, 9): hodie *Lago d'Averno*. Derivatur ab α priv. et ὄρνις, quia nullae ibi *aves* degerent (Serv. ad *Aen.* III, 442). Avernus ipse pro Deo est habitus; Servius enim ad *Georg.* II, 162, « simulacrum *Averni* sudasse » dicit.

AVERRVNCVS, ita dictus a Latinis deus malorum depulsor. Varro *De l. l.* VII, 102 pg. 159: « ab *avertendo* averruncare, ut Deus qui in eis rebus praeest, Averruncus. Itaque ab eo precari solent, ut pericula avertat. » Alii aliter opinantur. Cf. Forcell. s. h. v.

ƧƎƆA (aves), *avibus*, abl. pl. 3 decl., quod rectius scribitur ƧIƆA (avis), et recentioribus literis AVEIS (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 22 sqq., 29, 34). Tabula eugub. Ia 1: V+ƎИƎ : ƧƎ+AIЯƎ*ИA : ƧƎƆA : MVꟼXIƧO..:Ǝ+ƧƎ (este persklum aves anzeriates enetu) = tab. VI a 1 ESTE · PERSCLO · AVEIS · ASERIATER · ENETV h. e. *ita sacrificium* (?) *avibus servatis inito*. Vide 8IƆA (AVIF) = *aves*.

AVFIDENA, Αὐφιδήνα (Ptol. III, 1), urbs Samnii (nunc *Castel di Sangro*, alii *Alfidena*), ad Sangrum amnem. Liv. X, 13: « Bovianum inde adgressus (*Cn. Fulvius cos.*), nec ita multo post Aufidenam vi cepit. » Cf. Mommsen *Inscr. neap.* n. 6296. Antonini *itin.* pg. 102 et 314: « Aufidena civitas. » — Incolae appellantur Aufidenates (Plin. III, XVII, 2) in lapide apud Mommsen n. 5138 (Orell. n. 3776). — In thes. epigr. occurrunt nomina Aufidenus et Aufidena, Aufidienus, Aufidianus et Aufidiana.

AVFIDVS, Αὔφιδιος (Strab. VI, III, 1; Αὐφιδίου ποταμοῦ ἐκβολαί, Ptol. III, 1), nunc *Ofanto*, fluvius Apulorum, (Liv. XXII, 43; Plin. III, XVI, 3; Virg. *Aen.* XI, 405), quem appellat Horatius *longe sonantem* (*Od.* IV, IX, 2) et *violentem* (*Od.* III, XXX, 10) vel *acrem* (*Sat.* I, I, 58) atque *tauriformem* (*Od.* IV, XIV, 25). Cf. Polyb. III, 110. Familia Aufidia est romana et plebeia, quae saepe in lapidibus memoratur (cf. *Corp. inscr. gr.* n. 786, 1586, 2416).

AVFINA vel Aufinum, oppidum Vestinorum, inter Aquilam et Pinnam; nunc *Ofena*. Incolae dicti sunt Aufinates. Plin. III, XVII, 1: « Vestinorum, Angulani, Pinnenses, Peltuinates, quibus iunguntur Aufinates Cismontani. »

ƎꟼꟼVA (aufle), *Aufellius* (Ofellius), gentilitium etruscum in urnulae perusinae operculo n. 1222, ubi legitur: ƎꟼꟼVA · ƧIЯAꟼ (laris aufle) = *Lars Ofellius* seu *Ofelius*. Pro aufle Perusini veteres saepius scripserunt ƎꟼꟼA afle, contracta diphthongo VA au in A, siculi in titulis campanis Aufellius (Mommsen n. 3273) et Ofellius (Mommsen n. 4317), quibus addenda Aufidius et Ofidius, Aufillius et Aufillia, Aufilena et Ofiliena. Huc retulerim inscr. perus. apud Verm. pg. 473 n. 48, cui initium OFELIO [C]OIVGI BENEMERENTI etc. Cf. etiam Ofellio (Marini, *Arvali* pg. 250) et Offellius (Mommsen n. 1694). Vide MƎꟼꟼVA (auflesˊ) = *Ofelli*, quod sequitur, ƎꟼꟼA (afle), OFILLIVS, ƧꟼIПV (upils), et cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 26, 40, 116.

MƎꟼꟼVA (auflesˊ), *Ofelli*, cogn.? m. genit. sg. (in ossuario perusino n. 1699; cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 166), cuius rectus casus aufle seu ƎꟼꟼA (afle) = *Ofellus* (vide ƎꟼꟼA afle et ƎꟼꟼVA aufle). Horat. *Sat.* II, II, 2: « Ofellus — rusticus, abnormis sapiens crassaque Minerva. »

IƎ[ꟼИV*]VA (auzuntei), *Otinia?*, n. pr. f. fortasse pro autunei (cf. IИ+VA autni), in urnulae perusinae operculo, quod exhibet inscr. n. 1171: IƎꟼ*VA OЯAꟼ (larth au[zunt]ei) = *Lartia Otinia*. Vide Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 41, qui legit auzutei; et cf. ƧV+ИV+ƎA avtuntus.

?ƎЯꟼAΒVA (auhapre), in titulo etr. n. 458, male scriptum aut pessime descriptum.

AYFVΣKAI, in aeneo nummo n. 2923 *d*. Vide AVSCVLVM.

AИИƎΘƎA (avthenna), *Avienna?* n. pr. f., nisi legendum av thenna, in titulo etr. n. 964. Cf. Lanzi II 389 = 318 n. 183, et Maggi in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 62.

IƆA (avi), quod legitur in lapide viterbiensi n. 2077, forte idem valet quod ꟼIƆA avil vel ƧꟼIƎA avils h. e. *aetatis* (cf. Lanzi II 461 = 390 n. 463). Passerius *Lett. Roncagl.* n. II pg. 383 (cf. n. X pg. 228) id arcessit ab hebr. ava (desiderare), pro *vixit* sive *aetatis* accipiendum.

§ 2. IƎA legitur quoque in vase fictili volcente n. 2224. Cf. VꟼOAꟼIƎA (aviparpu) AVIO et n. 2541 (Lanzi II 131 ed. 2.ª).

AIVA (auia), *Avia?*, n. pr. f. (= IƎƎA avei h. e. *Aveia*). Inscr. perus. n. 1584: AIVA AИAO (thana auia) = *Tannia Avia*. AVIAI · PRISCAI = *Aviae Priscae* legitur in titulo apud Grut. 962, 10.

AVIATAS (aviatas), ——*ae*, adiect. nominat. pl.? (cf. Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 95, et *Die unterit. dial.* pg. 341). Guarinio *Comm.* XX, 14 (*Mem. dell' Acad. Ercol.* V, 304) adverbium est cum desinentia in *as*, ab *avia* deducendum, reddendumque *avito iure* seu *more;* et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 247 *cupitae* vel *imperatae* nominat. pl. Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 30.

AVIEHCLEIR, ——*is*, adiect. abl. pl. 2 decl., idem quod

AVIECLIR (Aufr. et Kirch. I 119, II 70 sqq.), cuius significatio obscurissima. Tab. eugub. VIa 9: VAPERSVS · AVIEHCLEIR = *a lapidibus* (?) ——*is*. Vide ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA).

AVIEHCLV, ——*os*, adiect. loc. pl. 2 decl.; scribitur et AVIECLV, pro eo quod antiquissimis literis ƎᙠVᐊKƎIƆᗅ avieklufe (cf. Aufr. et Kirch. I 120, II 74, 91). Tab. eugub. VIa 10: VAPEFEAVIEHCLV (vapefe aviehclu) = *ad lapides* (?) ——*os*. Vide ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA).

ƧꟻƎIƆᗅ (avieis), quod legitur in fragmento lapidis Samnitici n. 2870; si non *Avius*, n. pr. m. idem ac etr. IƎᖷᗅ avei = *Aveia* (de familiis Aveia et Avia mentio fit in titulis peltuinis, capuanis, cumanis, marrubiis, apud Momms. *Inscr. neap.*), fortasse supplendum [g]avieis = *Gavius* (Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II 165).

Ǝ+ᗅKƎIƆᗅ (aviekate), ——*tis* (?), obscura vox, in qua suspicatus est Lanzius II 737 = 645 abscondi posse umbricum oppidum Apienas [vid. APIENNATES] sive Avienas. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 17 sq. atiierie aviekate (Ǝ+ᗅKƎIƆᗅ : ƎIᑫƎII+ᗅ, tab. eugub. IIa 1, 3) pro ablativis absolutis atiieries aviekates = *Atiersiis auspicatis* accepit. Vide vocc. sq., et cf. Aufr. et Kirch. II 379 sq.

ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA), ——*â*, adiect. abl. sg. 1 decl. (cf. Aufr. et Kirch. II 70 sqq., 249). Tab. eugub. Ib 14: ᗅᐊKƎIƆᗅ : ᗅƎƆ (vea aviekla) = tab. VIb 52 VIA · AVIECLA h. e. *viâ* ——*â*. Vide AVIECLV et ƎᙠVᐊKƎIƆᗅ (avieklufe).

AVIECLIR, ——*is*, adiect. abl. pl. 2 decl., quod et scribitur AVIEHCLEIR (cf. Aufr. et Kirch. I 119, II 73). Tab. eugub. VIa 12, 13: VAPERSVSTOAVIECLIR (vapersusto avieclir) = *a lapidibus* (?) ——*is*. Vide supra ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA).

AVIEC[L]V, *ad* ——*os*, adiect. loc. pl. 2 decl., quod scribitur etiam AVIEHCLV et antiquiori orthographiâ ƎᙠVᐊKƎIƆᗅ avieklufe (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 9; Aufr. et Kirch. II 71, 74, 92). Tab. eugub. VIb 51: VAPEFE · AVIECIV = *ad lapides* (?) ——*os*. Aufrecht et Kirchhoff ita scribunt (II, 248): *Vapefe avieclu sind, wie VIa 10 gezeigt worden, locc. pl. Die vollständigere form zeigt das* vapefem avieklufe *der älteren tafeln, wo die schwere casusendung, nur um das auslautende* m *verkürzt, sich selbst am adiectivum erhalten hat. In erwartung also der stipulirten parra wendet sich der arsfertur der durch vapefe avieclu bezeichneten oertlichkeit mit dem gesichte zu; wahrscheinlich war dies die durch den gebrauch vorgeschriebene stellung desjenigen, der himmelsbeobachtungen anstellte. Stand der umbrische augur gegen osten gekehrt, so werden demnach die « lapides avieculi » im osten der stadt gelegen haben.* Vide ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA), et voc. sq.

ƎᙠVᐊKƎIƆᗅ (avieklufe), *ad* ——*os*, adiect. loc. pl. 2 decl., pro avieklufem, quod recentiori forma AVIECLV seu AVIEHCLV scripserunt Umbri (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 9; Aufr. et Kirch. I 93, 120, II 70 sqq., 92, 248). Tab. eugub. Ib 14: ƎᙠVᐊKƎIƆᗅ : MƎᙠƎᖷᗅƆ (vapefem avieklufe) = tab. VIb 51 VAPEFE · AVIEC[L]V h. e. *ad lapides* (?) ——*os*. Knötel in *Zeit. f. die Alterth.* X = 1852 s. 122 sq. pro *in aviaculos* reddit umb. avieklufe[n]. Cf. Lanzium II 483 = 410 nt. 2, et vide ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA) abl. sg.

ᙠIƆᗅ (AVIF), *aves*, acc. pl. 3 decl., quod scribitur etiam ᙠƎƆᗅ (avef), AVEIF et sine casus desinentiâ AVEI (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 31 sq., 40 sq., 76, 235), abl. pl. ƧƎƆᗅ (aves) seu ƧIƆᗅ (avis) et AVEIS = *avibus* (scr. vajas = *avis*). Tabula eugubina Ib 8: V+ᗅIᗡƎ*ᗅ : ᙠIƆᗅ (avif azeriatu) = tab. VIb 47 AVIF · ASERIATV h. e. *aves servato* (Aufr. et Kirch. II 238); et tab. VIb 48 sq.: ERIRONT · TVDERVS · AVIF | SERITV = *intra eosdem fines aves servato* (Aufr. et Kirch. II, 275). Contra Passerium *Paralip.* pg. 261 et 314 qui aveis et avvei reddidit *oves* vel *agnas*, recte aves = lat. *aves* retinuit Maffeius *Osserv. lett.* VI, 171. Optime Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss. habet: « AVEIF et AVVEI, *aves* ». Grotefend casus confudit; nam pro *aves* acc. pl. accepit aves, avis et aveis, pro *avibus* avef, avif et avei (*Rud. l. u.* II 22 sq., IV 26, V 5, 7, 23, VI 5, 7, 23, VII 20 sq.), sicuti Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 14, qui avef sive avif pro casu instrumentali sumpsit, et Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 46, cui aveis = *avis* genit. sg. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343; et vide ᙠIƆᗅ avif (AVIF, AVEIF, AVEI) = *aves*, ƧƎƆᗅ aves (AVEIS) = *avibus*, unde forte ᗅᐊKƎIƆᗅ (AVIECLA) cet.

ᐊIƆᗅ (avil), *aetatis*, in urna umbro-tuderte n. 88, ubi legitur IIIIXXXᐊIƆᗅ = *aetatis suae* ann. *XXXIIII*. Est vox Tuscorum propria. Vide art. sq.

ᐊIᖷᗅ (avil), *aetatis*, idem ac ƧᐊIᖷᗅ avils quod vide. In Etruscorum titulis sepulcralibus occurrit, et annorum defuncti numeros antecedit: aliquando adiungitur ᐊIᑫ ril h. e. *annos*; ex. gr.

IIIX↑ · ᐊIᖷᗅ (n. 2101) = *aetatis suae* ann. *LXIII*.

. . ΛX↑ · ᐊIᑫ · ᐊIᖷᗅ (n. 340) = *aetatis suae annos LXV*.

Adde n. 309, 2077 et 2432. Vide art. praec.

?ƧᗅƎᐊIᖷᗅ (avileas), *Avilliae*, n. pr. f. genit. sg. in titulo perus. n. 1948.

ꓘƎƆƎᐊIᖷᗅ (avilerec), ex inscr. tarquin. n. 2304. Raoul-Rochette (*Journ. des sav.* an. 1828 pg. 83) id habet pro *Aquilii* n. pr. m. genit. sg. Cf. S. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 281. Vide ƧᗅƎᐊIᖷᗅ avileas et voc. sq.

MƎᐊIᖷᗅ (avileś) et ƧƎᐊIᖷᗅ (aviles), *Avillius* seu *Avillii*, n. pr. m. in titulis etr. n. 265 (avileś) et n. 2612 (aviles).

AVILLA, *agnus*. Paul. pg. 14: « Avillas *agnus* recentis partus. » At legendum, inquit Furlanettus in Forcell.,

anillas, quod per *onillas* est: ductum enim videtur ab *ἄρνες*, quasi anillas sit pro *arnillas*. — Gloss. apud Maium *Clas. auct.* VIII, 52: « avilla, agnus recentis partus. » Cf. Muell. in Fest. l. c.

ƧJIƎA (avils), raro MJIƎA (avilś), *aevitatis* (aetatis), ab *aevum* = gr. *αἰών*, quod in titulis etruscis occurrit, et notas numerales, quae defunctorum annos designant, semper praecedit; ex. gr.

ƧVAM : ƧJIƎA (avils machs, n. 2071) = *aetatis* an. *decem* ..... (?)

MƎI> : ƧJIƎA (avils ciem, n. 2070) = *aetatis* an. *quinquaginta* ..... (?)

ƧI> · ƧJIƎA (avils cis, n. 2108) = *aetatis* an. *quinquaginta* ...... (?)

ƧAM · ƧJIƎA (avils śas, n. 2104) = *aetatis* an. *sex* .....

ΛX ƧJIƎA (n. 2117) = *aetatis* an. *XV*.

IIΛX · ƧJIƎA (n. 2136) = *aetatis* an. *XVII*.

IIIΛX ƧJIƎA (n. 2073) = *aetatis* an. *XVIII*.

XX : ƧJIƎA (n. 2119) = *aetatis* an. *XX*.

IIIΛXX : ƧJIƎA (n. 2109) = *aetatis* an. *XXVIII*.

XIXX ƧJIƎA (n. 2090, 2319) = *aetatis* an. *XXIX*.

IΛXXX ƧJIƎA (n. 2100) = *aetatis* an. *XXXVI*.

X↑ · ƧJIƎA (n. 2058) = *aetatis* an. *LX*.

Quibus adde inscr. n. 2059, 2340, 2273 (?), et 325 bis *b* (hic MJIƎA avilś). Scribitur JIƎA avil (umbr. ?JIƎA, ?ƎIA), raro JIƎIA aivil et ?JƎA avl, quibus aliquando iungitur JIq ril h. e. *annos*. De hac voce avil seu avils multi disputarunt, censentes eam Etruscos usurpasse ad significandam defunctorum *aetatem*; ita ut avil vel avils ril exaratum sit pro eo quod Romani *vixit annos* etc. (Gorius *Mus. etr.* III, 90, 142; Hann. degli Abati-Olivieri *Saggio di Diss. Corton.* II, 21; Lanzi II, 781 = 689; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 82 nt. 3; Maffei *Oss. lett.* VI, 171; Niebuhr *Hist. rom.* I, 157 rém. 342; Müller *Die Etr.* I, 64; V. Campanari *Dell' urna di Arunte* pg. 61 sg.; Lepsius in *Bull. dell' Inst. arch.* 1836 pg. 149; Grotefend *Zur geogr. und gesch. der Alt-Ital.* V, 16; Conest. in Vermigl. *Sep. dei Volun.* ed. 2.ª pg. 31 nt. *). Ita et Passerius (*Lett. Roncagl.* n. II pg. 383), qui avil duxit ab hebr. ava (desiderare), unde *aevum* et *aetas*. Contra S. Campanarium, cui avils = *annos* (in *Giorn. arcad.* CXIX, 327) scripsit Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX, 226 sg., et in *Album* an. XIX, 155 sg., 174. Cf. Raoul-Rochette in *Journ. des Sav.* an. 1843 pg. 679; Bartoloni-Bocci in *Giorn. arcad.* XCI, 169 sg.

AVIO, in vase volcente n. 2225.

?VJqAJIƎA (aviparpu), in vase caerit. n. 2409. Cf. IƎA avi § 2.

AVIRSETO, *invisum*, partic. perf. pass., compositum a particula neg. A-, lat. *in-*, et VIRSETO = *visum* (Aufr. et Kirch. I 147, 158, II 151 sqq.). Occurrit in tab.

eugub. VIa 28, 38 (AVIRSETO), 48, VIb 30. Vide VIRSETO.

ƧIƎA (avis), *avibus*, abl. pl. 3 decl, quod etiam ƧƎƎA aves, romanisque litteris AVEIS, scripserunt Umbri (cf. Aufr. et Kirch. I 123, II 383). Tab. eugub. IIa 16 sq.: ƧƎ+AIDƎ*ИA | : ƧIƎA (avis anzeriates) = *avibus observatis*. Vide supra 8IƎA (AVIF) = *aves*.

AVISIO, portus Liguriae, inter portum Herculis Monoeci (*Monaco*) et Nicaeam (*Nizza*). Antonini *itiner.* pg. 503 sq.: « Ab Hercule Monoeci Avisione portus m. p. XXII; ab Avisione Anaone portus m. p. IV. »

AVISCVS, n. pr. m.; in ossuario etrusco-rom. AVISCVS · APOLO. *Da questo nome*, inquit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 29 n. 19, *se si toglie quel primo* s, *che può ridondare come in molti luoghi, si ridurrà ad* Avicus Avicius.

?ƧAMIVIVA (auiuinas), ex sepulcro urbevetano, inscr. 2047 (vide ƧƎIqYJƧ spuries).

?ƎqVIVA (auiure), in tegula etr. n. 982: forte legendum aul ure. Lanzio II 389 = 318 n. 384 est aulure = *Aulorius*, ab aula derivatum.

AVCA, *anser* (ital. *oca*). Gloss. Cyrill. apud Labb. « auca, *τηνὸν*, *χήν*. »

?ƎƆƎA (avce), in titulo etr. n. 2361.

AVCELLA et aucilla, *avicella* h. e. parva avis. Cf. Forcell. s. h. v., et vide osc. JIKVN aukil nec non etr. IƎИIJƆVA auclinei.

ΑΥΚΗΛΟΣ (ΑΥΣΗΛΟΣ). Vide AVSEL.

AVCETA, *saepe aucta*. Ita Paul. ex Festo pg. 25, ubi coniecit Vossius *Etym.* (in augeo) legendum auttata.

JIKVN (aukil), *Ocelus* vel *Occellus*, cogn. m. apud Oscos, comparandum cum gentilitiis Aucilius = Ocilius, Ocelia seu Ocellia (cogn. Ocella), et cum laconico nomine Ocellus (codd. Xenoph. *Hist. gr.* V, IV, 22: *Ὤκελος*, *Ὤκελλος*, *Ὄκκελος*, *Ὄκελος*; et VI, V, 33 *Ὄκυλλος*), ab Ocius vel Occius, quod ad gr. *ὠκύς*, potiusquam ad lat. *oculus*, trahit Mommsenius *Die unterit. dial.* s. 251 sq. Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 42; Aufr. et Kirch. I 99, 116 nt. 1, 164, II 382; Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 49; Bergk in *Zeit. f. die alterthumwiss.* XI = 1851 s. 18. In lapide herculan. n. 2784 *a*; JIKVN · J · ƧII8NJƧ · J (l. slabiis l. aukil) = *Lucius Slabius Lucii* filius *Ocelus*. — Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 170 Aukil est *Aucilius* (Grut. 525, 1; Doni, VIII, 22; Murat. 939, 5), fortasse pro *aviculus*, quod nos Itali dicimus *augello* sive *uccello* et *ucello*, sicuti veteres AVCELLA pro *avicula*. Nonnullis interpretibus idem est quod rom. *Aquilius* vel *Acilius*, etr. VJIƆA acilu (Rosini *Diss. isag.* pg. 38, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 22; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 24). Vide etr. IƎИIJƆVA auclinei.

AИIJƆVA (auclina), *Ocliniâ* vel *Oclaniâ*, n. pr. f. abl. sg. pro auclinal, nominat. IƎИIJƆVA auclinei. Urna perus. n. 1178: [?*AJƆ] AИIJƆVA · qA · IИƧAƆ · qA

(ar casni ar auclina claz) = *Arria Casinia Arrii* filia *Oclinia nata* (sive *Arrius Casinius* etc.).

IƎИIИↃVA (auclinei, *Oclinia* vel *Oclania*, n. pr. f. (apud Mommsen n. 6769: C. Oclanius Celer), quod et scribitur IƎИIИↃA aclinei (abl. sg. AИIИↃVA auclina pro auclinal), contracta diphthongo VA in A, ab eo quod Osci ꓘIꓘVИ aukil, aut ab *oculus*, unde *oclus* (cf. Ocla cogn. virile apud Grut. pg. 241), rom. C-ocles = *monoculus*, et ital. *occhio*. Alii reddunt *Aulinna* (Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 74 nt. 4). Inscr. perus. n. 1176: IƎ[ИI]ИↃVA : AIИ : IƎꟻ (veilia auclinei) = *Velia Oclinia*. Cf. rom. vet. AVCELLA = *avicula*, et gentilitium Ogulnius.

AVCNVS. Vide OCNVS.

AVCXILIVM, *auxilium*, antiqua rudique orthographiâ in fragm. *iuris civ.* apud Maium *Scr. vet.* I, 60. Scribitur quoque AVXSILIVM et AVXVLIVM.

AVCTARIVM, antiqua vox, qua usus est Plaut. *Merc.* II, IV, 22. « Auctarium, inquit Paul. ex Festo pg. 14, dicebant antiqui, quod super mensuram vel pondus iustum adiicebatur, ut cumulus vocatur in modio. » Cf. Müller in Festo loc. cit., et Forcell. s. h. v.

AVCTORINVS, adiect. ad auctorem pertinens. Inscr. apud Grut. 438, 3: DEMINCILONIAE AVCTORINAE.

AVCTVM, « vocabatur spacium circi, quod super definitum modum victoriae adiungitur. » Ita Paul. ex Festo pg. 14. (Cf. Müller ad h. l.).

AVCTVMNVM et auctumnus, *autumnum* et *autumnus*, antiquâ orthographiâ, quam probant Scaligerus, Dausquius (I 87, II 49) et Muellerus in Festo pg. 23. Cf. Forcell. ed. Lipsiae s. h. v.

AVCVPES, *anceps*. Cf. Dausq. I 125, et vid. ANCIPES.

AVCVR, *augur*, quod et scribitur AVGER (graecis litteris *αὔγουρ*, ex. gr. in *Corp. inscr. graec.* n. 5877 *b*: Π·ΙΟΥΝΙΟϹ ΙΑΝΟΥΑΡΙΟϹ ΆΥΓΟΥΡ = P·IVNIVS IANVARIVS AVGVR; cf. n. 6687). Inscr. apud Ficoronium *Gemm. ant.* pg. 139: I·O·M | SOLI · SARAPIDI | SCIPIO · ORFITVS · V·C· | AVCVR | VOTI · COMPOS · REDDITVS. Cf. Eggerum *Lat. serm. reliq.* pg. 361.

AVCVSTALIS, *augustalis* adiect., ab AVCVSTVS = *augustus*. Inscr. apud. Passion. cl. II n. 5: FYRMO | AVCVSTALI | FRATER FECIT.

AVCVSTVS, *augustus*, adiect. (scribitur quoque AGVSTVS), unde AVCVSTALIS = *augustalis*. In tabula apud Maffeium *Mus. ver.* pg. 28: SER·GALBA · IMPERATOR · CAESAR · AVCVST· — Pro *nonis augusti* legitur NON · AVGVSTVS apud eundem op. cit. 358, 12.

ꓘVA (aul), *Auli*, genit. sg. pro MƎꓘVA auleś, ab ƎꓘVA aule = *Aulus*, praen. m. Inscriptio perusina n. 1299: ꓘVA · VꟻƎꟼ · Aꓘ (la rezu aul) = *Lars Resius Auli* filius. Item in urnae perus. operculo n. 1159 legitur ꓘVA · IИƧAↃ · OИꟼA (arnth casni aul) = *Aruns Casinius Auli* filius.

§ 2. *Aula?*, pro AꓘVA aula, praen. f. in titulo perus. n. 1738, ubi legitur: IꟻꓘAM ꓘVA (aul śalvi) = *Aula Salvia*, seu *Aulus Salvius* (IꟻꓘAM · ƎꓘVA aule śalvi, n. 1735). Cf. n. 1979 (ꓘꓘA all pro aul?).

?ꓘꟻA (avl), forte idem quod ꓘIꟻA avil seu ƧꓘIꟻA avils h. e. *aetatis*, in ossuario hortano n. 2273.

AꓘVA (aula), *Aula*, praen. f. (vide AVLLA) quod crebrius per compendium scribitur A et VA au (?ꓘVA aul); masc. ƎꓘVA aule = *Aulus*. In marmore perus. n. 1519: VꟼAꟻ : AꓘVA (aula varu) = *Aula Varii* uxor. Adde n. 1383 (vide AИƎIꟼƎꟼƧVↃ cuspериena) et n. 2618.

AVLA, *aulla* (olla), f. Paul. pg. 23: « Aulas antiqui dicebant, quas nos dicimus *ollas*, quia nullam literam geminabant. Itaque aulicocia exta, quae in *ollis coquebantur*, dicebant, id est elixa. » Hinc Cato *De r. r.* cap. 85: « Ita insipito in aulam novam; » et cap. 86 (cf. cap. 87): « Postea in aulam indat ». Item Plautus *Curc.* II, III, 89 et alibi: « Poculum grande, aula magna. » — Adde Gloss. apud Maium *Clas. auct.* VIII, 48: « Aula dicitur pro regia domo, et pro *scrinio*, in quo res ponitur ». Cf. Grut. 67, 5, et 171, 6; et Forcell. s. v. aula. — De aulai pro *aulae*, vide Charis. pg. 170, Prisc. pg. 1039, et Valer. Prob. pg. 1438 Putsch.

ƎꓘVA (AVLE) et ƎꓘꟻA (avle), *Aulus* (graece ΑΥΛΟΣ), praen. masc. (1), quod saepe per compendium scribitur A et VA au, quae quidem pro AꓘVA aula = *Aula*. In titulo etrusco n. 1751 occurrit IꓘVA auli pro aule (cf. ƎꟼVA aure et VꟻVA autu), et in etrusco-romanis AVLLO (fem. AVLLA), quod vide, nec non AVLE in tegula etr. n. 955. Ab aule, cuius genit. sg. MƎꓘVA auleś et dat. sg. IMƎꓘVA auleśi (cf. IMƎꓘVA aulemi), AƧƎꓘVA aulesa (*Auli uxor*) fecerunt Tusci, et gentilitium IƎИꓘVA aulnei seu IИꓘVA aulni = *Aulenia* seu *Aulinia*. Huc subiicimus exempla:

MIƧↃA ƎꓘVA (aule acsiś) = *Aulus Axius*.

ƎꟼAΦИA · ƎꓘVA (aule anphare) et aule amphare (ƎꟼAΦMA · ƎꓘVA) = *Aulus Anfarius*.

ƎAↃ : ƎꓘVA (aule cae) = *Aulus Caius*.

ƎꟻAꓭAↃ ƎꓘVA (aule cafate) = *Aulus Cafatius*.

ƎIꟼAM · ƎꓘVA (aule marie) = *Aulus Marius*.

ƎИAꓘƧIꟻAꟼ : ƎꓘVA (aule patislane) = *Aulus Patilianus*.

ƎꟼVↃИAꓘꟼ ƎꓘVA (aule plancure) = *Aulus Plancurius*.

ƎꟻƎƎ · ƎꓘVA (aule vete) = *Aulus Vetius*.

ƎOꓘV ƎꓘVA (aule ulthe) = *Aulus* . . . . .

MVꟼꓘƎꟼ · ƎꓘVA (aule petruś) = *Aulus Petrius*.

MVꟼƎꟻ : ƎꓘVA (aule veruś) = *Aulus Verius*.

(1) « Auli, qui diis alentibus nascuntur. » Auct. *Epit. de nominum ratione.*

MINVԳꟻƎꟼ MƎ+I+ · ƎꓶVA (aule tites petrunis)
= *Aulus Titius Petronius.*

ƧƎI+VꓶƎꓶVA (aule tluties) = *Aulus Tutius.*

MIИƎꟻ · ƎꓶVA (aule velis) = *Aulus Velius.*

MIꓘƎꟻ : ƎꓶVA (aule vetis) = *Aulus Vetius.*

MИIꓶ+Aꟼ · ƎꓶVA (aule patlins) = *Aulus Petinius.*

MAИ↓ԳAT · ƎꓶꟻA (avle tarchnas) = *Aulus Tarquinius.*

MAИMIꓶƎꟻƎꓶVA (aule velimnas) = *Aulus Volumnius.*

AИOƎƆVOƎꓶVA (aule thucerna) = *Aulus .....*

AИƆԳMƎꓶ · ƎꓶVA (aule Lemrcna) = *Aulus .....*

ƎИA · ƎꓶVA (aule anei) = *Aulus Annius.*

IИIAƆ : ƎꓶVA (aule caini) = *Aulus C......*

IИIIAꓶ : ƎꓶVA (aule laiini) *Aulus Laenius.*

IИƆOAM : ƎꓶVA (aule marcni) et IИƆԳAM : ƎꓶꟻA (avle marcni) = *Aulus Marcanius.*

IꟻꓶAM · ƎꓶVA (aule salvi) = *Aulus Salvius.*

I+ИAIƎƧ : ƎꓶVA (aule seianti) = *Aulus Seiantius.*

AИ↓ԳAM I+I+ · ƎꓶVA (aule titi marchna) = *Aulus Titius Marcanius.*

IИ+V+ : ƎꓶVA (aule tutni) = *Aulus Tutinius.*

Adde ƎOIYAꓶƎꓶVA (aule latithe?), ƎOꓶVƎꟻƎꓶVA (aule veulthe?), ИIAƆ · ƎꓶVA (aule cain), AИAꟼAⴲ : ƎꓶVA (aule hapana), MƎIVƆ ƎꓶVA (aule cuies), et inscr. n. 91, 389, (397?), 507, 822, 2579. Notandum denique est, quod in titulo Polimart. n. 2418 pro *Aulus Crisus* legitur, postposito praenomine, ƎꓶVA : VƧIԳƆ (crisu aule).

§ 2. *Aulius*, n. pr. m. a praen. ƎꓶVA aule = *Aulus* (gens Aulia romana fuit et plebeia); fem. MAIꓘYA aulias = *Auliae*, abl. sg. ꓶAIꓘVA aulial = *Auliâ.* In urna etr. n. 1015, ƎꓶVA A (a aule) = *Aulus Aulius.* Vide VꓶVA aulu.

IMƎꓶVA (aulemi), quod legitur in titulo umbro-etr. n. 73, fortasse pro IMƎꓶVA aulesi h. e. *Aulo* exaratum.

MƎꓶVA (aules) et ƧƎꓶVA (aules), *Auli*, praen. m. genit. sg. (per compendium A, VA au et ꓶVA aul), cuius rectus casus ƎꓶVA aule = *Aulus* (cf. MƎꓶ+VA autles et MƎꓶƧA asles). Exempla in medium profero:

MƎꓶVA MIƎИA : OԳAꓶ (larth aneis aules, n. 1089) = *Lars Annius Auli* filius.

MƎꓶVA · AИΦMAB · OԳAꓶ (larth hamphna aules, n. 1398) = *Lartia Anfonia Auli* filia.

MƎꓶVA | IИƧAƆ · OA (ar casni aules, n. 1174) = *Arria Casinia Auli* filia.

MƎꓶVA : ?IИIꓶMVAƆ : OOAꓶ (larth causlini aules, n. 630) = *Lartia Caulinnia* (?) *Auli* filia.

MƎꓶVA · IИOMƎƧ · ꓷA (ar semthni aules, n. 1756) = *Arria Sentinia Auli* filia.

ƧƎꓶVA : IƎИ+V+ : I+ƧA[8] (fasti tutnei aules, n. 752) = *Fausta Tutinia Auli* filia.

MƎꓶVA : AИԳVOꓶƎꟻ : ƎƧ (se velthurna aules, n. 1481) = *Sextus Volturnius Auli* filius.

MƎꓶVA MAИMIꓶƎꟻOИOA (arnth velimnas aules, n. 1494) = *Aruns Volumnius Auli* filius.

MƎꓶVA MAИMIꓶƎꟻOOAꓶ (larth velimnas aules, n. 1492) = *Lars Volumnius Auli* filius.

MƎꓶVA | MAИMIꓶƎꟻ ꓶƎꟻ (vel velimnas aules, n. 1493) = *Velius Volumnius Auli* filius.

MƎꓶVA : IꟼIꟻ : OИԳA (arnth vipi aules, n. 777) = *Aruntia Vibius Auli* filia.

ƧƎꓶVA · ƎƆƧIꟻ · ꓶꟻA (avl visce aules, n. 243) = *Aulus Vescius Auli* filius.

Adde n. 890 (MIИꓶVA MƎꓶVA aules aulnis), 1643 (ΣAIƆƎƆ : ƧƎꓶVA aules cecias), 1915, 1943, 2324; et cf. n. 824, 2631.

AƧƎꓶVA (aulesa), *Aulesia* h. e. *Auli* uxor, ab ƎꓶVA (aule) = *Aulus*, praen. masc. Olla etrusca n. 2556: AƧƎꓶVA · IƎИIAƆ (cainei aulesa) = *Caia Auli uxor.* Urna etr. n. 1671: AƧƎꓶVA | IИIꓘƧƆƎꓶ : OOAꓶ (larth lecskini aulesa) = *Lartia ..... Auli uxor.* Adde inscr. etr. in ossuarii operculo n. 861:

AƧƎꓶVA · ƎꓘAΦMA · Ǝꓶ : A

(avle amphare aulesa) = *Aulus Anfarius Auli* uxor.

IMƎꓶVA (aulesi), *Aulo*, praen. m. dat. sg. (nominat. sg. ƎꓶVA aule = *Aulus*) in perus. inscr. n. 1914 A lin. 9, et n. 1922 (vide MIꓶƎ+ƎM metelis et MAИIOꓶƎꟻ velthinas). Cf. Müller *Die Etr.* I, 445; Orioli in *Ann. dell' Inst. arch.* VI = 1834 pg. 171 nt. 2, et in *Album* XXIII 130.

AVLESTES, vir etruscus, cuius meminit Virg. *Aen.* X, 207 (« It gravis Aulestes »), et XII 290 (« Tyrrhenum Aulestem »). Fuit Perusiae conditor, teste Servio (vide OCNVS). Cf. *Cron. perus.* in *Arch. stor. Ital.* XVI, I, 3.

ΑΥΛΗΤΗΡΙΟΝ, τόπος (locus, regio), Tarentinorum dialecto. Hesych. I, 615: Αὐλητήριον· τόπος παρὰ Ταραντίνοις.

IꓶVA (auli), *Aulus?*, praen. m., fortasse perperam scriptum pro ƎꓶVA aule, in ossuarii perus. operculo n. 1751.

ꓶAIꓘVA (aulial), *Auliâ*, n. pr. f. abl. sg. (cf. ƎꓶVA aule § 2 = *Aulius*, et MAIꓘYA aulias = *Auliae?*), in urna perus. n. 1823.

MAIꓘYA (aulias), *Auliae?*, n. pr. f. genit. sg.; nisi est pro *Aulii* n. pr. m. In ossuarii etr. operculo n. 48:

ꓶꟼ : MAIꓘYA : IƎԳ+ƆAO : AI+ƧAⴲ

(hastia thactrei aulias vl), h. e. secundum Lanzium II 451 = 380 n. 431 *Fausta Acteria Auliae* nata (vel *Fausta Acteria Aulii* uxor *Velii* filia).

AVLINNA, familia etrusca, antiqua scriptione IƎИꓶVA aulnei, contractum pro aulinei seu aulenei (a praen. ƎꓶVA aule = *Aulus*), unde gentilitia rom. Aulinius (cf. Reines. VIII, 64; XII, 64), Aulienus (Grut. 370, 1, Mur. 1615, 33, Maffei *Mus. ver.* 448, 9, Momms. n. 4628), Aulanus (Cic. *Sex.* cap. 4), Aulenus (Momms. n. 4661

sqq., 4864), et cogn. Aulinus - Aulina (Grut. 525, 6; 874, 4), Aulianus-Auliana (Grut. 172, 3). Inscr. volaterrana apud Murat 2090, 3: Q · AVLINNA · SEX · F · SAB · Cf. Maffeium *Osserv. lett.* VI, 130, et Steub *Ueber die urbewohner Rätiens* s. 93.

ƧIᴎ∃Ꭿ (avlis), quod legitur in titulo caerit. n. 2380, fortasse pro MƎᴎVᎯ (auleś) = *Auli*.

AVLLA, *Aula*, praen. f. (etr. ᎯᴎVᎯ aula). Inscr. n. 2714: AVLLA · CORNELIA · CN · F · HISPALLI ·

AVLLO, *Aulus* (etr. ƎᴎVᎯ aule), praen. m. in lapide etrusco-rom. n. 954, ubi legitur AVLLO · LARCI. Cf. n. 955 et Lanzium I 168 = 128 n. 6.

ᴎᎯИᴎVᎯ (aulnal), *Aulinnâ*, n. pr. f. abl. sg., cuius rectus casus IƎИᴎVᎯ aulnei. In ossuario clusino n. 579: ᴎᎯИᴎVᎯ : ᎯIᖷᎯ : IΘᖷᎯᴎ (larthi apia aulnal) = *Lartia Appia Aulinnae* filia (Lanzi II 454 = 383). Adde inscr. senens. n. 380 sq., et cf. ᴎᎯIИᴎᎯ alnial.

IƎИᴎVᎯ (aulnei), *Aulinna*, familia etrusca (vide AVLINNA), quae fortasse scribitur etiam IƎИᴎᎯ alnei, abl. sg. ᴎᎯИᴎVᎯ aulnal et ᴎᎯIИᴎᎯ alnial, genit. sg. m. MIИᴎVᎯ aulniś, MIИᴎIᎯ ailniś et MᎯИᴎᎯ alnaś. In urnula clus. n. 597: IƎИᴎVᎯ : ᎯИᎯΘ (thana aulnei) = *Tannia Aulinna*. Huc retulerim inscr. perus., quam edidit Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 57 n. 37 (*Bull. dell'Inst. arch.* 1841 pg. 16 n. 34): LAELIA · AVLNIA ALEXAD̄.. Vide voc. sq.

IИᴎVᎯ (aulni), *Aulinna* (IƎИᴎVᎯ aulnei), familia etr. in titulo perus. n. 1585: IИᴎVᎯ · ᴎ (l. aulni) = *Lartia Aulinna*. Fortasse aulni pro MIИᴎVᎯ aulniś legitur in urna etr. n. 1001. Cf. IИᴎVƎᎯ (avulni).

MIИᴎVᎯ (aulniś), *Aulinnae* (Aulinii), n. pr. m. genit. sg. (cf. MIИᴎIᎯ ailniś et MᎯИᴎᎯ alnaś). In ossuarii etr. operculo n. 990: MIИᴎVᎯ MƎᴎVᎯ (auleś aulniś) = *Auli Aulinnae*. Vide IƎИᴎVᎯ aulnei = *Aulinna*, et cf. IИᴎVᎯ aulni.

VᴎVᎯ (aulu), *Aulius*?, n. pr. m. (vide ƎᴎVᎯ aule § 2). In urna corton. n. 1026 bis: VᴎVᎯ · VᎯ (au aulu) = *Aulus Aulius*?

AVLVLA, *parva olla* (vide AVLA et AVXILLA). Apul. 5: « Lucernam claro lumine praemicantem subde aliquo claudentis aululae tegmine. » Adde Gloss. apud Maium *Cl. auct.* VIII, 48: « Aulula, parva olla, quae rogia dicitur. » — Hinc aulularia, h. e. *aulula auri plena*, titulus comoediae plautinae, in qua inducitur avarus *aulam* seu ollam habens *auri plenam*.

ᑫVᴎ∃Ꭿ (avlup), quod legitur in aeneo vase perus. n. 1919, in duo dispertit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 73 n. 14 au lup, et vertit *Auli Lupii* vel *Lupionis* (opus) sive *Aulus Lupus* vel *Lupius*. Cf. voc. sq.

AVLVPOR, *Aulipor* (Auli puer); estque cogn. rom. Inscr. apud Kellermann *Vig. rom. laterc.* II col. 2. n. 16: CENTVRIA AVLVPORIS. Vide POR *puer*.

?..ИVᎯ (aun..) in urna perus. n. 1569: forte comparandum cum ᴎᎯYИVᎯ auntal et IƎYИV‡VᎯ auzuntei. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 41.

AVNOM, quod legitur in lapide amiternino n. 2737, Grotefendio *Rud. l. o.* III, 12 est *amnem*, et Huschkio (*Die osk. und sab. spr.* s. 256) gr. *ἀμνὸν* h. e. *agnum*. De hac voce silet Mommsen.

ᴎᎯYИVᎯ (auntal), *Onetia*? *Otinia*?, n. pr. f. abl. sg. (cf. IƎYИV‡VᎯ auzuntei). In ossuarii perus. operculo n. 1107: ᴎᎯYИVᎯ · ƎΘᖷVᑫᎯ · Ꭿᴎ (la apurthe auntal), quod pro « *Lars Aprusius* vel *Aprucius Otiniâ* (?) natus » exponit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 80.

AVNVS Appennini cola, de quo Virg. *Aen.* XI, 700 et 717.

AVXILIA, dii qui *auxilium* praebent, in arula mutinensi memorati (Henzen n. 5811): ATILIA · SYNTYCHE | PRO · T · ATILIO · PAVLLO | AVXILIS | V · S · L · M. *La forma delle lettere e dei punti triangolari arabescati*, ait Cavedonius in *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 28, *e segnatamente l'*M *quasi corsivo, mostrano che quest'arula fosse dedicata a' tempi degli Antonini, e forse anche dopo, agli* AVXILIIS, *deità che forse compariscono ora per la prima volta alla luce. Sospetto per altro che siano numi del consorzio d'Iside, pel riscontro di un luogo di Apuleio* (Metam. XI; *cf. Forcellini*, v. auxilium et pastophori): Sed et antistites sacrorum, proceres illi potentissimorum deûm proferebant insignes exuvias, quorum secundus manibus ambabus gerebat ALTARIA, id est AVXILIA, quibus nomen dedit proprium deae summatis AVXILIARIS providentia. *Altri monumenti ne attestano, come il culto d'Iside si diffuse e radicò in Modena, del pari che nelle vicine città* (v. Marmi moden. pg. 172).

AVXILLA, *olla parvula* (vide AVLA et AVLVLA). Ita Paul. ex Fexto pg. 24. Cf. Müller ad h. l.

AVXIMVM, *Αὔξουμον* (Strab. V, IV, 2) vel *Αὔξιμον* (Plut. in *Pomp.* VI, 3), oppidum Italiae in Piceno, nunc *Osimo* (Tab. peuting. ausimo), de quo Vell. I 15, et Caes. *De bello civ.* I 13, 15. Lapides habent: PR · I · D · AVX · h. e. *Praefecto iuri dicundo Auximi* (Orell. n. 3868), et COL · AVXIM h. e. *colonia Auximi* (Orell. n. 3899). Incolae appellantur Auximates (Plin. III, XVIII, 2; Caes. op. cit. I, 13) vel Auxumates, ex. gr. in basi statuae (Colucci *Antichità picene* tom. V pg. 72; Lancellottus de Staffulo *Thesaur. veterum Picenar. inscriptionum* mss.) L · AVRELIO | MARCIANO · AVG · LIB · EXCEPTORI | AVXIMATES | D · D | MARCVS · AVG · LIB | PROC · PATER | H · A · I · REMISIT | CVIVS · DEDICATIONE · DE | CVRIONIBVS · X · III · COLONIS · X · II | DIVISIT. — Auxima vel Axima est Hispaniae oppidum (Florus III, 22). — Ad etymologiam quod attinet, cf. Hieron. Amati in *Giorn. arcad.* XII, 355, et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 248 sq., quibus Auximum pro auh-simum vel augsimum, ab *aug-ere*

derivatum (cf. umbr. uh-tur = *auctor*, uh-tretie = *auctoritas*).

AVXSILIARIS, *auxiliaris*, adiect. ab auxsilium (auxilium). In titulo amiternino apud Mommsen n. 5778: ... L · SABINO · PRAEF | [AV]XSILIAREI · HISPAN.

AVXSILIVM, *auxilium*. Vide supra AVXSILIARIS.

AVXVLIVM, *auxilium*, vetustiori ortographia, in titulo apud Grut. 942, 2. Scribitur et AVCXILIVM et AVXSILIVM.

AVOLSVS, *avulsus*, particip. Virg. *Aen.* II, 557: « avolsumque humeris caput. »

AVOMCVLVS, avonculus (avunculus), quod et scribitur AVONCLVS, ab AVOS (avus). In titulo capuano (*Bull. arch. nap.* I, 90): C · SABIDIVS · AVOMCVLVS · PAET.

AVONCLVS, avonculus (avunculus), ab AVOS pro *avus*, apud Grut. 869, 3. Vide supra AVOMCVLVS.

AVORSOR, *aversor*. Ennius *Ann.* v. 536 (ed. Vahlen): « Avorsabuntur semper vos vostraque volta. »

AVORSVS, *aversus*, particip. ab avorto pro *averto* (cf. VORTO = *verto*). Lex Servil. *de Repet.* (App. n. LX) cap. 18: [ITA · TAMEN · VTEI · AESTVMETVR · QVOD · ANTE · HANCE · LEGEM · ROGATVM · CONVINCITVR · CAPTVM · COACTVM · AB]LATVM · AVORSVM · CONCILIATVMVE · ESSE · EA · RES · OMNIS · SIMPLI · CETERAS · RES · OMNIS · QVO[D] · POST · HANCE · LEGEM · ROGATAM · CO[NVINCIT]VR · CAPTVM · COACTVM · ABLATVM · AVORSVM · CONCILIATVMVE · ESSE etc.

AVOS, *avus*, unde AVONCLVS et AVOMCVLVS, occurrit in Cic. *Fragm.* apud Maium *Cl. auct.* II, 305.

?ƧMAИƎꟼVA (aupenams), quod legitur in urnae perus. operculo n. 1586, Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 287 n. 283 est *Appianae* n. pr. f. genit. sg., cum ⅃AIИVꟼA apunial comparandum.

AVRAELIA, *Aurelia*, gens romana a Sabinis orta (vide AVSELIVS = *Aurelius*). Hac inconditâ orthographiâ legitur in titulo apud Grut. 885, 14: P · L · F · POSTV | MENIA | M · AVRAE | LIAE · B · M · F · Occurrit etiam AVRIILIA (genit. AVRELIAI vel AVRIILIAII, apud Grut. 608, 5; 903, 11) in lapide apud Orsatum *Marm. erud.* pg. 138: AVRIILIE | CASTIIS | P · GIIMIILLVS | CONIVGI | M · POS. — Graecâ orthographiâ apud Osann pg. 434 n. LXXXIII: AYPHΛЄIA.

ƎꟼVA (aure), *Aulus*?, praen. mas., forte perperam scriptum pro Ǝ⅃VA aule, ob semivocalium *l* et *r* affinitatem. In ossuario clus. n. 682: ꟼΊƎꟼƎꟼVA (aure petr) = *Aulus Petrius*. Adde inscr. perus. n. 1794.

AVRELLIVS, *Aurelius*, n. pr. m. (vide AVSELIVS = *Aurelius*). Mommsen n. 4361: L · AVRELLIO · VALENTI; Avellinius *Opusc.* I 178: M · AVRELLIVS SEVERVS ALEXANDER etc., et pg. 212: M · AVRELLIO · SEVERO. *L'ortografia* Aurellio *per* Aurelio, inquit Avellinius op. cit. I 181, *non deve più credersi una scorrezione nata da negligenza, ma piuttosto un modo di scrivere adottato ad oggetto d'indicare la quantità lunga della vocale della seconda sillaba .....' Ed in quanto ad Alessandro Severo questa ortografia di* Aurellius *è costantemente mantenuta in ben tre lapidi di esso esistenti nel real Museo borbonico.*

AVRIVS, gentilitium frentanum ex Larino. Cic. *pro Cluent.* cap. 5, 7, 8, 9, 66: A. Aurius Melinus, C. Aurius, M. Aurius, Numerius Aurius.

AVRICLA, *auricula* (ital. *orecchia*). Inscr. rom. apud Grut. 579, 2: OSSA | IVLIAE LIVIAE AVG | AVRICLAE | ORNATRIX.

AVRILIVS, *Aurelius*, n. pr. m. In tab. aerea canusina apud Mommsen n. 635 (col. III, lin. 30): M · AVRILIVS ACRISIVS.

AVRINA, oppidum Etruriae, postea *Saturnia* dictum; cuius incolae appellabantur Aurinini, postea Saturnini. Plin. III, VIII, 3: « Saturnini, qui antea Aurinini ».

AVRVFEX, *aurifex*. Inscr. apud Grut. 639, 1: D · SEGVLIVS | ALEXSA · AVRVFEX. Cf. Ald. Manut. *Orth. rat.* pg. 93.

ꓘИVꓘVИ (aurunk). Vide voc. sq.

AVRVNCA, oppidum Campaniae (vestigia extant in monte, qui dicitur *Rocca Monfina*; cf. *Ann. dell'Inst. arch.* XI = 1839 pg. 199 sgg.), conditum ab Ausone Ulyssis et Calypsus filio, teste Paulo ex Festo pg. 18 (vide AVSONIA). Aurunci sunt Auruncae populi (Virg. *Aen.* XI, 318; Plin. III, IX, 4), graece Αὐρώγχοι vel Ἀροῦγχοι (Dionys. I 21, VI 32). *La forme indigène du mot*, inquit Niebuhr *Hist. rom.* 1, 98, *ne peut avoir été qu'Auruni; car il est évident* qu'*Aurunce en est dérivé.* — Siculi ausum et aurum dixerunt veteres, ita Ausones et Aurunci pro eisdem populis (vid. AVSONIA). — Suessa Aurunca fuit Auruncorum colonia (vide SVESSA). Aurunk (ꓘИVꓘVИ) vidit Garruccius in antiquo numo n. 2745*a* (vide ƧIIAꓘИИM maakdiis), fortasse ad *Auruncam* vel ad *Auruncos* pertinente (*Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 65 sg.).

AVS, *avus*, quod scribitur etiam AVOS. Fabr. cap. X n. 389 pg. 717: CL · IRENICO | FILIO | DVLCIS | SIMO CL EVTY | CHES AVS ET CL PO | THVMENVS PA | TER ET DECIA RV | FINA MATER | FECERVNT. Avum pro *avorum* invenitur apud Stat. *Theb.* III, 560.

AVSEL, *sol*, Sabinorum dialecto (vide AVSELIVS = *Aurelius*, AVSER, et AVSVM = *aurum*). Tusci scripserunt ⅃IMV usil vel ⅃IƧV usil h. e. *sol*, et αὐσήλος dixerunt pro *Aurora*, ut constat ex Hesychii *Lexico* I, 614: Αὐχήλως (lege αὐσήλος vel αὐσήλ), ἕως ὑπὸ Τυῤῥηνῶν. Trahitur ad rad. scr. uṣ (urere, lucere), sicuti ausum = *aurum*, sive ad rad. sur correptam e svar (splendere). Cf. Müller in *Bull. dell'Inst. arch.* 1840

pg. 11; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 349; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 29.

AVSELIVS, *Aurelius*, gentilitium sabino-rom., ab AVSEL = *sol*, quod vide. Paul. pg. 23: « *Aureliam* familiam ex Sabinis oriundam a *sole* dictam putant, quod ei publice a populo romano datus sit locus, in quo sacra faceret Soli; qui ex hoc Auseli dicebantur, ut Valesii Papisii pro eo quod est *Valerii Papirii.* » Visconti in *Mus. Pio-Clem.* IV, 185 (ed. Mediolani) Aureliae gentis nomen duxit ἀπὸ τοῦ ἐλάσαι τὰ ἄυρα, ab auribus agitandis s. ab aurigandi peritia. Cf. Forcell. *Lex.* ed. Lipsiae s. v. Aurelia; et vide AVRAELIA, AVRELLIVS, AVRILIVS et AVVR.

AVSER, Αἴσαρ (Strab. V, II, 5), Etruriae fluvius, prope Lucam, in Arnum influens: hodie *Serchio* appellatur. Plin. III, VIII, 1: « Colonia Luca inter Auserem et Arnum. » Rutil. I, 566 « Ausur »; Cassiod. *Var.* V 20 « Auser »; S. Gregor. *Dial.* III 9 « Auxeris fluvius »; in chartis lucens. an. 755 (*Archiv. Arc.* ✝ L 51) « ultra fluvium Ausare. » — Dictus est, opinor, ab AVSEL (etr. ᛚIMV usil; cf. AESAR) = *sol*, quasi *splendidus*. Ab Auser cum suff. diminut. -culus fecerunt Tusci, progressu temporis, Auserculus, per contractionem Auserclus (1), inde Serclus (2), et denique *Serchio*, demtà syllaba au (cf. faeni-culum = *finocchio*, pedi-culus = *pidocchio*, soror[cula] = *sirocchia*). Antiquum nomen servavit *Val d' Oseri* seu *Val d'Osoli* in agro pisano. *Osari* vel *Oseri* et *Osaretto* sunt rivuli, qui moenia Pisarum praeterfluunt (Repetti *Dizionario* etc. III, 696). Pitti *Vita del Giacomini* (in *Arch. stor. ital.* IV, II, 184): « tra il Serchio e l' Osoli ». Cf. Mur. *Antiq. Ital.* II, 1299, et Tab. Peuting. segm. VI *e-f*.

ΑΥΣΗΛΟΣ. Vide AVSEL.

AVSI, *ausus sum*. Prisc. pg. 482 = 868 P. (cf. pg. 420 = 818): « Vetustissimi, et ausi pro *ausus sum*, et gavisi pro *gavisus sum*, protulerunt. Cato Censorius in oratione pro L. Autronio: *Beneficii postridie iussisti adesse: in diem ex die, non ausi recusare* ».

AVSIS, *audeas*, Ita Paulus ex Festo pg. 27. Cf. Forcell. ed. Lipsiae s. v. audeo.

AYCKΛA (αυσκλα) in numo ad Asculum Apuliae pertinente, n. 2923*b*. Vide ASCVLVM § 1.

ИIΛƆꓘYA (αυσκλιν) in numo ad Asculum Apuliae pertinente, n. 2923*c*. Vide ASCVLVM § 1.

(1) In chartis lucens. an. 766 (*Archiv. arc.* G 91): « qui latum tene in terra trans Auserclo, qui capu tene in ipso Auserclo. »

(2) « La prima volta che trovasi nominato *Serchio* è, per quanto sappiamo, in uno strumento del 1015 dove si descrive un certo terreno della chiesa di S. Frediano, che *tenet unum caput in fluvio Serclo.* » Bertini *Mem. e doc. per servire alla storia del duc. di Lucca*, IV, 251 nt. 166. — Annali pisani in *Arch. stor. ital.* VI, II, 409 nt. 7: « Locus est vallis Auseris, qui vulgo Serclus dicitur. »

AVSCVLANVS. Vide ASCVLVM.

AVSCVLARI, *osculari*, ab AVSCVLVM = *osculum*. Paul. pg. 28: « Ausculari dicebant antiqui pro *osculari*; quod est os cum ore conferre ». Vide voc. sq. et AVSCVLVM = *osculum*.

AVSCVLATVS, *osculatus*, ab ausculari pro *osculari*. Gloss. Placidi apud Maium *Class. Auct.* III, 435: « Ausculatus, osculatus. »

AVSCVLVM et Ausclum. Vide ASCVLVM.

AVSCVLVM, *osculum*, ab *os* et suff. *-culus*, proprie *parvum os* (italice *bocchino*); unde AVSCVLARI (osculari) et AVSCVLATVS (osculatus). Cf. Prisc. pg. 39 = 562 (vide LOTVS). Lat. *os* idem est quod scr. âsja, in dialecto vedica âs (vide Böhtling et Roth *Sanskritworterbuch* s. v. *âs*).

AVSONA, veteris Ausoniae oppidum, cuius vestigia apparent in loco, cui *Fratte* nomen. Liv. IX, 25. Vide voc. sq.

AVSONIA, Αὐσονία, pars Italiae antiquae, inter Amyclas et Cales, quae traditur appellata fuisse ab Ausone, Ulyssis et Calypsus filio (ἐξ Αὔσονος υἱοῦ τοῦ Ὀδυσσέως, Tzetze *Hist. Chil.* VI, 16). Paul. ex Festo pg. 18: « Ausoniam appellavit Auson, Ulixis et Calypsus filius, eam primam partem Italiae, in qua sunt urbes Beneventum et Cales; deinde paulatim tota quoque Italia, quae Apennino finitur, dicta est Ausonia ab eodem duce, a quo conditam fuisse Auruncam urbem etiam ferunt (vide AVRVNCA et AVSONA) ». Et ita Servius ad *Aen.* III, 171. Pro tota Italia sumitur (Dionys. Perieg. v. 95, 339, 366, 383; Apoll. Rhod. *Arg.* IV, 553); unde Virg. *Aen.* X, 54:

« magna dicione iubeto
Karthago premat Ausoniam. »

Gloss. Hesych. I, 620: Αὐσονίοις· ὑπὸ τὴν Ἰταλίαν, - Αὐσονίοισι· Ῥωμαϊκοῖς, - Αὐσονίων· Ἰταλῶν. Item Ausonia dicta fuit Magna Grecia; hinc Plinius III, XV, 1: « A Locris Italiae frons incipit, Magna Graecia appellata, in tres sinus recedens Ausonii maris: quoniam Ausones tenuere primi. » — Populi appellantur Ausones, Αὔσονες; nec diversi sunt ab Auruncis, qui « graece *Ausones* nominabantur », teste Servio ad *Aen.* VII, 725. Latius sumuntur pro ipsis Italis, ut in Stat. *Silv.* IV, V, 37. (cf. Lycophr. vs. 593, 615, 702, 1047, 1355, et Dionysium Perieg. vs. 79 et 333). Sabelli quoque olim Ausones sunt dicti; Servius ad *Georg.* II 167 (« gentemque sabellam ») ait: « Hi sunt autem qui olim Ausones dicebantur. » Ita de Opicis scripsit Antiochus (Polyb., XXXIV, XI, 6) apud Strab. V, IV, 3: Ἀντίοχος μὲν οὖν φησὶ τὴν χώραν ταύτην Ὀπικοὺς οἰκῆσαι, τούτους δὲ καὶ Αὔσονας καλεῖσθαι. Adde Dionys. Hal. I, 29: Ἦν γάρ δὴ χρόνος ὅτε καί Λατῖνοι, καὶ Ὀμβρικοὶ, καὶ Αὔσονες, καὶ συχνοὶ ἄλλοι, Τυῤῥηνοὶ ὑφ' Ἑλλήνων ἐλέγοντο. Et Strabo loc.

cit.: Πολύβιος δ' ἐμφαίνει, δυό ἔθνη νομίζων ταῦτα· Ὀπικοὺς γὰρ φησὶ καὶ Αὔσονας οἰκεῖν τὴν χώραν ταύτην περὶ τὸν Κρατῆρα. Ἄλλοι δὲ λέγουσιν, οἰκούντων Ὀπικῶν πρότερον, καὶ Αὐσόνων μετ' ἐκείνους κατασχεῖν ὕστερον Ὄσκων τὶ ἔθνος· τούτους δ' ὑπὸ Κυμαίων, ἐκείνους δ' ὑπὸ Τυῤῥηνῶν ἐκπεσεῖν· διὰ γὰρ τὴν ἀρετὴν περιμάχητον γενέσθαι τὸ πεδίον. Cf. Aristot. *Politc.* VII, IX, 3. Ausones Pellenii, Αὔσονες Πελλήνιοι, appellantur a Lycophrone vs. 922, a Pellene Achaiae urbe; Aelianus vero eos existimavit indigenos Italiae (*Var. Hist.* IX, 16): Τὴν Ἰταλίαν, ᾤκησαν πρῶτοι Αὔσονες αὐτόχθονες.

AVSSVS, *ausus.* Marius Victor. *De metr.* pg. 2456 Putsch.: « Iidem (*veteres*) voces, quae pressiore sono eduntur *ausus, causa, fusus, odiosus,* per duo *s* scribebant, aussus etc. ».

AVSTOR, *haustor* (qui haurit aut bibit). In tab. *de rerum pretiis* legitur: AVSTORIBVS IN CVPA VNA NVMM · XXX (*Giorn. pisan.* XVI, 192; *Dissert. dell'Accad. Rom. d'Arch.* II 732, Zell n. 1709).

AVSTRUM, ὄστρον (ostrum). Cf. Prisc. pg. 39 = 562 P. (vide LOTVS).

AVSVGVM, Rhaetiae oppidum, inter Feltriam et Vicentiam (Anton. *itin.* pg. 280), quod *Alsucam* appellat Paul. Diac. *Langob.* III, 31.

AVSVCIATES, nomen populi ad lacum Larium ante insulam nunc di *S. Giovanni*, olim *Christopolin* appellatam, pago nomen nunc est *Ossuccio.* Ita Furlanettus in Forcell. *Lexic.* — Inscr. apud Orell. n. 4903: MATRONIS ET GENIIS | AVSVCIATIVM CONSECRAVIT | ARVIVS · NIGRI F· NOMINE | SVO · ET C · SEMPRONII · NIGRI ET | BANIONIS · CVCALONIS · FILIAE | PARENTIVM · SVORVM. Cf. Amoretti *Viaggio ai tre laghi* pg. 261.

AVSVM, *aurum,* Sabinorum linguâ. Paul. pg. 8: « *Aurum* dictum, quia praecipue custoditur. Graece enim ὠρεῖν *custodire* dicitur etc. Quidam ad similitudinem aurorae coloris nomen traxisse existimant; alii a Sabinis translatum putant, quod illi ausum dicebant. » Vide AVSEL = *Sol.*

AVT pro *haud* scriptum in codd. saepe invenitur. Cf. Burmann ad Virg. *Aen.* III 43, XI 393; et Maium *Class. auct.* I, 384.

ΤƆΝ (AVT), *at* vel *autem,* coniunctio: ΤƆΝ (avt) in tab. abell. n. 2783 lin. 23, 44, 54; AVT in tab. bantina n. 2897 lin. 20. - Passerius *Ling. oscae spec.* pg. XIII et Lanzius II 615 = 530 aut pro praep. *ad* exposuerunt, pro *aut* Guarinius (*Comm.* V pg. 136; *Lex. osco-lat.* pg. 23). Guarinius tamen (*In cipp. osco-abell. divin.* pg. 33) scripsit: « avt (lin. 54), *at* vel *atque,* pressius *autem,* » et id reddidit modo aut, at vel et pg. 43), modo utei (pg. 35, 43). Henzenio (*Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 397) avt est gr. αὐτάρ seu lat. *ast = at* particula coniunct., quam Mommsenius quoque accepit *Die unterit. dial.* s. 245 (et ita Peter *Sprach und schr.* s. 77, atque Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 40, 350), a scr. ava, ad quod gr. αὖ-θι, αὐ-τάρ, et lat. *au-t, au-tem* trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 20; Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 12, 40, 47 avt pro auti = *atque*; Kirchhoff denique (*Das stadtr. von Bantia* s. 19) et Lange (*Die osk. inscr. der tab. Bant.* s. 88) id pro *autem* vertunt. Cf. Aufr. et Kirch. *Die Umbr. spr.* I, 61, 64. Vide AVTI, quod sequitur.

AVTI, *aut,* coniunctio, in tabula bantina n. 2897 lin. 6, M, 13, 24; idem valet quod umbr. ƎTV ute vel OTE (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 246; Aufr. et Kirch. I 49, 61, 64, 160, II 61; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 34, 56, 58; Lange *Die osk. inscr. der tab. Bant.* s. 27. Cf. Guarinium *Comm.* V, 118; *In Comm. V. exc.* pg. 28, 31; *Tab. oppid. Lex.* pg. 136; et *Lex. osco-lat.* pg. 23). Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 12, 14, et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 84, 350 auti vel aut est rom. *atque.* Vide supra ΤƆΝ (AVT).

MƎꓶTVA (auleś), *Auli?*, pr. m. genit. sg. pro MƎꓶVA auleś in titulo perus. n. 1845. Ita Vermigliolius *Inscr. per.* I 320 n. 2. - Cf. gentilitium rom. Autilius in Murat. 1557, 4.

IИTVA (autni), *Autinia?*, n. pr. f. in aereo signo clusino n. 824. Cf. *Le iscr. del Museo De Minicis* nt. 330.

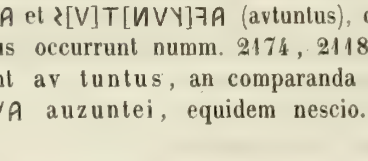
AVTOR, *auctor,* m. in titulo chr. apud Marin. *Arval.* pg. 266 (*Catac. de Rome* pl. XXXII n. 82 *ter* pg. 160).

?VTVA (autu), quod legitur in titulo perus. n. 1869, Vermigliolio est Aulus (vide ƎꓶVA aule) praen. m. (*Inscr. per.* pg. 242 n. 154). Cf. MVTVA autuś.

AVTVMNAL, *autumnale,* adiect. Charis. pg. 94: « Autumnal: Varro, *aequinoctium autumnal,* quod idem Plinius eodem libro sexto notat. »

AVTVMNINVS, adiect. ad *autumnum* pertinens. Cognomen rom. est in lapide apud Maff. *Mus. ver.* 422, 4: ATTIAE · AVTVMNINAE.

ƧYT[ИVT]ƎA et Ƨ[V]T[ИVY]ƎA (avtuntus), quae in vasis volcentibus occurrunt numm. 2174, 2118, utrum legenda sint av tuntus, an comparanda cum etrusco IƎYИV✱VA auzuntei, equidem nescio. Cf. tamen n. 2213.



MVTVA (autuś), *Auli?* praen. m., forte pro MƎꓶVA auleś exaratum in titulo perus. n. 1587. Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 243 n. 155 est *Atusii;* cur non *Autii?* Autius occurrit in titulis apud Grut. 108, 5; 533, 3; 721,9.

AVVEI, perperam scriptum in tab. eugub. VI a 3 pro AVEI, quod vide.

IИꓶVƎA (avulni), *Aulinna,* gentilitium etruscum, cum

interposito digamma aeolico, uti videtur, pro IИ⅃VA (aulni), in titulo perus. n. 1785.

ИVƎA (avun), ῎Αδων (Adonis), n. pr. m. forte scriptum pro atun h. e. ƧIИVTA (atunis), in etr. speculo n. 2476, una cum ИAᗡVT (turan) = *Venus.* Zannonius



in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 38 sq. accepit avun pro *Marte*, ab αὔω h. e. *clamo* (Hom. *Iliad.* XX, 48: αὖε δ' Ἀθήνη; et v. 51: αὖε δ' ῎Αρης). Huc referam Cavedonii coniectationem (*Congett. sopra alc. specchi etr.* pg. 348 sg.): «*In uno specchio arretino è Venere,* turan, *in colloquio con un giovane nudo, che nella destra tiene una bacca di mirto, o cosa simile, e con la sinistra si appoggia all'asta, o venabulo che sia, ed è distinto col suo nome AFVN. Il ch. Zannoni vi ravvisava Marte con nome appellativo meno conveniente a cotale situazione: ond' è ch' io vorrei ravvisarvi* Adone, *o piuttosto* Faetonte, *detto* Αωος, *cui troppo ben si conviene l'asta venatoria del padre suo Cefalo.... Nel sommo dello specchio è delineato un oggetto simile a tempietto; e può indicare il tempio ove Faetonte fu collocato da Venere. Non voglio peraltro oppormi a chi amasse meglio di ravvisarvi Adone, detto egli pure* Αω *e* Γαυας (*Lycophr.* Cassandr. v. 831); *poichè a lui parimenti conviensi l'asta venatoria.*» Contra Zannonii interpretationem scripsit etiam Otto Iahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 357, cui avun est *Adonis*, cum J. De Witte in *Nouv. Ann. de l' Inst. arch.* I, 549 suiv. *Il est plus que probable*, ait De Witte (in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 393), *que le nom de l' éphèbe doit se lire* ..ИV+A, *au lieu d'* ИVƎA, *quoique cette dernière forme puisse se justifier par le nom* Αῶ *que l' on trouve dans les auteurs anciens.* – Gerhard *Etr. spieg.* ad tav. L n. 2: « Mars et Venus. »

AVVR, *Aurelius*, n. pr. m. (vid. AVSELIVS). In titulo romano apud Grut. 538, 9: AVVR · INGENVILIS.

⅃AИ↓VA (auchnal), *Auchenia*, n. pr. f. (in lapid. benevent. apud Momms. n. 1418 sq.: ANICIO AVCHENIO BASSO). Ossuarium clusinum num. 694 bis *a*: ⅃AИ↓VA : AИ⋕MƎꟼ : OA (ath remzna auchnal) = *Attius Rem... Aucheniâ* natus.

?IV↓VA (auchui), gentilitium etr. in titulo clus. n. 828, cuius lectio incerta.

ΑΦΡΑΤΤΟΣ, ἡ Ἑκατή (Hecate), apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 649.

ƎꟼIƧΦA (aphsive), quod legitur in columella perusina n. 1889, Lanzio II 441 = 370 n. 402 est *Axius*, Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 150 n. 12 *Apsius*, allata inscr. gr. ΦΣΙΑΧΣ ΕΓΡΑΦΣΕΝ in vase apud Creuzer *Alt-athenisches gefass s.* 13 sq.

ΑΦΥΣΣΑΝ, τὴν κοτύλην (κοτύλη, *cavum*, *poculum*), Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lex.* I, 653.

Ǝ⅃Ǝ↓A et A↓E⅃E (achele), Ἀχιλλεύς (Achilles), graeci herois nomen, quod saepius Ǝ⅃⅃Ǝ↓A achle scripserunt Tusci. In antiqua gemma n. 2515 legitur A↓E⅃E (achele) et ƧAƎIA (aivas) = *Aiax*, quod vide; et in alia gemma n. 2094 bis: Ǝ⅃Ǝ↓A una cum *Ulyxe* (vide Ǝ⋕VTV utuze).

MI⅃Ǝ↓A (achelis) in lamella plumbea volaterrana n. 347 bis.

ΑΧΕΛΟΥΡΙΣ, τῶν χοίρων?, apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 657: Ἀχέλουρις· τῶν ἀχύρων ποίμνη τις· παρὰ Ταρεντίνοις.

A+ENAO?, in messap. inscr. n. 2982.

A↓I⅃E (achile). Ἀχιλλεύς (Achilles), herois graeci no-



men (in etrusca gemma num. 2517), quod etiam ΑΚΙΛΕS, ЯΛЯ↓Α (achele) et saepius ЯΛ↓Α (achle) scripserunt Tusci.

ΑИΑИΙΨΑ (achinana), *Aconiana*, n. pr. f., uti videtur ab ΙИV↓Α (achuni) = *Aconia*. In ossuarii etr. operculo n. 860: ΑИΑИΙΨΑ · ΑΊΙЯ (vipa achinana) = *Vibia Achoniana* (« *Apiniana* », Lanzi II 377 = 306 n. 141).

ΑΛ↓Α (achla), obscura vox, quae legitur in volcente speculo n. 2175.

ΙИΑΛ↓Α (achlani), *Aclania* vel *Aclenia*, n. pr. f., quod et scribitur ΙИΑΛϽΑ aclani (in gemma Lucerina apud Momms. n. 6309, 1: Q ACLENIVS Q · F). In urna perus. n. 1542: ΙИΑΛ↓ΑΛ (l achlani) = *Lartia Aclania*. Cf. ΑΙΖΑΛϽΑ aclasia et ΑΣЯΛ↓Α achlesa.

ЯΛ↓Α et Α↓ΛΕ (achle), Ἀχιλλεύς (Achilles), graecus heros, filius Pelei et Thetis (ЯΛЯΊ pele et ΣΙΟЯΟ thethis); correpta forma, more Tuscorum, pro ЯΛЯ↓Α achele, quod scribitur quoque ΑΚΙΛΕS et Α↓ΙΛΕ (achile), qua formâ usus est Propertius IV, XI, 40 (Achile pro *Achilles*); et in vasis italicis ΣVЯΛΙΧΑ (1), ΑΧΙΛΕΥΣ (2), ΣVЯΛΙΚΑ (3), ΙЯΛΙ↓Α (4), ΑΧΙΛΕΟΣ (5), Α+ΙΛЯΟΣ (6), ΑΨΙΛΛΕVΣ (7), ΑΗΙΛΕΕVS (8), ΣVVЯΛΙΧΑ (9), NVЯΛΙΧΑ (10) cet. — Achillem (ЯΛ↓Α) exhibent etrusca specula, *Penthesileae* coniunctum (vide ΑΤИЯΊ penta...., n. 2519), cum *Thetide* et *Neoptolemo* (Α↓ΛΕ achle, ΣΙΟЯΟ thethis et ЯИΑΛΓЯЯИ nevtlane, n. 2595), cum *Mercurio*, *Apolline* et *Memnone* (MΟVΡ turś, VΛΠΑ aplu et ΣΑЯЯ evas, n. 2499), cum *Telepho* et *Agamemnone* (ЯΛЯΤ tele et ИVΟMЯM↓Α achmemrun, n. 2543). In alio speculo clusino n. 483 adspicitur *Aiax* (ΣΑΊΙΑ aivas), qui humeris suis corpus Achillis eripit. Item in gemma n. 2516 Achilles (ΑΨΛΕ achle) sculptus est, Patrocli morte moestissimus. Adde inscr. n. 2162 ex volcente hypogeo, ubi *Achilles* effictus est. — Ad etymon quod spectat vide Fungerum *Etymol. tril.* Cf. voc. sq.

ΑΣЯΛ↓Α (achlesa), *Aquilesia?*, n. pr. f. (cf. ΑΙΖΑΛϽΑ aclasia), ab *Aquilius* (cf. VΛΙϽΑ, acilu), in titulo etr. n. 134.

ИVΟMЯM↓Α (achmemrun), Ἀγαμέμνων (Agamemnon), graecus heros, Atrei et Aeropes filius, rex Micenarum. In tribus speculis etruscis occurrit (cf. n. 2513 *bis*): n. 44 cum *Menelao* (ЯΛИЯM menle), *Helena* (ΙЯИΙΛЯ elinei) et *Paride* (ЯΟΡИΣ↓ΛЯ elchsntre); n. 2500 cum *Menelao* (ЯΛИЯM menle), *Helena* (ΙΑИΙΛЯ elinai) cet.; n. 2543 cum *Telepho* (ЯΛЯΤ tele) et *Achille* (ЯΛ↓Α achle). Legitur quoque ИVΚMЯM[↓Α] achmemrun in volcente hypogaeo (inscr. n. 2162), ubi Agamemnon depictus inspicitur. *A la droite de Patrocle*, ait Noël des Vergers in *Bull. dell' Inst. arch.* 1857 pg 123, *Agamemnon, le roi des rois, dont les traits respirent la majesté, se tient debout, d'une main relevant les plis de son manteau, de l'autre s'appuyant sur sa lance* — In graecis vasis apud Inghir. (*Vasi fittili* II, tav. CXXXVII; *Mon. etr.* ser. V tav. LIX) legitur ΑΓΑΜΕΜΩΝ et ΑCΑΜΕΝΟΛ. Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 185.

ΧΑИΨΑ (achnaz), gnatus vel gnata (*natus* vel *nata*), idem quod ИΑΛϽ clan (cf. ΧΑΛϽ claz, ΑΣΑИΑИϽΑ acnanasa, ACNATUS, ΑИ+ΑИϽЯ ecnatna), in titulo perus. n. 1934.

?[ΛΑИ↓Α] (achnal), *Achoniâ* (Aconiâ), n. pr. f. ablat. sing. (vide ΙЯИ↓Α achnei). Urna senensis n. 397: [ΛΑИ↓Α ЯИΛЯϽ ЯΛVΑ] (aule cvelne achnal) = *Aulus Cilnius Aconiâ* natus.

ΙЯИ↓Α (achnei), *Achonia* (Aconia), familiae etruscae nomen (raro cum aspiratione in marm. rom.; cf. Lanzium *Saggio* etc. II, 381 = 310 n. 154), idem quod ΙИ↓Α achni, contractum ab ΙИV↓Α achuni (cf. ΑΙИΟϽΑ aconia, ЯΙИV↓Α achunie, et V↓Α achu), abl. sg. ΛΑИ↓Α achnal. In titulo etr. n. 867: ΙЯИ↓Α : ΑΙИΑΟ (thania achnei) = *Tannia Aconia*.

ΙИ↓Α (achni), *Achonia* (Aconia), n. pr. f. (idem ac ΙЯИ↓Α achnei), in titulo etr. n. 865: ΙИ↓Α : ΟΡΑΛ (larth achni) = *Lartia Aconia*.

Ρ↓Α (achr). Vide etr. MΑ (am).

ΑΧΡΑΔΑΜΥΑΛΟΣ, ὁ κοχλίας (limax, cochlea), Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lex.* I, 663.

MVΟ↓Α (achrum), Ἀχέρων (Acheron)?, fluvius inferorum (apud poëtas), qui saepe sumitur pro ipsis inferis; et fortasse tanquam inferorum Deus usurpatur in etr. vase n. 2598, secundum Braunium (in *Bull. dell'Inst. arch.* 1847 pg. 82). Migliarinio (*Bull.* cit. pg. 88) est adiect. lat. *acer*.

ΣΨΑ (achs), quod legitur in amphora etr. n. 2609, forte comparandum cum ΙΣ↓Α (achsi) = *Axius*, quod sequitur.

ΙΣ↓Α et ΙΣΨΑ (achsi), *Axius*, gentilitium etr. pro achsiś, quod saepius scribitur MΙΣϽΑ (acsiś) sine gutturali aspirata. In ossuario perus. n. 1120: ΙΣ↓Α : ΡΑ (ar achsi) = *Arrius Axius*.

§ 2. *Axia* vel *Axius* (vide ΙΣϽΑ acsi et MΙΣϽΑ acsiś). In ossuariis perusinis: ΙΣΨΑ · ΡΑ (ar achsi, n. 1121) = *Arria Axia* vel *Arrius Axius*; ΙΣ↓Α · ΑΛ (la achsi, n. 1118 sq.) = *Lartia Axia* vel *Lars Axius*. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 93, 96. Vide voc. sq.

ΛΑVΣΨΑ (achsual), *Axiâ*, nomen pr. f. ablat. sing., ab ΙΣΨΑ (achsi) = *Axia*. Inscr. perusina n. 1521:

1) *Mus. etr. de* Lucien Bonaparte, n. 527.
2) In vase volcente (*Bull. dell'Inst. arch.* 1844 pg. 68).
3) In vase clus. « *di Ergotimo e Clizia.* »
4) *Mus. etr.* cit., n. 1500.
5) *Mus. etr.* cit., n. 544.
6) In vase volcente (cf. *Atti dell'Acad. rom. d'arch.*, VI, LXVI).
7) Inghirami *Vasi fittili* tav. CCCXLV, et *Monum. inéd. de l'Inst. archéol.* I, tav. LI.
8) In vase agrigent. apud Inghir. *Gall. Omer.* tav. CCI.
9) *Mus. etr.* cit., n. 568
10) *Mus. etr.* cit., n. 529

ᒧAVƧΨA · ٩A · IИↃAↃ · VA (au cacni ar achsual) = *Aul. Cecina Arrii* fil. *Axiā* nat. (*Appiā*, Vermigl. op. mss.).

V⯪Ռ (achu?), in lapide n. 26*c* in agro brixiensi reperto.

V↓A (achu), *Achonius* vel *Achonia*, gentilitium etruscum, decurtatum, ut mihi videtur, ab ƎIИV↓A (achunie) = *Achonius* vel IИV↓A (achuni) = *Achonia*. In titulis perus.: V↓A · ٩A (ar achu, n. 1078) = *Arrius Achonius* vel *Arria Achonia*; et V↓A · Aᒧ (la achu, n. 1075 sq.) = *Lars Achonius* vel *Lartia Achonia*. Adde numm. 1893, 1896.

IV↓A (achui), *Achonia* vel *Achonius?*, forte pro IИV↓A (achuni) vel ƎIИV↓A (achunie). In tegula clus. n. 547: IV↓A : ٩Aᒧ (lar achui) = *Lartia Achonia* vel *Lars Achonius* (« *Lartia Axia* », Vermigl. mss.).

ᗡ⊭IƎ↓A (achvizr), quod legitur in etrusco speculo n. 2496, est nomen cuiusdam feminae, *la quale porge uno specchio a Venere* (ИAᗡVT turan) *per farle guardare il viso* (*Bull. dell'Inst. arch.* 1847 pg. 106 sq.). Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* nt. 90, et *Archäol. Zeitung* VI, 331.

ИV↓A (achun), *Achonius* vel *Achonia* (pro ƎIИV↓A achunie vel IИV↓A achuni), in tit. perus. n. 1081 et n. 1591.

IИV↓A et A↓VNI (achuni), *Achonia* (Aconia), gentilitium etruscum, quod et scribitur IƎИ↓A (achnei) vel IИ↓A (achni), forte per compendium V↓A achu, IV↓A achui et ИV↓A achun: hinc ИᒣV↓A achupn, AMV↓A achuśa, AƧAIИV↓A achuniasa, AИAИIΨA achinana (vide ƎIИV↓A achunie = *Achonius*). In perusinis inscr.: IИV↓A · AИAO (thana achuni, n. 1589) = *Tannia Achonia;* IИV↓A : ᒧƎ (vl achuni, n. 1590) = *Velia Achonia;* et LA[R]ΘI A↓VNI (larthi achuni, n. 1588) = *Lartia Achonia*. Addam inscr. etrusco-rom. n. 2006: THANIA · ACHONIA. Vide Lanzium II 381 = 310 n. 154; et cf. nostrum n. 2012.

AƧAIИV↓A (achuniasa), *Achoniasia* h. e. *Achonii uxor*, ab ƎIИV↓A (achunie) = *Achonius* vel ab IИV↓A (achuni) = *Achonia*. In ossuario clusino num. 621 legitur: AƧAIИV↓A : IƎИIAↃ : IOᗡAᒧ (larthi cainei achuniasa) = *Lartia Caia Achonii uxor*.

ƎIИV↓A (achunie), *Achonius* (Aconius), n. pr. m. (vide IИV↓A achuni = *Achonia*), in ossuarii perus. operculo m. 1079: ƎIИV↓A : ᒧ (l. achunie) = *Lars Achonius*. — Has inscr. edidit Vermigl. *Sepol. dei Volunni* pg. 46 = 116 sg.: ACHONIVS · L · F · MEDICVS; — L · ACONIVS | L · F · MEDICVS; — A ACONIVS · L L VRG; — VRSIA · A · F · QVARTA | ACONI.

..ИᒣV↓A (achupn), quod legitur in ossuarii perus. operculo n. 1080, forte corruptum ab ƎIИV↓A (achunie) = *Achonius*, vel ab IИV↓A (achuni) = *Achonia*.

AMV↓A (achuśa), *Acusia?*, n. pr. m., nisi exaratum fuit pro achuni, in ossuario perusino n. 1077.

B

8 (B), litera solitaria in antiquis numis; B in campanis, samniticis, lucanis, bruttiis (Carelli *Num. Ital. vet.* tab. LXVII, 19; LXXIII, 30; CXXVII, 36; CLX, 20; CLXXXI, 25; CLXXXIII, 24; CLXXXIV, 33; CXCIX, 101); 8 in numis belli marsici apud Carell. op. cit. tab. CCI, 3 et 13.

B., *bixit* (vixit), in titulis neapolitanis (Grut. 334, 2 = Momms. n. 2910; Grut. 542, 4 = Momms. n. 4096), ubi legitur: B · ANNIS XXIIII, et B · AN · XXX. Adde inscr. faliscam n. 2442.

ƧII88[N]8 (babbiis), *Babbius*, n. pr. m. in lapide osco n. 2881 (vide ИИK km). Babbius cognomen virile, a βαβάζω, idem quod stultus (nostrum *babbeo*), occurrit in titulo, quem edidit Hieron. Amati in *Giorn. arcad.* V, 274 (GAIVS · IVNIVS VITALIS · QVI · ET BABBIVS). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 252 (*Bull. arch. nap.* V, 43 sg.), et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 157.

BABIA, oppidum Italiae inferioris (Plin. XIV, VIII, 9).

BABR, *Babrii*, n. pr. m. genit. sg. (pro babrier?), in lapide umbrico n. 81 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 8 sg., Aufr. et Kirch. II 390-392, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 344). Muellero *Die Etr.* I 50 nt. 107 est *Babrio* cogn., Grotefendio *Rud. l. u.* III 13 *Babriis*.

ꓭA[ꓭ]V?, vox obscura, quae legitur in aere rapin. n. 2741, lin. 9. Baru vel bapu legit Guarinius *Comm.* XX, 15.

BADAVS, *batavus*, adiect. ad Bataviam pertinens; scribitur et BATAVS. Grut. 535, 6.

BAΔIZA, Bruttiorum urbs. Vide BESIDIAE.

BADIVS, n. pr. m., unde fortasse cogn. BASSVS derivatum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 224, 252). Livius XXV, 18: « Badius Campanus. » — Gentilitium Badius occurrit in lapidibus rom. apud Grut., Gorium, Murat. et Mommsen, siculi Badeius (Momms. n. 6306, 36) et dimin. Badiolus (Grut. 87, 2).

BAEBIANI seu Bebiani. Vide LIGVRES BAEBIANI.

BAEBVS, *Baebius*, n. pr. m., quod et scribitur BAEPIVS, mutatà medià in tenuem eiusdem organi. Inscr. apud Grut. 722, 3: CN · BAEBO · CN · F · GAL... MINO | ET PAPIRAE · C · F · FESTAE · BAE|BVS ... RVS · PARENTIBVS · OP|TIMIS.

BAENE, *bene*, adv. in voce BAENEMERENTI apud Passion. pg. 170 n. 3.

BAEPIVS, *Baebius*, n. pr. m., quod et scribitur Baibius Graecorum more, qui Βαίβιος (Murat. 763, 4: BAIBIVS BAIBIIQ · FILII SVI; Maff. *Mus. ver.* 190, 8: BAIBIAI PROCVLAE), raro BAEBVS, in titulo venusino apud Mommsen n. 792.

ΒΑΘΕΙΑ, h. e. *Profunda*, via in urbe Tarento (a βαθὺς, *profundus*), de qua Polyb. VIII, xxxi, 1, xxxv, 6. Cf. ΒΑΤΑΣ, ΒΑΤΗΥΣ et osc. ꓘꟼƎTꟼИꓭ (baíteís).

BAIAE, Βαῖαι (Strab. V, iv, 5), oppidum Campaniae, inter Cumam et Puteolos: cui nomen dedisse perhibent Baium quendam, qui fuit unus ex sociis Ulyssis (Strab. V, iv, 6: Τὰς δὲ Βαΐας ἐπωνύμους εἶναι λέγουσι, Βαΐου τῶν 'Οδυσσέως ἑταίρων τινός). Servius ad *Aen.* III, 441: « qui locus a socio Ulyssis Baio illic sepulto nomen accepit »; et ad *Aen.* IX, 710: « Postumius de adventu Aeneae, et Lutatius Communium historiarum, Boiam Euximi comitis Aeneae nutricem, et ab eius nomine Boias vocatas dicunt. Veteres tamen portum Baias dixisse, Varro, et a Baio Ulyxis comite, qui illic sepultus est, Baias dictas tradit ». In titulo rom. aqud Orell. n. 132 legitur:

OMNIA BAIARVM LVSTRAVI MOENIA SAEPE
PROPTER AQVAS CALIDAS · DELICIASQVE MARIS.

In lapide prope castellum Baianum reperto (Mommsen n. 2558): MATRIS DEAE BAIANAE; et in alio titulo campano (Momms. n. 3088): CN DOMITIVS EROS BAIANVS. Cf. Forcellini *Lex.* s. v. baiae et baianus.

BAIRI, *Bairius* vel *Baerius*, n. pr. m. In osca inscr. n. 2871 (vide AMANAFED): NI · BAIRI = *Numerius Bairius*.

?ꓘꟼƎTꟼИꓭ (baíteís) legitur in lapide samnitico n. 2878. De hac voce silet Mommsen *Die unterit. dial.* s. 252. Huschke *Die osck. und sab. spr.* s. 151 legit bateís, quod habet pro genit. gr. βαθέος, a βαθύς (profundus, amplus).

ΒΑΙΩΤΙΣ, 'Αφροδίτη (Aphrodite h. e. Venus), apud Syracusios, teste Hesych. *Lex.* I, 680.

BACANAL, *bacchanal*, sacrum Bacchi. S. C. *de Bacch.* App. n. lviii) lin. 3: NEI QVIS · EORVM · SACANAL (lege: bacanal) HABVISE · VELET; et lin. 4: BACANAL · HABERE. Legitur quoque lin. 28 BACANALIA = *bacchanalia*, et lin. 2 BACANALIBVS = *bacchanalibus*. Vide BACAS = *bacchans*.

BACAR, vas vinarium simili bacrioni (vide BACRIO). Ita Paulus ex Festo pg. 31. Scaligerus legit baccar; nam Isid. in glossis habet: « baccarium, *vas aquarium*. » Gloss. Philox. apud Labb.: « bavar (lege bacar), εἶδος ἀγγείου. » Adde (sic Furlanettus in Forcell. *Lexico*) βῖκος, βικίον, βικίδιον, idem significare, quod Itali dicunt *bicchiere*. Hinc est in Gloss. Philoxeni: *Bacario*, πορνοδιάκονος, h. e. meretricibus aquam infundens. Cf. Fr. Diez *Gramm. romanens. linguar.* I, 8, et *Gloss. vet.* apud Maium *Class. auct.* VI, 510, VIII, 79.

BACAS, *bacchans*, adiect. ad Bacchum pertinens, in S. C. *De Bacch.* (App. n. lviii) lin. 7. Cf. Lanzium II 426 = 355.

BACEOLVS, *stultus* (a gr. βάκηλος?, quod ab Hesych. *Lex.* I 680 exponitur etiam ἀνόητος h. e. *stultus, rudis*), nostrum *baccello*, *baccellone*. Hac voce utebatur Augustus, teste Suet. in *Aug.* cap. 87 (« Ponit assidue et pro *stulto* baceolum »).

BACCHA, *vacca*, f. Marin. *Arval.* tab. xxxii col. 2 lin. 22 sq.: IBIQVE BACCHAM HONORARIAM ALBAM AD FOCVLVM IMMOLAVIT.

BACRIO, *urceolus*. Paul. pg 31: « Bacrionem dicebant genus vasis longioris manubrii: hoc alii trullam appellant. » Gloss. apud Labb.: « bagario, orceoli genus. » Vide BACAR.

BALANTIVM, appellatum est a Naevio ipsum Palatium, hoc est collis Palatinus, quia « hunc locum a pecore dictum putant quidam (Varro *De l. l.* V, 53 pg. 21). »

BALARI, Βάλαροι (Strab. V, ii, 7), populi Sardiniae (Plin. III, xiii, 2, et Liv. XLI, 6; vide ILIENSES), ita dicti, quia exules e Corsica; nam Corsorum linguâ, teste Pausania (*Phoc.* XVII, 5), exsules dicuntur Βαλαροὶ (Βαλαροὺς γὰρ τοὺς φυγάδας καλοῦσιν οἱ Κύρνιοι).

ΒΑΛΑΤΩΝΟΙ, populi Corsicae, quorum meminit Ptol. III, 2.

BALBA, *valva*. Inscr. gabin. apud Visconti *Mon. Gab.* pg. 21 (Orell. n. 1368, Zell n. 80): ITEM SIGNIS AEREIS N · IV DISPOSITIS IN ZOTECIS ET BALBIS AEREIS.

BALBVTIVS, gentilitium frentanum ex Larino. Cic. *pro Cluent.* cap. 60.

BAΛEΔONAS, legitur in lapide messap. n. 3002. Cf. Mommsen in *Ann. dell' Inst. arch.* XX = 1848 pg. 84.

BALENS, *valens*, particip. a *baleo* (valeo). Est nomen virile in titulo apud Mommsen n. 7151 (BALENTINIANO ET BALENTI).

BALENTINIANVS, *Valentinianus*, n. pr. m. Vide BALENS = *Valens*.

BALEO, *valeo*, quod Boppius *Gl. scr.* pg. 238 comparat cum scr. bala (vis, robur). Inscr. apud Grut. 735, 13:

PARTHEN | HAVE | BENE · BALEAS | QVI · ME · SALVTAS | CVM · SOSIA | FILIA MEA.

BALERIANVS, *Valerianus* (ΒΑΛΕΡΙΑΝΟΣ apud Osann *Inscript. lat. gr.* pg. 251 n. III), quod scribitur etiam VALHRIANVS, a BALERIVS (ΒΑΛΕΡΙΟϹ) pro *Valerius*. In titulo apud Gorium *Inscr. ant.* III, 99 (Mommsen n. 7029): IVLIVS · BALERIANVS.

BALERIVS, *Valerius* (ΒΑΛΕΡΙΟΣ, ΒΑΛΕΡΙΟϹ, ΒΑΛΕΡΙΑ; cf. *Corp. inscr. gr.* n. 916, 3148, 3584, 3665; Murat. 1759, 5), unde BALERIANVS = *Valerianus;* antiqui scripserunt VALESIVS et FALERIVS. Inscr. apud Mommsen n. 7151: BALERIVS | DEPOSITVS · | BENE. Item inscr. florent. apud Murat. 1313, 9: D M | LVCI BALERI | ORTVGIONIS | VALERIA VALENTINA | CONIVGI BENEMERENTI | FECIT. Adde Murat. 377, 2: M · SAL · BALERIO.

BALESIVM, oppidum Calabriae, cuius meminit Plinius III, XVI, 3; scribitur et VALETIVM, quod vide.

ΒΑΛΕΤΘΙΗΙ et ΒΛΑΤΘΙΗΙ legitur in caduceo tarentino n. 2986, de quo Quaranta in *Atti dell' Acad. Pontan.* III, 211 sqq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 82, Bergk in *Zeit. f. die alterth.* IX = 1850 s. 13, Hase in *Journ. des Sav.* an. 1850 pg. 597 et Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 21. Franzius in *Corp. inscr. graec.* n. 5780: « nomen urbis Aletiae tertio casu scriptum est orthographia insolentiore: Βαλετθίᾳ pro Βαληθίᾳ aut Βαλητίᾳ, quod nomen alii aliter scripserunt. »

BALINEVM, *balneum* (*βαλανεῖον*), quod ad rad. scr. bâḍ = vâḍ (*lavare, se lavare*) trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 238. In lapide apud Grut. 376, 5; IN · THERMIS · ET · BALINEIS; et apud Mommsen n. 6685: [T]ABERNA · ET · BALINEA. Adde corfin. inscr., quae sequitur (Mommsen n. 5358): SER · CORNELIVS · SER · F · DOLABELLA METI[LIANVS] BALINEVM · SOLO · S · P · AEDIFICAVIT.

BALINIENSES, cognominati sunt Trebulani, Campaniae populi. Vide TREBVLA § 3.

ΒΛΛΟΕΣ (*βαλοες*), in figlino messap. n. 2946. Cf. Minervinium in *Bull. arch. nap.* V, 15.

BALTEVS et balteum, cingulum militare. Varro apud Charis. pg. 59 P. tradit esse tuscum vocabulum: « Varro in Scauro *baltea* dixit, et thuscum vocabulum ait esse *Rerum humanarum* 18 »; at *De l. l.* V, 116 pg. 46 docet ex eo dici, quod bullatum est. Cf. Maffeium *Osserv. lett.* VI 29, 177, et Forcellinium.

BAMBA, *ἔμβαμμα* (iusculum), apud Syracosios. Hesych. *Lex.* I, 687: *Βάμβα· τὸ χρῶμα. καὶ μύρου τὶ μέρος. καὶ τὸ ἔμβαμμα· Συρακούσιοι.* Cf. Thes. gr. ling. s. h. v.

BANDIVS. Vide BANTIVS.

BANDVSIA, fons in agro sabino, ubi villa Horatii sita erat. Horat. *Od.* III, XXXI, 1: « O fons Bandusiae. »

BANNA, *βασιλεὺς* (rex; cf. *Fάναξ* = *ἄναξ*), apud Graecos in Italia. Hesych. *Lex.* I, 688: *βάννας· βασιλεύς, παρὰ Ἰταλιώταις· οἱ δέ, μέγιστος ἄρχων.* Pro *Ἰταλιώταις* nonnulli legunt *Σικελιώταις*.

BANNATAI, *viae obliquae*, apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I. 689: *Βαννάται. αἱ λοξοὶ καὶ μὴ ἰθυτενεῖς ὁδοί, παρὰ Ταραντίνοις. τὸ δὲ αὐτὸ καὶ Βάννατροι.*

BANSAE, Bansae (Bantiae), genit. sg. (loc. sg. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 252), in tab. bantina n. 2897 lin. 19 (SANSAE), 23, 27, 30 (vide CENSTVR et FVST). Cf. Guarinium *Lex. osco-lat.* pg. 23; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18; Klenze *Philolog. Abhandlungen* s. 44; Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 12; Aufr. et Kirch. II, 187; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 6, 26, 33; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 9; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 107. Vide voc. sq.

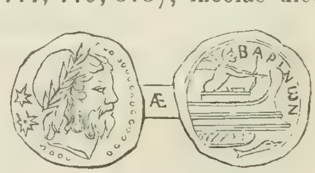
BANTIA, *Βαντία* (Plut. in *Marc.* XXIX, 1), urbs Apuliae Dauniae prope Venusiam (Livius XXVII, 25), nunc *S. Maria di Banzi.* Steph. Byz.: *Βάντεια, πόλις Ἰταλίας· τὸ ἐθνικὸν Βαντιανοί καὶ Βαντιᾶται.* Osci scripserunt Bansa, quae forma occurrit in tabula bantina (vide voc. praec.). Incolae dicti sunt Bantini (Plin. III, XV, 3). Inscr. apud Mommsen n. 250 (Henzen n. 5185): M · TRAESIO · M · F | POM · FAVSTO · SEN | IIII · VIR · QQ · POTEN | CVR · RP · BANTINOR | CVR RP ATINATIVM | OB MERITA EIVS | DEC · AVG ET PLEBS | CVR · L · PORC · RVFO | EX A C. Horat. *od.* III, IV, 5: « Bantini saltus », ubi Acron.: « Bantina civitas Apuliae contermina Venusiae ». Vide voc. sq., et cf. Guarinium *Comm.* V, 136, atque Peter *Spr. und schr.* s. 48 et 72. — De Bantia in Illyricis loquitur Polyb. V, CVIII, 8 (*τῆς δὲ Καλικοίνων χώρας, Βαντίαν*).

BANTINS, *Bantinus*, adiect. nominat. sg. 2 decl. ad Bantiam pertinens. Tab. bant. n. 2897 lin. 19: CEVS · BANTINS h. e. *civis Bantinus*. Cf. Klenze *Philolog. Abhandl.* s. 49, et Peter *Spr. und schr.* s. 41.

BANTIVS, civis nolanus, (cf. BANTIA). Liv. XXIII, 15: « Lucius Bantius » = *Λεύκιος Βάνδιος* (Plut. in *Marc.* X, 2 sq., XI, 1).

ΒΑΟΧΤΑϟ, in lapide messap. n. 3001.

BARIVM, *Βάριον* (Ptol. III, 1; Strab. VI, III, 8), urbs Apuliae, nunc *Bari* (Mela II, 4; Plin. III, XVI, 3; Liv. XL, 18; Anton. *itin.* pg. 117, 119, 315); incolae dicti sunt Barini, ut in nummis graece scriptis num. 2935 ΒΑΡΙΝΩΝ (cf. Riccio *Repertorio* etc. pg. 45). — In fragm. inscriptionis apud Marinium *Arvali* pg. 330 legitur: ..... IDIVS · L · F · CL · BARINVS · BARIS.



ΒΑΡΚΑ, *αἰδοῖον* (pudendum), apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 697: *Βάρκα· αἰδοῖον, παρὰ Ταραντίνοις· καὶ πρόνη.* Nonnulli legunt *βαρυκά*, quod fortasse idem ac *μαρύκα*.

ΒΑΣΙΛΙΝΔΑ, *βασίλιννα* (regina), apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 701: *Βασιλίνδα· παιδιᾶς εἶδος, ᾗ βασιλέας καὶ*

στρατιώτας ἀπομιμούμενοι ἐχρῶντο. παρὰ Ταραντίνοις δὲ καὶ ἡ Ἀφροδίτη, Βασιλίς.

BASILISCVS, cogn. virile apud Mamertinos, de quo Cic. *in Verr.* V, 11 (« Cn. Pompeius Basiliscus »).

BASSIS, βάσις (basis). Inscr. aquinas apud Smet. 24, 13 (Grut. 129, 2, Mommsen n. 4317, Zell n. 339): AEDICVLAM | ET · BASSIM · MAGISTREI | DANT | M· AIMILIVS · M· F | M· OFELLIVS · M· F | P · MAMMIVS · P · F.

BASSVS, cognomen virile apud Nolanos (« Herennius Bassus, » Liv. XXIV, 43) et apud Romanos (gentium Anniae, Betilienae, Luciniae, Pomponiae, Ventidiae), in lapidibus frequens. Hinc gentilitium Bassius derivatur cum diminutivis Bassinus et Bassina (unde Bassinius, Bassinia), Bassillus, Bassulus cet. Fortasse Bassus factum est e Badius, sicuti μέσσος e μεσjος pro μεδjος = lat. *medius* et scr. madhja. Gloss. ant. apud Maium *Clas. auct.* VI, 511: « Bassum, *non altum* »; quod nos Itali dicimus *basso* (basc. bassu hispan. baxo, franco-gall. bas), unde *bassare* et *abassare*. In antiqua charta mutinensi an. 1192 apud Murat. *Antiq. ital. diss.* V, 87 legitur: « Et molendina, ... quae sunt superius tornaturâ unà inferius fiant, et brachium unum de illo statu, quod nunc manet, ad brachium rationis adbassentur. Et molendina, quae sunt infra fossam civitatis, abassentur medietate unius brachii rationis. »

BASTA, Calabriae oppidum, nunc *Vaste* (Plin. III, XVI, 2).

BASTERNINI, sunt incolae Bastae (Βαῦστα, Ptol. III, 1) urbis Salentinorum (vide BASTA). Plin. III, XVI, 7: « Salentinorum: Aletini, Basterbini, Neretini » etc. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 52.

BATA, cogn. muliebre in titulo apud Gorium *Inscr. etr.* III 246: AVRELIA BATA. Vide BATTA.

BATANIA, τὰ λοπάδια (patellae), apud Siculos. Hesych. *Lex.* I, 704: Βατάνια· τὰ λοπάδια· ἡ δὲ λέξις Σικελική. Cf Thes. gr. ling. s. h. v.

BATAΣ, ὀκαταφερής (proclivis), apud Tarentinos, teste Hesych. *Lex.* I, 704. Cf. BAΘEIA et BATHYS.

BATAVS, *batavus* (scribitur et BADAVS), adiect. ad Bataviam pertinens. Inscr. apud Reines. IX, 73 sq.: NAT· BATAVS et NATIONE BATAVS.

BATHYS, Siciliae flumen, in mare Tyrrhenum influens, teste Ptol. III, 4 (Βαθέος ποταμοῦ ἐκβολαί). Gr. βαθύς = *profundus*. Cf. BAΘEIA et BATAΣ.

BATINVM, flumen in Piceno, quod memorat Plin. III, XVIII, 1.

BATTA, n. pr. virile, quod legitur in urna perusina apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 26 n. 18. Cf. BATA, et gentilitium Battius (Mommsen n. 729).

BATTOS, in messap. inscr. n. 2984

BATVALIA vel Battualia. Cassiod. *De orthogr.* pg. 2300 P.: « *Bat* in uno tantum reperitur nomine generis neutri pluraliter enuntiato, id est battualia, quae vulgo battalia [italice *battaglia*] dicuntur, quae *b* mutam habere cognovimus, exercitationes autem militum vel gladiatorum significant; inde etiam battuatores τοὺς βασανιστὰς dici puto. » Cf. Maffeium *Verona ill.* lib. XI (II 536 ed. 1825).

BATVLVM, oppidum Campaniae a Samnitibus conditum Cf. Virg. *Aen.* VII, 739 (« Rufras Batulumque tenent »), et Sil. Ital. VIII, 566.

BATVM flumen, vel Batus fluvius in Italia inferiore, forte in Lucania. Plin. III, x, 2: « oppidum Blanda, flumen Batum. »

BAVLI, nominat. pl., oppidum iuxta Baias in Campania. Cf. Forcell. *Lex.* s. v. baulanus, baulensis et bauli.

BAΦION, ὀξύβαφον (acetabulum), Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lex.* I, 710: Βάφον, ὀξύβαφον· Ταραντῖνοι.

BEBIANA villa in Etruria, non procul a Fregenis Lorioque. Tab. peuting. ed. Scheyb Segm. Vd.

BEBIANI. Vide BAEBIANI.

BEBRIACVM Vide BEDRIACVM.

BEDESIS, Italiae fluvius, Ravennam alluens (Plin. III, XX, 1): hodie appellatur *Bedese* (alii *Montone*).

BEDRIACVM, Βητριακόν (Plut. in *Oth.* VIII, 1; XI, 1; XIII, 4 sq.), oppidum inter Veronam et Cremonam, ubi Otho a Vitellio victus est (Suet. in *Oth.* cap. 9). Alii scribunt Bebriacum, sed minus recte. Plin. X, LXIX, 1: « Bebriacensibus bellis civilibus »; Suet. in *Vitell.* cap. 10: « bebriacensis (al. betriacensis victoria »; Tac. *Hist.* II, 66: « bebriacensis acies. »

BEDVA vel bidua, *vidua* (ital. *vedova*, scr. vidhavâ). Inscr. apud Fabr. cap. VIII, n. 1, pg. 545: BALERIA LATOBIA · Θ · F · QVE VIX ANN|VS · XLII · M · III · D · XV · FVIT · BEDVA | ANNVS · XII · DEPOSITA · IIII · IDVS SEPTERIS IN PACE — EROS HILARE BIDVE FECIT.

BEIAPMOΣTAΣ, βειλάρχας, apud Tarentinos, teste Hesych. *Lex.* I, 715. Nonnulli legunt βειλαρμόστας. Cf. Thes. gr. ling. s. v βειλαρμόστας.

BEIAIIHI, in lapide messap. n. 2995 lin. 4. Cf. Bergk in *Zeit. f. die alterth.* IX = 1850 s. 10.

BECVNI, populi Italiae superioris (Cf. Maffei *Ver. ill.* lib. I, pg. 45). Ptol. III, 1: Βεχουνῶν, οἵ εἰσιν ἀπὸ δύσεως Οὐενετίας.

BEL, *vel*, partic. disiunct. (umbr. IOƎ⊗ heri et HERIEI Inscr. puteolana ap. Mommsen n. 3030:

|CATTIA ....
|ET LIBERTIS [LIBERTA
B|VSQVE SVIS PO[STE]RIS[QVE]
|EORVM HOC MONIMEN
[S]|IVE SEPVLCRVM ORTVM
[MACE]|RIA CINTV[M ET] AEDIFICIVM IS
[TVD Q]|VI BOLVERIT BEL BENDERE [B]EL
[PERMV]|TARE · BEL FIDVCIARE DA[RE]
|II PVBLICI · PVTEOLIS · I

BELA, *oves*, antiquo nomine. Varr. *De r. r.* II, 1: « Ea enim sua voce Graeci appellarunt μῆλα. Nec multo secus nostri ab eadem voce, sed alia litera, bela vocarunt. Non enim *me*, sed *bee* sonare videntur oves vocem efferentes, a quo belare dicunt, extrita litera, ut in multis. »

BELABRVM, βήλαβρον (velabrum). Epitaph. chr. apud Murat. 1834, 3 = 2001, 8 (*Catac. de Rome* pl. XXIII n. 40 pg. 154): LOCVS AVCVSTI LECTORIS DE BELABRV.

BELENA, aeol. Fελένα (Ἑλένη, etr. ΑΝΙΛΕ elina), *Helena*, et sine aspiratione ELENA, n. pr. f. Quint. *Inst. or.* I, IV, 15 (cf. Prisc. pg. 18 = 547 P.): « Sed *B* quoque in locum aliorum dedimus aliquando, unde Burrus et Bruges et Belena. »

BELLA. Vide ABELLA.

BELLITVDO, *pulchritudo*, ital. *bellezza*. Paul. pg. 35: « Bellitudinem sicut magnitudinem Verrius dixit. » Cf. bellus (καλὸς) adiect. et belle (bene) adv., unde bellulus (pulchellus) et bellule (Festus pg. 36).

BELLONA. Vide DVELLONA.

BELLVS, *pulcher* (ital. *bello*), adiect. Cic. *ad Att.* IV, 6 = n. 109: « [epistola] valde bella ». Est etiam cognomen in titulis apud Grut. 12, 10, et 1125, 10. — Hinc bellinus et bellina, bellilla et bellulus (cf. Forcell. *Lexicon*, Maffeium *Ver. ill.* II, 534 ed. 1825; et vide thesaur. epigraph. Grut. et Murat.). Inscr. apud Lupium *Epitaph. Sev. mart.* pg. 53: CANDIDVS | COIVGI SVI | BELLINE. Bellinus fuit praetor romanus, captus a piratis, gr. Βελλῖνος (Plut. in *Pomp.* XXIV, 4). Inscr. apud Grut. 918, 13: T · MESSIVS · BELLINVS.

BEΛO[N]AI?, *Bellonae?* Patera n. 2653: Garruccius legit BEΛOΛAI · POCOΛOM. Cf. Ritschel *De fictil. litter.* pg. 18, qui habet:

BEΛOΛAI POGOLOM

BELVA, *bellua*, sic constanter in antiquis mss. et in Cic. Fragm. vidit Maius *Class. auct.* II ind.

BELVES, *egestas*, quia solet contingere per vastitatem. Ita Isid. *Gloss.* et *Excerpta Pythoeana* ex vet. glossis. Cf. Müllerum in Festo pg. XXXIV nt. 3, qui belues scriptum putat pro velues i. e. ve-lues.

BELVM, *velum*, n. Inscr. florent. apud Gorium *Inscr. ant.* I, 112 (Grut. 35, 1; Orell. n. 1918): SOLI INBICTO MITRE | M · VLP · MAXIMVS PRAE | POSITVS TABELLARI | ORVM · ARAM CVM | SVIS ORNAMENTIS | ET BELA DOMINI INSIGNIA HABENTES | N · IIII | VT VOVERAT · D · D ·

BELVNVS et Bellunum, Βελοῦνον (Ptol. III, 1), hodie *Belluno*, urbs Venetiae ad Plavim fluvium. Plin. III, XXIII, 3.

-NEB (BEN-), radix umbrica et osca (vid. art. sq.) = rom. *ven-io* (BENIO), quam cum Pott *Etym. forsch.* I 260 ad rad. scr. gam (*ire*) trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 101, « ita ut *venio* ortum sit e *guemio*, abiectâ gutturali, sicuti e. c. in *vivo* e *guivo* = scr. gîvâmi, *vermis* e *quermis* = scr. crmi. » Cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 234, Crecelium in *Zeit. f. die wissensch. der sprache* IV, 14 sq., et Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 190, 282. — Patet ex umbricis verbis ƧƎNƎ[B] (benes) = *ven-ies*, ƧVNƎB (benus) = *ven-eris* vel *ven-erit*, BENVST = *ven-erit*, ƬNƎᗡVNƎB (BENVRENT) = *venerint* et BENVSO = *ven-erunt*.

-NEB (ben-), radix osca, = umbr. -NƎB (BEN-) et lat. *ven-io* (vid. art. praec.), quae patet ex oscis verbis ᴙƎNƎBMVK (kúm-ben-ed) = *con-venit* et ƧƎINNƎBMVK (kúm-ben-nieís) = *con-ventus* (?). Cf. CEBNVST = *venerit*.

BENAE, *bene*, adv. (vide BNE). In tit. apud Grut. 944, 5: LARCIAE · SECVNDAE · SVAE · BENAE · MERENTI · ANIMO · LIBENTES FECERVNT etc. Murat. 1837, 11 (*Catac. de Rome* pl. XXIX n. 71 pg. 157): MATER FILIO CARISSIMO · BENAEMERENTI · FECIT.

BENACVS, Βήνακος (Strab. IV, VI, 12) vel Βαίνακος (Ptol. III, 1), lacus Venetiae, nunc *Lago di Garda*, inter Brixiam et Veronam (Plin. II, CVI, 2; III, XXIII, 4; IX, XXXVIII, 2. Cf. Isid. *Orig.* XIII, 19). Virg. *Georg.* II, 160: « teque Fluctibus et fremitu adsurgens, Benace, marino ». Benacenses sunt accolae Benaci (Grut. 260, 2; 262, 4; 263, 8; 275, 8). In lapide veron. Benaco dicato (Maff. *Mus. ver.* 89, 5; Orell. n. 1652) legitur ...LO ... A · BENACO | SVCCESSVS Q · | SAMICI · MIRINI | V · S · L · M · Q · SAMICIVS | SV....S · ITER ... Cf. Maffeium *Ver. ill.* I, 240.

BENANTIA, *Venantia*, n. pr. f. Grut. 771, 5.

BENDO, *vendo*, mutato *v* in *b*. (Cf. Schneider *Gramm. der. lat. spr.* I, 226). Inscr. apud Fabr. cap. III n. 593 pg. 223: AVT BENDANT · AVT DONENT. Pro *vendidit* exhibet BENDIDIT alia inscr. apud eundem cap. VIII n. 33 pg. 552.

BENEBOLA, *benevola*. Inscr. clus. (*Bull. arch. nap.* nv. sr. II 162; *Bull. dell'Inst. arch.* 1854 pg. XX): CAESIA · BENEBOLA.

ᴙƎNƎB (bened) = *venit*, apud Oscos. Vide ᴙƎNƎBMVK (cúm-bened) = *convenit* et rad. osc. -NƎB ben-.

BENEFICIVM, *veneficium*. Inscr. apud Grut. 687, 5: D · M | L · HOSTILI · TER · SILVANI | ANN · XXIIII · M · II · D | XV · MATER · FILIO | PIISS | MISERA · ET · IN · LVCTV | AETERNALI · BENEFICIO | NOVERCAE.

BIINIIMIIRIINS, *benemerens*, adiect. antiqua orthographiâ; in titulo apud Grut. 818, 3 (vide MIICVM h. e. *mecum*), graecis literis BENEMCPCNS (apud Fabr. cap. VIII n. XLII; vide DIΛEC h. e. *dies*), et per com-

pendium BM (1), BNM (2), B · N · M (3), BNMRT (4), nec non B · N · (5), et BAENEMERENS vel BENAEMERENS. In titulo apud Fabr. cap. III n. xxx pg. 163: B · N · M · R · BVS = *benemerentibus*.

BENEMERENTESSEME, *benemerentissimae*, adiect. superlat. Epitaph. chr. apud Boldettum *Osserv. sopra i cimit.* pg. 430: SVPERSTES ET VICTORINA RVFIAE FILIAE | DVLCISSEME ET BENEMERENTESSEME | QVAE VIXEI ANNIS N̄ VIII etc.

BENEMERES, *benemerens*, adiect. Inscr. puteol. apud Mommsen n. 2985: D · M · | AVRELIA · PV|TEOLANA · AEMI|LIAE · AFRODITE | MATRI · BENE| MERETI · FE|CIT; et epitaph. chr. apud Lupium pg. 112 (cf. pg. 110): IVLIO CRES|TO BAENEMERETI COIVGI.

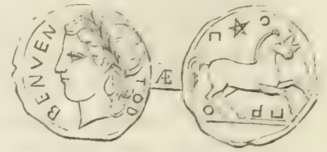
BENEMERETVS, *benemeritus*, adiect. in tit. chr. apud Grut. 1056, 1.

BENERABILIS, *venerabilis*, adiect. in titulo chr. apud Marinium *Arval.* pg. 266 (*Catac. de Rome* pl. xxxii n. 82 *ter* pg. 160).

ƧƎИƎ[B] (benes), *venies*, fut. 2 pers. sg., e rad. -ИƎB (BEN-) = lat. *ven-io*. Tab. eugub. Ib 15 sq. (ubi menes pro benes): ꟽƎꟽAIИVꟼƎꓘA | : ƧƎИƎꟽ : ƎИVꟼ (pune [b]enes akeruniamem) = *quum Aquiloniam venies*, cui respondet tab. VIb 52 sq. APE · ACESONIAME | HEBETAFE · BENVST = *postquam Aquiloniam ad -as venerit*. Cf. Aufr. et Kirch. I 82, 114, II 70, 148, 275; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 271. — Grotefend *Rud. l. u.* V, 7 (cf. V 13, 24, 27, VIII 14) explicat *operatus erit*, a *beno* h. e. gr. πένω vel πένομαι, et addit op. cit. II 19: « *B* in *m* mutatam habes in μενες pro benust, etsi αντπενες compositum pro simplici μενες scriptum est. » Umbr. ƧƎИƎꟽ menes cum etr. AИƎꟽ (mena) comparat Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasger in Etr.* s. 35.

BEN[E]VENTOD = Benevento, in numo n. 2894. Vide BENEVENTVM, quod sequitur.

BENEVENTVM, Βενεουέντον (Ptol. III, 1; Strab. V, iv, 10 et 12; VI, iii, 7), oppidum et colonia Hirpinorum ad Calorem et Sabatum fluvios confluentes; conditum a Diomede, ut narrat Servius ad *Aen.* VIII 9, XI 246. Prius Maleventum dictum est, dum incolebatur a Graecis, postea, cum eo colonia Romanorum deduceretur, auspicatius mutato nomine, Beneventum. Plin. III, xvi, 6: « Caetero intus in secunda regione, Hirpinorum colonia una Beneventum, auspicatius mutato nomine, quae quondam appellata Maleventum. » Liv. IX, 28: « Maleventum, cui nunc urbi Beneventum nomen est. » Paul. ex Festo pg. 34 (cf. Fest *Qu.* XV, 16 pg. 340): « Beneventum, colonia quum deduceretur, appellari coeptum est melioris ominis causa Namque eam urbem antea Graeci incolentes Μαλόεντον appellarunt. » Hodie dicitur *Benevento*, in tab. peuting. segm. VI*d* « Benebento », et in *Itiner. Hierosol.* ed. Wesselingii pg. 610 «civitas Benevento». Antiquus numus n. 2894: BENVENTOD pro Beneventod = *Benevento* (cf. Combe *Mus. Brit.* pg. 20, Carellium pg. 16, Avellinium *Opusc.* II 162, Mommsen apud Fiorell. *Ann. di numism.* I 36 sq. et 40 sq.).



In lapidibus apud Orell. et Henzen (cf. n. 590, 2372, 3455, 3994, 5168 sq.): BENEVENTVM FELIX (n. 127), CIVITATIS BENEVENTI (n. 4124), COLONIA IVLIA CONCORDIA AVG · FELIX BENEVENTVM (n. 128 et n. 3698). Incolae dicti sunt Beneventani (Liv. XXVII, 10) in lapid. apud Orell. n. 1178 (cf. n. 130) = Momms. n. 1420: SPLENDIDISS · ORDO BENEVENTANORVM; et n. 4126: COLONIAE BENEVENTANORVM. Adiectivum Beneventanus: R · P · BN (*Reipublicae Beneventanae*, Orell. n. 3236 = Momms. n. 1428); GENIO COLONIAE BENEVENTANAE (Orell. n. 1693; cf. n. 3284); COLONIAI BENEVENTANAI (Orell. n. 2509); ORDO SPLENDIDISSIMVS BENEVENTANE CIVITATIS (Mommsen 1423; cf. Orell. n. 3165, 4125, 4127); ORDO BENEVENTANVS (Orell. n. 3164), IN BENEVENTANO PAGO (Henzen n. 6664), PERTICA BENEVENTANA (Henzen n. 6664). Polyb. III, xc, 8: Κατέδραμον δὲ καὶ τὴν Οὐενοαντάνη, Ῥομαιῶν ἀποικίαν ὑπάρχουσαν.

BENIBOLENTIA, *benivolentia*, in titulo abellino apud Mommsen n. 1882.

BENIFICIVM, *beneficium*, in tabula apud Marinium *Inscr. alb.* pg. 137. Nos dicimus *beneficio*; veteres tamen *benificio* (cf. Malispini *Stor. fior.*, et Sardo *Cron. pis.* in *Arch. stor. ital.* pg. 270).

BENIO, *venio*, e rad. ben- pro ven- (vide umbr. -ИƎB = osc. -ИƎB ben-). Inscr. chr. in *Catac. de Rome* pl. lxxi n. 6 pg. 182 (Murat. 1922, 5): PECORIDVLCISANIMABENITINCIMITEROVIIIDVSIVL · D · P · POSTERA · DIE · | MARTVRORV h. e. *Pecori(us), dulcis anima, venit in cimitero VII idus iul(ias) d(e)p(ositus est) postera die Marturoru(m)*.

BENNARRIHINO, in lapide messap. n. 2952.

ƧꟻƎIИИƎB (bennieís). Vide ƧꟻƎIИИƎBꟽVꓘ (kúm-bennieís) et rad. osc. -ИƎB ben-.

1) Inscr. apud Fabr. cap. i n. 296 pg. 52 (*Monum. Matt.* sect. xiii n. 21): D M | ONESI|MO F SA|TVR BM.

2) Fabr. cap. iii n. 298 pg. 164 (vide DEPOSTVS); et *Catac. de Rome* pl. xxxvii n. 122 pg. 163, pl. liii n. 5 pg. 171.

3) Fabr. cap. iii n. 303 pg. 166 (cf. iii n. 295): D . M . S | VIVIA HILA|RA . C . VIVIO | THYRANNO | PATRONO | B . N . M . F.

4) Passionei *Append.* pg. 154 n. 2: D M | VLPIA CHA|RITOSA TI | CLAVDIO | PHAEDIMO | COIVGI BN|MRTFC.

5) Fabr. cap. iii n. 299 pg. 165: B . N . F = *benemerenti fecit*.

BENTVRVS, *venturus*, a BENIO = *venio*. In chr. epitaphio (*Catac. de Rome* pl. IX n. 18 pg. 147): IIIIX CALENDAS BENTVRAS SEPTEMBRES.

BENVENTVD = *Benevento*. Vide BEN[E]VENTOD.

ꓘИƎꓷVИƎꓭ (BENVRENT), *venerint*, futur. exact. 3 pers. pl. (cf. BENVST = *venerit*), e rad. -ИƎꓭ (BEN-) = lat. *ven-io* (Müller *Die Etr.* I 55; Aufr. et Kirch. I 146, II 103, 258, 264, 330; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 15, 19, 23; Huschke *Die osk. und. sab. spr.* s. 71, 91). Tabula eugubina Va 25, 28, et Vb 4 sq.: ꓘИƎꓷVИƎꓭ : VᒧV : ƎꓷVꟼ (pure ulu benurent) = *qui — venerint* (Aufr. et Kirck. II, 335); et tab. VIb 57, TERMNOME · BENVRENT = *ad terminum venerint* (Aufr. et Kirch. II, 275). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 28, VI 24, VII 6, 10, qui reddit *operati* vel *auspicati fuerint* (vide ƧƎИƎꓭ benes); et Knötel *Zeit. f. die alterth.* X 123, qui vertit *venerunt*. Lanzius II 369 = 288, 813 = 723: « *benurent*, *bene urente*, epiteto di focolaio. »

ƧVИƎꓭ (benus), *veneris* vel *venerit* (cf. BENVST = *venerit*), futur. exact. 2 vel 3 pers. sg., e rad. -ИƎꓭ (BEN-) = lat. *ven-io* (Aufr. et Kirch. I 82, 146, II 278, 345, 349). Tab. eugub. IIb 16: ƧVИƎꓭ : ƎꓭAИƧƎꓭ : ƎИVꟼ (pune fesnafe benus) = *quum ad -as veneris* (vel *venerit*), quod Grotefend *Rud. l. u.* VII 13 (cf. II 30, V 13, 27 sq.) reddit *postquam fiscinis operatus eris* (vide ƧƎИƎꓭ benes), et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42 *quum in fines veneris*. Lanzius II 733 = 641: « *benus da ἔνος* annus, *cangiata l'aspirazione nel* b *all'usanza eolica non ignota ai prischi latini.* »

BENVS, *Venus*, dea Romanorum (etr. ИAꓷVT turan). In Grumentina inscr. apud Mommsen n. 328: [COL]L BENERIS h. e. *collegium Veneris*. Epitaph. *Severae martyris* apud Lupium tab. I pg. 5: ΔЄI · ЄBЄ · NЄPЄC (*δειε Βενερες*) h. e. *Die Veneris*. Item in titulis chr. BENERIS DIES saepe legitur (*Catac. de Rome* pl. XXVI n. 55 pg. 156, pl. XLVI n. 12 bis pg. 168, pl. LXIII n. 27 pg. 178). Nummus Saloninae apud Bandurium *Num. imp. rom.* pg. 240 et Angelonium *Historia augusta* pg. 266 habet BENERI GENITRICI. — A Benus pro Venus Benustus = *Venustus* (BENOVCTOC apud Osann pg. 431 n. LXVI) et BENVSTINVS apud Lupium op. cit. pg. 123.

BENVSO, *venere* (venerunt), praet. ind. 3 pers. pl., e rad. BEN- (-ИƎꓭ) = lat. *ven-io* (Aufr. et Kirch. I 54, 83, 103, 145; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 375). Tab. eugub. VIb 64: APE · TERMNOME · BENVSO = *postquam ad terminum venerunt*; et tab. VIb 65, VIIa 1 sq.; PORA · BENVSO = *quas* (vias) *venerunt* (Aufr. et Kirch. II, 70, 273, 276). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 13, 28, VI 25 sq., qui benuso exponit *perfeceritis*.

BENVST, *venerit*, futur. exact. 3 pers. sg. (cf. ƧƎИƎꓭ benes, ƧVИƎꓭ benus, ꓘИƎꓷVИƎꓭ benurent, et osc. CEBNVST = *venerit*), e rad. BEN- (-ИƎꓭ) = lat. *ven-io* (Müller *Die Etr.* I 55; Aufr. et Kirch. I 82, 146, II 103, 148, 251; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 15, 20, 23; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 20). Tab. eugub. VIb 52 sq. APE · ACESONIAME | HEBETAFE · BENVST = *postquam Aquiloniam ad -as venerit* (Aufr. et Kirch. II 70, 275), quod Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 (cf. II 19, V 13, 24, 28, VIII 14) vertit *postquam fumigatione leni auspicatus eris*, et Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 123 *ubi in Aquiloniam in occidentales* (partes) *venit*.

BERBECES, *verbeces*, a berbex pro *vervex*, quod legitur in optimis codd. (cf. Forcell. *Lexicon* s. v. berbex). Inscr. apud Marin. *Arv.* tav. XXXII: IOVI BERBECES II ALTILANEOS.

BERBER, vox obscura, quam alii reddunt *fervere*, alii *verbere*, *avertere*, *vervex*. Carm. fratrum Arval. n. 2692: SATVR · [F]VRERE MARS LIMEN | ... ESTABERBER SATVR · FVFEREMARS [LI]MEN SAL[E]STABERBER · S[AT]VR · FVFERE MARS LIMENSAL[EST]ABERBER, quod vertit Grotefend *Satur furere*, *Mavors*, *lumen solis sta fervere*; Klausen: *satur furere*, *Mars*, *pede pulsa limen*, *sta verbere*; Hermann: *satur fueris*, *Mars*: *limen* i. e. *postremum*, *sali*, *sta*, *vervex*. *Crederei volesse dir tutto questo*, inquit Marinius *Arval.* pg. 604, « *Sazio d'infuriare*, *o Marte*, *salta il limitare* [*del tuo tempio*], *e statti fermo* » *ovvero* « *ci sii propizio* », *che ciò significa talvolta il verbo stare*. Galvanius Delle genti etc. pg. 443, qui legit aberber pro averver h. e. *avertere* (pg. 430 sgg.), exponit: *Sazio di furia, o Marte, - la sozza peste averti*. Lanzius I 144 = 110: « berber », *forse epiteto di Marte*. Cf. Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 97, cui berber est *fervere*.

BERGOMVM, Βέργομον (Ptol. III, 1), oppidum Italiae superioris (Plin. III, XXI, 3; Iustin. XX, 5; Tab. peuting.), hodie *Bergamo*. Antonin. *itin.* pg. 127: « Bergomo civitas ». Inscr. apud Grut. 396, 8 (Orell. n. 65): C · CORNELIO | C · F · VOT · MINICIANO | PRAEF · COH · PRIM | DAMASC · TRIB · MIL · | LEGIONIS III · AVGVST | PRAEF · FABR · CVRATORI | REIP · ATESINORVM | IIII · VIR · I · D · PONTIFICI | FLAMINI DIVI CLAVDII | BERGOMI · PATRONO FLAMINI · DIVI TRAIANI | MEDIOLANI | PLEBS VRBANA. — Incolae appellantur Bergomates. Plin. III, XXI, 3: « In hoc situ interiit oppidum Orobiorum Barra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm (vide COMVM). » In titulo apud Grut. 392, 7 (Orell. n. 3898): CVRAT · REIP · BERGOM.

BERECVNDVS et BERECVNDA, *verecundus* et *verecunda*. Inscr. apud Donium cl. XVII, n. 13: C · IVLIVS · SEX · COR · POSTVMVS FVRIVS · BERECVNDVS; et apud

Grut. 1110, 1 (Orell. n. 4232, Zell. n. 624): VALERIAE · BERECVNDAE.

BERTVLA, insula prope Sardiniam (Tab. peuting. ed. Sch. Segm. III *d*), fortasse quae nunc dicitur *Mal di ventre* (Spano in *Bull. arch. sard.* II, 79).

AƆUƎꓭ (berva), quod forte τῷ rom. *veru* respondet, acc. pl. n. 4 decl. est in tab. eugub. IIa 26 et 33 (cf. Aufr. et Kirch. I 125 sq., II 384 sq., 387). Grotefendio *Rud. l. u.* VII, 23 (cf. pg. 22 et 25 sq.) est nominativus vel potius accusativus, et *verua* designare videtur (cf. Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 126); et Lanzio II 813 = 723 *olera*, ab *herba*, seu potius ab *ervum* cum adspiratione. Vide ƧUƆƎꓭ (berus).

BERVM, *verum*, adv. BERVM ETIAM h. e. *verum etiam* legitur in Inscr. apud Murat. 377, 2 (cf. *Opusc.* del Calogerà VII, 417 sgg.). Cf. Schneider *Gramm. der lat. spr.* I, 227.

ƧUƆƎꓭ (berus), *verubus?*, dat. vel abl. pl. 4 decl. (vide AƆUƎꓭ berva) in tabula eugub. IIa 23 et 35 (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 20 sq., 23, 26; Aufr. et Kirch. I 40, 54, 125 sq., II 384). Lanzius II 745=653: « ervis (berus) *può forse rendersi* herbis, straminibus; *e poco appresso* erva (berva), *ch' è oblazione*, olera. *Più letteralmente traduco* ervum, *ch' è una specie di legume, con cui si pasce il bestiame, lodato da Columella e da Plinio.*

BESIDIAE, oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis, ad Crathim flumen (hodie *Bisignano*). Liv. XXX, 19. - Polyb. XIII, x, 1 apud Steph. Byz.: Βάδιζα, πόλις τῆς Βρεττίας· τὸ ἐθνικὸν Βαδιζαῖος.

BESTER, *vester*, pron. quod antiquiori ortographia scribitur VOSTER, in neapolit. inscr. apud Mommsen n. 3137 (Gori I 266, Murat. 1171, 1): CVM BESTRA MATREM.

BESTITOR, *vestitor*. Legitur in titulo chr., quem edidit P. H. Visconti in *Atti dell' Acad. rom. d' Arch.* VI, 43 (*Catac. de Rome* pg. 170 n. 41): QVI DEPVTABATVR INTER BESTITORES.

BETO, *veto*. Inscr. neapol. apud Mommsen n. 6458: BETO NE QVI EXTRANEVS PONATV[R]. Adde inscr. apud Fabr. cap. I n. 355 pg. 61: BETO · HVNC · MONVMENTVM · NEQVE · VENDERE · NEQVE · DONARE.

BETO = BITO h. e. *eo*, quod vide.

BIBENS, *vivens*, partic. praes. e BIBO pro *vivo*. Inscr. apud Fabr. cap. VIII n. IV pg. 546: AGATHEMER | COIVGI BENE | BIBENTI QVE VI | XIT ANN XXXII D XXVIIII.

BIBESIA, *cupiditas bibendi*. Plaut. *Curc.* III, 74. Cf. Fest. pg. 214; et vide PEREDIA.

BIBO, *vivo* (scr. g'ivàmi), factum e guivo, abiectâ gutturali et servato *v* euphonico, cui respondet β τοῦ βιός, βιόω (Bopp *Gloss. scr.* pg. 140); partic. praes. BIBENS = *vivens*, adiect. BIBVS seu BIVVS et VIBVS = *vivus* (cf. BITA = *vita*, unde BITALIS = *vitalis*). In marmore neapol. (Momms. n. 3137, Gori I, 266; Murat. 1171, 1): NON SVFECERAT VNO DOLORE MISEROS BIBERE PARENTES; et in titulo apud Fabr. cap. II n. 295 pg. 115 (vide IQVA = *iniqua*) NON POTERO BIBERE. Item BIBATES pro *vivatis* est in acclamatione chr., inscripta lapidi coemeteriali apud Bosium *Rom. soterr.* lib. III cap. 4 (Lupi pg. 143); et BIBAS pro vivas in *Catac. de Rome* pl. LX n. 18 pg. 175, pl. LXIII n. 25 pg. 178, ubi etiam reperies BISBES (cf. VIBES) pro *vives* (pl. XXXV n. 105 pg. 161). — Pro *vixit*, quod et barbara manu scribitur VICXIT, VICXSIT, VIXET, VIXIX, VIXXIT, VIXSI et VISSXIT invenies B ·, BIX ·, BIXIT, BIXSIT, BISSIT, BICSIT, BICXSIT, BISE et BX. quae sequuntur:

B · Vide B = *vixit*.

BIX · in titulis apud Grut. 307, 8 (vide SOVEVS = *suus*), Orell. n. 3668, Mommsen n. 2687.

BIXIT, in titulis apud Grut. 543, 3; 569, 12; 572, 8; 840, 1; 1056, 7; 1058, 2; 1142, 8; — Fabr. cap. IV n. 155 pg. 274 (Zell n. 712), cap. IV n. 445 pg. 323; — Murat. 2081, 1 (Momms. n. 3110); 2070, 1 (Momms. n. 2992); 1177, 8 (Gori I 252, Momms. n. 3199); — Marini *Inscr. alb.* n. 193 (Momms. n. 7179). Adde inscr. regni neapolit. apud Mommsen n. 101, 404, 1213, 2661, 2727, 2768, 3089, 3246, 4154, 6588, 6639. — Pro bixit legitur ƅIXIX in marmore chr., olim Romae, nunc Placentiae, quod edidit Cavedonius in *Mem. di relig. mor. e letterat.* VIII = 1849 pg. 59: SOTERIS QVAE ƅIXIX | ANV ET MESES QVATOR ET ƌIES XV IN PACE PRIDIE KAL SEPTEMƅRES.

BIXSIT, cf. Marini *Arval.* pg. 537.

BISSIT, in titulo chr. apud Mommsen n. 6697. Scribitur etiam BISST; ex. gr. B · M | L · ARRO SAVINO | QVI BISST AN · XXX | II · M VIIII D · XI (Passionei pg. 177 n. 2).

BICSIT, in titulo apud Mommsen n. 6716 (BICSIT ANIS).

BICXSIT; inscr. apud Marini *Arval.* pg. 149: BALBERAN | VS QVI BICX | SIT ANOS | XXII ET D VI.

BISE in titulo apud Maffeium *Mus. ver.* 256, 8 (vid. DEPOSTVS). Nos Itali dicimus *visse*, quod in chr. epitaphio vidit Celsus Cittadini *Tratt. dell'orig. della lingua ital.* cap. XX pg. 85.

BISSIT, in titulo chr. apud Mommsen n. 6697 (BISSIT ANNVS). Vide *Catac. de Rome* pl. LIX n. 7.

BX pro BIXIT. Inscr. apud Marini *Arval.* pg. 576: BASILEVS COIVGE EVTYCIE B · M | Q · BX MC ANN XVIII.

BIBVS et BIBA, *vivus* et *viva* (scr. g'îva = *vivus*, gr. βίϝος, adiect. e BIBO = *vivo*; cf. BIVVS et VIBVS). Inscr. apud Gorium I, 103: D · M | LVCIVS · BOLVMNIVS · SEBERVS | SE BIBO COMPARABIT · QVI | BIXIT etc., ubi semper B pro V. Fabr. cap. II n. 155 pg. 85:

AVRVL · FILOCVRIVS · FECIT · SEBIBO; et cap. II n. 152 pg. 85 (cf. Gud. 196, 6): DEMETRIVS · AVG · DIB · BIBVS · FECIT · SIBI. Passion. pg. 147: LEVPARDVS | SE BIBV FECIT. Grut. 313, 2 et 840, 1: SE · BIBA · COMPARAVIT. In Mus. vatic. LOCVS PRIMI | EMET SE BIBVM. *Catac. de Rome* pl. LXXV n. 2 pg. 186 SE BIBV; pl. XXIX n. 67 pg. 158, pl. XXXV n. 100 pg. 161, et pl. XXXVI n. 113 pg. 162: SE BIBVM.

BIGINTI, *viginti* (ital. *venti*), adiect. num., gr. *εἴκοσι* (dor. *εἴκατι*). *Catac. de Rome* pl. III B (pg. 141): FELICISSIMA IN PACE VXOR QVE VICXIT ANNIS BIGINTINOBEN etc.

BIGNAE, *bigenae*, vox contracta. Paul. pg. 33: « Bignae geminae dicuntur, quia bis una die natae sunt ».

ΙΑΔΙΒ (*βιδαι*), quod legitur in nummis n. 2914 sq. ad Teatem appulum spectantem, fortasse « *nome di magistrato* in *dialetto messapico* (Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 108).

BIDVA, *vidua*, quod et scribitur BEDVA. *Catac. de Rome* pl. XXII n. 39 pg. 154 (Murat. 1927, 5): PRI · MAE · BIDVAEDECES|SITANNCENTVDECESSIT | VII · IDVSDEC · INPACE (Primae viduae: decessit annorum centum, decessit VII idus decembres in pace); pl. XLII n. 4 pg. 167: MATRI BIDVE; pl. LXII n. 19 pg. 177: FAELICIA · BIDV|A TE CVM PACE.

BIE, quod legitur in lapide sabellico n. 2848 lin. 3, Huschkio (*Die osk. und sab. spr.* s. 238) est imperat. *vie* (cogito), a *viere*.

BIENIVM, *biennium*. Inscr. benevent. apud Mommsen n. 1601: VIXIT BIENIO MESE V.

BIFIAN𐌔I. Vide COMBIFIAN𐌔I.

BIFIAN𐌔IVST. Vide COMBIFIAN𐌔IVST.

BIFIAN𐌔VST. Vide COMBIFIAN𐌔VST.

BIFIATV = V+ΑΙ8ΙΜ (pifiatu). Vide COMBIFIATV.

BIΖATAΣ (*βιζατας*), in lapide messapico n. 2951.

BICAPS, *biceps*. Inscr. in mus. vatic. (Henzen n. 5801): ΜΕΓΑΛΗ ΝΕΜΕϹΙϹ · Η | ΒΑϹΙΛΕΥϹΑ ΤΟΥ ΚΟϹΜου | MAGNA · VLTRIX · REGINA · VRBIS | EX VISV | HERMES · AVG · LIB · VILICVS | EIVSDEM · LOCI · ARAM · ET | CRATERAM CVM BASI BICAPITE | D · D. Gloss. Philox. apud Labb.: « bicapites, *δικέφαλοι*. »

BICIPES, *biceps*. Prisc. pg. 280 = 725 P.: « A *capite* solum composita ablata *s* et mutata *e* in *i* et addita *itis* faciunt genetivum ut *anceps ancipitis*, *praeceps praecipitis*, *biceps bicipitis*. antiqui tamen *ancipes* et *praecipes* et *bicipes* proferebant in nominativo. » Vide PRAECEPES, et cf. *bicepsos* in Forcell. *Lexic.*

BICTORIA, *Victoria* n. pr. f. (BICTωPIA apud Osann pg. 487 n. XIII, et pg. 451 n. 158), unde BICTORINA = *Victorina*. Fabr. cap. VIII n. VIII pg. 547: AVRELIAE BICTORIAE; Donius cl. XII, 3: DVRONIAE · BICTORIAE · CONIVGI · DVLCISSIMAE; et Lupius pg. 123, Murat. 1646, 4 (ex coemeterio s. Urbani): BICTORIA | ET CRESCENTINES.

BICTORINVS et BICTORINA, *Victorinus* et *Victorina*, n. pr. m. et f. (vide BICTORIA = *Victoria*), unde BITORINIANVS pro *Victorinianus*. Inscr. apud Passion. *Inscr. ant.* pg. 168: D M | MATER FECIT | P · BICTORINE | ET · P · ASCLEPIO|DOTE FILIAES | VIXET AN III DIE | XX. In titulo neapolit. (Momms. n. 3262) legitur: METEIAE · BICTORINAE. Murat. 1421, 1: BICTωPINH.

BILBIT, factum est, scribit Paulus ex Festo pg. 34, a similitudine sonitus, qui fit in vase. Naevius [vs. 124 ed. Ribbeck]: *Bilbit amphora* inquit. Gloss. apud Labb.: « bilbit, *βομβύζει* »; et « bilbit, *ἐπισκιασμὸς φωνῆς*. »

BIΛIAΣ, in lapide messap. n. 2982.

BIΛIOFAΣNO (*βιλιοϝασνο*), in messap. inscr. n. 3001 (BIΛIO FAΣNO).

BILIVS, *Duilius*, n. pr. m. (cf. Bellona = *Duellona*, bellum = *duellum*, bis = *duis*, bivium = *dubium*). In lapidibus BILIVS (Momms. n. 6769) et BILLIVS (Grut. 375, 6), DVILIA (Momms. n. 4398) et DVILLIVS (Grut. 731, 12). Ciacconius *Opusc.* pg. 7 sq. scripsit: « In tabulis quidem Capitolinis: A · P · R · C · CLXCIII legitur: C · DVILIVS · M · F · M · N ·, sed longe aliam scribendi rationem fuisse Romanis Duilii aetate, quam ea qua marmora Capitolina incisa sunt, ex Cicerone, Varrone, Festo, Quinctiliano, et ex hac ipsa inscriptione [*columm. rostr.* n. 2715] manifestum est. Quare in ea C. BILIOS scriptum olim fuisse propemodum mihi persuadeo Ciceronis auctoritate, qui in *Oratore* de latinis veteribus ita scribit: *Quid vero licentius, quam quod hominum etiam nomina contrahebant, quo essent aptiora? Nam ut* duellum *bellum*, *et* duis *bis*, *sic* Duellium *eum qui Poenos classe devicit*, *Bellium nominaverunt*, *cum superiores appellati essent semper Duellii*. Et Quinctiliani etiam, qui lib. primo, cap. quarto: *Sed* b, inquit, *in locum aliarum* [litterarum] *dedimus aliquando; unde Burrus et Bruges et Belena: necnon eadem fecit ex* duello *bellum*, *unde* Duellios *quidam dicere Bellios ausi*. Sed Ciceronis Quinctilianique libros iis in locis corruptos esse, legendumque *Duilios* et *Bilios*, illi ipsi libris pluribus aliis locis argumento sunt. Nam apud Ciceronem lib. *de Senect.* etiam in vulgatis codicibus ita loquitur Cato: *C. Duilium M. f. qui Poenos classe primus devicerat, redeuntem a coena senem saepe videbam puer; delectabatur crebro funali et tibicine, quae sibi nullo exemplo privatus sumpserat: tantum licentiae dabat gloria*. Sed et marmora Capitolina constanter Duilium habent non Duellium, ut auctores graecos omittam, in quibus semper *Δουΐλιος* legitur. Apud Quinctilianum certe eo loco in duobus mmss. exemplaribus *Duilius* est, aut *Vilius*, *v* pro *b*, ut etiam apud Servium loco supra citato. Ergo quemadmodum ex duis veteres fecerunt *bis*, et dui dentem hostiam dixerunt

bidentem, et duigas *bigas*, et duonum *bonum*; sic in hac basi pro Duilio *Biliom* scripserunt. Alioqui quo nam modo ita Cicero scribere ausus esset, quum in medio Foro, in luce atque in oculis omnium, tanquam testis positus esset lapis, qui illum aut mendacii aut negligentiae argueret? aut unde, nisi ex hac inscriptione scire ille potuit, ex omnibus Duiliis hunc potissimum ante ducentos (tot enim fuerunt a Duilio cos. ad Ciceronem) et eo amplius annos, Bilium fuisse appellatum? Accedit ad haec, quod in Graecis Polybii codicibus, qui non multo post illa tempora vixit, Γάϊος Λίβιος legitur, litteris, ut fere fit, permutatis, pro Γάϊος Βίλιος (C. LIBIOS pro C. BILIOS). Plutarchus in *Gracchis*: Γάϊον δέ τινα Βίλλιον εἰς ἀγγείων etc. Sed de hoc quisque ut sibi libitum fuerit opinabitur: mihi maior videtur Ciceronis auctoritas, quam ut ab ea tuto discedi possit: praesertim cum d. Hieronymus lib. primo adversus Iovinianum sic scribat: *Duilius, qui primus Romae navali certamine triumphavit* Biliam *virginem duxit uxorem, tantae pudicitiae, ut illo quoque saeculo pro exemplo fuerit, quo impudicitia monstrum erat, non vitium.* Duilius ergo, sive potius Bilius, Biliam virginem, gentilem nempe suam, uxorem duxit. BILIOS autem scripsi, ut infra MAXIMOS · MACISTRATOS pro *maximus magistratus*, et CONSOL · PRIMOS, et reliqua, ex Victorino. »

BIM, *bovem*?, acc. sg. (umbr. ꟽVB bum), in tabula veliterna n. 2736 lin. 2 (Momms. *Die unterit. dial.* s. 325; cf. Guarinium *Comm.* I 19, 24, et Secchium in *Bull. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 12). Duas voces bim asif in unam coniungit Lanzius II 617 = 532 sq., quasi βυάσι (βουσί vel βοέσσι) abl. pl. — Grotefend legit sebim, quod comparat cum umbr. ꟽVƎƎƧ sevum seu SEVOM et vertit *veneratione*. — Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 263 est *vim* vel *vitam* (vis, βίος).

BIOIA, portus Sardiniae. Ptol. III, 3: Βίοια λιμήν.

BIOLARE, *violare*, in titulo chr. apud Grut. 1062, 1.

BIRGINVS et BIRGINIA, *Virginius* et *Virginia* (etr. ꟽAИϽꟼƎƎ vercnas), a BIRGO seu FIRGO = *virgo*. Inscr. apud Fabr. cl. IV n. 445 pg. 323 (vide IM = *in*): LARONI COPARI BIRGINIO etc. *Catac. de Rome* pl. XXXII n. 80 *ter* pg. 159: BIXIT CVM B[I]RG[I]NIA ANNIS · XV.

BIRGO, *virgo*, antiquiori orthographia FIRGO (vide BIRGINIVS = *Virginius;* et cf. Schweizer in *Zeit. f. die wissensch. der sprache* II 522 sq.). In titulo chr. (*Catac. de Rome* pl. XLVII n. 15 pg. 168): VICTORA · BIRGO DEI QVI VI|XIT · ANNIS · XXVIII · IN PACE | III · IDVS · FEBR. Adde titulos chr. in *Catac. de Rome* pl. XXIX n. 70 et pl. XXXIV n. 93 (vide BOTVM et DEFVCTA). Cf. Marini *Arval.* pg. 537.

BISACCIVM, duplex saccus seu mantica, nostrum *bisaccia*. Petr. *Sat.* cap. 31. Gloss. apud Maium *Class. auct.* VI, 511: « bisaccia. *mantica*

BISETA, porca dicitur (teste Paul. ex Festo pg. 33) cuius a cervice setae bifariam dividuntur, quum iam esse incipit maior sex mensium. Cf. Gloss. Philox. apud Labb. pg. 22, ubi legitur: « bisaenus, χοῖρος ἑξαμηνιαῖος. »

BISIVS, *cinereus* (nostrum *bigio*), adiect. Est cognomen in titulis apud Grut.: FL · BISIVS (332, 7) et MINICIAE · L · F · BISIAE · F (438, 7). Cf. Ducangii *Gloss.* s. v. bissus.

BISVS, *visus*, partic. a *video*. Inscr. capuana apud Mommsen n. 3577: LVCCEIVS · PECVLIARIS REDEMPTOR PROSCEN | EX BISO FECIT. Cf. Mazochium *Amphit. camp.* pg. 158 et 163.

BITA, *vita*, quod e *vivita* = scr. gîvita (vide BIBO = *vivo*), unde adiect. BITALIS = *vitalis*. Passion. cl. VIII, n 19 (*Catac. de Rome*, pl. XXXV n. 104): FEMINE CASTE BONE BITE ET PIETOSE. Momms. n. 6395: IN|E · BITAE · SVAE (in die vitae suae).

BITALIS, *vitalis*, adiect. e BITA = *vita*. Est cognomen in titulo campano (Mur. 803, 6; Momms. n. 2772): CASIVS BITALI[S]. In lapidibus graeco-lat. AYPHΛIC BITAΛHC (*Corp. inscr. graec.* n. 5700) et TIB · KA · OYITAΛIOC (*Corp. inscr. gr.* n. 6681).

BITIENSES dicuntur, teste Paul. ex Festo pg. 35, « qui peregrinantur assidue », a bitendo vel betendo h. e. *eundo*. Cf. voc. sq.

BITO vel beto, idem quod *eo* (gr. βάω, βῆμι), unde BITIENSES et rom. ar-biter (cf. umbr. IꟼAꓷꟼVꟼꟼA ar-putrati = *ar-bitratu*). Vide Forcell. *Lex.* s. v. beto.

BITORINIANVS, *Victorinianus* n. pr. m. Inscr. ex coemeterio Callisti apud Boldettum *Osserv. sui cimit.* lib. II cap. IV pg. 360 (unde Lupius pg. 123): FLAVIA · SAECVN|DA · QVAE VIXIT · AN · | XXXIII · BITORINIA|NVS · BENEMERENTI | CONIVGI SVE · FECIT.

BIꞮEꟾꟾIꞨ (bivellis), *Bivellius*, n. pr. m. in lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 3 (Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 101). Gentem *Bivelliam* protulit Fabr. cap. IX, n. 77. pg. 609 (cf. Momms. n. 1890, 1896 ex titulis abellinis).

BIVVS, *vivus*, adiect. quod et scribitur BIBVS. Inscr. apud Fabr. cap. II n. 137 pg. 84: DIS · MANIBVS | C · FVLVIVS · VILTERVS | SIBI · BIVVS · POSVIT. Item SIBI BIVVS FECIT (Fabr. cap. II n. 132 pg. 83) et SE BIVO (P. H. Visconti in *Atti dell'acad. rom. d'arch.* VI, 43; Fabr. cap. VIII n. 26 pg. 551).

BLANDAE, oppidum Lucaniae (Liv. XXIV, 20), quod Blanda appellatur a Mela II, 4, a Plinio III, X, 2 et a Ptol. III, 1 (Βλάνδα).

BLANDENO sive Blandenon, oppidum Italiae, haud longe a Placentia. Cic. ad *Q. Fr.* II, 15 = n. 140: « Litteras datas Placentiae, deinde postridie Blandenonis. »

BLANDICELLA, ait Paul. ex Festo pg. 35, verba blanda per diminutionem sunt dicta.

BLANDINVS, adiect., ad blandum pertinens. Est cognomen romanum in Grut. inscr. 395, 7: CORNELIAE · BLANDINAE · SINGILIENSI etc.

BΛAOIHI, in lapide messap. n. 3011.

ΒΛΑΣΤΑ (βλάστη?), βλαστήματα, πλαταγώνια, apud Siculos, teste Hesych. *Lex.* I, 731.

BΛATΘEIARRE$, in lapide messap. n. 2955 lin. 18 sq.

BΛATΘIHI, quod legitur in caduceo tarentino n. 2986, comparatur cum messap. BΛΛOEΣ (βαλοες). Cf. Minervinium in *Bull. arch. nap.* V, 21; et vide BAΛETΘIHI.

BLERA, Βλῆρα (Ptol. III, 1; Strab. V, II, 8), oppidum Tusciae (hodie *Bieda* in Patrimonio S. Petri), cuius incolae Blerani (Plin. III, VIII, 3). Inscr. apud Henzen n. 5135: ... S]ALVIO · SATRIAN[O] | MINICIO | X · VIRO · STLITIBVS · IVDICANDIS · C .... | .... ERI · CVRATORI · OCRICVLANI [.... CV]RATORI · BLERANOR.... Cf. Oriolium in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 19 nt. 52.

BΛOXTA$ (βλοξτας), in lapide messap. n. 3001.

BLOSSIVS, gentilitium capuanum. Liv. XXIII, 7: « ad Marium Blosium praetorem campanum »; et XXVII, 3: « Haec noctis una hora ut omnia incenderent, centum septuaginta Campani, principibus fratribus Blosiis, coniuraverant ». De quodam C. Blossio cumano (Βλόσσιος ὁ Κυμαῖος, Plutarch. in *Grac.* VIII, 3, XVII, 3, XX, 4) vide Cic. *De amicit.* cap. 13 (cf. *De leg. ag.* II, 34). Blossius, non Blosius, habent lapides campani apud Mommsen n. 2383 f., 2458, 3559 (capuan.), 3566 (capuan.), 4366, 6793. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 252.

BNE, *bene*, adv. Scaurus pg. 2253: « Quoties id verbum scribendum erat, in quo retinere hae literae nomen suum possent, singulae pro syllaba scribebantur, tanquam satis eam ipso nomine explerent, ut puta Decimus, *d* per se inde *cimus*; item cera, *c* simplex et *ra*; et bene, *b* et *ne* ». Vide BAENE et BENAE.

BOARIS, insula prope Sardiniam (Tab. peuting. ed. Sch. Segm. III*d*). Hodie dicitur *Toro* (cf. BOVENNA).

BOBERIVS, *bubulcus*, h. e. pastor boum (ital. *boaro*, quod nonnulli dicunt *bovaro*). Est cognomen romanum in marmore apud Grut. 250, col. 1 (L DOMITIVS LL BOBERIVS).

BOBIS, *vobis*, in praenest. inscr. apud Fabr. cap. II, n. 238 pg. 102, ubi legitur: ET · HOC · PETO AECO · SYNCRATIVS · A BOBIS · VNIBERSIS SODALIS · VT · SENE · BILE · REFRIGERETIS SYNCRATIORVM.

BOBLICOLA, *Poplicola* (Publicola), cogn. rom. Cf. Scaur. *De orth.* pg. 2252 (vide BVRRVS).

BODINCOMAGVM, Liguriae oppidum, alias Industria appellatum (Plin. III, XX, 8), quod fortasse fuit ubi nunc *Casale*. A fluvio Bodinco, quod sequitur, nomen cepit. Adiect. Bodincomagensis occurrit in lapide apud Orell. n. 4737, ubi legitur: T · LOLLIVS T · L | MASCVLVS IIIIII VIR · BODINCOMAGENSIS | POSITVS PROPTER VIAM | VT DICANT PRAETERIENTES | LOLLI AVE. Cf. Grut. 555, 7.

BODINCVM, Βόδεγκος, est nomen Padi fluminis Ligurum linguâ. Plin. III, XX, 8: « Ligurum linguâ amnem ipsum [Padum] Bodincum vocari, quod significat *fundo carens*. Cui argumento adest oppidum iuxta Industria, vetusto nomine Bodincomagum, ubi praecipua altitudo incipit. » — Polyb. II, XVI, 12: Παρά γε μὴν τοῖς ἐγχωρίοις ὁ ποταμὸς προσαγορεύεται Βόδεγκος. Cf. Galvani *Delle Genti* etc. pg. 40 nt. 1.

BOCIVS, Sabinorum deus, ex lapide quem edidit Mommsen (*Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 104; cf. *Inscr. neapol.* n. 6793): TEIDIA · TIT · F | BOCIO | D · D · D · L | M. Cf. Bergk in *Zeit. f. die alterth.* IX = 1851 s. 24.

BOLA seu Vola, Βῶλα (Steph. Byz.), vel Bolae, Βῶλαι (Diod. Sic. XIII, XLII, 6; XIV, CXVII, 3; XX, XC, 4), vetus oppidum Latii in Aequis (Virg. *Aen.* VI, 776), a Latino Silvio conditum (Diod. VII, III*a*, 7). Liv. VI, 49: « Bolis insequente anno receptis, Aequi, coloniaque eo deducta, novis viribus oppidum firmarunt, tribunis militum Romae consulari potestate Cn. Cornelio Cosso, L. Valerio Potito etc. » — Incolae appellantur Bolani (Βωλανοὶ, Dionys. Halic. VIII, 18; Plut. in *Coriol.* XXVIII, 3; Steph. Byz.) seu Volani. Cf. Liv. loc. cit. et Plin. III, IX, 16. — Bolanus fuit cognomen romanum; M. Vettius Bolanus (Tac. *Ann.* XV, 3); M. Bolanus (Cic. *Fam.* XIII, 77 = n. 619). Gentilitium Bolanius occurrit in Grut. 170, 1 = Fea *Fast. cons.* pg. 55 n. 36, et Furlan. *Inscr. patav.* pg. 114 n. 105.

BOLLIHI, in messap. inscr. n. 2947.

BOLO, *volo* = gr. βούλομαι (cf. osc. HEREST = *volet* et rad. umbr. -Ꟊ3ꟻ = HER-), quod trahitur ad rad. scr. var (eligere) seu vṛ (desiderare). In titulo praenestino (Visconti *Mus. Pio-Clem.* I, 32 nt 2 = Orell. n. 4360): OMNIBVS · DARI · BOLO, et ALIENARI BOLVERINT. Fabr. cap. II n. 179 pg. 91 (Zell n. 529): QVOD · SI · QVI · VLTIMVS · EX · NOMINE · NOSTRORVM POSTERORVMQVE · EORVM · ALIENARE · BOLVERIT DAMNAS · ESTO · COLLEGIO · IVMENTARIORVM etc. Orell. n. 4331 (Zell n. 1787): IN HIS PRAEDIIS | INSVLA SERTORIANA BOLO ESSE AVR · CYRIACETIS | FILIE MEAE · CINACVLA N · VI · TABERNAS | N · XI · ET REPOSSONE SVBISCALIRE (1) | FELICITER. Item in titulo chr. (*Catac. de Rome* pl. XXXIX n. 131 ter pg. 165): QVANDO DEVS BOLVERIT. Vide BOLVNTAS = *voluntas*.

(1) *Repositiones subscalares?*

BOLTINIA, *Voltinia* tribus (cf. etr. ᗅИIOꟻƎƆ velthina et IƎИI+ꟻƎƆ veltinei). Vide Grut. 546, 2, et Marin. *Arv.* pg. 537.

BOLVMNIVS, *Volumnius* (Οὐολούμνιος), n. pr. m. (etr. MᗅИMIИƎꟻ velimnaś). Gori *Inscr. ant.* I 13: L · BOLVMNIVS SEBERVS.

BOLVNTAS, *voluntas*, a BOLO = *volo*, in tabula aenea apud Murat. 377, 2 (vide BOX = *vox*).

BOMBEIANA, *Pompeiana*, adiect. ad Pompeias pertinens (cf. ƧИꟸIIꟸПMVП púmpaiians = *pompeianus*). Inscr. pomp. apud Orell. n. 2541: ABIAT VENERE BOMBEIANA IRADAM QVI HOC LAESERIT. Garruccius tamen in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 82 legit POMPEIANA.

BONA dea, Ἀγαθὴ θεά, a Romanis culta, qui etiam Faunam, Fatuam et Opem appellarunt. Macr. *Sat.* I, 12: « Auctor est Cornelius Labeo huic Maiae aedem kalendis Maiis dedicatam sub nomine Bonae deae: et eamdem esse Bonam deam et terram ex ipso ritu occultiore sacrorum doceri posse confirmat: hanc eamdem Bonam deam Faunamque et Opem et Fatuam pontificum libri indigitari. Bonam; quod omnium nobis ad victum bonorum causa est. Faunam; quod omni usui animantium favet. Opem; quod ipsius auxilio vita constet. Fatuam a fando; quod, ut supra diximus, infantes partu editi non prius vocem edunt, quam attigerint terram. Sunt qui dicant hanc deam potentiam habere Iunonis, ideoque sceptrum regale in sinistra manu ei additum. eamdem alii Proserpinam credunt, porcaque ei rem divinam fieri: quia segetem quam Ceres mortalibus tribuit porca depasta est. alii χθονίαν ἑκάτην: Boeoti Semelam credunt, nec non eamdem Fauni filiam dicunt; obstitisseque voluntati patris in amorem suum lapsi, ut et virga myrtea ab eo verberaretur, cum desiderio patris nec vino ab eodem pressa cessisset: transfigurasse se tamen in serpentem pater creditur, et coisse cum filia. horum omnium haec proferuntur indicia quod virgam myrteam in templo haberi nefas sit, quod super caput eius extendatur vitis, qua maxime eam pater decipere tentavit, quod vinum in templum eius non suo nomine soleat inferri, sed vas in quo vinum inditum est mellarium nominetur, et vinum lac nuncupetur; serpentesque in templo eius nec terrentes nec timentes appareant. Quidam Medeam putant; quod in aedem eius omne genus herbarum sit, ex quibus antistites dant plerumque medicinas: et quod templum eius virum introire non liceat, propter iniuriam quam ab ingrato viro Iasone perpessa est. Haec apud Graecos ὁ θεὸς γυναικεία dicitur, quam Varro Fauni filiam esse tradit adeo pudicam, ut extra γυναικωνῖτιν numquam sit egressa, nec nomen eius in publico fuerit auditum, nec virum umquam viderit, nec a viro visa sit: propter quod nec vir templum eius ingreditur. Unde et mulieres in Italia sacro Herculis non licet interesse; quia Herculi, cum boves Geryonis per agros Italiae duceret sitienti respondit mulier, aquam se non posse praestare, quod feminarum deae celebraretur dies, nec ex eo apparatu viris gustare fas esset. propter quod Hercules facturus sacrum detestatus est praesentiam feminarum, et Potitio ac Pinario sacrorum custodibus iussit ne mulierem interesse permitterent. ecce occasio nominis, quo Maiam eamdem esse et Terram et Bonam deam diximus, coëgit nos de Bona dea quaecumque comperimus protulisse ». — Ad etymon quod pertinet, audiatur Ennius Quir. Visconti *Monum. degli Scip.* pg. 38 nt. 1 (Milano 1827): « *Credo che senza l'etimologia ebraica da* thob, *Cerere siasi detta dai Greci Δηώ dal verbo δαίω p. m. δέδηα, che vale fra gli altri significati anche* praebere epulum, *e ciò alludendo alle invenzioni a quella dea attribuite: che poi dal greco δηώ siasi fatto il latino* deona *e anche* duona, *come da Λητώ* Latona; *e così da* duona mater *o Δημήτηρ si derivi il comune Bona mater, o la dea Bona, sembra assai analogo al genio di quella antica latinità.* » — BONA DEA nonnullis in lapidibus memoratur (Orell. n. 1512, 1514, 1515, 1517, 1522, 3270, 4941, 5725), Bona dea pia (n. 1527), AVRIBVS · B · D (n. 1524), Bona dea agrestis felix (n. 1518), Bona dea Anneanensis (n. 1516), Augusta Bona dea Cereria (n. 1521), Bona dea sancta (n. 1513), Bona dea sanctissima celestis (n. 1523), Bona dea Sevina (n. 1520), et simpliciter domina (n. 1518, 1525 sq.).

BONONIA, Βονωνία (Ptol. III, 1; Strab. V, ɪ, 11), nunc *Bologna*, urbs Aemiliae, ad Rhenum fluvium (1). Antea dicta est FELSINA, quum Etruriae alterius caput fuerit; inde Bononia a Boiis Galliae populis. Livius XXXVII, 57: « Eodem anno [ᴜ. ᴄ. 563] ante diem tertium kalendas ianuarias Bononiam latinam coloniam ex senatusconsulto L. Valerius Flaccus, M. Atilius Serranus, L. Valerius Tappus triumviri deduxerunt. Tria millia hominum sunt deducta: equitibus septuagena iugera, ceteris colonis quinquagena sunt data. Ager captus de Gallis Boiis fuerat: Galli Tuscos expulerant ». Cf. Plin. III, ɪɪɪ, 20 (vide FELSINA). Est etiam hoc nomine urbs Pannoniae, et oppidum in Gallia Belgica (*Boulogne*). — Inscr. apud Orell. n. 3074 (cf. n. 446, 621): CLAVDIAE VENERIAE | A · GELLIVS A · F · DVM | SECVNDVS BONONIA | FECIT ET SIBI | IN FR · P · $\overline{VI}$ · IN AGR · P · $\overline{IX}$. Adde *itiner.* antiquum apud Henzen n. 5210. — Adiect. Bononiensis occurrit in parm. inscr. apud Orellium n. 3806, quae est: L · DECIMIVS · C · F · PRIS | $\overline{II}$ VIR · BONONIENS | AGNIAE I · L · L · GRATAE · V · L. Cf. Henzen n. 6061.

(1) Sil. Ital. VIII, 601: « Ocni prisca domus parvique Bononia Rheni. »

Cic. *Brut.* cap. 46: « C. Rusticellus Bononiensis »; et Plin. XVI, LXV, 2: « Rhenus Bononiensis amnis ».

BOX, *vox* (vide VOCS et VOGS), Florentinorum dialecto *boce*, = scr. vàc', quod e rad. vac' (*dicere, loqui*). In tab. aenea apud Murat. 377, 2: SECVNDVM BOCIS EIVSDEM POPVLI ET BOLVNTATEM etc.

BOPLO, mons Liguriae, de quo fit mentio in tab. genuate (App. n. I) lin. 18: IN · MONTEM · APENINVM · QVEI · VOCATVR · BOPLO. Hodie dicitur *Monte Bastia* (Banchero *La tav. di bronzo* etc. tav. II ad pg. 52).

BORCANI, populi Apuliae. Plin. III, XVI, 6.

BORRAHETIS, in lapide messap. n. 2955 lin. 8.

BOSA, Βόσα (Ptol. III, 3), nunc *Bosa*, oppidum in Sardinia insula, cuius meminit Antonin. *itin.* pg. 83. Incolae dicti sunt Bosenses, quos memorat Plinius III, XIII, 2.

BOSTAR, locus ubi stant boves (Gloss. Isid.).

BOTRYS, siculus, scriptor obscoenus, qui librum edidit τὰ καλούμενὰ παιγνία inscriptum, teste Alcimo apud Athen. VII pg. 322. Cf. Polyb. XII, XIII, 1.

BOTVM, *votum*, n. Inscr. puteol. apud Mommsen n. 3412: CONTRA · BOTVM · FECERVNT. Hunc titulum chr. edidit Boldettus *Osserv. sopra i cimit.* pg. 431 (De Rossi in *Rev. archéol.* XIII, 159): PETRVS ET PANCARA BOTV PO|SVENT MARTVRE FELICITATI. *Catac. de Rome* pl. XXXIV n. 93 pg. 160: IENVARIE BIRGINI | BENEMERENTI IN | PACE BOTIS DEPOSITA.

BOVENNA, insula prope Sardiniam, in tab. Peuting. seg. III*d*. Hodie dicitur *Vacca* (cf. BOARIS).

BOVIANVM vetus, Βουΐανον (Ptol. III, 1) vel Βοΐανον (Strab. V, IV, 11; Βούανον App. *De bell. civ.* I, 51), oppidum Samnii, quod fortasse fuit ubi nunc *Pietrabbondante* prope *Agnone* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 171, et *Inscr. neap.* pg. 269). Liv. IX, 31 3: « Inde victor exercitus Bovianum ductus. caput hoc erat Pentrorum Samnitium, longe ditissimum atque opulentissimum armis virisque ». Plin. III, XVI, 1: « Colonia, Bovianum vetus, et alterum cognomine Undecumanorum ». Vide ꓤVИИIИƎVꓭ (búvaianúd) = *Boviano*.

§ 2. Bovianum Undecumanorum (nunc *Boviano*), oppidum alterum fuit in Samnio, quod eo milites legionis undecimae coloni deducti sunt. Incolae appellantur Bovianenses; ex. gr. in lapide apud Momms. n. 4988 (Henzen n. 6916): ORDO · BOVIANENSIVM.

BOVILLAE seu Bovilla, vetus oppidum Latii (Cf. Forcell. *Lex.* ad h. v.). Inscr. apud Orell. n. 2625: DECVR · BOVILL et DECVRIONI · BOVILLIS. Incolae appellantur Bovillenses in lapidibus; ex. gr. L · MANLIO L · F · PAL | SEVERO REGI SAC|RORVM FICTORI PONTIFICVM VR · IIII VIRO BOVILLENSI|VM etc. (Orell. 2281); LOCVS ADSIGNATVS AB C · DISSINIO C · F · QVI[*rina*] | CVRATORE REIPVBLICAE BOVILLENSIVM DED*icatus* etc. (Orell. n. 3701); ALBANI LONGANI BOVILLENSES (Orell. n. 119, 2252, 6919).

BOVINARI, *conviciari*. Paulus p. 30: « Bovinatur, conviciatur. » Cf. Aul. Gell. XI, 7, et Müller in Festo loc. cit.

BRABEVM seu brabium aut bravium, gr. βραβεῖον, *victoria, victoriae praemium*; hinc. ital. *bravo*. Cf. Forcell. s. v. brabeum.

BRADANVS, Italiae fluvius, inter Lucaniam et Apuliam, in Antonini *itinerario* pg. 104. Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1279.

BRACIVM, *brachium* (ital. *braccio*), = gr. βραχίον, scr. bàhu seu vàhu (forte e rad. vah = *veh-o*). Lex Serv. *de Repet.* (App. n. LX) cap. 13: BRACIOQVE · APERTO · LITERAM · DIGITEIS · OPERTAM. E bracio derivatur gentilitium Braccius (C · BRACCIVS C · F), quod legitur in titulo campano apud Momms. n. 4146 = Grut. 167, 11.

BRACCIVS. Vide voc. praec.

BRAMOSVS, *cupidus*, adiect. Cf. Maffeium *Ver. ill.* lib. XI pg. 534.

BRATEIS. Vide VMBRATEIS.

ΒΡΑΤΩΜ, vox osca, quam cum verbis ꓷVTNꓷꓭꟽƎ (embratur) = *imperator* et VMBRATEIS comparavit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 252.

BRENDA. Vide BRVNDISIVM.

ΒΡΕΝΔΟΝ, = ἔλαφον (ἔλαφος, *cervus*), messapia dialecto. Vide ΒΡΕΝΤΙΟΝ.

BRENTESIA, idem ac Medoanis maior, flumen Patavium urbem praetervehens (Messala *Aug.-perg.* c. 10). Hodie dicitur *Brenta*.

ΒΡΕΝΤΕΣΙΟΝ. Vide voc. sq.

ΒΡΕΝΤΙΟΙ, *Brundisii*. Vide BRVNDISIVM.

ΒΡΕΝΤΙΟΝ, *cervi caput*, apud Messapios. Steph. Byz.: βρέντιον παρὰ Μεσσαπίοις ἡ τῆς ἐλάφου κεφαλή, ὡς Σέλευκος ἐν δευτέρῳ γλωσσῶν. Hesych. I, 762: βρένδον, ἔλαφον. Adde *Etym.* Gud. v. βρενδήσιον: βρένδον δὲ τὸν ἔλαφον δε λέγουσι οἱ Μεσσάπιοι. Et *Etym. Magnum* v. Βρεντήσιον: Βρένδον δὲ καλοῦσι τὴν ἔλαφον Μεσσάπιοι καὶ Βρέντιον Μεσσαπίοις ἡ κεφαλὴ τῆς ἐλάφου. Strab. VI, III, 6: τῇ δὲ Μεσσαπίᾳ γλώττῃ Βρεντέσιον ἡ κεφαλὴ τοῦ ἐλάφου καλεῖται. *Bei den älteren lateinischen dichtern*, ait Mommsen *Die unterit. dial.* s. 46 nt. 5, *hiess sie stadt Brenda* (Fest. ep. v. Brundisium *pg.* 33). *Ob* Βρένδος *oder* Βρέντιον *in messapischen hirsch oder hirschkopf bedeutete, muss dahingestellt bleiben*. Cf. Maffeium *Osserv. lett.* IV, 190, et Mommsen in *Ann. dell' Inst. arch.* XX = 1848 pg. 64, 135.

BRENTONICVM, oppidum Tridentinorum, secundum Paul. Diac. *Langob.* III, 31.

BRETANNIA, *Britannia* (gr. Βρεταννία), insula maxima in Oceano septentrionali. Inscr. apud Grut. 402, 4. Pro britannicus legitur BRITTANNICVS in romana inscr. (Grut. 265, 2), per compendium BRT (Valer. Prob. pg. 1499 sq.).

BRETTII. Vide BRVTTII.

BRINIATES. Vide FRINIA.

BRIXELLVM vel Brixillum, Βρίξελλον (Ptol. III, 1), nunc *Bersello*, oppidum Galliae Cisalpinae ad Padum flumen Plin. III, xx, 1; VII, l, 3; Suet. *Oth.* cap. 9). Incolae appellantur Brixellani vel Brixillani. Inscr. apud Orell. n. 3734 (Grut. 284, 9; Mur. 263, 8): AETERNO PRINCIPI | D · N · FLAVIO · CLA|VDIO · IVLIANO · VBI|QVE VENERANDO · SEMPER · AVGVSTO · ORDO | POSSESSORESQVE · BRI|XILLANORVM · OPTATA | DEVOTIONE · DEDICARVNT | BONO · REIPVBLICAE | NATO | I. Item inscr. apud Grut. 1067, 1: L · CALLIDIVS · PRIMVS · BRIXELLANVS. Vide voces sq.

BRIXENTES, Βριξάνται (Ptol. III, 1), Rhaetiae populi, ubi nunc *Brixen*. Plin. III, xxiv, 4.

BRIXIA, Κενομάνων Βριξία (Ptol. II, 11; Βρηξία Strab. codd. V, i, 6), nunc *Brescia*, urbs Transpadanae regionis ad Melam fluvium. Caput Cenomanorum gentis fuit (Liv. XXXII, 30), inde Romanorum colonia (Plin. III, xxii, 3). Hanc urbem nonnulla memorant marmora apud Orell. n. 67, 454 (BRIXA), 1971, 2183, 3744, 3750, 3905, 4094, 4823 sq. Item REIP · BRIX (Orell. n. 3909); GENIO | COLONIAE · CIVICAE · AVG | BRIXIAE etc. (Orell n. 66). — Incolae appellantur Brixiani in lapidibus apud Orell. n. 3764 et 4051 (ORDO BRIXIANOR). Adde inscr. apud Henzen n. 5857 (Grut. 631, 6): NOCTVRNO | VICTOR BRIXIANORVM V... Cf. BRIXELLVM, BRIXENTES, nec non Brixias flumen Asiae, Brixino oppidum Norici, et Brixana Persidis flumen.

BRITTII. Vide BRVTTII.

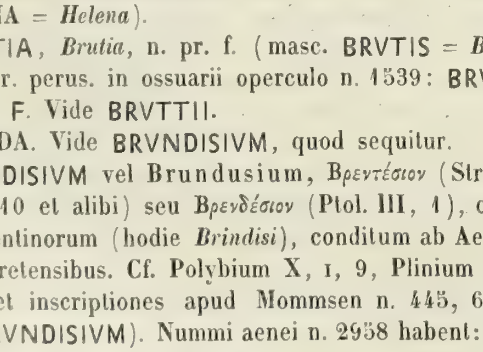
ΒΡΟΥΚΑ, promontorium Siciliae. Ptol. III, 4: Βροῦκα ἄκρα.

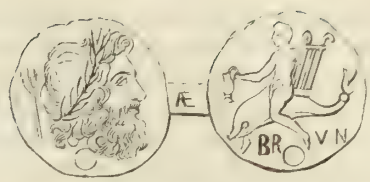
BRVGES, Φρύγιοι (Phryges), Phrygiae populi in Asia minori. Cic. *Orat.* c. 48: « Vi patefecerunt Bruges non *Phryges*. » Adde Quintil. *Inst. or.* I, iv, 15 (vide BELENA = *Helena*).

BRVITIA, *Brutia*, n. pr. f. (masc. BRVTIS = *Brutius*). Inscr. perus. in ossuarii operculo n. 1539: BRVITIA · A · F. Vide BRVTTII.

BRVNDA. Vide BRVNDISIVM, quod sequitur.

BRVNDISIVM vel Brundusium, Βρεντέσιον (Strabo V, iv, 10 et alibi) seu Βρενδέσιον (Ptol. III, 1), oppidum Salentinorum (hodie *Brindisi*), conditum ab Aetolis vel a Cretensibus. Cf. Polybium X, i, 9, Plinium III, xv, 3, et inscriptiones apud Mommsen n. 445, 6289 sq. BRVNDISIVM). Nummi aenei n. 2958 habent: BRVN.





In celebri editione Torrentini Dig. XIV, i, 1 et XIX, i, 3 legitur Brundesium, et XLV, i, 22 Brentesium. Poëtice Brenda, teste Paulo ex Festo pg. 33 (1), ubi quidam legunt Brunda (cf. Forcell. s. v. *Brunda*). — Incolae appellantur Brundisini, ut in lapid. apud Mommsen n. 454, 460, 487. Hesych. *Lex.* I 764: Βρέντιοι· ἔθνος ἐν Ἰταλίας.

BRVNDVLVS, portus Galliae Transpadanae, inter Athesim amnem et Venetiam: hodie appellatur *Brondolo*. Plin. III, xx, 7.

BRVTATES vel Bruttates = BRVTTII, quod vide.

BRVTII. Vide BRVTTII.

BRVTILLVS, diminut. *bruti* (cf. BRVTVLVS), quod est cogn. romanum. Inscr. apud Mur. 1615, 32: C · SERVILI · C · ET | APRONIAE · L | BRVTILLI.

BRVTIS, *Brutius*, n. pr. m. (fem. BRVITIA = *Brutia*). Inscr. perus. n. 1538 in ossuarii operculo: A · BRVTIS · VEL · F = *Aulus Brutius Velii* filius. Vide voc. sq.

BRVTTII, Βρέττιοι (Strab. V, i, 3) vel Βρύττιοι (App. *De bello Ann.* cap. 44, 49, 54, 57, 61; semel Βρέττιοι, *De bell. civ.* IV 43; et Βρούττιοι, op. cit. V 19), populi extremae Italiae, inter Lucaniam et fretum siculum, et inter mare tyrrhenum et sinum tarentinum (cf. Strab. VI, i, 4). Huic genti, inquit Strabo (2), Lucani nomen dedere, qui *desertores* seu *defectores* Brutiorum lingua vocabulo notant (3); nam Bruti quum (ut aiunt) pastores prius essent Lucanorum, ab ipsis desciverunt, prae indulgentiam ipsorum libertatis cupidi facti, quo tempore Dio bellum in Dionysium movens, quosvis contra quosvis concitavit. — Antiochus, apud Strab. VI, i, 4, hanc Bruttiorum regionem (4) ait Italiam appellatam fuisse: prius autem dictam

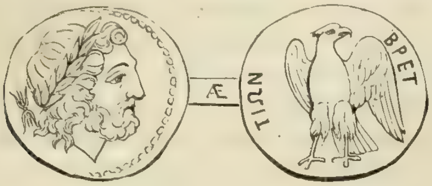
(1) « Brundisium quidam poëtae brevitatis causa Brendam dixerunt. »

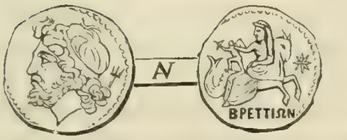
(2) Ὠνόμασται δὲ τὸ ἔθνος ὑπὸ Λευκανῶν· Βρεττίους γὰρ καλοῦσι τοὺς ἀποστάτας· ἀπέστησαν δ', ὥς φασι, ποιμαίνοντες αὐτοῖς πρότερον, εἶθ' ὑπὸ ἀνέσεως ἐλευθεριάσαντες, ἡνίκα ἐπεστράτευσε Δίων Διονυσίῳ, καὶ ἐξετάραξεν ἅπαντας πρὸς ἅπαντας. Strabo VI, i, 4.

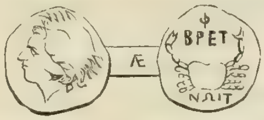
(3) Ἐπὶ δὲ τούτων κατὰ μὲν τὴν Ἰταλίαν ἠθροίσθη περὶ τὴν Λευκανίαν πλῆθος ἀνθρώπων πανταχόθεν μιγάδων, πλείστων δὲ δούλων δραπετῶν. Οὗτοι δὲ τὸ μὲν πρῶτον λῃστρικὸν ἐνεστήσαντο βίον, καὶ διὰ τὴν ἐν ταῖς ἀγραυλίαις καὶ καταδρομαῖς συνήθειαν ἔσχον τριβὴν καὶ μελέτην τῶν κατὰ πόλεμον ἔργων· διὸ καὶ τοῖς πολεμικοῖς ἀγῶσι προτεροῦντες τῶν ἐγχωρίων εἰς αὔξησιν ἀξιολογωτέραν κατέστησαν. Καὶ πρῶτον μὲν Τερῖναν πόλιν ἐκπολιορκήσαντες διήρπασαν, ἔπειτα Ἱππώνιον καὶ Θουρίους καὶ πολλὰς ἄλλας χειρωσάμενοι, κοινὴν πολιτείαν συνέθεντο, καὶ προσηγορεύθησαν Βρέττιοι διὰ τὸ πλείστους εἶναι δούλους· κατὰ γὰρ τὴν τῶν ἐγχωρίων διάλεκτον οἱ δραπέται βρέττιοι προσηγορεύοντο. Τὸ μὲν οὖν τῶν Βρεττίων πλῆθος οὕτω συνέστη κατὰ τὴν Ἰταλίαν. Diod. Sic. XVI, 15.

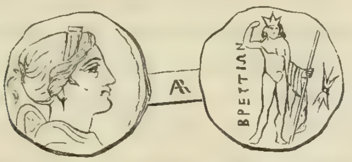
(4) Βρουττία, μοῖρα Σικελίας (?). Τὸ ἐθνικὸν Βρούττιοι. Steph. Byz.

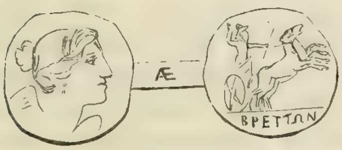
fuisse Oenotriam. Non Graecorum more Βρέττιοι (1), uti legitur quoque in perantiquis numis n. 3020 (ΒΡΕΤΤΙΩΝ), sed Brutii (cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1283) vel











Bruttii (cf. Pighium *Annal.* ad ann. CDLXXI pg. 418, et Dausq. *Orth.* s. h. v.) Romani dicere maluerunt, et « bilingues Bruttates Ennius dixit [Ann. vs. 485], quod Bruttii et Osce et Graece loqui soliti sint (Paulus ex Festo pg. 35) »; lapides tamen exhibent modo Bruttii (Henzen *Suppl. coll. Orell.* n. 6524, 6932), modo et vere saepius Brittii. Inscr. apud Mommsen n. 646: M · ANTONIO | VITELLIANO | V · E · PATR · COL · | CANVS · P · P · TRAC|TVS · APVLIAE | CALABRIAE · LV|CANIAE · BRVTTIOR · | OB · INSIGNEM · EIVS · | ERGA · PATRIAM · AC · CIVES · ADFECTIONEM | ET SINGVLAREM IN|DVSTRIAM AD QVIETEM | REGIONIS · SERVANDAM | POSTVLATV POPVLI | D · D · P. Aliae inscriptiones: ALPINIVS MAGNVS · V · C · CORR · LVCANIAE · ET IBRITTIORVM (Momms. n. 106, Orell. n. 1074); EVSEBII Q · AVR · SYMMACHO · VC · QVAEST · PRAET · PONTIFICI MAIORI · CORRECTORI LVCANIAE · ET · BRITTIORVM (Orell. n. 1187); Q · HERENNIO · SILVIO MAXIMO · C · V · LEGAT · LEG · II ITALICAE ET ALAE ANTONINIANAE IVRID PER CALABR · LVCANIAM BRITTIOS etc. (Momms. n. 4851, Henzen n. 6745). De VILLA BRVTTIANA in Sabinis mentio fit in lapide rom. apud Henzen n. 5140. Ad etymon quod pertinet, cf. *Thes. gr. ling.* s. v. Βρέττιοι, Th. Bergk in *Zeit. f. die alterth.* IX = 1851 s. 18 sq., et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 393. — Steph. Byz. meminit urbem Brettum, quae Tyrrhenorum fuisse dicitur: Βρέττος, πόλις Τυῤῥηνῶν, ἀπὸ Βρέττου τοῦ Ἡρακλέους, καὶ Βαλητίας τῆς Βαλήτου. Οἱ οἰκοῦντες, Βρέττιοι. Καὶ ἡ χώρα Βρεττία, καὶ ἡ γλῶσσα. De *Bruttia pice* vide Strab VI, I, 2, Dionys. Halic. XX, 6, et Plin. XIV, XXV, 6, XVI, XXII, 1, XXIV, XXIII, 1 et 2.

(1) Eustathius in Dionysium Perieg. vs. 362 docet, omnino Βρεττίους διὰ τῶν δύο ττ esse scribendum.

BRVTVLVS, cognomen samniticum (diminut. Bruti; cf. BRVTILLVS), forte idem quod Rutulus. Liv. VIII, 39: « Brutulus Papius ». Apud Zonaram *Ann.* VII 26 ed. Wolfii (vol. II pg. 39) et Du Cangii legitur Ῥουτούλῳ ἀνδρί.

BVA, vox est, qua infantes utuntur, quum potum petunt. Varro apud Non. II 97 = pg. 81: « Cum cibum ac potionem buas ac pappas vocent, et *matrem* mammam, *patrem* tatam ». Hinc vinibuae dicuntur mulieres *vinolentae*, Lucil. ib.

BVBETANI, Βουβεντανοί (Dionys. Halic. V, 61), incolae cuiusdam oppidi in Latio (Plin III, IX, 16).

BVBINARE est menstruo mulierum sanguine inquinari (*inquinare*). Ita Paul. pg. 32; ubi Müller: « Isidori Glossae: *Buvinare sanguine inquinare mulieris menstruae.* Placidus pg. 436: *Bibinare sanguine inquinari: bibinarium autem est sanguis, qui mulieribus menstruis venit.* Haec de bubinario sanguine e pleniori Festo ducta fuisse existimo ».

BVBLEVM est genus quoddam vini [βύβλινος οἶνος]. Ita Paul. pg. 32.

BVBONA, dea apud Romanos, quae boum curam gerere credebatur. August. *De civ. Dei* IV, 34 (vide SEGETIA).

BYGOIS, nympha, quae de arte fulgurali librum edidit apud Tuscos, uti Servius refert ad Virg. *Aen.* VI, 72. Cf. Maffeium *Osserv. lett.* IV, 58, 64, et Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* nt. 118.

BVE, *bove* (gr. βοΐ), abl. sg. 3 decl. (gr. βοF, lat. bôv, ital. *bove*; scr. gô, cuius nominativus gau, instrum. gavâ), acc. sg. ИVB bum, acc. pl. 8V8 (BVF), genit. pl. BVO (Passeri *Lett. Ronc.* n. XIV pg. 376, n. XV pg. 233; Lanzi II 750 sgg. = 658 sgg.; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 23, 33, 50; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 10, 28; Aufr. et Kirch. I 55 sq., 128, II 142). Tab. eugub. VIa 25, 28, 33, 35, 38, 43, 45, 48, 53: ESV · BVE = *hocce bove* (vide PIHACLV = *piaculo*).

8V8 (BVF), *boves* (gr. βόας, βοῦς), acc. pl. 3 decl. (Passeri *Lett. Ronc.* n. XIV pg. 369 sg., n. XV pg. 218, n. XVI pg. 288, et *Paralip. in Dempst.* pg. 324; Müller *Die Etr.* I 53; Lanzi I 318 = 247, II 713 sg. = 621 sg., 717 = 625, 719 = 627, 749 = 657, 814 = 723; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 16 sqq.; Aufr. et Kirch. I 128, II 128 sq.). Tabula eugub. Ia 3: V+38 : 8V83D+ : IƎV1ΛDK : ƎƎVI (iuve krapuvi tre buf fetu) = tab. VIa 22, IVVE · GRABOVEI · BVF · TREIF · FETV h. e. *Iovi Grabovio tres boves facito.* Tab. Ia 11

V+ƎB | IƆVΛꓒDK:Ǝ+Dꓒꟽ:V+ƎB:8VBƎD+ (tre buf fetu marte krapuvi fetu) h. e. *tres boves facito, Marti Grabovio facito* = tab. VIb 1 BVF · TRIF · FETVMARTEGRABOVEI h. e. *boves tres facito Marti Grabovio*. Tab. Ia 20: IƆVΛꓒDK | : ƎИVI8VƆ : V+ƎB : 8VꟼƎΛꓒK : 8V8 : ƎƎD+ (tref buf kaleruf fetu vufiune krapuvi) = tab. VIb 19: BVFTRIF · CALERSV FETV VOFIONE · GRABOVIE h. e. *tres boves callidos facito Vofiono Grabovio*. — Grotefendius *Rud. l. u.* IV 28, V 5 sq. VI 16 et 20 pro *bubus* abl. pl. buf usurpat. Cf. Maffeium, *Osserv. lett.* VI, 64, et Peter *Spr. und schr. etc.* s. 37. Vide BVE = *bove*.

BVCA, Βοῦκα (Ptol. III, 1; Strab. V, IV, 2 et VI, III, 11), Frentanorum oppidum (Plin. III, XVII, 1; Mela II, IV, 6), quod fuit in eo loco ubi nunc *Penna* (Romanelli *Topogr.* I, 37-45). In marmore frentano (*Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 5) legitur ΒΥΚΙΑΣ = βουκίας).

BVCINNA, Βουκίννα (Steph. Byz.), insula prope Siciliam, Africam versus. Plin. III, XIV, 6.

BVCCO, -onis, m., quod pro *stulto, stolido, fatuo* sumitur a Plauto (*Bacch.* V, I, 2) et Appuleio (*Apol.* pg. 325). — Docet Lipsius *Epist. quaest. ep.* II, 22 Maccum et Bucconem esse personas stolidas, fatuas, stultas poëtis Atellanorum. Cf. Forcell. s. v. bucco, et Munk *De L. Pomp. Bonon. Atellanar. poeta* pg. 65.

BVLBA, *vulva*, f. Naevius apud Macr. *Sat.* II, 14.

ꟽVB (bum), *bovem* (gr. βοῦν, volsc. BIM?), acc. sg. 3 decl., abl. sg. BVE = *bove*, quod vide (Passeri *Paralip.* pg. 324; Lanzi II 739 = 647; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 56; Grotefend *Rud. l. u.* IV 28, VII 17, VIII 34; Aufr. et Kirch. I 128, II 381). Tab. eugub. IIa 5: ƎИKꓒDƎΛꟽVB (bum perakne) = *bovem —em*.

BVXENTVM, Βούξεντον (Ptol. III, 1), urbs Lucaniae, nunc *Policastro*, quae graece dicebatur Πυξοῦς (πυξεών = *buxetum* h. e. locus buxo consitus). Plin. III, X, 1: « oppidum Buxentum, graece Pyxus ». Incolae dicti sunt Buxentini in marmore paestano apud Henzen n. 5184. Cf. Mommsen n. 190. Nummi n. 2905 habent ΠV+OEM et XVΠ (Pyxus).



BVO, *boum* (gr. βοῶν), pro buom, genit. pl. 3 decl., abl sg. BVE = *bove*, quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* IV 10, 28; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 11; Aufr. et Kirch. I 94, 128, II 164; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X 1852 s. 120. Cf. Passerium *Lett. Ronc.* n. XIV pg. 387, et Lanzium II 814 = 723). Tab. eugub. VIa 54: BVO · PERACNIO = *boum —ium*.

BVONVS, *bonus* (ital. *buono*), adiect. Front. ad *M. Anton. De or.* l. 2, frag. 1: « Feres profecto buona venia veterem potestatem etc. ». Cf. DVONVS.

BVRGILLVS, diminut. burgi. Est cognomen romanum in lapide veron. apud Grut. 868, 2 (L · VALERIO · L · F · BVRGILLO).

BVRRANICVM, genus vasis, teste Paulo ex Festo pg. 36; ubi Müller: « Burranicum, a Burranica potione dictum, ut videtur, de qua Paulus pg. 30. »

ΒΥΡΡΟΣ, κάνθαρος (*cantharus*, poculi genus), apud Tyrrhenos, teste Hesych. *Lex.* I, 780. Βύῤῥος (poculum ait Lanzius I 42 = 33, *facilmente può derivarsi da* Βύσσος, profunditas.

BVRRVS, πυῤῥὸς (rufus, ruber) = dor. πυρσὸς, adiect. e πῦρ, *ignis* (cf. scr. pâvaca, e rad. pû = *purificare* et suff. aca). Paul. pg. 31: « Burrum dicebant antiqui, quod nunc dicimus *rufum*; unde rustici burram appellant *buculam*, quae rostrum habet rufum. Pari modo rubens cibo ac potione ex prandio burrus appellatur ». Gloss. apud Maium *Cl. Auct.* VI, 511: « Birrus, rufus. » — Hinc Itali fecerunt *birro* seu *sbirro*, qui manum in reos iniiciebat, ab initio veste rubro colore indutus. Cf. Forcell. s. v. birrus, quod fuit genus vestis; et vide voc. sq.

BVRRVS, Πύῤῥος (ΠVPPOϚ in lapide athen. apud Osann pg. 303), *Pyrrus*, n. pr. m. ita dictum a colore crinium (vide supra BVRRVS = πυῤῥὸς h. e. *rufus*). Scaurus *De orthogr.* pg. 2252 P.: « *B* cum *p* etiam consentit, quoniam origo eorum non sine labore coniunctione revelli a quoquam potest, quem Graeci πυῤῥίαν, nostri byrriam, et quem *Purrum* antiqui Burrum, palatium: item *Publicolam*, Boblicolam, alii *scapillum*, alii scabillum. » Cf. Quintil. *Inst. Orat.* I, IV, 15 (vide BELENA = *Helena*). Cf. Ducangii *Gloss.* s. v. birrus.

BVSTAR, -aris, idem quod *bustum*. Charis. pg. 25 P.: « Bustar locus ubi concremantur mortuorum corpora. »

BVSTVM, ital. *busto*, est effigies dimidiata illius, qui in busto cremandus erat (cf. Visconti *Mus. Pio-Clem.* praef. ad vol. VI). Huc trahunt Lexicographi inscr. romanam apud Mur. 1514, 3, in qua legitur: EIA AGE CONDANTVR VSTAQ · BVSTAQ · HVMO ·

ΒΥΤΑΙΑΣ, Sicanorum dux ab Hercule interfectus. Diod. Sic. IV, XXIII, 5 (vide ΒΥΦΟΝΑΣ).

ΒΥΤΗΣ, Siciliae ad Erycem regulus. Diod. Sic. IV, XXIII, 2 (cf. IV, LXXXIII, 1): Τοῦ δ' Ἡρακλέους πλησιάσαντος τοῖς κατὰ τὸν Ἔρυκα τόποις, προεκαλέσατο αὐτὸν Ἔρυξ εἰς

πάλην, υἱὸς μὲν ὢν Ἀφροδίτης καὶ Βούτα τοῦ τότε βασιλεύοντος τῶν τόπων.

BYTINH, *matella*, *lagena*, *urceolum* (cf. ital. *botte*, *botticella*), apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 783: Βυτίνη. λάγυνος, ἢ ἀμίς· Ταραντῖνοι. ἤγουν σταμνίον.

BVTRIVM, Βούτριον (Ptol. III, 1; Strab. V, i, 7: Βούτριον τῆς Ῥαουέννης πόλισμα), urbs Umbriae antiquae, haud procul a Ravenna; hodie appellatur *Budrio* (cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 291, et Tab. Peuting. seg. IV*b*). Plin. III, xx, 1: « Nec procul a mari, Umbrorum Butrium ». Steph. Byz.: Βούτριον, τῆς Ἰταλίας πόλις· τὸ ἐθνικὸν Βουτρῖνος.

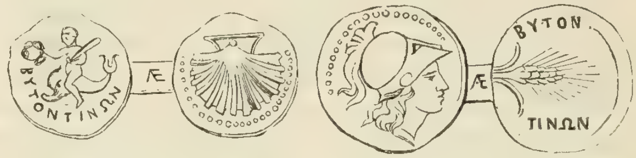
BVTROTVS, flumen Magnae Graeciae in agro Bruttiorum, hodie *Novitto*. Liv. XXIX, 7: « a Butroto amni (haud procul is ab urbe Locris abest) »; ubi Gronovius legere mavult *ab Alece amni* (vide HALEX). Βουθρωτόν est etiam Epiri urbs (Strab. VII, vii, 5).

BVTTO, -onis, m. idem ac magnus buttus, quod vide. Est cognomen romanum. Inscr. apud Grut. 746, 2: VEITRONI · BVTTONI | S · F · ET | TETTIAE · ADNOMATI | F · V | VXORI | BVTTO · PARENTIBVS | SVIS · F ·

BVTTVS, idem ac *butta*, sive *cupa*, gr. βοῦττις (cf. ital. *botte*). Est cognomen romanum (vide BVTTO). In lapide apud Grut. 563, 8: L · BAEBIVS · BVTTVS ·

BVTVBATTA vel buttubata vel butubata Naevius, teste Paul. ex Festo pg. 36, pro nugatoriis posuit, hoc est, nullius dignationis. Cf. Voss. in *Etym.*, Scalig. et Müller in Festo loc. cit. Charis. pg. 216 P.: « Butu batta: haec Plautus pro *nihilo* et pro *nugis* posuit, ut in glossis veterum, bat tat ti, fluctus quidam et sonus vocis effoeminatior, ut esse in sacris anagmenorum, vocum veterum interpres scribit. »

BVTVNTVM sive Butuntus, urbs Calabriae, nunc *Bitonto*, cuius incolae appellantur Butuntinenses (Plin. III, xvi, 7). Nummi n. 2939 habent BVTONTINΩN,



genit. pl. — Frontin. *De colon.* pg. 111: « Butontinus ager. »

ꓤVИNIИƆVB (búvaianúd), *Boviano*, abl. sg. 2 decl. (vide BOVIANVM), in lapide Samnitico n. 2874 (vide ꓤƎ8NꓤKꓵN aíkdafed). Cf. Lepsium *Inscr. umbr. et osc.* pg. 84, Avellinium in *Bull. arch. nap.* VI 52, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 253, Kirchhoff in *Zeit. f. vergl. spr.* I 41, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 27, 146.

ΒΥΦΟΝΑΣ, Sicanorum dux ab Hercule occisus. Diod. Sic. IV, xxiii, 5: Αὐτὸς δὲ μετὰ τῶν βοῶν διὰ τῆς μεσογειου διεξιών (Hercules), καὶ τῶν εγχωρίων Σικανῶν. μεγάλαις δυνάμεσιν ἀντιταξαμένων, ἐνίκησεν ἐπιφανεῖ παρατάξει καὶ πολλοὺς ἀπέκτεινεν, ἐν οἷς μυθολογοῦσι τίνες, καὶ στρατηγοὺς ἐπιφανεῖς γεγενῆσθαι τοὺς μέχρι τοῦ νῦν ἡρωικῆς τιμῆς τυγχάνοντας, Λεύκασπιν καὶ Πεδιακράτην καὶ Βουφόναν καὶ Γλυχάταν, ἔτι δὲ Βυταίαν καὶ Κρυτιδᾶν.

Γ

> (Γ), litera solitaria in antiquis numis: Γ in campanis, bruttiis etc. (Carelli *Num. Italiae vet.* tab. xliii, 1; lxviii, 16, 23; clxv, 37); > in numo belli marsici apud Carelli op. cit. tab. cci, 5.

> (g), *Gaius* (Caius), praen. m. per compendium scriptum (etr. Ͻ, rom. C, gr. Γ), pro osco ƧIIƆNN> gaaviis, etr. ƎAϽ cae (rom. ant. GAIIVS et CAIIVS), graeca orthographia ΓΑΙΟϹ. In nummis Samniticis ꓲꓵTVM · > (g. mutil, n. 2850) = *Gaius Mutilus*, ꓵIΠNNΠ · > (g. paapií) et IΠNNΠ · < (g. paapi), = *Gaius Papius*; et in titulo cumano IꓲꓲIƧ · > (g. silli) = *Gaius Sillius*. Adde n. 2807. Cf. Lanzi II 601 = 514; Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 104; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 253; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 152 sq., 196; Cavedoni in Verm. *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 101 nt. **.

§ 2. *Gaii*, (Caii), praen. m. genit. sing. Nummi Samnitici: > IIΠNNΠ · > (g. paapii g., n. 2851*a*), > · ꓵΠNNΠ · > (g. paapií g., num. 2851*b*) et > · IΠNNΠ < · (g. paapi g., n. 2851 *c*) = *Gaius Papius Gaii* filius. Item inscr. cumana n. 2760: > · IꓲꓲIƧ · > (g. silli g.) = *Gaius Sillius Gaii* filius.

. . ƎИИ> (gaav. . .), *Gavii*, praen. m. genit. sg., cuius rectus casus ƧIIƎИИ> (gaaviis) = *Gavius* vel *Gaius* (Caius). In aere frentano n. 2843 . . . ƎИИ> · ƧIIЯIƧVB · ꓘИИꓘ (kaal húsidiis gaav. .) = *Calavius Hosidius Gavii* filius. Cf. Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 41 sg.

ƧIIƎИИ> (gaaviis), *Gavius* pro *Gaius* (Caius), n. pr. et praen. m. (vide supra . . ƎИИ> gaav. . .), quod scribitur quoque ꓘИCIIƧ gaviis et per compendium > (g), siculi Romani et Etrusci (Ↄ = C[aius] et ƎЯↃ cae = CAIVS). In marmore nolano n. 2769 legitur: ƧIIƎИИ> · ƧИƎꓘЯƎП (perkens gaaviis) = *Percennus Gavius*. Cf. Guarinium *Lex. osco-lat.* pg. 25; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 41; Aufr. et Kirch. I 76, 168, II 311; Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 4; Garruccium in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 41 sg.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 164. Forma primitiva huius praenominis est Gavius (cf. GNAIVVS = *Gnaeus*) unde Gaius (GAIIVS), a *gaudeo* (Auct. *Epit. de nomin. rat.*: « Gaii dicti a *gaudio* parentum ». Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 253). Gentilitium Gavius seu Cavius occurrit saepe in lapidibus (Cic. *Verr. Act.* II, v, 61: *P. Gavius Consanus*): hinc Gavianus, Gavidius et Cavidius, Gavilius et Cavilius, Gavillius et Cavillius, Gavinius, Gavivius et Cavivius. Praenomen sive cognomen praefixum Gavia exhibet inscriptio amiternina, apud Mommsen n. 5820 (GAVIA · CAESIDIA). De hoc praenomine osco ita loquitur Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 232: *Die unabhängigkeit der quantität von folgendem* j *zeigt bei diesem namen sich aufs deutlichste. Wie im altlateinischen für* Gnaeus *die vollere von* Gnaivus *gilt, ist* Gaius *aus* Gavius *hervorgegangen. Das* a *war von natur lang, wie die oskische form* Gaaviis *beweist und auch daraus erhellt, dass die aufgelöste form* Gaius *von dichtern als daktylus gemessen wird. Nicht ohne wahrscheinlichkeit vermuthet Mommsen, dass das wort von* gaudere, *d. h. von der form der wurzel, wie sie* in gàv-isus *herrortritt, abzuleiten sei* (« laetificans »). *Wenn Paulus exc. pg.* 96 *bereichtet* « id nomen [Gaia] ominis boni causa frequentare nubentes » *dürfte demnach der grund liefer zu suchen sein als in dem römischen namen der Tanaquil* « Gaia Caecilia ».

GABELLVS, fluvius Italiae, circa Mutinam, in Padum influens (Plin. III, xx, 4). Hodie est *Secchia*.

GABII, Γάβιοι (Strab. V, iii, 10) plur., urbs Latii in via Praenestina (ubi nunc *Campo Gabio*), condita « a Galacto et Bio siculis fratribus (Solin. II, 10) ». Cf. Diod. Sic. VIII, iii a, 6, et Liv. I, 53 sq. — Incolae sunt Gabini (Plin. III, ix, 11), quos lapides memorant (Orell. n. 2193 GABINI, Henzen n. 7066 GABINI). Inscr. apud Orell. n. 1368: REI · PVBL · GABINOR. — De Gabino saxo loquitur Tac. *Ann.* XV, 42.

GAIVS, *Gaius* (Caius) = osc. ƧIIƎИИ> (gaaviis); etr. ƎЯↃ cae, praen. m. (gr. ΓΑΙΟϹ apud Osann pg. 230, 232, 369, 371, 383). Cf. Mar. Victor. pg. 2469.

GAIVS. Vide > (C), ƧIIƎИИ> gaaviis, GAIIVS et CAIVS.

GALAESVS vel Galesus, Γαλαῖσος (Polyb. VIII, 35), nunc *Galeso*, fluvius Magnae Graeciae, qui iuxta civitatem labitur Tarentinam (Serv. ad *Georg.* IV, 126). Cf. Liv. XXV, 11, Mart. XII, 64, Prop. II, 25.

§ 2 Galaesus fuit etiam latini viri nomen apud Virg. *Aen.* VII, 535, 575.

GALACTVS vel Galatus, vir siculus, qui Gabios condidit, teste Solino II, 10. Vide GABII.

GALARIA, oppidum Siciliae (Diod. Sic. XVI, 67, et XIX, 104). Sestini *Class. gen.* in numo argenteo vidit CΑΛΑ. Cf. Steph. Byz. s. v. Γαλάρινα.

GALATIA, castellum Italiae, inter Capuam et Caudium (Liv. XXVI, 5). Vide CALATIA.

ΓΑΛΕΟΙ Hesychio sunt γένος τι, et μάντεις, Siciliae olim incolae (cf. *Thes. gr. ling.* s. v. γαλεός). Hesych. *Lex.* I, 795: Γαλεοί· μάντεις· οὗτοι κατὰ τὴν Σικελίαν ᾤκησαν. καὶ γένος τι, ὥς φησὶ Φανόδημος, καὶ Ῥίνθων Ταραντῖνοι.

GALERIA, tribus romana, una ex rusticis; forte Galesia, a Galeso fluvio vocata. Vide Orellium et Henzen *Inscr. lat. select.* in indice vii.

GALLINARIA, insula est in mari Tusco, contra montes Ligusticos prope Albingaunum; hodie dicitur *Gallinara* seu *Isola d'Albenga*. Varro *De r. r.* III, ix, 7: « Ab his gallinis [*rusticis*] dicitur insula Gallinaria appellata, quae est in mari Thusco secundum Italiam contra montes Ligusticos, Intemelium, Albium Ingaunum; alii ab his villatis invectis a nautis ibi feris factis procreatis ». Cf. Colum. VIII, ii, 3.

§ 2. Gallinaria silva fuit prope Cumas. Cic. *Fam.* IX, 23 = n. 457, et Iuven. III, 307. Strab. V, iv, 4: Ἐν δὲ τῷ κόλπῳ τούτῳ καὶ ὕλη τίς ἐστι θαμνώδης, ἐπὶ πολλοὺς ἐκτεινομένη σταδίους, ἄνυδρος καὶ ἀμμώδης, εἶν Γαλλιναρίαν ὕλην καλοῦσιν.

ΓΑΜΑΤΕϟ, legitur in sepulcro messap., inscr. n. 2966 lin. 2. Vide voc. sq.

ΓΑΜΑΤΙϟ, legitur in sepulcro messap., inscr. n. 2966 lin. 4. Vide voc. praec.

GAMELVS = *camelus*. Cf. Scaurum *De orth.* pg. 2252 P.

ΓΑΠΟΣ, ὄχημα (currus, vehiculum), apud Tyrrhenos. Hesych. *Lex.* I 801.

GARGANVS, mons Apuliae Dauniae, inter Sipontum et Hyrium, nunc dictus *Monte Gargano* seu *Monte di S. Angelo*. Plin. III, xvi, 4: « promontorium montis Gargani. »

GAR[CILIVS], idem quod CARCILIVS, gentilitium rom. in nummis gentis Garciliae seu Carciliae.

GARNA, oppidum Apuliae Dauniae. Plin. III, xvi, 4: « portus Garnae. » Cf. adnot. Plin. edit. Taurin. 1831.

ΓΑϟΤΙΜΑ (γαστιμα), in lapide messap. n. 2995 lin. 6.

GAV, *gaudium*, per apocopen. Ennius *Ann.* v. 451: « replet te laetificum gau. » Cf. Forcell. s. v. cael = *caelum*.

GAVDETIVS, *Gaudentius*, n. pr. m. In lapide chr. apud

Lupium pg. 110: PATER PAECVLIARIS | FILIO GAVDETIO etc.

ϟΑCIIϟ (gaviis), *Gavius* (Caius), n. pr. m., antiquiori orthographia ϟIIΑΑVΑϟ (gaaviis), quod vide. In lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 6: ϟTΑTIIϟ · ϟΑCIIϟ (statiis gaviis) = *Statius Gavius*. Cf. Minervinium in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 101.

GAVISI, *gavisus sum*. Priscian. pg. 482 = 868 P.: « Vetustissimi, et ausi pro *ausus sum*, et gavisi pro *gavisus sum*, protulerunt. Cato Censorius in oratione pro Lucio Autronio: *beneficii postridie iussisti adesse: in diem ex die non ausi recusare*. Livius in Odyssia: *Quoniam audivi, paucis gavisi*. L. Cassius Emina in II annalium: *idque admiratum esse gavisi* ».

GAVLOS, insula prope Melitam, Africam versus (Mela II, VII, 18): hodie dicitur *Gozzo*. Steph. Byz.: Γαῦλος, νῆσος πρὸς τῇ Καρχηδόνι· Ἑκαταῖος περιηγήσει. Ὁ νησιώτης, Γαυλίτης. Nummus n. 3100 ΝΩΤΙΛΥΑΓ vel ΓΑΥΛΙΤΩΝ. — Scylax *Peripl.*: Γαῦλος πόλις.



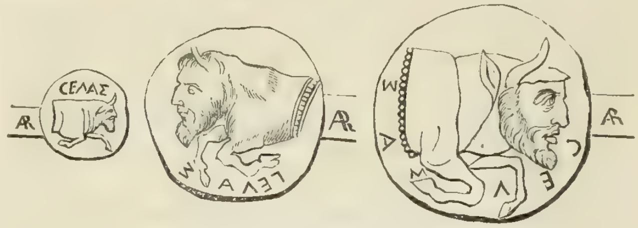
GAVNACVM vel gaunace, *stragulum* seu *sagum*. Varro *De l. l.* V, 167 pg. 65: « In his multa peregrina, ut sagum, reno Gallica, et gaunacum et amphimallum Graeca ». Cf. Furlan. in Forcell. v. gaunace.

GAVRVS, mons Campaniae, inter Puteolos et Lucrinum lacum (Cic. *Agr.* II, 14). Cf. Plin. XIV, VIII, 4, et Stat. *Theb.* VIII, 546.

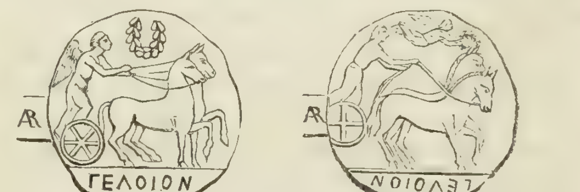
ΓΕΛΑ, πάχνη (pruina, ros glaciatus; cf. lat. *gelu*, ital. *gelo*), apud Siculos. Steph. Byz.: Γέλα πάχνη λέγεται τῇ Ὀπικῶν φωνῇ καὶ Σικελῶν. Cf. D'Orville *Sicula* pg. 132; Müller *Die Etr.* I, 13; Thes. gr. ling. s. v. γέλα; Galvani *Delle genti* etc. pg. 155 nt. 1. Vide voc. sq.

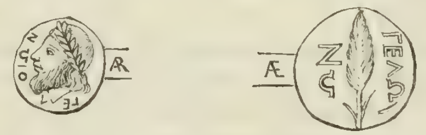
GELA vel Gelas, fluvius Siciliae, de quo Virg. *Aen.* III 702, Ovid. *Fast.* IV 470 (Gela) et Plin. III, XIV, 4 (Gelas). Hodie dicitur *Fiume di Terranova* (Domin. duca di Serradifalco *Le antichità della Sicilia*, I 80). Nomen habuit a flumine, ut cecinit Virg. *Aen.* III, 702: « Immanisque Gela fluvii cognomine dicta ». Nummi n. 3071*a* habent ΓΕ, ΓΕΛΑ, ΓΕΛΑΣ et CΕΛΑΣ vel ΣΑΛΕΓ, ΣΑΛΕϽ, ϟΑΛΕϽ (cf. Sestini *Class. gen.* tab. II n. 88-93).





Incolae dicti sunt Gelenses apud Cic. *Verr. act.* II, III, 43, VI, 33, in nummis n. 3071 *b* ΓΕΛΟΙΟΝ, ΝΟΙΟΛΕΓ, ΓΕΛΟΙΩΝ et ΓΕΛΩΙΩΝ, genit. plur.





— Steph. Byz. haec scripsit: Γέλα, πόλις Σικελίας· ἡ γενικὴ, Γέλας. τὸ δὲ Γέλης, Ἰωνικόν. Καλεῖται δὲ ἀπὸ ποταμοῦ Γέλα. Ὁ δὲ ποταμὸς, ὅτι πολλὴν πάχνην γεννᾷ· ταύτην γὰρ τῇ Ὀπικῶν φωνῇ καὶ Σικελῶν, Γέλαν λέγεσθαι. Πρόξενος δ' ἐν πρώτῃ τῶν περὶ πόρων Σικελικῶν, καὶ Ἑλλάνικος, ἀπὸ Γέλωνος τοῦ Αἴτνης καὶ Ὑμάρου. Ἀρισταίνετος δ' ἐν πρώτῃ τῶν περὶ Φασήλιδα, ὅτι Λάκιος καὶ Ἀντίφημος ἀδελφοὶ, ἐλθόντες εἰς Δελφοὺς μαντεύσασθαι. Τὴν δὲ Πυθίαν οὐ δ' ἂν περὶ ἐκείνων λέγουσαν, προστάσσει τὸν Λάκιον πρὸς ἀνατολὰς ἡλίου πλεῖν. Τοῦ δ' Ἀντιφήμου γελάσαντος, τὴν Πυθίαν εἰπεῖν πάλιν. Ἀφ' ἡλίου δυσμῶν, καὶ ἣν ἂν πόλιν οἰκήσῃ. Τὸ ἐθνικὸν, Γελαῖος, οὐ Γελῷος, ὡς Ἄβρων, καὶ ἡ συνήθεια. Καὶ ἴσως ἀπὸ τοῦ Γέλωνος, τὸ Γελῷς. Eiusdem urbis conditores celebrat Thucydides VI, IV, 3 his verbis: Γέλαν δὲ Ἀντίφημος ἐκ Ῥόδου καὶ Ἔντιμος ἐκ Κρήτης ἐποίκους ἀγαγόντες κοινῇ ἔκτισαν, ἔτει πέμπτῳ καὶ τεσσαρακοστῷ μετὰ Συρακουσῶν οἴκισιν. Καὶ τῇ μὲν πόλει ἀπὸ τοῦ Γέλα ποταμοῦ τοὔνομα ἐγένετο, τὸ δὲ χωρίον οὗ νῦν ἡ πόλις ἐστὶ καὶ ὃ πρῶτον ἐτειχίσθη Λίνδιοι καλεῖται· νόμιμα δὲ Δωρικὰ ἐτέθη αὐτοῖς.

§ 2. Gela, Γέλα (Ptol. III, 4; Strab. VI, II, 16), vel Γέλης (Herodotus), urbs Siciliae, in parte meridionali, a Rhodiis condita, teste Herodoto VII, 153, qui scribit: Ὃς [τοῦ δὲ Γέλωνος τούτου πρόγονος] κτιζομένης Γέλης ὑπὸ Λινδίων τε τῶν ἐκ Ῥόδου καὶ Ἀντιφήμου οὐκ ἐλείφθη. Ita Diod. Sic. VIII, 25: Ὅτι Ἀντίφημος καὶ Ἔντιμος οἱ Γέλαν κτίσαντες ἠρώτησαν τὴν Πυθίαν, καὶ ἔχρησε ταῦτα,

Ἔντιμ' ἠδὲ Κράτωνος ἀγακλέος υἱὲ δαΐφρον,
ἐλθόντες Σικελὴν χθόνα ναίετον ἄμφω,
δειμάμενοι πτολίεθρον ὁμοῦ Κρητῶν Ῥοδίων τε
πὰρ προχοὰς ποταμοῖο Γέλα συνομώνυμον ἁγνόν.

GELLIVS, praen. samnit. (gr. Γέλλιος). Liv. X, 19 (cf. X, 18, 21). « Samnitium dux Gellius Egnatius »; et X, 29: « Gellius Egnatius imperator Samnitium. »

§ 2. Gellius, nomen samniticum (est quoque gentilitium romanum). Liv. IX, 44: « Imperator Samnitium Statius Gellius », qui Γέλλιος Γάϊος appellatur a Diod. Sic. XX, XC, 4. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 253, et Drakenb. ad Liv. loc. cit.

GELO vel Gelon, Γέλων, Syracusarum rex, de quo Livius XXIII 30, XXIV, 5 et alii.

GELORIA, *gloria*, f. (breviatim GL, GLA, GLI; cf. Diac. pg. 1603 ed. Putschii). Inscr. chr. apud Reines. cl. XX n. 446 = Grut. 1056, 2: ω XP · A | ET · LVNA · PERINIA | VERTVTEM · ET · GELORIAM | FELICE · MARTINIANO · EREDES | FACOLETATEM · VIVOS | SIBI · FECET · HOC ·

GEMONIAE, locus fuit praeceps Romae in Aventino, vel potius in crepidine Capitolii. Cf. Forcell. s. v. gemonius.

GENARAS, *ianuarias* (ianuarii), genit. sg. In chr. titulo, quem Romae vidit Lupius pg. 187: MARCELVS | VIIIKGENAR|ASANOROX.

ꟷNTƎИƎƆ (genetaí), *Genitae* (genitrici, scr. g'anitrî, gr. γενέτειρα), dea ab Italis culta, eadem quae Γενείτη μάνη appellatur a Plutarcho *Quaest. rom.* 52, secundum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 137 et 253 (*Ann. dell' Inst. arch.* XX = 1848 pg. 424 sg.). Cf. Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 10. In tabula Agnon. n. 2875 A 15 et B 18: ꟷNTƎИƎƆ · ꟷNƆꟷƎЯ (deivaí genetaí) = *Divae Genitae.*

GENETIVOS, cogn. virile. Inscr. apud Maff. *Osserv. lett.* IV, 347: L · ANNIVS GENETIVOS DECVR · VERON.

GENTEILIS, *gentilis*, adiect. Inscr. antiqua (App. n. XXXIX): VEDIOVEI · PATREI GENTEILES · IVLIEI.

GENVA, Γένουα (Strab. IV, VI, 1; Ptol. III, 1), primaria Liguriae urbs, et Ligurum emporium (Strab. IV, VI, 2: ταῦτά τε δὴ κατάγουσιν εἰς τὸ ἐμπόριον τὴν Γένουαν; et V, I, 3: τοῦ τῶν Λιγύων ἐμπορίου), in ora maris, nunc *Genova*, et Genuatium dialecto *Zena*, unde *zeneise* (*genovese*) = genuensis. Cf. Livium XXI 32, XXVIII 46, XXX 1, quibus in locis codd. proferunt Ienua, Ieneva, Ianua; Plinium III, VII, 2, et XIV, VIII, 7; Melam II, 4; Val. Max. I, VI, 7; Antonini *itiner.* pg. 298 et 502; Tab. peuting. segm. III *d*; Steph. Byz. s. v. Γενόα; Eustath. in Dionys. Perieg. v. 289. Inscr. edita in *Giorn. arcad.* (Henzen n. 5350): S · POSTVMIVS · S · F · S · N | ALBINVS · COS | GENVA | .... XXVII. — Incolae dicuntur Genuates (Γενοάτης apud Steph. Byz. l. c. ed. Lugd. Batav. 1694, Γενεάτης ed. Amstelaed. 1725), archaice Genuateis in tabula aenea (App. n. I) DE · CONTROVERSIEIS · INTER GENVATEIS · ET · VEITVRIOS. — Genua Urbanorum appellatur Urso in Hispania Baetica (Plin. III, III, 8).

GENVSIVM, oppidum Peucetiae, nunc *Ginosa*, cuius meminit tabula aerea apud Mommsen *Inscr. neap.* n. 591. Incolae dicuntur Genusini (Plin. III, XVI, 6). Cf. Frontin. *De colon.* pg. 111.

GERMALVS vel Cermalus, Κερμαλός (Plutarch. in *Rom.* III, 5), locus in Urbe sic nominatus (Paul. pg. 55 v. *Cermalus*; cf. Niebuhr *Hist. rom.* II 115 suiv.), fortasse a cellere (Döderlein *Synon. et Etym.* I 34, II 107). Varro *De l. l.* V, 54 pg. 21 sq.: « Huic [Palatio] Germalum et Velias coniunxerunt, quod in hac regione scriptum est: *Germalense quinticeps apud aedem Romuli*;.... Germalum a *germanis* Romulo et Remo, quod ad ficum ruminalem ibi inventi; quo aqua iberna Tiberis eos detulerat in alveolo exposito ». *L'ortographe par un C au lieu de G*, scripsit Niebuhrius op. cit. II rem. 146, *est garantie par Festus, par le manuscrit de Varron de Florence et par Plutarque* ». De vico Germalo Arimini (Orell. n. 3116, Tonini *Rimini* etc. pg. 346) cf. Nardi in *Giorn. arcad.* XXIII, 351, 357, 360.

GERONIVM vel Gerunium (Tab. peuting. segm. V c Geronum), Γερούνιον (Polyb. III, 100 sqq. et 107), Apuliae oppidum, quod memorat Livius XX 18, 24 et 39 (cf. Drakenb. ad h. l.). Steph. Byz.: Γερούνιον πόλις Ἰταλίας, Κουάδρατος δὲ Γερηνίαν ταύτην καλεῖ· τὸ ἐθνικὸν Γερουνῖνος.

GERRE, *gerere*, infinit. (cf. rad. scr. hr̥, *prehendere*, *capere*), quod protulit Marinius *Arval.* pg. 169 ex inscr. edita in *Novelle Fiorent.* an. 1766 pg. 362, in qua legitur: VITAM · BONAM · GERRE. Vide voc. sq.

GESISTEI, *gessisti*, praet. perf. 2 pers. sg. (vide GERRE = *gerere*). In titulo ex Scipionum sepulcro n. 2711: QVEI · APICE INSIGNE · DIALIS · FLAMINIS · GESISTEI etc.

ΓΙΡΥΛΟΙ, oppidum in Frentanorum agro, de quo mentio fit in marmore anxanensi (*Corp. inscr. gr.* n. 5878: ΓΙΡΥΛΩΝ, Γιρύλων genit. pl.). Guarinius *Comm.* XX, 31 scripsit: « Et locus is prisci nominis tenax, qui *Girolo* audit ab amne cognomine. Supersunt adhuc eius vestigia m. p. V ab Anxano, ubi nunc *La Serra*. Nec temere Γιρυλος hic Frentanorum confundendus cum Brettiorum *Cerili*, qui passim in itinerariis *Cerilla* et *Carilla* ».

GLANIS. Vide CLANIS et CLANIVS.

GLEMONA, oppidum Italiae, in Venetis. Paul. Diac. *Langob.* IV, 38.

GLOCIDO et glocito, idem quod *glocio* (cf. crocio et crocito in Forcell. *lexico*). Paul. ex Festo pg. 98: « Gluttire et glocidare gallinarum proprium est, quum ovis incubiturae sint ». Gloss. apud Labb.: « Glocido, as, παππάζω ».

GNA- et antiquiori formâ kna-, radix umbrica, = etr. -ꓭИƆ cna-, scr. g'an (gignere, generare), gr. γεν-, lat. *gen-*, goth. *kin-*, in umbricis verbis XRVXIKNOS (truti-knos) = *Druti-gnus* h. e. DRVTI · F (*Druti filius*),

EKNAXI e-knati = *Egnatio*, ƎИI+AИ nat-ine = *natione*. Cf. NITVRA = *gen-itura*, GNAEVIVS = *Gnaeus*, GNATVRA = *natura*, GNATVS = *natus*.

GNAEVIVS?, *Gnaeus* (Cnaeus), praen. oscum, (rom. ant. GNAIVVS), unde Naevius (cf. GNATVS = *natus*), e rad. lat. gen-, scr. g'an = *gignere*. Liv. XXIV, 19: « Cn. Magius Atellanus ». Cf. Schneider *Gramm. der lat. spr.* I 232 sqq., 488 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254, et Huschke *Die osk. und. sab. spr.* s. 400.

ΓΝΑΘΙΝΟΙ. Vide EGNATIA.

GNAIVVS, *Gnaeus* (Cnaeus, Γναῖος), praen. rom. (osc. Gnaevius?). In titulo n. 2707 ex Scipionum sepulcro: CORNEⱵIVS · ⱵVCIVS · SCIPIO · BARBATVS · GNAIVOD · PATRE PROGNATVS etc. Inscr. apud Osann pg. 339 n. 40: ΓΝΑΙΟΣ ΟΥΙΤΕΛΛΙΟΣ ΓΝΑΙΟΥ ΥΙΟΣ; et pg. 388: [ΓΝ]ΑΙΟΥΜΑΛΛΙΟΥΓΝΑΙΟΥΥΙΟΥ (Γναίου Μαλλίου Γναίου υἱοῦ). Auct. *Epit. de nomin. rat.*: « Gnaeus ob insigne naevi appellatus est, quod unum praenomen varia scriptura notatur, alii enim Naeum, alii Gnaeum, alii Cnaeum scribunt; qui G litera in praenomine utuntur, antiquitatem sequi videntur, quae multum ea litera usa est; olim enim dicebant frugmentum, nunc *frumentum* profertur; et gnatura, modo *natura*: igitur etiam qui in corporibus naevus gigni solet, gnaevus appellabatur; qui C ponunt, corruptione syllabae delectari videntur; qui Naeus, lenitatem velle iudicantur ».

GNARIGAVIT, *narravit*. Paul. pg. 95: « Gnarigavit significat apud Livium [Andronicum aut Laevium] *narrare* ». Gnaruravit coniecit Vossius *Etymol.* v. *gnari*. Cf. Müller in Festo loc. cit., et vide GNARIVISSE.

GNARITAS, *cognitio*, a gnarus. Vide Forcell. ad h. v.

GNARIVISSE, *narrasse*. Paul. pg. 95. Alii legunt gnaruisse.

GNARVRIS, *gnarus*. Vide Forcell. ad h. v.

GNARVRO, *nosco*. Gloss. Philox.: « Gnarurat, γνωρίζει ».

GNATIA. Vide EGNATIA.

GNATVLA, *parva filia* (Vide GNATVS § 2),

GNATVRA, *natura*, subst. f. Auct. *Epit. de nomin. rat.* (vide GNAIVVS).

GNATVS, *natus*, quod et raro scribitur CNATVS = etr. ИAꓶƆ clan, particip. a gnascor (nascor), e rad. gen-. Gnatus, ait Cassiod. pg. 2319 P., per *g* et *n* scribendum est, sicut gnarus, quia in compositione ipsa retinent *g*, ut agnatus et ignarus. Cf. Priscianum pg. 48 = 569 P. (vide GNOTVS), et Schneider *Gramm. der latein. sprache* I 486. Inscr. ex Scipionum sepulcro: ANNOS · GNATVS · XX (n. 2710), et ANNOS GNATVS XXXIII (n. 2712). Alia inscr. apud Lanzium (I, 157 = 120): CORNELIVS L · F · L · N · | SCIPIO · ASIAGENVS | COMATVS · ANNORVM | GNATVS · XX. In marmor. perusinis: C · GRANIA · C · F · LVDNIAE · GNATA (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 32); LANDIVS · VELE · VESSIA · GNAT (n. 2020); HOSTILIAE · GNATVS (Verm. op. cit. pg. 30 n. 25); C · SALVIVS · CASSIAE · GN (Verm. op. cit. pg. 30 n. 30); C · VOLCACIVS | C · F · VARVS | ANTIGONAE | GNATVS (App. n. XXXIII); L · POMPONIVS · L · F · ARSINIAE · GNATVS · PLAVTVS (n. 1280); L · SVLPICIS L · F · VELSVRIAE | GNATVS (n. 1313); ARIIA · PIIDROCA · S · PRIMA · RIPINAIIA · GNATA (n. 2019); L · F · TIITIA · GNATA | MIISIA · ARVN (n. 1888) h. e. *Aruntia Mesia Lartis filia Titiâ nata*. Adde leg. Thor. agr. cap. 4. (App. n. LIX): QVAEQVE EX EIS MINVS ANNVM GNATAE ERVNT; et leg. Serv. *de Repet.* cap. 6 (App. n. LX): QVEIVE · MINOR · ANNEIS · XXX · MAIORVE · ANNOS · LX · GNATVS · SIET. — GNATEIS pro gnati (nati), nominat. plur., legitur in eadem lege Servilia (App. n. LX) cap. 23 (NEPOTESQVE · [IA]M · EIEI · FILIO · GNATEIS · CEIVEIS · ROMANEI · IVSTEI · SVNTO). Cf. *Tragic. latin. reliquiae* ed. Ribbeck (in indice), et Grut. 758, 11, ubi legitur ATEGNATAE · AMVRONIS · F.

§ 2. Gnatus et gnata h. e. *filius* et *filia*, quae frequentissime usurpant Plautus et Terentius, aliquando Horatius in *Sat.* I, III, 43, II, III, 215, et alibi, Ovid. *Met.* XIV, 595. Cf. Cic. *Planc.* c. 24. In titulo rom. apud Grut. pg. 769, 9 (Orell. n. 4848): GNATOS · DVOS CREAVIT. Diminutivum gnatula h. e. *parva filia* usurpat Accius apud Non. IV, 218 = pg. 314, ubi quidam legunt *gnato*.

GNEIVS, Gneus, praen. m. (vide GNAIVVS et GNAEVIVS). Marius Victor. *De orth.* pg. 2456 P.: « Cum longa syllaba scribenda esset duas vocales ponebant (*antiqui*), praeter quam quae in *i* litteram inciderant, hanc enim per *e* et *i* scribebant: Gneius Pompeius Magnus et scribebant et dicebant ».

ΓΝΙΣ (γὶνς vel γινίς), γέρανος (grus, avis), apud Tyrrhenos, teste Hesych. *Lex.* I, 831.

GNITVS et gnixus a genibus prisci dixerunt. Ita Paulus ex Festo pg. 96; ubi Müller: « apparet plenius ita dictum esse pro *nisus* et *nixus* ». Cf. Schneider *Gramm. der latein. spr.* I, 488.

GNO- sive gna-, *nosse*, radix umbrica, = scr. gnâ (nosse, co-gnoscere), gr. γνω-, lat. *gna-* vel *gno-* (gnosco, gna-rus), german. vet. *chna-*, in umbrico verbo [M]ƎMVИ numem = NOME h. e. *nomen* (NOMNE = *nomine*, NOMNER = *nominis*), in quo abiecta est radicis littera initialis (Bopp *Gloss. sanscr.* pg. 193, et Lavelsberg in *Zeit. f. die wissensch. der spr.* III 91). Cf. umbr. V+AꓷAИ (NARATV) = *narrato* et MVꓘƆAꓷAИ nara-klum, nec non lat. ant. GNOBILIS, et GNOSCO, GNOSTVS et GNOTVS, quae sequuntur.

GNOBILIS, *nobilis*, adiect. Festus *Qu.* IX, 24: « *Nobilem* antiqui pro *noto* ponebant, et quidem per *g* litteram,

ut Plautus in *Pseudolo*: *Peregrina facies videtur hominis, atque gnobilis*. Attius in *Diomede*: *Ergo me Argos referam. Nam hic sum gnobilis*. Livius *in Virgo*: *Ornamenta incedunt gnobili ignobiles* ». Cf. Fest. pg. 174 ed. Müll.

GNOSCO, *nosco* (gr. γνόω). S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 27: VBEI · FACIꟼVMED · GNOSCIER · POTISIT h. e. *ubi facillime nosci possit*. Cf. Forcell. s. v. gnosco. Gloss. Labb.: « gnot (gnovit), οἶδεν, ἐπιγινώσκει ».

GNOSTVS, *cognitus* (gr. γνωστός). Est cogn. rom. Inscr. apud Fabr. cap. VI n. 39 pg. 438: DIS · MANIBVS L · SERVILI · GNOSTI etc.

GNOTVS, *notus*, partic. a gnosco h. e. *nosco*. Paul. pg. 96: « Gnotu, *cognitu* ». — Graeci tamen solent, ait Priscianus pg. 48 = 569 P., loco *n* ante γ vel κ vel χ positae hanc ponere, ut ἄγγελος, Λογγῖνος, ἄγκιστρον, Ἀγχίσης; apud Latinos tamen servatur *n*, ut Longinus, Anchises. Est quando *n* principalis syllabae ante se assumit *g*, ut *natus* gnatus, *notus* gnotus antique, unde ignotus, *nosco* gnosco, *novi* gnovi ».

ΓΟΛΥΡΙΟΝ, κέλυφος οἰκεῖον, apud Tarentinos, teste Hesych. *Lex.* I, 847. Nonnulli legunt: Γολείριον, κέλυφος σικυῶν (cortex cucurbitarum).

GOMIA, —*as*, adiect. acc. pl. 1 decl., pro gomiaf, antiquioribus literis 8ᗅIᗰVꓘ kumiaf, quod vide (Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 45; Aufr. et Kirch. II 53, 73, 75, 113, II 180). Tab. eugub. VIa 58: SI · GOMIA · TRIF · FETV = *sues* —*as* (κυμάδας?) *tres facito* (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 6: *suibus scrofis tribus facito*). Passerius *Paralip.* pg. 326: « Gomia, epitheton victimae *opimae* seu *bene nutritae* ».

ΓΟR, in numis messapiis (n. 2977), fortasse nomen virile. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 62.

GORDITANVM promontorium, Γορδιτανὸν ἄκρον (Ptol. III, 3), in Sicilia, ad latus occidentale (Plin. III, XIII, 2). Hodie est *Capo di Monte Falcone*.

ΓΟΥΟΛΑ, fluvius in Corsica. Ptol. III, 2: Γουόλα ποταμοῦ ἐκβολαί.

ΓΡΑ, in quibusdam numis italicis (n. 2941 *b*) = ΓΡΑΞΑ, quod vide.

GRABIS, *gravis*, adiect. in lapide apud Maffeium *Mus. ver.* 295, 1.

GRABOVE, *Grabovium*, acc. sg. 2 decl. (pro grabovem), epitheton Iovis, Martis et Vofioni (Aufr. et Kirch. I 116 sq.). Tab. eugub. VIa 24 et 25: DEI · GRABOVE *Dium Grabovium*, vel *Iovem Grabovium* (Lanzi II 751 = 659; *Iovem Grabovem*, Grotefend *Rud. l. u.* IV, 8). Vide IƎVIꓤᗡꓘ krapuvi et vocc. sqq.

GRABOVEI, *Grabovio*, dat. sg. 2. decl. (cf. Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 16; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Aufr. et Kirch. I 117), antiquioribus literis IƎVIꓤᗡꓘ krapuvi, quod vide. Tab. eugub. VIa 22: IVVE · GRABOVE = *Iovi Grabovio* (Lanzi II 749 = 657; Grotefend *Rud. l. u.* VI, 16); et tab. eugub. VI 61: MARTEGRABOVEI = *Marti Grabovio* (Lanzi II 759 = 667; Grotefend op. cit. VI, 16; Aufr. et Kirch. II 186). Cf. GRABOVE = *Grabovium* et vocc. sqq.

GRABOVI, *Grabovie*, voc. sg. (pro grabovie) vel acc. sg. 2 decl. (cf. Lanzi II 749 = 657, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 35, Aufr. et Kirch. I 26, 38, 73, 116, II 134, 136, Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 125). Tab. eugub. VIa 23: DEI · GRABOVI = *Dium Grabovium* (Aufr. et Kirch. II, 142) vel *Iovem Grabovium* (Lanzi loc. cit.; *Grabovem*, Grotefend *Rud. l. u.* IV, 8). Vide IƎVIꓤᗡꓘ krapuvi et voc. sq.

GRABOVIE, *Grabovie*, voc. sg. 2 decl. (cf. GRABOVI), quod raro scribitur CRABOVIE (vide IƎVIꓤᗡꓘ krapuvi), servata G litera, qua caret antiquum Umbrorum alphabetum (Lanzi I 313 nt. 1 = 212 nt. 2; Grotefend *Rud. l. u.* IV 6, VII 17; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 35; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X, 125; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 50; Aufr. et Kirch. I 116, II 134 sqq. Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 508). Tab. eugub. VIa 25, 28, 29, 29, 31, 31 sq., 32, 33, 34, 35, 35 sq., 38, 38, 39, 40 sq., 41, 43, 44, 45, 45 sq., 47, 48, 48, 49, 50 sq., 51, 53, 54, 55: DI · GRABOVIE (tab. VIa 37 DI · CRABOVIE) = tab VIa 26 DEI · GRABOVIE (tab. VIa 27 DEI · CRABOVIE) h. e. *Die Grabovie* (Aufr. et Kirch. II 143, 155 sq., 162 sq.) vel *Iupiter Grabovi* (Lanzi II 751 sqq. = 659 sqq.).

§ 2. *Grabovio*, dat. sg. 2 decl., idem quod GRABOVEI = IƎVIꓤᗡꓘ krapuvi, quod vide (Aufr. et Kirch. I 117, II 122, 128, sqq.). Tab. eugub. VIb 19: VOFIONE · GRABOVIE = *Vofiono Grabovio* (Aufr. et Kirch. II, 211) vel *Vofioni Grabovio* (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 20) seu *Baccho Grabovio* (Lanzi II 763 = 671).

GRADIVICOLA, m. qui colit Gradivum h. e. *Martem*. Sil. Ital. IV, 222: « Et Gradivicolam celso de colle Tudertem ». Vide voc. sq.

GRADIVVS, cogn. Martis (cf. umbr. GRABOVEI). Paul. ex Festo pg. 97: « Gradivus Mars appellatus est a *gradiendo* in bella ultro citroque; sive a vibratione hastae, quod Graeci dicunt κραδαίνειν; vel, ut alii dicunt, quia *gramine* sit ortus, quod interpretantur, quia corona *graminea* in re militari maximae est honorationis ». Servius ad *Aen.* I, 292: « Mars enim cum *saevit*, Gradivus dicitur; cum *tranquillus* est Quirinus. Denique in Urbe duo eius templa sunt: unum Quirini intra urbem, quasi custodis, sed tranquilli; aliud in Appia via extra urbem prope portam, quasi *bellatoris*, id est Gradivi ». Et ad *Aen.* III, 35 (« Gradivumque patrem »): « Gradivum, θούριον Ἄρεα, id est exsilientem in praelia: quod in bellantibus sit necesse est . . . .

Alii gradivum, quod *gradum* inferant qui pugnant; aut quod impigre *gradiantur:* aut ab hastae concussione, quod graece dicitur κραδαίνω. Alii gradivum, quia nunquam equester fuit, a *gradu* dictum, quod *huc et illuc gradiatur;* unde Martem communem dici. Nonnulli eundem Solem et Vulcanum dicunt; sed Vulcanum generis esse omnis principem; Martem vero romanae tantum stirpis auctorem ». Unde hoc nomen, ait Kopp in Mart. Capell. pg. 17, Gorallus ad Albinovanum (*Eleg.* 1, 23 pg. 7 nt.) explicare studet hisce verbis: *Existimarim* gradi *in cascorum Latinorum sermone significasse interdum idem ac frequentativum* grassari, *hoc est, latrocinium exercere.* Quae quidem observatio satis placet: quemadmodum enim Minerva *praedatrix* cognominatur, ita et Mars *praedator.* — Livius I, 20: « Salios item duodecim Marti Gradivo legit (*Numa Pompilius*) »; et II, 45: « Si fallat, Iovem patrem, Gradivumque Martem, aliosque iratos invocat deos ». Virgilius *Aen.* X, 542: « tibi, rex Gradive, tropaeum ». Ovidius *Metam.* VI, 427: « Et genus a magno ducentem forte Gradivo ». Cf. Mart. Capell. I § 4, II § 210, V § 425; et Grotefend *Rud. l. u.* III, 23.

GRADVS, insula maris Hadriatici, iuxta Aquileiam: hodie *Grado.* Paul. Diac. *De Langob.* II, 10.

ΓΡΑΗΙϟ, in messap. inscr. n. 2980.

ΓΡΑΙΒΙΑ, πανήγυρις, Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lex.* I, 854: Γραιβία, ἡ Γραιτία. πανήγυρις, Ταραντῖνοι.

ΓΡΑΙϹΑΙΗΙ (γραιϝαιhι), in messap. inscr. n. 2945.

GRACILLA, diminut. *gracilis;* quod est cognom. rom. Inscr. apud Grut. 445, 2: OCTAVIA · Q · F | SECVNDA · V · F · SIBI · ET | OCTAVIAE · T · F · GRACILLAE etc.

GRACCHVS, cogn. virile apud Aequos. Vide CLOELIVS, et cf. GRACCVS.

GRACCVS, *Gracchus*, cognomen virile (cf. umbro-etr. ƎϽAЯϽ crace). Quint. *Inst. orat.* I, v, 20: « Diu deinde servatum, ne consonantibus aspiraretur, ut in Graccis et triumpis ». In numis rom. gentis Semproniae (Cohen *Descr. génér. des méd. consul.* pg. 289 sq., pl. xxxvi, 3, xxxvii, 7 sq., lxvi, 9): TI · SEMPRONIVS GRACCVS. — Scribitur etiam GRACVS in titulis apud Grut. 721, 9, et Murat. 486, 4. Cf. Schneider *Gramm. der latien. spr.* I, 208; Mommsen *Inscr. neap.* n. 1094. De huius vocis etymo cf. Forcell. s. v. graculus, et Borghesium *Osserv. numism.* dec. viii observ. 4 (in *Giorn. arcad.* XVI, 214 sg.).

GRACVS, *Graccus* (Gracchus). Vide art. praec.

GRALLAE, ligneae perticae furculas habentes, quibus innituntur, qui hiis incedunt (ital. *gruccie*) a *gradiendo.* Placidi glossae apud Maium *Class. auct.* III, 468: « conloqui parcitis (lege *grallae, perticae*), ad quas cruribus colligatis ambulantes, gravatores (lege *grallatores*) dicuntur ». Nonius II, 361 = pg. 115: « Grallatores sunt calobathatrarii: Grallae enim sunt fustes, quis innituntur. Varro: mutuum muli scabunt, περὶ ἀγορασμοῦ [ἀγρισμοῦ]: Grallatores, qui gradiuntur grallis, quae sunt perticae ligneae ab homine isto, qui in ista tangitantur, sicilianimi nostri sunt, galeae crura, ac pedes nostri essiare κινητοὶ [κινητοὶ], sed ab animo moventur ». Paul. ex Festo pg. 97: « Grallatores appellabantur pantomimi, qui, ut in saltatione imitarentur Aegipanas, adiectis perticis furculas habentibus atque in his superstantes, ob similitudinem crurum eius generis, gradiebantur, utique propter difficultatem consistendi. Plautus: *vinceretis cursu cervas et grallatorem gradu* ». Gloss. apud Labb.: « Grallatores, πανικὰ φοροῦντες », et « grullatores, πανικὰ φοροῦντες ». Cf. Forcell. s. v. grallae et grallator.

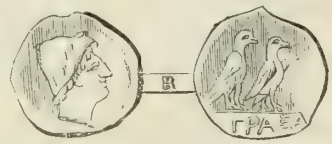
GRALLATOR. Vide voc. praec.

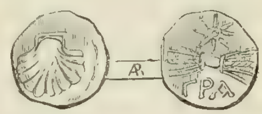
GRAMIAE oculorum sunt vitia, quas alii glamas vocant. Ita Paul. ex Festo pg. 96. Nonius vero II, 389 = pg. 119: « Gramia, pituitae oculorum. Caecil. *Gramiosis oculis ipsa atratis dentibus* ». Gloss. apud Labb.: « Grama, λήμη »; et Placidi Gloss. apud Maium *Class. auct.* III, 467: « Gramis, gremis, quae sunt pituitae oculorum ». Cf. Plin. XXV, 96, Forcell. s. v. gramiae, et Müller in Festo loc. cit.

ΓΡΑΝΙΑΝΟΝ ἄκρον, Granianum promontorium, in Corsica. Ptol. III, 2.

GRANNVS, Γράννος, epitethon Apollinis in nonnullis inscr. apud Orell. n. 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2047. Cf. *Giorn. arcad.* XXI, 59 sgg., et Forcell. s. h. v.

ΓΡΑΞΑ, urbs Apuliae aut Calabriae, Geographis ignota (Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 123; cf. Avellinium in *Bull. arch. nap.* I, 130). Occurrit in aeneo numo n. 2941 *a;* in quibusdam aliis n. 2941 *b* legitur ΓΡΑ, quos nonnulli *Graviscae*, Etruriae oppido, tribuerunt, alii *Graiae* urbi (Sestini *Class. gen.*, Millingen *Considér.* pg. 146, Riccio *Repert.* etc. pg. 48 sg.), quae legebatur apud Melam (1). Cavedonius (*Bull.* cit. nv. sr. III, 163) hanc formam ΓΡΑΞΑ aptissime comparat cum *Crexa* (Plin. III, xxv, 2), insula Liburnorum seu Iapidum.





GRATILLA, species libi, apud Arnob. 7 (vide CVBVLA); sed illud quale sit, ignotum est: esse tamen videtur, quod Graecis ἀρεστὴρ dicitur, εἶδος πλακοῦντους, παρὰ τὸ ἀρέσκω ὁ τοῖς θεοῖς ἀρέσκων, ut legitur in Etymol. M. Ita Forcellinius et Furlanettus. — Est cognomen muliebre in Ligoriano titulo apud Grut. 1017, 4 (SVLPICIA · GRATILLA).

GRATIOLA, diminut. gratiae. Diomed. pg. 313 P.

(1) *De situ orbis* II, iv, 7: « urbs graia Callipolis », h. e. *urbs graeca* etc. Cf. Avellinium in *Bull. arch. nap.* I, 130.

GRAVISCA vel Graviscae, Γραυΐσκαι (Ptol. III, 1; cf. Strab. V, II, 8), oppidum maritimum Etruriae in tarquiniensi agro, prope Centumcellas, colonia Romanorum. Liv. XL, 29: « Colonia Graviscae eo anno [u. c. 571] deducta est in agrum etruscum, de Tarquiniensibus quondam captum ». Cato apud Servium in Virg. *Aen.* X, 184 (« intempestaeque Graviscae »): « ideo Graviscae dictae sunt, quod gravem aërem sustinent ». Cf. Plin. III, VIII, 2, et XIV, VIII, 7; Melam II, 4; Vell. Paterc. I, 15; Sil. Ital. VIII, 474. *Giacciono le rovine di Gravisca*, ait S. Campanarius (*Ann. dell'Inst. arch.* I = 1829 pg. 198), *fra il Mignone e la Marta sulla via Aurelia, e sembra che la Marta fosse il confine fra li Graviscani, ed una volta sin gli antichi padroni, cioè i Tarquiniesi ed i Vulcienti.* Cf. *Ann.* cit. II = 1830 pg. 28, 30, 32, et IV = 1832 pg. 166. Antonini *itin.* pg. 498 sq.: « Ab Algis Rapinio positio. m. p. III; a Rapinio Graviscas positio. m. p. VI; a Graviscis Maltano positio. m. p. III ». Cf. Tab. Peuting. segm. IV *e.* — Incolae appellantur Graviscani in lapid. apud Henzen n. 6048.

GREGS, *grex*, vetusto scribendi more. Cf. Apuleium apud Maium *Script. vet.* nv. coll. I, 78.

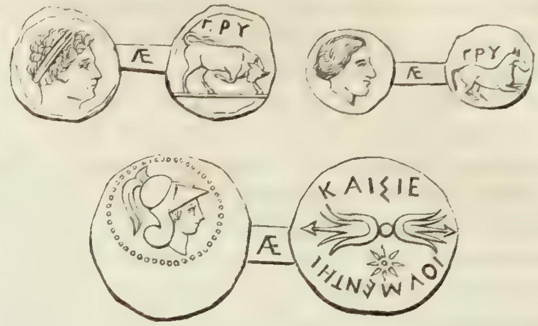
GROSSVS, *crassus* (ital. *grasso*, unde *grosso*) adiect. Sulpic. Sever. *Dial.* I, 21: « vestem respuit grossiorem ». Gloss. apud Labb.: « grossus, πάχος ». — Maffeius *Ver. ill.* lib. XI pg. 535: *Per* crassus *comunemente si dicea* grossus, *onde Cassiodoro* grossissima (ad Psal. 29).

ΓΡΟϹΕΟΕ (γροϜεοε), in numo n. 2937*b* (vide RVBI). Cf. Carelli pg. 37, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 94. Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 205 groveoe est gr. ΡΥ[βοι].

ΓΡΥ. Vide GRVMENTVM.

GRVMBESTINI, incolae cuiusdam oppidi Italiae inferioris, in Calabrorum agro. Plin. III, XVI, 7; ubi nonnulli legebant Brumbestini.

GRVMENTVM, Γρούμεντον (Ptol. III, 1; Strabonis codd. VI, I, 3 πουμεντὸν), Lucaniae urbs, inter fluvios Acirin et Soram (Liv. XXIII, 37; Frontin. *De colon.* pg. 109; Plin. XIV, VIII, 9): hodie dicitur *Saponara.* Nummi n. 2906 habent ΓΡΥ. Incolae appellantur Grumentini (Plin. III, XV, 3).



GRVNDILES seu Grundules Lares Romae constitutos fuisse in honorem porcae, quae triginta foetus pepererat, tradunt Non. II, 357 = pg. 114, et Diomed. I, 379. Vide Forcell. s. h. v.

GYAS, vir latinus. Virg. *Aen.* X, 317.

GVLLIOCAE nucum iuglandium summa et viridia putamina. Ita Paul. ex Festo pg. 98: ubi Müller: « Ac certe et Glossar. Labb. magis huic formae favent, et Placidus pg. 467, ex quo iam Urs. haec apposuit: *Guilliciola* (*galliciciola* Maius) cortice nucis iuglandis viridi, per quem corpus humanum intelligi vult ».

GVTTA, dux capuanus tempore belli marsici. Appian. *De bellis civ.* I, 90 (τὸν Καπυαῖον Γοῦτταν). Cf. ΚΟΤΤΕΙΗΙϹ (κοττειηις).

GVTTVRNIVM, vas, ex quo aqua in manus datur, ab eo, quod propter oris angustias guttatim fluat. Haec Paul. ex Festo pg. 98. Placidi Glossae apud Maium *Class. auct.* III 467: « gutturneo, *gutto.* » Cf. Isid gloss., ubi legitur: « gutturnia, *gutturis inflatio* ».

GVVERNATVS, *gubernatus*, particip. in lapide, quem edidit Minervinius (*Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 73).

Δ

Δ (D), litera solitaria in antiquis numis; Δ in campanis, lucanis, bruttiis (cf. Carelli *Num. Ital. vet.* tab. LXVII, 20, 25, 31; LXXIV, 50; LXXIX, 124, 134; CXXXVIII, 35; CLIII, 95; CLXXIX, 35, 45; CLXXXIV, 35; CLXXXVIII, 16); D in numo belli marsici apud Carellium op. cit. tav. CCI, 15.

Я (d), *Decius*, praen. samniticum (vide ƎЯ de, ꓘƎЯ dek et DECIVS), quod fortasse legitur in lapide 2872*a* et *b*, secundum Avellinium in *Bull. arch. nap.* III 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 173, 255 (*Bullettino* cit. IV, 115) et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 146.

Diversa est Garruccii lectio in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II 165.

§ 2. Occurrit haec nota in pila pompeiana n. 2797. Cf. Fiorell. *Monum. epigr. pomp.* I, 11 = xxxii, et Huschke op. cit. s. 193, 396.

DA-, radix umbrica (vide ƎꟼƎꟼ rere = *dedit*, DIIDRO vel DEDRON et DEDERONT = *dederunt*, VИVꟼ runu = *donum*) = scr. dâ et rom. *da-re*. Ex simplici DA- Umbri fecerunt DERS- (-ꟼƎ+ ter), quod vide.

DA-, radix osca (vide art. praec.), = rom. *da-re*, in verbis DED, ЯƎЯƎЯ deded = DEDET h. e. *dedit*, ᗤONO pro DONOM h. e. *donum*, ЯИИVИVЯ dúnúmna = *donamina*. Adde ƧVMИЯ damus et DATAS = *datae*.

DA-, radix etrusca (vide art. praec.), = rom. *da-re*. Cf. ⊅Ǝ+ tez et ƎϽΟV+ turce.

DAEDALIVM oppidum, in Sicilia, cuius meminit Anton. *itiner.* pg. 95.

DAETOM, —*tum*, partic. perf. pass. nominat. sg. n. (cf. Zeyss *De subst. Umbr. decl.* § 31; Aufr. et Kirch. I 116, 145, 147, II 149, 151). Tab. eugub. VIa 28, 37, 47, VIb 30: DAETOM · EST = *datum est*, secundum Gorium *Lex. etr. et pelasg.* mss., Passerium *Paralip.* pg. 324, et Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 46 sq.; vel *δαι-ητον est* (dictum est), secundum Lanzium II 752 sq. = 660 sq., a *δαίω* (scio). Grotefend *Rud. l. u.* IV 11, 15 reddit *δαητόν*, *doctum est.*

DAEVS, *deus*, m. Inscr. helvetica apud Mommsen n. 137: DAEO | MERCVRIO | IVL · IVLIANA | V · S · L · M ·

ΔAZEH . . Aϟ, in messap. inscr. n. 2944.

ΔAIETIϟ, in lapide messap. n. 2955 lin. 14 sq.

ΔAIIHONAϟ, in messap. inscr. n. 2947.

ΔAIIMAHI et ΔAIIMAIHI, in messap. inscriptionibus n. 2995 sq. lin. 4 et n. 2996.

ΔAIIMAS, quod legitur in messap. inscr. n. 2971, idem est ac DASMVS, DASVMIVS et ΔAIIMOΣ (*Tab. Heracl.* lin. 1, 5, 8) et parum differt a ΔAIOMAϟ quod sequitur. Cf. Mommsen *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 p. 143.

ΔAIIMOΣ. Vide voc. praec.

ΔAIOHONNIHI, in lapide messap. n. 2995 lin. 6.

DAIOMAϟ, in messap. inscr. n. 2970. Vide ΔAIIMAS.

ΔAΘEA, apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 873: *Δάθεα· ἅρπη. φρεάτια. Ταραντῖνοι.*

MVMIƎIVꓘ (daieimum?), quod legitur in lapide piceno n. 2682 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 333), Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 234 est drueimúm = *δρύϊνον*, *roboreum.*

ΔAIMA, *στήμονα* (*στήμων*, *stamen*), a *δαίω* h. e. *divido*, Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lex.* I, 875: *Δαῖμα, σπιθαμήν. καὶ τὸ ἔγκωλον τοῦ σχοινίου. στήμονα δὲ, Ταραντῖνοι.* Cf. Io. Iuvenis *Lex. Tarent.*

DACRIMA, *lacrima* (cf. lachryma et lacruma), f. Paul. pg. 68: « Dacrimas pro lacrimas Livius saepe posuit, nimirum quod Graeci appellant *δάκρυα* ». Placidus in Gloss. apud Maium *Cl. auct.* III, 452: « Dracumis, *lacrimis* »; ubi *dacrumis* legendum loco *τοῦ* dracumis, quod Florentinam dictionem *gralime* pro ital. *lagrime* in memoriam revocat. Cf. Mar. Victor. pg. 2470.

DACRVMA. Vide voc. praec.

DALIVVM, *insanum*, Oscorum dialecto. Paul. pg. 68: « Dalivum supinum ait esse Aurelius, Aelius *stultum.* Oscorum quoque lingua significat *insanum.* Santra vero dici putat ipsum quem Graeci *δείλαιον*, id est propter cuius fatuitatem quis misereri debeat ». Alii legunt dalivium. Gloss. Labb.: « daunum (dalivum?), *ἄφρονα* »; et Hesych. *Lex.* I, 881: *Δαλίς, μωρός.* Cf. Müller in Festo loc. cit.

DALMATINVS, *dalmaticus*, adiect. ad *Dalmatiam* pertinens. Est cognomen rom. Inscr. apud Oliv. *Marm. pisaur.* pg. 177: D · M | L · IVLIVS SEVER|INVS ARMIGER|VS III MARIN | N · DALMATINVS | MIL · AN · XVIII | IVLIA VXOR.

ΔAMATRIA, quod comparari potest cum gr. *Δημήτηρ*, legitur in messap. inscr. n. 2976. Cf. Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 120, et Minervini *Monum. di R. Barone* pg. 58. In alia inscr. messap. n. 2950 *b* ΔAMATPAS, inquit Minervinus loc. cit., *è un genitivo femminile e riferibile certamente a Cerere.* Cf. ΔAMEIA.

DAMDVS, *dandus*, gerund. Tab. Heracl. cap. 2 lin. 49 (apud Mazochium pg. 325): HEREDEIVE · EIVS · DAMDAM · AD·TRIBVENDAM · CVRATO.

ΔAMEIA, festum, apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 883: *Δάμεια· ἑορτὴ παρὰ Ταραντίνοις.* Cf. Ioan. Iuvenis *Lexic. Tarent.*, ubi fortasse *Cereris* festum fuisse coniicitur; *Δαμάτηρ* enim dorice *Δημήτηρ*, *Ceres.*

DAMIA. Vide DAMIVM.

DAMIATRIX. Vide voc. sq.

DAMIVM, sacrificium, quod fiebat in operto in honorem Bonae Deae, dictum a contrarietate, quod minime esset *δαμόσιον*, id est *publicum.* Dea quoque ipsa Damia et sacerdos damiatrix appellabatur. Haec Paulus ex Festo pg. 68. Gloss. Labb.: « damium, *θυσίαι ὑπαίθριον γινόμενεν* (*ὑπαίθριοι γινόμεναι*) ». Adde Placidi Gloss. apud Maium *Cl. auct.* III, 451: « Damium, sacrificium quod in operto fit, quod bonae deae mulieres faciunt ». Vide tarent. ΔAMEIA, et cf. Müllerum in Festo loc. cit.

DAMNAS, *damnatus*, particip. saepe usurpatum in formulis damnas esto et damnas sunto. Cf. Forcellini *Lexic.* s. h. v., Aufr. et Kirch. I 108, 116 nt. 1, 120, II 168.

DAMNAVSTRA, vox sine sensu, pars cantionis antiquissimae. Cato *De r. r.* cap. 160 (vide DARDARIES): « Ad luxum aut ad fracturam alliga, sanum fiet. et tamen quotidie cantato in alio, s. F. vel luxato. Vel hoc mo-

do, HVAT HANAT HVAT ISTA PISTA SISTA, DOMIABO DAMNAVSTRA, et luxato. Vel hoc modo, HVAT HAVT HAVT ISTA SIS TAR SIS ARDANNABON DVNNAVSTRA ». Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 85, Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13, et alios.

ΔΑΜΝΟΣ, ἵππος (equus), apud Tyrrhenos. Hesych. *Lexic.* I, 884: Δάμνος· ἵππος, Τυῤῥηνοί.

..VMNЯ (damu....). Vide voc. seq.

ƧVMNЯ (damus), quod bis legitur in fragmento capuanae inscr. n. 2752, cum gr. δημοσιόω vel δημοσιεύω (= δωρεὰν ἐργάζομαι; Suidas) contulit Garruccius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 182. Vide rad. osc. DA-.

ΔΑΝΑΙΕΔΑΙ, αἱ δοῦλαι (δούλη, *ancilla*), apud Tarentinos, teste Hesychio *Lex.* I, 885. Alii legunt δανεαίδαι, alii δανδιέδαι. Adnot.: « Infra δειννάδες sunt *calceamentorum* genus. An hinc ad *servas* translata vox δαναιέδαι, parum inflexa? Certe ad ὑποδημάτων ministerium servi olim adhibebantur: quo pertinent loca *Ps.* CVIII, 10, et Matth. III, 11. »

DANAM, *dabo.* Vide DANO = *do.*

DANKΛE = Zancles (in numo n. 3061 *a*), quod vide.

DANO, *do* (vide DVO), quod aliquoties usurpat Plautus (cf. Forcell. s. h. v.). Paul pg. 68: « danunt, *dant* »; et Gloss. apud Labb.: « dianunt δίδωσιν (lege: danunt, διδόασιν = διδοῦσι) ». Sicque danam = *dabo* apud Plaut. *Cas.* II, VI, 22 (vide DASI = *dari*). Inscr. ad Soram effossa (App. n. XLI) lin. 7: DONV · DANVNT = *donum dant.*

DANVNT = *dant.* Vide DANO.

DANVVIVS, Δανούιος (Strab. VII, III, 13) vel Δανούβιος (Ptol. III, 8), *Danubius*, fluvius Germaniae, pro deo cultus. Inscr. apud Orell. n. 1651 (*Giorn. arcad.* XXI, 60): IN · H · D · D | I · O · M · ET DANV|VIO EX VOT|O PRIMANVS | SECVNDVS V · S · L · L | MVCIANO ET FABI....

ΔΑΧΤΑ (δαξτα), in lapide messap. n. 2961. Cf. voc. sq.

ΔΑΧΤΑΣ, ΔΑ+ΤΑΣ et ΔΑΧΤΑΣ (δαξτας), in messap. inscriptionibus n. 2959 lin. 5, 2973, 2995 lin. 3 et 7. Cf. ΔΑΣΤΑΣ, et vide Minervini *Monum. ant. di R. Barone* pg. 58.

DAPATICE. Vide DAPS.

DAPATICVM. Vide voc. sq.

DAPS, ait Paulus pg. 68, apud antiquos dicebatur res divina, quae fiebat aut hiberna sementi, aut verna. Quod vocabulum ex graeco deducitur, apud quos id genus epularum δαὶς dicitur. Itaque dapatice se acceptos dicebant antiqui, significantes magnifice, et dapaticum negotium amplum ac magnificum.

ΔΑΡΑΝΘΟΑ, (δαρανθοα) in lapide messap. n. 2995 lin. 2.

DARDARIES, vox sine sensu, pars cantionis antiquissimae. Cato *De r. r.* cap. 160: « Luxum si quod est, hac cantione sanum fiet. harundinem prende tibi viridem P. IIII aut V longam. Mediam diffinde, et duo homines teneant ad coxendices. Incipe cantare, IN ALIO. S. F. MOTAS VAETA, DARIES DARDARIES ASTATARIES DISSVNAPITER, usque dum coëant ». In quibusdam codd. legitur asiadarides, astararies. Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 83, Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13, cet. Vide DAMNAVSTRA.

DARDI, populi Apuliae antiquissimi. Plin. III, XVI, 5: « Diomedes ibi delevit gentes Monadorum, Dardorumque ».

DARIES, vox sine sensu, pars cantionis antiquissimae apud Cat. *De r. r.* cap. 160 (vide DARDARIES)

DASI, *dari*, infin. pres. pas. (Paulus ex Festo pg. 68), a *do*, quod antiquiori orthographia scribebatur DANO et DVO (cf. rad. DA- apud Umbros et Oscos). In antiquis monumentis legitur DEDE et DEDET pro *dedit*, DIIDRO, DEDRON et DEDERONT pro *dederunt*, DEDISE pro *dedisse*, DAVIT pro *dabit.* Datast pro *data est* vidit Marinius *Inscr. alb.* pg. 141.

DASMVS, *Dasimus*, cognom. virile in lapide canusino n. 2928. Vide ΔΑΞΙΜΑΣ et DASVMIVS.

ΔΑΣΤΑΣ, in messap. inscr. n. 2989 (cf. ΔΑΧΤΑΣ). In vasculo messap. n. 3019 legitur ΔΑΣΤΑΣΗΜΙ, δαστας ημι, = Δάστας ἦμι pro Δηστής εἰμὶ, *je suis un pirate*, secundum Panofka *Hyperbor.* etc. pg. 323 apud De Witte *Antiquités Durand* pg. 333. *Non saprei se la epigrafe*, ait Minervinius (*Monum. ant. ined. di R. Barone* pg. 57), *vada distinta in tal guisa* ΔΑΣΤΑΣ ΗΜΙ, *per indicare il nome della padrona* ΔΑΣΤΑΣ ΕΙΜΙ, « *appartengo a Dasta* ». *È ben conosciuto che talvolta trovasi così al genitivo rammentato ne' vasi il nome del possessore.*

DASVMIVS, gentilitium etr. (cf. DASMVS et ΔΑΞΙΜΑΣ). Inscr. edita in *Bull. dell' Inst. arch.* 1830 pg. 199 (*Annali* IV = 1832, pg. 152): L · DASVMIO · P · F | STEL · TVLLIO · TVSCO · COS · | AVGVRI · SODALI · COMITI · AVG · HADRIA|NALI · SODALI · ANTONI|NIANO etc.

DAT, *de*, praep., uti videtur pro dad. Tab. bant. n. 2897 lin. 6: DAT SENATE[IS] TANGINVD = *de senatus sententia*; lin. 8: DAT CASTRID LOVFRVD = *de agro libero*; lin 9: DAT · EIZAISC = *de illis*; et lin. 10: DAT EIZAC EGMAD = *de illa re.* Cf. Kirch. *Das stadtr. von Bantia* s. 46 sq., Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87. Scripsit Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 218: dat *hat die form eines ablativus und es kann sich hier recht wohl das alte* a *erhalten haben im gegensatzte des gewöhnlichen* u, *wir nehmen darum keinen anstand, es als ein skr.* adhât = adhas *zu erklären.* Cf. Bugge in *Zeitshr.* cit. III, 419 sq. — Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 236 et 254 dat est lat. *dat* vel *det* (vide rad. osc. DA-); indic. vel coniunct. praes. 3 pers. sg.; = lat. *dat* secundum alios interpretes (Klenze *Philolog. abhandl.* s. 54 nt. 118; Guarinius *Tab. opp. Lex.* pg. 141, et *Lex. osco-lat.* pg. 28; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 28). Pro gr.

δεῖ, lat. *oportet*, id accepit Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 85.

DΛTΛS, *datae*, nominat. pl. vel genit. sg. 1 decl., in lapide volsco (?) n. 2694. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 259.

DATIBVS, *dativus*, adiect. Est nomen virile in lapide, quem edidit Lupius pg. 121 (DATIBO FILIO QVI BIXIT etc.).

ΔΑΤΙΗΙ, in lapide messap. n. 2955 lin. 13.

ΔΑΤΤΕΤΟΣ, in messap. inscr. n. 2967.

DATV, *datum*, supin. Frontin. *Ep. ad amic.* I, 5: « Nihil postulabit pro sua verecundia, nisi quod probum honestumque sit et sibi datu et sibi postulatu ». Cf. Forcell. s. v. *do*.

DAVIT, *dabit*. Vide DASI = *dari*.

DAVNIA, Δαυνία (Strab. VI, III, 9), pars *Apuliae*, quae nunc dicitur *Capitanata* (vide APVLIA), cuius incolae Daunii (Plin. III, XVI, 5) vel Dauni (Mela II, 4). Strab. V, IV, 2: οὓς [Ἀπούλους] οἱ Ἕλληνες Δαυνίους καλοῦσι. Vid. voc. sq.

DAVNVS, n. pr. m. Paulus pg. 69: « Daunia Appulia appellatur a Dauno, Illyricae gentis claro viro, qui eam, propter domesticam seditionem excedens patria, occupavit ». Plin. III, XVI, 4: « Hinc Apulia Dauniorum cognomine a duce Diomedis socero ». — Virg. *Aen.* X, 76 (cf. X, 615; 687; XII, 22, 90, 934) Turnum facit Pilumni nepotem et Dauni filium. Cf. Niebuhrium *Hist. rom.* I, 216.

DAVOS = *Davus*, nomen servi comici apud Plaut., Terent. et alios. Vide Forcell. s. h. v.

DAVTIA, *lautia*, h. e. quae dantur legatis hospitii gratia. Ita Paulus pg. 68. Cf. Aufr. et Kirch. I, 86 nt. 1.

ƎЯ (de), *Decius*, gentilitium samniticum, per compendium scriptum (vide ꓘƎЯ dek et DECIVS). In lapide osco n. 2877: ƎЯ · ꓘП (pg. de) = *Pacius Decius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 171 et 255; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 144).

ΔΕΑ, Ῥέα (Rhea), apud Tyrrhenos. Hesych. *Lex.* I, 896: Δέα, Ῥέα, ὑπὸ Τυῤῥηνῶν. Cf. *Thes. gr. ling.* s. v. δέα.

DEANA, *Diana*, Iovis et Latonae filia, quam Tusci ΑΝΑΘ thana et Graeci Ἄρτεμιδην dixerunt. Inscr apud Orell. et Henzen n. 1462, 1546, 4457, 5704, 6598 (vide ARRETIVM). Romae, in thermis Titi, inscriptio in pariete picta (Henzen n. 7302): DVODECIM DEOS IIT DEANAM ET IOVEM | OPTVMVM MAXIMVM HABEAT IRATOS | QVISQVIS HIC MI[N]XERIT AVT CACARIT. Adde kalendar. rusticum apud Orell. II, 381. Cf. Voss. *Etymol.* s. v. ianua, et Gerhard *Ueber die gotth. der Etr.* nt. 29, 94 sq.

DEBELVS, m. locus pascendo non aptus, non pecoralis, a *de* praeposit., seu particula privativa, et *bela* (oves), ut dixere veteres Latini, teste Varrone (Cf. Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. v. debelus, et De Lama *Tav. alim. veleiate* pg. 36). Tab. *aliment. Velleias*, col. III lin. 72 sq.: FVNDOS · AVEGAM · VECCIVM | [cum] DEBELIS; col. IV lin. 38 sq.: FVND · METILIANVM | LVCILIANVM · ANNEIANVM · CVM · CASIS · ET · SILVIS · ET · MERIDIE · ET · DEBELIS; col. VII lin. 37: SALTVS AVEGAM VECCIVM DEBELOS CVM FIGLINIS.

DEBILO, *debilis*, adiect. Ennius *Ann.* vs. 329 (apud Nonium II, 208 = pg. 95): « Debilo homo ».

DEBINTVS, *devinctus*, particip. perf. pass., in nolana inscr. apud Mommsen n. 1986.

DEGERE antiqui posuerunt pro *exspectare*. Ita Paulus ex Festo pg. 73. Cf. Müller in Festo l. c.

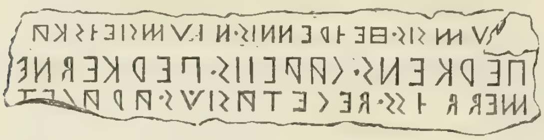
ƧIƧИT3ꓘ3Я (degetasis), *dictarius* (dictator), adiect. m. nominat. sg. 2 decl. (dat. sg. ꟼVIƧИT3ꓘ3Я deketasiúí, et nominat. pl. ƧVIƧИT3ꓘ3Я degetasiús), a deget et suff. -asis (-arius), quod convenit cum rom. dic-it-are vel dic-t-are (vide rad. osc. DEIC- = *dic-ere*; et cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 34 et 49, Peter *Sprach und schr.* etc. s. 41; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254 et 278, Aufr. et Kirch. I 164, II 130, 303, 312, Huschke *Die osk. und sad. spr.* s. 37, Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 127, Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 189). Inscr. nolana n. 2768:

ƧꟼЯЯ3M · IИꓘИM · ƧIIꓘVꓘVM · ꓘVꓘИИП
ƧИTꓘVM ЯVT3ꓘИꓘИ ƧIƧИT3ꓘ3Я

Lege: paakul . mulukiis . marai . meddís | degetasis aragetud multas, h. e. *Paculus Mulucius* (vel *Mulcius*) *Marae* filius *meddix dictator argento multae* (Mommsen op. cit. s. 178 « *magister dictarius* »; Aufr. et Kirch I 168 « *meddix degetasius* »). — Hoc verbum Guarinio (*In cipp. osco-abell. divinatio* pg. 23, *Lexicon osco-lat.* pg. 29) est *a decimis*; hinc meddix degetasius = *meddix a decimis*. Mommsen op. cit. s. 254 ita scribit: *Es findet sich als bezeichnung eines nolanischen magistrats, der* ex argento multaticio *weihgeschenke setzt und der dem Quästor von Abella gegenüber steht; es scheint dies also nicht der* summus magistratus *gewesen zu sein, sondern eher etwa ein Aedil*, qui multam dictat. *Dictator ist der ableitung nach dasselbe, aber verschieden bezogen.* Audiatur tamen Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 44. sg.: *degetasiús per me discende da* degere, *intendendo io di riconoscervi con tale etimologia la cura sostanziale dei* Meddici Degetasii, *che a quel che penso avrebbero dovuto corrispondere agli edili, non perchè* dicitabant *o* dictabant multas; *ma perchè il loro precipuo ufizio esercitavasi intorno alle case, dove* cives degebant. *E nel vero gli edili furono detti grecamente* αστυνομικοι *da* αστυ, *o* Fαστυ *col digamma, dal sanscrito* vastu (*il luogo*) *che ha la radice in* vas, *abitare.*

ƧVIƧИT3ꓘ3Я (degetasiús), *dictarii* (dictatores), adiect. m. nominat. pl. 2. decl., nominat. sg. ƧIƧИT3ꓘ3Я (degetasis) = *dictarius* seu *dictator*, quod vide (Mommsen

Die unterit. dial. s. 254, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 32 et 44 sg., Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 21, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 163 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 34, Guarinium *Comment.* XI pg. 31, Aufr. et Kirch. I 168). Lapis nolanus n. 2769:



Lege: [ni]umsis heírennis niumsieís ka....| perkens gaaviis perkedne...| meddíss degetasiús araget....h. e. *Numisius Herennius Numisii* filius *Ca*.... ....| *Percennius Gavius Percenni* filius | *meddices dictatores argento* [multae]. Cf. Mommsen op. cit. s. 178, Aufr. et Kirch. I 168.

ꟽVИIƆ>ƎЯ (degvinum), —*orum*, fortasse adiect. masc. plur. 2 decl. (Friedlander *Osk. münzen* s. 22 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254 et apud Fiorellium *Ann. di numism.* I 38), quod referri potest ad Nucerinos Alfaternos (ꟽVИЯƎTИ8ИᒧИ ꟽVИIЯ>VИ nuvkrinum alafaternum = *Nucerinorum Alfaternorum*; vide NVCERIA § 2), in quorum nummis n. 2828 *d* et *e* legitur. Si degvinum a degvium pro diguvium derivatur, hoc nomen, ut fecit Mommsen loc. cit., comparari potest cum Iguvium, quod forte valet Διὸς πόλις. — Alii legunt egvinum, sicuti Cavedonius, cuius verba in *Bull. dell' Inst. arch.* 1839 pg. 139 huc referenda censeo: *Nel riverso di una moneta di Nuceria* (Millingen *Anc. coins* pl. I n. 7) *veggonsi i Dioscuri a cavallo, e sotto essi nell'esergo leggesi* ꟽVИIƆ>Ǝ: *ed il ch. editore rimansi incerto se sia nome di magistrato, ovvero si riferisca al subbietto. In ragione del riscontro della precedente moneta* [n. 2828 *d*] *io amerei di riferire la voce osca EQVINVM ai Dioscuri, o a due celeri vincitori ne' ludi apollinari, di che ne dà qualche argomento la testa di Apollo diademata posta nel diritto della moneta* (cf. Eckhel V, 247). *La voce osca EQVINVM pare senza dubbio derivata da altra corrispondente alla latina* equus *od* eques; *e i dioscuri poterono appellarsi κατ' ἐξοχὴν*, equites. — Huschke *Die osk. und sab. spr.* legit « d. egvinum », in quibus praen. *Decius* et voc. *equinus* vidit.

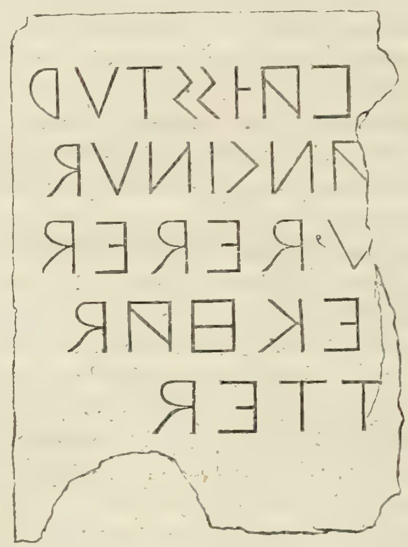
DEGVNERE, *degustare*, teste Paulo ex Festo pg. 71. Alii legunt degumare, alii degumiare (cf. Forcell. *lexic.* s. h. v., et Müller in Festo loc. cit.). Gloss. Labb.: « Degunere, ἀπογεύσασθαι καὶ συγγνῶσαι [συγγεῦσαι] ».

DED, *dedit*, idem quod osco ЯƎЯƎЯ (deded), e rad. DA-. Inscr. marsica n. 2740: DVNOM · DED = *donum dedit*.

DEDΛ, *Didia*, n. pr. f. (Lanzi I 164 = 125), in pisaurensi inscr. n. 77 (vide DIIDRO = *dederunt*). Oriolio in *Album* XX, 323 deda est nomen rom. *Titia*, etr. ꟷIƎꟷ teti vel ꟷIꟷI titi.

DEDE, *dedit* (ital. *diede*, rum. *déde*), = umbr. ƎЯƎꟼ rere et osc. ЯƎЯƎЯ deded h. e. dedet (dedit), e rad. DA-. Inscr. piasaur. n. 75: FERONIA | STATETIO | DEDE h. e. *Feroniae Statetius dedit* (Lanzi I 164 = 125).

ЯƎЯƎЯ (deded), *dedit*, praet. indic. 3 pers. sg. (sanscr. dadat), apud Oscos vel Samnites, qui Etruscorum more etiam TƎTƎT tetet scripserunt (vide ⊀Ǝꟷ tez), idem quod umbricum ƎꟼƎꟼ (rere) h. e. DED, DEDE vel DEDET, e rad. DA- (scr. dâ) = *da-re* (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 29 et in *Mem. dell' Acad. Ercol.* V, 297; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 28; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 62, 77 sq; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, II 65, 392; Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 48; Corssen et Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 21, 58; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 173, 175, 257; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 6 = xviij, 8 = xxiij et xxv). In pompeianis inscriptionibus legitur: ЯƎЯƎЯ ꟽИИИИƧПV (úpsannam deded, n. 2791 lin. 6 sq.; cf. lin. 3) et ЯƎЯƎЯ ИИƧПV (úpsan deded, n. 2786) = *operandam dedit*. Item ex abrupto marmore pompeiano haec edita est inscriptio n. 2789:



Lege....k]vaistur | [......t]anginud | [......] u deded | [......] ekhad | [...prúfa]tted, h. e.... *quaestor*.....*iussu faciendum dedit: idem hic probavit* (Mommsen op. cit. s. 184), vel...*quaestor*.....*iussu* ....*dedit* ...*hac probavit* (Fiorelli op. cit. I 8 = xxiij).

DEDERI, *dedere*, praet. indic. 3 pers. pl., in lamella plumbea n. 2691. Cf. Lanzium II 275 = 218, et voc. sq.

DEDERONT, *dederunt*, praet. indic. 3 pers. pl. (Cf. Quint. *Inst. or.* I, IV, 16), quod etiam scribitur DIIDRO (dedro), e rad. DA-, *da-re*. Inscr. firmana (App. n. XXXIV): QVAISTORES AIRE · MOLTATICOD DEDERONT.

DEDET, *dedit* (= osc. ЯƎЯƎЯ deded, et umbr. ƎꟼƎꟼ rere vel DEDE, etr. ⊀Ǝꟷ tez), e rad. DA-. In titulo n. 2708 ex Scipionum sepulcro: DEDET · TEMPESTA-

TEBVS · AIDE · MERETO; in lamella tiburtina n. 2727: DONV · DEDET (donum dedit); et in cippo tusculano haec legitur inscriptio n. 2719:

M · FOVRI · C · F · TRIBVNOS
MILITARE · DE · ΓRAIDA · MAVRTE DEDET

h. e. *Marcus Furius Caii filius tribunus militaris de praeda Marti dedit.* — In titulo apud Fabr. cap. V, n. 281 pg. 397 legitur DIIDIT.

ΔΕΔΗΓΜΕΝΟΣ, *βεβλημένος*, apud Tarentinos (Hesychius *Lex.* I, 898); fortasse pro *δεδιγμένος* a *δίκω*, *βάλλω* (iacio).

DEDISE, *dedisse*, infin. SC. *De Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 14: NEVE · QVISQVAM · FIDEM · INTER · SED · DEDISE · VEΓET.

DIIDRO, *dederunt* (ital. *diedero, dierono, diero;* rum. *déderu*), quod etiam scribitur DEDRON et DEDERONT. Ara pisaur. n. 77: MATRE | MATVTA | DONO DIIDRO | MATRONA MAMVRIA | POLA LIVIA | DEDA h. e. *Matri Matutae donum dederunt matronae Mamuria, Paula Livia, Didia* (Lanzi I 164 = 125). Cf. Aufr. et Kirch. I, 83.

DEDRON, *dederunt*, idem quod DIIDRO et DEDERONT. In ara pisaur. n. 76. DONO DEDRON = *donum dederunt* (Lanzi I 164 = 125).

DEDVXSIT, *deduxit.* Lex Thoria (App. n. LIX) cap. 9: COLONIAM DEDVXSIT.

DEECIMA, *decima*, adiect. f. Legitur in glande missili, (ꓶƎꓶ DEEC = *legio decima*), quam edidit cl. Caiet. De-Minicis in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI, 234.

DEFENSA, *defensio* (ital. *difesa*). Tert. *Adv. Marc.* 18: « A Deo expectare defensam ».

DEFERVNDA, deae nomen apud Romanos (cf. Furlan. in Forcell. *lexic.* s. h. v.). Vide ADOLENDA.

DEFIXSVS, *defixus*, participium a *defigo.* In decr. col. Pisanae primo apud Norisium *Cenotaf. pis.*: CIPPOQVE · GRANDI · SECVNDVM ARAM DEFIXSO.

DEFOMITATVM a fomitibus succisum, quibus confoveri erat solitum lignum. Ita Paulus ex Festo pg. 75. Gloss. apud Labb.: « deforuo [defomo], *ἀποπελεκῶ* ». Cf. Müller in Festo loc. cit.

DEFORMA, appellantur exta, quae dantur, teste Paulo ex Festo pg. 83.

DEFRENS, *ἄρουρα*, *θερισμὸς* (ager, messis). Gloss. apud Labb.: « defrens, *ἄρουρα*, *θερισμός* »; et « *ἄρουρα θερισθεῖσα*, *ἄρουρα τεθερισμένη* ». Paulus pg. 74: « Defrensam *detritam* atque *detunsam* »; et Placidi Gloss. apud Maium *Class. auct.* III 452: « defresum, *detritum*, unde adhuc fresa faba, quae obtrita frangitur ».

DEFVAM, defuas, defuat pro *desim*, *desis*, *desit* usurparunt veteres. Plaut. *Bacch.* I, I, 3: « Pol, magis metuo, mihi in monendo ne defuat oratio »; ubi quidam legunt *defuerit*.

DEFVCTA, *defuncta*, particip. Inscr. chr. in *Catac. de Rome* pl. XXIX n. 71: BICTORIA FIDELIS BIRGO | [Q]VE VIXIT ANNIS XVII | MENSIS VIIII DIES V IN PACE | DEFVCTA V IDVS SEPTEMB.

DEFVNTVS, *defunctus*, partic. a *defungor.* In titulo praenest. apud Orell. n. 4360: DEFVNTVS XVI · KAL · DEC D · N · ARCADIO AVG · ET BAVTONI V · C · CONSS DD · DIE IV NONAS MAR · COSS · SS (1).

DEI-, antiquiori orthographia -ꓲƎꓕ tei-, radix umbrica pro DEIC- vel DIC-, quod vide. Cf. DEITV (VꓕꓲƎꓕ teitu) = *deic-ito*, DERSICVST = *deic-serit*, DERSICVRENT = *deic-serint.*

DEI, *dive* (deus) h. e. *Δι*, *Iuppiter*, voc. sg. 2 decl., quod saepius scribitur DI, e rad. deiv- (DIV-), scr. div-, *splendere* (Passeri *Lett. Ronc.* n. XIV pg. 372, et *Paralip.* pg. 324; Gori *Lex. etr. et pelasg.* mss.; Lanzi II 751 = 659, 816 = 725; Müller *Die Etr.* I 50 sq.; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 32; Grotefend *Rud. l. u.* III 23, IV 8 sq., VIII 17; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 35; Aufr. et Kirch. I 83, 117, 120, II 134, 136). Tab. eugub. VIa 26, 27: DEI · GRABOVIE = DI · GRABOVIE h. e. *Die* sive *Iuppiter Grabovie.*

§ 2. *divum* (deum) h. e. *Δία*, *Iovem*, acc. sg. 2 decl. (Lanzi II 749 = 657, 751 = 659, 816 = 725; Aufr. et Kirch. I, 116). Tab. eugub. VIa 23: DEI · GRABOVI = VIa 24, 25: DEI · GRABOVE h. e. *Dium* vel *Iovem Grabovium.*

DEIA, *dia* vel *dea* (cf. rad. DEIV-), subst. f. Inscr. aesernina apud Mommsen n. 5006: VIVA · FECIT · SVELLIA · C · F | CONSANICA | SACERDOS · CERIALIS · | DEIA · LIBERA | H · M · H · N · S.

ꓤƎꓲK- (DEIC-), *deic-ere* (dicere), = DIC-, radix osca et latina (vide DEICANS = *dic-ant*, DEICO = *dic-o*, ꓤƎꓲKVM = DEICVM h. e. *dic-ere*) = umbr. DEI- vel -ꓲƎꓕ tei-, quae convenit cum scr. diś (ostendere) et gr. *δεικ-*. Cf. ꓢꓲꓘꓠꓕƎꓘƎꓤ degetasis = *dictarius* (dictator), ꓢVꓲꓘꓠꓕƎꓘƎꓤ degetasiús = *dictarii* (dictatores), ꓧVꓲꓘꓠꓕƎꓘƎꓤ deketasiúí = *dictario* (dictatori).

DEICANS, *deicant* (dicant), praes. coniunct. 3 pers. pl., e rad. osco-lat. DEIC-, unde infinit. DEICVM *dicere* (Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 67; Aufr. et Kirch. II, 271; Ebel, Schweizer et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* II 58, III 423, V 5 et 7; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 7, 49, 52 sq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 9: TANGINOM · DEICANS = *sententiam dicant* (Kirch. op. cit. s. 79, et Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87). Alii aliter sentiunt. Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 255 est *dixerunt*, Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 12 et Huschkio *Die osch. und sab. spr.* s. 93 participium *dicens.* Guarinius *Tab. oppid. lexic.* pg. 141 (cf. *In comm. V exc.* pg. 30, et *Lex. osco-lat.* pg. 29) scripsit: « deicans participium crediderim prisci *τοῦ δεικειν*, unde

(1) *Consulibus suprascriptis* (p. Chr. 386).

δειχανω, ostendo; nostrum interim deicao videtur pro *immolo* ».

DEICIO, *deiicio*. Varro *De l. l.* VII, 44 pg. 137: « ea (*simulacra*) quotannis de ponte sublicio a sacerdotibus publice deici solent in Tiberim ». Cf. Festum pg. 334 ed. Mülleri, et Forcell. *lexic.* s. v. deiicio.

DEICO, *dico*, e rad. osca, umbra et rom. DEIC- = *dicere*, unde ex-deico et prae-deico, pro-deixerit. Haec antiquior forma crebro invenitur in rom. inscr., ex gr.

deico (dico). Grut. pg. 769, 9 (Orell. n. 4848): HOSPES · QVOD · DEICO · PAVLLVM · EST etc.

deixsistis (dixistis). Grut. 499, 12: VT · VOS · DEIXSISTIS · VOBEIS · NONTIATA · ESSE.

deixerunt (dixerunt). Lex *Thoria agr.* (App. n. LIX) cap. 42: LEGEM DEIXERVNT.

deicet (dicet). Lex *Servil. Repet.* (App. n. LX) cap. 6: QVEI INTER PEREGRINOS IOVS DEICET; et cap. 12: CAVSAM DEICET. Lex *Iulia Municip.* (apud Mazochium *Tab. Heracl.* pg. 304) cap. 1: QVEI · INTER · PEREGRINOS · IVS · DEICET. Lex *de Gallia Cisalp.* cap. 20: QVEI ROMAE INTER PEREGRINOS IVS DEICET, et IVS ITA DEICET.

deicito (dicito). Lex *Thoria agr.* (App. n. LIX) cap. 1: SENTENTIAM DEICITO.

deicunto (dicunto), Plebisc. *de Thermens.* (App. n. LXI): ITA · DE EA RE IOVS DEICVNTO.

deicerent (dicerent). S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 4: QVEI · SIBEI · DEICERENT.

deixserint (dixerint). Plebisc. *de Thermens.* (App. n. LXI): QVAM LEGEM PORTORIEIS TERRESTRIBVS MARITIMEISQVE TERMENSES MAIORES PHISIDAE CAPIVNDEIS INTRA SVOS FINEIS DEIXSERVNT etc.

deicere (dicere). Lex *Thoria agr.* (App. n. LIX) cap. 6: IVS DEICERE OPORTEBIT. Lex *Iulia Municip.* cap. 8: SENTENTEMTIAM (sententiam) · DEICERE · FERRE · LICETO.

deicundo (dicundo). Lex *Servil. Repet.* (App. n. LX) cap. 12: IVRE DEICVNDO; et inscr. casin. apud Mommsen n. 4239: IOVR · DEIC.

ꓤEꟻKVꟽ (DEICVM), *deicere* (dicere), infinit. praes. ex rad. osco-rom. DEIC- = dic-ere, quam vide (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 66; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 255; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, II 240 et 330 nt. 1; Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 188; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 49 sqq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 93; Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 102 sq.). In lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 6 legitur: ИEП 8ꟼTꟻVꟽ · ИEП · ꓤEꟻKVꟽ · ПVTꟻꟼ[И]Ƨ (nep fatíum nep deíkum putíans) = *neque fari neque dicere possint*; et lin. 8: NEП · REꟻKVꟽ ИEП · 8ꟼTꟻVꟽ ПVTꟻꟼR (nep deíkum nep fatíum pútíad) = *neque dicere neque fari possit*. Quae verba luculentissime declarat alia inscriptio in lamella plumbea prope Romam inventa (*Bull. arch. nap.* nv. sr. I tav. XIII n. 1), cui initium: QVOMODO MORTVOS QVI · ISTIC | SIIPVꓘTVS IIST · NIIC · ꓘOQVI | NIIC SIIRMONARII PОTIIST · SIIC · | RHODINII AꟼVD · M · KICINIVM | IIAVSTVM · MORTVA SIT · NIIC | ꓘOQVI NIIC SIIRMONARII PОSIT etc. — Tabula bantina n. 2897, lin. 9 sq.: SIOM · DAT · EIZAISC · IDIC · TANGINEIS | DEICVM = *se de illis id sententiae dicere* (Kirchhoff op. cit. s. 79; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87). — De Guarinii interpretatione, qui deicum arcessit a *δείκνυμι* vel *δειχνύω*, sive a *δίκη*, vide *Tab. oppid. lexicon* pg. 141, *In Comm. V exc.* pg. 30 sq., et *Lex osco-lat.* pg. 29.

DEILIGO, *diligo*. Inscr. apud Grut. 769, 9 (Orell. n. 4848): SVOM · MAREITVM · CORDE · DEILEXIT · SOVO.

DEINDEM, *deinde*. Marini *Arval.* tav. XXV.

DEINCIPEM antiqui dicebant proxime quemque captum, principem primum captum. Haec Paulus ex Festo pg. 75.

DEITV, *deicito* (dicito), imperat. 3 pers. sg.; antiquioribus literis V+I∃+ (teitu), e rad. DEIC-, dic-ere (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 19; Grotefend *Rud. l. u.* II 34, IV 19 sq., VI 25 sqq.; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 48; Aufr. et Kirch. I 54, 73, 83 sq., 142, II 126 sq., 261, 271 sq., 294; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 364). Pluries haec imperandi forma occurrit in eugubinis tabulis (VIb 56, 64, 65, VIIa 1, 20, 51); ex. c. tab. VIIa 20: ENNOM · PERSCLV · EESO · DEITV = *tum in sacrificio* (?) *haec dicito* (Aufr. et Kirch. II, 286), vel *inde in lustratione hoc dicito* (Grotefend op. cit. VI, 27); et tab. VIIa 51: ESTE · TRIOPER · DEITV = *ita ter dicito* (Aufr. et Kirch. II, 299), quod Grotefend vertit *ista ter dicito* (op. cit. VI, 29).

-ꓷꟻ∃ꓤ (DEIV-), radix osca et lat. ant. pro DIV- = scr. div (splendere). Vide osc. ꟻꟼꓷꟻ∃ꓤ deív-aí = *deiv-ae* (div-ae), DEIVAID, DEIVAST, DEIVATVD, DEIVATVNS, et rom. DEIVINVS, DEIVVS.

DEIVA, *diva* (DEIA = *dia*), unde DEIVINVS, e rad. DEIV- (div-), *splendere*. Inscr. romana apud Grut. 88, 14: DEIVAS | CORNISCAS | SACRVM.

ꟻꟼꓷꟻ∃ꓤ (deívaí), *deivae* (divae), pro *deiae* (diae), f. dat. sg. 1 decl., e rad. -ꓷꟻ∃ꓤ (DEIV-) = *splendere*. Tab. Agnonis n. 2875A 15 et B 18: ꟻꟼT∃ꟼ∃ᐳ · ꟻꟼꓷꟻ∃ꓤ (deivaí genetaí) = *Divae Genetae* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 128; Aufrecht in *Zeit f. vergl. spr.* I, 88; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 129; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3 sq.). Cf. Mommsen op. cit. s. 254 (*Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 424 sg.), et Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 47 et 50.

DEIVAID, —*et* (iuret), 3 pers. sg. praes. coniunct.,

cuius thema deiva (cf. gr. θειάζω, *deos precor*), e rad. DEIV-, unde DEIVATVD et DEIVATVNS, Oscorum linguâ (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 44 sqq.; Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 188; Bugge in *Zeitschrift* cit. V 6, 9. Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 63 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254 sq.; Aufr. et Kirch. II 377). Tab. Bant. n. 2897 lin. 10 sq.: POD · PIS · DAT · EIZAC · EGMAD · MIN.... | DEIVAID · DOLVD · MALVD = *quo quis de illa re minus iuret dolo malo* (Kirchhoff op. cit s. 79; Lange *Die osk. inscr. der tab. Bant. s.* 87), quae vertit Mommsen op. cit. s. 146 *quod quis dat ea re minus attribuat dolo malo.* — Deivaid praet. ind. modi, = *caecedit*, *mactavit*, a themate θηΐόω, *occido*, *perdo*, exposuit Guarinius (*In comm. V exc.* pg. 25, et *Lex. osco-lat.* pg. 30; cf. *Tab. oppid. lex.* pg. 141 et *Comm. V* pg. 124, 126), *diviserat* Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 308, *moretur* Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 65 et 94. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10.

DEIVAST, *iurabit?*, fut. 3 pers. sg., cuius thema est deiva (vide voc. praec.), e rad. DEIV- (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 7, 46, 63; Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 188. Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 65; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254, Ebel in *Zeitschrift* cit. II 58, Aufr. et Kirch. II 377). Hanc vocem, quae legitur in tab. Bantina n. 2897 lin. 3, Guarinius explicavit *caeciderit*, *mactaverit*, a gr. θηΐόω = *occido* derivatam (*In comm. V exc.* pg. 25, et *Lex. osco-lat.* pg. 30; cf. *Comm. V*, et *Tab. oppid. lex.* pg. 142), *dividat* Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 307. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10. — Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 64 exponit *moratur*, et pg. 70 scribit: « *Eine nüchterne etymologie führt uns nun aber auch auf einen zusammenhang mit* dubius, dubare (*Paul. ex Festo* v. dubat) dubitare, δοιάζειν, δίζειν, *unserm zweifeln und dem plattdeutscher deif = wert!* (*über osk.* deiú = duo) *und es ist also* = moram facere, morari ».

DEIVATVD, —*to* (iurato), imperat. 3 pers. sg., cuius thema deiva est (vide DEIVAID), e rad. DEIV- (Peter *Spr. und schr.* etc. s. 62; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 7, 46, 53, 63 sqq.; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87; Aufrecht, Ebel et Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* I 188, II 58, V 83. Cf. Aufrecht et Kirchhoff II 377). Hoc verbum deivatud, quod legitur in tab. Bantina n. 2897 lin. 5, pro participio perf. pass. masc. abl. sg. (=*attributione*) retinuit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254, et pro *morá*, *morando* Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 396.

DEIVATVNS, quod legitur in tabula Bantina n. 2897 lin. 9, *iurati* exponunt Kirchhoff (*Das stadtr. von Bantia* s. 48, 50 sq., 79) et Lange (*Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 18 sq., 87). Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 254 est indic. perf. 3 pers. pl. (= *attribuerunt*), Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 10 participium, Husckio *Die osk. und sab. spr.* s. 93, 397 = *morati sunt*. Guarinius *Tab. oppid. lex.* pg. 42 participium pro *purificatore* accipi commode posse arbitratur (cf. *In comm. V exc.* pg. 31, et *Lex. osco-lat.* pg. 30). Circa hanc vocem, cuius thema deiva e rad. DEIV- (vide DEIVAID), conferendi sunt Peter *Spr. und schr.* etc. s. 67, Aufrecht, Ebel, Kirchhoff et Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* I 188, II 58, III 132, 216.

DEIVINVS, *divinus*, adiect. a deivus = aeol. δῖος (θεός), quod e rad. DEIV- = scr. div (splendere). Cf. DEIA = *dia* et osc. ꟼNƎꟼƎЯ (deívaí) = *divae*. Inscr. vestina (App. n. LXII) lin. 16 sq.: SEI · QVEI · AD · HVC · TEMPLVM · REM · DEIVINAM · FECERIT · IOVI · LIBERO · AV · IOVIS · GENIO · PELLEIS | CORIA · FANEI · SVNTO.

DEIVVS, *divus*, adiect. Inscr. aesernina apud Orell. n. 585 (Momms. n. 5014): GENIO · DEIVI · IVLI etc.

ꓘƎЯ (dek), *Decius*, praen. m. apud Oscos (cf. Я § 1, ƎЯ de et DECIVS). Inscr. pompeiana n. 2815: ƎЯT · ꓘƎЯ (dek tre) = *Decius Trebius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 185 et 255, Fiorelli *Mon. epigr. pomp.* I 12 = xxxvj, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 188).

DECE, *decem*, n. numer. = scr. daśan, gr. δέκα (cf. umbr. DESENDVF = *duodecim*). In titulo samnit. apud Grut. 669, 8 (Mommsen n. 4892) legitur: DECE · ET · OCTO (vide DECEDOCTO); et in alio titulo mortuario apud Lupium pg. 28: ANNIS DECE ET SEPTE. Cf. voc. sq.

DIICIIBRIS (decebris) = *decembris*, quod et scribitur DECEMBRES (Maffei *Mus. ver.* 357, 6; 358, 6). In vasculo chr. (Lupi pg. 96 n. 37 = Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I tav. XII n. 35) haec legitur inscriptio:



h. e. *Papiri a*[*n*] *d. eidus dece*[*m*]*bris*. Adde DIICBR apud Lupium pg. 92 n. 14 (*Bull. arch. nap.* nv. sr. I tav. XII n. 9). Cf. DICEMBER et DECE — De suffixo *-ber*, quod fortasse convenit cum scr. var (tempus), vide Boppii *Gloss. scr.* pg. 316.

DECEDOCTO, *decemocto* (*octodecim*, ital. *diecidotto*, *diciotto*), scr. aṣṭadaśan, a DECE = *decem* et *octo*. In titulo chr. apud Marin. *Inscr. alb.* pg. 193 n. 169: IRENE DEFVNCTA | EST ANNORVM DE | CEDOCTO ET MENSES | SEPTEM DECIMV | KAL MART.

DECESIT, *decessit*. In titulo christiano apud Murator. (*Catac. de Rome* pl. v, litt. I): DECESIT DIE MANVMES (decessit die manumessionis). Adde titulum chr. apud eundem 376, 3 (*Catac. de Rome* pl. LXXI n. 10).

DECESVS, *decessus* (mors). Decr. col. pisanae sec. apud Norisium *Cenotaph. pis.*: EIVS DECESVS NVNTIATVS ESSET.

ꟼVIƧNTƎꓘƎЯ (deketasiúí), *dictario* (dictatori), dat. sg. 2 decl., cuius nominat. sg. ƧIƧNTƎ>ƎЯ (degetasis) =

dictarius h. e. *dictator* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 254; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 37; Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 1). In cippo abell. n. 2783 lin. 5: ꟼVIꓘNTƎꓘƎЯ · ꟼƎꓘꟼЯƎꟽ (medikeí deketasiúí) = *magistratui dictario* (Mommsen op. cit. s. 119) h. e. *magistratui dictatori* (Huschke op. cit. s. 33). Cf. *Peter spr. und schr.* etc. s. 44, 69.

DECIANI, populi, incolae cuiusdam oppidi (Deciae vel Decium), in Apulia vel Calabria, quorum meminit Plinius III, XVI, 7.

DECIENS, *decies* (gr. δεκάκις), adv. Mar. Victor. pg. 2469 P. (vide QVOTIENS).

DEÇIMATRVS, dies festi Faliscorum, quod fierent post decimum diem iduum, teste Festo pg. 257 ed. Müller.

DECIMILLA, diminut. decimae, quod est cogn. rom. Pompeiana inscr. apud Mommsen n. 2350: ALLEIA · M · F · DECIMILLA · SACERDOS · PVBLICA · CERERIS · FACIVNDVM · CVRAVIT · VIRO · ET · FILIO.

DECIMINVS, ad *decimum* pertinens, quod est cognom. rom. Inscr. apud Marin. *Arval.* pg. 328: M VENVSENVS DECIMINVS. Item inscr. apud Baias reperta (Mommsen n. 3082: D · M | DECIMINE · ALVM|NE · QVE VIXIT AN|NIS XVI DIE II ELIA | FELICITAS DVLCISSIMAE | B · M · F ·

DECIMIVS, gentilitium samniticum (in lapidibus rom. Decimius et Decumius), a Decimus cogn. virile. — Numerium Decimium samnitem, « principem genere ac divitiis non Boviani, unde erat, sed toto Samnio », memorat Livius XXII, 24. Cf. DECMVS et DECVMVS.

DECIVS, praen. samnit. et rom., antiquissimis literis ꓘƎЯ dek (cf. DECCIVS). Decium Magium campanum memorant Livius XXIII 7 et Paterculus II 16, Decium Iubellium capuanum Livius epit. XII, et XXVIII 28.

§ 2. Fuit etiam gentilitium samnit. et rom. De oratione Caesaris pro Decio Samnite loquitur Tacitus *Dial. de orat.* c. 21.

ꓘꓘƎЯ (dekk). Vide ꟽꟼꓷNIꓛꓘꓘƎЯ (dekkviarím).

DECCIVS, cognomen virile (ΔЄΚΚΙΟϹ legitur in graeco-rom. lapide apud Osann pg. 339). Inscr. apud Gorium *Inscr. ant.* I, 12: Q · TRAIANVS · DECCIVS.

ꟽꟼꓷNIꓛꓘꓘƎЯ (dekkviarím), *—um*, seu *—em*, adiect. acc. sg. quod patet ex pompeiano lapide n. 2785 lin. 8 sq. De significatione huius vocis dissentiunt interpretes. Minervinius in *Atti dell' Acad. Ercol.* VII append. pg. 14, quem sequitur Fiorellius *Mon. epigr. pomp.* I 6 = xvij (vide ЯVИNꟼIꟽИN amvíanud), suspicatus est derivari posse a *devio*, et pro via a recto tramite aberrante, aliasque vias connectente, de quibus loquitur inscriptio, usurpatum fuisse. Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* II 17 exponit *decialem* adiect., a dekkvia pro dekvia, quod comparat cum umbr. ƧAIꓛꓘƎ+ tekvias, et suff. ari-s. Cf. Henzen in *Bull. dell'Inst. arch.* 1852 pg. 91, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 184. De Garruccii hariolatione vide *Atti dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 35, et *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 82. Quaranta *Di un'osca inscr.* pg. 40 sgg. legit dekk pro dekk[manam), quod explicat *decumanam* (vide ƧꟼVIИИNꟽꓘƎЯ dekmanniúís).

DEKLVNE, *—nae*, dat. sg. 1 decl., nomen cuiusdam deae apud Volscos. Tab. veliterna n. 2736 lin. 1: DEVE : DEKLVNE : STATOM ⁝ = *divae —lonae sacrum* vel *deae Monetae sacrum*, secundum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 320 et 324. — Alii aliter interpretantur. Lanzio II 616 = 530 deve declune fortasse est *decima luna* seu *mensis decimus* (1); Guarinio *Comm.* I, 17 *deo Luno* vel *deae Lunae;* Grotefendio *Rud. l. u.* III 12 et V 18 *divae Declunae*, fortasse pro *Dictynnae Dianae*, quam esse Lunam putabant veteres, teste Paulo Diacono. Deve declune statom *Divo Decluno statum* exponit Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 260, cui videtur declune derivari posse a *de* et *cluo* (gr. κλύζω) h. e. *purgo* (vide DELVENTINVS). Cf. Oriolium in *Album* XXIII, 151.

ƧꟼVIИИNꟽꓘƎЯ (dekmanniúís), *decimanis*, abl. plur. 2 decl. (decimanus vel decumanus, de quo vide Forcell. *Lexic.* s. v. decimanus), a dekm- pro decim-, unde DECMVS = *decimus* (Henzen in *Ann. dell'Inst. archeol.* XX = 1848 pg. 410; Mommsen in *Ann.* cit. pg. 426, et *Die unterit. dial.* s. 255; Aufr. et Kirch. II 160 nt. 1; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II 19 et III 296; Quaranta *Di un'iscr. osca* pg. 41; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 129. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 25 sq.). In tabula Agnonis n. 2875*A* lin. 23 legitur: TINTƧ · ƧꟼVIИИNꟽꓘƎЯ · IꓷVB (húrz dekmanniúís staít) = *Hortus in decumanis stat* (Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I 91, et Mommsen op. cit. s. 129).

DECMVS, *decumus* (*decimus*, scr. daśama), adiect. num. Inscr. apud Grut. 197, 1: CIPPVS · DECMVS · A · CIPPO | DECMO · AD · PRIMVM · PED | LXXXXVII. — Δεκμος = *Decimus* praen. est in lapidibus graeco-romanis: ΔΕΚΜΟΣ ΑΥΦΙΔΙΟΣ ΣΠΟΡΙΟΥ (*Corp. inscr. gr.* n. 2416), ΔΕΚΜΟΣ | ΚΟΣΣΟΥΤΙΟΣ | ΠΟΛΛΙΟΥ | ΡΩΜΑΙΟΣ (*Corp. inscr. gr.* n. 363), ΔΕΚΜΟϹ ϹΕΡΟΥΙΛΙΟϹ (*Corp. inscr. gr.* n. 5821), ΠΟΠΛΙΕ ΣΗΙΕ ΔΕΚΜΟΥ (*Corp. inscr. gr.* n. 2322*b* 90), ΔΕΚΜΟΣ | ΛΕΥΚΙΟΥ | ΜΕΛΙΤΕΥΣ | ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ (Osann pg. 339 n. CXXX). Cf. Grut. 847, 11, et Cavedonium in *Bull. dell'Inst. arch.* 1848 pg. 173 sg.

DECVMEDIVS, praen. sabinum, fortasse idem quod samniticum Decius et romanum Decimus. Inscr. peltuin. apud Mommsen n. 6077: C · TATTIO · DECVMEDI · FIL · VESTINO. *Io sono persuasissimo*, ait Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 107, *che il*

(1) Ipse Lanzius in indice (II 802 = 712) scripsit: Deve declune *par che sia il giorno del sacrificio. La seconda voce è forse da* δίχα bifariam *e* Luna (Μήνη), Luna dimidia *cioè* mensis dimidius; *in altri termini* plenilunium, *che anche da' Greci dicesi* διχομήνια.

pren. Decius degli Osci, Decimus dei Latini, e Decumedius dei Sabini sia lo stesso che abbia servito prima dappertutto per notare quel figliuolo che compiva il felice numero di dieci, siccome Quinto si disse dapprima quello che compiva il numero quinario. Vide ꓘƎЯ dek, DECMVS et DECIMVS.

DECVMVS et decuma, *decimus* et *decima*, adiect. ordin. (antiquiori orthographia DECMVS), in Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 118. In tabella aenea apud Maffeium *Mus. ver.* 471: DECVMAM PARTEM; et in marmore apud Mommsen n. 3578: DECVMAM FECIT. — Adde inscr. pompeianam in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II tav. VIII n. 22, ubi legitur CЄΠΤΟΥΜΟΥ ΔΕΚΟΥΜΟΥ.

DECVLANI (?), populi in secunda regione Italiae, quorum meminit Plin III, XVI, 6. Alii legunt Aeculani.

DECVLTARVNT, *valde occultarunt.* Paul. pg. 75.

DECVRES, *Decuriones.* Paul. pg. 71 et 75.

DELICARE, *dedicare.* Paul. pg. 73: « Delicare ponebant pro *dedicare.* » Et pg. 70: « Delicata dicebant diis consecrata, quae nunc *dedicata.* Unde adhuc manet delicatus, quasi lusui dicatus ». Cf. Forcell. s. v. delico.

DELITISCO, *delitesco.* Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 133 et 347.

DELMATIA, *Dalmatia*, regio Europae. Velius Longus *De orth.* pg. 2233 P.: « Placet, ut Delmatiam non *Dalmatiam* pronunciemus, quoniam a Delminio maxima civitate tractum nomen existimatur ». Inscr. apud Grut. 387, 4: P · CELSENIO · CONSTANTI · DEC · COL · DELMATIAE; et 574, 5: IN · DELMATIA. Adiect. Delmaticus pro *Dalmaticus* (Δαλματικὸς) legitur in numis Traiani (Eckhel *Doctr. num. vet.* VI, 445): METAL · DELM., et METALLI · VLPIANI · DELM. Inscr. apud Grut. 529, 8: M · AVREL · MACEDO · VET · NAT · DELM.; et 298, 3: L · CAECILIVS · L · F · Q · N · METELLVS · ANN · DCX.... DELMATIC · PRO · COS · DE · DELMATEIS. Adde Mur. 860, 7 = Mommsen n. 2794. Cf. Marini *Arvali* pg. 281, qui vidit DELMATIVS.

DELONGE, idem fere quod *longe* (ital. *da lunge*). Vulg. *Exod.* XX, 21, et *Deut.* XXIX, 22.

DELPHINVS. Vide PORTVS DELPHINI.

DELVENTINVS, deus Casiniensium, quem servavit, ut videtur, Tertull. *Apol.* 24: « Unicuique etiam provinciae et civitati suus deus est — municipali consecratione censentur Casiniensium Deluentinus. » Cf. DE‹ꓘVNE.

DELVS. Vide PVTEOLI.

DEMAGIS, *valde magis.* Lucil. apud Non. II, 229 = pg. 98: « Rex Cotus ille duos hos ventos, Austrum, atque Aquilonem, Novisse aiebat solos demagis istos Ex nimbo austellos nec nosse nec esse putare ». Gloss. apud Labb.: « Demagis, σφοδρῶς ». Adde Paul. pg. 71: « Demagis pro *minus* (?) antiqui dicebant ».

DEMARETIVM, nummi genus, apud Siculos. Hesychius *Lex.* I, 927: Δημαρέτιον· νόμισμα ἐν Σικελίᾳ, ὑπὸ Γέλωνος κοπέν, ἐπιδούσης αὐτῷ Δημαρέτης τῆς γυναικὸς εἰς αὐτὸ τὸν κόσμον. Diodorus Sic. XI, XXVI, 3 enarrat Damareten, Gelonis uxorem, coronatam centum talentis a Carthaginiensibus legatis, qui pacem petebant, numisma petiisse Δαμαρέτιον (νόμισμα ἐξέκοψε τὸ κληθὲν ἀπ' ἐκείνης Δαμαρέτειον), quod Siciliotae vocarunt πεντεκοντάλιτρον, valore decem drachmarum atticarum. Cf. adnot. in Hesych. loc. cit.

DEMVS, *demum*, adv. Paul. pg. 70: « Demum, quod significat *post*, apud Livium demus legitur. »

DEN-, antiquioribus literis -ИƎ+ (ten-), radix umbrica, = lat. *tend-ere.* Vide ENDENDV = *in-tend-ito* et rad. -ИƎ+ (ten-).

DEXTRVS, *dexter.* Est cog. rom. Inscr. apud Donat. 293, 7: Sextus Veturius s. f. Pal. Dextrus.

DEOSVM, *deorsum*, adv., quod quidam legunt in Lucr. III 1029, VI 334 et alibi.

DEPOSETVS, *depositus*, particip., quod scribitur etiam DEPOSTVS. In titulo chr. apud Boldettum *Osservaz.* etc. pg. 404: DEPOSETVS S · V · XKL · IANVARIAS.

DEPOSSIO. Vide DEPOSSO, quod sequitur.

DEPOSSO et depossio, *depositio* (scribitur et barbariori orthographia DPOSIO). Epitaph. chr. apud Lupium pg. 173: DEPOSSO · EIVS · VI · KAL · | IANVAR · FLORENTINVS · | QVI · ODVIT · DOLENS · ANIMO · | FECIT · PAX · TECV. In alio epitaphio apud Fea *Framm. di fasti cons.* pg. 90 n. 13 (*Catac. de Rome* pl. XXXII n. 80 ter): DEPOSSIO IVNIANI PRI · IDVS APRILES MARCELLINO ET PROBINO CONSS.

DEPOSTVS, *depositus* (ital. *deposto*), partic. perf., idem quod rudi orthographia DEPOSETVS. Inscr. rom. apud Maffeium *Mus. ver.* 261, 8: DEPOSTVS ERACL|VS QVI BISE PLVS MIN|VS ANNVS LV. Legitur DP pro *deposita* in titulo apud Murat. 1287, 8, et 1304, 7: CRESTE QVE VIXIT | ANNIS III VI ET DP | X KAL IAN IN PC BNM.

DEQVRIER, *decuriis*, abl. pl. 1 decl., vetustioribus literis et orthographia ꙅƎIЯVꓘƎ+ tekuries, in tab. eugub. IIIb 11 et 16 (Aufr. et Kirch. I 42, 55, 81, 83, 104, 106, 114, 163; Zeyss. *De subst. Umbr. decl.* § 27 et nt. 26): thema est dequria = *dec-uria* pro *dec-viria* h. e. *decem-viria* (cf. Aufr. et Kirch. I 58, II 336; Benary *Die röm. lautl.* s. 96; Pott *Etym. forsch.* II 493, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259). — Umbr. dequrier Maffeius *Osserv. lett.* VI, 61 exponit *decurio*, Lanzius II 661 = 573, 709 = 617 *decurialibus* adiectivum (cf. DECVRES = *decuriones*), et Grotefend *decuriae* genit. sg. (*Rud. l. u.* III 10, IV 26, VII 10).

DERECTVS, *directus*, particip. a *dirigo*, in lapide apud Donium cl. II n. 36 (Orell. n. 3452).

DERIGO, *dirigo.* In lapide benevent. apud Mommsen n. 1623: ET NOSTRI VOLTVS DERIGIS INFERIEIS.

— Circa derego, quod valet *deorsum rego*, vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

DERCENNVS, Laurentum rex, cuius meminit Virg. *Aen.* XI, 850:

« Fuit ingens monte sub alto
Regis Dercenni terreno ex aggere bustum
Antiqui Laurentis, opacaque ilice tectum. »

Ubi Servius: « Quidam de Sterce, rege Aborigenum, hoc nomen factum putant ». — Dercina est nomen muliebre. Inscr. in vase mortuario denuo edita a Garruccio in *Bull. arch. nap.* nv. sr. an. I tav. XII n. 12 (Lupi pg. 94 n. 26; Murat. 1789, 26): DERCINA · IVANALARIA | IDIBVS NOVEMBR.

DERS- vel DIRS-, antiquiori orthographia -ꟼꟼ+ ter, forma reduplicativa radicis umbr. DA- = rom. *da-re*, in verbis DERSA vel DIRSA (ꟼꟼ+ tera) = *det*, DIRSANS = *dent*, DIRSTV vel DITV (V+ꟼꟼ+ tertu, V+ꟼ+ tetu, V+I+ titu) = *dato*, DIRSVST (+ƧVꟼꟼ+ terust) vel DIRSAS = *dederit*, et in compositis ANDERSAFVST vel ANDIRSAFVST. Cf. rad. umbr. DIC-.

DERSA, *det*, praes. coniunct. 3 pers. sg., quod etiam scribitur DIRSA et antiquissimâ orthographiâ ꟼꟼ+ tera, e rad. redupl. DERS- seu DIRS- = -ꟼꟼ+ ter pro ded-, cum scr. dadâmi, gr. δίδωμι et lat. *dido* comparata (Aufr. et Kirch. I 43, 82 sq., 141, II 198, 288). Tab. eugub. VIIa 43: PVSE · ERVS · DERSA = *ut — det*; et tab. VII a 43 sq. et 44: ERVS · DERSA = — *det* (Aufr. et Kirch. II 289). — Alii aliter interpretati sunt. Passerio *Lett. Ronc.* n. XVI pg. 275 est « *nome d'officio* », Lanzio II 817 = 726 nomen proprium m., et Grotefend *Rud. l. u.* II 31, V 26, VI 28 participium, quod praesentis *dicas* vel *dicat* vicem obtinet. Cf. ANDERSAFVST = *circum-dederit*.

DERSAFVST, *dederit*. Vide ANDERSAFVST = *circum-dederit*.

DERSECOR, —*i*, nominat. pl. 2 decl. in tab. eugub. VIa 26, 36, 46, et tab. VIb 29; super quod variae sunt interpretum opiniones. Lanzius I 313 = 242, et II 817 = 726 explicat *desecti* a *deseco desecum* pro *desectum*, Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 41 sqq. et Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 123 *dissecti*, Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, VI 25 *dediticii* e rad. DERS-, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 122 *siccati*, quod comparat cum τέρσομαι h. e. *sicco*. Audiantur Aufr. et Kirch. II 147 (cf. I 119, II 51, 146): *Dersecor dagegen scheint vielmehr der form nach zu schliessen ein mit suffix* co *gebildetes adjektivum zu sein, welches dann als attribut zu dem anerkannten substantivo* arsmor *zu ziehen wäre. Wer aber die* arsmor *seien, ergiebt weder der zusammenhang, noch lässt sich dies auf etymologischem wege ausmachen, da die geltung des* rs *nicht ermittelt werden kann, und auch von* dersecor *dürfte nur so viel feststehen, dass es mit den verbalformen* dersicust, -urent *VI b* 62, 63 *gar nichts zu thun hat.* — Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 509.

DERSICVRENT, *dixerint*, futur. exact. 3 pers. pl., pro dedicurent, e forma redupl. DERS-, cuius radix est DIK- = scr. diś (Aufr. et Kirch. I 33, 44, 73, 84, 107 nt. 3, 145 sq.; cf. Müller *Die Etr.* I 55, et Peter *Spr. und schr.* s. 509). Tab. eugub. VI b 62: APE · ESTE · DERSICVRENT = *postquam ita dixerint*. Haec reddit Grotefend (*Rud. l. u.* VI, 27) *quum ista supplicarint;* qui verbum *dersico* non a *seco* compositum (ut Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 42), sed ab adiectivo illo, cuius pluralis *dersecor* in precibus legitur, derivatum esse atque *submissa voce precari* s. *supplicare* vertendum intelligit (op. cit. VI, 25). Vide DERSICVST = *dixerit*, quod sequitur.

DERSICVST, *dixerit*, fut. exact. 3 pers. sg., pro dedicust, e syllaba reduplicata DERS-, sicuti DERSICVRENT = *dixerint* (Aufr. et Kirch. I 33, 73, 82, 84, 145 sq., II 261; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 37, 96. Cf. Müller *Die Etr.* I, 55, et Peter *Spr. und schr.* s. 509). Tab. eugub. VIb 63: APE ESTE · DERSICVST = *postquam ita dixerit* (Aufr. et Kirch. II, 276), quae Grotefend *Rud. l. u.* VI 27 reddit *quum ista supplicaveris*. Lassenio *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 42 est *disecaverit*.

DERSVA, —*am* (dextram?), adiect. acc. sg. 1 decl., pro dersvam, et antiquioribus literis ꟽAꟼƧꟼ+ tesvam = DESVA (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21; Aufr. et Kirch. I 83, 98, 110, II 26 sq.). Tab. eugub. VIa 2: ASERIAIA · PARFA · DERSVA · CVRNACO · DERSVA = *observem parram —am, cornicem —am*; et in tabula VIa 4, 15, 17 denuo legitur: PARFA · DERSVA · CVRNACO · DERSVA *parram —am, cornicem —am* (Aufr. et Kirch. II 51), quod germanice *parrä vom morgen* et *krähen vom morgen* reddit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343. Opinio Grotefendii est (*Rud. l. u.* V, 21 sq.), quod parfa dersva et curnaco dersva, quibus opponuntur peico mersto et peica mersta (*picum —um, picam —am*), vertenda sint *parra dextra* et *cornice dextra*, allatis Plauti illis versibus *Asin.* II, I, 11 sq. (cf. Prudent. in Symmach. II, 570 sqq.): « Impetritum, inauguratum 'st: quovis admittunt aves. picus, cornix est ab laeva; corvus porro (parra?) ab dextera ». Supra quidem, scribit Grotefend loc. cit., dextram manum apud Umbros *destram* (vide DESTRAME et DESTRE), non *dersvam* s. *desvam* (*taíhswo* apud Ulfilam), sinistram *nertram*, non *merstam*, appellatam vidimus; sed Umbri inter *dersvom* et *destrom*, interque *merstom* et *nertrom* sic distinxisse videntur, ut Graeci antiqui inter δεξιὸν atque δεξιτερὸν, interque λαιὸν s. σκαιὸν atque ἀριστερὸν, quum apud Homerum *Od.* XXIV 311 sq. οἱ ἐσθλοὶ ὄρνιθες non δεξιτεροὶ, sed δεξιοὶ vocentur, cf. *Il.* XXIV 294, 312, 320, *Od.* XV 160, 164, 525, 531. — Cf. Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 280.

DERTIER, *dicatis?*, partic. perf. pass. abl. pl. 2 decl., pro dерtіеs exaratum (in tabula apud Falerios inventa n. 2440), si Grotefendii interpretationem sequimur (*Rud. l. u.* IV, 13), conferendum cum rad. umbr. DERS-, unde DERSA = *det* (cf. Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 324, cui der-tier = *dederunt*). Contra Bourguetium, qui explicavit *dedit*, scripsit Lanzius II 542 nt. 3 = 463 nt. 4: *Da δεύτερος dedusse anche il Maffei* [*Osserv. lett.* VI 53] *questa voce popolarmente accorciata in δέτρος* (*e per metatesi volta in δέρτος*) *e spiegò* secernendus. *Se è verbo, può dedursi da δευτερόω* itero.

DERTONA, *Δέρθων* (Strab. codd. V, I, 11 *Δέθων*; *Δερτῶνα* Ptol. III, 1), clarum oppidum Liguriae (*πόλις ἀξιόλογος*, Strab. l. c.) et Romanorum colonia (Plin. III, VII, 3; Vell. Paterc. I, 15): progressu aetatis *Terdona*, nunc *Tortona* appellatum (cf. Antonini *itin.* pg. 289). Cf. D. Brut. apud Cic. *Epist. fam.* XI, 10 = n. 813. Inscr. apud Grut. 487, 7 (Orell. n. 74): EX ITAL · IVL · DERTONA. Incolae dicti sunt Dertonenses apud Cassiod. *Var.* X, 27, et XII, 27. Steph. Byz.: *Δερτὼν, πόλις Λιγυρῶν· Ἀρτεμίδωρος ἐν ἐπιτομαῖ τῶν ιά· τὴν καλουμένην Δερτῶνα πόλιν· τὸ ἐθνικὸν Δερτώνιος.*

DERVNCIVNT, *depurgant*. Paul. ex Festo pg. 69. Alii aliter legunt. Cf. Forcell. s. v. *dirunciunt*.

DERVNT, *deerunt*. Inscr. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 139: FRVCTV'S · VITAE · TVAE NON DE'RVN[T MI]HI.

DES, *bes*, octo unc., h. e. as, dempto triente. Varro *De l. l.* V, 172 pg. 67: « bes, ut olim des, dempto triente ». Cf. Forcell. s. v. *des* et *bes*.

DESEN, *decem* (ital. *dieci*, ant. *diece*, cf. DECE), nom. numer. Umbrorum linguà, = scr. dас́ан, gr. *δέκα*, slav. *desja-ti*, german. *zehn*. Occurrit in composito DESENDVF = *duodecim*, quod sequitur. Cf. etr. ƎИƧƎ+ tesne, et Stickel *Das Etruskische* s. 30.

DESENDVF, *decem-duo*, *duodecim* (vide DVODECEM), nom. numer. acc. pl. m. (scr. dvâdaśan, gr. *δώδεκα*), compositum ex DESEN pro desem = *decem* et DVF = *duo* (cf, umbr. ƧƎꓘAИƎƧƎ+ tesenakes = TESENOCIR et etr. ƎИƧƎ+ tesne). Tab. eugub. VII b 1 sq.: FRATROM | ATIERSIO · DESENDVF = *fratrum Attidiorum duodecim* (Lanzi II 765 = 673, Grotefend *Rud. l. u.* VI 29 sq., Aufr. et Kirch. II 308). Cf. V. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX, 326; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 22 et 53; Aufr. et Kirch. I, 40 sq., 44, 58, 72, 83, 96, 131, II 304; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 20; Orioli in *Album* XXIII, 151.

DESCRIBTVS, *descriptus*, particip. Cic. frag. apud Maium *Cl. auct.* II, 185.

DESPEXE, *despexisse*. Plaut. *Mil.* II, VI, 72 sq.: « Et me despexe ad te per impluvium tuum Fateor. »

DESTRA. Vide voc. sq.

DESTRAME, *in dextram*, local. sg. 1 decl. (vide DESTRV = *dextero*), ab adiect. *dexter* (Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 11; Aufr. et Kirch. I, 112 sq., II 108, 190, 243; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 120; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 90. Cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 39). Tab. eugub. VI b 49: DESTRA · MESCAPLA (lege destrame scapla) = *in dextram scapulam* (Aufr. et Kirch. II 275), quod *dextro latere* s. *dextra parte* reddit Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 sq. — Lanzio I 305 = 235 destrame = *dexterâ*. Cf. Passeri *Lett. Ronc.* n. XV, pg. 243 sg.

DESTRE, *dexterâ*, adiect. abl. (?) sg. 1 decl. (vide DESTRV = *dextro*), antiquioribus literis ƎꓷƎ+ƧƎ+ testre (Lanzi I 269 = 208, II 759 = 667; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 35; Grotefend *Rud. l. u.* VI 16 sq., VIII 32). Tab. eugub. VI b 4: DIFVE · DESTRE = —*a dextra;* et tab. VI b 50: DESTRE · ONSE = *dextra ansa* (Aufr. et Kirch. I 189 sq., II 209, 275).

DESTRICTIVS, *districtius*, adv. in Cic. frag. apud Maium *Class. auct.* II, 144.

DESTRV, *dextro* (dextero), adiect. masc. vel neutr. abl. sg. 2 decl. (cf. DESTRAME = *in dextram* et DESTRE = *dexterâ*), antiquioribus literis Vꓷ+ƧƎ+ tes-tru = gr. *δεξι-τερός* et scr. dacs-ina vel dacsa e rad. decs (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 67, 74, 81, 83, 95, 118, 154, II 190, 215 sq., 218 sq., 224, 226; Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III 252). In eugub. tab. legitur DESTRVCO = VƆVꓷ+ƧƎ+ testru-ku pro destru-com vel testru-kum h. e. *dextro cum* (cum dextro) vel *ad dextram*, quod pro simplici destru scil. mani = *manu* adverbialiter sumit Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 16, VI 21, VIII 32. Tab. eugub. VI b 24 et 38: DESTRVCO · PERSI = *cum* (?) *dextro* —*e* (Aufr. et Kirch. II 230), sive *dextero pede* (Lanzi II 817 = 726) vel *dextro cum pede* (Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 120).

DESVA, —*am* (dexteram?), adiect. acc. sg. 1 decl., meliori orthographia DERSVA pro dersvam, quod vide (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21; Aufr. et Kirch. I 98, II 248 sq.). Tab. eugub. VI b 51: PARFA · DESVA *parram* —*am* (Aufr. et Kirch. II 275), quod Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 reddit *parra dextra*. Tab. eugub. VI b 52: PREPA · DESVA · COMBIFIANSI = *priusquam* —*am conspiciat*; et APE · DESVA · COMBIFIANSIVST = *postquam* —*am conspexerit* (Aufr. et Kirch. loc. cit.). Cf. Grotefend op. cit. VI 24, VIII 21.

DETERIAE porcae, id est *macilentae*. Paul. pg. 73.

DETERRVMVM, *deterrimum*, adiect. superlat. apud Cic. *De republ.* II, 26 (edente Maio).

DETOLERIT = *detulerit*. Lex Serv. *de Repet.* (App. n. LX) cap. 8 e 23.

DETVDES = *detunsos*, *denudatos*, ab obsoleto tudo pro *tundo*. Paul. ex Festo pg. 73: « Detudes esse *detunsos*, *denudatos* »; ubi Müller: « Glossar. Labb.: *detudes*, *μιανθέντες*, quod *μειωθέντες* fuisse coni. Vulcanius ».

DEV-, rad. volsca (vide DEVE), umbrica (vide DEVEIA) et lat. (vide DEANA), pro DEIV- vel DIV-.

DEVE, *divae* (deae) = osc. ꟷ deívaí, dat. sg. 1 decl., e rad. DEV- pro DIV- vel DEIV- (cf. DEANA = *Diana*, et umbr. DEVEIA), in tab. veliterna n. 2736 lin. 1, ubi legitur DEVE : DECLVNE : STATOM, quod Mommsen *Die unterit. dial.* s. 323 sq. (cf. *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 415) reddit *Deae —lonae* (Monetae) *sacrum*, et Grotefend *Rud. l. u.* III 12, IV 18 *divae Declunae sacrum.* Cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 260. Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 261 deve = *divo.* Lanzius II 803 = 712: « deve *può esser dee o die con la interposizione di una lettera* (vide DECLVNE). »

DEVEIA, *ad —am*, adiect. locat. sg. 1 decl. (Aufr. et Kirch. I 83, 94, 111, II 73 sq, 91 sq.). Tab. eugub. VIa 9 : ASAME · DEVEIA = *ad aram —am* (Aufr. et Kirch. II, 84), quod Grotefendio *Rud. l. u.* VI 6 et 10 est ἀρᾷ *divia*, h. e. *dia*, *divina* s. ominis acceptione *divia* seu *divina*, nominat. sg.

§ 2. Est etiam abl. sg. in tab. eugub. VIa 10, ubi legitur: ASA · DEVEIA = *ab ara —a* (Aufr. et Kirch. I 113, II 83), quod Grotefendio *Rud. l. u.* IV 24 et VI 6, quem sequitur Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 18, est *ara divia* seu *divina*, nominat. sg.

DEVERRA, deus apud antiquos, teste Varrone apud August. *De civ. Dei* VI, 9, cuius verba sunt: « tamen mulieri fetae post partum tres deos custodes commemorat adhiberi, ne Silvanus deus per noctem ingrediatur et vexet; eorumque custodum significandorum caussâ tres homines noctu circumire limina domus, et primo limen securi ferire, postea *pilo*, tertio *deverrere* scopis, ut his datis culturae signis, deus Silvanus prohibeatur intrare; quod neque arbores caeduntur ac potantur sine ferro, neque far conficitur sine pilo, neque fruges coacervantur sine scopis; ab his autem tribus rebus tres nuncupatos deos; Intercidonam a securis *intercisione*, Pilumnum a *pilo*, Deverram a scopis, etc. »

DEVERSVS, *deorsus versum*, apud veteres, teste Paulo pg. 71.

DEVITVM, *debitum*. Inscr. apud Grut. 439, 6.

DEVOLSVS, *devulsus*, a devello. Fronto *ad Verum imp.* ep. I (ed. Maio): « a sedilibus equitum pluma, quasi anseribus, devolsa ».

DEVORSORIVM, *deversorium*, subst. n. Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 107.

DEVORSORIVS, deversorius (divorsorius), adiect. Plaut. *Truc.* III, II, 29: « In tabernam ducor devorsoriam. »

DEVORTO, *deverto*, antiquo scribendi more. Plaut. *Pseud.* II, II, 63: « Ego devortor extra portam huc in tabernam tertiam; » *Stic.* III, I, 29: « Deos salutatum atque uxorem modo intro devortor domum; » *Most.* IV, II, 49: « Vide, sis, ne forte ad merendam quopiam devorteris »; *Mil.* II, I, 56: « Nam et veniet, et is in proxumo heic devortitur Apud suum paternum hospitem, lepidum senem »; *Poen.* III, III, 60: « Ut devortatur ad me in hospitium optumum; » *Mil.* II, IV, 32: (cf. III, I, 144): « Hi ambo hospitio huc in proxumum mihi devorti sunt visi »; *Pseud.* IV, II, 6: « In id angiportum me devorti iusserat; » *Mil.* II, II, 86: « Apud te eos heic devortier etc. » Vide VORTO = *verto*, et cf. Forcell. *Lexic.* s. v. deverto.

DI, *die* vel *dive* (deus) h. e. Δι, *Iuppiter*, voc. sg. 2 decl., quod aliquando scribitur DEI, e rad. DEIV- (DIV-) = scr. div-, *splendere* (Gori *Lex. etr. et pelasg.* mss.; Passeri *Lett. Ronc.* n. XIV pg. 379; Lanzi II 751 sqq. = 659 sgg.; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 50 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* III 23, VIII 17; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 35; Aufr. et Kirch. I 26, 83, 116, 120, II 136). Tab. eugub. VIa 25, 28, 29 bis, 31, 31 sq., 33, 34, 35 sq., 38 bis, 39, 40 sq., 41, 43, 44, 45, 45 sq., 47, 48, 49, 50 sq., 51, 53, 54, 55: DI · GRABOVIE, et tab. VI a 37, 48: DI · CRABOVIE = *Die Grabovie* (Aufr. et Kirch. II, 143, 155 etc.), quod modo Δι *Grabovie*, modo Δια *Graboviom* h. e. *Iovem Grabovium* vertit Lanzius II 749 sgg. = 657 sgg., 816 = 725, qui adnotat: *Di non da deus nè da* dive, *essendo denominazione solo di Giove; ma da* Δὶς, *οὗ γενικὴ* Διὸς, Eustath. pg. 1387.

DI, *dii*, nominat. pl., in lapidibus romanis; unde DIS vel DIS = *diis* (DIS PENAT SACRVM, apud Mommsen n. 4225), quod et scribitur DIIBVS (Grut. 2, 9) et DIBVS (Grut. 24, 6; 46, 9; 98, 5; 618, 3).

DIA, vox umbrica obscurae significationis, quae legitur in tab. eugub. VIa 20 (cf. Aufr. et Kirch. II 112 sq.). Lanzio II 747 = 655 est διὰ vel κατὰ, Grotefendio *Rud. l. u.* VI 15 = lat. *sacra*. Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 403: « dia fortasse = *dicat.* »

DIA, *dea* (gr. θεῖα, θέα). Inscr. rom. apud Guascum *Mus. capit.* I, 71 n. 38 (Grut. 86, 4; Orell. n. 1948): P · ACILIVS · FELIX | DODIASVR[I]AE · CVM SVIS. In lapidibus saepe DEA · DIA, h. e. *Ceres*, memoratur (Orell. n. 961, 1499, 1798, 2265, 2270, 5054). Cf. Marini *Arval.* pg. 10.

ΔΙΑΒΑΤΗ, insula prope Sardiniam. Ptol. III, 3: Διαβατὴ νῆσος.

DIABATHRA, gr. διάβατρον (ital. *ciabatta*), a διαβαίνω *gradior*. Paul. pg. 74: « Diabathra, genus solearum graecanicarum ». Naevius apud Varr. *De l. l.* VII, 53 pg. 141: « Diabathra in pedibus habebat, amictus epicroco ». Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

DIAES, *dies*, acc. pl. 5 decl. In titulo apud Grut. 772, 7: VIXIT · ANN · XXVIIII · MEN · XI · DIAES · VII. Item inscr. apud Fabr. cap. VIII n. XLII pg. 566:

BENEMCPCNTI IN PACE
VIT XX MCSIS VI DIAEC XVIII
FELIX FCCIT HORIAE QVAE ANNOS

h. e. *Felix fecit Horiae quae annos vixit XX menses VI dies XVIII benemerenti in pace.* — Ita DIAEBVS pro *diebus*. Inscr. apud Grut. 686, 1: HAELIA RODIAS · Q · V · ANN · DVOBVS · M · VIIII· DIAEBVS · XIIII. *Catac. de Rome* pl. VII n. 11: DIAE SABATV; et pl. XV n. 14 bis: SATVRNINA BENEMER | BIXIT ANNV MESES · VI · | DECESSIT DIAE XV KA[lendas]. Occurrit etiam DIB pro *diebus*; ex gr. in titulo apud Grut. 348, 7: QVI · VIXIT · ANNIS · XLII · M · VI · DIB · XXI. Vide DIER.

DIALIS, gr. δῖος, adiect. ad Iovem pertinens. Varro *De l. l.* V, 84 pg. 33: « quom Dialis a Iove sit, Diovis enim ». Hinc flamen dialis h. e. sacerdos Iovis (Varro op. cit. VI, 16 pg. 79, Paul. pg. 10 et 74). Vide Forcell. s. h. v.

DIANA. Vide DEANA.

DIANENSIS, adiect. ad Dianam pertinens; et ita est appellatus unus ex septem vicis urbis Arimini in titulo apud Grut. 1094, 2 (Orell. n. 80), ubi legitur VICANI VICI DIANENSIS. Cf. Aloys. Nardi in *Giorn. arcad.* XXIII, 351 sgg. Item Dianenes sunt incolae oppidi Dianae in Numidia, et urbis, quae Dianium appellatur in Hispania Tarraconensi.

§ 2. Dianensis via Capuae memoratur in inscr. apud Mommsen n. 3633, quae haec est: C · LART · ..... | GABINIO · P · F | PAL · FORTVITO | DICTATORI · LAN | II · VIR · CAPVAE | QVOD · VIAM · DIAN | A · PORTA · VOLTVRN | AD · VICVM · VSQVE · SVA | PEC · SILICE · STRAVER | OB · MVNIFIC · EIVS | D · D ·

§ 3. De quodam collegio dianensi (in urbe Nepete) fit mentio in hoc titulo apud Grut. 262, 2 (Orell. n. 879): L · AVRELIO COMMODO VICTORI | IVVENES NEPESINI DIANENSES | AERE CONLATO | L · D · D · D ·

DIANIVM, gr. Ἄρτεμις, parva insula maris Tyrrheni contra Cosanum litus (Plin. III, XII, 2). Hodie dicitur *Giannutri* (Repetti *Diz. geogr. della Tosc.* II, 592 sg.).

ΔΙΑΣΤΚΑΣΑΙ, διασκεδάσαι (dispergere, dissipare), apud Tarentinos (Hesych. *Lex.* I, 969); fortasse διασκηκάσαι, a σηκός (stabulum).

DIBATVO, *hinc inde batuo* (cf. ital. *dibattere*), in *Not.* Tiron. pg. 113 (« dibatuit »).

DIBIONENSIS, *Divionensis*, adiect. ad Divionem pertinens, Galliae Lugudunensis urbem, nunc *Dijon*. Inscr. apud Orell. n. 4083: PATRONO OPTIMO ARAM POSVERVNT FABRI FERRARI DIBIONENSES CLIENTES.

DIBITO = *debeto*, imperat. 3 pers. sg. Tab. Heracl. cap. 2. lin. 43 (apud Mazochium pg. 325): DA[RE] DIBITO = *dare debeto*.

DIBVS = *diis*. Vide DI h. e. *dii*.

DIGENTIA, fluvius vel potius rivus, in Sabinis, Horatii villam praeterfluens (Horat. *Epist.* I, XVIII, 104). Hodie est *Rivo del Sole Leandro*.

DIGNILLA, diminut. *dignae*. Est cognomen muliebre. Inscr. apud Grut. 1179, 14: CANDIDA · SIVE · MARTINIA · DIGNILLA.

DIGNORANT, *signa imponunt*, ut fieri solet in pecoribus. Ita Paulus ex Festo pg. 72; ubi Müller: dignorant, a *gnorus* i. q. γνώριμος. Adde Gloss. apud Labb.: « dignorat, ἀπαπτύσσω »; et « dicorat [*dicnorat*, *dignorat*], διαγινώσκει ».

DIDEST, *dedet* (dabit), fut. 3 pers. sg., e reduplicata forma deda-; quam genuit rad. DA-, *da-re* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 255; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 144, II 198; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 47; Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* V, 8). Tab. Bant. n. 2897 lin. 16: PRVTER · PAM · MEDICAT · INOM · DIDEST = *praeter quam magistratus ..... dabit* (Mommsen op. cit. s. 146; Kirchhoff op. cit. s. 71 sq. et 79; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87). Muellero *Die Etr.* I 37, cui subscribunt Grotefend *Rud. l. u.* pg. 17 et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 102, didest = *dederit*. Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 30 (cf. *Comm.* V, 125; *In comm. V exc.* pg. 35; et *Tab. oppid. Lex.* pg. 142): « didest, abs imperativo *dido*, unde *divido*, digammate aeolico interposito cum *i* ». Cf. Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* II, 58.

ΔΙΔΤΜΗ, insula prope Siciliam. Ptol. III, 4: Διδύμαι νῆσος.

ΔΙΕΔΟΡΚΑ, πόπανον (placentula rotunda, lata et tenuis), apud Syracusanos. Hesych. *Lex.* I, 979: Δεδόρκα (sic), πόπανον, παρὰ Συρακουσίοις, τετριμμένον δι' οὗ ἐστὶ διαβαβλέψαι.

DIENS, *dies*, *n* inserto, in titulo helvetico apud Mommsen *Inscr. confoed. Helv.* n. 279.

DIER, dieris (et dies, dii), *dies*, *diei*, antiquiori orthographia apud veteres, ut coniecit Lanzius I 319 = 247 nt. 5, II 542 = 463 nt. 5. DIERO pro *dierum* saepe vidit Lupius (*Dissertatio* etc. pg. 125 et 188) in saxis, e coemeteriorum monumentis (Boldetti *Osservaz. sopra i cimiterii* pg. 428 n. 13). In epitaphio Severae martyris legitur ΔЄ[ΟΥ]ΡѠΝ = *dierum*, quod barbari manu scribebatur etiam DIORVM (Boldetti op. cit. pg. 429 n. 3; *Catac. de Rome* pl. XLI n. 10 pg. 166). Cf. DIAES (graecorom. orthographiâ ΔΙΗC, διης), DIIS et DIENS.

DIERIR, quod legitur in tab. faleriensi n. 2440, vox est umbro-etrusca obscurissima. Lanzio II 542 = 463 tamen est *dies* acc. pl., sicuti apud Latinos veteres dier = *dies* nominat. sg. Alii aliter sentiunt. Maffeius *Osserv. lett.* VI, 55 vertit *diis*, Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13 *Diris*, et Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 pg. 374 *ratis* (gr. διερός, *ratus*, *validus*).

DIESPITER, *diei pater* (Iuppiter), = scr. divaspitâ, quem Osci Lucetium dixere (vide LVCETIVS). Varro *De l. l.* V, 66 pg. 26 (cf. VII 75 et 77 pg. 222): « Hoc idem magis ostendit antiquius Iovis no-

men; nam olim Diovis et Diespiter dictus, id est *Dies pater* ». Macrob. *Sat.* I, 15: « Romani Diespitrem appellant ut *Diei patrem* ». Cf. A. Gellium V, 12, ubi legitur Diespater. — Apud Lactan. I, 14 Diespiter sive Dispiter h. e. *Dis pater* idem est ac Pluto. — In genetivo apud vetustissimos, teste Prisc. pg. 229 = 695 P., invenitur Diespiteris pro *Diespitris*. Cf. Schneider *Gram. der latein. spr.* I, 125.

ΔΙFΑΝΟFΑϟ (διϝανοϝας), inscr. messap. n. 3003.

DIFFICVL, *difficilis*, adiect. Varro apud Non. II, 331 = pg. 111: « Quod utrum sit magnum an parvum, fâcul an difficul ».

DIFIDENS, *diffidens*, partic. Inscr. apud Marinium *Inscr. alb.* pg. 136: ..... DIFIDE'NS · FE'CVNDITATI · TVAE.

DIFVE, vox obscura, quae legitur in tab. eugub. VIa 4, forte abl. sg. (cf. Aufr. et Kirch. II, 190). Lanzio II 733 = 641, quem sequitur Grotefend *Rud. l. u.* VI, 16 sq., est διφυής s. *duplicis naturae*, quod de *mandragora* dicunt Graeci (cf. Colum. X, vs. 20).

ΔΙΘΕΗΑΙΗΙ, in lapide messap. n. 2983.

DIIES, *dies*. Inscr. pompeiana (Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II 82, tav. VIII n. 1): « Ivenilla | nata | diie satu | ora secu | VIII non au ». Pro dies legitur et DIIS in titulis chr. (*Catac. de Rome* pl. LI n. 33 pg. 170; *Revue archéol.* XIII, 155, 161), DII pro *die* (*Catac. de Rome* pl. XXVI n. 55 pg. 156), DIEBS pro *diebus* apud Lupium pg. 162.

DIIOVIS, lat. ant. Diovis (ital. *Giove*; vide DIOVE = osc. ꟼƎIVꟼꓤ diúvei h. e. *Iovi*), idem quod Iuppiter vel Diespiter. Diiovis dictus est, quasi *Deus Iovis*, vel a *dies* et *iuvo*. Gellius V, 12: « Iccircoque simili nomine Diiovis dictus est, et Lucetius; quod nos die et luce quasi vita ipsa afficeret et iuvaret ». Varro *De l. l.* V, 66 pg. 26: « Aelius Dium Fidium dicebat Diovis filium etc. ».

DIIS. Vide DIIES = *dies*.

DIC-, radix osca, = REꟻK- (DEIC-). Vide ꟼƎꓘꟼꓤ dikeí = *dictioni*, et DICVST = *dic-serit*.

DIC-, radix umbrica (vide DEI-) in verbis DEITV (V+IƎ+ tei-tu) = *dic-ito*, DERSICVST = *dixerit*, DERSICVRENT = *dixerint*.

DICAEARCHIA. Vide PVTEOLI.

DIKARE, *dicare*. In lapide abellano apud Mommsen n. 1943 (A. Gervasius in *Atti dell' Acad. Ercol.* IV, II, 218): L · POPPAEVS · VRBANVS · APOLLINI · SIGNVM · SACR · SEDEMQ · DIKAVIT.

DICASSIT = *dixerit*, teste Paulo ex Festo pg. 75.

ᑎTᑎϽIᑐ (dicata), *dicata*, particip. in lamella plumbea (App. n. XXXV). Cf. Lanzium II 656 = 569.

DICE, *dic*, imperat., quod legitur apud Plaut. *Capt.* II, II, 109, *Curc.* I, II, 43, *Bacch.* IV, IV, 65, *Merc.* I, II, 47; *Poen.* V, IV, 63, *Rud.* I, II, 36 et IV, IV, 112.

DICE, *dicam*. Paul. pg. 72, « Dice pro *dicam* antiqui posuere ». Adde Placidi Gloss. apud Maium *Class. auct.* III, 452. Cf. Muellerum in Festo loc. cit., et vide DICEM = *dicam*.

ꟼƎꓘꟼꓤ (dikeí) = *dictioni*, Oscorum linguâ, secundum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271. Vide ꟼƎꓘꟼꓤꓘꟼꓤꓤϽꟼ (líg-an-ak-díkeí?), quod legitur in Tab. Agnonis n. 2875 A 8 et B 10.

DICEM = *dicam*. Cato, teste Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 23, « *dicam* et *faciam*, dicem et faciem scripsit ». Vide DICE = *dicam*.

DICEMBER, *december*. Inscr. apud Cardinalium (*Dipl. imper.* tab. I): III · IDVS · DICEMBR, et III · IDVS · DECEMBR.

DICNISSIMVS, *dignissimus*, adiect. Inscr. apud Marinium *Arval.* pg. 582: PATRONO DICNISSIMO.

DICVST, *dixerit*, futur. exact. 3 pers. sg., e rad. DIC-, *dic-ere* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 et 16; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 65; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 255; Aufr. et Kirch. I 146 et II 261; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 56; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 39 et 41; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 100). Tab. Bant. n. 2897 lin. 13 sq.: SVAE · PIS · PRVMEDDIXVD ALTREI · CASTROVS · AVTI · EITVAS | ZICOLOM · DICVST = *si quis pro magistratu alteri agri aut pecuniae diem dixerit* (Kirchhoff op. cit. s. 79). Langio quoque op. cit. s. 87 zicolom dicust = *diem dixerit*. Cf. Mommsen op. cit. s. 146, et Huschke op. cit. s. 65 sq. Interpretatio Guarinii (*Tab. oppid. lexicon* pg. 142; cf. *Lex. osco-lat.* pg. 30) haec est: « Qua *αναλογια το* fust pro *fuerit* a verbo *fuo* obsoleto, eadem et *ἀπὸ τοῦ* dicuo dicust pro *dicuerit*. Originem si spectes fortasse a dica repetendum, ut dicuo idem sonet ac *iudicio repeto* vel *taxo* ».

DIMITERE, *dimittere*. Lex Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 21: NEIVE · IVDICIVM · DIMITERE · IVBETO.

DINEA, mulier Larinas, de qua Cic. pro *Cluent.* cap. 7.

DINGVA, *lingua* (scr. g'ihvâ), antiquiori orthographia apud veteres, teste Mar. Victor. pg. 2470 P., mutata semivocali in dentalem literam, quam servavit goth. *tuggo*, german. *zunge* et hib. *teanga*.

DIXE, *dixisse*, per syncopen. Varro apud Non. VI, 17 = pg. 451, et alii. Cf. Forcell. s. v. *dico*.

DIXIS, *dixeris*, per syncopen. Plaut. *Asin.* V, I, 12 (cf. *Aul.* IV, X, 14, *Capt.* I, II, 46): « Ne dixis istuc »; *Mil.* III, II, 29: « Si falso dixis ». Cf. Forcell. s. v. *dico*.

DIXSERVNT, *dixerunt*, in tab. genuensi (App. n. I) lin. 3.

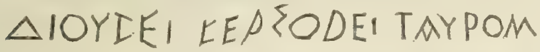
DIXTI, *dixisti*, contracta forma, quam usurpavit Terent. *Andr.* III, I, 1 (« ut dixti ») et *Eun.* II, III, 85 (« dixti pulchre »). Adde Plaut. *Asin.* IV, II, 14, *Capt.* II, II, 52, *Merc.* I, II, 52, III, IV, 73 et IV, IV, 14, *Mil.* II, IV, 12, *Rud.* IV, IV, 60, *Truc.* IV, II, 44. In aenea

lamella apud Gorium *Inscr. ant.* I, 264 (Orell. n. 2485 *f*): NON · SVM · MENDACIS · QVAS | DIXTI · CONSVLIS · STVLTE.

ΔΙΟΝΥΣΙΦΟΡΟΙ, ἀρχή τις ἐν Συρακούσαις (Hesych. *Lex.* I, 1001). Is. Vossius legit διονυσοφόροι.

DIOVE, *Diiovi* (Iovi) = osc. ꟼƎƆVIЯ diúvei et messap. ΔΙΟΥΓΕΙ, dat. sg. (vide DIIOVIS), in fragmento parvae tab. aen. edito in *Bull. dell' Inst. arch.* 1846 pg. 90 nt. 1, ubi legitur: .... ILIO · M · F · C · AI..... | .... TORIS · PRO · PO... | ..... TI · DIOVE · DED..... — In patera etr. n. 301 *bis* DIOVEM (cf. *Bull. dell' Inst. arch.* an. 1858 pg. 104).

ΔΙΟΥΓΕΙ (διουϜει), Diiovi (Iovi), dat. sg. = osc. ꟼƎƆVIЯ diúvei et lat. ant. DIOVE (vide DIIOVIS h. e. *Iuppiter*), ex lamella aenea vibonensi n. 3034, in qua legitur:



h. e. διουϜει Ϝερσορει ταυρομ, quod *Iovi versori taurum* reddunt Mommsen *Die unterit. dial.* s. 191 et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 213. Cf. Sil. Ital. VI, 64 (« ingentem taurum dona Iovi »).

DIRA, *mala*, adiectivum, Sabinorum et Umbrorum linguâ, teste Servio ad *Aen.* III, 235, qui ait: « Sabini et Umbri quae nos *mala*, dira appellant ».

DIRINI, incolae oppidi cuiusdam Italiae inferioris (Dira vel Dirium?). Plin. III, XVI, 6.

DIRS-, radix umbrica, = DERS-.

DIRSA, *det*, praes. coniunct. 3 pers. sg., pro dirs-at, idem quod DERSA et antiquioribus literis ꟼꟼƎ+ tera, e redupl. forma DIRS- pro DERS- = -ꟼƎ+ ter, quae e rad. DA-, *da-re-* (Aufr. et Kirch. I, 25, 82, 141; II, 105, 292, 353. Cf. Huschke in *Rhein. Mus.* XI = 1856 s. 374). Tab. eugub. Va 13: CASILOS · DIRSA · HERTI · FRATRVS | ATIERSIR etc. = *Casilus det — fratribus Attidiis* cet. (Aufr. et Kirch. II, 363). Adde tab. VIIa 46, in qua legitur ANDIRSAFVST (an-dirsa-fust) = *circum-dederit.* — Grotefendio *Rud. l. u.* II 31, III 7 (cf. VII 10, VIII 15) dirsa idem est quod DIRSAS et DIRSANS, participium pro praesente indicativi usurpatum, *dat*, *dicat.* Lanzio II 707 = 615, 817 = 726 (et Maffeio *Osserv. lett.* VI, 61) dirsa, dirsas, dirsans sunt virilia nomina. Vide vocc. sqq.

DIRSAFVST, *dederit.* Vide ANDIRSAFVST = *circumdederit.*

DIRSANS, *dent*, praes. coniunct. 3 pers. pl., quod minus recte DIRSAS scribitur, cuius radix est DA-, unde reduplicata forma DIRS- pro DERS- = -ꟼƎ+ ter- (Aufr. et Kirch. I 97, 107, 141, II 198, 353; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 96). Tab. eugub. Vb 10 sq.: CLAVERNI | DIRSANS · HERTI · FRATER · ATIERSIVR etc. = *Clavernio dent — fratres Attidii* cet.; et tab. Vb 16: CASILATE · DIRSANS · HERTI · FRATEER · ATIERSIVR etc. = *Casilati dent — fratres Attidii* cet. (Aufr. et Kirch. II, 363). Grotefendio *Rud. l. u.* II 29, 31, III 7, IV 13, V 26, dirsans idem est ac DIRSA et DIRSAS, participium pro *dat* vel *dicat* (1). — Passerius *Paralip.* pg. 324 (cf. *Lett. Ronc.* n. XV pg. 236): « Dirsans: curio sive caput curiae? » De Lanzii divinatione vide DIRSA = *det.*

DIRSAS, *dent*, praes. coniunct. 3 pers. pl., pro DIRSANS, e rad. DA- (da-re), unde reduplicata forma DIRS- pro DERS- = -ꟼƎ+ ter- (Aufr. et Kirch. I, 97, 107, 141; II, 353). Tab. eugub. Vb 8: CLAVERNIVR · DIRSAS · HERTI · FRATRVS · ATIERSIR etc. = *Clavernii dent — fratribus Attidiis* cet. (Aufr. et Kirch. II 363). De Grotefendii Lanziique interpretatione vide DIRSA et DIRSANS.

DIRSTV, *dato*, imperat. 3 pers. sg. (in tab. eugub. VIb 17, 38 bis, 39, VIIa 5), quod etiam DITV scribitur, et antiquissimis literis V+ꟼƎ+ ter-tu, V+I+ titu et V+Ǝ+ tetu. Radix est DA- (da-re), unde reduplicata forma DIRS- pro DERS- = -ꟼƎ+ ter- (Aufr. et Kirch. I 142, II 105, 198, 204, 292, 319, 376). Grotefendio *Rud. l. u.* II 34, VI 19, 22, 27, VIII 15, 25, 30, cui assensus est Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 60, dirstu est rom. *dicito* vel *dicato.* — Lanzius II 709 = 617 (cf. 725 = 633, et vide DIRSA): Dirsans, *e altrove* dirstu, *quasi Dirsante, che rozzamente dicesi in retto, è fratello di Dirsa;* et Passerius *Paralip.* pg. 324 (cf. *Lett. Ronc.* n. XV pg. 236): « Dirstu; *Curio* sive antistes curiae ». Vide voc. sq.

DIRSVST, *dederit*, futur. exact. 3 pers. sg., vetustioribus literis +ƧVꟼƎ+ ter-ust, cuius radix est DA- (da-re), unde forma redupl. DIRS- pro DERS- = -ꟼƎ+ ter- (Aufr. et Kirch. I 146, II 105, 198, 288). Tab. eugub. VIIa 43: APE · ERVS · DIRSVST = *postquam — dederit* (Aufr. et Kirch. II 289), quod Grotefendius *Rud. l. u.* VI 28 (cf. II, 31) vertit *quum incantationes dixeris.* De Lanzii interpretatione vide DIRSTV.

DIRVITVS, *dirutus*, particip. a *diruo.* In lapide apud Grut. 1071, 6: AEDICVLAM · DIRVITAM · A · NOVO · REFECERVNT.

DIS vel *Ditis*, h. e. Pluto, deus inferorum. Cic. *De nat. deor.* II, 26: « Terrena autem vis omnis atque natura Diti patri dedicata est, qui Dives, ut apud Graecos Πλούτων, quia et recidant omnia in terras, et oriantur e terris ».

DISCIS, *discens*, participium a *disco*, in lap. ex coemeterio Pontiani apud Fabr. cap. VIII n. XLVII pg. 569.

DISCRIPTIO, *descriptio*, in lapide rom. apud Orell. n. 4860.

DISCRIPTVS, *descriptus*, particip. a discribo pro *describo* (vide Forcell. ad v. discribo).

(1) « Pluralis numerus intelligi nequit, nisi *dirsa* et *dirsas* pro singulari, *dirsans* pro plurali praesentis, quam pro participio, accipere malis ». Grotefend op. cit. VII, 10.

DISLE vel DISLER, quod legitur in tab. eugub. VIa 7, comparatur cum umbr. V↿dl+ tislu (Aufr. et Kirch. I 83, II 62). Grotefendio *Rud. l. u.* VI, 9: « *disler* dativus pluralis est nominis τιζλουμ h. e. *dictio*. Cf. Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 279, cui disle pro dislem = *diem*. Vide ALINSVST et osc. ZICOLOM = *diem*.

DISLERALINSVST. Vide DISLE, ALINSVST et RALINSVST.

DISMITTO, *dimitto*. Inscr. apud Maffeium *Osserv. lett.* IV, 351: MONIMVS | ANTONINVS | HIC POSITVS | EST DISMISIT FILI|VM NOMINE ANTO|NIVM POSVIT | DAMAS AVVNCVLVS | NATIONE SVRVS. Adde titulum chr. apud Passionei pg. 118 n. 47 (*Catac. de Rome* pl. XXVIII n. 65 pg. 157), in quo legitur: DISMIS[IT] FILIOS TRES INFANTES.

DISMOTVS, *dimotus*, particip. a *dimoveo*. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 30: VTEI DISMOTA · SIENT.

DISPENNO, *dispendo* (dispando). Plaut. *Mil.* V, 14: « Distennite hominem divorsum et dispennite ». Alii legunt dispendite. Nonius I, 30 = pg. 9: « dispennere, est *expandere*, tractum a pennis et volatu avium ». Cf. Forcell. s. v. dispenno, ac Aufr. et Kirch. I 87, II 343.

DISPESATOR, *dispensator*. Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 239 pg. 293: ASTVS · DISPESATOR CASTRORVM; et cap. IV n. 248 pg. 295: DONATO · AVG · DISPESATORI. Item inscr. rom. apud Mur. 1937, 2: ANTAEVS | DISPESATOR. Scribitur etiam dispinsator, quod sequitur.

DISPINSATOR, *dispensator* (vide voc. praec.). Inscr. perus. apud Orell. n. 733 ab Henzenio correcta (Garrucci *Segni delle lapidi latine* pg. 36): POLYTIMVS | POPPAEAE · AVG | DISPINSATOR FORTVNAE · V · S.

DISPITER. Vide DIESPITER.

DISSICNATIO, *dissignatio*. Tab. Heracl. cap. VI (apud Mazochium pg. 410): NEVE · QVISQVE · PRAECONIVM · DISSICNATIONEM · LIBITINAMVE · FACIET. Adde tab. eiusdem cap. VII lin. 30.

DISSVLCVS, porcus dicitur, quum in cervice setas dividit. Ita Paul. ex Festo pg. 72; ubi Müller: « Quod est in Gloss. Labb.: *Disulcis*, χυρος, διαίτης, διαύλαξ, Scal. e Paulo optime corr.: χοῖρος διχαίτης ».

DISSVNAPITER. Vide DARDARIES.

DISSVPATVS, *dissipatus*, participium a DISSVPO = *dissipo*. Inscr. apud Mommsen n. 5713 (Grut. 1020, 4; Doni II, 17; Mur. 478, 1): CANALES VETVSTATE · CORRVPTOS ET · DISSVPATOS · RESTITVERVNT.

DISSVPO, *dissipo*, in Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 16 et 184. Cf. Festum pg. 310, et Forcell. s. v. dissipo

DISTENNO, *distendo* (cf. gr. τέννω pro τείνω). Plaut. *Mil.* V, 14: « Distennite hominem divorsum, et dispennite ». Cf. Aufr. et Kirch. I, 87, Vossium Etymol. in antenna, ac Forcell. s. v. distendo et distenno. *Distennere* pro ital. *distendere* scribebat auctor libri cui titulus *Vita di Cola di Rienzo*, et etiam nunc dicunt Romani atque Neapolitani.

DISTISVM = *distaesum*, Paul. pg. 72: « Distisum et pertisum dicebant, quod nunc *distaesum* et *pertaesum* ». Cf. Forcell. s. h. v.

DISTITVTVS, *destitutus*, adiect. (cf. *Not.* Tiron. pg. 40) in lapide salernit. apud Mommsen n. 109 = Murat. 1117, 1 (vide RIVOCO = *revoco*).

DISTRVCTVS, *destructus* (ital. *distrutto*). Inscr. apud Grut. 161, 1: PONTEM · VIAE · SALARIAE · VSQVE · AD · AQVAM · A · NEFANDISSIMO · TOTILA · TYRANNO · DISTRVCTVM.

DISVNIO, *unita separo* (ital. *disunire*). Arnob., III pg. 116: « Disuniuntur tenacium matrimoniorum nexus ». Alii legunt *dissuuntur*.

DITV, *dato*, imperat. 3 pers. sg., pro DIRSTV, siculi antiquiori orthographia V+I+ titu et V+ƎƎ+ tetu pro V+ꟼƎ+ teṛtu, e forma reduplicata DIRS- pro DERS- = -ꟼƎ+ teṛ-, cuius radix est DA-, *da-re* (Passeri *Paralip.* pg. 324; Aufr. et Kirch. I 142, II 126, 198 sq., 204 sq., 347). Tab. eugub. VIb 16: PROSESETO · ERVS · DITV = *prosectorum* — *dato*; tab. VIb 25: ISEC · PERSTICO ERVS DITV = *item* — — *dato;* tab. VIIa 38: VESTISIAR · ERVS · DITV = —*ae* — *dato* (Aufr. et Kirch. II 209, 230, 286). Adde tab. VIb 10: DITV · OCRE · FISI. Aliis interpretibus (Lassen *Beiträge* etc. s. 19, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 60) est imperat. *dicito*. Grotefend *Rud. l. u.* II, 34 (cf. VI, 19; VIII, 25): « dirstu s. *dicato* a deitu s. *dicito* nihil differt »; et Lanzius II 760 = 668: « ditu *da* tio pono *con la permutazione delle due affini* d e t, *frequentissima in queste tavole.*

DIV-, radix italica, quae scribitur et DEIV- vel DEV-, lat. *deiv-*, *div-*. Cf. umbr. DI et DIA, marsicum DIVA, lat. DIVIANA et DIVS, osc. ꟻƎƎVIꓤ diúveí et ꓤIƎVIꓤ diuvia.

DIVA?, *divae* (deae), quod forte legitur in lapide marsico n. 2742. Cf. Lanzium II 619 = 533; Grotefend *Rud. l. u.* VIII, 17; Mommsen in *Ann. dell' Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 100, et *Die unterit. dial.* s. 345; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 257. Vide ATIII (alie).

DIVIANA, eadem quae Diana seu Luna. Varro *De l. l.* V, 68 pg. 27: « Hanc (*Lunam*), ut Solem Apollinem, quidam Dianam vocant; vocabulum graecum alterum, alterum latinum, et hinc quod Luna in altitudinem et latitudinem simul eat, Diviana appellata ». Ubi codd. deviana, devina (cf. ed. Spengelii).

DIVIDETVR, *dividitur*, in Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 113.

DIVIDICVLA, scribit Paulus pg. 70, antiqui dicebant, quae nunc sunt castella, ex quibus a rivo communi aquam quisque in suum fundum ducit.

DIVISSIO, *divisio*, f. geminata sibilante, in titulo hispanico *pro salute ac diuturnitate M. Aurelii Antonini* (POST DIVISSION[EM]) in *Rev. archéol.* VII, 62.

ꟻꟸИПИVIЯ (diumpaís), *lumphis* (lymphis), fem. dat. pl. 1 decl. (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 399; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256; Aufrecht in *Zeit. f. vergl. spr.* I, 87, 89; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 9). Radix *diump-* comparari potest cum scr. dîp (fulgere, splendere), unde lat. *limp-idus* (cf. gr. λάμπ-ω). In Agnonis tab. n. 2875 *B* 9 legitur ꟻꟸИПИVIЯ diumpaís, et *A* 7: ꟻꟸИIꟸDDƎK · ꟻꟸИПИVIЯ (diumpaís kerríiaís) = *Lumphis genialibus* (Mommsen op. cit. s. 128), quod Knötel *Nymphis Cerealibus* vertit (*Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 129).

DIVNGO, *diiungo* (disiungo). In lap. rom. apud Marinium *Arval.* pg. 712: NEQVE · VLLVS · VNQVAM NOS · DÍVNXISSET · NISI · HIC · TVVS FÁTALIS · DIES ·

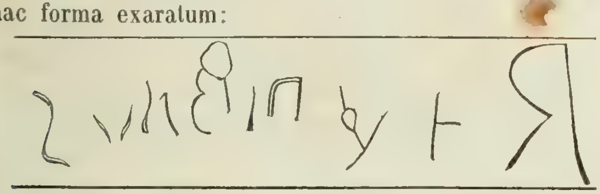
DIVORSVS, *diversus*, particip. a *divorto* (diverto), quod sequitur. Plaut. *Merc.* II, IV, 2: « Ego divorsus distrahor »; *Mil.* V, 14: « Distennite hominem divorsum, et dispennite. »

DIVORTICVLVM, *diverticulum*. Plaut. *Capt.* III, III, 8: « Nec divorticulum dolis. »

DIVORTO, *diverto*, unde divorsus = *diversus*, de quo supra. Plaut. *Epid.* III, III, 22: « Divortunt mores virgini longe ac cupae »; *Menaech.* II, II, 39: « Nemo ferme huc sine damno divortitur »; *Mil.* IV, III, 17: « I, ad hos nauclerus hospitio divortitur ».

DIVOS, *divus* (gr. δῖος a διϝός; cf. Graefenham *Gram. dial. epicae*, I, 16), adiect., quod non raro occurrit in lapidibus romanis; ex. gr. DIVOS TRAIANVS (Murat. 450, 2); DÍVOM IVLIVM (Grut. 502 col. 2 lin. 33); DIVOS PERTINAX? (Orell. n. 898). Vide rad. DIV-.

?ƧIIBIПYꟻЯ (díupibiis), virile nomen, quod invenitur in pariete domus pompeianae (*Corp. inscr. ital.* n. 2808), hac forma exaratum:



Díupibiis, non sine dubitatione, legunt Mommsen (in *Bull. arch. nap.* IV, 118, et *Die unterit. dial.* s. 188, 256) ac Fiorellius (*Monum. epigr. pomp.* I, 11 = XXXIV). *Io leggo*, ait Garruccius (in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 24), ꟸИABHYꟻЯA adíuhbans (adiuhvans), *e lo credo latino vocabolo scritto con paleografia ed ortografia per metà osca.*

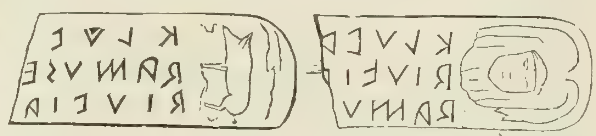
DIVRNALIS, adiect. (cf. ital. *giornale*). Gloss. apud Labb. « diurnalis, ἡμερούσεος »; et « diurnales, ἡμερούσιοι ».

DIVS, *deus* (gr. δῖος) vel *divinus* (θεῖος). Paul. pg. 74: « Dium, quod sub coelo est extra tectum, ab Iove dicebatur, et Dialis flamen, et Dius heroum aliquis ab Iove genus ducens ». Vide DIIOVIS et FIDIVS. Cf. Aufr. et Kirch. I 116 nt. 3, II 188 sq., et Forcell. *Lexic.* s. v. *dius*.

DIVSCVLE, *diutule*, adv. diminut. a *diu* (cf. osc. ZICOLOM = *diem*). August. *Trinit.* XI, 2: « cum diuscule attenderimus ».

ꟻƎIVIЯ (diúveí), *Diiovi* (Iovi), dat. sg. 3 decl. = messap. ΔΙΟΥΣΕΙ, lat. ant. DIOVE (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 387; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 255; Aufr. et Kirch. I 87, II 129: Aufrecht et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* I 88, V 9; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 10). In tabula Agnon. 2875 *A* 11 legitur: ꟻVIꟸИBƎꟼƎI · ꟻƎIVIЯ (diúveí verehasiúí) = *B* 14: VIꟸИBƎDƎI · ꟻƎIVIЯ (diúveí verehasiú) h. e. *Iovi publico*, secundum Mommsen op. cit. s. 128; *A* 12 ꟻƎDVTИ>ƎD · ꟻƎIVIЯ (diúveí regaturei) = *Iovi rectori*, et *B* 15 ꟻƎDVTИ>ƎD · ꟻVIBꟻIП · ꟻƎIVIЯ (diúveí piíhiúí regaturei) = *Iovi pio rectori* (Mommsen op. cit. s. 128 sq.; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* XI = 1853 s. 129).

ИIƎVIЯ (diuvia), *Iovia*, cognomen cuiusdam deae apud Samnites, quod patet ex fragmento opisthographo inscr. capuanae n. 2752:



Lege: « kluv... | damuse | diuvia » et « kluv[a] | diuvi[a] | damu... ». *A me pare*, ait Garruccius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 182, *che un Cluazio forse sacerdote della Giovia..... abbia fatto alcun dono al publico* (cf. δημοσιόω = δωρεὰν ἐργάζεσθαι, Suid.).

DCIMVS, *decimus* (vide decmus et decumus), adiect. antiquo scribendi more. Scaurus pg. 2253 P.: « *Decimus*, *d* per se inde *cimus* ». Hinc DCVMIVS = *Decimius*, quod sequitur.

DCVMIVS, *Decumius* (Decimius), gentilitium rom., a DCIMVS, quod scribitur etiam DECMVS pro DECVMVS = *decimus*. Inscr. praenestina (*Civ. Catt.* sr. III, vol. VIII pg. 364): FORTVNA · PRIMG | L · DCVMIVS · M · F | DON DED·

DO, *domus* (scr. dhâman, e rad. dhâ), f. per apocopen, more Graecorum, qui δῶ pro δῶμα et δώματα proferebant. Valer. Probus pg. 1438 P.: « Apocope est interdum aliquid ultimae parti auferens, ut: *namque suam do*; hoc est *suam domum* ». Charis. pg. 249 et Diomed. pg. 436 P.: « endo suam do, hoc est *domum* ».

ΔΟΑΠΑΛΛΟΑ, in lapide messap. n. 2964.

ΔΟΙΑϟ, in messap. inscr. n. 2984 lin. 3.

ΔΟΙΜΑΤΑ, in lapide messap. n. 2980.

DOCVD, perperam scriptum in tab. Bantina n. 2897 lin. 11 pro DOLVD, quod vide.

DOLATES, populi Umbriae, *Salentini* cognominati, quorum meminit Plinius III, XIX, 2.

DOLEA, *dolia*, nominat. pl. n. e *dolium*. Legitur in kalendario rustico apud Grut. pg. 139 (Orell. II, 381).

DOLEARIVS, *doliarius*, adiect. ad dolium pertinens. Inscr. apud Grut. 583, 1: A · TERENTIVS · M · L · CHRYSOGONVS | SER · DOLEAR | H · S · E. Cf. Orell. n. 488.

DOLI vocabulum nunc tantum in malis utimur, apud antiquos autem etiam in bonis rebus utebatur. Unde adhuc dicimus sine dolo malo, nimirum quia solebat dici et bonus. Ita Paul. pg. 69.

DOLES, *dolens*, partic. praes. Est cognomen virile in lapide campano apud Mommsen n. 2680, ubi legitur: D · IVLIVS · DOLES·

DOLOM, *dolum*, acc. sg. 2 decl. (scribitur quoque DOLVM), abl. DOLVD = *dolo* (Klenze *Philolog. abhandlungen* s. 47; Guarini *Tab. oppid. Lex.* pg. 143, *Comm.* V pg. 121; *In comm. V exc.* pg. 27 et 34; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 45; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256; Aufr. et Kirch. I, 120). Tabula Bantina n. 2897 lin. 5 et 14: PERVM · DOLOM · MALLOM = *per dolum malum* (Müller *Die Etr.* I 36; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Guarini op. cit., Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 308, Mommsen op. cit. s. 145 sq., Huschke *Die osk. und sab. spr.* 64 et 66), quod alii reddunt *sine dolo malo* (Aufr. et Kirch. II 133 nt. 1; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 24, 32, 64, 79; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87).

DOLVD, *dolo*, abl. sg. 2 decl. (acc. DOLVM et DOLOM = *dolum*), pro quo in tabula Bantina lin. 11 perperam scribitur DOCVD (Klenze *Philolog. abhandl.* s. 47; Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 30; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 45; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256). Tabula Bantina n. 2897 lin. 20: DOLVD · MALLVD (et lin. 11 DOCVD · MALVD) = *dolo malo* (Müller *Die Etr.* I, 36; Guarini *In comm. V exc.* pg. 38; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19; Mommsen op. cit. s. 146 sq.; Aufr. et Kirch. II 133 nt. 1; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23, 46, 79 sq.; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87 sq.; Huschke *Die osk. und. sab. spr.* s. 65 sq.).

DOLVM, *dolum*, acc. sg. 2 decl. (scribitur etiam DOLOM), abl. sg. DOLVD = *dolo* (Klenze *Philolog. abhandl.* s. 46 sq., Peter *Sprach und schr.* etc. s. 45; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256). Tabula Bantina n. 2897 lin. 21 sq.: PERVM · DOLVM | MALLOM = *per* vel *propter dolum malum* (Guarini *In Comm. V exc.* pg. 39; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19; Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. 2 ad pg. 305; Mommsen op. cit. pg. 147; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 67), quod alii vertunt *sine dolo malo* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23 sq., 80; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 16, 88).

DOMETIVS, *Domitius*, gentilitium rom., more Graecorum scriptum (Δομέτιος, Polyb. XXII 15, XXX 10; ΔΟΜΕΤΙΑ in *Corp. inscr. graec.* n. 6691), in numis gentis Domitiae (DOM*itius* et DOME*tius*). Cf. Cavedoni in *Bull. dell'Inst. arch.* 1848 pg. 16, et Nicolai *Basilica di S. Paolo* pg. 185 n. 342. Vide DOMITIVS.

DOMIABO. Vide DAMNAVSTRA.

DOMITIVS, gentilitium apulum. Cic. *Phil.* XI, 6: « Quid dicam de Apulo Domitio? ». Vide DOMETIVS.

DOMNICVS, *dominicus*, adiect. ad domnum (dominum) pertinens, in *Not.* Tiron. pg. 70. Inscr. rom. apud Donium cl. VII n. 7: D · M | DELICATVS AVGG | ADIVT· A COGNITIONIB | DOMNICIS | OBIIT | IN EX | PEDITIONE | GERMANICA etc.

DOMNIO, diminut. *domni* (domini). Est cognomen rom. Inscr. apud Grut. 331, 5: D · M | T · CL | DOMNIONI | SVCINIANO | ARCHNEA | NISCO | FECIT · CL | IANVARIA · SVO | PATRI.

DOMNVLA, *parva domna* (domina). Ita appellat Faustinam uxorem suam M. Aurelius apud Fronton. ad *M. Caes. ep.* 24, et *Fer. alsiens. ep.* 1.

DOMNVS et domna, *dominus* et *domina*, unde nostrum *don*, *donno* et *donna* (cf. Cancellieri *Lett. sopra la orig. delle parole dominus e domnus* pg. 12 sg. et 54). Inscr. apud Orell. n. 2529: IOVI OPT · MAXIMO SANCTI MARTYRES DOMNI[QVE] SANCTI etc. Alia inscr. apud Furlanet. *Lap. patav.* pg. 32 n. 30: GENIO · DOMNOR CERERI | T · POBLICIVS CRESCENS LARIBVS | PVBLICIS · DEDIT · IMAGINES ARGENT DVAS | TESTAMENTO EX HS ∞ ∞ · Alia apud Murat.: L · LVCRETI | EPHORI VI · VIR | AVG · AMICO CARISS · | ET STATIAE VERAE | CONIVGE HVIVS DOMNAE | MEAE SANCTISSIMAE ET | AMICAE CARISSIMAE IIS | ARAM POSVIT | ET ROSAS | AVRELIVS TIMARCVS | AETERNVM. Adde *Catac. de Rome* pl. IX n. 16 sq., et pl. LVIII n. 1.

DOMVVS, *domus*, subst. fem. genit. sg. Inscriptio apud Grut. 106, 13: PRO · SALVTE · ET INCOLVMITATE · DOMVVS · Q · SERTORII. A. Gellius IV, 16: « M. Varronem et P. Nigidium, viros romani generis doctissimos, comperimus non aliter elocutos esse et scripsisse quam senatuis et domuis et fluctuis, qui est patrius casus, ab eo quod est *senatus*, *domus* et *fluctuus*; hinc senatui, domui, fluctui caeteraque his consimilia pariter dixisse ».

DONATICVS, adiect., = *qui dono datum.* Paul. pg. 69: « Donaticae coronae dictae, quod his victores in ludis donabantur, quae postea magnificentiae causa institutae sunt super modum aptarum capitibus, quali amplitudine fiunt, quum Lares ornantur ». Cato apud Fest. *Qu.* X, 17 pg. 201: « hastas donaticas. »

DONICVM, *donec*, adv. Cf. Forcell. s. h. v. Placidi Gloss. apud Maium *Clas. auct.* III, 452: « donicum evitem, donec refutem. » Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VIII, 34. Vide voc. sq.

DONIQVIES, *donec* (vid. supra donicum) vel *donique is.* Inscr. apud Grut. 607, 1 = Murat. 572, 1. Cf. Orell. n. 4370 et Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. v. donicum.

ᗞ◇N◇, *donom* = *donum* (vide DONOM), acc. sg. in marsica inscr. n. 2742 lin. 6 (Lanzi II 620 = 534 n. 16; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 345; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 257). Occurrit quoque dono pro *donom* h. e. *donum* in nonnullis inscr. italicis; ex. gr. DONO · DEDET (App. n. XLV) = DONO · DEDIT (Grut. 52, 11), h. e. *donum dedit*; DONO · DEDRON (n. 76) = DONO DIIDRO (n. 77) h. e. *donum dederunt*; DONO DANT (Mommsen n. 2465 = Murat. 79, 2 et 1115, 3) = *donum dant.* Adde inscr. n. 2731.

DONOM, *donum* (sanscr. dânam), nom. et acc. sg., quod scribitur quoque DONO, DONV et DONON, osc. dúnúm (vide ꟼИИMVИVЯ dúnúmna), marsic. DVNOM et ᗞ◇N◇, umbr. ꟽVИVꟼ ṛunum, etr. ƎƆᗡV+ turce sive ƎƆVᗡV+ turuce (gr. δῶρον), e rad. DA-, *da-re.* In lamina aerea apud Gorium *Inscr. ant.* I, 68 (Orell. n. 1421): PL · SPECIOS | MENERVAI | DONOM | PORT (*portat?*).

DONV, *donum*, acc. sg. (= DONO pro DONOM), quod extat in nonnullis inscr. rom.; ex. gr. DONV · DANVNT (App. n. XLI) = *donum dant*; DONV · DEDET (n. 2727) = DONV · DEDIT (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 78) h. e. *donum dedit*; HERCVLI · DONV · POSVIT (Grut. 44, 2).

DONVN, *donom* (donum), acc. sg. Inscr. apud Mommsen n. 3517 (vide NVMPHAE): DONVN · DEDIT.

DORI (?). Vide COZEVLODORI.

DORSVM, *deorsum*, adv. in tab. genuate (App. n. I) lin. 9; est tamen caelatoris error.

DOVCO, *duco.* Vide ABDOVCO = *ab-duco* et INDOVCO = *in-duco.* Ducier pro duci proferebat Scipio Afric. Emilianus apud Macrob. *Sat.* II, 10.

DPOSIO, depossio (depositio). Inscr. chr. apud Murat. 1550, 1 (*Catac. de Rome* pl. v F): DPOSIONE CASTES | IIII IDVS FEBRARIAS | ANORVM XXXVI ET MESE | S VI.

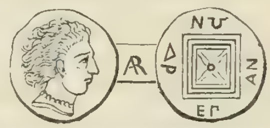
ΔΡΑΚΙΑ, *φολλία?*, apud Siculos. Hesych. *Lex.* I, 1032: Δρακιά· φύλλα· Σικελοί; ubi Pergerus: « Scrib. *φολλία*, *numuli minuti;* multitudo stipis aut parvae pecuniae, quantum aeris τῷ δρακὶ, *pugno*, comprehendi potest. » Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

DRANCES, Turni adversarius, apud Virg. *Aen.* XI, 122, 220, 336, 378, 384, 443; XII, 644.

ΔΡΑΞΩΝ, *ἱερὸν* (sacrificium, sacellum, templum), apud Siculos. Hesych. *Lex.* I, 1031: Δράξων· ἐν Σικελίᾳ ἱερὸν, εἰς ὃ οἱ γεωργοὶ εὐχὰς ἔπεμπον· ὅθεν καὶ Δράξοντες ἐκλήθησαν. Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

DREPANVM, promontorium Siciliae (Plin. III, XIV, 3), forte idem quod Ptolemaei III, 4 Ἄργεννον ἄκρον. Ita dictum a voce gr. δρέπανον h. e. *falx*, ut de Rio promontorio Achaiae dixit Strabo VIII, II, 3. — Drepanum est etiam promontorium Indorum, de quo Plin. VI, XXIV, 6.

§ 2. Drepanum, Δρέπανον (Ptol. III, 4), est etiam urbs Siciliae, quae nunc *Trapani.* Serv. ad Virg. *Aen.* III, 707 (« Hinc Drepani me portus et inlaetabilis ora Adcipit »): « Drepanum, civitas est non longe a monte Eryce, trans Lilybaeum: dicta vel propter curvaturam littoris, in quo sita est; vel quod Saturnus, post amputata virilia Coelo patri, illuc falcem proiecit, quae graece δρέπανος dicitur: quod verisimile putatur propter vicinitatem Erycis, consecrati Veneri, quae dicitur nata ex Coeli cruore et spuma maris. Quidam Drepana dictum volunt a falce Cereris, quam ibi, cum filiam suam Proserpinam quaereret, amisit. Cato pluraliter *haec Drepana* dicit ». Silius Ital. XIV, 269 « *haec Drepane* ». Cf. Liv. XXVIII, 41; Flor. II, 2; Plin. III, XIV, 4. Incolae dicti Drepanitani (Plin. III, XIV, 5). In numo apud Torremuzza *Siciliae vet. nummi* tab. XXVII legitur ΔΡΕΠΑΝΩΝ.



DRIPSINVM, oppidum agri Vicetini, nunc *Trissino.* In tab. florentina (Murat. pg. 328): GEMINIVS VITALIS DRIPSINO. Cf. Grut. 480, 5.

ΔΡΟΜΟΣ, *ὀρχήστρα* (orchestra), apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 1035: Δρόμος· ἡ ὀρχήστρα τοῦ Διονυσιακοῦ θεάτρου, παρὰ Ταραντίνοις.

ΔΡΟΥΝΑ, *ἡ ἀρχὴ* (initium), apud Tyrrhenos, teste Hesychio *Lexic.* I, 1036.

DRVTIVS, cognomen virile apud Tudertes (cf. rom. Drusus). In lapide tudert. n. 86: DRVΓI · F et DRVΓEI · F = XDVXIKNI (trutikni) h. e. *Druti filius.*

DVA, *duo*, nomen numerale n. (ital. *dua* vel *due*). Quintil. *Inst. or.* I, V, 15: « Dua et tre et pondo diversorum generum sunt barbarismi, et duapondo et trepondo usque ad nostram aetatem ab omnibus dictum est, et recte dici Messala confirmat ». In antiquis inscriptionibus legimus: LOCA SARCOFAGI DVA (Fabr. cap. III n. 253 pg. 156), FVNERA DVA (id. cap. X n. 235 pg. 702), VASA OBRENDARIA DVA (id. cap. I n. 63 pg. 14), COLVMBARIA DVA (Gorius *Inscr. ant.* I, 412, n. 242), DVA CORPORA (Murat. 1287, 8 = 1304, 7; Cavedonius in *Mem. di relig., mor. e letterat.* VIII = 1849 pg. 22), IVGERA P · M · DVA (Marini *Arval.* pg. 48). Cf. Forcell. s. v. duo.

DVBAT, *dubitat.* Paul. pg. 67. Alii legunt dubiat.

DVBENVS, *dominus.* Paul. pg. 67: « Dubenus apud an-

tiquos dicebatur, qui nunc *dominus* ». Alii pro dominus legunt *dubius*, et *dubienus* pro dubenus. Gloss. apud Labb.: « dubius, δεσπότης. » Cf. Pott *Etym. forsch.* I, 261, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 17.

DVELLATOR, *bellator*, a duellum = *bellum*. Plaut. *Capt.* prol. 68: « Domi duellique duellatores optimi ».

DVELLIS, *hostis*, apud veteres. Arnob. I pg. 10: « Cur duelles cum pereunt, laevum augurium non sum? ». Cf. DVIS = *bis*.

DVELLIVM, τυραννὶς, in Gloss. Cyril. apud Labb. pg. 61.

DVELLO, *bello* (bellum gero). Gloss. Labb.: « Duello, μάχομαι. » Cf. DVELLVM.

DVELLONA, Bellona, dea praeses armorum et belli, a duellum = *bellum* (Varro *De l. l.* VII, 49 pg. 140; vide voc. sq.). Scribitur et DVEꟾONA, unico *l.* S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 1 sq.: APVD · AEDEM DVEꟾONAI.

DVELLVM, *bellum*, unde Duellona = *Bellona* (vide DVELLIS = *hostis*) a dvi unde DVIS = *bis* (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 211). Varro *De l. l.* VII, 49 pg. 140: « Apud Ennium [*Tragoed.* v. 427 ed. Vahlen]: *Quin inde invitis sumpserint perduellibus;* perduelles dicuntur *hostes;* ut perfecit, sic perduellum; et duellum id postea *bellum*. Ab eadem causa facta Duellona *Bellona*. »

DVELLVS, *bellus*, adiect. Cf. Forcell. s. h. v.

DVEꟾONA. Vide DVELLONA.

DVENT = *duint* h. e. *dent.* Vide DVO = *do*.

DVF, *duos*, acc. pl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 131, II 304) in composito DESENDVF = *duodecim*.

DVIGAE, *bigae*, nominat. pl. Varro *De l. l.* VIII, 55 pg. 185: « Et sicut est ab *uno* uni, a *trinus* trini, a *quattuor* quadrini, sic a *duobus* duini, non *bini* diceretur; nec non ut *quadrigae*, *trigae*, sic potius duigae quam bigae ». Cf. DVIS = *bis*.

DVIDENS, hostia *bidens*. Ita Paul. pg. 66. Vide DVIS = *bis*.

DVICENSVS dicebatur cum altero, id est cum filio census. Ita Paul. pg. 66 (vide DVIS = *bis*). Gloss. Labb.: « Duicensus, Διταβ. δεύτερον ἀπογεγραμμένος. »

DVILIS = *bilis*, χολή. Gloss. Fornerii apud Gesnerum.

DVILLIVS vel Duilius. Vide BILIVS.

DVIM, duis, duit, duint, *dem, des, det, dent.* Vide DVO = *do*.

DVINI = *bini.* Vide DVIGAE = *bigae*.

DVINT = *dent.* Vide DVO = *do*.

DVIR, *duobus* (gr. δυοῖν), dat. et abl. pl., cuius rectus casus DVR = *duo*, Umbrorum dialecto (Aufr. et Kirch. I 48, 55, 58, 101, 131, II 357). Tab. eugub. Va 10 et 15: HOMONVS · DVIR = *hominibus duobus* (Aufr. et Kirch. II 363). — Passerio *Paralip.* pg. 324 duir est *duumvir*, et Lanzio II 708 sq. = 616 sq. *duumviri;* at Grotefendio *Rud. l. u.* VII 10 sq. (cf. III, 7) infinitivus esse videtur, Graecorum more pro Latinorum gerundio (*dandas*) usurpatus.

DVIR, *duoviri?*, nominat. pl., secundum interpretationem Maffeii (*Osserv. lett.* VI, 52) et Lanzii II 542 sq. = 463 sq. (vide art. praeced.), in lamella faler. n. 2440. Grotefendio tamen *Rud. l. u.* II 31 est *dat*, praes. indicat., e verbo *do*, et Huschkio in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 372 sq. *duo* nominat. pl.

DVIS, *bis* (sanscr. dvis, zend. bis, gr. δὶς), adv. Paul. pg. 66: « Duis duas habet significationes. Nam et pro δὶς ponitur et pro *dederis.* » Cf. BILIVS = *Duilius*.

DVITOR = *dator.* Vide DVO = *do*.

DVLCES, *dulcis*, adiect. Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 39 pg. 252: HIC POSITA EST ANIMA DVLCES | INNOCA SAPIENS ET PVLCHRA NOMINE | QVIRIACE etc.

DVLCISIME, *dulcissime*, adiect. superlat. in titulo pompeiano stylo exarato apud Garruccium *Graffiti de Pomp.* pl. A, 1.

DVLCISSEMVS, *dulcissimus*, adiect. in lapide chr. apud Boldettum *Osserv. sopra i Cimit.* pg. 430 (vide BENEMERENTESSEME).

DVMEA, *dumosa*, adiect. Est cognomen rom. in titulo apud Fabr. cap. V n. 57 pg. 353 (CAECIL · DVMEA).

DVMECTA, *dumeta.* Paul. pg. 67: « Dumecta antiqui quasi dumiceta appellabant, quae nos dumeta ».

DVNNAVSTRA. Vide DAMNAVSTRA.

DVNOM, *donum*, acc. sg. (= umbr. ИVИVꟼ ṛunum, et osco-lat. DONOM). In marsica inscr. n. 2740: DVNOM · DED = *donum dedit.* — Cf. muliebre nomen DEVSDVNA in chr. titulo apud Mommsen n. 6697.

ꓥИИИVИVЯ (dúnúmna), *donamina* (donaria), subst. n. acc. pl. 2 decl., ex dúnú (cf. DVNOM seu DONOM = *donum*) et suffixo participiali -mnum (gr. δωόμενα), secundum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256 (cf. *Bull. arch. nap.* VI, 44 sg., et Stier in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 471). Aufr. et Kirch. II 160 nt. 1 legere malunt dunum ma (*donum*. . . .). Inscr. samnit. n. 2876:

ꟼИИИVИVЯ · ꓷƎ8 · M K · ƧIIT ꓷV8 · I

lege: z. húrtiis. km. her. dúnúmna, h. e. *Z.* . . . *Hortius Cominii fil. Veneri donaria* (Mommsen op. cit. s. 174), quae pro *Z. Hortius Comii f. gratiis* (*hoc*) *duorum nummorum* (*dedit*) explicat Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 147, qui osc. dúnúmna comparat cum gr. δίδραχμον, relatis glossis « binio, δίνουμμα » et « binionis δινούμμα καί δενάρια ».

DVNVS, *duonus* (bonus), adiect. apud vetustissimos. Carmin. Saliar. fragm. apud Varr. *De l. l.* VII, 26 pg. 129: « dunus Ianus » = *bonus Ianus.* Cf. Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 58, et Bergk *Comm. de carm. saliar. reliquiis* pg. viij sq.

DVXSERIT = *duxerit*, quod legitur in fragmento legis Rubriae *De Gallia Cisalpina*, cap. 21, apud De Lama *Tavola legislat.* etc.

DVXTI = *duxisti*, per syncopen. Varro apud Non. IV, 130 = pg. 283, Catul. XCI, 9, et Propert. I, III, 27.

DVO, *do* (gr. δόω; cf. ADDVO = *addo*), quod nonnulli legunt apud Plaut. *Aul.* IV, IV, 8. Hinc duim, duis, duit, duint vel duent pro *dem*, *des*, *det*, *dent*, (vel *dederim* cet.), et duitor pro *dator*.

Duim apud Plaut. *Aul.* IV, VI, 6 (« tam duim, quam perduim »), et Terent. *Heaut.* I, I, 38.

Duis apud Plaut. *Capt.* II, II, 81, *Menaech.* II, I, 42, *Merc.* II, III, 67, *Rud.* V, III, 12. Pacuvius vs. 219 sq. ed. Ribbeck (*Trag. lat.* I, 87): « Te, Sol, invoco, [mi proave], ut mihi potestatem duis Inquirendi mei parentis! ». In veteri formula apud Livium X, 19: « Bellona, si hodie nobis victoriam duis, ast ego templum tibi voveo ». Cf. Paul. pg. 66 (vide DVIS).

Duit apud Plaut. *Asin.* II, IV, 54, *Aul.* I, I, 23, et Terent. *Phorm.* IV, V, 1. Lex Numae Pompilii apud Paulum ex Festo pg. 221: « Si quis hominem liberum dolo sciens morti duit, paricidas esto ». In Gloss. apud Maium *Class. auct.* VII 559 legitur: « duit *dedit* ». Cf. VENVMDVIT.

Duint apud Plaut. *Amph.* prol. 72, *Most.* III, I, 122, *Pseud.* IV, I, 25, *Trin.* II, IV, 35 (« Di duint tibi »), et Terent. *Andr.* IV, I, 42, *Phorm.* III, II, 34, V, VIII, 83, V, IX, 16 (« Di melius duint »). Gloss. apud Maium *Class. auct.* VII, 559: « Duent et duint, *dent, tribuant* ».

Duitor legitur in XII tab. leg. apud Plin. XXI, 5: « Qui coronam parit ipse, pecuniave eius, virtutis ergo duitor ei ».

DVO, *duos*, acc. pl., antiquo scribendi more, quo usus est Virg. *Ecl.* V, 68 (« craterasque duo »); ubi Servius: « Vetuste dixit, ut ambo (*Ecl.* VI, 18); nam hodie hoc significantius *duos* et *ambos* dicimus ». Charis. pg. 49P: « Sic ambo et duo, accusativo *ambos* et *duos* ratione cum *s* dicimus.... Nonnulli tamen Graecos sequuti, quia illi τοὺς δύο et τοὺς ἄμφω dicunt, hos duo et ambo dixerunt ». Non raro in lapidibus occurrit (Marini *Arvali* pg. 47 et nt. 54), ex. gr. DVO VIROS (in cenotaph. colon. pisan. sec. lin. 39 apud Norisium), DVO · FRATRES (Fabr. cap. III, n. XLVI pg. 200), ANNOS · DVO (Mur. 1682, 6, Amaduzzi *Monum. Matth.* III, 159 n. 56, Doni cl. X n. 79), BOVES · MARES · DVO (Marini *Arval.* tav. IV lin. 11, et tav. XV lin. 18), DIES · DVO (Fabr. cap. III, n. 199 pg. 150), INTER DVO [LV]COS (Kalend. praen. apud Orell. II, 386), POST DVO ME NATOS (Mur. 1744, 6), MESES N · DVO (Mur. 1309, 12) et MENSES · DVO (Mur. 1409, 7, Fabr. cap. IV n. 509 pg. 338, Marini *Inscr. alb.* pg. 122). Cf. Grut. 710, 10. — MENSIBVS · DVVM pro *mensibus duo* legitur in titulo apud Fabr. cap. V pg. 418 n. 376.

DVODECEM, *duodecim* (umb. DESENDVF = *decemduos*, ital. *dodici*), n. numer. in Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 177.

DVODECIMVM, adv. in tab. ancyrana apud Chishull *Antiq. asiat.* pg. 174.

DVODEVICINSIMVM, *duodevicesimum*, adv. in tab. ancyrana apud Chishull *Antiq. asiat.* pg. 174.

DVOMVIR, *duumvir*, unde duomviratus pro *duumviratus*, quod sequitur (vide DVO = *duos*). Inscr. apud Grut. 444, 8: L · OCTAVIO · L · F · CAM | RVFO · TRIB · MIL · LEG · IIII | SCYTHICAE · PRAEF · FABR | BIS · DVOMVIRO · QVINQ · etc. Cf. Visconti *Mus. Pio-Clem.* I, 265 nt. 1. In titulo paestano apud Mommsen n. 93 legitur DVO · VIREI. Adde inscr. apud Lanzium I, 165 = 126 (Orell n. 3808, Mur. 147, 4): M · MANLIVS · M · F · L · TVRPILIVS L · F · DVOMVIRES DE SENATVS | SENTENTIA AEDEM FACIENDAM COERAVERVNT EISDEMQVE PROBAVERE.

DVOMVIRATVS, *duumviratus* (vide voc. praeced.). In lapide apud Orell. n. 2530: PRIMO DVOMVIRATV et SECVNDO DVOMVIRATV.

DVONVS, *bonus*, adiect., antiquo scribendi more (Paulus pg. 67). Gloss. apud Labb.: « Duonus, ἀγαθός ». In titulo L. Scipionis L. fil. (n. 2708): HONC · OINO · PLOIRVME · COSENTIONT · R..... | DVONORO · OPTVMO · FVISE · VIRO etc. h. e. *Hunc unum plurimi consentiunt R[omani] | bonorum optumum fuisse virum* etc. — Duonas Cerusis pro *bonae Cereris* nonnulli legunt in carminum Saliarium fragmento apud Varr. *De l. l.* VII, 26 pg. 129. Cf. Aufr. et Kirch. I 52, II 83 et 199; Benary *Die röm. lautl.* s. 173; Pott *Etym. forsch.* I 101, 252; Benfey *Griech. wurzellex.* II 207. Vide DVNVS.

DVOVIRATES, qui duumviratu functi sunt (duumvirales). In lapide puteolana (App. n. LI) HOC · OPVS · OMNE · FACITO · ARBITRATV · DVO · VIR · ET · DVOVIRATIVM.

DVPLA, *duplas*, acc. pl. 1 decl. pro duplaf (cf. lat. duplec-s, du-plu-s, gr. δι-πλόος, δι-πλός), abl. pl. ᗡƎꟼꓶVꟼ tu-pler, ꓘAꟼꓶVꟼ tu-plak vetustiori orthographià (Aufr. et Kirch. I 55, 58, 83, 113, 132, II 207 sq.; cf. Passeri *Paralip.* pg. 324). Tab. eugub. VIb 18: CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV = *capides porrectas duplas —to, sacras duplas —to* (Aufr. et Kirch. II 209), quod *capide propinata dupla libato, sacra dupla libato* reddit Grotefend *Rud. l. u.* VI 20. Verba dupla aitu in unum ferruminat Lanzius I 368 = 287 et II 763 = 671, quasi aeol. διπλάτω h. e. *duplicato* vel *duplicator*.

DVPLAVILENSIS, adiect. ad Duplavilem pertinens, pagum in Italia superiore prope Plavim fluvium. Paul. Diac. *Langob.* II 12. Cf. Forcell. ed. Lipsiae.

DVPLIO, gr. τὸ διπλοῦν. Paul. pg. 66: « Duplionem an-

liqui dicebant, quod nos *duplum*. Venit autem a graeco διπλοῦν ». Lex XII Tabul. apud Festum pg. 376: « Si vindiciam falsam tulit, si velit is......tor arbitros tres dato, eorum arbitrio....fructus duplione damnum decidito ». Alia apud Plin. XVIII, III, 4: « impubem praetoris arbitratu verberari, noxiamque duplione decerni ».

DVPLO, *duplum facio, duplico*. Paul. ex Festo pg. 67: « duplabis, *duplicabis* »; et Gloss. Labb.: « duplavit, ἐδίπλωσεν ». In hoc vocabulo, ait Müller in Festo loc. cit., antiqua consuetudo ab Iurisconsultis redintegrata est. Cf. Ulp. dig. XL, XII, 22, Caium XXXVIII, x, 3, et Paul. XI, III, 14 etc.

DVPLOMVM, duploma (δίπλωμα, *diploma*). In tab. aenea apud Murat. 564, 1: PATRONOS PER DVPLOMVM A NVMERO N COOPTATOS. In *Not.* Tir. pg. 124 mendose legitur duplummum; et in Gloss. Isid. habetur diplomum. Cf. Forcell. s. v. diploma et duplomum.

DVPVRSVS, *bipedibus*, (gr. δίποσι, scr. dvipadbhjas), dat. et abl. pl. 3 decl., compositum e du- (gr. δι-, lat. et zend. *bi-*) et purs- vel -ԳV1 pur̤- = *pes* (ped-is, gr. ποῦς, ποδὸς): sanscr. dvi-pâd, gr. δί-πους, rom. *bi-pes* (cf. Aufr. et Kirch. I 48 sq., 55, 58 sq., 84, 105 sq., 128; II 199 sq.; Quaranta *di una iscr. osca* pg. 18; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 182). Tab. eugub. VIb 10 sq.: FISOVIE · SANSIE · DITV · OCRE · FISI · TOTE · IOVINE · OCRER · FISIE TOTAR · IOVINAR · DVPVRSVS | PETVRPVRSVS · FATO · FITO · PERNE · POSTNE etc. = *Fisovi Sansie dato colli Fisio, civitati Iguvinae, collis Fisii, civitatis Iguvinae bipedibus, quadrupedibus fatum* (?) *—um ante, post* etc. (Aufr. et Kirch. II, 209). Verba dupursus et peturpursus *bifariam* et *quadrifariam* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 18. Lanzius II 760 = 668: dupursus *spiego* de puris (supplicamentis) *nel senso che le vittime si dicon pure da Plinio e pure le parti di esse che si offeriscono.*

DVR, *duo* (gr. δύο vel δύω, scr. dvau), nominat. pl. m.; accus. DVF = *duos*, 8V+ tuf = *duas*, abl. DVIR = *duobus* (Lanzi I 350 nt. 2 = 273 nt. 1; Aufr. et Kirch. I 55, 58, 131, II 296, 304, 357). Tab. eugub. VIb 50 et VIIa 46: PRINVATVR · DVR = *privati duo* (Aufr. et Kirch. II 275 et 299). — Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 et 28 umbr. dur et 8V+ tuf reddit *ture;* et op. cit. V, 13 (cf. II, 11, 30; IV, 26; V, 32) scribit: « Dur autem VIIa 46 pro τουφ IVa 41 [Ib 41] scriptam, e casu instrumentali τουῥφ abbreviatum est atque *turibus* vertendum, quemadmodum IVa 20 [Ib 20] τουῥες et πουῥε, h. e. *turibus et igne* pro *com prinuatir peracris sacris* VIa 56 [VIb 56] legitur ».

DVRIA, Δουρία (Ptol. III, 1) vel Δουρίας (Strabo IV, VI, 5 et 7; V, I, 11), geminorum fluviorum nomen est Galliae subalpinae (Plin. III, XX, 4), quorum alter maior ex Alpibus Graiis oritur, alter minor decurrit ex Cottiis; hodie appellantur *Dora Baltea* et *Dora Riparia* (Taurinenses *Doira*, et hanc vocem usurpant pro *rivulo*, ital. *rigagnolo*). De Doria fluvio in Quadorum regione cf. Plin. IV, XXV, 2. Durius, Δούριος (Strabo III, III, 2, 4, et IV, 12), nomen est duorum amnium in Hispania, qui nunc *Duero* et *Guadalquivir* (Plin. IV, XXXIV, 4; Cic. *pro Balbo* c. 2). Dora, gr. Δόρη est fons Arabiae (Plin. VI, XXXII, 9). Cf. Pott *Etym. forsch.* II, 104.

DVRONIA, Italiae oppidum, Samnitibus pertinens. Liv. X, 39: « Papirius, novo exercitu (ita decretum erat) scripto, Duroniam urbem expugnavit. minus, quam collega, cepit hominum, plus aliquanto occidit. praeda opulenta utrobique est parta ». Cf. Duronium, Galliae Belgicae oppidum, apud Anton. *Itin.* pg. 381.

DVSMOSVS. Vide voc. sq.

DVSMVS, *dumosus*, adiect. (fortasse a gr. δρυμὸς, *silva querna*). Paul. ex Festo pg. 67: « Dusmo in loco apud Livium significat *dumosum locum.* Antiqui enim interserebant s litteram, et dicebant cosmittere pro committere, et Casmenae pro Camenae ». Alii legunt dusmoso in loco. Gloss. Placidi apud Maium *Clas. auct.* III, 452: « dusmum, *incultum*, *dumosum* vel *squalidum* ». Cf. Müllerum in Festo loc. cit., et Forcell. s. v. dumus.

ΔΥΣΧΙΔΩΤΕΡΟΝ, κακοτροπώτερον (κακότροπως, improbus), apud Tarentinos, teste Hesychio I, 1052, ubi forte legendum δυσχιρώτερον, pro δυσχειρώτερον, a δυσχείρωτος.

DVTI, *iterum*, *secundum*, acc. sg. 2 decl. pro dutiom vel dutim, ex du = *duo* et suffixo -tio (scr. dvitîjam, german. zum zweitem male, ital. *per la seconda volta*), quod legitur in tab. eugub. VIb 63. (Aufr. et Kirch. I 37, 55, 58, 117, 132, II 260, 272; Grotefend *Rud. l. u.* II 25 et V 27). Lanzio I 378 = 295 et II 817 = 726 duti est « *toti*, *terzo e sesto caso*, *da totius* ».

E

-Ǝ (E-), *i-re*, rad. umbrica, pro i- (unde forma redupl. -ᗅ+Ǝ ETA- = *ita-re*) = scr. i- vel î- (gr. *εἶ-μι*, *ἴ-μεν*; lith. *ei-mi* et slav. *i-dù* = eo), in tabularum eugub. voc. V+Ǝ (ETV) = *ito*, ᗅИVИƎ etuta vel V+V+Ǝ (ETVTO) = *eunto*, EEST = *ibit*, EFVST = IVST = *ierit*, ƎƧI ise = *ibit?* et IER = *ibis*. Occurrit etiam in compositis: V+ӨƎᗡ1Mᗅ ampr-ehtu vel a V+Ǝᗡ1ᗅ apr-etu = *amb-ito*, AMBRETVTO = *amb-eunto*, ƧVV8Ǝᗡ1Mᗅ am-pr-efuus = *amb-iverit*, AMBREFVRENT = *amb-ierint;* V+ƎИƎ (ENETV) = *in-ito*; V+Ǝ1V up-etu = *ob-ito*, et ᗅИVИƎ1V up-etuta = *ob-itote*. Vide art. sq.

-Ǝ (e-), *i-re*, rad. osca (vide art. praec.), in verbo TƎᗡ8MИ amfr-et = *amb-eunt*. Cf. ƧИVT⊦Ǝ eítuns.

-Ǝ (E-), stirps pronominalis pro I-, apud Umbros. Vide ƎᗡƎ (ERE), ꓘƎᗡƎ (EREC), ERONT, ERIHONT, ESME, ESMEI, ꓘIMƧƎ (esmik), EO, EVRONT, ꓘƎꟼƎ (erek), ERSE, Ǝ8I (IFE), IFONT, VƎ (eu), EAM, 8ᗅƎ (EAF), Ǝᗡ+Ǝ (etre), ETRV, ƧƎᗡ+Ǝ (etres), Mᗅᗡ+Ǝ (etram), 8ᗅᗡ+Ǝ (etraf).

-Ǝ (E-), stirps pronominalis apud Oscos, = I-. Vide EIZO, VƧ⊦Ǝ eísú vel EISO, et EKO.

-Ǝ (e-), stirps pronominalis apud Etruscos (vide voc. praeced.), in voc. ᗡƎ+Ǝ (eter), unde ᗅꟼƎ+Ǝ (etera), MᗅꟼƎ+Ǝ (eteraś), ꟻᗅꟼƎ+Ǝ (eterav), IꟼƎ+Ǝ (eteri), ИƎIꟼƎ+Ǝ (eterien), MᗡƎ+Ǝ (eterś), Iꟼ+Ǝ (etri), ᗅIꟼ+Ǝ (etria), Vᗡ+Ǝ (etru), et ᗅↃƎ (eca).

Ǝ (E), = ӨƎ (EH) vel EHE, lat. *e* vel *ex* (cf. osc. ƎƎ ee), praep. quae fortasse agnoscitur in umbr. vocibus ᗅƧᗅƎ e-asa = *ex ara?* (Aufr. et Kirch. II, 254, 404), EETV (e-etu) et VMᗅ+ƧꟼV+Ǝ e-turstamu vel ETVR-STAHMV.

§ 2. Fortasse idem ac ИƎ (EN), gr. *ἐν*, lat. *in*, praepos. umbr. in verbis EHIATO et V+ƎIƎƎ (e-veietu). Cf. Aufr. et Kirch. I, 159.

E, signum vel nota numeralis in quibusdam nummis Italiae inferioris, qui pertinent ex. gr. ad Neapolim (Carelli tab. LXXII n. 5, 27 sq., 35 sqq., LXXIV n. 47, LXXVII n. 105-109, LXXIX n. 125, LXXXI n. 152, 155), ad Cales (Carelli tab. LXVIII n, 26), ad Veliam (Carelli tab. CXXXVI n. 5, CXXXVIII n. 29). Adde nummum cum scriptione ITALIA apud Carell. tab. CCI n. 16.

Ǝ (E), in vase volcente n. 2249. Est signum figuli vel figulinarum officinae. Adde n. 2655, et cf. n. 275 bis, 411, 690.

E, *et?*, coniunctio in titulo falisco n. 2442 (Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI).

ᗅƎ (ea), in vase volcente n. 2232. Cf. VᗅƎ (eau).

EABVS, *eis*, pronom. demonstr. fem. abl. pl. Cato *De r. r.* cap. 152: « Facito scopas virgeas ulmeas: eabus latera doliis perfricato. »

EAD, *ea*, acc. pl. n. *τοῦ* pron. eis = *is* (cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 24). S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 24: QVEI · ARVORSVM · EAD · FECISENT h. e. *qui adversum ea fecissent.* — Adversum ead, ait Benary (*Die röm. lautl.* s. 37), *ist adverbial, wie* praetereà(d) *zu nehmen, nichts als acc. plur. neutr. wie bis jetzt geschehen, da schon der umstand, dass der sing.* « quam suprad scriptum est » *folgt, diess schlagend beweist* ». Aliis est abl. sg. fem.

EAE = *ei*, pronom. demonstr. fem. dat. sg. Cato *De r. r.* cap. 142: « Hoc amplius, quomodo vilicam, uti oportet, et quomodo eae imperari oportet, uti adventu domini, quae opus sunt, parentur, curenturque diligenter ». Et cap. 46: « Quam simillimum genus terrae eae, uti semina positurus eris »; ubi eae, ait Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 8 sq., utrum pro *ei* an pro *eius* positum sit dubitari potest.

EAEDEM?, *eidem*, dat. sg. Inscr. rom. apud Grut. 957: 13: VIBIAE · PSYCHE | V · A · XXIV | Q · VIBIVS · POLYBIVS | L · SVAE | EAEDEM · CONIVGI.

8ᗅƎ (EAF), *eas*, pronom. f. acc. pl., e stirpe pronominali -Ǝ (E-) pro *i-* (Passeri *Paral.* pg. 325, et *Lett. Ronc.* n. XVI pg. 276; Aufr. et Kirch. I 133 sq., II 44, 274, 298; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 348). Tab. eugub. Ib 42 sq.: ƎIᗡVIƎƧV+ : V+Ǝ8 : ƎIИVꟼƎꓘᗅ : Ǝᗡ+ | ᗅꓘƎIƎI8ᗅƎ (eaf iveka tre akerunie fetu tuse iuvie) = *eas iuvencas tres Aquiloniae facito Tursae Ioviae;* quibus respondent tab. VIIa 52 sq. verba EAF · ACERSONIEM | FETV · TVRSE · IOVIE etc. = *eas Aquiloniae facito Tursae Ioviae* etc. (Aufr. et Kirch. II, 299). Pro EAF legitur EF in tab. eugub. VIa 4. — Grotefendio *Rud. l. u.* IV 28 (cf. V 9, VI 29), cui assensus Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 32, est casus instrum. pl. = *eabus*.

EAFDEM, *eadem*, acc. pl. n. (vide EOFRVM = *eorum*; et cf. umbr. 8ᗅƎ = EAF h. e. *eas*). Tab. Heracl. cap. 1 (apud Mazochium pg. 303; cf. pg. 304 nt. 2): EAFDEM · OMNIA. Cf. Maffeium *Osserv. lett.* III 269, et Lanzium I 270 = 209.

EAM, *eam*, pronom. f. acc. sg., e rad. E- pro i- (Lanzi II 763 = 671; Grotefend *Rud. l. u.* IV 28; Aufr. et Kirch. I 133 sq., II 44, 204, 274). Tabula eugubina VI b 16: APE · EAM · PVRDINSVST = *ubi eam porrexeris* (Lanzi loc. cit., Aufr. et Kirch. II 209), quod pro *postquam ita peregeris* reddit Grotefend op. cit. VI, 19; et tab. VI b 24 sq.: EAM · MANI | NERTRV · TENITV = *eam manu sinistra teneto* (Grotefend op. cit. VI 20, Aufr. et Kirch. II 230).

EAMPSE, *eam ipsam*, acc. sg. fem. (cf. EAPSE = *ea ipsa*). Plaut. *Aul.* V, 7: « Eampse anum »; *Cist.* I, III, 22: « Ut eampse vos audistis confiterier »; *Menaech.* V, II, 22: « Atque eccam eampse ante aedis »; *Mil.* IV, II, 77: « At iube eampse exire huc ad nos »; *Poen.* I, II, 60: « Quasi eampse reges ductitent »; *Rud.* IV, VIII, 14: « Quid eampse illam? »; et *Truc.* I, II, 31; « Quia te adducturum huc dixeras eum ipsum, non eampse ».

ꟽꟼꟹ (ean), quod legitur in amuleto (?) cortonensi n. 1046, fortasse est gr. *εὐὰν* (Aristoph. *Thesmoph.* v. 3003: εὔϊον εὔϊον, εὐοῖ), rom. *evoe* vel *evohe* (Virg. *Aen.* VII, 389), vox bacchantium. Ita Lanzius II 492 = 419.

EANVS, *Ianus* (Ἴανος), Apollo sive Sol. Macrob. *Sat.* I, 9: « Alii mundum, id est, coelum esse voluerunt; Ianumque ab *eundo* dictum, quod mundus semper eat, dum in orbem volvitur, et ex se initium faciens in se refertur. unde et Cornificius Etymorum libro tertio, *Cicero*, inquit, *non Ianum sed Eanum nominat ab eundo* ».

EAPSE, *ea ipsa* (cf. REAPSE = *re ipsa* et EAMPSE = *eam ipsam*). Paul. pg. 77. Et Festus *Qu.* XIII, 24 (pg. 286): « Reque eapse Scipio Africanus, Paulli filius, cum pro aede Castoris dixit, hac compositione usus est: *quibus de hominibus ego saepe, atque in multis locis opera, factis, consiliis reque eapse saepe benemeritus spem*, id est et re ipsa. ». — Plaut. *Cist.* I, II, 17: « Recens natum eapse quod sibi subponeret »; *Truc.* II, VI, 15: « eapse se vero non potest ».

?IƎИIꟼAƎ (earinei), *Herennia?* vel *Herinnia?*, n. pr. f. (vide AIИA[ИI]ꟼ[Ǝ] erinania), ab AИIꟼƎ erina, pro IИIꟼƎB herini vel AИIꟼƎΘ herina, in urna clusina n. 698 bis.

AƧAƎ (easa), quod exhibet tab. eugub. IIa 38 fortasse legendum e = *ex* et asa = *ara* (Aufr. et Kirch. II 387, 404). Grotefend *Rud. l. u.* VII 21 legit asa = *ara*, quod exponit *preces*.

?VIƆIƧAƎ (easiciu), *Asicius*, n. pr. m. in titulo perusino n. 1679.

ИVƧAƎ (easun), Ἰάσων (Iason), graecus heros, in antiqua gemma n. 2520, de qua Micalius *Stor.* etc. III, 215. Cf. Avellinium *Opusc.* III, 76.

VAƎ (eau), in vase volcente n. 2260 *t*. Cf. AƎ (ea).

8Ǝ (eb), in vase samnitico n. 2886.

EBAΣON, *ἔασον* (ab *ἐάω*, *sino, permitto*), apud Syracusios, teste Hesychio I, 1060. Cf. Thes. gr. ling. III, 15.

EBETRAFE, *ad —as*, locat. pl. 1 decl., pro hebetrafem, quod et scribitur HEBETAFE, cuius sensus obscurus (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 8 et § 24, Aufr. et Kirch. I 79, 95, 99, 114, II 78, 93, 252). Tabulae eugub. VIa 12 verba EBETRAFE · OOSERCLOME *prospero oscinum canto* vertit Grotefend *Rud. l. u.* VI 6, 11, VIII 22.

EBRIACVS, idem ac *ebrius*, adiect. (nobis Italis dicitur *briaco*, *ubbriaco*). Paul. *Aulul.* apud Nonium II, 306 = pg. 108: « Homo ebriacus somno sanari solet ».

EBVRVM, oppidum Lucaniae, nunc *Eboli*. Inscriptio apud Mommsen n. 189 (Henzen n. 7145): T · FL · T · F · FAB · SILVANO · PATR · MVN | EBVR · II VIR etc. — Incolae appellantur Eburini. Plinius III, XV, 3: « Lucanorum autem, Atenates, Bantini, Eburini, Grumentini etc. » — Eburum (Ἔβουρον, Ptol. II, 11) est quoque urbs Quadorum in Germania, Ebura (Ἐβοῦρα, Strabo III, I, 8) oppidum Hispaniae Baeticae, Ebora urbs Lusitaniae (Plin. IV, XXXV, 5). Cf. Eburobritium, Eburodunum, Eburones, Eburovices apud Forcellinium.

EGERIA, Ἠγερία, nympha fuit in mythologia latina, cui « sacrificabant praegnantes, quod eam putabant facile conceptam alvum *egerere* (Paul. pg. 77) ». Cf. Forcell. ed. Lipsiae ad v. Aegeria; et vide etr. ΛECETIΛI atque ƎIꟽƎIƎ eierie.

EGERIVS. Vide OИꟼA arnth § 1.

EGESTA. Vide SEGESTA.

EGMAD, *—â* (re), subst. f. 1 decl. abl. sg.; nominat. sg. EGMO, quod vide. Tab. Bant. n. 2897 lin. 10: DAT · EIZAC · EGMAD = *de illa re* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 146 et 216; Aufr. et Kirch. I 166, II 133 nt. 1). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 65 et 94 legit egmaden = *in controversia*.

EGMAZVM, *—arum* (rerum), subst. f. genit. pl. 1 decl.; nominat. sg. EGMO, quod vide (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256; Aufr. et Kirch. I 23 nt. 3, 52, 103, 166; Aufr. et Ebel in *Zeit. f. vergl. spr.* I 281, II 62; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 10, 35). Tab. Bant. n. 2897 lin. 24: EIZAZVNC · EGMAZVM = *illarum rerum* (Aufr. et Kirch. II 160 nt. 1; Kirchhoff op. cit. s. 80; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 88; cf. Mommsen op. cit. s. 147), quod pro *earum controversiarum* reddit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 119. — Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 19 « egmazum infinitivus compositus esse videtur pro *ἐκμάζειν* sive *exquirere* »; et Guarinio *Lex. osco-lat.* pg. 33 egmazum est *loris caesum*, adiect. ab *ιμασσειν* vel *μαστεειν*, *flagellis caedere* (cf. *Tab. oppid. Lex.* pg 144 et *In comm. V exc.* pg. 41 sq.). De Franchini

interpretatione (egmazum = *manducare*, a gr. *μασσῶμαι*) vide *Giorn. arcad.* LXXXIII, 308.

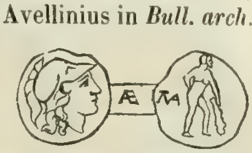
EGM[AS], —*ae* (rei), subst. fem. genit. sg. 1 decl. (nominat. EGMO), secundum Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64, quem sequutus est Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 34. Tabula Bantina n. 2897 lin. 5 sq.: EGM[AS · TOVTI] | CAS AMNVD = *rei publicae caussa* (Kirchhoff op. cit. s. 79). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 145 et 256.

EGMO, —*a* (res), subst. f. nominat. sg. 1 decl., genit. sg. EGM[AS], abl. sg. EGMAD, genit. pl. EGMAZVM. (Cf Aufr. et Kirch. I 166; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 35 et 63). Radix est eg-, opinor cum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 256, fortasse eadem, quae patet ex rom. *eg-ere* (gr. *ἀχὴν* = *pauper*), nisi pro AC-, *ag-ere* (Schweizer in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 205, 209 et 218). Tab. Bant. n. 2897 lin. 4: IOC · EGMO = *ea res* (Mommsen op. cit. s. 145). *Dieses wort*, inquit Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 80), *kann weder sprachlich noch dem sinn nach* = acnua *sein, wie Corssen, oder* res (*von* egere) *wie Mommsen meint. Der zusammenhang führt überall auf die bedeutung* lis, controversia, iurgium, *und es kommt also ohne zweifel von αἴχμη, die lanze, der krieg* (*Polyb. IV,* 52) *her, wovon auch im griech. übertragen μεταίχμων, das zwischen zwei staaten straitige land, αἰχμάλωτος* = mancipium. — Franchinio in *Giorn. arcad.* LXXXIII 308 egmo = *cippo* sive *termino*, a gr. *ἔγμα*.

EGNATIA, Ἐγνατία (Ptol. III, 1; Strab. codd. VI, III, 8 Στεγνατία), oppidum Apuliae, in loco qui dicitur *Torre d'Agnazzo*, sive ubi nunc *Fasano*, inter Brundusium Bariumque (Antonini *itin.* pg. 117). Plinius II, CXI, 3: « In Salentino oppido Egnatia etc. »; et III, XVI, 3: « Pediculorum oppida, Rudiae, Egnatia, Barium ». Ab Horatio *Sat.* I, V, 97 dicitur Gnatia et ita legitur in Tab. peutinger. ed. Scheyb segm. VI *a*, siculi in caduceo graece inscripto ΓΝΑΘΙΝΩΝ (cf. gr. *γνάθος*), genit. pl.



In aereis nummis quibusdam (Riccio *Repert.* etc. pg. 145) adspicitur ΤΝΑ monogramma, quod Avellinius in *Bull. arch. nap.* I 130 solvit in ΤΝΑ (ΓΝΑ?) pro ΤΝΑ*tia* h. e. *Gnatia*. Cavedonius tamen in *Bull.* cit. II 54 hos nummos cum Millingen ad



Mateolum, Apuliae oppidum, tribuendos esse existimavit. Ager Ignatinus pro egnatinus legitur apud Frontinum *De col.* Cf. Romanelli *Topogr.* II, 143 sgg., *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 44-47, et *Bull. arch. nap.* III, 128.

EGNATIVS, gentilitium samniticum (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 397), comparandum cum etr. ΑΝΤΑΝϽΞ (ecnatna) et umbr. ΕΚΝΑΧΙ (eknati) = *Egnatio*. Liv. X, 19 (vide GELLIVS § 1): « Gellius Egnatius »; Vell. Paterc. II, 16: « Marius Egnatius » = Μάριος Ἰγνάτιος (Appian. *De bell. civ.* I, 40); et Cic. *ad Att.* VI, 1 § 20 = n. 252: « Egnatius Sidicinus ». Adde inscr. acerranam, quae sequitur, apud Mommsen n. 3549: GN · STENNIO EGNATIO CN STENNI | EGNATI RVFI · FIL FAL PRIMO IIII VIR etc. Saepe in lapidibus occurrit gentilitium Egnatius (raro Ecnatius apud Murat. 1257, 2, et Ignatius apud Fabr. cap. IX n. 226 pg. 626), unde Egnatuleius, Egnatianus (Grut. 256, 7), et Egnatulus (Grut. 404, 5). Cf. Aufr. et Kirch. II, 395; et vide volsc. ΕΚ.

EGRETVS, *egressus*. Paul. pg. 78: « Egretus et adgretus ex graeco sunt ducta a surgendo et proficiscendo. Unde et Nyctegresia quasi noctisurgium. »

ΜVΝΙϽ>Ǝ (egvinum), in nummis n. 2828*e* ad Nuceriam Alfaternam spectantibus. Vide ΜVΝΙϽ>ƎЯ (degvinum).

EGVITVRI, populi Alpini, de quibus Plin. III, XXIV, 4.

ED, *et*, coniunctio (ital. *ed* ante vocales). Inscr. campana apud Mommsen n. 4491: CN · CASSIVS · CN · L | NESTOR | CERNIA · Ͻ · L | SALVIA | SIBI · ED · SVIS. Alia inscr. apud Cardinalium *Inscr. ant. ined.* n. 476 (Mommsen n. 7188): VIXIT AN ..... ED · ME · IIII · ED · DI · XX. Adde titulum apud Grut. 958, 11. In epitaphio Severae martyris legitur: ΚΩϹΟΥΛΕ · ΚΛΥΔΕΙΩ ΕΔ · ΠΑΤΕΡΝΩ (cosule Cludio ed Paterno), ΕΔ · ΕΙϹΠΕΙΡΕΙΤΩ ϹΑΝΚΤΩ (ed ispirito sancto), ΕΔ ΜΗϹΩΡΩΝ (ed mesoron). Cf. Lupium pg. 118.

EDEATROE, qui praesunt regiis epulis, dicti *ἀπὸ τῶν ἐδεσμάτων*. Ita Paul. ex Festo pg. 82. Alii legunt edeatrae. Cf. Müllerum in Festo loc. cit.

EDENATES, populi Alpini. Plin. III, XXIV, 4.

EDENTVLVS, adiect., qui est *sine dentibus* (ab *edento*, unde *edentatus* = ital. *sdentato* h. e. dentibus privatus). Est cognomen rom. in titulo frentano (Murat. 21, 8), valde suspecto, nisi falso (Mommsen pg. 30 n. 789).

EDEPOL vel aedepol, pro medepol (*νὴ τὸν Πολυδεύκη*) h. e. *me Deus Pollux adiuvet*, forma adverbialis iurandi, olim feminarum propria. Aul. Gellius XI, 6: « In veteribus scriptis neque mulieres Romanae per Herculem deiurant; neque viri per Castorem. sed cur illae non iuraverint Herculem, non obscurum est. nam Herculaneo sacrificio abstinent. cur autem viri Castorem iurantes non appellaverint, non facile dictu est. Nusquam igitur scriptum invenire est apud idoneos quidem scriptores, aut mehercle feminam dicere, aut mecastor virum. Aedepol autem, quod iusiurandum per Pollucem est, et viro et feminae commune est. Sed M. Varro asseverat antiquissimos viros neque per Castorem neque per Pollucem deiurare solitos; sed id iusiurandum fuisse tantum feminarum ex Initiis Eleu-

siniis acceptum: paulatim tamen, inscitia antiquitatis, viros dicere aedepol coepisse; factumque esse ita dicendi morem: sed mecastor a viro dici, in nullo vetere scripto inveniri ». Cf. Terent. *Andr.* II, I, 5, *Hec.* I, II, 8, *Phorm.* V, I, 8; et Plaut. *Mil.* IV, I, 41, *Most.* V, I, 34, *Asin.* III, II, 14. — Pro edepol variis in locis Plauti et Terentii et Caecilii nonnulli legunt epol.

EDI, *me dii*, adverbium iurandi. Charis. pg. 183 P.: « Titinnius in Barathro, *Id necesse respondit edi, pro edius fidius* ».

EDISSA, oppidum Siciliae. Cic. *in Verr. act.* II, v, 34, ubi Cluverius legere mavult Odysseae.

EDOCATVS, *educatus*, particip. ab *educo*, in lapide Taurinensi apud Grut. 860, 5 (Maffei *Mus. ver.* 225, 7; Orell. n. 71). Adde Orell. n. 2613, ubi cf. Henzen.

EDOR, *ador*, n. Paul. pg. 3: « *Ador* farri genus, edor quondam appellatum ab *edendo*, vel quod *aduratur*, ut fiat tostum, unde in sacrificio mola salsa efficitur ». Cf. Forcell. s. v. *ador*.

EDRO vel Edron, portus Italiae, in Venetis, a gemino flumine Medoaco formatus (Plin. III, XX, 7).

EDVLIO, diminut. edulii (*edulia* = res edules, h. e. esui aptae). Est cogn. muliebre in lapide aveiate apud Mommsen n. 5995, ubi legitur: C · CVRIO | SVRO | BVCLEIAE | EDVLIONI.

EDVS, *fedus* vel *hedus*. Varr. *De l. l.* V, 97 pg. 38: « *Ircus*, quod Sabini fircus; quod illic fedus, in Latio rure edus; qui in urbe, ut in multis *a* addito, aedus ». Vide FEDVS et HEDVS.

EDVSA, dea, quae esui praeerat. Nonius II, 310 = pg. 108: « Edusam et Potinam deas praesidis vult haberi puerorum Varro, Cato vel de liberis educ. Quum primo cibo et potione imitarent pueros, sacrificabantur ab edulibus Edusae, a potione Potinae nutricis ». Cf. Don. ad Ter. *Ph.* I, I, 15, qui eandem deam vocat Eduliam, et August. *De civ. Dei* IV, 11, qui Educam sive Edulicam.

ƎƎ (ee). Vide osc. TИꟷTꝛƎƎ (eestint).

IƎƎ (eezi), perperam exaratum in titulo etr. n. 1229, pro IƎƎ vezi, quod vide.

EEI, *eis* (ii), pronom. demonstr. nominat. pl. (= EI, IEI, IEIS, II, HI), ab EIS = *is*, quod vide. In lapide herculan. apud Mommsen n. 2423 lin. 8 (cf. lin. 10): DVM · EEI · VEIVERENT.

EEIS, *eis* vel *iis*, pronom. demonstr. abl. pl. (= EIEIS et IEIS, IIBVS et IBVS, IIS, IS, HIS), ab EIS = *is*, quod vide (cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 50 sqq.). S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 4 sq.: EEIS · VTEI · AD · PR · VRBANVM · ROMAM · VENIRENT; lin. 5: DEQVE EEIS · REBVS; et lin. 25: EEIS · REM · CAPVTALEM · FACIENDAM · CENSVERE.

ᗡО+ИVꝛОƎ1ИƎƎ (eenpersuntra), perperam scriptum in tab. eugub. IIa 30 pro ᗡО+ИVꝛОƎ1ИƎ[Ɔ] (venpersuntra), quod vide.

MᗡИƆОƎƎ (eercnaś), perperam scriptum in titulo etrusco-perusino n. 1457 pro MᗡИƆОƎꟻ (vercnaś), quod vide.

EESONA, —*as*, acc. pl. 1 decl. (in tab. eugub. VIa 18), rectius ESONA, quod vide.

EEST, *ibit*, futur. 3 pers. sg. (scribitur quoque EST, sed minus recte), e rad. E- pro i-re (Aufr. et Kirch. I 44, 144, II 31, 38, 58). Tab. eugub. VIa 1 sq.: POEI · ANGLA · ASERIATO | EEST = tab. VIa 6 sq.: POI · ANGLA | ASERIATO · EST h. e. *qui oscines* (?) *observatum ibit* (Aufr. et Kirch II 51 et 62). Grotefendio *Rud. l. u.* VI 5 sq. aseriato eest vel aseriato est = *augurium datum est.* — Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss.: « eesteso, *quae erit* »; et Passerius *Paralip.* pg. 325: « eesteso, pro *esto*, imperativum a verbo *esse* ».

?+ƧƎƎ (eest), fortasse pro vest, in titulo etr. n. 1598.

TИꟷTꝛƎƎ (eestint), *sistant* vel *sistunto* (?), 3 pers. plur. imperat., e rad. -ИTꝛ sta-, fortasse cum ee pro syllaba radicali reduplic. (*si-sto*, ἵ-στημι), secundum Henzen in *Annali dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 419, et Mommsen in *Annali cit.* pg. 416 et *Die unterit. dial.* s. 296, qui verba tabulae Agnonis n. 2875 *B* lin. 1 TИꟷTꝛƎƎ · ꓘꝛИꓘƎ · ꝛИꝛИИ (aasas ekask eestint) exponunt *aras hasce sistant* vel *sistunto* (consecranto). Alii tamen vertunt *arae haece extant* (Aufrecht in *Zeit. f. vergl. sprach.* I 90, et Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 129), vel *arae haece existunto* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3 et 24). Nonnullis aliis eestint 3 pers. pl. indicat. est (cf. Ebel et Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* II 58, V 8), ut etiam Kirchhoffio videtur (*Das stadtr. von Bantia* s. 8 et 11), qui aasas ekask habet pro *arae haece* nominat. plur. — Si ee-stint redditur pro *ex-stant*, ee- comparandum cum osca praepositione -ᗺƎ eh- = *ex* (cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 251).

EETV, *ito* (= ETV) sive *exito*, imperat. 3 pers. sg., e rad. E- pro *i-* (i-re), fortasse adiuncta praep. *e* pro EHE = *ex* (1). Tab. eugub. VIb 54: EETV · EHESV · POPLV (eetu eh[e] esu poplu) = *exito ex hoc populo* (Aufr. et Kirch. II, 275, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 24). Alii legere malunt eetu pro FETV = *facito*.

VϒƎƎ (eetu), quod vidit Passerius in tegula etr. n. 939, fortasse legendum fetu pro VI+Ǝ8 (fetiu) h. e. *Vetius*.

EF, *eas*, pron. acc. sg. f., perperam scriptum pro EAF, quod vide (Aufr. et Kirch. I 44, 134 nt. 1, II 44). Tab. eugub. VIa 3 sq.: ANSTIPLATO | EF · ASERIO = *stipulator eas observari.* — Ef aserio Grote-

(1) *Denn es ist nicht unmöglich, dass jenes* e *die praeposition* ê *(auch* eh ehe *geschrieben) vorstellt*, eetu *also ein röm.* exito *est.* Aufr. et Kirch. II, 253.

fendio *Rud. l. u.* VI, 6 pro *eaf aseriof*, h. e. *his auguriis*, scriptum videtur. Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss.: « ef, *a quo* »; et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343: « ef = ἐπὶ, *eigentlich alter dativ des pron.* is *mit infin. zusammengesetzt* ».

EFFEXIS vel effexis, pro *effeceris* vel *efficies*, legitur apud Plaut. *Cas.* III, v, 63.

EFFVGIA dicebatur hostia, quae *effugisset* ab aris, teste Servio in Virg. *Aen.* II, 140. Cf. Forcell. s. v. effugium.

?IИI83 (efini); fortasse pro IИI93B (herini) = *Herinia*, ut coniecit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 328 n. 18, in titulo etr. n. 1954.

EFVRENT, *iverint*, futur. exact. 3 pers. pl., e rad. E- pro *I-re* (Aufr. et Kirch. I 145 sq., II 237 et 264). Occurrit in voc. umbr. AMBREFVRENT (ambr-efurent) = *amb-iverint*.

EFVRFATV, —*ato*, imperat. 3 pers. sg., quod conflatur ex praep. E = rom. *e* vel *ex*, et furfa-tu, vox originis et significationis ignotae (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 30; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21; Aufr. et Kirch. I 55, 142, II 206, 233. Cf. FVRFANT et ΘA8ƆV8 furfath). Tab. eugub. VIb 17: SOPA · PVROME EFVRFATV = tab. VIIa 38 SOPAM · PVROME · EFVRFATV h. e. —*am in purum* (?) —*ato* (Aufr. et Kirch. II 209 et 286), quod *pro sulfure in igne februato* reddidit Grotefendius op. cit. VI 19 et 28, cui visum est e-furfatu fortasse idem significare quod fefure fetu in tab. IIa 4 (op. cit. V, 16; cf. VI 17 et VII 15). — Passerius *Paralip.* pg. 325 (cf. *Lett. Roncagl.* n. xv pg. 225): « efurfatu, *conspersum furfure* sive *mola* ». Eadem proponit Lanzius II 817 = 726, qui efurfatu explicat *molito, in furfurem redacto* (*frumento*).

[+]ƧV83 (EFVST), *ierit* (i-verit), fut. exact. 3 pers. sg. (scribitur etiam IVST), e rad. umbr. -Ǝ (E-) pro *I-re* (Aufr. et Kirch. I 149, II 237, 264). Tab. eugub. VIa 47: VASETOME · FVST (lege *vasetom efust*) = —*um iverit* (Aufr. et Kirch. II 238). Alii legunt vasetome fust. Antiquior forma [+]ƧV83 e-fust occurrit in ƧVV83ƆԀ1ИA (ampr-e-fuus) pro ampr-efust = *amb-i-verit*.

ƧVV83 (efuus). Vide voc. praec.

EZ-, radix osca, = -ⱲƎ (ES-), scr. as, *esse* (es-re). Vide EZVM.

8AIƆAⱵƎ (ezariaf), —*as*, subst. fem. acc. pl. 1 decl. (Aufr. et Kirch. I, 113; II, 366); vox ignotae originis et significationis (in tab. eugub. IV 27), quam Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30 habet pro casu instrumentali plur., et Grotefend *Rud. l. u.* VII 32, 35 pro abl. pl. = *escariis vasis* (cf. volsc. E⅃ARI⅃TROM et gr. ἐσχάρα, ἐσχάριον, ἐσχαρὶς).

?⋊AƎ↓И✱Ǝ (eznchvalc), quod legitur in sarcophago etrusco n. 2100, pro *interfectus* vel *interfector* explicat Vinc. Campanarius (*Dell' urna di Arunte* pg. 44), ab exneco (*eneco* vel *enico;* cf. gr. νέκυς vel νεκρὸς = *mortuus*). Sec. Campanarius vero a gr. ἐξέρχομαι vel ἔξοιχομαι (abeo) hanc vocem etruscam ducit, et *abitus* vel *egressus* exponit (*Giorn. arcad.* CXIX, 343).

?ⱲV1ⱵƎ (ezpus), vox incerta, quae patet in titulo etr. n. 2183. Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 26 legit *elpus* cogn. virile. Cf. Friedlander in *Beiträge zur älteren Münzkunde* I, 174.

EZVM, *esse?* (aliquando ESE), infinit. praes. = umbr. EROM, e rad. osca EZ- = -ⱲƎ (ES-), in tab. Bant. n. 2897 lin. 10 (Aufr. et Kirch. II, 330 nt. 1; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 53, et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 128; Ebel et Schweizer in *Zeitschr.* cit. II 62, III 216 et 219 sq.; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87). — Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 266 et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 93 osc. ezum = *eorum*, pron. demonstr. genit. plur. masc. (= *hoc*, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, 19 et 49; = *hunc*, Peter *Spr. und schr.* etc. 56; = *ipsum*, Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 308). Guarinius denique *In comm. V exc.* pg. 30 sq. et *Lex. osco-lat.* pg. 34 (cf. *Tab. oppid. lex.* pg. 146) habuit ezum pro *sedentem*, quod ab ἕζομαι = *sedeo*.

ⵙƎ (EH), = EHE, lat. *e* vel *ex* (osc. BƎ eh), praep., quae patet in umbr. vocibus V⅃K⅃ƎƆⵙƎ (eh-velklu), EHVELTV (eh-veltu), et EHESV (eh-esu vel eh[e]-esu). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 30; Aufr. et Kirch. I 78, 154, II 37, 253 sq.; et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 251, 259.

BƎ (eh), *ex*, praep. osca (= umbr. ⵙƎ eh). Vide ЯNᗡTBƎ (eh-trad) = *ex-tra*.

EB (eh), legitur in ebore (inscr. n. 2175 bis) e sepulcris volcentibus deprompto.

EHE, *e*, *ex* (gr. ἐξ), praepositio apud Umbros, = ⵙƎ (EH) et fortasse Ǝ (E), osc. BƎ eh; quas formas *ex* et ἐξ Pottius *Etym. forsch.* II 184 deduxit a scr. vahis, et Boppius *Gloss. scr.* s. 34 retulit ad âvis (Aufr. et Kirch. I 78, 154, II 253 sq.; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr* III 251, 259, 275; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 24, 343). Tab. eugub. VIb 54; EETV · EHESV · POPLV (ubi legendum eh[e] esu vel eh esu) = *ex hoce populo;* et loc. cit.: NOSVE · IER · EHE · ESV · POPLV = *nisi ibis ex hoce populo* (Aufr. et Kirch. II, 275). Cf. EHETVRSTAHAMV (ehe-tursta-hamu?). — Grotefendio *Rud. l. u.* VI, 25 et 31 (cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 67) ehe est graeca coniunctio ἠὲ, *sive;* hinc eh[e] esu et ehe esu = *sive in hoc* (op. cit. VI, 24).

EHESV, quod exhibet tab. eugub. VIa 54, pro eh esu vel ehe esu = *ex hoc* exaratum putant interpretes. Vide supra ⵙƎ (EH) et EHE.

EHETIVM. Vide AZETIVM.

EHETVR. Vide voc. sq.

EHETVRSTAHMV, idem ac ETVRSTAHMV et antiquissimis literis VMA+ƧqV+Ǝ (e-tur̥sta-mu?), *ex—ator*, imperat. depon. 3 pers. sg., ab EHE = *ex* conflatum et themate verb. TVRSTA (A+ƧqV+ tur̥sta), cuius origo et significatio ignorantur. Tab. eugub. VIb 55: TRIOPER · EHETVRSTAHMV = *ter ex—ator* (cf. Aufr. et Kirch. I 55, 143, II 253, 275), quod verbis *ter paeanem instituito* reddit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 24, cui videtur umbr. ehetur acc. pl. 4 decl., et pro gr. εὐασμόν vel παιᾶνα h. e. *ovationem* vel *paeanem* accipiendum (op. cit. III 18, V 24, VI 25).

EHIATO, *—atos*, pro ehiatof, partic. perf. pass. acc. pl., fortasse compositum ex praep. E- pro EN- = *in* et HIATO (cf. Aufr. et Kirch. I 25, 149, 159, II 306). Tab. eugub. VIIb 2: EROM · EHIATO = *esse —atos*, quod *eorum* [*sit*] *ovatio* exponit Grotefendius *Rud. l. u.* VI, 30, cui videtur ehiato, pro ehiatom, idem ac V+ƎIƎƆƎ eveietu, *ovatus* sive *ovationes* significare (op. cit. V 20, VI 30, VII 14, VIII 20). Lanzius I 369 = 288, II 767 = 675 explicat *iturum* (ehiato pro ietom), ab IER, cui est *ire*.

ЯNDTBƎ (eh!rad), *extrad* (extra; vide EXSTRAD), praep. ab -BƎ eh- pro ec h. e. *ex* (mutata gutturali in aspiratam) et suff. comparat. -DT tr- (Lanzi II 614 = 528; Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 33, et *Div. in cipp. osco-abell.* pg. 28, 44?; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 48; Peter *Spr. und schr. der Umbrer und Osker* s. 47, 71, 77; Henzen *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 404; Friedlander *Osk. münzen* s. 36; Mommsen *Ann.* cit. pg. 422, et *Die unterit. dial.* s. 256, 271; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, II 37; Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 42, III 250 sq., 275; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 397). In cippo Abell. n. 2783 lin. 14 legitur TƧH | [ЯNDT]BƎ · ƧƧINMƎDƎT · DƎTИЯVП (púd anter teremniss ehtrad íst) = *qui inter terminos extra est* (Peter *spr. und schr.* etc. s. 69 sq., Mommsen op. cit. s. 119, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V 85, Huschke op. cit. s. 34); lin. 31: ƧƧVBHƎ8 · ЯNDTBƎ (ehtrad feíhúss) = *extra postes* (Mommsen op. cit. s. 120), vel *extra ficos* (Peter op. cit. s. 75 sq., Huschke op. cit. s. 75 sq.); et lin. 52 sq.: MVHTTH[V | ЯNDT]BƎ (ehtrad úíttiúm) = *extra usum* (Mommsen op. cit. s. 256; cf. Huschke op. cit. s. 35). — In primo ex allatis exemplis τὸ ehtrad est, uti videtur, adverbialis forma.

V+⊗Ǝ (ehtu), = V+Ǝ (ETV) h. e. *i-to*, in composito V+⊗ƎDꟼMA (ampr-ehtu) = *amb-ito*.

VɅKɅƎƆ⊗Ǝ (ehvelklu), *ex—culum* (iussum, decretum), subst n. acc. sg. 2 decl., pro eh-vel-klum, compositum a praep. ⊗Ǝ (EH) = EHE h. e. *ex* et velklu, quod e rad. -ɅƎƆ (VEL-) et suff. VɅK- -klu, (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 67, 117, 154, 162; II 37, 126, 183, 328 sq.; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34). Tabula eugubina Va 23 et tab. Vb 1 haec habent: ƧKƎDYAD8 : AIƎ8 : VɅKɅƎƆ⊗Ǝ (ehvelklu feia fratreks) = *decretum faciat magister* (Aufr. et Kirch. II, 335), quod vertit Grotefend *Rud. l. u.* VIII, 6 *interpretatio fiat fraterna* (ehvelklu pro ehvelklum = *evolutio* s. *interpretatio*; op. cit. VII 9, VIII 22). — Passerius *Paralip.* pg. 325: « ehvelklu, *vasculum*, convivium sacrum ». Vide voc. sq.

EHVELTV, *ex—to* (iubeto), imperat. 3 pers. sg., compositum ab EH (⊗Ǝ) pro EHE = *ex* et VELTV (vide V+ɅƎƆ et VɅKɅƎƆ⊗Ǝ eh-vel-klu), quod e rad. VEL-, *velle* (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 142, 147 nt. 1, 154, II 36 sqq., 183, 328 sq., 376). Tab. eugub. VIa 2: ARSFERTVRE · EHVELTV · ASERAIA = *Adfertorem iubeto stipulari* (Aufr. et Kirch. II, 51), quod Grotefend *Rud. l. u.* VI, 5 vertit *coniuncturam evolvito titulo augurali* (ehveltu = *evolvito* s. ἐξέλισσε; op. cit. VI 8, 30, VIII 22).

OƎ (eth), quod exhibet inscriptio perus., quae dicitur *di S. Manno*, n. 1915 lin. 2, nonnullis est idem ac umbr. +Ǝ (ET), osc. TƎ, rom. *et*, coniunctio (Passeri *De Etr. sepulcr.* in Gorio *Mus. etr.* III, 108; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 125). Alii interpretati sunt eth[ituus] = *aedituus* (Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 55): alii vero *ad* (Tarquinii in *Civ. Catt.* ser. III, vol. III, pg. 731). Heic autem notandum, quod pro VNA8 : OƎ eth fanu legitur VNA8 : ◊IƎ eith fanu (quod Hier. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII, 307 explicat *hoc fanum*) in tarquin. inscr. n. 2279 lin. 1; unde coniicere possumus OƎ idem valuisse quod ◊IƎ. Cf. etr. OƎɅƆIИVM (municl-eth) = +ƎɅƆIИVM (municl-et), OƎɅƎƧIИVM (munisvl-eth) = OƎDVƧIИVM (munisur-eth), ɅOƎ (ethl), MVOIMOƎ (eth-s̓ithum) et voc. sq.

?ƎOƎ (ethe), quod legit Lepsius (*Ueber die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 40) in vase n. 2404 ad Cerem effosso. Cf. Oriolium in *Album* XXII, 195.

ƧIOƎ (ethis), nomen est deae cuiusdam sive nymphae nobis ignotum, quod legitur in etr. speculo n. 106, una cum *Minerva* (AƎDИƎ[M] menrva), *Hercule* (AɅƆDƎB hercla) et eris (ƧIDƎ). Passerius *Paralip.* pg. 24, quem sequitur Gorius *Mus. etr.* II 409, explicat etr. ethis pro *aeternitas*, ab hebr. heth sive gr. ἔθως (?), quod annum notat; et Lanzius II 210 = 167 pro Ἡδονή, a gr. ἦδος (voluptas). *Io vi leggo piuttosto*, ait Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV, 89 nt. *c*, Ἴθις *quasi* ἰθεῖα, la giusta, la retta, *solito epiteto che si dà a Dice e a Temide da' greci scrittori, e quindi può competere anche con Nemesi che simboleggia, come le altre due, la Giustizia.* Eandem sententiam protulit Buonarrotus *Expl. et coniect.* etc. § XIV pg. 20 his verbis: « Nemesim etiam ab Etruscis cognitam forte suadet tab. II [in Dempst.], in qua Herculis apotheosis depingitur; in ea

enim videre licet mulierem tunica cincta indutam, alatam, inauribus, armilla et torque ornatam, literis ϨIOƎ adscriptis. Nemesim potius, quam Victoriam (1) credimus ». Buonarroti et Visconti interpretationem amplectitur Sec. Campanarius (*Vasi Feoli* pg. 62 sq.), non vero Bunsen, qui scribit (*Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 285 sg.): *L'interpretazione d'*ethis *come parola etrusca nel senso d'* ἰτεῖα, Dike *o* Nemesi, *non mi pare ammissibile per ragione filologica assai volte da me allegata.... Ethis ed* Eris *sarebbero nomi identici, secondo una medesima analogia, con* Ithis *ed* Iris, *e l'una e l'altra esprimerebbe piuttosto un epiteto che un nome proprio o almeno una qualità, la quale potrebbe pur convenire ad altro soggetto, siccome nel caso concreto ad una musa.* — Raoul-Rochette (*Achill.* pg. 110) legit ϨIOƎ[O] thethis = *Tethys,* cui assensus est Gennarellius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 366. Cf. Gerhard *Ueb. die gott. der Etr.* nt. 90.

ᛚOƎ (ethl), in titulo viterb. n. 2056 lin. 7.

?MVΘIMOƎ (ethsithum), fortasse legendum eth sithum; inscr. n. 2297.

EI. Vide osc. ИНИН (INIM).

IƎ (ei), legitur in etruscis titulis n. 800 et 986. Cf. Ianssen *Inscr. etr.* etc. pg. 17, cui ei (n. 986) est *ibi* (?).

§ 2. In ossuario etr. n. 997 IƎ · ᛚИЯA (arntl-ei) = arntlei, quod vide.

EI, *ii*, pron. demonstr. nominat. pl. (= EIS, IEI, IEIS et ES), quod nonnulli legunt apud Cic. *Brut.* cap. 54. Cf. Ennium apud Fest. pg. 301, ubi codd. « hortantur be sos » = *hortantur ei sos* (Scal.) », *hortantur ibei sos* (Müller). Seyfertus *Gramm. lat.* § 2525: Ei *für* ii *hat Lambinus und andere mehr in den alten abschriften des Cicero entdeckt. Beim Plautus steht noch in mehrern ausgaben Pseud.* III, II, 20: Ei homines etc. — EI pro *is* extat in lapide apud Grut. 672, 1, ubi legitur: ET · EI · CVI · DONATVM · VEL · VENDITVM · FVERIT EADEM · POENA · TENEBITVR.

§ 2. EI, *ei,* pron. demonstr. dat. sg., una syllaba antiquitus pronuntiatum (vide IDEM = *eidem*; et cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 30). In lapide apud Ficoroni *Bolla d'oro* etc. pg. 38: SOL TIBI COMMENDO QVI MANVS INTVLIT EI. Catull. LXXXII, 3 sq.: « Eripere ei noli, multo quod carius illi Est oculis ». — Invenitur etiam AEI (cf. AEIVS = *eius* ad v. EIIVS, et AEORVM = *eorum* s. v. EVM), ut in marmore rom. apud Orell. n. 39 (AEI PERMISSVM SIT).

?IИAIƎ (eiani), vox dubia in titulo clusino n. 688.

EIDEM, *idem*, pronom. m. nominat. sg. (vide EIS = *is*, et EISDEM = *idem*) = osc. MVŊIꟻIƧ ísidum et MVŊIƧƎ (ESIDVM). In titulo atinate (App. n. LVII): EIDEMQVE PRIMVS · FECEI; in titulo aesern. apud Mommsen n. 5007: EIDEM · P[ROBAVIT]; in alio titulo campano apud eundem n. 2428: EIDQ · PRO[BAVIT]; et EIDEMQVE PROBAVIT in titulo apud Orell. n. 1294. Adde inscr. Beneventanam apud Mommsen n. 1710, quae sequitur: C · PETVELLIVS · Q · F · FALE | VIVS · MONEMENTVM · FACEIV | CVRAVIT SEIBI · ET · VXORI · SVAE | EPIDIAE · P · F · NERIAE | EIDEQVE PROBAVIT. Eodem modo in cod. Med. Cic. *epist. ad. Att.* I, XI, 1, XIV, 5, III, XV, 5, teste Orellio, legitur *eidem* pro *idem.* Cf. EIIVSDEM = *eiusdem*, EAEDEM = *eidem* (?) fem., acc. EMEM = *eundem*, acc. pl. n. EAFDEM = *eadem.*

§ 2. *Idem,* nominat. sg. n. Plebisc. de Thermensibus (App. n. LXI): EAEDEM LEGES EIDEMQVE IOVS EADEMQVE CONSVETVDO INTER CEIVES ROMANOS ET TERMENSES MAIORES PISIDAS ESTO.

§ 3. Eidem = eisdem (iidem), nominat. pl. masc. (cf. Priscianum pg. 590 sq. = 946 P.), quod habent codd. nonnulli Horatii *Epist.* I, I, 82 (ubi nunc vulgatur *idem* pro *iidem*) et cod. Med. Cic. *Epist. ad Att.* III, 23, 4, IV, 5, 1 (Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 47 et 91). Tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 3: ET · EIDEM · IN · DIEBVS · V · APVD · Q · IOVRANTO · PER · IOVEM · DEOSQVE [PENATEIS]. Item in titulis campanis apud Mommsen: EIDEMQVE · PROBARVNT (n. 4146), EIDEMQ · DEDICARVNT et EIDEMQ · PROBARVNT (n. 4148), EIDEMQ · PROBAVER (n. 4221), vel EIDEMQVE PROBAVERE (Orell. n. 583, *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 145 sg.). Adde inscr. apud Gruterum 187, 12; et vide EISDEM = *iidem.*

EIDEQVE = eidemque (idemque). Vide EIDEM = *idem.*

EIDVS, *idus*, m., Sabinorum et Romanorum linguâ, idem ac etr. ITVS. Varro *De l. l.* VI, 28 pg. 85: « Idus ab eo quod Tusci itus, vel potius quod Sabini idus dicunt ». Alii legunt eidus (Maffei *Osserv. lett.* VI, 15). Lex *Thoria* (App. n. LIX) cap. 6: ANTE EIDVS MARTIAS PRIMAS. Sententia de limit. inter Genuates et Veturios (App. n. I) lin. 44: ANTE · EIDVS · SEXTILIS · PRIMAS. In fragm. fastorum sacerdot. (Orell. n. 42): TI · CLAVDIO SEVERO · C · AVFIDIO VICTORINO COS · A · P · R · C · DCCCCLII · IIII · EID · APRIL · IN PALATIO · IN AEDE IOVIS PROPVGNATORIS. Inscr. apud Orell. n. 956: IMP · CAES · M · AVR · SEVERO ALEXANDRO COS · EIDIBVS · APRILIBVS etc. In vasculis vulgo dictis di S. Cesario (Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I tav. XII) pro eidus adspicitur E · (n. 45), EI · (n. 17), IIID · (n. 42) = EID · (n. 28, 37, 48), EIDV (n. 33) et IIDVS (n. 35). Adde ollam plumbeam (in *Bull.* cit. IV, 106; vid. OSSVA), in qua legitur: VI · EIDVS · OCTOBR · PAVLLO · FABIO · MAXIMO · Q · AE-

(1) « *Par più probabile sia la Vittoria* ». Maffei *Osser. lett.* VI, 33.

LIO · COS · Cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 223, Aufr. et Kirch. I 124 nt. 2.

ƎIƎ (eie), quod legitur in titulis faliscis n. 2451 sq., pro *ei* pronom. m. dat. sg. (n. 2451) vel pro *hic* adverb. (n. 2452) sumit Oriolius in *Bull. dell' Inst. arch.* 1854 pg. XXII.

EIEI, *ei*, pronom. demonstr. dat. sg. (= EII, IEI, fem. EAE), ab EIS = *is*, quod vide. Lex Servil. *Repet.* (App. n. LX) cap. 4: QVEIVE · EIEI · SODALIS · SIET = *quive ei sodalis sit;* cap. 5: ALIVM · PATRONVM · EIEI · QVEM · [PETIVERIT · DATO]; et cap. 20: EIEI · AERARIVM · PROVINCIA · OBVENERIT.

ƎIꓘƎIƎ (eierie), quod legitur in poculo viterb. n. 2081, Oriolio (in *Bull. dell' Inst. arch.* 1850 pg. 95 sg.) est etrusca forma nominis deae Egeriae (cf. ΛECETIΛI). Mihi tamen videtur idem esse ac ƧИIꓘƎIƎ eierins, quod sequitur, forte gentilitium etruscum, comparandum cum vocc. ⅃ƎIƎИƎI ieneiel, ƧƎIIИƎI ieniies, et ⅃ΛIИIЯƎ erinial = ⅃ΛIИIЯƎ⊗ herinial h. e. *Herenniá.*

ƧИIꓘƎIƎ (eierins), *Herennii?*, n. pr. m. genit. sing. (cf. ƎIꓘƎIƎ eierie), in lapide volcente n. 2181.

EIEIS, *eis* (iis), pronom. demonstr. abl. pl. (= IEIS et IIS), ab EIS = *is*. S. C. de Tiburtibus (App. n. XXXVIII) lin. 12: DE · EIEIS · REBVS (= lin. 11 DE · IEIS · REBVS).

EIZ-. Vide EIZO.

EIZAZVNC, *illarum*, pronom. demonstr. fem. genit. pl., ab EIZO = VƧꓘƎ (EISO) h. e. *illo* (Peter *Spr. und schr. der Umbrer und Osker* s. 57; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 266; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 52, 70 nt. 3, 103, 135, II 35; Aufrecht, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 281, II 61, V 2; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 10 et 35; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 118, 342). Tab. Bant. n. 2897 lin. 24: EIZAZVNC · EGMAZVM = *illarum rerum* (Aufr. et Kirch. II 160 nt. 1; Kirchhoff op. cit. s. 80; Lange *Die osk. inschr.* s. 88; cf. Mommsen s. 147). — Guarinio *Tab. oppid. lex.* pg. 145 (cf. *In comm. V exc.* pg. 41 et *Lex. osco-lat.* pg. 33) eizazunc = *istum*, seu *ipsummet*, *hunc eundem*, Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 19 = *idem*, et Franchinio (in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 309) = *illinc.*

EIZAISC? Vide EIZASC.

EIZAC, *illá*, pronom. f. abl. sg., idem quod ꓘΛИƧꓘƎ eísak, ab EIZO vel VƧꓘƎ eísú = *ille* (Aufr. et Kirch. I 135; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 46 sq., 54; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 61; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 65 et 342). Tab. Bant. n. 2897 lin. 10: DAT · EIZAC · EGMAD = *de illa re* (Kirchhoff op. cit. s. 79; Lange *Die osk. inschr.* s. 87. Cf. Aufr. et Kirch. II 133 nt. 1). Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265: « eizac abl. sg. fem., *mehrfach in lokaler bedeutung* = hac, hic ».

EIZASC, *illius*, genit. sg. f. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342), vel *illis* abl. pl. f. pro eizaisc (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 54, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 62, V 2), a pronomine demonstr. EIZO = *ille.* Tab. Bant. n. 2897 lin. 9 sq.: SIOM · DAT · EIZASC · IDIC · TANGINEIS | DEICVM = *se de illis id sententiae dicere* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* s. 87). Cf. Mommsen op. cit. s. 145 sq., et Huschke op. cit. s. 65.

EIZEIC, *illo*, locat. sg. masc. et neutr., a pron. demonstr. EIZO = *ille* (Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 70 nt. 3, 135; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 20, 66 sq.; Ebel, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, III 217, V 2. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, 18; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265). Tab. Bant. n. 2897 lin. 7: EIZEIC · ZICEL[EI] = *illo die* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* s. 87; cf. Mommsen op. cit. s. 145, Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3); et lin. 21: IN · EIZEIC · VINCTER = *et in illo convincitur* (Kirchhoff op. cit. 80, Lange op. cit. s. 88; cf. Mommsen op. cit. s. 147). Guarinio *Lex. osco-lat.* pg. 33 (cf. *In comm. V exc.* pg. 39) eizeic = *illic*, adverbium; et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 85, 110, 342 et 398 eizeic (lin. 21) = *id* nominat. sg. neutr., eizeic (lin. 7) = *ibi.*

EIZEIS, *illius* vel *eius*, pron. m. vel n. genit. sg. = ƧꓘƎƧꓘƎ eíseís ab EIZO (VƧꓘƎ eísú) = *ille* (Mommsen *Die unterit dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 70 nt. 3, 135; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 25; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 112 et 342). Tab. Bant. n. 2897 lin. 22: PAE EIZEIS · FVST = *quae illius fuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 80; Lange *Die osk. inschr.* s. 88), vel *quae eius erit* (Mommsen op. cit. s. 147).

EIZO, *ille* (= EISO), sanscr. eṣa. Est thema pronominis demonstr. apud Oscos vel Samnites, ut in formis EIZEIS = *illius* masc. et neutr., EIZASC = *illius* fem., EIZVC = *illo* abl. et neutr., EIZAC = *illá* abl. fem., EIZEIC = *illo* locat. masc. et neutr., EIZAZVNC = *illarum*, EIZOIS = *illis* dat. et abl. pl. masc. et neutr. Cf. IZIC = *is*, IDIC = *id*, IOC = *ea*, IONC = *eum.*

EIZOIS, *illis* vel *iis*, dat. et abl. pl. masc. et neutr., ab EIZO = *ille*, pron. demonstr. (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19; Peter *Sprach und schrift der Umbrer und Osker* s. 56; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 266; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 135; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V, 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342). Tab. Bant. n. 2897 lin. 23: OP · EIZOIS = *apud illos* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80, Lange *Die osk. inschr.* s. 7 et 88), *coram illis* (Ebel in *Zeitschr.* cit. II, 61), *de his* (Mommsen op. cit. s. 147), *ad eos* (Huschke op. cit. s. 67). Cf. Klenze *Philol. abhandl.* s. 45.

EIZVC, *illo* vel *eo*, abl. sg. masc. et neutr. = EISVC et

ЯVꙄꟻƎ eisúd; thema EIZO = VꙄꟻƎ eisú (Peter *Sprach und schrift der Umbrer und Osker* s. 57; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 135; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V, 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342. Cf. Ebel in *Zeitschr.* cit. II 60 sq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 29: POST · EIZVC = *post illa* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 29 sq. et 80; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88), vel *post ea* (Mommsen op. cit. s. 147; Huschke op. cit. s. 68), vel *posthac* (Aufr. et Kirch. I 155 nt. 1). In eadem tabula lin. 31 occurrit denuo vox eizuc, quae Guarinio *Tab. oppid. lex.* pg. 145 et *Lex. osco-lat.* pg. 33 est *isthic* vel *huc* (Franchinio in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 308 = *ibi*).

ΟΙƎ (eith), fortasse idem ac ΟƎ eth, quod vide. Legitur in tarquin. inscr. n. 2279 lin. 1. Cf. Oriolium in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 179.

EII = *eî*, pronom. demonstr. dat. sg. (cf. EIIVS = *eius*). Plaut. *Curc.* IV, III, 12: « eii reddidi »; *Cas.* prol. vs. 35 « eii est filius », vs. 37 « est eii quidam servos », vs. 53 « si eii sit data »; *Cist.* I, II, 19: « feci eius eii... copiam ». Lucr. II, 1134: « Nec facile in venas cibus omnis dicitur eii ».

EIIVS, *eius*, pronom. demonstr. genit. sg. (cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 232 sq.), quod frequentissime reperitur in tab. Malacitana apud Henzen (n. 7421), ubi legitur quoque EIIVSDEM. Prisc. pg. 303 = 739 P.: « Solebant illi (*antiqui*) non solum in principio, sed etiam in fine syllabae ponere *i* loco consonantis, idque in vetustissimis invenies scripturis, quotiens inter duas vocales ponitur, ut eiius, Pompeiius, Vulteiius, Caiius, quod etiam omnes, qui de litera curiosius scripserant, affirmant ». Adde inscr. helvet. apud Mommsen n. 98: Q · IVLIO SERGIO | MEMORIAE | EIIVS FVLLON | IVSTINVS etc. Cf. Gruterum 106, 13; et Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 28. — Raro legitur AEIVS (cf. AEI = *ei* s. v. EI § 2), ut in titulo apud Orell. n. 2866 (SIBI ET MATRI AEIVS). Vide etiam HEIIVS.

EIIVSDEM = *eiusdem*. Vide art. praeced.

ꙄЯDƎƆIƎ (eiceras), quod patet in aeneo signo n. 274, eice ras... legit Passerius *Lett. Ronc.* n. x pg. 327 (cf. *Paralip.* pg. 63), et habet eice pro gr. εἰκὼν (imago) vel pro εὐκτὸς (votivus). Silet Lanzius II 537 sg. = 459.

?IOI8VOꙄЯDƎƆIƎ (eicerasthufithi). Lege: eiceras thuf[l]th.. (inscr. n. 274).

ƎƆƎDƆIƎ (eicrece), quod olim legebatur in tarquin. hypogeo (inscr. n. 2313), Sec. Campanario (in *Giorn. arcad.* LXXVII, 288) est *Graecus* n. pr. m., = etr. ƎƆIƎDƆ creice.

ꙄIΊЯꙄЯƆꓘIƎ (eikvasatis), —*atis*, particip. perf. pass. abl. pl. (Aufr. et Kirch. I 81, 107, II 315, 364), cum umbricis VAS, VASETOM cet. comparandum (vide ƎꙄƎꙄЯƆꓘIƎ eikvasese, quod sequitur). Tab. eugub. III 24 et 29: ꙄIΊЯꙄЯƆꓘIƎ : ᗡƎꟼꙄIΊ⊗Я (ahtisper eikvasatis), quod *pro inclitis rerum sacrarum arbitris* s. *arbitrandi iure praeditis* (sacerdotibus) vertit Grotefend *Rud. l. u.* III 10, VII 30 sq. (cf. IV 25, VIII 22). Apte Lanzius II 817 = 726 (cf. I 391 = 306, II 698 = 607) eikvasatis explicat *vadatis*, *pollicitis*, *ecfatis*. — De Gorii interpretatione vide *Mus. etr.* I, LXXIV.

ƎꙄƎꙄЯƆꓘIƎ (eikvasese), quod legitur in tab. eugub. Va 4 et 16, est adiect. originis et significationis obscurae (vide ꙄIΊЯꙄЯƆꓘIƎ eikvasatis; et cf. Aufr. et Kirch. I 81, 107, II 315, 364). Lanzius tamen II 703 = 611, 841 = 750 interpretatus est *convenire*, *oportere*, *ius esse*, vel *congregari* a *convasari*; et Grotefend *Rud. l. u.* III 5 (cf. VIII, 37) duxit eikvasese, quod exponit *censentibus* (op. cit. VII, 5 sqq.), a gr. εἰκάζω, cuius primitivum verbum ἐΐσκω apud Homerum (*Il.* XIII, 446), sicut *scisco* apud Romanos, etiam *probo*, *iustum* et *aequum censeo* significat.

ЯꙄI⅃ЯI⅃IƎ (eilialisa), *Aeliâ*, n. pr. f. cum suff. deminutivo lisa vel alisa, = ЯꙄI⅃ЯI⅃ƎΘ helialisa (vide ⅃ЯI⅃Ǝ⊗ helial = *Aelia*). Ossuarii etr. operculum n. 72: ЯꙄI⅃ЯI⅃IƎI+ИƎMƎ⅃ƎƆ (vele senti eilialisa) = *Velius Sentius Aeliâ* natus (Lanzi II 448 = 373 n. 412).

?ƎIƎИЯIMƆVᗡMIƎ (eimruvmianeie), ex inscr. tarquiniensi n. 2297, cuius in fine fortasse legitur aneie h. e. *Annius*.

EIN, *enim* (et), coniunctio = [EINE]IM sive ꟽꟻꟽꟻ ínim, Oscorum linguâ, in lapide lucano n. 2903 litteris graecis exarato. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 191 et 264, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 211.

ИIƎ (ein), *in?*, praep. etr. (cf. EINLVSTRIS = *in-lustris*), quae secundum Vermigliolium *Inscr. per.* pg. 130 legitur in perus. inscr. n. 1915 lin. 2 (cf. VIꟼƎ✱ИIƎ einzeriu). Alii pro ИIƎ : MVᗡVᗡƎƆ (cerurum ein) legunt cerurumein. Vide MVᗡVᗡƎƆ (cerurum).

§ 2. ИIƎ, quod exhibet etr. inscriptio n. 1957, Lanzio II 426 = 355 n. 334 (cf. II 290 = 230) est desinentia a themate disiuncta; unde ИIƎ : ⅃ЯIЯƆ (caial ein) = *Cainniae* (cf. ЯИIƎ eina et IИIƎ eini).

ЯИIƎ (eina). Vide ꟼЯ (ap) § 3.

EINE, *enim* (et), pro ENEM (osc. EINEM et ꟽꟻꟽꟻ ínim), coniunctio apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 95, 136, 160, II 73, 76; Huschke *Die osk. und. sab. spr.* s. 288 et 351); et legitur in tab. eugub. VI a 11 sq. — Grotefendius *Rud. l. u.* 10 et 31 modo sumit eine pro particula gr. εἰ μὴ (nisi), modo pro lat. praepositione *sine*. Lanzio I 388 = 303 eine = *in* praep.

[EINE]IM, *enim* (et), per compendium EIN, coniunctio = ꟽꟻꟽꟻ ínim, apud Oscos (umbr. EINE pro ENEM), in lapide mamertino n. 3063. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 215.

VIЯƎ⋇ИIƎ (cinzeriu), quod nonnulli legunt in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 17 sq., Vermigliolio (*Inscr. per.* pg. 116), Vinc. Campanario (in *Giorn. arcad.* XXXV, 180) et Lepsio (*Ueber die Tyrrh. Pelasger* s. 35) videtur comparari posse cum umbr. V+ꓯIOƎ⋇Иꓯ (anzeriatu) vel ANSERIATO = *auguratum.* Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 17 et 60 legit ein zeriun accha (ꓯ|ↁꓯИVIЯƎ⋇|ИIƎ) = *ειν* (*εν*) *ιερον αγειν* h. e. *cum sacrificiis peragito.*

IИIƎ (eini), fortasse *Ennia* vel *Ennius*, gentilitium italicum. Ossuarium etruscum n. 926: Oꓷ : IИIƎ : ꓷƎ (vel eini lth) = *Velia Ennia Lartis* filia, seu *Velius Ennius Lartis* filius. Lanzio II 423 = 352 n. 320 vel eini est veleini (IƎИꓷƎƆ velnei) = *Velinna* (cf. ꓯИIƎꓷƎƆ veleina, ИIƎ ein § 2 et ꓯИIƎ eina).

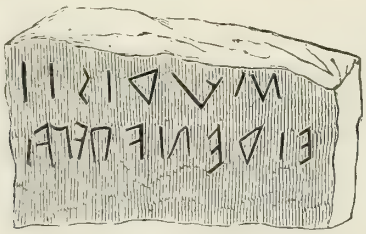
EINLVSTRIS, *inlustris*, adiect. in Cic. Fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 12.

EIPSE, *ipse*, pron. demostr.. in Cic. Fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 103.

?ЯIƎ (eir), in tegula clusina n. 830.

EIRE, *ire*, infinit., e rad. *i-* (cf. umbr. et osc. E- = *i-re*). Lex Servilia *Repetund.* (App. n. LX) cap. 21: IN · CONSILIVM · EIRE. Eitur pro *itur*, praes. indic. pass. 3 pers. sg. legitur in alatrina inscr. (App. n. XL lin. 6). Cf. Terent. Maur. vs. 459 pg. 2393 P., et Pomp. *Comm. in Donat.* pg. 42. Vide osc. ƧИVTⱵƎ eítuns = *itant.*

. ИƎЯIƎ (eiren...), in lapide etr. n. 2621.



-ƧⱵƎ (EIS-). Vide EISO = *ille.*

EIS, *is*, pron. demonstr. nominat. sg. (vide EI et EVS = *is;* EISDEM = *idem;* et cf. osc. EIZO, EISO atque umbr. ERO), quod trahitur ad scr. stirpem pronominalem *i*, siculi goth. *i-s*, german. vet. *i-r* (e-r). Lex Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 4: SEI · EIS · VOLET · SIBEI · PATRONOS · IN · EAM · REM · DARE; et cap. 8: TVM · EIS · PR · FACITO (tum is praetor facito). Hinc genit. sg. EIIVS = *eius;* dat. EIEI, IEI, EEI, EII, EO (masc.) et EAE (fem.) = *ei;* acc. EM vel IM et ERIM = *eum;* acc. neutr. pl. EAD = *ea.* Cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 19 sq.

§ 2. EIS, *ii*, pronom. demonstr. masc. nominat. pl. (= EI, IEI, IEIS, ES, EEI, II, III; cf. EISDEM = *iidem*, HEISCE = *hii*, et Klenze *Fragm. leg. Servil. Repet.* pg. 12 nt. 2). Lex Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 8: QVEI · ITA · LECTEI · ERVNT · EIS · IN · EAM · REM · IOVDICES · SVNTO; cap. 17: QVANTI · EIS · CENSVER[VNT]; et cap. 19: EIS · FACIVNTO · VTEI QVOD FACTVM ESSE VOLET. Tab. Bantina (App. n. LVI lin. 23 sq.) cap. 4 (cf. lin. 16 cap. 3): EIS · IN · DIEBVS · X · PROXSVMEIS QVIBVS QVISQV[E EORVM SCIET | HANCE · LEGEM · POPVLVM · IOVSISSE · I]VRANTO · APVD · QVAESTOREM. Cf. EEIS et fortasse IIBVS atque IBVS = *eis* vel *iis* (fem. EABVS) abl. pl., et EOFRVM = *eorum.*

ⱵꓯƧⱵ[Ǝ] (eísaí), *in ea* (vel *illa*), pron. demonstr. fem. locat. sg., cuius thema est VƧⱵƎ eísú = *ille* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V, 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342). Cipp. Abell. n. 2783 lin. 57: ⱵꓯⱵƆ · ⱵꓯƧⱵ[Ǝ] (eísaí víaí) = *in ea via* (Peter *Spr. und schr.* etc. s. 75 sq.; Mommsen op. cit. s. 120; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 35; Corssen in *Zeitschr.* cit. V 85; cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 9), quod vertit Quaranta (*Di una iscr. osca* pg. 62 nt. 2) *eidem viae*, dat. sg. (Huschke op. cit. 342).

ꓘꓯƧⱵƎ (eísak), *eā* vel *illā*, pronom. demonstr. f. abl. sg. (= EIZAC), ab VƧⱵƎ eísú = *ille* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 28; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 57; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 135; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, V 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342.). Inscr. pompeiana n. 2791 lin. 3: ЯꓯƆVITⱵƎ · ꓘꓯƧⱵƎ (eísak eítiuvad) = [ex] *ea pecunia* (Mommsen s. 183), *ea summa* (Peter s. 77 sq.), *hac pecunia* (Fiorelli *Mon. epigr. pomp.* I, 9 = XXV), *ea multa* (Huschke s. 175).

EISDEM, *eidem* (idem) = ISDEM, osc. ꟿVЯƧⱵ ísidum vel ꟿVЯIƧƎ (ESIDVM), pronomen demonstrativum masc. sing., ab EIS = *is.* Inscriptio ad Terracinam reperta (Melchiorri in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 98): [SER · SVLPIC]IVS · SER · F · GALBA · COS · PAVIMENTVM | .... T · EISDEMQVE · PROBAVIT. Alia inscr. apud Cavedoni *Indicaz. antiq. del r. Museo Estense* pg. 108: Q · VIBIVS · L · F | DIANAE · V · S | EISDEM · ARAM | D · S · F · C.

§ 2. *Eidem* (iidem), nominat. pl. (= ISDEM, IISDEM, IDEM), ab EIS = *ii.* Lex Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 10: EISDEM · IOVDICES · VNIVS · REI · IN · PERPETVOM · SIENT. Inscr. antiquissima ad Coram effossa, apud Lanzium I 165 = 126 (Orell. n. 3808): M · MANLIVS M · F · L · TVRPILIVS L · F · DVOMVIRES · DE SENATVS | SENTENTIA · AEDEM · FACIENDAM · COERAVERVNT · EISDEMQVE PROBAVERE. Cf. Furlanettum *Lap. patav.* n. XVI (Orell. n. 1446). Vide EIDEM = *idem.*

§ 3. *Iisdem*, dat. et abl. pl. (= ISDEM, HISDEM; cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* etc. pg. 11), ab EIS = *ii.* Inscr. Romae reperta, apud Borghesi *Nuovi framm. de' fasti consol.* I, 46: F · VALESIVS | VOLVSI · F | POPLICOLA | IGNIFERVM · CAMPVM | DITI · PATRI · AETER|NAIQ · PROSERPINAI | CONSE-

CRAVEI · LVDOS | Q · EISDEM DIEIS | POPVLI · ROMANI | SALVTIS · ERGO · FECEI.

§ 4. Eisdem, quod pluries legitur in marmore puteolano (App. n. LI), pro item accipiendum est, sive errori scalptoris vel describentium sive peculiari sermonis formae debetur. Ita Zell *Delectus inscr. rom.* I 374 nt. 7. Cf. tamen Forcell. s. v. eidem.

ꟷƎꞨꟷƎ (eíseí), *in eo*, loc. sg. m. et n., = ꟷƎꞨƎ eseí et EIZEIC, pronom. demonstr. ab VꞨꟷƎ eísú = EIZO h. e. *is* vel *ille* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 135; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, V 2). Cipp. abell. n. 2783 lin. 46: ꟷƎDƎT · ꟷƎꞨꟷƎ (eísei tereí) = *in ea terra* (Mommsen s. 120), vel in *eo agro* (Peter *Spr. und schr.* etc. s. 75 sq., Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 35). Passerio *Ling. osc. spec.* pg. XII eíseí = *eiusdem*; Huschkio op. cit. s. 342 = *ei* pro *in eo*, dat. neutr.; Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 40 = *huic* dat. fem. — Guarinius *In cipp. osco-abell. div.* pg. 33 (cf. *Lex. osco-lat.* pg. 33) explicat *sunto* ab εἰμὶ, *sum*. Cf. Lanzium II 615 = 529.

ꞨꟷƎꞨꟷƎ (eíseís), *eius* vel *illius*, genit. sg. masc. et neutr., = EIZEIS, pronom. demonstr. ab VꞨꟷƎ eísú = EIZO h. e. *is* vel *ille* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 43; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 56; Aufr. et Kirch. I 135; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, V 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342). Cipp. abell. n. 2783 lin. 20: ꞨꟷƎꟼꞰꟼDꟼꞰꟼꞨ · ꞨꟷƎꞨꟷƎ (eíseís sakarakleís) = *eius sacelli* (Mommsen s. 119, Peter s. 67 sq.; Huschke s. 34), vel *huius sacelli* (Grotefend loc. cit.). Cf. Lanzium II 613 = 528 (eíseís = *ipsis*) et Guarinium *In cipp. osco-abell. div.* pg. 41.

EISCVRENT, *—erint* (exegerint?), futur. exact. 3 pers. pl. (Aufr. et Kirch. I 146, II 317, 357 sq.), quod cum sanscr. ic'h (desiderare, optare), unde german. eiscôm = *posco* et lith. jeszkau = *quaero*, comparat Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 40 (1). Tab. eugub. Vb 10 et 15: PVRI · FAR · EISCVRENT = *qui far —erint* (Aufr. et Kirch. II, 363), quae Grotefend *Rud. l. u.* III, 5 exponit *sicut facere comprobarint*, vel *quum faciendum censuerint* (op. cit. VII 11), ab ἐΐσκω sive εἰκάζω (op. cit. III 5, VII 12; cf. VIII 37). — Lanzio I 277 = 213, II 708 = 616, 817 = 727 eiscurent = *incurent* (curent) h. e. *curationem administrent* « con preposizione ridondante come ἐισορᾷν per ὁρᾷν, *insecta* per *secta* ».

ꓘƎꟼИꞨIƎ (eisnevc), quod legitur in sarcophago tuscaniensi n. 2100, Vinc. Campanarius (*Dell'urna di Arunte* pg. 40 sq.; cf. *Giorn. arcad.* XXVIII, 257) comparavit cum gr. εἷς, lat. ant. OINVS = *unus*, pro *unicus* vel *eximius* a veteribus aliquando usurpatum. Sec. Campanario (in *Giorn. arcad.* CXIX, 340 sg.) eisnevc videtur pro eitevc sive eituc vel ituc h. e. *itus*.

(1) *Das verbum wird demnach etwa « einfordern, eintreiben, abholen » oder dgl. bedeuten müssen.* Aufr. et Kirch. II, 358.

EISO et VꞨꟷƎ (eísú), *ille* (= EIZO, sanscr. eṣa). Est thema pronominis demonstr. apud Samnites, siculi in formis ꞨꟷƎꞨꟷƎ eíseís = *illius* vel *eius* masc. et neutr., ꓤVꞨꟷƎ eísúd et EISVC = *illo* vel *eo* abl. masc. et neutr., ꓘꟼꞨꟷƎ eísak = *illa* vel *ea* fem., ꟷƎꞨꟷƎ eíseí vel ꟷƎꞨƎ eseí = *illo* vel *eo* loc. masc. et neutr., ꟷꟼꞨꟷƎ eísaí = *illā* vel *eā* locat. fem.

ЄICΠЄIPITOC (εισπειριτος), ispiritus (spiritus), subst. m., quod legitur in titulo chr., literis graecis exarato, apud Lupium pg. 5 (cf. pg. 118). Vide ISPIRITVS.

VꞨꟷƎ (eísú). Vide EISO.

ꓤVꞨꟷƎ (eísúd), *eo* vel *illo*, abl. sg. masc. et neutr. = EIZVC, EISVC et EΣOT, ab VꞨꟷƎ eísú = EIZO pron. demonstr. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 135; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, V 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342). Cipp. abell. n. 2783 lin. 13: [ꓤ]VꞰꓘꟼDꟼꓘꟼꞨ · ꓤVꞨꟷƎ · ΠV (úp eísúd sakaraklúd) = *apud id* vel *illud sacellum* (Mommsen op. cit. s. 119; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 56, 69 sq.; Corssen in *Zeitschr.* cit. V, 85; Huschke op. cit. s. 34), quae reddidit Lanzius II 613 = 528 *sub ipsum sacrarium*. Cf. Guarinium *In cipp. osco-abell. div.* pg. 39 et *Lex. osco-lat.* pg. 33 (eisud = *iustum*).

EISVC, *eo* vel *illo*, abl. sg. masc. et neutr. apud Oscos, = EIZVC et ꓤVꞨꟷƎ eísúd. Vide EISVCEN, quod sequitur.

EISVCEN, *in eo* vel *in illo*, compositum a praen. demonstr. EISVC = *eo* vel *illo* abl. sg. et praep. postfixa EN = *in* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 et 17; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 135; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 18, 34 nt. 1, et 73; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 61; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342). Tabula Bantina n. 2897 lin. 16: EISVCEN · ZICVLVD = *illo in die* (Kirchhoff op. cit. s. 79; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88. Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 57; Aufr. et Kirch. I, 107 nt. 3).

?IƎИꟼVMIƎ (eisulnei), n. pr. f., quod vidit Lanzius in ossuario etr. n. 864: fortasse legendum eimulnei = *Aemilia*.

TꟷƎ (eít), *itant* (eunt), indic. praes. 3 pers. sg., per compendium scriptum, pro ꞨИVTꟷƎ eítuns, in pompeiana inscr. n. 2796 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 10 = XXIX; cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 58, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 188 sq.).

ƧƎꟼIꓕIƎ (eitipes), *—unt* (decreverunt?), fortasse praet. indic. 3 pers. pl., pro eitipens (cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 92, et in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 373), in tabula eugub. V a 2 et 14 (cf. etr. IꟼꓕIƎ eitpi). Aufrecht et Kirchhoff II 315 scribunt: *Wollen wir nun nicht annehmen, dass ein verbum dem satze gänzlich mangele und nur im gedanken zu suppliren sei, so müssen wir es nothwendig in dem allein noch übrig bleibenden*

eitipes *suchen, und zwar wird dieses* eitipes *wenn verbalform, eine 3 pers. pl. sein müssen, da das subiekt wie wir sahen, der nom. pl.* frater Atiieriur *ist. Leider vermögen wir aber* eitipes *als verbalform nicht genügend zu erklären. Dass das* s *im auslaut nach vokalen sich erhielt, lässt sich, da* s *auf einer umbrisch geschriebenen tafel nicht vertreter von* z *sein kann, wohl nur durch die annahme erklären, dass vor* s *ein consonant, und zwar* n (*vergl.* etaias *gegen* etaians), *ausgefallen sei. Dann würde sich* eitipe(n)s *mit dem osk.* ουπσενς (*d. h.* úpsens), *einer 3 pers. pl. perf.* (operaverunt) *vergleichen lassen. Natürlich sind damit alle dunkelheiten der form noch keinesweges aufgehellt. Der zusammenhang lehrt, dass der sinn des fraglichen verbums etwa « decreverunt, iusserunt » gewesen sein müsse.* Alii aliter opinantur. Lanzio I 315 = 244, 320 = 248, II 686 = 595, 703 = 611, 706 sg. = 614 sg. est *eitibus* vel *eidibus* = *idibus*; et Grotefendio *Rud. l. u.* III 6, qui eitipes uhtretie exponit *pro specie auctoritia* (op. cit. VII 5 sqq., VIII 23, 31), idem est quod gr. *εἴδει*.

ƎITIV (eítiv), *pecuniâ*, decurtatum pro ƎITIVVAD eítiuvad, subs. f. abl. sg. 1 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257), in titulo samnitico n. 2877 (ƎITIV SVVAD suvad eítiv = *suâ pecuniâ;* vide VPSED upsed). Cf. Avellini *Congetture sopra un' inscr. sannit.* (in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 34 sgg.), Mommsen op. cit. s. 171, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 19, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 144.

ƎITIVVAD (eítiuvad), *pecuniâ*, et compendiatim ƎITIV eitiv, subst. fem. abl. sg. 1 decl. (acc. sg. ƎITIVVAM eitiuvam, IIITVAM et EITVAM, genit. EITVAS). In tabula lapidea pompeiana n. 2791 lin. 3 legitur ƎITIVVAD · ƎISAK eísak eítiuvad = *eâ pecuniâ* vel *hac pecunia* (Avellinius *Conghiett. sopra una iscriz. sannit.* in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 42; Mommsen *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 46, et *Die unterit. dial.* s. 183; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I, 8 = xxv), quod Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 175 exponit *eâ multâ;* et in alio lapide pompeiano n. 2794 (vide AAMANAFFED aamanaffed n. 4); ƎITIVVAD MÚLTASIKAD eítiuvad múltasikad = *pecuniâ multaticâ* (Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III, 37, Fiorellius op. cit. I, 9 = xxvi; Quaranta apud Fiorellium op. cit. I, 9 = xxviii nt. 21). Circa huius vocis etymon, nonnulli disseruerunt, et egregie, ut solebat, Avellinius in op. cit. (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 34 sgg.), qui eítiuvam primus *sumtum, impensam, pecuniam* vulgavit. *Nè sarebbe malagevole*, ait ille, *confermare col paragone degli altri linguaggi italici la significazione che crediamo doversi attribuire alla osca voce* eitiuva *o* eitua. *Macrobio infatti, nel riferire le diverse opinioni circa la etimologia della voce* idus, *così fra tutte indica la più verisimile:* Nobis illa ratio nominis vero propior aestimatur, ut *idus* vocemus diem qui dividit mensem: *iduare* enim etrusca lingua *dividere* est: inde vidua quasi valde divisa, aut vidua idest a viro divisa (*Saturn.* I, 15). *Certamente se anche presso gli Osci fu usato* iduo o ituo *per* dividere, *potè trarsi opportunissimamente di là il nome della moneta, di cui uffizio è appunto il dividersi in quanti valori si voglia. E potrebbe taluno sospettare ancora che la stessa voce* idus *non fosse straniera a questa significazione, noto essendo che appunto negl'idi soleansi convenire ed eseguire le esazioni ed i pagamenti. Potrebbe forse ad altri sembrare che* eitiuva *o* eitua *derivi da* eo *per una metafora non dissimile da quella per la quale i derivati appunto da tal verbo, ma accompagnati da una particella, furono in latino intesi per lo danaro che riscuotevasi* (reditus), *o per quello che spendevasi* (exitus). *Ed anche presso i Greci la metafora stessa aveva luogo ne' composti di ὁδὸς* via, itus (*πρόσοδος, ἔξοδος, ἐξοδιάζειν* etc.). *Ma a tal derivazione non par che corrisponda la quantità della prima sillaba della voce osca* (cf. tamen osc. ƎITVNS eítuns = *eunt*, et lat. EIRE = *ire*, EITVR = *itur*). Interpretationem Avellinii sequuti sunt Peter *Sprach. und schr.* etc. s. 58 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, Aufrecht, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 19, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 9, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 419 sq., Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III, 37, Quaranta, Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I, 9 = xxv. Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 13 eitua est « osca aerarii appellatio », et Sec. Campanario in *Giorn. arcad.* XCIII, 382 *τὰ ἴδια*, aes *proprium* vel *suum. Il signor Peter*, scribit Minervinius loc. cit., *ne offerse la derivazione dal pronominale* ta, tva, *la moltitudine, la somma; ed altri filologi della Germania, che ne favellarono, poco o nulla aggiunsero di preciso alle osservazioni dell' Avellino. Solo dirò che il Lange ed il Bugge, rintracciando nel sanscrito le origini delle antiche lingue, avvertirono provenir quella voce dalla radice* i, *andare e dal suffisso* tvo, *quasi che cammina, che corre; dal che la paragonarono al sanscrito* dravinas (*la ricchezza*), *che già il ch. Aufrecht* (Zeit. für vergl. spr. II, 148) *aveva derivato egualmente da* dru, *correre* (Zeit. f. vergl. III, 419 sq.). *Ove queste ingegnose idee si ritenessero darebbero una spiegazione comune della significazione di cammino o corso in ciò che riguarda le rendite o piuttosto la moneta nelle differenti lingue ove quella maniera di vocaboli incontrasi adoperata; ma non resterebbe men vero che il rapporto riconosciuto dall'Avellino fra le voci corrispondenti nel linguaggio dei Greci e dei Latini coll'osco* eitiuva *non è in sostanza diverso dalle osservazioni degli Alemanni.* Res itua *è per questi il danaro circolante, e non era al certo diversa l'idea del dotto filologo napolitano.*

ƎITIVVAM (eítiuvam), *pecuniam*, acc. sg. 1 decl., in lapide pompeiano n. 2791 lin. 1 (vide ƎITIVVAD eítiuvad = *pecuniâ*): scribitur etiam IIITVAM eituam et EITVAM (Avellinius *Congetture* etc. in *Memorie dell'Acad. Ercol.*

V, 43; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 45; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I, 8 = xxv). Alii exposuerunt *aediculam* (Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 33, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 13), et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 175 exponit *multam*.

ꟷ14ꟷ ꟷ (eitpi), vel eitpis (?), quod legitur in aeneo signo etrusco n. 256, cum osco eítiuvad = *pecuniâ* comparari potest, seu cum umbr. ƧƎ1ꟷIƎ eitipes (*decreverunt?*).

IIITVA (eitua). Vide EITVAM.

ꟷ (eitva), vox etrusca incertae originis et significationis, quae legitur in sarcophago viterb. n. 2056 lin. 3 et in tarquin. inscr. n. 2340 lin. 4. Fortasse cohaeret cum etr. ꟷ elve atque ꟷ etvaca (Oriolius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 43).

EITVAM, *pecuniam*, antiquissimis literis ꟷ eítiuvam, acc. sg. 1 decl. in tab. Bant. n. 2897 lin. 19 (vide ꟷ eítiuvad = *pecuniâ*). Avellinius *Conghiet.* etc. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 34 sgg., Peter *Spr. und schr.* etc. s. 45, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 59 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, Aufr. et Kirch. II 158 sq., Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 17 sqq. et 80, Lange *Die osk. inscr.* s. 88). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 66, 109, 397 explicat *multam*, et Guarinius *Tab. opp. lex.* pg. 145 eituam seu [v]eituam sumit pro lat. *vitulam*. — In lamella aenea Rapin. n. 2741 lin. 11 occurrit IIITVAMAM, quod Mommsenius op. cit. s. 341 (*Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 96) exponit eituam am h. e. *pecuniam* ....., Guarinius *Comm.* XX, 16 *aedem eam* (ipsam), et Huschke op. cit. s. 245 eitua mam[a] = *multa maxima*.

IIITVAMAM (eituamam). Vide voc. praeced.

EITVAS, *pecuniae*, genit. sg. vel acc. pl. (?), quod legitur in tab. Bantina n. 2897 lin. 9, 13 bis, 18, 27 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 sq., 15 sq., Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 54 sqq., 60 sqq., Ebel, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 60, III 201, 419 sq., Peter *Sprach und schr.* etc. s. 47). Guarinius *Tab. oppid. lex.* pg. 145 et *In comm. V exc.* pg. 37 interpretatus est *vitulas*, Klenze *Philol. abhandl.* s. 46 *istas*, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 91 *multas*. Vide ꟷ eítiuvad = *pecuniâ*.

ꟷ (eítuns), *eunt*, praes. indic. 3 pers. pl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 10 = xxix, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V 130, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 189), vel *eunto*, imperat. 3 pers. pl. (Aufrecht in *Zeitschr.* cit. I 188; cf. Ebel et Bugge in *Zeitschr.* cit. II 58, III 423, V 402), quod per compendium scribitur ꟷ eít, ab intensiva forma eít-, lat. *it-are* (cf. EIRE = *ire*), gr. ἰθύω, in titulo pompeiano n. 2795. — Rosinius *Diss. isag.* pg. 40 et Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. [illegible]4 (*Comm.* XI, 24) explicant *iens* participium. Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 10 et 30 est participium verbi intensivi *itans* sive *versans*.

EITVR, *itur*. Vide EIRE = *ire*.

ꟷ (eiun), in lapide etr. n. 2622.

EIVNO, *me Juno* [adiuvet], formula iurandi per Iunonem. Charis. pg. 183 (vide FIDIVS).

-ꟷ (ek-). Vide EKO.

E<, fortasse Egnatius, praenomen Volscorum (cf. umbr. EKNAXI eknati et osc. EGNATIVS). Tab. veliterna n. 2736 lin. 4: E< : SE : <OSVTIES = *Egnatius Servii* [vel *Sexti*] filius *Cossutius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 320, 325; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 264). Suspicatus est Guarinius *Comm.* I 23, cum Lanzio I 250 = 192, in sigla E< *Accii* praenomen latere posse. Grotefendio *Rud. l. u.* V 18 et *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien* V 29 est praepositio *ex*.

ꟷ (eka), *haec*, fortasse nominat. plur. neutrius generis, cuius thema pronomin. e-ko (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 266). Occurrit in lapide capuano n. 2751 lin. 1 et 4 (?). Guarinio *Lex. osco-lat.* pg. 31 est *ecce* vel *haec*; Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 12, 20 sq. et 28 *hic* adverb. (lin. 1), vel *hac* abl. sg. (lin. 4), et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 396 *hic*, *hoc loco* (lin. 1), vel *hac* (lin. 4). Lanzius II 608 = 521 nt. 3 eka sumsit pro lat. *post*, pro *in* Mazochius (in *Saggio di dissert. corton.* III 41), pro *ex* Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 50.

ꟷ (eca), pronom. demonstrat. apud Etruscos (= osc. ꟷ e-ka), ut mihi videtur, fortasse *haec*, fem. nominat. sg., vel *hic* adverbium (Migliarinius in *Bull. dell'Inst. arch.* 1857 pg. 88; Oriolius apud Vermigl. *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 135 sg., et in *Album* XXIII, 151: cf. Vermigl. op. cit. pg. 139, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 207), quod et scribitur ꟷ ca vel ꟷ ta (cf. ꟷ acil, [ꟷ] anken, ꟷ cehen, et rom. ECCA, ECCVM etc.), ab -ꟷ ec- (= osc. -ꟷ ek), quod e stirpe pronominali Ǝ. Occurrit in Tuscorum sepulcris (n. 2031, 2084-2086, 2089, 2183, 2403), et in lapidibus mortuariis (n. 1937, 2130, 2131, 2133, 2181, 2182, 2601, 2602), semper cum voc. OVM śuth (2084-2086), ꟷOVM śuthi (n. 2031, 2131, 2181, 2182, 2403, 2601, 2602), ꟷ śuthic (n. 2183), ꟷ suthiś (n. 1937), ꟷ śuthineśl (n. 2089, 2133) et ꟷ mutna (n. 2130) coniunctum. Legitur quoque ꟷ eca in vase n. 2598, quod Migliarinius (in *Bull.* cit. pg. 88) exposuit *hoc;* et in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 20, ubi eca Vermigliolius *Inscr. perug.* pg. 107 repetit a gr. ἑκάς, h. e. *longe, procul*, et Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 28, 31 reddit *haec*. — Alii aliter interpretati sunt. Vermigliolio *Sepolcr. dei Volunni* pg. 54 sq. (ad nostrum n. 1937) eca idem est ac rom. *post*; Vinc. Campanario (*Dell'urna di Arunte* pg. 49 nt. 1, et in *Giorn. arcad.* XXVIII 252, XXXIV 66 sgg.) gr. ἦκα h. e. *placide*, *molliter*, *submisse;* Sec. Campanario

in *Giorn. arcad.* CXIX, 320 (cf. LXXXIII, 58) et *Tav. perus.* pg. 50 gr. ἐκ vel ἐξ pro παρὰ vel ὑπὲρ, siculi opinatus erat Oriolius in *Opusc. letterari di Bologna* I, 304, *Dei sepolcr. edif.* etc. pg. 71 sg., et in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 51 (cf. *Opusc.* cit. III 136 sg., et *Giorn. arcad.* CXX, 225 sg.). De Braunii hariolatione cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1847 pg. 82. Vide ꟷOVM ṡuthi vel ꟷOVƧ suthi.

ꓘꓤꓘƎ (ekak), *hanc*, pronom. demonstr. f. acc. sg., pro ek-am-k (= ꓘꓤ˫ iac), a stirpe pronominali Ǝ (Minervinius, Garruccius et Quaranta in *Atti dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 6, 28 sq., 56, 129; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I 6 = XIV nt. 6; Aufrecht et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 56, V 2). In lapide pompeiano n. 2785 lin. 2 sq.: ƧИƎT[Tꓤ]ИꟽƎꓷƎT · ꟽꓤꟷ · ꓘꓤꓘƎ (ekak viam teremnattens) = *hanc viam terminaverunt* (Minervinius, Garruccius et Quaranta in *Atti* cit. pg. 18, 23, 49 et 118; Fiorell. op. cit. I 5 = XI; Aufr. loc. cit. Cf. Henzen in *Bull. dell'Inst. arch.* 1852 pg. 88 et Garruccium in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 82). In alio lapide pompeiano n. 2786: ꓤƎꓤƎꓤ | ИꓤƧПV · ꓘꓤꓘƎ · ꓤTꓤTƧƧꓤП (passtata ekak úpsan deded) = *porticum hanc operandam dedit* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 180, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 48, Fiorellius op. cit. I 6 = XVIII). Legitur etiam in tabula lapidea Pompeiis reperta n. 2791 lin. 5, ubi ꓘꓤꓘƎ · ꟽVꓭꟷꓷT (tríibúm ekak) *tribum hanc* exponit Fiorellius op. cit. I 8 = XXV (cf. Garruccium in *Atti* cit. pg. 29). Adde inscr. samniticam n. 2873 ad v. ꟽVꓤꟷƧƎ (ESIDVM). Alii aliter interpretati sunt. Guarinio *Lex. osco-lat.* pg. 31 ekak = *exhac*; Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 12 et 28, quem sequuti sunt Mommsen *Die unterit. dial.* s. 183, 265 sq., Peter *Spr. und. schr.* etc. s. 58, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 173 sqq., 179, 342, = *hac* abl. sg. fem. pro adverbiali forma *hic* vel *in hoc loco* (cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 61). Vide osc. EKO.

ИꟷƧꓤꓘƎ (ekasin), fortasse *horum*, m. genit. pl. (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 235), a pronom. demonstr. osco EKO, in lapide sabellico n. 2848 lin. 2. (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 333).

ꓘƧꓤꓘƎ (ekask), *haece*, pron. demonstr. fem. nominat. pl., ab EKO (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129; Aufrecht, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 90, II 61, V 3; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 8; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3, 24). Tabula Agnonis n. 2875 B lin. 1 (vide TꟷꟷTƧƎƎ eestínt): ꓘƧꓤꓘƎ · ƧꓤƧꓤꓤ (aasas ekask) = *arae haece*, quod *aras hasce* accus. pl. exponunt Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 409 et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 129, 266 (cf. Huschke op. cit. s. 342).

ƧƧꓤꓘƎ (ekass), *has*, pron. demonstr. fem. acc. pl., ab EKO = *hic*. In lapide pompeiano n. 2785 lin. 7 sq.: ƧƧꓤ|ꟷꓷ · ƧƧꓤꓘƎ (ekass viass) = *has vias*. Cf. Minervini, Garrucci et Quaranta in *Atti dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 7, 18, 34, 49, 88, 128 sg., Aufrecht et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 57, V 3, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 8, 57, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 5 = XI, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 180.

ECASTOR, pro m e Castor h. e. *me Deus Castor adiuvet*, forma adverbialis iurandi, quae frequentissime legitur apud Plautum et Terentium. Sunt qui scribunt aecastor, quasi *per aedem Castoris;* alii habent ecastor = *per Castorem.* Cf. Aul. Gellium XI, 6, Paulum pg. 78, Charis. pg. 183 (vide EDEPOL, ECCERE et FIDIVS).

OVMꓤꓷƎ (ecaṡuth). Lege OVM ꓤꓷƎ eca ṡuth.

ꟷOVMꓤꓷƎ (ecaṡuthi). Lege ꟷOVM ꓤꓷƎ eca ṡuthi.

ECERE. Vide ECCERE.

ECETRA, Ἐχέτρα (Dionys. Halic. VIII, 36), oppidum Volscorum. Liv. IV, 61: « Cum Volscis inter Ferentinum atque Ecetram signis conlatis dimicatum »; et VI, 31: « Sp. Furius, M. Horatius dextrorsus maritimam oram atque Antium, Q. Servilius et L. Geganius laeva ad montes Ecetram pergunt ». — Incolae dicuntur Ecetrani (Ἐχετρανοί, Dionys. Halic. IV, 49; VI, 32; X, 21). Liv. II, 25: « Decedentem Romam Ecetranorum Volscorum legati, rebus suis timentes post Pometiam captam, adeunt. His ex senatusconsulto data pax, ager ademtus ». Et III, 4: « Aequi ab Ecetranis Volscis praesidium petiere ». — Steph. Byz.: Ἐχέτρα, πόλις Ἰταλίας, διαφέρει Οὐολούσκοις. Τὸ ἐθνικὸν, Ἐχετρανός· Διονύσιος δεκάτῳ τῆς ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας.

ECFATVS, *effatus*, particip. ab ecfor pro *effor*. Ennius *Ann.* vs. 48 apud Cic. *Div.* I 20 et Non. IV 196 = pg. 306.

ECFERO, pro *effero*, lexicographi testantur legi in quibusdam mss., praesertim apud Plautum.

ECFIGIA, *effigia* (effigies). Plaut. *Rud.* II, IV, 7: « Pro di inmortaleis, Veneris ecfigia haec quidem 'st ».

ECFICIO pro *efficio* saepe legitur apud Plautum.

ECFLIGO, *effligo* (affligo). Plaut. *Asin.* IV, II, 9: « Iam quidem, hercle, ad illam hinc ibo, quam tu propediam, nisi quidem illa ante obcupassit te, ecfliges, scio »; et *Cist.* II, I, 50: « Et equidem, hercle, nisi pedatu tertio omnis ecflixero ».

ECFLICTIM, *efflictim*, adverb. apud Plautum *Amph.* I, III, 19 bis; *Casin.* prol. 49; *Merc.* II, III, 107; *Poen.* prol. 96, V, II, 15.

ECFLICTO, *efflicto* (afflicto). Plaut. *Stic.* IV, II, 26: « Non tu scis, quam ecflictentur homines noctu heic in via? »

ECFLO, *efflo*. Plaut. *Pers.* IV, IV, 86: « quando animam ecflavit »; et *Truc.* IV, IV, 23: « Si auferes puerum, a milite omnis tum mihi spes animam ecflaverit ».

ECFLORESCERE, *efflorescere*, apud Cic. *De Rep.* I, 29.

ECFODIO, pro *effodio*, apud Plautum.

ECFOSSVS, *effossus*, partic. ab ecfodio pro *effodio*. Plaut. *Curc.* III, 25 sq.: « Nam quid id refert mea, An aula quassa cum cinere ecfossus siet? ».

ECFRENATVS, *effrenatus*, apud Cic. *De Rep.* I, 34.

ECFRINGO, *effringo*, apud Plautum (*Amph.* IV, II, 6; *Mil.* IV, VI, 35; *Asin.* II, III, 8; *Stic.* II, II, 3).

ECFVGIO, *effugio*, apud Plautum (*Amph.* I, I, 295; *Casin.* II, VI, 44; *Curc.* V, I, 8; *Most.* I, IV, 3; *Capt.* V, II, 18; *Merc.* III, IV, 75; *Trin.* II, IV, 196, et III, II, 75; *Truc.* I, I, 16; *Asin.* II, IV, 9; *Bacch.* II, III, 108).

ECFVNDO, *effundo*. Plaut. *Curc.* I, II, 28: « Age, ecfunde hoc cito in barathrum ».

ЯИBKƎ (ekhad), *hac*, fortasse = KИKƎ ekak (Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 8 = xxiij sq.), quod pro *hic* i. e. *in hoc loco*, adverb. locale, usurpatum putant Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265 et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 179 (cf. Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, V 3). Extat in marmore pompeiano n. 2789 (vide ЯƎЯƎЯ deded).

ECHETLA, Ἐχέτλα (Polyb. I, XV, 10, et Diod. XX, XXXII, 1; Ptolem. III, 4 Ἐλχέθιον), oppidum Siciliae in confinio ditionis Syracusanorum et Carthaginiensium. — Incolae dicti Echetlienses (Plin. III, XIV, 5), Ἐχετλιάτης (Steph. Byz.).

KꟷKƎ (ekík); *hoc?*, acc. sg. n., a pron. demonstr. EKO (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265, Garruccius in *Atti dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 29, Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I 5 nt. 6. = XIV nt. 6, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 146, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V 2, Peter *Sprach und schr.* etc. s. 57, 60), in lapide osco n. 2874 (vide ЯƎ8ИЯKꟷИ aíkdafed). Alii tamen exponunt *hic*, adverb. local. (Minervinius in *Atti cit.* VII append. pg. 6; cf. Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 8 sq. et Ebel in *Zeitschr.* cit. II 61).

ECCA, *ecce ea* (cf. ECCILLA = *ecce illa*), Plaut. *Menaech.* I, II, 66: « ab se ecca exit »; *Rud.* IV, IV, 110: « Ecca video », et IV, IV, 130: « Ego sum Daemones, et mater tua ecca heic intus Daedalis ». Vide ECCAM = *ecce eam* et ECCAS = *ecce eas*.

ECCAM, *ecce eam* (cf. ECCILLAM = *ecce illam*, et vide ECCVM), quod frequentissime usurpatur in familiari sermone, praesertim apud comicos, Plautum et Terentium. Vide ECCA = *ecce ea* et ECCAS = *ecce eas*.

ECCAS, *ecce eas*, quod aliquando usurpat Plautus (*Aul.* IV, IV, 14; *Bacch.* III, VI, 39, V, II, 47; *Poen.* V, III, 47; *Truc.* II, VI, 49). Vide ECCA = *ecce ea*, ECCAM = *ecce eam* et ECCVM = *ecce eum*.

ECCERE vel ecere, adverbium iurandi, et significat *per Cererem*, nisi est pro *me Ceres adiuvet*. Saepe legitur apud Plautum, ubi aliquando pro ecce usurpatur. Paul. ex Festo pg. 78: « Eccere iurisiurandi est, ac si dicatur *per Cererem*, ut ecastor, edepol. Alii eccere pro ecce positum accipiunt ». Ubi Müller: Glossar. Labb.: *Eccer*, κατὰ τῆς Δήμητρος. Placidus pg. 461: *Eccere*, *eccetilis* (fort. *ecce: aliis*) *iureiurando parcere* (scribe *per Cererem*). Apud Plautum saepe sic exclamant. Cf. Terent. *Phorm.* II, II, 5, et Meursius *Exerc. crit.* in *Amphitr.* 7, qui ut *ecer* scribatur postulat.

ECCILLA, *ecce illa*, nostrum *eccola*. Plaut. *Stic.* IV, I, 30: « Apud nos eccilla festinat cum sorore uxor tua ».

ECCILLAM, *ecce illam*, = ELLAM, nobis Italis *eccola* (vide ECCAM = *ecce eam* et ECCVM = *ecce eum*), apud Plautum *Aul.* IV, X, 51; *Mil.* III, I, 191. Vide ECCILLA.

ECCILLVD, *ecce illud*. Plaut. *Rud.* II, VII, 18: « Tegillum eccillud mihi unum arescit ».

ECCILLVM, *ecce illum*, = ELLVM, nostrum *eccolo* (vide ECCVM = *ecce eum*), apud Plautum *Merc.* II, III, 98; *Pers.* II, II, 65, III, I, 64; *Trin.* III, I, 21.

ECCISTAM, *ecce istam*. Plaut. *Curc.* V, II, 17: « (*Ph.*) Nullam abduxi - (*Th.*) Certe eccistam, video ».

ECCISTVM, *ecce istum* (cf. ECCISTAM = *ecce istam*). Vide ECCVM.

ECCOS, *ecce eos*, apud Plautum *Bacch.* III, II, 19; *Most.* I, III, 154; *Menaech.* I, IV, 1; *Mil.* IV, VII, 27, V, 35; *Rud.* II, II, 4. Vide ECCVM, quod sequitur.

ECCVM, *ecce eum*, quod frequentissime usurpant Plautus et Terentius. Priscianus pg. 593 sq. = 949 P: « Quaeritur eccum, eccam, ellum, ellam, eccos, eccas, mecum, tecum, secum, nobiscum, vobiscum, pronomina sint composita an adverbia? .... Sunt igitur sine dubio pronomina. adeo autem non est idem dicere ecce et eccum, quod ecce adverbium licet tam mares quam feminas et unum et plures demonstrantibus dicere, eccum autem non nisi marem et unum, et eccam non nisi feminam et unam, eccos et eccas non nisi plures. quid est enim aliud eccum nisi *ecce eum?* eccam nisi *ecce eam?* eccos nisi *ecce eos?* eccas nisi *ecce eas?* ellum nisi *ecce illum?* ». Adde Serv. pg. 1786 et Cledon. pg. 1908 sq.

ꟿVKKƎ (ekkum), *item*, particula coniunct. apud Samnites, a pronom. -KƎ ek- et suff. -dum, pro ek-dum, in cippo abell. n. 2783 lin. 37 et 41 (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 61, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 31, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 351, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61 sq.; cf. Bugge in *Zeitschr.* cit. III 425 nt. 1). Alii interpretati sunt *ecce*, *ecce eum*, ut Passerius (apud Remond. *Dissertaz.* pg. 27) et Guarinius *In cippum osco-abell. div.* pg. 27 et 44, *Lex. osco-lat.* pg. 31 (cf. Lanzium I 281 = 216, II 614 = 528, et Grotefend *Rud. l. o.* pg. 35 sq.).

ECLA, adiectiv. umbr. originis et significationis ignotae, quod legitur in tab. eugub. VIIa 11 et 27 (cf. Aufr. et Kirch. II 283). Grotefendio tamen est rom. *extra*, gr. ἔξω (*Rud. l. u.* IV, 21).

ECLESA, ἐκκλησία (ecclesia, ital. *chiesa*), quod et scri-

bitur AECLESIA et ACLESIA. In titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXII n. 183: •ET ECLESA NVMQVA GRAVAVIT = *et ecclesiam nunquam gravavit.*

?VMIO⅃>Ǝ (eclthiśu), in lapide etr. n. 2330.

[+]ꟼИ>Ǝ (ecnat), *Egnatiâ* (?), = ꟼИ+ꟼИ>Ǝ (ecnatna), nomen mulieris. Operculum ossuarii perusini n. 1144: ⅃ · ꟼИ>ƎꟼИT⸮Ǝ> · Iꟼ>ꟼꟼ (ar cai cestna ecna[t]) = *Arria Caia Caestia* (vel *Caestiana*) *Egnatiâ* nata. Cognationem inter gentilitia etrusca cestna et ecnatna probant tituli perusini n. 1143-1146 cum n. 1894 comparati.

EKNAXI (eknati), *Egnatio*, n. pr. masc. dat. sg. apud Umbros, e radice KNA- (e-knati) pro GNA-, lat. *gen-* (cf. etr. [+]ꟼИ>Ǝ ecnat, ꟼИꟼИ>Ǝ ecnatna ƧꟼИ+ꟼИ>Ǝ ecnatnas, et rom. ECNATIVS apud Murat. 1257, 2, cum aspiratione HEGNATIA apud Grut. 913, 8). In lapide tuderte n. 86: AX EKNAXI (at eknati) = *Atto Egnatio*. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXI, 109; Mommsen in *Zeitschr. f. die wissenschaft der spr.* I, 396; Aufr. et Kirch. I 73, 118, II 394 sqq.; Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 352.

ECNATIVS, *Egnatius*. Vide supra EKNAXI eknati.

ꟼИꟼИ>Ǝ (ecnatna), *Egnatia*, n. muliebre, e rad. etr. -ꟼИ> cna- = rom. *gen-erare* (vide umbr. EKNAXI e-knati = *Egnatio*). In ossuario senensi num. 429: ꟼИꟼИ>Ǝ · ꟼꟼ⅃ (lart ecnatna) = *Lartia Egnatia*.

§ 2. *Egnatiâ*, ut mihi videtur, pro ecnatnal legitur in stela etr. n. 2095 bis *a*, ubi ꟼИ+ꟼИ>Ǝ : ƎOИIMƧ sminthe ecnatna) = *Sminthius Egnatiâ* natus (vel *Egnatianâ*, secundum Vermigl. *Sepol. dei Volun.* ed. 2.[a] pg. 122; cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 205).

ƧꟼИ+ꟼИ>Ǝ (ecnatnas), *Egnatiae* (?), n. muliebre genit. sg. (vide ꟼИꟼИ>Ǝ ecnatna = *Egnatia*), quod legitur in columella urbevet. n. 2039. *Ecatiae* exponit Vermigl. *Lett. al march. L. Gualterio* pg. 21 mss.

EKNOMOΣ λόφος, collis in regione Gelensium Siciliae (Diod. XIX, 104 et 108), qui fertur ita dictus ob impia in miseros saevitia Phalaridis (ἔκνομος = *scelestus, nefandus*). Diod. XIX, CVIII, 1: Κατεῖχον δὲ Καρχηδόνιοι μὲν τὸν Ἔκνομον λόφον, ὅν φασι φρούριον γεγενῆσθαι Φαλάριδος. Ἐν τούτῳ λέγεται κατεσκευακέναι τὸν τύραννον ταῦρον χαλκοῦν τὸν διαβεβοημένον πρὸς τὰς τῶν βεβασανισμένων τιμωρίας, ὑποκαιομένου τοῦ κατασκευάσματος· διὸ καὶ τὸν τόπον Ἔκνομον ἀπὸ τῆς εἰς τοὺς ἀτυχοῦντας ἀσεβείας προσηγορεῦσθαι. Cf. Polyb. I, XXV, 8, et Plutarch. in *Dion.* XXVI, 1.

EKO, *hic*, thema pronominis demonstrativi apud Samnites, sanscr. eka, h. e. *unus* (cf. gr. ἑκά-τερος, ἕκα-στος), ex stirpe pronom. *e* et interrog. *ka*. Vide ꓘIꓘƎ ekík = *hoc*, ꓘꓤꓘƎ ekak (et ꓘꓤI iak) = *hanc*, ꓘVƧꓘƎ eksuk *hoc* abl., ꓤꓭꓘƎ ekhad = *hac*, ꓤꓘƎ eka et ꓘƧꓤꓘƎ ekask = *haec*, ƧƧꓤꓘƎ ehass = *has*; et cf. MVꓘꓘƎ ekkum, ƧƧꓘƎ ekss, ИIƧ↓ꓘƎ ek[a]sin.

IICO (eco), *ego*, gr. ἐγώ, aeol. ἐγών, scr. aham, in titulo pompeiano, quem edidit Avellinius in *Bull. arch. nap.* I, 73. In lapide apud Fabr. cap. II n. 238 pg. 102 legitur AECO (vide BOBIS = *vobis*).

ƧƧꓘƎ (ekss), *ita, sic*, partic. coniunct., a pron. demonstr. EKO (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 67, Ebel et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, III 292, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 34, 38, 351). Cipp. abell. n. 2783 lin. 10: ꓤƎИƎꓭMVꓘ · ƧƧꓘƎ (ekss kúmbened) = *sic convenit* (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 68). *Hoc convenit* exponit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 119 (ekss = *hoc* nom. et acc. sg. n., s. 265).

ꓘVƧꓘƎ (eksuk), *hoc*, pron. demonstr. m. et n. abl. sg., ab -ꓘƎ ek-, in duobus titulis pompeianis n. 2795-2796 (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 58; Mommsen *Die unterit. dialekte* s. 265: Huschke *Die oskische und sab. spr.* s. 342; Ebel et Bugge in *Zeitschr. für vergl. spr.* II 61, V 2; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 10 = XXIX. Cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 66; et vide ꓤVИꓤꓕꓭMꓤ amvíanud). Aliis interpretibus est *ex hoc* (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 33, et Barré ap. Mazois *Ruin. de Pompéi* IV, 30), vel *exhinc* (Rosini *Diss. isag.* pg. 39).

ECTINI, populi alpini, de quibus Plinius III, XXIV, 4.

V>Ǝ (ecu), fortasse *hoc* vel *heic* (cf. etr. ꟼ>Ǝ eca, oscum EKO = *hoc*, et OYƎ echo), in perus. inscr. n. 1916 bis.

I>ꓘƎ (ekvi). Vide voc. sq.

ƎИI>ꓘƎ (ekvine), vocabulum umbricum originis et significationis ignotae, quod legitur in tab. eugub. II a 13, in duo dispertitum, ƎИ : I>ꓘƎ ek vine (cf. Aufr. et Kirch. I 81, II 382). Grotefendio tamen (*Rud. l. u.* III 21, VII 18, 20) est *equino* adiectivum. Lanzius II 741 = 649 *thure et vino* exponit.

ECVS, *equus* (scr. aśva, zend. aśpa, gr. ἵππος ex ἴκκος, per assimilationem ex ἴκϝος), in titulo apud Marini *Arval.* pg. 393 (CVRRERE COEPIT ECVS).

⅃Ǝ (el), *Aelius*, praen. masc. (cf. ƎI⅃Ǝꟼ aelie), nisi legendum ⅃Ǝ[ꟻ] vel = *Velius*. In ossuario clusino n. 501 bis *d*: ꟼИꟼ>ꟼꟼ⅃ : ⅃Ǝ (el larcana) = *Aelius* (seu *Velius*) *Larcanius*. Cf. Lanzi II 369 = 298 n. 109; et vide ƧꟼИ+Ƨ>⅃Ǝ elcestnas.

§ EL legitur in vase volcente n. 2198. Cf. Ǝ⅃ (le).

ΕΛΕΔ?, *Helena* (cf. etr. ꟼИI⅃Ǝ elina), lectio valde incerta in antiqua gemma n. 484.

I⅃Ǝ (eli), in titulo tarquin. n. 2279 lin. 6.

? ꟼIO+ꟼI⅃Ǝ (eliatthia), in ossuario clusino n. 814.

ꟼИI⅃Ǝ (ELINA), Ἑλένη (Helena), filia Iovis, seu Tyndari regis Oechaliae, et Ledae; quae ab Etruscis dicitur etiam ↓ƧI>ꟼ⅃ꟼM malavisch. Scribitur quoque IꟼИI⅃Ǝ (ELINAI) et IƎИI⅃Ǝ (elinei). Occurrit in nonnullis speculis etruscis: n. 1064 ꟼИI⅃Ǝ cum *Venere* (ИꟼꓵVT turan) et *Menelao* (Ǝ⅃ИƎM menle); n. 2495 ELINA



cum *Venere* (ИAGVΓ turan) et *Paride* sive *Alexandro* (ƎЯƆИƧИƎ elsntre); num. 2523 EᛚINA cum *Alexandro* (AᛚI+ƧANTRE) et *Menelao* (MENEᛚE). In gemma etrusca n. 2522 legitur EᛚINA. — In titulo romano invenitur ELENA nom. pr. mulieris sine aspiratione (Murat. 1289, 3 = Momms. n. 2922), et in alio titulo AELENA, quod vide.

IAИIИƎ (EᛚINAI), idem ac AИIИƎ (EᛚINA), h. e. Ἑλένη, *Helena*. In nonnullis speculis etruscis reperitur: n. 2500 IAИIИƎ cum *Menelao* (ƎИИƎM menle), *Agamemnone* (ИVGMƎMИA achmemrun), *Paride* seu *Alexandro* (ƎЯTИƧИƎ elchsntre) cet.; et n. 2511 cum *Euterpe* (ƎPЯƎTVƎ euturpe). Adde n. 2513. Legitur quoque in vase volcente n. 2151.

IƎИIИƎ (elinei), idem ac IAИIИƎ (elinai), pro AИIИƎ (EᛚINA) h. e. Ἑλένη, *Helena*. Hac orthographia invenitur in etrusco speculo n. 44 cum *Menelao* (ƎИИƎM menle), *Agamemnone* [ИVG]MƎMИA achmemrun) et *Paride* seu *Alexandro* (ƎЯYИƧИƎ elchsntre). In alio etr. speculo n. 2521 vidit Gerhard (*Etr. spieg.* taf. CCVII, 1) ƎИИƎM (menle) = *Menelaus*, et IƎIHИƎ perperam scriptum pro IƎИIИƎ (elinei) vel IAИIИƎ (EᛚINAI).

ƧAИ+ƎƆИƎ (elcestnas). Lege ƧAИ+ƧƎƆ ИƎ el cestnas in titulo etr. n. 1148.

ELLAM, *ecce illam* (= ECCILLAM), ital. *eccola*, perusin. *ella* (vide ECCVM = *ecce eum*). Terent. *Adelph.* III, III, 34 sq.: « Quid? istaec iam penes vos psaltria est? - Ellam intus ».

ELLVM, *ecce illum* (= ECCILLVM), ital. *eccolo*, perusinum *ello* (vide ECCVM = *ecce eum*; et cf. ital. *vello* = *vedilo*). Plaut. *Curc.* II, II, 27 sq.: « Parasitum tuum Video occurrentem: ellum usque in platea ultima »; *Bacch.* IV, IX, 14: « Ellum, non in busto Achilli, sed in lecto adcubat ». Terent. *Andr.* V, II, 14: « Nescio qui senex modo venit, ellum, confidens, catus »; *Adelph.* II, IV, 7: « Aeschinus ubi est? - Ellum, te exspectat domi ».

ELOQVI, apud Sabinos. Varro *De l. l.* VI, 56-57 pg. 94: « Loqui ab loco dictum — Hinc dicuntur eloqui ac reloqui in fanis Sabinis, e cella dei qui eloquontur ».

ELORINI. Vide HELORVM § 2.

ELORVM vel Elorus. Vide HELORVM vel Helorus.

ƎЯ+ИƧИƎ (elsntre), meliori orthographia ƎЯTИƧИƎ elchsntre, Ἀλέξανδρος (Alexander), h. e. *Paris*, heros troianus, in etrusco speculo n. 2495 cum *Elena* (EᛚINA) et *Venere* (ИAGVΓ turan).

ELXOVИOƧ (eltounos), in lapide helvetico n. 2 bis.

ELVINA, epitheton *Cereris* apud Iuven. III, 320; fortasse pro helvina h. e. *flava*, ab helvo colore (Flava Ceres, apud Virg. *Georg.* I 97, et Ovid. *Am.* III, x, 3). Alii aliter opinantur (cf. Forcell. *Lexic.* ad v. *Elvina Ceres*).

ƧVИƎ (elus), *Aelii?*, praen. vel nomen virile, genit. sg. (vide ИƎ el et MƎИƎA aeles), in lapide etr. n. 2079. Lanzius II 424 = 353 n. 325 exponit *Aeliae*.

AИƧVИƎ (elusna), fortasse legendum AИƧVИƎ[Ǝ] (velusna), in titulo etr. n. 2567.

ƎЯTИƧИƎ (elchsntre), Ἀλέξανδρος (Alexander), h. e. Ἀλέξανδρος ὁ Πάρις (1), *Alexander Paris* (Serv. ad Virg. *Aen.* X, 655), Priami Troianorum regis et Hecubae filius; contractiori forma ƎЯ+ИƧИƎ (elsntre) et recentiori orthographia AᛚI+ƧANTRE vel AᛚIXENTROM. Helenae raptorem, praeter n. 2495 (vide ƎЯ+ИƧИƎ elsntre), duo exhibent etrusca specula: num. 44 (ƎЯYИƧИƎ elchsntre) cum *Helena* (IƎИIИƎ elinei), *Menelao* (ƎИИƎM menle) et *Agamemnone* (achmemrun [ИVG]MƎMИA); n. 2500 (ƎЯTИƧИƎ elchsntre) cum *Helena* (IAИIИƎ elinai), *Menelao* (ƎИИƎM menle), *Agamemnone* (ИVGMƎMИA achmemrun) et quadam *Lasa* (ƎAGMIΘAƧAИ lasathimrae). Cf. ƎƧИƎ echse.

-ΛƎ (EM-), *em-ere*, radix umbrica, quae in tabularum eugub. vocibus patet VYИAΛƎ (em-antu, Va 10) et ЯVYИAΛƎ (em-antur, Va 8) = *em-antur*, nec non in participio EMPS = *em-tus* marmoris asisinatis. Lat. *emo*, proprie *sumo* (vide EMERE), ad rad. scr. jam (*prehendere*, *sumere*) trahit Pottius *Etym. forsch.* I 183, 261 (cf. Bopp *Gloss. scr.* pg. 276). Vide art. sq.

EM-, *em-ere*, radix osca (vide art. praec.), in verbo PEREMVST (per-emust) = *per-emerit*. Cf. PERTEMVST.

MƎ (em), pro ИƎ (EN), per assimilationem, = rom. *in*, praep. osca in voc. ЯVTRAƆBMƎ (em-bratur) = *im-perator*. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 250, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 20, cet.

EM, *eum*, pron. m. acc. sg. = IM. Paul. pg. 77: « Em pro *eum*, ab eo, quod est *is* ». Lex prima ex XII tab. (Porphyr. in Horat. *Sat.* I, IX, 76), « Si in ius vocat, ito; ni it, testamino (alii *antestator*); igitur em capito ». Et lex tertia apud Aul. Gell. XX, 1: « Aeris confessi rebusque iure iudicatis triginta dies iusti sunto; post deinde manus iniectio esto, in ius ducito; ni iudicatum facit, aut quis endo em iure vindicit, secum ducito,

(1) Charito VIII, 1. Cf. Plut. in *Thes.* XXXIV, 4 (Ἀλέξανδρον τὸν ἐν Θετταλίᾳ Πάριν); Conon. apud Phot. cod. XXII, 34 (Ἀλεξάνδρου τοῦ Πάριδος). Sed Eurip. *Troad.* 941 sq.: Εἴτ' Ἀλέξανδρον θέλεις Ὀνόματι προσφωνεῖν νιν, εἴτε καὶ Πάριν (*sive Alexandri velis nomine eum appellare, sive et Parim*).

vincito aut nervo aut compedibus quindecim pondo ne minore, aut, si volet, maiore vincito; si volet suo vivito; ni suo vivit, qui em vinctum habebit, libras farris endo dies dato, si volet plus dato »).

§ 2. Em, *tum*. Paul. ex Festo pg. 76; ubi Müller: « Hanc glossam, quae vg. omittitur, addidit Lind., recteque eam tuetur; nam *em* accusativus casus est pronominis *is*, ut *tum* demonstrativi ΤΟΣ ». Schmidtio *De pronom. gr. et lat.* pg. 79 est casus localis. Osann vero pro *tum* legere mavult *eum* (*De pron. tertiae pers.* etc. pg. 10).

Иᗅ[Ｍ]Ǝ (eman), fortasse *Aurora* (cf. ƧᗅƎƎ evas), in etr. speculo n. 2506 (heic Иᗅ1Ǝ epan), ut coniecit Gerhard *Etrusk. spieg.* ad taf. CCXXXII, quem sequutus est Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 147, allatis versibus 984 sq. Hesiodi *Theogon.*

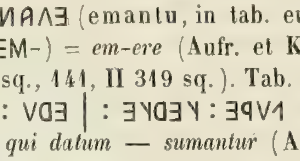
Τιθωνῷ δ' Ἠὼς τέκε Μέμνονα χαλκοκορυστὴν
Αἰθιόπων βασιλῆα, καὶ Ἠμαθίωνα ἄνακτα.

Eman, ait Gennarelli in ephem. cit. pg. 173, *sarà il medesimo che generatrice di Ημαπιων, se non fosse più a proposito dire che anzi questi fosse così chiamato dalla madre* eman.

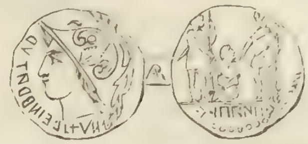
VΥИᗅΛƎ (emantu), *emantur*, in tab. eugub. Va 10, = ᗡVΥИᗅΛƎ (emantur), quod sequitur.

ᗡVΥИᗅΛƎ (emantur), *emantur* (sumantur; vide EMERE), coniunct. pass. praes. 3 pers. pl., quod minus recte scribitur VΥИᗅΛƎ (emantu, in tab. eugub. Va 10), e rad. -ΛƎ (EM-) = *em-ere* (Aufr. et Kirch. I 40, 49, 54, 98, 105 sq., 141, II 319 sq.). Tab. eugub. Va 7 sq.: ᗡVΥИᗅΛƎ : VᗡƎ | : ƎΥᗡƎΥ : ƎᑫVΊ (pure terte eru emantur) = *qui datum — sumantur* (Aufr. et Kirch. II 335).

ᗡVTЯᗡ8ΜƎ (embratur), *imperator*, h. e. supremus belli dux (lat. ant. enduperator), subst. m. nominat. sg. 3 decl., apud Oscos vel Samnites (Ann. degli Abati-Olivieri apud Calogerà *Raccolta* etc. XVII, 270 sq., et in *Saggi di Dissertaz. Corton.* II, 49; Passeri *Paralip.* pg. 114; Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 103 sq.; Lanzi II 601 = 514; Niebuhr *Hist. rom.* I 152; Müller *Die Etrusker* I 42 nt. 97; Avellino in *Mus. Borb.* VIII, 18; Micali *Storia* etc. II, 85; Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 34; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 31; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257; Galvani *Delle genti* etc. pg. 154; Aufr. et Kirch. II, 21; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 13, 34; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 20; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 153). In numis argenteis, tempore belli marsici excussis: ᗡVTЯᗡ8ΜƎ · ꓲꓲꓕVΜ | ΙПЯЯП · ›



(g. paapi mutíl embratur, num. 2854*a*), vel ᗡVTЯᗡ8ΜƎ · ꓲꓲꓕVΜ | · › · ΙПЯЯП · › (g. paapi



g. mutíl embratur, n. 2854*b*) = *Gaius Papius Gaii* filius *Mutilus imperator*.

ƎΜƎ (eme), in figlina picena n. 2683.

? ᗅꓕVꓲƎΜƎ (emeluta). Vide ᗅꓕVꓲƎΜ (meluta).

EMEM, *eundem* (Paul. ex Festo pg. 76), ab EM = *eum*, geminatum (Döderlein *Lat. wortbildung* s. 54), nisi est pro *emdem* (Osann *De pron. tertiae pers.* etc. pg. 10). Cf. Müller ad Fest. loc. cit.

EMENTVM, *enuntiatum* (enuntiatio), subst. n. Gloss. Isid.: « ementum, excogitatio ».

EMERE, *sumere* (cf. ABEMERE = *adimere*). Paul. pg. 76: « Emere, quod nunc est *mercari*, antiqui accipiebant pro *sumere* ». Vide rad. umbr. -ΛƎ (EM-), unde ᗡVΥИᗅΛƎ (em-antur) = *em-antur* pro *sumantur;* atque cf. Aufr. et Kirch. II 319. — In nonnullis titulis chr. reperitur EMET pro *emit* (*Catac. de Rome* pl. XXXIV n. 97, XXXV n. 100, LXXXV n. 2).

EMETVS, *emtus* (emptus), particip. ab *emo*, = umbr. EMPS. Lex Thoria agr. (App. n. LIX) cap. 22: HS · N · I · [EM]ETVS ESTO (sestertium nummo uno emptus esto).

ᗅƧᗅИ✱ΜƎ (emznasa), perperam scriptum in ossuario clusino n. 698, pro ᗅƧᗅИ✱ΜƎᑫ (remznasa), quod vide.

ꓲꓲΜƎ (emlil), quod legitur in lamella aenea etr. n. 260, comparari potest cum gentilitio rom. Aemilius. Lanzius II 489 = 415 nt. 2 exponit *Aemiliae* = IIMILIAII in titulo capuano apud Momms. n. 3698.

EMPANDA, Paganorum dea (Paul. pg. 76). Vide PANDA, et cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *empanda*.

EMPS, *emptus*, partic. ab *emo*, apud Umbros (vide rad. EM-). Inscr. asisin. n. 81: AGER · EMPS · ET · TERMNAS = *ager emptus et terminatus* (vide STAHV).

EMPTA, quod legitur in carm. Saliar. fragmento apud Varr. *De l. l.* VII, 27 pg. 130 (« Divom empta cante, divum deo supplicante »), pro *excipua* h. e. quae excipiuntur et *exdecimata* h. e. electa vel *ablegmina*, partes extorum quae diis immolantur, accepit Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 55 (cf. ABEMERE et EMERE). Theod. Bergk *Comm. de carm. Saliar. reliq.* pg. xj legere mavult « templa ».

EMPTIVVS, *empticius*, adiect. Paul. pg. 77: « Emptivum militem mercenarium ».

EMPVLVM, oppidum Latii. Liv. VII, 18: « Empulum eo anno [U. C. 400] ex Tiburtibus haud memorando certamine captum »; ubi codd. epulum, aeapulum,

aeaepulum, emaepulum, epullum cet. (cf. Drakenb. ad Liv. II, 540).

?ƎꓘIMƎꓶVꟽƎ (emulenike). Vide ƎꓘIMƎꓶVꟽ (mulenike).

EMVSSITATA, *ad amussim facta* (Paul. ex Festo pg. 77). Placidi Gloss. apud Maium *Class. auct.* III, 461: « Emussitatos, mussim (lege *ad amussim*) exactos ». Cf. Plaut. *Mil.* III, I, 38, Non. I 28 = pg. 9 et VI 48 = pg. 456, Müller ad Fest. loc. cit., et Forcell. *Lex.* s. v.

EMVST, *emerit*, Oscorum linguâ. Vide PEREMVST = *peremerit*, et cf. PERTEMVST.

ИƎ (EN), gr. ἐν, *in* (EN, ENDO), praepositio umbrica (= osc. ИƎ en et ꟽƎ em), quae invenitur in compositis V+ƎИƎ (ENETV) = *in-ito*, ƧVꓶƎ+ИƎ (entelus) = *in-tenderis*, ENTELVST = *in-tenderit*, V+ИƎ+ИƎ (en-tentu) = ENDENDV h. e. *in-tendito*. Scribitur quoque Иꓯ (AN), ꟽꓯ (am), et fortasse sine nasali Ǝ = ꓯ (cf. ƧƎꓶƎꓷƎƧI i-seśe[t]es = *insiciis*). Aufr. et Kirch. I, 40, 42, 159; II, 21.

ИƎ (EN), gr. ἐν, lat. *in* (EN, ENDO), praepos. osca (= umbr. ИƎ en), quam exhibet tab. Bantina n. 2897 lin. 9 (EN EITVAS = *in pecunias*). Occurrit antefixa in ꓕꓤꓷꓕИƎ (en-traí) = *in-terae*, et postfixa in verbis CENSTOMEN (censtom-en) = *in censum*, EISVCEN (eisuc-en) = *in eo*, EXAISCEN (exaisc-en) = *in hisce*. Scribitur quoque ꟽƎ (em) ante labiales (vide oscum ꓷVꓕꓤꓷꓭꟽƎ em-bratur = *im-perator*), et Иꓤ (an).

EN, *in* (gr. ἐν; cf. ENDO), praepositio, apud veteres (= umbr. et osc. ИƎ en). Columna rostr. (n. 2715) lin. 6: ENQVE · EODEM · MACESTRATOD. In titulo graeco-rom. apud Reines. cl. xx n. 108 EN ΠAKE (= IN ΠAKЄ, apud Osann pg. 422 n. xj, et pg. 473 n. iij).

?ИƎ (en), in ossuario etr. n. 967.

?ꓯИƎ (ena). Vide ꓯИƎꟽꓯИV8ꓯ (afunamena).

ꓘꓯИƎ (enac), bis legitur in epigr. tarquiniensi n. 2279 lin. 6 et 7.

ENDENDV, *intendito* (imponito), imperat. 3 pers. sg., idem ac V+ИƎ+ИƎ en-tentu antiquioribus literis (vide ANDENDV = V+ИƎ+Иꓯ an-tentu), compositum ex praep. EN = *in* et rad. DEN- pro -ИƎ+ (ten-) = lat. *tend-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, VIII 15; Aufr. et Kirch. I 42, 96, 142, 159, II 21, 227, 242 sq., 281; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121). Tab. eugub. VIb 39 sq. et 40: IFE · ENDENDV = *ibi imponito* (Aufr. et Kirch. II, 230); et tab. VIb 49: PIR · ENDENDV = *ignem imponito* (ibid. II, 275) vel *ignem porrigito* (Grotefend VI, 23; cf. VI, 21). Lanzius I 277 = 214, 367 = 287, 388 = 303, 397 = 311 legit « endendupelsato » *induplicato*, et endendupone = *impone*, ab ἔνδον = *intus* (vide ENDO) etc.

ENDIDAE, -arum, Rhaetiae oppidum (cf. VELDIDENA), in agro Tridentino (Anton. *itin.* pg. 275).

ENDO, *in*, praep. apud veteres, qui etiam INDO et INDV scripserunt, ab ἔνδον = *intus* (vide ENΔOI = ἔνδον), vel pro *en do[mo]* h. e. *in domo* (cf. Pott *Etym. forsch.* II, 310). Ennius *Ann.* v. 563: « endo suam do », h. e. *in suam domum*; et *Epigr.* vs. 9: « endo plagas caelestum ascendere cuiquam est ». In vet. rogatione apud Gellium V, 19: « Utique ei vitae necisque in eo potestas siet, uti patri endo filio est ». Paulus pg. 77: « endo procinctu, in procinctu ». Lucret. II, 1095: « endo manu »; IV, 776: « endo statu »; et VI, 890: « endo mari ». Adde leg. XII Tabular. (endo filio = *in filio*, endo em = *in eum*; vide EM = *eum*); et Cic. *De leg.* II, 8, ubi alii legunt endo coelo (ed. Orellii, IV, I pg. 527), alii *in caelum*. In Gloss. Labb. quae leguntur « endo, ἐνείς· ἐζωσμένοι ἐν πόλεμῳ », Scalig. auctore, ita redintegranda sunt: « endo, ἐν, εἰς; endo procinctu, ἐζωσμένοι εἰς πόλεμον ». Vide voces quae sequuntur, ENDOGREDI = *ingredi*, ENDOFESTO = *infesto*, ENDOIACITO = *iniicito*, ENDOITIVM = *initium*, ENDOCLVSVS = *inclusus*, ENDOCOEPTVS = *incoeptus*, ENDOMVNITVS = *intus munitus*, ENDOPEDIRI = *impediri*, ENDOPEDITE = *impedite*, ENDOPEDITVS = *impeditus*, ENDOPERATOR = *imperator*, ENDOPLORATO = *implorato*, ENDORIGVVS = *inriguus*, ENDOTVETVR = *intuetur*, ENDOVOLANS = *involans*. Quibus addi possunt, ex Gloss. Labb., endopescicas, ἐνείς (endopecescas, ἐνίης, corr. Vulcan.); endodecarit, μηνύσει; et ex Gloss. apud Maium *Class. auct.* VII, 500: « endocetum, *indigestum*; endogenia, *naturaliter amoena*; endorsuandum, *iudicandum* ».

ENDOGREDI, *ingredi*, ab ENDO = *in* et *gradior*. Lucr. I 82 sq.: « viamque endogredi sceleris ». Alii legunt indugredi (vide INDV).

ENDOFESTO, *infesto*, ab antiquo ENDO = *in*. Gloss. apud Labb.: « Endofestabat, εσενεν (ἔσινεν vel ἔσειεν) ὠργίζετο ».

ENΔOI, pro ἔνδον (cf. lat. ant. ENDO, INDO et INDV = *in*), apud Syracusanos (Eustath. ad *Iliad.* pgg. 140, 720, et ad *Odyss.* pg. 1839). Ἐνδοῖ scriptum in *Etymol. M.* pgg. 135, 302 et 663, ubi tribuitur modo Rheginis, modo Siculis, modo Syracusanis. In titulo attico (apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 165) legitur ENTOI ⋮ ΠΟΛΕΜΟΙ ⋮ = ἐν τῷ πολέμῳ.

ENDOIACITO, *iniicito*, ab ENDO = *in* et *iacio*. Lex XII Tabular. apud Festum *Qu.* XIV, 17 pg. 310: « Si calvitur, pedem ve struit; manum endo iacito » = *si calvitur - endo manum iacito* (Lucil. apud Non. I 20 = pg. 6).

ENDOITIVM, *initium* (Paul. pg. 76), ab antiquo ENDO = *in*.

ENDOCLVSVS, *inclusus*, particip. ab antiquo ENDO = *in* et *clusus*. Glossar. apud Labbaeum: « Endoclusa, ἐνικεκλεισμένη (ἐγκεκλεισμένη) ».

ENDOCOEPTVS, *incoeptus* (inceptus), particip. ab antiquo ENDO = *in* et *coeptus*. P. Merul. ad fr. Ennii pg. 192: « Endocoepta per se temeriter face missa ».

ENDOMVNITVS, particip. ab inusitato *endomunio*, h. e. *intus munitus*, quod a quibusdam legitur apud Liv. V, xxxiv, 10, ubi conferendus Drakenborchius.

ENDOPEDIRI, *impediri*, ab antiquo ENDO = *in*. Lucr. IV, 68: « Quanto minus endopediri Pauca queunt », Alii legunt indupediri. Vide voc. sq. et INDV = *in*.

ENDOPEDITE, *impedite*, adv. ab antiquo ENDO = *in*. Lucr. I 241: « *Res* inter se nexas minus aut magis endopedite ». Vide ENDOPEDIRI = *impediri* et voc. sq.

ENDOPEDITVS, *impeditus*, particip. ab antiquo ENDO = *in*. Lucr. II, 458: « At non esse tamen perplexis endopedita »; VI, 452: « modis quae possint endopedita Exiguis »; et VI, 1007 sq.: « Nec res ulla magis primoribus ex elementis Endopedita suis arcte connexa cohaeret etc. ». — Alii tamen legunt indupedita. Vide INDV = *in*, ENDOPEDIRI = *impediri* et ENDOPEDITE = *impedite*.

ENDOPERATOR, *imperator* (osc. ꓷVTNꓷBꟽƎ embratur), quod et scribitur INDVPERATOR, ab antiquo ENDO vel INDV = *in*. Lucr. IV, 964: « Endoperatores pugnare ac proelia obire »; et V, 1226: « Endoperatorem classis super aequora verrit ». Alii tamen legunt induperatorem et induperatores.

ENDOPLORATO, *implorato*, quod est *cum quaestione inclamare* (Paul. pg. 77). Gloss. Philoxeni apud Labb.: « endoplorato, ἐπικάλεσον »; et Gloss. apud Maium *Class. auct.* VII, 560: « endoplorato, *implorato* ». Cic. fr. orat. pro M. Tullio (ed. A. Peyronio pg. 108; cap. 50 ed. Orell. II, i, 391): « Quod si fur repugnaverit, endoplorato, hoc est *conclamato*, ut aliqui audiant et conveniant ».

ENDORIGVVS, *irriguus*, adiect. ab antiquo ENDO = *in*. Gloss. apud Maium *Class. auct.* VII, 560: « endoriguum, *irriguum* »; et Gloss. apud Labb.: « endoribuum, ἔνριϑρον, κατάριϑρον (leg. endoriguum, ἔνρειϑρον, κατάρρειϑρον).

ENDOTVETVR. Vide INDVTVETVR.

ENDOVOLANS. Vide INDVVOLANS.

ƎИƎ (ene), *enim* (et), coniunctio apud Umbros, = ENEM, quod vide (Aufr. et Kirch. I 95, 136, 160, II 73). Occurrit in tab. eugub. Ib 35 (vide ꓥIꓥIꓭIꟻVꓘ kupifiaia). De Lanzii et Grotefendii interpretatione vide ENEM et VИƎ (enu).

ƎИƎ (ene), *Ennius* (?), vel *Anius* (?) = ƎИA ane, nomen virile, quod legitur in olla sepulcrali etr. n. 2623.

ꟻƎИƎ (enel), in hypog. tarquin. inscr. n. 2332. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 269.

ENEM, *enim* (et), coniunctio apud Umbros (in tab. eugub. VIIa 44; vide COMBIFIATV et COVERTV), quae minus recte scribitur EINE et antiquissimis literis ƎИƎ (ene) = osc. ꟿIꓨIꟿ (INIM), scr. enam vel enâm, a pronom. ENO = scr. ena (Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 40 sq., 44, 95, 136, 160, II 73, 205, 288). Grotefend *Rud. l. u.* VI 28 exponit *inde;* et scribit op. cit. V 25 (cf. VII, 37): « ενὲ et ενου pro ενεμ et ενουμ casu locali posita sunt pronominis enur, et *inde* significant ».

IꓷꙄƎИƎ (enesci), quod ter legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 7-8 et *B* 3, 12, Vinc. Campanario (in *Giorn. arcad.* XXX, 336) est adiect. *laudabilis*, a gr. *αἰνέω*, *laudo;* et Sec. Campanario (*Tav. perus.* pg. 35) *imponito*, ἀπὸ τοῦ ἐνίζω, *impono* (insideo). Migliarinius autem (*Zibaldone* etc. mss. pg. 21) exponit *immittet*, a gr. ἐνίημι, fut. ἐνήσω. Cur non en-esci[t], pro *in-erit?*

V+ƎИƎ (ENETV), *inito*, imperat. 3 pers. sg., compositum ex praep. ИƎ (EN) = lat. *in*, et V+Ǝ (ETV) = *ito* (Aufr. et Kirch. I 54, 142, 159, II 21; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 22; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121). Tabula eugub. Ia 1 haec habet: V+ƎИƎ : ƧƎ+AIꓷƎ*ИA : ƧƎꓷA : ꟿVꟻꓘƧꓷƎꟻ : Ǝ+ƧƎ (este persklum aves anzeriates enetu) = tab. VIa 1: ESTE · PERSCLO · AVEIS · ASERIATER · ENETV h. e. *ita sacrificium* (?) *avibus servatis inito* (Aufr. et Kirch. II, 29). Lanzius II 712 = 620, 818 = 727 exponit *impone* = ἔνθου vel ἔθου; et Grotefend *Rud. l. u.* II 23, V 5 et VI 5 *indagato*.

?IꓭIHИƎ (enbici), perperam scriptum aut descriptum, pro IAИIꟻƎ (elinai), in etr. speculo n. 2521.

ENꝊ (entho). Vide voc. sq.

ENꝊꟼꟼOAKI (enthoppoaki), in lapide patavino n. 32 (ENꝊ · ꟼꟼO · Λ · KI).

?IMVꓷIИE (enicusi) vel henicuse?, quod fortasse legitur in titulo corton. n. 1084, Lanzio II 444 = 373 n. 412 est enicusia pro *Eniciā* vel *Aniciā*, nomen muliebre.

?AVꓷИƎ (encua), in fragm. tituli clusini n. 843.

ENNA. Vide HENNA.

ENNAM, *etiamne* (Paul. ex Festo pg. 76). An legendum *en iam?* (cf. Müller ad Fest. loc. cit.).

ENNIVS, poëta latinus vetustissimus, natus Rudiis (Strab. VI, iii, 5), quod est oppidum Calabriae (cf. Forcell. *Lex.* s. v.); unde Sil. Ital. XII, 393: « Ennius antiqua Messapi ab origine regis ». Cf. Aelian. fragm. n. 91 apud Suidam v. Ἔννιος, et Cic. *Tusc.* I, 1. Hoc gentilitium in lapidibus romanis frequens; aliquando cum aspiratione HENNIVS, apud Grut. 544, 3, et Murat. 1259, 8, atque in cippo marmoreo calaritano (in *Bull. arch. sardo*, III, 28).

ENNO, *et* (tum), partic. coniunct. apud Umbros, perperam scripta (in tab. eugub. VIIa 38) pro ENO, quod vide (cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VII 37; Aufr. et Kirch. I 70, II 205).

ENNOM, *et* (tum), partic. coniunct. apud Umbros, quae pluries invenitur in tab. eugub. (VIb 51; VIIa 20, 24,

34, 39), pro meliori forma ENOM, quod vide (cf. Aufr. et Kirch. I, 70; II, 205).

ENO, *et* (tum), partic. coniunct. apud Umbros, = VИƎ enu, quae scribitur quoque ENNO, sed minus recte, sicuti ENNOM pro ENOM; et est forma pronominis demonstrativi (scr. ena), casu acc. sg. (Aufr. et Kirch. I, 70, 74, 95, 136, 151, 160; II, 205, 235, 261; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 378, et Lottner in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V 396). Invenitur in tab. eugub. VIb 16, 17bis, 46, 56bis, 62, 65, et VIIa 1, 38.

ENOM, *et* (tum, tunc), particula coniunctiva apud Umbros, quae minus recte scribitur ENNOM, sicuti ENNO pro ENO; et est forma pronominis demonstrativi (= sanscr. ena), acc. sg. = scr. enam vel enâm (Aufr. et Kirch. I, 95, 136, 151, 160; II, 205; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 259, 351). Invenitur in tab. eugub. VIb 38bis, 39, 40bis, 53, 64, VIIa 5, 8, 9, 23bis, 36, 45bis, 51. — Grotefend *Rud. l. u.* II 12, IV 20, VII 37 enno, ennom et eno pro enom = ENEM casu locali exponit *inde*. Lanzius autem (I 388 = 303, II 818 = 727) ennom accepit pro *in loco*.

ENONFITVS, *νεόφυτος* (neophytus), barbarâ orthographiâ in titulo sepulcrali apud Cardinali *Inscr. veliterne* pg. 201 n. 134 (Perret *Catac. de Rome* pl. xxxv n. 105 pg. 161).

ENOS, *nos*, pron. 2 pers. pl. (cf. sanscr. nas = asmân h. e. *nos* accus. pl.), quod legitur in Carm. fratr. *Arval.* (n. 2692). ENOSLASESIVVATE | ENOSLASESIVVATE ENOS LASESIVVATE (enos lases iuvate, ter repetitum) = *nos, Lares, iuvate;* et ENOSMARMORIVVATOENOSMAMORIVVATOENOSMAMORIVVATO (enos marmor vel mamor iuvato, ter repetitum) = *nos, Mamuri* vel *Mavors* (Mars), *iuvato* (cf. Lanzi I 144 = 110, Hermann *Elem. doctr. metr.*, Galvani *Delle genti* etc. pg. 416 sg. et 440). Alii legunt « e nos », quasi *age nos* (Grotefend et Klausen apud Egger *Lat. serm. ant. reliquiae* pg. 70 sq.); et ita Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 92 sq.

ENOSIS, parva insula prope Sardiniam (Plin. III, xiii, 2); hodie dicitur *Sant'Antioco*, uti placet Cluverio *Sard. ant.* pg. 490.

ƧИƎ (ens), in hypogeo tarquin.; inscr. n. 2279 lin. 8.

ENSICVLVS, *parvus ensis.* Plaut. *Rud.* IV, iv, 112: « Ensiculu' st aureolus primum litteratus ». Probus apud Prisc. pg. 116 = 618 P.: « ensis, ensiculus, ensicula ».

VMИƎ (ensu), vox etr. originis et significationis ignotae, quae legitur in titulo sepulcrali n. 1359. Cf. Vermigl. apud Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 127 nt. 2, qui ensu pro entu (cf. titulum amerinum apud Grut. 1147, 9) sumi posse arbitratur.

?+ИƎ (ent), quod reperitur in titulo perus. n. 1944 (vide MIЯAƆИA ancaris), perperam descriptum: fortasse legendum sent pro I+ИƎƧ senti = *Sentia* (cf. ⅃AI+AИI+ИƎ entinatial = ⅃AI+AИI+ИƎƧ sentinatial).

ENTELLA, *Ἔντελλα* (Ptol. III, 4, Diod. Sic. XIV, ix, 9 et alibi; corrupte *Αταλλα* vel *Ενταλλα* apud Tzetzem ad Lycophr. vs. 471 et 953), urbs Siciliae ad Crimisum amnem, quae fertur condita ab Entello Troiano Aeneae comite (cf. Sil. Ital. XIV, 204) vel ab Helimo, et a Campanis subiecta (1); unde in numo n. 3067*a* ENTEΛΛΑΣ et ΚΑΜΠΑΝΩΝ legitur (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I 207, et Avellini *Opusc.* I 145). Incolae appellantur Entellini (Plin. III, xiv, 5), gr. Ἐντελλῖνοι (Diod. XVI, lxvii, 3), in numis n. 3067*b* ΕΝΤΕΛΛΙΝΩΝ vel ЄΝΤЄΛΛΙΝѠΝ, genit. pl. Ex hoc gentili nomen urbis legitur apud Diod. XXIII, viii, 2 (Ὅτι πόλις ἦν καὶ ἡ Ἐντελλῖνα).





ΕΝΤΕΛΛΑΣ, fluvius Liguriae. Ptol. III, 1: Ἐντέλλα ποταμοῦ ἐκβολαί (in uno cod. Ἄντελλα).

ENTELLVS, heros siculus, apud Virg. *Aen.* V, 387, 389, 437, 443, 462, 472. Entellus est cogn. virile in titulis apud Mommsen n. 4785 et 5736, Entellianus apud Grut. 619, 12. Ἔντελλος est nomen virile apud Christodor. *Ecphr.* v. 225. — ΑΝΤΑΛΛΟϹ ΑΝΤΑΛΛΟΥ (*Antallus Antalli* filius) legitur in marmore Gelensi apud Torremuzza *Inscr. di Palermo* pg. 241 lin. 39 (*Corp. inscr. gr.* n. 5475).

ƧV⅃Ǝ+ИƎ (entelus), *intenderis* (imposueris), fut. exact. 2 pers. sg., nisi exaratum est pro ENTELVST = *indenderit*, compositum ex praep. ИƎ (EN) = *in* et rad. [И]Ǝ+ ten- pro tend- = rom. *tend-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 21, 27, VII 9; Aufr. et Kirch. I 40, 82, 99, 145 sq., 159, II 243; Huschke *Die oskische und sabell. spr.* s. 367). Tabula eugubina Ib 12: MƎMI+ΘA : ƧV⅃Ǝ+ИƎ : ЯI⅃ : ƎИV⅃ (pune pir entelus ahtimem) = *quum ignem imposueris in — em*, quibus respondent tab. VIb 50 verba haec PVFE · PIR · ENTELVST = *ubi ignem imposuerit* (Aufr. et Kirch. II, 275).

ENTELVST, *intenderit* (imposuerit), futur. exact. 3 pers. sg. (vide supra ƧV⅃Ǝ+ИƎ entelus = *intenderis*), compositum ex praep. EN = *in* et rad. TE[N]- pro tend- = rom. tend-ere (Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, VII 9; Aufr. et Kirch. I 99, 146, II 243; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121; Bugge in *Zeit. f. vergl. spr.* III, 419; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 367). Tab. eugub. VIb 50: PVFE · PIR · ENTELVST = *ubi ignem*

(1) Steph. Byz.: « Ἔντελλα, πόλις Σικελίας· Ἔφορος ιϛʹ. ἦσαν δ' οἱ οἰκοῦντες Καμπανοὶ τὸ γένος, σύμμαχοι Καρχηδονίων. τὸ ἐθνικὸν Ἐντελλῖνος ». Cf. Diod. XIV, ix, 9; XV, lxi, 6; XVI, lxvii, 3.

imposuerit, quod Lanzius I 375 = 293, II 818 = 727, cui entelust = ἐντελές, ab ἐντελέω, exponit *postquam ignis perfectus erit*.

V+ИƎ+ИƎ et VYИƎYИƎ (ententu), *intendito* (imponito), recentiori orthographia ENDENDV (cf. V+ИƎ+ИA an-tentu = ANDENDV), imperat. 3 pers. sg., compositum ex praep. ИƎ (EN) = lat. *in* et rad. -ИƎ+ ten- = lat. *tend-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* V 21, 27, VI 30, VII 30, VIII 15; Aufr. et Kirch. I 96, 142, 159, II 227, 242 sq., 281; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 367. Cf. Lanzi II 697 = 605, et vide V+ИƎ+ИA antentu). In tabula eugubina Ib 12 ita legitur: V+ИƎ+ИƎ : MƎMI+⊗A : ꟼIꟼ : ꓘƎMVИƎ (enumek pir ahtimem ententu) = *tum ignem in —em imponito*, quibus respondent tab. VIb 49 verba PIR · ENDENDV = *ignem imponito* (Aufr. et Kirch. II, 275). Adde tab. eugub. III 15, ubi legitur VYИƎYИƎ : AꟼƎꟼ⊗Iꟼ : ꓘVИI (inuk sihsera ententu) = *tum — imponito*.

ꓶAI+AИI+ИƎ (entinatial), perperam scriptum, pro ꓶAI+AИI+ИƎƧ (sentinatial) = *Sentinatiá*, nom. muliebre, abl. sg. In ossuario perus. haec legitur inscr. n. 1965: ꓶAI+AИI+ИƎ : VA · MƎꟼAИƆ ... AƆ : Aꓶ (la ca... cnareś au entinatial) = *Lars* vel *Lartia* ..... *Auli* fil. *Sentinatiá* nat. (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 219 n. 113).

?IꟼVI+ИƎ (entiuvi), in titulo sepulcr. etr. n. 1950. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 229 exponit *Entia* nom. pr. muliebre.

ꟷИꟼT+ИƎ (entraí), *interae*, adiect. f. dat. sg., a praep. ИƎ (en) = *in* et -traí, in Tab. Agnon. n. 2875 *A* lin. 8 et *B* lin. 10 (Kirch. et Aufr. in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 42, 87; Knötel in *Zeit. f. die alterth.* X = 1852 s. 129; cf. Corssen in *Zeit. f. vergl. spr.* III 251, et Kirch. *Das stadtr. von Bantia* s. 34 nt. 1). Mommsen *Die unterit. dial.* s. 257 exponit *immotae*, ab ИƎ (en) = *in* partic. negat. et truare = *movere* (vide ANTROARE, et cf. *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 422). Huschkio autem (*Die osk. und sab. spr.* s. 9) est *Intrationi* (Possessioni) s. *deae*.

VИƎ (enu), *et* (tum), particula coniunct. apud Umbros = ENO, unde ꓘVИƎ enu-k, quod idem valet (Aufr. et Kirch. I 74, 136, 160, II 73, 205, 242, 288). Occurrit in tab. eugub. Ib 36, 37, 38 bis, IIa 9, et IIb 21 (vide V+ꓶAMVꓘ kumaltu, V+ꟼƎƆVꓘ kuvertu, V+I+ꟼVꓶ purtitu, V+Ǝ+ tetu). Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 15, VII 37 exponit *inde* (vide ENEM). Lanzius autem II 726 = 634: « *enu ed eno sono usati in questo luogo o come pleonasmi all'uso de' Latini e de' Greci, o per* una, *cioè* simul ».

ENVBRO, *inhibenti*. Paul. ex Festo pg. 76 (vide INEBRAE), ubi Müller: « E glossis Scalig. affert: *Enibra* ἐναντία, *Embrum*, πραγμάτιος ἐπιβλαβής (*Enibrum*, πράγματος ἐπιβλαβές corr. Scal.), *Eniber picus*, ὄρνις πονηρά, *Inebra*, ὄρνεον μαντευτικόν. Haec omnia apud Labbaeum reperiuntur, nisi quod voc. *picus* ibi omissum est. »

V+Ǝ+ƧVꟼƎVИƎ (enuerustetu). Lege V+Ǝ+ ƧVꟼƎ VИƎ enu erus tetu (tab. eugub. IIb 21).

ꓘVИƎ (enuk), *et* (tum), partic. coniunct. apud Umbros (= ꓘVИI inu-k), e pronom. demonstr. VИƎ enu cum suffixo ꓘ pro ka = rom. *ce*, quod pro adverbio vel pro coniunctione usurparunt Umbri (Aufr. et Kirch. I 41, 136, 139, 151, 160, II 205, 242). Occurrit in tab eugub. Ia 30, 33, et Va 29 (vide AIƎ8 feia). Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 16, VII 37 exponit *inde* (cf. *Rud. l. o.* pg. 12).

ꓘƎMVИƎ (enumek), *et* (tum), partic. coniunct. (locat. sg.) = ꓘƎMVИI inumek, apud Umbros, a pronom. demonstr. VИƎ enu (Lassen *Beitr. zur deut der eugub. taf.* s. 39; Aufr. et Kirch. I 41, 136, 139, 151, 160, II 242; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 352, 380). Occurrit in tab. eugub. Ib 11, 13, 16, 19-22 (vide V+ƎꟼꓶA apretu, V+ИƎ+ИƎ ententu, V+A+Ǝ etatu, V+V+Ǝ etutu, VMA+ƧꟼV+Ǝ eturstamu, VИIƆVꓘI ikuvinu, V+AꓶꓶƎ+Ƨ steplatu). Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 16, 25, VII 37 exponit *inde*.

ƧꟼMƎ (envs), quod legitur in titulo viterb. n. 2058, Oriolio in *Album* XIX, 175 est gr. ἑνός = *unius* (εἷς = *unus*), vel ἔνου = *anni* et *veteris* (ἔνος et ἕνος = *annus* subst. et *vetus* adiect.).

EX, *ita* (?), adverb. pro exo vel a pronom. eso, quod legitur in tab. Bant. n. 2897 lin. 7 (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 66 sq., Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 218, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 85). — Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 265 est *hoc* vel *id*, nom. et acc. sg. n.; Guarinio *Tab. oppid. lex.* pg. 147, et Franchinio in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. 2 ad pg. 305 praep. *ex*. — EX · AISCEN, quod patet in eadem tab. lin. 25, legendum exaiscen = *hisce in* (in hisce).

IIX (ex), *ex* (exs), praep. prisco scribendi modo. Inscr. romana apud Grut. 968, 4: T · CINCIVS · T · L · DORCO | LIBERTVS · IIX · TESTAMENTO | FACIVNDVM · CVRAVIT.

EXAESTVMO, *existumo* (existimo), sicuti AESTVMO = *aestimo*, in Leg. Servil. *de Repet.* (App. n. LX) cap. 6.

EXAISC[E], *hisce*, apud Oscos. Vide voc. sq.

EXAISCEN, *hisce in* (in hisce), pron. fem. abl. pl., ab EXAISC[E] = *hisce* et EN = *in* praep. postfixa (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 9, 67; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 118; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 60 sq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 25: EX · AISCEN · LIGIS (exaiscen ligis) = *hisce in legibus* (Kirchhoff op. cit. s. 80; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 7, 88), quod alii exponunt *ex hisce legibus* (Klenze *Phil. abhandl.* s. 46, et Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. 2 ad pg. 305; vide AISCEN).

EXAC, *hac*, pronom. fem. abl. sg. (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 58; Mommsen *Die unterit. dialekte* s. 265).

Tabula Bantina num. 2897 lin. 8 et 23: POST · EXAC = *post hac* (Guarinius *Comm.* V pg. 119, 147; Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. 2 ad pg. 305; Klenze *Phil. abhandl.* s. 42 nt. 62, s. 54 nt. 119; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12; Mommsen op. cit. s. 145, 147; Aufr. et Kirch. I 81, II 254; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 29 et 79 sq.; Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87 sq.; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 89).

EXACISCLO, *frango*, verbum compositum a praep. *ex* et ACISCLVS pro *acisculus* h. e. *parva ascia*. Inscr. apud Murat. 1028, 2: CERVONIA · TICHE | V · F · SIBI · ET · LIB · LIBQ · POSTQ · EOR | SI · QVIS · HANC · ARCAM · SIVE · HOC | MONIMENT · VENDERE · AVT · EMERE | AVT · EXACISCLARE · VOLET | TVM · POENAE · NOMINE · H · S · XX | REIP · AQVIL · DARE · DEBEBIT. In alia inscr. aquileiensi apud Donium cl. II n. 27: SI · QVIS · POST · DVO · CORPORA POSITA · HANC · ARAM · APERVERIT AVT · EXACISCLAVERIT etc.

EXAMO, *amore desino* (ital. *disamo*). Not. Tiron. pg. 60: « amat, adamat, examat ».

ΕΞΑΣ, *sextans*, apud Siculos. Pollux IV, 174: Οἱ Σικελοὶ τοὺς δύο χαλκοῦς ἑξᾶντα καλοῦσι, τὸν δὲ ἕνα οὐγγίαν vel οὔγκίαν.

§ 2. Εἶδος, apud Syracusanos, teste Hesych. *Lexic.* I, 1276.

EXBVRES, *exinteratus*, sive exbueres, quae *exbiberunt*, quasi *epotae*. Haec Paulus ex Festo pg. 79. Alii legunt exbueres, alii exuberes. Cf. Müllerum ad Fest. loc. cit., et Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 67.

EXGREGIAE, *egregiae*, id est *e grege* lectae (Paul. ex Festo pg. 80). Gloss. Isidori: « egrex, *eximius*, *eminens* ».

EXDEICO, *exdico* (edico), ab EX et DEICO = *dico*. S. C. de *Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 3: ITA · EXDEICENDVM · CENSVERE; et lin. 22 EXDEICATIS = *exdicatis* (edicatis).

EXDVTAE, *exuviae* (Paul. ex Festo pg. 80), fortasse a gr. ἐκδύω vel ἐκδύνω, *elabor*, *emergo*.

EXEIC, *hoc*, pron. n. acc. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 342, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342), vel locat. sg.? (Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, V 2; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12). Tab. Bantina n. 2897 lin. 11 et 17: SVAE · PIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST = *si quis contra hoc fecerit* (Mommsen op. cit. s. 146, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79, Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 88, Huschke op. cit. s. 65 sq.), quod vertit Grotefend op. cit. pg. 15 et 17 *si quis contra in isto fecerit;* et lin. 25 sq.: SVAE · PIS · CONTRVD | EXEIC · PRVHIPVST = *si quis contra hoc prohibuerit* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 67), quod Grotefend exponit *si quis contra in isto repetierit* (op. cit. pg. 20). Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 58, Guarini *Comm.* V, pg. 147 (*Lex. osco-lat.* pg. 31) et Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, tab. 2 ad pg. 305.

EXELC, perperam scriptum pro EXEIC, in tab. Bant. n. 2897 lin. 11.

EXEMPLARE, *exemplar*, apud veteres (Lucr. II, 122), per compendium EXPL, ut in inscr. praenest. apud Visconti *Mus. Pio-Clem.* I 32 nt. 2: EXPL · TESM · et EXPL · TESTAM = *exemplar testamenti.*

EXEPLVM, *exemplum*, apud Grut. 607, 1 = Orell. n. 4370 (EXEPLV · LIBELLI · DATI). Scribitur EXENPLVM in marmore campano apud Mommsen n. 3093 (RARI · EXENPLI), et inconditâ orthographiâ EXSEMPLVM, EXSENPLVM, EXSSEMPLVM, EXXEMPLVM.

EXESTO, *extra esto.* Sic enim, ait Paulus ex Festo pg. 82, lictor in quibusdam sacris clamitabat: hostis, vinctus, mulier, virgo exesto; scilicet interesse prohibebatur.

EXFIR, purgamentum, unde adhuc manet suffitio. Ita Paul. ex Festo pg. 79. Alii legunt exfit (vide Forcell. *Lex.* s. h. v.). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 17, et Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 69, cui videtur exfir, fortasse vocabulum etruscum, derivandum a stirpe fer.

EXFOCIONT, *effugiunt.* In columnae rostr. inscr. n. 2715 lin. 5: CASTREIS · EXFOCIONT = *castris effugiunt* (vel *effugerunt*).

EXFVTI, *exfusi* (effusi). Paul. ex Festo pg. 81: « Exfuti effusi, ut mertat pro mersat ». Ubi Müller: « ubi *d* vel *t* in stirpe vocabuli est, cultior Latinitas syllabam *tus* in participio mutabat in *sus;* sed antiquior *t* integrum servabat. Ita adgretus ortum ex *adgredtus*, et futus e *fudtus* ».

EXFVTVTVS, *futendo exhaustus* (in locis nonnullis nunc dicitur *sfottuto*), particip. ab inusitato *exfutuo.* Catull. VI, 13: « Cur nunc tam latera exfututa pandas ».

EXHAVSTANT, *efferunt* (Paul. pg. 82).

EXHORTVS, *exortus*, ab *ex* et *orior*, in titulo sepulcrali apud Lupium pg. 175.

EXIAT, *exeat.* In titulo apud Grut. 765, 5 (Zell n 1800): [H]OC · MONVMENTVM · NE · DE · NOMINE · NOSTRO · EXIAT. Adde inscr. apud Marini *Arval.* pg. 343 = Mommsen n. 6916. Vide EXSIAT.

EXIBEO, *exhibeo*, in titulo edito in *Rev. archéol.* XII, 181 (ARGENTARIAM EXIBVI ARTEM). Scribitur etiam EXSIBEO.

EXINFVLABAT, *excrebat;* infulas enim sacerdotum filamenta vocabant. Haec Paulus pg. 81.

EXISTVMO, *existimo* (= EXAESTVMO; cf. AESTVMO), in fragm. S. C. de Ludis saecul. (Grut. pg. 328; Egger *Lat. serm. reliquiae* pg. 326), et in Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 334. Adde Plaut. *Asin.* I, II, 23; III, I, 11.

EXITIVM, *exitus.* Paulus ex Festo pg. 81: « Exitium

antiqui ponebant pro *exitu;* nunc exitium *pessimum exitum* dicimus ».

EXCALDO, *calefacio* (ital. *scaldo*). Vulcat. Gallic. *Avid. Cass.* 5: « Legiones totae excaldantes se ».

EXCELLEO, *excello.* Cic. fragm. *epist.* apud Prisc. pg. 445 = 838 et pg. 527 = 896 P.: « Quare effice et elabora, ut excelleas ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *excello.*

EXCIPVVM, *quod excipitur*, ut praecipuum, *quod ante* capitur. Paul. pg. 80.

EXCLVDVM, *excludendum*, in marmore apud Grut. 24, 6.

EXXEMPLVM, *exemplum* (vide EXEPLVM), quod et scribitur EXSENPLVM, in titulo sepulcrali apud Murat. 1941, 3 = *Catac. de Rome* pl. XLI n. 15 (RARI · EXXEMPLI).

EXOLO, *exulo* (exsulo), in Cic. fragm. apud Maium *Class. auct.* II, 41.

EXPALMO, *palma percutio.* Gloss. Philox. apud Labb.: « Ῥαπίζω, *expalmo, alapo* ». Hinc nostrum *spalmata.*

EXPARS, *expers*, adiect., quod nonnulli legunt apud Liv. III, LVII, 1. Cf. Drakenb. ad Liv. loc. cit.

EXPATARE, *in locum patentem se dare*, sive *in spacium se conferre.* Ita Paul. ex Festo pg. 80. Cf. Müller ad Fest. loc. cit., et pedemont. *spatarè* h. e. *effundere*, *dispergere.*

EXPERITVS, *imperitus*, adiect. Paul. pg. 79: « experitos, *imperitos* ». Gloss. Placidi apud Maium *Class. auct.* III, 461: « Experitus, *non peritus*, id est *extra peritiam* positus ». Est etiam cogn. rom. apud Marin. *Inscr. alb.* pg. 201 col. 1 (VALERI · EXPERITE).

EXPETESSO vel expetisso, *expeto*, a *petesso* vel *petisso*, apud veteres. Plaut. *Trin.* II, I, 4 (expetessam); *Asin.* III, I, 23 (expetessis); *Epid.* II, II, 70, et *Mil.* IV, VI, 14 (expetesso); *Mil.* IV, VI, 16, *Rud.* I, V, 1 (expetessunt); *Mil.* IV, I, 13 (expetessit).

EXPL, = *exemplum.* Vide EXEPLVM.

EXPLENVNT, *explent* (Paul. pg. 80).

EXPLORARE, *exclamare*, apud veteres. Paulus pg. 79: « Explorare antiquos pro *exclamare* usos, sed postea et *certum cognoscere* coepit significare ».

EXPRETA antiqui dicebant, quasi *expertia* habita. Haec Paulus ex Festo pg. 79. Cf. Müller ad Fest. loc. cit.; et Forcell. *Lex.* s. v.

EXPVGNASSERE, *expugnaturum esse*, antiquo scribendi modo. Plaut. *Amph.* I, I, 54 sq.: « Sin aliter sient animati, — sese igitur summa vi virisque eorum oppidum expugnassere ».

EXPVDORATVS, particip. (ital. *spudorato*), ab inusitato *expudoro.* Petron. fragm. Trag. 39: « Habet frontem expudoratam ».

EXQVILIAE, unus ex septem urbis Romae collibus. Varro *De l. l.* V, 49 sq. pg. 19: « Secundae regionis Exquiliae. Alii has scripsere ab *excubiis* Regis dictas: alii ab eo quod *excultae* a rege Tullio essent: alii ab *aesculetis.* Huic origini magis concinnunt loca vicina, quod ibi Lucus dicitur Facutalis et Larum et Querquetulanum sacellum et Lucus Mefitis et Iunonis Lucinae: quorum angusti fines: non mirum, iamdiu enim late avaritia nunc est. Exquiliae duo montes habiti, quod pars Oppius, pars Cespeus mons suo nomine etiam nunc in sacris appellatur. In sacris Argeorum scriptum est sic: *Oppius mons, princeps Exquiliis ouls lucum Facutalem; sinistra via secundum moerum est* ». Cf. Ovid. *Fast.* I, 245. — Hinc *Exquilina* vel Esquilina Tribus (Orell. n. 3091, 3093); Exquilina porta (Tac. *Ann.* II, 32), Ἠσκυλῖνη πύλη (Strab. V, III, 9); Esquilinus collis, Ἠσκυλῖνος λόφος (Strab. V, III, 7) vel Αἰσκύλειος λόφος (Plutarch. in *Sylla* IX, 8); Esquilinum forum (Αἰσκύλειος ἀγορά, Appian. *De bell. civ.* I, 38); Esquilinus campus (τὸ πεδίον τὸ Ἠσκυλῖνον, Strab. V, III, 9) etc. Esquilinus fuit etiam cognomen rom. apud Borghesium *Nuovi framm. de' fasti cons.* I, 34 (Q · MINVCIVS P · F · M · N · ESQVILINVS), Mommsen n. 5644, Grut. 823, 3, et 791, 4 (Esquilina), Olivieri *Marm. pisaur.* n. 136. Gentilitium Esquilius extat in tabula canusina apud Mommsen n. 435 = Fabr. cap. IX n. 9 pg. 598, Spon *Miscell.* pg. 280 (P · ESQVILIVS SILVANVS). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Henzen in *Ann. dell' Inst. arch.* XX = 1848 pg. 397 (vide osc. ꟻVꓘЯƎƎ evklúí).

EXQVILINVS vel Esquilinus, adiect. ad *Exquilias* pertinens. Vide EXQVILIAE.

EXS, *ex* (antiquiori orthogr. IIX), gr. ἐξ, praep., = umbr. ⊗Ǝ (EH) vel EHE vel Ǝ (E), osc. ꓭƎ (eh), quam ad sanscr. âvis (Bopp *Gloss. scr.* pg. 34) vel ad vahis (Pott *Etym. forsch.* II, 184), unde got. *us*, germ. vet. *ar*, *ur*, *ir*, *ër* (nunc *er*), lith. *isz*, hib. *as*, trahunt lexicographi. In lapide samnitico (*Mon. ann. e Bull. dell' Inst. arch.* 1854 pg. 21): EXS TESTAMENTO; in tabula apud Mommsen n. 6828 lin. 20 EXSORDINE = *ex ordine;* et in lapide apud Grut. 630, 12 (Zell n. 923): C · MANLIVS · C · F · | PAP · RVFVS · VMBER · EXS | DECVRIA · LICTORVM · VIATORVM etc. Occurrit etiam in compositis: EXSEDRA = *ex-edra*, EXSIAT = *ex-eat*, EXSIBEO = *ex-hibeo*, EXSIGEO = *ex-igeo*, EXSIMIVS = *ex-imius*, EXSCEPTVM = *ex-ceptum*, EXSORIENS = *ex-oriens*, EXSORNO = *ex-orno*, EXSTRAD = *ex-tra.* Cf. Marini *Arval.* pg. 35.

EXSEDRA, ἐξέδρα (exedra), subst. fem., ab ἐξ (EXS) et ἕδρα (sella, sedes), in saxo tiburtino apud Grut. 172, 3 (EXSEDRAM · ET PRONAON).

EXSEMPLVM vel exsenplum, quod scribitur quoque EXEPLVM, et barbarâ orthographiâ EXSSEMPLVM et EXXEMPLVM; gr. ἔξομπλον (aequale), quod Hesychius *Lex.* pg. 1297 interpretatur ἴσον, ab ἐξ (EXS) et ὅμπλον pro ὁμλον (ὁμαλὸν, *simile*). In titulo apud Maffeium *Mus. ver.* 172, 1: EXSEMPLVM A NOBIS

DISCITE; et in alio titulo apud Fabr. cap. V n. 224 pg. 386: RARI EXSENPLI.

EXSIAT = *exeat*, ab EXS = *ex* et *eo* (vide EXIAT). In titulo sepulcrali apud Grut. 755, 1: HOC · MONVMENTVM NE · DE · NOMINE EXSIAT.

EXSIBEO, *exhibeo*. Inscr. apud Mommsen n. 5792 (Murat. 376, 5; Grut. 1003, 10): EX · QVORVM · VSVRIS · PER | SINGVLOS · ANNOS · CONVIVIVM | DEDICATIONIS · EXSIBEANT. Legitur etiam EXIBEO.

EXSIGO, *exigo* (ἐξάγω), ab EXS = *ex* et *ago*. Lex Thoria agraria (App. n. LIX) cap. 8: QVOVE QVID OB EAM REM POPVLO AVT PVBLICANO DETVR EXSIGATVRVE. Tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 2: ET · EAM · PEQVNIAM · QVEI · VOLET · MAGISTRATVS · EXSIGITO.

EXSILICA vel exilica causa, quae adversus exulem agitur. Haec Paul. ex Festo pg. 81.

EXSIMIVS, *eximius*, ab *exs-imo*. In marmore lucano apud Mommsen n. 189 (Henzen n. 7145): OB EXSIMIAM ERGA SE BENIVOLENTIAM. Adde inscr. abellan. apud eundem n. 1951.

EXSCEPTVS, *exceptus*, particip. ab *exs-cipio*. Lex Thoria agraria (App. n. LIX) cap. 1: EXSCEPTVM CAVITVMVE EST NEI DIVIDERETVR.

EXSCETTIO, *exceptio*, subst. fem., apud Garruccium *Inscr. gr. sur les murs de Pompéi* pl. XXIII, 7.

EXSOLES, *exsules* (exules). Cassiod. pg. 2285 P.: « Exsilium cum *s*, *ex solo* enim ire est, quasi *exsolium*, quod Graeci ἐξορισμὸν dicunt: antiqui exsoles dicebant ».

EXSORIENS, *exoriens*, particip. ab *exorior*, in tabula marmorea apud Grut. 341 lin. 9 (EXSORIENTE).

EXSORNO, *exorno*, ab EXS = *ex* et *orno*, in tabula apud Mommsen *Inscr. neap.* n. 6828 lin. 20 (EXSORNAT).

EXSSEMPLVM, *exsemplum* (exemplum), in tabula apud Grut. 214, et Mommsen *Inscr. neap.* n. 6828 lin. 20 (EXSSEMPLA).

EXSTRAD, *extra*, praep. antiquiori orthographiâ, = osc. ꓤꓮꓷꓕꓭꓱ eh-trad, ab EXS = *ex* et suff. comparat. -tra (superlat. ex-timus). S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 16: EXSTRAD · VRBEM = *extra urbem*. Adde lin. 28. Cf. Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I, 41, et Fritsch *De casuum obl. orig. et natura* pg. 8.

EXTAERVS, *exterus*, adiect., ab *ex* et suff. comparat. -tero (cf. EXSTRAD = *ex-tra*). In titulo rom. apud Grut. 776, 2: HOC · MONVMENTVM EXTAERVM · HEREDEM · NON · SEQVITVR.

EXTEMPVLO, *extemplo*, adverb. apud Plaut. *Aul.* I, II, 15; *Cist.* I, I, 98, II, III, 30; *Bacch.* IV, IX, 44; *Mil.* II, V, 51.

EXTINCXIT, *extinxit*, ab *extinguo* (exstinguo), apud Grut. 333, 4. — Exstinxsti pro *exstinxisti* invenitur apud Virg. *Aen.* IV, 682.

EXTVNGVERE, *extinguere* (exstinguere). In titulo apud Donium cl. XII, n. 33: NON POTVIT TOTOS TER DENOS ANNOS EXTVNGVERE etc.

EXVERRAE. Vide EVERRIATOR.

EO, *eos?*, pronom. demonstr. apud Umbros, fortasse acc. pl. masc. pro eof (vel acc. sg. pro eom, secundum Grotefend *Rud. l. u.* IV 27, VI, 7, 15; vel acc. pl. n. = *ea*, secundum Lanzium II 747 = 655; cf. VƎ eu), cuius rectus ꓘƎꓷƎ (EREC) = *is* (Aufr. et Kirch. I 133 sq., II 44, 144 sqq., 274). Tab. eugub. VIa 20: EO · ISO · OSTENDV = *eos ipsos ostendito* (adhibeto).

EO, *ei*, pronom. demonstr. n. dat. sg. (vide EIS = *is*). Tab. Heracl. (apud Mazochium pg. 325; cf. pg. 350) cap. 2: QVOIVS · ANTE · AEDIFICIVM · SEMITA · IN LOCO · ERIT · IS · EAM · SEMITAM · EO · AEDIFICIO · PERPETVO · LAPIDIBVS · PERPETVEIS INTEGREIS · CONTINENTEM · CONSTRATAM · RECTE · HABETO · ARBITRATV · EIVS · AED · QVOIVS · IN EA · PARTE · H · L · VIARVM PROCVRATOR · ERIT.

EOFRVM, *eorum*, pron. demonstr. genit. pl. Inscr. apud Mommsen n. 6871 (Henzen ad Orell. n. 4926): D · M | FLAB CRYSEROS COCCEIVS DERI|SOR SEBIB · CONPAR · SIBI · ET · SV | LIBERT LIBERTABVSQVE | POSTERISQVE · EOFRVM.

EOPSE, *eo ipso*, apud Plaut. *Curc.* IV, III, 6.

EΠ, in vase volcente n. 2238.

?ИΑ1Ǝ (epan), in etr. speculo n. 2506. Vide ИΑMƎ eman, et cf. ƧΑꟻƎ evas.

ΑMΑ1Ǝ (epana), quod Lepsius legit in vase caerit. n. 2404 (*Ueb. die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 40). Cf. Orioli in *Album* XXII, 195.

EPANTERII, populi Alpini, prope Liguriam, quorum meminit Livius XXVIII, 46: « Ingauni (Ligurum ea gens est) bellum ea tempestate [U. C. DXLVI] gerebant cum Epanteriis montanis ».

EPAPRA, *Epaphra* (ἔπαφρος) = *Epaphroditus* (ἐπαφρόδιτος, venustus). Est nomen mulieris in titulo apud Grut. 825, 9. In lapidibus apud Marini *Arval.* pg. 31 EPAPRA et EPAPHRA.

ΕΠΑΣΚΙΟΝ, ἡ χώνη (infundibulum), apud Siculos. Hesych. *Lexic.* I, 1315.

8ΠƎ (epb), in amphora volcente n. 2192.

ꓶΑIƧƎ1Ǝ (epesial), *Ephesiâ*, nomen muliebre (cf. VIƧƎΦƎ ephesiu = *Ephesius*), in titulo perus. n. 1934.

ꓷVƎ1Ǝ (epeur), ἐπίουρος (custos); et ita fortasse, per antonomasiam, in etr. speculo n. 2500 appellatur Talos (Catul. LV, 23: « non custos si fingar ille Cretum »; cf. Hom. *Il.* XIII, 450: Μίνωα τεκέ, Κρήτῃ ἐπίουρον), qui Europae ab Iove datus est, ut Cretam insulam custodiret (Apoll. *Argon.* IV, 1643: Εὐρώπῃ Κρονίδης νήσου πόρεν ἔμμεναι οὖρον). Haec est Cavedonii interpretatio (*Annali dell'Inst. arch.* XII = 1840 pg. 268 sg., et *Congetture sopra alcuni specchi etr.* pg. 330). *Che se il*



nome etrusco epeur, ait vir doctissimus in *Congett.* cit. pg. 330 sg., *troppo bene si addice, come appellativo, a Talos, a lui del pari ben si conviene l'attributo singolare delle ali e delle forme robuste date al putto nel nostro specchio. Talos è detto gigante dal Pseudorfeo* (*Argon.* IV, 1351), *e della stirpe de' semidei che diceransi nati dalle quercie e dai frassini* (Apollon. l. c.): *e fin da bambino dovea avere quelle forme massicce e gigantesche che Omero ricorda in Oto ed Efialte* (*Odyss.* XI, 311). *Le ale, come simbolo di protezione e di celerità, convengonsi a Talos, che dovea ogni dì girare tre volte attorno la vasta isola di Creta: e di fatto nelle monete di Festo di Creta ricorre il tipo di Talos, distinto col suo proprio nome* ΤΑΛΩΣ, *fornito di due lunghe ali, in atto di gettare pietre contro qualunque legno straniero volesse accostarsi all'isola data a lui in guardia ..... Le monete stesse di Festo ne additano la relazione ed attinenza di Talos con Ercole, che se lo porta in braccio; poichè Festo dicevasi fondata e nomata da Festo figliuolo di Ropalo e nipote di Ercole, e nelle monete di essa città ricorre Ercole distinto da' suoi attributi. D'altra parte pare che la favola cretese di Talos si riferisse segnatamente a Festo, poichè quel custode dell'isola non comparisce sopra altre monete cretesi, che di Festo medesima. Per le cose fin qui discorse parmi assai probabilmente dimostrato, che nel nostro specchio sia rappresentata la nascita di Talos, di che danno buon argomento le due dee solite assistere ai parti,* Turan [ИAQVT, *Venus*] *e* Thalna [AИꟻAO, *Iuno*], *che da Giove* [AIИIT tinia] *sia stato affidato ad* Ercole [Ǝꟻ>QƎB hercle], *che lo porti nell'isola di Creta, della quale dev'essere poscia custode, sua sede ponendo nella città di Festo, fondata, o da fondarsi, per opera di Festo nipote di Ercole stesso. L'obbietto che Talos tien nella sinistra è il chiodo, da cui pendea la sua vita* (Apollod. I, ix, 27). Gerhard quoque (*Ueb. die gotth. der etr.* s. 530) explicat ἐπίουρος, quod refert ad Tagetem etruscum, Herculis filium. Alii aliter interpretati sunt. Grotefend in *Ann.* cit. VII = 1835 pg. 277 hunc iuvenem epeur iudicat fuisse neophitum quemdam liberalium, in quibus misterii bacchici celebrabantur, a gr. ἐπίουρος vel ἐπόπτης. Epeur pro ἡβαῖος habet Schwenck (in *Rhein. Mus.* n. f. III, 138), quasi *Hercules iuvenis.* Aliis est Ἔρως, s. *Amor* (De Witte *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 241 et *Catal. Durand* pg. 420, Müller *Handbuch* etc. § 410, 3 pg. 680 ed. Welcker, Hamilton-Gray *Tours* etc. pg. 55. Cf. Gerhard *Ueb. die metallspiegel* nt. 125, et Panofka in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 134). Oriolius denique (*Ann.* cit. VI = 1834 pg. 187; cf. Welcker in *Rhein. Mus.* n. f. I = 1842 s. 420) iuvenem alatum repraesentare mavult *Herculis animam*, quae proemium laboris ab Iove accipit, ita dictam a gr. ἐφοράω, *intueor.* Cf.

Secchi in *Ann.* cit. VIII = 1836 pg. 73 nt. 1 et Avellino in *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, I, 64 sq.

EPIDIVS, gentilitium campanum, quod in lapidibus frequenter invenitur. Est etiam Nucerinorum heros indiges, in numero Deorum habitus et Sarno flumini praepositus, cuius caput cornutum visum est Avellinio *Ital. vet. num.* I, 101 in nummo nucer. n. 2828*a* (cf. Millingen *Consid.* pg. 198). Suet. *De cl. rhet.* cap. 4: « Hic Epidius ortum se ab Epidio Nucerino (1) praedicabat: quem ferunt olim praecipitatum in fontem fluminis Sarni, paullo post cum cornibus exstitisse, ac statim non comparuisse in numeroque deorum habitum ». — Epidius est etiam praenomen in titulo pompeiano apud Mommsen n. 2196: V · POPIDIVS | EP · F · Q · | PORTICVS | FACIENDAS | COERAVIT.

EPICHARMVS, Ἐπίχαρμος, siculus, poëta comicus celeber, de quo Horat. *Ep.* II, I, 58: « Plautus ad exemplar Siculi properare Epicharmi ».

EPILIMMA, genus vilissimi unguenti (Paul. pg. 82). Alii legunt epalimma, ut sit ab ἐπαλείφω, *ungo*.

ΕΠΙΛΥΣΑΜΕΝΗ, epithethon Cereris, apud Tarentinos et Syracusanos. Hesych. *Lexic.* I, 1366: Ἐπιλυσαμένη. Ἐλευθώ. καὶ μία τῶν Εἰλειθυῶν. καὶ ἐπώνυμον Δήμητρος, παρὰ Ταραντίνοις καὶ Συρακουσίοις.

ΕΠΙΟΡΑ, χορίου μέρος, apud Siculos. Hesych. *Lexic.* I, 1372: Ἐπίορα. χωρίου μέρος ἐν Σικελίᾳ.

EPIPOLAE, Ἐπιπολαί, Syracusis dicebatur pars civitatis editior et eminentior (ἐπιπολῆς, *in superficie, summitate*). Thucyd. VI, 96: Ἐὰν μὴ τῶν Ἐπιπολῶν κρατήσωσιν οἱ Ἀθηναῖοι, χωρίου ἀποκρήμνου τε καὶ ὑπὲρ τῆς πόλεως εὐθὺς κειμένου . . . . . Ἐξήρτηται γὰρ τὸ ἄλλο χωρίον, καὶ μέχρι τῆς πόλεως ἐπικλινές τ' ἐστὶ καὶ ἐπιφανὲς πᾶν εἴσω· καὶ ὠνόμασται ὑπὸ τῶν Συρακουσίων, διὰ τὸ ἐπιπολῆς τοῦ ἄλλου εἶναι, Ἐπιπολαί. Memorant Epipolas etiam Livius XXV, 24; Diodorus XI, LXXIII, 2, XIII, VII, 3, VIII, 2, XI, 3, XIV, VIII, 1, XVIII, 2; Polybius VIII, XXXV, 5; Aelianus *Var. hist.* XII, 44; Plutarchus in *Timol.* XXI, 3, in *Nic.* XVII, 1, in *Dion.* XXVII, 1 et XXIX, 4. Steph. Byz. Ἐπιπολαί, χωρίον ἀπόκρημνον, προσεχὲς Συρακούσαις· Θουκυδίδης ἕκτῃ. Τὸ ἐθνικὸν Ἐπιπόλαιος, τῷ κοινῷ τύπῳ. Cf. Cluver *Sicil. ant.* pg. 149.

EPIPPIARIVS, *ephippiarius*, subst. m., qui *ephippia* (ἐφίππιον = *stragulum equi*) aut conficit aut vendit. Inscr. apud Fabr. cap. X n. 339 pg. 712 (*Monum. Matth.* sect. X n. 12 pg. 120): P · CAECILI · P · L · HERMETIS | EPIPPIARI | CAECILIAE · P · L · NOBILINE.

ΘIΠ∃ (epir), quod legitur in tab. eugub. Ia 12, perperam scriptum videtur pro ΘIΠ pir = *ignis*.

V+Θ∃8ΘIΠ∃ (epirfertu). Lege V+Θ∃8 ΘIΠ∃ (epir fertu).

ᒧΠ∃ (epl), quod nonnulli legunt in cippo perus. n. 1914*A* lin. 8, Vinc. Campanario in *Giorn. arcad.* XXX, 337 exaratum videtur pro epul h. e. *epulum;* et *epulum* exponunt Maggius in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 232 atque Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 22 mss. Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 35 VΘAᒧV+ᒧΠ∃ (epltularu) vertit *epularibus*. Alii legunt epltu = *epulari;* et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 95 eplt ularu. Vide voc. sq.

ƆᒧΠ∃ (eplc), quod legitur in cippo perus. n. 1914*A* lin. 10-11, Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX, 341, et Sec. Campanarius exponunt *epulum* vel *epularis*, ab ᒧΠ∃ epl = *epulum*. Migliarinio *Zibaldone* etc. pg. 23 mss. est *epulum hoc;* aliisque interpretibus *epularem*. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 98.

? +ᒧΠ∃ (eplt). Vide ᒧΠ∃ epl.

? I∃ИΠ∃ (epnei), quod in olla sepulcrali etr. n. 175 legit Lanzius II 449 = 378 n. 427, fortasse pro *Eppiā*, n. pr. fem. Vide voc. sq.

ƧƎИΠ∃ (epnes), *Eppii* (?), nomen virile genit. sg., in cippo tuscaniensi n. 2126 (Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX, 239). *Eppius* exponit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 334. Vide voc. praec.

EPOL. Vide EDEPOL.

EPOLONOS = *epulones*, ab *epulum*, convivium solemne. Paul. pg. 78: « Epolonos dicebant antiqui, quos nunc *epulones* dicimus. Datum est autem his nomen, quod epulas indicendi Iovi caeterisque diis potestatem haberent ».

EPONA, dea asinorum, equorum, stabulorum et mulionum praeses, ab *equus* = gr. ἵππος (cf. Müller *Die Etr.* I, 17 nt. 21; Pott *Etym. forsch.* I, 127), sicuti BVBONA a *bos*. Alii ab ἐπί (supra) et ὄνος (asinus). Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v., et Pitisc. *Lex. antiq.* s. v. hippona. — DEA EPONA frequenter occurrit in lapid. rom. apud Orell. et Henzen n. 402, 460*a*, 1355, 1792 sqq., 5238 sq., 5804, 5884. Audiatur autem Plutarch. *Parall.* 29: Φούλουιος Στέλλος μισῶν γυναῖκας, ἵππῳ συνεμίσγετο· ἡ δὲ κατὰ χρόνον ἔτεκε κόρην εὔμορφον, καὶ ὠνόμασεν Ἔποναν· ἔστι δὲ θεὸς πρόνοιαν ποιουμένη ἵππων· ὡς Ἀγησίλαος ἐν τρίτῳ Ἰταλικῶν.

? VAΒAΠΠE (eppahau), perperam scriptum aut descriptum in lapide etr. n. 454.

? IOᗡΠ∃ (eprthi), vox originis et significationis ignotae, quae legitur in titulo etr. n. 2057. Cf. voc. subseq.

ϽƎИOᗡΠ∃ (eprthnevc), quod legitur in sarcophago tuscaniensi n. 2100, Vinc. Campanario *Dell'urna di Arunte* pg. 41 est *vastator*, « quasi επραθνεος nome verbale composto da ἔπραθον, aoristo di περτῶ, *vasto, depopulor* ». Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 341 exponit πραχθεὶς, a πράσσω, *ago*. Silet Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX, 241.

EPVLON, vir rutulus, quem finxit Virg. *Aen.* XII, 459 (« Epulonem obtruncat Achates »). Alii legunt Epulontem. — Gentilitium Epulonius extat in titulo apud Murat. 162, 2 (Nicolai *Basil. di S. Paolo* pg. 111 n. 119). Cf. Grut. 175, 1.

(1) Alii legunt *Nunciono*. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 258.

EQVICVLVS, diminut. *equi*, nisi est pro *aequiculus* adiect. ad *Aequos* pertinens. Est cognomen rom. apud Varr. *De r. r.* II, 7, ubi legitur « Q. Modius Equiculus ».

EQVIRIA, ludi a Romulo instituti in honorem Martis ab equorum cursu, quod in iis equi currebant (Varro *De l. l.* VI, 13 pg. 78; Paul. pg. 81). Ovid. *Fast.* II, 839 (cf. III, 519): « Ex vero positum permansit equiria nomen ».

EQVIRINE, adverbium iurandi *per Quirinum* (Paul. pg. 81). Vide ECCERE.

EQVITARE, antiqui dicebant *equum publicum emere*. Ita Paul. ex Festo pg. 81, ubi conferendus Muellerus.

EQVOM = *equum* (cf. Scaur. *De orth.* pg. 2251 P.), in lapide apud Maffeium *Ver. ill.* II 604 n. 16 ed. 1825 (C · VETTIDIO | C · F · TRO | MAXIMO | EQVOM PVBLICVM HABENT etc.).

EQVVLA, *parva equa*. Plaut. fragm. apud Prisc. pg. 114 = 617 P.: « Adhinnire equulam possum ego hanc, si detur sola soli ». Varro apud Non. II 290 = pg. 106: « Nemo est tam neglegens, quin summa diligentia eligat asinum, qui suam saliat equilam ». Ubi alii legunt *equulum*.

-ᗡƎ (ER-). Vide ERO.

ER, quod legitur in tab. eugub. VIa 43 (ER·ER perperam scriptum, pro ERER = *eius*), est rad. praen. demonstr. ERO = *is*, apud Umbros. Cf. Aufr. et Kirch. II 274.

ᗅᗡƎ (era), *eâ*, apud Umbros. Vide ⊹ИV⊗ᗅᗡƎ (era-hunt) et ⅄ИVᗡᗅᗡƎ (erar-unt).

ERAF, *eas*, pron. demonstr. acc. pl., apud Umbros. Vide voc. sq.

ERAFONT, *easdem*, pron. fem. acc. pl. (cf. ⊹ИV⊗ᗅᗡƎ era-hunt), a pron. demonstr. ERO et suff. pronominali ONT vel HONT = ⊹ИV⊗ hunt (Aufr. et Kirch. I, 53, 79, 136; II, 216, 273 sq.). Tab. eugub. VIb 65 et VIIa 1: ERAFONT VIA = *easdem vias* (vide ETVTO). — Grotefendio *Rud. l. u.* V, 13 (cf. VI 26, 32, VII 38) est adverbium, a pronomine erur derivatum atque latinis adverbiis *ita* et *itaque* respondens. Lanzius autem exponit *erunt*, futur. verbi substantivi (*Saggio* I 360 = 281, II 818 = 727).

⊹ИV⊗ᗅᗡƎ (erahunt), *eâdem*, pronom. fem. abl. sg. (nisi est idem ac ERAFONT = *easdem*), a pronom. demonstr. ERO et suff. pronominali ⊹ИV⊗ hunt = HONT (Aufr. et Kirch. I 53, 79, 136, II 216 sq., 273 sq.). Tab. eugub. Ib 23: ᗅƎ⅃ : ⊹ИV⊗ᗅᗡƎ (erahunt vea) = *eâdem viâ* (vide V⊹V⊹Ǝ etutu). — Grotefend *Rud. l. u.* V, 13 (cf. VI 32, VII 38): « erahunt et *erafont* adverbia sunt a pronomine *erur* derivata atque latinis adverbiis *ita* et *itaque* respondentia ». Lanzius I 360 = 281, II 818 = 727 exponit *erunt*, futur. verbi subst. vide ERONT).

IᗅꟼƎ (erai), in vase caerit. n. 2404, secundum Lepsium *Ueb. die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 40. Cf. Orioli in *Album* XXII, 195.

ꓘᗅᗡƎ (erak), *eâ*, pron. fem. abl. sg. (in tab. eugub. III 12), ab VᗡƎ (eru) = ERO et suff. pronominali [ᗅ]ꓘ ka = lat. *ce*, secundum Aufr. et Kirch. I 136, 139, 150, II 137, 369. Grotefendio *Rud. l. u.* VI, 32 idem est ac ꓘVᗡƎ eruk, quod exponit *tum* (op. cit. VII 28, 38), a pronom. erur derivatum. Cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 30.

ERANVSA, insula Italiae inferioris, Bruttiorum regioni adiacens (Plin. III, xv, 2). Cf. Eranus nomen virile apud Grut. 974, 11.

ERAR, *eius*, pronom. fem. genit. sg. (cf. ⅄ИVᗡᗅᗡƎ erarunt), sicuti ERER = *eius* masc., ab ERO, apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 29 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 23, 27; Aufr. et Kirch. I 36, II 137 sq., 157, 217, 271, 274; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 250; cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 34 sq.), in tabulis eugub. VIa 23, 24, 26, 31, 33, 34, 35, 40, 43, 44, 45, 50, 53, 54, 55, VIb 7, 8, 10, 12, 14, 15, 26, 27, 28, 33, 35 bis, 62, VIIa 11, 14 bis, 18, 19, 22, 26, 28, 31, 32, 35, 50, 51. — ERAR · NOMNE (tab. VIa 24, 31, 33, 40, 43, 53, VIb 8, 12, 14, 27, 33, 35, 62, VIIa 14, 28, 31, 51) = *eius* (civitatis) *nomini;* ERAR · NOMNEPER (tab. VIa 23, 26, 34, 35, 44, 45, 50, 54, 55, VIb 7, 10, 15, 26, 28, 35, VIIa 11, 18, 19, 22, 26, 32, 35) = *pro eius* (civitatis) *nomine;* et ERAR · NERVS · ⅂SIHITIR (tab. VIIa 14, 50) = *eius* (civitatis) *principibus* (?). — Lanzio II 749 = 657, 818 = 727 (cf. I 323 = 251) et Muellero *Die Etr.* I 56 nt. 124 erar = *earum* vel *harum;* Gorio *Lex. etr. et pelasg.* mss. = *eorum*.

⅄ИVᗡᗅᗡƎ (erarunt), *eiusdem*, pronom. demonstr. fem. genit. sg., ab ᗡᗅᗡƎ erar = *eius* et suff. pronominali ⅄ИV- (-unt), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 13, 79, 104, 136, II 216 sq., 373). Tabula eugubina IV 1: Ƨᗅꓶᖷ⊗Vᗡ⅂Ƨ : ⅄ИVᗡᗅᗡƎ (erarunt struhslas) = *eiusdem struis*. — Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VII 29, 31, 33, 38 exponit *exinde*, adverbium ab ER- = *is*. Lanzius autem vertit *erunt* vel *fuerint* (I 361 = 281).

ERBESVS vel Erbessus. Vide HERBESVS.

ΕΡΓΑΛΕΙΟΝ, ἐργαστήριον (officina), apud Tarentinos (Hesych. *Lexic.* I, 1417). Ioan. Iuvenis in *Lexico dial. tarentinae*: « Id est, *instrumentum*, *ferramentum artificum*, *officium*, *taberna textrina*, in qua tela texitur. Adhuc hodie Tarentinae mulieres appellant corrupta voce *Argolio*. Est et nomen genericum: nam et Ἐργαλεῖα γεωργικὰ, *instrumenta rustica*, apud Polluc. et Ἐργαλεῖον, ἔργον, apud Suid. ».

ERGETVM, Ἐργέτιον (Σεργέντιον Ptol. III, 4), oppidum mediterraneum Siciliae, cuius situs ignoratur (duca di Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 76). Sil. Ital. XIV, 250: « Hadranum Hergentumque simul, telaque superba Lanigera Melite »; ubi Cluverius *Sic. ant.* pg. 337: « Silii illud *Hergentum* metri causâ existimo formatum

esse in *tum* ». — Incolae appellantur Ergetini (Plin. III, xiv, 5), gr. Ἐργετῖνοι (Polyaen. V, 6). Steph. Byz.: Ἐργέτιον, πόλις Σικελίας· Φίλιστος Σικελικῶν δευτέρᾳ. Τὸ ἐθνικὸν, Ἐργετῖνος.

ƎᗡƎ (ERE), *is*, pronom. demonstr. masc. nominat. sg., pro ꓘƎᗡƎ er-ek, a stirpe pronominali Ǝ pro *i*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 74, 104, 133, II 244, 315). Tab. eugub. Va 4 sq.: ꟼIAᗡVꓘ | : ƎИVƧƎ : Iᗡ : ƎᗡƎ (ere ri esune kuraia) = *is rem divinam* (?) *curet* (Aufr. et Kirch. II 335); et tab. VIb 50: ERE · FERTV = *is ferto*. — Grotefendio *Rud. l. u.* VI, 24, qui ere ri exponit *in ea re* vel *exinde* (op. cit. VI 29, VII 5, 7, 33, 35), et ere fertu vertit *eo tempore* (sacra) *ferto* (op. cit. VI, 23), adverbium temporis videtur a pronomine erur derivatum, ut erihont et erec. Cf. Lanzi II 818 = 727.

ꓘƎᗡƎ (EREĊ), *is*, pronom. demonstr. apud Umbros, quod minus recte scribitur ƎᗡƎ (ERE), = osc. IZIC (Aufr. et Kirch. I 44, 74, 104, 133 sq., 139, 152, II 217, 244, 299 sq.; cf. Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 25, 61 sq.). Antiquior forma occurrit in tab eugub. Va 11 (vide AI8[A]⊗Ǝᗡꟼ prehabia), recentior autem in tab. VIIb 1 (vide PORTAIA). — Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, VII 6 exponit *inde*, adverbium e pronomine erur derivatum (op. cit. II 12, VI 29, 32, VII 7, 38). Lanzio I 360 = 281 eruk = *erit*.

ꓘƎꟼƎ (eṛek), *id*, pronom. demonstr. n. acc. sg. (= ERSE pro ersek, et osc. ꓘꟷꓤꟷ ídík) apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 44, 74, 84 nt. 3, 87, 133, 139, 152, II 55, 222, 333, 376 sq.). Tab. eugub. Ia 30 (ubi mendose ⅃ƎꟼƎ eṛel): ƧVII+ᗡV⅃⅃ƎꟼƎ : ꟼIA (api eṛe[k] purtiius) = *postquam id porrexerit* (Aufr. et Kirch. II, 230). Adde tab. eugub. IV 32 (vide ƧA8A⊗ꟼIƎИ neirhabas). — Grotefend *Rud. l. u.* VII 29, 32 sq., 36 exponit *interim*, adverbium = ꓘƎᗡƎ erek; erel autem vertit *incantationem* (op. cit. V, 6), = ERVS sive Ǝ⅃ꟻƎᗡƎ ereśle (op. cit. II 26, V 14 sq., VII 22, VIII 25).

§ 2. Saepius est particula coniunctiva, et significat *tum*; ex. gr. tab. eugub. Va 26 sq.: IƧ : ƎᗺVᗡꟼ | : ꓘƎꟼƎ (eṛek prufe si) = *tum probe sit* (Aufr. et Kirch. II, 335), quod Grotefend *Rud. l. u.* VII 6 vertit *eatenus proba sint* (omnia). Adde tab. eugub. III 33, 35, IV 3, 21 (cf. Aufr. et Kirch. II, 373; Grotefend op. cit. VII, 29, 38).

>ƎᗡƎ (erec). Vide etr. >ƎᗡƎ⅃IƎA (avilereċ).

⅃ƎꟼƎ (eṛel), perperam scriptum in tab. eugub. Ia 30, uti videtur, pro ꓘƎꟼƎ (eṛek, § 1).

ERER, *eius*, pronom. demonstr. masc. (fem. ERAR) genit. sg., ab ERO apud Umbros: scribitur etiam, sed minus recte, ERIR et IRER, antiquioribus literis et orthographiâ ꓘƎᗡƎᗡƎ (erer-ek) = *huius-ce* (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 29 sq., 52; Grotefend *Rud. l. u.* IV 10 sq., 17, 27, VIII 32; Aufr. et Kirch. I 136, II 137 sq., 217, 274; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 250. Cf. Peter *Spr. und schr.* etc. s. 34 sq.). Tabulae eugub. VIa 24, 31 (ERLR), 33, 40, 43 (ER·ER), 50, 53, VIb 7, 12, 14, 27, 33, 34, VIIa 18, 31: ERER · NOMNE = *eius* [collis] *nomini*, vel *eius* [populi] *nomini* (tab. VIIa 18, 31); tab. VIa 23, 34, 35, 43, 45, 54, 55, VIb 7, 10, 15, 26, 28, 35, VIIa 10, 19, 22, 26, 32, 35: ERER · NOMNEPER = tab. VIa 25 IRER · NOMNEPER h. e. *pro eius* [collis] *nomine*, vel *pro eius* [populi] *nomine* (tab. VIIa 10, 19, 22, 26, 32, 35). — Lanzius autem erer pro ererum exaratum existimat, atque explicat *eorum* (II 749 = 657, 818 = 727), uti Müller *Die Etr.* I, 56 nt. 124.

ꓘƎᗡƎᗡƎ (ererek), *huiusce*, pronom. demonstr. masc. genit. sg., ab ᗡƎᗡƎ (ERER) = *huius* vel *eius* et suffixo ꓘ, apud Umbros, in tabula eugubina III 32 (Aufr. et Kirch. I 104, 136, 139, II 137, 373). — Aliis interpretibus erer-ek est *ex illis* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123). Grotefend *Rud. l. u.* VII 29 et 31 exponit *exinde*, = ꓘAᗡƎ erak et ꓘƎᗡƎ erek (op. cit. II 12, VII 33, 38). Lanzio II 701 = 609 (cf. 818 = 727) = *fuerit*.

ꓕИVᗡƎᗡƎᗡƎ (ererérunt). Lege ꓕИVᗡƎᗡƎ (ererunt), quod sequitur.

ꓕИVᗡƎᗡƎ (ererunt), *iisdem*, pronom. demonstr. masc. abl. pl., ab ERO et suff. pronominali ꓕИV unt (Aufr. et Kirch. I 79, 104, 136, II 216 sq., 374), quod legendum pro ꓕИVᗡƎᗡƎᗡƎ erererunt in tab. eugub. IV 5 (vide VꓕIᗡVꓕᗡVꟼ purtuvitu). — Grotefendio *Rud. l. u.* II 12 est adverbium, quod *inde* vel *exinde* significat (op. cit. VII 29, 31) et parum differt ab ꓕИVᗡAᗡƎ erarunt (op. cit. VII 33, 38).

ERES, *heres*, in titulis sepulcralibus apud Fabr. cap. v n. 91 pg. 359 (Zell n. 1073), et apud Gruterum 521, 7, 561, 1 (ERES · B · M · F), 526, 7 (EREDES · FECERVNT), 567, 9. Cf. Forcell. *Lex.* s. v. *heres.*

MƎꟼƎ (ereś), in titulo etr. n. 1581.

ꟼAMA⅃ꟻƎᗡƎ (ereślamaṛ), pro ꟼAM[V]⅃ꟻƎᗡƎ ereślum-aṛ, quod vide, legitur in tab. eugub. IV 6.

Ǝ⅃ꟻƎᗡƎ (ereśle), —*is?*, subst. n. 2 decl. fortasse abl. pl., pro ereśles (acc. sg. MV⅃ꟻƎᗡƎ ereślum), quod invenitur in tab. eugub. IV 17 et 19 (cf. Aufr. et Kirch. II, 376). Grotefend *Rud. l. u.* VII 31, 34 exponit *incantato* vel *incantatis*, adiectivum.

V⅃ꟻƎᗡƎ (ereślu), —*um*, pro MV⅃ꟻƎᗡƎ ereślum, subst. n. acc. sg. 2 decl., apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 nt. 53; Aufr. et Kirch. I 117, 162 nt. 1, II 325, 375). Tab. eugub. IV 13: V⅃ꟻƎᗡƎ : ИIꓕƧVꟼ (pustin ereślu) = *propter —ulum.* Eadem in tabula lin. 13 denuo reperitur aliis verbis coniunctum. — Grotefend autem (*Rud. l. u.* VII, 31), cui ereślu idem quod ERVS significare videtur (op. cit. II 27, VII 22), *incantatione* exponit.

MV⅃ꟻƎᗡƎ (ereślum), —*um*, subst. n. acc. sg., Umbro-

rum linguâ. Vide ꟼAꟽVꟻꟼƎꓷƎ ereslum-ar = *ad —um*, et AꟽVꟻꟼƎꓷƎ ereslum-a, quae sequuntur.

AꟽVꟻꟼƎꓷƎ (eresluma), *ad —um*, pro ꟼAꟽVꟻꟼƎꓷƎ ereslum-ar, subst. n. acc. sg. (ꟽVꟻꟼƎꓷƎ ereslum) cum praep. suffixa A pro ꟼA ar = lat. ant. AR h. e. *ad* (Aufr. et Kirch. I 117, 153, II 183, 371 sqq., 375), quod exhibent tabulae eugubinae III 31, IV 3, 10. Vide voc. sq.

ꟼAꟽ[V]ꟻꟼƎꓷƎ (ereslumar), *ad —um*, quod minus recte scribitur AꟽVꟻꟼƎꓷƎ ereslum-a, compositum a praep. ꟼA ar = lat. ant. AR h. e. *ad* et ꟽVꟻꟼƎꓷƎ ereslum, subst. n. acc. sg. 2 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 117, 153, II 371 sqq., 375). Occurrit in tab. eugub. IV 6, sed perperam scriptum ꟼAꟽAꟻꟼƎꓷƎ (ereslamar). — Ereslumar et eresluma, in quibus casus locales agnoscit Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9, *incantatione* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII 28, 31, 33, *ad erigulum = altare* Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121.

V+ƎꓷƎ (eretu), *—to*, imperat. 3 pers. sg., = HERITV et HEREITV, uti videtur, e rad. HER- = rom. *velle*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40 sq., 149, II 78, 144, 380). Tab. eugub. IIa 4: V+ƎꓷƎꟼIƎИƎ✱V⅂ (puze neip eretu) = tab. VIa 27 PVSEI · NEIP · HERITV, vel tab. VIa 46 sq. et VIb 29 PVSI · NEIP | HERITV, vel tab. VIa 36 sq. PVSEI · NEIP | HEREITV, h. e. *uti nec —to* (Aufr. et Kirch. II, 230). — In his, secundum Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, « *eritu*, sicut *naratu* in inscriptione Lerpirii [n. 2440], adverbii vicem obtinet, et, sicut *eritudo* apud Paulum Diaconum, εἰρέρων conditionem sive servilem animum designat, quo libera esse debet vera supplicantium poenitentia ». Lanzio II 739 = 647 eretu est quasi ἱερατείῳ, *in ministerio* vel *sacrificio*, a ἱερὸς, *sacer* (cf. V+ƎIꓷƎ erietu).

ERETVM vel Heretum, Ἤρητον (Strab. codd. V, iii, 1: Ἥρητον, Ἤρατον, Κρητὸν), mons et vicum Sabinorum in colle edito (nunc *Monte Rotondo*), cuius meminere Liv. III 26, 29, 42, XXVI 11 (ubi vide Drakenb.), Val. Maximus II, iv, 5, Solinus II, 10 (« Heretum a Graeci in honorem Herae ») et Virg. *Aen.* VII, 711, ubi Servius: « Oppidum est dictum a Iunone, ἀπὸ τῆς Ἥρας, quae illic colitur ». Strabo V, iii, 1: Ἔστρωται δὲ δι' αὐτῶν ἥ τε Σαλαρία ὁδὸς οὐ πολλὴ οὖσα, εἰς ἣν καὶ ἡ Νωμεντάνη συμπίπτει, κατὰ Ἤρητον τῆς Σαβινῆς κώμην ὑπὲρ τοῦ Τιβέρεως κειμένην, ὑπὲρ τῆς αὐτῆς πύλης ἀρχομένη τῆς Κολλινῆς. Dionys. Halic. III, 59: πόλεως Ἠρήτου ἐν τῇ Σαβίνων γῇ; et III, 32: περὶ πόλιν Ἠρητὸν ἀπὸ σταδίων ἑπτὰ καὶ ἑκατὸν τῆς Ῥώμης ἀγών; et XI, 3: διέστηκε δ' ἀπὸ τῆς Ῥώμης ἡ πόλις αὕτη στάδια τεσσαράκοντα καὶ ἑκατὸν, πλησίον οὖσα Τιβέρεως ποταμοῦ. Anton. *Itin.* pg. 306, et Tab. peuting. segm. Va ereto. — Eretinus, adiect. ad Eretum pertinens (Tib. IV, viii, 3). Cf. HIRETVM, et Eritium, quod est oppidum Thessaliae.

ERI. Vide ERIHONT.

ΕΡΙΔΑΝΑΤΑΣ, Ἡρακλῆς (Hercules), ita dictus apud Tarentinos (Hesych. *Lexic.* I, 1428), quasi *munificus donator*. Cf. Δοναστάν = τὸν Ἀπόλλωνα (Hesych. I, 1022). Cf. tamen Thes. gr. ling. s. v. ἐριδαντεύς (litigiosus).

ERIDANVS, Ἠριδανὸς (Strab. V, i, 9), h. e. Padus, maximus Italiae fluvius (Ligurum linguâ BODINCVM), fortasse ita dictus poëtice et graece (Plin. III, xx, 2 « Graecis dictus Eridanus ») ab ἦρ, ἦρος (ver) et celtico *dan* (cf. *Rhodanus*, et Forcell. *Lexic.* v. *Eridanus*). Virg. *Georg.* I, 481 sq.:

> Proluit insano contorquens vortice silvas
> Fluviorum rex Eridanus, camposque per omnes
> Cum stabulis armenta tulit.

Et *Georg.* IV, 371:

> Et gemina auratus taurino cornua voltu
> Eridanus.

Prop. I, xii, 14: « Quantum Hypanis Veneto Dissidet Eridano ». Paus. *Att.* XIX, 5: Ποταμοὶ δὲ Ἀθηναίοις ῥέουσιν Εἰλισσός τε καὶ Ἠριδανῷ τῷ Κελτικῷ κατὰ τὰ αὐτὰ ὄνομα ἔχων, ἐκδιδοὺς ἐς τὸν Εἰλισσόν. Cf. Herodot. III, 115, Polyb. II, xvi, 6, et Plin. XXXVII, xi, 12. — Eridanus est nomen et cognomen rom. in titulis apud Murat. 528, 5 = *Monum. Matth.* sect. v n. 3 pg. 113 (ERIDANVS · AVG · LIB · PROCVRATOR), et apud Gruterum 582, 9 (M · VLPIO · ERIDANO AVG · LIB · AB · AVRO · ESCARIO · PRAEPOSITO.

V+ƎIꓷƎ (erietu), *arietem?*, subst. m. acc. sg. 3 decl., apud Umbros, ab eriet fortasse idem ac sanscr. harjat = rom. *ariet* (Aufr. et Kirch. I 25, 35, 40, 42, 49, 52, 93, 127, II 381). Tabula eugubina IIa 6: V+ƎBVИAꙄ⅃Ǝ⅂ : ƎꓷꓘAꙄV+ƎIꓷƎVИV : ƎIꓷVI (iuvie unu erietu sakre pelsanu fetu) = *Iovi unum arietem sacrum —um facito*. Lanzio II 739 = 647, quem sequitur Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX 330, erietu idem est ac eretu, quasi ἱερατείῳ, *ritu, ministerio, sacrificio*, ab ἱερὸς (sacer). Grotefend *Rud. l. u.* VII 18 sq. et VIII 36 legit eri etu, *incantationem dicito*.

ERIHONT, *idem?*, pronom. demonstr. masc. nominat. sg., ab ERI (vide ERO) et suff. pronominali HONT vel ONT, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 79, 136, II 216 sq., 245). Tab. eugub. VIb 50: ERIHONT · ASO · DESTRE · ONSE · FERTV = *idem* (?) *aram* (?) *dextra ansa ferto* (Aufr. et Kirch. II, 275). — Grotefendio *Rud. l. u.* II 12 erihont, ut erarunt, erironte cet., est adverbium, quod *eo tempore* significat (op. cit. VI 23 sq., VII 38). Lanzius I 269 = 208 (cf. 360 = 281): « erihont aso destre = *erunt abs dextera* ».

ERICVSA, Ἐρεικοῦσα vel Ἐρεικοῦσσα, et Ἐρεικοῦσα vel Ἐρικοῦσσα, una ex septem insulis Lipareis (Plin. III, xiv, 7), quam ἀπὸ τῆς ἐρείκης vocatam tradit Strabo VI, ii, 11. Nunc dicitur *Alicuri*. Eadem Ἐρικῶδες vocatur (Strab. loc. cit.), sive Ἐρυκώδης νῆσος (Ptol. III, 4). Cf.

Thes. gr. ling. s. v. Ἐρειχοῦσα. Ericusam insulam Corcyrae memorat Plinius IV, xix, 2.

?ꟾꓘꟾЯꟾꟾ (erili), *Erilii*, n. pr. m. genit. sg. (vide ERILVS) in titulo falisco n. 2445 (Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* 1854 pg. xxii).

ERILVS. Vide HERILVS.

ERIM, *eum*, pronom. demonstr. masc. acc. sg., ab er = *is* (vide umbr. ERO). Festus *Qu.* IX, 11 pg. 163 (et Paulus pg. 163): « Necerim, *nec eum* ». Gloss. Placidi apud Maium *Class. auct.* III pg. 486: « Nec cicerim, *nihil* », et « Nec cicum », corrigendum non necerim. Müller ad Fest. pg. 386: « *Necerim* ab Urs. in cod. lectum esse, non certum est, nam etiam in vg. est tantum *erim*. Sed habet Paulus. Quod autem *necem* corrigendum putat Meursius crit. Arnob. III, 9, *nec enim* Lind.: non assentior, sed sanissimum puto *nec erim*, *nec eum*. Subest enim radix pronominis cuiusdam ES vel IS, cuius in aliis Italiae linguis luculenta supersunt vestigia (EZ vel IZ in tabula Bantina); erim autem legitima forma antiquioris ESIM est ».

ꓤИIꟼƎ (erina), *Erinia* (Erennia = Ἑρεννία, Herennia), nomen muliebre, pro ꓤИIꟼƎ⊖ (herina), in tegula etr. n. 962 (cf. ꟾꟾꓤIИꟾꟾ erine et ꟾꟾꓤIИꟾꟾꟾ erinie); abl. ⅃ꓤIИIꟼƎ (erinial) pro herinial (⅃ꓤИIꟼƎ8 herinal). Hinc ꓤIИꓤИIꟼƎ (erinania) et I+ꓤИIꟼƎ (erinati).

?ꓤIИꓤИIꟼƎ (erinania), *Eriniana* (Herenniana), nomen muliebre, ab ꓤИIꟼƎ erina pro ꓤИIꟼƎ⊖ herina = *Erinia* (*Erennia* vel *Herennia*), in titulo etr. n. 973. Cf. Lanzi II 388 = 317 n. 180 et Maggi in *Lett. di etr. erud.* pg. 79.

I+ꓤИIꟼƎ (erinati), *Erinatia*, nomen muliebre (ablat. sg. ⅃ꓤI+ꓤИIꟼƎ erinatial), ab ꓤИIꟼƎ erina (pro ꓤИIꟼƎ⊖ herina = *Herennia*) et suff. +ꓤ at. In titulo etr. n. 2415: I+ꓤИIꟼƎ · IO⅃ (lthi erinati) = *Lartia Erinatia*.

⅃ꓤI+ꓤИIꟼƎ (erinatial), *Erinatiā*, n. pr. fem. abl. sg. (I+ꓤИIꟼƎ erinati = *Erinatia*). In ossuarii clus. operculo n. 755: ⅃ꓤI+ꓤИIꟼƎ : IƎИꟼꓤƎ : O⅃ (lth varnei erinatial) = *Lartia Varenia Erinatiā* nata.

ꟾꟾꓤIИꟾꟾ (erine), *Erinio*, dat. sg., deus apud Sabinos scriptoribus ignotus (vide ꟾꟾꓤIИꟾꟾꟾ erinie), in lapide marsico n. 2742, uti legitur lin. 4 sq.: ꟾꟾꓤIИꟾꟾ ПΛTꓤꟾꟾ (erine patre) = *Erinio* vel *Erino patri* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 102), sive *Erini patri* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 257). Lanzius II 620 = 534 n. 16 vertit *Erinus pater* (cf Grotefend *Rud. l. u.* I 22, III 13; Aufr. et Kirch. II 365).

⅃ꓤIИIꟼƎ (erinial), *Eriniā* (Erenniā, Herenniā), = ⅃ꓤИIꟼƎ8 herinal, abl. sg., ab ꓤИIꟼƎ erina pro ꓤИIꟼƎ⊖ herina = *Erinia* vel *Erennia* (Herennia), n. pr. fem., in titulo perus. n. 1743.

ꟾꟾꓤIИꟾꟾꟾ (erinie), *Eriniae*, dat. sg., dea apud Sabinos (vide ꟾꟾꓤIИꟾꟾ erine), ab HERA h. e. *domina* (Iuno), in lapide marsico n. 2742 lin. 3 (cf. Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 102, et *Die unterit. dial.* s. 345; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 257). Lanzio II 620 = 534 n. 16 est *Erini* (vide etr. ꓤИIꟼƎ erina), nomen virile genit. sg. (cf. Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 34 et Grotefend *Rud. l. u.* I 22, III 13). Lepsius *Inscr. umbr. et osc.* pg. 88 legit erinei.

ERIR, *eius*, pronom. demonstr. masc. genit. sg., = ERER apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 136). Tabula eugubina VIa 31: ERLR (sic) · NOMNE = *eius* (collis) *nomini*.

§ 2. *iis*, abl. pl. masc. in umbr. ERIRONT (eriront) = *iis-dem*, quod sequitur (cf. Aufr. et Kirch. II, 217, 240). Vide ERO.

ERIRONT, *iisdem*, pronom. demonstr. masc. abl. pl., ab ERIR = *iis* et suff. pronominali ONT (Aufr. et Kirch. I 104, 136, II 216 sq., 240 sq.). Tab. eugub. VIb 48 sq.: ERIRONT · TVDERVS · AVIF | SERITV = *iisdem finibus* (intra eosdem) *aves servato* (Aufr. et Kirch. II 76, 93, 275). Grotefend autem, cui eriront, erihont cet. sunt adverbia, a pronom. erus derivata (*Rud. l. u.* II 12, VI 24, VII 38), *hac in re* exponit (op. cit. VI, 23). Lanzio II 360 = 281 est *erunt* verb. subst.

ƧIЯƎ (eris), Ἔρις, una Furiarum dea inferorum (ΕΡΙΣ in vasis apud Gerhard *Ueb. die flugelgestalten der alten kunst*, taf. II, 6; Creuzer *Zur gallerie der alten dramatiker* taf. I), quae aliquando, tanquam pacis ministra, confunditur cum *Iride* (Ἶρις) et cum Ἔρως (cf. Lenormant et De Witte *Monum. céram.* I 205, II 40). Extat in duobus speculis etruscis. In uno (n. 2483) adspicitur ƧIЯƎ eris cum *Arcade* (ƎƸꓤ↓Яꓤ archaze), *Euterpe* (ꓤꟼЯV+VƎ euturpa) cet.; et Ἔριν seu *Discordiam* designare videtur (De Witte in *Nouv. Ann.* I 523, et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 152). Aliis eris idem est ac Ἶρις, *Iris* (Bunsen in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 286), ut apud Hesych. *Lex.* I pg. 1428 legitur (Ἔριδας, τὰς ἐν οὐρανῷ Ἴριδας, ἀττικῶς); sive *Eratus*, una ex Musis, ita dicta ab ἔραω (Gennarelli in *Giorn. arcad.* LXXXV, 176, 178). — In alio speculo n. 106 adparet *Hercules* (ꓤ⅃ϽЯƎ8 hercla) cum *Minerva* (ꓤꟼЯVИƎꟽ menrva), *ethis* (ƧIOƎ) et *Eride*, secundum Lanzium II 209 sgg. = 165 sgg., cui eris est Ἔρις, quae *bona Contentio* appellatur ab Hesiodo *Op. et dies* vs. 24 (ἀγαθὴ δ' Ἔρις ἥδε βροτοῖσι). Aliis est *Iris* (Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV, 89 nt. *c*; Sec. Campanarius *Vasi Feoli* pg. 62 sg.; Bunsen loc. cit. Vide ƧIOƎ ethis), *Eratus* Gennarellio (in *Giorn. arcad.* LXXXV, 184). Buonarroto *Expl. et coniect.* in Dempst. § iii pg. 10 et Passerio *Paralip.* pg. 24 videtur eris = Ἥρα (Iuno). Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 90, et Gorium *Mus. etr.* II, 299, 409. — Eris est nomen mulieris in titulo chr. apud Nicolai *Basilica di s. Paolo* pg. 134 n. 185. Gentilitium Erius extat in lapid. rom. apud Fabr. cap. I

n. 20 pg. 5 (ERIVS et ERIA), Grut. 112, 5, et 859, 11, Murat. 1251, 4, et 1339, 13.

ERISCVS, cogn. rom., ab ἔρως (amor). Inscr. apud Murat. 1024, 5: M · VLPIVS AVG · LIB · ERISCVS.

ERITE, perperam scriptum in tab. eugub. VIb 15, pro FRITE.

ERITVDO, *dominatio*, ab ERVS = *dominus* et ERA = *domina*, in Glossar. Placidi apud Maium *Class. auct.* III, 460. Glossar. Labb.: « eritudo, δεσποτεία ».

§ 2. Eritudo, *servitudo*, fortasse ab ἔρος, unde εἴρερος (captivitas). Paul. ex Festo pg. 83, ubi Müller: « Qui in heritudine est, eum servum esse patet ».

ƎϽ⊲Ǝ .... (. . . erce), in inscr. tarquin. n. 2279 lin. 5.

ERMIVS, *augustus* mensis Tuscorum linguâ, teste Papia. Fortasse ita dictus a *Mercurio*, qui Etruscis dicitur ƧΜᗡV+ turms, Graecis Ἑρμῆς. — Ermia est nomen muliebre in titulo appulo apud Mommsen n. 1229 (ERMIA BASSIKKA).

ERO, est thema pronominis umbrici (= osc. EIZO), pro *is* vel *ille* (cf. lat. ant. ERIM = *eum*); unde ƎᗡƎ (ERE) vel ꓘƎᗡƎ (EREC) = *is* (ERONT = *isdem*, *idem*), ERER vel ERIR et IRIR = *eius* masc. (ꓘƎᗡƎᗡƎ erer-ek = *huiusce*), ERAR = *eius* fem. (ꓲИVᗡAᗡƎ erar-unt = *eiusdem*), AᗡƎ era vel ꓘAᗡƎ era-k = *eâ* (+ИVᗡAᗡƎ erar-unt = *eâ-dem*), VᗡƎ (ERV) = *eo*, ERO vel EROM = *eorum*, ERAF = *eas* (ERAFONT = *eas-dem*), ERIR = *iis* (ERIRONT vel ERERONT = *iis-dem*). Cf. Aufrecht et Kirchhoff I 136, 150, II 138, 217, 245, 274, 307; Kirchhoff et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 128, 424, VIII 31 sq.

§ 2. ERO, eorum (lat. ant. eum) pro EROM, pronom. demonstr. genit. pl. (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 30; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 11, 23; Aufr. et Kirch. I 136, II 270). Tab. eugub. VIb 62, VIIa 13, 28: ERO · NOMNE = *eorum nomini*; et tab. VIb 62: ERO · NERVS · SIHITIR = *eorum principibus —itis*.

ERODITVS, *eruditus*, adiect. In tabula marm. apud Grut. 655, 1: EVCHARIS · LICINIAE · L | DOCTA · ERODITA · OMNES · ARTES · VIRGO · VIXIT · AN · XIIII.

EROM, *esse* (ab es-re, lat. ant. *ese*; cf. ESO), quod et scribitur VᗡƎ eru (= osc. EZVM), infinit. praes., e rad. ES- = scr. as, apud Umbros in tab. eugub. VIIb 2 (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 53, 62, 95, 103, 143, 149, II 306, 330; Ebel, Kuhn, Kirchhoff et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 62 et 240, III 128 et 216; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 361). *Eorum* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 30.

EROM, *eorum* (lat. ant. eum), pronom. demonstr. masc. genit. sg., quod minus recte scribitur ERO, apud Umbros Grotefend *Rud. l. u.* IV 11, 17, 23, VIII 13; Aufr. et Kirch. I 136, II 157, 274). Tab. eugub. VIIa 14, 50 sq.: EROM · NOMNE = *eorum* (populi) *nomen*. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 30 exponit *eum* acc. sg. Non bene Lanzius II 818 = 727: « erom *è caratteristica di supino* ».

ERONT, *idem*, pronom. demonstr. masc. nominat. sg. (vide ꓘƎᗡƎ erek = ƎᗡƎ ere h. e. *is*, et cf. ERO), ab ER = *is* et suff. ONT (Aufr. et Kirch. I 44, 104, 133 sq., 216 sq., 244 sq.), in tab. eugub. VIb 24 (vide FETV). — Grotefend *Rud. l. u.* VI, 20 exponit *tum*, pro ꓘIΜƧƎ esmik usurpatum (op. cit. II 12, VI 32). Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123, et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 36.

ERRANTIA, *erratio*, subst. fem. Accius [vs. 469] apud Non. III, 86 = pg. 204: « Satis iam dictum est, neque ego errantiae animi prave morigerabor ».

ERS-. Vide voc. sq.

ERSE, *id*, pronom. demonstr. n. acc. sg., pro ers-ec (= ꓘƎꟼƎ eŗ-ek), quod particulae coniunctivae *tum* vel *tunc* vicem obtinet apud Umbros, a pronom. ERS- (= -ꟼƎ eŗ-) h. e. *is* (Aufr. et Kirch. I 74, 133, 152, II 54 sq., 333). Tab. eugub. VIa 6: ERSE · NEIP · MVGATV = *tum nec mugiatur*. Adde tab. VIa 8. — *Interim* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 6, VII 7, 38, cui videtur pufe s. *quando* et erse s. *interim* sibi respondere, sicuti Latinorum particulae *etsi* et *tamen* (op. cit. VI 9, 31 sq.). Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122.

ƎϽƧᗡƎ (ersce), quod legitur in vase etr. n. 2598, cum gr. ἔργον comparat Braun (in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 83). Cf. Migliarini in *Bull.* cit. pg. 87 sq.

VᗡƎ (eru), *esse*, pro er-um = EROM, infinit. praes. e rad. ES-, scr. as, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 95, 103, 143, 149, II 306, 330, 334; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 62; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 95). Tab. eugub. Va 26: VᗡƎ : VꓲAᗡVꓘ : ƎꓲΘƎᗡ (rehte kuratu eru) = *recte curatum esse*; tab. Va 29 sq.: VᗡƎ : ꟼIƎИ : ƎꓲΘƎᗡ : VꓲAᗡVꓘ | : ꓲИƎᗡVꓘIƧVᗡꟼ (prusikurent kuratu rehte neip eru) = *censuerint curatum recte nec esse*; et tabula eugubina Vb 5: ꓲИ|ƎᗡVꓘᗡVꟼƎꟼ : VᗡƎ : ƎᗡVꓲᗡƎ8ᗡA (arferture eru pepurkurent) = *adfertori esse rogaverint* (Aufr. et Kirch. II, 335). — Lanzio I 352 = 274 erus (tab. Vb 5) = *eum* vel *id*. Grotefend autem eru (tab. Vb 5) *erunt* exponit, et kuratu eru (tab. Va 26, 29) *curatum erit* (*Rud. l. u.* VII 6, 8, VIII 37).

VᗡƎ (ERV), *eo*, pronom. demonstr. m. abl. sg., ab ERO, quod in compositis umbricis invenitur VꓘVᗡƎ (eru-ku) = ERVCOM h. e. *cum eo*, et cum suff. VΘVᗡƎ (eru-hu) = *eo-dem*, ꓘVᗡƎ (eru-k) = *eo* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 32; Aufr. et Kirch. I 136, II 217, 274, 348; cf. Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 24, 61 sq.).

VᗡƎ (eru), quod legitur in tab. eugub. Va 8, idem ac ƧVᗡƎ (ERVS), quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* VII,

8, 39; Aufr. et Kirch. II, 319). — Lanzio I 366 = 286, II 705 = 613 est *erunt*.

VⴲVⱭƎ (eruhu), *eodem*, pronom. demonstr. m. abl. sg., pro eru-hunt, ab ERO et suff. pronominali [ꓕИ]Vⴲ hunt, in tab. eugub. IIb 22 (Aufr. et Kirch. I 83, 136, II 216 sq., 348). — Grotefendio *Rud. l. u.* VIII, 13 est adiect., ab ƧVⱭƎ erus, quod vide. Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120, 123.

ꓘVⱭƎ (eruk), *eo*, pronom. demonstr. n. abl. sg., ab VⱭƎ (ERV) et suff. ꓘ-, quod occurrit in tab. eugub. III 14, et vim habet adverbii, quasi *eo in loco* (cf. Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 30; Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VI 32, VII 29, 35, 38; Aufr. et Kirch. I 136, 138 sq., 150, II 137, 369).

ERVCINA, *Erycina* (Ἐρυκίνη Ἀφροδίτη), dicebatur Venus a templo ei in oppido Eryce dicato (vide ERYX), eoque nomine etiam Romanis culta (Suet. in *Claud.* cap. 25). Strabo VI, II, 6: ἀφίδρυμα δ' ἐστὶ καὶ ἐν Ῥώμῃ τῆς θεοῦ ταύτης τὸ πρὸ τῆς πύλης τῆς Κολλίνης ἱερὸν Ἀφροδίτης Ἐρυκίνης λεγόμενον, ἔχον καὶ νεὼν καὶ στοὰν περικειμένην ἀξιόλογον. In tab. marmorea apud Spon *Miscell.* pg. 30 (Orell. n. 2304): AB VENERE ERVCINA. Inscr. apud Mommsen n. 374 (Henzen n. 5677): VENERI · [E]R[Y]CINAE | SACR | OPPIA · N · LIBERTA | RESTITVTA · D · D | FAVSTINO · E[T] · RV[F]INO | [COS]. Cf. Orell. n. 1363 et Ambr. Balbo *Dissertaz. riguard. il culto di Ven. Ericina* pg. 59-90. — Scribitur etiam Herucina in lapide apud Orell. n. 1364 (VENERVS · HERVC = *Veneris Erycinae*). ERVC pro Herycina legitur in numo gentis Considiae (Cohen *Médall. consul.* pg. 97 pl. XIII n. 1), in quo extat templum Veneris. — Gentilitium Erucius vel Eruccius, unde cogn. Erucianus, saepe legitur in titulis rom. apud Gruterum, Murat. cet.



ERVCOM, *cum eo* vel *illo*, = VꓘVⱭƎ eru-ku, compositum ex pronom. demonstr. VⱭƎ (ERV) = *eo* vel *illo* et praep. COM = *cum* (Aufr. et Kirch. I 95, 136, 154, II 247; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VI 24, VII 38). Tab. eugub. VIb 50 sq.: ERVCOM · PRINVATVR DVR | ETVTO = *cum eo privati duo eunto* (Aufr. et Kirch. II, 275). — Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 *inde* exponit.

VꓘVⱭƎ (eruku), *cum eo* vel *illo*, pro eru-cum = ERVCOM, compositum ex pronom. demonstr. VⱭƎ (ERV) = *eo* vel *illo* abl. sg. m. et praep. Vꓘ ku pro MVꓘ kum = COM h. e. *cum* (Aufr. et Kirch. I 136, 154, II 372; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VII 32, 35, 38). Tab. eugub. III 31: VꓕIƎ8 : ꓤIƆVⱭꓤ : VꓘVⱭƎ (eruku aruvia feitu) = *cum eo —ia facito*. — Pro adverbio *tum* vel *inde* Grotefend *Rud. l. u.* VII, 31 usurpatum existimat; Lanzius autem pro *erit* (II 701 = 609).

ERVCVS, idem ac Eryx, mons Siciliae. Vide ERYX.

ERVNCINO, *runcina erudo*. Not. Tiron. p. 157: « Runcinat, eruncinat.

ERYX, Ἔρυξ, mons Siciliae ad mare, inter Drepana et Panormum; ubi fuit templum Veneris, quae inde Erycina dicta est (vide ERVCINA). Polyb. I, LV, 7 sq.: Ὁ δὲ Ἔρυξ ἔστι μὲν ὄρος παρὰ θάλατταν τῆς Σικελίας ἐν τῇ παρὰ τὴν Ἰταλίαν κειμένῃ πλευρᾷ, μεταξὺ Δρεπάνων καὶ Πανόρμου, μᾶλλον δ' ὅμορον καὶ συνάπτον πρὸς τὰ Δρέπανα. μεγέθει δὲ παρὰ πολὺ διαφέρον τῶν κατὰ τὴν Σικελίαν ὀρῶν, πλὴν τῆς Αἴτνης. Τούτου δ' ἐπ' αὐτῆς μὲν τῆς κορυφῆς, οὔσης ἐπιπέδου, κεῖται τὸ τῆς Ἀφροδίτης τῆς Ἐρικυνῆς ἱερὸν, ὅπερ ὁμολογουμένως ἐπιφανέστατόν ἐστι τῷ τε πλούτῳ καὶ τῇ λοιπῇ προστασίᾳ τῶν κατὰ τὴν Σικελίαν ἱερῶν. Et Strabo VI, II, 6: Οἰκεῖται δὲ καὶ ὁ Ἔρυξ λόφος ὑψηλός, ἱερὸν ἔχων Ἀφροδίτης τιμώμενον διαφερόντως, ἱεροδούλων γυναικῶν πλῆρες τὸ παλαιόν ἃς ἀνέθεσαν κατ' εὐχὴν οἵ τ' ἐκ τῆς Σικελίας καὶ ἔξωθεν πολλοί· νυνὶ δ' ὥσπερ αὐτὴ ἡ κατοικία λειπανδρεῖ (ἢ τὸ ἱερόν), καὶ τῶν ἱερῶν σωμάτων ἐκλέλοιπε τὸ πλῆθος. Erycis fines dixit Virg. *Aen.* I 570 pro *Sicilia*.

§ 2. Oppidum Siciliae in Eryce monte. Polyb. I, LV, 9: Ἡ δὲ πόλις ὑπ' αὐτὴν τὴν κορυφὴν τέτακται, πάνυ μακρὰν ἔχουσα προσάντη πανταχόθεν καὶ ἀνάβασιν. Nomen habuit ab Eryce Siciliae rege. Steph. Byz.: Ἔρυξ, πόλις Σικελίας, ἀρσενικῶς, ἀπὸ Ἔρυκος τοῦ Ἀφροδίτης καὶ Βύτου [Βούτου]. Τὸ ἐθνικὸν Ἐρυκῖνος, καὶ Ἐρυκίνη Ἀφροδίτη ἐν Ῥώμῃ καὶ Σικελίᾳ. Cf. Thucyd. VI, 2; Diod. Sic. IV 26, XIII 80, XIV 55, XXII 10, XXIII 9, XXIV 1 et 8. — Incolae appellantur Erycini, gr. Ἐρυκῖνοι (Diod. XIV 48, XV 73, XXIII 9), in numis n. 3069 ΕΡΥΚ, ИΟΝΙΚΥΡΕ (ERYKINON) et ΕΡΥΚΕΙΝΩΝ = Ἐρυκινῶν.





§ 3. Erix, rex Siciliae, Butae sive Neptuni et Veneris filius, « qui, ait Servius ad *Aen.* I 570 (cf. V, 412), praepotens viribus, advenas cestibus provocabat, victosque perimebat: hic ab Hercule occisus, et monti ex sepultura sua nomen imposuit, in quo matri fecerat templum, quod Aeneae adscribit Poëta dicens v. 759

Tum vicina astris, Erycino in vertice, sedes Fundator Veneri ». Diod. Sic. IV, LXXXIII, 1: Ἔρυκα φασιν υἱὸν μὲν γενέσθαι Ἀφροδίτης καὶ Βούτα, βασιλέως τινὸς ἐγχωρίου δόξῃ διαφέροντος· τοῦτον δὲ διὰ τὴν ἀπὸ τῆς μητρὸς εὐγένειαν θαυμασθῆναι τε ὑπὸ ἐγχωρίων καὶ βασιλεῦσαι μέρους τῆς νήσου. Κτίσαι δὲ καὶ πόλιν ἀξιόλογον ὁμώνυμον αὐτῷ, κειμένην ἐπί τινος ὑψηλοῦ τόπου· κατὰ δὲ τὴν ἄκραν τὴν ἐν τῇ πόλει τῆς μητρὸς ἱερὸν ἱδρύσασθαι, καὶ κοσμῆσαι τῇ τε κατασκευῇ τοῦ νεὼ καὶ τῷ πλήθει τῶν ἀναθημάτων Τὴν δὲ θεὸν διὰ τὴν ἀπὸ τῶν ἐγχωρίων εὐσέβειαν καὶ διὰ τὴν ἀπὸ τοῦ τεκνωθέντος υἱοῦ τιμὴν ἀγαπῆσαι περιττότερον τὴν πόλιν διόπερ αὐτὴν Ἀφροδίτην Ἐρυκίνην ὀνομασθῆναι. Cf. Paus. *Lacon.* XVI, 4 sq.; *Messen.* XXXVI, 4; *Arcad.* XXIV, 2; et Virg. *Catal.* XI, 6 (« superbus Eryx »).

ƧVDƎ (ERVS), —*us*, subst. n. acc. sg. 3 decl. originis et significationis incertae (Aufr. et Kirch. I 127, II 204 sq., 225, 289, 291, 319), quod frequentissime occurrit in tab. eugub. Ia 33, Ib 34 bis, 35, 36, IIa 9, 28, 32, 40, IIb 21, IV 14 (ƧVDƎ), VIb 16 bis, 25, 38 bis, VIIa 5, 38, 43 ter, 44 (ERVS) = tab. Va 8 (VDƎ eru). Vide V+I+ titu et DITV, ΑϤƎ+ tera et DERSA, +ƧVϤƎ+ terust et DIRSVST, V+Ǝ+ tetu, V+ϤƎ+ tertu, V+IƎƆVK kuveitu, V+ΑKƎƧVD1 prusekatu. Contra Panzerbieter *Quaest. umbr.*, qui explicat *diis*, scripsit Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 281 sq. — Grotefend, cui videtur erus idem esse ac ereslu (*Rud. l. u.* II 26 sq., V 15, VII 19, 22), *incantationes* vertit (op. cit. V 7 sq., 25; VI 20, 22, 27 sq.; VII 5, 8, 16, 18, 20 sq., 31 sq.), semel (tab. IIa 28) *incantationibus* (op. cit. VII 21, 39). *Honorem* exponit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 85, 355; et Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 30 suspicatus est erus = *is* nominat. sg. Lanzius II 725 = 633: « erus *o herus sono annessi quasi sempre a nomi de' sacrificanti* [vide DERSA et DIRSA], *non so se per corrispondenza a* ἱερὸς *o* ἱερεὺς, *o per altro riguardo* ».

ERVS, *dominus*. Vide HERVS.

-ƧƎ (ES-), *esse*, radix umbr. (osc. ES- et EZ-, etr. -MƎ eś- et ES-) = scr. as, rom. *es-* (esse ab es-re), in verbis EROM vel VDƎ (eru) = *esse*, +ƧƎ (EST) = *est*, SENT = *sunt*, SIR vel SEI vel SI = *sis*, IƧ (si) = *sit*, SINS vel ƧIƧ (sis) = *sint*.

-ƧƎ (ES-), *esse*, radix osca (= EZ- in EZVM), umbr. -ƧƎ (ES-), etr. -MƎ eś- et ES-, in verbis ЯVTƧƎ (ESTVD) = *esto*, TƧI (íst) = *est*, ΜVƧ (sum) = *sum* (lat. ant. *es-um*), TƎƧ (SET) = *sunt* (lat. ant. *es-unt*). Cf. ESVF, et volsc. ƧE, atque ESTV = *esto*.

-MƎ (eś-) et ES-, *esse*, radix etr. (= umbr. et osc. -ƧƎ, ES-), in +MƎ eśt vel EST = *est*. Cf. IΜ mi, ESTV, IƆƧƎИƎ enesci, ⅃Α+ƧƎ estal, ΜΑИ+ƧƎ estnaś, ΜIИ+ƧƎ estniś.

-ƧƎ (ES-). Vide umbr. VƧƎ esu vel ESO = *hoc*.

-ƧƎ (es). Vide osc. ꟷƎƧƎ eseí = ꟷƎƧꟷƎ eíseí.

ES, *ii*, pronom. demonstr. nominat. pl. (= EIS). Pacuvius in *Medo* (vs. 220 ed. Ribbeck) apud Charis. pg. 108: « ... ques sunt ẽs? — Ignoti, nescio, ques ignobiles ». Cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 11.

ESA, *hace*, pronom. demonstr. f. abl. sg., apud Umbros, ab ESO = *hoc* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 10 sq., 27; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23; Aufr. et Kirch. I 41, 111, 135, II 35). Tab. eugub. VIb 9, 14: ESA · MEFA · SPEFA · FISOVINA = *hace —a —a Fisovina.* — Lanzio II 818 = 728 (cf. I 362 = 282) est gr. εσσα h. e. οὖσα.

ƧIϤOΘƎΑMƎ (eśaethoris?), in lapide euganeo n. 27.

EƧΑRIƧTROΜ (esaristrom), verbum volscum originis et significationis nobis ignotae (in tab. veliterna n. 2736 lin. 2), quod cum etr. aesar = *deus* et cum gr. ἀριστερῷ h. e. *levo numini* apud Hesychii *Lex.* I 533 comparat Lanzius II 617 = 513, 803 = 712. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 324 *divinum* h. e. *piaculum* exponit, ab aesar; Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq. *focaria* adiect., ab ἐσχαρὶς, *foculum* (cf. umbr. 8ΑIDΑƧƎ ezariaf); et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 262 ἐπαριστέρων, *sinistrorum*, ab εἰς ἀριστερα. Scripsit autem Guarinius *Comm.* I, 19: « esaristrom — participium libentius existimarim [*absolvendum*] του ἐξαρτίζειν, velut si ἐξαρτιστον diceretur. Est autem ἐξαρτίζω, *praeparo*, *absolvo*, *perficio* ».

ΕΣΒΟΘΥΝ, εἶδος πεδίας, apud Tarentinos (Hesych. *Lex.* I, 1455).

ESE, *esse*, infinit. praes. (osc. EZVM, umbr. EROM), unde ESET = *esset*, ESENT *essent*, ADESE = *adesse*, e rad. *es-*, sanscr. as. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 4: NECESVS · ESE = *necessum esse.* Inscr. venusina apud Mommsen n. 715 (Aegyptius *S. C. de Bacch.* pg. 152; Avellino *Opusc.* III, 71): ..... Q · RAVEL[I]O... | P · COMINIO · P · F | L · MALIO · C · F | QVAISTORES | SENATVS D | CONSVLVERE | IEI... CENSVERE | AVT · SACROM | AVT · POVBLICOM | ESE..... Alia inscr. venus. apud Mommsen n. 716 (Aegyptius loc. cit.): ..... NATV | CONSOLTVDE ... | AVT SACROM | AVT POVBLIC... | LOCOM · ESE O... | CENSVERE. Adde nostrum num. XL lin. 15 in Append. — ESSERE, quod nos Itali scribimus pro vernaculo *esse*, vidit in lapide antiquo Celsus Cittadini (*Trattato della orig. della volg. lingua* cap. 20 pg. 84).

ꟷƎƧƎ (eseí), *in eo*, locat. sg. m. et n. = ꟷƎƧꟷƎ eíseí et EIZEIC, pronom. demonstr. ab VƧꟷƎ eísu = EIZO h. e. *eo* vel *illo* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 61; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342. Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 56, et Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 18 nt. 1). Cipp. abell. n. 2783 lin 49: TƧꟷ · ꟷƎDƎT · ꟷƎƧƎ · ЯVП (púd eseí tereí íst) = *qui in eo agro est* (Peter s. 77 sq. et Huschke s. 35), vel *qui in ea terra est* (Mommsen s. 120); et lin. 51 sq.: ꟷƎDƎИƧƎBT | [ꟷƎƧ]Ǝ · ЯꟷП · ΜꟷИꟷ

(inim píd esei thesavreí) = *et quidquid est in eo aerario* (Mommsen s. 120), ubi legit Huschke loc. cit. « e[n] thesavreí ». — Guarinius autem *In cipp. osc. abell. div.* pg. 33 et 43: eseí, *erit, infert, damnas esto*, ab *εἰμὶ* aut *ἥκω*, vel ab *ἵημι*.

ESENT, *essent*, sicuti ESET = *esset*, ab ESE = *esse*. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 2 sq.: QVEI · FOIDERATEI | ESENT = *qui foederati essent;* lin. 3 sq. et 24: SEI · QVES · ESENT = *si qui essent;* lin. 5: VBEI · EORVM · VTRA (sic) · AVDITA · ESENT = *ubi eorum verba audita essent.*

ꟷIꝊNƎMƎ (eśenti). Lege ꟷIꝊNƎM Ǝ[ꟼƎƆ] vele śenti.

ESERNIA. Vide AESERNIA.

ESET, *esset*, ab ESE = *esse*. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 10: SACERDOS · NEQVIS · VIR · ESET · MAGISTER · NEQVE · VIR · NEQVE · MVLIER · QVISQVAM ESET.

ESETIS, *essetis*, sicuti ESET = *esset*, et ESENT = *essent*, ab ESE = *esse*. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 23: SENATVOSQVE · SENTENTIAM · VTEI · SCIENTES · ESETIS.

ꓱꓤIꓢƎ (esidu), *eisdem* vel *eidem* (idem), pro ꟽVꓤIꓢƎ (ESIDVM), in lapide samnit. n. 2873 *ter* (vide ꓤƎTИИVV uunated).

ꟽVꓤIꓢƎ (ESIDVM), *eisdem* vel *eidem* (idem), = ꟽVꓤIꓢꟷ ísídum, pronom. demonstr. masc. nominat. sg., apud Samnites. Inscr. n. 2873: ꓤƎTTИ8VꓷП · ꟽVꓤIꓢƎ (esidum prúfatted) = 2871 ESIDVM PROFATED h. e. *idem probavit* (vide AMANAFED). Scribitur etiam ꓱꓤIꓢƎ esidu, sed minus recte.

ESIR, *his*, pronom demonstr. n. abl. pl. (scribitur etiam ISIR et ESIS), ab ESO = *hoc*, apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 23; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 27; Aufr. et Kirch. I 135, II 35, 110). Tab. eugub. VIIa 10, 18, 26, 32: ESIR · VESCLIR = tab. VIIa 21, 34 ISIR · VESCLIR = *hisce vasculis.*

ESIS, *his*, pronom. demonstr. n. abl. pl. = ESIR. Vide voc. sq.

ESISCO, *cum his*, ab ESIS = ESIR h. e. *his* et praep. CO pro COM = *cum*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, 28, VI 15; Aufr. et Kirch. I 104, 154, II 35, 110; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 15). Tab. eugub. VIa 18: ESISCO · ESONEIS · SEVEIR = *cum illis —is ominibus* (?).

ESIT. Vide ESCIT = *erit.*

VꓕIꟽꓯꓘꓢƎ (eskamitu), *—um?*, fortasse participium pass. acc. sg. m., quod legitur in tab. eugub. IV 1 (cf. Aufr. et Kirch. II, 273). *Congeries, exaggeratio* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII, 31, 33.

ESCIT, *esit* (erit), ab ESE = *esse* (cf. OBESCET = *oberit*, et SVPERESCIT = *supererit*). Paul. pg. 77: « escit, *erit* ». Cf. Festum pg. 162, mox citandum, ubi Müller (pg. 386): Meliorem de hoc escit sententiam professus sum in Hugonis Horreo iur. civ. T. VI p. 420 sqq., quam cur non mutaverim propterea, quae vir doctissimus mihique amicissimus Huschkius opposuit in comm. ad legem XII tabb. de tigno iuncto p. 22 sq., paucis dicam. Ac primum, quod Huschkius putat, *esit* in XII tabb. dictum esse pro *est*, eo refelli videtur, quod in omnibus linguis indogermanicis verbum esse auxiliarem illam litteram (*Binde-vocal*) respuit, ut *es-it* non magis dici potuerit, quam in nostra lingua *is-it*, in graeca *ἔσ-ετι*. Tum quod in his: *si adorat furto, quod nec manifestum erit*, praesens, non futurum requiri putat in membro relativo: non assentior; futurum enim, qui in Romanorum legibus sollennis modus est ad condicionem significandam, hic ob eam caussam in relativo membro ponitur, quod hoc proprie condicionalem sententiam continet. Est enim idem ac si dixisset: *Si furtum, quo adorat, nec manifestum erit.* Denique, ne de verborum ex XII tabb. a grammaticis prolatorum fide contendam, etiam Arvalium fratrum carmen, quod XII tabb. antiquius esse nemo facile negaverit, unum continet literae *S* inter vocales servatae exemplum (LASES), plura contraria (PLEORES, INCVRRERE, FVRERE), ut iam tum *S* illud in *R* abiisse manifestum sit. — Lex XII Tabul. (tab. I) apud A. Gellium XX, 1: « Si morbus aevitasve vitium escit, qui in ius vocabit, iumentum dato, si nolet, arceram ne sternito ». Alia (tab. V) apud Ulpian. Fragm. tit. XXVI § 1 (*Coll. leg. mos. et rom.* tit. XVI § 2 et sq.): « Si intestato moritur, cui suus heres nec escit, adgnatus proxumus familiam habeto ». Alia in *Collect.* cit. tit. XVI § 4: « Si adgnatus nec escit familiam nancitor ». Alia apud Festum *Qu.* IX, 12 pg. 162: « Ast ei custos nec escit ». Alia (tab. VIII) apud Macrob. *Saturn.* I 4: « Sei nox furtum factum escit (al. *esit*), sei im occisit, ioure caisus esto ».

? ꓯИVƆꓘƧƎ (esc*una), in ossuario etr. n. 2335.

ꟼVƆƧƎ (escul), quod nonnulli legunt in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 7, Vin. Campanario (in *Giorn. arcad.* XXX, 334) est *esca*, *cibus*, *dapes*, ab antiquo *esco*, *escas* apud Solinum. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 95, quem sequuti sunt Maggius in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 231 et Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 22 mss., scripsit: « *Men difficile diviene per noi un qualche epulo sacro nell' escul, mostrando migliore analogia con l'antico verbo* esco, escas ». Hinc *escariis* exponit Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 31. Cf. ESCVLA, quod sequitur.

ESCVLA, diminut. ab *esca*. Plaut. *Men.* III, I, 10: « In dies qui singulas esculas edunt ». Alii legunt esca.

? ƎИVƆMƎ (eścune). Vide ƎИVƆMƎИVꟼVꟷ (turuneścune).

? ꓘꟼꓢƎ (eslz), in titulo viterb. n. 2057.

[E]SME, *huic*, pronom. demonstr. masc. dat. sg., = ESMEI et fortasse ꓘIꟽꓢƎ (esmi-k), comparandum cum sanscr.

asmài = *huic* (Aufr. et Kirch. I 44, 133 sq., II 258, 271, 274). Tab. eugub. VIb 55: FSME · POPLE = *huic populo* (vide PORTATV). Grotefendio videtur esme pro esome = *in hoc* vel *illo*, vel *in illis*, casus instrumentalis (*Rud. l. u.* II 12, IV 27, V 24, 25, VII 37). Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343.

ESMEI, *huic*, pronom. demonstr. n. (?) dat. sg., = ESME et ꓘIMƧƎ esmi-k (Aufr. et Kirch. I 133 sq., II 49 sqq., 213, 294). Tab. eugub. VIa 15 et 18: ESMEI · STAHMEI = *huic templo* (vide STAHMITEI), quod vertit Grotefend (*Rud. l. u.* VI, 6 sq.) *in hoc termino*. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343, et vide voc. praec.

ꓘIMƧƎ (esmik), *huic?*, pronom. demonstr. fortasse dat. sg., siculi ESME et ESMEI (Aufr. et Kirch. I 133, II 49, 213), in tab. eugub. Ia 28 et 31 (vide V+ꓘI8 fiktu). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 16, VI 32, VII 37.

ESO, quod et scribitur ISO, Umbris est pronom. demonstr. = rom. *hic* seu *ille;* unde ESO fortasse pro esoc = *illud* nominat. sg. n., ꓘVƧƎ (esu-k), VƧƎ (esu), ESOC, ISSOC = *hoc*, ESV = *hoc* abl. m., ESA = *hac*, ꓘƎMVƧƎ (esume-k) et ESOME = *in hoc* locat. n., 8VƧƎ (esuf) = *istic* adv., ESIR et ISIR = *his* abl. pl. n. (cf. Aufr. et Kirch. I 70, 135). Vide osc. 8VƧƧƎ (essuf), quod exponitur *ipse*.

§ 2. ESO = *illud*, pronom. demonstr. n. nominat. sg., fortasse pro esoc vel esod (Aufr. et Kirch. I 135, II 67). Tab. eugub. VIa 8: STAHMITOESOTVDERATOEST (stahmito eso tuderato est) = *templum illud limitatum est* (Aufr. et Kirch. II, 83).

§ 3. ESO = *illud* vel *hoc*, acc. sg. n., = VƧƎ, ESOC et ISSOC pro iso-c (Grotefend *Rud. l. u.* IV 19, 27; Aufr. et Kirch. I 74, 135, II 35, 44, 131, 197, 253, 265). Tabula eugubina VIa 22: ESO · NARATV = *hoc narrato;* tab. VIIa 20: ESO · DEITV = *hoc* (haec) *dicito;* tab. VIb 6, 9, VIIa 25, 34: ESO · PERSNIMV et tab. VIIa 9 ESO · PERSNIHIMV = *hoc* (haec verba) *praecator;* tab. VIb 53: ESO · ETVRSTAHMV = *hoc* (haec) *ex—ator;* tab. VIb 57: ESO · PERSNIMVMO · TASETVR = *hoc* (haec) *precantor taciti;* et tab. VIIa 46 sq.: ESO · TASETVR | PERSNIHIMVMO = *hoc* (haec) *taciti precantor*. Adde tab. VIa 3: ESO · ANSTIPLATV, quod exponitur *his verbis stipulator* (Aufr. et Kirch. II, 51), vel *id confirmato* (Grotefend op. cit. VI, 5).

§ 4. ESO = *hoc*, fortasse abl. vel locat. sg. m. Tab. eugub. VIa 2, 16: ESO · TREMNV = *hoc —no*, vel *in hoc termino* (Grotefend op. cit. IV 27, VI 5, 7).

ESO, *esum* (cibum), pro esom, subst. m. acc. sg., quod legitur in Carm. Saliar. fragm. apud Varr. *De l. l.* VII, 24 pg. 129 (Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 56), ubi « cozeulodori eso » probabiliter Ozeul Adosiose h. e. *Sol venerande* sive *inclute* Bergk restitui arbitratur (*Comm. de carm. Saliar. reliquiis* pg. iij sq.). *Ero* (cf. umbr. EROM = *esse*) exponunt Lanzius I 126 = 97 et Grotefend *Rud. l. u.* II 20. Cf. Duntzer in *Zeitschr. f. die wissensch. der spr.* II, 85.

ESOC, *hoc*, pron. demonstr. n. acc. sg., = ꓘVƧƎ esu-k, quod etiam scribitur ISSOC pro iso-c et VƧƎ esu vel ESO, quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, VII 37; Aufr. et Kirch. I 74, 135, II 35, 167, 306). Tab. eugub. VIb 25: ESOC · PERSNIMV = *hoc* (haec) *precator*.

ESOME, *in hoc*, pron. demonstr. n. loc. sg. = ꓘƎMVƧƎ esumek, ab ESO = *hic* vel *ille* (Grotefend *Rud. l. u.* II 12, IV 27, V 20, VII 37; Aufr. et Kirch. I 135, II 35, 237). Tab. eugub. VIb 47: ESOME · ESONO = *in hoc sacrificio*.

ESONA, *—as?*, adiect. acc. pl. 1 decl. (cf. ᗅИVƧƎ esuna), quod legitur in tab. eugub. VIa 3, 5, 18 (heic EESONA). Cf. Aufr. et Kirch. I 53, II 42, 45, 110. — *Auspicabilis* (auspicium) exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 5, ab *αἴσιος*, *auspicatus*, *prosper*, *secundus*, derivatum (op. cit. II 31, VI 8, 15). Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343. Vide ESONE, ESONEIR, ESONO, ESONOME, quae sequuntur.

ESONE, —— adiect., quod legitur in tab. eugub. VIb 11 (Aufr. et Kirch. II 42). *Auspicia* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 18. Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 125. Vide ESONA.

ESONEIR, *—is*, adiect. m. abl. pl. 2 decl. (Aufr. et Kirch. I 119, II 42, 110). Tab. eugub. Va 18: ESISCO · ESONEIR · SEVEIR = *cum illis —is ominibus* (?), quod vertit Grotefend *Rud. l. u.* VI 7, 15 *cum his auspiciis venerationis*. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120: « esisco esoneis = *his cum diis* ». Vide ESONA.

ESONO, *—um* (sacrificium?), subst. n. acc. sg. pro esonom = VИVƧƎ esunu (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31, 33 et nt. 53; Aufr. et Kirch. I 117, II 42, 179 sq., 236 sq.). Tab. eugub. VIb 47: ESONO · FEITV = *sacrificium facito*, vel *omen facito* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 23); et tab. VIa 56 sq.: ESTE | ESONO · HERI · VINV · HERI · PONI FETV = *ita sacrificium sive vino sive ture facito*. Grotefendio op. cit. VI, 16 este esono = *in isto auspicio*. Cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 282, et vide ESONA.

§ 2. Esono = *ad —um* vel *in —o*, locat. sg., pro ESONOME (cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9; Aufr. et Kirch. II, 237). Tab. eugub. VIb 47: ESOME · ESONO = *in hoc sacrificio* (Aufr. et Kirch. II 238). *Omen* exponit Grotefend op. cit. VI, 23.

ESONOME, *ad —um* (sacrificium?), subst. n. loc. sg. pro esonomen, ab ESONO (Aufr. et Kirch. I 118, II 42, 237, 243, 249). Tab. eugub. VIb 49 sq.: PONE | ESONOMF (sic) · F[E]RAR = *quum ad sacrificium* (?)

feras; et tab. VIb 52: VIA AVIECLA · ESONOME ETVTO = *via —a ad sacrificium eunto.* Grotefend *Rud. l. u.* VI, 23 modo *auguria*, modo *cum omine* exponit; et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121 *in deum* locat. sg. Vide ESONA.

ESONOMF, perperam scriptum in tab. eugub. VIb 50 pro ESONOME, quod vide.

EΣQT, *eo*, pronom. demonstr. abl. sg., ab EISO, in lapide lucano n. 2903 lin. 6 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 191 et 265; cf. *Bull. arch. nap.* V, 43). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 212 est *illud* vel *istud*.

ΑΙΠϨƎ (espia), *Eppia*, nomen muliebre, fortasse ab *equus* = zend. aśpa et sanscr. aśva (cf. etr. ΑΙΠϨΑΒ haspa = *Appia?;* et Vermigl. *Inscr. perus.* pg. 279 n. 266). Inscr. etr. n. 1592: ΑΙΠϨƎ · ΙΤϨΑ⊗ (hasti espia) = *Fausta Eppia.*

ESPICERE, *aspicere* (adspicere). Plaut. *Truc.* V, 8: « Si mihi rides, espice ». Alii legunt *spece.*

ΙΑΛΙΠϨƎ (esplai), *Esquilia?* (*Espilia*, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 279 sg.), n. pr. f. in titulo urbevet. n. 2034.

ESQVILIAE. Vide EXQVILIAE.

ESQVILINVS. Vide EXQVILINVS.

ESSED, *esset*, apud Cic. *de Rep.*, teste Maio *Class. auct.* I, 384.

ESSV, *hoc*, pronom. demonstr. abl. sg., perperam exaratum pro ESV, quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* IV, 18; Aufr. et Kirch. I 70. Cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 62). Tab. eugub. VIa 43: ESSV · BVE = *hoc bove.*

8VϨϨƎ (essuf), *ipse* (ital. esso)?, pronom. demonstr. m. nominat. sg. apud Samnites (cf. umbr. ESO et ESSV), in inscr. n. 2873 *ter* lin. 6 (Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. VII, 2).

ΤϨƎ (EST), *est*, praes. ind. 3 pers. sg. = osc. ΤϨΙ íst et etr. ΤΜƎ eśt = EST (sanscr. as-ti, gr. ἐσ-τί, goth. et germ. is-t, lith. es-ti, slav. jes-tj), e rad. -ϨƎ es-, lat. *esse* pro *es-re* (Gori *Lex. etr. et pelasg.* mss.; Lanzi I 359 = 280; Grotefend *Rud. l. u.* V, 27; Aufr. et Kirch. I 42, 113, 143, 145, II 31). Tab. eugub. VIb 53: PISEST (pis est) = *quisquis est;* tab. VIa 8: TVDERATOEST = *limitatum est;* tab. VIa 9: PORSEI · NESIMEI · ASA · DEVEIA · EST = *qui proxime ab arâ —â est;* tab. VIa 9 sq.: PORSEI · NESIMEI · VAPERSVS · AVIEHCLEIR | EST = *qui proxime a lapidibus —is est;* tab. VIa 26, 36, VIb 29: PIR · ORTO · EST = tab. VIa 46: PIR · ORTOM · EST = *ignis ortus est;* tab. VIIb 3: SCREHTO · EST = *scriptum est;* tab. VIa 28, 38, 48, VIb 30: VAS · EST = *fas* (?) *est;* tab. VIa 27 sq., 37, 47, VIb 30: VASETOM [VIa 37 VASETOM, VIa 27 VASETO] · EST · PESETOM · EST · PERETOM · EST · FROSETOM · EST · DAETOM · EST. Adde tabulam eugub. Ib 18: ΤϨƎ : ϨϤƎΜ : ƎϤƎΙ : VϤV : VΤΙƎ8 : ΤϨƎ : ϨϤƎΜ : ƎVΠ (pue mers est feilu uru pere mers est) = VIb 55 PVE · MERSEST · FETV · VRV · PIRSEMERSEST = *quo — est, facito —, quod — est;* tab. VIb 31: PERSE · MERS · EST = *quod ius* (?) *est;* et tab. IIa 16: ΤϨƎ : ⊧ΑΚΑΤϨ (stakaz est) = *—tus est.* Cf. HABIEST, HERIEST et PARSEST.

§ 2. EST, quod invenitur in tab. eugub. VIa 6, legendum EEST = *ibit.* Vide EEST.

ΤΜƎ (eśt) et EST, *est*, praes. indic. 3 pers. sg. (= umbr. ΤϨƎ et EST, osc. ΤϨΙ íst), e rad. -ΜƎ eś- vel ES-, lat. *esse.* ΤΜƎ eśt bis legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 2-3 et *B* lin. 7 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 89, 113; Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasg.* s. 35; Migliarini *Zibaldone* etc. pg. 18, 34 mss.), EST in ara cortonensi n. 1020 lin. 6 (Orioli in epist. ad Vermigl., 4 iun. 1817; Grotefend *Rud. l. u.* III 23, VII 36). Alii aliter legunt. Vide ϽΑΤΜƎ eśtac (n. 1914 *B* lin. 7) et PISEST (cf. Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 16 sg.).

ESTA, quod fortasse legitur in Carm. fratr. Arval. n. 2692, nihil aliud esse videtur, secundum Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 96, quam *esta* sive *aestà* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296). Alii legunt STA.

?ϽΑΤΜƎ (eśtac), quod nonnulli legunt in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 7-8, exponitur εσταχε, *stetit*, ab ἵστημι = στάω (Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXV, 171), vel εχ τόυ pro εχ τουτου (Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 57). Alii legunt ΤΜƎ eśt, quod vide.

ΛΑΤϨƎ (estal), *Estiâ*, nomen mulieris (cf. HESTIA = *Vesta*), in titulo perus. n. 1726.

ΕΣΤΑΛΩΠΙΑ, forum vestiarium, apud Tarentinos. Hesych. *Lex.* I, 1467.

ƎΤϨƎ (ESTE), *ita*, adverb. = scr. it-tham, mutatâ dentali in sibilantem, a pronom. umbr. ESTO = *iste* (Aufr. et Kirch. I 107, 152, II 29 sq., 245, 294). Tab. eugub. Ia 1: VΤƎΝƎ : ϨƎΤΑΙΩƎ⊧ΝΑ : ϨƎƎΑ : ΜVΛΚϨƎΠ : ƎΤϨƎ (este persklum aves anzeriates enetu) = tab. VIa 1: ESTE · PERSCLO · AVEIS · ASERIATER · ENETV h. e. *ita sacrificium* (?) *avibus servatis inito;* tab. VIb 62: APE · ESTE · DERSICVRENT = *postquam ita dixerint;* tab. VIb 63: APEESTE · DERSICVST = *postquam ita dixerit;* et tab. VIIa 51: ESTE · TRIOPER · DEITV = *ita ter dicito.* Adde tab. VIa 56. — Grotefend, cui este est neutrum plurale pronominis *iste* (*Rud. l. u.* VI 25; cf. II 22, III 16, IV 27 sq.), exponit *ista* (op. cit. III 18, V 5, VI 5, 16, 27, 29). — Male Lanzius I 384 = 300 (cf. II 819 = 728): « *forse in umbro este è quanto* ἐς (in), *a cui te nulla aggiunge* ».

ESTESV, pro ESTE ESV, legitur in tab. eugub. VIb 31.

ESTIA, ἑστία (domus, focus, lar) = hestia (VESTA). Est cognomen masc. rom. apud Maffei *Mus. ver.* 262, 8 (L · VIBIVS ESTIA). Gentilitium Estius invenitur in lapid. apud Grut. 869, 13, Murat. 197, 1, et 475, 4, Amaduzzi *Monum. Matth.* sect. XII n. 18 pg. 154.

ΜΑΝΤϨƎ (estnaś), fortasse *Vestinii*, n. pr. m. genit. sg.,

idem ac MAN+ƧƎꟻ↓ chvestnas (cf. MIИYƧƎ estnis, ƧAИ+ƧƎↃ cestnas, et gentil. Essennius in titulo samnit. apud Mommsen n. 4666), in ossuarii perus. operculo n. 1749, comparando cum n. 1748. *Etaniae* genit. exponit Vermigl. mss.

MIИYƧƎ (estnis), idem quod MAИ+ƧƎ estnas, ut mihi videtur, pro MAИ+ƧƎꟻ↓ chvestnas = *Vestinii.* In ossuario perusino n. 1077:



l. achusa estnis, fortasse = *Lartia Aconia Vestinii* uxor? (Vermigl. *Sepol. dei Volunni* pg. 46 = 117 et nt. *** ed. 2.ª: « Lars Aconius Caesinia natus »).

ESTO, pronom. demonstr. umbr. = *iste* (Aufr. et Kirch. I 134, II 29), unde ESTO fortasse genit. pl. pro estom, et adverbium Ǝ+ƧƎ (ESTE) = *ita*. Cf. etr. ESTV.

§ 2. ESTO pro estom = *istorum*, masc. genit. (?) plur. (Aufr. et Kirch. II 82 sq., 96). Tab. eugub. VIa 15: HONDRA · ESTO · TVDERO = *infra istos fines;* et tab. VIa 15 sq. SVBRA · ESTO | TVDERO = *supra istos fines* (Aufr. et Kirch. II, 84). — Grotefendio *Rud. l. u.* VI, 7 esto tudero = *isto vitio.*

ESTOD, *esto*, imperat. 3 pers. sg. (= osc. ꓤVTƧƎ, ESTVD). Festus *Qu.* XI, 32 pg. 230 s. v. *plorare:* « In regis Romuli et Tatii legibus: si nurus † sacra divis parentum estod ».

ΕΣΤΟΚΑ, ἐνίοτε (interdum, aliquando), apud Tarentinos (Hesych. *Lexic.* I, 1470). Ἔστοκα, pro ἐστὶν ὄκα, sive pro ἔσθ' ὄκα, i. e. ὅτε.

q+ƧƎ (estr). Vide voc. sq.

ИAИƆq+ƧƎ (estrcnan), quod legitur in ossuarii perus. operculo n. 1231 (estr cnan?), comparare licet cum ⅃AIИƆq+ƧƎꟻ vestrcnial.

V+ƧƎ (estu), *istum* et *istud*, pronom. demonstr. m. et n. acc. sg., ab ESTO = *isto*, apud Umbros (Lanzi II 735 = 643; Grotefend *Rud. l. u.* VII, 14; Aufr. et Kirch. I 135, II 35, 142, 215, 254, 309, 377). Tab. eugub. IIa 2: V+Ǝ8 : VИVƧƎV+ƧƎ (estu esunu fetu) = *istud sacrificium facito;* tab. IIb 23: V+ƎBAꝊ : VKVI : V+ƧƎ (estu iuku habetu) = *istud —um habeto;* et tab. IIb 24: V+ƧƎƧ : V08VƆ : V⅃+IƆV+ƧƎ (estu vitlu vufru sestu) = *istum vitulum —um sisto.*

ESTV, *estod* (esto), imperat. 3 pers. sg., = osc. ꓤVTƧƎ (ESTVD). In tab. veliterna n. 2736 lin. 3: PIOM : ESTV = *pium esto* (Grotefend *Rud. l. u.* V, 18 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 320, 325, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 261, Corssen *De Volsc. lingua* pg. 2 et 8), vel *piatum esto* s. *piator* (Lanzi II 613 = 562, 803 = 712, Guarini *Comm.* I 22). Vide voc. sq.

ESTV, quod legitur in ara cortonensi n. 1020, an sit pronom. demonstr. *iste* (Orioli in epist. ad Vermigl. 4 iun. 1817) vel *istud* (Grotefend *Rud. l. u.* III 23, VII 36), an *esto* = osc. ꓤVTƧƎ (ESTVD) et volsc. ESTV (Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 396; Hamilton-Gray *Turs* etc. pg. 506), incertum est.

ꓤVTƧƎ (ESTVD), *estod* (esto), = volsc. ESTV, imperat. 3 pers. sg., e rad. -ƧƎ (ES-) = rom. *esse* (Müller *Die Etr.* I, 37; Guarini *Comm.* V 118 et 146, *Lex. osco-lat.* pg. 34; Klenze *Philol. abhandl.* s. 50; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 20; Peter *Spr. und schr.* etc. s. 62; Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 308; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 54, II 334; Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 19 et 58; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 20 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 360). Tab. abell. n. 2783 lin. 39 sq.: ꓤVTƧƎ · ꟽVИꓤ⅃ƆVИ · 8VITTꟼV | ꟽꟼИꟼ (ínim úittiuf núvlanum estud) = *et usu Nolanorum esto* (Mommsen op. cit. s. 120; cf. Huschke op. cit. s. 34); et lin. 43 sq.: ꓤVTƧƎ · ꟽVИꓤ⅃⅃ƎBꓤ | · 8VITTꟼV · ꟽꟼИꟼ (ínim úíttiuf abellanum estud) = *et usu Abellanorum esto* (Mommsen loc. cit.; cf. Huschke s. 35). Cf. lin. 23, et Ebel loc. cit. s. 59. — Tab. Bantina n. 2897 lin. 12 sq. et 26: MOLTO · ETANTO · ESTVD = *multa tanta esto* (Klenze s. 43 nt. 65; Mommsen s. 146 sq.; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3; Kirchhoff s. 5, 79 sq.; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87 sq.; cf. Huschke s. 65, 67); lin. 23: TOVTICO · ESTVD = *publica esto* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88; cf. Huschke s. 67); lin. 30: FACVS · ESTVD = *factus esto* (Guarini *In comm. V exc.* pg. 45 sq., Mommsen s. 148, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 68). Adde lin. 37, ubi TR · [P]L · ESTVD = *tr. pl. esto* (Mommsen s. 148).

ESTVESVNV. Lege ESTV ESVNV.

V⅃+IƆV+ƧƎ (estuvitlu). Lege V⅃+IƆ V+ƧƎ (estu vitlu).

VƧƎ (ESV), *hoc*, pronom. demonstr. m. abl. sg. (VKVƧƎ esu-ku = *cum hoce*), ab ESO = *hic* vel *ille* (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 23; Grotefend *Rud. l. u.* IV 10 sq., 18, 20, 27, VI 24, VII 37; Zeyss *De subst. Umbr. decl.* nt. 67; Aufr. et Kirch. I 135, II 35, 142, 215, 254, 309, 377; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 24, 343). Tab. eugub. VIa 25, 28, 33, 35, 38, 43 (ESSV), 45, 48, 53: ESV · BVE = *hoce bove* (Lassen op. cit. s. 23, 33; Grotefend op. cit. IV, 18); tab. VIb 28: ESV · SORSV PERSONTRV = tab. VIb 31, 35 ESV · SORSV · PERSONDRV i. e. *hoce —o —o;* et tab. VIb 54: EHESV · POPLV et EHE · ESV · POPLV = *ex hoce populo.*

§ 2. VƧƎ (esu) = *hoc*, n. acc. sg. = ꓘVƧƎ esu-k et ESO (Lassen op. cit. s. 23, Grotefend op. cit. VII 6, 18, Aufr. et Kirch. I 135). Tab. eugub. IIa 3: V+AꓷAИ : VƧƎ (esu naratu) = tab. VIa 22 ESO · NARATV i. e. *hoc narrato;* et tab. Va 14: ƧƎ⅃IꟻIƎ : VƧƎ (esu eitipes) = *hoc* (haec) *decreverunt.*

ESVBIANI, populi alpini, de quibus Plin. III, XXIV, 4.

— Esubia est nomen mulieris in titulo chr. apud Nicolai *Basilica di s. Paolo* pg. 146 n. 225.

8VƧƎ (esuf), *istic*, adv. (locat. sg.), a pronom. demonstr. ESO = *hic* vel *ille*, in tab. eugub. IIa 40 et IV 15 (Aufr. et Kirch. I 135, 150, II 375). Grotefendio *Rud. l. u.* IV 28, VII 35 est casus instrum. plur., et reddendum *cum his* vel *dehinc*, = esumek sive esomo (op. cit. VII, 26).

ESVF, quod legitur in tab. Bantina n 2897 lin. 19 et 21, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 17 sq., 22, 25 sq. exponit *res familiaris*, et Lange *Die osk. inschr.* etc s. 10 sq., 17, 22 *caput* (cf. Ebel, Kirchhoff, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 61, III 130, 209, 218, 423). Radix est ES- = rom. *esse*. — Alii aliter interpretantur. Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 265 est *hoc*, pronom. demonstr. m. et n. abl. sg. = umbr. VƧƎ (ESV) et ESO, ab EISO; Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 18 *exhinc;* Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 109 *istic*, *ibi* vel *ubi;* et Guarinio *esto* (*Tab. oppid. lex.* pg. 146) vel *existens*, ab *εἰμί*, *sum* (*Lex. osco-lat.* pg. 35, et *In comm. V exc.* pg. 37-40). Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 49 sq.

ꓘVƧƎ (esuk), *hoc*, pronom. demonstr. n. acc. sg., recentiori orthographia ESOC et ISOC, ab ESO = *hic* vel *ille* et suff. pronominali ꓘ- = rom. *ce:* scribitur etiam VƧƎ (ESV) = ESO (Grotefend *Rud. l. u.* III 6, VII 6, 37; Aufr. et Kirch. I 41, 74, 135, 139, II 309). Tab. eugub. Va 1 sq.: ƧƎꟼIꟼIƎ | : ꓷVIꟼƎIIƎꟼ : ꓷƎꟼꓭ8 : ꓘVƧƎ (esuk frater atiieriur eitipes) = *hoc* (haec) *fratres Attidii decreverunt* (?). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 92 est *sic.*

IISV< (esuc), fortasse *hoc*, = umbr. ꓘVƧƎ esuk, pronom. demonstr. acc. sg., in aere Rapin. n. 2741 lin. 8. Alii aliter legunt (cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 248).

VꓘVƧƎ (esuku), *cum hoc*, ab VƧƎ (ESV) = *hoc*, pronom. demonstr. abl. sg., et praep. Vꓘ ku pro ꟽVꓘ kum = *cum* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 32; Aufr. et Kirch. I 154, II 377; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VII 32, 35, 37). Tab. eugub. IV 29 sq.: V+ƎꟼV : VИVƧƎ | VꓘVƧƎ (esuku esunu uretu) = *cum hoce —o —to.*

ESVLA, oppidum inter Tibur et Praeneste. Horat. *Od.* III, XXIX, 6.

ꟽVƧƎ (esum), perperam scriptum in tab. eugub. IIa 2, pro VИVƧƎ esunu § 3 (Aufr. et Kirch. II, 380), quod vide. — Grotefend *Rud. l. u.* VII 17: esum = *in eo.*

ESVM, *sum*, gr. *ἐσ-μί* (ab *ἐμμί* = *εἰμί*), sanscr. asmi, osc. ꟽVƧ sum (cf. etr. Iꟽ mi), e rad. ES- (ESE, *esse*). Varro *De l. l.* IX, 100 pg. 231: « ... *sum*, quod nunc dicitur, olim dicebatur esum ». Cf. Galvani *Delle genti* etc. pg. 346.

ƎꟽVƧƎ (esume) = ESOME. Vide voc. sq.

ꓘƎꟽVƧƎ (esumek), *in hoc*, pronom. demonstr. n. loc. sg. = ESOME, ab ESO = *hic* vel *ille* et suff. pronominali ꓘ- = rom. *ce* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 27, V 16, 20, VII 37; Aufr. et Kirch. I 41, 94, 135, 138 sq., II 35, 237). Tab. eugub. Ib 8: VИVƧƎ : ꓘƎꟽVƧƎ (esumek esunu) = tab. VIb 47 ESOME · ESONO h. e. *in hoc sacrificio.*

ꟼИVƧƎ (esuna), *—nâ* (divinâ?), adiect. fem. abl. sg. 1 decl., recentiori orthographia ESONA (Aufr. et Kirch. I 53, II 317, 321). Tab. eugub. Va 5: ꟼИVƧƎ : Iꓷ (ri esuna) = *in re divina* (?). *Omina* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII 5, 7. Vide ESONA, ESONE, ESONEIR, ESONOME et voc. sq.

ƎИVƧƎ (esune), *—nae* (divinae?), adiect. fem. dat. sg. 1 decl. (Aufr. et Kirch. II 42, 316 sq., 321). Tab. eugub. Va 4 sq.: ꟼIꟼꓷVꓘ | : ƎИVƧƎ : Iꓷ (ri esune kuraia) = *rem divinam* (?) *curet.* Legitur esune etiam in eiusdem tab. Va lin. 6. Grotefend *Rud. l. u.* VII 7 (cf. VIII, 22): « esune sive esuna, si substantivi locum obtinet, *felicia* designat *omina* ». Vide ESONA et VИVƧƎ esunu.

ƧƎИVƧƎ (esunes), *—is*, abl. pl. apud Umbros. Vide voc. sq.

VꓘƧƎИVƧƎ (esunesku), *cum —is*, vox composita ab ƧƎИVƧƎ esunes = *—is* (adiect. abl. pl.) et praep. Vꓘ ku pro ꟽVꓘ kum, in tab. eugub. Va 11 (Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VII 8, VIII 22; Aufr. et Kirch. I 104, 154, II 42, 321. Vide ƧVꓷVꟼƎꓷ vepurus).

VИVƧƎ (esunu), *—um* (sacrificium?), subst. n. nominat. sg. 2 decl. pro esunum (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31; Aufr. et Kirch. I 116, II 289, 316). Tab. eugub. Ib 38 sq.: +ƧV8 : V+I+ꓷVꟼ | : VИVƧƎ (esunu purtitu fust) = *sacrificium porrectum erit* (?); et tab. IIa 42 sq.: V+V8 : V+I+ꓷVꟼ | : VИVƧƎ (esunu purtitu futu) = *sacrificium porrectum esto.* — Grotefendio *Rud. l. u.* II 31 et V 20 esunu idem est ac *αἴσιον* = *secundum omen*, quod pro *deo* sumit Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343 et 345, cui esunus = *ἐκεῖνος.* Vide ESONA.

§ 2. Esunu pro esunum = ESONO (*sacrificium?*), n. acc. sg. (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 53; Grotefend *Rud. l. u.* V 31, VII 23; Aufr. et Kirch. I 117, II 42, 314, 366). Tab. eugub. Ib 9: V+IƎ8 : VИVƧƎ (esunu feitu) = tab. IIa 2 V+Ǝ8 : VИVƧƎ (esunu fetu) et tab. VIb 47 ESONO · FEITV i. e. *sacrum facito*, quod vertit Grotefend V, 7 *omen facito* (Adde tab. IIa 20: V+IƎ8 : IИVꟼ : VИVƧƎ esunu puni feitu; et tab. IIa 21 sq.: V+V8 : ƎꟼꟼƎꟼ | VИVƧƎ esunu perae futu). Tab. eugub. III 1: ꟼIV8 : VИVƧƎ (esunu fuia) et tab. III 14 V+V8 : VИVƧƎ (esunu futu) = *sacrificium fiat* vel *esto.*

§ 3. Esunu, *—o* (sacrificio?), abl. sg. (Aufr. et Kirch. II 377, 380). In tabula eugub. IV 29 sq. legitur: V+ƎꟼV : VИVƧƎ | VꓘVƧƎ (esuku esunu uretu) = *cum hoce —o —to.* Adde tab. IIa 2: ꟽVƧƎ : VƎ pro eu esu[nu]. Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VIII, 31 sq.

§ 4. Esunu = ESONO, pro ИƎꟽVИVƧƎ esunu-men, loc. sg. (Aufr. et Kirch. I 94, II 42, 237). Tab. eugub. Ib 8: VИVƧƎ : ꓘƎꟽVƧƎ (esumek esunu) = tab. VIb 47 ESOME · ESONO i. e. *in hoc sacrificio.*

ƎꟽVИVƧƎ (esunume), *ad —um* (sacrificium?), subst. n. locat. sg. 2 decl. (= ESONOME), pro ИƎꟽVИVƧƎ esunu-men, ab VИVƧƎ esunu (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 8; Grotefend *Rud. l. u.* V 31, VII 37; Aufr. et Kirch. I 118, II 42, 243). Tabula eugubina Ib 14: V+Ǝ : ƎꟽVИVƧƎ : ᗅ⅃ꓘƎIƆᗅ : ᗅƎƆ (vea aviekla esunume etu) = *via —a ad sacrificium* (?) *ito* (tab. VIb 52: VIA · AVIECLA · ESONOME ETVTO = *via —a ad sacrificium eunto*).

ИƎꟽVИVƧƎ (esunumen), *ad —um* (sacrificium?), subst. n. locat. sg. 2 decl., pro esunu-mem, quod minus recte scribitur ƎꟽVИVƧƎ esunu-me = ESONOME, ab VИVƧƎ esunu = ESONO (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 8; Grotefend *Rud. l. u.* VII 28; Aufr. et Kirch. I 51, 92 sq., 118, II 42, 370). Tab. eugub. III 20: VꓕƎ : ИƎꟽVИVƧƎ (esunumen etu) = *ad sacrificium ito.*

ꓕƎ (ET), *et*, coniunctio apud Umbros (ꓕƎ in tabulis eugubinis Ib 20; IV 7, 12; Va 6, 8, 13, 18, 20, 22; ET in tabulis Vb 9, 13, 15, 17; VIa 19; VIb 5, 24; VIIa 37, 44, 46, 51), quae aliquando mutatur in VИƎ enu = ENO pro ENOM vel ENEM (cf. osc. ꟽꟼꟽꟼ ínim = *enim, et*) h. e. *enim* vel *tum* (Aufr. et Kirch. I 160, II 108, 205, 288); ex. gr. pro tab. eugub. VIIa 44 sq. ET | CAPIF · SACRA · AITV legitur in tab. Ib 37 V+Iᗅ : ᗅƆꓘᗅƧ : Iᑎᗅꓘ : VИƎ (enu kapi sakra aitu) = *et* (*tum*) *capides sacras —to.* Inscr. asisinas n. 81: AGER · EMPS · ET | TERMNAS = *ager emptus et terminatus.* Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 71, Lanzi II 819 = 728, et Grotefend *Rud. l. u.* passim. Vide art. sq.

ꟼT (et), *et*, coniunctio in lapide marsico n. 2742 lin. 3 (vide art. praeced.), et in titulis romanis apud Fabr. cap. V n. 282 et n. 285 pg. 397; Grut. 706, 6; Murat. 1499, 12.

TƎ (et), *eunt*, praes. ind. 3 pers. pl. apud Samnites, e rad. -Ǝ (e-) = *i-re*, in voc. TƎᗡ8ꟽꓤ amfr-et = *amb-eunt.*

-ᗅ+Ǝ (ETA-), *ita-re*, unde ETAIANS vel ETAIAS = *itent*, ETATO vel V+ᗅ+Ǝ (eta-tu) = *ita-tum*, e rad. -Ǝ (E-) = *i-re*, apud Umbros.

ETAIANS, *itent*, coniunct. praes. 3 pers. pl. quod et scribitur ETAIAS, sed minus recte; a participio eta = *itum*, quod e rad. E- = *i-re* (Aufr. et Kirch. I 44, 97, 107, 141, 163, II 271; Aufrecht et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 229, II 21 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 363; Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 12). Tab. eugub. VIb 64: SVRVRONT · DEITV · ETAIANS · DEITV = *deinde dicito: itent dicito.* — Grotefend *Rud. l. u.* VI 27 deitu etaians et deitu etaias *dicito paeanas* vertit.

ETAIAS, *itent*, coniunct. praes. 3 pers. pl., pro ETAIANS (Aufr. et Kirch. I 97, 107, 141, II 271). Tab. eugub. VIb 65 et VIIa 1: SVRVRONT · DEITV · ETAIAS = *deinde dicito: itent.*

IƎИᗅ+Ǝ (etanei), *Etania* vel *Etenia*, n. pr. f. In ossuario perus. n. 1593: IƎИᗅ+Ǝ : ᗅ⅃ (la etānei) = *Lartia Etania.*

ETANTO, *tanta*, adiect. fem. nominat. sg. 1 decl. apud Oscos (= umbr. VꓕИᗅꓕƎ etantu), quod trahitur ad sanscr. etâvat vel tâvat (tantus e *tavantus*, tam magnus = ital. *tamanto*; cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 69, et Bopp *Gloss. sanscr.* pg. 152, *Ueber den einfluss der pronom.* s. 7). Tabula Bantina n. 2897 lin. 12 sq.: MOLTO · ETAN|TO · ESTVD N · ΦΦ = *multa tanta esto n. MM.*; et lin. 26: MOLTO · ETANTO · ESTVD · N · Φ = *multa tanta esto n. M* (Klenze *Phil. abhandl.* s. 43 nt. 65; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 146 sq. et 258; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 138, II 334; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 5 et 79 sq.; Lange *Die osk. inschr.* etc. 87 sq.). Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 28).

VꓕИᗅꓕƎ (etantu), *tanta*, adiect. fem. nominat. sg. (cf. ᗅꓕИᗅ⅂ panta = *quanta*), = osc. ETANTO, quod vide (Aufr. et Kirch. I 41, 49, 51, 101, 110, 152, II 334 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 258; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 5; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 274). Tab. eugub. Vb 6: VꓕVᴧ : VꓕИᗅꓕƎ (etantu mutu) = *tanta multa* (vide IƧ si = *sit*). — Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 26, VII 10 (etantu, etatu sive etato = *paeanem*).

ETATO, *itatum*, supin., antiquissimis literis V+ᗅ+Ǝ etatu, ab ETA- = rom. *ita-re*, unde etiam ETAIANS vel ETAIAS = *itent* (Aufr. et Kirch. I 149, II 271 sq.). Tab. eugub. VIb 62 sq.: ENO | DEITV · ETATO · IIOVINVR = *tum dicito: itatum, Iguvini.*

V+ᗅ+Ǝ (etatu), *itatum*, supin., recentiori orthographia ETATO, ab -ᗅ+Ǝ (ETA-) = *ita-re* (Aufr. et Kirch. I 149, II 271 sq.; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 378). Tabula eugubina Ib 21 sq. haec habet: :V+ⴲƎᗡ⅂ꟽᗅ:ᗡƎ⅂VIIᗡ+:ƧVИIƆVꓘI:V+ᗅ+Ǝ:ꓘƎꟽVИƎ ƧVИIƆVꓘI:V+ᗅ+Ǝ:ᗡƎ⅂VIIᗡ+:VꟽIИƧƎ⅂:ᗡƎ⅂VIIᗡ+ (enumek: etatu, ikuvinus. triiuper amprehtu, triiuper pesnimu, triiuper: etatu, ikuvinus) = *Tum* [*dicito*]: *itatum, Iguvini! Ter ambito, ter precator, ter: itatum, Iguvini.* Cf. tab. VIb 62 sq., ubi legitur: ENO | DEITV · ETATO · IIOVINVR = *tum dicito: itatum, Iguvini.* — Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 31, V 25, 32, VI 26, VII 10 (vide VꓕИᗅꓕƎ etantu).

?ƎƎᗅ+Ǝ (etave), in ossuarii clusini operculo n. 810.

?Ƨ+↓ᗅ+Ǝ (etachts), in olla perusina n. 1951.

-ᗡƎ+Ǝ (eter-), ἕτερος, *secundus* vel *alter* (umbr. ETRV, osc. -ᗡTT⅃ꓤ alttr-) apud Etruscos, a stirpe prono-

minali Ǝ- et suff. ᗡƎ+ (ter) = -τερὸς (sanscr. i-tara = lat. *i-terum*). Hinc ᗅꟼƎ+Ǝ etera, MᗅꟼƎ+Ǝ eteraś, ꟻᗅꟼƎ+Ǝ eterav, IꟼƎ+Ǝ eteri, ИƎIꟼƎ+Ǝ eterien, MᗡƎ+Ǝ eterś, Iꟼ+Ǝ etri, ᗅIꟼ+Ǝ etria, Vꟼ+Ǝ etru. Cf. Lanzi II 409 = 338 n. 255, 785 = 693 (« Eter da ἕτερος, *discretivo di famiglia* »), Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasg.* s. 35.

ᗅꟼƎ+Ǝ (etera), ἑτέρα, *altera*, pronom. etr. ab ᗡƎ+Ǝ eter = ἕτερος, *alter*, in titulis perusinis. Stela num. 1906: ⅃ᗅƎꟼƎꟻ⅃ƎB | ᗅꟼƎ+Ǝ : IИOMƎƧ · Vᗅ (au semthni etera hel vereal) = *Aula Sentinia* ἑτέρα (altera, secunda) *Aeliâ Veriâ* nata (cum quo conferendus n. 1757 Иᗅ⅃ᗡ : ⅃ᗅƎᗡƎꟻ ⅃ƎB Vᗅ : IИOMƎƧ : Vᗅ au semthni au hel vereal clan = *Aula Sentinia Auli* filia *Aeliâ Veria nata*, in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 119 et apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 2 sgg.). Inscr. n. 1868: ᗅꟼƎ+Ǝ | MᗅИꟼᗅVM|IꟼIꟻ OꟼᗅᑫJ (larth vipiś uarnaś etera) = *Lartia Vibii Varieni* uxor ἑτέρα vel *secunda* (?). In ossuariis ex sepulcro gentis *Venetiae*: ᗅꟼƎ+Ǝ | ⅃ᗅIOƎ⅃ · ᗅ⅃ · Ǝ+ƎИƎꟻ · ᗅ⅃ (la venete la lethial etera, n. 1396) = *Lars Venetius Lartis* filius *Letiâ secundâ* nata; et ᗅꟼƎ+Ǝ · Iꟼᗅ | Ǝ+ƎИƎꟻ · ꟼᗅ (ar venete ari etera, n 1399) = *Arrius Venetius Arriâ secundâ* natus (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 259 n. 203, et pg. 261 n. 206). Adde n. 1643 et n. 1931 (ᗅᗡƎꟻƎ etera). Oriolius in *Album* XXIII, 131: *Tengo che l'etera letto in ultimo sia una specie di ablativo avverbiale, quasi per dire* seeunda (vice), *come altrove a quest'oggetto par si dicesse* eterav. Cf. Lepsius op. cit. s. 35, Müller *Die Etr.* I 446, Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 20, Raoul-Rochette in *Journ. des Sav.* an. 1843 pg. 741 nt. 3. Vide ETRVRIA pg. 413 sq.

§ 2. *Etera* (Secunda) vel *Eteria*, n. pr. fem. (genit. MᗅꟼƎ+Ǝ eteraś = *Eteriae*), unde ᗅIꟼ+Ǝ etria = *Etria*, in ossuario perus. n. 1594 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 631). Inscr. perus. n. 1595: MƎ+I+ᗅ⅃ | ᗅꟼƎ+Ǝ (etera la titeś) = *Eteria* vel *Secunda Lartis* filia *Titi* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244 n. 162). In lapidibus romanis: Asuvia L. L. Etaera (Mommsen n. 4947), Vestricia Hetera (Grut. 957, 5), T. Arrius T. f. Etrus Tertius (Grut. 670, 5), M. Etrus Bollius (Murat. 197, 2), Plautus Eterius (Grut. 1144, 8), Etereius Priscus et Etereia Fortunata (Grut. 678, 11; Nicolai *Basil. di s. Paolo* pg. 118 n. 138); C. Etherius C. L. Narcissus (Mommsen n. 4675), Hetereia (Mommsen n. 988), M. Heterius (Grut. 1153, 3), P. Heterius Rufio (Murat. 8, 11), P. Hetereius P. f. (Mommsen n. 988), M. Vibius Heterinus (Grut. 1153, 3), T. Heterenus Hermeros (Murat. 1468, 6).

§ 3. *Eterâ* vel *Eteriâ*, abl. sg. Ossuar. perus. n. 1245: ᗅꟼƎꟻƎ | · ꟻ : MV⅃Ǝꟻ : MIИVᗡꟻƎ⅃ :MƎꟻIꟻ : Ǝ⅃Vᗅ (aule titeś petruniś veluś t. etera) = *Aulus Titius Petronius Velii* filius *Eterâ* natus. Aliud ossuar. perus. n. 1260: ᗅꟼƎ+Ǝ | Ǝ+VИƧ V⅃MV⅃ (pumpu snute etera) = *Pompus Nusius* (?) *Eteriâ* natus.

?MᗅꟼƎ+Ǝ (eteraś), *Eteriae* (Secundae), genit. sg. ab ᗅꟼƎ+Ǝ (etera) = *Etera* vel *Eteria* (Secunda), n. pr. fem., in titulo perus. n. 1951 bis. Cf. tamen Vermigl. *Inscr. perus.* pg. 245 n. 164, qui fasteteras vertit *Faustus Terius* vel *Faustus Teriae* natus.

ꟻᗅꟼƎ+Ǝ (eterav), ab ᗅꟼƎ+Ǝ etera (ἑτέρα), fortasse adverb. = *iterum*, in titulo viterbiensi n. 2055 (Orioli in *Album* XIX 174 sg. et XXIII 131).

IꟼƎ+Ǝ (eteri), quod coniungitur cum lautn in titulis etruscis n. 186*a*, 186*b*, 914, 1018 bis *a*, 1966 (vide И+Vᗅ⅃ lautn et IꟼƎ+ƎИ+Vᗅ⅃ lautneteri), exponitur *Etera* vel *Eteria*, ab ᗅꟼƎ+Ǝ etera = ἑτέρα, *secunda*.

ИƎIꟼƎ+Ǝ (eterien), *Eteriena* (?), cogn. muliebre apud Etruscos (ab ᗅꟼƎ+Ǝ etera = ἑτέρα), quod coniungitur cum И+Vᗅ⅃ lautn in titulo perusino n. 1581.

MᗡƎ+Ǝ (eterś), *Eterii* (?), n. pr. m. genit. sg. (cf. ᗅꟼƎ+Ǝ etera = ἑτέρα, *secunda*), quod iungitur cum И+Vᗅ⅃ lautn in titulo perus. n. 1935. Vide MᗡƎ+ƎИ+Vᗅ⅃ lautneterś.

ETΘETOAS?, in lapide messapio n. 2898. Cf. num. 2955 lin. 5 sq. et lin. 13.

IꟻƎ (eli), perperam scriptum pro IꟻƎꟻ veti = *Velia*, in ossuario perus. n. 1411.

ETINI, incolae oppidi cuiusdam in Sicilia, quorum meminit Plinius III, XIV, 5.

8ᗅᗡ+Ǝ (etraf), ἑτέρας (alteras), pronom. fem. acc. pl. 1 decl., ab ETRV = ἕ-τερο-ς (alter), apud Umbros, qui pro etraf aliquando scripserunt DVPLA = *duplas* (Lanzi I 353 = 275, 819 = 728; Aufr. et Kirch. I 40, 113, II 207 sq. Cf. Passeri *Paralipom. ad Dempst.* pg. 325, et Grotefend *Rud. l. u.* II 25). Tab. eugub. Ia 18 sq.: 8ƎᗡKᗅƧ | : 8ᗅᗡ+Ǝ : 8ᗅ+I+ᗡV⅃ : 8ᗅᗡ+Ǝ (etraf purtitaf etraf sakref) = *alteras porrectas, alteras sacras*; cui respondet tab. eugub. VIb 18 CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV = *capides porrectas duplas —to, sacras duplas —to*.

MᗅᗡꟻƎ (etram), ἑτέραν (alteram), pronom. fem. acc. sg. 1 decl., ab ETRV = ἕ-τερο-ς (alter), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 110). Vide ᗅMᗅᗡꟻƎ (etram-a) = *ad alteram*, quod sequitur.

ᗅMᗅᗡꟻƎ (etrama), *ad alteram* (ἑτέραν), pro etram-ar, vox composita ex MᗅᗡꟻƎ (etram) = *alteram* pronom. fem. acc. sg. (ab ETRV = ἕ-τερο-ς, *alter*) et praepositione ᗅ pro ꟼᗅ ar = rom. vet. AR h. e. *ad* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 37; Aufr. et Kirch. I 110, 153, II 371, 373; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121. Cf. Lanzi 316 = 245). Tabula eugubina III 34: IꟻИᗅƧ : ᗅMᗅᗡꟻƎ (etrama spanti) = *ad alteram —am*.

ƎᗡꟻƎ (etre), ἑτέροις (alteris), pronom. masc. dat. pl. pro ƧƎᗡꟻƎ *etres*, ab ETRV = ἕ-τερο-ς, *alter* (Aufr. et Kirch. I 119, II 339, 345). Tabula eugubina II b 2:

: ƎIIИDƎƆA⅃K : | Ǝ+AIqƎII+A : ƎD+Ǝ : Ǝ+AIqƎII+A
| Ǝ+AIƎDVƆK ƎD+Ǝ : Ǝ+AIƎDVƆK : ƎIIИDƎƆA⅃K : ƎD+Ǝ
: ƎD+Ǝ : Ǝ+AIqƎIƎ1 : ƎИA+AƧ ƎD+Ǝ : ƧƎИA+AƧ
: Ǝ+AИƎ⅃A+ ƎD+Ǝ | Ǝ+AИƎ⅃A+ : Ǝ+AIqƎIƎ1
| : ƎИAƆƧƎIVI : Ǝ+AIƎƧVM ƎD+Ǝ : Ǝ+AIƎƧVM
: Ǝ+A⅃ƎƧAƆ ƎD+Ǝ : Ǝ+A⅃ƎƧAƆ : ƧƎИAƆƧƎIVI ƎD+Ǝ
V+IƎ+ : ƎIИAИ*ADƎ1 | : Ǝ+A⅃ƎƧAƆ ƎI+DƎ+

(atiieriate etre atiieriate | klaverniie etre klaverniie kureiate etre kureiate | satanes etre satane peieriate etre peieriate talenate | etre talenate museiate etre museiate iuieskane | etre iuieskanes kaselate etre kaselate tertie kaselate | peraznanie teitu) = *Attidiatibus, alteris Attidiatibus*, *Claverniis*, *alteris Claverniis*, *Curiatibus*, *alteris Curiatibus*, *Satanis*, *alteris Satanis*, *Piediatibus*, *alteris Piediatibus*, *Talenatibus*, *alteris Talenatibus*, *Museiatibus*, *alteris Museiatibus*, *Iuiescanis*, *alteris Iuiescanis*, *Casilatibus*, *alteris Casilatibus*, *tertiis Casilatibus*, *Peraznaniis dicito* (Aufr. et Kirch. II 352). Cf. Lanzi 729 = 637 et Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, quibus etre = *alterâ*.

§ 2. ƎD+Ǝ, fortasse = ἑτέρα (alterâ), abl. sg. in tab. eugub. IIb 14, ubi legitur: ƎƎ : ƎƧ : IƆƧ : ƎD+Ǝ (etre sviseve) *in altera —a* (Aufr. et Kirch. II, 345, 352, vide ƎƎƧIƆƧ sviseve). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 13.

ƧƎDИƎ (etres), ἑτέροις (alteris), pronom. masc. abl. pl. 2 decl., quod et scribitur ƎD+Ǝ etre, ab ETRV = ἕ-τερο-ς, *alter* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 30; Aufr. et Kirch. I 119, II 370). Tabula. eugubina III 18 sq.: ƧƎИƧƎΘA | ƧIDИ : ƧƎDИƎ (etres tris ahesnes) = *alteris tribus aeneis* (vide ƧƎИƧƎΘA ahesnes).

Iq+Ǝ (etri), *Etriâ*, n. pr. fem., uti videtur pro etrial (fortasse ab AqƎ+Ǝ etera = ἑτέρα), in ossuario perus. n. 1532. Vide voc. sq.

AIq+Ǝ (etria), *Etria* (vel *Eteria*?), n. pr. fem., contractum ab AqƎ+Ǝ etera = ἑτέρα), (vide Iq+Ǝ etri et AqƎ+Ǝ etera § 2), in titulo perus. n. 1596. Cf. Etreia Thetis apud Marini *Arval.* pg. 830 (Mommsen n. 4378).

ETRISCVS, *etruscus*, adiect. ad Etruriam pertinens. Est cogn. virile. Inscr. apud Grut. 349, 6: D · M | AFRISENIO · PAP | VERO · DEC · COL | SARM · VIX · AN · XXXX | ET · L · CLODIO · PAP · E|TRISCO · D · CO ....

ETRV, ἕ-τερος (alter, secundus), thema pronomin. apud Umbros (cf. etr. AqƎ+Ǝ etera = ἑ-τέρα) = sanscr. i-tara, lat. *i-terum*, a stirpe pronominali E- et suff. comparat. tru pro tro vel tero = scr. tara; unde MADИƎ (e-tram) = ἑ-τέραν (alteram), 8AD+Ǝ (e-traf) = ἑ-τέρας (alteras), ETRV = ἑ-τέρῳ (altero), ƎD+Ǝ (e-tre) vel ƧƎDИƎ (e-tres) = ἑ-τέροις (alteris). Cf. Passeri *Lett. Ronc.* n. xiv pg. 369, 384 sgg., et *Paralip.* pg. 325; Lanzi I 286 = 221, 353 = 275, 819 = 728; Müller *Die Etr.* I 52 sq.; Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg.* s. 35; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244; Aufr. et Kirch. I 40, 44, 67, 130, 142; Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 42, III 257; Orioli in *Album* XIX 174 sq. Vide ETRVRIA pg. 413 sq.

§ 2. ETRV = ἑτέρῳ (altero), abl. sg. 2 decl. (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 33, Grotefend *Rud. l. u.* IV 10 sq.; Aufr. et Kirch. I 118, II 144, 155). Tab. eugub. VI a 35, 38, 43: PIHACLV · ETRV = *piaculo altero* (vide PIHACLV).

?Vq+Ǝ (etru), quod legitur in titulo etr. n. 1597, *Aetria* vel *Secunda* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244 n. 161, ab AqƎ+Ǝ (etera) = ἑτέρα..

ETRVRIA, regio Italiae mediae, quae hodie dicitur *Toscana*, Tyrrheno mari, et Apennino, Macra et Tiberi fluviis terminata (Strabo V, ii, 1 et 5; Polyb. II 16). Hoc nomine, Etruria (pro Etrusia) vel Tuscia, usi sunt Romani, pro eo quod graecis scriptoribus antiquissimis est Τυρσηνία (Lycophr. vs. 1239; Herodot. I, xciv, 3, et clxiii, 1; Apollon. Rhod. *Argon.* III 312, IV 660, 850, 857 Τυρσηνὶς ἤπειρος; Eurip. *Med.* vs. 1343 et 1349 Τυρσηνὶς Σκύλλα; Dio *Hist. rom.* XLV 12, XLVIII 30, cf. XLVIII 54 et fragm. III 1), et recentiori orthographiâ Τυῤῥηνία (Plato *Tim.* pg. 25 = 202, *Crit.* pg. 114 = 256; Aristot. *Polit.* VII, ix, 3; Strabo V, ii, 1 et alibi; Diod. XV, xiv, 3; Polyb. II, 16 et alibi; cf. Hesyodi Fragm. n. 201 ex Schol. Apollon. ad III, 312). Populi appellantur Etrusci vel Tusci (1), a Graecis Τυρσηνοὶ (Hesyod. *Theog.* v. 1016; Hom. in *Bacch.* vs. 8; Lycophr. vs. 805, 1085, 1248; Sophocl. fragm. n. 677 curante Ahrens Τυρσηνοὶ Πελασγοί; Pindarus *Pyth.* I, 42 Τυρσανῶν ἀλαλατός; Apoll. Rhod. *Argon.* IV, 1760; Nonnus *Dionys.* XXXI 89, XLIV 243, XLV 103, 117, 149; Paus. *Eliac. pr.* XII 5, *Phoc.* XI 3; Dio XXXVIII, 37) vel Τυῤῥηνοί, qui vero a quodam duce Rasena (2) se nominant, teste Dionysio Halic. I 30, cuius verba sunt: *Ῥωμαῖοι μέν τοι ἄλλαις αὐτὸ προσαγορεύουσιν ὀνομασίαις· καὶ γὰρ ἀπὸ τῆς χώρας, ἐν ᾗ ποτε ᾤκησαν, Ἐτρουρίας προσαγορευομένες, Ἐτρούσκους καλοῦσι τοὺς ἀνθρώπους· καὶ ἀπὸ τῆς ἐμπειρίας τῶν περὶ τὰ θεῖα σεβάσματα λειτουργιῶν, διαφέροντας εἰς αὐτὴν ἑτέρων, νῦν μέν τοι ἀσαφέστερον, πρότερον δ' ἀκριβοῦντες τοὔνομα ὥσπερ Ἕλληνες, Θυοσκόους ἐκάλουν· αὐτοὶ μέν τοι σφᾶς αὐτοὺς ἀπὸ ἡγεμόνων τινὸς Ῥασένα, τὸν αὐτὸν ἐκείνῳ τρόπον ὀνομάζουσι.* Etruscorum originem a Lydiis, auctore Herodoto (3), concorditer adfirmant scri-

(1) Οἱ Τυῤῥηνοὶ τοίνυν παρὰ τοῖς Ῥωμαίοις Ἐτροῦσκοι καὶ Τοῦσκοι, προσαγορεύονται (Strabo V, ii, 2). — Τούσκων, κατὰ δὲ Ἕλληνας Τυῤῥηνῶν (Ptol. III, 1).

(2) Legitur et Ῥασέννα in codd. Cf. Schwegher *Röm. gesch.* I 255 nt. 8.

(3) Φασὶ δὲ αὐτοὶ Λυδοὶ καὶ τὰς παιγνίας τὰς νῦν σφίσι τε καὶ Ἕλλησι κατεστεώσας ἑωυτῶν ἐξεύρημα γενέσθαι. Ἅμα δὲ ταύτας τε ἐξευρεθῆναι παρὰ σφίσι λέγουσι, καὶ Τυρσηνίην ἀποικίσαι, ὧδε περὶ αὐτῶν λέγοντες· ἐπὶ Ἄτυος τοῦ Μάνεω βασιλέος σιτόδεια ἰσχυρὴν ἀνὰ τὴν Λυδίην πᾶσαν γενέσθαι· καὶ τοὺς Λυδοὺς τέως μὲν διάγειν λιπαρέοντας· μετὰ δὲ, ὡς οὐ παύεσθαι, ἄκεα δίζησθαι· ἄλλον δὲ ἄλλο ἐπιμηχανᾶσθαι αὐτῶν. Ἐξευρεθῆναι δὴ ὦν τότε καὶ τῶν κύβων, καὶ τῶν ἀστραγάλων, καὶ τῆς σφαίρης, καὶ τῶν ἄλλων πασέων παιγνιέων τα εἴδεα, πλὴν πεσσῶν· τούτων γὰρ ὦν τὴν ἐξεύρεσιν

ptores veteres fere omnes (si excipias Dionys. I, 28 sqq.), Lycophron vs. 1351 sqq., Timaeus fragm. n. 19 (*Graeci hist. min.* I 197) apud Tertul. *De spect.* cap. 5, Strabo V, II, 2, Plutarchus *Quaest. rom.* cap. 53, et in *Rom.* II 3, Appianus *De bello pun.* cap. 66 (cf. *De bell. civ.* V, 49), Cicero *De Div.* I, 12, Virgilius *Aen.* II 781, VIII 479 sq., IX 11, X 155 (1), Horatius *Sat.* I, VI, 1, Catullus XXXI 13, Ovidius *Met.* III. 583, Pedo Albin. *In obitum Maec.*, Velleius Paterc. I, I, 4, Plinius III, VIII, 1, Tacitus *Ann.* IV, 55, Seneca *Ad Helv.* cap. 6, Statius *Sylv.* I, II 190, IV, IV 6, Silius Ital. IV 721, V 9, VIII 483, X 40, 485, XIII 828, Solinus II, 7, Valerius Maximus II, IV, 4, Festus *Qu.* XIV, 28 pg. 323 (2), et XV 29 pg. 355 (3), Servius in *Aen.* locc. citt. et I 67 (« Gens inimica mihi Tyrrhenum navigat aequor »), Iustinus XX, 1, Rutilius I, 596 (cf. Fea *Storia dei vasi fittili dip. colla relaz. della colonia Lidia*, Dennis *The cities and cemet. of Etruria* I, XXXII nt. 2, et A. Vannucci *Storia d'Italia* I, 82 sgg.). Sic etiam Sardiani opinabantur; hi enim, Tiberio imperante, « decretum Etruriae recitavere, ut consanguinei (Tacit. *Ann.* IV, 55) ». Etrusci, quos Tiberius Graccus (apud Cic. *De nat. deor.* II, 4) *barbaros* vocitabat, et ipse Cicero *De rep.* II, 4 (4), dicti sunt quasi ἕτεροι Ὄσκοι (Secchi in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 15; cf. *Arch. stor. ital.* nv. sr. I, II, 176 sg.), scil. *alii Osci* vel *hostes* vel *barbari* (vide etr. AqƎ+Ǝ = ἑτέρα, umbr. ETRV = ἑτέρῳ, OBSCVS, TVRSCE, MVKƧƆV+ turskum, TVSCER, AƆƧV+ tusca, TVSCOM, TVSCIA, TVSCVS, TVSCANIA, TVSCVLVM). Apud veteres tamen opinio erat, Tuscos Graecorum linguâ appellatos fuisse Θυόσκους h. e. *divinos*, ἀπὸ τοῦ θύειν (Serv. ad *Aen.* II 781, Isid. *Orig.* XIV, 4), « a sacrificio ritu (Plin. III, VIII, 1) », scil. ob excellentem sacrorum ac divini cultus peritiam (Dionys. I, 30). Male Servius ad *Aen.* X, 164: « Etruria dicenda est ab Etrusco principe »; ipse tamen scripsit in *Aen.* XI, 598: « Hetruria dicta est, quod eius fines tenebantur usque ad primam ripam Tyberis; et per syncopen Ἑτρούρια, quasi Ἑτερούρια (1) ». Ad Tyrrhenorum nominis formam quod pertinet cf. ΤΥΡΣΕΙ, TYRSENVS, TYRRHENVS, AIƧIqqV+ turrisia, TVRSA cet. — Quum Italiam invaserint (2), trecenta Umbrorum oppida debellarunt (Plin. III, XIX, 1), et populos constituere duodecim (Liv. V, 33; Dionys. VI 75, IX 8; Strabo V, II, 2; Serv. ad *Aen.* II 278, VIII 475, X 172, XI 9), totidemque civitates condiderunt, quae fortasse sunt: Caere, Tarquinia, Rusellae, Vetulonium, Volaterrae, Populonia, Arretium, Cortona, Perusia, Clusium, Veii, Volsinium (3); quarum concilium ad fanum Voltumnae indicebatur (Liv. IV 23, V 17, X 16). In his Lucumones praestabant duodecim (4); unde ad Virg. *Aen.* X 202 (« Gens illi triplex, populi sub gente quaterni »), scripsit Servius: « Quia Mantua tres habuit populi tribus, quae in quaternas curias dividebantur: et singulis singuli Lucumones imperabant, quos in tota Tuscia duodecim fuisse manifestum est: ex quibus unus omnibus praeerat. Hi autem totius Tusciae divisas habebant quasi praefecturas ». Etruriam sic descripsit Plinius III, 8: « Primum Etruriae oppidum Luna portu nobile. Colonia Luca a mari recedens, propiorque Pisae inter amnes Ausarem et Arnum, ortae a Pelope Pisisque, sive a Teutanis, graeca gente. Vada Volaterrana: fluvius Cecinna, Populonium Etruscorum quondam hoc tantum in littore.

οὐκ οἰκηϊεῦνται Λυδοί. Ποιέειν δὲ ὧδε πρὸς τὸν λιμὸν ἐξευρόντας· τὴν μὲν ἑτέρην τῶν ἡμερέων παίζειν πᾶσαν, ἵνα δὴ μὴ ζητέοιεν σιτία· τὴν δὲ ἑτέρην σιτέεσθαι, παυομένους τῶν παιγνιέων. Τοιούτῳ τρόπῳ διάγειν ἐπ' ἔτεα δυῶν δέοντα εἴκοσι. Ἐπείτε δὲ οὐκ ἀνιέναι τὸ κακὸν, ἀλλ' ἐπὶ μᾶλλον ἔτι βιάζεσθαι, οὕτω δὴ τὸν βασιλέα αὐτῶν, δύο μοίρας διελόντα Λυδῶν πάντων, κληρῶσαι, τὴν μὲν ἐπὶ μονῇ, τὴν δὲ ἐπ' ἐξόδῳ ἐκ τῆς χώρης. καὶ ἐπὶ μὲν τῇ μένειν αὐτοῦ λαγχανούσῃ τῶν μοιρέων ἑωυτὸν τὸν βασιλέα προστάσσειν, ἐπὶ δὲ τῇ ἀπαλλασσομένῃ τὸν ἑωυτοῦ παῖδα, τῷ οὔνομα εἶναι Τυρσηνόν. Λαχόντας δὲ αὐτῶν τοὺς ἑτέρους ἐξιέναι ἐκ τῆς χώρης, καὶ καταβῆναι ἐς Σμύρνην, καὶ μηχανήσασθαι πλοῖα, ἐς τὰ ἐσθεμένους τὰ πάντα ὅσα σφι ἦν χρηστὰ ἐπίπλοα, ἀποπλώειν κατὰ βίου τε καὶ γῆς ζήτησιν· ἐς ὃ ἔθνεα πολλὰ παραμειψαμένους ἀπικέσθαι ἐς Ὀμβρικούς, ἔνθά σφέας ἐνιδρύσασθαι πόλιας καὶ οἰκέειν τὸ μέχρι τοῦδε. Ἀντὶ δὲ Λυδῶν μετουνομασθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ βασιλέως τοῦ παιδὸς, ὅς σφεας ἀνήγαγε· ἐπὶ τούτου τὴν ἐπωνυμίην ποιευμένους οὐνομασθῆναι Τυρσηνούς. Herod. I, 94. — De Etruscorum origine contendunt Niebuhr *Hist. rom.* I 153-161, Müller *Die Etr.* I 70 sqq., Wachsmuth *Die ältere geschichte des Römisch. staates* s. 81 sq., A. G. Schlegel *Heidelb. Iahrb.* 1816 n. 54 et *Opusc. lat.* ed. Boecking s. 146 sq., Micali *Storia* etc. cap. 7., Lepsius *Ueb. di Tyrrh. Pelasg. in Etruria*, Grotefend *Zur Geogr. und gesch. von Alt-Ital.* III 24 sq., Abeken *Mittelitalien von den zeiten römischer herrschaft.* Cf. Creuzer *Religions de l'antiquité* ed. Guigniaut, II 1167-1183.

(1) Cf. *Aen.* II 779 sq. (« Lydius - Thybris »), VII 242 (« Tyrrhenum ad Thybrim »), et VII 663 (« Tyrrheno in flumine »).

(2) « E[trus]corum, qui Sardi appellantur, quia Etrusca gens orta est Sardibus ex Lydia. Tyrrhenus enim inde profectus cum magna manu eorum, occupavit eam partem Italiae, quae nunc vocatur Etruria ».

(3) « Turannos, Etruscos appellari solitos ait Verrius, a Turrheno duce Lydorum, a cuius gentis praecipua crudelitate etiam tyrannos dictos ».

(4) Cic. *De orat.* II, 19 *barbarum* dicit *Tuscum mare.*

(1) Cf. Isidor. *Orig.* XIV, 4; Niebuhr *Hist. rom.* I, 158; Pott *Etym. forsch.* I 137, II 289; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprach.* III, 272 sqq.; *Archiv. stor. ital.* nv. sv. I, II, 176 sgg.; Mommsen *Röm. geschichte*, I 82.

(2) Fortasse saec. quinto ante Romam conditam, duodecim ante Chr. nat.

(3) Dempsterus *Etr. reg.* II, 41: « Veii, Tarquinii, Falerii, Vetulonium, Populonia, Corythus, Volsinii, Caere, Clusium, Faesulae, Luca, Luna ». — Cluverius *Ital. ant.* pg. 453: « Caere, Tarquinii, Rusellae, Vetulonii, Volaterrae, Aretium, Cortona, Perusia, Clusium, Volsinii, Falerii, Veii ». — Cf. Micali *Storia* etc. cap. 7.

(4) « Nam et Lucumones reges habebat (*Tuscia*), et maximam Italiae superaverat partem ». Serv. ad *Aen.* VIII, 65 (cf. II 278, VIII 475, XI 9).

Hinc amnes Prille, mox Umbro navigiorum capax, et ab eo tractus Umbriae, portusque Telamon: Cossa Volcientium a populo Romano deducta: Graviscae, Castrum novum, Pyrgi. Caeretanus amnis, et ipsum Caere intus M pass. quatuor, Agylla a Pelasgis conditoribus dictum: Alsium, Fregenae. Tiberis amnis a Macra CCLXXXIV M pass. Intus coloniae: Falisca Argis orta (ut auctor est Cato), quae cognominatur Etruscorum, Lucus Feroniae, Rusellana, Senensis, Sutrina. De caetero Aretini veteres, Aretini Fidentes, Aretini Iulienses, Amitinenses, Aquenses cognomine Taurini, Blerani, Cortonenses, Capenates, Clusini novi, Clusini veteres, Fluentini praefluenti Arno adpositi, Fesulae, Ferentinum, Fescennia, Hortanum, Herbanum, Nepet, Novem Pagi, Praefectura Claudia Foroclodii, Pistorium, Perusia, Suanenses, Saturnini, qui antea Aurinini vocabantur, Subertani, Statones, Tarquinienses, Tuscanienses, Vetulonienses, Veientani, Vesentini, Volaterrani, Volcentini cognomine Etrusci, Volsinienses. In eadem parte oppidorum veterum nomina retinent agri Crustuminus, Caletranus ». — Potentes armis, Etrusci eiecerunt Ligures ultra Macram amnem, et Lunam occuparunt cum portu (Strabo V, II, 5); coloniis tenuere campos circa Padum (Polyb. II, XVII, 1), ubi duodecim oppida condiderunt, Hadriam, Mantuam, Mutinam, Felsinam etc. Regio dicta est Etruria nova (Serv. ad *Aen.* X, 202) h. e. *Etruria circumpadana*, περὶ τὰς ἀνατολὰς τοῦ Πάδου, e qua Tusci a Gallis eiecti sunt (Polybius II, XVII, 3; Diodorus Sic. XIV, CXIII, 1 sq.; Livius V, 33 sq.; Plinius III, XXIV, 1; Plutarch. in *Cam.* XVI, 1 sq.; Iustinus XX, 5). E Corsica Phocaeenses eiecerunt, ubi Niceam condiderunt, et adiacentes Tusciae insulas suae ditioni vindicarunt (Diod. V, XIII, 4). Sardiniam insulam quoque incoluerunt (Strabo V, II, 7), et classe pollentes nomen dedere mari Italiae subiecto (Diod. Sic. V, XL, 1). Etrusci, inquit Livius V, 33, in utrumque mare vergentes incoluere urbibus duodenis terras; prius cis Apenninum ad inferum mare, postea trans Apenninum, totidem, quot capita originis erant, coloniis missis: quae trans Padum omnia loca, excepto Venetorum angulo, qui sinum circumcolunt maris, usque ad Alpes tenuere. Umbria potiti (Serv. ad *Aen.* XII, 753; vide VMBRIA), prospera bella contra Latinos gesserunt (Plutarch. in *Rom.* II, 3; Serv. ad *Aen* VII, 426); Volscis postea subiectis (Serv. ad *Aen.* XI, 567), et Cumanis pulsis (Strabo V, IV, 3), Campaniae campos invaserunt (Polyb. II, XVII, 1; Plin. III, IX, 17; Serv. ad *Aen.* X, 145), ibique duodecim civitates condiderunt, quarum caput Capuam (Vulturnum) nominarunt (Strabo V, IV, 3; vide CAPVA). Hinc Cato apud Serv. in *Aen.* XI, 517 dixit: « In Tuscorum iure pene omnis Italia fuerat ». Livius I, 2: « Tanta opibus Etruria erat, ut iam non terras solum, sed mare etiam per totam Italiae longitudinem, ab Alpibus ad fretum Siculum, fama nominis sui implesset ». Et V, 33: « Tuscorum ante Romanum imperium late terra marique opes patuere (1) mari supero inferoque, quibus Italia insulae modo cingitur, quantum potuerint, nomina sunt argumento; quod alterum Tuscum communi vocabulo gentis, alterum Hadriaticum mare, ab Hadria Tuscorum colonia, vocavere Italicae gentes. Graeci eadem Tyrrhenum (2) atque Hadriaticum vocant ». Cf. Serv. ad *Georg.* II, 533 (« Sic fortis Etruria crevit »). — Romanis coniuncti, Tusci auxilium tulerunt Romulo contra Sabinos dimicanti (Dionys. II, 37; Varro apud Serv. in *Aen.* V, 560. Cf. Cic. *De rep.* II, 8); inde Clusini, Arretini, Volaterrani, Rusellani, Vetulonienses Latinis et Sabinis contra L. Tarquinium Priscum (Dionys. III, 51, 53 sq.), a quo victi sunt et fusi ad Eretum (Dionys. III, 57 sqq); tandem civitatum etruscarum principem Tarquinium agnoscunt (cf. Niebuhr *Hist. rom.* II, 100), sine Romanorum praesidiis, sine exactionibus, et retenta pristina reipublicae forma, afferentes principatus insignia, quibus suos reges ornare consueverant, coronam auream et sellam eburneam, sceptrumque in summitate habens aquilam et purpuream tunicam auro distinctam, purpureumque amiculum varium, qualia Lydorum atque Persarum reges gestarunt (Dionys. III, 59 sqq.) (3). Defuncto Tarquinio, quum pacta non observassent, denuo a Servio Tullio Romanorum rege vincuntur (Dionys. IV, 27). Sub Tarquinio Superbo, Etrusci multi Romam iverunt, habita sede in monte Coelio (Varro *De l. l.* V, 46 pg. 18; Tac. *Ann.*

(1) Hinc Τυῤῥηνοὶ θαλαττοκρατοῦντες (Diodor. V, XIII, 4). De Etruscorum pirateria cf. Cic. *De rep.* II, 4 et in *Hortens.* apud Serv. in *Aen.* VIII, 479; Strab. V, III, 5, VI, II, 2, X, IV, 9; Diodor. V, IX, 43; Dionys. I 25; Nonn. *Dionys.* XXXI, 89 sq.; Ephor. fragm. n. 52 (*Graeci hist. min.* I, 245); Philostr. *Imag.* I, 18; Iambl. *De Pictagor. vita* cap. XXVII, § 127. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* V, 329.

(2) Τυρσηνὸν πέλαγος (Polyb. I, X, 5; II, XIV, 4, et XVI, 1; XXIV, VI, 6. — Paus. *Eliac. pr.* XXV, 3), Τυῤῥηνικὸν πέλαγος (Strab. II, IV, 19 et 29; V, I, 1 et 3; V, II, 1 et 9. — Plutarch. in *Cam.* XVI, 2, in *Aem. Paul.* VI, 2, in *Pomp.* XXVI, 4, in *Ant.* LXI, 3. — Philostr. *Vit. Apoll.* V 11, *Imag.* prooem. § 4), Τυρσηνὸς ἅλς (Opp. *De pisc.* III 543), Τυρσηνὸς πόντος (Opp. op. cit. III 628, V 216), Τυῤῥηνὴ θάλασσα (App. *praef.* cap. 3), Τυῤῥηνικὴ θάλασσα (App. *De bell. civ.* I, 109). Cf. Τυρσηνικὸς κόλπος (Soph. fragm. n. 339), ἀκταὶ Τυρσηνίδες (Apoll. Rhod. *Argon.* IV 660, 856), Τυρσηνὸς ἤπειρος (Apoll. Rhod. III 312, IV 850).

(3) Florus I, 5: « Neque pace Tarquinius quam bello promptior. Duodecim namque Tusciae populos frequentibus armis subegit. Inde fasces, trabeae, curules, annuli, phalerae, paludamenta, praetextae; inde, quod aureo curru quatuor equis triumphatur; togae pictae, tunicaeque palmatae; omnia denique decora et insignia, quibus imperii dignitas eminet ». Cf. Sil. Ital. VIII, 484 sqq.

IV, 65; Propert. IV, 11; Serv. ad *Aen.* V, 560. Cf. Dionys. III 49, V 36, Liv. II 14, Nardini *Rom. ant.* II 172). Hac et aliis de causis, expulsis regibus ab urbe Roma, Veientani et Tarquinienses ad repetendum regnum belloque persequendos Romanos sequuti sunt Tarquinium; Veientes fusi fugatique; Tarquiniensis autem hostis non stetit solum, sed etiam ab sua parte Romanum pepulit (Liv. II, 6; Dionys. V, 14 sq.; Plutarch. in *Popl.* IX 1 sqq.): « Ita quum pugnatum esset, inquit Livius II, 7, tantus terror Tarquinium atque Etruscos incessit, ut, omissa irrita re, nocte ambo exercitus, Veiens Tarquiniensisque, suas quisque abirent domos ». Tum Porsena, Clusii lucumo, a Tarquiniis arcessitus, Romam infesto exercitu venit (Liv. II, 9; Dionys. V, 21 sq.); et paullo post, dedita urbe (Tac. *Hist.* III, 72), et composita pace (1), exercitum ab Ianiculo deduxit, et agro romano excessit (Dionys. V, 23 sqq.), anno U. C. CCXLVI, ante Chr. nat. 506. Fata tamen premebant Etruscos (2), qui ex Aetalia insula iam a Syracusanis eiecti, Cumanos bello prementes, magno praelio navali victi sunt sub Hierone, anno ante Chr. nat. 445 (Diod. XI, LI, 2, Pindar. *Pyth.* I 72). Posthac Capuam quoque amiserunt, a Samnitibus captam (Serv. ad *Aen.* X, 145; Strabo V, IV, 3). Insequentibus annis plura inter Etruscos et Romanos bella orta sunt, sub Furio Camillo (Liv. VI, 2 sqq.; Plutarch. in *Cam.* cap. 35 et 37), Marco Fabio Ambusto (Liv. VII, 17), Quinto Fabio (Liv. IX, 35 sqq.), C. Marcio Rutilo (Liv. IX, 37); et ad Vadimonem lacum, Q. Fabio et C. Marcio Rutilo consulibus, anno U. C. CDXLIV, ante Chr. nat. 308, fractae sunt Etruscorum vires (Liv. IX, 39). Anno autem CDXLV (ante Chr. nat. 307), praesidio Perusiae imposito ab eodem Fabio (Liv. IX, 40), Etruria evenit Decio consuli, qui Tarquinienses metu subegerat inducias in quadraginta annos petere; Volsiniensium castella vi cepit; quaedam ex his diruit; circumferendoque passim bello, tantum terrorem sui fecit, ut nomen omne Etruscum foedus ab consule peteret. Ac de eo quidem nihil impetratum: induciae annuae datae; stipendium exercitui romano ab hoste in eum annum pensum, et binae tunicae in militem exactae: ea merces induciarum fuit (Liv. IX, 41). Sed anno CDL (ante Chr. nat. 302) nunciatur Etruriam sublevare, ab Arretinorum seditionibus motu orto; ergo in Etruscos versum bellum (Liv. X, 3 sq.), Q. Fabio dictatore, a quo fractae iterum Etruscorum vires (Liv. X, 5; Diod. XX, 35). Caetera narrat ipse Livius X 10, 12, 16 sq., 30 sq. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 14 sq., 191 sq., V 333, 335, 338, VI 60, 85, 119, 145, 151, 153 sqq. — De Etruscorum potentia, industria et moribus ita scripsit Diodorus V, 40: « Hi quondam fortitudine praecellentes magnum terrae tractum occuparunt, multasque et celebres condiderunt urbes. Quin et classibus pollentes diu maris imperium tenuere, et mare Italiae subiectum Tyrrhenum de suo nomine appellarunt. Hi inter cetera, quibus pedestrem militiam excoluere, tubam repererunt ad bella utilissimam, quae Tyrrhena inde vocatur (1). Summis exercituum ducibus hoc ipso maiestatem conciliarunt, quod lictores cum fascibus et sellam curulem ex ebore togamque purpura praetextam illis addidere. Domorum quoque porticus ad avertendum turbae servorum et clientium strepitus et molestias percommodas invenerunt (2). Quorum pleraque imitati Romani in suam translata rempublicam ad summam elegantiam provexere. Literis (3) vero et in primis naturae ac rerum divinarum perscrutationi plurimum studii impenderunt (4), fulminum observationi prae cunctis mortalibus summopere intenti (5). Quapropter hac etiamnum aetate totius prope orbis moderatores hos viros admirantur, et prodigiorum per fulmina ostentorum interpretibus illis utuntur. Quum autem terram incolant uberrimam, eamque probe exerceant, largissimos inde fructus percipiunt, qui non modo ad nutricationem sufficientem, verum etiam ad voluptates et delicias multum conducant (6). Bis enim in die mensas adornant opiparas (7), ceteraque ad lautitiem et fastum

(1) Liv. II, 13: « Iactatum in conditionibus nequidquam de Tarquiniis in regnum restituendis, magis quia id negare ipse nequiverat Tarquiniis, quam quod negatum iri sibi ab Romanis ignoraret. De agro Veientibus restituendo impetratum; expressaque necessitas obsides dandi Romanis, si Ianiculo praesidium deduci vellent ». Plin. XXXIV, XXXIX, 2: « In foedere, quod expulsis regibus populo romano dedit Porsenna, nominatim comprehensum invenimus, ne ferro nisi in agricultura uterentur ». Cf. Niebuhr *Hist. rom.* II, 110 sqq., 341.

(2) Censorinus *De die nat.* cap. 17: « Quare in Tuscis historiis, quae octavo eorum saeculo scriptae sunt, ut Varro testatur, et quot numero saecula ei genti data sint, et transactorum singula quanta fuerint, quibusve ostentis eorum exitus designati sint, continetur. Itaque scriptum est, quatuor prima saecula, annorum fuisse centum et quinque: quintum, centum viginti trium: sextum, undeviginti et centum: septimum, totidem: octavum tum demum agi: nonum et decimum superesse. Quibus transactis finem fore nominis Etrusci ». Adde Plutarch. in *Syll.* cap. 7, et cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 197.

(1) Τυρσηνικὴ σάλπιγξ (Aeschyl. *Eum.* vs. 567; Eurip. *Phoen.* vs. 1377, *Rhes.* vs. 988, *Heracl.* vs. 830) vel Τυρρηνὴ σάλπιγξ (Max. Tyr. *Diss.* III, 10). Virg. *Aen.* VIII, 526 « Tyrrhenusque tubae mugire per aethera clangor »; et Sophocl. *Aiax* vs. 17: χαλκοστόμου κώδωνος ὡς Τυρσηνικῆς. Cf. Schol. in Aristoph. *Ran.* 133.

(2) Varro *De l. l.* V, 161 pg 63; Paul. pg. 13. Vide HADRIA.

(3) Valer. Max. II, IV, 4; Tac. *Ann.* XI 14.

(4) Liv. I 56, V 1 et 15; Plin. II, LXXXV, 1, X, XVII, 1; Festus *Qu.* XV, 30 pg. 355; Cic. *Har. resp.* cap. 12; Tacit. *Ann.* XI, 15; Serv. ad *Ecl.* IV, 43, ad *Aen.* VIII, 345; Macr. *Sat.* V, 19; Strabo XVI, II, 1, XVII, I, 43. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* I, 198 sq.

(5) Sil. Ital. VIII, 477.

(6) Cf. Varro apud Philarg. ad *Georg.* II 167, et *Rei agr. auct.* pg. 258 ed. Goes Vide TAGES.

(7) Dionys. II, 38; Posidonii Apam. fragm. n. 1.

pertinentia adhibent (1); stragula texunt ceu floribus inspersa; argenteorum eis poculorum ingens copia est et varietas; familiarium etiam ministrorum non exiguus in parato est numerus: quorum alii formae decore excellunt, alii sumtuosiore, quam pro servili conditione, vestitu exornati sunt. Secretae ab aliis et multiplices habitationes tum servis sunt tum ingenuorum plerisque. Ut paucis dicam, abiecta, quam olim exercuerunt, virtute, in compotationibus et ignavia degeneri vitam exigunt (2). Ideoque non mirum est, quod maiorum in bellis gloriam amiserunt. Nec minimum ad luxum eis sola virtus confert. Regionem enim tenent fertilissimam et optimis glebis praeditam, ex qua omnis generis fructus recondunt (3). Etruria enim foecunditate nulli cedens terrae, in late patentibus campis recumbit, et clivosis collibus, arationi tamen idoneis, distincta est. Humore etiam mediocri, non hiberno solum tempore, sed etiam aestivo rigatur». De Etruscorum artificiis, sapientia etc. loquuntur scriptores veteres Plin. II, LIII, 1, et LV 2, XXXIII, IV, 4, XXXIV, XVI 2, XXXV, XLIII, 2 et XLV 3, XXVI, XIX, 9; Teophr. *Hist. plant.* V 9, IX 15; Dionys. III 71, Atheneus lib. XV, Strabo V, II, 2, VIII, VI, 20; Theopomp. fragm. n. 222; Diod. Sic. XXIII, 2; Aelian. fragm. n. 374; Porphyr. *De abst.* III, 4; Oppianus *De venat.* I 170, 196, 300, 396 (cf. Eurip. *Cicl.* vs. 12); Aeschyl. fragm. n. 452 (Τυρρηνὸν γενεὰν, φαρμακοποιὸν ἔθνος); Cratini fragm. *Nom.* n. 10; Pherecr. fragm. *Crap.* n. 5. — Etruria memoratur in lapidibus: ETRVR · XV · POPVLOR (Grut. 385, 1 = Orell. n. 96) vel AETRVR · XV · POPVL (Gud. 134, 5 = Orell. n. 3149) vel AETRVRIAE XV · P · P (Henzen n. 6183; cf. n. 6497, ubi ETRVRIAE). Saepe TVSCIA in titulis apud Orell. et Henzen n. 1100, 1181, 2170, 2285, 2354, 3648 (THVSCIAE), 3866, 5130, 5580, 6183, 6904. In lapide apud Gorium *Inscr. etr.* I 96 (Orell. n. 96): ETRVSCIS AD SVTRIVM DEVICTIS Cf. Henzen n. 5346, et *Kalend. Praen.* ad mens. apr. (Orell. II 388 sq.). In inscr. apud Gori II, 237 (Orell. n. 539): SABINORVM ET TVSCORVM EXERCITVM FVDIT (Appius Claudius C. f. Caecus). Adde inscr. apud Henzen n. 5121 (vide MACRA).

ETRVSCVS. Vide ETRVRIA.

ETTISARNI≶≶E≶?, in inscr. messap. n. 2960.

V+Ǝ (ETV), *ito* = scr. etu, imperat. 3 pers. sg. (cf. EETV = *ex-ito*?), e rad. -Ǝ (E-) pro i- = rom. *i-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 41, 44, 142, II 21, 70, 253 sq., 386; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 22). Tabula eugub. Ib 10: V+Ǝ : V+AIOƎ‡ИA : 8ƎƎA (avef anz[e]riatu etu) = tab. VIb 48 AVIF · ASERIATO · ETV h. e. *aves observatum itō*; tab. Ib 14: V+Ǝ : ƎMVИVƧƎ (esunume etu) = tab. III 20 VИƎ : ИƎMVИVƧƎ (esunumen etu) h. e. *ad sacrificium ito*, cui respondet tabula VIb 52 ESONOME ETVTO = *ad sacrificium eunto*; tab. IIa 33: V+Ǝ : ꟼAMAИIƎƧ (spinamar etu) = *ad —am ito*; tab. IV 20 sq.: VИƎ | MIꟼƎИ⊗ƎИ (tehterim etu) = ... *ito*; et tab. VIIa 29: TRAF · SAHATAM · ETV = *trans —am ito*. Grotefend explicat *agito* (*Rud. l. u.* II 11, V 13, 20, VII 19, 28, 35, VIII 21, 29, 34, 38). Cf. Lanzium I 379 = 296, 382 = 299, II 819 = 728. — Invenitur etiam in compositis, cum praep. -ƎꟼMA ampr- vel -ƎꟼA apr- = AMBR- h. e. *amb-*, *circum* (VИ⊗ƎƎꟼMA ampr-ehtu = VИƎƎꟼA apr-etu h. e. *circum-ito*), cum praepositione ИƎ (EN) = lat. *in* (V+ƎИƎ = ENETV h. e. *in-ito*), et cum praep. ꟼV up = lat. *ob* (V+ƎꟼV up-etu = *ob-ito*, A+V+ƎꟼV up-etu'a = *ob-eunto*).

AƆAꟻ+Ǝ (etvaca), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in marmore perusino n. 1933 lin. 6. Cf. Ǝꟻ+Ǝ etve, quod sequitur.

Ǝꟻ+Ǝ (etve), fortasse *atque*, coniunctio apud Etruscos, in titulo perusino n. 1915 lin. 1. Alii aliter interpretati sunt: *annualis*, ab ἔτος (annus), sive *votivus*, a *voveo* (Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 52); vel *bonus*, ab ἐτὸς = ἐτεὸς (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 122). Cf. Coltellini *Conghietture* etc. pg. XXXVI.

Ǝ⅃V+Ǝ (etule), Ἐπειὸς (Epeus), filius Panopei (al. Endymionis), equi troiani faber (Hom. *Odyss.* VIII 493 sqq. et XI 523; Eurip. *Troad.* v. 10 sqq.; Paus. *Att.* XXIII, 8, *Corinth.* XXIX, 4, *Phoc.* XXVI, 2), quem exhibet etr. speculum n. 2492 (Lanzi II 223 sg. = 171 sg., Millin *Gall. myth.* II 251 suiv., Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. CCXXXV). Etule proprie est Αἰτωλὸς (Aetolus), ut mihi videtur, ita Epeus a patria appellatus, quia rex Epeorum sive Eleorum fuit, qui ab Aetolia originem duxerunt (Paus. V, I, 2). Pindarus autem Αἰτωλὸς ἀνὴρ dixit pro Ἠλεῖος (*Olymp.* III, 22) et Αἰτωλοὶ pro Ἠλεῖοι, propter Oxylum, qui priscos Epeos pristinas sedes obtinere passus est, et cum illis Aetolos coniunxit, agro aequaliter assignato (Paus. V, IV, 2).

ꟼV+Ǝ (etur) = ETVR. Vide VMA+ƧꟼV+Ǝ (eturstamu), = ETVRSTAHMV.

AꟼꟻИƎ (etvra), fortasse perperam scriptum pro AꟼƎИƎ etera = ἑτέρα (altera), in titulo perusino n. 1931. Cf. Orioli in *Album* XXII, 278, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 6.

MIꟼV+Ǝ (eturiś), *Veturii*, n. pr. m. genit. sg., ut mihi videtur, pro veturiś (cf. AIVꟼ+Ǝꟻ vetruia), abiecto digamma aeolico. Ossuarium perusinum n. 1142 bis *b*: MIꟼV+Ǝ · MIAƆ AИAO (thana caiś eturiś) = *Tannia Caii Veturii* uxor.

(1) Dionys. IX, 16; Strabo V, IV, 3; Virg *Aen.* XI, 733 sqq.; Appian. *De reb. pun.* cap. 66.

(2) Alcimi Siculi fragm. n. 5; Heracl. *De reb. pl.* fragm. 16; Aristot. *Inst. barbar.* fragm. n. 246 sq.; Theopompi fragm. n. 222.

(3) Livius XXII, 3; Plin. XIV, VIII, 7.

ETVRSTAHMV, *ex—ator*, imperat. depon. 3 pers. sg., pleniori ortographia EHETVRSTAHMV et antiquissimis literis VMAƎ+ƧꟼV+Ǝ (e-tursta-mu), compositum a praep. E pro -⊗Ǝ eh- vel EHE = *ex* et verbo tursta (Aufr. et Kirch. I 55, 143, II 253, 256). Tab. eugub. VIb 53: POI · PERCAM · ARSMATIA · HABIEST · ETVRSTAHMV · ESO · ETVRSTAHMV = *qui virgam —iam habebit, ex—ator: haec ex—ator.*

VMA+ƧꟼV+Ǝ (eturstamu), *ex—ator*, imperat. depon. 3 pers. sg., recentioribus litteris ETVRSTAHMV pro EHETVRSTAHAMV, compositum ex praep. -Ǝ (E-) pro -⊗Ǝ (EH-) vel EHE = *ex* et verbo tursta (Aufr. et Kirch. I 55, 85, II 253, 256), cuius significatio ignoratur (1). In tabula eugubina Ib 16 haec leguntur: Ǝ+AИIꟼA+ A+V+ : VMA+ƧꟼV+Ǝ (eturstamu tuta tarinate) = *ex—ator civitatem Tadinatem.* — Grotefend autem, qui legit etur stamu, etur stahmu et ehetur stahamu, εὐασμὸν s. παιᾶνα ἵστασω (*paeanem instituito*) exponit (*Rud. l. u.* VI, 25): etur = *paeanem* sive potius παιανισμόν; stamu, stahmu et stahamu imperat. verbi deponentis ἵστασθαι (op. cit. V, 24 sq.). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 24 eturstamu = *exterminato.*

AИƎИƧV+Ǝ (etusnena), *Tusania?*, n. pr. f. in titulo perus. n. 1953. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 283 n. 275.

AꓕVꓕƎ (etuta), *eunto*, imperat. 3 pers. pl. = V+V+Ǝ etutu et recentioribus literis ETVTO, e rad. -Ǝ pro *i-*, rom. *i-re* (Aufr. et Kirch. I 44, 52, 142, II 70). Tab. eugub. III 11: AꓕVꓕƎ : ИƎMAƎꓷA (arvamen etuta) = *ad —um eunto.* Grotefend *Rud. l. u.* VII 28, 30 VIII 24 explicat *facitote*, sicuti etu pro *agito* vel *facito*. Lanzius II 819 = 728: etuta, *et tota.* Recte Passerius *Paralip.* pg. 325: « etuta, imperativum ab *eundo*, sive *circumeundo* ». — Occurrit etiam in umbr. AꓕVꓕƎꟼV (up-etuta) = *ob-eunto.*

ETVTO, *eunto*, imperat. 3 pers. pl. = V+V+Ǝ etutu vel AꓕVꓕƎ e-tuta, e rad. E- pro *i-*, rom. *i-re* (Aufr. et Kirch. I 60 sq., 142, II 70, 246, 263, 273; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 249; Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 188; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 378). Tab. eugub. VIb 50: ERVCOM · PRINVATVR DVR | ETVTO = *cum eo privati duo eunto;* tab. VIb 52: VIA · AVIECLA · ESONOME ETVTO · COM · PERACRIS · SACRIS = *via —a ad sacrificium* (?) *eunto cum —ibus hostiis;* tab. VIb 65 et VIIa 1: ENO · PRINVATVR · ŚIMO · ETVTO · ERAFONT · VIA = *tum privati — eunto easdem vias.* Vide AMBRETVTO (ambr-etuto) = *amb-eunto.* — Grotefend *Rud. l. u.* V 8, VI 23 exponit *agitote, capitote, datote* (vide V+Ǝ etu); et Lanzius I 392 = 306 etuto = ἐκ τούτου, *ex hoc, deinde.*

VꓕVꓕƎ (etutu), *eunto*, imperat. 3 pers. pl. = AꓕVꓕƎ e-tuta et recentiori orthographia ETVTO, e rad. -Ǝ pro *i-*, rom. *i-re* (Aufr. et Kirch. I 41, 142, II 246, 273, 364). Tab. eugub. Ib 15: V+V+Ǝ : V+AƎVИIꓷꟼ (prinuvatu etutu) = *privati eunto*; tabula Ib 22 sq.: V+V+Ǝ : VMIꓷ : ƧV+AƎVИIꓷꟼ | : ꓘƎMVИƎ (enumek prinuvatus śimu etutu, = tab. VIb 65: ENO · PRINVATVR · ŚIMO · ETVTO) = *tum privati — eunto;* et tab. Ib 23: ƧV+AƎVИIꓷꟼ : V+V+Ǝ : VMIꓷ : AƎƎ : +ИV⊗AꓷƎ (erahunt vea śimu etutu prinuvatus) = *eadem via — eunto privati.* — Grotefend *Rud. l. u.* V 13, 24, VI 26, VII 27 exponit *agitote*, sicuti etu pro *agito* vel *facito* (vide V+Ǝ etu et AꓕVꓕƎ etuta). Male Lanzius I 392 = 306, II 618 = 532, 819 = 728, et Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 57: etutu = ἐκ τούτου, *ex hoc, deinde.*

VƎ (eu), *ea*, fortasse acc. pl. n. (cf. EO = *eos?*) a pronom. demonstr. -ꓷƎ (ER-) = *is*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 133, II 44, 274). Tab. eugub. IIb 9: V+AꓷAИVƎ (eu naratu) = *ea narrato*, quod reddit Grotefend *Rud. l. u.* VII 13 (cf. IV 27, VI 30) *in eo dicito*, et Lanzius II 731 = 639 εὖ sc. *rite nuncupato.*

§ 2. VƎ pro *eo*, fortasse abl. sg., legitur in tab. eugub. IIa 2 (MVƧƎ : VƎ eu esu[nu] = in *eo sacrificio;* Aufr. et Kirch. II 380, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr* VIII 31 sq.). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 15, 18 et Lanzium II 737 = 645, 819 = 728.

?VƎ (eu). Vide etr. +AꟼVƎ (eulat).

ƧAƎƎ (evas), Ἠῷος (matutinus), ab Ἠώς vel Ἕως (Aurora), antiquitus ἐϜώς (cf. Graefenham, *Gramm. dial. epicae* I, I, 17, 47, 51), in vasis ƧOƎH vel HEOƧ et AOƧ (1); et ita tusce scribitur nomen *Memnonis*, cuius animam simul ac animam *Achillis* (ƎꟼꓕA achle) ponderat *Mercurius* (MꓷVꓘ turś) in conspectu *Apollinis* (VꟼꟼA aplu). Haec fabula antiqua, cui tragoediam aptavit Aeschylus, inscriptam ψυχοστασίαν (Plut. *De audiend. poëtis*, cap. 2), exhibetur in speculo etr. n. 2499. Contra Winkelmannum (*Monum. ined.* n. 133, parte II, cap. XIV, pg. 174 ed. 1767), qui etr. evas scriptum pro *Ector* existimavit, sequutus fabulam homericam, scil. Achillis Hectorisque ψυχοστασίαν (*Iliad.* XXII, 209 sq.), recte Lanzius II 224 sg. = 178 sg. agnovit *Memnonem*, Q. Calabri II 452 sqq. et Hygini fabulae CXII auxilio, ab Ἠῶ *Aurora* « *quasi Eoas; Eoas, Eoantis può significare il figlio dell' Aurora o il guerriero dell'Aurora, cioè venuto d'Oriente* ». Lanzii explicationem, ab Heyne collaudatam (*Obs. ad Iliad.* l. c.) retinuerunt Millin *Peint. des vas. antiq.* I, 39 nt. 6, Gerhard *Etr. Spiegel* ad taf. CCXXXV, Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 149, atque Cavedonius, qui scripsit (in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 176): *A conferma della quale felice interpretazione rimaneva a desiderare qualche riscontro od esempio; e parmi*

(1) Aufr. et Kirch. II, 253: *Folglich muss dem* eturstahmu *eine bedeutung zugewiesen werden, die es als synonymum von « sprechen, sagen » zu nehmen verstattete.*

(1) Inghirami *Vasi fittili* I tav. XVIII; Millin *Peint. de vas. ant.* II pl. XXXIV; Lenormant et de Witte *Monum. céram.* II pl. CVIII *a* et CIX *a* (pg. 368 suiv.), III pl. CLXXXVII.

averlo trovato nell'Etimologico magno, che (*v.* Ἀῶος) *riferisce come Filea disse* πρῶτον βασιλέα (Κυπρίων) ΑΩΟΝ, ΗΟΥΣ ὄντα καὶ Κεφάλου, *e come in Cipro* ΑΩ ὁ Ἄδωνις ὠνομάζετο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ Κύπρου βασιλεύοντες; *e soggiunge* καθ' ὃ ἡ Κιλικία ΑΩΑ πάλας ὠνομάζετο. *E con esso confronta quella chiosa di Esichio* [*Lexic.* I, 668]: ΑΩΟΙ ..... καὶ Κίλικες, ἀπὸ ΑΩΟΥ τοῦ Κεφάλου, τοῦ περιρέοντος ποταμοῦ. *I Cipri poi, che ebbero attinenza di comune origine co' Cilici* (*Apollod.* III, XIV, 3), *vantavansi di provenire dagli Etiopi* (Herod. VII, 90), *in riguardo all'Aurora amante del primo e madre del secondo* (cf. Heyne ad Apollod. l. c.). *Il nome* ƧAΛƎ *pertanto sembra evidentemente derivato dal greco* ΗΩΟΣ, ΑΩΟΣ; *onde si avrà qui pure* (*per usare delle parole stesse del giudiziosissimo sig. cav. Bunsen, Ann. dell'Inst.* 1836 pg. 286) « *uno di que' casi in cui bisogna riconoscere, invece de' nomi propri, epiteti passati in nomi, non già presso i Greci, ma presso gli Etruschi e Pelasgi* ». Bunsenio tamen evas est *Hector* (*Ann.* cit. VIII = 1836 pg. 171 nt. 2). Cf. *Revue archéol.* I = 1844 pg. 297. In alio speculo etr. n. 2536 bis ƧAΛƎ evas invenitur cum *Capaneo* (ƎИϤAƆ capne), *Cassantra* (AЯTƧAƆ castra) et *Castore* (ЯVTƧAƆ castur). Cf. ƧAΛƎA aevas et ИAΠƎ epan. ?ЯΨAΛƎ (evachr). Vide etr. MA (am).

EVBVRIATES, Ligurum populi, citra Alpes habitantes (Plin. III, VII, 1; Flor. II, 3).

EVGANEI, populi Italiae superioris, qui circa Patavium agrum incoluere, ubi Euganei colles (Lucan. VII, 192). Eorum oppida triginta quatuor Cato enumerabat (Plin. III, XXIV, 1). Cf. Liv. I, 1 (vide VENETI), Serv. ad *Aen.* I, 242, Sil. Ital. VIII 603, XII 216, Martial. *Epigr.* IV 25, X 93. Euganei, « praestantes genere (Plin. III, XXIV, 2) », fortasse dicti sunt a nobilitate (quasi εὐγενεῖς) et antiquitate generis (Forcell. *Lex.* s. v. *Euganei*).

EVGVANELIA, Εὐαγγέλια (evangelia), subst. n. pl. in titulo chr., quem post alios edidit Perret in *Catac. de Rome* pl. IX n. 16. — SCA · XPI | QVATVOR EVGVANGELIA legitur apud Cittadini *Tratt. della orig. della volgar lingua* cap. 20, qui scribit: « euguangelia *per* evangelia *è oggi in bocca dei contadini ..... e parmi che si trovi anco in iscrittura appo i buoni autori della nostra lingua.* Sane quidem. *Alle guagnele* adverbium est iurandi, ut *mehercle* (cf. Sacchetti *Nov.* 76, 107, 151, 160). Guagnele et guangnele invenitur in chartis florentinis, perusinis etc. (cf. *Statuti di Calimala* apud Giudici pg. 28, 76, 141).

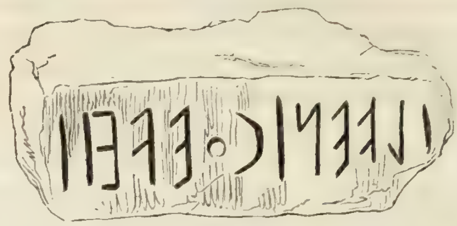
EVDEM, *eundem*, pron. demonstr. acc. sg., in titulo apud Grut. 607, 1.

EVDRACINVM, oppidum Italiae superioris, secundum Tab. Peuting. segm. IIc.

ΕΥΔΩΣΩ, ἡ Ἀφροδίτη (Aphrodite, Venus), apud Syracusanos (Hesych. *Lexic.* I, 1496).

V+ƎIƎΛƎ (eveietu), *invieto?*, imperat. 3 pers. sg. Umbrorum linguâ (in tab. eugub. II b 8, 11), compositum ex praep. Ǝ pro ИƎ (EN) = lat. *in* et rad. -IƎƆ (vei-) = rom. *vi-ere* (Aufr. et Kirch. I 31, 159, II 342). *Oratum* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 24, VII 14 sq., VIII 20. Cf. Pontedera *De vet. scrib. rat.* epist. 2.ª

IIƎΛƎ (eveii), in fragm. lapid. etr. n. 2646.



ΛƎΛƎ (evel), in titulo sepulcrali etr. n. 2032.

EVENAT, *eveniat*, apud veteres. Ennius [*Tragoed.* vs. 235 sq.] apud Non. X, 20 = pg. 507: « Senex sum: utinam mortem obpetam, priusquam evenat, Quod in pauperie mea senex graviter gemam ».

IƎИƎVƎ (evenei), fortasse *Evenia* vel *Evena*, n. pr. fem. Inscr. etr. n. 2416: IƎИƎVƎ · AOMAЯ (ramtha evenei) = *Aruntia Evenia* (?). — Evenus est cognom. virile apud Grut. 468, 5, et alibi.

EVERRIATOR vocatur, qui iure accepta haereditate iusta facere defuncto debet; qui si non fecerit, seu quid in ea re turbaverit, suo capite luat. Id nomen ductum a *verrendo*. Nam exverrae sunt purgatio quaedam domus, ex qua mortuus ad sepulturam ferendus est, quae fit per everriatorem certo genere scoparum adhibito, ab extra verrendo dictarum. Haec Paulus pg. 77. Cf. DEVERRA.

ƧƎΛƎ (eves), fortasse legendum in lapide euganeo n. 30.

Ǝ*VƎ (euze), *—â*, subst. fem. fortasse locat. sg. (Aufr. et Kirch II 351 sq.). Tabula eugubina II b 27: V+ƎBA⊗ : Ǝ*VƎ : ƎЯ+ƧƎ+ : VЯ+AƆIЯƆ (krikatru testre euze habetu) = *—um in dextra —a habeto*; et tab. II b 28 sq.: VЯ+AƆIЯƆ | V+ƎBA⊗ Ǝ*VƎ : ƎЯ+ƧƎ+ (testre euze habetu krikatru) = *in dextra —a habeto —um.* — Grotefend *Rud. l. u.* VII 14 vertit *cum ovatione*, ab εὐασμὸς = *ovatio;* et Lanzius II 737 = 645 *eos*, pronom. demonstr. acc. pl.

IƎИIƧIVƎ (euisinei), perperam exaratum, uti videtur, pro IƎИIƧIVƎ (vuisinei) = *Volsinia*, in titulo etr. n. 248. Vide IƎИIƧIVƎ vuisinei.

ꟷVɅKƆƎ (evklúi) et IVɅKƆƎ (evklúi), *Heboni* h. e. *Libero* (Ἥβων, Hebon, *Liberus*), deus apud Samnites, dat. sg. 2 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 133, 256, et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 419 sg.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 7. Cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 87), ab ev- et suff. deminut. -klo = rom. *-culus*, quasi *Ev-iculus*. Occurrit in tab. Agnonis 2875 *A* lin. 3, *B* lin. 4 (IVɅKƆƎ evklúi) sine praedicato, et *A* lin. 25:

ꟷƎꟷ ƎΘƎTNП · ꟷVꓘK⅃Ǝ (evklúí patereí) = *Libero patri* (Mommsen op. cit. s. 128), vel *Evio patri* (Huschke op. cit. s. 3), quod *Iphiclo patri* exponit Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129 sq. — Audiatur denique Henzen in *Ann.* cit. XX = 1848 pg. 397 sg: *Nè meno oscuro riesce per me il nome seguente di* evklús *(che così deve averne suonato il nominativo), il quale torna nel v.* 31 *e coll'epiteto* pater *nel v.* 25. *Il* v *interno nel latino può formare* u, *come gli Osci dissero* thesavrús, *dove* thesaurus *i Latini; avremmo allora* euklús, *che richiamerebbe l'*Εὔχλους *dei Greci, che Cerere così chiamavano* (Soph. *Oed. col.* vs. 1600); *il qual nome non male si accorderebbe colla natura dell'* evklús pater, *che in appresso vedremo essere stato un dio de' fiori o forse delle campagne o selve, forse una specie di Silvano o Liber pater. Tuttavia, oltrechè* Εὔχλους *non è un epiteto caratteristico o nome proprio di Demeter, parmi un troppo arrischiare il derivare dal greco nomi osci così direttamente ..... Dall'altra parte il* v *interno può mutarsi in* s, *e prova ne sia il latino* ast (at), *che nell'osco addomandavasi* avt *ed* αὐτὰρ *nel greco. Se ne avrebbe il nome di* Esclus, Esculus *o, sull'analogia di* hereclús *od* Hercules, Escules *per la lingua latina. Un dio pertanto di questo nome non ci è noto. Se non che, lasciando da banda le solite spiegazioni della denominazione del monte Esquilino, in questo forse ravviseremo il nome che cerchiamo, supponendo che, come il Palatino da Pales, il Gianiculus da Giano, il Caelius forse da Caelus anzichè da Caeles Vibenna, il Quirinale da Quirino, così l'Esquilino siasi di tal modo chiamato da una divinità di nome Esquilo o Esculo.*

+A⅃VƎ (eulat), quod legitur in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 1, exponitur *felix* vel *feliciter*, ab εὖ (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 86), seu eu lat h. e. *rite lato* (Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX 302, et Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 20), vel *evulgatus* (Maggi in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 220). De hac re nihil apta argumentatione concludunt interpretes; nec feliciores sunt qui voces etruscas graviter repetunt a radicibus hebraicis. Nam si Camillo Tarquinio in *Revue archéol.* XV, 194 suiv. et 349 +A⅃VƎ eulat est hebr. העלה aolat h. e. *rogus* s. *quod attinet ad rogum*, ital. *in quanto al rogo*, Stickelius *Das Etruskische* s. 5 legit eu lat (הו לאת), quod vertit dies zu einem male. — Cf. EYΛO, quod exhibent numi Cataniae n. 3060 ter.

EVM, *eorum*, pronom. demonstr. genit. pl. apud veteres (cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 12). Paul. pg. 77: « Eum antiqui dicebant pro *eorum* ».

EVMTE, *eundem*, pronom. m. acc. sg., in titulo ex coemet. Castuli apud Mabillonium *Itin. ital.* pg. 73, et Fabr. cap. VIII n. LXI pg. 574.

EVONYMOS, insula Siciliae, minima Aeoliarum (Plin. III, XIV, 7), quae nunc creditur *Lisca Bianca.*

EVPILIS, lacus Italiae superioris, in Gallia Transpadana, in quem progreditur Lambrus, in Padum defluens (Plin. III, XXIII, 4). Hodie dicitur *Lago di Pusiano* (Pusciano, Pussiano).

EVPLOEA, insula maris Tyrrheni, iuxta Neapolim. Stat. *Silv.* II, II, 79: « Inde vagis omen felix Euploea carinis »; et III, I, 149: « Numenque Euploea carinis ». Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1167 sq.

ƧAI٩V1VƎ (eupurias), *Euporiae*, n. pr. fem. (gr. εὐπορία, *facultas*, ab εὔπορος, *prosper*). Inscr. etrusca n. 923: ƧAI٩V1VƎ · I1Ǝ٩+ · ⅃ƎƎ (vel trepi eupurias) = *Velius Trebius Euporiae* (Lanzi II 411 = 340 n. 268). In titulo florent. apud Gorium *Inscr. ant.* I 354: D · M · EVPORIAE · VIX · AN · XI · M · III etc.

EVR, *eis* (ii), pronom. demonstr. m. nominat. pl., ab ER = *is*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 51, 134, II 217, 274). Vide EVRONT et EVS.

?...ƧA٩VƎ (euras ...), in titulo tarquin. n. 2301.

ƎИI٩VƎ (eurine), fortasse *Aurinia* (cf. EVREILIA = *Aurelia?* in titulo beneventano apud Mommsen n. 1712), nomen virile, in tegula etr. n. 875.

EVRONT, *eisdem* (iidem), pronom. demonstr. masc. nominat. pl. apud Umbros, ab EVR = *ii* (ER = is) et suff. pronominali ONT (Aufr. et Kirch. I 79, 104, 133, 136, II 216 sq., 272, 274). Tab. eugub. VI b 63: DVTI · AMBRETVTO · EVRONT = *iterum ambeunto iidem.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VI 26.

EVS, *eis* (ii), pronom. demonstr. masc. nominat. pl. (= umbr. EVR). In tab. genuate (App. n. I) lin. 29: EVS · QVEI · POSIDEBVNT · VECTIGAL · LANGENSIBVS · PRO · PORTIONE · DENT.

A1ΠV+VƎ (euturpa) et Ǝ1ΠV+VƎ (euturpe), Εὐτέρπη (Euterpe), in vasis italicis EVTEΡΠE et EVTEΡΠH, una ex musis, quae tibias invenit, ab εὖ (bene) et τέρπω (delecto); hinc Ausonius *Idyll.* XX, 4: « Dulciloquos calamos Euterpe flatibus urget ». Pluries in etruscis speculis reperitur: n. 481 A1ΠVYVƎ (vide AIΠY⅃A altria); n. 2482 A1ΠV+VƎ cum ƎⱵA↓ΠA archaze h. e. *Arcade;* n. 2511 Ǝ1ΠV+VƎ cum IAИI⅃Ǝ elinai h. e. *Helena*; n. 2513 Ǝ1ΠV+VƎ cum *Helena* etc. Cf. Bunsen in *Ann. dell' Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 285, Layard in *Ann.* cit. XIII = 1841 pg. 230 nt. 6, De Witte in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 150 sg., Gennarelli in *Giorn. arcad.* LXXXV 176, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 90.

Ǝ1ΠV+VƎ (euturpe). Vide art. praeced.

VIƧƎΦƎ (ephesiu), *Ephesius*, gentilitium etr. (Grut. 250: C · IVLIVS · Ç · L · EPHESIVS · QVI · ET · MASVTIVS), comparandum cum metronymico ⅃AIƧƎ1Ǝ epesial = *Ephesiâ*, in titulo perus. n. 1895.

?⅃ΦƎ (ephl), fortasse *Epilia*, n. pr. f. in ossuario perus. n. 1691. Cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* 1854 pg. 53 et 1855 pg. 55 nt. 2.

↓Ǝ (ech), in lapide etr. n. 259.

I⁑A↓Ǝ (echazi). Vide Ǝ↓V↓I⁑A↓Ǝ)A) (cacechazichuche).

I≷Ǝ+ΠA↓Ǝ (echartesi), quod legitur in fibula etr. n. 2184, fortasse a χαίρω (gaudeo), unde Χάριτες h. e. *Gratiae*. Cf. etiam *χαρίτης*, *eques*, *pirata*.

◇ΨƎ (echo), in lapide euganeo n. 27 et in lapide atestino n. 36, comparandum cum etr. A)Ǝ eca et V)Ǝ ecu, umbr. EKO = *hoc*. Vide vocc. sqq.

ꟼM◇X⊣◇Ǝ◇ΨƎ (echocoltomp), in lapide atestino n. 35. Vide ◇ΨƎ echo.

..◇M⅂◇ΨƎ (echomo..), in lapide euganeo n. 29. Vide ◇ΨƎ echo.

ƎXIΠΠ◇ΨƎ (echorrite), in lapide euganeo n. 58. Vide ◇ΨƎ echo.

ƎƧ↓Ǝ (echse), fortasse perperam scriptum pro ƎΠTИ≷↓⊣Ǝ (elchsntre) = Ἀλέξανδρος (Alexander) h. e. *Paris*, in etr. speculo n. 110 (Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. CCVII, 2); ubi Raoul Rochette *Monum. inéd.* I 82 nt. 3 (*Achilléide* pg. 82 nt. 2, et in *Journ. des Sav.* an. 1834 pg. 290 nt. 1) legit umaile echse, pro umaile pecse (vide Ǝ≷)Ǝ1 pecse), quod vertit Εὔμηλος ἔπηξε (Eumelus fecit). Cf. Passeri *Lett. Ronc.* n. IX pg. 302 sg. et *Paralip.* pg. 73, Lanzi II 233 sg. = 185 sg. — Pro Alexander (Macedoniae rex) Persae scribebant *Iskander* vel *Askander* (اسكندر). Cf. Spiegel *Die Alexandersage bei den Orientalen*.

F

F., *filius*, subst. m., per compendium scriptum, Romanorum more, in lapide umbr. n. 86, ubi legitur [C]OISIS DRVΓI F. et [COIS]IS DRVΓEI F. = ... *Druti filius*. — F pro *filia* legitur etiam in titulo falisco n. 2442. — Pro *filia* reperitur ꟻ in nonnullis titulis gallo-rom., quos edidit E. Barry in *Rev. archéol.* XII = 1855 pg. 221 sq.

8 (f), in lapide samnitico n. 2756 (vide V≷ĦĦ8 fíísú).

§ 2. ∞ pro Φ, est nota numeralis apud Oscos, = = rom. M (mille), in epigr. pompeiana n. 2880 (vide Я1 pd).

8 (f), *Faustus*?, praen. m. etr. pro faste, in lucerna fictili perus. n. 1923.

§ 2. *Fausta?*, praen. fem. pro I+ƧA8 fasti in duobus vasis volaterranis n. 353-354 (Inghirami in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1830 pg. 69). Cf. tamen Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 37, et Orioli in *Album* XXII, 171).

FA-, radix umbrica, = osc. 8ꟿ fa-, scr. bhâ, lat. *fa-ri*, gr. *φη-μί* (Aufr. et Kirch. I, 90). Vide FATO = *fatum*.

8ꟿ- (fa-), = umbr. FA-, *fâ-ri* (loqui), rad. osca in verbo 8ꟿT⊣Vꟽ fatíum = *fâ-ri* (cf. TNꟽNN8 faamat). Trahitur ad rad. sanscr. bhâ (fulgere), unde gr. *φάω*, *φαίνω*, *φημί* (cf. Pott *Etym. forsch.* II 271, Benary *Die röm. lautl.* s. 154, Bopp *Gl. scr.* pg. 244).

A8 (fa), *Faustus*, praenom. masc. (pro faste) apud Etruscos, in titulo n. 2802 (Ǝ+I+ · A8 fa tite = *Faustus Titius*). Cf. inscr. clusin. n. 561, et Lanzi II 282 = 225.

§ 2. *Fausta*, praenom. muliebre (= I+ƧA8 fasti vel AI+ƧA8 fastia), quod fortasse scribitur etiam AΦ pha, A⊘ ha et AƎ va. Saepe legitur in titulis etruscis (cf. num. 3212 bis et 2371), videlicet:

AIИVMꟼA · A8 (fa armunia) = *Fausta Armonia.*
A↓ꟼA)A8 (fa carcha) = *Fausta* . . . . .
AIИƧA) A8 (fa casnia) = *Fausta Casinia.*
IƎИ+ƧVO · A8 (fa thuslnei) = *Fausta Hostinia* (?).
IƎИIA) : A8 (fa cainei) = *Fausta Cainnia.*
IƎИ+ƧƎ) A8 (fa cestnei) = *Fausta Cestia.*
IƎИVƎ⊣ · A8 (fa leunei) = *Fausta Livineia.*
IƎИ+V+ · A8 (fa tutnei) = *Fausta Tutinia.*
IꟼV1Ƨ A8 (fa spuri) = *Fausta Spuria.*
IИIꟼƎ+ A8 (fa terini) = *Fausta Terinia.*
I+I+ · A8 (fa titi) = *Fausta Titia.*
I⊣+Iꟻ · A8 (fa villi) = *Fausta Vitelia.*

§ 3. Fortasse pro *Fausti* genit. sg. invenitur in titulis etr. n. 1038 bis et n. 2378.

8AA⊦KI (faalci), *Falcius?*, n. pr. m. in ossuario volaterrano n. 344 (Lanzi II 353 = 282 n. 40). Cf. gentilitium rom. Falcidius a *falx*, et Falconius a *falco* (Falco cogn. apud Grut.; Falcula cogn. apud Cic. pro *Caec.* cap. 10).

TNꟽNN8 (faamat), *habitat?*, praes. indicat. 3 pers. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 190; cf. Ebel, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 58, V 8, VI 60 sq.), quod verbum cum sanscr. dhâman = *domus* comparant Aufrecht et Kirchhoff I, 76. Legitur in duobus inscr. pompeianis n. 2795-2796. — Guarinii interpretationem (*Lex. osco-lat.* pg. 35), cui

faamat est a φαμι = φημι, *dico*, sequitur Fiorellius (*Monum. epigr. pomp.* I 10 = XXXI), et haec addit: « verbum faamat cum *famino* (Festus pg. 87) et *praefamino* (Cato *De r. r.* cap. 141; cf. cap. 134) vetustissimis romani sermonis vocibus et φαμω Doricorum comparatum, latine *dicit* explicavi ». Vide rad. 871-(fa-). — Grotefend *Rud. l. o.* pg. 30 vertit *fungitur officio*, faamat cum osco famel vel famulus conlato.

FAATVM, *fatum*, subst. n. in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. V n. 388 pg. 421 (= Grut. 1056, 6, ubi FATO).

FABARIS. Vide FARFARVS.

FABATVS, *fabaceus*, adiect. (cf. Fest. *Qu.* XIII, 13 pg. 276). Est cogn. rom., ex gr. L · ROSCI FABATI in argent. num. apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXXVI (cf. Patin *Fam. rom.* pg. 240; Cic. *ad Att.* VIII, 12 = n. 336, et *Fam.* X, 33 = n. 833); C · CALPVRNIVS · L · F · OVF · FABATVS (Grut. 382, 6); C · CLODIO · FABATO (Grut. 772, 8). — Gentilitium Fabatius extat in tab. marmorea (suspecta) apud Orell. n. 1300.

FABIANVS pagus in agro Sulmonensi in Pelignis, nunc urbs *Popoli*. Plin XVII, XLI, 1: « Asperiora vina rigari utique cupiunt in Sulmonensi Italiae agro, pago Fabiano, ubi et arva rigant ». — Fabianus est cogn. rom. apud Grut., Murat. cet.

FABIDIVS, Φαβίδιος, gentilitium sabinum (vide MODIVS).

FABIENSES incolae urbis cuiusdam Latii, ad Albanum montem, cuius nomen Fabia vel Fabii fuisse videtur. Plin. III, IX, 11: « Fabienses, in monte Albano », qui fortasse ad gentem *Fabiam* pertinebant.

FABIVS, civis Pelignus, memoratur a Caes. *De bell. civ.* II, 35.

FABOR, *favor*, subst. m., mutato *v* in *b*, in titulo apud Fabr. cap. II n. 226 pg. 100 = Zell n. 1165 (INGENTI · FABORE).

FABRATERIA, Φαβρατερία (Strab. V, III, 9), colonia et oppidum Volscorum in Latio, inter Aquinum et Fregellas (Cic. *Fam.* IX, 24 = n. 795; Juven. III, 224; Sil. Ital. VIII, 396; Anton. *itin.* pg. 303; Tab. Peuting. segm. V *e* Febraterie): hodie dicitur *Falvaterra*. Fuit Romanorum colonia, Cassio Longino et Sextio Calvino Coss. deducta, an. U. C. 638 (Vell. Paterc. I, 15). Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 190, 8 (Orell. n. 3255): ...... VIATORI TRIBVNIC .. | ACCENSO A PATRON .. | IDEM ALLECTO | IIIIII VIR AVG | VETER .. FABRATERIA | ET | BAIBIAI | PROCVLAE | CONTVBERNALI. Alia apud Henzen in Orell. n. 7064: .. SEPTIMIO · L · F · TRO · HEREN[NIANO] | [I]III · VIR · QQ · PRA[E]F · MVN · FABRA[TERIAE] | VET · CVRAT · etc. Hinc colligitur, duplicem fuisse Fabrateriam, *veterem* scilicet et *novam* in eodem Volscorum agro. Alii tamen statuunt, ait Furlanettus in Forcell. *lexico* s. v. *Fabraternus*, unam fuisse Fabrateriam, quae bifariam divisa veteres Fabraternos municipes, et novos Fabraternos colonos complecteretur, qui, licet in unam urbem coaluissent, et communes haberent magistratus, diversas tamen urbis regiones incolerent, et veteres quidem suos Deos et templa et leges et patria instituta servassent, novi autem sua sacra colerent, ac romanas leges et consuetudines sequerentur. Cf. De-Mattheis in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII, 305-324. Sic Fabraterni veteres et Fabraterni novi memorantur a Plinio III, IX, 11. Inscr. edita in *Giorn. arcad.* XXVIII, 349 (Orell. n. 102): CVLTORES · HERCVLIS | FABRATERNI · VETERES | CVR · C · VETTIO CLEMENTE · P | LOC · D · AB · C · TITIO · DECIMO · P. Alia inscr. apud Orell. n. 101: IVLIAE Q · F · | CALVINAE | L · ALFIDI · HERENNIANI | CONSVLIS | FABRATERNI | NOVANI | D · D. Livius VIII, 19: « Creati consules L. Papirius Crassus iterum, L. Plautius Venno [an. U. C. 425], cuius principio anni legati ex Volscis Fabraterni, et Lucani, Romam venerunt, orantes, ut in fidem reciperentur, si a Samnitium armis defensi essent, se sub imperio populi Romani fideliter atque obedienter futuros ».

FABRICIVS, gentilitium apud Hernicos. Cic. *Cluent.* cap. 16: « C. et L. Fabricii, fratres, gemini fuerunt ex municipio Aletrinate ».

FABVLINVS, *deus*, ita dictus a *fari* (unde *fabula*), qui pueris primo *fari* incipientibus praeesse putabatur, cui etiam Romani sacrificabant, cum primum liberi eorum *fari* incipiebant (Non. XII, 56 = pg. 532). Cf. nomina et cogn. Fabulcius, Fabullus, Faburius (Fabr. cap. IX n. 179 pg. 621).

FAGIFVLANI, populi Italiae, fortasse in Samnio, quorum meminit Plinius III, XVII, 2; ubi codd. Fagiulani.

FAGVTAL et fagutalis, locus Romae in Exquiliis, ita dictus (Varro *De l. l.* V, 152 pg. 59) a fago, unde etiam Iovis fagutalis, quod ibi sacellum. Lucus Fagutalis memoratur in sacris Argeorum apud Varr. op. cit. V, 50 pg. 20 (vide EXQVILIAE). Plin. XVI, 15: « Fagutali Iovi etiam nunc, ubi lucus fageus fuit »

FADVS, vir rutulus apud Virg. *Aen.* IX, 342. Est etiam cogn. rom. in titulo apud Fabr. cap. IX n. 293 pg. 634 (A · NVMISIENVS FADVS), a gr. φάω, *splendeo*. Gens Fadia saepe in lapidibus memoratur; hinc Fadenius, Fadenus et Fadena, Fadianus, Fadienus et Fadiena, Fadilla, Fadonius.

FAEDVS, *haedus* (fetus caprae), subst. m. (vide FEDVS et HEDVS). Scaurus pg. 2249 sq. P.: « Per detractionem, cum *aedus* sine adspiratione scribitur, cum alioqui cum ea debeat; quoniam apud antiquos faedus sit dictus, et ubi illi *f* literam posuerunt, nos autem *h* substituimus, ut quod illi fordeum dicebant, nos *hordeum*, fariolum quem nos *hariolum:* similiter faedum quem nos *haedum* dicimus ». Alii docent, antiquos scri-

psisse foedus (Vel. Long. pg. 2230; vide FASENA), alii oedus (Quintil. *Inst. or.* I, v, 20).

FAENARIVS, *foenarius* (= FENARIVS) subst. masc., est foeni venditor. FAENARIOR[VM] collegium memoratur in lapide apud Grut. 175, 9. Inscr. apud Mommsen n. 2905: L · SATTI · L · L · ONESIMI | FAENARI | DOMITIA · SP · F · MAXIMA.

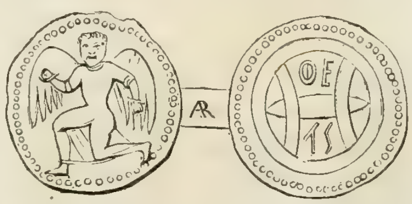
FAENISICIA, *foenisicia*, adiect. Tab. genuensis (App. n. I) lin. 37: PRATA · QVAE · FVERVNT · PROXVMA · FAENISICEI.

FAENTINVS. Vide FAVENTIA § 1.

FAESVLAE, Φαισοῦλαι (Ptol. III, 1; Appian. *De bell. civ.* II, 2; Dio XXXVII, 30, 33), vel Fesulae vel Faesula (Φαισόλα Polyb. II, xxv, 6, III, lxxxi, 1; Φισοῦλα Procop. *De bell. goth.* II, 23 sq. et 27), oppidum Etruriae, non longe a Florentia (Liv. XXII, 5; Sallust. *De bello Catil.*; Flor. I, 11; Plin. III, viii, 3 « Fesulae »); nunc *Fiesole*. Fuit postea Romanorum colonia. Cic. in *Catil.* III, 6: « in P. Furium, qui est ex his colonis, quos Fesulas L. Sulla deduxit ». Sil. Ital. VIII, 477:

> Adfuit et sacris interpres fulminis alis
> Faesula.

Ad Faesulas fortasse pertinet nummus argenteus, ΦΕΣV phesu vel ΦΕΣL fesl inscriptus (Capranesi in *Ann. dell'Inst. arch.* XII = 1840 pg. 203, Cavedoni in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 156; cf. Marchi et Tessieri *Aes grave del Mus. Kircher.* pg. 37).



— Incolae appellantur Faesulani vel Fesulani; hinc Fesulani coloni (Cic. *Mur.* cap. 24), ingenua plebs Faesulana (Plin. VII, xi, 2), Fesulanus ager (Cic. *Catil.* II, 6). — Radix est faes-, quae patet in gentilitiis rom. Faesasius et Faes-asia (Momms. n. 5138, 6024, 6060), Faes-ellius et Faes-ellia (Grut. 1094, 2; Murat. 700, 3, 1256, 2, 1462, 5; Tonini *Rimini* etc. pg. 257 sg., 266, 302, 340 sg.), Faes-onius (Momms. n. 6306, 71). Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 61.

FAHE, vox umbrica originis et significationis ignotae, quae legitur in tab. eugub. Vb 13 (cf. Aufr. et Kirch. II, 360 sq.). Grotefend tamen « postra fahe » vertit ὕστερον σφαγῇ sive *posterius mactandas* vel *ad mactandum* (*Rud. l. u.* VII, 11 sq.), et fahe comparat cum umbrico ƎdA8 faśe (op. cit. VII, 15). Lanzius I 359 = 280, 367 = 287, II 710 sg. = 618 sg. legit fahe et (faheet), quod explicat *faciet*.

-ꓘA8 (FAC-), rad. umbrica, quae scribitur etiam -dA8 faś- (= osc. FAC-), rom. *fac-ere*, quod Boppius *Gl. sanscr.* traxerit ad causat. sanscr. bhâvajâmi, e rad. bhû (cf. Aufr. et Kirch. I, 90). Patet in umbricis verbis ⅄ƧVƆꓘA8 (fak-ust) = *fecerit*, +ИƎƆVꓘA8 (FACVRENT) = *fecerint*, AIƎ8 (feia) = *faciat*, V+IƎ8 (FEITV) vel V+Ǝ8 (FETV) = *fac-ito*. Cf. A+Ǝ8 feta.

FAC-, *fac-ere*, radix osca (= umbr. -ꓘA8, FAC-), in verbis FE[F]ACID et FEFACVST = *fecerit*, FACTVD = *fac-ito*, FACVS = *fac-tus*, PRAEFVCVS = *prae-fectus*.

AƆA8 (faca), *Pacia* vel *Paquia*, fortasse pronom. fem., unde Pacula vel Paulla (cf. marsic. ΠA = *Paquius*, osc. ꓘИИΠ = ΠAAK, vel ƧIꓘИΠ pakis vel ƧIꓘꓘИΠ pakkis = *Pacius*, et ⅃VꓘИИΠ paakul = *Paculus*). In ossuarii operculo etr. n. 925: IƎИ+V+ : AƆA8 (faca tutnei) = *Pacia Tutinia*. Cf. Lanzi II 283 = 224, 403 = 322 n. 226.

FACE, *fac*, imperat., quod Plautus et Cato saepissime usurparunt. Terent. *Phorm.* II, iii, 50: « Itidem tu face ». Adde Ovid. *Heroid.* XX 150, *Amor.* II, ii, 40, *Art. am.* II 210, *Remed. am.* vs. 337, *Fast.* I 287, V 690, *Pont.* II, ii, 64; Val. Flacc. VII, 179; Corn. Nep. *Paus.* cap. 2. Palaem. pg. 1382 P.: « Sed quaestio de *dic*, *duc* et *fac*; numquam enim addita *re* integre sonuerit infinitivus, sed hoc usu plurimum valuit. Nam Virgilius dicit dice, et Terentius face, quibus si adiicias *re*, faciunt integre sonare infinitivum modum *dicere*, *facere*, *ducere* ».

FACEIV, *faciundum*, = FACEVNDVM. Inscr. beneventana apud Mommsen n. 1710: MONVMENTVM · FACEIV CVRAVIT.

FACES, *facies*, subst. fem. Paul. ex Festo pg. 87: « Faces antiqui dicebant ut fides »; ubi Müller: « nullum huius nominativi singularis exemplum superest ».

FACEVNDVM, *faciundum* (faciendum), gerund. a *facio*. Inscr. apud Grut. 817, 8: D · M | CLOD · MARIANO | FRVMENTARIO | LEG · VII · GEM | LVCANIVS | LAVRENTIVS | FACEVNDVM · CVR.

FACIEM, *faciam*, a *facio*, apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, vii, 23 (vide DICEM = *dicam*).

FACILLVME, *facillime* (vetustiori orthographia FACIⱵVMED), adv., apud Cic. *De Rep.* III 5 (« quod ita facillume verum inveniri putes »).

FACIⱵVMED, *facillume* (facillime), adverb. S. C. *de Bacchan.* (App. n. LVIII) lin. 27: VBEI · FACIⱵVMED · GNOSCIER · POTISIT = *ubi facillime gnosci potis sit* (possit). Cf. Aufr. et Kirch. I 150.

FACITERGIVM, linteum, quo abstergitur facies (Isid. *Orig.* XIX, 26).

FACXIS, faxis (feceris). Vide FAXIM = *fecerim*.

FACOLETAS, *facultas*, subst. fem., in titulo apud Reines. cl. XX n. 446 = Grut. 1056, 2 (vide GELORIA = *gloria*).

⅃AꓘƆA8 (factal), fortasse *Paciá* vel *Pacciá*, n. pr. f. (cf. AƆA8 faca, AΓCV⅃ pucla, Ƨ⅃AIƆA⅃ pacials, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 117, 165, 193). Ossuarii perus. operculum n. 1224: ⅃AꓘƆA8 · A⅃ · Ǝ⅃8A · ƎƧ

(se afle la factal) = *Sextus Ofelius Lartis* filius *Paciá* (?) natus.

FACTVD, *facito*, imperat. 3 pers. sg., apud Oscos (umbr. FETV vel FEITV), e rad. FAC-, *fac-ere*, in tab. Bantina n. 2897 lin. 9 (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 147, *In comm. V exc.* pg. 30, et *Lex. osco-lat.* pg. 36; Müller *Die Etr.* I, 37; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 62; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308; Aufr. et Kirch. II, 133 nt. 1; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 32, 49; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 92. Cf. Klenze *Philol. abhandl.* s. 47).

? IVϽΑ8 (facui), in titulo etr. n. 1598.

FACVL, *facile* vel *faciliter*, adverb. (vide PERFACVL = *perfacile*, et cf. FACILVMED = *facillime*, et DIFFICVL = *difficilis*). Paulus pg. 87: « Facul antiqui dicebant et faculter pro *facile*; unde facultas et difficultas videntur dicta. Sed postea *facilitas* morum facta est, *facultas* rerum ». Glossar. Placidi apud Maium *Clas. auct.* III, 463: « Facul, *facile* ». Nonius II 331 = pg. 111 « Facul pro *faciliter*; huic contrarium est difficul. Lucil. lib. VI: *Peccare impune rati sunt Posse, et nobilitate facul propellere iniquos.* Pacuv. Teucro [vs. 322 ed. Ribbeck pg. 99]: *Nos illum interea praeficiendo propitiaturos facul Remur.* Afranius Auctione [vs. 7 ed. Ribbeck pg. 142]: *Haut facul, ut ait Pacuvius, femina una invenietur bona.* Accius Meleagro [vs. 460 ed. Ribbeck pg. 165]: *Erat istuc virile, ferre advorsam fortunam facul.* Varro Bimargo: *Quod utrum sit magnum an parvum facul an difficul* ».

FACVLTALIS, adiect. ad *facultatem* pertinens. Est cognom. rom. apud Fabr. cap. VI n. 22 pg. 435 (L · SASSINAS FACVLTALIS).

FACVLTER, *facile*, adverb. Vide FACVL.

ᛏИƎƆVꓘΑ8 (FACVRENT), *fecerint*, futur. exact. 3 pers. pl. (cf. ꓦꙄVꓘΑ8 fakust = *fecerit*), e rad. -ꓘΑ8 (FAC-), lat. *fac-ere* (Lanzi I 368 = 288, II 725 = 633; Müller *Die Etr.* I, 55; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 18; Grotefend *Rud. l. u.* II, 29; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 36; Aufr. et Kirch. I 74, 146, II 103, 127, 287; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 85 et 355; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 23. Cf. Passeri *Paralip.* pg. 325, et *Lett. Ronc.* n. XVI pg. 275). Tab. eugub. Ib 33 sq.: ᛏИƎƆVꓘΑ8 | : 8VᗡꟻΑ : Ǝ8Vꟻ (pufe apruf fakurent) = tab. VII a 43 PVFE · ABRONS · FACVRENT h. e. *ubi apros fecerint.*

FACVS, *factus*, particip. perf. pass. nominat. sg., e rad. osca FAC-, rom. *fac-ere* (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 147, *In comm. V exc.* pg. 45 sq., et *Lex osco-lat.* pg. 36; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 31 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 124, 360). Tab. Bantina n. 2897 lin. 30: IZIC · AMPRVFID · FACVS · ESTVD = *is improbe factus esto* (Mommsen s. 148, Kirchhoff s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88, Huschke s. 68).

ꓦꙄVꓘΑ8 (fakust), *fecerit* (lat. ant. faxit), futur. exact. 3 pers. sg. = osc. FEFACVST (cf. ᛏИƎƆVꓘΑ8, FACVRENT = *fecerint*), e rad. umbr. -ꓘΑ8 (FAC-) = rom. *fac-ere* (Müller *Die Etr.* I, 55; Grotefend *Rud. l. u.* II 29, VIII 38, *Rud. l. o.* pg. 12; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 36; Aufr. et Kirch. I 73, 146, II 103, 377). Tab. eugub. IV 31: ꓦꙄVꓘΑ8 : ꓘƎꓦI : ꟻΑ (ap[e] itek fakust) = *postquam — fecerit.*

FACVTALIS. Vide FAGVTAL.

FALACER, deus apud veteres (ex Sabinis; cf. FALACRINVM), quem Turnebus putat praefuisse falis Circi; hinc dictus Falacer unus ex quindecim flaminibus, quos Romani constituerunt. Varro *De l. l.* V, 85 pg. 33: « flamen Falacer a divo patre Falacre »; et VII, 45 pg. 138: « Eundem Pompilium ait fecisse flamines, qui quom omnes sint a singulis deis cognominati, in quibusdam apparent ἔτυμα, ut quor sit *martialis* et *quirinalis*; sunt in quibus flaminum cognominibus latent origines, ut, in his qui sunt versibus, plerique:

Volturnalem, Palatualem, Furrinalem
Floralemque Falacrem *et* Pomonalem *fecit*
Hic idem;

quae obscura sunt. Eorum origo Volturnus, diva Palatua, Furrina, Flora, Falacer pater, Pomona »; ubi Müller: « Si quis scribere mallet: *Falacer pater pomorum, nam* [*Pomona mater est*]: posset is causam suam tueri verbis tituli ap. Murator. pg. C, 6, T · FLAVIO PRIMIGENIO FALACRI DEAE POM · T · FLAVIVS etc., ex quo apparere videtur, etiam Pomonae fuisse Falacres flamines, Falacremque patrem fuisse deum cum Pomona coniunctissimum ». Falacer, ait Furlanettus in Forcell. *Lexico* s. v., fortasse significat *flaminem*; φαλακρὸς enim (ex φαλὸς, *crista*, et ἄκρον, *apex*) illum denotat, cuius caput acuto tegmine seu pileo tegitur, quod erat proprium flaminis. Mommsenius tamen *Die unterit. dial.* s. 351 et 359 putat Falacer dictum pro *alacer.*

FALACRINVM, vel Phalacrine vel Phalacrina, vicus Italiae in Sabinis, ultra Reate, in quo Vespasianum natum fuisse testatur Suet. *Vesp.* cap. 2 (Phalacrine) Antonin. *itin.* pg. 307 « Falacrino »; et Tab. Peuting. segm. Va « Palacrinis ».

FALANDVM, *coelum*, apud Etruscos. Paulus pg. 88: « *Falae* dictae ab altitudine, a falando, quod apud Etruscos significat *coelum* ». De hac voce scripsit Döderlein (*De voc. aliquot latin. sabin.* etc. pg. 6): « *Falantum*, Etruscum coeli nomen, est φάλανθον blond [flavus], quam adiectivi formam Graeci quidem non nisi de calvis usurpabant, non aliam tamen ob causam, quam quod calvorum cranium renidet, ut Ulyssis apud Homerum *Od.* XVIII, 354.

ἔμπης μοι δοκέει δαΐδων σέλας ἔμμεναι αὐτοῦ καὶ κεφαλῆς, ἐπεὶ οὔ οἱ ἔνι τρίχες, οὐδ' ἠβαιαί. Proprie enim φάλανθος idem est quod φαληρός, φάλιος, tamque aptum est ad significanda lucida coeli templa, quam αἰθήρ, ab αἴθειν dictus. Ipsum autem φάλανθον num compositum sit ex φαλίως, ἀνθῶν, hic anquirere non attinet ». Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 13 et 163; Guarnacci *Orig. italiche*, I 164; Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX, 282; Raoul-Rochette *Monum. inéd.* I, 101; Galvani *Delle genti etc.* pg. 363; Forcellini *Lexic.* s. v. *fala*. Heic notandum, quod φάλανθος idem est ac φαλακρὸς (cf. FALACRINVM). Ad formam etr. quod attinet, memorandum Φάλανθος, mons et urbs Arcadiae (Steph. Byz., et Paus. *Arcad.* XXXV, 9). Φάλανθος, Phalanthus, est etiam nomen virile: Φάλανθος ὁ ἐκ Λακεδαίμονιος, qui coloniam Tarentum deduxit (Paus. *Phoc.* X 6, XIII 10; Strab. VI, III, 2 et 6); Φάλανθος, qui cum Phoenicum colonia Achaiam tenuit (Athen. VIII pg. 360 sq.); ΦΑΛΑΝΘΟΙ in lapide att. apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 147 lin. 23; ΑΝΤΙΚΡΑΤΗΣ ΦΑΛΑΝ[ΘΟΥ] in alio lap. att. apud eundem n. 183 lin. 10. Vide MAЯAꟼ falaś.

FALARIA. Vide FALERIA.

FALARIENSES. Vide FALERIENSES.

MAЯAꟼ (falaś), quod legitur in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 13, cum antiquo falae et etr. falandum h. e. *coelum* comparant interpretes, Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 99, Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXXIV, 51, Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 38 (falaś, *alta voce*, adverb.), Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 28 mss.

ᒧAIƧAᒧAꟼ (falasial), *Faleriâ?*, n. pr. f. (cf. Valesius = *Valerius*, Papisius = *Papirius*). Ossuarii perus. operculum n. 1525: ᒧAIƧAᒧAꟼ · Aᒧ · IVꓕIꓕ ЯA (ar titui la falasial) = *Arria Tituia Lartis* filia *Faleriâ* nata.

FALERIA, portus Etruriae, non procul a Populonia oppido et Ilva insula (Rutil. *itin.* I, 371). Antonini *itin.* pg. 504: « Ab Scabris *Falesia* portus m. p. xviij; a *Falesia* Populonio portus m. p. xiij ».

§ 2. Faleria vel Falaria sive Falerio, fuit urbs Piceni, et Romanorum colonia, nunc *Falerone*, de qua multa scripsit cl. Caiet. Deminicis in *Ann. dell'Inst. arch.* XI = 1839 pg. 5-61. Incolae dicti sunt Falarienses (Plin. III, XVIII, 2), vel Falerienses in lapidibus. In lapide apud Grut. 1081, 2 = Orell. 3118: IIII VIRIS ET DECVRIONIBVS FALERIENSIVM EX PICENO. Inscr. ad *Faleronem* inventa (*Ann.* cit. pg 45 = Henzen n. 5128): IMP · ANTONINO · AVG · P[IO] | ANTONIA · CN · FIL · PICENTINA · C · C... | SECVNDI · PRAETORI · PATRON[I COLO]|NIAE · SACERDOS · DIVAE · FAV[STI]|NAE · STATVAS · QVAS · AD · EXO[RNAN]|DVM · THEATRVM · PROMI[SERAT · FA]|LERIENSIBVS · POSVIT · ET [OB · DEDICATIONEM] | DECVRIONIBVS PLEBI VRBANAE DIV[ISIONEM] | DEDIT. — Falerio legitur in titulo apud Henzen n. 7127 (Murat. 1047, 2; Orell. n. 85): C · FVFICIO | C · L · GENIALI VIII | VIR · AVG · FIRMI | ET FALERIONE | CARDANA · T · F | PROCVLA VXSOR | POSVIT. Cf. Orell. n. 911, ubi: CHAMARCOREI | L · IVLIO L · F · ARN · AV|GVRINO PATRONO | CIVITATIS ET COLLEGI | IVVENVM M · F (municipii Falerionensis?) etc. In laterculis milit. VETTIANVS FALERION (Marini *Arv.* pg. 335, Kellermann *Vig. rom. laterc.* pg. 47) et L · COELIVS MAXIMVS FALERIONE (Marini pg. 326, Kellermann pg. 48). Hinc adiect. Falerionensis. Balbus *De limit.* apud Frontin. *De colon.* (ed. Goesii) pg. 118 et 122: « ager Adrianus, item et ager Falerionensis limitibus maritimis et gallicis, quos dicimus Decimanos et Cardines ». Cf. ALERIA, et FALERIVS = *Valerius*.

FALERIENSES. Vide FALERIA § 2.

FALERII. Vide FALISCI.

FALERINA tribus, una ex rusticis, in Campania posita, dicta est ab agro Falerno, descripta et constituta anno U. C. CCCCXXXV (Liv. IX, 20). In lapidibus scribitur FAL (Orell. n. 3265, 3716, 3975, 4034; Mommsen n. 2614; Henzen n. 7029), FALE (Mommsen n. 1710) et FALERINA (Orell. n. 1393), quam φυλὴν Φαλερῖναν dicit Diodor. Sic. XIX, x, 2.

FALERIO. Vide FALERIA § 2.

FALERIONENSIS. Vide FALERIA § 2.

FALERIVS, *Valerius*, gentilitium m. (cf. etr. ᒧAIƧAᒧAꟼ falasial = *Faleriâ* vel *Valeriâ*), quod et scribitur BALERIVS. In marm. rom. Falerius (Grut. 97, 11; Murat. 1355, 4) et Faleria (Grut. 772, 10; Murat. 1355, 4, et 1563, 5). Inscr. apud Grut. 1063, 8: P · FALERIVS P · F · COS. Φαλερίῳ scripta est epistola Basilii n. 329 (III, 451), nisi error est pro Οὐαλερίῳ. Cf. Borghesium in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 142.

FALERNVS ager, Φάλερνος (Polyb. III, XC, 10, XCII, 6, XCIV, 7), qui « a ponte Campano laeva petentibus Urbanam coloniam Sullanam nuper Capuae contributam incipit (Plin. XIV, VIII, 3) ». Diod. Sic. XX, XC, 3: Μετὰ δὲ ταῦτα Σαμνιτῶν τὴν Φαλερνῖτιν προθούντων, ἀνέζευξαν ἐπ' αὐτοὺς οἱ ὕπατοι· καὶ γενομένης παρατάξεως ἐπροτέρησαν οἱ Ῥωμαῖοι. Cf. Liv. VII 26, VIII, 11, X 20, 21, XXII 13; Plin. III, IX 7, XIV, IV 15. Falernum Campaniae vinum (τὸν οἶνον τὸν κράτιστον Φάλερνον, Strab. V, IV, 3; cf. Plutarch. *De sanit. praec.* cap. 7), laudant veteres. — Cognomen Falernus extat in titulo rom. apud Grut. 732, 3 (A · LAPPIVS · FALERNVS). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 531 n. 161 = Murat. 1462, 6 FALERNVS | EVCLITO | FRATRI SVO.

§ 2. Est etiam mons Campaniae, quod Φάλερνον ὄρος appellat Appianus *De bell. civ.* I, 47. Cf. Serv. ad *Georg.* II, 36 (« nec cellis ideo contende Falernis »).

FALESIA. Vide FALERIA § 1.

FALIX, *felix*, adiect. (vide FEELIX), cuius radicem fê ad scr. bhâg' vel ad bhâg trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 244 (cf. Benary *Die röm. lautlehre* s. 158, et Pott *Etym. forsch.* I 217, II 509). Inscr. rom. apud Grut. 576, 9: DIIS · MANIB · S | C · IVLIVS FALIX | A · BYBLIOTHECA | GRAECA · PALAT.

FALISCI, Φαλίσκοι (Diod. Sic. XVI, xxxi, 7; Strab. V, ii, 9; Plut. in *Cam.* V 3, IX 1, XVII 2; in *Gracch.* III, 3; Zonara VII, 22), vel Φαλέριοι (Plut. in *Cam.* II 8, X 1, in *Fab. Max.* II 2, *Parall.* cap. 35; Aristid. Miles. fragm. n. 10), populi Etruriae inter Ciminum montem et Tiberim, quorum urbs Falisca (ubi nunc *Civita Castellana*), Romanorum colonia (Plin. III, viii, 2), quae Falerii appellatur a Livio V, 27 (Faleros in tab. Peuting. segm. IV *f*), gr. Φαλέριον (Dionys. Halic. I 21, Ptol. III, 1; Steph. Byz: Φαλέριον, ὡς Βυζάντιον, πόλις Τυῤῥηνίας· τὸ ἐθνικὸν Φαλέριος), vel Φαλίσκον (Diod. XIV, xcvi, 5), ab Haleso Argivo condita, testibus Solino II, 7 (ubi Phalisca) et Ovidio *Amor.* III, xiii, 32 sqq., vel Halisco, ut apud Serv. ad *Aen.* VII 695 (« aequosque Faliscos »), qui scribit: « Faliscos Haliscus condidit. Hi autem, immutato *h* in *f*, Falisci dicti sunt: sicut *Febris* dicitur quae ante *Hebris* dicebatur; *Formiae*, quae *Hormiae* fuerunt, ἀπὸ τῆς ὁρμῆς: nam posteritas in multis nominibus *f* pro *h* posuit. Aequos autem dicit, idest *iustos*; quia populus Romanus, missis decemviris, ab ipsis iura Fecialia et nonnulla supplementa Duodecim tabularum accepit, quas habuerant ab Atheniensibus ». Strabo V, ii, 9, duas urbes distinxisse videtur, Faleriam et Faliscum (Φαλέριοι καὶ Φαλίσκον); ubi haec tamen addidit: Sunt qui Falerios negant esse Tyrrhenos, sed esse Faliscos, peculiarem gentem; alii esse urbem peculiari lingua utentem; rursus alii dicunt esse Aequum Faliscum in via Flaminia inter Ocriculos et Romam situm (1). De Faliscorum colonia ([C]OL · FALISCORVM) fit mentio in lap. apud Henzen n. 5132. Cf. Serv. ad *Aen.* VII, 607, Pott *Etym. forsch.* I, 137, et Lanzi II, 20. — Falisca est cogn. muliebre in titulo rom. apud Grut. 562, 10 (DRVSIANAE FALISCAE).

FALLIENATES, incolae oppidi cuiusdam in Umbria (Falliena vel Fallienum), de quibus Plinius III, xix, 3.

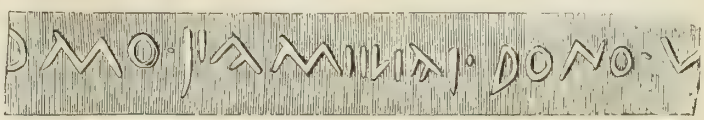
I+MᛚA8 (falsti), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 15, Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX 303 et XXXIV 60 interpretatur *fasti* vel *honoris fausti* (vide etr. I+ƧA8 fasti = *Fausta*, praenom. fem.), et Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 44 *mactandos* a particip. φατος, ἀπὸ τοῦ φάω (*caedo*, *macto*), vel a σφάττω. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 103. Litera ᛚ in falsti, est mere euphonica, siculi in AI+ƧAᛚ8 flastia = *Fausta*.

FALTO -onis, cognom. rom. in *Fast. Capitol.* apud Grut. 592 (cf. 297 col. 2): Q · VALERIVS · Q · F · Q · N · FALTO et P · VALERIVS · Q · F · P · N · FALTO. Adde inscr. apud Grut. 199, 1, et apud Guasco *Mus. Capitol.* I, 50. Gentilitium Faltonius saepe legitur in lapidibus. Cf. etr. A+ᛚAΦ phalta et V+ᛚAΘ haltu).

AIMV+ᛚA8 (faltusia), *Faltusia* (Faltonis uxor?), n. pr. f. a Falto (cf. A+ᛚAΦ phalta et V+ᛚAΘ haltu, IƎИV+ᛚAΘ haltunei), in ossuarii perus. operculo n. 1818. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 251 n. 180.

FAMEL, *famul* (famulus) h. e. *servus*, apud Oscos, fortasse e rad. FA-, nisi e FAC- (vide FAMVL, FAMELO, I'AMIIHIAI et umbr. ƧAIꟼƎMA8 famerias), non a *fame*, ut coniecit Guarinius (*In Comm. V exc.* pg. 40 sq.). Paulus pg. 87: « *Famuli* origo ab Oscis dependet, apud quos *servus* famel nominabatur, unde et *familia* vocata ». Circa hanc vocem haec scripsit Döderlein (*De voc. aliquot latin. sabin.* etc. pg. 6): « *Famel* sive *famulus* videtur esse χαμαλός (1), si probabile est, Oscos perinde ac Sabinos literam *f* substituisse graeco χ, quae ore Latino litera *h* exprimebatur, *humilis.* Simillimas autem fuisse inter se Oscorum et Sabinorum linguas, et veteres grammatici testantur et hodierni credunt, ut Varro *L. L.* VII, 28. Aut si quando tabulae Bantinae certa explicatione demonstratum erit, non communem fuisse ambabus dialectis illam Graeci χ in *f* immutationem, facile fieri poterat, ut veteres in caetera utriusque sermonis similitudine Oscum dicerent, quod proprie Sabinorum erat. — Nisi forte famulus deminutivum est nominis μάμμος οἰκέτης apud Hesychium (cui congruit *Memme*), ut *formica* μύρμηξ. » Cf. Maffei *Oss. lett.* VI 35, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 36, Müller *Die Etr.* I 38 et nt. 79, Klenze *Philol. abhandl.* s. 49, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 30, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308, Aufr. et Kirch. II 348, 382.

I'AMIIHIAI, *familiae*, genit. sg. = umbr. ƧAIꟼƎMA8 famerias (cf. osc. FAMELO = *familia*), in antiquissima inscr. ardeatina n. 2731 (cf. Garrucci *Inscr. gravées sur les murs de Pompéi* pg. 21, Ritschel *De fictil. litterat.* pg. 26 sq., Aufr. et Kirch. I 115), quae sequitur:



FAMELLA, diminutivum a *fama*. Paul. pg. 87.

FAMELO, *familia*, subst. f. sg. 1 decl. (vide FAMEL = *famulus*, I'AMIIHIAI = *familiae*, et umbr. ƧAIꟼƎMA8 famerias = *familiae*), apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 25 sq.,

(1) Ἔνιοι δ' οὐ Τυῤῥηνούς φασι τοὺς Φαλερίους, ἀλλὰ Φαλίσκους, ἴδιον ἔθνος· τινὲς δὲ καὶ τοὺς Φαλίσκους πόλιν ἰδιόγλωσσον· οἱ δὲ Αἰκουουμφαλίσκον (codd. Οἰακουσυμφαλισκον) λέγουσιν ἐπὶ τῇ Φλαμινίᾳ ὁδῷ κείμενον μεταξὺ Ὀκρίκλων καὶ Ῥώμης. Cf. adnot. in Strab. pg. 969 ed. Paris. 1853.

(1) *Camallo* Genuatium dialecto idem est quod ital. *facchino* (gerulus).

Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 16 sq., Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 210). Tab. Bantina n. 2897 lin. 22: AVVO · FAMEVO = *cetera familia* (Kirchhoff s. 80) vel *illa familia* (Mommsen s. 147), quod alii reddunt *altero famulo* (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 148, *In comm. V exc.* pg. 40, *Lex. osco-lat.* pg. 36), *alio servo* vel *famulo* (Klenze *Philol. abhandl.* s. 48, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18 sq.), *alium servum* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 67). Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 48.

ƧAIꟼƎMAꓭ (famerias), *familiae*, subst. f. nominat. pl. vel genit. sg. 1 decl. (= ꟼAMIIꟼIAI), cuius thema fameria = *familia* (osc. FAMELO), apud Umbros (Müller *Die Etr.* I 57 nt. 125; Grotefend *Rud. l. u.* VII, 13; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19; Aufr. et Kirch. I 18, 21, 40, 91, 106, 111, II 337 sq.; Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 278). In tabula eugubina IIb 2 legitur: ƧAIꟼƎꟼMVꟼ : ƧAIꟼƎMAꓭ (famerias pumperias) = *familiae Pompiliae.* — Maffeius *Osserv. lett.* VI 76, Passerius *Paralip.* pg. 325, et Lanzius II 729 = 637 reddunt *familias*, acc. pl.

FAMIGERO, *evulgo.* Gloss. Philox. apud Labb.: « Famigero, διαφημίζω ».

FAMILIOLA, *parva familia* (ital. *famigliola*), subst. fem. Hieron. *Epist.* 108 n. 2: « Familiola, quam de servis et ancillis in fratres sororesque mutaverat ».

FAMINO, *dicito.* Paul. ex Festo pg. 87; ubi Müller: « Cato *De r. r.* 141: *Ianum Iovemque vino praefamino.* Idem 134: *ture, vino Iano, Iovi Iunonique praefato.* Lindemann ex antiquo titulo apud Gruterum pg. 204, 31 frumino comparat. Cf. Meursius *Exerc.* crit. ad Pseudolum ep. 2 ».

FAMVL, *famulus* (= osc. FAMEL), subst. masc. Ennius [*Ann.* vs. 316 sq.] apud Non. II 322 = pg. 110: « Mortalem summum fortuna repente Reddidit, e summo regno ut famul infimus esset ».

FAMVLETIVM, *servitium*, subst. n. Paul. pg. 87: « Famuletium dicebatur quod nunc *servitium* ». Alii legunt famulitium. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *famulitium.*

FAMVLITAS, *servitus*, subst. fem. Accius [vs. 118 ed. Ribbeck] apud Non. II 319 = pg. 109: « Nam postquam parvos nos oppressit famulitas »; et Pacuv. [vs. 13] apud eundem loc. cit.: « Quas famulitas vis egestas fama formido pavor ».

ꟻAИƆИAꓭ (fanacnal), —*gnâ* vel *genâ*, fortasse n. pr. fem., compositum e fana et cnal = *genitus* vel *gnatus*, quasi *Faunigenâ*, in signo aeneo etr. n. 1055. Passerius in *Mem. della soc. Colomb.* I 37 exposuit *Fanacii*, Lanzius II 535 = 457 *Fannacia*, Ianssen *Inscr. etr.* pg. 23 *Phanaciae.*

FANESTER et Fanestris. Vide FANVM.

FANO, *dico.* Varro *De l. l.* VI, 54 pg. 93: « Atque inde Herculi decuma appellata ab eo est, quod sacrificio quodam fanatur, id est ut fani lege sit. »

§ 2. Fanor, aris, *furo*, *insanio* (unde fanaticus). Tribuitur Maecenati a Lipsio in not. ad Sen. *epist.* 114.

FANTVA. Vide FATVA.

VИAꓭ (fanu), *fanum*, subst. n., proprie *locus Diis sacer* (cf. Liv. X, 37: « Sed fanum tantum, id est locus templo effatus»); et fortasse significavit *sepulcrum* apud Etruscos (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 125 sg.); legitur enim in duobus titulis sepulcralibus n. 1915 lin. 2 et 2779 lin. 1. *Nè omai mi par più possibile di dubitare*, ait Oriolius in *Ann. dell' Inst. arch.* VI = 1834 pg. 180, *che questa voce* phanu *siasi impiegata dagli Etruschi anche in senso di sepolcro, ciocchè per altro non ha nulla di che dobbiamo esser sorpresi, poichè significava essa unicamente* locus fando consecratus (Paulus edit. Lindemann pg. 70), *o siccome Varrone si esprime* (De l. l. VI, 54), *un luogo, in cui* Pontifices in consecrando fati sunt finem. *Se ne ha quindi solo da dedurre che il sepolcro presso gli Etruschi era luogo consacrato con formola, e avente aja di determinati confini.* In marmore apud Visconti *Monum. Gabini* pg. 82 lin. 10 = tav. XVII lin. 7: EXTRVXISSET · TEMPLVM · IN HONOREM · AC MEMORIAM · DOMITIAE CORBVLONIS · FIL. Cf. Gori *Diss.* 2.ª in *Mus. etr.* II 83, Lanzi II 515 = 439 nt. 1, Raoul-Rochette *Journ. des Sav.* an. 1843 pg. 600, Hier. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII, 307, et Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 284 nt. 2.

FANVLVM, *parvum fanum.* Vide HANVLVM.

FANVM vel Fanum Fortunae, Φᾶνον Φορτοῦναι (Ptol III, 1) h. e. τὸ ἱερὸν τῆς Τύχης (Strab. V, II, 10), nunc *Fano*, urbs Umbriae in ora maris Adriatici, quae et colonia Iulia Fanestris appellata est (Plin. III, XIX, 2; Vitr. II 9, V 1). Tac. *Hist.* III 50: « Exercitus ducesque ad Fanum Fortunae iter sistunt ». Caes. *De bell. civ.* I 11: « Pisaurum, Fanum, Anconam singulis cohortibus occupat ». Antonini *Itin.* pg. 126 « Fano Fortunae, et pg. 615 « Civitas Fano Fortunae; Itinerar. antiquum apud Henzen n. 5210: « FANVMFORTVNAE et FANOFORTVNAE; et Tab. Peuting. segm. IV*b* « Fano Furtunae ». Inscr. apud Orell. n. 84 (ubi cf. Henzen): . . . . . POLLIA · CRES|CENS · FANO | FORTVNAE · VETER · EX LEG · XXI | H · F · C · Alia inscr. apud Grut. 475, 7 (Orell. n. 83): L · TITVLENVS L · L · TERTIVS ORIVNDVS | COLONIA IVLIA FANO | FORTVNAE · SEXVIR | L · TITVLENVS TITVLENI LIB | VRSIO ANNORVM XII. — Incolae appellantur Fanestres. In lapide apud Murat. 1024, 1 (Orell. n. 3969): ANCONITANI ET FANESTRES. In alio lapide: R · P · PIS · ET FAN. = h. e. *respublica Pisaur. et Fanestris* (Grut. 45, 2; Murat. 256, 1; Orell. n. 1031 et n. 1535). Adde inscr., quae legitur apud Olivieri *Marm. pisaur.* p. 16 = Orell. n. 3143 (vide PISAVRVM) et aliam apud Grut. 416, 8. Cf. Meyer in *Zeitschr. f. vergl.* VI, 414.

ƧVꟼVMꓤ8 (fanurus), gentilitium etr., fortasse a VИꓤ8 fanu derivandum (cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 283), quod legitur in titulo etr. n. 2309.

FAXEM, *facerem* vel *fecissem*. Plaut. *Pseud.* I, v, 84: « Pistrinum in mundo scribam, si id faxem, mihi ».

FAXIM, faxis, faxit, faximus, faxitis et faxint, pro *faciam* etc. vel *fecerim*, *feceris*, *fecerit*, *fecerimus*, *feceritis* et *fecerint*, apud veteres. Faxim h. e. *dabo operam* aliquando usurpat Plautus (*Amph.* I, III, 13; *Aul.* III, II, 6, et v, 20; *Pers.* I, II, 21; *Trin.* I, II, 184; *Truc.* I, I, 43 et II, III, 27) et Terentius. — Pacuvius [vs. 123 ed. Ribbeck] apud Non. II, 886 = pg. 184: « Primum hoc abs te oro, ni me inexorabilem Faxis ». In tab. XIX lin. 8 apud Marini *Arval.* pg. CXXIV: [F]ACXIS. Adde Plaut. *passim*. — Lex XII Tabul. apud Gellium XX, 1: « Si iniuriam faxit alteri, viginti quinque aeris poenae sunto ». Alia (Fr. II § 1 D. de *Noxal. action.*): « Si servus furtum faxit noxiamve nocuit ». Ennius *Epigr.* vs. 3 sq.: « Nemo me lacrumis decoret nec funera fletu Faxit ». Accius [vs. 555 sq. ed. Ribbeck] apud Non. II, 854 = pg. 179: « Quod te obsecro, ne haec aspernabilem tetritudo mea in occulto faxit ». Adde Fest. *Qu.* XII, 16 pg. 246; Plaut. *Capt.* III, IV, 89 et v, 54; *Casin.* III, v, 6; *Most.* II, I, 51; *Menaech* V, II, 108; *Pseud.* IV, I, 16. — Plaut. *Truc.* I, I, 40: « Quos, quom celamus, si faximus conscios etc. ». — In antiquo carmine apud Macr. *Sat.* III, 9: « Si haec ita faxitis, ut ego sciam, sentiam intelligamque, tunc quisquis hoc votum faxit, ubi faxit, recte factum esto ». Et in carmine Marcii vatis apud eundem I 17: « Hoc si recte faxitis, gaudebitis semper fietque vestra respublica melior ». — Faxint h. e. *dent operam* saepe usurpavit Plautus, et aliquando Cicero (*Verr. act.* II, III, 35, *Fam.* XIV, 3 = n. 81). In titulo aereae laminae inciso apud Orell. n. 3665: TVM ME LIBEROSQVE MEOS IVPITER OPTIMVS MAXIMVS AC DIVVS AVGVSTVS CAETERIQVE OMNES DI IMMORTALES .... EM PATRIA INCOLVMITATE FORTVNISQVE OMNIBVS FAXINT. — Faxsis legitur in tab. XXIV apud Marin. *Frat. Arv.*; faxsit et faxit (umbr. ꓘƧV⅃ꓘꓤ8 fakust, osc. FEFACVST) in leg. Thoria (App. n. LIX) cap. 10: SEI QVIS FAXSIT QVOTIENS FAXIT etc. — Ita defexit pro *defecerit* in vet. foederis formula apud Liv. I, 24 (« Si prior defexit publico consilio, dolo malo etc. »).

FAXO, *faciam*, futur., quod frequentissime usurpat Plautus. Cf. Virg. *Aen.* IX, 154; Liv. VI, 35; Ovid. *Metam.* III 271 et XII 594; Sil. Ital. XVII, 236. Gloss. apud Labb.: « Faxo ποιήσω ».

FAORABILIS, *favorabilis*, adiect. Est cogn. rom. in basi apud Grut. 1089, 6 (VOLVMNIVS FAORABIL). — T · SALLVSTI FAORALIS apud eundem (1118, 5).

ꟼꓤ8 (far). Vide ꓤИꓤOꟼꓤ8 (farthana).

FAR, *făr* (pro *fars*), subst. n. acc. sg. 3 decl. (genit. sg. FARER = *farris*), unde FARSIO et FASIO vel VIƧꓤ8 fasiu fortasse = *farreum*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 91, 127, II 355, 357). Tab. eugub. Vb 10 et 15: PVRI · FAR · EISCVRENT = *qui far —erint*. — Lanzius II 670 = 582 et nt. 1, 768 sg. = 616 sg. puri far in unum coalescit et legit puriare, quasi *piriarii* h. e. *frumentarii*, a πυρὸς, *frumentum*. Grotefendio autem far idem est ac rom. *facere* (*Rud. l. u.* IV 13, V 28, VII 10 sqq.).

FARDVLI, *Varduli*, populi Hispaniae citerioris. In titulo apud Dutens *Expl. de quelq. méd. gr.* pg. 112 (Henzen n. 5785): COH · I · FARDVL[ORVM]. Cf. Borghesium in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 142.

FARER, *farris* (pro *farsis*), genit. sg. 3 decl., a FAR = *far* pro *fars*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 10 sqq.; Aufr. et Kirch. I 70, 104, 106, 128, II 355 sqq.; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 39 sq.). Tab. eugub. Vb 9 et 14: FARER · OPETER · P · VI = *farris —ti p[ondo] VI*. — Lanzius II 820 = 729 (cf. 715 = 619): « farer da *facio*, ἔρδειν, *sacrificare* ».

FARER, quod legitur in tab. falisca n. 2440, Grotefendio *Rud. l. u.* IV 13 et V 26 est *factis*, partic. abl. pl., a *facio*.

FARFARVS, Sabinorum fluvius in Tiberim influens; idem est qui Fabaris (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 13, 163). Ovid. *Metam.* XIV, 330: « Et amoenae Farfarus umbrae ». Virg. *Aen.* VII, 715: « Qui Tiberim Fabarimque bibunt »; ubi Servius: « Fabarim autem quem dicit, etiam ipse per Sabinos transit, et Farfarus dicitur ». Nunc appellatur *Farfa*, ut legitur in *Chr. Farf.* apud Murat. *Rer. ital. scr.* II, II, 340 sqq.: (« prope fluvium Farfae, ubi dicitur Bilianus »). In char. saec. XI scribitur etiam Pharpha (Murat. *Antiq. ital. diss.* LXXII, VI 231). Pharphar, gr. Φάρφαρ, est etiam fluvius Damascenae (*Testam. vetus Reg.* IV, v, 12). Dictus est Farfarus, e syllaba reduplicata far, ut fur-fur, mur-mur, tur-tur cet.

ꓤИꓤOꟼꓤ8 (farthana), vox etr. originis et significationis ignotae, quae scribitur etiam ꓤИOꟼꓤ⊗ harthna, et legitur in titulo perus. n. 1226. Comparari potest cum sanscr. bhartṛ, *alitor*, *dominus*, *maritus*. Cf. Constab. *Monum. del Palazz.* pg. 117 sg.

FARINACEVS, adiect. *qui farinae formam habet* (ital. *farinaceo*). Gloss. apud Labb.: Farinaceus, ἀλευρώδης ».

FARIOLVS, *hariolus*, h. e. futurorum divinator, ita dictus a *fari* (loqui). Glossar. apud Maium *Class. auct.* VI 524: « Fariolus, *hariolus* ». Scaur. pg. 2250 (et pg. 2252): « quod illi [veteres] fordeum dicebant, nos *hordeum*; fariolum quem nos *hariolum* ».

FARIOR, *for* (loquor)? Lex XII Tabul. apud A. Gellium XV, 13: « Qui se sierit testarier libripensve

fuerit, ni testimonium fariatur, improbus intestabilisque esto ».

FARREVM, subst. n. (cf. umbr. FAR et FARSIO). Paul. pg. 88: « Farreum genus libi ex *farre* factum »; et pg. 102: « *Horreum* antiqui farreum dicebant a farre ». Gloss. apud Labb.: « farreum, χονδρῖτις ».

FARSIO, *farreum?*, subst. n. acc. sg. pro farsiom vel acc. pl. 2 decl., = FASIO et antiquioribus literis VIƧAꓭ fasiu, a FAR = rom. *far* (pro *fars*) et suff. -io, nisi a *farsus* (fartus), quod e *farcio* (Aufr. et Kirch. I 91, 98, 106, 119, 163, II 175, 186, 382). Tab. eugub. VIb 2: PROSESETIR · FARSIO · FICLA · ARSVEITO = *prosectis farsum* (?) *ficulam* (?) *advehito* (Aufr. et Kirch. II 186). — Grotefend *Rud. l. u.* II 33 et VI 16, quem sequitur Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 54, explicat *ferctum*. Cf. Cat. *De r. r.* cap. 134 « Iovi ferctum obmoveto ».

FARTICVLVM, *parvum fartum*, subst. n. Titinnius [vs. 90 ed. Ribbeck] apud Non. IV, 270 = pg. 331: « farticula, cerebellum, lactis agninas ».

VꟼAꓭ (faru), *Farius*, gentilitium etr. (cf. PHARVS). In titulis perusinis n. 1192 et 1196: VꟼAꓭ : Ƨᒧ (ls faru) = *Lars Farius*. — Farus est cogn. in lapide perus. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 453 (L · ARRIVS · FARVS). In titulo apud Fabretti cap. III n. XX pg. 145: « Faria Epictisis ».

§ 2. *Farii*, genit. sg., pro MVꟼAꓭ faruś. Ossuarii perus. operculum n. 1195: VꟼAꓭ : IƎИA : Aᒧ (la anei faru) = *Lartia Arria Farii* uxor.

ᒧVꟼAꓭ (farul). Vide MVꟼAꓭ faruś, quod sequitur.

MVꟼAꓭ (faruś), *Farii*, nomen virile genit. singul., quod etiam scribitur VꟼAꓭ (faru) sine casus desinentia, perperam ᒧVꟼAꓭ farul. In ossuariis perusinis: AIVꟼMVꟼAꓭVA · IꓷAV : IИƎƎ · IOꓷAᒧ (larti veti uari au faruś puia, n. 1193) = *Lartia Vetia Varia Auli* filia *Farii* (uxor) *vidua*; ᒧVꟼAꓭ : IƎИIƎИA : IИƧAꓭ (fasti aneinei faru[ś], n. 1194) = *Fausta Anainia Farii* uxor; MVꟼAꓭ · IꟼV+ꟼƎM · I+ƧAꓭ (fasti śerturi faruś, n. 1197) = *Fausta Sertoria Farii* uxor.

FARVS, *pharus*, subst. m. Inscr. apud Doni cl. VII n. 144: M · AVR · AVG · LIB · PHILETVS · PRAEPOSITVS VNCTOR · ET · PROC · FARI · ALEXANDRIAE · AD EGIPTVM etc.

ƧAꓭ (fas), *Fausta*, praenom. fem. pro I+ƧAꓭ fasti vel AI+ƧAꓭ fastia. In titulo perus. n. 1578: IƎИ+A ƧAꓭ (fas atnei) = *Fausta Alinia*.

-ꓷAꓭ (faś), radix umbrica (= -ꓘAꓭ fak-), rom. *fac-ere*, in verbis AIꓷAꓭ faśia = *faciat*, VIꓷAꓭ faśiu vel VꓷAꓭ faśu = *fac-ere*, Ǝ+ƎꓭƎꓷAꓭ faśefele (pro faśefele) = *fac-ibilem*.

FAƧ-, radix volsca, pro fac-. Vide FAƧIA = *faciat*.

-ƧAꓭ (fas-), radix etrusca (= -ƧAΦ phas- et -ƧAΘ has-), quam traxerim ad rad. sanscr. bhand (gaudere), unde bhadra (laetus, felix) = lat. *faus-tus* e *faud-tus* (fand-tus?). Vide praenom. etr. AI+ƧAꓭ fas-tia = *Faus-ta*, quod et scribitur AI+ƧAᒧꓭ flastia.

Ǝ+ƎꓭƎꓷAꓭ (faśefele), fortasse perperam scriptum in tab. eugub. IIb 9, pro faśefele = *facibilem*, adiect. m. acc. sg. 3 decl., quod e rad. -ꓷAꓭ faś- pro -ꓘAꓭ (FAC-) = *fac-ere*, et suff. ƎᒧƎꓭ- (-fele) = rom. *-bilis* (Aufr. et Kirch. I 72, 91, 100, 162, II 342). — Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, 15 legit faśe fele, et vertit *caede facta* (faśe = FAHE).

FASENA, *harena* (arena), subst. f. (vide HARENA), fortasse e rad. *fas-* pro *ardeo*, Sabinorum linguâ. Vel. Long. pg. 2230 P.: « Item nonnulli *harenam* cum aspiratione, sive quoniam *haereat*, sive quod aquam *hauriat*, dicendam existimaverunt: aliis sine aspiratione videtur enuntianda. Nos non tam per illas causas, quas supra proposuimus, quam propter originem vocis; siquidem, ut testis est Varro, a Sabinis fasena dicitur: et sicut *s* familiariter in *r* transit, ita *f* in vicinam aspirationem mutatur. Similiter ergo et *hoedos* dicimus cum aspiratione, quoniam foedi dicebantur apud antiquos. Nam e contrario, quam antiqui habam dicebant, nos *fabam* dicimus ». Et pg. 2238: « Itaque *harenam* iustius quis dixerit, quoniam apud antiquos fasena erat, et *hordeum*, quia fordeum; et, sicut supra diximus, *hircos*, quoniam firci erant; et *hoedi*, quoniam foedi ».

AIꓷAꓭ (faśia), *faciat*, coniunct. praes. 3 pers. sg. (volsc. FA[Ƨ]IA), apud Umbros (in tab. eugub. IIa 17), = AIƎꓭ feia, e rad. -ꓷAꓭ faś- pro -ꓘAꓭ (FAC-), rom. *fac-ere*, umbr. VIꓷAꓭ faśiu (Aufr. et Kirch. I 72, 74, 82, 141, II 383). — Grotefend *Rud. l. u.* VII 20, 22, 40 interpretatus est *hostiae* vel *hostias*.

FA[Ƨ]IA, *faciat*, coniunct. praes. 3 pers. sg. (umbr. AIꓷAꓭ faśia), apud Volscos, e rad. FAƧ- pro *fac-*, rom. *fac-ere* (Lanzi I 367 = 287, II 617 = 631; Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 323; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 262). Tab. veliterna n. 2736 lin. 1 sq.: PIƧ : VEꓘEƧTROM FAꓘIA = *quis Veliternorum faciat* (Mommsen pg. 320, Huschke s. 261, Corssen *De Volsc. lingua* pg. 2 et 13). Guarinius *Comm.* I 24 legit faka, quod pro *facito*.

FASIO, *farreum?*, subst. n. acc. sg. apud Umbros (in tab. eugub. VIb 44), pro fasiom, vel *farrea* acc. pl. 2 decl., = FARSIO et antiquioribus literis VIƧAꓭ, a FAR? = rom. *far* (Aufr. et Kirch. I 98, II 186, 382). Grotefendio *Rud. l. u.* II 33, VI 22 fasio = farsio pro *ferctum* accus. sg. videtur accipiendum (cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 54).

VIꓷAꓭ (faśiu), *facere*, infinit. praes., = VꓷAꓭ faśu pro faśium, Umbrorum linguâ (in tab. eugub. IIa 16), e rad. -ꓷAꓭ faś- = -ꓘAꓭ (FAC-), unde AIꓷAꓭ faś-ia et AIƎꓭ feia = *fac-iat*, V+IƎꓭ (FEITV) vel V+Ǝꓭ (FETV) = *fac-ito*, ꓘƧVꓘAꓭ fak-ust = *fec-erit*, +ИƎꓷVꓘAꓭ

(FACVRENT) = *fec-erint*, et adiect. Ǝ+Ǝ8ƎdA8 (fa-s'efe[l]e?) = *fac-ibilem* (Aufr. et Kirch. I 18, 52, 72, 95, 149, II 383). — Grotefend *Rud. l. u.* VII 17 (cf. II 33, VII 20, 22, VIII 23) fas'iu vel fas'u, quod distinguit a fasiu, idem est ac σφάγιον h. e. *hostiam*.

VIƧA8 (fasiu), *farreum?*, subst. n. acc. sg. (in tab. eugub. IIa 12) pro fasium, vel *farrea* acc. pl. 2 decl., = FASIO vel FARSIO, quod vide (Aufr. et Kirch. I 98, 119, II 175, 186, 382). — Grotefend *Rud. l. u.* VII 20 exponit *ferclo*. Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 34, cui fasiu sive fasu acc. sg. sunt, pro *ferctum*.

FASCINATOR, subst. m. Gloss. apud Labb.: « Fascinator, βάσκανος. »

FASCINVS, dei nomen apud veteres, qui nihil aliud fuit quam veretrum (Forcell. s. v. *fascinus*), de quo sic Plin. XXVIII, VII, 4 ». Nos si haec, et illa credamus rite fieri: extranei interventu, aut si dormiens spectetur infans, a nutrice terna adspui: quamquam illos religione tutatur et Fascinus, imperatorum quoque, non solum infantium custos, qui Deus inter sacra romana a Vestalibus colitur, et unus triumphantium, sub his pendens, defendit medicus invidiae; iubetque eosdem recipere similis medicina linguae, ut sit exorata a tergo Fortuna gloriae carnifex. ». Cf. Turneb. IX, 18.

+ƧA8 (fast), *Fausta*, praenom. f. = I+ƧA8 fasti pro AI+ƧA8 fastia. Inscr. perus. n. 1557: AIИ|IƎИA +ƧA8 (fast aneinia) = *Fausta Anainia*. Adde n. 1951 bis.

?ƎꟼMA8 (fas'te), *Faustus* (Φαῦστος), praenom. masc. (cf. MI+ƧA⊗ hastis' = *Fausti* genit. sing.), a *favore* derivatum (Valerius Max. *Epit. de nom. rat.*), quod semel invenitur in titulis etruscis (saepe I+ƧA8 fasti pro AI+ƧA8 fastia = *Fausta*), scil. in ossuario perus. n. 1565. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 245 ad n. 164; et vide rad. etr. -ƧA8 fas-, unde etiam diminutiva FAVSTVLVS, FAVSTILLVS, FAVSTINVS. More Etruscorum, FOSTLVS dicebant Romani veteres pro *Faustulus*.

MAꟼƎ+Ǝ+ƧA8 (fastetera?). Lege MAꟼƎ+Ǝ +ƧA8 fast eteras' (faste teras', Vermigl. *Inscr. per.* pg. 245 ad n. 164).

I+ƧA8 (fasti), *Fausta* (Φαῦστα), praen. fem. (var. I+ƧA8, I+ƧA8, IꟼƧA8, ITƧA8, I+ƧA8) apud Etruscos, pro integro AI+ƧA8 fastia (cf. ƎꟼMA8 fas'te, et rad. -ƧA8 fas-), quod per compendium scribitur A8 fa et +ƧA8 fast, et mutatâ tenui in aspiratam I+ƧAΦ phasti atque I+ƧAB = AI+ƧA⊗ (HASTIA), perrare I+ƧAꟻ vasti et ITƧAO thasti (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 175 sq.). En exempla:

IꟼAƆИA · I+ƧA8 (fasti ancari) = *Fausta Ancaria*.
AIƎꟼ8I+ƧA8 (fasti freia) = *Fausta* .....
A■IMAB ITƧA8 (fasti hami..a) = *Fausta* ...
AI+ИIƆƆ · I+ƧA8 (fasti cvintia) = *Fausta Quintia*.
AIИVꟼ+IꟻI · I+ƧA8 (fasti pitrunia) = *Fausta Petronia*.
[A]VO8[V]O : I+ƧA8 (fasti rufrua) = *Fausta* .....
AIꟻAƆƧI+ƧA8 (fasti scapia) = *Fausta Scaepia*.
AIꟼIꟼ IꟼƧA8 (fasti titia) = *Fausta Titia*.
AIꟻ+I+I+ƧA8 (fasti titlia) = *Fausta Titia*.
AIꟻƎꟻ · I+ƧA8 (fasti velia) = *Fausta Velia*.
IꟻꟻꟼA : IꟼƧA8 (fasti atvli) = *Fausta Atilia*.
ITAИIꟻꟻƎB · ITƧA8 (fasti helvinati) = *Fausta Elvinatia*.
IAƆ I+ƧA8 (fasti cai) = *Fausta Caia*.
I+ИIꟻƆ · I+ƧA8 (fasti cvinti) = *Fausta Quintia*.
IИMV↓Aꟻ : I+ƧA8 (fasti lachumni) = *Fausta Lacinia*.
IVꟻ+ƎꟻI : I+ : I+ƧA8 (fasti ti petrui) = *Fausta Titia Petria*.
IИVꟼ+ƎꟻI · I+ƧA8 (fasti petruni) = *Fausta Petronia*.
I+AИI+ИƎƧ · I+ƧA8 (fasti sentinati) = *Fausta Sentinatia*.
IꟼV+ꟼƎM · I+ƧA8 (fasti s'erturi) = *Fausta Sertoria*
I+Ǝ+ : I+ƧA8 (fasti teti) = *Fausta Titia*.
I+I+ : I+ƧA8 (fasti titi) = *Fausta Titia*.
IИI+Aꟻ I+ƧA8 (fasti vatini) = *Fausta Vatinia*.
IꟼV⊙ꟻƎꟻ I+ƧA8 (fasti velthuri) = *Fausta Volturia*.
IƧꟻƎꟻ IꟼƧA8 (fasti velsi) = *Fausta Velsia*.
IƧƎ+Ǝꟻ : I+ƧA8 (fasti vetesi) = *Fausta Vetesia*.
I+Ǝꟻ · IꟼƧA8 (fasti veti) = *Fausta Vetia*.
Iꟻ+Iꟻ : I+ƧA8 (fasti vitli) = *Fausta Vitelia*.
IƎИV8A : I+ƧA8 (fasti afunei) = *Fausta Afonia*.
IƎИIƎИA : IꟼƧA8 (fasti aneinei) = *Fausta Anainia*.
IƎИ⁎ꟻAƆ · I+ƧA8 (fasti capznei) = *Fausta Capenia*.
IƎИVƎꟻ · I+ƧA8 (fasti leunei) = *Fausta* .....
IƎꟼƎƆAИ : I+ƧA8 (fasti nacerei) = *Fausta* .....
IƎИ+AꟻI : I+ƧA8 (fasti patnei) = *Fausta Patinia*.
IƎИꟼ+ƎꟻI · I+ƧA8 (fasti petrnei) = *Fausta Petronia*.
IƎИꟼOƎƧ · I+ƧA8 (fasti sethrnei) = *Fausta Setrenia*.
IƎИꟻ+I+ : I+ƧA8 (fasti titunei) = *Fausta Titinnia*.
IƎИ+Ǝ+ · I+ƧA8 (fasti tetnei) = *Fausta Tetinia*.
IƎИ+V+ I+ƧA[8] (fasti tutnei) = *Fausta Tutinia*.
IƎИ⁎ƆꟻƎꟻ · I+ƧA8 (fasti velcznei) = *Fausta Velcinia*.
IƎИƆƧƎꟻ : I+ƧA8 (fasti vescnei) = *Fausta Vescinia*.
IƎИ+ƎꟻI · I+ƧA8 (fasti vetnei) = *Fausta Velinia*.
IAIƎИ↓ꟼAM · I+ · I+ƧA8 (fasti ti marchneiai) = *Fausta Titia Marcania*.

Quibus addenda sunt:

MIAƆ · I+ƧA8 (fasti cais') = *Fausta Caii* uxor.
MƎ+ꟼVƧ : I+ƧA8 (fasti surtes') = *Fausta —ii* uxor.
MIꟼVΦ : I+ƧA8 (fasti phuris') = *Fausta Furii* uxor.

et num. 1085, 1569 (ИVA · I+ƧA8 fasti aun), 2613. Cf. etiam n. 91.

AI+ƧA8 (fastia), *Fausta*, praenom. fem. apud Etruscos (cf. Müller *Die Etr.* I, 413), quod saepius scribitur

I+2A8 fasti, per compendium A8 fa, sine litera finali +2A8 fast, et mutata tenui in aspiratam I+2AΦ phasti vel I+2AB hasti = AI+2A⊗ (HASTIA), perrare I+2A∃ vasti, fortasse IT2AO thasti et AI+2A↿8 flastia, e rad. -2A8 fas = vel -MA8 faś- h. e. *fau-stus* (vide -2A8 fas- et ∃ΥMA8 faśte). De identitate inter fastia et hastia minime dubitandum (Lanzi I 216 sg. = 166, II 282 sg. = 224), et verba Oriolii apud Vermigliolium *Sepolcro dei Volunni* pg. 133 ed. 2.a (cf. pg. 127 nt. *) « hastia *par diverso radicalmente dal solito* fasti, *altro prenome più comune con cui nondimeno potè esser confuso alle volte* », refutanda sunt. Exempla refero ex titulis etr. deprompta:

AI+ИIƆƆ · AI+2A8 (fastia cvintia) = *Faustia Quintia.*
IИ+ЯA · AI+2A8 (fastia artni) = *Fausta Artenia.*
I∃ИV8AAI+2A8 (fastia afunei) = *Fausta Afonia.*
I∃ИIAƆ AI+2A8 (fastia cainei) = *Fausta Cainnia.*
I∃ИAЯMV : AI+2A8 (fastia umranei) = *Fausta Umbrania.*

Quibus adde ossuar. perus. n. 1084: MV↓AƧIƧAIƎ2A8 (fastia sisachuś) = *Fausta Sisacii* uxor.

A2VЯ+И+2A8 (fastntrusa), *—usia* (*—ii* uxor), cognomen muliebre etr. a coniugio derivatum. Ossuarium clus. 494 bis *c*: V2VЯ+И+2A8 : I∃И↿2↿VƆ : AO (tha cupslnei fastntrusa) = *Tannia Cupiennia —ii* uxor.

VdA8 (faśu), *facere*, = VIdA8 faśiu pro faśium, infinit. praes. apud Umbros, e rad. -dA8 faś- = -ꓘA8 (FAC-), *fac-ere* (Aufr. et Kirch. I 72, 74, 149, II 348, 383). Tab. eugub. IIa 21 sq.: VdA8 | : 2∃IƆ∃Ɔ∃ИV↿ (pune heries faśu) = *quum voles facere.* — Grotefendio *Rud. l. u.* VII 15 est σφάγιον = *hostiam*, ut dixi ad v. VIdA8 faśiu.

FATA, *Parcae*, a *fatum*. Isid. *Orig* VIII, 11: « Tria autem fata fingunt in colo et fuso, digitisque fila ex lana torquentibus, propter tria tempora etc. ». Procop. *De bello goth.* I, 25: τὰ τρία φάτα, οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι τὰς μοίρας νενομίκασι καλεῖν. Cf. Mart. Capell. §§ 57, 65, 89, 360, 773. Saepe memorantur in lapidibus romanis (Tria fata, apud Orell. n. 1777), et appellantur augusta (FATIS AVG·, Orell. n. 1775), divina (FATA DIVINA, Henzen n. 6042), divina et barbarica (FATIS DIVIN et BARBARIC, Orell. n. 1774), male iudicantia (MALE IVDICANTIBVS FATIS, Orell. n. 4579). Adde inscr. apud Orell. n. 1771 sq., 1774, 2432, 5802 (FATIS; FATIS DERVONIBVS). Cf. in nummo Diocletiani apud Eckhel *Doctr. num. vet.* VIII, 6: FATIS VICTRICIBVS. — Scribitur etiam Fatae. Inscr. apud Henzen n. 5799: FATAB | DEICO | DIEI · F · | V · S · L · M. Alia inscr. apud Orell. n. 1773: FATIS FATA[BVS].

FATIBVLA, subst. fem. Diomed. pg. 488 P.: « Dramata autem dicuntur tragica aut comica, παρὰ τὸ δρᾶν i. *agere:* latine *fabulae* appellantur sive fatibulae ».

↿AIИI+A8 (fatinial), *Vatiniâ*, n. pr. fem. abl. sg., idem ac ↿AIИIꓲA∃ vatinial, ut dixi in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94. Ossuarii perus. operculum n. 1124: ↿AIИI+A8 · ЯA · IƧƆA · ЯA (ar acsi ar fatinial) *Arria Axia Arrii filia Vatiniâ* nata.

FATIS, *fama*, *gloria*, subst. fem. Est cogn. rom. in titulo apud Murat. 989, 5 (AELIA FATIS).

8ꟿT↿Vꟽ (fatium), *fari* (loqui), infinit. praes. apud Samnites, e rad. 8ꟿ- fa-. In lamella capuana n. 2749 lin. 6: ИEΠ 8ꟿT↿Vꟽ · ИEΠ · ꓤE↿KVꟽ · ΠVT↿ꓤ[И]Ƨ (nep fatium nep deíkum putians) = *neque fari neque dicere* (loqui) *possint;* et lin. 8: ИEΠ · ꓤE↿KVꟽ ИEΠ · 8ꟿT↿Vꟽ ΠVT↿ꓤꓤ (nep deíkum nep fatíum pútiad) = *neque dicere* (loqui) *neque fari possit* (cf. Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 102 sq.). Eodem modo in lamella plumbea ex sepulcris romanis deprompta (*Bull. arch. nap.* nv. sr. tav. XIII n. 1; Marchi in *Civ. catt.* VIII, 243; I. B. De Rossi in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 20 sgg.) legitur NIIC · ꓘOQVI NIIC SERMONARII ΓOTIIST h. e. *nec loqui nec sermonari potest* (possit).

FATO, *fatum?*, subst. n. 2 decl. pro fatom (in tab. eugub. VIb 11), a participio perf. pass., quod e rad. FA- = *fa-ri*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 18, 90, 117, 147, 162, II 200). Lanzius I 371 = 290, 377 = 295, II 761 = 669 fato = *factus*, partic. a *fac-io*. Grotefend *Rud. l. u.* VI 18 exponit *fano* h. e. *templo*, abl. sg.

FATOR, *multum loquor*, frequentat. a *fari*. Paul. pg. 88: « Fatantur, multa fantur ». Gloss. apud Labb.: « Fator, πολυλογέω », et « Fatatus, εἱμαρμένος ».

FATVA vel Fantua, eadem quae Bona dea, ita dicta a *fando* (Cornelius Labeo ap. Macr. *Sat.* I, 12; vide BONA dea. Cf. Serv. ad *Aen.* VII, 47; vide FATVELLVS). C. Bassus ap. Lact. I, 22 sic nominatam tradit, quod mulieribus fata canere consuevisse, ut Faunus viris. Mart. Capella II § 167: « Fatui, Fatuaeque, vel Fantuae, vel etiam Fanae, a quibus *fana* dicta, quod soleant divinare »; ubi Grotius: « Fantua; ut Mana Mantua, sic Fauna vel Fana Fantua: in Arnobio lib. I ms. pro Fana refert Fenta, forte sit Fantua vel Fentua ». Nomen ipsum reperies apud Saxonem Grammaticum 2 pg. 22 Steph.:

« Saltu librantur Furiae, glomerantur eisdem
Larvae, quas Simiis Fantua iuncta premit. »

Ad quae Barthius in *Advers.* pg. 1187: « Fantuam Fatuam gratia carminis dictam autumo. Sed et antiquiores ita dicebant. Glossae veteres: Fatuus quasi Fantuus a *fando*, quia Faunis oracula edebat ». Cf. *Graec. Histor. min.* IV 364 ed. Paris. 1851.

FATVELLVS, deus idem qui Fatuus et Faunus et Inuus (Serv. ad *Aen.* VI, 776; vide INVVS). Quidam deus (ita Servius ad *Aen.* VII, 47) est Fatuellus: huius uxor est Fatua. Idem Faunus, et eadem Fauna.

Dicti sunt Faunus et Fauna a vaticinando, id est, *fando;* unde et fatuos dicimus *inconsiderate loquentes.*

FATVITO, *fataliter*, adv. Prisc. pg. 1016 P.: « Similiter a *fato*, fatuito, μοίρηθεν, *fato* et *fataliter*, μοιραίως ».

FATVM et Fatus, deus vel deorum voluntas (cf. Non. VI, 42 = pg. 455; Virg. *Aen.* VII, 50, 293). Invenitur in lapidibus rom., ex. gr. HOC DEDIT FATVM MIHI (Orell. 1782); C · BENNIVS | CAESIAE · OPTATAE | VXORI SVAE | FECIT · NON LVBENS | SED FATVM | FECIT (Grut. 763, 7; Orell. n. 4634); FATO BONO (Grut. 1017, 7; Orell. n. 1776); DEO MAGNO ET FATO BONO = ΘΕΩ ΜΕΓΙΣΤΩ ΚΑΛΗ ΜΟΙΡΑ (Mommsen n. 2649; Henzen n. 5798); HVNC FATVS SVVS PRESSIT (Murat. 660, 4; Orell. n. 2613); FATVS MALVS? (Grut. 661, 6; Orell. n. 4748).

FATVVS. Vide FAVNVS.

FAVENTIA, Φαουεντία (Ptolem. III, 1; Strabo V, I, 11) vel Φαυεντία (Appianus *De bell. civ.* I, 91) vel Φαβεντία, oppidum Italiae in Aemilia, nunc *Faenza* (Antonini *itin.* pg. 100, 126, 287, 616 « Faventia civitas »; Tab. Peuting. segm. IV*a*; vetus itiner, apud Henzen n. 5210; Vell. Paterc. II, 28), de quo Silius Ital. VIII, 598:

Undique solers
Arva coronatum nutrire Faventia pinum.

Incolae appellantur Faventini (Plin. III, xx, 1). Inscr. apud Henzen n. 5502: REIP · FAVENTINORVM. Steph. Byz.: Φαβεντία, πόλις Ἰταλίας· τὸ ἐθνικὸν Φαβεντῖνος, ὡς Πλακεντῖνος. Varro *De r. r.* I, II, 7, et Columella III, III, 2: « Faventinus ager ». De linis Faventinis cf. Plin. XIX, II, 2 sq. — Hoc nomine duo sunt oppida in Hispania: Faventia, quod et Barcino, nunc *Barcellona* (Plin. III, IV, 5); Faventia, quod et Vesci (Plin. III, III, 5). — Faventinus est cogn. rom. apud Gruter. et Murat., quod et scribitur FAENTINVS (Grut. 627, 5).

§ 2. Faventia, dea apud veteres. Accius *Oenomao* vs. 508 [ed. Ribbeck] apud Nonium III 93 pg. 205 et IV 330 = pg. 357:

« Vos ite actutum atque opere magno edicite
Per urbem, ut omnes, qui arcana astuque accolunt,
Cives ominibus faustis augustam adhibeant
Faventiam, ore obscena dicti segregent ».

FAVISSAE locum sic appellabant, in quo erat aqua inclusa circa templa. Sunt autem, qui putant, favissas esse in Capitolio cellis cisternisque similes, ubi reponi erant solita ea, quae in templo vetustate erant facta inutilia. Ita Paulus ex Festo pg. 88; ubi Müller: « Illud vocabulum constat esse etruscum et favissas facere Romani ab Etruscis didicisse videntur (cf. *Die Etr.* II, 289) ». Aul. Gellius II, 11: « Servius Sulpicius iuris civilis auctor, vir bene litteratus, scripsit ad M. Varronem, rogavitque ut rescriberet quid significaret verbum, quod in censoriis libris scriptum esset. Id erat verbum favissae Capitolinae. Varro rescripsit, in memoria sibi esse, quod Q. Catulus curator restituendi Capitolii: Voluisse se aream Capitolinam deprimere, ut pluribus gradibus in aedem conscenderetur, suggestusque pro fastigii magnitudine altior fieret; sed facere id non quisse, quoniam favissae impedissent. Id esse cellas quasdam et cisternas, quae in area sub terra essent: ubi reponi solerent signa vetera, quae ex eo templo collapsa essent, et alia quaedam religiosa e donis consecratis: at deinde eadem epistola negat quidem se in literis invenisse cur favissae dictae sint: sed Q. Valerium Soranum solitum dicere ait, quod *thesauros* graeco nomine appellaremus, priscos Latinos flavissas dixisse: quod in eos non rude aes argentumque, sed flata signataque pecunia conderetur. Coniectare igitur se detractam esse ex eo verbo secundam literam, et favissas esse dictas cellas quasdam et specus, quibus aeditui Capitolini uterentur ad custodiendum res veteres religiosas. » Cf. Non. II 341 = pg. 112 s. v. *flavissas.* Gloss. apud Labb.: « Favissae, θησαυροὶ »; et Placidi *Gloss.* apud Maium *Class. auct.* III, 462: « Favisse, fossae quaedam in Capitolio, quae in modum cisternarum curatae excipiebant dona Iovis, si quae vetustate erant hominum; a fruge danda ». Cf. *Giorn. arcad.* III, 119.

FAVITOR, *fautor*, subst. masc. Non. II, 326 = pg. 110: « Favitorem, *fautorem;* Lucill. libro XXIX: *Favitorem tibi me, amicum, amatorem putes* ». Plaut. *Amph.* prol. vs. 78 sq.: « Virtute ambire oportet, non favitoribus, Sat habet favitorum semper, qui recte facit ». Vide voc. sq.

FAVITVS, *fautus*, particip. a *faveo.* Est cogn. rom. Inscr. apud Marini *Arval.* pg. 233: .....SIA Q · L · FAVITA. Alia apud Murat. 729, 4: PETILAE Q · L · FAVITAE.

FAVLA, *meretrix.* Lactant. I, 20: « Nec hanc solam (Accam) Romani meretricem volunt, sed Faulam quoque, quam Herculis scortum fuisse, Verrius scribit ».

FAVIVS, *Fabius*, gentilitium rom. Grut. 406, 8: FABIAE · BROCCENSIAE ..... L · FAVIVS · AVITVS · PATER.

FAVNA, eadem quae Fatua et Bona Dea (vide FATVA et BONA dea), filia Pici, soror et uxor Fauni. Cf. Serv. ad *Georg.* I 11 et ad *Aen.* VII 47; Macrob. *Sat.* I 12, Lactant. I 22, Arnob. V 168.

FAVNI, dii agrorum, ut Panes, filii Fauni vel Saturni. Ovid. *Metam.* VI, 392: « ruricolae, silvarum numina, Fauni, Et Satyri fratres; et VI, 81: « Vos quoque plebs Superum, Fauni, Satyrique, Laresque ». Ennius *Ann.* vs. 221 sq.: « scripsere alii rem Vorsibus quos olim Faunei vatesque canebant »; ubi Varro *De l. l.* VII, 36 pg. 134: « Fauni dei Latinorum, ita ut Faunus et Fauna sit; hos versibus, quos vocant Sa-

turnios, in silvestribus locis traditum est solitos fari futura, a quo *fando* Faunos dictos ». Cf. Cic. *De div.* I 45, 50; Serv. ad *Ecl.* VI 27.

§ 2. Faunos eosdem esse ac Incubos, credebant antiqui, ab iisque infestari dormientes et opprimi. August. *De civ. Dei* XV 23, Serv. ad *Aen.* VI 776, Plin. VIII, 62, et XXV, 10.

FAVNIGENAE, Italiae seu Latii populi a Fauno rege. Sil. Ital. VIII, 358: « Faunigenae socio bella invasere Sicano, Sacra manus, Rutuli »; et V, 7: « Quae vada (*Trasimeni*) Faunigenae regnata antiquitus Auno ».

FAVNVS, idem ac Fatuus, Fatuellus, Pan, Aegipan, Silvanus, Inuus, filius Pici, nepos Saturni, rex Aboriginum (Ioann. Antioch. fragm. n. 6, Alex. Ephesius apud Aur. Victor. *De orig. gent. rom.* pg. 9 ed. Lugd. 1670). Iustin. XLIII, 1: « Post hunc (*Saturnum*) tertio loco regnasse Faunum ferunt, sub quo Evander, ab Arcadiae urbe Pallanteo, in Italiam cum mediocri turba popularium venit ..... Fauno fuit uxor nomine Fatua, quae adsidue divino spiritu impleta, velut per furorem, futura praemonebat. Unde adhuc, qui inspirari solent *fatuari* dicuntur ». Dercylus (*Graec. hist. min.* IV, 387) apud Plutarch. *Parall.* cap. 38: Ἡρακλῆς τὰς Γηρυόνου βοῦς ἐλαύνων δι' Ἰταλίας ἐπεξενώθη Φαύνῳ βασιλεῖ, ὃς ἦν Ἑρμοῦ παῖς, καὶ τούς [γε] ξένους τῷ γεννήσαντι ἔθυεν· ἐπιχειρήσας δὲ τῷ Ἡρακλεῖ ἀνῃρέθη. Cf. Virg. *Aen.* VII, 48 (« Fauno Picus pater »), et 81 sq.; Plutarch. in *Numa* XV, 3, et in *Iul. Caes.* IX, 2, *Quaest. rom.* cap. 20; Forcell. *Lex.* s. h. v. Vide FATVA. — Faunalia sunt festa in Fauni honorem instituta (vide Forcell. s. h. v.). Gentem Fauniam exhibent nummi consulares. Cognomen Faunus extat in titulo apud Grut. 660, 7 (L · CASPERI · L · F · PAL · FAVNI).

FAVONIALIS, adiect. ad Favonium pertinens. Gloss. *Philox.*: « Favonialis, Ζεφύριος ».

FAVONIENSES. Vide NVCERIA § 1.

FAVORALIS, *favorabilis*, adiect. *Not.* Tir. pg. 134: « Favor, favoralis, favorabilis ». Est etiam cogn. rom. in titulo apud Grut. 1118, 5 (T · SALLVSTI FAORALIS).

FAVSTILLVS et Faustilla, dimin. Fausti et Faustae (cf. etr. ΑΙΤ2Α8 fastia = *Fausta*). In titulis sepulcralibus: C · LVCCEIVS · C · L · FAVSTVS · FAVSTILLVS (Mommsen n. 989), ...IONIVS · Q · L · FAVSTILLVS (ib. n. 2383*k*), C · LVSIVS · C · L · FAVSTILLVS (ib. n. 2383g), C · ENNIVS · C · L FAVSTILLVS (ib n. 5053). Inscr. apud Mommsen n. 2154: FAVSTILLA · VER · | VIXIT · ANN · XV<. Adde Grut. 785, 4 (FONTEIAE · FAVSTILLAE).

FAVSTINVS et Faustina, diminut. Fausti et Faustae (cf. FAVSTILLVS). Sunt cogn. et nomina rom. satis nota.

FAVSTIO -onis, a Fausto. Est cogn. rom. in basi marmorea apud Grut. 241 col. 2 (Q · FABIVS FAVSTIO). Cf. Murat. 1715, 4.

FAVSTITAS, idem ac *felicitas*, fortasse dea feturis armentorum praeses. Horat. *Od.* IV, v, 18: « Nutrit rura Ceres almaque Faustitas ».

FAVSTVLVS. Vide FOSTLVS.

? IMIΤIΡΑΞ8 (fearitimi), in aeneo signo etr. n. 2613. Lanzius II 525 = 448 legit aritimi, fortasse epitheton Apollinis ex. gr Ἀρτιμίῳ, *valde honorabilis*, sive Ἀρτεμίῳ *salutari* vel *sospitatori*, ut coniecit Passerius in *Lett. Roncagl.* n. XI pg. 350.

FEBRARIVS. Vide FEBRVARIVS.

FEBRILIS, adiect. ad febrem pertinens. Gloss. apud Labb.: « febrile, πυρέτιον. »

FEBRIS, antiquiori ortographia Hebris (Serv. ad *Aen.* VII, 695), dea apud Romanos, cuius fanum in Palatio prope Velabrum (Cic. *De nat. deor.* III 25, *De legib.* II 11; Plin. II, v, 2; Aelian. *Var. hist.* XII, 11), alterum in area Marianorum monumentorum, in monte Esquilino, tertium in summa parte vici Longi (Valerius Max. II, 6). Prudentius *Hamart.* vs. 157:

« Par furor illorum quos tradit fama dicatis
Consecrasse deas Febrem Scabiemque sacellis ».

August. *De civ. Dei* III, 25: « Pallori et Febri fana Romani constituerunt, et cacodaemones placando monent ne noceant ». Et *De const. evang.* I, 18: « Eisque Febrem Bellonamque praetulerunt, quibus antiqui fana fecerunt ». Inscr. apud Grut. 97, 1 = Orell. n. 1796 (non omni suspicione carens): FEBRI DIVAE · FEBRI | SANCTAE · FEBRI MAGNAE | CAMILLA AMATA PRO | FILIO MALE AFFECTO P. Cf. I. B. De Matthaeis *Dissert. sul culto reso dagli antichi Romani alla dea Febbre* in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* I, I, 443-468.

FEBRVA -orum, sacra expiatoria (vide FEBRVARIVS), a sabino FEBRVM h. e. *purgamentum*. Ovid. *Fast.* II, 19 sqq.:

« Februa Romani dixere piamina patres:
Nunc quoque dant verbo plurima signa fidem.
Pontifices ab rege petunt et flamine lanas,
Queis veteri lingua Februa nomen erat.
Quaeque capit lictor domibus purgamina certis,
Torrida cum mica farra, vocantur idem.
Nomen idem ramo, qui caesus ab arbore pura,
Casta sacerdotum tempora fronte tegit.
Ipse ego Flaminicam poscentem Februa vidi;
Februa poscenti pinea virga data est.
Denique quodcumque est, quo pectora nostra piamur,
Hoc apud intonsos nomen habebat avos.
Mensis ab his dictus: secta quia pelle Luperci
Omne solum lustrant, idque piamen habent. »

Februa casta et pia Februa dixit Ovid. *Fast.* IV 725, V 423.

FEBRVALIS. Vide FEBRVLIS.

FEBRVARIVS, Φεβρουάριος, unus est ex mensibus anni, dictus a februis, quod tum februaretur populus, id

est *expurgaretur* (cf. FEBRVA, FEBRVATVS, FEBRVO, FEBRVVM, FEBRVVS). Varro *De l. l.* VI, 34 pg. 86: « Ad hos (*menses*) qui additi, prior a principe deo Ianuarius appellatus; posterior, ut idem dicunt scriptores, ab diis inferis Februarius appellatus, quod tum his parentetur. Ego magis arbitror Februarium a die Februato, quod tum februatur populus, id est lupercis nudis lustratur antiquom oppidum Palatinum gregibus humanis cinctum ». Paulus pg. 85: « Februarius mensis dictus, quod tum, id est extremo mense anni, populus februaretur, id est *lustraretur* ac purgaretur, vel a Iunone Februata, quam alii Februalem, Romani Februlim vocant, quod ipsi eo mense sacra fiebant, eiusque feriae erant Lupercalia, quo die mulieres februabantur a lupercis amiculo Iunonis, id est pelle caprina; quam ob causam is quoque dies Februatus appellabatur. Quaecumque denique purgamenti causa in quibusque sacrificiis adhibentur, februa appellantur. Id vero, quod purgatur, dicitur februatum ». Aliam originem tradit Isid. *Orig.* V, 33: « Februarius nuncupatur a Februo, id est *Plutone*, cui eo mense sacrificabatur. Nam Ianuarium diis superis, Februarium diis manibus Romani consecraverunt. Ergo Februarius a Februo, id est a *Plutone*, non a febre, id est *aegritudine*, nominatur ». Cf. Ovid. *Fast.* II 31 sq., cit. ad v. FEBRVA. Plutarch. in *Numa* XIX, 7: Τῶν δὲ ὑπὸ Νομᾶ προστεθέντων ἢ μετατεθέντων ὁ μὲν Φεβρουάριος, οἷον καθάρσιος ἄν τις εἴη· καὶ γὰρ ἡ λέξις ἔγγιστα τοῦτο σημαίνει καὶ τοῖς φθιτοῖς ἐναγίζουσι τότε καὶ τὴν τῶν Λουπερκαλίων ἑορτὴν εἰς τὰ πολλὰ καθαρμῷ προσεοικυῖαν. — Pro februarius haud raro legitur FEBRARIVS (ital. *febbraio*), ex. gr. in lapide apud Visconti *Monum. Gab.* pg. 99; et in lapide corfiniensi apud Mommsen n. 5360 lin. 12. — KAL · FEBRARIAS et PRIDIE NONAS FEBRARIAS legitur apud Maffei *Mus. ver.* 358, 5 et 15.

FEBRVATIO, *lustratio*, *purgatio*. Varro *De l. l.* VI, 13 pg. 77 (vide FEBRVVM).

FEBRVATVS et februata, *lustratus* et *lustrata*, particip. a februo, quod vide. Hinc dies Februatus et Iuno Februata (Paul. pg. 85; vide FEBRVARIVS). Plutarch. in *Rom.* XXI, 7: Τὰ δὲ Λουπερκάλια τῷ μὲν χρόνῳ δόξειεν ἂν εἶναι καθάρσια· δρᾶται γὰρ ἐν ἡμέραις ἀποφράσι τοῦ Φεβρουαρίου μηνὸς, ὃν καθάρσιον ἄν τις ἑρμηνεύσειε καὶ τὴν ἡμέραν ἐκείνην τὸ παλαιὸν ἐκάλουν Φεβράτην. Vide voc. sq.

FEBRVLIS vel Februalis dicta est Iuno a Romanis, quod ipsi Februario mense sacra fiebant (Paul. pg. 85; vide FEBRVARIVS, et cf. Hartung *De relig. Rom.* II, 67). Februalem dicit Mart. Capella lib. II § 149 pg. 199 ed. Kopp. Arnobius nomine Februalis non utitur, sed (III pg. 118) Februtis, pro quo alii Februlis reposuerunt (Herald. ad Arnob. pg. 147). Φεβρουάταν καὶ Φεβρουάλεμ Laurentius Lydus *De mens. Febr.* cap. I (pg. 68 ed. Schow., pg. 172 Roeth.) mensis Februarii praesidem appellat.

FEBRVO, *lustro*, *purgo*, a februis (Paul. pg. 85; vide FEBRVARIVS, FEBRVVM et FEBRVVS). Varro *De vita pop. rom.* lib. I apud Non. II 355 = pg. 114: « In eorum enim sacris liba quum sunt facta, iniicere solent farris semina ac dicere, se ea februare, idest *pura facere* ». Quae de Sabinis dicta esse putat Müller ad Festum pg. 85.

FEBRVVM, *purgamentum*, Sabinorum linguâ, unde februo h. e. *lustro* vel *purgo*. Varro *De l. l.* VI, 13 pg. 77: « Februum Sabini *purgamentum*, et id in sacris nostris verbum; nam et Lupercalia februatio, ut in Antiquitatum libris demonstravi ». Cf. Müller *Die Etr.* I 42 anm. 97, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 351. Vide FEBRVARIVS, FEBRVATIO cet.

FEBRVVS, deus qui lustrationum potens creditur (Pluto vel pater Plutonis). Macrob. *Sat.* I, 13: « Secundum (*mensem*) dicavit (*Numa*) Februo deo qui lustrationum potens creditur. lustrari autem eo mense civitates necesse erat; quo statuit ut iusta diis Manibus solverentur ». — Etruscis est *inferus* seu *Ditis pater*. Lydius *De mens.* IV, 20: Ἀνύσιος δὲ ἐν τῷ περὶ μηνῶν Φεβροῦον τὸν καταχθόνιον εἶναι τῇ Θούσκων φωνῇ λέγει καὶ θραπεύεσθαι πρὸς τῶν Λουπερκῶν ὑπὲρ ἐπιδόσεως τῶν καρπῶν. Serv. ad *Georg.* I, 43: « Duo vero (*menses*), propter rationem signorum anni, intercalabantur, qui postea a Iano et a Februo nominati sunt. Februus autem est Ditis pater, cui eo mense sacrificabatur ». Cf. Isid. *Orig.* V, 33; et vide FEBRVARIVS.

FEDE, *fide*, abl. sg. Inscr. chr. in *Giorn. arcad.* LXXIII, 315: HIC REQVIESCET IN | PACE FEDE CVSTITV-T|VS ILARVS QVI VIXIT | ANNVS PL · MS · XXV.

FEDELISSIMA, *fidelissima*, adiect. superlat. Inscr. chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. IX n. 18: BELLICIA | FEDELISSIMA | VIRCO etc.

FEDESVM, *federum* (foederum), apud veteres, teste Varr. *De l. l.* VII, 27 pg. 130. Alii legunt foedesum.

FEDVS, *hedus* (haedus) vel *edus*, Sabinorum dialecto, teste Varr. *De l. l.* V, 97 pg. 38 (vide EDVS). Döderlein *De voc. aliquot* etc. pg. 7: « *Fedus* sive *foedus* Sabinorum pro eo est, quod Latini *hoedus*, Gothi *gaitei* i. e. *geiss* dicebant. Quis hoc nomen cum χοῖρος Graecorum congruere infitiabitur semel monitus? Nam ρ Graecorum saepe in *d* Latinorum transire satis notum; unde κηρύκειον *caduceus*, δαρόν *dudum*, κόλουρος *claudus*, γαῦρος *gaudium*. Non pares quidem sunt at similes ipsae belluae, *hoedus* χοίρῳ, *sui*; hispidae nimirum sunt ».

FEELIX, *fēlix*, adiect. (vide FELIXS, FELIS, FALIX, FILIX), cuius sillaba *fē* ad sanscr. bhâg' (veneratio, cultus) vel ad bhâga (bona fortuna, felicitas) trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 242 (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 158; Aufr. et Kirch. I 62 nt. 1). In nummo argenteo

gentis Corneliae (Cohen *Méd. consul.* pl. xv n. 25): FEELIX et FAVSTVS. — FEELIX et FIILIX in titulis pompeianis vidit Avellinius (*Bull. arch. nap.* V, 9 sg.). Adde inscr. apud Passionei cl. I n. 22).

FEETV, *facito*, perperam scriptum pro FETV vel FEITV, imperat. 3 pers. sg., in tab. eugub. VIIa 41, ubi legitur VITLA · TRIF · FEETV = *vitulas tres facito* (Aufr. et Kirch. II 287).

FE[F]ACID, *fecerit*, coniunct. perf. 3 pers. sg. (vide FEFACVST = *fec-erit*, futur. exact.) apud Oscos, e rad. FAC- (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308; Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 21, V 5 sqq. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, Peter *Sprach und schr.* etc. s. 63 sq., Ebel in *Zeitschr.* cit. II 58; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 46; Lange *Die osk. inscr.* etc. s. 17; et, si velis, Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 148, *In Comm. V exc.* s. 30 sq.). Tabula Bantina n. 2897 lin. 10: NEP · FEPACID = *neque fecerit* (Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, tab. 2 ad pg. 305, Mommsen s. 146, Kirchhoff s. 79, Lange s. 87, Huschke s. 65, Bugge in *Zeitschr.* cit. VIII 39).

FEFACVST, *fecerit*, futur. exact. 3 pers. sg. apud Oscos (= umbr. ꓕƧVƆꓘA8 fac-ust), e rad. FAC, per reduplicationem FEFAC-, siculi rom. *fēci* pro *fefeci* (Müller *Die Etr.* I 37 nt. 78; Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 148; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 64 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308; Aufr. et Kirch. I 146, 169, II 53; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 21; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 360. Cf. Ebel in *Zeitschr.* cit. II 58). Tabula Bantina n. 2897 lin. 11 et 17: SVAE PIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST = *si quis contra hoc fecerit* (Müller loc. cit., Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, tab. 2 ad pg. 305, Mommsen s. 146, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79, Lange *Die osk. inscr.* etc. s. 87 sq., Huschke s. 65 sq.; cf. Grotefend op. cit. pg. 13, 15).

ƎꓷV8Ǝ8 (fefure), *fuere* (fuerunt)?, fortasse e rad. ꓷV8 (FV-), reduplicata fefu-, quod legitur in tab. eugub. II a 4 (Aufr. et Kirch. I 145, II 380, 407). — Fefure pro fefures (*februis*) exaratum existimat Grotefendius *Rud. l. u.* V 16, VII 18.

-ʘƎ8 (feh-), radix umbrica. Vide 8A+ʘƎ8ИAA (aanfeh-taf).

8A+ʘƎ8 (fehtaf) = *—ctas*. Vide 8A+ʘƎ8ИAA (aanfehtaf).

OƎ8 (feht). Vide voc. sq.

IƎИAOƎ8 (fethanei), fortasse *Vettiana*, n. pr. fem., nisi legendum feth anei pro veth anei = *Vettia Annia*, in ossuario etr. n. 1024 (vide MAИV8A afunaś).

VIOƎ8 (fethiu), *Vettius*, gentilitium etr. (genit. sg. MVIOƎ8 fethiuś = MVI+Ǝ8 fetiuś), pro vetiu (cf. IOƎꓷ = *Vettia*), mutato digamma in *f* (cf. Lanzi II 344 = 273 nt. 9, 433 = 362 nt. 364). In ossuario cortonensi n. 1027 legitur: VIOƎ8 · OИꟼA (arnth fethiu) = *Aruns Vettius*.

MVIOƎ8 (fethiuś), *Vettii*, n. pr. m. genit. sg. (= MVI+Ǝ8 fetiuś), a VIOƎ8 fethiu = *Vettius*, in columella perus. n. 1913. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 159 n. 2 exponit *Phetii* = *Petii*. Adde titulum perusinum n. 1323: . . VIOƎ8 · IƎИꟼVƧ · AO (tha surnei fethiu. .) = *Tannia Surinia Vettii* uxor.

AIƎ8 (feia), *faciat*, coniunct. praes. 3 pers. sg. (cf. FEIENT = *fient*) = AIdA8 faśia, e rad. -ꓘA8 (FAC-), rom. *fac-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 9, 28; Aufr. et Kirch. I 74, 82, 141, II 126, 328, 383; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 364. Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 18 nt. 4). Tab. eugub. Va 23 et Vb 1 sq.: ꓷVꓕƧƎꓷꓘ : ƎꓕV : ƧꓘƎꓷꓕAꓷ8 : AIƎ8 : VꓶꓘꓶƎꓷʘƎ (ehvelklu feia fratreks ute kvestur) = *decretum faciat frater* (magister) *aut quaestor*; et tab. Va 29 - Vb 1 sq.: ƧꓘƎꓷꓕAꓷ8 : AIƎ8 : VꓶꓘꓶƎꓷʘƎ | VꓷꓕAꓷ8 : ꓘVИƎ (enuk fratru ehvelklu feia fratreks) = *tum fratrum decretum faciat frater* (magister).

IИAIƎ8 (feiani), *Veiania*, n. pr. f. (vide VEIANIVS), pro veiani, mutato *v* in *f* (cf. ꓶAIИAƎꓷ veanial et ꓶAIИAƎIꓷ vieanial, cum Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 159). In titulo perus. n. 1219: IИAIƎ8 : AИAO (thana feiani) = *Tannia Veiania*.

FEIDVS, *fidus*, adiect. In titulo apud Grut. 1046, 6 FEIDA · VIRO.

FEIENT, *fient*, futur. a *fio* (cf. umbr. AIƎ8 feia = *faciat*). Tab. Heracl. cap. 3 apud Mazochium pg. 352: QVEI · ROMAE · AVT · VRBEI · ROMAE · PVBLICE · FEIENT.

ƧꟷV8ꟷƎ8 (feíhúís), *—is*, subst. m. dat. pl. 2 decl. (acc. pl. ƧƧV8ꟷƎ8 feíhúss) originis et significationis incertae. Interpretibus quibusdam est *ficus* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 40, Peter *Sprach und schr.* etc. s. 46 et 77, Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, II 344, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 43). Lanzio II 614 sg. = 528 sg. *vicus*, et Passerio *Ling. oscae spec.* pg. 12 *fines*. Mommsen autem (*Die unterit. dial.* s. 308) putat hanc vocem derivari posse a *figere*, quasi *figus* h. e. *res fixa* (grenzpfahl, *pali di confine*), ut *postis* a *ponere*. Cipp. abellanus n. 2783 lin. 45: ƧꟷV8ꟷƎ8 · TƧVП (púst feíhúís) = *pone postes* (Mommsen s. 120), vel *post ficus* sive *ficos* (Grotefend pg. 41, Huschke s. 35). Cf. Bugge in *Zeitschr. für vergl. spr.* V 4, cui videtur feíhо fortasse idem ac gr. τοῖχο (pro τϝοῖχος?) e rad. τεχ vel τιχ-(τϝιχ?).

ƧƧV8ꟷƎ8 (feíhúss), *—os*, subst. masc. acc. pl. 2 decl. (vide supra ƧꟷV8ꟷƎ8 feíhúís), apud Oscos (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 47, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308, Aufr. et Kirch. I 164). Cipp. abellanus n. 2783 lin. 31: ƧƧV8ꟷƎ8 · ꓤAꓷT8Ǝ (ehtrad feíhúss) = *extra postes* (Mommsen s. 120) vel *extra ficos* (Guarinius *In cippum osco-abell. div.* pg. 26 et 44, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 34). Guarinius op. cit. pg. 28: « feíhúss: accusandi casus pluralis, ut ex duplici sigmate

in fine. Sunt *ficus*, a r b o r e s f i n a l e s. Inter arbores huiusmodi alias Arcadius (Goes. pg. 295; vid. Varron. I 15) memorat *Ficum Cypriam* finibus implantatam. » — Ad F i c u m appellantur loca duo in Tab. Peuting. segm. I*f* et VII*e*.

V+I38 (FEITV), *facito* (sacrificato), imperat. 3 pers. sg., apud Umbros (osc. FACTVD), qui etiam V+38 (FETV) dicebant, mendose FEETV, e rad. -ꓘA8 (FAC-) = rom. *fac-ere* (Passeri *Paralip.* pg. 325; Lanzi II 717 = 625, 723 = 731, 763 = 671; Müller *Die Etr.* I 54 sq.; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 18 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, VII 19, 35, VIII 23 sq., 34, et *Rud. l. o.* pg. 12; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 37; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 49 et 53; Aufr. et Kirch. I 73, 142, II 126 sqq.; Huschke *Die osk. und sab. sprach.* s. 364). Tabula eugubina Ia 7 haec habet: V+I38 8AIMVꓘ : 8I2 83Ꭰ+ (tref sif kumiaf feitu = tab. VIa 58: SI GOMIA · TRIF · FETV) = *tres sues —as facito;* tab. Ia 29 et 32: V+I38 : MVꟼ3ꟼ : 3ꟼIꟼAꓘ (kapire perum feitu) = *capide —um facito;* tabula Ib 4 V+I38 : I8|3ꟼ 3+MV8 : ꟼVᗡV+ : ꟼVꟼ+IƎ : 83Ꭰ+ (tref vitlup turup hunte se[r]fi feitu = tabula VI b 45 sq.: VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV) = *tres vitulos tauros —o —io facito*; tabula Ib 9: V+I38 : VMV23 : 83+23Ꭰ (restef esunu feitu) = tabula VIb 47 RESTE · ESONO · FEITV h. e. *denuo sacrificium facito;* tabula Ib 24: V+I38 : VI3ꟼ : 3+V : VᎠ8VᎠ : 8VᎠꟼA : 8IᎠ+ (trif apruf rufru ute peiu feitu (= tab. VIIa 3 ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV) = *tres apros rubros sive piceos* (?) *facito;* tab. Ib 28 et 32: V+I38 : AIAꟼ3ꟼ (peraia feitu = tab. VIIa 7 PERSAIA · FETV et tab. VIIa 41 PERSAEA · FETV) = *—a facito;* tab. Ib 31: V+I38 : 8AꟼIꟼ+IƎ : 83Ꭰ+ tref vitlaf feitu (= tab. VIIa 41 VITLA · TRIF · FEETV) = *tres vitulas facito;* tab. IIa 20: V+I38 : IMVꟼ : VMV23 (esunu puni feitu) = *sacrum — facito.* Adde tab. Ia 4: « v a t u v a f e r i n e f e i t u » = tab. VIIa 4 VATVO · FERINE · FEITV; tab. Ia 5, 31 sq.: « t u t a p e r i k u v i n a f e i t u »; tab. Ia 30: » e n u k s u r u m p e s u n t r u m f e i t u s t a f l i »; tab. Ia 32 et Ib 7: « p u n i f e i t u » = tab. VIb 3 PONI · FEITV; tab. Ib 18: « f e i t u u r u » (tab. VIb 55: FETV · VRV); tab. III 30 sqq.: « s a k r e | v a t [u v] a f e r i n e f e i t u, e r u k u a r u v i a f e i t u, u v e m | p e r a e m p e l s a n u f e i t u »; et tab. VIb 22: ARVIO · FEITV.

VI38 (feiu), perperam pro V+38 (FETV) in tab. eugub. Ib 25, IIb 26.

FECE, *fecit* (ital. *fece*), in titulo sepulcr. chr. apud Fletwood *Syllog. inscr. mon. chr.* 355, 4. Vide FECET.

FECEI, *feci*, indic. perf. 1 pers. sg. In antiqua inscr. (Append. n. LVII) lin. 1: VIAM · FECEI · AB · REGIO · AD · CAPVAM; lin. 12 sq.: EIDEMQVE PRIMVS · FECEI etc.; et lin. 15: FORVM · AEDISQVE · POPLICAS · HEIC · FECEI.

FECERV, *fecerunt*. Vide voc. sq.

FECERVM, *fecerunt*, antiquo scribendi modo (cf. POSVERVM = *posuerunt*), haud raro in titulis romanis. Inscr. apud Fabr. cap. V n. 5 pg. 346: D · M | SEX · IVLIVS · STEFANVS | ET · ANNIA · SABINA · FECERVM | SIBI · ET · SVIS · LIBERTIS | LIBERTABVS · P · EORVM | IN F · P · VIII · IN AG · P · VIII. Alia apud eundem cap. V n. 6 pg. 346: T · CLAVDIVS · BERICVDVS | LEPIDIA FELICITAS ET FELIX | FECERVM SIBI ET | SVI ET LIBERTIS LIBERTA | BVSQVE · POTERIQVE | HEORVM. Alia apud Grut. 686, 3: DIIS MANIBVS | HATERIAE · SVPERBAE · QVAE | VIXIT · ANNO · I · MENSIBVS · VI · DIEB · XXV | FECERVM · PARENTES · INFELICISSIMI | FILIAE · SVAE. Alia apud Mommsen n. 2775: D · M | EX · III · LIBERO · PATRE | C · CLAVDIVS · AGRI|CVLA · ET · FLVIA · AGA|THOCLEA PARENTES · CLAVDIAE · FECERVM. Adde inscr. apud Grut. 884, 8. Pro f e c e r u n t raro legitur FECERVNS (FECERVNS · SE · VIVOS, in titulo apud Grut. 884, 8), unde FECERV = ital. *fecero*, quod vidi in titulo chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. III*i*. — Pro f e c e r u n t aliquando F · C · R scribebant veteres, ut in titulis apud Fabr. cap. III n. 302 et 307 pg. 166.

FECERVNS, *fecerunt*. Vide voc. praec.

FECET, *fecit* (vide FECID), quod legitur in nonnullis titulis romanis; ex gr. in lege *Iulia municip.* cap. 8 (Tab. Heracl. apud Mazochium pg. 423); in canali plumbeo (Nibby in *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* III, 276): SEXMARIVSEROSFECET | LNONIASPRENATIS h. e. *Sextus Marius Eros fecit Lucii Nonii Asprenatis*; et in titulo apud Mommsen n. 574: D · M | CEMINIVS · SILBA|NVS VIXIT · ANIS | XXXX · AVCE COIVGI | BENEMERENTI FECET. Adde inscr. apud Grut. 651, 6, 1056, 2 (vide GELORIA), et titul. chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXV n. 2. Vide FECE et FECID.

FECIALIS. Vide FETIALIS.

FECID, *fecit*, quod etiam scribitur FECET et FECE. Inscr. antiquissima n. 2690: NOVIOSPLAVTIOS · MED · ROMAI FECID h. e. *Novius Plautius me Romae fecit.* — Aliquando scribitur FIICIT, ex. gr. in titulis apud Gruterum (846, 9; 856, 12), et in hoc titulo apud Olivieri *Marm. pisaur.* n. XC: D · M | T · MALIVS · PISTVS | FIICIT | IVLIANAI · PIIA | COIVGI · SVAI | CARISSIMAI. Adde inscr., quam descripsit Brunnius, *Molae de Gaeta* in pariete (Mommsen n. 4079): ꓘLIIXꓘNDII[R] [I]IX VISO DOMNA[II] | LIBI[I]S [A]NIMO | ΓII-CIΓ. Pro f e c i t aliquando FC per compendium scribebant veteres, ex. gr. D · M | ARRIAE · ATTI | CILLAE · CN · ARRI|VS EPICTE|TVS · LIB · B · M · R | PATRONAE · FC, apud Marini *Arval.* pg. 576

(cf. Passionei in *Append.* pg. 154 n. 2; vide BIINIIMII-RIINS nt. 4). — In titulis graeco-romanis legitur ΦΗΚΙΤ (Marini *Inscr. alb.* pg. 128; Osann pg. 424 n. xx, et pg. 487 n. xxii), raro ΦΙΚΙΤ (Reines. pg. 923 n. 108).

FECISE, *fecisse*, infinit. S. C. *De Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 16 et 19 sq.: QVISQVAM · FECISE · VEFET h. e. *quisquam fecisse vellet.*

FECVNDIA, *fecunditas*, subst. fem. *Not.* Tiron. p. 122: « Facundus, facundia, fecundia, fecunditas ».

FEꟻ = *filius*, subst. m. apud Umbros, pro FELIVS (cf. 8VIЛƎ8 feliuf = FILIV h. e. *filios*). Inscr. n. 97 ad Tuder effossa: ⲔA PVPꟻE|ⲔE MA FEꟻ = *Caius Publicius Caii* filius (Aufr. et Kirch. II 397; Orioli in *Album* XXII 196, XXIII 76; Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 357. Cf. Lanzi II 383 = 312 n. 159).

ꙄƎTΛИYAЛƎ8 (felaunates), quod exhibet patera etr. n. 2433, fortasse legendum fela unates. Cf. AЛƎΦ phela.

FELEX, *felix*, adiect. (vide FEELIX). In cochleario argenteo (Mommsen *Inscr. helvet.* pg. 76 num. 343, 2): VTERE FELEX.

ЛAИ⁎ЛƎ8 (felznal), *Felsiniâ* (?), nisi exaratum est pro velznal (IƎИ⁎ЛƎƎ velznei = *Velcinia*), n. pr. f. Ossuarium clusinum n. 668: ЛAИ⁎ЛƎ8 ƎИAЛƧI+AЛ ꟼA (ar patislane felznal) = *Arrius Patilianus Felsiniâ* vel *Velciniâ* natus.

ƆIЛƎ8 (felic), quod legitur in cippo perus. n. 1914*A* lin. 11, Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 98 est *Felicula* n. pr. fem., Vinc. et Sec. Campanariis *Felix* n. pr. m. (*Giorn. arcad.* XXXIV, 48, *Tav. perus.* pg. 18).

FELICELLVS, deminut. *felicis.* Est nomen virile in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 2064 (HIC · REQVIESCIT · IN · PACE · FELICELLVS etc.).

FELICILLA, diminut. *felicis.* Est cogn. rom. in titulo apud Grut. 809, 4.

FELICIO, cogn. rom., ab adiect. *felix* derivatum, apud Senec. *Epist.* XII, 3. Saepe legitur in titulis neapolit. apud Mommsen.

ΛMIƧƧIƆIЛIIƎ (felicissima), cogn. muliebre in titulo piceno (Append. n. xxxv).

FELICLA. Vide FELICVLVS, quod sequitur.

FELICONES, mali et nullius usus. Paul. p. 86.

FELICVLVS et Felicula, diminut. a *felis.* Sunt cogn. rom. Pro Felicula saepius FELICLA scribebant veteres, ut in multis titulis neapolitanis apud Mommsen. — Inscr. apud Grut. 604, 4: FELICVLO · CRESCENTI · INFANTI · DVLCISSIMO etc.

FELINEVS, *felinus* (Cels. V, 18 n. 15), adiect. Serv. ad Virg. *Georg.* III, 82: « Glauci autem sunt felineis oculis, id est quodam splendore perfusis ».

?ЛAIVИIЛƎ8 (felinuial). Vide ЛAIVMЛƎ8 (felmuial).

FELIXS, *felix* (= FEELIX), adiect., quod aliquando scribitur etiam FELIS, FILIX et FALIX). Est cogn. rom., ex. gr. C · MVMMIVS · C · F · FELIXS, S · CAECILIVS · L · L · FELIXS et Q · TYRIVS · Q · F · FELIXS (Marini *Arval.* pg. 268 et 655); M · CORNELIVS FELIXS (Mommsen n. 6769); M · CAECILIVS · FELIXS (Mommsen n. 2859); L · NAEVIVS · FELIXS et T · FISEVIVS · FELIXS (Grut. 126, col. 5 sq.).

FELIS, *felix* (FEELIX et FELIXS), adiect. Est nomen mulieris in titulo chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXIII n. 41.

8VIЛƎ8 (feliuf), *filios* (masculos?), acc. pl. 2 decl. = FILIV pro filiuf, cuius thema felio vel filio apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 21, 41 sq., 90, 119, II 186; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 124. Cf. etr. FIA via = *filia*), fortasse e fidio (cf. Bopp. *Gloss. scr.* pg. 233, et Schweizer in *Zeitschr. f. die wissensch. der spr.* II 523). Tabula eugubina Ia 14 haec habet: V+Ǝ8 : 8VIЛƎ8 : 8IƧ : 8ƎD+ (tref sif feliuf fetu = tab. VIb 3 SIF · FILIV · TRIF · FETV) h. e. *tres sues filios facito.* Alii explicant *lactantes*, ab aeol. φέλω pro θέλω, lat. *fello* h. e. *lac sugo* (Passeri *Paralip.* pg. 325 et *Lett. Roncagl.* n. xvi pg. 290; Lanzi II 717 = 625, 820 = 729; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 45; Panzerbieter *Quaest. umbr.* apud Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 284). Grotefend *Rud. l. u.* V, 6 *suibus* (*verribus*) exponit.

FELIVS, *filius*, subst. m. (vide umbr. FEꟻ et 8VIЛƎ8 feliuf = FILIV). Inscr. chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXIV n. 15: FELICITAS ELIODORO | FEΓIO SAO ET SE ΛIΛA ΓICET h. e. *Felicitas Eliodoro filio suo et se viva fecit.*

ƎƆЛƎ8 (felce), *Velcius* seu *Volcius*, gentilitium etr. pro velce, mutata Ǝ in 8 (vide AIƆЛƎƎ velcia), quod vidit Micalius in sepulcro tarquiniensi (*Storia* etc. III 108 ad tab. LXIV; cf. Hamilton-Gray *Tours* etc. pg. 203). Vide vocc. sqq.

ꙄƎƆЛƎ8 (felces), *Velcii* seu *Volcii*, genit. sg. a ƎƆЛƎ8 (felce) = *Velcius*; gentilitium etr. in sarcophago tarquiniensi n. 2322 (Lanzius II 311 = 246). Oriolius vertit *Phelcii* (in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176).

ЛAIƆЛƎ8 (felcial), *Velciâ* seu *Volciâ*, n. pr. fem. (cf. AIƆЛƎƎ velcia et ƎƆЛƎ8 felce); in sarcophago tarquiniensi n. 2322. Lanzio II 311 = 246 est *Velciola*, et Oriolio *Phelciâ* (in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176).

ЛAI+AИIƆЛƎ8 (felcinatial), *Helvinatiâ*, pro ЛAI+AИIƎЛƎ⊘ helvinatial, ab IΤAИIƎЛƎB helvinati = *Elvinatia*, mutata B in 8, ut conieci in Conestab. *Monum. del Palazzone* pg. 50 sg. Ossuarii perusini operculum n. 1450: ЛAI+AИIƆЛƎ8 · IƧЛƎΊV · IΊIƎ · AIЛIƎƎ (veilia vipi upelsi felcinatial) = *Velia Vibia Obelsia Elvinatiâ* nata (MIƧЛƎΊV · IΤAИIƎЛƎB · IΤƧA8 fasti helvinati upelsiś = *Fausta Elvinatia Obelsii* uxor, n. 1449). De familia *Elvinatia* cum *Vibiorum Obelsiorum* genere

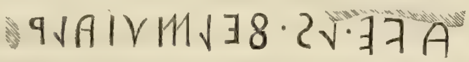
coniunctâ mentio fit in titulo perus. n. 1446. Legitur et ꓘAI+AИIϽꓘƎ8 felcinatial in alio ossuario perus. n. 1803.

IVMꓘƎ8 (felmui), fortasse *Fulmonia* (abl. ꓘAIVMꓘƎ8 felmuial), familiae etr. nomen in ossuario volaterrano n. 365:



lege: felmui arthal ril.... h. e. ..... *Fulmonia Aruntiâ* nata vixit *annos* ..... — Fulmonius est gentilitium capuanum apud Grut. 976, 6 = Mommsen n. 3728.

ꓘAIVMꓘƎ8 (felmuial), *Fulmoniâ*, abl. sg., casu recto IVMꓘƎ8 felmui. In ossuarii etrusci operculo n. 273:



lege: ave ([fla]ve?) ls felmuial r. = ... *Lartis* filius *Fulmoniâ* natus vixit *annos* ... Adde n. 314 *A* lin. 5. — Lanzio II 344 = 273 n. 9 felmuial pro felinuial idem est ac *Velinnâ*. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 50.

FELSINA, urbs Etruriae, eadem ac Bononia, Romanorum colonia. Plinius III, xx, 1: « Bononia, Felsina vocitata, quum princeps Etruriae esset ». Livius XXXIII, 37: « Sub haec tam varia fortuna gesta, L. Furius Purpureo alter consul [u. c. 556] per tribum Sappiniam in Boios venit. Iam castra Mutilo adpropinquabat, quum, veritus ne intercluderetur simul a Boiis Liguribusque, eadem via, qua adduxerat, reduxit, et magno circuitu per aperta, eaque tuta loca, ad collegam pervenit. dein iunctis exercitibus primum Boiorum agrum usque ad Felsinam oppidum populantes peragraverunt. Ea urbs, ceteraque castella, et Boii fere omnes, praeter iuventutem, quae praedandi caussa in armis erat (tunc in devias silvas recesserat), in deditionem venerunt ». Servius ad Virg. *Aen.* X, 198; « Hunc Ocnum alii Auletis filium, alii fratrem, qui Perusiam condidit, referunt: et ne cum fratre contenderet, in agro Gallico Cesenam, quae nunc Bononia dicitur, condidisse ». Alii legunt Celsenam, vitiose pro Felsenam vel Felsinam. — Ad nomen quod attinet cf. gentilitium Felsinius (in titulo capuano apud Mommsen n. 3622), comparatum cum Versinius et Versinia in lapide apud Gorium, Murat. 983, 1, Fabr. cap. IX n. 476 pg. 655, et cum etr. ꓘAИ⊀ꓘƎ8 felsnal = *Felsiniâ* (?), IƎИ⊀ꓘƎꟻ velznei = *Velcinia*, ꓘAИIƧꓘƎꟻ velsinal = *Volsiniâ* et VOLSINVM (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. VIII pg 475). Felsina, ut mihi videtur, idem est ac Fersena flumen Tridentinorum (cf. Martini *Scritti* etc. ed. Gar pg. 40).

AIϽƧꓘƎ8 (felscia), *Velcia* seu *Volcia* (cf. VOLSCI), = felcia pro AIϽꓘƎꟻ velcia (vide ꓘAIϽꓘƎ8 felcial), etruscae familiae nomen, in titulo etr. n. 1599. Vide

ИIƎꟻA avein, et cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 298 n. 320.

AꟻƧꓘƎ8 (felsva), —*as* (sportulas?) vel —*a*, subst. fem. acc. pl. 1 decl., vel acc. pl. n. 2 decl., quod legitur in tab. eugub. V a 11 (Aufr. et Kirch. II 322, 327). — Grotefendio *Rud. l. u.* VII 8, VIII 22 adiectivum est, *felicia* designans auspicia et pullorum tripudia.

FELTRIA, urbs Rhaetorum, inter Alpes Tridentinas, ad Asonem fluvium (Antonini *itin.* pg. 280): nunc appellatur *Feltre*. Inscr. apud Grut. 409, 8 (Orell. n. 3084): C · FIRMIO C · F | MENEN · RVFINO | EQ · PVB · LAVREN · LAV · | DEC · FLAMIN · PATRONO | COLLEGIORVM · FABR | CENT · DENDR · FELTRIAE · QVE · BERVENS | COLLEG | FABR · ALTINATIVM | PATRONO. Scribitur etiam Feltrae -arum, ut in fragm. laterculi militaris (Murat. 1095) L · MAGIVS STATVTVS FELTRIS. Adde inscr. apud Murat. 1782, 4: T · APICIVS | T · F · MEN | SECVNDVS | FELTRIS | MIL · COH · X | VRB · 7 · RVTILI | VIX · ANN · XXX | MIL . ANN | VII | T · P · I. — Populi dicuntur Fertini a Plinio III, XXIII, 3 (« Fertini, et Tridentini, et Berunenses, Rhaetica oppida »), pro Feltrini (Cassiod. *Var. hist.* V, 9). Inscr. apud Grut. 273, 6 (Orell. n. 993): IMP · CAES | C · MESSIO | QVINTO TRA|IANO DECIO | PIO · FOELICI AVG | PONTIFICI MAX | TRIB · POT · III · COS · II | P · P · PR · COS | ORDO FELTR.

FENARIVS, *faenarius*, adiect. ad foenum pertinens. Varro *De l. l.* V, 137 pg. 53: « falces fenariae », = ital. *falci fienaie*, perus. *falci fienare*. Vide FAENARIVS.

FENDICAE -arum, *hirae*, a findo quod e fissis dissectisque intestinis fiant. Arnob. VII, 320: « Non enim placet fendicas nominare, quae et ipsae sunt hirae, quas plebis oratio illa solet, cum eloquitur, nuncupare ».

FENDO, *ad iram concito*, apud veteres (cf. Prisc. pg. 562 = 923 P.). Glossar. Isid.: « Fensus, *iratus* ».

FENECTANVS, ad Latii oppidum quoddam spectans, quod Fenectum forte vel Fenecta audiebat. Liv. VIII, 12: « Latinos, ob iram agri amissi rebellantes, in campis Fenectanis fuderunt, castrisque exuerunt ». Alii aliter legunt. Cf. Drakenborch ad. Liv. loc. cit.

FENESTELLA, diminutivum fenestrae (fenestrella, Pallad. I, 24). Porta Fenestella Romae dicitur, inde nomen sortita, quod dea Fortuna per fenestellam furtim ad Servium regem accesserit et cum eo connubium inierit. Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 36: « Διὰ τί πύλην μίαν θυρίδα καλοῦσι (τὴν γὰρ φαινέστραν τοῦτο σημαίνειν), καὶ παρ' αὐτὴν ὁ καλούμενος Τύχης; θαλαμός ἐστι; » Πότερον ὅτι Σέρβιος ὁ βασιλεὺς εὐτυχέστατος γενόμενος, δόξαν ἔσχε τῇ Τύχῃ συνεῖναι φοιτώσῃ διὰ θυρίδος πρὸς αὐτόν; Ἢ τοῦτο μεν μῦθος ἐστιν; ἐπεὶ δὲ Ταρκυνίου Πρίσκου τοῦ βασιλέως ἀποθανόντος ἡ γυνὴ Ταναχυλλὶς, ἔμφρων

οὖσα καὶ βασιλικὴ, διὰ θυρίδος προκύψασα τοῖς πολίταις ἐνέτυχε, καὶ συνέπεισεν ἀποδεῖξαι βασιλέα τὸν Σέρβιον, ἔσχε ταύτην ὁ τόπος τὴν ἐπωνυμίαν; — Ovid. *Fast.* VI, 575 sqq.:

Arsit enim magna correpta cupidine Regis
Caecaque in hoc uno non fuit illa viro:
Nocte domum parva solita est intrare fenestra,
Unde Fenestellae nomine porta tenet.

Alii legunt Fenestralis (Cf. Pitisc. *Lex. antiq.* III, 131). — Fenestella fuit etiam cogn. romanum.

VИΩƎꓘИƎ8 (fensernu), fortasse *Cersennia* (Σερεννία apud Diod. Sic. XX, xc, 4), oppidum samniticum, ut suspicatus est Avellinius in Carelli pg. 104 (cf. *Opusc.* II 134 sgg., III 81 sgg.). Exstat in nummo argenteo n. 2868, quem ad *Freternum* tribuit Friedlander *Osk. münzen* s. 64 sq. Avellinius



in *Opusc.* tav. VIII n. 1 exhibet ꓘEИꓘEDVV. Si nomen gentile est, reddendum —*orum*, genit. plur.

FENSVS, *iratus.* Vide FENDO.

FENVSCVLVM, *parvum fenus, lucellum.* Plaut. *Pseud.* I, III, 52: « Amabas? invenires mutuom, Ad danistam devenires, adderes fenusculum ».

FEPACID, perperam in tab. Bantina n. 2897 lin. 10 pro FEFACID = *fecerit,* quod vide.

-ΩƎ8 (FER-), radix umbrica, = scr. bhṛ vel bhar, gr. φέρ-ω, rom. *fer-re*, quae patet in tabularum eugub. vocibus FERAR = *feras*, V+ΩƎ8 (FERTV) = *ferto*, A+V+ΩƎ8 (fer-tuta) = *ferunto*, ꓘSƎΩƎ8 (fer-est) = *feret;* et in compositis cum praepositione ꓤA ar = ARS, lat. *ad*, in ΩVꓘΩƎ8ꓤA ar-fertur = ARFERTVR vel ARSFERTVR h. e. *ad-fertor*, ƎΩVꓘΩƎ8ꓤA ar-ferture = ARSFERTVRE h. e. *ad-fertori*, ARSFERTVRO = *adfertorem;* cum praep. A (A) vel ИA (AN) pro *amb-*, in MVΩƎ8A (a-ferum) = AFERO h. e. *circum-ferre*, ANFERENER = *circumferendi.* Cf. ƎИIΩƎ8 (FERINE). Ab eadem radice ortum est ΩƎꓘAΩ8 (FRATER) = *fratres*, unde FRATRECA, FRATRECATE, FRATRECI, ƧꓘƎΩꓘAΩ8 fratreks, FRATREXS. Huc fortasse pertinent IΩ8 (FRI) et FRIF. Cf. etiam VΩ+ΘƎꓤƎ8 ferehtru

ꟼIIR- (fer-), radix volsca, = umbr. -ΩƎ8 (FER-), rom. *fer-re*, in verbis ꟼIIRIIT (feret) = *ferat*, et ꟼIIRIINTIIR (ferenter) = *ferantur.*

VꓶꓘAꓤƎ8 (feraklu). Vide VꓶꓘAꓤƎ8VƧ (su-feraklu).

FERALIA, diis Manibus sacrata festa, a ferendis epulis, vel a feriendis pecudibus appellata. Ita Paulus pg. 85. Et Varro *De l. l.* VI, 13 pg. 78: « Feralia ab inferis et ferendo, quod ferunt tum epulas ad sepulcrum, quibus ius ibi parentare ». Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

F[E]RAR, *feras?*. coniunct. praes. 2 pers. sg., fortasse pro feras, e rad. umbrica FER-, rom *fer-re* (Grotefend *Rud. l. u.* II 28, VI 24; Aufr. et Kirch. I 104, 141, II 243). Tab. eugub. VI b 49 sq.: PONE | ESONOM[E] · FERAR = *quum ad sacrificium* (?) *feras*, quod vertit Grotefend op. cit. VI 23 *quando cum omine feras.* Huschkio in *Rhein. Mus.* n. f. VI = 1856 s. 373 ferar pro ferans est rom. *ferant.*

FERATRINA, locus, in quo ferae inclusae servantur. Non. I, 320 = pg. 63: « Moletrina a *molendo*, quod pistrinum dicimus, ut feratrina, ut foetutina.

FERBEO, *ferveo.* Gloss. apud Labb.: « Ferbeo, *ferveo*, ζέω ».

FERBVNCVLVS, *fervunculus* (furunculus), a *ferbo.* pro *fervo*, apud Prisc. (Forcell. *lex.* s. v. *ferbunculus*). Cf. Caper *De verb. dubiis* pg. 2248 P.

VΩ+ΘƎꓤƎ8 (ferehtru), —*trum*, subst. n. acc. sg. 2 decl. (in tab. eugub. III 16, 18), pro fereh-trum, a -ΘƎꓤƎ8 fereh- et suff. VΩ+ tru = rom. *-trum* (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 54; Aufr. et Kirch. I 78, 117, 162, II 369 sq.). Recte Lanzius II 682 = 591 ferehtru, ait, *o guasto da* ferculum, *o greco anco questo senza perdita pur d'un' aspirazione; φέρεθρον interpreta Suida* pomparum ferculum. Hanc interpretationem sequutus est Müller *Die Etr.* I 57 nt. 125. Grotefendio *Rud. l. u.* VI 30, 33, VII 28 fortasse est *farcimen*, comparandum cum VꓶꓘAꓤƎ8VƧ suferaklu, quod explicat *substramen.* Male Passerius *Paralip.* pg. 325: « ferehtrum, attributum *Iovis Feretri*, a *feriendo* ». Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 73, et Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX, 331.

FERENER, *ferendi*, gerund. e rad. FER-, rom. *fer-re*, in umbrica voce ANFERENER = *circum-ferendi.*

FERENTANI. Vide FERENTVM.

ꟼIIRIINTIIR (ferenter), fortasse *ferantur*, coniunct. praes. pass. 3 pers. pl., quod legitur in lamella aerea Rapin. n. 2741 lin. 3, e rad. ꟼIIR- = rom. *fer-re* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 94, et *Die unterit. dial.* s. 340. Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 26, 29). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 247 et 399 est *feruntur*, *conferuntur*, *adducuntur*, imperat. 3 pers. pl. Vide ꟼIIRIIT (feret) = *ferat.*

FERENTINATES. Vide voc. sq.

FERENTINVM, Φερεντῖνον (Strabo V, III 9; Dionys. III 34, V 50, 61; Ptol. III, 1 Φερέντινον) vel Φερέντιον (Dionys. III 51), oppidum Hernicorum, nunc *Ferentino.* Liv. IV, 51: « Eodem anno [U. C. CCCXLII] adversus Volscos, populantes Hernicorum fines, legiones ductae a Furio consule, quum hostem ibi non invenissent, Ferentinum, quo magna multitudo Volscorum se contulerat, cepere ». Et VII, 9: « Insequenti anno [U. C. CCCXCIV), quum C. Sulpicius et C. Licinius Calvus consules in Hernicos exercitus duxissent, neque inventis in agro hostibus, Ferentinum urbem eorum vi cepissent, revertentibus

inde eis Tiburtes portas clausere ». Adde Liv. XXXII, 2, ubi cf. Drakenborchius. — Incolae dicuntur Ferentinates (Liv. IX, 43; Plin. III, IX, 3; Grut. 385, 1 = Orell. n. 96), et Ferentinates novani in inscr. apud Grut. 1022, 12 (Orell. n. 1011), quae est: CORNELIAE | SALONINAE | SANCTISSIMAE | AVG · CONIVGI | D · N · GALLIENI | INVICTI AVG · | FERENTINATES | NOVANI DEVOTI NVMI | NI MAIESTATIQVE EIVS. — Ferentinatis in recto sing. pro *Ferentinas* dixit Titinnius (vs. 85 ed. Ribb.) apud Prisc. pg. 629 = 129: « Ferentinatis populus res Graecas studet ». — Concilia populorum Latinorum ad lucum Ferentinum habebantur, ut scribit Livius I 50, VII 25, et Dionys. Halic. III 34, 51, IV 45, V 60, 61 (εἰς τὴν ἐν Φερεντίνῳ ἀγορὰν). De aquis Ferentinis et de capite Ferentino cf. Liv. I 51, II 38. De expiationibus ad portam Ferentinam (ἐπὶ τῆς Φερεντίνης πύλης) loquitur Plutarch. in *Rom.* XXIV, 4.

§ 2. Ferentinum, Φερεντῖνον (Strabo V, II, 9), oppidum Etruriae (Plinius III, VIII, 3; Horatius *Epist.* I, XVII, 8; Suetonius in *Oth.* cap. 4) et Romanorum colonia (Frontin. pg. 113 ed. Goes. « colonia Ferentinensis lege Sempronia est assignata »); nunc *Ferento.* — Incolae appellantur Ferentinenses. Inscr. apud Murat. 1046, 5 (Orell. n. 3507): D · M | M · VLPIO C · FIL | SPORO MEDICO ALAR | IN DIANAE ETHERIAE | ASTORVM ET SALARARIO | CIVITATI SPLENDIDISSIMAE | FERENTINENSIVM | VLPIVS PROTOGENES | LIB · PAT · B · M · F. Viterbii in specu aquaeductus antiqui legitur VIAE PVBLICAE FERENTINENSES (Orioli *Viterbo e il suo territ.* pg. 97; Henzen n. 6634). Cf. Sil. Ital. VIII, 395.

§ 3. Ferentinum, oppidum Apuliae. Vide FERENTVM, quod sequitur.

FERENTVM, Φερέντη (Diod. Sic. XIX, LXV, 7), vel Ferentium vel Ferentinum, oppidum Apuliae (cf. Horat. *Od.* III, IV, 16), nunc *Forenza.* Huc fortasse pertinent Livii X, 34 verba haec: « Inde Ferentinum ductae legiones: unde oppidani cum omnibus rebus suis, quae ferri agique potuerunt, nocte per aversam portam silentio excesserunt ». Ubi codd. *feritrum*, *fertorium*, *foretrium*, *feretrum* (cf. Drakenb. III, 130). Steph. Byz.: Φερεντῖνος, πόλις Σαυνιτῶν ἐν Ἰταλίᾳ. Τὸ ἐθνικὸν Φερεντηνός. Λέγεται καὶ Φερέντιος, ὡς Διονύσιος ἐξ τῆς Ῥωμαικῆς ἀρχαιολογίας. — Incolae appellantur Ferentani apud Plin. III, IX, 11 et XVI, 6, ubi tamen alii legunt Forentani. Cf. *Thes. gr. ling.* s. v. Φερεντῖνον. — Gentilitium Ferentilius exstat in titulis apud Fabr. cap. I n. XLV pg. 8 et n. 122 pg. 27. Ferentilla est cogn. muliebre apud Grut. 1004, 2.

ꟻƧƎЯƎ8 (ferest), *feret*, fut. 3 pers. singul., apud Umbros, e rad. -ЯƎ8 (FER-) = rom. *fer-re* (Aufr. et Kirch. I 82, 144). In tabula eugubina IIa 26 legitur: ꟻƧƎЯƎ8 : ƎMIVVN : ƎЯVꟼ (pure nuvime ferest) = *qui ad —em feret* (Aufr. et Kirch. I 37, II 385). Grotefend *Rud. l. u.* VI 24, VII 25 sq. explicat *tuleris;* et Lanzius I 380 = 297, II 747 = 655, 820 = 729 *ferre est* pro *ferendum est* vel *fertur.*

ΠΙΙRΙΙΤ (feret), *ferat* (?), coniunct. praes. 3 pers. sg. (cf. ΠΙΙRΙΙΝΤΙΙR ferenter = *ferantur*), quod legitur in lamella aerea Rapin. n. 2741 lin. 9, e rad. ΠΙΙR- = rom. *fer-re* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341; cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 26). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 249, 359 et 399 explicat *fert, confert, adducit,* praes. indic. 3 pers. sg.

FERETRIVS, Φερέτριος, Iovis cognomen, quod illi a Romulo impositum est (Livius I, 10; Dionysius Halic. II, 34; Dio Cass. XLIV 4, LI 24, LIV 8, LV 5) a ferendis spoliis ducis, vel a feriendis hostibus. Plutarchus in *Rom.* XVI, 11: Τὸ δὲ τρόπαιον ἀνάθημα Φερετρίου Διὸς ἐπωνομάσθη. Τὸ γὰρ πλῆξαι φερῖρε Ῥωμαῖοι καλοῦσιν· εὔξατο δὲ πλῆξαι τὸν ἄνδρα καὶ καταβαλεῖν. Cf. Propert. IV, X, 46; Flor. I, 1. Paul. ex Festo pg. 92: « Feretrius Iuppiter dictus a ferendo, quod pacem ferre putaretur; ex cuius templo sumebant sceptrum, per quod iurarent, et lapidem silicem, quo foedus ferirent ». Inscr. pompeiana n. 2189 (Orell. n. 5053): RÓMVLVS · MÁRTIS | [F]ILIVS · VRBEM · RÓM[AM | CONDI]DIT · ET · REGNAVIT · ANNÓS | DVODEQVADRAGINTÁ · ISQVE | PRIMVS · DVX · DVCE · HOSTIVM | ACRONE · REGE · CAENINENSIVM | INTERFECTO · SPOLIA · OPI[MA] IOVI · FERETRIO · CONSECRA[VIT] | RECEPT[V]SQVE · IN DEORV[M] | NVMERVM QVIRINV[S] APPELLATV[S EST].

ƎMIЯƎ8 (ferime), legitur in tabulis eugub. Ib 25 et III 16, perperam, uti videtur, pro ƎNIЯƎ8 (FERINE) quod vide (cf. Aufr. et Kirch. I 93, II, 177 nt. 2).

AИIЯƎ8 (ferina), fortasse *Herennia* (= AИIЯƎΘ herina), familiae etruscae nomen, mutata *h* in *f*, ut in multis. In tegula etr. n. 876: AИIЯƎ8OЯAɅ (larth ferina) = *Lartia Herennia* (*Lartia Veria*, Lanzi II 425 = 354 n. 328; *Lars Herinius*, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 163). Cf. ƎИЯƎ8 (fervne).

ƎNIЯƎ8 (FERINE), *—e*, subst. m. abl. sg. 3 decl., a fer-ion, quod e rad. umbr. -ЯƎ8 (FER-) = rom. *fer-re* (Aufr. et Kirch. I 93, 127, II 164, 177, 184, 186, 189, 369, 373). Tabula eugubina Ia 4, et III 31 VꟻIƎ8 : ƎNIЯƎ8 : AƆVꟻAƆ (vatuva ferine feitu; III 3 vatra) vel tabula Ia 13, 22 et Ib 3, 5 sq., 25: VꟻƎ8 : ƎNIЯƎ8 : AƆVꟻAƆ (vatuva ferine fetu; Ib 25 ƎMIЯƎ8 ferime) = tab. VIa 57, VIb 1, 19, 43, 45, et VIIa 4 VATVO · FERINE · FETV (VIIa 4 FEITV) = *—ua —ne facito.* Adde tab. III 16 (ƎMIЯƎ8 feri[n]e). — Alii aliter interpretantur. Lanzius modo accipit ferime pro φορίμῳ, factum e φορέω, *gesto* (II 820 = 729), modo pro ferine, quod explicat *farreus* vel *farraceus*

sive *farina* (II, 674 = 583, 701 = 609, 723 = 631, 759 = 667, 820 = 729). Grotefendius *Rud. l. u.* II 24, V 31, VII 30 ferime idem ac ferine exponit *ferina*, et vatuva ferine *fatuam* s. *insulsam ferinam.*

FERINVNT, *feriunt.* Festus *Qu.* IX, 12 pg. 162 (vide NEQVINONT = *nequeunt*).

FERITOR, Liguriae amnis (nunc *Lavagna*), cuius meminit Plin. III, VII, 2.

FERCTVM vel fertum vel firctum, libi opimi genus, a *ferctus* seu *fertus*, vel a *farctus* (cf. Pers. II, 48). Paul. pg. 85: « Firctum genus libi dictum, quod crebrius ad sacra ferebatur, nec sine strue, altero genere libi ». Isid. *Orig.* VI, 19: « Fertum enim dicitur *oblatio* quae alteri offertur, et sacrificatur a Pontificibus, a quo offertorium nominatur ». Gloss. apud Labb.: « Fertum, ψαιστός ». Cato *De r. r.* cap. 134: « Ferctum Iovi moveto et mactato sic: Iupiter te hoc fercto obmovendo bonas preces precor, uti sies volens propitius mihi liberisque meis, domo familiaeque meae. mactus hoc fercto. Postea Iano vinum dato sic: Iane pater, uti te strue commovenda bonas preces bene precatus sum, eiusdem rei ergo macte vino inferio esto. Postea Iovi sic: Iupiter macte fercto esto. macte vino inferio esto. Postea porcam praecidaneam immolato. Ubi exta profecta erunt, Iano struem commoveto, mactatoque item uti prius obmoveris. Iovi ferctum obmoveto. mactatoque item uti prius feceris. Item Iano vinum dato, et Iovi vinum dato, ita uti prius datum ob struem obmovendam, et ferctum libandum. Postea Cereri exta et vinum dato ». Et cap. 141: « Item cultro facito struem, et ferctum uti adsiet ». Fabius Pict. apud Gellium X, 15: « Pedes lecti, in quo cubat (*Flamen Dialis*), luto tenui circumlitos esse oportet: et de eo lecto trinoctium continuum non decubat: neque in eo lecto cubare fas est, neque apud eius lecti fulcrum capsulam esse cum strue atque ferto oportet ». In tabulis *Fratrum Arvalium* (cf. Marini pg. 403) legitur: STRVIBVS FERTISQVE (tab. XXXII col. 3 lin. 21 et 24), STRVIBVS FERTIS (tab. XLII lin. 12) et STRVIB · EFFERTIS (tab. XLIII lin. 22).

FERO, pro ferom (= ꟽVᗡƎꓭ fer-um), *ferre*, infinit. praes. e rad. FER-, in umbrica voce AFERO - *circumferre.*

FEROCS, *ferox*, adiect. Scaurus pg. 2256 P.: « Similiter peccant, et qui nucs, et trucs, et ferocs in novissimam literam dirigunt; cum alioqui duplex sufficiat, quae in se *c* et *s* habet ».

FEROM, fortasse *ferre*, e rad. FER- (cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 9). Legitur in tabula veliterna n. 2736 lin. 3. Guarinius *Comm.* I 20 sq. explicat *ferctum*, Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq. (cf. VIII, 34) *feriā* h. e. *ritu sollenni*, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325 *iustum*, Huschke *Die osk.* etc. s. 263 *bonum*, comparatum cum gr. φέριστος, φέρτερος, φέρτος. Male Lanzius II 803 = 712: « ferom *sembra parte di vocabolo* ».

FERONIA, Φερωνία, nemorum dea, ab Italicis culta (Horat. *Sat.* I, V, 24; cf. umbr. ƎИVꙄƎꓷ vesune, et marsic. VIISVNII vel VESVNE), de qua ita loquitur Dionys. Halic. II, 49: Καταχθέντας δὲ τῆς Ἰταλίας περὶ τὰ καλούμενα Πωμεντῖνα πεδία, τό τε χωρίον ἐν ᾧ πρῶτον ὡρμίσαντο (Lacedaemones), Φερωνίαν ἀπὸ τῆς πελαγίου φορήσεως ὀνομάσαι· καὶ θεᾶς ἱερὸν ἱδρύσασθαι Φερωνίας, ᾗ τὰς εὐχὰς ἔθεντο· ἣν νῦν, ἑνὸς ἀλλαγῇ γράμματος, Φαρωνίαν καλοῦσιν. Et III, 32: Ἱερόν ἐστι κοινῇ τιμώμενον ὑπὸ Σαβίνων τε καὶ Λατίνων, ἅγιον ἐν τοῖς πάνυ, θεᾶς Φερωνείας ὀνομαζομένης, ἣν οἱ μεταφράζοντες εἰς τὴν Ἑλλάδα γλῶσσαν οἱ μὲν Ἀντηφόρον, οἱ δὲ Φιλοστέφανον, οἱ δὲ Φερσεφόνη καλοῦσιν· εἰς δὲ τὸ ἱερὸν τοῦτο συνῄεσαν ἐκ τῶν περιοίκων πόλεων κατὰ τὰς ἀποδεδειγμένας ἑορτάς, πολλοὶ μὲν εὐχὰς ἀποδιδόντες καὶ θυσίας τῇ θεῷ, πολλοὶ δὲ χρηματιούμενοι διὰ τὴν πανήγυριν ἔμποροί τε καὶ χειροτέχναι καὶ γεωργοί, ἀγοραί τε αὐτόθι λαμπρόταται τῶν ἐν ἄλλοις τισὶ τόποις τῆς Ἰταλίας ἀγομένων ἐγίνοντο. Cf. Virg. *Aen.* VIII, 564 (« Feronia mater »). Varro *De l. l.* V, 74 pg. 29: « Feronia, Minerva, Novensides a Sabinis ». Caput deae Feroniae cum



scriptione FERON et FERO extat in nummis argenteis gentis Petroniae apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXX n. 1 et pl. XXXI n. 4, 6, 9, 13 (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* V, 270). FERONIA pro *Feroniae* dat. sg. legitur in inscr. pisaur. n. 75 (vide DEDE = *dedit*).

§ 2. Feronia, Φερωνία, Etruriae urbs sub Soracte monte cum Luco Feroniae deae (Virg. *Aen.* VII, 800). Ptolem. III, 1: Λοῦκος Φοιρωνίας κολωνία. Sic Strabo V, II, 9: Ὑπὸ δὲ τῷ Σωράκτῳ ὄρει Φερωνία πόλις ἐστίν, ὁμώνυμος ἐπιχωρίᾳ τινὶ δαίμονι τιμωμένῃ σφόδρα ὑπὸ τῶν περιοίκων, ἧς τέμενός ἐστιν ἐν τῷ τόπῳ θαυμαστὴν ἱεροποιίαν ἔχον· γυμνοῖς γὰρ ποσὶ διεξίασιν ἀνθρακιὰν καὶ σποδιὰν μεγάλην οἱ κατεχόμενοι ὑπὸ τῆς δαίμονος ταύτης ἀπαθεῖς καὶ συνέρχεται πλῆθος ἀνθρώπων ἅμα τῆς τε πανηγύρεως χάριν, ἣ συντελεῖται κατ' ἔτος, καὶ τῆς λεχθείσης θέας. — Gentilitium Feronius exstat in titulis apud Grut. 948, 6; Murat. 27, 4, 33, 7, 953, 3, 1192, 10, 1674, 11; Doni cl. III n. 5, cl. VIII n. 44; Mommsen n. 5801, 6083, 6156, 6183.

§ 3. Φηρωνία πόλις in Sardinia memoratur a Ptolem. III, 3.

FERRICREPINVS, adiect. Ferricrepinae insulae dicuntur ilocalariter a Plauto *Asin.* I, I, 21 *ergastula*, ubi servi ferro vincti laborabant.

FERRIS pro *fereris* h. e. *diceris*, per syncopen, legitur apud Auson. *Epigr.* CXIV.

FERRITERIVM, locus ubi ferrum teritur. Plaut. *Most.* III, II, 55: « Inde in ferriterium, postea in crucem recta ». Vide voc. sq.

FERRITERVS, adiect., servus vinctus ferreis compedibus, qui ferrum terit (vide voc. praec.). Est apud Plaut. *Trin.* IV, IV, 14.

FERRITRIBAX, idem ac ferriterus, de quo supra. Legitur in Plaut. *Most.* II, I, 9.

FERTINI. Vide FELTRIA.

FERTOR, subst. m. (umbr. FERTVR), qui fert (Varro *De l. l.* VIII, 57 pg. 186), vel fortasse qui ferto libat. Gloss. Isid.: « Fertores, *ferto libantes* ».

V+Q38 (FERTV), *ferto*, imperat. 3 pers. sg. (cf. AYVYQ38 fer-tuta = *fer-unto*) apud Umbros, e rad. -Q38 (FER-) = rom. *fer-re* (Passerius *Lett. Roncagl.* n. XIV pg. 362; Lanzius II 731 = 629, 733 = 641, 741 = 653; 820 = 729; Müller *Die Etr.* I 57 nt. 125; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 35; Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, VII 25, VIII 23, 31; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21 nt. 19 et 44; Aufr. et Kirch. I 40, 42, 90, 142, II 244 sq., 345, 384; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42). Tabula eugub. IIa 17 sq.: VJ+AK V+Q38 (fertu kallu) = *ferto catulum;* tabula IIa 19 et 34: V+Q38 : NƎMV (umen fertu) = *omentum* (?) *ferto;* tabula IIa 26: V+Q38 : 8Ǝ+ƎQ8 (frehtef fertu) = —*as ferto;* tabula IIa 26 sq.: V+Q38 : JƎMVƧ | : 8VQ+AMƎQK (krematruf sumel fertu) = *ad —atra — ferto;* tab. II a 33: V+Q38 : ƎNV1 (pune fertu) = *tus ferto;* tab. IIb 14: ƎNV1 : V+Q38 (fertu pune) = *ferto tus*; tab. IIb 14: V+Q38 VNIƆ (vinu fertu) = *vinum ferto;* tab. IIb 12: V+ : Q38Q1Ǝ : ƎJ8A+ : V+Q38 : Ǝ8I (ife fertu tafle epir fertu) = *ibi ferto, in tabula ignem ferto;* tab. VIa 50: ERE · FERTV = *is ferto;* et ASO · DESTRE · ONSE · FERTV = *aram* (?) *dextrâ ansa ferto.* Adde tab. IIb 13: V+Q38A+Ǝ8:AJI+ƧIƆ (vistiśa feta fertu), et tab. IIb 15 sq.: : AQ+VƧƎ1IƎƆ : V+Q38 VQINV+ƧI1 : V+Q38 QV+V V+Q38 : ƎNV1 : V+Q38 : VJKAQ+NAM | : V+Q38 (utur fertu pistuniru fertu vepesutra fertu | mantraklu fertu pune fertu). — Lanzius aliquando explicat *fertur* (II 743 = 651), et in multis locis sumit fertu pro rom. *ferctum* h. e. *quod altari infertur* (II 732 = 640, 743 = 651, 745 = 653, 820 = 729. Cf. Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 31).

FERTVM. Vide FERCTVM.

QVYQ38 (FERTVR), *fertor* (lator), subst. m. e rad. -Q38 (FER) = rom. *fer-re*, in umbricis voc. QVYQ38qA (ar̦-fertur) = ARFERTVR vel ARSFERTVR h. e. *ad-fertor*, ƎQVYQ38qA (ar̦-ferture) = ARSFERTVRE h. e. *ad-fertori*, et ARSFERTVRO = *ad-fertorem.*

FERTVS, particip. ab inusit. *fercio* = *farcio.* Vet. Poeta apud Cic. *Orat.* cap. 49: « Frugifera et ferta arva Asiae tenet ».

AYVYQ38 (fertuta), *ferunto*, imperat. 3 pers. pl. apud Umbros (cf. V+Q38 fertu = *ferto*), e rad. -Q38 (FER-) = rom. *fer-re* (Aufr. et Kirch I 52, 142, II 364, 368 sq.). Tab. eugub. III 13: AYVYQ38 : AQYƎJK (kletra fertuta) = —*am ferunto.* Grotefend *Rud. l. u.* VII 28, VIII 38 vertit *fertote,* 2 pers. pl. Lanzius autem scripsit II 820 = 729: « fertuta *forse ablativo con la solita reduplicazione:* ferta *in latino si disse analogicamente per* lata ».

MVQ38 (ferum), *ferre*, infinit. praes. (= FERO pro ferom), e rad. -Q38 (FER-), in umbr. MVQ38A (a-ferum) = *circum-ferre.*

?ƎNPqƎ8 (fervne), gentilitium etr. (*Fervinius* vel *Ferunius?*, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 139 sg.), quod invenitur in tegula etr. n. 198, fortasse perperam exaratum pro ferine h. e. herine (cf. ANIqƎ8 ferina).

FERVSA, cognomen rom., a fero, in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. v n. 8 pg. 347 (ANNAIA · FERVSA).

FERVVNCVLVS, idem ac *furunculus*, subst. m., ita dictum a *fervore* (Caper *De verb. dub.* pg. 2248 P.). Arnob. II pg. 49: « Fervunculum, scabiem aut inhaerentem spinulam sanare ». Alii legunt furunculum.

FESIAE, *feriae*, subst. f. apud veteres. Paul. pg. 86: « *Ferias* antiqui fesias vocabant ». Et Vel. Longus pg. 2233 P.: *Ferias* quoque non *fereas*, quod apud antiquos fesiae, non *feseae* dictae sunt ». Cf. Voss. *Etymol.* pg. 287 s. v. *festum.*

FESCEMNOE vocabantur, qui depellere fascinum credebantur. Ita Paul. ex Festo pg. 86. Alii aliter legunt. Cf. Müller in Festo loc. cit.

FESCENNIA vel Fescennium, Φασκένιον (Dionys. Halic. I, 21), oppidum Etruriae ad Tiberim (Plin. III, VIII, 3), cuius conditores ab Argivis oriundos facit Solinus II 8, ab Atheniensibus Servius in *Aen.* VII, 695 (« Hi Fescenninas acies, aequosque Faliscos etc. »). De caetero, inquit Cluverius *Ital. ant.* pg. 550 sq., quod ab *Atheniensibus Fescenninos ducere originem* tradit, id haud perinde falsum fuerit; sic quidpe scribit Dionys. Halic. loc. cit.: Φαλέριον δὲ καὶ Φασκένιον ἔτι καὶ εἰς ἐμὲ ἦσαν οἰκούμεναι ὑπὸ Ῥωμαίων, μικρὰ ἄττα διασώζουσαι ζώπυρα ..... Πελασγικοῦ γένους, Σικελῶν ὑπαρχουσαι πρότερον. — De carmine fescennino vide Forcell. *Lex.* s. v. fescenninus, et Müller *Die Etr.* II 284 sqq. Paulus pg. 85: « Fescennini versus, qui canebantur in nuptiis, ex urbe Fescennia dicuntur allati, sive ideo dicti, quia fascinum putabantur arcere ». Cf. Sidon. *Carm.* XXI, 1: « Quid me, etsi valeam, parare carmen Fescenninicolae iubes Diones? ».

FESCENNINICOLA. Vide voc. praec.

FESCENNINVS. Vide FESCENNIA.

FESCVS, *fiscus*, subst. m., in lapide mediolan. apud Grut. 1056, 1.

ANƧƎ8 (fesna). Vide vocc. sqq.

ƎꓭꟼИƧƎꓭ (fesnafe), *ad —as*, subst. fem. locat. pl. 1 decl., ab umbr. fesna, fortasse idem ac marsicum HERNA, comparandum cum osc. VИꓘꟷꓭ fíísnu (Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 95, 114, II 278, 344 sq.; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122. Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 24). Tab. eugub. IIb 16 haec habet: ƧVИƎꓭ : ƎꓭꟼИƧƎꓭ : ƎИVꟼ (pune fesnafe benus) = *quum ad —as veneris*, quae Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, 16 vertit *postquam fiscinis operatus eris*, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42 *quum in fines veneris.*

ƎꓷƎИƧƎꓭ (fesnere), *in —is*, subst. fem. fortasse locat. pl. 1 decl. (vide ƎꓭꟼИƧƎꓭ fesnafe = *ad —as*), ab umbr. fesna (Aufr. et Kirch. I 103 nt. 1, 114, II 278, 344 sq.; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852, s. 122). Tab. eugub. IIb 11 sq.: V+Ǝ | : V+ꓷVꟼ : ƎꓷƎИƧƎꓭ (fesnere purtu[v]etu) = *in —is porricito* (*in finibus porricito*, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42). — Lanzius II 731 = 639, 733 = 641, 820 = 729: « phesnere *e men correttamente* phesnafe, *dall'antico* fenore fenoris ». Grotefend autem modo legit fesne re (*Rud. l. u.* VII 13, 15), modo fesner, quod accipit *pro fiscinis* (op. cit. VIII, 31).

FESSONIA, dea, quam propter fessos invocabant. August. *De civ. Dei* IV, 21.

FESTINIS, *festinus*, adiect. Titin. [vs. 103 ed. Ribbeck pg. 127] apud Non. VIII, 3 = pg. 277: « Nunc hoc uror, nunc haec res me facit festinem ».

FESTRA, *fenestra*, subst. fem., quod trahitur ad rad. sanscr. bhâs (lucere, splendere, — videri), inserta nasali et adiecta vocali (Pott *Etym. forsch.* I 194, Benary *Die röm. lautl.* s. 299, Bopp *Gloss. scr.* pg. 245). Paulus ex Festo pg. 91: « Festram antiqui dicebant quam nos *fenestram* ». Macrob. *Sat.* III, 12: « Item Antonius Gnipho vir doctus, cuius scholam Cicero post laborem fori frequentabat, salios Herculi datos probat in eo volumine quo disputat quod sit festra; quod est ostium minusculum in sacrario. quo verbo etiam Ennius usus est ». In fragm. Petr. pg. 872 ed. Burm.: « Decidet festram, Romuleamque casam ». Adde Gloss. apud Mai *Class. auct.* III 464 et VII 562 « frestram (sic) *fenestram* »; et cf., suadente Doderl. *Syn. et Etym.* VI 127, Hesych. *Gloss.* II, 1534: Φωστήρ· θυρίς.

FESVLAE. Vide FAESVLAE.

ꟼ+Ǝꓭ (feta), fortasse *facta*, partic. e rad. umbr. -ꓘꟼꓭ (FAC-) = rom. *fac-ere*, quod legitur in tab. eugub. IIb 13 (Grotefend *Rud. l. u.* VII 15 sq., VIII 31; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23).

FETIALIS vel fecialis, subst. m. De Fetialibus, qui erant sacerdotes vel legati populi romani, vide Varr. *De l. l.* V, 86 pg. 34; et Liv. I 32, IV 30, VII 6 et 9, IX 5, X 12, XXX 43, XXXI 8, XXXVI 3. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

VI+Ǝꓭ (fetiu), *Vettius* (VIOƎꓭ fethiu), cognomen virile gentis *Caecinae* ex Volaterra, in titulis volaterranis n. 325 bis *a*, 325 bis *c*, 325 bis *e* et 325 bis *f*. Vide voc. sq.

MVI+Ǝꓭ (fetius), *Vettii*, gentilitium etruscum genit. sg. = MIVOƎꓭ fethius (vide VI+Ǝꓭ fetiu = VIOƎꓭ fethiu h. e. *Vettius*). Ossuarium perusinum n. 1859: MVI+Ǝꓭ · IƎИ+Ǝꟼ · ꟼИꟼO (thana velnei fetius) = *Tannia Velennia Vettii* uxor.

V+Ǝꓭ (FETV), *facito* (sacrificato), imperat. 3 pers. sg. apud Umbros, qui pleniori ortographia etiam V+IƎꓭ (FEITV) scribebant (mendose FEETV, quod vide, et VIƎꓭ feiu), e rad. -ꓘꟼꓭ (FAC-) = rom. *fac-ere* (Passerius *Paralip.* pg. 325, et *Lett. Roncagl.* n. XIV pg. 369 sgg., 389, n. XV pg. 231, n. XVI pg. 264, 285 sg.; Lanzius II 820 = 730 et alibi; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 16, 19 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* III 18, V 10, VII 30, VIII 29, 34; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21 et nt. 10, § 34 nt. 49 sqq.; Aufr. et Kirch. I 56, 142, II 126 sqq., 175, 186, 189, 193; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 124; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 185, 348, 364). Tab. eugub. Ia 3, 11: V+Ǝꓭ : ꓭVꓭ Ǝꓷ+ (tre buf fetu) = tab. VIa 22 et VIb 1 BVF · TREIF · FETV (VIb 1 TRIF) h. e. *tres boves facito;* tab. Ia 9, 13, 16, 26, tab. Ib 3, 25 (VIƎꓭ), 29, 32, 44, tab. IIa 7, 11, 13, et tab. IIb 29: V+Ǝꓭ : IИVꟼ (puni fetu) = tab. VIa 59 PONE FETV, tab. VIb 1 sq. FETV PONI, tab. VIa 57, VIb 23 sq., 44, 46, et VIIa 4, 29, 41 sq., 54 PONI FETV h. e. *ture* (?) *facito;* tab. Ia 13, 22, Ib 3, 5 sq., 25: V+Ǝꓭ : ƎИIꓷƎꓭ : ꟼꓶV+ꟼꓶ (vatuva ferine fetu) = tab. VIa 57, VIb 1, 19, 43 sq., 45 VATVO · FERINE · FETV h. e. *—ua —ne facito;* tabula Ia 14: V+Ǝꓭ : ꓭVIꓕƎꓭ : ꓭIƧ : ꓭƎꓷ+ (tref sif feliuf fetu) = tabula VIb 3 SIF · FILIV · TRIF · FETV h. e. *tres sues filios facito;* tabula Ia 17: V+Ǝꓭ : IꓶVIIꓭ (fi[s]uvi fetu) = tabula VIb 5 FETV FISOVI = *Fisovio facito;* tabula Ia 17: V+Ǝꓭ : VIƧIꓭ : ꓷƎꟼIꓷꓘV (ukriper fisiu fetu) = *pro colle Fisio facito;* tabula Ia 20: V+Ǝꓭ : ꓭVꟼƎꓕꟼꓘ : ꓭVꓭ : ꓭƎꓷ+ (tref buf kaleruf fetu) = tabula VIb 19 BVF TRIF · CALERSV FETV h. e. *tres boves callidos facito;* tabula Ia 24: V+Ǝꓭ : ꓭꟼИIꟼꓭ : ꓭƎꓷ+ (tref hapinaf fetu) = tabula VIb 22 HABINA · TRIF · FETV h. e. *tres —as facito;* tabula Ia 25: V+Ǝꓭ : ƎИꟼIƧꟼ : Ǝ+ƧVꟼ (puste asiane fetu) = — — *facito;* tabula Ia 25 sq.: V+Ǝꓭ : ꟼИꟼƧꓕƎꟼ | : V+Ǝꓭ : ꓭƎꟼƎ* (zeref fetu, pelsana fetu) = tab. VIb 22 SERSE · FETV · PELSANA · FETV h. e. *—es facito*, *—andas facito;* tab. Ia 27 sq.: V+Ǝꓭ | Vꓷ+ИVƧƎꟼ : MVꟼVƧ (surum pesuntru fetu) = tab. VIb 24 PESONDRO · SORSOM · FETV h. e. *—um —um facito;* tab. Ia 28: V+Ǝꓭ : IꓶVI : IꓷꓭƎ+ (tefri iuvi fetu) = *Tefro Iovio facito;* tab. Ib 1 sq.: V+Ǝꓭ : ƎIꟼVꓭ : Ǝ+ꓷꟼM | : ꓭVꓷV+ : ꓭVꓕ+Iꓶ : ꓭƎꓷ+ (tref vitluf turuf marte hurie fetu) = tab. VIb 43 VI-

TLV · TORV · TRIF · FETV · MARTE · HORSE FETV = *tres vitulos tauros Marti Hodio facito;* tab. Ib 27: V+ƎB : ꟼIƎ⅃ : Ǝ+V : ꟼQBVQ : ꟼKQV⅃ : ƎQ+ (tre purka rufra ule peia fetu) = tabula VIIa 6 PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV h. e. *tres porcas rufras aut piceas* (?) *facito;* tab. Ib 42 sq.: V+ƎB : ƎIИVꟼƎKꟼ : ƎQ+ | : ꟼKƎƎI BꟼƎ (eaf iveka tre akerunie fetu) = tab. VIIa 52 sq. EAF (IVENGA) · ACERSIONEM | FETV h. e. *eas iuvencas Aquiloniae facito;* tab. Ib 44; V+ƎB ꟼIꟼꟼƎ⅃ (peraia fetu) = tab. VIIa 41, 54 PERSAEA · FETV et VIIa 7 PERSAIA · FETV h. e. *—a facito;* tab. IIa 2: V+ƎB : ИVƧƎ V+ƧƎ (estu esu[nu] fetu) = *istud sacrificium facito;* tab. IIa 6: V+ƎB VИꟼƧ⅃Ǝ⅃ (pelsanu fetu) = *—andas facito;* tab. IIa 8: V+ƎB : VQ+VƧƎ⅃ VꟼVƧ : VИV (unu suru pesutru fetu) = ... *facito;* tab. IIa 8 sq.: V+ƎBƎƎƎQ⅃ : VꟼƎ⅃ | : ƎꟼI⅃ꟼK (kapire peru preve fetu) = *capide —um prive facito;* tab. IIa 11: V+ƎBИƎꟼꟼƎ⅃ (peraem fetu) vel tabula IIa 13 V+ƎB : ƎꟼꟼƎ⅃ (perae fetu) = tabula VIa 58 et tabula VIb 3 PERSAE · FETV h. e. *—a facito;* tabula IIa 11 sq.: V+ƎB ƎИKꟼQƎ⅃ | VИVQBꟼ (abru[m] perakne fetu) = *aprum —em facito;* tab. IIa 13: V+ƎB : ƎИ:IƎKƎ ꟼQ+ (tra ekvine fetu) = ... *facito;* tabula IIa 14: V+ƎB : ƎИKꟼQƎ⅃ : ƧV+Ǝdꟼ (asetus perakne fetu) = ... *facito;* tabula Ia 11 sq.: V+ƎB | IƎV⅃ꟼQK : Ǝ+QꟼИ (marte krapuvi fetu) = *Marti Grabovio facito;* tab. IIb 7: V+ƎB : ƎQ+ꟼ⅃ : ƎƎVI (iuve patre fetu) = *Iovi patri facito;* et tab. IIb 26: ƎQ+ꟼ⅃ƎƎVI : VIƎB (fe[t]u iuve patre) = *facito Iovi patri;* tab. IIb 9 sq.: V+ƎBVИIƎIQƎ⊗ | : IИV⅃ : IQƎ⊗ (heri puni heri vinu fetu) = tab. VIb 19 sq. HERIE · VINV | HERIE · PONI · FETV h. e. *sive ture sive vino facito;* tab. VIa 56, 58, VIb 1, 3, 20, 44, 46, VIIa 4, 7, 42, 53: ARVIO · FETV (cf. arviu ustentu) = *—a facito;* tab. VIa 58: SI · GOMIA · TRIF · FETV (tab. Ia 7 tref sif kumiaf feitu) = *sues —as tres facito;* tab. VIb 37: PERSI · FETV = *—um facito;* tab. VIb 45: VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV (tab. Ib 4 sq. tref vitlup turup hunte se[r]fi feitu) = *vitulos tauros tres facito, Hondo Cerfio facito;* tab. VIb 55: FETV VRV (tab. Ib 18 feitu uru) = *facito —*; tab. VIIa 3: ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV (tab. Ib 24 trif apruf rufru ute peiu feitu) = *apros tres facito sive rufos sive piceos* (?); tab. VIIa 37: FETV · FISOVI · SANSI = *facito Fisovio Sancio*; tab. VIIa 41: VITLA · TRIF · FEETV (tab. Ib 31 tref vitlaf feitu) = *vitulas tres facito.* Adde tab. IIa 4: V+ƎB : ƎQVBƎB (fefure fetu), quod Grotefend *Rud. l. u.* VII 17 sq. vertit *februis factum.* VIƎB feiu, quod invenitur, ut supra diximus, in tabulis eugub. Ib 25, IIb 26, perperam scriptum est pro fetu. Lanzio II 374 = 292 est gr. ποιοῦ, *fias s. macte esto.* Grotefend op. cit. VI 24 cum Lepsio, huc retulit EETV (tab. eugub. VIb 54), ut exaratum sit pro FETV; est *ito* vel *exito.*

FFRAR. Lege FERAR in tab. eugub. VIb 50.

. . . I8 (fi . . .). Vide VИꝜHB (fiisnu).

FIA, *filia*, = etr. ꟼIƎ via (cf. FIVEA, etr. ƧVIVΦ phuius = *filius*, et umbr. BVI⅃ƎB feliuf = FILIV h. e. *filios*). Inscr. sepulcralis in tegula etrusco-rom. n. 281:

TAHNIA·ANAINIA
COMLNIAI·FIA

h. e. *Tannia Anainia Cominiae filia.* Cf. Lanzi I 172 = 133 n. XLVI, II 303 = 240, 432 = 351 n. 314, Galvani *Delle genti* etc. pg. 156, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 228.

FIBLA, *fibula*, subst. f., quod usurpavit Apic. VIII, 7. Adde inscr. apud Grut. 474, 4.

FIBRENVS, flumen Latii, prope Arpinum, in Lirim praecipitans (Cic. *De leg.* II, 1, 3); hodie est *Fiume della Posta.* Sil. Ital. VIII, 400:

> . . . qui Fibrenus miscentem flumina Lirim
> Sulfureum, tacitisque vadis ad litora lapsum
> Adcolit, Arpinas.

Cf. Romanelli *Topogr.* III, 366 sg.

FIBRVS, *extremus*, adiect. Varro *De l. l.* V, 79 pg. 32: « Fiber, extrema ora fluminis dextra et sinistra maxume quod solet videri et antiqui fibrum dicebant *extremum*, a quo in sagis fimbriae et in iecora fibra, fiber dictus ».

FIGVLARIVS, subst. m. Gloss. apud Labb.: « Figularius, *κεραμεύς* ».

FIGVLATOR, subst. m. Gloss. apud Labb. pg. 105: « *Κεραμεύς, faber figulator* ».

FIGVLATVRIT, Figulum imitatur aut colit, vox est ficta ab Asinio apud Quintil. *Inst. orat.* VIII, III, 32; ubi alii legunt figulatum.

FIDENA, Φιδήνη (Dionys. Halic. II 53, III 27, 57, IV 51, V 40 sq., 43; Plutarch. in *Rom.* XVII, 1, XXV, 5), vel Fidenae, Φιδῆναι (Strab. V, II, 9, et III, 2; Ptolem. III, 1; Plutarch. in *Rom.* XXIII, 5, XXV, 1; in *Poplic.* XXII, 5), oppidum Sabinorum in Latio et colonia Romanorum (Dionys. III, 27; Liv. I 27, IV 23), haud procul a Tiberi et quinque mill. pass. a Roma distans (Dionys. III 27, X 22) ubi nunc *Castel Giubileo*, quod traditur conditum fuisse ab Ascanio Aeneae filio, vel ab Aenea Silvio (Dionys. II, 53). Plin. XVI, v, 1: « Romulus frondea coronavit Hostum Hostilium, qui Fidenam primus irrupisset ». In kalendario praenest. ad mens. Ian. (apud Orell. II, 582-583): . . . FIDENAS · EO · DIE · CEPISSET. In tab. Peuting. segm. Va: Fidenis. — Incolae sunt dicti Fidenates (Plin. III, IX, 16; III, XVII, 2; XXXIV, XI, 3), Φιδηνᾶται (Diod. XII, 80; Plut. in *Publ.* XXII 5, in *Camil.* XVII 3) vel Φι-

δηναῖοι (Dionys. II 53, III 23 sqq., 39). Inscr. apud Nibby *Viaggio* etc. I, 84 (Orell. n. 112): MAGNO ET | INVICTO IMP · GALLIENO PIO | FELICI AVGVSTO SENATVS FID · | DEVOTI NVMINI MAIESTATIQ · EIVS | DICT · C · PETR · PODALIRIO ET · T · AELIO OCTOBRE CV|R AG · T · TER · OCTOBRE. Liv. I, 15: « Fidenates quoque Etrusci fuerunt ». Steph. Byz.: *Φιδήνη πόλις* Ἀλβανῶν. *Τὸ ἐθνικὸν Φιδηναῖος. Ἔοικε καὶ Φίδηνα λέγεσθαι, ὡς Ῥάβεννα· καὶ Φιδηνάτης, ὡς Ῥαβεννάτης. Οὕτω γὰρ Χάραξ κέχρηται Φιδηνάτης.* De bellis inter Fidenates et Romanos plura scripsit Livius I 14, 27, II 19, IV 17, 21 sq., 33 sq., et Dionys. loc. cit. Cf. Virg. *Aen.* VI, 773 (« urbemque Fidenam »), Tac. *Ann.* IV, 62 (Fidena), *Hist.* III 79 (Fidenae), et Müller *Die Etr.* I, 124. Agrum Fidenatem memorat Plin. III, IX, 16, et XVII, 2. — Fidenas fuit etiam cogn. rom. Liv. IV, 17: « L. Sergius Fidenas ».

FIDENTES. Vide ARRETIVM.

FIDENTIA, *Φιδεντία* (Ptol. III, 1; Plut. in *Sylla* XXVII, 7), Aemiliae urbs (nunc *Borgo S. Donnino*), inter Parmam et Placentiam (Anton. *Itin.* pgg. 288, 616; Tab. Peuting. segm. III *c*). Cf. Vell. Paterc. II 28, Liv. *epit.* lib. LXXXVIII. — Incolae dicti Fidentini (Plin. III, XX, 2). — Fidentinus est etiam cogn. rom. in titulo apud Grut. 767, 4 (CALVIO · FIDENTINO).

FIDES, dea apud Romanos, cuius origo sabina; radix est fid- = gr. *πιθ-* (sanscr. bandh, *ligare*). Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30 (Vide FERONIA). Fidei templum consecratum est a rege Numâ, teste Livio I, 21 (« Et soli Fidei sollemne instituit »), ubi cf. Drakenborchius. Plutarch. in *Numa* XVI, 1: *Πρῶτον δὲ φασι καὶ Τέρμονος ἱερὸν ἱδρύσασθαι. Καὶ τὴν μὲν Πίστιν ὅρκον ἀποδεῖξαι Ῥωμαίοις μέγιστον, ᾧ χρώμενοι μέχρι νῦν διατελοῦσιν.* Vide Dionys. II 75, V 68; Cic. *De nat. deor.* II 23, 31, III 36, *De offic.* III 29; et Horat. *Od.* I, 18, 24, 35, IV 5. In lapidibus: FIDEI · PVBLICAE (Grut. 99, 10; Orell. n. 1814), FIDEI P · R (Henzen n. 5428, n. 5433) h. e. *fidei populi Romani.* Inscr. apud Murat. 1897, 3 (Marini *Inscr. alb.* pg. 16, Orell. n. 2651): FIDEI · SVAE | ASPANIA Q · F · POLLA | Q · PETRONIVS IRENAEVS SACRARVNT.

FIDICINARIVS, *fidicen* (citharista). Gloss. apud Labb. « Fidicinarius, *λυριστής* ».

FIDICVLAE, Italiae oppidum. Val. Max. VII, VI, 1. Alii aliter legunt (vide Forcell. *Lex.* s. h. v.). Fidiculanus, incola vel civis Fidicularum extat apud Cic. *pro Caec.* cap. 10, *Cluent.* cap. 37. — Gentilitium Fidiclanius invenitur apud Mommsen n. 6833 (C FIDICLANIVS HERMES) et in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIV = 1853 pg. 312 n. 19 (T · FIDICLANIVS · T · L · APELLA).

FIDIVS, scil. Dius Fidius vel Deus Fidius (gr. *Δῖος Πίστιος*) est Iovis filius, quem Sancum sabinâ linguâ, Herculem graecâ veteres appellabant. Varro *De l. l.* V, 66 pg. 26: « Aelius Dium Fidium dicebat *Iovis filium*, ut Graeci *Διόσκορον* Castorem, et putabant hunc esse Sancum ab sabina lingua, et Herculem a graeca ». Paul. ex Festo pg. 147: « Medius Fidius compositum videtur et significare *Iovis filius*, id est Hercules, quod *Iovem* graece *Δία* et nos *Iovem*, ac fidium pro *filio*, quod saepe antea pro L litera D utebantur ». Ovid. *Fast.* VI, 213 sqq.:

> « Quaerebam, Nonas Sanco Fidione referrem,
> An tibi, Semo pater; cum mihi Sancus ait:
> Cuicumque ex illis dederis, ego munus habebo:
> Nomina trina fero: sic voluere Cures. »

In sacris Argeorum apud Varr. op. cit. V, 51 pg. 21 legebatur: « Collis Martialis, quinticeps apud aedem Dei Fidi in delubro ubi aedituus habere solet ». Inscr. apud Grut. 96, 5 (Orell. n. 1860): SEMONI | SANCO | DEO FIDIO | SACRVM etc. In kalend. venus. mens. iun. (Orell. II, 393): DIO · FIDIO · IN COLLE. Per Deum Fidium veteres iurabant, mares, non feminae (Charis. pg. 183; vide EDEPOL). Plaut. *Asin.* I, I, 8: « Per Deum Fidium quaeris ». Varro apud Non. VIII, 93 = pg. 494: « Itaque domi rituis nostri, qui per Deum Fidium iurare vult, prodire solet in compluvium ». Similiter dicebant Medius Fidius et copulatis vocibus Mediusfidius, h. e. *me dius Fidius adiuvet* » (cf. Cic. *Ep. fam.* V, 21 = n. 438, et Plin. *Epist.* IV, 3), Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 452: « Diumfidius [lege *diusfidius*], *Iovis filius* ». Ad etymon quod attinet cf. Aufr. et Kirch. I 32 nt. 3, 101 nt. 1, 107, II 65, 136 sq., 187 sq., Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28. Paul. loc. cit.: « Quidam existimant iusiurandum esse *per divi fidem;* quidam *per diurni temporis*, id est *diei, fidem* ». — Gentilitium Fidius exstat in titulis apud Mommsen n. 3726, 4971, 5523.

FIDVSTA a fide denominata, ea quae maximae fidei erant. Ita Paul. pg. 89. — Gentilitium Fidustius invenitur apud Orsato *Marmi erud.* pg. 281 (D · FIDVSTIVS D · L · HERACLIDA). Cf. Grut. in indice.

FIEREI, *fieri*, infinit. pass. Tab. Heracl. cap. I lin. 7 (apud Mazochium pg. 304): ATQVE · H · L · PROFESSIONES · FIEREI · OPORTEBIT; et lin. 10: AD · QVOS · H · L · PROFESSIONES · FIEREI · OPORTEBIT. Adde inscr. patavinam apud Grut. 906, 13 = Furlan. pg. 362: CIPIA · P · F · SECVNDA | FIEREI · IVSSIT | LOCVS · IN FRONTE P XX | IN AGRVM · P XXV.

8I8 (fif), quod legitur in titulo samnitico n. 2877 ter lin. 10, exponitur *vive*, imperat. (Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. VII, 3).

ƎЯVOI8 (fithure), in etr. iscr. n. 449 *a*. Cf. Lanzi II 514 = 438.

-ꙅ⊦⊦8 (fiís-) = -ꙅ⊦8 (fís-). Vide VИꙅ⊦⊦8 fiís-nu et ꟿ N И ꙅ⊦⊦8 fiís-nam = ꟿ N И ꙅ⊦8 fís-nam et ꟿ⊦Иꙅ⊦⊦8 fiís-ním.

Иꙅ⊦⊦8 (fiísn). Vide VИꙅ⊦⊦8 (fiísnu).

ꟿNИꙅ⊦⊦8 (fiísnam), *fanum?*, subst. fem. acc. sg. 1 decl. = ꟿNИꙅ⊦8 fisnam et ꟿ⊦Иꙅ⊦⊦8 fiísním, e VИꙅ⊦⊦8 fiísnu, quod vide. Cipp. abell. n. 2783 lin. 31 sqq.: TƎ|D8ꟿN · ꟿNИꙅ⊦⊦8 · ꙅ⊦ƎꓘƎDƎB | [ꙅ]VП (pús herecleís fiísnam amfret) = *qui Herculis fanum ambiunt* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 120), quae vertit Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 34) *quas Herculis finitio ambit.*

ꟿ⊦Иꙅ⊦⊦8 (fiísním), idem ac ꟿNИꙅ⊦⊦8 fiísnam, acc. sg. e VИꙅ⊦⊦8 fiísnu = *fanum* (?), apud Samnites. Inscr. n. 2873 ter lin. 7 sqq.: ꟿ⊦И|ꙅ⊦⊦8 · ЯƎTNИVV | VЯIꙅƎ (esidu uunated fiísním) = *idem unavit fanum* (Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. VII, 3 sg.).

VИꙅ⊦⊦8 (fiísnu), *fanum?*, subst. f. nominat. sg. 1 decl. (acc. ꟿNИꙅ⊦⊦8 fiísnam et ꟿNИꙅ⊦8 fisnam; cf. etr. VИA8 fanu), e rad. -ꙅ⊦⊦8 fiís-, fortasse e fas-, sanscr. bhâs h. e. *loqui* (cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 78). Cipp. abell. n. 2783 lin. 30: VИꙅ⊦⊦8 · ꙅ⊦ƎꓘƎDƎB (herekleís fiísnu) = *Herculis fanum* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 120; Aufr. et Kirch. II 344). Alii exponunt *finis* (Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 36, et *In cippum osco-abell. div.* pg. 28, 44, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42; cf. Mommsen s. 308), comparandum cum umbr. AИƧƎ8 fesna (cf. Aufr. et Kirch. I 77, 165, II 278, 344) et cum marsico HERNA h. e. *saxa*. Grotefendio *Rud. l. u.* pg. 38 sq. et 43 est *ficetum*. — Pro fiísnu, ex apographo Mommsenii, Lepsius legerat fiísnume; et pro fiísn, quod vidit Lepsius in eodem cippo lin. 24, Mommsen solum literas ... I8 (fi...) adspicit.

IƆVII8 (fiiuvi), quod extat in tab. eugub. Ia 17, legendum IƆV[Ƨ]I8 (fisuvi) = FISOVI, quod vide.

-ꓘI8 (fik-), radix umbrica, fortasse = rom. *fig-ere*, in verbis V⊦ꓘI8 fik-tu et V⊦ꓘI8A a-fik-tu.

FICANA, Φίκανα? (cf. Dionys. Halic. III, 38), oppidum Latii, Romae propinquum (Plin. III, IX, 16). Festus *Qu.* XII, 20 pg. 250: « Puilia saxa esse ad portum, qui sit secundum Tiberim, ait Fabius Pictor, quem locum putat Labeo dici, ubi fuerit Ficana via Ostiensi ad lapidem undecimum ». Ergo fuit in eo loco, qui dicitur *la Tenuta di Dragoncello* (Nibby *Dintorni di Roma* II, 40 sgg.). Liv. I, 33: « Aventinum novae multitudini datum, additi eodem haud ita multo post, Tellenis Ficanaque captis, novi cives ». Oppidi diruti memoria diu vixit in nomine templi cuiusdam (cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 164); nam in titulo ostiensi quidam L. Calpurnius Chius, sevir augustalis et quinquennalis, dicitur magister AD MARTE (sic) FICANVM · AVG (Henzen n. 7194).

IИAƆI8 (ficani), fortasse *Vicania*, gentilitium etr. (cogn. Vicanus et Vicana extant in titulis samniticis apud Mommsen n. 3627 et n. 4874), a *vicus*, in titulo perus. n. 1209 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 307 n. 351).

FICARIA, Φικαρία νῆσος (Ptol. III, 1), insula Sardiniae (Plin. III, XIII, 2). Cf. Cluver. *Sard. ant.* pg. 492, et tab. Peuting. segm. III*d*. — Ficaria proprie est *ficetum*.

FICATVM, ἧπαρ (hepar, iecur), ital. *fegato*, sanscr. ja-kṛt. Gloss. vet. apud Mai *Class. auct.* VII, 561: « ficatum, *iecur* ».

FICELIAE, locus in monte Quirinali, fortasse ita dictus a *ficu* (Donati *De urb. Rom.* III, 15). Martial. *Epigr.* VI, 27:

« Bis vicine Nepos, nam tu quoque proxima Florae
Incolis, et veteres tu quoque Ficelias ».

Cluverio *Ital. ant.* pg. 661 videtur fuisse oppidum in agro Sabino. Cf. tamen Nardini *Roma ant.* II, 108.

FICERAT, *fecerat*, a *facio*. In titulo sipontino apud Mommsen n. 929 (*Ann. dell'Inst. arch.* XVI = 1844 pg. 38; Zell. n. 1165): VIVOS · SIBI · FICERAT. Vide ΦIKIT h. e. *fecit* apud Fabr. cap. V n. 250 pg. 390; et cf. Aug. Gervasium in *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, II, 126.

FICERVNT, *fecerunt*, in marmore apud Millin *Voyage dans le midi de la France* IV, 122.

FICITAS, ficorum fructuum abundantia. Novius [vs. 27 ed. Ribbeck] apud Non. II 317 = pg. 109; « Omnes cupiunt ficitatem, merx est sine molestia ».

AꞁꓘI8 (FICLA), *ficulam* (ferctum?, a *far-cio*), subst. fem. acc. sg. 1 decl. (fic-ula, diminut.), sine casus desinentia, pro FICLAM apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 32, 110, II 174 sq., 183 sq., 233; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21 et nt. 27). Tab. eugub. IIa 18 sq.: VꞁAM : VИIƆ : ƎИVꞁ : AꞁꓘI8 : AꞁdꝊVD⊦Ƨ : AIƆDA : V⊦Ǝꞁ Aꟿ (arvia struhśla fikla pune vinu śalu maletu) = —*a struicem ficulam thus vinum sal molito;* tab. IIa 29: V⊦IƎƆꟼA : AꞁƆI8 (fikla arveitu) = tab. VIa 56, 59, VIb 2, 20, 44, 46, VIIa 4 FICLA · ARSVEITV, vel tab. VIIa 42 FICLAM · ARSVEITV h. e. *ficulam* (?) *advehito;* tab. VIb 4 sq.: PROSESETIR · FICLA | STRVŚLA · ARSVEITV = *prosectis ficulam* (?) *struicem advehito*, vel tab. VIb 23 et VIIa 8: PROSESETIR · STRVŚLA · FICLA · ARVEITV (ARSVEITV) = *prosectis struem ficulam* (?) *advehito;* vel tab. VIIa 54: STRVŚLA · FICLA · PROSESETIR · ARSVEITV = *struem ficulam prosectis advehito.* Circa huius vocis significationem dissentiunt interpretes, Aufrecht et Kirchhoff. Hi scribunt (II 406): *Während Kirchhoff in der II 175 dargestellten weise sich am liebsten für* ficula *entscheidet, sieht Aufrecht darin ein dem sinn und der ableitung nach dem röm.* ferctum *entsprechendes wort.* Fikla *findet sich unter den 15 malen, die es vorkommt, neunmal in der verbindung mit* struçla = strues. *Erinnert man sic nun der in den röm. opferformeln ungemein häufigen verbindung von* strues *und* ferctum, *so wird man, wie bei* vinu *und* pune, *abgesehen von aller etymologie,*

in fikla *das entsprechende wort zu suchen gedrängt. Was die entstehung des wortes betrifft, so erklärt* Aufrecht *es aus* fi(r)k-ula *von der wurzel FERK und nimmt an, dass das* r *vor dem* k, *gerade so wie vor* v *in* sevo, *oder wie das* l *von* t *in* mota *für* molta, *konstant ausgefallen sei.* — Passerio *Paralip.* pg. 325 ficla est *iecur victimarum;* hinc Lanzius II 681 = 590, 759 = 687, 765 = 673 exposuit *viscera* (II 820 = 730 « voce ambigua: può significare *exta* e *carnes* »). Grotefend autem, cui videtur ficla vel ficlam abl. pl. pro ficlame esse accipiendum (*Rud. l. u.* II, 33), vertit *in phiala* (op. cit. VI, 16, 21 sqq., 27 sqq., VII 20 sq.).

FICLAM, *ficulam* (ferctum?), subst. fem. genit. sg. 1 decl. apud Umbros, qui saepius FICLA (AᒧꓘI8) scripsere, sed minus recte; genit. sg. ƧAᒧꓘI8 fiklas. Tab. eugub. VIIa 42: FICLAM · ARSVEITV = *ficulam* (?) *advehito* (Aufr. et Kirch. II 287).

ƧAᒧꓘI8 (fiklas), *ficulae?*, subst. fem. genit. sg. 1 decl. (vide AᒧꓘI8 = FICLA pro FICLAM), quod extat in tab. eugub. IIa 41 (Aufr. et Kirch. I 106, 111, II 183, 389). — Grotefend *Rud. l. u.* IV 30 accipit fiklas pro acc. pl. (et ita Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 28 et nt. 27), sed vertit *in phiala* (op. cit. VII, 21).

FICOLEA, *palus ficulneus* (Paul. pg. 93).

FICOLEA vel Ficuleae vel Ficulnea, oppidum Sabinorum in Latio prope viam Nomentanam, septem ab urbe pass. mill., et tribus a Nomento (πρὸς τοῖς καλουμένοις Κορνίκλοις ὄρεσι; Dionys. Halic. I, 16). Liv. I, 38: « Corniculum, Ficulea vetus, Cameria, Crustumerium, Ameriola, Medullia, Nomentum, haec de priscis Latinis, aut qui ad Latinos defecerant, capta oppida ». Et III, 52: « Via Nomentana, cui tum Ficulensi nomen fuit, profecti, castra in monte sacro locavere ». Mart. *Epigr.* VI, 27: « Incolis et veteres tu quoque Ficuleas ». — Incolae appellantur Ficolenses (Plin. III, IX, 11 et XVII, 2), vel Ficuleates (Varro *De l. l.* VI, 18 pg. 80), gr. *Φικόλνεοι* (Dionys. l. c.). Inscr. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 4 (Orell. 3364): IMP · CAESARI | DIVI ANTONINI PII | FILIO · DIVI HADRIANI | NEPOTI · DIVI TRAIANI | PARTHICI PRONEPOTI | DIVI NERVAE ABNEPOTI | M · AVRELIO ANTONINO AVG · P · M | TR · POT · XVI · COS · III · OPTIMO ET | INDVLGENTISSIMO PRINCIPI | PVERI ET PVELLAE ALIMENTARI | FICOLENSIVM. De regione FICVLENSI mentio fit in lapide edito in *Giorn. arcad.* XXXII, 99 (Orell. n. 111). Cf. Cic. *Epist. ad Att.* XII, 34 = n. 556: « Cras igitur in Sicae suburbano: inde, quemadmodum suades, puto me in Ficulensi fore ». Frontin. *De col.* pg. 122: « Ficiliensis (*sic*) ager ea lege servatur qua ager et Curium Sabinorum ». — Fortasse nomen habuit a *ficus* (vide FICOLEA h. e. *palus ficulneus*), vel a *vicus*, quasi *vic-ulus* (Nibby *Dintorni di Roma* I, 47). — De oppido Phycocle vel Ficocle vel Ficucla in agro Ravennate cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 308. *Ficulle* est oppidum in ditione Viterbiensi. — Ficulnus fuit cognomen virile in titulo apud Grut. 407, 3 (Q · FABIVS · FICVLNVS).

FICTILIARIVS, *figulus*, h. e. qui fictilia facit. Gloss. graeco-lat. apud Labb. pg. 137: « ὀστρακοπιὸς, fictiliarius ». Inscr. apud Grut. 643, 1: CASATO · CARATIO | FICTILIARIO · FELICI · P · C.

V+ꓘI8 (fiktu), *figito?*, imperat. 3 pers. sg., quod et scribitur V+ꓘI8A a-fiktu, e rad. -ꓘI8 fik-, fortasse = rom. *fig-ere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 26, II 214, 222; cf. II 406). In tab. eugub. Ia 28 haec leguntur: V+ꓘI8 : ƎƆƎᗡꟼ : MAdI+ƧƎƆ : ꓘIMƧƎ (esmik vestiśam preve fiktu) = *huic —am prive* (simpliciter) *figito.* Item in tab. Ia 31: V+ꓘI8A : AdI+ƧƎƆ (vestiśa afiktu) = *—am figito.* — Grotefendio *Rud. l. u.* V 6, 10 sq., VII 19, VIII 12 fiktu idem est ac FETV, *facito* h. e. *porrigito.*

FICVLEA, Vide FICOLEA.

FILAMEN, *flamen*, sacerdos apud Romanos. Varro *De l. l.* V, 84 pg. 33: « Flamines, quod in Latio capite velato erant semper, ac caput cinctum habebant filum, flamines dicti ». Et Paulus pg. 87: » Flamen Dialis dictus, quod filo assiduo veletur; indeque appellatur *flamen*, quasi filamen ». Inscr. apud Grut. 227, 6: DIVO · AVGVSTO | ALBINVS · ALB · F · FILAMEN | DIVAE · AVG · PROVINCIAE | LVSITA. Sic Servius ad *Aen.* VIII, 664 (« Lanigerosque apices »): Flamines in capite habebant pileum: in quo erat brevis virga desuper habens lanae aliquid: quod cum per aestus ferre non possent, filo tantum capita religare coeperunt: nam nudis penitus eos capitibus incedere nefas fuerat: unde a *filo*, quo utebantur, *flamines* sunt dicti, quasi *filamines*. Cf. Forcell. *Lex.* s. v. flamen. — Flameni pro *flamini* extat in titulo apud Grut. 345, 6 (FLAMENI DIVI AVGVSTI). Per compendium etiam FN scripserunt veteres, ut in lapide apud Orell. n. 4906: L · MINVCIVS · L · F · OVF · EXORATVS · FN · DIVI · TITI · AVG · VESPASIANI · CONSENSV · DECVRIONI etc.

FIꓯEΛ, *filia*, subst. f. (FIA et etr. AIƎ via; cf. umbr. 8VIᒧƎ8 feliuf = FILIV h. e. *filios*). Inscr. antiquissima n. 2690: DINDIΛ · MΛCOꓯNIΛ · FIꓯEΛ · DEDIT.

FILIASTER, ital. *figliastro* (privignus), subst. m., quod extat in inscr. romanis (cf. FILIASTRA et FILIATRA, PATRASTER et PATRATER). Grut. 681, 8: D · M | EPITYNCHANO · FILI|ASTRO · M · ANTONIVS | HERMEROS · B · M · F. Grut. 810, 1: V · F | Q · MVSTIVS | EVSEBES · SIBI | ET CAETRONIAE | PROCVLAE · VXORI | ET · SAVFEIO · NIGRINO | FILIASTRO | POSTERISQVE · SVORVM | LOCO · PRIVATO | IN F · P · XXX | IN · A · P · XXX.

Doni cl. X, 67: DIS · MANIBVS | T · COESI · FLORI | COESIA · MVSA | FILIASTRO · SVO · B · M | FECIT · VIX · ANN · XXIX. Maffei *Mus. ver.* 319,, 2: M · VLPIVS · AVG · LIB · FELIX · PRAE|CO · FAMILIAE · CASTRENSIS | ET · VLPIA · ARTEMIDORA · FECE|RVNT · SIBI · ET · LIBERIS · ET · LIBER|TIS · LIBERTABVSQ · SVIS | POSTERISQ · EORVM · ITEM | AGRICOLAE · CAESAR | N̄ · SER · FILIASTRO · SVO | ET · VLPIAE · FELICISSIMAE · FILIAE · B · M · QVAE · VIXIT · ANN | V · DIEBVS · XXX. Murat. 1135, 1: D · M | SER · ASINIO FAINIANO | C · POMPEIVS APOLLO|NIVS FILIASTRO CARISSIMO. Adde L · CEIONIVS · MAGNVS · FILIASTRO BENE · MERENTI (Grut. 645, 4; Orell. n. 2618; Doni cl. XIII, 32); C · IVL · MAXIMVS · FILIASTRO · ET · AVRELIA · FAVSTINA · MATER · VNICO · FILIO · DESOLAT · P · C · (Grut. 682, 9); et C · EGNATIO · CEREALI · FILIASTRO (*Giorn. arcad.* XXIX, 96).

FILIASTRA, ital. *figliastra* (privigna), subst. fem. quod etiam scribitur FILIATRA (cf. FILIASTER, PATRASTER et PATRATER). Inscr. rom. edita in *Giorn. arcad.* V, 147: ..... DIAE | .. IX · ANN · V̄II | MENS · V̄III · D · XXI | L · DOMITIVS | EVTYCHVS | FECIT | FILIASTRAE · PIISSIM. Alia apud Murat. 1152, 4: DIS MANIBVS | TI · CLAVDIVS · CHAERES | AELIAE NEBRIDI FILIAS|TRE SVAE MERITAE | VIX · ANNIS XVI. Adde titulum. rom., quem edidit L. Renier in *Revue archéol.* IX, 195: D · M S | AVRELIVS FESTVS FVRCIAE | FLAVIAE FILIASTRAE · BENE|MERENTI etc.

FILIATRA, idem ac FILIASTRA, ital. *figliastra*, subst. fem. Inscr. chr. apud Buonarroti *Vetri cimit.* pg. 153 (Murat. 1958, 6, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 489): VITALIS PATRA|TER FILIATRAE | SVAE VICTO|RIAE MERE|TI SCRISI | IN PACE.

FILICISSIMVS et filicissima, *felicissimus* et *felicissima*, adiect. superlat. (cf. FILIX = *felix*). Inscr. apud Grut. 391, 5 (Orell. n. 1182, Zell n. 1596): ARCADIVS ET HONORIVS FILICISSIMI AC DOCTISSIMI IMPERATORES. Alia apud Mommsen n. 3272 (vide CONGNATVS): E · LI · A · FI · LI · CIS · SI · MA · FI · LI · A. In chartis Lucensibus an. 725 vidi « anno filicissimo regni eius (*Liutprandi*) tertio decimo ».

FILICTER, *feliciter*, adv. ab adiect. filix = *felix*, in lapide edito in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 73.

FILIX, *felix*, adiect., unde filicter = *feliciter*, filicissimus = *felicissimus*, in lapide edito in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 73. Cf. *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1855 pg. xxv.

FILIOS, *filius*, subst. m. in titulo L. Scipionis L. fil. n. 2708 (cf. Lanzi I 152 = 116, Visconti *Opere varie* I 39). Alii exponunt *filium* (cf. Niebuhr *Hist. rom.* I nt. 685). Fili pro *filius* vel *filia* exstat in titulo etrusco-rom. n. 1537: AR · LENSOLA | FILI (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 31 n. 26). Filie pro *fili* vocat. dixit Livius Andronicus in *Odissia* apud Prisc. pg. 205 = 741 (« Pater noster, Saturne filie »).

FILIV, *filios* (masculos), subst. m. acc. sg. 2 decl. pro filiuf = 8VI⅃ƎЯ feliuf, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 26, 32, 52, 119, 186). Tab. eugub. VIb 3: SIF · FILIV · TRIF · FETV = *sues filios tres facito*, quae Lanzius II 759 = 667 vertebat *subus lactentibus tribus facito*. Vide 8VI⅃Ǝ8 feliuf.

FIMBRIATVRIT, Fimbriam imitatur aut colit; vox ficta ab Asinio apud Quintil. *Inst. orat.* VIII, iii, 32. Alii legunt fimbriatum.

⅃MI8 (fíml), *Famulus ?*, cogn. virile apud Samnites (cf. FAMEL = *famulus* h. e. *servus*), in titulo n. 2885 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 176 et 309; Garrucci in *Mem. dell'acad. Ercol.* VII append. pg. 25 sg.). Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 154 sq. reddit *Fimulus*, cogn. a *fimus* derivatum.

FIXIO, καθήλωσις (confixio quae fit clavis) vel πῆξις (stabilitas, firmitas), in Gloss. vet. apud Labb. pg. 75.

FIXVLAS, *fibulas.* Paulus ex Festo pg. 90.

ЯIƎ (FIR). Vide FIRMVM.

FIRGO, *virgo*, subst. fem. apud veteres, quod et scribitur BIRGO et VIRCO (cf. etr. MΛИ⊃ЯƎƎ vercnaś = *Vercinius* h. e. *Verginius*). Cassiod. pg. 2282 P.: « In prima syllaba digamma et vocalem oportuit poni, fotum, firgo; quod et Aeoli fecerunt et antiqui nostri, sicut scriptura in quibusdam libellis declarat ». — Fortasse FIRIDIA, quod legitur in titulo campano apud Mommsen n. 4043, idem est ac VIRIDIA (Murat 658, 5).

FIRCELLINVS, adiect. ad Fircellium pertinens. Varro *De r. r.* III, iv, 1: « Atque adeo non dissimulabo, quod volo, de ornithone primum, quod lucri fecerunt hoc nomen turdi; sexaginta enim millia Fircellina excande me fecerunt cupiditate ».

FIRCELLIVS, gentilitium sabinum, unde cogn. FIRCELLINVS et FIRCELLINA. Varro *De r. r.* III, ii, 2 (cf. III, vi, 1): « Fircellius Pavo Reatinus ».

FIRCTVM. Vide FERCTVM.

FIRCVS, *hircus* vel *ircus*, subst. masc. Sabinorum linguà (cf. Müller *Die Etr.* I, 43 anm. 97). Varro *De l. l.* IV, 19 pg. 38: « Ircus quod Sabini Fircus ». Scaurus pg. 2252 P. (vide HABA): « quem antiqui fircum, nos *hircum* — appellamus ». Adde Vel. Long. pg. 2238 P. (ad v. FASENA). Döderlein *De voc. aliquot* etc. pg. 7: « Fircus Sabinorum, *hircus* Latinorum, adiectivum est nominis χήρ, *eres*, *herinaceus*, cuius verbale *hirtus* est ». Cf. Quintil. *Inst. orat.* I, v, 20.

FIRMANI. Vide FIRMVM.

FIRMILLVS et firmilla, diminut. firmi (= FIRMV-

LVS). Sunt cognomina romana in titulis sepulcralibus. Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 199 pg. 286: FIRMILLO · QVI · VIX · ANN · XX VENNVLANVS FRATRI · B · M FECIT. In titulis apud Grut. 353, 6: ANNEIAE FIRMILLAE; n. 460, 2: PVBLICIAE · M · F · FIRMILLAE; 1092, 4 (Momms. n. 1995): CISIONIA · L · F · FIRMILLA. Adde inscr. apud Mommsen n. 230, 399, 446, 703, 712, 1919, 1995, 2934.

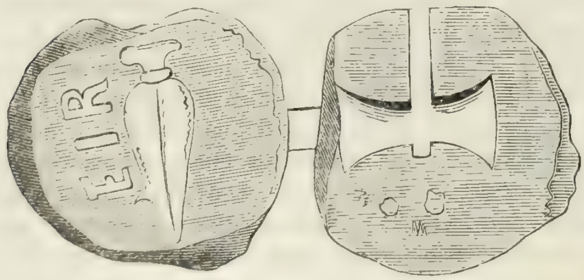
FIRMINVS et Firmina, fortasse diminut. firmi. Est cogn. rom. Hostilius Firminus (Plin. *Epist.* II, 11), Sex. Laetilius Firminus (Grut. 428, 3), Laetilia Firmina (Grut. 428, 2) etc. Gentilitium Firminius legitur in Murat. 204, 3, et 1256, 9.

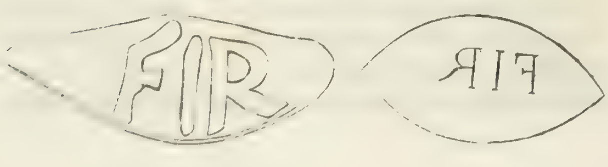
FIRMIO -onis, cognom. libertinum rom. in titulis apud Grut. 103, 12 et n. 767, 3.

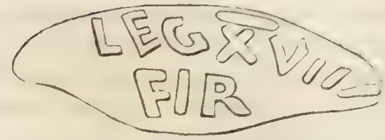
FIRMO -onis, idem ac firmissimus. Est cognom. rom. in titulo apud Grut. 1041, 13 (L · CORNELI FIRMONIS).

FIRMVLVS, idem ac Firmillus, diminut. firmi. Est cogn. rom. in titulo apud Fabr. cap. IX n. 423 pg. 649 (L · SVLLIVS FIRMVLVS).

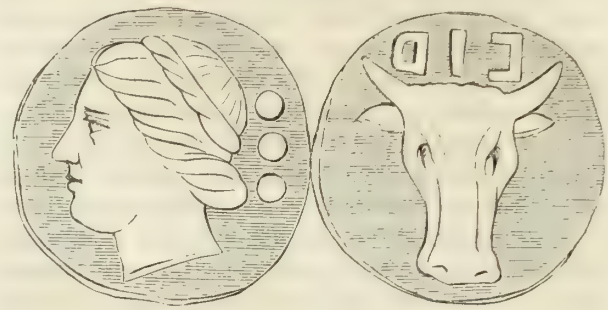
FIRMVM, Φίρμον (App. *De bell. civ.* I, 47), vel Φίρμιον (Ptol. III, 1), Φίρμον Πικηνόν (Strab. V, IV, 2), nunc *Fermo*, oppidum Italiae in Piceno (Val. Max. IX, XV, 1; Mela II, 4; Cn. Pomp. in Cic. *ad Att.* VIII post epist. 12 in ep. 2 ad Domit.; Antonini *itin.* pg. 316; Tab. Peuting. segm. V*a* « Firmo piceno »), Romanorum colonia. Vell. Paterc. I, 14: « Initio primi belli punici Firmum et Castrum colonis occupata ». Inscr. apud Orell. n. 3406 (corr. ab Henzen pg. 336): D · M | T · RAVOLENVS | T · F · VEL · DONATVS | FIRMO PIC · MIL | CHO · XIIII · VRB · 7 · VINDICIS · VIX | ANNIS XXXVIII · MILITAVIT · AN | XX · FECIT · HERES | B · M. Alia in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 59 n. 19 (Henzen n. 7125): D · M | M · SEPTIMI · ANTEROTIS | VIII · VIR · FIRMI | SEPTIMIA · M · L · ATLICE (*Atticae*). Adde Orell. n. 85 (FIRMI ET FALERIONE; vide FALERIA § 2). In nummis aeneis n. 2681*c*, sicut in glandibus missil. n. 2681*d* legitur FIR vel ЯIꟻ, et







in alio nummo n. 2681*a* antiquiori orthographia ᗡIƆ (vir



seu fir). — Incolae dicti sunt Firmani (Liv. XXVII, 10; cf. Cic. *Phil.* VII, 23), hodie *Fermani*. In tabula aenea apud Grut. 1081, 2 (Orell. n. 3118): INTER FALERIENSES ET FIRMANOS. Cohortem Firmanam memorat Livius XLIV, 40; Firmanum saltum Catullus III, 11. Gentilitium Firmius et cognom. Firmus occurrunt in lapidibus, sicuti Firmanius (Grut. 1077), Firmanus et Firmana (Murat. 114, 1; 713, 3).

§ 2. Castellum Firmanorum, nunc *Porto di Fermo* (ἐπίνον δὲ ταύτης Κάστελλον, Strab. V, IV, 2), memoratur a Plinio III, XVIII, 2. Cf. Vell. Paterc. loc. cit. Antonini *itin.* pg. 101 et 313: « Castello Firmano »; et tab. Peuting. segm. V*a*: « Castello Firmani ».

ƎƧI8 (fise), *Fidio*, n. pr. m. dat. sg. 2 decl. = FISO, unde fisio cum suffixo -io, apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Aufr. et Kirch. I 117, II 186 sq.; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI 418, VIII 37). Tab. eugub. Ia 15: IdAƧƎƧI8 (fise saśi) = tab. VIb 3 FISO · SANSIE h. e. *Fidio Sancio*, quod Grotefend *Rud. l. u.* V, 6 vertit *Fiso Sansio;* Zeyss loc. cit. et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 124 *Fidio Sancio* sive *Sanco*. Lanzius II 716 = 625 ad litteram reddit *Filio Sabi*.

FISEI, *Fisio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl. pro FISIE ab umbr. FISO = sabin. FIDIVS (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28, 31 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 25; Aufr. et Kirch. I 37 sq., 117, II 140, 155). Tab. eugub. VIa 23: PACER · SEI · OCRE · FISEI = *propitius sis colli Fisio* vel *monti Fisio* (Grotefend op. cit. IV, 8).

§ 2. Fisei pro FISI = FISIM h. e. *Fisium*, acc. sg. (Aufr. et Kirch. I, 116) exstat in tab. eugub. VIa 29, ubi legitur: PIHATV · OCRE · FISEI = *piato collem Fisium*.

IdAƧƎƧI8 (fisesaśi). Lege IdAƧ ƎƧI8 fise saśi.

FISI, *Fisio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl., pro FISIE, ab umbr. FISO = sab. FIDIVS (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28; Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq.; Aufr. et Kirch. I 37 sq., 117, II 140, 199). Tab. eugub. VIa 30, 33, 42, 50, 52, VIb 11, 13 sq., 32, 34: FVTV · FONS (tab. VIa 30, 33 FOS) · PACER · PASE · TVA · OCREFISI (tab. VIa 40 FISIE) = *esto volens, propitius pace tua colli Fisio;* tab. VIb 7, 26: PACER · SIR (lin. 26 SI) · OCRE · FISI (tab. VIa 23 FISEI) = *propitius sis colli Fisio;* et tab. VIb 10: DITV · OCRE · FISI = *dato colli Fisio*, vel *monti Fisio* (Grotefend op. cit. IV, 17 sq.).

§ 2. *Fisium*, acc. sg., sine casus desinentia, pro FISIM, male FISEI (Lassen op. cit. § 50, 54; Grotefend op. cit. IV 24 sq.; Aufr. et Kirch. I 116, II 146). Tab. eugub. VIa 31, VIb 12, 33: SALVO · SERITV · OCRE (VIb 12 OCREM) · FISI = *salvum servato collem Fisium*; et tab. VIa 39, VIb 31: PIHATV · OCRE · FISI (VIa 29 FISEI) = *piato collem Fisium*, vel *montem Fisium* (Grotefend op. cit. IV, 18).

FISIE, *Fisio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl., quod minus recte scribitur FISI et FISEI, ab umbr. FISO = sabin. FIDIVS (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28; Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq.; Aufr. et Kirch. I 117, II 147). Tab. eugub. VIa 40: FVTV · FOS · PACER · PASE · TVA · OCRE · FISIE (tab. VIa 30, 33, 42, 50, 52, VIb 11, 13, 32, 34 FISI) = *esto volens propitius pace tua colli Fisio.*

§ 2. *Fisii*, genit. sg., pro FISIER (Grotefend op. cit. VI 18; Aufr. et Kirch. I 118, II 199). Tab. eugub. VIb 10: OCRER · FISIE = *collis Fisii*, vel *montis Fisii* (Grotefend op. cit. IV, 11).

§ 3. *Fisio*, locat. sg. = FISIEM pro fisi-emem (Lassen op. cit. s. 38 sqq.; Grotefend op cit. IV 24 sq.; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9; Aufr. et Kirch. I 118, II 147; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122). Tab. eugub. VIa 26, 36, VIb 29: OCRE · FISIE · PIR · ORTOM · EST (tab. VIa 46 OCREM · FISIEM PIR · ORTOM · EST) = *in colle Fisio ignis ortus est.*

FISIEM, *Fisio*, adiect. m. locat. sg., quod minus recte scribitur FISIE pro fisi-emem, ab umbr. FISO = sabin. FIDIVS (Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq.; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122; Aufr. et Kirch. I 94, 118, 120, II 147 sqq., 237; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 348). Tab. eugub. VIa 46: OCREM · FISIEM · PIR ORTOM · EST = tab. VIa 26, 36, VIb 29 OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST = *in colle Fisio ignis ortus est.* — Aliis est acc. sg. = *montem Fisium* (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 26, 28, 38 sq.

FISIER, *Fisii*, genit. sg. 2 decl., quod et scribitur FISIE (in tab. eugub. VIb 13 FISI · ER), sed minus recte, ab umbrico FISO = sabin. FIDIVS (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 26, 28, 51, 54; Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, 24 sq.; Aufr. et Kirch. II 199). Tab. eugub. VIa 30, 32, 39, 41, 49, 51, VIb 13, 32, 33: OCRER · FISIER = *collis Fisii*, vel *montis Fisii* (Grotefend op. cit. IV, 11).

FISIM, *Fisium*, adiect. m. acc. sg. (minus recte FISI) pro fisiom, ab umbr. FISO = sabin. FIDIVS (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28, 50 sq., 54; Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq.; Aufr. et Kirch. I 37, 116, 120, II 65, 155; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 125; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 294). Tab. eugub. VIa 41: SALVO · SERITV · OCREFISIM = tab. VIa 51: SALVO · SERITV · OCREM · FISIM h. e. *salvum servato collem Fisium*; et tab. VIa 49: PIHATV OCREM FISIM = *piato collem Fisium*, vel *montem Fisium* (Grotefend op. cit. IV 11, 18).

VISIƎ (FISIV), *Fisio*, adiect. m. abl. sg. 2 decl. (mendose FISSIV), ab umbr. FISO = sab. FIDIVS et suff. -io (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 26 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq., V 5 sq.; Aufr. et Kirch. I 33, 117, 163, II 65, 137, 189, 196). Tabula eugubina Ia 5, 8, 12, 15, 17, 21, 25, 28 sq, 31: VISIƎ : ꟻƎꟼIЯꓘV (ukriper fisiu) = tab. VIa 23, 25, 34, 35, 43, 45, 53, 55, 58, VIb 1, 3, 6 bis, 9, 14, 19, 22, 26, 28, 35 OCRIPER · FISIV (VIa 43 ocriper FISSIV; VIa 25, 34, 35 ocreper fisiu; VIb 3 ocrifer fisiu) h. e. *pro colle Fisio*, vel *pro monte Fisio* (Grotefend op. cit. IV 8, 10, 18, VI 16).

FISCELLIO -onis, a fiscellus = *fiscella*. Est cognom. rom. in titulo apud Murat. 1189, 4: MASCLIO FISCELLIO|NI FILIO | FEC | QVI · VIX · ANN | III · DIEB · XVI.

FISCELLVS mons, hodie *Monte Fiscello* (*Monte di Norcia*, *Monte della Sibilla*), pars Apennini montis in Umbria. Plin. III, xvii, 3: « Sabini — Velinos accolunt lacus, roscidis collibus. Nar amnis exhaurit illos sulphureis aquis. Tiberim ex his petens replet, e monte Fiscello labens, iuxta Vacunae nemora et Reate in eosdem conditus ». Sil. Ital. VIII 517 sq.: « Quae, Fiscelle, tuas arces Pinnamque virentem, Pascuaque haud tarde redeuntia tondet Aveiae ». Cf Varr. *De r. r.* II, i 5, iii 3.

ꟽИИꟹIƎ8 (fisnam), *fanum*?, subst. f. acc. sg. 1 decl. = ꟽИИꟹIƎ8 fiísnam (vide VИꟹIƎ8 fiísnu), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308, Peter *Sprach und schr.* etc. s. 45, 78). Cipp. abell. n. 2783 lin. 45: TƎꓷ8ꟽꟼ · ꟽИИꟹIƎ8 · ꟹVꟼ (pús físnam amfret) = *qui fanum ambiunt* (Mommsen s. 120). Cf. Peter op. cit. s. 78, Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 165, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 35.

FISO, *Fidio*, dat. sg. 2 decl., fortasse pro fise (ƎSI8), deus Umbricis est, Sabinorum FIDIVS, unde adiectivum VISI8 (FISIV), IƎVSI8 (fis-uvi), FISOVIE, FISOVI, FISOVINA (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Aufr. et

Kirch. I 163, II 137, 187, 195; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 124). Tab. eugub. VIb 3: FISO · SANSIE = *Fidio Sancio*, quod *Fiso Sansio* vertit Grotefend *Rud. l. u.* V 30, VI 16, et Lanzius II 759 = 667 *Filio* (Iovis) *Sanco*. — Fiso pro fisovi scriptum putat Lassenius *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28. Cf. Zeyss op. cit. nt. 39, et Lanzi II 304 = 240. — Fisius est gentilitium rom. C. Fisius ..... (Murat. 305, 3), C. Fisius Saturus (Momms. n. 3777), M. Fisius (Momms. n. 3563), L. Fisius Sulla (Momms. n. 4973), Fisius Serenus (Grut. 1088, 14, Momms. n. 1971 et n. 2001), Fisia Daphne (Momms. n. 6516), Fisia Filicula (Grut. 783, 1), Fisia Gemella (Murat. 2068, 2, Momms. n. 3367), Fisia Helene (Grut. 783, 1), Fisia Rufina (Grut. 1088, 14, Momms. n. 1971 et n. 2019), Fisia Sorula (Grut. 656, 4, Momms. n 3105).

FISOVI, *Fisovio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl., antiquioribus litteris IƆV[Ƨ]I8 fis-uvi, a FISO = *Fidius*, apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28; Grotefend *Rud. l. u.* III 23, IV 6, V 30, VIII 14, 27; Zeyss *De subst. umbr. decl.* §§ 33, 35, et nt. 39; Aufr. et Kirch. I 38, 53, 101 nt. 1, 117, II 130, 195). Tab. eugub. VIb 5 et VIIa 37: FETV · FISOVI · SANSI (VIIa 37 sansii) = *facito Fisovio Sancio* (Lanzius II 759 = 667: *Sanco Iovis filio*).

§ 2. *Fisovium*, acc. sg. pro fisoviom (Aufr. et Kirch. I 37, 116, II 195). Tab. eugub. VIb 6, 8 bis: TIO[M] · SVBOCAV · SVBOCO · FISOVI · SANSI = *te preces precor, Fisovium Sancium* (Lanzius II 761 = 669: *filium Iovis Sancum*).

FISOVIE, *Fisovi*, vocat. sg. 2 decl. (vide FISOVI), a FISO = *Fidius*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 18, VI 18; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 35; Aufr. et Kirch. I 101 nt. 1, 116, II 135 sq., 140, 195, 197 sq.). Tab. eugub. VIb 9, 14: FISOVIE · SANSIE · TIOM · ESA · MEFA · SPEFA · FISOVINA · OCRIPER · FISIV etc. = *Fisovi Sancie te hace —a —a Fisovina pro colle Fisio* etc.; tab. VIb 10: FISOVIE · SANSIE · DITV · OCRE · FISI = *Fisovi Sancie dato colli Fisio;* tab. VIb 12 sq.: FISOVIE SANSIE · SALVO SERITV · OCREM · FISI · TOTAM · IOVINAM · FISOVIE · SANSIE · SALVO SERITV | OCRER · FISI · ER · TOTAR · IOVINAR · NOME etc. = *Fisovi Sancie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam; Fisovi Sancie salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen;* et tab. VIb 15: FISOVIE · SANSIE · TIOM · SVBOCAV = *Fisovi Sancie, te precor.* — Lanzio II 304 = 240, 761 = 669 fisovie sanśie est *Fili Iovis Sance.* — Gentilitium Fisuvius et saepius Fisevius legitur in tabula marmorea apud Grut. pg. 126 sq. Cf. VESVVIVS.

§ 2. Fortasse *Fisovii*, genit. sg. pro fisovier (Grotefend op. cit. IV 9; Aufr. et Kirch. I 106, 118, II 140), in tab. eugub. VIb 15, ubi legitur: FISOVIE · ERITE · TIOM · SVBOCAV = *Fisovii ritu* (?) *te precor.*

FISOVINA, *Fisovinâ*, adiect. f. abl. sg. 1 decl., apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 28; Grotefend *Rud. l. u.* IV 10, VIII 27; Zeyss *De subst. umbr. decl* § 23; Aufr. et Kirch. I 111, II 197), a fisovio derivatum et suffixo -ino. Exstat in tab. eugub. VIb 9, 14 (vide supra FISOVIE § 1).

FISSIV, quod legitur in tab. eugub. VIa 43, perperam scriptum pro FISIV (VIƧI8) = *Fisio.*

FISSVRARIVS, h. e. qui fissuras facit. Not. Tir. pg. 122: « Fissura, fissurarius ».

-TƧI8 (ΦIƧT-). Vide ⅃ƎTƧI8 (fistel), ƧIV⅃TƧI8 (fistluis), 8IƧT⅃VƧ (fistlus) et ΦIƧTEΛIA.

⅃ƎTƧI8 (fistel), idem ac ΦIƧTEΛIA, in nummo argent. n. 2866*b*.

ƧIV⅃TƧI8 (fistluis), in nummis samniticis n. 2866*a*, 2866*d*. Vide ΦIƧTEΛIA.

8IƧT⅃VƧ (fistlus), in nummo samnitico n. 2866*c*. Vide ΦIƧTEΛIA.

FISTVLANVS, ad fistulam pertinens. Est cogn. rom. in titulo nolano apud Grut. 1092, 4 = Momms. n. 1995 (Q · CAESIO · Q · F · FAL · FISTVLANO etc.).

FISTVLARIVS, h. e. qui fistula canit. Inscr. apud Fabr cap. IX n. 218 pg. 625: DIIS · OMNIB | CAELESTIB | Q · GRISIDIO · Q · F | SABINIANO · FISTVLARIO | CANTORI · IMAGINARIO etc.

IƆV[Ƨ]I8 (fisuvi), *Fisovio*, m. dat. sg. 2 decl. = FISOVI, a FISO = sabin. FIDIVS (Grotefend *Rud. l. u.* V 30, VIII 14, 27; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Aufr. et Kirch. I 53, 117, II 195). Tab. eugub. Ia 17: V+Ǝ8 : IƆVII8 (fi[s]uvi fetu) = tab. VIb 5 FETV · FISOVI · SANSI = *Fisovio* (*Sancio*) *facito.*

FITE, *fitote*, imperat. Nonius VII, 62 = pg. 475: « Fite, imperativo modo. Cato de praeda militum dividenda: *Tu dives fite.* Crassus lib. XVJ. Iliados: *Socii nunc fite viri.* Livius Odyssea: *Fit quoque fitum est* ». Cf. Forcell. *Lex.* s. v. fio.

FITO, *—um* (felix, faustum?), adiect. neutr. acc. sg. 2 decl., fortasse e rad. FV-, rom. *fu-ere* (Aufr. et Kirch. I 26, 117, II 200), quod legitur in tab. eugub. VIb 11 (FATO · FITO = *fatum —um*). — Lanzio II 761 = 669 *fato fito* est *factus fias* (macte esto), et Grotefendio *Rud. l. u.* VI 18 *fano ficto* s. *facto* (templo capto).

FITVM. Vide FITE.

. . ИAᖷI8 (fivan..), in tarquin. hypogaeo; inscr. 2316. Alii legunt hivan, cum quo comparatur gr. Εὔανδρος vel Εὐάνδριος (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXVII, 289).

FIVERE, *figere*, apud veteres. Paul. ex Festo pg. 92: « Fivere item pro *figere* ». Alii legunt fivere, *fugare*. Cf. Müller in Festo loc. cit., et Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. v. *fivere*

FIVS, *filius*. Vide FIVS (vius).

ꟻꟼꓠꟾꓘꟼꓠꟻVVI8 (fiuusasiaís). Lege ꟻꟼꓠꟾꓘꟼꓠꟻVV[ꓘ]8 (fluusasiaís).

?Ↄ8 (fc) vel ?ꟼ8 (fr) in titulo clusino n. 744.

ꓘ8 (fl), fortasse *Flavia*, nomen muliebre, in aere volaterrano n. 347.

FLABIVS et FLABIA, *Flavius* et *Flavia*, gentilitium rom., ab adiect. flavus (etr. ƎƆAꓘ8 flave, osc. 8ꟼꟼПꓘV flapíu = FLAVIVS), quod etiam scribitur FLAVS. Saepe legitur in lapidibus rom., ex. gr. T · FLABIO · AVG (Marini *Arval.* pg. 368), FLABIVS · SABINVS (Mommsen n. 2721), FLAB CRYSEROS (Momms. n. 6871), T · FLABIVS · ZOTICVS (Momms. n. 7011), FLABIAE NYCIAE (Momms. n. 676; cf. n. 6690, 4). Hinc FLABIANVS fortasse legendum apud Grut. 645, 9; et FLABINVS apud Doni cl. VI n. 139 et Murat. 783, 2; in titulis graeco-rom. ΦΛΑΒΙΟC vel ΦΛΑΒΙΟϟ et ΦΛΑΒΙΑ (Murat. 157, 4, et 160, 5; Osann pg. 439 n. CX; Agostini *Dissert. agon.* pg. 103).

FLAGRATOR, h. e. qui mercede flagris caedit. Paul. pg. 89: « Flagratores dicebantur genus hominum, quod mercede flagris caedebantur (*caedebant*) ». Placidi Gloss. apud Maium *Cl. auct.* III, 463: « Flagratores, qui flagris conducti caedunt ».

FLAGRIONES, dicti sunt servi, quod flagris subiecti sint. Afranius vs. 392 (ed. Ribbeck) apud Non. I, 117 = pg. 28.

FLAGRITRIBA, qui assidue vapulando flagra terit. Plaut. *Pseud.* I, II, 5: « Quos dum ferias, tibi plus noceas; eo enim ingenio hi sunt flagritribae ».

FLACCILLA, diminut. flaccae. Est cognom. rom. Inscr. apud Grut. 93, 2: NYMPHIS | AVITVS | PROCVLI | F · PRO · SAL|VTE · FLACCILLAE · FLACCI · VC|XORIS · SVAE | V · L · A · S. Scribitur etiam FLACILLA, ut in titulo apud Murat. 1678, 13. Cf. Antonia Flacilla apud Tac. *Ann.* XIV, 71.

FLACCINATOR, h. e. qui flaccere facit. Est cognom. rom. apud Liv. IX, 20: « M. Foslius Flaccinator et L. Plautius Venno consules facti [an. U. C. 436] ». Grut. 291: M · FOSLIVS · C · F · M · N · FLACCINATOR.

FLACCINILLA, diminut. Flaccini (vide voc. sq.). Est cogn. muliebre in titulo rom. apud Grut. 433, 5.

FLACCINVS, qui ad Flaccum pertinet. Est cogn. rom. Inscr. apud Grut. 1109, 10: L · FLAVIVS · FLACCINVS. Gentilitium Flaccinius legitur apud Grut. 175, 6, et apud Murat. 847, 1.

FLACCVS, adiect. idem ac *flaccidus*, ital. *fiacco*. Est cogn. rom. satis notum. Hinc gentilitium Flaccius, quod legitur apud Murat. in indice.

FLAMICA, *Flaminica*, h. e. uxor flaminis, per syncopen. In titulo quem edidit Lamius in *Nov. fiorent.* an. 1768 pg. 591: SACRVM GENIO POPVLI | SENTIA · MAGNIA · SAE|PHARE FLAMICA. Cf. Forcell. s. v. *flamina* et *flaminica*.

FLAMINALIS, adiect., qui flaminatu functus est. Inscr. apud Grut. 325, 3: C · VARINIO | PIENTISS · VIRO FLAMINALI | PROVINCIAE | BAETICAE etc. Alia apud eundem 478, 2: STATVAM INTER · FLAMINALES VIROS · POSITAM.

FLAMINATVS, flaminis munus et dignitas. Inscr. apud Grut. 268, 3: IMP · CAES · M | AVR · ANTONINO | AVG · L · SEPT · SE|VERI · AVG · N̄ · FILI | STATVAM · OB | HONOREM · DEC · ET · FLAM... Alia apud eundem 1096, 7: FVNCTVS · ETIAM · FLAMINATV · PROVINCIAE · HISPANIAE · CITERIORIS.

FLAMININVS, ad flamen pertinens. Est cognomen rom. ab adepto flaminatu derivatum, ut T · QVINCTIVS · T · F · L · N · FLAMININVS (consul an. U. C. DLVI) in *Fast. capitol.* apud Grut. 293. Cf. Forcell. *Lex.* ed. Lipsiae s. v. *flamininus*.

FLAMONIA, oppidum Italiae superioris, circa Tilaventum amnem; hodie *Flagogna*. Incolae dicti sunt Flamonienses, cognomine Vanienses (Plin. III, XXXIII, 3). Cf. Flanona oppidum Flanatium, de quo Plin. III, XXV, 1.

8ꟼꟼПꓘV (flapíu), *Flabia* (Flavia), nomen muliebre apud Samnites (vide FLAVIVS), ab adiect. *flavus*. In lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 2: TD 8ꟼꟼПꓘV (tr flapíu) = *Trebia Flavia* (Minervini in *Bull. arch nap.* nv. sr. V 100 sg.).

FLASCA. Vide PHLASCA.

[AI+ƧAꓘ8] (flastia), *Fausta*, praenomen etr., raro hac ortographiâ, pro AI+ƧA8 (fastia), in titulo clusino n. 619.

FLATVRARIVS, *flator*, qui nempe metallum monetae cudendae destinatum conflat. Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

ƎƆAꓘ8 (flave), *Flavius* (Φλάουιος), gentilit. etr. (= osc. FLAVIVS, cf. 8ꟼꟼПꓘV flapíu = *Flabia* pro *Flavia*), ab adiect. *flavus*, quod etiam scribitur FLAVS (cf. Lanzi II 344 = 273). In titulis volaterranis: ƎƆAꓘ8 · A (a flave, n. 344 bis) = *Aulus Flavius;* et ƎƆAꓘ8 · Ƨꓘ (ls flave, n. 345) = *Lars Flavius.* Vide ꓘ8 fl = *Flavia.*

FLAVIALES, dicti sunt sacerdotes Divorum gentis Flaviae. Vide Forcell. *Lex.* s. v. *flavialis*.

FLAVINIVM seu Flavina, Faliscorum oppidum in Etruria, ad fines montis Soractis. Virg. *Aen.* VII, 696:

« Hi Fescenninas acies, aequosque Faliscos
Hi Soractis habent arces, Flaviniaque arva
Et Cimini cum monte lacum, lucosque Capenos ».

Ubi Servius: « Locus est in Italia, Flavinium nomine ». Sil. Ital. VIII, 492: « Quique tuos, Flavina, focos Sabatia quique Stagna tenent ».

FLAVINVS et Flavina, adiect. ad flavum pertinens Est cognom. rom. in titulis apud Murat. 810, 1 (C · DELLIO · M · F · POM · FLAVINO), Furlan. *Lap Patav.* n. 361 pg. 313 (MITIONIO · FLAVINO), et Grut. 325, 4 (VIRIAE FLAVINAE).

FLAVIOLVS, diminut. Flavii. Est nomen virile in titulo apud Murat. 466, 4. Cf. Flaviola apud Grut. 312, 2.

FLAVISSAE. Vide FAVISSAE.

FLAVIVS, gentilitium lucanum (= etr. ƎƆA⅃8 flave). Liv. XXV, 16: « Flavius Lucanus fuit caput partis eius Lucanorum, quum pars ad Hannibalem defecisset, quae cum Romanis stabat; et iam anno in magistratu erat; ab eisdem illis creatus praetor ». Alii legunt Flavus vel Flavos. Cf. Appian. *De bell. Ann.* cap. 35: Λευκανὸς δέ τις ἐκ τῶν ἔτι Ῥωμαίοις ἐμμενόντων Φλαύϊος etc.; Val. Maxim. I, vi, 8; Sil. Ital. XII, 470-478; Oros. *Hist.* IV, 16 (« Cn. Fulvius »).

§ 2. Gentilitium sabinum. Suet. in *Vespas.* cap. 1: « Rebellione trium principum et caede incertum diu et quasi vagum imperium suscepit firmavitque tandem gens Flavia: obscura illa quidem ac sine ullis maiorum imaginibus ..... Titus Flavius Petro, municeps Reatinus, bello civili Pompeianorum partium Centurio an Evocatus, profugit ex Pharsalica acie, domumque se contulit: ubi deinde, venia et missione impetrata, coactiones argentarias factitavit. Huius filius, cognomine Sabinus, expers militiae (etsi quidam eum primipilarem; nonnulli, quum adhuc ordines duceret, sacramento solutum per causam valetudinis, tradunt), publicum quadragesimae in Asia egit; manebantque imagines a civitatibus ei positae sub hoc titulo ΚΑΛΩΣ ΤΕΛΩΝΗΣΑΝΤΙ. Postea fenus apud Helvetios exercuit ibique diem obiit, superstitibus uxore Vespasia Polla, et duobus ex ea liberis: quorum maior Sabinus ad praefecturam Urbis, minor Vespasianus ad principatum usque processit ». Idem cap. 12: « Quin et conantes quosdam, originem Flavii generis ad conditores Reatinos comitemque Herculis, cuius monumentum exstat via Salaria, referre (*T. Flavius Vespasianus Romanorum imperator*) irrisit ultro ».

FLAVOS, *flavus*, adiect. Est cogn. rom. Inscr. apud Fabr. cap. x n. 351 pg. 714 (*Monum. Matth.* cl. x n. 14 pg. 153): L · CAESONIO | L · F · ANI · VERO | FLAVOS · L · H. Adde C · RVSTIVS · C · F · FLAVOS (Grut. 150, 1, 2, 3), C · DONNIVS · C · F · FLAVOS (Grut. 320, 3), Q · MELIVS · TOVTONIS · F · VOL · FLAVOS (Grut. 807, 11). Cf. Μάρκιος Φλαβολήϊος apud Dionys. Halic. IX, 10.

FLAVS, *flavus*, adiect. Est cogn. rom. in titulo apud Grut. 775, 8 (P · RVFFIVS FLAVS). Est quoque gentilitium apud Maffei *Mus. ver.* 312, 1 (T · FLAVS).

FLAVVIVS, *Flavius*, gentil. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 410, 8 (T · FLAVVIVS · CONSTANS).

FLAVVLA, diminut. flavae. Est cogn. rom. in titulo apud Grut. 312, 1 (TERENTIAE FLAVVLAE).

VꟼᛤƎ⅃8 (flezru), quod legitur in aeneo signo etr. n. 1929, fortasse idem ac ƎꟼƎ⅃8 flere. Lanzius II 523 = 446 et Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 46 explicant *votum* vel *sacrum*.

AИ✝ИƎ⅃8 (flenzna), unde Ǝ✝AИ✝ИƎ⅃8 (flenznate), legitur in inscr. tarquin. n. 2279 lin. 2, comparandum cum ƧƎƆƎИ✝MƎ⅃8 (fleszneves), ⅃AИ✝⅃Ǝ8 (felznal) et MAИ⅃ƎΦ (phelnas) et fortasse cum VꟼᛤƎ⅃8 (flezru), ƎꟼƎ⅃8 (flere), MƎꟼƎ⅃8 (fleres), suadente Oriolio in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 179. Gentilitium Flexina invenitur in titulo sepulcrali apud Murat. 843, 5 (Q · FLEXINAE · SEVERO).

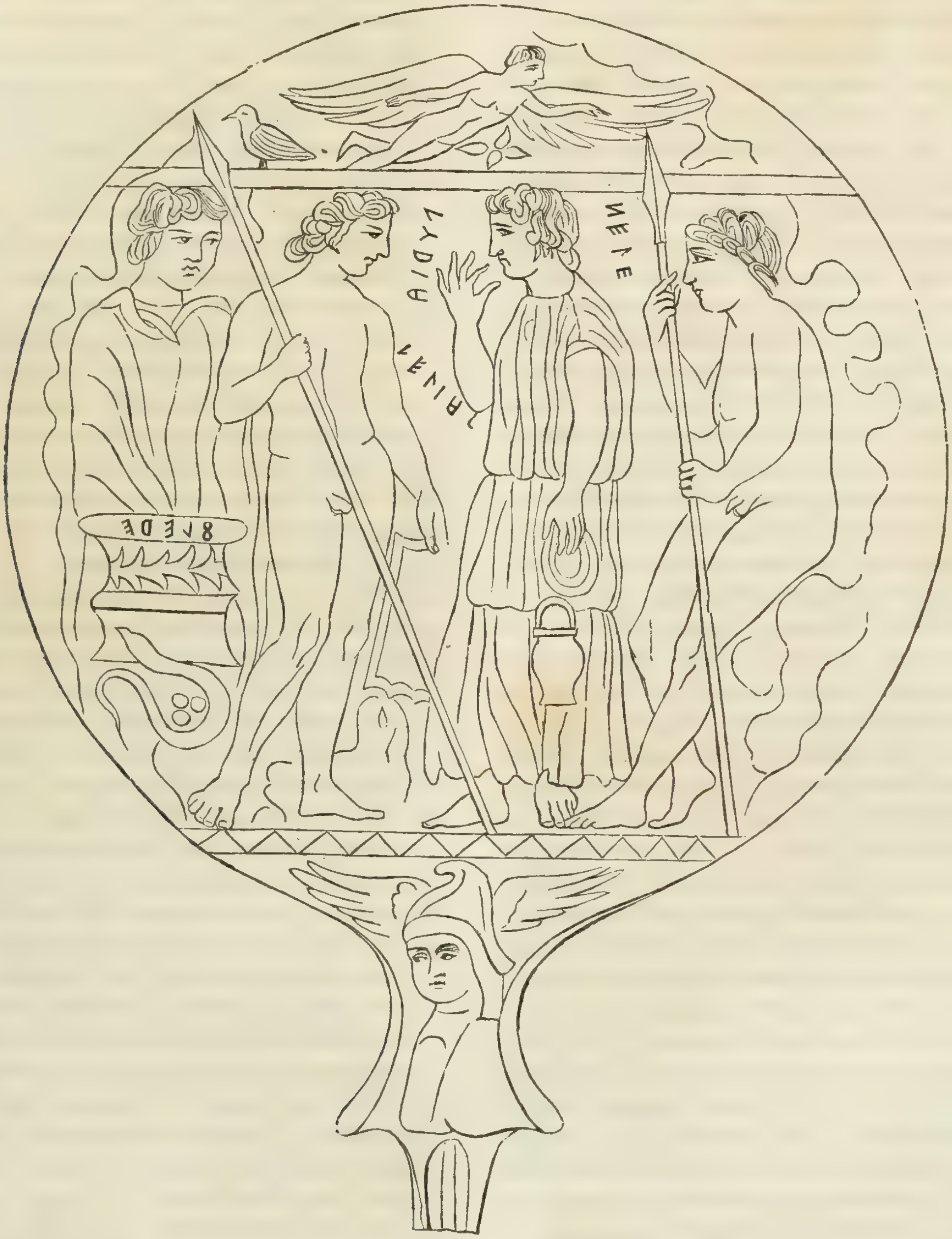
Ǝ✝AИ✝ИƎ⅃8 (flenznate), a AИ✝ИƎ⅃8 (flenzna) et suff. Ǝ✝A (ate), legitur in inscr. tarquin. n. 2279 lin. 6 Vide voc. praeced.

FLEXVMINES, equites romani, a flectendis equis dicti. Plin. XXXIII, ix, 1.

ꟼƎ⅃8 (fler), fortasse ἱερὸν, *sacrum* (votum), idem ac ƎꟼƎ⅃8 flere (Braun et Migliarini in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 83, 88). Exstat in aere etr. n. 2598.

ƎꟼƎ⅃8 (flere), fortasse ἱερὸν, *sacrum* (votum, donum; cf. ἱερεύω vel ἱρεύω, *macto, sacrifico*, et ἱερόω, *dedico, consecro*), idem ac ꟼƎ⅃8 fler et MƎꟼƎ⅃8 fleres vel ƧƎꟼƎ⅃8 fleres, ut coniecit Lanzius II 480 = 407, 523 = 446, 525 = 448 sg., 550 = 470, 791 sg. = 700, quem secuti sunt Vermigliolius (*Inscr. per.* pgg. 39, 43, 47, 54), et Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 19. Cf. Gerhard *Ueder die gotth. der Etr.* s. 577, Orioli in *Album* XXII 279, XXIII 151, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 182 sg., et Hieron. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII, 301. Invenitur in etr. speculo n. 1069, quod heic subiicimus (vide pag. sq.). De significatione huius vocis multi disputarunt; sed alii *Iunonem*, alii *Floram* interpretati sunt, et hac significatione, de qua valde dubitat R. Rochette in *Journ. des Sav.* an. 1842 pg. 21, locum obtinuit, curante Hase, in *Thes. gr. ling.* vol. viii col. 937. Audiatur E. Q. Visconti in *Mus. Pio-Clem.* VI, 257 sgg. (ed. Mediol. 1821): *Ora io, conoscendo chiaramente dalla favola espressa nella patera che l'ara su cui si legge* ƎꟼƎ⅃8 (phlere) *è quella di Giunone, congetturo che* Phlere *sia il nome o un epiteto solenne, e quasi antonomasia della stessa Dea. Siccome poi questa voce occorre in molte altre delle etrusche epigrafi, le scorro tutte, ed osservo che il significato proposto si adatta a meraviglia a ciascuna* [vide n. 255, 267, 1922, 1929 sq., 2613]. *Pare che l'antica Italia abbia venerato una dea simbolo della terra e della sua feracità, il cui attributo sieno stati i* fiori *e le* frutta, *e quindi abbia tratto i nomi di* Phlere, *di* Flera *e di* Feronia [vide FERONIA] ... *La* Flora, *antica divinità dei Sabini, di cui parla Varrone e l'accoppia con Opi* [vide FLORA, osc. ꟷИƧVV⅃8 fluusaí = *Florae* et sabin. FLVSARE = *florali*], *non n'era forse originariamente diversa. E siccome i popoli d'Italia nel prendere dalle colonie greche le arti e la cultura modificarono sulla greca teologia le loro indigene superstizioni, non farà specie che abbiano tradotta per* Giunone *questa loro antica e non bene determinata divinità, come della* Salvatrice *di Lanuvio e della* Cupra *de' Sabini e degli Umbri hanno pur fatto*,

poichè la Grecia ancora conosceva una Giunone Anthea, Anthia *o* Florida *e le dava per attributo il melo granato, che osserviamo in alcuna delle etrusche femminili statuine coll'epigrafe* phlere (*Pausania*, *lib.* II, *cap.* 22; *Esichio*, *v.* Ἀνθεῖαι). *Di fatti si riconobbe in Feronia la Giunone* Partenia, *o vergine dei Greci, poichè il dio* Anxuro *o* Axuro, *che le superstizioni volsche e latine le davano per* *compagno, non sembrò diverso dal Giove dei Greci ancor imberbe e giovinetto* [vide ANXVR § 2]. *Quindi* **IVNO FERONIA** *nelle antiche lapidi. Non furono più chiare o più moltiplici le ragioni per le quali sostituirono alla argiva* Ἥρα (Hera) *la loro* Iuno *o Giunone, dea anche questa che era forse ab antico un equivalente della gioventù o di Ebe* (*vedi Scaligero a Festo*, *v.* Iuventutis),



presa poscia allegoricamente per la dea della primavera, cioè della gioventù dell'anno, o del vigore vernale della terra produttrice, a cui allude ancora la nostra Flora o Feronia, o Phlere. *Potrebbe dirsi che anche la Giunone* Fluonia *di Festo a ciò si riduca* [vide **FLVONIA**], *nè si discosti assai da questa idea la* Φλοῖα, Phloea, *o* Flua *d'Esichio, spiegata da lui per Proserpina in quanto è simbolo della terra, da greci allegoristi ravvisata spesso ancora in Giunone* (*v. Eraclito*, Allegor. Homer., *pg.* 443, *ed. Gal.*). *Che se dall'altra parte si rifletta il vocabolo* ƎDƎ˥8 phlere *essere tale, che, secondo le regole del sig. abate Lanzi, può risolversi in* Here *semplicemente, atteso*

l'adoperarsi per aspirazioni si l' 8 che l' ⅃, allora la simiglianza del vocabolo col greco nome della moglie di Giove è tanto prossima, che alla sin qui esposta opinione se ne deriva una più forte e convincente probabilità. Contra hanc interpretationem, quam nonnulli sequuti sunt (Millin *Gal. mythol.* II 248; Lenormant in *Ann. dell'Inst. arch.* II = 1830 pg. 356, et *Trésor de numism.* pg. 29 nt. 17; De Witte *Lettre à M. Jahn* pg. 15 et in *Ann.* cit. VII = 1835 pg. 399; Inghiramius *Monum. etr.* II 639 sgg.; Braun in *Ann.* cit. XXIII = 1851 pg. 153; Guigniaut *Relig. de l'antiquité*, IV, 273; De Witte et Lenormant *Monum. céram.* I, 78), denuo scripsit Lanzius apud Vermigl. op. cit. pg. 57 sg.: *Anche nel significato della voce* ƎꟼƎ⅃8 flere, *che il Visconti spiega* Iunoni, *quando il Passeri* (1) *ed io (quantunque per etimologie diverse) esponiamo* sacrum o donum, *non so aderirgli. Or qui considerando l'ara dedicata, secondo la favola, a Giunone detta dai Greci* HPA, *ha creduto ridurre a questo greco vocabolo il* ƎꟼƎ⅃8 *che vi leggiamo togliendone le prime due lettere, atteso l'adoperarsi per aspirazioni sì* 8 *che* ⅃, *al qual proposito cita le mie regole e me, che non ebbi mai tal peccato sulla mia coscienza. Ove poi si deggia quella voce leggere per intiero, espone* ƎꟼƎ⅃8 *per* Flora *o* Feronia, *che dottamente riduce alla Giunone dei Greci, chiamata* Ανθεια, Florida, *il che potrebbe aver luogo se si trattasse di Giunone giovanetta, e prima che si maritasse a Giove, e questa altramente era detta* Παρθενος, *ed ebbe nome e tempio diverso dalla Giunone maritata e dalla Giunone dopo il divorzio chiamata vedova: non però può aver luogo nel caso nostro, ove si tratta di un nome, che le sia proprio e perpetuo, e adatto ad ogni età. Aggiugni che tali appellazioni non furon che epiteti in Grecia, e che Giunone non gli ebbe se non in una città di Grecia, e se crediamo ad Esichio, anche Venere fra gli Gnosti, anche le Ore altrove si dissero* Ανθεναι. *Or come un vocabolo tale passar nel Lazio nei principii della nostra mitologia, insieme con la idea di Giunone, e tradursi in Flora, e nella vicina Etruria in* flere *per appropriarsi a Giunone rappresentata in qualunque età? Ma il fatto lo mostra, perchè* flere *o* fleres, *o simil voce si trova in tre statuette di Giunone* [n. 255, 267, 1929], *alle quali molto è somigliante una quarta che poi vidi nel museo Obizzi* [n. 2599] *..... Rispondo che possono passar per Giunoni le due da me riferite nelle pag.* 522 = 445 [n. 1929] *e* 526 = 449 [n. 255], *e quella della pag.* 524 = 447 [n. 267] *del Saggio di lingua etrusca è assai giovane, e la sua corona di foglie increspata con qualche ghianda frammezzo la fan tenere per tutt'altra dea ..... Adunque posto che la* L *sia affine e permutisi con la* B *..... potrò io fare ipotesi che* φρῶ fero *siasi fra gli Etruschi cangiato in* φλω, *e lo stesso dico derivato,* φορα, latio, tributum. *Così di* φλα *e di* here *(che nelle lingue antiche sicuramente si usò per* ιερον, *come può vedersi ne' nostri indici) accorciatamente deriva il composto* ƎꟼƎ⅃8 ƧƎꟼƎ⅃8, *dono o tributo sacro che come nelle statuette, così nelle are si apponesse a quelle solamente che con rito solenne consacrate erano da' sacerdoti.* Vide voc. sq. et VꟼⱵƎ⅃8 flezru.

1) Ab hebr. חרם cherem h. e. *anathema*, in *Lett. Roncagl.* n. XI, 345 (cf. *Paralip.* pg. 81).

MƎꟼƎ⅃8 (fleres') et ƧƎꟼƎ⅃8 (fleres), fortasse ἱερὸν, *sacrum* (votum), idem ac ƎꟼƎ⅃8 flere, quod vide in art. praeced. (Passeri *Lett. Roncagl.* n. XI pg. 350, *Paralip.* etc. pg. 81; Lanzi II 482 = 409, 525 sg. = 448 sg., 550 = 470, 791 = 700; Vermiglioli *Inscr. per.* pg. 40, 43 sg.). Legitur in aenea statua perus. n. 1922 et in quibusdam aliis monumentis artis etruscae n. 215, 267 (MƎꟼƎI8 fieres'), 1055, 1930, 2599, 2613; in quibus nonnulli fleres' pro Ἥρας h. e. *Iunonis* genit. sg. sumi posse arbitrantur (Visconti *Mus. Pio-Clem.* VI 257 sgg.; vide art. praeced.). Alii aliter opinantur. Cam. Tarquinius in *Civ. Catt.* sr. III vol. IX pg. 354 legit MƎꟼ Ǝ⅃8 pro pele res = *miraculo terroris*, et Stickelius *Das Etrusk.* s. 105, 147, 149 MƎꟼ Ǝ⅃8 pro fle (hebr. בלה) = *ad nihilum redactus est, evanuit*, et rest (רשת) = *possessio*. Cf. Gori *Mus. etr.* II 205, Maffei *Osserv. lett.* VI, 158.

ƎϽꟼΘꟼƎ⅃8 (flerthrce). Lege ꟼƎ⅃8 (fler) et ƎϽꟼΘ (thrce).

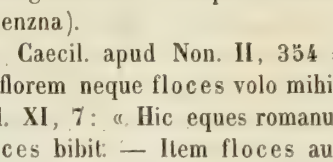
ƧƎ⅃ƎИⱵMƎ⅃8 (fles'zneves) legitur in inscr. tarquin. n. 2279 lin. 5. Cf. AИⱵИƎ⅃8 (flenzna).

FLOCES -um, *faex vini.* Caecil. apud Non. II, 354 = pg. 114: « Ego neque florem neque floces volo mihi, vinum volo ». Aul. Gell. XI, 7: « Hic eques romanus apludam edit, et floces bibit. — Item floces audierat prisca voce significare *vini faecem* e vinaceis expressam, sicuti fruces ex oleis ». Cf. Flocus nomen virile apud Murat. 1977, 11.

FLORA, Χλῶρις, dea florum apud veteres (Sabinos et Romanos), qui eam florentibus frumentis praefecerunt (August. *De civ. Dei* IV, 8). Ovid. *Fast.* V, 195:

> « Chloris eram, quae Flora vocor: corrupta Latino
> Nominis est nostri littera graeca sono ».

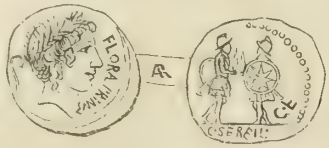
Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30: « Et arae Sabinum linguam olent quae Tati regis voto sunt Romae dedicatae; nam ut annales dicunt, vovit Opi, Florae, Vedio, Iovi Saturnoque, Soli, Lunae, Volcano et Summano itemque Larundae, Termino, Quirino, Vortumno, Laribus, Dianae Lucinaeque ». Cf. Lactant. I 20, Arnob. VII 113, Müller *Die Etr.* II 64, Gierig. in Ovid. *Fast.* l. c. — Eius caput adspicitur in denario gentis Claudiae apud Cohen *Méd. consul.* pl. XII n. 5 (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* V, 172). —



Habuit aedem iuxta Circum maximum, a L. et M. Publiciis aedilibus constitutam (Tac. *Ann.* II, 49; Ovid.

Fast. V, 287 sqq.). Cf. inscr. apud Marini *Arv.* tav. XXXII, XLI, XLIII (Orell. n. 961, 1798, 2270 sq., 5054), Murat. 1984 (Orell. n. 1620). Adde kalend. Maff. et Praen. mens. apr., et kalend. Venus. mens. maio (Orell. II 388-391).

FLORALIA, dies festi ludique in honorem Florae a C. Servilio instituti (Varro *De r. r.* I, I, 6), fortasse anno U. C. DXXIV (Eckhel op. cit. V, 309), ut in nummo Serviliae gentis apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXXVII n. 5.



Vell. Paterc. I, 14: « Proximoque anno, Torquato, Sempronioque cos., Brundisium, et post triennium Spoletium, quo anno Floralium ludorum factum est initium ». Cf. tamen Plin. XVIII, LXIX, 6 (1); et Ovid. *Fast.* V, 327 sqq., qui cecinit:

« Convenere patres; et, si bene floreat annus,
Numinibus nostris annua festa vovent.
Adnuimus voto: consul cum consule ludos
Postumio Laenas persolvere mihi ».

Eius ludi floralia bis celebrabantur exeunte aprili et ineunte maio, ut testatur Ovid. *Fast.* IV, 947:

« Exit et in maias sacrum Florale kalendas ».

Cf. Lactant. I, 12; August. *De civ. Dei* II, 27; Ovid. *Fast.* IV, 946; Valer. Max. II, X, 8; Senec. *Epist.* 97; Auson. *Carm.* CCCLXXXV, 25.

FLOREENTINA. Vide FLORIINTINA.

FLORENTIA, Φλωρεντία (Ptol. III, 1) vel Φλωρέντεια (Suid. Φλωρέντεια, πόλις· Φλωρέντιος δὲ ὄνομα κύριον) urbs Etruriae, cuius meminit Florus III, 21 (municipium — Florentia), Antonini *itin.* pg. 284 sq. et tab. Peuting. segm. III*b* (Florentia Tuscorum). Front. *De col.* pg. 112: « Colonia Florentina deducta a III viris, assignata lege Iulia etc. »; et pg. 133: « Colonia Florentina deducta per Tres viros, assignata lege Iulia centuriis Caesarianis est in iugere CC ». Cf. Rei agr. auct. ed. Goes. pg. 257. Incolae dicti sunt Florentini (Tacit. *Ann.* I, 79), quos Fluentinos appellat Plinius III, VIII, 3. Inscr. apud Murat. 617, 1 (Orell. n. 2572): D · M | VRBICO SECVTORI | PRIMO PALO NATIONE FLO|RENTIN etc. Alia apud Gruterum 489, 7 (Orell. n. 3711): C · VMBRICIVS | C · F · SCA · CANSO | COLON · ADLECT | D · D · FLORENT | SIBI ET | VOLTVRNAE | C · FILIAE | TERTVLLAE | VXORI. Adde Murat. 171, 1 (Orell. 4491), 801, 5 (Orell. 3713). Cf. Florentia vitis (Plin. XIV, IV, 13). — Gentilitium Florentius et cognomen Florentinus saepe in lapidibus romanis reperiuntur.

§ 2. Est etiam oppidum Italiae superioris, in Gallia Cispadana (*Fiorenzola?*), inter Placentiam et Parmam. Itin. vetus apud Henzen n. 5210, Antonini *itiner.* pg. 288 et Tab. Peuting. segm. III*b*.

FLORENTILLA, diminut. florentis. Est cognomen romanum in titulo apud Donat. 366, 8 (Lepidia C. f. Florentilla).

FꓘORIINTINA, *Florentina*, nomen mulieris in titulo pompeiano apud Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. XX n. 11, ubi et legitur ΓꓘORIIIINTINA.

FLORENTINARIVS, fortasse qui florentia, vel uvam e vite florentiae, vendit (Furlanettus in Forcell. *Lex.*). Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 293, 6: D M S | ...O · L · F · QVIR · SVCCESSINO | ... FLORENTINARIO etc.

FLORINVS et Florina, diminut. Flori et Florae. Sunt cognomina romana: IVL · FABIVS · FLORINVS (Grut. 407, 4), et T · PATERNIA FLORINA (Grut. 792, 9).

FLORIVS, *floralis*, adiect., ad Floram pertinens. De *re Floria* scripsit Cato (apud Aul. Gell. IX, 12). — Gentilitium Florius legitur in titulis romanis.

FLOVIVS, *fluvius*, subst. m., quod saepe legitur in tab. genuate (Append. n. I); semel FLVIO pro flovio. Vide CONFLOVONT = *confluunt*, et cf. Cellar. *Orth. lat.* pg. 11.

§ 2. Flovius est gentilitium romanum, fortasse pro Flavius. Inscr. apud Murat. 2092, 3 (Fabr. cap. III n. 363 pg. 177): DIS MANIBVS | M · FLOVIO · PHILOCALO · ET | M · FLOVIO · TELESPHORO FILIO | ITEM · FLVVIAE · EVTYCHE · LIBERTAE etc.

FꓘV-, = -VV⅃8 (fluu-), radix sabina et samnitica, quae trahitur ad scr. phull (florescere), sicuti fortasse lat. *flôs, flôris* e *flôv-is* (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 147, 182; Pott *Etym. forsch.* I 137; Bopp *Gloss. scr.* pg. 236; Benfey *Griech. wurzellexicon*, I 599). Vide FꓘVSARE = *florali*, ꓘNꙅVV⅃8 fluusaí = *Florai* (Florae) dat. sg., et ꙅꓘNIꙅNꙅVV[⅃]8 (fluusasiaís) = *floralibus*.

FLVENTINI, Italiae populi, « praefluenti Arno appositi (Plin. III, VIII, 3) ». Alii legunt Florentini. Cf. decretum Desiderii Langobardorum regis apud Grut. pg. 120 col. 2 lin. 5, ubi legitur: « et palantes *Fluentinos* collegimus ». — Fluentina est nomen mulieris in titulo sepulcrali apud Murat. 1256, 6 (FLVENTINAE TRIVIAE).

FLVIVS, *fluvius*, subst. m. (= FLOVIVS), in tab. genuate (Append. n. I) lin. 9, et in titulo apud Grut. 100, 5.

FLVCTVIS, *fluctus*, genit. sg. (Aul. Gellius IV, 16; vide DOMVVS).

1) « Itaque iidem Floralia quarto kalendas eiusdem (*maii*) instituerunt, urbis anno DXVI, ex oraculis Sibyllae, ut omnia bene deflorescerent ».

FLVMICELLVS, *parvum flumen* (ital. *fiumicello*). Innocent. *De cas. litter.* pg. 227 Goes. : « Sub via flumicellum, et trans flumicellum aquam vivam ».

FLVONIA, *Iuno*, quam « mulieres colebant, quod eam sanguinis fluorem in conceptu retinere putabant ». Ita Paul. ex Festo pg. 92. Cf. Tertullian. *Ad nat.* II 11, Arnob. *Adv. gent.* III 30, August. *De civ. Dei* VII 2, 3, Martian. Capella II § 149 pg. 199. Alii legunt Fluvionia et Fluvonia. Cf. Ambrosch *Religionsbücher der Römer* s. 12 sq., et Corssen *De Volscorum lingua* pg. 4.

FLVSARE, *florali*, adiect. abl. sg., Sabinorum dialecto, ab osco fluusú h. e. *Flora* (⊦Ƞ≷VV⊣8 fluusaí = *Florae*), unde ≷⊦ИꞮ≷И≷VV[⊣]8 fluusasiaís = *floralibus* (cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 s. 411; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 309; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 23; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 256). Inscr. amitern. n. 2737: MESENE | F⊦VSARE idem ac MENSE FLVSARE (in lapide peltuinate apud Murat. 587, 1; Orell. n. 2488; Mommsen n. 6011 lin. 2) = *mense florali* h. e. *Quinctili* (Grotefend *Rud. l. u.* III 13, VII 40; Orell. in indice, II 528; Mommsen op. cit. 343, et in *Ann.* cit. XVIII = 1846 pg. 109; Huschke op. cit. s. 255. Cf. Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 176, et Lanzium II 618 = 733 n. 15, 803 = 712). Cf. Bugge in *Zeitschr.* cit. VIII, 41.

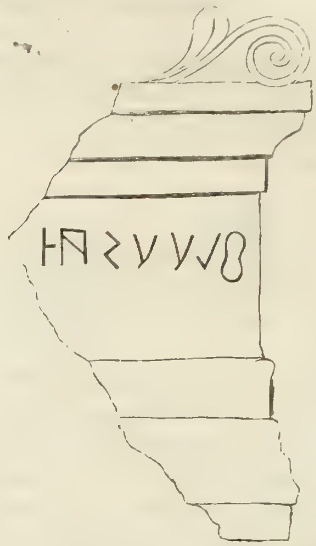
FLVSOR, Italiae fluvius, in Piceno (Tabula Peuting. segm. V *a*). Hodie dicitur *Chienti* (Galletti *Gabio* etc. pg. 46).

FLVSTRA dicuntur, quum in mari fluctus non moventur, quam Graeci *μαλακίαν* vocant (Paul. ex Festo pg. 89). Hac voce utitur Tertull. *De pallio* cap. 2. Müller in Festo loc. cit.: « A Suetonio T. III pg. 75 ed. Wolf. explicatur: *Flustra motus maris sine tempestate fluctuantis. Naevius in bello Poenico in inscriptione* (sic) *quod ait: honerariae honustae stabant in flustris, ut si diceret in salo* ». Cf. Gloss. apud Müller in Festo pg. 382.

-VV⊣8 (fluu-). Vide F⊦V- et voc. sqq.

FLVVIONIA. Vide FLVONIA.

⊦Ƞ≷VV⊣8 (fluusaí), *Florai* (Florae), dat. sg. 1 decl. apud Samnites (vide FLORA), e rad. -VV⊣8 fluu- pro FLV-; hinc sabin. F⊦VSARE = florali et samnit. ≷⊦ИꞮ≷И≷VV⊣8 fluusasiaís = *floralibus* (Avellinius in *Mus. Borbon.* VII, 17 sgg.; Grotefend *Rud. l. u.* III 12, et *Rud. l. o.* pg. 27; Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 412; Mommsen in *Ann.* cit. pg. 427, et *Die unterit. dial.* s. 309; Aufr. et Kirch. I 76; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 23; Fiorellius *Monum. epigraph. pomp.* I 9 = XXVII; Huschke *Die osk. und sab. sprachdenkmäler* s. 23; Corssen *De Volsc. lingua* pg. 29). Tabula Agnonis n. 2875 *A* lin. 24: ⊦ИꞮ⊦ƆƆƎꞰ · ⊦Ƞ≷VV⊣8 (fluusaí kerríiaí) = *Florae geniali* (Mommsen op. cit. s. 128), quod alii vertunt *Florae Cereali* (Knötel in *Zeitschrift für die alterthumwissenschaft* X = 1852 s. 129), aliique *Florae augustae* (Huschke op. cit. s. 3). — Invenitur etiam in arula pompeiana num. 2793:



quod Huschkio op. cit. s. 171 est genit. sg. Cf. Avellinium in op. cit. et in *Conghiett. sopra un'inscr. sannit.* pg. 19 nt. 1; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 44; Mommsen op. cit. s. 180.

≷⊦ИꞮ≷И≷VV[⊣]8 (fluusasiaís), *florariis* (floralibus), adiect. fem. dat. pl. 1 decl., a fluusu (vide ⊦Ƞ≷VV⊣8 fluusaí = *Florae*) et suff. -asia = rom. *-ario* (vide F⊦VSARE = *florali*), in tabula Agnonis n. 2875 *A* lin. 20 (Henzen *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 411; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 128, 309; Aufr. et Kirch. II 312; Knötel in *Zeitschr. f. die allerth.* X = 1852 s. 129 sq.; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 30). Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 22 legere mavult fiuusasiaís, fiu- pro flu-, siculi ital. *fiore* pro lat. *flore*.

ᗩИ8 (fna). Vide ᗩИ8⊣V⊣ (pulfna).

Ǝ⊣≷Ꞁ⊣ᗩИ8 (fnalisle). Vide Ǝ⊣≷Ꞁ⊣ᗩИ8⊣ᗩ (alfnalisle).

⊣ᗩꞮƆMꞮИ8 (fniścial), *Fannicia* sive *Fenicia* (cf. Fenissa cogn. mulieris apud Grut. 534, 7), e gentilit. *Fannius* sive *Fenius*, in inscr. etr. n. 2603 (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. X pg. 316, et *Paralip.* pg. 23; Lanzi II 498 = 423; Orioli in *Album* XXIII, 165; Conestab. *Inscr. etr.* pg. 190 sg.).

FOBERE, *fovere*, quod ad rad. sanscr. dhû trahit Benfey *Griech. wurzellex.* II, 274 (cf. Schweizer in *Zeitschr. für die wissenschaft* II 524, et Bopp *Gloss. scr.* pg. 216). Inscr. paestana (an. 340 p. Chr.) apud Mommsen n. 89 (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 152; Zell n. 1763): QVOD IN OMNIBVS NOS PATRIAMQVE NOSTRAM FOBERE DIGNETVR; et SPERAMVS QVOD PRO HONESTATE NOMINIS SVI IN OMNIBVS NOS AEQVO SINCERAEQVE (sic) ANIMO ASPICERE AC FOBERE DIGNETVR.

FODANS, particip. antiquum a *fodo* (fodio). Ennius [vs. 496 ed. Vahlen] apud Paul. pg. 336: « Illyrii restant ficis sibinisque fodantes ». Alii legunt fodentes.

FODARE, *fodere*. Paul. pg. 84. Vide voc. praec., et cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

FOEDESVM. Vide FEDESVM.

FOEDVS, *hoedus* (haedus), subst. Paul. pg. 84: « Foedum antiqui dicebant pro *hoed*», folus pro *olere*, fostem pro *hoste*, fostiam pro *hostia* ». Adde Vel. Long. pg. 2238 P. (vide FASENA), et cf. Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 14.

FOETESCO, *foeteo* vel *feteo* (male oleo). Isid. *Orig.* XX, 3: « foetescit enim vetusta (*aqua*) ».

FOETIDO, *foetidum reddo*. Plaut. *Merc.* III, III, 13: « Ieiunitatis plenus animam foetidas ». Alii aliter legunt. Cf. Non. IV, 2 = pg. 255, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

FOETVTINA, locus foetore oppletus. Non. I, 320 = pg. 63: « Moletrina a molendo, quod pistrinum dicimus; ut feratrina, ut foetutina ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

FOIDERATVS, *foederatus*, participium a foedero. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 2: QVEI · FOIDERATI ESENT h. e. *qui foederati essent*.

FOIDVS, *foedus*, subst. n. Tab. Heracl. cap. 6 (apud Mazochium pg. 410): EXVE · FOIDERE · ERIT.

FOCATIVS, h. e. in foco excoctus, adiect. Isid. *Orig.* XX, 2: « Subcinericius (*panis*), cinere coctus et reversatus; ipse est focatius ». Alii legunt focacius (ital. *focaccia*, subst.) vel focarius.

FOCILLATIO, subst. f. Paul. pg. 85: « Focus, fomenta, focillationes, foculi a *fovendo*, id est calefaciendo, dicta sunt ».

FOCIMENTVM, *fomentum*, subst. n. Not. Tiron. pg. 134: « Fomentum, focimentum, focis, focillat ».

FOCVLA, h. e. nutrimenta ignis, subst. n. pl., teste Nonio I, 31 = pg. 9. Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

FOCVLO, h. e. calorem foculo restituo, teste Nonio I, 31 = pg. 9.

FOCVNATES, populi Alpini, in Rhaetia, quorum meminit Plinius III, XXIV, 4.

FOLEVM, *oleum*, subst. n. In lapide puteolana apud Mommsen n. 2517 (Orell. n. 5037): ITEM · FOLEVM · ET · TRES · STATVAS · DECR ·, et ITEM DECEM LIBRIS FOLEI.

FOLIA, nomen mulieris, apud Umbros. Ariminensem Foliam, feminam impudicam, memorat Horat. *Epod.* V, 42. Gentilitium Folius exstat in lapidibus romanis.

FOLIATVS, adiect. Isid. *Orig.* XIX, 34: « Lingulati (*calcei*), quos nos foliatos vocamus ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. folleatus.

FOLCATIVS, *Volcatius*, gentilitium italicum. In figlina velleiate: L · NAE | COS · M' | AEM · L · FO, h. e. *Lucii Naevii, consulibus Manio Aemilio, Lucio Volcatio* (Borghesi in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 141).

FOLLESCO, *folleo*, h. e. more follis laxus sum, ital. *folleggio*. Not. Tiron. pg. 159: « Follis, follescit ».

FOLLICVLARE appellatur pars remi, quae folliculo est tecta, a quo vita follicularis. Ita Paulus ex Festo pg. 85, ubi cf. Müller.

FOLVIVS, *Fulvius* (Φούλουιος), gentilitium rom. In lapide aeclanensi apud Mommsen n. 1094 (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 166): M · FOLVIVS · M · F · FLAC. Adde nostrum num. 2705.

FOLVS, *holus* vel *olus*, subst. n. apud veteres. Paul. pg. 84 (vide FOEDVS): « Folus pro *olere* ». Cf. Müller *Die Etr.* I 44 nt. 98, Schneider *Gramm. der latein. spr.* I 185, Aufr. et Kirch. I 80.

FONDLIRE, *in fontulis*, subst. diminut. m. locat. sg. 2 decl. = ƎDƎ˩+ИV8 funt-lere, apud Umbros, a fond-lo vel font-lo = rom. *font-ulus* (?), quod e *fons* (Aufr. et Kirch. I 53, 68, 114, 120 sq., II 276 sqq., 290 sq.). Tab. eugub. VIIa 3: FONDLIRE · ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV · ŚERFE · MARTI = *ad fontulos apros tres facito sive rubros sive piceos* (?) *Cerfo Martio* (Aufr. et Kirch. II 279). Knötel explicat *in fundulis* (cf. *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122). Grotefendio *Rud. l. u.* III 21, IV 8, 32 fondlire est *fontili re* sive *sacris fontinalibus*.

FONER, *volentes* (fausti, propitii), adiect. m. nominat. pl. 3 decl., nominat. sg. FONS vel FOS = *volens*, apud Umbros (Lanzius I 374 = 292, II 821 = 730; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 41; Grotefend *Rud. l. u.* IV 9, 22 sq., 28; Aufr. et Kirch. I 61, 87, 91, 104, 123, II 139, 270). Tab. eugub. VIb 61: FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR etc. = *estote volentes, propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae* cet.

§ 2. *Volentis* (fausti), genit. sg. (Lassen op. cit. s. 32, Grotefend op. cit. IV 9, 28; Aufr. et Kirch. I 104, 123, 141). Tab. eugub. VIIa 20, 23, 33, 36: PRESTOTAR · ŚERFIAR · ŚERFER · MARTIER · FONER · FRITE · TIOM · SVBOCAVV = *Prestotae Cerfiae Cerfi Martii placandi ritu* (?) *te precor* (Aufr. et Kirch. II 285).

FONES, dii silvatici, fortasse iidem qui Fauni. Mart. Capella § 167 pg. 221 ed. Kopp: « Ipsam quoque terram, qua hominibus invia est, referciunt longaevorum chori, qui habitant silvas, nemora, lucos, lacus, fontes, ac fluvios, appellanturque Panes, Fauni, Fones, Satyri, Silvani, Nymphae, Fatui etc. » Alii legunt fontes, alii fines, alii foni. — Foneria cognomine Tyche legitur in titulo sepulcrali apud Gud. 344, 2 (*Monum. Matth.* sect. x n. 11 pg. 152). Cf. voc. sq.

FONIO -onis, nomen numinis cuiusdam apud Aquileienses. Inscr. apud Marini *Arval.* pg. 544 (Orell. n. 2427): ANNIA M · F · MAGNA ET | SEIA IONIS · ET CORNELIA EPHYRE MAGISTRAE B ·

D | PORTICVM RESTITVERVNT ET | AEDICVLAM FONIONIS. Alia apud eundem op. cit. pg. 619: FONIONI SACR | SEIA IONIS MAG | D · D; ubi Murat. pg. 101 n. 2: « Sub Fonionis nomine *Martem* honoratum fuisse censuit doctissimus a Turre, a graeco φόνος *caedem* significante. Dum certiora quispiam adferat, eius coniecturae sua sit laus. Suspicari tamen quispiam possit, Fonionis nomen ad *Famam* [a φωνή] spectare, quae uti dea culta est ab antiquis ». Alia inscr. apud Marini op. cit. pg. 619: FONIONI SACR | SEIA IONIS. — Gentilitium Fonius legitur in titulo campano apud Mommsen n. 2856.

FONS, *volens* (faustus, propitius), adiect. m. et f. nominat. sg. 3 decl. (nominat. pl. FONER), quod et scribitur FOS sine litera nasali, apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 31 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* II 28, IV 9, 13 sq., 17, 28; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 35; Aufr. et Kirch. I 61 sq., 67, 97, 105, 122, 124, 162, II 138 sq.). Fons sive fos, pro fones, Lanzius (*Saggio* etc. I 361 = 282, II 749 = 657, 821 = 730) derivatum putat ab aeol. Ϝονος, *bonus*, *benignus*, *propitius* (Voss. *Etym.* s. v. *bonus*). Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 41, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 250. Tab. eugub. VIa 42, 50, 52, VIb 11, 13, 32, 34: FVTV · FONS PACER · PASE · TVA · OCRE · FISI · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *esto volens* (*Die Grabovie* vel *Fisovi Sancie* vel *Tefre Iovie*) *propitius pace tua colli Fisio*, *civitati Iguvinae*, *eius* (collis) *nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*; tab. VIb 7 sq., 26 sq.: FONS · SIR (lin. 26 FONSIR) PACER · SIR · OCRE · FISI · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE · ERAR NOMNE = *volens sis* (*Fisovi Sancie* vel *Tefre Iovie*), *propitius sis colli Fisio*, *civitati Iguvinae*, *eius* (collis) *nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*; tab. VIIa 13 sq.: PRESTOTA · ꟷSERFIA · ꟷSERFER · MARTIER · FVTV · FONS | PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE · EROM · NOMNE · ERAR · NOMNE = *Praestita Cerfia Cerfi Martii*, *esto volens*, *propitia pace tua populo civitatis Iguvinae*, *civitati Iguvinae*, *eorum* (populi) *nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*; tab. VIIa 17 sq., 31: FVTV · FONS · PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE ERAR · NOMNE = *esto volens* (*Praestita Cerfia*), *propitia pace tua populo civitatis Iguvinae*, *civitati Iguvinae*, *eius* (populi) *nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*; et tab. VIIa 49 sqq.: TVRSA · IOVIA · FVTV · FONS | PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IOVINAR · TOTE · IOVINE · ERAR · NERVS · ꟷSIHITIR · ANꟷSIHITIR · IOVIES · HOSTATIR · ANHOSTATIR · EROM | NOMNE · ERAR · NOMNE = *Tursa Iovia*, *esto volens*, *propitia pace tua populo civitatis Iguvinae*, *civitati Iguvinae*, *eius* (civitatis) *principibus* (?), *—itis in—itis*, *—bus*, *—atis*, *in—atis*, *eorum nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*. Cf. *volens* apud Virg. *Aen.* X 677, ubi legitur: « Volens vos Turnus adoro ».

FONSIR. Lege FON SIR, pro FON[S] SIR (in tab. eugub. VIb 26).

FONTANALIA seu Fontinalia, feriae fontibus dicatae III id. octobr. Varro *De l. l.* VI, 22 pg. 82: « Fontanalia a *fonte*, quod is dies feriae eius; ab eo tum et in fontes coronas iaciunt et puteos coronant ». Paul. pg. 85: « Fontinalia, *fontium* sacra ». In kalendariis (Orell. II, 400): F FONT FERIAE FONTI. Vide FONTINALIS § 2 et cf. umbr. FONDLIRE = *in fontulis*.

FONTANALIS. Vide FONTINALIS.

FONTANVS, adiect., ad fontem pertinens. Est cogn. rom. apud Murat. 773, 1 (A · ACILIVS · L · F · FONTANVS). — FONTANI sunt etiam Fontium curatores.

FONTEIANVS, adiect. ad Fonteium pertinens. Inscr. apud Fabr. cap. I n. L pg. 10: Q · CAECILIVS · Q · L | PRIMVS · EMIT · IN | MONIMENTO · PALANGARIOR | IN · AGRO · FONTEIANO · QVOD · EST | VIA · AVRELIA · IN · CLIVO · RVTARIO | PARTE · SINISTERIORE · COL|VMBARIA · N · X · OLLARVM | N · XXXX etc. Cic. *Harusp. resp.* cap. 27: « Fonteianum nomen ».

FONTECLI, Fonteculi (Fonticuli), locus haud longe a Placentia, a *fontibus* dictus. Antonini *itiner.* pg. 616: « mansio ad Fonticlos ». — A nobis Italis diceretur *Fontecchi*, quod est vicus in Aprutio.

FONTIGENAE, Musae vel Nymphae, quae circa fontes libenter habitant. Mart. Capella § 574 pg. 486: « O sacra doctarum prudentia fontigenarum ». Et § 908 pg. 704: « fontigenarum virginum chorus ».

FONTINALIA. Vide FONTANALIA.

FONTINALIS vel Fontanalis, deus fontis. Plaut. *Stic.* V, IV, 17 sq.: « Utrum Fontinali an Libero Imperium te inhibere mavis? ».

§ 2. Porta Romae. Liv. XXXV, 10: « Porticum unam extra portam Trigeminam, emporio ad Tiberim adiecto; alteram a porta Fontinali ad Martis aram, qua in Campum iter esset, perduxerunt ». Paul. pg. 85: « Fontinalia, fontium sacra; unde et Romae Fontinalis porta ». Inscr. apud Grut. 624, 11: DIS · MA...S | A · APIDI MAIORIS | TABELLARI | A PORTA | FONTINALI.

§ 3. Est etiam cogn. rom., nempe A. Aternii Vari consulis an. U. C. CCC (cf. Borghesi *Framm. dei Fasti cons.* I, 72).

FONTVNATVS, *fortunatus*, adiect. Est cogn. virile in titulo apud Grut. 223, 1 (C · VMBRIVS · EVDRASTVS FONTVNATVS · IIII VIR).

FONVS, *funus*, subst. n. Victor. pg. 2459 P. (vide POPOLVS): « pro *funus* fonus ».

FOR, quod est in lamina faleriensi n. 2440, fortasse idem est ac umbr. FOS vel FONS, *volens* h. e. *propitius* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 13, V 26). Lanzius tamen (*Saggio* etc. II, 542 = 463 nt. 2) trahit fos ad gr. ὀυς (quos), vel ad ὡς (ut, quoniam). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 49.

FORBEA, φορβεὶα vel φορβὴ, subst. fem. Paul. ex Festo pg. 84: « Forbeam omne genus cibi appellabant, quam Graeci φορβὴν vocant »; ubi cf. Muellerus.

FORDEVM, *hordeum*, subst. n., genus frumenti. Scaurus pg. 2249 (vide FAEDVS): « quod illi (*antiqui*) fordeum dicebant nos *hordeum* ». Adde Vel. Long. pg. 2238 (vide FASENA), et cf. Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 14.

FORDICIDIVM, sacrificium, quo boves fordae (vide HORDA), idest gravidae, immolabantur. Varro *De l. l.* VI, 15 pg. 79: « Fordicidia a *fordis* bubus. Bos forda quae fert in ventre. Quod eo die publice immolantur boves praegnantes in curiis complures, a fordis caedendis Fordicidia dicta ». Paul. pg. 83: « Fordicidis boves fordae, id est *gravidae*, immolabantur, dictae a *fetu* ». In kalendariis (Orell. II, 388): FORD[ICIDIA] = HORDICIDIA. Vide Ovid. *Fast.* IV, 629, ubi cf. Gierig.

FORENSIANVS, *forensis*, adiect. Est cogn. rom. in titulo sepulcrali apud Murat. 104, 8 (L · HERMONI FORENSIANI).

FORENTVM, Apuliae oppidum, hodie *Forenza*. Liv. IX, 20: « Apulia perdomita (nam Forento quoque valido oppido Iunius potitus erat) in Lucanos perrectum ». Cf. Horat. *Carm.* III, IV, 16. — Incolae dicti sunt Forentani (Plin. III, IX 11, XVI 6). Cf. ИVTИƎ<Ǝ8 ferentum, et Steph. Byz. Φορεντὰνὸν, πόλις Ἰταλίας· τὸ ἐθνικὸν, Φορεντανὸς. Στραβων πεμπτη.

FORESIA, *forensia*, adiect. sine *n* litera libenter dicebat Cicero, teste Vel. Long. *De orth.* pg. 2237 P.

FORETANI, populi Italiae inter Isteros, vel Venetos. Plin. III, XXXIII, 3.

FORETII, Latii populi, quorum meminit Plin. III, IX, 16. Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

FORICVLVS. Vide FORCVLVS.

FORINA. Vide FVRRINA.

FORIOLVS, qui ventre soluto est, et foria facile emittit. Laber. [vs. 66 ed. Ribbeck] apud Non. II, 352 = pg. 114 « Foriolus esse videre; in coleos cacas ».

FORCILLO. Vide FVRCILLO.

FORCTES, frugi et bonus, sive validus. Haec Paulus ex Festo pg. 84. Cf. Müller in Festo pg. 320.

FORCTVS, *bonus*, adiect. apud veteres. Vide HORCTVS.

FORCVLVS vel Foriculus, deus apud veteres, qui foribus praeerat. August. *De civ. Dei* IV, 8: « Forculum a *foribus* ». Tertull. *Idol.* cap. 15, et *De cor. mil.* cap. 13.

FORMIAE, antiquiori orthographia HORMIAE, Φορμίαι Strab. V, III, 6; Ptol. III, 1 codd. nonnulli Φῶρμιαι vel Φῶρμαι), oppidum Latii non longe a Caietano portu (Antonini *itiner.* pg. 108, 121 « Formis », et pg. 611 « civitas Formis »; tab. Peuting. segm. V *f* « Formis »). Plin. III, IX, 6: « Oppidum Formiae, Hormiae prius olim dictum: ut existimavere, antiqua Laestrygonum sedes ». Paul. pg. 83: « Formiae oppidum appellatur ex graeco [ὁρμὴ, *impetus*], velut Hormiae, quod circa id crebrae stationes tutaeque erant, unde proficiscebantur navigaturi ». Serv. ad *Aen.* VII 695: « Formiae, quae Hormiae fuerunt, ἀπὸ τῆς ὁρμῆς; nam posteritas in multis nominibus F pro H posuit ». Strabo loc. cit.: Ἑξῆς δὲ Φορμίαι Λακωνικὸν κτίσμα ἐστὶν, Ὁρμίαι λεγόμενον πρότερον δία τὸ εὔορμον. καὶ τὸν μεταξὺ δὲ κόλπον ἐκεῖνοι Καϊατταν ὠνόμασαν; τὰ γὰρ κοῖλα πάντα Καϊάττας οἱ Λάκωνες προσαγορεύουσιν — ἐντεῦθεν δ' επὶ τὰς Φορμίας τετταράκοντα. Solinus II, 23: « Formiae etiam Lestrygonibus habitatae ». Liv. XXXV, 21: « Formiis portam murumque de coelo tacta ». Inscr. apud Grut. 391, 2 (Orell. n. 2951): D · M | TI · CLAVDIO SPECTATORI AVG · LIB | PROCVRATOR FORMIS · FVNDIS | CAIETAE · PROCVRATOR | LAVRENTO AD HELEPHANTOS | CORNELIA BELLICA CONIVGI | B · M. In laterc. milit. apud Grut. pg. 301: M · AELIVS MAXIMVS FORMIS. — Incolae dicti sunt Formiani (vide FORMIANVS). Liv. VIII, 14: « Campanis — Fundanisque et Formianis, quod per fines eorum tuta pacataque semper fuisset via, civitas sine suffragio data [u. c. an. 417] ». Et XXXVIII, 36: « De Formianis Fundanisque mancipibus et Arpinatibus C. Valerius Tappus tribunis plebis promulgavit, uti iis suffragii latio (nam ante sine suffragio habuerant civitatem) esset . . . Rogatio perlata est, ut in Aemilia tribu Formiani et Fundani, in Cornelia Arpinates ferrent [u. c. an. 564] ». Inscr. apud Mommsen n. 4093 (Henzen n. 6137): T · ACILIO · T · F · AN | FLORENTINO | EQVO · PVBL · PRAEF · COH | V · BREVCORVM | FORMIANI · OMNIVM | ORDINVM · VIRI | QVOD · IS · TESTAMENTO · SVO · HS C̄ · M · N · LEGAVERIT · EX · QVA | SVMMA · TENSAE · MINERVAE | EX · ARGENTI · LIBRIS · CENTVM | [C]VM PARERGIS SVIS TO[TIS | FACTAE SVNT]. Alia apud eundem n. 4087 (Henzen n. 6909): FVLVIAE | AVGVRINIA|NAE C F P HELVI A FIL | DIONYSI CONS VIRI | CORR CAMPAN VXORI | FORMIIANI PVBLICE h. e. *Fulviae Augurinianae, clarissimae feminae P. Helvi A. filii Dionysi consularis viri correctoris Campaniae uxori, Formiani publice.* Alia apud Murat. 1110. 6 (Orell. n. 3782, ubi cf. Henzen): M · RVBRENO VIRIO PRISCO | POMPONIANO MAGIANO PRO|CVLO C · V · PR · COS | CVR · COL · MINTVRNENSIVM AFRIC | CVR · COL · FORMIANORVM etc.

FORMIANVS, adiect. ad Formias pertinens. Formianus ager (Liv. X, 31), Formiani colles (Horat. *Od.* I, xx, 11), et Formiani dies (Martial. X, 30).

§ 2. Formianum praedium, villa fuit Ciceronis in *Formiano* agro. Cic. ad *Att.* II, 4 = n. 30: « Nos circiter kalendas aut in Formiano erimus, aut in Pompeiano ». Adde *Epist.* II, 15 = n. 41.

§ 3. Formianus mons. Liv. XXXIX, 4: « Et separatim Flaccus molem ad Neptunias aquas, ut iter populo esset, et viam per Formianum montem ».

§ 4. Formiana saxa, locus in agro campano, ad Liternum amnem prope oram maritimam. Liv. XXII, 16: « Poenus contra inter Formiana saxa ac Literni arenas stagnaque perhorrida situ hibernaturus esset ».

FORMIIANI, *Formiani*, in titulo apud Mommsen n. 4087. Vide FORMIAE.

FORMIO, fluvius Italiae superioris. Ptol. III, 1: Φορμίωνος ποταμοῦ ἐκβολαί. Cf. W. Smith *Dict. of greek and rom. geogr.* I, 905.

FORMONSVS, *formosus*, adiect. in titulo apud Grut. 669, 10.

FORMVCALES (?), forcipes dictae, quod forma capiant, id est ferventia. Ita Paul. pg. 91.

FORNACALIA. Vide voc. sq.

FORNAX, dea apud Romanos, cuius in honorem Numa Fornacalia instituit h. e. farris torrendi ferias (Plin. XVIII, II, 2). Ovid. *Fast.* II, 525:

« Facta dea est Fornax: laeti Fornace coloni
Orant, ut fruges temperet illa suas »

Et VI, 313:

« Sola prius furnis torrebant farra coloni;
Et Fornacali sunt sua sacra deae ».

Lact. I, 20: « Quis non videat Fornacem deam, vel potius doctos viros celebrandis Fornacalibus operari? ».

FORNVS, *furnus* (ital. *forno*), caminus coquendo pani. Varro apud Non. XII, 52 = pg. 531: « Cocula qui coquebat panem, primum sub cinere, postea in forno; cuius utriusque vocabulum a forno ductum, id est a caldore ».

FOROAPPII. Vide FORVM § 2.

FOROBRENTANI. Vide FORVM § 4.

FORODRVENTINI. Vide FORVM § 6.

FOROFLAMINIENSES. Vide FORVM § 7.

FOROIVLIENSES. Vide FORVM § 9 sq.

FOROCLODII. Vide FORVM § 13.

FOROCORNELIENSES. Vide FORVM § 16.

FORONOVANI. Vide FORVM § 19.

FOROPOPILIENSES. Vide FORVM § 21.

FOROPOPVLI. Vide FORVM § 22.

FOROSEMPRONIENSES. Vide FORVM § 23.

FOROVIBIENSES. Vide FORVM § 25.

FORS, proprie *casus* (cf. Cic. *ad Att.* XIV, 13 = n. 693, et *De leg.* II, 11), qui a Fortuna distinguitur. Non. V, 15 = pg. 425: « Fors et Fortuna hoc distant: Fors est casus temporalis: Fortuna dea est ipsa ». Accius vs. 422 sq.: « Fors dominatur, neque vita ulli Propria in vita est »; vs. 54: « illum fors expectabat loco »; vs. 109 sq.: « Multi iniquo, mulier, animo sibi mala auxere in malis, Quibus natum prava magis quam fors aut fortuna obfuit »; et vs. 182: « Fortunane an forte repertus ». Lucil. apud Non. loc. cit.: « Cui parilem fortuna locum fatamque tulit fors ». — Ponitur etiam pro ipsa Fortuna, ut apud Cic. *ad Att.* IV, 10 = n. 118, et apud Catull. LXIV, 170. Varro apud Non. loc. cit.: « Dices, o fortuna, o fors fortuna, quantis commoditatibus hunc diem ». Ennius *Ann.* vs. 203 sq. ed. Vahlen: « Vosne velit an me regnare era quidve ferat Fors Virtute experiamur ». Ovid. *Fast.* VI, 773 sqq.:

« Quam cito venerunt Fortunae Fortis honores!
Post septem luces Iunius actus erit.
Ite, deam laeti Fortem celebrate, Quirites;
In Tiberis ripa munera regis habet ».

— Eius origo sabina. Varro *De l. l.* V, 74 pg. 29: « Paulo aliter ab eisdem (*Sabinis*) dicimus Herculem, Vestam, Salutem, Fortunam, Fortem, Fidem ». Et VI, 17 pg. 80: « Dies Fortis Fortunae appellatus ab Servio Tullio rege, quod is fanum Fortis Fortunae secundum Tiberim extra urbem Romam dedicavit Iunio mense ». Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 5: Τὴν δὲ πρὸς τῷ ποταμῷ Τύχην φόρτιν καλοῦσιν (ὅπερ ἐστὶν ἰσχυρὰν, ἢ ἀριστευτικὴν, ἢ ἀνδρείαν), ὡς τὸ νικητικὸν ἁπάντων κράτος ἔχουσαν. Καὶ τὸν γε ναὸν αὐτῆς ἐν τοῖς ὑπὸ Καίσαρος τῷ δήμῳ καταλειφθεῖσι κήποις ᾠκοδόμησαν, ἡγούμενοι κἀκεῖνον εὐτυχίᾳ γενέσθαι μέγιστον, ὡς αὐτὸς ἐμαρτύρησε. In nummo aeneo Gal. Maximiani (Cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* VIII, 38) adspicitur Fortuna stans, cum scriptione FORTI FORTVNAE. Fors Fortuna legitur quoque in lapidibus rom. apud Orell. n. 1770, et apud Henzen n. 5791, atque in kalend. Farnes. mens. iun. (SACRVM FORTIS · FORTVNAE), et in kalendariis Amit. Esquil. Venus. mens. iun. (Orell. II, 392 sq.). Cf. Gierig *Excurs.* VI in Ovid. *Fast.*

FORTESCERE, *fortem fieri*, usurpatum a Laevio in *Alcesti* apud Gellium XIX, 7.

FORTINATVS, *fortunatus*, adiect. (vide FONTVNATVS). Est cogn. rom. in titulo campano apud Mommsen n. 2635 (C · MARI · FORTINATI).

FORTIO -onis, subst. m. a fortis. Est cogn. rom. in titulo apud Maffei *Mus. ver.* 152, 1 (CAECILIVS FORTIO).

FORTIS, *forte*, adverbium apud Oscos, in tab. Bantina n. 2897 lin. 12 (Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, tab. 2 ad pg. 305; Guarinius *In Comm. V exc.* pg. 33;

Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 427, et *Die unterit. dial.* s. 245, 310; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 291; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 4; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 354. Cf. Grotefend *Rud. l. c.* pg. 15; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 45; et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 209, cui fortis est *forte* pro *fortius*).

FORTONA. Vide FORTVNA, quod sequitur.

FORTVNA, gr. Τύχη, dea apud veteres (eadem cum Etruscorum VORTVMNO) et humanarum rerum domina (vide FORS), quae pingebatur rotae aut globo insidens (Ovid. *Pont.* II, III, 56), ad volubilitatem inconstantiamque significandam. Pacuv. vs. 366-375 ed. Ribbeck:

« Fortunam insanam esse et caecam et brutam perhibent philosophi,
Saxoque instare in globoso praedicant volubili,
[Quia quo id saxum inpulerit fors, eo cadere fortunam autumant.]
Insanam autem esse aiunt, quia atrox incerta instabilisque sit:
Caecam ob eam rem esse iterant, quia nil cernat quo sese adplicet:
Brutam, quia dignum atque indignum nequeat internoscere.
Sunt autem philosophi, qui contra Fortunam negant
Esse ullam, sed temeritate res regi omnis autumant.
Id magis veri simile esse usus reapse experiundo edocet:
Velut Orestes modo fuit rex, factust mendicus modo. »

— Huius deae nomen permultis in titulis romanis reperitur (Orell. n. 91, 733, 1270, 1354, 1416, 1699 = 3458, 1734 sqq., 1752, 1755, 1808, 1894, 3400, 3699, 3882, 4456, 4806, 4929; Henzen n. 5410, 5645, 6445, 6787, 6834, 7032, 7182). Fortuna appellatur adiutrix (Orell. n. 1737), Antias (Horat. *Od.* I, 35), Augusta (Orell. n. 177, 1168, 1662, 1825, 2465 sq., 3437, 3798, 3860, 5022; Henzen n. 5461, 7183), Aug. aeterna (Orell. n. 1741), barbata (Orell. n. 1742), bona (Orell. n. 1743), bona domestica (Orell. n. 1744), bona dominae reginae (Henzen n. 5787), colenda (Orell. n. 1733), conservatrix (Orell. n. 1745, 1769, Henzen n. 5788), dubia (Orell. n. 5), dux (Henzen n. 5790, et in nummo argenteo M. Aur. Antonini; cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* VII 63), equestris (Orell. n. 1746), felix (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 4), Flavia (Grut. 75, 5), magna (Orell. n. 1748), mammosa (Orell. n. 5), manens (in nummis Commodi; cf. Eckhel op. cit. VII, 115), muliebris (in nummis Faustinae iunioris; cf. Echkel op. cit. VII 78, Val. Max. I, VIII 4, et V, II 1, Liv. II 40, Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 5), obsequens (Orell. n. 5, 1750, Henzen n. 5789; et in nummo aeneo Antonini Pii; cf. Echkel op. cit. VII 24, Plaut. *Asin.* III, III, 126), opifera (Orell. n. 1753), Praenestina (Orell. n. 1756), praesens (Henzen n. 7383), praetoria (Orell. n. 1754), primigenia (in kal. Praen. mens. apr.; Orell. n. 1757, 2163, 2303; *Bull. dell'Inst. arch.* 1857 pg. 71 et 1859 pg. 22), primigenia praenestina (Orell. n. 1759), primigenia Iovis pueri (Orell. n. 1214), primigenia publica (in kal. Praen. mens. apr.; Orell. n. 1769), publica primigenia (in kal. Esquil. et Venus. mens. maio), redux (kal. Amit. et Ant. mens. octobr.; kal. Amit. mens. dec.; Orell. n. 332, 343, 764, 922, 1760, 1762, 1764, 1776, 4083; Henzen n. 5359, 5791), redux augusta (Henzen n. 7048), redux domus augustae (Orell. n. 3096), redux legionis XXII primigeniae piae fidelis (Orell. n. 4247), regina (Orell. n. 1769), respiciens (Orell. n. 5, 477, 1765), augusta respiciens (Orell. n. 1766), Sieia f. aug. (Orell. n. 18), supera (Orell. n. 1768, 1886; Henzen n. 5792 sq.), Torquatiana et Tulliana (Orell. n. 1769), Vesuniensis (Henzen n. 5794), virilis (kal. Praen. mens. apr.), victrix (Henzen n. 5795). Cf. Fortuna balneari (Henzen n. 5796), Fortuna consiliorum (Orell. n. 2131), Fortuna horreorum (Orell. n. 4881 sq.), Fortunae huiusce diei (kal. Pincian. et Allif. mens. iul.), Fortuna huius loci (Orell. n. 1699 = 3458). — FORTVNAE plurali numero memorantur in titulo apud Henzen n. 6445. Item Fortunae balnei Verul. (Henzen n. 5797), Fortunae Antiates (Orell. n. 1738, 1740) et Fortunae salutares (Orell. n. 1767 = 5024). Cf. Pitisc. *Lex. antiq. rom.* s. v. *Fortuna*. Primus Fortunae templum dedicavit Ancus Martius (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 5); et Bonae Fortunae templum cum portico Romae dedicavit Lucullus (Strabo VIII, VI, 23). De Fortunae fano Syracusis loquitur Cic. in *Verr.* II, IV 53. Cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 246. Gentilitium Fortunius legitur in titulis apud Grut. (115, 4), Murat. (993, 5; 1168, 2; 1465, 4) et alios; cognomen Fortunus vel Fortuna apud Grut. (757, 5). Inscr. apud Mommsen n. 6367: ARELLIA | FORTONA | MATER. Cf. Forcell. *Lex.* s. v. *fortuna*.

FORTVNALIS, *fortunatus*, adiect. ad Fortunam pertinens. Est cogn. rom. Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 449, 2: DEAE | NEHALENI|AE · T · FLAVIVS | FORTVNALIS. Adde inscr. apud Murat. 1644, 14.

FORTVNENSIS, adiect. ad Fortunam pertinens. Est cogn. rom. in titulo apud Grut. 649, 10 (CLAVDIAE · FORTVNENSI).

FORTVNIO -onis, subst. m. is, cui Fortuna aliquantulum favet. Est cogn. rom. Inscr. apud Grut. 917, 16: D · M · S | LVRIVS · FORTVNIO | VIX · ANN · LXI | P · I · S | S · T · T · L.

FORTVNVLA, *parva Fortuna*. Est cogn. muliebre. Inscr. chr. apud Fabr. cap. IV n. 467 pg. 327: REPPECTVS ET FORTVNVLA | PARENTES FILIO DVLCISSIMO | QVI VIXIT ANNI[S] N IIII MESIS N III. In alia apud eundem cap. VIII n. 191 pg. 586 legitur: SEVERIANVS PATER ET FORTVNVLA MATER. Adde Grut. 890, 15; 1124, 9.

FORVLI, Φόρουλοι (Strabo V, III, 10), vicus Sabinorum,

nunc *Civita Tommasa* appellatus. Liv. XXVI, 11; Virg. *Aen.* VII, 714; Sil. Ital. VIII, 415. Inscr. apud Mommsen n. 6265 (Henzen n 5181): VIAM · CLAVDIAM NOVAM | A FORVLIS AD CONFLV|ENTIS ATTERNVM · ET | TIRINVM etc. Alia apud eundem n. 5769 (Henzen n. 5112): ..... CAESARI | ..... [FO]RVLIS · LVDOS | ..... P · CORNELIO. — Incolae appellantur Forulani, VICANI · FORVLANI in titulo apud Mommsen n. 5787 (Murat. 1098, 1; Orell. n. 3794).

FORVM, locus spatiosus in urbe, in quo negotia fiunt, gr. ἀγορὰ; vel locus, in quo iurisdictio exercetur. Hinc ipsa oppida aut vici in provinciis, in quae conveniebant provinciales negotiorum, seu nundinarum, vel iurisdictionis, et litium causa, fora appellantur. Varro *De l. l.* V, 145 pg. 56: « Quo conferrent suas controversias, et quae vendere vellent quo ferrent, *forum* appellarunt ».

§ 1. Forum Allieni, oppidum in Gallia transpadana (Tac. *Hist.* III, 6), ubi nunc *Ferrara*.

§ 2. Forum Appii, oppidum in Latio prope Setiam ad Pomptinas paludes; ita dictum ab Appio Claudio, qui an. U. C. 442 viam Appiam munivit (Liv. IX, 29). Plin. XIV, VIII, 2: « Forum Appii »; Cic. ad *Att.* II, 10 = n. 37: « Ab Appii Foro ». Horat. *Sat.* I, v, 3:

« Egressum magna me excepit Aricia Roma
Hospitio modico; rhetor comes Heliodorus,
Graecorum longe doctissimus. inde Forum Appi,
Differtum nautis, cauponibus atque malignis »;

ubi Schol. vet.: « Forum Appii nomen est oppidi ». Sueton. in *Tib.* cap. 2: « Claudius Drusus, statuâ sibi cum diademate ad Appii Forum positâ, Italiam per clientelas occupare tentavit ». *Acta Apostol.* XXVIII, 14 sq.: Καὶ οὕτος ἤλθομεν εἰς τὴν Ῥώμην· κἀκεῖθεν οἱ ἀδελφοὶ ἀκούσαντες τὰ περὶ ἡμῶν, ἦλθον εἰς ἀπάντησιν ἡμῖν ἄχρις Ἀππίου Φόρου καὶ Τριῶν Ταβερνῶν. Inscr apud Orell. n. 780 (ubi cf. Henzen): IMP · CAESAR | NERVA · AVG · GERMAN | PONTIFEX · MAX | TRIB · POTEST · III | COS · IIII · P · P | VIAM A TRIPVNTIO AD | FORVM APPII · EX GLAREA | SILICE STERNENDAM | SVA PECVNIA INCOHAVIT | IMP · CAESAR NERVA · DIVI NERVAE F · TRAIANVS AVG | GERMA.... | TRIB · POTEST · COS III | CONSVMMAVIT. Antonini *itiner.* pg. 107: « Appi foro ». — Incolae appellantur Foroappii Plin. III, IX, 11).

§ 3. Forum Aurelium vel Forum Aurelii, oppidum Etruriae, prope fluvium Martam, ita dictum ab Aurelio quodam, qui Aureliam viam a Roma Pisas usque, sub initium haud dubie subactae a Romanis Etruriae, stravit (Cluver. *Ital. ant.* pg. 485). Cic. in *Cat.* I, 9 « Forum Aurelium », Antonini *itiner.* pg. 291 « Forum Aureli », et Tab. Peuting. segm. IV*d* « Foro Aureli ».

§ 4. Forum Brentanorum, oppidum Umbriae, cuius incolae appellati Forobrentani (Plin. III, XIX, 2). Inscr. apud Murat. 730, 1: L · PETRONIO · L · F · PVB · SABINO · FORO · BRENT etc.

§ 5. Forum Decii, oppidum Sabinorum, cuius meminit Plin. III, XVII, 2. Cf. Tab. Peuting. segm. V*a*, ubi Foroecri.

§ 6. Forum Druentinorum, oppidum in Aemilia (*Bertinoro*?), cuius incolae Forodruentini appellabantur (Cf. Plin. III, XX, 2 « Forum Truentinorum) Inscr. apud Grut. 492, 5: PATR · MVNICIPIORVM · FORODRVENT · ET · FORO NOVANOR. Alia apud eundem 1094, 2 (Orell. n. 80): C · FAESELLIO · C · F · AN | RVFIONI · EQ · PVBL | CVR · REIP · FORODR · PATR · COL · ARIM etc.

§ 7. Forum Flaminii, Φόρον Φλαμίνιον (Strabo V, II, 10) vel Φόρος Φλαμινίου (Ptol. III, 1), oppidum dirutum in Umbria, ubi *Forfiamma* vel *Forifiamma*. Inscr. apud Henzen n. 6747 (Grut. 347, 1): P · AELIO · P · F · PAPIR | MARCELLO · CENT | FRVM · SVB · PRINCIPI | PEREGRINORVM · ASTATO | ET · PRINCIPI · ET · PRIMIPILO | LEG · VII · GEM · PIE · FEL · ADLEC|TO · AD MVNERA · PRAEFF | LEGG VII · CLAV · ET · PRIMAE | ADIVTRICIS · V · E · FLAMINI | LVCVLARI · LAVREN · LAVINA | PATRONO · ET · DECVRIONI · CO|LONIE · APVLESIVM · PATRONO | CIVITAT · FORO · FLA · FVLGINIA | ITEMQVE · IGVVINORVM · SPLENDIDISSIMVS · ORDO · FORO · FLAM | CVIVS · DEDICAT · DECVRIONIBVS | ET · LIBERIS · EORVM · PANEM | ET · VINVM · ET · SS XX · N · ITEM | MVNICIPIBVS SS IIII N · DEDIT. — Incolae appellabantur Foroflaminienses (Plin. III, XIX, 2). Cf. inscr. apud Orell. n. 98 (vide VMBRIA).

§ 8. Forum Fulvii, oppidum Ligurum, quod et Valentinum (Plin. III, VII, 3), nunc *Valenza*. Tab. Peuting. segm. III*d* « Foro Fulvi ». Cf. inscr. apud Henzen n. 5110.

§ 9. Forum Iulii, oppidum Umbriae nunc excisum, cuius incolae Foroiulienses Concubienses appellabantur, teste Plinio III, XIX, 2 (codd. nonnulli Forotulienses).

§ 10. Forum Iulii, oppidum in Gallia transpadana, fortasse in agro veronensi, ubi nunc *Valle di Trezelane*, alii ubi nunc *Cividale del Friuli*. Incolae dicti sunt Foroiulienses (Plin. III, XXIII, 3), ut in lapide apud Henzen n. 5113 (Orell. n. 2177): Q · GAVIO · Q · [F] | POB · PRINCIP[I | II]II · VIR · VERONA[E | E]Q · PVB · LAVR · LAV | PRAEF · C[OLLEG | FA]BR · ET · DEN[DR] | PAGANI · PA[GI] | FORO IVLIE NS] | PATRON[O]. Cf. Ptol. III, 1: Φόρος Ἰούλιος κολωνία, urbs Carnorum mediterranea.

§ 11. Forum Iulii fuit etiam oppidum Italiae superioris, prope Dertonam (vide IRIA). Cf. inscr. apud Orell. n. 2214 et n. 3426.

§ 12. Forum Iuntorum, Φόρος Ἰουτουντῶν, cuius meminit Ptolem. III, 1 (codd. Ἰουγουντῶν, Διουγουντῶν, Φοροδιουγουντῶν); ubi Wilberg et Grashof: « Scaliger in marg. ed. 2 Ἰουθουγγοι *ap. Suidam*, unde collato Amm. Marcellino XVII 16 legendum esse divinamur Φόρος Ἰουτουνγῶν ».

§ 13. Forum Clodii (tab. Peuting. segm. III*d* «Foro Clodi), Φόρος Κλαυδίου (Ptol. III, 1), oppidum Etruriae. Plin. III, VIII, 3: « Praefectura Claudia Foroclodii ». Cf. tab. Peuting. segm. IV*e*, ubi aliud oppidum eodem nomine (Foro clodo) memoratur. Vide Orell. n. 223 sqq., 337, 787, 5229.

§ 14. Forum Clodii, oppidum in Aemilia, de quo Plin. III, XX, 2. Hodie *Fornocchia* esse, ait D'Anville.

§ 15. Φόρος Κλαυδίου, oppidum Κεντρώνων ἐν Γραίαις Ἄλπεσιν memoratur a Ptol. III, 1.

§ 16. Forum Cornelii vel Forum Cornelium, Φόρον Κορνήλιον (Strab. V, I, 11; Ptol. III, 1), nunc *Imola*, oppidum Aemiliae (Plin. III, XX, 2), ita dictum a L. Cornelio Sulla dictatore. Mart. *Epigr.* III, 3: « Corneli referas me, licet, esse foro ». Cic. *Epist. fam.* XII, 5 = n. 794: « Erat autem Claternae noster Hirtius, ad Forum Cornelium Caesar ». Antonini *itin.* pg. 100 « Foro Corneli civitas », pg. 127 « Foro Cornelii civitas », pg. 287 « Foro Corneli »; itin. hierosol. pg. 616 « civitas Forocorneli »; tab. Peuting. segm. IV*d* « Foro Corneli »; et itiner. antiquum apud Henzen n. 5210 FORVMCORNELI et FOROCORNELI. Inscr. apud Grut. 518, 4 (Orell. n. 4406): D · M · S · FL · PROBINCIA FECIT SIBI | T · AELIVS SENTINIANVS FOR | COR · 7 COH · II · VIG · PETIT A PONTI|FICES VT SIBI PERMITTERENT | REFICERE N · MONVMENTVM | IVRIS SVI · LIB · LIBERTABVSQVE | SIBI ET SVIS POSTERISQVE EORVM. — Plin. III, XX, 5: « Auget ibi Padum Vatrenus amnis, ex Forocorneliensi agro. »

§ 17. Forum Livii, oppidum Aemiliae (Plin. III, XX, 2), nunc *Forlì*. Antonini *itiner.* pg. 287 et tab. Peuting. segm. IV*d* « Foro Livi; itiner. hierosolimit. pg. 616 « civitas Forolivi »; et itiner. ant. apud Henzen n. 5210 FORVMLIVI.

§ 18. Forum novum, oppidum in Sabinis (Plin. III, XVII, 2), fortasse ubi nunc *Vescovio*.

§ 19. Forum novum, oppidum Aemiliae prope Parmam, quod nunc *Fornovo* appellatur. Cf. inscr. apud Grut. 492, 5. Incolae sunt dicti Foronovani. Vide supra § 6.

§ 20. Forum novum, oppidum Italiae inferioris, cuius meminit tab. Peuting. segm. VI*a*.

§ 21. Forum Popilii, Φόρος Ποπλίου (Ptol. III, 1), oppidum nunc dirutum in Campania, inter Calenum et Casilinum (cf. tab. Peuting. segm. VI*e*). Incolae dicti sunt « Foropulienses [Foropopilienses?], ex Falerno (Plin. III, IX, 11) ».

§ 22. Forum Popilii, oppidum in Aemilia (Plin III, XX, 2), nunc *Forlimpopoli*. Itiner. hierosolimit. pg. 616 « civitas Foropopuli »; et tab. Peuting. segm. IV*d* « Foro populi ».

§ 23. Forum Sempronii, Φόρον Σεμπρώνιον (Strabo V, II, 10) vel Φόρος Σεμπρωνίου (Ptol. III, 1), oppidum Umbriae, nunc *Fossombrone*. Antonini *itiner.* pg. 126 « Foro Sempronii », itiner. hierosolimit. pg. 615 « civitas Foro Simproni, itiner. ant. apud Henzen n. 5210 FORVMSEMPRONI, et tab. Peuting. segm. IV*b* « Foro Semproni ». Inscr. apud Tonini *Rimini* etc. pg. 337 n. 17 (Oliv. *Marm. pisaur.* pg. 63; Grut. 322, 2; Orell. n. 3774): C · ANTIAE | L · F · SATVRNINAE | MATRI · COLON | FLAMINICAE | SACERD · DIVAE · PLOTIN | HIC · ET · FORO · SEMPRONII | D · D | PVBLICE. Alia apud Murat. 511, 3 (Orell. n. 4063): D · M | Q · ALFIDIO | Q · L · HYLAE | VI · VIR · FORO SEM|PRONII · COLLEGII ARENA|RIORVM ROMAE · NEGOT|IANTI LANARIO | ALFIDIA SEVERA PA|TRI PIENTISSIMO. In laterc. milit. apud Grut. pg. 301: C · VERNASIVS DEXTER FOROSEMPR et L · GELLIVS VERVS FOROSEMPR. — Incolae appellantur Forosempronienses (Plin. III, XIX, 2). In inscr. apud Grut. 417, 6 (Orell. n. 4039): II VIRI ET DECVRIONES FOROSEMPRONIENS.

§ 24. Forum Truentinorum. Vide § 6.

§ 25. Forum Vibii, oppidum in Gallia transpadana (Plin. III, XXI, 1 « Vibi forum »), cuius incolae sunt Forovibienses. Plin. III, XX, 3: « in Forovibiensium agro iterum exoriens (*Padus*) ».

FORVVS, *formus* (calidus), apud veteres. Serv. ad *Aen.* VIII, 453: « Forfices sunt, quibus incidimus; forcipes, quibus aliquid forvum tenemus, quasi *forvi capes:* nam forvum est *calidum*, unde et *formosos* dicimus, quibus calor sanguinis ex rubore pulchritudinem creat ».

FOS, *volens* (faustus, propitius), adiect. m. nominat. sg. apud Umbros, pleniori orthographia FONS, quod vide. Tab. eugub. VIa 23 sq.: FOS · SEI · PACER · SEI · OCRE · FISEI | TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *volens sis (Die Grabovie), propitius sis colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini;* et tab. VIa 30 sq., 33, 40: FVTV · FOS · PACER · PASE · TVA · OCRE · FISI · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *esto volens (Die Grabovie), propitius pace tua colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.*

FOSSO, *fodio*. Ennius *Ann.* vs. 569: « Decretum est fossari corpora telis »; ubi Varro *De l. l.* VII, 100 pg. 159: « Hoc verbum Ennii dictum a fodiendo; a quo fossa ».

FOSTIA, *hostia*, subst. f. apud veteres, teste Paulo pg. 84. Vide FOEDVS.

FOSTIS, *hostis*, subst. m. et f., apud veteres, teste Paulo pg. 84 (vide FOEDVS).

FOSTLVS, *Faustulus* (Φαυστύλος), diminut. *Fausti* (etr. Ι+ƧΑ8 fasti = *Fausta*), nomen magistri regii pecoris, qui Romulum et Remum fratres a lupa lactatos invenit (Liv. I, 4). Est etiam cogn. romanum in nummo gentis Pompeiae.



FOTIO -onis, *fotura* (fotus). Gloss. ant. cit. in Forcell. *Lexic.* ed. Lipsiae.

FOTSA, *fossa*, subst. f. Inscr. apud Mommsen n. 7029 (Fabr. cap. IV n. 481 pg. 329): IVLIVS · BALERIANVS | QVI VIXIT · ANNIS · B · XX | NATALI SVO · B · | SODALICIARIVS · | BONVS · AMORATVS | FILETIVS · VSQVE · ATFOTSA

FOTVM, *votum*, subst. n. apud veteres, teste Cassiod. pg. 2282 P. (vide FIRGO).

FOTVRA, *fotus* (fovendi actus). Gloss. cit. in Forcell. *Lexic.* ed. Lipsiae.

ꟻOV (fou). Vide ꟻOVRIVS h. e. *Furius*.

FOVFER, quod exstat in lamina aerea apud Falerios inventa n. 2440, Lanzius II 542 = 463 nt. 3 reddidit *voverunt*, a *foveo*. Grotefendio *Rud. l. u.* IV 13, V 26, 28 est foufe[n]s pro *fovefaciens*.

FOVIT, *fuit*. Aul. Gell. I, 12: « In libro primo Fabii Pictoris, quae verba pontificem maximum dicere oporteat, quum virginem capit, scriptum est. Ea verba haec sunt: Sacerdotem . vestalem . quae . sacra . faciat . quae . ious . siet . sacerdotem . vestalem . facere . pro . popolo . romano . Quiritium . utei . quae . optuma . lege . fovit . ita . te . amata . capio.

FOVIVS, *Favius*, gentilitium rom. Paul. pg. 87: « Fovii, qui nunc *Favi* dicuntur, dicti, quod princeps gentis eius ex ea natus sit, cum qua Hercules in *fovea* concubuit. Alii putant, eum primum ostendisse, quemadmodum ursi et lupi *foveis* caperentur ». Alii legunt *Fabii*. — Plutarch. in *Fab. Max.* I, 2: « Τινὲς δὲ τοὺς ἀπὸ τοῦ γένους τούτου πρώτους τῇ δι' ὀρυγμάτων χρησαμένους ἄγρᾳ Φοδίους ἱστοροῦσιν ὀνομάζεσθαι τὸ παλαιόν.

FOVLVIVS, *Fulvius*, gentilitium rom., in nummo argenteo apud Riccio *Catal.* etc. pg. 93, et Cohen. *Méd. consul.* pl. XVIII (CN FOVL). Cf. Ritschel *Monum. epigr. tria* pg. 34.



ꟻOVRIO (FOVRIO), *Furius* (Φούριος), gentilitium italicum. Hac orthographia (cf. Borghesi in ephem. *il Saggiatore* an. I pg. 33) legitur in nonnullis ossuariis ad Tusculum effossis, de quibus disputavit Ritschelius (*De sepulcro Furior. Tusc.* Berol. 1853); n. 2721: Q · ꟻOVRIO · Λ · ꟻ = *Q. Furius Auli filius;* n. 2722: P · ꟻOV · C · ꟻ = *P. Furius Gnaei filius;* n. 2723: Λ · ꟻOV P · ꟻ = *Aulus Furius Publii filius;* n. 2724*a:* C · ꟻOVR et n. 2724*b:* CN · ΛOVRIO = *Gnaeus Furius;* n. 2724*bis:* C · ꟻOVR|I · M · ꟻ = *Gnaeus Furius Marci filius;* et n. 2724*ter:* ꟻOVRIO | M · F · C · F. In titulo tusculano n. 2719: M · FOVRIO · C · F · TRIBVNOS MIꟾITARE h. e. *M. Furius Caii filius tribunus militaris.* Adde inscr. rom. apud Murat. 817, 4: L · FOVRIO · L · F · POL · FOVRIANO etc. Gentilicii Fouri pro *Furius* praebent quoque nummi gentis Furiae apud Riccio *Catal.* etc. pg. 95, et Cohen *Méd. consul.* pl. XIX n. 3 sq. (M FOVRI · L · F; P FOVRIVS CRASSIPES | AED · CVR); quorum unus habet L · FV'RI · CN · F (cf. Borghesi *Osserv. num.* dec. VI oss. 3, et Cavedoni in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 61). Cf. Fabr. cap. III n. 12 sq. pg. 120.

FOVSCVS, *fuscus*, adiect. Est cogn. rom. Inscr. apud Murat. 1678, 9: M · FOVSCVS C · F | LICNVS | PEREGRINATOR | C · FOVSCIVS · C · F | BALBVS · V · F | SIBI · ET · SVIS.

..ᗡ8 (fr..), in cippo abellano n. 2783 lin. 21. Vide 8VITꓠTꓘVᗡ8 fruktatiuf.

FRAGLO, *flagro*, per metathesin, legitur apud Fronton. *Epist.* I, 8 pg. 56, et II, 9 pg. 80 (edente A. Maio).

FRACEO, *fracidus fio.* Cato *De r. r.* cap. 128: « Si habitationem delutare vis, terram quam maxime cretisam, vel rubricosam sumito, eo amurcam infundito, paleas indito. sinito quatriduum fracescat. ubi bene fracuerit, rutro concidito. ubi concideris, delutato ». Et Paul. pg. 50: « Fracebant, displicebunt ».

FRACIDVS, *putrescens* (ital. *fradicio* et *fracido*), adiect. Cato *De r. r.* cap. 64: « Factores, ut in tabulato diu sit, ut fracida sit, quo facilius efficiant ».

FRACTILLVM, instrumentum ad frangendum piper. Gloss. Isid.

FRANGO -onis, Φάγγων (App. *De bello civ.* V, 26), cogn. rom. Cic. *ad Att.* XIV, 10 = n. 690: « Redeo ad Tebassos, Scaevas, Frangones ». — C. Fuficium Frangonem (Γάϊον Φουφίκιον Φάγγωνα) memorat Dio *Hist.* XLVIII, 22.

FRAXARE, *vigiliam circumire*. Paul. pg. 91.

FRATEER, vitiose scriptum in tab. eugub. Vb 16 pro FRATER = *fratres*, quod sequitur.

ᗡƎИAᗡ8 (FRATER), *fratres*, subst. m. nominat. pl. 3 decl. (mendose FRATEER), apud Umbros, e rad. -ᗡƎ8 (FER-) = rom. *ferre* et suff. comparat. ᗡƎ+- (-TER) = rom. *-ter*, siculi sanscr. bhrâtar = *frater*, zend. brâtar, goth. brothar, celt. brathair, german. bruder (Aufr. et Kirch. I 18, 90, 98, 106, 128, 162, II 302, 309 sq., 315, 327, 358; Huschke *Die osk. und sab. sprachdenkmäler* s. 92, 201). Tabula eugubina III 5: AИVИИƎИƧV : ᗡƎИAᗡ8 (frater ustentuta) = *fratres ostenduntо;* tab. Va 1 et 14: ᗡVIꟼƎIIИA : ᗡƎИAᗡ8 (frater atiieriur) = tab. Vb 11 FRATER · ATIERSIVR et tab. Vb 16 FRATEER · ATIERSIVR h. e. *fratres Attidii*. Item in tab. eugubina Va 22 haec leguntur: ꟼИƎᗡV8 : ᗡVИAИƧᗡƎꟻ : ᗡƎИAᗡ8 : ƎꟻA : ИƎ (et ape frater śersnatur furen[t']) = *et postquam fratres cenati fuerint*. — Lanzius *Saggio* etc. I 248 = 191, II 709 sgg. = 617 sgg. modo exponit *frater* (et ita Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31), modo *φρατρεσι*, *fratribus* (op. cit. II 707 = 615). Grotefendius autem FRATER exaratum putat pro nominat. sg. (*Rud. l. u.* IV 24 sq., VII 10 sq.), et ᗡƎИAᗡ8 pro nominat. pl. (op. cit. V 15, VII 5 sq., 29, VIII 13). Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 125.

FRATERCVLO, *fratro* (vide FRATRARE). Plaut. apud Fest. *Qu.* XIV, 2 pg. 297: « fraterculabant mulieri papillae primum; sed illud volui dicere, sororiabant ».

FRATERCVLVS, *parvus frater* (Iuven. IV, 98; cf. Cic. in *Verr. act.* II, III, 66). Est etiam cognom. rom. cuiusdam fratris Arvalis apud Marini pg. 69 (tav. VIII lin. 3, 11, 20): PRO · MAGISTRO · MAGISTERII · FRATERCVLI.

FRATILLI, villi sordidi in tapetis. Paul. pg. 90.

FRATRARE puerorum mammae dicuntur, quum primum tumescunt, quod velut fratres pares oriuntur, quod etiam in frumento spica facere dicuntur. Ita Paul. pg. 91. Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 463: « Fratrarent, turguerent, pubescerent ».

FRATRECA, *fraternâ*, adiect. f. abl. sg., a FRATER = *fra-ter*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 305 sq.). Tab. eugub. VIIb 2: REPER · FRATRECA = *pro re fraterna*, quod Grotefend *Rud. l. u.* VI 29 sq. exponit *pro re fratrica*. — Lanzius II 821 = 730 (cf. 767 = 675): « fratreca, *fratria, nome ambiguo; significa collegio di sacerdoti, e curia o simil parte di tribù* ».

FRATRECATE, vocabulum umbricum, quod exstat in tab. eugub. VIIb 1, a fratreco = *fraternus* (vide FRATRECA) et suff. -ate. Aufrecht et Kirchhoff II 305 ita scribunt: Fratrecate *nähmlich ist allem anschein nach eine weiterbildung von fratreks, wie rom. magistr-atus von magister, consul-atus von consul u. s. w., scheint also die würde und das amt eines* fratrexs *zu bezeichnen* — Grotefendius *Rud. l. u.* VI 29 sq. explicat *fraternali*, quod ablativus esse potest adiectivi fratrecas seu fratrexs. Lanzio I 319 = 247, II 765 = 673, 821 = 730 est *fratriae* dandi casus, Passerium sequuto (*Paralip.* pg. 325).

FRATRECI, *fraterno*, adiect. m. dat. sg.?, a fratreco = *fraternus*, quod e FRATER, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 38, 72, II 75, 307). Tab. eugub. VIIb 4: FRATRECIMOTAR · SINS · A · CCC = *magistro multae sint a(sses)* ccc (Aufr. et Kirch. II 308). Alii explicant *fratricae* vel *fratreci* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 30; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 97, 251). Lanzio I 284 = 219, II 768 = 676 est *fratriae* dat. sing.

ƧꓘƎᗡИAᗡ8 (fratreks), *caput fratriae* (magister), proprie *fraternus*, nominat. sg. 3 decl., quod recentioribus literis FRATREXS scribebant Umbri, a ᗡƎИAᗡ8 (FRATER) = *fratres* (Aufr. et Kirch. I 72, 81, 105, II 126, 304, 328 sq.). Tabula eugubina Va 23 et Vb 1 sq.: ᗡVИƧƎƎꓘ : ƎИV : ƧꓘƎᗡИAᗡ8 : AIƎ8 : VꓘꓘИƎᗡ⊖Ǝ (ehvelklu feia fratreks ute kvestur) = *decretum faciat magister aut quaestor*. Item tab. VIIb 1: PISI · PANVPEI FRATREXS · FRATRVS ATIERSIER · FVST = *qui quandoque magister fratribus Attidiis fuerit*. — Grotefendio *Rud. l. u.* III 5, VI 29 sq., VII 9 est *fraterna* adiectivum, et Lanzio I 381 = 298 et 821 = 730 modo *fratres*, modo *fratribus* (II 765 = 673). Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* exponit *fratrum rex* (frat-rexs).

FRATREXS. Vide art. praeced.

FRATRIA, *uxor fratris* (Paul. pg. 90). Gloss. apud Labb.: « Fratria, *εἰνάτηρ* ». Non. XIX, 6 = pg. 557: « Fratriae appellantur fratrum inter se uxores ». Cf. Forcell *Lexic.* s. h. v.

FRATRISSA, *uxor fratris* (= FRATRIA). Isid. *Orig.* IX, 8: « Fratris uxor fratrissa vocatur ».

FRATROM, *fratrum*, subst. m. genit. pl. 3 decl., antiquioribus literis ꟽVᗡИAᗡ8 (fratrum), cuius nominat. pl. FRATER, apud Umbros (Lanzius II 765 = 673, 821 = 730; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 52 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* VI 29 sq.; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 11; Aufr. et Kirch. I 52, 128 sq., II 305). Tab. eugub. VIIb 1 sq.: FRATROM | ATIERSIO · DESENDVF = *fratrum Attidiorum duodecim*.

VᗡИAᗡ8 (fratru), *fratrum*, subst. m. genit. pl. 3 decl., pro ꟽVᗡИAᗡ8 (fratrum) = FRATROM, apud Umbros (Lanzius II 735 = 643, 743 = 651, 821 = 630; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 49 et 53; Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VII 9; Aufr. et Kirch. I 94, 128, II 321 sq., 329, 331, 350, 367, 379; Huschke *Die osk. und sab. spr.* I, 71 et 95). Tabula eugub. IIa 21 et 35: VIꟼƎII+A : Vᗡ+Aᗡ8 : ƎИI+AИ : ᗡƎꟻAIИVᗡ+Ǝꟻ (petruniaper natine fratru atiieriu) = *pro Petronia gente fratrum Attidiorum;* tabula eugubina IIb 26:

VIЯƎIIᚼA VᗡᚼAᗡ8 : ƎИIᚼAИ : ᗡƎ1AIIᗡVƆ (vusiiaper natine fratru atiieriu) = *pro Vusia gente fratrum Attidiorum;* tab. Va 12: VIЯƎIIYA : VᗡYAᗡ8 : IYAᗡYV1ЯA (arputrati fratru atiieriu) = *arbitratu fratrum Attidiorum.* Item tabula eugubina Va 24 seq. et 27: VIЯƎIIYA : VᗡYAᗡ8 : VᗡAꓘ : VᗡY2ƎΛ (mestru karu fratru atiieriu) = tabula eugubina Vb 3 sq.: VᗡAꓘ : VᗡY2ƎΛ : VIЯƎIIYA | : VᗡYAᗡ8 (fratru atiieriu mestru karu) = *maior pars fratrum Attidiorum.* Adde tabular. eugubinar. Va 29 - Vb 1 sq. verba haec: | : 2ꓘƎᗡYAᗡ8 : AIƎ8 : VꓘꓘƎƆƎ8Ǝ | VᗡYAᗡ8 : ꓘVИƎ VᗡY2ƎƆꓘ : ƎYV (enuk fratru ehvelklu feia fratreks ute kvestur) = *tum decretum faciat magister aut quaestor;* et tab. III 5 sq.: Y2V8 : 2V2ᗡƎM : VᗡYAᗡ8 | : ƎVЯ (pure fratru mersus fust) = *qui fratrum —bus fuerit.*

MVᗡYAᗡ8 (fratrum), *fratrum*, subst. masc. genit. pl. 3 decl. = FRATROM, quod saepius scribitur VᗡYAᗡ8 fratru, sed minus recte: nominat. pl. ᗡƎYAᗡ8 (FRATER), apud Umbros (Lanzius II 821 = 630; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 53 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* IV 25; Aufr. et Kirch. I 49, 128 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 201). Exstat in tab. eugub. III 10.

2VᗡYAᗡ8 (FRATRVS), *fratribus*, subst. m. dat. pl. 3 decl.; cuius nominat. pl. ᗡƎYAᗡ8 (FRATER), apud Umbros (Lanzius II 707 = 615, 765 = 673; Grotefend *Rud. l. u.* V 25, VI 29, VII 7, 9, 12; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16 et nt. 26; Aufr. et Kirch. I 105 sq., 128 sq., II 302, 353, 358). Tab. eugub. Vb 8 et 13 sq.: FRATRVS · ATIERSIR = tab. VIIb 1 FRATRVS ATIERSIER h. e. *fratribus Attidiis.*

§ 2. *Fratribus*, abl. pl. (Aufr. et Kirch. 128 sq.) in compositis umbricis Ǝ12VᗡYAᗡ8 (fratrus-pe) pro ᗡƎ12VᗡYAᗡ8 (fratrus-per) = *pro fratribus.* Vide art. sqq.

Ǝ12VᗡYAᗡ8 (fratruspe), *pro fratribus*, abl. pl., rectius ᗡƎ12VᗡYAᗡ8 fratrus-per, vox composita ex 2VᗡYAᗡ8 (FRATRVS) = *fratribus* dat. vel abl. pl. et praep. Ǝ1 (pe) pro ᗡƎ1 (PER) = rom. *per* (Aufr. et Kirch. I 98). Tab. eugub. III 28 sq.: ƎIЯƎIIYA | Ǝ12VᗡYAᗡ8 (fratruspe atiierie) = *pro fratribus Attidiis*, quod Grotefend *Rud. l. u.* VII 31 vertit *pro fratribus Atiersiis* et Lanzius II 701 = 609 *a fratribus Atiieriatibus.*

ᗡƎ12VᗡYAᗡ8 (fratrusper), *pro fratribus*, minus recte Ǝ12VᗡYAᗡ8 (fratrus-pe), compositum ab umbrico 2VᗡYAᗡ8 (FRATRVS) = *fratribus* dat. vel abl. pl. et praep. ᗡƎ1 (PER) = rom. *per* (Lanzius I 320 = 248, II 699 = 607, 737 = 645, 827 = 736; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 25; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VIII 31; Aufr. et Kirch. I 98, 105, 157, II 137, 302, 379). Tab. eugub. IIa 2: ƎIЯƎIIYA : ᗡƎ12VᗡYAᗡ8 fratrusper atiierie = tabula eugubina III 23 seq.: 2ƎIЯƎIIYA | : ᗡƎ2ꓘVᗡYAᗡ8 (fratrusper atiieries) vel tab. III 28 sq.: ƎIЯƎIIYA | Ǝ12VᗡYAᗡ8 (fratruspe atiierie) h. e. *pro fratribus Attidiis.*

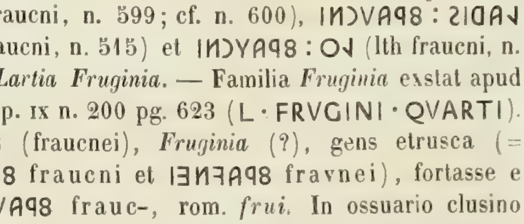
FRATVENTIVM, oppidum excisum in Calabria (Plinius III, XVI, 3 « Fratuertium »), cuius incolae appellantur Fratuentini. Inscr. apud Mommsen n. 1317 (cf. Henzen ad Orell. n. 3108): D · PATER · SENATORIS · M | P · OPPIVS · GAL · MARCELLI|NVS · SPLENDIDVS · EQVES · R · P · N · P | PRON · P · AB · N · CVR · CIVITATIVM | COMPLVRIVM · PRINCEPS · COL · AECLANENS | PATRONVS · COMPS · FRATVENTINOR NERETINOR | SIBI · ET · EPPIAE · FIRMAE · VXORI · KARISSIMAE | ET · TETTAEO · MARCELLINO · NEPOTI | VIVVS FECIT.

-ƆVAЯ8 (frauc-), rad. etrusca in voc. IИƆVAЯ8 fraucni vel IƎИƆVAЯ8 frauc-nei, comparanda cum osc. -ꓘVᗡ8 fruk-, lat. *fruges*, *fructus*, quae ad rad. sanscr. bhug (edere, vesci), inserto *r*, trahit Boppius *Gloss. scr.* pg. 247. Huc fortasse pertinent gentilitia etrusca IИVAЯ8 frau-ni et IƎИꟻAЯ8 frav-nei, abiectâ gutturali, siculi in *fruor* e *frugor*, *frumentum* e *frugmentum.*

IИƆVAЯ8 (fraucni), fortasse *Fruginia* = IƎИƆVAЯ8 fraucnei, gens etrusca (cf. gentilitium samnit. Fraucius in titulo puteol., quem edidit Minervinius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II 136); scribitur etiam contractiori formâ IИVAЯ8 frauni et IƎИꟻAЯ8 fravnei, unde A2IИƆVAЯ8 (fraucnisa) = A2IИVAЯ8 (fraunisa), probabiliter e rad. -ƆVAЯ8 (frauc-), rom. *frui.* In titulis sepulcralibus ad Clusium inventis: IИƆVAЯ8 : OA (ath fraucni, n. 601 bis *a*) = *Attia Fruginia;* IИƆVAЯ8 : ЯA (ar fraucni, n. 601 bis *d*) = *Arria Fruginia;* IИƆVAᗡ8 : OЯAᒧ (larth fraucni, n. 599; cf. n. 600), IИƆVAЯ8 : 2IЯAᒧ (laris fraucni, n. 515) et IИƆVAЯ8 : Oᒧ (lth fraucni, n. 516) = *Lartia Fruginia.* — Familia *Fruginia* exstat apud Fabr. cap. IX n. 200 pg. 623 (L · FRVGINI · QVARTI).

IƎИƆVAЯ8 (fraucnei), *Fruginia* (?), gens etrusca (= IИƆVAЯ8 fraucni et IƎИꟻAЯ8 fravnei), fortasse e rad. -ƆVAЯ8 frauc-, rom. *frui.* In ossuario clusino n. 601 bis *b:* IƎИƆVAЯ8 : IOЯAᒧ (larthi fraucnei) = *Lartia Fruginia.*

A2IИƆVAЯ8 (fraucnisa), *Fruginisia* (?) h. e. *Fruginii uxor* (= A2IИVAЯ8 fraunisa), cogn. muliebre etr. a coniugio deductum. Ossuarium clusinum n. 601 bis *c:*



lege: thania larci fraucnisa ca, h. e. *Tannia Larcia Fruginii uxor C.* . .

ИΞΑϘ8 (fravn). Vide voc. sq.

⅃ΑИVΑϘ8 (FRAVNAL) et ⅃ΑИΞΑϘ8 (fravnal), fortasse *Fruginiâ* (aliis *Froniâ*), cuius rectus casus IИVΑϘ8 frauni. In titulo clusino n. 704 bis ex ossuarii operculo: ⅃ΑИVΑϘ8 | ΑIИVϘΞMVƆ : I†ИΑIΞƧ (seianti cumerunia fraunal) = *Seiantia Cumerunia Fruginiâ* nata. Ossuarii clus. operculum n. 490:

ИΞΑϘ8 : ΞϘΞMVƆ : ϘΑ
Α⅃

lege: ar cumere fravn|la (fraunal?) = *Arrius Cumerius Fruginiâ* (?) natus. Adde titulum etrusco-rom. n. 949: ARIA BASSA | ARNTHAL FRAVNAL h. e. *Aria Bassa Aruntiâ Fruginiâ* nata (*Frauniae fil.*, Lanzi I 173 = 133 n. 50).

IΞИΞΑϘ8 (fravnei), *Fruginia* (?), gens etrusca, = IИVΑϘ8 frauni, ut mihi videtur, pro IИƆVΑϘ8 fraucni, quod vide. In titulo clusino num. 598: IΞИΞΑϘ8 : O⅃ (lth fravnei) = *Lartia Fruginia.*

IИVΑϘ8 (frauni), *Fruginia* (?), gens etrusca; scribitur etiam IΞИΞΑϘ8 fravnei, ut mihi videtur, pro IИƆVΑϘ8 fraucni et IΞИƆVΑϘ8 fraucnei, sicuti ⅃ΑИVΑϘ8 (FRAVNAL) et [⅃Α]ИΞΑϘ8 fravnal pro fraucnial, et ΑƧIИVΑϘ8 fraunisa pro ΑƧIИƆVΑϘ8 fraucnisa, e rad. -ƆVΑϘ8 (frauc-) = rom. *frui* (Lanzius II 352 = 281 n. 38, a gr. φρονέω, unde nomen adiect. φρόνιμος = *prudens*, quod et est nomen virile). In titulis clusinis: IИVΑϘ8 OΑ (ath frauni, n. 601 bis *a*) = *Attia Fruginia*, et IИVΑϘ8 : VΑ (au frauni, n. 601) = *Aula Fruginia.*

ΑƧIИVΑϘ8 (fraunisa), *Fruginisia* (Fruginii uxor?), = ΑƧIИƆVΑϘ8 fraucnisa, cognomen muliebre (vide IИVΑϘ8 frauni = IИƆVΑϘ8 fraucni). In ossuario clusino n. 1013: ΑƧIИVΑϘ8 : I†ИΑIΞƧ : IOϘΑ⅃ (larthi seianti fraunisa) = *Lartia Seiantia Fruginii uxor.* Aliis est *Fronisia* (Passeri *Paralip.* pg. 11) vel *Fronia* (Lanzi II 352 = 281 n. 38).

FREGELLAE, Φρεγέλλαι (Strabo V, III, 10) vel Φρέγελλα (Plutarch. in *C. Gr.* III, 1) vel Φρεγέλλη (Dionys. *Legat.*, App. *De reb. Samn.* IV, 1), oppidum dirutum, et olim colonia Latii in Volscis ad Lirim fluvium (Antonini *itiner.* pg. 303 et 305 « Fregellano » inter Frusinonem et Fabrateriam), prope hodiernum oppidum *Ceprano*. Traditur conditum fuisse a Latino Silvio (Polyb. VIII, III *a*, 6 sq. excerpta ex Eusebio). Steph. Byz.: Φρέγελλα, πόλις Ἰταλίας, ἣ τὸ μεν ἀρχαῖον ἦν Ὀπικῶν, ἔπειτα δὲ Οὐολουσκων ἐγενέτο. Liv. VIII, 22: « Secutus est annus [U. C. CDXXVII] nulla re belli domive insignis, P. Plautio Proculo, P. Cornelio Scapula consulibus; praeterquam quod Fregellas (Sidicinorum is ager, deinde Volscorum fuerat) colonia deducta ». Et IX, 12: « Inter haec Satricani ad Samnites defecerunt, et Fregellae colonia necopinato adventu Samnitium (fuisse et Satricanos cum iis satis constat) nocte occupata est. timor inde mutuus utrosque usque ad lucem quietos

tenuit: lux pugnae initium fuit; aliquamdiu aequam, et quia pro aris ac focis dimicabatur, et quia ex tectis adiuvabat inbellis multitudo, tamen Fregellani sustinuerunt. Fraus deinde rem inclinavit, quod vocem audiri praeconis passi sunt; *Incolumem abiturum, qui arma posuisset.* ea spes remisit a certamine animos, et passim arma iactari coepta. Pertinacior pars armata per aversam partem erupta; tutiorque eis audacia fuit, quam incautus ad credendum ceteris pavor: quos circumdatos igni, nequidquam Deos fidemque invocantes, Samnites concremarunt. » Et epit. lib. LX: « L. Opimius praetor Fregellanos, qui defecerant, in deditionem accepit, Fregellas diruit ». Iul. Obseq. cap. XC: « Fregellae, quae adversus Romanos coniuraverunt, dirutae ». Sil. Ital. V, 541: « hunc tristes luxere Fregellae Multiplicem proavis »; et VIII, 477: « obsessae campo squalente Fregenae (?) »; et XII, 529: « Et, quae fumantem texere giganta, Fregellae Agmine carpuntur volucri ». Cf. Vell. Paterc. I 14, II 6, et Plin. XXXV, XLV, 3. — Iucolae dicti sunt Fregellani (Liv. IX 12, XXVI 9, XXVII 10, 26 sq.), Φρεγελλάνοι (Diod. XIX, CI, 3; Dionys. *Legat.*; Plutarch. in *Marc.* XXIX, 11; Appian. loc. cit.). Liv. XXVI, 9: « Fregellanus ager ad Lirim fluvium ». Idem IX, 28: « Is (*C. Poetelius dictator*), quum audisset arcem Fregellanam ab Samnitibus captam, omisso Boviano ad Fregellas pergit. unde. nocturna Samnitium fuga sine certamine receptis Fregellis, praesidioque valido inposito, in Campaniam reditum maxime ad Nolam armis repetendum ». Diod. loc. cit.: Τὸ δὲ λοιπὸν στρατόπεδον ἀναλαβὼν Κόϊντος Φάβιος, ὃς ἦν αὐτοκράτωρ ᾑρημένος, τήν τε Φρεγελλανῶν πόλιν εἷλε καὶ τῶν ἀλλοτρίως διακειμένων πρὸς τὴν Ῥώμην τοὺς ἐπιφανεστάτους ἐζώγρησε. Τούτους δὲ τὸν ἀριθμὸν ὄντας πλείους τῶν διακοσίων ἀπήγαγεν εἰς Ῥώμην, καὶ προαγαγὼν εἰς τὴν ἀγοράν, ῥαβδίσας ἐπελέκισε κατὰ τὸ πάτριον ἔθος. Cic. *Agr.* II, 33 « Fregellanum bellum »; Colum. III, 2 « Fregellana vitis ». — Fregellanus est etiam cognom. rom. apud Liv. XXVII, 10 (M. Sextilius Fregellanus). In basi marmorea apud Grut. 240 col. 3: Q · FAELIVS FREGELLANVS.

FREGENAE, Φρεγήνα (Strab. codd. V, II, 8 Φραιγήνα vel Φρεγηνία), oppidum Etruriae maritimum (Plin. III, VIII, 2), inter Alsium et Portum Romanum (Antonini *itin.* pg. 300), fortasse ubi nunc *la Torre di Maccarese* (Nibby *Dintorni di Roma* II, 279 sgg.). Liv. *Epit.* lib. XIX (cf. XXXVI, 3): « Coloniae deductae sunt Fregenae, in agro Sallentino Brundusium ». Cf. Sil. Ital. VIII 475, ubi nonnulli legunt Fregellae; Raoul-Rochette *Hist. des col. gr.* lib. III ch. 5, et in *Journal des Sav.* an. 1849 pg. 51.

FREGINATES, incolae oppidi cuiusdam in Latio (fortasse Frěgina vel Freginum), quorum meminit Plinius III, IX, 11.

-ꝊƎᗡ8 (freh-), radix umbrica, pro frek-, mutatâ gutturali in aspirationis signum, fortasse rom. *fric-are*, ital. *freg-are*. Alii aliter opinantur. Vide 8Ǝ+ꝊƎᗡ8 freh-tef et V⅄ꝊƎᗡ8 freh-tu.

8Ǝ+ꝊƎᗡ8 (frehtef), *—es?*, subst. m. acc. pl. 3 decl., fortasse e rad. -ꝊƎᗡ8 freh- pro frek- = rom. *fric-are* (?). Tab. eugub. II a 26: V+ᗡƎ8 : 8Ǝ+ꝊƎᗡ8 (frehtef fertu) = *—es ferto* (cf. Aufr. et Kirch. II 385). Alii exponunt *frictis* h. e. *frixis extis* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 21, 25, VIII 12, 36); alii *fructus* acc. pl. (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126); alii *fracta*, *frensa* vel *fressa*, « epiteto di arva » (Lanzi II 745 = 653, 821 = 730). Cf. Lassen. *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 52, et vide voc. sq.

V⅄ꝊƎᗡ8 (frehtu), *frictum* (?), particip. perf. pass. acc. sg. n. 2 decl. apud Umbros, e rad. -ꝊƎᗡ8 freh- pro frek-, fortasse rom. *fric-are* (Aufr. et Kirch. I 40, 78, 91, 117, 146 sq.). Tab. eugubina IV 30 sq.: V⅄Ǝ8ᗩꝊ : V⅄ꝊƎᗡ8 | ƎИV1 (pune frehtu habetu) = *thus* (?) *—um habeto* (cf. Aufr. et Kirch. II 377), quod Grotefend *Rud. l. u.* VII 32, 35 (cf. VIII 12, 23, 36) vertit *pane fricto habeto*. Aliis est *fructum* acc. sing. (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126). Lassenius *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 52 comparat frehtu et frehtef cum rom. *rectus*. Vide 8Ǝ+ꝊƎᗡ8 frehtef.

ᗩIƎ98 (freia), *Freia*, nomen muliebre. In tegula etr. n. 123: ᗩIƎ98I+ƧᗩƎ8 (fasti freia) = *Fausta Freia*. Alii exponunt *Fausta Veria* (Lanzi II 413 = 342 n. 274, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 164). — Cf. gentilitium Freius (Murat. 1785, 36; 1980, 4) et Fria (Grut. 385, 4). Inscr. campana apud Mommsen n. 1909: A · FREIO · A · F · GAL | MERCVRIAL | AMATIAE · Q · F · MAXIM | VXORI | P · L · FREIS · FILIEI · FECERVNT.

ƎИ⋀Ǝ98 (frelne), gentilitium etr., pro frelnei, quod exponitur *Prilnia* seu *Prilia*, fortasse a fluvio *Prille* (Lanzi II 360 = 289 n. 68. Cf. *Lettere Gualfond.* n. IX, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 15). In titulo etrusco n. 406: ƎИ⋀Ǝᗡ8 : ⅃IᗡↆИᗩO (tanchvil frelne) = *Tanaquil Prilnia* (?). Scripsit Lanzius loc. cit.: *Altri vorrà legger* Praenia *o* Proinia ..... *Forse è da* πρηνὴς pronus, *corrispondente a* curvus, *che similmente si ha in Etruria.* Frelnei comparo cum gentilitio Ferennius (Fabr. cap. IX, n. 183 pg. 621), et cum Frenius (Grut. 1157, 4; Fabr. cap. IX n. 199 pg. 623), a Frenus (Murat. 1353, 2). Vide voc. sq.

⅃ᗩИᗰƎᗡ8 (fremnal), fortasse *Ferenniâ* vel *Freniâ*, nomen mulieris abl. sg. (vide ƎИ⋀Ǝ98 frelne, et cf. ƎИᗰƎ9 remne), in ossuario etr. n. 2569 ter.

FRENDESCO, *frendeo* vel *frendo*. Not. Tiron. pg. 153: Frendet, frendescit ».

FRENTANI, Φρεντανοὶ (Strabo V, IV, 2, VI, III, 8 et 11; Ptol. III, 1), populi Italiae inter Picenum et Apuliam, ita appellati a Frentone fluvio, nisi a Frentro, fortasse Frentanorum oppido (vide ꟷƎᗡTИƎᗡ8 frentrei). Liv. IX, 45; Caes. *De bell. civ.* I, 23; Plin. III, XVII, 1; Sil. Ital. VIII 519, XV 567. Ager Frentanus memoratur a Liv. XXVII 43, et regio Frentana a Plinio III, XVI, 4. Cf. ANXANVM et LARINVM, quorum incolae cognomine Frentani, et inscr. apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5878, ubi ΦΡΕΝΤΑΝΩΝ, genit. pl. Vide FORENTVM, et cf. Βορεοντῖνοι apud Scylac. § 15.

Ǝ+ᗩИI+ИƎ98 (frentinate), *Frentinatius* (Ferentinatius?), gentilitium etr., quod ab oppido Ferentino derivatur (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 321 n. 4). In ossuario perus. n. 1000: Ǝ+ᗩИI+ИƎ98 : OИ9ᗩ (arnth frentinate) = *Aruns Ferentinatius*.

FRENTO -onis, Apuliae fluvius portuosus (Plin. III, XVI, 4). Hodie dicitur *Fortore*.

FRENTRANVS, *Frentanus*, adiect. ad Frentanos pertinens. Est cognomen virile in lapide apud Mommsen n. 6779 (C · IVNIVS FRENTRANVS). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 309.

ꟷƎᗡTИƎᗡ8 (frentrei), *Frentri?*, locat. sg., quod fortasse fuit Frentanorum oppidum (cf. Avellino in *Bull. arch. nap.* IV 26, Friedlander *Osk. münzen* s. 41, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 309 et apud Fiorelli *Annali di numismatica* I 42, 105 sg., Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 142 sq.), in nummo aeneo n. 2856. Cf. ᗰVИᗡƎTƎᗡ8 (freternum) et FRENTANI, unde FRENTRANVS.



FREQVENTARIVM, *frequentem*. Paul. pg. 93.

FRESILIA, oppidum Italiae in Marsis, a Romanis captum (Liv. X, 3). Cf. gentilitium Fresidius apud Grut. 684, 10, et Murat. 1168, 4.

FRETENSIS. Vide FRETVM.

ᗰVИ<ƎTƎ<8 (freternum) legitur in nummo argenteo n. 2857 (cf. VИᗡƎƧИƎ8 fensernu, ꟷƎᗡTИƎᗡ8 frentrei et FRENTANI), de quo ita scripsit Avellinius (in



Bull. arch. nap. IV, 26): *Non mancano ragioni che mi farebbero credere alla esistenza di una città marittima che avesse portato altra volta il nome di* Phreternum *conservato nella nostra moneta. Chi sa che non sia stata la moderna* Termoli, *denominata* Interamnia, *come si crede, in un'antica*

iscrizione , e da molti scrittori, di età però meno antica? È a notarsi che questa città trovasi presso al mare a lato del fiume Tiferno, *il quale però costantemente ne' codici di Tolommeo chiamasi* Φίτερνον. Φίτερνον *è voce assai vicina a* Phreternum, *ed il nome d'Interamnia è manifestamente romano , e fu forse surrogato all'antico e patrio da' conquistatori romani.* Cf. Friedlander *Osk. münzen* s. 64 sq.

FRETRIACVS, *φρετριακὸς* ionice pro *φρατρικὸς*, h. e. qui alicui fratriae est adscriptus (cf. Ignarra *De phratriis*, et umbr. FRATRECATE). Vide inscr. apud Fabr. cap. VI n. XVI et 74 sq. pg. 456, et cf. gentilitium Fretrius apud Murat. 954, 8.

FRETVM, absolute pro Fretum siculum. Inscr. antiquissima (App. n. LVII lin. 6): AD · FRETVM. Fretensis = *fretialis*, est adiect. ad fretum pertinens. Vide Forcell. s. v. *fretialis*, *fretensis* et *fretum*.

FRI-. Vide umbr. FRIF et FRITE.

FRI, *segetes?*, subst. f. acc. pl. 3 decl. sine casus desinentia pro FRIF, apud Umbros, in tab. eugub. VIa 30, 32, 40, 50, VIb 32, 34 (Aufr. et Kirch. I 128, 156).

FRIGDARIVS, *frigidarius*, adiect., per syncopen. Lucil. apud Prisc. pg. 546 = 909 P.: « Sallere muraenas, mercem in frigdaria ferre ».

FRIGEDO, *frigus*, subst. f. apud veteres. Varro apud Non. II 544 = pg. 139, et III 97 = pg. 206: « Atque ut igni fervido medullitus Aquiloniam, intus servat frigedinem ».

FRIGILLA. Vide FRINGILLA.

FRIGVTTIRE. Vide FRINGILLA.

FRIF, *segetes* (?), subst. f. acc. pl. 3 decl., quod minus recte scribitur FRI, pro frit-f e rom. FRIT, quod trahitur ad rad. FER-, rom. *ferre* (Aufr. et Kirch. I 33, 81, 91, 128, II 156, 158 sq., 163). Exstat in tab. eugub. VIa 42, 52, VIb 13, VIIa 17, 30. — Fri et frif pro *frugibus* sumit Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, 15, 18, 26, et Lassen *Beitr.* etc. s. 52 pro *rure* (cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 400). Cum gr. *φρέαρ*, *φρεῖαρ*, them. *φρεῖατ-* id comparat Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 122.

FRICAE, *saxa*, ad fricandum apta, apud Siculos. Cf. Plin. XXXVI, 9. Lucil. Iun. *Aetna* vs. 526 sqq.:

> « Quin ipsis quaedam Siculi cognomina saxis
> Imposuere Fricas, etiam ipso nomine signant
> Fusilium esse notas; nunquam tamen illa liquescunt
> Quamvis materies foveat succosior intus,
> Nec penitus venae fuerit commissa molari. »

FRINGILLA vel frigilla vel fringuilla (ital. *fringuello*). Paul. pg. 90: « Fringilla avis dicta, quod frigore cantet et vigeat; unde friguttire ». Adde Varr. *De l. l.* VII, 104 pg. 161.

FRINIA vel Frinium, oppidum Liguriae, quod Cluverius *Ital. ant.* pg. 77 statuit fuisse in ea regione, quae dicitur *Val di Prino*. Incolae appellantur Friniates. Livius XXXIX, 2: « C. Flaminius consul, cum Friniatibus Liguribus in agro eorum pluribus proeliis secundis factis, in deditionem gentem accepit, et arma ademit: ea quia non sincera fide tradebant, quum castigarentur, relictis vicis, in montem Auginum confugerunt. confestim secutus est consul. Ceteri effusi rursus, et pars maxima inermes, per invia et rupes deruptas praecipitantes fugerunt, qua sequi hostis non posset. ita trans Apenninum abierunt. qui castris se tenuerant, circumsessi expugnati sunt. » Alii legunt Briniates, ut in libro XLI, 19: « Cis Apenninum Garuli, et Lapicini, et Hercates; trans Apenninum Briniates fuerunt ».

FRIXORIVM vel frictorium, sartago (*τήγανον*), in qua quidpiam frigitur, a supino *frixum* vel *frictum*. Gloss. apud Labb.: « Frixorium, τήγανον ».

FRIT, dicitur illud « summa in spica iam matura, quod est minus quam granum (Varro *De r. r.* I, 48) », a *frio*, vel a *φρίσσειν*, ut Pontedera. Cf. umbr. FRIF.

FRITE, *ritu*, subst. m. abl. sg. 3 decl., quod comparatur cum sanscr. prîti, zend. â-frîti, e rad. prî (diligere), gr. *φιλ-* (Aufr. et Kirch. I 33, 92, 121, II 141, 198). Tab. eugub. VIa 24 sq., et tab. VIb 8, 27: FRITE · TIO[M] · SVBOCAV · SVBOCO = *ritu te preces precor;* tab. VIb 15, VIIa 20, 23, 33 sq., 36: [F]RITE · TIOM SVBOCAV = *ritu te precor.* Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 32 *rite* exponit. — Grotefend *Rud. l. u.* IV, 9: « Frite ablativus est nominis substantivi, cuius adiectivum *fretus* (confisus) e latina lingua notum est, sicut *τὸ θρέττε* apud Aristophanem *Eq.* 17 *fiduciam* (*θράσος*) significantis ». — Lanzio I 374 = 292 (cf. II 821 = 730) frite est *fiatis*, a *fio*.

FRITILLA, pultis genus, quod in sacrificiis adhibebatur Plin. XVIII, XIX, 2: « Et hodie sacra prisca, atque natalium pulte fritilla conficiuntur ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

FRONDIS, *frons -dis.* Vide FRVNS.

FRONE, *frontone*, abl. sg. per syncopen. Est cogn. rom. in fragm. inscr. apud Marini *Arval.* pg. 169: ..... RIONES · ET · SEVIRI ..... | DEDI · K · OCT · ANVLLINO · II · ET · FRONE | COS.

FROS. Vide FRVS.

FROSETOM, *fraudatum?*, particip. perf. pass., nominat. sg. n. 2 decl. (Aufr. et Kirch. I 116, 145, 147, II 149, 151; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI 418, VIII 37). Tab. eugub. VIa 28, 37 et VIb 30: FROSETOMEST = tab. VIa 47 FROSETOM · EST, quod exponit Lanzius II 752 = 660 sq. *φρον-ητον* est, *intellectum est* vel *mente conceptum est*, a *φρόνεω*, *intelligo;* Lassen *Beitr.* etc. s. 46 sqq. et 52 *rogatum est*, Grotefend *Rud. l. u.* IV 11 et 15 *proditum est.*

FROSETOMEST. Lege FROSETOM EST.

FRVGAMENTA, a frugibus appellata. Ita Paul. ex Festo

pg. 91, ubi cf. Müller et Forcell. *Lexic.* s. h. v.; et vide FRVGMENTVM.

FRVGES, *Phryges*, apud Ennium, teste Cic. *Orat.* cap. 48. Alii legunt BRVGES, quod vide.

FRVGMENTVM, *frumentum*, substant. n. apud veteres (cf. FRVGAMENTA). Auct. lib. *De nom. rat.*: « olim enim dicebant frugmentum, nunc *frumentum* profertur ».

?.. IJ98 (frvi..), nomen mulieris, abl. sg. (ЧAИ . :. IJ98) in ossuario clus. n. 504.

-ЖVQ8 (fruk-), *fruor* e *frugor*, radix osca (= etr. -ϽVAԳ8 frauc-) in voc. 8VITNTЖVQ8 (fruk-tatiuf) = *fruc-tus*. Trahitur ad rad. sanscr. bhug (edere, cibare). Cf. Bopp *Gloss. scr.* pg. 247.

8VITNTЖVQ8 (fruktatiuf), *fructus* vel *fructu*, subst. masc. nominat. sg. (Guarinius *In cippum osco-abell. divinatio* pg. 41 et 44; Peter *Sprach und schrift der Umbrer* etc. s. 49; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 167; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 17, 31 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 40; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 423) vel abl. sg., secundum Mommsen *Die unterit. dial.* s. 310. Radix est -ЖVQ8, lat. *fruc-* vel *frug-*, etr. -ϽVAԳ8 frauc-. Cippus abellanus n. 2783 lin. 20 sqq.: -ЖVQ8 · ꟻEIꟻE | [MIꟻI]ꟻ · ꟻEIꟻE... · ꟻEIꟻE
ЯI... | .....VQVTVП · VЖIꟻIVM .... | .... Q8 · 8VITNT
quod Mommsen op. cit. s. 119 legit: eíseís sakarakleís íním tereís fruktatiuf fr[uktatiús] múíníkú pútúrú[mpíd fus]id, et vertit: *eius sacelli et terrae messione messio communis utrorumque erit.* Alii aliter legunt. Aufrecht et Kirchhoff I 167: eíseís sakarakleís í[ním] tereís fruktatiuf fr[uktatiuf] múíníkú pútúru[mpíd estu]d; et Huschke op. cit. s. 34: eíseís sakarakleís í[ním eíseís] tereís fruktatiuf fr[uktatiuf] múíníkú púturu[mpíd fus]id h. e. *eius sacelli et eius agri fructus fructus utrorumque erit.* — Guarinio op. cit. et *Lex. osco-lat.* pg. 37 est italicum *fruttato.* Grotefend *Rud. l. o.* pg. 43: « froktatiof per metathesin pro *frutectis* sive *fruticetis* scriptum est, quemadmodum Servius ad Virg. *Ecl.* I 40 *frutecta* (*fructeta*) inquit, scholastici vocabant. Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 423 sq. et V 4.

FRVCTETVM, *frutectum* (arbusta), subst. n. Serv. ad Virg. *Ecl.* I, 40 (« Ipsi te fontes, ipsa haec arbusta vocabant »): « Arbusta: fructeta, scholastici vocabant ». Vide voc. praeced.

FRVCTVLVS, diminut. fructus. Est cogn. rom. Clodius Fructulus memoratur in *Dig.* XXXVI, III, 1 § 11. — Iulia Fructula exstat in lapide apud Paulovich *Marm. Tragur.* p. 36.

FRVMEN, genus pultis in sacris adhibitae. Arnob. VII, 230. — Frumen pro *rumen* est summa gulae pars, per quam cibum lingua demittit in ventrem (Donat. ad Ter. *Ad.* V, VIII, 27); vel tractus gulae, qua cibus in alvum demittitur (id. ad Ter. *Phorm.* II, II, 18). Cf. Serv. ad *Georg.* I 74 et ad *Aen.* I 182.

FRVNS -dis, *frons -dis* (ital. *fronda*), subst. f. apud veteres, qui etiam FRVS proferebant. Ennius *Ann.* vs. 266 (ed. Wahlen) apud Charis. pg. 105 P.: « russescunt frundes »; et *Ann.* vs. 562 apud Auson. *Idyll.* 12 in *Grammaticomast.* 19: « populea fruns ». Cf. Priscian. pg. 27 = 554 P. « frundes pro frondes », et Vel. Long. pg. 216 (vide CONSOL). — Apud antiquiores sing. nominativus erat frondis, teste Servio ad Virg. *Georg.* II, 371.

FRVNS -tis, *frons -tis* (ital. *fronte*), subst. fem. (cf. osc. ƧVЯ8 frus et ЯƎTИVЯ8 frunter). In titulo venafr. apud Murat. 1663, 8 (Mommsen n. 4671): IN · FRVNTE. Legitur etiam IN FROTE pro *in fronte* in titulo apud Grut. 1139, 12 = Fabr. cap. I n. 309 pg. 53 et Lupi pg. 113.

ϽAᛏИ[Ǝ]Ԛ8 (frvntac), fortasse *fulgurator*, subst. m. apud Etruscos, ut primus docuit Lud. Bourguetius in *Dissert. corton.* I 15, fortasse a gr. *βροντάω*, *tono* (Olivieri *Marm. pisaur.* pg. 62; cf. Amaduzzi *Alphab. vet. etrusc.* § 9, Lanzi II 652 = 565, et Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XII 361), vel ab hebr. ברק barak = *fulguravit* (Maffei *Osserv. lett.* VI, 13, 173). Legitur in lapide bilingui umbro-etr. n. 69. Cf. BONO DEO | BROTONTI apud Fabr. cap. X n. 203 pg. 698.

ЯETИVЯ8 (frunter), *Frunterus* vel *Fronto?*, cogn. samniticum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 174 et 310; Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III 119; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 154). Exstat in lapide samnitico n. 2879. *La voce* frunter, inquit Lanzius II 611 = 525, *può esser cognome da* Fronia, *onde gradatamente si propagano* Fronetia *e* Froneteria. *Potrebbe anco derivarsi da* φροντίω curam gero, *e tradursi* curatrice. Et Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 16: « *frunter*, et *vincter*, mihi nomen est, casusque recti. Graecis *φροντὶς* est *cura: — a cura* i. e. *curator*, aut *curam agens* ». Micalio *Storia* etc. I pg. 290 nt. 47 est cognomen, a patria, ut *Frentanus.*

ƧVЯ8 (frus), *Frons* (?), cognomen virile apud Oscos, comparandum cum rom. FROS et FRVNS = *frons* (Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 12 = XXXVI), in titulo pompeiano n. 2818 (vide ЯƎƧПV upsed). Cf. Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III 119.

FRVS vel fros, *fruns* (frons) vel *frondis*, ital. *fronda*, subst. f. Charis. pg. 105: « Frus huius frundis, quod sic ab Ennio est declinatum, *Annalium* lib. VII [vide FRVNS -dis]. Frus sine *n* litera, ne faciat, inquit Plinius, frontis, quasi non dicatur nisi frons *τὸ μέτωπον*, quodque se probare dicit, quoniam quum *u* non recipiebat *us*, nec etiam vertet in *o*. Varro *Rerum rusticarum* lib. 1: *Ulmos et populos, unde est fros.* Idem *Antiquit. rom. hist.* lib. 15: *Fros, foenum, messis* ».

FRVSINO -onis, *Φρουσίνων* (Plaut. *Capt.* IV, II, 103; Diod

Sic. XX, LXXX, 4; Ptolem. III, 1; Strab. codd. V, III, 9: Φρούσινον), oppidum Volscorum prope Hernicos, nunc *Frosinone* (Antonini *itin.* pg. 303 et 305 « Frusinone »). Cf. Liv. XXVII, 37; Iuven. III, 224; Sil. Ital. VIII 398 et XII 532 (« bellator Frusino »). — Front. *De col.* pg. 105: « Frusinone, oppidum, muro ductum. Iter populo non debetur. Ager eius veteranis est assignatus »; pg. 138: « Frusinona, oppidum muro ductum. Iter populo debetur etc. »; et pg. 134: « Frixinona oppidum etc. » — Incolae appellantur Frusinates (Plin. III, IX, 11). Agrum Frusinatem memorat Liv. XXVI, 19. Cf. Cic. *ad Att.* XI, 4 = n. 392, et XI, 13 = n. 108.

FRVSTILLVM, diminut. *frusti.* Cf. Arnob. II, 84 (frustilla ignea) et VII, 231 (frustilla parvula).

FRVTILLA, illicium Veneris, a *fruor.* Gloss. apud Labb.: « Frutilla ἴυγξ ». Vide FRVTIS.

FRVTINAL, templum Veneris Fruti (Paul. ex Festo pg. 90). Vide voc. sq.

FRVTIS, cognomen Veneris. Solin. II, 14: « Simulacrum dedicat Veneri matri, quae Frutis dicitur ». Müller in Festo pg. 90 ad voc. FRVTINAL: « Scaligerus probabiliter nomen Fruti ex Ἀφροδίτη natum esse existimat; ab Etruscis sic esse corruptum, conieci *Etrusc. rerum* III, 3 (II, 74). Idem Scalig. acutissime hinc iyngos, Veneriae aviculae, nomen ducit, quod servatum est in Glossar. Labb. [vide FRVTILLA]; quamquam ei adversatur Salmas. *Exerc. Plin.* pg. 50 col. 2 ». Cf. August. *De civ. Dei* IV, 21 « diva Fructesca ».

Ƨ8 (fs), *Fausta*, praenomen etr. per compendium scriptum (vide I+ƧA8 fasti), siculi q⅃ lr pro IOqA⅃ larthi = *Lartia.* Exstat in tegula etr. n. 945.

FSME, in tab. eugub. VIb 55. Lege ESME.

-V8 (FV-), *fu-ere*, rad. umbrica (et osca) = sanscr. bhû (esse), in verbis AIV8 (fuia) = *fuat* (sit), V+V8 (FVTV) = *esto*, FVTVTO = *fitote* (estote), +ƧƎIV8 (fuiest) = *erit*, +ƧV8 (FVST) = *fuerit*, [+]ИƎᗡV8 (FVRENT) = *fuerint.* Cf. V8Iᗡ+ tri-fu = *tribum*, TRIFOR = *tribus.*

-V8 (FV-), *fu-ere*, radix osca (et umbrica; vide art. praeced.) = sanscr. bhû (esse), in verbis ꙅИN8V8 (fu-fans) = *erant*, FVID = *fuat* (sit), ЯꟷꙅV8 (fusíd) et FVST = *fuerit.*

-V8 (fu-), fortasse *fu-ere*, radix etrusca, in verbis Ǝ⅃MV8 fuśle et IqƎ⅃MV8 fuśleri.

FVAM, fuas, fuat, *sim, sis, sit*, vel *fuerim* cet., ab antiquo *fuo* (gr. φύω) = *sum*, e rad. *fu-* = umbr. et osc. -V8 (FV-). Fuam invenitur apud Plaut. *Bacch.* I, II, 48, IV, IX, 110, et *Mil.* II, VI, 112, et apud Iul. Valer. *De rebus gestis Alexandri*, III 65. — Fuas apud Plaut. *Capt.* II, III, 71 et 83; *Pers.* I, I, 52; *Trin.* II, I, 32. — Fuat apud eundem *Amph.* III, IV, 2; *Aul.* II, II, 56; *Capt.* II, II, 10; *Epid.* IV, II, 14; *Mil.* II, III, 28, et II, VI, 12; *Merc.* V, II, 3; *Poen.* V, II, 125; *Trin* II, IV, 193; *Truc.* IV, I, 11. Adde Marcii vatis carmen apud Liv. XXV, 12: « iis fuat esca caro tua ». Vet. plebisc. apud Censorin. *De die natali* cap. 24: « Praetor urbanus qui nunc est quique post hac fuat duos lictores apud se habeto ». Terent. *Hec.* IV, III, 4: « Fors fuat pol ». Lucr. IV, 641: « aliis fuat acre venenum ». Virg. *Aen.* X, 108: « Tros Rutulusve fuat ». Cf. Mart. Capella § 262. — Fuant pro *sint* vel *fuerint* dixit Plautus *Epid.* V, I, 13; *Pseud.* IV, III, 12. — Nonius II, 330 = pg. 111: « Fuam, *sim* vel *fiam* Pacuvius Duloreste: *Responsa explanat, mandat ne matri fuat Cognoscendi usquam, aut contuendi copia.* Titinnius Fullonia: *Perii hercle vero; Tiberi nunc tecum obsecro, Ut mihi subvenias, ego ne maialis fuam.* Livius Hermiona: *Obsecro te Anchiale, matri nequid tuae advorsus fuas.* Afranius Promo: *Cave ne pendeas, si fuas in questione.* Ennius Hectoris lytris: *At ego omnipotens te posco, ut hoc consilium Achivis auxilii fuat* ».

FVGACITAS, *fuga.* Gloss. apud Labb.: « Fugacitas, φυγή ».

FVGALIA, festa, quae Romae celebrabantur VI kal. mart., in memoria fugatorum regum. Aug. *De civ. Dei* II, 6.

FVGITOR, qui fugit. Plaut. *Trin.* III, II, 97: « Credo ad summos bellatores acrem fugitorem fore »

FVET, *fuit*, in titulo rom. ex Scipionum sepulcro, n. 2078 lin. 4.

ꙅИN8V8 (fufans), *erant*, imperf. indic. 3 pers. plur. apud Oscos (cf. FVFERE) e rad. -V8 fu- (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 7, 49, 51; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 423), in cipp. abell. n. 2783 lin. 10. Alii *fuant* vel *fuerint* interpretantur (Corssen), alii *fuerunt* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298; Ebel in *Zeitschr.* cit. II 58. Cf. Aufr. et Kirch. I 107, 164). Huschkius autem id repetit a *facio*, et explicat *fecerunt* (*Die osk. und sab. spr.* s. 38).

FVFERE, bis legitur in carm. fratr. Arval. (n. 2692), et semel scalptoris vitio EVRERE; exponitur *fieri* (Lanzi I 144 = 110), vel *fueris* (Hermann *Elem. doct. metr.*), vel *fuere*, ab antiquo *fuo* (Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 95). Alii furere legunt et vertunt (Grotefend *Gross. lat. gramm.* II 290; Klausen *De carm. fratr. Arval.*; Galvani *Delle genti* etc. pg. 425). Cum osc. ꙅИN8V8 fufans id comparat Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298.

Ǝ⅃8V8 (fufle), *Fufius* (?), cognom. virile apud Etruscos (cf. ƧИV⅃8V8 fufluns, quo appellatur *Bacchus*). Inscr. clusina n. 611: Ǝ⅃8V8 | ⅃AИIꟽIᖷ · ƎИIqƎ⊗ : OA (ath herine vipinal fufle) = *Attius Herennius Vibenniâ* natus *Fufius.*

ИV⅃8V8 (fuflun), Vide ꙅИV⅃8V8 fufluns, quod sequitur.

ƧИV⅃8V8 (fufluns) et MИV⅃8V8 (fuflunś), *Bacchi* nomen apud Etruscos (Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. LXXXIV, LXXXVII, XC, *Ueber die gotth. der Etr.* anm. 10, et in

Ann. dell'Inst. arch. V = 1833 pg. 186, 192 sq.; De Witte et Braun in *Ann.* cit. XVII = 1845 pg. 395, XXIII = 1851 pg. 149; S. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXV 194 et LXXXV, 146) fortasse idem ac *βύβλινος* vel *βίβλινος*, quasi *Byblinus* vel *Bubleus* (vide BYBLEVM), secundum Grotefend in *Ann.* cit. VII = 1835 pg. 274 sg. Invenitur in etruscis speculis: n. 2468 MИVᏗ8V8 fufluns cum *Semele* (AᏗᎷ3Ƨ semla) et *Apolline* (VᏗVᏗA apulu); et n. 2501 ƧИVᏗ8V8 fufluns cum helenaia. Adde n. 477 (ИVᏗ8V8 fuflun), et n. 43 (8V[8V]VNV fuflunu). Cf. ƎИVI8VƆ (vufiune) = VOFIONE, Umbrorum deus. *Io pure son d'avviso*, ait Cavedonius (*Congetture sopra alcuni specchi etr.* pg. 347; cf. *Bull. dell'Inst. arch.* 1841 pg. 140), „*che la voce etrusca* phuphluns *sia nome appellativo, derivato da voce greca e divenuto proprio di Bacco presso gli Etruschi; ma invece di cercarne l'origine nel nome* Byblinos *di senso troppo limitato e lontano, parmi trovarla nella voce greca φλαω, φλέω, φλιω, φλοω, donde se ne derivano tante altre greche e latine* (*v.* *Schneider* Lexic. gr. h. v.). *Eliano* (Var. Hist. III, 41) *scrive che i Greci ab antico chiamarono* Bacco Φλεωνα *con nome derivato da φλυειν, che valse* fruttar bene, *ευκαρπειν*. *Plutarco* (Oper. T. II p. 683 E) *narra come alcuni fra i Greci solevano sacrificare a* Bacco, *o sia* Dionisio Phloeo, *Φλοιῷ Διονυσῳ*. *L'antico Scoliaste di Apollonio Rodio* (Argon. I, 115) *riferisce come* Fliunte *città dell'Acaia fu così nominata da* Fliunte figliuolo di Bacco *e di Ctonofile; e soggiunge che* Bacco *altresì denominossi* Fliunte: *και αυτος δε Διονυσος* ΦΛΙΟΥΣ *ωνομαζετο, απο του φλυειν τον οινον, ο εστιν ευθενειν*. *Nell'Etimologico Magno* (v. Φλω) *leggesi* ΦΛΕΥΣ *ο Διονυσος εν χιῳ, παρα το ευκαρπειν: ed in Esichio trovasi la* glossa *φλεω, Διονυσου ιερον*. *Siccome dal semplice φλαω, φλαζω, per raddoppiamento si fece παφλαζω, così da Φλευς, Φλιους, potè farsi Παφλευς, Παφλιους, Παφλιουντος; e quindi conforme all'indole dell'etrusco idioma* phuphluns *mutando la tenue π nell'aspirata φ, siccome fecesi in Φερσεφονα del dialetto eolico* (Maittaire p. 151).

8V[8V]VNV (fuflunu). Vide supra ƧИVᏗ8V8 fufluns.

AIV8 (fuia), *fuat* (sit), pro fuiat, coniunct. praes. 3 pers. sg., e rad. -V8 (FV-) = *fu-ere* (Aufr. et Kirch. I 55, 57, 82, 141, 143, II 366; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 377). Tab. eugub. III 1: AIV8 : VИVƧƎ (esunu fuia) = *sacrificium fiat*, vel *omen fiat* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 27 sq., VIII 38). Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VIII 38, et Lanzi I 370 sg. = 289, II 694 sg. = 602 sg., cui esunufuia est *ποιήσων*, *futurus*, « *da ποιῶ* facio, *con la caratteristica del futuro σων* ».

FVID, *fuat* (sit) = sanscr. bhûjât, coniunct. praes. 3 pers. sg. apud Oscos, e rad. FV-, *fu-ere* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 26 sqq.; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 58 sq., V 6, 9. Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 62). Tab. Bant. n. 2897 lin. 27 sq.: CENSTVR · BANSAE [NI PIS FV]ID = *censor Bantiae ne quis sit* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88); lin. 28: NEP · CENSTVR · FVID = *neque censor sit* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88); et lin. 29: IZIC · POST · EIZVC · TR · PL · NI · FVID = *is post ea tr. pl. ne sit* (Mommsen s. 148, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88). Fuid pro *fuerit* vel pro imperandi modo obsoleti *fuo* sumit Guarinius (*Comm.* V 124 sq., 170; *In cipp. osco-abell. div.* pg. 149; *Lex. osco-lat.* pg. 37). Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII tab. 2 ad pg. 305 explicat *fuit*. Cf. Bugge in *Zeitschr.* cit. VIII, 38 sqq.

ꟼƧƎIV8 (fuiest), *erit*, fut. 3 pers. sg., e rad. -V8 (FV-) = rom. *fu-ere* (Aufr. et Kirch. I 45, 55, 57, 82, 103, II 320; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 27; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 373). Tab. eugub. Va 8 sq.: ꟼƧƎIV8 : VᏗIᗺIᗡꟼ | : ƎИVᏗ : VᏗKAᎾIᏗ : ꟼƎ (et pihaklu pune tribrisu fuiest) = *et piaculum quum — fuerit* (Aufr. et Kirch. II 325). — Lanzius II 705 = 603 exponit *fuet; factum erit* Grotefend *Rud. l. u.* VII 5, qui scribit op. cit. II 29 (cf. VII 8, VIII 38): « fuiest a fust aeque diversum puto, ac *fio* apud Romanos a *fuo* ».

FVIIT, *fuit*, perf. indic. 3 pers. sg., in titulo chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXVII n. 3.

FVISE, *fuisse*, infinit. perf. (cf. ESE = *esse*). In titulo ex Scipionum sepulcro n. 2708 lin. 2, et in lege *Thoria agraria* (App. n. LIX) cap. 19 (ADSIGNATVM ESSE FVISEVE IOVDICAVERIT).

?MIИVIV8 (fuiunis) in ossuario etr. n. 1646.

FVCENTES, populi Italiae, in Marsis, ad Fucinum lacum (Plin. III, XVII, 1). Vide ALBA § 2 et FVCINVS.

FVCILIS, *fulsa*; dicta autem quasi *fucata*. Ita Paul. ex Festo pg. 92, ubi cf. Muellerus.

FVCILLANS. Vide VOISGRA.

FVCINVS, lacus Latii, in finibus Marsorum; nunc *Lago Fucino* vel *Lago di Celano* vel *Lago di Tagliacozzo* (Liv. IV, 57; Plin. II, CVI 2, III, XVII 1 et 2, IX, XXXVII 31, XXXI, XXIV 19; Tacit. *Ann.* XII, 56; cf. Lycophr. vs. 1275 λίμνης τε Φόρκης Μαρσιωνίδος ποτὰ). Strabo V, III, 13: ἵδρυται δ' ἐφ' ὑψηλοῦ πάγου λίμνης Φουκίνας πλησίον, πελαγίας τὸ μέγεθος· χρῶνται δ' αὐτῇ μάλιστα μὲν Μαρσοὶ καὶ πάντες οἱ πλησιόχωροι· φασὶ δ' αὐτὴν καὶ πληροῦσθαί ποτε μέχρι τῆς ὀρεινῆς καὶ ταπεινοῦσθαι πάλιν, ὥστ' ἀναψύχειν τοὺς λιμνωθέντας τόπους καὶ γεωργεῖσθαι παρέχειν, ἤτοι μεταστάσεις τῶν κατὰ βάθους ὑγρῶν σποράδην καὶ ἀδήλως γίνονται, πάλιν δ' ἐπισυρρέουσιν, ἢ τελέως ἐκλείπουσιν αἱ πηγαὶ καὶ πάλιν συνθλίβονται, καθάπερ ἐπὶ τοῦ Ἀμενάνου συμβαίνειν φασὶ τοῦ διὰ Κατάνης ῥέοντος· ἐκλείπει γὰρ ἐπὶ πολλὰ ἔτη καὶ πάλιν ῥεῖ. ἐκ δὲ τῆς Φουκίνας εἶναι τὰς πηγὰς ἱστοροῦσι τοῦ Μαρκίου ὕδατος τοῦ τὴν Ῥώμην ποτίζοντος καὶ παρὰ τἄλλα εὐδοκιμοῦντος ὕδατα. Plin. XXXVI, XXIV, 19: « Eiusdem Claudii inter maxime memoranda equidem duxerim, quamvis desti-

tutum successoris (*Neronis*) odio, montem perfossum ad lacum Fucinum emittendum, inenarrabili profecto impendio, et operarum multitudine per tot annos: quum aut corrivatio aquarum, qua terrenus mons erat, egereretur in vertice machinis, aut silex caederetur: omniaque intus in tenebris fierent, quae neque concipi animo, nisi ab iis qui videre, neque humano sermone enarrari possunt ». Cf. Svet. in *Claud.* cap. 20. Virg. *Aen.* VII, 759:

« Te nemus Anguitiae, vitrea te Fucinus unda,
Te liquidi flevere lacus ».

Inscr. apud Mommsen n. 5619 (Orell. n. 796): IMP · CAESARI · DIVI | NERVAE · FIL · NERVAE | TRAIANO · OPTIMO | AVG · GERMANICO | DACICO · PARTHICO | PONT · MAX · TRIB · POT · XXIII ..... | COS · VI · PATRI · PATRIAE | SENATVS · POPVLVSQ · ROM..... | OB · RECIPERATOS · AGROS · ET · POSSESS.... | QVOS · LACVS · FVCINI · VIOLENT ...... — Cf. S. Proia *Ricerche storico-fisiche sul lago di Fucino* in *Giorn. arcad.* LXII, 274 sgg.

§ 2. Fucinus lacus habitus est pro numine. Inscr. apud Mommsen n. 5491 (Orell. n. 1653): G · GAVIVS · L | F · C · VEREDIVS | C · F · MESALLA | FVCINO · V · S | L · M. Alia apud Henzen n. 5826 *a*: ONESIMVS AVG · LIB | PROC | FECIT · IMAGINIBVS ET | LARIBVS · CVLTORIBVS | FVCINI.

ꟼVꓭ (ful), *Fullo*, cogn. virile, nisi compendiatim exaratum fuit pro fulnial = *Folniā*, in tegula etr. n. 138. Cf. Lanzi II 408 = 337 n. 251. — Fullo est cognomen virile in titulis apud Grut. 292; 333, 5; 340, 3 (Mommsen n. 6907), et 651, 5; Fullus apud Grut. 598, 9 (Mommsen n. 6856). Vide IИꟼVꓭ fulni = FOLNIVS.

FVLBIVS, *Fulvius*, n. pr. m. in titulo hispanico apud Murat. 1169, 2 (MEMORIAE L · FVLBI · L · F etc.).

FVLGERATOR, *fulgurator* (qui fulgura mittit). Inscr. apud Grut. 21, 3: ARAM · IOVI · FVLGERATORI. Cf. aliam inscr. apud eundem n. 21, 4 (Orell. n. 1240).

FVLGERITA, *fulgurita*, subst. f.: ita vocatur villa, seu fundus, fulgure percussa. In titulo praenest. apud Orell. n. 4360: KASA CVI VOCABVLVM EST FVLGERITA. — Agma sive Fulgurita villa fuit locus in Africa, qui legitur in Antonini *itin.* pg. 59, et in Tab. Peuting. segm. VI*d*.

FVLGINIA vel Fulginium, Φουλκίνιον (App. *De bell. civ.* IV, 35), oppidum Umbriae inter Spoletum et Perusiam (ἑξήκοντα καὶ ἑκατὸν σταδίους τῆς Περουσίας διεστηκός, App. loc. cit.); nunc dicitur *Foligno*. Sil. Ital. VII, 460 (cf. IV, 545):

« ... patuloque iacens sine moenibus arvo
Fulginia ».

Itin. hierosolym. pg. 613 « civitas Fulginis ». In tab. apud Murat. pg. 1095: CALPVRNIVS MAXIMVS FVLGINI. Oppidani dicebantur Fulginates (Plin. III. XIX, 2; Orell. n. 98) vel Fulginiates. Inscr. apud Grut. 347, 1 (Henzen n. 6747): P · AELIO · P · F · PAPIR | MARCELLO etc. PATRONO | CIVITAT · FORO · FLA · FVLGINIA | ITEMQVE · IGVVINORVM etc. Cic. fragm. apud Prisc. pg. 348 = 768 P.: « G. Ancharius Rufus fuit e municipio Fulginate ». Idem apud eundem loc. cit. « in praefectura Fulginate ».

§ 2. Fulginia fuit dea tutelaris Fulginii. Inscr. apud Murat. 181, 4 (Orell. n. 2409): D · M | TVTILIAE LAVDICAE | CVLTRICES COLLEGI · FVLGINIAE.

FVLGORA, dea fulguris apud veteres, teste August. *De civ. Dei* VI, 10.

FVLGVRATVRA, *fulguratio*, subst. f. Serv. in Virg. *Aen.* I, 42: « ut testantur Hetrusci libri de Fulguratura: in quibus duodecim genera fulminum scripta sunt ».

FVLGVRIO, *fulgura emitto*. Naevius vs. 14 (ed. Ribbeck pg. 6) apud Non. II, 324 = pg. 110: « Suo sonitu claro fulgurivit Iuppiter ».

FVLGVRITVM, id quod est fulmine ictum [vide FVLGERITA], qui locus statim fieri putabatur religiosus, quod eum deus sibi dicasse videretur. Ita Paulus ex Festo pg. 92. Vide voc. sq.

FVLGVRITVS, particip. a *fulgurio*. Plaut. *Trin.* II, IV, 138: « Nam fulguritae sunt heic alternae arbores ». Cf. Lucil. apud Non. II 324 = pg. 110: « Luporum exactorem malvanum, et fulguritarum arborum ».

FVLFVLAE, Italiae oppidum, in Samnio, vi captum a Romanis (Liv. XXIV, 20; ubi codd. et edit. *filulae*, *fugifulae*, *fuifulae*, *furfulae*, *fursulae*, *fiusulae* *fuisulae*, *fulsulae*).

FVLCINIA, Φουλκινία, C. Marii mater (Plutarch. in *C. Mar.* III, 1). — Fulcina est cognomen muliebre apud Gruterum (483, 6; 838, 8).

FVLCINIVS, gentilitium etr. Cic. *pro Caec.* cap. 4: « M. Fulcinius fuit — e municipio Tarquiniensi ». Hinc fundum Fulcinianum (Cic. op. cit. cap. 5 et 29). In titulo apud Grut. (1087, 1 = Mommsen n. 1968) L · FVLCINIVS · TRIO · COS (p. Chr. 31).

FVLLONIVS. Vide VИVꟼVꓭ (fulunu).

?IAИ[ꟼ]Vꓭ (fulnai), *Folnia* (Fulonia), nomen muliebre (= IИꟼVꓭ fulni), fortasse legendum in titulo volaterrano n. 329 bis.

IƎИꟼVꓭ (fulnei), *Folnia* (Fulonia), nomen muliebre (= IИꟼVꓭ fulni), in lamella plumbea volaterrana n. 314 *A* lin. 8.

IИꟼVꓭ (fulni), *Folnius* (Fulonius vel Fullonius), pro fulnie, gentilitium etruscum, quod apte Lanzius II 343 = 372 duxit a gr. φόλνυς [φόλυς]. *rufus* (cf. φολύνω, *inquino*). In titulo bilingui n. 251: IИꟼVꓭƎIꟼƎA (aelie fulni) = *Aelius Folnius* (Q · FOLNIVS).

§ 2. *Folnia* (Fulonia vel Fullonia), = IИVꟼVꓭ fuluni vel IƎИVꟼVꓭ fulunei, in titulo clusino n. 602 bis.

Cf. Lanzi II 411 = 340 n. 266; Orioli in *Album* XXII, 171; et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 150.

FVꓘꓷИI (fulrni), *Furinia* vel *Furinius* (?), gentilitium etr., in ossuarii perus. operculo n. 1091.

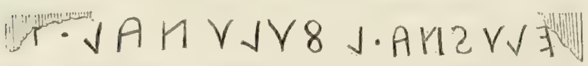
FVLTRVM, *fulcrum*, subst. n. Not. Tiron. pg. 118: « Fultrum, *fulcrum* ».

VꓶV8 (fulu), *Fullo* vel *Fullonius* (cf. IИVꓶV8 fuluni = *Fulonia*), fortasse cognomen etr. in tegula clus. n. 602.

ꟽIVꓶV8 (fulum), quod legitur in cippo perus. n. 1914*B* lin. 5, Vinc. Campanario in *Giorn. arcad.* XXXIV, 213 est *φύλλον*, *folium*, et Sec. Campanario *Tav. perus.* (*Lessico* etc.) *φυλὴ*, *tribus*.

ꓯИVꓶV8 (fuluna), *Fuloniā*, abl. sg. pro ꓶꓯИVꓶV8 fulunal, in titulo volaterrano n. 365 bis.

ꓶꓯИVꓶV8 (fulunal), *Fuloniā*, abl. sg. (minus recte ꓯИVꓶV8 fuluna), a IИVꓶV8 fuluni = *Fulonia* vel *Folnia*, nomen mulieris. Ossuarii volaterr. operculum n. 342 ter:



(. . . . . elusna l. fulunal) = ... *Volusenna Lartis* fil. *Fuloniā* nat.

IƎИVꓶV8 (fulunei), *Fulonia* (= IИVꓶV8 fuluni), gens etrusca. Ossuarii volaterrani operculum num. 329 ter:

I ƎИVꓶV8 : ꓯꓘꓳƎ2

(sethra fulunei) = *Setria Fulonia*.

IИVꓶV8 (fuluni), *Fulonia* vel *Fullonia* (= IƎИVꓶV8 fulunei), per contractionem IИꓶV8 fulni vel IƎИꓶV8 fulnei = *Folnia* (cf. ꓶV8 ful, VꓶV8 fulu et ꓯИVꓶV8 fuluna), gens etrusca et romana, fortasse a gr. *φόλυς* h. e. *rufus* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 150 et nt. 3 sq.). In ossuarii perus. operculo n. 1469: IИVꓶV8 · ꓯIꓯƆ · IOꟼꓯꓶ (larthi caia fuluni) = *Lartia Caia Fulonia* vel *Folnia*. — Gentilitium Fullonius et Fullonia frequens est in lapid. rom. (T. Fullonius Bononiensis apud Plin. VII, XLIX, 6), raro Fulonia (Grut. 976, 5). *Fultonica* vel *Follonica* nunc est vicus in ora maris Tyrrheni; et *Follonica* vel *Follonica* mons in *Val-di-Chiana*.

FVNGINVS, adiect. e fungus. Plaut. *Trin.* IV, II, 9: « Pol, hic quidem fungino genere 'st, capite se totum tegit ».

FVNDANIVS, idem ac Fundanus, adiect. ad Fundos pertinens. Inscr. apud Fabr. cap. x n. 131 pg. 692 (Orell. n. 1539): HERCVLI FVNDANIO | TI · CLAVDIVS HABITVS | LVBENS VOTVM SOLVIT. Fl. Vopisc. in *Flor.* cap. 4: « Vinum, quo libaturus Tacitus fuerat in templo Herculis Fundanii subito purpureum factum est ». — Fundanius (*Φουνδάνιος*, Diod. XXIV, IX, 1 sq.) est gentilitium rom., in lapidibus et apud scriptores frequens. Cf. Varr. *De r. r.* I, I, 2.

FVNDI, *Φοῦνδοι* (Ptol. III, 1; Strab. V, III, 6), oppidum Latii, ad viam Appiam, inter Tarracinam et Formias (*πόλις ἐν τῇ ὁδῷ τῇ Ἀππίᾳ κειμένη*, Strab. loc. cit.; Antonini *itin.* pg. 108, 121, et Tab. Peuting. segm. V: « Fundis »; Itiner. Hierosol. pg. 611 « civitas Fundis »), nunc *Fondi*. Inscr. apud Cardinali *Diplom.* n. 161 (Henzen n. 5642): IOVI · POENINO | L · PACCIVS L · F · PAL | NONIANVS | FVNDIS | 7 · LEG · VI · VICTRICIS · P · F | EX · VOTO. Adde inscr. apud Grut. 391, 2 = Orell. n. 2951 (vide FORMIAE). — Eiusdem oppidi cives dicuntur Fundani. Inscr. apud Grut. 252, 4 (Orell. n. 821, ubi cf. Henzen): DOMITIAE | PAVLINAE · SORORI | IMP · CAESARIS | TRAIANI HADRIANI | AVG · FVNDANI | D · D. Alia apud Mommsen n. 4149 (Henzen n. 7037): L · RVNTIO · L · F · AEM | GEMELLO | AEDILI · II · QVINQ | QVOD · CVRAM · MVNERIS · PVBLICI | SPLENDIDE · ADMINISTRAVERIT | FVNDANI · AERE · CONLATO | L · D · D · D. Liv. VIII, 14 (vide FORMIAE): « Fundanis — civitas sine suffragio data [an. U. C. 417] ». Idem VIII, 19: « Eodem anno [U. C. 425] Privernas bellum initum: cuius socii Fundanii, dux etiam fuit Fundanus, Vitruvius Vaccus (vide PRIVERNVM) ». His datur latio suffragii (Liv. XXXVIII, 36; vide FORMIAE). — Fundanum agrum memorat Cic. *Agr.* II, 25; Fundana vina (*Φουνδανὸς*, Strab. loc. cit.) Plin. XIV, VIII, 5; Fundanum solum Ovid. *Pont.* II, XI, 28; lacum Fundanum Plin. III, IX, 6. Inscr. apud Henzen n. 7272: M · CLAVDIVS PRISCVS | REDEMPTOR · ALACO · FVNDANI | VIX ANN XXXV. — Fundanus est cognom. virile in titulis apud Gruterum.

FVNDIBVLARII, *σφενδονῖται*. Gloss. apud Labbaeum.

FVNDIBVLVM, *infundibulum*. Not. Tiron. pg. 62: « Fundibalum (sic), infundibulum ». Gloss. apud Labb.: « Fundibulum, *χώνη* ».

FVNDVLAE in oppidis dicuntur, ubi exitus non habetur. Varro *De l. l.* V, 145 pg. 56: « In oppido vici a via, quod ex utraque parte viae sunt aedificia. Fundulae a *fundo*, quod exitum non habent, ac pervium non est ».

FVNERATOR, *funerarius*, h. e. qui curam habet funeris. Gloss. apud Labb.: « Funerator, *κηδευτὴς νεκροῦ* ».

FVNNISILATICVS, nomen sabinum, de quo auctor *Epit. De nom. rat.* Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 356, et vide ALBVS.

FVNTES, *fontes*, apud veteres, testibus Prisc. pg. 27 = 554 P. (vide CVNGRVM) et Vel. Long. pg. 2216 (vide CONSOL). — Cf. voc. sq.

ƎꓷƎꓶ+ИV8 (funtlere), *in fontulis*, subst. m. loc. pl. 2 decl. (vide FVNTES = *fontes*), recentioribus literis FONDLIRE, a funt-ulo vel funt-lo = rom. *fontulus* (Aufr. et Kirch. I 53, 96, 103 nt. 1, 114, 120 sq., II 276 sq., 344). In tabula eugubina Ib 24 legitur: V+I38:VI3ꓶ:Ǝ+V:Vꓷ8Vꓷ:8Vꓷꓶꓯ:8Iꓷꓠ:ƎꓷƎꓶ+ИV8

(funtlere trif apruf rufru ute peiu feitu) = tab. VIIa 3: FONDLIRE · ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV · SERFE MARTI h. e. *ad fontulos tres apros facito sive rubros sive piceos Cerfio Martio* (Aufr. et Kirch. II 279). De Grotefendii interpretatione vide FONDLIRE.

1V8 (fup), in titulo clus. n. 610 (cf. ƎJ8V8 fufle).

FVRA, dea quaedam apud veteres, teste Mart. Capella § 164 pg. 218 (« Fura Furinaque et mater Mania »), ubi Grotius mallet leg. *Furia*.

FVRATRINVS, deus furandi (Mercurius), apud veteres, teste Varrone (?). Cf. Forcell. *Lexic.* ed. Lipsiae s. h. v.

ϘИƎΩV8 (furenr), *fuerint*, perperam scriptum pro furent, fut. exact. 3 pers. pl. (cf. +ƧV8 fust = *fuerit*), apud Umbros, e rad. -V8 (FV-), rom. *fu-ere* (Müller *Die Etr.* I 55; Grotefend *Rud. l. u.* VII 6, VIII 37; Aufr. et Kirch. I 143, 146, II 103, 327). Tab. eugub. Va 22: ϘИƎΩV8 : ΩVʎΑИƧΩƎꟼ : ΩƎʎΑΩ8 : ƎꟻΑ : ʎƎ (et ape frater sersnatur furen[t]) = *et postquam fratres cenati fuerint.*

FVRERE? Vide FVFERE.

-8ΩV8 (FVRF-), radix umbrica, fortasse = sanscr. bharbh (caedere), in verbis ΘΑ8ΩV8 furf-ath = FVRFANT, et EFVRFATV.

ΘΑ8ΩV8 (furfath), *—ant*, 3 pers. pl., pro furfat, idem ac FVRFANT, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 59, 97, 149, II 233). In tabula eugubina Ib 1 legitur: ΘΑ8ΩV8 : 8ƎƆV : ƎИVꟻ (pune uvef furfath) = tab. VIb 43: PONNE · OVI · FVRFANT h. e. *quum oves —ant.* Vide voc. sq.

FVRFANT, *—ant* (3 pers. pl. = ΘΑ8ΩV8 furfath pro furfat), verbum originis et significationis obscurae (cf. EFVRFATV), e rad. -8ΩV8 (FVRF-), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 97, 149, II 233). Tab. eugub. VIb 43: PONNE · OVI · FVRFANT = *quum oves —ant*, quod vertit Grotefend *Rud. l. u.* V 7 et VI 22 (cf. V 16, 27, VIII 18) *postquam ovibus februarint.* — Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 363 exponit *purgant.* Lanzio II 765 = 673 est *furfure* (*post oves furfure aspersas*).

FVRFATV. Vide EFVRFATV.

FVRFENSIS. Vide FVRFO.

FVRFO, vicus Peltuinatium in Vestinis, nunc *S. Maria di Forfona.* In lapide apud Mommsen n. 6011 (Orell. n. 2488) lin. 1 sq.: L · AIENVS · L · F · Q · BAEBATIVS · SEX · F · AEDEM · DEDICAR[VNT] | IOVIS · LIBERI · FVRFONE etc. Adiect. Furfensis invenitur in eiusdem lapidis lin. 8 sq.: VENDITIO | LOCATIO · AEDILIS · ESTO · QVEM · QVOM · QVE · VEICVS · FVRFENS · FECERNT h. e. *venditio locatio aedilis esto, quemquomque veicus Furfensis fecerint* etc.; et lin 15: ID · QVE VEICVS · FVRF (*idque veicus Furfensis*).

?ΜΑИ✱ϘV8 (furznas). Vide ΜΑИ✱ϘV8VИ nufurznas.

FVRINA. Vide FVRRINA.

FVRINVS, adiect. ad furem pertinens. Plaut. *Pseud.* III, II, 1 sq.: « Forum coquinum qui vocant, stulte vocant, Nam non coquinum 'st, verum furinum 'st forum ». — Furina est nomen mulieris apud Grut. 677, 10. Gentilitium Furinius exstat apud eundem (78, 3; 617. 3; 661, 7).

FVRIO -onis, *qui furit.* Est cognom. rom. in titulo apud Grut. 84, 4 (C · NVNNIVS C · F · SA · FVRIO).

FVRCILLES sive furcilla, quibus homines suspendebant. Ita Paulus pg. 88.

FVRCILLO vel forcillo. Plaut. *Pseud.* II, II, 36: « Vae tibi! tu inventus vero, meam qui forcilles fidem » Cf. Forcell. *Lexic.* s. v.

FVRCVLAE Caudinae. Vide CAVDIVM.

FVRO, *—um?*, = VΩV8 furu, subst. umbricum, fortasse acc. sg., quod legitur in tab. eugub. VIIa 52 (Aufr. et Kirch. I 55, II 297; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 28 et § 34 nt. 66). Grotefend *Rud. l. u.* V, 18 explicat *φόρον s. debita sacra.*

FVRRINA vel Furina vel Forina, dea apud Romanos, eadem quae Furia, teste Cic. *De nat. deor.* III, 18 Varro *De l. l.* VI, 19 pg. 80: « Furrinalia Furrinae, quod ei deae feriae publicae dies is, quoius deae honos apud antiquos. Nam ei sacra instituta annua et flamen attributus: nunc vix nomen notum paucis ». Cic. ad *Q. fr.* III, I, 2 = n. 146: « ab eo ponticulo, qui est ad Furinae, Satricum versus ». Cf. Mart. Capel. § 104 pg. 219, ubi codd. nonnulli Furinna. In kalendario allifano apud Mommsen n. 4741 (Orell. II 395): [FERI]AE FVRRINAE. Forinarum fit occurrit in lapide apud Orell. n. 49: I · O · M · H · AVG · | SACR · GENIO FORINARVM | ET CVLTORIBVS HVIVS | LOCI etc.; et in alio apud Mommsen n. 6892 (Orell. n. 2551, Grut. 333, 2): P · POETELLIVS · P · L | SYRVS | LANISTA · AD · AR · FORIN|AR · ROM · DD · VIX | ANN · XLIIX | H · S · E. — Furinalia sunt sacra et feriae deae Furinae (Varr. loc. cit.). Paul. pg. 88: « Furnalia † sacra Furrinae, quam deam dicebant ». Varro *De l. l.* V, 84 pg. 33: « Horum (*Flaminum*) singuli cognomina habent ab eo deo quod sacra faciunt; sed partim sunt aperta partim obscura. obscura Dialis et Furinalis, quom Dialis a Iove sit, Diovis enim, Furinalis a Furina quoius etiam in fastis Furinales feriae sunt ». Adde VII, 45 pg. 138 (vide FALACER). In kalend. Maff. mens. iul. (Orell. II, 394): F · FVR ·, in Pinc. F · FVR · N LVDI | FER | FVRR. Cf. Gori *Mus. etr.* II 192, et Maff. *Osserv. lett.* IV 164.

FVRRIVS, *Furius*, n. pr. m. in titulo capuano apud Mommsen n. 3566 (L · FVRRIVS · L · L DION).

VΩV8 (furu), *—um?*, = FVRO, subst. umbricum, fortasse

acc. sg., quod legitur in tab. eugub. Ib 42 (Aufr. et Kirch. I 55, II 297). De Grotefendii interpretatione vide FVRO.

ЯAIИƎMƟƎƧVЯV8 (furusehmeniar). Lege: VЯV8 furu ЯAIИƎMƟƎƧ sehmeniar in tab. eugub. Ib 42.

FVS, *fuerit*, futur. exact. 3 pers. sg., pro FVST, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 82, 143, II 227). Tab. eugub. VIb 40: PESNIS · FVS = *precatus fuerit;* quod Grotefend *Rud. l. u.* VI 22 (cf. II 29, V 27, VIII 38) vertit *precatus fueris.*

ЯƎƧV8 (fusíd), *fuerit*, futur. exact. 3 pers. sg. apud Oscos, recentiori orthographia FVST (= umbr. ꓕƧV8 fust), e rad. -V8 (FV-), rom. *fu-ere* (Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3; Bugge et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 59, V 9; cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 65). Alii exponunt *erit* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298; Corssen in *Zeitschr.* cit. V, 85; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 359, 372). Occurrit in cipp. abell. n. 2783 lin. 19.

FVSICIVS, *fusilis* (qui fundi et liquefieri potest), adiect. Not. Tiron. pg. 62: « Fusicius, fusilis ».

FVSIVS, *Fusius*, gentilitium rom. (= etr. MIЯVΦ phuriś) antiquiori orthographia (e FVSVVS = *furvus*), teste Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 13 (vide VALESIVS). Livius I, 24: « Fetialis erat M. Valerius; patrem patratum Sp. Fusium fecit, verbena caput capillosque tangens ». Cic. in *Verr.* II, I, 42: « Cedo mihi leges Atinias, Furias Fusias ». Gentem Fusiam memorant lapides (Q · FVSIVS · Q · F · BAL, apud Murat. 476, 6 = Mommsen n. 5037; cf. Murat. 1313, 4), unde Fusinius (Grut. 126 col. 4) et Fusidius (Murat. 2039).

FVSCIANVS, ad fuscum pertinens. Est cognom. rom. in tabula marmorea apud Grut. 126 col. 1 (C · ALLIVS · C · F · FVSCIANVS). Cognomen Fuscenus invenitur in titulo rom. apud eundem (338, 4).

FVSCICVLENVS, derivativum fusci. Est cognom. rom. apud Mart. *Epigr.* II, 74.

FVSCILLA, diminutivum fuscae. Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 711, 4 (VALERIA · FVSCILLA).

FVSCINILLA, diminutivum fuscinae (cf. fuscinula in *Vulg. interpr. Exod.* XXVII, 3). Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 1141, 1 (FABIAE · FVSCINILLAE).

FVSCINVS, adiect. ad Fuscum pertinens, quod est cognom. rom. Seneca *Suasor.* cap. 4: « Et quia soletis mihi molesti esse de Fusco, quid fuerit, quare nemo videretur dixisse cultius ingeram vobis Fuscinas explicationes ». Cognom. Fuscinus et Fuscina inveniuntur in titulis apud Gruterum.

FVSCVLVS et Fuscula, diminutiva fusci et fuscae. Sunt cognom. rom. in tabella marmorea apud Grut. 525, 5 (L · ANFV'STIVS · L · F · SVB · FVSCVLVS · MAIOR), et in titulo apud Fabr. cap. III n. 8 pg. 119 (CORVNCANIA FVSCVLA). — Gentilitium Fuscius legitur in titulis apud Grut. et Murat.

ƎꟻMV8 (fuśle), fortasse *fuerit* (= osc. ЯƎƧV8 fusíd vel FVST et umbr. ꓕƧV8 fust), pro fuś-et, cum ꟻ euphonico (cf. IЯƎꟻMV8 fuśleri), e rad. etr. -V8 (fu-), rom. *fu-ere*, in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 13. Alii aliter interpretantur, ut Vinc. et Sec. Campanarii in *Giorn. arcad.* XXX 302, XXXIV 52 et *Tav. perus.* pgg. 7, 40, quibus fuśle est *tribus* ἀπὸ τῆς φυλῆς. Migliarinius *Zibaldone* mss. pg. 37 italice vertit *parente* vel *parenti*. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 100.

IЯƎꟻMV8 (fuśleri), fortasse *fuerint*, cum ꟻ euphonico (vide ƎꟻMV8 fuśle = *fuerit?*), e rad. etr. -V8 fu-, in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 4. — Alii tamen exponunt φυλὴ h. e. *tribus*, *curia*, *fratria* (Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 47 et in *Giorn. arcad.* XXX, 302, 324; Sec. Campanarius *Tav. perus.* pgg. 11, 25). Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 26 italice vertit *i posteri*, *i discendenti*, *gli eredi*.

FVSSVS, *fusus*, particip. a *fundo*, per duo *s* apud veteres, teste Mar. Victor. pg. 2456 P. (vide AVSSVS = *ausus*).

ꓕƧV8 (FVST), *fuerit*, futur. exact. 3 pers. sg. (cf. ЯИƎЯV8 furenr pro furent = *fuerint*), quod minus recte scribitur FVS, apud Umbros, e rad. -V8 (FV-), rom. *fu-ere* (Lanzi I 362 = 282; Müller *Die Etr.* I, 55; Grotefend *Rud. l. u.* II 28, V 27, VIII 28; Aufr. et Kirch. I 55, 57, 91, 99, 143, 146, II 61, 228 sq., 299, 315, 321, 367; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 27; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 369; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 48. Cf. Passeri *Paralip.* pg. 326). Tab. eugub. Ib 7: ꓕƧV8 : ✱AƟI1 (pihaz fust) = tab. VIb 47 PIHOS · FVST h. e. *piatus fuerit;* tab. Ib 39, Va 18 sq.: ꓕƧV8 : VꓕIꓕЯV1 (purtitu fust) = tab. VIIa 45 PVRDITOM · FVST et tab. VIb 42 PVRDITO · FVST h. e. *porrectum fuerit;* tab. VIb 39: PERSNIS · FVST et tab. VIb 40, 41 PESNIS · FVST = *precatus fuerit*. Item tab. eugub. III 5 sq.: ꓕƧV8 : ƧVƧЯƎM : VЯꓕAЯ8 | : ƎЯV1 (pure fratru mersus fust) = *qui fratrum —bus fuerit;* tab. Va 3 sq., 10 sq.: ꓕƧV8 | : Ǝ1ΛV1 : IƧI1 : ЯVꓕЯƎЯЯA (arfertur pisi pumpe fust) = *adfertor quicumque fuerit;* tab. Va 20: ꓕƧV8 : V8A1Ƨ : AЯ8VƧ : Ǝ1A (ape subra spafu fust) = *postquam supra —um fuerit;* tab. VIa 7: SVE · MVIETO · FVST = *si mugitum fuerit;* tab. VIIb 1: PANVPEI FRATREXS · FRATRVS ATIERSIER · FVST = *quandoque magister fratribus Attidiis fuerit*. Occurrit etiam in compositis ꓕƧV8AЯƎꓕA (a-tera-fust) = ANDERSAFVST vel ANDIRSAFVST h. e. *circumdederit*. Pro FVST tabulae eugub. VIb 47 legendum EFVST = *i-verit*.

FVST, *fuerit*, futur. exact. 3 pers. sg. apud Oscos (cf. FVID = *fuat*) = umbr. ꓕƧV8 (FVST), e rad. FV-, rom. *fu-ere* (Guarini *Comm.* V, 149, 173, *In comm. V exr.*

pg. 40 sq., *Lex. osco-lat.* pg. 23; Müller *Die Etr.* I 31 nt. 62 et s. 55; Klenze *Phil. abhandl.* s. 43 nt. 62, s. 44 nt. 67, s. 54 nt. 116 et nt. 119; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 61, 65, 72; Aufr. et Kirch. I 146, II 61; Corssen, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 15, 23, III 218, V 8; Kirchhoff *Stadtr. von Bantia* s. 27, 31; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 112, 359, 372 sq.; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 48. Cf. Ebel in *Zeitschr.* cit. II, 58). *Erit* exponit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298. Tab. Bant. n. 2897 lin. 19: PIS · CEVS · BANTINS · FVST = *qui civis Bantinus fuerit;* lin. 22: PAEI EIZEIS · FVST · PAE ANCENSTO · FVST = *quae illius fuerit, quae incensa fuerit;* lin. 23: SVAE · PRAEFVCVS · POD · POST · EXAC · BANSAE · FVST = *si praefectus aliquando posthac Bantiae fuerit;* lin. 28: NEI · SVAE · Q · FVST = *nisi q. fuerit*, NEI · SVAE · PR · FVST = *nisi pr. fuerit.* Adde lin. 1, 29 et 30. Cf. Mommsen op. cit. s. 145, 148, Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88. — Franchinio in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 309 FVST est rom. *sit.*

FVSTEREC. Lege FVST EREC (tab. eugub. VIIb 1).

FVSTIARIVS, h. e. qui fuste verberat. Gloss. apud Labb.: « Fustiarius, ξυλοκόπος, ὁ τύπτων ξύλῳ ». In inscr. apud Fabr. cap. VII n. 382 pg. 529: FVSTIARIO SVPPLICIO SE NOVERIT ESSE SVBDENDVM; ubi Grut. 1114, 6 habet FVSTVARIVS. Vide vocc. sqq.

FVSTIGATVS, participium a *fustigo.* Gloss. apud Labb.: « Fustigatus, βακλισθείς ».

FVSTIGO, *fuste percutio* (vide FVSTIARIVS et FVSTIGATVS). Gloss. apud Labb.: « Fustigo, ξυλοκοπῶ, τὸ τύπτω ξύλῳ », et « Fustigo μαστιγόω »

FVSTIFE. Lege FVST IFE (tab. eugub. VIb 39).

FVSTSERSE. Lege FVST SERSE (tab. eugub. VIb 41).

FVSVRARIVS, *fusor,* h. e. qui fusuram facit. Not. Tiron. pg. 62: « Fusura, fusurarius ».

FVSVVS, *furvus,* adiect. apud veteres. Hinc FVSIVS = *Furius.* Scaurus pg. 2252 P. (vide LASES = *Lares*): « Item *furvos* dicimus, quos antiqui fusvos ».

FVTAVIT. Vide FVTO § 2.

FVTIO, *fundo.* Prisc. pg. 131 = 631 P.: « futio (ex quo compositum effutio) futilis ». Gloss. apud Labb.: « Futio, ἐκχέω ».

[ꓘAꟼИ+V8] (futnal), *Fotiniá* (vel *Fotia?*, cum И euphonico), nomen muliebre abl. sg. (= ?ꓘИAИYV8 futnanl et AИ+V8 futna), fortasse ἀπὸ τοῦ φῶς, φωτὸς, *lux*, ut coniecit Lanzius II 367 = 296 n. 99. Ossuarium etr. n. 399: [ꓘAИ+V8 ƎꓘИƎƎƆ OЯAꓘ] (larth cvenle futnal) = *Lars Cilnius Fotiniá* natus. Conferenda sunt tamen in lapidibus rom. Fotidius et Fotidia (1), Fututia (2), Foto (1), Phota (2), Photis (3), Photus (4), Photius (5), Photinus (6).

AИ+V8 (futna), *Fotiniá*, ut mihi videtur pro ꓘAИ+V8 futnal. Ossuarium etr. n. 376: AИ+V8 · ƎꓘИƎƎƆ Aꓘ (la cvenle futna) = *Lars Cilnius Fotiniá* natus.

?ꓘИAИYV8 (futnanl), *Fotiniá*, meliori orthogr. ꓘAИYV8 futnal. Olla etr. n. 387: ꓘИAИYV8 : [ƎꓘИ]ƎƎƆ : VA (au cvenle futnanl) = *Aulus Cilnius Fotiniá* natus.

FVTO, *arguo.* Paul. pg. 89: « Futare *arguere* est, unde et confutare. Sed Cato hoc pro *saepius fuisse* posuit ». Gloss. Isid. « Futo, ἐλέγχω ». Gloss. apud Labb.: « Futo, ἐλέγχω »; et « Futat, ἐλέγχει ».

§ 2. *Futo, saepe sum,* quod usurpavit Cato, teste Paul. pg. 89 (vide § praeced.). Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 463: « futavit, *fuit* »; et pg. 264: « futavere, *fuere* ».

FVTORVS, *futurus,* participium, ab antiquo *fuo* (sum) Grut. 311, 2: IN · FVTORO · PERSEVERET.

ⱵƎƆTV8 (futreí), quod et scribitur ⱵƎƆTVV8 fuutreí, dat. sg., nomen est deae cuiusdam apud Oscos, fortasse eiusdem quae Venus Fisica (in lapide pompeiano apud Orell. n. 1370 = Mommsen n. 2253), h. e. Dea Dia vel Libera vel Ceres, a φύω, *gigno, creo* (cf. FRVTIS et FRVTINAL), secundum Henzen (in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 398) et Mommsen (*Ann.* cit. pg. 420 sg., et *Die unterit. dial.* s. 310 sq.). Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 4: ⱵIИIꓘƎƆƆƎK · ⱵƎƆTV8 (futreí kerríiaí) = *Veneri* (?) *geniali* (Mommsen s. 128), vel *Fetri* (*deae faeturae*) *augustae* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3, 8). In eadem tab. *B* lin. 5 legitur ⱵƎƆTVV8 fuutreí = *Veneri.* Fortasse futreís (..ƎƆTV8 futre..) genit. sg. legendum in titulo beneventano n. 2895 (Mommsen op. cit. s. 176 et 310; Huschke op. cit. s. 156 sq.). Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 127 sqq., Kirchhoff et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 42, III 419, VI 26.

V+V8 (FVTV), *esto,* imperat. 2 pers. sg. (cf. FVTVTO = *estote*), apud Umbros, e rad. -V8 (FV-) = rom. *fuere* (Lanzi I 375 = 293; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 31; Grotefend *Rud. l. u.* II 28, IV 17, 23; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 36; Aufr. et Kirch. I 55, 57, 91, 143, II 138, 161, 246). Tab. eugub. VIa 30, 33, 40: FVTV · FOS vel FVTV · FONS (tab. VIa 42, 50, 52, VIb 11, 13, 32, 34, VIIa 13, 17, 31, 49) = *esto volens* [*Die Grabovie* vel *Fisovi Sancie* vel *Tefre Iovie* vel *Praestita Cerfia* vel *Tursa Iovia*]. Lanzius II 753 sgg. = 661 sgg. *fito* vel *fias* exponit.

(1) Grut. 684, 9; 872, 1; — Doni cl. XIV n. 6; — Murat. 1168, 3; 1510, 4; 1780, 32.
(2) Mommsen n. 5579 = Murat. 1558, 3.

(1) Grut. 922, 10.
(2) Doni cl. VII n. 19, = Murat. 944, 2, et Mommsen n. 5453.
(3) Murat. 1011, 11; 1619, 28.
(4) Grut. 916, 6; Murat. 1000, 3.
(5) Grut. 617, 1.
(6) Grut. 650, 7; Murat. 971, 3.

Pessime Passerius *Paralip.* pg. 326: « Haec vox *lucem* et *virum* significat; fortasse idem ac *Lucesius* ».

§ 2. *Esto*, imperat. 3 pers. sg. (Grotefend *Rud. l. u.* VII 20 sq., 28; Aufr. et Kirch. I 143, II 212, 246, 377). Tab. eugub. IIa 21 sq.: V+V8 : ƎAqƎ1 | VИVƧƎ (esunu perae futu) = *sacrificium — esto*, pro *sacrificium fito* (Corssen *De Volscor. lingua* pg. 21). Tab. eugub. IIa 42 sq.: V+V8 : V+I+DV1 | VИVƧƎ (esunu purtitu futu) = *sacrificium porrectum esto;* tab. eugub. IIa 43: V+V8 : ƧИAƧ⅃ƎꟼƎ : VꓘAƧA : ⅃Ǝ+Aꓘ (katel asaku pelsans futu) = *catulus cum ara —andus esto;* tab. III 14: V+V8 : VИVƧƎ : ꓘVDƎ (eruk esunu futu) = — *sacrificium esto;* tab. IV 31 sq.: VYV8 | : VYIYDV1 (purtitu futu) = *porrectum esto.* — Lanzius II 744 = 652: « F u t u, *da* f u t a r e, augere; *ond' è* mactus, i. e. magis auctus. *È usato sustantivamente e può corrispondere al* magmentum *dei Latini: così diceasi ogni sacrificio, e ogni oblazione, supponendosi essere per gli Dei un aumento di onore* ».

FVTVTO, *fitote* (estote), imperat. 2 pers. pl. (cf. FVTV = *esto*), apud Umbros, e rad. FV- = rom. *fu-ere* (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 48; Grotefend *Rud. l. u.* II 28, IV 23; Peter *Sprach und schr.* etc. s. 36; Aufr. et Kirch. I 55, 61, 143, II 246; Huschke *Die osk und sab. spr.* s. 478). Tab. eugub. VIb 61: FVTVTO · FONER = *estote volentes.* Cf. FVTO § 2. — F u t u l i a est nomen mulieris in titulo apud Mommsen n. 5579 (FVTVTIAE STATORINAE).

FVVI, *fui*, praeter. (vide FVAM). Ennius *Ann.* vs. 440 apud Cic. *Orat.* III, 42: « Nos sumu' Romani, qui fuvimus ante Rudini ». Alii legunt fuimus, ut Wahlen. — F u v i m u s pro *fuimus* dixit ipse Ennius *Ann.* vs. 241 sq. apud Aul. Gell. XII, 4: « magnam cum lassu' diei Partem f u v i s s e t ». Alii legunt fuisset. Cf. Plaut. *Poen.* prol. vs. 110: « Quo genere gnata, qui parentes f u v e r i n t ». Cf. ADFVVISSEMVS.

ꟷƎDTVV8 (fuutreí), in tab. Agnonis n. 2875 *B* lin. 5, = ꟷƎDTV8 (futreí), quod vide.

Z

I, littera solitaria in nummis quibusdam ad Veliam et Peteliam spectantibus (Carelli tab. CXLIII n. 80, 89, 90, et tab. CLXXXI n. 27). Invenitur etiam in nummis marsicis (Avellino in *Bullett. arch. nap.* IV, 71, Riccio *Repert.* etc. agg. ad nt. 11. Cf. Friedlander *Osk. münzen* s. 27).

I, praenomen virile, per compendium scriptum, fortasse S a l v i u s (cf. SEPPIVS). In titulo samnitico n. 2876: ƧIITDV8 · I (z. húrtiis) = Z. Hortius (cf. Mommsen in *Bull. arch. nap.* V, 44, et *Die unterit. dial.* s. 174 et 261). — S a l v i u s est praenomen in titulo beneventano (Garrucci *Monum. de' Liguri Baeb.* pg. 26, Mommsen n. 1448): SAL · CVRTIO · L · F · STEL | LEG · XXX · ET | CVRTIAE · VXORI | CVRTIA · SAL · F | POLLA · VIXIT · ANN : XII.

?AꟷI (za), in lapide tuscaniensi n. 2125. Alii legunt va, pro *Varia* sive *Fausta* (Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 332), vel pro *Vala* (Oriolius in *Giorn.* cit. CXX, 237).

ZAΓKΛH vel ζάγκλον, δρέπανον (falx), apud Siculos, teste Thucyd. VI, 4 (τὸ δὲ δρέπανον οἱ Σικελοὶ ζάγκλον καλοῦσιν). Adde Steph. Byz.; et vide ZANCLE.

?ƧMDOAꟷI (zathrms), *triginta?*, nomen numerale, e ⅃A✻ zal = *ter* derivatum, in sarcophago etrusco n. 2070 (Oriolius in *Album* XIX, 155 sg., et 173 sg.). Vide ƧMDOAꟷMƎIꓘ (ciemzathrms).

⅃A✻ (zal), ad literam *ter* pro *tres* (sanscr. tri, gr. τρεῖς), nomen numerale apud Etruscos, quod nonnulli trahunt ad hebr. שלש s c h a l o s c h (Dux de Luynes in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 60. Cf. *Archäol. Zeitung* VI, 375). Apte Oriolius in *Bull.* cit. pg. 141: *E vorrei che l'ingegnosa analogia trovata dal sig. duca di Luynes fra lo* t z a l *e l'ebraico* s c h a l o s c h, *fosse non ristretta a un solo dei numeri, per via meglio persuadermi ch' ella è tanto reale quanto al primo aspetto ha dovuto sembrare a tutti. Ma dopo un secondo esame, ho io invece creduto vedere in questo* t z a l *un ancor più manifesto rapporto col* tèr *latino, fatto più aspro il* t *per la sua trasformazione nella doppia* ✻, *cioè nella* tsade, *fatta più aperta la vocale e colla sostituzione dell'* a *per una specie di doricismo già in assai casi avvertito dal nostro Lanzi; e mutata la* r *nella sua principale affine.* Cf. Alfred Maury in *Revue germanique* V = 1859 pg. 646. Quae mihi scripsit Migliarinius huc refero: z a l *o* s s a l, *derivato anch'esso dall'arameo si volge*

in varie guise; però è da osservarsi la strana combinazione di rincontrarsi similissimo nell'etiopico volgare sals [ሠለሰ: ሠለስ: ሥለስ: (1)]. *In quanto allo* schelschah שלשה , *giustamente indicato dal sig. duca de Luynes, osservisi che la* schin *dura presto si addolcì come nel siriaco* tholota [ܬܠܬ teloth], *arabo* thalate, *maltese* tlièta: *induri maggiormente nell'indiano* त्रय traja, *e nello slavo* tri; *ma tornò ad essere* s *dolce nel persiano* si [سه sah]. Invenitur in tesseris etruscis (n. 2552), quas primus edidit Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 44, et in *Bull.* cit. pgg. 59, 74). Legitur etiam in titulo viterbiensi n. 2056 lin. 5 (Orioli in *Bull.* cit. an. 1850 pg. 43, et in *Album* XIX 155 sg. et 175).

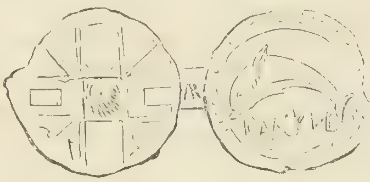
ΣΑΜΑΘΙ (zamathi), quod legitur in fibula etr. n. 806, Sec. Campanario est *Samatiae*, nomen mulieris genit. sg. (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 46). De Secchii hariolatione, qui legit ΣΑΜΑΘΙΜΑ zamathima et explicat *composita*, cf. *Bull.* cit. an. 1846 pg. 11.

ZANCLE, Ζάγκλη, urbs Siciliae ad fretum (inde Messana), ita denominata a ζάγκλη, quod Siculis est *falx*, διὰ τὸ ἐκεῖ Κρόνον τὸ δρέπανον ἀποκρύψαι, ᾧ τὰ τοῦ πατρὸς ἀπέκοψεν αἰδοῖα (Steph. Byz. Cf. Macrob. *Sat.* I, 8). Thucyd. VI, 4 sq.: Ζάγκλη δὲ τὴν μὲν ἀρχὴν ἀπὸ Κύμης τῆς ἐν Ὀπικίᾳ Χαλκιδικῆς πόλεως λῃστῶν ἀφικομένων ᾠκίσθη, ὕστερον δὲ καὶ ἀπὸ Χαλκίδος καὶ τῆς ἄλλης Εὐβοίας πλῆθος ἐλθὸν ξυγκατενείμαντο τὴν γῆν· καὶ οἰκισταὶ Περιήρης καὶ Κραταιμένης ἐγένοντο αὐτῆς, ὁ μὲν ἀπὸ Κύμης, ὁ δὲ ἀπὸ Χαλκίδος. Ὄνομα δὲ τὸ μὲν πρῶτον Ζάγκλη ἦν ὑπὸ τῶν Σικελῶν κληθεῖσα, ὅτι δρεπανοειδὲς τὴν ἰδέαν τὸ χωρίον ἐστί, τὸ δὲ δρέπανον οἱ Σικελοὶ ζάγκλον καλοῦσιν· ὕστερον δ' αὐτοὶ μὲν ὑπὸ Σαμίων καὶ ἄλλων Ἰώνων ἐκπίπτουσιν, οἳ Μήδους φεύγοντες προσέβαλον Σικελίᾳ, τοὺς δὲ Σαμίους Ἀναξίλας Ῥηγίνων τύραννος οὐ πολλῷ ὕστερον ἐκβαλὼν καὶ τὴν πόλιν αὐτὸς ξυμμίκτων ἀνθρώπων οἰκίσας Μεσσήνην ἀπὸ τῆς ἑαυτοῦ τὸ ἀρχαῖον πατρίδος ἀντωνόμασεν (cf. Pausan. *Messen.* XXIII, 7 sq.). Quam etymologiam confirmat Strabo VI, II, 3 (vide MESSANA) his verbis: κτίσμα δ' ἐστὶ Μεσσηνίων τῶν ἐν Πελοποννήσῳ, παρ' ὧν τοὔνομα μετήλλαξε, καλουμένη Ζάγκλη πρότερον διὰ τὴν σκολιότητα τῶν τόπων (ζάγκλιον γὰρ ἐκαλεῖτο τὸ σκολιόν), Ναξίων οὖσα πρότερον κτίσμα τῶν πρὸς Κατάνην. Alii tradunt Ζάγκλην appellatam fuisse a Zanclo Siciliae rege, quem memorat Diod. Sic. IV, 85 (vide voc. sq.); alii a Zanclo Gegenis filio, vel a fonte Zancle (ἀπὸ Ζάγκλου τοῦ Γηγενοῦς, ἢ ἀπὸ κρήνης Ζάγκλης; Steph. Byz.). — Herod. VII, 164 (cf. VI, 22 sq.): Ὁ δὲ Κάδμος οὗτος πρότερον τούτων παραδεξάμενος παρὰ πατρὸς τὴν τυραννίδα Κῴων εὖ βεβηκυῖαν, ἑκών τε εἶναι καὶ δεινοῦ ἐπιόντος οὐδενὸς, ἀλλ' ἀπὸ δικαιοσύνης ἐς μέσον Κῴοισι καταθεὶς τὴν ἀρχὴν οἴχετο ἐς Σικελίην, ἔνθα μετὰ Σαμίων ἔσχε τε καὶ κατοίκησε πόλιν Ζάγκλην τὴν ἐς Μεσσήνην μεταβαλοῦσαν τὸ οὔνομα. Sil. Ital. XIV, 48:

(1) A. Dillmann, *Grammatik der äthiop. sprache* s. 288.

« Nec Zanclaea gerunt obscuram moenia famam
Dextera quam tribuit posito Saturnia telo ».

Et I, 662: « Vos etiam Zanclen Siculi contra arma tyranni Iuvisse egregium ». Ovid. *Metam.* XIV, 5: « Liquerat et Zanclen, adversaque moenia Rhegi ». In nummis n. 3061 *a* legitur DANKLE, dorica orthographia (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 187 et 219), cum qua forma comparanda est glossa Hesychii (*Lexic.* I, 871), Δάγκλον (codd. δάγκολον), δρέπανον. — Incolae appellabantur Ζαγκλαῖοι (Herod. VI 23 sq., VII 154; Paus. *Messen.* XXIII, 7, 8). Strab. VI, I, 6: Ὡς δ' Ἀντιοχός φησι, Ζαγκλαῖοι μετεπέμψαντο τοὺς Χαλκιδέας καὶ οἰκιστὴν Ἀντίμνηστον συνέστησαν ἐκείνων. Idem VI, II, 3: Ταυρομένων δὲ τῶν ἐν Ὕβλῃ Ζαγκλαίων. Et VI, II, 6: ὧν τὴν μὲν Ἱμέραν οἱ ἐν Μυλαῖς ἔκτισαν Ζαγκλαῖοι. Diod. Sic. XI, LXXVI, 5: Παραπλησίως δὲ τούτοις καὶ Ῥηγῖνοι μετὰ Ζαγκλαίων τοὺς Ἀναξίλου παῖδας δυναστεύοντας ἐκβαλόντες ἠλευθέρωσαν τὰς πατρίδας. — Zancle pro Sicilia usurpatur ab Ovidio *Metam.* XV, 290 (« Zancle quoque iuncta fuisse Dicitur Italiae »).



ZANCLVS, Ζάγκλος, Siculorum rex, teste Diod. Sic. IV, LXXXV, 1, cuius verba sunt: Κατὰ μὲν γὰρ τὴν Σικελίαν κατασκευάσαι Ζάγκλῳ τῷ τότε βασιλεύοντι τῆς τότε μὲν ἀπ' αὐτοῦ Ζάγκλης, νῦν δὲ Μεσσήνης ὀνομαζομένης, ἄλλα τε καὶ τὸν λιμένα προσχώσαντα τὴν ὀνομαζομένην Ἀκτὴν ποιῆσαι.

?IΝΣΑΞ (zasni), fortasse *Casnia* vel *Casinia* (cf. IΝΣΑϽ casni), mutata Ͻ in Ξ (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 161), in titulo etr. n. 121.

ΑΕΞ (zea), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 11, Vinc. Campanario (in *Giorn. arcad.* XXXV, 173) et Sec. Campanario *Tav. perus.* pg. 19 idem est ac ΑΙΞ zia. Migliarinius autem zea pro gr. γέα = γῆ (terra) sumi posse arbitratur (*Zibaldone* mss. pg. 43). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 115.

ϽΕΞ (zec), θηκε (ἔθηκε), *posuit* (dedit), idem ac ΕϽΕΤ tece, e radice etr. -ΕΤ te-. In aeneo signo etr. n. 1930: ϽΕΞΜΕΑΕΛ8 (flereś zec) = ΕϽΕΤ : ΜΕΑΕΛ8 (flereś tece, n. 1922) h. e. *votum* (donum) *dedit* vel *sacrum fecit.* — Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 45 [x]ec est gr. Ζεὺς *Iupiter.*

?ꓷΙΑΛΕΞ (zelarv), idem est ac ϽꓷΑΛΕΞ zelavc, in sarcophago viterbiensi n. 2110. Vinc. Campanarius *Urna di Arunte* etc. (cf. *Giorn. arcad.* XXVIII, 256) explicat *illustris*, a gr. σέλας (lumen). Cf. Orioli in *Album* XIX, 174.

?[Ͻ]ꓷΑΛΕΞ (zelavc), idem est ac ꓷΙΑΛΕΞ zelarv (quod exponitur *illustris*), in titulo viterbiensi n. 2058. Cf. Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 43, et in *Album* XIX, 174. Vide ..ΑVΛΕΞ zelur.., ΟΑΛΙΞ zilath cet.

. ꟼVꓘƎ✱ (zelur. .), quod legitur in titulo perusino n. 1915 lin. 3, comparatur cum etr. ƆƎꟼꓘƎ✱ zelavc, OꟼꓘI✱ zilath cet. Vinc. Campanarius *Urna di Arunte* etc. pg. 60 exponit *splendor*, a σέλας (lumen). Cf. Orioli in *Album* XIX, 174.

OV+ꟼИƎ✱ (zenatuo), idem ac senatuos = *senatus*, genit. sg. In aere falisco nuper invento, n. 2441 lin. 3: . . ИƎ+ИƎƧ · OV+ꟼИƎ✱ (zenatuo senten. . .) = DE · SENATVOS · SENTENTIAD (in S. C. de Bacch. lin. 8) h. e. *de senatus sententiâ*.

-ꟼƎ✱ (zeṛ-), radix umbrica, = SERS-, rom. *sed-ere*. Vide voc. sq.

ƎƎꟼƎ✱ (zeṛef), —*es*, subst. m. acc. pl. 3 decl. = SERSE, fortasse e rad. -ꟼƎ✱ zer- = SERS-, rom. *sed-ere* (Aufr. et Kirch. I 123, II 54, 206, 211 sq., 228 sq.). Tab. eugub. Ia 25: V+Ǝ8 : 8ƎꟼƎ✱ (zeṛef fetu) = tab. VIb 22 SERSE · FETV h. e. —*es facito*, quod Huschke *Die osk.* etc. s. 185 vertit *sedens facito*. Tab. Ia 33 sq.: VMIИƧƎꓘ : Ƨ+ꟼMVK : 8ƎꟼƎ✱ : V+ꓘVMVK | 8ƎꟼƎ✱ (zeṛef kumultu zeṛef kumat[e]s pesnimu) = tab. VIb 41 SERSE · PISHER · COMOLTV SERSE · COMATIR · PERSNIMV h. e. —*es* (*aliquis*) *commolito*, —*es commolitis precator*. — Lanzius II 833 = 742 explicat *semen* vel *semina*, a *sero*: hinc zeref fetu = *semina facito* (II 721 = 629); et Grotefend *Rud. l. u.* II 25, V 14, 18, 31, VI 22 *verbenis* s. *sagminibus*.

IƎИ+Ǝ✱ (zetnei), *Tetinia*, gens etr. (= IƎИ+Ǝ+ tetnei pro IƎИI+Ǝ+ tetinei), mutato *t* in *z*. In ossuarii perus. operculo n. 1601: IƎИ+Ǝ✱ · IOꟼꟼꓘ (larthi zetnei) = *Lartia Tetinia*. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 290 n. 269 exponit *Sentia*.

ИVTƎI (zetun), in poculo volcente n. 2176.

IEFEN (zeven)?, quod legitur in fibula aurea n. 806, J. P. Secchio est *sex*, gr. ἕξ (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 15). Etrusci tamen ꟼM śa scribebant pro *sex*. Alii aliter legunt. Cf. Sec. Campanari in *Bull.* cit. an. 1851 pg. 46.

ZETΞIΣ, servus siculus, cuius meminit Diod. Sic. XXXIV, I, 13.

? ꟼI✱ (zia), vocabulum etr. originis et significationis ignotae, quod nonnulli legunt in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 19. Comparatur cum etr. ꟼƎ✱ zea, quod Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXXIV, 64 sg. exponit *sebum* vel *sevum*, *adipes* (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 106), et Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 49 vertit συας, ὑας, *porcos feminas*. Migliarinio *Zibaldone* etc. mss. pg. 36 probabiliter est pronomen relativum.

?. . ƧꟼƎI✱ (zieas. . .), in ossuario tarquiniensi n. 2335.

ZICEL . ., *dieculo* (*die* vel *diei*), pro zicelei locat. vel dat. sg. 2 decl., cuius thema ZICVLV vel ZICOLO, apud Samnites (Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3, II 183 nt. 3; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 66 sq. Cf. Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 21, V 10). Tab. Bant. n. 2897 lin. 7 sq.: IZIC · EIZEIC ZICEL . . | COMONO NI · HIPID = *is illo die comitia ne habuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). — Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 418 zicel[ei] est *dicae* dat. sg. (= *parte*, Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 45).

ZICO, *dieculum* (diem), acc. sg. 2 decl. pro ZICOLOM (vide ZICOLO = ZICVLV h. e. *die-culo*), apud Samnites, in tab. Bant. n. 2897 lin. 15 (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 74 et 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). — Alii aliter interpretati sunt. Guarinius *In Comm. V exc.* pg. 34 sq. explicat *lance*, abl. sg. a gr. ζυγὸν (cf. *Lex. osco-lat.* pg. 59 sq.). Grotefendio *Rud. l. o.* pg. 16 est gr. δίκη, *dica*, et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 418 *dicam* acc. sg.

ZICOLO. Vide ZICVLV.

ZICOLOIS, *dieculis* (diebus), abl. pl. 2 decl., a ZICOLO = *dieculo*, apud Oscos (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 46; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 107 nt. 2, 121, II 71 sq., 183 nt. 3. Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 33). Tab. Bantina n. 2897 lin. 25: NE · PHIM · PRVHIPID · MAIS · ZICOLOIS · X · NESIMOIS = *ne quem prohibuerit magis diebus X proximis* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88). — Alii explicant *sicilicis* vel *siculis* (Klenze *Phil. abhandl.* s. 28 et 50 nt. 94; Guarini *Comm.* V, 122, *Tab. oppid. lex.* pg. 168, *In Comm. V exc.* pg. 42; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294), alii δίκαι, *dicis* pro *causis* vel *iudiciis* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 17, 20; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 119, 418).

ZICOLOM, *dieculum* (diem), acc. sg. 2 decl., minus recte ZICO, a ZICOLO vel ZICVLV = *dieculo*, apud Samnites (Peter *Spr. und schr.* etc. s. 45; Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3, II 71 sq., 183 nt. 3; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 60, 73, et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 38, 43; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 2. Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 41). Tab. Bantina n. 2897 lin. 13 sq.: SVAE · PIS · PRVMEDDIXVD ALTREI · CASTROVS · AVTI · EITVAS | ZICOLOM · DICVST = *si quis pro magistratu alteri agri aut pecuniae diem dixerit* (Kirchhoff s. 79, Lange s. 87); et lin. 17: ZICOLOM · XXX · NESIMVM = (ad) *diem* (usque) *XXX proximum* (Kirchhoff s. 79, Lange s. 88) — Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 294 est genit. plur., quod explicat *pro iugeribus* vel *iugerum* (s. 146); aliis est *sicilicum* acc. sg. (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 168, *In Comm. V exc.* pg. 36, *Lex. osco-lat.* pg. 60; Klenze *Phil. abhandl.* s. 47). Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16 sq. modo explicat *causam*, modo *iudiciorum*; et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 418 *dicarum*.

? VKI✱ (zicu), fortasse *Sicius* vel *Sicii* (cf. ƎИVKƎƧ secune), gentilitium etr. in ossuario n. 940. Cf. Lanzi II 447 = 376 n. 420, et in *ind.* pg. 798 = 707.

ZICVLV vel ZICOLO, *dieculo* (die), subst. m. 2 decl. apud Oscos, a ZI *die* et suff. culo vel colo, sicuti diecula apud Terent. *Andr.* IV, II, 27, Plaut. *Pseud.* I, V, 88, Cic. *ad Att.* V, XXI, 8 = n. 250 (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 511; Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3; Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 21, III 419, VIII 42). Alii comparant osc. ziculu vel ziculo cum rom. *seculo* (cf. Kirchhoff in *Zeitschr.* cit. III 128 sq.). Vide ZICEL.. = *dieculo* loc. sg., ZICVLVD = *dieculo* abl. sg., ZICOLOM = *dieculum* acc. sg., ZICOLOIS = *dieculis* dat. et abl. pl.

ZICVLVD, *dieculo* (die), abl. sg. apud Oscos, a ZICOLO, quod vide (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 45; Aufr. et Kirch. I 107 nt. 1, II 183 nt. 3; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 73). Tab. Bant. n. 2897 lin. 16 sq. EISVCEN · ZICVLVD | ZICOLOM · XXX · NESIMVM · COMONOM · NI HIPID = *illo in die* (*ad*) *diem* (*usque*) *XXX proximum comitia ne habuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 88). — Alii aliter interpretantur: Grotefend *Rud. l. o.* pg. 17 *in iudicio*; Guarinius *Tab. oppid. Lex.* pg. 168 et *In comm. V exc.* pg. 35 *sicilico*, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 146 *iugero*. Cf. Klenze *Philol. abhandl.* s. 47.

OA⅃I✱ (zilath), quod bis legitur in titulo viterbiensi n. 2055, et in fragm. inscr. tarquiniensis n. 2282, suspicatur Oriolius in *Album* an. XIX pg. 174 sg. fuisse participium, fortasse a gr. ζίω idem ac ζητῶ (quaero). Vide TA⅃I✱ zilat, quod sequitur.

?TA⅃I✱ (zilat), quod fortasse legitur in fragm. inscr. volaterranae n. 360, idem est ac OA⅃I✱ zilath, de quo supra.

..↓A⅃I✱ (zilach..), quod extat in titulo viterbiensi n. 2057, idem est ac ƎϽ↓A⅃I✱ zilachce.

ƎϽ↓A⅃I✱ (zilachce), vox etrusca originis et significationis ignotae, eadem ac ƎϽИ↓A⅃I✱ zilachnce, VΛ↓A⅃I✱ zilach[n]u, ƎϽVИ↓A⅃I✱ zilachnuce. Oriolius tamen haec trahit a gr. ζίω = ζητῶ, *quero* (vide OA⅃I✱ zilath). Exstat in sarcophago tuscaniensi n. 2116, ubi Sec. Campanarius (*Giorn. arcad.* CXIX, 323) zilachce sumit pro n. pr. m. *Silacius*. Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX, 230 sg.

ƎϽИ↓A⅃I✱ (zilachnce), idem ac ƎϽ↓A⅃I✱ zilachce, quod vide. Invenitur in titulo tarquiniensi n. 2339, et in ossuario n. 2432 ad Polimartium effosso. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 324, atque Orioli in ephem. cit. CXX, 230 sq. et in *Album* XIX 174 sg.

VΛ↓A⅃I✱ (zilach[n]u), idem quod ƎϽVИ↓A⅃I✱ zilachnuce, in sarcophago viterbiensi n. 2055. Cf. OA⅃I✱ zilath et voc. sq.

ƎϽVИ↓A⅃I✱ (zilachnuce), idem quod ƎϽИ↓A⅃I✱ zilachnce. Legitur in sarcophago viterbiensi n. 2059. Cf. Orioli in *Album* XIX, 174 sg., et vide OA⅃I✱ zilath.

Ͻ⅃I✱ (zilc), quod legitur in sarcophagis viterbiensibus n. 2056 lin. 6 et n. 2071, fortasse idem est quod OA⅃I✱ zilath, unde ƎϽИ↓A⅃I✱ zilachnce (Orioli in *Album* XIX, 174 sg.).

ZINNVM, *signum*, subst. neutr. In titulo chr. apud Buonarroti *Vetr. cimit.* pg. X = Boldetti *Osserv. sopra i cimit.* pg. 429: ZINNVM LOCI · QVINTINI · ET | MARTVRIAE.

?ƧAƎI✱ (zivas). Vide ƧAƎI✱IИΓƎA⅃ (lavtnizivas).

IϽV✱ (zuci), quod ter legitur in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 7, et *B* lin. 2-3, 11-12, semper coniunctum cum voc. IϽƧƎИƎ enesci, exponitur *suculus* ab ὗς = σῦς, dor. συος h. e. *sus* (Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX 335, XXXIV 212, XXXV 173, et Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 33). Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 21: « [x]uci *potrebb'essere una mal pronunziata modificazione della voce* χουσι (fundunt), *ionicamente per* χεουσι, da χέω ». Mihi tamen videtur comparari posse cum lat. *duc-ere*.

?MV⅃V✱ (zuluś), *Tullii* (?), vel *Sullii* (?), nomen virile genit. sg., in ossuario perus. n. 1973.

?AMV✱ (zuma), in titulo perus. n. 1952.

AИ↓V✱ (zuchna). Vide AИ↓V✱IƎMVИ (nuśeizuchna), ex titulo clusino n. 694 bis *b*.

IИ↓V✱ (zuchni), *Tychena* (?), nomen muliebre, in titulo clusino n. 603 (vide voc. praeced.). *Tychena* et *Tychene* sunt cogn. in lapidibus apud Grut. 931, 3, et Murat. 1412, 7, a τύχη (fortuna), unde etiam cognom. Tychius (Murat. 1369, 9 = Mommsen n. 3231) et Tychus (Mommsen n. 3233) = etr. V↓V✱ zuchu (?). Cf. gentilitium Ticinius.

V↓V✱ (zuchu), Tychus (?), cognom. virile, e τύχη (fortuna), unde fortasse AИ↓V✱ zuchna et IИ↓V✱ zuchni = *Tychena* (?), quod vide. In titulo clusino n. 768: V↓V✱ : VϽ|Ƨ⅃ƎƎ : VA (au velscu zuchu) = *Aulus Velcius* (Volcius?) *Tychus*.

H

H, litera solitaria in nummis Peteliae (Carelli tab. CLXXXI n. 29), Tarenti (Carelli tab. CIX n.ˢ 112) cet.

H, pro HAT = Hatria (Hadria) Piceni, legitur in nummis n. 2686.

H, pro integro HPAKΛEIΩN (Ἡρακλειων), legitur in nummis (n. 2908), ad Heracleam pertinentibus. Vide HERACLEA § 1.

⊗ (h), nota numeralis, = ∞, rom. M h. e. *mille*, in titulis rom., ex gr. in columna rostrata n. 2715 (⊗⊗⊗DCC = MMMDCC). Cf. inscr. etr. n. 1060.

-A⊗ (ha), radix umbrica (= gr. θη-?, τί-ΘΗ-μι), in verbis V+A⊗ (HATV) vel V+⊗A⊗ (hahtu) = *teneto?*, et V+V+A⊗ (hatutu) vel HATVTO = *tenento?* (Aufr. et Kirch. II 407). Cf. tamen Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 90.

AΘ (ha), idem ac A8 fa pro I+ƧAΘ (I+ƧAB) hasti = I+ƧA8 fasti h. e. *Fausta*, praen. f. apud Etruscos in ossuariis clus. et perusin. n. 501 bis*f*, 1148. Cf. fragm. inscr. clus. n. 841.

HAACE, *hâce*, pron. fem. abl. sg. In lege Acilia *de Repet.* (App. n. LVI) cap. 2: HAACE · LEGE = *hace lege.*

-8A⊗ (HAB-), *hab-ere*, radix umbrica (et osca) = scr. hâ, in voc. ƎBA⊗ (habe) = *habet*, V+ƎBA⊗ (habetu) = HABITV h. e. *habeto*, V+V+ƎBA⊗ (habetutu) = HABITVTO h. e. *habento*, AIBA⊗ (habia) = *habeat*, HABIEST = *habebit*, HABVRENT = *habuerint*, HABVS = *habuerit;* et in compositis AIBA⊗ƎQ⅃ prehabia = *per-hibeat*, ƧABA⊗qIƎN neir̥habas (nei ar̥habas?).

HA[B]-, *hab-ere*, radix osca (et umbrica), in voc. HAFIERT = *habebit*, HIPID = *habeat*, HIPVST = *habuerit.*

HABA, *faba* (ital. et hispan. *fava*), subst. fem. apud veteres, praesertim apud Faliscos. Scaurus pg. 2252 P.: « quem antiqui fircum nos *hircum*, et quem Falisci habam nos *fabam* appellamus »; et pg. 2258: « quam nos *fabam* dicimus, antiqui habam dixerint ». Adde Vel. Long. pg. 2230 P. (vide FASENA). Cf. Marzolo *Monum. storici* etc. I, 123 nt. 1.

ƧABA⊗ (habas), *habeant*, coniunct. praes. 3 pers. pl., apud Umbros, in composito ƧABA⊗qIƎN (neir̥-habas), quod vide.

ƎBA⊗ (HABE), *habet*, indic. praes. 3 pers. sg. apud Umbros e rad. -8A⊗ (HAB-), *hab-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* V 8, 24, 27, VIII 37; Aufr. et Kirch. I 82, 140, II 257 sqq., 230; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 343. Cf. tamen Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprach.* VI 420, et Corssen *De Volscor. lingua* pg. 27). Tab. eugub. Ib 18: ƎBA⊗ : ƧI⅃ƎVƧ (svepis habe) = *si quis habet.*

§ 2. *Habes?*, 2 pers. sg. (Grotefend *Rud. l. u.* V, 27). Tab. eugub. VI b 54: SOPIR · HABE = *si quid habes* (Aufr. et Kirch. II, 275).

HABE, *abe* (ave). Inscr. apud Grut. 331, 3: HABE · MARCE · DVLCIS etc. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et vide ABE.

HABEO, *haveo* (aveo h. e. cupio), mutata *v* in *b*, apud Cic. *Tusc.* I, 8. Alii aliter legunt.

HABESSIT, *habeat* vel *habuerit*, apud veteres. Cic. *De leg.* II, 8: « Separatim nemo habessit deos, neve novos ».

HABETABETVR, *habitabitur*, in lege Iul. Municip. cap. 3 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 351). Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 18, 45.

V+ƎBA⊗ (habetu), *habeto*, imperat. 3 pers. sg. (cf. V+V+ƎBA⊗ habetutu = *habento*), recentiori orthographiâ HABITV, apud Umbros, e rad. -8A⊗ (HAB-), *hab-ere* (Lanzi II 701 = 609, 735 = 643, 637 = 745; Grotefend *Rud. l. u.* V 18, 21, 26, VII 17, VIII 15; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 55; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 18; Aufr. et Kirch. I 142, 241; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 39). Tab. eugub. IIb 23: V+ƎBA⊗:VKIVI:V+ƧƎ:V+ƎBA⊗:ƎƆVNAM:A+ƎƆV (urfeta manuve habetu estu iuku habetu) = *—am in manu habeto, istud —um habeto;* item tabula II b 27: V+ƎBA⊗ : Ǝ‡VƎ : ƎQ+ƧƎ+ : VQ+AKIQK (krikatrù testre euze habetu) = *—um in dextra —a habeto;* et tab. IIb 28 sq.: VQ+AKIQK | V+ƎBA⊗ Ǝ‡VƎ : ƎQ+ƧƎ+ (testre euze habetu krikatru) = *in dextra —a habeto —um.* Adde tab. III 28: VNƎBA⊗ : MVKIIƎV : AƎVƧQƎM (mersuva uvikum habetu); tab. IV 30: tapistenu habetu (VNƎBA⊗ : VNƎNƧI⅃AN); et tab. IV 30 sq.: VNƎBA⊗ : VN⊗ƎQ8 | ƎNV⅃ (pune frehtu habetu).

V+V+ƎBA⊗ (habetutu), *habento*, imperat. 3 pers. pl. (cf. V+ƎBA⊗ habetu = *habeto*), recentiori orthographiâ HABITVTO, apud Umbros, e rad. -8A⊗ (HAB-), *hab-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* V 6, 18, 24, 26; Aufr. et Kirch. I 143, II 246). Tabula eugubina I b 15: Ǝ+AdIN V⅃ : V+V+ƎBA⊗ : 8AKQƎ⅃ (perkaf habetutu punis̀ate) = *virgas* (?) *mali Punici habento* (Aufr. et Kirch. II, 275). Male Lanzius I 374 = 292, II 822 = 731 exponit *habitum* ἧτω, *habentur.*

ΑΙ8ΑΘ (habia), *habeat*, coniunct. praes. 3 pers. sg. apud Umbros, e rad. -8ΑΘ (HAB-), *hab-ere* (Lanzi I 367 = 287; Grotefend *Rud. l. u.* V 27; Aufr et Kirch. I 82, 141, II 316, 322 sq.; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 15. Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 55). Tab. eugub. Va 17, 19, 21: ΑΙ8ΑΘ : VΙΚ∃ΝVΛ (muneklu habia) = *munusculum habeat*. Grotefend *Rud. l. u.* VII 6 exponit *monitum quaeras*, et habia sumit pro habias, pro cupias usurpatum (op. cit. V 26 sq., VII 7, 35 sq., VIII 22, 38). — Occurrit quoque habia in composito ΑΙ8ΑΘ∃ΟΙ (pre-habia) = *praebeat*.

HABIAT, *habeat* (= umbr. ΑΙ8ΑΘ habia; ital. *abbia*), coniunct. praes. 3 pers. sg. Lex Iul. municip. cap. 2 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 324): EIVSQVE · REI · PROCVRATIONEM HABIAT.

HABIEST, *habebit*, futur. 3 pers. sg. apud Umbros, e rad. HAB-, *hab-ere* (Aufr. et Kirch. I 82, 144, II 244). Tab. eugub. VIb 50: POE PERCA · ARSMATIAM · HABIEST = tab. VIb 53 POI · PERCAM · ARSMATIA · HABIEST et tab. VIb 63, VIIa 46, 51 PORSE · PERCA · ARSMATIA · HABIEST = *qui virgam (?) —iam habebit*. Grotefendio *Rud. l. u.* V 27 habiest = *habueris* et *habuerit* praet. subiunct. (cf. *Rud. l. o.* pg. 15).

HABILITO, ital. *abilito*, *habilem facio* (cf. habilitudo in *Digest.*). Not. Tiron. pg. 12: « habilis, habilitas, habilitat ».

ΑΝΙ8ΑΘ (HABINA), *—as* (oves), subst. acc. plur. fem. 1 decl., pro habinaf (= 8ΑΝΙΙΑΘ hapinaf), apud Umbros (Lanzi II 721 = 629, 763 = 671, Aufrecht et Kirchhoff I 113, II 211, 216). Tabula eugubina Ia 27: ƧVΙΙ+ΟVΙ : ΑΝΙ8ΑΘ : ΙΙΑ (api habina purtiius) = tab. VIb 24 APE · HABINA · PVRDINSVS h. e. *postquam —as porrexerit;* tab. VIb 23: POI · HABINA · PVRDINSVST = *qui —as porrexerit;* et tab. VIb 22: POST · VERIR · VEHIER · HABINA · TRIF · FETV · TEFREI · IOVI · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA = *pone portam Vehiam —as tres facito Tefro Iovio pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* — Hoc vocabulum, quod Lanzius II 822 = 731 duxit ab ἀπινής (purus), Grotefend *Rud. l. u.* V 14, VIII 14 sumit pro *agnatus* ἀμνάσι, abl. pl. (instrum. plur., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30, nt. 31), et Panzerbieter *Quaest. umbr.* apud Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 282 pro *avina*, ab *avinula* = *avilla*, detractâ notâ deminutivâ. Passerio est ambegna vel ambiegna, genus hostiae (*Lett. Roncagl.* n. XV pg. 228 sg. et *Paralip.* pg. 326).

HABITIO, actus habendi, subst. fem. Aul. Gell. I, 4: « Debitio etiam gratiae, non habitio, cum pecunia confertur ».

HABITV, *habeto*, imperat. 3 pers. sg. apud Umbros, antiquiori orthographiâ V+∃8ΑΘ habetu (cf. HABITVTO = *habento*), e rad. HAB-, *hab-ere* (Lanzi II 759 = 667, 822 = 731; Lassen *Beiträge* etc. s. 18; Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VI 15, VIII 29; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 6; Aufr. et Kirch. I 142, II 106, 189 sq.; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 45). Tab. eugub. VIa 19: PERCA · ARSMATIA · HABITV = *virgam (?) —am habeto;* et tab. VIb 4: MANDRACLO · DIFVE · DESTRE · HABITV = *—aculum —a dextra habeto.*

HABITVRIO, *habere cupio*, verbum desiderativum. Plaut. *Truc.* I, II, 47 sq.: « Si arationes Habituris, qui arari solent, ad pueros ire melius ».

HABITVTO, *habento*, imperat. 3 pers. pl., antiquioribus literis V+V+∃8ΑΘ habetutu (cf. HABITV = *habeto*) apud Umbros, e rad. HAB-, *hab-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VIII 22; Aufr. et Kirch. I 143, II 246). Tab. eugub. VIb 51: PERCA · PONISIATER · HABITVTO = *virgam (?) mali Punici habento.*

HABVISE, *habuisse*, infinit. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 3: NEIQVIS · EORVM · [B]ACANAL · HABVISE · VELET = *ne quis eorum bachanal habuisse vellet*; et lin. 11: NEVE · PECVNIAM · QVISQVAM · EORVM · COMOMEM [· H]ABVISE · VELET = *neve pecuniam quisquam eorum communem habuisse vellet.*

HABVRENT, *habuerint*, futur. exact. 3 pers. pl. (cf. HABVS = *habuerit*) apud Umbros, e rad. HAB-, *hab-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* V, 26 sq.; Aufr. et Kirch. I 146, II 298. Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 90). Tab. eugub. VIIa 52: PAFE · TRIF · PROMOM · HABVRENT = *quas tres primum habuerint.*

HABVS, *habúerit*, futur. exact. 3 pers. sg. pro habust (cf. HABVRENT = *habuerint*), apud Umbros, e rad. HAB-, *hab-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* V 26, et *Rud. l. o.* pg. 15; Aufr. et Kirch. I 146, II 227; Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 15, 48). Tab. eugub. VIb 40: PORSE · PESONDRISCO · HABVS = *quos in —is habuerit.*

HADRANVM. Vide ADRANVM.

HADRIA vel Adria, Ἀδρία (Strabo V, IV, 2), urbs Piceni et colonia Romanorum (Liv. *Epit.* lib. XI; cf. COL · HAD · apud Mommsen *Inscr. neap.* n. 6128; Orell. n. 148), nunc *Atri*, patria maiorum Hadriani imperatoris (Ael. Spart. *Hadr. imp.* cap. 1 « Hadria »; Aur. Vict. *Epit.* cap. 14 « Adria »). Plin. III, XVIII, 1: « Tenuere (Piceni) ab Aterno amne, ubi nunc ager Adrianus, et Adria colonia a mari VII m. pass. ». Strabo loc. cit.: Εἶτα Καστρουνόουν, καὶ ὁ Ματρῖνος ποταμός, ῥέων ἀπὸ τῆς Ἀδριανῶν πόλεως, ἔχων ἐπίνειον τῆς Ἀδρίας ἐπώνυμον ἑαυτοῦ. Sil. Ital. VIII, 437: « statque Vomano humectata Hadria ». Mela II, IV, 6 « Adria »; Antonini *itiner.* pg. 308 et 310 « Adriae », pg. 313 « Hadriae »; et nummi n. 2684-2686 TAH (HAT) et H. — Incolae appellantur Ha-





driani (Liv. XXXIV, 45), qui ob servatam fidem a Romanis laudantur (Liv. XXVII, 10).

§ 2. Hadria vel Adria vel Atria, Ἀτρία (Strabo V, I, 8), nunc *Adria*, urbs Venetiae, olim Tuscorum oppidum (Liv. V, 33; Plin. III, xx, 6), in ora maris, quod ab eo nomen accepit (vide HADRIATICVS), inter Padi et Athesis ostia. Strab. loc. cit.: Τὴν Ἀτρίαν ἐπιφανῆ γενέσθαι πόλιν φασίν, ἀφ' ἧς καὶ τοὔνομα τῷ κόλπῳ γενέσθαι τῷ Ἀδρίᾳ, μικρὰν μετάθεσιν λαβόν. Incolae appellantur Atriani (Plin. III, xx, 6), vel Atriates (Varro *De l. l.* V, 161 pg. 63). Steph. Byz.: Ἀτρία, πόλις Τυῤῥηνίας, Διομήδους κτίσμα, χειμῶνος πλεύσαντος, καὶ κατὰ τὸ διασωθῆναι, καλέσαι Αἰθρίαν. Καὶ παρεφθάρη παρὰ τοῖς βαρβάροις τὸ ὄνομα. Ἔστι καὶ ἄλλη πόλις Βοιῶν, ἔθνους Κελτικοῦ. Τὸ ἐθνικὸν, Ἀτριανὸς, καὶ Ἀτρεὺς, καὶ Ἀτριέτης. Ἄμεινον δὲ τὸ πρῶτον· συνήθης γὰρ Ἰταλῶν ὁ τύπος, ὁ διὰ τοῦ ανος. Iustinus XX, 1: « Multae urbes adhuc post tantam vetustatem vestigia Graeci nominis ostentant. — Hadria quoque Illyrico mari proxima, quae et Hadriatico mari nomen dedit, Graeca urbs est ». Cf. etr. ƎИAЯ+A (atrane), et Panofka in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 112. De atrium, quod ab Atriatibus Tuscis, vide Varr. loc. cit. et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

§ 3. Hadria vel Hadrianus, flumen Italiae superioris (cf. tab. Peuting. segm. III *a* « fl. Hadra »). Ptolem. III, 1: Ἀτριανοῦ ποταμοῦ ἐκβολαί. Steph. Byz.: Ἀδρία, πόλις, καὶ παρ' αὐτὴν κόλπος Ἀδρίας, καὶ ποταμὸς ὁμοίως, ὡς Ἑκαταῖος. Io. Tzetza *Hist. var. Chil.* XI n. 361 vs. 975 sqq.:

Ἡ Χάρυβδις δὲ ῥεύματι δεινόν ἐστιν ἐκεῖσε,
Λέβητος δίκην συστροφαῖς δεινῶς ἀνακαχλάζων
Δεινὴν δ' αὐτὴν ἐργάζονται τὴν Χάρυβδιν τὸ ῥεῦμα
Οἱ ποταμοὶ, ο Σένων τε ὁμοῦ καὶ ὁ Ἀδρίας,
Εἰς πέλαγος Ἰόνιον εἰσβάλλοντες καὶ ἄμφω.

Et Is. Tzetza ad Lycophronem: Ἀδρίας δὲ καὶ Σένων ὀνόματα ποταμῶν ῥεόντων εἰς τὸν Ἰόνιον κόλπον. *Diese gegend der ströme und sümpfe*, ait Müller *Die Etrsker* I, 140, *wurde ursprünglich der* Adrias *genannt, mit einer ausdrucke, der in tuskischer sprache wahrscheinlich einen zusammenfluss von gewässern bezeichnete. In dieser ursprünglichen bedeutung braucht Herodot das wort, wenn er sagt, dass die Veneter im* Adrias [κατήκειν δὲ τούτων τοὺς οὔρους ἀγχοῦ Ἐνετῶν τῶν ἐν τῷ Ἀδρίῃ] *wohnten* (V, 9); . . *und denselben sprachgebrauch hat Polybios, bei dem sich der Padus in zwei mündungen in den busen am Adrias ergiesst* (II, xvi, 7; *cf.* II, xiv 6 *et* 11), *die Lingonen auf den Adrias zuwohnen und dagegen die Sennonen am meer u. dgl.* (II, xvii, 7; *vgl. Mannert Geogr.* IX, 1 s. 9 *ff.* . — Cf. Lysiae orat. contra *Diegit.* § 25; et Scyl. Caryaud *Peripl.* § 18: Ὁ μυχὸς τοῦ Ἀδρίου κόλπου. Adde Strab. VII, v, 9 verba haec: Τὸ μὲν οὖν στόμα κοινὸν ἀμφοῖν ἐστι, διαφέρει δὲ ὁ Ἰόνιος, διότι τοῦ πρώτου μέρους τῆς θαλάττης ταύτης ὄνομα τοῦτ' ἐστίν, ὁ δ' Ἀδρίας τῆς ἐντὸς μέχρι τοῦ μυχοῦ, νυνὶ δὲ καὶ τῆς συμπάσης. φησὶ δὲ ὁ Θεόπομπος τῶν ὀνομάτων τὸ μὲν ἥκειν ἀπὸ ἀνδρὸς ἡγησαμένου τῶν τόπων, ἐξ Ἴσσης τὸ γένος, τον Ἀδρίαν δὲ ποταμοῦ ἐπώνυμον γέγονέναι.

§ 4. Hadria vel Adria, ὁ Ἀδρίας, dicitur quoque ipsum mare (Plin. III, xx, 5). Horat. *Od.* III, iii, 5: « Dux inquieti turbidus Hadriae ». Lucan. V 614: « Sonat Ionio vagus Hadria ponto ». Tac. *Hist.* III 42 et *Ann.* XV 34 (Hadria), Mela II 2 sq. (Adria). Cf. Horat. *Od.* I, 15 et 33, II 11 et 14, III 9 et 27, *Epist.* I, xviii, 63; Lucan. II 625; Senec. *Epist.* XXXIX, 19. Vide HADRIATICVS.

§ 5. Hadria, Hatria et Atria, familiae italicae, in lapidibus romanis apud Murat. 901, 4 (Hadria Acrabilla), apud Mommsen n. 1629 (HATRIA · HESPERIS), et apud Grut. 836, 10 (Atria P. l. Helias) et Mommsen n. 2010 (ATRIA · V · F). Cf. Grut. 523, 9 (C · ATRIVS · C · F · CRVSTVMINA · CRESCENS), 759, 8 (L. Atrius), et Mommsen n. 5579 (P · P · ATRI AMPLIATVS ET · ARRENIANVS FRatres).

HADRIACVS, *Hadriaticus*, adiect. Virg. *Aen.* XI 485, et Lucan. II 407, 615, III 190, V 380: « Hadriacae undae »; Prop. III, xxi, 17: « Hadriacum aequor »; Ovid. *Hal.* vs. 125: « Adriacum litus ». Sil. Ital. I, 54: « Hadriacus pontus »; X, 214: Hadriaca arena »; et XI, 509: « Hadriacus fluctus ».

HADRIANVS vel adrianus, adiect. ad Hadriam vel Adriam Piceni urbem pertinens. Hadrianum vel Adrianum agrum memorant scriptores veteres (Liv. XXII, 9; Plin. III, xviii 1 et xix 1; Frontin. *De colon.* pg. 118 sq., 143), Adrianum mare Flor. II, 5 et Cic. *ad Att.* X, 7 = n. 370. Cf. Adrianae amphorae (Plin. XXXV, xlvi, 3), Adrianae gallinae (Plin. X, lxxiv, 3) = Ἀδριαναὶ ἀλεκτορίδες (Aristot. *De anim. hist.* VI, i, 1) vel Ἀδριατικαὶ ἀλεκτορίδες (Athen. VII pg. 285), Adriana vina (Plin. XIV, viii, 7) = Ἀδριανὸς οἶνος (Diosc. cap. 5).

HADRIATICVS vel Adriaticus et Atriaticus, adiect. ad Hadriam vel Adriam vel Atriam Venetiae pertinens (cf. inscr. apud Gori *Inscr. ant.* I, 308 = Orell. n. 4109). Liv. V, 33: « Hadriaticum mare, ab Hadria Tuscorum colonia, vocavere italicae gentes, Graeci —

Hadriaticum vocant ». Cf. mari Hadriatici sinus (Liv. I, 1), sinus Hadriaticus (Liv. X, 2).

HADRIATICVM vel Adriaticum vel Atriaticum, subst n. ὁ Ἀδρίας, ἡ Ἀδριατικὴ θάλασσα, ὁ Ἀδριατικὸς πέλαγος, h. e. Hadriaticum mare (cf. HADRIATICVS), quod et Superum appellarunt veteres (Plin. III, XXIX, 2). Plin. III, XX, 6: « Omnia ea flumina, fossasque, primi a Sagi fecere Thusci: egesto amnis impetu per transversum in Atrianorum paludes, quae septem maria appellantur, nobili portu oppidi Thuscorum Atriae, a quo Atriaticum mare ante appellabatur: quod nunc Adriaticum ». Cf. Liv. V, 33 (vide ETRVRIA col. 416) et Melam I 3, II 4 et 7.

HAEDVLA, *haedulea* (capella), diminut. haedi (cf. HOEDILLVS). Not. Tiron. pg. 175: « Haedus, haedulus. haedula ».

HAEMON, heros rutulus. Virg. *Aen.* IX, 685: « Mavortius Haemon »; ubi Servius: « Non Martis filius sed bellicosus ». — Est quoque nomen pr. apud Thebanos. Cf. Haemon, Haemonia et hemonius in Forcell. *Lexic*

HAF-, pro HAB-, radix osca in verbo HAFIERT = *habebit*. Vide osc. HAB-.

HAFIERT, *habebit*, futur. 3 pers. sg. (pro hafiest) apud Samnites, e rad. HAF-, *hab-ere* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263; Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 207 sq., 419; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 13). Tab. Bantina n. 2897 lin. 8: PIS · POCAPIT · POST · EXAC · COMONO · HAFIERT · MEDDIS · DAT · CASTRID etc. = *qui aliquando posthac comitia habebit magistratus de agro libero* cet. (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87; cf. Mommsen op. cit. s. 145). Grotefend *Rud. l. o.* pg. 14 legit *habeat*. — Alii aliter interpretati sunt. Guarinio *Comm.* V 124, *Tab. oppid. lex.* pg. 150 et *Lex. osco-lat.* pg. 38 hafieat vel havieat, quasi *abigat*, *eiiciat*. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 90 *ceperit*, comparatum cum gr. ἅπτω, ἀφή.

V+ʘAʘ (hahtu), —*to* (teneto?), imperat. 3 pers. sg. = V+Aʘ hatu (plur. V+V+Aʘ hatutu vel HATVTO), e rad. -Aʘ (HA-), fortasse = gr. θη-, τί-θη-μι (Aufr. et Kirch. I 142, II 241, 407). Bis legitur in tabula eugub. IIa 22. — Grotefend *Rud. l. u.* VII 20, VIII 24 *februato* exponit, = ἅγιζε imperat. verbi gr. ἁγίζω sive καθαγίζω (op. cit. VII 23, VIII 12). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 90 est *capito*, siculi hatutu = *capiunto*. Lanzius autem supaf hahtu in unum coalescit, et *subactus* exponit (II 744 sg. = 652 sg., 822 = 731).

ꓭAΘIƧИAƧ (hathiśnas), *Hatinii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. MAИOAΘ hatnaś = *Hatiniae*, IƎИI+A atinei = *Atinia*, et ꓶAIИIꓘAᖷ vatinial = *Vatiniā*). Inscr. etr. n. 2561: FFꓘʘVPꓭAΘIƧИAƧ (v[e]lthur hathiśnas) = *Velturia Hatinii* uxor, seu *Velturius Hatiniae* filius. Gentilitium Hatinius legitur in titulo perus. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 435.

?MAИOAΘ (hathnaś), *Hatiniae* (?), nomen muliebre genit. sg. Ossuar. perus. n. 1769: MAИOAΘ | V+ꟼƎM: Aꓶ (la śertu hathnaś) = *Lars Sertorius Hatiniae* filius (« *Lars Sertor Hathanasia filius* », Vermigl. *Inscr. per.* pg 208 n. 86). Cf. ꓭAΘIƧИAƧ hathisnas, ꓶAИ+AИVOA athunatnal, ꓶAИIꓘA atinal cet.

IAꓭ (hai), in vase volcente n. 2245.

HAICE, *hace*, pronom. demonstr. f. abl. sg., in S. C. *De Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 22. Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 30.

HAIλIINA, *Helena*, nomen muliebre (cf. etr. AИIꓶƎ elina = Ἑλένη), in titulo pompeiano apud Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. XXVII n. 39.

HAC, *ac*, coniunctio. In lapide apud Fabr. cap. III n. 45 pg. 127 (Grut. 282, 4; Zell n. 1546): DOMINO · NOSTRO | FL · CLAVDIO · CONSTANTINO | FORTISSIMO · HAC | BEATISSIMO CAESARI etc.

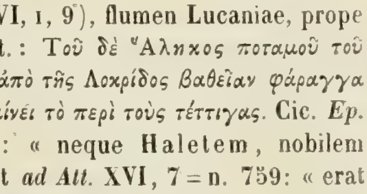
HAC, quod legitur in Festo *Qu.* XII, 16 (« adversus hac »), nonnullis est acc. pl. n. pronominis hic. Aliis, ut Müllero, est abl. sg. fem. comparandum cum formula ARVORSVM · EAD in S. C. *De Bacch.* (App. n. LVIII lin. 24).

HACCETENVS, *hactenus*, adv. apud veteres, teste Mar Victor. pg. 2457 P. Cf. actenus pro *hactenus* in Fragm. iur. civ. apud Mai *Script. vet.* I, 16.

?MAƧAꓶAꓭ (halasaś), fortasse *Halesius*, gentilitium etr (cf. IƧƎꓶA alesi et HALAESVS), in lapide arretino n. 467.

HALES, Ἅλης (Strabo VI, I, 9), flumen Lucaniae, prope Veliam. Strabo loc. cit.: Τοῦ δὲ Ἅλητος ποταμοῦ τοῦ διορίζοντος τὴν Ῥηγίνην ἀπὸ τῆς Λοκρίδος βαθεῖαν φάραγγα διεξιόντος, ἴδιόν τε συμβαίνει τὸ περὶ τοὺς τέττιγας. Cic. *Ep. fam.* VII, 20 = n. 755: « neque Haletem, nobilem amnem, relinques »; et *ad Att.* XVI, 7 = n. 759: « erat cum suis navibus apud Haletem fluvium, citra Veliam milia passum III ».

HALAESA, Halesa vel Alesa, Ἅλαισα (Diod. Sic. XXII, XIII, 2), urbs excisa Siciliae in ora septentrionali, ad fluvium Halaesum, ubi nunc *S. Maria delle Palate*. Sil. Ital. XIV, 218: « Venit ab amne trahens nomen Gela, venit Halaesa ». In nummis n. 3055 legitur ΑΛΑΙΣΑΣ; in Antonini *itiner.* pg. 92 Haleso, et in Tab. Peuting. segm. VI*e* Halesa.



Diod. loc. cit.: Μετὰ δὲ ταῦτα Ἱέρων ἔχων δύναμιν ἀξιόλογον ἐστράτευσεν ἐπὶ Μαμερτίνους, καὶ τὴν μὲν Ἅλαισαν παραδόσει προσηγάγετο. — Incolae appellantur Halesini (Plin. III, XIV, 5). Cf. Cic. *Ep. fam.* XIII, 32 = n. 500 « In Halesina civitate, tam lauta tamque nobili etc. ».

Solin. V, 20: « Halesina regio ». Halesius campus, Ἀλήσιον πεδίον, prope Lectum promontorium, memoratur a Strab. XIII, I, 48. Vide voc. sq.

HALAESVS, Halésus vel Alesus, fluvius Siciliae (nunc *fiume di Pittineo*), unde Halesae urbi nomen. Colum. *De r. r.* X, 268: « Et quae Sicani flores legistis Halesus. » — De Halaeso vel Haleso, qui Faliscos condidit, vide FALISCI. Cf. MAƧAИAB (halasas), ALESVS, ALERIA, et Ἀλησίαν urbem celticam, apud Diod. IV 9, V 24, et Plutarch. in *Caes.* XXVII, 1.

MAƧAИAB (halasas), *Halesius*, gentilitium etr. (cf. HALAESVS), in lapide arretino n. 467.

HALATVS, *suavis odor*. Mart. Capella §§ 7, 14, 85, 215.

HALENTINVS. Vide ALVNTIVM.

HALESVS. Vide HALAESVS.

HALICYAE, Ἁλικύαι, urbs sicula inter Entellam et Lilybaeum sita; incolae dicti sunt Halicyenses (Plin. III, XIV, 5), gr. Ἁλικυαῖοι (Diod. XXIII, 5) vel Ἀλικυκαῖοι (Thucyd. VII, 32). Steph. Byz.: Ἁλικύαι, πόλις Σικελίας· Θεόπομπος. Μεταξὺ κυμένη Ἐντέλλης καὶ Λιλυβαίου. Τὸ ἐθνικὸν Ἀλικυαῖος, καὶ Ἀλικυκαῖα. Cic. in *Verr.* II, II, 28: « Sopater quidam fuit Haliciensis »; et ibid. II, III, 6: « Haliciensis civitas ». Cf. ἀλικύρκη apud Hesych. *Lexic.* I, 233.

AИИAB (halna), est epitheton τοῦ MIOAИ maris (Mars?), in etruscis speculis n. 480 et n. 2094.

HALO -onis, id est hesterno vino languens, quod ἕωλον vocitant Graeci (Paul. pg. 75; vide HELVCVS).

VꝕИAΘ (haltu), *Falto* (?), nomen virile (cf. FALTO), unde IЭИVꝕИAΘ haltunei, in tegula etr. n. 125.

IЭИVꝕИAΘ (haltunei), *Faltonia*, nom. mulieris. In olla et in tegula etr. n. 877-878: IЭИVꝕИAΘ | AИAO (thana haltunei) = *Tannia Faltonia*.

OИAПMAH (HAMPANO), quod legitur in nummo n. 2743*e*, idem est ac OИAПMAK (KAMPANO) = KAMΠANΩN h. e. *Campanorum*. Vide CAMPANIA.

HAMAE, Campaniae locus, tria millia passuum distans a Cumis. Liv. XXIII, 35: « Campanis omnibus statum sacrificium ad Hamas ... Gracchus, iussis Cumanis omnia ex agris in urbem convehere, et manere intra muros, ipse pridie, quam statum sacrificium Campanis esset, Cumas movet castra. Hamae inde tria millia passuum absunt ..... Triduum sacrificatum ad Hamas. Nocturnum erat sacrum, ita ut ante mediam noctem compleretur ».

HAMATOR, *piscator*. Gloss. Isid.

HAMILLA, *hamula*, diminut. hamae, nisi ab ἅμιλλα contensio. Est nomen servile, fortasse legendum in titulo sepulcrali apud Grut. 579, 1 (CINERIBVS · HAMILLAE ALPIONIAE · QVINTAE ORNATRICI etc.).

HAMIOTA, qui hamo piscatur. Varro apud Non. I, 97 = pg. 25: « Cohortis cocorum, atque hamiotarum, aucupumque ». Plaut. *Rud.* II, II, 5: « Salvete, fures maritimi, conchitae atque hamiotae ».

A■■MAB (ham**a), —*ia*, nomen mulieris in marmore perus. n. 1602.

HAMVLA, diminut. hamae, ut HAMILLA. Colum. X, 387: « Aut habilem lymphis hamulam, Bacchove lagaenam ». Cf Not. Tiron. pg. 164: « amma, ammula ».

ЭꟼAIΦMAB (hamphiare), Ἀμφιάραος (Amphiaraus), heros graecus: scribitur etiam ЭꟼAIΦMA amphiare sine aspiratione, et antiquiori orthographià ЭꟼAITΦMA amphtiare. Exstat in etr. speculo n. 2514 cum *Aiace* (ƧAꟻIA aivas) et *Lasa* (AƧAИ lasa).

AИΦMAB (hamphna), fortasse *Anfonia* seu *Amphia* (?), nisi est *Afonia* seu *Aponia* (= ?AИV8A afuna), cogn. gentilitium etr. (abl. sg. ИAИΦMAΘ hamphnal; cf. AИIΘИAΘ hanhina). In ossuario perus. n. 1398: AИΦMAB OꟼAИ (larth hamphna) = *Lartia Anfonia* (*Lartia Apponia*, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 260 n. 205). Gentilitium Amphius exstat apud Fabr. cap. I n. 35 sq. pg. 9 (cf. Murat. 298, 3; 886, 8; 1433, 8; 1630, 1) et Anfius apud Murat. 873, 3.

ИAИΦMAΘ (hamphnal), *Anfonià* seu *Amphià* (?), nomen muliebre abl. sg., ab AИΦMAB hamphna. Ossuarii perus. operc. n. 1250: ИAИΦMAΘ · VꟼꝕЭИ · Iꝕ · Иꟻ (vl ti petru hamphnal) = *Velius Titius Petronius Anfonià* (seu *Amphià*) natus.

HANAT, vox sine sensu, in cantione antiquissima apud Cat. *De r. r.* cap. 160 (vide DAMNAVSTRA). Alii aliter legunt. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13 havat sumit pro *haveat*.

AIИAΘ (hania), *Tannia*, praen. f. pro AIИAO thania, mutatà *th* in *h*. In ossuarii perus. operculo n. 1577: IЭИꝕA · AIИAΘ (hania atnei) = *Tannia Atinia*.

HANCCE, *hanc*, pronom. demonstr. f. acc. sg. In inscr. apud Sponii *Misc.* sect. IX pg. 292: HAEC · AREA · INTRA | HANCCE · DEFINITIONEM · CIPPORVM · CLAVSA · VERIBVS | ET · ARA · QVAE · EST | INFERIVS · DEDICATA · EST | AB · IMP · CAESARE · DOMI|TIANO · AVG · etc.

ЭꟼИAΘ (hanre), —*i*, nomen virile genit. sg. pro hanres, in ossuario clusino n. 601 bis *e*, comparandum cum n. 601 bis *a*, ubi ЭΘVAꟼ rauhe.

?AИIΘИAΘ (hanhina), —*ia*, familiae etruscae nomen, quod in ossuario n. 1603 vidit Vermigliolius, qui exponit *Afinia* (*Inscr. per.* pg. 313 n. 375). Cf. AИΦMAB hamphna.

HANVLA, parva delubra, quasi fanula, teste Paulo ex Festo pg. 103.

...ꟼAΘ (hap...). Vide voc. sq.

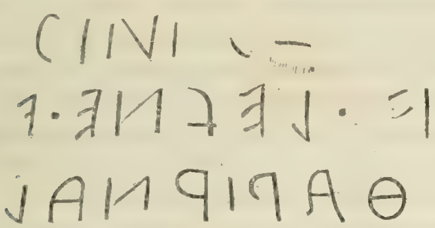
AИAꟼAΘ (hapana), —*ius*, gentilitium etr. In ossuario perus. n. 1604: AИAꟼAΘ · ЭИVA (aule hapana) = *Aulus*, —*ius* (« *Aulus ex Apamia natus* », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 238 n. 147). Adde n. 1714, ubi ...ꟼAΘ

hap... legitur. Cf. HAPLE cognom. mulieris in titulo sepulcrali apud Grut. 746, 7.

8ANI1A⊘ (hapinaf), —*as* (oves), subst. fem. acc. pl. 1 decl., minus recte ANIBA⊘ habina et HABINA (genit. plur. VDANI1A⊘ hapinaru, —*arum*), apud Umbros (Lanzi II 719 = 627, 822 = 731, Aufrecht et Kirchhoff I 113, II 211); Tabula eugubina Ia 24 sq.: : V+Ǝ8 : 8ANI1A⊘ : 8ƎD+ : ƧƎII⊘ƎƆ : ƧƎDƎƆƧV1 ANIƆVKI : DƎ4A+V+ : VIƧI8 : DƎ4IDKV | : ƎIƆVI (pus vereś vehiies tref hapinaf fetu iuvie | ukriper fisiu tutaper ikuvina) = tab. VI b 22 POST · VERIR · VEHIER · HABINA · TRIF · FETV · TEFREI · IOVI OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA h. e. *pone portam Vehiam — as tres facito Tefro Iovio pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* — Grotefendio *Rud. l. u.* V 6, VIII 14 hapinaf est casus abl. pl. pro *agnabus* (instrum. pl.), Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30 et nt. 31).

VDANI1A⊘ (hapinaru), —*arum* (ovium), subst. fem. genit. pl. 1 decl. pro hapinarum (acc. pl. 8ANI1A⊘ hapinaf), Umbrorum linguâ, ab hapina vel ANIBA⊘ (HABINA), quod vide (Lanzi II 822 = 731; Grotefend *Rud. l. u.* V 7, VII 22; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 26; Aufr. et Kirch. I 94, 103, 114, II 205, 224; Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 62). Occurrit in tab. eugub. Ia 33.

JAN9I9A⊖ (hapirnal), fortasse *Papiriâ*, nom. pr. fem. abl. sg., e A1A1 papa = *Papia*, mutata *p* in *h* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 215). Inscr. bilinguis in ossuario etr. n. 253;



Lege lin. 2-3: v lecne v hapirnal h. e. *Velius Licinius Velii* filius *Papiriâ* natus (Lanzi II 342 = 271 n. 5). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 13, 119.

ANJ1A⊘ (haplna), quod exstat in ossuario clusino n. 562 bis *a* (ANJ1A⊘ : JAƧI9AJ : ƎAƆ : JƎƎ vel cae larisal haplna = *Velius Caius Lartiâ* natus .....), fortasse est cogn. virile, nisi exaratum pro haplnal, comparandum cum cogn. muliebre Haple (Grut. 746, 7). Cf. AINA1A1 papania et ANO9A⊘ hartna.

HARA, *chara*, adiect. Inscr. falisca n. 2442: C · CLIPEA HEIC PLENES : Q · E | M · F · HARA ACVBAT | SOREX · Q · B, h. e. *Caia Clipea heic penes Quintum et Marcum fratres chara accubat soror, quae bixit* ..... secundum Oriolium in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. xxj.

HARENA, *harena*, subst. f. apud veteres, qui et HASENA dicebant; unde HARENATVS et HARENOSVS. Serv. ad Virg. *Aen.* I, 172: « Quaeritur, habet necne nomen hoc aspirationem: et Varro sic definit: *si ab ariditate dicitur, non habet; si ab haerendo, ut in fabricis videmus, habet.* Melior tamen est superior etymologia ». Charis. pg. 103 = 80 P.: « Harena dicitur quod haereat, et arena quod areat; gratius tamen cum aspiratione sonat, et cum pluralem non habeat, Verg. tamen ait [*Georg.* II, 106]: *Quam multae Zephyro turbantur harenae* ». Apuleius *De orthogr.* pg. 30 ed. Osann.: « Harena etiam dicit Servius aspirandum quia a verbo *haereo* derivari videtur, eo quia mixta calce in parietibus haereat ». Cf. Vel. Long. *De orthogr.* pg. 2238 (vide FASENA). Inscr. apud Orell. n. 855: PEDE PRESSIT HARENA. Pacuv. vs. 99 apud Fest. *Qu.* XV, 17 pg. 343: « Est ibi sub eo saxo penitus strata harena ingens specus ». Adde Aul. Gell. XIX, 8; et cf. *Zeitschr. für die wissenschaft der sprache* IV, 109 sq. — Harena est cognomen equae in titulo apud Marini *Arv.* pg. 67 (Orell. n. 4322).

HARENATVS, *arenatus*, adiect., ab HARENA = *arena*. In tab. puteolana (App. n. LI): QVAE · LITA · NON · ERVNT · CALCE · HARENATO.

ƧƎINƎDAB (harenies), fortasse *Herennius* (= ƎNI9Ǝ⊘ herine, osc. ИИƎDƎB herenni et ƧHИИƎDHƎB heirennis), pleniori orthographiâ ƧƎINƎDƎAB havrenies, in aere volsin. n. 2095 ter *a*.

HARENOSVS, *arenosus*, adiect. ab HARENA = *arena*. Vetus interpres Virg. *Georg.* II, 105 (apud Mai *Class. auct.* VII, 259): « ... maxime harenosum ... id est litus harenosum ac (*sic*) Libyae ».

VƎ9AB (hareu). Vide voc. sq.

ƎMV+VƎ9AB (hareutuse), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 24. Scripsit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXXIV, 210: « *Sento la voce* ἄρα, preces, *ed il futuro del verbo* θύω *forse insieme composte in un vocabolo, ovvero il futuro di un verbo* αρηοτοω *molto vicino ad* αρατοτεω ». — *Precibus sacra fient* exponit Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 8 et 53 sg.). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 111.

ANO9A⊘ (hartna), quod legitur in ossuario clusino n. 734, fortasse idem est ac ANAO9A8 farthana, quod vide.

HARIOLA, mulier quae hariolatur. Plaut. *Mil.* III, I, 97 sq.: « Quod dem — hariolae atque haruspicae ».

HARIOLATIO, actus hariolandi. Ennius apud Cic. *De Div.* I, 31 (ed. Orelli): « Missa sum superstitiosis hariolationibus ». Alii legunt ariolationibus, ut Wahlen *Enn. poes. rel.* pg. 100, et Ribbeck *Trag. lat.* pg. 18.

HARISPEX, *haruspex* (aruspex), quod et scribitur ARISPEX, ARESPEX, ARRESPEX. Inscr. apud Murat. 170, 4 (Orell. n. 2298): C · MARII ONESIMI | IIIIII VIR · AVG | HARISPICI PVBLI|CO · PATRI OPTIMO | FILIA POSVIT.

SAYIDAB (harichas), in casside, etr. n. 60.

HARNVSTIA, nomen mulieris, in ossuario etrusco-rom. n. 2016: THANIA · HARNVSTIA · LA · F, h. e. *Tannia Arnustia Lartis filia*. Cf ARNA.

ИAПЯAЯ (harpan), in nummis Arporum, n. 2919 f. Cf. Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 108.

.. VЯAB (haru..), in titulo etr. n. 1060 bis. Cf. Haronia, quod est nomen mulieris apud Murat. 1350, 2 (Haronia Fortunata).

HARVIGA, *arviga* (aries), dicebatur *hostia*, cuius adhaerentia inspiciebantur exta (Paul. pg. 100). Cf. Müller *Die Etr.* I, 17 anm. 21; et vide ARVIGA.

HARVSPEX, *aruspex*, subst. m. (vide HARISPEX). Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 311, 4: LEONTINVS · ET · FLAVINVS | HARVSPEX · AVGG | PONTIFEX · DICTATOR | ALBAN · MAG · PVBLICVS | HARVSPICVM · ORDINI | HARVSPICVM · EX · D · D. Vide nostrum n. 69. Cf. Apul. *De orthogr.* ed. Osann pg. 30, Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Galvani *Delle genti* etc. pg. 174 nt. 1.

-ƧAO (HAS-), rad. etr. = -ƧA8 (fas-), in praenomine AI+ƧAO (HASTIA) pro AI+ƧA8 fastia = *Fausta*.

HASENA, *hasena* (arena), idem quod HARENA, apud veteres. Vel. Long pg. 2238 P.: « Itaque *harena* iustius quis dixerit, quoniam apud antiquos fasena erat, et *hordeum* quia fordeum ». Placidi *Gloss.* apud Mai *Class. auct.* III, 469: « Harenam (*lege: hasenam*), ut hasas, nos *aras*, et lases quos nos *lares* dicimus ».

AΠƧAB (haspa), *Appia*, praenom. fem., interiecta sibilante (pro AΠA apa = AIΠA apia), siculi in AIΠƧƎ espia pro *Eppia*, et adiecta aspiratione (= AIΠAO thapia). In tegula etr. n. 170: ИOΘAⱯ · AΠƧAB (haspa lavthn) = *Appia Lautnia*.

HASTA. Vide voc. sq.

HASTENSIANVS, ital. *astigiano*, adiect. ad Hastam (Astam) = pertinens. Est cognomen rom. in laterc. milit. apud Marini *Arvali* pg. 326 (M · VETTIVS HASTENSIANVS HASTA).

HASTER, *aster* (gr. ἀστήρ), subst. m. Est cognom. rom. in basi apud Marini *Inscr. alb.* pg. 202 col. 3 (FLAVI · HASTER).

I+ƧAB (hasti), *Fausta*, praenom. fem. apud Etruscos var. I+ƧAO, I+ƧAO, I+ƧAΘ) pro AI+ƧAO (HASTIA), quod rectius scribitur I+ƧA8 fasti pro AI+ƧA8, e rad. -ƧAO (HAS-) = -ƧA8 fas-, *faus-tus* (cf. MI+ƧAO hastiś, et ⱯAƎ+ƧAO thastal). In titulis sepulcralibus:

IƎИV8A · I+ƧAO (hasti afunei) = *Fausta Afonia*.
AIΠƧƎ · I+ƧAO (hasti espia) = *Fausta Eppia*.
IИIЯƎO · IYƧAO (hasti herini) = *Fausta Herinia*.
A+IVƧIƆ · I+ƧAO (hasti cisuita) = *Fausta Cisuitia*.
IƎИЯƎΠ : I+ƧAO (hasti pernei) = *Fausta Perinia* (?).

Quibus addantur: MVЯ+ƎΠ : I+ƧAO (hasti petruś)

Fausta Petrii uxor, et ƧIИЯVΠ | I+ƧAB (hasti purnis) = *Fausta Furinii* (?) uxor. Adde insuper n. 1587.

AI+ƧAO (HASTIA), *Fausta*, praenom. fem. apud Etruscos (var. AIYƧAO, AI+ƧAΘ) pro AI+ƧA8 fastia, minus recte I+ƧAB hasti = I+ƧA8 fasti, e rad. -ƧAO (HAS-) pro -ƧA8 fas-, *faus-tus*. In titulis sepulcralibus:

IИIЯƎO : AI+ƧAO (hastia herini) = *Fausta Herinia*.
IƎЯ+ƆAO : AI+ƧAO (hastia thactrei) = *Fausta Acteria*.
IƎИIAƆ | AI+ƧAO (hastia cainei) = *Fausta Cainia*.
IƎИЯAƆ · AI+ƧAΘ (hastia carnei) = *Fausta Carnia*.
IƎИ+V+ · AI+ƧAΘ (hastia tutnei) = *Fausta Tutinia*.
IƎИAЯMV : AI+ƧAΘ (hastia umranei) = *Fausta Umbrania*.

Adde inscr. clus. n. 555 et n. 827. In tegula etr. n. 879 legitur AI+ · ƧAO; et in ossuario perus. n. 2008 HASTIA · ALFIA L · L.

MI+ƧAO (hastiś), *Fausti*, praenom. virile genit. sg. apud Etruscos, pro fastiś (cf. ƎYMA8 faśte). In tegula etr. n. 880: MI+ƧAO | AOMAЯ (ramtha hastiś) = *Aruntia Fausti* uxor (cf. Lanzi II 405 = 334 n. 232).

TAH (HAT), *Hadria*, urbs Piceni, in nummis n. 2684. Vide HADRIA § 1.

IYAO (hati), fortasse = I+ƧAO hasti pro I+ƧA8 fasti, siculi AI+ƧAO (HASTIA) pro AI+ƧA8 fastia h. e. *Fausta*, praen. fem. apud Etruscos in ossuario n. 910.

V+AO (HATV), *—to* (teneto?), imperat. 3 pers. sg. (plur. V+V+AO hatutu et HATVTO), = V+OAO hahtu, apud Umbros, fortasse e rad. θη-, τί-θη-μι (Aufr. et Kirch. I 80, 142, II 60, 241). Tab. eugub. Ib 11: V+AO : MVƆ+AKИƎKƆ (krenkatrum hatu) = tab. VIb 49 CRINGATRO HATV h. e. *—atrum —ato*, quod Grotefend *Rud. l. u.* V 7, VI 23 vertit *circulationem habeto* (= krikatru — habetu, op. cit. V 18, VIII 15), et Huschke s. 90 *circulum capito*.

AƧV+AΘ (hatusa), *Hatusiā* (Atusiā), nomen muliebre, pro hatusal. Ossuarii clusini operculum num. 604: AƧV+AΘ : ƎⱯƎΘ : ЯA (ar hele hatusa) = *Arrius Helius Atusiā* natus.

HATVTO, *—nto* (tenento?), antiquiori orthographia V+V+AO hatutu, imperat. 3 pers. pl. (3 pers. sg. HATV sive V+OAO hahtu), apud Umbros, fortasse e rad. HA- pro gr. θη- (Aufr. et Kirch. I 142, II 241, 297; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 28 et 66). Tab. eugub. VIIa 52: HONDRA · FVRO · SEHEMENIAR · HATVTO = *infra — —are —nto*, quod Grotefend vertit *posthac debita Semoniis facitote* (*Rud. l. u.* VI, 29).

V+V+AO (hatutu), *—nto* (tenento?), recentiori orthographia HATVTO (3 pers. sg. V+AO hatu et V+OAO hahtu), apud Umbros, e rad. HA-, fortasse = gr. θη- (Aufr. et Kirch. I 142, II 241; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 28 et 66). Tabula eugubina Ib 42: V+V+AO : ЯAIИƎMOƎƧ VЯV8 : ЯA+VO (hutra furu

sehmeniar hatutu) = tab. VIIa 52 HONDRA · FVRO · SEHEMENIAR · HATVTO h. e. *infra — —are —nto*, quod vertit Grotefend *posthac debita Semoniis facitote* (*Rud. l. u.* V 9, 18). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 90 hatutu est *capiunto*.

HAVAT. Vide HANAT.

HAVE. Vide ABE.

ꟻ3IИ3ᗡ7AB (havrenies), fortasse *Herennius*, gentilitium etr., = ꟻ3IИ3ᗡAB barenies, in aere volsin. n. 2095 ter*b*.

HAVRITORIVM, *ἀντλητήριον* (haustrum), vel *ἄντλημα* (haustus) in Gloss. apud Labbaeum.

HAVT, *haud*, interiectio apud veteres (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *haud*). Vide inscr. apud Orell. n. 38.

ƎH (HE), pro HPAKΛEIΩN (Ἡρακλειων), legitur in nummis n. 2908 ad Heracleam pertinentibus. Vide HERACLEA § 1.

Ǝ⊖ (he), *Helii*, praenom. m. genit. sg. (= ⅃ƎB hel et V⅃Ǝ⊗ helu), ab Ǝ⅃Ǝ⊘ hele = *Helius*, apud Etruscos, in titulo clusino n. 652 (vide ⅃AИIA+A atainal).

HEBETAFE, *ad —as*, locat. pl. 1 decl. pro hebetafem, quod et scribitur EBETRAFE, vox umbrica originis et significationis ignotae (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 24; Aufr. et Kirch. I 79, 114, II 78, 93, 252; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 10). Tab. eugub. VIb 52 sq.: APE · ACESONIAME | HEBETAFE · BENVST = *postquam Aquiloniam ad —as venerit*, quae vertit Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 *postquam fumigatione leni auspicatus eris*.

HEBON, Ἥβων (pubescens), est nomen Bacchi apud Campanos. Macrob. *Sat.* I, 18: « Item Liberi patris simulacra partim puerili aetate partim iuvenili fingunt, praeterea barbata specie, senili quoque, uti Graeci eius quem Bassarea, item quem Brisea appellant, et ut in Campania Neapolitani celebrant Hebona cognominantes ».

HIIDISTVS, *Hedistus*, cognom. virile, in titulo apud Grut. 818, 3 (M · PONTIVS · HIIDISTVS).

HEELIVS, *Helius* (etr. Ǝ⅃Ǝ⊘ hele), n. pr. m., in tabula apud Mommsen n. 6769 (P · HEELIVS).

HEHAE, interiectio, apud veteres. Ennius (*Trag.* vs. 207) apud Varr. *De l. l.* VII, 93 pg. 155: « Hehae, ipse clipeus cecidit », Cf. Forcell. *Lex.* s. v. *eh*, *ehe* et *ehem*.

HEIIVS, *eiius* (eius), pronom. m. genit. sg., fortasse legendum in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXIX n. 68.

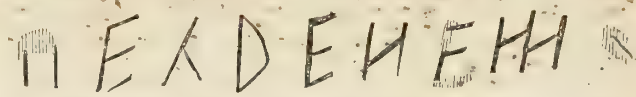
HEIC, *heic* (*hic* h. e. in hoc loco), adverb., in inscr. falisca n. 2442 (vide HARA). Antiquior forma HIIIC legitur apud Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. XXVI n. 1. Vide voc. sq.

HEICEI, *heic* h. e. in hoc loco, adverb. In titulo amiternino (Append. n. XXXVI): HEICEI SITVST.

-ᗡꟷƎB (heir-), radix osca. Vide -ᗡƎB (HER-).

?-ꟼIƎB (heir-), radix etrusca. Vide -ᗡƎ⊗ (HER-).

[B]EꟷDEИEꟽ (heírenem), *Herenn* . . , gentilitium samniticum (= ꟻꟷИИƎᗡꟷƎB heírennís h. e. HERENNIVS; cf Mommsen *Die unterit. dial.* s. 170, 261, et Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III 119), in vase frentano n. 2845:



Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 141 legit heírenem[ú], quod vertit *urnam continens*, comparatum cum irnela (vasis genus in sacris, apud Paul. pg. 105) et cum hirnea (Cato *De r. r.* cap. 81, Plaut. *Amph.* I, I, 273).

ꟻꟷИИƎᗡꟷƎB (heírenníš), *Herennius* (Ἑρέννιος), gentilitium samniticum (= ꟻИƎꟼIƎB heirens; cf. BEꟷDEИEꟽ heírenem et HERENNIVS), idem ac etr. ƎИIꟼƎ⊗ herine, e rad. -ᗡꟷƎB heir- pro -ᗡƎB (HER-), rom. *velle* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 261; Aufr. et Kirch. I 116 nt. 1, II 303, 311; Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III 119. Cf. Peter *Sprach und schr.* etc. s. 41). Inscr. nolana n. 2769 (vide ꟻVIꟻЯTƎ>ƎЯ degetasiús): ꟻꟷИИƎᗡꟷƎB · ꟻIꟻꟽV[IИ] (niumsis heírennís) = *Numisius Herennius* (Mommsen op. cit. s. 178; Aufr. et Kirch. I 168) vel *Numerius Herennius* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 163).

ꟻИƎꟼIƎB (heirens), *Herennius*, gentilitium samniticum, meliori orthographia ꟻꟷИИƎᗡꟷƎB (heírennís), e rad. -ᗡꟷƎB (heír-), rom. *velle*, in tegula n. 2818 (Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. III, 119; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 12 = XXXVI).

? IИIꟼIƎ⊗ (heirini), *Herennia*, familiae etr. nomen, = IИIꟼƎ⊗ (herini), e rad. -ꟼIƎ⊗ (heir-), rom. *velle*. In ossuarii etr. operculo n. 881: IИIꟼIƎ : ⊗ : ⅃[Ǝ⅃] (vel heirini) = *Velia Herennia* (« Vel. Hirinia », Lanzi II 418 = 347 n. 300).

HEISE, perperam pro HEISCE = *hice* (hi), quod sequitur.

HEISCE, *hice* (hi), pronom. m. nominat. pl., quod et scribitur HEISE. In titulo capuano (App. n. XLVII): HEISCE · MAGISTREIS VENERVS · IOVIAE · MVRV | AEDIFICANDVM · COIRAVERVNT · PED CC↓XX. In aliis titulis capuanis: HEISCE MAGISTREIS (Momms. n. 3562), HEISCE MAGISTREI (Momms. n. 3563), et HEISE · MAG · (Momms. n. 3565) = *hice magistri*.

? V7IƎB (heivu), *—ius*, gentilitium etruscum (cf. Heidius, Heius, Heivillius in thesauris epigraphicis), quod invenitur in ossuario clusino n. 603 bis. Fortasse legendum heizu = *Heidius*.

HEC, *hic*, pronom. demonstr. masc. nominat. sg., fortasse pro heic (Visconti *op. varie* I, 37). In titulo n. 2708 ex Scipionum sepulcro: HEC · CEPIT · CORSICA · AꟷE-RIAQVE · VRBE = *hic cepit Corsicam Aleriamque urbem* (*Explanatio antiq. inscr.* etc. in Graevii *Thes. antiq. rom.* IV, 1836; Lanzi I 152 = 116; Niebuhr *Hist. rom.* I rem. 685. Cf. Aufr. et Kirch. I 93 nt. 1).

ƎƆƎ⊘ (hece), fortasse *fecerunt*, perf. indic. 3 pers. pl.: nisi idem est quod ƎƆƎ+ tece = *θηκε* pro *ἔθηκε* (posuit), vel pro « *ἔθεκαν* (posuerunt, consecraverunt), ut dixi in Vermigl. *Sep. dei Vol.* ed. 2.ª pg. 139. Invenitur in titulo perus. n. 1407 lin. 3. — Aliter interpretatus est Oriolius (in Vermigl. op. cit. pg. 138). *Rispetto poi al*-*l'*h e c e, inquit ille, *io l'ho addirittura per nè più nè meno, che per un locativo d'*ecas, eca, ecam, *o vogliasi dire per un'altra forma avverbiale equipollente al* cehen, *cioè ancor esso all'*hic *o* hicce [cf. *Album* XXIII, 151].

IDꟻƆƎB (heczri), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in titulo perus. n. 1915 lin. 3. Lanzius tamen (*Saggio* etc. II 484 = 410, 519 = 430), Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 57, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 130 aliique eam comparant cum etr. aesar, quod est *deus*. Cam. Tarquinius (in *Civ. catt.* sr. III, vol. VIII pg. 730 sg.) legit IԀ⋇ ƆƎB hece tsari (*sic*), quod vertit *murmuravit adversarius.* — De Bardetti et Coltellini interpretatione (heczri = *promulgare, preces fundere*) loquitur Vermigliolius loc. cit.

HECOBA, Ἑκάβη (Hecuba), apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 16. Cf. forma aeolica HEKVBE in vase, de qua Raoul-Rochette in *Journ. des Sav.* an. 1835 pg. 217.

?MA+ƆƎ⊗ (hectam), in titulo clusino n. 800.

ᒧƎB (hel), *Helius* vel *Helia* (Aelius, Aelia), praenom. f. per compendium scriptum pro ƎᒧƎ⊘ hele = *Helius*, vel pro IᒧƎ⊘ heli = *Helia*, in stele volcente n. 2226, ut in titulis graeco-rom. AIΛ pro AIΛIOΣ.

§ 2. ᒧƎB et ᒧƎΘ, *Heliā* (Aeliā), praenom. f. ablat. sg., per compendium scriptum pro ᒧAIᒧƎ⊗ helial, ut AIΛ pro AIΛIOY in titulis graeco-rom., ab IᒧƎ⊘ (heli) = AIΛIA, *Helia*. In titulis perusinis n. 1757 et n. 1906: ᒧAƎԀƎꟻ · ᒧƎB (hel vereal) = n. 1756 ᒧAIԀƎꟻ · ᒧƎΘ (hel verial) = *Heliā Veriā*.

ƎᒧƎ⊘ (hele), *Helius* (Aelius), gentilitium etr., graecā orthographiā AIΛIOC vel AIΛIOΣ et EΛIOC (Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 4007) = Αἴλιος et Ἔλιος, a praenomine hele derivatum (cf. ᒧƎB hel = *Helius* et *Helia*, ᒧƎ el = *Aelius*, ƧVᒧƎ elus = *Aelii?*, IᒧƎB heli = *Helia*), quod comparari potest cum ƎᒧƎƆ vele = *Velius*. In ossuarii clusini operculo n. 604: ƎᒧƎ⊘ : ԀA (ar hele) = *Arius Helius.* In ossuario clusino n. 530: ƎᒧƎΘ : OИᐊA (arnth hele) = *Aruns Helius.* — Ḣelius, Elius et Ailius inter se confunduntur. In lapidibus: OLLA | AILIAE CYPRIDIS (Murat. 1627, 12; Mommsen n. 2921); E · LI · A · FI · LI · CIS · SI · M A (Mommsen n. 3274); ELIA · FELICITAS (Mommsen n. 3082); P · HEELIVS (Mommsen n. 6769). In nummis consular. AELIVS et ALLIVS, et HAELIVS in titulo apud Grut. 686, 1).

AIAИƎᒧƎB (helenaia), fortasse *Helena*, in etr. speculo n. 2501, quod exhibet *Dionysium* (ƧИVᒧ8V8 fufluns) et *Ariannam*

HELERNVS, lucus Tiberino adiacens (Ovid. *Fast.* II 67. VI 105).

AƧƎᒧƎ⊘ (helesa), *Helesia* (Helii uxor), cognomen muliebre a coniugio derivatum. Tegula clusina n. 774: AƧƎᒧƎ⊘ IƎИI+Ǝꟻ (vetinei helesa) = *Vetinia Helii* uxor. Adde titulum sepulcr. in ossuario clusino n. 535: AƧƎᒧƎΘ : IVԀAƆИA : AИAO (thana ancarui helesa) = *Tannia Ancaria Helii* uxor; et inscr. clus. n. 726 bis: AƧKᒧƎB · IYI+ : IOᐊAᒧ (larthi titi hel[e]sa) = *Lartia Titia Helii* uxor.

VΦƎᒧƎB (helephu), vox etrusca seu pelasgica originis et significationis ignotae, quae legitur in vase caerit. n. 2404. Cf. Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 40, et Oriolius in *Album* XXII, 195.

AIИVꟻᒧƎ[⊘] (helzunia), *Veltinia* seu *Velsinia*, n. pr. fem., idem ac IƎИI+ᒧƎƆ veltinei seu velsinei, mutato ꟻ in ⊘ (cf. ᒧAИIƧᒧƎꟻ velsinal, AIMAИI⋇ᒧƎꟻ velzinaśia, ᒧAИꟻᒧƎ8 felznal, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 91). Tegula etr. n. 126:



(titi helzunia) = *Titia Veltinia*.

IᒧƎB (heli), *Helia* (Aelia), gens clusina (var. IᒧƎ⊗, IᒧƎ⊘, IᒧƎΘ), pro helia (abl. sg. ᒧAIᒧƎB helial; cf. ᒧAIDƎ⊘ herial), á praenomine etrusco ƎᒧƎ⊘ hele derivatum. In titulis sepulcralibus: IᒧƎ⊗ : AИAO (thana heli, n. 505 et n. 607) et IᒧƎ⊘ : AIИAO (thania heli, n. 616 bis) = *Tannia Helia;* IᒧƎB : IOᐊAᒧ (larthi heli n. 606) = *Lartia Helia.* Adde ossuarii clus. operculum n. 605: AƧAИ+V+ : IᒧƎΘ (heli tutnasa) = *Helia Tutinii* uxor; et cf. n. 1605. — Integra forma helia fortasse legebatur in urna clus. n. 821.

[AIᒧƎB] (helia). Vide IᒧƎB (heli).

ᒧAIᒧƎB et ᒧAIᒧƎ⊘ (helial), *Heliā* (Aeliā), praenomen muliebre abl. sg., ab IᒧƎB heli pro helia (vide IᒧƎB heli et ƎᒧƎ⊘ hele). Ossuarii clus. operculum n. 707 bis: ᒧAOԀAᒧ : ᒧAIᒧƎB : Ǝ+AIƎƧ : ᒧƎꟻ (vel seiate helial larthal) = *Velius Seiantius Heliā Lartiā* natus. Adde n. 709, ubi ᒧAИƧƎᒧ+ ᒧAIᒧƎ⊘ (helial tlesnal) = *Heliā Laeniā* (?), et n. 718 ubi ᒧAIᒧ⊗ h[e]lial.

§ 2. *Heliā* (Aeliā), nomen muliebre apud Etruscos. Tegula clusina num. 557:

ᐯAIᒧƎΘ · IИƆԀAMᐯA

(au marcni helial) = *Aula Marcania Heliā* nata.

BEᒥᒥECIIƧ (helleviis), *Hellevius* (Helvius?), cognom. virile apud Samnites (Minervini in *Bullett. archeol. napolit.* nv. sr. V, 101), comparandum cum gentilitio Helavius in titulo apud Murat. 2073, 6. In lamella capuana n. 2749 lin. 4: VПΠIIƧ · BEᒥᒥECI[I]Ƨ (úppiis hel-

leviis) = *Oppius Hellerius*. Cf. Phallaeus nomen virile in titulo apud Murat. 842, 1 (= Maffei *Mus. ver.* 864, 2).

HELORVM vel Helorus, Ἕλωρος (Diodor. Sic. XIV, civ, 1; Lycophron vs. 1033), flumen Siciliae inter Pachinum et Syracusas (Plinius III, xiv, 4: « Portus Naustathmus, flumen Elorum, promontorium Pachinum »); hodie dicitur *Fellaro* sive *Abiso* (Duca di Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 80). Virg. *Aen.* III, 698: « Praepingue solum stagnantis Helori »; ubi Servius: « Fluvii, qui ad imitationem Nili effunditur campis. Sed Graeci *stagna* ἕλη dicunt, unde ait *stagnantis Elori* ». Sil. Ital. XIV, 269: « undae clamosus Helorus ». — Nonnulli scribunt Elorum et Elorus; libri Polybii I, vi, 2 Ἐλλέπορον, Ἑλλεπόρον, Ἐλλέσπορον, Ἑλλεσπόρον, Ἐλλεόπορον, et Polyeni V, iii, 2 Ἐλέπορον appellant.

§ 2. Helorum vel Helorus, Ἕλωρον (Scylax § 13) vel Ἕλωρος (Ptol. III, 4), oppidum Siciliae ad flumen Helorum vel Elorum (Plin. XXXII, vii, 1), fuitque in loco ubi nunc turris dicta *Sta in pace* (Serradifalco op. cit. I, 76). Aelian. *De nat. anim.* XII, 30: ἐν Ἑλώρῳ δὲ τῆς Σικελίας, ὅπερ ἦν πάλαι Συρακουσίων φρούριον. — Incolae appellantur Helorini vel Elorini (Αἰλωροὶ Diod. Sic. XXIII, 4). Cic. in *Verr.* II, iii, 43: « Murgantinis, Assorinis, Elorinis nihil omnino relictum ». Steph. Byz.: Ἕλωρος, πόλις Σικελίας, ἀπὸ Ἑλώρου ποταμοῦ τοῦ κατὰ Πάχυνον. Etym. Magn.: Ἕλωρος, πόλις Σικελίας. ὁπλίτης Ἐλωρίτης. — Helorius vel Elorius, ἐλώριος (ἐλώριον πεδίον, Diod. Sic. XIII, xix, 2), adiect. ad Helorum pertinens. Ovid. *Fast.* IV, 477: « Hinc Camerinam adit, Thapsonque, et Heloria Tempe ». Helorina via, Ἐλωρίνη ὁδὸς, memoratur a Thucyd. VI 66, 70, VII 80. — Heloris, gr. Ἕλωρις, vir syracusanus; fuit amicus Dionysii tyranni, de quo Diod. Sic. XIV 8, 87, 90, 103 sq., et XX 78.

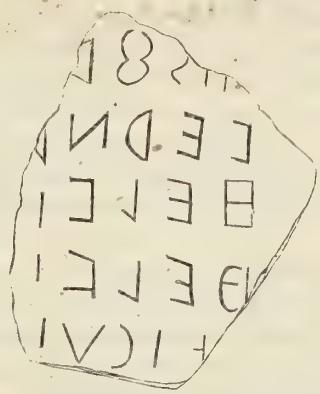
VᐊƎB (helu), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 21, Vinc. Campanario *Dell'urna di Arunte* pg. 53 et in *Giorn. arcad.* XXXIV, 206 sq., Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 108 et Sec. Campanario *Tav. perus.* pg. 51 est *helvus* adiect.

IƧAꟻᐊƎ⊘ (helvasi), *Helvasius* sive *Helvasia*, gentilitium etr. ab Helvius (cf. osc. IƆᐊƎB helvi, et BEVVECIIS helleviis). In tegula etr. n. 127: IƧAꟻᐊƎ⊘ · Oᐊ (lth helvasi) = *Lars Helvasius* seu *Lartia Helvasia*. Lanzius II 438 = 367 n. 389: « *Può leggersi* heluasi *ed* helasi ». Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 162.

HELVELA vel helvella, *olera minuta* (Paul. pg. 103 s. v. helvela). Cic *Epist. fam.* VII, 26 = n. 91: « fungos, helvellas, herbas omnes ita condiunt, ut nihil possit esse suavius ». Cf. Gloss. apud Labb.: « helvola, λαχανάρια ».

IƆᐊƎB (helvi..), *Helvius*, gentilitium italicum (cf. osc. BEVVECIIS helleviis et etr. IƧAꟻᐊƎB helvasi), de quo Avellinius in *Bull. arch. nap.* VI, 90 (cf. Mommsen

Die unterit. dial. s. 261). — Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 151 est *helvus* adiect. Legitur in aere sampitico n. 2838:



HELVILLVM, vicus Umbriae, memoratur in Antonin. *itiner.* pg. 125.

ITAИIꟻᐊƎB (helvinati), *Helvinatia*, familiae etruscae nomen, abl. ᐊAI+AИIꟻᐊƎ⊘ helvinatial (= ᐊAI+AИIƆᐊƎ8 felcinatial?), ab Helvius, quod est gentilitium italicum (vide osc. IƆᐊƎB helvi et etr. IƧAꟻᐊƎ⊘ helvasi; cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 46). In ossuarii perus. operculo n. 1449: ITAИIꟻᐊƎB · I+ƧA8 (fasti helvinati) = *Fausta Helvinatia.*

ᐊAI+AИIꟻᐊƎ⊘ (helvinatial), *Helvinatiâ*, n. pr. fem. abl. sg. (fortasse idem ac ᐊAI+AИIƆᐊƎ8 felcinatial), cuius rectus casus ITAИIꟻᐊƎB helvinati (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 46, 51). Ossuarium perus. n. 1446: ᐊAI+AИIꟻᐊƎ⊘ · Aᐊ · MIꟼIꟻ · ƎЯO⊐Ƨ (sethre vipis la helvinatial) = *Setrius Vibius Lartis* filius *Helvinatiâ* natus.

HELVINVM?, fortasse flumen Italiae inferioris, quod nonnulli legunt in Plin. III, xviii, 1. Cf. Avellinium in *Bull. arch. nap.* III, 64, 107 sg.

HELVCVS, ab hiatu et oscitatione dictus. Ita Paul. pg. 100; et pg. 75: « Elucum significat languidum ac semisomnum, vel, ut alii volunt, alucinatorem et nugarum amatorem, sive halonem, id est hesterno vino languentem, quod ἔωλον vocitant Graeci ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 470: « Hellui crapula veterani (corr. *heluci crapulae veteranae*); unde helluones dicuntur ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *elucus.*

HELVS, *holus* (olus), subst. n. Paul. pg. 100: « Helus et helusa antiqui dicebant, quod nunc *holus* et *olera.* »

IƎИƧVᐊƎB (helusnei), *Velusena* vel *Volusena*, nomen mulieris, idem ac AИƧVᐊƎꟻ velusna, mutato digamma in aspirationis signum, nisi exaratum est pro helsunia = AIИVMᐊƎꟻ (velśunia) h. e. *Volsinia.* In ossuario clusino n. 609: IƎИƧVᐊƎB : AИAO (thana helusnei): = *Tannia Velusena.*

HEMANVS, *humanus*, adiect. Vide HEMO — *homo*, quod sequitur.

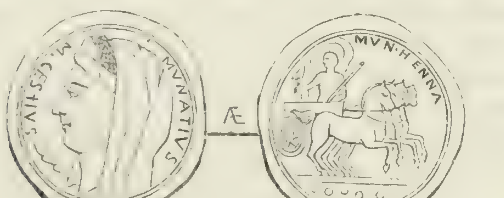
HEMO, *homo*, subst. m.; unde hemonus = *humanus* (cf. nemo h. e. *ne-hemo*). Paul. pg. 100: « Hemona *humana*, et hemonem *hominem* dicebant ». — Homonem pro *hominem* dixit Ennius [*Ann.* vs. 141] apud Prisc. pg. 206 = 683 P. et apud Serv. ad *Aen.* VI, 595: « Vulturus in silvis miserum mandebat homonem ». Cf. cognomen Hemullus in lapide mediolan. apud Grut. 881, 10. — In chartis lucensibus an. 753 « ipsi hemines », et an. 763 « homenis ». Vide HVMO, OMO et OMANVS; et cf. Galvani *Delle genti* etc. pgg. 320, 435 sg.

ꟼƎꓭ (hen), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 5 et 24, Vinc. Campanario in *Giorn. arcad.* XXX, 300 est gr. ἐν, lat. *in*; et ita Sec. Campanario *Tav. perus.* pgg 28, 53. Cf. Vermigl. *Inscr. perus.* pg. 110.

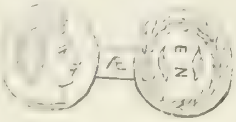
HENETI, HENETIA. Vide VENETIA.

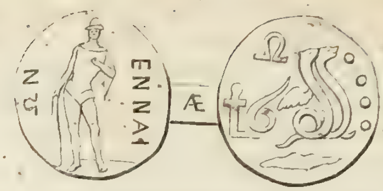
HENETVS. Vide VENETIA.

HENNA vel Enna, Ἔννα (Ptol. III, 4; Strab. VI, II, 6; Diod. Sic. V, III, 1, XIV, LXXVIII 6, XXIII, IX, 4 sq., XXIV, I, 21; Polyb. I, XXIV, 12; Plutarch. in *Marc.* XX, 2; Lycophr. vs. 152), vel fortasse Ἕννα, oppidum mediae Siciliae, in monte, a quodam Henno vel Enno Syracusano conditum: hodie *Castro-Giovanni* appellatur. Steph. Byz.: Ἔννα, πόλις Σικελίας, κτίσμα Συρακουσίων, μετὰ ὁ ἔτη Συρακουσῶν. Liv. XXIV, 37: « Henna, excelso loco et praerupto undique sita, quum loco inexpugnabilis erat, tum praesidium in arce validum, praefectumque praesidii haud sane opportunum insidiantibus habebat ». Mela II, VII, 16: « fama habet ob Cereris templum Enna ». Hinc Ceres Hennaea apud Sil. Ital. I 214 (cf. XIV, 238). Callim. in *Cer.* vs. 15: Τρὶς δ' ἐπὶ καλλίστης νήσου δράμες ὀμφαλὸν Ἔνναν. In nummis n. 3066*a* latine inscriptis legitur HENNA;



in Antonini *itiner.* pg. 93 et in Tab. Peuting. segm. VI*d* Enna sine aspiratione. — Incolae sunt dicti Hennenses (Liv. loc. cit., et Plin. III, XIV, 5) vel Ennenses (Cic. in *Verr.* II, II 62, II, III 83), gr. Ἐνναῖοι (Diod. XX, XXXI 5; Steph. Byz.: ὁ πολίτης Ἐνναῖος, καὶ Ἐνναία), in nummis n. 3066 *b* graece inscriptis HENNAION genit. pl. (cf. Eckel *Doctr. num. vet.* I, 206), recentiori orthographià EN, ENNA, ENNAION, ENNAIΩN





(cf. Sestini *Class. gen.*). Solinus V, 14: « Hic ibidem campus Ennensis in floribus semper, et omni vernus die ». Cf. Polyen. VIII, 21. — De adiectivis hennaeus vel ennaeus, hennensis vel ennensis cf. Forcell. *Lexic.* s. v., et Sil. Ital. II 304, V 489, XIII 50. Diva Hennaea vel Hennaea virgo est *Proserpina* (Sil. Ital. I 93, VII 689, XIII 430 sq., XIV 245).

HEORVM, *eorum*, pronom. demonstr. masc. genit. pl., inconditâ orthographiâ, sicuti AEORVM. Inscr. edita in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 163: D M | C · CLVTVRIVS FILETION | SECVNDIE · VICTORIE | COIVGI · DVLCISSIMAE | INCONPARABILI · BENE | MERENTI · FECIT · LOCO | CONCESSO AB AVRELIO | AVG · LIBERTO AGAPETO | ET · AB · VLPIA FESTA OPTI | MAE · FEMINAE · ET · AB | AVRELIO · AVG · LIBERTO | HERMETIANO · FILIO | HEORVM · QVORVM BENI | GNITATE ET · PIETATE HEO | RVM ACCEPTA PATRONOS | MIHI ATQVE SIBI. Adde titul. sepulcr. apud Fabr. cap. V n. 6 pg. 346 (vide FECERVM = *fecerunt*).

-ꓷƎ⊗ (HER-), radix umbrica (et osca) = sanscr. var (eligere), rom. *velle* (cf. gr. ἐράω, et ἔραμαι, cum Bopp *Gloss. sanscr.* pg. 309), in verbis HEREITV = HERITV et V+ƎꓷƎ er-etu imperat. 3 pers. sg., IꓷƎ⊗ her-i = *vult*, ƧƎIꓷƎ⊗ (HERIES) = *voles*, HERIEST = *volet*, IꓷƎ⊗ (HERI) = HERIE, HERIEI, ƎIIꓷƎ⊗ her-iiei et ƧIꓷƎ⊗ her-is = *velis*. Adde quoque I8IꓷƎ⊗ her-ifi, ƎI+ИIꓷƎꓭ her-intie et ƧƎI+ИIꓷƎꓭ her-inties.

-ꓷƎꓭ (HER-), radix osca (et umbrica, vide art. praeced.), rom. *velle*, in verbis HEREST = *volet*, ꓭEDIIꓤR (her-iiad) = *velit*, ƧꟻƎTꓤTИƎꓷƎꓭ herentateis = *voluntatis* (Veneris)? Mutatur in -ꓷIƎꓭ heir-, ut in gentilitio samnitico ƧꟻИИƎꓷꟻƎꓭ heir-ennís, VIИИƎꓷƎꓭ her-enniu = HERENNIVS (cf. ꓭEꟻDEИEꟽ heír-enem, ƧИƎꟼIƎꓭ heir-ens, HIIRANNIVS, IИИƎꓷƎꓭ her-enni).

-ꟼƎꓭ (her-), radix etrusca, fortasse = umbr. et osc. -ꓷƎꓭ (HER-), rom. *velle*, in gentilitiis IИƎꟼƎꓭ her-eni, ꓯИIꟼƎ⊖ her-ina, ƎИIꟼƎ⊘ her-ine, MƎИIꟼƎ⊖ herineś, IИIꟼƎ⊘ her-ini, ꓯIИIꟼƎ⊘ her-inia, ⅃ꓯIИIꟼƎ⊖ her-inial, ꓯƧIИIꟼƎ⊘ her-inisa, ⅃ꓯIꓷƎ⊘ her-ial, IИIꟼIƎꓭ heir-ini. Cf. ꓯИIꟼƎ8 fer-ina, et rad. etr. -ꟼƎO ther.

ꓷƎꓭ (her), *Voluntati* (Veneri), dat. sg. per compendium scriptum, pro ꟻƎTꓤTИƎꓷƎꓭ (herentatei), Mommsenii interpretatione (*Die unterit. dial.* s. 174, 262; vide

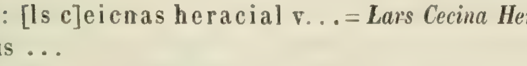
ИHMVИVЯ (dunumna); in inscr. samn. n. 2876. Alii aliter opinati sunt. Avellinio est praenomen (*Bullett. arch. nap.* IV, 81); et Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 147 exaratum videtur pro herentiafs, idem cum umbr. ƧƎIT+IИIƎЯB herintics = *gratiis*. Cf. Stier in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 471.

HERA, *domina*, subst. fem. (vide HERVS). Terent. *Adelph.* III, 1, 8: « E re nata melius fieri haud potuit, quam factum 'st, hera ». Cf. Ennii *Ann.* vs. 203, ubi hera vel era (vide FORS). — Graecis Hera (Ἥρα), unde HERETVM, est ipsa Iuno, ut in titulo apud Orell. n. 2225. Sic Hera Iuno sancta (Henzen n. 5663) et Hera Lacinia (Henzen n. 5662). Hera est etiam cognomen rom. in titulis apud Grut. 226 et 738, 9.

HERA, Ἥρα, urbs Siciliae, eadem quae *Hybla minor*. Cf. Cic. ad *Att.* II, 1 = n. 26, et vide HYBLA § 3.

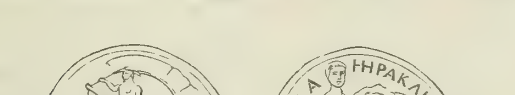
IИƎ>ΛOƎB (heraceli), Ἡρακλῆς (Hercules), apud Etruscos, qui ƎΛ>OƎB hercle scribere solebant. Exstat in etr. speculo n. 2528. Cf. Panofka *Die malachisch* etc. s. 226 (in *Phil. und hist. abhandl. der akad. der wissenschaften zu Berlin*, an. 1846).

ИΑIϽΑꟼƎΘ (heracial), *Heraciâ*, nomen muliebre ablat. sing., in titulo etrusco ex ossuario volaterrano n. 324:



lege: [ls c]eicnas heracial v. . . = *Lars Cecina Heraciâ* natus . . .

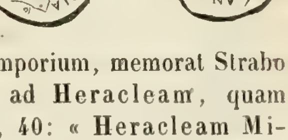
HERACLEA vel Heraclia, Ἡρακλεία (Strab. VI, I 14 sq. et III 4; Plutarch. in *Pyrrh.* XVI, 4), urbs Lucaniae (Mela II, IV, 8; Antonini *itiner.* pg. 113; tab. Peuting. segm. VI*b*) et Tarentinorum colonia (Diod. Sic. XII, XXXVI, 3; Liv. VIII, 24; cf. I, 18), aliquando Siris vocitata (Plin. III, XV, 3; Diod. Sic. XII, XXXVI, 3). Incolae dicti sunt Heracleenses (Cic. pro *Archia* cap. 4). In nummis n. 2908: H, ƎH (HE), ꜰHPA et HPA, ꜰHPAK, ꜰHPAKΛ, ꜰHPAKΛHI, ꜰHPAKΛHΩN,





ꜰHPAKΛHIΩN, ꜰHPAKΛEIΩN et HPAKΛEΩN (cf. Riccio *Repert.* pg. 63-67). Vide SIRIS.

§ 2. Urbs Siciliae, quae et Minoa, haud procul Agrigento, ubi nunc *Capo Bianco* (Mela II, VII, 16; Steph. Byz.; Ptol. III, 4), a Dorieo Lacedaemonio condita (Diod. Sic. IV, XXIII 3; X, XVIII) et a Carthaginiensibus diruta (Diod. loc. cit.), inde ab Agathocle subacta (Diod. XX, LVI, 3) et a Pyrrho (Diod. XXII, X, 2). Cf. Cic. *Verr.* II, II, 50. — Incolae appellantur Heracleenses, gr. Ἡρακλεῶται (Diod. XX, LVI, 3), in nummis n. 3072 HPAKΛEATAN. Heracleum Siciliae, inter Lilybaeum et Agrigentinorum emporium, memorat Strabo VI, II, 1. Liv. XXIV, 35: « ad Heracleam, quam vocant Minoam »; et XXV, 40: « Heracleam Minoam ». Polyb. I, XXV, 9: Καρχηδόνιοι δὲ — πρὸς Ἡράκλειαν τὴν Μινῴαν καθωρμίσησαν.



§ 3. Insula prope Sardiniam, Aeoliarum una. Mela I, VII, 18.

§ 4. Oppidum Sardiniae, cuius meminit Steph. Byz. s. v. Ἡράκλεια. Vide § sq.

§ 5. Urbs excisa, in ora Venetiae, inde Urbs nova appellata (Forcell. *Lex.* s. h. v.). Steph. Byz.: Ἡράκλεια, πόλις Θράκης ἐν τῷ Πόντῳ, διάσημοι. β', Σικελίας. γ', Λυδίας. δ', Λιβύης. ε', Σαρδοῦς. ς', Ἰταλίας. ζ', Κελτικῆς. η', Θεσσαλίας. θ', Καρίας. ι', ἐν τῷ Λυδίῳ Ταύρῳ. ια', μεταξὺ Σκυθίας, καὶ Ἰνδικῆς. ιβ', νῆσος ἐν τῷ Καρπαθίῳ πελάγει. ιγ', Συρίας. ιδ', Φοινίκης. ιε', Πιερίας. ις', πόλις, καὶ νῆσος. ιζ', Κρήτης. ιη', Πισσαϊκή. ιθ', Καρίας, ἡ λεγομένη Ἀλκμάνι Λάτμος. κ', πόλις πρὸς τῇ Κυμαίᾳ τῆς Αἰολίδος. κα', Ἀκαρνανίας πόλις. κβ', νῆσος ἐν τῷ Ἀτλαντικῷ. κγ', Μακεδονίας, Ἀμύντου τοῦ Φιλίππου κτίσμα. Τὸ ἐθνικὸν, Ἡρακλεὺς, καὶ Ἡρακλειώτης, καὶ Ἡρακλεώτης, καὶ Ἡράκλειον, καὶ Ἡρακλεωτικόν.

HIIRANNIVS, *Herennius*, gentilitium italicum, apud Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. XXVII n. 65. Vide HERENNIVS.

HERBANVM, oppidum Etruriae, cuius meminit Plinius III, VIII, 3. Cf. VERBANVS, et Cluver. *Ital. ant* pg. 553.

HERBESSVS vel Herbesus, Ἔρβεσσὸς vel Ἑρβεσσὸς (Polyb. I, XVIII, 5 et 9; Diod. Sic. XX, XXXI, 5, XXIII, IX, 5; Paus. *Eliac. sec.* XII, 4), oppidum Siciliae, prope Agrigentum, a Romanis captum (Liv. XXIV, 30 et 35). Sil. Ital. XIV, 264:

> « Non Herbesos iners, non Naulocha pigra pericli
> Sederunt ».

Scribitur et Erbesus vel Erbessus. — Cluverius *Sic. ant.* pgg. 360 et 368 duplex huius nominis oppidum in Sicilia fuisse putabat, alterum supra Agrigentum inter Acragantem Halycumque amnes, alterum Syracusis vicinum. — Incolae appellantur Herbessenses (Plin. III, XIV, 5), gr. Ἐρβεσσῖνοι (Diod. Sic. XIV, VII 6 et LXXVIII, 6), in nummo aeneo n. 3068 EPBEΣΣ (Sestini

(*Class. gen.*). Steph. Byz.: Ἑρβεσσος, Σικελίας πόλις. Τὸ ἐθνικὸν Ἑρβεσσῖνος· Φίλιστος Σικελικῶν β.

§ 2. Herbesus, vir rutulus, memoratur a Virg. *Aen.* IX, 344.

HERBILIS anser herba pastus, qui gracilior est, quam frumento altus. Ita Paul. ex Festo pg. 100, ubi cf. Muellerus.

HERBITA, Ἕρβιτα, oppidum Siciliae, cuius incolae appellantur Herbitenses (Cic. in *Verr.* II, II, 65). Cic. in *Verr.* II, III, 32: « Herbitensis civitas, honesta, et antea copiosa ». Cf. Herbitensis ager (Cic. op. cit. II, III, 18).

HERBVM, *ervum*, subst. n., apud Pallad. I, XXIV, 3.

HERBVSCVLA, diminut. herbae. Mart. Capella § 100 pg. 141: « Quem — dum flores ipsa decerperet, praelectis quibusdam herbusculis conspicata est ».

HERGENTVM. Vide ERGETVM.

HERDONIA vel Herdonea, Ἐρδωνία (Ptol. III, 1; Strab. codd. VI, III 7 Κερδωνία) vel Ἑρδονία (Appian. *De bell. Ann.* cap. 48) et num. pl. Herdoniae, oppidum Italiae in Apulia Daunia, prope Asculum Apuliae: hodie appellatur *Ordona*. Liv. XXV, 22: « Hannibal ab Herdonea Tarentum duxerat legiones »; et XXVII, 1: « Ceterum nequaquam inde tantum gaudium fuit, quanta clades intra paucos dies accepta est, haud procul ab Herdonea urbe ». Sil. Ital. VIII, 567:

« quosve
Obscura incultis Herdonia misit ab agris ».

In titulo apud Mommsen n. 1128 (Orell. n. 5020, Henzen n. 7082): IN VIA · DVCENTE · HERDONIAS etc. — Eius cives appellantur Herdonienses (Plin. III, XVI, 6).

HERDONIVS, gentilitium sabinum. Appius Herdonius, Sabinorum dux, memoratur a Livio III, 15 et 18. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* II 256.

HEREITV, —*to*, imperat. 3 pers. sg. apud Umbros (= HERITV et VꟷƎᗡƎ eretu), e rad. HER-, rom. *velle* (Aufr. et Kirch. I 144, 149). Tab. eugub. VIa 37 sq.: PVSEI · NEIP | HEREITV = h. e. *ubi nec —to.* — De Lanzii Grotefendiique interpretatione vide VꟷƎᗡƎ eretu. Cf. Lassen *Beiträge zur deutung der eugub. taf.* s. 44.

IƎꟻꓘƎᗡƎꓭ (hereklei), Ἡρακλεῖ (Herculi), dat. sg. (= ꟷVꟻꓘƎᗡƎꓭ hereklúí), in titulo osco n. 2455 bis.

ƧꟷƎꟻꓘƎᗡƎꓭ (herekleis) et ꟷEPEKΛE[I]Σ, Ἡρακλέους (Herculis), genit. sg. (dat. sg. ꟷVꟻꓘƎᗡƎꓭ hereklúí, et IƎꟻꓘƎᗡƎꓭ hereklei), apud Samnites (Passeri *Linguae oscae specimen* pgg. 9 sq., 14; Lanzi II 613 527; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 41 sqq.; Peter *Sprach und schrift* etc. s. 42; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 261; Aufrecht et Kirchhoff I 21 nt. 3, II 183 nt. 3; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 20, V 85; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 40. 42, 315). Cipp. abell. n. 2783 lin. 11: ƧꟷƎꟻꓘƎᗡƎꓭ : MVꟻꓘAᗡAꓘAƧ (sakaraklúm herekleís) = *sacellum Herculis* (Passeri op. cit. pg. 9., Grotefend pg. 43, Peter op. cit. s. 70; Mommsen s. 119, Corssen in *Zeitschr.* cit. V 85, Huschke s. 34); lin. 24: ... ꟷ8 · ƧꟷƎꟻꓘƎᗡƎꓭ (herekleís fi...) = lin. 30 VИƧꟷꟷ8 · ƧꟷƎꟻꓘƎᗡƎꓭ (herekleis fíisnu, h. e. *Herculis fanum* (Mommsen s. 119 sq.); lin. 31 sq.: TƎ | ᗡ8MA · MAИƧꟷꟷ8 · ƧꟷƎꟻꓘƎᗡƎꓭ | ƧVП (pús herekleís fíisnúm amfret) = *qui Herculis fanum ambiunt* (Mommsen s. 120). Alia forma ꟷEDEKΛE[I]Σ, graecis literis exarata, legitur in titulo frentano n. 2847 (cf. Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 85, Mommsen op. cit. s. 190, De Minicis *Le iscrizioni del mus. De Minicis* n. 339, et Huschke op. cit. s. 208). Cf. etr. IꟻƎ>ΛᗡƎꓭ heraceli et ƎꟻꓘᗡƎꓭ hercle = Ἡρακλῆς, *Hercules.* — Herekleís, quod legitur in cippo abell., Guarinio est *Terminus* sive *Herma terminalis.* Sic in *Lex. osco-lat.* pg. 38 (cf. *In cipp. osco-abell. div.* pg. 28 et 44): « Dictionem ab *hero*, *arcesso*, et τοῦ κλεοῦ = *famae*, *gloriae*. Igitur herecleiz quasi *herile* seu *dominicale insigne.* Quod si pro primo vocis huius compositae στοιχειω, *heri* loco, placeat magis ἱερος, et huic libenter assentior. Hoc enim posito, herecleis erunt sacra *signa*, et quidem dominicalis ditionis, quod nihil sanctius apud veteres, unde et termini sacerrimi semper habiti ».

ꟷVꟻꓘƎᗡƎꓭ (kereklúí), Ἡρακλεῖ (Herculi), dat. sing. = IƎꟻꓘƎᗡƎꓭ hereklei (genit. sg. ƧꟷƎꟻꓘƎᗡƎꓭ herekleís), apud Samnites (Henzen in *Annali dell'Inst. archeol.* XX = 1848 pg. 387; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 261; Aufrecht et Kirchhoff II, 183 nt. 1; Aufrecht et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 87, II 20; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 40). Tab. Agnonis n. 2875*A* lin. 13 et *B* lin. 16: ꟷVIꟷᗡᗡƎꓘ · ꟷVꟻꓘƎᗡƎꓭ (hereklúí kerríiúí) = *Herculi geniali* (Mommsen s. 128 sq.), *Herculi Cereali* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129 et Corssen *De Volscor. lingua* pg. 7), vel *Herculi augusto* (Huschke s. 3 sq.).

HEREM Marteam antiqui accepta hereditate colebant, quae a nomine appellabatur heredum, et esse una ex Martis comitibus putabatur. Ita Paul. ex Festo pg. 100, ubi cf. Muellerus. Cf. etiam Aufr. et Kirch. II 181.

HEREM = *heredem*, subst. masc. et fem. acc. sg. Naevius vs. 58 (ed. Ribbeck) apud Non. VIII, 25 = pg. 486: « Atque e bonis meis omnibus ego te herem faciam ».

IИƎᑫƎꓭ (hereni), idem ac IИIᑫƎΘ herini, *Herennia*, gens etrusca. In ossuario etr. n. 128: IИƎᑫƎꓭ · IAↃ (cai hereni) = *Caia Herennia* (« Caius Herennius », Lanzi II 441 = 370 n. 403). Cf. Passeri *Acheront.* in Gori *Mus. etr.* III, 75. Vide osc. IИИƎᗡƎꓭ herenni = VIИИƎᗡƎꓭ herenniu et ƧꟷИИƎᗡꟷƎꓭ heírenníś (HERENNIVS) et etruscum ƎИIᑫƎΘ herine.

IИИƎᗡƎꓭ (herenni), *Herennius*, gentilitium samniticum (= ƧꟷИИƎᗡꟷƎꓭ heírennís et VIИИƎᗡƎꓭ herenniu,

etr. ƎИIꟼƎ⊗ herine). In titulo pompeiano n. 2797: IИИƎᗡƎ8 · ИM (ma herenni) = *Maius Herennius* sive *Maium Herennium* (Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 149, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII app. pg. 25; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 10 = xxxj). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 180 sq. et s. 261; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 192 sq. Vide HERENNIVS.

HERENNIEIS, *Herennii*, nominat. plur. Vide HERENNIVS, quod sequitur.

VIИИƎᗡƎ8 (herenniu), *Herennius*, gentilitium samniticum (vide IИИƎᗡƎ8 herenni, ƧꟷИИƎᗡꟷƎ8 heírennís, HERENNIVS) = etr. ƎИIꟼƎ⊗ herine, fortasse e radice -ᗡƎ8 (HER-), rom. *velle*. Inscriptio n. 2455 bis: ƎVT · ЯƎM | VIИИƎᗡƎ8 · ПVП (pup herënniu med tuv) = *Publius Herennius medix tuticus*.

HERENNIVS, gentilitium italicum, antiquioribus litteris et orthographiâ VIИИƎᗡƎ8 herenniu et ƧꟷИИƎᗡꟷƎ8 heírennís (= IИИƎᗡƎ8 herenni) et HIIRANNIVS apud Samnites, = etr. ƎИIꟼƎ⊗ herine; fortasse ab -ᗡƎ8 (HER-), rom. *velle* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 261; cf. Lanzi II 441 = 370 n. 403). M. Herennium ex municipio Pompeiano memorat Plinius II, III, 2; et de quodam Herennio Siculo loquitur Valer. Max. IX, XII, 6. Gentem Herenniam et sine aspiratione Erenniam exhibent tituli romani (cf. Priscian. pg. 18 = 547 P.), raro ERRENNIVS (Mommsen n. 6504), HAERENNIA (Mommsen n. 3141), HERENIVS (Mommsen n. 5537) et HERENIA (Mommsen n. 3140), et tituli graeco-rom. EPENNIOΣ, EPENNIA (Boechk *Corp. inscr. gr.* n. 185, n. 1782). In figlina apud Furlan. *Lap. patav.* pg. 455 n. 705 legitur HERENNA. — Herennieis pro *Herennii* nominat. pl. invenitur in titulo marsico (*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 72 = Mommsen n. 5618): P · T · SEX · HERENNIEIS · SEX · F | SVPINATES · EX · INGENIO · SVO.

§ 2. Fuit quoque praenomen apud Samnites. Herennius Pontius (Liv. IX, 1 et 3; Valer. Maxim. VII, II extr. 17; Flor. I, 16), Herennius Cerrinius (Liv. XXXIX, 13), Herennius Bassus nolanus (Liv. XXIII, 43 sq.).

HERENS, *heres*, subst. m. in titulo apud Orell. n. 3528 (Zell n. 1065).

ꟷƎTИTИƎᗡƎ8 (herentateí), *Veneri*, dat. sg. 3 decl. (genit. sg. ƧꟷƎTИTИƎᗡƎ8 herentateís) apud Oscos, fortasse e rad. -ᗡƎ8 (HER-), *velle*, ut rom. Volupia, voluntas (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262; Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 160; Huschke *Die osk. und sab. sprachdenk.* s. 170 sq. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 24, Peter *Sprach und schrift* etc. s. 44, 62, Aufrecht et Kirchhoff I 123 sq.). In ara herculanensi n. 2784 *A*:

ƧꟷꟷTƎVT · ƧƧꟷЯЯƎM · ꟷꟷKVИ · ꟷ · ƧIIꟷ8ИꟷƧ · ꟷ
ЯƎƎ88VᗡП · ꟷИИIKVᗡƎ8 · ꟷƎTИTИƎᗡƎ8

Lege: l. slabiis l. aukíl meddíss túvtíks herentateí herukinaí prúffed = *L. Slabius L. filius Ocelus meddix tuticus Veneri Herucinae probavit* (cf. Mommsen s. 179, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 49, Huschke s. 170). Cf. HERENTATIA nomen mulieris in lapide apud Mommsen n. 5320; et vide voc. sq.

ƧꟷƎTИTИƎᗡƎ8 (herentateís), *Veneris*, genit. sg. 3 decl. (dat. sg. ꟷƎTИTИƎᗡƎ8 herentateí, quod vide), apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262; Aufr. et Kirch. I 124; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 400. Cf. Peter *Spr. und schr.* s. 62). In ara herculan. n. 2784 *B*: MVƧ · ƧꟷƎTИTИƎᗡƎ8 (herentateís sum) = *Veneris sum* (Mommsen s. 179, et Huschke s. 170), quod Grotefend *Rud. l. o.* pg. 24 vertit *Gratificationis* (*opus*) *sum*. — Alii aliter interpretati sunt. Passerius *Iunonalis sum* (cf. Remondini *Dissert.* etc. pg. 54); Lanzius II 609 = 523 *sacerdotis sum*, ab ἱερὸς, *sacer*; Rosinius *Diss. isagog.* pg. 29 *sacra mensa sum*; Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 39 *herilis* seu *dominicalis sum*, ab *hero* vel *hera*. Cf. Peter op. cit. s. 79 sq.

HERES, *dominus*, subst. m. Paul. pg. 99: « Heres apud antiquos pro *domino* ponebatur ». Iustin. *Inst.* II, XIX, 7: « Pro herede enim gerere, est pro *domino* gerere: veteres enim heredes pro *dominis* appellabant ».

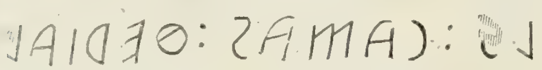
HEREST, *volet*, indic. fut. 3 pers. sg., Oscorum linguâ (= umbr. HERIEST), e rad. HER-, rom. *velle* (Müller *Die Etr.* I 37 nt. 78; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 15; Peter *Sprach und schr.* s. 66; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, II 31, 149; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 6; Huschke *Die osk.* etc. s. 96. Cf Lassen *Beiträge* etc. s. 44; Ebel et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 58, III 219). Tab. Bantina n. 2897 lin. 12: IN · SVAEPIS · IONC · FORTIS · MEDDIS · MOꟷTAVM · HEREST = *et si quis eum forte magistratus multare volet* (Peter op. cit. s. 510, Mommsen s. 146, Kirchhoff s. 79, Lange *Die osk. inscr.* etc. s. 87, Huschke s. 65; cf. Grotefend op. cit. pg. 14, Aufr. et Kirch. II 31 nt. 1); lin. 17 sq.: IONC · SVAEPIS | HEREST · MEDDIS · MOꟷTAVM = *eum si quis volet magistratus multare* (Grotefend op. cit. pg. 14, Mommsen s. 146, Kirchhoff s. 79, Lange s. 88, Huschke s. 66); lin. 23 sq.: SVAE · PIS · OP · EIZOIS · COM | ATRVD · LIGVD · ACVM · HEREST = *si quis apud illos cum altero lege agere volet* (Kirchhoff s. 80, et Lange s. 88; cf. Grotefend op. cit. s. 20, Mommsen s. 147, Huschke s. 67); et lin. 26: IN · SVAEPIS · IONC · MEDDIS · MOꟷTAVM · HEREST = *et si quis eum magistratus multare volet* (Grotefend op. cit. pg. 20, Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 67). — Guarinius exponit *damnet*, ἀπὸ τοῦ αἱρεῖν = *tollere*, *irrogare*, cum de multa sermo sit (*Comm.* V 124 sq., *Tab. oppid. lex.* pg. 150, *In comm. V exc.* pgg. 32 sq., 33, et *Lex. osco-lat.* pg. 39); *censet* vel *decernit* a gr. ἀρέσκω, Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 309.

HERETVM. Vide ERETVM.

IO3⊗ (HERI), *vel*, coniunctio apud Umbros, pro ƧIO3⊗ heris, e rad. -Ꭰ3⊗ (HER-), rom. *velle*: scribitur et HERIE vel HERIEI (Grotefend *Rud. l. u.* V 31, VI 31, VIII 23; Aufr. et Kirch. I 105, 140, 160, II 177 sq.). Tab. eugub. Ia 4: IИV⅂ IO3⊗ : VИI⊐ : ƧIO3⊗ (heris vinu heri puni) = *sive vino, sive thure* (?), quibus respondent tab. eugub. VIa 56 sq. verba haec: ESTE | ESONO · HERI · VINV · HERI · PONI · FETV = *ita sacrificium sive vino, sive thure* (?) *facito*; tab. I a 22: IИV⅂ : IO3⊗ : VИI⊐ : IO3⊗ (heri vinu heri puni) = tab. VIb 19 sq.: HERIE · VINV | HERIE · PONI · FETV h. c. *sive vino, sive thure* (?) *facito*; tab. IIb 9 sq.: V+38 VИI⊐ IO3⊗ | : IИV⅂ : IO3⊗ (heri puni heri vinu fetu) = *sive thure, sive vino facito*; et tab. VIb 46: HERI · VINV · HERI · PONI · FETV = *sive vino, sive thure facito*.

§ 2. IO3⊗ (heri), *vult*, praes. indic. 3 pers. sg., pro herit, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 376, 383). Tab. eugub. IV 26: IO3⊗ : ƧI⅂3⊐Ƨ (svepis heri) = *si quis vult*.

⅃AIO3⊘ (herial), *Heriâ*, nomen mulieris ablat. sing. = AƧI⅃AIK3⊖ herialisa (vide HERIVS). In vase cinerario etrusco num. 147:



lege: lth camas herial = *Lars Camars Heriâ* natus. — Si herial exaratum est pro ⅃AI⅃3⊘ helial, mutata ⅃ in Ꭰ, reddendum *Heliâ* (Lanzi II 434 = 363 n. 368), non pherial pro verial = *Veriae* filius (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 75).

AƧI⅃AIK3⊖ (herialisa), *Heriâ* (= ⅃AIO3⊘ herial), nomen mulieris ablat. sing. Ossuarium clus. n. 608: AƧI⅃AIK3⊖ AIИAO (thania herialisa) = *Tannia Heriâ* nata.

HERIE, *vel*, coniunctio, pro ƧIO3⊗ heris, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 34, III 7; Aufr. et Kirch. II 178). Tab. eugub. VIb 19 sq.: HERIE · VINV | HERIE · PONI · FETV = *sive vino sive ture* (?) *facito*, quod vertit Grotefend *Rud. l. u.* VI 20 *vel vino vel pane facito*.

HERIEI, *vel*, coniunctio, pro ƧIO3⊗ heris, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 34, III 7, VI 31; Aufr. et Kirch. I 38, 160, II 177 sq., 279). Tab. eugub. VII a 3: ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV = *apros tres facito sive rufos sive piceos* (?); quibus respondent tabulae eugubinae Ib 24 verba haec: V+I38 : VI3⅂ : 3+V : VO8VO : 8VO⅂A : 8IO+ : (trif apruf rufru ute peiu feitu) = *apros tres facito aut rubros aut piceos*.

HERIEM Iunonis enumerat Gellius XIII, 22 inter nomina deorum, qui in publicis comprecationibus populi Romani invocabantur. Alii tamen legunt Nerien vel Nerienem. Vide HERA = *domina*.

Ƨ3IO3⊗ (HERIES), *voles*, futur. 2 pers. sg. apud Umbros, e rad. -Ꭰ3⊗ (HER-), rom. *velle* (Aufr. et Kirch. I 82, 105, 140, 144, II 178, 239, 348, 383. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 15). In tabula eugubina I b 10 legitur: Ƨ3IO3⊗ : ꟽVO38A : ꟽV⅂⅂V⅂ : 3ИV⅂ (pune puplum aferum heries) = *quum populum circumferre voles*, sive *quum populum expiare voles* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 96). Item tabula eugubina IIb 21 sq.: VdA8 | : Ƨ3IO3⊗ 3ИV⅂ : VO8V⊐ : V⅂+I⊐ (vitlu vufru pune heries fasu) = *vitulum —um quum voles facere*. — Ἱερεύσῃς, *satisfeceris*, exponit Grotefend *Rud. l. u.* II 33, V 7, VI 23, cui heries verbum subiunctivum est ab adiectivo quodam derivandum, quod ἱερόν significabat (op. cit. II 29, III 7).

§ 2. HERIES, *volet*, pro HERIEST, futur. 3 pers. sg. (Aufr. et Kirch. I 144, II 239). Tab. eugub. VIb 48: PONE · POPLO · AFERO · HERIES = *quum populum circumferre volet*.

HERIEST, *volet*, futur. 3 pers. sg., apud Umbros (= osc. HEREST), quod et scribitur HERIES, sed minus recte (Grotefend *Rud. l. u.* II 29, III 7, et *Rud. l. o.* pg. 15; Aufr. et Kirch. I 82, 144, II 149, 239, 297 sq., 383). Tab. eugub. VII a 52: TOTAR · PISI · HERIEST = *civitatis qui volet*.

I8IO3⊗ (herifi), vox umbrica significationis ignotae (in tab. eugub. Vb 6), fortasse e rad. -Ꭰ3⊗ (HER-), rom. *velle* (Aufr. et Kirch. II, 335). Grotefendio *Rud. l. u.* VII, 10 herifi non pro coniunctione heriiei sive heriei (*vel*), sed pro cognata coniunctione *licet* accipiendum videtur. *Ultro* exponit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 95.

BEDIIИR (heriiad), *velit* (obtineat), praes. coniunct. 3 pers. sg., e radice BED-, rom. *velle*, apud Samnites. In lamella plumbea capuana num. 2749 lin. 9: ИEП · ꟽEꟽИIꟽ · ИEП · VVПꟽ · ƧI8EI · BERIIИ[R] (nep memnim nep úlam sifei heriiad) = *neque memoriam neque ollam sibi obtineat* vel *habeat*. Cf. Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. V, 103, cui videtur heriiad a gr. αἱρέω fortasse derivandum.

I3IIO3⊗ (heriiei), *vel*, coniunctio = HERIE et IO3⊗ (HERI) pro ƧIO3⊗ heris, in tab. eugub. IIa 16 (Grotefend *Rud. l. u.* VII 10, 22; Aufr. et Kirch. I 38, II 383).

HERILVS, rex Praenestinorum ab Evandro interfectus. Virg. *Aen.* VIII, 53: « Et regem hac Herilum dextra sub Tartara misi ». Cf. Erilus cognomen virile in titulo apud Torremuzza *Inscr. di Palermo* pg. 46 n. 86 (OSA POMPONI | ERILI VS MX).

AИIꟼ3⊖ (herina), *Herinia* vel *Herennia*, gens etrusca (abl. sg. ⅃AИIꟼ3B herinal); saepius scribitur IИIꟼ3⊘ herini, unde ⅃AIИIꟼ3B herinial. In tegula etr. n. 822: AИIꟼ3⊖I⅃3ᗡ (veli herina) = *Velia Herinia* vel

Herennia (« Velia Heria », Lanzi II 432 = 361 n. 359). In ossuario n. 884: AИIꟼƎΘꟻƎꟻ (vel herina) = *Velia Herennia* (« *Velia Herinia* vel *Velius Herinius* », Conestab. *Inscr. etr.* pg. 30).

ƎИIꟼƎØ (herine), *Herinius* vel *Herennius* (var. ƎИIꟼƎΘ et ƎИIꟼƎ⊗), gentilitium etruscum (= osc. IИИƎᗡƎ8 herenni), ab HERIVS, unde etiam AИIꟼƎΘ herina, IИIꟼƎ⊗ herini et IИƎꟼƎ8 hereni = *Herennia* (cf. MƎИIꟼƎΘ herineś et MAИIꟼƎΦ pherinaś). In ossuariis etr.: ƎИIꟼƎΘ · A (a herine, n. 883) = *Aulus Herennius*; ƎИIꟼƎØ : OA (ath herine, n. 611 = n. 795) = *Attius Herennius*; et ƎИIꟼƎ⊗ : ꟼA (ar herine, n. 610) = *Arrius Herennius*. Cf. HERINVS, quod est nomen virile apud Grut. 894, 3.

MƎИIꟼƎΘ (herineś), *Herinii* vel *Herennii*, genit. sg. ab ƎИIꟼƎ⊗ herine = *Herinius* vel *Herennius*, gentilitium etr., in titulo clusino n. 559.

IИIꟼƎØ (herini), *Herinia* vel *Herennia* (var. IИIꟼƎ⊗, IИIꟼƎ8, IИIꟼƎΘ), pro herinia = IИIꟼIƎ⊗ heirini et AИIꟼƎΘ herina (mascul. ƎИIꟼƎ⊗ herine = *Herinius* vel HERENNIVS), gens etrusca; ablat. sing. ꟻAIИIꟼƎ⊗ herinial, unde AƧIИIꟼƎ⊗ herinisa. Scribitur quoque IИIꟼƎO therini, et fortasse AИIꟼƎ8 ferina, mutata *h* in *th* et *f* (cf. IƎИIꟼƎИ nerinei). In titulis sepulcralibus: IИIꟼƎØ : AI+ƧAØ (hastia herini, n. 1028) = IИIꟼƎ⊗ : IϞƧAØ (hasti herïni, n. 611 bis) h. e. *Fausta Herennia*; IИIꟼƎΘ AIИAO (thania herini, n. 558) = *Tannia Herennia*; IИIꟼƎØ : Oꟻ (lth herini, n. 495, 499, 500) = IИIꟼƎØ : OꟼAꟻ (larth herini, n. 496) et IИIꟼƎ8 : ΦꟼAꟻ (lar[th] herini, n. 1606) h. e. *Lartia Herennia*.

AIИIꟼƎØ (herinia), *Herenniā*, abl. sg. pro ꟻAIИIꟼƎ8 herinial, ab IИIꟼƎØ herini = *Herinia* vel *Herennia*, gens etrusca. In ossuario clusino n. 698 legitur: AIИIꟼƎØ : ƎƧ : Ǝꟻ : AИ≮MƎꟼ : ꟻꟻ (vl remzna ve se herinia) = *Velius Remnius* (?) *Velii* filius *Sextā Herenniā* natus, sive *Velia Remnia* (?) etc. — Herinia est nomen mulieris apud Murat. 1113, 5 (cf. 1351, 11).

ꟻAIИIꟼƎ8 (herinial), *Heriniā* vel *Herenniā*, abl. sg. (cf. ꟻAIИIꟼƎO therinial), quod et scribitur AIИIꟼƎØ herinia, sed minus recte, ab IИIꟼƎØ herini = *Herinia* vel *Herennia*, gens etrusca. Ossuarium clusinum n. 536: ꟻAIИIꟼƎΘ : ƎꟻƎΘ : OИꟻA (arnth hele herinial) = *Aruns Helius Herenniā* natus. Operculum ossuarii perus. n. 1268: ꟻAIИIꟼƎ⊗ · ꟻAꟻ · Ǝ+VAꟻꟻ · VꟻMVꟻ · ΘꟼAꟻ (lar[th] pumpu plaute lal herinial) = *Lars Pomponius Plautus Lartis* filius *Herenniā* natus. Operculum ossuarii perus. n. 1326: ꟻAIИIꟼƎ8 · VA · AИꟼVƧ · VA (au surna au herinial) = *Aulus Surenus Auli* filius *Herenniā* natus. Adde inscr. n. 913, et cf. n. 1279.

AƧIИIꟼƎØ (herinisa), *Herinisia*, nomen mulieris (*Herinii* vel *Herennii* uxor), ex coniugio derivatum (ƎИIꟼƎØ herine = HERENNIVS). In marmore clusino n. 705:

AƧIИIꟼƎØ : ƆƎM ꟻAИ+V+ : I+ИAIƎƧ : AIИAO (thania scianti tutnal śech herinisa) = *Tannia Seiantia Tutiniā nata Herennii uxor*. Item in ossuario clusino n. 498: AƧIИIꟼƎØ : IƎИƧƎꟻ+ : AO (tha tlesnei herinisa) = *Tannia Laenia* (?) *Herennii* uxor. Cf. n. 273 bis.

ƎI+ИIꟼƎ8 (herintie), idem ac ƧƎI+ИIꟼƎ8 (herinties), quod sequitur.

ƧƎI+ИIꟼƎ8 (herinties), *volentes* (libentes)?, particip. praes. nominat. pl. 3 decl. (= ƎI+ИIꟼƎ8 her-intie sine litera finali *s*), e rad. umbr. -ᗡƎ⊗ (HER-), rom. *velle* (Aufr. et Kirch. II 309 sq.). ƧƎI+ИIꟼƎ8 her-inties et ƎI+ИIꟼƎ8 her-intie exstant in lamella amerina n. 100. — *Gratiis* abl. plur. exponit Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 147, et in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 362), proprie *benivolentia*, a particip. praes. act. herins. Lanzio II 467 = 396 est gentilitium umbro-etr., *Herentius*.

ƧIᗡƎ⊗ (heris), *vel*, coniunctio (proprie *vis* seu *velis*), apud Umbros, qui etiam IᗡƎ⊗ (HERI), HERIE, HERIEI, ƎIIᗡƎ⊗ heriie scripserunt (et aliquando Ǝ+V ute vel OTE = *aut*), e rad. -ᗡƎ⊗ (HER-), rom. *velle* (Grotefend *Rud. l. u.* II 33, V 5, 7; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262; Aufr. et Kirch. I 105, 140, 160, II 177 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 96, 377, 387). In tabula eugubina Ia 4 sq. haec leguntur: : VIƧI8 : ᗡƎꟻIᗡꓘV | : IИVꟻ IᗡƎ⊗ : VИIƆ : ƧIᗡƎ⊗ V+IƎ8 : AИIƆVꓘI : ᗡƎꟻA+V+ (heris vinu heri puni ukriper fisiu tutaper ikuvina feitu) = *sive vino sive thure* (?) *pro colle Fisio, pro civitate Iguvina facito*; et tab. Ib 6 sq.: V+IƎ8 : IИVꟻ | : ƧIᗡƎ⊗ : VИIƆ : ƧIᗡƎ⊗ (heris vinu heris puni feitu) = tab. VIb 46: HERI · VINV · HERI · PONI · FETV h. e. *sive vino sive ture facito*. — Lanzio herie, heri et heris = ἱερὸν (*sacrum*) vel ἱερῷ (*sacro*), adiect. acc. vel abl. sg., ab ἱερὸς, *sacer* (II 714 sg. = 622 sg., 719 = 627, 723 = 631, 731 = 639, 757 = 665, 763 = 671, 765 = 673); heris = *sacras* acc. pl. (II 743 = 651); heri et heriei = *sacerdotis* vel *sacerdoti*, ab ἱερεύς (II 642 sg. = 734 sg.); heries = *sacra*, *res divinae* (II 735 = 643, 739 = 647). Cf. Secchi in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 73 nt. 2, et Lassen *Beiträge* etc. s. 44.

HERITV, —*to*, imperat. 3 pers. sg. Umbrorum linguâ, e rad. HER-, rom. *velle*: scribitur quoque HEREITV, et sine aspiratione V+ƎᗡƎ eretu (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 79, 149, II 144). Tab. eugub. VIa 27: PVSEI · NEIP · HERITV = tab. VIa 46 sq. et tab. VIb 29: PVSI · NEIP · HERITV h. e. *uti nec —to*. Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 355 heritu est *infles* (*uti ne infles*), ab ἐρέθω. Vide V+ƎᗡƎ eretu. Cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 44.

HERITVDO. Vide ERITVDO § 2.

HERIVS, praenomen virile apud Samnites et Marrucinos (cf. etr. ꟻAIᗡƎØ herial = *Heriā*), fortasse e rad. -ᗡƎ⊗

her-, rom. *velle* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262). Herium Pettium civem nolanum memorat Livius XXIII, 43. Herius Asinius (Ἔριος Ἀσίνιος, Appian. *De bell. civ.* I, 40), praetor Marrucinorum memoratur ab eodem Livio *Epit.* lib. LXXIII. — Gentilitium Herius saepe legitur in lap. rom.

HERCATES, populi Italiae, in Gallia Cisalpina, cis Apenninum. Liv. XLI, 19 (23): « Cis Apenninum Garuli et Lapicini et Hercates ».

ƎƆᗡƎ8 (herce), perperam scriptum pro ƎᏗƆᗡƎ8 hercle, quod vide, in etr. speculo n. 2143.

ƎᏗƎƆЯƎH, Ἡρακλῆς (Hercules), orthographià etrusco-rom. pro ƎᏗƆᗡƎ8 hercle = HERCLES et 8EDKOᏓE vel HERCOLES, in etrusco speculo n. 2483, cum *Iove* (IOVEI) et *Iunone* (IVNO).

AᏗƆᗡƎ8 (hercla), Ἡρακλῆς (Hercules), graecus heros, more Dorum scriptum, pro ƎᏗƆᗡƎ8 hercle, in etr. speculo n. 106 cum AᖷᗡИƎ[M] (menrva) = *Minerva*, ƧIᗡƎ (eris) = Ἔρις cet.

ƎᏗƆᗡƎ8 (hercle), Ἡρακλῆς (contractum ab Ἡρακλέης), lat. *Hercules* (apud veteres HERCLES), graecus heros, orthographià etruscà (in vasis italo-graecis M8ᏗKAᖷ8B, ƧƎᏗKAᖷƎH, ƸƎᏗKAᖷƎH, HEPAKᏓES, ꟷHPAKΛH⋚), more Romanorum, qui Hercles et Hercle pro *Hercules* et *Hercule* proferebant (Cassiod. pg. 2286 P.); raro tamen scribitur EDKᏓE erkle sine aspiratione (n. 482), ut in titulo rom. apud Orell. n. 4334, AᏗƆᗡƎ8 hercla (n. 106), ƎᏗᏉᗡƎ8 herchle (n. 2489), et pleniori orthographia IᏗƎ>AᗡƎ8 heraceli (n. 2528), ƎᏗƎƆЯƎH hercele (n. 2483), 8EDKoᏓE kercole (n. 1063) = HERCOLES et vitiose ƎƆᗡƎ8 herce (n. 2488); apud Samnites ƧIƎᏗKƎᗡƎ8 (herekleís) et ꟷEPEKΛE[I]⋚ = *Herculis*, ꟷVᏗKƎᗡƎ8 (hereklúí) = *Herculi*. Legitur in gemmis quibusdam, num. 1071 (8EDCᏓE), num. 2526 (ƎᏗƆᗡƎ8), n. 2530 (8EDKᏓE et KVKNE). Saepis-



sime Herculis nomen invenitur in Etruscorum speculis: n. 1019 (ƎᏗ[Ɔ]ᗡƎ8) cum *Minerva* (AᗡᗡƎИƎM menerva); n. 2777 (8EDCᏓE), n. 2486 (ƎᏗƆᗡƎ8) et n. 2487 (ƎᏗƆᗡƎ[8]) cum *Minerva* et *Venere* (ИAᗡVT turan); n. 2054 (ƎᏗƆЯƎH) cum *Minerva* et *Apolline* (VᏗᑎA aplu); n. 2485 (ƎᏗƆᗡƎ8) cum *Minerva* et *Mercurio* (ƧVMᗡVT turmus); n. 2500 (ƎᏗ>ᗡƎ8 et ᗡVƎᏗƎ epeur) cum *Iove* (AIИIT tinia), *Iunone* (AИᏗAO thalna) et *Venere*; n. 2481 (ƎᏗƆᗡƎ8) cum *Apolline* et *Prometheo* (ƎOAMV[ᗡᖷ] prumathe); n. 2726 cum *Iolao* (ƎAᏗIᖷ vilae); n. 2498 (ƎᏗƆᗡƎ8) cum *Mercurio* et *Iolao* (ƎAᏗIᖷ vilae); n. 1072 (8EDCᏓE) et n. 2146 (ƎᏗ>ᗡƎ8) cum *Iolao*. Adde numm. 1021, 1067, 2529. — In aliis speculis etr. numm. 2145, 2305 Hercules appellatur Ǝ>IИAᏗA> (CAᏓANICE) h. e. Καλλίνικος. Ad etymon quod attinet cf. lat. *hercere* = ἕρκειν et Ἡρύκαλος (*Thes. gr. ling.* s. v.). Alii tradunt sic appellatum fuisse ὅτι δι' Ἥραν ἔσχη κλέος (Diod. Sic. IV, IX, 1).

HERCLES, *Hercules* (Ἡρακλῆς), contractum apud veteres, more Tuscorum, qui ƎᏗƆᗡƎ8 hercle scribebant. Ennius (*Ann.* vs. 108) apud Gellium XIII, 23: « Nerienem Mavortis et Herclem »; ubi tamen alii legunt Herem. Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 369, 4 (Orell. n. 1529): HERCLI | Q · CASSIV | HECATON | M · V · S | V · S · L · M. Alia apud Orell. n. 3479: HERCLI SAXA | NO · GEMELL | IVS IMGINIF | COH... ASTV | RVM PEDET | VEXIL · S COH | EIVSDEM V · SLLM.

? ƧᖷᏗKᐊƎ8 (herklus), *Herculius*, gentilitium etr. (cf. Grut. 1077 M · HERCVLIVS FESTVS), ab ƎᏗƆᗡƎ8 hercle = *Hercules*, in cippo urbevetano n. 2041. Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 248 est *Herculii* genit. sg.

8EDK[O]ᏓE, *Hercoles* (Hercules) = ƎᏗƎƆЯƎH hercele, apud Etruscos, pro vetustiori orthographia 8EDCᏓE hercle, in etrusco speculo n. 1063 una cum nomine *Minervae*, AƎᐊƎMƎM menerva (cf. Millin *Gal. myth.* II 249).

HERCOLES, *Hercules*, apud veteres (cf. etr. 8EDKOᏓE hercole pro 8EDCᏓE hercle), ut docet Priscianus pg. 27 = 554 P. (« Hercolem pro *Herculem* »), et lapides probant. Inscr. apud Guasco *Mus. capit.* I 60 n. 30 (Orell. n. 1607): SILVIANO · NAEVIANO | ET · HERCOLI | ROMANILLIANO | CALVIVS | IVSTVS | D · M. Cf. Grut. 6, 4, et 45, 6. — Hercolei pro *Herculi*, ut in lapide ad Soram effosso (App. n. XLI): DONV · DANVNT · HERCOLEI = *donum dant Herculi*. Adde Murat. 60, 1 (Orell. n. 1528).

HERCVLANVM vel Herculaneum et Herculanium, oppidum Samnitum. Liv. X, 45: « Iam Carvilius Volanam, et Palumbinum, et Herculaneum ex Samnitibus ceperat [U. C. an. CDLIX] ».

§ 2. Herculanum, Herculanium et Herculaneum, Ἡράκλειον (Strab. V, IV, 8), oppidum Campaniae, inter Pompeios et Neapolim, Titi tempore obrutum (Seneca *Nat. quaest.* VI, 1). Herculanum dicitur a Cic. ad *Att.* VII, 3, n. 294, Herculanium a Plinio III, IX, 9, Herculaneum a Sisenna apud Non. III, 100 = pg. 207, Seneca *Nat. quaest.* VI, 26, Vell. Paterc. II, 16, Floro I, 16, et Mela II, IV 9. — Eius cives dicuntur Herculanenses, ut in titulis apud Mommsen n. 2390 (DIVO IVLI[O] | HERCVLANENSES). Adde inscr. herculan. apud eundem n. 2404, 2417 et 2416 (= Henzen n. 5164: VOLASENNIAE · C · F | TERTIAE · BALBI | DECVRIONES · ET · PLEPS | HERCVLANENSIS). Regio HER-

CVLANENSIVM Neapoli memoratur in lapide apud Grut. 439, 6 (Orell. n. 3801), et pagus HERCVLANEVS in lapide capuano (Mommsen n. 3559) et in tab. apud Mommsen n. 1354 (Henzen n. 6664). Cf. Herculanensis fundus apud Cic. *Ep. fam.* IX, 25 = n. 246 (absolute Herculanense apud Sen. *Nat. Quaest.* VI, 1, *De ira* III, 22) et Herculaneus rivus apud Frontin. *De aquaed.* cap. 15, et Plin. XXXI, xxv, 1.

HERCVLIA via, in Italia inferiori. Inscr. apud Orell. n. 1068 (Mommsen n. 6296): IMP · CAES | M · AVREL · VALER | MAXENTIVS · P · F | INVICTVS · AVG | PONTIF · MAX · TRIB | POTESTATE · VI · VIAM | HERCVLIAM · AD · PRI|STINAM · FACIEM | RESTITVIT (p. Chr. n. an. CCCXI).

HERCVLIS portus, ad Cossam urbem (prope *Monte Argentaro*) in Etruria, memoratur a Strab. VI, II, 8. Cf. Ἡρακλέους ἱερὸν apud Ptolem. III, 1.

§ 2. Herculis fanum, Ἡρακλέους ἱερὸν, in Etruria, memoratur a Ptolem. III, 1.

§ 3. Herculis fons in Etruria fuit, in oppido Caere. Liv. XXII, 1: « Et aquas Caeretes sanguine mixtas fluxisse; fontemque ipsum Herculis cruentis manasse sparsum maculis ».

§ 4. Herculis portus fuit in Bruttio a meridie Hipponii urbe, ubi nunc *Troppea*. Strabo VI, I, 5.

§ 5. Herculis portus, Ἡρακλέους λιμὴν, in Sardinia insula, memoratur a Ptolem. III, 3.

§ 6. Herculis promontorium, hodie dictum *Spartivento*, memorat Strabo VI, I, 7.

§ 7. Herculis vicus, memoratur in lapide brixiensi apud Henzen n. 7201.

§ 8. Herculis insula, Ἡρακλέους νῆσος (Ptol. III, 3), prope Sardiniam.

ƎMꟽƎΘ (herme), Ἑρμῆς (Hermes), cognomen virile apud Etruscos, quod legitur in ossuarii clus. operculo n. 657 (cf. HERMVS in titulo apud Murat. 127, 4). Hinc gentilitium MƎMꟽƎ⊗ hermeś = *Hermii* genit. sg. et AIMꟽƎΘ (HERMIA). Cf. etr. MMꟽV+ turmś (Mercurius).

ƧAMƎMꟽƎB (hermenas), quod legitur in dextra tibia militis n. 49, exponitur *Hermiae* nomen mulieris genit. sg. (Lanzi II 315 = 249, 524 = 447). Aliis est *Herminius* (Passeri *Sopra alc. monum. etr.* pg. 41) vel *Hermanax* (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 288 suiv., Ianssen *Inscr. etr.* pg. 22 sq.). Cf. ƧAMƎMꟽƎƎ (versenas).

MƎMꟽƎ⊗ (hermeś), *Hermii*, gentilitium etr. genit. sg. (vide AƧƎMꟽƎ⊗ hermesa), ab ƎMꟽƎΘ herme = Ἑρμῆς (Hermes). Ossuarium perusinum num. 1137: MƎMꟽƎ⊗ IƧↃA (acsi hermeś) = *Axia Hermii* uxor. — Hermius fuit etiam gentilitium rom., quod raro scribitur Ermius, ut ERMIA BASSIKKA in titulo appulo apud Mommsen n. 1229.

AƧƎMꟽƎ⊗ (hermesa), *Hermesia* h. e. *Hermii* uxor (vide MƎMꟽƎ⊗ hermeś = *Hermii*), cognomen muliebre a coniugio derivatum. Inscr. in tegula etrusca num. 191: AƧƎMꟽƎ⊗IƎMꟽ+ƎⱯ · I+Ƨ[A8] (fasti petrnei hermesa) = *Fausta Petronia Hermesia* (Lanzi II 416 = 345 n. 288).

AIMꟽƎΘ (hermia), *Hermia*, familiae etruscae nomen (gr. ЄPMIA, apud Murat. 1468, 4), fortasse pro hermial, abl. sg., in titulo perus. n. 1798 (cf. Lanzi II 446 = 375 n. 418, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 171 n. 18).

ⱯAIMꟽƎB (hermial), *Hermiâ*, nomen muliebre ablat. singul. apud Etruscos (cf. ƎMꟽƎΘ herme = Ἑρμῆς, AƧƎMꟽƎ⊗ hermesa = *Hermesia* et AIMꟽƎΘ hermia). Inscr. clus. n. 733: ⱯAIMꟽƎB : AИƧƎⱯ+ : ⱯF (vl tlesna hermial) = *Velius Laenius* (?) *Hermiâ* natus. Item in ossuarii perusino operculo num. 1279: ⱯAIMꟽƎ⊘ : Ǝ+VAⱯⱯ : VⱯMVⱯ : ƧⱯ (ls pumpu plaute hermial?) = *Lars Pompus Plautus Hermiâ* (*Herenniâ?*) natus. Adde numm. 1375 (ⱯAIMꟽƎ⊘), 1899, 1956 (ⱯAIMꟽƎ⊗), et 1955 (?ⱯAIMꟽΘ hrmial).

HERMINIVS, vir etruscus. Virg. *Aen.* XI, 640 sq.:

> « Catillus Iolan
> Ingentemque animis, ingentem corpore et armis
> Deiicit Herminium ».

Uti Servius: « Nomen hoc de historia romana est: nam cum Coclite contra Tuscos Lartius et Herminius steterunt, et pugnaverunt eo tempore, quo pons Sublicius rumpebatur ». — Gentilitium Herminius invenitur apud scriptores. Cf. Grut. 649, 2 (HERMINIA) et Mommsen n. 788 (HERMINIA · M · L · ZOSIMA).

HERNA, *saxa*, Marsorum et Sabinorum linguâ. Paulus pg. 100: « Hernici dicti a *saxis*, quae Marsi herna vocant ». Virg. *Aen.* VII, 684: « Hernica saxa colunt », ubi Servius: « Sabinorum lingua *saxa* hernae vocantur »; et Schol. Veron.: « Marsi lingua pro *saxa* hernas vocant ». Adde Schol. Iuven. XIV 180 e cod. Monac. apud Cramerum *Coment. in Iuven.* p. 612; et cf. Niebuhr *Hist. rom.* I, 144, Müller *Die Etr.* I, 11 nt. 97, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 348 nt. 6.

? AИ⅁Ǝ⊗ (herna), *Hernius?*, cognomen virile, nisi per contractionem idem ac herina pro ⱯAIИIꟽƎ⊗ herinial = *Heriniâ* vel *Herenniâ*, in titulo etr. n. 891 (cf. Lanzi II 410 = 339 n. 261). Hernia est nomen proprium rom. (Cic. ad *Q. fr.* I, 2 = n. 52).

HERNICI, Ἕρνικοι (Strab. V, III, 2, 4 et 10) vel Ἕρνικες (Dionys. Halic.), populi Italiae in Latio, inter Volscos, Aequos et Marsos (Strab. V, III, 4: Ἕρνικοι δὲ πλησίον ᾤκουν τῷ τε Λανουίῳ καὶ τῇ Ἄλβᾳ καὶ αὐτῇ τῇ Ῥώμῃ), ita dictis a *saxis*, quae Marsi herna dicunt (vide HERNA). Servius ad *Aen.* VII, 684 (« Hernica saxa colunt »): « Sabinorum lingua, *saxa* hernae vocantur. Quidam dux magnus Sabinos de suis locis elicuit, et habitare secum fecit saxosis in montibus: unde dicta sunt Hernica loca, et populi Hernici ». Silius Ital. IV

226 sq.: « Quosque in praegelidis duratos Hernica rivis Mittebant saxa ». Et VIII, 391: « Hernicaque inpresso raduntur vomere saxa ». Aliam originem tradit Macrob. *Saturn.* V, 18 ad Virg. *Aen.* VII, 684 (« quos dives Anagnia pascit »), qui scripsit: « In qua quidem re mirari est Poëtae huius occultissimam diligentiam; qui cum legisset Hernicos, quorum est Anagnia, a Pelasgis oriundos, appellatosque ita Pelasgo quodam duce suo qui Hernicus nominabatur, morem quem de Aetolia legerat Hernicis assignavit, qui sunt vetus colonia Pelasgorum. Et Hernicum quidem hominem Pelasgum ducem Hernicis fuisse, Iulius Higinus in libro secundo urbium non paucis verbis probat ». Iuven. XIV, 180: « O pueri, Marsus dicebat, et Hernicus olim ». De eorum historia, vide Liv. II 22, 40, III 6, VI 2, 7 sqq., VII 6 sqq., 15, IX 42 sq., et Dionys. Halic. IV 49, V 62, VI 5, VIII 64, 66, 68 sqq., IX 67, X 20. — Hernicum agrum memorat Plin. III, IX, 11. Vide CAPITVLVM Hernicorum.

HERNINVM flumen in Piceno, secundum Tab. Peuting. segm. V*a*.

? ꓢИꟻᗡᗡƎ[8] (herríns), fortasse legendum in cipp. abell. n. 2783 lin. 54 (Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 59), quod Mommsen *Die unterit. dial.* s. 120 *habeant* exponit. Huschkius tamen legit ferríns = *concedent* (*Die osk. und sab. spr.* s. 35, 46).

HERSILIA, mulier sabina (gr. Ἑρσιλία, Plutarch. in *Rom.* XIV 14, XIX 9), capta a Romanis; quae post Romuli mortem ipsa dea facta est, et *Hora* vel *Ora* appellata. Ovid. *Metam.* XIV, 839: « Hersiliam iussis compellat vocibus Iris ». Cf. Dionys. Halic. II 35, III 1; Macrob. *Saturn.* I, 6; et Aul. Gell. XIII, 22.

ƎꓕᗡƎ⊗ (herte), *vultis?*, indic. praes. 2 pers. pl. (in tab. eugub. Va 6, 8, 10) pro ᗡƎꓕᗡƎ⊗ her-ter, Umbrorum linguâ, e rad. -ᗡƎ⊗ (HER-), rom. *velle* (Aufr. et Kirch. I 43, 140, II 300, 316, 320, 335). *Rite* exponit Lanzius II 704 sg. = 612 sg., a rehte *recte* vel ab *horctus*. Vide ᗡƎꓕᗡƎ⊗ herter.

HERTEI, *vultis?*, indic. praes. 2 pers. pl. (in tab. eugub. VIIb 2) pro ᗡƎꓕᗡƎ⊗ her-ter, apud Umbros, e rad. HER-, rom. *velle* (Aufr. et Kirch. II 300 sq.). Vide ᗡƎꓕᗡƎ⊗ herter.

ᗡƎꓕᗡƎ⊗ (herter), *vultis?*, indic. praes. 2 pers. pl. (in tab. eugub. II a 40 et III 1), quod etiam scribitur ƎꓕᗡƎ⊗ her-te, HERTEI et HERTI, Umbrorum linguâ, et fortasse pro rom. *libet* vel *licet* usurpatum, e rad. -ᗡƎ⊗ (HER-), rom. *velle* (Aufr. et Kirch. I 43, 104, 140, II 300 sq., 366, 387; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 96, 288, 343, 387). Lanzius I 369 sg. = 288 ... II 694 sg. = 602 sg., 711 = 619, 767 = 675 herter pro *Herto*, sacerdotis nomine, accipiendum censuit. Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 61, 65, et Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXI, 101 nt. 2 sg. — *Sacrificium* exponit Grotefend *Rud. l. u.* III 7, VI 30, VII 8, 11, 26, VIII 13, 22 (herter = *sacrificii*, herte, herti et hertei = *sacrificio*), ut χάρις pro *munus* apud Graecos.

HERTI, *vultis?*, indic. praes. 2 pers. pl. (in tab. eugub. Vb 8, 11, 13, 16) pro ᗡƎꓕᗡƎ⊗ her-ter Umbrorum linguâ, e rad. HER-, rom. *velle* (Aufr. et Kirch. I 32, 140, II 300 sq., 335). Vide ᗡƎꓕᗡƎ⊗ herter.

ꟻИИIꓘVᗡƎ8 (herukinaí), Ἐρυκίνης (Herucinae vel Erucinae pro *Herycinae* vel *Erycinae*), dat. sg. 1 decl., ita Venus appellata, quod in Eryce oppido templum habuit (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 39, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 24, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262 sq., Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 171, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 29; cf. Peter *Sprach und schr.* s. 44, 62, 79). In ara herculan. n. 2784 *A*: ꟻИИIꓘVᗡƎ8 · ꟻƎꓕИꓕИƎᗡƎ8 (herentateí herukinaí) = *Veneri Herucinae*. Vide ꟻƎꓕИꓕИƎᗡƎ8 (herentateí), et ERVCINA.

HERVS, *dominus*, ut HERA = *domina*. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

HERVVM, *ervum* vel *herbum*, genus leguminis. Edict. Dioclet. pg. 21 (Zell n. 1706 pg. 316): « ciceris, hervi, avenae ».

Ǝ⅃ↆᗡƎ8 (herchle), Ἡρακλῆς (Hercules), quod saepius scribitur Ǝ⅃ↃᗡƎ8 hercle, apud Etruscos, in quodam speculo n. 2489, ubi et menerva h. e. *Minerva* (cf. Gerhard *Etr. spieg.* ad tab. CXL).

? ƎꙄƎ⊖ (hese), in ossuarii clus. operculo n. 537.

HESPERIA h. e. Italia, quam Virg. *Aen.* I 569 magnam Hesperiam vocat. Adde Virg. *Aen.* I 530 sqq.:

> « Est locus, Hesperiam Graii cognomine dicunt,
> Terra antiqua, potens armis, atque ubere glebae:
> Oenotri coluere viri: nunc fama minores
> Italiam dixisse ducis de nomine gentem ».

⅃AVꙄƎ8 (hesual), *Vesiâ*, nomen mulieris abl. sg., mutato *v* (ꟻ) in *h*, ut mihi videtur, pro vesual (vide MIꙄƎꟻ vesís = *Vesius*). Ossuarium perusinum num. 1880: · ⅃ƎM : ⅃AVꙄƎ8 : MIꟻ⅃AM : I⅃+Iꟻ : I+ꙄA8 (fasti vitli salvis hesual sec) = *Fausta Vitelia Salvii* uxor *Vesiâ* nata (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 164).

? IƎ+ƎH (hetei), in ossuario perusino n. 1336 (cf. Passeri *Paralip.* pg. 119, et *De archit. etr.* in Gori *Mus. etr.* III, 121; Vermigl. *Inscr. perus.* pg. 184 n. 43).

HETERNALIS, *aeternalis*, adiect. In titulo sepulcrali apud Murat. 1837, 11 (Perret *Catac. de Rome*, pl. XXIX, n. 71): SOMNO HETERNALI.

HETRICVLVM, Italiae oppidum in Bruttiis, cuius meminit Livius XXX, 19, ubi codd. Heraculum, Hotriculum, Hocraculum, Hocriculum, Ocriculum, Otriculum cet. Cf. OCRICVLVM.

HETRVRIA. Vide ETRVRIA.

HETTA, *res minimi pretii*, quasi hicta, id est hiatus hominis atque oscitatio. Alii *pusulam* dixerunt esse, quae

in coquendo pane solet assurgere, a qua accipi rem nullius pretii, quum dicimus, non hettae te facio. Haec Paulus ex Festo pg. 99.

ꟷH, fortasse ꟷηραχλῆς (Hercules), in nummis Tarentinis et Metapontinis apud Carelli tab. CIII n. 8, CIV n. 20, 24, CVIII n. 86, CLIV n. 110.

ꟷHP, fortasse ꟷηραχλῆς (Hercules), in nummo Metapontino apud Carelli tab. CLVIII n. 36.

ꟷHPA = ꟷHPAKΛHIΩN, in nummis ad Heracleam Lucaniae pertinentibus. Vide HERACLEA § 1.

ꟷHPAK, ꟷHPAKA et ꟷHPAKΛHI = ꟷHPAKΛHIΩN in nummis Heracleae Lucanorum. Vide HERACLEA § 1.

ꟷHPAKΛHIΩN, ꟷHPAKΛHΩN et ꟷHPAKΛEIΩN in nummis ad Heracleam Lucanorum pertinentibus. Vide HERACLEA § 1.

HI, *ii*, pronom. demonstr. masc. nominat. pl. (vide EIS = *is*), sicut his et hiis pro *iis* abl. pl., saepe legitur in Erfurtensi Ciceronis codice, teste Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 46 nt. 1.

? ꓱIꓱ (hia), praen. fem. perperam scriptum aut descriptum, fortasse pro AIꟷƧAꓭ (fastia), ex titulo perus. n. 1871 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 304 n. 347).

HIEMPS, *hiems*, subst. fem. apud veteres. Ennius *Ann.* vs. 406: « Aestatem autumnus sequitur, post acer hiemps fit ». Et vs. 481 sq.: « viresque valentes Contudit crudelis hiemps ». Adde kalend. fragm. apud Grut. pg. 136; et cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *hiems*.

HIERA. Vide HIERONESOS.

HIERO -onis, Ἱέρων, nomen virile apud Syracusanos. Vide Forcell. *Lex.* s. h. v.

HIERONESOS, Ἱερὰ νῆσος (Ptol. III, 4; Strab. VI, II, 10 sq.; Thucyd. III, 88), nunc *Maretimo*, insula prope Siciliam, cuius meminit Plin. III, XIV, 6. Cf. Mela II, VII, 18 (Hiera) et Solinus cap. 6.

HIETO et hiato, frequentativum ab *hio*. Diomed. pg. 345 = 336 P.: « Hiare et hietare veteres dixerunt [Plaut. fragm.]: *si qua forte contio est, Ubi eum hietare nondum in mentem venit.* Cn. Mattius XX Iliados: *Ille hietans herbam moribundus detinet ore.* Item Caecilius: *Sequere me, praei hercle tu, qui mihi oscitans Hietansque restas.* Laberius etiam in Tauro passivo modo enuntiavit: *Hietantur fores*, inquit, pro eo sane quod est hietant, id est *patent* ». Plaut. *Menaech.* III, I, 3 sq.: « In concionem mediam me immersi miser: Ubi ego dum hieto, Menaechmus se subterduxit mihi ».

HIIS, *iis*, pronom. demonstr. abl. sg., apud Cic. *De rep.* II, 4 (« in hiis vitiis inest illa magna commoditas »). Vide HI = *ii*. Cf. Osann *De praen. tertiae pers.* pg. 46 nt. 1.

HICELVS, ἴκελος (similis), adiect. Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. X n. 417 pg. 720.

. . AꓶIH (hila..), in antiqua inscr. n. 2625, comparandum cum IЯAꟼIH (hilari) n. 1989.

ꟼAꟼIꓨ (hilar), *Hilarii?*, n. pr. m. genit. sg. in marmore etr. n. 937 (cf. Lanzi II 460 = 389 n. 458, et Orioli in Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 133).

IЯAꟼIH (hilari), *Hilarii?*, n. pr. m. genit. sg. in vasculo vitreo n. 1989. Vide . . AꓶIH (hila), ꟼAꟼIꓨ (hilar) et HILARVS; et cf. Orioli in *Monum. Ann. e Bull. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 54.

HILARIA, feriae Matris Deûm, quas Romani celebrabant VIII kal. aprilis (Macrob. *Sat.* I 21). Cf. Pitisc. *Lexic. antiq.* et Forcell. s. h. v.

HILARINVS, ad hilarum pertinens. Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 845, 10 (T · CAESIVS · HILARVS ET | SEX · CASSIVS · HILARINVS etc.).

HILARITVDO, *hilaritas*, subst. fem. Plaut. *Cist.* I, I, 56: « tam abhorret hilaritudo »; *Rud.* II, IV, 8: « Ut in ocellis hilaritudo est! »; et *Mil.* III, I, 82: « Es, bibe, animo obsequere mecum, atque onera te hilaritudine ». Cf. Non. II, 399 = pg. 120.

HILARVS, cognomen etruscum et romanum. Vide CRISPINVS.

HILLAE, intestina animalium (praeter ovis), priora et minutiora; diminut. ab hira. Plin. XI, LXXIX, 1: « Ab hoc ventriculo lactes in homine et ove, per quas labitur cibus: in caeteris hillae a quibus capaciora intestina ad alvum hominique flexuosissimis orbibus ». P. Gonella de Terdona *De vocabulis* (mss. in taurinensi Biblioth.): « Hille vulgo dicuntur *salcicie* [*salsiccia, salsicce*] ». Cf. HILVM atque HIRA, et Forcell. *Lexic.* s. v. *hillae*.

HILLVS, cognomen rom., iocose pro Hirrus. Cic. *Ep. fam.* II, 10 = n. 226: « Cum esset tanta res, tantae gratulationis; de te, quia quod sperabam; de Hillo (balbus enim sum), quod non putaram ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

HILVM putant esse, quod grano fabae adhaeret, ex quo nihil et nihilum. Ita Paulus pg. 101. Cf. Müller, et vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

HIMELLA, fluvius Sabinorum, qui in Tiberim labitur. Virg. *Aen.* VII, 714: « Flumen Himellae »; ubi cf. Servius.

HIMERA, Ἱμέρα (Strab. VI, II, 1; Ptol. III, 4; Diod. Sic. XII, VIII 4, XIX, CIX 4; Polyb. VII, IV 2, V 7; Plutarch. in *Timol.* XXIII 4, *Apopht. Gelonis* n. 1), fluvius Siciliae (1) in ora occidentali (Plin. III, XIV, 4). Liv. XXIV, 6 (ex Polyb. VII, IV, 2): « Himera amnis, qui ferme insulam dividit, finis regni Syracusani ac Punici imperii esset ». Mela II, VII, 17: « De amnibus Himera referendus, quia in media admodum ortus in diversa decurrit, scindensque eam utrinque, alio ore in Libycum, alio in Tuscum mare devenit ». Solinus V, 17: « Himeraeum coelestes mutant plagae; amarus

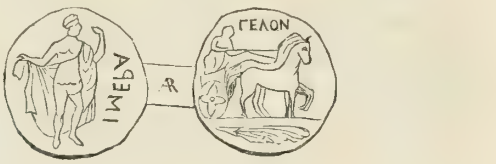
(1) Himera meridionalis nunc est *Fiume salso* vel *Fiume di Licata;* Himera autem septentrionalis dicitur *Fiume Grande* (v. Dom. duca di Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 80).

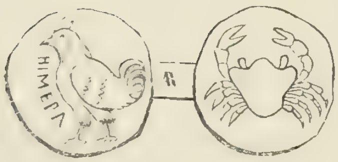
denique est dum in aquilonem fluit, dulcis ubi ad meridiem flectitur ». Cf. Vib. Sequester *De flum.* pg. 11; Antig. *Mirab.* c. 148 (133 W.); Atanae Syracus: fragm. n. 2; Vitruv. VIII, 3; Ovid. *Fast.* IV, 475; Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 212. Sil. Ital. XIV, 232 sq.:

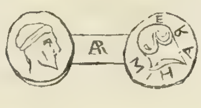
« Litora Thermarum, prisca dotata Camena,
Armavere suos, qua mergitur Himera ponto
Aeolio; nam dividuas se scindit in oras;
Nec minus occasus petit incita, quam petit ortus ».

Himerae fluvio divini dati sunt honores, uti constat ex inscr. apud Torremuzza *Inscr. di Palermo* pg. 322 (*Inscr. Sicil.* cl. I, pg. 4 n. 11, *Sicil. vet. nummi* pg. 35) = Boeckh n. 5747, quae est: ΑΣΚΛΗΠΙΩ ΚΑΙ ΙΜΕΡ ΠΟΤΑΜ | ΟΔΑΜΟΣ ΤΙΣ ΝΙΣΙΣ | ΣΟΤΗΡΣΙΝ i. e. Ἀσκληπιῷ καὶ Ἱμέρ[α] ποταμ[ῷ] ὁ δᾶμος τ[ο]ῖς Νίσ[σας] σ[ω]τῆρσιν. Vide § sq.

§ 2. Oppidum Siciliae (Plin. III, XIV, 4; Mela II, VII, 17; Cic. *Verr.* II, II 35, IV 33. Cf. Thucyd. VI 65, VII 1; Diod. Sic. XI 20 sq., 68, XIII 59) (1), a Zanclaeis conditum (Strab. VI, II, 6; Thucyd. VI, 5), ita dictum a flumine Himera. Vib. Sequest. loc. cit.: « Himera oppido Thermitanorum dedit nomen Himerae ». Steph. Byz.: Ἱμέρα, πόλις Σικελίας ... Ὁ πολίτης Ἱμεραῖος. Ἔστι καὶ ποταμὸς Ἱμέρας, ὡς Νικάνωρ. In nummis graece inscriptis n. 3073*a* legitur ΑΦ ƎMI, ΑЯƎMI =







HIMEPA, et IM in argenteo nummo n. 3026*c* (concordia cum Crotone), de quo loquitur Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 50. — Incolae appellantur Himeraei, Ἱμεραῖοι (Thucyd. VII 58; Diodor. Sic. XI 20 sq., 48 sq., XIII 4, 12, 63, XIV 56; Plutarch. in *Pomp.* X, 5), ut in nummis n. 3073*b* ИOIAΦƎMI (IMEPAION), ИΩIAΦƎMI (IMEPAIΩN)



(1) « *Himera città sita sopra un colle, che sovrasta la pianura di Bonfornello, tra il fiume Grande e la collina di Sangiacinto* ». Dom. duca di Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 77.

et HIMEPAION = Ἱμέραιων. Himeraeum agrum, Ἱμεραίαν, meminit Thucyd. III, 115. De nummis Himerensium locutus est Aristot. apud Poll. IX, 80. — Ad Himeram calidae aquae salsae memorantur a Strab. VI, II 9, et a Diod. Sic. IV, XXII 1, V, III 4. — Hinc oppidum Thermae Himerenses vocitatum, αἱ Θερμαὶ αἱ Ἱμεραῖαι (Polyb. I, XXIV, 4), Θερμαὶ Ἱμεραῖαι πόλις (Ptol. III, 4), et simpliciter Therme vel Therma (Polyb. I, XXXIX, 13), hodie *Termini*. Steph. Byz.: Θερμά, χωρίον Σικελίας, Φίλιστος τρίτῳ. Τὸ ἐθνικὸν Θερμαῖος. In nummis Thermitanorum n. 3073*c* legitur Θ, ΘΕΡΜΙΤΑΝ, ΘΕΡΜΑΙ ΙΜΕΡΑΙΩΝ et ΘΕΡΜΙΤΩΝ ΙΜΕΡΑΙΩΝ..



HIMI, *emi*, perf. indic. 1.ª pers. sing., barbarà orthographià, in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXII n. 4 pg. 189 (EGO ASITIVS CRISCIS HIMI LOCVM A FOSSORE).

-ΘИIB (hinth-), radix etr. = scr. vid, gr. Fιδ- (εἴδ-ω), rom. *vid-eo*, in voc. AΘИIB (hinth-a), AIΘИIB (hinth-ia) = ⅃AIΘИIB (hinth-ial) h. e. ἰνδαλμὸς (εἴδωλον), et VIΘИIB (hinth-iu).

AΘИIB (hintha), quod traxerim ad rad. -ΘИIB (hinth) = gr. Fιδ- et rom. *vid-eo*, legitur in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 14. — Nonnullis est gentilitium etr., sive *Quintius*, sive *Hintius* vel *Intius* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 100, Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXIV, 55). Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 40 legit hinthac (cum Oriolio), quod sumit pro *haecce*, a gr. pronom. οὗτος derivatum.

AIΘИIB (hinthia), ἸΝΔΑΛμὸς vel ἴνδαλμα = εἴδωλον (simulacrum, imago), idem ac ⅃AIΘИIB hintial, quod vide. In vase etr. n. 2147: ƧAƆ|VMΘVꓘ AIΘИIB (hintia thurmucas) = εἴδωλον —ας.

⅃AIΘИIB et BINΘIAꓘ (hintial), ἸΝΔΑΛμὸς vel ἼΝΔΑΛμα = εἴδωλον (simulacrum, imago, spectrum), apud Etruscos, e rad. sanscr. vid (gr. Fιδ, εἴδ-ω = *vid-eo*), inserta nasali, ut in gr. ἰνδάλλομαι = εἰδάλλομαι h. e. *appareo* (cf. Benfey *Griech. wurzell.* I, 369). In parieti sepulcri volcentis (n. 2162) conspicitur Patrocli umbra cum scriptione ƧƎ⅃ƆVƆTAП : ⅃AIΘИIB (hinthial patrucles) = εἴδωλον Πατρόκλου (cf. ψυχὴ Πατροκλῆος apud Hom. *Il.* XXIII, 65) h. e. *spectrum Patrocli*, ital. *l'ombra di Patroclo* (Noel des Vergers in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 121 sgg.). Item in volcente speculo n. 2144 *Ulyxes* (VOVIE uthuze), qui alloquitur animam thebani vatis *Tiresiae*, BINΘIAꓘ TEDAƧIAM (hinthial te-

rasiaś) h. e. *εἴδωλον Τειρησίου* (cf. *ψυχὴ Τειρεσίαο* apud Hom. *Od.* X 492, XI 90), *spectrum Tiresiae*, *l'ombra di Tiresia* (Bunsen in *Bull.* cit. an. 1835 pg. 159 et an. 1836 pg. 170; vide TEDASIAM terasiaś). In alio eiusdem artis etruscae monumento n. 2475 quaedam dea, coram *Helenam*, quae appellatur malavisch (ↁꓘIƎAꟼAM) speculum dextrà manu tenet (1), cum scriptione ꟼAIOИIB (hinthial), h. e. *εἴδωλον Ἑλένης, imago Helenae, il sembiante di Elena.* — Aliis hinthial est nomen deae cuiusdam sive unius ex Gratiis (De Witte *Antiq. Durand* pg. 419, et Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 150 nt. 1). Cf. Raoul-Rochette, Secchi, Braun et Bunsen in *Annali* cit. VI = 1834 pg. 277, VII = 1835 pg. 123, VIII = 1836 pgg. 77 sg., 95, 175, 286, De Witte *Antiq. Beugnot* pg. 55, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 524 et anm. 80, 90, Sec. Campanari in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII, 11.

VIOИIB (hinthiu), quod legitur in titulo perusino n. 1915 lin. 1, trahi potest ad rad. -OИIB (hinth-), gr. Fιδ-, rom. *vid-eo*, unde ꟼAIOИIB (hinth-ial) = *εἴδωλον*. — Alii aliter interpretati sunt. Cf. Lanzi II 516 = 440, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 121.

HINNA, femina hinni (*ἵννου*), apud Non. II, 409 = pg. 122.

HINNIBVNDE, adverb. ab hinniendo, idem ac hinnienter. Non. II 411 = pg. 122: « Hinnibunde pro *hinnienter*, ab eo quod est hinno. Claudius annalibus lib. XXI. *Equi hinnibunde inter se spargentes terram calcibus* ».

HINNIENTER. Vide HINNIBVNDE.

HINNITO, frequentativum ab hinnio. Gloss. apud Labb.: « Hinnitat, *χρεμετίζει* ».

? MИIꟸ (hinś), in vasculo vitreo n. 1989.

HIP-, pro HAB-, radix osca in verbis HIPID = *habeat*, et HIPVST = *habuerit*. Vide HAB-.

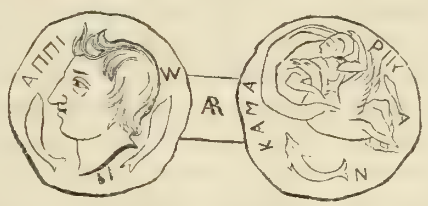
HIΠAΔEƧ, in lapide messap. n. 2961.

HIPID, *habeat*, coniunct. praes. 3 pers. sg. (Peter *Sprach und schr.* etc. s. 62, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263, Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3), vel *habuerit*, perf. coniunct. (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 56, 66, 75, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 39, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 419, V 5, 9, VIII 39), apud Samnites, e rad. HIP-, *habere* (cf. Klenze *Phil. abhandl.* s. 48 nt. 87, Ebel et Schweizer in *Zeitschr.* cit. II 58, III 563 sq.). Tabula Bantina n. 2897 lin. 7 sq.: IZIC · EIZEIC · ZICEꟼ[EI] COMONO NI · HIPID = *is illo die comitia ne habuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange op. cit. s. 87); lin. 14 IZIC · COMONO NI · HIPID = *is comitia ne habuerit* (Kirchhoff et Lange locc. cit.), quod vertit Mommsen s. 146 *is agrum ne habeat;* et lin. 17 COMONOM · NI HIPID = *comitia ne habuerit* (Kirchhoff s. 79, Lange s. 88). Vide PRVHIPID = *pro-hibeat* vel *pro-hibuerit*, et HIPVST = *habuerit.* — Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 et 14 hipid sumit pro *petit*, praes. indic.; et Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 85 sq. exponit *intersit.* Pessime Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 39: « hipid, *nihil quidquam* (cf. *Tab. oppid. lex.* pg. 151) ».

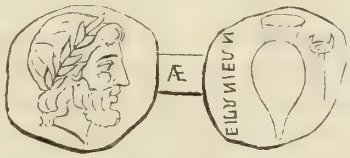
(1) Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 150 nt. 1. Cf. tamen De Witte *Antiq. Durand* n. 1969 pg. 419.

HIPPARINVS, *Ἱππαρῖνος* (Diod. Sic. XVI, VI, 2), filius Dyonisii senioris, Syracusarum tyranni. Corn. Nep. in *Dion.* cap. 1.

HIPPARIS, *Ἵππαρις* (Pind. *Olymp.* V, 27; Nonnius *Dionys.* XIII, 317), fluvius Siciliae, Camarinae moenia alluens; hodie *Fiume di Camarina.* Eius caput adspicitur in nummo argenteo urbis Camarinae n. 3060 bis (Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 200, Torremuzza *Sic. vet. nummi* pg. 16), cum scriptione ƩIPAΠΠI. Cf. Sil. *Ital.* XIV, 230.



HIPPO vel Hipponium (?), *Ἱππώνιον* (Strab. VI, I, 5; Diod. Sic. XIV, CVII 2, XVI, XV 2; Plutarch. in *Cic* XXXII, 1), Bruttiorum urbs, a Locris condita (Strab. loc. cit.), quam Romani Vibonem Valentiam appellaverunt (Plin. III, X, 2, Mela II, IV, 9). — Incolae dicti sunt *Ἱππονιᾶται* (Diod. XV 24, XXI 8), in nummis n. 3031 graece inscriptis ИΩƎIИΩΠIƎ (*ειπωνιεων*)



genit. plur. Steph. Byz.: *Ἱππώνιον, πόλις Βρεττίων, ἡ μετωνομάσθη ὑπὸ Ῥωμαίων Οὐίβων καὶ Οὐαλεντία. Τὸ ἐθνικὸν, Ἱππονιάτης. Τοῦτο δὲ τὸ ἐθνικὸν, ὡς ἀπὸ τοῦ Ἱππωνία. Ἀπὸ γὰρ τοῦ Ἱππώνιον ἔδει Ἱππώνιος, ἢ Ἱππωνιεύς.* — Hipponiates sinus, *Ἱππωνιάτης κόλπος* = Vibonensis sinus, memoratur a Ptolem. III, 1 et a Strab. VI, I 4.

HIPPONA. Vide EPONA.

HIPPORVM, oppidum Bruttiorum, ut legitur in Antonini *itiner.* pg. 115.

HIPVST, *habuerit*, ut PRVHIPVST = *prohibuerit*, futur. exact. 3 pers. sg. apud Samnites (vide HIPID = *habeat*), e rad. HIP-, *habere* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263; Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 23, III 419; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 15. Cf. Ebel et Schweizer in *Zeitschr.* cit. II 58, 207). Tab. Bantina n. 2897 lin. 11: SVEPIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST · AVTI · COMONO · HIPVST = *si quis contra hoc fecerit aut comitia habuerit* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79,

Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87; cf. Mommsen op. cit. s. 146).

HIRA, quae diminutive dicitur hilla, quam Graeci dicunt νῆστιν, intestinum est, quod ieiunum vocant. Ita Paul. ex Festo pg. 101. Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 470: « Herasintina (lege: *hira intima*), intestina, quorum diminutio [hilla] dicuntur ». Cf. Macrob. *in somn. Scip.* I, VI pg. 45, et Plaut. *Curc.* II, II, 23.

HIRETVM, vox originis et significationis ignotae, quae legitur in lapide vestino n. 2737. *Hirtum* exponit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 255 sq. Lanzio II 619 = 534 ad n. 15 est *Heretum* vel *Eretum* vicus Sabinorum. Silet Mommsen *Die unterit. dial.* s. 343.

HIRMINIVM flumen, vel Herminius fluvius in Sicilia, iuxta Camarinam (Plin. III, XV, 4 flumen Hirminium): hodie dicitur *Fiume Mauli* vel *Fiume di Ragusa* (Dom. duca di Serradifalco *Antich. di Sic.* I, 80).

HIRNEA, genus vasis vinarii. Cato *De r. r.* cap. 81: « Indito in hirneam fictilem, eam demittito in aulam aheneam aquae calidae plenam. ita coquito ad ignem. Ubi coctum erit, hirneam confringito, ita ponito ». Alii *irneam* legunt, alii *urneam*. Plaut. *Amph.* I, I, 275 sq.: « Mira sunt, nisi latuit intus illic in illac hirnea. Factum 'st illud, ut ego illeic vini hirneam ebiberim meri ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *hirnea*, Vide IRNELA.

HIRPEX. Vide IRPEX.

HIRPI, populi Sabinorum, qui in agro Falisco ad montem Soractem habitabant; ita dicti ab hirpus = *lupus*, quasi *Lupi*. Serv. in *Aen.* XI, 785, qui Hirpos cum *Hirpinis* confundit, haec narrat: « In hoc autem monte (*Soracte*) cum aliquando Diti Patri persolveretur (nam Diis manibus consecratus est) subito venientes lupi exta de igni rapuerunt. quos cum diu pastores sequerentur, delati sunt ad quandam speluncam, halitum ex se pestiferum emittentem: adeo ut iuxta stantes necaret: et exinde est orta pestilentia: quia fuerant lupos secuti: de qua responsum est, posse eam sedari, si lupos imitarentur, id est, rapto viverent. Quod postquam factum est, dicti sunt populi Hirpini Sorani: nam *lupi* Sabinorum lingua hirpi vocantur: Sorani vero, a Dite: nam Dis Pater Soranus vocatur: quasi lupi Ditis Patris: unde memor rei Virgilius Aruntem paullo post comparat lupo: quasi Hirpinum Soranum ».

§ 2. Hirpi vel Hirpiae, familiae quaedam ex Hirpis populis, in Faliscorum agro. Plin. VII, II, 11: « Haud procul urbe Roma in Faliscorum agro familiae sunt paucae, quae vocantur Hirpi: hae sacrificio annuo, quod fit ad montem Soractem Apollini, super ambustam ligni struem ambulantes non aduruntur. Et ob id perpetuo senatusconsulto militiae omniumque aliorum munerum vacationem habent ».

HIRPINI vel Irpini, Ἰρπῖνοι (Strab. VI, I, 12; Polyb. III, XCI, 9; App. *De bell. civ.* I, 39 et 51), populi Italiae, inter Samnites (Plin. II, XCV 3, III, XVI 1), quorum caput Beneventum; ita dicti ab Hirpis (vide HIRPI) sive ab HIRPVS h. e. *lupus*, Samnitium Sabinorumque linguâ. Strabo loc. cit.: Ἑξῆς δ᾽ εἰσὶν Ἰρπῖνοι, καὐτοὶ Σαυνῖται· τοὔνομα δ᾽ ἔσχον ἀπὸ τοῦ ἡγησαμένου λύκου τῆς ἀποικίας· ἵρπον γὰρ καλοῦσιν οἱ Σαυνῖται τὸν λύκον. Paul. ex Festo pg. 106: « Irpini appellati nomine lupi, quem irpum dicunt Samnites; eum enim ducem secuti agros occupavere ». Adde Serv. in *Aen.* VII, 785 (vide HIRPI). — Livius XXII, 13: « Hannibal ex Hirpinis in Samnium transit ». Lib. XXII, 61: « Defecere autem ad Poenos hi populi: Atellani, Calatini, Hirpini, Apulorum pars, Samnites praeter Pentros, Bruttii omnes, Lucani ». Lib. XXIII, 1: « Hannibal, post Cannensem pugnam, — adcitus in Hirpinos a Statio, pollicente se Compsam traditurum ». Lib. XXIII, 37: « Et in Hirpinis oppida tria, quae a populo Romano defecerant, vi recepta per M. Valerium praetorem [U. C. an. DXXXVII] ». Et lib. XXVII, 15: « Iisdem fere diebus [U. C. an. DXLIII] et ad Q. Fulvium consulem Hirpini et Lucani et Volcentes, traditis praesidiis Hannibalis, quae in urbibus habebant, dediderant sese, clementerque a consule cum verborum tantum castigatione ob errorem praeteritum, accepti ». Cf. Sil. Ital. XI, 11. Hirpinos montes memorat Plinius III, XVI, 3, fundum et agrum hirpinum Cicero *Agr.* III, 2. Sil. Ital. VIII, 569 « Hirpinia pubes ». — Hirpinus est etiam cognom. rom. (cf. Grut. 338, 1). Plin. IX, LXXII, 1: « Fulvius Hirpinus » = VII, LXXVIII, 2 « Fulvius Lupinus ». Varro *De r. r.* III, XII, 1: « Q. Fulvius Lupinus ». Inscr. aeclanensis apud Mommsen n. 1174: ANNIDIAE | HIRPINAE. Cf. IRPINIA AVIA apud eundem n. 292, et M · MALLIVS HERPINVS apud Grut. 240 col. 3. Gentilitia Hirpidius et Hirpineius inveniuntur apud Murat. 707, 2 et Corradini *Vet. Lat.* II 209 sq.

HIRPVS vel irpus, *lupus*, subst. masc., apud Sabinos et Samnites; hinc populi HIRPI vel HIRPINI, fortasse e rad. rap- (rapio), gr. ἁρπ-άζω (cf. *Zeitschr. f. die. vissensch.* I, 139). Serv. ad *Aen.* XI, 785 (vide HIRPI): « *Lupi* Sabinorum lingua hirpi vocantur ». Paul. pg. 106: « quem (*lupum*) irpum dicunt Samnites ». Et Strabo VI, I, 12: « ἵρπον γὰρ καλοῦσιν οἱ Σαυνῖται τὸν λύκον ». — Döderlein *De voc. aliquot* etc. pg. 7 scripsit: « Hirpum dicebant *lupum* sive Sabini sive Samnites; eodem nomine ἔριφος, quo Graeci hoedulum vocabant. Nam aspiratas Graecorum saepius tenui exprimebant Sabini; unde alpus i. e. *albus* ἀλφός; *crepusculum* κνέφας. Ab eodem nomine derivatum est Latinorum *ibex*, quod graece scripseris ΕΡΙΦΑΣ, emollita litera *r*, ut in ἰφύς· ὀφρύς apud Suidam ». Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263.

HIRQVINVS, *hircinus*, adiect. ab hirquus = *hircus*. Plaut. *Poen.* IV, II, 50 sq.: « Iam his duobus mensibus Volucreis

tibi erunt tuae hirquinae ». Et *Pseud.* IV, II, 12: « Heus tu, qui cum hirquina adstas barba, responde quod rogo ».

HIRQVVS, *hircus* (caper), subst. m. (cf. Plaut. *Casin.* III, II, 20), unde adiect. hirquinus, quod vide.

§ 2. Hirqui autem sunt oculorum anguli, secundum Svetonium Tranquillum, in vitiis corporalibus. Haec Servius in Virg. *Ecl.* III, 8 (« transversa tuentibus hirci »). Cf. Gloss. apud Labb. « hirquus, κανθὸς ».

HIRRIO seu irrio, proprium est vocis canum, quum provocantur. Gloss. apud Labb.: « Hirio, ὑλακτῶ »; « Hirric (lege *hirrit*), κυνὸς ἀπειλὴ ὅτε ὑλακτεῖ »; et « Hirrit, ὅταν κύνων ἀπειλῇ ὑλακτῶν ». Sidon. *Ep.* VII, 3: « Veluti est canibus innatum, ut, etsi non latrant, tamen hirriant ». Paulo pg. 101 hirrire est *garrire*, « quod genus vocis est canis rabiosae ». Cf. Lucilius apud Charis. pg. 125 = 100 P.: « Inritata canes quam homo, quam planius dicit ». — Hinc hirritus vox canum, quum irritantur. Sid. *Ep.* IX, 16: « Prodat hirritu rabiem canino ». Vide voc. sq.

HIRRVS, qui hirrit, vel vultum habet ringenti similem (Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. v.). Est cognom. rom. apud Cic. *Ep. fam.* VIII, 8 = n. 223 (C. Lucceius C. f. Pup. Hirrus). Gentilitium Hirrius saepe occurrit in lapid. rom. Vide HILLVS.

HIRTICVLVS, adiect. diminut. hirti (hirsuti). Gloss. apud Labb.: « Hirticulus, δασύπρωκτος ».

HIS, *iis*, pronom. demonstr. abl. pl. (vide HI = *ii*), in codd. Cic., et constanter in codice Probi artis saeculo VI vel VII scripto, ut docet Osann *De pron. tertiae pers.* pg. 46 nt. 1. Sic hisdem pro *iisdem*, quod vide.

HISBO, vir rutulus, quem finxit Virg. *Aen.* X, 383.

HISDEM, *iisdem*, ab HIS = *iis*, pronom. demonstr. abl. pl., in *Fragmentis iur. civ.* editis ab A. Maio pg. 14, et constanter in cod. Probi artis saeculo VI vel VII scripto, ut monet Osann *De pron. tertiae pers.* pg. 46 nt. 1. Cf. Madvig ad Cic. *De fin.* pg. XVI, Orell. in Cic. IV, II pg. 23.

HISCE, *hice*, pro HEISCE, pronom. demonstr. nominat. pl. apud veteres. In tab. genuate (App. n. I) lin. 13: HISCE · FINIS · VIDENTVR ·:· ESSE. Cf. Osann *De pron. tertiae pers.* pg. 59 sq.

HISPELLVM, Εἰσπέλλον (Strab. V, II, 10) vel Ἴσπελον (Ptol. codd. III, 1 Ἰσπόλιον, Ἴσπολον, Ἱσπελλον, Ἰσπελιον), oppidum Umbriae, et colonia Romanorum (Plin. III, XIX, 2), nunc *Spello*. Cf. Sil. Ital. VIII, 457. Inscr. apud Grut. 351, 1 (Orell. n. 3885): ALFIVS C · F · LEM · RVF · II VIR · QVIN | COL · IVL · HISPELLI etc. In rescripto imp. Caes. Fl. Costantini Max. apud Henzen n. 5580: CIVITATI HISPELLO AETERNVM VOCABVLVM NOMENQ VENERANDVM DE NOSTRA NVNCVPATIONE CONCESSIMVS SCILICET VT IN POSTERVM PRAEDICTA VRBS FLAVIA CONSTANS VOCETVR. Adde inscr. apud Orell. n. 2170 et Henzen n. 6858 *a*. — Incolae appellantur Hispellates. Inscr. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 282 (Orell. n. 92): FINCOL | HISPELL h. e. *fines coloniae Hispellatium* vel *Hispellatis*. Adde inscr. apud Murat. 1800, 1 (Vermigl. op. cit. pg. 300, Orell. n. 98), ubi legitur HISPELLATES. Plin. *Epist.* VIII, 8: « Balineum Hispellates, quibus illum locum divus Augustus dono dedit, publice praebent, praebent et hospitium ». Cf. Hygin. *De limit.* pg. 163 ed. Goes.: « in Umbria finibus Spellatium ». — Sil. Ital. IV, 187: « Hispellatemque Metaurum ». Cf. inscr. apud Vermigl. op. cit. pg. 146 = Orell. n. 90 (II · VIR · HISPELLATI), et Iuven. *Sat.* XII, 10 (« pinguior Hispulla trahebatur taurus »). — Gentilitium Hispellatius invenitur in lapid. rom.; nempe L · HISPELLATIVS SABINIANVS (Fabr. cap. IX n. 132 pg. 615; Doni *Cl.* V n. 70; Murat. 725, 4), et HISPELLATIA · PROCVLA (Murat. 1204, 5; Mommsen n. 3335).

HISPIRITVS, *spiritus*, subst. m. barbarâ orthographiâ, quod et scribitur ISPIRITVS. In titulo chr. apud Boldetti *Osservaz.* etc. pg. 419: HISPIRITO SAN · MARCIANETI | CARISSIME COIVGI QVE VIXIT | ANNIS XXX. Inscr. edita in *Giorn. arcad.* XXXII, 95: SEXTO ACERRE | VRSO SANCTO | QVI VIXIT | ANNIS · VI | MENSES · VIII | DIEBVS · VII | FILIO DVL|CISSIMO | VRBANVS | ET IVSTINA | PARENTES | SANCTO HISPIRITO | VRSO IN PACE. Cf. Lupi pg. 169.

HISTER, *ludio*, unde rom. *histrio* (ital. *istrione*), subst. m. Etruscorum linguâ. Liv. VII, 2: « Sine carmine ullo, sine imitandorum carminum actu, ludiones ex Etruria adciti, ad tibicinis modos saltantes, haud indecoros motus more Tusco dabant. imitari deinde eos iuventus, simul inconditis inter se iocularia fundentes versibus, coepere; nec absoni a voce motus erant. Accepta itaque res saepiusque usurpando excitata. vernaculis artificibus, quia hister Tusco verbo *ludio* vocabatur, nomen *histrionibus* inditum: qui non, sicut ante, Fescennino versu similem incompositum temere ac rudem alternis iaciebant; sed inpletas modis saturas, descripto iam ad tibicinem cantu, motuque congruenti peragebant ». Val. Max. II, IV, 2: « Et quia *ludius* apud eos (Etruscos) histrio appellabatur, scenico nomen *histrionis* inditum est ». Scripsit Plutarchus *Quaest. rom.* cap. 107: « Διὰ τί τοὺς περὶ τὸν Διόνυσον τεχνίτας ἱστρίωνας Ῥωμαῖοι καλοῦσιν; » Ἣ δὲ ἣν αἰτίαν Κλούβιος Ῥοῦφος ἱστόρηκε; φησὶ γὰρ ἐν τοῖς πάνυ παλαιοῖς χρόνοις Γαΐου τε Σουλπικίου καὶ Λικινίου Στόλωνος ὑποτευόντων, λοιμώδη νόσον ἐν Ῥώμῃ γενομένην, πάντας ὁμαλῶς διαφθεῖραι τοὺς ἐπὶ σκηνὴν προερχομένους· δεηθεῖσιν οὖν αὐτοῖς ἐκ Τυῤῥηνίας ἐλθεῖν πολλοὺς καὶ ἀγαθοὺς τεχνίτας, ὧν τὸν πρωτεύοντα δόξῃ καὶ χρόνον πλεῖστον ἐνευημεροῦντα τοῖς θεάτροις, Ἴστρον ὀνομάζεσθαι·

καὶ διὰ τοῦτο πάντας ἱστρίωνας ἀπ' ἐκείνου προσαγορεύεσθαι. Alii tamen putabant, Histriones dictos, quod primum ex Histria venerint, ut docet Paulus ex Festo pg. 101. — Hister est cognom. rom. apud Grut. (128, 1; 167, 12; 447, 4, 5) et Plin. X, 16.

HISTONIESIS, histoniensis, adiect. ad Histonium pertinens, in lapide apud Mommsen n. 5252. Vide voc. sq.

HISTONIVM, Ἰστόνιον (Ptol. III, 1), oppidum Frentanorum (Plin. III, XVII, 1; Mela II, IV, 6): hodie dicitur *il Vasto d'Aimone*. Inscr. apud Mommsen n. 5254: ...VFO · AED | ... DIC · HISTON | ... ECVND. Antonini *itiner*. pg. 314 « Histonios »; Tab. Peuting. segm. V *e* « Istonium »; et Frontin. *De col.* ed. Goes. pg. 126: « Istoniis colonia ». Cf. Ἰστώνη, ὄρος προσεχὲς τῇ Κερκύρα apud Steph. Byz. et Polyaen. VI, 20, quorum accolae Ἰστωναῖοι (inscr. Corcyr. apud Boeckh n. 1874). Ἱστὼν -ῶνος Graecis est *textrina*. — Incolae dicuntur Histonienses, ut in lapide apud Mommsen n. 5252 (MVNICIPIVM HISTONIESIVM), et in alio apud Henzen n. 6432 (M. Paquius Aulanius actor MVNICIPI HISTONIENSIVM). Adde inscr. apud Mommsen n. 5171 sq.

HISTRICVLVS, parvus hister. Gloss. apud Labb.: « Histriculus, λογοποιός ».

AIИVƧIꝊ (hisunia), fortasse *Vesoniâ*, nomen mulieris, abl. sg. pro hisunial (genit. sg. ƧAIИVƧIꝊ hisunias). Inscr. clus. n. 620: AIИVƧIꝊ : ƎIИIAↃ : A8 (fa cainei hisunia) = *Fausta Caia Vesoniâ* nata.

ƧAIИVƧIꝊ (hisunias), fortasse *Vesoniae*, nomen mulieris, genit. sg. (abl. sg. AIИVƧIꝊ hisunia pro hisunial), in ossuarii clus. operculo n. 717.

HITALIA, *Italia*, cum aspiratione (osc. VIИƎTIꟻ viteliú). Est cogn. muliebre. Inscr. brundisina apud Mommsen n. 526: POMPONI | A HITALIA | V · A · L | H · S.

HITTA, membrana mali granati, idem ac ciccus (Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. v.). Gloss. apud Labb.: « Hitta, ὑμήν ».

HITTIO, est verbum proprium canum vestigia indagantium cum aliqua vocis nictatione (Scalig. ad Fest. in v. *hetta*). Gloss. apud Labb.: « Hittio, ὑχνευῶ ». Vide voc. sq.

HITTVS, vox canis vestigia indagantis. Gloss. apud Labb.: « Hittus, φωνὴ κυνός ».

? VIH (hiu), *heic*, adverb. in titulo falisco n. 2446 (cf. Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* 1854 pg. XXI).

ƧAIИVIꝊ (hiunias), fortasse *Iuniae*, nomen mulieris genit. sg., in ossuarii clus. operculo n. 810.

? ˥AI˥Ꝋ (hlial). Vide ˥AI˥Ǝ8 helial.

HIFAHIAS, in lapide messap. n. 2955.

IƎИИ˥8 (hlpnei), quod extat in lapide urbevetano n. 2040, Vermigliolio (*Lett. a L. Gualterio* mss. pg. 17) h[a]lpnei, pro *Alfana*, *Alfenia* vel *Alphenia*, nomen mulieris.

V˥Ꝋ (hlu), quod legitur in lamella plumbea volaterrana n. 315, Lanzio II 464 = 393 n. 469 est *Helii* praenom m. genit. sg., ab Ǝ˥ƎꝊ hele = *Helius*.

HMIAAMION, μέρος (pars), apud Messapios, teste Hesych. *Lexic.* I, 1633.

HOBITVS, *obitus*, subst. masc. In titulo apud Zell n. 587: POST HOBITVM EORVM. Adde inscr. apud Grut. 527, 2.

HOIER, *Hoii?*, nomen virile genit. sg., apud Umbros in tab. eugub. VIa 14 (Aufr. et Kirch. II 79 sq. et in ind.). — *Hostiae* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 13, qui hoiam ὁσίην κρεάων interpretatur, cum verbo *hostire* fortasse ab ὁσίη derivatum.

HOIC, *huic*, pronom. demonstr. dat. sg. = HOICE (cf. HOIVSCE = *huiusce*), teste Mar. Victorino pg. 2459 (vide POPOLVS).

HOICE, *huice* (huic), pronom. demonstr. dat. sg. = HOIC. Lex Acilia *De repet.* (App. n. LVI) cap. 4, lin. 26: HOICE LEEGEI.

HOIVSCE, *huiusce*, pronom. demonstr. genit. sg. (cf. HOIC et HOICE = *huic* dat. sg.). Lex Servil. *De Repet.* (App. n. LX) cap. 17: AVT · NISEI · DE · SANCTIONI · HOIVSCE · LEGIS · ACTIO · NEI · E[STO]. Adde leg. *de magistris aquar.* apud Egger *Lat. serm. reliq.* pg. 359. Inscr. vestina (App. n. LXII): HOIVSQVE · AEDIS.

HOC, *huc*, adverb. (Maffei *Ver. ill.* II 542). Virg. *Aen.* VIII, 423: « Hoc tunc ignipotens coelo descendit ab alto »; ubi Servius: « Hoc tunc: id est *huc tunc*: et hoc pro *huc* posuit secundum antiqum morem: nam ante hoc adverbium loci fuit, quod nunc abolevit: nam crebro in antiquis lectionibus invenitur, sicut in epistolis probat Verrius Flaccus, exemplis, auctoritate, ratione, dicens: *In adverbiis pro* u, o *plerumque maiores ponere consuetos*: et sic pro *huc*, hoc veteres dicere solebant: sicut pro *illuc*, *illo* dicimus: unde etiam hoc, *o* longum esse apparet, sicut *illo*, quod pro *illuc* ponitur ». Adde Plaut. *Amph.* I, I, 11, *Capt.* II, II, 79 (« Nunc hoc animum advortito ») et III, I, 20, *Merc.* II, II, 40. In titulo sepulcrali apud Grut. 816, 8 (Mommsen n. 3804): INFERRI · HÓC · NON · LICET. Inscr. apud Maffei *Osserv. lett.* I, 220: V · T · LATINIVS · TI · L · DOR ... | Θ · AGRASIA · T · L · RVFA | HOC MANSVM · VENI · IIII · K · SEPT | P · SVLPICIO C · VALERIO · RVFO | CONSVLIBVS.

HOCE, *hocce* (hoc), pronom. demonstr. n. acc. sg. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 25 sq.: ATQVE · VTEI HOCE · IN · TABOLAM · AHENAM · INCEIDERETIS.

HOCTAVIVS et Hoctavia, *Octavius* et *Octavia*, gentilitium rom. (= osc. ꞨIꟻИTBV et VBTИCIꞨ úhtavis, etr. ƎVA+8V uhtave). Inscr. apud Murat. 1499, 12: M · SVIO · A · L | C · VIIACIVS | VIITTO IIT · L · HOCTAVIVS | MARVS. Alia apud Grut. 1053, 7:

HOCTAV|IE · COIVGI | NEOFITE | BISOMVS · MA|RITVS · FE|CIT.

HOL-, radix umbrica in voc. HOLTV, quod vide.

HOLITOR, *olitor*, subst. m. Inscr. apud Marini *Arval.* pg. 529 (Orell. n. 2861, Zell. n. 1148): DIS MANIBVS | ARIARATHES | HOLITORIS.

HOLTV, —*to*, partic. perf. pass. abl. sg., e rad. HOL-, fortasse eadem cum sanscr. bar vel har (*tollere*, *rapere*), et comparandum cum rom. *ab-ol-eo* (Aufr. et Kirch. I 54, 60, 62, 80, 118, 146, 147 nt. 1, II 267 sq.). Invenitur in tab. eugub. VIb 60 et tab. VIIa 49. — Aliis est rom. *halitu* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126). Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 22 sq., VIII 31 hondu holtu abl. verbal. explicat ἡλίωσιν sive *siderationem*.

HOMELTIVM, pilei genus. Paul. ex Festo pg. 103, ubi Müller: « vox obscurissima ». Alii legunt homelium, ut Forcell. s. v.

HOMONES, *homines*, apud veteres (vide HEMO = *homo*). Prisc. pg. 206 = 683 P.: « Vetustissimi tamen etiam homo homonis declinaverunt. Ennius [*Ann.* vs. 141]: « *Vulturus in silvis miserum mandebat homonem.* »

HOMONVS, *hominibus*, subst. mas. dat. pl. 3 decl. (vide HOMONES = *homines*), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 11 sq., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 12, Aufr. et Kirch. I 49, 54, 80, 105, 128, II 357; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123). Tab. eugub. Vb 10 et 15: HOMONVS · DVIR = *hominibus duobus.* — Lanzio II 711 = 619 est nomen proprium virile.

HOMVLLVLVS, *homunculus*, subst. m. diminut. hominis. Prisc. pg. 109 = 614 P.: « homo, homunculus — dicitur tam et homuncio et homullus et homullulus ». — Homullus est cogn. rom. in titulo capuano apud Grut. 478, 10 = Mommsen n. 3609 (M · VALERIO | HOMVLLO | COS | PATRON · COL | D · D).

HON-, radix umbrica. Vide HONDV.

HONDE, *Hondo*, dat. sg. 2 decl. (antiquioribus literis ƎꟷИVⵙ hunte), Umbrorum deus (Aufr. et Kirch. I 53, 96, II 232 sq., 265, 379. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 15, VI 22, VIII 17, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33 et nt. 37). Tab. eugub. VIb 45: VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IIOVINA = *vitulos tauros tres facito, Hondio Cerfio facito pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.*

HONDOMV, *ultimo* (infimo) = sanscr. uttama, goth. hindumist, adiect. superlat. abl. sg. 2 decl. ab HONDRA = ꟼꓷꟷVⵙ hutra h. e. *ultra* (Aufr. et Kirch. I 53, 60, 63, 81, 96, 117, 130, II 68 sq.; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122. Cf. Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 36, 243, 288). Tab. eugub. VIa 9, 10: ANGLVTO · HONDOMV = *ab angulo infimo*, quod non bene pro *in bono aquilae augurio* sumit Grotefend *Rud. l. u.* III 15, VI 6, 10, VIII 22.

HONDRA, *ulteriore* (ultra), antiquioribus literis ꟼꓷꟷVⵙ hutra, abl. sg. 1 decl. = sanscr. uttara, gr. ὕστερος, goth. hindar (Aufr. et Kirch. I 53, 63, 67, 80, 96 sq., 107, 111, 130, 154, II 69, 81, 83, 297. Cf. Zeyss *De subst. umbric. decl.* nt. 28 et nt. 66, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 36, 243, 288) Tab. eugub. VIa 15: HONDRA · ESTO · TVDERO = *infra istos fines* (Aufr. et Kirch. II, 84); et tab. VIIa 52: HONDRA · FVRO · SEHEMENIAR · HATVTO = *infra* — —*are* —*nto.* — *Dehinc* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VI 7, 15, 29, 32, VII 37.

HONDV, —*to*, particip. perf. pass. abl. sg. 2 decl., e rad. HON- fortasse eadem cum sanscr. han (*ferire*, *occidere*), gr. φεν- (Aufr. et Kirch. I 54, 62, 96, 118, 146, II 268, 408), in tab. eugub. VIb 60 et tab. VIIa 49. — Grotefendio autem (*Rud. l. u.* III 15, 25, IV 22 sq., VIII 31 sq.) hondu holtu ἡλίωσιν sive *siderationem* significare videtur. Huschkio *Die osk. und sab. spr.* II 122 est *fundito.*

HONESTITVDO, *honestas*, subst. fem. Accius vs. 501 ed. Ribbeck apud Non. II, 401 = pg. 120 (s. v. honestitudo pro *honestas*): « Horrida honestitudo Europae principium primo ex loco ». Et vs. 16: « tua honestitudo Danaos decepit diu ».

HONC, *hunc*, pronom. demonstr. m. acc. sg. (vide HOIC et HOICE = *huic*, HOIVSCE = *huiusce* et HOC = *huc*. In titulo n. 2708 ex Scipionis sepulcro: HONC · OINO · PLOIRVME · COSENTIONT · R..... | DVONORO · OPTVMO · FVISE · VIRO | LVCIOM · SCIPIONE · FILIOS · BARBATI etc. = *Hunc unum consentiunt Romani bonorum optimum fuisse virum Lucium Scipionem filium Barbati* etc.

HONOR vel honos, deus ab Romanis cultus, ut honorarentur (August. *De civ. Dei* IV, 21, ubi codd. nonnulli « *deo Honorino* »). Valer. Max. I, I, 8: « Quum Marcellus quintum consulatum gerens templum Honori et Virtuti, Clastidio prius, deinde Syracusis potitus, nuncupatis debitum votis consecrare vellet, a collegio pontificum impeditus est, negante, unam cellam duobus diis recte dicari; futurum enim, si quid prodigii in ea accidisset, ne dignosceretur, utri rem divinam fieri oporteret: nec duobus nisi certis diis una sacrificari solere. Ea pontificum admonitioni effectum est, ut Marcellus, separatis aedibus, Honoris et Virtutis simulacra statueret ». Cf. Cic. in *Verr.* II, IV, 54, Ovid. *Fast* V, 23 sqq., Horat. *Carm. saec.* vs. 57. In titulo arretino apud Gori *Inscr. ant.* II, 248 = Orell. n. 543 AEDEM HONORI ET VIRTVTI VICTOR FECIT (C Marius C. fil. cos. VII). Inscr. apud Grut. 100, 4 = Orell. n. 1842: VIRTVTI | ET | HONORI L | VLPIVS MARCELLVS | LEG · AVG | PR · PR · PAN-

NON · INF | V · S. Alia apud Henzen n. 5820: HONORI | ET \AVORI (Favori vel Pavori?) | SATVRN[I]NIVS · LVPVLVS. Adde kalend. amitern. mens. aug. apud Orell. II, 397, et cf. inscr. apud eundem n. 1702, 2034 et Henzen n. 5793. HONORVS antiquâ orthographiâ pro honoris invenitur in tab. puteolana (App. n. LI).

HONORALIS, *honorabilis*, adiect. Est cognomen rom. Inscr. apud Murat. 1259, 12: IANVARIVS | HONORALI | MATRI · PIAE | P · S · PQ · S.

HONORATIANVS, ad Honoratum pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 517, 4 (Q · RANIO · TERENTINA · HONORATIANO FESTO etc.).

HONORINVS, adiect. ad honorem pertinens. Honorina est nomen mulieris in titulo apud Murat. 1030, 7.

HONOROSVS, adiect. Isid. *Orig.* X in lit. H: « Honorosus plus est quam *honoratus*, sicut scelerosus plus est quam *sceleratus* ».

HONORVS = *honoris*, genit. sing. apud veteres. Vide HONOR.

HONVS, *onus*, subst. n. apud veteres, teste Aul. Gellio II, 3. In lapide edito in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 73: G · PACCI · FELICIS G PACCIO FELICI PAT · OMNIB · HONORIB · ET · HONERIBVSVE FVNCTO etc.

HONVSTVS, *onustus*, adiect. apud veteres, ut docet Aul. Gellius II, 3.

HOΠAKOAƧƧOI, in titulo messap. n. 2970. Cf. n. 2966 lin. 1.

HORA vel Ora, dea iuventutis, ab ὥρα (pulchritudo). Ennius *Ann.* vs. 121 (ed. Vahlen) apud Non. II, 394 = pg. 120: « Quirine pater veneror Horamque Quirini ». Cf. Forcell. *Lexicon* s. h. v., et vide HERSILIA.

HORANVS, ad horam pertinens. Est cognom. rom. in titulo apud Cancell. *De secret.* IV, 1760.

HORATIO, *oratio*, subst. fem. In titulo sepulcr. apud Nicolai *Basil. di S. Paolo* pg. 135 n. 188 (Perret *Catac. de Rome* pl. LX n. 19): POTESTATE CRISTO HORATIONE FACET AGAPE etc.

HORDA, idem ac forda, h. e. *praegnans*. Paul. pg. 102: « Horda praegnans, unde dies, quo gravidae hostiae immolabantur, Hordicidia ». Varro *De r. r.* II, v, 6: « Quae sterilis est vacca, taura appellata; quae praegnans, horda. ab eo in fastis dies hordicalia nominantur, quod tunc hordae boves immolantur ». Vide FORDA.

HORDICALIA. Vide voc. praec.

HORDICIDIA. Vide HORDA et FORDICIDIVM.

HORIA vel oria, *navicula piscatoria* (Non. XIII, 3 = pg. 561), ab ὅριος, *terminalis*. Plaut. *Rud.* IV, II, 15 sqq.:

« Neptuno has ago meo patrono gratias,
Qui salsis locis incolit pisculentis
Quom me ex suis polchre ornatum expedivit
Templis reducem, plurima praeda onustum,
Salute horiae, quae in mari fluctuoso
Piscatu novo me uberi conpotivit ».

Et IV, III, 81: « Mea opera, labore, et rete, et horia? ». Adde Aul. Gell. X, 25, ubi legitur oria. — Horia est etiam cogn. muliebre in titulo sepulcrali apud Grut. 1144, 9 (PONTIA · HORIA). Vide voc. sq.

HORIOLA vel oriola, diminut. horiae. Plaut. *Trin.* IV, II, 100 sq.: « Imo horiola advecti sumus, usque aqua advorsa per amnem ». Adde Aul. Gell. X, 25, ubi legitur oriolia. Vide HORIA.

HORILOGIVM, *horologium*, subst. n. in titulo apud Grut. 237, 6.

HORITVR, *hortatur*. Ennius *Ann.* vs. 409 apud Diomed. pg. 382 = 378 P.: « ... prandere iubet horiturque ».

HORIVNDVS, *oriundus*, ab *orior*, in titulo sepulcrali apud Grut. 529, 7.

HORCONIA, subst. f., genus vitis in Campania, teste Plinio XIV, IV, 12.

HORCTVS vel forctus, adiect. apud veteres (vide FORCTES). Paul. pg. 102: « Horctum et forctum pro *bono* dicebant ». Alii legunt horctem et forctem.

HORMIAE. Vide FORMIAE.

HORNAMENTVM, *ornamentum*, subst. n., in titulo apud Grut. 451, 6.

HORRIFICABILIS, *horrificus*, adiect. Accius vs. 617 (ed. Ribbeck) apud Non. III, 231 = pg. 226: « Nam etsi opertus squalitate est luctuque horrificabili ».

HORSE, *Hodio*, antiquioribus literis ƎIϤVⓈ hurie, dat. sing. 2 decl.: est epitheton Martis apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 117, II 232; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33 et nt. 40). Tab. eugub. VIb 43: MARTE · HORSE FETV = *Marti Hodio facito*. Marte horse *Marti Horsio* exponit Grotefend, qui *Martem Horsium* non tam ὅριον, quam ὡραῖον vel χορταῖον, hortorum praesidem Priapum interpretatur (*Rud. l. u.* III 25).

HORSVM, *versus hunc locum* (ab *hoc* et *versum*), adverbium apud veteres. Plaut. *Mil.* II, III, 33: « Horsum ad stabulum recipiat se e pabulo »; et *Rud.* I, II, 83: « subrexit; horsum se capessit ». Terent. *Hec.* III, IV, 36: « At at, eccum Phidippum et patrem Video: horsum pergunt ».

HORTA vel Hortanum, oppidum Etruriae, nunc *Orte*. Plin. III, VIII, 3 (« Hortanum »), et Paul. Diac. *Langob.* IV, 8 (« Horta »). Cf. Virg. *Aen.* VII, 716 « Hortinae classes ». Ὄρθη, Orthe, est oppidum Thessaliae (Strab. IX, V, 19; Plin. IV, XVI, 1). Vide voc. sq.

HORTENSES, incolae Hortae, urbis in Latio, apud Plin. III, IX, 16. Vide art. praeced.

HORTESIVS, *hortensius*, adiect. ad hortum pertinens (cf. umbr. ƧVI+ИƎ+ꓷVB hurtentius). Vel. Long. pg. 2237: « Sequenda est nonnunquam elegantia eruditorum quod

quasdam literas levitatis causa omiserunt, sicut Cicero qui Foresia et Megalesia et Hortesia, sine *n* litera libenter dicebat ». In titulo sepulcrali apud Grut. 518, 5: T · HORTESIO MVCRONI etc. Inscr. apud Fabr. cap. VII n. 241 pg. 516: EX PREDIO HORTESI PAVLI etc.

HORTICVLANVS pagus in Campania memoratur in tab. apud Mommsen *Inscr. neap.* n. 1354 = Henzen n. 6664.

HORTILIO, *horti custos*, in Gloss. Isid.

HORTINVS. Vide HORTA.

HORVNC, *horunce*, pronom. demonstr. m. genit. pl. In titulo sepulcrali apud Grut. 769, 9 (Orell. n. 4848): GNATOS · DVOS CREAVIT · HORVNC · ALTERVM | IN · TERRA · LINQVIT · ALIVM · SVB · TERRA LOCAT.

HOS-, radix umbrica = osc. -ƧV̈B hús-, etr. -ƧV⊗ hus- (cf. rom. *hos-tis* = gr. *ἐχϑ-ρός?*), in verbis HOSTATIR et ANHOSTATIR vel ANOSTATIR, HOSTATV et ANHOSTATV vel ANOSTATV.

ƧOB (hos), in lapide euganeo n. 28. Cf. ◇OƧ (thos) et vide voc. sq.

ƧOꓘABIꙨƧOB (hosthihavos), in lapide euganeo n. 28.

HOSPITAALITAS, *hospitalitas*, subst. fem. Inscr. in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 61: HOSPITAALITAS INTERPROMINI.

HOSPITIANVS, adiect. ad hospitem pertinens. Est cogn. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 1057, 6 (FL · HOSPITIANVS).

HOSTATIR, *—tis*, particip. perf. pass. dat. plur. 2 decl., cui opponitur ANHOSTATIR (an-hostatir) et sine aspiratione ANOSTATIR (an-ostatir), e themate verbali hosta (Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VIII 32, Aufr. et Kirch. I 54, 119, 147, II 152, 267; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16). Tab. eugub. VIb 62, VIIa 13, 14 sq., 28, 50: IOVIES HOSTATIR ANHOSTATIR (vel ANOSTATIR) = *—ibus —atis in—atis*, quod Grotefend (*Rud. l. u.* IV 22) vertit *nobilibus hostiatis, non hostiatis.*

HOSTATV, *—tos* (?), particip. perf. pass. accus. pl. 2 decl., cui opponitur ANHOSTATV (an-hostatu) et sine aspiratione ANOSTATV (an-ostatu) = *in—tos*, a themate verbali hosta, cum rom. hostis et hospes comparandum, e rad. HOS- (Aufr. et Kirch. I 147, 152, II 267). Tab. eugub. VIb 59 sq. et VIIa 48: IOVIES · HOSTATV ANHOSTATV = *—es —atos in—atos*, quod Grotefend (*Rud. l. u.* IV, 22) vertit *nobili hostiato, non hostiato*, et Huschke (*Die osk. und sab. spr.* s. 122) *iuvines hastatos, non hastatos.* Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 11.

HOSTIA. Vide OSTIA.

HOSTIATVS, particip. ab inusitato *hostio* (hostiis instruo). Plaut. *Rud.* I, v, 11 sq.: « Ergo aequius vos erat candidatas venire hostiatasque ».

HOSTIFICE, *hostiliter*, adverb. Accius vs. 52 sq. (ed. Ribbeck) apud Non. III 203 = pg. 224: « Cum patre parvos patrium hostifice Sanguine miscere suo ».

HOSTIFICVS, *hostilis*, adiect. Accius vs. 80 (ed. Ribbeck apud Non. VIII, 15 = pg. 485: « O divum hostificumque diem ».

HOSTICAPAS, *hostium captor*. Paul. pg. 102, ubi alii legunt *hosticapax.*

HOSTICVLVS, diminut. hostis. Not. Tiron. pg. 79: « Hostis, hosticulus ».

HOSTILINA, dea apud Romanos. Aug. *De civ. Dei* IV, 8: « Cum segetes novis aristis aequantur, quia veteres *aequare* hostire dixerunt, deam Hostilinam (*praefecerunt*) ».

HOSTILIVS. Vide HOSTVS.

HOSTIMENTVM, *aequatio*, subst. n. ab antiquo hostio h. e. *aequo*. Paul. pg. 102: « Hostimentum beneficii pensatio ». Non. I, 11 = pg. 3: « Hostimentum est *aequamentum;* unde et hostes dicti sunt, qui ex aequa caussa pugnam ineunt ». Plaut. *Asin.* I, III, 20: « Par pari datum hostimentum 'st, opera pro pecunia ». Adde Enn. in Cresphonte (*Trag.* vs. 154) apud Fest. pg. 270 (vide HOSTIO).

HOSTIO, *aequa reddo*, *aequo*, apud veteres. Festus *Qu.* XIII, 8 pg. 270: « Redhostire, *referre gratiam.* Naevius in Lupo: *Ubi Veiens regem salutant iubeo Albanum Amulium comiter senem sapientem contra redhostit Maenalus.* et Accius in Amphitryone: *cedo ecquid te redhostit ut cum ea se oblectet facilius.* nam et hostire pro *aequare* posuerunt. Ennius in Cresphonte: *Audi atque auditis hostimentum adiungito.* et in Hectoris lytris: *quae mea cominus machaera, atque hasta hospius manu* (lege hostibit e manu). et Pacuvius in Teucro: *Nisi coerceo protervitatem, atque hostio ferociam* ». Paul. pg. 271: « Redhostire est *gratiam referre*, nam et hostire pro *aequare* posuerunt ». Fest. *Qu.* XIV, 20 pg. 314: « Status dies † vocatur qui iudici causa est constitutus cum peregrino. eius enim generis ab antiquis hostes appellabantur, quod erant pari iure cum populo R., atque hostire ponebant pro *aequare* ». Serv. in Virg. *Aen.* II, 156 (« quas hostia gessi »): « Hostia vero victima est dicta, quod dii per illam hostientur, id est, *aequi et propitii reddantur.* unde hostimentum, *aequationem* ». Plaut. *Asin.* II, II, 110: « Quin promitto in quam hostire contra, ut merueris ». Gloss. Isid.: « Hostit, *aequat*, *adplanat* » Et Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 470: « Hosita (lege *hostita*), *aequata, lenita* ». Cf. HOSTILINA, HOSTIMENTVM et HOSTORIVM.

§ 2. Hostire, *ferire*, apud veteres. Paul. pg. 102: « Hostia dicta est ab eo, quod est hostire, *ferire* ». Et Non. II, 405 = pg. 121: « Hostire — *offendere*, *caedere.* Pacuvius Erotopaegnion lib. ij: *Hunc, quod meum admissum nocens hostit voluntatem tuam* ».

HOSTIS, *peregrinus*, apud veteres. Varro *De l. l.* V, 3 pg. 2: « Multa verba aliud nunc ostendunt, aliud ante significabant, ut hostis, nam tum eo verbo dicebant *peregrinum*, qui suis legibus uteretur, nunc dicunt eum, quem tum dicebant *perduellem* ». Paul. pg. 102: « Hostis apud antiquos *peregrinus* dicebatur, et qui nunc hostis, *perduellio* »; ubi cf. Müllerus. Placidi Gloss. apud Mai *Class. auct.* III pg. 436: « Antiqui etiam *peregrinos* et pari iure viventes hostes dicebant ». Cic. *De off.* I, 12: « Equidem etiam illud animadverto, quod, qui proprio nomine *perduellis* esset, is hostis vocaretur, lenitate verbi rei tristitiam mitigatam. Hostis enim apud maiores nostros is dicebatur, quem nunc *peregrinum* dicimus. Indicant duodecim tabulae: ut STATVS DIES CVM HOSTE; itemque: ADVERSVS HOSTEM AETERNA AVCTORITAS. Qui ad hanc mansuetudinem addi potest, eum, quicum bellum geras, tam molli nomine appellare? Quamquam id nomen durius effecit iam vetustas: a *peregrino* enim recessit et proprie in eo, qui arma contra ferret, remansit ». Virg. *Aen.* IV, 424: « I, soror, atque hostem supplex adfare superbum »; ubi Servius: « nonnulli iuxta veteres hostem pro *hospite* dictum accipiunt ». Plaut. *Curc.* I, I, 5 sq.: « Si status condictum cum hoste intercedit dies, Tamen est eundum, quo imperant, ingratiis ». Ovid. *Heroid.* IV, 6: « Inspicit acceptas hostis ab hoste notas ». Lucan. I, 681 sq.: « Quis furor hic, o Phoebe, doce: quae tela, manusque Romanae miscent acies, bellumque sine hoste est ».

HOSTORIVM, lignum, quo modius aequatur (Prisc. pg. 215 = 688 P.), ab hostio = *aequo*.

HOSTVS, subst. m. id, quod ex uno olei facto reficitur (Varro *De r. r.* I, XXIV, 2): deducitur vox ab hauriendo, quasi *haustus* (Turneb. XXIV, 19). Cato *De r. r.* cap. 6: « Sin in loco crasso aut caldo severis, hostus nequam erit ».

§ 2. Hostus, praenomen latinum, unde gentilitium Hostius et Hostilius. Macrob. *Sat.* I, 6: « Vetustatis peritissimi referunt in raptu Sabinarum unam mulierem nomine Hersiliam, dum adhaeret filiae, simul raptam: quam cum Romulus Hosto cuidam ex agro latino, qui in asylum eius confugerat, virtute conspicuo uxorem dedisset; natum ex ea puerum antequam alia ulla Sabinarum partum ederet; eumque quod primum esset in hostico procreatus Hostum Hostilium a matre vocitatum, et eumdem a Romulo bulla aurea ac praetextae insignibus honoratum ». Hostus Hostilius (Liv. I, 12) memoratur etiam a Dionys. Halic. III, 1. Cf. Hostus Lucretius Tricipitinus cons. an. U. C. CCCXXVII (Liv. IV, 30).

HOTATV. Vide PREPLOHOTATV.

HPA, in nummis ad Heracleam Lucaniae pertinentibus. Vide HERACLEA § 1.

ΝΩΙΞΛΚΑΡΗ (*ηρακλειων*), in nummis Heracleae. Vide HERACLEA § 1.

VB (hu), in vase volcente n. 2231.

HYBLA vel Hyble, mons Siciliae, inter Leontinos et Syracusas (Duca di Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 81). Sil. Ital. XIV, 200:

« Tum, quae nectareis vocat ad certamen Hymetton,
Audax Hybla, favis ».

§ 2. Hybla maior, *Ὕβλα ἡ μείζων* (cf. Ptol. III, 4), urbs Siciliae (Paus. *Eliac. pr.* XXIII, 6). Strabo VI, II, 3: « *Ταυρομένιον δὲ των ἐν Ὕβλῃ Ζαγκλαίων.* Steph. Byz.: *Ὕβλαι, τρεῖς πόλεις Σικελίας. Ἡ μείζων, ἧς οἱ πολῖται Ὑβλαῖοι. Ἡ μικρὰ, ἧς οἱ πολίται Γαλεῶται, Μεγαρεῖς. Ἡ δὲ ἐλάπτων, Ἥρα καλεῖται. Ἔστι καὶ πόλις Ἰταλίας. Τὴν Ὕβλαν, ἀπὸ Ὕβλου τοῦ βασιλέως. Διᾶ τοῦτο Ὕβλας καλεῖσθαι τῶν Σικελῶν πόλεων. Τοὺς ἐνοικοῦντας, Μεγαρέας ἐκάλουν. Μία δὲ τῶν Ὕβλων Τίελλα καλεῖται, ὡς Φιλίστος τετάρτῳ Σικελικιῶν.* Cf. Mela II, VII 16. In nummis n. 3074 ΥΒΛΑΣ ΜΕΓΑΛΑΣ.



§ 3. Hybla minor, *Ὕβλα ἡ μικρὰ*, vel *Ὕβλα Γελεᾶτις* (Thucyd. VI, 62) sive *Γερεᾶτις* (Paus. *Eliac. pr.* XXIII, 6), oppidum Siciliae, postea Megara appellatum (vide HYBLON et MEGARA), in quo fanum erat Siculorum celebritate religiosum, deae, quam Hyblaeam vocant, dicatum (Paus. loc. cit.). Strabo VI, II, 2: *τὸ δὲ τῆς Ὕβλης ὄνομα συμμένει διὰ τὴν ἀρετὴν τοῦ Ὑβλαίου μέλιτος.* Cic. in *Verr.* II, III, 43: « Pactiones Hiblensium cum Venerio servo ex literis publicis ». Vide § praeced.

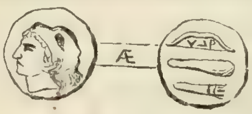
§ 4. Hybla, quae et *Tiella* (?), memoratur a Steph. Byz. Vide supra § 2.

HYBLON vel Hyblus, rex siculus; unde Hyblae oppido nomen. Thucyd. VI, 4: *οἱ δ' ἄλλοι ἐκ τῆς Θάψου ἀναστάντες Ὕβλωνος βασιλέως Σικελοῦ προδόντος τὴν χώραν καὶ καθηγησομένου Μεγαρέας ᾤκισαν τοὺς Ὑβλαίους κληθέντας.* – Steph. Byz.: *ἀπὸ Ὕβλου τοῦ βασιλέως.* Vide HYBLA § 2.

HYDRVS, *Ὑδροῦς* (Ptol. III, 1), mons Calabriae, a quo oppidum Hydrus vel Hydruntum nomen accepit. Mela II, IV, 7: « Hydrus mons ». Cf. Lucan. V, 375 (« Avius Hydrus »).

§ 2. Hydrus vel Hydruntum, *Ὑδροῦς* (Ptol. III, 1; Paus. *Eliac. sec.* XIX, 9; Strab. V, III, 5), oppidum Calabriae (Vita Chrys. VIII, 245: *ἐν Ὑδρεντῷ τῆς Καλαβρίας*), hodie *Otranto* appellatum. Steph. Byz.: *Ὑδροῦς, φρούριον, ἀρσενικῶς. Θεόπομπος λθ' Φιλιππικῶν.*

Τὸ ἐθνικὸν Ὑδρούντιος. Ἔστι καὶ πόλις Ἰταλίας. Strab. loc. cit.: ἐκ δὲ τῶν Λευκῶν εἰς Ὑδροῦντα πολίχνην ἔχασιν. Nummi n. 2994 ΥΔΡ; Liv. XXXVI, 21, et Plin.



III, xvi, 2 « Hydruntum ». Cf. Cic. *Ep. fam.* XVI 9 = n. 292, *ad Att.* XV 21 = n. 732, et XVI 5 = n. 748.

MΑИ+Ǝ‡VΘ (huzetnaś) et ƧΑИ+Ǝ‡VØ (huzetnas), fortasse *Tussanii*, gentilitium etr. genit. sg. (cf. IƎИ+ƧVØ hustnei, ⅃ΑИ+ƧVΘ hustnal, IƎИIƧVO thusinei, et rom. Hosidius). Ossuarii perus. operculum n. 1264: MΑИ+Ǝ‡VΘ : I[+]VИƧ (snuti huzetnaś) = *Nusia Tussanii* uxor (?). In ossuario perusino num. 1352: ƧΑИ+Ǝ‡VØ · ΑIΑƆ · ΑIOЯΑ⅃ (lartia caia huzetnas) = *Lartia Caia Tussanii* uxor. *Tusetanii* exponit Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 59, cum Vermigl. mss. (cf. *Inscr. perug.* pg. 169 n. 12, ubi huzetnas = *Thusetia*).

ΘVØ et ΦVΒ (huth), *quatuor*, nom. numer., quod et scribitur +VΒ hut (= sanscr. ćatur, unde ćatvâras = gr. τέσσαρες vel τέτταρες e τέτϜαρες), in duabus tesseris etruscis n. 2552 (Sec. et Dom. Campanarii in *Bull. dell'Inst. arch.* 1848 pg. 60, 74; Oriolius in *Bull.* cit. pg. 141; Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 45). In lapide volaterrano n. 346 lin. 3: ЯƎ1ΑИ : ΘVØ (huth naper) = cipp. perus. n. 1914 *A* lin. 16 ЯƎ1ΑИ · +VΒ (hut naper) h. e. *quatuor* . . . . .

IVΘ (hui), quod legitur in ossuario etr. n. 986, idem ac IVΘ thui, υἱα = *filia* exponitur (Lanzi II 302 = 239, 373 = 302 n. 123).

ƧИIVΒ (huins), Δαναοί (Danai) h. e. *Graeci*; in etr. speculo n. 2492. Alii legunt hlins (Lanzi II 223 = 177), vel euini (Millin *Gal. myth.* II 252) = *Hellenes*.

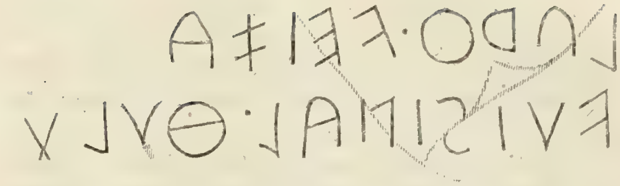
HVIS, *huius*, pronom. demonstr. genit. sg. (cf. Schmidt *De pron. gr. et lat.* pg. 94, Schneider *Gramm. der latein. sprache* I 287). Inscr. apud Grut. 44, 3: SIGNVM | HERCVLIS | DORVS · LARI | DISP · QVI · ANTE VILLICVS | HVIS · LOCI | D · D.

HVIVSQVE, *huiusce*, pronom. demonstr. genit. sing., in lapidibus apud Gruterum (67, 9; 135, 2; 229 col. 2).

HYLA, *sylva*, subst. f. apud veteres. Festus *Qu.* XIII, 28 pg. 291 (vide SVPPVM): « Hylas dicunt (*antiqui*), et nos sylvas ».

Ǝ⅃VΘ (hule), vox umbrica originis et significationis ignotae, quae invenitur in tab. eugub. IV 7. Cf. Aufr. et Kirch. II, 376.

V⅃VØ (hulu), —*ii*, nomen proprium virile genit. sg. pro huluś, comparandum cum V⅃V8 fulu = *Fullo* vel *Fullonius* (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 88). Tegula etr. n. 230:



Lege: larth veiza vuisinal hulu = *Lartia Vettia Volsiniâ* nata *Fulli* (vel *Fullonii?*) uxor.

HVMO, *homo*, subst. masc. (= HEMO et OMO), apud veteres, teste Prisciano pg. 27 = 554 P.: « huminem pro *hominem* ». Cf. Quintil. *Inst. orat.* I, vi, 34.

ꓘΑΥИVΘ (huntak), *tunc*, adverbium e stirpe pronominali -VΘ hu-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 136, 152, II 366, 382). In tabula eugub. IV 32 legitur: ΥƧΑΘƎ1VD1 : IЯI1 : ꓘΑΥИVΘ (huntak piri prupehast) = *tunc quodcumque propiabit*. Occurrit etiam in tab. eugub. III 3. *Haecce* exponit Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 41).

Ǝ+ИVΘ (hunte), *Hondo*, Umbrorum deus, dat. sg. 2 decl., recentioribus literis HONDE (Aufrecht et Kirchhoff I 53, 96, II 232 sq., 379; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33 et nt. 37). Tabula eugubina Ib 4 sq.: V+IƎ8 : I8|Ǝd Ǝ+ИVΘ : 1VDV+ : 1V⅃+I⊐ : 8ƎD+ (tref vitlup turup hunte śe[r]fi feitu) = *tres vitulos tauros Hondo Cerfio facito*; quibus respondet tab. eugub. VI b 45 HONDE · SERFI · FETV = *Hondo Cerfio facito*. Adde tab. eugub. IIa 20 et 34: ƎI⊐VI : Ǝ+ИVΘ (hunte iuvie) = *Hondo Iovio*. — Grotefendius verum hunte, fortasse usurpatum ad significandum largum fructuum proventum (*Rud. l. u.* III, 15), modo explicat *Hondo* (op. cit. V, 7), modo *Hondae* (op. cit. III 14, VII 20 sq.). Male Lanzius I 350 = 273, II 743 = 651, 822 = 731, quem sequitur Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pgg. 38, 41), hanc vocem sumit pro rom. *hunce* (hunc).

I8ƎdƎ+ИVΘ (hunteśefi). Lege Ǝ+ИVΘ (hunte) et I8Ǝd (śefi).

ΑI+ИVΘ (huntia), *tum*, adverb., ex stirpi pronominali hunt-, in tab. eugub. IIa 15, 17 (Aufr. et Kirch. I 136, 152, II 366, 382; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 36). Grotefendius *Rud. l. u.* VII 20 sq. et 40 huntia pro huntiame positum putat, ad indicanda Ioviae *sacra*. Lanzius (II, 741 = 649): « huntia *da* hunte, hic: *può risolversi in* hoc *e* iam ».

HYPSA, Ὕψα ποταμοῦ ἐκβολαί (Ptol. III, 4), fluvius Siciliae, prope Selinuntem (Plin. III, xiv, 4), hodie *Belici* appellatus (Duca di Serradifalco *Antich. della Sicilia* I, 80), cuius imago adspicitur in nummis Selinuntis, n. 3092 (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I, 238 sqq.; Mionnet *Descript. de méd. ant.* I 287 n. 678). Sil. Ital. XIV, 227: « Nec non qui potant Hypsamque Alabimque sonoros ». Polybio IX, xxvii, 5 est flumen Siciliae, Agrigentum alluens: Ῥεῖ γὰρ αὐτῆς παρὰ μὲν τὴν νότιον

πλευρὰν ὁ συνώνυμος τῇ πόλει, παρὰ δὲ τὴν ἐπὶ τὰς δύσεις καὶ τὸν λίβα τετραμμένην ὁ προσαγόμενος "Υψας ». Vib. Sequester: « Hypsa, secundum Inycon urbem Siciliae decurrit, gratam Herculi ». Cf. Cluver. *Sic. ant.* pg. 230.

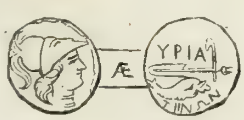
IΟVΒ (húrz), *hortus* (templum?), subst. masc. nominat. sg. 2 decl., apud Oscos, unde ꟼVTΟVΒ húrtúí = *horto*, MVTΟVΒ húrtúm et MΝΤΟ[VΒ] húrtam = *hortum*, ΝΙΤΟVΒ húrtin = *in horto* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 388, 391 sgg.; Mommsen in *Ann.* cit. pg. 418 sg. et *Die unterit. dial.* s. 263; Aufr. et Kirch. I 120, II 160 nt. 1, 168; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 131; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 421). Tabula Agnonis num. 2875*B* lin. 23: ΤꟼΝΤꙄ · ꙄꟼVΙΝΝΝΜΚΕΔ · ΙΟVΒ (húrz dekmanniúís staít) = *Hortus in decumanis stat* (Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I, 91), quod Mommsen op. cit. s. 129 vertit *Silvanus in decumanis stet* (*hortus* seu *villa* = Silvanus), Knötel in ephem. cit. s. 129 *cors in decumanis stet*, et Corssen *De Volscor. lingua* pg. 8 *templum decimis stat* h. e. *templum decimis statutum* sive *constitutum est*. Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 25 hurz = χωρίς. Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 65.

HYRIA. Vide VRIA.

ƎΙqVⴱ (hurie), *Hodio*, dat. sg. 2 decl., recentioribus literis HORSE: est epitheton *Martis* apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 117, II 232; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33). Tab. eugub. Ib 2: ƎΙqVⴱ : Ǝ+ΟΑΜ (marte hurie) = tab. VIb 43 MARTE · HORSE h. e. *Marti Hodio*, quod alii vertunt *Marti Horsio* (Grotefend *Rud. l. u.* V 7, VI 22) vel *Marti Terminali* (Lanzi II 491 = 417, 721 = 629; Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXV, 194).

HYRINA?, fortasse urbs Campaniae. Cf. ΝΝΙΟV (úrina), VDIETES (urietes), VPIANOΣ et IDN⊕I (irnthi).

HYRIVM, Ὕριον (Ptol. III, 1), oppidum Apuliae, cuius incolae Hyrini (Plin. III, xvi, 6), quibus fortasse tribuendus nummus aeneus n. 2940 cum scriptione YPIATINΩN.



MΝΤΟ[VΒ] (húrtam), *hortum*, subst. m. accus. sing. = MVTΟVΒ húrtúm, ab IΟVΒ húrz = *hortus* apud Samnites, in lapide n. 2873 ter lin. 1 ad Bovianum effosso (Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. VII, 1).

ꙄVΙ+ΝƎ+ΟVΒ (hurtentius), *Hortentius* vel *Hortensius*, gentilitium umbricum, ab -+ΟVΒ hurt-, *hort-us* apud Etruscos et Samnites (cf. Lanzi II 467 = 396; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VIII, 35 sq.; Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 361).

ꙄΙΙΤΟVΒ (húrtiis), *Hortius*, gentilitium samniticum ab -ΤΟVΒ húrt- = *hort-us* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263). Inscr. n. 2876: ꙄΙΙΤΟVΒ · I (z húrtiis) = *Z. Hortius* (Mommsen s. 174; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 147). Hortia nomen mulieris reperitur in lapide apud Furlan. *Lap. patav.* n. 189.

ΝꟼΤΟVΒ (húrtín), *in orto* (in templo?), subst. masc. loc. sg. 2 decl. ab IΟVΒ húrz = *hortus*, in tab. Agnonis n. 2876*A* lin. 1 (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 119, 126; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 64, et *De Volscor. lingua* pg. 6. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263, Aufrecht in ephem. cit. I, 88, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 4 sq.).

ꙄΑΜΙ+ΑVΒ (hurtinas), *Hortinii*, nomen virile apud Etruscos, fem. ᒧΑΙΝΙ+qVΒ hurtinial = *Hortiniâ* (cf. Hortionius gentilitium apud Fabr. cap. IX n. 225 pg. 626 = Furlan. *Lap. est.* pg. 17, Mommsen n. 3564), ab -+ΟVΒ hurt- = rom. *hort-us*, unde et gentilitium Hortius (osc. ꙄΙΙΤΟVΒ húrtiis). In vase etr. n. 2606: ꙄΑΜΙ+ΟVΒΙΜ



lege: mi hurtinas = *sum Hortinii*.

ᒧΑΙΝΙ+qVΒ (hurtinial), *Hortiniâ*, nomen propr. fem., ab -+ΟVΒ hurt- = rom. *hort-us* (vide ꙄΑΜΙ+ΟVΒ hurtinas = *Hortinii*), in ossuarii perus. operculo n. 1230.

ꟼVΤΟVΒ (húrtúí), *horto* (templo?), dat. sg. 2 decl., ab IΟVΒ húrz = *hortus* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 392; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263; Aufrecht et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 87, II 21), in tab. Agnonis n. 2876*B* lin. 2. Alii exponunt *in horto* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129) vel *in pronao* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 24).

MVΤΟVΒ (húrtúm), *hortum* (templum?), subst. masc. acc. sg. 2 decl., ab IΟVΒ húrz = *hort-us* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 418; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263). Tabula Agnonis n. 2876*A* lin. 30: MVΤΟVΒ · IΝ (az húrtúm) = *ad hortum* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129), vel *ante villam* (Henzen in *Ann.* cit. pg. 412; Mommsen op. cit. s. 128) vel *ad pronaum* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3).

-ꙄVΒ (hús), radix osca. Vide ꙄΙΙΒΙꙄVΒ (hús-idiis) = *Hosidius*.

-ꙄVⴱ (hus-), radix etrusca = osc. -ꙄVΒ hús-, umbr. HOS- (in voc. ᒧΑΝ+ꙄVⴱ hus-tnal = *Hostiniâ*, ΙƎΝ+ꙄVⴱ hus-tnei = *Hostinia*), comparanda cum lat. *hos-tis*, et rad. sanscr. ghas (Pott *Etym. forsch.* I 278, II 533; Benary *Die röm. lautlehre* pg. 163).

ꙄΙΙΒΙꙄVΒ (húsidiis), *Hosidius*, gentilitium samniticum (Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 43 sg.), e rad. -ꙄVΒ

hús-. Inscr. frentana n. 2843: ꓷꓤꓤ› · ꙅ꒐ꓤ꒐ꙅVꓭ · ꓘꓤꓤꓘ (kaal húsidiis gaav) = *Calavius Hosidius Gavii* filius (Garrucci in *Bullet.* cit. pg. 41; cf. Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 133).

ᗡVIꙅV⊗ (husiur), quod mihi visum est comparari posse cum umbr. VdA8 faśu = *fac-ere* (in Vermigl. *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 139), legitur in titulo perusino n. 1487 ex Volumniorum sepulcro. Oriolio est gr. ὅσια, *parentalia, iusta mortuorum* (in Vermigl. op. cit. pg. 134). Alii legunt thusiur, quod Vermigliolius (op. cit. pg. 8 sg. = 24 sg.), cui assensus est Sec. Campanarius (in op. cit. ed. 2.ª pg. 34), comparavit cum umbr. ƎꙄV+ tuse et etr. ƎMV+ tuśe, quasi θυσία, a gr. θύειν (sacrificare). Bertoloni-Bocci in *Giorn. arcad.* CXI, 179 legit thu siur = τό σορός, *hoc sepulcrum* (cf. Vermigl. op. cit. ed. 2.ª pg. 34 et nt. *, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 18).

AИAИᗡꙄVB (husrnana), est epitheton τοῦ MIᗡAM maris (*Mars?*), in etr. speculo n. 2094.

ᒧAИ+ꙄV⊗ (hustnal), *Hostiniâ*, nomen mulieris abl. sg., ab IƎИ+ꙄV⊘ hustnei = *Hostinia*. Operculum ossuarii perus. n. 1227: [ᒧA]И+ꙄV⊗ · ƎꙄ · Ǝᒧ8A · Aᒧ (la afle se hustnal) = *Lars Ofelius Sexti* filius *Hostiniâ* natus. In alio operculo n. 1226: ᒧAИ+ꙄV⊗ · Iᒧ8A (afli hustnal) = *Ofelia Hostiniâ* nata.

IƎИ+ꙄV⊘ (hustnei), *Hostinia*, familia etrusca (ablat. sg. ᒧAИ+ꙄV⊗ hustnal), ab *hostis* (cf. rad. -ꙄV⊗ hus-, IƎИIꙄVO thusinei, MAИ+Ǝ‡V⊖ huzetnaś; et Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 58, 116 nt. 4). In ossuarii perusini operculo num. 1228 ex Ofeliorum sepulcro: IƎИ+ꙄV⊘ · A8 (fa hustnei) = *Fausta Hostinia*.

+VB (hut), *quatuor*, nom. numer., quod et scribitur ◇VB huth cum dentali aspirata (Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 44, et Orioli in *Album* XIX, 155). Cipp. perus. n. 1914 *A* lin. 16: ᗡƎᒧAИ · +VB (hut naper) = lapid. volaterr. n. 346 li6. 3: ᗡƎᒧAИ ⁝ OV⊘ (huth naper) = *quatuor* ..... — Aliis est *ut*, addita aspiratione (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 103, Vinc. Campanari in *Giorn arcad.* XXX 303, XXXIV 61).

?ƎI+V⊗ (hutie), *—ius*, cognomen virile, in ossuario clusino n. 719. Cf. Hothus, nomen virile apud Marini *Inscr. alb.* n. 94 pg. 88.

Aᗡ+V⊗ (hutra), *ulteriore* (ultra), recentioribus literis HONDRA, abl. sg. 1 decl. = sanscr. uttara, gr. ὕστερος, goth. hindar (Aufr. et Kirch. I 53, 67, 80, 96 sq., 107, 111, 130, 154, II 297; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 28 et 66, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 36, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 47). Tab. eugub. Ib 42: V+V+A⊗ : ᗡAIИƎM⊗ƎꙄ VᗡV8 : Aᗡ+V⊗ (hutra furu sehmeniar hatutu) = tab. VIIa 52: HONDRA · FVRO · SEHEMENIAR · HATVTO i. e. *infra — —are —nto.* — Grotefendio est adverbium *posthac* significans (*Rud. l. u.* V 26; cf. VI 32, VII 37).

Θ

⊙ (th), litera solitaria in nummis quibusdam Italiae inferioris, qui pertinent ad *Neapolim* (Carelli tab. LXXIII n. 43, LXXIV n. 47, LXXVII n. 111 et 119), ad *Veliam* (Carelli tab. CXXXVII n. 20, pg. 73 sqq.), ad *Heracleam* (Carelli tab. CLXIII n. 55), ad *Peteliam* (Carelli tab. CLXXXI n. 28), ad *Regium* (Carelli tab. CXCVII n. 72) cet.

⊙ (th), pro ΘΕΡΜΑΙ vel ΘΕΡΜΙΤΩΝ, invenitur in nummo n. 3073*c* ad Thermas Himerensium pertinente. Vide HIMERA § 2.

O (th), *Tannia*, praen. fem. etr., pro AИAO (THANA) vel AIИAO et THANIA (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 309 ad n. 361). Operculum ossuarii perus. n. 1633: AIИƎIИIИA› · O (th caninienia) = *Tannia Caninienia*. Ossuarium clus. n. 501 bis e: AИ›ꟼAᒧO (th larcna) = *Tannia Larcania*. In alio ossuario etr. n. 2565 ter legitur: IƎИ›Ǝᒧ · O (th lecnei) = *Tannia Licinia*. Adde n. 1433, et cf. n. 115 cum Conestab. *Inscr. etr.* pg. LXXXV et pg. 65.

§ 2. ◇ reperitur in olla etr. n. 2596, O in tegula etr. n. 277 ter.

AO (tha), *Tannia*, praenom. fem. etr. per compendium (recentiori orthographia TA), pro AИAO (THANA = AIИAO (THANIA), ut in hisce exemplis:

AIA› · AO (tha caia) = *Tannia Caia.*

? AIᒧƎ› : AO (tha celia) = *Tannia* .....

AIꟼV+ꟼƎM · AO (tha śerturia) = *Tannia Sertoria*

AИI+Aᖷ : AO (tha vatina) = *Tannia Vatinia.*

I+A8A) : AO (tha cafati) = *Tannia Cafatia*

I9ЧƧA) · AO (tha caspri) = *Tannia Casperia.*

IAI⊐I∃VAO (tha leiviai) = *Tannia Livia.*

I)9AM · AO (tha marci) = *Tannia Marcia.*

IOAIИA1 · AO (tha paniathi) = *Tannia .....*

I9V+9∃Ƨ · AO (tha serturi) = *Tannia Sertoria.*

I∃ИIA) · AO (tha cainei) = *Tannia Cainnia.*

I∃ИVЧA) · AO (tha calunei) = *Tannia .....*

?[I]∃ИI)VAЧ : AO (tha laucinei) = *Tannia Lucinia.*

I∃И9VƧ · AO (tha surnei) = *Tannia Surena.*

I∃ИƧ∃Ч+ : AO (tha tlesnei) = *Tannia Laenia* (?).

I∃И9A∃ : AO (tha varnei) = *Tannia Varenia.*

I∃ИI1I∃ : AO (tha vipinei) = *Tannia Vibennia.*

Adde inscr. n. 344, 739, 2354; et cf. n. 274bis.

§ 2. *Tanniae*, genit. sg. (?) in olla senensi n. 394. Cf. tamen Lanzi II 367 = 296 n. 93.

?Ч∃A↓AAO (thaachael), in titulo etrusco n. 2092. Cf. ЧI∃↓ИAO thanchvil.

I∃9+)AO (thactrei), fortasse *Acteria*, nomen mulieris (ab A◇)A actha?). In operculo ossuarii etrusco n. 48: I∃9+)AO : AI+ƧA⊘ (hastia thactrei) = *Fausta Acteria.* Cf. Lanzi II 451 = 380 n. 431.

AИЧA◇ (thalna), *Iuno*, dea apud Etruscos (Passeri *Paralip.* pg. 21; Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 184; Bunsen in *Ann.* cit. VIII = 1836 pg. 172; De Witte *Antiq. Durand* pg. 416 ad n. 1963; Hamilton-Gray *Tour* etc. pg. 55; Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXV, 146. Cf. Heeren *Expos. fragm. mus. Borg.* pg. 9, Inghirami *Monum. etr.* II 229 sgg., Lenormant et De Witte *Monum. céram.* I, 183), quae invenitur in nonnullis speculis etruscis: n. 459, quod exhibet Minervae nativitatem ex capite *Iovis* (AИIT tina), cum *Diana* (AИA◇ thana) et *Vulcano* (MИAЧ◇∃Ƨ sethlanś); num. 2470, in quo nativitas Bacchi representatur ex crure Iovis (AIИI+ tinia), cum *Apolline* (VЧ1A aplu) cet.; n. 478, in quo *Iuno* (AИЧAO thalna) cum *Latona* (ИVT∃Ч letun), *Apolline* (VЧ1A aplu) et *Artemide* (ADTVM vel ADTV-MI artumi); num. 481 AИЧAO thalna cum *Euterpe* (A1DVYV∃ euturpa) cet.; n. 2139 AMЧAO thalna cum *Dionysio* (AIИI+ tinia) et *Mercurio* (ƧMDVY turms); n. 2478 AИЧAO thalna cum *Iove* (AIИIT tinia), *Minerva* (A9DИ∃M menrva) cet.; et n. 2500 vide DV∃1∃ epeur), AИЧAO thalna cum *Iove* (AIИIT tinia), *Venere* (ИADVT turan) et *Hercule* (∃Ч)Ч∃B hercle). — Aliis tamen thalna est *Venus* (Gori *Mus. etr.* II 241 sq. et 299; Maffei *Osserv. letter.* VI, 21; Foggini in *Dissert. corton.* II 105; Lanzi II 191 = 151, 195 = 155 et apud Inghir. *Monum. etr.* II 224 sg.; Schiassi *De pat. cospiana*; Millin *Gal. myth.* I, 31; G. F. Grotefend in *Ann. dell'Inst. arch.* VII = 1835 pg. 277; editores *Mus. etr. vatic.* ad tab. XXIX n. 2 vol. I. Cf. Inghirami op. cit. II 241 sgg.; *Archäol. Zeitung* I, 176; De Witte *Antiq. Durand* pg. 220); et cl.mo De Witte videtur sumi posse sive pro *Venere* sive pro *Iunone* (1). Aliis denique thalna eadem cum Diana (cf. Micali *Monum. ined.* pg. 123; et Braun in *Ann.* cit. XXIII = 1851 pg. 145 sg. « thalna pro thiana »). Neque *Venus* hoc nomine thalna designatur, neque *Diana*; *Venus* enim ab Etruscis appellata est ИADVT turan, quae invenitur in etr. speculo n. 2500, et *Diana* dicitur ADTVM vel ADTVMI (Artemis) in etr. speculo n. 478, utraque una cum thalna h. e. *Iunone.* — Circa etymon primus scripsit Passerius (*Lett. Roncagl.* n. III pg. 398, et n. IX pg. 308), cui visum est thalna duci posse ab hebr. קנה vel a θηλώ (nutrix), sive potius a θαλειά = θαλία, quasi pubescens (*Paralip.* pg. 21 sq.). Lanzius II 192 sg. = 152 sg., quem sequitur Vinc. Campanarius (*Dell'urna di Arunte* etc. pg. 47), thalna habet pro thalina = θ' ἀλινὰ, *marina*, sive pro θαλλινα e θάλλω (orior, germino). *Felice è senza dubbio questa seconda etimologia*, ait E. Q. Visconti (*Mus. Pio-Clem.* IV, 320 sgg.): *ma perchè invece di Venere non riconoscere in* Thalna Θαλλῶ *o* Thallona, *mentovata da Pausania* (Boet. *cap.* 35), *da Clemente d'Alessandria* (Protreptrico pg. 16), *da Igino* (taf. CLXXXIII), *come una dell'e Ore dee del tempo e delle stagioni che tutte portano a compimento, secondo le antiche allegorie, le produzioni dell'universo? ... Nella patera mentovata più volte* [n. 459]*. nella quale il natal di Minerva fu espresso, vedesi come nella nostra* [n. 2470] *rappresentata qual levatrice di Giove una dea seminuda, che l'epigrafe appella* Thalna. *Se costei si avesse per Venere in quel monumento, dovrebbe per conseguenza riputarsi anche nel nostro per la medesima dea ...* Thalna *è anche ivi l'Ora che ha maturato nel cervello di Giove la divina fanciulla da Metide concepita. E seminuda come lo sono spesso le Grazie e le Ore loro compagne. In quanto al volatile rappresentato a' suoi piedi, non vedo nell'arte di siffatti monumenti come determinarlo piuttosto per la colomba della pretesa Venere che per aquila astante a Giove. Ma sia pur la colomba, sarà una delle colombe dodonee a Giove sacre, o di quelle che Giove stesso nutrirono come pensa nel citato luogo il sig. Heeren.* Cf. De Witte in *Ann.* cit. VII = 1835 pg. 398. — Thalna fuit cogn. rom. Cf. L. Iuventius Thalna apud Liv. XXXIX 31, et M' · IVVENTIVS · T · F · T · N · THALNA in fast. consul. apud Grut. pg. 293.

?ИVOVƧЧAO (thalsuthun), in ossuario clusino n. 537.

?VMAΘ (thamu), fortasse Θάμυρις (Thamyris), poëta Thracius, quem in etrusco speculo n. 2412 agnovit Bunsen (*Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 284 sg.). — Cl.mo De Witte thamu est idem ac *Adonis* (etr. ƧИVTA atunis vel ATVNIM atuniś), apud Hebraeos תמוז Θαμμούζ (Ezechiel VIII, 14). Cf. *Nouv. ann. de l'Inst. arch.* I 517, *Ann. dell'Inst. arch.* XIV = 1842 pg.

1) « *On sait que les noms de* thalna *et* turan *appartiennent tous deux à* Venus; *quelques fois* thalna *désigne cependant* Junon » De Witte *Antiq. Durand* pg. 416 nt. 1.

149-155, XVII = 1845 pgg. 396 sgg., et O. Iahn in *Ann.* cit. XVII 358. Gennarellius in *Giorn. arcad.* LXXXV, 168 sgg. legit phanu, et *Apollinem* intelligit, allata Hesychii glossa (II, 1493) Φαναῖος, Ἀπόλλων. Si phamul legendum, *sarebbe questo*, ait Cavedonius (*Congett. sopra alc. specchi etr.* pg. 346) *un appellativo assai proprio del Sileno Marsia, detto per antonomasia* Custos famulusque dei Silenus alumni (*Horat.* art. poët. vs. 239) ... *Marsia potea dirsi* famulus *in riguardo all'accompagnar che egli faceva di continuo Cibele* (Diodor. III, 58, 59).

ИAO (than), *Tannia*, praenomen muliebre pro AИAO (THANA) vel AIИAO (THANIA). In titulis etr.: IAИ↓ꟼAT · ИAO (than larchnai, n. 2375) = *Tannia Tarquinia;* IƎ[И]ᛚƎV · ИAO (than [v]elnei, n. 927) = *Tannia Velinia* sive *Volnia;* IƎИIOИƎꟼ+ · ИAO (than trenthinei, num. 1182) = *Tannia Terentia* (?); ᛚAƧIꟼAᛚ : ИAO (than larisal, n. 661) = *Tannia Lartiá* nata. Adde n. 713 bis, et cf. numm. 1881, 2168 bis, 2607, et voc. AꟼIƧꟼAИAΘ than-arsira.

[A]ИA◇ (thana), *Diana*, dea apud Etruscos (cf. AИᛚA◇ thalna), fortasse e rad. sanscr. div- (splendere), unde gr. θεός, lat. *deus* (cf. Gori *Mus. etr.* II 242, 299; Lanzi II 193 = 155), in etrusco speculo n. 459, quod Minervae nativitatem ostendit (cf. Phil. Schiassi *De pat. cospiana;* Passeri *Paralip.* pg. 21 sq.; Millin *Gal. mythol.* I, 31). Aliter opinatur De Witte (in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 399 nt. 1), cui thana probabiliter est forma feminina nominis Τάν, quo appellatur Iuppiter (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* II, 301). Alii legunt thanr (ᑫИAΘ), ut Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 143.

AИAO (THANA), *Tannia*, praen. fem. etr., pleniori orthographia AIИAO (THANIA), quod vide. En exempla:

- AIИA AИAO (thana ania) = *Tannia Ania.*
- AIVA AИAO (thana auia) = *Tannia Avia* (?).
- AIᛚƧꟼVƆ · AИAO (thana curspia) = *Tannia* .....
- AIИVIƧIVᛘ AИAO (thana puisiunia) = *Tannia Pusionia.*
- AIИVIƧVᛘ · AИA[O] (thana pusiunia) = *Tannia Pusionia.*
- AIИV↓ИƎƧ : AИAO (thana senchunia) = *Tannia Senecionia* (?).
- AIꟼV+AᛚᛘƧ : AИAO (thana splaturia) = *Tannia Plaetoria.*
- AIИƎ+M AИAO (thana śtenia) = *Tannia Stenia.*
- AIꟼV+VA+ : AИAO (thana tauturia) = *Tannia Tituria.*
- AIYIY AИAO (thana titia) = *Tannia Titia.*
- AIИV⋡ꟼV+ : AИAO (thana turzunia) = *Tannia Tursinia* (?).
- A[⋡]IƎꟻ : AИAO (thana veiza) = *Tannia Velia.*
- AIᛚƎꟻ · AИAO (thana velia) = *Tannia Velia.*

- AIVꟼ+Ǝꟻ · AИAO (thana vetruia) = *Tannia Veturia* (?).
- AIᛘIꟻ · AИAO (thana vipia) = *Tannia Vibia.*
- AIƎИMꟼIꟻ : AИAO (thana virsneia) = *Tannia Virsenia.*
- AИA · AИAO (thana ana) = *Tannia Ania.*
- A+A8AƆ · AИAO (thana cafata) = *Tannia Cafatia.*
- A+ƧVƆƎᛚ : AИAO (thana lecusta) = *Tannia* .....
- AVꟼ+Ǝᛘ AИAO (thana petrua) = *Tannia Petria.*
- AИ8ᛚVᛘ : AИAO (thana pulfna) = *Tannia Pulfennia.*
- AИ+ƎO+ : AИAO (thana tretna) = *Tannia* .....
- ?A[И]MIᛚƎꟻ [A]ИA[O] (thana velimna) = *Tannia Volunnia.*
- I8ᛚA · AИAO (thana alfi) = *Tannia Alfia.*
- IИVᛚA : AИAO (thana aluni) = *Tannia Alonia.*
- IOIꟼMA · AИAO (thana amrithi) = *Tannia Amaridia* (?).
- IꟼAƆИA · AИAO (thana ancari) = *Tannia Ancaria.*
- IVꟼAƆИA : AИAO (thana ancarui) = *Tannia Ancaria.*
- IИV↓A · AИAO (thana achuni) = *Tannia Achonia.*
- IИAIƎ8 · AИAO (thana feiani) = *Tannia Veiania.*
- IᛚƎ⊗ : AИAO (thana heli) = *Tannia Helia.*
- IVИVƆ : AИAO (thana cunui) = *Tannia* .....
- IƆꟼAᛚ AИAO (thana larci) = *Tannia Larcia.*
- IИAM · AИAO (thana mani) = *Tannia Mania.*
- IVꟼ+Ǝᛘ AИAO (thana petrui) = *Tannia Petria.*
- IИVꟼ+Ǝᛘ · AИAO (thana petruni) = *Tannia Petronia.*
- IVᛘMVᛘ : AИAO (thana pumpui) = *Tannia Pomponia.*
- IИVᛘMVᛘ : AИAO (thana pumpuni) = *Tannia Pomponia.*
- I8Aꟼ · AИAO (thana rafi) = *Tannia Rofia.*
- I+ИAIƎƧ : AИAO (thana seianti) = *Tannia Seiantia.*
- ITAИITИƎƧ : AИAO (thana sentinati) = *Tannia Sentinatia.*
- IMV+ƎƧ : AИAO (thana setumi) = *Tannia Septimia.*
- IƧƆA : I+ : AИAO (thana ti acsi) = *Tannia Titia Axia.*
- IƆƧI+ AИAO (thana tisci) = *Tannia* .....
- ITIT · AИAO (thana titi) = *Tannia Titia.*
- IИ+ᛚƎꟻ · AИAO (thana veltni) = *Tannia Veltinia.*
- I+ƎꟻAИAO (thana veti) = *Tannia Vetia.*
- ?IV+Ǝꟻ · AИAO (thana vetui) = *Tannia Vetia.*
- IƧIVꟻ · AИAO (thana vuisi) = *Tannia Vesia* (?).
- I+AИIꟼV · AИAO (thana urinati) = *Tannia Urinatia.*
- IƎИIAИA : AИAO (thana anainei) = *Tannia Anainia.*
- IƎИ+ИꟼA : AИAO (thana arnthnei) = *Tannia Aruntinia.*
- IƎИ+ꟼA · AИAO (thana artnei) = *Tannia Artenia.*
- IƎ+A : AИAO (thana athei) = *Tannia Attia.*

I3NJVA : ANAO (thana aulnei) = *Tannia Aulinna*
I3NVΓJA⊘ ANAO (thana haltunei) = *Tannia* . . . . .
I3N2VJ3B ANAO (thana helusnei) = *Tannia Velusena.*
I3NIΣVO ANAO (thana thusinei) = *Tannia* . . . . .
I3NIA) ANAO (thana cainei) = *Tannia Cainia.*
I+N1qA) ANAO (thana carpnti) = *Tannia Carpinatia.*
I3NMVJ) · ANAO (thana clumnei) = *Tannia C.* . . .
I3NI2V) : ANAO (thana cusinei) = *Tannia Cossinia.*
I3N+ꟻAJ : ANAO (thana lavtnei) = *Tannia Lautinia.*
[I3N])OM3J ANAO (thana lemrcnei) = *Tannia* . . . .
I3N2VA1AM : ANAO (thana mapausnei) = *Tannia* . . . . .
? I3AJIM ANAO (thana milaei) = *Tannia* . . . . .
I3NO31 : ANAO (thana pethnei) = *Tannia Petinia.*
I3N2+3A · ANAO (thana [p]etsnei) = *Tannia Petinia.*
I3qOA3q1 : ANAO (thana preathreï) = *Tannia* . . . .
I3NI31ANAO (thana pvinei) = *Tannia Puinia.*
I3NqV1 : ANAO (thana purnei) = *Tannia Furinia.*
I3N⊕M3q : ANAO (thana remznei) = *Tannia* . . . . .
I3N+A2 : ANAO (thana satnei) = *Tannia Satinia.*
I3NI+N32 : ANAO (thana sentinei) = *Tannia Sentinia.*
I3N+A+ · ANAO (thana tatnei) = *Tannia Tatinia.*
I3NO3+ : ANAO (thana tethnei) = *Tannia Tetinia.*
I3N+3+ : ANAO (thana tetnei) = *Tannia Tetinia.*
I3N23J+ · ANAO (thana tlesnei) = *Tannia Laenia* (?).
I3N+V+ : ANAO (thana tutnei) = *Tannia Tutinia.*
I3NqA3 · ANAO (thana varnei) = *Tannia Verennia.*
I3N+33 · ANAO (thana vetnei) = *Tannia Vetennia.*
I3NJAYV ANAO (thana utalnei) = *Tannia* . . . .
? IANM1A · ANAO (thana apśnai) = *Tannia* . . . . .
IAN[J]V8 · ANAO (thana fulnai) = *Tannia Folnia.*

Quibus addenda sunt:

23JI+NqA · AIAO (thana arntiles) = *Tannia Aruntilii* uxor.
MIA) : ANAO (thana caiś) = *Tannia Caii* uxor.
AIV1MN⊕qA · ANAO (thana arznś puia) = *Tannia Artenii vidua.*
MYV2ANAO (thana sutś) = *Tannia* . . . . .
? MIV+I+ · ANAO (thana lituiś) *Tannia Tituii* uxor.
2ANqVOJ33 : ANAO (thana velthurnas) = *Tannia Volturnii* uxor.
MA8JA : MI1I3 : ANAO (thana vipiś alfaś) *Tannia Vibii Alfae* uxor.

Quae exstant in ossuariis etruscis

[3N)3J · ANAO] (thana lecne)
3NJO3M · ANAO (thana methlne)
3NA⊕AM3q : ANAO (thana remazane)
? 3NAI32 ANAO (thana seiane)
3N2+A+2 · ANAO (thana statsne)
? 3N[Σ]qV3 ANAO (thana vursne)

fortasse legenda sunt: thana lecnei (*Tannia Licinia*), thana methlnei (*Tannia —ia*), thana remazanei (*Tannia —ia*), thana seianei (*Tannia Seiania?*), thana statsnei (*Tannia Statinia*), thana vursnei (*Tannia Virsenia*). — Raro praenomen thana postponitur gentilitio, ut in titulis tuscaniensibus n. 2111: XX · JIq · ANAO · IANqO3M (śethrnai thana ril XX) = *Tannia Setrenia* vixit *annos XX*, et n. 2136 ANAO · YNqA (arnt thana) = *Tannia Aruntia* (?). Adde etiam titulum etrusco-rom. n. 950 ARRIA · THANA, fortasse = *Arria Tanniae* filia (cf. 2ANAO thanas), secundum Lanzi I 173 = 134 n. LI. Cf. num. 645, 704, 813, 813 bis, 1540 bis, 1818, 1975, 1978, 1985, 2630; et vide ANAOqA8 (farthana).

§ 2. ANAO pro *Tanniā* abl. sg. fortasse accipiendum in titulis perusinis n. 1661 et n. 1904.

APΣqANAO (thanarsira); fortasse legendum than arsira in tarquin. inscr. n. 2333. Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII, 268) tanarsira repetit a gr. θάνατος (mors) et ἱρὰ pro ἱερὰ (sacra).

2ANAO (thanas), *Tanniae*, praen. fem. genit. sg., = MAINAO thaniaś, e ANAO (THANA) = AINAO (THANIA) h. e. *Tannia*, in cippo tuscaniensi n. 2127 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 337, CXX 240).

AΣANAO (thanasa), fortasse *Tanusia*, cognom. muliebre, in fictili urna clus. n. 788.

J[I3]↓3NAO (thanechvil), *Tanaquil*, praenomen muliebre pro JI3↓NAO thanchvil, diminutiv. τοῦ ANAO (THANA) vel AINAO (THANIA) = *Tannia*, in titulo tarquiniensi n. 2287.

AINAO et OANIA (THANIA), *Tannia*, praenomen muliebre (genit. sg. MAINAO thaniaś) apud Etruscos, quod saepius scribitur ANAO (THANA; genit. sg. 2ANAO thanas), raro AINAΘ hania et AINAT (TANIA) vel TANNIA et THANNIA, vitiose TAHNIA et THNIA, per compendium O (th) vel AO tha = TA, NO thn, ANO thna; hinc JI3↓NAO thanchvil = *Tanaquil*, et fortasse I2NAO thansi cet. Lanzio II, 289 = 229 thana est θ' Ἄννια, quod Passerius sumit pro ital. *donna*, *signora* (1). Cf. Maffei *Osserv. letter.* VI, 163; Orioli in *Opusc. letter. di Bologna*

(1) *Lett. Roncagl.* n. IV pg. 402 sgg.: *Ho ancora osservato essere questa voce molto frequente nelle iscrizioni delle donne, dal che si ricava, che non un prenome particolare, ma era un titolo generale che, attesa la sua analogia, era contrassegno di dignità.* . . . . . *Il* thana *dunque puote essere un equivalente di* Caia, *e significar* possessione di terra. . . . . . *Due cose però intorno alla voce* thana *io ho avvertito. La prima che quantunque in etrusco, almeno presso i* Tarquini, *questo fosse il significato o l'equivalente di* Caia, *usarono però promiscuamente anche quest'ultimo.*

II, 128; Müller *Die Etr.* I, 412; et Galvani *Delle genti* etc. pg. 262 sgg. — Invenitur in titulis sepulcralibus:

AIИOMA AIИAO (thania amthnia) = *Tannia Antenia* (?).

AIИMV⅃ AIИAO (thania cumnia) = *Tannia Cominia.*

AIИA⅃V⅃ AIИAO (thania lucania) = *Tannia Lucania.*

AI⅃ЯAM : AIИAO (thania marcia) = *Tannia Marcia.*

I⅃ƎΘ : AIИAO (thania heli) = *Tannia Helia.*

IИIЯƎΘ : AIИAO (thania herini) = *Tannia Herinia.*

I⅃ЯA⅃ : AIИAO (thania larci) = *Tannia Larcia.*

IVЯ+[Ǝ1] AIИAO (thania petrui) = *Tannia Petria.*

IOIƎ1 · AIИAO (thania peithi) = *Tannia .....*

IV1MV1 : AIИAO (thania pumpui) = *Tannia Pompia.*

I+ИAIƎƧ : AIИAO (thania seianti) = *Tannia Seiantia.*

IЯV+ЯƎM : AIИAO (thania śerturi) = *Tannia Sertoria.*

I+Ǝ+ · AIИAO (thania teli) = *Tannia Tetia.*

I⅃Ǝꟻ · AIИAO (thania veli) = *Tannia Velia.*

I⅃Ǝꟻ · AIИAO (thania veti) = *Tannia Vettia.*

IƎИIAИA : AIИAO (thania anainei) = *Tannia Anainia.*

IƎИ↓A : AIИAO (thania achnei) = *Tannia Aconia.*

IƎИIƧИAO AIИAO (thania thansinei) = *Tannia Tannisia* (?).

IƎƧƎO : AIИAO (thania thesei) = *Tannia Tesia.*

IƎИIA⅃ · AIИAO (thania cainei) = *Tannia Cainia.*

IƎИ⅃ЯA⅃ : AIИAO (thania larcnei) = *Tannia Larcennia.*

I[Ǝ]И✶Ǝ[1]AIИAO (thania peznei) = *Tannia Petinia.*

IƎИИAЯ AIИAO (thania rannei) = *Tannia Rannia.*

IƎИA✶MƎЯ : AIИAO (thania remzanei) = *Tannia .....*

IƎИЯOƎƧ AIИAO (thania sethrnei) = *Tannia Setrenia.*

IƎИƧƎ⅃+ : AIИAO (thania tlesnei) = *Tannia Laenia* (?).

IƎИ+V+ AIИAO (thania tutnei) = *Tannia Tutinia.*

IƎИO⅃Ǝꟻ : AIИAO (thania velethnei) = *Tannia Veltinia.*

IƎИA+Ǝꟻ : AIИAO (thania vetanei) = *Tannia Vetennia.*

IƎИI1Iꟻ · AIИAO (thania vipinei) = *Tannia Vibennia.*

Adde : AƧI⅃AI⅃ƎΘ AIИAO (thania helialisa, n. 608) = *Tannia Heliā* nata; et inscr. etrusco-rom. n. 283: OANIA : CEMVNIA = *Tannia Gemonia.* Cf. num. 823, 1598, 1965 bis, 1984, 2615.

MAIИAO (thaniaś), *Tanniae*, genit. sg. = ƧAИAO (thanas), e AIИAO (THANIA) vel AИAO (THANA), praen. muliebre apud Etruscos, in perusina stele n. 1891 (cf. Lanzi II 434 = 363 n. 367, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 153).

? AƎIИAO (thaniea), *Tannia*, praen. muliebre apud Etruscos pro AIИAO (THANIA). Vidit Vermigliolius in operculo ossuarii perus. n. 1843 (cf. *Inscr. perug.* pg. 277 ad n. 258).

AIIИAO (thaniia), *Tannia*, praenomen muliebre, vitiose pro AIИAO (THANIA). In titulo perusino n. 1800: AI+I+ AIIИAO (thaniia titia) = *Tannia Titia.*

? ⅃IИAΘ (thanil), praenom fem., quod vidit Vermigliolius in ossuario etr. n. 1881 (*Inscr. perug.* pg. 325 ad n. 10).

ΛIMIMAϘ (thaninio), in titulo veronensi n. 14.

ЯИAO (thanr), quod legitur in marmore perus. n. 1900. Lanzio II 509 = 434 et Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 142 est *Tanniae* praen. muliebre genit. sg. (= ƧAИAO thanas). Cf. AИA⊙ thana = *Diana.*

IƧИAO (thansi), fortasse perperam pro AIИAO (THANIA), in olla clus. n. 778. Hinc IƎИIƧИAO thansinei, quod sequitur.

IƎИIƧИAO (thansinei), *Tannisia?*, numen mulieris, a praenomine AИAO (THANA) vel AIИAO (THANIA) derivatum (cf. IƧИAO thansi). Tegula etr. n. 963: IƎИIƧИAO | AIИAO (thania thansinei) = *Tannia Tannisia.* Lanzi II 406 = 335 n. 238: « *Thannisius è in lapidi* ». Cf. Maggi in *Lett. di etr. erud.* pg. 83 sg.

... ↓ИAO (thanch ...). Vide voc. sq.

⅃IƎ↓ИAO (thanchvil), *Tanaquil*, Τανακυλὶς -ἰδος (Dionys. IV 2, 7, 10, 30, Plutarch. *De fort. Roman.* cap. 11) vel Τανακυλλὶς (Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 36, *De mulier. virt.* in princip.) vel Τανακύλα? (Dionys. III, 47), praen. muliebre, diminutivum Thaniae (AИAO thana, AIИAO thania), apud Etruscos. Scribitur etiam, pleniori orthographiâ, ⅃I⅃V↓ИAO tanchuvil, fortasse ⅃[Iꟻ]↓ƎИAΘ thanechvil, vitiose ⅃IƎ↓ИAO thancheil (n. 2568 bis*a*), et fortasse per compendium OИY thnch (vide TANAQVIL). Invenitur in titulis sepulcralibus:

AИ+ИЯA : ⅃Iꟻ↓ИAO (tanchvil arntna, n. 584) = *Tanaquil Aruntinia.*

IƎ[ИV8A ⅃Iꟻ]↓ИAO (thanchvil afunei, n. 564) = = *Tanaquil Afonia.*

[I]ƎИΛƎЯ8 ⅃I⅃↓ИAO (tanchvil frelnei, n. 406) = *Tanaquil .....*

IAИ[O]TƎ1 : ⅃IƎ↓ИAO (tanch[v]il petrnai, n. 2565 bis*a*) = *Tanaquil Petronia.*

IV⅃VO⅃Ǝꟻ ⅃Iꟻ↓ИAO (tanchvil velthurui, n. 991) = *Tanaquil Velturia.*

? IΣΣꟻV⅃ : ⅃Iꟻ↓ИAO (thanchvil ruvśśi, n. 2069) = *Tanaquil Ruffius.*

Adde n. 611 ter et n. 2057; et cf. Lanzi II 290 = 229 sg., Müller *Die Etr.* I 412.

V⅃Iꟻ↓ИAO (thanchvilu), *Tanaquilis* (?), praen. fem. genit. sg., fortasse pro MV⅃Iꟻ↓ИAO thanchviluś, in sar-

cophago tuscaniensi n. 2108, et in operculo ossuarii ad Polimartium effosso n. 2417 (cf. Lepsius in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 147 sg.; Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 322, et in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VIII, 26; Oriolius in *Giorn.* cit. CXX, 229).

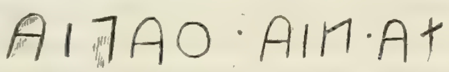
MVɅIΞↆИAO (tanchvilus) et ƧVɅIΞↆИAO (thanchvilus), *Tanaquilis*, praen. muliebre genit. sg. (= ?VɅIΞↆИAO thanchvilu), cuius rectus casus ɅIΞↆИAO thanchvil = *Tanaquil*, apud Etruscos (cf. Lanzi II 290 = 230, Müller *Die Etr.* I 451, Lepsius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 148). In vase perusino n. 1957: ИIΞ : ɅAIAƆ : MVɅIΞↆИA+ (tanchvilus caial ein) = *Tanaquilis Caiâ* natae, quod vertit Lanzius II 426 = 355 n. 334 *Tanaquilis Caiuniae*, et addit: *Notisi che* thanachilis *potè dirsi in retto; giacchè Dionisio* [IV, 2, 7, 10, 30] *inflette questo nome a maniera d'imparisillabo* Τανακύλις ιδος. In aedicula sepulcrali n. 2602: ɅAIИMAM · ƧVɅIΞↆИAO · IOVMAƆΞ (eca suthi tanchvilus masnial) = *Hoc est sepulchrum Tanquilis Masiâ* natae (cf. *Giorn. arcad.* XCV, 360). Vide voc. sq.

?ƆƧVɅIƆↆИAO (thanchvilusc), *Tanaquilis*, = ƧVɅIΞↆИAO thanchvilus, praen. fem. genit. sg., in sarcophago etr. n. 2070 (cf. Orioli in *Album* XIX, 173).

?ИΞↆИAO (thanchvn), *Tanaquil*, = ɅIΞↆИAO thanchvil, praen. muliebre, fortasse perperam scriptum aut male descriptum in operculo ossuarii viterb. n. 2075.

ɅIƆVↆИAO (thanchuvil), *Tanaquil*, praen. muliebre apud Etruscos, quod saepius scribitur ɅIΞↆИAO thanchvil). Invenitur in ossuario etr. n. 405 (cf. Lanzi II 360 = 289 n. 67, et *Lett. Gualfond.* n. IX).

AI1AO (thapia), *Appia?*, addita aspiratione, ut coniecit Lanzius II 407 = 336 n. 243, 484 = 411, pro AI1A apia (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 108 sq.). In olla etr. n. 130:



(tania thapia) = *Tannia Appia*.

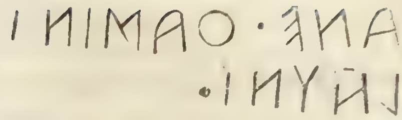
AИ1AO (thapna), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in lampade cortonensi n. 1050. Cf. И1O thpn (n. 2026), et Micali *Monum. ined.* pg. 81.

B<A◇ (tharh), in volcentis hypogaei inscr. n. 2165.

-ƧAO (thas-), radix etr. = -ƧA⊘ (HAS-) pro -ƧA8 fas-), rom. *faus-tus*. Vide A+ƧAO thas-ta, et cf. vocc. sqq.

IƧAO (thasi), fortasse *Attia*, praenomen muliebre (cf. IƧA asi = IƧƆA acsi et IƧↆA achsi), nisi idem est ac IƧИAO thansi, in ossuario etr. n. 910 (cf. Lanzi II 427 = 356 n. 337, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 150). Vide voc. sq.

IИIMAO (thasini), *Tasinius* (?), gentilitium etr., fortasse a IƧAO thasi derivatum, sicuti IΞИIƧИAO thansinei a IƧИAO thansi. Invenitur in ossuario etrusco n. 131:



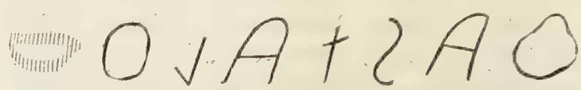
(ane thasini latni) = *Anius Tasinius* (?) *Latiniâ* natus. Alii legunt thamini (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 108).

AИƧAO (thasna), *Tannia*, praen. muliebre, idem cum AИAO thana pro AIИAO (THANIA). Olla clusina n. 508: IEИIꟼAMAƆ : AИƧAO (thasna camarinei) = *Tannia Camarinia* (Lanzi II 376 = 305 n. 136). Cf. Müller *Die Etr.* I, 412.

MAIHMAO (thas[n]ias?), quod invenitur in olla perus. n. 1958, pro *Thanniae Seiae* (*ollarium*) sumit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 330 ad n. 34).

?IBꟼAΞΛƧAꟼ (thasovakhi), in aere veronensi n. 14.

A+ƧAO (thasta), *Fausta*, praenomen muliebre, pro thastia = I+ƧA⊘ hasti vel AI+ƧA⊘ (HASTIA) pro I+ƧA8 fasti vel AI+ƧA8 fastia. In fragm. inscr. etr. n. 269:



-ꟼVAO (thaur-), radix etrusca (= umbr. -ꝊV+ tur- vel TOR-), in verbis AꟼVAO thaura, ΞꟼVAO thaure et MVꝊVAO thaurus.

AꟼVAO (thaura), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 20 sq., exponitur ταῦρας, *tauras* h. e. *vaccas steriles*, de quibus Festus *Qu.* XV, 27 pg. 325 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 107 sg.; Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 53 et in *Giorn. arcad.* XXXIV, 206; Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 51), comparandum cum umbr. 8VꝊV+ turuf = TORV h. e. *tauros*, e rad. -ꟼVAO thaur-, unde etiam etr. ΞꟼVAO thaure et MVꟼVAO thaurus. — Alii intelligunt *ludos taurios*, diis inferis institutos (Maggi in *Lett. di etr. erud.* pg. 226 sg., et Migliarini *Zibaldone* etc. mss. pg. 31).

ΞꟼVAO (thaure), invenitur in titulo etr. n. 1915 lin. 1, et exponitur *taurus*, e rad. -ꟼVAO thaur- (Gori *Diss.* 2.ª in *Mus. etr.* III, 83; Lanzi II 515 = 439; Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 52). Alii aliter opinantur. Cf. Coltellini *Congetture* etc. pg. xxxiij sg., Vermigl. *Inscr. per.* pg. 122, et Maggi in *Lett. di etr. erud.* pg. 226 sg.

?MVꟼVAO (thaurus), fortasse *Thorius*, gentilitium etr., e rad. -ꟼVAO thaur-, in lapide perus. n. 1900 (cf. Lanzi II 509 = 434, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 142).

ΞO (the), in vase etr. n. 2396.

Iꟼ8ΞO (thefri), *Tiberius*, praen. virile, fortasse pro tefris, apud Etruscos, qui etiam IꟼIΞO thepri scripserunt, comparandum cum umbr. ΞꝊ8Ξ+ (TEFRE), AꝊ8Ξ+ (tefra), TEFREI et cum rom. TIBRIS = *Tiberis* (cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 141 suiv.; Conestab. ap. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 74 nt. *); hinc MIꝊ8ΞO thefris = *Tiberii* genit. sg. et

ꓤ𐌔ꓲꓘ8ꓱꓳ thefrisa. In ossuario perusino n. 1490: ꟽꓤꓠꟽꓲꓘꓱꓞ : ꓲꓷ8ꓱꓳ (thefri velimnaś) = *Tiberius Volumnius*. — Vermigliolio tamen visum est thefri sumi posse pro gentilitio *Eprius*, fortasse a τεφρὸς (op. cit. pg. 33 = 71 sgg.).

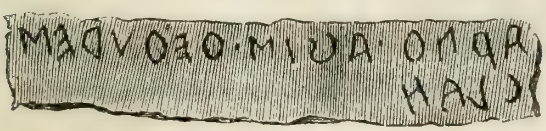
Mꓲꓷ8ꓱꓳ (thefriś), *Tiberii*, genit. sg. a ꓲꓷ8ꓱꓳ thefri = *Tiberius*, praen. virile apud Etruscos. In titulo perus. n. 1896: MꓤꓠꓲꓷVꓞꓢ Mꓲꓷ8ꓱꓳ (thefriś spurinaś) = *Tiberii Spurinnae*.

ꓤ𐌔ꓲꓘ8ꓱꓳ (thefrisa), fortasse *Tiberii*, genit. sg. = Mꓲꓷ8ꓱꓳ thefriś, a ꓲꓷ8ꓱꓳ thefri = *Tiberius*, praen. virile apud Etruscos (cf. Conestab. apud Vermigl. *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 79 nt. *). Ossuarium perusinum n. 1491: ꓠꓤꓘ>ꓘꓤꓠꓘ8Vꓠ | ꓤ𐌔ꓲꓘ8ꓱꓳMꓤꓠꟽꓲꓘꓱꓞꓱꓘVꓤ (aule velimnaś thefrisa nufrznal clan) = *Aulus Volumnius Tiberii* filius *Nufroniâ gnatus*. — Vermigliolius tamen sumit thefrisa pro *Eprisiae* n. pr. fem. genit. sg. (op. cit. pg. 36 = 79 sg.), et Raoul-Rochette exaratum putat pro thefrisal praen. muliebre abl. sg. (in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 743).

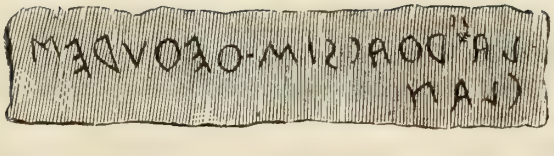
. . . ꓳꓱꓳ (theth. . .), *Tituria*, nomen mulieris, in fragm. inscr. etr. n. 1136 (. . . ꓳꓱꓳ · ꓳꓷꓤꓘ larth theth . . . = *Lartia Tituriae*). Vide Mꓱꓷ VꓳꓱO (thethures).

ꓢꓲꓳꓱꓳ (thethis), Θέτις (Thetis), uxor Pelei regis Thessaliae, mater Achillis. Reperitur in etruscis speculis, hac orthographia ꓢꓲꓳꓱꓳ, 𐌔ꓲꓳꓱꓳ, ◇E◇IS, ΘEΘIS et ΘEΘIS pro 𐌔ꓲTꓱΘ vel ΘETIS, ut in vasis graeco-ital. (*Museum etr.* de Luc. Bonaparte n. 544bis; Gerhard *Etr. und kampan. wasenbilder*, taf. XIII n. 2; *Monum. ined. de l'Inst. arch.* IV pl. LIV-LV; De Witte *Antiq. Durand* n. 378 suiv.; Lenormant et De Witte *Monum. céram.* III, 177. Cf. ΦETIS apud Inghir. *Vasi fittili* I tav. LXXVII): n. 109 et n. 1068 *Thetis* (𐌔ꓲꓳꓱꓳ, ◇E◇IS) cum *Peleo* (ꓱꓘꓱꓞ pele); n. 2477 *Thetis* (ΘEΘIS) cum *Iove* (ꓤꓲꓠꓲ+ tinia) et *Minerva* (ꓤꓱꓷꓠꓱꟽ menrva); n. 2525 *Thetis* (ꓢꓲꓳꓱꓳ) cum *Achille* (ꓤꓘꓘE achle) et *Neoptolemo* (ꓱꓠꓤꓘꓘꓱꓱꓠ nevtlane). Adde n. 2506, et cf. n. 106. Vide Vermiglioli *La favola di Peleo e Teti* (Perugia 1846). — Alia est *Tethis* dea (Τηθύς), Caeli et Vestae filia, cuius oraculum in Etruria memorat Plutarchus in *Rom.* II, 8 (cf. *De Iside et Osir.* « τὴν δὲ Τηθὺν Ἶσιν »).

MꓱꓷVꓳꓱꓳ (thethureś), *Tituriae*, nomen mulieris, genit. sg. apud Etruscos (vide supra . . . ꓳꓱꓳ theth . . .). Lamella plumbea num. 1133 ex Axiorum sepulcro:



lege: arnth acsiś thethureś clan = *Aruns Axius Tituriae gnatus*. Alia lamella ex eodem sepulcro n. 1134:



lege: larth acsiś thethureś clan = *Lars Axius Tituriae gnatus*. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94.

ꓤ𐌔ꓱꓳ (thecsa), in ossuario senensi n. 436. Cf. Lanzi II 446 = 375 ad num. 416.

V✱ꓤꓘꓱꓳ (thelazu), *Helasius?*, gentilitium etr., comparandum cum rom. Helavius (Murat. 2074, 6) et Heliadius (Grut. 716, 4), a thele pro ꓱꓘꓱ8 hele (vide MVꓘꓱꓳ theluś). In ossuario clusino n. 612: V✱ꓤꓘꓱꓳ Oꓤ (ath thelazu) = *Attius Helasius*.

Vꓘꓱ◇ (thelu), fortasse idem ac MVꓘꓱꓳ (theluś) = *Helii*, n. pr. m. genit. sg., mutata *h* in *th*, in sarcophago viterb. n. 2055 lin. 1 (cf. Orioli in *Album* XIX, 175).

MVꓘꓱꓳ (theluś), *Helii*, praen. m. genit. sg. a thele pro ꓱꓘꓱ⊘ (hele) = *Helius*, mutata *h* in *th*. In urna clusina n. 683: MVꓘꓱꓳ ꓲꓠVꓷ+ꓱꓞ · ꓘꓱꓱ (vel petruni theluś) = *Velia Petronia Helii filia*. Cf. Lanzi II 424 = 353 nt. 326.

-ꓠꓱΘ (then-), radix etr. fortasse eadem ac umbr. -ꓠꓱ+ ten-, sanscr. tan, rom. *tend-ere*, gr. τάν-υμαι, τείν-ω, in verbis ꓩMꓠꓱΘ then-st et ꓤꟽꓩꓠꓱΘ then-tma.

ꓩMꓠꓱΘ (thenst), fortasse *tetenderit* (obtulerit), futur. exact. 3 pers. sg. (cf. ꓤꟽꓩꓠꓱΘ thentma), apud Etruscos, e rad. -ꓠꓱΘ then-. Migliarinio tamen est *tenet*, seu *tenebit*, a *teneo* (cf. *Archiv. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 145 et 148). Legitur in lapide volaterrano n. 346 lin. 7.

ꓤꟽꓩꓠꓱΘ (thentma), quod legitur in lapide volaterrano n. 346 lin. 5, in duo dispertit Migliarinius, et thent habet pro rom. *tenet* (cf. *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 145). Mihi tamen videtur trahendum ad rad. -ꓠꓱΘ then-, sanscr. tan, umbr. -ꓠꓱ+ ten-.

ΘEOTORAS, in lapidibus messap. n. 2952 et n. 2959. Vide voc. sq.

ΘEOTORRES, in lapide messap. n. 2960. Vide voc praeced.

ꓤ✱ꓞꓱꓳ (thepza), fortasse *Aebutiâ*, nomen mulieris (Lanzi II 387 = 316 n. 177), in lamella volaterrana n. 314 *A* lin. 10.

ꓲꓷꓞꓱꓳ (thepri), *Tiberius?*, praen. fortasse virile = ꓲꓷ8ꓱꓳ thefri pro thefris, unde MꓲꓠꓲꓷꓞꓱO theprinis. Operculum ossuarii perus. n. 1706: ꓲꓠVꓷꓩꓱꓞ : ꓲꓷꓞꓱꓳ (thepri petruni, pro thepris petrunis?) = *Tiberius Petronius*.

§ 2. *Tiberia*, nomen mulieris. In titulo perus. n. 1607: ꓲꓷꓞꓱꓳ · ꓤꓘ (la thepri) = *Lartia Tiberia*. — Vermigliolio tamen est *Epria*, et fortasse *Heria* vel *Hebria* (*Inscr per.* pg. 219).

MIИIԳԳƎO (theprinis'), *Tiberini*, cognomen virile genit. sg., a praen. IԳԳƎO thepri = IԳBƎO thefri = h. e. *Tiberius*, in ossuario clusino n. 789.

? AIИԳƎO (theplia), vox incerta, in titulo sepulcrali etr. n. 2027.

-ԀƎO (ther-), radix etrusca, pro -ԳƎB (her-), in voc. IИIԳƎO ther-ini = IИIԳƎB her-ini (*Her-ennia*), et ⅃AIИIԳƎO ther-inial = ⅃AIИIԳƎB her-inial (*Her-ennia*). Cf. MAԳƎO theraś.

ƎↃAԳƎ⊕ (therace), invenitur in lamella plumbea volaterrana n. 316. Lanzius II 464 = 393 n. 468 legit hera, atque Oriolius in *Album* XIX 124 et apud Vermigl. *Sep. dei Vol.* ed. 2.ª pg. 134 hera vel phera vel thera: ἱερὰ = *sacra* exponunt.

MAԳƎO (theraś), fortasse *Heriae* vel *Eriae* nomen mulieris, in titulo perus. n. 1870 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 208 n. 87). Cf. MƎԳƎ◇ thereś.

? MƎԳƎ◇ (thereś), quod invenitur in ossuarii perus. operculo n. 1568, fortasse legendum here[inal] = *Herenniâ*, secundum Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 80. Cf. MAԳƎO theraś = *Heriae* (?).

ƧƎԳƎO (theres), fortasse Τηρεὺς (Tereus), rex Tracum, secundum Lanzium II 162 = 129, in gemma etr. n. 2535.

IИIԳƎO (therini), *Herinia* (Herennia), familia etrusca = IИIԳƎB herini), ablat. sg. ⅃AIИIԳƎO therinial = ⅃AIИIԳƎB herinial. In ossuario etrusco n. 863: IИIԳƎO : AИA (ana therini) = *Ania Herennia;* et in stele perusina n. 1904: IИIԳƎO AИAO (thana therini) = *Tannia Herennia.* Adde inscriptionem clusinam num. 613: ƎↃVA⅃Ↄ : IИIԳƎO : O⅃ (lth therini clauce) = *Lartia Herennia Glaucii* uxor, nisi reddendum *Lars Herennius Glaucus.*

⅃AIИIԳƎO (therinial), *Heriniâ* (Herenniâ), familiae etruscae nomen, abl. sg. a IИIԳƎO therini = IИIԳƎB herini, fortasse legendum in ossuario etr. n. 862, ubi ⅃AMIԳƎO therimal vidit Lanzius II 380 = 309 n. 151.

◇EDMON (thermon), fortasse *termo* (terminus), subst. m., in lapide patavino n. 32. Cf. inscr. vicent. n. 21, ubi legitur ƧOIMOMDƎX (termonios) sive ƧOIMOMDƎXƧ stermonios).

ИAƧƎO (thesan), *Aurora* (Ἠώς, Eos), dea apud Etruscos Braun, P. I. Forchhammer, Iahn, Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 74 sg., 80, an. 1838 pgg. 277-290, an. 1839 pg. 27 et 139, an. 1841 pg. 140; Panofka in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 66 sg.; Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. LXXVI; Sec. Campanari in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI 181 sgg., et in *Giorn. arcad.* LXXXV, 147 nt. 3; Gennarelli in *Giorn.* cit. LXXXV, 173. Cf. *Mus. etr. vatic.* ad vol. I tab. XXIV et tab. XXXI n. 1), quod Forchhammer et Panofka loc. cit. pg. 290 trahunt ad gr. θάω vel θεάω = θεάωμαι specto). Alii aliter opinantur. Cavedonio videtur thesan idem cum Θεία, *Thia* (*Congett. sopra alc. specchi etr.* pg. 348), quo nomine appellatur mater Aurorae (Apollod. *Biblioth.* I, II, 2: Ὑπερίονος δὲ καὶ Θείας Ἠώς); et Sec. Campanario loc. cit. est tithonia pro *Tithoni uxor*, mutata σ in θ. Cf. De Witte in *Ann. dell'Inst. arch.* VII = 1835; et Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 525 et 574 nt. 28 et 93 (thesan = *Themis Eos*). Invenitur in etruscis speculis: n. 2097 ИAƧƎO thesan cum *Neptuno* (ƧИVOƎИ nethuns) et *Apolline* (⅃IMV u'il = *Sol*); et n. 2477 ИAƧƎO thesan cum *Thetide* (OEOIƧ thethis), *Iove* (AIИI+ tinia) et *Minerva* (AƎDИƎM menrva). Adde num. 2513 bis.

ƎƧƎO (these), Θησεὺς (Theseus), filius Aegaei et Aethrae, heros graecus, Tuscorum linguâ, in gemma etr. n. 2532 (Caylus *Recueil d'antiq.* VI, 107; Winckelmann *Monum. ined.* p. II, cap. XIII, § 6; Lanzi II 153 sg = 122 sg.;



Thiersch in *Giorn. arcad.* XVIII, 71). In vasis graeco-ital. legitur ƧVƎƧƎO (Θεσευς) et ⊕EƧEVƧ (*Monum. ined. dell'Inst. arch.* VI tav. XV).

IƎƧƎO (thesei), *Tesia*, familiae etruscae nomen. In ossuario perus. n. 1608: IƎƧƎO : AIИAO (thania thesei) = *Tannia Tesia.* Aliis est *Tisia* (Lanzi II 448 = 377, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 250 n. 173). Tesia est nomen muliebre apud Grut. (833, 13) et Murat. (980, 4).

OIAΠITA (thiapita), invenitur in vase ital. n. 2889. Cf. Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 87.

ƧO⅃ABIO (thihavos), in lapide euganeo n. 28.

IIO (thii), vocabulum etruscum originis et significationis ignotae, quod legitur in cippo perusino n. 1914*A* lin. 10 et 15. Nonnulli tamen id repetunt a gr. τίω, *honoro* (Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 51, et in *Giorn. arcad.* XXX, 303), vel a θέω = τίθημι, *pono, appono* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 97 et 103, Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 36), vel a θύω, *sacrifico* (Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 23). Alii aliter legunt et vertunt (cf. Tarquini in *Rev. archéol.* XV, 196 suiv., et Stickel *Das etr.* s. 7 sq. et 48).

ꓷ⅃IIBƧƎIMƎDAꓘIϘ (thikoremieshiiś), in aere veronensi n. 14.

⅃IO (thil), quod legitur in cippo perus. n. 1914*B* lin. 19, exponitur τέλος, *finis* (Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 60).

? M⅃IO (thilś). Vide voc. sq.

AИVↃM⅃IO (thilścuna), quod Vermigliolius *Inscr. per*

pg. 97 sg., legit thils cuna, invenitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 10. Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX, 340 sg., cui assensus est Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 31, hanc vocem trahit ad gr. τέλαω vel τελειόω, *perficio.* Sec. Campanario *Tav. perus.* pg. 36 est rom. *tesqua*, *loca anguriis destinata.*

ƎЯΘMIΘ (thimrae), est nomen cuiusdam Lasae vel Larae, apud Etruscos, in speculo n. 2500. Cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 184 sgg., et Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 188.

ЯИIΘ (thina). Vide ЯИIΘ˥Ǝ˥ (velthina).

?IOIIMIΘ (thiniioi), in lapide euganeo n. 34.

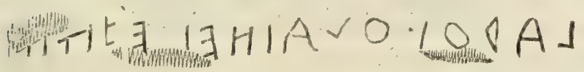
IAMƎЯVᛚIΘ (thipurenai), fortasse legendum in vase etr. n. 2404 (Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 40). Cf. Orioli in *Album* XXII, 195.

? IИIЯIΘ (thirini), fortasse *Hirinia* sive *Herinia* (IИIЯƎΘ therini pro IИIЯƎΘ herini), gens etrusca, in ossuario n. 862. Cf. Lanzi II 380 = 309 n. 151.

˥ЯI+IΘ (thitial), *Titiâ*, nomen mulieris, vitiose pro ˥ЯI+I+ (titial) abl. sg., in ossuario perus. n. 1550.

OITINAIHI (θιτινάιhι?), in lapide messap. n. 2942.

IƎИIЯ˥Θ (thlainei), *Thalinia*, nomen mulieris cum ЯИ˥ЯΘ thalna comparandum. Ossuarium etruscum n. 132:



lege: larthi thlainei ... = *Lartia Thalinia* ..., quod aliis est *Lartia Laenia* (Lanzi II 409 = 338 n. 254, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 107). Thalinus est cognomen rom. in tabula apud Mommsen n. 6769.

ИΘ (thn), *Tannia*, praenomen muliebre, compendiatim pro ЯИЯΘ thana vel ЯIИЯΘ (THANIA), apud Etruscos. In operculo ossuarii volaterr. n. 332: IVƧIƎV˥ · ИΘ (thn luvisui) = *Tannia Livisia* (?); et in alio operculo ossuarii perus. n. 1291: IBЯЯ · ИΘ (thn rafi) = *Tannia Rofia.*

Я[И]Θ (thna), *Tannia*, praenomen muliebre, apud Etruscos, pro ЯИЯΘ thana. In ossuarii clus. operculo n. 685: I+ИƧƎЯ[Я]ЯHΘ (th[n]a presnti) = *Tannia Praesentia.*

?MЯИΘ (thnam), in tarquiniensi inscr. n. 2279 lin. 6.

ΘИΨ (thnch), fortasse *Tanaquil*, praenomen etruscum, compendiatim pro ˥IƎΨИЯΘ (thanchvil), in amphora etr. n. 2395.

OΘ (tho). Vide voc. sq.

? OIƎ⅂ΛOΘ (tholpeio), fortasse legendum in lapide euganeo n. 28 (Maffei *Osserv. letter.* VI, 160). Mommsen legit θopseio. Cf. ENΘOΠΠOΛKI (enthoppolki).

ΘOƧ (thos), in lapide euganeo n. 31. Cf. ƧOB hos.

ИΠΘ (thpn), in titulo etr. n. 2025. Cf. ЯИΠЯΘ (thapna).

ƎƆЯΘ (thrce), idem ac ƎƆЯV+ turce, contractum pro ƎƆVЯVT turuce, quod exponitur δῶρον (donum), invenitur in vase etr. n. 2598 (cf. Braun et Migliarini in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 82, 88).

VΘ (thu), gr. δύο vel δύω, lat. *duo* (sancr. dvi, dva), nom. numerale, in tesseris etruscis (n. 2552). Cf. Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 44, et Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 141.

?ƎΘ (thv), in titulo clusino n. 768.

?IƎИ⅂ƎVΘ (thuepnei), in olla etrusca n. 175.

MƎVΘ (thues), quod legitur in inscr. perus. n. 1915 lin. 1, ad gr. θύω (sacrifico) trahunt interpretes, Lanzius II 515 = 439, Vinc. Campanarius *Dell'urna di Arunte* pg. 51, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 521.

...ΘI8VΘ (thufith...), fortasse legendum [MЯ]Θ[˥]8VΘ (thuflthas), in aeneo signo etr. n. 274.

MЯΘ˥8VΘ (thuflthas), idem ac MЯΘ˥V8VΘ (thufulthas), in aeneo signo etr. n. 1055. Vide voc. sq.

MЯΘ˥V8VΘ (thufulthas), vox etrusca originis et significationis obscurae, quae legitur in aeneo signo ad Clusium invento n. 804, eadem ac MЯΘ˥8VΘ (thuflthas) in alio signo etr. n. 1055, MЯΘ˥⅂VΘ (thuplthas), mutato *f* in *p*, in lucerna cortonensi n. 1054, et vitiose ..ΘI8VΘ (thuf[l]th[as]) in alio monumento artis etruscae n. 274. Lanzius II 484 sg. = 411, 495 = 421, 537 = 458 *salva* exponit, quasi ὠφιληθεῖσα, ab ὠφιλέω, *adiuvo*, *salvo* (cf. Janssen *Inscr. etr. Mus. Lugd. Batav.* pg. 23, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 109 sg.). Alia est Passerii interpretatio (*Sopra alcuni monum. etr.* pg. 37 sgg.). — Mihi tamen videtur nomen deae cuiusdam, scriptoribus ignotae; hinc inscriptio num. 1055 ƎƆЯV+ | MЯΘ˥V8VΘ : IИ+VЯ (autni thufulthas turce) fortasse reddenda *Autinia —ae donum* [*dedit*] (1), et n. 1054 ƎƆЯV+ | · ИЯ⅂˥Я · MЯΘ˥⅂VΘ · ƧVƆ · Ƨ˥Ǝ˥ · Я (a. vels cus thuplthas alpan turce) = *Aulus Velcius —ae libens* (?) *donum* [*dedit*].

? AΘIMΘVΘ (thuthnitha), legitur in casside etrusca n. 59.

IVΘ et IVΘ (thui), fortasse aeol. Ϝυιος (antiquiori orthogr. apud Homerum ed. R. Payne Knight) = attic. υἱός (2) pro υἱός, *filius*, quod et scribitur ƧVIVΦ phuius apud Etruscos. Invenitur in nonnullis titulis etruscis, n. 192, 421, 427, 1018 bis *a* (?), 1029 bis, in lapide volaterrano n. 346 lin. 4, et fortasse in marmore perusino n. 1933 (VMƎƆIVΘ thuicesu). Cf. Lanzi I 64 = 49, II 363 sg. = 292 sg. n. 80 sq.; Migliarini et Fabretti in *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I 144; Conestab. *Inscr. etr.* pg. 7.

§ 2. Ϝυιὰ (υἱὰ), *filia*, quod et scribitur ЯIƎ (FIA) et fortasse IVΘ (hui), apud Etruscos, in nonnullis titulis sepulcralibus, n. 192, 417, 435 bis, 992 bis, 1018 bis *a* (?), 1029 bis (?). Cf. Lanzi I 64 = 49, II 302 = 239, 421 = 350 n. 312 (« thui = τα υἱὰ »); Orioli in *Opusc. letter. di Bologna* II, 142 sgg.; Migliarini et Fabretti in *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I 144; Conestab. *Inscr. etr.* pg. 7.

(1) Caiet. De Minicis (*Le iscriz. del Museo De Minicis* ad n. 330) sic vertit: *Autinia voto suscepto dono dedit.*

(2) Cf. Welcker in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 148.

VMƎƆIVO (thuicesu) et VƧƎƆIVO (thuicesu), quae reperiuntur in marmore perus. n. 1933 (VMƎƆIVO thuicesu) et in titulo tarquiniensi n. 2339 (VƧƎƆIVO thuicesu), *Tucetii* vel *Tucesii* gentilitium etr. (genit. sing.) exponit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 137. De hac interpretatione valde dubito: fortasse legendum thui cesu et thui cesu (vide IVΘ thui). Cf. VƧƎƆI . . . (. . . icesu) in ossuario clusino n. 845.

ƧIИIV◊ (thuinis), fortasse Φοῖνιξ (Phoenix), Amyntoris filius, praeceptor et amicus Achillis (Homer. *Il.* IX 169, 432, 448, XVI 196, XVII 555 sqq., XIX 311 et XXIII 360; cf. Φοῖνιξ ὁ πρέσβυς apud Sophocl. *Phil.* vs. 562, et Euripid. fragm. ed. Paris. II 815), in inscr. volcente n. 2164 (cf. Noel des Vergers in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pgg. 72, 125).

ꟼƎƆVO (thucer), quod invenitur in aeneo signo etr. n. 49, *Thocero* (vide IꟼƎƆVO thuceri), nomen virile dat. sg. exponitur (Lanzi II 315 = 249, 524 = 447) vel *Teucer* (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 289, Janssen *Inscr. etr.* pg. 22 sq.). Cf. Passeri *Sopra alcuni monum. etr.* pg. 41 et *Lett. Roncagl.* n. XI pg. 339 sg.

IꟼƎƆVO (thuceri), *Thoceria* vel *Thocernia*, gens etrusca (vide AИꟼƎƆVO thucerna = *Thocernius;* cf. THOCERONIA), quam ad gr. θύχη trahit Lanzius II 414 = 343 n. 277. In tegula etr. n. 885: IꟼƎƆVO AIOꟼAꟻ (larthia thuceri) = *Lartia Thoceria* vel *Thocernia* (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. VI pg. 436, et Maffei *Osserv. lett.* VI 155).

AИꟼƎƆVO (thucerna), *Thocernius* (Tocernius), gentilitium etr. (cf. THOCERONIA et IꟼƎƆVO thuceri = *Thoceria*), genit. sg. MAИꟼƎƆVΘ thucernaś = *Thocernii*. In ossuario clusino n. 614, AИꟼƎƆVΘ ƎꟻVA (aule thucerna) = *Aulus Thocernius*. Gens Tocernia memoratur in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. III pg. 212 n. 535 = Orsato *Marmi erud.* pg. 68 (C. Tocernius Maximianus et C. Tocernius Hermeros).

MAИꟼƎƆVΘ (thucernaś), *Thocernii* (Tocernii), genit. sg., cuius rectus casus AИꟼƎƆVO (thucerna) = *Thocernius*, gentilitium etruscum. Ossuarium clus. n. 637 bis *f*: MAИꟼƎƆVΘ : IИMVƆ . . . | . . . cumni thucernaś) = . . . *Cominia Thocernii* uxor. Adde operculum ossuarii clus. n. 637.

. . . AꟻƎ◊ (thvla . . .), quod legitur in ossuario tuscaniensi n. 2134, exponitur τὸ *ollarium* (Sec. Campanari in *Giorn arcad.* CXIX, 321; cf. Lanzi II 421 = 360 n. 352).

ИVO (thun), in titulo etr. n. 1611 Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 308 ad n. 362.

§ 2. NV◊ thun (vel nuo?) legitur in vase italico. Cf. Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 87.

↓ИVO (thunch). Vide . . . V↓ИV◊ (thunchu . . .), ƎOꟻV↓ИVO (thunchulthe) et ꟻOꟻV↓ИVO (thunchulthl).

V↓ИV◊ (thunchu . . .), idem quod ƎOꟻV↓ИVO (thunchulthe) vel ꟻOꟻV↓ИVO (thunchulthl), et invenitur in titulo tarquiniensi n. 2279 lin. 7.

ƎOꟻV↓ИVO (thunchulthe), quod non differt a ꟻOꟻV↓ИVO (thunchulthl) et invenitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 12, valet *exclamat*, *indicit*, *denunciat* si credimus Vinc. Campanario in *Giorn. arcad.* XXXIV, 53. Alii legunt thunch ulthe et thunch ulthl, et thunc habent pro rom. *hunc* (Sec. Campanari *Tav. perus.* pgg. 7, 12, 38, 61; Migliarini *Zibaldone* mss. pg. 24).

ꟻOꟻV↓ИVO (thunchulthl), legitur in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 19-20. Vide voc. praeced., et cf. Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXV, 178.

ƎƆƎƧIA+IꟻVO (thupitaisece), vox etrusca originis et significationis ignotae (cf. ƧƎ+IꟻVO thupites, AƧAΘIꟻƎ vpithasa, MAOꟻꟻVO thuplthaś), quae invenitur in lamella plumbea volaterr. n. 315. Lanzius II 464 = 393 ad n. 469: « hupitaisece *par da leggere, o* thupitaisece; *e nell'un modo e nell'altro si appressa a* ὑποτέθεικε (deposuit) *quanto pochi verbi latini a quel greco donde procedono. Derivisi anco da* ὑπὸ *e dal latino* texit, *la somiglianza è grandissima.* Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 273, et Orioli in *Album* XIX, 124.

ƧƎ+IꟻVO (thupites), fortasse *Tappetius*, gentilitium etr. in titulo sepulcrali n. 133 (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 109 sg.). Gentilitium Tappetius invenitur apud Mommsen n. 6818, et Tapetius apud Grut. 40, 8, quae e Tappius vel Tappo, unde et Tappolus vel Tappulus, et Tapponius. Vide ƎƆƎƧIA+IꟻVO (thupitaisece) et OI8VO (thufith).

MAOꟻꟻVO (thuplthaś), idem ac MAOꟻ8VO (thuflthaś) et MAOꟻV8VO (thufulthaś), quod legitur in lucerna cortonensi n. 1054. Vide MAOꟻV8VO (thufulthaś).

-ꟼVO (thur-), radix etrusca, eadem cum -ꟼVAO (thaur-), in voc. AꟼVO (thura), ꟻAꟼVO (thural), MAꟼVΘ (thuraś), ƎƆIꟼVO (thur-ice), ꟻAIƆIꟼVO (thuricial). Cf. AИAMꟼVO (thurmana), AИMꟼVO (thurmna) cet.

AꟼVO (thura), idem ac MAꟼVO thuraś (vide AꟼVOIƎИA aneithura, et AꟼVOIꟼVOꟻƎꟻ velthurithura), in operculo ossuarii perus. n. 1413.

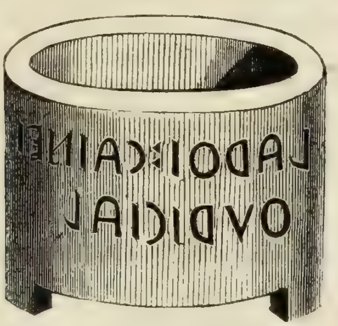
ꟻAꟼV◉ (thural), *Thoriá*, nomen muliebre abl. sg., e rad. -ꟼVO thur- (cf. MAꟼVO thuraś). Olla perus. n. 1822: ꟻAꟼVO AИꟼAꟻ IꟼAꟻ (lari varna thural) = *Lars Varenius Thoriá* natus (« *Lartia Varia Thoriá* nata », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 330 n. 29).

MAꟼVO (thuraś), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 6 et 20, trahitur ad gr. θύω, *sacrifico* (Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 53, et in *Giorn. arcad.* XXX, 299, 302, 331), vel ad lat. *thus* (Maggi in *Lett. di etr. erud.* pg. 228 sg., et Migliarini *Zibaldone* mss. pgg. 20, 28, 31). Alii tamen exponunt τουρος = ὁ ὅρος, *terminus* (Vermiglioli *Inscr. per.* pg. 93), aliique ἱρὰς = ἱερὰς, *sacras*, addita aspiratione (Sec. Campanari *Tav. perus.* pgg. 8, 30, 51).

§ 2. MAQVΘ (thuraś), minus recte AqVO (thura), est nomen virile (*Torii*, genit. sg.), vel nominis mulieris pars (MAQVΘI∃ИA anei-thuraś = AqVOI∃ИA anei-thura, *Anniathuriae*, *Anthuriae ?*). Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 82 sg.

∃ƆIqVO (thurice), *Thuricius* vel *Thoricius*, gentilitium etr., e rad. -qVO thur-, unde et ꓘAIƆIQVO thuricial = *Thuriciâ* (cf. Lanzi II 795 = 704, et Fabroni in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 38). In ossuariis etr. n. 472 sq.: ∃ƆIqVO · ꟻ (v. thurice) = *Velius Thuricius*. Cf. gentilitium Oricius in titulo apud Doni cl. I n. 7.

ꓘAIƆIQVO (thuricial), *Thuriciâ* vel *Thoriciâ*, nomen mulieris abl. sg. (vide ∃ƆIqVO thurice = *Thuricius*). Ossuarium senense n. 432:



Lege: larthi cainei thuricial = *Lartia Cainnia Thuriciâ* nata.

AИAMqVO (thurmana), *Thormena* (Thormenius vel Thormenia ?), gentilitium etr., quod saepius per contractionem scribitur AИMQVO thurmna (genit. sg. MAИMqVO thurmnaś = *Thormenae* vel *Tormenii*), e rad. -qVO thur-, sive ab etr. MMqV+ turmś h. e. *Mercurius* (Lanzi II 378 = 307; Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXV, 145 nt. 8). In ossuarii clusini operculo n. 554: AИAMqVO : qA (ar thurmana) = *Arrius* vel *Arria Thormena* (vide IИMqVO thurmni).

AИMqVO (thurmna), *Thormena* (Thormenius), gentilitium etr. (vide IИMqVO thurmni, nomen mulieris, cuius abl. sg. est ꓘAИMqVO thurmnal), quod pleniori orthographià scribitur AИAMqVO thurmana. In titulis perusinis clusinisque: AИMqVO : qA (ar thurmna, num. 552, 1334, 1609) = *Arrius Thormena*; et AИMqVO : VA (au thurmna, n. 1337) = *Aulus Thormena*. Adde titulum perusinum n. 1610: AИMQVOꓘ∃ꟻ (vel thurmna) = *Velius Thormena*. Inter titulos ex sepulcro perus. gentis Thormenae (n. 1333-1340) legitur A · THORMENA · A · F · PIST ... (n. 1340).

§ 2. *Thormenae* (Thormenii), genit. sg., ut mihi videtur, pro MAИMqVO thurmnaś. In ossuarii perus. operculo n. 1333: AИMqVO : IAƆ : VA (au cai thurmna) = *Aula Caia Thormenae* (Thormenii) uxor. Adde titulum perus. n. 1611.

IAИMqVO (thurmnai). Vide ꓘAИMqVO (thurmnal).

ꓘAИMqVO (thurmnal), *Thormenâ* (Thormenià), nomen mulieris, abl. sg. (vide IИMqVO thurmni et AИMqVO thurmna). Operculum ossuarii clusini num. 644: ꓘAИMqVO · IИI+Aꓘ : Ƨꓘ (ls latini thurmnal) = *Lartia Latinia Thormenâ* (Thormenià) nata. Adde titulum clus. n. 550, ubi pro IAИMqVO (thurmnai) fortasse legendum thurmnal.

MAИMqVO (thurmnaś), *Thormenae* (Thormenii), gentilitium etr. genit. sg., cuius rectus casus AИMqVO (thurmna). In titulis perusinis: MAИMqVO : IꓘꓘAq : IOqAꓘ (larthi rapli thurmnaś, n. 1335) = *Lartia Rapilia Thormenae* uxor; MAИMqVO : IVq⅃∃ꓘ : IOqAꓘ (larthi petrui thurmnaś, n. 1336) = *Lartia Petria Thormenae* uxor. Adde inscr. n. 1338, et cf. AИMqVO thurmna § 2.

IИMqVO (thurmni), *Thormena* (Thormenia), gens etr (vide AИMqVO thurmna), in operculo ossuarii clus. n. 549.

? MqVO (thurś), fortasse *Thurii*, nomen virile genit. sg., apud Etruscos, in operculo ossuarii perus. n. 1235. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 35.

IИVqVO (thuruni), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 17, Vinc. Campanario (in *Giorn. arcad.* XXXV, 177) est *sacro munere* vel *dono*, et Sec. Campanario (*Tav. perus.* pgg. 8, 59) *taurilia ludi* vel *feriae*. Cf. etr ∃ИVƆM∃ИVqV+ (turuneścune).

? AVΘAMVO (thuśathua), quod invenitur in lamella plumbea volaterr. n. 315, Lanzio II 464 = 393 fortasse θύα, aeol. θύσα, et aθua pro aθia, nisi est gr. θυσιάζω. Cf Orioli in *Album* XIX, 124).

? I∃ƧVO (thusei), in cippo etr. n. 2169.

I[∃]ИIƧVO (thusinei), *Tussienia* (?), nomen mulieris apud Etruscos (cf. I∃И+ƧVΘ hustnei, et quae dixi in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 58). Olla corton. n. 1029: IEИIƧVOAИAO (thana thusinei) = *Tannia Tussienia* Lanzius II 405 = 334 n. 234 legit husinei h. e. *Cosinia*. Gentilitium Tussienius invenitur apud Fabr. cap. III n. XV pg. 130, et cap. IX n. 454 sq. pg. 653. Cf. quoque Tusanius, Tussanius, Tossanius, Tusidius cet. in indic. epigr.

I∃ИVMVO (thuśunei), fortasse idem ac I∃ИIƧVO (thusinei), *Tussienia*, nomen pr. fem. in operculo ossuarii etr. n. 602bis. Lanzius II 411 = 340 legit humunei, quod vertit *Homoneia*. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 40.

? AI+ИƧ∃O (thvsntia), fortasse legendum AI+И[∃]Ƨ[A]O (tha sentia) in titulo clus. n. 768.

I∃ИꓘVO (thutnei), *Tutinia*, nomen mulieris (= I∃И+V+ tutnei) in titulo etr. n. 417 (cf. Lanzi II 362 = 291 n. 76).

AI↓VO (thuchia), fortasse *Thuche* pro *Tuche* (Tyche), cognomen muliebre in tegula etr. n. 188. Cf. Lanzi II 409 = 338 n. 256.

I

I, nota numeralis apud Umbros, = rom. I, in tab. eugub. V b lin. 9 (P · IIII = *pondo IV*), lin. 10, 13, 15 et 18 (A · VI = *asses VI*), lin. 14 (P · VI = *pondo VI*) et lin. 17 (VIIS = *VII* $^{1}|_{2}$). Adde nummos tudertinos et iguvinos (n. 79 et n. 84), in quibus I = *as* h. e. *pondus*.

I, *in*, praep. apud Umbros, = ИƎ (EN), in voc. ꓘƎꓘƎꟼƎꓘI (i-sese[t]es) = *in-sectis*. Cf. IꓘꓘVꟼ pusti et ИIꓘꓘVꟼ pustin.

-I (i-), rom. *i-re*, radix umbrica in verbis IER = *i-bis*, ISE = *i-bit*, IVST = *i-verit*. Mutatur in -Ǝ (e-), quod vide.

-I (I-), stirps pronominalis apud Umbros (vide -Ǝ) unde IRER, ISIR, ISO, ꓘƎꓘI (isek), ꓘƎꓕI (itek), ꓘVИI (inuk), ꓘƎꟽVИI (inumek), ƎꓭI (IFE) = *ibi*.

I, nota numeralis apud Oscos, = rom. I, in inscr. n. 2797 (IIII = *quatuor*), n. 2806 (IIXↃ = *CXII*), n. 2901 (XIX). Similiter in nummis marsicis apud Carelli, IIII (tab. CCI n. 10), XI (tab. CCII n. 37), IIIΛX (tab. CCII n. 33); et in nummis Rheginis apud eundem, III (tab. CXCIX n. 103-106), IIII (tab. CXCVIII n. 94 sq., n. 108-126). Adde n. 2883, et cf. n. 2756.

-I (I-), stirps pronominalis apud Oscos (vide Ǝ-), in voc. IZIC = *is*, ꓘꟻꓤꟻ (IDIC), ꓘꟼꟻ (íak), IOC, ꓘVꟻ (iúk), IONC, ꟽꟻꟽꟻ (ínim) = *enim*, ꟽVꓤꟻꓘꟻ (ísidum) = *idem*, Пꟻ (ip) = *ibi*.

I, nota numeralis apud Etruscos, = rom. I. Est nota assis (libra, pondus) in nummis qui pertinent ad *Clusium* (n. 476), ad *Volaterras* (n. 303), ad *Hadriam* Piceni (n. 2684). Cf. *Aes grave* Musei Kircher. cl. I tav. II n. 1-5, tav. III b n. 1, tav. IV n. 1, tav. VI n. 1, tab. VIII n. 2 sq., cl. II tav. II n. 6, tav. III n. 1, cl. III tav. IV n. 1, 1 *a*, 1 *b*, tav. V n. 1, tav, VI n. 1, tav. VIII n. 7 sg., tav. X n. 1 sq., cl. inc. tav. I n. 1, tav. suppl. n. 5 ad dext. — Saepissime invenitur in titulis etruscis, ex. gr. IIIΛ = *VIII* (n. 2082), IIIIIIXXX↑ = *LXXXVI* (n. 2106) cet.

§ 2. Litera I legitur etiam in vase volcente n. 2241 *a*. Cf. denique inscr. etr. n. 813, 823 (?), 2622.

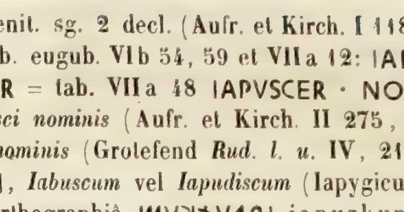
-ꟼI (ia . .), in operculo ossuarii clus. n. 810.

IABVSCE, *Iabusco* vel *Iapudisco* (Iapygico?), dat. sg. 2 decl. apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 117, II 157). Tab. eugub. VII a 12: IABVSCE · NOMNE = *Iapudisco nomini* (Aufr et Kirch. II, 285), vel *Iapygico nomini* Grotefend *Rud. l. u.* IV, 21). Vide vocc. sqq.

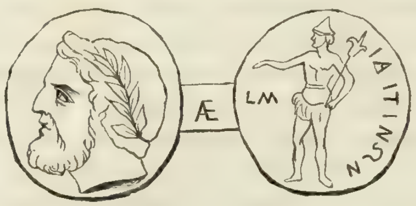
IABVSCER, *Iabusci* vel *Iapudisci* (Iapygici?), = IAPVSCER, adiect. genit. sg. 2 decl. (Aufr. et Kirch. I 118, II 157, 255). Tab. eugub. VI b 54, 59 et VII a 12: IABVSCER · NOMNER = tab. VII a 48 IAPVSCER · NOMNER h. e. *Iapudisci nominis* (Aufr. et Kirch. II 275, 285) vel *Iapygici nominis* (Grotefend *Rud. l. u.* IV, 21 sqq.).

IABVSCOM, *Iabuscum* vel *Iapudiscum* (Iapygicum?), antiquiori orthographiâ ꟽVꓘ✱VꟼꟼI iapuzkum = IAPVSCO (cf. IABVSCER = IAPVSCER), ab iabus et suff. co, adiect. acc. sg. n. 2 decl. (Aufr. et Kirch. I 55, 117, II 157, 255). Tab. eugub. VI b 58: IABVSCOM · NOME = *Iapudiscum nomen*, vel *Iapygicum nomen*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 22.

IAETA, urbs mediterranea Siciliae in vertice montis, qui dicitur *Iato*, ubi nunc ecclesia *di S. Cosmano* s. *de' SS. Cosma e Damiano* (duca di Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 77). Steph. Byz.: Ἰαιτία, πόλις Σικελίας· Φίλιστος Σικελικῶν. τὸ ἐθνικὸν, Ιαιτῖνος; et Ἰεταὶ, φρούριον Σικελίας, θηλυκῶς· Φίλιστος ἕκτῃ. τὸ ἐθνικὸν Ἰεταῖος. Cf. Sil. Ital. XIV, 271 « celsus Ietas ». Incolae appellantur



Ietenses (Plin. III, XIV, 5) vel Ietini (Cic. in *Verr act.* II, III, 43 ed. Orell.; alii legunt Letini vel Netini), gr. Ἰαιτῖνοι (Diod. XXII, X, 4), in nummis n. 3075 IAITINΩN et IAITANΩN, genit. plur.



IAΓC (iafc), comparandum cum pronom. umbr. EAF = *eas* et osc. ꓘꟼꟻ (íak) = *hanc*, invenitur in tabula marrucina n. 2741 lin. 8. Cf. tamen voc. ΛCINII (agine).

ƧOIIIIꟼI (iaiiiios?), in lapide vicetina n. 21.

IИIꟼI (iaini), *Iainia*, nomen mulieris, in ossuario perus. n. 1612. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 279 ad n. 264

Iainius est gentilitium rom. in titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver*. 255, 8.

ꓘꓤꟼ (iak), *hanc*, pronom. demonstr. fem. acc. sg. (cf. IOC = *hunc*), in lapide samnitico n. 2873 ter lin. 3. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap*. nv. sr. VII, 2.

IACCHVS, Ἴακχος, nomen Bacchi, ab *ἴα* et *ἰάκχω* (*ἰακχέω, clamo; ἰακχὴ, clamor*). Gloss. apud Labb.: « Iacchus, Διόνυσος ». Virg. *Ecl*. VII, 61: « Populus Alcidae gratissima, vitis Iaccho »; et *Georg*. I, 166: « et mystica vannus Iacchi ». Ovid. *Metam*. IV, 15: « Nycteliusque, Eleleusque parens, et Iacchus, et Evan ». Cf. Virg. *Ecl*. VI, 15, Sil. Ital. XII, 526, Colum. X, 309, inscr. apud Orell. n. 2361 nt. 3, et *Thes. gr. ling*. s. h. v. — Iaccus est cognomen rom. in titulo apud Grut. 879, 13 (C · MARIVS IACCVS).

IACTVARIVS (iacturarius?), qui frequenter iacturam patitur, i. *damnum*. Gloss. Isid.

IACTVRALIS, *damnosus*, adiect. Gloss. apud Labb.; « Iacturale, ἐπιζήμιον ».

IACTVRARIVS. Vide IACTVARIVS.

IACVLAMENTVM, *iaculum*, subst. n. apud Non. XVIII, 30 = pg. 556.

?ƧИΙꟻΑΙ (ialins), in titulo sepulcrali n. 1870.

IANA, eadem quae *Diana* et *Luna* (vide DEANA, et cf. IANVS). Varro *De r. r*. I, 37: « Ianam [lunam] »; ubi Gesner *lunam* veluti glossam inclusit. Macrob. *Sat*. I, 9: « Pronuntiavit Nigidius *Apollinem* Ianum esse, *Dianam*que Ianam; apposita *d* littera, quae saepe *i* litterae causa decoris apponitur; ut *reditur*, *redhibetur*, *redintegratur* et similia ».

IANALIS. Vide IANVS.

IANEVS, *ianitor*. Paulus pg. 103. Vide IANITOS.

IANIGENA. Vide IANVS.

IANICVLARIS. Vide IANICVLVM, quod sequitur.

IANICVLVM, Ἰανοῦκλον ὄρος (Plutarch. in *C. Mar*. XLII, 3) vel Ἰάνουκλος λόφος (App. *De bell. civ*. I 68, III 91) et simpliciter Ἰάνουκλος (App. op. cit. I 71, III 94), vel Ἰανίκουλον (Dio XXXVII 27 et XLVI 44), hodie *Montorio*, unus ex urbis Romae collibus trans Tiberim, ubi olim fuit Ianiculum oppidum, ita dictum ab Iano. Aliam originem tradit Paulus pg. 104, ab *ianua*: « Ianiculum dictum quod per eum Romanus populus primitus transierit in agrum Etruscum ». Liv. I, 33: « Ianiculum quoque adiectum; non inopia loci, sed ne quando ea arx hostium esset. id non muro solum, sed etiam, ob commoditatem itineris, ponte sublicio, tum primum in Tiberi facto, coniungi urbi placuit ». Ovid. *Fast*. I 245:

« Arx mea collis erat, quam cultrix nomine nostro
Nuncupat haec aetas, Ianiculumque vocat ».

Et Martial. *Epigr*. IV, 64:

« Iuli iugera pauca Martialis
Longo Ianiculi iugo recumbunt,
Hinc septem dominos videre montes,
Et totam licet aestimare Romam ».

Ianalis adiectivum est ad Ianum pertinens. Ovid. *Fast*. VI, 165:

« Virgaque Ianalis de spina ponitur alba,
Qua lumen thalamis parva fenestra dabat ».

Ianigena idem ac *Iano genitus*. Ovid. *Metam*. XIV, 381: « Dum mihi Ianigenam servabant fata Canentem ». Cf. Virgil. *Aen*. VIII, 358, et vide IANAL.

IANITOS, *ianitor* (ianuae custos), subst. m., apud veteres, teste Varr. *De l. l*. VII, 27 pg. 130. Cf Orat. *Od*. III, xi 16, xiv 23; Aufrecht et Kirchhoff I, 106.

IANKOVE (iankove)? et IANKOVEII (iankoveii)?, in quibusdam nummis argenteis n. 64.

IANTVLLA, diminut. ianthi, est cognom. muliebre in ara marmorea apud Grut. 36, 17 (VIBIANA IANTVLLA).

IANVAL, libi genus, quod Iano tantummodo libatur. Ita Paul. pg. 104. Cf. Ovid. *Fast*. I, 127.

IANVALIS porta fuit Romae sub radicibus collis Capitolini (Nibby *Mura di Roma* pg. 69). Varro *De l. l*. V, 165 pg. 64: « Tertia est Ianualis (*porta*) dicta ab Iano; et ideo ibi positum Iani signum; et ius institutum a Pompilio, ut scribit in Annalibus Piso, ut sit aperta semper, nisi quom bellum sit nusquam. Traditum est memoriae, Pompilio rege fuisse opertam, et post Tito Manlio consule bello cartaginensi primo confecto, eodem anno opertam et apertam ».

IANVARIVS, Ἰανουάριος, mensis priscis Romanis undecimus, a Numa primo loco positus vel plane cum Februario decem mensibus priscis additus, uti narrat Plutarchus in *Numa* XVIII, 4 sq., cuius verba sunt: Μετεκίνησε δὲ καὶ τὴν τάξιν τῶν μηνῶν· τὸν γὰρ Μάρτιον πρῶτον ὄντα τρίτον ἔταξε, πρῶτον δὲ τὸν Ἰανουάριον, ὃς ἦν ἑνδέκατος ὑπὸ Ῥωμύλου, δωδέκατος δὲ καὶ τελευταῖος ὁ Φεβρουάριος, ᾧ νῦν δευτέρῳ χρῶνται. Πολλοὶ δὲ εἰσιν, οἱ καὶ προστεθῆναι τούτους ὑπὸ Νομᾶ τοὺς μῆνας λέγουσι, τόν τε Ἰανουάριον καὶ τὸν Φεβρουάριον, ἐξ ἀρχῆς δὲ χρῆσθαι δέκα μησὶν εἰς τὸν ἐνιαυτόν. Ab Iano nomen habuit (Plutarch. in *Numa* XIX, 8: Ὁ δὲ πρῶτος Ἰανουάριος ἀπὸ τοῦ Ἰανοῦ. Cf. *Quaest. rom*. cap. 19, et *Parall*. cap. 9). Cf. Ovid. *Fast*. I, 64 sqq., 169 sqq.; et Colum. XI, ii, 3 sqq.; Io. Lyd. *De mens*. pg. 50 sqq. — Ianuarius est quoque gentilitium in lapidibus rom. frequentissimum (vide IENVARIVS).

IANVS, Ἴανος, idem ac Apollo sive Sol, e rad. sanscr. div (splendere), quasi Dianus, ut IANA = DIANA vel Diviana, non ab *eundo*, quasi Eanus, quia semper movetur (Nigidius apud Macrob. *Sat*. I, 9, et Cic. *De nat. deor*. II, 27). In lapidibus memoratur IANVS PATER (Orell. n. 961, 1583, 1798, 2270; cf. Marini *Arvali* pg. 366), et IANVS PATER AVG*ustus* (Orell. n. 1584, Henzen n. 5739). Cf. Ianuspater apud A.

Gell. V, 12, Ianus Quirinus apud Macrob. *Sat.* I, 9. custos homine Ianus (Virg. *Aen.* VII, 610), Ianique bifrontis imago (Virg. *Aen.* VII, 180). Cf. Io. Lyd. *De mens.* pg. 50 sq., et vide Forcell. *Lex.* s. h. v.

§ 2. Ianus, rex Italiae antiquissimus, qui regnavit in Latio et in agro Romano (vide IANICVLVM). Virg. *Aen.* VIII, 358 sq.:

« Hanc Ianus pater, hanc Saturnus condidit arcem:
Ianiculum huic, illi fuerat Saturnia nomen ».

Ubi Servius: « Ianus in Ianiculo habitavit, qui quod una navi exul venit, in pecunia eius ex una parte Iani caput, ex altera navis signata est ». Vide Forcell. *Lex.* s. h. v.

IANVSPATER. Vide IANVS § 1.

IAOLENA, *Iarolena*, nomen mulieris in titulo sepulcrali apud Marini *Arv.* pg. 341 (IAOLENAE · THYCENI).

?ϽЯ1ЯI (iaprc), in operculo ossuarii etr. n. 455. Cf. Iabolenus, Iabolena et Iabolina apud Gruterum.

IAPYGIA, Ἰαπυγία (Strab. V, I 3 et alibi; Heracl. *De reb. publ.* cap. 27; Clearch. Solens. *Vitar. fragm.* n. 8), pars Apuliae, quae et Messapia dicitur, ubi olim tredecim urbes fuere; inde praeter Tarentum et Brundusium nonnisi oppidula (Strab. VI, III, 4). Secundum Antiochum (apud Strab. VI, I 4 et II 15) contra Italiam sita est, et occidentem versus sequitur post Metapontum. Nomen habuit ab Iapyge Daedali filio rege (Plin. III, XVI, 3). Ovid. *Metam.* XV, 703: « Linquit Iapygiam, laevaque Amphissia remis Saxa fugit. Aristot. fragm. n. 157 (*Fragm. histor. graec.* II, 153 ed. Paris.): *Κρῆτας φασὶν εὐξαμένους ἀνθρώπων ἀπαρχὴν εἰς Δελφοὺς ἀποστεῖλαι, τοὺς δὲ πεμφθέντας, ὡς ἑώρων οὐδεμίαν οὖσαν εὐπορίαν, αὐτόθεν εἰς ἀποικίαν ὁρμῆσαι· καὶ πρῶτον μὲν ἐν Ἰαπυγίᾳ κατοικῆσαι, ἔπειτα τῆς Θράκης τοῦτον τὸν τόπον κατασχεῖν, ἀναμεμιγμένων αὐτοῖς Ἀθηναίων.* Et fragm. n. 247*a* (op. cit. II, 179): *τὸ δὲ πρὸς τὴν Ἰαπυγίαν καὶ τὸν Ἰόνιον Χῶνες τὴν καλομένην Σύρτιν* [lege *Σῖριν* vel *Σιρῖτιν*] *ἦσαν δὲ καὶ οἱ Χῶνες Οἰνωτροὶ τὸ γένος.* — Populi appellantur Iapyges (Aul. Gell. II, 22), gr. *Ἰάπυγαι*, vel *Ἰάπυγες* (Thucyd. VII, 33, 57; Aristot. fragm. n. 233; Diod. Sic. XI 52, XX 35, XXI 4; Polyb. II, XXIV, 11), qui usque ad Dauniam, et olim Crotonem (Strab. VI, I, 12), incolebant. Strab. VI, III, 2: *Ἰάπυγας δὲ λεχθῆναι πάντας φασὶ μέχρι τῆς Δαυνίας ἀπὸ Ἰάπυγος, ὃν ἐκ Κρήσσης γυναικὸς Δαιδάλῳ γενέσθαι φασὶ καὶ ἡγήσασθαι τῶν Κρησσῶν.* — Promontorium Iapygium (eius accolae Salentini; cf. Polyb. X, I, 8, Strab. VI, III, 1, et Ptol. III, 1: *Ἰαπιγία ἄκρα ἡ καὶ Σαλεντίνη*), quod Graeci Acran Iapygiam vocant (Plin. III, XVI, 2), *ἄκραν Ἰαπυγίαν* (Strab. II, V 20, V, I 2, VI, I 7; Thucyd. VI 30, 34, 44, VII 33), Italiae verticem in duos secat (Strab. II, I, 8). Cf. Strab. II, V 20; Thucyd. VII 33 (*νήσους Ἰαπυγίας*). Vide *Iapidia*, *Iapix* et *Iapys* in Forcell. *Lexico*, et cf. Steph. Byz. s. v. *Ἰάποδες* et *Ἰαπυγία*.

ꟽVϽ⁜V1ЯI (iapuzkum), *Iabuscum* vel *Iapudiscum* (Iapygicum?), adiect. acc. sg. n. 2 decl., recentiori orthographià IAPVSCO = IABVSCOM, genit. sg. IABVSCER sive IAPVSCER, ab iapuz et suff. co (Aufr. et Kirch. I 55, 163). Tab. eugub. Ib 3: ꟽƎꟽVИ : ꟽVϽ⁜V1ЯI (iapuzkum numem) = tab. VIa 58 IABVSCOM · NOME, et tab. VIIa 47 IAPVSCO · NOME h. e. *Iapuscum* vel *Iapudiscum nomen*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 8.

IAPVSCER, *Iapusci* vel *Iapudisci* (Iapygici?), adiect. genit. sg. 2 decl (= IABVSCER), ab iapus et suff. co (Aufr. et Kirch. I 55, II 255). Tab. eugub. VIIa 48: IAPVSCER · NOMNER · NERF = *Iapudisci nominis principes*.

IAPVSCO, *Iabuscum* vel *Iapudiscum* (Iapygicum?), adiect. acc. sg. n. 2 decl., pro iapuscom = IABVSCOM et antiquioribus literis ꟽVϽ⁜V1ЯI iapuzkum, ab iapus et suff. co (Aufr. et Kirch. I 55, 117, II 255 sq.). Tab. eugub. VIIa 47: IAPVSCO · NOME = *Iapudiscum nomen*.

IAPOXPOΥΣ, *sanguicolor*, apud Italos. Hesych. *Lexic.* II, 11: *Ἰαροχρεῖαν, τὴν ὀσφυν. Ἰταλοί.* Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

?ƎVИЯI (iavlv), in titulo etr. n. 2364.

IBEI, *ibi*, adverb. loc., fortasse ab antiqua dativi forma, secundum Lindemann (*De adverb. lat.* pg. 5 sq.). In tabula genuate (App. n. I) lin. 10, 11, 14, 15, 17, 19: IBEI · TERMINVS · STAT. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 28: EXSTRAD · QVAM · SEI · QVID · IBEI · SACRI · EST. Plebisc. *de Thermens.* (App. n. LXI). col. 2.ª lin. 9 sq.: QVOVE IBEI MEILITES HIEMENT. Adde Leg. *de Gallia cisalp.* (apud Marini *Arvali* pg. 108 sq., De Lama *Tav. legislat.* etc., Zell n. 1683) cap. 21 sq., et Ennii *Ann.* vs. 261: « Dum censent terrere minis, hortantur ibei sos ».

IBERINA, est nomen mulieris (ex Iberia) apud Iuven. VI, 53.

῾ΥΒΛΩΝ. Vide HYBLON.

IBVS pro *iis*, scribit Nonius VIII, 21 = pg. 486, minus latinum putat consuetudo, quum veterum auctoritate plurimum valeat. Titinnius Gemina [vs. 59 ed. Ribbeck]: *En ecastor, si moratae sitis ambae ibu' pro ut ego moribus.* Plautus Milite [I, I, 74]: *Latrones, ibus denumerem stipendium.* Pomponius Pappo agricola [vs. 103 sq. ed. cit.]: *Nunc quando voluisti facere, fac voluptati sies Ibus.* — Plaut. *Truc.* I, II, 14: « Ibi est ibus pugnae et virtuti »; et *Rud.* prol. vs. 73: « navis confracta 'st ibus ». Vide IIBVS.

IGGERVNT, *ingerunt*, ab ingero, antiquo scribendi more. Vide AGGENS.

IGILIVM, insula parva in mari Mediterraneo, prope Etruriam (Mela II, VII, 19). Hodie dicitur *Giglio*. Antonini *Itiner.* pg. 514: « Insula Igilium a Cosa stadia XC ». Aegilium audit Plin. III, XI, 2.

IGITVRVIVM, oppidum Italiae, cuius meminit Liv. XLV, 43 (« accusantibusque custodiam Spoletinis, Igiturvium reges traducti »), ubi fortasse legendum Iguvium, quod vide.

IGNARVRIS, *ignarus*, adiect. (vide GNARVRIS = *gnarus*). Plaut. *Poen.* prol. vs. 47: « aeque ut mecum sitis ignarures »; ubi alii legunt gnarures. Gloss. apud Labb.: « Ignarures, ἀγνοοῦντες; - ἀγνοῦντες, ignarures ».

IGNAVIO, *ignavum reddo*. Accius [*Aen.* vs. 9 ed. Ribbeck pg. 237] apud Non. II, 441 = pg. 123: « sed saepe ignavit fortem in spe expectatio ».

IGNIA, vitium vasorum fictilium. Ita Paul. pg. 105. Döderlein *Syn. und etym.* VI, 103 hanc vocem comparat cum Hesychii glossa (II, 38) Ἴχνυον· χόνιον, σμῆμα. Cf. Gloss. apud Labb.: « Ignia, νοτία, φυκίασις ».

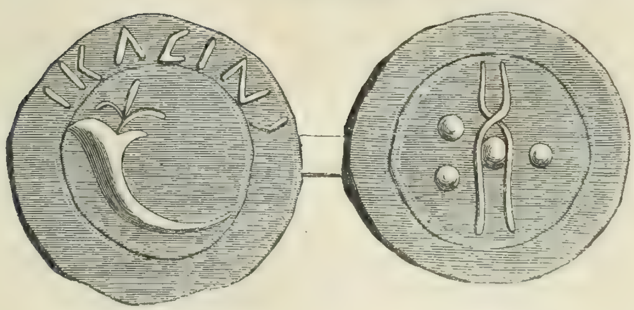
IGVVIVM, Ἰγούιον (Strab. codd. V, II, 10 Ἴτουρον; Ptolem. codd. III, 1 Ἰσούιον), oppidum Umbriae, nunc *Gubbio*; fortasse ita dictum ab Iove, quasi Διὸς πόλις (Pott *Etym. forsch.* II 200). Sil. Ital. VIII, 456 sq. (codd. *Ingenium*, *Igninum*, *Inginium*, *Inginum*):

> « Hispellum, et duro monti per saxa recumbens
> Narnia, et infestum nebulis humentibus olim
> Iguvium ».

Cic. *ad Att.* VII, 13 = n. 307: « Quid agat Domitius in Marsis, Iguvii Thermus, P. Attius Cinguli ». Caes. *De bell. civ.* I, 12: « Interea certior factus, Iguvium Thermum praetorem cohortibus quinque tenere, oppidum munire, omniumque esse Iguvinorum optimam erga se voluntatem, Curionem cum tribus cohortibus, quas Pisauri et Arimini habebat, mittit. Cuius adventu cognito, diffisus municipii voluntate Thermus, cohortes ex urbe educit, et profugit: milites in itinere ab eo discedunt, ac domum revertuntur. Curio omnium summa voluntate Iguvium recipit ». Tab. Peuting. segm. IV*f*: « Iovis penninus id e. Agubio »; Liv. XLV, 43 « Igiturvium » pro Iguvium? Inscr. apud Henzen n. 7002: M · VTTEDIO | SALLVBIANO | C · PETILIO | AMANDO | DOMO IGVVIO VE|TERANO LEG · XIIII | GEMIN · DECVRIONI | COLON SALONITAN | QVAESTORI PONTIFI|CI · PETILIA | SECVNDINA | CONIVX. Cf. Sisenna apud Non. II, 2 = pg. 68, et Avellini *Ital. vet. num.* pg. 58. — Incolae dicti sunt ƧVИIƆVꓘI (ikuvinus) = IOVINVR et IIOVINVR in tabulis ad Iguvium inventis, h. e. Iguvini (Caes. loc. cit.; Plin. III, XIX 2, XV, VII 6, et XXIII, XLIX 2; inscr. apud Grut. 347, 1 = Henzen n. 6747; et cf. Orell. n. 98), vel Iguvinates (Cic. *Balb.* cap. 20: « Dicat, neque Iguvinatium, neque Camertium foedere esse exceptum »). Nummi autem eugubini n. 79, quorum aliquot ab eruditis in dubium vocati sunt, exhibent formas ᴎNIƆVꓘI (n. 79 *a*, *b*, *b* bis, *b* ter), ⟨NIƆVꓘI (n. 79 *d*) et ⟨ИIƆVꓘI (n. 79 *e*, *f*), vel INIƆVꓘI (n. 79 *a* bis, *b* quater, *c*), IИIᖷVꓘI (n. 79 *e* bis, *g*), IKVFINI (n. 79 *d*) et IKVVIN? (n. 79 *h*); in quibus notanda est









litera N saepius more romano, non umbrico conversa, et litera ſ vel < = *s* [?] (cf. Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pgg. 98-102, Lanzi II 647 sg. = 558 sg., Grotefend *Rud. l. u.* I, 5). De adiectivo Iguvinus -a -um (ikuvinu, iovino, iiovino) vide ƧИIƎVꓘI ikuvins.

IDEM, *eidem* (iidem), pronom. demonstr. nominat. pl. apud veteres, teste Prisciano pg. 298 = 737 P., cum quo consentit codicum antiquorum scriptura, de qua Maius *Class. auct.* I 397, II 210, et Wunderus *Lect. cod. Erf. Cic.* pg. XIII. Inscr. campana apud Mommsen n. 4488: P · AVRVNCVLEIVS | D · F | C · MINVCIVS · C · F | THERMVS · IIVIRI | VIAM · LAPID · SILIC | EX · D · D · P · P · STERN | CVR · IDEMQ · PROB. Osann *De pron. tertiae pers.* pg. 92: « Ita passim Cod. Med. Cic. *Epist.* v. c. *ad Att.* X, 8, 15, *ad Fam.* I, 1, 3; constanter Cod. Vatic. saec. fere XI scriptus, quo Ciceronis *Philippicae* continentur, teste Deicks *De Cic. Phil. Cod. Vatic.* Monasteri 1844 p. 15 ». Adde Cic. *De republ.* I, 8.

§ 2. *Eidem*, dat. sg. m. Inscr. apud Grut. 964, 9: P · CAECILIVS · P · Ɔ · L · PROTVS | FECIT · SIBI · ET | CAECILIAE · P · Ɔ · L · SPERATAE | CONLIBERT · IDEM · CONIVGI | BENE · MERENTI etc.

§ 3. Idem pro *item*, in titulo sepulcrali apud Orell. n. 2691, et in tab. XXII lin. 12 fratr. Arval. apud Marini pg. CXXVIII (cf. pg. 160). Vide IDEN § 2.

IDEN, *idem*, pronom. demonstr. m. nominat. sg., in lapide Eburodun. apud Mommsen *Inscr. Helvet.* n. 134. Vide IDEM § 3.

§ 2. Iden pro *item*, adverb. Inscr. perus. apud Fabr. cap. II n. 22 pg. 66 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 535 n. 169): TI · CLAVDIO · THALLO | TI · CLAVDIVS · ZOSIMVS | IDEN CLAYDIA TYCHE | FECERVN | BENEMERENTI | PATRONO | IDEN CLAYDIVS | PRIMITIVS IDEN | CLAYDIVS IANVARIVS.

ꓘꟻꓘꟻ (idik), et IDIC, *id*, pronom. demonstr. n. nominat. et acc. sg., = umbr. ꓘƎꟼƎ er-ek (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 57 sq. et s. 60; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Kirchhoff *Das stadtrecht von Bantia* s. 52 et 65; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 87, 134, 139, 166, II 55, 160 nt. 1, 222; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 60, V 2; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 342). Cipp. abell. n. 2783 lin. 17 sq.: ꟿVꓷƎT · ꓘꟻꓘꟻ · ꟿꟻꟿꟻ [· ꟿVꓘꓘ] ЯꓷЯꓘЯƧ · ꓘꟻꓘꟻ (ídík sakaraklúm íním ídík terúm) = *id sacellum et ea terra* (cf. Mommsen s. 119, Huschke s. 34, Corssen in *Zeitschr.* cit. V 85). Tab. Bant. n. 2897 lin. 9 sq.: SIOM · DAT · EIZASC · IDIC · TANGINEIS | DEICVM = *se de illis id sententiae dicere* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87; cf. Mommsen s. 46, Aufr. et Kirch. II 133 nt. 1, et Huschke s. 65). Adde eiusdem tabulae lin. 6 sq.: INIM · IDIC · SIOM · DAT · SENATE[IS] TANGINVD etc. *et id se de senatus sententia* etc. Cf. Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 151, *In cipp. osco-abell. div.* pg. 41, *In comm. V exc.* pg. 29, et *Lex. osco-lat.* pg. 40 (« acceperim pro ἰδιῶς = *privatim, seorsim* ») et Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 310 (« idic a gr. εἰδικὸς, *specialis* »).

IDMON, Turni nuntius, apud Virg. *Aen.* XII, 75 sq. (« Nuntius haec Idmon Phrygio mea dicta tyranno Haud placitura refer »).

IDVARE, *dividere*, Etruscorum linguâ. Macrob. *Sat.* I, 15: « Sunt qui aestiment idus ab ove iduli dictas, quam hoc nomine vocant Tusci, et omnibus idibus Iovi immolatur a flamine. Nobis illa ratio nominis vero propior aestimatur, ut idus vocemus diem qui dividit mensem. iduare enim etrusca lingua *dividere* est ». Cf. osc. ЯꓷVITꟻƎ (eítiuvad) = *pecuniâ*.

IDVARIVS, adiect. ad idus pertinens. Iduarii sunt qui feneratorum tabulas conficiebant, in quibus perscribebatur pecunia fenori locata, et idibus recepta (Forcell. *Lex.* s. h. v.). Cf. inscr. apud Grut. 478, 9 (Orell. n. 4053). Est etiam cognomen rom. apud Donat. 401, 3 (L. Faenius Iduarius).

IDVLIS, *ovis*, subst. fem. apud Etruscos, teste Macrob. *Sat.* I, 15 (vide IDVARE). Paulus pg. 104: « Idulis *ovis* dicebatur, quae omnibus idibus Iovi mactabatur ». Fest. *Qu.* XIII, 28 pg. 290: « Sacram viam quidam appellatam esse existimant, quod in ea foedus ictum sit inter Romulum ac Tatium. quidam, quod eo itinere utantur sacerdotes idulium sacrorum conficiendorum causa ». Ovid. *Fast.* I, 56: « Idibus alba Iovi grandior agna cadit ». Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 15.

IDVS. Vide EIDVS et ITVS.

IDVVS, *divisus*, adiect. Macrob. *Sat.* I, 15: « *vidua* quasi valde idua, id est, *valde divisa* ».

IEI, *ii*, pronom. demonstr. nominat. pl. apud veteres (vide EIS § 2, et IEIS). Plebisc. de Thermensibus (App. n. LXI) col. 1.ª lin. 8 sq.: IEI OMNES POSTEREIQVE EORVM THERMESES MAIORES PEISIDAE LEIBERI AMICEI SOCIEIQVE POPVLEI ROMANI SVNTO; lin. 19 sq. et 33 sq.: QVODQVE EARVM RERVM IEIS CONSVLIBVS IEI HABVERVNT POSSIDERVNT VSEI FRVCTEIVE SVNT; col. 2.ª lin. 4 sq.: VTEI IEI EOS RECVPERARE POSSINT; lin. 16: IEI DENT. Lex de *Gallia cisalp.* (apud De Lama *Osservaz.* etc., Zell n. 1683) cap. 30: NISEI · IEI · QVOS · INTER · ID · IVDICIVM · ACCIPIETVR. Adde leg. *de scrib. viat.* cet. col. 1.ª lin. 8 apud Grut. 628-629 (Murat. pg. 681, Zell n. 1681). — Hinc IEIS = *iis*, quod vide.

§ 2. Iei pro *ei*, dat. sg., invenitur in lege cit. *de Gallia cisalp.* cap. 21 sq.

ƧꟻIƎI (ieiís), fortasse *Iegius* vel *Heius*, gentilitium samniticum, in aureo nummo n. 2855 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 152). Cf. Δεκμος ΕΙΟΣ Πακιου apud Giovenazzi *Aveia* pg. CXXIV, et L · HEIOLEIVS in titulo campano apud Grut. 59, 8.

IEIS, *ii*, pronom. demonstr. nominat. pl. (vide EIS § 2 et IEI) apud veteres. Tab. puteolana apud Grut. 207 (Mommsen n. 2458) col. 3.ª lin. 12: QVOD · IEIS · INPROBARINT · INPROBVM · ESTO.

§ 2. *Eis* (iis), abl. plur., unde IEISDEM = *eisdem* (iisdem). Plebisc. de Thermens. (App. n. LXI) col. 1.ª lin. 8: QVEIQVE AB IEIS PROGNATI SVNT; lin. 11 sq.: ITAQVE IEIS OMNIBVS SVEIS LEGIBVS THERMENSIS MAIORIBVS PISIDEIS VTEI LICETO; lin. 18 sq.: IEIS CONSOLIBVS, et lin. 20 (et col. 2.ª lin. 25): IEIS CONSVLIBVS; lin. 21, 22, 27: DE IEIS REBVS; lin. 37 sq.: ITEMQVE IEIS EA OMNIA HABERE POSSIDERE VVTEI FRVEIQVE LICETO; col. 2.ª lin. 17: AB IEISVE AVFERATVR; lin. 34: EA LEX IEIS PORTORIEIS CAPIVNDEIS ESTO; et lin. 35: DVM NE QVIS PORTORI AB IEIS CAPIATVR. Lex *de Gallia cisalp.* (apud De Lama *Osservaz.* etc., Zell n. 1683) cap. 20: EX · IEIS, et IEIS · NOMINIBVS; cap. 22: DE · IEIS · REBVS. S. C. *de ludis saec.* (Grut. 328): SPECTARE · LICEAT · IEIS etc. S. C. *de Tiburt.* (App. n. XXXVIII) lin. 11: DE · IEIS · REBVS. Lex *Iulia municip.* (apud Mazochi *Tab. heracl.* pgg. 351, 374) cap. 3: IN IEIS · VIEIS, et EXVE · IEIS · LOCEIS; cap. 4: IN · IEIS · LOCEIS · INVE · IEIS · PORTICIBVS. Adde leg. *de scrib. viat.* cet. col. 2.ª lin. 28 apud Grut. 628-629 (Murat. pg. 681, Zell n. 1681). Cf. Grut. 436, 2 et 3, et Orell. n. 546.

IEISDEM, *iisdem*, pronom. demonstr. abl. plur. ab IEIS = *iis* (vide IEI = *ii*). Lex *Iulia municip.* (apud Mazochi *Tab. heracl.* pg. 384) cap. 4: ITA · VTEI · QVOQVE · EORVM EX · LEGE · LOCATIONIS · IEISDEM · VTEI · FRVEI · LICEBIT.

ƧAIИVIƎI (ieiunia), in ossuario etr. n. 704.

ƧAIЯKƎI (iekria), in ossuario etr. n. 268. Cf. Passeri *Paralip.* pg. 133.

ꟻƎIƎMƎI (ieneiel), quod legitur in hypogei tarquin. inscr. n. 2308, Sec. Campanario est nomen mulieris (*Giorn. arcad.* LXXVII, 284). Cf. ƧƎIIMƎI (ieniies), quod sequitur.

ƧƎIIMƎI (ieniies), quod legitur in hypogei tarquin. inscr. n. 2304, comparatur cum ꟻƎIƎMƎI (ieneiel). Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII, 281, qui *Laenius* vel *Lenaeus* nomen virile exponit.

IENTIBVS, *euntibus*, partic. praes. ab *iens*. In cippo marmoreo apud Orell. n. 4358 (Zell n. 1785): IENTIBVS AB VRBE PARTE SINISTRA.

IENVARIVS, *Ianuarius*, unus ex duodecim mensibus (cf. Marini *Arvali* pg. 281). In titulo sepulcr. chr. apud Perret *Catac. de Rome* pg. 190: BONIFATIE · MARITVS | QVE · BIS · A · XXX · M · III | D · VIII · I · | IENV. Ienuaria est nomen mulieris in alio titulo apud eundem pl. XXXIV n. 93, et Murat. 1608, 10.

..ꟼƎI (iep..), in ossuario perusino n. 1876. Cf. etiam n. 2078.

ИƎIƎ[П]ƎI (iepeien), in lapide sabellico n. 2848 lin. 2 Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 237 est subst. dat. sg. 3 decl., ab ἴπω, ἴπτω, ἴπομαι (nocere), = *in detrimentum*, *in fraudem*.

IꟼƎI (iepi), vox umbrica originis et significationis ignotae, quae invenitur in tab. eugub. III, 21 (cf. Aufr. et Kirch. II, 371). Grotefend *Rud. l. u.* VII 28 et 30 *dehinc* exponit, = VЯꟼƎI (iepru), quod sequitur. Gorio *Mus. etr.* I, LXI est rom. *pinguis*, a gr. πίων.

VЯꟼƎI (iepru), adiectivum umbricum originis et significationis ignotae, quod legitur in tab. eugub. II a 32 (cf. Aufr. et Kirch. II, 371). De Grotefendii interpretatione vide IꟼƎI (iepi).

IER, *ibis*, futur. 2 pers. sg. apud Umbros, e rad. I-, rom. *i-re* (Aufr. et Kirch. I 33, II 35; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 34 sq.). Tab. eugub. VI b 54: NOSVE · IER · EHE · ESV · POPLV = *nisi ibis ex hoce populo.* — Lanzio I 269 = 288 ier (pro iere) est *ire*, et Grotefendio *Rud. l. u.* VI 25, VIII 37 gr. subiunct. ἴῃς = *eas.* — Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 24.

IERVNT et iere, *iverunt* et *ivere*, apud Livium. Cf. Drakenborch ad Liv. XLV, II, 7.

ƎΘƧƎI (iesthe), —*ius*, gentilitium etr. in tegula n. 833. Cf. Lanzi II 354 = 283 ad n. 42.

ꓘꟼVXƎI (ietupk), in vase mediolanensi n. 11. Cf. Mommsen *Die nordetr. alph.* s. 217 sq.

ƧVTƎƆƎI (ievetus), ita appellatus (in gemma etr. n. 485) Philoctetes Paeantis filius, opera Machaonis medici sanatus, fortasse ab ἰάομαι, unde ἰατὸς (curabilis, sanabilis), ut coniecit Conestabile in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 83 sg.

ƎꓭI (IFE), *ibi*, ut IFONT = *ibi-dem*, adverb. (locat. sg.) e stirpe pronom. I, apud Umbros, ut apud Samnites, quibus est Пꓱ íp (Aufr. et Kirch. I 25, 33, 95, 133 sq., 150, 152, II 217, 227, 260, 345, 370; Knötel in *Zeitschr f. die alterth.* X = 1852 s. 123; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42 et s. 354; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 424, VI 28; Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 6, 10). Tab. eugub. II b 12: V+ЯƎꓭ : ƎꓭI (ife fertu) = *ibi ferto;* tab. II b 13: V+IƎƎꟼA ƎꓭI (ife arveitu) = *ibi advehito;* tab. VI b 39 et 40: IFE · ENDENDV = *ibi imponito.* — Alii aliter interpretati sunt, ut Lanzius II 731 = 639, cui ife videtur usurpatum pro fei vel fi h. e. *fiat*, et Grotefend *Rud. l. u.* V 10, VII 15, cui est *liba*, comparatum cum homerico εἴβω pro λείβω.

IFERI, *inferi*, loci inferi terrae, vel demones. Inscr. apud Gori *Inscr. antiq.* pg. 343 n. 20: C · IVLIVS · C · L | BARNAEVS | OLLA · EIVS · SI QVI | OVIOLARIT · AD | IFEROS · NON · RECIPIA|TVR.

IFONT, *ibidem*, adverb. ab IFE = *ibi*, et suff. -ont, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 150, 152, II 217, 260, 370). Tab. eugub. VI b 55: IFONT · TERMNVCO · COM · PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum*

privatis stato. — Lanzio I 367 = 287, II 822 = 732 est *ibunt*, et Grotefendio *Rud. l. u.* II 12 *inde.*

IZ- = EIZ-. Vide IZIC.

? IИƎZI (izeni), in marmore etr. n. 2077. Cf. Buonarroti *Expl. et coniect. in Dempst.* § XLIV pg. 94, Passeri *Lett. Roncagl.* n. II pg. 382 et n. X pg. 331; Lanzi II 461 = 390 ad n. 463.

IZIC, *is*, pronom. demonstr. masc. nominat. sg. (cf. ЖIᖷƎI ídik et IDIC = *id*), apud Oscos (Peter *Sprache und schr.* etc. s. 57; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3, 134, 139, 166, II 217, 244, 300; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 60, V 2; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 31; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 124 et s. 342). Tab. Bantina n. 2897 lin. 7 sq.: IZIC · EIZEIC · ZICEL[EI] | COMONO NI · HIPID = *is illo die comitia ne habuerit* (Kirchhoff s. 66 et 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87; cf. Mommsen s. 145, Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3); lin. 14: IZIC · COMONO NI · HIPID = *is comitia ne habuerit* (Kirchhoff s. 56 et 79, Lange s. 87; cf. Mommsen s. 146, Aufr. et Kirch. I 107 nt. 3); lin. 29: IZIC · POST · EIZVC · TR · PL · NI · FVID = *is post illa tr. pl. ne sit* (Mommsen s. 148, Kirchhoff s. 29 et 80, Lange s. 88, Huschke s. 68); et lin. 30: IZIC · AMPRVFID · FACVS · ESTVD = *is improbe factus esto* (Mommsen s. 148, Kirchhoff s. 31 et 80, Lange s. 88, Huschke s. 68). Invenitur quoque in eiusdem tab. lin. 1. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 et 49 explicat *sic*, et Huschke op. cit. s. 65 sqq. et 85 modo explicat *ubi* (lin. 7, 14), modo *is* (lin. 29 sq.). Cf. Guarini (*Tab. oppid. lex.* pg. 152 et *Lex. osco-lat.* pg. 41), cui izic est adverb. *istic;* et Franchini in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 311 (izic = *specialem*, a gr. ἰδικός).

? ᗅIƎꟼITƧYꓭI (ihtstileia), vidit Vermigliolius in vase etr. n. 2608.

A⊗I (itha), comparandum cum AΦI (ipha), legitur in vase volcente n. 2194.

II, *ivi*, ab *eo*. Liv. XLII, 34, ubi cf. Drakenb. « A Ti. Graccho rogatus, in provinciam ii ».

II, *ii*, pronom. demonstr. nominat. pl., in cenothaphiis Pisanis apud Norisium (= Orell. n. 642), ubi etiam IIS pro *iis*.

IIBVS, *ibus* (eis, iis), pronom. demonstr. dat. et abl. plur. Plaut. *Curc.* IV, II, 20: « Eodem hercle vos pono et paro: parissumi estis iibus ». Alii legunt *hibus*.

ƧVꟼVЖIƎ (iíkúlús), in aere frentano n. 2843 bis. Cf. Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I, 45.

IIOV-. Vide IOV-, -ƎVII iiuv-, -ƎVI (IVV-), -ƎVЖI ikuv-, et IGVVIVM.

IIOVEINE, *Iguvinae*, = IIOVINE, et antiquiori orthographia ƎИIƎVЖI ikuvine, adiect. dat. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 6; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20; Aufr. et Kirch. I 111, II 45, 47; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 31). Tab. eugub. VIa 5: TOTE IIOVEINE = *civitati Iguvinae.*

IIOVIE, *Iovio*, adiect. m. vocat. sg. 2 decl., = IOVIE, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VIII, 10). Tab. eugub. VIb 35: TEFRE · IIOVIE (= tab. VIb 27 sq. TEFRE IOVIE) h. e. *Tefre Iovie.*

IIOVINA, *Iguvinâ*, = IOVINA et antiquiori orthographiâ ᗅИIƎVЖI ikuvina, adiect. fem. abl. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 26; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23; Aufr. et Kirch. I 111, II 45, 47, 137. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 24). Tab. eugub. VIa 23, 45, 54, 55, 58, VIb 1, 3, 7, 9, 15, 19, 22, 26, 28, 35, 43, VIIa 4, 10, 22, 26, 32, 35, 37, 41: TOTAPER · IIOVINA = *pro civitate Iguvina*, quod Lanzius et Grotefend vertebant pro *tota Iovina* vel *Iguvina* (tribu).

§ 2. *Iguvinam*, = IOVINA pro IIOVINAM, acc. sg. abiectâ litterâ *m* (Lanzi II 753 = 661; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 24; Zeyss op. cit. § 21; Aufr. et Kirch. I 110, 115, II 47). Tab. eugub. VIa 31: SALVA · SERITV · TOTA · IIOVINA = tab. VIa 41: SALVA · SERITV · TOTAM IIOVINA h. e. *salvam servato civitatem Iguvinam;* et tab. VIb 31: PIHATV · OCRE · FISI · TOTA · IIOVINA = *piato collem Fisium, civitatem Iguvinam.*

IIOVINAM, *Iguvinam*, = IOVINAM, minus recte IIOVINA, adiect. fem. acc. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens (Lanzi II 823 = 732; Lassen *Beitr.* etc. s. 26; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 24; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21; Aufr. et Kirch. I 110, II 45). Tab. eugub. VIa 49, 51, VIb 33, VIIa 16, 29: TOTAM IIOVINAM = *civitatem Iguvinam* (vide TOTAM).

IIOVINAR, *Iguvinae*, = IOVINAR et antiquiori orthographiâ ƧᗅИIƎVII iiuvinas, adiect. fem. genit. sg. 1 decl. ad Iguvium pertinens (Lanzi II 755 = 663, 765 = 673, 823 = 732; Lassen *Beitr.* etc. s. 26, 30, 54; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 24; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19; Aufr. et Kirch. I 104, 106, II 47, 157; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 122). Tab. eugub. VIa 32, 39, 42, 49, 52, VIb 32: TOTAR · IIOVINAR · NOME = *civitatis Iguvinae nomen;* tab. VIb 43, 45, VIIa 3, 6, 10, 19, 21, 24, 26, 32, 35, 37, 41: POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR = *pro populo civitatis Iguvinae;* tab. VIb 61, VIIa 14, 17, 27, 31, 53: POPLE · TOTAR · IIOVINAR = *populo civitatis Iguvinae;* tab. VIIa 28: TOTAR · IIOVINAR NERVS = *civitatis Iguvinae principibus;* tab. VIIa 15, 29: SALVOM · SERITV · POPLOM · TOTAR · IIOVINAR = *salvum servato populum civitatis Iguvinae;* et tab. VIIa 16, 30: SALVOM · SERITV · POPLER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAR · IIOVINAR · NOME etc. = *salvum servato populi civitatis Iguvinae, civitatis Iguvinae nomen.*

IIOVINE, *Iguvinae*, = IOVINE vel IIOVEINE et antiquiori orthographiâ ƎИIƎVЖI ikuvine, adiect. fem.

dat. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens (Lassen *Beitr.* etc. s. 19, 31 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 24; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20; Aufr. et Kirch. I 53, II 45, 147, 190). Tab. eugub. VIa 18, 24, 31, 40, 43, 50, 53, VIb 7, 11, 14, 29, 33, 34, 51, 62, VIIa 14, 18, 27, 31: TOTE · IIOVINE = *civitati Iguvinae.* — Lanzius II 823 = 732: « iiovine *per la posizione pare secondo caso; in altri contesti si espone per terzo o sesto caso* ». Cf. Lassen op. cit. s. 39, et Zeyss op. cit. § 24.

IIOVINVR, *Iguvini*, = IOVINVR, antiquiori orthographiâ ƧVИIƆVꓘI (ikuvinus), incolae Iguvii, ab ƧИIƆVꓘI (ikuvins) = *Iguvinus* (Aufr. et Kirch. I 75, 149, II 271 sq.). Tab. eugub. VIb 62 sq.: ENO | DEITV · ETATO · IIOVINVR = *tum dicito: Itatum Iguvini.* — Lanzio II 823 = 733 est genit. plur., et Grotefendio *Rud. l. u.* V 25 accus. plur.

ƎIꓘ (iív), quod invenitur in lapide samnitico n. 2878, Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 150 est homer. ἶφι, *valde, cum vi* (ἴς = *vis*).

IVꓲƎIXOVII (iiuotivlui), in lapide n. 2.

ƧƎII (iivs), in vase volcente n. 2196. Cf. ƧƎIIƆƎVꓲ (Iuvciivs).

IIVSTA (iiusta), *Iusta*, fortasse nomen mulieris, in lamella aenea n. 2733 (Lanzi II 619 = 533 ad n. 14).

-ƆVII (iiuv-). Vide -ƆVI (IVV-).

AИIƆVII (iiuvina), *Iguvinâ*, adiect. abl. sg. 1 decl. (recentiori orthographia IIOVINA et IOVINA), ad Iguvium pertinens (Lanzi II 699 sgg. = 607 sgg., 723 = 631; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 24; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23; Aufr. et Kirch. II 45, 47, 364). Tab. eugub. Ib 5: AИIƆVII : ꓷƎꓲAꓕVꓕ (tulaper iiuvina) = tab. VIb 45: TOTAPER · IIOVINAR (lege: iiovina) h. e. *pro civitate Iguvina;* tab. III 24 sq. et 30 sq.: AИIƆVII : ꓷƎꓲIᗺƎꓷꓘ : AИIƆVII : [ꓷ]ƎꓲAꓘVꓘ (tulaper iiuvina trefiper iiuvina) = *pro civitate Iguvina, pro tribu Iguvina.*

ƧAИIƆVII (iiuvinas), *Iguvinae*, recentiori orthographiâ IIOVINAR et IOVINAR, adiect. genit. sg. 1 decl. ad Iguvium pertinens (Lanzi II 723 = 631; Grotefend *Rud. l. u.* V, 7; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19; Aufr. et Kirch. I 75, 104, 106, 111, II 45). Tab. eugub. Ib 2 et 5: ƧAИIƆVII : ƧAꓕVꓕ : ꓷƎꓲVꓲꓲVꓲ (pupluper tutas iiuvinas) = tab. VIb 43 et 45: POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR h. e. *pro populo civitatis Iguvinae.*

IC, *hic* (heic), adv. in titulo sepulcrali apud Grut. 697, 2 (IC · SITA · EST).

ꓲꓲAƆI (icapl), in lamella plumbea volaterrana n. 314 *A* lin. 9. Lanzius II 387 = 316 n. 176 legit ꓲIƎИIꓲꓲAƆI (icaplineil), quod vertit *Gabeineilla* = *Gabiniâ*, nomen mulieris.

?..ƎƆI (ice..), in tegula clusina n. 847 bis.

ICHANA, Ἴχανα, oppidulum Siciliae, cuius incolae Ichanenses (Plin. III, xiv, 5). Steph. Byz.: Ἴχανα, πολίχνιον τῆς Σικελίας, διὰ τὸ τῇ αὐτοῦ ἁλώσει πολλὰ προσλιπαρῆσαι τοὺς Συρακουσίους· Ἰχανᾶν δὲ τὸ ἐπιθυμεῖν. Τὸ ἐθνικὸν Ἰχαννῖνος.

?ꓲAIꓕИAꓘƆI (ictantial), fortasse perperam scriptum pro ꓲAIꓕИAꓲƆ (clantial), in ossuariis etr. n. 968-969.

ICTIMVLI, Ἰκτούμουλοι, vicus Italiae superioris, iuxta Vercellas, auri fodinas habens, quae fuerunt ad montem medio aevo *Vittomulo*, hodie *della Bessa* nuncupatum (cf. Durando *Del Vercellese* pg. 82). Plin. XXXIII, xxi, 12: « Extat lex censoria Ictimulorum aurifodinae, Vercellensi agro, qua cavebatur, ne plus quinque millibus hominum in opere publicani haberent ». Strab. V, i, 12: ἐπὶ καὶ ἐν Οὐερκέλλοις Χρυσωρυχεῖον ἦν· κώμη δ' ἐστὶ πλησίον Ἰκτουμούλων, καὶ ταύτης (τῆς) κώμης, ἄμφω δ' εἰσὶ περὶ Πλακεντίαν.

-ƆVꓘI (ikuv-), = -ƆVII iiuv-, IOV- et IIOV-. Vide -ƆVI (IVV-), IGVVIVM et ƧИIƆVꓘI ikuvins; et cf. Passeri *Paralip.* pg. 179.

IKVVIN (ikuvin)?, in aeneo nummo n. 79. Vide IGVVIVM.

AИIƆVꓘI (ikuvina), *Iguvinâ*, = AИIƆVII iiuvina (vitiose AꓲИIƆVƆI ikuvinpa in tab. Ia 32-33) et recentioribus literis IIOVINA vel IOVINA, adiect. fem. ablat. sg. 1 decl. ad Iguvium pertinens (Lanzi II 717 sgg. = 625 sgg.; Grotefend *Rud. l. u.* III 9 sq., VII 36; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23; Aufr. et Kirch. I 111, II 47). Tabula eugub. Ia 5, 8, 12, 15, 19, 21, 25, 29, 31, Ib 2: AИIƆVꓘI : ꓷƎꓲAꓕVꓕ (tutaper ikuvina) = tab. VIa 23 etc. TOTAPER · IIOVINA h. e. *pro civitate Iguvina.*

ƎИIƆVꓘI (ikuvine), *Iguvinae*, recentiori orthographiâ IIOVINE vel IOVINE et IIOVEINE, adiect. fem. dat. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* V, 7; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20; Aufr. et Kirch. I 53, 111, II 47; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 31). Tab. eugub. Ib 13: ƎИIƆVꓘI : ƎꓕVꓕ (tute ikuvine) = *civitati Iguvinae.*

INIƆVꓘI vel IKVFINI (ikuvini), in nummis aeneis n. 79. Vide IGVVIVM.

AꓲИIƆVƆI (ikuvinpa), vitiose pro AИIƆVꓘI (ikuvina), in tab. eugub. Ia 31.

?[Ƨ]ИIƆVꓘI (ikuvins), *Iguvinus*, adiect. m. nominat. sg. 2 decl., ad Iguvium pertinens (ab Iguvio et suffixo -ino), fortasse legendum in aeneis nummis n. 79 pro ΓNIƎVꓘI, ꓘNIƆVꓘI et ꓘИIƆVꓘI (Aufr. et Kirch. I 116, 120, II 45 amn. 1, 47, 261). Aliis casibus: ƧAИIƆVII (iiuvinas), IIOVINAR et IOVINAR = *Iguvinae* (genit. sg.); ƎИIƆVꓘI (ikuvine), IIOVINE et IIOVEINE vel IOVINE = *Iguvinae* (dat. sg.); IIOVINAM et IOVINAM = *Iguvinam*, AИIƆVꓘI (ikuvina) et AИIƆVII (iiuvina) vel IIOVINA et IOVINA = *Iguvinâ*, IOVINEM = *Iguvinâ* (loc. sg.), ƧVИIƆVꓘI (ikuvinus) vel IIOVINVR et IOVINVR = *Iguvini* (nominat. plur.). Vide IGVVIVM.

ꟼИIƆVꓘI (ikuvinu), *Iguvini*, = ƧꟼИIƆVꓘI (ikuvinus), nominat. plur. 2 decl., incolae Iguvii oppidi (Aufr. et Kirch. I 105, 119, II 261). Tab. eugub. Ib 19 sq.: ꟼИIƆVꓘI : ꟼИAЯMAꓘ | : ꟼИAMЯA : ꓘƎMꟼИƎ (enumek armanu kateramu ikuvinu) = tab. VIb 56: ENO · DEITV · ARSMAHAMO · CATERAHAMO · IIOVINVR h. e. *tum dicito: —amur —amur Iguvini.* — Aliis est genit. vel accus. plur. (Grotefend *Rud. l. u.* V, 8, 25, 29), et aliis nominat. sg. (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 380).

ƧVИIƆVꓘI (ikuvinus), *Iguvini*, minus recte ꟼИIƆVꓘI (ikuvini) et recentiori orthographià IIOVINVR vel IOVINVR, ab ƧИIƆVꓘI (ikuvins) = *Iguvinus*, adiect. ad Iguvium pertinens (Aufr. et Kirch. I 25, 73, 75, 106, 118, 149, 163, II 45, 271 sq.). Tab. eugub. Ib 21 sq.: (enumek etatu ikuvinus triiuper amprehtu | triiuper pesnimu triiuper etatu ikuvinus) = *Tum* [*dicito*]: *Itatum, Iguvini! Ter ambito, ter precator, ter: Itatum, Iguvini* (Aufr. et Kirch. II, 275). Aliter interpretatus est Grotefend, cui ikuvinus est acc. plur. (*Rud. l. u.* V 8, 25, 29).

AꓶI (ila), in lapide Italiae superioris n. 1 *a*.

ILARITAS, *hilaritas*, subst. f. Est nomen muliebre in titulis sepulcral. apud Lupi pgg. 37, 114 (Murat. 1688, 3), sicut Ilara (Grut. 790, 4; 891, 13), Ilarius (Murat. 759, 4), et Ilario (Grut. 730, 10; 742, 5; Murat. 1095, 8).

IꓶAV?, in gemma clusina n. 798 bis. Cf. T · ILAVIVS ACATHOPVS apud Murat. 1325, 10.

?AIƎꓶVAꓶI (ilaupeia). Vide AIƎꓶV (upeia).

ILIA, eadem ac Rhea Silvia, Numitoris Albanorum regis filia. Virg. *Aen.* I, 273 sq.:

« donec regina sacerdos
Marte gravis geminam partu dabit Ilia prolem ».

Adde *Aen.* VI, 778; Ovid. *Fast.* II, 698; Horat. *Od.* I, II 17, III, IX 8, IV, VIII 22, *Sat.* I, II 126. Ilia est nomen muliebre apud Grut. 914, 7, et 988, 9. Cf. ILIVS.

LIA, dicta ab ina, quae pars chartae est tenuissima. Ita Paul. pg. 104; et pg. 61: « Exiles et ilia a tenuitate *inarum*, quas Graeci in chartis ita appellant, videntur esse dicta ».

ILICIENSES vel Ilicitani, incolae oppidi, nunc *Lerici* dicti, in ora ligustica, ut censuit Muratorius ad inscr. 522, 1 (Orell. n. 4055), ubi legitur: NOMINA COLLEGI · FABRVM ILIC.

ILIVS, vir rutulus, de quo Virg. *Aen.* X, 400 sq. Gentilitium Ilius invenitur apud Murat. 1688, 4 et 5. Cf. ILIA.

ILIVS, *illius*, praenom. demonstr. genit. sg., in fragmento lapidis apud Grut. 1029, 13.

..ƎƆꓶI (ilce..), in sepulcro tarquiniensi (inscr. n. 2338).

ILLA, *illac*, adverb. Plaut. *Mil.* II, III, 17: « Atque ego illa aspicio Philocomasium etc. ». Adde Tac. *Hist.* III 8, et *Ann.* II 17.

ILLAE, *illius*, pronom. demonstr. fem. genit. sg. Lucr. IV, 1053: « Hinc illae primum Veneris dulcedinis in cor Stillavit gutta »; et IV, 1076: « rabies unde illac germina surgunt ». Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 368, 9: PATRONVS · EMIT · SIBI · ET ILLAE · ET · SVEIS.

§ 2. *Illi*, fem. dat. sg. Plaut. *Pseud.* III, I, 17: « Eheu! quam illae rei ego etiam nunc sum parvulus ». *Stich.* IV, I, 54: « Filiae illae dederat dotem ». Adde *Mil. glor.* II, I, 32.

ILLAEC, *illa haec*, pronom. demonstr. fem., invenitur apud Terentium (*Ad.* III, V, 63) et saepe apud Plautum. Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

ILLAEVS, *illius*, pronom. demonstr. genit. sg. In titulo helvetico apud Mommsen n. 296: SOROR · ILLAEVS.

ILLAC, *illâ*, pronom. demonstr. fem. abl. sg., apud Plaut. *Amph.* I, I 275, II, II 186, et *Poen.* II, 25 (« de illac pugna »). Cf. Ovid. *Fast.* VI 395, et Forcell. *Lex.* s. h. v.

ILLANC, *illam*, pronom. demonstr. fem. acc. sing., sequente vocali, saepe usurpatum a Plauto.

ILLEI, *illi*, pronom. demonstr. Lucil. *Sat.* fragm. IX, 6 (ed. Lugd. Batav. 1597): « Hoc illi factum est uni: tenue hoc facies *i*, Haec illei fecere: addes *e*, ut pinguiu' fiat ».

ILLI, *illius*, pronom. demonstr. genit. sg. Prisc. 229 = 694 P.: « Illi pro *illius*. Cato in M. Caelium: *ecquis illi modi esse vult?* ». Cf. inscr. apud Murat. 2088, 3 (Mommsen n. 3196), ubi legitur ILLVI pro *illius*.

§ 2. Illi pro *illic*, ablat. vel dat. sg., quod nonnulli legunt in Terent. *Hec.* II, I, 20: « Multo melius hic quae fiunt, quam illi, ubi sum assidue, scio ». Saepe invenitur apud Plautum. Cf. Forcell. *Lex.* s. h. v.

ILLIBVS, *illis*, pronom. demonstr. dat. et abl. pl. Glossar. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 495: « Ibulsis (lege *illibus* cum Ursino), idest *illis* ». Cf. Osann. *De pronom. tertiae pers.* pg. 64.

ILLOC, *illuc*, adverb. Plaut. *Truc.* III, I, 3: « Illoc veni ».

§ 2. *Illo*, abl. m. sg., apud Plaut. *Bacch.* II, III 77, *Most.* V, I 21, *Men.* II, I 26, IV, I 10, *Poen.* II, III 66, III, V 22, et Terent. *Eun.* V, IX, 53.

§ 3. *Illud*, pronom. demonstr. n. Plautus *Bacch.* IV, VIII, 29: « Hem illoc paciscere, si potes ».

ILLORSVM, *versus illum locum*, adverb. Cato apud Festum pg. 27. Vide ALIORSVM. Iul. Valer. *Res gest. Alex.* I, 12 (ed. Mai pg. 15): « Eundem advehi illorsum iubet ».

ILLVI, *illius*. Vide ILLI § 1.

ILLVNC, *illum*, pronom. demonstr. masc. acc. sg., saepe usurpatur a Plauto.

ILLVT, *illud*, pronom. demonstr. n. nominat. et acc. sg.

in titulo panormitano apud Nolo *Inscr. palerm.* I 61 et Torremuzza *Inscr. di Palermo* pg. 17 n. 31; et constanter in Cic. *De republ.* (I, 16). Cf. Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 7 et 310, et Garrucci *Inscr. gravées sur les murs de Pompéi* pg. 34.

ILLVVIOSVS, *illuvie plenus*, adiect. apud Non. IV, 466 = pg. 413.

ᛉ𐌋𐌉𐌉.. (..ilpz), in ossuario perus. n. 1681 et in olla n. 1975.

[?ᗅ𐌉𐌋𐌉 (ilpia), in titulo etr. n. 2633.

ILVA, Ἰλούα (Ptol. III, 1), insula Italiae, nunc *Elba*, in mari Tusco (Mela II, VII, 19), a Graecis Aethalia appellata (Strab. II, V 19, V, II 6 et 8, Plin. III, XII 2; vide AETHALIA). Virg. *Aen.* X, 172 sqq.:

« Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli iuvenes: ast Ilva trecentos
Insula, inexhaustis Chalybum generosa metallis ».

Liv. XXX, 39: « Populonios inde quum pervenisset (*Ti. Claudius consul*), stetissetque ibi, dum reliquum tempestatis exsaeviret, Ilvam insulam, et ab Ilva Corsicam, a Corsica in Sardiniam traiecit ». Cf. Serv. ad *Aen.* l. c., Plin. XXXIV, XLI, 4, Rutil. *Itin.* I 351, Lanzi II 26 = 21, 70 sgg. = 57 sg., Niebuhr *Hist. rom.* I 180 rem. 388. — Ilvinus vel Ilvinius est nomen virile apud Grut. 562, 8.

ILVATES. Vide IRIA.

ƆIИƎ𐌄𐌉𐌉.. (..ilvenic), in lapide etr. n. 2646.

?VISƆᗡV𐌉𐌉 (ilurcsiu), in sigillo etrusco n. 2590 bis.

IM, *in*, praep., mutatâ nasali propter literas sequentes, *m* vel *p*. Inscr. apud Doni cl. I n. 21: MATRI · DEVM PORTICVS · IM MEMORIAM etc. Alia apud Fabr. cap. IV n. 445 pg. 323: LARONI COPARI BIRGINIO QVI | BIXIT ANNVS MECV XX VII | IM PACE. In titulo coemeteriali apud Lupi pg. 126: MARCELLA CESQVAT IM PACEM. Adde inscr. amerinam apud Grut. 1088, 4 (IMPERPETVVM), titulum sepulcr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. IX n. 18 (IM PACE), et Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II 340 (« im meo »). Cf. IMFANTIA et IMFELIX.

IM, *eum*, pronom. demonstr. masc. acc. sg., = EM, vedicum im (*eum, id*), gr. ἵν apud Hesychium (*Lexic.* II, 49: ἵν, αὐτὴν, αὐτόν Κύπριοι). Paul. ex Festo pg. 103: « Im ponebant pro *eum*, a nominativo *is* ». Charis. pg. 133 = 107 P.: « Im pro *eum*. nam ita Scaurus in arte grammatica disputavit, antiquos im ques hunc eundem significare consuesse et declinari ita, is eius ei eum vel im, numero plurali is ». Adde Paul. pg. 47 (vide CALLIM). Lex XII Tabul. (IX, 12): Sei nox furtum factum esit, si im occisit ioure caisus esto; in quibus verbis id etiam notandum, inquit Macrobius *Saturn.* I, 4, quod ab eo quod est *is*, non *eum* casu accusativo, sed *im* dixerunt. In alia lege ex iisdem Tab. (X, 9) apud Cic. *De leg.* II, XXIV, 60: « Quoi auro dentes vincti escunt, ast im cum illo sepelive urereve, se fraude esto ». In lege Siliorum apud Fest. *Qu.* XII, 16 pg. 246: « Sive quis im sacrum iudicare voluerit liceto ». Plautus *Poen.* I, II, 74 (ed. Bothii, adprobante Lindemanno pg. 95): « Non enim quaestus consistet, sumtus si im superat, soror ». Et *Mil. glor.* V, V, 31 (ed. cit. et Th. Vallaurii): « Verberone etiam an, im omittis ». Gloss. apud Labb. pg. 87: « Im, αὐτὸν, εἰς αὐτὸν »; et « im eum, τὸν αὐτὸν », ubi legendum imem, τὸν αὐτὸν, = emem, quod vide. Cf. Lauremb. *Antiq.* pg. 216, Voss. *Aristarch.* VI, 5, Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 10, et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 356.

?ЯИМI (imad). Vide voc. sq.

ИƎЯИМI (imaden), fortasse *in ima*, adiect. fem. abl. sg. 1 decl., legendum in lapide pompeiano n. 2785 lin. 10 (ИƎЯИМI · ЯIKƎƎᗡƎƧ serevkid imaden), ab imad et praep. en. Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 6 = XVIJ: « imad pro *nova* accepi, nam quae *ima* seu extrema et ultima sunt, *nova* maxime dici queunt. Igitur serevkid imad ego *silici nova* vulgavi, tituli natura ductus, qui aliquarum viarum curam terminationemque designat ». Alii legunt ИƎЯИМЯIKƎƎᗡƎƧ (serevkidmaden).

IMARITATA, *maritata*, particip. a *marito*. In titulo ex coemeterio S. Saturnini apud Lupi pg. 170 (= Perret *Catac. de Rome* pl. XIII n. 3): FVIT IMARITATA · ANN · DVOBVS · M · IIII · D · VIIII.

IMBALNICIES, *sordes, squalor, illuvies*, h. e. balnei seu lotionis privatio (Forcell. *Lex.* s. v.). Lucilius lib. XXVJ apud Non. II, 437 = pg. 125: « Hic cruciatur fame, frigore, illuvie, imbalnicie, imperfundite, incuria ».

IMBARBESCERE, *barbatum fieri* (Paul. pg. 109).

IMBITATOR, *invitator*, subst. m. Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 284, 3: TI · CLAVDI · AVG | LIB · AVITI · IMBITATORIS etc.

IMBITO, *ineo, ingredior*, ab *in* et antiquo bito = *eo*. Plaut. *Epid.* I, II, 42: « Meam domum ne inbitas ». Alii legunt *inbetas*.

IMBRINIVM, locus in Samnio. Liv. VIII, 30: « exercitu instructo paratoque profectus ad Imbrinium (ita vocant locum), acie cum Samnitibus conflixit (*Q. Fabius*) ». Alii legunt Imbrivium. Cf. Drakenborch ad Liv. loc. cit., Niebuhr *Hist. rom.* V 263 rem. 338, Garrucci *Liguri Baeb.* pg. 20; et vide SIMPRIVIVM.

IMBVRVOM, vasis genus. Varro *De l. l.* V, 127 pg. 50: « Imburvom fictum ab *urvo*, quod ita flexum, ut redeat sursum versus; ut in aratro, quod est *urvom* ».

IMDEPREENSIVILIS vel imdeprehensivilis, *indeprehensibilis*, adiect. in titulo apud Orell. n. 1912.

IMEM = *emem*. Vide IM = *eum*.

ИOIAЯƎMI (IMEPAION) = ИΩIAЯƎMI (IMEPAIΩN), in nummis Himeraeorum. Vide HIMERA § 2.

IMFANTIA, *infantia*, subst. fem. ab IM = *in* et *for* (loquor). Inscr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXIV n. 44: LEONTI | SPIRITOBONOETIMFANTIAE.

IMFELIX, *infelix*, adiect. ab IM = *in* et *felix*. In titulo appulo apud Mommsen n. 997: ALLIA · HEROIS MATER · IMFELIX.

IƎꟼIꟽI (imilei), fortasse *Aemilia*, nomen mulieris, in ossuario perus. n. 1691 (Oriolius in *Monum. et Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 53).

IMITO, *imitor*. Varro apud Non. VII, 46 = pg. 473: « Tuum opus nemo imitare potest ». Et Livius apud eundem loc. cit. « Si malos imitabo, tum tu pretium pro noxa dabis ».

IMPELIMENTVM, *impedimentum*, apud veteres teste Paulo ex Festo pg. 108.

IMPESA, *impensa*, subst. fem. In lapide apud Grut. 173, 1: SOLARIA · DE · SVA IMPESA · FECERVNT. Adde inscr apud Doni cl. XVII n. 13 pg. 454 (vide TITLVM).

IMPESCERE, in laetam segetem pascendi gratia immittere. Ita Paul. ex Festo pg. 108.

IMPITE (?), *impetum facite*. Paul. ex Festo pg. 109 ubi Müller: « dubium, imperativusne positus fuerit a Festo *impetite* (quod etiam poterat esse *impitite* vel *impitte*, ut Doederlein *Syn. et Etym.* T. VI pg. 166 autumat, qui cette et forte comparat), quae Scaligeri est sententia: an ablativus *impete*, quem Glossar. Labb. interpretatur ὁρμηδόν, ac proxima verba mutanda sint in: *impetu facto*, ut censet Lindemann. Illud tamen probabilius est ».

IMPLAGIVM, *minus rete*, subst. n. Isid. *Orig.* XIX, 5: « *Minus* autem *rete* implagium dicitur a *plagis;* nam *plagas* proprie dicimus funes illos, quibus retia tenduntur circa imam et summam partem ».

IMPOMENTA, quasi *imponimenta*, quae post coenam mensis imponebant. Ita Paulus ex Festo pg. 108, ubi cf. Müllerus. Adde Glossar. apud Barth. *Advers.* XXVIII, 19: « impomentum, cibus qui mensae extremus imponitur, qui et bellarium dicitur ».

IMPORCITOR, qui porcas in agro facit arando. Ita Paulus ex Festo pg. 108.

§ 2. Deus apud Romanos. Servius in Virg. *Georg.* I, 21: « Quod autem dicit: *Studium quibus arva tueri*, nomina haec numinum in Indigitamentis inveniuntur, id est in libris Pontificalibus: qui et nomina deorum, et rationem ipsorum nominum continent; quae etiam Varro dicit: nam, ut supra diximus, nomina numinibus ex officiis constat imposita. Verbi causa, ut ab *occatione*, deus Occator dicatur: a *sarritione*, deus Sarritor: a *stercoratione*, Sterculinius: a *satione*, Sator. Fabius Pictor hos deos enumerat, quos invocat flamen, sacrum Cereale faciens Telluri et Cereri: Vervactorem, Reparatorem, Imporcitorem, Insitorem, Obaratorem, Occatorem, Sarritorem, Subruncinatorem, Messorem, Convectorem, Conditorem, Promitorem ».

IMPORCO, *porcas* in agro facio. Glossar. apud Labb.: « Imporco, αὐλακίζω ».

IMPROLVS vel improlis, qui nondum esset adscriptus in civitate. Ita Paulus ex Festo pg. 108. Glossar. apud Labb.: « Improlis, lus, ἄγονος »; et « Inproles, ἄγονος, ἄτεκνος, ἄνιβος, ἀφῆλιξ, μήπω πολιτευομένος ». Mar. Victor. pg. 2465 P.: « Improles est, qui nondum vir est ».

IMPVDICATVS, *stupratus*, *impudicus factus*. Ita Paulus ex Festo pg. 109. Cf. depudicavit, pro *stupravit*, apud A. Gell. XVI, 7.

IMPVLSTRIX, quae incitat ad aliquid faciendum. Non. II, 631 = pg. 150 (vide POSSESTRIX).

IMS, in vase volcente n. 2235. Cf. ꟼИI (ins).

IN, *enim* (et), particula coniunctiva, = EIN pro INIM (ИꟽꟼИꟼ ínim), apud Samnites, in tabula Bantina n. 2897 lin. 12, 15, 16, 19, 21, 22, 26, 28 bis (Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 12, 18, 50; Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 393; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 5 sq., 20, 71; Lange *Die osk. inschr.* s. 87 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 65 sqq.). Cf. Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 151 et *In comm. V exc.* pg. 35, cui est praepos. *in*. Vide INEI.

Иꟼ (ín), *in*, praep. apud Samnites in voc. ИꟼTQVB (húrt-íń) = *in horto*, ИꟼIꟼQQƎꓘ (kerríi-ín) = *in —i*. Cf. ИꟼTꟼVΠ (púst-ín), cuius ín pro *eum* (= IONC) sumit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 265).

ИI (in), fortasse *in*, praep. apud Etruscos in titolo tarquin. n. 2279 lin. 2.

INALESCO, *una cresco*. Not. Tiron. pg. 110: « Inalescit, inaluit ».

INALPINVS, qui est in Alpibus, adiect. Plin. III, VII, 1: « Populique Inalpini multis nominibus ». Suet. *Aug.* cap. 21: « Domuit Vindelicos ac Salassos, gentes inalpinas ». — Inalpini absolute pro *populi inalpini*. Plin. III, V, 6: « ex Inalpinis Avanticos, atque Bodionticos, quorum oppidum Dinia ». Adde Cic. *Ep. fam.* XI, 4 = n. 761.

INANIA, *inanitas*, subst. fem., teste Nonio II, 421 = pg. 123. Plaut. *Aul.* I, II, 5 sq.: « Nam heic apud nos nihil est aliud quaesti furibus: Ita inaniis sunt oppletae (*aedes*) atque araneis ».

INANIMENTVM, *res inanis*, subst. n. Plaut. *Stich.* I, III, 19: « Inanimentis explementum quaerito ».

INARIME, insula maris inferi in ora Campaniae, et sinu Puteolano (vide AENARIA).

INARCVLVM, virgula erat ex malo Punico incurvata, quam regina sacrificans in capite gestabat. Ita Paulus ex Festo pg. 113, ubi cf. Müller.

INASSERO, *asseribus contego.* In tab. puteolana (Append. n. LI: INASSERATO · ASSERIBVS · ABIEGNIEIS.

INBICTVS, *invictus*, adiect. Inscr. florent. apud Gori *Inscr. ant.* I, 112 (Grut. 35, 1): SOLI INBICTO MITRE (Orell. n. 1918 « invicto »).

INGAVNVM. Vide ALBINGAVNVM.

INGENICLA, *ingenicula*, per syncopen dixit Manil. V, 645 (« ingenicla imago »).

INGENIOSITAS, *ingenium*, subst. fem. In titulo apud Perret *Catac. de Rome* pl. XLVII n. 21: DALMATIO FILIO DVLCISSIMO TOTIVS INGENIOSITATIS AC SAPIENTIAE PVERO etc.

INGENVILIS, *ingenuus*, adiect. Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 538, 9 (AVVR · INGENVILIS).

INGENVINVS, adiect. ad ingenuum pertinens. Est cognom. rom. in titulo apud Grut. 8, 7 (M · INGENVIVS · INGENVINVS).

INGENVS, *ingenuus*, adiect. Est cognomen rom. In titulis apud Mommsen: C · NVMISIVS · INGENVS (n. 3011), Q · CAFRANIVS INGENVS (n. 6769); et apud Gruterum: Q · INGENVS · MAXIMIANVS (306, 7), Q · CAERANIVS INGENVS (640 col. 3), IANVARIVS INCENVS (104, 8). Cf. Grut. 2, 6, et 542, 7.

INGENVVA, *ingenua*, adiect. Est cognomen mulieris in titulo campano apud Murat. 867, 1 = Mommsen n. 3543 (PLINIAE · INGENVVAE).

INGLVVIOSVS, *gulosus*, adiect. Paul. pg. 112: « Ingluvies a *gula* dicta. Hinc et ingluviosus et gluto, gulo, gumia, guttur, gutta, gutturosus et gurgulu ».

INDEPISCI, *assequi, adipisci* (Paul. ex Festo pg. 106). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *indipiscor*.

INDEPTARE, *consequi* (Paul. pg. 106).

INDIGENS, *indiges* (plur. indigetes), subst. masc., legitur in lapide pompeiano apud Mommsen n. 2188. Cf. Avellino in *Bull. arch. nap.* III, 35.

INDIGES, *indigens*, participium ab *indigeo*. Pacuv. vs. 328 sq. (ed. Ribbeck) apud Cic. *Orat.* II, 46: « quom aetate exacta indigem Liberum lacerasti orbasti extinxti ».

INDIGETES, qui ex hominibus dii facti sunt, « quasi in diis agentes », ut docuit Servius in Virg. *Georg.* I, 498. Idem Servius in *Aen.* XII, 794 ita scribit: « Indigetes dii, duplici ratione dicuntur, vel secundum Lucretium, quod nullius rei indigeant, qui ait II, 649 *Ipsa suis pollens opibus nihil indiga nostri:* vel quod nos Deorum indigamus: unde quidam omnes deos indigetes appellari volunt. Alii patrios deos indigetes dici debere tradunt: alii ab invocatione indigetes dictos volunt; quod indigeto est *precor* et *invoco.* Vel certe indigetes sunt dii ex hominibus facti: et indigetes, quasi in diis agentes ». Paul. pg. 106: « Indigetes dii, quorum nomine vulgari non licet »; et paulo post: « Indiges indigetis facit. Hoc nomine Aeneas ab Ascanio appellatus est, quum pugnans cum Mezentio nusquam apparuisset; in cuius nomine etiam templum construxit ». Virg. *Georg.* I, 498: « Dî patrii Indigetes, et Romule Vestaque mater »; et *Aen.* XII, 794 sq.: « Indigetem Aenean scis ipsa, et scire fateris Deberi coelo ». Cf. Liv. VIII, 9; Hesiod. apud Macrob. *Somn. Scip.* I, 9; Aul. Gell. II, 16; Arnob. III, 125; Glossar. apud Labb. pg. 90 (« Indigetes, ἡμίθεοι, κουρῆτες, δαίμονες »); Forcell. *Lexic.* s. h. v.; et Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 4, 18.

INDIGETO vel indigito, *invoco*, apud veteres (vide INDIGETES et INDIGITAMENTA). Paul. pg. 114: « Indigitanto, *imprecanto* ». Macrob. *Sat.* I, 17: « Virgines Vestales ita indigetant: APOLLO . MEDICE . APOLLO . PAEAN ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

INDIGITAMENTA, appellantur libri pontificales, qui deorum nomina et eorum invocandorum rationem ritusque continent, ut docet Servius in *Georg.* I, 21. Paul. pg. 114: « Indigitamenta, incantamenta vel indicia ». Cf. Arnob. II, 85, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

INDIPISCO, *indipiscor*, apud veteres (cf. INDEPISCI). Plaut. *Asin.* II, II, 13: « Nunquam, edepol, quadrigis albis indipiscet postea ». Cf. Non. II, 460 = pg. 128.

INDORMIS, *insomnis*, adiect. Glossar. apud Labb.: « Indormis, ἀκοίμητος ».

INDOSTRVVS, *industrius*, adiect. apud veteres. Paul. pg. 106: « *Industrium* antiqui dicebant indostruum, quasi qui, quicquid ageret, intro strueret et studeret domi ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *industrius*.

INDOTVETVR vel indutuetur, *intuetur*, apud veteres. Ennius *Ann.* vs. 73 (ed. Wahlen) apud Non. IV, 385 = pg. 378: « Indo tuetur ibi lupus femina ». Alii legunt endotuetur.

INDOVCERE, *inducere*, ab *in* et *douco* = *duco.* In S. C. de Tiburtibus (Append. n. XXXVIII): NOS · ANIMVM · NOSTRVM NON · IN · DOVCEBAMVS (lin. 5 sq.); ANIMVM · NOSTRVM · INDOVCIMVS (lin. 10); ANIMVM · VOSTRVM · INDOVCERE (lin. 13).

INDV, *in*, praep. apud veteres, qui etiam ENDO proferebant (cf. messap. INΘI). Ennius *Ann.* vs. 243 apud A. Gell. XII, 4: « indu foro lato sanctoque senatu »; et vs. 425 apud Macrob. *Sat.* VI, 2: « Indu mari magno fluctus extollere certant ». Lucilius apud Lact. *Inst.* V, 9: « iactare indu foro se omnes ». Cf. Glossar. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 476: « Indu te, *erga te*, vel *ante te* ». Vide INDVGREDIOR = *ingredior*, INDVPERATOR = *imperator*, INDVPEDIRI = *impediri*, INDVPERANS = *imperans*, INDVPERO = *impero*, INDVPEDITVS = *impeditus*, INDVPETRO = *impetro*, INDVTVETVR = *intuetur*, INDVVOLANS = *involans*. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

INDVGREDIOR, *ingredior*, apud veteres, ab INDV = *in* et *gradior*. Lucr. IV, 319: « Indugredi porro pariter simulacra etc. »; et IV 367 sq.: « Aëra si credas privatum lumine posse Indugredi etc. ». Alii legunt endogredior, quod vide.

INDVCVLA, vestis interioris genus, ab induendo dicta. Plaut. *Epid.* II, II, 39 sq.: « Quid erat induta? an regillam induculam, an mendiculam? Impluviatam? ut istae faciunt vestimentis nomina ».

INDVPEDIRI. Vide ENDOPEDIRI.

INDVPEDITVS, *impeditus*, particip. ab antiquo INDV = *in*. Lucr. II, 101: « Indupedita suis perplexis ipsa figuris »; et V, 873 sq.: « lucroque iacebant Indupedita suis fatalibus omnia vinclis ». Alii legunt endopeditus, quod vide.

INDVPERANS, *imperans*, particip. ab indupero = *impero*. Ennius *Ann.* vs. 413: « Navorum imperium servare est induperantum ».

INDVPERATOR, *imperator*, subst. m. apud veteres. Gloss. apud Mai *Class. auct.* VI, 528: « induperator, *imperator* ». Ennius *Ann.* vs. 86: « Omnibus cura viris uter esset induperator »; vs. 332 sq.: « Insece Musa manu Romanorum induperator Quod quisque in bello gessit cum rege Philippo »; vs. 350: « horitatur induperator »; et vs. 552: « Cum legionibus quom proficiscitur induperator ».

INDVPERO, *impero*, apud veteres. Hygin. *Fab.* n. 221: « Cecropiusque Solon, nequid nimis, induperabit ». Gloss. apud Mai *Class. auct.* VI, 528: « induperatur, *imperatur* ». Glossar. apud Labb.: « Indupero, ἐπιτάττω »; et « induperat, ἐπιτάσσει ».

INDVPETRO, *impetro*, apud veteres (vide INDV = *in*). in fragm. libri *de schematibus* (επιπλοχη vs. 64): « Cum suasissem, abii; simul atque abii, indupetravi ».

INDVSTRIA, oppidum Ligurum, ad dexteram ripam Padi, quod meminit Plinius III, VII 3, et XX 8 (vide BODINCVM), fortasse fuit ubi nunc *Casale* (cf. Ricolvi *Il sito dell'antica città d'Industria* pgg. 1-47). — Incolae appellantur Industrienses. Tab. aenea reperta in vico *Monteu di Po* (apud Orell. n. 62): GENIO ET · HONOR[I] | L · POMPEI · L · F · POL · HEREN|NIANI · EQ · ROM · EQ · PVB · | Q · AER · PET · ALIM · AEDIL · | IIVIRO · CVRATORI · | KALENDARIOR · REI · P · | COLLEGIVM · PASTO|PHORORVM · INDVS|TRIENSIVM · PATRO|NO · OB · MERITA.

INDVTVETVR. Vide INDOTVETVR.

INDVVOLANS, *involans*, apud veteres (vide INDV = *in*). Ennius *Ann.* vs. 397 sq. apud Macrob. *Sat.* VI, 1: « tamen induvolans secum abstulit hasta Insigne ». Alii legunt endovolans.

INEI?, fortasse pro INIM = *enim* (et), in tabula Bantina n. 2897 lin. 22 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 67).

INEMITABILIS, *inimitabilis*, adiect. In titulo sepulcrali apud Passionei pg. 64 n. 19 (Perret *Catac. de Rome* pl. XXXV n. 104): MIRE BONITATIS ADQVE INEMITABILIS SANCTITATIS etc.

ꓘƎИƎИI (inenek), vitiose pro ꓘƎИVИI inunek (in tab. eugub. III 20), quod vide.

INEPTITVDO, *ineptia*, subst. f. Caecil. apud Non. II, 455 = pg. 128: « Quid homo ineptitudinis cumulatus, cultum oblitus es ».

INERMAT, *armis spoliat*. Paul. ex Festo pg. 110.

INERSITVDO, *inertia*, subst. fem. Glossar. apud Labb.: « Inersitudo, ἀδρανία ».

ꓶMƎИI (inesl). Vide ꓶMƎИIOVM (sulhinesl).

INESSA, Ἴνησσα vel Ἴννησα, oppidum Siciliae, postea Aetna vocitatum. Diod. Sic. XI, LXXVI, 3: καὶ τὴν νῦν οὖσαν Αἴτνην ἐκτήσαντο, πρὸ τούτου καλουμένην Ἴνησσαν. Strab. VI, II, 3: Οἱ δὲ Αἰτναῖοι παραχωρήσαντος τὴν Ἴννησαν καλουμένην τῆς Αἴτνης ὀρεινὴν ᾤκησαν καὶ προσηγόρευσαν τὸ χωρίον Αἴτνη. Thucyd. III, 103: ἐπ' Ἴνησσαν τὸ Σικελικὸν πόλισμα. Incolae dicti sunt Ἰνησσαῖοι (Thucyd. VI, 94).

INFANS, *infandus*, adiectiv. Accius vs. 189 (edit. Ribbeck) apud Non. I 275 = pg. 56, et IV 478 = pg. 416: « Prius quam infans facinus oculi vescuntur tui ».

INFAS, *infans* (qui fari nescit), adiect. In titulo apud Fabr. cap. IV n. 186 pg. 28 (Gud. 231, 1; Mommsen n. 5376): HIC · IACET · OPTATVS · PIETATIS · NOBILIS · INFAS. Inscr. apud Grut. 688, 2: QVAM · DI · AMAVE|RVNT · HAEC · MORI|TVR · INFAS · ANNO|RVM · III · MENS · SEX | D · XIIII · ISIATI · FILIAE | B · N · M · ANTINOVS | ET PANTHIA · PAR. Alia apud eundem 717, 13: RAPTA · SINV · MATRIS · IACET · HIC · MISERABILIS · INFAS etc. Adde titul. sepulcr. apud Gori *Inscr. ant.* pg. 299 n. 27: FL · ROMVLIANVS | INFAS · Q · VIXIT · AN | VI · ET · M · VII etc.

§ 2. Iñfas pro *nefas*. Gloss. apud Forcell. *Lexic.* s. h. v.: « Infas, ἀθέματον ».

INFELICO, *infelicem facio*. Caecil. apud Non. II, 443 = pg. 126: « Ut te dii omnes infelicent cum male monita memoria ». Plaut. *Rud.* IV, VI, 21: Hercules istum infelicet cum sua licentia ». *Epid.* I, I, 11: « Di inmortaleis infelicent, ut tu es gradibus grandibus! ». *Rud.* III, VI, 47: « Di te infelicent ». Et *Casin.* II, III, 30: « Di me et te infelicitent ». Adde Glossar. apud Labb.: « Infelixent, ἀπιστοῦσιν ».

INFENDO, *inquiro in rationes alicuius*. Glossar. apud Labb.: « Infendere, ἐπιτεῖναι, ἐνκληματίσαι »; et « Infenditor, σύνδικος ».

INFERA, *infra*, praep. In lapide aletrino (Append. n. XL): HAEC QVAE INFERA SCRIPTA SVNT.

INFERENT, *inferrent*, in titulo apud Grut. 608, 4.

INFERILIA, *inferiae* seu *infernalia*. Glossar. apud Labb.: « Inferilia, καταχθόνια ».

INFERMENTVM, id quod fermentatum non est, subst. n. Glossar. apud Labb.: « Infermentum, ἀφύρατον, τὸ μὴ ἐζυμωμένον ».

INFIDIBVLVM, *infudibulum* (infundibulum), subst. n. apud Cat. *De r. r.* X 1, XI 2, XIII 3, Pallad. VII 7, et Vitr. X 10, 12 sq.

INFIMAS, qui ex infima plebe est. Plaut. *Stich.* III, II, 36 sq.: « Ergo oratores populi, summateis viri, summi adcumbent, ego infimatis infimus ». Cf. Prisc. pg. 587 = 943 P.

INFITERI, *non fateri*. Paul. ex Festo pg. 112, ubi cf. Müller. Cf. etiam Glossar. apud Labb.: « Infitentes, ἀρνούμενοι ».

INFRAFORANVS, qui infra forum est, adiect. In lapide beneventano apud Mommsen n. 1529: COLLEGIVM · MARTENSIVM INFRAFORANVM.

INFVDIBVLVM, *infundibulum*, subst. n., quod aliqui legunt in codd. nonnullis, ubi alii infidibulum, quod vide.

INFVLGERAT, *fulgerat* seu *fulgurat* (valde fulgurat). Not. Tiron. pg. 18: « fulgerat, infulgerat ».

INFVLLONICATVS, qui fullonicam pilam non est expertus, adiect. Gloss. apud Labb.: « Infullonicatus, ἄκναφος ».

INFVMVS, *infimus*, adiect. apud veteres (cf. Aufr. et Kirch. II, 69). In tab. genuate (Append. n. I) lin. 10: VSQVE · AD · RIVOM · VINELASCAM · INFVMVM; lin. 14: INDE · EDE · FLOVIO · SVRSVORSVM · IN · MONTEM · LEMVRINO · INFVMO; et lin. 19 sq.: IN · MONTEM · BERIGIEMAM INFVMO.

INFVSVRA, *intrita*, subst. fem. Gloss. apud Labb.: « Infusura, τρίμμα προσφαγίον ».

INHISCO, *intuo*. Gloss. apud Labb.: « Inhisco, ἐπιχαίνω ».

INΘI (ινθι), quod legitur in lapide messap. n. 2995 lin. 3, 5, 6, 7, comparari potest cum gr. ἔνθεν, rom. *inde*, sive cum syracus. ἐνδοῖ = ἔνδον, rom. inde vel endo (*in*). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 84.

ꟷИꟷ (íní), *enim* (et), pro ИꟷИꟷ (INIM), particula coniunctiva apud Samnites (Peter *Sprache und schrift der Umbrer und Osker* s. 61; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 14, 34, 88; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 6 = XV; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 188 et 351). Inscr. pompeiana n. 2795: VИꟷЯИꟼ|ЯƎƎ · ꟷИꟷ · IIX · ꟷꟼꟼVIT · ꟼƎTИИ = n. 2796: VИIЯИꟼVЯƎƎ | ꟷИꟷ · IIX · ꟷꟼꟼVIT · ꟼƎTИИ (anter tiurrí XII íní ver[u]sarinu) h. e. *inter* (ad) *turrim XII et forum* (Fiorelli op. cit. pg. 10 = XXIX; cf. Mommsen s. 185). Adde inscr. pompeian. n. 2785 lin. 8, in qua bis legitur ꟷИꟷ. — Grotefend exponit *tum* (*Rud. l. o.* pg. 30 et 50). Cf. Rosini *Diss. isag.* pg. 40.

?IИI (ini), in vase etr. n. 2664.

INICIO, *iniicio*, in *fragm. iur. civ.* apud Mai pg. 2. Cf. SVBICIO = *subiicio*.

ИꟷИꟷ (ínim) et INIM, *enim* (et), particula coniunctiva, graecâ orthographiâ EINEIM (= umbr. EINEM pro ENEM), quae minus recte scribitur ꟷИꟷ (íní), et per compendium IN vel EIN, e stirpe pronominali I apud Samnites (Grotefend *Rud. linguae oscae* pgg. 12, 43, 50; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 61; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 136, 160, II 73; Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 14, 34, 88; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 5 sq., 17, 35; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 351. Cf. Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 151, *In cipp. osco-abell. div.* pgg. 31, 34, 40, 44, *In comm. V exc.* pg. 28, *Lex. osco-lat.* pg. 41; Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 219; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 5, 9). Antiquior forma (ИꟷИꟷ) invenitur in cippo abellano n. 2783, lin. 3, 6, 7, 12, 18, 20, 37, 39, 43, 51, 55; recentior autem (INIM) in tabula Bantina n. 2897 lin. 6, ubi saepius IN. Adde inscr. n. 2873 ter:

ꟼꟷЯЯƎꟽ .... [·ꟼI]ИƎTꟼ

ЯƎЯƎЯ ꟽИЯИИЯꟼVꟼ · ꟼ[KꟷT]ƎVT

ЯƎTTИ8VЯП · ИꟷИꟷ

lege: stenis .... meddís | túvtíks úpsannam deded | íním prúfatted = *Stenius* .... *meddix tuticus operandam dedit atque probavit* (cf. Minervini in *Bull. arch. nap.* nv. sr. VI, 191).

INIOVRIA, *iniuria*, subst. fem. (cf. IOVS = *ius*). In tab. genuate (App. n. I) lin. 43: OB · INIOVRIAS · IVDICATI · AVT · DAMNATI · SVNT.

INIQVO, *iniquum facio*. Laberius apud Non. II, 444 = pg. 126: « Aequum animum indignanti iniquat contumelia ».

INITO, frequentat. ab *ineo*. Pacuv. vs. 1 (ed. Ribbeck) apud Diomed. pg. 345 = 336 P.: « loca horrida initas » Gloss. apud Labb.: « Inito, ἐμβατεύω ».

INIVGES hostiae, quae nunquam domitae, aut iugo subditae sunt (Macrob. *Sat.* III, 5). Paul. pg. 113: « Iniuges boves, qui sub iugo non fuerint ». Glossar. Isidori: « Iniux, bos, nondum iuga iunctus ». Manil. Chrestus apud Fulg. Planc. *De prisco serm.* (s. v. *iniuges boves*) ait « Minervae iniuges boves sacrificari, id est iugum nunquam ferentes, illa videlicet de caussa, quod et virginitas iugum nesciat maritale et virtus nunquam sit iugo prementi subiecta ».

INIVRO, *non iuro*. Inscr. apud Marini *Arval.* pg. 70: EX · H · L · MAGISTER MAGISTRIVE · IVDICIVM · DANTO · QVI INIVRAVERIT .... RIS · RECVPERATOREM VNVM COMMVNEM · ADEVNTO SIMVLQVE IVRANTO.

INIVRVM, *periurum*. Paul. ex Festo pg. 110 (alii legunt *iniurium*). Cf. INIVRVS, quod sequitur.

INIVRVS, *iniurius* vel *iniustus*, adiect. Plaut. *Pers.* III, 4: « Impure, inhoneste, iniure, labes populi ».

INCALATIONES, *invocationes*. Vide INCALO.

INCALATIVE, *vocative*. Vide INCALO.

INCALO, *invoco*. Paul. pg. 114: « Incalanto, *invocanto* »; et Gloss. apud Barth.: « Incalare, *invocare* ». Hinc: incalationes, *invocationes* (Paul. pg. 107); et incalative, *vocative* (Paul. pg. 114).

INCEIDO, *incido*, antiquo scribendi more. S. C. *de Bacch.* App. n. LVIII) lin. 25 sq.: ATQVE · VTEI | HOCE · IN · TABOLAM · AHENAM · INCEIDERETIS.

INCENSIT, *incenderit*, apud veteres, teste Paulo pg. 107.

INCEPS, *deinceps*, apud veteres, teste Paulo pg. 107.

INCEPSIT, *incoeperit*, apud veteres, teste Paulo pg. 107.

INCIENS, femina praegnans, propinqua partui, ita dicta, ut docet Paulus pg. 97, quod incitatus sit fetus eius. Cf. Varr. *De r. r.* II, II, 8, Plin. XI, LXXXIV, 2, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

INCICVR, *non cicur* (immansuetus), adiect. Paul. pg. 108: « Incicorem, *immansuetum* et *ferum*. Pacuvius [vs. 386 ed. Ribbeck]: *Reprime incicorem iracundiam* ». Cf. CICVR.

INCINGVLVM, *cingulum*, subst. n. apud Non. 1, 234 = pg. 47.

INCIPESSO, *incipisso* (incipio), apud veteres. Plaut. *Capt.* II, I, 19: « brevem orationem incipesse ».

INCIPISSO, *incipio*, apud veteres. Plaut. *Capt.* III, III, 16 sq.: « maxumas Nugas ineptiasque incipisso ». *Capt.* IV, II, 22: « Quid hic homo tantum incipissit facere cum tantis minis? ». *Mil.* II, II, 83: « Nunc sic rationem incipissam ». *Trin.* IV, II, 42: « Magnum facinus incipissis petere ». *Mil.* II, II, 23: « Magnam rem incipissis ». Vide INCIPESSO.

INCITABILIS, qui *incitari* potest. Gloss. apud Labb.: « Incitabilis, παροξυντικός ».

INCITABVLVM, *incitamentum*, subst. n. Aul. Gell. XV, 2: « Fomitem esse quemdam dicens et incitabulum ingenii virtutisque, si mens et corpus hominis vino flagraret ». Cf. Macrob. *Sat.* II, 5, ubi legitur « *ignitabulum ingenii virtutisque* ».

INCLVTVS, *inclitus*, adiect. apud Grut. 152, 8. Est cognomen rom. in titulis apud Mommsen n. 737 et n. 1532. Est etiam nomen equi apud Grut. 342 col. 3 (INCLVTO RVFO).

INCNOMINIA, *ignominia*, subst. fem. Lex Iulia municip. (apud Mazochi *Tab. heracl.* pg. 423) cap. 8: QVOIVE APVT · EXERCITVM · IN[C]NOMINIAE CAVSSA · ORDO · ADEMPTVS · EST · ERIT · QVEMVE · IMPERATOR · INCNOMINIAE · CAVSSA · AB · EXERCITV · DECEDERE · IVSET.

INCOHATVS, *inchoatus*, partic. Inscr. apud Orell. n. 783: IMP · CAESAR DIVI | NERVAE F · NERVA | TRAIANVS GERMANICVS | PONT · MAX · TRIB · POT · VI | IMP · II · COS · IIII · P · P · | INCOHATAM A DIVO NERVA | PATRE SVO PERFICIENDAM | CVRAVIT. Vide INCVHANDVS = *inchoandus*.

INCOMES, *sine comite*, adiect. Paul. pg. 107. Cf. *incomitatus* in Forcell. *Lexico.*

INCOMITIARE significat tale convicium facere, pro quo necesse sit in comitium, hoc est in conventum, venire. Plautus [*Curc.* III, 30]: « *Quaeso ne me incomities* ».

INCOMPARAVILIS, *incomparabilis*, adiect., quod saepe invenitur in titulis sepulcralibus, apud Fabr. cap. IV n. 50 pg. 253 (INCOPARAVILI PVDICITIAE), apud Grut. 840, 3 (COIVGI INCONPARAVILI), et apud Mommsen n. 291, 1172, 3228, 5284, 6491.

INCONPABILIS, *incomparabilis*, vitiose in titulo apud Murat. 1139, 3 (AVRELIO ARTEMIDORO FILIO INCONPABILI etc.).

INCONSPRETVS, *non improbatus*, adiect. apud Paul. pg. 107.

INCOPARAVILIS, *incomparabilis*. Vide INCOMPARAVILIS.

INCVHANDVS, *inchoandus*, gerund. Tab. XXXII col. 1 lin. 22 fratrum Arvalium (apud Marini pg. CXLIV): OPERIS INCVHANDI CAVSA. Vide INCOHATVS = *inchoatus*.

INCVMPARABILIS, *incomparabilis*, adiect. in titulo beneventano apud Grut. 754, 5 = Mommsen n. 1549 (CONIVGI INCVMPARABILI).

INCVRRERE, in carm. fratr. Arval. n. 2692, ter repetitum (cf. Lanzi I 144 = 110, Galvani *Delle genti* etc. pg. 421).

INCVRSATIO, *incursio*, subst. fem. apud Non I, 213 = pg. 44.

INLARGIO, *largior*. Cato apud Non. VII, 19 = pg. 470: « Pecuniam inlargibo tibi ».

INLIBATVS, *illibatus*, adiect. in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pg. 162 n. 116.

INLICITATOR, *emptor*, subst. m. Paulus ex Festo pg. 113, ubi cf. Müller.

INLVSORIVM, *illusio*, subst. n. Gloss. apud Labb.: « χλεύη, *inlusorium*, *ludibrium* ».

INLVSTRIS, *illustris*, adiect. in lapide rom. apud Grut. 28, 5; 422, 1 (OB · INLYSTRIA · IPSIYS MERITA). Cf. Gloss. apud Labb. s. v. *inlustra* sqq.

INMIRABILIS, *admirabilis*, adiect. in titulo sepulcrali apud Perret. *Catac. de Rome* pl. XXVIII n. 165.

INNOFITVS, νεόφυτος (neophytus), adiect., in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXVIII n. 66.

INNOCA, *innocens*, adiect. fem. (cf. INNOCIA). Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 39 pg. 252 = cap. VIII n. 162 pg. 576 (Perret *Catac. de Rome* pl. VII n. 10): HIC

POSITA EST ANIMA DVLCES | INNOCA SAPIENS ET PVLCRA NOMINE | QVIRIACE etc.

INNOCENCIA, *innocentia*. Vide INNOCIA.

INNOCES, *innocens*, adiect. (cf. INNOCA). Inscr. edita in *Revue archéol.* XIII, 167 (*Catac. de Rome* pl. XLII n. 1): DVLCIS ET INNOCES HIC DORMIT SEVERIANVS IN SOMNO PACIS etc. Adde titulum sepulcr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXVI n. 110.

INNOCIA, *innocentia*, subst. fem. (cf. INNOCA), in Gloss. apud Salmas. ad *Solin.* pg. 325. Cf. Gloss. apud Labb.: « Innocencia, ἀβλάβεια ».

INNOX, *innoxius*, adiect. in monumentis Christianorum, apud Reines. cl. XX n. 144, 145 (PETRVS INNOX) et n. 317 (HERCVLIVS INNOX). et apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXIX n. 130 *ter* (TERTVLLA INNOX).

INNVLGENTIA, *indulgentia*, subst. fem., mutato *d* in *n* propter nasalem praecedentem. Inscr. campana apud Mommsen n. 1952: AB INNVLGEN · MAX · PRINCIPIS.

INOBAVDIENTIA, *inobedientia*, subst. fem. apud Tert. *adv. Marc.* IV, 17. Vide voc. sq.

INOBAVDIO, *inobedio* (non obedio), apud Tert. *adv. Marc.* 16 ex *Exod.* XXIII, 21.

INODIATVS, *minime exosus*, adiect. Not. Tiron. pg. 77: « Odiosus, inodiatus, perosus, perodiatus ».

INOM, *—um* (?), vox osca originis et significationis ignotae, fortasse acc. sg. 2 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264). *Veniam* vel *licentiam* exponit Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 10, e rad. *i-* = *i-re* (cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 72, et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 220); in tab. Bantina n. 2897 lin. 16 INOM DIDEST = *veniam dabit.* Alii aliter legunt (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 102); et Guarinius *inibi* adv. vel *in eum* vertebat (*Tab. oppid. Lexic.* pg. 152, *Lexic. osco-lat.* pg. 41). Cf. inscr. n. 2694 lin. 4, cum Huschke op. cit. s. 259.

INORIS et inorus, qui est sine ore, adiect. Paul. pg. 114: « Inori inores ». Cf. Turpil. vs. 23 apud Non. III, 152 = pg. 216, et Gloss. apud Labb.: « Inora, ἄστομα ».

INPOENE, *impune*, apud veteres. Cato *Orat.* fragm. apud Front. *Epist. ad Anton.* I, 2 pg. 151: « Ita inductum est, male facere inpoene; bene facere non inpoene licere ».

INPOSIVI, *imposui*, apud veteres (cf. POSEIVI = *posui*). Cato *Orat.* fragm. apud Fronton. *Epist. ad Anton.* I, 2 pg. 150: « Num quos praefectos per sociorum vestrorum oppida inposivi, qui eorum bona, liberos diriperent? ».

INQVID, *inquit*, ab inquio (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *inquio*), apud Cic. *De Rep.* I, 9, 12, et *Fragm. iur. civ.* apud Mai pgg. 24, 88.

INQVINABVLVM, *inquinamentum*, subst. n. Gloss. apud Labb.: « Inquinabulum, μόλυμμα ».

ƧИI et ƧИI (INƧ), in vasis italicis n. 2195*a*, 2195*b*, 2665*a*, 2665*b*. Cf. IИI (ini) et IMS.

INSECE, *inseque* (dic, narra), apud veteres. Ennius *Ann.* vs. 332: « Insece Musa etc. ». Cf. Aul. Gell. XVIII, 9; et vide voc. sqq.

INSEXIT, *dixerit*, apud veteres. Vide INSEQVE.

INSEQVE, *insece* (dic, narra), apud veteres. Paul. pg. 111: « Inseque apud Ennium *dic*. Insexit *dixerit* ». Gloss. apud Labb.: « Inseque, εἰπέ ». Vide INSECE.

INSERINVNTVR, *inseruntur*, apud veteres. Fest. *Qu.* XV, 28 pg. 352 ex Odyssia vetere: « millia alia in isdem inserinuntur ». Cf. Müller in Festo pg. 397.

INSICIOLVM vel isiciolum (insicium vel isicium minutum), subst. n. apud Apic. V, 4.

INSICIA vel insicium, isicia vel isicium (cf. umbr. ƧƎИƎqƎƧI i-sese-[t]es), genus farciminis, apud veteres. Varro *De l. l.* V, 110 pg. 44: « Insicia ab eo quod *insecta* caro, ut in carmine Saliorum est, quod in extis dicitur nam *prosectum* ». Macrob. *Sat.* VII, 8: « Dicas, quaeso, quae causa difficile digestu facit isicium: quod ab *insectione* insicium dictum (amissione enim litterae postea, quod nunc habet nomen, obtinuit) cum multum in eo digestionem futuram iuverit tritura tam diligens, et quicquid grave erat carnis assumpserit, consummationemque eius multa ex parte confecerit ». Flav. Caper pg 2246 P.: « Inscitia (*sic*) dicendum, non isicia; quia nusquam sine *n* pronunciatur ». Donat. ad Ter. *Eun.* II, II, 26: « Fartores, qui insicia et farcimina faciunt ». Vide *insiciarius*, *insiciatus* vel *isiciatus*, *insiciolum* in Forcell. *Lex.*; et cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 34, Schneider *Gram. lat.* I 565, Aufr. et Kirch. II 374.

INSITIVM, *interpositio*, subst. fem. Gloss. apud Labb.: « Insitium, ἔνθεσις ».

INSITOR, deus apud veteres. Vide IMPORCITOR.

INSOBRES. Vide INSVBRIA.

INSTEIVS, gentilitium samniticum. Insteius Cato, dux Italicorum in bello marsico, memoratur a Vell. Paterc. II, 16. Occurrit etiam in lapidibus lucanis et campanis apud Mommsen. Inscr. vibonensis (Momms. n. 55): D · M | Q · INSTI | FLORIN.

INSTIPVLOR, *stipulor* (cf. umbr. ANSTIPLATV = *instipulator*). Plaut. *Pseud.* IV, VI, 6 sq.: « Mimae viginti sanae ac salvae sunt tibi, Hodie quas abs te inde et instipulatus Pseudolus ». *Rud.* V, III, 25: « Ni dolo malo instipulatus sis ».

INSVASVM appellabant colorem similem luteo, qui fiebat ex fumoso stillicidio. Ita Paulus pg. 111. Plaut. *Truc.* II, II, 16: « Quia tibi insuaso infecisti, propudiosa, pallulam ». Cf. SVASVM.

INSVBLVM. Vide INSVBVLVM.

INSVBRIA, regio Italiae, in Gallia transpadana (Strab. V, I 6, 9, VII, I 5), cuius caput Mediolanum (Strab. V, I, 6; Polyb. II, XVII, 4, XXVIII 3, III, LVI 3; Plutarch. in *Marc.* III 1; Plin. III, XXI, 2). Populi appellantur Insubres (Cicero pro *Balbo* cap. 14), *Ἴνσουβροι* (Ptolem. III, 1; Strabonis codd. V, I 9 et 12 *Σύμβροι*), vel *Ἴσομβρες* (Polybius locc. infra cit.), vel *Ἴνσοβροι* (Polyb. XVI, XL 1 apud Steph. Byzant.), vel *Ἴνσομβρες* (Plutarch. locc. cit.), qui ex Gallia venere. Liv. V, 34: « Ibi quum velut septos montium altitudo teneret Gallos, circumspectarentque, quanam per iuncta coelo iuga in alium orbem terrarum transirent, religio etiam tenuit, quod adlatum est, advenas quaerentes agrum ab Salyum gente obpugnati. Massilienses erant hi, navibus a Phocaea profecti. Id Galli fortunae suae omen rati adiuvere, ut, quum primum in terram egressi occupaverant, locum patentibus silvis communirent. ipsi per Taurinos saltusque invios Alpes transcenderunt: fusisque acie Tuscis haud procul Ticino flumine, quum, in quo consederant, agrum Insubrium adpellari audissent, cognomine Insubribus pago Aeduorum: ibi, omen sequentes loci, condidere urbem: Mediolanum adpellarunt ». Plin. III, XXI, 3: « Caturiges Insubrum exsules ». Cf. Liv. XXI 25, XXX 18, XXXI 10, XXXII 7, XXXIV 46; Plin. X, XLI, 3; Polyb. II 22, 28 sqq., 30, 32, 34 sq., III 40, 60; Strab. V, I 9; Plutarch. in *Marc.* III 4, VI 2. Steph. Byz.: *Ἰνσόβαρες, ἔθνος Κελτικὸν πρὸς τῷ Πάδῳ, οὓς καὶ Ἰνσόβρας φασίν. Ἴνσοβροι, ἔθνος ἰταλικὸν. Πολύβιος.* Cf. Varr. *De r. r.* II, IV, 11, ubi Turmb. *Advers.* IV, 6 legit Insubres, et Insobreis Scaligerus pg. 221, scribens: « Insobreis autem pro Insubris scribere solitos illos veteres, nemo paulo harum literarum peritior ignorat ». — Insuber adiect. est ad Insubriam pertinens. Cf. insuber eques (Liv. XXII, 6).

INSVBVLO. Vide voc. sq.

INSVBVLVM, ital. *subbio*, textoris instrumentum, sic dictum, quod infra et supra sit, vel quia insubulatur (Isid. *Orig.* XIX, 29). Gloss. apud Labb.: « Insublum, *ἀντίον*; - Insubula, *ἀντίον καὶ ἀντία*; - Insubulum, *ἀντίον* ».

INTECRVM, *integrum*, adiect. Tab. Heracl. cap. 8 (apud Mazochium pg. 423): NEQVE · IN INTECRVM · RESTITVS (sic) · EST.

INTELLEGO, *intelligo*, in fragm. iuris civ. apud Mai *Iur. civ. reliq.* pgg. 67, 74, 85, 87. Cf. *Comm. vet.* in *Cic. Orat.* apud Mai *Class. auct.* II 3 et 160.

ꟼƎMAMƎ+NI (intemamer), quod invenitur in cippo perusino n. 1914*A* lin. 18 sq., in duo dispertiunt interpretes. Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXX 303, et XXXIV 63 (cf. *Dell'urna di Arunte* pg. 46) habet intem pro *quintum*, Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 48 pro *statuito* ab *ἵστημι*, Migliarinius *Zibald.* etc. mss. pgg. 28, 30 legit inte mamer. Silet Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 105. Vide ꟼƎMA (amer).

INTEMELIVM. Vide ALBINTIMILIVM.

INTERAMNA, *Ἰντέραμνα* (Strab. V, II, 10), oppidum Umbrorum (Plin. XVIII, LXVII, 12; Tac. *Hist.* II 64, III 61, 63; Cic. *ad Att.* II, 1 = n. 26, pro *Domo* cap. 30; Aur. Victor *De Caes.* cap. 31, *Epit.* cap. 31), nunc *Terni*, sic appellatum quod inter amnes est constitutum (Varro *De l. l.* V, 28 pg. 12). Paul. pg. 17: « Amneses appellantur urbes sitae *prope amnem*, ut a *mari* maritimae. Unde Interamnae et Antemnae dictae sunt quod *inter amnes* sint positae, vel *ante se* habeant *amnes* (1) ». Antonini *Itiner.* pg. 125 Interamnia civitas, et *Itiner. hierosol.* pg. 613 civitas Interamna. Inscr. apud Grut. 113, 2 (Orell. n. 689): GENIO MVNICIPI · ANNO POST INTERAMNAM CONDITAM DCCIIII · AD · CN · DOMITIVM AHENOBARBVM ..... Flor. III, 21: « Positis singulorum hominum fere poenis, municipia Italiae splendidissima sub hasta venierunt, Spoletium, Interamna, Praenesta, Florentia ». — Incolae dicti sunt Interamnates (Plin. III, XVII, 2; Tac. *Ann.* I, 79; inscr. apud Orell. n. 98 et n. 1025), cognomine Nartes (Plin. III, XIX, 2) vel Nahartes. Inscr. apud Murat. 1051, 5 (Orell. n. 1028): IMP · CAES · L · DOMITIO AVRELIANO PIO FELICI | INVICTO AVG · PONTIF · | MAX · GER · MAX · TR · POT · | CONS · ET PROCONS · P · P · INTERAMNATES NAHART · | DEVOTI | NVMINI | EIVS PVBLICE. Alia inscr. apud Grut. 417, 4 (Orell. n. 3773): CIVES INTERAMNATAE CIVITATIS (cf. Cic. pro *Mil.* cap. 17). Varro *De r. r.* III, II, 3: « De controversiis Interamnatium et Reatinorum ». Cic. *ad Att.* IV, 15 = n. 142: « Reatini me ad sua *τέμπη* duxerunt, ut agerem causam contra Interamnates apud consulem et decem legatos; quod lacus Velinus, a M. Curio emissus, interciso monte, in Narem defluit: ex quo est illa siccata, et humida tamen modice Rosea ».

§ 2. Interamna, vel Interamnium, *Ἰντεράμνιον* (Strab. V, III, 9), Volscorum oppidum, et Romanorum colonia (Liv. XXVII 9, XXIX 15, Vell. Paterc. I, XII 4; cf. Niebuhr *Hist. rom.* V, 330), in loco ubi nunc *Terame* (Romanelli *Topogr.* II 384, III 119). Liv. IX, 28:

(1) Interamnium Flavium apud Antonini *itiner.* pgg. 429, 431, et Interamnium (Anton. *itiner.* pgg. 448, 453) h. e. *Ἰντεραννησία πόλις Λουσιτανίας* (Phlegon Trall. fragm. n. 29 in *Graec. Hist. fragm.* III 609), cuius incolae Interamnienses (Plin. IV, XXXV, 6). — *Intra* oppidum est ad Verbanum lacum, inter duos rivos (*S. Giovanni* et *S. Bernardino*); et haud longe *Valle d'Intragna*, ita dicta ab oppidulo *Intragna* (inter eosdem rivos), ut *Valle d'Introd* ab *Introd* castello in comitatu Augustae Praetoriae (*Aosta*); *Intragna* prope *Ascona* (in Helvetia italica), infra duos fluvios, quorum unus *Melezza*; et *Intranis* ad flumen *Deguno* in *Friuli* veneto.

« Suessa et Pontiae eodem anno [U. C. CDXLI] coloniae deductae sunt ..... et Interamna et Casinum ut deducerentur coloniae, senatusconsultum factum est. sed triumviros creavere, ac misere colonorum quatuor millia insequentes consules M. Valerius, P. Decius [U. C. an. CDXLII] ». Et X, 36: « Dum haec in Apulia gerebantur [U. C. an. CDLVIII], altero exercitu Samnites Interamnam, coloniam Romanam, quam via Latina est, occupare conati, urbem non tenuerunt: agros depopulati quum praedam aliam inde mixtam hominum atque pecudum, colonosque captos agerent, in victorem incidunt consulem, ab Luceria redeuntem: nec praedam solum amittunt, sed ipsi longo atque inpedito agmine incompositi caeduntur. consul, Interamnam edicto dominis ad res suas noscendas recipiendasque revocatis, et exercitu ibi relicto, comitiorum caussa Romam est profectus ». Cic. *Phil.* II, 41: « Cassino salutatum veniebant, Aquino, Interamna ». Cf. inscr. apud Mommsen n. 6747: (INTERAM...), et Tab. Peuting. segm. V*d* (Interamnio). — Incolae dicti sunt Interamnates Lirinates a fluvio Liri, et Succusani quia sub Casinum oppidum siti. Plin. III, IX, 11: « Interamnates Succasini, qui et Lirinates vocantur ». Liv. XXVI, 9: « Sub Casinum biduo stativa habita, et passim populationes factae. Inde, praeter Interamnam Aquinumque in Fregellanum agrum ad Lirim fluvium ventum ». Inscr. apud Orell. n. 3828 = Mommsen n. 4196: HERCVLI · SACRO | NOMINE | M · PROCILIO | MAXIMIANO | III · VIR INT|[E]RAMN · LIREIS | IVRIS · DICVNDO | M · PROCILIVS | AVGVSTALIS | PATER. Adde: R · P · INTERAMNAT · LIRIN · (Orell. n. 2357 = Mommsen n. 4242), RERVM · PVBL · [MVNIC · PRIVE]RNAT · ET · INTERAMN · [LIRENAT] (Mommsen n. 4618 = Henzen n. 6517); et cf. inscr. apud Mommsen n. 4742 (INTERAMNATIBVS). — Interamnas est adiect. ad Interamnam pertinens; ut SENATVS · POPVLVSQVE MVNICIPII INTERAMNATIS (Mommsen n. 4201), Interamnas ager (Liv. X, 39). De adiect. interamnas (ab Interamna) et interamnis (ab Interamnium) cf. Niebuhr *Hist. rom.* I rem. 422, et V rem. 740.

§ 3. Interamna, Ἰντεραμνία (Ptol. codd. III, 1 Ἰντεράμνια, Ἰντηραμνια), oppidum Praetutiorum in Piceno, nunc *Terame* in *Abruzzo*, inter fluvium Albulatem et Batinum. Frontin. *De col.* pg. 118 ed. Gaes. (cf. pgg. 135, 142, et *De limit. agr.* pg. 41): « Ager quia fundo 3. vel 4. 5. vicino situs est, in iugeribus iure ordinario possidetur, sicut est Interanae Flaminiae et Interamnae Palestino Piceni ». — Incolae dicti sunt Interamnates Praetutiani, vel Interamnites. Inscr. apud Mommsen n. 6164 (= Orell. n. 147): COLLEGIO | CENTONARIORVM | INTERAMNATIVM | PRAETVTIANORVM. Alia apud eundem n. 6152 (= Henzen n. 6661): PVBLICVM | INTERAMNITVM | VECTIGAL | BALNEARVM. Cf. Mommsen n. 6182, et Cluver *Ital. ant.* pgg. 741, 746.

§ 4. Interamnium, oppidum Frentanorum, nunc *Termoli* in *Capitanata*, inter fluvios Tifernum et alterum qui appellatur *Linarco* (Romanelli *Topogr.* III, 119).

§ 5. Interamnium, oppidum in Bruttiis, ad Crathim fluvium. Tab. Peuting. segm. VI*e* « Nteramnio (*sic*) ». Cf. Romanelli *Topogr.* III, 119.

INTERATIM, *interim*, adverb. apud veteres. Vide INTERDVATIM.

INTERBITO, *intereo*, ab inter et antiquo bito h. e. *eo*. Plaut. *Most.* V, I, 47: « Hic ego tibi praesidebo, ne interbitat quaestio ». Cf. BITO = *eo* et IMBITO = *ineo*.

INTERBROMIVM, oppidum Italiae in Pelignis, quod memoratur in Antonini *Itiner.* pg. 310. Cf. INTERPROMIVM.

INTERDVATIM, *interdum*, adverb. apud veteres. Paul. pg. 111: « Interduatim et interatim dicebant antiqui, quod nunc *interdum* et *interim* ».

INTERDIICO, *interdeico* (interdico), in lege *de Gallia cisalp.* cap. 19 (lin. 2) apud Lama *Osservaz.* etc. pg. 22 (INTERDIICET).

INTERDVO, *interdo*, apud veteres, ab inter et antiquo duo = *do*. Plaut. *Capt.* III, V, 36: « Dum pereas, nihil interduo ». *Rud.* II, VII, 22: « Eluas tu an exungare, ciccum non interduim ».

INTEREMO, *interimo*, apud vet. interpr. Cic. *Orat.* pro *Mil.* (Mai *Class. auct.* II, 25), ubi interemendi.

INTERCEDETO, *intercedito*, imperat., in lege Iulia municipali (apud Mazochi *Tab. Heracl.* pg. 465) cap. 12.

INTERCESVRVS, *intercessurus*, ab intercedo. In Tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 12.

INTERCIDONA, dea apud veteres, ita dicta « a securis intercisione », teste August. *De civ. Dei* VI, 9 (vide DEVERRA). Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 4.

INTEROCRIVM vel Interocrea, Ἰντερόκρεα (Strab. V, III, 1), Sabinorum oppidum, Rheatae vicinum: hodie dicitur *Antrodoco*, a praep. *inter* et *ocris* h. e. *mons*. Antonini *Itiner.* pg. 307 et Tab. Peuting. segm. V*d* Interocrio. Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 108.

INTERPEDIO, *impedio*. Macrob. *Sat.* VII, 12: « Calor sensum occupat, et gustatum linguae fervor interpedit ».

INTERPROMINIVS pagus Sulmonensis vel Corfiniensis, fuit in loco ubi nunc *S. Valentino*. Inscr. apud Mommsen n. 5331: [C] SVLMOMII · PRIMVS · ET · FORTVNATVS | [P]ONDERARIVM · PAGI · INTERPROMINI | [VI] TERREMOTVS · DILAPSVM · A · SOLO · | [S]VA · PECVNIA · RESTITVERVNT. Conf. INTER-

BROMIVM, INTERPROMIVM, et vide HOSPITAALITAS.

INTERPROMIVM vicus, in Pelignis, memoratur in Anton. *Itiner.* pg. 102. In tab. Peuting. segm. V*b* legitur *inter prinum* vel *interprimum.* Cf. INTERBROMIVM et INTERPROMINIVS.

INTOLERVNT, *intulerunt*, in titulo rom. apud Grut. 939, 6.

INTRESECVS, *intrinsecus*, adiect. in titulo apud Guasco *Inscr. mus. Capitol.* III, 145 n. 1238 (Orell. n. 3327).

INTRIGO, *intertrigo*, subst. fem., quod legitur in codd. Varr. *De l. l.* V, 176.

INTROITO, *introitu* (ambitu), in titulo apud Orell. n. 1013 (CVM SVO INTROITO).

INTROMITO, *intromitto.* In tab. Genuate (App. n. I) lin. 31.

INTRORVRSVS, *introrsus*, adverb. (vetustiori orthogr. introsus), in titulo apud Grut. 874, 5 (Orell. n. 4334).

INTROSVS, *introrsus*, adverb. (vide INTRORVRSVS), in titulo apud Fabr. cap. VI n. 95 pg. 463 (Orell. n. 4034).

INTVMVS, *intimus*, apud veteres, teste Cassiod. pg. 2284 P.

ꓘVИI (inuk), *tum* vel *et*, = ꓘVИƎ enu-k, particula coniunctiva apud Umbros, ab inu = VИƎ enu vel ENO et suff. ꓘ- (Aufr. et Kirch. I 39, 70, 74, 136, 160, II 205, 235, 242; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, V 16, VI 32, VII 29, 37, et *Rud. l. o.* pg. 12). Tab. eugub. Ib 7: +ƧV8 : ⁜ꓭ⊗Iꟼ : ꓷꓭꓘIVꓘVИI (inuk ukar pihaz fust) = tab. VIb 46 sq.: ENOOCAR · PIHOS · FVST h. e. *tum ocris piatus erit.* Adde tab. eugub. III 4, 7, 15, 16, et tab. IV 13, 14.

INΥKOΣ, *Inycus*, oppidum Siciliae, a graecis scriptoribus memoratum. Herod. VI, 23: Ἐς Ἴνυκον πόλιν; et VI, 24: Σκύθης δὲ ὁ Ἰνύκου ἐκδιδρήσκει ἐς Ἱμέρην, ἐκ δὲ ταύτης παρῆν ἐς τὴν Ἀσίην. Pausan. *Ach.* IV, 6: Ἐς Ἴνυκον Σικελῶν πόλιν. Philostr. *De vit. sophist.* I, 11 pg. 495: Ἐις τὴν Ἴνυκον. Plato *Hipp. mai.* pg. 282*e* (= I, 739 ed. Didot): Ἐξ ἑνός γε χωρίου πάνυ σμικροῦ Ἰνυκοῦ; et pg. 284*b* (= I, 740) Ἐν Ἰνυκῷ. — Ἰνυκῖνοι sunt huius oppidi incolae. Plato op. cit. pg. 283*c* (= I, 739): Ἀλλὰ τοὺς μὲν Ἰνυκινῶν υἱεῖς οἷος τ' ἦσθ' ἀμείνους ποιῆσαι, τοὺς δὲ Σπαρτιατιῶν ἠδυνάτεις; — Ἰνύκιος pro Ἰνυκῖνος est adiect. ad Inycum pertinens, apud Photium pg. 108, et ἰνύκινος apud Hesych. *Lexic.* II, 50. Steph. Byz.: Ἴνυκον (sic), πόλις Σικελίας. Ἡρόδοτος δὲ Ἴνυχα αὐτὴν φησιν, ἀπὸ τοῦ Ἴνυξ. Ἔοικε δὲ ἐσφάλθαι ἀφ' οὗ Ἰνυχῖνος οἶνος. Ἴδιος γὰρ ὁ τύπος τῶν Σικελῶν. Ἰνυκῖνος οὖν δεῖ. Cf. Σκύθης ὁ Ἰνυκῖνος, ὁ τῶν Ζαγκλαίων μονάρχης, apud Helian. *Var. hist.* VIII, 17.

ꓷꓭꓘIVꓘVИI (inukukar). Lege ꓷꓭꓘIV ꓘVИI (inuk ukar).

ꓘƎꟽVИI (inumek), *tum*, = ꓘƎꟽVИƎ enume-k, particula coniunctiva apud Umbros, a pronomine demonstr. inu = VИƎ enu (Aufr. et Kirch. I 39, 70, 160, II 242, 376; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 12, IV 20, VII 28 sq., 35 sqq.), in tabulis eugub. III 9, 11, 20 (ꓘƎИƎИI inenek), 26, 34, IV 2, 17, 18 (ꓘƎ+ИVИI inuntek), 20, 21, 23 (ꓘꟽVИI inumk), 24, 26, 27, 28.

ꓘꟽVИI (inumk), vitiose pro ꓘƎꟽVИI inumek, in tab. eugub. IV 23.

ꓘƎ+ИVИI (inuntek), mendose pro ꓘƎꟽVИI inumek, in tab. eugub. IV 18.

INVVS, deus apud veteres, idem qui Pan (vide FATVELLVS). Liv. I, 5: « Lyceum Pana venerantes, — quem Romani deinde vocarunt Inuum ». Cf. Serv. in Virg. *Aen.* VI, 776, Macrob. *Sat.* I, 22, Isid. *Orig.* VIII, 11, Arnob. III, 113. Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 4.

§ 2. Castrum Inui, urbs maritima Latii, prope Antium. Virg. *Aen.* VI, 776: « Pometios, Castrumque Inui, Bolamque, Coramque »; ubi Servius: « Una est in Italia civitas, *Castrum novum* dicitur. De hac autem ait, Castrum Inui, id est Panos, qui illic colitur ». Ovid. *Metam.* XV, 727:

« donec Castrumque, sacrasque
Lavini sedes, Tiberinaque ad ostia venit ».

Et Silius Ital. VIII, 359: « Quos Castrum, Phrygibusque gravis quondam Ardea misit ». Adde Rutil. I, 231 sq.:

« Multa licet priscum nomen deleverit aetas
Hoc Inui Castrum fama fuisse putat ».

?ƧƎꟽ↓VИI (inuchmes), in inscr. cortonensi n. 1060.

IXI, *ipsi*, pronom. demonstr. nominat. pl., rudi orthographia. Suet. *Aug.* cap. 88: « Nec ego id notarem, nisi mihi mirum videretur, tradidisse aliquos, legato eum consulari successorem dedisse, ut rudi et indocto, cuius manu ixi pro *ipsi* scriptum animadvertit ».

IOBACCHVS, cognomen rom. Insc. apud Passionei cl. IV n. 4 pg. 24: P · AEL · AVG · LIB · IOBACCHVS etc.

IOBIS, *Iovis*, genit. sg. Vide IOVIS.

IOES, in messap. inscr. n. 3010.

IOC, *ea*, pronom. demonstr. n. nominat. et accus. pl. (cf. ꓘVꓶ iúk), e stirpe pronominali I-, apud Samnites (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 134, 166 sq., II 160 anm. 1; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 65; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 60, V 2). Tab. Bantina n. 2897 lin. 5: IOC · COMONO = *ea comitia* (Kirchhoff op. cit. s. 79; Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). — Aliis est *id* (Guarini in *Comm. V exc.* pg. 27 Peter *Sprache und schrift* etc. s. 57, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264), vel *eo* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11), vel *ea* nominat. sg. (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 84, 338). In eiusdem tabulae lin. 4 Mommsen loc. cit. sumit IOC pro *ea* nominat. sg. (= ꓘVꓶ iúk).

ΙΟΛΑΕΙΟΝ, regio Sardiniae, ita dicta ab Iolao Herculis ex fratre nepote, qui Sardiniam insulam occupavit (conf. etrusc. ƎꓭꓶIƆ vilae). Diodorus Siculus IV, XXIX, 5: Τοὺς δὲ λοιποὺς ἅπαντας Ἰόλαος ἀνα-

λαβὼν καὶ πολλοὺς ἄλλους τοὺς βουλομένους κοινωνεῖν τῆς ἀποικίας, ἔπλευσεν εἰς τὴν Σαρδόνα. Κρατήσας δὲ μάχη τῶν ἐγχωρίων, κατεκληρούχησε τὸ κάλλιστον τῆς νήσου, καὶ μάλιστα τὴν πεδιάδα χώραν, ἣν μέχρι τοῦ νῦν καλεῖσθαι Ἰολαεῖον. Hinc cives dicti sunt Ἰολαεῖς vel Ἰολαεῖοι, qui postea Διαγησβεῖς. Strab. V, II, 7: τὰ δ' αὐτὰ ταῦτα καὶ πορθεῖται συνεχῶς ὑπὸ τῶν ὀρείων, οἳ καλοῦνται Διαγησβεῖς (codd. Διαγηβρεῖς), Ἰολαεῖς πρότερον ὀνομαζόμενοι. Diod. Sic. IV, XXX, 2: Ὠνόμασε δὲ καὶ τοὺς λαοὺς Ἰολαείους, ἀφ' ἑαυτοῦ θέμενος τὴν προσηγορίαν, συγχωρησάντων τῶν Θεσπιαδῶν, καὶ δόντων αὐτῷ τοῦτο τὸ γέρας καθαπερεί τινι πατρί. Pausan. *Phoc.* XVII, 5: Ἔστι δ' οὖν καὶ κατ' ἐμὲ ἔτι χωρία τε Ἰολάϊα ἐν τῇ Σαρδοῖ καὶ Ἰόλαος παρὰ τῶν οἰκητόρων ἔχει τιμάς. Adde Diod. Sic. V, xv, 1 sq.; et cf. Niebuhr *Hist. rom.* I, 241, Manno *Storia di Sard.* lib. I.

IONC, *eum*, pronom. demonstr. m. acc. sg., e stirpe pronominali I-, apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 57; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 122; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachforsch.* II 60, V 2; Huschke *Die osk. und sab. sprachdenk.* s. 338). Tab. Bantina n. 2897 lin. 12: IN · SVAEPIS · IONC · FORTIS · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST = *et si quis eum forte magistratus multare volet* (Grotefend pg. 14 sq., Mommsen s. 146, Kirchhoff s. 79, Lange s. 87, Huschke s. 65); lin. 17 sq.: IONC · SVAEPIS | HEREST · MEDDIS · MOLTAVM = *eum si quis volet magistratus multare* (Grotefend pg. 14, Mommsen s. 146, Kirchhoff s. 79, Lange s. 88, Huschke s. 66); et lin. 26: IN · SVAEPIS · IONC · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST = *et si quis eum magistratus multare volet* (Grotefend pg. 14, Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 67). Alii exponunt *hunc*, ut Guarinius *Tab. oppid. lex.* pg. 152 et *In comm. V exc.* pgg. 32, 36, Müller *Die Etr.* I, 37 anm. 78, et Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 45.

IORVM, *eorum*, pronom. demonstr. genit. pl. Inscr. apud Passionei cl. IV n. 7: FECERVNT SIBI ET AVRELIO · AVG · LIB · MELISSO · FILIO · SVO · ITEMQVE · LIBERTIS · LIBERTABVSQVE POSTERISQVE IORVM.

IOV-, radix umbrica, = -ƆVI (IVV-). Vide IOVI, IOVIA, IOVIE, IOVIES, IOVIV, IOVINA etc.

IOV-, radix volsca, pro DIOV-. Vide IOVIA, IOVIAS et IOVIIS (ioves).

IOVBEO, *iubeo*, apud veteres. S. C. *de Bacch.* (App. n. LVIII) lin. 27: VTEIQVE · EAM · FIGIER · IOVBEATIS; lin. 9 et 18 IOVSISENT = *iussissent.* In titulo aletrinate (App. n. XL lin. 15) IOVSIT = *iussit;* et in lege Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 6 IOVSERIT = *iusserit.* Vide IVSIT = *iussit.*

IOVDEX, *iudex*, subst. m., ab IOVS et *dico*, apud veteres, ex. c. in tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 3, et in lege Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 4, 10, 12.

IOVDICATIO, *iudicatio*, subst. f. ab IOVDICO, in lege Servil. *de Repetund.* (App. n. LX) cap. 1.

IOVDICATVS, *iudicatus*, particip. ab IOVDICO. Lex Servil. *de Repetund.* (App. n. LX) cap. 21: EA OMNIA IOVDICATA.

IOVDICIVM, *iudicium*, subst. n. ab IOVDICO, in tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 1, et in lege Servil. *de Repetund.* (App. n. LX) cap. 1, 2, 12, 13.

IOVDICO, *iudico*, ab IOVS et *dico*, unde IOVDEX, IOVDICATIO, IOVDICATVS, IOVDICIVM, apud veteres, ex. c. in tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 2, in lege Thoria agr. (App. n. LIX) cap. 17, 19, et in lege Servil. *de Repetund.* (App. n. LX) cap. 6, 12.

IOVE, *Iovi*, dat. sg. Vide IOVIS.

IOVEI, *Iovis* (Iuppiter), in speculo etrusco-rom. n. 2483, cum *Iunone* et *Hercule.*

§ 2. *Iovis*, genit. sg., in lege pagi Herculanei lin. 2 et 7 apud Mommsen n. 3559.

IOVENTIO, mons in Liguria. In tab. Genuate (Append. n. I) lin. 17: IN · MONTEM · IOVENTIONEM. — Ioventius est gentilitium rom. apud Murat. 1353, 5; Ioventina nomen mulieris apud eundem 1455, 3; et Ioventiullus cognomen virile apud Grut. 1135, 2.

IOVIIS (ioves), *Iovis*, genit. sg. (cf. IOVIA et IOVIAS). In aere Rapinensi n. 2741 lin. 5 sq.: IOVIIS PATRIIS (ioves patres) = *Iovis patris* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 245, 247, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 30).

IOVI, *Iovio*, adiect. masc. dat. sg. 2 decl., = IƆVI iuvi pro IƎƆVI iuvie, apud Umbros, ab IOV- et suff. -io (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33, Aufr. et Kirch. I 117, II 211). Tab. eugub. VIb 22: HABINA · TRIF · FETV · TEFREI · IOVI = *—as* (oves) *tres facito Tefro Iovio.* — Alii vertunt *Tefri Ioviae* (Lanzi II 763 = 671) vel *Tefrae Ioviae* (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 20, cf. V 30; Huschke *Die iguv. taf.* s. 179).

§ 2. *Iovium*, accus. sg. Tab. eugub. VIb 25 sq., 27, 27: TIOM · SVBOCAV · SVBOCO · TEFRO · IOVI = *te preces precor Tefrum Iovium.* — Grotefend *Rud. l. u.* IV 8 modo exponit *Tefram Ioviam*, modo *Tefrum Iovium* (cf. op. cit. VIII, 33). Cf. Zeyss op. cit. § 35, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 615.

IOVIA, *Iovia*, adiect. fem. voc. sg. 1 decl. apud Umbros, ab IOV- et suffixo -ia (Grotefend *Rud. l. u.* III 23, 25 sq., IV 22, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 22 et nt. 38, Aufrecht et Kirchhoff I 63, 110, 181, 294, Huschke *Die iguv. taf.* s. 611). Tab. eugub. VIIa 49: TVRSA · IOVIA · FVTV · FONS = *Tursa Iovia, esto volens.* Adde eiusdem tab. VIIa lin. 47. — Cf. VENERVS · IOVIAE = *Veneris Ioviae* in titulo capuano (Append. n. XLVII).

IOVIA, *Iovia*, nominat. sg. (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 245), vel genit. sg. 1 decl. (Mommsen *Die unterit.*

dial. s. 341). Occurrit in aere Rapinensi n. 2741 lin. 10. Cf. Guarini *Comm.* XX, 17 (*Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 306); et vide voc. sq.

IOVIAS, *Ioviae*, genit. sg., ab IOVIA, in aere Rapinensi n. 2741 lin. 7 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 245 sqq.).

IOVIE, *Ioviae*, adiect. fem. dat. sg. 1 decl., antiquioribus literis ƎIƆVI iuvie, vitiose IIOVIE, ab IOV- et suff. -io, apud Umbros (Lanzi II 757 = 665; Grotefend *Rud. l. u.* VI, 29; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20; Aufr. et Kirch. I 53, 111; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 31; Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIa 58: TREBE IOVIE = *Trebae Ioviae* (Trebo Iovio?); et tab. VIIa 53: TVRSAE IOVIE = *Tursae Ioviae.*

§ 2. *Iovie*, adiect. masc. voc. sg. 2 decl. (Grotefend op. cit. IV 10 sq.; Aufr. et Kirch. I 116; Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. VIb 27 sq., 28 sq., 29, 31 ter, 33 bis, 36: TEFRE · IOVIE = tab. VIb 35 TEFRE · IIOVIE h. e. *Tefre Iovie.*

IOVIE, —*es*, subst. m. acc. pl. 3 decl. apud Umbros (Aufr. et Kirch. I, 123), in tab. eugub. VIb 59 et VIIa 48. *Iovios* (milites) exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 245, 289. Vide voc. sq.

IOVIES, —*ibus*, subst. m. dat. pl. 3 decl. (cf. voc. praec.), e rad. IOV-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 123, II 157, 267; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16, Grotefend *Rud. l. u.* IV 26), in tab. eugub. VIb 62, VIIa 13, 14, 28, 50. *Ioviis* (militibus) exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 246, 251, 267, 270, 290, 688.

IOVINA, *Iguvinâ*, = IIOVINA et antiquiori orthographia ᗅИIƆVꓘI ikuvina, adiect. fem. abl. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens. Tab. eugub. VIa 25, 34, 35, 43, VIb 6, VIIa 7, 9, 19, 24, 53: TOTAPER · IOVINA = *pro civitate Iguvina.*

§ 2. *Iguvinam*, = IIOVINA pro IOVINAM vel IIOVINAM, accus. sg. (Lanzi II 753 = 661, Lassen *Beitr.* etc. s. 50, Grotefend *Rud. l. u.* IV 11, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 93, 110, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIa 29, 39: PIHATV · TOTA · IOVINA = *piato civitatem Iguvinam.*

IOVINAM, *Iguvinam*, = IIOVINAM, minus recte IOVINA, adiect. fem. acc. sg. 1 decl. ad Iguvium pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* IV 10, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIb 12: FISOVIE SANSIE · SALVO · SERITV · OCREMFISI · TOTAM · IOVINAM = *Fisovie Sancie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam.*

IOVINAR, *Iguvinae*, = IIOVINAR et antiquiori orthographia ꙅᗅИIƆVII iiuvinas, adiect. fem. genit. sg. 1 decl. ad Iguvium pertinens (Lanzi II 753 = 661, 761 = 669, Lassen *Beitr.* etc. s. 51, Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19, Aufr. et Kirch. I 111, II 157, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIa 30, VIb 13, 34: TOTAR · IOVINAR · NOME = *civitatis Iguvinae nomine;* tab. VIb 10: TOTAR · IOVINAR · DVPVRSVS = *civitatis Iguvinae bipedibus;* tab. VIIa 9: POPLVPER · TOTAR · IOVINAR = *pro populo civitatis Iguvinae;* et tab. VIIa 27, 50: POPLER · TOTAR · IOVINAR = *populi civitatis Iguvinae.*

IOVINE, *Iguvinae*, = IIOVINE, et antiquiori orthographia ƎИIƆVꓘI ikuvine, adiect. fem. dat. sg. 1 decl., ad Iguvium pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* IV 8, 17 sq., 21 sq., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20, Aufr. et Kirch. II 199, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIa 33, VIb 10, 27, VIIa 50: TOTE · IOVINE = *civitati Iguvinae.*

§ 2. *Iguvinâ*, pro IOVINEM, locat. sg. (Grotefend *Rud. l. u.* VIII 36, Zeyss op. cit. § 24, Aufr. et Kirch. I 93, 113). Tab. eugub. VIa 26: TOTEME IOVINE, et tab. VIa 36 TOTE IOVINE = *in civitate Iguvina.* Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 611.

IOVINEM, *Iguvinâ*, minus recte IOVINE, adiect. fem. locat. sg. 1 decl. (Grotefend *Rud. l. u.* IV 23, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9 et 24, Aufr. et Kirch. I 113; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 611). Tab. eugub. VIa 46: TOTEME · IOVINEM · ARSMOR · DERSECOR · SVBATOR · SENT = *in urbem Iguvinam — — subacti sunt* (Knötel in *Zeitschr. für die alterth.* XI = 1852 s. 123).

IOVINVR, *Iguvini*, incolae Iguvii (vide IGVVIVM) nominat. vel vocat. pl. 2 decl., = IIOVINVR et vetustiori orthographia ꙄVИIƆVꓘI ikuvinus, ab iovins = ꙄИIƆVꓘI ikuvins h. e. *Iguvinus* (Aufr. et Kirch. I 104, 119, II 45, 261, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618). Tab. eugub. VIb 56: ENO · DEITV · ARSMAHAMO · CATERAHAMO · IOVINVR = *tum dicito: —amur, —amur Iguvini.* — Aliis est genit. plur. (Lanzi II 690 = 598, 823 = 733, et Grotefend *Rud. l. u.* V 25, VI 24). Iovinus est nomen et cognomen virile apud Gruterum (313, 9; 529, 6; 1077) et Murat. (819, 9), unde Iovinius (Maffei *Mus. ver.* 255, 2) et Iovinia (Grut. 529, 2).

IOVIS, *Iuppiter* (etr. ᗅIИIϮ tinia) = DIOVIS, apud veteres, teste Varr. *De l. l.* VIII, 46 pg. 183. Priscian. pg. 229 = 695 P.: « Sic etiam Iuppiter Iuppiteris et Iuppitris, ut Caesellio Vindici placet, debuit declinari. nam Iovis nominativo quoque casu invenitur. Caecilius in epistula: *Nam novus quidem deus repertus est Iovis.* Accius in Epinausimache [vs. 301 sq. ed. Ribbeck]: *lucifera lampade exurat Iovis Arietem.* ex quo etiam pluralem numerum Plautus protulit in Casina [II, v, 25]: *Repente ut emoriantur humani Ioves* ». Cf. Hygini *Fab.* n. 220. Aul. Gell. V, 12: « Iovem Latini veteres a *iuvando* appellavere: eumdemque alio vocabulo iunctum patrem dixerunt. Nam quod est in elisis aut im-

mutatis quibusdam literis Iupiter, id plenum atque integrum est Iovispater ». Apuleius *Metam.* lib. IV pg. 137 (ed. Paris. 1688): « Quem fremit ipse Iovis ». Ennius *Ann.* vs. 63 sq.:

« Iuno Vesta Minerva Ceres Diana Venus Mars
Mercurius Iovis Neptunus Vulcanus Apollo ».

Adde Hygin. *fab.* n. 54. In nummis Vespasiani IOVIS CVSTOS (Eckhel *Doctr. num. veter.* VI, 337); in nummis Alexandri Sever. IOVIS PROPVGNATOR (Eckhel op. cit. VII, 278); in nummis Maxim. Hercul. IOVIS CONSERVATOR (Eckhel op. cit. VIII, 19). — IOVE pro *Iovi* invenitur in titulo apud Grut. 16, 8; et DIE IOBIS pro *die Iovis* in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. VIII n. LXX pg. 577. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *Iovis.*

IOVISIVRANDVM, iuramentum per Iovem. Ennius *Trag.* vs. 410: « O Fides alma apta pinnis, et ius iurandum Iovis ».

IOVISPATER. Vide IOVIS.

IOVISTAE, compositum a Iove et iustae. Ita Paul. ex Festo pg. 105, ubi cf. Muellerus.

IOVIV, *Iovio*, = VIƎVI iuviu, adiect. ablat. sg. 2 decl. ab IOV- et suff. -io (Lassen *Beitr.* etc. s. 20, Grotefend *Rud. l. u.* VI 22, Aufr. et Kirch. I 118, 163, II 232, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 40, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. VIb 43: VOCVCOM · IOVIV = *cum —o Iovio.*

IOVRO, *iuro*, antiquo scribendi more, in tab. Bantina (App. n. LVI) cap. 3 et 4, in lege Thoria agr. (App. n. LIX) cap. 18, et in lege Servil. *De repetund.* (App. n. LX) cap. 8 et 12.

IOVS, *ius*, subst. n., apud veteres, quod saepe invenitur in lege Thoria agr. (App. n. LIX) cap. 6, 9, 15, 17, 35, 47, 51, in lege Servil. *Repetund.* (App. n. LX) cap. 2, 6, 8, in Plebisc. de Thermensibus (App. n. LXI) col. 2 lin. 4, 19, 21 et 24. Inscr. apud Mommsen n. 4239: CN · AGRIVS · CN · F · POLLIO | L · LAVFEIVS · L · F · APOTHECA | IIII · VIREI · IOVR · DEIC. Cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 368.

IOVSIT, *iussit.* Vide IOVBEO et IVSIT.

Πꟷ (íp), *ibi*, = umbr. Ǝ8I (IFE), adverb. e stirpe pronominali ꟷ (í), apud Oscos, in cippo abellano n. 2788 lin. 26 (?) et 34 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 60, III 419, 424, VI 28; cf. Grotefend *Rud. l. u.* pg. 40).

A1I (ipa), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 5, *B* lin. 3-4, in titulo perus. n. 1915 lin. 2, et in titulo tarquin. n. 2279 lin. 3 et 4, a Vinc. Campanario (*Dell'urna di Arunte* pg. 56, et in *Giorn. arcad.* XXX, 330) exponitur *libamina*, ab ειπω pro λείβω; ab aliis ὑπὸ vel ὑπει praep. pro *cum* (Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 91, 128, Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 28, Migliarini *Zibaldone* mss. pg. 18).

?Ǝ1I (ipe), in titulo perus. n. 1681 *b* vidit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 330 ad n. 32).

?I1I (ipi), in titulo perusino n. 1725 vidit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 302 n. 339).

?ƧVMAIꟼI (ipianus), in lapide Italiae superioris n. 23. Alii legunt ƧVMAIꟼ (pianus).

IΠNAΣIA, γαστὴρ (venter), Tarentinorum dialecto. Hesych. *Lexic.* II, 56: Ἰπνασία· γαστὴρ, παρὰ Ταραντίνοις.

?ᗡ1I (ipr), in olla aretina n. 470.

IPSEIVS, *ipsius*, pronom. m. et f. genit. sg., in titulis sepulcralibus apud Grut. 541, 7 (IVSSV IPSEIVS), Murat. 1439, 7 (EX DOLO IPSEIVS). In vase cemeter. apud Marini *Inscr. crist.* 452, 6 (Perret *Catac. de Rome* pl. XXV n. 48): DE FILIVS IPSEIVS [Q]VI SVPERSTITIS SVNT.

IPSEPLEX, qui ipse per se plicatur. Gloss. apud Labb.: « Ipsiplices, ἀυτόπτυκτα φύλλα ».

IPSI, *ipsius*, pronom. genit. sg. apud veteres. Prisc. pg. 227 = 694 P.: « ipsi pro *ipsius* Afranius in homine: *Ipsi me velle vestimenta dicito* ».

IPSIPPE, *ipsi*, neque alii. Ita Paulus ex Festo pg. 105 (alii legunt ipsipe), ubi cf. Muellerus. Gloss. apud Labb.: « Insipti (*sic*), ἀυτοί ».

IPSISSVMVS, *ipsissimus*, ital. *luissimo*, superlat. pronominis *ipsus* (ipse). Plaut. *Trin.* IV, II, 146: « Ergo ipsusne es? - Ipsissumus ».

IPSVLLICES, bracteae in virilem muliebremque speciem expressae. Ita Paulus ex Festo pg. 105, ubi cf. Müller.

IPSVS vel ipsos, *ipse*, pronomen demonstrativum apud veteres, frequentissime apud Plautum. Priscianus II 6 = 958 sq. P.: « Ipse solum, quod et ipsus invenitur a vetustissimis prolatum, neutrum in *um* desinens facit. Terentius in Andria [III, III, 44]: *Ipsus mihi Davus, qui intimus est eorum consiliis, dixit* ». Diomed. pg. 330 = 318 sq. P.: « Quare non ipsud, ut *illud* et *istud?* Quoniam veteres nominativum non *ipse* dicebant, sed ipsus ipsa ipsum, ut *altus, alta, altum.* [Ipsus], quod est in comoediis, est et apud Tullium, ipsum decretum. sed recentiores ipsus commutarunt, et pro eo *ipse* consuetudini tradiderunt. ipsum vero obtinuit suam extremitatem, ut etiam exemplum Tullianum docuit ». Palaem. pg. 1377 sq. P.: « Ipsum vero ideo, non ipsud, quia apud antiquos magis in *us* intendebant nominativum generis masculini, ut dicerent ipsus. Hoc habemus in Terentio: *Ipsus Pamphilus;* non *ipse Pamphilus* ». — Ennius *Trag.* vs. 390 (apud Non. II 538 = pg. 97): « Sed me Apollo ipsus delectat [laetat] ductat Delphicus ». Terent. *Andr.* III, IV, 7: « Certe hercle nunc hic se ipsus fallit, haud ego ». *Eun.* III, V, 8: « Is est? an non est? Ipsus est ». *Adelph.* I, I, 78: « Sed est ne hic ipsus, de quo agebam? ». *Hec.* III, II, 8: « Nam qui amat, cui odio ipsus est, bis facere stulte duco ». Cato *De r. r.* cap. 70 (71): « Bosque

ipsus, et qui dabit, facito ut uterque sublimiter stent ». In antiqua iusiurandi formula apud Aul. Gell. XVI, 4: « Morbus sonticus, auspiciumve quod sine piaculo praeterire non liceat, sacrificiumve anniversarium quod recte fieri non posset, nisi ipsus eo die ibi sit ». — Ipsos pro *ipsus* invenitur in legibus Numae Pompili apud Paul. pg. 6 (vide ALIVTA): « Si quisquam aliuta faxit, *ipsos* Iovi sacer esto ». — Cf. Ponted. *De vet. scrib. rat.* ep. 2.ª, et Io. Gott. Schneider in *Script. r. r.*

IQVA, *iniqua*, adiect. in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. II n. 295 pg. 115.

ꟼI (ir), in titulo etrusco n. 2614. Cf. Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 42.

ИƎꟼI (iren), in titulo etr. n. 2431.

IRER, *eius*, pronom. demonstr. masc. genit. sg. = ERIR pro ERER, apud Umbros (Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 30, Aufr. et Kirch. I, 136, Huschke *Die iguv. taf.* s. 636). Tab. eugub. VIa 25: IRER · NOMNEPER = *pro eius* (collis) *nomine*, quod vertit Grotefend (*Rud. l. u.* IV 10 sq.) *pro illius nomine*, et male Lanzius II 751 = 659 *pro eorum nomine.*

IRIA, Εἰρία (Ptol. III, 1), urbs Liguriae (Plin. III, VII, 3), decem mill. pass. a Dertona dissita (Antonini *Itiner.* pg. 288, Tab. Peuting. segm. III*d*), nunc *Voghera* appellata. Incolae dicti sunt Iriates (?) vel Irienses. Liv. XXXI, 10: « Insubres Cenomanique et Boii, excisis Salyis Ilvatibusque (*Iriatibusque?*) et caeteris Ligustinis populis, Hamilcare poeno duce, qui in iis locis de Hasdrubalis exercitu substiterat, Placentiam invaserant ». Et XXXII, 31: » inde in Ligustinos Ilvates (*Iriates?*), qui soli non parebant, legiones ductae ». Inscr. apud Orell. n. 73: C · METILIO | C · FIL · POMP · | MARCELLIN | EQ · R · EQ · P | IVDICI · EX · V · DEC | INTER · SELECTOS · IIVIR | QQ · FLAM · DIVI · TRAIANI | PATRONO · COLLEGIORVM | OMNIVM · PATRONO · COLO|NIAE · FORO · IVLI · IRIENSIVM | PATRONO · CAVSAR · FIDELISSIMO | OB · INSIGNEM · CIRCA · SINGV|LOS · VNIVERSOSQVE · CIVES | INNOCENTIAM · AC · FIDEM | HOMINI · OPTIMO · CIVI · ABSTINEN|TISSIMO · COLLE · FABRVM · DERTON · PATRONO | OB · MERITA L · D · D · D. Cf. Labus *Notizie int. alla vita del p. G. M. Racagni* pg. 25.

ƧIƧIꟼI (irisis), nomen cuiusdam dei vel deae, in etrusco speculo n. 2726 bis.

ƧƎꓘꟼI (irkes), in lapide sabellico n. 2848 lin. 2. *Saepis* genit. sg., ab ἕρκος (circuitus, septum) Huschke interpretatus est (*Die osk. und sab. spr.* s. 237).

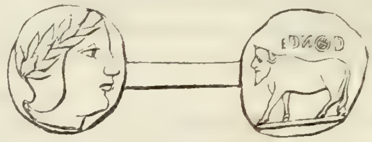
VↃꟼI (ircu), *Ircius* (?), gentilitium etr. In ossuario volaterrano n. 320 bis *a*: VↃꟼI · VA (au ircu) = *Aulus Ircius*.

IRNELA, vasis genus in sacris. Ita Paulus ex Festo pg. 105. Cf. HIRNEA et urnula.

IDNΘI (irnthi), in nummis Campanis n. 2832, quos ad Hirnum sive Irnum, fortasse nomen corruptum Hirinae, tribuit Carellius pg. 31. Cf. Riccio *Repert.* etc. pgg. 29, 33, Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 86, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 227. Avellinius in Carelli loc. cit. et in *Opusc.* II tav. VII n. 6 has exhibet formas: ...NΘD.. IDИΘI.... IDNΘH

IDNO... IDNΘ... IDHΘI..

Alii legunt irnthd.



IRPINI. Vide HIRPINI.

IRPVS. Vide HIRPVS.

IRQVITALLVS, puer, qui primo virilitatem suam experitur. Ita Paulus ex Festo pg. 105, et pg. 101: « Hirquitalli pueri primum ad virilitatem accedentes, a libidine scilicet hircorum dicti ». Censorinus *De die nat.* cap. 14: « Quod Aristoteles adpellat τραγίζειν, antiqui nostri hirquitallire, et inde ipsos putant hirquitallos appellari, quod tum corpus hircum olere incipiat ». Glossar. apud Labb.: « Irquis, τραγιων παις αρχηνηβιασος; – Irquitalus, νηπιώτατος; – Hirquitali, τραγίζοντες ». Cf. Vel. Long. pg. 2233 P., et Müller in Festo loc. cit.

... ИAƧVꟼI (irusan...), vidit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 277 ad n. 259) in operculo ossuarii perus. n. 1860.

ΘI+VꟼI (irutih), in lapide perus. n. 1994, in quo praenomen *Aruns* vel *Aruntia* agnovit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 140.

-ƧI (IS-). Vide ꓘƎƧI (ISEC) = *i-tem*, ISO = *ipsos*, et ISSOC = *ipsum*.

-Ƨꟷ (ís-), *is*, pronom. demonstr. apud Samnites. Vide VЯꟷƧꟷ ísídu = ꟿVЯꟷƧꟷ ísídum h. e. *is-dem*.

IS, *eis* (ii)?, pronom. demonstr. m. nominat. pl. Charisius pg. 133 = 107 sq.: « Nam ita Scaurus disputavit, antiquos im ques hunc eundem significare consuesse et declinari ita, is eius ei eum vel im, numero plurali is, ut est locutus Pacuvius in Medo, *ques sunt is? ignoti nescio ques* ». Alii legunt es, ut Ribbech *Trag. lat. reliquiae* pg. 87 vs. 221. Cf. *Fragm. iur. civ.* apud Maium pgg. 33, 38.

§ 2. *Eis* (iis), dat. et abl. pl. Ennius *Ann.* vs. 279: « Is pernas succidit iniqua superbia Poeni ». In inscr., de qua Marinius *Arvali* pg. 32: CVM EST CIVITAS IS DATA et CVM EST CIVITAS EIS DATA. Tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 lin. 16: QVI TVM · AB · IS · NOMINATI · ERVNT; et lin. 21: DEQVE IS ·

OMNIBVS. Adde tab. Traiani Alim. apud De Lama pg. 115 lin. 12. Is pro *iis* occurrit etiam in cod. Med. Cic. *Epist.* passim (ad Att. III, xv, 6), et constanter in cod. Vatic. Cic. *Philipp.* teste Deycks l. I pg. 15. Adde auctoritatem codicum Ciceronis vetustissimorum, de quorum scriptura consulendi Peyronius ad Cic. fragm. pg. 152 et Freundius ad Milon. pg. 23. Cf. etiam Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 45.

§ 3. *His*, in Cic. orat. *pro Tullio* fragm. cap. 4 apud Mai *Class. auct.* II, 332 (« ut is aliquid ad iudicandum relinquas »).

IΣAMI, ἐπίσταμαι (scio), apud Syracusanos. Hesych. *Lexic.* II, 72: Ἴσαμι· ἐπίσταμαι, Συρακούσιοι. Cf. *Thes. gr. ling.* III, 203 ad ἴσημι s. v. εἰδέω.

ISARCI, populi Alpini, in Rhaetica degentes (hodie *Val de Sarra* vel *Val de Sarca*), quorum meminit Plin. III, xxiv, 4.

ISAVRVS, fluvius Piceni, unde Pisauri urbi nomen. Lucan. II, 406: « et iunctus Sapio Isaurus ». Cf. Isaura (Plin. V, xxiii, 1), Isara (Plin. III, v, 2), et AVSER.

ISDEM, *idem* (= EISDEM et EIDEM, osc. ꟽꟽVꟽꟽꟽ ísidum), pronom. demonstr. m. nominat. sg. apud veteres. Ennius *Ann.* vs. 468 (apud Serv. in *Aen.* XI, 326): « Isdem campus habet textrinum navibus longis ».

§ 2. *Iidem*, nominat. pl. Charis. pg. 110 = 86 P.: « Is homo idem facit compositum, nisi quia Caesar libro secundo singulariter idem, pluraliter isdem dicendum confirmat. sed consuetudo hoc non servat ». Cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 11 nt. 1.

§ 3. *Eisdem* (iisdem), abl. pl. Prisc. pg. 298 = 737 P.: « in compositione idem et isdem per unam *i* scripsisse, quia nulla confusio fit significationis, inveniuntur pro eidem et eisdem ». In marmore rom. apud Fea *Framm. di fasti cons.* pg. 77: ISDEM · COS = *iisdem consulibus* (cf. Henzen ad Orell. n. 39, ubi male isdes), quod constanter exhibent fratr. Arvalium tabulae (cf. xviii b col. 2 lin. 1, xxxii col. 1 lin 9, col. 2 lin. 15 et 21) et inscr. apud Grut. 575, 3. Adde tab. Heracl. cap. 1 apud Mazochium pg. 304: ISDEMQVE · DIEBVS. In Odyssia vetere apud Fest. *Qu.* XV, 28 pg. 352: « millia alia in isdem inserinuntur ». Plautus *Amph.* III, ii, 64: « Verum eadem si isdem purgas, mihi patiunda sunt ». Cic. *Orat.* cap. 47: « *Isdem campus habet*, inquit Ennius: et *In templis isdem*, probavit. At eisdem erat verius: nec tam, eisdem, opimius, male sonabat, iisdem. Impetratum est a consuetudine, ut peccare suavitatis causa liceret ». Alia exempla praebet Cic. *De rep.* I 1 (« isdem rebus studemus »), I 5 (« neve ab isdem lacerari rem publicam patiantur »), et cod. Med. Cic. *Epist. ad Att.* IV, xvi 14, VI, i 3. Recte igitur, inquit Osann (*De pronom. tertiae pers* pg. 47), pro indole etatis, quae scriptus fuit, Mediceus Aproniani codex *isdem* offert *Aen.* II 654 [« sedibus haeret in isdem »], et VII 70 [« partibus ex isdem »], atque *isdem* plerique Horatii codices *Epist.* I, i 71, ubi qui ita scribunt ut ex *iisdem* contractum videatur, erroris convincuntur. Cf. Marini *Arvali* pg. 113, et Osann op. cit. pg. 45.

§ 4. *Item*, adverb. Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 301, 6 (Orell. n. 3027): C · IVLIO · PRIMIGENIO | VIXIT · ANNIS · LX | IVLIA · ARESCHVSA · LIBERTA | ISDEM · CONIVNX · PATRONO | CARISSIMO · FECIT. Alia apud eundem 301, 12 (Orell. n. 3027): D · M | LICINIAE | FORTVNATAE | OPTIMAE | ET · SANCTISSIMAE | LIBERTAE | ISDEM · CONIVGI | T · LICINIVS | SENTIANVS | BENEMERENTI · FECIT.

ƎƧI (ise), *ibit* (?), futur. 3 pers. sg., e rad. *i* = i-re, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I, 149). Tab. eugub. Ib 8: ƎƧIꟽVꟽƎꟽꟽꟽ (vaśetum ise) = —*um ibit*, cui respondet tab. eugub. VIb 47: VASETOM · EFVST = —*um iverit*. *Cessatum sit* (śi = *sit*) exponit Grotefend *Rud. l. u.* V, 20, *irritum evadet* Huschke *Die iguv. taf.* s. 212 sq.

ꟽƎƧI (ISEC), *item*, adverb. e stirpe pronominali *i*, apud Umbros, in tab. eugub. IV 4 et tab. VIb 25 (Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, 32, VII 37; Aufrecht et Kirchhoff I 152, II 220 sq). *Sic* exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 190, 428.

ꟽƎꟽƎꟽƎƧI (iseśeles), *isiciis* (insiciis), subst. m. abl. pl. 2 decl., apud Umbros, perperam scriptum pro iseśetes, compositum e praep. -I pro *in*, suff. participiali -to, et rad. -ꟽƎꟽ (SEŚ-) pro -ꟽƎꟽ (SEC-) = rom. sec-are (Aufr. et Kirch. I 32, 40, 159, 162, II 374; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V, 5, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 374). Occurrit in tab. eugub. IV 7. Grotefend *Rud. l. u.* VII 34 legit ισεζελες, quod habet pro rom. *isiciolis*.

IΣIA, oppidum Italiae in Bruttiis, ab Italorum ducibus obsessum. Diod. Sic. XXXVII, ii, 13: Ἰσίας μὲν πόλιν ὀχυρὰν ἐπὶ πολὺν χρόνον πολιορκήσαντης οὐχ ἴσχυσαν ἑλεῖν.

VꟽꟽꟽꟽVꟽꟽꟽ (ísidu), *isdem* (eisdem, idem), pronom. demonstr. m. nominat. sg. pro ꟽꟽVꟽꟽꟽ ísidum, apud Samnites (Guarinius *Comm.* XI, 20, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 1; Avellinius *Conghiett. sopra una inscr. sannit.* pg. 25; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Aufr. et Kirch. II, 160 nt. 1; Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 32; Huschke *Die osk. und sab. spr.* 172 sq.; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I, 7 = xxi. Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 58). In titulis pompeianis numm. 2786-2787: ꟽƎTTꟽꟽVꟽꟽ · VꟽꟽꟽꟽVꟽꟽꟽ (ísidu prúfatted) = *idem probavit*.

ꟽꟽVꟽꟽꟽ (ísidum), *isdem* (eisdem, idem), pronom. demonstr. m. nominat. sg., quod et scribitur ꟽꟽVꟽꟽꟽƎ (ESIDVM), minus recte VꟽꟽꟽꟽVꟽꟽꟽ ísidu et VꟽꟽꟽƎ esidu, ab ꟽꟽ = eis h. e. *is* et -dum, apud Samnites (Guarinius

Fasti etc. pgg. 23, 29, *Lex. osco-lat.* pg. 41, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 1; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 264; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, II 160 nt. 1, 220; Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 32; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 60, V 2; Huschke *Die osk. und sab. sprachdenkmäler* s. 175; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I, 6 = XVI, 8 = XXV). In titulo pompeiano n. 2791 lin. 7: ЯƎTTИ8VᗡП · ꟿVЯꟻꟻ (ísidum prúfatted) = *idem probavit.*

ƧꟾOOƧ (isithos?), in lapide palavino n. 31.

ISIR, *his*, = ESIR et ESIS, pronom. demonstr. n. abl. pl. e stirpe pronominali *i* (vide ESO et ISO), apud Umbros (Lassen *Beitr.* etc. s. 23; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 19; Aufr. et Kirch. I 135, II 114; Huschke *Die iguv. taf.* s. 639). Tab. eugub. VIIa 21, 34: ISIR · VESCLIR = tab. VIIa 10, 18, 26, 32 ESIR · VESCLIR h. e. *hisce vasculis.*

ISCALA, *scala*, subst. f., in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. VIII n. XXVI pg. 556.

ISCIA, insula Italiae, in mari Etrusco, alio nomine Oenotria dicta. Plin. III, XIII, 3: « Contra Veliam, Pontia et Iscia, utraeque uno nomine Oenotrides, argumentum possessae ab Oenotriis Italiae ».

ISCIENS, *sciens*, particip. a *scio*. Inscr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LVI n. 1: CONCORDIAETTISRINVS | SEVIVOFECERVNTEILIVS | ISCIENTES = *Concordia et Tigrinus se vivo fecerunt, filius iscientes* (*filiis iscientibus*).

ISCRIBO, *scribo*, hac barbara orthographia invenitur in titulis sepulcralibus; ex. c. ISCRIPSIT = *scripsit* (Fabr. cap. II n. 282 pg. 113) et ISCRIPSERVNT = *scripserunt* (Boldetti *Osserv. sopra i cimit.* II, 409). Sic Iscribonius pro *Scribonius* in hoc titulo sepulcrali apud Boldetti *Osserv.* etc. pg. 492: ISCRIBONIVS · NATALIO · ISCRIBONIVS | VICTOR PATER B · M · QVI VIXIT A · V · M · VI.

ISO, *ipsos* (?), pronom. demonstr. m. accus. pl. e stirpe pronominali *i*-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 114 sq., 221, 245, 370, Huschke *Die iguv. taf.* s. 93 et 639). Tab. eugub. VIa 20: EO · ISO · OSTENDV = *eos ipsos ostendito.* Lanzius II 747 = 665 *ea ipsa* h. e. *una eademque* exponit. Grotefendio *Rud. l. u.* VI 15 est acc. sg. = *id ipsum.*

ISOC. Vide ISSOC.

ISPES, *spes*, subst. f. (cf. Minervini in *Bull. arch. nap.* V, 65). Est cognomen muliebre in titulis sepulcralibus. Inscr. campana edita in *Bull. arch. nap.* V, 56 (= Mommsen n. 2169): DI · MA | M · VALERIO | FLORENTIN|IANO · QVI | VIXIT · ANNI|S · IX · MENS | DVOBVS · DI|ES · XI · IVLIA | ISPES COIVGI | BENE · MERENTI | FECIT. In titulo sepulcrali apud Buonarroti *Vetri cimiter.* pg. 112: ISPES IN CRISTO BONOSO etc. — Ispenis pro *Spei* genit. sg. Inscr. apud Doni cl. XV, n. 3: D · M | ISPENIS · Q | V · ANNIS VIII | M · V · D · II. Ispeni pro *Spei* dat. sg. (cf. ital. *spene* = *speranza*), et ispenem = *spem* inveniuntur in titulis sepulcralibus. Inscr. edita in *Revue archéol.* XIII, 164: IVL | VENERIVS | FLABIAE · ISPENI | COZVGI · INCO|PARABILE BONE | ET CASTE. — Ispeti pro *Spei* dat. sg. praebet titulus sepulcralis apud Reines. cl. XX n. 128 pg. 973: ISPETI | MARITVS | ET MATER | FECERVNT. Cf inscr. syracus. (apud Torremuzza *Inscr. di Palermo* pg. 264 nt. *e*): ΙϹΠΕϹ ΕΖΗ|ϹΕΝ ΕΤΗ ΙΒ | ΜΗΝΑϹ Δ | ΗΜΕΡΑϹ | Δ (*Ispes vixit annos XII menses IV dies IV*).

ISPIRITVS, *spiritus* (ital. *spirito*, et *ispirito*, si praevia vox desinat in consonantem), subst. m., quod scribitur etiam ISPIRTVS, et barbariori orthographia ISSPIRITVS, ЄΙϹΠЄΙΡΙΤΟϹ (*εισπειριτος*), HISPIRITVS. Inscr. apud Fabr. cap. VIII n. 142 pg. 571: BICTORI DIGNO ISPI|RITO COIVX FECIT N III | CVN QVO FICIT MESE. Adde ISPIRITVS TVVS BENE REQVIESCAT (*Revue archéol.* XIII, 168), PACE ISPIRITO TVO (De Rossi in *Revue* cit. XIII, 167), ISPIRITO SANCTO BONO (*Catac. de Rome* pl. LXXI n. 11), ISPIRITVS IN BONO QVESCAT (*Catac. de Rome* pl. XXVI n. 56), ISPIRITVS TVVS (*Catac. de Rome* pl. LXX n. 5). Cf. Lupi pg. 168.

ISPIRTVS, *spiritus* (ital. *spirito*, poëtice *spirto*), subst. m. (vide ISPIRITVS). In titulo coemeteriali apud Boldetti *Osserv.* etc. pg. 418: GENSANE PAX ISPIRTO | TVO.

ΙΣΣΑ, parva insula, in agro Realino. Dionys. Halic. I, 14: Δείκνυται δὲ τις καὶ νῆσος, Ἴσσα αὐτῇ ὄνομα, λίμνη περὶῤῥιτος· ἣν χωρὶς ἐρύματος ποιητοῦ κατοικῆσαι λέγονται, τοῖς τέλμασι τῆς λίμνης ὁπόσα τείχεσι, χρώμενοι.

ISSE, *ivisse*, per syncopen, apud scriptores. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *eo.*

ISSEM, isses, isset, *ivissem*, *ivisses*, *ivisset*, per syncopen, apud scriptores. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *eo.*

ISSOC, *ipsum*, pronom. demonstr. n. acc. sg., perperam scriptum pro isoc = ESOC et ESO (Aufr. et Kirch. I 135, II 221), in tab. eugub. VIIb 3. Lanzio I 384 = 300, II 767 = 675 est *ipsocce* vel *eodem*, abl. sg. Cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 62, Huschke *Die iguv. taf.* s. 639, et Grotefend *Rud. l. u.* IV 11, VI 30, 32, VII 37, qui *sic* vel *eo ipso modo* exponit.

ISSPIRITVS, *ispiritus* (spiritus), subst. m. In titulo ex coemeterio b. Helenae (apud Fabr. cap. VIII, n. LII pg. 571): GEMELLINVS · VICTORIE | CONIVGI BENEMERENTI | ISSPIRITO SANTO IN PACE.

TƧꟾ (íst), *est*, verb. subst. praes. indic. 3 pers. sing. apud Samnites (goth. ist, sanscr. asti, gr. ἐστί; cf. TƧVTИИꟽƎDƎT teremnatu-st), = umbr. +ƧƎ (EST), etr. +MƎ eṡt, e rad. -ƧƎ es- (Passerius *Linguae oscae spec.* pg. x; Lanzius II 614 = 528; Grotefend *Rud. l. o.*

pg. 39, 41; Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 41; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 62; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297; Aufrecht et Kirchhoff I 21 anm. 3; Ebel, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 58, V 8, 85; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 359). Occurrit in cippo abellano n. 2783 lin. 12, 15, 31, 33, 34, 49, 56.

ΑИƎ...TƧI (ist...ena), in etr. speculo n. 2141. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXV, 150.

ISTA, vox sine sensu, pars cautionis antiquissimae apud Caton. *De r. r.* cap. 160. Vide DAMNAVSTRA.

ISTAE, *isti*, pronom. demonstr. f. dat. sg. Plaut. *Truc.* IV, III, 16: « Istae (*tonstrici*) dedi ».

ΙƎ+ΑΜΕ, graeca vox, fortasse pro ἵστημι, in lucerna fictili n. 42 bis ad Libarnam effossa. Vide ΛVKOFO.

ΙΣΤΑΝΙΩ = Ἰστονίῳ, in marmore frentano apud Boeckh *Corp. inscr. graec.* n. 5878. Vide HISTONIVM.

ISTATVA, *statua*, subst. fem. Inscr. apud Gori *Inscr. etr.* II 352 (Murat. 386, 5; Orell. n. 1120): VOTIVITATE ET VOTA MENTE D|EVOTA GENIVM CVRIAE DEDI|CATVM IN ISTATVAM IN | CVRIA AVG · POSITVM etc.

ISTEFANIS, *Stephanis*, cognom. mulieris (gr. στέφανος = *corona*). Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 35: FRATRES · FECERVNT · FRATRI | SVO · BENEMERENTI QVI VI|XIT · ANNIS · XXV · MENSIB|VS · V · DIEBVS · VIII · FECIT | RVBRIA · ISTEFANIS · ET · RV|BRIA · MARCIANAE · L · HO|STILIVS · STEFANVS.

ISTERCORIA, ab istercor pro *stercor*. Est nomen mulieris in titulo sepulcrali apud Murat. 788, 7 (Orell. n. 3563): D · M | AVRELIA MAXIMA | QVAE VIX · AN · XXXV | NATA MVNICIPIO APVLI | AVR · MAXIMVS | MILITIAE PETITOR | CONIVX COIVGI | ET FILIAE ISTERCORIAE. Adde titulum sepulcr. apud Boldetti *Osserv.* etc. pg. 490: CYRIACAE | ISTERCORIA.

ISTETIT, *stetit*, perf. indic. 3 pers. sg. In titulo ex coemet. Ciriacae apud Boldetti *Osserv.* etc. pg. 407: BIRGINIVS · PARVM ISTETIT | AP · N ·, h. e. *Virginius parum stetit apud nos.*

ISTI, *istic*, fortasse adverb. (dat. vel abl. sg.), legendum in Plaut. *Rud.* IV, IV, 34 (cf. Lindemann *De adverb. lat. spec.* II, 5): « Neque meum hodie esse unquam dixi, sed isti inest cistulula ». Alii legunt isteic.

§ 2. *Istius*, pronom. demonstr. m. genit. sg. Cato apud Prisc. pg. 228 = 694: « Pecunia mei rei publicae profuit quam isti modi uti tu es ». Plaut. *Truc.* V, 38: « Quî, malum, bella aut faceta es, quae ames hominem istimodi ».

ISTI et istis, *ivisti* et *ivistis* (ital. *isti* ed *iste*), per syncopen. Turpil. vs. 105 apud Non. IV, 242 = pg. 325: « ilico isti » (adde Enn. *Trag.* 404; ed. Ribbeck pg. 48 vs. 303). Lucan. VII, 832 sq.: « Vos, quae Nilo mutare soletis Threicias hiemes ad mollem serium Austrum Istis, aves ».

ISTONIVM. Vide HISTONIVM.

ISTVT, *istud*, pronom. demonstr. n. nominat. et acc. sg., saepe invenitur apud Cic. *De rep.* (I, 20 « ut istut efficere possimus »).

+ИVƧI (isunt), *item* vel *itidem*, adverb. e stirpe pronominali *i-* et suffixo -unt, apud Umbros, in tab. eugub. II a 28, 36, III 16, 17 (Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VII 25, 29, 33, 37; Aufr. et Kirch. I 152, II 217, 245, 260; Huschke *Die iguv. taf.* s. 97). Male Gorius *Mus. etr.* I, LX, et Lanzius II 697 = 605, 823 = 732 *sunt* vel *erunt* interpretantur.

IT, *id*, pronom. demonstr. n. nominat. et acc. sg. In lapidibus romanis: IN QVO SCRIPTVM · ERAT · IT · QVOD · INFRA · SCRIPTVM EST (Grut. 214. Orell. n. 3787; Mommsen n. 6828); SI QVIS ADVERSVS IT FECERINT (Grut. 801, Orell. n. 4431, Zell n. 1797); ITQVOT = *id quod* (Visconti *Mus. Pio-Clem.* VI, 259 tav. LII). Inscr. apud Ammirato *Opusc.* II, 421 (= *Mem. dell'Acad. Ercol.* VI, 213 nt. 3): NONIA · M · F · MAXSIMA | VIXIT AN · XXXV | IT QVOD MISERRVMVM EST | MATER FECIT FILIAE | CANTRIA C · F · POLLA. Adde Cic. *De rep.* I, 6: « tum it munus denique non recusare »; et *Fragm. iur. civ.* apud Maium pg. 28. Cf. ITCIRCO = *idcirco*.

ITALIA, Ἰταλία, osc. VИƎTIƎ viteliú (Οὐίταλία apud Dionys. I 35, Vitalia, Italica, Italium), regio Europae (vide AVSONIA, HESPERIA, OENOTRIA, SATVRNIA), quae antiquissimis temporibus dicebatur meridionalis Bruttii pars, quae est inde a Napetino et Scylletico sinu (Aristot. *Polit.* VII, 10; Dionys. Halic. I, 35); deinde ea Oenotriae regio, quae est usque ad Tarentinum et Posidoniaten sinum et usque ad Laum et Metapontum urbes (Dionys. I, 73); deinde nomen prolatum est usque ad Alpium radices et Varum Liguriae fluvium et Polam Istriae urbem (Strabo V, I 1 et 9, VI, I 4, VII, V 3). Fertur ita dicta sive ab Italo rege Siciliae vel Ligurum (vide ITALVS), sive potius a bubus, quibus abundat, quos Graeci ἰταλοὺς vocant. Varro *De r. r.* II, I, 9: « Italia a vitulis, ut scribit Piso ». Et II, V, 3: « Nam bos in pecuaria maxima debet esse auctoritate: praesertim in Italia, quae a bubus nomen habere sit existimata. Graecia enim antiqua (ut scribit Timaeus) tauros vocabant ἰταλούς, a quorum multitudine, et pulchritudine, et foetu vitulorum, Italiam dixerunt. Alii scripserunt quod e Sicilia Hercules persecutus sit eo nobilem taurum, qui diceretur Italus ». Paulus ex Festo pg. 106: « Italia dicta, quod magnos italos, hoc est boves, habeat. Vituli etenim ab Italis itali sunt dicti. Italia ab Italo rege. Eadem ab Atte Lydo Atya putatur ap-

pellata (1) ». Columella VI praef. § 7: « Nec dubium, quin, ut ait Varro, caeteras pecudes bos honore superare debeat, praesertim [autem] in Italia, quae ab hoc nuncupationem traxisse creditur, quod olim Graeci tauros ἰταλοὺς vocarent ». Aul. Gellius XI, 1: « Timaeus in historiis, quas oratione graeca de rebus populi romani composuit, et M. Varro in antiquitatibus rerum humanarum terram Italiam de graeco vocabulo appellatam scripserunt, quoniam boves graeca vetere lingua ἰταλοὶ vocitati sunt, quorum in Italia magna copia fuerit: bucetaque in ea terra gigni pascique solita sint complurima ». Servius ad Virg. *Aen.* I 532 sq. (« nunc fama, minores Italiam dixisse ducis de nomine gentem »): « Italus, rex Siciliae, ad eam partem venit, in qua regnavit Turnus, quam a suo nomine appellavit Italiam: unde est XI 317 *Fines super usque Sicanos.* Non usque ad Siciliam; (nec enim poterat fieri) sed usque ad ea loca, quae tenuerunt Sicani, id est Siculi, a Sicano, Itali fratre. Alii Italiam a bubus, quibus est Italia fertilis: quia Graeci ἰταλοὺς, nos *vitulos* dicimus. Alii a rege Ligurum, Italo: alii ab eodem Molossio: alii a quodam augure, qui cum Siculis in hac loca venerit, quamquam his regionem inauguraverit * plures alare tenar in pote desatura. Minois reges Cretensium filiam Italiam dictam ». Et ad illud *Aen.* VIII 328 (« Tum manus Ausonia et gentes venere Sicanae »): « Hi (*Sicani*) duce Siculo venerunt ad Italiam, et eam tenuerunt, exclusis Aboriginibus. Mox ipsi pulsi ab illis, quos ante pepulerant, insulam vicinam Italiae occupaverunt, et eam Sicaniam a gentis nomine, Siciliam vero a ducis nomine dixerunt: quanquam Thucydides lib. VI 2 dicat de Sicilia Italum regem venisset, et ab eo esse Italiam appellatam. Alii sic distinguunt Sicanae; et subiungunt *Saepius et nomine posuit Saturnia tellus.* Semel enim Sicani ex Hispania in Italiam venisse dicuntur; at Italia plura nomina habuit, dicta est enim Hesperia, Ausonia, Saturnia, Vitalia ». Cf. Dionys.





Halic. I, 35, cit. s. v. ITALVS et VIΛƎTIƆ viteliú. — Italia est nomen muliebre in titulis apud Grut. 938, 9, Murat. 1470, 13 (ITALIA METTIA), 1596, 4, Gori *Columbar.* pg. 209 n. 268, et cognomen apud Grut. 614, 6 (DOMITIA ITALIA). Cf. HITALIA.

ITALICA, Ἰταλική (Strab. V, IV, 2), urbs Pelignorum, ita Corfinium appellatum bello italico seu marsico, seu sociali, quod Marsi, Picentes, Peligni, Vestini, Lucani, Samnites cet. cum populo romano gesserunt (Vell. Paterc. II, 16). Cf. ITALIVM, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260. — Italica, gr. Ἰταλική, est urbs Hispaniae Baeticae, de qua Plin. III, III, 7, et Appian. *De bello hisp.* cap. 38 (ἣν ἀπὸ τῆς Ἰταλίας Ἰταλικὴν ἐκάλεσε). — Italicus et Italica sunt cognomina rom. in lapidibus apud Grut., Murat. cet. Cf. Italicene nomen mulieris apud Murat. 1174, 9.

ITALIS, idem ac Itala vel Italica. Virg. *Aen.* XI, 655 sqq.:

« Larinaque virgo,
Tullaque, et aeratam quatiens Tarpeia securem,
Italides ».

Cf. Mart. *Epigr.* XI, 53; Sil. Ital. VII, 429; Ovid. *Pont.* II, III, 84. — Italis est nomen mulieris in titulo apud Grut. 971, 2.

ITALIVM, oppidum Siciliae, in agro Catinensi (?). Diod. Sic. XXIV, 6 (Exc. Hoeschel. pg. 508): Εἰς δὲ τὸν Λόγγωνα Κατάνης φρούριον ὑπῆρχε, καλούμενον Ἰτάλιον. Ὅπερ πολεμήσας Βάρκας ὁ Καρχηδόνιος..... — *Itala* nunc est vicus Siciliae in districtu messinensi.

ΙΤΑΛΟΣ. Vide voc. sq.

ITALVS, Ἰταλός (vitulus), subst. m. apud veteres. Hesych. *Lex.* II, 81: Ἰταλός· Ῥωμαῖος· ταῦρος. Paul. ex Festo pg. 106: « *Vituli* ab Italis itali sunt dicti ». Tzetzes in Lycophr. vs. 1226 sqq.: ἰταλὸν γὰρ Τυῤῥηνοὶ τὸν ταῦρον καλοῦσιν; et *Hist. chil.* II, 36 (*de Herc.* vs. 94): οἱ Τυῤῥηνοὶ γὰρ ἰταλὸν καλοῦσι πῶς τὸν ταῦρον. Apollod. *Biblioth.* II, 5 pg. 69 (ed. Berolin. 1789): Τυῤῥηνοι γὰρ Ἰταλὸν τὸν ταῦρον ἐκάλεσαν. Varro *De l. l.* V, 96 pg. 37 (cf. *De r. r.* II, v, 3): « Vitulus, quod graece antiquitus ἰταλὸς, aut quod plerique vegeti, vigitulus ». Cf. Scalig. in Festo s. v. *Italia*, Voss. *Etym.* s. v. *vitulus*, et Niebuhr *Hist. rom.* I 20.

§ 2. Italus, Ἰταλὸς, rex Siciliae antiquissimus, a quo nonnulli dicunt Italiam appellatam fuisse (Servius ad Virg. *Aen.* I, 532; cf. Paul. pg. 106). Thucyd. II, 2: Εἰσὶ δὲ καὶ νῦν ἔτι ἐν τῇ Ἰταλίᾳ Σικελοί, καὶ ἡ χώρα ἀπὸ

(1) Adde Paul. *De gestis Langob.* II, 23: « Italia quoque — ab Italo Siculorum duce, qui eam antiquitus invasit, nomen accepit. Sive ab hoc Italia dicitur, quia magna in ea *boves*, hoc est *Itali* habentur. Ab eo namque quod est Italus per diminutionem licet una littera addita, altera immutata, *vitulus* appellatur ». Cf. Aristot. *Polit.* VII, 10.

Ιταλοῦ *βασιλέως τινὸς Σικελῶν, τοὔνομα τοῦτο ἔχοντος, οὕτως Ἰταλία ἐπωνομάσθη.* Vide SICILIA, et cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 20 suiv., Müller *Die Etr.* I 17 anm. 31, Galvani *Delle genti* etc. pg. 148 sg., *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg 93.

§ 3. Alius fuit Italus, vir potens, rex Italiae veteris, de quo scripsit Antiochus Syracusanus. Dionys. Halic. I, 35: *Ἰταλία δὲ ἀνὰ Χρόνον ὠνομασθη, ἐπ' ἀνδρὸς δονατοῦ, ὄνομα Ἰταλοῦ. τοῦτον δέ φησιν Ἀντίοχος ὁ Συρακούσιος ἀγαθὸν καὶ σοφὸν γεγενημένον καὶ τῶν πλησιοχώρων τοὺς μεν λόγοις ἀναπείθοντα, τοὺς δὲ βίᾳ προσαγόμενον, ἅπασαν ὑφ' ἑαυτῷ ποιὴσασθαι τὴν γῆν, ὅση ἐντὸς ἦν τῶν κόλπων τοῦ τε Ναπητίνου καὶ τοῦ Σκυλητίκου· ἣν δὴ πρώτην κληθῆναι Ἰταλίαν, ἐπὶ τοῦ Ἰταλοῦ. ἐπὶ δὲ ταύτης ἐγκρατὴς ἐγένετο, καὶ ανθρώπους πολλοὺς εἶχεν ὑπηκόους, αὐτίκα τῶν ἐχομένων ἐπορέγεσθαι, καὶ πόλεις συνάγεσθαι πολλάς· εἶναι δ' αὐτὸν Οἰνωτρον τὸ γένος.* Aristot. *Polit.* VII, 10: *Φασὶ γὰρ οἱ λόγιοι τῶν ἐκεῖ κατοικούντων Ἰταλόν τινα γενέσθαι βασιλέα τῆς Οἰνωτρίας, ἀφ' οὗ τό τε ὄνομα μεταβαλόντας Ἰταλοὺς ἀντ' Οἰνωτρῶν κληθῆναι καὶ τὴν ἀκτὴν ταύτην τῆς Εὐρώπης Ἰταλίαν τοὔνομα λαβεῖν, ὅτη τετύχηκεν ἐντὸς οὖσα τοῦ κόλπου τοῦ Σκυλλητικοῦ καὶ τοῦ Λαμητικοῦ. . . . . Τοῦτον δὴ λέγουσι τὸν Ἰταλὸν νομάδας τοὺς Οἰνωτροὺς ὄντας ποιῆσαι γεωργούς, καὶ νόμους ἄλλους τε αὐτοῖς θέσθαι καὶ τὰ ἀπ' ἐκείνου καταστῆσαι πρῶτον.* Cf. Virg. *Aen.* VII 178 « Italusque paterque Sabinus etc. ».

§ 4. Rex Liguriae, teste Servio in Virg. *Aen.* I 532 (vide ITALIA).

§ 5. Est cognomen et nomen rom. in titulis apud Grut. 949, 3 = 987, 10 (HOSTORIVS ITALVS) et apud Murat. 2068, 10 = Nicolai *Basil. di S. Paolo* pg. 81 n. 48 (AFRODITE · ITALO · CONIVGI etc.).

ꓮƎꓶꓮVꓮTI (itaualea), in lapide piceno n 2683. Caiet. de Minicis (*Le iscriz.* etc. ad n. 336): *Potrebbe in via di semplice congettura interpretarsi* ita valeas.

ƎTI (ite), Ἴδας (Idas), pater Cleopatrae (uxoris Meleagri), qui fortissimus terrestrium fuit virorum, et contra Apollinem sumsit arcum, gratiâ pulcherrimae Marpessae, ut cecinit Homerus *Iliad.* IX, 553 sqq. his versibus:

> *Ἀλλ' ὅτε δὴ Μελέαγρον ἔδυ χόλος, ὅστε καὶ ἄλλων*
> *οἰδάνει ἐν στήθεσσι νόον πύκα περ φρονεόντων·*
> *ἤτοι ὁ μητρὶ φίλῃ Ἀλθαίῃ χωόμενος κῆρ,*
> *κεῖτο παρὰ μνηστῇ ἀλόχῳ, καλῇ Κλεοπάτρῃ,*
> *κούρῃ Μαρπήσσης καλλισφύρου Εὐηνίνης,*
> *Ἴδεω θ', ὃς κάρπιστος ἐπιχθονίων γένετ' ἀνδρῶν*
> *τῶν τότε – καὶ ῥα ἄνακτος Ἐναντίον εἵλετο τόξον*
> *Φοίβου Ἀπόλλωνος, καλλισφύρου εἵνεκα νίμφης.*

Hanc fabulam exhibet speculum etr. n. 2479 (Caiet. De-Minicis *Congett. sopra uno specchio etr.* pg. 5 sgg., Braun et O. Iahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 128 et an. 1840 pg. 90; cf. *Giorn. arcad.* LXXV, 381), in quo sculpta est *Marpessa* (ꙅIMꓷAM marmis) inter *Idam* et *Apollinem* (VꓶVꟼA apulu). Cf. Ovid. *Metam.* VIII 215, *Fast.* V 701, Hygin. *Fab.* n. 14 et n. 80, Propert. I, II 17 sq., Apollod. II, 7.

ꓘƎꓕI (itek), *ita*, adverb. apud Umbros, e stirpe pronominali *i-* (Grotefend *Rud. l. u.* II 12, VI 32, VII 28, 37; Aufr. et Kirch. I 33, 152, II 377; Huschke *Die iguv. taf.* s. 439). Tab. eugub. IV 31: ꓕꙅVꓘA8 : ꓘƎꓕI : ꓶA (ap[e] itek fakust) = *postquam ita fecerit.*

ITEM, *idem*, pronom. demonstr. m. nominat. sg., in lege Thoria (App. n. LIX) cap. 14.

ITER iteris (itineris), subst. n., contractum ab itiner, quod vide. Charis. pg. 83 = 63 P.: « Iter iteris debet facere, non itineris, ne adversus rationem genetivus nominativo maior duabus syllabis inveniatur, praesertim cum itiner quoque dixerint veteres, cuius genetivus itineris erit. plurali tamen numero itinera semper dicemus. non enim, sicut huius iteris dixit, et haec itera potuit dicere ». Naevius vs. 38 (ed. Ribbeck): « Ignotae iteris sumus ». Accius vs. 627 apud Non. VIII, 13 = pg. 485: « Studiumque iteris repprime »; et vs. 499: « nam te longo ab itere cerno huc vadere ». Lucr. V, 651 sq.: « atque suos efflavit languidus igneis Concussos itere ».

ITERO, *iterum*, adverb. Inscr. apud Fea *Framm. de' fasti consol.* tav. x n. 26: CONSVLIBVS · TVNC · NATVS · ERAM · ITEROQVE · SEVERO · PARITER · QVO · COEPI · DVLCIS · HABERI (an. a Chr. n. CXX).

ITHACESIAE insulae inferioris Italiae, in mari Tusco, nunc *Torricella*, *Praca*, *Brace*. Plin. III, XIII, 3: « Contra Vibonem parvae (*insulae*), quae vocantur Ithacesiae, ab Ulyssis specula ». Cf. Solin. III, 2, et Mart. Cap. § 645 pg. 528.

ITINER, *iter*, subst. n. apud veteres, teste Charisio pg. 83 = 636 P. (vide ITER). Ennius *Trag.* vs. 383 (ed. Vahlen) = vs. 292 (ed. Ribbeck): « Deumque de consilio hoc itiner credo conatum modo ». Pacuvius vs. 44 sq. ed. Ribbeck: « dolet pigetque magis magisque me Conatum hoc nequiquam itiner... »; vs. 121: « ad stabula haec itiner contuli »; et vs. 226: « Cedo quorsum itiner tetinisse aiunt? ». Accius vs. 457: « Laborem aut minuat itiner ingressum viae »; et vs. 500: « coniugium Pisis petere atque huc ad te itiner tendere ». Turpilius vs. 207 ed. Ribbeck: « Age age egredere, atque utinam istuc perpetuum itiner sit tibi ». Plaut. *Merc.* V, II, 72: « Ut, si haec non sint vera, inceptum hoc itiner perficere exsequar »; et vs. 88: « Quin tu ergo itiner exsequi meum me sinis? ». Varro apud Non. VIII, 2 = pg. 482: « Luna spectant Adria se itiner longum sermone levare ». Lucret. VI, 338: « Obvia, discutiat plagis, itinerque sequatur ». Adde Manil. I, 88.

IИꓨИITI (itinthni), in etrusco speculo n. 2506. Cf.

Gerhard *Ueber die metallspiegel* n. 1646, et *Etr. spieg.* ad taf. CCXXXII.

ITIS, vox tusca, de qua sic Macrob. *Sat.* I, 15: « Iduum porro nomen a Tuscis, apud quos is dies itis vocatur, sumptum est. item autem illi interpretabantur *Iovis fiduciam.* nam cum Iovem accipiamus lucis auctorem, ut et Lucetium Salii in carmine canunt, et Cretenses *Δία τὴν ἡμέραν* vocant; ipsi quoque Romani Diespitrem appellant ut diei patrem: in re hic dies Iovis fiducia vocatur ».

ITCIRCO, *idcirco*, adverb., ab it = *id* et circo, in lapidibus rom. apud Grut. 23, 12, et 229, 1 (Orell. n. 2490). Adde *Fragm. iur. civ.* apud Maium pg. 68.

ITITO, frequentat. ab *ito.* Naevius apud Calp. Pison. (Merula ad fragm. Ennii pg. 417): « Caesum funera agitant, exsequias ititant, Temulentiamque tollunt festam ».

ITO, frequentativum, ab eo. In edicto censorio apud Suet. *De rhet.* cap. 1: « Et quos in ludos itare vellent ». Adde Cic. *Ep. fam.* IX, 24 = n. 705, et Aul. Gell. III, 18.

§ 2. Usurpatur pro simplici *eo.* Plaut. *Most.* I, II, 48: « Ad legionem quom itant, adminiculum eis danunt ».

AYVDYI (itruta), in ossuário etr. n. 986. Cf. Ianssen *Inscr. etr.* pg. 17.

ITVS, *eidus* (idus), subst. f. apud Etruscos (Varro *De l. l.* VI, 28 pg. 85, cit. s. v. EIDVS). Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 24: *Τὰς δ' Εἰδοῦς, ἢ διὰ τὸ κάλλος καὶ τὸ εἶδος, ὁλοκλήρου καθισταμένης τῆς σελήνης, ἢ τῷ Διὶ τὴν ἐπωνυμίαν ἀποδιδόντες.* Vide EIDVS, IDVS et ITIS; et cf. Lanzi I 43 = 34, Müller *Die Etr.* I, 64, Galvani *Delle genti* etc. pg. 344.

?MA∃V+I (ituvaś), in columella perusina n. 1988.

?IVꟼD↓+I (itchrrui), in etr. speculo n. 2510.

ΙΤΩΝΗ, Siciliae oppidum. Steph. Byz.: *ἔστι καὶ πόλις Ἰτώνη ἐν Ἠπείρῳ, καὶ Ἰταλίας, καὶ Βοιωτίας, καὶ Λυδίας· ὁ πολίτης, Ἰτώνιος.* — Incolae sunt *Ἰτωνεοι*, de quibus Thucyd. V, 5.

-VI (iu-), radix etrusca pro iuv- = diuv-, *splendere*, in voc. IƆIИVI iu-nici = *Iunicia.*

∃I (iv), in titulo clusino n. 748 (pro ∃A = *Aula*). Adde n. 2625, et cf. vocc. sqq.

?IA∃I (ivai), in titulo volcente n. 2167.

ᑭVIIA∃I (ivaiiup), in casside etr. n. 60.

IVBENALIS, *Iuvenalis*, cognomen m. in titulo sepulcrali apud Lupi *Epist. Sev.* pg. 159 (SEPTIMIVS IVBENALIS).

IVBELLIVS, nomen virile apud Campanos. Decius Iubellius (Liv. *Epit.* lib. XII, et lib. XXVIII 28, ubi cf. Drakenborch; Val. Max. II, VII, 15) = *Δέκιος Καμπανός* (Polyb. I, VII 7), *Δέκιος τὸ γένος Καμπανός* Diod. Sic. XXII, I, 2), *Δέκιος* (Appian. *De reb. samn.* IX, 1, Dion. fragm. n. 40); et Iubellius Taurea (Liv. XXIII, 8; Cic. in *L. Corn. Pis.* cap. 11) vel Cerrinus Iubellius cognomine Taurea (Liv. XXIII 46 sq., XXVI 15, ubi cf. Drakenborch) vel T. Iubellius Taurea (Val. Max. III, II ext. 1). Cf. P · IVBEILIVS P · L · SELEVCVS apud Murat. 504 col. 1.

IVBENIS, *iuvenis*, subst. m., mutato *v* in *b*. In titulo apud Doni cl. XII n. 24: L · TITEDIO · FORTVNATIANO · IVBENI PROBISSIMO. Cf. Iubennius (?) Marcellinus apud Murat. 1213, 4.

IVBENTVS, *iuventus*, subst. f. In nummo Gallieni imp.: IVBENTVS AVG (Eckhel *Doctr. num. vet.* VII, 408) Adde inscr. apud Grut. 607, 1, in qua legitur: EX · LONGO TEMPORE · PRIMAE · IVBENTVTIS. Cf. L · IVBENTIVS L · F · TER · SEVERVS · AVG · N · DISPENSATOR (Grut. 50, 4), P · IVBENTIVS · ANCHARIVS (Grut. 96, 4), Q · IVBENTIVS 7 L LIBER (Grut. 251 col. 1), Iubentius Celsus (Grut. 607, 1; Murat. 572, 1) et C · IVBENTIVS V · C · (Murat. 265, 5).

IVBILARE est rustica voce *inclamare.* Ita Paul. ex Festo pg. 104. Varro *De l. l.* VI, 68 pg. 99: « Ut quiritare urbanorum, sic iubilare rusticorum; itaque hos imitans Aprissius ait: *io bacco! quis me iubilat? Vicinus tuus antiquus* ». Cf. Labb. *Gloss.* pg. 101 col. 4: « iubilatus, *ὀλολυγμος ἀχροίκων. κραυγὴ ἀγροίκων* ».

IVBIVS (?), nomen virile apud Campanos. Zonara IX, 6: *Ἰούβιος τις Οὐίριος* = Vibius Virrius apud Liv. XXIII 6, XXVI 13 et 14, ubi cf. Drakenborch.

IVGARIVS vicus dictus Romae, quia ibi fuerat ara Iunonis Iugae, quam putabant matrimonia iungere (Paulus ex Festo pg. 104). Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 476: « Iugi Iunoni, a qua vicus iugarius. ara ibi sita est ». At Nibbyus *Del foro rom.* pg. 103 putat, ita fuisse appellatum, quia prope iugum montis Capitolini erat: haec enim narrat Livius XXXV, 31: « Saxum ingens, sive imbribus, sive motu terrae leviore, quam ut alioqui sentiretur, labefactatum, in vicum Iugarium ex Capitolio procidit, et multos obpressit ». — Iugarius est cognomen rom. in titulo apud Grut. 800, 6 (M · LICINIIO IVGARIO).

IVGATINVS, deus coniugii praeses apud veteres. August. *De civ. Dei* VI, 9: « Cum mas et femina coniunguntur, adhibetur deus Iugatinus ».

§ 2. Erat etiam iugorum montium praeses. August. op. cit. IV, 8: « Iuga montium deo Iugatino ».

IVGES, *eiusdem iugi, pares.* Paul. pg. 104: « Iuges eiusdem iugi pares. Unde et coniuges et seiuges ». Gloss. Labb.: « Iuges, *ὁμόζυγες* ».

IVGRVM, *iugerum*, subst. n. Lex Thoria (App. n. LIX) cap. 10: IN AGRI IVGRA SINGVLA.

IVGVS, *coniunctus*, adiect. Cato *De r. r.* cap. 10 (et Varro *De r. r.* I, 22): « vasa olearia instructa iuga V ».

?IISOƎI+NꟻƎI (ivdaiieosii), fortasse nomen virile, in titulo pompeiano n. 2807. Alii tamen aliter legunt. Cf.

Mommsen *Die unterit. dial.* s. 263, Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 87, Fiorell. *Monum. epigr. pomp.* I, 12 = xxxv, Huscke *Die osk. und sab. spr.* s. 196.

[I]VDEX (?), *iudex*, subst. m. apud Samnites, in tabula Bantina n. 2897 lin. 32. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267.

IVDICASSIT, *iudicaverit*, ab iudico, in lege *De magistris aquar.* apud Marini (Egger *Lat. serm. reliquiae* pg. 359).

ᗅꓘƎƆI (iveka), *iuvencam*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro ivekam, apud Umbros, ab *iuven-is* = sanscr. juvan (cf. IVENIS) et suff. -ka (Grotefend *Rud. l. u.* V, 9, Aufr. et Kirch. I 25, 39 sq., 44, 73, 96 sq., II 143, 295 sq., Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 4, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 27; cf. Lanzi II 823 = 732, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI 160, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30 nt. 30, cui videtur casus instr. pl.). Tab. eugub. Ib 40 sq.: ICEKA:PERAKRE:TVSE[T]V:SVPER:VMNE:AREERTVR (iveka perakre tuse[t]u super umne arfertur) = *iuvencam —em torreto super —mine adfertor*, quibus respondent tab. eugub. VIIa 51 verba haec: ENOM · IVENGA · PERACRIO · TVRSITVTO = *tum iuvencas —es torrento*.

§ 2. *Iuvencas*, accus. pl. 1 decl., recentiori orthographia IVENGA, pro ivekaf et *ivengaf* (Aufrecht et Kirchhoff I 113, 134, II 143, 295 sqq., Huschke *Die iguvischen tafeln* s. 293; cf. Lanzi II 823 = 732). Exemplum praebet tabula eugubina Ib 42 sq.: EAF ICEKA | TRE : AKERVNIE : FETV : TVSE · IVVIE (eaf iveka tre akerunie fetu tuse iuvie; et tab. eugub. VIIa 52 sq.: EAF · ACERSIONEM · FETV · TVRSE · IOVIE) = *eas iuvencas tres Aquiloniae facito Tursae Ioviae*. Grotefendio II 16 est abl. pl. (*Rud. l. u.* II, 16).

IVENGA, *iuvencas*, subst. f. acc. pl. 1 decl. (nominat. pl. IVENGAR = *iuvencae*), antiquiori orthographia ᗅꓘƎƆI iveka, quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* VI 29, Aufrecht et Kirchhoff I 25, 39, 44, 73, 97, 113, II 295 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 293; cf. Lanzi II 764 = 672, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30, cui videtur casus instr. pl.). Tab. eugub. VIIa 51: ENOM · IVENGA · PERACRIO · TVRSITVTO = *tum iuvencas —es torrento*.

IVENGAR, *iuvencae*, subst. f. nominat. pl. 1 decl. (acc pl. IVENGA = *iuvencas*, quod vide), ab iveka (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 30; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 25; Aufr. et Kirch. I 73, 97, 104, 106, 113, II 195, 300. Cf. Passeri *Paralip.* pg. 326 et *Lett. Roncagl.* n. XVI pg. 280, Lanzi I 390 = 306, II 767 = 675, 823 = 733). Tab. eugub. VIIb 2: PONNE · IVENGAR · TVRSIANDV = *quum iuvencae torreantur*.

IVENIS, *iuvenis*, subst. m. in titulo pompeiano stylo exarato, edito in *Bullett. arch. nap.* I, 67. Ivenis est etiam nomen mulieris in titulo sepulcrali apud Murat. 2092, 12 (IVENI | SEX · L | FLORAE | IN FR · P · XVI | IN AGR · P · XX). Cf. sanscr. iuvan = *iuvenis* (unde iunior et iunius) quod in casis debilissimis est iún.

IVENTIVS et Iventia, *Iuventius* et *Iuventia*, nom. pr. m. et f. Inscr. perus. n. 1358: C · IVENTIVS · C · F = *Caius Iuventius Caii filius*. Alia inscr. n. 2704: IVENTIA · PR · N · IVN = *Iuventia pridie nonas iunias* (cf. Lanzi I 162 = 124 n. 14). Alia apud Grut. 876, 1: D · M | L · IVENT · IANVAR | AMIC · OPT | FECIT · ONESIMA | V · A · LX. Cf. P · IVENTIO · P · F · IOVENTIVLLO (Grut. 1135, 2), SEX · IVENT · SVAVIS (Murat. 37, 5); et vide IOVENTIO.

? ᗅƆƧƎИΘƎI (ivthnesca), in ossuario clus. n. 813.

IVI (iui), in titulo etr. n. 1*b* et n. 986.

ƎИᗅꓘƧƎIVI (iuieskane), *Iuiescanis* (?), adiect. m. dat. et abl. pl. 2 decl. pro ƧƎИᗅꓘƧƎIVI iuieskanes, quod sequitur (Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, VIII 10; Aufr. et Kirch. I 119, II 339 sq., 409). Occurrit in tab. eugub. IIb 5.

ƧƎИᗅꓘƧƎIVI (iuieskanes), *Iuiescanis* (?), adiect. m. dat. et abl. pl. 2 decl., minus recte ƎИᗅꓘƧƎIVI (iuieskane), apud Umbros, fortasse e quodam oppido iuies-ka et suff. -ano (Grotefend *Rud. ling. umbr.* III 11, VII 12 sq., VIII 16; Aufrecht et Kirchhoff I 119, 130 nt. 1, II 339 sq., 409). Tabula eugubina II 5 sq.: ƧƎИᗅꓘƧƎIVIƎD+Ǝ | : ƎИᗅꓘƧƎIVI (iuieskane etre iuiescanes) = *Iuiescanis, alteris Iuiescanis*. — Iuiescane (ita Lanzius II 729 = 637) *da iuvies e iuviescu, che in latino sarebbono* Iovis *e* Ioviscus, parvus Iupiter, *deità antichissima de' Latini. ...... Alcuni han trovato in questa famiglia i* Vesionicates *di Plinio* (III, XIX, 2). Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 317.

ꓘVI (iúk), *ea*, pronom. demonstr. f. nominat. sg. (cf. IOC = *ea* nominat. sg., et IONC = *eum*), e stirpe pronominali *i-*, in cippo abellano n. 2743 lin. 37 et 42 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 265; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 134, 166 sq., II 160 nt. 1; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 42, 338 sq.; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 2. Cf. Ebel in *Zeitschr.* cit. II, 60). Grotefendio tamen est abl. sg. = *eo* (*Rud. l.-o.* pg. 36). Cf. Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 41, et *In cipp. osco-abell. div.* pgg. 31, 44, et Peter *Sprache und schrift* etc. s. 49, 57.

ᗅꓘVI (iuka), *—a*, subst. n. acc. pl. 2 decl. (acc. sg. VꓘVI iuku) in tab. eugub. III 28 (Aufr. et Kirch. I 20, 119, II 350, 372). Vide voc. sq.

VꓘVI (iuku), *—um*, subst. n. acc. sg. 2 decl. pro iukum (cf. ᗅꓘVI iuka), comparandum cum rom. *iocus* (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 55; Aufr. et Kirch. I 117, II 349 sq., 372). Tabula eugubina IIb 23: V+ƎBᗅ⊗ : VꓘVI : V+ƧƎ (estu iuku habetu) = *istud —um habeto*. — Alii interpretati sunt iuku = *iecur*, iuka = *iecora* (Lanzi II 701 = 609, 735 = 643, 823 = 732); aliique *iubilum* (ἰύγμόν) et *iubila* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 14, 17, 31), vel *orationem* sive *carmen* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 336).

IVCVDVS, *iucundus*, adiect., in sigillo amphorae fictilis apud Lupi *Epit. Sev.* pg. 45.

IVCVNDILLA, diminut. *iucundae.* Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 704, 8 (VETTIAE IVCVNDILLAE).

IVCVNDINVS, diminut. *iucundi.* Est cognom. rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 1153, 6 (MEMORIAE · C · ABIENI · C · F · IVCVNDINI).

?ƎꟽꝗVƆVI (iucurte), Ἰουγούρθα (Iugurtha)?, nomen virile in lapide clusino n. 615. Cf. *Mus. chius.* vol. II ad n. 30.

IVLIA tribus una fuit ex antiquis XXXV romanis tribubus, sed mutato nomine, Iulia dicta a senatu in honorem Augusti (Dio XLIV 5, LI 20). Cf. Orell. *Inscr. lat.* II, 15 ad n. 23, et Henzen Suppl. ad Orell. pg. 92.

IVLIVS mensis, et Iulius absolute est Quinctilis, ita dictus in honorem C. Iulii Caesaris. Macrob. *Sat.* I, 12: « Sequitur Iulius, qui cum, secundum Romuli ordinationem Martio anni tenente principium, Quintilis a numero vocaretur; nihilominus tamen etiam post praepositos a Numa Ianuarium ac Februarium, retinuit nomen; cum non videretur iam quintus esse, sed septimus. sed postea in honorem Iulii Caesaris Dictatoris, legem ferente M. Antonio M. filio consule, Iulius appellatus est; quod hoc mense a. d. quartum Idus Quintiles Iulius procreatus sit ». Plutarch. in *Numa* XIX, 5: εἶτα ὁ πέμπτος ἀπὸ Καίσαρος τοῦ καταγωνισαμένου Πομπήιον, Ἰούλιος. Cf. Suet. in *Tib.* cap. 35, et Martial. *Epigr.* X, 62, XII 32.

?ƧVꟽꟼVI (iultus), *—tus*, cognomen virile apud Etruscos, fortasse vitiose scriptum pro pultus (vide ꟼƧIꟼꟼVꟽꟼVꟼ pultualisa), in titulo clusino n. 639. Cf. Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 182.

IVLVS, Ascanii filius et Aeneae nepos, quem gens Iulia auctorem sui sanguinis credi voluit. Virg. *Aen.* I, 286 sq.:

« Nascetur pulchra Troianus origine Caesar,

. . . .

Iulius, a magno demissum nomen Iulo ».

Cf. Valer. Flacc. I, 8. — Alii ipsum Ascanium binominem fuisse putant, et Iulum quoque dictum; unde Virg. *Aen.* I, 267 sq.: « At puer Ascanius, cui nunc cognomen Iulo Additur etc. »; ubi Servius: « Et occiso Mezentio, Ascanium, Iulum coeptum vocari, vel quasi Iuloni, id est sagittandi peritum vel a prima barbae lanugine, quam ἴουλον Graeci dicunt, quae ei tempore victoriae nascebatur ».

IVM, *eum*, pronom. demonstr. m. (cf. lat. ant. IM et EM), in titulo sepulcrali apud Orsato *Marm. erud.* pg. 335 CVM · IVM = *cum eum*, h. e. *cum eo*).

?OƎИVI (iuneo), in lapide falisco n. 2451. Cf. Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXII.

ƆIИVI (iunici), *Iunicia*, n. pr. f. apud Etruscos, e rad. iu- pro diuv-, *splendere* (vide IVENIS = *iuvenis*, IVNIVS et IVVENA). In operculo ossuarii volaterrani n. 320 bis*b*: ƆIИVI : IOꟼꟼꟼ (larthi iunici) = *Lartia Iunicia.* Cf. Iunitia (Iunicia?) Moschis in titulo sepulcr. apud Grut. 734, 1 = *Marm. Taurin.* n. 128.

IVNIVS, ἰούνιος, sextus ex mensibus anni, a iunioribus dictus (Varro *De l. l.* VI, 33 pg. 86), quos Romulus voluit regio corpore adesse et armis rempublicam defendere. Alii tamen putant, ut Censorinus *De die nat.* cap. 22, nomen accepisse « a Iunone potius, quam iunioribus, quod illo mense maxime Iunoni honores habeantur ». Plutarch. in *Numa* XIX, 4 (cf. *Quaest. rom.* cap. 86): τὸν δὲ Ἰούνιον ἀπὸ τῆς Ἥρας. Εἰσὶ δέ τινες οἱ τούτους ἡλικίας ἐπωνύμους εἶναι λέγοντες πρεσβυτέρας καὶ νεωτέρας μαϊώρης γὰρ οἱ πρεσβύτεροι παρ' αὐτοῖς, ἰουνιώρης δὲ οἱ νεώτεροι καλοῦνται. Paul. ex Festo pg. 103: « Iunium mensem dictum putant a Iunone. Iidem ipsum dicebant Iunonium et Iunonalem ». Iunius, ait Macrobius *Sat.* I, 12, Maium sequitur aut ex parte populi, ut supra diximus, nominatus, aut ut Cincius arbitratur, quod Iunonius apud Latinos ante vocitatus, diuque apud Aricinos Praenestinosque hac appellatione in fastos relatus sit: adeo ut, sicut Nisus in commentariis fastorum dicit, apud maiores quoque nostros haec appellatio mensis diu manserit: sed post detritis quibusdam litteris ex Iunonio Iunius dictus sit; nam et aedes Iunoni Monetae kalend. Iuniis dedicata est. Nonnulli putaverunt Iunium mensem a Iunio Bruto, qui primus Romae consul factus est, nominatum: quod hoc mense, id est, kalendis Iunii, pulso Tarquinio sacrum Carnae deae in Caelio monte voti reus fecerit. Cf. Ovid. *Fast.* VI, 1-100.

IVNCETVM, locus iuncis consitus (ital. *giuncheto*). Varro *De r. r.* I, VIII, 3: « Primum genus quod dixi, maxime quaerit salicta. secundum arundineta. tertium iunceta, aut eius generis rem aliquam ».

IVNCXIT, *iunxit*, in lapide apud Grut. 462, 1. Cf. CONIVNCX = *coniux.*

IVNO, gr. Ἥρα, etr. ꟼИꟼꟼO thalna, filia Saturni, soror et coniux Iovis: ita dicta quasi *Diu-no*, e rad. *diov-* pro div-, *splendere* (cf. Pott *Etym. forsch.* I, 100, Corssen in *Zeitschrift f. vergl. sprachf.* II 26), non a *iuvando*, ut putat Cicero *De natura deorum* II, 26. In etrusco-romano speculo n. 2483 legitur IVNO, quae saepe in rom. inscriptionibus memoratur (Orell. n. 547, 732, 1173, 1278 sq., 1393, 2418, 2700, 3016; Henzen n. 6134, 6134a, 6142, 7112), et dicitur Albana (Orell. n. 1288), Augusta (Orell. n. 1290), coelestis (Orell. n. 1291), Curis (Orell. n. 1303; Henzen n. 5659) vel Quiris (Orell. n. 1304 sq.), Feronia (Orell. n. 1314), Gaurana (Henzen n. 6119), Hera (vide HERA), Lanumvina (Orell. n. 1292), infera vel inferna h. e. Proserpina (Virg. *Aen.* VI, 138; Stat. *Silv.* II, I, 147), Lucina (Orell. n. 874, 1294 sq., 1297 sq., 3148; Henzen n. 6983), Moneta (kalend.

vet. apud Orell. II, 393), Moneta regina (Orell. n. 1299), Patulcia Sispita (Orell. n. 1300), placida (Orell. n. 1281), Populona (Henzen n. 5660 sq.; Mommsen n. 3983), Populona praeses sacrorum publicorum (Henzen n. 6103), Pronuba (Orell. n. 1302), Regina (Orell. n. 33, 339, 925, 947, 1046, 1243, 1276 sq., 1280, 1307, 1315, 2185, 2269, 3627, 4977 sq.; Henzen n. 5241 sqq., 5271, 5655, 6914, 7419), Regina Populona (Orell. n. 1306), sancta (Orell. n. 945), seispes mater regina (Henzen n. 5659a), Regina sispita (Orell. n. 1309), sispita mater regina (Orell. n. 1308, 2503, 3324, 4014), Stygia (Orell. n. 1310). Iunone pro *Iunoni* invenitur in lapide pisaurensi n. 76. Servius in Virg. *Georg.* II, 325 (cf. Cic. loc. cit.): « Interdum pro *aëre* Iuno, et pro *aethere* Iuppiter accipitur ..... Iuno vero pro *terra* et *aqua* ». — Apud veteres Iuno feminarum genius erat. Plin. II, v, 3: « Quamobrem maior caelitum populus etiam quam hominum intelligi potest, quum singuli quoque ex semetipsis totidem deos faciant, Iunones Geniosque adoptando sibi ». In tab. XLIII fratr. Arv. (apud Marini pg. CLXVII) IVN · D · D (lin. 8) = IVNONI DEAE DIAE (tab. XXXII col. 2 lin. 1, et 10, tab. XLI a lin. 2); ISIDI VICTRICIS IVNONI (Orell. n. 1882), IVNONI FAVSTINAE AVG · (Orell. n. 849), IVNONI AEMYLIAE HERACLIANAE (Orell. n. 1319), IVNONI DORCADIS IVLIAE AVGVSTAE L · (Orell. n. 1320), IVNONI IVNIAE (Orell. n. 696), IVNONI IVSTA N̄ (Orell. n. 1321) h. e. *Iustae nostrae* sc. *patronae*, IVNONI CISSONIAE (Orell. n. 1702), IVN · SATVRNIAES (Orell. n. 1723), IVNONI TYCHES IVLIAE AVGVSTAE VENER · (Orell. n. 1328), IVNONI HISTORIAE (Orell. n. 1327) h. e. *Genio Historiae* sc. *Musae Cliûs.* Cf. Iuno pagi Fortunensis (Orell. n. 1325), IVNONIBVS SACRVM (Orell. n. 1322 sq., Henzen n. 6120), Hercules et Iunones (Orell. n. 1562 sq.), Iunones matronae (Orell. n. 1326), Iunones Gabiae (Orell. n. 2083 sq.), Iunones montanae (Orell. n. 1324). Cf. etiam adiect. *Iunonalis* (Ovid. *Fast.* VI, 63), IVNONIGENA et IVNONICOLA.

IVNONALIS, idem ac iunonius, adiect. Ovid. *Fast.* VI, 63: « Iunonale leges tempus ».

IVNONIA colonia, urbs Faliscorum, prope hodiernam *Civita castellana.* Frontin. *De col.* pg. 113 (cf. pg. 130): « Colonia Iunonia, quae appellatur Faliscos, quae a III viris est assignata ». Vide IVNONICOLA.

IVNONIGENA, Volcanus, filius Iunonis. Ovid. *Metam.* IV, 173: « Iunonigenaeque marito Furta tori, furtique locum monstravit ».

IVNONICOLA, qui Iunonem colit. Ovid. *Fast.* VI, 49: « Adde senem Tatium, Iunonicolasque Faliscos ».

IVXERINT, *iunxerint*, ab *iungo* (e rad. iung- = sanscr. iug-), in tabula rom. apud Cardinali *tav.* XXIV (IVXERINT et IVNX*erint*).

IVXTIM, *iuxta*, praep. Sisenna apud Non. II, 451 = pg. 127: « Iuxtim Numicium flumen obtruncatur ». Livius Andr. vs. 11 ed. Ribbeck (Non. loc. cit.): « Clytemnestra iuxtim, tertias natae occupant ». Lucr. IV, 504 sq.: « Cur ea, quae fuerint iuxtim quadrata, procul sint Visa rotunda ». Adde Iul. Valer. *Res gest. Alex. M.* I, 27 (28).

ᗡƎ⊦Ꭿ1VI (iupater), *Iupiter* (Ζεὺς πατήρ, *Iovis pater*, sanscr. djaus pitâ), deus apud Umbros (ƎᗡꟷᎯ1ƎƆVI iuvepatre = *Iupiteri* vel *Iupitri* h. e. *Iovi patri*), voc. sg. 3 decl., ab ƎƆVI iuve = *Iove*, et ᗡƎ⊦Ꭿ1 pater = *pater* (Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss.; Passerius *Paralip.* pg. 326; Lanzius II 733 = 641, 823 = 732; Aufr. et Kirch. I 19 sq., 55 sq., 127 sq., II 344, 350; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 273). Tab. cugub. IIb 24: V⊦ƧƎƎ : Vᗡ8VƆ : V⅃⊦IƆV⊦ƧƎ : Ǝ8Ǝ⊦ : ƎdᎯƧ : ᗡƎ⊦Ꭿ1VI (iupater saśe tefe estu villu vufru sestu) = *Iupiter, Sance, tibi istum vitulum —um sisto.* Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 334.

IVPITER vel Iuppiter, umbr. ᗡƎ⊦Ꭿ1VI iupater, gr. Ζεὺς πατήρ, rex deorum et hominum, apud veteres (inscr. apud Orell. n. 270, 356, 547 sq., 568, 732, 961, 1278 sq., 1417, 1678, 1805, 1812, 1891, 1893, 1960, 1993, 2118 sq., 2144, 2267, 2270, 2390, 4220; Henzen n. 5359, 5638, 5716, 6117, 6445, 7421; cf. Kalend. Venus. apud Orell. II, 381), ab antiquo nominativo *Iovis* et *pater* (Aul. Gell. V, 12, Varro *De l. l.* VIII 33, 49, X 65; cf. DIESPITER et DIOVIS = IOVIS), non ab *iuvare*, quasi *iuvans pater*, ut dixit Cic. *De nat. deor.* II 25. Prisc. pg. 229 = 695 P.: « Inveniuntur tamen apud vetustissimos haec ancipitis genitivi: hic accipiter huius accipiteris et accipetris, Opiteris et Opitris, Maspiter Maspiteris et Maspitris, Diespiter Diespiteris et Diespitris. sic etiam Iuppiter Iuppiteris et Iuppitris, ut Caesellio Vindici placet, debuit declinari. nam Iovis nominativo quoque casu invenitur ». In titulis rom. Iupiter appellatur Optimus Maximus (Orell. n. 64, 267 sqq., 320, 339, 343, 465, 509, 599, 805, 815, 900, 907, 925, 931, 972, 1075, 1173, 1210 sqq., 1217, 1276 sq., 1280, 1370, 1393, 1458, 1480, 1650 sq., 1665, 1675, 1677, 1683, 1692, 1799, 1806, 1809, 1890, 1894, 1947, 1960, 1993, 2054, 2056, 2121 sq., 2196, 2226, 2269, 2490, 2526, 2776, 3016, 3088, 3205, 3235, 3264 = 4011, 3342, 3399, 3412, 3515, 3627, 3665, 3781, 3855, 3946, 4018, 4064 sq., 4083, 4138, 4905, 4945, 4977 sq.; Henzen n. 5107?, 5111, 5237, 5241, 5243, 5249, 5271, 5274, 5278, 5403, 5406, 5481, 5490, 5560a, 5631, 5653 sqq., 5657, 5773, 5806, 5884, 6143, 6502, 6688 sq., 6690 sqq., 6706, 6710, 6750, 6780, 6835, 6867 sq., 7012, 7041, 7237, 7302, 7419), Opt. max. Addus

(Henzen n. 5610), Adoneicus (Henzen n. 5611), opt. max. aeternus (Orell. n. 3146), Aezanticus (Henzen n. 6955b), Africus (Henzen n. 5430), opt. max. Agganaicus (Henzen n. 5612), Alanninus (Orell. n. 1220), altus summanus (Orell. n 1216), Apeninus (Orell. n. 1220), opt. max. Appenninus (Henzen n. 5613), Arkanus (Orell. n. 2391, 3045), opt. max. Arubianus (Orell. n. 1221, Henzen n. 5614), Augustus (Orell. n. 3989), opt. max. autor bonarum tempestatum (Henzen n. 5615), Balmarcodes (Henzen n. 5616 sq.), Brar... (Orell. n. 1220), Cacunus (Orell. n. 1208 sq.), opt. max. caelestinus (Orell. n. 1223), caelestis (Henzen n. 5618), Caelius (Orell. n. 1559), Capitolinus (Orell. n. 2603, 3674), Casius (Orell. n. 1224), Cernenius (Henzen n. 6087), opt. max. Cingiduus (Orell. n. 1207), opt. max. conservator (Orell. n. 1219 = 4904, 1225, 1629, 3511, 3904, 4982, 5619a), conservator omnium rerum (Orell. n. 1226), opt. max. conservator possessionum *Rosciorum* (Henzen n. 5619), custos (Orell. n. 1227, 1682), custos conservator (Orell. n. 1228 = 3726), Damascenus (Orell. n. 1229), depulsor (Orell. n. 1230 sq., Henzen n. 5620 sq., 6754), Dianus (Henzen n. 5622), Dolichenus (Orell. n. 945, Henzen n. 5623 sq., 5627 sq., 6753), opt. max. Dolichenus (Orell. n. 1214, 1232-1235, 2493, 2504, 4959, Henzen n. 5625 sq., 5626, 5643, 6549, 6681), opt. Dolichenus (Orell. n. 67), opt. max. augustus Dolichenus (Orell. n. 1283), opt. max. domesticus (Orell. n. 1236), Eiazzus vel Eiazius (Orell. n. 1237), opt. max. fatorum arbiter (Henzen n. 5609), Feretrius (Orell. n. 5604, 5053), fulgerator vel fulgurator (Orell. n. 828, 1238), fulgurator pater deorum omnium (Orell. n. 1238), Fulgur fulmen (Henzen n. 5629), fulminaris (Henzen n. 5630), optimus max. fulm. ful. (Orell. n. 1239 = n. 3346), fulmin. fulg. tonans (Orell. n. 1241), Geminus (Orell. n. 1242), Hammon (Orell. n. 1244), opt. max. Hammon (Orell. n. 1243, Henzen n. 5631), opt. max. Heliopolitanus (Orell. n. 1245 sq., Henzen n. 5485, 5633), opt. max. Heliopolitanus augustus (Orell. n. 49, 1712, Henzen n. 5632), Hortensens (Orell. n. 2396), Iurarius (Henzen n. 5633a), Iuventus (Orell. n. 1249, Henzen n. 5634 sq.), Latiaris opt. max. (Orell. n. 1247), Latius (Henzen n. 7415), Liber (Orell. n. 1249, 2488), opt. max. Liber (Henzen n. 5656), Libertas (Orell. n. 1249, 1282, Henzen n. 5636), opt. max. lit. (Orell. n. 1286), Maius (Henzen n. 5637), monitor conservatorque (Orell. n. 1248), obsequens (Orell. n. 1249, Henzen n. 5638 sq.), Olbius (Henzen n. 7416), Olympius (Henzen n. 5453), paganicus (Orell. n. 1250, Henzen n. 6132), opt. max. pater deum magnus? (Henzen n. 5640 = 6088; cf. Orell. n. 1238), opt. sanctus pater deorum? (Henzen n. 5063), opt. max. paternus (Orell n. 1251), pluvialis (Henzen n. 5641), Poeninus (Orell. n. 230, 235 sq., 243, 1252, 5028, Henzen n. 5642), opt. max. Poeninus (Orell. n. 231, 233 sq., 241), praestantissimus (Henzen n. 5640), praestes? (Orell. n. 1253), propugnator (Orell. n. 42, Henzen n. 6057), opt. max. purpurio (Orell. n. 1255), redux (Orell. n. 1256), opt. max. restitutor (Orell n. 1258), Sabazius (Orell. n. 1259), opt. max. salutaris (Orell. n. 760, 1260), opt. max. Saranicus conservator (Orell. n. 1261), opt. max. Serapis caelestis (Henzen n. 5645), Serenus (Orell. n. 1262, 1281, 4310), opt. max. servator conservator (Orell. n. 1821), Stator (Orell. n. 33, 1263, 2155), opt. max. Stator (Orell. n. 1264, Henzen n. 5644), Striganus (Henzen n. 5646), Stygius (Orell. n. 1265), opt. max. summus excellentissimus (Orell. n. 1267), opt. max. summus exsuperantissimus (Orell. n. 1268, 1270), opt. max. summus exsuperantissimus divinarum humanarumque rerum rector fatorumque arbiter (Orell. n. 1269), opt. max. Tanarus (Orell. n. 2054), opt. max. Tavianus (Orell. n. 1284 sq.), opt. max. tempestatium divinarum potens (Orell. n. 1271), Terminalis (Henzen n. 5648), sanctus territor (Henzen n. 5647), tonans (Orell. n. 2159, Henzen n. 5649, et in *Kalend. amit.* apud Orell. II 398), Trebulanus (Henzen n. 5451), tutor (Henzen n. 5650), Vesuvius (Orell. n. 1274), victor (Henzen n. 6139), victor pacifer (Orell. n. 1275), opt. max. Vixellinus s. Viscellinus (Henzen n. 5651), opt. max. ultor (Orell. n. 1275), Xenius (Henzen n. 5652). Cf. Iovis tutela (Henzen n. 5608), et Genius Iovis Liberi (Orell. n. 2488).

IVRANDVM, *iusiurandum* (ital. *giuramento*), subst. n. Plaut. *Cist.* II, I, 26: « Ubi quaerere, ubi iurando tuo satis sit subsidii ».

IVRASSIT, *iuraverit*, ab *iuro*, in lege *De magistris aquar.* apud Egger *Lat. serm. reliquiae* pg. 359.

IVRGATIO, *iuris actio*, subst. f. Paul. ex Festo pg. 103, ubi cf. Müllerus.

IVRNVS, *diurnus* (dies, ital. *giorno*), vox plebeia, de qua Maffeius *Ver. ill.* lib. XI (I, 534 ed. Mediol.).

IVSIT, *iussit*, antiquiori orthographia IOVSIT, apud veteres (vide IOVBEO). Invenitur in lege Thoria capp. 1, 38 (Append. n. LIX), in lege Servilia cap. 19 (Append. n. LX), et in titulo apud Maffei *Mus. ver.* pg. 108. Quint. *Inst. orat.* I, VII, 21: « Atqui paulum superiores etiam illud, quod nos gemina *s* dicimus, iussi, una dixerunt ». Cf. IVSET, pro *iussit*, in tab. Heracl. cap. 8 (apud Mazochi pg. 423).

IVSCVLVM, subst. n. diminut. iuris, liquor eorum, quae coquuntur. Cato *De r. r.* cap. CLVI, 7: « postea

inde iusculum frigidum sorbere, et ipsam brassicam esse oportet ».

IVSSITVR, *iubetur*, apud veteres. Cato *De r. r.* cap. 14: « Villam aedificandam si locabis novam ab solo, faber haec faciat oportet. Parietes omnes (uti iussitur) calce et cementis, pilas et lapide angulari etc. ».

IVSSO, *iussero*, apud poëtas. Cf. Virg. *Aen.* XI, 467, et Sil. Ital. XII, 175.

IVSSOR, *qui iubet*, subst. m. Gloss. apud Labb.: « Iussor, κελευστής ».

VꝜꝜVԻ (íussu), *eisdem* (iidem), pronom. demonstr. m. nominat. pl., ab ꟽVЯIꝜꝜ ísídum = ꟽVЯIꝜƎ (ESIDVM) h. e. *idem*, apud Samnites (Kirchhoff apud Henzen in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 89 sgg., Garruccius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 82, Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I 6 = xv sq., Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 425, V 2, Huschke *Die osk. und sab. sprachdenkmäler* s. 183; cf. Quaranta *Di una inscr. osca* pgg. 25-33 = *Memorie dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 75-83, qui exponit *ipsi*). Tab. pompeiana n. 2785 lin. 5 sq.: ꝜИƎTTꟿИꟽƎ | ΩƎT · ꟿИꟿIIꟿΠꟽVΠ · ꟿԻƎ · VꝜꝜVԻ (íussu vía púmpaiiana teremnattens) = *iidem viam pompeianam terminaverunt;* et tab. eiusdem lin. 10 sq.: ꝜИƎTTꟿ8VΩΠ · ꝜIꟷIЯԻꟿ · VꝜ[ꝜV]Ի (íussu aídilis prúfattens) = *iidem aediles probaverunt.* Male Minervinius in *Mem.* cit. pgg. 12, 18, et Aufrecht in *Zeitschr.* cit. II 57 *iussu* a *iubeo* vertebant. Cf. Henzen loc. cit.

IVST, *iverit*, futur. exact. 3 pers. sg., e rad. I- = rom. *i-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 33, 145 sq., II 31, 58, 237, 264). Tab. eugub. VIa 6 sq.: PORSI · ANGLA · ANSERIATO | IVST = *qui —as observatum ierit.* Grotefend *Rud. l. u.* VI, 6 habet iust pro fust = *fuerit.*

IVSTI, *iussisti*, apud veteres. Ter. *Eun.* V, I, 15: « Quid facerem? Ita ut iusti, soli credita 'st ».

IVSVM, ital. *giuso*, adverb. (cf. SVSVM = *sursum*). August. *Tract.* VIII 2 *in Epist. Iohan.* cap. 4: « Quod susum, faciens iusum; quod deorsum, faciens sursum ». Et *Tract.* X 8: « Susum me honoras, iusum me calcas ».

IVTVRNA, Ἰουτούρνη, fons saluberrimus iuxta Numicium fluvium, nunc *Lago di Turno.* Serv. ad *Aen.* XII, 139: « Iuturna fons est in Italia saluberrimus, iuxta Numicum fluvium, cui nomen a *iuvando* est inditum. Cum enim naturaliter omnis aqua noxia sit aegrotorum corporibus, hic omnibus saluberrimus fons est. De hoc autem fonte Romam ad omnia sacrificia aqua adferri consueverat. Bene ergo Virgilius Turno fingit sororem, quae laborantes iuvare consuevit. Huic fonti propter aquarum inopiam sacrificari solet: cui Lutatius Catulus primus templum in campo Martis fecit: nam et *Iuturnae ferias* celebrant, qui artificium aqua exercent: quem diem festum Iuturnalia dicunt. Varro Rerum divinarum quartodecimo, ait: *Iuturna inter proprios deos Nymphasque ponitur* ». Varro *De l. l.* V, 71 pg. 28: « Lympha Iuturna, quae iuvaret; itaque multi aegroti propter id nomen hanc aquam petere solent ».

§ 2. Iuturna nympha Numicii fluminis, Dauni filia, et Turni Rutulorum regis soror (Virg. *Aen.* XII, 146, 154, 222, 244, 448, 468, 477, 485, 798, 813, 844, 854, 870).

§ 3. Fons Romae, prope templum Castoris Pollucisque (Ovid. *Fast.* I 463 et 708).

-ƆVI (IVV-) et IOV-, vel IIOV- pro diuv- (osc. -ƆVI iúv- et -ƆVIЯ diúv-), sanscr. div- (splendere), radix umbrica. Vide ƎƆVI (IVVE) = *Iovi,* ƎIƆVI iuvie = *Ioviae,* IƆVI iuvi, et VIƆVI iuviu = *Iovio.* Cf. etrusc. -VI (iu-).

-ƆVI (iúv-), radix osca (umbr. -ƆVI iuv-), pro -ƆVIЯ diúv- vel DIOV-, = sanscr. div- (splendere). Vide ꝜԻƎƆVI iúveís = *Iovis,* ꟿIIƆVI iúviia = *Iovia,* ԻVԻIꓘƆVԻ íúvkiíúí = *Iovicio.*

IVVATE, *iuvate,* imperat. 3 pers. pl. Carmen fratr. Arval. n. 2692 lin. 1 sq.: ENOSLASESIVVATE | [E]NOSLASES IVVATE ENOS LASES IVVATE = *nos Lares iuvate* (ter). Vide voc. sq.

IVVATO, *iuvato,* imperat. 3 pers. sg. Carmen fratr. Arval. n. 2692 lin. 6: ENOSMARMORIVVATO ENOS MARMOR IVVATO ENOS MAMOR IVVATO = *nos, Mamuri* (al. *Mavors*), *iuvato,* ter repetitum.

ƎƆVI (IVVE), *Iovi,* dat. sg. 3 decl., ab Iovis, deus apud Umbros, e rad. -ƆVI iuv- pro diuv- (Gorius *Lex. etr. et pelasg.* mss.; Passerius *Lett. Roncagl.* n. xxvi pg. 369; Lanzius II 713 = 621, 749 = 657; Müller *Die Etr.* I 50 sq.; Grotefend *Rud. l. u.* V 30, VII 10 sq.; Aufr. et Kirch. I 49, 55 sq., 87, 128, II 129). Tab. eugub. Ia 3: V+Ǝ8 : 8VBƎΩ+ : IƆVꟷΑΩꓘ : ƎƆVI (iuve krapuvi tre buf fetu) = tab. VIa 22: IVVE · GRABOVEI · BVF · TREIF · FETV h. e. *Iovi Grabovio tres boves facito.* — Saepe iungitur cum voc. patre = *patri:* ƎΩ+ΑꟷƎƆVI iuvepatre (tab. eugub. IIa 5, IIb 17, 22, 26, III 22) vel ƎΩ+Αꟷ : ƎƆVI iuve patre (tab. IIb 7) = *Iovi patri,* vocat. ΩƎ+ΑꟷVI iupater = *Iupiter* h. e. *Iovis pater.*

ꝜԻƎƆVI (iúveís), *Iovis,* genit. sg. 3 decl. apud Samnites, e rad. -ƆVI iúv- pro -ƆVIЯ diúv- (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 255; Guarinius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 308; Aufr. et Kich. I 21 nt. 3, II 129; Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 57; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 327 et s. 402). Inscr. frentana n. 2844: ꝜԻƎΩ8ƆVꟷ | ꝜԻƎƆVI (iúveís lúvfreís) = *Iovis Liberi* (Mommsen op. cit. s. 170, Huschke op. cit. s. 141). In lapide pomp. n. 2785 lin. 7: ꝜԻƎIIꓘԻꟷƎƎꟽ· ꝜԻƎƆVI (iúveís meelíkiieís) = Διὸς μειλιχίου, *Iovis Meilichii* (Garruccius, Minervinius et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 18, 33, 38, 128; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I, 5 = XI; Huschke op. cit. s. 180, 184).

IVVENA, *iuvenis,* subst. f. In titulo sepulcrali apud Maffei

Mus. ver. 369, 5: QVOD · SI · IVVENAE NON · FECERINT · RESTITVER · DEBEB VICANIS etc.

IVVENALIA fingebantur Dianae simulacra, quia ea aetas fortis ad tolerandam viam. Diana enim viarum putabatur dea. Ita Paulus ex Festo pg. 104.

IVVENCILLA, diminutivum *iuvencae*. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1247, 12 (OCTAVIDIA · IVVENCILLA).

IVVENILITAS, *aetas iuvenilis* (iuventus), subst. f. Varro apud Non. II 418 = pg. 123 et V 42 = pg. 433: « Quam dereliquit multicupida iuvenilitas ».

IVVENILLA, diminutivum *iuvenis*. Est cognomen rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 570, 11 (ASINIAE · C · F · IVVENILLAE).

IVVENIO, diminut. *iuvenis*. Est cognom. libert. Inscr. apud Grut. 310, 3: IVNIAE C · SILANI F | TORQVATAE VIR VEST | MAXIMAE | IVVENIO L.

IVVENIOR, *iunior*, comparat. *iuvenis*. Est cognom. rom. Inscr. apud Murat. 706, 1: C · HERENNIVS | C · F · IVVENIOR | VI VIR · IVN etc.

IVVENTVS vel Iuventas et Iuventa, gr. Ἥβη, dea apud veteres (Serv. in Virg. *Aen.* V, 134; Hesiod. *Theog.* vs. 922 et vs. 950), quae iuventuti seu florenti aetati praeesse putabatur. Liv. XXXVI, 36: « Item Iuventatis aedem in circo maximo C. Licinius Lucullus duumvir dedicavit [an. U. C. DLXI]. Voverat eam sexdecim annis ante M. Livius consul, quo die Hasdrubalem exercitumque eius cecidit ». Victor. in descr. Romae reg. oct. prope Capitolium: « delubrum Minervae; aedicula Iuventae ». Cf. Plin. XXXV, XXXVI, 44. Cic. *Tusc.* I, 26: « Non enim ambrosia deos, aut nectare, aut Iuventate pocula ministrante, laetari arbitror ». Et *De nat. deor.* I, 40: « Ac poëtae quidem nectar, ambrosiam, epulas comparant, et aut Iuventatem, aut Ganymedem pocula ministrantem ». Ovid. *Pont.* I, x, 11 sq.:

« Nectar et ambrosiam, latices epulasque deorum,
Det mihi formosa nava Iuventa manu ».

Inscr. apud Orell. n. 2213: D · M | SEX · IVL · CONDIANI DEF · ANN · XXV | FLAMINIS IVVENTVTIS etc. Alia apud eundem n. 4096: IVVENTVTI ARTANORVM POSVIT COLLEGIVM. Alia apud Henzen n. 5821: IVVENTVTI | C · M · S | M · Q · GLYCERVS | D · D. Adde titulum apud eundem n. 5359; et cf. IVPITER IVVENTVS (Orell. n. 1249, Henzen n. 5634 sq.).

IVVENTIVS, dux italicus bello marsico, fortasse e Samnio. Oros. *Hist.* V, 18: « Decem et octo millia Samnitium eo praelio caesa sunt; Iuventium quoque, Italicum ducem, et magnum ipsius populum persecutus occidit (*Sulla*) ».

IVVETVS, *iuventus*, subst. fem. In titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. V*i* (Murat. 2046, 6): QI VIXIT IN IVVETVTE SVA · ANNIS XXI.

Ǝᗡ+ꓤ٩ƎƆVI (iuvepatre), *Iovi patri* (*Iupitri* vel *Iupiteri*), dat. sg. 3 decl. apud Umbros, ab ƎƆVI iuve = *Iovi* et Ǝᗡꓕꓤᑫ patre, unde etiam ᗡƎ+ꓤᑫVI iupater = *Iupiter* (Passeri *Paralip.* pg. 326; Lanzius II 731 = 639, 739 = 647; Grotefend *Rud. l. u.* VII, 10 sq.; Aufr. et Kirch. I 128, II 346, 364, 380). Tabula eugubina II b 7: V+Ǝ8 : ƎᗡꓕꓤᑫƎƆVI : ƎƆVI : ƎИVMꟼꓤ (armune iuve patre fetu) = — *Iovi patri facito;* tabula II b 17: VMIИƧƎᑫƎᗡᑫ : ƎᗡꓕꓤᑫƎƆVI : IƋꓤƧ : V+VᑫꓤƆ (vaputu saśi iuvepatre prepesnimu) = — *Sanco Iovi patri praefamino;* tabula II b 22: eruhu tiślu sestu iuvepatre (ƎᗡꓕꓤᑫƎƆVI : V+ƎƧ : VᑫƋI+ : VꝊVᗡƎ) = *eodem —ulo sistito Iovi patri;* et tab. II b 26: ƎᗡꓕꓤᑫƎƆVI : VIƎ8 (fe[t]u iuvepatre) = *facito Iovi patri*. Adde tab. eugub. II a 5 et tab. III 22; et cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 321, 333. — Pluries Lanzius II 698 sq. = 606 sq., 733 = 641, 735 = 643 sumit iuvepatre pro *Iupiter* vocat. sg.

ꓘIMƧƎƆVI (iuvesmik). Vide ꓘIMƧƎ (esmik) et ƆVIIᑫ8ꓤ+Ƨ (stafliiuv?).

IƆVI (iuvi), *Iovio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl., = ƎIƆVI iuvie et recentiori orthographia IOVI = IOVIE, e rad. -ƆVI iuv-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I, 117). Tab. eugub. I a 28: V+Ǝ8 : IƆVI : IᗡƎ8+ (tefri iuvi fetu) = *Tefro Iovio facito*, quod Grotefend *Rud. l. u.* V, 6 vertit *Tefrae Ioviae facito*. Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 625.

ƎIƆVI (iuvie), *Ioviae*, adiect. fem. dat. sg. 1 decl., recentiori orthographia IOVIE, e rad. -ƆVI iuv-, apud Umbros (Lanzius II 716 sqq. = 724 sqq.; Aufrecht et Kirchhoff I 53, 111, II 180 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 610. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 18, VIII, 11, 33). Tab. eugub. I a 8: ƎIƆVI : ƎᗺƎᗡ+ (trebe iuvie) = tab. VI a 58: TREBE IOVIE h. e. *Trebae Ioviae* (Trebo Iovio?); et tab. I b 43: ƎIƆVIƎƋV+ (tuśe iuvie) = tab. VII a 53: TVRSE IOVIE h. e. *Tursae Ioviae*.

§ 2. *Iovio*, masc. dat. sg. 2 decl., recentiori orthographia IOVI (Aufr. et Kirch. I 117, II 211). Tab. eugub. I a 24: ƎIƆVI : ƎᗡƎ8+ (tefre iuvie) = tab. VI b 22: TEFREI · IOVI h. e. *Tefro Iovio*. Tab. eugub. II a 20, 35: ƎIƆVI : Ǝ+ИVꝊ (hunte iuvie) = *Hondo Iuvio* vel *Hondae Ioviae* (Aufr. et Kirch. II 379). Adde tab. II a 6, 8, 10, ubi ᑫIƆVI iuvip pro iuvie.

ꓤIIƆVI (iúviia), *Ioviam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl. pro iúviiam, e rad. -ƆVI iúv- = -ƆVIꓤ diúv- apud Samnites (Minervinius, Garruccius et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 16, 23, 88; Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I 6 = XV; Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 57; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 180, 184). In tab. pomp. n. 2785 lin. 8: ꓤIIƆVI · ꓤFƆ · FИF (íní vía iúviia) = *et viam ioviam*.

ᑫIƆVI (iuvip), vitiose pro ƎIƆVI iuvie, in tab. eugub. II a 10.

VIƆVI (iuviu), *Iovio*, adiect. m. abl. sg. 2 decl., recen-

tiori orthographia IOVIV, e rad. -ꟻVI iuv- et suff. -iu, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 117, II 232). Tab. eugub. Ib 1: VIꟻVI ꟽVꓘVꓘVꟻ (vukukum iuviu) = tab. VIb 43: VOCVCOM IOVIV h. e. *in —o Iovio*, quod Grotefend *Rud. l. u.* VII, 6 vertit *cum foco Iovio*, et Huschke *ad focum Iovium* (*Die iguv. taf.* s. 202).

ꟷVꟷIꓘꟻVꟷ (iúvkiiúi), *Iovicio* (?), cognomen virile dat. sg. 2 decl., e rad. -ꟻVꟷ iúv-, apud Samnites, in cippo abell. n. 2783 lin. 4 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 33, 402; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V, 9, et Corssen *De Volscor. lingua* pg. 36). Cum rom. *Iovio* comparant Aufrecht et Kirchhoff I 21 anm. 3, 164, II 48.

IVVS, *ious* (ius), subst. n. apud veteres. In tab. aenea apud Murat. pg. 581 (Grut. 628 sq., Egger *Lat. serm. rel.* pg. 286 sqq., Zell n. 1681) lin. 38 sq.: DEQVE EIS · VIATORIBVS · Q · OMNIVM · RERVM · IVVS · LEXQVE · ESTO; et lin. 67: VICARIVM DARE SVBDERE IVVS ERIT LICEBIT.

AΦI (ipha), in vase etr. n. 2196. Cf. A⊗I itha.

↓I (ich), quod invenitur in cippo perus. n. 1914 B lin. 20, *ἐκεῖ, hic*, exponit V. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXXV, 178, quem sequitur Vermigl. *Inscr. per.* pg. 117. Sec. Campanario *Tav. perus.* pg. 61 est *habeat* vel *habeto*, ab *ἔχω*.

?AIMV↓I (ichunia), in titulo etr. n. 1009.

?Ǝ↓V↓I (ichuche), in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 21-22. Vide Ǝ↓V↓ (chuche) et Ǝ↓V↓I✻A↓ƎƆAƆ (cacechazichuche).

K

ꓘ (K) et C, *Caius*, praenomen m. apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff II, 310; Huschke *Die iguv. taf.* s. 689), = etr. ᐳ (C) pro ƎAƆ cae. Tab. eugubina Va 15: ƎIꟻƎꓘꓘHV · ꓘ · ꓘ · ƎIꓘƎꟻꓘꟷV (uhtretie k. t. kluviier) = *auctoritate Caii Cluvii T.* fil. (cf. K · AEMILIVS K · F · QVIRINA VARRIVS in titulo apud Spon *Miscell.* sect. II art. X pg. 50, et K · IOVΛIOΣ apud Murat. 595, 1). In lapide umbr. n. 81 lin. 3: C · V · VISTINIE = *Caii Vistinii V.* fil. (Aufr. et Kirch. II 392, Huschke *Die iguv. taf.* s. 509 et in *Rhein. mus.* n. f. XI = 1856 s. 344; cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 3, et Grotefend *Rud. l. u.* III 13).

§ 2. Τὸ K, quod nonnulli legunt in lapide umbr. n. 81 lin. 5, exponitur *kardo*; PROPARTK = *pro parte kardinis* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 9 sg., Grotefend *Rud. l. u.* III 13). Alii legunt PROPARTIE, quod vide.

C, = rom. C, *centum*, nota numeralis apud Umbros (Lanzius II 768 = 676, Grotefend *Rud. l. u.* II 16, Aufr. et Kirch. I 131, II 307). Tab. eugub. VIIb 4: FRATRECI MOTAR · SINS · A · CCC = *magistro multae sint asses CCC.*

K, littera solitaria in nummis Italiae inferioris, qui pertinent ad Compulteriam (Carelli tab. LXI n. 12), ad Neapolim (Carelli tab. LXXV n. 71 sqq., 78; tab. LXXVIII n. 114), ad Metapontum (Carelli tab. CLIV n. 108), ad Veliam (Carelli tab. CXXXIX n. 42), ad Locros (Carelli tab. CXCI n. 51), ad Caelium (Carelli tab. XCVII n. 13), ad Rubos (Carelli tab. XCV n. 2), ad Brundusium (Carelli tab. CXX n. 25).

Ɔ (C), = rom. C, *centum*, nota numeralis apud Samnites. In titulo pompeiano n. 2806 IIXƆ = CXII. Cf. ΛƆƆ = CCV (?) in lapide n. 2883 (cf. Garrucci in *Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 166).

Ɔ (C), *Caius*, gentilitium etr. pro ƎAƆ cae. In ossuario etr. n. 941: Ɔ · ᐱ (l. c.) = *Lars Caius* (Lanzi II 436 = 365 n. 376, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 69) vel *Lartia Caia.*

§ 2. Praenomen virile. In sarcophago tuscaniensi n. 2099: IIꟼA : ᐳ (c. arii) = *Caius Arrius* (S. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 336; cf. Orioli in *Giorn.* cit. CXX, 240); et in titulis etrusco-rom.: C · CASSIVS (n. 460), C · IVENTIVS (n. 1358), C · CASCELLIVS (n. 2004), C · SOCCONIVS (n. 2010 sq.), C · TARQVITI = *Caius Tarquitius* (n. 2349), C · REMIS = *Caius Remius* (n. 2696), C · POMPONIO (n. 2706). Adde n. 1091.

§ 3. *Caii*, praenomen virile genit. sg. In titulo bilingui arretino n. 460: ИAᐱƆ · Ɔ · I✻AƆ · Ǝ (v. cazi c. clan) = *Velius Cassius Caii filius* (C · CASSIVS · C · F · SATVRNINVS). In titulis etrusco-rom.: L · POMPONIVS · C · F · (n. 1280), ABVRIA · C · F | RVFA (n. 2352), LATINIA · C · F (n. 2372), [TA]RQVITI · C · F (n. 2390), C · CLODIS · C · L · (n. 2695). Cf. inscr. etr. n. 185, 715, 2279 lin. 6.

§ 4. *Caia*, praenomen muliebre, pro AIAƆ caia. In ossuario Hortano n. 2266: AqqAƆ (c arra) = *Caia Arria*. Cf. n. 941. — Recentior forma (C) invenitur in titulis etr. n. 953 et n. 2442.

Ɔ (C), fortasse pro ИAƎƆ clan = *gnatus*, legendum in titulis etr. n. 420, 2347, 2370, 2378. Cf. n. 2279 lin. 6.

ꓘ (K), in monumentis artis etruscae n. 2232 bis (ꓘ) et n. 2656 (K).

ᑕA, *Caius*, praenomen virile apud Umbros, per compendium scriptum, = etr. ƎAƆ cae (vide volsc. ᑕΛ = *Caii*). In tegula tuderte n. 97: ᑕA PVPᒣEᑕE = *Caius Publicius* (Lanzius II 383 = 312 n. 159; Aufr. et Kirch. II, 396; Oriolius in *Album* XXII 196, XXIII 76; Huschke *Die iguv. taf.* s. 510, et in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 357).

KA et CΛ, in nummis n. 2926 et n. 2936 ad Canusium et Caelium pertinentibus. Vide CAELIVM et CANVSIVM.

...Иꓘ (ka...), —*us*, cognomen virile apud Samnites, in tab. nolana n. 2769 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267, Aufr. et Kirch. I 68, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 163). *Carus* supplet Mommsenius op. cit. s. 178.

ᑕΛ, *Caii*, praenomen virile genit. sg. apud Volscos, per compendium scriptum, siculi umbr. ᑕA = etr. ƎAƆ cae, h. e. *Caius* (Lanzius II 618 = 532, Mommsen s. 320, 325). In tab. veliterna n. 2736 lin. 4: MA : ᑕΛ : TAFANIEƧ = *Marcus Caii fil. Tafanius* (Guarinius *Comm.* I, 14, 23; Aufr. et Kirch. II, 311; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 261. Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 5, 9). Male catafanies legit Grotefend *Rud. l. u.* III 12, V 8, et vertit *Catafanius*.

AƆ (ca), *Caius* (?), praenomen virile, compendiatim pro ƎAƆ, apud Etruscos, in lapide n. 2563. Vide umbr. ᑕA et volsc. ᑕΛ.

§ 2. *Caii*, praenomen virile genit. sg., compendiatim pro MƎAƆ caeś vel MIAƆ caiś e ƎAƆ = *Caius*. In operculo ossuarii perus. n. 1322: AƆ · I8ᒧA · AИAO (thana alfi ca) = *Tannia Alfia Caii* filia. Adde n. 176*a*, 601 bis*c*, 1127, 1167.

§ 3. *Caio*, dativ. sing. In titulo falisco n. 2449: OIIИIƆIIV · AƆ (ca veciniio) = *Caio Vecinio*.

§ 4. *Caia*, praen. fem., pro AIAƆ caia. In titulo falisco n. 2451: AIИOƆA AƆ (ca aconia) = *Caia Aconia*. Adde n. 2449.

§ 5. Fortasse AƆ usurpatur pro ИAƎƆ clan = *gnatus* in operculo ossuarii clusini num. 618, ubi legitur: AƆ : ᒧAИOƎᒧ : ƎAƆ : Oᒧ (lth cae pethnal ca) = *Lars Caius Petiniâ gnatus* (?).

AƆ (ca), idem quod AƆƎ eca, pron. demonstr., sive pro *hoc* sive pro *hace* a Tuscis usurpatum (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 49, in *Giorn. arcad.* CXX 226, in *Album* XXIII 151, in Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 135 sgg., et Fabretti apud Vermigl. op. cit. pg. 139). Invenitur in marmor. perusinis n. 1932 et n. 1933 lin. 1 et 5. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 132 hanc vocem comparat cum gr. κα vel κε. Cf. ƎᛎVᛎIᚼAᛎƎƆAƆ (cacechazichuche).

ᒧИИꓘ (kaal), *Calavius*, praenomen sive nomen virile apud Samnites (cf. gentilitium CALAVIVS et ƧIƆVᒧИꓘ kaluvis). In aere frentano n. 2843: ƧIIꟼIƧVB · ᒧИИꓘ (kaal húsidiis) = *Calavius Hosidius* (Garruccius in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 42, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 133).

MAИᚼᒧAAƆ (caapznaś), *Capenii*, gentilitium etr. genit. sg., pro MAИ‡ᒧAƆ (capznaś). In titulo perus. n. 1613: MAИᚼᒧAAƆ · IИOMA (amthni caapznaś) = *Antenia Capenii* uxor.

KABAΛΛ, oppidum Siciliae, ad quod Dionysius Magonem proelio vicit (Diod. Sic. XV, xv, 3).

CABALLVS, καβάλλης (equus castratus). Est etiam cognomen rom. Mart. *Epigr.* I, 42:

« Qui Galbam salibus et ipsum
Possis vincere Sextium Caballum.
Ludit qui stolida procacitate,
Non est Sextius ille, sed caballus ».

Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Maffei *Ver. ill.* P. I lib. IV pg. 534 (ed. Mediol. 1825).

CABARDIACENSIS. Vide voc. sq.

CABARDIACVS fundus, in agro Velleiate. Tab. Alim. Vell. II 47 (De Lama pg. 113): FVNDVM · AESTINIANVM ANTISTIANVM CABARDIACVM; et II 65 (De Lama l. c.): FVND · CABARDIACVM VETEREM IN AGRO VELEIATE. Cabardiacensis est cognomen Minervae in titulis apud Orell. n. 1423 et De Lama *Inscr. ant.* pg. 34.

CABATOR, *cavator*, h. e. qui cavat. Inscr. apud Grut. 622, 1 (Orell. n. 4155, Zell n. 739): D · M | DECIMIORVM FAVSTI | ET FORTVNATI CABATORES | DE VIA SACRA FECERVNT | SIBI ET LIBERTIS LIBERTA | BVSQVE · POSTERISQVE EORVM.

CABINVS, *Gabinus*, adiect. ab oppido Gabii (Varr. *De l. l.* V, 33 pg. 13). Mar. Victor. pg. 2459 P.: « pro agro *Gabino* Cabino; pro *lege* lece; *acna* pro agna ». Decr. coloniae Pisanae primum lin. 24 apud Norisium: CINCTI CABINO RITV. Cabiae pro Gabiae invenitur in hoc titulo apud Grut. 24, 5 (Murat. 16, 7; Orell. n. 2084): IVNONI | BVS CABIA | BVS | MASIVS VOTVM | RETVLIT.

CABRINER, *caprini*, adiect. m. genit. sg. 2 decl. apud Umbros (in tab. eugub. Vb 12, 17), compositum e cabro = *capro* (cf. VO8Aꓘ kabru) et suffixo -ino. (Grotefend *Rud. l. u.* III 18, VII 12; Aufr. et Kirch. I 26, 98, 118, II 346, 360; Huschke *Die iguv. taf.* s. 475. Cf. Passeri *Paralip.* pg. 334, Maffei *Osserv. lett.* VI 63, et Lanzi II 712 = 620, 814 = 723).

VO8AꓘI (kabru), *caprum*, subst. m. acc. sg. 2 decl., pro kabrum; meliori orthographia VOᒧAꓘI kapru pro

ꟿVO1AK kaprum, Umbrorum linguâ (Lanzi II 733 = 641, 814 = 723; Grotefend *Rud. l. u.* VII, 13; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 43; Aufr. et Kirch. I 18, 68, 98, 162, II 278, 346, 360; Huschke *Die iguv. taf.* s. 330 sq.). Tab. eugub. IIb 17: V+ƎƆ : V+ƆV1VO8AK (kabru purtuvetu) = *caprum porricito*. Vide VO1AK kapru.

V+ƆV1VO8AK (kabrupurtu), legendum VO8AK (kabru) et [V+ƎƆ]V+ƆV1 (purtuvetu), in tab. eugub. IIb 17.

ΚΑΓΧΑΛΟΣ, *κρίκος* (cardo, ital. *ganghero*), apud Siculos. Hesych. *Lexic.* II, 97: Κάγχαλος· κρίκος, ὁ ἐπὶ ταῖς θύραις· Σικελοί.

ΚΑΓΧΑΜΟΣ, *κισσὸς* (hedera), apud Crotoniates. Hesych. *Lexic.* II, 97: Κάγχαμος· κισσὸς, ὑπὸ Κροτωνιατῶν.

KADAMITAS, *calamitas*, subst. f. apud veteres. Mar. Victor. pg. 2456 P.: « Gneius Pompeius et scribebat et dicebat kadamitatem pro *kalamitatem* ».

CADATIA (?), oppidum Campaniae, memoratur a Frontino *De col.* pg. 233 ed. Lachmann. Cf. CAIATIA et CALATIA.

CADEIS, —*i*, subst. genit. sg. 2 decl. apud Samnites, in tab. Bantina n. 2897 lin. 6 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64 sq.). *Calumniae* exponit Lange *Die osk. inscr.* etc. s. 35 (cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 211, 219); *edicti* vel *pronunciati* particip. perf. pass. genit. sg. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 85; *cadis* dat. vel abl. pl. (*κάδος*, *cadus*) Guarinius *Tab. oppid. lex.* pg. 137, *In comm. V exc.* pg. 28 et *Lex. osco-lat.* pg. 25.

CADVCITER, *praecipitanter*, adverb. Cato apud Non. II, 172 = pg. 91: « Aut frigidos nimbos aquai caduciter ruentis Pertimuerint aquatilis querquetulae natantes ».

ƎAƆ (cae), *Caius* (Gaius), praenomen virile, recentiori orthographiâ ƎIAƆ caie (unde MƎAƆ caeś et MƎIAƆ caieś vel MIAƆ caiś = *Caii* genit. sg.), femin. AIAƆ caia = *Caia*, apud Etruscos (Lanzius II 282 = 223), quod Osci ꙅIƎИЯ gaavis et <ИƎII؟ gaviis, Romani Caius, Caiius, Gaius (1), Graeci Γαῖος scripserunt; dictum, ut fertur, a gaudio parentum (*Auct. de nom. rat.*), sc. a *γαίω* (glorior). Boppius tamen *Gâia* comparat cum sanscr. ǵâja (e rad. ǵan, = gignere), quod *uxor* significat (*Gloss. scr.* pg. 138; cf. Benary *Die röm. lautlehre* s. 52). Fuit autem celebre apud Romanos praesertim in nuptiis, in quibus *sponsus* Caius, *sponsa* Caia sollemni appellatione vocabatur. Cum enim sponsa ad viri domum pervenerat, ante ipsas fores interrogabatur, quaenam esset: illa ominis causa se Caiam esse (cf. Paul. pg. 96; et vide TANAQVIL), respondebat inquiens: *Ubi tu Caius, ego Caia.* Plutarch. *Quest. rom.* cap. 30: « Διὰ τί τὴν νύμφην εἰσάγοντες, λέγειν κελεύουσιν Ὅπου σὺ Γάϊος, ἐγὼ Γαΐα; » Πότερον, ὥσπερ ἐπὶ ῥητοῖς εὐθὺς εἴσεισι τῷ κοινωνεῖν ἁπάντων καὶ συνάρχειν· καὶ τὸ μὲν δηλούμενον ἐστιν. Ὅπου σὺ κύριος καὶ οἰκοδεσπότης, καὶ ἐγὼ κυρία καὶ οἰκοδέσποινα. Sic Cicero pro *Mur.* cap. 12 dixit Caias vocari omnes mulieres « quae coemptionem facerent ». Scripsit Fr. Creuzer in *Ann. dell'Inst. arch.* VII = 1835 pg. 105: « Neque a Romanorum fabulis ritibusque aliena est agriculturae inventae memoria solemnis nominibus inclusa. Argumento est nuptialis appellatio, qua sponsum Caium s. Gaium, sponsam Caiam (Gaiam) nuncupabant. Inerat enim bovis appellatio (cf. Γαῖος· ὁ ἐργάτης βοῦς apud Hesych. *Lex.* I, 791; Eustath. in *Iliad.* II, 140; *Etym. magn.* pg. 223 Heidelb.) ». Caius et Caia (Gaius et Gaia) igitur comparari possunt cum sanscr. go (nominat. gàus) h. e. *bos* masc. et fem., ad quod etiam *terram* significans gr. *γαῖα* (*γῆ*) trahit Boppius op. cit. pg. 108. In titulis etruscis: VƆIƆ · ƎAƆ (cae cicu, n. 157) = *Caius Caecius*, V⊄AИAꟼ : ƎAƆ (cae ranazu, n. 692 bis) *Caius* . . . . ., I+A⅃ · ƎAƆ (cae vati, n. 2572 bis) = *Caius Vatius.* Cf. umbr. ꓘ (K) et <A ca, volsc. <Λ, etr. Ɔ (C) et AƆ ca = *Caius.*

§ 2. *Caius*, gentilitium etr. (Lanzius II 282 = 223). In titulis sepulcralibus: ƎAƆ · ƎИA (ane cae, n. 985) = *Anius Caius;* ƎAƆ · +ИOA (arnt cae, n. 550) = *Aruns Caius;* ƎAƆ · Ǝ⅃VA (aule cae, n. 137) = *Aulus Caius;* ƎAƆ A⅃ (la cae, n. 135 sq.) vel ƎAƆ : O⅃ (lth cae, n. 616, 618), vel ƎAƆ OꟼA⅃ (larth cae, n. 885 bis) = *Lars Caius;* ƎAƆ · ⅃⅂ (vl cae, n. 617) vel ƎAƆ · ⅃Ǝ⅂ (vel cae, n. 562 bis*a*, 1143) = *Velius Caius.* Adde inscr. bilinguem n. 935 ƎAƆ ⅃ (l. cae) = LART CAII h. e. *Lars Caius;* et cf. ƎAꓘ · ⅃+ (tl cae, n. 431), et ƎAƆXA⅃ (lat cae, n. 138), in quibus fortasse legendum lart cae. Cf. etr. Ɔ (C) § 1.

AƎAƆ (caea), *Caia*, praen. fem. pro AIAƆ caia, in lapide etr. n. 2037.

CAEDIAE vel Cediae, urbs Campaniae excisa, prope Sinuessam. Plin. XIV, VIII, 3: « Faustinus (*ager*) autem circiter quatuor milliaria vico prope Cedias, qui vicus a Sinuessa VI millibus abest ». Incolae dicuntur Caedici (Plin. III, XVII, 2) vel Caediciani, ut in lapide apud Mommsen n. 4021 (Grut. 448, 4) COLONIS · SENVSIANIS · ET · CAEDICIANEIS. Cedicium campum memorat Plinius XI, CXVII, 1. — Gentilitium Caedius occurrit in marm. rom. apud Grut. 304, 4, 379, 5, 765, 6 (?), Murat. 1284, 8, Furlan. *Lap. pat.* pg. 152 n. 142 (Murat. 1086, 1), pg. 324 n. 379 (Grut. 964, 2), Mommsen n. 1569, 4767 (Grut. 409, 1), 5474, 5821 (Murat. 1648, 6 = 2087, 7). Caedicius est gentilitium rom. in lapidibus frequens. Fuit etiam iudicis severissimi nomen apud Iuven. *Sat.* XIII, 197. Hinc Caedicianus cognomen rom. apud Grut. 23, 4. Vide voce.

(1) Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 28: « Quid? quae scribuntur aliter, quam enunciantur? Nam et Gaius C littera notatur, quae inversa Ɔ mulierem declarat, quia tam *Caias* esse vocitatas, quam *Caios*, etiam ex nuptialibus sacris apparet ».

sqq., et cf. Caedianus (Grut. 491, 1), et Caeditius (Grut. 251 col. 3, Murat. 605 col. 3).

CAEDICVS, miles etruscus. Virg. *Aen.* X, 746: « Caedicus Alcathoum obtruncat ».

§ 2. Alter Caedicus fuit Remuli hospes, de quo Virg. *Aen.* IX, 358 sqq.:

« Tiburti Remulo ditissimus olim
Quae mittit dona, hospitio quum iungeret absens
Caedicus ».

CAEDITIAE tabernae in via Appia a domini nomine sunt vocatae. Ita Paulus ex Festo pg. 45. Vide CAEDIAE, et cf. CAEDICVS.

CAECILIA, nomen proprium mulierum rom., ut Caia Caecilia, Tarquinii Prisci uxor, prius Tanaquil dicta (vide TANAQVIL). Cf. L · CAEICILIVS Q · F · in marmore apud Furlan. *Lap. pat.* pg. 78 n. 81.

CAECINA vel Cecina et Cecinna, Etruriae amnis iuxta vada Volaterrana: nomen antiquum retinet et dicitur *Cecina*. Plin. III, VIII, 1: « Vada Volaterrana: fluvius Cecinna, Populonium Etruscorum quondam hoc tantum in littore ». Cf. Mela II, IV, 9 (Cecina), et vide ΚΑΙΚΙΝΗΣ.

§ 2. Gens etrusca (ᗅИƆIƎƆ ceicna), ex Volaterris, ab Cecina amne appellata; unde cogn. rom. in gente Licinia, ut P. Licinius Cecina (Plin. XX, LXXI, 3) et A. Licinius Caecina, pro quo exstat Ciceronis oratio. Tac. *Ann.* XIII, 20: « Fabius Rusticus auctor est scriptus esse ad Caecinam Tuscum codicillos mandata ei praetoriarum cohortium cura, sed ope Senecae dignationem Burro retentam ». Et *Hist.* III, 38: « Apud Caecinam Tuscum epulari multos, praecipuum honore Iunium Blaesum nuntiatur ». Dio LXXXIII, 18: Τι δ' ὅτι Καικίναν Τοῦσκον ὑπερώρισεν, ὅτι τῆς Αἰγύπτου ἄρχων, ἐλούσατο ἐν τῷ βαλανείῳ, ὃ ἐκείνῳ ὡς καὶ ἐς τὴν Ἀλεξάνδρειαν ἥξοντι, ἐποιήθη. Cf. *Giorn. arcad.* XXXI, 209. Vide ᗅИƆIƎƆ ceicna, IƎИƆᗅƆ cacnei, IИƆᗅƆ cacni, ⅃ᗅИIƎƆᗅƆ caceinal; et cf. Dempst. *Etr. reg.* I 231 sqq., Maffei *Osserv. lett.* VI 128 sgg.

CAECINVS, adiect. ad caecum pertinens. Est cognom. rom. apud Murat. 1283, 4 (C · VALERIO C · F · CAECINO). Gentilitium Caecinius saepe occurrit in marm. rom. Vide CAECINA § 2.

CAECVBVM, Καίκουβον (Strab. V, III, 6), locus palustris in confinio Campaniae ad sinum Caietanum Fundis et Amyclis vicinus (Plin. XIV, VIII, 2; Martial. *Epigr.* XIII, 115), in quo optima vina nascebantur et apud Romanos celebratissima (Columella III, VIII, 5). Strabo V, III, 5: τὸ δὲ Καίκουβον, ἑλῶδες ὤν εὐοινοτάτην ἄμπελον τρέφει, τὴν δενδρῖτιν. Plin. II, XCVI, 2: « Quaedam insulae semper fluctuant, sicut in agro Caecubo ». Cf. Caecuba vina (Horat. *Sat.* II, VIII, 15) et Caecubae vites (Plin. XVII, III, 6).

CAECVLTARE est caecos imitari. Ita Paul. ex Festo pg. 45. Idem pg. 62: « Caecultant caecis proximi sunt oculorum acie obtusa. Plautus: *Numnam mihi oculi caecultant. Estne hic noster Hermio?* ». Gloss. apud Labb.: Caeculco (*sic*), αμφλυώττω (leg. ἀμβλυώττω) » Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *caecullo*.

CAECVLVS, Latini regis filius, qui Praeneste condidit. Virg. *Aen.* VII, 678 sqq.:

« Nec Praenestinae fundator defuit urbis
Volcano genitum pecora inter agrestia regem,
Inventumque focis omnis quem credidit aetas,
Caeculus ».

Ubi Servius: « Erant etiam illic (*Praeneste*) duo fratres, qui *divi* appellabantur. Horum soror dum ad focum sederet, desiliens scintilla eius uterum percussit: inde dicitur concepisse. Postea enixa pecorum iuxta templum Iovis abiecit: quem virgines aquarum euntes iuxta ignem inventum sustulerunt: qui haud longe a fonte erat: unde Vulcani dictus est filius. Caeculus autem ideo, quia oculis minoribus fuit: quam rem frequenter efficit fumus. Hic postea, collecta multitudine, postquam diu latrocinatus est, Praenestinam civitatem in montibus condidit. Et cum ad ludos vicinos populos invitasset, coepit eos hortari, ut secum habitarent: et pro gloria iactare se filium esse Vulcani. Quod cum illi crederent, invocato Vulcano, ut cum filium comprobaret, omnis illius multitudinis coetus est flamma circumdatus. Quo facto commoti omnes simul habitaverunt, et Vulcani filium esse crediderunt ». Paul. pg. 44: « Caeculus condidit Praeneste. Unde putant Caecilios ortos, quorum erat nobilis familia apud Romanos ».

CAEL, *caelum*, subst. n. ab Ennio usurpatum (*Ann.* vs. 561). Auson. *Technopaegn.* idyll. XII (*Grammaticom.* vs. 17): « Unde Rudinus ait, Divum domus altisonum cael? ».

CAELES. Vide CAELIVS.

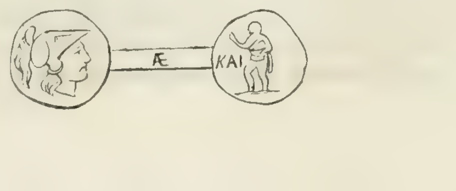
CAELESTINI, incolae cuiusdam oppidi Italiae, in Umbria, quorum meminit Plinius III, XIX, 3. Cf. Iuppiter caelestinus (caelestis) apud Orell. n. 1223. — Caelestinus est nomen virile in titulis apud Grut. 1164, 2, 1171, 5, et Murat. 601, 1.

CAELINA, Italiae oppidum, in Venetis, teste Plinio III, XXIII, 4. Vide CILINA.

CAELIOLVS. Vide CAELIVS § 2.

CAELIOMONTANVS. Vide COELIOMONTANVS.

CAELIVM vel Coelium, Κελία (Strab. VI, III, 7) vel Κέλια (Ptol. III, 1), oppidum Apuliae, hodie *Ceglie* appellatum. Plin. III, XVI, 3 (Coelium). Ager Caelinus memoratur a Front. *De col.* pg. 262 ed. Lachm. — Incolae sunt Caelini, ut in nummis n. 2936 KA, KAI et





ΚΑΙΛΙΝΙ, ΚΑΙΛΙΝΟΝ vel ΚΑΙΛΙΝΩΝ et ΚΑΙΛΕΙ-ΝΩΝ h. e. *Caelinorum*. Cf. *Bull. arch. nap.* I 130, II 54, et nv. sr. III 145-156.

CAELIVS vel Caeles, cognomine Vibenna (vide VIBENNA et MASTARNA), dux gentis Etruscae, qui Caelio vel Coelio monti nomen dedit (cf. etr. ꟼAИИIΛAϽ cailinal = *Caelenniâ* et AIΛIƎϽ ceilia). Vide § sq.; et cf. Müller *Die Etr.* I, 116 sq., Alph. de Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* pg. 140.

§ 2. Caelius vel Coelius mons Romae, dictus est a Caele quodam ex Etruria, qui Romulo auxilium adversus Sabinos praebuit, eo quod in eo domicilium habuit (Paul. pg. 44). Varro *De l. l.* V, 46 pg. 18: « In Suburanae regionis parte princeps est Caelius mons, a Caelio Vibenno Tusco duce nobili, qui cum sua manu dicitur Romulo venisse auxilio contra Tatium regem: hinc post Caelii mortem, quod nimis munita loca tenerent neque sine suspicione essent, deducti dicuntur in planum. Ab eis dictus vicus Tuscus, et ideo ibi Vortumnum stare, quod is deus Etruriae princeps. De Caelianis qui a suspicione liberi essent, traductos in eum locum, qui vocatur Caeliolus, cum Caelio nunc coniunctum ». Tacit. *Ann.* IV, 64 sq.: « Nondum ea clades exoleverat, cum ignis violentia urbem ultra solitum adfecit, deusto monte Caelio... Adduntur sententiae ut mons Caelius in posterum Augustus adpellaretur, quando cunctis circum flagrantibus sola Tiberii effigies, sita in domo Iunii senatoris, inviolata mansisset... Haud fuerit absurdum tradere, montem eum antiquitus Querquetulanum cognomento fuisse, quod talis silvae frequens fecundusque erat, mox Caelium adpellitatum a Caele Vibenna, qui dux gentis Etruscae cum auxilium adpellatum ductavisset, sedem eam acceperat a Tarquinio Prisco, seu quis alius regum dedit: nam scriptores in eo dissentiunt. cetera non ambigua sunt, magnas eas copias per plana etiam ac foro propinqua habitasse, unde Tuscum vicum e vocabulo advenarum dictum ». Vide MASTARNA et VIBENNA. Dionys. Halic. II, 36: *Διαγγελούσης δὲ τῆς φήμης πολλαῖς πόλεσι τήν τε κατὰ πολέμους γενναιότητα τοῦ ἡγεμόνος, καὶ πρὸς τοὺς κρατηθέντας ἐπιείκειαν, ἄνδρες τε αὐτῷ προσετίθεντο πολλοὶ καὶ ἀγαθοί, δυνάμεις ἀξιοχρέους πανοικίᾳ μετανισταμένας ἐπαγόμενοι, ὧν ἐφ' ἑνὸς ἡγεμόνος ἐκ Τυῤῥηνίας ἐλθόντος, ᾧ Καίλιος ὄνομα ἦν, τῶν λόφων τὶς, ἐν ᾧ καὶ καθιδρύνθη, Καίλιος εἰς τόδε χρόνου καλεῖται· καὶ πόλεις ὅλαι παρεδίδοσαν ἑαυτὰς, ἀπὸ γῆς Μεδουλλίνων ἀρξάμεναι, καὶ ἐγίνοντο Ῥωμαίων ἄποικοι.* — Additus fuit Urbi a Tullo Hostilio, et Albanis datus est (Liv. I, 33). Liv. I, 30: « Coelius additur urbi mons; et, quo frequentius habitaretur, eam sedem Tullus regiae coepit, ibique habitavit ». At Cicero *De rep.* II, 18: « Atque idem (*Ancus Marcius*) Aventinum et Caelium montem adiunxit urbi ». Cf. Dionys. Halic. II 50, III 1, Propert. IV, I 29, II 49 sqq., et Serv. in Virg. *Aen.* VI, 784. — De orthographia Caelius vel Coelius (Liv. II, 11) scripsit Niebuhr *Hist. rom.* II rem. 140: *Je remarquerai ... que la diphtongue* oe, *dans le nom de la colline et dans celui de chef étrusque et de la famille romaine, est une faute, et qu'il faut toujours écrire* Caelius. *Je remarquerai encore que dans le manuscrit de Florence porte* Caele *au lieu de* Coelio, *ce qui parait avoir échappé à Victorius.* Cf. inscr. in *Giorn. arcad.* XXIII, 353: D · VIEI · V · CAELII.

§ 3. Caelius, Tuscorum linguâ, *september* mensis, teste Papia.

CAENALVS, cognomen virile, fortasse a caenando. Inscr. apud Murat. 1080, 5: C · IVLIVS C · F | CAENALVS | EQVES ROMANVS | EX HISPANIA | CITERIORE | SEGOBRICEN.

CAENE, *Καινή*, insula Siciliae adiacens, Africam versus (Plin. III, XIV, 6). Nummi n. 3050 habent ΚΑΙΝΟΝ et ΚΑΙΝΩΝ (Eckhel *Doct. num. vet.* II, 269). Cf. *Καινὴ πόλις* vel *Καινήπολις* apud Paus. *Lac.* XXI 7 et XXV 9.

CAENINA, *Καινίνη* (Dionys. Halic. I, 79 et alibi), urbs Latii clara (Plin. III, IX, 16), quae fuit vicina Romae, a Caenite conditore appellata (Paul. pg. 45). Aliam originem tradit Dionys., qui scripsit (II, 35): *Καινίνη μὲν δὴ καὶ Ἄντεμνα πόλεις οὐκ ἄσημοι, γένος ἔχουσαι τὸ Ἑλληνικόν· Ἀβοριγῖνες γὰρ αὐτὰς ἀφελλόμενοι τοὺς Σικελοὺς κατέσχον, Οἰνώτρων μοῖρα τῶν ἐξ Ἀρκαδίας ἀφικομένων, ὡς εἴρηται μοί πρότερον· μετὰ δὲ τόνδε τὸν πόλεμον, ἀποικίαι Ῥωμαίων ἐγένοντο.* Cf. Diod. Sic. VII, III *a*, 7. Ovid. *Fast.* II 135: « Te Tatius, parvique Cures, Caeninaque sensit ». Et Propert. IV, X, 7 sq.:

« Tempore quo portas Caeninum Acronta petentem
Victor in eversum cuspide fundis equum.
Acron Herculeus Caenina ductor ab arce,
Roma, tuis quondam finibus horror erat ».

Incolae appellantur Caeninenses (inscr. apud Grut. 385, 1; Orell. n. 96), gr. *Καινῖται* (Dionys. II, 33 sqq.)

sive Καινινῆται vel Κενινῆται (Plutarch. in *Rom.* XVI 4 sq.). Liv. I, 9: « Multi mortales convenere, studio etiam videndae novae urbis, maxime proximi quique, Caeninenses, Crustumini, Antemnates ». Et I, 10: « Caeninenses Crustuminique et Antemnates erant, ad quos eius iniuriae pars pertinebat. Lente agere iis Tatius Sabinique visi sunt. Ipsi inter se tres populi communiter bellum parant. Ne Crustumini quidem atque Antemnates, pro ardore itaque Caeninensium, satis se inpigre movent. ita per se ipsum nomen Caeninum in agrum Romanum impetum facit. Sed effuse vastantibus fit obvius cum exercitu Romulus, levique certamine docet, vanam sine viribus iram esse: exercitum fundit fugatque: fusum persequitur: regem in proelio obtruncat et spoliat. duce hostium occiso, urbem primo impetu capit ». Cf. Dionys. Halic. II 32-35, et Flor. I, 1. Steph. Byz.: Καινίνη, πολίς Σαβίνων, ἡ ὑπὸ Ῥωμύλου ἁλοῦσα. τὸ ἐθνικὸν Καινῖται. De ACRONE REGE CAENINENSIVM vide ACRON. — Caeninianus est cognomen rom. in lapide apud Grut. 551, 11 (TI · MAGIO · CAENINIANO).

CAENYS, Καῖνυς (Strab. cod. VI, II 1; VI, 1-5 Κέννυς et Γέννυς), Bruttii promontorium (hodie *Punta del Pezzo*), exadversum Pelorio promontorio (Plin. III, x, 3).

CAEPTIEMA, vallis Liguriae. In tab. genuate (Append. n. I) lin. 8: INDE · RIVO · COMBERANEA · SVSVM · VSQVE · AD · COMVALEM · CAEPTIEMAM.

CAEPVLVS, cognomen rom. Inscr. apud Murat. 1285, 14: M · VIBIO CAEPVLO | C · VIBIVS CAEPVLVS | FILIVS P.

CAERE vel Caeres, Καιρέα (Strab. codd. V, II, 3 Καιρέα, Κερέα, Κεραῖα) vel Καῖρε (Ptol. III, 1) et Καιρὴ (Steph. Byz.; cf. Καίρητα apud Dionys. Halic. III, 58), hodie *Cervetri*, Etruriae urbs, prope Tarquinios, a Pelasgis condita, et primum Agylla appellata (vide AGYLLA). Strabo V, II, 3: Ἄγυλλα γὰρ ὠνομάζετο τὸ πρότερον ἡ νῦν Καιρέα, καὶ λέγεται Πελασγῶν κτίσμα τῶν ἐκ Θετταλίας ἀφιγμένων· τῶν δὲ Λυδῶν, οἵπερ Τυρρηνοὶ μετωνομάσθησαν, ἐπιστρατευσάντων τοῖς Ἀγυλλαίοις, προσιὼν τῷ τείχει τις ἐπυνθάνετο τοὔνομα τῆς πόλεως, τῶν δ' ἀπὸ τοῦ τείχους Θετταλῶν τινος ἀντὶ τοῦ ἀποκρίνασθαι προσαγορεύσαντος αὐτὸν χαῖρε, δεξάμενοι τὸν οἰωνὸν οἱ Τυρρηνοὶ τοῦτον ἁλοῦσαν τὴν πόλιν μετωνόμασαν. Eadem narrat Steph. Byz., cuius verba sunt: Ἀγύλλα, πόλις Τυῤῥηνίας. Λυκόφρων, Ἀγύλλαν Αὐσονῖτιν εἰσεκώμασεν. Ἔστι δὲ κτίσμα τῶν ἐκ Θετταλίας Πελασγῶν. μετωνομάσθαι δὲ Καῖρε. Θετταλῶν γὰρ κρατούντων τῆς πόλεως, προσελθών τις τῶν ἀπὸ Λυδίας μετοικησάντων Τυῤῥηνῶν, ἠρώτα τί ἂν εἴη τὸ ὄνομα τῆς πόλεως; τὶς δὲ ἀντὶ τῆς ἀποκρίσεως, το χαῖρε εἶπεν. ὅθεν Τυῤῥηνοὶ κρατήσαντες, Καῖρε προσηγόρευσαν. Τὸ ἐθνικὸν Καιρετάνοι, ὡς Στράβων. ὁ πολίτης Ἀγυλλαῖος. Ῥιανὸς δὲ Ἀγύλλιον εἶπε

χαλκόν. Alii dicunt, non Lydos occasione belli, sed Romanos urbi nomen mutasse. Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 597 (« Est ingens gelidum lucus prope Caeritis amnem »): « Agylla civitas est Tusciae, a conditore Agella appellata, cui ex inscitia romana aliud est inditum nomen: nam cum Romani, euntes per Tusciam, interrogarent Agyllinos, quae diceretur civitas; illi, utpote Graeci, quid audirent ignorantes, et optimum ducentes si prius eos salutarent, dixerunt χαῖρε: quam salutationem Romani nomen civitatis esse putaverunt: et detracta aspiratione eam Caere nominaverunt, ut dixit Hyginus *De urbibus italicis* ». Cf. Liv. I 2, V 40, 50, VII 22, et Virg. X, 183. Plin. XXXV, VI, 1: « Durant (*picturae*) et Caere, antiquiores et ipsae ». Strabonis aetate, huius urbis tam splendidae et praeclarae vestigia tantum restabant (Strab. V, II, 3). Dionys. Halic. III, 58: Βασιλεὺς δὲ Ταρκύνιος τρισὶν εἰσβολαῖς χρησάμενος, καὶ τριετῆ χρόνον ἀποστερήσας τοὺς Οὐϊεντανοὺς τῶν ἐκ τῆς σφετέρας γῆς ἐπικαρπιῶν, ὡς ἔρημον ἐποίησε τὴν πλείστην, καὶ ὡς οὐδὲν αὐτὴν ἔτι βλάπτειν εἶχεν, ἐπὶ τὴν Καιρητανῶν πόλιν ἦγε τὴν δύναμιν, ἣ πρότερον μὲν Ἄγυλλα ἐκαλεῖτο, Πελασγῶν αὐτὴν κατοικούντων, ὑπὸ δὲ Τυῤῥηνοῖς γενομένη Καίρητα μετωνομάσθη. εὐδαίμων δ' ἦν, εἰ καί τις ἄλλη τῶν ἐν Τυῤῥηνίᾳ πόλεων, καὶ πολυάνθρωπος· ἐξ ἧς στρατιὰ μεγάλη μαχεσομένη περὶ τῆς χώρας ἐξῆλθε, καὶ πολλοὺς μὲν διαφθείρασα τῶν πολεμίων, πολλῷ δ' ἔτι πλείους ἀποβαλοῦσα τῶν σφετέρων, εἰς τὴν πόλιν κατέφυγε. τῆς δὲ χώρας αὐτῶν οἱ Ῥωμαῖοι κρατοῦντες ἄφθονα πάντα παρεχομένης συχνὰς διέτριψαν ἡμέρας· καὶ ἐπειδὴ καιρὸς ἀπάρσεως ἦν, ἄγοντες ὅσας οἷοί τε ἦσαν ὠφελείας, ἀπῆεσαν ἐπ' οἴου. — Incolae dicti sunt Caerites (Liv. V 50, VII 19 sq., XXVIII 45; inscr. apud Orell. n. 378 municipium CAERITVM) vel Caeratani (Val. Max. I, I, 10; inscr. apud Orell. n. 3787) seu Ceretani, gr. Καιρητανοὶ (Strab. loc. cit., et Dionys. Halic. I 20, III 58, IV 27). Inscr. apud Henzen n. 6848: Q · PETRONIO · MELIORI · VIRO | COS · CVR · R · P · TARQVINIENS | ET · GRAVISCANOR · PRAEFECTO · FRVM · DANDI · LEGAT · LEG | XXX · VLPIAE · CVRAT · PYRGENS | ET · CERETANOR · etc. Aul. Gell. XVI, 13: « Primos autem municipes sine suffragii iure Caerites esse factos accepimus; concessumque illis, ut civitatis Romanae honorem quidem caperent, sed negotiis tamen atque oneribus vacarent; pro sacris bello gallico receptis custoditisque. Hinc tabulae Caerites appellatae, versa vice; in quas censores referri iubebant, quos notae causa suffragiis privabant ». Cf. Horat. *Ep.* I, VI, 62. Caeretanorum navale fuit Pyrgi, a Dionysio destructum (vide PYRGI). — Caeres adiectivum est ad Caere oppidum pertinens (Liv. VII, 19; Val. Max. loc. cit.). Caeretanus idem est ac Caeres. Plin. III, VIII, 2: « Caeretanus amnis, et ipsum Caere intus M. pass. quatuor, Agylla

a Pelasgis conditoribus dictum ». Cf. Caeretanum vinum (Mart. *Epigr.* XII, 124), et aquas calidas Caeretanas (Strab. loc. cit.).

CAERIMONIVM, *caerimonia*, subst. n., quod vulgo dicitur a Caere oppido etrusco (cf. Niebuhr *Hist. rom.* II, 11). Trahitur ad sanscr. cr̥, *facere* (Bopp *Gloss. scr.* pg. 79). Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 524 pg. 342: FLAVIAE | AMMIAE | SACERDOTI | CERERIS | OB · HONOREM | CAERIMONIORVM | HONESTISSIME | PREBITORVM | DECRETO · ORDINIS. Cf. Murat. 164, 1, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MƎAↃ (caeś) et ⅁ƎAↃ (caes), *Caii* (Gaii), praenomen virile genit. sg., a ƎAↃ cae = *Caius*, apud Etruscos. Cippus tuscaniensis n. 2123: ⅁ƎAↃ | ⅃AΘИΘA (arnthal caes) = *Caii Aruntiâ* nati. Adde MƎИA · MƎAↃ · ΘИΘA (arnth caeś aneś, n. 987) = *Aruns Caii Annii* (cf. Lanzi II 374 = 303, et Janssen *Inscr. etr. Mus. Lugd. Batav.* pg. 16), et MIƎИA : MƎAↃ : AI+⅃[A]Ƨ (saltia caeś aneiś, n. 700 bis) = *Saltia Caii Annii* uxor. Cf. etr. Ↄ (C) § 3, et AↃ ca § 2 sq.

§ 2. *Caii*, nomen virile genit. sg. = MIAↃ caiś. In titulis sepulcr.: MƎAↃ · Ƨ (s. caeś, n. 1002) = *Sexta* vel *Setria Caii* uxor; et MƎAↃ · MƎИA (aneś caeś, n. 986) = *Annii Caii* (cf. Lanzi II 373 = 302 n. 123, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177, et Janssen *Inscr. etr.* pg. 17).

CAESARIVS, *caesareus*, adiect. a Caesar, in fragm. marm. apud Grut. 41, 10.

CAESENA vel Cesena et Caesana (?), Καισήνα (Strab. V, I, 11; Ptol. III, 1 Καίσαιναν; Procop. *De bello goth.* II 11, 19, 29, III 6), urbs Italiae, in Gallia cispadana, ad Sapin fluvium (Plin. III, XX, 2 « Caesena »; Anton. *itiner.* pgg. 100, 126 « Caesena civitas », et pg. 286 « Curva Caesena (1) »; Tab. Peuting. segm. IV*e* « Curva Cesena » *Itiner.* antiq. apud Henzen n. 5210 col. 1.ª « Cesenam », et col. 2.ª Caesana; *Itiner. Hierosol.* pg. 615 « civitas Cesena »): nunc quoque appellatur *Cesena*. Cf. Agath. *Hist.* I, 20 εἰς Κησσίναν τὴν πόλιν. — Plin. XIV, VIII, 7: « In mediterraneo vero Caesenatia ac Maecenatiana (*vina*) ». Cf. Sidon. Apollin. *Epist.* I, 8, ubi Caesenas vel Cesenas. Vide voc. sq.

CAESENNIA, gens etrusca, ex Tarquiniis (cf. IИƧAↃ casni). Cic. pro *A. Caec.* cap. 4: « Is (*M. Fulcinius*) habuit in matrimonio Caesenniam, eodem e municipio (*Tarquiniensi*), summo loco natam et probatissimam feminam, sicut et vivus multis ipse rebus ostendit, et morte sua testamento declaravit ». P. Caesennius memoratur ab eodem Cic. op. cit. cap. 4, et cap. 10. Vide voc. praeced. — Saepe in lapid. rom. occurrunt gentilitia Caesennius et Caesennia (Fabr. cap. X n. 125, pg. 615; Grut. 64, 9; 651, 6; 756, 7; 765, 8; Doni XIV, 21; Reines. XVII, 31; Murat. 318, 1; 660, 2; 942, 5; 1143, 9; 1246, 3; 1525, 8; 2064, 8; Marini *Arval.* pgg. 38, 166, 405; Mommsen n. 2145 sq.), Caesenius et Caesenia (Grut. 809, 11; Mommsen n. 1191), Caesenus et Cesenus (Grut. 304, 7; Mommsen n. 4884, 5592); unde cognomen Caesennianus (Grut. 306, 4; 651, 6). Cf. gentilitium Caesernius apud Donium (IX 9, XIV 48), Gruterum (36, 14; 301 col. 2; 1089, 5), Muratorium (328, 1; 982, 5; 989, 2; 1171, 6; 1261, 6; 1291, 3; 1738, 5; 1761, 8) et Mommsenium (n. 2733).

(1) Cf. Basilio Amati *Delle origini romagnole* pg. 12.

CAESER, *Caesar*, cognomen rom., antiquiori orthographia CAISAR, a *caesarie* dictum (Paul. pg. 57, Isidor. *Orig.* I, 1; cf. Car. Sigon. *De nom. rom.* pg. 1438 ed. Gothofredi), quod ad sanscr. ceśa (*coma*), unde ceśara (*iuba leonis*) trahit Boppius. In marmor. apud Gori *Columb. Libert.* etc. n. XIII pg. 81 (FELIX CAESER), Marini *Inscr. alb.* pg. 65 (CASSIO · CAESERIS · N·, et TI · CAESERIS), Fabr. cap. IV n. 334 pg. 310, et cap. X n. 233 pg. 701 (Gori loc. cit.). Tabella aenea apud Maffei *Mus. ver.* 471, 3: PRO SALVTE | IMP CAESERIS | M AVRELI SEVE|RI ALEXSANDRI | PII FELICIS AVG | IOVI OPTIMO MAXIMO DOLICENO. — Caesarus pro *Caesaris* exstat in glande missili apud Caiet. De-Minicis *Sulle antiche ghiande missili* pg. 43 n. 21, ubi legitur: C · CAIISARVS | VICTORIA.

CAESNA, *caena* (coena), subst. fem. apud veteres, teste Festo *Qu.* X, 21 pg. 205, et X, 25 pg. 209. Vide COENA et SCENSA.

8AↃ (caf), *Cafatii*, nomen virile, compendiatim pro MƎ+A8AↃ cafateś, apud Etruscos. Operculum ossuarii perus. n. 1080: ИΛVΨA · ⅃ · AIVΛ · 8AↃ (caf. puia l. achu[ni]) = *Cafatii vidua Lartia Aconia.* Cf. fragm. n. 1999.

...A8AↃ (cafa...), *Cafatiâ*, nomen muliebre, pro ⅃AI+A8AↃ cafatial, in ossuario perus. n. 1964. Cf. n. 1269.

A+A8AↃ (cafata), *Cafatia*, nomen muliebre, pro cafatia = I+A8AↃ cafati. In ossuario perus. num. 1614: A+A8AↃ · AИAΘ (thana cafata) = *Tannia Cafatia.*

Ǝ+A8AↃ (cafate), *Cafatius*, gentilitium etruscum (= umbr. ƧƎ+A8AↃ cafates), cuius genit. sg. MƎ+A8AↃ cafateś = *Cafatii;* femin. I+A8AↃ cafati et A+A8AↃ cafata pro cafatia. In titulis perus.: Ǝ+A8AↃ · VA (au cafate, n. 1617) et Ǝ+A8AↃ Ǝ⅃VA (aule cafate, n. 1616) = *Aulus Cafatius;* Ǝ+A8AↃ · ⅃ (l. cafate, num. 1618), Ǝ+A8AↃ A⅃ (la cafate, num. 1141) et ƎЯA8AↃ · ЯA⅃ (lar cafate, n. 1615) = *Lars Cafatius;* Ǝ+A8AↃ · ƎƧ (se cafate, n. 1619) = *Sextus Cafatius;* Ǝ+A8AↃ · Ǝꟻ (ve cafate, n. 1619 bis) = *Velius Cafatius.* — Gentilitium Cafatius exstat in lapid. rom.: CAFATIVS · SVAVIS (Murat. 1525, 11), L · CAFATIVS MAXIMVS (Marini *Arval.* pg. 325), Q · CAFATIVS · DIADVMENVS (Marini op. cit. pg. 614), CAFATIA

C · L · FAVSTILLA (Murat. 1649, 9). Inscr. perusina apud Vermigl. pg. 24 n. 12: CAFATIAE | L · ADENATIS. Cf. Grut. 993, 10, et Fabr. cap. v n. xII pg. 360.

Ƨ3+A8AƆ (cafates), *Cafatius*, nomen virile apud Umbros (= etr. 3+A8AƆ cafate). In lapide bilingui n. 69 ꟼᒧ · Ƨ3+A8AƆ (cafates lr) = *Lars Cafatius*.

M3+A8AƆ (cafateś) et Ƨ3+A8AƆ (cafates), *Cafatii*, nomen virile genit. sg. (breviatim 8AƆ caf), e 3+A8AƆ cafate = *Cafatius*. In titulis perus.: M3+A8AƆ I3NƧV+A (atusnei cafateś, n. 1580) = *Attonia Cafatii* uxor; Ƨ3+A8AƆ · NAI+A (atian cafates, n. 1620) = *Attiana Cafatii* uxor; M3+A8A> · AIAƆ (caia cafateś, n. 1140) = *Caia Cafatii* uxor; M3+A8AƆ INA IOꟼAᒧ (larthi ani cafateś, n. 1554) = *Lartia Annia Cafatii* uxor; M3+A8AƆ · I3N8VAꟼ (raufnei cafateś, n. 1142) = *Rufenia Cafatii* uxor. Adde ossuarium perus. n. 1999 (= 1554?): ... M ... 8AƆ ... INA ... Aᒧ (la ... ani caf[ate]ś) = *Lartia Annia* (?) *Cafatii* uxor.

I+A8AƆ (cafati), *Cafatia*, gens etrusca (= A+A8AƆ cafata, abl. sg. ᒧAI+A8AƆ cafatial), pro cafatia, arcaice cahatia (ᒧAI+ABAƆ cahatial). In titulis perus.: I+A8AƆ · AO (tha cafati, n. 1181) = *Tannia Cafatia*; I+A8AƆ · IOꟼAᒧ (larthi cafati, n. 1139) = *Lartia Cafatia*.

§ 2. *Cafatiâ*, abl. sg. pro ᒧAI+A8AƆ cafatial usurpatum, ut mihi videtur, in ossuario perus. n. 1352: Ɔ3Ƨ | I+A8AƆ·AƧIᒧAONꟼA·ƧAN+3⊀VΘ·AIAƆ·AIOꟼAᒧ (larthia caia huzetnas arnthalisa cafati sec) = *Lartia Caia —ii* uxor *Aruntiâ Cafatiâ* nata.

ᒧAI+A8AƆ (cafatial), *Cafatiâ*, nom. pr. fem. abl. sg., minus recte I+A8AƆ cafati (quod et nominat. sg. = *Cafatia*), et mutato *f* in *h* ᒧAI+ABAƆ cahatial. In marm. perusinis: ᒧAI+A8AƆ | 3ꟼIƧΦA : VA (au aphsive cafatial, n. 1889) = *Aulus —ius Cafatiâ* natus; ᒧAI+A8AƆ · IOVꟼƧ (spuri cafatial, n. 1420) = *Spuria Cafatiâ* nata; ᒧAI+A8AƆ · ꟼA · MNI+ · ꟼA (ar tinś ar cafatial, n. 1351) = *Arrius Tinius Arrii* filius *Cafatiâ* natus. Adde operculum ossuarii perusini n. 1269: [ᒧAI+]A8AƆ · M3+VAᒧꟼ · IꟼAƆNA · I+ƧA8 (fasti ancari plauteś cafatial) = *Fausta Ancaria Plauti* uxor *Cafatiâ* nata.

ƆAM8AƆ (cafmac), gentilitium etr., quod legitur in titulo perus. n. 1621. *Cammiae* n. pr. fem. genit. sg. exponit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 300 ad n. 332.

?3Θꟼ8AƆ (cafphe), quod exstat in tegula etr. n. 965, exponitur *Cafatia* = I+A8AƆ cafati (Lanzius II 389 = 318 n. 186, et Maggius in *Lett. di etr. erud.* pg. 86).

ᒧAIꟼBAƆ (cafrial), fortasse *Cafriâ* vel *Cafriae*, nomen mulieris, in vase etr. n. 2584. Cf. Q · CAFRANIVS INGENVS apud Mommsen n. 6769 col. 3.

KAIAREIHI, in lapide messap. n. 2995 lin. 5.

IꟼAK (kazi), —*em*, subst. m. 3 decl. pro kazim, apud Umbros, in tab. eugub. III 16, 18 (Aufr. et Kirch. I 122, II 369). *Coxam* vel *coxendicem* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII, 30. — Non bene Lanzius II 697 = 605 cavti legit, quod vertit καυτῳ (καυτὸν, *foculus*). Huschke *Die iguv. taf.* s. 404 kazi pro kazum exaratum putat, et κάδιον, *cadum*, exponit.

?I⊀AƆ (cazi), *Cassius*, gentilitium etr. In ossuario aretino n. 460: I⊀[A]Ɔ · ꟻ (v. cazi) = *Velius Cassius* (C · CASSIVS).

KAꟻAΣ (Καꟻας), osca vox originis et significationis ignotae, quae legitur in marmore lucano n. 2903, graecis litteris exarato. *Casas* subst. fem. acc. pl., a gr. χαω (χύω), exponit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 211. Silet Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267 et in *Bullett. arch. nap.* V, 43.

ᒧAI+ABAƆ (cahatial), *Cafatiâ*, nomen mulieris, abl. sg. pro ᒧAI+A8AƆ cafatial e I+A8AƆ cafati = *Cafatia*, mutato *f* in *h*. Inscr. bilinguis n. 1946 ex Volumniorum sepulcro: ᒧAI+ABAƆ VA · ANMIᒧ3ꟻ ꟼVꟼ (pup velimna au cahatial) = P · VOLVMNIVS · A · F · VIOLENS CAFATIA · NATVS.

MAINAOAƆ (cathaniaś), *Catanii* (?), nomen virile, genit. sg. = MANᒧAƆ catnaś, in operculo ossuarii perus. n. 1566. *Catheniae* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 207 ad n. 83. Cf. Catanus (Grut. 1162, 8), Catenia (Murat. 2079, 3 = Mommsen n. 3460), Cataena cogn. (Murat. 2066, 6 = Mommsen n. 5323), Caetenia (Murat. 684, 6), Caetennius (Grut. 241 = Mommsen n. 6769 col. 4; - Grut. 126; 573, 1; - Murat. 684, 6; 995, 2), Caetennia (Grut. 859, 14; 864, 11; - Murat. 1416, 1; - *Monum. Matth.* cl. x n. 37 pg. 167) et Cetenius (Murat. 1322, 8). Inscr. perus. apud Vermigl. pg. 502 n. 11: D · M | CAETENNIAI.

IAƆ (cai), *Caia* (Gaia), praenomen muliebre, pro AIAƆ caia, apud Etruscos. In titulis sepulcr.: IN3ꟼ3B · IAƆ (cai hereni, n. 128) = *Caia Herennia*, et IOꟼAᒧ · IAƆ (cai larthi, n. 2269) = *Caia Lartia*.

§ 2. *Caia*, n. pr. fem., pro AIAƆ caia. In titulis sepulcralibus:

ANT⅂3Ɔ · IAƆꟼA (ar cai cestna, n. 1144) = *Arria Caia Cestia*. Cf. n. 1147.

ANMꟼVO : IAƆ : VA (au cai thurmna, n. 1333) = *Aula Caia Tormena*.

I+3ꟻ · IAƆ · VA (au cai veti, n. 1150 et n. 1153) = *Aula Caia Vettia*.

IAƆ : I+ƧA8 (fasti cai, n. 1158, 1205, 1625) = *Fausta Caia*.

AN+Ƨ3Ɔ · IAƆ · Ƨᒧ (ls cai cestna, n. 1146) = *Lartia Caia Cestia*.

I+3ꟻ · IAƆ · Aᒧ (la cai veti, n. 1151) = *Lartia Caia Vettia*.

IAↃ · IOAꓘ (lathi cai, n. 1897) = IAↃ · IODAꓘ (larthi cai, n. 1362, 1441) h. e. *Lartia Caia.*

I+Eꟻ · IAↃ · EƧ (se cai veti, n. 1152) = *Sexta Caia Vettia.*

I+Eꟻ · IAↃ · ꓘEV ([v]el cai veti, n. 1149) = I+Eꟻ · IAↃ · Eꟻ (ve cai veti, n. 1155) h. e. *Velia Caia Vettia.*

Adde n. 1626 ꓘAV1MV1 : IAↃ (cai pumpual) = *Caia Pompia Lartis* filia (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 197 ad n. 55), et cf. n. 1872. Cf. GAILLA nomen mulieris in titulo campano apud Mommsen n. 3451.

§ 3. *Caius*, praenomen virile, ut opinor, pro MIAↃ caiś vel EAↃ cae. In ossuarii perus. operculo n. 1217: ƧI+EↃEꓘ · IAↃ (cai lecetis) = *Caius Lucetius.* Adde inscr. n. 1338.

§ 4. *Caius*, nomen virile. In titulis sepulcralibus:

EИAↃAꓘ · IAↃ · EƧ (se cai lacane, n. 1623) = *Sextus Caius Larcanius* (?).

EƎAOV : IAↃ : Aꓘ (la cai uthave, n. 1339) = *Lars Caius Octavius.*

Adde inscr. n. 1530 et n. 1611; et cf. n. 1897 bis et n. 1937.

AIAↃ (caia), *Caia* (Gaia), praenomen muliebre apud Etruscos, qui etiam IAↃ cai scripserunt, raro AIIAↃ caiia, et breviatim Ↄ (C). In titulis sepulcralibus: AIꟼVƧVꟼ AIAↃ (caia rusuria, n. 1729) = *Caia .....*; et IꟻꓘAM · AIAↃ (caia śalvi, n. 1736) = *Caia Salvia.* Vide EAↃ cae = *Caius.*

§ 2. *Caia*, nomen muliebre, quod saepius scribitur IAↃ cai, abl. sg. ꓘAIAↃ caial = *Caiâ*, in titulis sepulcralibus, qui sequuntur:

AIAↃ · AO (tha caia, n. 1145, 1505) = *Tannia Caia.*

AIAↃ · AIOꟼAꓘ (larthia caia, n. 1352) = *Lartia Caia.*

IИVꓘV8 · AIAↃ · IOꟼAꓘ (larthi caia fuluni, n. 1469) = *Lartia Caia Fullonia.*

AIAↃ · AIꓘIEꟻ (veilia caia, n. 1898) = *Velia Caia.*

MЕ+A8A> · AIA> (caia cafateś, n. 1140) = *Caia Cafatii* uxor.

Quibus addendi sunt n. 1165, n. 1622 et n. 1624.

§ 3. *Caiâ*, abl. sg. pro ꓘAIAↃ caial. Operculum ossuarii perus. n. 1363: AIAↃ · AИꓘꟼAM I+I+ · EꓘVA (aule titi marchna caia) = *Aulus Titius Marcanius Caiâ* natus. Adde n. 1669.

IAIAↃ (caiai), *Caiâ*, praenom. muliebre, fortasse abl. sg. pro ꓘAIAↃ caial, in operculo ossuarii perus. n. 1717. Cf Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 162.

ꓘAIAↃ (caial), *Caiâ* (Gaiâ), praenomen muliebre, abl. sg., antiquiori orthographia ꓘAIIAↃ caiial (CAIIVS = *Caius*): minus recte AIAↃ caia sine casus desinentia (cf. IAIAↃ caiai). In operculis ossuarii perus.: ꓘAIЯ|AИↃ · ꓘAIAↃ · Aꓘ · IИAИA · Aꓘ (la anani la caial cnarial, n. 1093) = *Lartia Anania Lartis* filia *Caiâ*

Cariâ (?) nata; et AIꟻ+E1 · ꓘAIAↃ · Aꓘ · IИAИA · ꟼA (ar anani la caial petvia[l], n. 1094) = *Arria Anania Lartis* filia *Caiâ Petiâ* nata. Cf. n. 1102.

§ 2. *Caiâ*, nom. pr. femin. In ossuariis etruscis:

ꓘAIAↃ · ꟼA · IИAИA · ꟼA (ar anani ar caial, n. 1102) = *Arria Anania Arrii* filia *Caiâ* nata.

ꓘAIAↃ : Aꓘ : AИ1AↃ : Aꓘ (la capna la caial, n. 1635 bis) = *Lartia Capenia Lartis* filia *Caiâ* nata.

ꓘAIAↃ : DA · IИƧAↃ : VA (au casni ar caial, n. 1166) = *Aulus Casinius Arrii* filius *Caiâ* natus.

ꓘAIAↃ · IИƧAↃ · EꟼOEƧ (sethre casni caial, n. 1170) = *Setrius Casinius Caiâ* natus.

ↃEM · ꓘAIAↃ · IꟻꓘAM · IOꟼAꓘ (larthi śalvi caial śec, n. 1419) = *Lartia Salvia Caiâ nata.*

ꓘAIAↃ : AИIOꓘEꟻ : ꟻA (a[u] velthina caial, n. 1838) = *Aula Veltinia Caiâ* nata.

Adde inscr. n. 1338, et cf. n. 1957.

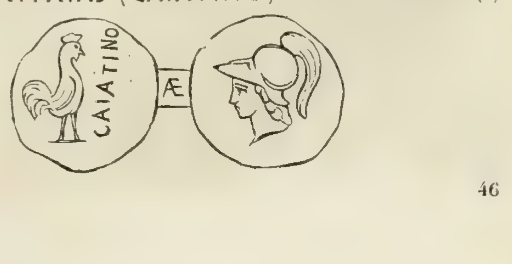
?AOIꓘAIAↃ (caialitha), quod vidit Lanzius II 364 = 293 n. 82 in ossuario etrusco n. 423, fortasse legendum AƧIꓘAIAↃ caialisa = *Caiâ. Caidiâ* ipse Lanzius exponit.

AƧIꓘAIAↃ (caialisa), *Caiâ* (Gaiâ), nomen mulieris, abl. sg. = ꓘAIAↃ caial, e AIAↃ caia. In ossuario etr. n. 1008: AƧIꓘAIAↃ : ꓘA|OИDA : EꓘEꟻ : ꓘDAꓘ (lart vele arnthal caialisa) = *Lars Vettius Aruntiâ Caiâ* natus. Cf. voc. praec.

ƧИΗИK (kaias), quod legitur in lamella aenea n. 2846, Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 267 est acc. pl. 1 decl. — *Terrae* genit. sg., a gr. γαῖα, exponit Huschke *Die unterit. dial.* s. 266. Alii hanc vocem comparant cum Caiatiae urbis nomine (Stier in *Zeitschr. f. die alterthumwiss.* X = 1852 s. 208).

MAIAↃ (caiaś), *Caiae* (Gaiae), nomen mulieris genit. sg., e AIAↃ caia = *Caia* (Gaia), in ossuariis etr. n. 422*a* et *b*.

KAIATIA et CAIATIA, Samnii urbs cis Vulturnum in via Latina; hodie appellatur *Caiazzo* (cf. Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 113, Mommsen *Inscr. neap.* pg. 203). Confunditur cum Calatia, quae fuit trans Vulturnum (vide CALATIA, et cf. Forcell. *Lexic.* s. v. Caiatinus et Calatinus). Liv. XXIII, 14: « Ipse (*Marcellus*) a Casilino Calatiam petit: atque inde, Vulturno amni traiecto, perque agrum Saticulanum Trebulanumque super Suessulam per montes Nolam pervenit ». Inscr. apud Mommsen n. 3626 (Orell. n. 5155): ... FAL · RESTITVTO · MILIT · | .... KAIATIA MIL · ANN · V̄ · VIXSIT · ANN · XXIIII | .... MA · MATER · OPTIMO · FILIO F | ..... MENTO · EIVS — Caiatini sunt incolae Caiatiae, in nummis aeneis n. 2829 ONITAIAↃ (CAIATINO) vel CAIATINΩ (?)



= *Caiatinorum* (Avellinius *Opusc.* II 36, *Ital. vet. num. suppl.* pg. 6; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 108, et apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 38; Friedlander *Osk. münzen* s. VI; Aufr. et Kirch. I, 94; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 156. Cf. Carelli pg. 15). Populus CAIATINVS memoratur in lapide apud Mommsen n. 3912 (Henzen n. 5154). Inscr. apud Mommsen n. 3919 (Orell. n. 140): L · PLACIDEIO · L · F · L · NEP · L · PRON | TER · CARPIANO · SPL · EQ · R | MVNITO · SACERD · LANVN · | PAT · MVN · CAIAT etc. Ad Caiatiam, non ad Calatiam, pertinent etiam inscriptiones apud Mommsen; in quibus memoratur municipium CA[I]ATINORVM (n. 3903) et CALATIA pro Caiatia (n. 3921), lineolà additâ ab inscitissimis auctoribus Caiazzi degentibus, ut docet ipse Mommsenius loc. cit. Cf. Liv. XXII, 13; et vide CALATIA. — Gentilitium Caiatius invenitur in titulo campano apud Mommsen n. 4259 (Q · CAIATIVS ... PHILEROS).

ONITAIAƆ (CAIATINO) = *Caiatinorum*, in nummis aeneis n. 2829. Vide CAIATIA.

CAIDO, *caedo*, antiquo scribendi more. In lege Numae regis apud A. Gell. IV, 3: « acnum foeminam caidito ».

ƎIAƆ (caie), *Caius* (Gaius), gentilitium etr., vetustiori orthographia ƎAƆ cae (genit. sg. MƎIAƆ caieś et MIƎIAƆ caieiś (?) = MƎAƆ caeś). In operculo ossuarii clusini n. 485 bis*c:* ƎIAƆ : OɅ (lth caie) = *Lars Caius.*

?MIƎIAƆ (caieiś), *Caii*, nomen virile genit. sg. pro recentiori forma MƎIAƆ caieś, e ƎIAƆ caie = ƎAƆ cae h. e. *Caius* (Gaius). In urna perusina n. 1719: MIƎ · IAƆ IИV⅃MV⅃ · IOЯAɅ (larthi pumpuni caieiś) = *Lartia Pomponia Caii* uxor.

MƎIAƆ (caieś), *Caii*, nomen virile genit. sg. = MƎAƆ caeś et vetustiori orthographia MIƎIAƆ caieiś (?), e ƎIAƆ caie = ƎAƆ cae h. e. *Caius*. In operculo ossuarii perus. n. 1502: MƎIAƆ · AI⅃IƎᆿ · IOЯAɅ (larthi veilia caieś) = *Lartia Velia Caii* uxor.

CAIETA, Καιήτη (Plutarch. in *Cic.* XLVII, 3), hodie *Gaeta*, oppidum Campaniae prope Formias, ita dictum a καίατα h. e. foveae (τὰ ὑπὸ σεισμῶν καταῤῥαγέντα χωριά h. e. loca a terrae motibus dirupta et hiantia), quo nomine Lacones omnes cavitates afficiunt (Strabo V, III, 6). Alii tradunt ita appellatum fuisse a Caieta Aeneae nutrice. Virg. *Aen.* VII, 1 sq.:

« Tu quoque litoribus nostris, Aeneïa nutrix,
Aeternam moriens famam, Caieta, dedisti ».

Ubi Servius: « Lectum tamen est in Philologis, in hoc loco classem Troianorum casu concrematam: unde Caieta dicta est ἀπὸ τοῦ καίειν ». Cf. Dionys. Halic. I 44, Aurel. Vict. *Orig. gent. rom.* cap. 10, Ovid. *Metam.* XIV 441 sqq., Solin. II 13. Inscr. apud Grut. 391, 2 (Orell. n. 2951): D · M | TI · CLAVDIO SPECTATORI | AVG · LIB | PROCVRATOR FORMIS · FVNDIS | CAIETAE PROCVRATOR | LAVRENTO AD HELEPHANTOS | CORNELIA BELLICA CONIVGI | B · M. Caieta portus vel Caietae portus celeberrimus atque plenissimus navium, qui antiquitus Aeetes vel Aeta dictus (cf. Lycophr. vs. 1271 sqq., Virg. *Aen.* VI 900, Martial. *Epigr.* V 1, X 20, Sil. Ital. VIII 529, Stat. *Silv.* I, III 83 sqq.), memoratur a Plinio III, IX 6, et Cic. *Leg. Manil.* cap. 12, *Epist. ad Att.* I 3 = n. 8. Diod. Sic. IV, LVI, 6: κατὰ δὲ Φορμίας τῆς Ἰταλίας Αἰήτην τὸν νῦν Καιήτην προσαγορευόμενον. Cf. Καιάτας κόλπος (Strab. loc. cit.), et litora Caietae (Sil. Ital. VII, 410); et vide Cluver. *Ital. ant.* pg. 1064 sqq. — Adiect. Caietanus, ut Caietana villa, exstat apud Valer. Max. I, IV, 5.

AИ⚹IAƆ (caizna), *Caesia*, gentilitium etr. = AИ⚹ИAƆ canzna, unde AƧAИ⚹IAƆ caiznasa = AƧAИ⚹ИAƆ canznasa, in columella perus. n. 1899 (Lanzius II 782 = 690 et Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173). *Cainnia* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 154 sg. Cf. AIƧIAƆ caisia et ΣƎIΣIAK kaiśieś.

AƧAИ⚹IAƆ (caiznasa), *Caesii uxor?*, vetustiori orthographia AƧAИ⚹ИAƆ canznasa, nomen mulieris, a coniugio derivatum (vide AИ⚹IAƆ caizna), in columella perus. n. 1899 (Lanzius II 446 = 375, et Oriolius in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173). *Cainniasá* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 155.

IIAƆ (caii), *Caia*, praen. fem., ut mihi videtur, pro AIIAƆ caiia = AIAƆ, in marmore tuscaniensi n. 2113 (Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 338, CXX 241).

CAII, *Caius*, nomen virile, sive pro CAII[VS] sive pro ƎAƆ cae (II = E). In titulo bilingui n. 935: ƎAƆ · ⅃ (l. cae) = LART · CAII h. e. *Lars Caius.*

AIIAƆ (caiia), *Caia* (Gaia), nom. pr. fem. pro AIAƆ caia (abl. sg. ⅃AIIAƆ caiial = ⅃AIAƆ caial), sicuti CAIIVS pro Caius scripserunt veteres, in ossuariis perus. n. 1405 et n. 1627. Occurrit etiam in volcente speculo n. 2180, fortasse pro *Caiá* = ⅃AIIAƆ caiial vel ⅃AIAƆ caial (Orioli in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 167).

⅃AIIAƆ (caiial), *Caiá* (Gaiâ), nom. pr. fem. pro ⅃AIAƆ caial, e AIIAƆ caiia pro AIAƆ = *Caia*, in lamellis plumbeis n. 1129 et n. 1131 ex Axiorum perusinorum sepulcro. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94, et vide voc. praeced.

AƧIIAƆ (caiisa), *Caii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. AIIAƆ caiia = AIAƆ caia h. e. *Caia*), in ossuario perusino n. 1628. Cf. Orioli in *Monum. Ann. et Bull. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 53 sg.

CAIIVS, *Câius* (Gâius), praenomen virile, antiquiori ortographia (teste Prisc. pg. 303 = 739 P.; vide EIIVS), sicuti apud Etruscos, qui AIIAƆ caiia, ⅃AIIAƆ caiial

et ΑΖΙΙΑↃ caiisa scripserunt pro ΑΙΑↃ caia, ⅃ΑΙΑↃ caial et caisa.

CAICILIVS, *Caecilius*, gentilitium ital., unde Caicilianus (Grut. 376, 6) et Caicilinus (Grut. 382, 2). In tab. Genuate (Append. n. I) lin. 28: L · CAICILIO Q · MVVCIO · COS. Sic in rom. inscr. Caicilius (Grut. 376, 6; 377, 5; 863, 1; - Doni cl. VIII n. 11 pg. 318 = Murat. 942, 8) et Caicilia (Doni loc. cit.; - Grut. 862, 12; 964, 6; - Mommsen n. 4794). Vide CACIꓘIA = *Caecilia*.

KAIKINΗΣ, Italiae fluvius, prope Locros. Aelian. *Var. hist.* VIII, 18: *Λέγουσι δὲ τὸν αὐτὸν εὔθυμον καταβάντα ἐπὶ τὸν Καικῖνον ποταμόν, ὅς ἐστι προτῆς τῶν Λόκρων πόλεως, ἀφανισθῆναι.* Cf. Pausan. *Eliac. sec.* VI, 4 (*τοῦ Καικίνου*, et *τὸν Καικὶνην*), Thucyd. III, 103 (*τὸν Καικῖνον*), et Plin. III, xv, 2, ubi nonnulli legerant Caecinos pro Carcines, quod vide. Cf. CAECINA et KAIKINON.

KAIKINON, oppidum italicum. Steph. Byz.: *Καίκινον, χωρίον Ἰταλικόν. Φίλιστος δευτέρῳ Σικελικῶν.* Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1305.

Α⅃ꓕΝꓘ (kaíla), *cella*, subst. f. acc. sg. 1 decl. pro kaílam apud Oscos (Garruccius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 32 sg., Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachforsch.* II 57, Fiorellius *Monum. epigr. pomp.* I 6 = XVII). In tabula pompeiana n. 2785 lin. 6-7: ꓘꓕƎIIꓘꓕ⅃ƎƎM · ꓘꓕƎƆVI · Ν⅃|ꓕΝꓘ ꓕΝΝ (ant kaíla iúveis meelíkiieís) = *ante cellam Iovis Meilichii* (Garruccius in *Mem.* cit. pg. 38 et in *Bull. arch. nap.* nv. sr. I 82, Henzen in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 90, Fiorellius op. cit. I 5 = XI). *Calam* exponit Quaranta in *Mem.* cit. pg. 84 sg., cum gr. *κᾶλον* comparatum, « *una palificata da cui circondavasi qualche luogo consacrato a Giove Milichio* » (vide CALA). Alii legunt kavla = *caulam* (Minervinius in *Mem.* cit. pg. 12 sg. et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 184), proprie *septum*, in quo includuntur oves, quod pro *loco cavo* usurpat Lucretius (III 256, 702, IV 620, VI 491), et pro septo et cancellis, quibus cingitur signum aut altare cuiusdam dei, inscriptio apud Murat. 191, 3 (MEMORIAM | P · CORNELII SATVRNINI | MAGISTRALIS | CORNELIA PRIMA VXOR | EX INDVLGENTIA COLLEG | SIGNVM LIBER BASIM | CAVLAS · D · D).

⅃ΑΝΙΝΙΑↃ (cailinal), *Caelenniá*, nomen mulieris abl. sg. (cf. CAELES et ΑΙΝΙƎↃ ceilia). Ossuarium volaterr. n. 317: ⅃ΑΝΙΝΙΑↃ · ⅃ΑΙΟϘΑ⅃ · ΙΝΑ⅃ↃΑ · ⅃ (l. aclani larthial cailinal) = *Lartia Aclania Lartiá Caelenniá* nata (cf. Passeri *Paralip.* pgg. 223, 226, *Lett. Roncagl.* n. IV pg. 412; Lami *Lett. Gualfond.* n. 8). Gentilitium Caelennia invenitur apud Mar. *Arv.* pg. 394 (CAELENNIA | L · ET · Ↄ · L · ĪA).

ΝΙΑↃ (cain), *Cainnius*, nomen virile, ut mihi videtur pro ΙΝΙΑↃ caini. In tegula etr. n. 141: ΝΙΑↃ · Ǝ⅃VΑ (aule cain) = *Aulus Cainnius.* Conestab. *Inscr. etr.* pg. 71 legit aule caia.

ΙΑΝΙΑↃ (cainai), *Cainnia*, nomen mulieris = ΙƎΝΙΑↃ cainei. In operculo ossuarii volaterr. n. 320 bis *c*: ΙΑΝΙΑↃ · Α (a cainai) = *Aula Cainnia.*

⅃ΑΝΙΑↃ (CAINAꓘ), *Cainniá*, nom. pr. fem. abl. sg., e ΙƎΝΙΑↃ cainei = *Cainnia*, apud Etruscos. Inscr. bilinguis in ossuario clus. n. 792: ⅃ΑΝΙΑↃ | ·ΙϘVΝ · ΙΝ8⅃Α · ⅃Ǝ (vl alfni nuvi cainal) = C · ALFIVS · A · F · | CAINNIA NATVS. Aliae inscriptiones:

⅃ΑΝΙΑↃ : ΙΝƎΒ : ΙΟΘΑ⅃ (larthi helí cainal, n. 606) = *Lartia Helia Cainniá* nata.

⅃ΑΝΙΑↃ | ƎΝΙϘƎΘ · Α (a herine cainal, n. 883) *Aulus Herennius Cainniá* natus.

⅃ΑΝΙΑↃ : ΙƎΝΝΙΑↃ : ΙΟϘΑ⅃ (larthi cainnei cainal, n. 624 bis) = *Lartia Cainnia Cainniá* nata.

⅃ΑΝΙΑↃ · ΟΑ · ΑΝ⌖ΝΑↃ · ⅃Ǝ (vl canzna ath cainal, n. 627) = *Velius Caesius Attii* filius *Cainniá* natus.

⅃ΑΝΙΑↃ : ΑΝΖ⅂VↃ : ΟΑ (ath cupsna cainal, n. 494 bis *f*) = *Attius Cupiennius Cainniá* natus.

⅃ΑΝΙΑↃ · ΙΝϘV⅂ · Ο⅃ (lth purni cainal, n. 906) = *Lartia Furinia Cainniá* nata.

⅃ΑΝΙΑↃ · ΙꓕƎꓕ · Ǝ (v. teli cainal, n. 214 et n. 988) = *Velia Tetia Cainniá* nata.

⅃ΑΝΙΑↃ : ΙΝꓕVꓕ : Ǝ⅃VΑ (aule tutni cainal, n. 747) = *Aulus Tutinius Cainniá* natus.

⅃ΑΝΙΑↃ | ΑΖƎΝↃ|Ǝ⅃ · ΙƎΤΙΤ · Ο⅃ (lth titei lecnesa cainal, n. 407) = *Lartia Titia Licinii* uxor *Cainniá* nata.

⅃ΑΝΙΑↃ : Ο⅃ : Α⌖ΙƎƎ : ΟΑ (ath veiza lth cainal, n. 757) = *Attia Vettia Lartis* filia *Cainniá* nata.

⅃ΑΝΙΑↃ : ΑΝ↓⅃ƎƎ : ⅃ƎƎ (vel velchna cainal, n. 236) = *Velius Velcanius* (?) *Cainniá* natus.

Adde num. 672, 717, 810. Recentior forma CAINAꓘ exstat in tegula etr. n. 976: VIIꓘΟꓘIIINI · CAINAꓘ = *Volusenna Cainniá* nata.

ΙƎΝΙΑↃ (cainei), *Cainnia*, et geminata nasali ΙƎΝΝΙΑↃ cainnei, familiae etruscae nomen (cf. ΙΑΝΙΑↃ cainai), quod exstat in ossuariis etruscis n. 624 et n. 1003; hinc ΑΖΙΝΙΑↃ (cainisa) = *Cainnii* uxor, e ΑΙΑↃ caia = *Caia* (Gaia); abl. sg. ⅃ΑΝΙΑↃ cainal = *Cainnia* (cf. ΝΙΑↃ cain et ΙΝΙΑↃ caini = *Cainnius?*). Cainei[a], inquit Lanzius II 405 = 334 ad n. 231, *è ciò che latinamente dissero Caienna.* Ipse Lanzius exponit *Caia* (loc. cit. et II 781 = 690). In titulis etruscis: ΙƎΝΙΑↃ : Α8 (fa cainei, n. 620), ΙƎΝΙΑↃ ΑΙꓕΖΑ8 (fastia cainei, n. 886), [ΙƎΝΙΑↃ ΑΙꓕΖΑ⅃8] (flastia cainei, n. 619) et ΙƎΝΙΑↃ | ΑΙꓕΖΑ⊗ (hastia cainei, n. 146) = *Fausta Cainnia;* ΙƎΝΙΑↃ · ΑΟ (tha cainei, n. 144, 485 bis *a*), ΙƎΝΙΑↃ ΑΝΑΟ (thana cainei, n. 2558) et ΙƎΝΙΑↃ · ΑΙΝΑΟ (thania cainei, n. 140) = *Tannia Cainnia;* ΙƎΝΙΑↃ : ΙΟϘΑ⅃ (larthi cainei, n. 143, 145,

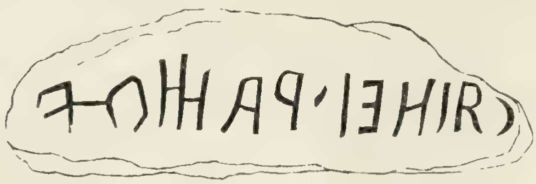
432 sq., 494 bis *b*, 621, 621 bis) = *Lartia Cainnia*. Quibus addantur:

ꓯƧIИ8ꟼA | IƎИIAƆ (cainei alfnisa, n. 142) = *Cainnia Alfenii* uxor.

AƧƎꟼVA · IƎИIAƆ (cainei aulesa, n. 2556) = *Cainnia Auli* uxor.

AƧAИ+Ǝ+ · IƎИIAƆ (cainei letnasa, n. 2557) = *Cainnia Tetinii* uxor.

Adde insuper lapidem etr. n. 2555 = n. 2267, in quo legitur cainei ramtha h. e. *Aruntia Cainnia*.

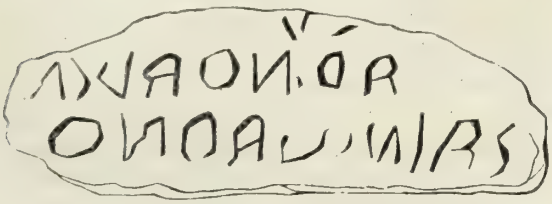


§ 2. *Cainnia* fuit etiam praenomen, ut mihi videtur, in ossuario et in duabus tegulis etr.: AIИ|VƆꟼAƆ | IƎИIAƆ (cainei carcunia, n. 150 et n. 628) = *Cainnia Carconia*; et AIИAIƆƎꟼ | IƎИIAƆ (cainei peciania, n. 903) = *Cainnia Pecciania*.

IИIAƆ (caini), *Cainnius*, gentilitium etr., fortasse pro cainiś exaratum (vide IƎИIAƆ cainei = *Cainnia*, ƧIИIAƆ cainis et ИIAƆ cain). In ossuariis clusinis n. 622-623: IИIAƆ : ƎꟼVA (aule caini) = *Aulus Cainnius*.

§ 2. *Cainnia*, nomen mulieris, = IƎИIAƆ cainei. Ossuarium clusinum n. 485 bis *b*: ..IИIAƆ · AIИAO (thania caini..) = *Tannia Cainnia*.

?ƧIИIAƆ (cainis), *Cainnius* (?), nomen virile (vide IИIAƆ caini), in marmore etr. n. 2576. — Cainis est cognomen mulieris in titulo sepulcrali apud Grut. 1139, 10.



AƧIИIAƆ (cainisa), *Cainnii uxor*, cognomen mulieris a coniugio derivatum (vide IƎИIAƆ cainei = *Cainnia* et IИIAƆ caini = *Cainnius*). Ossuarium clusinum n. 687 bis: AƧIИIAƆ · IVꟼMVꟼ · AIИAO (thania pumpui cainisa) *Tannia Pompia Cainnii* uxor. *Cainnisia* exponit Lanzius II 419 = 348 ad n. 301.

IƎИИIAƆ (cainnei), *Cainnia*, quod saepius scribitur IƎИIAƆ cainei, familia etrusca. In ossuario clusino n. 624 bis: IƎИИIAƆ : IOꟼAꟼ (larthi cainnei) = *Lartia Cainnia*.

CAIPOR, *Caii puer* (servus), apud Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257. Vide POR, QVINTIPOR, et cf. voc. sq.

?ꟼVꟼIAƆ (caipur), comparandum cum antiquo CAIPOR h. e. *Caii puer* (servus), fortasse legitur in sepulcro perusino (inscr. n. 1488). Cf. Oriolius in *Giorn. arcad.* CXL 184, et apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 200-201.

MIAƆ (caiś), *Caii* (Gaii), praenomen virile genit. sg. = MƎAƆ caeś, MƎIAƆ caieś, et MIƎIAƆ caieiś (?), e ƎAƆ cae = *Caius* (Gaius) apud Etruscos. Ossuarium cortonense n. 1029 bis: IVO | MIAƆIꟼꟼAꟼ (larti caiś thui) = Λαρτία Καίου τα ὑιὰ (Lanzi II 303 = 239, 421 = 350 ad n. 312) h. e. *Lartia Caii filia*. Adde inscr. perus. n. 1142 bis *a*: VA · MIИꟼꟼAM · MIAƆ · I+ƧA8 (fasti caiś marchniś au) = *Fausta Caii Marcanii* uxor *Auli* filia; et n. 1142 bis *b*: MIꟼV+Ǝ · MIAƆ AИAO (thana caiś eturiś) = *Tannia Caii Veturii* uxor. Adde etiam n. 1749, et cf. n. 1818 cum § sq.

§ 2. Fortasse caiś pro *Caius* nominat. sg. accipiendum videtur in titulo n. 1818 ex ossuario perusino: ꟼAIꟼƎꟼAƆ : Ƨꟼ : VИMV+ : MIAƆ : ꟼA (ar caiś tuśnu ls calerial) = *Arrius Caius Tusenius Lartis* filius *Caleriâ* natus, nisi reddendum *Arria Caii Tusenii* uxor *Lartis* filia *Calariâ* nata.

?ƧIAƆ (cais), *Caius* (Gaius), praenomen virile, quod in aeneo signo n. 2680 legit Mommsenius *Die unterit. dial.* s. 362. *C.* vel *V. Is(pa)* exponunt Aufr. et Kirch. II 400. Cf. Lanzius II 528 sg. = 451 sg., et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 242.

CAISAR, *Caesar* (Καίσαρ), cognomen virile (vide CAESER), antiquiori orthographia in marm. romanis; ex. gr. TI · CLAVDIVS CAISAR AVG · GER · PONT · MAX · TRIB · POT · VIII (Spon *Miscell.* sect. v pg. 201); TI · CLAVDIVS DRVSI · F · CAISAR AVG · GERMANICVS PONT · MAX · TRIB · POT · VIIII IMP · XVI · COS · IIII (Grut. 196, 4); TI · CLAVDII CAISARIS AVGVSTI (Grut. 238, 6); NERONI CL · CAIS · AVG · (Grut. 238, 9); ALCIMACHVS NERONIS CLAVD · CAISAR AVG · GER · CORPOR · CVST (Fabr. cap. x n. 98 pg. 687, Doni cl. vi n. 100 pg. 251); IMP · CAIS · ANTONINO · AVG · (Mommsen n. 2556); IMP · CAIS · VERO · AVG · (Mommsen n. 2567). Adde Grut. 109, 7, 236, 4 et 9, Fabr. cap. x n. 97 pg. 687 = Doni cl. vi n. 101 pg. 251.

[AIƧIAƆ] (caisia), *Caesia*, familia etr. (cf. voc. sq.), in titulo sepulcrali n. 2633. Cf. AИꟼIAƆ caizna et AИꟼИAƆ canzna.

ΣƎIΣIAK (caiśieś), *Caesii*, nomen virile genit. sg. (cf. AИꟼIAƆ caizna et AИꟼИAƆ canzna = CAESIVS). In vase etr. n. 2261: ΣƎIΣIAKΣAIƧƎꟼƎTVƆ · IM (mi cuteresiaś kaiśieś) = *sum Cuteresiae Caesii* uxor, ut Oriolius exponit in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 180.

?IAꟼSIAƆ (caispai). Vide SIAƆ (cais).

CAITHO?, nomen virile in titulo etrusco-rom. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 29 n. 22. Vide voc. sq.

CAITO, nomen virile in titulo etrusco-rom. apud Vermigl.

Inscr. per. pg. 30 n. 23. Vide voc. praeced., et cf. inscr. apud Grut. 1178, 6 (L · SCANTIO CAITO). Caitunia est nomen mulieris in lapide apud Murat. 1240, 3.

CAIVS. Vide CAIIVS et etr. ƎΑϽ cae vel ƎΙΑϽ caie.

ϽΑϽ (cac). Vide Ι✱Α↓ƎϽΑϽ (cacechazi).

ᛚΑΝΙƎϽΑϽ (caceinal), *Caecinâ*, nomen mulieris abl. sg. (vide ΑΝϽΙƎϽ ceicna) e ΜΙƎϽΑϽ caceiś = *Caecii* derivatum. Operculum ossuarii perusini n. 1373 (= n. 1379 sq.): ᛚΑΝΙƎϽΑϽ : ᛚƎΞ : ΙΖƎΞ : ƎΤΙΤ : VΑ (au tite vesi vel caceinal) = *Aulus Titius Vesius Velii* filius *Caecinâ* natus.

ΜΙƎϽΑϽ (caceis), *Caecii*, nomen virile genit. sg., unde ᛚΑΝΙƎϽΑϽ caceinal = *Caecinâ*. Ossuarium perus. n. 1698: ΜΙƎϽΑϽ : ΙϽƎΤƎΊ : ΙΟϤΑᛚ (larthi peteci caceiś) = *Lartia Petecia Caecii* uxor. Aliud ossuar. perus. n. 1700: ΜΙƎϽΑϽ : ΙVᛚΤƎΊ : ΙΤ : ΙΤΖΑ8 (fasti ti petrui caceiś) = *Fausta Titia Petria Caecii* uxor.

Ι✱Α↓ƎϽΑϽ (cacechazi). Vide voc. sq.

Ǝ↓V↓Ι✱Α↓ƎϽΑϽ (cacechazichuche), quod legitur in cippo perus. n. 1914 B lin. 21 sq., in duo dispertiunt Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 117, Oriolius et Migliarinius *Zibaldone* etc. pg. 35 mss., cacechaxi chuche; at Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXXV, 178 sg. legit ca'c ecax ichuche, et ca'c habet pro καὶ εχει = *et illico.* — Sec. Campanarius *Tav. perus.* 61 legit ca cechaxi chuche, et ca sumit pro gr. καὶ, cechaxi pro lat. *funduntur*, a gr. χέω. Κεχυκατι perf. 3 pers. pl. e κιχεω, κιχανω, κιχημι exponit Migliarinius.

CACILIA, *Caecilia*, nomen mulieris, pro Caicilia (vide CAICILIVS). In titulo sepulcrali n. 2702: CACILIA ANIA A · D · C · IAN.

?VΙϽΑϽ (caciu), in titulo sepulcrali n. 767. Cf. ΜΙƎϽΑϽ caceiś. — Gentilitium Cacius invenitur in lapid. rom. apud Fabr. cap. IX n. 87 pg. 610 (C · CACIVS · C · L · HERACLA), Murat. 1083, 2 = Mommsen n. 4024 (M · CACIVS C · F · CERNA) et Mommsen n. 6769 col. 5 (C · CACIVS SPENDO). Vide voc. sq.

CACIVS, Κάκιος, civis romanus, qui Herculem hospitio excepit. Diod. Sic. IV, XXI, 2: Ἐν ταύτῃ δὲ τῶν ἐπιφανῶν ὄντες ἀνδρῶν Κάκιος καὶ Πινάριος ἐδέξαντο τὸν Ἡρακλέα ξενίοις ἀξιολόγοις καὶ δωρεαῖς κεχαρισμέναις ἐτίμησαν· καὶ τούτων τῶν ἀνδρῶν ὑπομνήματα μέχρι τῶνδε τῶν καιρῶν διαμένει κατὰ τὴν Ῥώμην. Τῶν γὰρ νῦν εὐγενῶν ἀνδρῶν τὸ τῶν Πιναρίων ὀνομαζόμενον γένος διαμένει παρὰ τοῖς Ῥωμαίοις, ὡς ὑπάρχον ἀρχαιότατον, τοῦ δὲ Κακίου ἐν τῷ Παλατίῳ κατάβασίς ἐστιν ἔχουσα λιθίνην κλίμακα τὴν ὀνομαζομένην ἀπ' ἐκείνου Κακίαν, οὖσαν πλησίον τῆς τότε γενομένης οἰκίας τοῦ Κακίου. Cf. etr. VΙϽΑϽ (caicn).

ᛚΑΝϽΑϽ (cacnal), *Caecinâ* vel *Cacinâ*, nomen mulieris abl. sg. pro ᛚΑΙΝϽΑϽ cacnial. Operculum ossuarii perus. n. 1555: ᛚΑΝϽΑϽ · ΙƎΝΑ · ƎᛚVΑ (aule anei cacnal) = *Aulus Annius Caecinâ* natus.

ΙƎΝϽΑϽ (cacnei), *Caecina* vel *Cacina*, gens etrusca, = ΙΝϽΑϽ cacni (cf. ΙƎΝϽΙƎϽ ceicnei). In ossuarii perus. operculo n. 1522: ΜΑΝΖΙᛚΑϽ ΙƎΝϽΑϽ (cacnei calisnaś) = *Caecinia Calinii* uxor.

ΙΝϽΑϽ (cacni), *Caecina* vel *Cacina*, gens etrusca = ΙƎΝϽΑϽ cacnei, et aliâ orthographiâ ΙƎΝϽΙƎϽ ceicnei. In operculis urnar. perus.: ΙΝϽΑϽ · VΑ (au cacni, n. 1521) = *Aula Caecina;* et ΙΝϽΑϽ · Αᛚ (la cacni, n. 1185) = *Lartia Caecina.* Cf. n. 1770 et vide ΜΙΝϽΑϽ cacniś.

?ᛚΑΙΝϽΑϽ (cacnial), *Caecinâ* vel *Cacinâ*, nomen mulieris abl. sg. (vide ΑΝϽΑϽ cacna) = ᛚΑΝϽΙƎϽ ceicnal, e ΙƎΝϽΑϽ (cacnei) = ΙƎΝϽΙƎϽ (ceicnei) h. e. *Caecina.* Vidit Vermigliolius in operculo ossuarii perus. n. 1523.

ΜΙΝϽΑϽ (cacniś), *Caecinae* vel *Cacini*, gentilitium etr. genit. sg. (vide ΙƎΝϽΑϽ cacnei, et ΑΝϽΙƎϽ ceicna = ΙƎΝϽΙƎϽ ceicnei). In titulis sepulcr. ad Perusiam inventis: ΜΙΝϽΑϽ | ΙƎΝΑ · ΑΙΟΝϤΑ (arnthia anei cacniś, n. 1556) = *Aruntia Annia Caecinae* uxor; ΜΙΝϽΑϽ · ΙƎΝΑ · VΑ (au anei cacniś, n. 1184) = *Aula Annia Caecinae* uxor; ΜΙΝϽΑϽ · ΙƎΝΦΜΑ · ΟϤΑᛚ (larth amphnei cacniś, n. 1523) = *Lartia Anfonia Caecinae* uxor; ΜΙΝϽΑϽ · ΑΙᛚƎΞ (velia cacniś, n. 1186) = *Velia Caecinae* filia. — Cognomen Cacinus invenitur in vasis arretinis apud Gamurrini pg. 48 (n. 288 C · CISPI CACINVS et n. 289 CACNVS).

?...ΊϽΑϽ (cacp...), —*iâ*, nomen mulieris abl. sg., in ossuario perus. n. 1308.

CACVNVS, Iovis cognomen apud Sabinos, quasi cacuminis praeses, quod in excelsi montis vertice colebatur (Aloys. Biondi in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* I, I, 161; cf. Labus *Dissert. de la certit. de la science des antiq.* pg. 52). Inscr. apud Murat. 8, 9 (Orell. n. 1208): IOVIS | CACVNVS. Alia apud Orell. n. 1209: ...OVI CACVNO | F · C.

ΚΑΚΥΠΑΡΙΣ, fluvius Siciliae. Thucyd. VII, 80: τῷ ποταμῷ τῷ Κακυπάρει. Alii legunt κακοπάρει vel κακωπάρει.

CACVRIVS, cogn. rom. a cacando. Inscr. apud Grut. 768, 2: M · CASSIVS · M · F · OVF · CACVRIVS. Est etiam gentilitium rom. Cf. P · CACVRIO CEREALI (Grut. 704, 7) et CACVRIA CERIALIS (Maffei *Mus. ver.* 447, 8).

CACVS, Κᾶκος, insignis latro, quem Hercules occidit, temporibus Evandri regis; fortasse a gr. κακὸς (malus) = sanscr. pâpa (cf. Liv. I, 7; Ovid. *Fast.* I, 549 sqq.; Iuven. V, 125; Serv. ad *Aen.* VIII, 203). Serv. ad *Aen.* VIII, 190 (« Iam primum saxis suspensam hanc adspice rupem »): « Cacus, secundum fabulas, Vulcani filius fuit, ore ignem ac fumum vomens, qui vicina omnia populabatur. Veritas tamen secundum Philologos et Historicos hoc habet: hunc fuisse Evandri nequissimum servum ac furem. Novimus autem *malum* a Graecis κακὸν dici: quem ita illo tempore Arcades appellabant; postea translato accentu Cacus dictus est, ut *Helene*

Helena. Ignem autem dictus est vomere, quod agros igne populabatur. Hunc soror sua eiusdem nominis prodidit: unde etiam sacellum meruit, in quo ei pervigili igne, sicut Vestae, sacrificabatur ». Cf. Aur. Vict. *De orig. gent. rom.* cap. 6 sq., Propert. IV, IX, 10 sqq., Dionys. Halic. I 39 (Κάκος), et Plutarch. *Amator*. XVII, 5 (codd. Κάκκον et Κακὸν). — Cf. inscr. apud Murat. 800, 3 (CACO · L · F · SER · MATERNVS etc.).

⅃AƆ (cal), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae invenitur in monumentis sepulcralibus n. 1933 lin. 3, n. 2088 et n. 2279 lin. 3 et 7.

§ 2. Fortasse ⅃AƆ pro ⅃AIAƆ (caial) = *Caiâ*, praen. fem. abl. sg., occurrit in hoc titulo clusino n. 581: ⅃AƆ · ꟼA · O⅃ (lth ar cal) = *Lars Arrius* (vel *Lartia Arria*) *Caiâ* nat.

§ 3. A . . . ⅃AƆ (cal . . . a), est nomen mulieris in ossuario perusino n. 1973.

KNVN (kala) = ITNNNK (kalati), in nummo n. 2057*a* ad Calatiam pertinente. Vide CALATIA.

CALA, gr. κᾶλον, *fustis*, *vectis*, subst. fem. apud veteres. Serv. Virg. ad *Aen.* VI, 1: « Calas dicebant nostri *fustes*, quos portabant servi, sequentes dominos ad praelium: unde etiam calones dicebantur: nam consuetudo erat militis Romani, ut ipse sibi arma portaret et vallum: *vallum* autem dicebant calam: sic Lucilius: *Scinde per calam, ut caleas:* id est, *o puer, frange fustes, et fac focum.* Inde ergo classem dictam dicunt ».

CALAASIVS, *Calasius*, gentilitium campanum, in lapide apud Mommsen n. 2480 (SEX · CALAASI SEX · [F·]).

KALABRA vel Calabra curia fuit proxima casae Romuli in Capitolio (Varro *De l. l.* VI, 27 pg. 83), ubi tantum ratio sacrorum gerebatur (Paul. ex Festo pg. 49); ita dicta a calando (vocando), quod e καλῶ h. e. *voco* (Macrob. *Sat.* I, 15). Varro *De l. l.* V, 13 pg. 6: « Multa societas verborum, nec Vinalia sine *vino* expediri, nec curia Calabra sine *calatione* potest aperiri ». Servius in Virg. *Aen.* VIII, 654 (« Romuleoque recens horrebat regia culmo »): « Calabram dicit, quam Romulus texerat culmis. Ideo autem Calabra, quod cum incertae essent calendae aut idus, a Romulo constitutum est, ut ibi Patres vel populus calarentur, id est *vocarentur*, a rege sacrificulo; ut scirent, qua die calendae essent, vel etiam idus: ut quoniam adhuc fasti non erant, ludorum et sacrificiorum praenoscerent dies ». Cf. Gloss. apud Labb.: « Calabra, ἵππων βουλὴ », ubi Dacierus corr. Calabra, ἱερῶν βουλὴ (ἱερέων βουλὴ?, Müllerus in Festi loc. cit.).

CALABRIA, Καλαβρία (Steph. Byz.; Strab. codd. VI, III 5 Γαλαβρία), a Graecis Messapia dicta, regio extremae Italiae in secunda regione (Plin. III, XVI, 1), hodie *Terra d'Otranto* (1). Hesych. *Lexic.* II 116: Καλαβρίαν· τὴν Μεσαπίων χώραν. Horat. *Carm.* I, XXXI, 5: « Aestuosae gratae Calabriae armenta ». Cf. Tac. *Ann.* III 1 sq., XII 65, *Hist.* II 82. Magistratus CALABRIAE et APVLIAE memorant lapides rom. apud Mommsen n. 1108, Orell. n. 1126, 1178, 3285 (Mommsen n. 642, 1420, 7205), 3764, 3835, Henzen n. 5574, 6524, 6745 (Mommsen n. 4851), 6932. Inscr. apud Orell. n. 2570 = Mommsen n. 2627: M · BASSEO · M · F · PAL | AXIO | PATR · COL · CVR · R · P · IIVIR · MV|NIF · PROC · AVG · VIAE · OST · ET · CAMP | MIL · LEG · XIII · GEM · PROC · REG · CALA|BRIC etc. — Incolae appellantur Calabri (Sil. Ital. XII, 396; Mela II, IV, 2), gr. Καλαβροὶ (Polyb. X, I, 3). Strab. VI, III, 1: Συνεχὴς δ' ἐστὶν ἡ Ἰαπυγία· ταύτην δὲ καὶ Μεσσαπίαν καλοῦσιν οἱ Ἕλληνες, οἱ δ' ἐπιχώριοι κατὰ μέρη τὸ μέν τι Σαλεντίνους καλοῦσι, τὸ περὶ τὴν Ἰαπυγίαν τὸ δὲ Καλαβρούς (codd. Γαλαβρούς). Cf. Καλαβρὸς ποταμὸς (Pausan. *Eliac. sec.* VI, 11), Calabrum littus (Plin. III, XXX, 1), Calaber sinus (Horat. *Carm.* I, XXXIII, 16), Calabra pascua (Horat. *Epod.* I, 27), Calaber saltus (Virg. *Georg.* III, 425; Horat. *Epist.* II, II, 177), Calabrae oves (Colum. VII, II, 3), Calabrae apes (Horat. *Carm.* III, XVI, 33), olea calabrica (Colum. XII, XLIX, 3), calabrica tubera (Pallad. X, 14), Calabrae Pierides (Horat. *Carm.* IV, VIII, 20) h. e. *carmina Ennii*, qui patria Calaber fuit. Κάλαβρος est nomen virile apud Charac. Pergam. fragm. n. 1 (*Fragm. hist. gr.* III, 636). Cf. Hesych. *Lexic.* II 117 Καλαβρός, βάρβαρος, ubi de Scythis in Calauria insula.

CALAGNA. Vide CELEMNA.

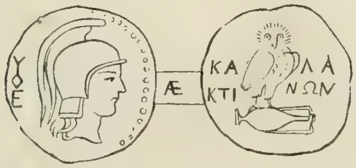
VꟼIA⅃AK (kalairu), *Calairi* (Galerii?), nomen virile genit. sg., in lapide urbevetano n. 2018 (vide ᔕVIVΦ fuius). *La etimologia di questo nome*, inquit Lanzius II 392 = 321 ad n. 191, *ci è dichiarata in parte da Omero stesso* (*Odyss.* XVIII, 5 sqq.), *il quale di un mendico d'Itaca scrive così:* Arnaeus nomen erat: hoc enim imposuerat alma mater ex nativitate: Irum [Ἶρον] vero iuvenes vocitabant omnes, quoniam renuntiatum ibat quum aliquorsum quis iuberet. *Quindi Esichio* Ἰρὸς, ἀπαγγέλων, nuncians; *e noi sciogliendo il composto in* καλὰ *e* ἰρὸς *potremo interpretare* fausta nuntians; *nome che in un popolo d'auguri, d'aruspici, d'indovini potè venire da un felice successo predetto innanzi; o esser messo fin dalla nascita per buon successo avvenuto poco di poi.*

CALACTA, Καλάκτα (Ptol. III, 4) vel Καλὴ ἀκτή (Herodot. VI, 22, Diod. Sic. XII, VIII, 2) h. e. *pulchrum littus*, urbs maritima Siciliae prope oppidum, quod nunc *Caronia* (Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 76). Antonini *itiner.* codd. pg. 92 Galeate vel Caleate, Tab. Peuting. segm. VI e Calacta. Herod. loc. cit.: Ἡ δὲ καλὴ αὕτη ἀκτὴ καλεομένη ἐστὶ μὲν Σικελῶν, πρὸς δὲ Τυρσηνίην τετραμμένη τῆς Σικελίης. Idem urbis nomen fuit a Ducetio

(1) Quae nunc *Calabria* dicitur, latiores multos habet fines (Forcell. *Lexic.* s. v.)

illic conditae; de qua Diod. Sic. XII, xxix, 1: Ἐπὶ δὲ τούτων [Olymp. LXXXV, 1] κατὰ τὴν Σικελίαν Δουκέτιος μὲν ὁ γεγονὼς τῶν Σικελικῶν πόλεων ἡγεμὼν τὴν τῶν Καλακτίνων πατρίδα κατέστησε, καὶ πολλοὺς εἰς αὐτὴν οἰκίζων οἰκήτορας, ἀντεποιήσατο μὲν τῆς τῶν Σικελῶν ἡγεμονίας, μεσολαβηθεὶς δὲ νόσῳ τὸν βίον κατέστρεψε. Sil. Ital. XIV, 251: « et litus piscosa Calacte ». Cic. in *Verr.* II, iii, 43: « Calactinis quamobrem imperasti anno tertio, ut decumas agri sui, quas Calactae dare consueverant, Amestrati M. Caesio decumano darent etc. ». — Incolae appellantur Calactini (Cic. loc. cit. et *Epist. fam.* XIII, 37 = n. 505) vel Galatini (Plin. III, xiv, 5), gr. Καλακτῖνοι (Diod. Sic. XII, xxix, 1), ut in nummis n. 3060 ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ = *Calactinorum*. Cf. Eupo-





lemus Calactinus (Cic. in *Verr.* II, iv, 22) et Hippias Calactinus (Cic. *Epist. fam.* XIII, 37 = n. 505).

Ǝ>IИA⅃A> (CAΛANICE), Καλλίνικος (Callinicus) h. e. *egregius victor* s. qui egregias victorias adeptus est (a κάλλος *pulchritudo*, et νίκη *victoria*), sic appellatur Hercules apud Etruscos in duobus speculis n 2145 (Ǝ>IИA⅃A>) et n. 2505 (CAΛANICE). Cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 701 suiv., Sec. Campanarium in *Giorn. arcad.* LXXV 194, LXXXV 147, O. Iahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 359, Oriolium *Viterbo e il suo territ.* pg. 79. — De Hercule καλλινίκῳ fit mentio apud scriptores veteres. Aristid. *Orat. in Hercul.* I, 34: Αἱ τοίνυν ἐπωνυμία Καλλινικός, τε καὶ Ἀλεξίκακος, ἡ μὲν μόνος θεῶν, ἡ δ' ἐν τοῖς πρώτος δίδοται κ. τ. λ. Archiloch. apud Schol. *Aristoph. Ach.* vs. 1227 (fragm. 77 ed. Liebel. pg. 182): Ὦ Καλλίνικε χαῖρ ἄναξ Ἡράκλης. Eurip. *Herc. fur.* vs. 581 sq.: Οὐκ ἄρ' Ἡρακλῆς ὁ Καλλίνικος, ὡς πάροιθε, λέξομαι. Phavorin. pg. 44 col. 1: Καλλινίκος, ὁ Ηρακλῆς. De Apolline καλλινίκῳ loquitur C. O. Muellerus *Handb. der archaeol.* § 361. Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

CALANTICA, tegmen muliebre, quod capiti innectitur (Non. XIV, 2 = pg. 537). Cic. in *Clodium* apud Non. loc. cit.: « Tune, quum vincirentur pedes fasceis, quum calanticam capiti accommodares ».

CALARIS, oppidum Sardiniae. Vide CARALIS.

§ 2. Κάλαρις, oppidum Corsicae, a Phocaensibus conditum. Diod. Sic. V, xiii, 3 sq.: Ὑπάρχουσι δ' ἐν αὐτῇ καὶ πόλεις ἀξιόλογοι δύο, καὶ τούτων ἡ μὲν Κάλαρις, ἡ δὲ Νίκαια προσαγορεύεται. Τοῦτων δὲ τὴν μὲν Κάλαριν Φωκαεῖς ἔκτισαν, καὶ χρόνον τινὰ κατοικήσαντες ὑπὸ Τυῤῥηνῶν ἐξεβλήθησαν ἐκ τῆς νήσου.

ΚΑΛΑΣΑΡΝΑ, *Calasarna*, urbs Lucaniae, componenda cum hodierna *Campana* non ita longe a *Cariati*, ubi etiam nunc mons *Calaserna* vocatur. Memoratur a Strabone VI, i, 3 (Καλασάρνα), ubi *Acalandra* legi voluit Cluverius *Ital. ant.* pg. 1280.

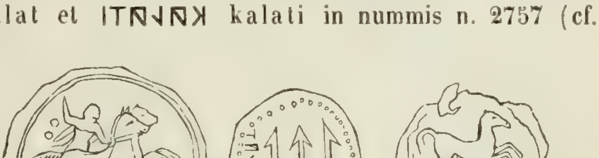
CALASIS, tunicae genus, quod Graeci καλάσινον dicunt. Alii dicunt nodum esse tunicae muliebris, quo connexa circa cervicem tunica summittitur. Ita Paulus ex Festo pg. 51. Ubi Muellerus: « Vestimentum alias incognitum. Verisimile tamen, intelligi Aegyptiorum *calasiridas*. Certe nodus ille tunicae muliebris in signis Isidos sacerdotumque Isiacarum conspicuus est. Quanquam quod Doederlin *Synon. et Etym.* VI, 47 ponit, voc. *calassis* e καλάσιρις eadem assimilitatione factum esse, ut *esse* ex *esere*, difficultatem habet: nam *esse* non ex *esere*, sed e syllabis es et se, nulla auxiliaria litera interposita, formatum est ». Cf. Voss. *Etymol.*, qui calasis deducit a χαλάω, *laxo*, *remitto*, ut sit κάλασις pro χάλασις.

TN⅃NK (kalat), = ITN⅃NK (kalati), in nummo n. 2757 *b*. Vide voc. sq.

ITN⅃NK (kalati), *Calatia*, oppidum Campaniae, in nummo n. 2757 *c*. Vide voc. sq.

I+A⅃AↃ (calati), *Calatiā*, nomen mulieris abl. sg. pro calatial (vide CALATIA). In lamella plumbea volaterrana num. 314 *A* lin. 6: I+A⅃AↃ ᖷ · AИꙄV⅃Ǝᖷ · ᖷ (v. velusna v. calati) = *Velius Volusenus Velii* filius *Catiā* natus.

CALATIA, Καλατία (Strab. codd. V, iv 10 Καλατερία, et vi, 7 Γαλατίας) vel Καλλατία (Diod. Sic. XX, lxxx 1 et cxii 2), samniticā orthographiā KNΛN kala, TN⅃NK kalat et ITN⅃NK kalati in nummis n. 2757 (cf.





Friedlander *Osk. münzen* s. VI sqq. et 19 sq.; Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 37), urbs Campaniae in via Appia trans Vulturnum fluvium prope Capuam (Plin. III, IX, 11; Sil. Ital. VIII 542, XI 14). Hodie appellatur *Le Galazze*. Liv. IX, 43: « In Samnio quoque, quia decesserat inde Fabius, novi motus exorti. Calatia et Sora, praesidiaque, quae in iis Romana erant, expugnata: et in captivorum corpora militum foede saevitum. itaque eo P. Cornelius cum exercitu missus [an. U. C. CDXLVII] ». Et Diod. Sic. XX, LXXX, 1: Κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Σαμνῖται μὲν Σώραν καὶ Καλλατίαν πόλεις Ῥωμαίοις συμμαχούσας ἐκπολιορκήσαντες ἐξηνδραποδίσαντο. Adde Liv. IX 2, 28, XXII 13, XXVI 5, 16, XXVII 3, XLI 32, XLII 20, XLV 16, in quibus locis nonnulli legunt Caiatia (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. Caiatinus et Calatinus), ut in eiusdem auctoris lib. XXIII, cap. 14 (vide CAIATIA). Front. *De col.* pg. 233 ed. Lachm.: « Calatia, oppidum. muro ducta. iter populo debetur ped. LX. coloniae Capuensi a Sulla Felice cum territorio suo adiudicatum olim ob hosticam pugnam ». Tab. Peuting. segm. VI*f* « Calatie ». — Incolae dicti sunt Calatini, apud Liv. XXII, 61 (alii legunt Caiatini). Cf. M. Attilius Calatinus cons. (Grut. 1043, 1), de quo Cic. *pro Sext.* cap. 33 et *De senect.* cap. 17, Liv. *Epit.* lib. XIX, et Flor. II, II 12.

ΚΑΛΑΤΟΡΑΣ, fortasse nomen virile in titulo tarentino n. 2986 (Minervinius in *Bullett. arch. nap.* V, 21). Cf. Quaranta in *Atti della Soc. Pontan.* III 211 sgg., Hase in *Journ. des sav.* an. 1850 pg. 597, et Th. Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1850 s. 14.

CALAVIVS, gentilitium capuanum (fortasse antiquiori orthographia ꓘΛΛVꓶꓘ kaluvis). Calavius Ofilius, Ovii filius, clarus genere factisque, memoratur a Livio IX, 7. Ex eodem genere nati sunt: Calavii Ovius Noviusque (Liv. IX, 26), Pacuvius Calavius, nobilis idem ac popularis homo (Liv. XXIII, 2, 8), Calavii filius Perolla (Liv. XXIII, 8). Cf. Liv. XXVI, 27 (Campanorum Calaviorum). Cf. Calavius Sabinus apud Tacit. *Ann.* XV, 7. Calaviam gentem praebent etiam lapides appuli, campani, samnitici (Mommsen n. 972, 4370, 5220, 6454), patavini (Furlanett. pg. 253 n. 265), cet. Cf. Murat. 1785, 10 et 11, Maffei *Galliae antiq.* pg. 71 (KALAVIA), et Labus *Mus. dell'Acad. di Mantova* III, 345 (P · CATIO CALLAVI F ·).

CALBEI vel Calbae, genus armillarum, apud veteres. Paul. pg. 46: « Calbeos armillas dicebant, quibus triumphantes utebantur, et quibus ob virtutes milites donabantur ». Cato *Orig.* apud Fest. *Qu.* XIII, 1 pg. 265: « mulieres opertae aureo, purpuraque, arsinea rete diadema, coronas aureas, rusceas fascias, galbeas lineas, pelles, redimicula ». Placidus *Gloss.* apud Mai *Class. auct.* III 446: « Calbae, armillae quibus milites ob virtutem donantur ». Gloss. apud Labb.: « Calbae, κόσμια ». Cf. GALBEVM et CALIBIAE.

CALBVRNIA, *Calpurnia*, familia romana, in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 6940 (AVRELIA CALBVRNIA SERAPIAS). Cf. CALPHVRNIVS = *Calpurnius*.

CALDVS, *calidus* (ital. *caldo*), adiect. per syncopen. Quint. *Inst. orat.* I, VI, 19: « Sed Augustus quoque in epistolis ad C. Caesarem scriptis emendat, quod is *calidum* dicere, quam caldum malit: non quia illud non sit latinum, sed quia sit odiosum, et, ut ipse graeco verbo significavit, περίεργον ». Varro *De l. l.* V, 106 pg. 42: « Testuatim, quod in testu caldo coquebatur ». Et V, 127 pg. 50: « Calix a caldo, quod in eo calda puls apponebatur, et caldum eo bibebant ». Adde Varr. *De r. r.* III, II, 1, Martial. *Epigr.* II 28, VIII 67, et Senec. *Epist.* 85. Cf. calda = θερμόν, calda aqua, calda cinis in Gloss. apud Labb., et v. Forcell. *Lexic.* s. v. *caldus*. — Caldus est cognomen virile, in lapide capuano apud Mommsen n. 3559, lin. 16 (C COELIO C · F CALDO, cf. Cic. *Epist. fam.* II, 19 = n. 262), in vasis arretinis (FELIX CALDI et TELAMO CALDIS) apud Gamurrini pg. 44 sq., et in nummo arg. gentis Coeliae (C · COIL · CALD et C · COEL CALDVS) apud Cohen *Méd. consul.* pl. XIV n. 2 sqq. Hinc gentilitium Caldius apud Mommsen n. 4000 (M · CALDI CHILONIS), et cognomen Caldanus apud Grut. 878, 3 (L · LVCRETIO CALDANO). Inscr. apud Murat. 1577, 5: CALDIAE | CONIVGI | CALDIANVS.

CALAVRIA, Καλαυρία, oppidum Siciliae, cuius meminit Plutarch. in *Timol.* XXXI, 2.

CALE, nunc *Cagli*, Umbrorum oppidum, inter Forum Sempronii et Aesim urbes. In antiquis itiner. apud Henzen n. 5210 « Cale » et « ad Calem »; in Antonini *itiner.* pg. 125 « Calle vicus », pg. 316 « ad Calem »; in *Itiner. Hierosol.* pg. 614 « mutatio ad Cale »; et in tab. Peuting. segm. IV*f* « ad Calem ».

ƎꓶAƆ (cale), *Callus* (Gallus?), cognomen virile (genit. sg. ƧƎꓶAƆ cales = *Calli* vel *Callii*, dat. sg. IMƎꓶAƆ calesi = *Callo* vel *Callio*). In ossuario etr. n. 254: ƎꓶAƆ · A · Ǝ+I+ · A (a tite a cale) = *Aulus Titius Auli* filius *Gallus*. In alio ossuario n. 894: ƎꓶAƆ : INꓷAꓶ : ƎƆꓷAꓶ (larce larni cale) = *Largius Larinius Gallus*. Adde speculum etr. n. 2528, in quo legitur: ꓶAIꓕA : ƎꓶAƆƎꓕIꓕ (tite cale atial) = *Titus Callius* (vel *Gallus*) *Atiâ* natus. Cf. Lanzi II 423 = 352 ad n. 317, et Orioli in *Album* XXII, 196.

CALECANDVS, *calce politus*, adiect. (vide CALICATVS), in lapide aletrino (Append. n. XL) lin. 8. Cf. Orell. ad n. 3892.

CAꓘENO, *Calenôm* (Calenorum), in nummis n. 2747, ad Cales vel Calenum pertinentibus.

CALENVM vel Cales, Καλῆς (Ptolem. III, 1; Strab. codd. V, IV 11 Κάλκη), urbs Campaniae (hodie *Calvi*), quam Ausones incolebant (Liv. VIII, 16). Plin. III, IX, 11: « Bovillae, Calatiae, Casinum, Calenum, Capitulum Hernicum etc. ». Usitatior est forma Cales (Liv. XXII 15, XXIII 31, XXIV 45, XXVI 9, 15 sq.; Valer. Max. III, VIII, 1; Horat. *Carm.* IV, XII, 14; Tacit. *Ann.* VI, 21). Cic. *Agr.* II, 35: « Labicos, Fidenas, Collatiam, ipsum hercle Lanuvium, Ariciam, Tusculum cum Calibus, Teano etc. ». Idem *Philipp.* XII, 11: « Inter Cales et Teanum ». Idem *Ep. ad Att.* VII, 14 = n. 308: « Capuam Calibus proficiscens ». Virg. *Aen.* VII, 725 sqq.:

« vertunt felicia Baccho
Massica qui rastris, et quos de collibus altis
Aurunci misere patres Sidicinaque iuxta
Aequora, quique Cales linquunt, amnisque vadosi
Accola Volturni, pariterque Saticulus asper
Oscorumque manus ».

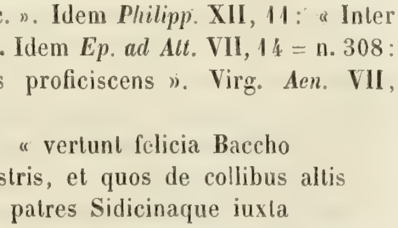
Sil. Ital. VIII, 511 sq.:

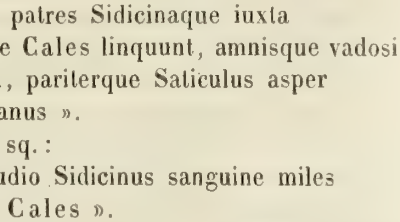
« Non cedit studio Sidicinus sanguine miles
Quem genuere Cales ».

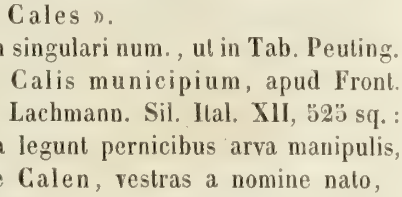
Scribitur et Cales in singulari num., ut in Tab. Peuting. segm. V*f* Cale. Cf. Calis municipium, apud Front. *De col.* pg. 232 ed. Lachmann. Sil. Ital. XII, 525 sq.:

« Tum Sidicina legunt pernicibus arva manipulis,
Threiciamque Calen, vestras a nomine nato,
Orithya, domos ».

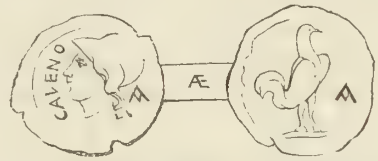
Incolae appellantur Caleni (Liv. X 20, C. Gracchus apud Gell. X, 3; inscr. apud Orell. n. 130 = Mommsen n. 4742, Henzen n. 5346, 6503, 6504), gr. Καληνοὶ (Strab. V, III 9; Polyb. III, XCI 5), ut in nummis n. 2747 CAᛚENO = *Calenorum* (Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 37 sg.; Aufr. et Kirch. I 84, II 83; Corssen *De Volsc. lingua* pgg. 13, 42); quorum urbs capta est a Romanis an. U. C. CDXX (Liv. VIII, 16), et illuc colonia deducta (Vell. Paterc. I, 14). Liv. VIII, 16: « Dictatore comitia habente, consules creati sunt T. Veturius, Sp. Postumius. Etsi belli pars cum Sidicinis restabat; tamen, ut beneficio praevenirent desiderium plebis de colonia deducenda Cales retulerunt: factoque senatus-







consulto, ut duo millia quingenti homines eo scriberentur, triumviros coloniae deducendae agroque dividendo creaverunt K. Duilium, T. Quinctium, M. Fabium ». Cf. Liv. XXVII, 9, et XXIX 15. Strab. V, III; 9: ἡ ἐρεξῆς ἡ τῶν Καληνῶν, καὶ αὕτη ἀξιόλογος, συνάπτουσα τῷ Κασιλίνῳ. Numi exhibent etiam concordiam Caleni oppidi cum Neapoli (Avellin. in Carelli pg. 30), cum Suessa (Riccio *Repert. numism.* pg. 12) et fortasse cum Aquino (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sv.



III, 98). — Calenus adiect. est ad Cales pertinens (Valer. Max. III, VIII, 1; Horat. *Carm.* I, XX 9, XXXI 9; Sil. Ital. XIII, 219). Cf. Calenum municipium (Cic. *Agr.* II, 31), Calenus ager (Liv. X 20, XXIII 13; Cic. *Ep. ad Att.* VIII, 3 = n. 326; Plin. II, CVI, 11), Calenum vinum (Plin. XIV, VIII, 5; Iuven. I, 69), gr. Καληνόν (Strab. codd. V, IV 4 Καλανόν). Vide voc. sq.

CALENVS, cognomen etruscum (vide **OLENVS**). Est etiam cognomen Q. Fufii consulis an. U. C. DCCVII, ut ex *fast. capitol.* apud Grut. pg. 295 (Q · FVFIVS · Q · F · C · N · CALENVS). Est etiam gentilitium rom. apud Murat. (596, 1; 1577, 7) et Mommsen n. 5779. Cf. Grut. 1035, 3, et Mommsen n. 6327 (24).

CALEOR, *caleo*, apud veteres, teste Prisciano pg. 393 = 797 P.

ᛚAIꟼƎᛚAƆ (calerial), *Caleriá* (Galeria?), nomen mulieris abl. sg. (cf. ƎᛚAƆ cale et AIᛚAƆ calia). Ossuarium perus. n. 1818: ᛚAIꟼƎᛚAƆ : ƧИ : VИMV+ : MIAƆ : ꟼA (ar cais tusnu ls calerial) = *Arrius Caius Tusenius Lartis* filius *Caleriá* natus.

CALERSV, *calidos* vel *callidos* (candidos), adiect. masc. acc. pl. 2 decl., antiquiori orthographia 8VꟼƎᛚAꓘ (kaleruf), apud Umbros, e CALLIDVS = *albus* (Aufrecht et Kirchhoff I 52, 119, II 210; Huschke *Die iguv. taf.* s. 178). Tabula eugubina VIb 19: BVF TRIF · CALERSV FETV = *boves tres callidos facito. Boves candidos*, gr. βοῦς φαλαρούς, exponit Grotefend *Rud. l. u.* III 19; *vitulis tribus lactantibus* Lanzius II 763 = 671.

8VꟼƎᛚAꓘ (kaleruf), *calidos* vel *callidos* (candidos), adiect. masc. acc. pl. 2 decl., recentiori orthographia CALERSV pro calersuf, apud Umbros, e CALLIDVS = *albus* (Aufrecht et Kirchhoff I 40, 85, 119, II 210; Aufrecht in *Zeitschr. für vergl. sprachforschung* I, 278; Huschke *Die iguv. tafeln* s. 178). Tabula eugubina Ia 20: V+Ǝ8 : 8VꟼƎᛚAꓘ : 8V8 ƎꓷƎ+ (tre buf kaleruf fetu) = tab. VIb 19 BVF TRIF · CALERSV FETV h. e. *tres boves callidos facito.* Grotefendius *Rud. l. u.* III 19

explicat *boves candidos*, gr. *βοῦς φαλαρούς*, et Lanzius II 719 = 617, 814 = 723 *βοῦς γαλαθηνῶς*, *vitulis lactentibus*, e *γάλα* (lac), ut Passerius *Paralip.* pg. 324.

CALES. Vide CALENVM.

ƎƎꓶΛƆ (cales), *Calii* vel *Callii*, gentilitium etr. genit. sg. = MIꓶΛƆ caliś, e ƎꓶΛƆ cale = *Callius* vel *Callus* (Gallus), apud Etruscos, in titulis sepulcralibus n. 2072, 2102. Cf. Lanzi II 424 = 353 ad n. 322, Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 323, CXX 240.

ΛƧƎꓶΛƆ (calesa), *Callii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide ƎꓶΛƆ cale et ƧƎꓶΛƆ cales vel MIꓶΛƆ caliś). In operculo ossuarii etrusci n. 119: ΛƧƎꓶΛƆ : IИ+ИꟼΛ : Oꓶ (lth arntni calesa) = *Lartia Aruntinia Callii uxor*.

?ƎƆƎƧƎꓶΛ> (calesece), vox etrusca originis et significationis ignotae, quam quidam legunt in titulo tarquin. n. 2301. Calesece, inquit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII, 273, *non dubito di tradurre* vocavit *o* convocavit, *da καλω ο καλέω* (voco, convoco, invoco etc.). *Chiara vi si scorge la ridondante* e, *onde si formò καλεσΕκε in luogo di καλΕΣΚΕ.*

IMƎꓶΛ> (calesi), *Calio* vel *Callio*, nomen sive cognomen virile apud Etruscos, e ƎꓶΛƆ cale = *Callius* vel *Callus*. In lapide volaterrano n. 346 lin. 1: IMƎꓶΛ> : IMƎꓶIꓶ (titesi calesi) = *Tito Callio*. Cf. Migliarini in *Arch. stor. ital.* IV, I, 142, et Orioli in *Album* XXIII 130.

CALETRA vel Caletrae, oppidum Etruriae. Hinc Caletranus ager (Plin. III, VIII, 3). Liv. XXXIX, 55: « Et Saturnia colonia civium Romanorum in agrum Caletranum est deducta. deduxerunt triumviri Q. Fabius Labeo, C. Afranius Stellio, Ti. Sempronius Gracchus [an. U. C. DLXIX]. iugera in singulas data decem ». — Cf. gentilitium rom. Calestrius vel Callestrius apud Fabr. cap. IX n. 93 sq. pg. 611 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 461).

CALFACIO, *calefacio*, per syncopen. Quintil. *Inst. orat.* I, VI, 21: « et *calefacere* dixerit potius, quam quod dicimus [calfacere] ». Calfactus = *calefactus* adiect. dixit Ovid. *Ib.* vs. 48, et calfactus (*calefactio*) subst. Plin. XXIX, XI, 7.

ΚΑΛΗΛΗ, arx Campaniae in agro Larinate. Polyb. III, CI, 3: Ἀφικόμενος δ' ἐπὶ τὴν ἄκραν, ἣ κεῖται μὲν ἐπὶ τῆς Λαρινάτιδος χώρας, προσαγορεύεται δὲ Καλήλη, κατεστρατοπέδευσε περὶ ταύτην, πρόχειρος ὢν ἐκ παντὸς τρόπου συμπλέκεσθαι τοῖς πολεμίοις.

IꓶΛƆ (cali), in olla etrusca n. 2596. Cf. ΛIꓶΛƆ calia, quod sequitur.

ΛIꓶΛƆ (calia), *Calia* vel *Callia*, nomen mulieris (cf. ƧΛIꓶΛƆ calias = *Calliae*, ƎꓶΛƆ cale = *Calius* vel *Callus*, et IꓶΛƆ cali). Tegula etr. n. 625: ΛIꓶΛƆ · IOΛꓶ (lathi calia) = *Lartia Calia*. — Calia est cognomen mulieris (FVRIAE CALIAE) in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. X n. 228 pg. 701. Cf. Maggi *Inscriz. di Chianciano* pg. 36 (apud Inghir. *Lett. di etr. erudiz.* pg. 84).

ƧΛIꓶΛƆ (calias), *Caliae* vel *Calliae*, nomen mulieris genit. sg. (vide ΛIꓶΛƆ calia = *Callia*), in tegula etr. n. 207.

CALIBIAE, genus armillarum (vide CALBEI et GALBEVM). Not. *Tiron.* pg. 127: « Comptus, incomptus, calibiae ».

CALICATVS, *calce politus*, adiect. (vide CALECANDVS). Paul. pg. 47: « Calicata aedificia *calce polita* ». Et pg. 45: « Calicatis *calce politis* ». Cf. Voss. *Etym.* ad v. *calx*. — Calicatius est gentilitium rom. apud Grut 768, 8 (M · CALICATIVS · NIGRINVS).

CALIM. Vide CALLIM.

ΚΑΛΙΝΙΣ, *Calinius*, gentilitium italicum, a gr. *καλός*, comparandum cum etr. CALENVS et IƎИƧIꓶΛƆ calisnei (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267 sq., Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 215 sq.). In lapide mamertino n. 3063: [ΣΤΕ]ΝΙΣ ΚΑΛΙΝΙΣ ΣΤΑΤΤΙΗΙΣ = *Stenius Calinius Statii* filius (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 23, Mommsen op. cit. s. 193, Huschke op. cit. s. 215). — Gentilitium Calinius invenitur in marmor. rom. apud Grut. pg. 301 col. 2, Gori III 14 = Mommsen n. 3016, et Murat. 328, 1 (T CALINIVS MARCELLVS FAN FORT).

CALIPTRA, genus est vestimenti, quo capita operiebant. Ita Paul. ex Festo pg. 47; ubi Müllerus: « Praetulissem caluptra, si e codd. allatum fuisset ». Alii legunt calyptra (Voss. *Etym.*), gr. *καλύπτρα*. Pollux III, 3 segm. 37 (cf. IV, 18 segm. 116): τὸ δ' ἐπίβλημα τῆς γυναικὸς, ἑανὸς, καὶ καλύπτρα.

MIꓶΛ> (caliś), *Calii* vel *Callii*, nomen virile genit. sg. = ƧƎꓶΛƆ cales, e ƎꓶΛƆ cale = *Callius*. In operculo sarcophagi tuscaniensis n. 2099: MIꓶΛ> : IIꟼΛ : > (c. arii caliś) = *Caia Arria Calii* uxor (Orioli in *Giorn. arcad.* CXX, 240; cf. Sec. Campanari in ephem. cit. CXIX, 337). — Gentilitium Callius exstat in lapidibus rom. apud Murat. 684, 8, et 1649, 13 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 643); Calia apud Grut. 1131, 4.

ꓶΛИƧIꓶΛƆ (calisnal), *Caliniâ*, nomen pr. femin. ablat. sing. pro ꓶΛIИƧIꓶΛƆ calisnial, cuius rectus casus IƎИƧIꓶΛƆ calisnei = *Calinia*, in operculo ossuarii et in lamella plumbea ex Vibiorum Verciniorum sepulcro: ꓶΛИƧIꓶΛƆ · MIꓶIƎ · ΛИƆꓤƎƎ · IƎ Λꓶ (la vi verena vipis calisnal, n. 1453) = *Lartia Vibia Vercinia Vibii* filia *Caliniâ* nata; ИΛꓶƆ : ꓶΛИƧIꓶΛ[Ɔ] | ΛИƆꓤƎƎ : IƎ OꟼΛꓶ (larth vi verena calisnal clan, n. 1454) = *Lartia Vibia Vercinia Caliniâ nata;* ꓶΛИƧIꓶΛƆ | MΛИƆꓤƎ[Ǝ] MIꓶIƎ · ƎꓤOƎƧ (sethre vipis vercnas calisnal, n. 1455) = *Setrius Vibius Vercinius Caliniâ* natus. Adde inscr. perus. n. 1712 et n. 1530.

MΛИƧIꓶΛƆ (calisnas), *Calinii*, gentilitium etr. genit. sg. (vide IƎИƧIꓶΛƆ calisnei = *Calinia*). In ossuarii perus. operculo n. 1522: MΛИƧIꓶΛƆ IƎИƆΛƆ (cacnei calisnas) = *Caecina Calinii* uxor. Cf. n. 2559.

IƎИƧI⅃ΑƆ (calisnei), *Calinia*, familia perusina (abl. sg. ⅃ΑИƧI⅃ΑƆ calisnal pro ⅃ΑIИƧI⅃ΑƆ calisnial = *Calinià*, masc. genit. sing. MΑИƧI⅃ΑƆ calisnaś = *Calinii*), e ΑI⅃ΑƆ calia = *Callia* (cf. osc. ΚΑΛΙΝΙΣ = *Calinius*, et etr. IƎИV⅃ΑƆ calunei). In ossuario n. 1531 (comparando cum n. 1530) IƎИƧI[⅃]ΑƆ IO⅃ (lthi calisnei) = *Lartia Calinia*. Lamella plumbea n. 1471 ex Vibiorum Verciniorum sepulcro (cf. n. 1453 sqq.): IƎИƧI⅃ΑƆ : OꓷΑ⅃ (larth calisnei) = *Lartia Calinia*. Cf. n. 2559. — Alii exponunt *Callia* = ΑI⅃ΑƆ calia (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 231 ad n. 138; Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 332) vel *Galla* (Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX, 237), vel *Callusena* (Vermigl. op. cit. in ind. pg. 338 col. 2). Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 148 sg.

?ИƎИƧI⅃ΑƆ (calisnen), in ossuario etr. n. 2559. Vide MΑИƧI⅃ΑƆ (calisnaś) et IƎИƧI⅃ΑƆ (calisnei).

⅃ΑIИƧI⅃ΑƆ (calisnial), *Calinià*, nom. pr. fem. abl. sg. = ⅃ΑИƧI⅃ΑƆ calisnal, cuius casus rectus IƎИƧI⅃ΑƆ calisnei = *Calinia*. Lamella plumbea num. 1454: ИΑ⅃ : ⅃ΑIИƧI⅃Α[Ɔ] | ΑИƆЯƎƎ : IƎ : IOЯΑ⅃ (larthi vi vercna calisnial clan) = *Lartia Vibia Vercinia Calinià nata*. Adde inscr. tuscan. n. 2122: ΑЯ : ⅃ΑIИƧI⅃ΑƆ (calisnial ra) = *Aruntia Calinià* nata.

?ƧVƧI⅃ΑƆ (calisus), in titulo sepulcrali n. 1960. *Callilii* vel *Callioli*, nomen virile genit. sg., exponit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 322 ad n. 6.

CALCENDIX. Vide CLACENDIX.

CALCS, *calx*, subst. fem. Flav. Caper *De orthogr.* pg. 2242 P.: « Calcs dicendum, ubi materia est, per *cs*; at cum pedis est, *calx* per *x* ».

CALLI, *Callius* vel *Callia*, gentilitium italicum (cf. ΑI⅃ΑƆ calia et Ǝ⅃ΑƆ cale), in sepulcro etr. n. 2355. Adde n. 955.

ΚΑΛΛΙΑΣ, historicus syracusanus, de quo Diod. Sic. XXI, 20 et 22.

CALLIDVS, *albus*, adiect., comparandum cum umbr. CALERSV = 8VЯƎ⅃ΑK kaleruf (Aufr. et Kirch. I 40, 85, II 210). Gloss. apud Labb.: « Callidus, λευκομέτωπος ». Isid. *Orig.* XII, 1 (pg. 379 ed. Lindem.): « Qui (*equi*) *albos* tantum pedes habent, petali appellantur: qui *frontem albam* calidi ».

CALLIFAE, oppidum Italiae, forte in Hirpinis, vel in Samnio. Liv. VIII, 25: « Eodem tempore [an. U. C. CDXXIX] etiam in Samnio res prospere gesta. tria oppida in potestatem venerunt, Allifae, Callifae, Ruffrium ». Ubi codd. et edit. *Calife, Calliffe, Calafe, Calisoe, Califre, Califule, Caprifae, Cariphre, Gallrife* (cf. Drakenborch ad h. l.).

CALLICVLA, mons Italiae, in Campania, haud procul a Casilino. Memoratur a Livio XXII, 15 sq.; ubi codd. *Gallicum* et *Calicanum*. Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1172 sq.

CALLIM, *clam*, adverb. apud veteres. Paul. ex Festo pg. 47: « Callim (al. *calim*) antiqui dicebant pro *clam* ». Cf. Müller in Festo loc. cit. Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 450: « Clade (?), *clam* vel *occulte* ».

ΚΑΛΛΙΜΕΝΗΣ, syracusanus, primus Iovis Olympii amphipolus, de quo Diod. Sic. XVI, LXX, 6.

CALLIPOLIS, Καλλίπολις, eadem quae Anxa, hodie *Gallipoli* (a κάλλος, *pulchritudo*, et πόλις, *civitas*), urbs Italiae in Salentinorum agro, a Graecis condita. Plin. III, XVI, 2: « In ora vero, Senum, Callipolis, quae nunc est Anxa, LXXXV millia pass. a Tarento ». Mela II, IV, 7: « urbs graia Callipolis ».

§ 2. Urbs Siciliae, a Naxiis condita (Strab. VI, II, 6), cuius meminit Sil. Ital. XIV, 249. Steph. Byz.: Καλλίπολις, πολίχνιον Λαμψάκου, ἐν τῇ περαίᾳ τῆς Χεῤῥονήσου ἐπ' ἀκτῆς κειμένη ..... β', πόλις Σικελίας. γ', πόλις Καρίας. οἱ πολῖται πασῶν, Καλλιπολῖται. Incolae sunt Καλλιπολῖται (Herodot. VII, 154). Cf. Cluver. *Sicil. ant.* pg. 387 sq., et Forcell. *Lexic.* s. h v.

ΚΑΛΛΙΠΠΟΣ, dux syracusanus, Dionis caedis auctor, cui in imperio successit (Diod. Sic. XV, 31, 36 et 45).

CALLIS. Vide CALE.

ΚΑΛΛΙΦΩΝ, vir siculus, Apollodori Cassandreae tyranni consiliarius. Diod. Sic. XXII, V, 2: Εἶχε δὲ τυραννίδος εἰσηγητὴν καὶ διδάσκαλον Καλλιφῶντα τὸν Σικελόν, συνδιατετριφότα πολλοῖς τοῖς κατὰ τὴν Σικελίαν τυράννοις.

CALLONIANA mansio, in Sicilia, apud Antonini *Itiner.* pg. 94 (Callonianis).

CALOR, Κάλωρ (Appian. *De bello Ann.* cap. 36), hodie *Calore*, fluvius in Samnio, prope Beneventum, in Vulturnum amnem influens (Liv. XXIV 14, XXV 17; Vib. Sequester pg. 8; Serv. ad *Aen.* VII, 563; Tab. Peuting. segm. VI*d*). Est etiam fluvius Lucaniae, in Silarum influens (Antonini *itiner.* pg. 110 « ad Calorem »).

CALPAR, vas vinarium apud veteres, quod postea *dolium* dictum est. Paul. pg. 46: « Calpar genus vasis fictilis ». Non. XV, 31 = pg. 546: « Calpar nomine antiquo dolium. Varro *De vita pop. Ro.* lib. primo, Quod antequam nomen dolii prolatum, quum etiam id genus vasorum calpar diceretur, id vinum calpar appellatum ».

§ 2. Calpar vinum novum, quod ex *dolio* demitur sacrificii causa (Paul. pg. 65). Gloss. apud Labb.: « Calcar (sic), θυσίαι ἀπαρχῶν οἴνου »; et Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 447: « Calpar, *vinum* quod primum levatur e dolio ». Adde Varr. apud Non. loc. cit.; et cf. Scalig. in Varr. *De l. l.* 47, 13 (VI, 16) pg. 75. Derivatur a gr. κάλπη, κάλπις.

CALPETVS. Vide CAPETVS.

CALPHVRNIVS, Calpurnius, gentilitium rom. antiquiori orthographia in marmor. apud Gruterum (299, 2; 766, 8; 905, 6). Cf. CALBVRNIA = *Calpurnia*.

CALPVS, Κάλπος, unus ex quatuor Numae regis filiis

quorum meminit Plutarchus in *Numa* XXI, 1. Ab eo traditur Calpurniorum familia originem duxisse (cf. CALBVRNIA = *Calpurnia*, et CALPHVRNIVS = *Calpurnius*). Paul. pg. 47: « Calpurni a Calpo Numae regis filio sunt oriundi ». Plutarch. loc. cit.: « ἀπὸ δὲ Κάλπου τοὺς Καλπουρνίους ». Saleius Bassus *Carm. ad Calpurn. Pison.* vs. 2 sqq.:

« hinc tua, Piso,
Nobilitas, veterisque citant sublimia Calpi
Nomina, Romanas inter fulgentia gentes ».

Et vs. 14 sq.:

« nam quid memorare necesse est,
Ut domus a Calpo nomen Calpurnia ducat? »

Vetus interpres Horatii in *Epist. ad Pisones* vs. 292 (« Pompilius sanguis »): « Quia Calpus (1) filius est Numae Pompilii, a quo Calpurnii Pisones traxerunt nomen ». Cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* V, 160, et vide CALPETVS h. e. *Capetus*. — Calpenus est gentilitium rom. in lapid. apud Oliv. *Marm. Pisaur.* n. 62 pg. 27, et apud Mommsen n. 1577. Cf. Calpia nomen mulieris apud Mommsen n. 6855.

?VꟼAϽ (calu), *Calii* vel *Callii* (?), nomen virile (cf. ꙅƎꟼAϽ cales et MIꟼAϽ calis), fortasse legendum in operculo ossuarii perus. n. 1606 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 227 nt. 2). Cf. n. 2059.

CALVASTER, aliquantum *calvus*. Est cognomen Iulii tribuni militum sub Domitiano apud Dion. LXVII, 11 (Ἰούλιος Καλουάστρος).

CALVENA, subst. m. a calvitio nomen fictum. Cic. *Epist. ad Att.* XIV, 5 = n. 684: « Calvena moleste fert se suspectum esse Bruto », h. e. Mutius, Caesaris olim familiaris, et *calvus* (gr. μαδαρός). — Calvenus sive Calvenius est gentilitium rom. Inscr. apud Fabr. cap. IX n. 98 pg. 611 = Maffei *Mus. ver.* 290, 8: DIS · MANIB | P · CALVENI · FABIANI | VIXIT · ANNIS · XIII | DIEB · XII · FECERVNT | T · CALVENVS | PECVLIARIS | ET · IVLIA · TYCHE | PARENTES | FILIO PIISSIMO. Adde Murat. 837, 7 (CALVENIVS RVFVS).

CALVINVS et Calvina, cognom. rom. (ab adiect. calvus), ad gentes Domitiam, Sextiam, Veturiam cet. spectans (cf. Suet. *Ner.* cap. 1). Saepissime in lapid. rom. invenitur (cf. Iulia Calvina apud Suet. *Vespas.* cap. 24). Calvina nomen est meretricis insignis, de qua Iuven. III, 133. — Hinc Gentilitium Calvinius, a quo Calvinianus (Grut. 79, 2). Cf. Calvinius Martialis (Murat. 182, 1) et C. Calvinius Severus (Murat. 840, 7).

CALVIO, *calvo* vel *calvor*. Serv. ad Virg. *Aen.* I, 720: « Alii *Calvam Venerem*, quasi *puram* tradant; alii *Calvam*, quod corda amantum calviat, idest, *fallat*, atque *eludat* ».

1) Calpur legit Dacerius in not. ad Fest. pg. 63.

CALVIO, cognom. rom. in titulis sepulcralibus apud Furlan. *Lap. patav.* pg. 397 n. 520 (C · CASTRICIO · C · L · CALVIONI) et apud Murat. 1640, 7 (TI · SEMPRONIVS · T · L · CALVIO).

CALVISIANA mansio, in Sicilia, apud Anton. *itiner.* pg. 89, et in Tab. Peuting. segm. VI*d*. Cf. CALVISIVS, quod sequitur.

CALVISIVS, gentilitium sabinum, apud Caes. *De bell. civ.* III, 34 sq. (C. Calvisius Sabinus). Saepe occurrit in lapid. rom. apud Murat., Gruter. cet. Cf. Δομέτιον Καλουίσιον apud Plutarch. in *Sert.* XII, 3.

IƎИVꟼAϽ (calunei), *Callonia*, nomen mulieris, fortasse e AIꟼAϽ calia = *Calia* vel *Callia* (cf. ΚΑΛΙΝΙΣ = *Calinius*). In operculo ossuarii perusini num. 1630: IƎИVꟼAϽ · AO (tha calunei) = *Tannia Callonia*. *Calvenius* exponit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 212 ad n. 97. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 149 nt. 1, qui calunei comparat cum IƎИƧIꟼAϽ calisnei. Callonius est gentilitium rom. apud Grut. 863, 12 (T. Callonius C. f. Vol. Niger).

CALVOS, *calvus*, adiect. Est cognom. rom. in titulis apud Donium cl. v, n. 32 (C · PLINIVS · CALVOS) et Gruterum 513, 1 (AVRELIVS · T · F · CALVOS), 847, 6 (C · CORNELIVS · C · F · CALVOS).

CALYPTRA. Vide CALIPTRA.

ƧVꟼAϽ (calus), fortasse *Calii* vel *Callii*, nomen virile (cf. VꟼAϽ calu, ꙅƎꟼAϽ cales et MIꟼAϽ calis, e ƎꟼAϽ cale, quod vide), in titulo tarquiniensi n. 2339. Cf. Aꟼ+MVꟼAϽ (calustla).

CALVSSA, cognomen rom. Liv. XXV, v, 4: « Ante hunc, intra centum annos et viginti, nemo praeter P. Cornelium Calussam, pontifex maximus creatus fuerat, qui sella curuli non sedisset ». Cf. Drakenborch ad Liv. loc. cit.

Aꟼ+MVꟼAϽ (calustla), in aere cortonensi n. 1049. *Callutia*, nomen mulieris e VꟼAϽ calu, exponit Lanzius II 522 = 445. Maffeio *Oss. lett.* VI, 127 nomen est artificis etrusci.

IƧAꟻVꙅVꟼAϽ (calusurasi), fortasse dat. sg., vox etrusca originis et significationis ignotae, quae invenitur in titulo viterbiensi n. 2058 (cf. VꟼAϽ calu n. 2059, et ƧVꟼAϽ calus n. 2339).

ꙅIΓVꟼИK (kaluvis), *Caluvius* (Calavius?), gentilitium campanum. In vase n. 2839: ꙅIΓVꟼИK · ꙅIИM (mais kaluvis) = *Maius Caluvius* (Garruccius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25).

CAMARA, *camera*, gr. καμάρα, subst. f. Paul. pg. 43: « Camara et camuri boves a curvatione ex graeco κάμπη dicuntur ». Charis. pg. 58 = 43 P.: « Camara dicitur, ut Verrius Flaccus adfirmat, non *camera* per *e*, sed Lucretius *cameraeque caminis exteritibus* dicendo etiam *cameram* dici posse ostendit ». Cf. CAMVRVS, et Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. v. *camera*.

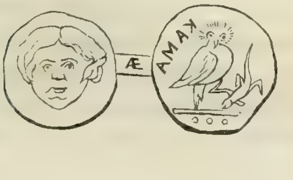
CAMARINA vel Camerina, Καμάρινα (Scylax Caryand. § 13; Strab. VI, II 1 et 5; Herodot. VII, 154; Diod. Sic. XI 76, XVI 82, XXIII 1, 9, 18), vel Καμαρίνα (Ptol. III, 4; Thucyd. III 86, IV 25, VI 5, 52, 75, VII 80) vel Καμάρινη (Herodot. VII, 156; Diod. XXIII, 9 et 17), hodie *Camarana*, oppidum Siciliae (Plin. III, XIV, 4) inter Gelam fluvium et Pachynum promontorium, a Syracusanis conditum (Herodot. VII, 154; Strab. VII, II, 5). Thucyd. VI, 5: Καὶ Καμαρίνα τὸ πρῶτον ὑπὸ Συρακοσίων ᾠκίσθη, ἔτεσιν ἐγγύτατα πέντε καὶ τριάκοντα καὶ ἑκατὸν μετὰ Συρακουσῶν κτίσιν· οἰκισταὶ δὲ ἐγένοντο αὐτῆς Δάσκων καὶ Μενέκωλος. Ἀναστάτων δὲ Καμαριναίων γενομένων πολέμῳ ὑπὸ Συρακοσίων δι' ἀπόστασιν, χρόνῳ Ἱπποκράτης ὕστερον Γέλας τύραννος, λύτρα ἀνδρῶν Συρακοσίων αἰχμαλώτων λαβὼν τὴν γῆν τὴν Καμαριναίων, αὐτὸς οἰκιστὴς γενόμενος, κατῴκισε Καμάριναν. Καὶ αὖθις ὑπὸ Γέλωνος ἀνάστατος γενομένη, τὸ τρίτον κατῳκίσθη ὑπὸ Γέλωνος. Camarinam urbem, a Ierone et Mamertinis excisam (Herodot. VII, 156; Diod. XVI, LXXXII, 7), civiumque ampliatam a Timoleone (Diod. XVI, LXXXII, 7), Geloi tenuere (Diod. XI, LXXVI, 5), Cartaginienses (Diod. XIX, CX 3, XXIII, IX 4), inde Romani (Diod. XXIII, XVIII 1). Ovid. *Fast.* IV, 477: « Hinc Camerinan adit, Thapsonque et Heloria Tempe ». Virg. *Aen.* III, 700 sqq.:

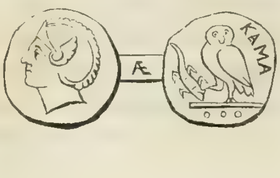
« et fatis nunquam concessa moveri,
Adparet Camerina procul, campique Geloi ».

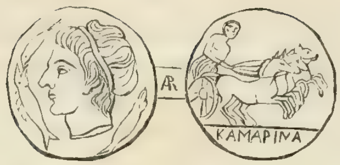
Ubi Servius: « Palus est iuxta eiusdem nominis oppidum: de qua, quodam tempore cum siccata pestilentiam creasset, consultus Apollo, an eam penitus exhaurire deberent, respondit: Μὴ κίνει Καμαρίναν· ἀκίνητος γὰρ ἀμείνων, quo contempto exsiccaverunt paludem: et carentes pestilentia, per eam partem ingressis hostibus, poenas dederunt ». De Camarina palude sive lacu vel flumine, a quo fortasse oppidum appellatum (Duridis Samii *Fragm.* n. 46 ex Steph. Byz.), loquitur vetus Schol. Pind. *Olymp.* V, 2 (*Fragm. hist. gr.* IV, 342). Solin. V, 16: « Dianam, qui ad Camerinam fluit, si habitus impudice hauserit, non coibunt in corpus unum latex vineus et latex aquae ». Cf. Sil. Ital. XIV, 198. Steph. Byz.: Καμαρίνα, πόλις Σικελίας, καὶ λίμνη. ἀφ' ἧς ἡ παροιμία,

Μὴ κίνει Καμαρίναν, ἀκίνητος γὰρ ἀμείνων.

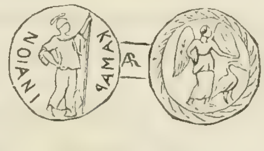
Ὁ πολίτης, Καμαριναῖος. Nummi n. 3060 bis*a* exhibent ΑΜΑΚ (KAMA) et ΚΑΜΑΡΙΝΑ. — Incolae dicti







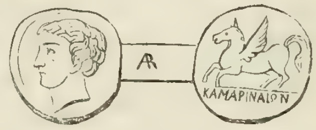
sunt Camarinenses, Καμαριναῖοι (Herodot. VII, 156; Diod. XIII 4 et 113, XVI 9, XX 32; Thucyd. IV 58 et 65, VI 5, 67, 75-87, VII 33; Polyb. I, XXIV 12, XXXVII 1, XII, XXVO 3) vel Καμαριναῖοί (Plutarch. in *Dion.* XXVII, 1), in nummis n. 3060 bis *b* ΝΟΙΑΝΙΡΑΜΑΚ (ΚΑΜΑΡΙΝΑΙΟΝ) et ΝΩΙΑΝΙΡΑΜΑΚ (ΚΑΜΑΡΙΝΑΙΩΝ);











quos cum uxoribus et liberis Dionysius Syracusas migrare coëgit (Diod. XIII, III 3; cf. Herodot. VII, 156). Cf. Diod. XIII, 12 et 108, Thucyd. III 86, IV 25, 58, 65, V 4, VI 52, 67-87, VII 33, 60. — Camarina est nomen mulieris in titulo apud Murat. 1145, 5 (CAMARINA C·LIBERTA APRVLLA), unde gentilitium etr. IƎNIЯAMAƆ camarinei = *Camarinia*.

IƎNIЯAMAƆ (camarinei), *Camarinia*, nomen mulieris, a ƧAMAƆ camas vel a Camerte oppido (cf. CAMARS, CAMARINA, CAMERIA et CAMERINVM). Olla clusina n. 508: IƎNIЯAMAƆ : AИƧAO (thasna camarinei) = *Tannia Camarinia*, vel *Tannia Camartia* (Lanzi II 376 = 305 n. 136). Vide voc. sq., et cf. ⅃AИIЯVMAƆ camurinal.

AƧƎNIЯAMAƆ (camarinesa), *Camarinii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide IƎNIЯAMAƆ camarinei = *Camarinia*). Inscr. clusina num. 730: AƧƎNIЯAMAƆ : AƧI⅃AOИЯA : AИƧƎ⅃+ : A⊕ИЯA (arnza tlesna arnthalisa camarinesa) = *Aruntia Laenia* (?) *Aruntiâ* nata *Camarinii uxor*.

CAMARS, oppidum Etruriae, postea Clusium nominatum (Liv. X, 25), quorum incolae appellantur Camartes, Καμαρτες. Polyb. II, XIX, 5: Μετὰ δὲ ταῦτα πάλιν, ἔτει τετάρτῳ, συμφρονήσαντες ἅμα Σαυνῖται καὶ Γαλάται, παρετάξαντο Ῥωμαίοις ἐν τῇ Καμερτίων χώρᾳ,

καὶ πολλοὺς αὐτων ἐν τῷ κινδύνῳ διέφθειραν. Antouini *itiner.* pg. 533: « Clusio veteri, olim Comersolo (*sic*) ». Vide CLVSIVM, ubi numi cum literis A↓ (cha); et cf. Maffei *Osserv. letter.* IV, 50, 116, VI, 9, 163, Kaempf *Umbr. spec. prim.* pg. 21 sq., Galvani *Delle genti* etc. pg. 99.

§ 2. Est cognomen rom. in titulo apud Grut. 106, 6 = Maffei *Mus. ver.* 101, 1 (ANNI · CAMARTIS).

ƧAMAƆ (camas), *Camars*, nomen virile, a patria derivatum (vide CAMARS, et IƎИIꟼAMAƆ camarinei = *Camarinia*). In olla etr. n. 147: ƧAMAƆ : O˩ (lth camas) = *Lars Camars*. Cf. Lanzi II 434 = 363 ad n. 368.

ΚΑΜΒΑΛΟΣ, cognomen virile. Diod. Sic. XXXIV, 11: *Ὅτι ἦν τις Γόργος Μοργαντῖνος ἐπικαλούμενος Κάμβαλος, πλούτῳ καὶ δόξῃ διαφέρων.*

AƧOBMAƆ (cambosa), nomen mulieris, in lamella plumbea (Append. n. xxxv). Cf. Lanzi II 656 = 569 ad n. 14.

CAMELAE virgines, quibus supplicare solebant sponsae nupturae. Paul. ex Festo pg. 63: « Camelis virginibus supplicare nupturae solitae erant ». Cf. Vossius et Muellerus ad Fest. loc. cit.

CAMELLARIA. Vide NVCERIA § 1.

CAMERIA vel Camerium, *Καμερία* (Dionys. Halic. II 50, V 40; Plutarch. in *Rom.* XXIV, 6 sqq.), vetus oppidum Latii (Plin. III, IX 16, et Tacit. *Ann.* XI 24 Camerium) et Romanorum colonia, ab Albanis conditum, tempore Latini Silvii (Diod. Sic. VII, III*a*, 6 sq.). Dionys. II, 50: *Ἔτη μὲν οὖν πέντε συνεβασίλευσαν ἀλλήλοις* (Romulus et Titus Tatius), *ὑπὲρ οὐδενὸς διαφερόμενοι χρήματος, ἐν οἷς κοινὴν πρᾶξιν ἀπεδείξαντο τὴν ἐπὶ Καμερίνους στρατείαν. λῃστήρια γὰρ ἐκπέμποντες οἱ Καμερῖνοι καὶ πολλὰ τὴν χώραν αὐτῶν κακοῦντες, οὐ συνέβαινον ἐπὶ δίκην, πολλάκις ὑπ᾽ αὐτῶν καλούμενοι· οὓς ἐκ παρατάξεως νικήσαντες· ἐχώρησαν γὰρ αὐτοῖς ὁμόσε· καὶ μετὰ ταῦτα ἐκ τειχομαχίας κατὰ κράτος αὐτοὺς ἑλόντες, ὅπλα μὲν ἀφείλοντο, καὶ χώρας ἐζημίωσαν τῇ τρίτῃ μερίδι· ἣν λυμαινομένων, τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐπεξελθόντες καὶ τροπωσάμενοι αὐτοῦς, τὰ μὲν αὐτῶν ἅπαντα τοῖς σφετέροις πολίταις διεῖλον, αὐτοὺς δὲ τοὺς ἀνθρώπους ὁπόσοι ἐβούλοντο ἐν Ῥώμῃ κατοικεῖν, εἴασαν. ἐγένοντο δ᾽ ὡς τετρακισχίλιοι, οὓς ταῖς φράτριας ἐπεμέρισαν, καὶ τὴν πόλιν αὐτῶν ἀποικίαν Ῥωμαίων ἐποίησαν. ἦν δὲ Ἀλβανῶν ἀπόκτισις ἡ Καμερία, πολλοῖς χρόνοις ἀποσταλεῖσα πρότερον τῆς Ῥώμης· τὸ δ᾽ ἀρχαῖον, Ἀβοριγίνων οἴκησις ἐν ταῖς πάνυ ἐπιφανὴς* (cf. Plutarch. in *Rom.* XXI, 5 sqq.). Regnante Tarquinio Prisco, Camerini cives se Romanis adiunxerunt (Liv. I, 38; Dionys. III 51); defecerunt postea (Dionys. V, 21), et apertissime hortatu Sexti Tarquinii (Dionys. V, 40): urbs denique capta est et dirempta. Dionys. V, 49: *Ὁ δ᾽ ἕτερος τῶν ὑπάτων Οὐεργίνιος ἐπὶ τὴν Καμαριναίων πόλιν ἐστράτευσεν, ἀφεστῶσαν μὲν ἀπὸ τῆς τῶν Ῥωμαίων συμμαχίας κατὰ τόνδε τὸν πόλεμον, ἄγων τὴν ἡμίσειαν τῆς στρατιᾶς, φράσας δ᾽ οὐδενὶ ποῦ μέλλει πορεύεσθαι, καὶ διὰ νυκτὸς ἀνύσας τὴν ὁδὸν, ἵν᾽ ἀπαρασκευάστοις καὶ μὴ προειδόσι τὴν ἔφοδον τοῖς ἔνδον ἐπίθηται. ὅπερ καὶ συνέβη. γενόμενος γὰρ πλησίον τοῦ τείχους ἅπαντας ἔλαθεν ἄρτι τῆς ἡμέρας διαυγώσης· καὶ πρὶν ἢ καταστρατοπεδεύεσθαι, κριοὺς προσέφηρε, καὶ κλίμακας προσῆγε, καὶ πάσαις πολιορκίας ἐχρῆτο ἰδέαις. τῶν δὲ Καμαριναίων καταπλαγέντων τὸ αἰφνίδιον τῆς παρουσίας αὐτοῦ, καὶ τῶν μὲν ἀνοίγειν τὰς πύλας καὶ δέχεσθαι τὸν ὕπατον ἀξιούντων, τῶν δ᾽ ἀμύνεσθαι πάσῃ δυνάμει καὶ μὴ ἐᾶν παρίεναι τοὺς πολεμίους εἴσω, ἐν ᾧ τὸ ταραττόμενόν τε καὶ στασιάζον αὐτῶν ἐπεκράτει, τὰς πύλας ἐκκόψας καὶ τὰ βραχύτατα τῶν ἐρυμάτων κλίμαξι καταλαβόμενος, κατὰ κράτος εἰλήφει τὴν πόλιν. ἐκείνην μὲν οὖν τὴν ἡμέραν καὶ τὴν ἐπιοῦσαν νύκτα φέρειν τε καὶ ἄγειν τὰ χρήματα τοῖς σφετέροις ἐφῆκε· τῇ δ᾽ ἑξῆς, συναχθῆναι τοὺς αἰχμαλώτους εἰς ἓν χωρίον κελεύσας, τοὺς μὲν βουλεύσαντας τὴν ἀπόστασιν ἅπαντας ἀπέκτεινε, τὸν δ᾽ ἄλλον ὄχλον ἀπέδοτο, τὴν δὲ πόλιν κατέσκαψεν.* Et V, 51: *Καὶ Ταρκύνιος ὁ βασιλεὺς ἀνανεούμενος τὰς γενομένας αὐτῷ πρὸς τὸ κοινὸν τῶν πόλεων συνθήκας περὶ φιλίας τε καὶ συμμαχίας, ἠξίου τὰς πόλεις ἐμπεδοῦν τοὺς ὅρκους, κατάγειν δ᾽ αὐτὸν ἐπὶ τὴν ἀρχήν· Καμαριναίων τε καὶ Φιδηναίων φυγάδες, οἱ μὲν τὴν ἅλωσιν καὶ τὴν φυγὴν τῆς πατρίδος, οἱ δὲ τὸν ἀνδραποδισμὸν καὶ τὴν κατασχαφὴν ὀδυρόμενοι, παρεκάλουν αὐτοὺς εἰς τὸν πόλεμον.* Inscr. apud Orell. n. 894 = 2705 (Grut. 56, 4): IMP · COMMODO AVG · | N · VII · ET · P · HELVIO · | PERTINACE ITER · COS · COM · X · VRB · TI · CL · | PLAVTIVS TI · FIL · | FABIA · RECEPTVS · ROME · STIP · XX · Ɔ · CASSI · | ET · L · VETTIENVS L · FIL · | RESTVTVS STIP · XV | Ɔ · POLLIONIS · CAMERIAE · MARTI VOTVM | L · B · S. Cf. Nibby *I dintorni di Roma* II, 353 sgg., et *Giorn. arcad.* LXVI, 120. — Incolae Camerini dicti sunt (Liv. loc. cit.), graecâ orthographiâ *Καμέριοι* (Plutarch. in *Rom.* XXIV, 5) vel *Καμερῖνοι* (Plutarch. in *C. Mar.* XXVIII, 3; Dionys. V, 21) vel *Καμαρῖνοι* (Dionys. II 50, III 51). Steph. Byz.: *Καμαρία* (sic), *πόλις Ἰταλική, Ἀλβανῶν ἀποίκισις· Διονύσιος Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας. οἱ οἰκήτορες Καμαρῖνοι.* — Gentilitium Camerius saepe invenitur in lapid. rom., apud Gruterum, Murat., Mommsen cet. Camerinus est cognomen gentis Sulpiciae, ab oppido Cameria derivatum (Liv. VI, 27; cf. Borghesi in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* I, I, 283).

CAMERINA. Vide CAMARINA.

CAMERINVM, *Καμαρῖνον* vel *Καμάρινον* (Ptol. III, 1 codd. nonnul. *Καμαρίνον, Καμερίνὸν*), hodie *Camerino*, oppidum Umbriae (Cic. *ad Att.* VIII, 12*b*). Caes. *De bello civ.* I, 15: « Item ex finitimis regionibus, quas potest, contrahit cohortes ex dilectibus Pompeianis: in iis Camerino fugientem Ulcillem Hirrum, cum sex cohortibus, quas ibi in praesidio habuerat, excipit ». *Καμέρτης*

legitur apud Strab. V, II, 10 (1). — Incolae dicti sunt Camarini (Val. Max. VI, v, 1) vel Camertes (Plin. III, XIX, 2; Val. Max. V, II, 8; Liv. IX, 36 « Camertes Umbros »). Front. *Strat.* I, II, 2: « Quod is (*Q. Fabius Maximus*) adeo prudenter atque industrie fecit, ut transgressus silvam (*Ciminiam*), Umbros Camertes, quum animadvertisset non alienos nomini Romano, ad societatem compulerit ». Sil. Ital. VIII, 462 sq. (ubi cf. Drakenborch): « et armis vel rastris laudande Camers ». Inscr. apud Grut. 266, 1 (Orell. n. 920): IMP · CAESARI | L · SEPTIMIO SEVERO | PIO PERTINACI AVG | ARABIC · ADIAB · PARTHIC | MAX · BRITT · MAX · TR · POT · | XVIII · IMP · XII · COS · III · P · P · | CAELESTI EIVS INDVLGENTIA IN AETERNAM | SECVRITATEM · ADQVE | GLORIAM IVRE AE|QVO FOEDERIS SIBI | CONFIRMATO | CAMERTES | P · P. Adde inscr. apud Murat. 755, 1 (Orell. n. 2172), in qua MVNICIPES CAMERTES. — Camers et Camertinus sunt adiectiva ad Camertes pertinentia, ut ager Camers (Cic. *pro Sulla* cap. 19), Camertinum foedus (Cic. *pro Balbo* cap. 20). Cf. ager Kamerinus vel Camerinus apud Front. *De col.* pg. 256 sq. ed. Lachmann.

CAMERIVM. Vide CAMERIA.

CAMERS, heros rutulus, cui genus a proavis ingens clarumque paternae nomen erat virtutis, et ipse acerrimus armis (Virg. *Aen.* XII, 224 sq.).

§ 2. Alter Camers, Volscentis filius, fuit rex Amyclarum. Virg. *Aen.* X, 560 sqq.:

« Protinus Antaeum et Lucam, prima agmina Turni,
Persequitur, fortemque Numam, fulvumque Camertem,
Magnanimo Volscente satum, ditissimus agri
Qui fuit Ausonidum et tacitis regnavit Amyclis ».

§ 3. Fuit gentilitium rom. in titulo campano apud Mommsen n. 1839 (Q · CAMERTI).

§ 4. Camers est etiam adiect. ad Camertes pertinens. Vide CAMERINVM.

CAMESES, antiquus Italiae princeps, qui una cum Iano regnavit. Macrob. *Sat.* I, 7: « Regionem istam, quae nunc vocatur Italia, regno Ianus obtinuit. qui ut Hyginus Protarchum Trallianum secutus tradit, cum Camese aeque indigena terram hunc ita participata potentia possidebant; ut regio Camesene, oppidum Ianiculum vocitarent ».

ΚΑΜΙΚΟΣ vel Καμικοὶ, Agrigentinorum oppidum, in Sicilia (Herodot. VII, 169), olim a Cretensibus obsessum, proditione a Romanis captum (Diod. Sic. XXIII, IX, 8). Herodot. VII, 170: Ἀνὰ δὲ χρόνον Κρῆτας θεοῦ σφέας ἐποτρύναντος, πάντας πλὴν Πολιχνιτέων τε καὶ Πραισίων, ἀπικομένους στόλῳ μεγάλῳ ἐς Σικανίην πολιορκέειν

(1) Ἐν δεξιᾷ δὲ τῆς ὁδοῦ βαδίζοντι ἐκ τῶν Ὀκρίκλων εἰς Ἀρίμινον Ἰντέραμνά ἐστι καὶ Σπολήτιον καὶ Ἀσίσιον καὶ Καμέρτης, ἐν αὐτοῖς ὁρίζουσι τὴν Πικεντίνην ὄρεσι.

ἐπ' ἔτεα πέντε πόλιν Καμικὸν, τὴν κατ' Ἀκραγαντῖνοι ἐνέμοντο· τέλος δὲ οὐ δυναμένους οὔτε ἑλέειν οὔτε παραμένειν λιμῷ συνεστεῶτας, ἀπολιπόντας οἴχεσθαι. Fuit Cocali regia (Diod. IV, 78: κατὰ δε τὴν νῦν Ἀκραγαντίνην ἐντῳ Καμικῷ καλουμένῳ πόλιν etc.), apud quem Minos per insidias occisus traditur (Strab. VI, II 6, ubi codd. κωμικοὶ pro Καμικοὶ; cf. VI, III 2 ἐν Καμικοῖς). Steph. Byz.: Κάμικος, πόλις Σικελίας, ἐν ᾗ Κώκαλος ἦρχεν, ὁ Δαιδάλου. Χάραξ δὲ Ἴνυκον ταύτην φησίν. ὁ πολίτης Καμίκιος, καὶ θηλυκῶς. Cf. Aristot. *Polit.* II, VII (x) (περὶ Κάμικον) et Paus. in *Phoc.* XVII, 4.

CAMILIA tribus romana, fortasse una ex illis tribubus octo, quas additas fuisse bello sociali, tradunt Velleius Paterculus II 20 et Appianus *De bello civ.* I, 49 (cf. Orell. *Inscr. lat. sel.* II 147). In lapidibus romanis: L · LVCCEIO · C · F · CAMIL · APRILI AVG · BAG · (*Romae*, Grut. 431, 6 = Orell n. 76); L · AVRELIVS L · FIL · CAMILIA · FIRMVS BAGENNS (*Romae*, Grut. 528, 4 = Orell. n. 3070); L · VENELIVS L · F · CAM · SVPER · AVG · BAGIENNOR (Henzen n. 5106); C · TITIO C · F · CAM · VALENTINO (*Pisauri*, Orell. n. 81); T · CAEDIO T · F · CAM · ATILIO CRESCENTI (*Pisauri*, Orell. n. 4069); D · M | P · AELI · P · F · CAMIL | OCTAVI | AED · II · VIR · I · D · POL (*Polae*, Henzen n. 7131); P · VETTIO · P · F · CAM · SABINO · EQ · P · IIII VIR · AED · POT · ET · MAG · MVN · RAVEN · (Grut. n. 486, 7 = Orell. n. 3790); L · AEMILIO · L · F · CAM · KARO (*Romae*, Henzen n. 6049); L · OCTAVIO L · F · CAM · RVFO (*Luaesae Senonum*, Grut. 444, 8 = Orell. n. 2287); Q · FLAVIVS SP · F · CAM · (*Tibure*, Orell. n. 1662); T · TREBVLANO T · F · CAM · (*Tibure*, Henzen n. 6065); C · BICLEIO · C · F · CAM · PRISCO (*Tibure*, Henzen n. 6994).

CAMILLA. Vide CASMILLA.

CAMILLVM, genus vasis, idem ac cumera, teste Paulo ex Festo pg. 63. Vide CASMILLVS et CVMERA.

CAMILLVS. Vide CASMILLVS.

CAMISIA, ital. *camicia*, genus vestis. Paul. pg. 311: « Supparus vestimentum puellare lineum, quod et subucula, id est camisia, dicitur ». Isid. *Orig.* XIX, 21: « Poderis est tunica sacerdotalis linea, corpori astricta usque ad pedes descendens . . . . Haec vulgo camisia vocatur ». Et XIX, 22: « Camisias vocamus, quod in his dormimus in *camis*, idest in stratis nostris ». Hieron. ep. 64 *De vest. sacerd.* n. 11: « Solent militantes habere lineas, quas camisias vocant sic aptas membris, et adstrictas corporibus, ut expediti sint vel ad cursum, vel ad praelia ». Cf. Ferrar. *De re vestiar.* III, 5, et Maffei *Ver. ill.* II 535 (ed. Mediol. 1825).

?MAИMAƆ (camnan), in operculo ossuarii tarquin. n. 2335.

ƎИA1MAƆ (campane), *Campanii*, nomen virile genit. sg.

pro campanes (vide AINA1MA) campania) in operculo ossuarii perus. n. 1631 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 315 ad n. 382).

CAMPANEVS vel campanius, adiect. ad *campum* pertinens, in libro *De casis litter.* pg. 239 sq. (ed. Goesii) = pg. 331 sq. (ed. Lachm.).

CAMPANIA, et vetustiori orthographia KAMPANIA, gr. Καμπανία, nunc *Terra di Lavoro*, regio Italiae felicissima (1), quam Opici vel Osci et Ausones antiquitus tenuerunt (Strab. V, II, 6), deinde Graeci, tum Etrusci, tandem Samnites. Strabo V, IV, 3: Πρῶτον δὲ περὶ τῆς Καμπανίας ῥητέον. ἔστι δ' ἀπὸ τῆς Σινοέσσης ἐπὶ μὲν τὴν ἑξῆς παραλίαν κόλπος εὐμεγέθης μέχρι Μισηνοῦ, κἀκεῖθεν ἄλλος κόλπος πολὺ μείζων τοῦ προτέρου, καλοῦσι δ' αὐτὸν Κρατῆρα, ἀπὸ τοῦ Μισηνοῦ μέχρι τοῦ Ἀθηναίου, δυεῖν ἀκρωτηρίων, κολπούμενον. ὑπὲρ δὲ τούτων τῶν ἠιόνων Καμπανία πᾶσα ἵδρυται, πεδίον εὐδαιμονέστατον τῶν ἁπάντων· περίκεινται δ' αὐτῷ γεωλοφίαι τε εὔκαρποι καὶ ὄρη τά τε τῶν Σαυνιτῶν καὶ τὰ τῶν Ὄσκων. Ἀντίοχος μὲν οὖν φησι τὴν χώραν ταύτην Ὀπικοὺς οἰκῆσαι, τούτους δὲ καὶ Αὔσονας καλεῖσθαι. Πολύβιος δ' ἐμφαίνει δύο ἔθνη νομίζων ταῦτα· Ὀπικοὺς γάρ φησι καὶ Αὔσονας οἰκεῖν τὴν χώραν ταύτην περὶ τὸν Κρατῆρα. ἄλλοι δὲ λέγουσιν, οἰκούντων Ὀπικῶν πρότερον καὶ Αὐσόνων * μετ' ἐκείνους, κατασχεῖν ὕστερον Ὄσκων τι ἔθνος, τούτους δ' ὑπὸ Κυμαίων, ἐκείνους δ' ὑπὸ Τυρρηνῶν ἐκπεσεῖν· διὰ γὰρ τὴν ἀρετὴν περιμάχητον γενέσθαι τὸ πεδίον· δώδεκα δὲ πόλεις ἐγκατοικίσαντας τὴν οἷον κεφαλὴν ὀνομάσαι Καπύην. διὰ δὲ τὴν τρυφὴν εἰς μαλακίαν τραπομένους, καθάπερ τῆς περὶ τὸν Πάδον χώρας ἐξέστησαν, οὕτω καὶ ταύτης παραχωρῆσαι Σαυνίταις, τούτους δ' ὑπὸ Ῥωμαίων ἐκπεσεῖν. τῆς δ' εὐκαρπίας ἐστὶ σημεῖον τὸ σῖτον ἐνταῦθα γίνεσθαι τὸν κάλλιστον, λέγω δὲ τὸν πύρινον, ἐξ οὗ καὶ ὁ χόνδρος, κρείττων ὢν πάσης καὶ ὀρύζης καὶ ἐν ὀλίγῳ σιτικῆς τροφῆς. ἱστορεῖται δ' ἔνια τῶν πεδίων σπείρεσθαι δι' ἔτους δὶς μὲν τῇ ζειᾷ, τὸ δὲ τρίτον ἐλύμῳ, τινὰ δὲ καὶ λαχανεύεσθαι τῷ τετάρτῳ σπόρῳ. καὶ μὴν τὸν οἶνον τὸν κράτιστον ἐντεῦθεν ἔχουσι Ῥωμαῖοι τὸν Φάλερνον καὶ τὸν Στατανὸν καὶ Καληνόν· ἤδη δὲ καὶ ὁ Σουρεντῖνος ἐνάμιλλος καθίσταται τούτοις, νεωστὶ πειρασθεὶς ὅτι παλαίωσιν δέχεται. ὡς δ' αὔτος εὐέλαιος ἐστὶ καὶ πᾶσα ἡ περὶ τὸ Οὐέναφρον, ὅμορον τοῖς πεδίοις ὄν. Nomen habuit a *campis*. Diod. Sic. XII, XXXI, 1: Ἐπὶ δὲ τούτων κατὰ μὲν τὴν Ἰταλίαν τὸ ἔθνος τῶν Καμπανῶν συνέστη, καὶ ταύτης ἔτυχε τῆς προσηγορίας ἀπὸ τῆς ἀρετῆς τοῦ πλησίον κειμένου πεδίου. Vet. schol. ad Horat. *Sat.* II, VIII, 56: « Campania in campis sita est; unde etiam nomen accepit ». Eustath. in Dionys. Perieg. vs. 357 (Καμπανῶν λιπαρὸν πέδον): Ὅτε οἱ Καμπανοί, ὧν τὸ πέδον λιπαρὸν διὰ τὴν εὐκαρπίαν λέγει, ἀπὸ τῶν ὑποκαθημένων ἐκεῖ καμπων ὠνομάσθησαν, ἢ ἀπὸ Κάμπου πόλεως. Steph. Byz.: Κάμπος, κτίσμα Καμπάνου, ἀφ' οὗ ἐκτίσθησαν. τὸ θηλυκόν, Καμπανὶς καὶ Καμπανή. Alii tradunt nomen habuisse a Capye troiano, qui Capuam condidit. Virg. *Aen.* X, 143 sqq.:

« Adfuit et Mnestheus, quem pulsi pristina Turni
Aggere moerorum sublimem gloria tollit,
Et Capys: hinc nomen Campanae ducitur urbi ».

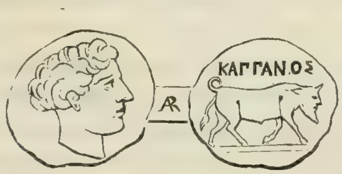
Campania fuit etiam priscum Epiri nomen. Serv. ad Virg. *Aen.* III, 334 (« Chaonios cognomine Campos »): « Epirum campus non habere omnibus notum est; sed constat, ibi olim regem nomine Campum fuisse, eiusque posteros Campylidas dictos, et Epirum Campaniam vocatum, sicut Alexarchus, historicus graecus, et Aristonicus, referunt. Varro filiam *Campi* Campaniam dictam, unde provinciae nomen; post vero, sicut dictum est, Chaoniam ab Heleno appellatam, qui fratrem suum Chaonem, vel, ut alii dicunt, comitem, dum venaretur, occiderat ». Cf. inscr. apud Orell. n. 105, 1003, 1181, 1194, 2284 sq., 3162, 3164, 3170, 3275, 3763, 3766, 3835, Henzen n. 5156, 5159, 5593, 6481, 6507, 6904, 6910, 6993, et Mommsen n. 1946 = Orell. 3316 (KAMPANIA). — Incolae dicti sunt Campani (Orell. n. 3398, 3536; Henzen n. 6026), gr. Καμπανοί, et praesertim Capuae cives, Campanis subiecti (Strab. V, IV, 4), qui etiam Neapolim Cumaeorum incoluere (Strab. V, IV, 7); sed a Romanis castigati, ager eorum divisus est. Strab. VI, I, 13: Ῥωμαῖοι δὲ κρατήσαντες πολλοῖς κακοῖς ἐσωφρόνισαν αὐτούς, ὕστατα δὲ καὶ κατεκληρούχησαν τὴν γῆν. νυνὶ μέντοι μετ' εὐπραγίας διάγουσι τοῖς ἐποίκοις ὁμονοήσαντες καὶ τὸ ἀξίωμα φυλάττουσι τὸ ἀρχαῖον καὶ τῷ μεγέθει τῆς πόλεως καὶ κατ' εὐανδρίαν. Inscr. apud Mommsen n. 3599 sq.: RESPVBLICA CAMPANORVM. Alia apud Henzen n. 5161: CAM-

(1) Dionys. Halic. I, 37: Ποίας μὲν γὰρ λείπεται σιτοφόρου, μὴ ποταμοῖς, ἀλλὰ τοῖς οὐρανίοις ὕδασιν ἀρδόμενα τὰ καλούμενα Καμπανῶν πεδία; ἐν οἷς ἐγὼ καὶ τρικάρπους ἐθεασάμην ἀρούρας, θερινὸν ἐπὶ χειμερινῷ, καὶ μετοπωρινὸν ἐπὶ θερινῷ σπόρον ἐκτρεφούσας; ποίας δ' ἐλαιοφόρου τὰ Μεσαπίων, καὶ Δαυνίων, καὶ Σαβίνων, καὶ πολλῶν ἄλλων γεώργια, ποίας δ' οἰνοφύτου, Τυῤῥηνία καὶ Ἀλβανὴ, καὶ Φαλερίνων χωρία θαυμαστῶς ὡς φιλάμπελα, καὶ δι' ἐλαχίστου πόνου πλείστους ἅμα καὶ κρατίστους καρποὺς ἐξενεγκεῖν εὔπορα; χωρὶς δὲ τῆς ἐνεργοῦ, πολλὴν μὲν ἄν τις εὕροι τὴν εἰς ποίμνας ἀνειμένην αὐτῇ πολλὴν δὲ τὴν αἰγονόμον· ἔτι δὲ πλείω καὶ θαυμασιωτέραν τὴν ἱπποφορβόν τε καὶ βουκολίδα· ἡ γὰρ ἕλειος καὶ λειμωνία βοτάνη δαψιλὴς οὖσα, τῶν τε ὀργάδων ἡ δροσερὰ καὶ κατάῤῥυτος, ἄπειρος ἡ θέρους νέμεται, παρέχει διὰ παντὸς εὐθηνούσας τὰς ἀγέλας. πάντων δ' εἰσὶν οἱ δρυμοὶ θαυμασιώτατοι, περί τε τὰ κρημνώδη χωρία καὶ τὰς νάπας, καὶ τοὺς ἀγεωργήτους λόφους, ἐξ ὧν πολλῆς μὲν εὐποροῦσι καὶ καλῆς ναυπηγησίμου, πολλῆς δὲ τῆς εἰς τὰς ἄλλας ἐργασίας εὐθέτου. καὶ τούτων οὐθὲν οὔτε δυσπόριστόν ἐστιν, οὔτε πρόσω τῆς ἀνθρωπίνης χρείας κείμενον, ἀλλ' εὐκατέργαστα καὶ ῥᾴδια παρεῖναι πάντα, διὰ πλῆθος τῶν ποταμῶν, οἳ διαῤῥέουσιν ἅπασαν τὴν ἀκτὴν, καὶ ποιοῦσι τάς τε κομιδὰς καὶ τὰς ἀμείψεις τῶν ἐκ γῆς φυομένων λυσιτελεῖς. ἔχει δὲ ἡ γῆ καὶ νάματα θερμῶν ὑδάτων ἐν πολλοῖς εὑρημένα χωρίοις, λουτρὰ παρασχεῖν ἥδιστα, καὶ νόσους ἰάσασθαι χρονίους ἄριστα· καὶ μέταλλα παντοδαπὰ, καὶ θηρίων ἄγρας ἀφθόνους, καὶ θαλάττης φύσιν πολύγονον· ἄλλα τε μυρία, τὰ μὲν εὔχρηστα, τὰ δὲ θαυμάσια· ἁπάντων δὲ κάλλιστον, ἀέρα κεκραμένον ταῖς ὥραις συμμέτρως, οἷον ἥκιστα πημαίνειν κρυμῶν ὑπερβολαῖς καὶ θάλπεσιν ἐξαισίοις καρπῶν τε γένεσιν ἢ ζώων φύσιν. Cf. *Graecor. histor. fragm.* III, XXXVII (ed. Paris. 1848), Plin. III, 6; Plutarch. in *Crass.* XXII 4

PANI · VICTORIA · VNA | CVM · NVCERINIS PERISTIS. Cf. Diod. Sic. XII 76, XIII 44, XIV 9, 15, 58, 61, XVI 82, XIX 76. Nummi n. 2743 habent ОИАПМАК (KAMΠANO), ОИАПМАН (hampano), KAΠΠANO et AΠΠANO = *Campanorum*, gr. orthogr. KAMΠANΩN (cf. *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 66 sq.,



II 189, III 151; Avellin. *Opusc.* II 26; Friedlander *Osk. münzen* s. 33 sq.; Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 36 sqq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 167). In alio nummo legitur KAΠΠANOΣ. Cic. *Agr.* I, 7: « Si



luxuries, Annibalem ipsum Capua corrupit; si superbia, nata inibi esse, ex Campanorum fastidio videtur ». De Campanorum luxuria cf. Strab. V, iv, 13, et Diod. Sic. XXVI 11. Cf. inscr. apud Henzen n. 6974: M · EPIDIVM | SABINVM · AED | CAMPANIENSES · ROG. — Campanus, et antiquiori orthographia Campans vel Campas, adiectivum est ad Campaniam pertinens, unde gentilitium etruscum ƎИAΊMAƆ campane = *Campanius* et AIИAΊMAƆ campania = *Campania*. Cf. Campana urbs h. e. *Capua* (Virg. *Aen.* X, 145); Campanus ager (Cic. *Epist. fam.* XI, 20 — n. 837, Plin. III, ix 17, XIV, iii 1, XXXV, l 1, Horat. *Sat.* II, viii 56), gr. Καμπανία χῶρα (Plutarch. in *Cic.* XXVI, 3); Campanum aes (Plin. XXXIV, xx, 2); Campana colonia (Cic. *Agr.* II, 32); Campana vina, unde falernum, caecubum, massicum, setinum caet. (Plin. XXIII, xxiv, 1; Martial. I 19, XIII 118); Campanus sinus (Plin. II, lxxxix, 3); Campana supellex h. e. *vasa fictilia* (Horat. *Sat.* I, vi, 118); rosae Campanae (Plin. XXI, x, 2 et 5; Martial. IX, 61); Campana via (Orell. n. 961, 970; Henzen n. 6660), et via poplica Campana (Orell. n. 3315); Campanus pons (Horat. *Sat.* I, v, 45; Plin. XIV viii, 3); Campanus morbus (Horat. *Sat.* I, v, 62); Campanum supercilium h. e. *superbia* (Cic. *Agr.* II, 34); Campanae matres (Liv. XXVI, 13); Campana trulla (Horat. *Sat.* II, iii, 144). Campanus et Campana sunt cognom. rom. in titulis apud Gruterum; unde gentilitium Campanius (cf. Mommsen n. 480. 3596, 3644, 3683, 3793, 3819).

AIИAΊMAƆ (campania), *Campania*, familia etrusca, ab adiect. campanus (vide ƎИAΊMAƆ campane et CAMPANIA). Ossuarium perusinum num. 1632: AIИAΊMAƆ : OΛ (lth campania) = *Lartia Campania* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244 ad n. 160).

ОИАПМАК (KAMΠANO) = KAMΠANΩN h. e. *Campanorum*, in nummis argenteis n. 2743*a* et *b*, ad Campaniam spectantibus. Vide CAMPANIA.

KAMΠANΩN, *Campanorum*, in nummis aeneis n. 2743 *g*. Vide CAMPANIA.

CAMPANS. Vide CAMPAS, quod sequitur.

CAMPAS genus, idem quod campanus genus. Plaut. *Trin.* II, iv, 144 sq.: « sed Campas genus Multo Syrorum iam antidit patientia ». Nonius VIII, 23 = pg. 483 legit campans.

CAMPESTRES dii, apud veteres, ita appellati, qui campo Martio, seu militiae praeerant; nam inscriptiones hisce diis dicatae a militibus positae sunt (Forcell. *Lexic.* s. v. *campester*). Inscr. apud Orell. n. 1355: MARTI | MINERVAE | CAMPESTRI|BVS HEROI | EPONAE · VICTORIAE | M · COCCEI | FIRMVS | Ɔ LEG · II · AVG. Alia apud Fabr. cap. x n. 111 pg. 690 (Orell. n. 2101): SVLEVIS ET CAMPESTRIBVS SACRVM | L · AVRELIVS QVINTVS 7 · LEG · VII · GEMINAE | VOTVM SOLVIT etc. Alia apud Murat. 107, 3 (Orell. n. 2102): CAMPESTRIB | EX VOTO | C · SANCTINIVS | GAL · FIL · QV · PR | AETERNINVS · P · C. Alia apud Henzen n. 5942: CAMPES|TRIBVS · ET | BRITANNI | Q (?) · P · SENTIVS | IVSTVS · PRAEF | COH · IIII · CAE · V · S · L L · M. Adde inscr. apud Grut. 87, 6 (Orell. n. 1794). — Campestra vel Campestria est nomen mulieris in titulo apud Murat. 1253, 9 = 1603, 10.

CAMPESTRINVS, adiect. ad *campestrem* pertinens. Est

cognomen rom. in titulo apud Grut. 541, 10 (L · FL · CAMPESTRINVS · VET).

CAMPICELLVS, *parvus ager* (agellus), ital. *campicello*, diminut. a *campus*. Innocent. *De casis litter.* (apud Goes. *Auct. rei agr.* pg. 222): « sub se autem campicellum habens ».

ΚΑΜΠΟΣ, ἱππόδρομος (ippodromus), apud Siculos, teste Hesych. *Lexic.* II, 133.

CAMTER, καμπτὴρ, *flexus*, *curvatura*, subst. m. Pacuv. vs. 48 sq. (ed. Ribbeck pg. 68) apud Non. I 328 = pg. 65: « extremum intra camterem ipsum praegradat Parthenopaeum ». Alii legunt *campterem*, alii *cancerem* (carcerem).

CAMVNI, Καμοῦνοι (Strab. IV, vi, 8), populi Italiae superioris (Plin. III, xxiv, 1), ad Ollium fluvium, ubi nunc *Valcamonica*. Dio LIV, 20: Καὶ γὰρ Καμμούνιοι καὶ Οὐένιοι, Ἀλπικὰ γένη, ὅπλα τε ἀντήραντο, καὶ νικηθέντες ὑπὸ τοῦ Πουπλίου Σιλίου ἐχειρώθησαν.

ꓶANIꟼVMAƆ (camurinal), *Camurinià*, nomen mulieris (vide MIꟼVMAƆ camuriś = *Camurii* et CAMVRVS), comparandum cum IEИIꟼAMAƆ camarinei = *Camarinia*, in olla etr. n. 148 (cf. Lanzi II 399 = 328 ad n. 205, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 76). — Camurenus est nomen virile, in titulis apud Muratorium (1145, 9; 1651, 1), Gorium (*Inscr. ant.* II, 31, 443) cet., et Camurena apud Gruterum 308, 3 (CAMVRENAE · C · F · CELERINAE) et 1140, 12 (CAMVRENA DAPHNIS).

MIꟼVMAƆ (camuriś), *Camurii*, genit. sg., gentilitium etruscum, unde ꓶANIꟼVMAƆ camurinal = *Camurinià* (cf. IEИIꟼAMAƆ camarinei, ƧAMAƆ camas, CAMARS etc.). Operculum ossuarii perusini n. 1085: AIV1 · MIꟼVMAƆ · ↓ꓶ · I+ƧA8 (fasti lch camuriś puia) = *Fausta* . . . . . *Camurii vidua*. Cf. CAMVRVS, quod sequitur; L. Camurtius Punicus apud Fabr. cap. ix n. 101 pg. 612, et M. Camurtus vel Camurtius apud Cic. *pro Cael.* cap. 30.

CAMVRVS, adiect., de quo Macr. *Saturn.* VI, 4: « *camuris* peregrinum verbum est, id est, *in se redeuntibus* ». Virg. *Georg.* III, 55: « et camuris hirtae sub cornibus aures »; ubi Servius: « Id est *curvis:* unde et *camerae* appellantur. . . . Camuri enim bovum sunt, qui conversa introrsum cornua habent: quibus contrarii *patuli*, qui cornua diversa habent, quorumque cornua terram spectant: his contrarii *licini*, qui cornua sursum habent ». — Camurius, gr. orthographia Καμούριος (Plutarch. in *Galba* XXVII, 1), est gentilitium rom. in marmoribus frequens. Cf. Καμούριος τις ἐκ τοῦ πεντεκαιδεκάτου τάγματος, apud Plutarch. in *Galba* XXVII, 1, Τίτος Καμόριος Τέρτιος, Τίτου υἱὸς, πόλεως Φιδεντίας, apud Phleg. Trall. fragm. n. 39 (*Histor. gr. fragm.* III, 609), et etr. MIꟼVMAƆ camuriś.

-ИAꓘ (CAN-), *can-ere*, radix umbrica = etr. -ИAƆ can-, sanscr can, ćan, cun, cvan (sonare), in verbis VꓘƎИAꓘ (kan-etu) = *canito*, PROCANVRENT = *pro-cinuerint*, IИAꓘꟼA (ar-kani) = *ad-cinium* (accinium). Cf. CASNAR et CASCVS.

-ИAƆ (can-), *can-ere*, radix etrusca (= umbr. -ИAꓘ can-), in voc. IИI+ИAƆ can-tini.

-ИNꓘ (kan-), radix samnitica, in voc. ƧƎI+VИNꓘ kanuties = *Canutii*, comparanda cum sanscr. can (splendere), et cum rom. *canus*, *caneo*, *candeo* cet.

AИAƆ (cana), quod legitur in monumentis artis etruscae (n. 264 AИAƆIM, n. 349 AИAƆ : IM, n. 2435 AИAƆIM mi cana; cf. n. 276, AИƆ cna et MAMMAꓘIꓘ1 plikaśnaś), χανά pro ἄγαλμα sive *donum* usurpatum, exponit Lanzius II 476 sg. = 404 sg., 781 = 690, allata Hesychii glossa (*Lexic.* II, 1541) χανά· κόσμησις. Cf. Vittori *Mem. di Polimarzo* pg. 66. — Hoc vocabulum ad hebr. חנך chanach = *dedicatio*, quasi *donum datum* vel *donatum* trahit Passerius *Lett. Roncagl.* n. ii pg. 381 et n. xi pg. 353 (cf. n. xi pg. 339 et *Paralip.* pg. 77).

CANABA vel cannaba, ital. *cánova*, cella vinaria, in titulis apud Orell. n. 39 et n. 4077. Vide voc. sq.

CANABENSIS, adiect. ad *canabam* pertinens. Inscr. apud Grut. 73, 4 (Orell. n. 3798): FORTVNAE | AVG · SACR · ET GENIO CANABENSIVM etc.

CANABETVM, *cannabetum* (ital. *canneto*), h. e. locus cannate consitus (cf. *cannabis* et *cannabaria* vel *canabaria* in Forcell. *Lexico*). In fragm. lapid. patav. apud Furlanettum n. 551 pg. 414 (= Grut. 896, 14): [VSQVE AD] CANABETVM.

CANALICOLAE forenses homines pauperes dicti, quod circa canales fori consisterent. Ita Paulus pg. 45.

CANAX, *qui multum canit*, adiect. a *cano*. Est cognom. rom. (C · VÁRINI · CANACIS) apud Visconti *Monum. Gabini* pg. 11 (ed. Mediol. 1835).

CANATIM, *more canum* (gr. κυνηδὸν), adverb. Nigid. apud Non. I, 190 = pg. 40: « Sunt etiam adsimilanter dicta haec, canatim, suatim, bovatim, quae ab animalibus sumuntur ».

CANENS, filia Iani et Veniliae, uxor Pici, peritissima in arte canendi. Ovid. *Metam.* XIV, 335 sqq.:

> « Haec, ubi nubilibus primum mutarint annis,
> Praeposito cunctis Laurenti tradita Pico est:
> Rara quidem face, sed rarior arte canendi;
> Unde Canens dicta est; silvas, et saxa movere,
> Et mulcere feras, et flumina longa morari
> Ore suo, volucresque vagas retinere solebat ».

Idem op. cit. vs. 380 sq.:

> « Nec Venere externa socialia foedera caedam,
> Dum mihi Ianigena servabunt fata Canentem ».

Et vs. 433 sq.: « quem rite canentem Nomine de Nymphae veteres dixere Camenae ».

CANENTAS capitis ornamenta. Ita Paulus pg. 40. Cf. Voss. *Etymol.*, qui a gr. χανοῦν (canistrum) hanc vocem derivari posse suspicatus est.

CANERIT, *cecinerit*, ex Auguralibus libris affert Festus *Qu.* XIII, 7 pg. 270 s. v. *rumentum.*

VΛƎИAK (kanetu), *canito*, imperat. 3 pers. sg. e rad. -ИAK (CAN-), apud Umbros in tab. eugub. IV 29 (Grotefend *Rud. l. u.* V, 15; Aufr. et Kirch. I 142, II 376; Huschke *Die iguv. taf.* s. 415). Vide ИAƆЯA (arcani).

AИ✱ИAƆ (canzna), *Caesius* (?), gentilitium etruscum (= AИ✱IAƆ caizna?), unde ASAИ✱ИAƆ (canznasa) = ASAИ✱IAƆ caiznasa h. e. *Caesii uxor.* In titulo bilingui n. 252: AИ✱ИAƆ · OЯA (arth canzna) = C · CAESIVS. In ossuariis etruscis: AИ✱ИAƆ · OA (ath canzna, n. 887) = *Attius Caesius;* et AИ✱ИAƆ : ↓Ǝ (vl canzna, n. 626 sq.) = *Velius Caesius.*

ASAИ✱ИAƆ (canznasa), *Caesii uxor*, cognomen mulieris (= ASAИ✱IAƆ caiznasa?), a coniugio derivatum (vide AИ✱ИAƆ canzna = *Caesius*). Ossuarium clus. n. 597: ASAИ✱ИAƆ · IƎИ↓VA · AИAO (thana aulnei canznasa) = *Tannia Aulinnia Caesii uxor.* Aliud ossuarium clus. n. 144: ASAИ✱ИAƆ : IƎИIAƆ : AO (tha cainei canznasa) = *Tannia Cainnia Caesii* uxor.

ƎƆOИAƆ (canthce), quod invenitur in hypogei tarquin. inscr. n. 2339, κάτθηκε (κατaθηκε, *deposuit*), ut κάτθανε pro κατέθανε, exponit Lanzius II 466 = 395. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 324.

ASVOИAƆ (canthusa), *Cantusia* (?), nomen mulieris in lapide sepulcr. etr. n. 887 bis. Cf. C · CANTHIVS · PONTINVS in canali plumbeo apud Grut. 183, 9.

CANIDIA, unguentaria neapolitana, cuius saepe meminit Horatius (*Epod.* III 8, V 15, XII 1, XVII 1-81; *Sat.* I, VIII 24 et 48, II, I 48, VIII 95). Cf. Canidia Albina (Grut. 724, 7), Canidia Marcellina (Murat. 1247, 3), L. Canidius Evelpistus et L. Canidius Priscus (Doni XVII, 12); unde Canidianus (Grut. 724, 7).

CANICAE, furfures de farre a cibo canum vocatae (Paul. pg. 46). Non. II, 150 = pg. 88: « Canicas veteres *furfures* esse voluerunt. Lucil. lib. XXVIJ: *Quanti vellet, quam canicas apud te et magonis manu* ».

AIИƎIИIИAƆ (caninienia), *Caninienia* (?), nomen mulieris in ossuarii perus. operculo n. 1633 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 309 ad n. 361, Fabretti in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 40). Cf. gentilitium Caninius in thes. epigraphicis, quod e Canius, unde etiam Caneia, Canenius, Canenus, Canianus cet.

CANIPA, idem ac canistrum, subst. f. In tab. XXXII col. 3 lin. 12 sq. fratrum Arvalium: DEIN[DE LAMPADIBVS INCENSIS] | CANIPAS CONTIGERVNT QVAS PER CALATORES DOMOS SVAS M[ISERVNT]. Cf. Marini *Arval.* pg. 396 sg.

CANISTELLVM, *parvum canistrum* (ital. *canestrello*). Paul. pg. 45: « Cana dicunt Graeci, nos *canistra* et per diminutionem canistella ». Usurpatur a Symmacho *Ep.* II, 81. Canistellus masc. gen. legitur in *Not. Tiron.* pg. 176.

CANITVDO, *canities*, subst. f. Plautus apud Paul. pg. 62: « Stultus est adversum aetatem et capitis canitudinem ». Varro apud Non. II, 106 = pg. 82: « Sed neque vetulus cantherius, quam novellus, melior, nec canitudini comes virtus ».

↓ИAƆ (canl), fortasse idem ac ИA↓Ɔ (clan) = *gnatus*, in marmore perusino n. 1933 lin. 2-3. Silet Vermigl. *Inscr. per.* pg. 134. Cf. voc. sq.

? M↓ИAƆ (canls), —*ii*, nomen virile genit. sg. in olla etr. n. 388.

CANNA amnis est ipse Aufidus fluvius, qui prope Cannas fluebat. Marcius vatis apud Liv. XXV, 12: « Amnem Troiugena Cannam Romane fuge: ne te alienigenae cogant in campo Diomedis conserere manus ».

CANNABA. Vide CANABA.

CANNABINVS, *καννάβινος*, adiect., qui est ex cannabe. Varro *De r. r.* III, VII, 2: « Sed pro columbariis in pariete mutulos; aut palos in ordinem, supra quos tegeticulae cannabinae sint impositae ». Cf. cannabina retis (Varro op. cit. III, V, 11), et cannabini funes (Colum. VI, II, 3).

CANNAE, Κάνναι (Strab. VI, III, 11; Appian. *De bello civ.* I, 52; Plutarch. in *Marc.* IX, 1, in *Fab. Max.* XV, 1), vel Κάννα (Polyb. III, CVII, 1; IV, I, 4; V, CV, 10, CXI, 8) et Κάννη (Polyb. III, CVII, 2), nunc *Canna*, olim urbs, postea vicus Apuliae prope Aufidum fluvium (vide CANNA), ubi Annibal ingenti caede Romanos fudit (Liv. XXII, 43 sqq.; Plin. VII, XXIX 5, XV, XX 2, XXXVI, XV 4; Polyb. III 115 sqq., IV 1, V 111, VI 58, XV 7; Sil. Ital. I 50, XV 814; Front. *Strat.* II, II 7, III 7, V 27, IV, V 5 et 7). Sil. Ital. VIII, 622 sq.:

> « Ut ventum ad Cannas, urbis vestigia priscae,
> Defigunt divo signa infelicia vallo »:

Florus II, 6: « Quartum, id est, paene ultimum vulnus imperii Cannae, ignobilis Apuliae vicus, sed magnitudine cladis magnus emersit; et quadraginta militum caede parta nobilitas. Ibi in exitum infelicis exercitus, dux, terra, coelum, dies tota rerum natura consensit ». Polyb. III, CVII, 2: Κρίνων δὲ συμφέρειν τὸ κατὰ πάντα τρόπον ἀναγκάσαι μάχεσθαι τοὺς πολεμίους, καταλαμβάνει τὴν τῆς Κάννης προσαγορευομένης πόλεως ἄκραν. — Incolae appellantur Cannenses (Front. *Strat.* III, XVI 1). Plin. III, XVI, 6: « et nobiles clade romana Cannenses ». Cf. Cannensis exercitus (Liv. XXIX, 24), Cannensis pugna (Cic. pro *Roscio Am.* cap. 32, et in *Verr.* II, V 11; Plin. VII, LIV, 1; Front. *Strat.* IV, I 44), Cannensis clades (Liv. XXII, 50; Front. *Strat.* IV, VII 39; cf. Dionys. Halic. II, 17), Cannenses animae (Stat. *Silv.* I, IV, 87), Cannensis calamitas (Cic. *Brut.* cap. 3). Cf. Paul. ex Festo pg. 58 s. v. *camensem*, ubi alii legunt *cannensem*...

CANTA, *cantata*, adiect. per syncopen (cf. CANTE = *ca-*

nite). Paul. pg. 46: « Canta pro *cantata* ponebant ». Alii legunt *cante*.

CANTE, *canite*, imperat. 2 pers. pl. a cano, apud veteres (cf. CANTA = *cantata*, et umbr. VꓕƎИAK kanetu = *canito*). Varro *De l. l.* VII, 27 pg. 130: « Ab eadem voce *canite*, pro quo in Saliari versu scriptum est cante, hoc versu: Divum empta *cante*, divum deo supplicante ». Cf. Corssen *Orig. poësis rom.* pg. 55, et Th. Bergk *De carm. saliar. reliq.* pg. x sq.

CANTERIVS, mons in Sabinis (cf. cantherius, gr. κανθήριος). Varro *De r. r.* II, I, 8: « in Sabinis canterium montem ». Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 393.

IИI+ИAƆ (cantini), *Cantinia*, nomen mulieris, e rad. -ИAƆ (can-) = *can-ere*, in operculo ossuarii perus. n. 1634. Gentilitium Cantinius exstat in lapidibus rom., apud Gruterum (829, 8), Murat. (1406, 5; 1612, 14) et Mommsen (n. 12, n. 6765), quod e Cantius.

CANTVRNVS, nomen loci, secundum Paul. ex Festo pg. 59.

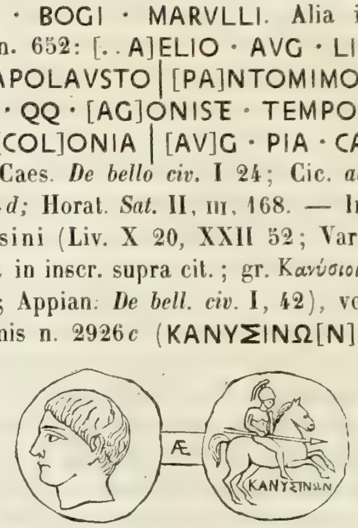
KANV = *Canusionorum* (CAÑYΣINΩN), in nummo n. 2926*b* ad Canusium pertinente. Vide CANVSIVM.

CANVA, gr. κανοῦν (canistrum), subst. fem. apud veteres. Paul. pg. 65: « Canifera mulier appellatur, quae fert canuam id est *qualum*, quod est cistae genus ».

CANVI, *cecini*, apud veteres. Servius ad Virg. *Georg.* II, 385: « Sic etiam ab eo, quod est *cano*, non *cecini*, sed canui dicebant; unde Salustius lib. primo Hist. *Cornua occanuerunt* ».

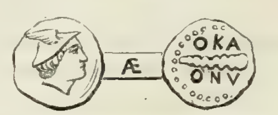
CANVRENT, *canerint* (cecinerint), Umbrorum linguâ Aufr. et Kirch. I, 18). Vide PROCANVRENT = *procinuerint*.

CANVSIVM, Κανύσιον (Strab. VI, III, 7; Ptol. codd. III 1 Κανούσιον, Κανύσιον, Κανώσιον; Polyb. II, CVII, 3; Appian. *De bello Ann.* cap. 24 et 26, *De bell. civ.* I 52, 84, V 57; Plutarch. in *Marc.* IX 1, XXV 3; Philostr. *De vit. sophist.* II, 5), recentiori orthographia Κανούσιον (Procop. *De bello goth.* II, 18), nunc *Canosa*, oppidum Apuliae Dauniae, apud Aufidum fluvium (Plin. III, XVI, 3; Mela II, IV, 7; Cic. *ad Att.* VIII, 11 = n. 334; Serv. in Virg. *Aen.* XI, 405), a Diomede olim conditum (Plin. III, XVI, 5; Horat. *Sat.* I, V, 91 sq.). Strabo VI, III, 9: Οὐ πολὺ γὰρ δὴ τῆς θαλάττης ὑπέρκεινται δύο πόλεις ἔν γε τῷ πεδίῳ, μέγισται τῶν Ἰταλιωτίδων γεγονυῖαι πρότερον, ὡς ἐκ τῶν περιβόλων δῆλον, τό τε Κανύσιον καὶ ἡ Ἀργυρίππα, ἀλλὰ νῦν ἐλάττους εἰσίν .....; Λέγονται δ' ἀμφότεροι Διομήδους κτίσματα, καὶ τὸ πεδίον καὶ ἄλλα πολλὰ δείκνυται τῆς Διομήδους ἐν τούτοις τοῖς τόπος δυναστείας σημεῖα. Servius ad Virg. *Aen.* XI, 246: « Sane Diomedes multas condidisse per Apuliam dicitur civitates; ut Venusiam, quam in satisfactionem Veneris, quod eius ira sedes patrias invenire non poterat, concidit, quae Aphrodisia dicta est: Item Canusium Cynegeticon, quod in eo loco venari solitus erat; nam et Garganum a Phrygiae monte Gargara vocavit: et Beneventum et Venafrum ab eo condita esse dicuntur ». Cf. Antonini *Itiner.* pg. 116 (Canusio) et *Itiner. Hierosol.* pg. 610 (civitas Canusio). Fuit municipium, inde colonia Romanorum, Aurelia augusta pia appellata (cf. MVNICIPI · CANVSINI apud Mommsen n. 649; REIP · CANVSINOR · apud eundem n. 1486; et COL · CANVS · apud eund. n. 646). Inscr. in tubis plumbeis (Mommsen n. 651): REIPVBLICAE · MVNICIPVM · CANVSINO ..... | SVB · CVRA · L · BOGI · MARVLLI. Alia inscr. apud Mommsen n. 652: [..A]ELIO · AVG · LIB · | [AVR]ELIO · APOLAVSTO | [PA]NTOMIMO | [AVG]VSTALIVM · QQ · [AG]ONISTE · TEMPORIS | SVI · PRIMO | [COL]ONIA | [AV]G · PIA · CANVSIVM | D · D. Cf. Caes. *De bello civ.* I 24; Cic. *ad Att.* VIII, 11 = n. 334*d*; Horat. *Sat.* II, III, 168. — Incolae dicti sunt Canusini (Liv. X 20, XXII 52; Varr. *De r. r.* I, VIII, 3), ut in inscr. supra cit.; gr. Κανύσιοι (Diod. Sic. XIX, X, 2; Appian. *De bell. civ.* I, 42), vel Κανυσινοι, ut in nummis n. 2926*c* (KANYΣINΩ[N] = *Canusi-*



norum; cf. Avellinium in Carelli pg. 37 col. 1), vel Κανυσῖται (Strab. VI, III, 9: τὸ ἐμπόριον τῶν Κανυσιτῶν), quibus tribuuntur etiam nummi n. 2926*a-b* cum scriptione KA (Avellinius *Opusc.* II, 129) vel KANV





(Minervinius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 123), et fortasse nummi n. 2926*d-e* CA et ROMA inscripti (cf.



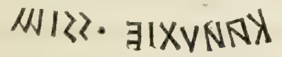
Riccio *Repertorio* etc. pg. 41 sg.). Steph. Byz.: Κανύσιον, μεγίστη πόλις τῶν Ἰταλιωτίδων πόλεων. Στράβων ἕκτῃ. τὸ ἐθνικὸν Κανύσιοι, ἡ Κανυσίτης, ὡς Στράβων. Canusini dicti sunt bilingues (1); h. e. utraque lingua utentes, graeca et latina, sive potius graeca et osca

(1) Horat. *Sat.* I, X, 30: « Canusini more bilinguis ».

(cf. Niebuhr *Hist. rom.* I, 219); nam primi Canusii incolae Graeci fuerant. Cf. Canusinus ager (Varro *De r. r.* I, VIII, 3; Frontin. *De colon.* pgg. 210, 260 sq. ed. Lachmann), lana canusina (Plin. VIII, LXXIII 1 sq., et XXXV, XXVI 2), Canusina (ἐκ Κανόσας) simillima mulso (Martial. *Epigr.* XIV, 127), Canusinae fuscae (Martial. ibid.), Canusinae rufae (Martial. XIV, 128), Birri Canusini (Flav. Vopisc. *Carin. imp.*). — Adiect. Canusinatus h. e. canusina veste indutus (cf. καννσινός apud Athaen. III, 18), reperitur apud Martial. IX, XXIII, 9 (« Canusinatus Syrus ») et apud Suet. in *Ner.* cap. 30 (« canusinatis mulionibus »). — Canusius est nomen virile apud Grut. 935, 9 (Q · CANVSIVS PRAENESTINVS), unde cognomen Canusinus apud eundem 1089, 6 (VALERIVS CANVSINVS).

ƎI+VNЯK (kanutie). Vide voc. sq.

ՀƎI+VNЯK (kanuties), *Canutii*, gentilitium samniticum genit. sg., e rad. -ИЯK kan-, rom. *caneo*. In vase campano n. 2781:



Lege: kanuties sim = *Canutii sum* (Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 16, Garruccius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 87). Alii legunt kanutiessim = *Canutiorum* (Lanzius II 610 = 524 ad n. 9; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 221). Cf. CANVTVS et CANVSIVM.

ꟽIՀՀƎI+VNAK (kanutiessim). Lege ꟽIՀ ՀƎI+VNЯK (kanuties sim).

CANVTVS, *canus*, ital. *canuto*, adiectiv. (vide osc. ՀƎI+VNЯK kanuties). Gloss. apud Labb.: « πολιός, canus, canutus ». — Κανουτιος nomen fuit histrionis cuiusdam, de quo Plutarch. in *Brut.* XXI, 2.

KAΠANO (?). Vide KAΠNO.

CAPAX, cognomen virile, apud Larinates (Cic. *pro Cluent.* cap. 60). Vide VIBIVS.

ƎИIꟼA1AↃ (capatine), *—nii*, gentilitium etr. genit. sg., ut mihi videtur, pro capatineś (cafatineś?). Tegula etr. n. 885: ƎИIꟼA1AↃ | IOƎↃVO | AIOꟼA⅃ (larthia thuceri capatine) = *Lartia Thoceria —nii* uxor. *Cafatiae*, nomen mulieris genit. sg., exponit Lanzius II 414 = 343 ad n. 277. Cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. VI pg. 436.

Ǝ1AↃ (cape), quod legitur in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 14, comparari potest cum umbr. I1AↃI capi vel CAPIF = *capides* (Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 35). Alii legunt hinthac ape (Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 40 et Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 36 sg.), vel hinthacap (Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* XXXIV, 55 sg.).

§ 2. Fortasse *Caepius* vel *Cepius*, nomen virile, in fragm. lapidis etr. n. 1995 (Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 5). Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* VII = 1834 pg. 54.

§ 3. Occurrit etiam haec vox Ǝ1AK kape in amphora n. 2583 et in alio vase volcente n. 2197.

CAPEDVLVM. Vide CAPIDVLVM.

CAPELLA, diminutivum a *capra*. Est cognomen virile rom. Cf. C · NAEVIVS CAPELLA III · VIR A · A · A · F · F · in nummo aeneo gentis Naeviae apud Cohen *Méd. cons.* pl. LX n. 4.

CAPELLVS, diminut. a *capro*, ut capella a *capra*, teste Prisc. pg. 112 = 617 P.

AƧƎΘAKVꟽƎ1AK (kapemukathesa). Lege: Ǝ1AK (kape) et AƧƎΘAKVꟽ (mukathesa).

CAPENA, oppidum Tusciae, Romae proximum cis Tiberim, haud longe a luco Feroniae (Liv. XXVI, 11), fortasse ubi nunc *Civitucula* (Galletti *Gabio* pg. 69, Nibby *Dintorni di Roma* II 382). Servius ad *Aen.* VII, 697 (« lucosque Capenos »): « Hos dicit Cato Veientum condidisse auxilio regis Propertii, qui eos Capenam, cum adolevissent, miserat: unde et porta Capena, quae iuxta Capenos est, nomen accepit ». Inscr. apud Fabr. cap. III n. 533 pg. 211 (Orell. n. 3688): T · FLAVIO · T · F · QVIR · FLAVIANO | AEDILI · QVESTORI · DESIGNATO | MVNICIPIO · CAPENAE · FOEDERATO | T · FLAVIVS AVG · LIB · MYTVS ET | FLAVIA · DIOGIS · PARENTES · FILIO · PIISSIMO | FECERVNT · ET · SIBI · ET · SVIS · LIBERTIS · LIBERTABVSQVE | VTRIVSQVE · SEXVS · POSTERISQVAE · EORVM | CVM · BALINEO · ET · AEDIFICIS · QVAE · SVNT · IVNCTA | EX · VTRAQVE · PARTE · SECVS · VIAM · CVM · AQVAE|DVCTV · EX · FVNDO · CVTVLENIANO · ET · IVGERA | AGRI · CVTVLENIANI · P · M · IIII · ITA · VTI · DEPALATVM · EST | H · M · H · N · S. Liv. V, 10: « nam et bellum multiplex fuit eodem tempore [U. C. an. CCCLIV], ad Veios, et ad Capenam, et ad Falerios, et in Volscis, ut Anxur ab hostibus recuperaretur ». Idem XXII, 1: « Augebant metum prodigia ex pluribus simul locis nunciata: ..... Capenae duas interdiu lunas ortas ». — Capenates sunt eius oppidi incolae (Plin. III, VIII, 3), gr. Καπηνάται (Plutarch. in *Cam.* II 8, V 3, XVII 3), Romanis victi et subiecti (Liv. V, 8, 12 sq., 16 sq., 24, XXVI, 11). CAPENATES FOEDERATI vel FEDERATI memorantur in lapid. apud Orell. n. 896, 3687, 3690. Cf. populus capenas (Liv. V, 24), ager capenas (Liv. V 8, 12 sq., XXVII 4; Cic. *Epist. fam.* IX, 17 = n. 455, *Agr.* II 26), vel ager capenas (Frontin. *De col.* pg. 255 ed. Lachm.), bellum capenas (Liv. V, 16, 24). Capenus pro capenas dixit Virg. *Aen.* VII, 697 (« Et Cymini cum monte lacum, lucosque Capenos »), et Capenatis Cato apud Prisc. pg. 129 = 629 P. (« lucus Capenatis »). Steph. Byz.: Καπίννα, Τυῤῥηνικὴ πόλις. Λέγεται καὶ πληθυντικῶς. Τὸ ἐθνικὸν Καπιννάτης, ὡς Αἰγινάτης, καὶ Αἰγινήτης. Τὸ κτητικὸν Καπιννάτιος. Vide

CAPENAS; et cf. gentilitium Capaenius apud Gori *Inscr. ant.* III, 166 (M · CAPAENIVS · ORONCIVS · LATINVS).

§ 2. Capena, Καπυΐνη πύλη (Dionys. Halic. VIII, 4), porta urbis Romae, quae Capuam ducebat. Frontin. *Aquaed.* cap. 5: « Qui (*Appius Claudius Caecus*) et viam Appiam a porta Capena usque ad urbem Capuam muniendam curavit ». Cf. tamen Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 697 supra cit. – Supra eam transibat ductus aquae Marciae (Frontin. loc. cit.). Hinc. Iuven. *Sat.* III, 11 *madidam Capenam* dixit, quia semper aliquid inde stillabat. Et Martial. *Epigr.* III, 47: « Capena grandi porta, qua pluit gutta ». Cf. Cic. *ad Att.* IV, 1 = n. 87, et Liv. I 26, III 22, VII 23, X 23 (« Semitamque saxo quadrato a Capena porta ad Martis straverunt »), XXIII 32, XXV 40, XXVI 10, XXIX 11, XXXIII 26.

CAPENAS, parvus fluvius Tusciae, apud lucum Feroniae (vide CAPENA). Sil. Ital. XIII, 84 sq.:

« Dives ubi ante omnes colitur Feronia luco,
Et sacer humectat fluvialia rura Capenas ».

ƧƎ1AK (kapes), in vase volcente n. 2197. Cf. Ǝ1AK kape § 3.

CAPETVS, Κάπετος, Albae rex, Capys filius (Livius I, 3). Dionys. Halic. I 71: Μετὰ δὲ Ἄλβαν Κάπετος ἔξ ἐπὶ τοῖς εἴκοσιν. Appian. *Rom. hist.* I, 2: Κάπυος δὲ Κάπετον γενέσθαι, Καπέτου δὲ Τιβερῖνον. Cf. Ovid. *Metam.* XIV, 613, et Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 430. — Diod. Sic. VII, III a 8 (Excerpta ex Eusebio): « Postea Calpetus (*sic*) filius eius (*Capys*) annis tredecim dominatus est ». Cf. CALPVS.

ƧƎИAꟻƎ1AƆ (capevanes), *Capevanii* (Capenii?), nomen virile (vide IИAꟻƎ1AƆ capevani = *Capevania*), in ossuario perusino n. 1691. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 256 ad n. 196: « Capeniae *o meglio* Capevaniae ».

?[IИAꟻƎ1AƆ] (capevani), *Capevania* (Capenia?), nomen mulieris; abl. sg. ⅃AIИAꟻƎ1AƆ capevanial (vide ƧƎИAꟻƎ1AƆ capevanes), in titulo sepulcrali n. 1378.

⅃AIИAꟻƎ1AƆ (capevanial), *Capevaniâ*, (Capuania?, Capeniâ?; cf. ƎΠNK kapv et IИ1AƆ capni), nomen mulieris, ablat. sing. e IИAꟻƎ1AƆ capevani = *Capevania*. Operculum ossuarii perusini n. 1374: ИA⅃Ɔ : ⅃AIИAꟻƎ1AƆ : MIƧƎꟻ : ⅃Ǝꟻ (vel vesiś capevanial clan) = *Velius Vesius Capevaniâ nata* (« *Capeniae filius* », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 194 ad n. 51). Lanzius II 371 = 300 ad n. 118: « Capevanial *da patria. La medaglia di Capua* capv *con lett. supplebile e* v *consonante fa sospettare che la città si pronunciasse* Capeva, *onde il suo gentile fosse* capevane *almeno in qualche luogo. Può ancora, tolto il digamma, leggersi* Capeania *dalla città nominata* Capena ».

⅃AИ⋈1AƆ (capznal), *Capeniâ*, nomen mulieris, genit. sg., e IƎИ⋈1AƆ capznei = *Capenia*. Operculum ossuarii perus. n. 1101: ⅃AИ⋈1AƆ · IИAИA · A⅃ (la anani capznal) = *Lartia Anania Capeniâ* nata. Aliud operculum ossuarii perus. n. 1252: ⅃AИ⋈1AƆ · A⅃ · IИVΘ+Ǝ1 · I+ · Ǝꟻ (ve ti petruni la capznal) = *Velia Titia Petronia Lartis* filia *Capeniâ* nata. Cf. n. 1247, in quo pro ⅃AИ⋈ꟼA arznal fortasse legendum apznal = capznal.

MAИ⋈1AƆ (capznaś), *Capenii*, gentilitium etr., genit. sg. = MAИ⋈1AAƆ caapznaś et recentiori orthographiâ ƧAИ1AƆ capnas (vide IƎИ⋈1AƆ capznei = IИ1AƆ capni h. e. *Capenia*). Ossuarium perusin. n. 1404: MAИ⋈1AƆ AΘMAꟼ (ramtha capznaś) = *Aruntia Capenii* uxor. Adde inscr. perus. n. 1272 et n. 1662. Cf. Fabretti in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17.

IƎИ⋈1AƆ (capznei), *Capenia*, gens etrusca, recentiori orthographiâ IИ1AƆ capni (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 339 col. 1), unde ⅃AИ⋈1AƆ capznal = *Capeniâ* abl. sg. et MAИ⋈1AƆ capznaś = ƧAИ1AƆ capnas h. e. *Capenii* (vide AИ1AƆ capna = *Capenius*), ab Capena Latii oppido (cf. Vermigl. op. cit. pg. 104 ad n. 51, et Fabretti in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17). In operculo ossuarii perus. n. 1246: IƎИ⋈1AƆ · I+ƧA8 (fasti capznei) = *Fausta Capenia.*

I1AK (kapi), *capides*, subst. fem. acc. pl. 3 decl., pro CAPIF, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 128, II 74, 208; Huschke *Die iguv. tafeln* s. 626). Tabula eugubina I b 29: V+IA : AΘKAƧ : I1AK (kapi sakra aitu) = *capides sacras —to;* et tab. I b 37: V+IA : AΘKAƧ : I1AK : VИƎ (enu kapi sakra aitu) = tab. VII a 44 sq.: ET | CAPIF · SACRA · AITV h. e. *tum (et) capides sacras —to.* Aliis est casus abl. sg. vel instrum. pl. (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 31 sq., VIII 13, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 nt. 63). Non bene Lanzius II 724 = 632 kapi sumit pro καὶ ἀπὸ, *apud.*

CAPIDAS, cognomen virile in titulo ad Asisium inventum, apud Grut. 167, 8.

ΚΑΠΙΔΙΤΩΜ, in marmore lucano n. 2903 lin. 3 sq. *Opificum*, comparandum cum gr. κάπηλος, unde καπηλευτής, exponit Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 211.

CAPIDVLVM, genus vestimenti, quo caput tegebatur (Paul. pg. 48). Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 446: « Capedulum, vestimentum capitis ».

[8]I1AK (CAPIF), *capides*, subst. fem. acc. pl. 3 decl. (pro capirf), minus recte I1AK kapi (vide ƎꟼI1AK kapire = CAPIRSE), Umbrorum linguâ (Aufrecht et Kirchhoff I 18, 86, 128 sq., II 74, 207 sq., 374; Huschke *Die iguv. taf.* s. 626). Tabula eugubina I a 18: 8A+I+ΘV1 : ꟼI1AK (kapi[f] purtitaf) = tab. VI b 18: CAPIF · PVRDITA · [DVPLA · AITV] h. e. *capides porrectas* [*duplas —to*]; et tab. VII a 39 sq., 45: CAPIF · SACRA · AITV = tab. I b 37: V+IA AΘKAƧ I1AK (kapi sakra aitu) h. e. *capides porrectas —to.* — Aliis est abl. sg. vel instrum. pl. (cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 31 sq., VII 26, 38, VIII 13, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16 et nt. 63).

CAPILLOR, genus est augurii stativi, cum auspicato arbor capitur et consecratur Iovis fulguri, ut exponit Servius in Virg. *Aen.* X 423.

? AꙄƎИI1AƆ (capinesa), *Capenii uxor* (?), cognomen mulieris a coniugio derivatum (cf. AИ1AƆ capna, IИ1AƆ capni et IƎИꙄI1AƆ capisnei), in ossuario etr. n. 434.

ꟼI1Aꓘ (kapiṛ), vitiose pro [8]I1Aꓘ (CAPIF), in tab. eugub. I a 18 (Aufr. et Kirch. I 128, II 208, 374; Huschke *Die iguv. taf.* s. 626). *Capide* abl. sg. exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 6, 11, 31 sq., VII 39, VIII 13. Cf. Lanzi I 387 = 303, 399 = 313, II 814 = 724.

ƎꟼI1Aꓘ (kapiṛe), *capide*, subst. fem. abl. sg. 3 decl., recentioribus literis CAPIRSE (vide 8I1Aꓘ kapif = *capides*, CAPIRSO = *capidem* et ꙄVꟼI1Aꓘ kapiṛus = *capidibus*), Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* V 11, 31 sq., VII 26 sq., VIII 13, 23; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 63; Aufr. et Kirch. I 34, 127, II 74, 208, 218, 222, 388; Huschke *Die iguv. taf.* s. 625). Tab. eugub. I a 29 et 32: V+IƎ8 : ꟽVꟼƎ1 : ƎꟼI1Aꓘ (kapiṛe peṛum feitu) = *capide —um facito.* Adde tab. II a 8, 34, 41. Cf. Passeri *Paralip.* pgg. 324, 326, *Lett. Roncagl.* n. XVI pg. 292; Lanzi II 814 = 723.

CAPIRSE, *capide*, subst. fem. abl. sg. 3 decl., antiquiori orthographia ƎꟼI1Aꓘ kapiṛe, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 26, V 12, VI 20, VIII 23; Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 63; Aufr. et Kirch. I 25, 127, II 74, 208, 218, 220, 222). Tab. eugub. VI b 24: CAPIRSE · PERSO · OSATV = *capide —um —ato;* et tab. VI b 27: SVRONT · CAPIRSE · PERSO · OSATV = *deinde capide —um —ato.* Cf. Passeri *Paralip.* pg. 326, *Lett. Roncagl.* n. XV pgg. 231, 234, et Lanzi II 814 = 723.

CAPIRSO, *capidem*, subst. fem. acc. sg. 3 decl. pro capirsom (vide ƎꟼI1Aꓘ kapiṛe = CAPIRSE h. e. *capide*), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 74, 208, 220; Huschke *Die iguv. taf.* s. 625). Tab. eugub. VI b 25: CAPIRSO SVBOTV = *capidem —to. Cum capide supplicato* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 12, VI 20. Cf. Lanzi II 814 = 723.

ꙄVꟼI1Aꓘ (kapiṛus), *capidibus*, subst. fem. abl. pl. 3 decl. (vide ƎꟼI1Aꓘ kapiṛe = *capide*), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 32, VII 21, 26, 31, 33, VIII 23; Aufrecht et Kirchhoff I 54, 106, 128, II 74, 208, 374, 386 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 627). Tab. eugub. II a 33: ꙄVꟼI1AꓘIƎƆ : ƎƆV+ (tuve[r] kapiṛus) = *duobus capidibus;* et tab. IV 5: ꙄVꟼI1Aꓘ : ꟽИVDƎDƎƎ (erererunt kapiṛus) = *iisdem capidibus.* Cf. Passeri *Paralip.* pg. 324, et Lanzi II 814 = 723.

IƎИꙄI1AƆ (capisnei), *Capenia*, nomen mulieris, fortasse idem ac capsnei (vide ꙄAИM1AƆ capṡnas) vel IƎИ✱1AƆ (capznei) vel capnei (vide IИ1AƆ capni), nisi reddendum *Gabinia* (Sec. Campanarius et Oriolius in *Giorn. arcad.* CXIX 337, CXX 240). Operculum ossuarii tuscaniensis n. 2103: XX · ⅃I1 IOꟼAꓘ IƎИꙄI1AƆ (capisnei larthi [r]il XX) = *Lartia Capenia annor. XX.*

CAPISTELLVM, *parvum capistrum*, subst. n. in *Not. Tiron.* pg. 17.

CAPITAL, genus operimenti, quod capiti imponitur. Varro *De l. l.* V, 130 pg. 51: « Item texta fasciola qua capillum in capite alligarent, dictum capital a *capite*, quod sacerdotulae in capite etiam nunc solent habere ». Paul. pg. 57 interpretatur « *linteum*, quo in sacrificiis utebantur ».

§ 2. Item facinus, quod capitis poena luitur (Paul pg. 48). Lucil. apud Non. I, 175 = pg. 38: « Scimus capital esse irascier ». Plaut. *Men.* I, I, 16: « Nunquam edepol fugiet, tametsi capital fecerit ». *Merc.* III, IV, 26: « Eutyche, capital facis ». Cf. Cic. *De leg.* II 8, Liv. XXIV, 37, et Iustin. II, 7.

CAPITARIVM aes, quod capi potest. Ita Paulus pg. 65. Cf. Scalig. in Fest., et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CAPITINA, fortasse capistra ad maxillas constringendas, vel ipsae maxillae. In testamento M. Grunii Corocottae apud Brisson. *De form.* lib. VII cap. 157: « Donabo sutoribus setas, rixatoribus capitinas, surdis auriculas ».

CAPITIO, diminut. *capitati.* Est cognomen rom. in titulo sepulcr. apud Murat. 964, 8 (A · MENEMIO · A · F · QVI · CAPITIO).

CAPITIVM vel Capytium, Καπύτιον (Ptol. III, 4, ubi codd. nonnulli Καπίτιον et Καπίτυον), urbs Siciliae mediterranea, nunc *Capizzi* appellata. Cic. in *Verr. act.* II, III, 43: « Tyndaritanam nobilissimam civitatem Cephaloeditanam, Capitinam perditas esse hac iniquitate decumarum intelligetis ».

CAPITODIVM, *Capitolium*, apud veteres, teste Mar. Victor. pg. 2470 P. (vide NOVENSIDES).

KAPITOLIVM vel Capitolium, apud veteres Capitodium, graece Καπιτώλιον et antiquiori orthographia Καπετώλιον (1), unus ex septem Romae collibus, in quo fuit arx Urbis et templum Iovis Capitolini. Antiquitus dictus est Saturnius mons, inde Tarpeius, et denique Capitolium sub Lucio Tarquinio Prisco (cf. Liv. I, 38; Plutarch. in *Rom.* XVII 4, in *Numa* VII 3, in *Popl.* XIV 1). Varro *De l. l.* V, 41 sq. pg. 16: « E quis Capitolium dictum, quod hic, quom fundamenta foderentur aedis Iovis, caput humanum dicitur inventum. Hic mons ante Tarpeius dictus a virgine Vestale Tarpeia, quae ibi ab Sabinis necata armis et sepulta; quoius nominis monimentum relictum, quod etiam nunc

(1) ΚΑΠΕΤΩΛΙΩ (Καπετωλίῳ) in marmore apud Osann *Sylloge inscr. ant.* pg. 388 n. XXII lin. 6, 10, 41. Ita tribus Polybii locis (II, XVIII 2, III, XXVI 1, VI, XIX 6) codices mss. Καπετώλιον praebent, quamquam hodie vulgatur latina scribendi ratio per litt. ι (Osann op. cit. pg. 390). Adde Diod. Sic. XIV, 106, et cf. *Thes. gr. ling.* s. v. Καπετωλίς.

eius rupes Tarpeium appellatur saxum. Hunc autem montem Saturnium appellatum prodiderunt, et ab eo *late Saturniam terram*, ut etiam Ennius appellat ». Ipse Varro op. cit. V, 158 pg. 62 memorat Capitolium vetus (cf. P. Victoris *lib. de region. urbis Romae*), in colle Quirinali positum, his verbis: « Clivos proxumos a Flora susus versus Capitolium vetus, quod ibi sacellum Iovis, Iunonis, Minervae, et id antiquius quam aedis quae in Capitolio facta ». Hinc Martial. *Epigr.* VII, 73:

« Esquiliis domus est, domus est tibi colle Dianae,
Et tua patricius culmina vicus habet:
Hinc viduae Cybeles, illinc sacraria Vestae;
Inde novum, veterem prospicis inde Iovem ».

Sunt qui credunt ab invento capite cuiusdam Oli vel Ioli Capitolium dictum. Servius in Virg. *Aen.* VIII, 345: « Quidam dicunt, cum Capitolii, ubi nunc est, fundamenta iacerentur, caput humanum, quod Oli diceretur, inventum; quo omine sollicitatos conditores, misisse ad Tusciam ad aruspicem illius temporis nominatum, qui iam iudicaverat Argo filio suo, tributum fataliter esse, ut is locus orbi imperaret, in quo illud caput esset inventum. Obvii igitur Argo hi, qui missi erant, ubinam esset pater interrogaverunt, qui, cognita causa itineris eorum, omne responsum patris prodidit, monuitque ut caverent, ne ab eo interrogatione deciperentur. Sed cum Legati ad eum pervenissent, et de significatione inventi capitis quaererent, volens ille dominatum orbis patriae suae potius adscribere, interrogavit: *amne hic*, suum locum ostendens, *invenissent:* illis negantibus, suspicatus proditum esse responsum, quaesivit an quenquam obvium fecissent, illis simpliciter confitentibus occurrisse sibi iuvenem, tunc aruspex conscenso equo sequutus Argum occidit eo loco, ubi nunc Roma est, a cuius caede Argiletum ». Arnob. *Adv. gent.* VI, 7 pg. 194 (= pg. 207 ed. Orellii): « Regnatoris in populi Capitolio qui est hominum, qui ignorat, Oli esse sepulchrum Vulcentani? Quis est, inquam, qui non sciat ex fundaminum sedibus caput hominis evolutum non ante plurimum temporis, aut solum sive partibus caeteris, hoc enim quidam ferunt, aut cum membris omnibus humationis officia sortitum? Quod si planum fieri testimoniis postulatis auctorum, Sammonicus, Granius, Valerianus vobis, et Fabius indicabunt, cuius Olus fuerit filius, gentis et nationis cuius, ut a germani servulis vita fuerit spoliatus et lumine: quid de suis commeruerit civibus, ut ei sit abnegata telluris patriae sepultura. Condiscetis etiam, quamvis nolle istud publicare se fingant, quid sit capite resecto factum, vel in parte qua rei curiosa fuerit obscuritate conclusum: ut immobilis videlicet atque fixa obsignati ominis perpetuitas staret. Quod cum opprimi par esset, et vetustatis obliteratione celari, compositio nominis iecit in medium, et cum suis causis per data sibi tempora inextinguibili fecit testificatione procedere: nec erubuit civitas maxima, et numinum cunctorum cultrix, cum vocabulum templo daret ex Oli capite Capitolium, quam ex nomine Iovio nuncupare ». Cf. Mart. Capella III § 223 pg. 256. Capitolia plurali num. usurpant poëtae (Virg. *Aen.* VI 836, VIII 347 et 633, Ovid. *Art. am.* III 115, Propert. IV, IV 27; inscr. apud Grut. 45, 13 = Orell. n. 941 KAPITOLIA). — Aliarum quoque urbium magnifica templa et arces Capitolii nomine appellantur. Suet. *Tib.* cap. 40: « Cum Capuae Capitolium, Nolae templum Augusti dedicasset ». Vitruv. III, 2: « Capitolium Pompeianum ». In marmore Faleriensi apud Morcelli *De stilo* II 291 (ed. Patav.): VIA · NOVA · STRATA · LAPIDE · PER · MEDIVM · FORVM · PECVAR · A · SVMMO · VICO · LONGO · AD · ARCVM · IVNCTVM · CAPITOLIO etc. Capitolium Veronense memoratur in marmore apud Maffei *Mus. ver.* pg. 107. Cf. Capitoliada apud Antonini *itiner.* pgg. 196, 198, et Forcell. *Lex.* s. v. *Capitolium.* — Capitolinus, gr. Καπιτωλῖνος, adiect. est ad Capitolium pertinens (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *capitolinus*), unde Capitolinus cognomen gentium Manliae, Quintiae, Sextiae. Cf. C. Bellicius Kapitolinus in inscr. ostiensi apud *Giorn. arcad.* CXLII, 202.

CAPITVLENSES. Vide CAPITVLVM, quod sequitur.

CAPITVLVM vel Capitolum, Καπίτουλον (Strab. V, III, 10), oppidum Hernicorum, fortasse in loco, qui nunc dicitur *il Piglio* (Nibby *Analisi* etc. I 389 sg.). Plin. III, IX, 11: « Capitulum Hernicum ». Strab. loc. cit.: εἶθ' αἱ ἐν τοῖς ὄρεσι τοῖς ὑπὲρ Πραίνεστον, ἥ τε Ἑρνίκων πολίχνη Καπίτουλον καὶ Ἀναγνία. Frontin. *De col.* pg. 232 ed. Lachm.: « Capitulum oppidum, lege Sullana est deductum. iter populo non debetur. ager eius pro merito ..... et quis prout agrum occupavit tenuit. sed postea Caesar limites formari iussit pro merito ». Inscr. apud Zaccar. *Instit.* pg. 139 (Orell. n. 125, Murat. 2049, 4): ... NIO P · F · ANI · VARO | ... EF · FABR · PRAEF · COHORT · GERMAN · | ... EF · EQVIT · TRIB · MIL · LEGIONIS V... | P · F · ANI · VARO · Q · PR · PONTIF · PR · QVINQ | CAPITVLI HERNICO | FIL.... ET SIBI FECIT. — Incolae dicti sunt Capitulenses (Paul. *Dig.* L, x, 8).

VI1AↃ (capiu), quod Migliarinius in *Mus. chius.* II 221 vertit *cavea* (sepulcrum), invenitur in marmore clus. n. 796.

AИ1AↃ (capna), *Capenius*, gentilitium etr., vetustiori orthographià capzna (MAИ⋇1AↃ capznaś) vel capsna (ƧAИM1AↃ capśnas), ut IИ1AↃ capni = IƎИ⋇1AↃ capznei (cf. ?AƧƎИI1AↃ capinesa et IƎИƧI1AↃ capisnei), ab oppido Capena derivatum. In operculo ossuarii perus. n. 1635 bis: AИ1AↃ : A⅃ (la capna) = *Lars Capenius*. Vide vocc. sqq.

ƧАИ1АƆ (capnas), *Capenii*, nomen virile genit. sg. (vetustiori orthographia MAИ⋇1AƆ capznaś vel ƧАИM1АƆ capśnas), e AИ1AƆ capna = *Capenius*. Ossuarium perus. n. 1752: ƧАИ1АƆ · I9ƎƎƧ (sefri capnas) = *Severia Capenii* uxor.



ƎИ1AƆ (capne), Καπανεὺς (Capaneus), Hipponoi filius, heros Thebanus. Occurrit in gemmis etr. n. 2153, 2536, et in etr. speculo n. 2536 bis. Cf. gentilitium etr. AИ1AƆ capna = *Capenius* (IИ1AƆ capni = IƎИ⋇1AƆ capznei h. e. *Capenia*).

IИ1AƆ (capni), *Capenia*, familia perusina (vide AИ1AƆ capna = *Capenius*), vetustiori orthographia IƎИ⋇1AƆ capznei et IƎИ⌇I1AƆ capisnei. Operculum ossuarii perus. n. 1504: IИ1AƆ IO9A⅃ (larthi capni) = *Lartia Capenia*.

[ΚΑΠ]ΝΟ (?) vel [ΚΑΠΑ]ΝΟ (?), Καπανεὺς (Capaneus) = ƎИ1AƆ capne, in gemma n. 2535. Cf. Lanzi II 152 sg. = 122.

CAPONIVS, adiect. ad caponem pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Grut. 559, 7 (C · SALLIO CAPONIO). Cf. inscr. apud Murat. 168, 7.

ΚΑΠΠΑΝΟ = ΚΑΜΠΑΝΟ pro ΚΑΜΠΑΝΩΝ, in nummis argenteis n. 2743*c* ad Campanos pertinentibus. Vide CAMPANIA, et voc. sq.

ΚΑΠΠΑΝΟΣ, Καμπάνος (Campanus)?, adiect. ad Campaniam pertinens, in nummo argenteo n. 2743*d*. Vide CAMPANIA.

?⅃ЧƧАИ11AK (kappnastl), in ossuario perusino n. 1732, forte legendum ƧАИ1АƆ capnas = *Capenii* (cf. Passeri *Paralip.* pg. 225, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 230 ad n. 136). Cf. ⅃AIЧАИ19AƆ (carpnatial).

ΚΑΠΡΑ, αἴξ (capra), apud Tyrrhenos, teste Hesych. *Lexic.* II, 143 (cf. Maffei *Osserv. letter.* VI, 32). — Capra est cognomen rom., de quo Varro *De r. r.* II, I, 10. Vide etr. MA991AƆ capraś quod sequitur, et umbr. MVO1AK kaprum.

CAPRARIA vel Caprasia insula, Καπραρία νῆσος (Ptol. III, 1, raro in codd. Καπαρία), in mari Tusco, nunc *Capraia*, ita dicta a multitudine caprarum. Plin. III, XII, 2: « Capraria, quam Graeci Aegilon dixere ». Varr. *De r. r.* II, III, 3: « caprae, quas alimus, a capris feris sunt ortae, a queis propter Italiam Caprasia insula est nominata ». Rutil. *Itin.* I, 439: « Processu pelagi iam se Capraria tollit ». — De Capraria insula propter Balearem minorem, et de alia inter Fortunatas vide Plin. III, XII 1, VI, XXXVII 1 et 3. Cf. Avien. *Orb. mar.* vs. 489.

MA991AƆ (capraś), *Caprii*, nomen virile genit. sg. (cf. tyrrhen. ΚΑΠΡΑ et umbr. VO1AK kapru = MVO1AK kaprum h. e. *caprum*). Inscr. perusina num. 1962: MA991AƆ · A . . . . IO9A⅃ (larthi . . . . a capraś) = *Lartia —ia Caprii* uxor (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 312 ad n. 372).

CAPRASIA insula, eadem ac CAPRARIA.

§ 2. Caprasia est unum ex ostiis Padi, hodie dictum *Porto di Magnavacca*. Plin. III, XVI, 6: « Proximum inde ostium Caprasiae, dein Sagis ».

§ 3. Caprasia vel Caprasiae, oppidum Italiae inferioris in Bruttiis. Tab. Peuting. segm. VI e (Caprasia) et Antonini *itiner.* pgg. 105, 110 (Caprasis).

CAPREA palus, locus prope Romam. Liv. I, 16: « Quum ad exercitum recensendum concionem campo ad Caprae paludem haberet, subito coorta tempestas cum magno fragore tonitribusque tam denso regem operuit nimbo, ut conspectum eius concioni abstulerit. nec deinde in terris Romulus fuit ». Ovid. *Fast.* II, 491:

« Est locus; antiqui Capream dixere paludem;
Forte tuis illic, Romule, iura dabas ».

Is locus postea dictus est Cupralia (al. *cuprilia*, *caprilia*, *capralia*). Paul. pg. 65: « Cupralia appellatur ager, qui vulgo ad caprae paludes dici solet ». Cf. Plutarch. in *Cam.* XXXIII, 12 sq., et vide CAPROTINA.

CAPREAE, Καπρέαι (Strab. I, III 19, V, IV 8 sq.; Plutarch. *De exilio* cap. 9), vel Καπρίαι (Strab. I, II 12, II V 19, VI, I 6), et Καπρία (Dio LII 43, LVII 12, LVIII 5, LXII 4) vel Καπρέα νῆσος (Ptol. III, 1), nunc *Capri*, insula in mari Tyrrheno, Campaniae adiacens, ante Minervae promontorium, a quo abrupta quondam est (Strab. I, III 19, VI, I 6). Eam eleganter describit Tacitus *Ann.* IV, 67. Plin. III, XII, 3: « mox a Surrento octo millibus passuum distantes, Tiberii principis arce nobiles Capreae, circuitu XI millium passuum ». Strab. V, IV, 9: Αἱ δὲ Καπρέαι δύο πολίχνας εἶχον τὸ παλαιόν, ὕστερον δὲ μίαν. Νεαπολῖται δὲ καὶ ταύτην κατέσχον, πολέμῳ δὲ ἀποβαλόντες τὰς Πιθηκούσσας ἀπέλαβον πάλιν, δόντος αὐτοῖς Καίσαρος τοῦ Σεβαστοῦ, τὰς δὲ Καπρέας ἴδιον ποιησαμένου κτῆμα καὶ κατοικοδομήσαντος. Cf. Suet. in *Tib.* cap. 40, Dion. LII 43, Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 2, Iuven. X 72 et 93. Dicta creditur a quodam Capreo, qui in illa regione potens opibus fuit. Servius in Virg. *Aen.* VII, 735 sq. (Teleboum *Capreas* quum regna teneret Iam senior): « Cum teneret Capreas, regna Teleboarum: nam Teleboae, Capraearum sunt populi, quos Telo suo regebat imperio. Quidam dicunt Capreas a Capreo, qui in illis regionibus potens fuit, nominatas ». Idem ad *Aen.* V, 864 etiam a Sirenibus aliquando habitatam fuisse tradit. Cf. Stat. *Silv.* III, I, 128. — Capreensis adiect. est ad Capreas pertinens. Cf. Capreensis secessus (Suet. in *Tib.* cap. 43), et inscr. apud Fabr. cap. II n. 74 pg. 74.

CAPRELLA. Vide CAPREOLA, quod sequitur.

CAPREOLA, *parva capra* (vide CAPRIOLA). Not. Tiron.

pg. 175: « capra, caprea, capella, capreola ». Gloss. apud Labb.: « Capreola, δορκάς », et « Caprella, αἴξ ».

ƧƎD1AK (kapres), *capri*, subst. m. genit. sg. 2 decl., e kapru = *capro* (vide VD1AK kapru), apud Umbros (Passerius *Lett. Roncagl.* n. xv pg. 235, et *Paralip.* pg. 326; Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, 16; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32; Aufrecht et Kirchhoff I 48, 104 sq., 118, II 345; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 34. Cf. Lanzi I 296 = 228, II 814 = 723). Tab. eugub. IIb 12 sq.: V+I3ƎꟼAƎ8I | : V+ƎdƎƧVD1 : ƧƎD1AK (kapres pru-seśetu ife arṿeitu) = *capri prosecta ibi advehito* (Aufr. et Kirch. II, 352).

CAPREVS. Vide CAPREAE.

CAPRICVLANVS pagus, in agro Nolano, memoratur in marm. apud Mommsen n. 1982 (Orell. n. 5165).

CAPRILIA. Vide CAPREA.

CAPRIO, fortasse caprorum deus apud veteres. Inscr. apud Henzen n. 5805: IN·H·D·D | DEO CAPRIONI | L · TEDDIATIVS | PRIMVS.

CAPRIOLA, *capreola*, h. e. parva caprea (cf. CAPREOLA et CAPRIOLVS). Est cognomen mulieris in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. IV n. 68 pg. 255 (VALERIAES · CAPRIOLAES). Adde inscr. apud Grut. 536, 7; 605, 2; 608, 10; 659, 2; 770, 1; et apud Murat. 1494, 5.

CAPRIOLVS, *capreolus*, h. e. parvus caper (cf. CAPRIOLA). Est cognomen virile in titulo sepulcrali apud Fabr. cap. IV pg. 262 (COMINI · CAPRIOLE).

CAPRIVS, κάπριος (aprinus), seu qui apri instar rostrum habet (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Est cognomen rom. in titulis apud Mommsen n. 1269 (CAPRIO | MATER . . .) et n. 5377 = Gud. 129, 9 (C · LVCCEIVS · C · L · CAPRIVS SEVIR · AVG). Cf. Horat. *Sat.* I, IV, 66.

CAPRONAE dicuntur *comae*, quae ante frontem sunt quasi a capite pronae (Non. I, 81 = pg. 22). Lucil. *Sat.* lib. xv: « Aptari caput atque comas fluitare capronas Altas, frontibus immissas, ut mos fuit illis ». — Capronia est nomen mulieris in titulo apud Grut 343, 1.

CAPROTINA, adiect., ut caprotina Iuno et Nonae caprotinae. Macrob. *Sat.* I, 11: « Nonis Iuliis diem festum esse ancillarum tam vulgo notum est, ut nec origo, nec causa celebritatis ignota sit. Iunoni enim caprotinae die illo liberae pariter ancillaeque sacrificant sub arbore caprifico, in memoriam benignae virtutis quae in ancillarum animis pro conservatione publicae dignitatis apparuit. nam post urbem captam cum sedatus esset Gallicus motus: respublica vero esset ad tenue deducta: finitimi opportunitatem invadendi Romani nominis aucupati praefuerunt sibi Postumium Livium Fidenatium dictatorem. qui mandatis ad senatum missis postulavit, ut si vellent reliquias suae civitatis manere, matres familiae sibi et virgines dederentur. cumque patres essent in ancipiti deliberatione suspensi: ancilla nomine Tutela seu Philotis pollicita est se cum ceteris ancillis sub nomine dominarum ad hostes ituram: habituque matrum familias et virginum sumpto, hostibus cum prosequentium lacrimis ad fidem doloris ingestae sunt. quae cum a Livio in castris distributae fuissent; viros plurimo vino provocaverunt, diem festum apud se esse simulantes. quibus separatis, ex arbore caprifico quae castris erat proxima signum Romanis dederunt. qui cum repentina incursione superassent: memor beneficii senatus omnes ancillas manu iussit emitti; dotemque iis ex publico fecit, et ornatam quo nunc erant usae gestare concessit; diemque ipsum Nonas Caprotinas nuncupavit, ab illa caprifico ex qua signum victoriae ceperunt: sacrificiumque statuit annua sollemnitate celebrandum, cui lac, quod ex caprifico manat, propter memoriam facti praecedentis adhibetur ». Varro *De l. l.* VI, 18 pg. 80: « Nonae Caprotinae quod eo die in Latio Iunoni Caprotinae mulieres sacrificantur, et sub caprifico faciunt; e caprifico adhibent virgam ». Plutarch. in *Rom.* XXIX, 4: Ἡ δ' ἡμέρα, ᾗ μετήλλαξεν, ὄχλου φυγὴ καλεῖται καὶ νῶναι Καπρατῖναι διὰ τὸ θύειν εἰς τὸ τῆς αἰγὸς ἕλος ἐκ πόλεως κατιόντας· τὴν γὰρ αἶγα κάπραν ὀνομάζουσιν. Cf. eund. in *Cam.* XXXIII, 13.

?IꟼꟼD1AK (caprti), in lamella plumbea n. 1128.

VD1AK (kapru), *caprum*, subst. m. acc. sg. 2 decl. (= VD8AK kabru) pro MVD1AK kaprum (genit. sg. ƧƎD1AK kapres = *capri*), apud Umbros (Passerius *Paralip.* pg. 326; Lanzius II 731 = 639, 814 = 723; Grotefend *Rud. l. u.* III 10, VII 13, VIII 18, 34; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 43; Aufrecht et Kirchhoff I 98, 116, II 278, 317, 346, 360; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 42; Huschke *Die iguv. taf.* s. 324 sq.), quod trahitur ad sanscr. c'hagala vel chagalâ et chagalî, e c'haga = c'hâga (Bopp *Gloss. scr.* pg. 129, Aufr. et Kirch. I 88 anm. 1). Tab. eugub. IIb 10 sq.: V+Ǝ1V : ƎNKAƎƎƧ : ƎNK : AD31 : VD1AK (kapru perakne sevakne upetu) = *caprum —em —em —to*.

MVD1AK (kaprum), *caprum*, subst. m. acc. sg. 2 decl., minus recte VD1AK kapru et VD8AK kabru, apud Umbros (Maffeius *Osserv. lett.* VI, 71; Lanzius I 296 = 228, II 728 sq. = 636 sq., 814 = 723; Grotefend *Rud. l. u.* VII 13, VIII 34; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34; Aufr. et Kirch. I 116, II 317, 336; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 19; Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. IIb 1: V+Ǝ1V : MVD1AK (kaprum upetu) = *caprum —to*.

CAPRVNCVLVM, vas fictile. Ita Paulus ex Festo pg. 48, ubi fortasse legendum capunculum vel capedunculum (capeduncula).

CAPSARIA, ancilla, quae lavantis dominae vestes in capsa

servat. Inscr. ex sepulcreto Libertor. Liviae Aug. apud Gorium *Columb.* pg. 125 n. 80 (= Murat. 899, 1): EVTACTVS · LIVIAE | ASIA · LIVIAE CAPSAR | CASCELLIANA. Cf. Capsarius in Forcell. *Lexico.*

ƧAИM1AϽ (capśnas), *Capenii*, nomen virile genit. sg. = MAИ*1AϽ capznaś, recentiori orthographia ƧAИ1AϽ capnaś, e AИ1AϽ capna = *Capenius.* Ossuarium clus. n. 703: ƧAИM1AϽ:IƎИqOƎƧ AIИAO (thania sethrnei capśnas) = *Tannia Setrenia Capenii* uxor.

CAPSO, capsis, capsit, *cepero -is -erit*, apud veteres. Plaut. *Bacch.* IV, iv, 61: « Si id capso, geritote amicis nostris aurum cordibus ». Accius vs. 453 sq. (ed. Ribbeck pg. 165) apud Non. VIII, 5 = pg. 483: « nunc si me matrem mansues misericordia Capsit ». Plaut. *Pseud.* IV, iii, 6: « Si occasionem capsit »; et *Rud.* II, i, 15: « Nisi quid concharum capsimus, incoenati sumus profecto ».

CAPTA, cognomen Minervae apud Romanos. Cf. Ovid. *Fast.* III, 837 sqq.

?ƎI+1AϽ (captie). Vide ƎI+>ƎϽ (cectie).

ƆПNK (kapv), *Capua*, in nummis n. 2748. Vide CAPVA et voc. sq.

CAPVA, Καπύη (Ptol. III, 1; Strab. V, iii 9, VI, iii 7; Diod. Sic. XIX 76, XXXVI 2; Polyb. III 90, VII 1, IX 5, 7, 9, XXXIV 11; Plutarch. in *Fab. Max.* XVII 3), samnitica orthographiâ ƆПNK kapv (in nummis n. 2748), antiquitus Vulturnum appellata, urbs clara olim belloque potens, quae fuit totius Campaniae caput (Paus. *Eliac. pr.* XII, 3. Cf. Cic. in *L. Pis.* cap. 11; et vide CAMPANIA), nunc fere diruta in loco, ubi sunt pagi *S. Maria* et *S. Pietro in Corpo*, tria millia passuum ab amne Vulturno, et ab hodierna *Capua.* Mela II, iv, 2: « Capua a Tuscis . . . . . condita ». Vell. Paterc. I, 7: « Quidam . . . . . aiunt, a Tuscis Capuam, Nolamque conditam, ante annos fere dcccxxx: quibus equidem assenserim. Sed M. Cato quantum differt? qui dicat, Capuam ab eisdem Tuscis conditam, ac subinde Nolam: stetisse autem Capuam, antequam a Romanis caperetur, annis circiter cclx. Quod si ita est, quum sint a *Capua* capta anni ccxl, ut condita est, anni sunt fere d. Ego (pace diligentiae Catonis dixerim) vix crediderim, tam mature tantam urbem crevisse, floruisse, concidisse, resurrexisse ». Dicta est Capua vel a Capye Troiano (1), vel a Capye Samnitium duce, vel a falcone ave Capye appellato apud Campanos, vel denique (quod verisimilius est) a camporum, in quibus sita est, planitie et latitudine (cf. Liv. IV, 37). Plin. III, ix, 11: « Capua ab campo dicta ». Paul. pg. 43: « Capuam in Campania quidam a Capye appellatam, ferunt, quem a pede introrsus curvato nominatum, antiqui nostri Falconem vocant; alii a planicie regionis ». Polyb. II, 17: Πλὴν ταῦτα γε τὰ πεδία, τὸ παλαιὸν ἐνέμοντο Τυῤῥηνοὶ, καθ' οὓς χρόνους καὶ τὰ Φλέγραια ποτὲ καλούμενα τὰ περὶ Καπύην καὶ Νώλην. Et III, 91: Κατὰ μέσα δὲ τὰ πεδία κεῖσθαι συμβαίνει τὴν πασῶν ποτὲ μακαρωτάτην γεγονυῖαν πόλιν Καπύην. Alii aliter opinati sunt. Strab. V, iv, 3: δώδεκα δὲ πόλεις ἐγκατοικίσαντας τὴν οἷον κεφαλὴν ὀνομάται Καπύην. Et V, iv, 10: Ἐν δὲ τῇ μεσογαίᾳ Καπύη μὲν ἐστιν ἡ μητρόπολις, κεφαλὴ τῷ ὄντι κατὰ τὴν ἐτυμότητα τοῦ ὀνόματος. Etymol. M. pg. 490, 1 (*Fragm. hist. gr.* III, 70 n. 97): Καπύη, πόλις Ἰταλίας, ἣν Ῥῶμος καὶ Ῥωμύλος υἱοὶ Ἄρεως ἔκτισαν, ὥς φησι Κεφάλων ὁ Γεργίθος. Οὗτος Ὧρος· ἄλλοι δὲ ἀπὸ Κάπυος τοῦ Τρωικοῦ. Virg. *Aen.* X, 145: « Et Capys: hinc nomen Campanae ducitur urbi ». Ubi Servius: « Iste quidem dicit, a Capy dictam Capuam, sicut Ovidius, qui Capyn de Troianis esse commemorat IV *Fast.* 45 *Ille dedit Capyi repetita vocabula Troiae.* Quod et Lucanus sensit III, 393 *Moenia Dardanii tenuit Campana coloni.* Caeliusque Troianum Capyn condidisse Capuam tradidit, eumque Aeneae fuisse sobrinum: alii hunc Capyn filium Capeti volunt esse, Tyberini avum, ex quo fluvius Tyberis appellatus est, eumque Capuae conditorem produnt: alii Capyn Samnitem condidisse Capuam confirmant. Sed Capuam vult Livius a locis campestribus dictam, in quibus sita est. Sed constat, eam a Tuscis conditam, viso falconis augurio, qui Tusca lingua Capys dicitur: unde est Capua nominata. Tuscos autem omnem pene Italiam subiugasse manifestum est. Alii quidem retentam, et prius, Alternum vocatam: Tuscos a Samnitibus exactos Capuam vocasse: ob hoc, quod hanc quidam Falco condidisset, cui pollices pedum curvi fuerunt, quemadmodum falcones aves habent, quos vivos Tusci Capuas vocarunt. Varro dicit propter coeli temperiem et cespitis foecunditatem, campum eundem Capuanum sive Campanum dictum, quasi sinum salutis et fructuum ». Cf. Liv. VII, 38. — Dolo occupata est a Samnitibus, anno u. c. cccxxxii. Liv. IV, 37: « Creati consules sunt C. Sempronius Atratinus, Q. Fabius Vibulanus. Peregrina res, sed memoria digna, traditur eo anno facta: Vulturnum, Etruscorum urbem, quae nunc Capua est, ab Samnitibus captam; Capuamque ab duce eorum Capye, vel (quod propius vero





(1) Cf. Sil. Ital. I, 30; et Καπύας, Arcadiae oppidum, ἀπὸ Κάπυόϛ θέμενον τοὔνομα τῷ πολίσματι (Strab. XIII, i, 53.

est) a campestri agro adpellatam. Cepere autem, prius bello fatigatis Etruscis, in societatem urbis agrorumque accepti: deinde festo die graves somno epulisque incolas veteres novi coloni nocturna caede adorti. His rebus actis, consules ii, quos diximus, idibus decembribus magistratum occepere ». Memoratur in lapidibus apud Mommsen numm. 2627, 3586, 3595, 3630 sqq., 3642, 3645, 3647-3651, 3683, 6276 (= nostrum n. LVII append.), 6747. Cf. Liv. XXIII 18, XXV 13, 20, 22, XXVI 1, 4; Polyb. III, XC 10, XCI 1 sq., VII, I 4, IX, III sq., XXXIV, XI 1; Sil. Ital. I 663, VIII 544 sq., XI 29 sq., XIII 94 sqq., XVI 606, XVII 280, 301. Fuit praefectura romana (Liv. IX, 20), et eo colonia deducta a consule Caesare, anno U. C. DCXCIII (inscr. apud Mommsen: COL · CAPVAE, n. 3683; COLONIA · CAPVA, n. 3594, COL · CAMPANIA, n. 3819), colonia Iulia Felix augusta appellata (Mommsen *Inscr. neap.* n. 3593). Inscr. apud Mommsen n. 3613: CONSECRAVIT | AC DEDICAVIT | CONCORDIA IVLIA | VALERIA · FELIX | CAPVA | VIRIVM GALLVM · V · C · CORR · CAMPANIAE. — Incolae appellantur Capuenses (Mommsen n. 3605), gr. Καπυησιοὶ (Polyb. VII, I, 1) vel Καπυηνοὶ (Polyb. IX, IV 2 sqq. et IX 8), qui et pro Campani usurpantur (Polyb. III, CXVIII, 3). Capuensis adiect. est ad Capuam pertinens, ut ORDO CAPVENSIS (inscr. apud Mommsen n. 3607). Serv. in Virg. *Aen.* VII, 730: « Capuenses dicit, qui ante Ophici appellati sunt ». Capuanus pro capuensis, gr. Καπυανὸς (Steph. Byz.), osc. capvans (cf. ..ИƆПИꓘ kapva..), etr. ИAV1AƆ capuan, legitur in codd. Cic. *Agr.* I, 7 et Liv. VII 30, IX 26 (Drakenborch ad Liv. vol. II pg. 589 et pg. 941; cf. Serv. in Virg. *Aen.* X, 145 supra cit.). Varro *De l. l.* X, 16 pg. 242: « Quare proinde ac simile conferri non oportet ac dicere, ut sit ab Roma Romanus, sic ex Capua dici oportere Capuanus; quod in consuetudine vehementer notat, quod declinantes imperite rebus nomina imponunt, a quibus cum accepit consuetudo, turbulenta necesse est dicere ».

...ИƆПИꓘ (kapva...), *capuanus*, adiect. ad Capuam pertinens (vide ƆПИꓘ kapv = *Capua*), in lapide samnit. n. 2751 (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 21, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 177 et s. 268, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 159; cf. Mazocchi in *Dissert. corton.* III 39 sgg., Lanzi II 608 = 521 sg., 802 = 711, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 32 sq.).

CAPVAE, Tuscorum lingua, hi sunt, qui pollices pedem curvos habent, ut Servius docet in Virg. *Aen.* X, 145 (vide CAPVA et CAPYS). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 10.

ИAV1AƆ (capuan), *Capuanus* vel *Capuana*, cognom. etr. = osc. ..ИƆПИꓘ (capva[ns]), in ossuario perus. n. 1616. *Capueniâ*, fortasse pro ⅃AIИAꟻƎ1AƆ capevanial, exponit Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 255 ad n. 190.

CAPVLVS, *feretrum*, in quo defunctorum cadavera efferuntur, a *capiendo* (Serv. in Virg. *Aen.* VI, 22). Paul. pg. 61: « Capulum et manubrium gladii vocatur, et id, quo mortui efferuntur, utrumque a capiendo dictum ».

CAPYS, *falco*, subst. m. Tuscorum linguâ, teste Servio in Virg. *Aen.* VII, 145 (vide CAPVA). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 11, et Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 85.

§ 2. Capys, gr. Κάπυς, cognomine Silvius, Atys filius, rex Albae (Virg. *Aen.* VI, 768; Liv. I, 3; Ovid. *Metam.* XIV, 613 sq.; Dionys. Halic. I, 71; Serv. in Virg. loc. cit. « sextus est rex Albanorum »). Diod. Sic. excerpta VII, IIIa 8: « Quo defuncto (*Epito Silvio*) regnum delapsum est ad Capyn, idque ei mansit annis duodetriginta ». Ovid. *Fast.* IV, 45: « Ille dedit Capyi recidiva vocabula Troiae ». — De Capye, qui fuit pater Anchisae, cf. Homer. *Il.* XX 239, Diod. Sic. IV, LXXV 5, Serv. in Virg. *Georg.* III 35, et *Aen.* VIII 130, IX 643. Alius est Capys Aeneae socius, de quo Virg. *Aen.* I 183, II 35, IX 573, X 145.

§ 3. Alius est Capys, dux Samnitium, a quo fertur Capua dicta (Liv. IV, 37, Paul. pg. 43, cet. Vide CAPVA).

CAPVTALIS, *capitalis*, adiect. S. C. *De Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 25: EEIS · REM · CAPVTAꓶEM · FACIENDAM · CENSVERE.

-9AƆ (caṛ-), recentiori orthographiâ CARS-, radix umbrica, gr. καλ-εῖν, rom. *cal-are* (cf. sanscr. crand, *clamare*), in verbis V+Ǝ9Aꓘ kaṛ-etu et VYI9Aꓘ kaṛ-itu = CARSITV h. e. *cal-ato*.

Ǝ⅃ƧOA9AƆ (carathsle), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae invenitur in marmore perus. n. 1933 lin. 3-4 (?) et lin. 8. Cf. Lanzi II 782 = 690 in ind. s. v. carescara, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 137 sg.

CARACALLA, vestimenti genus. Est etiam cognomen rom. Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CARALIS, promontorium Sardiniae. Ptol. III, 3: Καραλὶς πόλις καὶ ἄκρα.

§ 2. Caralis vel Carales et Carala, Κάραλις (Strab. V, II, 7 cod. opt. Κάλαρις) vel Καραλὶς (Ptol. III, 3), nunc *Cagliari*, oppidum Sardiniae primarium cum portu, ab Aristaeo Actaeonis filio conditum, secundum Solinum IV, 2, vel a Carthaginiensibus. Paus. *Phoc.* XVII, 9: ᾤκισαν δὲ ἐν τῇ νήσῳ καὶ αὐτοὶ πόλιν οἱ Καρχηδόνιοι Κάραλίν τε καὶ Σύλκους. Q. Claud. *De bello gild.* vs. 520 sqq.:

« Urbs Libyam contra Tyrio fundata petenti
Tenditur in longum Caralis, tenuemque per undas
Obvia dimittit fracturum flamina collem.
Efficitur portus medium mare: tutaque ventis
Omnibus ingenti mansuescunt stagna recessi ».

Liv. XXIII, 40: « Manlius, navibus longis ad Carales subductis, navalibusque sociis armatis, ut terra rem ge-

reret, et a praetore exercitu accepto, duo et viginti millia peditum, mille et ducentos equites confecit ». Et XXX, 39: « Ita vexata ac lacerata classis Carales tenuit. ubi dum subductae reficiuntur naves, hiems obpressit ». Cf. Ἄραδιν apud Dion. XLVIII, 30. Inscr. apud Della Marmora *Voyage* etc. II 470 n. 12 (= Henzen n. 5191) « a turres KARALES »; II 473 n. 21 (Henzen n. 5192) A · KARALI[BVS]; II 468 n. 7 (Henzen n. 5542) A · KAR · TVRR. Cf. II 491 n. 60 (Henzen n. 7112), Flor. II, VI 35, Antonini *itiner*. pgg. 80 sqq., 494, 514, et *Tab. Peuting*. segm. III*d* (« Caralis »). Caralitani sunt incolae eiusdem oppidi (Caes. *De bello civ*. I, 30). Plin. III, XIII, 2: « Caralitani civium romanorum ». Caralitanus adiect. est ad Caralem pertinens, ut Caralitanus ager (Liv. XXVII, 6), et Caralitanum promontorium (Plin. III, XIII, 1 et 2), Καραλιτανὸς κόλπος (Ptol. III, 3). Inscr. apud Orell. n. 3459 (cf. Henzen pg. 348): C · ACILLI · MARCIANI | CENT · | PRINC · LEG · | XIIII · GEM · CARALITANO | ALVMNO · B · M | C · AVR · ONESIM | C · C.

I+AꟼAƆ (carati), *Caratiā* (?), nomen mulieris abl. sg. in vase clusino n. 677. Caratius est gentilitium rom. apud Grut. (881, 7; cf. 36, 1) et Murat. (1483, 10).

CARBANIA, insula maris Mediterranei, iuxta Italiam. Mela II, VII, 19.

CARBIA, oppidum Sardiniae, apud Antonini *itiner*. pg. 83.

KAPBINA, Messapiae oppidum, cuius incolae Καρβινιᾶτοι, apud Athen. XII, 23 (= pg. 522 ed. Lugduni 1612, ubi Καρβινατῶν). Cf. Niebuhr *Hist. rom*. I, 212.

CARDEA vel Carda, dea praeses cardinibus. August. *De civ. Dei* IV, 8: « Cardeam cardini ». Tertull. *De idol*. cap. 15 (IV, 144 ed. Semler): « Certi enim esse debemus, si quos latet per ignorantiam litteraturae secularis, etiam ostiorum deos apud Romanos, Cardeam a *cardinibus* appellatam, et Forculum a *foribus*, et Limentinum a *limine*, et ipsum Ianum a *ianua* ». Et *De cor. milit*. cap. 13 (IV, 310): « At enim christianus nec ianuas suas laureis infamabat, si norit quantos deos etiam ostiis diabolus affinxerit, Ianum a *ianua*, Limentinum a *limine*, Forculum et Cardam, a *foribus* et *cardinibus* ». Cf. eiusd. auct. op. *contra Gnost*. cap. 10 (II, 292), ubi Cardum pro Cardam. Cyprian. *De idol. vanit*. pg. 9 (ed. Oxon. 1700): « Est et Scansus ab *ascensibus* dictus, et Forculus a *foribus*, et a *liminibus* Limentinus, et Cardea a *cardinibus*, et ab *orbitatibus* Orbona. Hi dii Romani ». Eam Carnam appellat Ovid. *Fast*. VI, 101 (vide CARNA, et cf. Forcell. *Lexic*. s. v. *cardea*).

CARENSES, Καρήνσιοι, incolae Sardiniae, quorum meminit Ptolem. III, 3.

ƧƎꟼAƆ (cares), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae reperitur in marmore perus. n. 1933 lin. 7. Cf. Lanzi II 782 = 690 ad voc. carescara, et Vermigl. *Inscr. per*. pg. 137 sg. Vide IꟼƧƎꟼAƆ (caresri).

CARESCO, *careo*. Not. Tiron. pg. 95: « carescit ». Glossar. apud Labb.: « caresco, στέρομαι ».

IꟼƧƎꟼAƆ (caresri), quod legitur in titulo perus. n. 1915 lin. 1, Lanzio II 518 = 442, 782 = 690 et Vermigliolio *Inscr. per*. pg. 123 est nomen virile, *Carerius*, *Caresius* vel *Carisius*.

V+ƎꟼAꓘ (karetu), *calato* (citato), imperat. 3 pers. sg., idem quod V+IꟼAꓘ (karitu) et recentiori orthogr. CARSITV, e rad. umbr. -ꟼAꓘ (kar-) = CARS-, *calare*, gr. καλ-εῖν, in tab. eugub. Ib 33 (Aufr. et Kirch. I 142, II 101, 287). *Caedito* exponit Grotefend *Rud. l. u*. V 25. Cf. Lanzi II 725 = 633.

AIꟼAƆ (caria), *Caria*, nomen mulieris. In olla etr. n. 151: AIꟼAƆOꟼA⅃ (larth caria) = *Lartia Caria*. Alii legunt carta.

KAPIKINOI, populi samnitici, apud Zonar. *Ann*. VIII, 7. Cf. Niebuhr *Hist. rom*. VI, 304.

CARILLA, diminut. *carae*. Est cognomen mulieris in titulo sepulcrali apud Murat. 1273, 8 (PORTIAE CARILLAE). — Carillius est gentilitium rom. in titulo benevent. apud Mommsen n. 1557 (CARILLIO ONESIMO).

CARINAE, Καρῖναι (Dio XLVIII, 38; Dionys. Halic. I 68, III 22, VIII 79), vicus Romae in regione quarta, ubi templum fuit Telluris, aedes Iunonis sororiae, domus Ciceronis, Pompeii cet. Virg. *Aen*. VIII, 360 sq.:

« armenta videbant
Romanoque foro, et lautis mugire Carinis ».

Ubi Servius: « Carinae sunt aedificia facta in *Carinarum* modum, quae erant circa templum Telluris. *Lautas* autem dixit, aut propter elegantiam aedificiorum, aut propter Augustum, qui natus est Curiis veteribus, et nutritus in lautis Carinis. Alii dicunt Carinas montem nominatum, quod ager suburbanus ante portas Cariis erat. Alii *lauta loca* legatorum, quae in ea regione instructa accipere consueverant. Alii, quod ibi Sabini nobiles habitaverint, quorum genus irridere et *carinare* solebat. *Carinare* autem est *obtrectare;* Ennius: *contra carinantes, verba atque obscoena profatus*. Alibi: *Neque me decet hanc carinantibus edere chartis*. Alii quod Romani Sabinis instantibus fugientes, eruptione aquae ferventis et ipsi liberati, et hostes ab insequendo repressi: aut quia calida aqua lavandis vulneribus apta fuit, locus *Lautulus* appellatus est ». Varro *De l. l*. V, 47 sqq. pg. 18 sq.: « Huic (*monti Caelio*) iunctae Carinae et inter eas quem locum Ceroliensem appellatum apparet, quod primae regionis quartum sacrarium scriptum sic est: *Ceroliensis, quarticeps circa Minervium qua e Caelio monte iter in Tabernola est. Ceroliensis* a Carinarum iunctu dictus *Carinae*, postea *Cerolia*, quod hinc oritur caput Sacrae Viae

ab Streniae sacello ..... Eidem regioni attributa Subura, quod sub muro terreo Carinarum ..... Pagus Succusanus quod succurrit Carinis ». Liv. XXVI, 10: « In hoc tumultu Fulvius Flaccus, porta Capena cum exercitu Romam ingressus, media urbe per Carinas Exquilias contendit ». Vell. Paterc. II, 77 (cf. Dion. loc. cit.): « quum in navi Caesaremque et Antonium coena exciperat (*Pompeius*), dixit: in Carinis suis se coenam dare; referens hoc dictum ad loci nomen, in quo paterna domus ab Antonio possidebatur ». Cic. *De har. resp.* cap. 23: « quum in concionibus diceret, velle se in Carinis aedificare alteram porticum, quae Palatio responderet ». Et *Epist. ad Q. fr.* II, 3 = n. 99: « Tuam in Carinis mundi habitatores Lamiae conduxerunt ». Cf. Horat. *Epist.* I, VII, 48. — Carinas adiect. est ad Carinas pertinens (Varro *De l. l.* VIII, 84 pg. 196), unde Carinas cognomen rom. apud Grut. 298, 1. Cf. Καρίνας Σεκοῦνδος apud Dion. LIX, 20, et Καρίννας (Plutarch. in *Pomp.* VII, 1) = Καῤῥίνας (Appian. *De bello civ.* I 87, 90, 92 sq., IV 83, V 26, 112).

CARINARE, *obtrectare*, *illudere* (vide CARINAE). Paul. pg. 47: « Carinantes probra obiectantes, a carina dicti, quae est infima pars navis; sic illi sortis infimae ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *carino*.

KARIO, diminut. *cari*. Est cognomen rom. in titulo apud Fabr. cap. IX n. 134 pg. 616 (L · AEBVTIVS · L · F · OVF · KARIO).

CARISIMVS, *carissimus*, adiect. superlat., antiquiori orthographia carissumus et karissimus (vide KARVS = *carus*). In titulo chr. (*Revue archéol.* XIII, 155): VENERIVS FILIVS CARISIMVS FECIT. Est etiam cognomen rom. in marmore edito a Const. Gazzera in *Mem. dell'Acad. di Torino* XIV, 35 (DIS MANIBVS Q · LVCRETII CARISIMI etc.).

CARISSA, *vafra*, adiect. apud veteres. Paul. ex Festo pg. 46: « Carissam apud Lucilium *vafram* significat ». Alii legunt *caprissa*, *catissa*, *carisa*. Glossar. apud Labb.: « Carisa, μαυλιστής, πορνοβοσκός ». Gloss. Isid.: « carissa, lena vetus et litigiosa: ancilla dolosa, fallax ». Et gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 449: « Carisa, vetus lana percalida (*lege: lena percallida*), unde et in mimo fallaces ancillae catacarisia appellabantur ». Cf. Müller in Festo loc. cit.

VYIꟼAK (karitu), *calato* (citato), imperat. 3 pers. sg. = V+ƎꟼAK (karetu) et recentiori orthographia CARSITV, e rad. umbr. -ꟼAK (kar-) = CARS-, rom. *cal-are*, gr. καλ-εῖν (Aufr. et Kirch. I 18, 85, 142, II 287, 371; cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I, 278). Tab. eugub. III 21: VYIꟼAK : ꟼAMVJK≷ƎƎ (persklumar karitu) = *ad sacrificium calato*. Grotefendio *Rud. l. u.* VII 23, 28, VIII 24 est rom. *caedito*. Cf. Gorium (*Mus. etr.* I, LXI), qui explicat *donum*, χάρισμα.

AƆꟼAƆ (carca), *Carca*, cognomen mulieris, quod et scribitur A↓ꟼAƆ carcha, in ossuario volaterrano n. 335. Adde n. 326. Lanzius II 348 = 277 ad n. 23: Carcus in *Grutero* pg. 819, n. 8 [PRISCVS · BLIONIS · CARCI] *ebbe nome equivalente in Etruria, di cui ci restano* Carca e Carcunia: *forse da* cracu (Gracchus) *per metatesi, inesausto fonte di verissime etimologie*. Vide AИƆꟼAƆ carcna, VƆꟼAƆ carcu, AIИVƆꟼAƆ carcunia, ƧVƆꟼAƆ carcus.

CARCAR, *carcer*, subst. m. = syracus. KAPKAPON, e syllaba redupl. car, comparandum cum sanscr. ćara (e rad. ćar), ćârâ et ćârâgâra, *carcer*. Tab. XXIV col. 2 lin. 10 *fratr. Arval.* apud Marini: SVPRA · CARCARES · ESC[ENDIT]. Doederlein *De voc. aliq.* etc. pg. 5: « Carcer perinde ac κάρκαρον reduplicatione natum est eius radicis, quae agnoscitur in circus, circinus, καρκίνος. Est autem ea κείρω, καρίς, *schere*, quo instrumento circumdantur recidenda, antequam secantur et ampulantur. Nihil autem congruentius fingi potest legis grammaticae graecae, quam eiusmodi reduplicatione: καρκαίρω a ΚΑΙΡΩ, unde *carmen*, κρίζω, ἀκρίς, *acredula*, κήρηξ, κράζω, κόραξ, κρώζω, κορώνη; - κάρκαρον a χέρσος, *horrere*, ἀχώρ; - μάρμαρον a μαιρω, *märchen*, μάρτυς, ἀμαρυγή, ἦμαρ; - τάρταρος a τείρω, ἀταρτηρός; - γάργαρα ab ἀγείρειν, *gerere*, *greges* ». Cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 307.

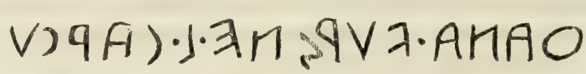
KAPKAPON, *carcar* (carcer), subst. n., apud Syracusanos. Photii *Lex.* pg. 99 (ed. Lips. 1808): Κάρκαρον, τὸ δεσμωτήριον. οὕτως Σώφρων.

CARCINES, Italiae inferioris flumen, in Bruttiis, in sinum Scylaceum influens (Plin. III, XV, 2). Cf. CAECINA, KAIKINHΣ et CARCINVS.

CARCINVS, oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis (Mela II, IV, 8). Vide CARCINES.

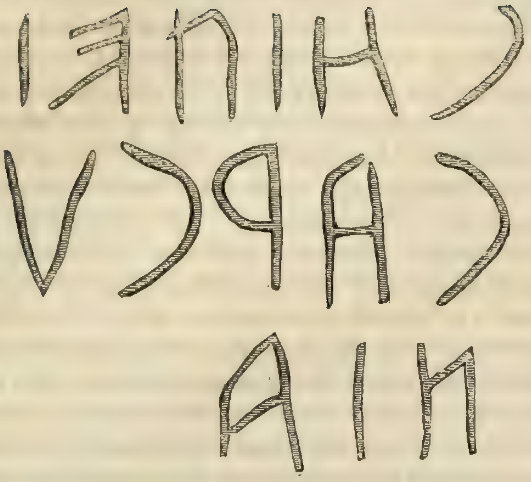
AИƆꟼAƆ (carcna), *Carcania*, nomen mulieris (?), contractum e AIИVƆꟼAƆ (carcunia), quod a AƆꟼAƆ carca vel VƆꟼAƆ carcu derivatum. In olla etrusca n. 149: AИƆꟼAƆIꟼAЈ (lari carcna) = *Lartia Carconia* (*Lars Carconius?*).

VƆꟼAƆ (carcu), *Carci* vel *Carcii*, nomen virile genit. sg. pro ƧVƆꟼAƆ carcus. Operculum ossuarii etr. n. 247:



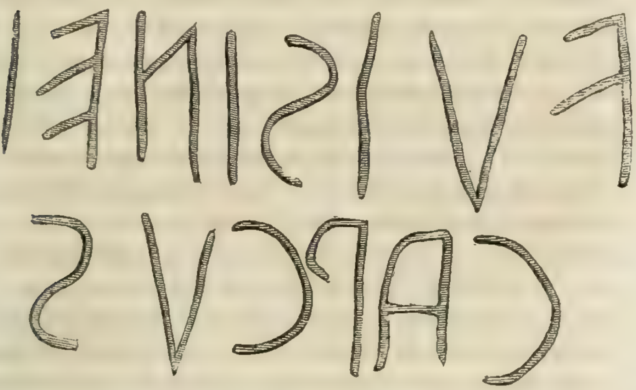
lege: thana vursne[i] carcu (cf. n. 933) = *Tannia Virsinia Carcii* uxor. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 103: « thana vursne l. carcu = *Tannia Virsenia* vel *Versenia Lartis* filia *Carcii* uxor. — Carcus est cognomen rom. in titulo apud Grut. 819, 8.

AIИVƆꟼAƆ (carcunia), *Carconia*, nomen mulieris, antiquiori orthographia AИƆꟼAƆ carcna, e AƆꟼAƆ carca vel VƆꟼAƆ carcu derivatum. Tegula etrusca n. 150:



= n. 628 ΑΙИΥϽꟼΑϽ · IƎИIΑϽ (cainei carcunia) h. e. *Cainnia Carconia.* — Carconia est nomen mulieris in titulo apud Murat. 801, 3.

ƧVϽꟼΑϽ (carcus), *Carcii*, nomen virile, minus recte VϽꟼΑϽ carcu, unde ΑΙИVϽꟼΑϽ carcunia = *Carconia* (vide ΑϽꟼΑϽ carca vel Α↓ꟼΑϽ carcha). Tegula etr. n. 933:



lege: vuisinei carcus = *Volsinia Carcii* uxor (cf. n. 247). Adde inscr. clus. n. 700, et cf. Lanzi II 409 = 338 ad n. 253, et 420 = 349 ad n. 309.

CARMEIANVS ager. Vide COLLATIA.

KARMENTA vel Carmenta seu Carmentis, Καρμέντις, mater Evandri, quae fertur graecas literas numero quindecim in latinas commutasse (cf. CASMENA). Virg. *Aen.* VIII, 333 sqq.:

« Me pulsum patria, pelagique extrema sequentem
Fortuna omnipotens et ineluctabile fatum
His posuere locis: matrisque egere tremenda
Carmentis Nymphae monita, et deus auctor Apollo.
Vix ea dicta: dehinc progressus monstrat et aram,
Et Carmentalem Romano nomine portam:
Quam memorant, Nymphae priscum Carmentis hono-
Vatis fatidicae: cecinit quae prima futuros (rem,
Aeneadas magnos, et nobile Pallanteum ».

Ubi Servius: « Sed ideo Carmentis appellata a suis, quod divinatione fata caneret (1); nam antique vates *Carmentes* dicebantur; unde etiam librarios, qui eorum dicta perscriberent, *Carmentarios* nuncupatos. Dionys. Halic. I, 31: Ἡγεῖτο δὲ τῆς ἀποικίας Εὔανδρος, Ἑρμοῦ γενόμενος καὶ νύμφης τινὸς Ἀρκάσιν ἐπιχωρίας, ἣν οἱ μὲν Ἕλληνες Θέμιν εἶναι λέγουσι, καὶ θεοφόρητον ἀποφαίνουσιν· οἱ δὲ τὰς Ῥωμαϊκὰς συγγράφαντες ἀρχαιολογίας, τῇ πατρῴᾳ γλώσσῃ Καρμένταν ὀνομάζουσιν. εἴη δ' ἂν Ἑλλάδι φωνῇ Θεσπιῳδὸς τῇ νύμφῃ τοὔνομα· τὰς μὲν γὰρ ᾠδὰς καλοῦσι Ῥωμαῖοι κάρμινα. την δὲ γυναῖκα ταύτην ὁμολογοῦσι δαιμονίῳ πνεύματι κατάσχετον γινομένην, τὰ μέλλοντα συμβαίνειν τῷ πλήθει δι' ᾠδῆς προλέγειν. Alii huius comites Porrimam et Postvortam tradunt: quia vatibus et praeterita et futura sunt nota. Alii etiam Tiburtem dictam ». Hygin. *Fab.* 277: « Has autem graecas (litteras) Mercurius in Aegyptum primus detulisse dicitur, ex Aegypto Cadmus in Graeciam, quas Evandrus profugus ex Arcadia in Italiam transtulit, quas mater eius Carmenta in latinas commutavit numero XV ». Cf. Ovid. *Fast.* I, 499 « doctae monitu Carmentis »; et VI, 526 sq. « Hospita Carmentis fidos intrasse penates Diceris, et longam deposuisse famem ». — Carmentalia dicti sunt dies, in quibus sacra Carmentae fiebant (cf. Plutarch. in *Rom.* XXI, 3, Macrob. *Saturn.* I, 16) mense Ianuario (Kalend. Praen. apud Orell. II, 383, ubi vetustiori orthographia KARM·). Varro *De l. l.* VI, 12 pg. 77: « Carmentalia nominatur, quod sacra tum et feriae Carmentae ». — Carmentalis est adiect. ad Carmentam pertinens. Cf. Flamen Carmentalis (Cic. *Brut.* cap. 14), et vide CARMENTALIS porta.

§ 2. Est nomen aliis quoque deabus commune sc. Postvertae et Prosae (cf. Serv. ad *Aen.* VIII, 335 supra cit.): Varro apud Aul. Gell. XVI, 16: « Quando igitur contra naturam forte conversi in pedes, brachiis plerumque diductis retinere solent; aegriusque tunc mulieres enituntur. huius periculi deprecandi gratia arae statutae sunt Romae duabus Carmentibus: quarum altera Postverta nominata est, Prosa altera; a recti perversique partus et potestate et nomine ».

CARMENTALIS porta, Καρμεντὶς πύλη (Plutarch. in *Cam.* XXV, 4), vel Καρμεντίδες et Καρμεντῖναι πύλαι (Dionys. Halic. I 32, X 14), Romae fuit ad ima Capitolini montis, ita dicta a fano Carmentis. Postea dicta est Scelerata. Virg. *Aen.* VIII, 338: « Et Carmentalem Romano nomine portam ». Fest. *Qu.* XV, 7 pg. 334 (cf. *Qu.* XIII, 21 pg. 285): « Scele[rata porta eadem app]ellatur a quibusdam, [quae et Carmentalis]

(1) Idem Serv. ad *Aen.* VIII, 51: « Carmentis dicta est, quia *carminibus* vaticinabatur ». Cf. Ovid. *Fast.* I 467 (« Ipsa mone, quae nomen habes a carmine ductum »), Plutarch. *Quaest rom.* cap. 56, et Pott *Etym. forsch.* II 545.

dicitur, quod ei proximum Car[mentae sacellum fuit. scele]rata autem, quod per eam [sex et trecenti Favi c]um clientium millibus [quinque egressi adversus E]truscos, ad amnem [Cremeram omnes sunt inter]fecti. qua ex cau[sa factum est, ut ea porta int]rare, egredive [mali ominis habeatur] ». Solin. I, 13: « Pars infima Capitolini montis habitaculum Carmenti fuit, ubi Carmentis nunc fanum est, a qua Carmentali portae nomen datum est ». Ovid. *Fast.* II, 20: « Carmentis portae dextro in proxima Iano est ». Dionys. I, 32: Καὶ γὰρ Εὐάνδρῳ θυσίας ἔμαθον ὑπὸ Ῥωμαίων ἐπιτελουμένας ὅσα ἔτη δημοσίᾳ, καὶ Καρμέντῃ, καθάπερ τοῖς λοιποῖς ἥρωσι καὶ δαίμοσι· καὶ βωμοὺς ἐθεασάμην ἱδρυμένους, Καρμέντῃ μέν, ὑπὸ τῷ καλουμένῳ Καπιτωλίῳ παρὰ ταῖς Καρμεντίσι πύλαις. Cf. Liv. II, 49.

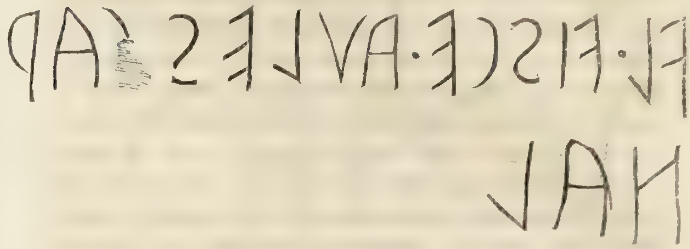
CARNA vel Carnea (?), nympha luci Helerni, Grane antiquitus dicta. Ovid. *Fast.* VI, 101 sqq.:

« Prima dies tibi, Carna, datur; dea Cardinis haec est:
  Numine clausa aperit, claudit aperta suo.
Unde datas habeat vires, obscurior aevo
  Fama; sed e nostro carmine certus eris.
Adiacet antiqui Tiberino lucus Helerni;
  Pontifices illuc nunc quoque sacra ferunt.
Inde sata est Nymphe, Granen dixere priores,
  Nequidquam multis saepe petita procis ».

Macr. *Saturn.* I, 12: « Hoc mense, id est calendis Iuniis [in kalend. Maff. apud Orell. II, 393 CAR] pulso Tarquinio sacrum Carnae deae in Caelo monte voti reus fecerit. Hanc deam vitalibus humanis praeesse credunt. ab ea denique petitur ut iecinora et corda, quaeque sunt intrinsecus viscera, salva conservet. et quia cordis beneficio cuius dissimulatione Brutus habebatur idoneus emendationi publici status exstitit, hanc deam quae vitalibus praeest templo sacravit. cui pulte fabacia et larido sacrificatur; quod his maxime rebus vires corporis roborentur ». Cf. etr. AИ9AƆ carna = *Carnia*, et Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* LXXXI, 106 nt. 6.

AИ9AƆ (carna), *Carnius*, gentilitium etr., cuius genit. sg. MAИ9AƆ carnaś, unde AƧAИ9AƆ carnasa (vide IƎИ9AƆ carnei = *Carnia*, unde ⅃AИ9AƆ carnal). In ossuariis etr. n. 628 bis et n. 888: AИ9AƆ · OA (ath carna) = *Attius Carnius.* Lanzius II 428 = 357 ad n. 339 est nomen mulieris, *Carinia*. Cf. Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* LXXXI, 106, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 212 ad n. 98, et inscr. clusin. apud Lanzi loc. cit. Q · TREBONIVS · C · F · CARINIA · N. — Gentilitium Carnius invenitur in lapid. rom. apud Grut. 385, 3 = Furlan. *Lap. pat.* n. 292 pg. 270 (T · CARNIVS · Q · F · ROM · DECVRIO), et apud Maff. *Mus. ver.* 275, 7. Inscr. apud Mommsen n. 4701: M · POPILLI · C · F | CICERONIS · VIVVS | SIBI · ET · SVIS · FECIT · ET | CARNIAI · T · F | QVARTAI.

⅃AИDAƆ (carnal), *Carniâ*, nomen mulieris abl. sg. e IƎИ9AƆ carnei = *Carnia*. Tegula etrusca n. 243:



lege: vl. visce aules carnal = *Aulus Vescius Auli* filius *Carniâ* natus. Ossuarium perusinum n. 1117: ⅃AИDAƆ · MIƧƆA · OИDA (arnth acsiś carnal) = *Aruns Axius Carniâ* natus; cui respondit inscr. n. 1126: ИAƎƆ | ⅃AИDAƆ : ⅃AΘ⅃A⅃ | MIƧƆA : OИDA (arnth acsiś larthal carnal clan) = *Aruns Axius Lartiâ Carniâ* nata. *Cariniâ* exponit Lanzius II 428 = 357 ad n. 342. Cf. Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 93.

MAИ9AƆ (carnaś), *Carnii*, nomen virile genit. sg., e AИ9AƆ carna = *Carnius*. Operculum ossuarii perus. n. 1553: MAИ9AƆ · AИA · AИAO (thana ana carnaś) = *Tannia Ania Carnii* uxor (« *Thanna Annia Carniae* vel *Cariniae* filia », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 212 ad n. 98). Cf. Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* LXXXI, 106.

AƧAИ9AƆ (carnasa), *Carnii uxor*, cognomen mulieris, a coniugio derivatum (vide MAИ9AƆ carnaś e AИ9AƆ carna = *Carnius*). Inscript. clusina n. 701: AƧAИ9AƆ : IƎИ+AM : IO9A⅃ (larthi śatnei carnasa) = *Lartia Satinia Carnii* uxor. Cf. Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* LXXXI, 106.

ƎИDAK (karne), *carne*, subst. f. abl. sg. 3 decl., cuius abl. pl. ƧVИDAK karnus = *carnibus*, Umbrorum linguâ, in tab. eugub. IIa 1, 3, 30, comparandum cum sanscr. cravja h. e. *caro* (Maffei *Osserv. lett.* VI, 71; Lanzi II 737 sgg. = 645 sgg.; Grotefend *Rud. l. u.* VIII, 36; Aufr. et Kirch. I 127, II 380; Pott *Etym. forsch.* I 85, II 447).

CARNEA. Vide CARNA.

IƎИ9AƆ (carnei), *Carnia*, familia etr., cuius abl. sg. ⅃AИ9AƆ carnal (vide AИ9AƆ carna = *Carnius*). In ossuario clusino n. 628 ter: IƎИ9AƆ · AI+ƧAΘ (hastia carnei) = *Fausta Carnia*.

CARNEIS, —*is*, subst. genit. sg. 3 decl. apud Samnites (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 65 sq., Schweizer et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 219, IX 144; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10). Tab. Bant. n. 2897 lin. 3 et 7: MAIMAS CARNEIS = *maximae partis* (Aufr. et Kirch. II 133 anm. 1 et s. 333, Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 87, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 64; cf. Bugge in *Zeitschr.* cit. II 386). *Cardinis* exponit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 268 (cf. Lange op. cit. s. 36 sq., Schweizer in *Zeitschr.* cit. III, 211.

Huschke op. cit. s. 70, Klenze *Philol. abhandl.* s. 52), *carnes* Guarinius (*Comm.* V, 119, 122, *Tab. oppid. Lex.* pg. 137, *In comm. V exc.* pg. 21, *Lexic. osco-lat.* pg. 52), *pascua* Franchinius in *Giorn. arcad.* LXXXIII, 311. Cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 48.

KADNIXV (karnitu), —*um* (σαρκοφάγον, sepulcrum, ossuarium), subst. n. acc. sg. apud Umbros, e karn (vide ƎИΩAƆ karn-e), rom. *carn-* (Aufr. et Kirch. II 396, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 355 et *Die iguv. taf.* s. 510). In marm. n. 86 ad Tuder effosso (*A* lin. 7): [KAD]NIXV · ꓘOKAN = *ossuarium* vel *sepulcrum locavit* (Aufr. et Kirch. II 396, Huschke op. cit. s. 352). Occurrit etiam in eiusdem lapide *B* lin. 8.

CARNVFEX, *carnifex*, subst. m., apud veteres (Plaut. *Amph.* I, I 220, *Asin.* II, IV 76, III, III 107, V, II 42, *Pers.* IV, III 77, IV, IX 10). Prisc. pg. 25 = 352 sq. P.: « *I* transit in *u*, carnis carnufex antiqui pro *carnifex*, ut lubens pro *libens* et pessumus pro *pessimus* ».

ƧVИΩAꓘ (karnus), *carnibus*, subst. f. abl. pl. 3 decl., abl. sg. ƎИΩAꓘ karne, apud Umbros in tab. eugub. IV 7 (Grotefend *Rud. l. u.* IV, 28; Aufr. et Kirch. I 18, 54, 106, 128, II 374; Huschke *Die iguv. taf.* s. 626; cf. Passeri *Paralip.* pg. 326).

AƧƎ+AИMꟼAƆ (carpnatesa), *Carpinatii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. I+ИMꟼAƆ carpnti pro carpnati = *Carpinatia*). Tegula clusina n. 547: AƧƎ+|AИMꟼAƆ | : IV↓A : ꟼAꓶ (lar achui carpnatesa) = *Lartia Aconia Carpinatii uxor.*

ꓶAI+AИMꟼAƆ (carpnatial), *Carpinatiâ*, abl. sg. e I+ИMꟼAƆ carpnti pro carpnati, nomen mulieris. Ossuarium clusinum n. 612:

ꓶAI+AИMꟼAƆ ·V‡AꓶƎO ⊙A

lege: ath thelazu carpnatial = *Altius Helasius* (?) *Carpinatiâ* nata. Alia inscriptio clusina num. 779: ꓶAIИAИMꟼAƆVИƎƎ : IMIƎ : ꟼꓶ (lr vipi venu carpnatial) = *Lars Vibius Vinius* (?) *Carpinatiâ* natus.

I+ИMꟼAƆ (carpnti), *Carpinatia*, nomen mulieris, pro carpnati (abl. sg. ꓶAI+AИMꟼAƆ carpnatial = *Carpinatiâ*, AƧƎ+AИMꟼAƆ carpnatesa = *Carpinatii* uxor), quod e carpnei = *Carpennia* (Murat. 1247, 10) vel *Carpinia* (Fabr. cap. IX, n. 107 pg. 613). In marmore clusino n. 629: I+ИMꟼAƆ AИA⊙ (thana carpnti) = *Tannia Carpinatia.* Carpinatius est gentilitium rom. apud Murat. 1319, 2 (L. Carpinatius Mercurius, et Carpinatia Edona), et Carpenus apud eundem 1526, 7 (*Raccolta di Opusc. del Calog.* VIII, 296). Cf. Carpinius apud Fabr. cap. IX n. 107 pg. 613, et Carpennia Epicuris apud Murat. 1247, 10.

CARREA, cognomine Potentia, oppidum Liguriae, nunc *Carrara* (ab indigenis dicitur *Carru*). Plin. III, VII, 3: « Carrea, quod Potentia cognominatur ». Cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 86.

CARRISSIMVS, *carissimus*, adiect. superlat. Inscr. apud Fabr. cap. IX n. 96 pg. 611: D · M | CALTIA · TYCHE | L · OPPIO · ALEXANDRO | CONIVGI | BENEMERENTI | CVM · QVO · VIXIT | ANNOS · XXXI | CARRISSIMO · FECIT.

CARS-, rom. *cal-are*, radix umbrica (CARSITV = *calato*). Vide -ꟼAꓘ (kaṛ-).

CARSEOLI, Καρσέολοι (Strab. V, III, 11) vel Καρσίολοι (Ptol. III 1 codd. nonnulli Καλσίολοι, Καλσιολῆ, Βαλσίολοι), oppidum Latii et Romanorum colonia (Liv. XXVII 9, XXIX 15), in Aequis prope flumen Anienem, qui locus nunc dicitur *Piano di Carsoli* (cf. Fabr. *De aquaed.* diss. 2 pg. 89, et Bunsen in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1834 pgg. 105, 126 sq.). Liv. X, 3: « simul Marsos agrum vi tueri, in quem colonia Carseoli deducta erat [U. C. an. CDL], quatuor millibus hominum scriptis ». Et X, 13: « Eodem anno [U. C. an. CDLIV] Carseolos colonia in agrum Aequicolorum deducta ». Cf. Frontin. *De col.* pgg. 239, 254 ed. Lachm. (« ager Carsolis » et « Cassiolis ager »), Liv. XLV 42, Flor. III 18, Iul. Obseq. *De prodigiis* cap. 112, Antonini *Itiner.* pg. 309, Tab. Peuting. segm. V *b* (Carsulis), Paul. Diac. *De gest. Langobard.* II 20 (Carsiolis vel Carsilis vel Carsulos). Ovid. *Fast.* IV, 683 sq.:

« Frigida Carseolis, nec olivis apta ferendis,
Terra, sed ad segetes ingeniosus ager ».

— Incolae dicuntur Carseolani (Plin. III, XVII, 1) vel Carsiolani. Inscr. apud Mommsen n. 5687: S · P · Q · C. In alia apud eund. n. 5695: COLLEGIVM · DENDROPHORVM · CARSIOLANORVM. — Carseolanus adiect. est ad Carseolos pertinens. Ovid. *Fast.* IV, 709 sq.: « nam vivere captam Nunc quoque lex vulpem Carseolana vetat ». Cf. Carseolanus ager (Colum. III, IX, 2; Plin. XVII, XXXV, 49).

CARSITV, *calato* (citato), imperat. 3 pers. sg., antiquiori orthographiâ VꟼIꟼAꓘ (kaṛitu) et V+ƎꟼAꓘ (kaṛetu), e rad. umbr. CARS- = -ꟼAꓘ kaṛ-, rom. *calare*, gr. καλ-εῖν (Aufr. et Kirch. I 142, II 36, 104 sq., 287; Huschke *Die iguv. taf.* s. 90). Tab. eugub. VI a 17: ARSFERTVRO · NOMNE · CARSITV = *Adfertorem nomine calato.* Adde tab. eugub. VII a 43. — *Caedito* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 6, 28, VII 23.

CARSOME, *ad —um*, subst. m. locat. sg. pro carsomem, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, II 78; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 39, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9). Tab. eugub. VI a 13 sq.: CARSOME | VESTISIER = *ad —um Vestisii;* et tab. VI a 14: CARSOME HOIER = *ad —um Hoii.* Alii exponunt *in caede* (Grotefend *Rud. l. u.* V 11, VI 6 sq., 13), aliique *in cadum* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121), vel *in casam* a gr. χάω (Huschke *Die iguv. taf.* s. 74).

ϟIИIƎϟ9AƆ (carsvinis), fortasse legendum carsvinisa = *Carvinii uxor*, vidit Lanzius II 417 = 346 n. 295 in tegula etr. n. 928.

CARSVLAE, Κάρσουλοι (Strab. V, II, 11) vel Κυρσοῦλα (Dionys. Halic. I, 14) (1), Umbriae oppidum, decem millibus a Narnia distans, inter castros S. *Gemini* et *Acquasparta* nuncupatos. Dionys. loc. cit.: Ἀπὸ δὲ σταδίων ὀγδοήκοντα Ῥεάτου, τοῖς εἰσιοῦσι διὰ τῆς Ἰουρίας ὁδοῦ παρὰ Κόρητον ὄρος Κορσοῦλα νεωτὶ διεφθαρμένη. Cf. Diod. Sic. XX, xxxv, 5 (ubi Καστόλαν), Tacit. *Hist.* III, 60, et Cluv. *Ital. ant.* pg. 638. Incolae dicti sunt Carsulani (Plin. III, xix, 2; cf. inscr. apud Doni cl. II n. 3 pg. 59). — Carsulanus ager memoratur a Plin. *Epist.* I, 4. Cf. territorius Carsulanus in *Reg. Farf.* apud Galletti *Gabio* etc. pg. 65 nt. 4.

?AΥOAƆ (carta). Vide AIOAƆ (caria).

CARTACINIENSIS, *Carthaginiensis*, adiect. ad Carthaginem pertinens, in columnae rostr. inscr. n. 2715 lin. 9.

V+OAꓘ (kartu), —*to*, imperat. 3 pers. sg., e rad. -OAꓘ kar-, apud Umbros, in tab. eugub. IIa 23 (Aufr. et Kirch. I 142, II 384). — Grotefendio *Rud. l. u.* VII 23, VIII 24 est *caedito* (vide VꓕIOAꓘ karitu = CARSITV), aliisque *praecidito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 370). Καὶ ἄρτῳ (*et parce*) exposuit Lanzius I 278 = 215, 399 = 313, II 745 = 653, 815 = 724.

VOAꓘ (karu), *coram*, fortasse praep. (Aufr. et Kirch. I 19, 158, II 332, 409), apud Umbros, vel potius subst. nominat. sg. = *pars* (Aufr. et Kirch. II 332 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 346, 466), comparandum cum osc. CARNEIS = *partis*. Occurrit in tab. eugub. Va 24, 27, Vb 4 (vide VꓕꟼAO8 fratru). Grotefendio *Rud. l. u.* VII, 9 est adiect. *carum*, gr. κήδειον. Cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 211.

V9AƆ (caru), fortasse *coram* comparandum cum = umbr. VOAꓘ karu, praep. etr. (cf. Lepsius *Ueber d. Tyrrh. Pelasg. in Etr.* s. 35). Occurrit in cippo perus. n. 1914*A* lin. 3. Alii aliter legunt. Vide ИA‡Ǝ+V9AƆ carutezan.

CARVENTVM vel Carventus (Καρουέντος, Steph. Byz. ex Dionys. Halic.), excisum Latii oppidum. Steph. Byz.: Καρουέντος, πόλις Λατίνων. Διονυσιος β' Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας. ἔν τισι δὲ γράφεται Καρύεντος, καὶ τὸν ἐθνικὸν Καρυεντανος. Carventanam arcem meminit Liv. IV 53 et 55. Carventanus est cognomen rom. Cf. Borghesi *Nuovi framm. de' fasti cons.* I, 16 sgg.

CARVCIVS, gentilitium etruscum. Macrob. *Saturn.* I, 10: « Hanc (*Accam Larentiam*) regnante Romulo Carucio cuidam Tusco diviti denuptam, auctamque hereditate viri, quam post Romulo quem educasset reliquit: et ab eo parentalia diemque festum pietatis statutum ».

(1) Phleg. Trall. *De longaev.* § 3 (fragm. n. 29): Ἰουλία Μοδεστῖνα, πόλεως Κορσιόλων, Πριμοπιλαρίου ἀπελευθέρα, καθ' ἡμᾶς ἔτι οὖσα, πόλεως Βριξέλλων, ἔτη ἑκατὸν εἴκοσι.

KARVS, *carus*, adiect. antiquo scribendi more, vetustiori orthogr. krus, fortasse pro *cam-rus* (cf. sanscr. camra, *libidinosus*, e rad. cam, *am-are*). Saepe occurrit in lapidibus rom., ex. c. KARI · ALVMNI (Grut. 659, 2 = Mommsen 6994), CONIVGI · KARO (Grut. 333, 9), ANNONA · KARA (Grut. 434, 1), KARAE COGNATIONIS (Orell. n. 2417). Hinc superlat. KARISSIMVS et KARISSVMA; ex. c. PATRI · KARISSIMO (Mommsen n. 808, 3251), CONIVGI KARISSIMO (Mommsen n. 2809, 2922, 3649, 6420, 6837), MARITO KARISSIMO (Orell. n. 4415, Momms. 2456), FRATRI · KARISSIMO (Momms. n. 422, 2576), FILIO · KARISSIMO (Momms. n. 813, 1170, 3275, 3293, 3942, 4969, 6036), KARISSIMI · FILI (Momms. n. 2519), FILIS · KARISSIMIS (Momms. n. 3385), LIBERTO KARISSIMO (Momms. n. 6611), MATRI KARISSIMAE (Momms. n. 3401, 5083, 6559), CONIVGI KARISSIMAE (Momms. n. 994, 1680, 2158, 2837, 3426, 4273, 4912, 6929, 6970, 6975, 7130), VXORI KARISSIMAE (Momms. n. 1317), VXORI · ET · FILIAE KARISSIMIS (Momms. n. 513), FILIAE KARISSIMAE (Momms. n. 5111, 5398), BASSEAE STVDIOSAE KARISSIMAE (Momms. n. 1562).

ИA‡Ǝ+V9AƆ (carutezan), quod legitur in cippo perus. n. 1914*A* lin. 3, cum gr. καρυξα, καρυξαισα, καρυξασα, e καρύσσω pro κηρύσσω, comparant Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 89, Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 18, et explicant *proclamavit*, *publicavit*. Sec. Campanarius *Tav. perus.* pgg. 11, 24 exponit *indiderunt*; et Vinc. Campanarius (in *Giorn. arcad.* XXX, 300) χαριτεσαν = *gratos reddidere*, e χαριτόω. Forsan legendum caru tezan.

?A↓9AƆ (carcha), *Carcia*, nomen mulieris (cf. AƆ9AƆ carca) in ossuario clusino n. 501 bis*f* (cf. Lanzi II 370 = 299 ad n. 111).

-ƧAꓘ (CAS-), rad. umbrica, in voc. Ǝ+AᒧƎƧAꓘ (kaselate), CASILATE, CASILER, CASILOS. Cf. §§ sqq.

CAS-, radix sabina, = CASN-, comparanda cum rad. sanscr. can (splendere), in voc. CASCVS = *vetus*, CASINVM, CASILINVM.

-ƧAƆ (cas-), rad. etr. in vocc. ИƧAƆ (casn); IИƧAƆ (casni) = AIИƧAƆ (casnia) h. e. *Casinia*, ᒧAIИƧAƆ (casnial), ‡IИƧAƆ (casniz), MIИƧAƆ (casniś). Vide §§ praeced.

ϟA> (cas), compendiatim pro OV+ϟA> castur, Κάστωρ (Castor), invenitur in volaterr. speculo n. 304.

KASA, *casa*, subst. f., in lapide apud Orell. n. 4360 (vide FVLGERITA).

ΚΑΣΑΛΟΣ κόλπος, Casalus sinus Corsicae in parte occidentali, apud Ptol. III, 2.

Ǝ+AᒧƎƧAꓘ (kaselate), *Casilatibus*, adiect. dat. pl. 3 decl., recentiori orthographia CASILATE = *Casilati*, e casilo et suff. at, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 105, 123, 163, II 338, 353 sq.). Tab. eugub. IIb 6:

Ǝ+AꓶƎƧAꓘ ƎI+ꓤƎ+ : Ǝ+AꓶƎƧAꓘ ƎꓤƎ+Ǝ : Ǝ+AꓶƎƧAꓘ (kaselate etre kaselate tertie kaselate) = *Casilatibus, alteris Casilatibus, tertiis Casilatibus.* Aliis est abl. sg. (Grotefend *Rud. l. u.* VII 13), vel nominat. sg. (Lanzi II 729 = 637). Carselatibus exponit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 313, 318, 478. Cf. CASILINVM.

CASENTIVM. Vide CASVENTVM.

CASILATE, *Casilati*, adiect. dat. sg. 3 decl. (antiquiori orthographia Ǝ+AꓶƎƧAꓘ kaselate = *Casilatibus*), ad Casilum pertinens (vide CASILOS), quod fortasse fuit vicus in agro Iguvino (Grotefend *Rud. l. u.* III 11, VII 11 sq., VIII 16; Aufr. et Kirch. I 122, II 361 sq.). Tab. eugub. Vb 16: CASILATE · DIRSANS · HERTI · FRATER · ATIERSIVR etc. = *Casilati dent fratres Altidii* etc. Cf. CASILINVM, et Maffei *Osserv. lett.* VI, 61, 72.

CASILER, *Casilii*, adiect. m. genit. sg. 2 decl. ad umbr. Casilum pertinens (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32, Aufr. et Kirch. I 106, 118, II 356). Tab. eugub. Vb 14: AGRE · CASILER · PIQVIER etc. = *agrii Casilii, Picii* etc. (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 11).

CASILINVM vel Casilinus, idem ac *Vulturnus*, fluvius Campaniae, a quo Casilinum oppidum appellatum. Vibius Seq. *De flum.* pg. 8 ed. Oberlini: « Casilinum Campaniae, ex quo oppidum. Inscr. apud Mommsen n. 3571 (vide § sq.): AD FLVMEN CASILINO (cf. Avell. *Opusc.* III, 293 sgg.). Scriptores Byzantini utuntur formâ Κασουλῖνος: Agathia *Hist.* II, 4: Καὶ τοίνυν ἀφικόμενος ἐς Καμπανίαν, στρατοπεδεύεται οὐ πόῤῥω Καπύης τῆς πόλεως, ἀμφὶ τὰς ὄχθας τοῦ Κασουλίνου ποταμοῦ, ὃς δὴ ῥέων ἐκ τοῦ ὄρους τοῦ Ἀπινναίου, καὶ ἀνὰ τὰ ἐκείνῃ πεδιὰ περιελιττόμενος, ἐς τὴν Τυρσηνικὴν φέρεται θάλατταν. Const. Porphyr. *De themat.* lib. 2 pg. 28 (= pg. 60 sq. ed. Bonnae 1840): ὧν ἦρχε Βουτελῖνος ὁ τῶν Φράγγων στρατηγός, ὃν κατεπολέμησεν ὁ Νάρσης παρὰ τὸν ποταμὸν Κασουλῖνον καὶ τελείως ἠφάνισε, καθὼς τὸ ἐπίγραμμα λέγει

> ῥεῖθρα Κασουλίνου ποταμοῦ βεβαρημένα νεκροῖς
> δέξατο Τυρσηνῆς ἠϊόνος κροκάλη,
> ἡνίκα Φραγκικὰ φῦλα κατέκτανεν Αὐσονὶς αἰχμή,
> ὁππόσα δειλαίῳ πείθετο Βουτιλίνῳ.
> ὄλβιον ἂν τόδε χεῦμα, καὶ ἔσσεται ἀντὶ τροπαίου
> αἵματι βαρβαρικῷ δηρὸν ἐρευθόμενον.

§ 2. Κασιλῖνον (Strab. VI, III 7; alibi Κάσινον, Κασίαιμον et Κασίλιμνον), oppidum Campaniae ad Vulturnum amnem (*Tab. Peuting.* segm. V*f*), duo millia et CCCLXXV passus a Capua distans, ubi nunc *Capua nova.* Strabo V, III, 9: μέση δ' αὐτῶν ἡ Λατίνη (via) ἡ συμπίπτουσα τῇ Ἀππίᾳ κατὰ Κασιλῖνον (codd. Κάσινον) πόλιν διέχουσαν Καπύης ἐννεακαίδεκα σταδίους. Liv. XXII, 15: « Quae urbs (*Casilinum*), Vulturno flumine diremto, Falernum ac Campanum agrum dividit ». Plin. III, IX, 17: « Sunt et morientis Casilini reliquiae ». — De Casilini obsidione nobili multa habes apud Livium XXIII, 17, 19 sq. aliosque romanae historiae scriptores. Strab. V, IV, 10: Ἐπὶ δὲ Ῥώμης Κασίλινον (codd. Κασίαιμον et Κασίλιμνον) ἵδρυται ἐπὶ τῷ Οὐουλτούρνῳ ποταμῷ, ἐν ᾗ πολιορκούμενοι Πραινεστίνων ἄνδρες τετταράκοντα καὶ πεντακόσιοι πρὸς ἀκμάζοντα Ἀννίβαν ἐπὶ τοσοῦτον ἀντέσχον, ὥσθ' ὑπὸ λιμοῦ διακοσίων δραχμῶν πραθέντος † μεδίμνου, ὁ μὲν πωλήσας ἀπέθανεν, ἐσώθη δ' ὁ πριάμενος. ἰδὼν δ' αὐτοὺς πλησίον (τε) τοῦ τείχους σπείροντας γογγύλην ἐθαύμαζεν, ὡς ἔοικεν, ὁ Ἀννίβας τῆς μακροθυμίας, εἰ ἐλπίζοιεν τέως ἀνθέξειν, ἕως τελεσφορήσειεν ἡ γογγύλη· καὶ δὴ περιγενέσθαι πάντας φασὶ πλὴν ἀνδρῶν ὀλίγων τῶν ἢ λιμῷ διαλυθέντων ἢ ἐν ταῖς μάχαις. Plin. VIII, LXXXII, 3: « Venisse murem CC denariis, Casilinum obsidente Hannibale: eumque qui vendiderat, fame interiisse, emptorem vixisse, Annales tradunt ». Eadem narrat Frontinus *Stratag.* IV, 5. Plutarch. in *Fab. Max.* VI, 1 sq.: Μετὰ ταῦτα γίνεται διαμαρτία τοῦ Ἀννίβου. Βουλόμενος γὰρ ἀποστάσαι τοῦ Φαβίου ποῤῥωτέρω τὸ στράτευμα καὶ πεδίων ἐπιλαβέσθαι προνομὰς ἐχόντων ἐκέλευσε τοὺς ὁδηγοὺς μετὰ δεῖπνον εὐθὺς ἡγεῖσθαι τὸ Κασινάτον. Οἱ δὲ τῆς φωνῆς διὰ βαρβαρισμὸν οὐκ ἐξακούσαντες ἀκριβῶς ἐμβάλλουσιν αὐτοῦ τὴν δύναμιν φέροντες εἰς τα καταλήγοντα τῆς Καμπανίας εἰς πόλιν Κασιλίνον, ἣν τέμνει ῥέων διὰ μέσης ὁ Λοθρόνος ποταμὸς, ὃν Οὐουλτοῦρνον οἱ Ῥωμαῖοι καλοῦσιν (cf. Liv. XXII, 13, cit. ad v. CASINVM). Urbs capta est a Romanis anno U. C. DXXXVIII (Liv. XXIV, 19 sq., XXV, 20, 22), et illuc coloniam deduxit Iulius Caesar, et paullo post M. Antonius (Cic. *Philipp.* II, 40, *Epist. ad Att.* XVI, 8 = n. 767; Appian. *De bello civ.* III, 40). Inscr. apud Mommsen n. 3571 (Henzen n. 6112): ADMINISTRANTE ROMANO IVN · SACERDOTE | FERIALE · DOMNORVM SIC | III · NONAS · IAN · VOTA | III · IDVS · FEBR · GENIALIA | KAL · MAIS · LVSTRATIO AD FLVMEN CASILINO etc. — Incolae dicti sunt Casilinates vel Casilinenses, gr. Κασιληνοὶ (*Excerpta Dionys. Halic.* in *fragm. Hist. gr.* II, XXXIX ed. Paris. 1848). Valer. Max. VII, VI 2: « Eadem Casilinates obsidione Hannibalis clausos alimentorumque facultate defectos, lora necessariis vinculorum usibus subducta, eque scutis detractus pelles, ferventi resolutas aqua, mandere voluisti ». Cic. *Inv.* II, 57: « Nam aliter dicere solemus, *Necesse est Casilinenses se dedere Hannibali;* aliter autem, *Necesse est Casilinum venire in Hannibalis potestatem* ». — Casilinus adiect. est ad Casilinum pertinens. Cf. Casilina limina (Sil. Ital. XII, 426) h. e. *Casilini portae.*

CASILOS, *Casilas*, adiect. m. nominat. sg. 3 decl., ad Casilum pertinens (vide CASILATI dativ. sg., et Ǝ+AꓶƎƧAꓘ kaselate dativ. plur.), quod fortasse fuit vicus Umbrorum in comitatu iguvino, unde AGRE · CASILER = *agri Casilii* (Grotefend *Rud. l. u.* III 7 sq., VII 10, Aufr. et Kirch. I 108, 122, 124, 165, II 353 sq.).

Tab. eugub. Vb 13: CASILOS · DIRSA · HERTI · FRATRVS | ATIERSIR etc. = *Casilas det — fratribus Attidiis* etc. Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 61. — Casilia est nomen mulieris apud Murat. 33, 5.

KASIKOS (kasilos), in aureo nummo n. 4.

CASINVM, Κάσινον (Strab. V, III, 9), nunc *S. Germano*, oppidum Latii in Volscis (Plin. III, IX, 11, cf. VII, III, 3; Antonin. *Itiner.* pg. 303; *Tab. Peuting.* segm. V*f*) ad radices montis, qui olim castrum Casinum, fortasse pro Cascinum e cacsus h. e. *vetus* (Varro *De l. l.* VII, 130 pg. 131), nunc *Monte Cassino* appellatur (cf. Cluver *Ital. ant.* pg. 1041 sq.). Strab. loc. cit.: Κάσινον, καὶ αὕτη πόλις ἀξιόλογος, ὑστάτη τῶν Λατίνων. Liv. XXII, 13: « Sed Punicum abhorrens os ab Latinorum nomine prolatione, pro Casino Casilinum dux ut acciperet, fecit. » Et XXVI, 9: « Sub Casinum biduo stativa habita et passim populationes factae ». Sil. Ital. IV, 227: « Nebulosi rura Casini ». Varro *De r. r.* III, IV, 2: « Duo sunt ..... ornithonis genera. unum delectationis causa, ut Varro hic fecit noster sub Casino, quod amatores invenit multos ». Cf. Colum. VIII, VI 3, Varr. op. cit. III, V, 8 et 9. Fuit Romanorum colonia (Frontin. *De col.* pg. 232, ed. Lachm.; Liv. IX, 28 cit. ad v. INTERAMNA § 2). Inscr. apud Mommsen n. 4244: Q · OVIO · L · F · TER · VRSO | II · VIR · I · D · CASINI. Alia apud eundem n. 4250: M · RVBRIO | PROCVLO | AVG · CASINI | CVR · ANN · CAS[I]N | M · RVBRIVS · PROCV|LEIANVS · PATRI · PIIS|SIMO · ET · SERGIA | QVARTILLA | VXOR. Adde inscr. apud eundem n. 4247 et n. 6747, et aliam apud Orell. n. 3885. Scribitur et Cassinum, apud Iul. Obseq. *De prodig.* cap. 71. — Incolae dicti sunt Casinates in lapidibus rom. (Mommsen n. 4242, 4245, 4618, 7236 sq.). Inscr. apud Orell. n. 781 (Mommsen n. 4236): VMMIDIA · C · F | QVADRATILLA | AMPHTHEATRVM · ET | TEMPLVM · CASINATIBVS | SVA · PECVNIA · FECIT. — Casinas vel Cassinas (?) adiect. est ad Casinum pertinens, ut Casinas ager (Cato *De r. r.* cap. 136; Plin. II, CVI, 7; Varro *De r. r.* II, III 2; Cic. *Agr.* II 27, III 4; Liv. XXII 13, XXVI 9), et fundus Cassinas (Cic. *Philip.* II, 40). Cf. Casinae Nimphae apud Sil. Ital. XII 527 (« Nymphis habitata Casinis »), a Casino oppido ad Lirim fluvium. Cf. fam. etr. ΑΙΝΖΑϽ casnia = *Casinia*, et cognomen Cassinas apud Grut. 770, 2.

ꟾOIꟾAK et KAꟾIOꟾ (kasios), in nummis argenteis n. 65 ad Italiam super. pertinentibus.

CASCA, graeca orthogr. Κάσκα, cognomen rom. in gente Servilia. Cf. P. Servilius Casca (Cic. *Ep. ad Att.* XVI, 15 = n 775; *Philip.* XIII, 15), et C. Servilius Casca (Cic. *Philip.* II, 11; Suet. in *Caes.* cap. 82). Adde nummos gentis Serviliae apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXIV n. 17 et pl. XXXVIII n. 10.

CASCE, *prisco more*, adverb. (vide CASCVS — *vetus*), apud Aul. Gellium I, 10.

CASCVS, *priscus, antiquus, vetus* (Paul. pg. 47), adiect. Sabinorum linguâ, e rad. CAS- (cf. CASCE h. e. *prisco more*, et Pott *Etym. forsch.* II 109). Varro *De l. l.* VII, 28 sq. pg. 130: « In carmine Priami quod est:

Veteres Casmenas cascam rem volo profari
Et Priamum;

cascum significat *vetus;* eius origo Sabina, quae usque radices in Oscam linguam egit. Cascum vetus esse significat Ennius, quod ait [*Ann.* vs. 25]:

Quam prisci casci populi tenuere Latini.

Eo magis Manilius, quod ait:

Cascum duxisse cascam non mirabile est,
*Quoniam Caron eas * conficiebat nunptias.*

Item ostendit Papini ἐπιγραμμάτιον, quod in adolescentem fecerat Cascam:

Ridiculum est, cum te Cascam tua dicit amica,
Fili Potoni, sesquisenex puerum.
*Dice illam * pusam; sic fiet mutua muli;*
Nam vere pusus tu, tua amica senex.

Item ostendit quod oppidum vocatur Casinum; hoc enim ab Sabinis orti Samnites tenuerunt, et nunc nostri etiam nunc Casinum forum vetus appellant. Item significat in Atellanis aliquot Pappum senem, quod Osci casnar appellant .....». Auson. *Epist.* n. 415 vs. 27: « Et nunc paravit triticum casco sale ». Casci sunt primi Italiae incolae, qui et Aborigines dicti. Serv. in Virg. *Aen.* I, 6: « Sanfeius *Latium* dictum ait, quod ibi latuerunt incolae, qui quoniam in cavis montium vel occultis, carentes sibi a feris belluis, vel a valentioribus, vel a tempestatibus, habitaverint, Casci vocati sunt, quos posteri *Aborigines* nominaverunt ». — Cf. CASCIA CAPRIOLA in titulo venusino (Fabr. cap. IX n. 109 pg. 613 = Mommsen n. 761), unde gentilitium Cascellius in thes. epigraph. *Fra le voci italiane derivate dalla parola Casci* (ita cl. P. Capei in *Antol.* XXXVIII, 49 nt. 1), *il vocabolario della Crusca nota soltanto* accasciare *ed* accasciato. *Mi è però debito di avvertire come nella Val di Chiana, e segnatamente in Lucignano mia patria, dura sempre la parola* cascio *in senso di* vieto; *e come* casci *o* casce *segnatamente chiamansi quei ramolacci o quelle radici che a Firenze direbbonsi* stopposi *o* stoppose.

CASMENA, *Camena* vel *Camoena*, eadem quae Musa, ita dicta a *canendo* (Paul. pg. 43, Serv. in Virg. *Ecl.* III 59, Macr. *Somn. Scip.* II 3; cf. Hase in *Journ. des sav.* an. 1850 pg. 589 nt. 4, Pott *Etym. forsch.* I 132, 280, II 279, Benary *Die röm. lautl.* s. 291, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 7, cum sanscr. s̀am̃s, *narrare, laudare*). Paul. pg. 67: « Antiqui enim inserebant *s* litteram, et dicebant cosmittere pro *committere*, et Casmenae pro *Camenae* ». Festus *Qu.* X, 21

pg. 205: « Pesnis, *pennis*, ut Casmenas dicebant pro *Camenis* ». Varro *De l. l.* VII, 26 pg. 129: « *Musas quas Grai memorant, nos Casmenarum* [Enn. *Ann.* vs. 2 ed. Vahlen], Casmenarum priscum vocabulum ita natum ac scriptum est, alibi *Carmenae* ab eadem origine sunt declinatae ». Et VII, 27 pg. 130: « Quare est Casmena *Carmena*, ut *carmina, carmen; r* extrito *Camena* factum ». Sic vetus poëta in carmine Priami (vide CASCVS = *vetus*):

> « Veteres Casmenas cascam rem volo profari
> Et Priamum ».

ΚΑΣΜΕΝΗ vel *Κασμέναι*, urbs Siciliae, a Syracusanis condita. Thucyd. VI, 5: *Ἄκραι δὲ καὶ Κασμέναι ὑπὸ Συρακοσίων ᾠκίσθησαν, Ἄκραι μὲν ἑβδομήκοντα ἔτεσι μετὰ Συρακούσας, Κασμέναι δ' ἐγγὺς εἴκοσι μετὰ Ἄκρας.* Cf. Herodot. VII, 155 (*ἐκ Κασμένης πόλιος*). Steph. Byz.: *Κασμένη, πόλις Σικελίας·* Ἡρόδοτος Ζ. ὁ πολίτης *Κασμεναῖος καὶ Κασμεναία.* Cf. Serradifalco *Antich. della Sic.* I, 76, et *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1832 pg. 177, an. 1842 pg. 124.

CASMILLA. Vide CASMILLVS, quod sequitur.

CASMILLVS et Casmilla, *Camillus* et *Camilla*, h. e. *administer* et *administra* (minister et ministra) antiqua vox, quam Pacuvius usurpavit (vs. 232 ed. Ribbeck) « Caelitum camilla, expectata advenis: salve, hospita ». Ubi Varro *De l. l.* VII, 34 pg. 133: « camillam, qui glossemata interpretati, dixerunt *administram;* addi oportet, in his quae occultiora; itaque dicitur nuptiis camillus, qui cumerum fert, in quo quid sit, in ministerio plerique extrinsecus nesciunt. Hinc Casmilus nominatur Samothrece mysteriis dius administer Diis Magnis. Verbum esse graecum arbitror, quod apud Callimachum in poëmatis eius inveni (vide CASMILVS) ». Paul. pg. 43: « Camillus proprie appellatur *puer ingenuus* ». Idem pg. 63: « Cumeram vocabant antiqui vas quoddam quod opertum in nuptiis ferebant, in quo erant nubentis utensilia, quod et camillum dicebant, eo quod sacrorum ministrum *κάσμιλον* appellant ». Et pg. 93: « Flaminius camillus *puer* dicebatur *ingenuus* patrimes et matrimes, qui flamini Diali ad sacrificia *praeministrabat:* antiqui enim *ministros* camillos dicebant. Alii dicunt omnes *pueros* ab antiquis camillos appellatos, sicut habetur in antiquo carmine, quum pater filio de agricultura praeciperet: Hiberno pulvere, verno luto, grandia farra Camille metes ». Virg. *Aen.* XI, 542 sq.:

> « matrisque vocavit
> Nomine Casmillae, mutata parte, Camillam ».

Ad quod Servius (et Macrob. *Saturn.* III, 8): « Statius Tullianus de vocabulis rerum libro primo, ait dixisse Callimachum apud Tuscos Camillum appellari *Mercurium*, quo vocabulo significant *deorum ministrum:* unde Virgilius bene ait, Metabum Camillam appellasse filiam, scilicet Dianae *ministram:* nam et Pacuvius in Medea loqueretur: *Caelitum camilla exspectata advenis: salve, hospita.* Romani quoque *pueros* et *puellas nobiles* et investes Camillos et Camillas appellabant, flaminicorum et flaminum *praeministros* ». Iuba apud Plutarch. in *Numa* VII, 8: Καὶ *γὰρ ἃς ἐφόρουν οἱ βασιλεῖς λαίνας ὁ Ἰόβας χλαίνας φησὶν εἶναι καὶ τὸν ὑπηρετοῦντα τῷ ἱερεῖ τοῦ Διὸς ἀμφιθαλῆ παῖδα λέγεσθαι Κάμιλλον, ὡς καὶ τὸν Ἑρμῆν οὕτος ἔνιοι τῶν Ἑλλήνων Κάμιλλον ἀπὸ τῆς διακονίας προσηγόρευον.* Cf. Dionys. Halic. II, 22, Voss. *Etym.* s. v. *Camillus*, et *Giorn. arcad.* XXXIX 240, 283. — Camillus est cognomen rom. in fast. consul. apud Grut. pgg. 290, 295, 297, nec non in titulis apud eundem (3084, 6; 912, 8) et apud Mommsen (n. 2270, 4607, 4759), quod et gentilitium (Murat. 476, 12; *Monum. Matth.* sect. XIII n. 59 pg. 169). In figlina apud Marini *Arv.* pg. 84: ARRVNTIAE · CAMILLAE | CAMILLI · F · CAMILLA. Cf. Grut. 97, 1, Murat. 1145, 7. Hinc gentilitium Camillius (Murat. 1261, 7; Marini *Arv.* pg. 84; Mommsen n. 722 et n. 2069 col. 5), Camilia (Murat. 1526, 4), et Camilus (Murat. 1526, 4; 1650, 15; *Monum. Matth.* sect. X n. 44 pg. 147). Fistula plumbea apud Mommsen n. 2644: C · CASSI · CAMILI. Adde inscr. apud Doni cl. II n. 135 pg. 100: CAMILLIANVS | EX FIGLINA | CAESAR · N.

CASMILVS sive Casmillus, idem ac *Mercurius*, apud Tuscos et Graecos, teste Callimacho apud Serv. ad Virg. *Aen.* XI 542 sq. et apud Macrob. *Saturn.* III, 8 (vide CASMILLVS). Et Schol. Lycophr. vs. 162 (*ὁ Καδμίλος γόνος*): *Καδμῖλος, ὁ Ἑρμῆς ἐν Τυρρηνίᾳ.* Vet. Schol. Apollon. Rhod. I 917 (*Fragm. hist. gr.* III, 154 n. 27): *Μυοῦνται δὲ ἐν τῇ Σαμοθρᾴκῃ τοῖς Καβείροις, ὧν Μνασέας φησὶ καὶ τὰ ὀνόματα. Τέσσαρες* (tres) *δ' εἰσὶ τὸν ἀριθμόν· Ἀξίερος, Ἀξιόκερσα, Ἀξιόκερσος. Ἀξίερος μὲν οὖν ἐστιν ἡ Δημήτηρ, Ἀξιόκερσα δὲ ἡ Περσεφόνη, Ἀξιόκερσος δὲ ὁ Ἅδης· ὁ δὲ προστιθέμενος τέταρτος, Κάσμιλος, ὁ Ἑρμῆς ἐστιν, ὡς ἱστορεῖ Διονυσίδωρος.* Nonnus *Dionys.* IV, 87 sqq.:

> *Ἁρμονίῃ πόσις ἦλθεν ἀνεψιὸς ἄπτερος Ἑρμῆς,*
> *οὐδὲ μάτην Κάδμιλος ἀείδεται· ουρανίην γὰρ*
> *μορφὴν μοῦνος ἄμειψε, καὶ εἰσέται Κάδμος ἀκούει.*

Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 85.

CASN-, radix osca = sanscr. can (splendere), unde CASNAR et CASCVS.

ИƧAƆ (casn), *Casinia*, nomen mulieris, pro IИƧAƆ casni vel AIИƧAƆ casnia, in olla perusina n. 1963.

CASNAR, *senex*, subst. m. Oscorum linguâ (Paul. pg. 47, ubi cf. Müllerus), e rad. CASN-, unde *canus* pro casnus (Aufrecht et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 152 et VIII 41). Pottius tamen exponit *alter nann*, e cas-nar pro casco et sanscr. nṛ vel nar, *vir* (*Etym. forsch.* II, 109; cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II, 29). Varro *De l. l.* VII, 29 pg. 131 (vide

CASCVS): « Item significant in Atellanis aliquot Pappum *senem*, quod Osci casnar appellant ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 445 (= VI, 514): « Casinar, *senem* »; et pg. 530: « Casnari, *senes*, Oscorum linguâ ». In aliis gloss. apud eundem op. cit. VI 530 et VII 565: « Kaniser, *senex* ». Papias *Vocab.* fol. 28: « Casnar, *senex;* casnari, *senes*, Oscorum lingua ». Quintil. *Inst. orat.* I, v, 8: « in oratione Labieni sive illa Cornelii Galli est in Pollionem casnar, *assectator*, e Gallia ductum est ». Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 268. Nonius II, 136 = pg. 86: « Carnales, seddules (lege: *casnares*, *seniles*). Varro Sexagesi: *Vix ecfatus erat, quum more maiorum ultro carnales arripiunt, de Ponte in Tiberim deturbant* ». M. A. Accursius in suo libro, cui titulus *Osci et Volsci dialogus ludis romanis actus* iocose dixit: « Cascis cantabo voclis haec *casnariorum* ».

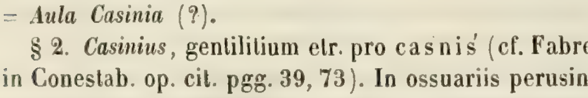
IИƧA⊃ (casni), *Casinia*, familia etrusca, pleniori orthographiâ AIИƧA⊃ casnia (cf. Fabretti in Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 39, 73). In ossuario perusino n. 1164: IИƧA⊃ · IOꟼA⅃ (larthi casni) = *Lartia Casinia.* Cf. IИƧA⊃ · ꟼA (ar casni, n. 1173 sq.) = *Arria Casinia* (?), et IИƧA⊃ : VA (au casni, n. 1162, n. 1166) = *Aula Casinia* (?).

§ 2. *Casinius*, gentilitium etr. pro casniś (cf. Fabretti in Conestab. op. cit. pgg. 39, 73). In ossuariis perusinis:

IИƧA⊃ · ꟼA (ar casni, n. 1178) = *Arrius Casinius.*
IИƧA⊃ · OИꟼA (arnth casni, n. 1159) = *Aruns Casinius.*
IИƧA⊃ · VA (au casni, n. 1175) = *Aulus Casinius.*
IИƧA⊃ · ƎƧ (se casni, n. 1168) = *Setrius Casinius.*
IИƧA⊃ · ƎꟼOƎƧ (sethre casni, n. 1170 et n. 1179) *Setrius Casinius.*

Cf. IИƧA⊃ · ꟼA (ar casni, n. 1173 sq.) = *Arrius Casinius* (?), et IИƧA⊃ : VA (au casni, n. 1162, n. 1166) = *Aulus Casinius* (?).

§ 3. *Casinii*, nomen virile genit. sg., pro MIИƧA⊃ casniś (cf. Fabretti in Conestabile op. cit. pgg. 39, 73, 178). Operculum ossuarii perusini num. 1177: IИƧA⊃ : IƎИI⅃⊃A : IOA⅃ (lathi aclinei casni) = *Lartia Oclinia Casinii* uxor. Ossuarium perusinum n. 1180: IИƧA⊃ · IMVTƎƧ · IOꟼA⅃ (larthi setumi casni) = *Lartia Septimia Casinii* uxor. Adde ollam perus. n. 1777:



lege: larthi setumi casni) = *Lartia Septimia Casinii* uxor. Cf. n. 1163.

AIИƧA⊃ (casnia), *Casinia*, familiae etruscae nomen (saepius IИƧA⊃ casni, quod etiam usurpatur pro casniś = *Casinius*, cuius genit. MIИƧA⊃ casniś = *Casinii*, abl. sg. fem. ⅃AIИƧA⊃ casnial), nisi reddendum Casnia vel Cania, e rad. -ƧA⊃ cas- (cf. CASINVM, CASCVS, CASNAR) vel casn-, unde CASMENAE = Camenae (cf. Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 39 sg.). Caesinia (AИIƧƎ⊃ cesina) exponit Vermigliolius (vide ⅃AIИƧA⊃ casnial). In ossuario perusino n. 1172: AIИƧA⊃ · A8 (fa casnia) = *Fausta Casinia;* et in alio ossuario perus. n. 1636: AIИƧA⊃ : IOꟼA⅃ (larthi casnia) = *Lartia Casinia* (*Lartia Cania*, Vermigl. *Sepolcr. dei Volunni* pg. 50 ad n. 18; vel *Lartia Caesinia*, Vermigl. op. cit. ed. 2 pg. 119 ad n. 7). — CASNASIA · Q · L · RVFA et CASNASIA · ⊃ · L · SPERATA legitur in lapide vestino apud Murat. 174 (Mommsen n. 6022). Gentilitium Casinius, unde Casineius, invenitur in thes. epigr. Cf. Casinetus cognomen virile in titulo ad Casinum inventum (Mommsen n. 4261).

⅃AIИƧA⊃ (casnial), *Casiniâ*, nomen mulieris abl. sg. (vide AIИƧA⊃ casnia). Operculum ossuarii perus. n. 1075 (cf. n. 1076): ⅃AIИƧA⊃ A⅃ V↓A · A⅃ (la achu la casnial) = *Lars Achonius* (vel *Lartia Achonia*) *Lartis* fil. *Casiniâ* nat. — *Caesiniâ*, ut casnia = *Caesinia* (AИIƧƎ⊃ cesina) exponit Vermigliolius *Sep. dei Volunni* pg. 46 = pg. 117 ad n. 1 sq.

⊁IИƧA> (casniz), *Casinii*, nomen virile genit. sg., pro MIИƧA> casniś. Operculum ossuarii perus. n. 1161: ⊁IИƧA> · AIA⊃ (caia casniz) = *Caia Casinii* uxor.

MIИƧA⊃ (casniś), *Casinii*, nomen virile genit. sg., quod et scribitur ⊁IИƧA> casniz et sine littera finali IИƧA⊃ casni (vide AIИƧA⊃ casnia = *Casinia*, et cf. Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 39, 73, 178). Reperitur in operculo ossuarii perus. n. 1557. Cf. n. 1163.

AꟼTИMA> (caśntra), Κασάνδρα vel Κασσάνδρα (rom. *Cassandra*, et vetustiori orthographiâ *Cassantra*), Priami et Hecubae filia. Invenitur in volcentis hypogei inscr. n. 2161. Etrusci scripserunt quoque AꟼYMA⊃ caśtra, contractiori forma.

CASO -as, frequentat. a *cado*. Plaut. *Mil.* III, II 37 et 42: « casabant cadi ».

CASPERIA, oppidum Sabinorum ad ortum Himellae fluvii. Virg. *Aen.* VII, 710 sqq.:

« Una ingens Amiterna cohors, priscique Quirites,
Ereti manus omnis, oliviferaeque Mutuscae:
Qui Nomentum urbem, qui Rosea rura Velini,
Qui Tetricae horrentis rupes, montemque Severum,
Casperiamque colunt, Forulosque, et flumen Himel-(lae ».

Ubi Servius: « Casperia et Foruli civitates sunt (fuerunt?) ». — Sil. Ital. VIII, 414 sqq.:

« Hunc Amiterna cohors, et Bactris nomina ducens
Casperia, hunc Foruli, magnaeque Reate dicatum
Caelicolum Matri ...... ».

Alii legunt Casperula. Vib. Sequester *De flum.* pg. 11: « Himella Sabinorum prope Casperiam urbem ». Serv. ad *Aen.* VIII, 638: « Sabini a Lacedaemoniis origi-

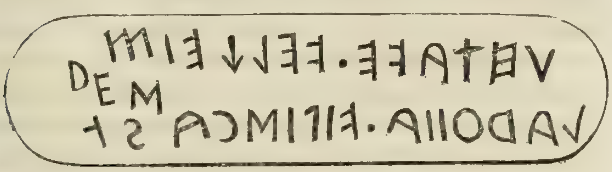
nem ducunt, ut Hyginus ait de origine urbium italicarum, a Sabo, qui de Perside Lacedaemonios transiens ad Italiam venit, et expulsis Siculis tenuit loca, quae Sabini habent: nam et partem Persarum nomine *Caspiros* [cf. Steph. Byz. s. v. Κάσπειρος] appellare coepisse, qui post corrupte *Casperuli* dicti sunt ». Cf. etr. Iq1ƧAↃ caspri = *Casperia*, et AИƎIqƎ1ƧVↃ cusperiena.

CASPERVLI. Vide supra CASPERIA.

..q1ƧAↃ (caspr..). Vide MƎq1ƧAↃ caspreś.

⅃Aq1ƧAↃ (caspral), *Casperiâ*, nomen mulieris, abl. sg. pro ⅃AIq1ƧAↃ casprial. Operculum ossuarii perus. n. 1620: +ƎM : ⅃Aq1ƧAↃ : ƧƎ+A8AↃ : ИAI+A (atian cafates caspral śe[ch]) = *Attiana Cafatii uxor Caperiâ nata*.

MƎq1ƧAↃ (caspreś) et ƧƎq1ƧAↃ (caspres), *Casperii*, gentilitium etr. (vide Iq1ƧAↃ caspri pro caspria = *Casperia*). Ossuarium perus. n. 1575: MƎq1ƧAↃ IƎИ+A (atnei caspreś) = *Atinia Casperii* uxor. Aliud ossuarium n. 1182: MƎq1ƧAↃ · IƎИIOИƎq+ · ИAO (than trenthinei caspreś) = *Tannia Terentia* (?) *Casperii* uxor. In operculo ossuarii perus. n. 1218: ƧƎq1ƧAↃ · I+ƧVↃƎ⅃ (lecusti caspres) = *Lecustia* (?) *Casperii* uxor. Adde inscr. in lamella plumbea n. 1382 ad Perusiam effossa:



lege: uhtave velcheim larthiia vipiś caspreś h. e. *Octavius Velcinius* et *Lartia Vibii Casperii* uxor (?). (Cf. Orioli in *Album* XIX, 125; Lanzi II 384 = 313 ad n. 162; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 72 sg.). Vide n. 1848, ubi ...q1ƧAↃ caspr... legitur pro caspreś.

Iq1ƧAↃ (caspri), *Casperia*, familiae etr. nomen, pro caspria (abl. sg. ⅃Aq1ƧAↃ caspral = ⅃AIq1ƧAↃ casprial; cf. MƎq1ƧAↃ caspreś = *Casperii*), fortasse a Casperia Sabinorum oppido derivatum (cf. Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 17 sg., 158). Ossuarium perus. n. 1284: ƧI8Aq Iq1ƧAↃ (caspri rafis) = *Casperia Rofii* uxor. Operculum ossuarii perus. n. 1637: Iq1ƧAↃ · AO (tha caspri) = *Tannia Casperia*. Gentilitium Casperius invenitur in titulis rom. apud Gruterum (660, 7; 1153, 3) et Murat. 803, 7; 1319, 8 = Momms. n. 6963; et in lapide clusino apud Lanzium II 385 = 314 ad n. 165: B · M · CASPERIAE · IVLI · ANITI · QVI · VIXIT · ANNOS · XXX · PATER · EIVS · EI · B · M · D. Fortasse caspri, unde AИƎIqƎ1ƧVↃ cusperiena, derivari potuit e V1ƧAↃ caspu, quod cum cognom. rom. SCARPVS, ut Casperius cum gentilitio Scarpius, cognationem habet, quam probat etiam inscr. n. 1183 L · CASIVS · SCARPIA · NATVS ex sepulcro perusino una cum ossuariis n. 1181 sq. ⅃AIq1ƧAↃ casprial et MƎq1ƧAↃ caspreś nomina ferentibus. Lanzius II 385 = 314 ad n. 167 (nostrum n. 1183): « Scarpus, *se il luogo basta a deciderne, è nato da* caspre *per sola trasposizione di lettere. L'etimologie che io assegno quasi mai non suppongono tanta perturbazione di lettere quanta qui ne troviamo. Si noti ancora, che i Romani dimenticavano in certo modo l'origine de' lor casati: e fissavano gli occhi solamente nel latino o nel greco. Nelle medaglie della gente* Pinaria *leggesi* SCARPVS IMP., *il cui stemma è una mano allusiva al latino* carpus [Cohen *Médail. consul.* pl. XII n. 3 sq.; cf. pg. 249]. *Questo generale fiorì nel triumvirato di Augusto; nè forse è inutile aver trovato in Etruria tal nome, quantunque nella gente* Cassia.

⅃AIq1ƧAↃ (casprial), *Casperiâ*, nomen mulieris abl. sg., minus recte ⅃Aq1ƧAↃ caspral, e Iq1ƧAↃ caspri pro caspria, ex lapidibus perusinis. Ossuarium n. 1181: ⅃AIq1ƧAↃ · ⅃Ↄ · I+A8AↃ · AO (tha cafati vl casprial) = *Tannia Cafatia Velii* filia *Casperiâ* nata. Operculum ossuarii n. 1251: ⅃AIq1ƧAↃ · Ƨ⅃ · IИVq+A1 · Ǝ+I+ · Ƨ⅃ (ls tite patruni ls casprial) = *Lars Titius Petronius Lartis* filius *Casperiâ* natus. Aliud operculum ossuarii n. 1291: ↃƎM · ⅃AIq1ƧAↃ · ƧƎ⅂A+BV · I8Aq · ИO (thn rafi uhtaves casprial śec) = *Tannia Rofia Octavii* uxor *Casperiâ nata*. Adde n. 1638: ⅃AIq1ƧAↃ ..... qA⅃ (lar ..... casprial) = *Lar ..... Casperiâ* nat.

V1ƧAↃ (caspu), *Caspus* (Scarpus?), cognomen virile, unde gentile Iq1ƧAↃ caspri = *Casperia* (Scarpia?) fortasse derivatum. In ossuario volaterrano n. 308: V1ƧAↃ · AИↃIƎↃ · A (a ceicna caspu) = *Aulus Caecina Caspus*. Cf. inscr. ossuarii n. 312: CAECINA · Q · F · CASPO · VIX · ANNO · X · ... — Caspu a Καπύς duxit Lanzius II 355 = 284 ad n. 46, *per metatesi o aggiunta doricamente la* s.

CASSANTRA, *Cassandra* (Κασσάνδρα), antiquo scribendi more, etr. AqTИMAↃ caśntra et AqYMAↃ caśtra, Priami et Hecubae filia. Cf. Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 16, cit. ad v. ALEXANTER.

CASSEI, pro CASSI = *Cassius*, gentilitium rom. (etr. I‡AↃ cazi), antiquo scribendi more (cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. XII), in nummo argenteo gentis Cassiae, apud Cohen *Méd. consul.* pl. XI n. 9 (C · CASSEI · IMP). Aliis Cassei pro Casseius (Cassius) exaratum putant (Eckhel *Doctr. num. vet.* V 75, 311; Lanzius I 133 = 101).

CASSILA, *cassis* vel *cassida*, subst. f. apud veteres. Paul. ex Festo pg. 48: « Cassilam antiqui pro *casside* ponebant ». Alii legunt *cassidam*. Cf. Müller in Festo loc. cit.

CASSINIVS, gentilitium umbricum. Cic. *pro Mil.* cap. 17: « Dixit C. Cassinius Schola (al. *Scola*), Interamnas, familiarissimus et idem comes P. Clodii; cuius iam pridem testimonio Clodius eadem hora Interamnae fuerat,

et Romae, P. Clodium illo die in Albano mansurum fuisse ».

CASSINVM. Vide CASINVM.

CASSIOLIS ager. Vide CARSEOLI.

CASSIS, armatura capitis, subst. fem. (cf. CASSILA). Isid. *Orig.* XVIII, 14: « Cassis de lamina est: galea de corio ..... Casidem autem a Tuscis nominatam dicunt. Illi enim *galeam* cassim nominant: credo a *capite* ».

CASSIVS, poëta etruscus (= etr. I⊀AↃ cazi), de quo Horat. *Sat.* I, x, 61 sqq.:

« Etrusci
Quale fuit Cassi rapido ferventius amni
Ingenium, capsis quem fama est esse librisque
Ambustum propriis ».

CASSTRESIS, *castresis* (castrensis), adiect. ad castra pertinens. Inscr. apud Fabr. cap. III n. 528 pg. 210: D · M | EVTYCHES · CAE · NS · PEDISEQVS | STATIONI · CASSTRESE · FEC | MATRI · PIENTISSIMAE etc.

CASTELANVS, *castellanus*, adiect. ad castelum (castellum) pertinens. In tabula genuate (Append. n. I) lin. 23 sq.: QVEM · AGRVM · POPLICVM IVDICAMVS · ESSE · EVM · AGRVM · CASTELANOS · LANGENSES · VEITVRIOS · PO[SI]DERE · FRVIQVE · VIDETVR · OPORTERE.

CASTELLVS. Vide CASTELVM.

CASTELVM, *castellum*, subst. n. apud veteres. In Tabula genuat. (Append. n. I) lin. 5: QVA · AGER · PRIVATVS · CASTELI · VITVRIORVM · EST; et lin. 16 sq. INDE · SVRSVM · IVGO · RECTO · IN CASTELVM · QVEI · VOCITATVST · ALIANVS. — Castellus est cognomen rom. Inscr. apud Mommsen n. 1453: M · CRASSICIO · M · F · STEL · CASTELLO.

CASTITVDO, *castitas*, subst. fem., apud veteres. Accius vs. 585 apud Non. II, 124 = pg. 85: « Ibi fas, ibi cunctam antiquam castitudinem ».

ΚΑΣΤΟΛΑ. Vide CARSVLAE.

KASTORVS vel Castorus (Castoris), *Κάστορος*, genit. sg. apud veteres, e *Castor* (*Κάστωρ*) = etr. ꓷVT⸮AK kastur. In S. C. *de Tiburt.* (Append. n. XXXVIII): SVB · AEDE · KASTORVS; et in tab. Bantina (Append. n. LVI) cap. III lin. 17: [IN AE]DE CASTORVS PALAM LVCI IN FORVM VORSVS.

AꟼꓘMAↃ (caśtra), *Κασσάνδρα* (Cassandra), pro AꓷTИMAꓘ caśntra, apud Etruscos. Occurrit in etr. speculo n. 2636 bis, cum ƎꟽꟼAↃ capne = *Capaneus*, ꙅAꟻƎ evas *Aiax* et ꟼVꓘꙅAↃ castur = *Castor*.

CASTRANVS ager, in Piceno. Front. *De col.* pg. 254 ed. Lachm.: « Castranus ager lege Augusta est assignatus ». Vide CVPRA.

CASTRESIS, *castrensis*, adiect. ad castra pertinens, in titulis apud Murat. 765, 2 = Mommsen n. 5369 (CASTRESIBVS). Cf. Gori *Inscr. ant.* I, 399 n. 189. Castresis est etiam cognomen romanum: L · HELVIVS · CASTRESIS (Grut. 126, col. 6), Q · CAESIVS · CASTRESIS (Mommsen n. 254). Cf. CASSTRESIS.

CASTRID, *castro* (agro, praedio), subst. m. abl. sg. 2 (?) decl., apud Samnites (vide CASTROVS = *castri* genit. sg.); thema castru = umbr. VꓷꓘꙅAK (CASTRV), rom. cas-tro, e rad. CAS- et suff. -tru (Aufr. et Kirch. II 158 anm. 1; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 268 sq.; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 57, 89, et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 129 sq.; Schweizer in *Zeitschr.* cit. III 206, 212, 219; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 11). Tab. Bantina n. 2897 lin. 8: DAT · CASTRID · LOVF[RVD] = *de agro libero* (Kirchhoff op. cit. s. 79), vel — *praedio libero* (Mommsen op. cit. s. 45), vel *in oppido libero* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 90). *Capite* exponit Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 21 sqq.; unde dat castrid loufrid = *de capite libero* (s. 25). Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122.

CASTRICIVS, *castrensis*, adiect., in *Not.* Tiron. pg. 74. Est etiam gentilitium rom. in lapidibus frequens. Hinc adiect. castricianus (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

CASTRIMONIVM, oppidum Campaniae, Romanorum colonia, apud Front. *De col.* pg. 233 ed. Lachm.

CASTRONIVS, nomen virile apud Samnites (vide COMIVS), e *castrum* derivatum, quasi *der Feldmann*, ut Mommsen exponit (*Die unterit. dial.* s. 269).

§ 2. Gentilitium etr. Cic. *Ep. fam.* XIII, 13 = n. 483: « L. Castronius Paetus, longe princeps municipii Lucensis, est honestus, gravis, plenus officii, bonus plane vir, et quum virtutibus, tum etiam fortuna, si quid hoc ad rem pertinet, ornatus; meus autem est familiarissimus, sic prorsus, ut nostri ordinis observet neminem diligentius ».

CASTROVS, *castri* (agri, praedii), subst. m. genit. sg. 2 (?) decl. apud Samnites; thema castru, unde CASTRID, quod vide (Aufr. et Kirch. I 124 anm. 2, II 158 anm. 1; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 56-61; Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 20 sq.; Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 206, 212, 420). Tabula Bantina n. 2897 lin. 13 sq.: SVAE · PIS · PRVMEDDIXVD ALTREI · CASTROVS · AVTI · EITVAS | ZICOLOM · DICVST = *si quis pro magistratu alteri agri aut pecuniae diem dixerit* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79). *Capitis* exponit Lange *Die osk. inschr. der tab. Bant.* s. 22, 25, 39. Alii aliter legunt: castro = *urbe* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16 sq.), castrod = *castro* h. e. *oppido* (Guarinius *Tab. oppid. Lex.* pg. 138, *In comm. V exc.* pg. 32, *Lex. osco-lat.* pg. 26), castr[en] = *in oppido* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 99). Mommsenio *Die unterit. dial.* s. 268 est acc. plur. 3 decl. = *praedia*.

VꓷꓘꙅAK (kastru), *castro* (praedio), apud Umbros (cf.

Aufr. et Kirch. I, 100), e rad. -ƧAꓘ (CAS-) et suffixo VDY tru (cf. Pott *Etym. forsch.* II 556). Vide CASTRVO = V∃VDYƧAꓘ kastruvu pro 8V∃VDYƧAꓘ kastruvuf h. e. *castra*, unde adiect. ∃IIdVD+ƧAꓘ kastru-śiie = *Castricii*. Cf. osc. CASTRID = *castro*, et CASTROVS = *castri*.

CASTRVO, *castra* (campos, praedia, fundos), subst. m. acc. pl. 4 decl. pro castruof = V∃VDYƧAꓘ kastruvu pro 8V∃VDYƧAꓘ kastruvuf, e castru, apud Umbros, in tab. eugub. VIa 30, 32, 40, 42, 50, 52, VIb 13, 32, 34, VIIa 17, 30 (Passeri *Lett. Roncagl.* n. XIV pg. 379, et *Paralip.* pg. 324; Aufr. et Kirch. I 101, 125 sq., II 158 sq., 177, 324; cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 57 et s. 59). Alii exponunt *castro* s. *oppido* abl. sg. (Lanzi II 753 = 661, 815 = 724), vel *moenibus* a *casa* s. *aedificio* derivatum (Grotefend *Rud. l. u.* IV 15 sq., 26, *Rud. l. o.* pg. 16), vel *domos* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 124). Lassenio est genit. pl. = *castrorum* (*Beiträge* etc. s. 43, 51 sq., 54).

∃IIdVD+ƧAꓘ (kastruśiie), *Castrucii*, nom. pr. m. genit. sg. 2 decl. pro kastruśiier, ab adiect. kastruśiio, quod e VD+ƧAꓘ kastru = *castro*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 39, 72, 105, 118, 163, II 119, 310 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 452 et s. 614; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 54, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V, 9). Tab. eugub. V a 2 sq.: ∃IIdVDYƧAꓘ · Y : Y | ∃IY∃DYꝊV (uhtretie t. t. kastruśiie) = *auctoritate T. Castrucii T. filius.* — Alii aliter legunt et vertunt: castrubie = *Castrovubio* s. *oppidum Vubium* (Lanzi II 702 sq. = 610 sq.), *καστρουζιε* = *pro moenibus urbis* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 7 sq.).

V∃VDYƧAꓘ (kastruvu), *castra* (campos, praedia, fundos), subst. m. acc. plur. 4 decl., pro 8V∃VDYƧAꓘ kastruvuf, recentiori orthographia CASTRVO, e VDYƧAꓘ kastru = *castro*, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 125, II 159, 323 sq.; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16 nt. 3, et Kirchhoff *Das stadtrecht von Bantia* s. 59). Tabula eugubina Va 19 sq. et 21.: V∃VDYƧAꓘ:IYƧV1:D∃J1VY:D∃AVN:AI8AꝊ:VJꓘ∃NVA (muneklu habia numer tupler pusti kastruvu) = *munusculum habeat nummis duplis per fundos.*

8V∃VDYƧAꓘ (kastruvuf), *castra* (campos), subst. m. acc. plur. 4 decl., minus recte V∃VDYƧAꓘ kastruvu et recentiori orthographia CASTRVO, e VDYƧAꓘ kastru = *castro*, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 100, 125 sq., II 159, 177, 322 sqq.; Kirchhoff *Das stadtrecht von Bantia* s. 57. Cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16 nt. 3). Tabula eugubina Va 17 sq.: 8V∃VDYƧAꓘ:IYƧV1:D∃J∃D1:D∃AVN:AI8AꝊ:VJꓘ∃NVA (muneklu habia numer prever pusti kastruvuf) = *munusculum habeat numis privis per fundos.* Adde tab. eiusdem lin. 13. — Lanzius II 707 = 615, 815 = 724 pusti kastruvu sumit pro *ποτι castrum* h. e. *ad oppidum.* Alii

moenibus exponunt (Grotefend *Rud. l. u.* III 6, IV 15, VIII 36), vel *domos* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 124 et s. 618).

CASTVD, *casto.* Vide CASTVS § 2.

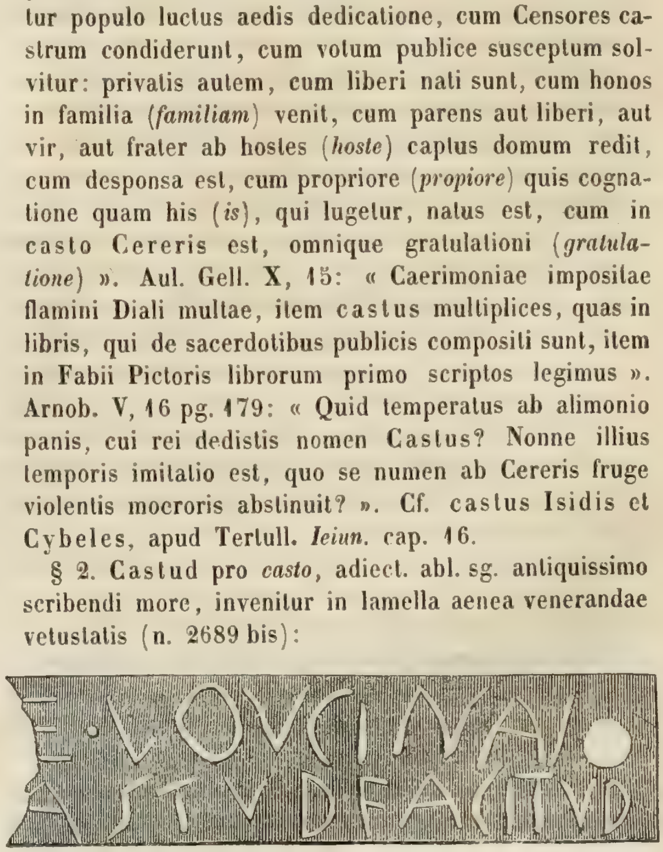
CASTVLA est palliolum praecinctui, quod nudae infra papillas praecinguntur, quo mulieres nunc et eo magis utuntur, postquam subuculis desierunt. Ita Nonius XVI, 4 = pg. 548. Vide voc. sq.

CASTVLVS et Castula, diminut. casti et castae, cognom. rom. In titulo apud Murat. 1506, 13: Q · VALERI CASTVLI; et in alio apud Grut. 368, 4: IERIA · CASTVLA. Vide voc. praeced.

ᗡV+ƧAꓘ (kastur) et ᗡVYƧA> (castur) vel <AƧTVᐅ (castur), pleniori orthographiâ VDTVƧAꓘ kasutru (?), *Κάστωρ* (Castor), frater Pollucis, Tyndari et Ledae filius. Castorem (<AƧTVᐅ) exhibent etruscae gemmae n. 2503 et n. 2503 bis. Item in etruscis speculis: n. 108 ᗡV+ƧAꓘ (kastur) cum *Polluce* (∃ꓘVTJV1 pultuce), *Meleagro* (∃ᗡꓘAJ∃M melakre), et *Menelao* (∃JN∃M menle); n. 304, n. 2504 et n. 2504 bis ƧA> vel ᗡVYƧA> et ᗡVTƧA> cum *Polluce;* et n. 2536 bis ꟼVYƧA> cum *Capaneo*, *Cassandra* et *Aurora*. Graecâ orthogr. in vase clusino ꟼOTƧAꓘ (*Κασтоρ*). Cf. KASTORVS = *Castoris.*

CASTVS -us vel -i, *ritus*, *sacrum*, subst. m., apud veteres. Varr. apud Non. III, 45 = pg. 197: « Et religiones et castus id possunt, ut ex periculo eripiant nostro ». Naev. apud eund. loc. cit.: « Res divas edicit, praedicit castus ». Fest. *Qu.* IX, 4 pg. 154: « Minuitur populo luctus aedis dedicatione, cum Censores castrum condiderunt, cum votum publice susceptum solvitur: privatis autem, cum liberi nati sunt, cum honos in familia (*familiam*) venit, cum parens aut liberi, aut vir, aut frater ab hostes (*hoste*) captus domum redit, cum desponsa est, cum propriore (*propiore*) quis cognatione quam his (*is*), qui lugetur, natus est, cum in casto Cereris est, omnique gratulationi (*gratulatione*) ». Aul. Gell. X, 15: « Caerimoniae impositae flamini Diali multae, item castus multiplices, quas in libris, qui de sacerdotibus publicis compositi sunt, item in Fabii Pictoris librorum primo scriptos legimus ». Arnob. V, 16 pg. 179: « Quid temperatus ab alimonio panis, cui rei dedistis nomen Castus? Nonne illius temporis imitatio est, quo se numen ab Cereris fruge violentis moeroris abstinuit? ». Cf. castus Isidis et Cybeles, apud Tertull. *Ieiun.* cap. 16.

§ 2. Castud pro *casto*, adiect. abl. sg. antiquissimo scribendi more, invenitur in lamella aenea venerandae vetustatis (n. 2689 bis):



Ita fortasse restituenda: [IVNON]E · ꓘOVCINAI | [ARNVD · C]ASTVD · FACITVD h. e. *Iunoni Lucinae agno casto facito.* Cf. legem Numae Pompilio adtributam, quae est: Pelex . asam . Iunonis . ne . tagito . si . taget . Iunoni . crinibous . demissis . arnum . feminam . caidito (Aul. Gell. IV, 3), h. e. *Pellex aram Iunonis ne tangito; si tanget, Iunoni, crinibus demissis agnum feminam caedito* (Paul. pg. 222).

CASVENTILLANI, incolae oppidi cuiusdam in Umbria (Plin. III, xix, 2), Casuentillum vel Casuentinum appellati. Vide vocc. sqq.

CASVENTINVM. Vide voc. praeced.

CASVENTVM, Umbriae oppidum, cuius incolae dicti sunt Casuentini (vide CASVENTILLANI). Cf. inscr. apud Grut. 411, 3, et ꓶAIИI+ИVƧAƆ casuntinial = *Casuentiniá.* — Frontin. *De col.* pg. 231 ed. Lachm.: « Casentium, muro ducta lege triumvirale. iter populo non debetur. ager eius militibus est adsignatus ». Et pg. 255: « Casentium muro ductum etc. ».

§ 2. Casuentum flumen vel Casuentus fluvius, in Italia inferiori, in sinum Tarentinum influens (Plin. III, xv, 3). Hodie est *Basiento.*

IOVƧAƆ (casuthi). Lege IOVƧ AƆ (ca suthi).

ꓶAIИI+ИVƧAƆ (casuntinial), *Casuentiniá*, nomen mulieris, fortasse ab oppido Casuento derivatum (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 282 ad n. 273). Operculum ossuarii perus. n. 1583: ꓶAIИI+ИVƧAƆ · Ǝꟻ · MIƎꟻA · Aꓶ (la aveiś ve casuntinial) = *Lars Aveius Velii* filius *Casuentiniá* natus.

VꓷTVƧAꓘ (kasutru), Κάστωρ (Castor), meliori orthographia ꓷV+ƧAꓘ kastur, in etrusco speculo n. 479.

CATALI, populi alpini, quorum meminit Plinius III, xxiv, 1. Cf. inscr. apud Grut. 408, 1.

CATAMITVS, Γανυμήδης (Ganymedes), apud veteres. Paulus pg. 44: « Catamitum pro *Ganymede* dixerunt, qui fuit Iovis concubinus ». Adde Paul. pgg. 7 et 18, cit. ad voc. ALCEDO et ALVMENTO. Plaut. *Men.* I, ii, 34 sq.: « Dic mihi nunquam tu vidisti tabulam pictam in pariete, Ubi aquila Catamitum raperet, aut ubi Venus Adoneum? ». Cf. Arnob. IV, 27.

§ 2. Ponitur pro *pincerna.* Apul. *Metam.* lib. xi: « Et simiam (*vidi*) pileo textili, crocotisque Phrygiis, catamiti pastoris specie, aureum gestantem poculum ». Auson. *Epitaf.* n. 33 vs. 8: « Aut Iovis Elysii tu catamitus eris ».

§ 3. Item pro *amasio.* Apul. *Metam.* lib. i: « Hic est ..... carus Endymion; hic Catamitus meus, qui diebus ac noctibus aetatulam meam illusit ». Mart. Capella § 344: « Item puerum si velis dividere in Catamitum aut alium quempiam certae personae puerum, non est genus, quod iam ad individuum pervenit ». Serv. ad Virg. *Ecl.* VIII, 30: « Modo tamen ideo dicit: *Sparge, marite, nuces*, ut eum culparet infamiae: nam meritorii pueri, id est catamiti, quibus licenter utebantur antiqui, recedentes a turpi servitio, nuces spargebant, id est, ludum pueritiae; ut significarent se puerilia cuncta iam spernere ».

§ 4. Sumitur etiam pro homine molli et effeminato. Cic. *Phil.* II, 31: « Ut te Catamitum, nec opinato quum ostendisses, praeter spem mulier aspiceret, idcirco etc. ».

CATAMPO, genus est lusus. Ita Paul. ex Festo pg. 44, ubi conf. Scalig. et Müller.

CATANA. Vide CATINA.

KATANH, τυρόκνηστις (radula), apud Siculos, ut ex verbis Plutarch. in *Dion.* cap. 58 colligi potest.

KATANOAƩMO, in lapide messap. n. 2966.

KATAPAKTA, oppidum Italiae inferioris, in Apulia, cuius meminit Diod. Sic. XX, xxvi, 4.

ꓶƎ+Aꓘ (katel), *catulus*, subst. m. nominat. sg. 2 decl. apud Umbros, in tab. eugub. IIa 43 (Lanzius I 278 = 215, II 815 = 734; Grotefend *Rud. l. u.* III 14, VII 22, VIII 18; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31; Aufr. et Kirch. I 18, 43, 67, 99 sq., 116, 120, II 212, 379, 381 sq., 388; Huschke *Die iguv. taf.* s. 378 et s. 614). Thema est katlo, unde Ǝꓶ+Aꓘ katle = ƧƎꓶ+Aꓘ katles h. e. *catuli* genit. sg., et Vꓶ+Aꓘ katlu pro katlum = *catulum.* Cf. Passeri *Paralip.* pg. 254 sq.

CATELLVS. Vide CATILLVS § 3.

CATENATES, populi Alpini, quorum meminit Plinius III, xxiv, 4.

CATERAHAMO, —*amur*, antiquiori orthogr. VMAꓷƎ+Aꓘ (kateramu) pro kateramur, praes. indic. pass. 1 pers. plur., apud Umbros, in tab. eugub. VIb 56 (Aufr. et Kirch. I 52, 61, 78, 106, 140, II 261 sq.). Vide voc. sq.

VMAꓷƎ+Aꓘ (kateramu), —*amur*, recentiori orthographia CATERAHAMO, praes. indicativ. pass. 1 pers. plur. apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 52, 106, 140, II 261 sq.). Tabula eugubina Ib 19 sq.: VИIƆVꓘI : VMAꓷƎ+Aꓘ | : VИAMꓷA (arma[m]u kateramu ikuvinu) = tab. VIb 56: ARSMAHAMO · CATERAHAMO · IOVINVR = —*amur*, —*amur Iguvini.* Kateramu vel caterahamo pro *expiationem* acc. sg. accipiendum putat Grotefend (*Rud. l. u.* V, 25, 32), quem secutus est Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 48. *Lustrantur* a gr. καθαίρεσθαι, *lustrari*, exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 247, 657, 690.

CATHETVS, Κάθητος, nomen virile. Vide SALIA.

CATI fons, ex quo aqua Petronia in Tiberim fluit, dictus, quod in agro cuiusdam fuerit Cati. Ita Paulus pg. 45 (cf. Fest. *Qu.* XII 20 pg. 250, cit. ad v. PETRONIA). Vide voc. sq.

CATIALIS collis, nunc lacus Fundani (al. codd. *funditur*), est dictus a Catio loco. Ita gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 450.

CATICARIVS vicus, in quinta regione urbis Romae, memoratur a P. Vict. *De reg. urb. Romae*.

CATILLI, populi Sabinorum ad Catillum montem et Anienem fluvium. Sil. Ital. IV, 224 sq.:

« Quosque sub Herculeis taciturno flumine muris
Pomifera arva creant Anienicolae Catilli ».

Cf. Stat. *Silv.* I, III, 100.

CATILLINVS pagus, in Beneventano, memoratur in tab. aerea apud Mommsen n. 1354 (col. 3 lin. 83).

CATILLVS vel Catilus, filius Amphiarai, qui post patris interitum tres liberos in Italia procreavit, Tiburtum, Coram et Catillum (Solin. II, 8). Vide TIBVR et TIBVRTVS.

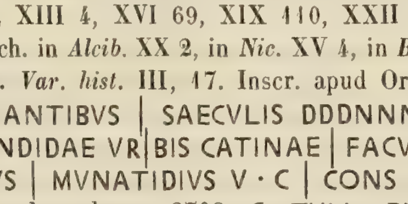
§ 2. Alter fuit Catillus, Catilli filius, Amphiarai nepos, qui cum fratribus suis, Cora et Tiburto, Tibur condidit. Sil. Ital. VIII, 364: « Hinc Tibur, Catille, tuum etc. ». Horat. *Od.* I, XVIII, 2: « Circa mite solum Tiburis et moenia Catili ». Adde Virg. *Aen.* VII, 672, et Solin. II 8, cit. ad voc. TIBVR et TIBVRTVS.

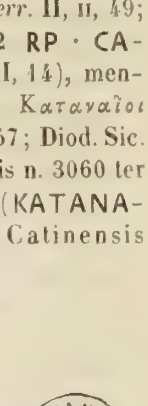
§ 3. Mons iuxta Tibur. Serv. ad *Aen.* VII 672 (« Catillusque, Acerque Coras »): « Unde mons Catilli, quem Catelli dicunt per corruptionem, iuxta Tybur ».

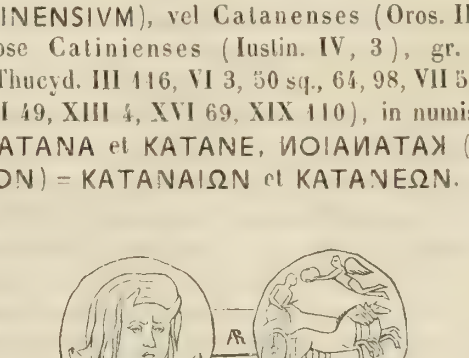
CATINA vel Catana, Κατάνη (Ptol. III 4, Strab. VI, II 1 sq., Thucyd., Diod. Sic., Scylax Caryand. § 23, Scymnus Chius vs. 286; Diog. Laert. IX, II, 1; Iambl. cap. VII § 33; Porphyr. *De vita Pythag.* § 21), nunc *Catania*, urbs Siciliae, olim Naxiorum colonia. (Cic. *Verr.* II, II, 75; Mela II, VII, 16; Solinus V, 15; Antonini *itin.* pg. 87, 90, 94, 491 sq.; Liv. XXVII, 8 codd. cathinam, chatinam, catinam, catanam; Sil. Ital. XIV, 196 Catane; Oros. V, 13 Catana). Strab. VI, II, 3: Καὶ Κατάνη δ' ἐστὶ Ναξίων τῶν αὐτῶν κτίσμα. Thucyd. VI, 3: Θουκλῆς δὲ καὶ οἱ Χαλκιδῆς ἐκ Νάξου ὁρμηθέντες ἔτει πέμπτῳ μετὰ Συρακούσας οἰκισθείσας Λεοντίνους τε πολέμῳ τοὺς Σικελοὺς ἐξελάσαντες οἰκίζουσιν, καὶ μετ' αὐτοὺς Κατάνην· οἰκιστὴν δὲ αὐτοὶ Καταναῖοι ἐποιήσαντο Εὔαρχον. Pristinos incolas amisit, aliis eo deductis ab Hierone, qui urbem Aetnam denominavit. Strab. loc. cit.: Ἀπέβαλε δὲ τοὺς οἰκήτορας τοὺς ἐξ ἀρχῆς ἡ Κατάνη, κατοικίσαντος ἑτέρους Ἱέρωνος τοῦ Συρακουσίων τυράννου καὶ προσαγορεύσαντος αὐτὴν Αἴτνην ἀντὶ Κατάνης. ταύτης δὲ καὶ Πίνδαρος κτίστορα λέγει αὐτόν, ὅσαν φῇ·

ξύνες [ὅ] τοι λέγω, ζαθέων ἱερῶν ὁμώνυμε πάτερ,
κτίστορ Αἴτνας.

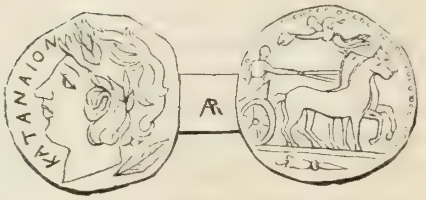
κατὰ δὲ τὴν τελευτὴν τοῦ Ἱέρωνος κατελθόντες οἱ Καταναῖοι τούς τε ἐνοίκους ἐξέβαλον καὶ τὸν τάφον ἀνέσκαψαν τοῦ τυράννου. Diod. Sic. XI, 49: Ἱέρων δὲ τούς τε Ναξίους καὶ τοὺς Καταναίους ἐκ τῶν πόλεων ἀναστήσας, ἰδίους οἰκήτορας ἀπέστειλεν, ἐκ μὲν Πελοποννήσου πεντακισχιλίους ἀτροίσας, ἐκ δὲ Συρακουσῶν ἄλλους τοσούτους προσθείς· καὶ τὴν μὲν Κατάνην μετωνόμασεν Αἴτνην, τὴν δὲ χώραν οὐ μόνον τὴν Καταναίαν, ἀλλὰ καὶ πολλὴν τῆς ὁμόρου προσθεὶς κατεκληρούχησε, μυρίους πληρώσας οἰκήτορας. Τοῦτο δ' ἔπραξε σπεύδων ἅμα μὲν ἔχειν βοήθειαν ἑτοίμην ἀξιόλογον πρὸς τας ἐπιουσας χρείας, ἅμα δὲ καὶ ἐκ τῆς γενομένης μυριάνδρου πόλεως τιμὰς ἔχειν ἡρωικάς. Τοὺς δὲ Ναξίους καὶ τοὺς Καταναίους ἐκ τῶν πατρίδων ἀναστάθεντας μετῴκισεν εἰς τοὺς Λεοντίνους, καὶ μετὰ τῶν ἐγχωρίων προσέταξε κατοικεῖν τὴν πόλιν. Cf. Schol. ad Thucyd. VI, III, 4. Urbs a Dionysio capta Campanis habitanda data est. Diod. Sic. XIV, XV, 3: Παραπλησίως δὲ καὶ τοῖς Καταναίοις χρησάμενος ἐλαφυροπώλησε τοὺς αἰχμαλώτους ἐν Συρακούσαις. Τὴν μὲν οὖν τῶν Ναξίων χώραν Σικελοῖς τοῖς ὁμοροῦσιν ἐδωρήσατο, τοῖς δὲ Καμπανοῖς τὴν πόλιν τῶν Καταναίων οἰκητήριον ἔδωκε. Urbs capta est a Romanis an. U. C. CDLXXXIX, et eo colonia deducta (Plin. III, XIV, 3: « colonia Catina »). Plin. VII, LX, 3: « M. Varro primum statutum in publico secundum Rostra in columna tradit, bello Punico primo, a M. Valerio Messala consule, Catina capta in Sicilia ». Cf. Strab. VI, II 1 sq.; Thucyd. V 4, VI 20, 50 sqq., 62-65, 71 sq., 74 sq., 88, 94, 97 sq., VII 42, 49, 57, 60, 80, 85; Diod. Sic. XI 66 et 76, XIII 4, XVI 69, XIX 110, XXII 8, XXIV 6; Plutarch. in *Alcib.* XX 2, in *Nic.* XV 4, in *Brut.* LVIII 2; Aelian. *Var. hist.* III, 17. Inscr. apud Orell. n. 3778: VERNANTIBVS | SAECVLIS DDDNNN | GENIO SPLENDIDAE VR|BIS CATINAE | FACVNDVS PORFYRIVS | MVNATIDIVS V · C | CONS · EIVSDEM. Alia apud eundem n. 3708: C · TVLL · FLAMINIVS | DECVRIONIS FILIVS | DOMO CATINA EX PROVIN|CIA SICILIAE · INCOLA ANTIPOLI|TANVS. — Incolae vocantur Catinenses (Cic. *Verr.* II, II, 49; Solin. V, 15; inscr. apud Henzen n. 6512 RP · CATINENSIVM), vel Catanenses (Oros. II, 14), mendose Catinienses (Iustin. IV, 3), gr. Καταναῖοι (Thucyd. III 116, VI 3, 50 sq., 64, 98, VII 57; Diod. Sic. XI 49, XIII 4, XVI 69, XIX 110), in numis n. 3060 ter KATANA et KATANE, ИOIAИATAK (KATANAION) = KATANAIΩN et KATANEΩN. Catinensis

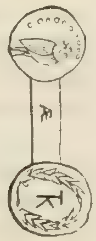


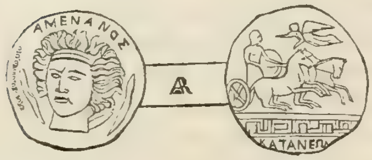




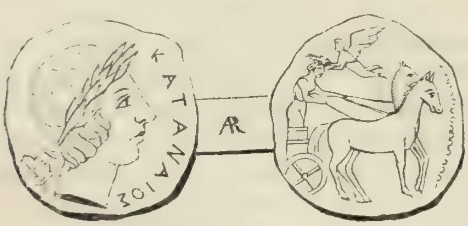








(Solin. V, 15), gr. Καταναῖος (Thucyd. VI, 64, cf. Porphyr. op. cit. § 21), adiect. est ad Catanam pertinens, ut Catinensis pumex apud Iuven. *Sat.* VIII, 16. Steph. Byz. Κατάνη, πόλις Σικελίας. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ· μετὰ δὲ Κατάνη πόλις, ὑπὲρ δὲ ὄρος Αἴτνη ..... Κέκληται δὲ οὕτως, ἐπειδὴ κατέβη πρὸς τὸν Ἀμεναὸν (al. Ἀμελιανὸν) ποταμὸν ἡ Θεοκλέους τοῦ Χαλκιδέως ναῦς, ἣν Δωριεῖς χωρὶς τοῦ υ νᾶν φασιν· ἢ ὅτι τῆς Αἴτνης κατατεθείσης τὰ ἄνω καὶ κάτω, γέγονεν. Ἔστι καὶ ἄλλη κατέναντι τῆς Λέσβου, πληθυντικῶς λεγομένη. Το ἐθνικὸν Καταναῖος, καὶ θηλυκῶς καὶ οὐδιτέρως.



KATINON, *catinum*, subst. n., apud Siculos. Varro *De l. l.* V, 120 pg. 48: « Vasa in mensa escaria: ubi pultem aut iurulenti quid ponebant, a capiendo catinum nominarunt, nisi quod Siculi dicunt κάτινον ubi ossa ponebant ». — Gentilitium Catinius, raro Catinna, invenitur in lapidibus rom.

CATINVLVS, *parvus catinus* (catillus), subst. m. a Varrone usurpatum. Charis. pg. 80 = 61 P.: « Varro ad Ciceronem XI catinuli dixit, non *catilli* ».

CATIVS, deus apud Romanos, qui pueris praeerat. Aug. *De civ. Dei* IV, 21: « Sed si virtus non nisi ad ingeniosum posset venire, quid opus erat deo Catio patre, qui catos, id est *acutos* faceret, cum hoc posset conferre felicitas? ». — Catius est gentilitium rom. Cf. Catium Insubrum, apud Cic. *Epist. fam.* XV, 16 = n. 522, C. Catium Vestinum, tribunum militum, apud eund. op. cit. XV, 23 = n. 847, et Κατία, Γαΐου θυγάτηρ, πόλεως Φαουεντίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29). Vide CATVS et CATIALIS.

CATLASTER et catulaster, *catulus* (= umbr. ᒣƎ+ᗅꓘ katel, genit. ƧƎᒣ+ᗅꓘ katles). Gloss. apud Mai *Class. auct.* VIII, 139: « catulaster, *catulus, catellus* ». Cf. Catlaster h. e. grandior puer, apud Forcell. *Lexic.* s. h. v.

Ǝᒣ+ᗅꓘ (katle), *catuli*, subst. m. genit. sg. 2 decl., pro ƧƎᒣ+ᗅꓘ katles (vide ᒣƎ+ᗅꓘ katel = *catulus*), apud Umbros, in tab. eugub. IIa 15 (Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32, Aufr. et Kirch. I 105, 118, II 372, 379, 382, Huschke *Die iguv. taf.* s. 614, Corssen *Ueber Aussprache* etc. I 206).

ƧƎᒣ+ᗅꓘ (katles), *catuli*, subst. m. genit. sg. 2 decl., minus recte Ǝᒣ+ᗅꓘ katle, e ᒣƎ+ᗅꓘ katel = *catulus*, apud Umbros, in tab. eugub. IIa 27 (Lanzius II 745 = 653, 815 = 724, Grotefend *Rud. l. u.* VII 22 sq., 25, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32, Aufr. et Kirch. I 48, 68, 104 sq., 118, II 372, 379, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 34, Huschke *Die iguv. taf.* s. 614).

Vᒣ+ᗅꓘ (katlu), *catulum*, subst. m. acc. sg. 2 decl. pro katlum, e ᒣƎ+ᗅꓘ katel = *catulus*, apud Umbros (Lanzius II 815 = 724, Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, 40, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 44, Aufr. et Kirch. I 43, 116, II 379, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. IIa 18: Vᒣ+ᗅꓘ | V+ᗡƎ8 (fertu katlu) = *ferto catulum.* Adde eiusd. tab. lin. 20 et lin. 29.

MᗅИYᗅↃ (catnaś), *Catenius*, gentilitium etr. In titulo perusino n. 1629: MᗅИYᗅↃ Oᑫᗅᒣ (larth catnaś) = *Lars Catenius.*

CATO, cognomen virile apud Samnites. Vide INSTEIVS et VETTIVS.

ᗅИᑫ+ᗅↃ (catrna), *—niâ* (Catroniâ?), nomen mulieris ablat. sing. Operculum ossuarii perusini num. 1270: ᗅИᑫ+ᗅↃ Ǝ+VᗅᒣᑎƧᒣ (ls plaute catrna) = *Lars Plautus —niâ* natus. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 202 ad n. 66: « *forse* Cataniae *o* Catiniae *con* r *epitetica* ». Catronia est nomen mulieris in titulo sepulcr. apud Murat. 2025, 6.

CATVLASTER. Vide CATLASTER.

CATVLINVS, adiect., qui est ex catulo. Paul. pg. 45: « Catulinam carnem esitavisse, hoc est comedisse, Romanos, Plautus in Saturione refert ». Plin. XXIX, XIV, 1: « Genitae Manae catulo res divina fit, et in coenis Deum etiamnum ponitur catulina ».

CATVMEVM, genus cibi in sacris adhibiti, apud Arnob. VII 24 pg. 245 ed. Orell. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CATVS, *acutus*, adiect. Sabinorum linguâ, comparandum cum rom. *citus* (Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.*

I, 472) et cum slavo chytry, *vafer*, *callidus* (unde chytrost, *calliditas*), fortasse e rad. scr. ś'i (acuere), unde particip. perf. pass. ś'ita. Hinc deus CATIVS apud veteres (Aug. *De civ. Dei* IV, 21). Varro *De l. l.* VII, 46 pg. 138: « Apud Ennium [*Ann.* vs. 445]: *Iam* cata *signa fere sonitum dare voce parabant;* cata *acuta;* hoc enim verbo dicunt Sabini; quare *catus Aelius Sextus* [Enn. *Ann.* vs. 335] non, ut aiunt, *sapiens*, sed *acutus*, et quod est: *Tunc cepit memorare simul cata dicta* [Enn. *Ann.* vs. 519], accipienda acuta dicta ». Plaut. *Pseud.* II, III, 15 sq.: « Bene ubi quod consilium discimus adcidisse, hominem catum Eum esse declaramus; stultum autem illum, quoi vortit male ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et vide CAVITVS.

VAK (KAV), in nummis n. 3030*a* ad Caulonem pertinentibus. Vide CAVLON.

CAVATVRINEIS et Cavaturines, incolae pagi cuiusdam prope Genuam, quorum mentio fit in tab. genuate lin. 38 sqq. (Append. n. I). Cf. Corssen *De Volscor lingua* pg. 34, et *Ueber Aussprache* etc. I 220 sq.

CAVDECAE, cistellae ex iunco, a similitudine equinae caudae factae. Ita Paulus ex Festo pg. 46, ubi cf. Muellerus.

CAVDIVM, Καύδιον (Ptol. III, 1; Strab. codd. V, IV 10 Καλύδιον, et VI, III 7 Κλαυδίον), oppidum Samnii, nunc *Arpaia*, in via Appia, inter Beneventum et Calatiam (Strab. locc. citt.; Antonini *itiner.* pg. 111 « Caudis »; Itiner. Hierosol. pg. 610 « Civitas et mansio Claudiis; Tab. Peuting. segm. VI*d* « Caudio »). Cf. Liv. XI, 2, 14, 19, 27, Cic. *De off.* III, 30, Frontin. *De col.* pg. 232 ed. Lachm. (Caudium oppidum), Horat. *Sat.* I, V 51. Inscr. apud Mommsen n. 2513 (Orell. n. 3855): [N]·CLVVIVS·M'·F | IIII·VIR | [C]AVDI·II·VIR | NOLAE·IIII·VIR | QVINQVENNAL | PVTE[AL]·DE·SVO·FACIVND | COERAVIT·IDEM·RESTITVIT | I·O·M·SACR. Adde inscr. apud eundem n. 1867 et n. 2514. — Caudini sunt Caudii incolae (Plin. III, XVI, 6), qui et dicuntur Caudini Samnites (Liv. XXIII, 41; cf. XXIV, 19 « Caudinus Samnis »). Inscr. apud Mommsen n. 1411 (Orell. n. 128): IVLIAE·AVG | IMP·CAESARIS | SEPTIMI·SEVERI·PII | PERTINAC·AVG·ARAB | ARIAB·PART·MAX | MATRI·AVGVSTI ..... | ET·CASTRORVM | COLONIA·IVLIA | CONCORDIA·AVG | FELIX·BENEVENTVM | DEVOTA·MAIESTATI | AVGG. IN·TERRITORIO | SVO·QVOD·CINGIT | ETIAM·CAVDINORVM | CIVITATEM·MVRO·TENVS. — Caudinus adiect. est ad Caudium pertinens, ut Caudinae Furcae (Lucan. II, 138) vel Furculae (Liv. IX, 2; Flor. I, XVI, 9), quas gr. φορκοῦντας Κλαυδίνας vocat Plutarch. *Parall.* cap. 3, Caudinae fauces (Colum. X 132, Sil. Ital. VIII 565), Caudinae legiones (Liv. XXV, 6), Caudinum proelium (Cic. *De senect.* cap. 12), Caudina clades (Liv. IX, 16), Caudinum iugum (Quintil. *Inst. orat.* III, VIII, 3), Caudini foederis ignominia (Flor. II, XVIII, 7). Caudinus est etiam cognomen rom. gentis Corneliae, ob Caudium expugnatum, in fastis Capitol. apud Grut. pg. 292: L·CORNELIVS·L·F·TI·N·LENTVL·CAVDIN, et P·CORNELIVS·L·F·TI·N·LENTYL·CAVDIN | CENS·L·CORNELIVS·L·F·TI·N·LENT·CAVDIN.

ᛚAIOVAƆ (cautial), *Cautiâ* vel *Cotiâ*, nomen mulieris abl. sg. (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 84). Operculum ossuarii perus. n. 1162: ᛚAIOVAƆ : IИƧAƆ : VA (au casni cauthial) = *Aulus Casinius* (vel *Aula Casinia?*) *Cautiâ* nat. — Cautius est gentilitium rom. in inscr. apud Murat. (63, 7; 1273, 1).

AIVAƆ (cavia), *Gavia*, praenomen muliebre in marmore falisco n. 2446.

CAVIARES hostiae dicebantur, quod caviae †, id est pars hostiae cauda tenus, dicitur, et ponebatur in sacrificio pro collegio pontificum quinto quoque anno. Ita Paul. ex Festo pg. 57, ubi cf. Muellerus.

CAVINVS, adiect. ad cavum pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1641, 8 (AVRELIA CAVINA).

KAFIƎEƧ (kavises), *Cavisius*, gentilitium italicum in aere etrusco n. 50. Cf. Giovannelli *Antich. Rezio-etr.* pg. 37, et Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 20.

CAVITIO, *cautio*, subst. f. apud veteres (cf. CAVITVS = *cautus*). Paul. pg. 61: « Cavitionem dicebant, quod modo dicimus cautionem ».

CAVITVS, *cautus*, adiect. apud veteres, quod nonnulli legunt in Plaut. *Pseud.* II, III, 4 (cf. CAVITIO = *cautio*, et CATVS = *acutus*). Lex Thoria *Agr.* (Append. n. LIX) cap. 1 et cap. 3: EXSCEPTVM CAVITVMVE EST NEI DIVIDERETVR.

CAVCANA, Καύκανα λίμην (Ptol. III, 4), portus Siciliae.

1VAK (KAVᛚ) = ΛVAK (KAVΛ), in nummis n. 3030*b* ad Caulonem pertinentibus. Vide CAVLON.

ᛚVAƆ (caul), *Cauliâ* (?), nomen mulieris abl. sg. e AᛚƎAƆ cavla, genit. MAIᛚVAƆ (CAVᛚIAS) = *Cauliae.* Tegula clusina n. 563 bis: ᛚVAƆ · AИV8A · VA (au afuna caul) = *Aulus Afonius Cauliâ* (?) natus.



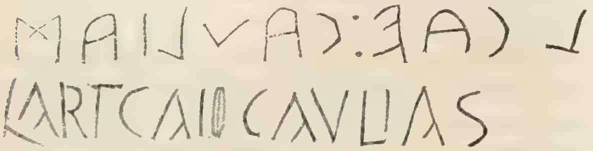
AᛚƎAƆ (cavla), *Caulia*, nomen mulieris, genit. MAIᛚVAƆ (CAVᛚIAS) = *Cauliae*, apud Etruscos (cf. ƎᛚVAƆ caule), in olla perus. n. 1384. Cf. Lanzi II 347 = 276 ad n. 19, 384 = 313 ad n. 164, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 326 ad n. 11.

CAVLA vel caulla, idem quod *aula*, a gr. αὐλὴ, addito *c*. Servius ad Virg. *Aen.* IX, 60 (« quum fremit ad caulas »): « Munimenta et septa ovium. Est enim graecum nomen, *c* detracto: nam Graeci αὐλὰς vocant animalium receptacula: unde in sacris aedibus, et in tribunalibus, septa, quae turbas prohibent, aulas vo-

camus ». Alii docent, caulam dictam esse a *cavo*. Varro *De l. l.* V, 20 pg. 9: « Quare ut *cavo* cavea et caullae et convallis, cavata vallis ». Paul. pg. 46: « Caulae a *cavo* dictae. Antiquitus enim ante usum tectorum oves in antris claudebantur ». Gloss. apud Labb.: « Caula ἔπαυλις; Caulae, περίβολοι, μάνδραι ». Cf. inscr. apud Murat. 191, 3, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

ƎꟼVAƆ (caule), *Caulius*, gentilitium etr., unde IMꟼƎAK kavlni (cf. ꟼVAƆ caul, AꟼƎAƆ cavla, MAIꟼVAƆ cauliaś). In titulo clusino n. 629 bis: ƎꟼVAƆ : OИꟼA (arnth caule) = *Aruns Caulius*. Gentilitium Caulius reperitur in thes. epigraph.

MAIꟼVAƆ (CAVꟼIAS), *Cauliae*, nomen mulieris, genit. sg. e caula (cf. AꟼƎAƆ cavla, et ƎꟼVAƆ caule = *Caulius*). Tegula etr. n. 935:



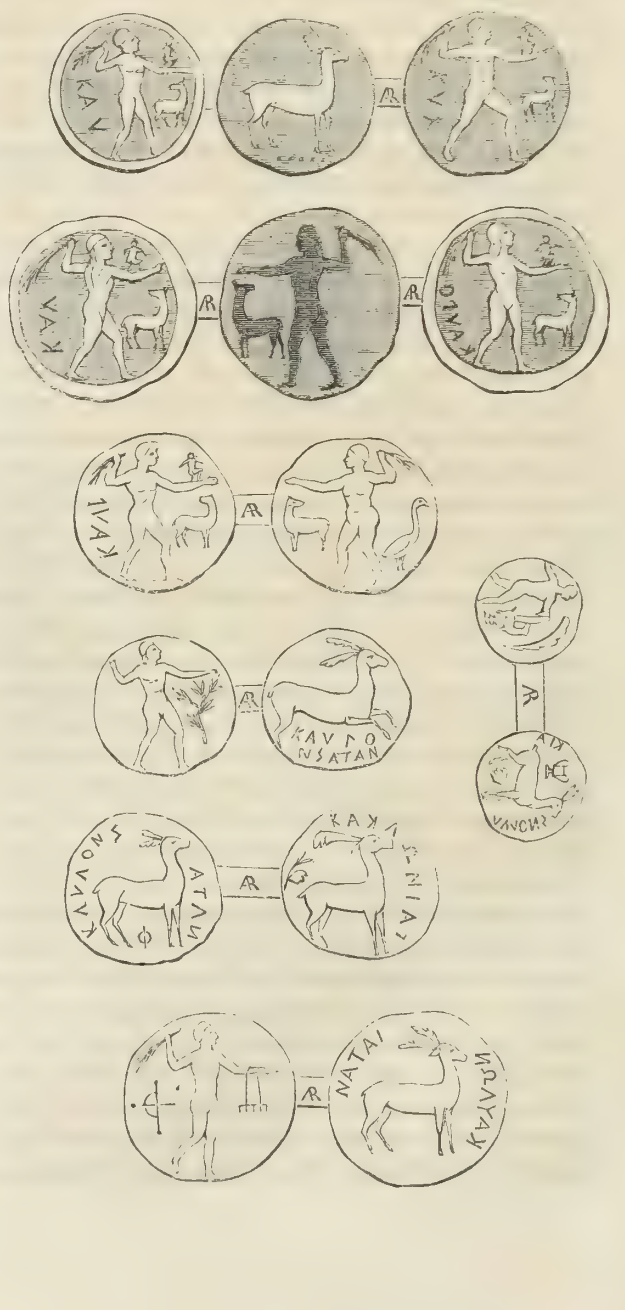
= *Lars Caius Cauliae* filius. Cf. Lanzi II 341 = 270 ad n. 1, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 217 sg.

CAVLINVM, subst. n., vinum iuxta Capuam proveniens, ab agro ita nominatum. Plin. XIV, VIII, 9: « Iuxta Capuam Caulinis ».

?IMꟼƎAK (kavlni), *Caulinius*, nomen virile (e ƎꟼVAƆ caule = *Caulius*), fortasse legendum in lapide etr. n. 1009.

CAVLON vel Caulonia, Καυλωνία (Strab. VI, I 10; Diod. Sic. XIV, CIII 3, XVI, XI 3; Porphyr. *De vita Pythag.* cap. 56), quondam Αὐλωνία dicta (cf. Etym. Magnum 170, 9 = pg. 154 ed. Sylb., et 494, 9 = pg. 458), oppidum magnae Graeciae, in Bruttiis, olim Achaeorum colonia. Strab. VI, I, 10: Μετὰ δὲ τὴν Σάγραν Ἀχαιῶν κτίσμα Καυλωνία, πρότερον δ' Αὐλωνία λεγομένη, διὰ τὸν προκείμεναν αὐλῶνα. ἔστι δ' ἔρεμος· οἱ γὰρ ἔχοντες ἐν Σικελίᾳ ὑπὸ τῶν βαρβάρων ἐξέπεσον καὶ τὴν ἐκεῖ Καυλωνίαν ἔκτισαν. Pausan. *Eliac. sec.* III, 12: Καυλωνία δὲ ἀπῳκίσθαι μὲν ἐς Ἰταλίαν ὑπὸ Ἀχαιῶν, οἰκιστὴς δὲ ἐγένετο αὐτῆς Τύφων Αἰγιεύς. Illud Dionysius senior Syracusarum rex vi cepit atque evertit. Diod. Sic. XIV, CVI, 3: Ταύτας δὲ τοὺς μὲν ἐνοικοῦντας ἐν Συρακούσαις μετῴκισε (Dionysius), καὶ πολιτείαν δοὺς πέντε ἔτη συνεχώρησεν ἀτελεῖς εἶναι· τὴν δὲ πόλιν καταστρέψας, τοῖς Λοκροῖς τὴν χώραν τῶν Καυλωνιατῶν ἐδωρήσατο. Mox restauratum, a Campanis captum et deletum fuit. Paus. op. cit. III, 13: Πύρρου δὲ τοῦ Αἰακίδου καὶ Ταραντίνων ἐς τὸν πρὸς Ῥωμαίους πόλεμον καταστάντων ἄλλαι τε τῶν ἐν Ἰταλίᾳ πόλεων ἐγένοντο αἱ μὲν ὑπὸ Ῥωμαίων, αἱ δὲ ὑπὸ τῶν Ἠπειρωτῶν ἀνάστατοι, κατέλαβε δὲ ἐς ἅπαν ἐρημωθῆναι καὶ τὴν Καυλωνίαν ἁλοῦσαν ὑπὸ Καμπανῶν, οἳ Ῥωμαίοις μεγίστη τοῦ συμμαχικοῦ μοῖρα ἦσαν. Tandem secundo bello Punico

iussu Fabii Maximi dirutum omnino est, et adhuc in ruinis iacet (Liv. XXVII, 13 et 15 sq.). Plin. III, XV, 1: « Et vestigia oppidi Caulonis ». Virg. *Aen.* III, 552 sq.: « Attollit se diva Lacinia contra, Caulonisque arces, et navifragum Scylaceum »; ubi cf. Servius. Ovid. *Metam.* XV, 705: « Romechiumque legit, Caulonaque, Naryciamque ». Cf Mela II, IV, 8 (« Caulonia »), Tab. Peuting. segm. VI*f* (« Caulon »), et Plutarch. in *Fab. Max.* XXII 1, in *Dion.* XXVI 3. — Incolae appellantur Cauloniatae, gr. Καυλωνιᾶται (Polyb. II, XXXIX 6, Diod. Sic. XIV, CVI 3; cf. Paus. *Eliac. sec.* III, 12, Iambl. cap. XXXV § 262), in nummis n. 3030*a* VAK (KAV) vel YAK (KAY), n. 3030*b* ꟼVAK (ΛVAK) et KAVꟼ (KAYΛ), n. 3030*c* oꟼVAK et KΛVΛΩ, n. 3030*d* KAYΛΩNIAT, vel ATAIИΩΛYAK, pro n. 3030*e*

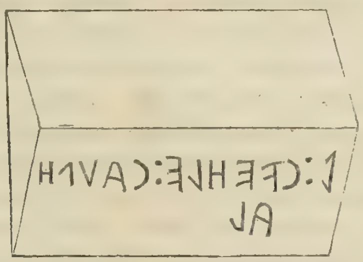


ΚΑVΙΟΝSΑΤΑΝ et ΝΑΤΑΙΝΩΛΥΑΚ (ΚΑΥΛΩΝΙΑ-ΤΑΝ) = Καυλωνιατῶν. — Καυλωνιᾶτις est regionis nomen apud Thucyd. VII, 25. Steph. Byz.: Καυλωνία, πόλις Ἰταλίας, ἣν Αὐλωνίαν Ἑκαταῖος καλεῖ, διὰ τὸ μέσην Αὐλῶνος εἶναι. Ἀπὸ γὰρ τῆς Αὐλῶνος, ὕστερον μετωνομάσθη Καυλωνία ..... Ἔστι καὶ ἄλλη Σικελίας. Ἔστι καὶ ἄλλη Λοκρῶν. Ο᾿ πολίτης Καυλωνιάτης, ὡς Ἀπολλωνιάτης· καὶ θηλυκὸν Καυλωνιάτις καὶ Καυλώνις. Cf. nummum n. 3030*f*, ΣΑΤΑΙΝ[Ω]ΛΥΑΚ inscriptum, apud Carelli tab. CLXXXVIII, 22.

§ 2. Caulonia fuit etiam oppidum Siciliae (nunc *Caltanisetta?*), a Cauloniatis Bruttiorum conditum, teste Strab. VI, I, 10 (vide § praeced.). Memoratur a Steph. Byz. supra cit., ubi etiam de alio oppido Caulonia apud Locros mentio fit.

?VИVAↃ (caunu), in titulo clusino n. 613. Cf. *Mus. chius.* II ad n. 28 (caunu = *Cauniâ*). Caunia est nomen mulieris in titulo sepulcr. apud Grut. 768, 10.

ᒧAИ1VAↃ (caupnal), *Cauponiâ* (Coponiâ), nomen mulieris. Ossuarium senense n. 372:



lege: l. cvelne caupnal = *Lars Cilnius Cauponiâ* natus. *Coponia* exponit Lanzius II 367 = 296 ad n. 96. Gentilitium Cauponius invenitur in inscr. apud Murat. 1605, 3, et apud Mommsen n. 1587.

?ᒧ2VAↃ (causl). Vide voc. sq.

IИIᒧMVAↃ (causlini) et [IИI]ᒧ2VAↃ (causlini), *Caulinna* (Caulinnia), nomen mulieris (unde AՏIИIᒧMVAↃ causlinisa = AՏՏIИIᒧMVAↃ causlinissa h. e. *Caulinniâ*), e ƎᒧVAↃ caule = *Caulius*, interiecta sibilante. In ossuario clusino n. 630: IИIᒧMVAↃ : OΔAᒧ (larth causlini) = *Lartia Caulinnia*. In operculo ossuarii etr. n. 152: [IИI]ᒧ2VAↃ · Oᒧ (lth causlini) = *Lartia Caulinnia*. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 78.

A2IИIᒧMVAↃ (causlinisa), *Caulinna* (Caulinnia), cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide IИIᒧMVAↃ causlini = *Caulinna*), = A22IИIᒧMVAↃ causlinissa. Ossuar. clus. n. 740: A2IИIᒧMVAↃ : AIИV✱ᑫV+ : AИAO (thana turzunia causlinisa) = *Tannia —nia Caulinii* uxor (*Tannia Turonia Caulinnia*, secundum Lanzium II 351 = 280 ad n. 35).

A22IИIᒧMVAↃ (causlinissa), idem ac A2IИIᒧMVAↃ causlinisa, fortasse *Caulinnii uxor*, in ossuario clusino n. 775. Cf. Lanzi II 354 = 283 ad n. 45.

AИ2ƎAↃ (cavsna), *Causenus* vel *Causena*, gentilitium etr. in ossuario perusino n. 1639. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 280 ad n. 268.

CAVTINVS, adiect. ad cautum pertinens. Est cognomen rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 815, 3 (P · PETRONIVS CAVTIN). Cf. CAVTINVS RESTITVTVS in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 483.

ƎↃ (ce), in vase volcente n. 2198.

..ƎↃ (ce..), in tarquin. inscr. n. 2340 lin. 3.

?AƎↃ (cea). Vide +V2AƎↃ (ceasut).

ᒧAƎↃ (ceal), quod legitur in sarcophago tuscaniensi n. 2108, cum gr. καὶ, *atque*, comparat Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX, 229. Cf. Sec. Campanari in *Giorn.* cit. CXIX, 323.

ᑫAƎↃ (cear), gentilitium etr., quod invenitur in ossuario perus. n. 1640, fortasse pro MIOᑫAƎↃ cearthis vel MI+ᑫAƎↃ ceartis. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 199 ad n. 62.

MIOᑫAƎↃ (cearthis), *Ciartii* (?), nomen virile, genit. sg. = MI+ᑫAƎↃ ceartis (cf. AՏIᒧAIOᑫAIↃ ciarthialisa), quod ad graecum κέαρ = *cor* trahit Lanzius II 343 = 272 ad n. 7. Ossuarium perusinum n. 1641: MIOᑫAƎↃ AOVИAᑫ (ranutha cearthis) = *Aruntia Ciartii* uxor. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 199 ad n. 61.

MI+ᑫAƎↃ (ceartis), *Ciartii* (?), = MIOᑫAƎↃ cearthis, nomen virile, genit. sg., in ossuario perusino n. 1642. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 199 ad n. 63.

+V2AƎↃ (ceasut), fortasse legendum AƎↃ (cea) et +V2 (sut), in olla etr. n. 2596.

CEBA, nunc *Ceva*, Liguriae oppidum ad Tanarum fluvium. Hinc adiect. cebanus. Plin. XI, CXVII, 1: « Cebanum (*caseum*) hic e Liguria mittit, ovium maxime lactis ».

CEBNVST, *venerit*, futur. exact. 3 pers. sg. apud Samnites (= umbr. BENVST, e rad. BEN-, *ven-ire*), fortasse pro ebenust (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 269), comparandum cum goth. *quinam* (german. *kommen*), quod ad rad. sanscr. gam (*ire*), unde etiam lat. *ven-io* (e *guemio*, abiecta gutturali), traxerint Pottius *Etym. forsch.* I 260 et Boppius *Gloss. scr.* pg. 100 (cf. *Zeitschr. f. die wissensch. der sprache* IV 14 sq., Peter *Sprache und schrift* etc. s. 66, Corssen, Ebel et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 19, 58, III 214, 220, Huschke *Die osk. und spr.* 110, 363). Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 19 sq. mutat cebnust in benust (cf. Lange *Die osk. inschr. etr.* s. 9). Tab. Bantina n. 2897 lin. 20: SVAEPIS · CENSTOMEN · NEI · CEBNVST · DOLVD · MALLVD = *si quis in censum non venerit dolo malo* (Mommsen s. 146, Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange op. cit. s. 88, Huschke op. cit. s. 66). Hoc vocabulum cebnust, quod scriptum esse potuit pro c[om]-benust = *con-venerit* (cf. ЯƎИƎBMVK kúm-bened = *con-venit*), pro rom. *iuraverit* sumit Aufrecht (*Zeitschr.* cit. I 189 sq.), e rad. sanscr. sap, *iurare.* — *Abnuerit*

vel *renuerit* exponit Guarinius (*Tab. oppid. lex.* pg. 138, *In comm. V exc.* pg. 38 sq., *Lex. osco-lat.* pg. 26); Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19 legit ef[b]enust = *exsolverit.*

VBƎK (kebu), *cibo*, subst. m. abl. sg. 2 decl. apud Umbros, in tab. eugub. IV 23 (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 35; Aufr. et Kirch. I 40, 72, 89, 117, II 376). Huschkio *Die iguv. taf.* s. 436 est gr. κείβος, *pera*, comparandum cum gr. κιβώνον apud Suidam.

CEDIAE. Vide CAEDIAE.

-ƧIИƎƎK (keenzs-), radix osca = -ƧIИƎK kenzs- pro CENS-, *cens-eo*. Vide ꓷVTƧIИƎƎK (keenzstur) = *cens-or*, et CENS-.

ꓷVTƧIИƎƎK (keenzstur), *censor*, subst. m. minus archaice ꓷVƧIИƎK (kenzsúr) et CENSTVR, apud Samnites (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 2 sq.), in lapide n. 2873 ter lin. 4.

?ꓷƎƎↃ (ceer), in etr. speculo n. 2582. Cf. ꟼƎƎↃ cver.

CEHEFI, vox umbrica originis et significationis ignotae, quae invenitur in tab. eugub. VI a 20, comparanda cum voc. ƧƎ⊙ƎKVK kukehes (cf. Aufr. et Kirch. II, 112 sq., 116). *Fac καίεσθαι* s. *cremari iube* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 15. Cf. Lanzium II 747 = 655. Huschkius *Die iguv. taf.* s. 97 vertit *combustioni, sacrificio*, dat. sg., ab adiect. κνώδεις.

ИƎBƎↃ et ИƎ⊙ƎↃ (cehen), vox etrusca, fortasse *hacce in* vel *hocce in* significans, comparanda cum ИƎKИA anken, AↃƎ eca et AↃ ca (cf. Orioli in Vermigl. *Sep. dei Vol.* ed. 2.ª pgg. 135, 137). Invenitur in marmore etr. n. 1900, et iuncta cum voc. suthi in titulo perusino n. 1915 lin. 1, IOVƧ : ИƎBƎↃ (cehen suthi), ut alibi IOVƧ : AↃ (ca suthi), [IOVƧ ИƎKИA] (anken suthi), IOVM · AↃƎ (eca s'uthi) et I+VƧ · A+ (ta suti). *En hic*, ital. *ecco qui*, exponit Migliarinius *Zibaldone* etc. mss. pg. 19, et ἕνεκα vel ἕνεκεν (*causa*) Lanzius II 515 = 439, 783 = 691 (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 171, et Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 120, 141).

V⊙ƎK (cethu), in vase etr. n. 2404. Cf. Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasger in Etr.* s. 40, et Oriolius in *Album* XXII, 195.

IƎↃ (cei), in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 21, exponitur καί, partic. copul. (Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXXIV 207, Sec. Campan. *Tav. perus.* pg. 51; cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 108).

AИAIƎↃ (ceiana), in lapide urbevetano n. 2038, pro *Seiana* sumit Vermigliolius (*Lett. a L. Gualtieri* mss. pg. 18 sg.). Cf. VEIANIVS.

AИↃIƎↃ (ceicna), *Caecina* vel *Cecina* (Caecinna vel Cecinna), gentilitium etr. ex Volaterris (vide CAECINA), = ƧAИↃIƎↃ ceicnas in titulo tarquin., et AИↃAↃ cacna apud Perusinos. In titulis ex sepulcris volaterranis gentis Caecinae: AИↃIƎↃ · A (a ceicna, n. 325 bis *a* et *c*) = *Aulus Caecina;* VꟼƧAↃ AИↃIƎↃ · A (a ceicna caspu, n. 308) = *Aulus Caecina Caspo* (cf. n. 312: CAECINA · Q · F · CASPO); AИↃIƎↃ · ⅃ (l. ceicna, n. 310) vel AИↃIƎↃ · Ƨ⅃ (ls ceicna, n. 324, 325 bis *e*) et AИↃIƎↃ · ⅃⅃ (lch ceicna, n. 322; cf. n. 325 bis *h*) = *Lars Caecina* (cf. n. 311: L · CAECINA). Adde n. 325 bis *b*, *d*, *g*.

§ 2. *Caecina*, nomen mulieris (= IƎИↃIƎↃ ceicnei), ut mihi videtur, in ossuariis volaterranis, ubi legitur AИↃIƎↃ · ꟻ (v. ceicna, 325 bis *f*) = *Velia Caecina*, et A · CAECINA (n. 313). Cf. n. 314 *A* lin. 9.

⅃AИↃIƎↃ (ceicnal), *Caecinâ*, nomen mulieris abl. sg. (vide IƎИↃIƎↃ ceicnei = *Caecina*). Operculum ossuarii etr. n. 344 bis: ⅃AИↃIƎↃ · A · ƎƎA⅃8 · A (a. flave a. ceicnal) = *Aulus Flavius Caecinâ* natus. In lamella plumbea n. 314 *A* lin. 3 Volaterris eruta: ⅃AИↃIƎↃ · IИꟼVƧ · ꟻ (v. supni ceicnal) = *Velia Supunna Caecinâ* nata.

ƧAИↃIƎↃ (ceicnas), *Caecina*, gentilitium etruscum (= volaterr. AИↃIƎↃ ceicna). In titulo tarquiniensi n. 2319: ⅃AOИꟼA : OИꟼA : ƧAИↃIƎↃ (ceicnas arnth arnthal) = *Aruns Caecina Aruntiâ* natus. Cf. n. 2318.

IƎИↃIƎↃ (ceicnei), *Caecina* vel *Cecina* (Caecinna vel Cecinna), gens etrusca ex Volaterris (vide AИↃIƎↃ ceicna), = IƎИↃAↃ cacnei apud Perusinos, abl. sing. ⅃AИↃIƎↃ ceicnal = ⅃AИIƎↃAↃ caceinal et ⅃AИↃAↃ cacnal. In ossuario n. 323: IƎИↃIƎↃ : ⅃ (l. ceicnei) = IƎИↃIƎↃ · O⅃ (lth ceicnei, n. 325) h. e. *Lartia Caecina.* Cf. AIИIↃƎↃ cecinia, et Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 112.

AI⅃IƎↃ (ceilia), *Velia*, praen. fem. perperam scriptum, ut mihi videtur, pro AI⅃IƎƎ veilia = AI⅃ƎƎ velia, in duobus ossuariis perusinis n. 1405, 1627. Aliis est *Caelia* = AI⅃ƎↃ celia (cf. Conestab. *Inscr. del Palazz.* pg. 82 sg. et pg. 113).

AИIƎↃ (ceina), *Cinna*, gentilitium etr., comparandum cum rom. Cinius (Grut. 865, 6; Murat. 136, 2) et Cinnius (Mommsen n. 2200). In tegula etr. n. 154: AИIƎↃ OA (ath ceina) = *Attius Cinna* (cf. Lanzi II 412 = 341 ad n. 270).

ƧƎƧIƎK (ceises), *Caesii*, nomen virile, genit. sg. = MIƧIƎↃ ceisis' (vide IƧIƎↃ ceisi = *Caesia*). In ossuario tuscaniensi n. 2104: ƧƎƧIƎK · IƧIƎK · IOꟼA⅃ (larthi ceisi ceises) = *Lartia Caesia Cesii* filia (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 227, CXX 236). Adde inscr. viterb. n. 2076 ƧƎƧIƎK ⅃AOИꟼA (arnthal ceises) = *Caesii Aruntiâ* nati. Cf. Orioli *Edif. sepolcr.* pg. 66, et in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 31 (ubi ƧƎIƧIƎK ceisies).

IƧIƎↃ et IƧIƎK (ceisi), *Caesia* vel *Caesius*, gentilitium etruscum, recentiori orthographia IƧƎↃ cesi, unde ƧIИIƧIƎↃ ceisinis = *Caesinius* (cf. ⅃AIƧIƎↃ ceisial = *Caesiâ*, ƧƎƧIƎↃ ceises et MIƧIƎↃ ceisis' = *Caesii* genit. sg.). In ossuariis perusinis: IƧIƎↃ · ꟼA (ar ceisi, n. 1188) et IƧIƎↃ : OИꟼA (arnth ceisi, n. 1190) = *Aruntia Caesia* vel *Aruns Caesius* (cf. Vermigl. ap. Conestab.

Monum. del Palazz. pg. 13). In ossuario tuscaniensi n. 2104: IƧIƎƆ · IOꟼA⅃ (larthi ceisi) = *Lartia Caesia* (Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 327, CXX 236). Cf. CEISIVS apud Grut. 960, 9.

⅃AIƧIƎƆ (ceisial), *Caesiá*, nomen mulieris (vide IƧIƎƆ ceisi = *Caesia*). Operculum ossuarii perusini n. 1468: ⅃AIƧIƎƆ · AИƆꟼƎƎ · IƎ · VA (au vi verena ceisial) = *Aulus Vibius Vercinius* (vel *Aula Vibia Vercinia*) *Caesiá* nat.

?ƧƎIƧIƎƆ (ceisies). Vide ƧƎƧIƎƆ ceises.

ƧIИIƧIƎƆ (ceisinis), *Caesinius* vel *Caesennius*, gentilitium etr., e IƧIƎƆ ceisi = *Caesius* vel *Caesia*. In titulo tarquin. n. 2339: ƧIИIƧIƎƆ · OꟼA⅃ (larth ceisinis = *Lars Caesinius* (cf. Passeri *Paralip.* pg. 225). *Lartia Caesennia* exponit Sec. Campanarius (*Giorn. arcad.* CXIX, 324 nt. 1), et *Lartia Caesinia* Lanzius II 465 = 394 ad n. 470.

MIƧIƎƆ (ceisiś), *Caesii*, gentilitium etruscum, genit. sg. = ƧƎƧIƎƆ ceises (vide IƧIƎƆ ceisi = *Caesia* vel *Caesius*). In operculis ossuar. perus.: MIƧIƎƆ · IƎИOƎꟼ (pethnei ceisiś, n. 1189) = *Paetinia Caesii* uxor, et MIƧIƎƆ · IИ+V⅃ · IOꟼA⅃ (larthi lutni ceisiś, n. 1191) = *Lartia Lautinia Caesii* uxor. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 12 et nt. 1.

CEIVIS, *civis*, subst. m. apud veteres (= osc. CEVS), unde CEIVITAS = *civitas*. In antiquissimis legibus (S. C. de *Bacch.* in App. n. LVIII lin. 7, Lex Thoria agr. in App. n. LIX cap. 40, Lex Servil. *de Repet.* in App. n. LX cap. 19 et 23): CEIVIS · ROMANVS. Adde: CEIVIS ROMANEI EX H · L · FACTVM ERIT (in lege Thor. cap. 36), et REGIS · POPVLEIVE · CEIVISVE · SVEI · NOMINE (in lege Servil. cap. 18), CEIVI ROMANO (in lege Thor. cap. 1, 5 et 27). Vide CIBIS = *civis*. — Cives pro *civis* invenitur in titulis apud Gruterum (64, 6; 558, 4).

§ 2. Ceiveis pro *ceives* (cives), nominat. et acc. pl. In lege Servil. cap. 23: NEPOTESQVE · [IA]M · EIEI · FILIO · CEIVEIS · ROMANEI · GNATEIS · IVSTI · SVNTO. Cf. leg. Thor. cap. 35 (INTER · CEIVES), et plebisc. de Thermens. (App. n. LXI) col. 2.ª lin. 22 INTER CEIVEIS ROMANOS (= INTER CIVEIS ROMANOS, lin. 20). Civis pro *cives* acc. pl. dixit Ennius *Trag.* vs. 426, « Flagiti principium est nudare inter civis corpora ».

CEIVITAS, *civitas*, subst. fem. e CEIVIS = *civis*. In lege Servil. *de Repet.* (App. n. LX) cap. 6: IN · HAC · CEIVIT[ATE]; et cap. 23: DE · CEIVITATE · DANDA. Adde inscr. Auximat. apud Murat. 1081, 3: C · PLAVTIO F... | RVFO · LEG · PRO.... | CEIVITATES · SICILIA ... | PROVINCIA · DEFENSA (cf. Lancellotti *Thesaur. vet. Picen. inscr.* fol. 76 mss., ubi L · AVTO in principio, et DEFEND... in fine); et aliam apud Maffei *Mus. ver.* tab. ad pg. 234, ubi M · IVLIVS · REGIS · DONNI · F · COTTIVS · PRAEFECTVS · CEIVITATVM etc.

CEIVS. Vide COELIVS.

ꓘƎƆ (cek), in titulo etr. n. 2281. Cf. ƎƧA↓ƎƆ (cechase).

AƆƎƆ (ceca), idem quod A↓ƎƆ (cecha). Vide AƆƎƆИƎ⅃Ɔ (clenceca).

MAIƆƎƆ (ceciaś), *Caecii*, gentilitium etr. (cf. VƆƎƆ cecu et ƧVƆƎƆ cecus). In ossuario perusino num. 1643: MAIƆƎƆ : ƧƎ⅃VA (aules ceciaś) = *Auli Caecii.*

CECINA. Vide CAECINA et AИƆIƎƆ (ceicna).

?AIИIƆƎƆ (cecinia), fortasse legendum in inscr. perusina n. 1916 bis.

CECINNA. Vide CAECINA et AИƆIƎƆ (ceicna).

?AИƆƎƆ (cecna), *Caecina*, gentilitium etr. = AИƆIƎƆ ceicna, in titulo etr. n. 888 bis. Cf. AИƆИƎƆ cencna.

?ƎI+ƆƎƆ (cectie), in operculo ossuarii perus. n. 1635. Forte legendum ceptie.

VƆƎƆ (cecu), *Caecii*, n. pr. m. genit. sg., vel *Caecus* cogn. virile pro ƧVƆƎƆ cecus. Tegula etr. n. 871: VƆƎƆ | IИIꟼA : ꟼA⅃ (lar apini cecu) = *Lartia Apinia Caecii* uxor, nisi reddendum *Lars Apinius Caecus* (Lanzi II 408 = 337 n. 252).

CECVMA. Vide CICVMA.

ƧVƆƎƆ (cecus), *Caecii* vel *Caeci*, nomen vel cognomen virile, genit. sg., in ossuario etr. n. 2095 qual. *a.*

⅃ƎƆ (cel), idem ac ⅃ƎƆ (vel) h. e. *Velia* sive *Velius*, in ossuario perusino n. 1574.

⅃ƎƆ (cel), in marmore perus. n. 1900. Hanc vocem cum gr. κέλω (iubeo) et κέλευσις (iussio) comparant Lanzius II, 510 = 434 et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 141. Cf. A⅃ƎƆ cela, quod sequitur.

A⅃ƎƆ (cela), in sepulcro volcente (inscr. n. 2168). Cf. ⅃ƎƆ cel.

CELADVSSAE insulae, in mari Hadriatico iuxta Liburniam, contra Surium (Plin. III, XXX, 3). Cf. Celadussa insula maris Aegaei, quae et Rhene vocatur (Plin. IV, XXII, 4).

ΚΕΛΒΙΔΑΣ, cumanus, qui Tritaeam condidit. Paus. *Ach.* XXII, 8: Τριταίας δὲ οἰκιστὴν οἱ μὲν Κελβίδαν γενέσθαι λέγουσιν, ἀφικόμενον δὲ ἐκ Κύμης τῆς ἐν Ὀπικοῖς. Cum gentil. Helvius et Helvidius comparat Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 394).

CELEBER, *celer*, *velox*, adiect. apud veteres. Accius vs. 24 (ed. Ribbeck) apud Non. II, 161 = pg. 89: « celebrique gradu [trepidum] gressum adcelerasse decet ». Cf. Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. h. v.

CELEBRESCO, *celebris fio*, apud veteres. Accius vs. 274 (ed. Ribbeck) apud Non. II, 158 = pg. 89: « Et qualis fuerit, fama celebrescat tua ».

CELELATES, Liguriae populi, quorum meminit Liv. XXXII, 29 (codd. *celebate*, *celchates* cet.). Vide CERDICIATES.

CELENNA, Campaniae oppidum. Virg. *Aen.* VII, 739:

« Quique Rufras Batulumque tenent, atque arva Celennae (codd. *Celene*, *Celenae*, *Celaenae*, *Celemnae*, *Calenae*, *Calennae*, *Calemnae*) ». Ubi Servius: « Locus est Campaniae, Celennae, sacer Iunoni ». Cf. Celenae aquae in Hispania Tarraconensi, apud Anton. *itiner.* pg. 423 (Aquis Celenis) et pg. 430 (Aquis Celinis). — Caelennia est nomen mulieris in titulo apud Marini *Arvali* pg. 394. Cf. Celenius nomen virile in titulis apud Gruterum (457, 8; 990, 6) et Muratorium (876, 3).

CELER, cognomen capuanum (Liv. XXIII, 8). Vide NINNIVS.

§ 2. Civis romanus, qui Remum interfecit (Ovid. *Fast.* IV, 837 sqq.; Servius ad Virg. *Aen.* XI, 604; Valer. Ant. apud Dionys. Halic. II, 13; Plutarch. in *Rom.* X 2 sq. Κέλερ; Paul. pg. 55). Vide CELERES, et cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 32.

CELERANTER, *celeriter*, adverb. (vide CELERATIM). Accius vs. 123 (ed. Ribbeck) apud Non. XI, 33 = pg. 513: « Sed quis hic est, qui matutinum cursum huc celeranter rapit? ».

CELERATIM, *celeriter*, adverb. (vide CELERANTER). Sisenna apud Non. II, 140 = pg. 87: « Quo magis celeratim poterant, insidiis suos disponit ».

CELERES, trecenti equites a Romulo constituti ad custodiam sui corporis (Liv. I, 15). Paul. pg. 55: « Celeres antiqui dixerunt, quos *equites* dicimus a Celere, interfectore Remi, qui initio a Romulo iis praepositus fuit; qui primitus electi fuerunt ex singulis curiis denis, ideoque omnino trecenti fuere ». Cf. Plutarch. in *Rom.* X 4, XXVI 3, et in *Numa* VII 6. Sunt etiam qui a *celeritate* dictos putant. Dionys. Halic. II, 13: Ὡς δὲ κατεσκευάσατο καὶ τὸ βουλευτικὸν τῶν γερόντων συνέδριον ἐκ τῶν ἑκατὸν ἀνδρῶν, ὁρῶν, ὅπερ εἰκὸς, ὅτι καὶ νεότητος αὐτῷ δεήσει τινὸς συντεταγμένης, ᾗ χρήσεται φυλακῆς ἕνεκα τοῦ σώματος, καὶ πρὸς τὰ κατεπείγοντα τῶν ἔργων, ὑπηρεσίᾳ, τριακοσίους ἄνδρας ἐκ τῶν ἐπιφανεστάτων οἴκων τοὺς ἐρρωμενεστάτους τοῖς σώμασιν ἐπιλεξάμενος, οὓς ἀπέδειξαν αἱ φράτραι τὸν οὐτὸν τρόπον ὅνπερ τοὺς βουλευτὰς, ἑκάστη φράτρα δέκα νέους τούτους τοὺς ἄνδρας ἀεὶ περὶ αὐτὸν εἶχεν· ὄνομα δὲ κοινὸν ἅπαντες, ὃ καὶ οἱ νῦν κατέστησαν, ἔσχον Κελέριοι, ὡς μὲν οἱ πλείους γράφουσιν, επὶ τῆς ὀξύτητος τῶν ὑπηρεσιῶν· τοὺς γὰρ ἑτοίμους καὶ ταχεῖς ἐπὶ τὰ ἔργα, Κέλερας οἱ Ῥομαῖοι καλοῦσιν· ὡς δὲ Οὐαλέριος δ' Αντίας φησιν, ἐπὶ τοῦ ἡγεμόνος τοῦτ' ἔχοντες τοὔνομα. Servius in Virg. *Aen.* XI, 604 (Nec non Messapus contra, celeresque Latini): « Adludit ad militiam romanam: namque et equites habuit Romulus, ut illo diximus loco IX 370 *Tercentum scutati omnes Volscente magistro:* quos Celeres appellavit, vel a *celeritate*, vel a duce *Celere*, qui dicitur Remum occidisse: in cuius gratiae vicem a Romulo Tribunus equitum fieri meruit, et *Tribunus Celerum* appellatus est. Alii hos Celeres ideo appellatos dicunt, quod explorationes obirent, et, quae usus exigeret, velocius facerent: alii a graeco dictum putant, quod est κέλης ». Cf. Plin. XXXIII, IX 1, et Cic. *de Rep.* II, 20.

CELERINVS et celerina, adiect. ad celerem pertinens. Celerinus fuit avus Celerinae, sponsae Palladii consulis (Claudian. *Epithal. Pallad. et Celer.* vs. 72). Celerinus et Celerina sunt etiam cognomina rom., apud Gruterum et Mommsen.

CELERIO -onis, diminut. celeris. Est cognomen rom. in titulo puteolano apud Mommsen n. 2957.

CELERISSIMVS, *celerrimus*, adiect. superlat. apud veteres. Prisc. pg. 335 = 760 P.: « celerissimus pro *celerrimus* superlativum protulerunt. Gn. Martius in Iliade: *celerissimus advolat Hector*. Ennius in Annalibus [vs. 448]: *Exin per terras postquam celerissimus rumor* ». Charis. pg. 83 = 64 P.: « Celer celerior celerrimus ..... nam quod Ennius [*Ann.* vs. 578 sq.] ait *equitatus ut celerissimus*, barbarismus est ».

CELERITAS, dea apud veteres. Mart. Capella § 50 pg. 96: « Vos quoque Iovis filii, Pales et Favor, cum Celeritate, Solis filia, ex sexta poscimini ».

CELERITVDO, *celeritas*, subst. fem. Varro *De r. r.* III, XII, 3: « L. Aelius putabat ab eo dictum leporem [a celeritudine], quod levipes esset ».

CELERIVSCVLVS, adiect. apud Prisc. pg. 104 = 611 P.

CELERVS, *celer*, adiect. Est cognomen rom. in titulo apud Grut. 549, 6: L · LABICIO · L · F · STE · CELERO | LEG · VI · FERRATAE. Adde inscr. apud eundem 487, 4 (Fulvia Celera).

? AƧƎ⅃ƎƆ (celesa), *Caelii uxor* (?), cognomen mulieris e coniugio derivatum, in ossuario clusino n. 675 bis. An legendum velesa?

⅃AVO⅃Ǝꓘ (kelthual), *Celsiâ* (?), nomen mulieris, apud Etruscos (cf. ⅃AVƆA+⅃ƎƆ cellacual et ⅃AИ+⅃ƎƆ celtnal). Operculum ossuarii perusini num. 1318: ⅃AVO⅃Ǝꓘ · ꟼA · AИꟼVƧ · A⅃ (la surna ar kelthual) = *Lars Surenus Arrii* filius *Celsiâ* natus.

? AI⅃ƎƆ (celia), *Celia*, nomen mulieris, in operculo ossuarii clusini n. 631 (cf. n. 1655, et vide AI⅃IƎƆ ceilia, ƧV⅃ƎƆ celus et CAELIVS). Celius est gentilitium rom. apud Grut. 1051, 1.

ΚΕΛΙΑ. Vide CAELIVM.

CELLIO -onis, *cellarius*, subst. m. Inscr. apud Grut. 582, 10: D · M | SECVNDI · NVNDINI | PRIMITIVI | CELLIONIS | POMP · PRIMITIVA · LIB | ET · CONI · OBSEQ.

CEᛚИA, *Cilnia*, gens etrusca (cf. AIИ⅃IƆ cilnia, et ƎИ⅃ƎꟻƆ cvelne = *Cilnius*). In ollae operculo n. 452: FEᛚIACEᛚИA (velia celna) = *Velia Cilnia*. Cf. Lanzi II 443 = 372 ad n. 411.

? Ƨ⅃ƎƆ (cels). Vide Ƨ⅃Ǝꟻ (vels).

CELSILLVS, diminut. celsi. Est cognomen rom. apud

Grut. 561, 4 (L · SEP · CELSILLVS) et 813, 10 (ATILIA · CELSILLA).

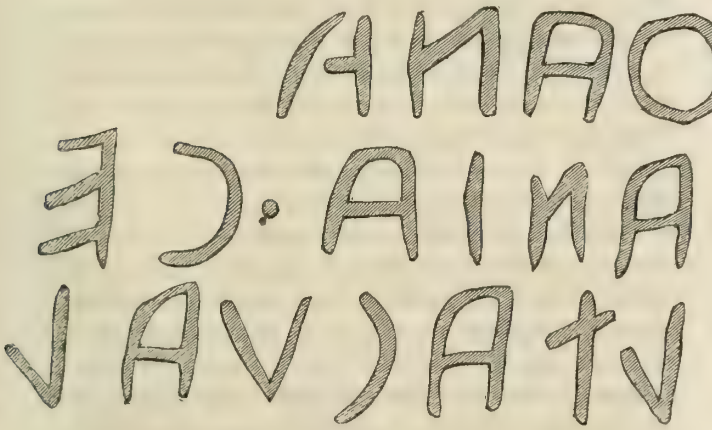
AИIM⅃ƎƆ (celśina), *Celsinia*, nomen mulieris, in tegula etr. n. 153 (cf. CELSINVS). An legendum velśina = *Volsinia*, siculi ⅃ƎƆ cel = ⅃ƎƎ vel h. e. *Velius* sive *Velia?* (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 79).

CELSINVS et Celsina, adiect. ad celsum pertinens, apud Gruterum. Celsina est cognomen mulieris in titulo atestino apud Furlanet. *Lap. estensi* n. 18 pg. 85 (OCTAVIAE · SEX · F · CELSINAE · NEPTI). Hinc gentilitium Celsinius apud Mommsen n. 6752, et Grut. 129, 7.

CELSITANI, Κελσιτανοί, populi Sardiniae insulae, quorum meminit Ptolem. III, 3.

?A+⅃ƎƆ, fortasse legendum in sepulcro tarquin. n. 2321. Cf. n. 1655.

⅃AVƆA+⅃ƎƆ (celtacual), —*iâ*, nomen mulieris, abl. sg. Tegula etr. n. 112:



lege: thana ania celtacual = *Tannia Ania —iâ* nata.

⅃AИ+⅃ƎƆ (celtnal), *Celtiâ*, nomen mulieris, abl. sg. (cf. ⅃AVO⅃ƎK kelthual et ⅃AVƆA+⅃ƎƆ celtacual), in lucerna fictili n. 1014 bis.

ƧV⅃ƎƆ (celus), *Celii*, nisi exaratum est pro MV⅃ƎƎ veluś, nomen virile genit. sg. (cf. AI⅃ƎƆ celia, AI⅃IƎƆ ceilia et AMV⅃ƎƆ celuśa), in titulo sepulcrali n. 2027 bis.

AMV⅃ƎƆ (celuśa), comparandum cum AƧV⅃ƎƎ velusa h. e. *Velii uxor*, invenitur in titulo viterbiensi n. 2055 lin. 4 (cf. Orioli in *Album* XIX, 174 sg.). Vide ƧV⅃ƎƆ celus.

CEMA, mons alpinus, unde Varus flumen oritur. Hodie *monte Cemelione* appellatur. Plin. III, v, 5: « Amnis Varus, ex Alpium monte Cema profusus ».

CEMELLA, *gemella*, adiect. Est cognomen mulieris in titulo pestano apud Mommsen n. 100 (DICITIA CEMELLA). Cf. Cemelus nomen virile apud Murat. 2025, 1.

CEMMA, *gemma*, antiquo scribendi more. Cf. inscr. edit. in *Giorn. arcad.* LVI, 324.

⅃VƆƧƎ⅃MИ⅃VMƎƆ (cemulmlescul), quod invenitur in cippo perusino n. 1914 *A* lin. 7, nonnulli legunt [peras]ce mulml escul (Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX, 332 sg., et Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 31 sg.) vel ce mulml escul (Migliarini *Zibaldone* mss. pg. 17). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 94 sg.

CEMVNIA, *Gemonia*, nomen mulieris. In titulo etrusco-rom. n. 283: OANIA : CEMVNIA = *Tannia Gemonia*. Cf. C · CEMINIVS VITALIS TRISINO apud Grut. pg. 301.

ИƎƆ (cen), fortasse *hoc*, pronomen demonstr., comparandum cum ИƎBƎƆ cehen et AƆ ca (Orioli in Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 135 sgg., et in *Album* XXIII, 131; Migliarini *Zibaldone* etc. mss. pg. 24, et apud Conestab. *Inscr. etr.* pg. 177). Cf. ƎΦAИƎƆ cenaphe. Invenitur in aeneo signo n. 1922 lin. 2. Non bene Lanzius II 550 = 470 legit [i]ken, quod habet pro gr. εἰκόνα (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 39 sg.).

ƎΦAИƎƆ (cenaphe), invenitur in sarcophago tuscaniensi n. 2101. Cf. ИƎƆ cen. — Sec. Campanario in *Giorn. arcad.* CXIX 334 est nomen virile, = *Genatii*.

CENESTVM, Κένεστον (Ptolem. III, 2), oppidum Corsicae.

CENETA, nunc *Ceneda*, oppidum Italiae superioris, inter Plavim et Liquentiam amnes (Venant. *De vita S. Martini* IV, 767). Incolae dicti sunt Cenetenses (Paul. Diac. *De Langob.* V, 27). Hinc castrum cenetense, apud Paul. Diac. op. cit. II, 5, 13. Cf. inscr. apud Grut. 228, 8, et Gori *Inscr. ant.* I 310.

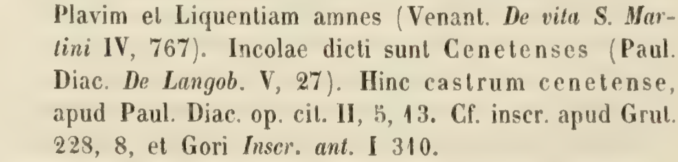
-ƧIИƎK (kenzs-), radix osca (ОVƧIИƎK cenzsúr = *cens-ores*) = -ƧIИƎƎK keenzs-. Vide CENS-.

ОVƧIИƎK (kenzsúr), *censores*, subst. m. nominat. pl. 3 decl. apud Samnites, = ОVTƧIИƎƎK keenzstur, et recentiori orthographia CENSTVR, e rad. -ƧIИƎK kenzs- pro CENS-, rom. *cens-ere*, in aere frentano n. 2843 (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 41, 44, et Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 133).

?⅃AVOИƎƆ (centhual), *Genitiâ* (?), nomen mulieris, in ossuario clusino n. 813. Cf. Lanzi II 447 = 376 ad n. 419.

CENIALIS, *genialis*, adiect. Est cognomen virile in lapide apud Grut. 80, 6.

AИƆИƎƆ (cencna), *Genicius* vel *Genicia*, gentilitium etruscum (cf. IVƆИƎƆ cencui). Olla etrusca num. 155:



lege: vl cencna ath = *Velius Genicius Attii* filius (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 21) seu *Velia Genicia Attii* filia (Lanzi II 427 = 356 ad n. 338). Tegula clusina n. 631 bis: V8A · AИƆИƎƆ · O⅃ (lth cencna afu) = *Lars Genicius Afoniâ* natus.

V)ИƎ) (cencu), *Genicius* vel *Genucius*, cognomen virile (cf. AИ)ИƎ) cencna, IV)ИƎ) cencui et AƧV)ИƎ) cencusa). In operculo ossuarii etrusci num. 235: V)ИƎ) : IƧ˥Ǝ⅃ : OИ๑A (arnth velsi cencu) = *Aruns Velsius Genicius.*

˥AV)ИƎ) (cencual), *Geniciâ* vel *Genuciâ*, nomen mulieris, abl. sg. e IV)ИƎ) cencui. Operculum ossuarii clus. n. 664: ˥AV)ИƎ) : ƎИA˥ƧI+A1 : VA (au patislane cencual) = *Aulus Patilianus Geniciâ* natus.

IV)ИƎ) (cencui), *Genicia* vel *Genucia*, nomen mulieris, abl. sg. ˥AV)ИƎ) cencual (vide V)ИƎ) cencu et AИ)ИƎ) cencna). In operculo ossuarii clus. n. 632: IV)ИƎ) : IOЯA˥ (larthi cencui) = *Lartia Genicia* (cf. Maggi in *Lett. di etr. erud.* pg. 69).

AƧV)ИƎ) (cencusa), *Genicii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide V)ИƎ) cencu = *Genicius*). Ossuarium clus. n. 761 bis: AƧV)ИƎ) : A)˥Ǝ⅃ : OЯA˥ (larth velca cencusa) = *Lartia Velcia Genicii uxor.*

CENO, oppidum Volscorum, prope Antium. Liv. II, 63: « Melius in Volscis imperatum est. Fusi primo proelio hostes, fugaque in urbem Antium, ut tum res erant, opulentissimam acti. quam consul obpugnare non ausus, Cenonem, aliud oppidum, nequaquam tam opulentum, ab Antiatibus cepit ». Dionys. IX, 56: Νομικίῳ τ' ἄγοντι τὴν στρατιὰν ἐπὶ τὴν Ἀντιατῶν πόλιν, ἣ τότε ἐν ταῖς πρώταις πόλεσι τῶν Οὐολούσκων ἦν, οὐδεμία ἠναντιώθη δύναμις, ἀλλ' ἀπὸ τῶν τειχῶν ἠναγκάζοντο ἕκαστοι ἀμύνεσθαι. Ἐν δὲ τούτῳ ἥ τε γῆ αὐτῶν ἡ πολλὴ ἐτμήθη, καὶ πολίχνη τις ἐπιθαλάττιος ἑάλω, ᾗ ἐπινείῳ τε καὶ ἀγορᾷ τῶν εἰς τὸν βίον ἀναγκαίων ἐχρῶντο, ἐκ θαλάττης τε καὶ διὰ λῃστηρίων τὰς πολλὰς ἐπαγόμενοι ὠφελείας.

CENOTAPHIOLVM, *parvum cenotaphium*, subst. n. Inscr. apud Murat. 1709, 10: IN HOC CENOTAPHIOLO | MAVR · STRATONICAE · QVI · FACIT | P · LONG · XXIIII · LAT · P · XIIII | ET · LIB · LIBERTABVSQVE POSTERISQ · | EORVM.

CENS-, antiquiori orthographia -ƧIИƎƎK keenzs- et -ƧIИƎK kenzs-, radix osca, = rom. *cens-ere*, sanscr. *śas* vel *śaṁs* = *cupere, desiderare* (cf. Pott *Etym. forsch.* I 272, Benary *Die röm. lautlehre* s. 292, Bopp *Gloss. scr.* pg. 341, Kuhn in *Zeitschr. f. die wissensch. der sprache* II 171), in verbis ᗡVƧIИƎK kenzs-úr = ᗡVTƧIИƎƎK keenzs-tur et CENSTVR = *cens-ores* (rom. CESOR = *censor*), CENSAVM = *cens-ere*, CENSAZET = *cens-ebunt*, CENSAMVR = *cens-etor*, CENSTO = *cens-a*, CENSTOMEN = *in censum*.

AƧИƎ) (censa), in lapide clusino n. 799.

CENSAZET, *censebunt*, futur. indic. 3 pers. plur., pro *cens-azent*, e rad. osca CENS-, rom. *cens-eo* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 6 sqq., 11 sqq., Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 59, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 10; cf. Bugge et Schweizer in *Zeitschr.* cit. II 382, III 215, 422). Tab. Bant. n. 2897 lin. 18 sq.: PON · CENSTVR | [B]ANSAE · TAVTAM · CENSAZET = *quum censores Bantiae populum censebunt* (Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange op. cit. s. 88); quod alii vertunt *quum censor Bantiae populum censebit* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 147, 269, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 66; cf. Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 139, *In comm. V exc.* pg. 37 sq., *Lex. osco-lat.* pg. 26, Aufr. et Kirch. II 49). *Censuerit* exponit Klenze *Phil. abhandl.* s. 44 anm. 67 et s. 54 anm. 116, quem sequitur Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18 sq. (cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 65, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 160 anm. 1, Corssen in *Zeitschr.* cit. II 24).

CENSAMVR, *censetor*, imperat. pass. 3 pers. sg., e rad. osca CENS-, rom. *cens-eo*, in tab. Bant. n. 2897 lin. 19 (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 14, 17 sq., Aufrecht et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 189, III 216, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 10, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 109; cf. Curtius in *Zeitschr. f. die alterth.* an. 1849 s. 346, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 383, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18). *Censeri* infinit. praes. pass. exponit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 269. Male Guarinius *Lex. osco-lat.* pg. 26 (cf. *Tab. oppid. lexic.* pg. 138) sumit censamur pro *censor*.

CENSAVM, *censere*, infinit. praes., e rad. osca CENS-, rom. *cens-eo* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 66, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 53, 64, 148, II 160 anm. 1, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 269, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 6, 15 sq., Lange *Die osk. inscr.* etc. s. 14, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 66 et 110; cf. Aufrecht et Kuhn in *Zeitschr. f. vergl. spr.* I 189, II 240). Tab. Bant. n. 2897 lin. 20: CENSTVR · CENSAVM · ANGET · VZET = *censores censere —erint* (Kirchhoff op. cit. s. 80; cf. Lange op. cit. pg. 88, et Mommsen op. cit. s. 247). *Censum* exponit Guarinius (*Tab. oppid. lex.* pg. 139, et *Lex. osco-lat.* s. 26).

CENSENNIA, oppidum in Samnio, Romanis subiectum. Liv. IX, 44: « Eodem anno [U. C. CDXLVIII] Sora, Arpinum, Censennia, recepta ab Samnitibus ». Cf. Drakenborch ad Liv. loc. cit., et Σερεννίαν apud Diod. Sic. XIX, XC, 4 (vide CERFENNIA).

CIINSIO, *censeo*, in titulo apud Garrucci *Graffite de Pompéi* pl. VII n. 1 lin. 2 (pg. 40 = pg. 61).

CENSTO, *censa*, adiect. f. nominat. sg., e CENSAVM = *cens-ere*, quod e rad. osca CENS-. Vide ANCENSTO = *in-censa*.

CENSTOM, *censum*, acc. sg. 2 decl. apud Oscos. Vide CENSTOMEN, quod sequitur.

CENSTOMEN, *censum-in* (in censum), vox osca, composita à praep. EN = *in* et acc. sg. CENSTOM = *censum*, quod e CENSAVM = *cens-ere* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 269, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 15 sq. et s. 19, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 394;

cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18, et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122). Tab. Bant. n. 2897 lin. 20: AVT · SVAEPIS · CENSTOMEN · NEI · CEBNVST · DOLVD · MALLVD = *si quis autem in censum non venerit dolo malo* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88, Huschke s. 67). Cf. Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 139 et *Lex. osco-lat.* pg. 26, et Corssen *Ueber aussprache* etc. I 246.

CENSTVR, *censor*, subst. m. apud Oscos, antiquiori orthographia ꓷVTꙄIИƎK kenzstúr et ꓷVTꙄIИƎƎK keenzstur (cf. rom. CESOR = *censor*), e rad. CENS- = -ꙄIИƎK kenzs-, *cens-ere* et suff. -TVR (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 139, *Comm.* V, 173, *In comm.* V *exc.* pgg. 37 sq., 44; Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 10, 17; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41; Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 55, 59; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 269; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 27, et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 132; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 394). Tab. Bant. n. 2897 lin. 27 sq.: CENSTVR · BANSAE | [NI · PIS · FVID] = *censor Bantiae ne quis sit* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 67 sq.); et lin. 28: NEP · CENSTVR · FVID = *neque censor sit* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 68).

§ 2. *Censores*, nominat. plur. (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 12 sq. et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 132, Lange op. cit. s. 10; cf. Schweizer et Bugge in *Zeitschr.* cit. III 216 sq., 421 sq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 18 sq.: PON · CENSTVR | [B]ANSAE · TAVTAM · CENSAZET = *quum censores Bantiae populum censebunt* (Kirchhoff s. 80, Lange s. 88); et lin. 20: CENSTVR · CENSAVM · ANGET · VZET = *censores censere —erint* (Kirchhoff s. 80, Lange s. 88). Aliis est rectus casus singularis (cf. Aufr. et Kirch. II, 49).

CENTONIVS, adiect. ad centonem pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1385, 10: (M · ATILIO · CENTONIO). Hinc gentilitium Centonius apud Doni IX, 37 pg. 352 (M · CENTONIVS).

CENTV, *centum* (ital. *cento*), sanscr. śata, gr. ἑ-κατόν. In lapide sepulcrali apud Lupi pg. 153 (= Perret. *Catac. de Rome* pl. XXII n. 3): PRI · MAE · BIDVAE · DECES|SIT ANN CENTV DECESSIT | VII · IDVS DEC IN PACE.

CENTVMALVS, cognomen rom., ut Claudius Centumalus (Cic. *De off.* III, xvi, 6), ita dictus ab alendo *centum* servos. Cf. Fast. consul. apud Grut. pgg. 292, 296 sq.

CENTVMCELLAE vel Centum Cellae, Κεντουκέλλαι (Agathia I, 11; Procop. *De bello goth.* II 7, 13, III 36 sq., 39, IV 34), hodie *Civitavecchia*, oppidum Etruriae in ora littorali maris Tyrrheni (Anton. *itiner.* pgg. 291, 301, 498; Tab. Peuting. segm. IV*e*). Traiano imperatori originem debet (cf. Plin. *Epist.* VI, 31, et Rutil. *Itiner.* I, 237).

CENTVMPEDA, *centum pedes habens*, est cognomen Iovis. August. *De civ. Dei* VII, 11: « Dixerunt eum (*Iovem*) Victorem, Invictum, Opitulum, Impulsorem, Statorem, Centumpedum, Supinalem, Tigillum, Almum, Ruminum, et alia quae persequi longum est ».

CENTVRINVM, Κεντούρινον πόλις (Ptol. III, 2), oppidum Corsicae.

CENTVRIONVS, *centurio*, subst. m. apud veteres. Paul. pg. 49: « Centurionus antea, qui nunc *centurio*, et curionus et decurionus dicebantur ».

CENTVRIPAE vel Centuripa et Centuripinum (?), nunc *Centorbi*, Κεντούριπαι (Ptol. III, 4) vel τὰ Κεντόριπα (Strab. VI, ii 4 et 8; Diod. Sic. XX, lvi, 3; Thucyd. VI, 94; Polyb. I, ix 4), oppidum Siciliae ad radices Aetnae montis, ab Augusto restauratum (Plin. XXXI, xli 2; Solin. V 19 et Sil. Ital. XIV 204 « Centuripae »; Antonini *itiner.* pg. 93 « Centuripa »; Tab. Peuting. segm. VI*e* « Centurippa »; Mela II, vii 16 « Centuripinum »). Strabo VI, ii, 4: *Ταύτην δὲ τὴν πόλιν ἀνέλαβεν ὁ Καῖσαρ καὶ τὴν Κατάνην, ὡς δ' αὔτως Κεντόριπα, συμβαλομένην πολλὰ πρὸς τὴν Πομπηίου κατάλυσιν. κεῖνται δ' ὑπὲρ Κατάνης τὰ Κεντόριπα, συνάπτοντα τοῖς Αἰτναίοις ὄρεσι καὶ τῷ Συμαίθῳ ποταμῷ ῥέοντι εἰς τὴν Καταναίαν.* — Incolae dicuntur Centuripini (Cic. *Verr.* II, ii 49, iii 45 et iv 23; Plin. III, xiv, 5), gr. Κεντοριπῖνοι (Diod. Sic. XIII 83, XIV 78, XVI 82, XIX 103, XXII 13), quos Κεντόριπας vocat Thucyd. VII 32. Numi n. 3065 habent KENTOPIΠI-



NΩN = Κεντοριπίνων. Centuripinus adiect. est, ut centuripinus crocus (Solin. V, 13). Cf. Plin. XXI, xvii, 1, et Cic. *Verr.* II, ii 58, iii 45 et iv 23. Centuripitanus pro *Centuripinus* legitur in Not. Tiron. pg. 139.

CENTVRIPINVM. Vide CENTVRIPAE.

VИƎƆ (cenu), fortasse *coena*, subst. f. (cf. umbr. ƧESNA = *cenam* et sab. SCENSA), in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 10 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 98).

ИƎꟼƎƆ (cepen), vox etrusca, cuius sensus ignoratur, in titulis viterb. n. 2057 et n. 2071.

CEPET, *cepit*, apud veteres. In columna rostrata n. 2715 lin. 5 sq.: MACE[LAM · MOENITAM · VRBEM · P]VCNANDOD · CEPET. Cf. eiusdem tab. lin. 11.

CEPHALOEDIS vel Cephaloedium, Κεφαλοιδίς (Ptolem. III, 4; Strab. VI, ii, 5) vel Κεφαλοίδιον (Strab. VI, ii, 1; Diod. Sic. XIV 56 et 78, XX 56, XXIII 18), nunc *Cefalù*, Siciliae oppidum inter Halerum et Hi-

meram amnes (Antonini *itiner*. pg. 92 « Cephalodo »; Tab. Peuting. segm. VI*e* « Cephaledo »). Plin. III, xiv, 4: « Oppida: Panhormum, Solus, Himera cum fluvio, Cephaloedis, Aluntium cet. ». — Cephaloeditani sunt eius oppidi incolae, in nummis n. 3065 ΚΕΦΑ et ΚΕΦΑΛΟ. Cephaloeditanus et Cepha-



loedias adiect. ad Cephaloedium vel Cephaloedin pertinentes. Cic. *Verr*. II, iii, 43: « Tyndaritanam nobilissimam civitatem, Cephaloeditanam, Halentinam ..., perditas esse hac iniquitate decumarum intelligetis ». Priscian. pg. 82 = 596 P.: « a Cephaloedio Cephaloeditanus ». Sil. Ital. XIV, 252 sq.:

« Quaeque procelloso Cephaloedias ora profundo
Caeruleis horret campis pascentia cete ».

CEPOTAFIVM. Vide CEPOTAPHIVM.

CEPOTAPHIOLVM, diminutivum cepotaphii, in titulis sepulcralibus apud Fabr. cap. iii n. 294 pg. 115, et apud Murat. 162, 2 (corr. a Marinio *Arval*. pg. 184).

CEPOTAPHIVM et cepotafium, κεποτάφιον (a κῆπος, *hortus*, et τάφος, *sepulcrum*), unde cepotaphiolum, in titulis apud Fabr. cap. iii n. 293 pg. 115 (CEPOTAPHIVM), cap. ii n. ix pg. 80 (CEPOTAFIVM), et apud Doni cl. ii n. 178 (CEPOTAFIVM). Adde inscr. apud Lupi pg. 147 (HOC CEPOTAFIV = *hoc cepotaphium*), apud Orell. n. 4514 (CEPOTAFIV), n. 4516 (CEPOTAFIVS), et aliam in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIV = 1852 pg. 311 n. 11 (HOC CEPOTAPHIVM).

?ƎI+IƎƆ (ceptie). Vide ƎI+ƆƎƆ (cectie).

-ᗡƎꓘ (KER-), radix samnitica, = sanscr. cr̥ (facere, efficere), rom. *cr-eare*, in verbis KERI et CIIRIII (cerie), ꓘƎᗡᗡꟻ (kerrí) et ꓘƎᗡᗡIꟻI (kerríi), ꓘƎᗡᗡIꟻIИꟻ (kerríiaí) cet., CERRINIVS et CERRINVS. Cf. etr. V↓IꓘƎƆ (cerichu) et VИIꓘƎƆ (cerinu).

ΚΕΡΑΤΝΙΑΙΑ, oppidum Italiae inferioris, in Apulia, cuius meminit Diod. Sic. XX, xxvi, 4. Fortasse idem quod CISAVNIA (cf. Niebuhr *Hist. rom.* V 339, et VI rem. 71).

CERBALVS, Apuliae fluvius, nunc *Cervaro* appellatus, prope Sipontum, in mare Hadriaticum influens (Plin. III, xvi, 4), de quo Strabo VI, iii, 9: Μεταξὺ δὲ τῆς Σαλαπίας καὶ τοῦ Σιποῦντος ποταμός τε πλωτὸς καὶ στομαλίμνη μεγάλη.

CERDICIATES, populi Liguriae. Liv. XXXII, 29: « Oppida Clastidium et Litubium, utraque Ligurum, et duae gentes eiusdem civitates, Celelates, Cerdiciatesque, sese dediderunt ».

CEREATE, Κερεάτε (Strab. V, iii, 10), Latii oppidum inter Soram et Anagniam. Incolae dicti sunt Cereatini. (Mommsen n. 4494; cf. n. 4742, ubi CEREATIS), quos Cereatinos Marianos appellat Plinius III, ix, 11. Inscr. apud Mommsen n. 4486 (Henzen n. 5149): FELICI · VICTORIO | V · E | PATRONO | PRO · MERITIS | ORDO · CEREATI|NORVM | MARIANORVM. Cf. Mommsen n. 4742 = Orell. n. 130. Cf. etiam CAERE, et Κερέται apud Polyb. IV, liii, 6.

CEREO, *creo*, verbum obsoletum. Varro *De l. l.* V, 81 pg. 105: « Dictum *cerno* a cereo, id est a *creando* ». Cf. Voss. in *Etymol.* s. v. *creo;* Scalig. in Varr. loc. cit., Serv. in Virg. *Georg.* I, 7 (vide CERES).

CERERVS, *Cereris*, genit. sg. antiquo scribendi more. Vide CERES, quod sequitur.

CERES, dea apud veteres (gr. Δημήτηρ), ita dicta sive a gerendis frugibus, vel a creando. Varro *De l. l.* V, 64 pg. 25: « Quae quod gerit fruges, Ceres; antiquis enim *c* quod nunc *g* ». Cic. *De nat. deor.* II, 26 (cf. III, 24): « Mater autem est a gerendis frugibus Ceres, tanquam Geres; casuque prima litera itidem immutata, ut a Graecis: nam ab illis quoque Δημήτηρ, quasi Γημήτηρ, nominata est ». Servius in Virg. *Georg.* I, 7: « Ceres a creando dicta ». Cf. Macrob. *Saturn.* I, 18, et Pott *Etym. forsch.* I 196 sq., 229, II 224 sq. Memoratur in lapidibus rom. apud Orell. n. 546 (?), 1622, 1719 (?), 2187, 2188 sq., 2361, 2530, 3310, 3820, 3823, 3882, 4311, et apud Henzen n. 5599, 5711, 5715, 5718, 5863, 5981, atque in kalend. vet. apud eundem (II 388, 400), et appellatur Augusta (Orell. n. 4109), alumna optima maxima (Henzen n. 5717), Antiatina (Orell. n. 1494), Augusta mater (Orell. n. 1495), Belsiana alma frugifera aristigera thesmofora (Orell. n. 1493), inferna et profunda (Stat. *Theb.* IV 460, V 156), flava (Ovid. *Am.* III, x, 3), legifera (Orell. n. 2190?), mater maxima frugifera (Orell. n. 1496), sanctissima (Henzen n. 7205), spicifera (Manil. II, 442); cf. Ceres Iulia Augusta Divi Augusti mater Ti. Caesaris Aug. (Orell. n. 618), Tutela Cereris mensis Augusti (Orell. II, 381). — Cererem pro *segetibus* et *frumento* usurpant poëtae, et pro *pane* (Naevius vs. 121 ed. Ribbeck). Cf. Serv. in Virg. *Georg.* I, 7 cit. ad v. LOEBASIVM. — CERERVS pro *Cereris*, ut KASTORVS pro *Castoris*, in lapidibus campanis apud Mommsen n. 3562, 3564. — Cerealis adiect. est ad Cererem pertinens (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

CERES. Vide CAERES.

CERETANVS. Vide CAERES.

CERFENNIA vel Cirfenna (?), oppidum Marsorum, ubi nunc *Colle-Armele* (Antonini *itiner.* pg. 309

« Cerfennia », *Geogr. Rav.* « Cerfenna », et *Tab. Peuting.* segm. V*b* « Cirfenna »), fortasse idem quod Σερεννίαν vocat Diod. Sic. (XIX, xc, 4). Inscr. apud Fabr. cap. vi n. 120 pg. 473 (Orell. n. 711; Mommsen n. 6256): TI · CLAVDIVS | CAISAR | AVG · GER · PONT · MAX | TRIB · POT · VIII · IMP · XVI | COS · IIII · P · P · CENSOR | ƎIAM · CLAVDIAM · ƎALER[IAM] | A · CERFENNIA · OSTIA · ATE[R-NI] | MVNIT · IDEMQVE | PONTES FECIT | XLIII. — Cerfennini sunt eiusdem oppidi incolae (cf. inscr. apud Murat. 1038, 1).

KERI, *Creatoris* (Iani), genit. sg. e CERVS = *creator* (cf. osc. ꟷIDDƎK kerrí, IꟷIDDƎK kerríi cet.). Patera n. 2160 Vulceiis effossa: KERI · POCOLOM = *Iani poculum*



(Secchius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pgg. 72, 127; cf. *Mus. etr. Vatic.* vol. 2 ad tab. LXXXVIII n. 1, Ritschl *De fictil. litterat.* pg. 18, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 8, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* IX 151).

CIIRIII (cerie), dea apud Marsos, quae cum Cerere et IꟷIDDƎK (kerrii) cognationem habet, in aere Rapin. n. 2741 lin. 10 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* IX 151).

CERILLAE, Κήριλλοι (Strab. VI, i, 4), Bruttiorum oppidum prope Laum (Tab. Peuting. segm. VI*e* « Cerelis »). Sil. Ital. VIII, 579: « et exhaustae mox Poeno Marte Cerillae ». Hodie dicitur *Cirella vecchia* (Romanelli *Topogr.* I, 23).

VИIꓘƎↃ (cerinu), fortasse *Cerrinius*, gentilitium etr., e CERVS = *creator*, in lapide volcente n. 2183 (cf. Micali *Monum. ined.* pg. 408 sg.). Migliarinio *Zibaldone* etc. mss. pg. 26 adiectivum est ad *Caerem* pertinens.

CERIOLARE, h. e. candelabrum cereis substinendis aptum, in titulis apud Grut. 175, 4, Reines. cl. i n. 373, et Maffei *Mus. ver.* pg. 83.

?ꓘAIꓘ+ƧIЯƎↃ (ceristlial), —*iâ*, nomen mulieris ablat. sg., idem ac ꓘAIꓘ1ƧIЯƎↃ cerisplial ad n. 637 bis *b*, quod vidit Garruccius. In ossuario clusino n. 634: ꓘA|Iꓘ+ƧIЯƎↃ : IИMVↃ : ꓘƎ (vl cumni ceristlial) = *Velia Cominia —iâ.*

CERITVM. Vide COMINIVM.

VᛉIꓘƎↃ (cerichu), in titulo tarquiniensi n. 2335.

AↃЯƎↃ (cerca), Κίρκη (Circe), Solis ex Persa s. Perseide filia, in etrusco speculo n. 2537 cum *Ulyxe* (Ǝ[IV]OV uthuze) et *Elpenore* (ИVЯAПꓘƎ velparun). Cf. O. Iahn in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIV = 1852 pg. 210 sg.

ΚΕΡΚΩΛΟΙ, locus Italiae. Diod. Sic. XXXVII, ii, 7: Καὶ τῷ μὲν Πομπαιδίῳ προσώρισαν χώραν ἀπὸ των Κερκώλων καλουμένων μέχρι τῆς Ἀδριατικῆς θαλάσσης κ. τ. λ.

CERMALVS. Vide GERMALVS.

CERNA, qui decernit, vel qui discernit, subst. m. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1083, 2 (M · CACIVS · C · F · CERNA XV · VIR · TRIB · MIL · PRAEF · CALABR ·).

. . IИꓘƎↃ (cerni . .), in fragm. inscr. tarquin. n. 2294.

CERNVNNVS vel Cernumnus, numen Gallorum proprium. Inscriptio ad Pollentiam Vagennorum reperta (I. Durando *Cacciatori Pollentini;* cf. Orell. n. 1993): DEO · CERNVNNO | SERVATORI | FOVSCIVS · VENAT | V · S · L · M. Cf. Galeani Napione in *Giorn. arcad.* XX, 376.

CEROLIENSIS, locus in Urbe, qui quod Carinis iunctus erat, Carinarum postea nomine est appellatus (cf. Turneb. *Advers.* XX, 35; Nardini *Roma antica* I, 225). Vide CARINAE.

ꟷIDDƎK (kerrí), *creatori* (Genio), subst. m. dat. sg. 3 decl. pro IꟷIDDƎK kerríi, apud Samnites, in Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 3, et *B* lin. 7 (cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 397 sg., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 133, 270, et in *Ann.* cit. pg. 420).

IꟷIDDƎK (kerrii), *creatori* (Genio), subst. m. dat. sg. 3 decl. = KERI (unde adiect. ꟷNIꟷIDDƎK kerríiaí = *geniali*, et ƧꟷNIꟷIDDƎK kerríiaís = *genialibus*), minus recte ꟷIDDƎK kerrí, apud Samnites (vide ИꟷIꟷIDDƎK kerríi-ín), comparandum cum antiquo CERVS = *creator*, e rad. -DƎK (CER-). Alii comparant kerrí cum umbr. Cerfus, ut sit pro kerfi, siculi parra ex umbr. parfa (Aufr. et Kirch. II, 265). Alii *Cereri* exponunt (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 7).

ꟷNIꟷIDDƎK (kerríiaí), *geniali*, adiect. dat. sg., e IꟷIDDƎK kerríi) = KERI h. e. *creator* s. *genio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270). Tabula Agnonis num. 2875 *A* ꟷNIꟷIDDƎK · ꟷƎDTV8 (fuθreí kerríiaí, lin. 4) = *Veneri* (?) *geniali*, ꟷNIꟷIDDƎK · ꟷNMMN (ammaí kerríiaí, lin. 6 et 23) = *Amni geniali*, ꟷNIꟷIDDƎK · ꟷNИDƎП (pernaí kerríiaí, lin. 22) = *Pali geniali*, ꟷNIꟷIDDƎK · ꟷNƧVVꓘ8 (fluusaí kerríiaí, lin. 24) = *Florae geniali* (Mommsen

op. cit. pg. 128). Huschkio *Die osk. und sab. spr.* s. 394 est ἱερῇ, *augustae*, dat. sg. Alii exponunt *cereali* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126, 129). Adde tab. eiusd. *B* lin. 11 (= *cellae* vel *in cella*, secundum Huschke op. cit. s. 5 sq.). Cf. inscr. samnitic. apud Mommsen n. 5256: (P · PAQVIVS · P · L · AZMENVS | MAG · CERRIAL · etc.).

ƧꟻИI⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríiaís), *genialibus*, adiect. f. dat. pl., e I⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríi) = *creatori* s. *genio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270). Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 7: ƧꟻИI⊢ꓷꓷƎꓘ · ƧꟻИПꟽVIꓤ (diumpaís kerríiaís) = *Lumphis genialibus* (Mommsen op. cit. s. 128). Alii aliter interpretantur: *augustis* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3, 5 sq., 394) vel *cerealibus* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129).

ИꟻI⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríiín), vox composita e I⊢ꓷꓷƎꓘ kerríi = *creatori* s. *genio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270) et Иꟻ ín, fortasse locat. sg. (cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 119, 122 sq.). Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 1 sq. ИꟻI⊢ꓷꓷƎꓘ | Иꟻ⊤ꓷVB (hurtín kerríiín) = ἐν τεμένει ἱερῷ h. e. *in ara sacra* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 394 sg.) vel *in templo Cereris* (Knötel in *Zeitschr.* cit. s. 129) vel *in templo Cereali* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI, 64). Cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 5.

⊢VI⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríiúí) et ⊢VIIꓷꓷƎꓘ (kerriiúí), *geniali*, adiect. m. dat. sing., e I⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríi) = *creatori* s. *genio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270). Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 13: ⊢VI⊢ꓷꓷƎꓘ · ⊢VꓘꓘƎꓷƎB (hereklúí kerríiúí) et *B* lin. 16 ⊢VIIꓷꓷƎꓘ · ⊢VꓘꓘƎꓷƎB (hereklúí kerriiúí) = *Herculi geniali* (Mommsen op. cit. s. 128 sq.), quod alii vertunt *Herculi Cereali* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI 64) vel *Herculi augusto* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3 sq.).

ƧꟻVI⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríiúís), *genialibus*, adiect. m. dat. pl., e I⊢ꓷꓷƎꓘ (kerríi) = *creatori* s. *genio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270). Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 9: ƧꟻVI⊢ꓷꓷƎꓘ · ƧƧ⊢ꓷ8ИꟻИ (anafríss kerríiúís) = *Ambarvalibus* (?) *genialibus*; et lin. 10: ƧꟻVI⊢ꓷꓷƎꓘ · ƧꟻV⊤ИИꟽ (maatúís kerríiúís) = *Divis matutinis genialibus* (Mommsen op. cit. s. 128). *Cerealibus* exponit Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129, *augustis* Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 3.

CERRINIVS, gentilitium samniticum, ut Minius et Herennius Cerrinii apud Liv. XXXIX, 13 et 17 (vide CERRINVS). — Gentilitium Cerrinius invenitur apud Mommsen *Inscr. neapol.* n. 1692, 1709, 1745, 1914, 2315, 3856, et Cerinia nomen mulieris apud eundem n. 3923 et n. 4202.

CERRINVS, praenomen virile, apud Samnites, unde gentilitium Cerrinius, e CERVS vel I⊢ꓷꓷƎꓘ kerríi = *genio* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270) apud Liv. XXIII, 46 (vide IVBELLIVS), ubi codd. *Cerrimus*, *Acerrimus*, *Cerinus* cet.

CERRITVS vel ceritus, *furiosus* (Paul. pg. 54), h. e. a Cerere percussus, ut dicunt interpretes (cf. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 377, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Non. I, 213 = pg. 44: « Ceriti et larvati, male sani, et aut Cereris ira, aut larvarum incursatione animo vexati. Plautus Amphitr. ..... *Quasi advenienti morbo medicati iuvem: tu certe aut larvatus es aut cerritus* ». Gloss. apud Labb.: « Ceritus, παρεμμανής, παρεμφάρακτος »; et « Cererosus, Δημητριόληπτος ». Plaut. *Amph.* II, II, 143 sq.: « Quin tu istanc Iubes pro cerita circumferri? ». Et *Rud.* IV, III, 67: « *Tr.* Elleborosus sum. *Gr.* Ego cerritus, hunc non amittam tamen ». Adde Horat. *Sat.* II, III, 278, et Mart. Capell. § 509 pg. 436; et cf. cerritulus apud Mart. Capell. § 806 pg. 636.

CERRONES, leves et inepti, a cratibus dicti, quod Siculi adversus Athenienses cratibus pro scutis sunt usi, quas Graeci γέῤῥας appellant. Ita Paulus ex Festo pg. 40, ubi cf. Muellerus.

CERSVNVM, Κέρσουνον (Ptol. III, 2), oppidum Corsicae.

CERTISSO, *certior fio*, apud veteres. Pacuv. vs. 107, apud Non. II, 160 = pg. 89: « Aequae eccos unde certissent ». Alii legunt certiscent, ut Ribbeck cum Vossio. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

V⊤ꓷƎƆ (certu), in tegula clus. n. 546. Certius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. IX n. 123 pg. 614, et Murat. 1449, 13.

CERVICALE, *cervical*, subst. n. apud Cassiod. *De orth.* pg. 2303 P., et in Not. Tiron. pg. 159.

CERVINI, populi Corsicae. Ptol. III, 2: Κερουινοὶ μὲν τὴν δυσμικὴν πλευρὰν ὑπὸ τὸ Χρυσοῦν ὄρος.

CERVOLVS. Vide CERVVLVS.

ꟽVꓷVꓷƎƆ (cerurum), quod legitur in titulo etr. n. 1915 lin. 2, ad perantiquum CERVS h. e. *creator* trahunt interpretes (Passeri *De Etr. sepulcr.* apud Gori *Mus. etr.* III, 108, Lanzi II 518 sq. = 442, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 60, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 129; cf. V. Campanari ap. Conestab. *Vita di G. B. Vermigl.* pg. XXXVIII). *Cererem* exponit Guarinius in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 5.

CERVS, *creator*, subst. m. apud veteres (vide KERI, ⊢ꓷꓷƎꓘ kerrí cet.), e rad. cer- vel ger-, sanscr. cṛ (facere, efficere), unde *creo* et *caer-imonia* (cf. Aufr. et Kirch. I 71, Corssen. *Orig. poes. rom.* pg. 67). Paul. ex Festo pg. 122 (vide MATVTA): « In carmine Saliari Cerus manus intelligitur *creator bonus* ». Recte Meursius *Exerc. crit.* II, III, 1 cerum manum non differre putat a *Genio Iano*. In alio carm. Saliar. fragm. apud Varr. *De l. l.* VII, 26 pg. 129 DVO MISCERVSES fortasse legendum duonus cerus es, h. e. *bonus creator es* (Th. Bergk *Comm. de carm. sal. rel.* pg. VIII), sive

bonus Cerus erit (Grotefend *Rud. l. u.* II, 20). Alii tamen ceruses habent pro *Cereris* (cf. CERERVS = *Cereris* et etr. MVꟼVꟼƎↃ cerurum), ut Müller in Varr. loc. cit. Corssen op. cit. pg. 58: « Ceruses seu Cerures ab adiectivo cerus derivat Ios. Scaliger, ut gnarurus a *gnarus*, quoniam *s* pro *r* in carmine Saliari scriptum Varro docet ». Cf. Düntzer *De versu quem vocant Saturn.* pg. 37 (« duonis Cerusis »).

CERVSES. Vide CERVS.

CERVVLA, *parva cerva* (ital. *cervetta*). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v. Est etiam cognomen mulieris. Inscr. apud Murat. 1777 20: OSSA | CERVVLAE | LENTVLI.

CERVVLVS vel cervolus, *parvus cervus* (ital. *cervietto*), in Not. Tiron. pg. 175. Cf. cervolus apud Front. *Strat.* I, v, 2.

ƧƎↃ (ces), *Cesenniā*, nomen mulieris, pro cesinal (vide ΑИΙƧƎↃ cesina), in operculo ossuarii perus. n. 1081 (cf. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 119 ed. 2.ª ad n. vi).

ΑƧƎↃ (cesa), in ossuario clus. n. 846.

ИΙƧΑƧƎↃ (cesasin), in titulo tarquin. n. 2279 lin. 7.

CESENA. Vide CAESENA et FELSINA.

CESENDVS, *censendus*, e ceseo pro *censeo* (cf. CESOR = *censor*). Lex Iulia municip. cap. xi (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 454): FINEM · POPVLI · CESENDI · FACIANT.

? VΑΘƧƎↃ (cesthau), in ossuario clus. n. 814.

ΙƧƎↃ (cesi), *Cesia* vel *Cesius*, gentilitium etruscum, antiquiori orthographia ΙƧΙƎↃ ceisi. Ossuarium perus. n. 1187: ΙƧƎↃ · Αꓶ (la cesi) = *Lartia Cesia* vel *Lars Cesius*.

ΑИΙƧƎↃ (cesina), *Caesiniā* vel *Caesenniā*, nomen mulieris pro cesinal (cf. ƧΙИΙƧΙƎↃ ceisinis), comparandum cum ꓶΑΙИƧΑↃ casnial = *Casiniā*. Operculum ossuarii perus. n. 1079: ΑИΙƧƎↃ ƎΙИVΨΑ · Αꓶ (la achunie cesina) = *Lars Aconius Caesiniā* natus.

CESOR, *censor*, subst. m. apud veteres (cf. CINSVS), = osc. ꓷVƧΙИƎꓘ kenzsúr, unde CESORINVS = *Censorinus*, e ceseo pro *censeo* (cf. CESENDVS = *censendus*), quod trahitur ad rad. sanscr. śas pro saṁs (vide rad. CENS-, unde osc. CENSAVM = *censere*). In titulo ex Scipionum sepulcro n. 2708: [Ͱ·] CORNEͰIO Ͱ · F · SCIPIO | AIDIͰES · COSOͰ · CESOR.

CESORINVS, *Censorinus*, cognomen virile, e CESOR pro *censor* derivatum, in vasculo figulino apud Orell. n. 429. Cf. ΚΗΝΣΩΡΕΙΝΑ cognomen mulieris in titulo apud Osann pg. 533 n. xvii.

CESPIVS sive Cespeus vel Cispius, mons Romae, in Exquiliis. Paul. pg. 42: « Cispius mons est in urbe Esquilinae regionis de nomine cuiusdam hominis dictus ». Varro *De l. l.* V, 50 pg. 19: « Exquiliae duo montes habiti, quod pars * Oppius, pars * Cespeus mons suo antiquo nomine etiam nunc in sacris appellatur. In sacris Argeorum scriptum est sic: ..... *Cespius mons, quinticeps cis lucum Poetelium, ... Exquilinis est. Cespius mons, sexticeps apud aedem Iunonis Lucinae, ubi aeditumus habere solet* ». Aul. Gell. XV, 1: « mons Cispius ». Cf. Laevius Cispius, apud Cic. *Ep. fam.* X, 21 = n. 834.

CESQVO, *quiesco*, barbarā orthographiā in titulis christianis (cf. QVESCO); ex. c. OSSA · BE · CESQVANT (Grut. 569, 12) h. e. *ossa bene quiescant;* et MARCELLA CESQVAT IM PACE (Lupi pg. 126). Addendum CESQVET pro *quiescit* apud Grut. 1057, 9, Perret *Catac. de Rome* pl. vii n. 9 et pl. x n. 25, et Fleetwood *Syll. inscr. monum. chr.* 387, 1, 459, 2. Trahitur ad sanscr. śi (iacere, dormire).

CESSE, *cessisse*, per syncopen. Lucret. I, 1104: « Nam quacumque prius de parti corpora cêsse Constitues ».

CESSINVS, adiect. ad cessus pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Fabr. cap. v n. 297 pg. 401 (T · PETIDIO · T · F · FAB · CESSINO).

CESTIVS, cognomento Macedonicus, Perusiae princeps; qui cum vidisset civitatem ab Octaviano expugnatam, « subiecto rebus ac penatibus suis igni, transfixum se gladio flammae intulit (Vell. Paterc. II, 74) ». Appian. *De bell. civ.* V, 49: Τὴν δὲ Περυσίαν αὐτὴν ἐγνώκει μὲν ὁ Καῖσαρ ἐς διαρπαγὴν ἐπιτρέψαι τῷ στρατῷ. Κέστιος δέ τις αὐτῶν, ὑπομαργότερος, ἐν Μακεδονίᾳ πεπολεμηκώς, καὶ ἐκ τοῦδε Μακεδονικὸν αὐτὸν ὀνομάζων, ἐνέπρησε τὴν οἰκίαν, καὶ ἑαυτὸν ἐς τὸ πῦρ ἐνέβαλε· καὶ ἄνεμοι τὴν φλόγα ὑπολαβόντες, περιήνεγκαν ἐς ὅλην Περυσίαν, καὶ ἐνεπρήσθη, χωρὶς τοῦ Ἡφαιστείου. Gentilitium Cestius occurrit in marmor. rom. et in nummis consul.

..ИΤƧƎↃ (cestn..), in ossuario perus. n. 1798, pro ꓶΑИΤƧƎↃ cestnal, quod vide.

..ИΤƧƎꓘ (kestn..), in lapide perus. n. 1996.

ΑИΤƧƎↃ (cestna), *Caestennius*, gentilitium etruscum (vide ΙƎИΤƧƎↃ cestnei = *Caestennia* vel *Cestia*, et ƧΑИΤƧƎↃ cestnas), sive *Cestius*, addito *n* euphonico, ut in ΑИⱵИΑↃ canzna = CASSIVS. In ossuarii perus. operculo n. 1143: ΑИΤƧƎↃ ƎΑↃ · ꓶƎƎ (vel cae cestna) = *Velius Caius Caestennius* (vel *Cestius*).

§ 2. *Caestennia*, graecā orthographiā ΚƐϹΤΙΑ (apud Osann pg. 251 n. clviii), uti videtur pro ΙƎИΤƧƎↃ cestnei. In operculis ossuar. perus.: ΑИΤƧƎↃ · ΙΑↃ ꟼΑ (ar cai cestna, n. 1144) = *Arria Caia Caestennia;* ΑИΤƧƎↃ · ΙΑↃ · Ƨꓶ (ls cai cestna, n. 1146) = *Lartia Caia Caestennia;* et ΑИΤƧƎↃ : ΙΑↃ ... (... cai cestna, n. 1147) = ... *Caia Caestennia.*

ꓶΑИΤƧƎↃ (cestnal), *Caestenniā*, nomen mulieris abl. sg. e ΑИΤƧƎↃ cestna = ΙƎИΤƧƎↃ cestnei h. e. *Caestennia* vel *Cestia*. Operculum ossuarii perus. n. 1789: ꓶΑИΤƧƎↃ : ΑΙꟼVΤVΑΤ : ΑИΑΘ (thana tauturia cestnal) = *Tannia Titturia Caestenniā* (vel *Cestiā*) nata. Invenitur etiam in inscr. perus. n. 1915 lin. 2 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 124), ubi ΙΜΑΘΑИƎꓶↃ : ꓶΑИΤƧƎↃ

(cestnal clenaraśi) fortasse reddendum ex *Caestenniae genere*.

ƧAИ+ƧƎƆ (cestnas), *Caestennii* vel *Cestii*, nomen virile genit. sg. (vide AИ+ƧƎƆ cestna), in ossuarii perus. operculo n. 1148.

IƎИ+ƧƎƆ (cestnei), *Caestennia* vel *Cestia*, nomen mulieris, abl. sg. ⅃AИ+ƧƎƆ cestnal = *Caestenniâ* (vide AИ+ƧƎƆ cestna et ƧAИ+ƧƎƆ cestnas). In ossuarii perus. operculo n. 1644: IƎИ+ƧƎƆ : A8 (fa cestnei) = *Fausta Caestennia* vel *Cestia*.

?VMƎƆ (ceśu) et VƧƎƆ (cesu). Vide VMƎƆIVO (thuiceśu).

?MIAMAVƧƎƆ (cesuaśaiś), in ossuario perus. n. 1645. Lanzio II, 406 = 335 ad n. 236 est *Caesia* nomen mulieris. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 237 ad n. 145 (= *Caesiae*, genit.).

A⅃VƧIIƆ (cesula), fortasse *Cesula*, nomen mulieris in titulo sepulcr. n. 2445. Cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI, et vide voc. sq.

CIISVꓘA, *Caesula*, praenomen mulieris, in titulo pisaurensi n. 77*b*. Vide voc. praeced.

CETANVS pagus, fortasse idem ac Caelanus, in Beneventano, in tab. aerea apud Mommsen n. 1354 col. 3 lin. 80.

CETARIA, Κηταρία (Ptol. III, 4), oppidum Siciliae maritimum, in loco ubi etiam nunc *cete* sive tymni magna copia capiuntur. Hodie est *La Torre di Scopello* (Serradifalco *Antich. di Sic.* pg. 76). Incolae dicti sunt Cetarini (Plin. III, XIV, 5). Cic. *Verr.* II, III, 43: « Cetarinos, Acherinos parvarum civitatum homines, omnino abiectos esse ac perditos ». Cf. Cluv. *Sic. ant.* pg. 270.

KETIA. Vide SETIA.

MƎI+ƎK (keties), *Cetii* vel *Cesii*, nomen virile, genit. sg. (cf. ⅃AИƧI+ƎƆ cetisnal), in lapide etr. n. 263 (Lanzi II 393 = 322 ad n. 192, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 81). Cetius est nomen virile apud Grut. 469, 8.

⅃AИƧI+ƎƆ (cetisnal), *Ceteniâ* (Caeteniâ, Caetenniâ), nomen mulieris abl. sg. (cf. ƧAИƧYYƎƆ cetusnas). In inscr. etr. n. 887 bis: ⅃AИƧI+ƎƆ : AƧVOИAƆ : q⅃ (lr canthusa cetisnal) = *Lartia Cantusia* (?) *Ceteniâ* nata.

CETTE, *cedite* (date), imperat. per syncopen, pro *ced-te*, e *cedo* (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 174, Aufr. et Kirch. I. 66). Non. II, 122 = pg. 85: « Cette significat *dicite*, vel *date*, ab eo quod *cedo* ». Ennius *Trag.* vs. 319 sq. (apud Non. loc. cit.): « Salvete, optima corpora! Cette manus vestras measque accipite! ». Accius vs. 425 sq.: « Oeneum aliquis cette in conspectum, aut nos, ubi est, ducite Ad eum ». Phoca pg. 1718 P.: « *cedo* etiam numeri pluralis lectum est apud Plautum, *cette* ». Adde Naev. vs. 52.

§ 2. *Cedite* (dicite). Pacuv. vs. 62 sq. ed. Ribbeck, apud Non. II, 122 = pag. 85: « . . is vestrorum uter sit, cui signum datum est, cette ».

CETVR, *quatuor* (?), nom. numer., apud Volscos, = osc. PETORA et umbr. ᑫV+Ǝ⅂ petur, in tab. aenea n. 2740 Antini reperta (Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 15, et Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 267; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 326, et in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 112 nt. 2, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 27 sq.). Alii interpretati sunt *centurio*, ut cetur scriptum sit pro *centur* (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 12 sg.; cf. Minervini in *Bullett.* cit. III 119), alii *quaestor* = ᑫVTƧƧꓘИƆK kvaísstur (Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 24 et s. 342 anm. 1).

ƧAИƧY+ƎƆ (cetusnas), *Cetenii* (Caetenii, Caetennii), nomen virile genit. sg. (cf. ⅃AИƧI+ƎƆ cetisnal). Stelis etr. n. 2577



lege: laris cetusnas = *Lartis Cetenii* (cf. Conestab. in *Giorn. scient. letter. di Perugia* an. 1856 pg. 120).

CEVAE, vaccae, quae et Altinae appellantur. Colum. VI, XXIV, 5, ubi cf. Schoettgen: « Melius etiam in hos usus Altinae vaccae parantur, quas eius regionis incolae Cevas appellant. eae sunt humilis staturae, lactis abundantes, propter quod remotis earum foetibus, generosum pecus alienis educatur uberibus ». Cf. CEBANVS.

[VO⅃ƎƎƎK] (kevelthu), in vase etr. n. 2614.

ƧAИƧIƎƎƆ (cevisnas), —*ii*, nomen virile genit. sg. apud Etruscos (fortasse idem ac ƧAИƧY+ƎƆ cetusnas), in lapide urbevetano n. 2037.



Vermigl. *Letter.* mss. *Caea*, *Cerisae* vel *Cevisiae* exponit.

CEVS, *ceivis* (civis), subst. m. nominat. sg. 3 decl., pro cevis, apud Samnites (Klenze *Philol. abhandl.* s. 52, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 269 et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 154, Aufr. et Kirch. I 121 nt. 1, 124, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 87, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 15 et s. 13, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 214, 220, 421, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 109). Tab. Bant. n. 2897 lin. 19: PIS · CEVS · BANTINS · FVST = *qui civis Bantinus fuerit* (Müller *Die Etr.* I 31 anm. 62, Klenze op. cit. s. 52 anm. 106 et s. 54 anm.

116, Peter op. cit. s. 72, Mommsen s. 147, Aufr. et Kirch. II 254, Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange op. cit. s. 88, Huschke op. cit. s. 66). Doederl. *De voc. aliq.* etc. pg. 5: « *Civis* in tabula Bantina ..... ceus vocatur, quae formae non magis discrepant inter se quam *κείομαι* et *κέομαι*; haec enim radix est *civitatis* ». Isid. *Orig.* IX, 4: « Cives vocati, quod in unum coeuntes vivant, ut vita communis et ornatior fiat et tutior ».

A↓ƎƆ (cecha). Vide A↓ƎƆИƎ↓Ɔ (clencecha).

ƎƧA↓ƎƆ (cechase), in titulo tarquin. n. 2280. Vide ꓘƎƆ (cek) et AƆƎƆ (ceca); et cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 201 nt. 1.

CHALCIDICA arx, oppidum Cumarum, a Calcidensium colonis conditum (Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 17). Virg. loc. cit.: « Chalcidicaque levis tandem super adstitit arce ». Cf. Chalcidica litora (Stat. *Silv.* IV, IV 78), Chalcidicae turres (Stat. *Silv.* II, II, 94), Chalcidica Nola (Sil. Ital. XII, 161), et *αἱ Χαλκιδικαὶ πόλεις* apud Thucyd. III, 86.

CHALCIDICVS mons, in Sicilia, prope Messanam. Diod. Sic. XXIII, I, 3: Ἀμφοτέρων δὲ τὰς δυνάμεις ἀγαγόντων ἐπὶ τὴν Μεσσήνην, Ἱέρων μὲν ἐπὶ τοῦ λόφου τοῦ καλουμένου Χαλκιδικοῦ κατεστρατοπέδευσεν κ. τ. λ. Polyb. I, XI, 8: Καὶ μετὰ ταῦτα ἀναζεύξας ἐκ τῶν Συρακουσῶν, ἐποιεῖτο τὴν πορείαν ἐπὶ τὴν προειρημένην πόλιν· καταστρατοπεδεύσας δὲ ἐκ θατέρου μέρους περὶ τὸ Χαλκιδικὸν ὄρος καλούμενον, ἀπέκλεισε καὶ ταύτης τῆς ἐξόδου τοὺς ἐν τῇ πόλει.

CHARONDAS, Thuriorum legislator, de quo Diod. Sic. XII 11, 13 sq., 17.

CHARTVS, *charta*, subst. m. Lucilius lib. XXVII apud Non. III, 40 = pg. 196: « Nec sic ubi Graeci, ubi nunc Socratici charti, quicquid quaeritis, perimus ».

CHENTVRIO, *centurio*, subst. m. apud veteres. Quintil. *Inst. orat.* I, V, 20: « Erupit brevi tempore nimius usus, ut choronae, chenturiones, prechones adhuc quibusdam inscriptionibus maneant ».

CHOMMODVS, *commodus*, adiect. cum aspiratione apud Tuscos. Catull. *Carm.* 84 *de Arrio*:

« Chommoda dicebat, si quando *commoda* vellet
Dicere, et hinsidias Arrius *insidias*;
Et tum mirifice sperabat se esse locutum,
Quum quantum poterat, dixerat hinsidias.
Credo sic mater, sic Liber avunculus eius,
Sic maternus avus dixerit, atque avia ».

CHONE, *Χώνη*, oppidum Italiae inferioris, in Crotoniatarum agro, a Philocteta conditum. Strab. VI, I, 3: Ἀπολλόδωρος δ' ἐν τοῖς περὶ Νεῶν τοῦ Φιλοκτήτου μνησθεὶς λέγειν τινάς φησιν, ὡς εἰς τὴν Κροτωνιᾶτιν ἀφικόμενος Κρίμισσαν ἄκραν οἰκίσαι καὶ Χώνην πόλιν ὑπὲρ αὐτῆς, ἀφ' ἧς οἱ ταύτῃ Χῶνες ἐκλήθησαν. Steph. Byz.: Χώνη, πόλις Οἰνώτρων, ἧς Στράβων μέμνηται ἐν ἑβδόμῃ, καὶ τὴν γῆν ὠνόμασε Χώνην. Καὶ Χώνη πόλις ὑπὲρ αὐτῆς, ἀφ' ἧς οἱ ταύτης Χῶνες ἐκλήθησαν. Ἡ δὲ χώρα, Χώνη. Λυκόφρων [vs. 983]:

Αἴρδων βαθεῖαν Χωνίας παγκληρίαν.

Οὐκοῦν καὶ Χώνιος, ὡς Θρᾷξ Θρᾳκὸς Θράκιος Θρᾳκία, Τρὼς Τρωῒς Τρωΐα.

§ 2. Chone, *Χώνη* (Strab. codd. VI, I, 4 Χωνίη), regio Italiae inferioris, cui nomen dederunt Chones (gr. Χῶνες), gens Oenotrica. Strabo VI, I, 4: Μετὰ δὲ ταῦτα ἐπεκτείνεσθαί φησι (Antiochus) τοὔνομα καὶ τὸ τῆς Ἰταλίας καὶ τὸ τῶν Οἰνωτρῶν μέχρι τῆς Μεταποντίνης καὶ τῆς Σειρίτιδος· οἰκῆσαι γὰρ τοὺς τόπους τούτους Χῶνας, Οἰνωτρικὸν ἔθνος κατακοσμούμενον, καὶ τὴν γῆν ὀνομάσαι Χώνην. Aristot. *Polit.* VII, 10: τὸ δὲ πρὸς τὴν Ἰαπυγίαν καὶ τὴν Ἰόνιον Χῶνες, τὴν καλουμένην Σύριν· ἦσαν δὲ καὶ οἱ Χῶνες Οἰνωτροὶ τὸ γένος. Chonas et Oenotras eiecerunt Samnites, Lucanorumque coloniam in eam regionem deduxerunt. Strabo VI, I, 2: Πρὶν δὲ τοὺς Ἕλληνας ἐλθεῖν οὐδ' ἦσαν πω Λευκανοί, Χῶνες δὲ καὶ Οἰνωτροὶ τοὺς τόπους ἐνέμοντο. τῶν δὲ Σαυνιτῶν αὐξηθέντων ἐπὶ πολὺ καὶ τοὺς Χῶνας καὶ τοὺς Οἰνωτροὺς ἐκβαλόντων, Λευκανοὺς δ' εἰς τὴν μερίδα ταύτην ἀποικισάντων, ἅμα δὲ καὶ τῶν Ἑλλήνων τὴν ἑκατέρωθεν παραλίαν μέχρι Πορθμοῦ κατεχόντων, πολὺν χρόνον ἐπολέμουν οἵ τε Ἕλληνες καὶ οἱ βάρβαροι πρὸς ἀλλήλους. Vide SIRIS et SYBARIS; et cf. Strab. VI, I, 14, ubi codd. αὐτοχθόνων pro Χώνων. — Antiquitus hoc nomine Italiam appellarunt, teste Antiocho. Hesych. *Lexic.* II, 1570: Χώνην, τὴν Ἰταλίαν οὕτως πάλαι ἔλεγον, ὥς φησιν Ἀντίοχος ὁ Ξενοφάνους ἐν τῷ περὶ Ἰταλίας.

CHORDVS vel cordus, *serotinus*, adiect. apud veteres. Varro *De r. r.* II, I, 19: « Dicuntur agni chordi, qui post tempus nascuntur, ac remanserunt in volvis intimis. vocant χορίον, a quo chordi appellati ». Plin. VIII, LXXII, 1: « Chordos vocabant antiqui post id tempus natos ». Et XVIII, LXVII, 11: « Rursus rigari desecta oportet, ut secetur autumnale fenum, quod vocant cordum ». Cf. foenum cordum (Cato *De r. r.* V, 8; Colum. VII, III, 21), olus cordum (Colum. XII, XIII, 2), chorda frumenta (Paul. pg. 65). Habitatores Canapitii (vulgo *il Canavese*) hodie *cors* dicunt, pro eo quod Itali *tardo*, et praesertim de segetibus. — Chordus, et saepissime Cordus, sine aspiratione, fuit etiam cognomen gentis Muciae, ut in argent. nummo apud Coheñ *Méd. consul.* pl. XVIII (CORDI), ex casu nascentium (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 25).

CHORONA, *corona*, subst. f. apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, V, 20; vide CHENTVRIO). Scaurus pg. 2252P.: « χ quoque graeca litera consentit, unde quidam *coronam*, nonnulli choronam dixerunt ». Inscr. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 240 (Orell. n. 1735): FORTVNAE | SACRVM | C · DOIVS · C · F · CHORON · EX · AVRI | P · 7 · V · V · S · L · M.

CHRESTVS, *Christus*, barbarâ orthographiâ apud Romanos

veri nominis rationem ignorantes (cf. Semler in ind. latin. Tertull. VI, 385 sq., et Bingham *Orig. Eccles.* I, I, 10). Suet. in *Claud.* cap. 25: « Iudaeos, impulsore Chresto assidue tumultuantes, Roma expulit ». Lactant. *De vera sap. et relig.* (IV, 7): « Sed exponenda huius nominis ratio est propter ignorantium errorem, qui cum immutata littera Chrestum solent dicere ».

CHVTRA vel Chytra. Vide SCVTRA.

IϽ (ci), *cinque* (quinque = sanscr. panćan, gr. πέντε), nomen numerale etruscum per compendium scriptum, fortasse pro ⲘƎIϽ ciem, in tesseris etr. n. 2552 (Sec. Campanari et Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* pgg. 60, 74, 141), in titulo viterbiensi n. 2055 (Orioli in *Album* XIX, 156, 174), et in cippo perusino n. 1914 A lin. 24 cf. Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXXIV 210, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 111 et Sec. Campan. *Tav. perus.* pg. 53).

AИΘAIϽ (ciathna), *Ciattia*, nomen mulieris, fortasse e κύατος (Lanzi II 400 = 329 ad n. 209), in olla etr. n. 2560.

?I+ИAIϽ (cianti), fortasse legendum in titulo perus. n. 1971, ubi Vermigl. legit ƧƎ+MAIϽ (ciaśtes).

AƧIᒧAIΘЯAIϽ (ciarthialisa), *Ciartiâ*, nomen mulieris abl. sg. (cf. AƧIΘЯAIϽ ciarthisa). Inscr. bilinguis n. 251: AƧIᒧAIΘЯAIϽ | ƧƎIᒧƎAIИᒧV8ƎIᒧƎA (aelie fulni aelies ciarthialisa) = *Aelius Folnius Aelii* filius *Ciartiâ* natus (Q · FOLNIVS · A · F · POM · FVSCVS).

AƧIΘЯAIϽ (ciarthisa), *Ciartii uxor*, cognomen mulieris, e coniugio derivatum (cf. AƧIᒧAIΘЯAIϽ ciarthialisa, et MIΘЯAƎϽ cearthiś). Ossuarium aretinum n. 466: AƧIΘЯAIϽ | IƎИI+I+ · IΘЯAᒧ (larthi titinei ciarthisa) = *Lartia Titinia Ciartii* uxor. Ciartius est gentilitium rom. apud Grut. 585, 8 (DIIS MANIBVS | L · CIARTI | HYPERETIS | FECIT | P · CIARTIVS HELOPS | PAEDAGOGO | L · CIARTI · SCYRI | COLLACTEI | SVI), et Mommsen n. 6769 col. 4 (C · CIARTIVS MEL...) et alibi. Cf. Ciartus et Ciarte apud Murat. 1171, 4, Grut. 769, 4, et Maffei *Mus. ver.* 253, 7 (Ciartia Chreste).

?ƧƎ+MAIϽ (ciaśtes). Vide I+ИAIϽ (cianti).

CIBILLA. Vide CILLIBA.

CIBIS, *civis*, antiquiori orthogr. CEIVIS = osc. CEVS, subst. m.; unde CIBITAS = CEIVITAS (civitas). In titulo apud Mommsen n. 89 (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 152, Zell n. 1763): CVM CIBES FREQVENTES COLONIAE PAESTANORVM COEGISSENT BERBA FECERVNT NON ALIVNDE AESTIMAMVS STATVM CIBITATIS ALTIOREM CVLTIOREMQVE REDDI NISI INDVSTRIVM VIRORVM PATROCINIO FV[L]CIANTVR OPTIMI CIBES IGITVR HELPIDIO HONESTISSIMO VIRO PRO DIGNITATE SVA PATRONATVM OFFERAMVS etc. Adde inscr. praenest. apud Visconti *Mus. Pio-Clem.* I, 32 nt. 2 (Orell. n. 4360), in qua legitur ERGA CIBES VNIVERSVS (erga cives universos), VNIVERSIS CIBIBVS (universis civibus), et VNIVERSI CIVVES.

CIBITAS, *civitas*, vetustiori orthogr. CEIVITAS, subst. fem. (cf. CIBIS et CEIVIS = *civis*), in inscr. apud Mommsen n. 89 (vide art. praeced.). Cf. κιβετατε (civitate) apud scriptores graecos recentiores (Diez *Gramm. der Rom. spr.* I, 197).

ⲘƎIϽ (ciem), *quinque* (?), per compendium IϽ ci, in sarcophago viterb. n. 2070 (cf. Orioli in *Album* XIX 155 sg., 173 sg.).

?ƧⲘЯΘAⱵⲘƎIϽ (ciemzathrms), fortasse legendum ⲘƎIϽ (ciem) et ƧⲘЯΘAⱵ (zathrms), in sarcophago viterb. n. 2070.

?IИIЯƎIϽ (cierini), *Cerinia*, nomen mulieris, in ossuario etr. n. 966.

I⋇IϽ (cizi), quod invenitur in inscr. tarquin. n. 2339, cum etr. IϽ ci = *quinque* comparat Oriolius in *Album* XIX, 174. *Caesii* nomen virile genit. sg. exponit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX 324.

↓ABIϽ (cihach), in lapide etr. n. 1009.

?ƎИᒧIIϽ (ciilne), fortasse legendum in olla etr. n. 385.

ƧIПIIK (kiípiís), *Cipius*, nomen virile apud Samnites (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 28; Grotefend *Rud. l. o* pg. 30; Peter *Sprache und schrift* s. 41; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270 et in *Ann. di numism.* I 43; Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 164, II 130, 311). Inscr. pompeiana n. 2799: ƧIПIIK · П (p. kiípiís) = *Publius Cipius* (Mommsen op. cit. s. 186, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 190, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 11 = XXXII).

CICATRICVLA, *parva cicatrix*, subst. fem. (Cels. *Medic.* II, 10, et VII, VII 1). Est cognomen virile apud Fabr. cap. X n. 211 pg. 700 = Oliv. *Marm. pisaur.* n. 35 pg. 15.

CICINNIA, dea turpitudinis, θέα κιναίδων, in Gloss. apud Labb. pg. 29 col. 3.

CICIRRVS, cognomen virile apud Oscos. Vide MESSIVS.

?ƧAIᒧVIϽIϽ (ciciulias), in titulo clusino n. 763.

CICCVM vel ciccus et cicum vel cicus, membrana tenuis malorum punicorum (Paul. pg. 42 s. v. *ciccum*). Isidori Glossae: « Cicum, mali granati membrana ». Varro *De l. l.* VII, 91 pg. 155: « Ciccum dicebant membranam tenuem, quae est ut in malo punico discrimen; a quo etiam Plautus dicit: *quod volt elenchum* *: *ciccum non interduo* ». Gloss. apud Labb.: « Ciccum, γρύκοκκος ». Plaut. *Rud.* II, VII, 22: « Eluas tu an exungare, ciccum non interduo ». Cf. ital. *cica* h. e. *nihil*.

ЯAИƎᒧϽIϽ (ciclenar). Lege ЯAИƎᒧϽ IϽ (ci clenar).

VϽIϽ (cicu), *Caecius*, nomen virile, cuius genit. sing. MVϽIϽ cicuś vel ƧVϽIϽ cicus, unde AƧVϽIϽ cicusa. In titulis etr.: VϽIϽ · ΘA (ath cicu, n. 156) = *Attius Caecius* (Lanzi II 436 = 365 ad n. 378), et VϽIϽ · ƎAϽ (cae cicu, n. 157) = *Caius Caecius*.

?ƎИꟽIꟻƆIƆ (cicvilne), in ossuario etr. n. 239. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 94.

CICVM vel cicus. Vide CICCVM.

CICVMA vel cecuma, *noctua*, subst. fem. Gloss. apud Muellerum in Fest. pg. 381: « Cicuma, avis noctua ». Isidori *Glossae:* « cecua, *noctua* »; et « cecuma, *noctua* ».

ꟼIИVƆIƆ (cicunia), *Ciconia*, cognomen mulieris (cf. VƆIƆ cicu, unde ꟼƧVƆIƆ cicusa, et praenest. CONIA = *ciconia*). In ossuarii clusini operculo n. 494 bis*g:* ꟼIИVƆIƆIƎИƧƎꟽ+ : ꟼIИꟼO (thania tlesnei cicunia) = *Tannia Laenia* (?) *Ciconia* (vel *Ciconiâ* nata?).

CICVR, *mansuetus*, adiect., unde INCICVR, *immansuetus*. Paul. pg. 108: « Interdum cicur pro *sapiente* ponitur, ut idem Pacuvius [vs. 387 ed. Ribbeck]: *Concilium cicur* ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 447: « Cicures, *placidi, quieti* ». Vide CICVRO.

CICVRIVS, cognomen rom. gentis Veturiae, ab ingenio cicure h. e. *mansueto*. Vide CICVR et CICVRO.

CICVRO, *mansuefacio*, e CICVR, *mansuetus*. Varro *De l. l.* VII, 91 pg. 155: « Apud Pacuvium [vs. 388 sq.]

nulla res neque
Cicurare, neque mederi potis est, neque
Reficere;

cicurare *mansuefacere;* quod enim a ferro discretum, id dicitur cicur, et ideo dictum: *cicur ingenium obtineo*, mansuetum, a quo Veturii quoque nobiles cognominati Cicurii. Hinc natum a cicco cicur videtur ». Vide CICCVM.

ƧVƆIƆ (cicus) et MV>I> (cicuś), *Caecii*, nomen virile genit. sg. (vide VƆIƆ cicu et ꟼƧVƆIƆ cicusa), in titulis etruscis n. 212 (ƧVƆIƆ; cf. Lanzi II 452 = 381 ad n. 433, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 151) et n. 633 (MV>I>; cf. Caiet. De Minicis *Iscr. del Mus. De Minicis* ad n. 332).

ꟼƧVƆIƆ (cicusa), *Caecii uxor* (?), cognomen mulieris, fortasse e coniugio derivatum (vide VƆIƆ cicu et ƧVƆIƆ cicus), in titulis clusinis n. 704 bis et n. 720. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 288 nt. 1.

?ƎIƧV<I> (cicusie?), in speculo volcente n. 2154.

KIΛAHIAIHI, in lapide messap. n. 2964.

CILIBANTVM, *mensa vinaria*, e CILLIBA. Varro *De l. l.* V, 121 pg. 48: « *Mensa vinaria* rotunda nominabatur cilibantum, ut etiam nunc in castris. Id videtur declinatum a graeco *κυλικεῖον*, id a poculo cylice ».

CILIBENSES, Κιληβήνσιοι (Ptol. III, 2), populi Corsicae insulae.

CILINA vel Caelina, oppidum Italiae in Venetis (Plin. III, XXIII, 4), cuius incolae Cilinenses in lapide apud Cellar. *Geogr. ant.* lib. II cap. IX pg. 561. Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 166. Cilinia est nomen mulieris apud Grut. 1051, 3 (CILINIA · CAMPETIA).

ꟽꟼƧIꟽIƆ (cilisal), *Cilisiâ* (?), vel *Celesiae*, nomen mulieris abl. sg., in titulo etr. n. 2031 bis. Cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* XI, II, 44.

CILLIBA, *mensa escaria*, unde CILIBANTVM. Varro *De l. l.* V, 118 pg. 47: « *Mensam escariam* cillibam (al. *cibilla*) appellabant; ea erat quadrata, ut etiam nunc in castris est. A *cibo* cilliba dicta ». Paul. pg. 43: « Cillibae mensae rotundae ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *cibilla*.

IИꟽIƆ (cilni), *Cilnia*, nomen mulieris, pro ꟼIИꟽIƆ cilnia (vide CILNIVS). In lapide arretino n. 462: IИꟽIƆ ꟽ (l. cilni) = *Lartia Cilnia* seu *Lars Cilinius* (Lanzi II 451 = 380 ad n. 430).

ꟼIИꟽIƆ (cilnia), *Cilnia*, nomen mulieris, minus recte IИꟽIƆ cilni, in titulo etr. n. 2031 (non ꟼIИꟽIƆꟽꟼ alcinia, quod vide). Cf. etr. CEꟽИꟼ, et Cilinia Iustina apud Murat. 1323, 6.

CILNIVS, gentilitium etr. (cf. IИꟽIƆ cilni, ꟼIИꟽIƆ cilnia et ƎИꟽƎƆƆ cvelne), maximae apud Arretinos dignitatis ac potentiae. Liv. X, 3: « Etruriam rebellare, ab Arretinorum seditionibus motu orto, nunciabatur: ubi Cilnium genus praepotens, divitiarum invidia pelli armis coeptum ». Sil. Ital. VII, 29 sq.:

« Cilnius, Arretî Tyrrhenis ortus in oris,
Clarum nomen erat ».

Ab hac stirpe oriundus Maecenas, inde C. Cilnius Maecenas appellatus. Horat. *Od.* I, I, 1: « Maecenas, atavis edite regibus ». Propert. III, IX, 1: « Maecenas, eques Etrusco de sanguine regum ». Urbi et Italiae ab Augusto praepositus fuit. Tac. *Ann.* VI, 11: « Ceterum Augustus bellis civilibus Cilnium Maecenatem, equestris ordinis, cunctis apud Romam atque Italiam praeposuit ». Macrob. *Saturn.* II, 4: « Idem Augustus, quia Maecenatem suum noverat esse stylo remisso, molli et dissoluto, talem se in epistolis, quas ad eum scribebat, saepius exhibebat, et contra castigationem loquendi, quam alius ille scribendo servabat, in epistola ad Maecenatem familiari plura in iocos effusa subtexuit: *Vale mel gentium, melcule, ebur ex Etruria, laser Aretinum, adamas supernas, Tiberinum margaritum, Cilniorum smaragde, iaspi figulorum, berylle Porsenae, carbunculum habeas, ἵνα συντέμω πάντα μάλαγμα* moecharum ». Maecenatem depingit Vell. Paterculus II, 88, cuius verba sunt haec: « Tunc urbis custodiis praepositus C. Maecenas, equestri, sed splendido genere natus, vir, ubi res vigiliam exigeret, sane exsomnis, providens, atque agendi sciens; simul vero aliquid ex negotio remitti posset, otio ac mollitiis paene ultra feminam fluens; non minus Agrippa Caesari carus, sed minus honoratus: quippe vixit angusti clavi paene contentus; nec minora consequi potuit, sed non tam concupivit ». Cf. Cic. pro *Cluent.* cap. 56; Tacit. *Ann.* I 54, III 30, XIV 53, et *Dial. de orat.* c. 26; Propert. II, I, 17 et 73. Gentili-

tium Cilnius invenitur in thesaur. epigr. apud Gorium, Gruter. et Murat.

CILO -onis, subst. m. Paul. pg. 43: « Chilo dicitur cognomento a magnitudine labrorum. Cilo sine aspiratione, cui frons est eminentior, ac dextra sinistraque veluti recisa videtur ». Charis. pg. 102 = 78 P.: « Cilones dicuntur quorum capita oblonga et conpressa sunt, chilones autem cum adspiratione ex graeco a labris inprobioribus, quae illi vocant χείλη; unde et pisces chilones inprobius labrati ». Flav. Caper *De orthogr.* pg. 2242 P.: « Cilo est angusto capite, cui hoc contingit in partu: chilo dicitur modum labiorum excedens ». Vel. Long. pg. 2234 P.: « Item alium esse Cilonem, alium Chilonem: et cilones homines vocari angusti capite et oblongi: chilones vero improbioribus labris homines, a graeco παρὰ τὰ χείλη ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 447: « Cilones, quorum capita oblonga ». Cf. Cassiod. *De orthogr.* pg. 2287 P. Est etiam cognomen gentis Flaminiae in nummis argent. apud Cohen *Méd. consul.* pl. XVIII n. 1 suiv. (L · FLAMINI CILO, et L · FLAMINI CHILO). Cf. gentilitium Cilonius, apud Murat. 1258, 13.

CILVNCVLVS, subst. m., diminut. a CILO. Arnob. III, 14: « Ergo esse dicendum est quosdam capitones, cilunculos, frontones, labeones ». Alii legunt *silunculos* (cf. Orell. adnot. in Arnob. pg. 134). Est etiam cognomen rom. in titulo apud Murat. 1560, 1 (C · HOSTILIO SP · F · CILVNCVLO).

CIMBRA, oppidum Italiae superioris, a Francis dirutum (Paul. Diac. *De Langob.* III, 30). Hodie est *Cembra*. Cf. Maffei *Ver. ill.* lib. III pg. 109 ed. Mediol. 1825.

CIMETRA, oppidum Italiae, in Samnio. Liv. X, 15: « Fabius etiam urbem Cimetram cepit [U. C. an. CDLV]. ibi capta armatorum duo millia quadringenti: caesi ferme pugnantes ad quadringentos triginta ». Codd et edit. Liv. habent *Gimetram*, *Cimetrum*, *Simetriam*, *Simetiam*, *Cimetriam*. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* VI, 65, et Garrucci *Ant. de' Liguri Beb.* pg. 20.

CIMICO, h. e. *cimicibus lectos purgo*, verbum denominativum. Gloss. apud Labb.: « Cimico, κορίζω », et « κορίζω, *cimico*, *cimis* (sic) ».

CIMINVS vel Ciminius mons, in Etruria, nunc *Montagna di Viterbo* appellatus (cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 560). Tab. Peuting. segm. IV*f* « Lacus et mons Ciminus ». Virg. *Aen.* VII, 697: « Et Cimini cum monte lacum ». Liv. IX, 37: « Vastationem namque sub Ciminii montis radicibus iacens ora senserat, conciveratque indignatione non Etruriae modo populos, sed Umbriae finitima ». — Ciminius adiectivum est ad Ciminum pertinens; unde silva Ciminia (Plin. II, XCVIII 2), quam Ciminium saltum dixit Florus I, 17 (codd. *Geminius*, *Ceminius*, *Ciminus*). Liv. IX, 36: « Silva erat Ciminia magis tum invia atque horrenda, quam nuper fuere Germanici saltus, nulli ad eam diem ne mercatorum quidem adita. eam intrare haud fere quisquam, praeter ducem ipsum, audebat. . . . . Tum ex iis, qui aderant, (consulis fratrem M. Fabium, Kaesonem alii, C. Claudium quidam matre eadem, qua consulem, genitum tradunt) speculatum se iturum professus, brevique omnia certa adlaturum. Caere educatus apud hospites, Etruscis inde literis eruditus erat, linguamque etruscam probe noverat. Habeo auctores, vulgo tum Romanos pueros, sicut nunc Graecis, ita Etruscis literis erudiri solitos. Sed propius est vero, praecipuum aliquid fuisse in eo, qui se tam audaci simulatione hostibus inmiscuerit. servus ei dicitur comes unus fuisse, nutritus una, eoque haud ignarus linguae eiusdem: nec quidquam aliud proficiscentes, quam summatim regionis, quae intranda erat, naturam ac nomina principum in populis accepere; ne qua inter conloquia insigni nota haesitantes deprehendi possent. Iere pastorali habitu, agrestibus telis, falcibus gaesisque binis armati. Sed neque commercium linguae, nec vestis armorumve habitus sic eos texit, quam quod abhorrebat ab fide, quemquam externum Ciminios saltus intraturum. Usque ad Camertes Umbros penetrasse dicuntur. ibi, qui essent, fateri Romanum ausum: introductumque in senatum consulis verbis egisse de societate amicitiaque: atque inde comi hospitio acceptum, nunciare Romanis iussum, commeatum exercitui dierum triginta praesto fore, si ea loca intrasset; iuventutemque Camertium Umbrorum in armis paratam imperio futuram. Haec quum relata consuli essent, inpedimentis prima vigilia praemissis, legionibus post inpedimenta ire iussis, ipse substitit cum equitatu: et, luce orta, postero die obequitavit stationibus hostium, quae extra saltum dispositae erant: et, quum satis diu tenuisset hostem, in castra sese recepit; portaque altera egressus, ante noctem agmen adsequitur. Postero die, luce prima, iuga Ciminii montis tenebat. inde, contemplatus opulenta Etruriae arva, milites emittit. Ingenti iam abacta praeda, tumultuariae agrestium Etruscorum cohortes, repente a principibus regionis eius concitatae, Romanis obcurrunt, adeo incompositae, ut vindices praedarum prope ipsi praedae fuerint. Caesis fugatisque iis, late depopulato agro, victor Romanus, opulentusque rerum omnium copia, in castra rediit. Eo forte quinque legati cum duobus tribunis plebis venerant, denunciatum Fabio senatus verbis, ne saltum Ciminium transiret. laetati serius se, quam ut inpedire bellum possent, venisse, nuncii victoriae Romam revertuntur ». Frontin. *Strat.* I, II, 2: « Q. Fabius Maximus bello Hetrusco, quum adhuc incognitae forent Romanis ducibus sagaciores explorandi viae, fratrem Fabium Caesonem, peritum linguae Hetruscae, iussit Tusco habitu penetrare Ciminiam (codd. nonnulli *Cuminam*, *Geminiam*, *Cu-*

meriam, *Cuminam*) silvam, intentatam ante militi nostro. Quod is adeo prudenter atque industrie fecit, ut transgressus silvam, Umbros Camertes, quum animadvertisset non alienos nomini Romano, ad societatem compulerit ». — Hinc et Ciminius lacus (Colum. VIII, XVI, 2; Vib. Sequester *De lac.* pg. 23 « Ciminius Etruriae »), ἡ Κιμινία λίμνη (Strab. V, II, 9) et apud recentiores Κίμινος λάκος (Sotio *De mirand.* etc.), nunc *Lago di Ronciglione*, de quo Servius ad Virg. loc. cit.: « Et lacus et mons hoc nomine appellantur. Sane hoc fabula habet: Aliquando Hercules ad hos populos venit, qui cum a singulis provocaretur ad ostendendam virtutem, defixisse dicitur vectem ferreum, quo exercebatur: qui cum terrae esset affixus, et a nullo potuisset auferri, eum rogatus sustulit: unde immensa vis aquae secuta est, quae Cyminum lacum fecit ». Et Pompon. Sabin.: « Lacus et mons Cimini post Sutrium est. tempore nostro lacus Vici adpellatur. nam illic oppidulum, nuper dirutum adpellabatur Vicus Cimini ». Sil. Ital. VIII, 489 sqq.:

« His mixti Nepesina cohors, Aequique Falisci,
Quique tuos, Flavina, focos, Sabatia quique
Stagna tenent, Ciminique lacum, qui Sutria tecta
Haud procul, et sacrum Phoebo Soracte frequentant ».

Via Ciminia vel Cimina memoratur in marmor. rom.: CVRAT · VIARVM · CASSIAE CLODIAE · CIMINIAE · NOVAE TRAIANAE (Orell. n. 822); CVR · VIARVM · CLODIAE ANNIAE CASSIAE CIMINAE · TRIVM TRAIANARVM ET AMERINAE (Orell. n. 3306); CVRAT · VIAR · CLODIAE · CASSIAE CIMINAE (Henzen n. 6484); CVRATORI VIARVM CLODIAE CASSIAE ET CIMINIAE (Henzen n. 6504). — Gentilitium Ciminius exstat apud Grut. 1029, 13, et apud Mommsen n. 1195.

CIMVL, *simul*, adverb. In titulo sepulcr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXII n. 8: HIC CIMVL QVIESCIT.

ꓯИIꓘ (cina), *Ciniâ*, nomen mulieris, abl. sg. pro cinal = ꓶꓯIИIꓘ cinial, quod e IИIꓘ cini (cf. *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 142). In lapide volaterr. n. 346: ꓯИIꓘ | IMƎꓶꓯꓘ : IMƎИIꓕ (tileśi caleśi cina) = *Tito Callio Ciniâ* nato.

CINACVLVM, *cenaculum*, subst. n. in titulo apud Orell. n. 4331 (vide BOLO = volo).

CINGILIA, oppidum Italiae, in Vestinorum agro, a Romanis captum (Liv. VIII, 29, ubi codd. *civgulam*, *cingilliam*, *cingilam*, *catigiliam*; vide CVTINA). Cf. CINGVLVM, quod sequitur, et Cingillam Siriae oppidum apud Plin. V, XXI, 1.

CINGVLVM, hodie *Cingoli*, oppidum in Piceno, ita dictum a monte Cingulo (vide CINGVLVS). Caes. *De bello civ.* I, 15: « Etiam Cingulo, quod oppidum Labienus constituerat, suaque pecunia aedificaverat, ad eum cum legati veniunt, quaeque imperaverit, se cupidissime futuros pollicentur ». Cic. *ad Att.* VII, 11 = n. 304: « Cingulum, inquis, nos tenemus; Anconem amisimus ». Et VII, 13 = n. 307: « Quid agat Domitius in Marsis, Iguvii Thermus, P. Asius Cinguli ». Sil. Ital. X, 34 sq.: « celsis Labienum Cingula saxa Miserunt muris ». Inscr. apud Orell. n. 86: CN · AMPVDIO | CN · L · AVCTO | DYRACHINO | IIIIII VIR CING | ATRIENA L · L | SECVNDA FECIT. — Incolae sunt Cingulani (Plin. III, XVIII, 2). Inscriptiones editae in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 167 (Henzen n. 5546): P · [LIC]I[NIO · CORN]E|LIO · SALO|NINO · NOBILI|SSIMO · CAE|SARI ~ CIN|GVLANI | PVBLICE | D · D · P · ~; et D[I]VO [VALERIANO] | CAES | CING|VLANI | D · D · P · ~. Alii sunt Cingulani, de quibus Plin. III, IX, 11 (« Cubulterini, Castrimonienses, Cingulani »). Cf. CINGILIA. — Cingulanus adiectivum est ad Cingulum pertinens, ut Cingulanus ager apud Front. *De col.* pgg. 254, 258 ed. Lachm.

CINGVLVS mons, τὸ Κιγγοῦλον ὄρος (Strab. codd. V, II, 10 Κιγγοῦνον, Γιγγοῦνον, Πιγγοῦνον), in Piceno; unde Cingulum oppidum appellatum. Vide CINGVLVM.

CINERARIVM. Vide CINIRARIVM.

CINERITIVS, *cinereus*, adiect. apud Varr. *De r. r.* I, IX, 7, ubi alii legunt *cinerarius*. Cf. CINERITIVM EX AERE in titulo sepulcr. apud Orell. n. 4895.

IИIꓘ (cini), *Cinia*, nomen mulieris (abl. ꓶꓯIИIꓘ cinial), in ossuario perus. n. 1646 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 229 ad n. 130). Gentilitium Cinius invenitur apud Grut. 865, 6, et apud Murat. 136, 2, 689, 5.

ꓶꓯIИIꓘ (cinial), *Ciniâ*, nomen mulieris, abl. sg., minus recte ꓯИIꓘ cina, e IИIꓘ cini = *Cinia*, in ossuario perusino n. 1924.

CINIRARIVM, *cinerarium*, h. e. locus in sepulcro, ubi mortuorum cineres reconduntur (cf. inscr. apud Fabr. cap. I n. 71 pg. 16, et apud Grut. 663, 3, 850, 10). In titulis rom.: CINIRARIVM COND · (Grut. 418, 11).

CINCIA -orum, locus Romae, ubi Cinciorum monumentum fuit. Ita Paul. pg. 57. Festus *Qu.* XII, 32 pg. 262: « Romanam portam vulgus appellat, ubi ex epistylio defluit aqua. qui locus ab antiquis appellari solitus est statuae Cinciae, quod in eo fuit sepulcrum eius familiae ».

CINCTIA. Vide CINXIA.

CINCTICVLVS, *parvus cinctus*, subst. m. Plaut. *Bacch.* III, III, 28: « Cincticulo praecinctus in sella apud magistrum adsideres ».

CINCTOR, ζώστης, in Gloss. gr. lat. apud Labb.

CINNA, Κίννα, urbs Italiae inferioris, ad quam Samnites proelio a Romanis victi. Diod. Sic. XIX, LXXVI, 2: Ἀντεστρατοπεδεύσαντο δὲ τοῖς πολεμίοις περὶ Κίνναν πόλιν, καὶ ταύτην μὲν εὐθὺς ἐῤῥύσαντο τῶν ἐπικειμένων φόβων.

CINXIA, Iuno dicebatur, quod nuptis praeesset. Paul.

pg. 63: « Cinxiae Iunonis nomen sanctum habebatur in nuptiis, quod initio coniugii solutio erat *cinguli*, quo nova nupta erat *cincta* ». Mart. Capella § 249 pg. 200 ubi cf. Kopp: « Iterducam et Domiducam, Unxiam, Cinxiam (codd. *Cinctiam, Cynthiam, Cineam, Ciniam*) mortales puellae debent in nuptias convocare, ut earum et itinera protegas, et in optatas domos ducas, et quum postes ungant, faustum omen affigas et *cingulum* ponentes in thalamis non relinquas ». Cf. Arnob. III 25, 30, VI 11 cum annot. Orellii.

CINQVE, *quinque* (ital. *cinque*) = etr. I> (ci), nomen numerale, unde CIQVAGINTA (cinquaginta) pro *quinquaginta*. Inscr. apud Fabr. cap. v n. 383 pg. 420: D · M | FABIVS · CARICVS | FECIT FABIO ZOTI|CO FILIO BENEME|RENTI Q · BIXIT | ATNIS CINQVAE | MENSIBVS CINQ | DE XVII. Alia apud eundem cap. VIII n. 154 pg. 573: GAV · DEN · TIVS · IN · PACE · QVI | VI · XI · T ANNIS · XX · ET VIII | MESIS CINQVE · DIES | BIGIN · TI · A · BET · DEPOS|SO[N]E · X · KA · L · OC · TOBRES. Cf. inscr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXVI n. 7, ubi QVINQVIS CONSVLIBVS.

CINTVS, *quintus*, adiect. (cf. etr. ∃+ИIV⊃ cuinte et I+ИI∃⊃ cvinti). Est praenomen rom. in titulo sepulcr. apud Grut. 918, 20 (D · M | CINTVS · MV|NATIVS | FELIX).

CINTVS, *cinctus*, adiect. In lapide apud Murat. *Diss. sopra l'ascia sepolcr.*: FECIT · MONVMENTVM · MVRO · CINTVM; et in titulo puteolano apud Momms. n. 3030: ORTVM [MACE]RIA CINTV[M].

CINSEO, *censeo*, e CINSVS = *census* (cf. CESENDVS = *censendus*). Lex Iul. Municip. cap. XI (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 453): QVOS · MAIOR · PARS · DECVRIONVM · CONSCRIPTORVM AD EAM · REM · LEGAREI · MITTEI · CINSVERINT.

CINSVS, *census*, subst. m., unde CINSEO = *censeo*. Lex Iul. Municip. cap. XI (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 453): ROMAE · POPVLI · CENSVM · AGET · IS · DIEBVS · LX · PROXVMEIS · QVIBVS · SCIET · ROMAI · CINSVM · POPVLI AGI. Adde lin. 76: CINSVM · AGENT.

CINYRAS, dux Ligurum. Virg. *Aen.* X, 185 sq.:

« Non ego te, Ligurum ductor fortissime bello,
Transierim, *Cinyra* et paucis comitate Cupavo ».

?ⲘⱯИI⊃ (cinchm), in fragm. inscr. etr. n. 992 bis *b*.

CIPII?, *Cipii*, nomen virile, genit. sg. in titulo falisco n. 2450. Vide CVIPII, et cf. Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 279.

KIΠA (kipia)?, quod legitur in fibula aurea n. 806, *caput* exponitur (Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 11). Sec. Campanario est *Caepia* nomen mulieris *Bullett.* cit. an. 1851 pg. 46). Cf. XIΠII in vase n. 2246.

ᗅ٩+⅃ᗅИI⅃I⊃ (cipinaltra), in aere etr. n. 347.

CIPRIVS. Vide CYPRIVS.

CIQVAGINTA, *cinquaginta* (quinquaginta), nomen numerale, e CINQVE = *quinque*. Inscr. apud Fabr. cap. III n. 155 pg. 142: D · M | LICINIVS | MEROPYMVS | QVI VIXIT A|NNIS · PLVS | MINVS · AN|NORV · CIQVAG|INTA MESI|BVS · TRIBVS · D|IEBVS VIGI|NTI etc.

CIRFENNIA. Vide CERFENNIA.

ΚΙΡΙΣ, fluvius Magnae Graeciae, apud Lycophr. vs. 946 (ἀμφὶ Κῖριν).

CIRCANEA, dicitur avis, quae volans circuitum facit Ita Paulus pg. 43. Cf. *avis supervaganea* apud Fest *Qu.* XIV, 10 pg. 305.

CIRCEII, Κερκίοι (Diod. Sic. XIV, CII, 4) sive Κίρκαιον (Strab. I, II 14, V, III 4 sqq.; Plutarch. in *Coriol.* XXVIII 3, et in *C. Marc.* XXXVI 2) vel Κιρκαία (Dionys. Halic. IV 63 et VIII 14), oppidum in Latio, ita dictum a Circeo monte (Diod. Sic. IV, XLV, 5, Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 10; vide CIRCEVM, quod sequitur), Plin. III, IX, 4: « Latium antiquum a Tiberi Circeios servatum est, mille passuum quinquaginta longitudine ». Mela II, IV, 9: « Circes domus aliquando Circeii ». Plutarch. in *Coriol.* XXVIII, 3: Μᾶλλον οὖν ἐπιῤῥωσθεὶς ὁ Μάρκιος ἐχώρει πρῶτον ἐπὶ Κίρκαιον, πόλιν ἀποικίδα Ῥωμαίων, καὶ ταύτην ἐνδοῦσαν ἑκουσίως οὐδὲν ἠδίκησε. Illuc coloniam deduxit L. Tarquinius superbus (Liv. XXVII 9, XXIX 15). Liv. I, 56: « Signiam Circeiosque colonos misit ». Cf. Diod. Sic. XIV, CII, 4. Dionys. Halic. IV, 63: Ταῦτα διαπραξάμενος ἐν εἰρήνῃ τε καὶ κατὰ πολέμους ὁ Ταρκύνιος, καὶ δύο πόλεις ἀποικίσας, τὴν μὲν καλουμένην Σιγναίαν, οὐ κατὰ προαίρεσιν, αλλ' ἐκ τοῦ αὐτομάτου· χειμασάντων ἐν τῷ πεδίῳ τῶν στρατιωτῶν, καὶ κατασκευασαμένων τὸ στρατόπεδον, ὡς μηδὲν διαφέρειν πόλεως· Κιρκαίαν δε κατὰ λογισμὸν, ὅτι τοῦ Πωμεντίνων πεδίου μεγίστου τῶν περὶ τῇ Λατίνῃ, καὶ τῆς συναπτούσης αὐτῷ θαλάσσης, ἔκειτο ἐν καλῷ· ἔστι δὲ χερσοειδὴς σκόπελος ὑψηλὸς ἐπιεικῶς ἐπὶ τοῦ Τυῤῥηνικοῦ πελάγους κείμενος. Cf. Cic. *ad Att.* XII, 19 = n. 535 et XV, 10 = n. 722; Tab. Peuting. segm. V*e* (« Circeios »); Liv. XXXII, 26, ubi codd. *cercolos, cerceolos, ceroeolos, cornellos, corcellus, circelos, cercelos, cercilos, cercillos, cercellos, circilos, circeolos, corcellos*. In eo promiscue habitabant Romani coloni et cives indigeni. Dionys. VIII, 14: Καὶ ὁ Μάρκιος οὐθεν ἔτι διαμελλήσας, ἧκεν ἄγων τὴν δύναμιν ἐπὶ Κιρκαίαν πόλιν, ἐν ᾗ κληροῦχοι Ῥωμαίων ἦσαν ἅμα τοῖς ἐπιχωρίοις πολιτευόμενοι, καὶ παραλαμβάνει τὴν πόλιν ἐξ ἐφόδου. ὡς γὰρ ἔγνωσαν οἱ Κιρκαῖοι κρατουμένην σφῶν τὴν χώραν, καὶ προσάγουσαν τῷ τείχει τὴν στρατιὰν, ἀνοίξαντες τὰς πύλας, ἐξῄεσαν ὁμόσε τοῖς πολεμίοις ἄνοπλοι, παραλαβεῖν τὴν πόλιν ἀξιοῦντες· ὅπερ αὐτοῖς αἴτιον τοῦ μηδὲν παθεῖν ἀνήκεστον ἐγίνητο. Liv. II, 39: « Circeios profectus

(*C. Marcius Coriolanus*), primum colonos inde Romanos expulit, liberamque eam urbem Volscis tradidit ». — Incolae dicti sunt Circeienses, gr. Κιρκαῖοι (Dionys. Halic. VIII, 14) vel Κιρκαιίται (Polyb. III, XXII 11 et XXIV 16), antiquis Romanorum foederibus cum Poenis comprehensi (Polyb. loc. cit.). Liv. VI, 12: « Ingens certe ..... quamquam nuper Camilli ductu atque auspicio accisae res erant, Volscorum exercitus fuit. ad hoc Latini Hernicique accesserant, et Circeiensium quidam, et coloni etiam a Velitris Romani ». Cic. *De nat. deor.* III, 19: « Quamquam Circen quoque coloni nostri Circeienses religiose colunt ». Adde Liv. VI 13 et 21 (vide LANVVIVM), ubi codd. *cercensium* cet. Inscr. apud Henzen n. 5148: AD | PROMVNTVR | VENERIS | PVBLIC · CIRCEIENS | VSQ · AD · MAREM | A TERMINO ... LXXX | L ... N ... IES DE CCXXV. — Circeiensis adiect. est ad Circeios pertinens, ut Circeiensis ager (Plin. XIX, XL, 3), Circeiensia ostrea (Plin. XXXII, XXI, 2; cf. Iuven. *Sat.* IV 140, et Horat. *Sat.* II, IV 33), L. Numisius Circeiensis (Liv. VIII, 3, ubi codd. *cerceiensem*, *ceretciensem* cet.).

CIRCEVM vel Circaeum, Κίρκαιον ἄκρον (Ptol. III, 1), Κίρκαιον ὄρος (Strab. V, III, 6; Polyb. XXXI, 22 sq.; Diod. Sic. IV, XLV, 5) vel Κιρκαῖον (Plutarch. in *Caes.* LVIII 3, et in *Cic.* XLVII 2), mons sive promontorium in Latio (nunc *Monte Circello*), quod fertur a Circe appellatum fuisse (Plin. XXV, V, 2). Solin. II, 28: « Circen Circeios insedisse monteis ». Scyl. Caryand. § 8: Τυρρηνίας ἔχονται Λατῖνοι μέχρι τοῦ Κιρκαίου. Cf. Martial. *Epigr.* XI 7, Iuven. *Sat.* IV 140, Procop. *De bello goth.* II, 11. Strab. V, III, 6: Μετὰ δὲ Ἄντιον τὸ Κιρκαῖόν ἐστιν ἐν διακοσίοις καὶ ἐνενήκοντα σταδίοις ὄρος, νησίζον θαλάττῃ τε καὶ ἕλεσι· φησὶ δὲ καὶ πολύρριζον εἶναι; τάχα τῷ μύθῳ τῷ περὶ τῆς Κίρκης συνοικειοῦντες. ἔχει δὲ πολίχνιον καὶ Κίρκης ἱερὸν καὶ Ἀτηνᾶς βωμόν, δείκνυσθαι δὲ καὶ φιάλην τινά φασιν Ὀδυσσέως. Ibi parvus portus. Strab. loc. cit.: Ἔπειτα προσεχὴς αἰγιαλὸς Λιβί, πρὸς αὐτῷ μόνον τῷ Κιρκαίῳ λιμένιον ἔχων. Virg. *Aen.* III, 386: « Infernique lacus, Aeaeaeque insula Circae »; ubi Servius: « Qui nunc Circeius mons a Circe dicitur, aliquando, ut Varro dicit, insula fuit, nondum siccatis paludibus, quae eam dividebant a continenti. Aeaea autem, dicta ab adspernantium voce, propter celebratas illic corporum mutationes: unde est VII, 11 *Inaccessos ubi Solis filia lucos* ». Et ipse Virg. *Aen.* VII, 10: « Proxima Circaeae raduntur litora terrae »; ubi Servius: « Ut diximus supra, mons iste antea insula fuit: paludibus enim a continenti segregabatur: quas exclusit limus de Albanis montibus fluens. Et dicebatur *Aeaeus*, ab horrore transeuntium, quod homines mutabantur in feras. In hoc summo oppidum fuit, quod et Circaeum dictum est, a Circe, et Circaei: nam utrumque Livius dicit ». Cf. Mart. Capellam § 641 pg. 523 ed. Kopp. Theophr. *Hist. plant.* V, 9: Τὸ δὲ Κιρκαῖον καλούμενον εἶναι μὲν ἄκραν ὑψηλὴν· δασεῖαν δὲ σφόδρα. καὶ ἔχειν δρῦν καὶ δάφνην πολλὴν καὶ μυρρίνην. λέγειν δὲ τοὺς ἐγχυρίους, ὡς ἐνταυθα ἡ Κίρκη κατῴκει, καὶ δειχνύναι τὸν τοῦ Ἐλπηνορος ταφον· ἐξ οὗ φύονται μυρρίναι, καθάπερ αἱ στεφανώτιδες· τῶν ἄλλων ὄντων μεγάλων μυρρίνων. τὸν δὲ τόπον εἶναι τοῦτον εἰς ἀνδρὸς θέσιν. καὶ πρότερον μὲν οὖν νῆσον εἶναι τὸ Κιρκαῖον. νυν δὲ ὑπὸ ποταμῶν τίνων προσκεχῶσθαι, καὶ εἶναι ἠϊόνα· τῆς δὲ νήσου τὸ μέγεθος, περὶ ὀγδοήκοντα σταδίους. Cf. Circaeum dorsum (Sil. Ital. VII, 692), Circaea iuga (Sil. Ital. VIII, 390), ostrea Circeiis (Horat. *Sat.* II, IV, 33), μακεδνὰς ἀμφὶ Κιρκαίου νάπας (Lycophr. vs. 1273), et Κιρκαῖον πεδίον in Colchide (Apoll. Rhod. *Argon.* II 400, III 200).

§ 2. Circaeum iugum, tractus Campaniae, cuius meminit Virg. *Aen.* VII, 799, ubi cf. Servius.

CIRCIDIVS, Κιρκιδίου ποταμοῦ ἐκβολαί (Ptol. III, 2), fluvius Corsicae, ad latus orientale. Cf. CERDICIATES, qui sunt Liguriae populi.

CIRCIENSIS, *circensis*, adiect. ad Circum pertinens. Decr. Colon. Pis. primum apud Norisii *Coenotaph. pis.*: NIVE · QVI · LVDI · SCAENICI · CIRCIENSESVE · EO · DIE · FIANT · SPECTENTVRVE. Lex Iul. Municip. cap. III (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 352): LVDEIS CIRCIENSIBVS.

CIRCITES, circuli ex aere facti. Ita Paul. pg. 43. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *circes* et *circites*.

CIRCITO, *circo* (circumeo). Gloss. apud Labb.: « circitat, circat, κυκλεύει »; et « circito, περινοστῶ ».

CIRCITOR, περιοδευτής, κελευτής, κυκλευτής, in Gloss. vet. apud Labbaeum.

CIRCITVRA et circitus, περιοδεία sive περιοδία, in Gloss. vet. apud Labbaeum.

CIRCLVS, *circulus* (gr. κύκλος), subst. m. per syncopen. Virg. *Aen.* III, 166 sq.: « Ac primum laxos tenui de vimine circlos Cervici subnecte ».

CIRCVMLVVIVM, *circumluvio*, subst. n. (cf. Cic. *Orat.* I, 38). Paul. pg. 64: « Circumluvium ius praediorum ». Cf. Isid. *Orig.* XIV, 8: « Circumluvium locus, quem aqua circumluit ».

CIRCVMSPEXE, *circumspexisse*, per syncopen (vide CIRCVMSPEXTI = *circumspexisti*). Varro apud Non. II, 292 = pg. 106: « Se circumspexe atque invenisse, quum dormire coepisset tam glaber quam Socrates, calvum esse factum ericium e pilis altis cum proboscide ».

CIRCVMSPEXTI, *circumspexisti*, per syncopen (vide CIRCVMSPEXE = *circumspexisse*). Terent. *Adelph.* IV, V, 55: « Nunquid circumspexti? ».

ΚΙΡΡΑΙΑΤΩΝ, villa agri Arpinatis, apud Plutarch. in *Mario* III, 1 (ἐν κώμῃ Κιρραιάτωνι).

CIRRIO, diminut. *cirri*, quod trahitur ad sanscr. c'icura (crinis). Est nomen servile rom. Inscr. apud Murat.

1564, 11: C · VALERIVS ZEPHYRVS | CIRRIONEM SVVM LIB · | ET ALVMNVM INDVL|GENTISSIMVM HIC CONSECRAVIT.

CIRRITVDO. Vide CIRRITVS, quod sequitur.

CIRRITVS, *cirratus* (ital. *ricciuto*), adiect. Not. Tiron. pg. 155: « Cirrus, cirritus, cirritudo ». Cf. cirritum pirum apud Macrob. *Saturn.* II, 15.

ƧI⅃ (cis), quod invenitur in sarcophagis tuscan. et tarquin. n. 2108, et n. 2335*d*, cum etr. I> ci = *quinque* apte comparat Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX 229 et in *Album* XIX 155. Cf. Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX 322 sg. (= rom. *cis* pro *intra*).

CIS, *quis.* Vide SICIS = *siquis.*

CISALPEINVS, *Cisalpinus*, adiect. ad Galliam Cisalpinam pertinens. Lex *De Gallia Cisalp.* cap. XXI apud De Lama *Osserv.* etc.: IN · GALLIA · CISALPEINA. Cf. Gallia Cisalpina et Gallos Cisalpinos apud Caes. *De bell. Gall.* VI 1, Liv. XXVII 38, Cic. *pro lege Manil.* cap. 12.

CISALPICVS, *cisalpinus*, adiect. (vide CISALPEINVS). Not. Tiron. pg. 144: « Cisalpes, cisalpinus, cisalpicus ».

CISAVNIA, oppidum Italiae, in Samnio (cf. ΚΕΡΑΥΝΙΑΙΑ, et Niebuhr *Hist. rom.* VI, 61, 66). Inscr. n. 2707 ex Scipionum sepulcro: TAVRASIA · CISAVNA SAMNIO · CEPIT = *Taurasiam Cisaunam in Samnio cepit* (E. Q. Visconti *Op. var.* I 25 nt. 1, Niebuhr *Hist. rom.* I rem. 685). *Questo nome*, inquit Visconti *op. cit.* pg. 29, *è forse un composto del nome di qualche fiume o monte colla particella* cis *che determina la situazione della città.*

CISIANVS, *cisiarius*, adiect. (vide CISIARIVM), in inscr. apud Fabr. cap. X n. 450 pg. 731.

CISIARIVM, loca in quo *cisia* construuntur et servantur (cf. CISIANVS = *cisiarius*), apud Fabr. cap. II n. 129 pg. 91. Cisaria est nomen mulieris in marmore apud Grut. 884, 9.

ƎIƧI⅃ (cisie), *Cisius* vel *Caesius*, nomen virile, apud Etruscos (cf. ᗅИ⋇ИᗅƆ canzna). In ossuario volaterrano n. 326: ƎIƧI⅃ · ᗅ (a cisie) = *Aulus Cisius* vel *Caesius.*

CISPELLO, h. e. in citeriorem partem pello. Plaut. *Amph.* III, IV, 17: « Atque illuc sursum escendero: inde optume cispellam virum ».

CISPIVS. Vide CESPIVS.

CISSEVS, Turni sodalis, apud Virg. *Aen.* X, 316. Alius est Cisseus Hecubae pater, de quo Virg. *Aen.* V, 537. Cisso est nomen virile apud Grut. 388, 2, sicuti Cissus apud Murat. 893, 5.

CISTELLVLA, *parva cistella*, subst. fem. Plaut. *Rud.* II, III, 60: « *Trach.* Ubinam fuit cistellula? *Amp.* Ibidem in navi ».

CISTITAS, *castitas*, subst. f. in titulo sepulcr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXVIII n. 65 (MIRAE CISTITATIS).

ᗅ✝IVƧI⅃ (cisuita), *Cisuitia*, nomen mulieris, apud Etruscos. In ossuario perus. n. 1647: ᗅ✝IVƧI⅃ · I✝Ƨᗅ⊘ (hasti cisuita) = *Fausta Cisuitia.* Cisuitius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. V n. 144 pg. 371 (Mommsen n. 4115) et Gruter. 605, 11 (Mommsen n. 7018).

MVƧI> (cisum), in titulo tarquin. n. 2340 lin. 2.

CITER, adiect., apud veteres. Prisc. pg. 85 = 598 P.: « Et sciendum, quod localia sunt haec adverbia sive praepositiones, ex quibus comparativa nascuntur nomina, et pene haec: extra exterior, intra interior, ultra ulterior, citra citerior: vetustissimi tamen etiam citer protulisse inveniuntur. Cato de agna pascenda: « *citer ager alligatus ad sacra erat* ». Citumus pro *citimus* dixit Cic. *De Rep.* I, 21 apud Non. II, 126, et IV, 143, ubi alii legunt *citeriora* (pg. 85 et pg. 289 ed. Merc.).

CITERA, *cithara* (κιθάρα), in *Append. ad Probi art. min.* pg. 443 (ed. Eich. et Endl.).

CITERIA appellabatur effigies quaedam arguta et loquax ridiculi gratia, quae in pompa vehi solita sit. Cato in M. Caecilium: *Quid ego cum illo dissertem amplius, quem ego denique credo in pompa vectitatum ire ludis pro citeria, atque cum spectatoribus sermocinaturum.* Ita Paul. ex Festo pg. 59. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CITIREMIS, h. e. qui remis cita fert. Varro apud Charis. pg. 118 = 94 P.: « Argo citiremem ».

CITRARIVS, *citreorum venditor*, subst. m. in inscr. apud Murat. 1480, 1.

CIVES, *civis.* Vide CEIVIS § 1.

ᗅИᗅƧƎ⅃I> (civesana), in titulo tarquin. n. 2301. *Caesania* vel *Caesennia*, nomen mulieris, exponit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* LXXVII, 272.

ΚΙΩΣ, *Cius*, dux Mamertinorum, de quo Diod. Sic. XXII, XIII, 2 sqq. Cf. osc. CEVS = *civis.*

⅃Ɔ (cl), *cnatus* (gnatus, natus), pro Иᗅ⅃Ɔ clan, in titulis etr. n. 921 bis, 1233, 2361. Vide Иᗅ⅃Ɔ (clan).

ᗅ⅃Ɔ (cla), *cnatus* (gnatus, natus), pro Иᗅ⅃Ɔ clan, in titulis etr. n. 995, 1123, 2057. Vide Иᗅ⅃Ɔ (clan).

CLABVLA. Vide CLAVOLA.

CLADESTINVS, *calamitosus*, adiect. Not. Tiron. pg. 109: « Clades, cladestinus ».

CLADVS, *ramus tener, furculus*, subst. m. (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *cladus*). Est cognomen rom. in titulo sepulcrali apud Maffei *Mus. ver.* 266, 1 (P · AELIO AVG · LIB · CLADO).

?⋕ᗅ⅃Ɔ (claz), fortasse pro Иᗅ⅃Ɔ clan = *cnatus* (gnatus), in operculo ossuarii perus. n. 1178 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 74).

CLACENDIX vel claxendix, sive calcendix (Paul. pg. 46), *genus conchae*, fortasse e gr. κάλχη derivatum. Isidori Gloss.: « Clacindex, concha ». Prisc. pg. 655 P.;

« Similiter radix, claxendix, quod significat *concham*, qua signum tegitur. Plautus in Vidularia: *Opposita est claxendix? At ego signi dicam quid sit* ».

ꟿVᗡAᐱↃ (clalum), in titulo etr. n. 2340.

CLAMITATIO, *repetitus clamor*, subst. fem. Plaut. *Most.* I, I, 6: « Quid tibi, malum, hic ante aedes clamitatio est?

CLAMOS, *clamor*, subst. m., quod trahitur ad rad. sanscr. śru, unde *clamo* = sanscr. śrâvajâmi (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 137, 180, et Bopp *Gloss. scr.* pg. 357). Invenitur apud veteres scriptores (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 13). Ennius *Ann.* vs. 408 (apud Fest. *Qu.* XVI 25 pg. 375 s. v. *vagorem*): « Qui clamos oppugnantis vagore volantis ».

CLAMPETIA, Λαμπέτεια (Polyb. XIII, x, 2), oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis (Mela II, IV, 9; Tab. Peutingeriana segm. VI*e* « Clampeia »; cf. Romanelli *Topografia* etc. pg. 29 sg.). Plinius III, x, 2: « Sinus Vibonensis, locus Clampetiae ». Livius XXIX, 38: « Eadem aetate [U. C. an. DXLVIII] in Bruttiis Clampetia a consule vi capta ». Et XXX, 19: « Ad Cn. Servilium consulem [U. C. an. DXLIX], qui in Bruttiis erat, Consentia, Uffugium, Vergae, Besidiae, Hetriculum, Sipheum, Argentanum, Clampetia, multique alii ignobiles populi, senescere punicum bellum cernentes, defecere ». Steph. Byz.: Λαμπέτεια, πόλις τῆς Βρεττίας. Πολύβιος τρισκαιδεκάτῳ. Τὸ ἐθνικὸν Λαμπετιάτης, ἢ Λαμπετειανός. Cf. Mommsen in Front. *De col.* pg. 208 (*Gromatici vet.* II, 161 nt. 1).

ИAᐱↃ (CLAN), *cnatus* (gnatus, natus), particip. a *gnascor*, apud Etruscos, per compendium Ↄ (c), ᐱↃ (cl), AᐱↃ (cla) et per contractionem ИᐱↃ cln (cf. ᐱИAↃ canl, ✱AᐱↃ claz, ‡ᐱↃ clz, Ǝ+ИAᐱↃ clante et AↃ ca § 5), dat. sg. IƧИƎᐱↃ (clensi) = *gnato*, e rad. -AИↃ cna-, sanscr. g'an (generare), gr. γεν- (γίγνομαι), rom. gen- (gigno, genui, [g]nascor), unde ϘAИƎᐱↃ (clenar) = *genus*, IMAϘAИƎᐱↃ (clenaraśi) = *generi*, ✱AИ↓A (achnaz), +AИↃƎ (e-cnat), AИ+AИↃƎ (e-cnatna) = *Egnatia*, ƧAИ+AИↃƎ (e-cnatnas) = *Egnatiae* (?), AƧAИAИↃA (acnanasa), Ǝ>IAИ>A (acnaice), et comparandum cum celt. clan, quod *familiam* significat (cf. Niebuhr *Hist. rom.* II, 25) et cum rom. cliens, clienta, clientela, clientulus, clientula. Huius vocis interpretationem confirmant duo tituli sepulcrales numm. 956 sq., romanis litteris exarati, fortasse ex uno eodemque sepulcro deprompti:

AR · SPEDO	VEL · SPEDO
THOCERNAL	THOCERONIA
CLAN	NATVS

Hinc Passerius *De antiq. tegulis sepulcr.* apud Gori *Mus. etr.* III 138 (cf. *Paralip.* pg. 35, et *Sopra alc. monum.* etc. pg. 39): « Hic *Arius Spedo*, eiusdem *Thoceroniae* filius, prioris fortasse fratri, fuit. Qui vero in priore *natus* dicitur, hic diversa dialecto, imo voce paene etrusca dicitur clan: cui voce *natus* respondet ». Et Lanzius I 172 = 132 ad n. 42, « *clan*, inquit, *corrisponde al latino natus* (1) ». Cf. Lami *Lett. Gualfond.* n. VIII pg. CXIV sg.; Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 740 suiv.; Vermiglioli *Sepolcro dei Volunni* pg. 72 ed. 2.ª; Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 86, 96, 167, 171 nt. 1; Fabretti in Conestab. op. cit. pg. 74, 166, et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 119; Sec. Campan. et Oriolium in *Giorn. arcad.* CXIX 345 sg., CXX 242 (2). Tò clan significat *filius* in ossuario arretino n. 460:

C · CASSIVS · C · F
SATVRNINVS
ИAᐱↃ · Ↄ · I✱AↃ · ꟻ

Et in aliis ossuariis, praesertim ex sepulcro gentis Tarquiniae:

ᐱↃ · OϘAᐱ · ƧAИ↓ϘAT · ƎↃꟻA · A (a avce tarchnas larth cl, n. 2361).

ᐱↃ · Iᐱ · ƧAИ↓ϘA[T] ... (... tarchnas li cl, n. 2374).

(1) Sed paullo post scripsit (I 340 nt. 3 = 264 nt. 6): Clan *corrisponde a* natus, *non però staccatamente, come altri volle; ma unitamente col resto della parola.* Et in ind. II 783 = 692: clan *compimento di voce e caratteristica di diminutivo.* Cf. Vermiglioli *Inscr. per.* pg. 167 ad n. 6, pg. 393 ad n. 301 et pg. 339 (in indice).

(2) Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 345 sg.: « Solebant vetustissimi Graecorum, *dice Prisciano* (lib. I cap. VIII in fine) *L* pro *N* scribere, unde quinquaginta quoque numeri signum, quod illi per *N* scribebant, nos per *L* more illorum antiquissimo scribimus (cf. Scalig. lib. I de causs. L. L. — Quintil. lib. XII: antiquo Latinorum more pro graeco *N* scribebatur *L*). *Dunque il clan etrusco, mutata la* l *in* n, *sarà cnan o gnan; poichè la* c *equivale al* g *latino che gli Etruschi non avevano; e* gnaba *dicevasi appunto, secondo Isidoro* (Etymol. pg. 17), natus, generatus, filius. *Che se dedurre si volesse il clan da* geno, *antichissimo verbo* (Prisc. lib. I cap. 7), *che fu ancora de' Greci* (γένω), *donde gnesius* (γνήσιος) legitime genitus, *gnesia* (γνήσια) genita, *la derivazione sarà sempre da sicuro fonte. Posto dunque che la* l *di clan tenga luogo* antiquo latinorum more *della* n, *questo vocabolo crediamo che nasca da* gigno *o* geno, *nel modo stesso che* Cnaeus *e* Gnaeus a generando (Fest. ad h. v.). *Quindi lo gnatus de' Latini corrisponde esattamente al clan degli Etruschi* ». Cui Oriolius in *Giorn.* cit. CXX, 242: « *Sono in pieno accordo con lei quanto al significato di clan, meno però quanto alla etimologia. Perciò che spetta al significato, una prova evidente, oltre quella che si trae dalla forza del contesto, si ha ne' due Lanziani epitafi ..... di due fratelli, figli ambedue di una* Thoceronia. *E il termine ho notato altre volte* [*Ann. dell' Inst. arch.* VI = 1834 pg. 169 sgg.] *ch'è in qualche modo restato vivo in Etruria, dove si dice ancor oggi* Chiana *un emissario di lago o di fiume, da* clanis, *che par volesse dire in più d'una lingua italica acqua derivata, e si trova non meno sotto la forma* Clanius. *L'etimologia poi mi par come nel greco* κλάδος (ramus), κλῆμα (palmes, virga vitea) *da* κλάω, *se vuolsi, ma non nel senso di* frango, *sì bene nel senso di* divido, fluo, *donde* κλαίω, fleo, lacrymor. *Clan dunque sarebbe non veramente* fragmentum, *ma* pars *ed avverbialmente* (ex parte). Nugae! nugae! ».

Ↄ · ꟼ · ƧAͶ↓ꟼAT · Iꟼ (li tarchnas l. c, n. 2370).
ͶAꟼↃ · Aꟼ · ƧAͶ↓ꟼAT · ƧIꟼAꟼ (laris tarchnas la cln, n. 2376).
ͶAꟼↃ · D · ƧAͶ↓ꟼAT · M (m. tarchnas r. clan, n. 2360).
ͶAꟼↃ · ꟼA · ƧA|ͶOƎꟼA · OͶꟼA (arnth alethnas ar clan, n. 2056).
VI‡ꟼVͶ · ͶAꟼↃ · ƎꟼAƧ · ꟼA (ar sale clan nurziu, n. 1731).

Usurpatur praesertim in titulis virilibus (cf. Dennis in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 60), sicut ↓ƎƧ sech vel ↃƎƧ sec in titulis feminarum; et Muellerus coniecit esse referendum ad primogenitum filium (Müller *Die Etr.* I, 445 sq.; cf. Kellermann in *Bull.* cit. an. 1833 pg. 56), ut ex hisce exemplis, in quibus ea vox coniungitur cum forma matronymica in -al:

ͶAꟼↃ · ꟼAIOꟼV · ƧƎꟼ8A · ↓ꟼ (lch afles ulthial clan, n. 1221).
ͶAꟼↃ | ꟼAͶDAↃ : ꟼAODAꟼ | MIƧↃA : OͶDA (arnth acsiś larthal carnal clan, n. 1126).
ͶAꟼↃ · ꟼAͶ|IƎͶA · MIƧↃA · OͶDA (arnth acsiś aneinal clan, n. 1132).
ͶAꟼↃ | ꟼAIↃƧIꟼ : MIƧↃA : OͶꟼA (arnth acsiś viscial clan, n. 1130).
AꟼↃꟼAͶOƎVↃMIƧↃAƎꟼVA (aule acsiś cuethnal cla, n. 1123).
ͶAꟼↃ : ꟼAIIAↃ | MAIꟼIƎꟼ : MIƧↃA : OꟼAꟼ (larth acsiś veiliaś caiial clan, n. 1129).
ͶAꟼↃ : ꟼAIIAↃ | MAIꟼƎ[ꟼ] : MIƧↃA : ƧIꟼAꟼ (laris acsiś veliaś caiial clan, n. 1131).
ͶAꟼↃ · ↃꟼAI8ꟼVD · ꟼAOͶDA · ƧAͶOƎꟼA · ODAꟼ (larth alethnas arnthal ruvfialc clan, n. 2058).
[Ͷ]AꟼↃ ꟼAOͶꟼ[A] ƧAͶO[ƎꟼA] ..ƎA (ae.. alethnas arnthal clan, n. 2057).
AꟼↃ : ꟼAͶ8ꟼA : VↃƧƎƎ | ƎꟼꟼͶꟼA · OͶꟼA (arnth arntle vescu alfnal cla, n. 995).
ͶAꟼↃ : ꟼAͶ+V+ : VꟼƎM : IͶ+ͶꟼA : Oꟼ (lth arntni śvpu tutnal clan, n. 592).
ͶAꟼↃ · ꟼAOꟼAꟼ · ꟼƎꟼ · ƧAͶ+A (atnas vel larthal clan, n. 2101).
ͶAꟼↃ·ꟼAͶꟼMVꟼ·ƧVꟼIↃ↓ͶAOƎꟼƧƎꟼↃ·ꟼAƧIꟼ[Aꟼ] (larisal crespe thanchvilus pumpnal clan, n. 2335*b*).
ͶAꟼↃ · ꟼAVꟼ+Ǝꟼ | AꟼA · ꟼ · ꟼↃ · VƧVↃ · ꟼ (v cusu cr l. apa petrual clan, n. 1040).
ͶAꟼↃ ↃꟼAͶꟼA MꟼAO[D]Aꟼ ODAꟼ · ꟼAͶMAↃ camnan? larth larthalś atnalc? clan, n. 2335).
ͶAꟼↃ · ꟼAIͶƎꟼVD · MͶꟼ+Aꟼ · ƎꟼVA (aule patlinś rupenial clan, n. 1697).
ͶAꟼↃ:ꟼAͶIꟼVꟼƧ:ꟼAͶIƎͶA:Ǝꟼ:IͶVꟼ+Ǝꟼ:I+Ǝꟼ (ve ti petruni ve aneinal spurinal clan, n. 1247).
ͶAꟼↃ:ꟼAͶꟼAꟼ:IAIAↃ:MVꟼƎꟼ:Ǝ+VAꟼꟼ:ꟼƎꟼ vel plaute veluś caiai larnal clan, n. 1717).

ƎƧA↓ƎↃ | ͶAꟼↃ : ꟼAOͶꟼA | ƧVꟼMVꟼ : ƧIꟼAꟼ (laris pumpus arnthal clan cechase, n. 2280).
ͶAꟼↃ · ꟼAƎ+I+ VꟼƎMAƧ (sameru titeal clan, n. 1741).
:ꟼAͶƧƎꟼ+ꟼAIꟼƎ⊘MVꟼƎꟼ:Ǝ+AͶIT:ͶƎƧ:ODAꟼ ͶAꟼↃ (larth sentinate veluś helial tlesnal clan, n. 709).
ͶAꟼↃ·ꟼAOꟼAꟼ·ƧAͶ↓ꟼAT·ƎꟼꟼA (avle tarchnas larthal clan, n. 2353).
ͶAꟼↃ · ꟼAIↃͶVꟼ · ꟼA : MͶI+ : ꟼƎꟼ (vel tinś ar luncial clan, n. 1346).
ͶAꟼↃ · ƧꟼAI+Ǝꟼ · MVꟼƎꟼ · MͶI+ · Ǝꟼ (ve tinś veluś vetials? clan, n. 1348).
ͶAꟼↃ ꟼAͶƧꟼ8VͶ | AƧIꟼ8ƎO MAͶMIꟼƎꟼƎꟼVA (aule velimnaś thefrisa nufrznal clan, n. 1491).
ͶAꟼↃ · ꟼAIOƎꟼ · Aꟼ · Ǝ+ƎͶƎꟼ · ƎƧ (se venete la lethial clan, n. 1397).
ͶAꟼↃ : ꟼAIͶAꟼƎꟼAↃ : MIƧƎꟼ : ꟼƎꟼ (vel vesiś capevanial clan, n. 1374).
ͶAꟼↃ : ꟼAIͶIꟼAꟼ | ƎƧ : MIꟼIꟼ : VA (au vipiś se vatinial clan, n. 1460).
ͶAꟼↃ : ꟼAOꟼAꟼ : ƧƎꟼↃꟼV↓ : OͶꟼA (arnth churcles larthal clan, n. 2071).
-↓ͶAO ƧƎꟼ↓DV↓ ꟼAOͶDA:ƧƎꟼ↓DV↓:ꟼODAꟼ ͶAꟼↃ | ꟼAIↃAↃ:ↃƧVꟼIↃ (larth churchles arnthal churchles thanchvilusc cracial clan, n. 2070).
ͶAꟼↃ | ꟼAIͶ+ͶƎM | AꟼAͶ+AƧ Ƨꟼ (ls satna la śentnial clan, n. 1746).
ͶAꟼↃ : ꟼAIͶƧIꟼA[Ↄ] | AͶↃꟼƎꟼ · Iꟼ : OꟼAꟼ (larth vi verena calisnial clan, n. 1454).
ͶAꟼↃ : ꟼAI+AIƎƧ : Ƨꟼ : IͶVAꟼ8 : VA (au frauni ls seiatial clan, n. 601).
·ꟼAOAꟼ : ƧAͶ+ꟼV : Ǝ+ͶAꟼↃ : ꟼƎꟼ·ƧAͶAͶIꟼIꟼ ͶAꟼↃ (vipinanas vel clante ultnas lathal clan, n. 2119).
ͶAꟼↃ · ꟼAI+|ƎͶƎꟼ : MƎꟼVA · AͶΦMAB·OꟼAꟼ (larth hamphna aules venetial clan, n. 1398).
ͶAꟼↃ : ꟼAI+I+ | ꟼAOꟼAꟼ : A+VꟼƎM : ꟼA (ar meluta larthal titial clan, n. 659).

In aliis titulis hoc clan sequitur nomina in *ś* vel *s* desinentia:

ↃAIVꟼͶAꟼↃ | ...AↃ · MƎͶA · MƎAↃ · OͶDA (arnth caeś aneś ca... clan puiac, n. 987).
ͶAꟼↃ | MAMVͶ MVꟼƎꟼ : ƎꟼVA (aule veruś numaś clan, n. 1142 bis *c*).
ͶAꟼↃ · ƧVꟼƎꟼ · ƧIͶIƧIƎↃ · OꟼAꟼ (larth ceisinis velus clan, n. 2339).
ͶAꟼↃ : ƧVↃƎꟼꟼ · ꟼAOͶDA · ODAꟼ (larth arnthal plecus clan, n. 2335*a*).
ͶAꟼↃ : MIꟼꟼAꟼ | MAͶMIꟼƎꟼ IꟼꟼƎO (thefri velimnaś tarchiś clan, n. 1490).

ᛗAИK MƎMMAMA : MAMAIꟼA ⁝ MVꟼAИIᛗ (mi larus' arianas' anas'ses' klan, n. 266).

ИAИↃ | MƎꓷVOƎO · MIƧↃA · OИꟼA (arnth acsis' thethures' clan, n. 1133).

ИAИↃ | MƎꓷVOƎO · MIƧↃA · OꓷAИ (larth acsis' thethures' clan, n. 1134).

Occurrit etiam in titulis feminarum (cf. Lanzi II, 300 = 238, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 169 sg., et Vermiglioli *Sepolcro dei Volunni* pg. 72 sg. ed. 2.ª), quorum unus exhibet vocabulum AIƎ (via) = *filia*, coniunctum cum ИAИↃ (clan):

ИAИↃ · ИAИIᛁIƎ · VИƎƎ · IᛁIƎ · AI⊕ (hia vipi venu vipinal clan, n. 1871).

ИAИↃAIƎMAIOꟼAИIƎИAOИꟼA (arnth anei larthias' via clan, n. 1087).

ИAИↃИAИƧᛗV⊕Aꟼ | OИ : IИIꟼƎ⊕ · OꟼAИ (larth herini lth rathumsnal clan, n. 496).

ИAИↃ ИAƎꟼƎƎ ИƎB|VAIИOᛗƎƧ : VA (au semthni au hel vereal clan, n. 1757).

ИAИↃ · ИAIꟼƎƎ · ИƎO | MƎИVA · IИOᛗƎƧ ꓘA (ar semthni aules' thel verial clan, n. 1756).

ИAИↃ : ИƧIИAᛗ : IƧƎƎ ... VA (au ... vesi manisl clan, n. 1377).

ИAИↃ | ИAИƧVↃ · AИ · IƎИA↑Ǝ · AИ (la etanei la cusnal clan, n. 1593).

ИAИↃ ИAI↑A IИƎB AИAO (thana heli atial clan, n. 607).

Aliquando eidem voci opponitur AꟼƎ↑Ǝ (etera) = ἑτέρα h. e. *altera* (Müller op. cit. I, 445 sq.; cf. Fabretti in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 119 sgg., Orioli in *Album* XXIII, 130 sg., Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 20 sg.), ut patet ex inscriptionibus, quas hic subiicimus:

ИAИↃ ИAƎꓷƎƎ ИƎB | VA IИOᛗƎƧ : VA (au semthni au hel vereal clan, n. 1757).

ИAИↃ · ИAIꓷƎƎ · ИƎO | MƎИVA · IИOᛗƎƧ ꓘA (ar semthni aules' [h]el verial clan, n. 1756).

ИAƎꓷƎƎ · ИƎB | AꟼƎ↑Ǝ : IИOᛗƎƧ : VA (au semthni etera hel vereal, n. 1906).

ИAИↃ · ИAIOƎИ · AИ · Ǝ↑ƎИƎƎ · ƎƧ (se venete la lethial clan, n. 1397).

AꟼƎ↑Ǝ · ИAIOƎИ · AИ · Ǝ↑ƎИƎƎ · AИ (la venete la lethial etera, n. 1396).

Adde inscr. n. 428, 776 bis, 2334, 2502, et fragm. n. 2282.

MIᛗAИK (klanis'), *Clanii*, genit. sg. e VIИAИↃ claniu, nomen virile, apud Etruscos, in aeneo signo n. 2608 bis. — Clanius est gentilitium rom. in titulo sepulcr. apud Murat. 1527, 11, et in lapide perus. apud Vermigl. pg. 555. Vide supra col. 854 n. 2.

CLANIS vel Glanis, Κλάνις, hodie *La Chiana*, fluvius Etruriae, qui in finibus Arretinorum oritur (Plin. III, IX, 2) et in Tiberim influit (Plin. III, IX, 1 « Glanis » et « Aretinus Glanis »). Sil. Ital. VIII, 453: « Et Clanis (1) et Rubico et Senonum de nomine Sena ». Strab. V, III, 7: Διὰ δὲ Τυρρηνίας καὶ τῆς Κλουσίνης ὁ Κλάνις. Tac. *Ann.* I, 79: « Auditaeque municipiorum et coloniarum legationes: orantibus Florentinis, *ne Clanis, solito alveo demotus, in amnem Arnum transferretur, idque ipsis perniciem adferret* ». Steph. Byz.: Γλάνις — ἔστι καὶ Ἰταλίας τρίτος ποταμὸς περὶ τὸν Τίβεριν ποταμόν. Vide supra col. 854 nt. 2.

§ 2. Κλάνις, fluvius Italiae inferioris, idem ac LIRIS, quod vide (Plin. III, IX, 6 « Glanis »). Lycophr. vs. 718: Γλάνις τε ῥείθροις δέξεται τέγγων χθόνα. Cf. CLANIVS; Clasius, qui nunc *Chiagio*, inter Perusiam et Asisium, in Tiberim incidens; Κλάνις torrens (Strab. IV, VI, 9), hodie *Glan*, quod ex Noricis Alpibus supra Vindelicos sitis in Istrum influit; et Γλάνις fluvius Iberiae (Appian. *De bell. civ.* I, 89).

VIИAИↃ (claniu), *Clanius*, fortasse cognomen virile apud Clusinos, unde MIᛗAИK klanis' = *Clanii* genit. sing. (cf. CLANIVS). In ossuario clusino n. 497: VIИAИↃ : AИ↑V↑ : ꟼA (ar tutna claniu) = *Arrius Tutinius Clanius* (?). Fortasse invenitur etiam in ossuarii operculo n. 562. — Aliis videtur esse amplior forma τοῦ clan = *natus* (Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 19).

CLANIVS, fluvius Campaniae, qui nunc dicitur *L'Agno*. Virg. *Georg.* II, 224 sq.:

« Talem dives arat Capua et vicina Vesaevo
Ora iugo et vacuis Clanius non aequus Acerris ».

Ubi Servius: « Quam (*Acerram*) Clanius praeterfluit fluvius: cuius frequens inundatio eam exhaurit: unde ait *vacuis*, id est infrequentibus ». Sil. Ital. VIII, 535 (cf. IV, 188): « et Clanio contemtae semper Acerrae ». Steph. Byz.: Γλάνις ποταμὸς Κύμης, καὶ ἀπ' αὐτου ἰχθῦς Γλάνις ὁ καλούμενος Γλανιος. ἔστι καὶ Ἰβηρίας ποταμὸς (cf. Appian. *De bell. civ.* I, 89). Vib. Sequester *De fontib.* pg. 21: « Clanius Acerrae in Campania, qui, quum creverit, meditatur pestem terrae ». Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 268, et Müller *Die Etr.* I 176 anm. 37.

Ǝ↑ИAИↃ (clante), *Clantius*, gentilitium etr., recentiori orthographiâ ƎI↑ИAИↃ clantie (fem. I↑ИAИↃ clanti, unde ИAI↑ИAИↃ clantial et И↑ИAИↃ clantl), genit. sg. ƧI↑ИAИↃ clantis, in operculo ossuarii tuscaniensis n. 2119. Alii reddunt *Clatius* (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 327; cf. MƎ↑AИↃ clates', et Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17), vel *Clanius* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 269 ad n. 226, et in op. mss.). Oriolio in *Giorn. arcad.* CXX, 232 sg. clante adiectivum est, e ИAИↃ clan derivatum (cf. И↑ИAИↃ clantl).

(1) Alii legunt Clasis pro *Clasius*, hodie *Chiagio*. Cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 701.

ꟾ✝ИᗅᏗϽ (clanti), *Clantia*, nomen mulieris, ablat. sing. Ꮧᗅꟾ✝ИᗅᏗϽ clantial (vide ƎɈ✝ИᗅᏗϽ clante pro ƎꟾɈ✝ИᗅᏗϽ clantie = *Clantius*). In ossuario perusino n. 1247: ꟾ✝ИᗅᏗϽ : ᗅꟾᏗꟾƎƎ (veilia clanti) = *Velia Clantia*.

ᏗᗅꟾɈИᗅᏗϽ (clantial), *Clantiá*, nomen mulieris abl. sg., minus recte Ꮧ✝ИᗅᏗϽ (clantl), e ꟾ✝ИᗅᏗϽ (clanti). In ossuar. per.: ᏗᗅꟾɈИᗅᏗϽ · ƎƎ · ꟾИVꟼ✝ƎᏗ · ƎɈꟾ✝ · ᗅᏗ (la tite petruni ve clantial, n. 1246) = *Lars Titius Petronius Velii* filius *Clantiá* natus; et ᏗᗅꟾɈИᗅᏗϽ : MVᏗƎƎ : ꟾИVꟼ✝ƎᏗ : ƎɈꟾɈ : ƧᏗ (ls tite petruni velus' clantial, n. 1248) = *Lars Titius Petronius Velii* filius *Clantiá* natus. In aliis ossuariis etr. n. 968 sq. pro ᏗᗅꟾɈИᗅᏗϽꟾ (iclantial) et ᏗƎꟾɈИᗅᏗϽꟾ (iclantivl) fortasse legendum ᏗᗅꟾɈИᗅᏗꓘ klantial (Orioli in *Giorn. arcad.* CXX, 232, et in *Album* XXIII, 130; cf. Maggi in *Lett. di etr. erudiz.* pg. 67).

[ƎꟾɈИᗅᏗϽ] (clantie), *Clantii*, gentilitium etr. genit. sg., ut mihi videtur, pro clanties' (cf. ƎɈИᗅᏗϽ clante, et ꟾ✝ИᗅᏗϽ clanti = *Clantia*), in titulo clusino n. 619.

ƧꟾɈИᗅᏗϽ (clantis), *Clantii*, nomen virile genit. sg. (cf. MƎɈᗅᏗϽ clates'), e ƎɈИᗅᏗϽ clante = *Clantius*. In ossuarii perus. operculo n. 1289: ƧꟾɈИᗅᏗϽ · ꟾ8ᗅꟼ · ᗅИᗅO (thana rafi clantis) = *Tannia Rofia Clantii* uxor.

ᏗɈИᗅᏗϽ (clantl), *Clantiâ*, nomen mulieris abl. sg. pro ᏗᗅꟾɈИᗅᏗϽ clantial, in operculo ossuarii volaterr. n. 254, nisi accipiendum pro clantul, quasi *gnatulus*, e ИᗅᏗϽ clan = *cnatus* (gnatus).

ᗅꟾИVɈИᗅᏗϽ (clantunia), *Clantonia* (?), sive *Glangonia* (?), fortasse cognomen mulieris (in ossuario clus. n. 501), nisi pertinet ad ИᗅᏗϽ clan = *cnatus* h. e. *gnatus*, *natus* (Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 19). Cf. ƎɈИᗅᏗϽ clante.

CLAXELVS, mons Liguriae prope Genuam. In lab. genuate (Append. n. I) lin. 21: INDE · SVRSVM · IVGO · RECTO · BLVSTIEMELO · IN · MONTEM · CLAXELVM · IBI · TERMINVS · STAT.

CLAXENDIX. Vide CLACENDIX.

ΚΛΑΟΗΙΣΙ. Vide ΚΛΑΩ.

..ᗡИᏗꓘ (klar..), *Clarus*, cognomen virile, pro klarís, apud Samnites (Carabba et Avellinius in *Bullett. arch. nap.* III, 11 sg.; Mommsen in *Bullett.* cit. IV, 115 sg. et *Die unterit. dial.* s. 173, 270; Garruccius et Minervinius in *Bullett.* cit. nv. sr. II 165, VI 187; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 395). In titulo n. 2872: Я[IИ · ... · ƧꟾᗡИᏗꓘ · Ꮧ · ƧꟾTИИTƧ · Ꮧ (l. staatiis l. klar[ís ... ai]d) = *Lucius Statius Lucii* filius *Clarus aidilis*.

ΚΛΑΡΑΓΕΙ, *leviter dormit*, apud Siculos. Hesych. *Lexic.* II, 271: Κλαραγεῖ· ἐλαφρῶς καθεύδει. Σικελοί.

CLARILLA, diminut. *clarae*. Est cognomen mulieris in inscr. rom. apud Reines. XIV, 52 (CORNELIA · CLARILLA).

CLARIO, diminut. *clari*. Est cognomen rom. in titulo apud Murat 1310, 6 (M · AVRELIO · CLARION[I]).

CLARITVS, *clare*, adverb. apud veteres. Charis. pg. 214 = 190 P. (vide PVBLICITVS = *publice*).

CLAROR, *claritas* (ital. *chiarore*), subst. m. Plaut. *Most.* III, I, 108: « Speculo claras, clarorem merum ».

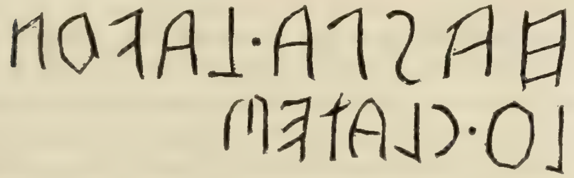
CLASIS, *classis*, subst. f. apud veteres. In columnae rostr. inscr. n. 2715 lin. 8: [RESMECOSQVE C]LASESQVE · NAVALES · PRIMOS · ORNAVET.

CLASTIDIVM, Κλαστίδιον (Plutarch. in *Marc.* VI, 4) vel Κλαστάδιον (Strab. V, I; 11), hodie *Casteggio*, vicus vel oppidum Liguriae, inter Placentiam et Dertonam. Liv. XXI, 48: « Nec procul inde Hannibal quum consedisset, quantum victoria equestri elatus, tantum anxius inopia, quae per hostium agros euntem, nusquam praeparatis commeatibus, maior in dies excipiebat, ad Clastidium vicum, quo magnum frumenti numerum congesserant Romani, mittit. ibi quum vim pararent, spes facta proditionis: nec sane magno pretio, nummis aureis quadringentis, Dasio Brundusino praefecto praesidii conrupto, traditur Hannibali Clastidium. id horreum fuit Poenis sedentibus ad Trebiam. In captivos ex tradito praesidio, ut fama clementiae in principio rerum conligeretur, nihil saevitum est ». Idem XXXII, 29: « Oppida Clastidium et Litubium, utraque Ligurum, et duae gentis eiusdem civitates, Celelates, Cerdiciatesque, sese dederunt [U. C. an. DLV] ». Et XXXII, 31: « Per eosdem dies Clastidium incensum [an. suprad.] ». Polyb. II, XXXIV, 5: Οἱ δ' Ἴσομβρες, βοηθεῖν μὲν οὐ δυνάμενοι, διὰ τὸ προκαταληφθῆναι τοὺς εὐφυεῖς τόπους· σπεύδοντες δὲ λῦσαι τὴν πολιορκίαν τῶν Ἀχερρῶν, μέρος τι τῆς δυ άμεως διαβιβάσαντες τὸν Πάδον εἰς τὴν τῶν Ἄνδρων χώραν, ἐπολιόρχουν τὸ προσαγορευόμενον Κλαστίδιον. Cf. Valer. Max. I, I, 8. Inscr. apud Henzen n. 5117: ATILIAE C F | SECVNDIN · CON|IVG CASTISSIM | PVDICISSIMAEQ | SIBIQVE OBSEQVENTISSIMAE | QVAE VIXIT · SEC · ANNIS · XVII · M · VII · D · VII | C · ATIL · SECVNDI · M · SERRAN · LIB · VALERIA|NAE · SOCERORVM · KARISSIMOR | M LABIK MEMOR | VIVOS POSVIT | ET · IN · MEMORIAM · EORVM · ROSAS · ET | AMARANTHO · ET · EPVLIS · PERPETVO · [PAR|ENTARI · IVSSIT] COLLEG · CENTONAR · ET · [FABRVM] | CONSISTEN CLASTIDI. Cf. Κλαστίδιον Γαλατικὴν κώμην, apud Plutarch. in *Marc.* VI, 4.

CLATERNA vel Claternum, Κλάτερνα (Strab. codd. V, I, 11 Κλίτερνα) vel Κλατερνάς (Ptol. III, 1), oppidum Galliae cispadanae, ad fluvium *Quaderna* appellatum (ubi nunc *S. Maria di Quaderna*), inter Bononiam et Forum Cornelii (Plin. III, XX, 2; Antonini *itiner.* pg. 287; Tab. Peuting. segm. IV*a*; *Itiner.* apud Henzen n. 5210; et *Itiner. Hierosol.* pg. 616, ubi « civitas Claterno »). Cic. *Phil.* VIII, 2: « Non est hostis is, cuius praesidium Claterna deiecit Hirtius; non est hostis, qui consuli armatus obsistit, designatum con-

sulem oppugnat, nec illa hostilia verba, nec bellica, quae paulo ante ex collegae literis Pansa recitavit: *Deieci praesidium; Claterna potitus sum; fugati equites; proelium commissum; occisi aliquot* ». Idem *Epist. fam.* XII, 5 = n. 794: « Erat autem Claternae noster Hirtius, ad Forum Cornelium Caesar, uterque cum firmo exercitu ».

MƎ+ЯԀƆ (clateś), *Clatii*, nomen virile genit. sg. apud Etruscos (Lanzi II 455 = 384 ad n. 447; Conestab. *Inscr. etr.* pg. 111), comparandum cum ƧI+ИЯԀƆ clantis e Ǝ+ИЯԀƆ clante = *Clantius* (cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX, 233, et Fabr. in Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17). Tegula etr. n. 170:



lege: haspa lavthn lth clateś. — Clatius est gentilitium rom. in thesauris epigraphicis.

CLATHRATVS. Vide CLATRATVS.

ʔԀЯ1+ЯԀƆ (clatpal), *—â*, nomen mulieris, abl. sg., in ossuario clus. n. 534.

CLATRATVS vel clathratus, h. e. *clatris clausus*. In lege Puteol. (Append. n. LI) apud Mommsen n. 2458 col. 2 lin. 9 sq.: EISDEM · FORES · CLATRATAS · II · CVM · POSTIBVS · AESCVLNIEIS FACITO etc. Cato *De r. r.* cap. 4: « Bubilia bona, bonas praesepis faliscas clatratas. Clatros interesse oportet pede ». Plaut. *Mil.* II, IV, 25 sq.: « Nam certo neque solarium 'st apud nos, neque hortus ullus, neque fenestra, nisi clatrata (al. *clathrata*) ».

CLAVARIVS, h. e. qui clavos ligneos facit. Gloss. vet. apud Labb. pg. 31 col. 2: « Clavarius, ἡλοκόπος, ἱλικοπος »; et Gloss. gr. lat. pg. 86 col. 4: « ἡλόκοπος, clavarius ». Inscr. apud Murat. 994, 1: L · CERVIVS · L · L | ZETVS CLAVAR | MATERIAR etc.

CLAVATVS, adiect. (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Paul. pg 56: « Clavata dicuntur aut vestimenta clavis intertexta aut calciamenta clavis confixa ». Gloss. apud Labb.: « Clavare, πορφυρῶσαι », et clavatus, ἡλωτός ». Cf. Iuven. *Sat.* III 248, XVI 25.

CLAVDEO vel claudo, *claudico*, apud veteres. Prisc. pg. 514 = 889 P.: « Invenitur tamen etiam claudeo, sed et claudo pro *claudico*. Sallustius in III historiarum: *coniuratione claudit*. Caecilius in epiclero: *An, ubi vos sitis, ibi consilium claudeat?* ».

CLAVDVS, h. e. altero pede laesus, antiquiori orthographia *clodus* (cf. CLODIS et CLVDVS, quod trahitur ad rad. sanscr. clam (defatigari), vel ad rad. chod (claudicare). Est cognomen C. Quincti cos. an. U. C. CDLXXXIII. Cf. Claudus Vitalis apud Grut. 585, 5.

CLAVENNA, hodie *Chiavenna*, oppidum Italiae superioris ad Meirae Lirique confluentes (Tab. Peuting. segm. III *b*, et Antonini *itiner.* pg. 278). Memoratur a Paulo Diacono *De Langob.* VI, 21. Cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 110; et vide vocc. sqq.

CLAVERNI, *Clavernio* (Clavennio), vel *Claverniis* (Clavenniis) = ƎIIИDƎƎЯԀK (klaverniie), adiect. umbricum, dat. sg. vel dat. pl. 2 decl. pro Clavernie vel Clavernies, a quodam oppido vel pago Claverno = CLAVENNA derivatum (Lanzi II 708 sg. = 616 sg. et 815 = 924, Grotefend *Rud. l. u.* III 7, VII 11 sq., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33, Aufr. et Kirch. I 38, 119, II 359), in tab. eugub. Vb 10. Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 72, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 481, 618; et vide vocc. sqq. — Familia Clavennia invenitur in marm. Pisaur. apud Olivieri n. 42 pg. 19, quod est: TADIAE · C · F · CLAVENNIAE BARBILLAE | PLEBS VRBAN · L · D · D · D.

ƎIIИDƎƎЯԀK (klaverniie), *Claverniis* (Clavenniis), adiect. dat. pl. 2 decl. (cf. CLAVERNIVR = *Clavernii*), ad Clavernam vel Clavernum pertinens (Aufrecht et Kirchhoff I 38 sq., 119, 163, II 353 sq., Huschke *Die iguv. tafeln* s. 317). Tabula eugubina II b 3: ƎIIИDƎƎЯԀK : ƎDƎ+Ǝ : ƎIIИDƎƎЯԀK (klaverniie etre klaverniie) = *Claverniis, alteris Claverniis*, quod alii vertunt *Clavernia et altera Clavernia* s. *familia* (Lanzius I 247 = 190, II 729 = 637, 815 = 724; Grotefend *Rud. l. u.* III 11, VII 13).

CLAVERNIVR, *Clavernii* (Clavennii), adiect. nominat. pl. 2 decl. (cf. CLAVERNI = *Clavernio*, et ƎIIИDƎƎЯԀK klaverniie = *Claverniis*), ad oppidum Clavernum vel Clavernam pertinens, e klav-ern- et suff. -io vel -iio (Aufr. et Kirch. I 51, 119, II 119, 310, 353-361; Huschke *Die iguv. taf.* s. 481, 611, 617), quod creditur fuisse in loco ubi nunc *Chiascerna, discosto tre miglia dal tempio di Giove* (Lanzi II 661 = 573; cf. pg. 815 = 724). Tab. eugub. Vb 8 sq., CLAVERNIVR · DIRSAS · HERTI · FRATRVS · ATIERSIR · POSTI · ACNV | FARER · OPETER · P · III etc. *Clavernii dent fratribus Attidiis per annum (?) farris —ti pondo IV* etc. — Aliis est nominat. sg. (Lanzi II 706 sg. = 614 sg., Grotefend *Rud. l. u.* IV 27, VII 10 sq., VIII 13, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 61.

ƎƆVЯԀƆ (clauce), *Glaucus*, sive potius *Glauci*, cognomen virile genit. sg. pro MƎƆVЯԀƆ clauceś, unde ЯƧƎƆVЯԀƆ claucesa = *Glaucii uxor*, ab adiect. γλαυκὸς (cf. Serv. in Virg. *Georg.* III, 267). In titulo clus. n. 613: ƎƆVЯԀƆ : IИIЯƎΘ : ΘԀ (lth therini clauce) = *Lartia Herennia Glauci* uxor, nisi reddendum *Lars Herennius Glaucus.*

MƎƆVЯԀƆ (clauceś), *Glauci*, genit. sg., cognomen vi-

rile apud Etruscos, e ƎƆVAꓘƆ clauce, unde etiam AƧƎƆVAꓘƆ claucesa = *Glauci uxor*. Inscr. etr. n. 929: AIVꟼ : MƎƆVAꓘƆ : MV+Ǝꟻ : IOꟼAꓘ (larthi velus' clauces' puia) = ***Lartia Vettii Glauci vidua.***

AƧƎƆVAꓘƆ (claucesa), *Glauci uxor*, cognomen mulieris, e coniugio derivatum (vide ƎƆVAꓘƆ clauce = *Glaucus*, et MƎƆVAꓘƆ clauces' = *Glauci*). In titulis clusinis: AƧƎƆVAꓘƆ : AИƧƎꓘ+ : Aꓘ (la tlesna claucesa, n. 728) = *Lartia Laenia* (?) *Glauci uxor;* et AƧƎƆVAꓘƆ : AИƧƎꓘ+ : ꟼA (ar tlesna claucesa, n. 729) = *Aruntia Laenia* (?) *Glauci uxor.*

8AꓘƎAꓘꓘ (klavlaf), *clavulas*, subst. f. acc. pl. 1 decl. apud Umbros, abl. pl. ϨƎꓘƎAꓘꓘ klavles, e klavla, quod e clavis, dor. κλαϝις et κλᾴξ = κλείς, trahendum ad rad. sanscr. ś'lis (Aufrecht et Kirchhoff I 18, 68, 113, II 375, 387). Tabula eugub. IIa 33 sq.: 8A+⊗Ǝ8ИA|A : 8AꓘƎAꓘꓘ (klavlaf aanfehtaf) = *clavulas in—ictas.* Aliis est abl. pl. (= *glebulis*, Grotefend *Rud. l. u.* VII 21, 26, VIII 36), vel instrum. pl. (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16 et § 30). *Lumbos* exponit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 377 sqq.

ϨƎꓘƎAꓘꓘ (klavles), *clavulis*, subst. f. abl. pl. 1 decl. e klavla, acc. pl. 8AꓘƎAꓘꓘ klavlaf = *clavulas*, apud Umbros, in tabulis eugubinis IIa 36, IV 11 (Aufr. et Kirch. I 114, 375; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 29). Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 377, qui *lumbis* exponit. Grotefendio *Rud. l. u.* VII 21, 31, VIII 36 est *glebulis.*

ΚΛΑΥΜΑΡΙΟΜΕΝΟΝ, κλαίοντα (flentem), apud Tarentinos, teste Hesych. *Lexic.* II, 272. Κλαυμυριόμενον legit Is. Vossius.

CLAVOLA vel clabula, subst. fem. Varro *De r. r.* I, XL, 4: « In oleaginis seminibus [arbores] videndum, ut sit de tenero ramo ex utraque parte aequabiliter praecisum, quas alii clavolas, alii *taleas* appellant, ac faciunt circiter pedales ». In codd. nonnullis *sclavolas*, apud Non. IV 473 = pg. 414 *clabulas.*

CLAVSVS, nomen virile apud Sabinos, ut Attus Clausus, a quo gens Claudia originem duxit. Virg. *Aen.* VII, 706 sqq. (cf. X, 344):

« Ecce, Sabinorum prisco de sanguine magnum
Agmen agens Clausus, magnique ipse agminis instar,
Claudia nunc a quo diffunditur et tribus et gens
Per Latium, postquam in partem data Roma Sabinis ».

Ubi Servius: « Usurpat hoc: nam Clausus, Sabinorum dux, post exactos reges cum quinque millibus clientum et amicorum Romam venit: et susceptus habitandam partem urbis accepit: ex quo Claudia et tribus et familia nominata ». Liv. II, 16: « Seditio, inter belli pacisque auctores orta in Sabinis, aliquantum inde virium transtulit ad Romanos. namque Atta Clausus (codd. *Ap. Clausus, Attius Clausus, Actius Clausus*), cui postea *Appius Claudius* fuit Romae nomen, cum pacis ipse auctor a turbatoribus belli premeretur, nec par factioni esset, ab Regillo, magna clientium comitatus manu, Romam transfugit. His civitas data agerque trans Anienem. vetus Claudia tribus, additis postea novis tribulibus, qui ex eo venirent agro, adpellata. Appius, inter Patres lectus, haud ita multo post in principum dignationem pervenit ». Et X, 8: « Sabinum advenam, principem nobilitatis vestrae, seu Attum Clausum, seu *Ap. Claudium* mavultis, illi antiqui patricii in suum numerum acceperunt ». Claudius imp. apud Tac. *Ann.* XI, 24: « Maiores mei, quorum antiquissimus Clausus, origine Sabina, simul in civitatem Romanam et in familias patriciorum adscitus est, hortantur uti paribus consiliis rem publicam capessam etc. ». Tacit. *Ann.* XII, 25: « Adnotabant periti, nullam antehac adoptionem inter patricios Claudios reperiri, eosque ab Atto Clauso (codd. *Accio Clauso, Atto Cluso*) continuo duravisse ». Dionys. Halic. V, 40 (cf. XI, 10): Ἀνήρ τις ἐκ τοῦ Σαβίνων ἔθνους, πόλιν οἰκῶν Ῥηγιλλον, εὐγενὴς καὶ χρήμασι δυνατὸς, Τίτος Κλαύδιος (lege Ἄκτιος Κλαῦσος), αὐτομολεῖ πρὸς αὐτοὺς, συγγένειάν τε μεγάλην ἐπαγόμενος, καὶ φίλους καὶ πελάτας συχνοὺς αὐτοῖς μεταναστάντας ἐφεστίοις, οὐκ ἐλάττους πεντακισχιλίων τοὺς ὅπλα φέρειν δυναμένους. ἡ δὲ καταλαβοῦσα αὐτὸν ἀνάγκη μετενεγκασθαι τὴν οἴκησιν εἰς Ῥώμην, τοιαύτη λέγεται γενέσθαι. οἱ δυναστεύοντες ἐν ταῖς ἐπιφανεστάταις πόλεσιν ἀλλοτρίως ἔχοντες πρὸς τὸν ἄνδρα, τῆς εἰς τὰ κοινὰ ἀφιλοτιμίας εἰς δίκην αὐτὸν ἐπῆγον αἰτιασάμενοι προδοσίαν, ὅτι τὸν κατὰ Ῥωμαίων πόλεμον ἐκφέρειν οὐκ ἦν πρόθυμος, ἀλλὰ καὶ ἐν τῷ κοινῷ μόνος ἀντέλεγε τοῖς ἀξιοῦσι τὰς σπονδὰς λελῦσθαι, καὶ τους ἑαυτοῦ πολίτας οὐκ εἴα κύρια εἶναι τὰ δόξαντα τοῖς ἄλλοις ἡγεῖσθαι. ταύτην ὀῤῥωδῶν τὴν δίκην· ἔδει γὰρ αὐτὴν ὑπὸ τῶν ἄλλων δικασθῆναι πόλεων· ἀναλαβὼν τὰ χρήματα καὶ τοὺς φίλους, τοῖς Ῥωμαίων προστίθεται πολίταις, ῥοπήν τε οὐ μικρὰν εἰς τὰ πράγματα παρέσχε, καὶ τοῦ κατορθωθῆναι τόνδε τὸν πόλεμον ἁπάντων ἔδοξεν αἰτιώτατος γενέσθαι· ανθ' ὧν ἡ βουλὴ καὶ ὁ δῆμος εἴς τε τοὺς πατρικίους αὐτὸν ἐνέγραψε, καὶ τῆς πόλεως μοῖραν εἰάσεν ὅσην ἐβούλετο εἰς κατασκευὴν οἰκιῶν· χώραν τ' αὐτῷ προσέθηκεν ἐκ τῆς δημοσίας τὴν μεταξὺ Φιδήνης καὶ Πικεντίας, ὡς ἔχοι διανεῖμαι κλήρους ἅπασι τοῖς περὶ αὐτὸν, αφ' ὧν καὶ φυλή τις ἐγένετο σὺν χρόνῳ, Κλαυδία καλουμένη, καὶ μέχρις ἐμοῦ διέμεινε τὸ αὐτὸ φυλάττουσα ὄνομα. Cf. Tac. *Ann.* IV 9, Plutarch. in *Popl.* XXI, 4 sqq., et in *Marc. Coriol.* XI, 6. Sil. Ital. XV, 546 sqq. (cf. VIII 412, XIII 466, XVII 33):

« Hic iuvenem adgreditur Latiae telluris imago:
Clausorum decus, atque erepto maxima Romae
Spes Nero Marcello, rumpe atque expelle quietem ».

Suet. in *Tib.* cap. 1: « Patricia gens Claudia (fuit enim et alia plebeia, nec potentia minor, nec dignitate) orta est ex Regillis, oppido Sabinorum. Inde Romam recens conditam cum magna clientium manu commigravit, auctore Tito Tatio, consorte Romuli, vel,

quod magis constat, Atta Claudio, gentis principe, post reges exactos sexto fere anno, a Patribus in patricias cooptata ». Ovid. *Fast.* IV, 305 sq.:

« Claudia Quinta genus Clauso referebat ab alto;
Nec facies impar nobilitate fuit ».

Plutarch. in *Popl.* XXI, 4: Ἦν οὖν Ἄππιος Κλαῦσος ἐν Σαβίνοις ἀνὴρ χρήμασί τε δυνατὸς καὶ σώματος ῥώμῃ πρὸς ἀλκὴν ἐπιφανὴς, ἀρετῆς δὲ δόξῃ μάλιστα καὶ λόγου δεινότητι πρωτεύων. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* II 354, Aufr. et Kirch. I 107, II 187, Pott et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI 134, 417.

CLAVVLVS, *parvus clavus*, subst. m. apud Cat. *De r. r.* cap. 21, et Varr. *De r. r.* II, IX 15. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

ΚΛΑΩ vel ΚΛΑΟΗΙΞΙ, in lapidib. messap. n. 2959 lin. 1 et n. 2942 lin. 1. Cf. ΚΛΟΗ vel ΚΛΟΗΙΞΙ϶, et ΛΑΟΗΙΞΙ.

ꓶƎꓶϽ (clel), quod legitur in cippo perus. n. 1914 A lin. 17, ad gr. κλέω = κλείω, *celebro*, trahit Sec. Campanarius *Tav. perus.* pg. 47. Cf. Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXXIV, 62, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 104.

CLEMENTIA, dea apud Romanos (Plin. II, v, 1; cf. Appian. *De bello civ.* I, 106). Plutarch. in *Caes.* LVII, 2: Ἐπεὶ τά γε ἄλλα, τῶν ἐμφυλίων αὐτῷ πολέμων πέρας ἐσχηκότων, ἀνέγκλητον παρεῖχε· καὶ τὰ γε τῆς Ἐπιεικείας ἱερὸν οὐκ ἄπο τρόπου δοκοῦσι χαριστήριον ἐπὶ τῇ πραότητι ψηφίσασθαι. Cf. Stat. *Theb.* XII 482, Claudian. in *Fl. Stilich.* II 6, et inscr. apud Henzen n. 5814, ubi legitur [OB] DEDICATIONEM · ARAE · AMENTIAE (Clementiae?).

CLEMENTILLA, diminut. clementis. Est cognomen rom. in marmore apud Fabr. cap. I n. 17 pg. 4 (IVLIAE · L · F · CLEMENTILLAE).

CLEMENTINVS, adiect. ad clementem pertinens. Est cognomen rom. Inscr. apud Fabr. cap. III n. 330 pg. 172: D · M | M · VLPIO · AVG · LIB | CLEMENTI · VLPIA · M · F | CLEMENTINA · FIL | PATRI · PIISSIMO · FECIT.

CLEMES, *clemens*, adiect., abiectâ nasali ante *s*, ut in multis; graece Κλήμης, apud scriptores christianos. Est cognomen virile in lapidibus romanis, ex. c. G · LONGINIVS · CLEMES (Mommsen n. 2892), POBLICIVS CLEMES (Mommsen n. 6393), A · BAEBIVS · C · F · SCAP · CLEMES (Grut. 533, 5), C · CAESIVS · CLEMES (Grut. 673, 10), CLEMES | RASIN (apud Gamurrini *Vasi fitt. aret.* n. 129 pg. 31), VALERIVS CLEMES (Lupi *Epitaph. Sev. martyr.* pg. 113). Adde inscr. apud Grut. 601, 7: D · M | CLEMETI · CAESAR|VM · N · SERVO · CASTE|LLARIO · AQVAE · CL|AVDIAE · FECIT · CLAV|DIA SABBATHIS · ET · SI|BI · ET · SVIS.

ИƎꓶϽ (clen), quod invenitur in cippo perus. n. 1914 A lin. 12 et in titulo viterbiensi n. 2059, nec non in aeneis signis n. 1055 et n. 2613 coniunctum cum voc. cecha vel ceca (AΨƎϽ · ИƎꓶϽ, et AϽƎϽИƎꓶϽ), cognationem habet cum ꟼAИƎꓶϽ clenar, unde IMAꟼAИƎꓶϽ clenaraśi, et cum IMИƎꓶϽ clenśi, e ИAꓶϽ clan = *cnatus* s. *gnatus* (Passeri in *Mem. della Soc. Colomb.* I, 38 sg., Orioli in *Album* XIX 175 et XXIII 135, Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 38 nt. 1, Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 167; cf. Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXIV, 49, et Coltellini apud Conestab. *Vita di G. B. Vermiglioli* pg. v sg.). Alii aliter interpretantur. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 99 hanc vocem, quam pro rom. *cliens* sumit Migliarinius (*Zibald.* mss. pg. 21), comparat cum gr. κλέω, *invoco*.

ꟼAИƎꓶϽ (clenar), *genus* (?), dat. sg. IMAꟼAИƎꓶϽ clenaraśi, e rad. -AИϽ cna-, unde etiam ИAꓶϽ clan = *cnatus* s. *gnatus* (cf. Niebuhr *Hist. rom.* II rem. 50, Orioli in *Album* XIX, 155, 174 sg.). Invenitur in titulis viterb. n. 2055 sq., cum nom. numer. zal = *ter* et ci = *quinque* coniunctum, ut ꓶA✱ · ꟼAИƎꓶϽ (clenar zal, n. 2056), et IϽ · ꟼAИƎꓶϽ (clenar ci, n. 2055) fortasse idem ac ꟼAИƎꓶϽIϽ (ciclenar, n. 2340).

IMAꟼAИƎꓶϽ (clenaraśi), *generi* (?), dat. sg., e ꟼAИƎꓶϽ (clenar) = *genus* (?), quod vide (cf. Orioli in *Album* XIX, 175), in titulo perus. n. 1915 lin. 2. Alii aliter interpretantur. Cf. Passeri *De Etr. sepulcr.* apud Gori *Mus. etr.* III, 108, Maffei *Osserv. lett.* VI, 165, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 54, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 125.

AϽƎϽИƎꓶϽ (clenceca), fortasse legendum ИƎꓶϽ (clen) et AϽƎϽ (ceca), in aeneo signo n. 2613, ut alibi AΨƎϽ · ИƎꓶϽ (clen cecha). Καλῇ κιχεῖσα, *voto adepto*, exponit Lanzius II 486 sg. = 412 sg., 535 = 457, 783 = 694; *voti caussa* Janssen *Inscr. etr.* pg. 23.

MИƎꓶϽ (clenś), *cnati* (gnati), genit. sg. e ИAꓶϽ clan = *cnatus* (gnatus), apud Etruscos, in ossuario perus. n. 1653 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 167). Cf. gentilitium Clentius (Cluentius?) in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 5224.

IMИƎꓶϽ (clenśi) et I϶ИƎꓶϽ (clensi), *cnato* (gnato, nato), dat. sg. e ИAꓶϽ clan = *cnatus* (gnatus), apud Etruscos (Müller *Die Etr.* I 445, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 171 et in *Album* XXIII, 130, Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 167). In aeneo signo n. 1922: IMИƎꓶϽ : ꓶAI϶ƎƎ : ƎƎ : MIꓶƎ+ƎM : IMƎꓶVA (auleśi meteliś ve vesial clenśi) = *Aulo Metello Velii* filio *Vesiâ nato* (Orioli in *Album* XXIII, 130, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 176); et in cippo perus. n. 1914A lin. 9 sq.: IMИƎ|ꓶϽꓶAИ✱ꟼA MAИIOꓶƎƎ · IMƎꓶVA (auleśi velthinaś arznal clenśi) = *Aulo Veltinio Artiniâ nato* (cf. Vermigl. op. cit. pg. 96, Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 38 nt. 1). Adde inscr. etr. n. 2183, in qua I϶ИƎꓶϽ clensi legitur, quod Migliarinio est rom. *cliens* (*Zibaldone* mss. pgg. 31, 34). Alii aliter interpretantur. Cf.

Gori *Mus. etr.* II 205, Lanzi II 485 sgg. = 412 sgg., 551 = 471, Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX 338 sg., et Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 39, 97.

ᗅꟼTᗅꟼƎꓘƆ (clepatra), Κλεοπάτρα (Cleopatra), nomen mulieris, in tegula etr. n. 1056 bis (suspecta). Vide CꓘIIPATRVꙄ (clepatrus), quod sequitur.

CꓘIIPATRVꙄ (clepatrus), Κλεόπατρου, genit. sg., nomen sive cognomen virile in titulo etrusco-rom. n. 975. Cf. Lanzi II 395 = 324 ad n. 196, et vide ᗅꟼTᗅꟼƎꓘƆ (clepatra).

ΚΛΕΠΙΤΙΟΣ, dux Lucanorum tempore belli marsici, apud Diod. Sic. XXXVII, II, 11 et 13 (Κλεπίτιος, et Τιβέριος Κλεπίτιος). Fortasse legendum ΚΛΕΠΤΙΟΣ, quod vide.

CLEPSINA, a *clepso*, est cognomen C. et L. Genuciorum consulum an. U. C. 483-484, ex Anonym. Norisiano (Forcell. *Lexic.* ed. Lipsiae).

CLEPSO, *clepo*, apud veteres. Varro *De l. l.* VII, 94 pg. 156: « Apud Lucilium: *Atque aliquos ibus ab rebus clepsere foro qui.* Clepsere dixit, unde etiam clepere, id est *corripere;* quorum origo a clam, ut sit dictum *clapere*, unde clepere, ex E A commutato, ut multa. Potest vel a graeco dictum κλέπτειν ».

ΚΛΕΠΤΙΟΣ, dux Lucanorum in bello contra servos in Sicilia gesto, ἀνὴρ στρατηγικὸς καὶ ἐπ' ἀνδρείᾳ περιβόητος (Diod. Sic. XXXVI, VIII, 1). Cf. ΚΛΕΠΙΤΙΟΣ, et gentilitium Cleppius in lapide venusino apud Mommsen n. 736 lin. 13.

ᗅDꟼƎꓘꓘ (kletra), *creterrâ*, subst. f. abl. sg. 1 decl. apud Umbros (cf. gr. χύτρα et κλήματα), in tab. eugub. IV 24 (Lanzi I 64 = 49, II 696 sg. = 604 sg., 815 = 724, Grotefend *Rud. l. u.* III 16, VII 30, 32; cf. Aufr. et Kirch. II 369, 376). Huschkio *Die iguv. taf.* s. 402 est gr. κλῆθρα, *alnus*.

§ 2. *Creterram*, acc. sg. pro ᛖᗅDꟼƎꓘꓘ kletram (Grotefend III 16, VII 28, 30, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21; cf. Aufr. et Kirch. I 110, II 369). Tab. eugub. III 13: ᗅꟼVꟼDƎ8 : ᗅDꟼƎꓘꓘ (kletra fertuta) = *creterram ferunto*, quod *alnum ferunto* vertit Huschke *Die iguv. taf.* s. 396.

ᛖᗅDꟼƎꓘꓘ (kletram), *creterram*, subst. fem. acc. sg. 1 decl., minus recte ᗅDꟼƎꓘꓘ kletra, quod vide, apud Umbros, in tab. eugub. III 13 (Lanzi II 696 sg. = 604 sg., Grotefend *Rud. l. u.* III 16, VII 28, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21; cf. Aufr. et Kirch. I 110, II 369). *Alnum* exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 396.

ƎDꟼƎꓘꓘ (kletre), *creterrae*, subst. fem. dat. sg. 1 decl. (Aufr. et Kirch. I 111, II 369, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20), e ᗅDꟼƎꓘꓘ kletra = *creterra*, apud Umbros, in tab. eugub. III 14. Cf. Lanzi II 696 sg. = 604 sg., Grotefend *Rud. l. u.* VII 28. *Alno* exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 396.

?ꓘ+ꙄVƎꓘƆ (cleustl), in tegula etr. n. 889.

ǂꓘƆ (clz), fortasse idem ac ИᗅꓘƆ clan = *cnatus* (gnatus), in aere volaterrano n. 347.

CLIBANVS, mons Italiae inferioris, apud Plin. III, XV, 2. Cf. Front. *De col.* pg. 260 ed. Lachm.: « Clibes, ager eius lege Iulia est assignatus ».

?ƎIIꓘƆ (cliie), fortasse perperam scriptum pro caiie = *Caius*, in operculo ossuarii perus. n. 1365. Vermigliolio est *Cleo* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 127).

CLINGO, *cingo*, a gr. κλείειν derivatum. Paul. ex Festo pg. 56: « Clingere, *cingere*, a graeco κυκλοῦν dici manifestum est ». Isidori Glossae: « Clingit, *cludit* ». Cf. Muellerus in Festo loc. cit., et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CLIPEA, nomen mulieris, in titulo n. 2442 ad Faliscos pertinente. Cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI.

CLITERNIA, Italiae oppidum in Frentanis, prope ostium Tiferni amnis (Mela II, IV, 6), fortasse in loco ubi nunc *Licchiano* (cf. Romanelli *Topogr.* etc. III, 22). Plin. III, XVI, 4: « Larinatum Cliternia ». Inscr. apud Mommsen n. 5732 (Orell. n. 3784): DIS · MANIBVS | T · SELLVSI · C · F · CLA | CERTI | AEDILI · REATE · QVAEST · IV | DVVMVIRO · CLITERNIAE | PRAEF · FABR · COS · II | IVDICI · EX · V · DECVRIIS | VIXIT · AN · LXXXVII | SINE · AERE · ALIENO.

CLITERNVM, Κλεῖτερνον (Ptol. III, 1 in codd. nonnullis Κλείντερνον), oppidum Italiae, in Aequiculanorum agro (Plin. III, XVII, 1). Cliternini sunt oppidi eiusdem incolae. Plin. loc. cit.: « Aequiculanorum, Cliternini, Carseolani ». Cic. *Ep. fam.* IX, 22 = n. 659: « At honesti colei Lanuvini, Cliternini non honesti ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *Cliterninus*.

CLITVMNVS, fluvius Umbriae, in Tiberim influens (Suet. in *Calig.* cap. 43; cf. R. Venuti *Osserv. sopra il fiume Clitunno detto oggi le Vene;* et *Giorn. arcad.* V 51). Virg. *Georg.* II, 146 sqq.:

« Hinc albi, Clitumne, greges et maxuma taurus
Victima, saepe tuo perfusi flumine sacro,
Romanos ad templa deûm duxere triumphos ».

Ubi Servius: « Vocativus est *Clitumne.* Clitumnus autem fluvius est in Mevania, quae pars est Umbriae, partis Tusciae: de quo fluvio, ut dicit Plinius in Historia naturali, animalia, quae potaverint, albos foetus creant ». Sil. Ital. IV, 544 sqq.:

« Mevanas Varenus, arat cui divitis uber
Campi Fulginia, et patulis Clitumnus in arvis
Candentes gelido perfundit flumine tauros ».

Propert. II, XIX, 25:

« Qua formosa suo Clitumnus flumina luco
Integit, et niveos abluit unda boves ».

Et III, XXII, 23 sq. (ubi codd. *luturnus*, *ditumnus*, *litumnus*):

« Hic Anio Tiburne fluis, Clitumnus ab Umbro
Tramite, et aeternum Marcius humor opus ».

Stat. *Silv.* I, IV, 129: « Aut praestent niveos Clitumna novalia tauros ». Cf. Iuven. *Sat.* XII, 13 « Clitumni pascua ». Plin. *Epist.* VIII, 8: « Vidistine aliquando Clitumnum fontem? ..... Modicus collis assurgit, antiqua cupressu nemorosus et opacus. Hunc subter fons exit, et exprimitur pluribus venis, sed imparibus; eluctatusque facit gurgitem, qui lato gremio patescit purus et vitreus, ut numerare iactas stipes et relucentes calculos possis. Inde non loci devexitate, sed ipsa sui copia et quasi pondere impellitur. Fons adhuc, et iam amplissimum flumen atque etiam navium patiens; quas, obvias quoque et contrario nisu in diversa tendentes, transmittit et perfert: adeo validus, ut illa, qua properat ipse, quamquam per solum planum, remis non adiuvetur; idem aegerrime remis contisque superetur adversus. Iucundum utrumque per iocum ludumque fluitantibus, ut flexerint cursum, laborem otio, otium labore variare. Ripae fraxino multa, multa populo vestiuntur: quas perspicuus amnis, velut mersas, viridi imagine adnumerat. Rigor aquae certaverit nivibus; nec color cedit. Adiacet templum, priscum et religiosum. Stat Clitumnus ipse, amictus ornatusque praetexta. Praesens numen, atque etiam fatidicum, indicant sortes. Sparsa sunt circa sacella complura, totidemque dei. Sua cuique veneratio, suum nomen: quibusdam vero etiam fontes. Nam praeter illum, quasi parentem ceterorum, sunt minores capite discreti; sed flumini miscentur, quod ponte transmittitur. Is terminus sacri profanique. In superiore parte navigare tantum, infra etiam natare concessum. Balineum Hispellates, quibus illum locum divus Augustus dono dedit, publice praebent, praebent et hospitium: nec desunt villae, quae sequutae fluminis amoenitatem, margini insistunt. In summa, nihil erit, ex quo non capias voluptatem: nam studebis quoque, et leges multa multorum omnibus columnis, omnibus parietibus inscripta, quibus fons ille deusque celebratur ». Item fluvius deus est habitus, qui Iovis Clitumni cognomento colebatur; unde aquae sacrae dicebantur. Sil. Ital. IV, 545 sq.: « Et patulis Clitumnus in arvis Candentes gelido perfundit flumine tauro ». Idem VIII, 450 sq.: « Et lavat ingentem perfundens flumine sacro Clitumnus taurum ». Vib. Sequester *De flum.*: « Clitumnus Umbriae, ubi Iuppiter eodem nomine est ». Cf. Claudian. *De sexto cons. Honor.* vs. 506. Clitorius est fons seu lacus Arcadiae.

CLIVIA avis, apud veteres, dicta est ab auguribus. Plin. X, XVII, 2: « Cliviam quoque avem ab antiquis nominatam, animadverto ignorari. Quidam *clamatoriam* dicunt, Labeo *prohibitoriam* ». Alii legebant *clivinam*. Paul. pg. 64: « Clivia auspicia dicebant, quae aliquid fieri prohibebant; omnia enim difficilia clivia vocabant, unde et clivi loca ardua ». Cf. Isidori gloss. « clivior, *nobilior* ».

𐌍𐌋𐌂 (cln), *natus*, adiect. contractum e 𐌍𐌀𐌋𐌂 clan, quod vide. Inscr. etr. n. 2376: 𐌍𐌋𐌂 · 𐌀𐌋 · 𐌔𐌀𐌍𐌗𐌓𐌀𐌕 · 𐌔𐌉𐌓𐌀𐌋 (laris tarchnas la cln) = *Lars Tarquinius Lartiâ natus.*

CLOACARE, *inquinare*, apud veteres. Paul. ex Festo pg. 66 (ubi cf. Muellerus): « Cloacare, inquinare; unde et cloacae dictae ». Gloss. apud Labb.: « Cloaco, μολύνω ».

CLOACINA vel Cluacina, cognomen Veneris, quod alii a *cluo* h. e. *purgo*, alii a *cloaca* derivatum putant (cf. Prudent. *Apoth.* vs. 197). Plin. XV, XXXVI, 1: « Fuit (*myrtus arbor*) ubi nunc Roma est, iam tum quum conderetur: quippe ita traditur, myrtea verbena Romanos Sabinosque, quum propter raptas virgines dimicare voluissent, depositis armis purgatos in eo loco, qui nunc signa Veneris Cluacinae habet. Cluere enim antiqui *purgare* dicebant ». Serv. ad *Aen.* I, 720: « Dicta (*Venus*) et Cloacina, quia veteres cloare pugnare (leg. *purgare*) dicebant ». Liv. III, 48 (ubi cf. Drakenborch): « Data venia, seducit filiam ac nutricem prope Cloacinae ad tabernas, quibus nunc Novis est nomen ». Lactant. *De falsa relig.* I, 20: « Cloacinae simulacrum in cloaca maxima repertum Tatius consecravit, et quia cuius esset effigies ignorabat, ex loco illi nomen imposuit ». August. *De civ. Dei* VII, 10 (cf. IV, 8 et 23): « Cloacinam Tatius dedicavit deam ». Cyprian. *De idol. vanit.*: « Deam quoque Cloacinam Tatius et invenit et coluit ». Minuc. Felic. cap. 25: « Cloacinam Tatius et invenit et coluit ». Cf. Tertull. *Adv. Marc.* I, 18, et *De pallio* cap. 4. Plaut. *Curc.* IV, I, 9 sq.: (tium.

« Qui periurum convenire volt hominem mitto in Comi-
Qui mendacem et gloriosum, apud Cluacinae sacrum ».

Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v. Exstant nummi gentis Mussidiae (Cohen *Méd. consul.* pl. XXIX, n. 5 sq.), cum scriptione CLOACIN (Eckhel *Doctr. num. vet.* V, 258).





CLODIS, *Clodius*, gentilitium ital. In titulo sepulcrali n. 2695: P · CLODIS = *Publius Clodius* (Lanzi II, 162 = 122).

CLODO, *claudo* (ital. *chiudo*), apud Plin. XVIII, LXXVI, 4. Cf. Clodius = *Claudius.*

CLOELIVS. Vide CLVILIVS.

ΚΛΟΗΙ vel ΚΛΟΗΙΣΙΣ, in lapide messap. n. 2995. Cf. ΚΛΑΩ vel ΚΛΑΟΗΙΣΙ et ΛΑΟΗΙΣΙ.

CLOCA, *cloaca*, contractum e CLOVACA, in titulo apud Murat. 956, 7 (Orell. n. 4183).

CLONIVS, eques siculus, de quo Diod. Sic. XXXVI, IV, 1 (Πόπλιος Κλόνιος). Est etiam cognomen virile in titulo apud Grut. 465, 7 = 1091, 5 (cf. 300, 2).

CLOSTELLVM, parvum clostrum (claustrum). Petron. *Satyr.* cap. 140 pg. 856 ed. Burm.: « dum frater sororis suae automata per clostellum miratur ».

CLOSTRA romana, Κλῶστρα (Ptol. III, 1), in Latio, ad Nymphaeum amnem (Plin. III, IX, 5; Tab. Peuting. segm. V*e* « clostris »). Cato *De r. r.* cap. 135: « Clostra Romae ».

CLOSTRVM, *claustrum*, subst. n. (cf. CLOSTRA et CLOSTELLVM), quod et scribitur CLVSTRVM. Diomed. pg. 378 P.: « Ea consuetudine qua *au* syllaba cum *o* commercium habet, ut cum dicimus *claustra* et clostra, *cauda* et coda, et similia ». Cato *De r. r.* cap. 13: « claves cum clostris in cellas duas ». Adde Petron. *Satyr.* cap. 89 vs. 57, cap. 89 vs. 7, et cap. 121 vs. 113.

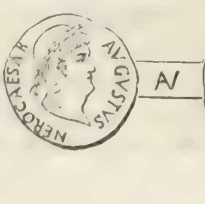
CLOVACA, *cloaca*, subst. f. (cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 363), per contractionem CLOCA. In inscr. arpinate apud Mommsen n. 4472 (Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 27): VIAS · CIV[ITATIS · ET] | CLOVACAS · FACIVN | COER · EIDEMQVE | PROBARVNT. Mar. Victor. pg. 2469 P.: « Non est cloaca, ut putatis, sed cluaca, quasi conluaca ». Cf. ΚΛΟFΑΤΟΣ, quod sequitur.

ΚΛΟFΑΤΟΣ, Clovatius, nomen virile apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270). In vase lucano: ΣΤΑΤΙ.. ΕΡΓΟΝΚΛΟCΑΤΩΙΔΩΡΟΝ h. e. Στατίου ἔργον. ΚλοFάτῳ δῶρον (Minervini in *Bullett. arch. nap.* IV, 104 tav. IV n. 6). Gentilitium Clovatius vel Cloatius = *Cluatius* invenitur in titulis apud Gruterum (260, 3) et Mommsen (n. 2377, 4735), fortasse a *cluo* h. e. *purgo* derivatum (cf. Th. Bergk in *Zeitschr. f. die wissensch. d. spr.* IX = 1851 s. 21).

CLVACINA. Vide CLOACINA.

CLVANA, oppidum Italiae, in Piceno (Plin. III, XVIII, 2; Mela II, IV, 6), ad ostium fluvii, quem *Chienti* vocant.

CLVDO, *claudo*, contracto *au* in *o* (cf. *includo, obcludo, praecludo*), a scriptoribus usurpatum (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Trahitur ad rad. sanscr. śliṣ, *amplecti, applicare* etc. Sil. Ital. VI, 451: « limine se clusit Tyrio ». In nummis Neronis (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* VI, 273): PACE · P · R · TERRA · MARIQ · PARTA · IANVM · CLVSIT.





CLVDVS, *claudus* (ital. *zoppo*), adiect. apud veteres. Plaut. *Pseud.* II, II, 64: « Apud anum illam doliarem, cludam, crassam ». Cludia est nomen mulieris in lapide sepulcr. apud Mommsen n. 6481 (CLVDIA PAVLINA).

CLVENTINVS, cognomen rom., fortasse a tribu Cluentia, occurrit in titulo romano apud Murat. 803, 7 (C · CASPERIVS · CLVENTINVS). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *Cluentia* et *Cluentinus*, et Orell. *Inscr. lat. sel.* II 28*E* n. 4. Cf. Q · CLVVENTIVS ALCIMVS apud Grut. 240 col. 3 = Mommsen n. 6769.

CLVEO vel cluo, *purgo*, apud veteres. Plin. XV, XXXVI, 1 (vide CLOACINA): « Cluere antiqui *purgare* dicebant ». Cf. eiusd. lib. XXXV, IV, 1.

ꓤΘꓘVꟽVΘVꓘꓛ (cluthumustha), Κλυταιμνήστρα (Clytaemnestra), quod scribitur etiam ꓤ+IꟽV+Vꓘꓛ clutumita et contractiori forma ꓤꓕꓢꟽꓕVꓘꓛ clutmsta (in vase graeco-ital. ΚΛVΤΕΜΝΕΣΤΡΑ, apud Inghir. *Vasi fitt.* II tav. CLXVIII), filia Iovis et Ledae, uxor Agamemnonis. Invenitur in volcente speculo n. 2156. De forma romana Clytemestra pro *Clytemnestra* cf. CLYTEMESTRVM.

CLVILIVS vel Cloelius, Albanorum rex s. dictator (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 62). Liv. I, 22: « Forte evenit, ut agrestes Romani ex Albano agro, Albani ex Romano praedas in vicem agerent. Imperitabat tum C. Cluilius Albae (codd. *Gaius Civilius, Caius Civibus, Gaius Cluilius, Gracchus Cloelius* vel *Chloelius*) ». Hinc Cluilia fossa (Liv. II, 39) vel Cluiliae fossae, gr. Κλοίλιαι τάφροι (Dionys. Halic. VIII, 22, Plutarch. in *Coriol.* XXX, 1). Liv. I, 23: « Albani priores ingenti exercitu in agrum romanum impetum fecere. castra ab urbe haud plus quinque millia passuum locant, fossa circumdant: fossa Cluilia ab nomine ducis per aliquot secula adpellata est, donec cum re nomen quoque vetustate abolevit. In his castris Cluilius Albanus (codd. nonnulli *Cuilius, Civilius*) rex moritur; dictatorem Albani Mettum Fuffetium creant ». Dionys. Halic. III, 2: Αἴτιος δὲ τοῦ διαστῆναι τὰς πόλεις καὶ λῦσαι τὸ συγγενὲς ἀνὴρ Ἀλβανὸς ἐγένετο Κλοίλιος ὄνομα, τῆς μεγίστης ἀρχῆς ἀξιωθείς. Cf. Corssen *Ueber aussprache* etc. I, 197.

CLVIOR, *nobilior*, adiect. apud Isid. Gloss. Cf. *cluis* in Forcell. *Lexic.*, et gentilitium Cluius apud Grut. 969, 2.

ΚΛΥΙ[ΟΥΙΑ]. Vide CLVVIA.

CLVCIDATVS vel glucidatus, *dulcis* et *suavis*, apud veteres. Paul. pg. 55: « Clucidatum dulce et suave dicebatur ». Varro *De l. l.* VII, 107 pg. 166: « [Naevius] in Nagidone [pg. 14 ed. Ribbeck]: clucidatus, *suavis*, tametsi a magistro accepimus *mansuetum* ». Cf. GLOCIDO.

CLVCON, *Glycon* (γλυκὺς, dulcis), cognomen virile. Inscr. capuana apud Garrucci *Scoperte falische* (in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 230): SEX · ANNIO · SEX | L · CLVCONI · TVLLIA | L L ANTICONA · FECIT | IN · ACRO · P · II · INF · P · DV (pedes V).

KΛVM (klum), *Clumnius* (Clonius)?, gentilitium samniticum, breviatim scriptum, fortasse pro clumniis (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 100), apud Etruscos IƎNMVΛϽ clumnei = *Clumnia*. In lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 1: ƧTE... KΛVM · ꓭHDDIIƧ (ste[n] klum virriis) = *Stenius Clumnius* (?) *Virrius*.

CLVMAE, idem ac *glumae*, *folliculi hordei* (Paul. pg. 55). Gloss. apud Labb: « Clumae, ἔλυτρα », et « Clunar (sic), κριθῆς λέπυρον ».

IINIIMVΛϽ (clumene), Κλυμένη (Clymene), nomen mulieris in titulo piceno (Append. n. XXXV). Cf. IƎNMVΛϽ clumnei, quod sequitur, et Lanzi II 656 = 569.

IƎNMVΛϽ (clumnei), *Clumnia* (Clunia, Clonia), nomen mulieris, comparandum cum osco KΛVM klum et cum piceno IINIIMVΛϽ clumene. In ossuario perus. n. 1648: IƎNMVΛϽ · ANAO (thana clumnei) = *Tannia Clumnia*.

?AΓƧ[M]VΛϽ (clumsta), Κλυταιμνήστρα (Clytemnestra), pro AΓƧMΓVΛϽ (clutmsta), pleniori orthogr. AOƧVMVOVΛϽ (cluthumustha) et A+IMV+VΛϽ (clutumita), apud Etruscos, in lapide n. 2514 bis (AΓƧINVΛϽ clunista).

CLVNA vel cluria (?), *simia*. Paul. ex Festo pg. 55: « Clunas simias a clunibus tritis dictas existimant ». Gloss. Labb.: « Clura, πίθηκος », et « Cluria κερκοπίθηκος ». Cf. clurinum pecus apud Plaut. *Truc.* II, II, 14, ubi cf. Meursius (*Exerc. crit.* ad *Truc.*), qui utramque formam, *clura* et *cluna*, recte se habere statuit. Salmas. *Exerc. Plin.* pg. 267 unice *clura* probavit.

CLVNACLVM vel clunaculum, *cultrum sanguinarium*, subst. n., quod inter varia gladiorum nomina enumerat Aul. Gellius X, 15. Paul. pg. 50: « Clunaclum cultrum sanguinarium dictum, vel quia clunes hostiarum dividit, vel quia ad clunes dependet ». Isidor. *Orig.* XVIII, 6: « Pugio a *pungendo* et transfigendo vocatur. Est enim gladius parvus bis acutus lateri adhaerens. Item et clunabulum (sic) dictum, quod religetur ad *clunem* ».

AΓƧINVΛϽ (clunista), in lapide n. 2514 bis, ut mihi videtur pro AΓƧMVΛϽ clumsta, quod vide.

CLVNIVM, Κλούνιον πόλις (Ptol. III, 2), oppidum Corsicae. AIƧNVΛϽ (clunsia), in vase clusino n. 803.

CLVO vel clueo, *purgo*, apud veteres, teste Plinio XV, XXXVI, 1 (vide CLOACINA). Trahitur ad rad. sanscr. śru (Bopp gloss. pg. 357), unde CLVTVS, *celeber*.

CLVPEVS et clipeus, *clypeus*, subst. m. In lapidibus rom.: IN CLVPEVM (Mommsen n. 4886), CLIPEVM ARGENTEVM (Grut. 374, 1 = Momms. n. 5250), COLLEGIO CVLTOR STATVAE · ET · CLIPEOR (Momms. n. 5029).

CLVSARIS, *clusarius* h. e. *qui claudit*, adiect., a cludo = *claudo*. Hygin. *De limit. const.* pg. 172 ed. Lachm.: « quarta enim illic lapidis portio clusaris vacat ab iscribtione ». Cf. angulos clusares, apud eund. pg. 195 sq.

CLVSARIVS, *ad claudendum actus*, adiect. (cf. CLVSARIS). Hygin. *De limit. const.* pg. 194 ed. Lachm.: « in lateribus clusaribus ».

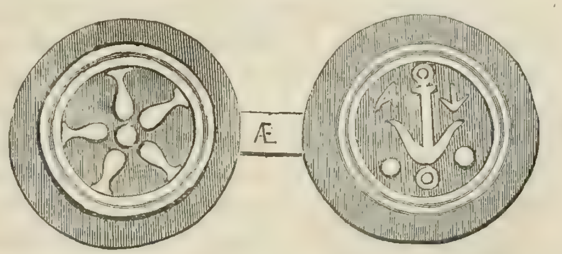
CLVSENTINVS. Vide CLVSIVM.

CLVSIA, Etruscorum regis filia. Theophilus fragm. n. 1 (apud Plutarch. *Parall.* cap. 13): Ῥωμαῖοι πολεμοῦντες πρὸς Τοῦσκον, ἐχειροτόνησαν Βαλέριον Τουρκουάτον· οὗτος θεασάμενος τοῦ βασιλέως τὴν θυγατέρα, τοὔνομα Κλουσίαν, ᾐτεῖτο παρὰ τοῦ Τούσκου τὴν θυγατέρα· μὴ τυχὼν δὲ, πορθεῖ τὴν πόλιν. Ἡ δὲ Κλουσία ἀπὸ τῶν πύργων ἔρρυψεν ἑαυτήν· προνοίᾳ δ' Ἀφροδίτης κολπωθείσης τῆς ἐσθῆτος, διεσώθη ἐπ τὴν γῆν. Vide CLVSIVS.

CLVSIOLVM, oppidum Italiae, in Umbria, ad partem occidentalem. Plin. III, XIX, 3: « In hoc situ interiere Feliginates, et qui Clusiolum tenuere supra Interamnam ». Cf. Kaempf *Umbr. spec. pr.* pg. 22.

CLVSIVIVS. Vide CLVSIVS § 3.

CLVSIVM, Κλούσιον (Strab. V, II, 9; Ptol. III, 1; Polyb. II, XXV, 2; Diod. Sic. XIX, CXIII, 5; Appian. *De bell. gall.* cap. 2, et *De bell. civ.* II 89, 92; Plutarch. in *Cam.* XVII, 1), oppidum Etruriae clarum (Plin. VIII, LXXXII 1, XXXVI, XIX 7; Antonini *itiner.* pg. 285; Tab. Peuting. segm. IV*d*), olim CAMARS appellatum (in nummis n. 476 A↓ cha), quod fertur conditum fuisse a Clusio



Tyrrheni filio vel a Telemacho Ulyssis filio. Servius ad Virg. *Aen.* X, 167 (« qui moenia Clusi »): « Clusium est oppidum iuxta Massicum: quod in Etruria condidit Clusius Tyrrheni sive Telemachus Ulyxis ». Antonini *Itiner.* pg. 533: « Clusio veteri,

olim Camersolo (*sic*), Clusio novo, a quo dictus Clusentinus transitus Annibalis ». Liv. V, 33: « Expulso cive, quo manente, si quidquam humanorum certi est, capi Roma non potuerat; adventante fatali urbi clade, legati ab Clusinis veniunt, auxilium adversus Gallos petentes. Eam gentem traditur fama, dulcedine frugum maximeque vini, nova tum voluptate, captam, Alpes transisse, agrosque ab Etruscis ante cultos possedisse: et invexisse in Galliam vinum inliciendae gentis caussa Aruntem Clusinum, ita corruptae uxoris ab Lucumone, cui tutor is fuerat ipse, praepotente iuvene, et a quo expeti poenae, nisi externa vis quaesita esset, nequirent. hunc transeuntibus Alpes ducem, auctoremque Clusium obpugnandi fuisse. Equidem haud abnuerim, Clusium Gallos ab Arunte, seu quo alio Clusino, adductos: sed eos, qui obpugnaverint Clusium, non fuisse, qui primi Alpes transierint, satis constat. ducentis quippe annis ante, quam Clusium obpugnarent, urbemque Romam caperent, in Italiam Galli transcenderunt: nec cum his primum Etruscorum, sed multo ante cum iis, qui inter Apenninum Alpesque incolebant, saepe exercitus Gallici pugnavere ». Haec de Clusio vetere; de Clusio autem novo loquutus ipse Livius X, 25. Inscr. apud Orell. n. 3503: Q · GAVIVS · Q · F | ARN · CLEMENS | CLVSII · EVOK | AVG | A·QVESTIONIBVS. Cf. Müller *Die Etr.* I 102 sq., 233 sq., 238, 428, II 270, 342. — Clusini, gr. Κλουσῖνοι (Strab. IV, II, 2; Dionys. Halic. III, 51 Κλουσινοί, et V 21 Κλουσιανοί; Plutarch. in *Numa* XII, 7 sq., et in *Cam.* XVII, 2 sqq.; Appian. *De bell. gall.* cap. 2), sunt incolae eiusdem oppidi (Plin. XIV, IV, 14; Liv. V, 33), qui dicuntur Clusini novi et Clusini veteres (Plin. III, VIII, 3). — Clusinus, gr. Κλουσῖνος (Strab. V, III, 7), adiect. est ad Clusium pertinens, ut Clusinum vulgus (Sil. Ital. VIII, 478), Clusinum far (Colum. II, VI, 3; cf. Plin. XVIII, XII, 3), Clusinae pultes (Martial. XIII, 8), Clusini fontes (Horat. *Epist.* I, XV, 9). Cf. Serv. in Virg. *Aen.* X, 655 (vide OSINIVS) et Sil. Ital. V, 124. Clusinus est etiam cognomen rom. in titulo edito in *Giorn. arcad.* CXLIV, 41 (C · NVMISIO CLVSINO), et in tab. apud Gruter. 241 col. 4 (L · CALPVRNIVS CLVSINVS).

CLVSIVS, fluvius Galliae Cisalpinae. Polyb. II, XXXII, 4: *Περιελθόντες δὲ πλείους ἡμέρας, καὶ διελθόντες τὸν Κλούσιον ποταμὸν, ἦλθον εἰς τὴν τῶν Γονομάνων χώραν.*

§ 2. Clusius, Tyrrheni filius, qui fertur Clusium condidisse (vide CLVSIVM). Cf. M · CLVSIVS · M · L (Murat. 1660, 5) et CLVSIA · C · L · TOPIA (Doni cl. IV n. 20 pg. 140; Murat. 190, 5 et 519, 3).

§ 3. Clusius vel Clusivius est etiam cognomen Iani pacis tempore, a cludendo (Ovid. *Fast.* I 130, Macrob. *Saturn.* I 9; vide PATVLCIVS).

CLVSTER, *κλυστήρ* (clyster), mutato gr. *υ* in rom. *u*, apud Scrib. *De compos.* 179.

CLVSTRVM, *clostrum* (claustrum), in Not. Tiron. pg. 84.

CLVSTVMINA tribus. Vide CRVSTVMERIVM.

CLVSVRA, *clausura* (ital. *chiusura*), subst. f. Cassiod. *Variar.* II, 5: « segaxinta militibus in Augustanis clusuris iugiter constitutis ». Alii legunt *clausuris*.

CLVSVS, *clausus*, partic. a cludo = *clōdo* h. e. *claudo* (cf. *ac-clusus*, *in-clusus* etc.). In tabula XLI *a* fratr. Arval. apud Marini: ET AEDES CLVSA EST (lin. 31), et IBI SACERDOTES CLVSI SVCCINCTI (lin. 31 sq.). Inscr. apud Lupi pg. 115: HOC · MONVMENTVM · ITA · VTI · EST · MACERIA · CLVSVM CVM HORTO · ET · STABVLO etc. In lapide apud Henzen n. 7321: CVM · AEDIFICIO · ET · VINEIS · MACERIA CLVSIS. Adde inscr. apud Doni cl. VI n. 62 pg. 243. Senec. *Troad.* vs. 317: « clusus atque hostem tremens ». Val. Flac. I, 239: « clusos invenit in ignibus Argos ».

CLYTEMESTRVM, oppidum Sabinorum, postea Crustumerium appellatum. Serv. in Virg. *Aen.* VII, 631: « Cassius Hemina tradidit, Siculum quendam, nomine uxoris suae *Clytemnestrae*, condidisse Clytemestrum, mox corrupto nomine Crustumerium dictum ». Cf. etr. AΘƧVMMVΘVƆ (cluthumustha) = *Clytaemnestra*.

AƎIꟈVƆ (clutiva), fortasse *gloria*, a *κλύω* (cf. CLVTVS), in titulo perusino n. 1915 lin. 3 (Lanzi II 519 = 442, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 60 sg., Vermigl. *Inscr. per.* pg. 130).

AYƧMYVƆ (clutmsta), *Κλυταιμνήστρα* (Clytaemnestra), contractiori forma AYƧMVƆ clumsta, pro AꟈIMVꟈVƆ (clutumita) vel AΘƧVMVΘVƆ (cluthumustha), apud Etruscos, in ossuario volaterrano n. 305.

AꟈIMVꟈVƆ (clutumita), *Κλυταιμνήστρα* (Clytaemnestra), idem ac AΘƧVMVΘVƆ (cluthumustha) et contractiori forma AYƧMYVƆ (clutmsta) vel AYƧMVƆ (clumsta), in etrusco speculo n. 2549.

CLVTVRNVM, oppidum Italiae inferioris, inter Aeserniam Telesiamque urbes, in *Tab. Peuting.* segm. V *f*.

CLVTVS, gr. *κλυτός* (celeber) = sanscr. śruta, adiect. apud veteres (cf. CLVO, *purgo*). Paul. pg. 55: « Clutum Graeci *κλυτόν* dicunt. Unde accepta praepositione fit *inclitus*. *In* enim saepe augendi causa adicimus (*sic*), ut *invocavit*, *inclamavit* ». — Clutius est gentilitium rom. apud Maffei *Mus. ver.* 254, 4. Cf. Clutoria (Murat. 712, 2, Mommsen n. 25), et Cluturius (Fabr. cap. IX n. 131 pg. 615; Murat. 2091, 4; *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 163).

... AƆVƆK (kluva...), *Clovatius* (Cluatius)?, nomen virile, apud Samnites, in titulo capuano n. 2752 (vide ИIƆVIЯ diuvia).

CLVVENTIVS. Vide CLVENTINVS.

CLVVIA vel Cluviae, gr. Κλυι[*ουΐα*] (in marmore frentano

apud Boeckh n. 5878 lin. 8), oppidum Hirpinorum in Samnio, hodie *Montechiodi* vocitatum. Liv. IX, 31: « In Samnio Cluviam, praesidium Romanum, quia nequiverat vi capi, obsessum fame in deditionem acceperant Samnites, verberibusque foedum in modum laceratos occiderant deditos. Huic infensus crudelitati Iunius, nihil antiquius obpugnatione Cluviana ratus, quo die adgressus est moenia, vi cepit, atque omnes puberes interfecit ». Inscr. apud Mommsen n. 5293 (Henzen n. 5178): BENE[F]ICIARIO · TRIBVNI · COHOR · V · [P]R | C · ATTIO · C · F · ARN · CRESCENTI | AED · ANXANI · ET · CLVVIS · AED · IIII · VIR · I · D. Hinc dicta videtur Cluvia tribus, una ex iis, quae bello sociali veteribus romanis tribubus adiectae sunt. Cf. inscr. apud Grut. 521, 2 et Orell. *Inscr. lat. sel.* II 28 E n. 5.

CLVVIA, mulier campana. Liv. XXVI, 33: « In consilio, inquit (*M. Atilius Regulus*), arbitror me fuisse consulibus, Capua capta, quum quaereretur, ecquis Campanorum de republica nostra bene meritus esset; duas mulieres compertum est, Vestiam Oppiam Atellanam Capuae habitantem, et Fauculam Cluviam (codd. *Faucolam Cluviam*, *Faculam Divianam*, *Faculam Diviam*, *Fauculam Duviam*, *Fauculam Dunam*, *Fauculam Cluvinam*), quae quondam quaestum corpore fecisset; illam quotidie sacrificasse pro salute et victoria populi Romani; hanc captivis egentibus alimenta clam suppeditasse ». Valer. Max. V, II, 1: « Vestia Opidia materfamilias, et Cluvia Facula meretrix ». Cf. Iuven. *Sat.* II, 49 « Taedia non lambit Cluviam, nec Flora Catullam ». — Cluvius est gentilitium rom. (Mommsen n. 976, 1867, 1968, 2513 sq., 3055 sq., 3701, 4766, 6307, 6769). Cf. C. Cluvius (Liv. XLIV, 40; Cic. pro *Rosc.* cap. 14), C. Cluvius Saxula (Liv. XLI, 33, XLII, 1), Spurius Cluvius (Liv. XLII, 9 sq.), Cluvius Puteolanus (Cic. *Epist. ad Att.* VI, 2 = n. 256, *Epist. fam.* XIII, 7 = n. 645 et XIII, 56 = n. 231), Tullus Cluvius (Cic. *Phil.* IX, 2).

ꓷƎIIIƎVꓶꓘ (kluviier), *Cluvii*, genit. sg. 2 decl., cuius thema Kluviio = *Cluvio*, gentilitium umbr. (cf. osc. ꓤꓵVꓶꓘ kluva et CLVVIA), e kluv- et suff. -iio (Aufr. et Kirch. I 39, 48, 55, 118, 163, II 310 sq.). Tab. eugub. Va 15: ꓷƎIIIƎVꓶꓘ : ꓘ : ꓘ : ƎIꓘƎꓷꓘꓨV (uhtretie k. t. kluviier) = *auctoritate Caii Cluvii Titi* filii. — Hanc vocem ad antiquum *cluo* h. e. *purgo* trahit Passerius *Paralip.* pg. 326, secutus a Lanzio I 60 = 47, 376 = = 294, II 706 = 614; et cum adiect. *clivius* comparat Grotefend *Rud. l. u.* III 6, VII 7 sq.

Mꓘ (km), *Cominius* vel *Comius*, praenomen virile apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 147, et vide COMINIVS et COMIVS). In titulo samnit. n. 2876 (vide ꓤИMVИVꓤ dúnúmna): Mꓘ · ƧIITꓷVB · I (z. húrtiis km) = *Z*. . . *Hortius Cominii* filius (Mommsen op. cit. s. 174) vel *Comii* fil. (Huschke loc. cit. et s. 395; cf. Stier in *Zeitschr. f. die alterthumw.* IX = 1851 s. 471). Inscr. samnit. n. 2881:

Mꓘ ƧIIꓭ·ꓭ·Nꓭ·Mꓘ

lege: km b[a]bbiis km = *Cominius Babbius Cominii* filius (Mommsen op. cit. s. 177, et in *Bullett. arch. nap.* V 43 sg., Huschke op. cit. s. 157).

?ИϽ (cn), forlasse *Gnaea*, praen. mulieris, in olla etr. n. 1829. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 326 sg. ad n. 15.

-ꓤИꓘ (kna-), *gnascor*, radix umbrica. Vide GNA-.

-ꓤИϽ (cna), *gnascor*, radix etrusca (= umbr. -ꓤИꓘ kna- vel GNA-). Vide ИꓤꓶϽ (CLAN) cum derivatis, et cf. ИꓤИϽꓤꓕƧƎ (estr-cnan), ꓶꓤИϽꓤИꓤ8 (fana-cnal), ꓤИϽꓤꓤꓶ (lar-cna) = *Larcanius* (Largenna?), ꓤИϽꓤꓤM (mar-cna) = *Marcanius*, IƎИϽꓤMƎꓶ (lemr-cnei), ꓤИϽꓷƎꓱ (ver-cna) = *Verginius*, cet.

§ 2. Radix cna-, = umbr. GNO- vel GNA-, *nosse*, fortasse invenitur in voc. MƎꓤꓤИϽ cnareś = *Gnarii*, et ꓶꓤIꓤꓤИϽ cnarial = *Gnariâ*. Cf. IꓤꓤИ nari et ꓤIꓤꓤИ naria, pro cnari et cnaria (?).

ꓤИϽ (cna), in vase campano n. 2585.

CNAEVS et Cneus, Cnaea et Cnea, praen. rom., a *naevo* (cf. etr. IƎИϽ cnei, osc. GNAEVIVS, GNAIVIVS et GNEIVS), ut docet auct. *de nomin. rat.* Scribitur CN, et pronunciatur tanquam si per *g* litteram scriberetur. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 29: « Nec Gneus eam litteram in praenominis nota accipit, quae sonat ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *cnaeus*.

ꓶꓤИϽ (cnal). Vedi ꓶꓤИϽꓤИꓤ8 (fanacnal).

?ИꓤИϽ (cnan), in operculo ossuarii perus. n. 1231. Vide ИꓤИϽꓤꓕƧƎ (estrcnan).

MƎꓤꓤИϽ (cnareś), *Gnarii*, nomen virile, genit. sg. (cf. ꓶꓤIꓤꓤИϽ cnarial = *Gnariâ*), apud Etruscos. In ossuario perus. n. 1965: MƎꓤꓤИϽ . . . . ꓤϽ · ꓤꓶ (la ca. . . . cnareś) = *Lartia Ca*. . . . *Gnarii* uxor. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 339.

ꓶꓤIꓤꓤИϽ (cnarial), *Gnariâ*, nomen mulieris, abl. sg., e cnaria (fortasse idem ac ꓤIꓤꓤИ naria), quod e rad. -ꓤИϽ cna-, *gnosco* (nosco), nisi reddendum *Caria* (vide MƎꓤꓤИϽ cnareś, et cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 68 et nt. 4). In operculis ossuar. perus.: ꓶꓤIꓤ|ꓤИϽ · ꓶꓤIꓤϽ · ꓤꓶ · IИꓤИꓤ · ꓤꓶ (la anani la caial cnarial, n. 1093) = *Lartia Anania Lartis* filia *Caiâ Gnariâ* nata; et ꓶꓤIꓤꓤИϽ · ꓤꓶ · IИꓤИꓤ · Vꓤ (au anani la cnarial, n. 1095) = *Aula Anania Lartis* filia *Gnariâ* nata. — Gnorius est gentilitium rom. apud Maffei *Mus. ver.* 357, 2 (T. Gnorius Atilianus). Cf. cognom. CNVRES, apud Gamurrini *Vasi fitt. aret.* n. 409 pg. 65.

CNASONA, *acus*, qua mulier caput scalpit (Isidor. gloss.), comparandum cum dor. *κνάσιον* e *κνάω*, *scalpo*. Paul. pg.

52: « Cnasonas acus, quibus mulieres caput scalpunt ».

CNATVS, *gnatus* (natus), = etr. ИAИ⊃ clan, e *gnascor*. Operculum ossuar. perus. n. 1255: A · PETRONIVS · L · F · SVCIAE CNAT. Cf. inscr. n. 2694, ubi . . CNATOIS.

IƎИ⊃ (cnei), *Cnea* (Gnea), praenomen mulieris (vide IƎƎИ⊃ cnevi et ƎƎƎИ⊃ cneve), in ossuario tudertino n. 90 *b*. Cf. inscr. perus. fragm. n. 2003.

§ 2. *Cneus* (Gneus), praenomen virile in titulo etrusco n. 469 (Passeri *Lett. Roncagl.* n. x pg. 322 sg., Lanzi II 520 = 443, Gamurrini *Vasi fitt. aret.* pg. 65 sg.).

?IMƎИ⊃ (cnemi), in olla senensi n. 390.

CNEPHOSVS et gnephosus, *obscurus*, adiect. apud veteres. Paul. pg. 51: « Cnephosum antiqui dicebant *tenebricosum*. Graeci enim κνέφας appellant *obscurum* ». Et pg. 95: « Gnephosum *obscurum*, videlicet ex graeco, quod est κνέφας ».

ƎƎƎИ⊃ (cneve) et ƎVƎИ⊃ (cneue), *Gnaevius* (Gnaeus), praenom. virile, genit. sg. MƎƎƎИ⊃ cneveś = *Gnaevii* (vide GNAEVIVS, IƎИ⊃ cnei et IƎƎИ⊃ cnevi, et cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 178 ad n. 35). In titulis perusinis: AИ⊃ЯA⅃ · ƎƎƎИ⊃ (cneve larcna, n. 1660) et AИ⊃ЯA⅃ƎVƎИ⊃ (cneue larcna, n. 1661) = *Gnaevius Larcanius*.

§ 2. ƎVƎИ⊃ (cneue), *Gnaevius*, nomen virile, fortasse legendum in ossuario volaterr. n. 362 bis. Vide voc. sq.

MƎƎƎИ⊃ (cneveś), *Gnevii*, gentilitium etruscum, genit. sg., e praenomine ƎƎƎИ⊃ cneve derivatum. In columella perus. n. 1901: MƎƎƎИ⊃MƎ⅃ƎA (aeleś cneveś) = *Aelii Gnevii* (« Aeleiae Gnaeviae », Vermigl. *Inscr. per.* pg. 148).

IƎƎИ⊃ (cnevi), *Gnevia*, nomen mulieris, abl. sg. ⅃AIƎƎИ⊃ cnevial (vide IƎИ⊃ cnei et ƎƎƎИ⊃ cneve). In columella perus. n. 1649: IƎƎИ⊃ : A⅃ (la cnevi) = inscr. clus. n. 694 bis *h* IƎƎИ⊃ : IOЯA⅃ (larthi cnevi) h. e. *Lartia Gnevia*.

⅃AIƎƎИ⊃ (cnevial), *Gneviâ*, nomen mulieris, abl. sg., e IƎƎИ⊃ cnevi = *Gnevia*. Operculum ossuar. clus. n. 494 bis *d*: ⅃AIƎƎИ⊃ : OA : AИƧ⅂V⊃ : OA (ath cupsna ath cnevial) = *Attius Cupiennius Attii* filius *Gneviâ* natus. Aliud operculum ossuarii cortonensis n. 1028: ⅃AIƎƎИ⊃ : IИIЯƎ⊗ : AI+ƧA⊗ (hastia herini cnevial) = *Fausta Herennia Gneviâ* nata. Inscr. perus. n. 1696: ⅃AIƎƎИ⊃ · A⅃ · IИ⅃+A⅂ · A⅃ (la patlni la cnevial) = *Lartia Patinia* (?) *Lartis* filia *Gneviâ* nata.

AИƎƎИ⊃ (cnevna) et AИVƎИ⊃ (cneuna), *Gnevius* vel *Gnaevius*, gentilitium etr. ex Volaterris, idem ac ƎƎƎИ⊃ cneve, genit. sg. MAИVƎИ⊃ cneunaś = MƎƎƎИ⊃ cneveś, cum *n* euphonico (cf. Lanzi II 349 = 278 ad n. 27). In titulis volaterranis: AИƎƎИ⊃ · ƎA (av cnevna. n. 327 bis) = *Aulus Gnevius*; et AИVƎИ⊃ : ƎЯ+ƎƧ (setre cneuna, n. 328) = *Setrius Gnevius*. Adde inscr. n. 328 bis.

§ 2. *Gnevia*, nomen mulieris, = IƎƎИ⊃ cnevi. In operculo ossuar. volaterr. n. 329: AИVƎИ⊃ · VA (au cneuna) = *Aula Gnevia*.

MAИVƎИ⊃ (cneunaś), *Gnevii*, gentilitium etr. genit. sg., idem ac MƎƎƎИ⊃ cneveś, e AИVƎИ⊃ cneuna = *Gnevius*, cum *n* euphonico, in cippo volaterrano n. 348. Cf. Zannoni et Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1830 pg. 28 sgg., 167 sg.

⅃И⊃ (cnl), in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 19 et 24. Cf. Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXXIV 62 sgg., 210, et Sec. Campan. *Tav. perus.* pgg. 49, 53.

?A⅃ƎƎИ⊃ (cnvela). Lege A⅃ƎƎ И⊃ (cn vela).

KNVS, *canus*, adiect. antiquo scribendi more, ut docet Scaurus *De orth.* pg. 2253 P. (vide BNE = *bene*): « item *cera*, *c* simplex et *ra*; . . . ita et quoties kanus et karus scribendum erat, quia singulis literis primae syllabae notabantur *k* prima ponebatur, quae suo nomine *a* continebat; quia si *c* posuissent, *cenus* et *cerus* futurum erat, non canus et carus ».

CO, *cum*, praepositio, apud Umbros, pro COM, vetustiori orthogr. Vꓘ ku pro MVꓘ kum (Lassen *Beiträge* etc. pg. 19 sq., Grotefend *Rud. l. u.* II 12, IV 26, V 28, Aufr. et Kirch. I 104, 154, Huschke *Die iguv. taf.* s. 663), in compositis COMOLTV = V+⅃VMVꓘ kumultu h. e. *com-molito*, COMATIR = Ǝ+AMVꓘ kumate h. e. *com-molitis*, COMOHOTA = *com-mota*, COVERTV = V+ЯƎƎVꓘ ku-vertu h. e. *con-vertito*, COVORTVSO = *con-versi sunt*, et COVORTVST vel COVORTVS = *con-verterit* (cf. rom. COAGLO, COIECTVRA, COICIO, COIVGALIS, COIVGIVM, COIVX, COIVNCS, COIVNX, COLEGIVM, COLIBERTA, CONVBIVM, COSTITVTIO, COSENTIO, COSERVVS, COSOL et COSVL, COSOLO et COSVLO, COSVLARIS, COSTANS, COSTANTINVS, COSTATIVS, COSTITVO, COSVMTVS); nec non in verbis DESTRVCO et VꓘVЯ+ƧƎ+ testru-ku = *cum dextero*, ESISCO = *cum his*, NERTRVCO et VꓘVЯ+ЯƎИ nertru-ku = *cum sinistro*, PERSTICO = *cum* . . . . ., PESONDRISCO = *cum —is*, TERMNVCO = *cum termino*, VERISCO = *cum portis* (cf. rom. MECO et MECV = *mecum*, ital. *meco*).

CO, *cum*, antiquiori orthogr. Vꓘ ku, praepositio pro COM = MVꓘ kúm, apud Oscos, fortasse in compositis COMONOM, COMONO, COMONEI, COMENEI.

CO, com vel con, *cum*, apud Romanos. Vide CON et vocc. praeced.

CO, *quo*, in titulo apud Passionei cl. VIII n. 37. Vide CIS = *quis*.

COAGLO, *coagulo*, in titulo sepulcrali apud Henzen n. 7412 (COAGLAVI pro *coagulavi* i. e. *convocavi*).

COAD, *quoad*, apud veteres. Cf. adnot. in Macrob. *Saturn.* I, 7 pg. 238 ed. Lips. 1774.

COGNOBILIS, h. e. *qui cognosci aut intelligi potest.* Aul. Gell. XX, 5: « quoniam his solis, qui nos audiunt, cognobiles erunt ». Cato ap. eund. loc. cit.: « Itaque ego cognobiliorem cognitionem esse arbitror ».

COD, *quod*, pron. relat. (cf. CIS = *quis*). In marm. apud Murat. 1968, 4: QVIA · COD · ESTIS.

CODA, *cauda*, subst. f. apud veteres (Diomed. pg. 378 P.; vide CLOSTRVM). Varro *De r. r.* II, VII, 5: « Equus ..... coda ampla subcrispa ». Idem apud Non. II, 135 = pg. 86: « Sed ut canis sine coda ». Petron. *Satyr.* cap. 44 (I, 281 ed. Burm.): « tamquam coda vituli ». Cf. Salmas. *Exerc. Plin.* pg. 881.

CODETA ager, in quo frutices existunt in modum codarum equinarum (cf. CODA = *cauda*). Ita Paul. pg. 38. Et pg. 58: « Codeta appellatur ager trans Tiberim, quod in eo virgulta nascuntur ad caudarum equinarum similitudinem ». Cf. Doederlein *Synon. und Etym.* VI, 61, qui non a *caudis*, sed a *caudicibus codecta* sive *codeta* dictum fuisse illum agrum opinatur.

CODICARIVS, *caudicarus*, adiect. ad codicem (caudicem) pertinens, ut CODICARII NAVICVLARII (Grut. 440, 3) vel CODICARII NABICVLARI (Grut. 1086, 6). Sallust. apud Non. XIII, 12 = pg. 535: « et quamquam ad id naves codicariae occulte per hyemem fabricatae aderant ».

COELIANVS vel Caelianus, adiect. ad Coelium vel Caelium pertinens, apud Cic. *ad Att.* X, 12 = n. 378. Vide CAELIVS § 2.

COELIBARIS vel caelibaris, adiect. Paul. pg. 62: « Coelibari hasta caput nubentis comebatur, quae in corpore gladiatoris stetisset abiecti occisique, ut, quemadmodum illa coniuncta fuerit cum corpore gladiatoris, sic ipsa cum viro sit; vel quia matronae Iunonis Curitis in tutela sint, quae ita appellabatur a ferenda hasta, quae lingua Sabinorum Curis dicitur; vel quod fortes viros genituras ominetur; vel quod nuptiali iure imperio viri subiicitur nubens, quia hasta summa armorum et imperii est. Quam ob causam viri fortes ea donantur, et captivi sub eadem veneunt, quos Graeci δορυαλώτους et δορυκτήτους vocant ». Arnob. II, 67 (pg. 98 ed. Orell.): « Nubentium crinem caelibari hasta mulcetis? ». Cf. Ovid. *Fast.* II, 559.

COELIMONTANVS vel Caelimontanus et Caeliomontanus, adiect. ad Coelimontium pertinens. Vide voc. sq.

COELIMONTIVM, secunda regio urbis Romae, a Coelio vel Caelio monte appellata (Publ. Vict. *De reg. urb*). Inscr. apud Pighi *Ann. magistr.* etc. ad an. 284 pg. 117: HERCVLI IVLIANO IOVI CAELIO GENIO CAELIMONTIS ANNA SACRVM. — Coelimontanus, adiect. ad Coelimontium pertinens (cf. Drakenborch in Liv. vol. I pg. 814), ut Caelimontana porta (Cic. *in Pis.* cap. 23). In lapide apud Grut. 187, 3: ARCVS · COELIMONTANOS · PLVRIFARIAM VETVSTATE · CONLAPSOS. Inscr. apud eund. 645, 4: TI · CLAVDIO · GLYPTO · HYMNOLOGO · DE CAMPO · CAELEMONTANO · VIXIT · ANNIS XXV etc. Est etiam cognomen rom., ut SP · VERGINIVS · A · F · A · ..... TRICOST · CAELIOMONT (Ti. Virginius Caelimontanus, apud Liv. III, 65) in fragm. fast. consul. (an. u. c. CCXCVIII), ubi cf. Borghesi I, 59-62.

COELIVM. Vide CAELIVM.

COELIVS. Vide CAELIVS.

COENA, apud antiquos dicebatur, quod nunc est *prandium: vesperna*, quam nunc coenam appellamus. Ita Paul. pg. 54, ubi cf. Müller. Et pg. 223: « Prandium ex graeco προένδιον est dictum, nam *meridianum cibum* coenam vocabant ». Cf. SCENSA = *cena.*

COENACELLVM vel caenacellum, diminut. coenaculi, in Not. Tiron. pg. 149.

COENASSIT, *coenaverit.* Plaut. *Stic.* III, III, 38: « si coenassit domi ».

COENATOR, δειπνητής, in Gloss. graeco-lat. apud Labb. pg. 44 col. 2.

COEPIO, *capio*, apud veteres. Paul. pg. 59: « Coepiam futurum tempus ab eo, quod est *coepi.* Cato: *coepiam seditiosa verba loqui.* Invenitur quoque apud maiores et infinitivi modi coepere ». Vide Non. II 159 = pg. 89 s. v. *coepere* (incipere).

COEPVLONVS, h. e. *qui simul epulatur.* Plaut. *Pers.* I, III, 20: « Te coepulonus compellat tuus ».

COERANDVS, *curandus*, e COERO = *coiro* (curo), apud Cic. *De leg.* III, 3 (vide COERO).

COERATOR, *curator*, e COERO = *coiro* (curo), apud veteres. Cic. *De leg.* III, 3: SVNTOQVE AEDILES, COERATORES VRBIS, ANNONAE, LVDORVMQVE SOLLEMNIVM.

COERO, *coiro* (curo), apud veteres, qui raro etiam CORO et COVRO scripserunt. Inscr. apud Mommsen n. 2196 (*Die unterit. dial.* s. 180): V · POPIDIVS | EP · F · Q | PORTICVS | FACIENDAS | COERAVIT. Adde: FAC · COER (Mommsen n. 1957, 2587), FACIVND · COERAVIT (Murat. 480, 2 = Mommsen n. 277; Grut. 170, 6 = Orell. n. 31; Mommsen n. 2513), FACIVNDVM COERAVIT (Grut. 160, 3 = Orell. n. 50), FACIVNDVM COER (Momms. n. 321), FACIVNDOS COERAVIT (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 113), FACIENDA · COER (Grut. 61, 5); SIGNVM · CONCORDIAE · EX · C · C · RESTITVENDVM · COERAVERVNT (Murat. 1989, 3 = Momms. n. 4221), FACIVND · COERARVNT (Grut. 168, 1 = Momms. n. 4148), FACIVNDVM COERARVNT (Momms. n. 2201), [FACI]ENDVM COERAVER (Momms. n. 3565), FACIVNDV[M] COERAVER (Momms. n. 322), FACIVND · ET · REFICIVND · COERA[V] (Momms. n. 3538),

FAC · COER (Momms. n. 2249), FACIVN COER (Momms. n. 4472), FACIVND · COERAVERE (Momms. n. 3563), FACIVNDAS · COERARVNT (Momms. n. 4875), FACIVNDVM · COERAVERE (Marini *Arvali* pg. 15), COERAVERVNT (Momms. n. 3560), FVNDAMENTA · MVROSQVE · E · SOLO · FACIVNDA · COERAVER (Grut. 165, 2), FACIVNDAM COERAVERVNT (Orell. n. 3808), TERMINOS RESTITVENDOS EX S · C · COERAVIT (Murat. 486, 4 = Orell. n. 570). S. C. apud Cic. *De leg.* III, 3: AST SI QVID ERIT, QVOD EXTRA MAGISTRATVS COERARI OESVS SIT; QVI COERET, POPVLVS CREATO, EIQVE IVS COERANDI DATO. Adde COERATO in edicto aedilium apud Aul. Gell. IV, 2, et COERARET in veteri S. C. apud eund. XV, 11. Cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 59 et s. 298 sq.

COZANO. Vide nummos ad *Cosam* pertinentes.

KOZOY, pro *κοζους* h. e. *cuius*, in titulo latino gr. literis scripto, apud Mommsen n. 2143.

COZVGI, *coiugi* (coniugi), dat. sg. Inscr. sepulcr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXII n. 82 bis: IVL · | VENERIVS · | FLABIAE · ISPENI · | COZVGI · INCO|PARABILI · BONE | ET · CASTE.

COHVM, *lorum*, subst. n. Paul. ex Festo pg. 39: « Cohum *lorum*, quo temo buris cum iugo colligatur, a cohibendo dictum ». Varro *De l. l.* V, 135 pg. 53: « Sub iugo medium cavum, quod bura extrema addita oppilatur, vocatur cous a *cavo* ». Cf. Müller in Festo loc. cit.

COHVM, *coelum*. Paul. ex Festo pg. 39: « Cohum poëtae *coelum* dixerunt, a *chao*, ex quo putant *coelum* esse formatum ». Cf. Müller in Festo loc. cit.

KOΞ (koth), in vase n. 2667.

COIECTVRA, *coniectura*, subst. f., e COICIO = *conicio* (coniicio), in codd. vet. (cf. Corssen *Ueber aussprache* etc. I, 96).

COIILIA, *Coelia*, nomen mulieris, in titulo sepulcrali n. 2763.

COICIO, *conicio* (coniicio), apud veteres (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *coniicio*). In S. C. apud Cic. *Epist. fam.* VIII, 8 = n. 223 (ed. Orell.): IN SORTEM COICERENTVR. Tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 col. 2 lin. 45 sq.: NOMINA EORVM IN SORTEM COICITO; et lin. 50 sq.: NOMINA CVRIARVM IN SORTEM COICITO. Laberius vs. 147 apud Aul. Gell. XVI, 7: « Coicior in fullonicam ». Afran. vs. 190 sq.: « is cum filio Coicerat nescio quid de ratiuncula ». Idem vs. 310 sq.: « Noli, mea mater, me praesente, cum patre Coicere ». Idem vs. 215: « causam coicere hodie ad te volo ». Lex Servil. *De Repetund.* (Append. n. LX) cap. 13: IVDICES · SORTICOLAS · CONIECIANT (coniiciunt).

COILIVS, *Coelius*, antiquo scribendi more. In nummis argenteis ad gentem Coeliam pertinentibus, apud Cohen *Méd. consul.* pl. XIII n. 1 suiv. (L · COIL, et C · COIL · CALDVS). Cf. D. Coilius Liberalis in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 6973.

COINQVENDA, dea apud Romanos, ita appellata, quia lucis et arboribus coinquendis praeerat (cf. Marini *Arvali* pgg. 309, 380 sgg.). Tab. XLIII lin. 11 fratr. Arval. apud Marinium: ITEM ADOLEND · COINQ · OV · II h. e. *item Adolendae, Coinquendae oves II.*

COIPERIT, *coeperit*, apud veteres. Lex Servil. *De Repet.* (Append. n. LX) cap. 7: QVEI · EORVM · EVM · MAG · COIPERET · FACITO h. e. *qui eorum eum magistratum coeperit facito*, etc.

COIRO, *coero* (curo), apud veteres, ex. c. FACIENDA · COIRAVIT (Append. n. XL lin. 4), MVRV · AEDIFICANDVM · COIRAVERVNT (Grut. 59, 8 = Orell. n. 2487, Mommsen n. 3561), FACIVNDVM · COIRAVER (Mommsen n. 3564), FACIVND · COIRAVERE (Mommsen n. 3562), FACIVNDVM COIRAVERVNT (Orell. n. 566, Mommsen n. 1119), EQVITES · DEDERVNT COIRAVERVNT (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 95). Cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 298 sq.

KOISIS, *Coisius*, nomen virile, apud Umbros in lapide tudert. n. 86 (Mommsen in *Zeitschr. f. wissensch. der spr.* I, 396; Aufr. et Kirch. I 105, 115 sq., II 394 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 510, 549, et in *Rhein. Mus.* XI 352). Cf. *Cusius* (Curius), cum Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126.

COIVGALIS, *coniugalis*, adiect. a COIVGIVM = *coniugium* derivatum. In titulo apud Fabr. cap. IV n. 50 pg. 253: AMORI COIVGALI. Adde Gori *Inscr. ant.* I 116 n. 97.

COIVGIVM, *coniugium*, subst. n. Inscr. apud Oliv. *Marm. pisaur.* n. 89: IVLIAE · IVSTAE · CON|IVGI · KARISSIMAE | CVIVS · OBSEQVIIS | IMPAREM · ME · SEM|PER · PROFITEOR | QVAE · VIXIT · MECVM | IN · COIVGIO · PER | CASTITATEM · SV|AM · AN · XL | VASSELLIVS · SA|BINIANVS · M|ARITVS · POSVIT.

COIVNCS, *coiunx* (coniux, coniunx). Inscr. apud Mommsen n. 3530: D · M · S | VALE | CHRYSIME | Q · V · AN · XL | FECIT FELICIASVE | COIVNCS VENE|MERENTI.

COIVNX, *coniunx* (coniux), subst. m. et f. Inscr. apud Mommsen n. 614: D · M · | VLPIA · TY|CHE · VIXIT | ANNIS · LXXX | FECIT · CO|IVNX · CO B M. Adde inscr. apud Grut. 481, 6, apud Passionei cl. VIII n. 18, et Mommsen n. 1134. Cf. Scaur. pg. 2256 ed. P., Prisc. pg. 278 = 723, et pg. 372 = 785 P., Vel. Long. pg. 2236 P., Cassiod. pg. 2287 P., Beda pg. 2332 P.

COIVX, *coniunx* (coniux), subst. m. et f. antiquo scribendi more, aliquando COIVNX, CONIVX, CONIVXS. CONIVNXS, COIVS cet. (cf. adiect. sanscr. jug', nominat. juc = *iunc-tus*, e rad. iug' = *iung-ere*, in fine compositorum). Apuleius *De orth.* § 17 pg. 7 ed. Osann:

« Coiux citra .n. in utraque syllaba reperitur apud antiquos; et cum .s. post .x. coniuxs. Nam .x. non erat antiquissimum, pro quo modo .cs., modo .gs., modo .ss. utebantur; apecs pro *apex*, gregs pro *grex*, Ulysses pro *Ulyxes*. Postea .x. varie usurpata: modo enim pro duplici, modo simplici consona posita invenitur: unde vixi, vicxi et vixsi in libris manu auctorum scriptis et in monumentis vetustisque lapidibus Romanorum ... Item in ... quid quod coniux cum .n. in priore ... Interdum cum .n. in utraque syllaba, ut ... ex opinatione originis, a *coeundo*, *coniungendo*, et *coniugendo* ... ». Inscr. apud Grut. 521, 7: D · M · | ANTONIVS · PATERIO | M · COH · X · PR · 7 · AR|TEMONIS · VIX · AN · XXXV | MIL · AN · XI · NAT · MYSIA | SVPERIORI REG · RATIA|RESE · VICO · CINISCO · AVRE|LIA · VENER · COIVX · COIVGI | CARISSIMO · ERES · B · M · F. Alia apud Mommsen n. 6429: A · TI · CI · A · NO · | BE · NE · M · ER · FN · (*sic*) | TI · FE · CIT · CO · IVX. In cippo sepulcr. edito in *Giorn. arcad.* CXLIV, 29: D · M | IANVARIA · CARA · | COIVX · AGATONI · | CO · COIVGI · VENE|MENTI (*sic*) · FECIT etc. Adde: Q · ALBIVS · ZOES COIVX · ET · PATRONVS (Fabr. cap. I n. 14 pg. 3), POSVIT · COIVX MIIRIINTI (Mommsen n. 519), ARTEMISIA COIVX (Momms. n. 1583), VRSA COIVX (Momms. n. 5861), AVRELIA · CAENIS COIVX (Grut. 325, 7), TITIA · TROFIME · COIVX (Momms. n. 2705), AVRELIA · ERMOGENIA · COIVX (Momms. n. 2727), CALLISTE · COIVX (Momms. n. 2910), MAESTRIA · AELIA · COIVX (Momms. n. 2988), COIVX ANTEIA · CHRYSIS (Momms. n. 6417), ... IA · MAXIMA COIVX (Momms. n. 6819), AEL · OLYMPIAS · COIVX (Fabr. cap. III n. 180 pg. 147), SANCTISSIMA COIVX (Spon *Miscell.* pg. 229). Adde etiam: CLAVDIVS VICTOR · COI\X (Momms. n. 3038), C · VICIARIVS · SOTER COIVX (Momms. n. 3169). Genit. sg. COIVGIS occurrit apud Grut. 1010, 9 (MARCELLE · COIVGIS). Dandi casu COIVCI invenitur in titulis apud Mommsen n. 100, 1195, 1217, 1654, 1665, 2889, 5696, 6689, 7033, pro COIVGI apud eundem n. 131, 211, 343, 359, 387, 404, 409, 574, 616, 679, 772, 1020, 1064, 1177, 1238, 1247, 1319, 1330, 1363, 1547, 1557, 1640, 1651, 1655 sq., 1690, 2033, 2148, 2167, 2169, 2664, 2688, 2720, 2739, 2768, 2901, 2931, 2983, 2990, 2992, 3073, 3084, 3094, 3119 (COIVGI), 3163, 3166, 3168, 3177, 3195, 3225, 3228, 3235, 3270, 3280, 3283, 3321, 3395, 3443, 3657, 3698, 3752, 3867, 3926, 4072, 4114, 4161, 4354, 4407, 4457, 4951, 4971, 5192, 5312, 5638, 5646, 5681, 5702, 6394, 6401 sq., 6480, 6498, 6511, 6575, 6634, 6639, 6899 sq., 7007 (COIVGI), 7114 (vide etiam Fabr. cap III n. 187 pg. 147; Grut. 319, 6 et 8; 422, 3; 626, 5; 1053, 7; Maff. *Mus. ver.* 226, 4; 263, 7; 290, 3; 452, 7); raro COICI (Mommsen n. 5878) vel COIGI (Marini *Inscr. alb.* pg. 117 n. 123, et *Marm. Oxon.* n. LXXII), et COIVGAI (Mommsen n. 6699 DVLCISSIMI COIVGAI), per compendium COI (Mommsen n. 346, 1773, 5524; Maffei *Mus. ver.* 278, 4), in titulis graeco-rom. ΚΟΙΟΥΓΕ (Reines. cl. XX n. 108 pg. 923), ΚΟΙΟΓΕΙ (Osann *Syllog.* etc. pg. 422 n. XI et pg. 473 n. III); et ΚΟΙΟΥΓΙ (Marini *Inscr. alb.* pg. 128). Abl. sg. COIVG pro COIVGE (Maffei *Mus. ver.* 275, 4) exstat in titulis apud Mommsen n. 124 et n. 517, CON COIVGI apud Mommsen n. 1020, CVN · COIVGI apud Fabr. cap. III n. 184 pg 141, et COIVGE in decr. col. Narbon. apud Orell. n. 2489. Inscr. apud Mommsen n. 5514: CEDRO · ET · CO|RINTO | ACRANVS | ET IRCINIS | COIVCES | ET FILIS SVIS. Cf. COIVSI et COZVGI ad voc. COIVS.

COIVS, *coiux* (coniux), raro in lapidibus invenitur (vide COIVX). Inscr. apud Grut. 559, 5: IVLIA · TAEODORA · COIVS. Adde titulum sepulcr. apud Lupi pg. 186. — Pro antiquo COIVGI vel COIVCI dat. sg. legitur COIVSI in titulo chr. apud Mai *Script. vet.* V, 427 n. 9. (COIVSI BENEMERENTI), et COZVGI, quod vide.

COCALIDES. Vide COCALVS.

COCALVS, Κόκαλος, Siciliae rex (Strab. VI, III, 2). Ovid. *Met.* VIII, 261 sq.: « et sumtis pro supplice Cocalus armis Mitis habebatur ». Cf. Diod. Sic. IV 77, 79, V 78, XII 71, Pausan. *Att.* XXI 4, *Ach.* IV 6, Conon. *Narrat.* cap. 25, Zenob. *Prov.* IV 92, Tzetzes *Hist.* I 508, Charac. Pergam. fragm. n. 52, Philosteph. Cyren. fragm. n. 36, Sil. Ital. XIV 40 sq. (vide ΚΑΜΙΚΟΣ). Cocalides sunt Cocali filiae (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *Cocalides*).

COCANICVS, lacus Siciliae, inter Camarinam et Heracleam. Plin. XXXI, XXXIX, 1: « Siccatur (*sal*) in lacu Tarentino aestivis solibus ..... Item in Sicilia in lacu qui Cocanicus vocatur, et alio iuxta Gelam ».

COCETVM vel coccetum, genus edulii ex melle et papavere factum (Paul. ex Festo pg. 39). Cf. Müller in Festo loc. cit.

COCIATOR, idem quod *cocio*. Gloss. apud Labb.: « Cociator, μετάβολος ». Cf. Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. h. v.

COCINATORIVM, *culina*. Inscr. apud Fabr. cap. VII n. 4 pg. 497: FEDIMVS CONDIT|OR SACRARI VENERIS | CNIDIAES CVM PO|RTICVM ET COCINA|TORIVM COSTITVI | ITENQE DONAVI.

COCINATVRA vel cocionatura, subst. f. Gloss. apud Labb.: « Cocionatura, μετάπρασις »; et « μετάπρασις, cocinatura, cocionatura ».

COCINTHVM vel Cocinthos, longissimum Italiae promontorium, in Bruttiis (Plin. III, XV, 1; Antonini *Itiner.* pg. 114 « Cocinto »), prope Caulonem: hodie est *Capo di Stilo*. Plin. III, VI, 5: « Est ergo folio maxime querno assimilata, multo proceritate amplior, quam latitudine: in laeva se flectens cacu-

mine, et Amazonicae figura desinens parmae, ubi a medio excursu Cocinthos vocatur, per sinus lunatos duo cornua emittens, Leucopetram dextera, Lacinium sinistra ». — Cocintius adiect. est ad Cocinthum pertinens (Ovid. *Metam.* XV, 704).

COCISTRO, *praegustator cocinae*, subst. m., apud Isidor. Gloss.

COCCETVM. Vide COCETVM.

COCLACAE dicuntur lapides ex flumine, rotundi ad cochlearum similitudinem. Ita Paulus ex Festo pg. 39. Alii legunt cochalacae, conchalacae, cochlecae, cochlacae. Cf. gr. κόχλακες, et Müller in Festo loc. cit

COCLES, *unoculus* (gr. μονόφθαλμος), apud veteres (Charis. pg. 40 = 26 P.), ita Horatius ille vir romanus cognominatus (Κόκλης, Polyb. VI, 55), qui ad Sublicium pontem solus contra exercitum Porsenae regis stetit (Virg. *Aen.* VIII, 650; Liv. II, 10; Plin. XXXIV, XI 2 et XIII 2, XXXVI, XXIII 2; Senec. *Epist.* n. 120). Explicatur cum sanscr. eca, *unus*, c'-ocles ex *ĕc-ocles*, ut caecus = *caicus* primitive *unoculus* (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 65; Bopp *Gloss. sanscr.* pg. 57; Corssen *Ueb. ausspr.* I, 268, et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 274). Varro *De l. l.* VII, 71 pg. 148: « Apud Ennium [*Sat.* vs. 43]:

decem Coclites, quos montibus summis
Rhipaeis (al. *Ripeis*) *fodere;*

ab *oculo* Cocles ut *ocles* dictus, qui *unum* haberet *oculum;* quocirca in Curculione est [Plaut. III, I, 23 sq.]:

De Coclitum prosapia te esse arbitror;
Nam hi sunt unoculi ».

Plin. XI, LV, 3: « Uni animalium homini depravantur, unde cognomina Strabonum et Paetorum. Ab iisdem qui altero lumine orbi nascerentur, Coclites vocabantur: qui parvis utrisque, Ocellae. Luscini iniuriae cognomen habuerunt ». Dionys. Halic. V, 23: Πόπλιος δὲ Ὁράτιος, ὁ καλούμενος Κόκλης, ἐκ τοῦ κατὰ τὴν ὄψιν ἐλαττώματος, ἐκκοπεὶς ἐν μάχῃ τὸν ἕτερον τῶν ὀφθαλμῶν κ. τ. λ. Plutarch. in *Popl.* XVI, 7: Ὁ δ' Ὡράτιος τὸν Κόκλιον ἐπωνυμίαν ἔσχεν ἐν πολέμῳ τῶν ὀμμάτων θάτερον ἐκκοπείς· ὡς δ' ἔνιοι λέγουσι, διὰ σιμότητα τῆς ῥινὸς ἐνδεδυκυίας, ὥστε μὴ εἶναι τὸ διορίζον τὰ ὄμματα καὶ τὰς ὀφρῦς συγκεχύσθαι, Κύκλωπα βουλόμενοι καλεῖν αὐτὸν οἱ πολλοί, τῆς γλώττης ὀλισθαινούσης, ἐκφράτησαν ὑπὸ πλήθους Κόκλιον καλεῖσθαι. Memoratur in nummo argenteo gentis Horatiae apud Cohen *Méd. consul.* pl. XIX n. 1. Cf. Ἀντίγονος Μονόφθαλμος apud Polyb. V 67, XVII 3, XXVIII 17.

COCLIARIVM, *cochleare* (ital. *cucchiaio*), in *Append. ad Probi art. min.* pg. 444 (ed. Eich. et Endl.).

COCNATVS, *cognatus*, subst. m. (cf. CONGNATVS et CONNATVS), apud Ciaccon. in Columna rostr.

COCNOMEN, *cognomen*, subst. n. In lege Iulia municip. (cap. 11), apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 453: NOMINA · PRAENOMINA · PATRES · AVT · PATRONOS · TRIBVS · COCNOMINA.

COCTITARE. Vide COQVITARE.

COCTVRARIVS, ἑψετής, in vet. Gloss. apud Labb., ubi *coctuarius.*

COCVLA, diminut. coquae (vide COQVA). Paul. ex Festo pg. 39: « Cocula vasa aenea coctionibus apta. Alii cocula dicunt minuta, quibus facile decoquantur obsonia ». Varro apud Non. XII, 52 = pg. 531: « Cocula qui coquebat panem, primum sub cinere, postea in forno: cuius utriusque vocabulum a forno ductum, id est a caldore ». Cf. Müller in Festo loc. cit.

COCVS, *pistor*, subst. m. apud veteres. Paul. pg. 58: « Cocum et pistorem apud antiquos eundem fuisse accepimus. Naevius [vs. 21 ed. Ribb.]: *Cocus*, inquit, *edit Neptunum, Venerem, Cererem.* Significat per Cererem panem, per Neptunum pisces, per Venerem olera ». Adde Titin. vs. 128, Laber. vs. 145; et cf. Plin. XVIII, 28.

COLEGIVM, *conlegium* (collegium), in titulo edito in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VI, 218 (COLEG · FABR).

COLIBERTA, *conliberta* (colliberta), subst. f. Inscr. apud Mommsen n. 5201: L · SESTIVS · | L · L · SALVIVS · | RVFILLA | COLIBERTA · | POSVIT.

COLICARIA, oppidum Italiae superioris, inter Mutinam et Hostiliam, apud Antonini *itiner.* pg. 282. Cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 281.

COLICVLVS, *parvus colis* (caulis), apud Cat. *De r. r.* cap. 158, et Colum. XII, VII 1. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et vide voc. sq.

COLIS et coles, *caulis*, apud veteres (Cat. *De r. r.* cap. 35), unde COLICVLVS. Cf. Varr. *De r. r.* I, XXXI 2 et XLI 6, Colum. V, VII 36, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COLITOR, *cultor*, subst. m. In titulo apud Murat. 126, 1: PRO · SALOVTE SACERDOTVM · ET · KANDIDATORVM · ET · COLITORVM · HVIVS · LOCI.

COLLABELLO vel conlabello, h. e. labra labris adiungo. Laber. vs. 2 apud Non. II 168 = pg. 90: « collabella osculum ». Alii legunt conlabella (Ribbeck *Comic. lat. rel.* pg. 237).

COLLABSVS. Vide CONLABSVS.

COLLATIA, Κολλατία (Strab. V, III, 2) vel Κολατία (Dionys. Halic. III, 50) et Κολλάτεια (Dionys. IV, 64), oppidum Sabinorum in Latio (Plin. III, IX, 16), cuius incolae Collatini. Fuit in loco ubi nunc *Castel dell' Osa.* Paul. pg. 37: « Collatia oppidum fuit prope Romam, eo quod ibi opes aliarum civitatum fuerint collatae, a qua porta Romae Collatina dicta ». Dionys. III, 50: Οἱ δὲ τὴν καλουμένην Κολατίαν κατοικοῦντες, ἐπειράθησαν μὲν ἐλθεῖν διὰ μάχης πρὸς τὰς Ῥωμαίων δυνάμεις, καὶ προῆλθον ἔξω τῆς πόλεως· ἐν ἁπάσαις δὲ ταῖς συμπλοκαῖς ἐλαττούμενοι, καὶ πληγὰς πολλὰς λαμβάνοντες, ἠναγκάσθησαν πάλιν εἰς τὸ τεῖχος καταφυγεῖν, καὶ διεπέμποντο πρὸς τὰς Λατίνων πόλεις αἰτούμενοι συμμαχίαν. ὡς δὲ

βραδύτερα τὰ παρ' ἐκείνων ἦν, καὶ κατὰ πολλὰ μέρη τοῦ τείχους οἱ πολέμιοι τὰς προσβολὰς ἐποιοῦντο, παραδοῦναι τὴν πόλιν ἠνάγκασθησαν σὺν χρόνῳ. Liv. I, 38: « Collatia, et quidquid circa Collatiam agri erat, Sabinis ademtum. Egerius (fratris hic filius erat regis) Collatiae in praesidio relictus. deditosque Collatinos ita accipio, eamque deditionis formulam esse. Rex interrogavit: *Estisne vos legati oratoresque, missi a populo Collatino, ut vos populumque Collatinum dederetis? Sumus. Estne populus Collatinus in sua potestate? Est. Deditisne vos, populumque Collatinum, urbem, agros, aquam, terminos, delubra, utensilia, divina humanaque omnia, in meam populique Romani ditionem? Dedimus. At ego recipio.* Bello Sabino perfecto, Tarquinius triumphans Romam rediit ». Sil. Ital. VIII, 361: « altrix casti Collatia Bruti ». — Collatinus vel Conlatinus adiect. est ad Collatiam pertinens, ut populus Collatinus (Liv. I, 38), arces Collatinae (Virg. *Aen.* VI, 774), et ager Collatinus (Frontin. *De col.* pg. 210 ed. Lachm.). De Lucio Tarquinio Collatino cf. Liv. I 57, 60, II 2, et Dionys. IV 64.

§ 2. Fuit etiam Apuliae oppidum, cuius incolae Collatini, apud Plin. III, xvi, 6. Frontin. op cit. pg. 261: « Conlatinus, qui et Carmeianus, et qui circa montem Garganum sunt, finiuntur sicut ager Ausculinus ».

COLLATINA, dea apud veteres, quae collibus praeerat. Aug. *De civ. Dei* IV, 8: « Collibus deam Collatinam ..... praefecerunt ». Fortasse legendum *Collina*.

§ 2. Collatina dicta est porta Romae, quae ad Collatiam ferebat (Paul. pg. 37; vide COLLATIA).

COLLECIVS vel collegius, *collegium*, in titulo apud Murat. 980, 2. Cf. *Anecd. litter. Rom.* III, 466.

COLLICELLVS, *colliculus* (ital. *collicello*), subst. m., apud *Gromat. vet.* pgg. 335, 337, 364 ed. Lachmann.

COLLINA, *collis* (ital. *collina*), subst. f., apud Innoc. *De cas. litter.* pg. 314 ed. Lachmann.

§ 2. Collina, Κολλίνη πύλη (Strab. V, III 1, VI, II 6; Plutarch. in *Numa* X 7, in *Cam.* XXII 1, et in *Sylla* XXIX 3), vel Κολλῖναι πύλαι (Appian. *De bellis civ.* I 58, 67, 93), porta Romae prope colles Quirinalem, Viminalem et Exquilinum (Liv. II 11, 51, III 51, VII 11, VIII 15, XXII 57, XXVI 10, XL 34, XLI 13; Plin. XV, xx, 2; Paul. pg. 10; vide AGONIVS). Ovid. *Fast.* IV, 871 sq.: « Templa frequentari Collinae proxima portae Nunc decet ». Iuven. *Sat.* VI, 290 sq.: « proximus urbi Hannibal, et stantes Collina turre mariti ».

§ 3. Regio urbis Romae (Varro *De l. l.* V 45 pg. 18, et V 55 pg. 22; Plin. XVIII, III, 5; vide SVBVRANA). Hinc Collina tribus una ex urbanis, in inscr. apud Orell. n. 123, 3220, 4942, et apud Henzen n. 7169, 7314.

§ 4. Dea apud veteres. Vide COLLATINA.

COLLINIATVS, *collineatus*, particip. a collineo, apud Mart. Capell. VII, 729 pg. 582 ed. Kopp.

COLLVS, *collum*, subst. m. apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, VI, 42; Non. III, 64 = pg. 200). Plaut. *Capt.* II, II, 107: « collus collaria caret »; et ibid. IV, III, 2: « Di inmortales, iam ut ego collos praetruncabo tegoribus! ».

COLLVVIARIS, adiect. Paul. pg. 57: « Colluviaris porcus dicitur, qui cibo permixto et colluvie nutritur ».

COLOMNA, *columna* (ital. *colonna*), in *Append. ad Probi art. min.* pg. 443 (ed. Eich. et Endl.).

COLPA, *culpa*, subst. f., antiquo scribendi more (Priscian. pg. 27 = 554 P., et Cassiod. pg. 2290; vide POBLICVS).

COLVBARIVM, *columbarium* (loculus in sepulcris), subst. n. Inscr. apud Doni cl. XIV n. 19: VALERIVS · SYNEROS · IN · HOC · MONIMENTO · EMIT | L · CALPVRNIO · SPERATO · ET · NONIA · FORTVNATA · AEDIC · ET · COLVB · XX | VBI · SVNT · OLLAE · OSSVAR · XIIII · CVM · AEDICVLA.

COLVMBARIVM, Κολυμβάριον ἄκρον (Ptolem. III, 4), promontorium Sardiniae.

COLVMBOR, -aris, *columbarum more oscula figo.* Maecenas apud Senec. *Epist.* CXIV, 5: « Quid? si quis: feminae cinno crispatae labris columbatur, incipitque suspirans, ut cervice lassa fanantur nemoris tyranni ». Cf. Lipsium apud Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COLVMIS, *incolumis*, adiect. Isidor. *Gloss.*: « Colume, *sanum;* columes, *salvos* ». Idem *Orig.* X litt. *c*: « Columis a *columna* vocatur, eo quod erectus et firmissimus sit ». Cf. Plaut. *Trin.* III, III, 15.

COLVMNA Rhegia. Vide RHEGIVM.

COLVMNATVS, *columna sustentatus*, particip. ab inusit. *columno* (cf. ital. *colonnato*). Varro *De r. r.* III, v, 12: « Inter eas piscinas tantummodo accessus semita in tholum, qui est ultra rotundus columnatus, ut est in aede Catuli, si pro parietibus feceris columnas ».

COLVMNELLA, *columella*, subst. f. apud Cat. *De r. r.* cap. 20 sq. Alii legunt *columella*.

COLVRNVS, *qui est ex corylo arbore*, adiect. per metathesin pro *corulnus.* Prisc. pg. 81 = 595 P.: « Corylus colurnus ». Paul. ex Festo pg. 37: « Colurna hastilia ex corno arbore facta ». Gloss. apud Labb.: « Colurnum, *κρανέα, δένδρον* »; et « colurnum, *λεπτοκαρύϊνον ἢ κράνινον* ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 448: « Colurnis, ex cornu factis. Nam et colurni qui ex corylo fiunt ». Cf. Virg. *Georg.* II, 396 cum Servii commentario, et Müller in Festo loc. cit.

COM, *cum*, praepositio apud Umbros (sanscr. sam, gr. *σύν*), antiquiori orthographia ꟽVꓘ kum, et per compendium CO = Vꓘ ku (Lanzi I 390 = 305, Lassen *Beiträge* etc. 19 sq., Grotefend *Rud. l. u.* IV 20, VI 24, 30 sq., Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120,

Aufr. et Kirch. I 60 sq., 154, II 249, 262 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 663), apud Oscos COM et ꟽVꓘ kúm, apud Romanos COM, CON, CO, CVN, QVM, CV. Tab. eugub. VIb 52: COM · PERACRIS · SACRIS = *cum —ibus hostiis;* et tab. VIb 55: COM · PRINVATIR = *cum privatis.* Postfigitur vocibus in casu ablat., ut in ERVCOM (VꓘVᗡƎ eru-ku) = *cum eo*, VOCVCOM (ꟽVƆꓘVƆꓘVƎ vuku-cum) = *cum —o* (Aufr. et Kirch. I 95, 154, II 110, 117 sqq., 216, 227, 371); et invenitur in compositis COMBIFIATV (V+ᗅI8IꟼꟽVꓘ kum-pifiatu et V+ᗅI8IꟼVꓘ ku-pifiatu) = *con-spicito*, COMBIFIANꟅI = *con-spiciat*, COMBIFIANꟅIVST et COMBIFIANꟅVST = *con-spexerit* (Aufr. et Kirch. I 92, 154).

COM, *cum*, praepositio apud Samnites, = CON, antiquiori orthographia ꟽVꓘ kúm, ut apud Umbros COM et ꟽVꓘ kum (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 139 sq., Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 348). Tab. Bant. n. 2897, lin. 15: COM · PREIVATVD · ACTVD = *cum privato agito* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79; et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87); et lin. 23 sq.: COM | A[L]TRVD LIGVD = *cum altero lege* (Mommsen op. cit. s. 147, Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange op. cit. s. 88). Invenitur etiam in composito COM · PARASCVSTER = *com-parata erit*, cui Mommsen op. cit. s. 271 addit COM · PREIVATVD (CONPREIVATVD) = *com-privato*.

COM, *cum*, praepositio (= umbr. et osc. COM), in compositis, apud Romanos. De forma primigenia com pro *cum*, cf. Lindemann *De adverb. lat. spec.* II, 6, et vide CON.

COMATIR, *commolitis*, particip. perf. pass. abl. pl. 2 decl., antiquiori orthogr. ƧƎ+ᗅꟽVꓘ ku-mates, pro comaltir (vide COMOLTO = *con-molito*), e praep. CO pro COM = *cum* et rad. MAL-, *mol-ere* (Aufr. et Kirch. I 68, 70, 92, 120, 147, II 207, 228, 230, 288). Tab. eugub. VIb 17, VIIa 39, 45: COMATIR · PERSNIHIMV = tab. VIIa 44 COMATIR · PERSNIMV = *commotis precator.* Tab. eugub. VIb 41: ARNIPO · COMATIR · PESNIS · FVST = *donec commolitis precatus fuerit;* et tab. VIb 41: SERSE COMATIR · PERSNIMV = *—es commolitis precator. — Tacite*, adverb. ex casu abl. vel instrum. plur. factum, exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 32, VI 20, 22; *aequatis* Huschke *Die iguv. taf.* s. 173.

COMBATVO, *simul batuo* (ital. *combattere*). Not. Tiron. pg. 117: « *combatuit* ».

COMBENNIO, *συμβαστάζω*, in gloss. gr. lat. apud Forcell. *Lexic.* ed. Lips.

COMBENNONES, *eadem benna sedentes*, ut Paulus exponit pg. 32. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *benna*.

COMBERANEA, rivus in agro Genuate. Vide CAEPTIEMA.

COMBIFIANꟅI, *conspiciat* (?), apud Umbros, comparandum cum ᗅIᗅI8IꟼVꓘ ku-pifiaia, nisi idem est quod COMBIFIANꟅIVST = *conspexerit* (Aufr. et Kirch. I 149, II 248; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III 40). Tab. eugub. VIb 52: PREPA · DESVA · COMBIFIANꟅI = *priusquam —am conspiciat* (?). Combifianśi Grotefendio *Rud. l. u.* II 28, 32, VI 23 sq., VIII 21 compositum esse videtur e substantivo si sive sei, pro combifians si, reddendumque *combines* vel *combinet*, sive *combinans.* Combifianśi[t] legit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 231 et s. 653, redditque *conspexerit.*

COMBIFIANꟅIVST, *conspexerit*, futur. exact. 3 pers. sg., minus recte COMBIFIANSIVST et COMBIFIANꟅVST, apud Umbros (cf. COMBIFIANꟅI, ᗅIᗅI8IꟼVꓘ ku-pifiaia = *conspiciat* et COMBIFIATV = V+ᗅI8IꟼVꓘ ku-pifiatu h. e. *con-spicito*), e praepos. COM = *cum* et them. verbali BIFIA, quod convenit cum gr. *πυνθάν-ομαι*, *intelligo*, *cognosco* (Aufr. et Kirch. I 145, II 37, 241, 248; Huschke *Die iguv. taf.* s. 219). Tab. eugub. VIb 49: APE · ANGLA · COMBIFIANꟅIVST = *postquam —as conspexerit;* et tab. VIb 52: APE · DESVA · COMBIFIANSIVST = *postquam —am conspexerit. Combinaveris* sive *combinans fueris*, pro combinans fust, exponit Grotefend (*Rud. l. u.* VI 23 sq., VIII 14, 30), scribens (op. cit. II, 31): « Combifiare, quod non solum in auguriis, sed in sacrificiis quoque usurpatum videmus, Umbri pro *combinare* dixisse mihi videtur ».

COMBIFIANꟅVST, *conspexerit*, futur. exact. 3 pers. sg., = COMBIFIANꟅIVST, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 21, 72, 145; Huschke *Die iguv. taf.* s. 219, 651). Tab. eugub. VIIa 5: APE · TRAHA · SAHATA · COMBIFIANꟅVST = *postquam trans —am conspexerit. Combinaveris* sive *combinans fueris* (auspicatus eris) exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 27, 30 (vide voc. praeced.).

COMBIFIATV, *conspicito*, imperat. 3 pers. sg., antiquiori orthographia V+ᗅI8IꟼꟽVꓘ kum-pifiatu et V+ᗅI8IꟼVꓘ ku-pifiatu (vide COMBIFIANꟅI et ᗅIᗅI8IꟼVꓘ ku-pifiaia = *con-spiciat*, COMBIFIANꟅIVST et COMBIFIANꟅVST = *con-spexerit*), apud Umbros, e praep. COM = *cum* et them. BIFIA = ᗅI8Iꟼ pifia (Aufr. et Kirch. I 92, 142, 155, II 36 sqq., 92, 248, Huschke *Die iguv. taf.* s. 77 et s. 654; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 57). Tab. eugub. VIb 48, 51: SVRVRONT · COMBIFIATV = *deinde conspicito* (conspectum capito); tab. VIIa 43: POSTRO COMBIFIATV RVBINAME = *retro conspicito ad —am;* et tab. VIIa 44: ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV = *atque trans —am conspicito.* Adde tab. VIa 17, et cf. tab. VIa 2. — *Aduritor* vel *adolefaciat*, e *combifio* pro *comburefio*, exponit Lanzius I 375 = 293, II 815 = 724; *combinato* (auspicator) Grotefend *Rud. l. u.* II 31, VI 7, 23, 27 sq.

COMBINACIO. Vide CONBINACIO.

COMBINO et conbino, h. e. *bina iungo.* Gloss. apud Labb.: « Combino, κατὰ δύο ζευγνύω, συνδοιάζω; - combinat, ζευγνύει; - conbino, ζευγίζω; - ζευγίζω, conbino; - ζευγνύει, combinat, conbinat ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COMBITERE, *simul ire*, ab antiquo BITO, apud Voss. *Inst. orat.* IV, 7, ex Varrone (?).

COMEDO, comedonis, qui *bona sua consumit.* Ita Paul. pg. 58 (vide voc. sq.). Non. II, 189 pg. 93: « Comedones ab *edendo.* Varr. Modio: Putat fore hoc, quod hic comedonibus convenit usu, quibus nota voluntate comedunt, duntaxat gula gaudet ». Lucil. apud Non. I, 34 = pg. 11: « Vivite lurcones, comedones, vivite ventres ».

COMEDVM, *bona sua consumantem* antiqui dixerunt. Ita Paul. pg. 58. Vide supra COMEDO.

COMENEI, *in comitio*, subst. n. loc. sg. 2 decl., meliori orthogr. COMONEI, apud Samnites, in tab. Bant. n. 2897 lin. 21 (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23 et s. 55, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88; cf. Aufr. et Kirch. II, 160 anm. 1, Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 21, III 418). Alii aliter interpretati sunt: *commune* (Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 11, 19), *in publico* vel *in vico* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 147 et s. 271), *cominus* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 110). Cf. Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 140, *In comm. V exc.* pg. 39 sq., *Lex. osco-lat.* pg. 38. Vide COMONO.

COMESVS, actus comedendi. Isidor. *Orig.* XX, 1: « Ab esu et comesu *mensa* factum dicitur vocabulum ».

CÓMINIVM, cognomine Ceritum (Liv. codd. *Comino Corito, Comino Ocrito, Comino Ocerito, Comino Accito, Comino Atico*), oppidum in Samnio, prope Beneventum, ubi nunc *Cerreto* vel *Cerito.* Liv. XXV, 14: « Hanno ab Cominio Cerito, quo nunciata castrorum clades est, cum paucis frumentatoribus, quos forte secum habuerat, fugae magis, quam itineris, modo in Bruttios rediit ». A Spurio Carvilio consule captum est an. U. C. CDLIX (Liv. X, 39, 40, 43) et militibus incensum (Liv. X, 44). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271, et Forcell. *Lexic.* s. h. v. — Incolae dicti sunt Comini (*Cominii*) apud Plin. III, XVII, 2. - Hinc Cominiana (Plin. XV, VI, 1) vel Cominia olea (Plin. XV, IV, 1; Pallad. III, XVIII, 4), sive Colminiana (Cat. *De r. r.* VI, 1 codd. *colmianam, colininianam*), Colminia (Varro *De r. r.* I, XXIV, 1), Culminea (Colum. XII, LI, 3), et Culminia bacca (Colum. XII, LIX, 1).

COMINIVS, gentilitium samniticum (etr. ƧꟼИꓘꟽVƆ cumlnas, unde COMꟼNIAI = *Cominiae*), in lapidibus apud Mommsen (= COMIVS?, per compendium ꟽꓘ km). Cf. Pontius Cominius (Liv. V, 46), gr. Πόντιος Κομίνιος (Plutarch. in *Cam.* XXV, 1); et Κομμίνιος Σοῦπερ Λαυρεντῖνος (Plutarch. *Parall.* cap. 34), qui ex Egeria nympha filium sustulit Comminium. Cf. Appian. *De reb. Hisp.* cap. 43.

COMITIAE -arum, *comitia -orum.* In marmore apud Marini *Arvali* pg. 43: ET · INPROBAE · COMITIAE · ... AE · ERVNT · IN · AVENTINO.

COMITILLA, diminut. comitis. Est cognomen mulieris in titulo sepulcr. apud Grut. 631, 8 (PRIMVLAE · COMITILLAE).

COMITIO, h. e. *sacrificium in comitio facio.* Fest. *Qu.* XII, 27 pg. 258: « [Quando Rex com]itia sic (leg. *comitiassit*), [fas: sic notatum esse diem in fastis i]n honorem [Regis sacrorum, aiunt qui de feris] menstruis scrip[serunt, quae nonalibus sacris in Curia a] Rege dicuntur (leg. *edicuntur*). [huius nominis causae a multis scriptori]bus traditae sunt. [Quo autem die Rex in comitium venit, eius] pars ante[rior nefas habetur, donec ille sacra facit:] posterior [fas, cum sacris peractis inde fugit.] si quis alius pro Rege [eo die in comitio fecerit, puta Pon]tifex, tum his (leg. *is*) dies [fastus est] ». Et Paul. pg. 259: « Quando rex comitiavit fas, in fastis notari solet, et hoc videtur significare quando rex sacrificulis divinis rebus perfectis in comitium venit ». Varro *De l. l.* VI, 31 pg. 85: « Dies qui vocatur sic: Quando Rex comitiavit, fas, is dictus ab eo quod eo die rex sacrificiolus itat (codd. *dicat*) ad comitium, ad quod tempus est nefas, ab eo fas; itaque post id tempus lege actum saepe ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COMIVS, praenomen sive nomen virile apud Samnites (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271), ut Comius Castronius, de quo Fest. *Qu.* XIV, 31 pg. 326 (vide SAMNIVM).

COMꟼNIAI, *Cominiae*, nomen mulieris genit. sg. (vide COMINIVS) = etr. IꟼИꓘꟽVƆ cumlnai, e ꟼIИꟽVƆ cumnia, in tegula etrusco-rom. n. 281 (vide FIA = *filia*). Cf. Lanzi II 422 = 351 ad n. 314, et Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pg. 35 nt. 1.

COMMADEO, *madeo*, apud veteres. Cato *De r. r.* CLVI, 5: « Coquito usque donec ea commadebit bene ».

COMMALAXO, *exercere, mature facere.* Varro apud Non. II, 103 = pg. 82: « Nec dolore adiaphoron esse, quod philosophia commalaxarem ea patrem, neque irato mihi habenas dedi, umquam, neque cupiditas non imposuit fraenos ».

COMMANVCVLVS, *commanipulus* (miles in eodem manipulo), subst. m. Inscr. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 200: *centuriones* CVM COMMANVCVLIS SVIS.

COMMEIO, idem ac *meio.* Gloss. apud Labb.: « Commaio (sic), κατουρῶ »; et κατουρῶ, commaio, urinam facio, commeio ». Charis. pg. 294 = 261 P.: « commeio lectum [et meio] ».

COMMETACVLVM, genus virgulae, quae in sacrificiis utebantur (Paul. pg. 56). Paul. pg. 64: « Commeta-

cula virgae, quas flamines portant pergentes ad sacrificium, ut a se homines amoveant ». Alii legunt *commentaculum* et *commentacula*.

COMMETARE vel conmetare, *commeare*, frequent. a *commeo*. Novius vs. 7 apud Non. II, 163 = pg. 89: « Quum ad lupam nostram tam multi crebro commetant lupi ». Afran. vs. 345 apud eund. loc. cit.: « Quo tu commetas? ubi confixus desides? ». Alii legunt *conmetant* et *conmetas*, ut Ribbeck *Comic. lat. rel.* pgg. 178, 216.

COMMIRCIVM, *commercium*, subst. n. apud veteres, teste Vel. Longo *De orthogr.* pg. 2236 P. (vide MIVS = *meus*).

COMMOENITVS, *communitus*, adiect. ab antiquo moenio pro *munio*. Aul. Gell. XVII, 11: « ac propterea nihil humoris influere in pulmonem ore ipso arteriae commoenito ».

COMMOTIAE Lymphae ad lacum Cutiliensem a commotu, quod ibi insula in aqua commovetur (Varro *De l. l.* V, 71 pg. 28 sq.). Vide CVTILIVM.

COMMOTVS, *commotio*, subst. m. 4 decl., apud Varr. *De l. l.* V, 71 pg. 29 (vide COMMOTIAE).

COMMVGENTO, *convocanto*, apud veteres (Paul. pg. 65).

COMMVNICARIVS dies. Vide PANDICVLARIS.

COMMVNICEPS, *eiusdem municipii civis*, in marmore apud Grut. 68, 3.

COMMVNITVS, *communiter*, adverb. Varro apud Non. XI, 6 = pg. 510: « Etenim ut deos colere debet communitus civitas, sic singulae familiae debemus ».

COMOHOTA, *commotā*, particip. perf. pass. abl. sg. 1 decl., e praep. CO pro COM = *cum* et rad. MOV-, rom. *mov-ere*, apud Umbros, in tab. eugub. VIa 54 (Lanzi II 756 sg. = 664 sg., 815 = 724, Aufr. et Kirch. I 54, 64, 70, 78, 92, 111, 147, 155, II 164 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 127 et s. 611; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120, et Corssen *Ueb.ausspr.* etc. I 176). *Commactatione* exponit Grotefend *Rud. l. u.* IV, 19.

COMOINIS, *communis*, adiect. antiquo scribendi more, (cf. osc. COMONO). S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 11: NEVE · PECVNIAM · QVISQVAM · EORVM · COMOINEM [· H]ABVISE · VELET.

COMOLTV, *commolito*, imperat. 3 pers. sg., apud Umbros, antiquiori orthographia V+ЈAИVK ku-maltu et V+ЈVИVK ku-multu, compositum e praep. CO pro COM = *cum* et rad. MOL-, rom. *mol-ere* (Aufr. et Kirch. I 53, 60, 62, 67 sq., 92, 142, 154, II 206 sq., 288). Tab. eugub. VIb 17: ENO · SERSE · COMOLTV = *inde —es commolito;* Tab. VIb 41: SERSE · PISHER · COMOLTV = *—es aliquis commolito;* tab. VIIa 39: ENNOM · COMOLTV = *inde commolito*. Adde tab. eugub. VIIa 44, 45. — Apte Passerius *Lett. Roncagl.* n. XIV pg. 388, n. XV pg. 237 et n. XVI pg. 271, quem secutus est Lanzius I 377 = 295, II 675 = 585, 815 = 724, hanc vocem cum rom. *commolere* primus comparavit. *Cumulato* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 19, 22, 28; *aequato* Huschke *Die iguv. taf.* s. 155, 172, 195, 272, 282.

COMONEI, *in comitio*, subst. n. locat. sg. 2 decl., minus recte COMENEI, apud Samnites (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44, Aufrecht et Kirchhoff II 160 anm. 1, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 418). Tab. Bant. n. 2897 lin. 5: DEIVATVD · SIPVS · COMONEI · PERVM · DOLOM · MALLOM = *iurato sciens in comitio sine dolo malo* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). *Commune* h. e. *rempublicam* exponit Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, quem secutus est Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 64 et s. 83. Mommsenio est locat. sg. = *in agro* (*Die unterit. dial.* s. 145 et s. 271).

COMONO, *comitia*, subst. acc. plur. n. 2 decl. apud Samnites (vide COMONEI et COMENEI = *in comitio*), nisi exaratum est pro COMONOM = *comitium*, quod alii comparant cum rom. *com-munis* (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 140, *In comm. V exc.* pgg. 29, 36, *Lex. osco-lat.* pg. 28; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10 sq.; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 83; cf. Klenze *Phil. abhandl.* s. 28 et s. 48 sqq.), aliique cum gr. *κώμη*, pro *agro publico* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271). Fortasse factum est ex praep. COM = *cum*, rad. i- (i-re) et suff. -ono (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* III, 418; cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23, 46, 55 sq., 60, 63 sqq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 2 sq., 59, Aufr. et Kirch. II 160 anm. 1, Schweizer in *Zeitschr.* cit. II 362, III 211). Tab. Bant. n. 2897 lin. 7 sq.: PIEI · EX · COMONO · PERTEMEST · IZIC · EIZIEIC · ZICEL[EI] | COMONO NI HIPID = *cui ita comitia —et, is illo die comitia ne habuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange op. cit. s. 87). Adde tab. eiusd. lin. 5, 8, 14.

COMONOM, *comitium*, subst. n. acc. sg. apud Samnites (vide COMONO). Tab. Bant. n. 2897 lin. 17: COMONOM · NI HIPID = *comitia ne habuerit* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79, et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). Cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 48.

COMPAGANVS, *qui est eiusdem pagi*, adiect. in tabula apud Grut. 209, 1.

COMPARA, *compar*, adiect. f. Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 67: GAETVLA · HARENA · PROSATA | GAETVLO · EQVINO · CONSITA | CVRSANDO · FLABRIS · COMPARA | AETATE · ABACTA · VIRGINI | SPEVDVSA · LETHEV · INCOLIS.

COMPARASCVSTER, *comparatur* (?), indic. pass. 3 pers. sg., e praep. COM = *cum*, et PARASCVSTER, in tabula Bantina n. 2897 lin. 4 (cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 63). *Comparata erit* exponit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 271). Cf. Guarini *In comm. V exc.* pg. 25

(ex gr. παρασχω) et Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11 (= gr. ἐκ παρασκευῆς?).

COMPARSIT, *compescuit*, a Terentio usurpatum, teste Paulo ex Festo pg. 60, ubi cf. Müller (vide COMPERCO).

COMPASCVOS, *compascuus*, adiect. In tab. genuate (App. n. I) lin. 32 sq.: QVEI | AGER · COMPASCVOS · ERIT. Lex Thoria agr. (App. n. LIX) cap. 10: NEIVE IS AGER COMPASCVOS ESTO.

COMPERCO vel conperco, *compesco*, apud veteres. Paul. ex Festo pg. 60: « Comperce pro *compesce* dixerunt antiqui. Comparsit Terentius pro *compescuit* posuit ». Plaut. *Poen.* I, II, 137: « Pura sum: conperce, amabo, me adtrectare, Agorastocles ». Cf. Müller in Festo loc. cit.

COMPERNIS, h. e. qui genua habet plus iusto coniuncta, a *con* et *perna*. Paul. pg. 41: « Compernes nominantur homines genibus plus iusto coniunctis ». Adde Lucil. apud Non. I, 103 = pg. 25, et Plaut. apud Fest. *Qu.* XVI, 25 pg. 375 s. v. *valgus*. – At Nonius loc. cit.: « compernes, dicuntur *longis pedibus* ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COMPES, *compos*, apud veteres. Priscian. pg. 26 = 553 P.: « antiqui compes pro *compos* ».

COMPITVM, excisum Latii oppidum in monte, qui nunc *Campetro* appellatur (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *compitenses*). Eius incolae Compitenses dicti, apud Fabr. cap. III n. 656 pg. 242.

COMPLVRIENS, *compluries* (saepe), adverbium (vide PLVRIENS). Paul. pg. 59: « Compluriens a compluribus significat *saepe*. Cato: *Contumelias mihi dixisti compluriens* ».

COMPLVSCVLE, *saepius*, adverb. apud veteres. Aul. Gell. XVII, 2: « et veteres compluscule ita dixerunt ».

COMPLVSCVLI vel conplusculi, *complures*, apud veteres. Terent. *Hec.* I, II, 102: « Dies complusculos bene conveniebat sane inter eas ». Plaut. *Rud.* I, II, 43 sq.: « Non, hercle, adulescens, iam hos dies conplusculos quemquam isteic vidi sacruficare ». Aul. Gell. VII, 11: « M. Tullii verba compluscula libuit ponere ». Idem XVIII, 1: « Conveniebamus autem ad eamdem coenam complusculi ».

COMPOSEIVERVNT, *composuerunt*. Vide POSEIVI = *posui*.

COMPOSTVRA, *compositura*, per syncopen, apud Cat. *De r. r.* cap. 22.

COMPOTENS vel competens, epitheton Dianae, in inscr. apud Grut. 41, 2 (Orell. n. 1462).

COMPRAEDES, eiusdem rei populo sponsores. Ita Paul. pg. 39.

COMPREIVATVD. Lege: COM PREIVATVD (= CON · PREIVATVD).

COMPRENDO, *comprehendo* (ital. *comprendo*), per syncopen, apud scriptores. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *comprehendo*.

COMPRENSVS, *comprehensus* (cf. CONPRENSVS et CONPRESVS), particip. a COMPRENDO = *comprehendo*. In lapide apud Henzen n. 6428: VT SVPRA · COMPRENSVM EST.

COMPSA, Κόμψα (Ptol. III, 1), Hirpinorum urbs, prope fontes Aufidi fluminis, hodie *Consa*. Liv. XXIII, 1: « Adcitus (*Hannibal*) in Hirpinos a Statio, pollicente se Compsam traditurum ». Recepta est a Romanis an. U. C. DXXXVIII (Liv. XXIV, 20). Vell. Paterc. II, LXVIII, 3: « Incepto pari, similis fortuna Milonis fuit; qui Compsam in Irpinis oppugnans, ictusque lapide, tum P. Clodius, tum patriae, quam armis petebat, poenas dedit ». — Compsini (Mommsen n. 910) vel Compsani sunt eius urbis incolae (Plin. III, XVI, 6), ut in inscr. apud Mommsen n. 1317 = Orell. n. 3108 (ubi cf. Henzen). Compsanus adiectivum est ad Compsam pertinens (vide TREBIVS). Liv. XXIV, 44: « Et alia ludibria oculorum auriumque credita pro veris. .....; et in Iovis Vicilini templo, quod in Compsano agro est, arma concrepuisse ». Cf. COSA § 2.

COMPTVS, *ornatus*, subst. m. apud veteres. Paul. pg. 40: « Comptum Afranius pro *ornatu* et *cultu* posuit ». Adde Lucret. I, 88.

§ 2. *Ornatus*, adiect. Paul. pg. 63: « Comptus, id est *ornatus*, a graeco descendit, apud quos κοσμεῖν dicitur *comere*, et κόσμιος, qui apud nos comis; et comae dicuntur capilli cum aliqua cura compositi ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COMPVLTERIA. Vide CVBVLTERIA.

COMSINVS ager, in Apulia. Frontin. *De col.* pg. 210 (cf. pg. 261) ed. Lachm.: « Ager Benusinus, Comsinus, limitibus Graccanis ».

COMVALIS, *convallis*, subst. fem. in tab. genuate (App. n. I lin. 8). Vide CAEPTIEMA.

COMVLATVS, *cumulatus*, particip. a comulo pro *cumulo*, in lapide apud Mommsen n. 6011 lin. 3 (COMVLA·TEIS).

COMVM, Κῶμον (Ptol. III, 1; Strab. IV, III 3, VI 6 sq., V, I 6), nunc *Como*, oppidum Italiae superioris ad Larium lacum, a Gallis conditum (Plin. III, XXI, 3; XXXIV, XLI, 3; Iustin. XX, 5). Liv. XXXIII, 36: « Marcellus, Pado confestim traiecto, in agrum Comensem, ubi Insubres, Comensibus ad arma excitis, castra habebant, ducit legiones ..... Castra eo die Gallorum expugnata direptaque: et Comum oppidum intra dies paucos captum. Castella inde duodetriginta ad consulem defecerunt ». Oppidum auxit Pompeius Strabo, inde Lucius Scipio, tum Caesar, qui etiam Graecos nobilissimos quingentos eo misit colonos; unde Novum Comum est appellatum. Strab. V, I, 6: Αὕτη δ' ἦν μὲν

κατοικία μετρία, Πομπήιος δὲ Στράβων ὁ Μάγνου πατὴρ κακωθεῖσαν ὑπὸ τῶν ὑπερκειμένων Ῥαιτῶν συνῴκισεν· εἶτα Γάϊος Σκιπίων τρισχιλίους προσέθηκεν· εἶτα ὁ Θεὸς Καῖσαρ πεντακισχιλίους ἐπισυνῴκισεν, ὧν οἱ πεντακόσιοι τῶν Ἑλλήνων ὑπῆρξαν οἱ ἐπιφανέστατοι· τούτοις δὲ καὶ πολιτείαν ἔδωκε καὶ ἐνέγραψεν αὐτοὺς εἰς τοὺς συνοίκους· οὐ * μόνον δ' ᾤκησαν αὐτόθι, ἀλλὰ καὶ τοὔνομα γε τῷ κτίσματι ἐκεῖνοι κατέλιπον· Νεοκωμῖται γὰρ ἐκλήθησαν ἅπαντες, τοῦτο δὲ μεθερμηνευθὲν Νοβουμκώμουμ λέγεται. Memoratur in lapid. apud Orell. n. 5006, et apud Monti *Ist. di Como* pg. 165 n. 16, pg. 203 n. 81, pg. 213 n. 104. — Comenses sunt eius oppidi incolae (Liv. loc. cit.), inde Novocomenses (Cic. *Ep. fam.* XIII, 35 = n. 503; inscr. apud Henzen n. 5517). In lapidibus REIP · COMENS (Orell. 3898), ORD · COMENS (Monti *Ist. di Como* pg. 169 n. 90), et ORDO CIVITATIS COMENSIVM (Monti pg. 177 n. 44). Comensis adiectivum est ad Comum pertinens. Plin. II, CVI, 12: « In Comensi, iuxta Larium lacum, fons largus horis singulis semper intumescit ac residet ». Cf. Comensis lapis apud Plin. XXXVI, XLIV, 1.

COMVOVISE, *convovisse*, antiquo scribendi more, in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 13. Vide CONPROMESISE.

CON, *cum*, praepositio apud Samnites, pro COM, rom. COM et CON. Tab. Bantina n. 2897 lin. 16: CON PREIVATVD VRVST = *cum privato —erit* (cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79, et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87).

CON, *cum*, praepos., quae saepissime in compositione locum habet (Priscian. II 50 sq. = 998 P. et II 56 = 1002 P.). Gloss. apud Labb.: « Con, σύν, σὺν; con et cum, σὺν ». Amittit autem aliquando *n* (Quintil. *Inst. orat.* I, v. 69), ut in COICIO = *coniicio*, COIVX = *coniux*, COSENTIO = *consentio*, CONVBIVM = *connubium*, COSERVVS = *conservus*, COSOL et COSVL = *consul*, COSOLO = *consolo*, COSTANS = *constans*, COSTATIVS = *Constantius*, COSTITVO = *constituo* cet. (vide CO). In titulis sepulcr.: CON · QVO · VIXIT · ANNIS · XXV (Fabr. cap. x n. 596 pg. 752), CON · SVO · CO · IVGE (Fabr. cap. IV n. 143 pg. 271), CON PATRE SVO (Zaccaria *Inst. letter.* VIII, 519), CON COIVGI (Mommsen n. 1020). Adde: CONQVE (Grut. 779, 9 = Mommsen n. 1064), CONQVEM (Passionei VII, 23; Mai *Script. vet.* V, 420), CON QVEM (Grut. 325, 7, et 757, 1; Momms. n. 4796 et n. 6420), CON QVEN (Grut. 762, 10; Mommsen n. 3214 = Murat. 1364, 11), CON QVO (Fabr. cap. v n. 208 pg. 383), CON QVO (Fabr. cap. x n. 596 pg. 752), CONQVA (Passionei pg. 156 n. 17; Mommsen n. 1655), CON QVA (Doni cl. XII n. 30, Fabr. cap. x n. 357 pg. 714).

CONBINACIO, *combinatio* (ital. *combinazione*). Gloss. apud Labb.: « Conbinacio, ζεῦξις κατὰ δύο »; et « ζεῦξις κατὰ δύο, conbinacio ». Cf. Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. v. *combinatio.*

CONGENTILIS, *qui est eiusdem gentis.* Gloss. apud Labb.: « Congentilis, ὁμόεθνος ». In titulo apud Fabr. cap. IX n. 491 pg. 657: ET · OB · DEDICATIONE · CONGENTILIBVS.

CONGENVCLO, *genua flecto*, e con et geniclo pro *geniculo.* Caelius apud Non. II, 156 = pg. 89: « Ipse regis eminus equo ferit pectus advorsum: congenuclat percussus; deiecit dominum ».

CONGENVLATVS, *qui genu replicato cecidit.* Sisenna apud Non. I, 283 = pg. 57: « Multi plagis adversis et congenulati, Romanis praecipitatis ipsi supra voluti in caput ».

CONGERIA, *congeries*, subst. fem., apud Frontin. pgg. 211, 227 sq., 241, 252, 259 ed. Lachm., et apud Innoc. *De casis litter.* pg. 314. Adde *Gromat. vet.* ed. Lachm. pgg. 347, 350, 352.

CONGERRO -onis et congerra, *ineptis, levis.* Varro *De l. l.* VII, 55 pg. 143: « In Persa [Plauti I, III, 9]: *Iam pol ille hic aderit credo congerro mens*; congerro a gerra. Id Graecum [γέρρα], et in Latina *cratis* ». Plaut. *Most.* III, III, 27: « Nunc ego me illa per posticum ad congerrones conferam ». Lucil. apud Fest. *Qu.* XVI, 5 pg. 363: « Tappulam (leg. *Tapullam*) rident legem concere opimi (leg. *congerrae optimi*) ». Et Fest. *Qu.* XIV, 2 pg. 297: « [eosdem, quod coeant] crebro, congre (leg. *congerras*) vocar[i a graeco] vocabulo, quod est [γέρρα] ».

CONGIALIS, *qui congium capit*, adiect. Plaut. *Aul.* IV, II, 15: « Mulsi congialem plenam faciam tibi fideliam ». Vitruv. X, 9: « Situli aurei congiales ».

CONGNATVS, *cognatus* (ital. *cognato*, in libris mss. *congnato*), subst. m., antiquiori orthogr. COCNATVS = CONNATVS. Inscr. nolana apud Mommsen n. 2009: P · AELIO | DECEMBRIO | RVBRIVS | SABINVS | CONGNATO. Alia inscr. edita in *Bullett. arch. nap.* VI, 44 (Mommsen n. 3271): D · M | MV · SI · DI · E · ELPIDI · QV|E VI · XIT · AN · NIS · XI · E · LI · | A FI · LI · CIS · SI · MA · FI · LI · A | ET · AV · RE · LI · VS · PAV · | LVS · CON · GNA · TV · | B · M · FE.

CONGORDIA, *concordia*, subst. f. Est cognomen mulieris in lapide samnit. apud Mommsen n. 4889 (CASSIA · CONGORDIA).

CONGRIO -onis, est nomen coqui a congris deductum, apud Plaut. *Aul.* II, IV 49 et VIII 5.

CONDALIVM, anuli genus (Plaut. pg. 38; vide CONDVLVS). Cf. Plaut. *Trin.* IV, III 7 et 15.

CONDAM, *quondam.* Inscr. apud Fabr. cap. III n. 127 pg. 137 (Reines. VIII, 74): AELIVS · TIMOXE|NVS · MILEX · CHO | SEPTIME · PRAETO|RIAE · CENTVRIA | GLYCONIANA | BALERIO · CRISPO |

CONMANICVLA|RIO · CONDAM · MI|LITI · FECIT · VE|NEMERENTE.

CONDATOR (?), συντελεστής (tributarius, oblator), subst. m. Gloss. apud Labb.: « Condatoribus (*conlatoribus?*), συντελευσταῖς ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CONDIDISIT, *condidissit* (*condiderit*), a condo, apud veteres (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *condo*), in lege 8.ª ex XII Tabul.

CONDICIO, *conditio*, subst. f. saepe invenitur in titulis romanis, apud Spon *Miscell.* pg. 53 (SVB HAC CONDICIONE), Visconti *Mus. Pio-Clem.* I 32 nt. 2 (CONDICIONIS OMANE), et op. cit. VI 259 tav. LII (TALIS · CONDICIO, et SVB · EADEM · CONDICIONE), Grut. 638, 4 = Mommsen n. 6909 (EA · CONDICIONE). Adde tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 col. 2. lin. 44, et inscr. apud Orell. n. 775, 2417, Mommsen n. 1504, 5360, et Henzen n. 5393.

CONDITOR, deus apud veteres. Vide IMPORCITOR.

CONDVLVS, gr. κόνδυλος, *anulus.* Paul. pg. 38: « Condulus *anulus* »; et « condalium similiter *anuli* genus ». Vide CONDALIVM.

CONDVMNO, *condemno*, in Leg. Acilia *De Repet.* cap. 2 (Append. n. LVI).

CONDVS, h. e. qui condendis cibis praepositus est (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Plaut. *Ps.* II, II, 14: « Condus promus sum, procurator peni ».

CONDVTA, *conducta*, participium a *conduco.* Lex *Iulia munic.* cap. 4 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 374): QVI · EA · FRVENDA · TVENDAQVE · CONDVTA · HABEBVNT.

CONEGOS, —*atus*, vetustiori orthographia ꓘVИIꓘЭꓤ kunikaz, particip. perf. pass. nominat. sg. 2 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 73, 82, 116, 147, 193 sq.), in tab. eugub. VIb 5, 16, VIIa 37. Hanc vocem Grotefend *Rud. l. u.* V 26 et VI 18 sq. pro conicans, gr. κονίπτων, exaratam putat, et *spargens* exponit (cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 61).

CONEGOS. Lege CONEGOS, in tab. eugub. VIb 5.

CONFECTORIVM, χοιροσφαγεῖον, subs. n., in Gloss. apud Labb. pg. 37 col. 2.

CONFEXIM, *confecerim*, apud veteres. Plaut. *Truc.* IV, IV, 38 sq.: « si venerit, Nae istum, ecastor, hodie astutis confexim fallaciis ».

CONFETA sus dicebatur, quae *cum omni fetu* adhibebatur ad sacrificium. Ita Paul. pg. 57. Cf. Virg. *Aen.* VIII, 43.

CONFLAGES loca dicuntur, in quae undique confligunt venti. Ita Paul pg. 40. Cf. confluges, loca in quae rivi diversi confluant, apud Livium (Non. I, 311 = pg. 62).

CONFLOVONT, *confluunt*, antiquo scribendi more (cf. FLOVIVS = *fluvius*). In tab. genuate (Append. n. I) lin. 23: INDE · DEORSVM · IN · FLOVIOM · PORCOBERAM · VBEI · CONFLOVONT · FLOVI · EDVS · ET · PORCOBERA.

CONFOEDITVS, *foedere coniunctus.* Vide CONFOEDVSTVS, quod sequitur.

CONFOEDVSTVS, *foedere coniunctus.* Paul. pg. 41: « Confoedusti foedere coniuncti ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 448: « Confoeditus, foedere copulatos ».

CONFVGELA, *confugium.* Paul. pg. 39: « Confugelam antiqui *confugium* dicebant ».

CONFVSANEVS, *varius*, *confusus*, adiect. apud Aul. Gell. *Praef.*

CONIA, *ciconia* (cf. gr. κύκνος, et sanscr. çacuni, avis species), subst. f. apud Praenestinos. Plaut. *Truc.* III, II, 29 (vide RABO): « ut Praenestinis conia est *ciconia* ».

CONICIO. Vide COICIO.

CONINQVERE, *deputare*, apud Paul. pg. 64.

CONIOVRO, *coniuro*, ab antiquo IOVRO pro *iuro*, in S. C. *de Bacch.* lin. 13 (Append. n. LVIII). Vide CONPROMESISE.

CONIPTVM. Vide CONITVM.

CONIRE, *coire*, usurpatum a quibusdam, quos reprehendit Quintil. *Inst. orat.* I, VI, 17.

CONISCVS, *qui coniscat.* Est cognomen rom. in titulo apud Gud. 297, 6 (C · ASINIVS CONISCVS).

CONITVM, genus libamini, quod ex farina conspersa faciebant. Ita Paul. ex Festo pg. 40 (al. legunt *coniptum*, *comptum* etc.), ubi cf. Muellerus.

CONIVCA, *coniux*, subst. fem. barbarâ orthogr. Inscr. chr. apud Boldetti pg. 87 (*Rev. archéol.* XIII, 160): EX VIRGINIO TVO BEN|E MECO VIXSISTI LIBENI C|ONIVCA INNOCENTISSI|MA CERVONIA · SLVANA | REFRIGERA CVM SPIRITA | SANCTA DEP · KAL · APR · TIBERI|ANO II ET DIONI CAS.

CONIVNCX, *coniunx* (coniux). Inscr. apud Grut. 529, 2: M · AVR · IVSTINIANVS | MIL · COH · IIII · PR | 7 · FLORI | VIX · ANN · XXXIII | MIL · ANN · XIII | SATVRNINA · IOVINIA | CONIVNCX · CONIVGI | B · M · F. Alia apud Mommsen n. 6078: Q · TETTIANO | Q · F | STABILIONI | PRIMA · CON|IVNCX.

CONIVNCXS, *coniunx* (coniux), rudi orthographiâ, siculi CONIVNCX, CONIVXS, CONIVNXS cet. In titulo apud Fabr. cap. V n. 387 lin. 5 pg. 421: PRAECESSITQVE PRIOR PRIMITIVA GRATISSIMA CONIVNCXS.

CONIVNX, *coniux*, antiquo scribendi more, ut in inscr. apud Mommsen n. 36, 53, 955, 2095, 2660, 3075, 3424, 6478, 6482, 6660, 6895. Vel. Long. pg. 2236 P.: « Coniunx et seiunx sine *n* putat Nisus esse scribendum, quoniam genitivo casu faciat coniugis et seiugis. Mihi videtur non evellendam hanc *n* litera, quo sonus

enuntiationis insistit ». Et Beda pg. 2332 P.: « coniunx secundum analogiam per *n* scribendum est; euphoniae causa *n* tollitur, et dicimus coniux ». Coniunxi pro *coniugi* raro invenitur. In titulo Mus. Kircher. pg. 102: INNOCENTIA CONIVNXI SINGVLARIS QVAE CVM EVM VIXIT BENE etc.

CONIVNXS, *coniunx* (coniux), antiquo scribendi more, sicuti CONIVXS, CONIVNCX, CONIVNCXS cet. Inscr. apud Fabr. cap. V n. 238 pg. 387: SEIAE | Q · F | TERTIAE | CONIVNXS | CARISSIMVS. In cippo apud Grut. 1046, 6: HAEC · QVAE · ME · FATO · PRAECESSIT · CORPORE · CASTO | CONIVNXS · VNA · MEO · PRAEDITA · AMANS · ANIMO.

CONIVXS, *coniunxs* (coniux), antiquo scribendi more, = CONIVNXS. In titulis sepulcr.: HELVIA · FAVSTA · CONIVXS (Murat. 1384, 1 = Momms. n. 5414), NERIA · C · L · ILIONA CONIVXS FECIT (Fabr. cap. V n. 232 pg. 387), AEBVTIA · C · L · ARBVSCVL CONIVXS. — CONIVCI pro *coniugi* (= COIVGI) praebent inscr. apud Fabr. cap. I n. 146 pg. 30, n. 353 pg. 60, et Mommsen n. 102, 676, 754, 1745, 1851, 2646, 3375.

CONIVOLA, *occulta* (Paul. pg. 61), fortasse a coëundo (cf. CONIRE = *coire*). Vide voc. sq.

CONIVOLI, *concordes*, *iuncti*, apud Isidor. *Gloss.* Cf. Gloss. Labb.: « Cohivum, *κάλυξ*, *ῥόδον μεμυκός* ». Vide voc. praeced.

CONCAPES vel concapis, fortasse legendum in lege XII Tabul. apud Fest. *Qu.* XVI, 8 pg. 364, ubi cf. Muellerus, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CONCIPILO, *compilo* (*involo*, *corripio*), apud veteres (cf. Non. I, 42 = pg. 12), quod alii a capulando et capiendo dictum existimant. Paul. pg. 62: « Concipilavisti dictum a Naevio [Ribbeck pg. 25] pro *corripuisti* et *involasti* ». Plaut. *Truc.* II, VII, 60 sq.: « Etiam, scelus viri, minitare? quem ego Offatim iam, iam, iam concipilabo ».

CONCLAVACIO, *conclavatio* (*συγκλεισις*), in Gloss. apud Labbaeum Cf. conclave, conclavis cet. apud eundem; et vide voces sqq.

CONCLAVATAE dicebantur, quae sub eadem erant clavae. Ita Paul. pg. 58.

CONCLAVO, *συγκλῶ*, in Gloss. apud Labbaeum. Cf. CONCLAVATAE, CONCLAVACIO.

CONCORDIA, *Κογκορδία* (Strab. V, I, 8), oppidum Venetiae, ad Romatinum amnem inter Altinum et Aquileiam (*Tab. Peuting.* segm. IV*a*). Plin. III, XXII, 1: « colonia Concordia »; et Ptol. III, 1: *Κογκορδία κολωνία.* In marm. apud Marini *Arvali* pg. 159 (Orell. n. 4082): COLONIAR · CONCORD · ET ALTINAT. — Concordienses sunt eius oppidi incolae, ut in inscr. apud Henzen n. 6485 (ORDO CONCORDIENSIVM). — Alia est Concordia cognomento Iulia in Hispania Baetica (Plin. III, III, 10; inscr. apud Henzen n. 6753), cuius incolae Concordienses (Plin. IV, XXXV, 6).

§ 2. Dea apud veteres (ita dicta a *corde congruente*, secundum Varr. *De l. l.* V, 73 pg. 29), cui templum vovit Camillus (Plutarch. in *Cam.* XLII, 4 et 7), Romae ab Opimio consule extructum (Plutarch. in *Graccho* XVII 4, et in *Cic.* XIX 1; Appian. *De bell. civ.* I, 26). Ovid. *Fast.* VI, 91 sqq.:

« Venit Apollinea longas Concordia lauro
Nexa comas, placidi numen opusque ducis.
Haec ubi narravit Tatium, fortemque Quirinum,
Binaque cum populis regna coisse suis;
Et lare communi soceros generosque receptos:
His nomen iunctis Iunius, inquit, habet ».

August. *De civ. Dei* III, 25: « Eleganti sane senatusconsulto eo ipso loco, ubi funereus tumultus ille commissus est, ubi tot cives ordinis cuiusque ceciderunt, aedes Concordiae facta est, ut Gracchorum poenae testis concionantium oculos feriret, memoriamque compungeret ». Caput eius conspicitur in nummis gentis Mussidiae, apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXIX n. 4 sq.





Cf. Cic. *De nat. deor.* II 23, III 18, et *Kalend. Praen.* apud Orell. II, 384 (D NON · N CONCORDIAE IN ARCE FERIAE EX S · C ·). Memoratur etiam in inscr. apud Orell. n. 25 sq., 1811 sq., 2131, 2442, 4369, 4894, et apud Henzen n. 5783. Plin. XXXV, XXXVI, 1: « in Concordiae delubro Marsyas religatus ». Cf. Concordia Aug. in Kalend. cit. (Orell. II, 582-583) et in titulis apud Orell. n. 1813, 3291, Concordia Augustorum etc. (Henzen n. 5815), Concordia Agrigentinorum (Orell. n. 151), Concordia civitatis (Orell. n. 1564), Concordia coloniarum Cirtensium etc. (Henzen n. 5816), Concordia collegii grattariorum et ferrariorum (Orell. n. 4067). Cf. CORDIA, contractum pro Concordia.

CONCORDIS, *concors*, adiect. apud veteres (vide CONCORDIVS). Priscian. pg. 282 = 726 P.: « A corde quoque composita ablata *s*, addita *dis*, faciunt genetivum, vecors vecordis, discors discordis, concors concordis. antiquissimi tamen solebant genetivo similem proferre in his nominativum. Caecilius in Cra-

tino: *Modo fit obsequens, hilaris, comis, communis, concordis, dum id quod petit, potitur* ». Et pg. 341 = 764 P.: « Sciendum tamen, quod etiam hic et haec concordis et hoc concorde dicebant (*antiqui*) ».

CONCORDITAS, *concordia*, subst. f. Pacuv. vs. 188 sq. ed. Ribbeck (apud Non. II, 151 = pg. 88): « Concorditatem hospitio adiunctam perpetem Probitate conservetis ».

CONCORDIVS, *concordis* (concors), adiect. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1260, 10.

CONCREDVO, *concredo*, apud veteres. Plaut. *Aul.* III, VI, 49: « Ne tu in me mutassis nomen, si hoc concreduo ». Et *Cas.* II, VIII, 42 sq.: « Ei ego amorem omnem meum Concredui ».

CONCTVS, *cunctus*, adiect. in carm. fratr. Arval. n. 2692 (vide ADVOCAPIT).

CONLABELLO. Vide COLLABELLO.

CONLABSVS et collabsus, *conlapsus* et *collapsus*. In lapide neapolit. apud Mommsen n. 6270: MVRVM · ADDEFENSION · VIAE · VETVSTATE CONLABSVM RESTITVERVNT. In aliis inscr.: OPVS · PONTIS · VETVSTATE · CONLABS · RESTITVIT (Grut. 161, 4); IN · H · D · D · DEO · SILVANO · TEMPL · CVM · SIGNO · VETVSTATE · CONLABSVM · SEX · ATTONIVS ..... RESTITVIT (Grut. 64, 6); ARMAMENTARIVM · VETVSTATE · CONLABSVM (Grut. 169, 1). Recentior forma exstat in titulo apud Grut. 156, 2: VIAM · CASSIAM · VETVSTATE · COLLABSAM.

CONLITEO, *colliteo* (simul lateo) = CONLITESCO, in Not. Tiron. pg. 94 (« conlituit »).

CONLITESCO, *conliteo* (simul lateo), in Not. Tiron. pg. 94 (« conlitescit »).

CONLVCRIVM, *collucrium*, sacrificii genus (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Not. Tiron. pg. 69: « Lucar, conlucrium ».

CONLVSTRIVM vel collustrium, collegium rusticum, quod agrorum lustrationibus praeerat. Inscr. apud Orell. n. 1773: FATIS FAT | DRVINVS M ..... | ARRI · MVCIANI ..... | ACTOR PRAEDIORVM | TVBLINAT·TEGVRIVM | A SOLO IMPENDIO SVO FE|CIT · ET · IN · TVTELA · EIVS | HS · N̄ · CC · CONLVSTRIO | FVNDI VETTIANI DEDIT.

CONLVTVLO, *luto inquino*. Plaut. *Trin.* III, II, 66 sq.: « Haec famigeratio Te honestet, me autem conlutulet, si sine dote duxeris ».

CONMANDO, *commendo*, in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXIX n. 71.

CONMARITVS, qui simul maritus est. Plaut. *Cas.* IV, II, 18: « Conpar, conmaritus, villicus ».

CONMOLENDA, dea apud Romanos, quae et Coinquenda vocabatur (cf. Marini *Arvali* pg. 380 sgg.). In tab. XXXII col. 2 lin. 13 sq. fratr. Arval. apud Marinium: ITEM ADOLENDAE CONMOLENDAE DE|FERVNDAE OVES II.

CONNATVS, *innatus*, *simul natus*, particip. a *connascor*. Tertull. *advers. Valentinian.* cap 2: « Vitia in corpore connata ».

§ 2. *Cognatus*, subst. m., vetustiori orthographia CONGNATVS et COCNATVS, invenitur in titulo sepulcrali apud Maffei *Mus. ver.* 290, 5 (CONNATO BENEMERENTI FECERVNT).

§ 3. *Gemellus*, subst. m. in titulo sepulcrali apud Fea *Framm. di fasti cons.* pg. 57.

CONNVVIVM, *connubium*, subst. n. (cf. CONVBIVM) in titulo apud Amaduzzi *Monum. Matth.* III, 119 (= Fabr. cap. III n. 622 pg. 235, et Spon pg. 229).

CONPAR, *compar* (coniux). Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 135 pg. 270: BONIFATIA SIBI ET CONPARI SVO IVST|INO BENEMERENTI FECIT QVI BI|XIT ANNIS LXV · ET FECIT CVM CON|PARE SVA ANNIS XLV. Adde BENERIO SVO CONPARI (*Rev. archéol.* XIII, 165), et inscr. apud Fabr. cap. IV n. 136 pg. 270.

CONPARASSIT, *comparaverit*, apud veteres. Plaut. *Epid.* I, II, 19: « Nisi hodie prius conparassit mihi quadraginta minas ».

CONPARAVERVM, *comparaverunt*. In titulo sepulcr. apud Fabr. cap. V n. II pg. 347: CON · PARAVERVM · SIBI ET · SVIS · LIBERTIS.

CONPERCO. Vide COMPERCO.

CONPLVSCVLI. Vide COMPLVSCVLI.

CONPOSTVS, *compositus* (ital. *composto*), particip. e *compono*. Virg. *Aen.* I, 249: « Nunc placida conpostus pace quiescit ».

CONPRENSVS, *comprehensus*, adiect. recentiori orthographia CONPRESVS. In titulo sepulcrali apud Marini *Inscr. alb.* pg. 117 n. 123: CONPRENSO MONVMENTO. Cf. compraehensis apud Passionei pg. 96 n. 15.

CONPRESVS, *comprensus* (comprehensus, ital. *compreso*). In lapide capitol. apud Murat. 1716, 14 (Marini *Inscr. alb.* pg. 118): HAEC AVTEM MACERIA CONPRESA CVN MVNIMENTO ET PORTICVLO. In alio titulo apud Marini op. cit. pg. 117 n. 123: CONPRESA ARIA. Vide CONPRENSVS.

CONPROMESISE, *compromisisse*, antiquo scribendi more. S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 13 sq.: NEVE · POST HAC · INTER · SED · CONIOVRASE · NEVE · COMVOVISE · NEVE · CONSPONDISE | NEVE · CONPROMESISE VEɫET.

CONQVIERIT, *conquieverit*, e *conquiesco* (vide voc. sq.), apud Cels. *Medic.* VII, 19.

CONQVIESSE, *conquievisse*, e conquiesco (vide voc. praeced.), apud Liv. XXX, 13.

CONRVSPARI, *conquirere* (Paul. pg. 62). Plautus apud

Paul. loc. cit.: « Conruspare tua consilia in pectore ».

CONSA, Κῶνσα, Etruriae oppidum (= COSA?). Plutarch. in *Flam.* I, 6: Διὸ καὶ πεμπομένων ἀποίκων εἰς δύο πόλεις, Ναρνειάν τε καὶ Κῶνσαν ἄρχων ᾑρέθη καὶ οἰκιστής.

CONSACRABERVNT, *consacraverunt*, in titulo salernit. apud Grut. 343, 2 (Mommsen n. 112).

CONSENTES dicti sunt dii duodecim, quos in consilium accire dicitur Iuppiter (August. *De civ. Dei* IV, 23). Arnob. III, 40 pg. 133: « Varro, qui sunt introrsus atque in intimis penetralibus coeli deos esse censet, quos loquimur (scil. *Penates*), nec eorum numerum, nec nomina sciri. Hos Consentes, et Complices Ethrusci aiunt, et nominant, quod una oriuntur, et occidant una: sex mares et totidem foeminas nominibus ignotis, et miserationis parcissimae: sed eos summi Iovis consiliarios, ac principes existimari ». Hi duplicis generis esse videntur rustici et urbani: rustici, Iovis et Tellus, Sol et Luna, Ceres et Liberus, Robigo et Flora, Minerva et Venus, Lympha et Bonus Eventus; urbani, quos enumerat Ennius *Ann.* vs. 63 sq., Iuno, Vesta, Minerva, Ceres, Diana, Venus, Mars, Mercurius, Iovis, Neptunus, Vulcanus, Apollo. Varro *De r. r.* I, I, 4 sq.: « Et quoniam (ut aiunt) Dei facientes adiuvant, prius invocabo eos; nec, ut Homerus et Ennius, Musas, sed XII deos consentis: neque tamen eos urbanos, quorum imagines ad forum auratae stant, sex mares, et foeminae totidem, sed illos XII deos, qui maxime agricolarum duces sunt. Primum, qui omnes fructus agriculturae caelo et terra continent, Iovem et Tellurem. itaque quod ii parentes magni dicuntur, Iuppiter, pater appellatur, Tellus, terra mater. Secundo Solem et Lunam, quorum tempora observantur, quum quaedam seruntur et conduntur. Tertio Cererem et Liberum, quod horum fructus maxime necessarii ad victum. Ab his enim cibus et potio venit e fundo. Quarto Robigum ac Floram, quibus propitiis, neque robigo frumenta atque arbores corrumpit, neque non tempestive florent. Itaque publicae Robigo feriae robigalia; Florae ludi floralia instituti. Item adveneror Minervam et Venerem, quarum unius procuratio oliveti alterius hortorum; quo nomine rustica vinalia instituta. Nec non etiam precor Lympham, ac Bonum Eventum, quoniam sine aqua omnis arida ac misera agricultura, sine successu ac bono eventu, frustratio est, non cultura ». Inscr. apud Grut. 3, 2 (Murat. 1978, 1, Orell. n. 2119): I·O·M | CETER[ISQVE] · DIS CONS[EN]|TIBVS M · OPELLIVS ADIVTOR | IIVIR COL. Alia apud Henzen n. 5083: ..... | DEORVM C]ONSENTIVM SACROSANCTA SIMVLACRA CVM OMNI LO[CI ..... V]ETTIVS · PRAETEXTATVS · ... V · C · PRA ..... | CVRANTE LONGEIO · ..... Adde inscr. apud Grut. 3, 1 (Orell. n. 2120): CONSENTIO DEORVM | MARIANA SOZOMENE | IMPERIO L·M ... | EX VOTO FECIT. Cf.

CONSENTIA vel Cosentia, Κωνσεντία (Ptol. III, 1; Appian. *De bell. Ann.* cap. 56, *De bell. civ.* V, 56, 58), vel Κωσεντία (Strab. VI, I, 5), ut nunc *Cosenza* (COSENTIA in lapide capuano, in Append. n. LVII lin. 5), Bruttiorum oppidum (Plin. III, X, 2; Mela II, IV, 8), ab Alexandro Epirensi captum (Liv. VIII, 24). Strab. loc. cit.: εἶτα Κωσεντία μητρόπολις Βρεττίων. Liv. XXIII, 30: « Recepta Petelia, Poenus ad Consentiam copias traducit: quam, minus pertinaciter defensam, intra paucos dies in deditionem accepit (an. U. C. DXXXVI) ». Appian. *De bell. Ann.* cap. 56: Τοῦ δὲ αὐτοῦ χρόνου Κωνσεντίαν τε, μεγάλην πόλιν Βρυττίων, καὶ ἄλλας ἐξ ἐπ' αὐτῇ, περιέσπασεν ἀπὸ Ἀννίβου Κράσσος. Adde Liv. XXIX 38 (vide CLAMPETIA) et XXX 19. — Consentini sunt incolae eiusdem oppidi (Liv. XXV, 1; Cic. *De finib.* I, 3). Consentinus adiect. est ad Consentiam pertinens, ut Consentinus ager (Liv. XXVIII, 11; Varro *De r. r.* I, VI, 6; Plin. XVI, L, 2). Frontin. *De col.* pg. 209 ed. Lachm.: « Ager Consentinus ab imp. Augusto est adsignatus limitibus Graccanis etc. ». Cf. Consentiae genita vina, apud Plin. XIV, VIII, 9.

CONSENTIA sacra, quae ex multorum consensu sunt statuta. Ita Paul. pg. 65. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CONSEQVVS, *consequens*, adiect. Lucret. V, 678: « Consequa natura 'st iam rerum, et ordine certo ».

CONSERBATOR, *conservator*, subst. m. In marm. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 8 n. 8 (Orell. n. 2410): HERCVLI | CONSERBATORI - A · SERGIVS | MEGALENSIS | CVRATOR II SOCIIS · CVLTOR | LARVM · ET · IMAG | AVGVST · DEDIT.

CONSERVITIVM, *servitium commune plurium*, subst. n. apud Plaut. *Capt.* II, I, 49.

CONSERVNDVS, *conserendus*, antiquo scribendi more, e *consero*. Varr. *De r. r.* I, XXIV, 2: « Agrum oliveto conserundo, nisi qui in ventum, in favonium spectet, et soli ostentus sit, alium bonum nullum esse ».

CONSESVS, *consensus*, subst. m. Decr. Col. Pisanae sec. apud Noris *Cenotaph. pis.*: PER CONSESVM OMNIVM ORDINVM.

CONSILINVM, oppidum Lucaniae prope Grumentum, nunc *Padula* vocitatum. Plin. III, XV, 1: « Consilinum castrum ». Consilinensis adiect. est ad Consilinum pertinens (Frontin. *De col.* pg. 209 ed. Lachm. « Consiline » s. praefectura). Cf. Mommsen in *Gromat. vet.* s. 165. Scribitur et Cosilinas. Cassiod. *Variar.* ep. VIII, 33: « Est enim et locus ipse (*Campania*) camporum amoenitate distensus, suburbanum quoddam Cosilinatis antiquissimae civitatis, qui a conditore sanctorum fontium Marcilianum nomen ac-

cepit ». Ad Consilinum fortasse spectant numi n. 3042 cum scriptione ΚΩΣΙ (cf. Avellini *Opusc.* II 132 sg., III 141-152).

CONSIPTVM, *conseptum* h. e. locus circum undique clausus. Paul. pg. 62: « Consiptum apud Ennium pro *conseptum* reperitur ». Et pg. 64: « Consiptum clavis praefixum ». Consaeptum legitur in inscr. apud Visconti *Mus. Pio-Clem.* I, 73 nt. 1 ed. Mediol. (VSTRINASQVE · DE · CONSAEPTO VLTIMO · IN · EVM · LOCVM · TRAICIENDAS ... CVRAVERVNT), et consoeptum in alia apud Grut. 1159, 6.

CONSIVIVS. Vide CLVSIVS.

CONSOL, *consul*, subst. m., apud veteres, antiquiori orthogr. COSOL et COSVL. Vel. Long. pg. 2216 P.: « Apud nos quoque ostendunt antiqui, qui aeque confusas literas *o* et *u* habuere: nam consol scribebant per *o*, quum legeretur per *u consul*, unde in multis etiam nominibus variae sunt scripturae, ut fontes et *funtes*, frondes et *frundes* ». Inscr. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 47 (cf. Grut. 56, 6): M · CLAVDIVS M F | CONSOL | [H]INNADCEPIT. Alia inscr. apud Mommsen n. 1381: IVNONEI · QVIRITEI · SACRA | C · FALCIDIVS · L · F · CONSOL | DEDICAVIT. Plebisc. de Thermens. (Append. n. LXI) col. 1 lin. 18 sq.: IEIS CONSOLIBVS (= IEIS CONSVLIBVS, lin. 20). Columnae rostr. inscr. n. 2715 lin. 6 sq.: ENQVE · EODEM · MAC[ESTRATOD PROSPERE R]EM · NAVEBOS · MARID · CONSOL · PRIMOS · C[ESET]. Inscr. apud Mommsen n. 6766: MARTEI | CLAVDIVS · M | [C]ONSOL · DED... Adde inscr. n. 2707 sq. ex Scipionum sepulcro, leg. Thor. agr. cap. XVII (in Append. n. LIX) et titul. christ. apud Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* chap. XVII n. 35, 43, 45 (CONSOLE et CONSOLIS). — Consulis pro *consules*, acc. plur. invenitur in tab. Ancyr. apud Chisull *Antiq. asiat.* pg. 173 (tab. 3.ª a laeva lin. 2).

CONSOLATVS, *consulatus*, subst. m. in titulo sepulcr. apud Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* cap. XVII n. 34 pg. 578.

CONSOLO, *consulo*, antiquiori orthogr. COSOLO, unde CONSOLTVM = *consultum*, CONSOL = COSOL h. e. *consul*. S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 1: [Q ·] MARCIVS · L · F · S · POSTVMIVS · L · F · COS · SENATVM CONSOLVERVNT.

CONSOLTVM, *consultum*, subst. n. e CONSOLO = *consulo*, in titulo antiquissimo apud Mommsen n. 716.

CONSPICILIVM, h. e. locus unde aliquid conspici solet. Plautus apud Non. II, 116 = pg. 84: « In conspicilio adservabam, pallium observabam ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

CONSPOLIVM, genus cibi in sacris adhibiti, de quo Arnob. VII, 24.

CONSPONDISE, *conspondisse*, antiquo scribendi more, e *conspondeo* h. e. simul cum aliis spondeo, in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 13. Vide CONPROMESISE.

CONSPONSVS. Vide CONSPOSVS, quod sequitur.

CONSPOSVS, *fide mutua colligatus*, adiect. apud veteres. Paul. pg. 41: « Consposos (al. *consponsos*) antiqui dicebant fide mutua colligatos ». Varro *De l. l.* VI, 70 pg. 100: « Sponsus, consponsus; hoc Naevius significat cum ait: *consponsi* ».

CONSTANTSO, *Constantio* (ital. *Costanzo*), nomen virile, apud Fleetwood *Syll. mon. christ.* 377, 2.

CONSTAS, *constans*, adiect. (vide COSTANS). Est cognomen rom. in lapide beneventano apud De Vita cl. IX n. 194 = Mommsen n. 1813 (CONSTATI · SECVNDO).

CONSTIT, *constitit*, per syncopen, in marmore apud Mommsen n. 3528 (cf. Marini *Arvali* pg. 169). Cf. fragm. lapidis patav. apud Grut. 897, 2 = Furlan. n. 582 pg. 425.

CONSTIVS, *Constantius*, per syncopen (cf. CONSTIT = *constitit*). Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 170: DDNN CONSTIO AVG XII IVLIANO CESARI II | CONSS VIIII KAL MAS DECESSIT IANVARAS.

CONSVALIA. Vide CONSVS.

CONSVANETES, Κωνσουάνται (Ptolem. II, 11) vel Κωτουάντιοι (Strab. IV, VI, 8), Rhaetiae populi. apud Plin. III, XXIV, 4.

CONSVBRINA, *consobrina*, subst. f. in inscr. apud Doni cl. X n. 51 pg. 365.

CONSVMPSE, *consumpsisse*, apud Lucret. I, 234. Alii legunt *consumse*. — Consumpsti (al. *comsumsti*) pro *consumpsisti* dixit Propert. I, III, 37.

CONSVMPSTI. Vide CONSVMPSE.

CONSVS, gr. orthogr. Κόνσος vel Κῶνσος, deus consiliorum secretorum (Ascon. in *Verr.* I, 10), h. e. qui salutaria et fida consilia nostris suggerit cogitationibus (Arnob. III, 23 pg. 122). August. *De civ. Dei* IV, 11: « ipse sit et deus Consus, praebendo consilia ». Ovid *Fast.* III, 199 sq.:

« Festa para Conso: Consus tibi caetera dicet,
Illo facta die quum sua sacra canet ».

Fuit idem cum Neptuno equestri (Liv. I, 9; Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 635). Auson. *Epigr.* LXIX, 9: « Caenidia convertit proles Saturnia Consus ». Mart. Capella § 54 pg. 98: « Neptune autem, Lar omnium cunctalis, ac Neverita, tuque Conse ex decima convenistis ». Dionys. Halic. I, 33: Ἀπέδειξαν δὲ καὶ Ποσειδῶνι τέμενος Ἱππίῳ, καὶ τὴν ἑορτὴν Ἱπποκράτεια μὲν παρ' Ἀρκάδων, Κωνσουάλια δὲ ὑπὸ Ῥωμαίων λεγόμενα κατεστήσαντο, ἐν ᾗ παρὰ Ῥωμαίοις ἐξ ἔθους ἐλινύουσιν ἔργων ἵπποι καὶ ὀρεῖς, καὶ στέφονται τὰς κεφαλὰς ἄνθεσι. Plutarch. in *Rom.* XIV, 5 sqq.: Διεδόθη λόγος ὑπ' αὐτοῦ πρῶτον, ὡς θεοῦ τινὸς ἀνευρήκοι βωμὸν ὑπὸ γῆς κεκρυμμένον. Ὠνόμαζον δὲ τὸν θεὸν Κῶνσον, εἴτε βουλαῖον

ὄντα· κωνσίλιον γὰρ ἔτι νῦν τὸ συμβούλιον καλοῦσι, καὶ τοὺς ὑπάτους κωνσούλας, οἷον προβούλους· εἴτε ἵππιον Ποσειδῶ. Καὶ γὰρ ὁ βωμὸς ἐν τῷ μείζονι τῶν ἱπποδρόμων ἐστὶν ἀφανὴς τὸν ἄλλον χρόνον, ἐν δὲ τοῖς ἱππικοῖς ἀγῶσιν ἀνακαλυπτόμενος. Οἱ δὲ καὶ ὅλως φασὶ τοῦ βουλεύματος ἀποῤῥήτου καὶ ἀφανοῦς ὄντος ὑπόγειον οὐκ ἀλόγως τῷ θεῷ βωμὸν γενέσθαι κεκρυμμένον. Ὡς δ' ἀνεφάνη, θυσίαν τε λαμπρὰν ἐπ' αὐτῷ καὶ ἀγῶνα καὶ θέαν ἐκ καταγγελίας ἐπετέλει πανηγυρικήν. Consualia, gr. Κωνσυάλια (Plutarch. in *Rom.* XV, 13), ludi dicebantur, quos in honorem Consi faciebant, quem deum consilii putabant (Paul. pg. 41). Varro *De l. l.* VI, 20 pg. 81: « Consualia dicta a Conso, quod tum feriae publicae ei deo, et in circo ad aram eius ab sacerdotibus ludi illi quibus virgines Sabinae raptae ». Liv. I, 9: « Ludos ex industria parat (*Romulus*), Neptuno Equestri sollemnes; Consualia vocat ». Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 48: « Διὰ τί τῇ τῶν Κωνσυαλίων ἑορτῇ καὶ τοὺς ἵππους καὶ τοὺς ὄνους στεφανοῦσι καὶ σχολάζειν ἐῶσι; « Πότερον ὅτι Ποσειδῶνι μὲν ἄγουσιν Ἱππείῳ τὴν ἑορτὴν, ὁ δ' ὄνος τῷ Ἵππῳ συναπολαύει καὶ συμμετέχει τῆς ἀδείας; Ἢ ὅτι, ναυτιλίας φανείσης καὶ κομιδῆς κατὰ θαλατταν, ὑπῆρξε τις ἀμωσγέπως ῥαστώνη καὶ ἀνάπαυσις τοῖς ὑποζυγίοις; Et Dionys. Halic. II, 31: Τὴν δὲ τότε τῷ Ῥωμύλῳ καθιερωθεῖσαν ἑορτὴν ἔτι καὶ εἰς ἐμὲ ἄγοντες Ῥωμαῖοι διετέλουν, Κωνσουάλια καλοῦντες, ἐν ᾗ βωμός τε ὑπόγειος ἱδρυμένος παρὰ τῷ μεγίστῳ τῶν ἱπποδρόμων, περισκαφείσης τῆς γῆς, θυσίαις τε καὶ ὑπερπύροις ἀπαρχαῖς γεραίρεται, καὶ δρόμος ἵππων ζευκτῶν τε καὶ ἀζεύκτων ἐπιτελεῖται. καλεῖται δὲ ὁ θεὸς, ᾧ ταῦτα ἐπιτελοῦσι, Κῶνσος ὑπὸ Ῥωμαίων· ὅν ἐξερμηνεύοντες εἰς τὴν ἡμετέραν γλῶτταν, Ποσειδῶνα σεισίχθονά φασιν εἶναι τινες, καὶ διὰ τοῦτο ὑπογείῳ τετιμῆσθαι βωμῷ λέγουσιν, ὅτι τὴν γῆν ὁ θεὸς οὗτος ἔχει. ἐγὼ δὲ καὶ ἕτερον οἶδα λόγον ἀκούων, ὡς τῆς μὲν ἑορτῆς τῷ Ποσειδῶνι ἀγομένης, καὶ τοῦ δρόμου τῶν ἱππίων τούτῳ τῷ θεῷ γινομένου, τοῦ δὲ καταγείου βωμοῦ δαίμονι ἀῤῥήτῳ τινὶ βουλευμάτων κρυφίων ἡγεμόνι καὶ φύλακι κατασκευασθέντος ὕστερον. Ποσειδῶνι γὰρ ἀφανῆ βωμὸν οὐδαμόθι γῆς οὔθ' ὑφ' Ἑλλήνων οὔθ' ὑπὸ βαρβάρων καθιδρῦσθαι· τὸ δ' ἀληθὲς ὅπως ἔχει χαλεπὸν εἰπεῖν. Varro apud Non. I, 76 = pg. 21: « Sibi pastores ludos faciunt coriis consualia ». Tertul. *De spect.* cap. 5 (IV, 97 ed. Semler): « Exinde ludi Consualia dicti, qui initio Neptunum honorabant. Eundem enim et Consum vocabant. Dehinc Equiria Marti Romulus dixit: quamquam et Consualia Romulo defendunt, quod eo Conso dicaverit deo, ut volunt, consilii: eius scilicet, quo tunc Sabinarum virginum rapinam militibus suis in matrimonia excogitavit. Probum plane consilium, et nunc quoque apud ipsos Romanos iustum et licitum, ne dixerim, penes deum. Facit etenim ad originis maculam, ne bonum existimes, quod initium a malo accepit, ab impudentia, a violentia, ab odio, a fratricida institutore, a filio Martis: et nunc ara Conso illi in Circo defossa est ad primas metas sub terra, cum inscriptione huiusmodi, CONSVS CONSILIO, MARS DVELLO, LARES COMITIO POTENTES. Sacrificant apud eam nonis Iuliis sacerdotes publici, XII kalend. septembres flamen Quirinalis, et virgines ». In Kalend. Capran. apud Orell. II, 396: CONSO · IN · AVENTINO SACRIFICIVM. Cf. Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 635, et Fest. *Qu.* X, 25 pg. 209. Consius et Considius sunt gentil. rom. in thesauris epigr.

CONTANTER, *cunctanter*, adverb. Apul. *Metam.* III pg. 83 (ed. Paris. 1688): « Contanter ac timide denique sermone prolato ». Et IV pg. 103: « Sed dum contanter accedo etc. ».

CONTENEBRA, oppidum Etruriae, in agro Tarquiniensi, vi captum dirutumque a Romanis (U. C. an. CCCLXVII). Liv. VI, 4: « Exercitum alterum in Aequos ..... duxere: alterum in agrum Tarquiniensem. Ibi oppida Etruscorum Cortuosa et Contenebra (codd. aliqui *contebra, contenebrosa*) vi capta dirutaque. Ad Cortuosam nihil certaminis fuit. inproviso adorti, primo clamore atque inpetu cepere: direptum oppidum atque incensum est. Contenebra paucos dies obpugnationem sustinuit; laborque continuus, non die non nocte remissus, subegit eos. quum in sex partes divisus exercitus Romanus senis horis in orbem succederet proelio, oppidanos eosdem integro semper certamini paucitas fessos obiiceret; cessere tandem, locusque invadendi urbem Romanis datus est. Publicari praedam tribunis placebat: sed imperium, quam consilium, segnius fuit. dum cunctantur, iam militum praeda erat; nec, nisi per invidiam, adimi poterat ».

CONTIBERNALIS, *contubernalis*, adiect. Inscr. apud Grut. 540, 9: D · M | FABIO CELERI | MILITI · CONTIBERN · FECER. Alia apud Mommsen n. 5585: SILVIAE | CONTIBERNAL | AEPINICVS | CONSERVVS | B · M · P. In titulo apud Doni cl. VIII n. 54 (Mommsen n. 5388): ET · CERVIAE · SEX · L · HYMNIDI · CONTIBERNALI · VIVAE. Adde inscr. apud Mommsen n. 667, 4700, 5340, 6814.

CONTIGNVM, frustum carnis cum septem costis demptum. Ita Paul. pg. 65.

CONTICINIVM, pars illa noctis, quae est inter gallicinium et diluculum (cf. Censor. *De die nat.* cap. 24). Varro *De l. l.* VII, 79 pg. 150: « In Asinaria [Plaut. III, III, 95]: *Videbitur, factum volo; at redito huc conticinio;* putem a conticiscendo *conticinium*, sive, ut Opilius scribit, ab eo quom conticuerunt homines ». Gloss. apud Labb.: « Conticinium, ὁ μεταξὺ ἀλεκτρυοφωνίας χρόνος ». Cf. Varr. op. cit. V, 7 pg 75, et Macrob. *Saturn.* I, 3 (vide CONTICVVM).

CONTICISCO, *conticesco*, usurpatum a Plauto *Bacch.* IV, VI 28 et *Mil.* II, IV 56.

CONTICVVM, *conticinium*, subst. n. Macrob. *Saturn.* I, 4:

Primum tempus diei dicitur mediae noctis inclinatio; deinde gallicinium, inde conticuum, cum et galli conticescunt et homines etiam tum quiescunt ».

CONTIO, *concio*, subst. f. Lex Serv. *De Repet.* (Append. n. LX) cap. 6: FACITO RECITENTVR IN CONTIONE. In aere Salpens. apud Henzen n. 7421 col. 2 lin. 1: PRO CONTIONE.

CONTIRO -onis, *simul tiro*, subst. m. Inscr. apud Murat. 805, 4: D · M | CLAVDIO CARO | MIL · COH · VIII | PR · STIP · XVII | VIXIT ANNIS | XXXVII | HEREDES ET | CONTIRONES | BENEMERENTI | FECERVNT.

CONTROVORSIA et controvosia, *controversia*, subst. f. apud veteres (cf. VORSVM = *versum*). In tab. genuate (Append. n. I): CONTROVORSIEIS (lin. 1) et CONTROVERSIS (lin. 45) = *controversiis*, CONTROVOSIAS (lin. 2) et CONTROVORSIAS (lin. 42) = *controversias*).

CONTRVD, *contra*, praepositio, ab antiquo abl. sg. n., apud Samnites (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 141 et *Lex. osco-lat.* pg. 28; Müller *Die Etr.* I 38 anm. 78; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 45; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 272; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 33; Schweizer et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 217, V 84; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 348). Tab. Bantina n. 2897 lin. 11 et 17: SVAEPIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST = *si quis contra hoc fecerit* (Mommsen op. cit. s. 146, Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87 sq., Huschke op. cit. s. 65 sq.); et lin. 25 sq.: SVAE · PIS · CONTRVD | EXEIC · PRVHIPVST = *si quis contra hoc prohibuerit* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88, Huschke s. 67).

CONTRVSCVS. Vide TROSCIVS.

CONTVBERNA -ae, *contubernalis*. In titulo apud Gudium 356, 11: PHARNACES · CONTVBERNAE SVAE · BENEMERENTI · FECIT.

CONTVMIA, *contumelia*, subst. f. per syncopen. Gloss. Isidor.: « Contumia, contumelia ». Adde Mart. Capell. § 424 pg. 384.

CONTVOLI, oculi sunt in angustum coacti conniventibus palpebris. Ita Paul. ex Festo pg. 42, ubi cf. Scalig. et Mueller.

CONVBIVM, *connubium*, subst. n. (cf. CONNVVIVM), in titulo apud Henzen n. 5418. Adde Gaii *Instit.* pg. 19 sq. et 28 ed. Boecking, et cf. Corssen *Ueber ausspr.* I, 90.

CONVECTOR, deus apud veteres. Vide IMPORCITOR.

CONVENERVM, *convenerunt* (ital. *convennero*), abiecto finali *t*, et mutata nasali. In tab. XLI a lin. 21 fratr. Arval. apud Marini: CONVENERVM ET SVBSELLIS CONSEDERVNT.

CONVEXVS, *convexio*, subst. m. Gloss. apud Labb.: « Convexus, περιφόρεια, περιφορής ».

CONVIVO, *convivor*, apud veteres. Non. VII, 55 = pg. 474: « Convivant pro *convivantur*. Pomponius Munda [vs. 85 ed. Ribbeck]: *Si calendis domi convivent, idibus cenant foris.* Ennius Satyr. lib. j [vs. 12]: *Malo hercle suo magno convivat sine modo* ».

CONVOLLERE, *convellere*, apud veteres, teste Cassiod. pg. 2283 P. (vide VOSTER = *vester*).

CONVOTI, *iisdem votis obligati* (Paul. pg. 42), e convoveo = COMVOVEO, quod vide.

COXIGO, *claudico*. Gloss. apud Labb.: « χωλαίνει, claudicat, coxigat ».

COXSINVS, fortasse *pulvinus*, ita appellatus, quod coxis subiicitur. Est cognomen rom. apud Maffei *Mus. ver.* 169 (L · VALERIVS L · F · COXSINVS). Cf. Cox, cognomen virile in inscr. apud Amadut. *Anecd. litter.* II, 466.

COONIVX, *coniux*, subst. fem. (vide COIVX), in titulo sepulcrali apud Murat. 1389, 12 (COONIVCI OPTIMAE).

COOPTASSINT, *cooptaverint*, invenitur apud Liv. III, 64.

COOPTEMS, *cooptemus*, in tab. aenea (lin. 10), edita in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 tav. d'agg. A (pg. 78).

COPERIO, *cooperio*, apud Lucr. V 342, VI 490 (alii legunt: *cooperuisse* et *cooperiant*).

COΠIA. Vide SYBARIS et THVRIVM.

COPIA, dea apud veteres, quae omnium rerum copiam suppeditabat. Plaut. *Pseud.* II, IV, 46: « Dii immortales! non Charinus mihi hic quidem est, sed Copia ». Horat. *Epist.* I, XII, 28 sq.: « aurea fruges Italiae pleno defundit Copia cornu ». Ovid. *Metam.* IX, 88: « divesque meo bona Copia cornu est ».

COPIENSIS, adiect. ad copiam pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 853, 3 (M · SERVILIVS COPIENSIS · PACVVIANVS).

COPLATVS, *copulatus*, particip. a *coplo* pro *copulo*. Lucr. VI, 1085 sq.:

« Est etiam, quasi ut annellis, hamisque plicata
Inter se quaedam possint coplata teneri ».

COPO, *caupo*, subst. m. (vide COPONA = *caupona*). Gloss. apud Labb.: « Copo et caupo, κάπηλος ». Cic. *pro Cluent.* cap. 59: « A. Binnium quemdam, coponem, de via Latina, subornatis ». Adde Petron. *Satyr.* cap. 62 pg. 412 ed. Burm. (« tamquam copo compilatus »), et cf. Martial. II, LI 3, III, LVIII 24. Inscr. pompeiana edita in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 26: Q · P · P · IVVENEM | AED · OA D · R · P | SABINVS · ROG · COPO. — *La scrittura* copo *per* caupo, ait Cavedonius in *Bullett.* cit. III 164, *doveva essere molto diffusa e comune, poichè ricorre anche in un bel marmo modenese* (p. 234, 236), *e pare fosse usata anche da Cicerone* (pro Cluentio *cap.* 59). Adde inscr. Aesern. in *Bullett. arch. nap.* VI tav. I n. 4.

COPONA, *caupona*, subst. fem. (vide COPO = *caupô*). Paul. pg. 40: « Copona taberna a copiis dicta ».

COPONIANVS, adiect. pertinens ad Coponium, quod est gentilitium rom., ut Coponiana villa, apud Cic. *Ep. ad Att.* XII, 31 = n. 549.

ΚΟΠΡΙΑ, Siciliae litus prope Tauromenium, ita dictum a κοπρία h. e. *stercus* (Strab. VI, II, 3).

COPS vel copis, *copiosus*, adiect. apud veteres. Priscian. pg. 321 = 752 P.: « Vetustissimi tamen etiam hic et haec et hoc ops et cops pro *opulentus* et *copiosus* proferebant ». Plaut. *Bacch.* II, III, 117: « Ut amantem herilem copem facerem filium ». Id. *Pseud.* II, III, 8: « Atque ego nunc me ut gloriosum faciam, ut copi pectore ». Pacuv. vs. 307 ed. Ribbeck apud Non. II, 119 = pg. 84: « O multimodis varium et dubium et prosperum copem diem! ». Et Turpil. vs. 61 apud eund. loc. cit.: « Te quidem omnium pater iam copem causarum facit ». Cf. Fest. *Qu.* X, 8 pg. 190 s. v. *ops*.

COPTO, *coopto*, in tessera apud Marini *Arval.* pg. 782 = Orell. n. 3693 (COPTAVERVNT). COAPTATO pro *cooptato* invenitur in lege Iul. municip. cap. 5 apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 400. Cf. Cic. *Ep. fam.* III, 10 = n. 261 (*coptari?*).

COQVA, ital. *cuoca*, h. e. *quae coquit* (vide COCVLA). Plaut. *Poen.* I, II, 38: « Coqua est haec quidem, Agorastocles, ut ego opinor ».

COQVINA, *culina* (ital. *cucina*), subst. f. apud veteres. Non. I, 273 = pg. 55: « *Culinam* veteres coquinam dixerunt, non ut nunc vulgus putat ». Cf. Pallad. I, 37, Arnob. IV 6 pg. 140, et Apul. *De habit. doctr. Plat.* lib. 2 pg. 605 (ed. Paris. 1688).

COQVINARIS et coquinarius, *culinarius*, adiect. ad coquinam pertinens. Varro apud Non. III, 32 = pg. 195: « Noctu cultro coquinari se traiecit ». Plin. XXXIII, 49: « Vasa coquinaria ex argento Calvus orator fieri iussit. Cf. Apicii librum, qui *coquinaria ars* inscribitur.

COQVINATORIVS. Vide COCINATORIVM.

COQVINO, *coquinariam artem exerceo*. Plaut. *Aul.* III, I, 3: « Venit in bacchanal coquinatum ». Et in *Pseud.* III, II, 85: « Quanti istuc unum me coquinare perdoces ? ».

COQVINVS, adiect. ad coquendum pertinens. Plaut. *Pseud.* III, II, 1 sq.: « Forum coquinum qui vocant, stulte vocant, Nam non coquinum 'st, verum furinum est forum ».

COQVITARE pro *coctitare*, id est *frequenter coquere*, Plautus posuit. Ita Paul. pg. 61.

COR-, radix umbrica. Vide -ꓷVꓷI (kur-).

CORA, Κόρα (Strab. V, III, 10; Dionys. Halic. III, 34), oppidum Latii et colonia Romanorum (Liv. XXVII, 9), in finibus Volscorum, a Dardano conditum (alii a Latino Silvio; cf. Diod. Sic. VII, IIIa 7), et a Cora Catilli et Tiburtis fratre appellatum (Serv. in Virg. *Aen.* VII, 672; vide CORAS et TIBVR). Hodie dicitur *Cori*. Solin. II, 7: « Coram a Dardanis ». Lucan. VII, 393 sq.: « Gabios Veiosque Coramque Pulvere vix tectae poterunt monstrare ruinae ». Liv. II, 16: « Eodem anno [an. U. C. CCLI] duae coloniae Latinae, Pometia et Cora, ad Auruncos deficiunt ». Et II, 22: « Hac ira consules in Volscum agrum legiones duxere. Volscos, consilii poenam non metuentes, nec opinata res perculit. Armorum immemores obsides dant trecentos principum a Cora atque Pometia liberos. ita sine certamine inde abductae legiones [U. C. an. CCLIX] ». Inscr. apud Nibby *Analisi* etc. I, 501: TI · CL · TI · FILIO | FV[SCO] | OMNIBVS · HONO[R] | CORAE · FVNC|TO · ORDO · ET · POPVL | CORA ..... BENEMERITA | EIVS. — Corani, genit. pl. CORANO pro Coranôm (gr. Κόρνων, apud Dionys. V, 61) in numo argenteo n. 2729 (cf. Corssen *Ueber ausspr.* I, 110), sunt eiusdem oppidi incolae a Dardano Troiano orti (Plin. III, IX, 11). — Coranus adiect. ad Coram pertinens, ut ager Coranus (Liv. VIII, 19).

§ 2. Item deae nomen, fortasse Proserpinae, quae a Graecis aliquando Κόρη appellata est (κόρη, *puella, virgo formosa*), teste Suida. Cf. Serv. in Virg. *Aen.* III, 111, et inscr. apud Grut. 309, 2 sq. (Orell. n. 2361).

CORACENSES, Κορακήνσιοι (Ptol. III, 3), populi Sardiniae insulae. Vide SARDINIA.

CORAS, Tiburtii et Catilli frater, unde mons Coras et urbs Cora dicta. Virg. *Aen.* VII, 672: « Acerque Coras »; ubi Servius: « Coras; a cuius nomine est civitas in Italia ». Vide TIBVR.

ΚΟΡΑΤΙΟΣ, gentilitium sabinum, comparandum cum albano CVRIATIVS. Vide ΑΝΤΡΩΝ, et cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 355 et Huschke *Die iguv. taf.* s. 210.

CORAVERO, *coraveront* (coeraverunt, coiraverunt, curaverunt), in lapide apud Cicconi *Storia di Palestrina* pg. 39 (cf. Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* an. XXXII = 1860 pg. 249).

CORBIO -ionis, diminut. corbis. Fuit cognomen nepotis Q. Hortensii oratoris apud Val. Max. III, V, 4. Cf. Corssen *Ueber ausspr.* I, 133.

CORBIO, oppidum Italiae in Aequis (Liv. II 39, III 30, 66). Liv. III, 28: « Gracchum Cloelium ducem principesque alios vinctos ad se adduci iubet, oppido Corbione decedi; *Sanguinis se Aequorum non egere: licere abire: sed, ut exprimatur tandem confessio, subactam domitamque esse gentem, sub iugum abituros* ». Fuit etiam oppidum Hispaniae cis Iberum fluvium in regione Suessetanorum (Liv. XXXIX, 42).

CORBITOR, *ludio*, subst. m. apud Fest. *Qu.* XV, 8 pg. 334 s. v. *Simpludiarea*. Scaligerus putat idem significare, quod *corvitores*, gr. κυβιστητῆρας.

CORBO -onis, *qui corbem gerit*. Est cognomen rom. in titulo apud Grut. 128, 8 (FABIVS C·L·CORBO).

CORGO, *profecto*, adverb. apud veteres. Paul. pg. 37: « Corgo apud antiquos pro adverbio, quod est *profecto*, ponebatur ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 368: « Gorgos, adverbialis interpositio, ut *porro*, *prorsus*, *nimirum* ». Adde Gloss. apud Labb.: « Goreo (sic), ἀναμφιβόλιος; Gorgi, ἀναμφίβολοι ».

CORDIA, *concordia*, subst. f. in nummo Volusiani imperatoris, teste Eckhel *Catal. mus. Vindob.* II, 361.

CORDILLA, diminutivum chordae (ital. *cordella*). Est cognomen mulieris in titulo apud Murat. 1131, 2 (ACILIA SEX·F·CORDILLA).

CORDOLIVM, *dolor* (ital. *cordoglio*), subst. n. Plaut. *Poen.* I, II, 85 sq.: « Sed ubi exempla conferentur meretricum aliarum, ibi tibi Erit cordolium, si quam ornatam melius forte conspexeris ». Et *Cist.* I, I, 66 sq.: « *Sil.* At mihi Cordolium 'st. *Gymn.* Quid id? unde est tibi cordolium, conmemora, obsecro ». Apul. *Metam.* lib. IX pg. 288: « non uxori, non ulli familiarium cordolio patefacto etc. ».

COREDIER, *Coredii* (Quiritii?), genit. sg. 2 decl., antiquiori orthographia ƧƎI+ƎꓷVꓘ kureties, fortasse nomen vel epitheton dei cuiusdam (Mars Coredius sive Quiritius?), e rad. COR-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 61, 83, II 232, 265; Huschke *Die iguv. taf.* s. 209 sq.). Tab. eugub. VIb 45: VOCVCOM · COREDIER VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IIOVINA = *in —o Coredii* (Quiritii) *vitulos tauros tres facito, Hondo Cerfio facito pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina. Curitis* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 22, VII 40; *Corae diae* (coredier) Lanzius II 816 = 725.

CORFINIVM, Κορφίνιον (Ptol. III, 1; Strab. V, III 11, IV 2; Diod. Sic. XXXVII, 2; Plutarch. in *Caes.* XXXIV, 3; Appian. *De bellis civ.* II 38), oppidum Pelignorum in Samnio, caput Sociorum constitutum tempore belli marsici, et Italica, osce VIИƎTIƆ viteliú, appellatum (vide ITALICA et VIИƎTIƆ viteliú). Hodie est *Pentima*. Diod. Sic. XXXVII, II, 4: Ἐπολέμουν δὲ Ῥωμαίοις Σαυνῖται, Ἀσκολανοί, Λευκανοί, Πικεντῖνοι, Νωλανοί, καὶ ἕτεραι πόλεις καὶ ἔθνη, ἐν οἷς ἐπισημοτάτη καὶ μεγίστη καὶ κοινὴ πόλις ἄρτι συντετελεσμένη τοῖς Ἰταλιώταις τὸ Κορφίνιον ἦν, ἐν ᾗ τά τε ἄλλα ὅσα μεγάλην πόλιν καὶ αρχὴν κρατύνουσι συνεστήσαντο καὶ ἀγορὰν εὐμεγέθη καὶ βουλευτήριον, καὶ τὰ ἄλλα τὰ πρὸς πόλεμον ἀφθόνως ἅπαντα, καὶ χρημάτων πλῆθος, καὶ τροφῆς δαψιλῆ χορηγίαν. Strabo V, III, 11: Ἡ Οὐαλερία δ' ἄρχεται μὲν ἀπὸ Τιβούρων, ἄγει δ' ἐπὶ Μαρσοὺς καὶ Κορφίνιον, τὴν τῶν Πελίγνων μητρόπολιν. Et V, IV, 2: Τρίτον δ', ὅτε δεόμενοι τυχεῖν ἐλευθερίας καὶ πολιτείας μὴ τυγχάνοντες ἀπέστησαν καὶ τὸν Μαρσικὸν καλούμενον ἐξῆψαν πόλεμον, Κορφίνιον, τὴν τῶν Πελίγνων μητρόπολιν, κοινὴν ἅπασι τοῖς Ἰταλιώταις ἀποδείξαντες πόλιν ἀντὶ τῆς Ῥώμης, ὁρμητήριον τοῦ πολέμου, μετονομασθεῖσαν Ἰαλικήν, καὶ ἐνταῦθα δὴ τοὺς συνεπομένους ἀθροίσαντες καὶ χειροτονήσαντες ὑπάτους καὶ στρατηγούς· δύο δ' ἔτη συνέμειναν ἐν τῷ πολέμῳ, μέχρι διεπράξαντο τὴν κοινωνίαν, περὶ ἧς ἐπολέμουν. Captum fuit a Caesare (Plin. VII, LIV, 7). Cf. Caes. *De bell. civ.* I, 16-20, 23 sqq. — Corfinienses sunt incolae eiusdem oppidi (Caes. op. cit. I, 21, 33; Plin. III, XVII, 1; inscr. apud Henzen n. 5999). Corfinius, adiect. ad Corfinium pertinens, ut Corfinius ager. Frontin. *De col.* pg. 228 (cf. pgg. 229, 255, 260) ed. Lachm.: « Ager Corfinius lege Sempronia est assignatus ». — Corfiniensis adiect. est ad Corfinium pertinens, apud Cic. *ad Att.* IX, 16 = n. 354. Inscr. apud Orell. n. 3695 sq., et Henzen n. 6625: RESPVBLICA POPVLVSQVE CORFINIENSIS.

CORINENSES, incolae oppidi cuiusdam in Italia inferiore, fortasse in Apulia, quos memorat Plinius III, XVI, 6.

CORIOLI, Κορίολα (Dionys. Halic. VI, 92), oppidum in Volscorum finibus. Liv. II, 33: « Inde Poluscam, item Volscorum, cepit [U. C. an. CCLXI]: tum magna vi adortus est Coriolos. Erat tum in castris inter primores iuvenum C. Marcius, adolescens et consilio et manu promtus, cui cognomen postea Coriolano fuit [cf. Dionys. VI, 93, et Aul. Gell. XVII, 21]. Quum subito exercitum Romanum, Coriolos obsidentem, atque in oppidanos, quos intus clausos habebat, intentum sine ullo metu extrinsecus inminentis belli, Volscae legiones, profectae ab Antio, invasissent, eodemque tempore ex oppido erupissent hostes, forte in statione Marcius fuit. Is, cum delecta militum manu, non modo inpetum erumpentium retudit, sed per patentem portam ferox inrupit: caedeque in proxima urbis facta, ignem, temere arreptum, inminentibus muro aedificiis iniecit. Clamor inde oppidanorum, mixtus muliebri puerilique ploratu, ad terrorem, ut solet, primo ortu et Romanis auxit animum, et turbavit Volscos, utpote capta urbe, cui ad ferendam opem venerant. Ita fusi Volsci Antiates, Corioli oppidum captum ». Adde Liv. II 39, Dionys. Halic. IV 45, Plutarch. in *Coriol.* VIII sqq. — Incolae dicti sunt Coriolani (Plin. III, IX, 16), gr. Κοριολάνοι (Dionys. VI 92, Plutarch. in *Coriol.* VIII 1 sqq.) vel Κοριολανοί (Dionys. VIII, 19). Steph. Byz.: Κόριλλα, πόλις Λατίνων· Διονύσιος τετάρτῳ Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας. Τὸ ἐθνικὸν, Κοριλλανοί. — Κορίολλα, πόλις τῆς Ἰταλίας· Διονύσιος καὶ τῆς ἐπιτομῆς. Τὸ ἐθνικὸν, Κοριολλανός.

CORNE, oppidum Latii prope Tusculum. Plin. XVI, 91: « Est in suburbano Tusculani agri colle, qui Corne appellatur, lucus antiqua religione Dianae sacratus a Latio, velut arte tonsili coma fagei nemoris ».

CORNELIANI. Vide LIGVRES cognomine Corneliani.

CORNELIO, *Cornelios* (Cornelius), gentilitium rom., in titulo ex Scipionum sepulcro n. 2708 (vide CESOR).

CORNETVM, h. e. locus cornis consitus. Fuit Romae locus in regione quarta (Victor. *De reg. urb. Romae*). Varro *De l. l.* V, 152 pg. 59: « inter sacram viam et macellum editum Corneta a cornis ». — Fuit etiam locus in Campania. Vitruv. VIII, III, 2: « Agro autem Falisco via Campana in campo Corneto est lucus, in quo fons oritur, ibique avium et lacertarum reliquarumque serpentium ossa iacentia apparent ».

CORNICLA, *cornicula* (ital. *cornacchia*), diminut. e cornix. Est cognomen virile in titulo apud Maffei *Mus. ver.* pg. 111 (CN · OCTAVIVS C · F · CORNICLA).

CORNICLARIVS, *cornicularius*, subst. m. Inscr. apud Fabr. cap. v n. 233 pg. 387: L · SVCIO · VELACI · F | MILITI · CORNICLA | COHORT · LIGVR | MAXSIMVS · FRA|TER · FECIT.

CORNICVLVM, oppidum Latii (Plin. III, IX, 16), a Tarquinio Prisco captum (Liv. I, 38 sq.). Dionys. Halic. I, 16: Ἀντεμνάτας τε καὶ Τελληνεῖς, καὶ Φικολνέους τοὺς πρὸς τοῖς καλουμένοις Κορνίκλοις ὄρεσι. Corniculani, gr. Κορνικόλανοι (Dionys. Halic. III, 50), rectius Κορνικολανοί (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 10), sunt eius oppidi incolae. Corniculanus adiect. est ad Corniculum pertinens. Canuleius apud Liv. IV, 3: « S. Tullium post hunc (*Tarquinium*), captiva Corniculana natum, patre nullo, matre serva, ingenio, virtute regnum tenuisse? ». Aur. Victor *De vir. ill.* cap. 7: « Servius Tullius Publii Corniculani, et Ocresiae captione filius etc. ». Cf. Ovid. *Fast.* VI, 627 sq.

CORNICVLVS, officium cornicularii (vide CORNICLARIVS), in inscr. apud Grut. 431, 9 (Mommsen n. 1459).

CORNIOLA, *corneulus*, h. e. cornu similitudinem habens. Est cognomen virile in titulo apud Murat. 726, 5.

CORNISCAE divae, apud Romanos. Inscr. apud Grut. 88, 14 (Orell. n. 1850): DEIVAS | CORNISCAS | SACRVM, quod interpretatur *divae Corniscae sacrum* (cf. Corssen *Ueber ausspr.* I 184, II 138, et in *Zeitschr. f. vergl. spr.* IX 163). Paul. pg. 64: « Corniscarum divarum locus erat trans Tiberim cornicibus dicatus, quod in Iunonis tutela esse putabantur ».

CORNVATVS, h. e. curvatus instar cornuum. Varro *De l. l.* VII, 25: « *In cornuatam tauram umbram iaci;* dicere apparet cornuatam a cornibus ».

CORNVS vel Corni, oppidum Sardiniae. Liv. XXIII, 40:
Alius exercitus primo per agros silvasque fuga palatus; dein, quo ducem fugisse fama erat, ad urbem nomine Cornum, caput eius regionis, confugit ». Antonini *itiner.* pg. 84 « Cornos ». Incolae dicti sunt Κορνήνσιοι, apud Ptolem. III, 3 (vide SARDINIA).

CORPICENSES, Κορπικήνσιοι (Ptolem. III, 3), populi Sardiniae. Vide SARDINIA.

CORS, *cohors*, subst. f. invenitur in lapid. rom., ex. c. MILEX · CORTIS · PRAETORIAE (Grut. 38, 7), et MIL · COR · I · PR · (Grut. 558, 2).

CORSICA et Corsis, Κύρνος (Ptol. III, 4; Herodot. I, 165; Diod. Sic. V 13, XI 88; Strab. II, v 19, V, II 6 sq., VI, I 1; Pausan. *Phoc.* XVII, 8; Appian. *praef.* cap. 5; Aelian. *De nat. anim.* XII 41, XV 2), insula Italiae in mari Ligustico, a Cyrno Herculis filio appellata (Herodot. I, 167). Plin. III, XII, 1: « In Ligustico mari est Corsica, quam Graeci Cyrnon appellavere, sed Tusco propior: a septentrione in meridiem proiecta, longa passuum CL millia: lata maiore ex parte quinquaginta: circuitu CCCXXV M. Abest a vadis Volaterranis LXII M. pass. Civitates habet XXXIII, et colonias, Marianam, a C. Mario deductam: Aleriam, a dictatore Sylla ». Prisc. *Perieg.* vs. 470 sq.:

« Postquam non longe cernuntur litora Cyrni
Corsida quam pariter, geminato nomine dicunt ».

Pausan. *Phoc.* XVII, 8: Ἔστι δὲ νῆσος οὐ πολὺ ἀπέχουσα τῆς Σαρδοῦς, Κύρνος ὑπὸ Ἑλλήνων, ὑπὸ δὲ Λιβύων τῶν ἐνοικούντων καλουμένη Κορσική. Strab. V, II, 7: Ἡ δὲ Κύρνος ὑπὸ τῶν Ῥωμαίων καλεῖται Κορσίκα. οἰκεῖται δὲ φαύλως, τραχεῖά τε οὖσα καὶ τοῖς πλείστοις μέρεσι δύσβατος τελέως, ὥστε τοὺς κατέχοντας τὰ ὄρη καὶ ἀπὸ λῃστηρίων ζῶντας ἀγριωτέρους εἶναι θηρίων. ὁπόταν γοῦν ὁρμήσωσιν οἱ τῶν Ῥωμαίων στρατηγοί, καὶ προσπεσόντες τοῖς ἐρύμασι πολὺ πλῆθος ἕλωσι τῶν ἀνδραπόδων, ὁρᾶν ἐστιν ἐν τῇ Ῥώμῃ καὶ θαυμάζειν, ὅσον ἐμφαίνεται τὸ θηριῶδες καὶ τὸ βοσκηματῶδες ἐν αὐτοῖς· ἢ γὰρ οὐχ ὑπομένουσι ζῆν ἢ ζῶντες ἀπαθείᾳ καὶ ἀναισθησίᾳ τοὺς ὠνησαμένους ἐπιτρίβουσιν, ὥστε καίπερ τὸ τυχὸν καταβαλοῦσιν ὑπὲρ αὐτῶν ὅμως μεταμέλειν. ἔστι δ' ὅμως οἰκήσιμα τινα μέρη καὶ πολίσματα που Βλησίνων τε καὶ Χάραξ καὶ Ἐνικονίαι καὶ Οὐάπανες. μῆκος δὲ τῆς νήσου φησὶν ὁ χωρογράφος μίλια ἑκατὸν ἑξήκοντα, πλάτος δὲ ἑβδομήκοντα. In eam, Etruscis subiectam (Diod. Sic. XI, 88), sub Creontiade Phocaeenses appulerunt (Herodot. I, 165; Strab. VI, I, 1). Cf. Liv. XXII 31, XXX 39, XLII 21, Plin. VIII, LXXV 1, XV, XXXIX 3, XVI, XXVIII 2, LXXVI 2, XXXVII, LVI 1, Diod. Sic. V 13 sq., Polyb. XII 3, Appian. *De bello Mithr.* cap. 95 et *De bell. civ.* V 67, 72, 78, 80, Theophr. *Hist. plantar.* V, 9. Alii sunt Corsi populi Sardiniae, ex Corsica pulsi, de quibus Plin. III, XIII, 2 (vide SARDINIA). Pausan. *Phoc.* XVII, 9: Καρχηδόνιοι δὲ ὅτε ναυτικῷ μάλιστα ἴσχυσαν, κατεστρέψαντο μὲν καὶ ἅπαντας τοὺς ἐν τῇ Σαρδοῖ, πλὴν Ἰλιέων τε καὶ Κορσῶν, τουτος δὲ μὴ ἐς δουλείαν ὑπαχθῆναι, τὸ ἐχυρὸν ἤρκεσε τῶν ὀρῶν ..... Βαλαροὶ το ὄνομα ἐστιν αὐτοῖς κατὰ γλῶσσαν τὴν Κυρνίων· Βαλαροὺς γὰρ τοὺς φυγάδας καλοῦσιν οἱ Κύρνιοι. CORSICA pro *Corsicam* invenitur in titulo n. 2708 ex Scipionum sepulcro. — Corsi, gr. Κύρνιοι (Herodot. VII, 165; Lycus apud Athaen. II pg. 47 Casaub.) vel Κυρναῖοι (Steph. Byz.), raro Κορσοί (Paus. *Phoc.*

XVII, 9), sunt eius insulae incolae (Liv. XL 19, 34, XLII 7; Plin. XV, xxxviii 1). Steph. Byz.: Κυρνός, νῆσος πρόσβοῤῥος Ἰαπυγίας· Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. Τὸ ἐθνικὸν, Κύρνιοι, καὶ Κυρναῖοι. Φασὶ δὲ τοὺς Κυρναίους πολυχρονιωτατους εἶναι. Οἰκοῦσι δὲ οὗτοι περὶ τὴν Σαρδόνα, διὰ τὸ μέλιτι ἀεὶ χρῆσθαι. Πλεῖστον δὲ τοῦτο γίγνεται παρ' αὐτοῖς. — Corsicus adiect. est ad Corsicam pertinens, ut Corsicum mel (Plin. XXX, x 1, XXXVII, lxxiv 2), Corsica cera (Plin. XXI, xlix, 1), Corsicum mare (Senec. *Octav.* vs. 382) et Corsica litora (Manil. IV, 636). Ovid. *Am.* I, xii, 9 sq.:

« Quam (*ceram*), puto, de longae collectam florae cilae,
Melle sub infami Corsica misit apis ».

Corsicanus idem ac *corsicus*, ut mella corsicana (Serv. ad Virg. *Ecl.* IX 30, et ad *Georg.* IV 101), et Corsicanus ager (Solin. III, 4). Corsus pro corsicus dixit Ovid. *Fast.* VI 194, et Rutil. *Itiner.* I 438. Cf. Κύρνειον πορθμὸν (Aelian. *De nat. anim.* XV, 2).

CORSIS. Vide CORSICA.

CORTONA, Κόρτωνα (Ptol. III, 1), vel Κρότων unde Κοθωρνία (Dionys. Halic. I, 26), vel Κυρτώνιον (Polyb. III, lxxxii, 9), vel Κρηστὼν (Herod. I, 57), urbs Etruriae clara, prope Trasimenum lacum. Dionys. Halic. I, 26: Ὁ δὲ χρόνος ἐν ᾧ τὸ Πελασγικὸν κακοῦσθαι ἤρξατο, δευτέρα γενεὰ σχεδὸν πρὸ τῶν Τρωϊκῶν ἐγένετο· διέτεινε δὲ σχεδὸν καὶ μετὰ τὰ Τρωϊκὰ, ἕως εἰς ἐλάχιστον συνεστάλη τὸ ἔθνος. ἔξω γὰρ Κρότωνος τῆς ἐν Ὀμβρικοῖς πόλεως ἀξιολόγου, καὶ εἰ δή τι ἄλλο Ἀβοριγίνων οἰκισθὲν ἐτύγχανε, τὰ λοιπὰ τῶν Πελασγῶν διεφθάρη πολίσματα. ἡ δὲ Κρότων ἄρχι πολλοῦ διαφυλάξασα τὸ παλαιὸν σχῆμα, χρόνος οὐ πολὺς ἐξ οὗ τὴν τε ὀνομασίαν καὶ τοὺς οἰκήτορας ἤλλαξε, καὶ νῦν ἐστι Ῥωμαίων ἀποικία, καλεῖται δὲ Κοθωρνία. Idem I, 28: Ἐπὶ τούτου βασιλεύοντος, οἱ Πελασγοὶ ὑφ' Ἑλλήνων ἀνέστησαν, καὶ ἐπὶ Σπινῆτι ποταμῷ ἐν τῷ Ἰονίῳ κόλπῳ τὰς νῆας καταλιπόντες, Κρότωνα πόλιν ἐν μεσογείῳ εἷλον· καὶ ἐντεῦθεν ὁρμώμενοι τὴν νῦν καλουμένην Τυῤῥηνίαν ἔκτισαν. Et I, 29: Καὶ γὰρ δὴ οὔτε Κροτωνιᾶται, ὥς φησιν Ἡρόδοτος, οὐδ' ἄλλοις τῶν νῦν σφέας περιοικεόντων εἰσὶν ὁμόγλωσσοι, οὔτε Πλακιηνοὶ, σφίσι δ' ὁμόγλωσσοι. δηλοῦσι δὲ ὅτι τὸν ἠνείκαντο γλώσσης χαρακτῆρα, μεταβαίνοντες ἐς ταῦτα τὰ χωρία, τοῦτον ἔχουσιν ἐν φυλακῇ. καίτοι θαυμάσειεν ἄν τις εἰ Πλακιανοῖς μὲν τοῖς περὶ τὸν Ἑλλήσποντον οἰκοῦσιν ὁμοίαν διάλεκτον εἶχον οἱ Κροτωνιᾶται, ἐπειδὴ Πελασγοὶ ἦσαν ἀμφότεροι ἀρχῆθεν· Τυῤῥηνοῖς δὲ τοῖς ἔγγιστα οἰκοῦσι μηδὲν ὁμοίαν. εἰ γὰρ τὸ συγγενὲς τῆς ὁμοφωνίας αἴτιον ὑποληπτέον, θάτερον δή που τῆς διαφωνίας. Herodoti verba sunt haec (I, 57): Εἰ δὲ χρεὼν ἐστι τεκμαιρόμενον λέγειν τοῖσι νῦν ἔτι ἐοῦσι Πελασγῶν τῶν ὑπὲρ Τυρσηνῶν Κρηστῶνα πόλιν οἰκεόντων, οἱ ὅμουροί κοτε ἔσαν τοῖσι νῦν Δωριεῦσι καλευμένοισι, οἴκεον δὲ τηνικαῦτα γῆν τὴν νῦν Θεσσαλιῆτιν καλευμένην κ. τ. λ. Liv. IX, 37: « Sed, ubicumque pugnatum est, res Romana superior fuit: itaque a Perusia, et Cortona (codd. *Cortone*, *Cratone*, *Crotone*, *Crotone*), et Arretio, quae ferme capita Etruriae populorum ea tempestate erant [u. c. an. cdxliv], legati, pacem foedusque ab Romanis petentes, inducias in triginta annos inpetraverunt ». Polyb. loc. cit.: Ὁ γε μὴν Ἀννίβας ἅμα μὲν εἰς τοὔμπροσθεν ὡς πρὸς τὴν Ῥώμην προῄει διὰ τῆς Τυῤῥηνίας· εὐώνυμον μὲν πόλιν ἔχων τὴν προσαγορευομένην Κυρτώνιον, καὶ τὰ ταύτης ὄρη, δεξιὰ δὲ τὴν Ταρσιμένην καλουμένην λίμνην. — Et Liv. XXII, 4: « Hannibal, quod agri est inter Cortonam urbem Trasimenumque lacum, omni clade belli pervastat, quo magis iram hosti ad vindicandas sociorum iniurias acuat. Et iam pervenerant ad loca insidiis nata, ubi maxime montes Cortonenses Trasimenus subit. via tantum interest perangusta, velut ad id ipsum de industria relicto spatio: deinde paullo latior patescit campus, inde colles adsurgunt ». Inscr. apud Murat. 1042, 1 (Orell. n. 1191): C · TVTILIO HOSTILIANO | PHILOSOPHO STOICO | DOMO CORTONA | PATRI OPTIMO | C · TVTILIVS IVSTVS | FILIVS | TVTILIA QVINTA | TVTILIA QVARTA | FILIAE. — Incolae dicuntur Cortonenses (Plin. III, viii, 3), gr. Κροτωνιάται apud Diod. Sic. XX, xxxv, 5 et Dionys. I 29. Cortonensis adiect. est ad Cortonam pertinens. Cf. montes Cortonenses (Liv. XXII, 4). Steph. Byz.: Κρότων ..... ἔστιν ἑτέρα πόλις Τυῤῥηνίας μητρόπολις· καὶ τρίτη, Ἰταλίας. Et paullo post: Κυρτώνιος, πόλις Ἰταλίας· Πολύβιος τρίτῳ. Τὸ ἐθνικὸν, τῷ τῆς χώρας ἔθει Κυρτωνῖνος, ὡς Σατορνῖνος. — Cortonenses fuere etiam incolae oppidi Hispaniae Tarraconensis, apud Plin. III, iv, 8.

CORTVMIO, antiqua vox, de qua Varro *De l. l.* VII, 9 pg. 121: « Quod, cum dicunt conspicionem, addunt cortumionem, dicitur a cordis visu; cor enim cortumionis origo ». Cf. Scalig. in Varr. loc. cit.

CORTVOSA, Etruriae oppidum. Liv. VI, 4: « Ibi oppida Etruscorum Cortuosa et Cantenebra vi capta diruptaque. Ad Cortuosam nihil certaminis fuit, inproviso adorti, primo clamore atque inpetu cepere: direptum oppidum atque incensum est ».

CORVINS, *corvinus*, adiect. ad corvum pertinens. Est cognomen rom. in lucerna fictili (C · CORVINS) apud *Antich. d'Ercol.* VIII, 80. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Drakenb. ad Liv. VII, xxvi, 12.

CORVM, *quorum*, apud Murat. 572, 1 (Marini *Arvali* pg. 393). Vide CIS = *quis*.

CORYTHVS, mons et oppidum Etruriae. Servius ad Virg. *Aen.* III, 167: « Iasus et Dardanus fratres fuerunt, Iovis et Electrae filii: vel ut quidam volunt; sed Dardanus de Iove, Iasus de Corytho procreatur; de cuius nomine et mons et oppidum nomen accepit: postea Iasium dicitur Dardanus occidisse. Hi tamen fratres, cum ex Etruria proposuissent sedes exteras petere, profecti: et Dardanus quidem, contracta in Troia iu-

ventute, Dardaniam urbem condidit, a qua Troianorum origo crevit . . . . . Alii dicunt utrumque ex Corytho Iovis filio procreatos, et sicut dictum est, relicta Italia profectos ». Et in *Aen.* III, 170 (« Corythum, terrasque requirat Ausonias »): « Designant civitatem, ne erraret, et partem provinciae, ne alter error ex magnitudine procreetur locorum. Quidam autem de Corytho hanc fabulam tradunt: Dardanus, cum equestri praelio ab Aboriginibus pulsus, galeam perdidisset; propter quam resistens, et in audaciam suos reducens, victoriam adeptus est; tum ob rem feliciter gestam, oppidum, ubi galeam amiserat, condidit; cui Corytho nomen indidit, eo quod graece *κόρυς* galea dicitur: vel Corythum montem, in quo Corythus sepultus est. Alii Corythum, a Corytho, Paridis et Oenones filio, conditum ferunt ». Idem in *Aen.* VII, 209 (« Hinc illum Corythi Thyrrhena ab sede profectum »): « Oppidum et mons, dicta a rege Corytho, ut putatur a quibusdam, patre Dardani ibi sepulto ». Idem in *Aen.* IX, 10 (« extremas Corythi penetravit ad urbes »): « Corythi autem, montis Tusciae, qui, ut diximus, nomen accepit a Corytho rege, cum cuius uxore concubuit Iuppiter, unde natus est Dardanus ». Et in *Aen.* X, 719 (« Venerat antiquis Corythi de finibus Acron »): « Corythus, est et civitas Tusciae, et mons, et rex, pater Dardani: unde nunc ad quosvis potest referri, *de finibus Corythi* ». Sil. Ital. IV, 718 sqq.:

« Ergo agitur raptis praeceps exercitus armis
Lydorum in populos, sedemque ab origine prisci
Sacratam Corythi, iunctosque a sanguine avorum
Maeonios Italis permixta stirpe colonos ».

Cf. Rutil. *Itiner.* I 600, Sil. Ital. V 123 (« Corythi nunc diruat arcani »), et Cluver. *Ital. ant.* pg. 590 sq.

COƧ, *consulibus*, pro COS vel COSS, in sigillis vet. (*Ann. dell'Inst. arch.* XII = 1840 pg. 228 n. 3 et 5, pg. 129 n. 7, 231 n. 12 sq.). Cf. Garrucci *Antich. de' Liguri Bebiani* pg. 24 sg.

COSA, *Κόσας*, Latii fluvius, Frusinonem alluens, apud Strab. V, III, 9. Cf. Aelian. *Var. hist.* II 26, IV 17.

COSA vel Cossa, *Κόσσα* (Strab. V, II, 5) vel *Κόσσαι* (Strab. V, II 6, Ptol. III 1), oppidum Etruriae (Mela II, IV 9, et Tab. Peuting. segm. III *f* « Cosa »), nunc excisum, ex cuius ruinis crevit Ansedonia, hodie *Alsedonia.* Rutil. *Itiner.* I 285 sq.:

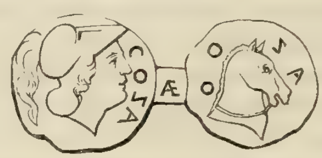
« Cernimus antiquas, nullo custode, ruinas
Et desolatae moenia foeda Cosae ».

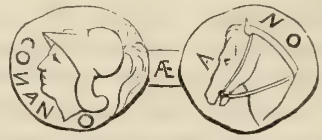
Plin. III, VIII, 2: « Cossa Volcentium a populo romano deducta ». Steph. Byz.: *Κόσσα, πόλις Οἰνώτρων ἐν τῷ μεσογείῳ. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. Οἱ πολῖται Κοσσανοί.* Virg. *Aen.* X, 168 sq.:

« qui moenia Clusi
Quique urbem liquere Cosas ».

Ubi Servius: « *Cosas.* Civitas Tusciae, quae numero dicitur singulari, secundum Sallustium in fragm. incert.; unde apparet *Cosas* esse usurpationem ». Strab. V, II, 5: *ἐκ δὲ Ποπλωνίου εἰς Κόσσαν ἐγγὺς ὀκτακόσιοι, οἱ δὲ ἑξακόσιοί φασι. Πολύβιος δ' οὐκ [εὖ] εἶναι τοὺς πάντας χιλίους τριακοσίους τριάκοντα λέγει.* Idem V, II, 8: *μετὰ δὲ τὸ Ποπλώνιον Κόσσαι πόλις μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης ἔστι δ' ἐν κόλπῳ βουνὸς ὑψηλός, ἐφ' οὗ τὸ κτίσμα· ὑπόκειται δ' Ἡρακλέους λιμὴν καὶ πλησιόν λιμνοθάλαττα καὶ παρὰ τὴν ἄκραν τὴν ὑπὲρ τοῦ κόλπου θυννοσκοπεῖον.* Isigoni Nicaeens. fragm. n. 14 (*Fragm. histor. gr.* IV, 437): *Ὁμοίως ἐγγὺς Κόσσης ἐστὶ κρήνη, εἰς ἣν ἐὰν θῇς κεράμιον οἴνου γέμον ὥστε ὑπερέχειν τὸ στόμα, παντὸς ὄξους εἶναι δριμύτερον παραχρῆμα, ὡς ἱστορεῖ ὁ αὐτός.* Incolae Cossani appellantur. Inscr. apud Orell. n. 971: IMP · CAES · M · ANTONINO | GORDIANO P · P | AVG · PONT · II | RESP · COSSANORVM | DEVOTA NVMINI | MAIESTATIQVE EIVS | D · D. — Cosanus adiect. est ad Cosam pertinens, ut Cosana praedia (Suet. in *Vespas.* cap. 2), Cosanum litus (Plin. III, XII, 2), Cosanus portus (Liv. XXII, 2). — Cossa est etiam promontorium Etruriae, apud Tacit. *Ann.* II, 39.

§ 2. Oppidum Hirpinorum. Caes. *De bell. civ.* III, 22: « Cosam in agro Thurino oppugnare coepit ». Incolae Cosani dicuntur, ut in numis n. 2859 (COƧA et





COƧANO = Cosanôm h. e. *Cosanorum*). Cf. Avellin. in Carelli pg. 4. — Cosanus adiect., ut Cosanus municeps, apud Cic. in *Verr. act.* II, v, 62. Cosanus est etiam nomen virile in lapide piceno apud Mommsen n. 6109.

COSANO, *Cosanôm* (Cosanorum). Vide COSA § 2.

COSENTIA. Vide CONSENTIA.

COSENTIO, *consentio*, antiquo scribendi more, in titulo ex sepulcro Scipionum n. 2708 (COSENTIONT = *consentiunt*).

COSERVVS et coserva, *conservus* et *conserva*, in titulis sepulcr. apud Grut. 602, 10 et Mommsen n. 1715, 2103, 2167, 3157, 5833.

COSISTENS, *consistens*, apud Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* (cf. Corssen *Ueberausspr.* I, 97).

COSCONIVS, dux Italicorum in bello Marsico. Diod. Sic. XXXVII, II, 8: *Ἐπολέμησαν δ' οὖν καὶ ἔτι ἀλλὰ Γαΐου Κοσκονίου σταλέντος εἰς Ἰαπυγίαν στρατηγοῦ, πολλάκις*

ἡττήθησαν. — Gentem Cosconiam saepe memorant lapides (cf. Mommsen n. 2147 et n. 3252).

COSMITTERE, *committere*, apud veteres, teste Paulo pg. 67 (vide DVSMVS).

COSOⱵ, *consol* (consul), subst. m., unde COSOLO = *consulo*. Inscr. n. 2708 ex Scipionum sepulcro: [Ⱶ ·] CORNEⱵIO Ⱶ · F · SCIPIO | AIDIⱵES · COSOⱵ · CESOR.

COSOⱵO, *consulo*, verbum denominat. e COSOL vel COSVL pro *consul*, apud veteres. S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) linn. 6, 9, 18: QVOM · EA · RES · COSOⱵERETVR. Adde inscr. venus. apud Mommsen n. 715 (vide ESE = *esse*).

COSSA. Vide COSA.

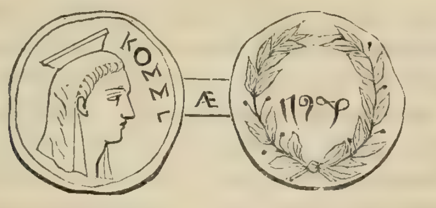
COSSI ab antiquis dicebantur natura rugosi corporis homines, a similitudine vermium ligno editorum, qui cossi appellantur. Ita Paulus ex Festo pg. 41, ubi cf. Muellerus. Cf. etiam Forcell. *Lexic.* s. h. v.

COSSIM, *coxim*, adverb. apud veteres. Pompon. vs. 129. apud Non. I, 191 = pg. 40: « hoc sciunt omnes, quantum est qui cossim cacant ». Appul. *Metam.* in princ.: « sic grabatum cossim insidens ».

COSSVRA, seu Cossyra, seu Cosyra, Κόσσουρα (Strab. II, v, 19), vel Κόσσουρος (Strab. XVII, III, 16), sive Κόσσυρος (Polyb. III, XCVI, 13) et Κόσυρος (Scylax § 111), hodie *Pantellaria*, parva insula in mari mediterraneo, inter Siciliam et Africam (Mela II, VII 18 « Cossura »; Plinius III, XIV 6 et V, VII 2 « Cosyra »). Strab. VI, III, 11: Κόσσουρα δὲ πρὸ τοῦ Λιλυβαίου καὶ πρὸ τῆς Ἀσπίδος, Καρχηδονιακῆς πόλεως. Ibi est urbs eodem nomine. Strab. XVII, III, 16: ἀπὸ δὲ τῆς Ταφίτιδος ἐν τετρακοσίοις σταδίοις νῆσος ἐστὶ Κόσσουρος κατὰ Σελινοῦντα τῆς Σικελίας ποταμόν, καὶ πόλιν ἔχουσα ὁμώνυμον, ἑκατὸν καὶ πεντήκοντα σταδίων οὖσα τὴν περίμετρον, διέχουσα τῆς Σικελίας περὶ ἑξακοσίους σταδίους. — Ovid. *Fast.* III, 567 sq.:

« Fertilis est Melite, sterili vicina Cosyrae
Insula, quam Lybici verberat unda freti ».

Numi n. 3098 exhibent inscr. ΚΟΣΣV et COSSVRA.



Incolae dicti sunt Κοσσυριοι, quorum meminit Nonnus *Dionys.* XIII, 711.

COSTANS, *constans* (ital. *costante*), adiect., unde COSTANTINVS, quod vide. Est cognomen virile in titulo apud Mommsen n. 263 (M · POMPEIO COSTANTI). Recentior forma Costanzo invenitur in titulo chr. apud Osann pg. 555 n. XXIII, COSTANZO MARTIRE | ANCXXVII. Vide COSTATIVS et CONSTAS.

COSTANTINVS, *Constantinus*, diminut. *costantis* = *constantis*, in lapide apud Mommsen n. 6274.

COSTATIVS, *Constantius*, nomen virile apud Lupi pg. 117.

COSTITVO, *constituo* (ital. *costituire*), in titulo apud Lupi pg. 114 (COSTITVERIT). COST pro *constituit* legitur in titulo sepulcr. apud Grut. 997, 15.

COSTITVTIO, *constitutio*, e COSTITVO = *constituo*, in tab. Larin. apud Mommsen n. 5237 lin. 18.

COSVL, *consul*, subst. m. (vide COSOⱵ), apud veteres. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 29: « columna et consules, exempla *N* litera, legimus ». Cf. ΚΩΣΟVΛΕ ΚΛΑΥΔΕΙΩ ΕΔ ΠΑΤΕΡΝΩ in titulo rom. apud Mai *Script. vet.* V, 448 n. 1.

COSVLARIS, *consularis*, adiect. ad cosul (consul) pertinens, in lapide Aeclan. apud Mommsen n. 1109 (COSVLARI = *consulari*).

COSVLO, *consulo*, antiquiori orthographia COSOLO, e COSVL = COSOⱵ, in lapide apud Henzen n. 6485 (COSVLVIT).

COSVMTVS, *consumtus* (consumptus), particip. a *consumo*, in lapide apud Boissieu *Inscr. antiq. de Lyon*, ch. XIV n. 26 pg. 495.

<OSVTIES, *Cossutius*, gentilitium italicum, e COSSVS derivatum. In tabula veliterna n. 2736 lin. 4: E< : SE : <OSVTIES = *Egnatius Sexti* filius *Cossutius*. In titulo vatic. apud Osann pg. 439 n. CV: MKOCCOYTIOC.

COT, *quod*, pronom. relat. (cf. CVIS et CIS = *quis*). Inscr. apud Spon sect. II art. XI pg. 57: COT SI QVIS AEAM ARCAM POST MORTEM EORVM APERIRE VOLVERIT etc. Cf. *Catac. de Rome* vol. I pl. XXXII.

AИƎ+OƆ (colena), *Colenius*, nomen virile in titulo falisco n. 2441.

COTES, *cautes*, subst. f., contracta diphthongo *au* in *o*, apud veteres. Priscian. pg. 39 = 562 P.: « Transit (*au*) in *o*, productam more antiquo, ut lotus pro *lautus*, plostrum pro *plaustrum*, cotes pro *cautes* ».

COTIARIVS, ἀκονήτης, apud Labb. *Gloss.* pg. 44 col. 3.

COTIDIANVS, *quotidianus* (ital. *cotidiano* et *quotidiano*), = COTTIDIANVS, et barbara orthogr. CVTTIDIANVS, adiect. e COTIDIE = *quotidie*. Charis. pg. 196 = 177 P.: « Cotidiano Afranius in Vopisco [vs. 370 sq.]: *Etenim cotidiano in rebus maximis Qui propositis nunc* (al. *noenum*) *potest*, *qui* (al. *quia*) *meo sit nixus nomine;* Fronto quoque ad Marcum invicem IIII: *satis abundeque honorum est, quos mihi cottidiano tribuis* ». Adde Afran. vs. 369 ed. Ribbeck, et Plaut. *Capt.* IV, II 75, *Merc.* II, III 64, *Trin.* IV, II 95.

COTIDIE, *quotidie*, adverb. temporis (cf. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 6). Vel. Long. *De orth.* pg. 2237 P.: « Per *quo*, quotidie dicunt: quam per *co*, cotidie, cum

et dicatur melius et scribatur. non enim est *quotidie* a *quoto* dictum, sed a *continenti die* cotidie tractum ». Charis. pg. 174 = 193 P.: « Non quia negem ultra Sassinum inter question. os Tealinis et Marucinis esse moris *e* litteram relegare, *o* videlicet pro eadem littera claudentibus dictionem. itaque veteres nec haec seu facultas sive ratio seu quidquid est elegantiarum potuit evadere. denique Q. Caepio in M. Aemilium Scaurum lege Varia *cum ab isto viderem*, inquit, *cotidie hostis adiuvari* ». Cf. Mar. Victor. pg. 2460 P., Cassiod. *De orthogr.* pg. 2290 P., Beda pg. 2344 P. Fab. Pictor apud Aul. Gell. X, 15: « Dialis cotidie festatus est ». In carm. Nelei apud Fest. *Qu.* XIV, 21 pg. 317: « Foede stupreque castigor cotidie ». Adde Plaut. *Asin.* V, II 14, *Aul.* prol. vs. 23, *Cist.* I, I 45, *Epid.* I, I 56, *Men.* I, I 15, *Pseud.* III, II 53, *Rud.* prol. vs. 16, *Stich.* I, II 64, III 11, *Truc.* I, I 48; Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 26, 173, et *Fragm. iuridic.* apud eundem, et inscr. apud Grut. 408, 1 lin. 10.

COTIDIO, *cotidie* (quotidie). Charis. pg. 196 = 177 P.: « Cotidio ut falso pro *cotidie* Q. Caepio in M. Aemilium Scaurum lege Varia, *cum ab isto viderem cotidio consiliis hosteis adiuvari* ».

COTONEA, σύμφυτον πετραῖον, apud Venetos. Plin. XXVI, 26: « Halus autem, quam Galli sic vocant, Veneti cotoneam, medetur lateri ».

COTTABVS, sonus vel crepitus plagarum loris incussarum (cf. gr. κότταβος). Plaut. *Trin.* IV, III, 4: « Cave, sis, tibi, ne bubuli in te cottabi crebri crepent ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

KOTTEIHIC (Κοττειηις), *Cottii*, nomen virile, genit. sg. 2 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 186, 272, et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 144; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 214), in latere Vibonensi n. 3035, ut KOTTEI et KOTTI n. 3036 sq.

COTTIAE Alpes, montes excelsi, qui Galliam ab Italia separant. Nomen acceperunt a Cottio rege (vide COTTIVS). Cf. Cottianae civitates (Plin. III, XXIV, 3 et 5), et Ammian. Marcell. XV, 10.

COTTIDIANVS, *cotidianus* (quotidianus), adiect., e COTTIDIE = COTIDIE pro *quotidie* in lapide apud Orell. n. 3787, et Mommsen n. 6828. Afran. vs. 261 ed. Ribbeck: « Cottidiano hic opere miscet omnia ». Cic. pro Scauro cap. 15 (apud Mai *Class. auct.* II, 306): « cottidiana res ».

COTTIDIII (COTTIDIE), *cotidie* (quotidie), adverb., unde COTTIDIANVS = COTIDIANVS pro *quotidianus*. Inscr. pompeiana apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. VII n. 2: COTTIDIII IN MANV [SCIIPTR]VM TIINIIS. Tab. Heracl. cap. 1 lin. 16 (apud Mazocchi pg. 304): COTTIDIE · MAIO[R]EM · PARTEM · DIEI · PROPOSITVM · HABETO. Adde inscr. apud Henzen n. 5393. Scribitur etiam CVOTTIDIE, quod vide.

COTTIVS, populorum Alpinorum rex, unde Cottii terra, ἡ Κοττίου γῆ (Strab. codd. V, I, 11 Κοττούτης, Κοττούσης; vide TICINVM), et Cottiae seu Cottianae Alpes appellatae. Strab. IV, I, 3 (cf. IV, VI, 6): Κατὰ δὲ τὴν ἑτέραν ὁδὸν τὴν διὰ Οὐοκοντίων καὶ τῆς Κοττίου (alii codd. Κουτίου) . . . . . πόλιν δ' ἐντεῦθεν ἐπὶ τοὺς ἑτέρους ὅρους τῶν Οὐοκοντίων πρὸς τὴν Κοττίου μίλια ἑκατὸν ἑνὸς δέοντα (εἰς) ἐπ' Ἐβρόδουνον κώμην. Suet. in *Ner.* cap. 18: « item Alpium (*regnum*), defuncto Cottio, in provinciae formam redegit ». Cf. Ammian. Marcell. XV, 10.

COTYRGA, Κότυργα (Ptolem. III, 4), oppidum Siciliae.

COTVRNIVM. Vide CVTVRNIVM.

KOTYTTIA, festum siciliense; unde proverbium *rapina Cotyttiis*. Pseudoplutarch. *Prov. alexandrin.* n. 78: « Ἁρπαγὰ Κοτυττίοις ». Κοτύττια ἑορτή τίς ἐστι Σικελική, ἐν ᾗ περί τινας κλάδους ἐξάπτοντες πόπανα καὶ ἀκρόδρυα ἐπέτραπον ἁρπάζειν.

ꓘOVEHRIV, *conventu*, subst. m. abl. sg. apud Volscos, e praepos. ꓘO pro com = *cum* et VEHRIV (e rad. VEH-, *veh-ere*), comparatum cum umbr. ꓘVVEITV (ku-veitu) = *con-vehito* et cum osc. ꓘVMBENNIEIS kúm-bennieís = *conventus* (Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 23 sqq.; cf. Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 263, qui covehriu, pro *covegeriu* scriptum, comparat cum gr. συνήγυρις, e co = *cum* et gr. ἀγείρω, ἀγορά). Tab. veliterna n. 2736 lin. 3: TOTIꓘV : ꓘOVEHRIV = *publico conventu* (Corssen op. cit. s. 25), vel *publico concilio* (Huschke op. cit. s. 261). Alii exponunt *curia* (Guarini *Comm.* I, 21; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325; cf. Lanzi II 802 = 711, et Orioli in *Album* XXIII, 152), quod e *co-viria* (Benary *Die röm. lautl.* s. 96, Pott *Etym. forsch.* I 123, II 493). Cf. Grotefend *Rud. l. o.* V 18 sq., 28, VIII 37 (covehriu = *conspiciat, cumulet*).

COVENIO, *convenio*, in lapide capuano apud Mommsen n. 4139 (COVENVMIS).

COVENTIO, *conventio*, subst. f. antiquo scribendi more, unde abl. sg. COVENTIONID in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 22.

COVERTV, *convertito* (revertito), imperat. 3 pers. sg.[1] (antiquiori orthogr. ꓘVVERTV kuvertu), e praepos. CO pro COM = *cum* et rad. VERT-, rom. *vert-ere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 43, 65, 67, 82, 142, 155, II 70, 235; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 19; Huschke *Die iguv. taf.* s. 214, 654, 691). Tab. eugub. VI b 47: VEROFE · TREBLANO · COVERTV = *ad portam Trebulanam revertito;* tab. VII a 44: ENEM · RVBINAME · POSTRO · COVERTV = *tum ad —am retro revertito;* et tab. VII a 45: ENOM · TRAHA · SAHATAM · COVERTV = *tum trans —am revertito.* Grotefend *Rud. l. u.* II 30, V 26, 28, VI 22, VII 27, VIII 29 *confercito, completo, instaurato* exponit.

COVINTVS, *Quintus* (cf. etr. ꓘVINTE cuinte et ꓘVINTI cvinti), gr. orthogr. Κουιντος (cf. KOYINTOY et

KYINTON apud Osann pg. 341 n. 2 et pg. 472 n. 1). In numis Hostiliani: C · OVAL · OSTIL · MES · COVINTVS pro *Caius Valens Hostilianus Messius Quintus* (Eckhel *Doctr. num. vet.* I, cxxx), in numis gr. OYAΛ · OCTIΛ · KOYINTOC (Mionnet *Med. Rom.* II 8 nt. 1).

COVORTVS, *converterit* (reverterit), futur. exact. 3 pers. sg., pro COVORTVST, compositum e praepos. CO = *cum* et VORTVS = *verterit*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 61, 65, 145 sq., II 59; Huschke *Die iguv. taf.* s. 280. Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 70, 96, et *De Volsc. ling.* pg. 47). Tab. eugub. VIIa 39: APE · TRAHA · SAHATA · COVORTVS = *postquam trans —am reversus fuerit.* — *Compleveris* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 13, 28, VI 5, VIII 29.

COVORTVSO, *converterunt* (reverterunt), perf. indic. 3 pers. plur. apud Umbros, compositum e praepos. CO pro COM = *cum* et VORTVSO = *verterunt*, quod e rad. VORT- pro VERT-, rom. *vert-ere* (Aufr. et Kirch. I 53, 83, 103, 145, II 59, 70, 273; Huschke *Die iguv. taf.* s. 256; Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 70, 96). Tab. eugub. VIb 63 sq.: APE · TERMNOME | COVORTVSO = *postquam ad terminum reversi sunt.* — *Compleveritis* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 13, 28, VI 25, 27.

COV[O]RTVST, *converterit* (reverterit), futur. exact. 3 pers. sg., apud Umbros, minus recte COVORTVS (cf. ƧV+ОƎ⅃VK kuvertus = *converteris*), compositum e praepos. CO pro COM = *cum* et VORTVST = *verterit*, quod e rad. VORT- pro VERT-, rom. *vert-ere* (Aufr. et Kirch. I 146, II 58 sq., 241; Huschke *Die iguv. taf.* s. 62 sq. Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 96, II 41, 348, 353, et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 23). Tab. eugub. VIa 6: NERSA · COVRTVST = *donec se converterit.* — *Compleveris* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI 9. Cf. Lanzi I 374 sg. = 292 (courtust = *coercitus, divisus esto*).

COVRO, *coiro, coero* (curo), apud veteres. Inscr. apud Garrucci *Scoperte falische* (in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 274): C · SANGVRI · C · F | L · GARGONI · L · F | SACELLVM · D · S · S | SAEПIVNDVM | COVRAVERVNT. Lex Servil. *Repet.* (Append. n. LX) cap. 10: ITAQVE · IS · EDITO · COVRATOQVE · VBEI · IS · ITA · EDIDERIT.

ꟼ1> (cp), in lapide etr. n. 2576.

ꟼƆ (cr), in lapide corton. n. 1040.

CRA, *cera*, subst. f., antiquo scribendi more, teste Scauro *De orthogr.* pg. 2253 P. (vide KNVS = *canus*).

CRABOVIE, pro GRABOVIE, invenitur in tab. eugub. VIa 27, 37, 48. Vide GRABOVIE.

CRABRA aqua, Latii fluvius, qui oritur ex agro Tusculano, et in duo brachia dividitur, quorum pars maior (nunc *la Marrana*) in Anienem se exonerat, pars minor (*la Marranella*) in Tiberim defluit. Front. *De aquaed.* cap. 9: « Praeter caput Iuliae transfluit aqua, quae vocatur Crabra. Hanc Agrippa emisit, seu quia eius usum improbaverat, seu quia Tusculanis possessoribus relinquendam credebat. Ea namque est, quam omnes villae tractus eius per viam in dies modulosque certos dispensatam accipiunt ». De ea loquitur Cic. *Agr.* III, 2, *Balb.* cap. 20, *Epist. fam.* XVI, 18 = n. 667.

KRAΘEIHI (?), in lapide messap. n. 2995 lin. 7.

ƎKꟼAK (krake), *Gracci* (Gracchi), nomen virile genit. sing. pro krakeś. In ossuario tudertino num. 88: IIIXXX⅃IƎA | ƎKꟼAKAMIAI⅃IƎ⅃AO (tha leiviai ma krake avil XXXIII) = *Tannia Livia Marci Gracchi* uxor *an. XXXIII* (Passeri *Lett. Roncagl.* n. 2 pg. 385, *Paralip.* pg. 226; Lanzi II 458 = 387 ad n. 453; Orioli in *Album* XXII 195). Vide ⅃AIƆAꟼƆ cracial = *Gracchâ*, et cf. IƎИƆAꟼƆ (cracnei). Cracca est nomen mulieris in lapide apud Grut. 838, 9.

CRACENTES, *graciles*, adiect. apud veteres (Isidor. in *Glossar.*). Paul. pg. 53: « Cracentes, *graciles.* Ennius [*Ann.* vs. 497]: *Succincti gladiis media regione cracentes* ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 450: « Cracentes, *graciles, tabidos* ».

⅃AIƆAꟼƆ (cracial), *Graccâ* (Gracchâ), nomen mulieris abl. sg., fortasse vetustiori orthographia ⅃AИƆAꟼƆ cracnal e IƎИƆAꟼƆ cracnei (cf. ƎKꟼAK krake = *Gracchi*). In sarcophago tuscaniensi num. 2109: IIIAXX : Ƨ⅃IƎA : ⅃AIƆAꟼƆ : ƧƎ⅃ꟼΘƎM : ƧIꟼA⅃ (laris śethres cracial avils XXVIII) = *Lars Setrius* (vel *Lartis Setrii*) *Gracchâ* natus (vel nati) *aetatis* an. *XXVIII.* Alii exponunt *Graecia* (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 332; cf. Orioli in *Giorn.* cit. CXX, 238). Adde inscr. viterb. n. 2070.

⅃AИƆAꟼƆ (cracnal), *Graccâ* (?), nomen mulieris abl. sg., fortasse idem ac ⅃AIƆAꟼƆ cracial, e IƎИƆAꟼƆ cracnei, in titulis volaterranis n. 328 bis et n. 329.

IƎИƆAꟼƆ (cracnei), *Gracca*, nomen mulieris, abl. sg. ⅃AИƆAꟼƆ cracnal et recentiori orthogr. ⅃AIƆAꟼƆ cracial. In ossuario volaterr. n. 327: IƎИƆAꟼƆ · IOꟼA⅃ (larthi cracnei) = *Lartia Gracca* (cf. Lanzi II 349 = 278 ad n. 29).

⅃AИMAꟼƆ (cramnal), *Craniâ*, nomen mulieris abl. sg., in ossuario perusino n. 1483. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 265 ad n. 215.

CRAXSIVS, *Craxius*, nomen virile, in titulo edito in *Mém. de la société d'hist. et d'arch. de Genève* I 213 = Momms. *Inscr. Helv.* n. 95 (C · CRAXSIO VOLT · HILARO).

V⅃I1AꟼƆ (crapilu), *Carbilius*, gentilitium etr. per metathesin, in ossuario perusino n. 890.

§ 2. *Carbilii*, genit. sg., pro crapiluś. In operculo ossuarii clusini n. 656: V⅃I1AꟼƆ : IИƆꟼAM : ⅃Ǝ (vl marcni crapilu) = *Velia Marcania Carbilii* uxor.

§ 3. Est etiam cognomen virile, ut mihi videtur, in ossuario clusino n. 507.

ΙƎVꟼAꓷꓘ (krapuvi), *Grabovio*, dat. sg. 2 decl., recentiori orthographia GRABOVI pro GRABOVEI, epitheton Iovis, Martis et Vofioni, apud Umbros, comparandum cum rom. *Gradivus* (Lanzi II 666 = 577, 815 = 725 « Krapuvi et Grabovei, a *cura boum* »; Müller *Die Etr.* I, 51; Lassen *Beiträge zur deut. der eugub. taf.* s. 21; Grotefend *Rud. l. u.* V 29, VIII 14; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Corssen *Orig. poesis rom.* pg. 29 sq.; Aufr. et Kirch. I 53, 73, 75 anm. 1, 117, II 122, 129 sq., 185 sq., 210 « Grab-ovio, Krap-ovio »; Huschke *Die iguv. taf.* s. 106 « Grabovis = *bobus delectatus* »). Tab. eugub. I a 3: ΙƎVꟼAꓷꓘ : ƎƎVΙ (iuve krapuvi) = tab. VI a 22 IVVE · GRABOVEI h. e. *Iovi Grabovio;* tab. I a 11: ΙƎVꟼAꓷꓘ : Ǝ+ꓷAM (marte krapuvi) = tab. VI b 1 MARTE GRABOVEI h. e. *Marti Grabovio;* et tab. I a 20 sq.: ΙƎVꟼAꓷꓘ : ƎИVΙ8VƎ (vufiune krapuvi) = tab. VI b 19 VOFIONE · GRABOVIE h. e. *Vofiono Grabovio.*

CRASSITIVS, gentilitium tarentinum. Suet. *De ill. gramm.* cap. 18: « L. Crassitius genere Tarentinus, ordinis libertini, cognomine Pasicles, mox Pansam se transnominavit ». Gentilitium Crassicius e cognomine Crassus, unde etiam Crassinius, saepe occurrit in titulis rom.

CRATA, *grata*, adiect. Est nomen mulieris, apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. XXVI n. 66.

CRATAS, Κράτας (Ptolem. III, 4), mons Siciliae.

CRATER, Κρατήρ (Strab. V, IV, 3), sinus Campaniae, inter Misenum et Minervae promontorium. Strab. V, IV, 8: μέχρι μὲν δεῦρο ἔχει τέλος ὁ κόλπος ὁ Κρατὴρ προσαγορευόμενος, ἀφοριζόμενος δυσὶν ἀκρωτηρίοις βλέπουσι πρὸς μεσημβρίαν, τῷ τε Μισηνῷ καὶ τῷ Ἀθηναίῳ. Cf. Polyb. XXXIV, XI, 5 sqq., et Philosteph. Cyren. fragm. n. 25.

CRATHIS, Κράθις (Diod. Sic. XI, XC 3, XII, IX 1; Aelian. *De nat. anim.* VI 42, XII 36), nunc *Crati*, fluvius Calabriae, qui Consentiam rigat, et in sinum Tarentinum influit (Plin. III, XV, 3). Nomen habuit a Crathide fluvio in Achaia, qui oritur e monte Crathide in Arcadia (Pausan. *Ach.* XXV 11, *Arcad.* XV 9). Herodot. I, 145: μετὰ δὲ Αἴγρα καὶ Αἰγαί, ἐν τῇ Κρᾶθις ποταμὸς ἀέναος ἐστι, ἀπ' ὅτευ ὁ ἐν Ἰταλίῃ ποταμὸς τὸ οὔνομα ἔσχε. Plin. XXXI, 9 (cf. XXXI, 10): « Theophrastus in Thuriis Crathim candorem facere, Sybarim nigritiam bobus ac pecori ». Nymphodorus, Theophrastus cet. Crathidis aquam flavo colore comas tingere narrant (Nymphod. Syracus. fragm. n. 5*a*, Philosteph. Cyren. fragm. n. 25, Eurip. *Troad.* vs. 226 sqq., Tzetzes ad Lycophr. vs. 1021 et vs. 1023). Vib. Sequest. *De flum.* pg. 9: « Crathis confinis Sybari, capillos facit aurei coloris ». Ovid. *Metam.* XV, 315 sq.:

« Crathis, et huic Sybaris nostris conterminus arvus,
Electro similes faciunt auroque capillos ».

Et *Fast.* III, 581 sq.:

« Est prope piscosos lapidosi Crathidis amnes
Purus ager: Cameren incola herba vocant ».

CRATICVLVM a graeco κρατευταί deducitur. Ita Paul. ex Festo pg. 53, ubi cf. Muellerus.

CRATICVLVS, *in modo craticulae factus*, adiect., apud Cat. *De r. r.* cap. 13.

CRAVDELIS, *crudelis*, adiect., apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. XIX n. 7.

CREASSIT, *creaverit*, apud veteres. S. C. apud Cic. *De leg.* III, 3: PLEBES, QVOS PRO SE CONTRA VIM, AVXILII ERGO, DECEM CREASSIT, TRIBVNI EIVS SVNTO.

CREBIVS, *crebrius*, adverb. Garcil. Martial. *De re hort.* II, 7 (in *Mem. dell'Acad. Ercol.* II, 159): « quum crebius excestae dulcior sucus hauriatur ».

CREBRISVRO apud Ennium significat *vallum crebris suris*, id est palis, munitum. Ita Paul. ex Festo pg. 59, ubi cf. Muellerus.

CREBRO, *crebro facere, iterare.* Plaut. *Truc.* I, I, 29: « Sin crebravit, ipsus gaudet, res perit ». Alii legunt *increbavit.*

CREDIMS, *credimus*, in tabula aenea (lin. 8 sq.) edita in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 tav. d'agg. *A* (pg. 78).

CREDVAM, creduas, creduat, *credam, credas, credat*, apud veteres. Plaut. *Poen.* III, V, 2: « Quid ego illis posthac, quod loquantur creduam? ». *Bacch.* III, III, 72: « Ipsus nec amat: nec tu creduas ». *Trin.* III, I, 5: « An tu, edepol, nullus creduas ». *Bacch.* III, IV, 5: « Nam mihi divini nunquam quisquam creduat »; IV, VIII, 6: « Nam neque Bellona mihi unquam, neque Mars creduat etc. ».

CREDVIS, creduit, *credas, credat*, vel *credideris, crediderit*, apud veteres. Plaut. *Amph.* III, II, 40: « Nunquam, edepol, tu mihi divini quicquam creduis post hunc diem ». *Capt.* III, IV, 73: « Neque, pol, me insanum, Hegio, esse creduis etc. ». *Truc.* II, II, 52: « Quisquam homo mortalis posthac duarum rerum creduit ».

ƎƆΙƎꓤƆ (creice), *—ius*, nomen virile, in ossuario perus. n. 1338.

§ 2. *—ii*, genit. sg., ut mihi videtur, pro creices, unde AƧƎƆΙƎꓤƆ creicesa, e ƎƆΙƎꓤƆ creice = *—ius*, in titulo sepulcr. n. 593.

AƧƎƆΙƎꓤƆ (creicesa), *—ii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide ƎƆΙƎꓤƆ creice). In titulo clus. n. 589: AƧƎƆΙƎꓤƆ : ΙAΙИΙ+AИ : ΙИ+ИꓤA : ΙƎƎ (vel arntni latinial creicesa) = *Velia Aruntinia Latiniā nata —ii uxor.*

CREISPINVS, *Crispinus*, diminut. e creispus pro *crispus*. Est cognomen rom. in titulo campano apud Mommsen n. 2795 (IVLIVS CREISPINVS).

-MƎꓷꓘ (krem-), radix umbrica, = lat. *crem-are*,

sanscr. śrâ, in verbis AD+AMƎDK (krematra), VD+AMƎDK (krematru) et 8VD+AMƎDK (krematruf), quae sequuntur.

AD+AMƎDK (krematra), *—atra*, subst. n. acc. pl. e rad. umbr. -MƎDK krem-, rom. *crem-are* et suff. -tro (Aufr. et Kirch. I 42, 119, II 385), in tab. eugub. IIa 23. Alii aliter interpretantur: κρεμάθρα s. *canistra ad obsonia servanda* (Lanzi II 745 = 653, 815 sq. = 725); fortasse *prunas*, quemadmodum Columella (XII, XIX, 3), ligna tenuia, quibus fornax incendebatur, *cremia* dixit (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 23); *adhaerentia*, quasi ἡ κρεμάθρα e κρεμάννυμι, *pendo, annecto* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 371).

VD+AMƎDK (krematru), *—atrum*, subst. n. fortasse acc. sg. pro krematrum (cf. AD+AMƎDK krematra et 8VD+AMƎDK krematruf), e rad. umbr. -MƎDK krem-, rom. *crem-are*, et suff. -tro (Aufr. et Kirch. I 162, II 385 sq.), in tab. eugub. IIa 28. Alii aliter interpretantur, ut supra diximus ad voc. AD+AMƎDK (krematra). Cf. Lanzi II 745 = 653, 816 = 725, Grotefend *Rud. l. u.* III 15, VII 21, 32, VIII 36, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 374.

8VD+AMƎDK (krematruf), *ad —atra*, fortasse locat. pl. 2 decl. pro krematrufem (cf. AD+AMƎDK krematra et VD+AMƎDK krematru), e rad. umbr. -MƎDK krem-, rom. *crem-are*, et suff. -tro (Aufr. et Kirch. I 40, 95, 120). Tab. eugub. IIa 26 sq.: V+D38 : ꟼƎMVƧ | 8VD+AMƎDK (krematruf sumel fertu) = *ad —atra* (?) ..... *ferto* (cf. Aufr. et Kirch. I 37, II 385). Alii aliter vertunt, ut diximus ad voc. AD+AMƎDK (krematra). Cf. Lanzi II 745 = 653, 816 = 725, Grotefend *Rud. l. u.* VII 20, 25, VIII 36, Huschke *Die iguv. taf.* s. 371, 374.

CREMERA, Κρεμέρα (Diod. Sic. XI, LIII, 6), rivus parvus Tusciae, qui oritur ex lacu apud Baccanas, et in Tiberim fluvium labitur (Liv. II, 49 sq.; Dionys. Halic. IX, 15. Cf. Cluv. *Ital. ant.* pgg. 534 sqq.). Ovid. *Fast.* II, 205 sq.:

> « Ut celeri passu Cremeram tetigere rapacem,
> Turbidus hibernis ille fluebat aquis ».

Aul. Gell. XVII, 21: « Atque inde anno fere quarto, Menenio Agrippa, M. Horatio Pulvillo consulibus, bello Veiente, apud fluvium Cremeram, ab his sex trecenti patricii Fabii cum familiis suis, universi ab hostibus circumventi perierunt ». — Cremerensis adiect. est ad Cremeram pertinens, ut Cremerensis dies (Tacit. *Hist.* II, 91).

§ 2. Oppidum Etruriae, ita dictum a flumine Cremera (cf. Liv. II 49 sq.). Dionys. Halic. IX, 15: Γενόμενοι δὲ ποταμοῦ Κρεμέρα πλησίον, ὃς οὐ μακρὰν ἀπέχει τῶν Οὐϊενταιῶν πόλεως, ὑπὲρ ὄχθου τινὸς ἀποτόμου καὶ περιῤῥῶγος ἐπετείχιζον αὐτοῖς φρούριον ἱκανὸν φυλάττεσθαι τοσαύτῃ στρατιᾷ, τάφρους τ' ὀρυξάμενοι περὶ αὐτὸ διπλᾶς, καὶ πύργους ἐγείραντες συχνούς. καὶ ὠνομάσθη τὸ φρούριον ἐπὶ τοῦ ποταμοῦ, Κρεμέρα. Idem IX, 19 (cf. IX 23, 59): Μενήνιος δὲ τοσαύτην στρατιὰν ἑτέραν ἄγων ἐπὶ Τυῤῥηνοὺς, ἔμελλε ποιεῖσθαι τὴν ἔξοδιν. παρασκευαζομένου δ' αὐτοῦ καὶ τρίβοντος τὸν χρόνον, ἔφθη τὸ ἐν Κρεμέρᾳ φρούριον ἐξαιρεθὲν ὑπὸ τῶν πολεμίων, καὶ τὸ Φαβίων γένος ἀπολόμενον.

ΚΡΕΜΙΣΑ. Vide CRIMISSA et CRINISVS.

CREMONA, Κρεμώνη (Strab. V, I 11, et IV 8; Polyb. III, XL, 5) vel Κρεμὼν (Appian. *De bello Ann.* cap. 7), urbs Cenomanorum, ad Padum fluvium (Liv. XXXI 10, 21, XXXIV 22). Cf. κρεμὼν = ἀκρεμὼν, apud Arcad. pg. 13. Liv. *Epit.* lib. XX (cf. XXI 25, XXXIII 23): « Coloniae deductae in agro de Gallis capto, Placentia et Cremona [an. U. C. DXXXIV] ». Ptol. III, 1: Κρέμωνα κολωνία. Cf. Serv. in Virg. *Ecl.* IX 7, *Georg.* II 198, Frontin. *De limit.* pg. 30, et *De col.* pg. 170 ed. Lachm. Virg. *Ecl.* IX 28: « Mantua vae miserae nimium vicina Cremonae ». Ubi Servius: « Bene ingemit Mantuanorum infelicitatem, quibus sola obfuit vicinitas Cremonensium. Nam Cassii, Bruti et Antonii copias Cremonenses susceperant: quos etiam ipsos mire excusat, dicens *miserae Cremonae*, quae etiam si vellet, minime tamen tantis copiis posset resistere. *Nimium* autem *vicina*, id est, usque ad periculum: nam ortis bellis civilibus inter Antonium et Augustum, Augustus victor Cremonensium agros, quia pro Antonio senserant, dedit militibus suis; qui cum non suffecissent, his addidit agros Mantuanos; non propter civium culpam, sed propter vicinitatem ». Cf. Plutarch. in *Oth.* VI, 7 (ἐπὶ Κρεμώνην ... ἑτέραν πόλιν εὐδαίμονα καὶ μεγάλην). Inscr. apud Orell. n. 3750 (cf. n. 1765, 2728, 3266): P · ATILIO | PHILIPPO | ORNAMENTIS | DECVRION · BRIXI .. | VERON · CREMON .... | ET IVRE QVATTVOR .... | VSVQ · ANVLOR · A · D .... | EX POSTVLATION ..... | OB LIBERALITA ..... | IN OPVS AM ...... — Cremonenses sunt eiusdem urbis incolae (Liv. XXVII 10, XXVIII 11, XXXVII 46; Tacit. *Hist.* II, 70). Inscr. apud Orell. n. 3843: M · AVRELIVS | FOELIX · D · CREMONENSIVM | QVAESTOR · PECVN | PVBL · AEDIL · PLEB · VI VIR | IVR · DIC · OFF · OMNIBVS | FVNCTVS etc. Alia apud Henzen n. 6132: IOVI · [PAGANICO] | M · POMPONIVS · M · F · PRIMI[O] | E[T] · C · POMPONIVS · M · F · | [AR]AS SEPTE · POSVERVNT | [IOVI · P]AGANICO PAGI · FARRATIC | EX · SCITV · PAGI · PAGANORVM | [F]ARRATICANORVM · ET · PERMIS | OP · TE .. MAGISTERIVM PAGI | [E]T · VOCATIONEM · IN · PERPETV[VM] | [S]IBI · ET · FILIO | [F]INIBVS · CREMONENSIVM | D P S. Cremonensis, adiect. ad Cremonam pertinens, ut Cremonensis ager (Tacit. *Hist.* III, 15), Cremonense proelium (Tacit. *Hist.* III, 41), co-

hors Cremonensis (Liv. XLIV, 40) et Cremonenses coloni (Liv. XXXIII, 23). Cf. Cremon vel Cremo, mons alpinus inter Italiam et Galliam, apud Liv. XXI, 38.

ꟿVᗡ+ᗅꓘИƎᗡꓘ (krenkatrum), —*atrum*, subst. n. acc. sg. 2 decl. apud Umbros, quod et scribitur VᗡᗅꓘIᗡꓘ krikatru et recentiori orthographia CRINGATRO, e krenka et suff. Vᗡ+- -tru (Aufr. et Kirch. I 73, 96 sq., 117, II 60, 241), in tab. eugub. Ib 11. Nonnulli exponunt *circulationem* (Grotefend *Rud. l. u.* V 21, VI 23, VII 17) vel *circulum* (Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 90 et *Die iguv. taf.* s. 219).

CREPA, *capra*, apud veteres. Paul. pg. 48: « Caprae dictae, quod omne virgultum carpunt, sive a crepitu crurum. Unde et crepas eas prisci dixerunt ». Isidor. *Orig.* XII, 1: « Capros et capras a carpendis virgultis quidam dixerunt. Alii quod captant aspera. Nonnulli a crepitu crurum, unde eas crepas (al. *capreas*) vocitatas, quae sunt caprae agrestes ». Pro *capra* nonnulli Italiae populi *crapa* dicunt, et Pedemontani *crava*. — Creparius est gentilitium rom. apud Murat. 1583, 8.

CREPERVS, *incertus*, *dubius*, adiect., unde CREPVSCVS et CREPVSCVLVM (Varro *De l. l.* VI 5 pg. 74, VII 77 pg. 150). Paul. pg. 52: « Creperum dubium, unde increpitare dicimus, quia maledicta fere *incerta* et *dubia* sunt ». Et pg. 71: « Decrepitus est desperatus crepera iam vita, ut crepusculum extremum diei tempus ». Isidor. *Orig.* V, 31: « Crepusculum est dubia lux; nam creperum dubium dicimus, hoc est inter lucem et tenebras ». Nonius I, 45 = pg. 13: « Crepera res proprie dicitur *dubia;* unde et crepusculum dicitur *lux dubia*, et senes decrepiti dicti, in dubio vitae constituti. Creperum bellum, *anceps* et *dubium*. Lucret. lib. v [vs. 1295]: *Exaequataque sunt creperi certamina belli.* Accius Phoenissis [vs. 601]: *Quae ego cuncta esse fluxa in mea re crepera comperi.* Idem Telepho [vs. 428]: *Nunc tua in re crepera tu quid capias consilii vide.* Lucill. *Satyr.* lib. v: *Sannunt solis mihi in magno maerore, tristitia in summo crepera inventus salutis.* Pacuvius Duloreste [vs. 128]: *Non decet animum aegritudine in re crepera confici.* Plautus in Asinaria: *Qui quidem cum filio Potet una, atque unam amicam ductet decrepitus senex.* Varro *Mysteriis: Prisca, horrida silent oracla; crepera in nemoribus* ». Symmach. *Ep.* I, 7: « Priusquam manifestus dies creperum noctis absolveret, forte rumor allatus est sermonem desiderati principis multa nocte venisse, et erat verum ». Placid. Gloss. apud Mai *Class. auct.* III, 446: « Creperae, *res incertae dubiaeque*, unde et crepusculum ». Et pg. 451: « Crepero, *dubio*, *incerto*, unde crepusculum ». Serv. in Virg. *Am.* II, 268: « De crepusculo vero, quod est dubia lux, nam creperum, *dubium* est, quaeritur ». Cf. Mart. Capell. §§ 2, 116, 805. — Gentilitium Creperius invenitur in lapid. apud Mommsen cet.

CREPIDARIVS. Vide CREPIDVLA, quod sequitur.

CREPIDVLA, *parva crepida* (κρηπίς), subst. f. Aul. Gell. XIII, 21: « Omnia enim ferme id genus, quibus plantarum calces tantum infimae teguntur, caetera prope nuda et teretibus habenis vincta sunt, *soleas* dixerunt; nonnunquam voce graeca crepidulas. ..... Sed, ut dixi, crepidas et crepidulas prima syllaba correpta id genus calceamentum appellaverunt, quod Graeci κρηπῖδας vocant, eiusque calceamenti sutores crepidarios dixerunt. Sempronius Asellio in libro rerum gestarum quartodecimo, *Crepidarium*, inquit, *cultellum rogavit a crepidario sutore* ». Plaut. *Pers.* IV, II, 3: « Tum hanc hospitam crepidula ut graphice decet! ».

CREPITVLVM, ornamentum capitis; id enim in capitis motu crepitum facit. Ita Paul. pg. 52. Alii legunt *crepiculum* vel *crepidulum* (cf. Tertull. *De pallio* cap. 4).

CREPPI, dicti sunt *luperci* apud Romanos. Paul. pg. 57: « Creppos, id est *lupercos*, dicebant a *crepitu* pelliculārum, quem faciunt verberantes. Mos enim erat Romanis in Lupercalibus nudos discurrere et pellibus obvias quasque feminas ferire ».

CREPVSCVLVM, ital. *crepuscolo* (gr. δείλη), et per metaphoram *dubium*, apud Sabinos, ab adiect. CREPERVS derivatum vel a crepus (sanscr. ćsapas, *nox*) et suff. culum. Varro *De l. l.* VI, 5 pg. 74: « Secundum hoc dicitur crepusculum a crepero. Id vocabulum sumpserunt a Sabinis, unde veniunt Crepusci nominati Amiterno, qui eo tempore erant nati, ut Lucii prima luce. In Reatino crepusculum significat *dubium;* ab eo res dictae *dubiae* creperae, quod crepusculum dies etiam nunc sit an iam nox, multis dubium ». Idem VII, 77 pg. 150: « Apud Plautum in Parasito Pigro: *inde hic bene potus primo crepusculo;* crepusculum ab Sabinis, quod id dubium tempus noctis an diei sit. Itaque in Condalio est: *Tam crepusculo, fere ut amant, lampades accendite.* Ideo *dubiae res* creperae dictae ».

CREPVSCVS. Vide supra CREPVSCVLVM.

CRESCENTILLA, diminut. crescentis. Est cognomen mulieris. Inscr. apud Grut. 662, 3: D · M | CRESCENTILLAE · FILIAE | DVLCISSIMAE · FECERVNT | CRESCENS · PATER | ET SOTERIS · MATER etc.

CRESCENTINVS et Crescentina, adiect. ad crescentem pertinens. Est cognomen rom. in titulis sepulcr. apud Grut. 708, 1 (PEDANIA CRESCENTINA), et apud Murat. 71, 1 = Mommsen n. 1393 (PRO FILIO CRESCENTINO). Adde alias inscript. apud Gruterum (531, 8; 673, 7; 751, 1; 760, 8; 762, 1; 775, 10; 776, 8; 799, 9; 1148, 10), Muratorium (71, 5; 777,

5; 1482, 12; 2031, 6; 2078, 3) et al. Cf. Κανουτία Κρησκεντίνα, apud Dion. Cass. LXXVII, 16.

CRESCENTIO, diminut. crescentis. Est cognomen rom. in titulo apud Fabr. cap. x n. 65 pg. 682 (FVSCIVS CRESCENTIO). Adde inscr. apud Gruterum (21, 3; 517, 5) et apud Murat. (1664, 5).

CRESCENTSIANVS, *Crescentianus*, cognomen virile apud Gruter. 126 sq. col. 7.

CRESCES, *crescens*, particip. e *cresco* (cf. CRISCENS), unde CRESCETIANVS = *crescentianus*. Est cognomen romanum, in lapidibus frequentissimum: M · LVCILIVS · CRESCES (Maffei *Mus. ver.* 124, 3), AVR · CRESCES (Grut. 43, 3), et AVRELIVS CRESCES (Grut. 760, 9), SEMPRONIVS CRESCES (Grut. 704, 7), ANINIVS CRESCES (Mommsen n. 5971), C · VIBIVS CRESCES (Mommsen n. 1172), VALERI · CRESCES (Fabr. cap. iv pg. 264), SEPTIMIA · CRESCES (Boissieu *Inscr. antiq. de Lyon* pg. 445 n. 14), A · LAELIVS · CRESCES (Grut. 692, 8), C · TVRRONIVS · CRESCES (Grut. 1145, 7). Inscr. in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 182: AMMIVS | CRESCES | SILVANO | V · S · L · M. Alia inscr. perus. (Vermigl. pg. 501 n. 110): D · M | SENTIAE · MO|DERATAE | Q · M · CRESCES | COIVGI · B · M · P. Figulina Bononiensis (apud Gozzadini *Append. al Sepolcr. etr.* pg. 3 nt. 1): CRESCES · AN | FACIT · BONON. Cf. orthogr. CRII·SCIIS (Mommsen n. 6494) et T · FLAVIVS CRENSCES in *Bullett.* cit. an. 1833 pg. 48. Adde sigilla apud Deminicis n. 174, Boissieu op. cit. pg. 434 n. 42, De Lama *Tav. legisl. Vell.* pg. 75 n. 7, et inscr. apud Mommsen n. 291, 6198, 6690 (29), Murat. 22, 12, et Lupi pg. 114; et cf. F. Lanza in *Ann. dell'Inst. arch.* XXII = 1850 pg. 127. Ita Κρήσκης, pro Κρήσκηνς, legitur apud Herodian. Epimer. pg. 169, et apud Georg. Syncell. pg. 351.

CRESCETIANVS, *crescentianus*, adiect. e cresces pro *crescens*. Est nomen virile in titulo sepulcr. apud Murat. 1210, 7.

ƎꟼƧƎꟼƆ (crespe), *Crispus* (cf. ital. *crespo* = *crispus*), nomen virile apud Etruscos, unde AIꟼƧƎꟼƆ crespia, AIMAƎꟼƧƎꟼƆ crespeasia, AIƧAIИIꟼƧIꟼƆ crespiniasia, CRESPINVS = CREISPINVS et CRISPINVS. In tegula sepulcrali n. 157 bis: Ǝ[ꟼ]ƧƎ|ꟼƆ · OA (ath crespe) = *Attius Crispus*. Cf. Lanzi II 412 = 341 ad n. 269 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 82.

§ 2. Cognomen virile. Operculum ossuarii clus. n. 696:

ƎꟼƧƎꟼƆAИƧMƎꟼ:VƎꟼ

lege: vel remzna crespe = *Velius —anius Crispus.*

AIMAƎꟼƧƎꟼƆ (crespeasia), *Crespiasia* (?), nomen mulieris e ƎꟼƧƎꟼƆ crespe, in operculo ossuarii etr. n. 158. Cf. Lanzi II 414 = 343 ad n. 279.

AIꟼƧƎꟼƆ (crespia), *Crispia*, cognomen mulieris (cf. ƎꟼƧƎꟼƆ crespe = *Crispus*). In ossuario etr. n. 159: AIꟼƧƎꟼƆ : ITIT : IOꟼAᒧ (larthi titi crespia) = *Lartia Titia Crispia*. Cf. C · CRESPIVS · HESPERIO in lapide Brixiens. apud Grut. 175, 7.

? AIƧAIИIꟼƧIꟼƆ (crespiniasia), *Crespiniasia* (Crispiniasia), nomen mulieris, e ƎꟼƧƎꟼƆ crespe = *Crispus*, in tegula etr. n. 953. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 223.

CRESPINVS, creispinus (crispinus), diminut. e crespus = etr. ƎꟼƧƎꟼƆ crespe, pro *crispus*. Est cognomen rom. in titulo beneventano apud Mommsen n. 1527 (C · VIBIO · CRESPINO). Crespina pro *Crispina* invenitur in titulo sepulcr. apud Murat. 1035, 4.

CRESPVLVS, ὀρθρινὸς (matutinus), adiect. apud Labb. *Gloss.* pg. 45 col. 2.

CRESSE, *crevisse*, e cresco, per syncopen, apud Lucret. III, 683.

CRETERRAE vocabulum trahitur a cratere; quod vas est vini. Ita Paulus pg. 53. Cf. Non. XV, 22 = pg. 547.

KRIΘONAƧ (κριθωνας), in inscr. messap. n. 3009.

VꟼTAꓘIꟼꓘ (krikatru), *—atrum*, subst. n. acc. sg. 2 decl., pro krikatrum = MVꟼTAꓘИƎꟼꓘ krenkatrum, recentiori orthographia CRINGATRO, e AꓘIꟼꓘ krika et suff. -tru, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 73, 96 sq., 117, II 241, 351). Tab. eugub. Ib 27: VTƎBA⊗ : Ǝ8VƎ : ƎꟼTƧƎT : VꟼTAꓘIꟼꓘ (krikatru testre euze habetu) = *—atrum in dextra —a habeto;* et tab. IIb 28 sq.: VꟼTAꓘIꟼꓘ | VTƎBA⊗ Ǝ8VƎ : ƎꟼTƧƎT (testre euze habetu krikatru) = *in dextra —a habeto —atrum.* Alii vertunt *circulationem habeto* (Grotefend *Rud. l. u.* V 21, VII 17), vel *circulum capito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 218 sq.).

CRIMESSVS. Vide CRINISVS.

CRIMISSA, Κρίμισσα vel Κρίμισα (Strab. VI, i, 3), Italiae inferioris oppidum, in Crotoniatarum agro (fortasse in loco ubi nunc *Capo dell'Alice*), a Philocteta conditum. Strab. loc. cit.: Φιλοκτήτου δ' ἐστὶ καὶ ἡ παλαιὰ Κρίμισσα (al. codd. Κρίμισα) περὶ τοὺς αὐτοὺς τόπους Ἀπολλόδωρος δ' ἐν τοῖς περὶ Νεῶν τοῦ Φιλοκτήτου μνησθεὶς λέγειν τινάς φησιν, ὡς εἰς τὴν Κροτωνιᾶτιν ἀφικόμενος Κρίμισσαν ἄκραν οἰκίσαι καὶ Χώνην πόλιν ὑπὲρ αὐτῆς, etc. Steph. Byz.: Κρίμισα, πόλις Ἰταλίας, πλησίον Κρότωνος καὶ Θουρίου. Λυκόφρων [vs. 913 codd. Κρίμισσα vel Κρίμισα]. ἀπὸ Κριμίσης νύμφης. Τὸ ἐθνικὸν Κριμισσαῖος καὶ θηλυκῶς καὶ οὐδετέρως. Καὶ ποταμὸς Κρίμισα (vide CRIMISVS vel CRINISVS).

CRIMISVS. Vide CRINISVS.

CRINGATRO, *—atrum*, subst. n. acc. sg. 2 decl. pro cringatrom, antiquiori orthographia VꟼTAꓘIꟼꓘ (krikatru) = MVꟼTAꓘИƎꟼꓘ krenkatrum, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 73, 96 sq., 117, II 241, 351), in tab. eugub. VIb 49. *Circulationem* vel *circulum* ex-

ponunt Grotefend *Rud. l. u.* VI 23 et Huschke *Die iguv. taf.* s. 218.

CRINISVS, seu Crinissus, vel Crimisus, seu Crimessus, Κρίμισος vel Κριμισσὸς (Lycophr. vs. 961 codd. κρημισσὸς, χριμησος, χριμισσὸς; Diod. Sic. XIX, II 8 κριμισσὸς; Aelian. *Var. hist.* II, 33, et Dionys. Halic. I, 52 κριμισὸς) vel Κρίμησος (Plutarch. in *Timol.* XXV 5 et XXVIII 6), fluvius Siciliae, in mare Africum apud Segestam influens. Hodie appellatur *Fiume di S. Bartolommeo* et *Fiume Freddo*. Virg. *Aen.* V, 38 sq.:

« Troïa Criniso conceptum flumine mater
Quem genuit ».

Servius in *Aen.* V, 30 (Dardanium ..... Acesten): « Ut et supra I, 550 diximus, Hippotes filiam suam Segestam, ne ad cetos religaretur, superposuit naviculae, et misit quo fors tulisset. Qua delata ad Siciliam, Crimisus fluvius concubuit cum ea conversus in canem: unde Acestes natus est: vel, ut quibusdam videtur, Egestus: unde supra I, 550 *Troiano a sanguine clarus Acestes.* Huius rei ut esset indicium, nummum effigie canis percussum Siculi habuerunt. Alii dicunt Laomedontem, regem Troianorum, cum graviter cives sui ab eo ceto, id est bellua marina, infestarentur, propterea quod mercedem Neptuno ob fabricatos muros negasset, ad templum Iovis Ammonis scitatum misisse de mali remedio vel fine: cui cum esset responsum, ut filiam suam Hesionam belluae offerret, et hoc a civibus facere cogeretur, fore respondit, si ante eorum filias belluae obiecisset: quo facto, cum plures puellae a ceto absumptae essent, plerique parentes filias in longinqua miserunt, ex quibus una Troia, nomine Segesta, delata in Siciliam est, et a Crimiso sicut dictum est, compressa, edidit Acesten. Alii dicunt Laomedontem, cum, sicut narratum est, propter filiam suam seditionem a civibus pertulisset, unum de Troianis, auctorem seditionis occidisse, filiasque eius mercatoribus exponendas dedisse: a quibus illae in Sicilia prope Crimisum amnem relictae sunt, quarum ille unam in canem conversus compressit ». Idem in *Aen.* I, 550: « Et haec (*Segesta*) ad Siciliam delata, a Crimiso fluvio, quem Crinisum Virgilius poëtica licentia vocat, converso in ursum, ut alii, in canem, compressa edidit Egestum, quem Virgilius Acestem vocat ». Lycus Rheg. fragm. n. 8 (ex Antig. *Mirab.* 148 = 133 W.): ὁ δὲ Κάπαιος καὶ Κριμισὸς ὅτι τὰ μὲν ἐπιπολῆς τῶν ὑδάτων εἰσὶ ψυχροί. Hyg. *Fab.* n. 273: « Quintodecimo fecit Aeneas Veneris et Anchisae filius, in Sicilia ad Acesten Crinisi fluminis filium, hospitem ». Corn. Nep. in *Timol.* § 2: « apud Crimessum flumen ».

CRINOVOLVM, Umbriae oppidum excisum. Plin. III, XIX, 3: « Interiere et Arienates cum Crinovolo ».

ꟼƎПIЯƆ (cripes), in vase nolano n. 2778 bis.

CRISCENS, *crescens*, adiect., et minus recte CRISCINS (vide CRESCES). Est cognomen rom. apud Grut. 573, 1 (Q · POBLICI · CRISCENTIS). Alia inscr.: D · M | VALERIA · NICE | CORNELIO · CRIS|CENTI · CONIVGI | OPTIMO · NATIONE · BISS | VIX · ANN · [L]XX · MIL · AN · XXIV. Κρίσκης, ὄνομα κύριον, legitur apud Suidam. Κρίσκην τὸν κυνικὸν Romae ab Iustino institutum memorat idem s. v. Ἰουστῖνος φιλόσοφος.

CRISCINS, *criscens* (crescens), adiect. Est cognomen rom. in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 1249 (VIBIVS · CRISCINS).

CRISPICANS, *crispans*, particip. apud veteres. Aul. Gell. XVIII, 11: « ventus mare caeruleum crispicans nitefacit ».

CRISPILLVS, diminut. crispi. Est nomen virile in titulo apud Murat. 808, 7 (T. Crispillus). Cf. Crispilla apud Grut. 611, 12.

CRISPINILLA, diminut. crispinae. Est cognomen mulieris in lapidibus apud Mommsen n. 4083, 4870 sq., et Grut. 69, 10 (589, 2 Crispinella?).

CRISPINVS, diminut. crispi (cf. CREISPINVS). Est cognomen virile apud Faesulanos. Plin. VII, XI, 2: « In actis temporum Divi Augusti invenitur, XII consulatu eius, Lucioque Sylla collega, a. d. III idus aprilis, C. Crispinum Hilarum ex ingenua plebe Faesulana, cum liberis novem (in quo numero filiae duae fuerunt), nepotibus XXVII, pronepotibus XXIX, neptibus octo prolata pompa, cum omnibus his in Capitolio immolasse ». Fuit etiam cognomen familiae rom. in gente Quinctia, ut in nummis aeneis apud Cohen *Méd. consul.* pl. LXV n. 3-7. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *crispina* et *crispinus*.

CRISPITVDO, subst. f. Arnob. II, 42 pg. 79, ubi cf. Orell.

VƧIЯƆ et VƎIЯƆ (crisu), *Crisius*, nomen virile, in titulis etr. ad Clusium (n. 577) et ad Polimartium (n. 2418) inventis. Cf. *Mus. chius.* vol. 2.° ad n. 35, et Vettori *Mem. di Polimarzo* pg. 46. Est etiam gentilitium rom. in titulo sepulcr. apud Doni cl. XII n. 95 pg. 413 (P · CRITIVS SECVNDINVS).

CRITNIA, *Critonia*, nomen mulieris. Inscr. apud Amaduzzi *Anecd. litter.* III 479 n. 39: D · M | CRITONIO · DIADVMEN | FECIT | CRITNIA SYNTROPHIS | PATRONO · SVO · BIM... PO... | IN · RE · SVA · ET · SIBI · ET · SV...

CROCATIO, corvorum vocis appellatio (Paul. pg. 53).

CROCITVS, vox, cantusve corvorum (cf. *crocito* = *crocio*). Non. I, 218 = pg. 45: « Propriam corvorum vocem, crocitum veteres esse voluerunt. Plaut. in Aulul. [III, IV, 2]: *Simul radebat pedibus terram, et voce crocibat suam* ».

CROCOTILVM, *valde exile* (Paul. pg. 52). Plautus apud Paul. loc. cit.: « Extortis talis cum crocotillis cruseulis ».

CROCOTINVM, genus operis pistorii. Ita Paul. pg. 53.

CRONIA vel Cronion, Κρονία vel Κρόνιον (Diod. Sic. XV, xvi, 3), urbs Siciliae, inde Hierapolis appellata, uti narrat Io. Lydius fragm. *De mens.* pg. 274 ed. Hase (vide SATVRNVS). — Cronia loca in Sicilia a Κρόνῳ h. e. *Saturno* sunt dicta. Diod. Sic. III, lxi, 3: *Δυναστεῦσαι δὲ φασι τὸν Κρόνον κατὰ Σικελίαν καὶ Λιβύην, ἔτι δὲ τὴν Ἰαλίαν, καὶ τὸ σύνολον ἐν τοῖς πρὸς ἑσπέραν τόποις συστήσασθαι τὴν βασιλείαν· παρὰ πᾶσι δὲ φρουραῖς διακατέχειν τὰς ἀκροπόλεις καὶ τοὺς ὀχυροὺς τῶν τόπων· ἀφ' οὗ δὴ μέχρι τοῦ νῦν χρόνου κατά τε τὴν Σικελίαν καὶ τὰ πρὸς ἑσπέραν νεύοντα μέρη πολλοὺς τῶν ὑψηλῶν τόπων ἀπ' ἐκείνου Κρόνια προσαγορεύεσθαι.*

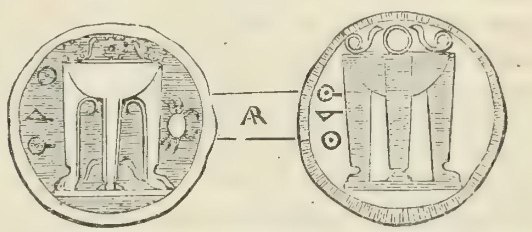
KROSETI..., in titulo Messap. n. 2966 lin. 3.

CROTALVS, fluvius Italiae inferioris, in Bruttiis apud Plin. III, xv, 2. Cf. Romanelli *Topogr.* I, 186.

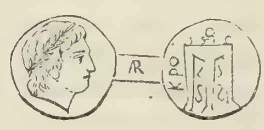
CROTO vel Croton, Κρότων (Herod. III 137, V 44; Ptol. III, 1; Diod. Sic. VIII 7, XII 9, XIV 103, XXI 4, XXVI 13; Paus. *Ach.* XXV, 11; Strab. VI, i 12 sq., VI, ii 4; Polyb. VII, i 1, X, i 4; Appian. *De bello Ann.* cap. 57; Aelian. *Var. hist.* II 26, IV 17, *Epist. rust.* n. 10, et fragm. n. 254), hodie *Crotone*, oppidum Bruttiorum, ad Aesarum fluvium, initio a Crotone Aeaci filio conditum (teste Heracl. Pont. *De reb. publ.* cap. 36; cf. Schol. *Theocr.* IV 32 sq.), postea a Myscello Achaeo secundum Diod. Sic. VIII 7 et Antiochum apud Strab. VI, i, 12 (cf. Hypp. Rheg. fragm. n. 5, Scymn. *Orb. descr.* vs. 324, et Ovid. *Metam.* XV, 15 sqq.). Solin. II, 10: « A Myscello Achaeo Crotonam (*constitutam*) ». Sil. Ital. XI, 17 sqq.:

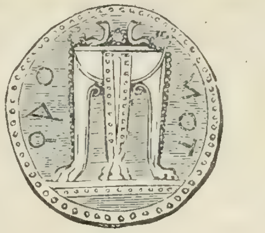
« patefecit amicas
Alta Croton portas, Afrisque ad barbara iussa
Thespiadum docuit submittere colla nepotes ».

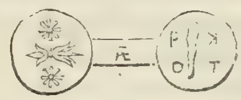
Hinc Herod. VIII, 47: Κροτωνιῆται δὲ γένος εἰσὶ Ἀχαιοί. Fuit colonia Lacedaemoniorum, secundum Pausan. *Lac.* III, 1. Ephorus autem scribit Crotonem ante ab Iapygibus fuisse habitatam. Strab. loc. cit.: *Ὤμουν δὲ Ἰάπυγες τὸν Κρότωνα πρότερον, ὡς Ἔφορος φησι. δοκεῖ δ' ἡ πόλις τά τε πολέμια ἀσκῆσαι καὶ τὰ περὶ τὴν ἄθλησιν· ἐν μιᾷ γοῦν Ὀλυμπιάδι οἱ τῶν ἄλλων προτερήσαντες τῷ σταδίῳ ἑπτὰ ἄνδρες ἅπαντες ὑπῆρξαν Κροτωνιᾶται, ὥστ' εἰκότως εἰρῆσθαι δοκεῖ, διότι Κροτωνιατῶν ὁ ἔσχατος πρῶτος ἦν τῶν ἄλλων Ἑλλήνων, καὶ τὴν παροιμίαν δὲ ὑγιέστερον Κρότωνος λέγουσαν ἐντεῦθεν εἰρῆσθαί φασιν, ὡς τοῦ τόπου πρὸς ὑγείαν καὶ εὐεξίαν ἔχοντός τι φορὸν διὰ τὸ πλῆθος τῶν ἀθλητῶν. πλείστους οὖν Ὀλυμπιονίκας ἔσχε, καίπερ οὐ πολὺν χρόνον οἰκηθεῖσα διὰ τὸν φθόρον τῶν ἐπὶ Σάγρᾳ πεσόντων ἀνδρῶν τοσούτων τὸ πλῆθος· προσέλαβε δὲ τῇ δόξῃ καὶ τὸ των Πυθαγορείων πλῆθος καὶ Μίλων, ἐπιφανέστατος μὲν τῶν ἀθλητῶν γεγονώς, ὁμιλητὴς δὲ Πυθαγόρου, διατρίψαντος ἐν τῇ πόλει πολὺν χρόνον.* Crotonem colonia civium Romanorum deducta est an. u. c. dlviii. Liv. XXIII, 30: « Iisdem ferme diebus [an. u. c. dxxxvi] et Bruttiorum exercitus Crotonem, graecam urbem, circumsedit, opulentam quondam armis virisque, tum iam adeo multis magnisque cladibus adflictam, ut omnis aetatis minus viginti millia civium superessent. itaque urbem a defensoribus vasta facile potiti sunt hostes: arx tantum retenta, in quam inter tumultum captae urbis e media caede quidam effugere ». Idem XXXIV, 45: « Tempsam item et Crotonem civium Romanorum coloniae deductae. ...... Crotonem Graeci habebant. Triumviri Cn. Octavius, L. Aemilius Paullus, C. Plaetorius Crotonem ». Petron. *Sat.* cap. 116: « Crotona esse, cognovimus, urbem antiquissimam, et aliquando Italiae primam ». Cf. Aristot. fragm. n. 233*a*, Dicaerch. Messen. fragm. n. 29, Aristox. Tarent. vit. fragm. n. 11, Phleg. Trall. fragm. n. 26, Plin. III, xv, 2, Mela II, iv, 8, Liv. I 18, XXIV 2 sq., XXIX 36, Ovid. *Metam.* XV, 15. Numi n. 3026 habent OꟼϘ (OꟼK), ϘPO (KPO), ϘPOTON (KPOTON) et ΚΡΟΤΩΝ. Cf. Avellino *Opusc.* I 144 sg.,





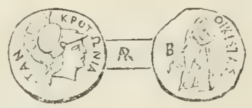






II 117 sg., *Bullett. arch. nap.* II 120 et nv. sr. III 146, IV 101, Fiorell. *Ann. numism.* I 21, Riccio *Repert.* etc. pg. 98-102. De concordia Crotonis cum Metaponto cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III, 147 (vide METAPONTVM). — Crotoniates (Liv. XXII, 6; Cic. *De nat. deor.* I, 11) et Crotoniatae (Liv. XXIV, 3; Cic. *De inv.* II, 1) vel Crotonienses (Plin. III, x, 2; Iustin. XX, 2; Frontin. *Strateg.* III, vi, 4), gr. Κροτωνιᾶται (Strab. VI, i 3, 10 sqq.; Diod. Sic. X 23, XI 48, XII 9, 11, XIV 103, XIX 10, XXI 4; Pausan. *Lac.* XIX, 11 sq., *Eliac. sec.* XIII, 1; Thucyd. VII, 35; Polyb. II, xxxix 6, X, i 6; Aelian. *De nat. anim.*

XVI 23, *Var. hist.* III 43), ionice Κροτωνιῆται (Herod. III, 137, V 44 sq.), sunt eius oppidi incolae, in nummis n. 3026*c* ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΙ et ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΝ



= Κροτωνιατῶν. Κροτωνιᾶτις (Thucyd. VII, 35; Aristot. *De mir. ausc.* cap. 107; Pausan. *Eliac. sec.* XIV 8; Iambl. *De Pythag. vita* cap. 35) dicitur regio. Steph. Byz.: Κρότων, πόλις Ἰταλίας εὔσημος, περὶ τὸ Ῥήγιον. Βαρύνεται δὲ ὅτε τὸ ὄρος σημαίνει, ὅθεν ὁ Αἴσαρος ῥεῖ ποταμός. τὸ μὲν τοι ἐπὶ τοῦ φθαρτοῦ τῶν χονῶν, ὀξύνεται. Ἔστιν ἑτέρα πόλις Τυῤῥηνίας μητρόπολις· καὶ τρῖτη, Ἰταλίας. οἱ πολῖται, Κροτωνιάται· καὶ θηλυκῶς, Κροτωνιᾶτις, καὶ Κροτώνιος, καὶ Κροτωνία, καὶ Κροτωνιάτης, καὶ Κροτωνιάς. Cf. numum n. 3026*d* cum scriptione ΚΡΟΤΩΝΙΑΤΑΣ. — Crotoniensis adiect.



ad Crotonem pertinens, ut Crotoniensis ager (Liv. XXIX 36, XXX 19) et Milo Crotoniensis (Plin. XXXVII, LIV, 5, Aul. Gell. XV, 16). Cf. Κροτωνιῆται ἰατροί, apud Herod. III, 131.

?ƧVV꓃IVꓘꓘ (kruipuus), —*ii*, nomen virile genit. sg., in operculo ossuarii etr. n. 213. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 119.

CRVCIVM, *quod cruciat* (ital. *cruccio*). Paul. pg. 53: « Crucium, *quod cruciat*. Unde Lucilius vinum insuave crucium dixit ».

ƧꓶꓯIꓤƆVꓤƆ (crucrials), —*ā*, nomen mulieris, abl. sg., in titulis etr. n. 2347 sq. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 162.

?ꓯIИO+ꓶꓶVꓤƆ (crullthnia), in lucerna fictili n. 1014 bis.

CRVPTA, *crypta*, subst. f. In titulis christ. (G. Settele in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* II, 66): IN CRVPTA NOBA RETRO SANCTVS; - IN CYMETERIVM BALBINAE IN CRVPTA NOBA; - IN CRVPTA NOBA IN SENESTRVM. Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 147.

KRVS, *karus* (carus), adiect. antiquo scribendi more, ut docet Scaurus *De orthogr.* pg. 2253 P. (vide KNVS = *canus*).

ꓶꓯƧVꓤƆ (crusal), *Crusiā*, nomen mulieris, abl. sg. Inscr. perus. n. 1867: ꓶꓯƧVꓤƆ · IꓶIꓱ · ƧIꓤꓯꓶ (laris vipi crusal) = *Lars Vibius Crusiā* natus.

CRVSCELLIO vel cruscellus et cruscillus, diminut. cruris. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *crus*. Cruscillus est cognomen virile in lapide apud Murat. 1570, 5 (M. Poblicius C. L. Cruscillus).

CRVSCVLVM, *pusillum crus*. Plaut. apud Paul. pg. 52: « Extortis talis cum crocotillis crusculis ». Adde Martial. III, XCIII, 3.

IИMVꓤƆ (crus̓ni), *Cronius*, nom. pr. m. in tegula etr. n. 160. Cf. Lanzi II 398 = 327 ad n. 203, et Conestab. *Monum. del Palazz.* III 56, *Inscr. etr.* pg. 83.

CRVSTLVM, *crustulum*, subst. n. In tab. Florentina apud Orell. n. 686 (Grut. 228, 8; Gori *Inscr. ant.* I, 316): NATALI AVGVSTAE MVLSVM ET CRVSTLVM MVLIERIBVS VICANIS AD BONAM DEAM PECVNIA NOSTRA DEDIMVS.

CRVSTVMERIVM, vel Crustumeria, vel Crustumeri, et Crustuminum vel Crustumium, gr. Κρουστομερία (Dionys. Halic. II 32, VI 34, 55) vel Κρουστομέρεια (Dionys. X 26, XI 23, 25, 27) vel Κρουστουμέριον (Dionys. II 36, Plutarch. in *Rom.* XVII, 1), vetus oppidum Sabinorum, prope Tiberim, quod fertur conditum fuisse a Latino Silvio (Diod. Sic. VII, III *a* 7), unde colonia albana appellatur (Dionys. II, 36). Plin. III, IX, 16: « Caenina, Ficana, Crustumerium, Ameriola etc. ». Crustumerium colonia deducta est a Romulo (cf. Dionys. II, 36). Liv. I, 11: « Inde contra Crustuminos profectus, bellum inferentes. Ibi minus etiam, quod alienis cladibus ceciderant animi, certaminis fuit. Utroque coloniae missae. plures inventi, qui propter ubertatem terrae in Crustuminum nomina darent ». Captum est a Tarquinio Prisco (cf. Dionys. III 50, VI 34, X 26). Liv. I, 38: « Bello Sabino perfecto, Tarquinius triumphans Romam rediit. inde priscis Latinis bellum fecit. ubi nusquam ad universae rei dimicationem ventum est, ad singula oppida circumferendo arma, omne nomen Latinum domuit. Corniculum, Ficulea vetus, Cameria, Crustumerium, Ameriola, Medullia, Nomentum, haec de priscis Latinis, aut qui ad Latinos defecerant, capta oppida ». Id. III, 42: « Fusi et ab Sabinis ad Eretum, et in Algido ab Equis, exercitus erant. ab Ereto per silentium noctis profugi, propius urbem, inter Fidenas Crustumeriamque (codd. *Crustumiamque*, *Crustumerinamque*, *Crustumeniamque*), loco edito castra communierant. persecutis hostibus nusquam se aequo certamine committentes, natura loci ac vallo, non virtute aut armis, tutabantur ». Virg. *Aen.* VII, 629 sqq.:

> « Quinque adeo magnae positis incudibus urbes
> Tela novant, Atina potens, Tiburque superbum,
> Ardea, Crustumerique, et turrigerae Antemnae ».

Ubi Servius: « Mutavit: nam Crustumerium dicitur. Cassius Hemina tradidit, Siculum quendam, nomine uxoris suae *Clytemnestrae*, condidisse *Clytemestrum*, mox corrupto nomine Crustumerium dictum. Alii volunt a *crustula panis*, quam Troiani coacti fame exedisse

dicuntur, appellatum ». Cf. Sil. Ital. VIII, 365 sq. (« Antemnaque prisco Crustumio prior »). — Incolae Crustumini (Liv. I, 9 sqq.) dicti sunt, vel Crustuminii (Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 638), gr. Κρουστομερίνοι (Dionys. II, 36) vel Κρουστομεριοί (Dionys. III, 49 sq.), et Κρουστομέριοι (Dionys. II, 53). — Crustumerinus adiect. est ad Crustumerium pertinens. Varro *De l. l.* V, 81 pg. 32: « Tribuni plebei, quod ex tribunis militum primum tribuni plebei facti qui plebem defenderent, in secessione Crustumerina ». Saepius scribitur Crustuminus, ut Crustuminus ager (Liv. XLI, 13; Varr. *De r. r.* I, 14 sq.; Plin. II, XCVIII 2, III, VIII 3), Crustumini campi (Liv. II, 64), Crustumini montes (Liv. V, 37), quibus Allia fluvius defluit, Crustumina pira (Plin. XXIII, LXII, 1; Colum. V, x 18, XII, x 4; Macr. *Saturn.* II, 15), et tribus Crustumina, in lapidibus CLV*stumina* (inscr. apud Orell. n. 1740 Velitris, n. 3754 et n. 5986 Interamna Nahart., n. 3375 et n. 7353 Romae, n. 3832 Sestini, n. 3832? Urbini, n. 3908 et n. 3949 = 4100 Ameria, n. 5005 Arnae) et CLVST*umina* (n. 4039 Foro Sempronii). Liv. XLII, 34: « Permissu omnium ita locutus fertur. *Sp. Ligustinus tribus Crustuminae ex Sabinis oriundus, Quirites* ». Paul. pg. 55 (cf. Müller *Die Etr.* I, 113): « Crustumina tribus a Tuscorum urbe Crustumena (?) dicta est ». Pro Crustuminus scribitur etiam Crustumius, ut Crustumia pira (Plin. XV, XVI, 1; Cels. II, 24). Virg. *Georg.* II, 88 sq.:

« nec surculus idem
Crustumiis, Syriisque piris, gravibusque volemis ».

Ubi Servius: « Crustumia pyra sunt ex parte rubentia, ab oppido Crustumio nominata ».

CRVSTVMINVM. Vide CRVSTVMERIVM.

CRVSTVMIVM. Vide CRVSTVMERIVM.

ΚΡΥΤΙΔΑΣ, Sicanorum dux, ab Hercule occisus, apud Diod. Sic. IV, XXIII, 5.

M> (cś), fortasse sigla numeralis, e |> = *quinque*, in cippo volaterr. n. 346 lin. 1 (et 6?). Cf. *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 142, 145.

ΑΝƧΙΛΑƧↃ (csalisna), in lapide etr. n. 1651. Cum *Calinia* (= IƎNƧIΛAↃ calisnei) comparat Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 281 n. 272.

ϟVΚΜƎƧΚ (ksenkuz?), vox originis et significationis ignotae, quae legitur in situla tridentina n. 12 lin. 4. Pro mensurae genere apud Rhaetos sumit Sulzer *Dei dialetti* etc. pg. 23. Alii aliter legunt et vertunt (cf. F. S. Matzler in *Messaggere Tirolese* 15 octobr. 1856, et A. Casati in *Rivista Europea* an. 1847 pgg. 333, 337).

-VΚ (ku-), pro kav-, rom. *cav-ere*, radix umbrica, in voc. 8Ǝ+VΚ ku-tef vel ꟼƎ+VΚ ku-tep = *cau-tim.*

VΚ (KV), pro AMVΚ (KVMA) in numis ad Cumas pertinentibus. Vide CVMAE.

VΚ (ku), *cum*, praepos. pro MVΚ kum, ut recentiori orthographia CO pro COM, apud Umbros, in tabulis eugubinis, et postfigitur vocibus VΚAƧA (asa-ku) = *cum ara* (ad aram), VΚVDƎ (eru-ku) = ERVCOM h. e. *cum eo*, VΚVƧƎ (esu-ku) = *cum hoce*, VΚƧƎИVƧƎ (esunes-ku) = *cum —is*, VΚVD+DƎИ (nertru-ku) = NERTRVCO h. e. *cum laevo*, VΚƧƎИMDƎ+ (termnes-ku) = *cum terminis* (ad terminos), VΚDAV (ura-ku) = *cum* ..., VΚVD+ƧƎ+ (testru-ku) = DESTRVCO h. e. *cum dextro*. Invenitur etiam antefixa in voc. AIAI8IꟼVΚ (ku-pifiaia) = *con-spiciat*, V+AI8IꟼVΚ (ku-pifiatu) = V+AI8IꟼMVΚ (kum-pifiatu) h. e. *con-spicito*, V+ꟼAMVΚ (ku-maltu) = V+ꟼVMVΚ (ku-multu) et COMOLTV h. e. *com-molito*, Ǝ+AMVΚ (ku-mate) = ƧƎ+AMVΚ (ku-mates) et COMATIR h. e. *com-molitis*, V+IƎ⊐VΚ (ku-veitu) = *con-vehito*, V+DƎ⊐VΚ (ku-vertu) = COVERTV h. e. *con-vertito*, ƧV+DV⊐VΚ (ku-vurtus) = COVORTVST h. e. *con-verterit.*

CV, *cum*, praep., ut in lapide Brundis. apud Mommsen n. 517 CV SVO COIVG h. e. *cum suo coniuge*. Cf. MECV = *me-cum*, TECV = *te-cum*, et CVPAR = *compar.*

-ƧꟸNЭΚ (kvaís-) et -ƧƧꟸNЭΚ (kvaíss-), radix osca, = umbr. -ƧƎЭΚ (kves-), etr. -ƧƎƎↃ cves-, rom. quais- = quaes- (quaero, quaesivi), collata cum sanscr. ćes̱ṯ (Bopp *Gloss. scr.* pg. 128), in voc. DVTƧƧꟸNЭΚ kvaíss-tur = *quaes-tor*, unde IƎDVTƧꟸNЭΚ kvaís-turei = *quaes-tori*. Cf. Q pro Q(uaestor) in tab. Bantina n. 2897 lin. 28 sq.

DVTƧƧꟸNЭΚ (kvaísstur), *quaistor* (quaestor), subst. m. 3 decl., apud Oscos (umbr. DVꟼƧƎЭΚ kvestur), dat. sg. ꟸƎDVTƧꟸNЭΚ kvaísturei = *quaestori* (cf. Q = *quaestor* in tab. Bant. n. 2897 lin. 28 sq.), e rad. -ƧƧꟸNЭΚ kvaíss- pro -ƧꟸNЭΚ kvaís-, umbr. -ƧƎЭΚ kves-, rom. quaes- (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270, Peter *Sprache und schr.* s. 41, 47, Aufr. et Kirch. I 47, 55, 59, II 328, Garrucci et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165, III 36, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 395, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 13, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 29). Varr. *De l. l.* V, 81 pg. 32: « Quaestores a *quaerendo*, qui conquirerent publicas pecunias et maleficia, quae triumviri capitales nunc conquirunt; ab his postea, qui quaestionem iudicia exercent, Quaestores dicti ». Et VI, 79 pg. 104: « a *quaerendo* quaestio; ab hisque Quaestor ». In titulis pompeianis: ƧИNIINΠMVΠ · DVTƧƧꟸNЭΚ · DM · ƧꟸIΚIИꟸI⊐ · ⊐ (v. viínikiís mr. kvaísstur púmpaiians, n. 2791 lin. 4) = *Vibius Vinicius Marae* (vel *Marii*) filius *quaestor pompeianus* (Barré ap. Mazois *Ruines de Pompéi* IV 29; Peter op. cit. s. 77 sq.; Mommsen op. cit. s. 183; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 8 = xxv; Huschke op. cit. s. 175). et DVTƧƧꟸNЭΚ · DM · ƧꟸIИITN · DM (mr. atiniís mr. kvaísstur, n. 2794) = *Mara* (vel *Marius*) *Atinius Marae* filius *quaestor* (Minervini loc. cit.). Adde inscr. pom-

peian. n. 2789 et n. 2792 (cf. Mommsen op. cit. s. 183 sq., Garrucci loc. cit., Fiorelli op. cit. I 8 = XXIII, 9 = XXVI, Huschke op. cit. s. 178 sq.).

ꟼƎIƎꓶVTƧꟼNꓷK (kvaísturei), *quaistorei* (quaestori), subst. m. 3 decl., e ꓷVTƧƧꟼNꓷK kvaísstur = *quaestor* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 270, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 55, 59, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 395, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 29). In cippo abell. n. 2783 lin. 2 sq.: ꟼVИꟼИꓘꓘƎBꟼ · ꟼƎꓷ|VTƧꟼNꓷK (kvaísturei abellanúí) = *quaestori abellano* (Peter op. cit. s. 67 sq., Mommsen op. cit. s. 119, Huschke op. cit. s. 33, Lepsius *Inscr. umbr. et oscae* pg. 61).

ΚΥΑΜΟΣΩΡΟΣ, fluvius Siciliae, prope Centuripam, apud Polyb. I, IX, 4.

OꓷИꓯVↃ (CVANDO), *quando*, adverb. Faliscorum Romanorumque linguà. Occurrit in titulo falisco n. 2441 (Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 266). In inscr. rom. vidit Marinius (*Arvali* pg. 393) ex Muratorio.

CYANE vel Ciana, Κυάνη vel Κυανῆ, fons syracusanus, Proserpinae sacer. Aelian. *Var. hist.* II, 33: Καὶ ἐν Σικελίᾳ δὲ Συρακούσιοι μὲν τὸν Ἄναπον ἀνδρὶ εἴκασαν, τὴν δὲ Κυάνην πηγὴν γυναικὸς εἰκόνι ἐτίμησαν. Diod. Sic. V, IV 1 sq.: Ὁμοίως δὲ ταῖς προειρημέναις δυσὶ θεαῖς καὶ τὴν Κόρην λαχεῖν τοὺς περὶ τὴν Ἔνναν λειμῶνας· πηγὴν δὲ μεγάλην αὐτῇ καθιερωθῆναι ἐν τῇ Συρακοσίᾳ τὴν ὀνομαζομένην Κυάνην. Τὸν γὰρ Πλούτωνα μυθολογοῦσι τὴν ἁρπαγὴν ποιησάμενον ἀποκομίσαι τὴν Κόρην ἐφ' ἅρματος πλησίον τῶν Συρακουσων, καὶ τὴν γῆν ἀναῤῥάξαντα αὐτὸν μὲν μετὰ τῆς ἁρπαγείσσης δῦναι καθ' ᾅδου, πηγὴν δ' ἀνεῖναι τὴν ὀνομαζομένην Κυάνην, πρὸς ᾗ κατ' ἐνιαυτὸν οἱ Συρακόσιοι πανήγυριν ἐπιφανῆ συντελοῦσι, καὶ θύουσιν οἱ μὲν ἰδιῶται τὰ ἐλάττω τῶν ἱερείων, δημοσίᾳ δὲ ταύρους βυθίζουσιν ἐν τῇ λίμνῃ, ταύτην τὴν Θυσίαν καταδείξαντος Ἡρακλέους καθ' ὃν καιρὸν τὰς Γηρυόνου βοῦς ἐλαύνων περιῆλθε πᾶσαν τὴν Σικελίαν. Cf. eiusd. auct. IV, XXIII, 4.

§ 2. Nympha fontis eiusdem, de qua Nonnus *Dionys.* VI, 128 sq.:

Καὶ Κυανὴν Ἀνάποιο ῥόος θ' ὅθι χύτλοσε κούρην
Κρηναίῳ στροφάλιγγι χέων ὀπτήριον ὕδωρ.

Cyanes fanum, τὸ τῆς Κυάνης ἱερὸν, memorat Diod. Sic. XIV, LXXII, 1. Cf. Visconti *Mus. Pio-Clem.* V, 10.

§ 3. Altera fuit Cyane, filia Cyanippi Syracusani, de qua Dositheus (fragm. n. 4) apud Plutarch. *Parall.* cap. 19.

CYANIPPVS, Κυάνιππος, syracusanus, qui Cyanen filiam compressit. Vide CYANE § 3.

CVBA vel cumba, *lectica*, subst. f. apud Sabinos. Vide CVMBA.

§ 2. Dea cubandi apud veteres, teste Varrone. Donat. in Terent. *Phorm.* I, I, 15: « Legitur apud Varronem, initiari pueros Eduliae et Poticae et Cubae divis *edendi* et *potandi* et *cubandi*: ubi primum a lacte et a cunis transierunt ».

CVBATIO, actus cubandi, subst. f. Varro *De l. l.* VIII, 54 pg. 185: « a cubatione cubiculum ».

CVBECVLARIVM, *cubicularium*, subst. n. in titulo sepulcrali apud Fabretti cap. III n. 390 pg. 182 (cf. Lupi pg. 143).

CVBICLVM, *cubiculum*, subst. n. (vide CVVICVLVM Inscr. apud Mommsen n. 6873: HERMIAE · VOLVSI | SATVRNINI · CVBICLA | ANTEROS · PATER · F · PIO | FECIT.

CVBITISSIM, *in cubitum*, adverb. apud veteres. Plaut. *Cas.* V, II, 42: « Volo ut obvertam cubitissim ». Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 266.

CVBVLA, libi sacri genus, apud Arnob. VII, 24, ubi Orell.: « cubula dicta fortasse a forma *cubica* ».

CVBVLTERIA vel Cupulteria vel Compulteria, Samnii oppidum (Liv. XXIV, 20), vel a Compula, quod e Compsa, derivatum, vel a κάμπτω (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 272). Liv. XXIII, 39: « Compulteriam (codd. *C'bulteriam*, *Cambulteriam*, *Combultiram*, *Combultenam*, *Combulcenam*), et Trebulam, et Saticulam, urbes, quae ad Poenum defecerant, Fabius vi cepit; praesidiaque in iis Hannibalis, Campanique permulti capti ». Inscr. apud Mommsen n. 3942: L · FVLVIO · L · F · QVINTI|LIANO · VIX · AN · XXI · M · II | L · FVLVIVS · CLEMENS | SCRIBA · REIP · ET · AVG | CVBVLTERIAE · MAG | FANI · IVNONIS · ET | FABIA · C · F · VITALIS | FILIO · KARISSIMO. — Cubulterini (Plin. III, IX, 11), seu Cupulterini (Mommsen n. 3936) vel Compulterini sunt eius oppidi incolae, in nummis n. 2830 ꟽVИꓷƎTꓶƎꓵVK



(kupelternum) = *Cubulterinúm* h. e. *Cubulterinorum* (cf. Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I, 37 sg., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 155). Inscr. apud Mommsen n. 3939 (Murat. 1040, 2): M · AVLIO · M · F | ALBINO | PRAEF · COH · PRIM | BREVCOR · II · VIR | QVINQ · QVAESTOR | CVRATORI REIP | CVBVLTERINORVM | PATRONO | ET · ALLIFIS · II · VIRO | QVINQ · Q · PATRONO | AVGVSTALES | L · D · D · D.

CVDIDO, *Cupido*, amoris deus. Ita scribitur pro Cupido in speculo etrusco-rom. n. 2495 bis, cum *Venere* (VENOS) cet.

-ƎꟻↃ (cve-), radix etr. Vide -ƧƎꟻↃ cves-.

ИOƎꟻↃ (cvethn), quod exstat in sepulcro etr. (inscr. n. 2397), cum pron. ИƎBƎↃ cehen comparat Dennis

(*Bull. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 55). Cf. ꓘΑΜΟƎV⊃ cuethnal, quod sequitur.

ꓘΑΜΟƎV⊃ (cuethnal), *—iá*, nomen mulieris abl. sg., idem ac ꓘΑΜΟƧƎꟻ⊃ cvesthnal et ꓘΑΜ+ƧƎꟻ↓ chvestnal, comparandum cum gentilitio rom. Questuleius apud Gruter. 201 col. 3, vel cum Vestinius (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94). Ossuarium perus. n. 1123: Αꓘ⊃ꓘΑΜΟƎV⊃MIƧ⊃ΑƎꓘVΑ (aule acsis' cuethnal cla) = *Aulus Axius Quaestiâ* (?) *natus*.

IƎꟻ⊃ (cvei), in aeneo signo etr. n. 274 (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. x pgg. 327, 330, 332 sg., et *Paralip.* pg. 63).

?ꓘΑI⊃ꟼIƎV⊃ (cueipcial), *—iá*, nomen mulieris, perperam descriptum ex olla etr. n. 389.

ƎΜꓘƎꟻ⊃ (cvelne), *Quelnius* (Cilnius)?, gentilitium etr. (vide CEꓶИΑ, IИꓘI⊃ cilni, ΑIИꓘI⊃ cilnia, et CIL-NIVS), et literis transpositis ƎꓘИƎꟻ⊃ cvenle (et ƎИꓘƎꟻ velne?), genit. sg. MƎꓘИƎ⊃⊃ cvenles', unde ΑƧƎꓘИƎ⊃⊃ cvenlesa = *Cilnii uxor*. In tit. sepulcr.: ƎИꓘƎ⊃⊃ : Α (a. cvelne, n. 386) et ƎИꓘƎꟻ⊃ ƎꓘVΑ (aule cvelne, n. 397) = *Aulus Cilnius;* ƎИꓘƎꟻ⊃ · ꓘ (l. cvelne, n. 401), ƎИꓘƎ⊃⊃ · Αꓘ (la cvelne, n. 368, n. 400) et ƎИꓘƎꟻ⊃ : IOꟼΑꓘ (larthi cvelne, n. 398, n. 891) = *Lars Cilnius.* Adde n. 385, n. 387, et cf. Lanzi II 410 = 339 ad n. 261, et Gori *Mus. etr.* III 97 sq.

?ƎΛΑИƎꟻ⊃ (cvenate), in operculo ossuarii etr. n. 370.

ƎꓘИƎ⊃⊃ (cvenle), *Quelnius* (Cilnius)?, idem quod ƎИꓘƎ⊃⊃ cvelne, genit. sg. MƎꓘИƎ⊃⊃ cvenles' = *Cilnii*, unde ΑƧƎꓘИƎ⊃⊃ cvenlesa = *Cilnii uxor* (vide CEꓶИΑ, IИꓘI⊃ cilni, ΑIИꓘI⊃ cilnia, CILNIVS; et cf. Gori *Mus. etr.* III 97 sq., Maffei *Osserv. lett.* VI 154, Passeri *Lett. Roncagl.* n. III pg. 397, n. IV pg. 409, n. V pg. 422, n. VI 438, n. VII pg. 445, Lanzi II 366 = 295 ad n. 89 sqq.). In titulis sepulcr.: ƎꓘИƎ⊃⊃ · Α (a. cvenle, n. 375) et ƎꓘИƎ⊃⊃ : VΑ (au cvenle, n. 378) = *Aulus Cilnius;* ƎꓘИƎ⊃⊃ : ꓘ (l. cvenle, n. 372), ƎꓘИƎ⊃⊃ : Αꓘ (la cvenle, n. 368, 376, 379, 394), ƎꓘИƎ⊃⊃ · ΟDΑꓘ (larth cvenle, n. 339, 369) et ƎꓘИƎ⊃⊃ IOꟼΑꓘ (larthi cvenle, n. 377) = *Lars Cilnius.* Cf. numm. 370, 380, 382, 385, 387, 389.

MƎꓘИƎ⊃⊃ (cvenles'), *Quelnii* (Cilnii)?, nomen virile genit. sing. e ƎꓘИƎ⊃⊃ cvenle. In lapide etrusco n. 367: MƎꓘИƎ⊃⊃ : IODΑꓘ (larthi cvenles') = *Lartis Cilnii.* Cf. Lanzi II, 463 = 392 ad n. 467.

?ΑƧƎꓘИƎ⊃⊃ (cvenlesa), *Quelnii* (Cilnii?) *uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum. Operculum ossuar. senens. n. 373: ΑƧƎꓘИƎ⊃⊃ ƎИꓘΟƎM : ΑИΑΟ (thana methlne cvenlesa) = *Tannia Metellia Cilnii uxor.*

ƧƎMΛƧIꟼƎꟻꓘ (kvepisonės), in aere veronensi n. 14, ubi kvepis fortasse idem est cum rom. *quispiam*. Cf. Lanzi II 650 = 563 ad n. 2.

ꓤƎ⊃⊃ (cver), *κόρος* (ion. *κοῦρος*), *puer*, quod trahitur ad sanscr. putra (filius), interpretatus est Passerius (*Lett. Roncagl.* n. XI pg. 349, et *Paralip.* pg. 81), inde Lanzius II 530 sg. = 453 sg., 533 = 455, 784 = 692, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 44 sg. (cf. Orioli in *Album* XXIII, 152), in monumentis artis etruscae n. 1930 (ꟼƎꟻ⊃), n. 2334 (ꓤƎꟻ⊃) et n. 2599 (ꟼƎꟻƧ sver).

-ƧƎƎꓘ (kves-), radix umbrica (= etr. -ƧƎꟻ⊃ cves- et -ƧƎꟻ↓ chves-, osc. -ƧIꓤИꓘ kvais-), rom. quais-, quaes- (quaero, quaes-ivi), in tabular. eugubinar. voc. ꓤVꓕƧƎƎꓘ kves-tur = *quaes-tor*, et ƎIꓕƎꓤꓕƧƎƎꓘ kves-tretie = *quaesturâ*.

-ƧƎꟻ⊃ (cves-), radix etrusca (scribitur etiam -ƧƎꟻ↓ chves- et -Ǝꟻ⊃ cve-), = umbr. -ƧƎƎꓘ kves-, osc. -ƧIꓤИꓘ kvaís-, rom. quais-, quaes-, in vocibus ꓘΑМΟƧƎꟻ⊃ cves-thnal = ꓘΑМ+ƧƎꟻ↓ chves-tnal et ꓘΑМΟƎꟻ⊃ cve-thnal.

ꓘΑМΟƧƎꟻ⊃ (cvesthnal), *—iá* (Quaestiâ?), nomen mulieris abl. sg. apud Etruscos, qui etiam ꓘΑМ+ƧƎꟻ↓ chvestnal et ꓘΑМΟƎꟻ⊃ cvethnal scripserunt (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94 sg.) e rad. -ƧƎꟻ⊃ cves-, rom. *quaero*, *quaes-ivi*. Ossuarium perus. n. 1120: ꓘΑМΟƧƎꟻ⊃ : ꓘΑΟМꟼΑ : IƧ↓Α : ꟼΑ (ar achsi arnthal cvesthnal) = *Arrius Axius Aruntiâ Quaestiâ* (?) natus.

ƎꓤꓕƧƎƎꓘ (kvestre). Vide ƎIꓕƎꓤꓕƧƎƎꓘ (kvestretie), quod sequitur.

ƎIꓕƎꓤꓕƧƎƎꓘ (kvestretie), *quaesturâ*, subst. f. e ꓤVꓕƧƎƎꓘ kves-tur = *quaes-tor* et suff. -itia, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 68, 81, 163, II 298 sq.; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 151), in tabula eugubina Ib 45 (ƎIꓕ:ƎꓤꓕƧƎƎꓘ) et IIa 44 (ƎIꓕƎꓤꓕƧƎƎꓘ). *Quaesturae* dat. sg. exponit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 308, et *quaestoritiâ* adiect. Grotefend *Rud. l. u.* V, 9. Lanzio I 76 = 58, 816 = 725 kvestre idem est quod ꓤVꓕƧƎƎꓘ kvestur.

ꓤVꓕƧƎƎꓘ (kvestur), *quaestor*, nominat. sg. 3 decl. (unde ƎIꓕƎꓤꓕƧƎƎꓘ kvestretie = *quaesturâ*), Umbrorum linguâ, = osc. ꓤVꓕƧIꓤИꓘ kvaístur vel ꓤVꓕƧƧIꓤИꓘ kvaísstur, e rad. -ƧƎƎꓘ kves-, osc. -ƧIꓤИꓘ kvais-, etr. -ƧƎꟻ⊃ cves-, rom. *quaes-* (Gori *Lexic. etr. et pelasg.* mss.; Passeri *Paralip.* pg. 326; Maffei *Osserv. lett.* VI, 71; Lanzi II 816 = 725; Aufr. et Kirch. I 41, 47, 59, 68, 81, 106, 127, 129, 162, II 304, 328; Huschke *Die iguv. taf.* s. 308 et s. 569; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 31, et *Ueb. aussprache* etc. I 36, 191, 250, II 4, 346). Tabula eugubina Va 23 et Vb 1 sq.: ꓤVꓕƧƎƎꓘ : ƎꓕV : ƧꓘƎꓤꓕΑꓤ8 : ΑIƎ8 : VꓘꓘƎꓘƎ8 (ehvelklu feia fratreks ute kvestur) = *decretum faciat magister aut quaestor* (Aufr. et Kirch. II, 335).

МΑИ+8V⊃ (cuftnas'), *—ii*, nomen virile, genit. sg. (cf. ƧΑИ+V⊃ cutnas et ƧΑИΟV⊃ cuthnas). Operculum ossuar. perus. n. 1701: МΑИ+8V⊃ · IVꓤ+Ǝꟼ · IOꟼΑꓘ (larthi petrui cuftnas') = *Lartia Petria —ii* uxor. Gentilitium Cufius invenitur in lapide samnit. apud Mommsen n. 5155.

ƧᗅИ⊘VƆ (cuthnas), *Cotenii*, nomen virile, genit. sg., = ƧᗅИ+VƆ cutnas, comparandum cum falisco ᗅИƎ+OƆ cotena) = *Cotenius* (cf. etiam MᗅИ+8VƆ cuftnaś, et Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176), in sarcophago etr. n. 2322. Cf. Lanzi II 311 = 246.

CVIA, pronom. relat. abl. sg. pro genit. *cuius* usurpatum, cum verbis *interest* aut *refert*. Prisc. pg. 595 = 910 P.: « Cuia quoque infiniti possessivum cum supra dictis verbis pro genitivo primitivi ponitur. Cicero pro Vareno: *ea caedes si potissimum crimini datur, detur ei, cuia interfuit, non ei, cuia nihil interfuit* ».

?MƎIVƆ (cuieś), in titulo sepulcrali etr. n. 1652. *Caii* genit. sg. ex ƎᗅƆ cae = *Caius* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 309 ad n. 357.

CVIIVS, *cuius*, pronom. relat. (cf. EIIVS = eius), in tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 a.

CVIMODI, *cuiusmodi*, *qualis*, apud Aul. Gell. IX 13, XIII 9, XIV 1.

Ǝ+ИIVƆ (cuinte), *Quintus*, praenomen virile apud Etruscos (femin. I+ИIƎƆ cvinti et ᗅI+ИIƎƆ cvintia), quod trahitur ad nomen numer. IƆ ci = *quinque* (cf. KVINTIA = *Quintilii* in gemma Stosch. n. LVII). In titulo bilingui ex ossuario etr. n. 980 (vide ᒧᗅИ+Иꟼᗅ arntnal): VИƎM · Ǝ+ИIVƆ (cuinte śvnu?) = Q · SENTIVS (cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 50 sg., Vermigl. *Inscr. per.* pg. 71 nt. 1, et Migliarini in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1841 pg. 89).

I+ИIƎƆ (cvinti), *Quintia*, nomen mulieris, pro ᗅI+ИIƎƆ cvintia (cf. Ǝ+ИIVƆ cuinte = *Quintus*). In ossuario perus. n. 1653: I+ИIƎƆ · I+Ƨᗅ8 (fasti cvinti) = *Fausta Quintia;* et in aeneis signis cortonens. n. 1051 sq.: I+ИIƎƆ · Ǝ (v. cvinti) = *Velia Quintia*. Alii reddunt *Velius Quintus* vel *Quintius* (Lorini *Di due statuette* etc. pgg. 14, 24; cf. Orioli in *Album* XXIII 170).

ᗅI+ИIƎƆ (cvintia), *Quintia*, nomen mulieris apud Etruscos (= I+ИIƎƆ cvinti), e praenom. Ǝ+ИIVƆ cuinte = *Quintus*. In ossuario perus. n. 1536: ᗅI+ИIƎƆ · I+Ƨᗅ8 (fasti cvintia) = *Fausta Quintia*.

CVIS, *quis*, pronom. (vide CIS). Scaur. pg. 2261 P.: « *Quis* quidam per cuis scribunt, quoniam supervacuam esse Q literam putent; sed nos cum illa V literam et S, quando tertia ab ea vocalis ponitur, consentire iam demonstravimus ».

ƧᗅIИᗅᒧƧIVƆ (cuislanias), *Aquiliani?*, nomen virile genit. sg. (cf. Lanzi II 449 = 378 ad n. 426, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 35). Operculum ossuarii clusini n. 708:

ƧᗅIИᗅᒧƧIVƆ · ᒧƎ · ᗅƧƎIЯƎƧ · IƎ

lege: vl seriesa vl cuislanias = *Velia Seriesia Velii* filia *Aquiliani* uxor.

?ƧIИIЯVIVK (kuiurinis), *Quirinius?*, nomen virile apud Samnites (n. 2809), stylo exaratum in pariete pompeiana (Mommsen in *Bullett. arch. nap.* IV 118 et *Die unterit. dial.* s. 188 et s. 270; cf. Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 12 = XXXV). Garruccius legit kygynnius (*Graffit. de Pompéi* pg. 54 et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 24).

ƧƎ⊙ƎKVK (kukehes), *—bit* (?) vel *—et* (?), pro ku-kehest (?), futur. 3 pers. sg. (cf. CEHEFI), fortasse e rad. -⊙ƎK keh- et praep. VK ku pro MVK kum = *cum*, apud Umbros, in tab. eugub. III 21 (Aufr. et Kirch. I 82, 92, 144, II 371). Alii exponunt *incendet* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 415) sive *coxeris* vel *calefeceris* (Grotefend *Rud. l. u.* II 29, VII 28 sq.).

CVCLOPS, *Cyclops*, antiquo scribendi more, apud Lauremb. *Antiquar.* pg. 475.

KVKNE, Κύκνος (Cicnus), Martis filius, ab Hercule victus (Hygin. *Fab.* n. 31 et n. 261; Diod. Sic. IV, XXXVII, 4; Pausan. *Att.* XXVII, 6), in scarabeo etr. n. 2530.



Idem cum inscriptione [KV]↓N[E] (kuchne) invenitur in speculo etr. n. 1021 (Lanzi II 206 = 163, Micali *Storia degli ant. pop. ital.* ad tab. XLVII n. 2, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 711). Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 14, 147. Vide CYCNVS, quod sequitur.

CYCNVS, vel Cygnus, Κύκνος, Ligurum dux, in cycnum avem transformatus. Pausan. *Att.* XXX, 3: Ἔστι δὲ κύκνῳ τῷ ὄρνιθι μουσικῆς δόξα, ὅτι Λιγύων τῶν Ἠριδανοῦ πέραν γῆς τῆς Κελτικῆς Κύκνον ἄνδρα μουσικὸν γενέσθαι βασιλέα φασί, τελευτήσαντα δὲ Ἀπόλλωνος γνώμῃ μεταβαλεῖν λέγουσιν αὐτὸν ἐν τὸν ὄρνιθα. Cf. Virg. *Aen.* X, 189 sqq.

VƆVƆ (cucu), *Cocius* (Coquus)?, nomen virile in tegula clus. n. 543 (Orioli in *Album* XXII, 195). *Cutius* vel *Cotius* exponit Vermigliolius. Alii legunt ᗅMVƆVƆ cucuma (cf. *Mus. chius.* vol. 2.° ad n. 124). Cf. Cucuma, apud Grut. 1035, 10.

CVCVLVM, Κούκουλον, nunc *Cucullo*, oppidum Latii, cuius meminit Strabo V, III, 11.

ᗅMVƆVƆ (cucuma). Vide VƆVƆ (cucu).

CVCVMER, *cucumis* (ital. *cocomero*), agnoscitur a Prisciano pg. 249 = 707 P.

CVCVRRV, inter interiectiones enumerat Charis. pg. 240 = 214 P., ex illo Afranii « id me celabat. cucurru ».

CVCVS, *cuculus* (ital. *cucco*), subst. m. Isidor. *Orig.* XII, 7: « *Cuculos*, quos Hispani cucos vocant, a propria voce constat esse nominatos ». Plaut. *Pers.* II, I, 6: « Cucus si in ludum iret ».

CVLEST vel cule 'st, *quale est*. Non. III, 56 = pg. 198: « Culest, pro *qualis est*, neutro positum pro masculino: Plautus Amphitr. [II, III, 39]: *Edepol condignum donum, culest qui donum dedit* ».

CVLIGNA, gr. κυλίχνη, vas vinarium. Paul. pg. 51: « Culigna, vas potorium. Cato: *Culignam*, inquit, *in feno Graeco ponit, ut bene oleat* ». Et pg. 65: Culigna vas vinarium a graeco dicta, quam illi dicunt κύλικα ». Cato *De r. r.* cap. 132: « Iovi dapali culignam vini, quantam vis, polluceto ».

ΚΥΛΙΣΤΑΡΝΟΝ, fluvius Italiae inferioris. Lycophr. vs. 595 sq.:

Ος ἀμφὶ Κῖριν καὶ Κυλιστάρνον γάνος
Επηλις οἴκοις τῆλε νάσσεται πάτρας.

CVLCHIS, *Colchis*, antiquo scribendi more, teste Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 16.

CVLCITELLA, *parva culcita* (culcitula), subst. f. Plaut. *Most.* IV, II, 1 sq.: « Gnovit me herus. *Ser.* Suam quidem, pol, culcitellam oportet ».

CVLCITVLA, *parva culcita* (culcitella), subst. f. Lucil. apud Non. I, 152 = pg. 35: « Culcitulae accedunt privae centonibus binis ». Vide CVLTICVLA.

IXAИƆꟼVƆ (culcnachi), in vase volcente n. 2177.

CVLLEARIVS, *culleorum artifex*. Inscr. apud Fabr. cap. III n. 222 pg. 152: M · MANNEIVS · M · L · APPELLA · CVLLEARIVS etc.

CVLLEO -onis, *magnus culleus e corio* (cf. ital. *coglione*). Est cognomen rom., in fragmentis epigraph. apud Grut. 1004, 4. Cf. Eckhel *Doct. num. vet.* V, 323, et Borghesi *Osserv. num.* dec. x oss. v (in *Giorn. arcad.* XXXVI, 90 sgg.).

CVLLEOLVS, *parvus culleus*. Est cognomen rom., ut Cornelius Culleolus (Cic. *Div.* I, 2; cf. *Ep. fam.* XIII 41 sq. = n. 162 sq.).

CVLLIOLA, cortices nucum viridium dicta a similitudine culleorum, quibus vinum sive oleum continetur. Ita Paul. pg. 50. Cf. Gloss. Labb.: gulluca (*gulliocae?*), χαροιοτομία (καρυοτομία), et gutilli oncae, κάρσια (κάρυα) μακρὰ, παρὰ Λουκιλλίῳ.

VꟽꟼVƆ (culmu), in sarcophago clus. n. 564.

IMИAIꟼꟼVƆ (culpiansi), —*o*, dat. sg. 2 decl., nomen dei cuiusdam apud Etruscos, ut mihi videtur, in aeneo signo n. 1051 ad Cortonam effosso. Fortasse trahendum est ad rom. culpa, quasi *ad culpam piandam* (cf. Lorini *Di due statuette* etc. pg. 19 sgg.). Pro cognom. virile sumit Oriolius in *Album* XXIII, 170. — In lamella plumbea cortonensi n. 1053 pro MИAMꟼVƆ culśanś, an legendum cul[pi]anśi?

MИAMꟼVƆ (culśanś). Vide supra IMИAIꟼꟼVƆ (culpiansi).

ꟼAИAꝉꟼVƆ (cultanal), —*iá*, nomen mulieris abl. sg. Ossuarium etr. n. 917: ꟼAИAꝉꟼVƆ : AИIꝉƎꝉ : ꟼƎ (vl tetina cultanal) = *Velia Telinia —iá* (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. VI pg. 146).

CVLTICVLA, fasticulus quidem ligneus in sacris dicebatur. Ita Paul. ex Festo pg. 50, ubi cf. Müller. Alii legunt culcitula, quod vide.

CVLTRVM, *culter*, subst. n. legitur in vet. Gloss. (Forcell. *Lexic.* s. v. *culter*).

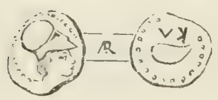
ꟽVꓘ (kum), *cum*, praepos. apud Umbros (= osc. ꟽVꓘ kúm, gr. σύν), qui saepius in compositis Vꓘ ku scripserunt, et recentiori orthographia COM vel CO (cf. Lanzi II 390 = 305; Lassen *Beiträge* etc. s. 19; Aufr. et Kirch. I 49, 53, 154; Huschke *Die iguv. taf.* s. 663), ex. c. ꟽVꓘIƆV uvi-kum = *cum ove*, et ꟽVꓘVꓘVƆ vukukum (VOCVCOM) = *cum foco* (ad focum). Exstat etiam in compositis V+AI8IꟼꟽVꓘ kum-pifiatu (COMBIFIATV) et V+AI8IꟼVꓘ ku-pifiatu = *con-spicito* (cf. Aufr. et Kirch. I 93, 154, II 118 sq., et Huschke loc. cit.).

ꟽVꓘ (kúm), *cum*, praepos. apud Oscos (= umbr. ꟽVꓘ kum), recentiori orthogr. COM, in vocc. ЯƎИƎ8ꟽVꓘ (kúm-ben-ed) = *con-ven-it*, et ꙅꟼƎIИИƎ8ꟽVꓘ (kúm-ben-nieis) = *con-ven-tus*.

CVMA, Κύμη, Italiae mons, teste Metrodoro Scepsio. Tzetzes ad Lycophr. vs. 697: Κύμη καὶ Ὄσσα, ὄρη Ἰταλίας μέγιστα, ὥς φησι Μητρόδωρος.

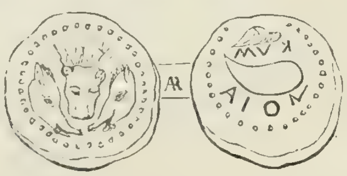
CVMAE, Κοῦμαι (Diod. Sic. V 15, VII 10, XI 51, XII 76; Ptol. III, 1), vel Κύμη (Strab. I, II 18, V, IV 4 sqq.; Appian. *De bellis civ.* I 49, 104, V 81, 85; Pausan. *Ach.* XIII 8, *Phoc.* XII 8; Plutarch. *De Pyth. orac.* cap. 9), urbs Campaniae, Chalcidensium et Cumaeorum Asiaticorum colonia antiquissima (Thucyd. VI, 4). Plin. III, IX, 9: « Cumae Chalcidensium ». Strab. V, IV, 4: Ταύταις δ' ἐφεξῆς ἐστι Κύμη, Χαλκιδέων καὶ Κυμαίων παλαιότατον κτίσμα· πασῶν γάρ ἐστι πρεσβυτάτη τῶν τε Σικελικῶν καὶ τῶν Ἰταλιωτίδων. οἱ δὲ τὸν στόλον ἄγοντες, Ἱπποκλῆς ὁ Κυμαῖος καὶ Μεγασθένης ὁ Χαλκιδεύς, διωμολογήσαντο πρὸς σφᾶς αὐτούς, τῶν μὲν ἀποικίαν εἶναι, τῶν δὲ τὴν ἐπωνυμίαν· ὅθεν νυν μὲν προςαγορεύεται Κύμη, κτίσαι δ' αὐτὴν Χαλκιδεῖς δοκοῦσι. πρότερον μὲν οὖν ηὐτύχει· καὶ τὸ Φλεγραῖον καλούμενον πεδίον, ἐν ᾧ τὰ περὶ τοὺς Γίγαντας μυθεύουσιν, οὐκ ἄλλοθεν, ὡς εἰκός, ἀλλ' ἐκ τοῦ περιμάχητον τὴν γῆν εἶναι δὲ ἀρετήν. Liv. VIII, 22: « Cumani ab Chalcide Euboica originem trahunt ». Vell. Paterc. I, 4: « Nec multo post Chalcidenses, orti, ut praediximus, Atticis, Hippocle et Megasthene ducibus, Cumas in Italiam condiderunt ». Solin. II, 16: « ab Euboensibus Cumae ». Serv. ad Virg. *Aen.* III, 441: « *Cumaeam urbem*, sicut *Buthroti arcem*, *fontem Timavi*. Euboea insula est: de cuius civitate, Chalcide, incolae profecti sunt ad novas sedes quaerendas: et haud longe a Baiis, qui locus a socio Ulyssis Baio illic sepulto nomen accepit, invenerunt vacuum littus: ubi visa muliere gravida civitatem condiderunt: quae res foecundam ostendebat fore rempublicam, et eam Cumas vocaverunt: sive ab ἐγκύου, id est *praegnante*, sive ἀπὸ τῶν κυμάτων, id est *ab undis*: nam κύματα undae

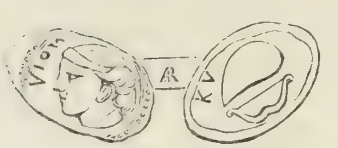
dicuntur. *v* autem Latini in *u* verterunt, ut Βυrria, *Burria* »: Frontin. *De col.* pg. 232 ed. Lachm. « Cumis, muro ducta colonia, ab Augusto deducta. iter populo debetur ped. LXXX. ager eius in iugeribus veterani pro merito est adsignatus iussu Claudii Caesaris ». Cf. Virg. *Aen.* VI, 2, Liv. II 9, 21, 34, IX 19, XXIII 36 sq., XLI 20, Sil. Ital. XII 60, Mela II, IV 9, Plin. XVIII, XXIX 3, XXXV, XLVI 5. Memoratur in inscr. apud Mommsen n. 2126, 2263, 2558, 2570, 6422. Inscr. apud Henzen n. 6463: M · HERENNIVS · M · F | MAE · RVFVS | PRAEF · CAP · CVM · Q. Cyme, forma graeca pro Cumae, invenitur apud Sil. Ital. VIII 531, XIII 494, et Stat. *Silv.* IV, III 65. Numi n. 2759 habent Vꓘ (KV) et AMVꓘ (KVMA). — Cumani,





gr. Κουμαῖοι (Strab. V, III 4 et 6 sq.; Pausan. *Arcad.* XXIV, 5; Polyb. I, LVI 10, III, XCI 3 sq.; Diod. Sic. VII 10, XI 51, XII 76, XIV 35; Plutarch. *Quaest. gr.* cap. 2; Hyperoch. Cuman. fragm. n. 1), sunt incolae Cumarum (inscr. apud Momms. n. 4742 = Orell. n. 130), quibus civitas a Romanis data est sine suffragio, an. U. C. CDXVII (Liv. VIII, 14), et permissum, ut publice latine loquerentur (Liv. XL, 43). Liv. XXIII, 31: « municipes Cumani ». Fist. plumbea apud Mommsen n. 2572: PVBL · MVNIC · CVMANOR. Numi n. 2759: ꓘOIAMVꓘ (KVMAION) = Κουμαίων. — Cumanus,









vel Cumaeus (Ovid. *Pont.* II, VIII, 41) et Cymaeus Sil. Ital. XIII, 400), gr. Κουμαῖος, adiect. (Strab. V, IV 6, Plutarch. *De mulier. virt.* cap. 26, in *Iul. Caes.* LXI, 3; Pausan. *Phoc.* XII 8), ut Κουμαῖον πεδίον (Diod. Sic. IV, XXI 5) olim Campus Phlegraeus. Diod. Sic. V, LXXI, 4: Συστῆναι δὲ καὶ ἄλλους πολέμους αὐτῷ πρὸς γίγαντας, τῆς μὲν Μακεδονίας περὶ τὴν Παλλήνην, τῆς δ' Ἰταλίας κατὰ τὸ πεδίον ὃ τὸ μὲν παλαιὸν ἀπὸ τοῦ κατακεκαυμένου τόπου Φλεγραῖον ὠνομάζετο, κατὰ δὲ τοὺς ὕστερον χρόνους Κυμαῖον προσηγορεύθη. Inscr. apud Mommsen n. 2561, rep. in ruinis templi Apollinis in arce cumana: APOLLINI · CVMANO | Q · TINEIVS · RVFVS. Cf. Cumaea urbs (Virg. *Aen.* III, 441), ὁ Κυμαῖος κολπός (Strab. I, II, 12 sq.), ager Cumanus (Liv. XXIII 36, XXIV 13; Cic. *Agr.* II, 25), Cumanae plagae (Plin. XIX, II, 4), Cymaeum antrum (Sil. Ital. XIII, 498), Cumanae cohortes (Liv. II, 14), aquae Cumanae (Liv. XLI, 20), Cumanus panis (Lucil. apud Non. V 97 = pg. 445), Cumanum linum (Plin. XIX, II, 4), Cumana h. e. *vas fictile* (Apic. IV 2, VI 9; cf. Tibull. II, III, 50), Cumani calices (Varro apud Non. II, 597 = pg. 146), Cumana brassica (Plin. XIX, XLI, 4), patella Cumana (Mart. XIV, 114), Cumanum caementum (Plin. XXXV, XLVII, 1), Cumaea Sibylla (Virg. *Aen.* VI 98), Cumaeum carmen (Virg. *Ecl.* IV, 4), Cymaea vates (Val. Flacc. I, 5; Lucan. V, 183). Cumanum fuit villa Ciceronis prope Cumas (Cic. *Ep. fam.* IV, 2 = n. 371). Cf. Plin. XVII, XXXVIII, 3. — Alia est Cuma Aeolicarum urbium maxima, de qua Strab. XIII, IV, 6. Cf. Thucyd. VII, 22, 31, 100 sq. Cf. etiam Cumi et Cumania, apud Plin. VI, XII 1 et XXXV 15.

CVMALTER, *cum altero*. Paul. pg. 50: « Cumalter significat *cum altero*, dictum ab antiquis ita brevitatis causa, ut sodes pro *si audes*, scilicet pro *scias licet*, sis pro *si vis* ».

V+ᒧAMVꓘ (kumaltu), *commolito*, imperat. 3 pers. sg. apud Umbros (in tab. eugub. IIa 9, 41 et IV 28): scribitur et V+ᒧVMVꓘ kumultu, recentiori orthographia COMOLTV, e rad. -ᒧAM mal-, rom. *mol-ere*, et praep. Vꓘ ku pro MVꓘ kum, *cum* (Aufr. et Kirch. I 18, 62, 68, 142, 154, II 207). — *Aequato* exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 173, quod trahit ad gr. ὁμαλάω vel ὁμαλίζω, praefixa litera *c* pro aspiratione. Alii vertunt *cumulato*, ut Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VII 18 sq., 21, 27, 32.

Ǝ+AMVꓘ (kumate), *commolitis*, particip. pass. abl. pl. 2 decl., pro ƧƎ+AMVꓘ kumates = COMATIR, apud Umbros, e rad. -AM ma- pro -ᒧAM mal-, rom. *mol-ere*, et praepos. Vꓘ ku pro MVꓘ kum, *cum* (Aufr. et Kirch. I 105, II 207, 288, 381). Tab. eugub. Ib 37, 38, et tab. IIa 10: VMINƧƎꟼ · Ǝ+AMVꓘ (kumate pesnimu) = tab. VIIa 44 COMATIR · PERSNIMV (tab. VIIa 45 COMATIR PERSNIHIMV) h. e. *commolitis precator* (Aufr. et Kirch. II, 289), quod *aequatis precator* vertit Huschkius (vide V+ᒧAMVꓘ kumaltu). — Hanc vocem sumit Grotefend *Rud. l. u.*

II 24 pro rom. *coactis* s. *compressis labris* (clauso murmure, apud Pers. V, 11), et *tacite* exponit (op. cit. V 9, VII 8).

ƧƎ+ꓯMVꓘ (kumates), *commolitis*, particip. perf. pass. abl. pl. 2 decl., minus recte Ǝ+ꓯMVꓘ ku-mate, mendose Ƨ+ꓯMVꓘ ku-mats, et recentiori orthographia COMATIR, apud Umbros, e rad. -ꓯM ma- pro -ꓶꓯM mal-, rom. *mol-ere*, et praepos. Vꓘ ku pro MVꓘ kum, *cum* (Aufr. et Kirch. I 68, 104 sq., 119, 146 sq., II 207, 229, 288, 381, 388). Tabula eugubina Ia 34: VMIИƧƎꟼ : Ƨ+ꓯMVꓘ : ꓭƎꟼƎ* (zeref kuma-t[e]s pesnimu) = tab. VIb 41 SERSE COMATIR · PERSNIMV h. e. —*es commolitis precator*. Tab. IIa 42: VIИ⊗MƧꓷƎꟼ : ƧƎ+ꓯMVꓘ : ƧƎꓷꓘꓯ+Иꓯ (antakres kumates pers[ni]h[m]u) = *integris commolitis precator*. Tab. IV 29: VM⊗IИƧꓷƎꟼ : ƧƎꓘꓯMVꓘ (kumates persnihmu) = tab. Ib 37, 38, IIa 10: VMIИƧƎꟼ : Ǝ+ꓯMVꓘ (kumate pesnimu) et tab. VIIa 44 COMATIR · PERSNIMV h. e. *commolitis precator*. Alii vertunt *aequatis precator* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 194, 415), et *tacite precator* (Grotefend *Rud. l. u.* V 32, VII 19, 21, 25 sq., 32), ut supra diximus ad voc. Ǝ+ꓯMVꓘ kumate, quod a gr. κῦμα (germen) vel a χύμα (quod effunditur) duxit Lanzius II 726 = 634, 816 = 725.

CVMATIVM, *cymation*, pars capituli in aedificiis, in lege Puteol. *De par. fac.* (Append. n. LI col. 2 lin. 5).

Ƨ+ꓯMVꓘ (kumats). Vide supra ƧƎ+ꓯMVꓘ (kumates).

CVMBA, *lectica*, subst. f. apud Sabinos. Paul. pg. 64: « Cumbam Sabini vocant eam, quam militares *lecticam*, unde videtur derivatum esse cubiculum ». Alii legunt *cubam*; sed Glossarium ms. Camberonense, a Vossio *De vitiis serm.* pg. 419 (pg. 411 ed. Elzevir.) laudatum, habet: « cumba dicitur *lectica*, a cubando ». Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 27.

ꓷƎИƎꓭMVꓘ (kúmbened), *convenit*, perf. act. 3 pers. sg., apud Samnites, e rad. -ИƎꓭ ben-, rom. *ven-ire*, et praep. MVꓘ kúm = *cum*, in cippo abellano n. 2783 lin. 10 (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 28 et *Divin. in cipp. osco-abell.* pg. 39, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 62 sq. et s. 80, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 89 anm. 1, II 251, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271, Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 19, 58, Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 396; cf. *Zeitschr. f. die wissensch. der spr.* IV 114 sq., Lanzi II 613 = 527, 802 = 711, et Galvani *Delle genti* etc. pg. 155). Cf. ƧꟼƎIИИƎꓭMVꓘ (kúm-ben-nieís), quod sequitur.

ƧꟼƎIИИƎꓭMVꓘ (kúmbennieís), *conventus*, subst. m. genit. sg. 2 decl., pro kúm-ben-tieís, apud Samnites, e rad. -ИƎꓭ ben-, rom. *ven-ire* (unde etiam ꓷƎИƎꓭMVꓘ kúmbened = *con-ven-it*) et praepos. MVꓘ kúm, rom. *cum* (Avellino *Conghiett.* etc. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 44, Peter *Sprache und schr.* s. 42, 80, Aufr. et Kirch. I 89, 124, II 160, 251, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271 et in *Bullett. arch. nap.* V 45, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* VI 65, Minervini et Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 38, 165). In lapide pompeiano n. 2791:

· ƧꓘꓤIIꓤ | ꓵMVꓵ · ꓷVTƧƧꟼꓤꓘ · ꓷMꓘ · ƧꟼIꓘIꓤIV · Ǝ
· ꓤVꓘIꓘꓤT · ƧꟼƎI | ꓤƎꓭMVꓘ · ꓘꓤƎ · MVꓭꟼꓷT
ꓤƎTTꓤꓭVꓷꓵ · MVꓤꟼƧ · ꓤƎꓤƎꓤ | MꓤꓤꓤƧꓵV

(v. viínikiís mr. kvaísstur púmpaiians trííbúm ekak kúmbennieís tanginud úpsannam deded ísídum prúfatted) = *Vibius Vinicius Marae* (vel *Marii*) filius *quaestor pompeianus tribum hanc conventus* (senatus) *iussu operandam dedit, idem probavit* (cf. Mommsen op. cit. s. 183, et Huschke op. cit. s. 175). Alia inscr. pompeiana n. 2794:

ꓤꓤƎVITƎ · ꓷVTƧƧꟼꓤꓘ · ꓷMꓘ · ƧꟼꓘIꓤꓤ · ꓷM
ꓘꓤꓤT · ƧꟼƎIꓤꓤƎꓭMVꓘ · ꓤꓤꓘꟼꓤꓤꓶVM
ꓤƎꓭꓭꓤꓘꓤMꓤꓤ

Lege: mr. atiniís mr. kvaísstur eítiuvad | múltasíkad kúmbennieís tangi[nud] | aamanaffed h. e. *Marius Atinius Marii* filius *pecuniâ multaticiâ conventus decreto admandavit* (fieri mandavit). Cf. Minervini loc. cit. pg. 39. — Aliis est tribus pompeiana, nomine kúmbennieís appellata (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 7, et Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 9 = XXVI). Recte Grotefend *Rud. l. o.* pg. 28 *collegii* exponit, ab umbro beno vel a gr. πένω *operor*, ut sit συμπονούντων sive συνεργῶν (cf. combennones). Vide Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 177.

CVME, *quum*, adverb. apud veteres. Scaur. *De orthogr.* pg. 2261 P.: « antiqui pro hoc adverbio (*quom*), cume dicebant, ut Numa in Saliari carmine: *Cume ponas Leucesiae praetexere monti quotibet cunei de his cum tonarem* ». Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 20, Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 67, Bergk *Comment. de carm. Sal. rel.* pg. 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 274, Egger *Lat. serm. rel.* pg. 76.

CVMERA, vas quoddam quod opertum in nuptiis antiqui ferebant, in quo erant nubentis utensilia (Paul. pg. 63; vide CVMERVS, CAMILLVM et CASMILLVS). Horat. *Sat.* I, I, 53: « Cur tua plus laudes cumeris granaria nostris? ». Ubi Acron.: « Cumerum dicimus vas ingens vimineum, in quo frumenta conduntur. Sic ipse alibi [*Ep.* I, VII, 30: *repserat in cumeram frumenti*]. Sive cumerae dicuntur vasa fictilia, similia doliis, ubi frumentum suum reponebant agricolae. Tertio cumerae dicuntur vasa minora, quae capiunt quinque sive sex modios, quae lingua Sabinorum trimodiae dicuntur ».

ƎꓤƎMVↃ (cumere), *Cumerius* (Camerius?), gentilitium etr., unde ꓯƧƎꓤƎMVↃ cumeresa = *Cumerii uxor*, ꓯƧVꓤƎMVↃ cumerusa et ꓯIИVꓤƎMVↃ cumerunia. In titulis clusinis: ƎꓤƎMVↃ : ꓤꓯ (ar cumere, n. 490, 493) = *Arrius Cumerius*; ƎꓤƎMVↃ : Oꓯ (ath cumere, n. 494) = *Attius Cumerius*; et ƎꓷƎMVↃ · ⊙ꓤꓯꓶ (larth cumere, n. 1011) = *Lars Cumerius*. Adde inscr. n. 1012.

AƧƎqƎMVƆ (cumeresa), *Cumerii* (Camerii?) *uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide supra ƎqƎMVƆ cumere). Ossuarium clusinum n. 601 bis *b*: AƧƎqƎMVƆ : IƎИƆVAq8 : IOqAꟼ (larthi fraucnei cumeresa) = *Lartia Fruginia Cumerii uxor*.

§ 2. *Cumeriâ* (?), fortasse nomen mulieris abl. sg., in operculo ossuarii clusini n. 488.

CVMERVM, promontorium Italiae, prope Anconam. Plin. III, XVIII, 2: « colonia Ancona, apposita promontorio Cumero ». Etiamnunc *Monte Comero* vocatur.

AIИVqƎMVƆ (cumerunia), *Cumeronia*, cognomen mulieris, e ƎqƎMVƆ cumere = *Cumerius* (Camerius?), unde etiam AƧVᗡƎMVƆ cumerusa. In ossuario clusino n. 704: AIИVqƎMVƆ : ItИAIƎƧ : AИAO (thana seianti cumerunia) = *Tania Seiantia Cumeronia*. Adde alias inscr. clus. n. 486, n. 704 bis et n. 967. Cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. crud.* pg. 64.

AƧAIИVqƎMVƆ (cumeruniasa), fortasse cognomen mulieris, e AIИVqƎMVƆ cumerunia derivatum, quod e ƎqƎMVƆ cumere = *Cumerius*, in titulo clusino n. 783.

CVMERVS, vas nuptiale (vide CVMERA). Paul. pg. 50: « Cumerum vas nuptiale a similitudine cumerarum, quae fiunt palmeae vel sparteae ad usum popularem, sic appellatum ». Cf. Varr. *De l. l.* VII, 34 pg. 133 (vide CAMILLVM), Ascon. in Horat. *Sat.* I, I, 53 (cit. ad voc. CVMERA), et Isid. Gloss. (« cumerus, *urlanus* »).

AƧVᗡƎMVƆ (cumerusa), *Cumerii* (Camerii?) *uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. ƎqƎMVƆ cumere = *Cumerius*). Ossuarium clusinum n. 492: AƧVᗡƎMVƆ IƎИtVt AIꟼƎƎ (velia tulnei cumerusa) = *Velia Tutinia Cumerii uxor*.

CVMES, *comes*, subst. m., quod nonnulli legunt apud Lucr. III, 401.

8AIMVꓘ (kumiaf), —*as*, adiect. acc. sg. 2 decl., apud Umbros, recentioribus literis GOMIA pro gomiaf, quod ad sanscr. śamja (quod domari potest, mansuetus), e rad. śam, unde etiam śamâ (domitum pecus, *Rigv.* I, 32, 15), trahunt Aufr. et Kirch. I 73, II 180. Tab. eugub. Ia 7: VtIƎ8 8AIMVꓘ : 8IƧ 8ƎOt (tref sif kumiaf feitu) = tab. VIa 58 SI · GOMIA · TRIF · FETV h. e. *tres sues —as facito*. — Alii aliter vertunt: *tres ὗς κυμαδας facito* h. e. *tribus scrofis incientibus facito* (Lanzi II 717 = 625, 816 = 725); *tribus suibus scrofis facito* (Grotefend *Rud. l. u.* V 5, VIII 14); *tres sues plenas facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 139 sq.), kumiaf vel gomia(f) comparato cum gr. ἐγ-κυμων (plenus, praegnans), et cum gr. γόμος, *onus* vel *pondus* cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. XIV pg. 390, et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 42).

ΚΥΜΙΝΔΑΛΑ (?), καταστροφή (subversio), apud Tarentinos, teste Hesych. *Lexic.* II, 376. Κυμίνδαλα legit Is. Vossius.

CVMCTVS, *cunctus*, adiect. apud Cic. fragm. edit. ab A. Maio *Class. auct.* II, 139.

IAИꟼMVƆ (cumlnai), *Cominia*, nomen mulieris, cum *l* euphonico, ut in COMLNIAI = *Cominiae*, pro AIИMVƆ cumnia (cf. ƧAИꟼMVƆ cumlnas), in cippo tuscaniensi n. 2105 (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 333). *Commelia* vel *Commelinia* exponit Oriolius in *Giorn. arcad.* CXX, 239.

ƧAИꟼMVƆ (cumlnas), *Cominii*, nomen virile genit. sg. cum *l* euphonico, pro cumnas (cf. IAИꟼMVƆ cumlnai = *Cominia*, AIИMVƆ cumnia et MIИMVƆ cumniś), in sarcophago tuscaniensi n. 2106 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 333, CXX 238).

CVMMIS, *commis*, idem ac gummi, gr. κόμμι. Cinna apud Non. III, 78 = pg. 202: « Alpinaque cummi ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *commis*.

ƎꟼꓘΘAИΛVꓘ (kumnahkle), idem ac ƎꟼꓘAИMVꓘ (kumnakle), quod sequitur.

ƎꟼꓘAИMVꓘ (kumnakle) vel ƎꟼꓘΘAИMVꓘ (kumnahkle), vox umbrica originis et significationis ignotae, composita e kumna (cf. ƎИMVꓘ kumne) et suff. klo (Aufr. et Kirch. I 67, 78, 162, II 183, 322), in tab. eugub. IIIa 7, 8 (kumnakle) et tab. Va 15 (kumnahkle). *Coenaculum* exponit Lanzius II 604 = 696, 816 = 725; alii *in iumento* s. *qui in iumento est* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 398, 462, 368, 691); aliique *auspiciis* (Grotefend *Rud. l. u.* III 6, VII 7, 27 sqq., VIII 21 sq.). Cf. Ponted. *De vet. scrib. rat.* cp. 2.ª, et Corssen *Ueb. aussprache* etc. II, 9.

ƎИMVꓘ (kumne), vox umbrica originis et significationis ignotae (cf. ƎꟼꓘAИMVꓘ kumna-kle), quae invenitur in tab. eugub. Ib 41 (cf. Aufr. et Kirch. I 67, II 297). *Coenam* exponit Lanzius II 604 = 696, 816 = 725, *secundo* adiect. abl. sg. Grotefend *Rud. l. u.* V 9, VIII 21, et *in iumento* Huschkius *Die iguv. taf.* s. 294. Fortasse est abl. sg. e kumen, ut nomne e nomen, comparandum cum volsco CVMNIOS (Corssen *De Volscor. lingua* pg. 27).

IИMVƆ (cumni), *Cominia*, nomen mulieris, pro AIИMVƆ cumnia, pleniori orthographia IAИꟼMVƆ cumlnai (cf. MIИMVƆ cumniś = *Cominii*). In titulis clusinis: IИMVƆ : OA (ath cumni, n. 637 bis et n. 637 bis *b*) = *Attia Cominia*; IИMVƆ : Oꟼ (lth cumni, n. 637 bis *c*) = *Lartia Cominia*; IИMVƆ : ꟼƎ (vl cumni, n. 634 et n. 637 bis *d*) = *Velia Cominia*. Adde inscr. n. 637 bis *f*.

AIИMVƆ (cumnia), *Cominia*, nomen mulieris, quod saepius scribitur IИMVƆ cumni et pleniori orthographia IAИꟼMVƆ cumlnai, COMLNIAI (cf. MIИMVƆ cumniś = *Cominii*). Operculum ossuarii clusini n. 635:

AƧAИƧƎq : AIИMVƆ

(cumnia resnasa) = *Cominia Renii* (?) *uxor*. Adde titu-

lum clus. n. 636 AIИMVƆ AIИAO (thania cumnia) = *Tannia Cominia.*

CVMNIOS, *—os*, (?), subst. m. fortasse acc. pl. 2 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 326), in titulo Antinensi n. 2740, pro vasis qualibuscumque sacris accipiendum. Cum umbr. ƎИMVK kumne comparat Corssen *De Volscor. lingua* pg. 27, et addit: ab hac vero umbrici nominis forma kumen addita vocis particula -io et elisa vocali *e* ut in ablativo umbrico kumne deducendum videtur volscum cumn-io-s. Ceterum umbrice ku-men e kup-men seu kub-men ortum crediderim eadem syllaba ad radicem verbi adfixa atque in nu-men, i. e. no-men, ita ut ku-men ab eadem stirpe prodierit unde in lingua sanscrita kumbha, i. e. *urna, vas aquarium, modius* (Pott *Etym. forsch.* I, 84), graece *κύμβη, κύμβος, κύπη, κύπελλον*, latine cupa, cumba (Fest. pg. 50). Quae si est vera verbi volsci cumnios origo, recte Mommsenium de sensu eius iudicasse putabimus. Aliis est *Cominius*, gentilitium italicum (Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 23, et Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 12 sg.). *Iumenta* pro *equos* exponit Huschkius *Die osk. und sab. spr.* s. 267.

MIИMVƆ (cumniś), *Cominii*, nomen virile genit. sg., = ƧAИ⅃MVƆ cumlnas (cf. AIИMVƆ cumnia, AƧIИMVƆ cumnisa et COMINIVS). Inscr. clusina n. 637 bis *c*: MI|ИMVƆ : IИMVƆ : O⅃ (lth cumni cumniś) = *Lartia Cominia Cominii* uxor. Operculum ossuarii clus. n. 637:

AИϤƎƆVO : MIИ MVƆ : AIVᒣ

(puia cumniś thucerna) = *vidua Cominii* .....

AƧIИMVƆ (cumnisa), *Cominii uxor*, cognomen mulierum etrusc. e coniugio derivatum (vide IИMVƆ cumni vel AIИMVƆ cumnia = *Cominia* et MIИMVƆ cumniś = *Cominii*). Tituli clusini: AƧIИMVƆ : IƎИIAИA : AИAO (thana anainei cumnisa, n. 574 bis) = *Tannia Anainia Cominii uxor;* AƧIИMVƆ : IOIϤMA : AИAO (thana amrithi cumnisa, n. 637 bis *e*) = *Tannia Amaridia* (?) *Cominii uxor;* AƧIИMVƆ : I⅃Ǝ⊘ : AIИAO (thania heli cumnisa, n. 606 bis) = *Tannia Helia Cominii uxor;* AƧIИMVƆ : ↓⅃ƎƎ : IVᒣMVᒣ : AИAO (thana pumpui velch cumnisa, n. 687 bis *a*) = *Tannia Pompia .... Cominii uxor.*

V+AI8IᒣMVK (kumpifiatu), *conspicito*, imperat. 3 pers. sg., minus recte V+AI8IᒣVK kupifiatu, et recentiori orthographia COMBIFIATV, apud Umbros, e praep. MVK kum = *cum* et them. verbali AI8Iᒣ pifia = BIFIA, comparandum cum gr. *βυθός, profunditas*, et *πυνθ-άν-ομαι* ac *πυθέ-σθαι* (Aufr. et Kirch. I 92, 142, II 38, 92, Huschke *Die iguv. taf.* s. 77, 219). Tab. eugub. Ib 14: V+AI8IᒣMVK : Ǝ8V⅃KƎIƎA : MƎ8ƎᒣAƎ (vapefem avieklufe kumpifiatu) = *ad lapides —os conspicito*, cui respondet tab. eugub. VIb 51 SVRVRONT · COMBIFIATV · VAPEFE · AVIECLV = *deinde conspicito ad lapides —os*. Cf. Lanzi I 380 = 297, II 815 = 724, et Grotefend *Rud. l. u.* V 7, VIII 14, 21, cit. ad voc. COMBIFIATV.

CVMPRIME, *cumprimis*, adverb. apud veteres scriptores (Aul. Gell. XVII, 2).

? AIИƧMVƆ (cumsnia), in titulo etr. n. 1283. Est nomen mulieris, fortasse idem quod AƧIИMVƆ cumnisa. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 268 ad n. 220.

V+⅃VMVK (kumultu), *commolito*, imperat. 3 pers. sg., idem ac V+⅃AMVK kumaltu, et recentiori orthographia COMOLTV, e rad. -⅃VM mul- = MOL-, rom. *mol-ere*, et praep. VK ku pro MVK kum, rom. cum, (cf. ƧƎ+AMVK ku-mates = COMATIR h. e. *com-molitis*), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 53, 142, II 206 sq.). Tab. eugub. Ia 33 sq.: V+⅃VMVK | 8ƎϤƎ✱ (zeref kumultu) = *—es commolito* (cf. tab. VIb 41 SERSE · PISHER · COMOLTV = *—es aliquis commolito*). Alii exponunt *cumulato* (Grotefend *Rud. l. u.* V 7, 26, VIII 19), vel *aequato* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 172).

ИVƆ (CVN), *cum*, praep. apud Faliscos. Vide MV+ΠAƆИVƆ (cuncaptum) = *concaptum.*

CVN, *cum*, praep., pro CON, quae scribitur etiam CV, et aliquando QVM. Invenitur in titulis rom., ex. c. CVN MVNIMENTO (Murat. 1716, 14 = Marini *Inscr. alb.* 118), CVN · FRATRIBVS (Grut. 21, 3), CVN FIL ~VIS (Mommsen n. 406), CVN · QVEN = *cum qua* (Grut. 527, 4 = Orsato *Marm. erud.* pg. 338; Lupi pg. 126), CVNCV = *cum quo* (Marini *Arvali* pg. 393). Cf. inscr. apud Grut. 315, 2.

CVN, *quom* (quum, cum), adverb. temporis, in titulo sepulcr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXX n. 2.

AИVƆ (cuna). Vide AИVƆMƧIO (thilścuna).

ƧAKIИVK (kunikaz), *—atus*, recentiori orthographia CONEGOS, pro kunikatus et conegatus, ut ✱A⊘Iᒣ pihaz = PIHOS pro *piatus*, particip. perf. pass. apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 73, 82, 108, 116, II 193 sq.), in tab. eugub. IV, 15, 18, 20. — Hanc vocem cum gr. *γουνάζομαι* (flecto genua) comparat Huschke *Die iguv. taf.* s. 158, et reddit *genu nixus*. *Spargens* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VII 31, ut kunikaz exaratum sit pro *conicans* = *κονίπτων* s. *κονιῶν*.

CVNICVLVM, *cuniculus*, subst. n. apud Paul. pg. 50. Caper *De verb. dub.* pg. 2248 P.: « Cuniculum hoc, ut Varro; alii hunc ».

CVNINA, dea apud veteres, quae cunas infantum administrabat (August. *De civ. Dei* IV, 8; Lactant. *Epit.* I, 20). Varr. apud Non. II 756 = pg. 167: « Cuninae propter cunas ».

CVNIRE, est *stercus facere*, unde et inquinare (Paul. pg. 50). Cf. ANCVNVLENTAE.

MV+ΠAƆИVƆ (cuncaptum), *concaptum*, particip. perf.

pass., compositum e ꟽV+ᑎAƆ captum et praep. ИVƆ (CVN) = *cum* (cf. concapes apud Fest. *Qu.* XVI 8 pg. 364), in aere falisco n. 2441 (cf. Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 268).

CVNCHIS, *conchis* (κόγχος), antiquo scribendi more, apud Prisc. pg. 26 = 554 P.

CVNCTALIS, adiect., ut Lar omnium cunctalis, h. e. Neptunus, apud Mart. Capell. § 54 pg. 98.

CVNCTO, *cunctor*, apud veteres (Prisc. pg. 392 = 797 P.). Ennius *Trag.* vs. 211: « Qui cupiant dare arma Achilli, cunctent ». Accius vs. 71 sq. ed. Ribbeck: « Ita territa membra animo aegroto Cunctant subferre laborem ». Plaut. *Cas.* IV, II, 13: « Tu heic cunctas, intus alii festinant ».

?IΞVИ+ИVƆ (cuntnuvi), in titulo clusino n. 694.

IVИVƆ (cunui), *Connia* (?), nomen mulieris (cf. IИꟽVƆ cumni = *Cominia*, et praenest. CONIA = *ciconia*). Ossuarium perus. n. 1654: IVИVƆ : AИAO (thana cunui) = *Tannia Connia.* — *Tannia Sunnia* vel *Cinna* vel *Cinia* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 238 ad n. 148.

CVO, *quo*, pronom. relat. m. abl. sg. In lapide apud Grut. 786, 5 (Orsato *Marm. erud.* pg. 295) CVM · CVO · VIXI = *cum quo vixi.* CVNCV pro cum cuo = *cum quo* invenitur in titulo sepulcrali apud Marini *Arvali* pg. 393, et CONCO apud Passionei cl. VIII n. 37. Cf. CIS = *quis.*

CVOTTIDIE, *cottidie* vel *cotidie* (quotidie), adverb. In titulo sepulcr. apud Fabr. cap. IV n. 150 pg. 272: CVOTTIDIE OPTABAS BONA, et CVOTTIDIE SPECTABAS VIDERE PROXIMA PALMA.

-ꟼVƆ (cup-), radix etrusca, = sanscr. cup (irasci), rom. *cup-io*, in voc. AИꟻƧꟼVƆ (cupslna), IΞИꟻƧꟼVƆ (cupslnei), AИƧꟼVƆ (cupsna), AƧAИƧꟼVƆ (cupsnasa), comparatis cum gentilitio rom. *Cupiennius.*

?ꟼVƆ (cup), in aere cortonensi n. 1048.

AᑎVƆ (cupa). Vide ꓘAᑎVƆ (cupat).

CVPAR, *compar*, adiect. (cf. CV pro CVN = COM, *cum*). Inscr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXVIII n. 64: CVM CVPARE SVO FECIT ANNVS VIII.

CVPARIVS, *cuparum faber*, in titulo sepulcr. apud Don. 395, 12.

ꓘAᑎVƆ (cupat), *cubat*, praes. indic. 3 pers. sg. apud Faliscos, ut in titulis sepulcralibus AᑎVƆ : ΞB (he cupa, n. 2452) vel [ꓘAᑎ]VƆ : ΞB (he cupat, n. 2451) et ꓘAᑎVƆVIH (hiu cupat, n. 2446) = n. 2442 HEIC CVBAT (cf. Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pgg. 272 sgg.).

CVPAVO, Cycni filius, de quo Virg. *Aen.* X, 186: « et paucis comitate Cupavo ».

VИOΞTꟻΞᑎVꓘ (kupelternu). Vide voc. sq.

ꟽVИOΞTꟻΞᑎVꓘ (kupelternum), *Cubulterinom* (Cubulterinorum), in nummis n. 2830 ad Cubulteriam pertinentibus. Vide CVBVLTERIA.

CVPENCVS, *sacerdos*, et specialim *sacerdos Herculis*, Sabinorum linguâ (cf. Müller *Die Etr.* I, 42 anm. 97, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. spr.* II 27 sqq.). Virg. *Aen.* XII, 539 sq.:

« nec Di texere Cupencum,
Aenea veniente, sui ».

Ubi Servius: « Sane sciendum, Cupencum Sabinorum lingua *sacerdotem* vocari: ut apud Romanos Flaminem et Pontificem, sacerdotem. Sunt autem cupenci, Herculis sacerdotes ».

CVPIENNIVS, vir cumanus, Augusti familiaris, de quo Horat. *Sat.* I, II, 35 sq.:

« Nolim laudarier, inquit,
Sic me, mirator cunni Cupiennius albi ».

Cf. L · CVPIENNIVS · PRIMITIVVS in lapide Cumano apud Mommsen n. 2559, et CVPIENNIA in alio lapide Campano apud eundem n. 4505.

CVPIENTER, *cupidissime*, adverb. apud veteres (Non. I, 173 = pg. 91). Accius vs. 542 sq.: « cui potestas si detur, tua Cupienter malis membra discerpat suis ». Ennius *Trag.* vs. 337: « stultust, qui cupita cupiens cupienter cupit ».

AIAI8IꟼVꓘ (kupifiaia), *conspiciat*, coniunct. praes. 3 pers. sg., pro kum-pifiaiat, compositum e them. verbali AI8Iꟼ pifia = BIFIA et praep. Vꓘ ku pro ꟽVꓘ kum, ut in V+AI8IꟼVꓘ ku-pifiatu pro V+AI8IꟼꟽVꓘ kum-pifiatu = COMBIFIATV h. e. *con-spicito*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 82, 92, 141, 145, II 38; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 21 sq., Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 40, et Huschke *Die iguv. taf.* pg. 285). Tab. eugub. Ib 35: AIAI8IꟼVꓘ : A+ΘAƧ : AO+ : ΞИΞ (ene tra sahta kupifiaia) = *atque trans —am conspiciat;* cui respondet tab. VIIa 44: ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV = *atque trans —am conspicito.* Huschke op. cit. s. 282 vertit *et trans sacellum spectes.* Grotefendio *Rud. l. u.* V 25 adiectivum est, ut *combinatione secunda* designentur *auspicia.*

V+AI8IꟼVꓘ (kupifiatu), *conspicito*, imperat. 3 pers. sg., apud Umbros, pro V+AI8IꟼꟽVꓘ kum-pifiatu, quod vide (Aufr. et Kirch. I 92, 142, 145, 155, Huschke *Die iguv. taf.* s. 77, 219; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 57). Tab. eugub. Ib 34 sq.: ΞꟽAИIꟼVO : V+AI8IꟼVꓘ | : VO+ƧVꟼ (pustru kupifiatu rupiname) = tab. VIIa 43: POSTRO · COMBIFIATV · RVBINAME h. e. *retro conspicito ad —am. Auspicator* exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 8, 25.

CVPICVS, adiect. ad cupam pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1783, 36 (C · POMPONIVS CVPICVS).

CVPILLA, *cupula* vel *cuppula* (parva cupa). Est cognomen rom. in *Cod.* VI, LVIII, 5.

CVPRA, *Iuno*, dea apud Etruscos (vide AИꟻAO thalna), cuius templum in Cupra Maritima. Strab. V, IV, 2: τὴν δ' Ἥραν ἐκεῖνοι Κύπραν καλοῦσιν. Eadem est cum BONA DEA (cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 524

et anm. 71, et Bunsen in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 177), e sabino CYPRVS vel CVPRVS h. e. *bonus* (cf. Mars Cyprius; et vicus cyprius, cui opponitur vicus sceleratus). Inscr. apud Grut. 1016, 2 (Orell. n. 1852): IMP · CAESAR DIVI TRAIANI | PARTHICI F · DIVI NERVAE NEP · IMP · TRAIANVS · HADRIANVS AVG | PONTIF · MAXS · TRIB · POTEST · XI | COS · III · MVNIFICENTIA SVA TEMPLVM DEAE CVPRAE RESTITVIT. Sil. Ital. VIII, 432: « Et quis litoreae fumant altaria Cuprae ». Cuprenius est nomen rom., ut in inscr. apud Murat. 1665, 1: L · CVPRENIVS · L · L · EROS | CVPRENIA · L · L · FAVSTA.

§ 2. Cupra Montana, Κούπρα Μοντάνα (Ptol. codd. III, 1: Κουπραμοντάνα, Κουπραμοντα.αι, Κουπραμοντάνε), oppidum in Piceno. Strab. V, IV, 2: Ἑξῆς δὲ τὸ τῆς Κύπρας ἱερόν, Τυρρηνῶν ἵδρυμα καὶ κτίσμα. Incolae Cuprenses Montani appellantur, in lapidibus apud Orell. n. 88 sq. (CVPRENS · MONT ·, et CVPRIENSES MONTAN). — Cuprensis vel Cyprensis, adiect. ad Cupram pertinens. Frontin. *De col.* pg. 225 ed. Lachm.: « Ager Cuprensis (pg. 252 *Cyprensis*) Truentinus Castranus Aternensis lege Augustiana sunt adsignati ». Cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1852 pg. 409.

§ 3. Cupra Maritima, et absolute Cupra (Plin. III, XVIII, 2), oppidum alterum in Piceno (*Tab. Peuting.* segm. Va), ubi Cupra dea ab Etruscis colebatur. In lapide apud Grut. 108, 7 (Henzen n. 6863): T · ANNIVS · CRISPINVS · CVPRA · MAR. Incolae Cuprenses dicti (Plin. III, XVIII, 2; inscr. apud Orell. n. 4337).

CVPRALIA. Vide CAPREA.

CYPRIVS vicus. Vide voc. sq.

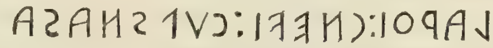
CYPRVS vel cuprus, *bonus*, adiect. apud Sabinos (cf. CVPRA). Varro *De l. l.* V, 159 pg. 62: « Vicus Cyprius a cypro, quod ibi Sabini cives additi consederunt, qui a bono omine id appellarunt; nam cyprum Sabine *bonum*. Prope hunc vicus Sceleratus etc. ». Liv. I, 48: « ad summum vicum Cyprium, ubi Dianium nuper fuit ». Cyprius est etiam epitheton Martis. Inscr. apud Orell. n. 4950 = Henzen n. 5669, apud Iguvium inventa: [MA]RTI · CYPRIO | C · [IA]VOLENVS · APVLVS · SIGNVM | MARMOREVM · EX · VOTO · POSVIT · ET | AEDEM · VETVSTATE CON[LAPSAM] | REFECIT · ADIECTO · PRONAO · ET · CO[LVMNIS].

AИ⅃24VƆ (cupslna), *Cupiennius* (?), gentilitium etr. (fem. IƎИ⅃24VƆ cupslnei), quod et scribitur AИ24VƆ cupsna, fortasse e rad. -1VƆ cup-, rom. *cup-io*, et suff. na, interpositâ litterâ ⅃. In ossuario clusino n. 638: AИ⅃24VƆ : ΘЯA⅃ (larth cupslna) = *Lars Cupiennius*.

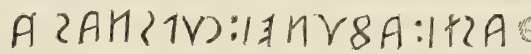
IƎИ⅃24VƆ (cupslnei), *Cupiennia* (?), nomen mulieris, pro cupsnei, inserto *l* euphonico (cf. AИ⅃24VƆ cupslna et AИ24VƆ cupsna = *Cupiennius*). In operculo ossuarii clusini n. 494 bis *c*: IƎИ⅃24VƆ : ΘA (ath cupslnei) = *Attia Cupiennia*.

AИ24VƆ (cupsna), *Cupiennius* (?), gentilitium etr. (cf. A2AИ24VƆ cupsnasa), pleniori orthogr. AИ⅃24VƆ cupslna, unde IƎИ⅃24VƆ cupslnei = *Cupiennia*, fortasse e rad. -1VƆ cup-, rom. *cup-io*. In titulis sepulcr. ex Clusio: AИ24VƆ : ΘA (ath cupsna, n. 494 bis *d, e, f*, et n. 562 bis *b*) = *Attius Cupiennius*; et AИ24VƆ : ΘИЯA (arnth cupsna, n. 538) = *Aruns Cupiennius*.

A2AИ24VƆ (cupsnasa), *Cupiennii* (?) *uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide AИ24VƆ cupsna = *Cupiennius*). Operculum ossuarii clusini num. 494 bis *h*:



Lege: larthi cnevi cupsnasa = *Lartia Gnaevia Cupiennii* uxor. Ossuarium clusinum n. 566: « hasti afunei cupsnasa » h. e. *Fausta Afonia Cupiennii* uxor.



CVPVLTERIA. Vide CVBVLTERIA.

AIAЯVK (kuraia), *curet*, coniunct. praes. 3 pers. sg., apud Umbros, e them. kura, rom. *coirare, coerare, curare*, unde etiam VꓕAЯVK kuratu = *curatum* (Aufr. et Kirch. II 315 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 454; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 7, 30, VIII 22). Tab. eugub. Va 4 sq.: AIAЯVK | : ƎИV2Ǝ : IЯ : ƎЯƎ (ere ri esune kuraia) = *is rem divinam* (?) *curet*. — Lanzio II 713 = 611, 816 = 725 est rom. *curia*.

IƎИAЯVƆ (curanei), *Curania* vel *Corania* (abl. ⅃AIИAЯVƆ curanial), nomen mulieris, in operculo ossuar. perus. n. 1361.

⅃AIИAЯVƆ (curanial), *Curaniâ* vel *Coraniâ*, nomen mulieris abl. sg. e IƎИAЯVƆ curanei = *Curania*. Ossuar. perus. n. 1832: ⅃AIИAЯVƆ I⅃ƎƎ VA (au veli curanial) = *Aula Velia Curaniâ* nata (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 256 ad n. 197; cf. Lanzi II 442 = 371 ad n. 404, et Passeri *Paralip.* pgg. 225, 236).

CVRASSINT, *curaverint*, apud veteres. Plaut. *Poen.* prol. vs. 27: « Si minu' curassint ».

CVRASSIS, *curaveris*, apud veteres. Plaut. *Pseud.* I, III, 232: « Nil curassis ». *Most.* II, II, 93: « Nil me curassis, inquam: ego mihi providero ». Id. *Poen.* III, I, 50: « Nos tu ne curassis, scimus rem omnem ».

V+AЯVK (kuratu), *curatum*, particip. perf. pass., pro kuratum, e kura, rom. *coirare, coerare, curare*, unde etiam AIAЯVK kuraia = *curet*, Umbrorum lingua (Grotefend *Rud. l. u.* VII 9, Aufr. et Kirch. I 55 sq., 116 sq., 145, 147, 149, II 328 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 465; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. XVI pg. 281).

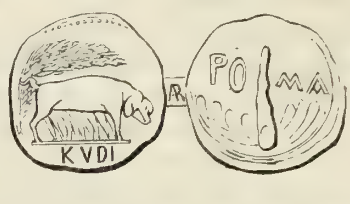
Tab. eugub. Va 24: IS : VYAꓷVꓘ : ƎY⊘Ǝꓷ : ƎƆƧ (sve rehte kuratu si) = *si recte curatum sit;* tab. Va 26: VꓷƎ : VYAꓷVꓘ : ƎY⊘Ǝꓷ : YИƎꓷVꓘIƧVꓷ1 (prusikurent rehte kuratu eru) = *censuerint recte curatum esse;* et VꓷƎ : 1IƎИ : ƎY⊘Ǝꓷ : VYAꓷV[ꓘ] | : YИƎꓷVꓘIƧVꓷ1 (prusikurent kuratu rehte neip eru, tab. Va 28 sq.) = *censuerint curatum recte nec esse.*

CVRBATVS, *curvatus*, adiect. in tab. rom. apud Grut. 161, 2 lin. 1.

ƎꟼVƆ (cure), quod invenitur in lamella plumb. volaterrana n. 314 *A* lin. 11, pro rom. puer, gr. *κορος* (= ꓷƎƐƆ cver) sumit Lanzius II 388 = 317 ad n. 178.

Ǝ+AIƎꓷVƆI (kureiate), *Curiatibus*, adiect. dat. pl. 3 decl. (pro kureiates), ad kuraiam vel curiam pertinens (vide CVRIATES et CVRIA), quod forlasse fuit oppidum in Umbrorum agro (Aufr. et Kirch. I 105, 123, 163, II 107, 338, Huschke *Die iguv. taf.* s. 317, 536, 540). Tab. eugub. II b 3: Ǝ+AIƎꓷVƆIƎꓷ+Ǝ : Ǝ+AIƎꓷVꓘ (kureiate etre kureiate) = *Curiatibus, alteris Curiatibus.* — Lanzio II 662 = 574, 729 = 637, 816 = 725 est familiae nomen, e *Κορεία* vel *Κόρα*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 11, VII 13, VIII 10, 16.

CVRES, *Κύρης* (Strab. V, III 1) vel *Κυρὶς* (Dionys. Halic. II, 36) vel *Κύρεις* (Dionys. II, 48), oppidum Sabinorum (Dionys. II, 49) ad Himellam fluvium, ubi nunc *Corese* (Galletti *Gab.* pg. 64), a Medio Fidio Sabinorum deo conditum vel a Modio Fabidio. Dionys. II, 48: *Περὶ δὲ τῆς Κυριτῶν πόλεως, ἐξ ἧς οἱ περὶ τὸν Τάτιον ἦσαν· ἀπαιτεῖ γὰρ ἡ διήγησις καὶ περὶ τούτων, οἵτινες καὶ ὁπόθεν ἦσαν, εἰπεῖν· τοσαῦτα παρελάβομεν. ἐν τῇ Ῥεατίνων χώρᾳ, καθ' ὃν χρόνον Ἀβοριγῖνες αὐτὴν κατεῖχον, παρθένος τὶς ἐπιχωρία τοῦ πρώτου γένους εἰς ἱερὸν ἦλθεν Ἐνυαλίου χορεύουσα· τὸν δ' Ἐνυάλιον οἱ Σαβῖνοι, καὶ παρ' ἐκείνων οἱ Ῥωμαῖοι μαθόντες, Κυρῖνον ὀνομάζουσιν, οὐκ ἔχοντες εἰπεῖν τὸ ἀκριβὲς, εἴτε Ἄρης ἐστὶν, εἴτε ἕτερός τις ὁμοίας Ἄρει τιμὰς ἔχων. οἱ μὲν γὰρ, ἐφ' ἑνὸς οἴονται θεοῦ πολεμικῶν ἀγώνων ἡγεμόνος ἑκάτερον τῶν ὀνομάτων κατηγορῆσθαι· οἱ δὲ, κατὰ δυοῖν τάττεσθαι δαιμόνων πολεμιστῶν τὰ ὀνόματα. ἐν δὲ τοῦ θεοῦ τῷ τεμένει χορεύουσα ἡ παῖς ἔνθεος ἄφνω γίνεται, καὶ καταλιποῦσα τὸν χορὸν, εἰς τὸν σηκὸν εἰστρέχει τοῦ θεοῦ. ἔπειτα ἐγκύμων ἐκ τοῦ δαίμονος, ὡς ἅπασιν ἐδόκει, γενομένη, τίκτει παῖδα, Μόδιον ὄνομα, Φαβίδιον ἐπίκλησιν· ὃς ἀνδρωθεὶς μορφήν τε οὐ κατ' ἄνθρωπον, ἀλλὰ δαιμόνιον ἴσχει, καὶ τὰ πολέμια πάντων γίνεται λαμπρότατος· καὶ αὐτὸν εἰσέρχεται πόθος οἰκίσαι πόλιν ἀφ' ἑαυτοῦ. συναγαγὼν δὴ χεῖρα πολλὴν τῶν περὶ ἐκεῖνα τὰ χωρία οἰκούντων, ἐν ὀλίγῳ πάνυ χρόνῳ κτίζει τὰς καλουμένας Κύρεις· ὡς μὲν τινες ἱστοροῦσιν, ἐπὶ τοῦ δαίμονος, ἐξ οὗ γενέσθαι αὐτὸν λόγος εἶχε, τοὔνομα τῇ πόλει θέμενος· ὡς δ' ἕτεροι γράφουσιν, ἐπὶ τῆς αἰχμῆς· Κύρεις γὰρ οἱ Σαβῖνοι τὰς αἰχμὰς καλοῦσιν. ταῦτα μὲν οὖν Τερέντιος Οὐάῤῥων γράφει.* Inscr. apud Henzen n. 5509: FVLVIAE · PLA[VTILLAE] | AVG · SP[ONSAE] | IMP · M · AVRELI · AN[TONINI] | AVG · ET · NV[RVI] | IMP · L · SEPTIMI · SEV[ERI] | PERTINACIS · [AVGVSTI] | RES · P · CVR · SAB · EX · D[EC · C · VIR] | CVR · REI · P · M · VLPIO ..... | IIII · VIR · L · FLAVIO · BRO ... | M · ANIO ... — Alia inscr. apud Orell. n. 107: L · PVBLIVS SANTHVS VI VIR | AVGVSTALIS CVRIBVS SABINIS etc. Alia apud Henzen n. 5585: IMP · CAESARI | GAIO · FABIO [VAL] | CONSTANTIO · P[IO] | FELICI · AVGVSTO · [OR]DO · CVRIVM · SABI[NO]RVM | D · N · M · Q · E[IVS]. Adde inscr. apud Henzen n. 6998. Exstat numus argent. n. 2867 *b*, cum scriptione graeca POMA et KVPI, for-



tasse pro Roma Curi(tium) (Duc de Luynes in *Revue numism.* an. 1859 pg. 333; cf. Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 62). Eius incolae Curenses (Plin. III, xvii, 2) vel Cures, gr. *Κούριοι* (Charac. Pergam. fragm. n. 42), et Curetes, unde Quirites, gr. *Κυρίται* (Strab. V, III 2 sq.; Dionys. Halic. II, 36, 48, V 49), quo nomine oratores populum romanum appellabant. Varro *De l. l.* VI, 68 pg. 99: « Quirites a Curensibus; ab his qui cum Tatio rege in societatem venerunt civitatis ». Et V, 51 pg. 20: « Collis Quirinalis ob Quirini fanum; sunt qui a Quiritibus, qui cum Tatio Curibus venerunt Romam, quod ibi habuerint castra ». Virg. *Aen.* VI, 812 sq.:

« Curibus parvis et paupere terra
Missus (*Numa*) in imperium magnum ».

Et VIII, 637 sq.:

« subitoque novum consurgere bellum
Romulidis, Tatioque seni, Curibusque severis ».

Cic. *Ep. fam.* XV, 20 = n. 712: « Oratorem meum (sic enim inscripsi) Sabino tuo commendavi. Natio me hominis impulit, ut ei recte putarem: nisi forte, candidatorum licentia hic quoque usus, hoc subito cognomen arripuit. Etsi modestus eius vultus, sermoque constans, haberi quiddam a Curibus videbatur ». Ovid. *Fast.* II, 480 (vide CVRIS, QVIRINVS, QVIRITES et QVIRITIS): « Seu quia Romanis iunxerat ille Cures ». Strab. V, III 1: *Κύρης δὲ νῦν μὲν κωμίον ἐστὶν, ἦν δὲ πόλις ἐπίσημος, ἐξ ἧς ὥρμηντο οἱ τῆς Ῥώμης βασιλεύσαντες, Τίτος Τάτιος καὶ Νουμᾶς Πομπίλιος· ἐντῶθεν δὲ καὶ Κυρίτας ὀνομάζουσιν οἱ δημηγοροῦντες τοὺς Ῥωμαίους.* Plutarch. in *Numa* III, 5: *Ἦν δὲ πόλεως μὲν ὁ Νομᾶς ἐπιφανους ἐν Σαβίνοις τῆς Κυριτῶν, ἀφ' ἧς καὶ Κυρίτας Ῥωμαῖοι σφᾶς αὐτοὺς ἅμα τοῖς ἀνακραθεῖσι Σαβίνοις προσηγόρευσαν.* Frontin. *De col.* pg. 253 (cf. pgg. 256, 258) ed. Lachm.: « Curium

Sabinorum ager (eius) per quaestores est venundatus, et quibusdam laterculis quinquagena iugera inclusus est, postea vero iussu Iuli Caesaris per centurias et limites est demetitus ». — Curensis adiect. ad Cures pertinens, ut turba Curensis (Ovid. *Fast.* III, 94). Item Cures -etis. Propert. IV, IV, 9 sq.: « tubicen vicina Curetis Quum quateret lento murmure saxa Iovis ». Steph. Byz.: Κυρὶς, μητρόπολις Σαβίνων. τὸν ἐτνικὸν Κυρίτης. τὸν κτητικὸν Κυρίτιος, καὶ Κυριτία Ἥρα.

CVRETES. Vide CVRES.

ƧƎI+ƎᗡVƆꓘ (kureties), *Quiritii* vel *Curitii* (?), dei nomen genit. sg. 2 decl., recentiori orthographia COREDIER, apud Umbros, comparandum cum CVRIATIVS, et CVRITIS = QVIRITIS, quo nomine Iunonem veteres appellabant (Passeri *Paralip.* pg. 326, Aufr. et Kirch. I 41, 53, 83, 118, II 232, Huschke *Die iguv. taf.* s. 210; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 21, VII 22, 40, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19). Tabula eugub. Ib 4 sq.: ƎTNVΘ:ꓥVᗡV+:ꓥVꓷ+IƆ:8ƎᗡT:ƧƎI+ƎᗡVƆꓘ:MVƆꓘVƆꓘVƎ :ᗡƎꓥꟼ+V+:ƧꟼИIƆVII:ƧꟼTV+:ᗡƎꓥVꓷꓥVꓥ:V+IƎ8:I8|Ǝꟼ ꟼИIƆVII (vukukum kureties tref vitlup turup hunte s'e[r]fi feitu pupluper tutas iiuvinas tutaper iiuvina) = tab. VIb 45: VOCVCOM · COREDIER VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IIOVINA h. e. *in —o Coredii* (Quiritii) *tres vitulos tauros Hondo Cerfio facito pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.*

CVRIA, Rhaetiae oppidum, ad Rhenum flumen. Antonin. *Itiner.* pg. 277 sq., *Tab. Peuting.* segm. IIIa, Paul. Diac. *De Langob.* VI, 21.

CVRIA, nomen mulieris, apud Pisaurenses, in titulo n. 77 (vide DEDA).

ꓶꟼIꟼVƆ (curial), *Curiâ*, nomen mulieris, apud Etruscos (vide CVRIA). Ossuarium volaterranum n. 345:

III ꓶIꟼ ꓶꟼIꟼVƆ·ƧꓶꓶƎꟼ ꟼꓶ8·Ƨꓶ

Lege: ls flave ls curial ril ... = *Lars Flavius Lartis filius Curiâ* natus vixit *ann.* ... (Lanzi II 305 = 241, 345 = 274 ad n. 12). Aliud ossuar. volaterr. n. 308:

X·ꓶIꟼꓶꟼIꟼVƆ·ꓶ·YꓶƧꟼƆ·ꟼИƆIƎƆ·ꟼ

Lege: a. ceicna caspu l. curial ril. x ... = *Aulus Cecina Caspo Lartis* filius *Curiâ* natus vixit *ann. X* ... (Lanzi II 355 = 284 ad n. 46). Adde inscr. perus.: ꓶꟼIꟼVƆ | ƎΘꟼVꓥꟼ:Vꟼ (au apurthe curial, n. 1105) = *Aulus Aprusius* (?) *Curiâ* natus; et ꓶꟼIꟼV>·ƎΘꟼVꓥꟼ·ꟼꟼ (ar apurthe curial, n. 1109, et n. 1569?) = *Arrius Aprusius* (?) *Curiâ* natus.

CVRIATES, Umbriae populi (cf. umbr. ƧƎ+ꟼIƎᗡVƆꓘ kureiates = *Curiatibus*). Plin. III, XIX, 3: « In hoc situ interiere Feliginates ......; item Solinates, Cureiates ».

CVRIATIVS, gentilitium albanum. Cf. Liv. I 24, 25, 30, Flor. I 3, Plutarch. *Parall.* cap. 16 (Κουριάτιοι). Saepe occurrit in lapidibus rom.

[ƎΘИVƆIᗡVƆ] (curicunthe), in titulo etrusco vidit Ioan. P. Campana (cf. *Giornale di Roma* an. 1851 n. 73 pg. 291).

CVRIO, *sacerdos Curiae.* Paul. pg. 126: « Maximus Curio, cuius auctoritate curiae, omnesque curiones reguntur ». Varro *De l. l.* V, 83 pg. 33: « Curiones dicti a curiis, qui fiunt ut in his sacra faciant ». Cf. Ovid. *Fast.* II 527, Liv. III 7 et XXVII 8. — Hinc curionalis (Grut. 305, 5 sq.), curionatus (Paul. pg. 49), curionianus, curionius (Paul. pgg. 49, 62) et curionus, quae vide apud Forcell. *Lexic.*

§ 2. *Praeco*, apud Trebell. *Gallien.* cap. 12.

§ 3. *Macer*, *gracilis.* Paul. pg. 60: « Curionem agnum Plautus [*Aul.* III, VI, 27] pro *macro* posuit, quasi cura macruisset ».

CVRIS vel quiris, *hasta*, subst. f. Sabinorum lingua, (cf. sanscr. s'ara, *sagitta*), unde Cures oppidum originem duxit (vide CVRES). Paul. pg. 49: « Curis est Sabine *hasta.* Unde Romulus Quirinus, quia eam ferebat, est dictus; et Romani a Quirino Quirites dicuntur. Quidam eum dictum putant a Curibus, quae fuit urbs opulentissima Sabinorum ». Ovid. *Fast.* II, 475 sq.:

« Proxima lux vacua est: ac tertia dicta Quirino;
Qui tenet hoc nomen, Romulus ante fuit.
Sive quod *hasta* curis priscis est dicta Sabinis,
Bellicus a telo venit in astra Deus,
Sive suum regi nomen posuere Quirites,
Seu quia Romanis iunxerat ille Cures ».

Serv. ad Virg. *Aen.* I, 292: « Romulus autem ideo Quirinus dictus est vel quod *hasta* utebatur, quae Sabinorum lingua curis dicitur: *hasta* enim id est curis, telum est cum longiore ferro; unde et securis, quasi *semicuris*, vel a κοίρανος, qui Graece rex dicitur ». Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 87: τὸ γὰρ δόρυ κῦριν ἐκάλουν οἱ παλαιοί. Et in *Rom.* XXIX, 2: οἱ δὲ τὴν αἰχμὴν ἢ τὸ δόρυ τοὺς παλαιοὺς κῦριν ὀνομάζειν. Isid. *Orig.* IX, 2: « Hi et Quirites dicti, quia Quirinus dictus est *Romulus;* quod semper *hasta* utebatur, quae Sabinorum lingua quiris dicitur ». Adde Macrob. *Saturn.* I 9, Paul. pg. 62, Fest. *Qu.* XII 23 pg. 254, Varr. apud Dionys. II 48, cit. ad vocc. COELIBARIS, CVRES, CVRITIS, QVIRINVS, QVIRITES.

§ 2. Curis est etiam nomen Iunonis. Vide CVRITIS.

ꓶꟼIꓶꓥƧIꟼꟼƆ (cvrisplial), *Crispiâ* (?), nomen mulieris abl. sg., apud Etrusc., fortasse e ꟼIꓥƧꟼVƆ curspia pro ꟼIꓥƧƎꟼƆ crespia = *Crispia*, quod e ƎꓥƧƎꟼƆ crespe = *crispus.* Inscr. clusina n. 637 bis*b:* ꓶꟼIꓶꓥƧIꟼꟼƆ : IИMVƆ : Θꟼ

(ath cumni cvrisplial) = *Attia Cominia Crispiá* nata. Adde ossuarium clus. n. 634.

CVRITIS vel Quiritis et Curis, dicta est Iuno, gr. Κυρῖτις Ἥρα (Plutarch. in *Rom.* XXIX 2 cit. ad voc. QVIRINVS), quia cum *curi* s. *hasta* pingebatur (vide CVRIS). Paul. pg. 49: « Curitim *Iunonem* appellabant, quia eandem ferre hastam putabant ». Fest. *Qu.* XII, 23 pg. 254: « [Quiritis Iuno dea Sabinorum, cui bellantes] aqua et vino [libabant, dicta a curi id est *hasta*. Eam] tamen quidam a curis, [dictam esse statuunt, quia in] his ei sacra fiant; [cui opinioni Verrius adver]satur. ab eiusdem autem [deae nomine videtur ite]m Curres (lege: *cures*) Sabinae [gentis oppidum dictum, quod ea gen]s armis erat potens ». Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 87: Ἥρας δὲ ἱερὸν τὸ δόρυ νενόμισται, καὶ τῶν ἀγαλμάτον αὐτῆς δόρατι στηρίζεται τὰ πλεῖστα, καὶ Κυρῖτις ἡ Θεὸς ἐπωνόμασται. Inscr. apud Orell. n. 1303: VIAM AVGVSTAM | A PORTA CIMINA VSQVE AD ANNIAM | ET VIAM SACRAM | A CHALCIDICO AD LVCVM IVNONIS CVRITIS etc. Alia apud Orell. n. 1304: MAMMIAE C · F · | IVSTAE | Q · TVLLIVS Q · F · HORAT · [P ·] CINCIVS PRISCVS | PONTIFIX SACRARIVS | IVNONIS | QVIRITIS · PATRONVS MVNICIPI | TESTAMENTO PONI IVSSIT. Et alia inscr. apud Mommsen n. 1381 (Orell. n. 1305): IVNONEI · QVIRITEI SACRA | C · FALCIDIVS · L · F · CONSOL | DEDICAVIT. Adde inscr. apud Henzen n. 5659 (IVN · CV[RITIS]). Cf. Müller *Die etr.* II, 45.

CVRNACO, *cornicem*, subst. f. acc. sg. 3 decl. (abl. sg. CVRNASE), e curnac = *cornix*, sanscr. câravа, gr. κόραξ, κορώνη, ital. *cornacchia* = cornicula (Passeri *Paralip.* pg. 324, Lanzi 319 = 247, 816 = 725, Grotefend *Rud. l. u.* VI 5 sqq., Aufr. et Kirch. I 18 sq., 49, 52, 59, 93, 127, II 25 sq., 40, Huschke *Die iguv. taf.* s. 44, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. spr.* V 3). Tab. eugub. VIa 2: ASERIAIA · PARFA · DERSVA · CVRNACO · DERSVA = *observem parram dexteram, cornicem dexteram;* et tab. VIa 15: PARFA · DERSVA · CVRNACO · DERSVA · SERITO = *parram dexteram, cornicem dexteram servato.* Adde tab. VIa 4, 17. Alii vertunt *cornice destra* sive *orientali*, ut Grotefend et Huschke locc. citt.

CVRNASE (curnase), *cornice*, subst. f. abl. sg. 3 decl. (vide CVRNACO = *cornicem*), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 21 sq., Aufr. et Kirch. I 72, II 25 sqq., 40, Huschke *Die iguv. taf.* s. 44, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 19; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 15). Tab. eugub. VIa 1: CVRNASE · DERSVA = *cornice dextera.*

ΚΥΡΝΙΟΙ, incolae Sardiniae, quos Lycus apud Athen. II pg. 47 longaevos esse dicit, quod melle semper vescuntur, cuius magna apud eos copia est.

ΙΟΙΜᵂᴹΜΙΙΙΞΧ (kvrrnmśithi), in lapide patavino n. 27. Cf. Lanzi II 653 = 566.

VIΣΑΙdΟVΚ (kurślasiu), vox umbrica originis et explicationis incertae, fortasse adiect. ex kurśl et suff. asiu (cf. Aufr. et Kirch. I 103, 163, II 183 sq., 383), in tab. eugub. IIa 17. *Quiritiâ* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, 40, et *curuli* Huschke *Die iguv. taf.* s. 365.

ΜΙΝΣΡVϽ (cursnis), in lapide perusino n. 1909. Cum gentilitio Curinius comparat Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 158 ad n. 21 (cf. Lanzi II 460 = 389 ad n. 460).

ΑΙΠΣΡVϽ (curspia), *Crispia* (?), nomen mulieris fortasse pro ΑΙΠΣΞΡϽ crespia (cf. ΙΑΙΙΠΣΙΡΡϽ cvrisplial). In ossuario perusino n. 1655: ΑΙΠΣΡVϽ · ΑΝΑΟ (thana curspia) = *Tannia Crispia* (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 211 ad n. 95).

CVRTIVS, gentilitium sabinum, ut Mettus vel Metius Curtius, gr. Μέτιος Κούρτιος (Dionys. Halic. II, 42, 46), qui contra Romanos pugnavit et suos in Capitolium recepit (Liv. I, 12; et *Auct. de nom. rat.*). Ab eo ferunt lacum Curtium nomen habuisse.

§ 2. Lacus Curtius, Κούρτιος λάκος, medium quidem fori romani occupans (Dionys. II, 42). Ovid. *Fast.* VI, 403 sq.:

« Curtius ille lacus, siccas qui sustinet aras,
Nunc solida est tellus, sed lacus ante fuit ».

Traditur appellatum a Metio Curtio Sabinorum duce (Dionys. loc. cit.). Liv. I, 13: « Ita geminata urbe, ut Sabinis tamen aliquid daretur, Quirites a Curibus adpellati, monumentum eius pugnae, ubi primum ex profunda emersus palude equus Curtium in vado statuit, Curtium lacum adpellarent ». Alii tamen volunt a M. Curtio equite romano, ut ipse Livius VII 6, vel a consule Curtio. Paul. pg. 49: « Curtilacum appellatur a Curtio, qui eo loco in profundissimum se ob salutem Romani populi proiecit hiatum ». Varro *De l. l.* V, 148-150 pg. 57 sq: « In foro lacum Curtium a Curtio dictum constat, et de eo triceps historia; nam et Procilius non idem prodidit quod Piso, nec quod is, Cornelius Stilo secutus. A Procilio relatum, in eo loco dehisse terram, et id ex S. C. ad aruspices relatum esse: responsum Deum Manium postilionem postulare id, civem fortissimum eo demitti. Tum quendam Curtium civem fortem armatum ascendisse in equum, et a Concordia versum cum equo eo praecipitatum; eo facto locum coisse atque eius corpus divinitus humasse ac reliquisse genti suae monumentum. Piso in Annalibus scribit, Sabino bello, quod fuit Romulo et Tatio, virum fortissimum Metium Curtium Sabinum, quom Romulus cum suis ex superiore parte impressionem fecisset, Curtium in locum palustrem, qui tum fuit in foro, antequam cloacae sunt factae, secessisse, atque ad suos se in Capitolium recepisse; ab eo lacum invenisse nomen. Cornelius et Lutatius scribunt, eum lo-

cum esse fulguritum, et ex Senatus Con. septum esse, id quod factum esset a Curtio Consule, quoi Marcus Genutius fuit collega, Curtium appellatum ». Cf. Nardini *Roma ant.* II 208, et Nibby *Foro rom.* pg. 174 sg.

§ 3. Curtius fons, a quadragesimoquinto lapide, via Sublacensi, una cum Caeruleo Romam usque a Caio Caesare duci coeptus, a Claudio perductus est, et Claudia aqua nominatus. Plin. XXXVI, xxiv, 18: « Vicit antecedentes aquarum ductus novissimum impendium operis inchoati a Caio Caesare, et peracti a Claudio. Quippe a lapide quadragesimo ad eam excelsitatem, ut in omnes Urbis montes levarentur, influxere Curtius atque Caeruleus fontes. Erogatum in id opus sestertium LV D ». Suet. in *Claud.* cap. 20: « Claudiae aquae gelidos et uberes fontes, quorum alteri Caeruleo alteri Curtio et Albulino nomen est, simulque rivum Anienis novi lapideo opere in urbem perduxit, divisitque in plurimos et ornatissimos lacus ». Cf. Frontin. *De aquaed.* cap. 13 sq.

ꓘVᗡVꓘ (kúru), in lapide samnitico n. 2878. Huschkio *Die osk. und sab. sprachd.* s. 150 est rom. *coiro* = *curo.*

ASƎƎꟼVϽ (curvesa), *Curvii* vel *Corvii uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. Lanzi II 416 = 345 ad n. 285, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 84). In vase etr. n. 161:

:ASƎƎꟼVϽ:IƎNIƧVϽ:ANAO

Lege: thana cusinei curvesa = *Tannia Cossinia Curvii* vel *Corvii* uxor. — Curvius est gentilitium rom., apud Fabr. cap. IX n. 151 pg. 618; Doni cl. IV n. 24; Murat. 1157, 7; 1322, 2; 1456, 23; Marini *Arval.* pg. 62.

ꓶAINVꟼVϽ (curunial), *Coroniâ* (?), nomen mulieris abl. sg. (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244 ad n. 159), in ossuario perus. n. 1828. Cf. M. Coronius Celsus in titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 426, 4.

?MVꟼVϽ (curuś), in columella perus. n. 1988 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 157 ad n. 19).

ƧVϽ (cus), in lucerna cortonensi n. 1054. Pro ƧVϽ · ƧꓶƎꟻ (vels cus) nonnulli legunt velscus h. e. *Velcius* seu *Velsinius* (Passeri in *Atti della Soc. Colomb.* I 40, Lanzi II 485 = 412, 495 = 421, Ianssen *Inscr. etr.* pg. 24).

↓AIƧVϽ (cusiach), in lapide etr. n. 2398.

ꓶAIOIƧVϽ (cusithial), *Cossutiâ*, nomen mulieris abl. sg., apud Etruscos (cf. volsc. ⅭOƧVTIEƧ = *Cossutius*, et MIƧVϽ cusiś = *Cosii*). Operculum ossuar. perus. n. 1371: ꓶAIOIƧVϽ : ƎƧ : IƧƎꟻ : ƎꓕIꓕ : ꓶꟻ (vl tite vesi se cusithial) = *Velius Titius Vesius Sexti* filius *Cossutiâ* natus (cf. Lanzi II 371 = 300 ad n. 115, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 190 ad n. 48). Comparari potest cum Curitis, ut sit cusithial pro curithial.

IƎNIƧVϽ (cusinei), *Cusinia* sive *Cosinia* (Cossinia), nomen mulieris, apud Etruscos (cf. ANƧVϽ cusna). In vase etr. n. 161 (vide ASƎƎꟼVϽ curvesa): IƎNIƧVϽ:ANAO (thana cusinei) = *Tannia Cusinia* vel *Cossinia.* Cossinius est gentilitium tiburtinum, ut L. Cossinius Tiburs apud Cic. *Balb.* cap. 23. In lapid. rom. occurrunt gentilitia Cusinius (Grut. 366, 4; - Gori I 426; - Murat. 1014, 4; 1456, 24; 1582, 10), Cosinius (Grut. 765, 1; 971, 9; - Murat. 794, 7; - Marini *Arval.* pg. 144; - Mommsen n. 1354, 1392, 1398, 1598 sq., 1600, 1672) et Cossinius (Murat. 1157, 1; 1579, 8; - Mommsen n. 3008, 3040, 3079, 3354, 4550). Cf. MIƧVϽ cusiś = *Cosii*, Κουσινία Μόσχος, Γαΐου ἀπελευθέρα, πόλεως Κορνηλίας, et Λούκιος Κουσσώννιος, Λουκίου υἱὸς, πόλεως Κορνηλίας, apud Phleg. Trall. fragm. 29, et COSA vel Cossa Etruscorum Hirpinorumque oppidum.

CVSIONES, *curiones*, nominat. pl. e cusio pro *curio*, apud veteres. In carm. Salior. apud Varr. *De l. l.* VII 26 pg. 129 « iamcusianes » legendum *Iani cusiones* h. e. *Iani curiones* s. *sacerdotes* (Gutberl. pg. 133 sq., Grotefend *Rud. l. u.* II 20, Duntzer *De vers. saturn.* pg. 37, Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 57). Ianitos Ianes h. e. *Ianitor Iane* interpretatus est Bergkius (*Comm. de carm. Saliar. rel.* pg. 5).

MIƧVϽ (cusiś), *Cusii* vel *Cosii* (Cossii), nomen virile genit. sg. (cf. IƎNIƧVϽ cusinei = *Cusinia* vel *Cosinia*), in olla perus. n. 1656 (cf. Lanzi II 402 = 331 ad n. 218, 650 = 563 ad n. 3, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 328 ad n. 21). — In lapidibus rom. occurrunt gentilitia Cusius (Grut. 400, 3; Maffei *Mus. ver.* 217, 10; Mommsen n. 3815), Cosius (Grut. 330, 4; 743, 9; - Murat. 1156, 10; - Marini *Arval.* pg. 529; - Mommsen n. 1197), Cossius (Grut. 416, 9; - Murat. 196, 7; 1334, 15) et Cussius (Grut. 727, 7).

CVSLANVS, deus apud populos Italiae superioris. Inscr. veronens. apud Maffei *Mus. ver.* 89, 4 (Orell. n. 1985): CVSLANO SAC | L · OCTAVIVS | C · F · CRASSVS | L · C · OCTAVI · L · F | MARTIALIS · ET | MACER. Cf. Maffei *Ant. Gall. sel.* 25, *Ver. ill.* p. I lib. I pg. 14.

?ƧVꟽƧVϽ (cusmus), *Cosmus*, nomen virile apud Oscos, quo constat titulus pompeianus n. 2811 (Garrucci *Graff. de Pompéi* pg. 54 = 87 pl. XXVI n. 1: ⅭVꟽΓVϽ).

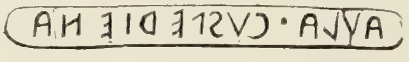
ANƧVϽ (cusna), *Cusiniâ* vel *Cosiniâ* (Cossiniâ)?, pro cusnal, fortasse contracto e IƎNIƧVϽ cusinei = *Cusinia*, quod e VƧVϽ cusu. Ossuarium perus. n. 1593: NAꓶϽ | ANƧVϽ · Aꓶ · IƎNAꓕƎ · Aꓶ (la etanei la cusna clan) = *Lartia Etania Lartis* filia *Cusiniâ nata.* Cf. Λούκιος Κουσσώννιος, Λουκίου υἱὸς πόλεως Κορνηλίας, apud Phleg. Trall. fragm. n. 29.

CVSO, verbum frequentativum a cudo. Priscian. pg. 516 = 890 P.: « sciendum autem, quod eius frequentativum cuso cusas est, ex quo composita incuso incusas etc. ».

CVSOR, *qui cudit*, apud Constant. imp. *Cod.* X, 64.

ANƎIꟼƎꟼƧVϽ (cusperiena), *Cusperiena* vel *Casperiena*,

nomen mulieris e IЯ٩ƧAƆ caspri = *Casperia* (vide CASPERIA). Lamella plumbea n. 1383:



(aula cusperiena) h. e. *Aula Cusperiena* (cf. Passeri apud Gori *Mus. etr.* III 107 sqq., Lanzi II 384 = 313 ad n. 163, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 70).

CVSSILIRIS, *ignavus*, apud veteres, teste Paulo ex Festo pg. 50, ubi cf. Muellerus.

CVSTANTINA, *Constantina*, nomen mulieris (cf. COSTANTINVS). Inscr. apud Mommsen n. 5748: CVSTAN|TINA BIBAS | IN DEO.

CVSTITVTVS, *constitutus*, particip. a *constituo*. Inscr. chr. edita in *Giorn. arcad.* LXXIII, 315: HIC REQVIESCIT IN | PACE FEDE CVSTITVT|VS ILARVS QVI VIXIT | ANNVS PL · MS · XXV.

CVSTODELA, *custodia*, apud veteres, teste Paul. pg. 51. In veteri formula de testamentis apud Gaii *Inst.* II, 104 (ed. Böcking): FAMILIAM PECVNIAMQVE TVAM ENDO MANDATELAM TVTELAM CVSTODELAMQVE MEAM [ESSE AIO EAQVE] QVO TV IVRE TESTAMENTVM FACERE POSSIS SECVNDVM LEGEM PVBLICAM, HOC AERE. Pluries usurpavit Apuleius (*Metam.* pgg. 56, 218, 267, 284 sq., 330 ed. Paris. 1688).

CVSTODIOLA, *parva custodia sepulcri*. Inscr. apud Murat. 1013, 5: SEPTIMIA DIONISIAS · IVS · LIBERORVM · HA|BENS IN HAC CVSTODIOLAM etc.

CVSTODITIO, est opera ad custodiendum quid sumpta. Ita Paul. pg. 61.

CVSTVS, *custos*, apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXIII n. 11 (AMICITIAE CVSTVS).

VƧVƆ (cusu), *Cusius*, nomen virile, unde IƎИIƧVƆ cusinei = *Cusinia* vel *Cossinia*. In lapide etr. n. 1040: VƧVƆ · Ǝ (v. cusu) = *Velius Cusius*.

CVSVS, ξύλον σκώληξ, in Gloss. apud Labb. pg. 47.

8Ǝ+VK (kutef), *cautim*, adverbium (fortasse acc. pl. 3 decl., vel loc. pl.), minus recte ꟼƎ+VK kutep (siculi 1VꟼI+IƎ vitlup pro 8VꟼI+IƎ vitluf), e rad. -VK kupro kav-, rom. *cav-ere*, apud Umbros, qui etiam ⊹ƎdA+ tasez = TASES h. e. *tacitus* scripserunt (Grotefend *Rud. l. u.* V, 32; Aufr. et Kirch. I 123, 150, II 168 sqq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 129; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 6). Tabula eugubina Ia 6, 10, 13, 19, 23: VMIИƧƎꟼ : 8Ǝ+VK (kutef pesnimu) et tab. Ib 7 VMIИƧЯƎꟼ : 8Ǝ+VK (kutef persnimu) vel tab. Ib 3 VMIИƧƎꟼ : ꟼƎ+VK (kutep pesnimu) = *caute precator* pro eo quod est VMIИƧƎꟼ : ⊹ƎdA+ (tasez pesnimu, tab. Ia 26, Ib 26, 30, 32, 44, IIa 7) vel VMΘIИƧЯƎꟼ : ⊹ƎdA+ (tasez persnihmu, tab. IIa 39) et recentiori orthographia TASES · PERSNIMV (tab. VIa 55, 59, VIb 2, 4, 20, 44, 46, VIIa 4, 7, 42, 54) vel TASIS · PESNIMV (tab. VIb 23) = *tacite precator*.

ꟼƎ+VK (kutep), *cautim*, adverb. apud Umbros, pro 8Ǝ+VK kutef, quod e rad. VK pro kav-, rom. *cav-ere* (Aufr. et Kirch. I 88). Tab. eugub. Ib 3: VMIИƧƎꟼ : ꟼƎ+VK (kutep pesnimu) = *caute precator* (tab. VIb 44 TASES · PERSNIMV = *tacitus precator*).

ΣAIƧƎЯƎTVƆ (cuteresias), —*siae*, nomen mulieris (?), genit. sg. in vase etr. n. 2261.

CVTIAE, oppidum Italiae superioris, inter Vercellum et Laumellum, in *Tab. Peuting.* (« Cutias »). Hodie est *Cozo*.

CVTILIAE vel Cutilia, Κωτιλίαι (Strab. codd. V, III, 1 Κωτισκωλιαι; Dionys. codd. II, 49 Κοτύναι), sive Κοτιλία (Dionys. I, 15) vel Κυτύλη (Dionys. I, 20), oppidum Sabinorum vel Aboriginum, cum lacu (*Lago di Contigliano*) in agro Reatino. Dionys. I, 15: Ἀπὸ δὲ σταδίων ἑβδομήκοντα Ῥεάτου Κοτυλία πόλις ἐπιφανής, πρὸς ὄρει κειμένη· ἧς ἐστιν οὐ πρόσω λίμνη τεττάρων πλέθρων ἔχουσα τὴν διάστασιν, αὐθιγενοῦς πλήρης νάματος ἀποῤῥέοντος ἀεί, βάθος, ὡς λέγεται, ἄβυσσος. ταύτην ἔχουσάν τι θεοπρεπὲς, ἱερὰν τῆς Νίκης οἱ ἐπιχώριοι νομίζουσι, καὶ περιείρξαντες κύκλῳ στέμμασι, τοῦ μηδένα τῷ νάματι πελάζειν, ἄβατον φυλάσσουσιν, ὅτι μὴ καιροῖς τισι διετησίοις, ἐν οἷς ἱερὰ θύουσιν, ἃ νόμος, ἐπιβαίνοντες τῆς ἐν αὐτῇ νησῖδος, οἷς ὅσιον. ἡ δὲ νῆσός ἐστι μὲν ὥσπερὰν πεντήκοντα ποδῶν τὴν διάμετρον· ὑπερανέστηκε δὲ τοῦ νάματος, οὐ πλεῖον ἢ ποδιαῖον ὕψος. ἀνίδρυτος δ' ἐστὶ, καὶ περινήχεται πολλαχῇ, δινοῦντος αὐτὴν ἄλλοτε κατ' ἄλλους τόπους τοῦ πνεύματος. χλόη δὲ τις ἐν αὐτῇ φύεται βουτόμῳ προσεμφερὴς, καὶ θάμνοι τινὲς οὐ μεγάλοι, πρᾶγμα κρεῖττον λόγου τοῖς ἀθεάτοις ὧν ἡ φύσις δρᾷ, καὶ θαυμάτων οὐδενὸς δεύτερον. Idem I, 19: Οἱ δὲ Πελασγοὶ τυγχάνουσι γὰρ ἐν τούτῳ τῷ χρόνῳ κατὰ δαίμονα περὶ Κοτύλην πόλιν Ἀβοριγίνων αὐλισάμενοι, πλησίον τῆς ἱερᾶς λίμνης· ὡς τήν τε νησῖδα τὴν ἐν αὐτῇ περιδονουμένην κατέμαθον, καὶ παρὰ τῶν αἰχμαλώτων, οὓς ἐκ τῶν ἀγρῶν ἔλαβον, ἤκουσαν τὸ τῶν ἐπιχωρίων ὄνομα, τέλος ἔχειν σφίσι τὸ θεοπρόπιον ὑπέλαβον. ὁ γὰρ ἐν Δωδώνῃ γενόμενος αὐτοῖς χρησμὸς, ὅν φησι Λεύκιος Μάμιος ἀνὴρ οὐκ ἄσημος αὐτὸς ἰδεῖν ἐπί τινος τῶν ἐν τῷ τεμένει τοῦ Διὸς κειμένων τριπόδων γράμμασιν ἀρχαίοις ἐγκεχαραγμένον, ὧδι εἶχε·

Στείχετε μαιόμενοι Σικελῶν Σατορνίαν αἶαν,
Ἠδ' Ἀβοριγινέων Κοτύλην, οὗ νᾶσος ὀχεῖται·
Οἷς ἀναμιχθέντες, δεκάτην ἐκπέμψατε Φοίβῳ,
Καὶ κεφαλὰς Κρονίδῃ, καὶ τῷ πατρὶ πέμπετε φῶτα.

Liv. XXVI, 11: « Coelius, Romam euntem ab Ereto divertisse ab eo Hannibalem, tradit: iterque eius ab Reate, Cutiliisque, et ab Amiterno orditur ». — Aquas frigidas ad Cotilias memorant scriptores veteres (Plin. II, XCVI, 2). Strab. loc. cit.: τὰ ἐν Κωτιλίαις (codd. Κωτισκωλίαις) ψυχρὰ ὕδατα, ἀφ' ὧν καὶ πίνουσι καὶ ἐγκαθίζοντες θεραπεύονται νόσους. Plin. III, XVII, 3: « In agro Reatino Cutiliae lacum, in quo fluctuet insula, Italiae umbilicum esse M. Varro tradit ». Idem XXXI, 6: « sed

Cutiliae in Sabinis gelidissimae (*aquae*), suctu quodam corpora invadunt, ut prope morsus videri possit, aptissimae stomacho, nervis, universo corpori ». Et XXXI, xxxii, 1: « bituminata aut nitrosa, qualis Cutilia, bibendo atque purgationibus ». Paul. pg. 51: « Cutiliae (codd. *cutille*, *cutillie*, *cotili*, *cotilia*) lacus appellatur quod in eo est insula, Κοτύλη nominata a Graecis ». Cutiliensis pro cutilius, adiect. ad Cutiliam vel Cutilias pertinens. Varro *De l. l.* V, 71 pg. 29 sq.: « Lymphae Commotiae ad lacum Cutiliensem a commotu, quod ibi insula in aqua commovetur ».

CVTINA, oppidum Vestinorum. Liv. VIII, 29: « Postremo oppida quoque vi expugnare adortus, primo Cutinam (codd. *cathenam*, *catenam*, *cutenam*) ingenti ardore militum aut vulnerum ira, quod haud fere quisquam integer proelio excesserat, scalis cepit: deinde Cingiliam. utriusque urbis praedam militibus, quod eos neque portae, neque muri hostium arcuerant, concessit ».

?IЭИƧIИ+VƆ (cutlisnei), —*a*, cognomen mulieris, in titulo etrusco n. 749.

ƧAИ+VƆ (cutnas), fortasse nomen virile (genit. sg.?), comparandum cum gentilitio falisco AИƎ+OƆ (cotena), in vase etr. n. 2236. Cutinus est nomen virile in titulo sepulcr. apud Grut. 1050, 12.

CVTVRNIVM, vasis genus (vide GVTTVRNIVM). Paul. pg. 51: « Cuturnium vas, quo in sacrificiis vinum fundebatur ».

V+IƎƎVƆ (kuveitu), *convehito*, imperat. 3 pers. sg., pro kun-veitu, e rad. -IƎƎ vei- pro veh-, rom. *vehere*, et praep. VƆ ku pro MVƆ kum = *cum*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 73, 92, 142, 155, II 386, Huschke *Die iguv. taf.* s. 376, Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 25, 39, 44, 51 et *Ueb. aussprache* etc. I 96; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 31), in tab. eugub. IIa 32, 40. — Grotefend *Rud. l. u.* VII 26, VIII 26 explicat *completo*, *perficito*, ut kuveitu scriptum sit pro kuvertu.

V+ϽƎƎVƆ (kuvertu), *convertito* (revertito), imperat. 3 pers. sg., pro kun-vertu, recentiori orthographia COVERTV (cf. ƧV+ϽVƎVƆ kuvurtus = COVORTVS pro COVORTVST h. e. *con-verterit*), e rad. -+ϽƎƎ (VERT-), sanscr. vṛt seu vart, rom. vert-ere, et praep. VƆ ku pro MVƆ kum = *cum*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 65, 92, 142, 155, II 59, 386 sq.; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 51 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 20; Huschke *Die iguv. taf.* s. 214, 256. Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die allerth.* X = 1852 pg. 123). Tab. eugub. Ib 9: V+ϽƎƎVƆ : VИAИIƎϽ+ : ƎȢVϽƎƎ (verufe treplanu kuvertu) = tab. VIb 47: VEROFE · TREBLANO · COVERTV h. e. *ad portam Trebulanam revertito*. Tab. Ib 36: V+ϽƎƎVƆ : VϽ+ƧVИ : ƎMAИIИVϽ : VИƎ (enu rupiname pustru kuvertu) = tab. VIIa 44 ENEM · RVBINAME · POSTRO · COVERTV h. e. *tum ad —am retro convertito* (revertito). Tab. Ib 38: V+ϽƎƎVƆ : ƎMA+AƧ : VИƎ (enu salame kuvertu) = tab. VIIa 45 ENOM · TRAHA · SAHATAM · COVERTV h. e. *tum ad —am* (trans —am) *revertito*. Tab. IIa 39: V+ϽƎƎVƆ : AMAƧA : V+VƎ (vutu asama kuvertu) = *vultum ad aram convertito*. — *Cumulato* exponit Grotefendius (*Rud. l. u.* II 30, V 19 sq., 28, VII 26 sq., VIII 26, 30).

CVVICVLVM, *cubiculum*, subst. n. (cf. ital *covo*, *covare*), quod et scribitur CVBICLVM, in lapide Praenest. apud Orell. n. 4536.

ƧV+ϽVƎVƆ (kuvurtus), *converterit*, futur. exact. 3 pers. (vel 2) sg., pro kun-vurtust, recentiori orthographia COVORTVS pro COVORTVST, e rad. -+ϽƎƎ (VERT-), rom. *vert-ere*, et praep. VƆ ku pro MVƆ kum = *cum* (Aufr. et Kirch. I 49, 53, 65, 146, II 59, 241, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 15, et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 20, Huschke *Die iguv. taf.* s. 652). Tab. eugub. Ib 11: ƧV+ϽVƎVƆ : ƎИVИ (pune kuvertus) = *quum converterit* vel *converteris*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 13, VII 18.

[KV]↓N[E] (kuchne). Vide KVKNE.

KΩ*AXEPHI, in titulo osco n. 2903 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 272). Κω [εν] αχερρνι, pro *atque illico levigaverit*, legit Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 209 sq.).

KΩΣ et KΩΣI. Vide CONSILINVM.

KΩΣENTIA. Vide CONSENTIA.

KΩTOYANTIOI. Vide CONSVANETES.

Λ

ꓘ (ꓘ), *Lucius*, praenomen virile apud Samnites, pro ꓘVCKIS luvkis (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 274). In ara Herculan. n. 2784 A: ƧIIBИꓘƧ · ꓘ (l. slabiis) = *Lucius Slabius.* Inscr. n. 2872: ƧIITИИTƧ · ꓘ (l. staatiis) = *Lucius Statius.* Cf. n. 2800 sq., et n. 3062 (Λ · ПAA ...). Adde numum aen. n. 2916 cum scriptione ꓘ · ПVꓘIO · ꓘ · F · C · MODIO · CR · F (cf. Mommsen op. cit. s. 28).

§ 2. *Lucii*, genit. sg. In titulis samnit.: ꓘ·ƧIIBИꓘƧ·ꓘ (l. slabiis l., n. 2784 *A*) = *Lucius Slabius Lucii* filius (Lanzi II 608 = 522, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 179, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 49, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 170; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 24, 48); et ꓘ · ƧIITИИTƧ · ꓘ (l. staatiis l., n. 2872) = *Lucius Statius Lucii* filius (Carabba et Avellino in *Bullett. arch. nap.* III 11 sg., Garrucci et Minervini in *Bullett.* cit. nv. sr. II 165, VI 187; cf. Mommsen op. cit. pg. 173 et in *Bullett. arch. nap.* IV 155, Huschke op. cit. s. 146). In lapide marrucino n. 2893: V · ΛꓘIIIS · ꓘ (v. alies l.) = *Vibius Allius Lucii* filius (Mommsen op. cit. s. 342, Huschke op. cit. s. 254).

ꓘ (l), pro ꓘOVCERI h. e. *Luceria*, in numis n. 2918. Vide LOVCERIA.

ꓘ (ꓘ), fortasse numi valorem designat in numis n. 2684 ad Hadriam spectantibus (Mus. Kircher. cl. IV tav. III n. 1 a laeva). Cf. numum aeneum n. 2891 (Caved. in Carelli pg. 8 ad tab. XXX n. 2).

Λ, litera solitaria in numis, qui pertinent ad Calenum (Carelli tab. LXVIII n. 30), ad Cauloniam (Carelli tab. CLXXXVIII n. 27), ad Locros (Carelli tab. CLXXXIX n. 18, 21 sqq.), ad Neapolim (Carelli tab. LXXIV n. 66 sq., tab. LXXXI n. 151), ad Tarentum (Carelli tab. CIV n. 21), ad Veliam (Carelli tab. CXXXVIII n. 28, 38, tab. CXLI n. 57 sq.), ad Venusiam (Carelli tab. LXXXIX n. 8), ad Vestinos (Carelli tab. XXX n. 2).

ꓘ (ꓘ), *Lar* vel *Lars*, praenomen virile, pro ꟼAꓘ lar vel OꟼAꓘ larth, apud Etruscos, ex. gr.:

ƎИMꟼA · ꓘ (l. armne) = *Lars Armonius.*
ƎIИVꓕA · ꓘ (l. achunie) = L · ACHONIVS.
ƎAƆ ꓘ (l. cae) = LART CAII (*Lars Caius*).
ƎꓕA8AƆ · ꓘ (l. cafate) = *Lars Cafatius.*
ƎИꓘƎƆƆ · ꓘ (l. cvelne) = *Lars Cilnius.*
ƎꓘИƎƆƆ : ꓘ (l. cvenle) *Lars Cilnius.*
ƎIꓕƎƎ ꓘ (l. vetie) = *Lars Vettius.*
VƆƎꟼꟼ : ꓘ (l. precu) = *Lars Praeco.*
AИƆIƎƆ · ꓘ (l. ceicna) = L · CAECINA.
AИIИƎꓕ : ꓘ (l. tetina) = *Lars Tetinius.*

Cf. inscr. etr. n. 94, 314 A lin. 5 et 7, 325 bis *h*, 364 bis *a* et *d*, 458, 941, 847 bis, 2268, 2362, 2619 bis; et inscr. etrusco-rom. n. 1242, 1280 sq., 1313, 2022 sqq.

§ 2. *Laris* vel *Lartis*, genit. sg., in titulis sepulcr.:

ꓘ · AИƧA · ꓘ (l. asna l., n. 120) = *Lartia Annia* (?) *Lartis* filia.
ꓘ · VƆꟼI · VA (au ircu l., n. 320 bis *a*) = *Aulus Ircius Lartis* filius.
ꓘ : IИIƎƎA : ꓘ (l. aveini l., n. 1026 ter) = *Lartia Avinia Lartis* filia.
ꓘ · VꟼƧAƆ · AИƆIƎƆ · A (a. ceicna caspu l., n. 308) = *Aulus Caecina Caspo Lartis* filius.

In ossuario clusino: ꓘ · SCAEVIVS · ꓘ · F · ARN. Cf. inscr. etr. n. 134, 247, 258, 314 A lin. 5, 320 bis *c* (?), 325 bis *h*, 332, 342 ter, 362 bis *a*, 364 bis *g*, 426, 455, 813 bis, 1040, 1080, 1861, 1909, 2619 bis; et inscr. etrusco-rom. n. 311, 1242, 1255, 1280 sq., 1313, 2008, 2012, 2022 sqq., 2691, 2695.

§ 3. *Lartia*, praenomen mulierum etruscarum, pro IOꟼAꓘ larthi = AIOꟼAꓘ larthia, ut ex hisce exemplis:

IƎИƆIƎƆ : ꓘ (l. ceicnei) = *Lartia Caecina.*
IƎИIꟼVꟼƧ · ꓘ (l. spurinei) = *Lartia Spurinna.*
IƎTAИƎƎ · ꓘ (l. venatei) = *Lartia Venatia.*
[IИVꓕA · ꓘ] (l. atuni) = *Lartia Atonia.*
IИAꓘƆA · ꓘ (l. aclani) = *Lartia Aclania.*
AИƧA · ꓘ (l. asna) = *Lartia Annia* (?).
IИIƎƎA : ꓘ (l. aveini) = *Lartia Avinia.*
IИꓘVA · ꓘ (l. aulni) = *Lartia Aulinna.*
IИꓘIƆ ꓘ (l. cilni) = *Lartia Cilnia.*
IИVꟼVꟼ : ꓘ (l. pupuni) = *Lartia Pomponia.*
IИꟼꟼƎꓕƧ · ꓘ (l. steprni) = *Lartia* ....
ITƎT · ꓘ (l. teti) = *Lartia Titia.*

Cf. inscr. etr. n. 286, 364 bis *a* et *d*, 458, 847 bis, 941, 1861, 2034, 2077, 2268, 2619 bis; et inscr. etrusco-rom. n. 979 sq.

§ 4. *Lartiā* (?), fortasse abl. sg., pro ꓘAOꟼAꓘ larthal vel ꓘAIOꟼAꓘ larthial. Inscr. etr. n. 2730 ad Caere effossa: Ɔ · ꓘ · ƧAИꓘꟼAT · Iꓘ (li tarchnas l. c.) = *Lars Tarquinius Lartiā natus* (?). Cf. inscr. n. 593.

⅄ (l), *Lucia* vel *Lartia* (ᗅᒧ la), praenom. mulieris apud Faliscos, ut in inscr. n. 2448: IᗅI⅂I⅄Ↄ · ⅄ (l. clipiai) = *Lucia Clipea* vel *Luciae Clipeae*.

Ⱶ (l) et Λ (λ), in vasis etr. n. 2200, 2244, 2399.

ΛA, in numo aeneo n. 2909*a* ad Laum pertinente. Vide LAVS § 3.

ᗅᒧ (la), *Lartia*, praenomen mulieris, apud Tudertes, pro etr. IↃqᗅᒧ larci (Larcia) vel ᗅIOqᗅᒧ larthia (Lartia), in tegula sepulcrali n. 96.

ᗅᒧ (la), *Lar* vel *Lars*, praenom. virile pro qᗅᒧ lar vel Oqᗅᒧ larth, ex. c.:

Ǝᒧ8ᗅ : ᗅᒧ (la afle) = *Lars Ofelius*.
Ǝᒧ 8ᗅ · I‡Ǝ[Ǝ] : ᗅᒧ (la vezi afle) = *Lars Vettius Ofellus*.
Ǝᒧ8ᗅ : ✝Ǝ : ᗅᒧ (la vl afle) = *Lars Vettius Ofellus*.
ƎIƎИᗅ : ᗅᒧ (la aneie) = *Lars Annius*.
ƎOqV⅂ᗅ · ᗅᒧ (la apurthe) = *Lars —ius*.
ƎᗅↃ ᗅᒧ (la cae) = *Lars Caius*.
ƎƆᗅOV : IᗅↃ : ᗅᒧ (la cai ulhave) = *Lars Caius Octavius*.
Ǝ✝ᗅ8ᗅↃ ᗅᒧ (la cafate) = *Lars Cafatius*.
ƎИᒧƎƆↃ · ᗅᒧ (la cvelne) = *Lars Cilnius*.
ƎᒧИƎƆↃ : ᗅᒧ (la cvenle) = *Lars Cilnius*.
Ǝ✝Vᗅᒧ⅂ · V⅂MV⅂ · ᗅᒧ (la pumpu plaute) = *Lars Pomponius Plautus*.
Ǝ✝ᗅIƎƧ : ᗅᒧ (la seiate) = *Lars Seiantius*.
Ǝ✝ᗅИI✝ИƎƧ ᗅᒧ (la sentinate) = *Lars Sentinatius*
Ǝ✝I✝ · ᗅᒧ (la tite) = *Lars Titius*.
Ǝ✝ƎИƎƎ · ᗅᒧ (la venete) = *Lars Venetius*.
V↓ᗅ · ᗅᒧ (la achu) = *Lars Aconius*.
VqYƎ⅂ · ᗅᒧ (la petru) = *Lars Petrius*.
V↓Ǝq⅂ : ᗅᒧ (la prechu) = *Lars Praeco*.
V‡Ǝq · ᗅᒧ (la rezu) = *Lars Resius*.
V✝qƎM : ᗅᒧ (la śertu) = *Lars .....*
V⅂ᗅᒧ✝ · ᗅᒧ (la tlapu) = *Lars Tlabius*.
ᗅИ⅂ᗅↃ : ᗅᒧ (la capna) = *Lars Capenius*.
ᗅИↃqƎƎ · IƎ · ᗅᒧ (la vi vercna) = *Lars Vibius Vercinius*.
ᗅИqVƧ · ᗅᒧ (la surna) = *Lars Surenus*.
ᗅИMIᒧƎƎ · IƎ · ᗅᒧ (la vi velimna) = *Lars Vibius Volumnius*.
MᗅИqVOᒧƎƎ : ᗅᒧ (la velthurnaś) = *Lars Volturnius*.
MIƎƎᗅ · ᗅᒧ (la aveiś) = *Lars Aveius*.
ƧI✝ƎↃƎᒧ · ᗅᒧ (la lecetis) = *Lars Lucetius* (?).

Cf. num. 523 (ᗅИ8ᒧV⅂ : ᗅᒧ la pulfna), num. 714 bis (ᗅƎƎↃƧ · ᗅᒧ la sceva), num. 728 (ᗅИIqOVƧ : ᗅᒧ la suthrina), num. 1485 (ᗅИqVOᒧƎƎ : ᗅᒧ la velthurna), et num. 1509, 2327. In titulo falisco num. 2441: ᗅИƎ✝OↃ · ᗅ[ᒧ] (la cotena) = *Lars Cotena*.

§ 2. *Laris* vel *Lartis*, genit. sg., ex. c.:

ᗅᒧ · IИᗅИᗅ · ᗅᒧ (la anani la) = *Lartia Anania Lartis* filia.
ᗅᒧ V↓ᗅ · ᗅᒧ (la achu la) = *Lartia Aconia Lartis* filia.
ᗅᒧ : ᗅИ⅂ᗅↃ : ᗅᒧ (la capna la) = *Lars Capenius Lartis* filius.
ᗅᒧ · IИᒧ✝ᗅ⅂ · ᗅᒧ (la patlni la) = *Lartia-Patinia* (?) *Lartis* filia.
ᗅᒧ : ᗅИ8ᒧV⅂ : ᗅᒧ (la pulfna la) = *Lars Pulfennius Lartis* filius.
ᗅᒧ Ǝ✝Vᒧ⅂ · V⅂MV⅂ · ᗅᒧ (la pumpu plute la) *Lars Pomponius Plautus Lartis* filius.
ᗅᒧ Ǝ✝ᗅИI✝ИƎƧ ᗅᒧ (la sentinate la) = *Lars Sentinatius Lartis* filius.
ᗅᒧ · IV✝I✝ · ᗅᒧ (la titui la) = *Lartia Tituia Lartis* filia.
ᗅᒧ : ᗅИqVOᒧƎƎ : ᗅᒧ (la velthurna la) = *Lars Volturnius Lartis* filius.
ᗅᒧ · Ǝ✝ƎИƎƎ · ᗅᒧ (la venete la) = *Lars Venetius Lartis* filius.
ᗅᒧ : IqᗅƎ : I⅂IƎ : ᗅᒧ (la vipi vari la) = *Lartia Vibia Varia Lartis* filia.
ᗅᒧ : ƎI✝ƎƎ · ᒧ (l. vetie la) = *Lars Vettius Lartis* filius.
ᗅᒧᗅИ✝ᗅƧ Ƨᒧ (ls satna la) = *Lars Satinius Lartis* filius.
ᗅᒧ · IƧↃᗅ · qᗅ (ar acsi la) = *Arria Axia Lartis* filia.
ᗅᒧ · IИᗅИᗅ · qᗅ (ar anani la) = *Arrius Ananius Lartis* filius.
ᗅᒧ · I8ᗅq · qᗅ (ar rafi la) = *Arria Rofia Lartis* filia.
ᗅᒧ · IV✝I✝ qᗅ (ar titui la) = *Arria Tituia Lartis* filia.
ᗅᒧ : IƧᒧƎ⅂V : qᗅ (ar upelsi la) = *Arria Obelsia Lartis* filia.
ᗅᒧ · IИᗅИᗅ · Vᗅ (au anani la) = *Aula Anainia Lartis* filia.
ᗅᒧ : ᗅИ8ᒧV⅂ : Vᗅ (au pulfna la) = *Lars Pulfennius* (vel *Lartia Pulfennia*) *Lartis* fil.
ᗅᒧ : MIYƎƎ : ƎᒧVᗅ (aule vetiś la) = *Aulus Vettius Lartis* filius.
ᗅᒧ Ǝ✝I✝ : ᗅ8 (fa tite la) = *Faustus Titius Lartis* filius.
ᗅᒧ · IИV↓ᗅ · ᗅИᗅO (thana achuni la) = *Tannia Aconia Lartis* filia.
ᗅᒧᗅIИᗅↃVᒧᗅIИᗅO (thania lucania la) = *Tannia Lucania Lartis* filia.
ᗅᒧ · Ǝᒧ8ᗅ · ƎƧ (se afle la) = *Sextus Ofelius Lartis* filius.
ᗅᒧ · Ǝ✝ƎИƎƎ · ƎƧ (se venete la) = *Sextus Venetius Lartis* filius.
ᗅᒧ · MI⅂IƎ · ƎqOƎƧ (sethre vipiś la) = *Setrius Vibius Lartis* filius.

Adde inscr. n. 241, 1147, 1154, 1711 (?), 1816, 1977,

2130, 2628; et tit. sepulcr. ex ossuario perus. n. 2016: THANIA · HARNVŜTIA · LA · F.

§ 3. *Lartia*, praenom. fem. pro IOЯAꟽ larthi = AIOЯAꟽ larthia, in titulis sepulcralibus:

IƎИA : Aꟽ (la anei) = *Lartia Annia*.

IИAИA · Aꟽ (la anani) = *Lartia Anania*.

IƧↃA · Aꟽ (la acsi) et IƧ↓A · Aꟽ (la achsi) = *Lartia Axia*.

IƎИA+Ǝ : Aꟽ (la etanei) = *Lartia Etania*.

I+Ǝꟻ · IAↃ · Aꟽ (la cai veti) = *Lartia Caia Vettia*.

IЯꟼƎO · Aꟽ (la thepri) = *Lartia Tiberia*.

IИↃAↃ · Aꟽ (la cacni) = *Lartia Caecina*.

IƧƎↃ · Aꟽ (la cesi) = *Lartia Cesia*.

IƎƎИↃ : Aꟽ (la cnevi) = *Lartia Gnaevia*.

IИꟽ+Aꟼ Aꟽ (la patlni) = *Lartia Palinia* (?).

IꟻЯƎƧ · Aꟽ (la servi) = *Lartia Servia*.

IV+I+ · Aꟽ (la titui) = *Lartia Tituia*.

AIƧIЯЯV+ · Aꟽ (la turrisia) = *Lartia Turrisia*.

I+ƧAꟻ · Aꟽ (la vasti) = *Lartia Faustia*.

IЯAꟻ · IꟼIꟻ · Aꟽ (la vipi vari) = *Lartia Vibia Varia*.

I+ꟽƎꟻ : Aꟽ (la velti) = *Lartia Veltia*.

AИↃЯƎꟻ · Iꟻ Aꟽ (la vi verena) = *Lartia Vibia Vercinia*.

I+Ǝꟻ · Aꟽ (la veti) = *Lartia Vettia*.

Cf. inscr. n. 163, 390, 728, 1258 sq., 1292, 1341 bis *d*, 1579, 1726. Adde inscr. falisc. n. 2441: Aꟽ · AИƎ+OↃ · A[ꟽ] (la cotena la) = *Lars Cotena Lartis* filius. — AV pro Aꟽ h. e. *Lartia* invenitur in tegula etr. n. 200.

§ 4. *Lartiâ*, abl. sg. pro ꟽAIOЯAꟽ (larthial). Inscr. etr. n. 2376: ИꟽↃ · Aꟽ · ƧAИ↓ЯAT · ƧIЯAꟽ (laris tarchnas la cln) = *Lars Tarquinius Lartiâ natus*.

VA (la), in speculo etr. n. 2519.

. . Aꟽ (la. .), in inscr. etr. n. 2279 lin. 8.

LAAIS, *Lais*, cognomen mulieris (= LAIS), ut GALLONIA | L · L · LAAIS apud Fabr. cap. x n. 290 pg. 709.

IИAAꟽ (laani), *Lanius*, nomen virile, pro IИAꟽ lani. Operculum ossuar. etr. n. 892: IИAAꟽ · ꓬAꟽ (lat laani) = *Lars Lanius*.

ΛΑΒΑΝΑ ὕδατα, *Labanae aquae*, hodie *Bagni di Grotta Marozza*, in agro Nomentano et circa Eretum. Strab. V, III, 11: Τοιαῦτα δὲ καὶ τὰ Λαβανά, οὐκ ἄποθεν τούτων ἐν τῃ Νομεντανῇ καὶ τοῖς περὶ Ἠρητὸν τόποις.

ΛΑΒΔΑΚΟΣ, coquus celebris, ex Sicilia. Anaxip. fragm. n. 1 vs. 3 (*Gr. comic. fragm.* pg. 666): ἐδίδασκε δ' αὐτοὺς Σικελιώτης Λάβδακος.

ΛΑΒΔΑΛΟΝ, locus ad Syracusas, de quo Diod. Sic. XIII, VII, 4.

LABEA vel labia, *labium* (labrum), subst. f. apud veteres (cf. Non. III, 120 = pg. 210), in plur. num. labeae et labiae = *labra*. Cato *De r. r.* cap. 20: « facito labeam, bifariam habeant ». Apul. *Metam.* lib. III pg. 93: « postremâ deiectâ labiâ ». Et lib. x pg. 344: « contortâ in modum linguae extremâ labiâ ». Lucil. apud Non. loc. cit.: « Zopyrion labeas caedit utrinquesecus ». Titin. vs. 172: « labea semper facito rictus ». Pompon. vs. 144: « tibi cum tonderem labeas lubens ». Idem vs. 156: « rictum et labeas cum considero ». Idem vs. 158: « Nunqui hic restitit, qui nondum labeas lerarit mihi? ». Nov. vs. 51: « Verberato populus homini labeas pugnis caedere ». Plaut. *Stich.* V, IV, 41 ed. Ritsch.: « age tibicen: refer ad labeas tibias ». Aul. Gell. XVIII, 4: « Tum ille rictu oris labearumque ductu contemni a se ostendens etc. ». Adde vet. pöet. apud Gell. X 4, XIX 11 (« labias » et Apul. *Metam.* lib. IV pg. 94, lib. VII pg. 208, lib. x pg. 343.

LABICVM vel Lavicum, et Labici -orum, Λαβικόν (Strab. codd. V, III, 2 Λαβῖνον), oppidum Latii, inter Tusculum et Praeneste, ubi nunc *La Colonna* (Nibby *Carta dei dintorni di Roma* II 159-167). Virg. *Aen.* VII, 796: « et picti scuta Labici ». Ubi Servius: Glaucus, Minois filius, venit ad Italiam, et cum sibi imperium posceret, nec acciperet: ideo quod nihil praestabat, sicut eius pater praestiterat: zonam eis transmittendo, cum antehac discinti essent, ostendit scutum militare, a quo et ipse Labicus dictus est, et ab eo populi, ἀπὸ τῆς λαβῆς, quam latine *ansam* vocamus ». Liv. II, 39: « Inde Lanuvium recepit (*Coriolanus*): tunc deinceps Corbionem, Vitelliam, Trebiam, Lavicos, Pedum cepit ». Liv. IV, 47: « Captis direptisque castris, quum praedam dictator militi concessisset, secutique fugientem ex castris hostem equites renunciassent, omnes Lavicanos victos, magnam partem Aequorum Lavicos confugisse; postero die ad Lavicos ductus exercitus: oppidumque, corona circumdatum, scalis captum ac direptum est. Dictator, exercitu victore Romam reducto, die octavo, quam creatus erat, magistratu se abdicavit; et opportune senatus, priusquam ab tribunis plebi agrariae seditiones, mentione inlata de agro Lavicano dividendo, fierent, censuit frequens, coloniam Lavicos deducendam. coloni ab urbe mille et quingenti missi bina iugera acceperunt [U. C. an. CCCXXXVIII] ». Sil. Ital. XII, 534: « Iamque adeo est campos ingressus et arva Labici ». Huc pertinent Diod. Sic. verba (XIV, CII, 4): καὶ πρὸς μὲν Αἰκοὺς διαπολεμοῦντες Λίφλον (Labicum) πόλιν κατὰ κράτος εἷλον. Cf. Cic. *Agr.* II, 25 (Labici). — Labici vel Labicani sive Lavicani (Liv. II 39, IV 45, 47), gr. Λαβικανοὶ (Dionys. Halic. V 61, VIII 29), sunt eius oppidi incolae. Sil. Ital. VIII, 366: « atque habiles ad aratra Labici ». Inscr. apud Fabr. *De aquaed.* diss. III n. 21 (Orell. n. 118 et n. 3997): D · M · | PARTHENIO ARCARIO | REI · PVBLICAE | LAVICANORVM QVINTANENSIVM. — Labicanus vel Lavica-

nus adiect. ad Labicos pertinens, ut Labicanus ager (Plin. III, IX, 11; cf. Cic. *Parad.* VI, 3) vel Lavicanus ager (Liv. III 25, IV 49, XXVI 9), et via Labicana (Liv. IV, 41, Orell. inscr. n. 3044, Henzen. n. 6470 et n. 7321 VIA · LABIC ·), quae Roma Labicos ferebat, ab Exquilina porta incipiens. Strab. V, III, 9: *Εἶτα συμπίπτει καὶ ἡ Λαβικανή, ἀρχομένη μὲν ἀπὸ τῆς Ἡσκυλίνης πύλης, ἀφ' ἧς καὶ ἡ Πραινεστίνη· ἐν ἀριστερᾷ δ' ἀφεῖσα καὶ ταύτην καὶ τὸ πεδίον τὸ Ἡσκυλῖνον πρόεισιν ἐπὶ πλείους τῶν ἑκατὸν καὶ οἴκοσι σταδίων, καὶ πλησιάσασα τῷ Λαβικῷ, παλαιῷ κτίσματι κατεσπασμένῳ, κειμένῳ δ' ἐφ' ὕψους, τοῦτο μὲν καὶ τὸ Τούσκουλον ἐν δεξιοῖς ἀπολείπει, τελευτᾷ δὲ πρὸς τὰς Πικτὰς καὶ τὴν Λατίνην.* Labicanus est cognomen rom. in lapide apud Mommsen n. 5537.

LABINA, moles saxorum, ac praecipue nivium conglobatarum, et e monte descendentium (Furlan. in Forcell. *Lexic.*). Isid. *Orig.* XVI, 1: « Labina, eo quod ambulantibus lapsum inferat, dicta per derivationem a *labe* ».

LABIONILLA, diminut. labionis. Est cognomen mulieris in lapide amerino apud Grut. 1449, 1 (Sesia Labionilla).

LABO, *labores*, nominat. pl. Front. *De fer. Alsiens.* ep. 3.ª (pg. 207 ed. Romae 1823): « Qua malum volup? Immo, si dimidiatis verbis verum dicendum est, ubi tu animo faceres vigil, *vigilias* dico: aut ut faceres labo: aut ut faceres mole, *labores* et *molestias* dico ».

LABORAIT et laborabit, *laboravit*, in titulis sepulcralibus apud Mommsen n. 318 (LABORAIT) et n. 984 (LABORABIT).

LABORATIO, *labor*, subst. fem. (ital. *lavorazione*), apud Front. *Princip. hist.* pg. 313 (ed. Romae 1823).

LABORATOR, ital. *lavoratore*, apud August. in (Forcell. *Lexic.* ed. Lipsiae).

LABORIAE. Vide LABORINI.

LABORINI campi, vel Laboriae, nunc *il territorio di Gaudo*, in Campaniae tractu, qui a viis consularibus, quae a Puteolis, et quae a Cumis Capuam ducit, et Vulturno amne finitur, hinc tota Campania nunc *Terra di Lavoro* dicitur, quia ingens sit labor in eo colendo, quod agrorum genus Itali nunc *di terren forte* vocant (Forcell. *Lexic.* s. v. *Laborini*). Plin. XVIII, XXIX, 3: « Quantum autem universas terras campus Campanus antecedit, tantum ipsum pars eius, quae Laboriae vocantur, quem Phlegraeum Graeci appellant. Finiuntur Laboriae via ab utroque latere consulari, quae a Puteolis, et quae a Cumis Capuam ducit ». Id. III, IX, 8: « Ibi Laborini campi sternuntur, et in delicias alicae populatur messis ». Id. XVII, III, 3: « Inter argumenta stipulae crassitudo est, tanta alioqui in Laborino Campaniae nobili campo, ut ligni vice utantur: sed idem solum ubicumque arduum opere, difficile cultu, bonis suis acrius paene quam vitis posset, affligit agricolam ».

LABOS, *labor*, subst. m. unde LABOSVS = *laboriosus*, apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 13; Prisc. pg. 185 = pg. 670 P.; Prob. pg. 1461 P. cit. ad v. ARBOS). Varro apud Non. VIII, 27 = pg. 487: « Sternit iuvencus, quam labos mollem facit ». Adde script. cit. in Forcell. *Lexic.* s. v. *labor*.

LABOSVS, *laboriosus*, adiect. e LABOS = *labor*, apud veteres. Non. VIII, 46 = pg. 489: « Ab eo quod est labos, labosum facit, non *laboriosum*. Lucil. *Sat.* lib. iij: *Praeterea omne iter hoc est labosum* ».

LABRO -onis, locus in Etruria cum portu: fortasse est *Livorno*. Cic. *Ep. ad Q. Fr.* II, 6 = n. 104: « Erat autem iturus, ut aiebat, a. d. III id. apr., ut aut Labrone aut Pisis conscenderet ». Cf. Salebrone, apud Antonini *Itiner.* pg. 292, et Inghir. *Storia della Tosc.* II, 88.

LABSVS. Vide CONLABSVS.

LABVRINTTVS, λαβύρινθος (labyrintus). Inscr. edita in *Archaöl. Zeit.* V, 144 (oct. 1847): LABVRINTTI | HIC HABITAT | MINOTAVR.

LAGARIA vel Langaria, *Λαγαρία* (Strab. VI, I, 14) vel *Λαγγαρία*, Lucaniae urbs, Epei et Phocensium colonia (Strab. loc. cit.), inter Thurios et Heracleam sita: hodie est *Lagara*. Lycophr. vs. 930: Ο δ' *ἱπποτέκτων Λαγγαρίας ἐν ἀγκάλαις.* Lagarinus, gr. *Λαγαριτανὸς*, adiect. ad Lagariam pertinens, ut Lagarina vina (Plin. XIV, VIII, 9), *ὁ Λαγαριτανὸς οἶνος, γλυκὺς καὶ ἁπαλὸς καὶ παρὰ τοῖς ἰατροῖς σφόδρα εὐδοκιμῶν* (Strab. loc. cit.).

ΛΑΓΕΣΙΣ, dea apud Siculos. Hesych. *Lexic.* II 408: *Λάγεσις, θέος· Σικελοί.*

LAGVS, Rutulorum dux, apud Virg. *Aen.* X, 381. Cf. Latagus troianus (Virg. *Aen.* X, 697 sq.).

ꓘADINEI. Vide LARINVM.

ꓘADINOD. Vide LARINVM.

LAENA, vestimenti genus. Quidam appellatam existimant Tusce, quidam Graece, quam *χλανίδα* dicunt (Paul. pg. 117). Gloss. apud Labb.: « *Χλανίς*, *lena* ». Plutarch. in *Numa* VII, 8: *Καὶ γὰρ ἃς ἐφόρουν οἱ βασιλεῖς λαίνας ὁ Ἰόβας χλαίνας φησὶν εἶναι.* Varr. *De l. l.* V, 133 pg. 134: « Laena quod de *lana* multa, duarum etiam togarum instar ». Virg. *Aen.* IV, 262: « Tyrioque ardebat murice laena ». Ubi Serv.: « Genus vestis. Est autem proprie toga duplex, amictus auguralis [Cic. *Orat.* XIV: *sacrificium publicum cum laena faceret*]. Alii amictum rotundum; alii togam duplicem, in qua Flamines sacrificant infibulati. Quidam tradunt bene filio Veneris habitum laenae datum: quia hunc sibi amictum genus Veneris vindicavit: unde Popilii Laenates, propter hunc habitum, qui se de Veneris genere ortos volebant. Alii inventorem huius vestis ab

hac ipsa veste Laenatem appellatum tradunt. Quidam muliebrem vestem quasi amatori aptam, volunt. Quidam pontificalem ritum hoc loco expositum putant. Veteri enim religione Pontificum praecipiebatur inaugurato Flamini vestem, quae Laena dicebatur, a Flaminica texi oportere: quam vestem cum cultro, quae secespita appellabatur, geri debetur ». Cf. etr. IИAA⅃ laani, IИIIA⅃ laiini et AИƧƎ⅃✝ tlesna. Laenas est cognom. gentis Popiliae, ut M. Popilius Laenas (Liv. VII, 12) et P. Popilius Laenas (Liv. XL, 43). Laenius vel Lenius est gentilitium Brundisinum, ut M. Laenius Strabo (Varr. *De r. r.* III, v, 8; cf. Cic. *Ep. ad Att.* V 20 sq. = n. 228, *Ep. fam.* XIII 63 = n. 251, *Orat.* pro *Planc.* cap. 41, et pro *Sext.* cap. 63).

LAENILLA, diminut. *laenae*. Est cognomen mulieris, in lapide apud Grut. 44, 5 (Mammia Laenilla).

LAESTRYGONES, Λαιστρυγόνες, populi ferocissimi et immanes (Aul. Gell. XV, 21; Iuven. XV, 18; Ovid. *Met.* XIV, 237), gigantibus similes (Paus. *Arcad.* XIX 2, *Phoc.* XXII 7; Strab. I, II, 11), vel Siciliae in Leontinis campis (Polyb. VIII, XI, 13), vel Italiae inferioris circa Formias. Strab. I, II, 9: καὶ γὰρ τὸν Αἴολον δυναστεῦσαί φασι τῶν περὶ τὴν Λιπάραν νήσων, καὶ τῶν περὶ τὴν Αἴτνην καὶ Λεοντίνην Κύκλωπας καὶ Λαιστρυγόνας ἀξένους τινάς. Et I, II, 32: καὶ εἰς Αἰολίαν δὲ καὶ Λαιστρυγόνας καὶ τοὺς ἄλλους, ὅπου ποτὲ καὶ καθωρμίσατο, ἐκεῖσέ φησιν ἀφῖχθαι (Ulysses). Sil. Ital. XIV, 125 sq.:

« Prima Leontinos vastarunt praelia campos,
Regnatam diro quondam Laestrigone terram ».

Plin. III, IX, 6: « Oppidum Formiae, Hormiae prius olim dictum: ut existimavere, antiqua Laestrygonum sedes ». Solin. II, 23: « Formiae etiam Laestrygonibus habitatae ». Et V, 14: « Laestrygonum sedes (in Sicilia) adhuc sic vocantur ». De his ita loquutus Homer. *Odyss.* X, 118 sqq.:

οἱ δ' ἀίοντες
φοίτων ἴφθιμοι Λαιστρυγόνες ἄλλοθεν ἄλλος,
μυρίοι, οὐκ ἄνδρεσσιν ἐοικότες, ἀλλὰ Γίγασιν.
Οἵ ῥ' ἀπὸ πετράων ἀνδραχθέσι χερμαδίοισιν
βάλλον.

Plin. VII, II, 1: « Esse Scytharum genera, et quidem plura, quae corporibus humanis vescerentur, indicavimus. Id ipsum incredibile fortasse, ni cogitemus in medio orbe terrarum, ac Sicilia et Italia fuisse gentes huius monstri, Cyclopas et Laestrygonas, et nuperrime trans Alpes hominem immolari gentium earum more solitum ». Thucyd. VI, II, 1: Παλαιότατοι μὲν λέγονται ἐν μέρει τινὶ τῆς χώρας Κύκλωπες καὶ Λαιστρυγόνες οἰκῆσαι, ὧν ἐγὼ οὔτε γένος ἔχω εἰπεῖν οὔτε ὁπόθεν ἐσῆλθον ἢ ὅποι ἀπεχώρησαν· ἀρκείτω δὲ ὡς ποιηταῖς τε εἴρηται καὶ ὡς ἕκαστός πῃ γιγνώσκει περὶ αὐτῶν. — Ovid. *Metam.* XIV, 450:

« Inde Lami veterem Laestrygonis, inquit, in urbem
Venimus. Antiphates terra regnabat in illa ».

Et *Pont.* II, IX, 41: « Quis non Antiphaten Laestrigona devovet? ». Cf. Homer. *Odyss.* X 82, 106, 199, XXIII 218. Eorum urbs Λαιστρυγονίη. Hesych. *Lexic.* II, 415: Λαιστρυγονίη· ἡ τῶν Λαιστρυγόνων πόλις. — Laestrygonius, adiect. ad Laestrygoniam pertinens, ut Laestrygonii campi in Sicilia (Plin. III, XIV, 3); Laestrygoniae rupes (Sil. Ital. VII, 276) h. e. Formiana saxa (Liv. XXII, 16); Laestrygonii recessus (Sil. Ital. VII, 410), nunc *il Golfo di Gaeta;* Laestrigoniae domus (Ovid. *Ib.* vs. 390) h. e. Formiae. Horat. *Od.* III, XVI, 34 sq.: « Nec Laestrygonia Bacchus in amphora Languescit mihi ». Λαιστρ[υγο]νία] est nomen mulieris in inscr. attica (*Thes. gr. ling.* s. h. v.).

LAETINVS, adiect. ad laetum pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Grut. 418, 7 (M. Herennius M. f. Laetinus).

LAETITVDO, *laetitia*, apud veteres. Accius vs. 61: « excitasti ex luctu in laetitudinem ». Et vs. 259: « Quanta in venando affecta est laetitudine ».

LAETO, *laetum facio*, apud veteres. Accius vs. 513: « et te ut triplici laetarem bono ». Liv. vs. 7: « Iamne oculos specie laetavisti optabili? ».

LAEVI vel Levi Ligures. Vide LIGVRIA.

LAEVICVS, adiect. ad laevam pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 596, 2 (MESSIVS LAEVICVS).

LAEVINVS, qui laeva manu pro dextra utitur (vide SCAEVOLA). Est cognomen rom., ut P. Valerius Laevinus (Liv. XL 44, XLI 21 sq., 30, XLIII 16, Horat. *Sat.* I, VI, 12 et 19), gr. Λαιβῖνος (Appian. *De reb. samn.* X, 3; Plutarch. in Pyrrh. XVI 3 sq., XVII 4, XVIII 1).

LAEVORSVM, *ad laevam* (sinistrorsum), adverb. Paul. pg. 117: « A *laeva* laevum *sinistrum* et laevorsum *sinistrorsum* ». Apul. *Flor.* cap. 3: « cum igitur eo sese aquilae extulit, nutu clementi laevorsum vel dextrorsum tota mole corporis labitur ». Ammian. XXXI, 10: « Laevorsus flexus itinere ».

LAEVVS, nomen virile, ut Laevus Cispius ex Anagnia, apud Cic. *Ep. fam.* X, 18 et 21 = n. 827 et n. 834.

..8A⅃ (laf..), in titulo etr. n. 234 lin. 3.

LAFRENIVS. Vide AFRANIVS.

ƧΛΛ (ΛΛƧ), Λαινων, in numis argent. n. 2909 *b*. Vide LAVS § 3.

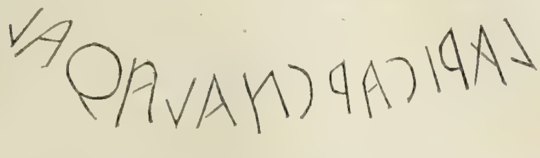
MOИƧΛΛ (ΛΛƧNOM), pro ΛΑΙΝΩΝ, in numis n. 2909 *c* ad Laum spectantibus. Vide LAVS § 3.

ΛΑΗΙΑΝΕƧ, in lapide Messap. n. 2997.

OA⅃ (lath), *Lars* sive *Lartia*, praenom. fem. etr. (= ЯA⅃ lat), pro OЯA⅃ larth, ut IOA⅃ lathi pro IOЯA⅃

larthi et ⅃AOA⅃ lathal pro ⅃AOqA⅃ larthal, in lapide tarquin. n. 2331.

⅃AOA⅃ (lathal), *Lartiá*, praenom. mulier. etruscar., abl. sg. = ⅃AIOA⅃ lathial, pro ⅃AOqA⅃ larthal = ⅃AIOqA⅃ larthial, e IOA⅃ lathi = IOqA⅃ larthi (cf. AƧI⅃A◇A⅃ lathalisa et A⅃ƧI⅃AƧIOA⅃ lathisalisla). Olla etr. n. 149:



(lari carcna lathal) = *Lartia Carconia Lartiá* nata. Adde operculum ossuar. tuscan. n. 2119.

AƧI⅃A◇A⅃ (lathalisa), *Lartiá*, praenom. mulieris, abl. sg., = A⅃ƧI⅃AƧIOA⅃ lathisalisla pro AƧI⅃AIOꓷA⅃ larthialisa, e ⅃AOA⅃ lathal pro ⅃AOqA⅃ larthal (cf. IOA⅃ lathi = IOqA⅃ larthi). In ossuario clusino n. 754: AƧI⅃A◇A⅃ | MAИ+V+ : Ǝ>ꓷA⅃ (larce tutnas lathalisa) = *Larcius Tutinius Lartiá* natus.

IOA⅃ (lathi), *Lartia*, praenom. mulierum etruscarum, contractum e IOqA⅃ larthi = AIOqA⅃ larthia (cf. OA⅃ lath et I+A⅃ lati), unde ⅃AOA⅃ lathal = ⅃AOqA⅃ larthal, et AƧI⅃A◇A⅃ lathalisa vel A⅃ƧI⅃AƧIOA⅃ lathisalisla pro AƧI⅃AOqA⅃ larthalisa vel AƧI⅃AIOꓷA⅃ larthialisa et A⅃MI⅃AOꓷA⅃ larthalisla. In titulis sepulcr.: IƎИI⅃ↃA : IOA⅃ (lathi aclinei, n. 1177) = *Lartia Oclinia;* IAↃ · IOA⅃ (lathi cai, n. 1897) = *Lartia Caia;* AI⅃AↃ · IOA⅃ (lathi calia, n. 625) = *Lartia Calia;* IИVq+ƎƎ : IOA⅃ (lathi vetruni, n. 1261) = *Lartia Petronia* (?); [I]ИIƧ⅃VƎ · IOA⅃ (lathi vulsini, n. 2095 bis) = *Lartia Volsinia.*

⅃AIOA⅃ (lathial), *Lartiá*, praenom. mulieris, abl. sg., pro ⅃AIOqA⅃ larthial, e IOA⅃ lathi = IOqA⅃ larthi pro AIOqA⅃ larthia, apud Etruscos (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 46 sg.). In ossuario perusino n. 1442: ⅃AIOA⅃ : AI[V]ᑫ : IƎИ⅃ƧAM : A⅃IƎƎ (veila maslnei puia lathial) = *Velia Masonia* (?) *vidua Lartiá* nata. Adde inscr. etr. n. 2031.

A⅃ƧI⅃AƧIOA⅃ (lathisalisla), *Lartiá*, praenom. mulieris, abl. sg., quod et scribitur AƧI⅃A◇A⅃ lathalisa (pro AƧI⅃AOqA⅃ larthalisa vel AƧI⅃AIOꓷA⅃ larthialisa et A⅃MI⅃AOꓷA⅃ larthalisla) e ⅃AOA⅃ lathal pro ⅃AOqA⅃ larthal (cf. IOA⅃ lathi = IOqA⅃ larthi h. e. AIOqA⅃ larthia). In lapide perusino n. 1901: A⅃ƧI⅃AƧIOA⅃ MƎƎƎИↃ MƎ⅃ƎA (aeles cneves lathisalisla) = *Aelii Gnaevii Lartiá* nati.

ꓘAOVИIAI (lathuniai), —*á* (?), fortasse nomen mulieris, pro lathunial, comparandum cum ⅃AIИI+A⅃ (latinial) = *Latiniá*, vel cum IИ+VA⅃ (lautni), in ossuario volaterrano n. 344 (cf. Lanzi II 352 = 287 ad n. 40).

ꓘИ⅃ (lai), *Laius* (?), fortasse pro laiis, nisi decurtatum est pro *Laesius* (cf. Mommsen in *Bullett. arch. nap.* IV 116 sg., et *Die unterit. dial.* s. 271; Huschke *Die osk. und sab. spr.* s. 154). In titulo samnitico n. 2880: ꓘИ⅃ · ꓘП (pk laí) = *Pacius Laesius* (Mommsen op. cit. s. 175) vel *Pacius Laus* (Huschke op. cit. s. 153). Laius est gentilitium rom. in inscr. apud Grut. 798, 8, et apud Mommsen n. 6841.

LAIDVS, *abiectus, obscenus* (ital. *laido*). Est cognomen rom., ut in titulo sepulcr. apud Murat. 530, 1 (P · AVONIVS · LAIDVS). Trahitur ad gr. λαὸς, *populus*. Cf. LAIS.

IИIIA⅃ (laiini), *Laenius*, nomen virile (cf. IИAA⅃ laani et LAENA). In operculo ossuarii clusini num. 639: IИIIA⅃ : ƎᒧVA (aule laiini) = *Aulus Laenius.*

LAIS, cognomen mulieris, antiquiori orthographia LAAIS (cf. osc. ꓘИ⅃ laí). Ossuar. perus. n. 2012: ACONIA · L · L · | LAIS.

LAIS -idis et -idos, Λαΐς, famosa meretrix (quae etiam Ἀξίνη h. e. *Securis* dicta est), natione Sicula, domicilio Corinthia (Ovid. *Amor.* I, v, 12; Auson. *Epigr.* n. 17 sq.; Philostr. *Ep.* cap. 22, 44, 47; Aelian. *Var. hist.* XIV, 35; Aristoph. *Plut.* vs. 179, et al.). Pausan. *Corinth.* II, 4 sq.: καὶ τάφος Λαΐδος, ᾧ δὴ λέαινα ἐπίθημά ἐστι κριὸν ἔχουσα ἐν τοῖς προτέροις ποσίν. Ἔστι δὲ καὶ ἄλλο ἐν Θεσσαλίᾳ Λαΐδος φάμενον μνῆμα εἶναι· παρεγένετο γὰρ καὶ ἐς Θεσσαλίαν ἐρασθεῖσα Ἱπποστράτου. Τὸ δὲ ἐξ ἀρχῆς ἐξ Ὑκάρων αὐτὴν τῶν ἐν Σικελίᾳ λέγεται παῖδα οὖσαν ὑπὸ Νικίου καὶ Ἀθηναίων ἁλῶναι, πραθεῖσαν δὲ ἐς Κόρινθον ὑπερβαλέσθαι κάλλει τὰς τότε ἑταίρας, θαυμασθῆναί τε οὕτω παρὰ Κορινθίοις ὡς ἀμφισβητεῖν σφᾶς καὶ νῦν ἔτι Λαΐδος. Aelian. *Var. hist.* XII, 5: Ὅτι Λαῒς ἡ ἑταίρα, ὥς φησιν Ἀριστοφάνης ὁ Βυζάντιος, καὶ Ἀξίνη ἐκαλεῖτο. Ἤλεγχε δὲ αὐτῆς τὸ ἐπώνυμον τοῦτο τὴν τοῦ ἤθους ἀγριότητα.

LAITILIA, *Laetilia*, nomen mulieris, apud Grut. 863, 1.

qƎИAↃA⅃ (lacane), *Lacaena* (?) sive *Larcanius* (?), nomen virile in titulo etr. n. 1623 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 312 ad n. 374).

LACINIA. Vide LACINIVM, quod sequitur.

LACINIVM, Λακίνιον (Strab. VI, I 11 et III 5; Ptol. III. 1; Diod. Sic. VIII, XVII, 1; Polyb. III, XXXIII 18, XXXVI 4, XV, I 11, XXXIV, XI 9; Appian. *De reb. samn.* VII, 1; Theocr. *Idyll.* IV, 33, ubi cf. Schol.), Italiae promontorium, in Bruttiis (Plin. III, VI 5, XV 2, XVI 1; Mela II, IV, 8; Solin. II, 24), hodie *Capo delle Colonne* vocitatum. Cf. Liv. XXVII 25, XXXVI 42. Ibi erat templum Iunoni Laciniae dicatum (Liv. XXIII 33 sq., XXIV 3, XXX 20, XLII 3; Plin. XXXV, XXXVI, 4; Plutarch. in *Pomp.* XXIV, 3; Scyl. Caryand. § 13). Diod. Sic. XIII, III, 4: Λακινίας Ἥρας τὸ ἱερόν. Strab. VI, I, 11: Μετὰ δὲ ταύτας τὸ Λακίνιον. Ἥρας ἱερόν, πλούσιόν ποτε ὑπάρξαν καὶ πολλῶν ἀναθημάτων μεστόν. Appian. *De bell. civ.* V, 133: Πομπήϊος

δ' ἐκ μὲν Σικελίας ἄκρᾳ Λακινίᾳ προσέσχε, καὶ τὸ ἱερὸν τῆς Ἥρας πλουτοῦν ἀναθήμασιν ἐσύλησε, φεύγων ἐς Ἀντώνιον. Virg. *Aen.* III, 552: « Adtollit se diva Lacinia ». Ubi Servius: « Iunonis Laciniae templum, secundum quosdam, a rege conditore dictum: secundum alios a latrone Lacinio, quem illic Hercules occidit: et loco expiato Iunoni templum constituit. Alii a promontorio Lacinio, quod Iunoni Thetis sono dederat, quod ante Troicum bellum collatitia pecunia reges populique fecerunt. Quidam dicunt templum hoc Iunonis, a Lacinio rege appellatum, cui dabat superbiam mater Cyrene et Hercules fugatus: namque eum post Geryonem extinctum de Hispanis revertentem hospitio dicitur recipere noluisse: et, in titulum repulsionis eius, templum Iunoni tanquam novercae, cuius odio Hercules laborabat, condidisse. In hoc templo illud miraculi fuisse dicitur, ut, si quis ferro in tegula templi ipsius nomen incideret, tam diu illa scriptura maneret, quam diu is homo viveret, qui illud scripsisset ». Cic. *De divin.* I, 24: « Hannibalem Coelius scribit, quum columnam auream, quae esset in fano Iunonis Laciniae auferre vellet, dubitaretque utrum ea solida esset an extrinsecus inaurata, perterebravisse: quumque solidam invenisset statuissetque tollere, ei secundum quietem visam esse Iunonem praedicere, ne id faceret, minarique, si id fecisset, se curaturam, ut eum quoque oculum, quo bene videret, amitteret: idque ab homine acuto non esse neglectum. Itaque ex eo auro, quod exterebratum esset, buculam curasse faciendam, et eam in summa columna collocavisse. Hoc idem in Sileni, quem sequitur Coelius, graeca historia est ». Cf. Lacinia litora, apud Ovid. *Metam.* XV, 13,701, et quae de Lacinio et Latino scripsit Niebuhr I, 120 sq.

LACIO, *decipio*, ab inusit. λάκω vel λακίω, ex λάω, *capio*. Paul. ex Festo pg. 116: « Lacit decipiendo inducit. Lax etenim fraus est ». Et pg. 117: « Lacit in fraudem inducit. Inde est allicere et lacessere; inde lactat, illectat, delectat, oblectat ». Et pg. 27: « Allicit est perducit aliquem in rem, dictum a verbo lacit, id est *decipit.* Hinc descendit illicere et oblectare, id est frustrantem inducere ». Lucr. IV, 1200: « Quae lacere in fraudem possent, vinctosque tenere ». In not. Tiron. pg. 149: « Lixit, illixit ».

ΛΑΚΚΙΟΣ, parvus portus Syracusanorum. Diod. Sic. XIV, VII, 3: Ὠκοδόμησε δ' ἐν αὐτῇ πολυτελῶς ὠχυρωμένην ἀκρόπολιν πρὸς τὰς αἰφνιδίους καταφυγάς, καὶ συμπεριέλαβε τῷ τούτης τείχει τὰ πρὸς τῷ μικρῷ λιμένι τῷ Λακκίῳ καλουμένῳ νεώρια. Ταῦτα δ' ἑξήκοντα τριήρεις χωροῦντα πύλην εἶχε κλειομένην, δι' ἧς κατὰ μίαν τῶν νεῶν εἰς πλεῖν συνέβαινε. Lacius est gentilitium rom. apud Momms. n. 4274, et Laccius, unde Lacceius, apud Murat. 877, 1

LACO, Anagninus. Cic. *Phil.* II, 41: « praesertim quum duos secum Anagninos haberet, Mustellam et Laconem; quorum alter gladiorum est princeps, alter poculorum ». Idem *Ep. ad Att.* XVI, 11 = n. 769: « Anagnini sunt Mustela ταξιάρχης, et Laco, qui plurimum bibit ».

ΛΑΚΡΑΤΗΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

LACRIMAS, *lacrumans* (lacrimans), particip. e lacrumo (lacrymo). Inscr. apud Grut. 517, 3: VLPIAI · SCITAI · PILVMENAI | CONIVGI · B · M · P | AELIVS · MACER · ANTESIG|NANOR · TRIB | LACRIMAS · POSVIT.

ΛΑΚΡΙΤΟΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

LACRVMA, *lacryma* (lacrima), subst. f., antiquo scribendi more, ut DACRIMA, quod e gr. δάκρυα (cf. Aufr. et Kirch. I, 35): hinc LACRVMANS = LACRIMAS h. e. *lacrymans*, et LACRVMANDVS = *lacrymandus.* Cassiod. pg. 2284 P.: « Lacrumae an *lacrimae*, maxumus an *maximus*, et si quae similia sunt, scribi debeant, quaesitum est. Terentius Varro tradidit Caesarem per *i* eiusmodi verba solitum esse enuntiare et scribere: inde propter auctoritatem tanti viri consuetudinem factam. sed ego in antiquiorum multo libris quam Caius Caesar est, per *u* pleraque scripta invenio, optumus, intumus, pulcherrumus, lubido, dicundum, faciundum, maxumae, monumentum, contumelia, minumae. Melius tamen est ad enuntiandum et ad scribendum, *i* literam pro *u* ponere, in quod iam consuetudo inclinavit ». In titulo sepulcrali apud Grut. 942, 2: DESINITE · LVCTV · QVESTVQ · LACRVMAS · FVNDERE; et in inscr. apud Mommsen n. 6444 LACRVMIS. Enn. *Trag.* vs. 238: « Vide hinc, meae in quem lacrumae guttatim cadunt ». Id. *Trag.* vs. 370: « Strata terrae lavere lacrumis vestem squalam et sordidam ». Id. *Epigr.* vs. 3: « Nemo me lacrumis decoret ».

LACRVMANDVS, *lacrymandus* (lacrimandus), antiquo scribendi more e lacrumo = *lacrymo*, quod e LACRVMA, in lapide apud Mommsen n. 7125.

LACRVMANS, *lacrymans* (lacrimans), particip. e lacrumo (cf. LACRIMAS), quod e LACRVMA pro *lacryma.* Enn. *Ann.* vs. 50 sq. (cf. vs. 37): « Quamquam multa manus ad caeli caerula templa Tendebam lacrumans et blanda voce vocabam ». Plaut. *Asin.* III, II, 41: « Lacrumantem lacinia tenet lacrumans ».

ƧϽA⅃ (lacs), *Lacus* vel *Lagus* (?), nomen virile in tegula etr. n. 176*a* (cf. Conest. *Inscr. etr.* pg. 121).

LACT et lacte, *lac*, apud Varronem. Pomp. in *art. Donat.* XVIII, 2: « Lectum est hoc saepius apud Varronem; ille dicit, *lac* non debemus dicere, sed lact. Sed dixit Caesar contra ipsum rem validissimam, nullum nomen

duabus mutis terminari ». Capella § 307 pg. 310 (cf. § 279 pg. 291): « Quidam quum *lac* dicunt, adiiciunt T, propter quod facit *lactis;* sed Virgilius: *Lac mihi non aestate novum, non frigore defit;* quippe quum nulla apud nos nomina in duas mutas exeant, et ideo veteres lacte in nominativo dixerunt ». Auson. *Edyll.* n. 349 vs. 12 sq.: « Vox solita, et cunctis notissima, si memores, lac. Cur condemnetur, ratio magis ut faciat lact? ». Gloss. apud Labb.: « Lacte, *γάλα* ».

LACTANS. Vide LACTVRNVS.

LACTATVM, *lactarium*, subst. n. Isid. *Orig.* XX, 3: « Lactatum est potio e lacte ».

LACTICINA -orum, *γαλάκτινα*, cibi ex lacte et ovo. Gloss. apud Labb.: « Lacticina, *ὠογάλα* ». Vide voc. sq.

LACTICINIVM, cibus ex lacte, apud Apic. VII, 11. Vide LACTICINA.

LACTILLA, diminut. lacteae. Est cognomen mulieris in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. IX pg. 616 n. 134.

LACTVRCIA. Vide LACTVRNVS, quod sequitur.

LACTVRNVS, deus lactescentium frumentorum, apud Romanos. August. *De civ. Dei* IV, 8: « lactescentibus deum Lacturnum ». Alii legunt deam Lacturciam. Serv. ad Virg. *Georg.* I, 315: « Sane Varro in libris divinarum dicit, *Lactantem deum esse*, qui se infundit segetibus et eas facit *lactescere* ».

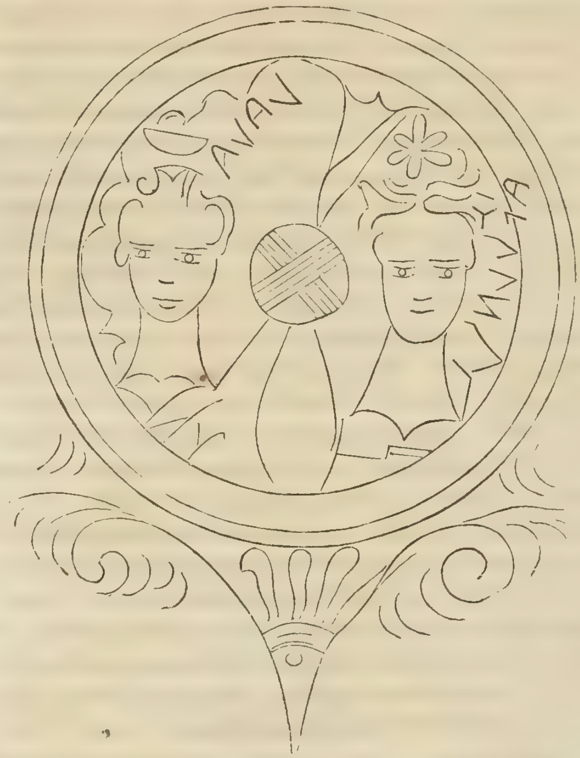
ΛΑΚΥΔΑΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

LACVVS, *lacus*, subst. m., antiquo scribendi more, in lapid. Helvet. apud Mommsen n. 83 sq.

ꓶꓯꓶ (LAL), *Laris*, praenom. virile, genit. sg., = MVꓶꓯꓶ lalus' pro MVꟼꓯꓶ larus', mutato *r* in *l*, ut monui apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 122 (cf. ꓯꓶꓯꓶ lala et ИꓯꓶꓯꓶИ lalan = ИꓯꟼꓯꓶИ laran). In operculo ossuar. perus. n. 1268: ꓶꓯꓶ · ƎꓶVꓯꓶ[1] V1MV1 · ΘꟼꓯꓶИ (larth pumpu plaute lal) = *Lars Pompus* (Pomponius) *Laris* filius. Ossuarium perus. n. 2023: L · VOLVMNI · LAL · THEONIVS (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 23 ad n. 9).

ꓯꓶꓯꓶ (lala), *Lara*, genius quidam apud Etruscos, fortasse unus ex Dioscuris, idem ac ИꓯꓶꓯꓶИ lalan vel ИꓯꟼꓯꓶИ laran (cf. MVꓶꓯꓶ lalus' = MVꟼꓯꓶ larus', ꓯƧꓯꓶ lasa, et LASES = *Lares*). Invenitur in etrusco speculo n. 2473 (una cum ИVꓶꓶ1ꓯ aplun = *Apollo*), et nonnullis sumitur pro Diana Lucifera h. e. *Luna* (Gerhard *Ueb. die gottheit. der Etr.* anm. 91, s. 575, *Etr. spieg.* ad taf. XLI, 1; cf. Lajard in *Ann. dell'Inst. arch.* XIII = 1841 pg. 234). *Il perigeo lunare ch'è sulla testa della donna*, inquit Inghiramius (*Monum. etr.* II, 370), *da per se dichiara essere il simbolo della luna, poichè quel pianeta si è sempre mostrato particolarmente in tal foggia a differenza degli altri ..... Presso alla testa del sole sta scritto* ИVꓶꓶ1ꓯ ... *riferibile ad Apollo, e per conseguenza al sole ... L'altro nome è* ꓯꓶꓯꓶ

resoci noto dai dotti soltanto per qualche osservazione sugli antichi scrittori. Lara e Larunda è più noto come appellativo nome di quella ninfa tiberina, che per aver manifestati a Giunone i furtivi amori di Giovè con Giuturna, fu da lui punita con la privazione della lingua ..... Dicono poi che non Lara, ma Lala esser doveva propriamente il nome di lei, da λάλος, loquace (Gesner *Thes. ling. lat.* in voc. *Lara*), *e v'è chi adduce parecchi esempi di greche voci che mutano il λ in ρ, per cui da Lala siasi potuto far Lara.*



ꓯꓶꓯꓶ (lala), in marmore n. 2 ter, ad lacum vulgo *di Mezzano* invento.

ƎꓶꓯꓶꓯꓶИ (lalals'), quod legitur in inscr. etr. n. 451 *a*, *εἰμὶ τοῦ Λαλοῦ* h. e. *sum garruli* interpretatus est Oriolius (*Album* an. XXII pg. 194).

ИꓯꓶꓯꓶИ (lalan), idem ac ꓯꓶꓯꓶ lala, pro ИꓯꟼꓯꓶИ laran (cf. MVꓶꓯꓶ lalus' = MVꟼꓯꓶ larus'), fortasse unus ex Dioscuris, in speculo etr. n. 2478 (cf. Lajard in *Ann. dell'Inst. arch.* XIII = 1841 pg. 223). Cum gr. *ἀλαλά*, unde *ἀλαλάζειν*, comparat Braun in *Ann.* cit. XXIII = 1851 pg. 148 (cf. Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 48).

LALLIAS, nomen virile, ut *Γάϊος Λαλλίας Τιωναῖος* (al. *Τιωναῖνος*), *Λουκίου υἱὸς, πόλεως Βιωνίας* (al. *Βονωνίας*), apud Fleg. Trall. fragm. n. 29 (*Hist. Graec. fragm.* III, 609).

LALLVS, nutricum deus, apud Turneb. XVIII, 34. Cf. *Lallo* in Forcell. *Lexico.* Lalus est cognomen rom. in inscr. apud Gruterum (238, 12; 597, 2; 982, 1; 1117,

8) et Mommsen (n. 2383, 5179 sq., 6769); unde gentilitium Lalius (Mommsen n. 4870 sq.) et Lallius (Mommsen n. 5093, 6769). Cf. Lalluus apud Grut. 916, 20.

MV⅃A⅃ (lalus'), *Laris*, praenom. virile, genit. sg., per compendium ⅃A⅃ (LAL), pro MVꟼA⅃ larus', e ꟼA⅃ lar = *Lar* vel *Lars*. Operculum ossuarii perusini n. 1674: MV⅃A⅃ · IИMV⅃VИ · VA (au luchumni lalus') = *Aula Lucumonia Laris* filia (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 121 sg.).

ꓘAMATIR, —*atur*, coniunct. pass. 3 pers. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 272; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 21 sqq.; Bugge, Schweizer et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 38, 207, 215, V 5, VII 269, VIII 39), fortasse e rad. la-, a quo etiam *la-mentum*, quod trahitur ad rad. sanscr. lap, *queri*, *lamentari* (cf. Mommsen loc. cit); unde *queratur* exponit Mommsen loc. cit. et s. 147. Alii aliter interpretantur; ut *diminuat*, e rad. lam, sanscr. clam, *defatigari*, *confici* (Lange *Die osk. inschr.* etc s. 11), vel *obstinatus*, comparatum cum gr. λημαρτίας, e λάω, unde etiam λαιμάω, et suff. -tir = rom. -tor (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 110).

LAMBERO, *scindo*, *lanio*. Fest. pg. 118: « Lamberat, *scindit* ac *laniat* ». Plaut. *Pseud.* II, IV, 53: « Lepide, Charine, me meo ludo lamberas ».

LAMBIO, *lambo*, apud Cassiod. *De orthogr.* pg. 2309 P.

LAMBITO, frequentat. a lambo, apud Solin. XV, 12. Cf. Lambitus, apud Forcell. *Lexic.* s. h. v.

LAMBRVM, oppidum Italiae superioris, in *itiner. Gadit.* apud Henzen n. 5210, et in *Tab. Peuting.* segm. III*b*. *Lambro* hodie est fluvius in Padum incidens.

LAMGENSES. Vide LANGENSES.

ΛΑΜΕΙΑ, Laestrygonum regina, quae etiam Gelo vocatur (vide ΛΑΜΙΑ et LAMVS). Schol. in Theocr. *Idyll.* XV, 40: ΜΟΡΜΩ: Λάμεια βασίλισσα Λαιστρυγόνων, ἡ καὶ Γελὼ λεγομένη, δυστυχοῦσα περὶ τὰ ἑαυτῆς τέκνα ὡς ἀποθνήσκοντα, ἤθελε καὶ τὰ λειπόμενα φονεύειν. Cf. *Thes. gr. ling.* s. v. Λάμια s. Λαμία.

LAMENTA, *lamentatio*, apud veteres. Non. II, 493 = pg. 132: « Lamentas pro *lamentationes*. Pacuv. Hermione [vs. 175 ed. Ribb.]: *Lamentas fletus facere conpendi licet* ».

LAMETVS, Λάμητος, fluvius Italiae. Tzetzes ad Lycophr. vs. 1085: Ὁ Λάμητος, ὥς φησι Φιλογένης, Ἰταλίας ποταμός. Hinc Lametini, urbs prope Crotonem. Steph. Byz.: Λαμητῖνοι, πόλις, ἀπὸ Λαμήτου ποταμοῦ πρὸς Κρότωνι. Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. ἐν δὲ Λάμητος ποταμὸς, ἐν δὲ Λαμητῖνοι. ὁ πολίτης, Λαμητῖνος. Cf. Lameticus sinus, κόλπος Λαμητικὸς (Aristot. *Polit.* VII, 9).

ΛΑΜΙΑ, urbs Italiae, appellata de Lamia virgine libyca ab Iove in Italiam traducta, uti narrat Schol. in Aristoph. *Pac.* vs. 758. Cf. ΛΑΜΕΙΑ et LAMVS. — Alia est Lamia, urbs Thessaliae, ad quam pertinent numi ΛΑΜΙΕΩΝ inscripti.

LAMIAE, λάμιαι, ital. *streghe*, veneficae mulieres, quae strigum instar infantium sanguinem sugunt, sive ipsae striges (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Plutarch. *De curios.* cap. 2: ἐν τῷ μύθῳ τὴν Λαμίαν λέγουσιν οἴκοι μὲν ᾄδειν τυφλὴν, ἐν ἀγγείῳ τινὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἔχουσαν ἀποκειμένους, ἔξω δὲ προϊοῦσαν ἐπιτίθεσθαι. Lamia cognomen est gentis Aeliae, ut Q · AELIVS L · F · LAMIA in numo aeneo apud Cohen *Méd. consul.* pl. XLVI, 2. Cf. inscr. apud Mommsen (n. 2263) et Gruter. (776, 3; 1063, 6).

LAMISCVS, Lucanorum rex. Heracl. Pont. *De reb. publ.* cap. 20: Οἱ δὲ Λευκανοὶ φιλόξενοι καὶ δίκαιοι. Ἐβασίλευσε δὲ τούτων Λαμίσκος, ὃς εἶχε λύκου τὸν τρίτον δάκτυλον τοῦ ποδὸς ἀπὸ τοῦ μεγάλου.

LAMNA, *lamina*, per syncop. apud Horat *Od.* II, II 2, *Epist.* I, XV 36, Valer. Flac. *Arg.* I 123, Vitruv. VII 9, Sen. *Agam.* vs. 855. Vide voc. sq.

LAMNVLA, *lamella*, diminut. e LAMNA (lamina). Tertull. *De cor. mil.* cap. 12: « Triumphi laurea ..... lamnulis ornatur ». Alii legunt *lamnis*.

LAMPADIVS, *lampadarius*. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 126, 1. Cf. inscr. apud Gruterum (1059, 3; 1060, 7), Mommsen (n. 2619 sq., 3607, 6826) et al. — LAMBADIORVM pro *lampadiorum* (lampadariorum?) vidi in tabula votiva temporis Theodosii imperatoris.

ΛΑΜΠΕΤΙΑ. Vide CLAMPETIA.

LAMPETRA, eadem ac *muraena* (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Gloss. apud Labb.: « Lampetra, μύραινα ».

LAMPONIVS, gr. Λαμπώνιος, Lucanorum dux, tempore belli marsici (Flor. III, XXI, 22; Eutrop. V, 8; Oros. V, 20: « cum Lamponio Samnitium duce »; Appian. *De bell. civ.* I 40, 90, 93; Plutarch. in *Sylla* XXIX 2: Μάρκος Λαμπώνιος ἐκ Λευκανίας, et Λαμπώνιος ὁ Λευκανὸς). Diod. Sic. XXXVII, 23: Ὅτι ὁ δὲ Λαμπώνιος ὥρμησεν ἐπὶ τὸν Κράσσον, ὑπολαμβάνων προςήκειν μὴ τοὺς πολλοὺς ὑπὲρ τῶν ἡγεμόνων, ἀλλὰ τοὺς ἡγεμόνας ὑπὲρ τοῦ πλήθους διαγωνίζεσθαι. Id. XXXVII, II 11 Λαμπώνιος, et XXXVII, II 13 Μάρκος Ἀπώνιος.

LAMYRVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 332. Est etiam cognomen rom. in titulis sepulcr. apud Murat. 1008, 5, et Mommsen n. 6991. Lamyra, nomen mulieris, invenitur apud Murat. 1487, 1.

LAMVS, Λάμος, antiquus Laestrygonum rex, Neptuni filius, Caietae et Formiarum conditor. Hinc apud Ovid. *Metam.* XIV, 233 (vide LAESTRYGONES) urbs Lami = *Formiae*.

§ 2. Λάμος, urbs Laestrygonum (cf. ΛΑΜΕΙΑ et ΛΑΜΙΑ). Schol. in Aristoph. *Pac.* vs. 758: ἐντεῦθεν καὶ Λάμος ἡ πόλις τῶν Λαιστρυγόνων. Hesych. *Lexic.* II, 421: Λάμος· ἡ χώρα τῶν Λαιστρυγόνων. ἢ ἐπιχώριός τις ἥρως, ἀφ' οὗ ἡ χώρα ὠνομάσθη.

§ 3. Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 332. Lamus est cognomen virile in titulo sepulcrali apud Grut. 1158, 2 (C · VALGIVS · C · L · LAMVS).

LANARIS, *laniger*, adiect. Varro *De r. r.* II, IX, 1: « nos, qui pecus pascimus lanare ».

LANGATES, Liguriae populi. In tab. genuate (Append. n. I) lin. 6: LANGATIVM · FINEIS · AGRI · PRIVATI · AB RIVO · INFIMO · QVI · ORITVR · AB · FONTEI · IN · MANNICELO · AD · FLOVIVM EDEM.

LANGENSES, Liguriae populi, in tab. genuate (Append. n. I) lin. 13, 24 sq., 27, 29 sqq., 35, 37 (LAMGENSES), 39, 40 (LANGVESES).

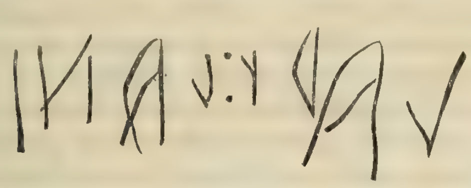
LANGVITAS. Vide voc. sq.

LANGVITVDO et languitas, ἀῤῥωστία, apud Labb. *Gloss.* pg. 103 col. 4.

ΛΑΝΕΙΑ vel Λάνασσα, Agathoclis Syracusanorum regis filia, Pyrrho Epiri regi nupta. Appian. *De reb. samn.* XI, 1: οὗ (Agathoclis) θυγατέρα Λάνειαν ἔχων ὁ Πύῤῥος ἐν ταῖς γυναιξί. Plutarch. in *Pyrrh.* IX, 1: Γυναῖκας δὲ πραγμάτων ἕνεκα καὶ δυνάμεως πλείονας ἔγημε μετὰ τὴν Ἀντιγόνης τελευτήν. Καὶ γὰρ Αὐτολέοντος τοῦ Παιόνων βασιλέως ἔλαβε θυγατέρα καὶ Βιρκένναν τὴν Βαρδύλλιος τοῦ Ἰλλυριῶν καὶ Λάνασσαν τὴν Ἀγαθοκλέους τοῦ Συρακοσίου προῖκα προσφερομένην αὐτῷ τὴν Κερκυραίων πόλιν ἡλωκυῖαν ὑπὸ Ἀγαθοκλέους.

LANERVM, vestimenti genus ex lana sucida confectum. Ita Paul pg. 118.

IИA⅃ (lani), *Lanius*, gentilitium etr., = IИAA⅃ laani et IИIIA⅃ laiini (cf. LAENA). Ossuar. etrusc. n. 162:



(larti laani) = *Lars Lanius.*

ꟼAƧI⅃AIИA⅃ (lanialisa), in marmore clusino n. 640. Cf. IИA⅃ lani = *Lanius.*

LANIENA, officina in qua laniantur et venduntur carnes. Plaut. *Epid.* II, II, 15: « Per myropolia, et lanienas, circumque argentarias ».

?⅃AIИVꟼIИA⅃ (lanirunial), —*ā*, nomen mulieris, abl. sg., in operculo ossuarii etr. n. 1766.

LANISTATVRA, *lanistae artificium*, in lege Iulia municip. cap. 7 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 424).

LANIVINI. Vide LANVVIVM.

LANNA, *lamna* (lamina). Gloss. apud Labb.: « Lannae, λοβοί ». Cf. Burmann in Petron. *Sat.* cap. 58 pg. 388.

LANO, *lanosus fio.* Gloss. apud Labb.: « Lano, ἐριοφορέω ».

LANTERNA, *laterna*, ital. *lanterna*, subst. f. Gloss. apud Labb.: « Lanterna, φανός ». Lanterna pro *laterna*, et lanternarius pro *laternarius*, nonnulli legunt in codd. (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *laterna*). Lanterninia est nomen mulieris, apud Murat. 908, 7 (LANTERNINIA LVPVLA).

IOIƎVИA⅃ (lanueithi), quod legitur in aeneo signo etr. n. 255, cum Iunone *Lanuvina* comparat Lanzius II 526 = 449 nt. 3, sed ibid. et pg. 282 = 409 la nueithi vertit *Lartiae Noviciae.*

LANVENSES, incolae urbis cuiusdam Italiae, in Frentanis, teste Plinio III, XVII, 1.

LANVIVS, *Lanuvius.* Vide LANVVIVM, quod sequitur.

LANVVIVM, Λανούιον (Strab. codd. V, III 4 Λαουινίῳ pro Λανουίῳ, et V, III 5 Λανούγου pro Λανουίου) vel Λανούβιον (Ptol. III, 1; M. Antonin. I, 16; Appian. *De bell. civ.* I 69, II 20, V 24), oppidum Latii, hodie *Civita Lavinia*, inter Ariciam et Ardeam, a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, IIIa, 6). Strab. V, III, 12: ὑπέρκειται δ' αὐτῆς τὸ μὲν Λανούιον (codd. Λαουίνιον), πόλις Ῥωμαίων, ἐν δεξιᾷ τῆς Ἀππίας ὁδοῦ, ἀφ' ἧς ἔποπτος ἥ τε θάλασσά ἐστι καὶ τὸ Ἄντιον. Inscr. apud Orell. n. 1308 (suspecta; cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1853 pg. 173): D · M · S | OSSA MECILAE BALBILLAE LANVVII | SAC · QVAE IN AEDE IVNONIS S M R | SCVTVLVM ET CLYP · ET HAST · ET CALC · | RITE NOVAVIT VOTO. Alia apud Mommsen n. 3633 (Henzen n. 5157): G · LART... | GABINIO · P · F | PAL · FORTVITO | DICTATORI · LAN | II VIR · CAPVAE etc. Front. *De col.* pg. 235 ed. Lachm.: « Lanuvium, muro ductum, colonia deducta a divo Iulio. ager eius limitibus Augusteis pro parte est adsignatus militibus veteranis, et pro parte virginum Vestalium lege Augustiana fuit. sed postea imp. Hadrianus colonis suis agrum adsignari iussit ». Cf. Liv. III 29, VI 2, XXVI 8, XLV 16. — Lanuvini (Liv. VI, 21) vel Lanivini (in lapid. rom.) sunt incolae Lanuvii. Liv. VIII, 14: « Lanuvinis civitas data sacraque sua reddita cum eo, ut aedes lucusque Sospitae Iunonis communis Lanuvinis municipibus cum populo Romano esset ». Inscr. apud Orell. n. 4014: IVNONI S · M · R | Q · OLIVS PRINCEPS | REDEMPTOR OPER | PVBLICORVM LANIVINORVM | DE · S · D · D. Naev. vs. 21: « Praenestini et Lanuvini hospites ». — Lanuvinus (Iul. Capitol. *Anton.* § 1) vel Lanivinus (in lapid. rom. apud Henzen n. 5177), Lanumvinus et Lanuvianus (Iul. Capitol. op. cit. § 8), adiect. ad Lanuvium (Lanivium?) pertinens, ut ager Lanuvinus (Horat. *Od.* III, XXVII, 3), SENATVS · P · Q · LANIVINVS (Orell. n. 3786), magistratus Lanuvinus (Liv. XLI, 20), IVNO LANVMVINA (cf. Fabr. cap. X n. 202 pg. 698) h. Iuno Lanuvina. In manubrio parvi cochlearis argentei, apud Maffei *Mus. ver.* 262, 3 (Orell. n. 1292): IVNONI LANVMVINAE SPS · SVLP · QVIRIN. Liv. XXIX, 14: « In aede Iunonis Sospitae Lanuvii cum horrendo fragore strepitum editum ». In lapide

apud Fabr. cap. IX n. 37 pg. 603: IVNONI · REG · SISPITAE · LANVMVIANAE. Cf. Colei Lanuvini, apud Cic. *Ep. fam.* IX, 22 = n. 659. — Lanuvius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. IX n. 235 pg. 627 (C · LANVVI · Ɔ · L · FELICIONIS), et sublata digammo Lanuius apud eundem cap. III n. 232 pg. 153 (C · LANVIVS · C · L · SECVNDVS). Cf. Maffei *Mus. ver.* 156, 3 (LANIVIAE · L · C · LEVCE), Grut. 838, 1 (ANTONIA LANVVINA), et Murat. 1698, 13.

ꓘAOΔ (λαοδ), Λαοδάμεια (Laodamia), in gemma etr. n. 2524 (cf. *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1839 pg. 102).

ΛΑΟΡΓΟΣ, ἀνόσιος (impius, nefarius), apud Siculos, teste Hesych. *Lexic.* II, 425. Idem est ac λεωργός (cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.).

?ΊAᒧ (lap), in vase etr. n. 2247.

ƧANOΔƎЯAΠAΛ (λαπαρεδονας), in lapide Messap. n. 2998.

LAPICINI, populi Liguriae. Liv. XLI, 23: « Cis Apenninum Garuli, et Lapicini, et Hercates ».

LAPIO, *durum efficio*, apud veteres. Pacuv. vs. 276: « Lapit cor cura, aerumna corpus conficit ». Paul. pg. 118: « Lapit, *dolore afficit* ».

?IИꓘΊAᒧ (laptni), in vase volaterr. n. 359. Fortasse legendum la𐌈tni.

LAR -ris, deus domesticus, apud Etruscos. Prisc. pg. 645 P. (cf. ed. Keil. I, 149): « Lar quando significat κατοικίδιον θεόν, Laris facit genitivum ». Et Charis. pg. 136 = 110 P.: « Lar, si familiaris erit, genetivo Laris faciet ». Nominat. plur. Lares -ium vel -um facit, antiquiori orthographia LASES (cf. rad. sanscr. vas, *habitare*, cum Boppio *Gloss. scr.* pg. 312), quo nomine dicti sunt duo filii Larae seu Larundae nymphae. Ovid. *Fast.* II, 615 sq.:

« Fitque gravis, geminosque parit (*Lara*), qui compita (servant,
Et vigilant nostra semper in aede, Lares ».

Et Auson. *Edyl.* n. 343 vs. 9: « Nec genius domuum, Larunda progenitus Lar ». In tab. fratr. Arval.: MATRI LARVM OVES N̄ · II (Marini tab. XXXII, XLI sq.). Arnob. III, 41 pg. 133 Orell.: « Possumus, si videtur, summatim aliquid et de Laribus dicere, quos arbitratur vulgus vicorum atque itinerum deos esse, ex eo quod Graeci vicos cognominant lauras. In diversis Nigidius scriptis modo tectorum domuumque custodes, modo Curetas illos, qui occultasse perhibentur Iovis aeribus aliquando vagitum, modo Digitos Samothracios, quos quinque indicant Graeci Idaeos dactylos nuncupari [cf. Diomed. pg. 475 P.]. Varro similiter haesitans, nunc esse illos Manes, et ideo Maniam matrem esse cognominatam Larum: nunc aerios rursus Deos, et heroas pronunciat appellari: nunc antiquorum sententias sequens *larvas* esse dicit Lares, quasi quosdam genios, defunctorum animas mortuorum ». Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 51: οὗτος οἱ Λάρητες ἐριννυώδεις τινές εἰσι καὶ ποίνιμοι δαίμονες, ἐπίσκοποι βίων καὶ οἴκων. Plin. III, IX, 13: « Complexa montes septem, ipsa dividitur in regiones quatuordecim, compita Larium CCLXV ». Sacra iis fiebant publice quidem in compitis. Plin. XXXVI, 70: « Inde et in regia cubanti puero (*Servio Tullio*) caput arsisse visum, creditumque Laris familiaris filium (1): ob id Compitalia, et ludos Laribus primum instituisse ». Macrob. *Saturn.* I, 10: « Undecimo autem kalendas feriae sunt Laribus consecratae; quibus aedem bello Antiochi Aemilius Regillus, praetor in campo Martio curandam vovit ». Augustus vero Lares ornari bis anno instituit, vernis floribus et aestivis (Suet. in *Aug.* cap. 31). Ovid. *Fast.* V, 129 sq.:

« Praestitibus Maiae Laribus videre kalendae
Aram constitui, signaque parva deûm ».

Cf. Kalend. Venus. apud Orell. II, 591 (K · MAI · F · LVD · LAR), Varr. *De l. l.* V, 74 pg. 30, Apul. *De deo Socr.* pg. 689, Marini apud Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV, 298 sgg., Inghir. *Monum. etr.* I 21, et Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 527, anm. 174, 177 sq., 185 (vide AᒧAᒧ lala, ИAᒧAᒧ lalan, AЯAᒧ lara et ИAЯAᒧ laran). Lares saepe memorantur in lapidibus rom. apud Orell. n. 1321, 1588, 1654-1657, 1888, 2386, 2410 sqq., 2505. Inscr. apud Henzen n. 6118: LARIB · D · D · ROMANO | MORE · DEDICATA. Appellantur Compitales sive Quadrivii (Orell. n. 1664, 3958 sq.), Patrii (Horat. *Epod.* XVI, 19; cf. Ovid. *Heroid.* XIV, 83), Penates (Orell. n. 1589), Publici (Orell. n. 1668, 1719?, Henzen n. 5768), Publici Coloniae (Orell. n. 1669), Familiares (Henzen n. 5770; Plaut. *Aul.* prol. vs. 2, *Merc.* V, I 5, *Rud.* IV, VI 3; Cat. *De r. r.* cap. 43), Domestici (Orell. n. 1666; cf. Henzen n. 7389, et Plin. XXVIII, LXXXI, 5), Casanici (Henzen n. 5770 a), Paterni (Orell. n. 1667), Praestites (Ovid. *Fast.* V, 128), gr. πραιστίτεις (Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 51), Militares (Orell. n. 1665; Henzen n. 5631; Capella § 48 pg. 95), Permarini (Liv. XL, 52, Kalend. Praen. apud Orell. II, 404; cf. II, 410), Rurales (Orell. n. 5), Viales (Orell. n. 1672; Plaut. *Merc.* V, II, 25), Augusti (Orell. n. 782, 1662, 2033, 2424 sq., 3220, 3958 sq.; Henzen n. 6062, 6079, 6081, 6090, 6102). Cf. Lar vialis (Orell. n. 1762, 1894), Lar communis (Ovid. *Fast.* VI, 95), Lar privatus (Ovid. *Pont.* I, I, 10), Lares publici et privati (Plin. XXI, 8), Lar coelestis (Capella § 48 pg. 95), Lar omnium cunctalis (Capella § 55 pg. 99), Lar agrestis (Orell. n. 1604?), Lar victor (Orell. n. 1673), Lar sanctus (Henzen n. 6041), Lares et Familia (Henzen n. 7157), dii Lares Capeticorum gentilitatis et dii Lares Caperensis gentilitatis (Orell. n. 1663), Lares Taribucenbaci (Orell. n. 1671), Lares Volusiani (Orell. n. 1674). Laribus veteres sacrifica-

(1) Dionys. Halic. IV, 2: ὁ κατ' οἰκίας ἥρως.

bant (Suet. in *Aug.* cap. 31; Horat. *Od.* IV, v, 34. Cf. Paul. ex Festo pg. 69 s. v. *donaticae coronae*). Plaut. *Aul.* II, vii, 15 sq.:

« Nunc thusculum emi et hasce coronas floreas:
Haec inponentur in foco nostro Lari,
Ut fortunatas faciat gnatae nubtias ».

Horat. *Od.* III, xxiii, 3 sq.: « Si thure placaris et horna Fruge Lares avidaque porca ». Id. *Sat.* II, iii, 164 sq.: « immolet aequis Hic porcum Laribus ». Marin. *Arval.* tabb. xxxii, xli, xliii: LARIBVS · VERVECES N̄ · II. Cf. Tibull. I, i 20 sqq., I, iii 34; Varr. *De l. l.* V 49 pg. 19, et V 74 pg. 30; Plin. II, v 5 et XXVIII, v 5; Iuven. *Sat.* IX, 137 sq.

9A⅃ (lar), *Lar* vel *Lars*, gr. orthographià Λάρος (Dionys. Halic. V 21, XI 51), vel Λάρτας (Tzetz. *Chil.* VI, 39 vs. 202), praenomen etruscum, idem ac ƧI9A⅃ laris (genit. MV9A⅃ laruś et MV⅃A⅃ laluś), quod saepius scribitur O9A⅃ larth, per compendium ⅃, A⅃, 9⅃, O⅃, Ƨ⅃, ?↓⅃, OA⅃, ✝A⅃. Derivatur a Lare Etruscorum genio. *Epit. de nom. rat.*: « Philo Lar Lartis praenomen est, sumptum a Laribus. Tuscum autem creditum est praenomen esse: fuitque consul Lar Herminius cum T. Virginio Tricosto ». *Può venire*, inquit Lanzius II 284 = 225, *da Laris figlio o da Larissa madre di Pelasgo* (Serv. in Virg. *Aen.* lib. i). Hygin. fab. cxxv: « ex Pelasgo Laris ». Nonnulli Lartem *regem* significare existimarunt (Dempster *De Etr. reg.* I, 137) vel *ducem* (Turneb. *Advers.* XVIII, 15), alii *summum* vel *dominum* (cf. Müller *Die Etr.* I 405, et Michelet *Hist. rom.* P. i lib. i ch. 1), ut cognationem habeat cum scotico *laird* (Orioli in *Album* XXIII 230) vel cum anglico *lord* (Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Ital.* IV, 12 sq.). Vide OИ9A (arnth) h. e. *Aruns;* et cf. Drakenborch ad Liv. I 277, 1102, Amaduzzi *Alphab. vet. Etr.* pg. xliii, Maffei *Osserv. lett.* IV 53, VI 119, 124 sg., 163, Passeri *Lett. Roncagl.* n. iii pg. 387 et *Acheront. diss.* cap. 9 pg. 387, Lanzi II 283 sgg. = 324 sgg., Hempel. *De diis Laribus* pg. 19, Heyn. *Etr. antiq.* etc. (in *Comm. Gotting. soc.* VII, 27), Müller *Die Etr.* II 408 sq. et *De Lar. et Penat.* pg. 53 sq., Inghir. *Monum. etr.* I 53 sg., Micali *Storia* etc. II 76 et 131, Maltebrun *Précis de la géogr.* VI 106, Altmeyer *Précis de l'hist. ancienne* § 77, Creuzer II, ii pg. 411 (Guigniaut), Gierig in Ovid. *Exc. IV*, I. Amati et Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LVIII 307 et LXXXV 140 sg, Galvani *Delle genti* etc. pg. 82, Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 15 (ed. 2.ª), Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 167, et apud Vermigl. op. cit. pg. 132 sg., Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 7 et 13. Sic Lars Tolumnius (Liv. IV, 58), Lartis Tolumnii (Val. Max. IX, ix, 3), et Lartem Tolumnium (Liv. IV, 17; Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 842); Lar vel Lars Porsena, gr. Λάρος Πορσῖνος (Dionys. V, 21), Lartem Porsenam (Liv. II 9; *Epit. de nom. rat.*) = Λάραν Πορσίναν (Plutarch. in *Popl.* XVI, 1); Lar Herminius (Liv. III, 65), Λάρος Ἑρμίνιος (Dionys. XI, 51), cos. u. c. an. cccvii, quem Λαρῖνον Ἑρμίνιον vocat Diod. Sic. XII, xxvii, 1. Hinc cognomen romanum LARISCVS (Grut. 648, 4 = Mommsen n. 6848) et diminut. Lariscolus (Lanzi II 283 = 224; ACCOLEIVS LARISCOLVS, in denario gentis Accoleiae), et gentilitium Lartius, gr. Λάρτιος (Plutarch. in *Popl.* XVI, 6), comparandum cum gr. Λαέρτης (Laertes), unde Λαερτιάδης et Λαερτίου παῖς h. e. *filius Laertis* (cf. Λαερτας in numo Coo apud Mionnet *Suppl.* VI, 571; ὦ παῖ Λαρτίου, apud Sophocl. in *Aiac.* vs. 1; et τὸν Λαρτίου μιμούμενοι, apud Aristoph. *Plut.* vs. 312). Romani Lartius aliquando scribebant, quod idem est ac Largius et Larcius (cf. etr. ƎƆ9A⅃ larce, et Drakenborch ad Liv. I 277, 328, 362, 814), ut Lartius Licinius (Plin. XIX, xi 2; XXXI, xviii 3; inscr. apud Grut. pg. 1804 = Largius Licinius (Plin. *Epist.* II, 14). In titulis ex sepulcris perusinis:

ƎOQV1A · 9A⅃ (lar apurthe) = *Lars —ius.*
Ǝ✝A8AƆ · 9A⅃ (lar cafate) = *Lars Cafatius.*
Ǝ✝AИI✝ИƎƧ : 9A⅃ (lar sentinate) = *Lars Sentinatius.*
Ǝ✝AИIЯV : QA⅃ (lar urinate) = *Lars Urinatius.*
ƎИA⅃I✝V · 9A⅃ (lar utilane) = *Lars Utilianus.*
Ǝ✝ƎИƎꟻ · 9A⅃ (lar venete) = *Lars Venetius.*
IƧ⅃Ǝ1V · VI1Iꟻ · 9A⅃ (lar vipiu upelsi) = *Lars Vibius Obelsius.*
AИOƎ1 : 9A⅃ (lar pethna) = *Lars Paelinius.*

Cf. inscr. num. 547, num. 871, et vocc. sqq.

§ 2. *Lartis*, genit. sg., pro MV9A⅃ laruś, per compendium ⅃, A⅃ (la), ⅃A⅃ (LAL), 9⅃ (lr), O⅃ (lth), in ossuario perus. n. 1775 et in inscr. tarquin. n. 2320. In inscr. apud Furlan. *Lap. Patav.* pg. 425 n. 582: ....LIVS · LARTIS · F. Charis. pg. 136 = 110 P.: « Lar, si familiaris erit, genetivo Laris faciet, si Tolumni Porsennae Lartis ». Serv. in Virg. *Aen.* VI, 842: « Erit autem nominativus hic Lars, huius Lartis ». Cf. Prisc. pg. 645 P.

§ 3. *Lartia*, praenomen muliebre, pro A9A⅃ lara et IO9A⅃ larthi vel AIO9A⅃ larthia. In tegula etr. n. 116: I1A : 9A⅃ (lar api) = *Lartia Appia;* et in inscr. perus. n. 1214: IƆ9A⅃ 9A⅃ (lar larci) = *Lartia Larcia.* Cf. IИI1A : 9A⅃ (lar apini, n. 871), IƎИƆ9A[⅃] 9A⅃ (lar larcnei, n. 534 ter*l*), IV↓A · 9A⅃ (lar achui, n. 547), et inscr. perus. n. 1850 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 297 ad n. 118).

A9A⅃ (lara), *Lara* vel *Lartia*, praenomen muliebre, per compendium ⅃, A⅃ et 9A⅃, pro O9A⅃ larth et IO9A⅃ larthi h. e. AIO9A⅃ larthia, in operculo ossuarii perus. n. 1953 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 283 ad n. 275).

LARA et Larunda, una Naiadum Tiberis, filia Alimonis (Ovid. *Fast.* II 585 sqq.). Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30 Larundam sabinam vocem esse docet. Vide voc. sq.

ИAΘAˇ (laran), *Lara*, genius quidam apud Etruscos (Lanzi II 201 sg. = 159 sg.), idem ac ИAˇAˇ lalan cf. MVˇAˇ lalus' = MVꟼAˇ larus'), et AˇAˇ lala vel AƧAˇ lasa, et fortasse *Martem* designat vel alium daemonem (Gloss. vet. a Lanzio II 202 = 160 cit., Λαρα et Λαρινδα μήτηρ δαιμόνων), in monumentis artis etruscae (Gori *Mus. etr.* III 106 sq., 112 sq., Passeri *Paralip.* pg. 26 et *Lett. Roncagl.* n. IX pg. 304 sg., Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pgg. 147-150; cf. Lenormant et De Witte *Monum. céram.* I, 222, *Mus. etr. vatic.* vol. I ad tab. XXVIII, 1, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 186 et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 144, Maffei *Osserv. lett.* VI 33 sg.), videlicet in duobus speculis, n. 477 cum ƧИAˇOƎM (sethlans?), ИVˇ8V8 (fuflun) et MIΘAM (maris'), et n. 2474 cum VˇꟼA (aplu), AꟻΘИƎM (menrva), et ИAΘVꝉ (turan).

ꝉMAꟼAˇ (larasl), in candelabro etr. n. 2586. Cf. *Mus. etr. vatic.* I, 8, et Gennarelli *La moneta prim.* pg. 133.

LARGITVDO, *largitas*, subst. f. Charis. pg. 101 = 78 P.: « largitudo nusquam invenitur nisi apud Nepotem ».

LARDARIVM, lardi frustum (ital. *lardello*). Not. Tiron. pg. 161: « Lardum, lardaria ». Vide voc. sq.

LARDARIVS, *qui lardum vendit*. Inscr. apud Grut. 647, 4: L · NEFFINIVS | POTITI · L | PRIMVS | LARDARIVS | SIBI · ET .....

ˇVⱯƎꟼAˇ (larezul), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 1, *Laresiae* genit. sg. e AꟼAˇ lara exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 87 (cf. AƧIꟼAˇ larisa). Laretia est nomen mulieris in titulo sepulcr. apud Doni cl. v n. 37* pg. 170.

LARENTIA vel Laurentia, Ἄκκα Λαρεντία (Diocl. Pepar. fragm. n. 2; Plutarch. in *Rom.* IV 7, *Quaest. rom.* cap. 35), Faustuli uxor (Liv. I, 4, Fest. *Qu.* XIII, 6 pg. 269, Aul. Gell. VI, 7, Aur. Vict. *Orig. gent. rom.* XX 3, XXI 1, Minuc. *Octav.* cap. 25, Lactant. I, 20, Noris *Coenotaph. Pis.* diss. 3 cap. 5; vide ACCA), in cuius honorem feriae Larentalia vel Larentinalia (Diocl. Pepar. loc. cit., et Plutarch. loc. cit.: Λαρεντίαν καλοῦσι τὴν ἑορτήν). Ovid. *Fast.* III, 55 sqq.:

« Non ego te, tantae nutrix Larentia gentis
Nec taceam vestras, Faustule pauper, opes.
Vester honos veniet, quum Larentalia dicam:
Acceptus geniis illa december habet ».

Macrob. *Saturn.* I, 10: « Decimo kalendas feriae sunt Iovis, quae appellantur Larentinalia; de quibus, quia fabulari libet, hae fere opiniones sunt. Ferunt enim regnante Anco, aedituum Herculis per ferias otiantem, deum tesseris provocasse, ipso utriusque manum tuente: adiecta conditione ut victus coena scortoque multaretur. victore itaque Hercule illum Accam Larentiam per id tempus nobilissimum scortum intra aedem inclusisse cum coena; eamque postero die distulisse rumorem quod post concubitum dei accepisset munus; nec commodum primae occasionis, cum se domum reciperet, offerendae aspernaretur. evenisse itaque ut egressa templo mox a Carucio capro eius pulchritudine compellaretur, cuius voluntatem secuta assumptaque nuptiis, post obitum viri omnium bonorum eius facta compos, cum decederet populum Romanum nuncupavit heredem. et ideo ab Anco in Velabro loco celeberrimo urbis sepulta est: ac sollemne sacrificium eidem constitutum, quo dis manibus eius per flaminem sacrificaretur, Iovique feriae consecratae, quia aestimaverunt antiqui animas a Iovi dari, et rursus post mortem eidem reddi. Cato ait Larentiam meretricio quaestu locupletatam post excessum suum populo agros Turacem, Semurium, Lutirium et Solinium reliquisse; et ideo sepulchri magnificentia et annuae parentationis honore dignatam. Macer historiarum libro primo Faustuli coniugem Accam Larentiam Romuli et Remi nutricem fuisse confirmat. Hanc regnante Romulo Carucio cuidam Tusco diviti denuptam, auctamque hereditate viri, quam post Romulo quem educasset reliquit: et ab eo parentalia diemque festum pietatis statutum ». Varro *De l. l.* VI. 23 pg. 82: « Larentinal, quem diem quidam in scribendo Larentalia appellant, ab Acca Larentia nominatus, quoi sacerdotes nostri publice parentant festo die, qui ab ea dicitur ..... ». Paul. pg. 119: « Larentalia coniugis Faustuli, nutricis Remi et Romuli, Larentiae festa ». Kalendar. *Praenest.* mens. dec. (Orell. II, 404): ..IAE · IOVI · ACCAE · LARENTIN | HANC · ALII · REM · ET · ROM | MERETRICEM · HERCVLIS SCORTVM ... VNT | PARENTARI · ET · PVBLICE · QVOD · P · R · HE.. RIT | MAGNAE · PECVNIAE · QVAM · ACCEPE ... ITO | TARVILII · AMATORIS · SVI. Cic. *Epist. ad Brut.* n. 15: « In eoque sum maiorum exemplum sequutus, qui hunc honorem mulieri Larentiae tribuerunt, cui vos pontifices ad aram in Velabro facere soletis ». — Larentius, pro Laurentius, est nomen virile in lapide apud Nicolai *Basil. di S. Paolo* pg. 105 n. 105.

§ 2. Alia est Larentia, cognomine Fabula, de qua Macrob. loc. supra cit., Diocl. Pepar. fragm. n. 2, et Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 35 (τῇ δὲ ἑτέρᾳ Λαρεντίᾳ Φαβόλαν ἐπίκλησιν εἶναι λέγουσιν).

LARES. Vide LAR et LASES.

AⱯꟼAˇ (larza), *Lartia*, praenom. fem. etr., mutato ꝉ in Ɐ (cf. ˇAИⱯꟼAˇ larznal = lartnal), pro larta (AOꟼAˇ lartha) = IꝉꟼAˇ larti vel IOꟼAˇ larthi h. e. AIꝉꟼAˇ lartia = AIOꟼAˇ larthia. In titulo etr. n. 919 bis: IИƧVƆƧIꝉ : AⱯꟼAˇ (larza tiscusni)

= *Lartia* —*a;* et in ossuario clusino n. 534 bis *k:* Ꭿ+ᎯИΙꟼV Ꭿ⋆ꟼᎯ⅃ (larza urinala) = *Lartia Urinalia.* Fortasse usurpatur etiam pro *Larte*, ut in titulo sepulcr. n. 905 bis *a* Ǝ+ИƧƎꟼꟼ : Ꭿ⋆ꟼᎯ⅃ (larza presnte) = *Lars Praesentius*, nisi presnte exaratum est pro presnte[i] = *Praesentia.* Adde inscr. perus. n. 1597 Vꟼ+Ǝ Ꭿ⋆ꟼᎯ⅃ (larza etru), *Lartia Aetria* vel *Secunda*, apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 244 ad n. 161.

⅃ᎯИ⋆ꟼᎯ⅃ (larznal), *Lartiniâ*, nomen mulieris, abl. sg., pro ⅃ᎯИΙ+ꟼᎯ⅃ (lartinal) vel larthinal (vide ΙИΙΟꟼᎯ⅃ larthini) = ⅃ᎯИΙƧꟼᎯ⅃ (larsinal), e Ꭿ⋆ꟼᎯ⅃ larza pro ΙΟꟼᎯ⅃ larthi, apud Etruscos. In ossuario perus. n. 1113: ⅃ᎯИ⋆ꟼᎯ⅃ · ΙƧƆᎯ · ΟИꟼᎯ (arnth acsi larznal) = *Aruntia Axia* (vel *Aruns Axius*) *Lartiniâ* nat. Adde inscr. n. 1624.

⅃Ꭿ⊗ꟼᎯ⅃ (larhal), *Lartiâ*, praenomen mulieris, abl. sg. (e LARΘΙ larhi), pro ⅃ᎯΟꟼᎯ⅃ larthal, mutata dentali aspirata in ⊗, sicuti in ΦꟼᎯ⅃ larph et ΙΦꟼᎯ⅃ larphi pro ΟꟼᎯ⅃ larth et ΙΟꟼᎯ⅃ larthi, in titulo sepulcrali n. 577 apud Clusium reperto.

LA[R]ΘΙ (larhi), *Lartia*, praenomen mulieris, = ΙΦꟼᎯ⅃ larphi, pro ΙΟꟼᎯ⅃ larthi (cf. ⅃Ꭿ⊗ꟼᎯ⅃ larhal pro ⅃ᎯΟꟼᎯ⅃ larthal). Inscr. perus. n. 1588: LA[R]ΘΙ A↓VNΙ (larhi achuni) = *Lartia Aconia.*

ΟꟼᎯ⅃ (larth), *Lars*, praenomen virile apud Etruscos frequentissimum, quod etiam scribitur +ꟼᎯ⅃ lart, raro ΙΟꟼᎯ⅃ larthi, saepe per compendium ⅃, Ꭿ⅃, Ο⅃, ꟼ⅃, ⅄Ꭿ⅃ et ꟼᎯ⅃ (vide ꟼᎯ⅃ lar). In titulis sepulcralibus:

ƎᎯƆ ΟꟼᎯ⅃ (larth cae) = *Lars Caius.*
Ǝ⅃ИƎƎƆ : ΟꟼᎯ⅃ (larth cvenle) = *Lars Cilnius.*
ƎИ⅃ƎƎƆ : ΟꟼᎯ⅃ (larth cvelne) = *Lars Cilnius.*
ƎꟼƎꟽVƆ · ΘꟼᎯ⅃ (larth cumere) = *Lars Cumerius.*
ƎИᎯƆΙꟼᎯꟽ · ΟꟼᎯ⅃ (larth maricane) = *Lars Marcanius.*
Ǝ+ИᎯΙƎƧ : ΟꟼᎯ⅃ (larth seiante) = *Lars Seiantius.*
ƎᎯИΙ+ : ИƎƧ : ΟꟼᎯ⅃ (larth sentinate) = *Lars Sentinatius.*
Ǝ⅃ΙΙꟼ+ : ΟꟼᎯ⅃ (larth triile) et Ǝ⅃Ιꟼ+ · ΟꟼᎯ⅃ (larth trile) = *Lars Druilius* (?).
Ǝ⅄ƎƎ · ΟꟼᎯ⅃ (larth vete) = *Lars Vettius.*
ƎИꟽΙ+⅃V · ΟꟼᎯ⅃ (larth ultimne) = *Lars —ius.*
ƧᎯИΟƎ⅃Ꭿ · ΟꟼᎯ⅃ (larth alethnas) = *Lars Aletius.*
ꟽᎯИ⅄ᎯƆ ΟꟼᎯ⅃ (larth catnas) = *Lars Catenius.*
ꟽᎯИꟽΙ⅃ƎƎ : ΟꟼᎯ⅃ (larth velimnas) = *Lars Volumnius.*
ᎯИ⅃ƧΓVƆ : ΟꟼᎯ⅃ (larth cupslna) = *Lars Cupiennius.*
ᎯИƆꟼᎯ⅃ · ΟꟼᎯ⅃ (larth larcna) = *Lars Larcanius.*
ᎯИꟽVƧVИΟ⅃Ꭿ⅃ (larth nusumna) = *Lars Nusumonius* (?).
ᎯИΟƎΓ : ΟꟼᎯ⅃ (larth pethna) = *Lars Petinius.*
ᎯИƆꟼƎƎ · ꟽΙΓΙƎ · ΟꟼᎯ⅃ (larth vipis vercna) et ᎯИƆꟼƎƎ : ΙƎ : ΟꟼᎯ⅃ (larth vi vercna) = *Lars Vibius Vercinius.*
ꟽΙƧƆᎯ · ΟꟼᎯ⅃ (larth acsis) = *Lars Axius.*
ƧΙИΙƧΙƎƆ · ΟꟼᎯ⅃ (larth ceisinis) = *Lars Caesinius.*
ꟽV⅃ƎꟼΤ : ΟꟼᎯ⅃ (larth trepus) = *Lars Trebius.*
ꟽƎΟƎ⅃ : ΟꟼᎯ⅃ (larth lethes) = *Lars Letius.*
Ǝ+VᎯ⅃Γ VΓꟽVΓ · ΟꟼᎯ⅃ (larth pumpu plaute) = *Lars Pomponius Plautus.*
V⅃ᎯΙƆ⅃ƎƎ · ΘꟼᎯ⅃ (larth velcialu) = *Lars Velciolus.*

In titulo perus. n. 1487 ex Volumniorum sepulcro: ꟽᎯИꟽΙ⅃ƎƎΟꟼᎯ⅃ΟИ⅃Ꭿ (arnth larth velimnas) = *Aruns et Lars Volumnii.* Adde inscr. florent. n. 180, senens. n. 436 bis, perus. n. 1089, urbevet. n. 2045 bis, tarquin. n. 2303, 2335, 2335 *a*, tuscan. n. 2116, vulc. n. 2167, 2218 (ΛΛΑ); et cf. n. 562, 876, 1983, 2106, 2163, 2329, 2330, 2455.

§ 2. *Lartis* (?), fortasse genit. sg. (saepe ⅃, Ꭿ⅃, ꟼ⅃, Ο⅃, ⅃Ꭿ⅃ et ƧᎯ⅃), in titulis sepulcr. n. 992 bis *a*, 1160, 1807, 2106.

§ 3. *Lartia*, praenomen feminarum etruscarum, raro ΦꟼᎯ⅃ larph, idem ac ΙΟꟼᎯ⅃ larthi = ᎯΙΟꟼᎯ⅃ larthia, in titulis sepulcralibus:

ΙƎИV8ᎯΟꟼᎯ⅃ (larth afunei) = *Lartia Afonia.*
ᎯΙИ⅃ƆᎯΟꟼᎯ⅃ (larth aclnia) = *Lartia Oclinia.*
ΙƧƆᎯ · Ο⅃Ꭿ⅃ (larth acsi) = *Lartia Axia.*
ΙƎИΦꟽᎯ · ΟꟼᎯ⅃ (larth amphnei) = *Lartia Amponia.*
ᎯƧΙƎИᎯ : ΟꟼᎯ⅃ (larth aneisa) = *Lartia Anicia* vel *Anii uxor.*
ΙИ+ИꟼᎯ : ΟꟼᎯ⅃ (larth arntni) = *Lartia Aruntinia.*
[Ι]ꟼ[Ǝ]ƧVꟼᎯ : ΟꟼᎯ⅃ (larth aruseri) = *Lartia Aruseria.*
ΙƎ⅄ИV⋆VᎯ ΟꟼᎯ⅃ (larth auzuntei) = *Lartia Otinia* (?).
ΙИ↓Ꭿ : ΟꟼᎯ⅃ (larth achni) = *Lartia Aconia.*
ΙИƆVᎯꟼ8 : ΟꟼᎯ⅃ (larth fraucni) = *Lartia Fruginia.*
ΙИΙꟼƎ⊗ : ΟꟼᎯ⅃ (larth herini) = *Lartia Herennia.*
ΙƎИƧΙ⅃ᎯƆ : ΟꟼᎯ⅃ (larth calisnei) = *Lartia Calinia.*
ᎯΙꟼᎯƆ ΟꟼᎯ⅃ (larth caria) = *Lartia Caria.*
ΙИΙ⅃ꟽVᎯƆ : ΟꟼᎯ⅃ (larth cau'lini) = *Lartia Caulinnia.*
ΙИΙꓘƧƆƎ⅃ : Ο⅃Ꭿ⅃ (larth lecskini) = *Lartia —ia.*
ΙИVΓV⅃ · ΟꟼᎯ⅃ (larth lupuni) = *Lartia Luponia.*
ΙƎ⅃Ꭿꟽ : ΟꟼᎯ⅃ (larth salvi) = *Lartia Salvia.*
ΙИ⅃⅃Ǝ+Ƨ · Ο⅃Ꭿ⅃ (larth steprni) = *Lartia —ia.*
Ꭿ⋆ΙƎƎ · ΟꟼᎯ⅃ (larth veiza) = *Lartia Vettia.*
ᎯƆ⅃ƎƎ : ΟꟼᎯ⅃ (larth velca) = *Lartia Velcia.*
Ι⅄ƎƎ · ΟꟼᎯ⅃ (larth veti) = *Lartia Vettia.*
ᎯИƆꟼƎƎ : ΙƎ : ΟꟼᎯ⅃ (larth vi vercna) = *Lartia Vibia Vercinia.*
ΙΓΙƎ ΟꟼᎯ⅃ (larth vipi) = *Lartia Vibia.*

Adde inscr. etr. n. 200, 539, 1398, 1893, 2553; et cf. n. 562, 876, 901, 1743, 2455.

§ 4. *Lartiá* (?), fortasse abl. sg pro ꟼAIO٩Aꟼ larthial, in titulo sepulcrali n. 2361.

AO٩Aꟼ (lartha), *Lartia*, praenom. mulieris, pro AIO٩Aꟼ larthia, unde abl. sg. ꟼAO٩Aꟼ larthal pro ꟼAIO٩Aꟼ larthial, apud Etruscos. In ossuario n. 2413 ad Polimartium effosso: AIOИ⋊A : AO⋊Aꟼ (lartha arnthia) = *Lartia Aruntia*. Adde inscr. perus. n. 1645.

ꟼAO٩Aꟼ (larthal), *Lartiá*, praenom. fem. abl. sg., pro ꟼAIO٩Aꟼ larthial (raro ꟼAΘ٩Aꟼ larhal), e AO٩Aꟼ lartha = AIO٩Aꟼ larthia, apud Etruscos, ut in titulis sqq.:

a) ꟼAΘ|ꓷAꟼ : Ǝ⋊AΦ|ИA : ⋎ИꓷA (arnt anphare larthal, n. 858) = *Aruns Anfarius Lartiá* natus.

b) ꟼAO٩Aꟼ : ꟼAИ+V+ : IИ+И٩A : ꟼ⅃ (vl arntni tutnal larthal, n. 585) = *Velius Aruntinius Tutiniá Lartiá* natus.

c) ИAꟼ⊃ · ꟼAO⋊Aꟼ · ꟼƎ⅃ · ƧAИ+A (atnas vel larthal clan, n. 2101) = *Atinius Velius* (Velius Atinius) *Lartiá gnatus*.

d) ИAꟼ⊃ | ꟼAИꓷA⊃ : ꟼAOꓷAꟼ | MIƧ⊃A : OИꓷA (arnth acsiś larthal carnal clan, n. 1126) = *Aruns Axius Lartiá Carniá gnatus*.

e) ИAꟼ⊃ : ꟼAO⋊Aꟼ : ƧƎꟼ⊃⋊V↓ : OИ⋊A (arnth churcles larthal clan, n. 2071) = *Aruns —ius Lartiá gnatus*.

f) ꟼAO⋊Aꟼ : ƧV+ꟼVᒣ : IИIIAꟼ : ƎꟼVA (aule laiini pultus larthal, n. 639) = *Aulus Laenius . . . . . Lartiá* natus.

g) ꟼAO٩Aꟼ : ꟼAIꟼƎB : ƎTAIƎƧ : ꟼƎ⅃ (vel seiale helial larthal, n. 707 bis) = *Velius Seiantius Heliá Lartiá* natus.

h) ИAꟼ⊃ · ꟼAO٩Aꟼ · ƧAИ↓٩AT · Ǝꟼ⅃A (avle tarchnas larthal clan, n. 2353) = *Aulus Tarquinius Lartiá gnatus*.

i) ꟼAO٩Aꟼ · ƧƎꟼᒣƎ٩+ (treples larthal, n. 2112) = *Trebius Lartiá* natus.

k) ꟼAO٩Aꟼ : MVᒣƎ٩+ : O٩Aꟼ (larth trepuś larthal, n. 341 bis) = *Lars Trebius Lartiá* natus.

l) ꟼAO٩Aꟼ · IИ↓A · O٩Aꟼ (larth achni larthal, n. 865) = *Lartia Aconia Lartiá* nata.

m) ꟼAO٩Aꟼ : IVꓷTAᒣA : AOMAꓷ (ramtha apatrui larthal, n. 2335 *c*) = *Aruntia —ia Lartiá* nata.

n) ꟼAO٩Aꟼ AИI٩ƎΘ IꟼƎ⅃ (veli herina larthal, n. 822) = *Velia Herennia Lartiá* nata.

Adde inscr. etr. n. 186 *a*, *b*, 233, 639, 908, 1739 sq., 2031 bis, 2182, 2270, 2338, 2575, 2617 bis; et cf. n. 815. n. 2131.

[ƧIꟼAO٩Aꟼ] (larthalis). *Lartiá*, praenomen mulieris, pro AƧIꟼAO٩Aꟼ larthalisa, in operculo ossuarii clusini n. 737 (cf. n. 341 bis).

AƧIꟼAΘ٩Aꟼ (larthalisa), *Lartiá*, praenomen sive nomen feminar. etruscar., pro AƧIꟼAIO٩Aꟼ larthialisa, in titulis sepulcralibus:

AƧIꟼAO٩AꟼAИI٩ƎΘꟼƎ⅃ (vel herina larthalisa, n. 884) = *Velia Herennia Lartiá* nata.

AƧIꟼAO⋊Aꟼ : IИI⅄VƧ⊃Ǝꟼ : OИ⋊A (arnth lecsutini larthalisa, n. 651) = *Aruntia* (vel *Aruns?*) . . . . . *Lartiá* nata.

AƧIꟼAO٩Aꟼ · ƧAИ↓٩AT · ƧI٩Aꟼ (laris tarchnas larthalisa, n. 2357) = *Lars Tarquinius Lartiá* natus.

AƧIꟼAOꓷAꟼ : AИƧƎꟼ⅄ : ꟼ⅃ (vl tlesna larthalisa, n. 922 bis) = *Velius Laenius* (vel *Velia Laenia*) *Lartiá* nat.

AƧIꟼAΘꓷAꟼ · Ǝ⅄Ǝ⅃ ƧIꓷAꟼ (laris vete larthalisa, n. 240) = *Lars Vettius Lartiá* natus.

Adde ossuarium etr. n. 192.

AꟼMIꟼAOꓷAꟼ (larthaliśla), *Lartiá*, idem ac AƧIꟼAΘ٩Aꟼ (larthalisa), in inscr. Tarquin. n. 2335 *c*.

? MꟼAO⋊Aꟼ (larthalś), in operculo ossuarii tarquin. n. 2335.

IO٩Aꟼ (larthi), *Lartia*, praenom. mulier. etruscar. (raro IΦꓷAꟼ larphi), pro AIO٩Aꟼ larthia, saepe invenitur in titulis sepulcralibus, ut ex hisce exemplis:

AIИIAИA · IO٩Aꟼ (larthi anainia) = *Lartia Anainia*.

AIꟼƎИA · IOꓷAꟼ (larthi anelia) = *Lartia Anilia*.

AIᒣA : IO٩Aꟼ (larthi apia) = *Lartia Appia*.

AIИƧA⊃ : IO٩Aꟼ (larthi casnia) = *Lartia Casinia*.

AIIИ+VAꟼ · IO٩Aꟼ (larthi lautniia) = *Lartia Lautnia*.

AI⊃AM : IO٩Aꟼ (larthi macia) = *Lartia Macia*.

A+И↓٩A+ · IO٩Aꟼ (larthi tarchnta) = *Lartia Tarquinia* (?).

AIꟼƎ⅃ · IOꓷAꟼ (larthi velia) = *Lartia Velia*.

AIИVMꟼƎ⅃IO٩Aꟼ (larthi velśunia) = *Lartia Volsinia*.

IƎ8ꟼA : IOꓷAꟼ (larthi alfei) = *Lartia Alfia*.

IƎИꓷA⊃ИA IOꓷAꟼ (larthi ancarnei) = *Lartia Ancarena*.

IƎ·ꟼ·⋎И٩A IO⋊Aꟼ (larthi arntlei) = *Lartia Aruntilia*.

IƎИ+٩A : IO٩Aꟼ (larthi artnei) = *Lartia Artenia*.

IƎИ⊃VA٩8 : IO٩Aꟼ (larthi fraucnei) = *Lartia Fruginia*.

IƎИ+Ǝ⋕ · IO٩Aꟼ (larthi zetnei) = *Lartia Tetinia*.

IƎИIAꟼO · IOꓷAꟼ (larthi thlainei) = *Lartia Thalinia*.

IƎИIA⊃ : IO٩Aꟼ (larthi cainei) = *Lartia Cainnia*.

IƎИИIA⊃ : IO٩Aꟼ (larthi cainnei) = *Lartia Cainnia*.

IƎИ⊃A٩⊃ · IO٩Aꟼ (larthi cracnei) = *Lartia Gracca*.

IƎИVƎꟼ · IOꓷAꟼ (larthi leunei) = *Lartia Luncia* (Livineia?).

IƎꓷ[A]M IOꓷ[A]ꟼ (larthi marei) = *Lartia Maria*.

IƎИꟼƧAM · IO٩Aꟼ (larthi maslnei) = *Lartia Masonia* (?).

IƎИI+Vᒣ · IO٩Aꟼ (larthi putinei) = *Lartia Potinia*.

IƎ⅄ꓷ : IOꓷAꟼ (larthi rtei?) = *Lartia* . . . . .

ΙƎИƧ+VЯ ΙΟЯA⅃ (larthi rutsnei) = *Lartia Rustenia.*
ΙƎИ+AM : ΙΟЯA⅃ (larthi śatnei) = *Lartia Satinia.*
ΙƎИΙ+Ǝ+ · ΙΟЯA⅃ (larthi tetinei) = *Lartia Tetinia.*
ΙƎΥΙΥ : ΙΟЯA⅃ (larthi titei) = *Lartia Titia.*
ΙƎИΙ+Ι+ · ΙΟЯA⅃ (larthi titinei) = *Lartia Titinia.*
ΙƎИ⅃ΥΙΥ · ΙΟЯA⅃ (larthi titlnei) = *Lartia Titinia.*
?ΙƎИ+Ι+ · ΙΟЯA⅃ (larthi titnei) = *Lartia Titinia.*
ΙƎИƧƎ⅃+ : ΙΟЯA⅃ (larthi tlesnei) = *Lartia Laenia* (?).
ΙƎИЯAᖷ ΙΟЯA⅃ (larthi varnei) = *Lartia Varenia* (Varia?).
ΙƎИ⅃Ǝᖷ · ΙΟЯA⅃ (larthi velnei) = *Lartia Velinna.*
ΙƎИϽЯƎᖷ : ΙΜΙᖷ : ΙΟЯA⅃ (larthi vipi vercnei) = *Lartia Vibia Vercinia.*
ΙƎИ⅃+Ǝᖷ · ΙΟЯA⅃ (larthi vetlnei) = *Lartia Veltinia.*
ΙƎИΙƧΙVᖷ : ΙΟЯA⅃ (larthi vuisinei) = *Lartia Volsinia.*
ΙƧBA : ΙΟЯA⅃ (larthi ahsi) = *Lartia Aesia* (Axia?).
ΙИAΙΟЯA⅃ (larthi ani) = *Lartia Annia.*
ΙЯAϽИA : ΙΟЯA⅃ (larthi ancari) = *Lartia Ancaria.*
ΙИV⅃V8 · AΙAϽ · ΙΟЯA⅃ (larthi caia fuluni) = *Lartia Caia Fulonia.*
Ι⅃ƎB : ΙΟЯA⅃ (larthi heli) = *Lartia Helia.*
ΙϽΙИVΙ : ΙΟЯA⅃ (larthi iunici) = *Lartia Iunicia.*
Ι+A8AϽ · ΙΟЯA⅃ (larthi cafati) = *Lartia Cafatia.*
ΙAϽ · ΙΟЯA⅃ (larthi cai) = *Lartia Caia.*
ΙИΓAϽ ΙΟЯA⅃ (larthi capni) = *Lartia Capenia.*
ΙƧΙƎϽ · ΙΟЯA⅃ (larthi ceisi) = *Lartia Caesia.*
ΙᖷƎИϽ : ΙΟЯA⅃ (larthi cnevi) = *Lartia Gnevia.*
ΙИΙ+A⅃ : ΙΟЯA⅃ (larthi latini) = *Lartia Latinia.*
ΙΟƎ⅃ · ΙΟЯA⅃ (larthi lethi) = *Lartia Letia.*
ΙИ+V⅃ · ΙΟЯA⅃ (larthi lutni) = *Lartia Lautinia.*
ΙϽЯAM · ΙΟЯA⅃ (larthi marci) = *Lartia Marcia.*
Ι⅃Ǝ+ƎM : ΙΟЯA⅃ (larthi meteli) = *Lartia Metelia.*
ΙЯ+ƧƎM · ΙΟЯA⅃ (larthi mestri) = *Lartia Mestria.*
ΙƧƎᖷAИ · ΙΟЯA⅃ (larthi navesi) = *Lartia Novesia.*
ΙϽƎ+ƎΓ : ΙΟЯA⅃ (larthi peteci) = *Lartia Peticia.*
ΙVЯ+ƎΓ · ΙΟЯA⅃ (larthi petrui) = *Lartia Petria.*
ΙИVΓMVΓ · ΙΟЯA⅃ (larthi pumpuni) = *Lartia Pomponia.*
Ι⅃ΓAЯ : ΙΟЯA⅃ (larthi rapli) = *Lartia Rapilia.*
ΙV⊄ƎЯ · ΙΟЯA⅃ (larthi rezui) = *Lartia Retia.*
ΙᖷA⅃M · ΙΟЯA⅃ (larthi śalvi) = *Lartia Salvia.*
ΙИ[Ι]ЯV+VAƧ ΙΟЯA⅃ (larthi sauturini) = *Lartia Saturinia.*
Ι+ИAΙƎƧ : ΙΟЯA⅃ (larthi seianti) = *Lartia Seiantia.*
ΙMVΥƎƧ : ΙΟЯA⅃ (larthi setumi) = *Lartia Septimia.*
Ι+Ι+ : ΙΟЯA⅃ (larthi titi) = *Lartia Titia.*
ΙƧ⅃ƎΓV · Ιᖷ · ΙΟЯA⅃ (larthi vi upelsi) = *Lartia Vibia Obelsia.*
Ι⊄ΙƎᖷ : ΙΟЯA⅃ (larthi veizi) = *Lartia Veltia.*
Ι⅃Ǝ[ᖷ] · ΙΟЯA⅃ (larthi veli) = *Lartia Velia.*
ΙΓΙᖷ · ΙΟЯA⅃ (larthi vipi) = *Lartia Vibia.*

ΙЯAV · ΙΥƎᖷ · ΙΟЯA⅃ (larthi veti uari) = *Lartia Vettia Varia.*

Cf. inscr. n. 166, 428, 542, 562 bis *c*, 602 bis *b*, 929, 942, 1300, 1389?, 1506, 1586, 1815, 1943 sq., 1956, 2138, 2573. Aliquando postponitur gentilitio, ut ΙΟЯAΓ ΙƎИƧΙΓAϽ (capisnei larthi) = *Lartia Capenia*, in operculo ossuarii Tuscan. n. 2103.

§ 2. Larthi h. e. *Lartia* nomen est, ut mihi videtur, in titulis sepulcralibus ΙΟЯA⅃ · ΙAϽ (cai larthi, n. 2269) = *Caia Lartia*, ΙΟЯA⅃ · ΙϽƎV⅃ (luvci larthi, n. 2068) = *Lucia Lartia.* Cf. inscr. n. 2563 ΙΟЯA⅃ AϽ (ca larthi), n. 2564 ΙΟЯA⅃ · ƧAΟMAЯ (ramthas larthi), n. 2565 ⅃ · ΙΟЯA⅃ · ΙИV (uni larthi l.), n. 2293 ΙΟЯA⅃ (larthi), n. 2295 . . ΙΟЯA⅃ (larthi . .), n. 2409 Γ[A]ϽΟΙ (larthi), n. 2562 ΙΟЯA⅃ (larthi).

§. 3. *Lars*, praenomen virile, pro ΟЯA⅃ larth, raro invenitur in titulis sepulcralibus. *Il prenome larthi*, inquit Lanzius II 351 = 280 ad n. 36 sg., *mai non vidi con ritratto virile.* Agnoscitur in inscriptionibus etruscis, Ǝ⅃ИƎᖷϽ : ΙΟЯA⅃ (larthi cvelne) = Ǝ⅃ИƎᖷϽ : ΙΟЯA⅃ (larthi cvenle), ƎИΙЯVƎ · ΙΟЯA⅃ (larthi eurine?), ƎИΟƎΓ ΙΟЯA⅃ (larthi pethne), ƎИΙƧΙVᖷ ΙΟЯA⅃ (larthi vuisine), nisi haec gentilitia exarata sunt pro cvelnei, eurinei, pethnei, vuisinei; sed ƧAИ⅃ЯAT · ΙΟЯA⅃ (larthi tarchnas) est *Lars Tarquinius.* Cf. inscr. n. 541, 1389, 1815, 2572 ter (ΙΟЯA⅃), 2573.

AΙΟЯA⅃ (LARTHIA), *Lartia*, praenom. mulier. apud Etruscos, quod saepius scribitur ΙΟЯA⅃ larthi, et AΟЯA⅃ lartha vel A⊄ЯA⅃ larza, aliquando ΟЯA⅃ larth, recentiori orthographia ΓARTIA, et per compendium ⅃, A⅃, Я⅃, Ο⅃ et ΙΟA⅃. Hinc MAΙΟЯA⅃ larthiaś = *Lartiae* et ⅃AΙΟЯA⅃ larthial = *Lartiā.* Occurrit in vasis etr. n. 2400, 2587 (AΙ⊗ЯA⅃), et in titulis sepulcralibus:

AΙƎИΙЯAƎ : AΙΟЯA[⅃] (larthia earineia) = *Lartia Herennia* (?).
ΙЯƎϽVΟ AΙΟЯA⅃ (larthia thuceri) = *Lartia Thoceria.*
A⅃Ǝᖷ · AΙΟЯA⅃ (larthia vela) = *Lartia Velia.*
AИ⊄Ͻ⅃Ǝᖷ AΙΟЯA⅃ (larthia velczna) = *Lartia Velcinia.*
AΙЯMV : AΙΟЯA⅃ (larthia umria) = *Lartia Umbria.*

Adde inscr. n. 1733 ƧΙᖷ⅃AM · AΙΟЯA⅃ (larthia śalvis) *Lartia Salvii* uxor, n. 1862 ƧΙᖷAΟV · AΙΟЯA⅃ (larthia uthavis) = *Lartia Octavii* uxor, et n. 242, 1734. Cf. n. 965. Recentior forma LARTHIA invenitur in ossuario clus. n. 857.

§ 2. *Lartiae* (?), fortasse genit. sg., pro MAΙΟЯA⅃ larthiaś, in vasis etr. n. 2405 *a*, *b* (cf. Orioli in *Album* XXII, 171), nisi pertinet ad Lares (cf. Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* ân. 1846 pg. 10).

§ 3. *Lartiā*, abl. sg. pro ⅃AΙΟЯA⅃ (larthial). Ossuar.

perus. n. 1088: AIOqAꟼ : ƎIƎИA : Aꟼ (la aneie larthia) = *Lars Annius Lartiâ* natus.

ꟼAIΘqAꟼ (larthial), *Lartiâ*, abl. sg. e AIOqAꟼ larthia, praenomen et nomen mulieris apud Etruscos. Scribitur et ꟼAOqAꟼ larthal (aliquando AIOqAꟼ larthia sine ꟼ finali, ꟼA⊗qAꟼ larhal et ꟼAI+qAꟼ lartial) vel ꟼAOAꟼ lathal, unde diminut. AꟼƧIꟼAƧIOAꟼ lathisalisla et AꟼMIꟼAOOAꟼ larthalisla pro AƧIꟼAIOOAꟼ larthialisa vel AMIꟼAIOOAꟼ larthialiśa. Occurrit in titulis sepulcralibus:

ꟼAИIꟼIAↃ · ꟼAIOqAꟼ · IИAꟼↃA · ꟼ (l. aclani larthial cailinal, n. 317) = *Lartia Aclania Lartiâ Caelenniâ* nata.

ꟼAIOOAꟼ | MIƧↃAOOAꟼ (larth acsiś larthial, n. 1115) = *Lars Axius Lartiâ* natus.

ꟼAIOqAꟼ : I+ИqA · OA (ar arnti larthial, n. 1503) = *Arria Aruntia Lartiâ* nata.

ꟼAIOqAꟼ MAИYAↃ OqAꟼ (larth catnaś larthial, n. 1629) = *Lars Catenius Lartiâ* natus.

ꟼAIOqAꟼ · IИ+ꟼƎƎ · AИAO (thana veltni larthial, n. 1476) = *Tannia Veltinia Lartiâ* nata.

Adde operc. ossuar. Hortan. n. 2274 ꟼ[A]IOqAꟼ FIVƧ (larthial fius) = *Lartiae filius*, et n. 42, 264, 1898, 2167, 2322, 2438, 2631.

AƧIꟼAIOOAꟼ (larthialisa) et AMIꟼAIOOAꟼ (larthialiśa), diminutivum *Lartiae*, idem ac AƧIꟼAOOAꟼ larthalisa vel AꟼMIꟼAOOAꟼ larthalisla et AꟼƧIꟼAƧIOAꟼ lathisalisla (cf. AƧIꟼA+qAꟼ lartalisa), e ꟼAIOqAꟼ larthial et suff. *-isa* (cf. Lartiliola, nomen mulieris, apud Murat. 713, 3), ut in hisce titulis sepulcralibus:

AMIꟼAIOOAꟼ : ƧAИOƎꟼA · OИOA (arnth alethnas larthialiśa, n. 2060) = *Aruns Aletinius Lartiâ* natus.

AƧIꟼAIOOAꟼ : AИↃVꟼ : ꟼƎƎ (vel pucna larthialisa, n. 687) = *Velia ..... Lartiâ* nata.

AƧIꟼAIOOAꟼMIƧꟼƎƎꟼƎƎ (vel velsiś larthialisa, n. 1014) = *Velius Velsius Lartiâ* natus.

Adde inscr. etr. n. 2420, et cf. n. 1943.

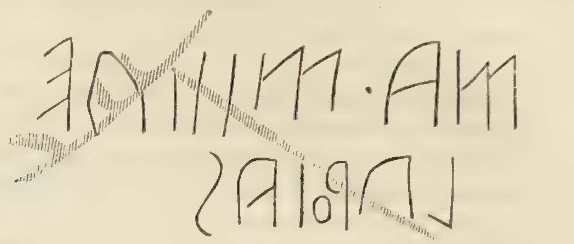
ƎꟼƎƧIꟼAIOOAꟼ (larthialisvle), fortasse diminutivum Lartis, quasi *Lartiadillus* vel *Lartillus* (cf. OqAꟼ larth = *Lars*, et ꟼAIOqAꟼ larthial = *Lartia*, unde AƧIꟼAIOOAꟼ larthialisa), in inscr. perus. n. 1915 lin. 2 (Lanzi II 786 sg. = 695, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 124).

ↃꟼAIOqAꟼ (larthialc), *Lartiâ* (?), fortasse idem ac ꟼAIOqAꟼ larthial, in sarcophago tuscaniensi n. 2335*c*.

ИAIOqAꟼ (larthian), fortasse Larthi an[i] (*Lartia Annia*), in ossuario perus. n. 1657.

MƎMIMAIOqAꟼ (larthianiśeś). Lege: MƎMIMA IOqAꟼ (larthi aniśeś), in lapide Faesulano n. 104, ubi Lanzius larthiaśśeś.

MAIOOAꟼ (larthiaś) et ƧAIOqAꟼ (larthias), Λαρτιας, *Lartiae*, genit. sg. e AIOOAꟼ larthia = *Lartia*, praenomen mulieris, apud Etruscos. Ossuarium perusinum n. 1087: ИAꟼↃAIƎMAIOqAꟼIƎИAOИqA (arnth anei larthiaś via clan) = *Aruntia Annia Lartiae filia* (*gnata*). Adde inscr. volaterr. n. 349 (MAIOꟼAꟼ : AИAↃ : IM mi cana larthiaś), et tegulam etruscam num. 899:



fortasse legendum ma mitrae larthias h. e. *Marcus Mitreius* (?) *Lartiae* filius.

AIIOqAꟼ (larthiia), *Lartiâ*, praenom. mulieris abl. sg. pro ꟼAIOqAꟼ larthial, in titulis etr. n. 1382, n. 2311.

?qAИIOqAꟼ (larthinar), in ossuario perus. n. 1657. Cf. Lanzi II 396 = 325 ad n. 198, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 230 ad n. 137.

IИIOOAꟼ (larthini), *Lartinia*, idem ac lartini et larzini vel larsini (vide ꟼAИI+qAꟼ lartinal, ꟼAИ✱qAꟼ larznal et ꟼAИIƧqAꟼ larsinal), nomen mulieris, in ossuario perus. n. 1760. Cf. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 53 ad n. XXVII.

MIOqAꟼ (larthiś), *Lartis*, genit. sg. e OqAꟼ larth = *Lars*, praenomen virile, nisi accipiendum pro larthiaś = *Lartiae*, in titulo sepulcrali n. 1864. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 309 ad n. 360.

?IↃOqAꟼ (larthci), in ossuario perus. n. 1823. *Lartacia* pro IOqAꟼ larthi = *Lartia*, exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 239 ad n. 150.

VqOqAꟼ (larthru), *Larturius* (Lartorius), gentilitium etr., contractum e larthuru (cf. OVOqAꟼ larthur = MVqVOqAꟼ larthuruś) quod e qAꟼ lar h. e. *Lars*. In lamella plumbea Volaterr. n. 314 A lin. 8 et lin. 10: VqOqAꟼ · ꟼ (l. larthru) = *Lars Larturius*.

VOqAꟼ (larthu), *Larturius* vel *Larturii*, gentilitium etr., nominat. vel genit. sg. (cf. VqOqAꟼ larthru, OVOqAꟼ larthur, et MVqVOqAꟼ larthuruś), in lamella plumbea Volaterr. n. 314 B lin. 1, 3, 5, 9.

OVOqAꟼ (larthur), *Larturii* (Lartorii), nomen virile genit. sg. pro MVqVOqAꟼ larthuruś (cf. VqOqAꟼ larthru). Ossuarium perus. n. 1625: OVOqAꟼ · IAↃ · I+ƧA8 (fasti cai larthur) = *Fausta Caia Larturii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 303 ad n. 341 sqq.).

MVqVOqAꟼ (larthuruś), *Larturii* (Lartorii), nomen sive cognomen virile genit. sg. (per compendium OVOqAꟼ larthur), e praenom. etr. OqAꟼ = *Lars*, in ossuariis perus. n. 1803, 1807 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 303 ad n. 341 sqq.).

IqA⅃ (lari), *Lar* vel *Lars*, praenomen virile pro ƧIᗡA⅃ laris (cf. qA⅃ lar et OqA⅃ larth), quod fortasse agnoscitur in ollis etruscis n. 149, n. 1656 (Lanzi II 402 = 331 ad n. 218), n. 1822, et in titulo sepulcr. n. 2422. Aliis est praenomen mulieris, = *Lara* (Lanzi II 433 = 362 ad n. 360; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 328 ad n. 21, et pg. 330 ad n. 29; Conestab. *Inscr. etr.* pg. 76).

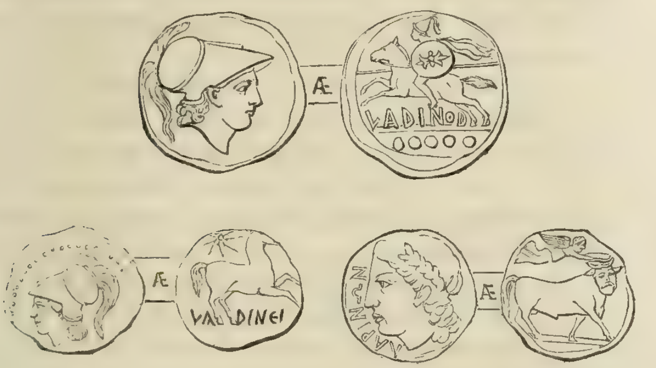
§ 2. *Laris* vel *Lartis*, genit. sg. (cf. MVqA⅃ laruś), in ossuario etr. n. 192. Adde operculum ossuarii perus. n. 1150 cum inscriptione IqA⅃ · I+Ǝ1 · IAƆ · VA (au cai veti lari) = *Aula Caia Vettia Laris filia* vel *uxor* (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 271 ad n. 235).

?ƆIᑫA⅃ (laric). Vide ƧIᗡA⅃ (laris).

LARINA, nomen mulieris (vide LARINVM et etrusc. ⅃AИIqA⅃ larinal), apud Virg. *Aen.* XI, 655 (« Larinaque virgo »), ubi cf. Servius.

⅃AИIqA⅃ (larinal), *Lariniâ*, nomen mulieris, abl. sg., e AqA⅃ lara (cf. LARINA et LARINVM), in tegula sepulcrali n. 964. Cf. Lanzi II 389 = 318 ad n. 183, et Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 62.

LARINVM, Λάρινον (Ptol. III, 1), nunc *Larino*, oppidum Italiae, in Frentanorum agro (Cic. pro *Cluent.* capp. 8 sq., 13 sqq.; *Tab. Peuting.* segm. Vc); unde incolae dicti sunt Larinates (gr. Λαρινᾶται, apud Appian. *De bell. civ.* I, 52) cognomine Frentani (Plin. III, xvi, 6). Sil. Ital. VIII, 402 sq.: « Ac Larinatum dextris, socia hispidus arma Commovet etc. ». Cic. pro *Cluent.* cap. 13: « et Oppianicus in foro Larinatium dictitaret ». In numis n. 2858: ⊦ADINOD = *Larino*, ⊦A-DINEI et ΛAPINΩN = Λαριναίων (cf. Passeri *Paralip.*



pg. 187, Avell. *Opusc.* III 93, Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 36 sgg., Friedlander *Osk. münzen* s. vi sqq., Quaranta *Inscr. osca* pg. 81 nt. 1, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 142). Inscr. apud Mommsen n. 5206: L · IVLIO · FAVSTINIA|NO · C · M · V · CONS | PATRONO · ORDO | POPVLVSQVE · LA|RINATIVM · OB | AMORIS · ET | DIGNATIONIS · ERGA | SE · MAGNA · ET · ATSI|DVA · DOCVMENTA. Cf. Mela II, iv 6. — Larinas, adiect. ad Larinum pertinens, ut ager Larinas (Liv. XXII 18, 24, XXVII 40, 43, XLV 2), gr. Λαρινᾶτις χώρα (Polyb. III, ci, 3), Larinas adcola (Sil. Ital. XV, 565), Larinatia signa (Sil. Ital. XII, 174). Frontin. *De col.* pg. 260: « Larinus lege Iulia est assignatus ». Larinas est cognomen et nomen rom. apud Gruterum (875, 6; 917, 1; 982, 3; 1065, 3), unde Larinius (Grut. 693, 4), Larinatus (Grut. 1120, 1), et Larinatia (Murat. 1496, 5). Cf. Larinas Dinea socrus Oppianici (Cic. op. cit. cap. 7), Asinius Larinas (Cic. op. cit. cap. 13), Λαρινοὶ βόες, apud Suidam, et Schol. Aristoph. *Pac.* vs. 975 (*Gr. histor. fragm.* II, 370 n. 2). Steph. Byz.: Λάρινα, πόλις Δαυνίων. Τὸ ἐθνικὸν, Λαριναῖος, ὡς Τέρινα Τεριναῖος. Vide LARINA et etr. ⅃AИIqA⅃ (larinal).

ƧIᗡA⅃ (laris), *Lar* vel *Lars*, praenomen virile (cf. qA⅃ lar et OqA⅃ larth), quod et scribitur IqA⅃ lari, apud Etruscos, ut in hisce titulis:

MIƧƆA · ƧIqA⅃ (laris acsiś) = *Lars Axius.*
ƧIᑫA⅃ : ƧAИOƎ⅃A (alethnas laris) = *Lars Aletinius.*
IИIƎИA : ƧIᑫA⅃ (laris aneini) = *Lars Anainius* (?).
Ǝ⅃8VA · ƧIqA⅃ (laris aufle) = *Lars Ofelius.*
ƧV1MV1 : ƧIᑫA⅃ (laris pumpus) = *Lars Pompus.*
Ǝ+AИI+ИƎƧ · ƧIᗡA⅃ (laris sentinate) = *Lars Sentinatius.*
ƧƎᑫOƎM : ƧIᑫA⅃ (laris śethres) = *Lars Setrius.*
ƧAИ⅃qAT · ƧIqA⅃ (laris tarchnas) = *Lars Tarquinius.*
ƎIИᑫAƎ · ƧIᑫA⅃ (laris varnie) = *Lars Varnius* (Varenius).
Ǝ1Ǝ1 · ƧIᗡA⅃ (laris vete) = *Lars Vettius.*

Adde inscr. etr. n. 271, 351, 515, 543, 814 bis, 913 (Ƨ:IqA⅃), 939 bis, 992 bis *b*, 1806, 1978, 2072 (ƆIᑫA⅃ laric), 2163, 2270, 2272, 2309, 2311, 2424, 2577, 2588, 2609, 2616.

AƧIqA⅃ (larisa), *Larisia* (Lartia?), nomen mulieris (abl. sg. ⅃AƧIqA⅃ larisal), e ƧIqA⅃ laris derivatum. Tegula etr. n. 163: AƧIqA⅃A⅃ (la larisa) = *Lartia Larisia.* Adde inscr. n. 2588, et cf. n. 2100. Vide ⅃V⊅ƎqA⅃ larezul. — Gentilitium Larisius exstat in lapid. rom. apud Muratorium (813, 2; 1182, 6).

§ 2. *Larisiâ*, abl. sg. pro ⅃AƧIqA⅃ larisal. Ossuarium perus. n. 1856: AƧIqA⅃ . . . 1Ǝ1 · OИqA (arnth vet... larisa) = *Aruns Vettius* (vel *Aruntia Vettia*) *Larisiâ* nat. (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 228 ad n. 127). Cf. inscr. etr. n. 2100.

⅃AƧIqA⅃ (larisal), *Larisiâ* (Lartiâ?), e AƧIqA⅃ larisa, praenomen feminar. etruscar. Operculum ossuarii perus. n. 1220: ⅃AИIƎИA · ⅃AƧIqA⅃ Ǝ⅃8VA · ƧIqA⅃ (laris aufle larisal aneinal) = *Lars Ofelius Lartiâ Anainiâ* natus. Aliud operculum ossuarii perusini n. 1233: [ИA]⅃Ɔ · ⅃AVq+Ǝ1 : ⅃AƧIqA⅃ : Ǝ⅃IIᗡ+ : OqA⅃ (larth triile larisal petrual clan) = *Lars Terilius Lartiâ Pe-*

triâ gnatus. Ossuarium clusinum num. 562 bis *a* : ᗅИ⅃⅂ᗅ⊗ : ⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ : ƎᗅƆ : ⅃ƎƎ (vel cae larisal haplna) = *Velius Caius Lartiâ —â* natus (?). Adde inscr. etr. n. 919 bis.

§ 2. *Larisiâ* (Lartiâ), nomen mulierum etruscar. (unde diminutiv. ᗅƧI⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ larisalisa), quod saepe invenitur in lapidibus sepulcralibus, ut ex hisce exemplis:

⅃ᗅƧIꟼᗅ⅃ | ... IꟼᗅᗅI : ƧᗅИOƎ⅃ᗅ (alethnas lari... larisal, n. 2061) = *Aletinius Lars Lartiâ* natus.

⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ · IƎИƆᗅ⅁Ɔ · IO⅁ᗅ⅃ (larthi cracnei larisal, n. 327) = *Lartia Gracca Lartiâ* nata.

⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ · VIOƎ8 · OИ⅁ᗅ (arnth fethiu larisal, n. 1027) = *Aruns Vettius Lartiâ* natus.

⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ : VƆƎ⅁ꟼ : ⅃ (l. precu larisal, n. 334) = *Lars Praeco Lartiâ* natus.

⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ : ᗅIVꟼ | IMV+ƎƧ : ᗅИᗅO (thana setumi puia larisal, n. 1520) = *Tannia Septimia vidua Lartiâ* nata.

Adde inscr. etr. n. 425, 661, 815, 1330, 2095 ter *a-b*, 2335 *b*.

ᗅƧI⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ (larisalisa), *Larisiâ* (Lartiâ), diminut. τοῦ ⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ larisal (cf. ᗅƧI⅃ᗅIO⅁ᗅ⅃ larthialisa), quod e ᗅƧI⅁ᗅ⅃ larisa. Inscriptio etrusca n. 2350: ᗅƧI⅃ᗅƧI⅁ᗅ⅃ | ..И⅃⅁ᗅT · ᗅOMᗅ⅁ (ramtha tarchn.. larisalisa) = *Aruntia Tarquinia Lartiâ* nata. In ossuario etr. n. 241: ᗅƧI⅃ᗅƧIᗡᗅ⅃ƎИƎ[Ǝ⅃]ƎƎ (vel vete larisalisa) = *Velius Vettius Lartiâ* natus. Adde titulum sepulcr. n. 2600.

LARISCOLVS. Vide LAR.

ᗅ+I⅁ᗅ⅃ (larita), fortasse legendum ᗅ+I⅁ ᗅ⅃ (la rita), in operculo ossuarii perus. n. 1631.

LARIVS, Λάριος (Ptol. III, 1; Strab. IV, III 3, VI 6 et 12), lacus Insubriae, hodie *Lago di Como*. Virg. *Georg*. II, 158 sqq.:

« An mare, quod supra, memorem, quodque adluit infra,
Anne lacus tantos? te, Lari maxume, teque
Fluctibus et fremitu adsurgens, Benace, marino ».

Ubi Servius: « Larius est lacus vicinus Alpibus; qui, iuxta Catonem in Originibus, per sexaginta extenditur millia. Et *Larius*, *Lari* vocativum facit, sicut *Iulius Iuli*, *Mercurius Mercuri* ». Strab. V, I, 6: ἐγγὺς δὲ τοῦ χωρίου τούτου (prope Novum Comum) λίμνη Λάριος (codd. Λάριον) καλουμένη· πληροῖ δ' αὐτὴν ὁ Ἀδούας ποταμός· εἶτ' ἐξίησιν εἰς τὸν Πάδον· τὰς δὲ πηγὰς ἔσχηκεν ἐν τῷ Ἀδούλᾳ ὄρει, ὅπου καὶ ὁ Ῥῆνος. Polyb. XXXIV, X, 21: τρίτη δὲ, Λάριος, μῆκος ἐγγὺς τριακοσίων σταδίων, πλάτος δὲ τριάκοντα. ποταμὸν δὲ ἐξίησι μέγαν Ἀδουαν· πάντες δ' εἰς τὸν Πάδον συῤῥέουσι. — Larius, adiect. ad Larium pertinens. Catull. XXXV, 4: « Novi relinquens Comi moenia, Lariumque litus ». — Larius est gentilitium rom., apud Grut. 1138, 2, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 550 n. 204.

?IᗅƆ⅁ᗅ⅃ (larcai), vidit Lanzius II 285 = 226. Cf. ƎƆ⅁ᗅ⅃ larce = *Larcius*.

ᗅИᗅƆ⅁ᗅ⅃ (larcana), *Largenna* (Largennius) vel *Larcanius*, nomen virile (abl. sg. fem. ⅃ᗅИᗅƆ⅁ᗅ⅃ larcanal), quod saepius scribitur ᗅИƆ⅁ᗅ⅃ larcna, e ⅁ᗅ⅃ lar et radice ᗅИƆ cna, rom. *gen-* (vide И ᗅ⅃Ɔ clan = *gnatus*), quasi *Laribus genitus*, vel e ƎƆ⅁ᗅ⅃ larce = *Larcius* (Lanzi II 369 = 298 ad n. 106 sgg.), in ossuario clusino n. 501 bis *d*. Largenna est gentilitium etrusco-rom., ut SEX · LARGENNA ETRVSCVS FLORENT·, in tabula apud Marini *Arvali* pg. 325. Inscr. pisana apud Gori *Inscr. ant.* pg. 57 n. 11 (Fabr. cap. III n. 604 pg. 227; Spon *Misc.* pg. 227): D · M | Q · LARGENNIO | Q · F · GAL · SEVERO | AEDILI · PISAS | Q · LARGENNIVS | CHRESIMVS · PATER etc. Cf. ΛΑΡΓΙΝΙΟΣ, apud Fabr. cap. VI n. 187 pg. 494, et Larcania (?) apud Grut. 741, 7.

?ᗅIᗅИᗅƆ⅁[ᗅ⅃] (larcanaia), *Largenniâ* (?), fortasse pro ⅃ᗅИᗅƆ⅁ᗅ⅃ larcanal, in ossuario clus. n. 501 bis *f*. Cf. Lanzi II 370 = 299 ad n. 111.

⅃ᗅИᗅƆ⅁ᗅ⅃ (larcanal), *Largennâ* (Largenniâ) vel *Larcaniâ*, nomen mulieris, = ⅃ᗅИƆ⅁ᗅ⅃ larcnal, e ᗅИᗅƆ⅁ᗅ⅃ larcana = ᗅИƆ⅁ᗅ⅃ larcna, quod vide. Ossuarium senense n. 430: ⅃ᗅИᗅƆ⅁ᗅ⅃ | V⅁ᗅ⅃Иᗅ : ᗅ (a ancharu larcanal) = *Aulus Ancarius Larcaniâ* natus. Adde operculum ossuarii clusini n. 575.

ƎƆ⅁ᗅ⅃ (larce), *Larcius* (Lars, Lartius), praenomen virile (vide IƆ⅁ᗅ⅃ larci = *Larcia*), unde MIƆ⅁ᗅ⅃ larciś = *Larcii*, e ⅁ᗅ⅃ lar = *Lars*, apud Etruscos, in lapidibus sepulcralibus, praesertim apud Clusium et Perusiam repertis, n. 255, 564, 754, 894, 1208, 1210, 1394.

IƆ⅁ᗅ⅃ (larci), *Larcia* (Lartia), familia perusina (abl. ⅃ᗅIƆ⅁ᗅ⅃ larcial), e ƎƆ⅁ᗅ⅃ larce, in titulis ex Larciorum sepulcro (n. 1208-1214):

IƆ⅁ᗅ⅃ ᗅИᗅO (thana larci) = *Tannia Larcia*.

IƆ⅁ᗅ⅃ ᗅI+I+ (titia larci) = *Titia Larcia*.

Adde n. 1212 sqq. Invenitur etiam in ossuario clusino n. 601 bis *c*, ut IƆ⅁ᗅ⅃ : ᗅIИᗅO (thania larci) = *Tannia Larcia*. Gentilitium Larcius vel Largius occurrit in lapid. romanis.

§ 2. IƆ⅁ᗅ⅃ (LARCI), fortasse pro MIƆ⅁ᗅ⅃ larciś = *Larcius* vel *Larcii*, invenitur in titulo perus. n. 1210. Adde titulum etrusco-rom. n. 954 AVLLO · LARCI = *Aulus Larcius* (Lanzi II 168 = 128 ad n. 6). Cf. n. 955.

⅃ᗅIƆ⅁ᗅ⅃ (larcial), *Larciâ* (Lartiâ), nomen mulieris, e IƆ⅁ᗅ⅃ larci = *Larcia*. Ossuarium corton. n. 1026 bis: ⅃ᗅIƆ⅁ᗅ⅃ · IИ+Vᗅ⅃ · V⅃Vᗅ · Vᗅ (au aulu lautni larcial) = *Aulus Aulius* (?) *Lautiniâ* (*Lautinius?*) *Larciâ* natus.

?ꟼVƆIƆᗡᗅ⅃ (larcicup), in operculo ossuarii clusini n. 540.

MIƆ⅁ᗅ⅃ (larciś), *Larcii* (?), nomen virile, e praenomine ƎƆ⅁ᗅ⅃ larce derivatum (cf. IƆ⅁ᗅ⅃ larci = *Larcia*), in titulo sepulcrali n. 1209.

𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (larcna), *Largenna* (Largennius) vel *Larcanius*, gentilitium etr. (hinc 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌔𐌀 larcnasa et 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 larcnei), pleniori orthogr. 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌀𐌍𐌀 larcana, siculi 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 larcnal = 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌀𐌍𐌀𐌋 larcanal (raro cum aspiratione ... 𐌋𐌀𐌓𐌙𐌍𐌀 larchna...), quod e 𐌋𐌀𐌓 lar = *Lars* et rad. -𐌂𐌍𐌀 cna- (cf. 𐌂𐌋𐌀𐌍 clan), vel e 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌄 larce = *Larcius* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 126, 129, 169; et vide 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌔𐌍𐌄𐌉 larcsnei). In titulis sepulcralibus, ad Clusium et Perusiam inventis (n. 501 bis *a-c*, 642, 1659 sqq.):

𐌀𐌈 · 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (ath larcna) = *Attius Larcanius.*

𐌀𐌖 ... 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (au... larcna) = *Aulus Larcanius.*

𐌂𐌍𐌄𐌅𐌄 · 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (cneve larcna) et 𐌂𐌍𐌄𐌖𐌄 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (cneue larcna) = *Gnevus Larcanius.*

𐌋𐌀𐌓𐌈 · 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (larth larcna) et 𐌋𐌈 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (lth larcna) = *Lars Larcanius.*

§ 2. *Largenna* (Largennia) vel *Larcania*, fortasse nomen mulieris, pro 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 larcnei, ut in ossuario clus. n. 501 bis *e* 𐌈 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 (th larcna) = *Tannia Larcania.*

§ 3. *Largenná* (Largennià) vel *Larcaniá*, abl. sg. pro 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 larcnal. Ossuarium clusinum n. 709 bis *a*:

𐌋𐌀𐌓𐌉𐌔 : 𐌔𐌄𐌍𐌕𐌉𐌍𐌀𐌕𐌄 · 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀

(laris sentinate larcna) = *Lars Sentinatius Larcaniá* natus.

𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 (larcnal) et 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 (larcnal), *Largenná* (Largennià) vel *Larcaniá*, nomen mulieris abl. sg., pleniori orthographia 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌀𐌍𐌀𐌋 larcanal, e 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 larcnei (vide 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 larcna § 3). In marmoribus apud Perusiam et Clusium repertis:

𐌅 · 𐌋𐌄𐌂𐌍𐌄 | 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 (v. lecne larcnal, n. 402) = *Velius Licinius Larcaniá* natus.

𐌅𐌄𐌋 : 𐌋𐌄𐌂𐌍𐌄 : 𐌅𐌉𐌔𐌂𐌄 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 (vel lecne visce larcnal, n. 403) = *Velius Licinius Viscius Larcaniá* natus.

𐌀𐌈 : 𐌐𐌖𐌋𐌚𐌍𐌀 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 (ath pulfna larcnal, n. 530) = *Attius Pulfennius* (vel *Attia Pulfennia*) *Larcaniá* nat.

𐌚𐌀𐌔𐌕𐌉 : 𐌔𐌄𐌍𐌕𐌉𐌍𐌀𐌕𐌉 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 (fasti sentinati larcnal, n. 1763) = *Fausta Sentinatia Larcaniá* nata.

Adde operculum ossuarii n. 643.

𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌔 (larcnas), *Largenna* vel *Largennae*, gentilitium etr. (vide 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 larcna), in vasis etr. n. 2340 ter *a-c* et n. 2781 bis. Cf. Raoul-Rochette et Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 279 et VII = 1835 pg. 173 sg.

𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌔𐌀 (larcnasa), *Largennae* (Largennii) vel *Larcanii uxor*, cognomen mulieris, e coniugio derivatum (vide 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 larcna et 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 larcnei). Operculum ossuarii clusini n. 632: 𐌋[𐌀]𐌓𐌈𐌉 : 𐌂𐌄𐌍𐌂𐌖𐌉 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌔𐌀 (larthi cencui larcnasa) = *Lartia Genicia Larcanii uxor.* Adde titulum sepulcr., apud Clusium repertum, n. 739.

𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 (larcnei), *Largenna* (Largennia) vel *Larcania*, nomen mulieris, antiquiori orthographia 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌔𐌍𐌄𐌉 larcsnei (vide 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀 larcna, unde 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌋 larcnal et 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌀𐌔𐌀 larcnasa). In titulo sepulcr. n. 641 ad Clusium invento: 𐌈𐌀𐌍𐌉𐌀 : 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 (thania larcnei) = *Tannia Larcania*. Adde n. 534 ter *l*.

[𐌋]𐌀𐌓𐌂𐌔𐌍𐌄𐌉 (larcsnei), *Largenna* (Largennia), = 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌍𐌄𐌉 (larcnei), familia etrusca. Ossuarium clus. n. 534 ter *n*: 𐌇𐌀𐌔𐌕𐌉𐌀 : 𐌉𐌀𐌓𐌂𐌔𐌍𐌄𐌉 (hastia [l]arcsnei) = *Fausta Largennia.*

𐌋𐌀𐌓𐌍 (larn), *Larnia* (Larinia?), nomen mulieris, pro larnia, in marmore perus. n. 1911. Vide vocc. sqq.

𐌋𐌀𐌓𐌍𐌀𐌋 (larnal), *Larniá* (Larinià?), nomen mulieris (pro 𐌋𐌀𐌓𐌉𐌍𐌀𐌋 larinal?), e 𐌋𐌀𐌓𐌍𐌉 larni = *Larnius* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 162), quod e 𐌋𐌀𐌓 lar h. e. *Lar* vel *Lars*. In operculo ossuarii perus. n. 1717: 𐌅𐌄𐌋 : 𐌐𐌋𐌀𐌖𐌕𐌄 : 𐌅𐌄𐌋𐌖𐌑 : 𐌂𐌀𐌉𐌀𐌉 : 𐌋𐌀𐌓𐌍𐌀𐌋 : 𐌂𐌋𐌀𐌍 (vel plaute velus' caiai larnal clan) = *Velius Plautius Velii* filius *Caiá Larniá* natus. Cf. inscr. clus. n. 790.

𐌋𐌀𐌓𐌍𐌉 (larni), *Larnius* (Larinius?), gentilitium etr., pro larnis' (abl. sg. 𐌋𐌀𐌓𐌍𐌀𐌋 larnal pro 𐌋𐌀𐌓𐌉𐌍𐌀𐌋 larinal? = *Lariniá*; cf. 𐌋𐌀𐌓𐌍 larn). Operculum ossuarii etr. n. 893: 𐌋𐌀𐌓𐌕 · 𐌋𐌀𐌓𐌍𐌉 (lart larni) = *Lars Larnius*. In ossuario n. 894: 𐌋𐌀𐌓𐌂𐌄 : 𐌋𐌀𐌓𐌍𐌉 (larce larni) = *Larcius Larnius.* Larnius est gentilitium rom. apud Murat. 1600, 4. Cf. etr. 𐌋𐌀𐌓𐌉𐌍𐌀𐌋 larinal, et Larenius apud Fabr. cap. IX n. 235 pg. 627 et Murat. 1412, 6.

LAROLVM (?), Λάρολον (?), Umbriae oppidum in via Flaminia, inter Ocriculum et Narniam, apud Strab. V, II, 10 (καὶ λαρολονι καὶ Ναρνία); ubi adnot. (ed. Paris. 1853, pg. 839): « Aliunde non notum, modo recte ex uno codice legatur Λάρολον, quod negarim; ceteri habent: 'Οκρίκλοι πρὸς τῷ Τιβέρει καὶ λαρολονι (sic) et λαρόνι, ut fortasse fluviolus ad Ocriculos in Tiberim incidens indicetur, uti Cluverius coniecit. Cramerus verba καὶ λαρολονι orta esse ex sqq. καὶ Ναρνία putat ».

?𐌋𐌀𐌓𐌐𐌍 (larpn), in lapide urbevet. n. 2052. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 341 col. 2.

LARS. Vide 𐌋𐌀𐌓 (lar).

𐌋𐌀𐌓𐌔𐌉𐌍𐌀𐌋 (larsinal), *Larsiniá*, nomen mulieris, apud Etruscos, e 𐌋𐌀𐌓 lar = *Lars* (cf. 𐌋𐌀𐌓𐌔𐌉𐌖 larsiu), comparandum cum 𐌋𐌀𐌓𐌕𐌉𐌍𐌀𐌋 lartinal et 𐌋𐌀𐌓𐌆𐌍𐌀𐌋 larznal. Ossuar. perus. n. 1332: 𐌀𐌓𐌍𐌈 𐌕𐌀𐌍𐌕𐌋𐌄 | 𐌋𐌀𐌓𐌔[𐌉𐌍]𐌀𐌋 (arnth tantle larsinal) = *Aruns Tantilius Larsiniá* natus. Cf. ossuarium n. 472 (𐌋𐌀𐌖𐌔𐌉𐌍𐌀𐌋 lausinal?).

𐌋𐌀𐌓𐌔𐌉𐌖 (larsiu), *Lartis* (?), praenomen virile genit. sg. pro 𐌋𐌀𐌓𐌕𐌉𐌖𐌑 lartius', e 𐌋𐌀𐌓𐌈 larth = *Lars* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 123 sg.), in operculo ossuarii perus. n. 1500.

𐌋𐌀𐌓𐌕 (LΛRT), *Lars*, praenomen virile, pro 𐌋𐌀𐌓𐌈 larth, mutata litera aspirata in tenuem, siculi 𐌋𐌀𐌓𐌕𐌉 (larti) et 𐌋𐌀𐌓𐌆𐌀 (larza) pro 𐌋𐌀𐌓𐌈𐌉 (larthi), 𐌋𐌀𐌓𐌕𐌉𐌀 (LARTIA) pro 𐌋𐌀𐌓𐌈𐌉𐌀 (larthia) et 𐌋𐌀𐌓𐌕𐌉𐌀𐌋 (lar-

tial) pro ⅃AIOqA⅃ (larthial), apud Etruscos. In titulis sepulcralibus:

ƎAƆ ⅃ (l. cae) = LΛRT CΛII h. e. *Lars Caius.*

IИA⅃ · YOA⅃ (lart lani, n. 162) = *Lars Laenius.*

IИOA⅃ · YOA⅃ (lart larni, n. 893) = *Lars Larnius.*

ƎYƎꟻ · YOA⅃ (lart vete, n. 426 et n. 1008) = *Lars Vettius.*

§ 2. *Lartia*, praenomen mulieris, pro I+qA⅃ larti = IOqA⅃ larthi h. e. AI+qA⅃ lartia = AIOqA⅃ larthia. In titulis sepulcralibus:

IИOAƆИA : YOA⅃ (lart ancarni, n. 999) = *Lartia Ancarena.*

AИYAИƆƎ · YqA⅃ (lart ecnatna, n. 429) = *Lartia Egnatia.*

IИƧA✱ : +qA⅃ (lart zasni, n. 121) = *Lartia .....*

?AƧI⅃A+qA⅃ (lartalisa), *Lartiâ*, nomen mulieris, abl. sg., pro AƧI⅃AOqA⅃ larthalisa, e I+qA⅃ larti pro IOqA⅃ larthi, in inscr. senensi n. 436 bis.

I+qA⅃ (larti), *Lartia*, praenomen feminarum etruscarum, = AI+qA⅃ lartia, pro usitatiori forma IOqA⅃ larthi = AIOqA⅃ larthia. In titulis sepulcralibus:

(?) IƎVI+ИƎ : I+qA⅃ (larti entiuvi, n. 1950) = *Lartia .....*

I+I+ : I+qA⅃ (larti titi, n. 222) = *Lartia Titia.*

I+AИIqV I+qA⅃ (larti urinati, n. 1884) = *Lartia Urinatia.*

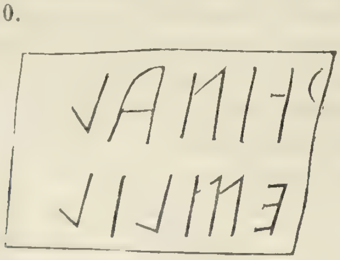
§ 2. *Lars* (?), praenomen, pro OqA⅃ larth, fortasse accipiendum in ossuario cortonensi n. 1029 bis.

ꓶARTIA, *Lartia*, praenomen mulieris, pro AIOqA⅃ larthia, in tegula etrusco-rom. n. 984.

§ 3. AIYqA⅃ (lartia), *Lartiâ*, abl. sg. pro ⅃AI+qA⅃ lartial = ⅃AIOqA⅃ larthial, e I+qA⅃ larti pro IOqA⅃ larthi h. e. AIOqA⅃ larthia, in ossuario perusino n. 1710.

⅃AI+qA⅃ (lartial), *Lartiâ*, praenomen vel nomen mulieris, pro ⅃AIOqA⅃ larthial, mutata dentali aspirata in tenuem, e I+qA⅃ larti = ꓶARTIA lartia pro IOqA⅃ larthi = AIOqA⅃ larthia, in ossuario perus. n. 1356.

⅃AИIYq[A⅃] (lartinal), *Lartiniâ*, nomen mulieris, = ⅃AИ✱qA⅃ larznal (cf. ⅃AИIƧqA⅃ larsinal; Lanzi II 489 = 415 nt. 2, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 189), e ꓶARTIA pro AIOqA⅃ larthia = *Lartia.* In lamella aenea n. 260.

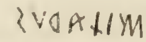


MVI+qA⅃ (lartius), *Lartis*, praenomen virile genit. sg., comparandum cum VIƧqA⅃ larsiu (cf. OqA⅃ larth = *Lars*), in ossuario clusino n. 692 bis.

?A+AИ+qA⅃ (lartnata), *Lartinatia*, nomen mulieris (cf. ⅃AИI+qA⅃ lartinal), quod vidit Lanzius II 422 = 351 ad n. 316 in ossuario etr. n. 711 (= n. 1773? ubi AM+VA⅃ lautma vidit Vermigl. *Lett. sopra una pat. etr.* pg. 36, et *Inscr. per.* pg. 319 n. 7).

LARVNDA. Vide LARA.

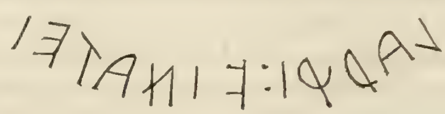
MVqA⅃ (laruś), *Laris*, praenomen virile, genit. sg. = MV⅃A⅃ laluś, e qA⅃ lar = *Lar* vel *Lars* (cf. Lanzi II 294 = 323 ad n. 194, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 122, 173), in titulo sepulcrali n. 266. Adde inscr



« mi larus » h. e *sum Laris*, in vase etr. n. 2610.

ΦqA⅃ (larph), *Lartia*, praenomen mulieris, = IΦOA⅃ larphi, pro OqA⅃ larth et IOqA⅃ larthi, mutata O (th) in Φ (ph). In operculo ossuarii perus. n. 1606: IИIqƎB : ΦqA⅃ (larph herini) = *Lartia Herennia.*

IΦOA⅃ (larphi), *Lartia*, praenomen mulieris, pro IOqA⅃ larthi, ut ΦqA⅃ larph pro OqA⅃ larth. Olla etrusca n. 238: « larphi vinatei » = *Lartia Venatia.*



AИ↓qA⅃ (larchna), *Largennae* (Largennii) vel *Larcanii*, nomen virile genit. sg. pro larchnaś, e larchna pro AИƆqA⅃ larcna, mutata Ɔ in ↓, ut in AИ↓qAM marchna pro AИƆqAM marcna. In operculo ossuarii perus. n. 1669: ..AИ↓qA⅃ ..I+Ǝ⅃ ⅃A (ar leti.. larchna..) = *Arria Letia Larcanii* uxor.

?⅃AIИ+↓qA⅃ (larchtnial), *Lartiniâ?*, nomen mulieris, in titulo sepulcrali n. 1591 (cf. n. 1590, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 173 ad n. 24).

ƧA⅃ (las), *Laris*, praenomen virile, genit. sg., pro ƧIqA⅃ laris, apud Etruscos. Inscriptio perusina n. 1672: ƧA⅃ AMA+ИƎ⅃qA (ar lentaśa las) = *Arria ..... Laris* filia. Ossuarium perus. n. 1475: ƧA⅃ MIOAꟻ · OA (ar variś las) = *Arrius Varius Laris* filius.

AƧA⅃ (lasa), *Lasa* vel *Lara* (vide AOA⅃ lara), ut LASES = LARES, genius quidam apud Etruscos, in speculo n. 2514 (et n. 2513 bis?). Cum homerico αἶσα hanc vocem explicat Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 106. Oriolius autem haec addidit in *Bullett.* cit. an. 1848 pg. 144: *Lasa non è propriamente αἶσα; è il nome generico delle dive inferiori e intermedie tra l'uomo e le divinità governative della vita umana che invoca il celebre frammento di carme antico « enos lases iuvate »* etc. In aliis speculis etruscis Lasa appellatur vecu (VƆƎꟻAƧA⅃ lasavecu, n. 2484), sitmica (AƆIMTIƧAƧA⅃ lasasitmica, n. 2096), thimrae

(ƎꓤꓷMIBAꙅAᒧ lasathimrae, n. 2500), et racuneta (ATƎИV⊃AꓷAꙅAᒧ lasaracuneta, n. 2500). Lanzio II 203 = 161 (cf. II 232 sg. = 184 sg.) Etruscorum lasa vel lara est rom. *diva*, ut antea opinatus est Passerius in *Lett. Roncagl.* n. VII pg. 455 (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 188). Gorius vero in *Mus. Etr.* II 201 sqq. ex Minervae cognomine λαοσσόος (interpr. Theocr. *Idyl.* IV, 24; Cornut. cap. 20) vel λαοσσός (Hesych. *Lexic.* II 425) originem habere lasa auguratus est, etruscum cognomentum datum genio famulo et ministro eiusdem Minervae. Cf. Maffei *Osserv. letter.* VI 113, Raoul-Rochette in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 229. Lasa est nomen mulieris apud Grut. 833, 7. Vide ᒧAꙅAᒧ (lasal).

ƎAꓷMIBAꙅAᒧ (lasathimrae). Vide AꙅAᒧ (lasa) et ƎAꓷMIB (thimrae).

ᒧAꙅAᒧ (lasal), *Lasá* (Larâ), nomen mulieris e AꙅAᒧ lasa, in tegula clusina n. 833.

ATƎИV⊃AꓷAꙅAᒧ (lasaracuneta). Vide AꙅAᒧ (lasa) et ATƎИV⊃Aꓷ (racuneta).

A⊃IMTIꙅAꙅAᒧ (lasasitmica). Vide AꙅAᒧ (lasa) et A⊃IMTIꙅ (sitmica).

V⊃ƎꟻAꙅAᒧ (lasavecu). Vide AꙅAᒧ (lasa) et V⊃Ǝꟻ (vecu).

LASES, *Lares*, nominat. pl. e las = LAR, apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 13, Paul. pg. 264). Scaur. pg. 2252 P.: « *aras* quas illi (antiqui) asas, et *Lares*, quos Lases ». Varro *De l. l.* VI, 2 pg. 73: « ab Lasibus *Lares* ». In carm. fratr. Arval. (n. 2692): ENOS LASES IVVATE = *nos Lares iuvate*.

ΛΑΣΙΧΝΕΥΟΥΣΑ, πλανωμένη (errans), apud Siculos, teste Hesych. *Lexic.* II, 431.

LASCIVOLVS, diminut. lascivi. Laevius apud Priscian. pg. 536 = 903 P.: « Te, Andromacha, per ludum manu Lascivola ac tenellula ».

LASCIVS, *lascivus*, adiect. Est cognomen rom., ut in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 6058 MAXIMVS ET LASCIVS DVO FRATRES etc. Adde inscr. apud Grut. 764, 6.

ᛕAꙅИA (lasna)?, in vase etr. n. 2225 bis. Cf. Gerhard *Rapp. volc.* (in *Ann. dell'Inst. arch.* III = 1831 pg. 176 nt. 678) et Raoul-Rochette in *Ann.* cit. VI = 1834 pg. 279.

ΛΑϟΟΘΙΗΙ (λασοθιhι), in titulo sepulcrali n. 2963.

ꟽAᒧ (lat), *Lars*, praenomen virile, pro ⊹ꟼAᒧ lart = OꟼAᒧ larth, sicuti I⊹Aᒧ lati pro IOAᒧ lathi = IOꟼAᒧ larthi h. e. *Lartia*. Operculum ossuarii etr. n. 892: IИAAᒧ · ꟽAᒧ (lat laani) = *Lars Lanius*. Adde tegul. sepulcr. n. 138: ƎA⊃XAᒧ (lat cae) = *Lars Caius* (Lanzi II 408 = 337 ad n. 251). Cf. ⊹AᒧVƎ (eulat).

§ 2. *Lartia* (?), praenomen mulieris, pro OAᒧ lath = IOAᒧ lathi h. e. AIOꟼAᒧ larthia. Inscr. perus. n. 1213: I⊃ꟼAᒧ ⊹Aᒧ (lat larci) = *Lartia Larcia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 307 ad n. 355).

LATERANVS, deus focorum, et genius, apud veteres. Arnob. IV, 6 pg. 139: « Lateranus, ut dicitis, Deus est focorum et Genius, dictusque hoc nomine, quod ex laterculis crudis ab hominibus caminorum istud exaedificetur genus ». Est etiam cognomen rom., ut Plautius Lateranus consul designatus, a Nerone interfectus (Tac. *Ann.* XV, 49, 60; Iuven. X, 17). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et inscr. apud Mommsen n. 6016.

LATERIVM, villa Q. Ciceronis in agro Arpinate. Cic. *Ep. ad Att.* IV, 7 = n. 110: « Arpinatium fremitus est incredibilis de Laterio ». Cf. *Epist. ad Q. fr.* III, 1 = n. 146.

LATERNIO. Vide LAVERNA.

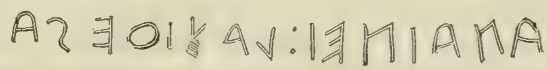
ΛΑΤΕΡΝΙΟΙ, gens samnitica, quo nomine fortasse Aterni incolae, ad Aternum fluvium, indicantur, apud Scyl. Caryand. § 15. Laterninus est gentilitium rom. apud Fabr. cap. IX n. 238 sq. pg. 628. Cf. cognom. Laternus, apud Grut. 917, 18.

AИOTAᒧ (latthna), in vase clusino n. 803.

I⊹Aᒧ (lati), *Lartia*, praenomen mulieris, = I⊹ꟼAᒧ larti vel AI⊹ꟼAᒧ lartia, pro IOAᒧ lathi = IOꟼAᒧ larthi h. e. AIOꟼAᒧ larthia, mutata dentali aspirata in tenuem, ut in ⊹Aᒧ lat pro OAᒧ lath. In marmore perus. n. 1533: IИA · I⊹Aᒧ (lati ani) = *Lartia Annia;* et in ossuario n. 2572: I⊹I⊹ · I⊹Aᒧ (lati titi) = *Lartia Titia.*

ƎOIᛉAᒧ (latithe), *Latitius* (Laetitius?), nomen virile, unde AꙅƎOI⊹Aᒧ latithesa = *Latitii uxor* (cf. IOI⊹Aᒧ latithi), in operculo ossuarii cortonensis n. 1030. Cf. Lanzi II 416 = 345 ad n. 289.

AꙅƎOI⊹Aᒧ (latithesa), *Latitii* (Laetitii?) *uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (vide ƎOIᛉAᒧ latithe et IOI⊹Aᒧ latithi). Operculum ossuarii etr. n. 113:



(anainei latithesa) = *Anainia Latitii uxor.*

IOI⊹Aᒧ (latithi), *Latitia* (Laetitia?), nomen mulieris, unde abl. sg. ᒧAIOI⊹Aᒧ latithial (cf. ƎOI⊹Aᒧ latithe = *Latitius*, unde AꙅƎOI⊹Aᒧ latithesa = *Latitii uxor*). Operculum ossuarii perus. n. 1292 (comparandum cum n. 1286): MI8Aꓷ · IOI⊹Aᒧ (latithi rafis) = *Latitia Rofii* uxor. Male Vermigl. *Inscr. per.* pg. 270 ad n. 229 legit la . tithi.

AIOI⊹Aᒧ (latithia), *Latitiá* (Laetitia?), nomen mulieris, abl. sg. pro ᒧAIOI⊹Aᒧ latithial, e IOI⊹Aᒧ latithi. Operc. ossuar. clus. n. 554: AIOI⊹Aᒧ : AИAMꟼVO : ꟼA (ar thurmana latithia) = *Arrius Tormenius Latitiâ* natus.

ᒧAIOI⊹Aᒧ (latithial), *Latitiâ* (Laetitiâ?), nomen mulieris, abl. sg. e IOI⊹Aᒧ latithi (vide AIOI⊹Aᒧ latithia). Operculum ossuarii perusini num. 1286: ᒧAIOI⊹Aᒧ · ꟼA · 8Aꟼ · ꟼA (ar raf ar latithial) = *Ar. Rofius* (vel *Rofia*) *Ar.* fil. *Latitiâ* nat.

..ИI+Aᒧ (latin..), *Latiniá* (?), fortasse abl. sg. pro ᒧAIИI+Aᒧ latinial, e IИI+Aᒧ latini. Operculum ossuarii etr. n. 219: « ath tetina latin » = *Attius*

· HИAᒧ : AИI+.ƎƎ+ · OA

Titinius Latiniá natus (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 13). Adde titulum sepulcr. n. 920 (cf. Lanzi II, 410 = 339 ad n. 263).

?[IƎИI+Aᒧ] (latinei), *Latinia*, nomen mulieris, in titul. sepulcr. n. 166 et n. 2138. Vide voc. sq.

IИI+Aᒧ (latini), *Latinia*, familiae etruscae nomen, unde ᒧAIИI+Aᒧ latinial et AƧIᒧAIИI+Aᒧ latinialisa (cf. ?IƎИI+Aᒧ latinei, MIИI+Aᒧ latiniś, MИITAᒧ latinś, AƧIИI+Aᒧ latinisa). In titulis sepulcralibus:

[IИI+Aᒧ · AИAO] (thana latini) = *Tannia Latinia.*

IИI+Aᒧ : IOꟼAᒧ (larthi latini, n. 534 ter *h*) = *Lartia Latinia.*

IИI+Aᒧ · ᒧƎꟻ (vel latini, n. 645 bis) = *Velia Latinia.*

AƧIƧᒧƎꟻ | IИI+Aᒧ (latini velsisa, n. 164) = *Latinia Velsii uxor.*

A|ƧAИAꟼMY IИI+Aᒧ (latini umranasa, n. 165) = *Latinia Umbranii uxor.*

§ 2. *Latinius* (?), gentilitium etr. pro latiniś, fortasse agnoscitur in titulo clusino n. 644: IИI+Aᒧ : Ƨᒧ (ls latini) = *Lars Latinius*, nisi reddendum *Lartia Latinia.*

§ 3. *Latinii* (?), nomen virile, genit. sing. pro MIИI+Aᒧ latiniś. Operculum ossuarii etr. num. 752:

OIИI+Aᒧ : ƧƎᒧVA : IƎИ+V+ I+ƧAO

[f]asti tutnei aules latini..) = *Fausta Tutinia Auli Latinii* uxor, nisi reddendum *Fausta Tutinia Auli* filia *Latiniá* nata, ut latini.. sit pro ᒧAIИI+Aᒧ latinial cf. ..ИI+Aᒧ latin..). Gentilitium Latinius, e Latinus, saepe occurrit in inscr. rom. Vide LATINVS et LATIVM.

ᒧAIИI+Aᒧ (latinial), *Latiniá*, nomen mulieris, abl. sg., unde AƧIᒧAIИI+Aᒧ latinialisa, e IИI+Aᒧ latini = *Latinia.* In titulis sepulcralibus, apud Clusium et Perusiam repertis:

ᒧAIИI+Aᒧ : IИ+ИꟼA : ᒧƎꟻ (vel arntni latinial, n. 589 sq.) = *Velia Aruntinia Latiniá* nata.

ᒧAIИI+Aᒧ : IƎИOƎꟼ : AИAO (thana pethnei latinial, n. 903 bis) = *Tannia Petinia Latiniá* nata.

ᒧAIИI+Aᒧ IƎИ✱MƎꟼ AИAO (thana remznei latinial, n. 693 bis) = *Tannia ..... Latiniá* nata.

ᒧAIИI+Aᒧ I+ИAIƎƧ · AИAO (thana seianti latinial, n. 1036) = *Tannia Seiantia Latiniá* nata.

ᒧAIИI+Aᒧ : IƎИOƎ+ : AИAO (thana tethnei latinial, n. 919) = *Tannia Tetinia Latiniá* nata.

ᒧAIИI+Aᒧ : ƎI+V⊗ : AИI+ : Ǝ+ : Oᒧ (lth tetina hutie latinial, n. 719) = *Lars Tetinius ..... Latiniá* natus.

ᒧAIИI+Aᒧ : AƧƎ+|V·ꟼ : IƧᒧƎꟻ : A✱ИƎꟻ (venza velsi prutesa latinial, n. 765) = *—ia Velsia —ii uxor Latiniá* nata.

In titulo sepulcrali n. 2423: ᒧƎꟻ : ITI+ · ᒧAIИI+Aᒧ (latinial titi vel) = *Latiniá* nata *Titia Velia* h. e. *Velia Titia Latiniá* nata. Operculum ossuarii num. 157:

·AIИI+Aᒧ · VϽIϽ · ƎAϽ

(cae cicu latini[al]) = *Caius Caecius Latiniá* natus. Adde ossuarium etr. n. 904.

AƧIᒧAIИI+Aᒧ (latinialisa), *Latiniá*, nomen mulieris, diminutivum *Latiniae* (cf. Latinilla, nomen feminarum, apud Grut. 838, 16; 1054, 2), e ᒧAIИI+Aᒧ latinial et suff. AƧI- -isa, apud Etruscos. Ossuarium clusinum n. 515: AƧIᒧAIИI+Aᒧ : AƧVᒧƎꟻ : IИϽVAꟼ8 : ƧIꟼAᒧ (laris fraucni velusa latinialisa) = *Lartia Fruginia Velii uxor Latiniá* nata. Aliud ossuarium clusinum n. 704: AƧIᒧAIИI+Aᒧ AIИVꟼƎMVϽ : I+ИAIƎƧ : AИAO (thana seianti cumerunia latinialisa) = *Tannia Seiantia Cumeronia Latiniá* nata.

LATINIENSES, Latii populi, quorum meminit Plin. III, IX, 16. Cic. *De harusp. resp.* cap. 10: « Quod in agro Latiniensi auditus est strepitus cum fremitu ». Latiniensis est cognomen rom., ut Q. Coelius Latiniensis (Cic. *Manil.* cap. 19).

MIИI+Aᒧ (latiniś), *Latinii*, nomen virile, genit. sg. (cf. IИI+Aᒧ latini et AƧIИIYAᒧ latinisa = *Latinii uxor*), quod contrahitur in MИITAᒧ latinś. In operculo ossuarii clusini n. 760: MIИI+Aᒧ : IƎИOƎᒧƎꟻ (velethnei latiniś) = *Veltinia Latinii* uxor.

AƧIИIYAᒧ (latinisa), *Latini uxor* (vide MIИI+Aᒧ latiniś = *Latinii*), cognomen mulieris e coniugio derivatum. Ossuarium etr. n. 867: AƧIИIYAᒧ : IƎИ↓A : AIИAO (thania achnei latinisa) = *Tannia Aconia Latinii uxor* (cf. Lanzi II 381 = 310 ad n. 156).

MИITAᒧ (latinś), *Latinii*, nomen virile, genit. sg., pleniori orthographia MIИI+Aᒧ latiniś (cf. IИI+Aᒧ latini = *Latinia* et AƧIИIYAᒧ latinisa = *Latinii uxor*), nisi exaratum est pro lautnis (vide IИ+Aᒧ latni). Operculum ossuarii perus. n. 1510: M|ИI+Aᒧ · IꟼIꟻ · IOꟼAᒧ (larthi vipi latinś) = *Lartia Vibia Latinii* uxor. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 137.

LATINVS, Λατῖνος, Fauni filius, Aboriginum rex (Alex. Ephesius apud Aurel. Vict. *De orig. gent. Rom.* pg. 9; Strab. V, III 2; Aelian. *De nat. anim.* XI 16; Iustin. XLIII, 1; vide etr. IИI+Aᒧ latini = *Latinia*, LATIVM et LAVINIVM). Virg. *Aen.* VII, 45 sq.:

« Rex arva Latinus et urbes
Iam senior longa placidas in pace regebat.

Hunc Fauno et nympha genitum Laurente Marica
Adcipimus ».

Ubi Servius: « Sane Hesiodus Latinum, Circes et Ulyssis filium dicit: quod et Virgilius tangit dicendo XII, 164 *Solis avi specimen*. Sed quia temporum ratio non procedit, illud accipiendum est Hygini, qui ait Latinos plures fuisse, ut intelligamus Poëtam abuti (ut solet) nominum similitudine ». Cf. Virg. *Aen*. VII 102 sq., IX 272, XII 161, Liv. I, 1 sq., Paul. ex Festo pg. 269, et Hesiod. *Theog*. vs. 1013 sqq., ubi mentio fit de Latino Ulyssis et Circes filio, Tyrrhenorum rege, de quo etiam Solin. II 9, et Steph. Byz. (vide PRAENESTE).

§ 2. Latinus Silvius, rex Albae Longae (Diod. Sic. VII, III a 6; Appian. *De reg. Rom*. I, 2).

§ 3. Catheti ex Salia filius. Aristid. Miles. et Alex. Polyhist. (*Hist. gr. fragm*. III, 230 n. 26) apud Plutarch. *De fort. Rom*. cap. 40 (vide CATHETVS). Latinus est cognomen romanum (unde gentilitium Latinius) in thesaur. epigraph.

LATITIA, *latitudo*, subst. f. (ital. *larghezza*). In lapide apud Marini *Inscr. alb*. pg. 119 nt. 1: HABET AVTEM AGELLVS LATITIAE P · LXXV LONGITIAE P · CXXXVII. Adde rei agr. scriptores (*Gromat. vet*. pgg. 308, 312 sq., 319, 322, 333 ed. Lachm.).

LATIVM, ἡ Λατίνη (Strab. V, II 1, III 2, 4 et 9, XIII, I 53; Polyb. III, XXII 13, XXIII 6, XXIV 5 et 16; Scymn. Chius *Orb. descr*. vs. 204), regio Italiae, ad montem usque Circaeum, inde ab Ostia ad Sinuessam usque. Plin. III, IX, 4: « Latium antiquum a Tiberi Circeios servatum est, mille passuum quinquaginta longitudine. Tam tenues primordio imperii fuere radices. Colonis saepe mutatis, tenuere alii aliis temporibus, Aborigines, Pelasgi, Arcades, Siculi, Aurunci, Rutuli. Et ultra Circeios Volsci, Osci, Ausones, unde nomen Latii processit ad Lirim amnem ». Scyl. Caryand. § 8: Τυρρηνίας ἔχονται Λατῖνοι μέχρι τοῦ Κιρκαίου. Καὶ τὸ τοῦ Ἐλπήνορος μνῆμα ἐστι Λατίνων. Strab. V, III, 4: Νυνὶ μὲν οὖν ἡ παραλία μέχρι πόλεως Σινοέσσης ἀπὸ τῶν Ὠστίων Λατίνη καλεῖται, πρότερον δὲ μέχρι τοῦ Κιρκαίου μόνον ἐσχήκει τὴν ἐπίδοσιν· καὶ τῆς μεσογαίας δὲ πρότερον μὲν οὐ πολλή, ὕστερον δὲ καὶ μέχρι Καμπανίας διέτεινε καὶ Σαυνιτῶν καὶ Πελίγνων καὶ ἄλλων τῶν τὸ Ἀπέννινον κατοικούντων. Strab. V, II, 1: Ἡ μὲν οὖν τῶν Λατίνων χώρα μεταξὺ κεῖται τῆς τε ἀπὸ τῶν Ὠστίων παραλίας μέχρι πόλεως Σινοέσσης καὶ τῆς Σαβίνης (τὰ δ' Ὄστιά ἐστιν ἐπίνειον τῆς Ῥώμης, εἰς ὃ ἐκδίδωσιν ὁ Τίβερις παρ' αὐτὴν ῥυείς), ἐκτείνεται δὲ ἐπὶ μῆκος μέχρι τῆς Καμπανίας καὶ τῶν Σαυνιτικῶν ὀρῶν. Multas gentes complectitur Latinis olim non adscriptas, Aequos, Volscos, Hernicos, Rutulos, Aborigines, qui circa Romam habitaverunt. Strab. V, III, 2: Ἑξῆς δ' ἡ Λατίνη κεῖται, ἐν ᾗ καὶ ἡ τῶν Ῥωμαίων πόλις, πολλὰς συνειληφυῖα καὶ τῆς μὴ Λατίνης πρότερον. Αἶκοι γὰρ καὶ Οὐόλσκοι καὶ Ἕρνικοι Ἀβοριγῖνές τε οἱ περὶ αὐτὴν τὴν Ῥώμην καὶ Ῥουτοῦλοι οἱ τὴν ἀρχαίαν Ἀρδέαν ἔχοντες καὶ ἄλλα συστήματα μείζω καὶ ἐλάττω τὰ περιοικοῦντα τοὺς τότε Ῥωμαίους ὑπῆρξαν, ἡνίκα πρῶτον ἔκτιστο ἡ πόλις· ὧν ἔνια κατὰ κώμας αὐτονομεῖσθαι συνέβαινον, ὑπ' οὐδενὶ κοινῷ φύλῳ τεταγμένα. Et V, III, 4: Οἱ δ' οὖν Λατῖνοι κατ' ἀρχὰς μὲν ἦσαν ὀλίγοι, καὶ οἱ πλείους οὐ προσεῖχον Ῥωμαίοις· ὕστερον δὲ καταπλαγέντας τὴν ἀρετὴν τοῦ τε Ῥωμύλου καὶ τῶν μετ' ἐκεῖνον βασιλέων ὑπήκοοι πάντες ὑπῆρξαν. καταλυθέντων δὲ τῶν τε Αἰκούων καὶ τῶν Οὐόλσκων καὶ Ἑρνίκων, ἔτι δὲ πρότερον Ῥουτούλων τε καὶ Ἀβοριγίνων, [πρὸς δὲ τούτοις Ῥαικῶν (Aricinorum), καὶ Ἀργυρούσκων (Auruncorum) δέ τινες καὶ Πρεφέρνων (Privernatum)], ἡ τούτων χώρα Λατίνη προσηγόρευται πᾶσα. Dictum est vel a Latino rege (Varr. *De l. l*. V 32 pg. 13) vel a *latendo*, quod ibi Saturnus latitaret (Ovid. *Fast*. I 238, Arnob. IV 24, Lact. *Div. inst*. I 13, Minuc. Felic. *Oct*. cap. 12). Virg. *Aen*. VIII, 322 sq.:

« Latiumque vocari
Maluit, his quoniam latuisset tutus in oris ».

Dionys. I, 45 (cf. I, 60): ὀλίγῳ δ' ὕστερον χρόνῳ τὴν ἀρχαίαν ἀλλάξαντες ὀνομασίαν, ἅμα τοῖς Ἀβοριγῖσιν, ἀπὸ τοῦ βασιλέως τῆς χώρας Λατῖνοι ὠνομάσθησαν. — Latini, Λατῖνοι (Polyb. I, VI 4, II, XXIV 10, III, XXII 11; Strab. V, II 1, III 2 et 4 sq.; Diod. Sic. VII, III 2, et III a, XVI, XC 2; Plutarch. in *Cam*. XXXIII 1 sqq., XXXIV 1 sqq.; Appian. *De reg. Rom*. cap. XII, et *De bell. civ*. I 23), sunt Latii incolae (cf. Kalend. Praenest. apud Orell. II, 386; Iustin. XX, 1; Serv. ad Virg. *Aen*. VII, 47). Dionys. Halic. I, 9: ἐπὶ δὲ Λατίνου βασιλέως, ὃς κατὰ τὸν Ἰλιακὸν πόλεμον ἐδυνάστευσε, Λατῖνοι ἀρξάμενοι καλεῖσθαι. Latini prisci (Liv. I, 2; Plin. XXXIV, XI, 1), προγενέστεροι Λατῖνοι (Plutarch. in *Rom*. XXIII, 9), sunt qui etiam Aborigines appellantur (Appian. *De reg. Rom*. I, 1: καὶ τοὺς Ἀβοριγίνας ἀπὸ τοῦ κηδεστοῦ Λατίνου Φαύνου Λατίνους ἐπωνόμασε) (1). Dionys. II, 2: ὄνομα δὲ κοινὸν οἱ σύμπαντες οὗτοι Λατῖνοι ἐκλήθησαν ἐπ' ἀνδρὸς δυναστεύοντος τῶν τόπων Λατίνου, τὰς κατὰ ἔθνος ὀνομασίας ἀφαιρεθέντες. — Latinus, adiect. ad Latium pertinens (cf. etr. ꟾꟿꟾꟻꟼꟽ latini = *Latinia*), ut Latina sacra, Λατίναι ἑορταί (Dionys. IV, 49; Plutarch. in *Cam*. IV, 6), et Latina via (Strab. V, III 10; inscr. apud Orell. n. 3203, 4353, Henzen n. 5502, 6020, 6470, 6507). Strab. V, III, 9: μέση δ' αὐτῶν ἡ Λατίνη ἡ συμπίτουσα τῇ Ἀππίᾳ κατὰ Κασιλῖνων, πόλιν διέχουσαν Καπύης ἐννεακαίδεκα σταδίους. ἄρχεται δὲ (τὸ) ἀπὸ τῆς Ἀππίας, ἐν ἀριστερᾷ ἀπ' αὐτῆς ἐκτρεπομένη πλησίον Ῥωμης, εἶτα διὰ τοῦ Τουσκλανοῦ ὄρους ὑπερβᾶσα μεταξὺ Τούσκλου πόλεως καὶ τοῦ Ἀλβανοῦ ὄρους κάτεισιν ἐπὶ Ἄλγιδον πολίχνιον καὶ Πικτὰς πανδοχεῖα. Item Latius adiect., ut Latia gens (Ovid. *Met*. XIV,

(1) Steph. Byz.: Ἀβοριγῖναις ἔθνος Ἰταλικὸν, ὡς Ἰοβας ἐν Ῥωμαϊκῆς ἱστορίας πρώτῃ· Μέχρι μὲν οὖν τοῦ Τρωϊκοῦ πολέμου τὴν ἀρχαίαν Ἀβοριγίνην (lege Ἀβορινων ὀνομασίαν) διέσωζον, Λατίνου δὲ βασιλεύσαντος οὕτω προσεγορεύθησαν.

832), Latii agri (Ovid. *Fast.* V, 91), Latia lingua (Ovid. *Pont.* II, III, 75), Latius Iuppiter (Ovid. *Trist.* III, XII, 46; inscr. apud Henzen n. 7415 CVLTORES · IOVIS · LATII), Latiae Musae (Colum. proem. lib. I § 30), Latii fasti (Val. Flacc. II, 245), Latii duces (Ovid. *Met.* I, 560), Latius annus (Ovid. *Fast.* I, 1), Latia vulnera (Ovid. *Ars am.* I, 414), Latium forum (Ovid. *Trist.* IV, IV, 4) = forum Romanum (Stat. *Silv.* I, I, 12), Latium ius (Ascon. *Argum. Pison.*) et absolute Latium (Tac. *Hist.* III, 55; Plin. III, I 3 et V, I 20) h. e. ius Latii. Item Latialis vel Latiaris (Macrob. *Saturn.* I, 2) et Latiarius, ut populus Latialis (Ovid. *Metam.* XV, 481), Latialis sermo (Plin. III, III, 1), Iuppiter Latialis (Cic. *Mil.* cap. 31; Lucan. I, 198; inscr. apud Orell. n. 1247), Iuppiter Latiaris (Serv. in Virg. *Aen.* XII, 135) et Iuppiter Latiarius (Plin. XXXIV, XVIII, 4). Hinc Latiar h. e. sacrificium sollemne tempore Latinarum feriarum (Macrob. *Saturn.* I, 16; Cic. *ad Q. fr.* II, 4 = n. 102). Cf. latialiter vel latiariter adverb. in Forcell. *Lexic.* Latiaris est cognomen rom. apud Mommsen n. 5983.

IИ+AɅ (latni), *Lautnia*, nomen mulieris, pro IИ+VAɅ lautni (cf. IИI+AɅ latini = *Latinia* et MИITAɅ latinś = *Latinii*), contracta diphtongo *au* in *a*, ut in multis. In operculo ossuarii perus. n. 1499: IИ+AɅ · ɅƎ⅂ (vel latni) = *Velia Lautnia* vel *Lautinia* (Latinia?).

§ 2. Latni = lautni sumitur pro *Lautniā*, nom. pr. fem. abl. sg., in titulis etr. n. 131 (IИЍAɅ), n. 1218 (IИ+AɅ) et n. 1508 (IИЍAɅ). Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 136, 158; et vide IИ+VAɅ (lautni).

LATO. Vide LATONA, quod sequitur.

LATONA, Λητώ, dea apud antiquos (cf. inscr. apud Orell. n. 33, 1463 sq., Cic. *De nat. deor.* III 23, Hygin. *Fab.* n. 14, Ovid. *Metam.* VI, 331 sqq., cet.). Genitivo sg. Latonas pro *Latonae* usi sunt veteres. Liv. *Odyss.* apud Prisc. pg. 198 = 679 P.: « Mercurius cumque eo filius Latonas ». Lato pro *Latona* dixit Varro apud Aul. Gell. XIII, 22. Cf. ***Latonigena*** h. e. *Latona genitus*, et ***Latonius*** in Forcell. *Lexico.*

LATRINVM, *latrina*, subst. n., contractum e lavatrino (vide LAVATRINA). Laberius vs. 36 (apud Non. III, 131 = pg. 212): « Sequere in latrinum, ut aliquid gustes ex Cynica haeresi ».

LATRO -onis, *miles* (mercenarius). Paul. pg. 118: « Latrones eos antiqui dicebant, qui conducti militabant, ἀπὸ τῆς λατρείας. At nunc viarum obsessores dicuntur, quod a latere adoriuntur, vel quod latenter insidiantur ». Varro *De l. l.* VII, 52 pg. 141: « Latrones dicti ab *latere*, qui circum *latera* erant regi atque ad *latera* habebant ferrum, quos postea a stipatione *stipatores* appellarunt; aut qui conducebantur; ea enim merces graece dicitur λάτρον. Ab eo veteres poëtae nonnunquam milites appellant *latrones*, quod item et milites cum ferro, aut quod latent ad insidias faciendam ». Ennius *Ann.* vs. 60: « Haec ecfatus: ibi latrones dicta facessunt ». Et vs. 528 sq.: « fortunasque suas coepere latrones Inter se memorare ». Adde Serv. ad Virg. *Aen.* XII, 7, et cf. Non. II 508 = pg. 134 s. v. *latrocinari*, et Forcell. *Lexic.* s. v. *latrones.*

ΛΑΤΥΜΝΟΝ, mons prope Crotonem. Theocr. *Idyll.* IV, 19: ἄλλοκα δὲ σκαίρει τὸ βαθύσκιον ἀμφὶ Λάτυμνον. Ubi Schol.: Λάτυμνον, ὄρος Κρότωνος. Alii exponunt ὄρος Λακωνικόν, vel ὄρος Σικελίας.

? IꓘVᗡVXAɅ (laturusi), in lapide Italiae superioris n. 23 (cf. etr. MVQVO⅁AɅ larthuruś). Alii aliter legunt (Sulzer *Dei dialetti* etc. pg. 308).

VAɅ (lau), fortasse pro IИ+VAɅ lautni, invenitur in lapide perus. n. 1896, et in tegula clus. n. 658.

..ƎAɅ (lav..), in tegula etr. n. 167.

LAVANDARIA, locus in quo panni eluuntur, in not. Tiron. pg. 184. Vide voc. sq.

LAVANDRIA, supplex ad lavandum (cf. ital. *lavandaia*), vox a Laberio usurpata (Aul. Gell. XVI, 7). Cf. LAVANDARIA.

LAVATORIVM, locus ad lavandum aptus (ital. *lavatoio*). Gloss. apud Labb.: « Lavatorium, πλύσιμον ».

LAVATRINA, *latrina*, subst. f. (cf. LATRINVM), apud Varr. *De l. l.* V, 118 pg. 47 (vide TRVA), et Non. III 131 = pg. 212.

§ 2. *Balneum privatum*, apud Varr. *De l. l.* IX, 68 pg. 219.

LAVATVS, *lautus* et *lotus*, particip. a *lavo*, apud veteres. Prisc. pg. 475 = 864 P. (cf. pg. 558 sq. = 920): « *lautum*, quamvis vetustissimi etiam lavatum solebant dicere. unde Terentius in eunucho [III, v, 52]: *Abeunt lavatum, perstrepunt*, pro lautum, et Ovidius in III [vs. 11 sq.] Fastorum: *Silvia Vestalis, quid enim vetat inde moveri. Sacra lavaturas mane petebat aquas* ». Adde Plaut. *Poen.* I, II, 22.

LAVDARE, *nominare*, apud veteres. Paul. pg. 118: « Laudare ponebatur apud antiquos pro *nominare* ». Cf. Non. IV, 276 = pg. 335.

LAVDEA, *laurus*, subst. f. Isid. *Orig.* XVII, 7: « Apud antiquos autem laudea nominabatur, postea *d* litera sublata, et subrogata *r*, dicta est *laurus* ». Cf. Plaut. *Cist.* I, III, 53, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MƎИAƎƎAɅ (laveaneś), *Lavenii* (Laviani?), nomen virile, genit. singul. Inscriptio perusina num. 1709: AIV⅂ · MƎИAƎƎAɅ | IИV⅁+Ǝ⅂ · AИAO (thana petruni laveaneś puia) = *Tannia Petronia Lavenii vidua* (cf. Vermigl. *Inscr. per.* II 312 ad n. 373).

ⱶΛVIIRNΛ (LAVERNA), dea apud Sabinos, in cuius tutela erant *fures*, Laverniones dicti. Paul. pg. 117: « Laverniones *fures* antiqui dicebant, quod sub tutela deae Lavernae essent, in cuius luco obscuro ab-

ditoque solitos furta praedamque inter se luere. Hinc et Lavernalis porta vocata est ». Varro *De l. l.* V, 163 pg. 64: « Hinc Lavernalis porta ab ara Lavernae, quod ibi ara eius ». Novius vs. 105 (ed. Ribbeck): « Per deam sanctam Lavernam, quae mei cultrix quaestuist ». Plaut. apud Non. II, 509 = pg. 134: « Militaveram (leg. *mihi Lavernam?*) nam in furtis celebrassit manius ». Lucil. apud eund. loc. cit.: « Si messes facis musas, si vendis, Lavernae ». Horat. *Epist.* I, xvi, 60 sq.:

« Pulchra Laverna
Da mihi fallere! da iustum sanctumque videri!
Noctem peccatis, et fraudibus obiice nubem! ».

Ubi Acron: « Laverna in via Salaria lucum habet; est autem dea furum (hominum fraudulentorum), dicta Laverna a *lavando;* nam *fures lavatores* dicuntur ». Et vet. Schol. Cruq. ad eund. loc.: « Sic dicta fortasse a *latendo;* nam fures olim laterniones et laverniones dicebantur ». Cf. Gloss. apud Labb.: « Lauerna, προξιδίκη ». In vase n. 2262 apud Hortam reperto: LAVIIRNAI · POCOLOM h. e. *Lavernae poculum.*

§ 2. Λαβέρνη, oppidum Italiae. Plutarch. in *Sylla* VI, 9: Ἐκπεμπομένου δὲ αὐτοῦ μετὰ δυνάμεως εἰς τὸν συμμαχικὸν πόλεμον, ἱστορεῖ χάσμα τῆς γῆς μέγα γενέσθαι περὶ Λαβέρνην, ἐκ δὲ τούτου πῦρ ἀναβλῦσαι πολὺ καὶ φλόγα λαμπρὰν στηρίξαι πρὸς τὸν οὐρανόν.

LAVERNIO -onis, *fur.* Vide LAVIIRNA (LAVERNA).

LAVERNIVM, pagus Corfiniensis (?). Cic. *Ep. ad Att.* VII, 8 = n. 299: « Ad Lavernium me consecutus est: una Formias venimus, et ..... collocati sumus ». Hinc MAGISTRI · LAVERNEIS in lapide apud Mommsen n. 5351 (Orell. n. 3270, 4941).

ИOꟻAꓘ (lavthn), idem quod ИꝈVAꓘ lautn, in tegula etr. n. 170. Cf. Lanzi II 455 = 384 ad n. 447, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 111.

LAVIANIVS, gentilitium sabinum (vide PIRTILIANVS). Lavianus est nomen virile in titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 358, 4; et Laviana cognomen mulieris apud Grut. 865, 1.

LAVICVM. Vide LABICVM.

LAVINIA, Λαουινία, filia Latini Aboriginum vel Laurentium regis, Aeneae uxor, quae Lavinio oppido nomen dedit (Liv. I, 1 et 3; Dionys. Halic. I, 59; Appian. *De reg. Rom.* I, 1; Varro *De l. l.* V, 144 pg. 56). Serv. in Virg. *Aen.* VII, 51: « Amata enim duos filios, voluntate patris Aeneae spondentes Laviniam sororem, factione interemit: unde et *erepta* dixit, quasi per vim. Hos alii coecatos a matre tradunt, postquam amisso Turno Lavinia Aeneae iuncta est ». Vide LAVINIVM.

§ 2. Aeneae filia, a qua nonnulli dicunt Lavinium oppidum appellatum (Strab. V, iii, 2; Steph. Byz. s. v. Λαβίνιον). Vide LAVINIVM, quod sequitur.

LAƎINIVM (LAVINIVM), Λαουίνιον (Strab. V, iii 2 et 5, VI, i 14, XIII, i 53; Aelian. *De nat. anim.* XI, 16) vel Λαουΐνιον (Dionys. Halic. I 45, 63, V 12, VIII 21, 49; Appian. *De reg. Rom.* I, 1 sq.) et Λαβίνιον (Dionys. II, 51), vetus oppidum Latii (Dionys. Halic. V, 12), ab Aenea conditum (cf. Dionys. VIII, 21) et de uxore eius nominatum (vide LAVINIA). Liv. I, 1: « Aenean apud Latinum fuisse in hospitio. ibi Latinum apud Penates deos domesticum publico adiunxisse foedus, filia Aeneae in matrimonium data. ea res utique Troianis spem adfirmat tandem stabili certaque sede finiendi erroris. Oppidum condunt. Aeneas ab nomine uxoris Lavinium adpellat ». Varro *De l. l.* V, 144 pg. 56: « Oppidum, quod primum conditum in Latio stirpis Romanae, Lavinium; nam ibi dii penates nostri. Hoc a Latini filia quae coniuncta Aeneae, Lavinia, appellatum. Hinc post triginta annos oppidum alterum conditum Alba; id ab sue alba nominatum. Haec e navi Aeneae quom fugisset Lavinium, triginta parit porcos; ex hoc prodigio post Lavinium conditum annis triginta haec urbs facta, propter colorem suis et loci naturam Alba Longa dicta ». Steph. Byz.: Λαβίνιον, πόλις Ἰταλίας, Αἰνείου κτίσμα. Ἰόβας ἐν πρώτῳ. ἀπὸ τῆς τοῦ βασιλέως θυγατρὸς Λαβινίας. Strab. V, iii, 2: Φασὶ δὲ Αἰνείαν μετὰ τοῦ πατρὸς Ἀγχίσου καὶ τοῦ παιδὸς Ἀσκανίου κατάραντας εἰς Λαύρεντον τῆς πλησίον τῶν Ὠστίων καὶ τοῦ Τιβέρεως ἠιόνος, μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης, ὅσον ἐν τέτταρσι καὶ εἴκοσι σταδίοις, κτίσαι πόλιν. ἐπελθόντα δὲ Λατῖνον τὸν τῶν Ἀβοριγίνων βασιλέα, τῶν οἰκούντων τὸν τόπον τοῦτον, ὅπου νῦν ἡ Ῥώμη ἐστί, συμμάχοις χρήσασθαι τοῖς περὶ τὸν Αἰνείαν ἐπὶ τοὺς γειτονεύοντας Ῥουτούλους τοὺς Ἀρδέαν κατέχοντες ....., νικήσαντα δ' ἀπὸ τῆς θυγατρὸς Λαουινίας ἐπώνυμον κτίσαι πλησίον πόλιν. Appian. *De reg. Rom.* I, 1: Ἦρχε τότε Ἀβοριγίνων, τῶν τῇδε Ἰταλῶν, Φαῦνος ὁ τοῦ Ἄρεως, ὃς καὶ ζεύγνυσιν Αἰνείᾳ τὴν θυγατέρα αὐτοῦ Λαουϊνίαν, καὶ δίδωσι γῆν ἐκ περιόδου σταδίων τετρακοσίων. Ὁ δὲ πόλιν τε ἔκτισε, καὶ ἀπὸ τῆς γυναικὸς [Λαουϊνίας], Λαουΐνιον ἐπωνόμασε. Cf. Liv. I 23, II 39, et Dionys. I 45, 63, II 51, VIII 49. Hoc vero oppidum, postquam Laurenti incolae in idem sunt translati, Laurolavinium est appellatum. Serv. in Virg. *Aen.* VII, 59: « Latinus, post mortem fratris Lavini, cum Lavinium amplificaret, ab inventa lauro Laurolavinium id appellavit ». Frontin. *De col.* pg. 234: « Laurum Lavinia lege et consecratione veteri manet. ager eius ab imppp. Vespasiano Traiano et Adriano in lacineis est adsignatus ». Inscr. apud Orell. n. 2276 (vide LAVRENTVM): VRBE LAƎINIO. Ibi erat templum Veneris omnibus Latinis commune (cf. Liv. I, 14). Strab. V, iii, 5: Ἀνὰ μέσον δὲ τούτων τῶν πόλεών ἐστι τὸ Λαουίνιον, ἔχον κοινὸν τῶν Λατίνων ἱερὸν Ἀφροδίτης· ἐπιμελοῦνται δ' αὐτοῦ διὰ προπόλων Ἀρδεᾶται. Plutarch. in *Coriol.* XXIX, 2: ἄχρις οὗ Λαουίνιον ἀπηγγέλθη περιτειχιζόμενον ὑπὸ τῶν πολεμίων, ὅπου καὶ θεῶν ἱερὰ Ῥω-

μαίοις πατρῴων ἀπέκειτο καὶ τοῦ γένους ἦσαν αὐτοῖς ἀρχαὶ διὰ τὸ πρώτην πόλιν ἐκείνην κτίσαι τὸν Αἰνείαν. Oppidum a Samnitibus dirutum est (Strab. V, III, 5). Cf. L. Cinc. Alim. fragm. n. 1 (*Gr. hist. fragm.* III, 96). — Incolae sunt Lavinienses (cf. Lavinates Laurentes ad voc. LAVRENTVM), gr. Λαουϊνιᾶται (Dionys. I 59, III 11) vel Λαβινιᾶται (Dionys. II 51, V 61). Cf. Plin. III, IX, 11 (« Lavinii »). Varro *De r. r.* II, IV, 18: « In quo illud antiquissimum fuisse scribitur, quod sus Aeneae Lavinii XXX porcos pepererit albos. Itaque quod portenderit, factum XXX annis, ut Lavinienses (al. *Lavinenses*, *Labinienses*) condiderint oppidum Albam. Huius suis, ac porcorum etiam nunc vestigia apparent Lavinii: quod et simulacra eorum ahenea etiam nunc in publico posita, et corpus matris ab sacerdotibus, quod in salsura fuerit, demonstratur ». Lavinius, adiect. ad Lavinium pertinens, ut Lavinia litora (Virg. *Aen.* I, 2; Propert. II, XXXIV, 64), Lavinia arva (Virg. *Aen.* IV, 236), Lavinia sedes (Lucan. IX, 991; cf. Iuven. XII 71, Ovid. *Met.* XV 728). Cf. Sil. Ital. I 44, VIII 177, XIII 64.

LAVINIVS, fluvius Italiae. Appian. *De bell. civ.* IV, 2: Καῖσαρ μὲν καὶ Ἀντώνιος ἐς φιλίαν ἀπ' ἔχθρας συνῄεσαν, ἀμφὶ Μουτίνην πόλιν, ἐς νησῖδα τοῦ Λαβινίου ποταμοῦ βραχεῖάν τε καὶ ὑπτίαν, ἔχων ἑκάτερος ὁπλιτῶν τέλη πέντε· καὶ τάδε ἀλλήλοις ἀντικαθιστάντες, ἐχώρουν σὺν τριακοσίοις ἑκάτερος ἐπὶ τὰς τοῦ ποταμοῦ γεφύρας.

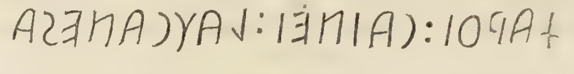
ƧIƎA⅃ (lavis), quod legitur in situla tridentina n. 12, fortasse parvus fluvius est adhuc hodie *Lavis* nuncupatus (cf. Matzler in *Messagg. Tirol.* 1846 n. 17, et Casati in *Riv. Europ.* 1847 pg. 335). Ita Giovannelli scripsit (*Dei Rezi* etc. pg. 136 sg.): *Il colle Caslyr, dal quale veniva ..... dissotterrato questo vaso, sorge a quasi nove miglia nostrali dalla città di Trento nella valle di Cembra ..... In su d'un orlo gli scorre alle radici un fiero fiumetto, ch'è appellato* Lavis. *Or cominciando la prima epigrafe, che sta scolpita in sul manico, quindi del tutto disgiunta dalle altre quattro che fregiano l'orlo del vaso, e per così dire culminante, dalle cinque lettere, se io le ho ben lette*, LAFIS *o* LAVIS, *e quindi dal nome appunto di quel fiumicello medesimo, così parmi già fondato il sospetto, che l'iscrizione, che così comincia, possa avere una qualche relazione col luogo, e direi quasi coll'ubicazione stessa del trovamento della secchia, su cui è scolpita .....* Lafis *e* Nefis *dicono ancor oggi i montanari del settentrione di questa valle quando nominano il luogo di* Navis.

⅃ИƎMƎƧIƎA⅃ (laviseśeli), fortasse legendum ⅃ИƎ MƎ ƧIƎA⅃ (lavis eśeli).

-ƆVA⅃ (lauc-) vel ƆƎA⅃ (lavc), pro -ƆV⅃ luc-, radix etrusca (= -ΨVA⅃ lavch- et -ΨA⅃ lach-?), osc. et rom. ⅃OVC-, *luc-ere*, in vocc. ƎИAƆVA⅃ laucane, IИAƆVA⅃ laucani, ⅃AИIƆƎA⅃ lavcinal, ƎИIƆVA⅃ laucine et ƎИIƆVA⅃ laucinie, AƧƎИAƆVA⅃ laucanesa et AƧAИIƆƎA⅃ lavcinasa, ƎIИI+ƆVA⅃ lauctinie et IИ+ƆVA⅃ lauctni.

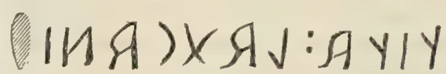
ƎИAƆVA⅃ (laucane), *Lucanius*, gentilitium etr. (unde IИAƆVA⅃ laucani et AƧƎИAƆVA⅃ laucanesa), comparandum cum ƎIИIƆVA⅃ laucinie = *Lucinius*. In titulo sepulcr. n. 646: ƎИAƆVA⅃ : ꟼA (ar laucane) = *Arrius Lucanius*.

AƧƎИAƆVA⅃ (laucanesa), *Lucanii uxor*, cognomen mulieris, e coniuge ƎИAƆVA⅃ laucane derivatum (cf. AƧAИIƆƎA⅃ lavcinasa). Ossuarium etr. n. 143:



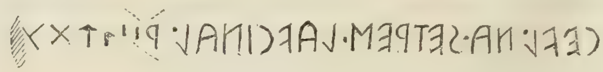
« larthi cainei laucanesa » h. e. *Lartia Cainnia Lucanii uxor*.

IИAƆVA⅃ (laucani), *Lucania*, nomen mulieris, pro laucania = AIИAƆV⅃ lucania (cf. ƎИAƆVA⅃ laucane = *Lucanius*), comparandum cum ƎИIƆVA⅃ laucine. Ossuarium etr. n. 992: « tita laucani » = *Titia Lucania*.



..ИIƆVA⅃ (laucin..), in titulo etr. n. 264. Cf. Lanzi II 544 = 465.

⅃AИIƆƎA⅃ (lavcinal), *Laucinià* (Loucinià, Lucinià), nomen mulieris, abl. sg., e laucina (cf. ƎИIƆVA⅃ laucine, et voc. sq.). Ossuarium volaterr. num. 337:



(cevlna? setreś lavcinal ril LXX) = *—ia Setrii* uxor *Lucinià* nata.

AƧAИIƆƎA⅃ (lavcinasa), *Laucinii* (Lucinii) *uxor*, cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. ⅃AИIƆƎA⅃ lavcinal et ƎIИIƆVA⅃ laucinie), in vase etrusco n. 234.

ƎИIƆVA⅃ (laucine), *Laucinia* (Loucinia, Lucinia), nomen mulieris, pro laucinei, unde ⅃AИIƆƎA⅃ lavcinal (cf. ƎIИIƆVA⅃ laucinie = *Lucinius*). In operculo ossuarii senensis n. 371: ƎИIƆVA⅃ : AO (tha laucine) = *Tannia Lucinia* (Lanzi II 367 = 296 ad n. 98).

ƎIИIƆVA⅃ (laucinie), *Laucinius* (Loucinius, Lucinius), gentilitium etruscum (= ƎIИI+ƆVA⅃ lauctinie?), unde AƧAИIƆƎA⅃ lavcinasa, ƎИIƆVA⅃ laucine, ⅃AИIƆƎA⅃ lavcinal (cf. ƎИAƆVA⅃ laucane = *Lucanius*), in ossuario clusino n. 647. Cf. Lanzi I, 246 = 188.

ƎIИI+ƆVA⅃ (lauctinie), *Laucinius* (Lucinius)?, nomen virile, fortasse idem ac ƎIИIƆVA⅃ laucinie. In ossuario clusino n. 648: ƎIИI+ƆVA⅃ : O⅃ (lth lauctinie) = *Lars Lucinius* (?). Vide voc. sq.

ІИ+ƆVЯ˧ (lauclni), *Laucinia* vel *Laucinius*, gentilitium etr. (vide ƎІИІ+ƆVЯ˧ lauclinie), in ossuario clus. n. 648 bis.

LAVMELLVM, Λαύμελλον (Ptol. III, 1), oppidum Insubriae (Antonini *itiner.* pgg. 282, 340, 347, 356, et *Tab. Peuting.* segm. III *a*), nunc *Lomello*, unde *Lomellina.* Laumellensis, adiect. ad Laumellum pertinens. Not. Tiron. pg. 137: « Laumellum, Laumellensis ».

ІMVЯ˧ (laumi), in tegula clusina n. 602. An legendum ІИ+VЯ˧ (lautni)? Cf. ЯM+VЯ˧ lautma.

LAVRENTALIA. Vide LARENTIA.

LAVRENTIA. Vide LARENTIA.

LAVRENTVM, Λαύρεντον (Strab. V, III, 5; Plutarch. in *Rom.* XXIII, 1) vel Λαύρεντον (Dionys. Halic. I 45, 53, 55, 63; Appian. *De reg. Rom.* I, 1), Latii oppidum (hodie *Torre di Paterno*), prope Ostiam, in quod appulit Aeneas (Appian. loc. cit.; cf. Dionys. I 45, 53, 55, 63, Plin. III, IX 4, et XIV, IV 15, Mela II, IV 9). Strab. V, III, 2: Φασὶ δὲ Αἰνείαν μετὰ τοῦ πατρὸς Ἀγχίσου καὶ τοῦ παιδὸς Ἀσκανίου κατάραντας εἰς Λαύρεντον (codd. Λαῦρον et Λαύροντον) τῆς πλησίον τῶν Ὠστίων καὶ τοῦ Τιβέρεως ἠιόνος, μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης, ὅσον ἐν τέτταρσι καὶ εἴκοσι σταδίοις, κτίσαι πόλιν. Inscr. apud Orell. n. 2179: COL · AVG · LAVR. *Tab. Peuting.* segm. V *e* « Laurenti ». Vide inscr. cit. ad voc. FORMIAE (Orell. n. 2951), et aliam apud Henzen n. 6420 (LAVR · VICO · AVGV*stano*). — Incolae dicti sunt Laurentes (Virg. *Aen.* VIII 537, XII 137; inscr. apud Orell. n. 724, 2276, 3728; Henzen n. 7087), et Laurentes Lavinates (Orell. n. 3151; Henzen n. 5113, 6709, 6747), gr. Λαυρεντῖνοι (Polyb. III, XXII, 11) vel Λαρατῖνοι (Dionys. V, 61). Inscr. apud Henzen n. 6521: Q · ACILIO · C · F · PAPIRI[A] | TVSCO V E PROC AN|NONAE AVGGG NNN [THIBVR]|SICENSIVM PROC [AD] RES THEATRI POMP[EIANI] | [F]ISC[I] ADVOCATO COD[ICIL|L]ARI STATIONIS HERED[ITA]|TIVM ET COHAERENTIVM CV[R] | LAVRENTIVM VICO AVGVSTINORVM | SACERDOTI LAVRENTIVM | LAV[IN]ATIVM RESP | MVNICIPI SEVERIANI ANTONINIAN LIB HB BVRE | PATRONO. Cf. inscr. apud Orell. n. 2156, quae incipit L · DVSTIDIO L · F · VOL · NOVANO PONTIF · LAVRENTINORVM etc. Cf. Guarini *Comm. in vetus marmor pompeian. de sacris principiis, quae apud Laurentes colebantur.* — Laurens vel Laurentinus adiect., ut populus Laurens (Ovid. *Fast.* VI, 60), Laurens Thybris (Virg. *Aen.* V, 797), Laurens Turnus (Virg. *Aen.* VII, 650), Laurentia arva (Virg. *Aen.* VII, 661), Laurens ora (Virg. *Aen.* X, 705), Laurens (rus) vel Laurentinum h. e. *praedium* (Plin. *Ep.* II, 17), Laurentinum litus (Mart. X, 37), Laurentina via (Plin. *Ep.* II, 17; Val. Max. VIII, V, 6), quae Roma Laurentum ferebat. Item Laurentis = *Laurentina*, ut Laurentis terra, apud Enn. *Ann.* vs. 35. — Laurentius (et Lorentius) est nomen virile in lapidibus apud Gruter., Murat. et Mommsen; unde Laurentinus cognomen rom., apud Grut. 250 col. 3 (L · FAENIVS · L · L · LAVRENTINVS). Vide vocc. sqq.

LAVRETANVS portus, in etrusca ora, memoratur a Liv. XXX, 39, ubi cf. Drakenborch.

LAVRETVM vel Loretum, locus lauris consitus. Varro *De l. l.* V, 152 pg. 59: « In eo Lauretum ab eo quod ibi sepultus est Tatius rex, qui ab Laurentibus interfectus est, vel ab silva laurea, quod, ea ibi excisa, est aedificatus vicus ». Plin. XV, XL, 5: « Durat et in Urbe impositum loco, quando Loretum in Aventino vocatur, ubi silva lauri fuit ». In Kalend. Capran. (Orell. II, 396): IN · LORETO · MAIORE.

LAVRILLA, diminut. lauri. Est cognomen mulieris in inscr. apud Donat. 348, 9, Gruter. 906, 12 et Mommsen n. 3545.

LAVRINIENSIS, pagus vel vicus Nolanorum. Inscr. apud Mommsen n. 1972 (Henzen n. 5165): AVGVSTO | SACRVM | RESTITVERVNT | LAVRINIENSES | PECVNIA SVA | CVLTORES | D · D.

LAVROLAVINIVM, ita est appellata urbs Latii, quae prius Lavinium dicta fuit. Vide LAVINIVM, et cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

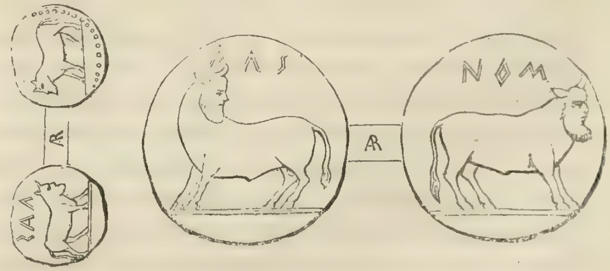
ITƧϘVЯ˧ (laursti), fortasse legendum la ursti, in operculo ossuarii clus. n. 562 bis *c*.

LAVS, Λᾶος (Strab. VI, I, 1 et 4; Ptol. III, 1 Λάου ποταμοῦ ἐκβολαί), fluvius Lucaniae (Plin. III, X, 1), hodie *Lao*, a quo incipiebat Oenotria sive Italia (Strab. VI, I, 4).

§ 2. Laus sinus, Λᾶος κόλπος (Strab. VI, I, 1).

§ 3. Laus, Λᾶος (Herod. VI, 21; Strab. VI, I, 1 et 4), oppidum Lucaniae (ubi nunc *Scalea*), Sybaritarum (Herod. VI, 21) vel Thuriorum colonia (Scyl. Caryand. § 12). Strab. VI, I, 1: Μετὰ δὲ Πυξοῦντα Λᾶος κόλπος καὶ ποταμὸς (Λᾶος) καὶ πόλις, ἐσχάτη τῶν Λευκανίδων, μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης, ἄποικος Συβαριτῶν, εἰς ἣν ἀπὸ Ἔλης στάδιοι τετρακόσιοι· ὁ δὲ πᾶς Λευκανίας παράπλους ἑξακοσίων πεντήκοντα. πλησίον δὲ τὸ τοῦ Δράκοντος ἡρῷον, ἑνὸς τῶν Ὀδυσσέως ἑταίρων, ἐφ' οὗ ὁ χρησμὸς τοῖς Ἰταλιώταις ἐγένετο,

Λάϊον ἀμφὶ Δράκοντα πολύν ποτε λαὸν ὀλεῖσθαι·



ἐπὶ γὰρ ταύτην [τὴν] Λᾶον στρατεύσαντες οἱ κατὰ τὴν Ἰταλίαν Ἕλληνες ὑπὸ Λευκανῶν ἠτύχησαν, ἐξαπατηθέντες τῷ χρησμῷ. Incolae Λαινοι, in numis num. 2909: ΛΑ, ⱯAΛ (ΛAϟ) pro MOИⱯAΛ (ΛAϟNOM) = ΛAINΩN.

LAVS Pompeia, oppidum Italiae superioris (Plin. III, xxi, 2), ubi nunc *Lodi*. *Tab. Peuting.* segm. III*b*: « Laude Pompeia »; Antonin. *itiner.* pgg. 98, 127, 283: « Laude » et « Laude civitas »; et *Itiner. Hierosol.* pg. 617 « civitas Laude ». Inscr. apud Doni cl. v n. 205: COLLEGIVM FABR · LAVD. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *laudensis*.

LAVSVS, *planctus*, *lugubris lamentatio*, subst. m. (Varro apud Non. I, 235 = pg. 48, et Plaut. *Truc.* IV, ii, 18). In inscr. ex Scipionum sepulcro (n. 2710): IS LAVSIS MANDATVS h. e. *fletibus funeribus* (cf. Visconti *Op. var.* I, 50 sg.). Alii legunt laudi est mandatus (Zell. n. 1934).

§ 2. *Lausus*, Mezentii filius, a Latino interfectus (*Gr Hist. fragm.* III, 174). Virg. *Aen.* VII, 649 sqq. (cf. X 425, 433, 438, 699, 774, 789, 809, 813, 838, 840, 862, 900):

« Filius huic (*Mezentio*) iuxta Lausus, quo pulchrior alter
Non fuit, excepto Laurentis corpore Turni.
Lausus, equum domitor debellatorque ferarum,
Ducit Agyllina nequiquam ex urbe secutos
Mille viros, dignus patriis qui laetior esset
Imperiis et cui pater haud Mezentius esset ».

§ 3. *Lausus*, Numitoris filius, ab Amulio Albanorum rege necatus. Ovid. *Fast.* IV, 54 sq.: « Ense cadit patruo Lausus ». Lausus est cognomen rom. in lapidibus apud Grut. 323, 7 (L · LABERIVS · LAVSVS · LIBERT), Mommsen n. 1664 (C · CALPVRNIVS LAVSVS), n. 7101 (M · STATIVS · M · L · LAVSVS) et Murat. 102, 1.

LAVTIA -orum, gr. λαύτεια (Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 43), epularum magnificentia vel supellex (Charis. pg. 34 = 21 P.). Liv. XXVIII, 39: « Locus inde lautiaque legatis praeberi iussa, et muneris ergo in singulos dari ne minus dena millia aeris ». Vide DAVTIA, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

⅃AI+VA⅃ (lautial), *Lautiā*, nomen mulieris abl. sg. in titulo sepulcrali n. 751. *Lautniae* exponit Lanzius II 453 = 382 ad n. 436, ut lautial exaratum sit pro lautnial, e IИ+VA⅃ lautni.

LAVTITAS, *lautitia*. Gloss. apud Labb.: « Lautitas » et « Lautitia, πολιτέλεια ».

LAVTITIA, epularum magnificentia (vide LAVTIA et DAVTIA). Paul. pg. 117: « Alii a lavatione dictam putant, quia apud antiquos hae elegantiae, quae nunc sunt, non erant, et raro aliquis lavabat ». Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

§ 2. Lautitia farina appellabatur ex tritico aqua consperso (Paul. pg. 118). Isid. *Gloss.*: « Lautitia, aqua farina conspersa ».

?AM+VA⅃ (lautma), in ossuario perusino n. 1773 (= n. 711?). Cf. IMVA⅃ laumi, et Vermigl. *Inscr. per* pg. 322 ad n. 7.

?ƆM+VA⅃ (lautmc), in inscr. clusina n. 800.

И+VA⅃ (lautn) vel И+ꟻA⅃ (lavtn) et ИOꟻA⅃ (lavthn), idem ac IИ+VA⅃ (lautni) vel IИ+ꟻA⅃ (lavtni), quod exponitur *Lautnia*, nomen mulieris, sive nominat. sive abl. sg., invenitur in nonnullis Etruscorum titulis sepulcralibus (n. 470, 1733, 2279 lin. 1), modo nullo nomini coniunctum (n. 804, 1116, 1914 *A* lin. 2), modo cum pronomine ᗡƎ+Ǝ eter (n. 2578), IᗡƎ+Ǝ eteri (n. 186 *a*, 186 *b*, 218, 914, 1018 bis *a*, 1966, 2565 bis), ИIƎIᗡƎ+Ǝ eteriein (n. 1581) et MᗡƎ+Ǝ eterś (n. 1935).

A+AИ+VA⅃ (lautnata), *Lautnatia* (Lautinatia), nomen mulieris, e И+VA⅃ lautn vel IИ+VA⅃ lautni derivatum, in tegula sepulcrali n. 934 (cf. Lanzi II 343 = 272 ad n. 6).

IƎИ+ꟻA⅃ (lavtnei), *Lautnia* (Lautinia), nomen mulieris, = AIIИ+VA⅃ lautniia, e И+ꟻA⅃ lavtn = IИ+ꟻA⅃ lavtni vel IИ+VA⅃ lautni. Ossuarium corton. n. 1031: IƎИ+ꟻA⅃ : AИAO (thana lavtnei) = *Tannia Lautinia*. Gentilitium Lautinius invenitur in lapidibus romanis, ut C · LAVTINIO TI · F · TER (Mommsen n. 4682), LAVTINIAE · Ɔ L · PANTHERAE (Mommsen n. 619) et LAVTINIA FRVGIFERA (Grut. 532, 5).

MƎИ+VA⅃ (lautneś). Vide Ǝ⅃ƆMƎИ+VA⅃ (lautneścle), quod sequitur.

Ǝ⅃ƆMƎИ+VA⅃ (lautneścle), fortasse legendum lautneś cle, pro lautneś clensi (cf. Passeri *Paralip.* pg. 223), in inscr. perus. n. 1915 lin. 1. Alii exponunt *Lautniolus* (e И+VA⅃ lautn vel IИ+VA⅃ lautni), ut sit compositum e lautneś et suff. diminut. Ǝ⅃Ɔ-, = rom. *-culo* (cf. Lanzi II 519 = 442, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 122).

.MᗡƎ+ƎИ+V[A⅃] (lautneterś). Vide И+VA⅃ (lautn) et MᗡƎ+Ǝ (eterś).

AOИ+VA⅃ (lautntha), pro AOIИ+VA⅃ (lautnitha), in tegula clus. n. 814 bis.

IИ+VA⅃ (lautni) vel IИ+ꟻA⅃ (lavtni), idem ac И+VA⅃ (lautn) vel И+ꟻA⅃ (lavtn) et ИOꟻA⅃ (lavthn), quod exponitur *Lautnia* vel *Lautinia*, = IƎИ+ꟻA⅃ lavtnei vel AIIИ+VA⅃ lautniia et fortasse IИ+A⅃ latni vel IИ+V⅃ lutni (unde A+AИ+VA⅃ lautnata, AOIИ+VA⅃ lautnitha, +IИ+ꟻA⅃ lavtnit, A+IИ+VA⅃ lautnita, ƧA+IИ+VA⅃ lautnitas, MIИV+VA⅃ lautuniś, Ǝ⅃ƆMƎИ+VA⅃ lautneścle), invenitur in nonnullis titulis sepulcralibus, n. 168 sq., 195?, 249, 250?, 359 (?IИYꟻA⅃), 546, 559, 596, 686, 778, 796, 1026 bis, 1338, 1392, 1500, 1509, 1602, 1662, 1670, 1723, 1814,

1869, 2335. Cf. Lanzi II 787 = 695, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 341 col. 1, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 50, Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 129, 136, 176.

SAᖷIꜰIИΓᖷAᖶ (lavtnizivas), legendum lavtni zivas, in titulo sepulcrali n. 2335. Vide IИ+VAᖶ (lautni).

AOIИ+VAᖶ (lautnitha), *Lautnidia* vel *Lautinidia* (= ?A+AИ+VAᖶ lautnata), e IИ+VAᖶ lautni, nomen mulieris in tegula sepulcrali n. 250. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 219, et vide AOИ+VAᖶ (lautntha).

AIIИ+VAᖶ (lautniia), *Lautnia* (Lautinia), = IᴲИ+ᖷAᖶ lavtnei, nomen mulieris, e IИ+VAᖶ lautni. In tegula perusina n. 1663: AIIИ+VAᖶ · IOᑫAᖶ (larthi lautniia) = *Lartia Lautinia.*

?AƧIИ+[V]Aᖶ (lautnisa), vidit Lanzius (II 416 = 345 n. 290) in ossuario etr. n. 197.

?+IИ+ᖷAᖶ (lavtnit), in titulo sepulcrali n. 171 (cf. Lanzi II 406 = 335 ad n. 242), fortasse pro A+IИ+VAᖶ lautnita. Vide IИ+VAᖶ lautni, AOIИ+VAᖶ lautnitha, et voc. sq.

A+IИ+VAᖶ (lautnita), *Lautnidia* (?), nomen mulieris, e IИ+VAᖶ lautni (cf. +IИ+ᖷAᖶ lavtnit et ƧA+IИ+VAᖶ lautnitas), in ossuario etr. n. 208.

ƧA+IИ+VAᖶ (lautnitas), *Lautnidiae* (?), nomen mulieris genit. sg., e A+IИ+VAᖶ lautnita, quod e IИ+VAᖶ lautni h. e. *Lautnia* vel *Lautinia* (Lanzi II 432 = 361 ad n. 355; cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 90), in tegula etr. n. 270.

? M+VAᖶ (lautś), in inscr. perus. n. 1960.

LAVTVLAE et Lautolae, locus Romae ad Ianum geminum, ubi aquae calidae fuerunt (Varro *De l. l.* V, 156, pg. 61). Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 361: « Alii, quod Romani Sabinis instantibus fugientes, eruptione aquae ferventis et ipsi liberati, et hostes ab insequendo repressi: aut quia calida aqua lavandis vulneribus apta fuit, locus Lautulus appellatus est ».

§ 2. Extra Urbem quoque Lautulae fuerunt, prope Anxur. Paul. pg. 118: « Lautulae locus extra Urbem, quo loco, quia aqua fluebat, lavandi usum exercebant ». Cf. Liv. VII 39, IX 23.

§ 3. Lautulae, urbs Italiae inferioris, ad quam Samnites proelio fundunt Romanos. Diod. Sic. XIX, LXXII, 7: Οὗτοι δὲ τὰς δυνάμεις παραλαβόντες παρετάξαντο πρὸς τοὺς Σαμνίτας περὶ τὰς καλουμένας Λαυτόλας, καὶ πολλοὺς τῶν στρατιωτῶν ἀπέβαλον.

MIИV+VAᖶ (lautunis), *Lautinii*, nomen virile, genit. sg., e IИ+VAᖶ lautni, in lapide volaterr. n. 348. Cf. G. B. Zannoni et Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1830 pgg. 28 sg., 167 sg.

?SᴲM↓VƆAᖶ (lavuchmes), pro ƧᴲMV↓VAᖶ lauchumes = *Lucumonis*, legitur in vase aeneo n. 2589.

-↓VAᖶ (lauch-), radix etrusca, = -↓VƆAᖶ lavuch-, -ƆVAᖶ lauc- vel -ƆᖷAᖶ lavc-, -↓Aᖶ lach- et -↓Vᖶ luch-, rom. *louc-ere* (luc-ere), in vocc. ᴲM↓VAᖶ lauchme et ƧᴲMV↓VAᖶ lauchumes (= SᴲM↓VƆAᖶ lavuchmes), comparandis cum etr. LVCVMO, quod vide.

A↓VAᖶ (laucha), in operculo ossuarii senensis n. 435 ter *b.*

ᴲM↓VAᖶ (lauchme), *Lucumo*, nomen virile, apud Etruscos (vide LVCVMO), unde ƧᴲMV↓VAᖶ lauchumes = SᴲM↓VƆAᖶ lavuchmes, in olla clusina n. 649 (cf. Lanzi II 286 = 226 sg., 399 = 328 ad n. 208, Micali *Storia* etc. I cap. 7 pg. 131, et Grotefend *Zur geogr. u. gesch. von Alt-Ital.* V, 18).

ƧᴲMV↓VAᖶ (lauchumes), *Lucumonis* (?), nomen virile, genit. sg., = SᴲM↓VƆAᖶ lavuchmes, e ᴲM↓VAᖶ lauchme = LVCVMO, quod vide. Occurrit in ossuar. clus. n. 650.

ΛΑΦΑΩΝ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

ΛΑΦΥΣΤΙΟΣ, Syracusanus orator popularis, apud Plutarch. in *Timol.* XXXVII, 1 sq.

-↓Aᖶ (lach-), radix etrusca, = -↓VAᖶ lauch- et -↓Vᖶ luch-, rom. louc-ere (luc-ere), in vocc. MᴲↃAᖶ lachem, V↓Aᖶ lachu, MV↓Aᖶ lachuś, IИMV↓Aᖶ lachumni et AIИMV↓Aᖶ lachumnia.

MᴲↃAᖶ (lachem), in lapide Raeto-etr. n. 24.

V↓Aᖶ (lachu), *Lacumnia* (?), nomen mulieris etruscae, = AIИMV↓Aᖶ lachumnia, fortasse per compendium ↓ᖶ lch (cf. MV↓Aᖶ lachuś). In lapide perus. n. 1896: MAИIᑫVIƧ | MIᑫ8ᴲO · V↓Aᖶ (lachu thefris spurinaś) = *Lacumnia Tiberii Spurinnae* uxor.

IИMV↓Aᖶ (lachumni), *Lacumnia* (Laucunnia, Lacinia), nomen mulieris, pro lachumnia = IИMV↓Vᖶ luchumni (abl. ᖶAIИMV↓Aᖶ lachumnial), fortasse per compendium V↓Aᖶ lachu et ↓ᖶ lch, e rad. -↓Aᖶ lach-, pro -↓VAᖶ lauch-, rom. *louc-ere* (luc-ere), apud Etruscos (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pgg. 52, 182 sg.; Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 64, 68, 121, 173). In ossuario perusino n. 1083: IИMV↓Aᖶ : I+ƧA8 (fasti lachumni) = *Fausta Lacumnia.* Laucunnia est nomen mulieris in lapide volaterr. apud Murat. 1344, 10 (D · M · FL · GALLO MAXIMINO LAVCVNNIA FELICITAS CONIVGI). E familia Lacumnia nomen habuit *castrum Lacumniani*, hodie *Lacugnana*, in agro perusino. Cf. fundus Lacanianus in *Chr. Farf.* apud Murat. pg. 368 (Rer. ital. scr.).

AIИMV↓Aᖶ (lachumnia), *Lacumniâ*, nomen mulieris, abl. sg., pro ᖶAIИMV↓Aᖶ lachumnial. Operculum ossuarii perus. n. 1098: AIИMV↓Aᖶ · ᑫA · IИAИA · Aᖶ (la anani ar lachumnia) = *Lars Anainius Arrii* filius *Lacumniâ* natus.

ᖶAIИMV↓Aᖶ (lachumnial), *Lacumniâ*, nomen mulieris, abl. sg., minus recte AIИMV↓Aᖶ lachumnia, e IИMV↓Aᖶ lachumni. In lapide perus. n. 1804:

ᒧAIИM|V↓Aᒧ | ∃ꟷIꟷ ∃Ƨ (se tite lachumnial) = *Sextus Titius Lacumniâ* natus.

MV↓Aᒧ (lachus̓), *Lacumnii* (?), nomen virile, genit. sg., fortasse pro lacumnis̓ (cf. V↓Aᒧ lachu et IИMV↓Aᒧ lachumni), nisi pertinet ad *Lartem* (cf. ↓ᒧ lch, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 64, 173). Operculum ossuarii perus. n. 1622: MV↓AᒧAIVꟷAIAƆ (caia puia lachus̓) = *Caia vidua Lacumnii.*

∃ᒧ (le), in vasis Volcent. n. 2201 sq. et n. 2211 (?). Cf. ᒧ∃ (el).

?ƆVƧA∃ᒧ (leasuc), in titulo sepulcrali n. 1536. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 218.

LEBER, *liber*, adiect. apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 17. Sic LIIBRO pro *Libero*.

LEBIS, *levis*, adiect. In titulo sepulcrali apud Mommsen n. 3090: SIT MIHI TERRA LEBIS. Inscr. edita in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI, 365: HIC · RELICIAE | PELOPIS · SIT | TIBI · TERRA | LEBIS.

LEBRIEMELVS, fons prope Genuam. In tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 22: IN · FONTEM · LEBRIEMELVM.

LIIBRO, *Libero*, dat. sg., in lapide pisaurensi n. 77*d*.

LEBVS, *levus* (laevus), adiect. In marmore apud Mommsen n. 2500 (*Mem. dell'Acad. Ercol.* VI, 271): DEXTRA LEBAQVE.

LEGARIVM, *legumen*, subst. n. Varro *De r. r.* I, 32: « quae alii legumina, alii (ut Gallicani quidam) legaria appellant, utraque dicta a *legendo*, quod ea non secantur, sed vellendo *leguntur* ».

LEGASSIT, *legaverit*, apud veteres. Tab. V ex Duod. Tabul.: Uti legassit super pecunia tutelave suae rei, ita ius esto.

LEGITO, *lectito*, agnoscitur a Prisciano pg. 430 = 825 P.

LEGITVME, *legitime*, adverb. (vide LEGITVMVS). In decr. Col. Pis. pr.: LEGITVME · ID · CAVEATVR.

LEGITVMVS, *legitimus*, adiect. in tab. Salpens. apud Henzen n. 7421 lin. 1.

LEEX, *lex*, subst. f., apud veteres. Inscr. in Append. n. XXXIX: LEEGE · ALBAANA DICATA. Adde tab. Bant. cap. 4 (Append. n. LVI) HOICE · LEEGEI.

?V↓E∃ᒧ (leechu), in vase clusino n. 812.

I∃ИAO∃ᒧ (lethanei), *Letania* (Letinia), nomen mulieris, e ∃O∃ᒧ lethe = *Letius.* In operculo ossuarii clus. n. 756: I∃ИAO∃ᒧ : OA (ath lethanei) = *Attia Letinia.*

∃O∃ᒧ (lethe), *Letus* (Letius, Laetius), gentilitium etr. (genit. M∃O∃ᒧ lethes̓), unde IO∃ᒧ lethi = *Letia* et I∃ИAO∃ᒧ lethanei = *Letinia.* In titulis sepulcralibus, apud Perusiam repertis: ∃O∃ᒧ · VA (au lethe, n. 1467) = *Aulus Letius;* ∃O∃ᒧ · ∃Ƨ (se lethe, n. 1664) = *Sextus Letius;* et ∃O∃ᒧ∃ꟼO∃Ƨ (sethre lethe, n. 1665) = *Setrius Letius.* Adde tegul. sepulcr. n. 559 ex Clusio.

M∃O∃ᒧ (lethes̓), *Letus* (Letius, Laetius), gentilitium etruscum ∃O∃ᒧ lethe (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 40). Ossuarium perusinum num. 1160: M∃ꟼO∃Ƨ : M∃O∃ᒧ : OꟼAᒧ (larth lethes̓ sethres̓) = *Lars Letius Setrii* uxor.

§ 2. *Leti* (Letii), genit. sg. Ossuarium perus. n. 1158: M∃O∃ᒧ : IAƆ : IꟷƧA8 (fasti cai lethes̓) = *Fausta Caia Letii* uxor.

IO∃ᒧ (lethi), *Letia* (Laetia), familiae perusinae nomen (vide ∃O∃ᒧ lethe et M∃O∃ᒧ lethes̓). In operculo ossuarii n. 1293: IO∃ᒧ · IOꟼAᒧ (larthi lethi) = *Lartia Letia.*

§ 2. *Letiâ*, abl. sg. pro ᒧAIO∃ᒧ lethial (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 40), in ossuario perus. n. 1157.

ᒧAIO∃ᒧ (lethial), *Letiâ* (Laetia), nomen mulieris, abl. sg., quod et scribitur ᒧAIꟷ∃ᒧ letial, mutata dentali aspirata in tenuem, e IO∃ᒧ lethi. Occurrit in titulis sepulcralibus sqq.:

ᒧAIO∃ᒧ · ꟼA · I8Aꟼ · Ƨᒧ (ls rafi ar lethial, n. 1295) = *Lars Rofius* (vel *Lartia Rofia*) *Arrii* fil. *Letiâ* nat.

Aꟼ∃ꟷ∃ · ᒧAIO∃ᒧ · Aᒧ · ∃ꟷ∃И∃Ǝ · Aᒧ (la venete la lethial etera, n. 1396) = *Lars Venetius Lartis* filius *Letiâ sec.* natus.

ИAᒧƆ · ᒧAIO∃ᒧ · Aᒧ · ∃ꟷ∃И∃Ǝ · ∃Ƨ (se venete la lethial clan, n. 1397) = *Sextus Venetius Lartis* filius *Letiâ natus.*

↓∃M · ᒧAIO∃ᒧ : MAИ⊅Ɔᒧ∃Ǝ · I∃ИꟼAƎ · AИAO (thana varnei velcznas̓ lethial s̓ech, n. 1388) = *Tania Varenia Velcinii* uxor *Letiâ nata.*

Adde operculum ossuarii perus. n. 1631.

LEIBER, *liber*, adiect. Lex Thoria agr. cap. 36 (Append. n. LIX): [QVEI POPVL]EIS LEIBEREIS IN AFRICA SVNT. Plebisc. de Thermens. col. 1.ª (Append. n. LXI): IEI OMNES POSTEREIQVE EORVM THERMESES MAIORES PEISIDAE LEIBERI AMICEI SOCIEIQVE POPVLEI ROMANI SVNTO. Adde Leg. Thor. cit. cap. 38 et 42 (POPVLORVM LEIBER[O]RVM), et S. C. de Asclep. Clazom. apud Egger pg. 276 (AB EIS LEIBEREIS). Leibero pro *libero* invenitur in tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 44.

LEIBEREIS, *leiberi* (liberi), h. e. *filii* (cf. Cic. *De nat. deor.* II, 24), nominat. pl. In inscr. ad Soram inventa (Append. n. XLI): LEIBEREIS · LVBENTES DONV · DANVNT · HERCOLEI = *Liberi libentes donum dant Herculi.* Cf. LEIBRO.

LEIBERTAS, *libertas*, subst. f., antiquiori orthographia LOEBERTAS, in numis gentis Cassiae apud Cohen *Médaill. consul.* pl. XII n. 14 suiv. Adde inscr. apud Mommsen n. 4070 (LEIBERTATE).

LEIBERTINVS, *libertinus*, ad leibertum pertinens (vide LEIBERTVS). Inscr. apud Mommsen n. 4086 (Grut. 398, 4): L · CORNELIO · L · F | SVLLAE · FELICI | DICTATORI | LEIBERTINI.

LEIBERTVS, *libertus*, subst. m., e LEIBERTAS = *libertas.*

Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 155, 2: M · GELLIO M · L · DIOCLI · DAT | DE · SVO · M · GELLIVS FAVSTVS | LEIBERT. Alia apud Henzen n. 5659 a: Q · CAECILIVS · CN · A · Q · FLAMINI · LEIBERTVS etc. Alia inscr. apud Lancellotti *Thes. veter. Picen. inscr.* pg. 23 mss.: ATERTIAE · AFVDIENAE | DEDIT · NEICEPHOR · LEIBERTVS. In titulo sepulcrali apud Grut. 307, 8: IVL · MODESTINO · LEIB. Cf. inscr. apud Grut. 896, 10 (*Giorn. arcad.* XXI, 218).

LEIBRO, *libero*, apud veteres. Inscr. apud Mommsen n. 299: [C · TITIVS · H]OC · MONVMENTV | [SIBEI ET LE]BREIS · SOVEIS | [EXTRVXIT] ET · LEIBRAVIT | [ET EXPO]LIVIT.

ƧƧVϽꟻƎꓘ (leigúss), *lucos*, subst. m. acc. pl. 2 decl., apud Samnites, in inscr. n. 2873 ter lin. 9 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 3).

ΛΕΙΚΕΙΤ, *licet*, comparandum cum ЯVTꟻꓘꟻꓘ likítud et LICITVD = *liceto*, in lapide lucano n. 2903 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 191, 272, et in *Bullett. arch. nap.* V, 43). Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 211 hanc vocem trahit ad lat. *liquere*, et *purgaverit* exponit.

IꟽIƎꓘ (leimi), in titulo clusino n. 807. Ad gr. λῆμι, *video, volo, fruo*, e λάω, trahunt expositores *Musei Clus.* II 220 sq.

ИIƎꓘ (lein). Vide ƎИIƎꓘ (leine), quod sequitur.

ƎИIƎꓘ (leine), fortasse *lenis* vel *leniter*, quod etiam scribitur ИIƎꓘ lein et ƎИIꓘ line, apud Etruscos (cf. Lanzi II 787 = 696, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 50, et Grotefend *Zur geogr. u. gesch. von Alt-Ital.* V, 16). Occurrit in titulis sepulcralibus (ex Volaterris), coniunctum cum voc. ꓘIꟼ ril, quod exponitur *annos* vel *annorum*; ex. gr.

ИIƎꓘ · XIIII · ꓘIꟼ (ril XIV lein, n. 363),
ↆ · ƎИIƎꓘ · ꓘIꟼ (ril leine L, n. 2558),
ƎИIƎꓘ · IIↆX · ꓘI[ꟼ] (ril XLII leine, n. 342),
ƎИIƎꓘ · IIIↆ · ꓘIꟼ (ril LIII leine, n. 333),
ƎИIƎꓘ .·. ꓘIꟼ (ril ... leine, n. 363 bis).

Lanzi II 323 = 255: « *Dopo di essi* (gli anni del defunto), *o anche separatamente* [?] *da ogni altra voce, trovasi* ƎИIƎꓘ, *che altri interpretò per famiglia* Linia. *Lo deriverei piuttosto da* λεῖος, *onde Vossio deriva* lenis, *interpostavi la* n, *come in* plenus *da* πλέος. *Può essere avverbio in* e ..., *e può rendersi* leniter. *È acclamazione mortuale, siccome quella in* Ovidio molliter ossa cubent (Heroid. ep. XXIV, 18) *e in iscrizioni latine* S(it) T(ibi) T(erra) L(evis), *in altre* B(ene) Q(uiesce). Et II 456 = 385 ad § 14: *Il vederla* (questa voce) *così staccata negli epitaffi ..... fa che spieghi* lene *o* leniter, *acclamazione mortuale degli Etruschi, come dei Latini* sit tibi terra levis, *de' Greci* κούφη γῆ (Fabr. pg. 227). *Può anche dedursi da* ληνὸς σοφός (Hesych., et Poll. lib. III § 102), locus cinerarium; *sinonimo di* lupu, locus, *che sta in fine di altri epitafi.* Oriolius in *Opusc. letter. di Bologna* II, 134 (cf. pg. 144): *Nè la congettura* (del Lanzi) *manca di eleganza. Ma con sembianza di verità non minore potrebbe anche volgersi* line *in senso di* unge, *che sarebbe cortese prego o sì veramente ricordo ai posteri o agli eredi di tribuire al sepolcro offerte di unguenti, di che assai credevano dilettarsi gli dei Mani ... Perchè non deriverebbe pure da* λαΐνος, lapideus, *come se* leine *fosse* lapidea, *sottintesovi* arca, *e sinonimo per conseguente di* lupu? *A questo modo talor potrebbe dirsi che fosse l'antro o l'ipogeo,* lupu *il loculo,* leine *l'urna di pietra o il sarcofago.*

ΘИIƎꓘ (leinth), unus ex filiis τῶν Διόσκουρων, in speculis etruscis n. 480 et n. 1067 (Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 40 sq.; cf. *Bullett.* cit. an. 1842 pg. 173). Nonnullis est gr. Λήθη, *oblivionis dea* (Zannoni apud Inghirami *Lett. di etr. erud.* pg. 23, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 68; cf. Orioli apud Vermigl. loc. cit.). Cum ꟼIOИIB hinthia comparat Secchius (*Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 78).

?ꟼOMꟼIꟽIƎꓘ (leipiaśtha), in ossuario perus. n. 1968.

LEIS, *lis*, subst. f., = STLIS. Lex de Gallia Cisalp. apud De Lama cap. 20: NISEI · IEI · QVOS · INTER · ID · IVDICIVM · ACCIPIETVR · LEISVE · CONTESTABITVR. Lex Servil. *Repetund.* cap. 1 (Append. n. LX): IOVDICIVM · IOVDICATIO · LEITISQVE · AESTVMATIO; et cap. 18 DE · LEITIBVS · AESTVMANDEIS.

LEITERA, *litera*, subst. f., apud veteres. Lex Servil. *Repetund.* cap. 12 (Append. n. LX): TABVLAS · LIBROS · LEITERASVE · PO[PLICAS].

OIꓘƎVIƎꓘ (leivelio), *Leivilius*, nomen virile, in titulo falisco n. 2441 bis. Cf. Lanzi II 463 = 394 ad n. 466, Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* 1854 pg. XXII, et Garrucci *Scop. falische* pg. 270 (in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860).

IꟼIꟻIƎꓘ (leiviai), *Livia*, nomen mulieris. In ossuario Tudert. n. 88: IꟼIꟻIƎꓘꟼO (tha leiviai) = *Tannia Livia*. Cf. inscr. n. 87.

ƸIꟷƎϽƎꓘ (lecetis), *Licetius* (Lucetius?), gentilitium perusinum, unde ꓘꟼƧIꟷƎϽƎꓘ lecetisal, comparandum cum IꟷƧVϽƎꓘ lecusti (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 158). In operculo ossuarii n. 1217: ƸIꟷƎϽƎꓘ · Iꟼ[Ͻ] (cai lecetis) = *Caius Licetius*; et in ossuario n. 1215: ƸIꟷƎϽƎꓘ · ꟼꓘ (la lecetis) = *Lars Licetius*. Trahi potest ad rad. lig-, *ligare*, unde gentilitium *Ligarius* cet.

ꓘꟼƧIꟷƎϽƎꓘ (lecetisal), *Licetiâ*, nomen mulieris abl. sg., e ƸIꟷƎϽƎꓘ lecetis = *Licetius* (Lucetius?). In ossuario perus. n. 1216: ꓘꟼƧIꟷƎϽƎꓘ · IƎИTꟼ · ꟼIꓘIƎꟻ (veilia atnei lecetisal) = *Velia Atinia Licetiâ* nata; et in operculo ossuarii perus. n. 1219: ꓘꟼƧIꟷƎϽƎꓘ : IИꟼIƎ8 : ꟼИꟼO (thana feiani lecetisal) = *Tannia Veiania Licetiâ* nata.

LECIO, *legio*, subst. f., apud veteres. In columna rostr. (n. 2715) lin. 2: LECION[EIS CARTACINIENSEIS]. In inscr. apud Maffei *Mus. ver.* pg. 98 lin. 3: MILITA-

VERANT IN LECIONE I. Lex Iulia municip. cap. 7 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 420): NISI · QVEI · STIPENDIA · EQVO · IN LECIONE · III · AVT STIPINDIA · PEDESTRIA · IN · LECIONE · VI · FECERIT.

LECITO, *legito*, apud veteres. Lex Iulia municip. cap. 5 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 400): SENATVM · DECVRIONES · CONSCRIPTOSQVE · LECITO NE-VE · SVBLECITO.

ꓘΑΝƆƎꓘ (lecnal), *Liciniâ*, nomen mulieris, abl. sg., e IƎΝƆƎꓘ lecnei = *Licinia*, apud Etruscos, in lapide perusino n. 1891 (Lanzi II 434 = 363 ad n. 367, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 153 ad n. 16).

ƎΝƆƎꓘ (lecne), *Licinius*, gentilitium etruscum, unde IƎΝƆƎꓘ lecnei = LICNIA h. e. *Licinia*, et ΑƧƎΝƆƎꓘ lecnesa = *Licinii uxor* (gr. orthogr. ΛΙΚΙΝΟΣ apud Osann pg. 31; ΛΙΚΙΝΙΟϹ et ΛΙΚΙΝΝΙΟΣ apud Murat. 137, 1; 326, 4; 1365, 10). Cf. Forcellini *Lexic.* s. v. *Licinius*. In titulis sepulcralibus: ƎΝƆƎꓘ · Α (a lecne, n. 404, 409, 410) = *Aulus Licinius;* ƎΝƆƎꓘ · Ǝ (v lecne, n. 253, 402, 411, 413) et ƎΝƆƎꓘ : ꓘƎƎ (vel lecne, n. 403) = *Velius Licinius.* Adde ossuarium n. 412, et inscr. n. 255. Cf. Λούκιος Λικίννιος Πάλος, Λουκίου ἀπελεύθερος, πόλεως Πλακεντίας.

§ 2. Lecne, pro IƎΝƆƎꓘ lecnei, *Licinia*, nomen mulieris, in titulo etr. n. 895.

IƎΝƆƎꓘ (lecnei), *Licinia*, nomen mulieris, = LICNIA (cf. ƎΝƆƎꓘ lecne = *Licinius*). In ossuario etrusco n. 2565 ter: IƎΝƆƎꓘ · O (th. lecnei) = *Tannia Licinia* (cf. n. 895).

ΑƧƎΝƆƎꓘ (lecnesa), *Licinii uxor*, cognomen mulieris, e coniuge ƎΝƆƎꓘ lecne derivatum (cf. Lanzi II 360 sg. = 289 sg. ad n. 67 sgg., et II 787 = 696). In titulis ex Liciniorum sepulcro:

ΑƧƎΝƆƎꓘ | ꓘΑΝ+ΑƆƎ+ | ƎΝΛƎΘ8 : ꓘIƆ↓ΝΑΟ (thanchvil frelne tevatnal lecnesa, n. 406) = *Tanaquil Frilnia Tebaliâ* nata *Licinii uxor.*

ΑƧƎΝƆƎꓘ | IƎΝ+ƆƧƎƧ : ꓘIƎV↓ΝΑΟ (thanchuvil sesctnei lecnesa, n. 405) = *Tanaquil Sestinia Licinii uxor.*

ꓘΑΝIΑƆ | ΑƧƎΝƆ|Ǝꓘ · IƎTIT · Oꓘ (lth titei lecnesa cainal, n. 407) = *Lartia Titia Licinii uxor Cainniâ* nata.

ΑƧƎΝƆƎꓘ · IƎΝIƧIVƎ · IOꟼΑꓘ (larthi vuisinei lecnesa, n. 408) = *Lartia Volsinia Licinii uxor.*

LECONTIA, nomen mulieris, in titulo sepulcr. apud Steiner *Altchr. inschr.* n. 50 s. 29. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 262.

LECS -cis, *lex*, subst. f., apud veteres (cf. LEXS, LEEX et volsc. ꓘIXƧ). Mar. Victor. pg. 2459 P. (vide CABINVS): « pro *lege* lece ». In inscr. rom. ADVERSVS · LECEM (Mommsen n. 2476) et ADVERSVS EAM LECEM (Lex Iulia municip. cap. 8, apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 423), E LECE · LOCATIONIS (Lex cit. cap. 2, apud Mazocchi pg. 325), AD · EAS · LECES · ADDITAE (Lex cit. cap. 12, apud Mazocchi pg. 465), LECIbVS (Lex cit. cap. 4) et LECIBVS (Lex cit. cap 6 sq.).

IΝIꓘƧƆƎꓘ (lecskini), *Lecuscinia* (?), nomen mulieris, comparandum cum IΝIꓩVƧƆƎꓘ lecsutini et IΝIƆƧƎꓘ lescini. In ossuario etr. n. 1670: IΝIꓘƧƆƎꓘ OꓷΑꓘ (larth lecskini) = *Lartia Lecuscinia.*

IΝIꓩVƧƆƎꓘ (lecsutini), *Lecustinia* (Laecatinia?), nomen mulieris, comparandum cum I+ƧVƆƎꓘ lecusti et IΝIꓘƧƆƎꓘ lecskini. In ossuario etrusco num. 172: IΝIꓩVƧƆƎꓘ : OΝꓷΑ (arnth lecsutini) = *Aruntia Lecustinia.*

LECTARIVS, *qui lectos facit*, gr. κλινοποιός (Gloss. apud Labb.). Inscr. apud Murat. 956, 7: L · HOSTILIVS · L · L · AMPHIO FABER LECTARIVS.

VƆƎꓘ (lecu), *Laeca?*, nomen virile, apud Etruscos. In operculo ossuarii n. 173: VƆƎꓘ · ƎΑ (av lecu) = *Aulus Laeca.*

Α+ƧVƆƎꓘ (lecusta), *Lecustia?*, nomen mulieris, = I+ƧVƆƎꓘ lecusti, comparandum cum ƧI+ƎƆƎꓘ lecetis = *Licetius* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 158). In ossuario perus. n. 1670: Α+ƧVƆƎꓘ : ΑΝΑΟ (thana lecusta) = *Tannia Lecustia.*

I+ƧVƆƎꓘ (lecusti), *Lecustia?*, nomen mulieris, = Α+ƧVƆƎꓘ lecusta, in ossuarii perus. operculo n. 1218.

IꓘƎꓘ (leli), *Lelia* (Laelia), nomen mulieris, in titulo etr. n. 174. Cf. n. 943.

?ꓩꓘƎꓘ (lelt), in operculo ossuarii etr. n. 943. Vide IꓘƎꓘ (leli).

LEMONIVS pagus, extra portam Capenam. Hinc Lemonia tribus una ex rusticis. Paul. pg. 115: « Lemonia tribus a pago Lemonio appellata est, qui est a porta Capena via latina ». Lemonia tribus memoratur in inscr. apud Orell. n. 90, 446, 516, 621, 1166, 2170, 3074, 3729, 3822, 3861, 3885, 4949. In S. C. apud Flav. Ios. *Antiq. Iud.* XIV, x, 10: Σερούϊος Παπίνιος Λεμωνίᾳ Ποτῖτος et Φλάβιος Λευκίου Λεμωνίᾳ. — Lemonius est gentilitium rom. in lapide Patav. apud Furlan. pg. 288 n. 320 (L · LEMONIVS · C · F · MOLLO).

ΜΑΝƆƎꟼΜƎꓘ (lemrecnaś), *—ii*, nomen virile, genit. sg., e ΑΝƆꟼΜƎꓘ lemrcna. Ossuarium perus. n. 1205: ΜΑΝƆƎꟼΜƎꓘ · IΑƆ · I[+]ƧΑ8 (fasti cai lemrecnaś) = *Fausta Caia —ii* uxor.

ΑΝƆꟼΜƎꓘ (lemrcna), *—ius*, gentilitium perusinum, unde ΜΑΝƆƎꟼΜƎꓘ lemrecnaś et IƎΝƆꓷΜƎꓘ lemrcnei (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 77), fortasse compositum a lemr et rad. ΑΝƆ cna = *gnatus* (*Lemuribus genitus?*). Ossuarium perus. n. 1206: ΑΝƆꟼΜƎꓘ · ƎꓘVΑ (aule lemrcna) = *Aulus —ius.*

IƎΝƆꓷΜƎꓘ (lemrcnei), *—ia*, nomen mulieris (cf.

ꟼИƆꟼMƎꓘ lemrcna). Ossuarium perusinum n. 1207: [IƎИ]ƆꟼMƎꓘꟼИꟼO (thana lemrcnei) = *Tannia —ia.*

LEMVNCVLVS, *lembunculus* (πίτυλος, σκαφίδιον), in Gloss. apud Labb.

LEMVRES, umbrae mortuorum, sive larvae nocturnae, apud veteres (cf. etr. ꟼИƆꟼMƎꓘ lemrcna). Ovid. *Fast.* V, 483 sq.:

« Mox etiam Lemures animas dixere silentum;
Is verbi sensus, vis ea vocis erat ».

Varro apud Non. II, 513 = pg. 135: « Quibus temporibus in sacris fabam iactant noctu, ac dicunt se Lemurios domo extra ianuam eicere ». Cf. nocturnos Lemures, apud Horat. *Epist.* II, II, 208. — Lemuria dicuntur festa placandorum Lemurum causa instituta (cf. Kalend. Maff. et Venus. apud Orell. II, 390 sq.). Ovid. *Fast.* V, 421 sq.:

« Ritus erit veteris, nocturna Lemuria, sacri;
Inferias tacitis Manibus illa dabunt ».

Vide Forcell. *Lexic.* s. v. *Lemures* et *Lemuria.*

LEMVRIA. Vide LEMVRES.

LEMVRINVS, mons Liguriae, memoratur in tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 14 sqq. Vide voc. sq.

LEMVRIS, fluvius Liguriae. In tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 7: INDE · FLOVIO · SVSO · VORSVM · IN · FLOVIVM · LEMVRIM · INDE · FLOVIO · LEMVRI · SVSVM · VSQVE : AD · RIVOM · COMBERANE. Vide voc. praeced.

?ИƎꓘ (len), in lapide perus. n. 1920.

ƎↃꟼИƎꓘ (lenache), quod legitur in aeneo signo etr. n. 1055, *Lenatius* exponit Lanzius II 535 = 457, nisi trahendum ad gr. Ληναῖος, *Bacchi* nomen (id. II 536 = 458). Alii legunt penache (Ianssen *Inscr. etr.* pg. 23). Cf. MIƎↃꟼИƎꓘ+ (tlenacheiś).

LENSO. Vide VƧИƎꓘ (lensu).

LENSOLA? Vide VƧИƎꓘ (lensu).

VƧИƎꓘ (lensu), *Lensius* (Lentius), nomen virile (cf. ꟼMꟼ+ИƎꓘ lentaśa). Ossuarium perusinum n. 1535: ꟼꓘVƧИƎꓘ : ꟼꟼ (ar lensu la) = n. 1535 AR · LENSOLA | FILI h. e. *Arrius Lensius Lartis filius.* Vermigl. *Inscr. per.* pg. 31 ad n. 26: *Arria* (vel *Arrius*) *Lensolae filia* (vel *filius*); et pg. 218 ad n. 109: *Aruntia* vel *Arria Lensola* (cf. Orioli in *Album* XX, 323).

?ꟼꓘVƧИƎꓘ (lensula). Vide VƧИƎꓘ (lensu).

ꟼMꟼ+ИƎꓘ (lentaśa), *Lentii uxor* (?), cognomen mulieris, e coniugio derivatum (cf. VƧИƎꓘ lensu), in titulo sepulcr. n. 1672 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 301 ad n. 333).

LENTEO, *lentus sum.* Lucil. apud Prisc. pg. 397 = 800 P.: « Lentet opus ».

LEXS, *lex*, subst. f., antiquo scribendi more (cf. LECS et ⊦IXS). Tab. Bant. cap. 2 (Append. n. LVI): EIQ · OMNIVM · RERVM · SIREMPS · LEXS ESTO.

ΛΕΟΝΤΕΥΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

LEONTIVM vel Leontini, Λεόντιον (Ptol. III, 4), hodie *Lentini*, oppidum Siciliae, Naxiorum colonia (Thucyd. VI, 3; Diod. Sic. XI 44, XV 14). Strab. VI, II, 7: Κεκάκωται δὲ καὶ ἡ Λεοντίνη πᾶσα, Ναξίων οὖσα καὶ αὐτὴ τῶν αὐτόθι· τῶν μὲν γὰρ ἀτυχημάτων ἐκοινώνησαν ἀεὶ τοῖς Συρακουσίοις, τῶν δ' εὐτυχημάτων οὐκ ἀεί. Scymn. Ch. vs. 283: ἀπὸ Νάξου Λεοντῖνοι πόλις. Oppidum coepit Dionysius, et cives Syracusas transduxit (Diod. Sic. XIV, 14 sq.). Pausan. *Eliac. sec.* XVII, 9: Λεοντίνων δὲ ἐρημωθεῖσάν ποτε ὑπὸ Συρακοσίων τὴν πόλιν κατ' ἐμὲ αὖθις συνέβαινεν οἰκεῖσθαι. Cf. Polyb. VII, 6. Cic. in *Verr.* II, II, 66: « Leontinis, misera in civitate atque inani, tamen istius, in gymnasio, statua deiecta est ». Cf. Mela II, VII 16, Liv. XXIV 7, 29 sq., Ovid. *Fast.* IV 467. Incolae sunt Leontini, Λεοντῖνοι (Herodot. VII, 154; Thucyd. III 86, IV 25, V 4, VI 3 sq., 6, 19, 33, 44, 46 sqq., 50, 63, 76 sq., 79, 84, 86; Diod. Sic. XII 53 sq., XIII 89, 114, XIV 78, XVI 16, 72, XIX 110, XX 32, XXII 8, 10, XXIII 4; Pausan. *Eliac. pr.* XXII, 7; Scyl. Caryand. § 13; Xenoph. *Hist. gr.* II, III, 5; Appian. *De reb. sic.* cap. 3; Plutarch. in *Timol.* I 1, in *Marc.* XIV 1 sq., in *Nic.* XII 1, in *Dion.* XXXIX, 1; Schol. in Aristoph. *Vesp.* vs. 240; Aeschin. *Orat.* II, 76), in numis n. 3076 ИOƎΛ (ΛΕΟΝ), ΛΕΟΝΤ, ИOИITИOƎΛ (ΛΕΟΝΤΙΝΟΝ) = ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ,



qui Euboeam Siciliae condiderunt (Strab. VI, II, 6. Ἡ Λεοντίνη dicitur regio (Strab. VI, II, 7; Thucyd. V 4, VI 65; Steph. Byz. s. v. Ἀβαντὶς), quam olim Laestrygones incoluere (Strab. I, II, 9), a Xutho Aeoli filio etiam Ξουθία appellata (Diod. Sic. V, VIII, 2). Plin. III, XIV, 3 (cf. XXXI, XIX, 2): « Intus Laestrygonii campi. Oppida: Leontini, Megaris ». — Leontinus, gr. Λεοντῖνος, adiect. ad Leontium vel Leontinos pertinens, ut Leontini campi (Sil. Ital. XIV 125. Plin. XVIII, XXI 1), ager Leontinus (Cic. *Div.* I, 33), Λεοντῖνον πεδίον (Diod. Sic. IV 24, V 2, XXXVI 7; Polyb. VII, 6). Cf. Leontinus Gorgias (Plin. XXXIII, XXIV, 1), Λεοντῖνος Γοργίας (Pausan. *Eliac. sec.* XVII, 7), et numum cum scriptione ⊦ΕΟΝΤΙΝΟΣ, apud Sestini *Class. gen.* pg. 20.

ΛΕΟΦΡΩΝ, Crotoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

ΛΕΠΑΝΟΣ, λιπόδερμος (apella), apud Tarentinos. Hesich. *Lexic.* II, 450: Λέπανος· ἢ Λέπανθος. λιπόδερμος. Ταραντῖνοι.

LEPARESES, idem qui Liparenses. Vide LIPARA.

LEPESTA vel lepista, gr. δεπέστα (cf. Müller *Die Etr.* I 42 anm. 97), vas vinarium quo Sabini in sacris utebantur. Varro *De l. l.* V, 123 pg. 49: « Vas vinarium grandius *sinum* ab sinu, quod sinum maiorem cavationem, quam pocula habebant. Item dictae lepestae, quae etiam nunc in diebus sacris Sabinis vasa vinaria in mensa deorum sunt posita; apud antiquos scriptores Graecos inveni appellari poculi genus λεπαστάν*, quare vel inde radices in agrum Sabinum et Romanum sunt profectae ». Idem apud Non. XV, 35 = pg. 547: « Ut fere habent aeneum aliqui venditant oleum; lepistae etiam nunc Sabinorum fanis pauperioribus plerisque aut fictiles sunt, aut aeneae ». Serv. in Virg. *Ecl.* VII, 33: « Varro de vita populi Romani: *Aut lepestam aut galeolam aut sinum dicebant.* Tria enim pro quibus nunc acrataforon dicitur ». Paul. pg. 115: « Lepista, genus vasis aquarii ».

LEPIDILLA, diminut. lepidae. Est cognomen mulieris apud Grut. 726, 1 (CLAVDIAE LEPIDILLAE).

LEPIDINVS, adiect. ad Lepidum pertinens. Est cognomen rom. apud Spon *Misc.* pg. 257 (GAI LEPIDINI), et apud Grut. 343, 3 (ACILIA · L · F · LEPIDINA).

LEPISTA. Vide LEPESTA.

LEPONTII, Ληπόντιοι (Strab. IV, vi, 6 et 8), gens Rhaetica, in agro qui dicitur *Val Leventina* et *le haut Valois.* Ληποντίων = *Lepontiorum*, apud Ptolem. III, 1.

ΛΕΠΟΡΙΣ, *lepus* (ital. *lepre*), subst. m., apud Siculos. Varro *De l. l.* V, 101 pg. 40: « *Lepus*, quod Siculi quidam Graeci dicunt λέποριν; a Roma quod orti Siculi, ut annales veteres nostri dicunt, fortasse hinc illuc tulerunt et hic reliquerunt id nomen ». Idem apud Aul. Gell. I, 18: « Non enim *leporem* dicimus, ut ait (*L. Aelius*), quod est *levipes:* sed quod est vocabulum antiquum graecum ». Cf. Müller *Die Etr.* I 12 anm. 9, et Döderl. *De voc. aliq.* etc. pg. 7.

LEPTINES, Λεπτίνης, syracusanus, de quo Diod. Sic. XX 56 et 62, et Polyb. I 9. — Alius est Leptines, qui Motyam obsedit (Diod. XIV, 48, 54 sqq.), et Leptines Agathoclis dux (Diod. XX, 56 et 62). Cf. Plutarch. in *Timol.* XVI 8, XXIV 1, in *Dion.* IX 2, XI 3, LVIII 3, *De glor. Athen.* cap. 8, et Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

AIИI⋇ꟼ∃⅃ (lerzinia), quod legitur in cippo perusino n. 1914 A lin. 18, pro *lacinia* sumit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 105). Alii legunt ler zinia, a λυω et ξνια (Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXXIV, 62 sg.), vel pro ἐς ξενίαν, *ad sacras epulas* (Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 47).

LERIA, ornamenta tunicarum. Ita Paul. ex Festo pg. 115, ubi cf. Muellerus.

IA⅃AKꟼ∃⅃ (lerkalai), in lapide Italiae superioris n. 2.

IИO∃⅃ (lerni), *Lernia*, nomen mulieris. In ossuario etr. n. 2566: IИO∃⅃ · OA (ar lerni) = *Arria Lernia.*

LERPIRIOR, *Lerpirios* (Lerpirius), gentilitium faliscum, fortasse e λεπυρὸς, *vorticosus* (Lanzi II 541 = 462, Grotefend *Rud. l. u.* IV 13; cf. *Diss. acad. Corton.* II, 22), in inscr. falisca n. 2440. Vide voc. sq.

?ꟼIAꟼꟼ∃⅃ (lerpraip), quod invenitur in cinerario perus. n. 1528, cum gentilitio *Lerpirius* comparat Oriolius (*Ann. dell'Inst. arch.* 1854 pg. 53 sg.).

LESA, Λῆσα, oppidum Sardiniae, apud Ptol. III, 3.

LESIVS, gentilitium samniticum (cf. ꟻИ⅃ laí). Liv. XXVI, 6: « Medixtuticus - eo anno Seppius Lesius erat, loco obscuro tenuique fortuna ortus ». Cf. IVLIA LESIA in titulo sepulcr. apud Grut. 1041, 5.

ИA>Ƨ∃⅃ (lescan), quod legitur in lapide Volaterr. n. 346 lin. 3, in duo dispertit Migliarinius (*Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 144), les can, *lessum* (lausum) *canere* (cf. Varr. apud Non. I, 235 = pg. 48).

IИI>Ƨ∃⅃ (lescini), *Licinia*, gentilitium etr. (= IИIꓘƧ>∃⅃ lecskini), in olla sepulcrali n. 175. Cf. Lanzi II 449 = 378 ad n. 427.

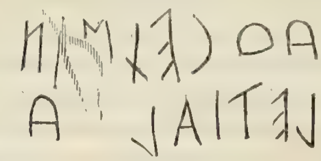
?IИIΓƧƧ∃⅃ (lesstini), comparandum cum etr. IИIꓘƧ>∃⅃ lecskini vel cum IИIΓVƧ>∃⅃ lecsutini, invenitur in ossuario clusino n. 651. *Laecatinius* exponit Lanzius II 450 = 379 ad n. 429.

LESVIA, *Lesbia*, cognomen mulieris, in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3405 (VENERIA · LESVIA).

M∃Γ∃⅃ (letem), in lapide volaterr. n. 346 lin. 4. *Letum* exponit Migliarinius (*Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 144).

. . I+∃⅃ (leti . .), *Letia* (Laetia), nomen mulieris, = IO∃⅃ lethi, unde ⅃AIT∃⅃ letial = ⅃AIO∃⅃ lethial, in operculo ossuarii perus. n. 1669.

⅃AIT∃⅃ (letial), *Letia* (Laetia), nomen mulieris, = ⅃AIO∃⅃ lethial, e I+∃⅃ leti = IO∃⅃ lethi. Tegula etr. n. 153:



lege: ath celśina letial = *Arria Celsinia Letiá* nata. Letius est gentilitium rom. in lapid. apud Grut. 428, 8.

ƧAVꟼ+∃⅃ (letruas), comparandum cum gentilitio rom. Lutrius (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 289 ad n. 288), occurrit in ossuar. perus. n. 1837.

ИVT∃⅃ (letun), Λητὼ (Latona), in speculo etr. n. 478 (cf. *Mus. chius.* ad vol. I tab. 108, Bunsen in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 172 sg.), Lenormant et De-Witte *Monum. céram.* II 13 suiv.

LIITVS. *laetus*, adiect., apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. XXVII n. 89.

LETVS vel Leto, mons Liguriae, apud Liv. XLI, 18.

Val. Max. I, v, 9: « Nam quum montem, cui Leto cognomen erat, oppugnaret, interque adhortationem militum dixisset: *Hodie ego Letum utique capiam;* inconsideratius praedando, fortuitum iactum vocis leto suo confirmavit ».

⊦EV, in gemma etr. n. 2538.

LEVANA, dea, quae recens natos de terra levabat. August. *De civ. Dei* IV, 11: « ipse (*Diespiter*) levet de terra, et vocetur dea Levana ».

LEVASSO, *levavero*, apud Enn. *Ann.* vs. 339.

LEVENNA, idem ac *levis* vel *levium annorum*, a Laberio usurpatum, apud Aul. Gell. XVI, 7 (« hominem levennam pro *levi* »).

LEVES, *levis*, adiect. Inscr. florent. apud Gori I, 438 n. 57: SIT · TIBI · TERRA · LEVES.

LEVI Ligures. Vide LIGVRIA § 2.

LEVCA, τὰ Λευκά (Strab. VI, III, 5), oppidulum Iapygiae, a Vereto LXXX stadia distans. Lucan. V, 376: « secretaque litora Leucae ».

LEVCARIA, Λευκαρία, uxor Itali et mater Romae, apud Plutarch. in *Rom.* II, 1 (vide ROMA).

LEVCASIA. Vide LEVCOSIA.

ΛΕΥΚΑΣΠΙΣ, Sicanorum dux, ab Hercule occisus, apud Diod. Sic. IV, XXIII, 5.

LEVCESIVS, *Loucetius* (Lucetius). Vide LEVCETIVS, quod sequitur.

LEVCETIVS vel Leucesius, *Loucetius* (Lucetius), Iovis cognomen (vide LOVCETIVS), in Carm. Salior. apud Scaur. pg. 2261 P. (cf. Müller in Paul. ex Festo pg. 115, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 274). — Est cognomen Martis in inscr. apud Grut. 58, 3 (cf. Orell. n. 1356) et apud Henzen n. 5899.

LEVCOPETRA, Λευκόπετρα (Appian. *De bell. civ.* V, 109) vel Λευκοπέτρα (Ptol. III, 1), h. e. *album saxum* (Strab. VI, I, 7), promontorium Italiae, in quod Apenninus desinit. Strab. V, I, 3 (de Apennino monte): καὶ λιπὸν διὰ μέσων τῶν Λευκανῶν καὶ Βρεττίων δεξιόντα τελευτᾷ πρὸς τὴν Λευκόπετραν τῆς Ῥηγύνης καλουμένην. Cic. *Philip.* I, 3: « Quum autem me ex Sicilia ad Leucopetram, quod est promontorium agri Rhegini, venti detulissent ». Cf. *Ep. ad Att.* XVI, 7 = n. 759, Frontin. *De col.* pgg. 136, 211, et *Tab. Peuting.* segm. VI*f.* — Leucopetram Tarentinorum geographis ignotam, memorat ipse Cic. *Ep. ad Att.* XVI, 6 = n. 758. Cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 1299.

LEVCOSIA, Λευκωσία, Sirenum una quae Leucosiae insulae nomen dedit (Strab. VI, I, 1).

§ 2. Leucosia vel Leucasia, Λευκωσία (Strab. II, V 19, VI, I 1 et 6) vel Λευκασία (Dionys. Halic. I, 53), insula ad Lucaniae ora, hodie *Licosa*, quae a Sirenum una, Leucosia appellata, nomen habuit (Plin. III, XIII, 3), vel a cognomine consobrina Aeneae ibi defuncta. Plin. loc. cit.: « Contra Paestanum sinum Leucasia est, a Sirene ibi sepulta appellata ». Dionys. loc. cit.: ἔπειτα νήσῳ προσέσχον ᾗ τοὔνομα ἔθεντο Λευκασίαν, ἀπὸ γυναικὸς ἀνεψιᾶς Αἰνείου, περὶ τόνδε τὸν τόπον ἀποθανούσης. Strab. VI, I, 1: ἐντεῦθεν δ' ἐκπλέοντι † τὸν πόντον νῆσος Λευκωσία, μικρὸν ἔχουσα πρὸς τὴν ἤπειρον διάπλουν, ἐπώνυμος μιᾶς τῶν Σειρήνων, ἐκπεσούσης δεῦρο μετὰ τὴν μυθευομένην ῥίψιν αὐτῶν εἰς τὸν βυθόν. Insula haec a continente abrupta est (Strab. VI, I, 6). Cf. Aristot. *Mirab. auscul.* cap. 103.

IƎИVƎ⅃ (leunei), *Lunia* vel *Luneia* (Livinia?), nomen mulieris, unde ᗅIИVƎ⅃ (leunia) pro leunial (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 286 ad n. 229, pg. 290 ad n. 295, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 158). In lapidibus perusinis: IƎИVƎ⅃ · ᗅ8 (fa leunei, n. 1668) = IƎИVƎ⅃ · ⊦ƧᗅƎ (fast leunei, n. 1667) h. e. *Fausta Lunia;* et IƎИVƎ⅃ · IOᗡᗅ⅃ (larthi leunei, n. 1666) = *Lartia Lunia.*

ᗅIИVƎ⅃ (leunia), *Luniâ* vel *Luneiâ* (Livinia?), nomen mulieris, abl. sg. pro leunial, e IƎИVƎ⅃ leunei (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 158). Operculum ossuarii perus. n. 1217: ᗅIИVƎ⅃ · ƧI⊦ƎƆƎ⅃ · Iᗅ[Ɔ] (cai lecetis leunia) = *Caius Licetius Luniâ* natus.

LEVNCVLVS, diminut. leonis, in Not. Tiron. pg. 174.

ᗅИƆƎᑫᑫƎ⅃ (levrecna), —*ii*, nomen virile, genit. sg. pro levrecnas (e levr- et rad. -ᗅИƆ cna-), comparandum cum ᗅИƆᑫMƎ⅃ lemr-cna, MᗅИƆƎᑫMƎ⅃ lemre-cnaś et IƎИƆᑫMƎ⅃ lemr-cnei. Operculum ossuarii perus. n. 1153: ᗅИƆƎᑫᑫƎ⅃ · I⊦Ǝᑫ · IᗅƆ · Vᗅ (au cai veti levrecna) = *Aula Caia Vettia —ii* uxor.

ᗅƧVƎ⅃ (leusa), idem ac ᗅ⅃ƧVƎ⅃ leusla, in ossuario clusino n. 743 bis.

ᗅ⅃ƧVƎ⅃ (leusla), idem ac ᗅƧVƎ⅃ leusa, in ossuario clusino n. 628 ter.

LEVTERNIA, Λευτερνία, oppidum Iapigiae, inde SYRIS appellatum (Cluv. *Ital. ant.* pg. 1273). Strab. VI, III, 5: διὰ τοῦτο δὲ καὶ τὴν παραλίαν ταύτην Λευτερνίαν προσαγορεύουσιν. Cf. Λευταρνίαν αρουραν apud Lycophr. vs. 978 sq.

LEVVIVS, cognom. virile in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 441.

ΛΕΩΚΥΔΗΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

ΛΕΩΝ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

ʘᗡᗅʘ⅃ (lharth), *Lars*, praenomen virile, pro OᗡᗅO⅃ larth, in titulo clusino n. 807. Cf. *Mus. chius.* II 230 sg.

ΛΗΙΣΤΟΣΑΛΠΙΓΓΕΣ, dicti fuerunt Tyrrheni, quod praedones essent, et primi tubas invenerint. Hesych. *Lexic.*: Ληιστοσάλπιγγες. οἱ Τυῤῥηνοί· ἐπειδὴ πρῶτοι σάλπιγγος εὑρεταί γεγόνασι. Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

ΛΗΤΟΝ, oppidum Siciliae, apud Ptol. III, 4.

O⅃ (lth), *Lars*, praenomen virile, antiquo scribendi more

pro OꟼA⅃ larth, apud Etruscos, ut ex hisce exemplis:

ƎAↃ : O⅃ (lth cae) = *Lars Caius.*

ƎIAↃ : O⅃ (lth caie) = *Lars Caius.*

ƎIИI+ↃVA⅃ · O⅃ (lth lauctinie) = *Lars Lucinius* (?).

ƎИAↃIꟼAM · O⅃ (lth maricane) = *Lars Marcanius.*

Ǝ+AИIM · O⅃ (lth minate) = *Lars Minatius.*

ƎꟼOƎƧ · O⅃ (lth sethre) = *Lars Setrius.*

Ǝ+I+ : O⅃ (lth tite) = *Lars Titius.*

ƎↃ⅃ƎƎO⅃ (lth velche) = *Lars Velcius.*

Ǝ+AИIꟼV : O⅃ (lth urinate) = *Lars Urinatius.*

V+VM · O⅃ (lth mutu) = *Lars Mutius.*

Vꟼ+Ǝ1 : O⅃ (lth petru) = *Lars Petrius.*

V1Ǝꟼ+ : O⅃ (lth trepu) = *Lars Trebius.*

VꟼVO⅃ƎƎ : O⅃ (lth velthuru) = *Lars Velturius.*

O⅃ : ƧƎ⅃AↃ (cales lth) = *Calius Lars* (Lars Calius).

Adde inscr. etr.: AИƧ1AↃ · O⅃ (lth capsna, n. 534 ter *f*), AИↃИƎↃ · O⅃ (lth cencna, n. 631 bis), AИↃꟼA⅃ : O⅃ (lth larcna, n. 642), AИↃIƎꟼ · O⅃ (lth reicna, n. 2569 ter), AИI+ : Ǝ+ : O⅃ (lth tetina, n. 719), AИƧƎ⅃+ : O⅃ (lth tlesna, n. 731, n. 736 *a*), et inscr. n. 127 (?), 152, 275 ter (?), 581 (?), 592 sq., 762, 1561 (?).

§ 2. *Lartis*, genit. sg., = Ƨ⅃ ls, pro OꟼA⅃ larth vel IOꟼA⅃ larthi; ex. c.:

O⅃ : IИ+ИꟼA : OA (ath arntni lth, n. 587) = *Attia Aruntinia Lartis* filia.

O⅃ · IƎИ+ꟼA · AИAO (thana artnei lth, n. 873) = *Tannia Artenia Lartis* filia.

O⅃ : IИ+ИꟼA : OꟼA⅃ (larth arntni lth, n. 591) = *Lartia Aruntinia Lartis* filia.

O⅃ : IИIƎ : ⅃Ǝ (vl eini lth, n. 926) = *Velia Ennia Lartis* filia.

O⅃ : IИIꟼƎΘ : O⅃ (lth herini lth, n. 499) = *Lartia Herennia Lartis* filia.

O⅃ : IИIꟼƎ⊘ : OꟼA⅃ (larth herini lth, n. 496) = *Lartia Herinia Lartis* filia.

O⅃ : ƎIAↃ : O⅃ (lth caie lth, n. 485 bis *c*) = *Lars Caius Lartis* filius.

O⅃ : O⅃ : ƧƎ⅃AↃ (cales lth lth, n. 2102) = *Lars Calius Lartis* filius.

O⅃ : IƎИIAↃ : OA (ath cainei lth, n. 485 bis *a*) = *Lartia Cainnia Lartis* filia.

O⅃ : ƎꟼƎMVↃ : OA (ath cumere lth, n. 494) = *Attius Cumerius Lartis* filius.

O⅃ : ƎIИI+ↃVA⅃ : O⅃ (lth lauctinie lth, n. 648) = *Lars Lucinius Lartis* filius.

O⅃ · IƎИↃƎ⅃ · O (th lecnei lth, n. 2565 ter) = *Tannia Licinia Lartis* filia.

O⅃ : AИAↃꟼA⅃ : ⅃Ǝ (el larcana lth, n. 501 bis *d*) = *Elius* (Velius?) *Larcanius Lartis* filius.

O⅃ : IИↃꟼAM : O⅃ (lth marcni lth, n. 897 bis) = *Lartia Marcania Lartis* filia.

O⅃ : AИ8⅃V1 : O⅃ (lth pulfna lth, n. 529) = *Lars Palfennius* (?) *Lartis* filius.

O⅃ · AƎ+ƧV1 · O⅃ (lth pustea lth, n. 201) = *Lartia Postia Lartis* filia.

O⅃ · IƎИ+Ǝ+ · IO[ꟼA⅃] (larthi tetnei lth, n. 2571) = *Lartia Tetinia Lartis* filia.

O⅃ : AИƧƎ⅃+ : O⅃ (lth tlesna lth, n. 736 *a*) = *Lars Laenius* (?) *Lartis* filius.

O⅃ · V1Eꟼ+ · VA (au trepu lth, n. 228) = *Aulus Trebius Lartis* filius.

O⅃ : Ǝ+I+ : O⅃ (lth tite lth, n. 1038) = *Lars Titius Lartis* filius.

O⅃ : A✱IƎƎ : OA (ath veiza lth, n. 757) = *Attia Vetia Lartis* filia.

O⅃ : IƧ⅃ƎƎ O⅃ (lth velsi lth, n. 763) = *Lartia Velsia Lartis* filia.

Adde inscr. n. 152, 170, 176, 212, 269, 527, 731, 819, 1561 (?), 1655.

§ 3. *Lartia*, praenomen feminarum etruscar., = IO⅃ lthi, pro IOꟼA⅃ larthi h. e. AIOꟼA⅃ larthia; ex. c.:

AIИA · O⅃ (lth ania) = *Lartia Annia.*

AIИA1MAↃ : O⅃ (lth campania) = *Lartia Campania.*

AƎ+ƧV1 · O⅃ (lth pustea) = *Lartia Postia.*

IƎИƎAꟼ8 : O⅃ (lth fravnei) = *Lartia Fruginia* (?).

IƎИↃIƎↃ · O⅃ (lth ceicnei) = *Lartia Caecina.*

IƎTIT · O⅃ (lth titei) = *Lartia Titia.*

IƎИꟼAƎ : O⅃ (lth varnei) = *Lartia Varenia.*

IИV⅃1A : O⅃ (lth apluni) = *Lartia Apollonia.*

IИ+ИꟼA : O⅃ (lth arntni) = *Lartia Aruntinia.*

IИↃYAꟼ8 : O⅃ (lth fraucni) = *Lartia Fruginia.*

IИIꟼƎ⊘ : O⅃ (lth herini) = *Lartia Herennia.*

IИIꟼƎO : O⅃ (lth therini) = *Lartia Herennia.*

IИMVↃ : O⅃ (lth cumni) = *Lartia Cominia.*

IИV1V⅃ · O⅃ (lth lupuni) = *Lartia Luponia.*

IИↃꟼAM : O⅃ (lth marcni) = *Lartia Marcania.*

IꟼOƎƧ : O⅃ (lth sethri) = *Lartia Setria.*

IƎИ✱Ↄ⅃ƎƎ · O⅃ (lth velcznei) = *Lartia Velcinia.*

IƧ⅃ƎƎO⅃ (lth velsi) = *Lartia Velsia.*

IИꟼV1 · O⅃ (lth purni) = *Lartia Furinia.*

Adde inscr. n. 127 (?), 275 ter (?), 521, 531, 581 (?), 651, 820, 2629.

IO⅃ (lthi), *Lartia*, praenomen mulieris, = O⅃ lth pro IOꟼA⅃ larthi h. e. AIOꟼA⅃ larthia. In titulis sepulcralibus: I+AИIꟼƎ : IO⅃ (lthi erinati, n. 2415) = *Lartia Erinatia;* IƎИƧI[⅃]AↃ IO⅃ (lthi calisnei, n. 1530) = *Lartia Calinia;* IƎИ8⅃V1 IO⅃ (lthi pulfnei, n. 684) = *Lartia Pulfennia.*

I⅃ (li), *Lar* vel *Lars*, praenomen virile, contractum e ƧIꟼA⅃ laris = OꟼA⅃ larth, apud Etruscos. In lapid. sepulcr.: ↓ꟼAT · I⅃ (li tarch, n. 2377) et ƧAИ↓ꟼAT · I⅃ (li tarchnas, n. 2348, n. 2370, n. 2378) = *Lars Tarquinius.*

§ 2. *Lartiá* (?), fortasse pro ⅃AOꟼA⅃ larthal = ⅃AIOꟼA⅃ larthial, in titulo sepulcr. n. 2374.

§ 3. Nota I⅃ occurrit in vase etr. n. 2668.

𐌀𐌉𐌋 (lia). Vide 𐌀𐌉𐌋𐌄𐌍𐌀 (anelia).

LIBARNA vel Libarnum, Λιβάρνα (Ptol. III, 1), oppidum Italiae excisum, in Liguria (Plin. III, VII, 3). Antonini *itiner*. pg. 294 mendose « Libanum », et *Tab. Peuting*. segm. III*d* « Libarnum ». In laterc. milit. (Murat. tab. 2 ad pg. 1095): Q · BILLIENVS DEXTER LIBARNA et T · VETVLEIVS PRIMVS LIBARNA. — Libarnensis, adiect. ad Libarnam pertinens. *Tab. Alim. Vell.* (apud De Lama pg. 128) col. 7 lin. 45 sq.: L · CORNELIVS · SEVERVS · PROFESSVS EST · SALTVM · BLAESIOLAM QVI · EST · IN · LIBARNESE · ET VELLEIATE. Adde col. 5 lin. 22 (pg. 121).

LIBARNESIS, *Libarnensis*. Vide LIBARNA.

LIBENTIA. Vide LVBENTIA.

LIBENTINA. Vide LVBENTINA.

LIBERINVS, diminut. liberi. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 1333, 8 (Q · IVL · LIBERINVS).

LIBIIS (LIBES), *libens*, particip. a *libo*, antiquiori orthogr. LVBENS (cf. marsic. 𐌋𐌉𐌁𐌔 = LVBS). Inscr. apud Mommsen n. 4079: ALIIXANDII[R] [I]I VISO DOMNA[II] | LIBI[I]S [A]NIMO ΓIICIΠ. Alia apud eund. n. 2598: DEO · MERCVRIO · EX · VOTO · LIBES · SOLVIT | L · PONTIVS · SEVERVS etc. Alia inscr. apud Grut. 38, 7: DEO · SANCTO | APOLLINI · PACIFERO | EX · VOTO · LIBES · SOLVIT | MILEX · CORTIS · PRAETORIAE | CENTVRIA · DASI | AELIVS · C · LIBES · VOTVM | REDDEDIT. Adde: EX · VOTO · POSVIT · LIBES · MERITO, apud Grut. 16, 9, et HERCVLI · DONV · POSVIT LIBIENS (?) · VOTO, apud eundem (44, 2).

§ 2. *Libentes*, antiquiori orthographia LVBENTES, in lapidibus rom., ex. c. LIBES · ANIMO · DON · DEDER (Grut. 63, 2), VOTVM · SOLVERVNT · LIBENS · MERITO (Grut. 36, 1), VOTVM · LIBENS · SOLVERVNT (Grut. 41, 7).

LIBIENS?. Vide LIBES = *libens*.

LIBITINA et Lubitina, dea, in cuius templo vendebantur et locabantur ea, quae ad sepulturam pertinebant. Liv. XLI, 19: « Et pestilentia in agris, forisque et conciliabulis et in Urbe tanta erat, ut Libitina tunc vix subficeret ». Et XLI, 31: « Nec liberorum quidem funeribus Libitina subficiebat ». Suet. *Ner.* cap. 39: « pestilentia cuius autumni, quo triginta funerum millia in rationem Libitinae venerunt ». Inscr. apud Grut. 971, 8 (Orell. n. 1378): AB LVCO LIBITINA | Q · CORVNCANI STATI | Q · Q · L · EROS | CORVNCANIA Q · L · CRESTE | IN FR · P · XIIII · IN A · P · XIII. Alia inscr. apud Henzen n. 5683: A · CALVIVS · Q · L | VESTIAR AB LVCO | LVBITINA[E] | Q · VALERI · D · L. Cf. Orell. n. 3349. Eadem ac Venus putabatur, unde Venus Libitina (Varro *De l. l.* VI, 47 pg. 90). Dionys. Halic. IV, 15: Εἰς δὲ τὸν τῆς Ἀφροδίτης ἐν ἄλσει καθιδρυμένον, ἣν προσαγορεύουσι Λιβιτίνην, ὑπὲρ τῶν ἀπογινομένων. Plutarch. *Qu. Rom.* cap. 23: « Διὰ τί τὰ πρὸς τὰς ταφὰς πιπράσκουσιν ἐν τῷ τεμένει τῷ Λιβιτίνης, νομίζοντες Ἀφροδίτην εἶναι τὴν Λιβιτίνην; » Πότερον καὶ τοῦτο τῶν Νουμᾶ τοῦ βασιλέως φιλοσοφημάτων ἕν ἐστιν, ὅπως μανθάνωσι μὴ δυσχεραίνειν τὰ τοιαῦτα, μηδὲ φεύγειν, ὡς μιασμόν; Ἢ μᾶλλον ὑπόμνησίς ἐστι τοῦ φθαρτὸν εἶναι τὸ γεννητὸν, ὡς μιᾶς θεοῦ τὰς γενέσεις καὶ τὰς τελευτὰς ἐπισκοπούσης; Καὶ γὰρ ἐν Δελφοῖς Ἀφροδίτης Ἐπιτυμβίας ἀγαλμάτιόν ἐστι, πρὸς ὃ τοὺς κατοιχομένους ἐπὶ τὰς χοὰς ἀνακαλοῦνται. Plutarch. in *Numa* XII, 1: Ἐξαιρέτως δὲ τὴν προςαγορευομένην Λιβίτιναν, ἐπίσκοπον τῶν περὶ τοὺς θνήσκοντας ὁσίων θεὸν οὖσαν, εἴτε Περσεφόνην εἴτε μᾶλλον, ὡς οἱ λογιώτατοι Ῥωμαίων ὑπολαμβάνουσιν, Ἀφροδίτην. Sumitur pro *morte* (Iuven. XII, 122; Horat. *Od.* III, XXX 7, *Sat.* II, VI 19; Phaedr. IV, 19), pro *feretro* seu *pyra*, in qua mortui collocantur (Mart. X, 97; Plin. XXXVII, XI, 13), et pro sepeliendi arte seu vendendi ea, quae ad sepulturam pertinent (Val. Max. V, II, 10). Lex Iul. municip. cap. 6 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 410): NEVE · QVISQVE · PRAECONIVM · DISSIGNATIONEM · LIBITINAMVE · FACIET; et cap. 7 pg. 420: QVEI · PRAECONIVM · DISSIGNATIONEM · LIBITINANVE FACIET. — Libitinarius autem dicitur qui locat aut vendit ea, quae ad pompam funebrem sunt necessaria, vel qui curam habet sepeliendorum hominum (Forcell. *Lexic.* s. v. *libitinarius*). Seneca *Benef.* VI, 38: « An tu Arruntium et Aterium, et caeteros qui captandorum testamentorum artem professi sunt, non putas eandem habere, quae designatores et libitinarios, vota? ». — Libitinensis, adiect. ad Libitinam pertinens, ut Libitinensis porta (Lamprid. *Commod.* cap. 16).

𐌋𐌉𐌁𐌔, *libes* (libens), particip. praes., apud Marsos, in inscr. n. 2742 lin. 7 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 345, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 257).

LIBVCVS, *libycus*, adiect. ad Libyam pertinens. Inscr. cumana (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 19): D · M | M · ANT · SOPATER | MIL · CL · PR · RAVEN | III · APOLL · ST · XXVII | NAT · LIBVCVS etc.

ΛΙΒΥΡΝΟΝ ὄρος, apud Polyb. VIII, c, 2 (vide TABVRNVS).

-𐌂𐌉𐌋 (LIG-), radix samnitica = volsc. 𐌋𐌉𐌂- (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 136), in vocc. LIGVD = *lege*, LIGIS = *legibus*, 𐌉𐌄𐌊𐌉𐌃𐌊𐌀𐌍𐌀𐌂𐌉𐌋 (líganakdíkeí), et [𐌔𐌞]𐌕𐌀𐌂𐌉𐌋 (lígatús) = *legati*, 𐌔𐌝𐌞𐌕𐌀𐌂𐌉𐌋 (lígatúís) = *legatis*.

𐌉𐌄𐌊𐌉𐌃𐌊𐌀𐌍𐌀𐌂𐌉𐌋 (líganakdíkeí), —*i*, dat. sg. 3 decl., nomen deae cuiusdam apud Oscos (in tab. Agnon. n. 2875 *A* lin. 8 et *B* lin. 10), quod exponitur *lege tutae possessioni* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273), ut sit compositum e rad. -𐌂𐌉𐌋 líg-, praepos. 𐌍𐌀 an = *in*, 𐌊𐌀 ak = *ex*,

et ꟻƎꓘꟻЯ díkeí = *dictioni* (cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 399; Aufr. et Kirch. II, 365). Alii explicant *Lege-inevincibili* h. e. *lege non evincendae* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 9); aliique *Leganae Edici* (Knötel in *Zeitschr. f. vergl. alterth.* X = 1852 s. 127 et s. 129).

ƧꟻVTꓤ>ꟻꓲ (lígatúís), *legateis* (legalis), subst. m. dat. pl. 2 decl., cuius nominat. pl. ƧVTꓤ>ꟻꓲ lígatús = *legati* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273, Aufrecht et Kirchhoff II 160 anm. 1, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 402; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 124). In cippo abellano n. 2783 lin. 6 sq.: -ꓤꓲꓷVꟼ·ƧꟻVTꓤ>ꟻꓲ·ꟽꟻꟼꟻ|ƧꟻVꟼꓤꓲꓲƎ8ꓤ·ƧꟻVTꓤ>ꟻꓲ ƧꟻVꟼ (lígatúís abellanúís ínim lígatúís núvlanúís) = *legatis Abellanis et legatis Nolanis.* Legatei et legateis pro *legati* et *legatis* occurrunt in lege Iul. municip. cap. 11 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 454).

[ƧV]Tꓤ>ꟻꓲ (lígatús), *legatei* (legati), subst. m. nominat. pl. 2 decl. (dat. pl. ƧꟻVTꓤ>ꟻꓲ lígatúís), e rad. ->ꟻꓲ líg-, *leg-are*, apud Samnites (Aufr. et Kirch. I, 21 anm. 3, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 41 sq.), in cippo abellano n. 2783 lin. 9. *Legatos* exponit Huschke (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 34 et s. 402). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273.

ΛΙΓΓΟΥΡΙΟΝ, λυγκούριον (electrum), apud Ligures (Strab. IV, vi, 2), a loco quo electron reperitur, *Liguria* sc. (*Thes. gr. l.* s. v. λυγκούριον).

LIGER, dux Etruscus, apud Virg. *Aen.* IX 58, X 575, 579-583.

LIGIS, *legibus*, subst. f. abl. pl. (cf. ⱵIXƧ et LEEX = *leges*, et LIGVD = *lege*), e rad. LIG- (rom. *leg-are*), apud Samnites (Klenze *Phil. abhandl.* s. 31, 46, 52, Aufr. et Kirch. I 113 anm. 1, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 pg. 122, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 16, 25, Schweizer et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 211, 217, IX 136). Tab. Bantina n. 2897 lin. 25: PAS · EX · AISCEN · LIGIS · SCRIFTAS · SET = *quae hisce in legibus scriptae sunt* (Kirchhoff op. cit. s. 80, et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88). Aliis est genit. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 402) vel acc. pl. (Guarini *In comm. V exc.* pg. 42 sq., *Lex. osco-lat.* pg. 43).

LIGVD, *lege*, subst. f. abl. sg. (lat. LECE et LEECE), e rad. LIG-, rom. *leg-are*, unde LIGIS = *legibus* et volsc. ⱵIXƧ = *leges* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 46, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 16, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 403, Corssen *Ueb. aussprr.* etc. I 73, 248, 333), in tabula Bantina n. 2897 lin. 19 et lin. 24.

LIGVRES. Vide LIGVRIA § 2 et § 3.

LIGVRIA, ἡ Λιγυστική (Strab. II, v 28, V, ii 1 et alibi, Scymn. Chius vs. 210 et vs. 217, Polyb. II, xxxi 4, III, xli 4, VII, ix 6 sq., Appian. *De reb. pun.* cap. 9) vel Λιγουρία (Ptol. III, 1), regio Italiae, hodie *il Genovesato*, inter amnes Varum et Macram (Flor. II, 3; Strab. II, v 28, IV, i 9, vi 2, V, i 1, 4 et 10, ii 1 et 5; Plutarch. in *Paul. Aem.* VI 2, et in *C. Mar.* XV 6). Plin. III, 7: « Ligurum celeberrimi ultra Alpes Salluvii, Deciates, Oxybii: citra, Veneni, et Caturigibus orti Vagienni, Statyelli, Vibelli, Magelli, Euburiates, Casmonates, Veliates, et quorum oppida in ora proxima dicemus. Flumen Rutuba, oppidum Albium Intemelium: flumen Merula, oppidum Albium Ingaunum: portus Vadum Sabatium: flumen Porcifera, oppidum Genua, fluvius Feritor, portus Delphini: Tigullia intus: Segesta Tigulliorum: flumen Macra, Liguriae finis. A tergo autem supradictorum omnium Apenninus mons Italiae amplissimus, perpetuis iugis ab Alpibus tendens ad Siculum fretum. Ab altero eius latere ad Padum amnem Italiae ditissimum, omnia nobilibus oppidis nitent: Libarna, Dertona colonia, Iria, Barderate, Industria, Pollentia, Carrea quod Potentia cognominatur: Forofulvi, quod Valentinum: Augusta Vagiennorum, Alba Pompeia, Asta, Aquis Statyellorum. Haec regio ex descriptione Augusti nona est. Patet ora Liguriae inter amnes Varum et Macram CCXI M. passuum ». Polyb. II, xvi, 1: Τὸν δ' Ἀπέννινον, ἀπὸ μὲν τῆς ἀρχῆς, τῆς ὑπὲρ Μασσαλίαν καὶ τῆς πρὸς τὰς Ἄλπεις συμπτώσεως, Λιγυστινοὶ κατοικοῦσι, καὶ τὴν ἐπὶ τὸ Τυῤῥηνικὸν πέλαγος, πλευρὰν αὐτοῦ κεκλιμένην, καὶ τὴν ἐπὶ τὰ πεδία. Memoratur in inscr. apud Orell. n. 1181, 3655, et Henzen n. 6482. Cf. Plin. XI, xcvii 1, XIV, viii 7, et xxv 3, XV, xviii 6, XVI, lxix 1, XVII, ii 10, XIX, l 1, XXXVI, xlviii 1, XXXVII, xi 5, et xxvii 1; Tac. *Hist.* II 15, *Agric.* cap. 7; Serv. ad Virg. *Aen.* VIII 720, X 185, 709. — Ligures, gr. Λίγυες (Polyb. XXXIV, x, 18; Strab. IV, vi 4, 6; Scymn. Ch. vs. 202; Apoll. Rhod. *Argon.* IV, 647; Paus. *Att.* XXX, 3; Thucyd. VI, 2; Appian. *De reb. Hisp.* cap. 37), vel Ligustini (Plin. X, xxxiv, 2; cf. Liv. XXXIX, 21), gr. Λιγυστινοὶ (Polyb. II, xvi, 1; Aelian. *De hist. anim.* VII, 13; Plutarch. in *Paul. Aem.* VI, 1), sunt Liguriae habitatores (inscr. apud Orell. n. 4896, cf. Henzen n. 5107; Plin. III, vi 1, vii 1, xx 8, xxi 1 sq.; Cic. *Agr.* II 35; Virg. *Aen.* X 185, XI 701; Tac. *Ann.* XVI 15, *Hist.* II 14; Flor. II, 3; Mela II, iv 2; Serv. ad Virg. *Aen.* XI, 317), qui se generaliter Ambrones, gr. Ἄμβρωνες, nominabant (Plutarch. in *C. Mar.* XIX, 5); et dicti sunt Ligures Alpini (Liv. XXVIII, 56) vel montani (Liv. XL, 41), Apuani (Liv. XL, 41), Celelates (Liv. XXXII, 29), Cerdiciates (Liv. XXXII, 29), Deceates (gr. Δεκιῆται, apud Strab. IV, vi, 2), Friniates (Liv. XXXIX, 2), Ilvates (Liv. XXXII, 29), Ingauni (Liv. XXXVIII 56, XXXIX 32; gr. Ἴγγαυνοι, apud Strab. IV, vi, 2) vel Albingauni

(Liv. XXIX, 5), Intemelii (gr. Ἰντεμέλιοι, apud Strab. IV, vi, 2), Oxybii (gr. Ὀξύβιοι, apud Strab. IV, i 10, vi 2), Salyes (gr. Σάλυες, apud Strab. IV, vi, 3), Statiellates (Liv. XLII, 7 sq.), Vagienni (Plin. III, xx, 3). Scyl. Caryand. § 3 sq.: Ἀπὸ δὲ Ἰβήρων ἔχονται Λίγυες καὶ Ἴβηρες μιγάδες μέχρι ποταμοῦ Ῥοδανοῦ. Παράπλους Λιγύων ἀπὸ Ἐμπορίου μέχρι Ῥοδανοῦ ποταμοῦ δύο ἡμερῶν καὶ μιᾶς νυκτός. Ἀπὸ Ῥοδανοῦ ποταμοῦ ἔχονται Λίγυες μέχρι Ἀντίου. Ligurum pugnam cum Hercule (cf. Hygin. *Poet. astron.* II, 6) ita describit Aeschylus (fragm. n. 76):

> Ἥξεις δὲ Λιγύων εἰς ἀτάρβητον στρατόν·
> ἔνθ' οὐ μαχῆς, σάφ' οἶδα, καὶ θοῦρός περ ὤν,
> μέμψει· πέπρωται γάρ σε καὶ βέλη λιπεῖν
> ἐνταυθ'· ἑλέσθαι δ' οὔτιν' ἐκ γαίας λίθον
> ἕξεις, ἐπεὶ πᾶς χῶρός ἐστι μαλθακός.
> Ἰδὼν δ' ἀμηχανοῦντά σ' ὁ Ζεὺς οἰκτερεῖ,
> νεφέλην δ' ὑποσχὼν νιφάδι γογγύλων πέτρων
> ὑπόσκιον θήσει χθόν'· οἷς ἔπειτα σὺ
> βαλὼν διώσεις ῥαδίως Λίγυν στρατόν.

Bella gesserunt contra Tyrrhenos (Strab. V, ii, 6), Magonem Carthaginiensium ducem (Polyb. *fragm. hist.* n. 31), Massilienses (Polyb. XXXIII, 4) Liguriae finitimos, et adversus Romanos pro patria et libertate per octoginta annos firmiter ferociterque pugnarunt (Liv. XXVII 39, XXVIII 46, XXIX 5, XXXII 29 sqq., XXXIV 56, XXXV 3, 11, 21, 40, XXXVI 38, XXXVII 2, 57). Eos tandem Romani subiecerunt, u. c. an. 565-575 (Strab. IV, vi 3, V, i 11; Polyb. XXXIII, 7 sq.; Plutarch. in *Fab. Max.* II 1 et in *Paul. Aem.* VI 1; Liv. XXXIX 1 sq., 32, XL 25, 28, 38, XLI 16 sqq.). Inscr. apud Orell. n. 541: [Q · FABIVS] · Q · F · MAXIMVS | DICTATOR BIS · COS · V̄ · CENSOR · INTERREX · Ī̄Ī · AED · CVR | Q · Ī̄Ī · TR · MIL · Ī̄Ī · PONTIFEX · AVGVR | PRIMO CONSVLATV LIGVRES SVBE|GIT · EX IIS TRIVMPHAVIT etc. Alia apud eund. n. 542: L · AEMILIVS L · F · PAVLLVS | COS · II · CENS · INTERREX · PR · AED | CVR · Q · TR · MIL · TERTIO · AVG | LIGVRIBVS DOMITIS PRIORE | CONSVLATV TRIVMPHAVIT etc. De Ligurum moribus ita loquutus Diod. Sic. IV, xx, 1: Οἱ δὲ ταύτην τὴν χώραν κατοικοῦντες Λίγυες νέμονται γῆν τραχεῖαν καὶ παντελῶς λυπράν· τῶν δ' ἐγχωρίων ταῖς ἐργασίαις καὶ ταῖς τῆς κακοπαθείας ὑπερβολαῖς φέρει καρποὺς πρὸς βίαν ὀλίγους. Διὸ καὶ τοῖς ὄγκοις εἰσὶ συνεσταλμένοι καὶ διὰ τὴν συνεχῆ γυμνασίαν εὔτονοι. Τῆς γὰρ κατὰ τὴν τρυφὴν ῥαστώνης πολὺ κεχωρισμένοι, ἐλαφροὶ μεν ταῖς εὐκινησίαις εἰσίν, ἐν δὲ τοῖς πολεμικοῖς ἀγῶσι ταῖς ἀλκαῖς διάφοροι. Cf. Strab. III, iv 17, IV, vi 3 et 7, V, ii 1; Diod. Sic. IV, xx 2, V 39, XXXI, iii 1 sq.; Polyb. I 17, 67, III 33; Plutarch. in *Paul. Aem.* VI, 1 sq.; Appian. *De reb. Pun.* cap. 40, et *De reb. Num.* cap. 2; Aristot. *De mirab. auscult.* cap. 90; Serv. ad Virg. *Aen.* XI, 700. Olim Ligures male audivisse, patet ex Virg. *Aen.* XI, 715 sqq.:

> « Vane Ligus, frustraque animis elate superbis,
> Nequidquam patrias temptasti lubricus artis,
> Nec fraus te incolumem fallaci perferet Auno ».

Nigidius apud Serv. (in Virg. *Aen.* loc. cit.): « Nam et Ligures, qui Apenninum tenuerunt, latrones, insidiosi, fallaces, mendaces ». Et Cato *Orig.* lib. ii (apud eund.): « Sed ipsi (*Ligures*), unde oriundi sunt, exacta memoria inlitterati, mendacesque sunt, et vera minus meminere ». — Ligur vel Ligus (Prisc. pg. 265 = 716 P.), qui est ex Liguria (Virg. *Georg.* II, 168; Cic. *pro Sext.* cap. 31; Lucan. I, 442). Cf. Ligus ora (Pers. *Sat.* VI, 6), Varius Ligur (Tac. *Ann.* IV, 42, VI 36). Ligus est nomen feminae fortissimae apud Tac. *Hist.* II, 13, et Ligur cognomen rom. in gente Aelia apud Cic. *Cluent.* cap. 26. Ligusticus et Liguscus (?), Ligustinus et Ligurinus, gr. Λιγυστικὸς (Aelian. *De nat. anim.* XIII, 16), adiect. ad Liguriam pertin., ut Ligustini populi (Liv. XXXI 9, XXXII 31, XXXIX 21), Ligusticus (codd. *Liguscus*) ager (Varro *De r. r.* II, xviii, 6), vel Ligustinus ager (Liv. XLII, 4), Ligusticum mare (Plin. II, xlvi 4, III, x 4, xii 1, xxiv 3), τὸ Λιγυστικὸν πέλαγος (Strab. II, i 3, II, v 19 et 29; Ptol. III, 1) vel Λιγυστικὴ θάλασσα (Appian. *De bello Mithr.* cap. 95), κόλπος Λιγυστικὴ τε γῆ (Sophocl. fragm. n. 329), Ligustica ora (Plin. III, vii, 1), ἡ Λιγυστικὴ ἄκρα (Strab. II, i, 40), ἐρέα Λιγυστικὴ (Strab. V, i, 12), Ligurinae Alpes (Grat. *Cyneget.* vs. 510), montes Ligustici (Liv. XXXIV, 8; Varr. *De r. r.* III, ix, 17 codd. *Ligusci*), Λιγυστινοί χιτῶνες καὶ σάγοι (Strab. IV, vi, 2), scutum Ligustinum (Liv. XLIV, 35), βύρσαι Λιγυστικαὶ (Polyb. XXIX, vi, 1; cf. Strab. IV, vi, 2), bellum Ligustinum (Liv. XXXV, 5), Ligustica saxa (Iuven. III, 257), nugatorii Ligustici (Varr. *De r. r.* II, v, 9 codd. *Ligusti* et *Ligusci*). Ligusticum herba est in Liguriae montibus frequens (Plin. XIX, l 1, XX, lx 1 et lxxiii 1). Ligurinus, cognomen rom., invenitur apud Murat. 1115, 3. — Cf. Λιγυστὶς (Appian. *De bell. civ.* I 80), ut νῆσοι Λιγυστίδες (Apoll. Rhod. *Argon.* IV, 553), = Λιγύων νῆσοι (Strab. II, v, 30).

§ 2. Laevi vel Levi Ligures, populi Italiae superioris, incolentes ultra Ticinum amnem (Liv. V, 35). Cf. Liv. XXXIII, 37. Codd. Plin. III, xxi, 2 « *Laevi* et *Levi* ».

§ 3. Ligures Baebiani (Bebiani) et Corneliani, populi Italiae inferioris, in Hirpinorum agro. Plin. III, xvi, 6: « Ligures, qui cognominantur Corneliani et qui Bebiani ». Inscr. apud Mommsen n. 1356 (Henzen n. 5166): .... | PATRONO · QVI · C[ON]|LAPSVM · TERREMO[TV] | BALINEVM · REF[ICI | CVR]AVIT · AC · SVA · [PE]|CVNIA · FECIT · OB · MVNIFICENTIA[M] EIVS | ORDO · ET POPVLVS ·

L[IGV|R]VM · BAEBIANO|[R]VM · POSVERVNT. Alia apud eundem n. 4771 (Henzen n. 5167): SEX · MINIO · SE[X · FIL] TER · SILVANO | AED · II VIR · II QVIN[QVENN] | PATR · COLON · ALLI-F[ANOR] | QVAEST SAC P ALIM QVAEST [P P] | DEFENS R P PRAE P P FRVM I[TEM] | CVRAT CIVITAT ATINATIVM | ITEM CVRAT LIGVRVM COR|NELIANORVM | CONTVBERNIVM VENE-RIS | PATRONO OB MERITA EIVS | L D D D. Frontin. *De col.* pg. 235: « Liguris Bebianus et Cornelianus, muro ductus triumvirale lege: iter populo non debetur. ager eius post bellum Augustianum veteranis est adsignatus ». Cf. Liv. XL, 38, 41, Forcell. *Lexic.* s. v. *Bebianus* et *Cornelianus*, et Garrucci *Dei Liguri Bebiani e Corneliani.*

?ꓭOMꓭIMƎIꓲ (liepiaśtha), in lapide perusino n. 1968.

LIEVRIVS, *Levrius*, gentilitium campanum, in inscr. apud Mommsen n. 4034 (Q · LIEVRIO TRANQVILLO).

VTꟷИꟷꓲ (liímítú), *limitata* (?), particip. perf. pass. (nominat. sg.), in cippo Abellano n. 2783 lin. 29 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273). Alii legunt liímítúm = *limitare* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 41). Cf. Lanzi II 614 = 528.

ЯƧꟷꓲ (liísd), *lude* (?), imperat. 3 pers. sg. (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 1), in inscr. samnitica n. 2873 ter lin. 1.

ꓲIK-, radix volsca, = osc. -ꓘꟷꓲ (líg-), rom. *leg-are*, in voc. ꓲIXƧ = *leges.*

?ↃIꓲ (lic), fortasse legendum li c[lan] = *Lartiâ gnatus* (n. 2374), in titulo etr. n. 2384, ut alibi Ↄ · ꓲ (l. c., n. 2370), ꓲↃ · Iꓲ (li cl, n. 2374), ИꓲↃ · ꓭꓲ (la cln, n. 2376), ꓲↃ · Oꟼꓭꓲ (larth cl, n. 2361).

LICHAS, Latinus, apud Virg. *Aen.* X, 315.

ЯVTꟷꓘꟷꓲ (LICITVD), *liceto*, imperat. 3 pers. sg. (cf. ΛΕΙΚΕΙΤ = *licet*), apud Samnites (Müller *Die Etr.* I, 37; Klenze *Phil. abhandl.* s. 46; Guarini *In comm. V exc.* pgg. 32, 37, *Lex. osco-lat.* pg. 44; Lassen *Beiträge* etc. s. 45; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 40; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 62; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273; Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 4; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 360; Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58, V 10, VIII 42). Tab. Bantina n. 2897 lin. 13 et lin. 27: MOLTAS · MOLTAVM · LICITVD = *multae multare liceto* (Kirchhoff op. cit. s. 79 sq., et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87 sq.). Adde lin. 18 et lin. 26. Antiquior forma ЯVTꟷꓘꟷꓲ líkítud invenitur in cippo Abellano n. 2783 lin. 36.

LICNIA, *Licinia*, nomen mulieris, = IƎИↃƎꓲ lecnei, apud veteres. Inscr. apud Lupi pg. 93 n. 17 (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 184 n. 25): LICNIA | A · D · K · MARTIAS VIII.

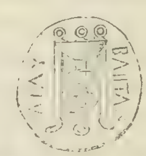
ΛΙΚΝΙΝΟΙ, populi Corsicae, apud Ptolem. III, 2.

?ƧↃIꓲ (lics), fortasse legendum ƧↃꓭꓲ lacs, in tegula etr. n. 176*b* (Lanzi II 400 = 329 ad n. 211). Cf. n. 176*a*.

LILYBAEVM, Λιλύβαιον (Strab. VI, II 1, XVII, III 16; Ptol. III, 4; Diod. Sic. V, II 2, VIII 1, IX 2; Polyb. I 42; Scyl. Caryand. § 13), vel Λιλυβήϊον (Oppian. *De venat.* I, 272; Aelian. *Var. hist.* XI, 13; Schol. in Thucyd. VI, 2; Appian. *De bell. civ.* II 95, V 97 sq., 122; Plutarch. in *Timol.* XXV, 1), promontorium Siciliae (Plin. III, XIV 2 et 4, VII, XXI 1; Mela II, VII, 15), hodie *Capo Bovo* vocitatum. Diod. Sic. XIII, LIV, 2: *Περαιωθεὶς δὲ μετὰ τοῦ στόλου τὸ Λιβυκὸν πέλαγος, κατέπλευσε τῆς Σικελίας ἐπὶ τὴν ἄκραν τὴν ἀπέναντι τῆς Λιβύης, καλουμένην Λιλύβαιον.*

§ 2. Oppidum Siciliae (Strab. XIII, I 53; Ptol. III, 4; Diod. Sic. XXIII 1, XXIV 1, XXXVI 5; Polyb. I 25, 41-48, 53 sq., 66, III 41, 61, 96, 106, V 109 sq., XXXVI 2 sq., XXXVII 1*e*; Philostr. *Vit. Apoll.* V, 11), nunc *Marsala*, a Carthaginiensibus conditum. Diod. Sic. XXII, X, 4: *Αὕτη γὰρ ἡ πόλις* [Λιλύβαιον] *ὑπὸ Καρχηδονίων ἐκτίσθη μετὰ τὴν ἅλωσιν τῆς Καρχηδονίων Μοτύης ὑπὸ Διονυσίου τοῦ τυράννου.* Strab. VI, II, 5: *'Ακράγας δὲ Γελῴων οὖσα καὶ τὸ ἐπίνειον καὶ Λιλύβαιον ἔτι συμμένει.* Polyb. I, XLII, 7: *'Επὶ δὲ τούτῳ* [Λιλυβαίῳ] *πόλις ὁμώνυμος κεῖται τῷ τόπῳ, περὶ ἣν τότε συνέβαινε τοὺς 'Ρωμαίους συνίστασθαι τὴν πολιορκίαν· τείχεσι δὲ διαφερόντως ἠσφαλισμένην, καὶ πέριξ τάφρῳ βαθείᾳ, καὶ τενάγεσιν ἐκ θαλάττης.* Cf. Cic. *Div. in Verr.* cap. 17. — Lilybitani (Orell. n. 151), gr. Λιλυβαῖοι (Diod. Sic. XI, 86) vel Λιλυβαῖται (Diod. Sic. XXXVI, 5) sunt Lilybaei incolae, in nummis graece inscriptis (n. 3077) ΛΙΛΥΒΑΙΤΑΝ et ΛΙΛΥΒΑΙΙΤΑΝ = Λιλυβαϊτῶν.





Inscr. apud Lancill. Cast. (*Inscr. di Palermo* pg. 76): L · PINARIVS RVFVS OB HONOREM | AEDILITATIS · IMAGINEM · GENII | MVNICIPI · LILYBITANOR · EX ARGR · VP · S P. — Lilybeius (Virg. *Aen.* III, 706), idem ac Lilybaetanus, adiect ad Lilybaeum pertinens, ut Lyso Lilybaetanus (Cic. *Ep. fam.* XIII, 34 = n. 502), et Lilybaetana mulier (Cic. *Div. in Verr.* cap. 17). Cf. Λιλυβαῖτις (*Thes. gr. ling.* s. v. Λιλύβαιον), et Λιλυβαῖτις χώρα (Polyb. I, XXXIX, 12).

LIMASSIS, *limaveris*, e *limo*, apud veteres. Turpil. vs. 112 (Ribbeck pg. 85): « Verita sum, ne amoris causa cum illa limassis caput ».

LIMENTINVS, deus praeses et custos liminis aedium (Arnob. I 28, IV 9, 11; Tertull. *De idol.* cap. 15 et *De*

cor. mil. cap. 13). August. *De civ. Dei* IV, 8: « Limentinum limini ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

LIMIDES, *limites.* In lapide apud Grut. 199, 6: HOS LIMIDES · CONSTITVI IVSSERVNT.

ΛΙΝΔΙΟΙ, locus Siciliae, apud Herod. VII 153 et Thucyd. VI 4. Vide GELA, et cf. *Λίνδος πόλις ἐν Ῥόδῳ* (Steph. Byz.), Lycophr. vs. 923, et *Thes. gr. ling.* s. v. *Λίνδος*.

ƎИIꓥ (line), idem ac ƎИIƎꓥ leine, in titulis sepulcralibus n. 427 et n. 428.

LINIATVRA, *linimentum*, subst. f. Gloss. apud Labb.: « Liniatura, *χρίσις* ».

LINCVNT et lincuntur. Vide RELINCVNT.

LINQVA, *lingua*, in lapide apud Henzen n. 5607 (VTRIVSQ · LINQVAE PERFECTE ERVDITVS).

LIX, est *cinis foci* (Varro apud Plin. XXXVI, LXIX, 1) vel humor cineri admixtus (Non. I, 309 = pg. 62). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *lix licis* , et vide LIXIVIA.

LIXABVNDVS, *lixarum more*, adiect. Paul. pg. 116: « Lixabundus iter libere ac prolixe faciens ». Gloss. Isidori: « Lixabundus ambulat, qui voluptatis causa ambulat ».

LIXIO -onis, *lixa.* Gloss. Isid.: « Lixiones aquarum portitores ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *lixa*.

LIXIVIA, ital. *liscivia*, aqua, in qua eluendi causa cinis incocta est (vide LIX), apud Colum. XII, XVI 1, XXII 1. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *lixivia* et *lixivius*.

LIXO, *elixo.* Gloss. apud Labb.: « Lixo as, *ἑψέω* ».

ꓭIXS, *leges*, subst. f. acc. pl., apud Volscos (cf. samnit. LIGVD = *lege*), e rad. ꓭIC- vel LIG-, rom. *leg-are* (Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 422, IX 136), in aere Rapin. n. 2741 lin. 2 (vide MAROVCAI). Aliis est nominat. sg. = *lex* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 340, Guarini *Comm.* XX 14 et *Lex. osco-lat.* pg. 44, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 245).

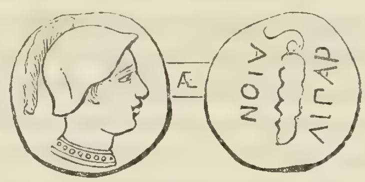
LIXVLAE, genus liborum, apud Sabinos. Varro *De l. l.* V, 106 sq. pg. 42: « Circuli, quod mixta farina et caseo et aqua circuitum aequabiliter fundebant. Hoc quidam qui magis incondite faciebant, vocabant lixulas et semilixulas vocabulo Sabino, itaque frequentati a Sabinis ». Ad gr. λοξός, unde etiam *luxatus*, trahit Döderlein (*De voc. al.* etc. pg. 8).

ΛΙΟΚΑΚΕΙΤ, fortasse coniunct. praes. 3 pers. sing. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 272), comparandum cum ΛΕΙΚΕΙΤ = *licet.* Occurrit in lapide samnit. n. 2903 lin. 5. *Levigaverit* exponit Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 212. Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 8.

LIPARA et Lipare vel Liparis (?), *Λιπάρα* (Ptol. III, 4; Scyl. Caryand. cap. 13; Thucyd. III, 88; Callim. *in Dian.* vs. 47; Strab. I, II 9, VI, II 6, III 11; Diod. Sic. IV, V 1, VII 1 et 6, VIII 2, IX 4, X 3, XIV, XCIII 4; Pausan. *Phoc.* XI, 4; Aristot. *De mirab. auscul.* capp. 34, 37 sq.; Diog. Laert. IX, 5; Dinarch. fragm. n. 48; Appian. *De bell. civ.* V 97, 112), hodie *Lipari*, insula maris Tyrrheni (Plin. XXXI, XXXII 3, XXXV, LII 2; Mela II, VII, 18), Aeoliarum princeps, sub se habens reliquas insulas Liparaeas dictas, gr. *τὰς Λιπαραίων νήσους* (Strab. VI, I 5, II 8 sqq.) et *κατὰ Λιπάραν νήσους* (Strab. I, II 9, VI, I 6; Diod. Sic. XII, LVI, 4) vel *Λιπαραίας νήσους* (Polyb. I, 25), vel *νήσους Αἰολίδας* (Diod. Sic. V, VII, 1 sq.) et *Λιπάρας* (Polyb. XXXIV, 11; Steph. Byz.; Astac. apud Athen. III pg. 105), quorum nomina Thermessa, Strongile, Didyme, Ericussa, Phoenicussa, Enonymus. Dicta fuit a Liparo rege Ausonis filio (vide LIPARVS). Plin. III, XIV, 6: « Lipara cum civium Rom. oppido, dicta a Liparo rege, qui successit Aeolo: antea Melogonis, vel Meligunis, vocitata: abest XXV M pass. ab Italia, ipsa circuitu paulo minori ». Sacra Vulcano habita est, quia quibusdam locis flammam et fumum evomit. Val. Flacc. *Argon.* II, 95 sq.: « nec fama notior Aetne Aut Lipares domus ». Claudian. *De III cons. Honor.* vs. 195: « Ignifluisque gemit Lipare fumosa cavernis ». Et Sil. Ital. XIV, 56 sq.:

« Nam Lipare vastis subter deposta caminis,
Sulfureum vomit exeso de vertice fumum ».

Liparam urbem, quam Aeolus exstruxit (Diod. Sic. IV, XLVII, 6), memorant scriptores veteres (Polyb. I, 21, 24, 39; Diodor. V, VIII 2, IX 4, XIV, LVI 2, XXIII 20; Aristot. *De meteor.* II, VIII, 19). — Incolae dicti sunt Liparenses (Cic. *Verr.* II, III, 37) et antiquiori orthographia Lepareses (1), vel Liparaei (Plin. III, XIV, 6) vel Liparitani (Val. Max. I, I, 4), gr. *Λιπαραῖοι* (Strab. VI, I 5, II 8 sqq.; Diod. Sic. V, X 1 sqq., XIV, XCIII 4, XX, CI 1 sq.; Polyb. I, 21, 24; Pausan. *Phoc.* XI, 3; Plutarch. in *Cam.* VIII, 7), in numis n. 3101 ИΟΙΑϘΑΠΙΛ (ΛΙΠΑΡΑΙΟΝ) = ΛΙΠΑΡΑΙΩΝ,



Cnidiorum coloni (Paus. *Phoc.* XI 3, Scymn. Ch. vs. 263). Thucyd. III, 88: *Νέμονται δὲ Λιπαραῖοι αὐτὰς Κνιδίων ἄποικοι ὄντες. Οἰκοῦσι δ' ἐν μιᾷ τῶν νήσων οὐ μεγάλῃ, καλεῖται δὲ Λιπάρα· τὰς δὲ ἄλλας ἐκ ταύτης ὁρμώμενοι γεωργοῦσι, Διδύμην καὶ Στρογγύλην καὶ Ἱεράν.* Et Strab. VI, II, 10: *Συγγενῆ δὲ καὶ τούτοις καὶ τοῖς κατὰ τὴν Σικελίαν πάθεσι τὰ περὶ τὰς Λιπαραίων νήσους καὶ αὐτὴν τὴν Λιπάραν δείκνυται. εἰσὶ δ' ἑπτὰ μὲν τὸν ἀριθμόν. μεγίστη δὲ ἡ Λιπάρα, Κνιδίων ἄποικος, ἐγγυτάτω τῆς Σικελίας κειμένη, μετά γε τὴν Θέρμεσσαν· ἐκαλεῖτο*

(1) Paul. pg. 121: « Lepareses Liparitani cives, id est Liparenses ».

δὲ πρότερον Μελιγουνίς· ἡγήσατο δὲ καὶ στόλῳ καὶ πρὸς τὰς τῶν Τυρρηνῶν ἐπιδρομὰς πολὺν χρόνον ἀντέσχεν, ὑπηκόους ἔχουσα τὰς νῦν λεγομένας Λιπαραίων νήσους, ἃς Αἰόλου τινὲς προσαγορεύουσι. — Λιπαραῖος (Orph. *De lapid.* XVIII, 51 = vs. 686), adiect. ad Liparam insulam pertinens, ut Λιπαραῖος ἄφαιστος (Theocr. II, 133), lapis Λιπαραῖος (Theophr. *De lapid.* § 14), rom. Liparitanus (Val. Max. II, VII, 4), vel Liparensis et Liparaeus, ut Liparensis ager (Cic. *Verr.* II, III, 37), Liparenses piratae (Liv. V, 28), Liparaeus Helor (Horat. *Od.* III, XII, 5)), Liparaea taberna (Iuven. XIII, 45).

LIPARVS, Λίπαρος, Ausonis regis filius, qui Liparae insulae nomen dedit (Diod. Sic. V, VII, 5 et 8; Plin. II, XIV, 6). Vide LIPARA. Liparus est cognomen rom. apud Grut. 1158, 2 (C · VALGIVS · C · L · LIPARVS). Cf. ꓘIPARA VAꓘIIRIANA (Grut. 98, 2; 1019, 3).

LIPPIDVS, γλαμώδης (lippus), in *Gloss. gr. lat.*

LIPPINVS, ad lippum pertinens. Est cognomen rom., apud Murat. 1498, 9 (P · SEXTIVS · LIPPINVS · TARQVITIANVS).

LIQVEBIT, *licebit*, in lapide apud Orell. n. 4431 (Grut. 801, 5, Mommsen n. 469).

LIQVENTIA, hodie *Liquenza*, Italiae fluvius et portus, in Venetis. Plin. III, XXII, 1: « Oppidum Albinum, flumen Liquentia ex montibus Opiterginis, et portus eodem nomine ».

LIQVID, *liquit*, in lapidibus, apud Fabr. cap. IV n. 52 pg. 254.

LIQVIT, *licuit*, in lapide apud Oderic. pg. 164 (Zell n. 557).

LIRINATES. Vide INTERAMNA § 2.

LIRIS, Λεῖρις (Strab. V, III, 9 sq., Ptol. III 1, Appian. *De bell. civ.* I 39, Plutarch. in *Mario* XXXVII 4), Italiae fluvius (Plin. II, CVI, 6), qui Latium a Samnio separat, olim CLANIS appellatus, hodie *Garigliano*. Strab. V, III, 6: διαρρεῖ δὲ Λεῖρις (codd. Αἶρις et Ἔρις) ποταμός, Κλάνις δ' ἐκαλεῖτο πρότερον. Plin. III, IX, 4: « nomen Latii processit ad Lirim amnem ». Idem III, IX, 6: « colonia Minturnae, Liri amne divisa, Glani appellato ». Sil. Ital. IV, 348 sqq.:

« Et Liris nutritus aquis; qui fonte quieto
Dissimulat cursum, ac, nullo mutabilis imbri,
Perstringit tacitas geminanti gurgite ripas ».

Idem VIII, 399:

« At, qui Fibreno miscentem flumina Lirim
Sulfureum, tacitisque vadis ad litora lapsum
Adcolit, Arpinas, adcita pube Venafro
Ac Larinatum dextris, socia hispidus arma
Commovet, atque viris ingens exhaurit Aquinum ».

Lucan. II, 424 sq.: « et umbrosae Liris per regna Maricae Vestinis impulsus aquis ». Cf. Frontin. *De col.* pg. 178.

ꓲAIMIꓠ (lisiai), in vase etrusco n. 2404. Cf. Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasger* s. 40, et Orioli in *Album* XXII 195.

ΛΙΣΣΟΣ, Siciliae fluvius, Leontinos praeterfluens, apud Polyb. VII, VI, 5.

LISTA, metropolis Aboriginum (cf. Niebuhr *Hist. rom.* I, 110 suiv.). Dionys. Halic. I, 14: Τέτταρα δὲ ἐπὶ τοῖς εἴκοσι σταδίοις ἀπέχουσα τῆς εἰρημένης πόλεως Λίστα, μητρόπολις Ἀβοριγίνων, ἣν παλαιότερον ἔτι Σαβῖνοι νύκτωρ ἐπιστρατεύσαντες ἐκ πόλεως Ἀμιτέρνης ἀφύλακτον αἱροῦσιν.

LITANA silva, et absolute Litana, in Gallia Cisalpina, circa Mutinam urbem (Liv. XXIII 24, XXXIV 24, 42; Frontin. *Strateg.* I, VI, 4).

LITERNVM, Λίτερνον (Strab. V, IV, 4) vel Λείτερνον (Ptol. III, 1), hodie *Tor di Patria*, oppidum Campaniae (Plin. III, IX 9, XXXV, LXI 2; Mela II, IV, 9), ad Liternum amnem. Strab. loc. cit.: Πόλεις δ' ἐπὶ μὲν τῇ θαλάττῃ μετὰ τὴν Σινόεσσαν Λίτερνον, ὅπου τὸ μνῆμα τὸ Σκιπίωνος τοῦ πρώτου προσαγορευθέντας Ἀφρικανοῦ ... Παραρρεῖ δὲ ὁμώνυμος τῇ πόλει ποταμός. Frontin. *De col.* pg. 235: « Liternum, muro ductum, colonia ab Augusto deducta ». Cf. Liv. XXIII 35, XXXIV 45. — Liternus et Literninus, adiect. ad Liternum pertinens, ut Liternus ager (Cic. *Agr.* II, 25), Liternina villa (Val. Max. II, X, 2), Literninum rus (Plin. XIV, V 3, XVI, LXXXV 1) = Literni rus (Liv. XXXVIII, 53; Sen. *Ep.* n. LXXXVI, 2) et absol. Literninum (Liv. XXXVIII, 52).

LITERNVS, Λίτερνος (Appian. *De bell. civ.* I, 39), fluvius Campaniae (Liv. XXXII, 29), a quo Liternum oppidum appellatum (cf. Strab. V, IV, 4 cit. ad v. LITERNVM). Cum Liri confundit Appian. loc. cit. (ὅσα τε ἄλλα ἀπὸ Λίριος ποταμοῦ, ὃν νῦν μοι δοκοῦσι Λίτερνον ἡγεῖσθαι). Sil. Ital. VI, 653 sq. (cf. VIII 530):

« Hic dum stagnosi spectat templumque domosque
Literni ductor, etc.

Liv. XXII, 16: « Poenus contra inter Formiana saxa ac Literni arenas stagnaque perhorrida situ hibernaturus esset ». Ovid. *Metam.* XV, 713 sq.: « Lentisciferumque tenentur Liternum ». — Liternus, adiect. ad Liternum pertinens (Sil. Ital. VII, 278), ut Literna palus (Stat. *Silv.* IV, III, 66).

ΛΙΤΡΑ, apud Siculos, pro pondere usurpata, idem ferme pensante quod Atticae mina vel στατήρ (Salmas. *De mod. usur.* cap. XI pg. 233 sq.). Hesych. *Lexic.* II, 489: Λιτροσκόπους· ἀργυραμοιβούς. Ἀπὸ τοῦ Σικελικοῦ νομίσματος, ὃ καλεῖται, Λίτρα.

LITTAMVM, oppidum Rhaetiae, apud Antonini *itiner.* pg. 280.

LITVBIVM, oppidum Liguriae, apud Liv. XXXII, 29 (vide CLASTIDIVM).

LIVENTER, *libenter*, adverb., in lapide Campano apud Mommsen n. 4063.

LIVIA, nomen mulieris, apud Pisaurenses, in lapide n. 77 (vide DEDA).

LIVILLA, diminut. Liviae, apud Suet. *Cal.* cap. 7. Cf. Thesaur. epigr. Grut. et Murat.

LIVIVS. Vide POSTVMIVS.

ΛΙΦΛΟΝ, oppidum Latii, apud Diod. Sic. XIV, cii, 4. Vide LABICVM.

ϽϽꟷ (lc), in lapide etr. n. 456.

ΟΛ (ΛΟ), et ΛΟΚ, pro ΛΟΚΡΩΝ, in numis n. 3043. Vide LOCRI.

ΛΟΓΓΑΝΟΣ, *Longanus*, fluvius Siciliae, per Mylaeum campum decurrens (Polyb. I, ix, 7, *περὶ τὸν Λογγανὸν*).

ΛΟΓΓΩΝΗ, oppidum Siciliae. Steph. Byz.: *Λογγώνη, Σικελίας πόλις. ὁ πολίτης Λογγωναῖος. Φίλιστος δεκάτῳ.* In numo aeneo n. 3078 ΛΟΓ. Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

ΛΟΓΕΤΙΒΑϟ, in inscr. Messap. n. 2999.

LOEBASIVS, *Liber*, deus apud Sabinos, e LOEBER = *liber*. Serv. ad Virg. *Georg.* I, 7: « Quamvis Sabini *Cererem*, *panem* appellent, *Liberum*, Loebasium: dictum autem, quia Graeci *λοιβὴ* dicitur res divina ».

LOEBERTAS, *libertas*, apud veteres. Vide voc. sq.

LOEBER, *liber*, adiect., apud veteres. Paul. pg. 121: « Loebesum et loebertatem antiqui dicebant *liberum* et *libertatem*. Ita Graeci *λοιβὴν* et *λείβειν* ».

LOEDVS, *loidus* (ludus), subst. m., antiquo scribendi more. In titulo capuano (Append. n. xlix): EIDEMQVE LOEDOS FECERE.

ΛΟΘΡΟΝΟΣ, h. e. *Vulturnus*, fluvius Campaniae, apud Plutarch. in *Fab. Max.* VI, 2 (*Λοθρόνος ποταμὸς*). Vide VOLTVRNVS.

LOIDVS, *loedus* (ludus), subst. m., antiquo scribendi more. In titulis capuanis: LOID · FEC · (Append. n. xlviii) et LOIDOS · FECERVNT (Append. n. xlvii).

ΛΟΙΤΑΝΟΣ, fluvius Siciliae, prope Messanam (Diod. Sic. XXII, xiii, 2).

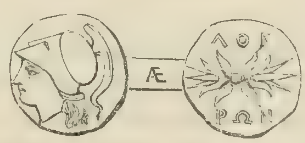
ꟷΟΚΛΝ (lokan), *locavit*, fortasse pro lokafed, in lapide tudertino n. 86 *A* lin. 7 (Aufr. et Kirch. II 395, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 510, 651).

LOCARIVM, pretium, « quod datur, in stabulo et taberna ubi consistant (Varr. *De l. l.* V, 15 pg. 7) ».

LOCASSIM et locassint, *locaverim* et *locaverint*, apud veteres. Plaut. *Aul.* II, ii, 51: « Nunc si filiam locassim meam tibi etc. ». Antiqua lex apud Cic. *De leg.* III, iv, 11: QVOS CENSORES IN PARTIBVS POPVLI LOCASSINT.

ΛΟΚΡΑ, fluvius Corsicae, apud Ptol. III, 2 (*Λόκρα ποταμοῦ ἐκβολαί*).

LOCRI, *Λοχροὶ* (Ptol. III, 1 *Λοκροὶ πόλις*; Thucyd. VII 1, 35, VIII 91; Polyb. X, 1; Diod. Sic. XII 54, XXVII 4; Pausan. *Lac.* XIX 3 et 12, *Eliac. sec.* VI 4; Aelian. *Var. hist.* III 16; Scyl. Caryand. § 13; Scymn. Ch. vs. 308; Dicaearch. Messen. fragm. n. 31) h. e. Locri Zephyrii (Plin. III, x, 3), *Λοκροὶ Ἐπιζεφύριοι* (Strab. VI, i, 7; Herod. VI, 23; Thucyd. VII, 1; Appian. *De reb. Samn.* cap. 11; Plutarch. in *Marc.* XXIX 2, et *De se ips. laud.* cap. 11; Clearch. Solens. *Vitar.* fragm. n. 6), oppidum Italiae inferioris (Plin. II, lxii 1 et xcviii 2, VII. xlviii 1; Liv. XXIV 2, XXVII 25, XXIX 6 sqq., 16 sqq., XXXI 13). — Incolae sunt Locrenses (Liv. XXIII 30, XXIV 1, XXIX 6 sqq., 16 sqq.; Cic. *Verr.* II, v, 34) vel Locri (Liv. XXII 61; Cic. *De nat. deor.* II, 2), gr. *Λοκροὶ* (Strab. VI, i, 8 sqq.; Thucyd. III 99, 103, 115, IV 1, 24 sq., V 5, VI 44; Polyb. I 20, XII 5 sq., 8, 10 sq.; Diod. Sic. VIII 25, 32, XXVII 4; Pausan. *Lac.* XIX 12, *Eliac. sec.* XIX 5; Aelian. *De nat. anim.* V 9, *Var. hist.* II 22, IX 8, et fragm. n. 177; Aristot. fragm. n. 230; Appian. *De bello Ann.* cap. 55; Dicaearch. Messen. fragm. n. 31; Clearch. Solens. *Vitar.* fragm. n. 10), cognomine Epizephyrii, gr. *Ἐπιζεφύριοι* (Strab. XVII, iii 18; Aelian. *Var. hist.* II, 37; Scymn. Ch. vs. 113; Aristot. *Polyt.* II, ix, 5), colonia eorum Locrensium, qui in sinu Crisaeo habitant, ab Evanthe deducta. Strab. VI, i, 7: *Εἰθ' ἡ πόλις οἱ Λοκροὶ οἱ Ἐπιζεφύριοι, Λοκρῶν ἄποικοι τῶν ἐν τῷ Κρισαίῳ κόλπῳ, μικρὸν ὕστερον τῆς (ἀπὸ) Κρότωνος καὶ Συρακουσῶν κτίσεως ἀποικισθέντες ὑπὸ Εὐάνθους· Ἔφορος δ' οὐκ εὖ, τῶν Ὀπουντίων Λοκρῶν ἀποίκους φήσας. ἔτη μὲν οὖν τρία ἢ τέτταρα ᾤκουν ἐπὶ τῷ Ζεφυρίῳ· εἶτα μυτήνεγκαν τὴν πόλιν, συμπραξάντων καὶ Συρακουσίων· † ἅμα γὰρ οὗτοι, ἐν οἷς· καὶ ἔστιν ἐκεῖ κρήνη Λοκρία, ὅπου οἱ Λοκροὶ ἐστρατοπεδεύσαντο. εἰσὶ δ' ἀπὸ Ῥηγίου μέχρι Λοκρῶν ἑξακόσιοι στάδιοι. ἵδρυται δ' ἡ πόλις ἐπ' ὀφρύος, ἣν Ἐσῶπιν καλοῦσι.* Numi n. 3042 habent ΟΛ (ΛΟ), ΛΟΚ et ΛΟΚΡΩΝ. Inscr. apud



Orell. n. 1799: IOVI OPTI|MO MAXIMO | DIIS DEABVS|QVE IMMOR|TALIBVS ET ROMAE | AETERNAE | LOCRENSES. De Locrensium moribus et legibus locutus Heracl. *De reb. publ.* cap. 30, Aristox. Tarent. fragm. n. 36 et n. 49, Clearch. Solens. *Vitar.* fragm. n. 6 et n. 10, et Maxim. Tyr. *Dissert.* XXVI, 8. Locris, gr. *Λοκρὶς* (Polyb. I, 56; Diod. Sic. IV 22, XII 54, XIV 44; Pausan. *Eliac. sec.* VI 4, XIX 5), est Locrorum regio. Locrensis (Plin. XI, xxxii, 4), gr. *Λοκρὸς*, adiect. ad Locros s. Locrenses pertinens, ut *Λοκρὸν ῥόδον* (Lycophr. vs. 1429), *Ζάλευκος Λοκρὸς* (Diod. Sic. XII, 20; Aelian. *Var. hist.* II, 37; Aristot. fragm. n. 230), *Λοκρὸς Ξενόκριτος καὶ Ἐράσιππος* (Heracl. *De reb. publ.* cap. 30; cf. Glauc. Rheg. fragm. n. 4), et *Λοκρὸς Μνασέας* (Nymphod. Syrac. fragm. n. 11). Item *Λοκρικὸς*, ut *Λοκρικὴ πόλις* (Aelian. fragm. n. 41). Athen. XIV pg. 639 A: *Κλέαρχος δ' ἐν δευτέρῳ Ἐρωτικῶν τὰ ἐρωτικά, φησὶν ᾄσματα καὶ τὰ*

Λοκρικὰ καλούμενα, οὐδὲν τῶν Σαπφοῦς καὶ Ἀνακρέοντος διαφέρειν.

ΛΟΚΡΙΑ, fons, in Locrensium agro (Strab. VI, i, 7). Vide LOCRI.

LOCVOR, *loquor.* In lapide sepulcr. apud Doni cl. ii, n. 196: DE · CVIVS · FAMA · MVLTI · CVM · LAVDE LOCVNTVR. Cf. Corssen *Ueber aussprache* etc. I, 35 et 308.

LOLIANVS, *Lollianus*, adiect. ad Lollium pertinens. Est cognomen rom. in lapide apud Grut. 28, 5.

ΛΟΛΙΟΣ, nomen virile, apud Samnites. Zonar. *Ann.* VIII, 7: *Λόλιός τις ἀνὴρ Σαυνίτης.* Cf. PALICANVS.

LONGAVO, genus farciminis (Arnob. VII, 24; Apic. IV, 2). Varro *De l. l.* V, 111 pg. 44: « Tertium fartum est longavo, quod longius quam duo hila ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *longano* vel *longabo.*

LONGISCO, *longus fio.* Ennius vs. 429 sq.: « neque corpora firma Longiscunt quicquam »; et vs. 480: « Cum soles tandem faciunt longiscere longe ».

LONGISTRORSVS, *in longum*, adverb., apud Paul. pg. 120.

LONGITIA, *longitudo*, subst. f., apud rei agr. script. (*Gromat. vet.* pgg. 316, 321, 333, 363 ed. Lachm.). Adde Veget. VI, ii 2 codd. *longitia* vel *longicia.*

LONGVLA, Λογγόλα (Dionys. Halic. VI 91, VIII 36, 85), oppidum Volscorum, non longe a Coriolis (Liv. II 39, IX 39). Liv. II, 33: « alter (*consul*), ad Volscum bellum missus, Antiates Volscos fundit fugatque: compulsos in oppidum Longulam persecutus, moenibus potitur ». Incolae sunt Longulani apud Plin. III, ix, 16.

LOQVS, *locus*, subst. m. In titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 151, 4: LOQVS HIC · EST.

LORACINA, Latii fluvius, circa Antium. Liv. XLIII, 6: « aquamque ex manubiis Antium ex flumine Loracinae duceret ».

LORENTIVS, *Laurentius.* Vide LAVRENTVM.

LORETVM. Vide LAVRETVM.

⊦ODI (lori), in lapide Patav. n. 58.

LORIVM vel Lorii -orum, oppidum Etruriae. Iul. Capitol. in *Anton. Pio* cap. 12 (cf. cap. 1): « atque ita conversus quasi dormiret, spiritum reddidit apud Lorium ». Eutrop. VIII, 8: « Obiit apud Lorium villam suam, miliario ab urbe xii ». Antonini *itiner.* pg. 290 « Loria ». Aur. Vict. *De Caes.* cap. 16: « apud Lorios ».

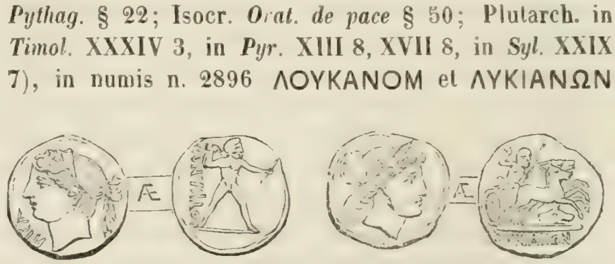
⊦OSNA, *Luna* (gr. Σελήνη), e rad. luc-, *luc-ere*, in etrusco speculo n. 2689 (Maffei *Oss. lett.* VI, 96; Lanzi I 162 sg. = 123, II 234 = 186; Millin *Gal. myth.* II, 17; Lepsius *De tab. eugub.* pg. 60; Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 525 anm. 91). Etiamnunc Pedemontani aliique *losna* pro *baleno* (fulgore) dicunt, apud Romandiolae populos *lusna.* Cf. IИMVᛚ (lumni).

LOTARIA, h. e. quae pannos lavat. Inscr. apud Murat. 908, 6: IVNIA · FAVORINA AVGVS · N̄ · SERVA LOTAR.

LOTVS, *lautus*, adiect., agnoscitur a Prisciano pg. 39 = 562 (vide COTES).

LOVF[RVD], *libero*, adiect. abl. sg. m. 2 decl., apud Samnites, e rad. LOVF- pro LOEB- = *lib-*, unde etiam ƧꟷƎᗡ8ƎVᛚ lúvfreís = *Liberi* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 58 sqq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 21 sq.). Tab. Bantina n. 2897 lin. 8: DAT · CASTRID · LOVF[RVD] = *de agro libero* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange op. cit. s. 87). Loufirud legit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 145 et s. 273).

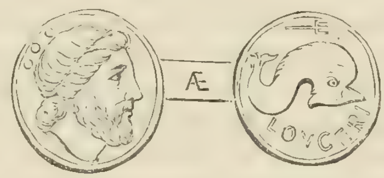
LOVCANIA et Lucania, Λευκανία (Strab. VI, i, 1 et 4; Appian. *De bell. civ.* I, 90; Plutarch. in *Crass.* X 4, in *Cic.* XXXI 4 et XXXII 1, in *Brut.* XXIII 1), hodie *Basilicata*, regio Italiae in Magna Graecia, Bruttiis, Apuliae et Campaniae contermina (Plin. XXXVII, lxvii, 2; Liv. XII, 21; Horat. *Sat.* II, i, 38). Scyl. Caryand. § 12: *Σαυνιτῶν δὲ ἔχονται Λευκανοὶ μέχρι Θουρίας. Ὁ πλοῦς δὲ ἐστι παρὰ Λευκανίαν ἡμερῶν ς′ καὶ νυκτῶν ς′. Ἡ δὲ Λευκανία ἐστὶν ἀκτή. Ἐν ταύτῃ πόλεις εἰσὶν Ἑλληνίδες αἵδε· Ποσειδωνία, Ἐλέα, Λᾶος Θουρίων ἀποικία, Πανδοσία, Πλατεεῖς, Τερίνα, Ἱππώνιον, Μέσμα, Ῥήγιον ἀκρωτήριον καὶ πόλις.* In titulo ex Scipionum sepulcro n. 2707: SVBIGIT · OMNE · ⊦OVCANA · OPSIDESQVE · ABDOVCIT. Memoratur etiam in inscr. apud Orell. n. 1074, 1187, et Henzen n. 6524, 6745, 6932. — Lucani (Plin. II, lvii 1, III, xvi 5, VIII, vi 1; Cic. *Tusc.* I, 37), gr. Λουκανοί (Ptol. III, 1; Strab. codd. V, i, 3) et saepius Λευκανοί (Strab. V, i 3 et v 4, VI, i 1 sqq. et iii 4; Scymn. Ch. vs. 246; Polyb. II 24, X 1; Diod. Sic. XIV 91, 101 sq., XVI 5, 61, 63, XX 104, XXXVII 2; Paus. *Att.* XI, 3 et 7; Aelian. *Var. hist.* IV 1, et fragm. n. 458; Appian. *De bello Ann.* capp. 35, 37, 43, 49, *De bell. civ.* I 39, 51, 53, 91; Diog. Laert. VIII, i, 15; Iambl. *De Pythag. vita* § 241; Porphyr. *De vita Pythag.* § 22; Isocr. *Orat. de pace* § 50; Plutarch. in *Timol.* XXXIV 3, in *Pyr.* XIII 8, XVII 8, in *Syl.* XXIX 7), in numis n. 2896 ΛΟΥΚΑΝΟΜ et ΛΥΚΙΑΝΩΝ



= Λουκανῶν vel Λευκανῶν (Lucanorum), sunt Lucaniae incolae, a Samnitibus orti, duce Lucio (Strab. V, iii 1, VI, i 3 et 13). Plin. III, x, 1: « novissime Lucani a Samnitibus orti duce Lucio ». Paul. pg. 119: « Lucani appellati dicuntur, quod eorum regio sita est ad partem stellae luciferae, vel quod loca cretosa sunt, idest multae lucis, vel a Lucilio duce, vel quod primitus in luco consederunt ». Recentiores vero putant

a luporum copia, qui graece *λύκοι* dicuntur, Lucaniam appellatam fuisse. Iul. Valer. *Rer. gest. Alex. M.* I, 16: « pergit ad Lycaoniam, cui nunc aetas recens nomen Lucaniae dedit ». Strab. VI, I, 2: Κατὰ *μὲν δὴ τὴν* Τυρρηνικὴν *παραλίαν ταῦτ' ἐστὶ τὰ τῶν* Λευκανῶν *χωρία*, (ἃ) *τῆς ἑτέρας οὐχ ἥπτοντο θαλάττης πρότερον· ἀλλ' οἱ* Ἕλληνες *ἐπεκράτουν οἱ τὸν* Ταραντῖνον *ἔχοντες κόλπον. πρὶν δὲ τοὺς* Ἕλληνας *ἐλθεῖν οὐδ' ἦσάν πω* Λευκανοί, Χῶνες *δὲ καὶ* Οἰνωτροὶ *τοὺς τόπους ἐνέμοντο. τῶν δὲ* Σαυνιτῶν *αὐξηθέντων ἐπὶ πολὺ καὶ τοὺς* Χῶνας *καὶ τοὺς* Οἰνωτροὺς *ἐκβαλόντων*, Λευκανοὺς *δ' εἰς τὴν μερίδα ταύτην ἀποικισάντων, ἅμα δὲ καὶ τῶν* Ἑλλήνων *τὴν ἑκατέρωθεν παραλίαν μέχρι* Πορθμοῦ *κατεχόντων, πολὺν χρόνον ἐπολέμουν οἵ τε* Ἕλληνες *καὶ οἱ βάρβαροι πρὸς ἀλλήλους*. A Lucanis Bruttii originem habuere (Strab. V, III 1, VI, I 4). Iustin. XXIII, 1: « Primi igitur hostes illi Brutii fuere, qui et fortissimi tum, et opulentissimi videbantur, simul et ad iniurias vicinorum prompti. Nam multas civitates Graeci nominis Italia expulerant: auctores quoque suos Lucanos bello vicerant, et pacem cum his, aequis legibus, fecerant. Tanta feritas animorum erat, ut nec origini suae parcerent. Namque Lucani iisdem legibus liberos suos, quibus et Spartani, instituere soliti erant ». De rebus ab eis gestis vide Liv. VIII 17, 19, 25, 27, IX 20, X 11 sq., 18, XXII 61, XXV 1, 16, XXVII 15, XXVIII 11; Iustin. XII 2, XVIII 1, XXI 3; Plutarch. in *Timol.* XXXIV 3, in *Pyr.* XVI 3 et XXV 2, in *Cat. min.* XX 1, in *Syl.* XXIX 7. — Lucanus (Liv. VIII 24, 27, X 13; Horat. *Sat.* II, I, 34), gr. *Λευκανὸς* (Plutarch. in *Fab. Max.* XX 4, in *Syl.* XXIX 2) vel *Λευκανίδος* (Strab. VI, I, 1), adiect. ad Lucaniam pertinens, ut Lucanus ager (Cic. *Phil.* XIII, 5; Plin. III, X, 1), Lucani montes (Liv. IX, 17), Lucanum mare (Stat. *Silv.* III, II, 85), *Λευκανὶς λίμνη* (Plutarch. in *Cras.* XI, 1), Lucanum vinum (Plin. XIV, VIII, 9; Varr. *De r. r.* I, 25), Lucanus saltus (Horat. *Epist.* II, II, 178), Lucana pascua (Horat. *Epod.* I, 28), Lucanae legiones (Liv. VIII, 24), Lucanus aper (Horat. *Sat.* II, VIII, 6), Lucanus ursus (Mart. *De Spect.* n. 8), Lucana nix (Horat. *Sat.* II, III, 234), Stenius Statilius Lucanus (Plin. XXXIV, XV, 1). *Λουκανιος* est nomen virile apud Plutarch. *Quaest. conv.* V, III, 1. Vide LVCANA.

LOVCERIA et Luceria, *Λουχερία* (Strab. VI, I 14, et III 9) vel *Λουκερία* (Polyb. III, LXXXVIII 5, C 1 et 3), oppidum Apuliae (Liv. IX 2, 12 sqq., XXII 9, XXIII 37, XXIV 3; Cic. *ad Att.* VII, 12 = n. 305, *Cluent.* cap. LXIX; Caes. *De bell. civ.* I, 24), Dauniorum colonia (Plin. III, XVI, 5). Liv. IX, 26: « Eodem anno [U. C. an. CDXL], prodito hostibus romano praesidio, Luceria Samnitium facta. nec diu proditoribus inpunita res fuit. Haud procul inde exercitus romanus erat: cuius primo inpetu urbs, sita in plano, capitur. Lucerini ac Samnites ad internecionem caesi. eoque ita processit, ut Romae quoque, quum de colonis mittendis Luceriam consuleretur senatus, multi delendam urbem censerent. Praeter odium, quod exsecrabile in bis captos erat, longinquitas quoque abhorrere a relegandis tam procul ab domo civibus inter tam infestas gentes cogebat. Vicit tamen sententia, ut mitterentur coloni. duo millia et quingenti missi ». Cf. Polyb. III, 88. Diod. Sic. XIX, LXXII, 8: Οἱ *δὲ* Ῥωμαῖοι *φοβηθέντες μὴ τὰ κατὰ τὴν* Ἀπουλίαν *πράγματα τελέως ἀποβάλωσιν, ἀποικίαν ἐξέπεμψαν εἰς* Λουκερίαν *πόλιν ἐπιφανεστάτην τῶν ἐν τοῖς τόποις*. Oppugnatur a Samnitibus. Liv. X, 35: « Quum ad Luceriam duceret legiones (*M. Atilius cons.*), quam obpugnari ab Samnitibus audierat, ad finem Lucerinum ei hostis obvius fuit. ibi ita vires aequavit ». Ibi templum erat, in quo Minerva Iliaca colebatur. Strab. VI, III, 9: Ἐν *μὲν τῷ τῆς* Ἀθηνᾶς *ἱερῷ τῆς ἐν* Λουχερία *παλαιὰ ἀναθήματα· καὶ αὕτη δ' ὑπῆρξε πόλις ἀρχαία* Δαυνίων, *νῦν δὲ τεταπείνωται*. Cf. Cic. *Ep. fam.* XV 15 = n. 424, *ad Att.* VIII 11 = n. 334; Lucan. II 473; Horat. *Od.* III, XV 4. Numi n. 2917 habent ꓤOVCERI, aliique n. 2918 ꓤ et ROMΛ (cf.



Avellin. *Opusc.* II, 63, et in *Bullett. arch. nap.* I 129, II 199, III 67 sgg.; Riccio *Monete di Luceria*, et *Repert.* etc. pg. 29-36). Inscr. apud Mommsen n. 949 (Henzen n. 5187): L · VIBIENVS · L · F · CLA · LICIN[VS] | II · VIR · SIPONTI · IIII · VIR · LVCERIA | VIBIENA · L · F · SOROR. — Eius incolae Lucerini (Liv. IX 2, 26, X 35, XXVII 10). Lucerinus (Liv. X. 35), adiect. ad Luceriam pertinens, ut ager Lucerinus (Front. *De col.* pgg. 210, 261). — Lucerinus est cognomen rom. apud Mommsen n. 1651 et n. 1456.

LOVCETIOS, *Loucetius* (Lucetius), cognomen Iovis, ut Leucesius (= DIESPITER), e rad. LOVC-, vel -ꓘƎVꓲ luvk-, apud Oscos (Müller *Die Etr.* I, 38). Mar. Victor. pg. 2459 P.: « Sic *u* quod apud illos (*Graecos*) iunctum *o* literae *v* facit syllabam, nostri etiam quoties eiusdem soni longa syllaba scribenda esset et ipsa adiungebant *o* literae. Inde scriptum legitis Loucetios, nountios et loumen etc. ». Virg. *Aen.* IX, 569 sq.:

« Ilioneus saxo, atque ingenti fragmine montis
Lucetium, portae subeuntem, ignisque ferentem ».

Ubi Servius: « Solum hoc nomen est, quod dictum a Virgilio a nullo alio reperitur auctore. Sane lingua osca Lucetius, est *Iuppiter*, dictus a luce, quam praestare

hominibus dicitur. Ipse est nostra lingua Diespiter, id est *diei pater* ». Paul. pg. 114: « Lucetium *Iovem* appellabant, quod eum lucis esse causam credebant ». Aul. Gell. V, 12: « Lucetium autem *Iovem* Cn. Naevius in libris belli Poenici appellat ». Macrob. *Saturn.* I, 15 (vide ITIS): « nam cum *Iovem* accipiamus lucis auctorem, unde et Lucetium Salii in carmine canunt, et Cretenses *Δία τὴν ἡμέραν* vocant ». Gloss. apud Labb.: « Lucerius, *Ζεύς* ». Cf. Mars Loucetius in inscr. apud Henzen n. 5899, et etr. ƧI+ƎϽƎᗡ lecetis. — Iuno quoque Lucetia appellatur. Mart. Capella § 149 pg. 199: « Sive te Lucinam, quod lucem nascentibus tribuas, ac Lucetiam convenit nuncupari ». — Lucetius est gentilitium rom. apud Grut. 626, 6.

ꟷOVCINA, *Lucina*, gr. Εἰλείθυια, dea partuum praeses (Io. Lydus *De mens.* pg. 264 sq. ed. Hase), eadem ac Luna (e *luc-na* = ꟷOSNA) seu Diana, quae et Iuno Lucina et Diana Lucina vocatur (Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30), e rad. LOVC-, osc. -KƎVᗡ luvk-, *luc-ere* (vide LVCETIA). Macrob. *Saturn.* VII, 16 pg. 696: « Lucina a parturientibus invocatur, quia proprium eius munus est distendere rimas corporis, et meatibus viam dare; quod est ad celerandos partus salutare ». Plin. XVI, LXXXV, 1: « Romae vero lotos in Lucinae area, anno qui fuit sine magistratibus CCCLXXIX Urbis, aede condita, incertum ipsa quanto vetustior. Esse quidem vetustiorem non est dubium, quum ab eo luco Lucina nominetur: haec nunc circiter annum CCCCL habet ». Paul. pg. 304 (et Fest. *Qu.* XIV, 10 pg. 305): « Supercilia in Iunonis tutela esse putabant, quod his protegantur oculi, per quos luce fruimur, quam tribuere putabant Iunonem; unde et Lucina dicta est ». Terent. *Adelph.* III, IV, 41, et *Andr.* III, II, 6: « Iuno Lucina, fer opem! serva me, obsecro ». Ubi Donatus addit, Iunonem Lucinam Iunonis filiam esse. Ovid. *Fast.* VI, 39 sq.:

« An faciant mensem luces, Lucinaque ab illis
Dicar, et a nullo nomine mense traham? ».

Et *Fast.* II, 449 sqq.:

« Gratia Lucinae: dedit haec tibi nomina lucus,
Aut quia principium tu, Dea, lucis habes.
Parce, precor, gravidis, facilis Lucina, puellis;
Maturumque utero molliter effer onus ».

Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 77: καὶ Λουκίναν, Ἥραν καλοῦσιν οἷον φωτεινήν, ἢ φωτίζουσαν· καὶ νομίζουσιν ἐπὶ ταῖς λοχείαις καὶ ὠδῖσι βοηθεῖν, ὥσπερ καὶ τὴν σελήνην, « διὰ κυάνεον πόλον ἄστρων, διά τ' ὠκυτόκοιο σελάνας » εὐτοκεῖν γὰρ ἐν ταῖς πανσελήνοις μάλιστα δοκοῦσι. Cf. Virg. *Ecl.* 8, et *Georg.* III 60, IV 339, Horat. *Epod.* V 5, Plaut. *Aul.* IV, VII 11, Senec. *Med.* vs. 1 sq., Ovid. *Ars am.* III 785, Tibul. III, IV 13. Templum Iunonis Lucinae, apud Ceretanos Etruriae, Pelasgi condiderunt (Strabo V, II, 8). Iuno Lucina saepe invenitur in lapidibus romanis, apud Orell. n. 874, 1294, 1295?, 1297 sq., 3148, et apud Henzen n. 6983, antiquiori orthographia IVNO ꟷOVCINA (n. 77*a*), dandi casu IVNONE ꟷOVCINA (Garrucci *Scop. falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 232) vel IVNONE · ꟷOVCINAI et IVNONEI ꟷOVCINA (Mommsen n. 6762), pro Iunonei Loucinai. Lamella aenea n. 2689 bis:



Restitui (vide CASTVS § 2): Iunonei Loucinai [arnud c]astud facitud h. e. *Iunoni Lucinae agno casto facito;* at Mommsen: Iunonei Loucinai [die nef]astud facitud. Sive fastud sive nefastud legendum putat cl. Petrus Capei.

LOVMEN, *lumen*, subst. n., factum e louc-men, quod e rad. louc-, *luc-ere*, apud veteres (Mar. Victor. pg. 2459 P., cit. ad voc. LOVCETIOS).

AYЯƎ↓Oᗡ (locherta), *Lucerta*, cognomen mulieris. In titulo falisco n. 2452: AYЯƎ↓Oᗡ : AƎИƎYЯƎ⊏ : AIMIV (vipia vertenea locherta) = *Vibia Vertenia Lucerta*.

Ꝗᗡ (lr) vel Oᗡ (lr), *Lar* vel *Lars*, praenomen virile etr., pro ꟼAᗡ lar = OꟼAᗡ larth, in titulis sepulcralibus: Vꟼ+ƎꟼI : Ꝗᗡ (lr petru) = *Lar Petrius*, et IMIƎ : Ꝗᗡ (lr vipi) = *Lar Vibius.* Adde inscr. etr. n. 887 bis. Aliquando postponitur gentilitio, ut in Oᗡ · AИOƎᗡA (alethna lr) = *Aletinius Lar* (Lar Aletinius), et Ꝗᗡ · ƧƎ+A8AϽ (cafates lr) = *Cafatius Lar* (Lar Cafatius).

§ 2. *Laris* vel *Lartis*, genit. sg. (cf. ƧIꟼAᗡ laris et OꟼAᗡ larth). In lapid. etr.: Ꝗᗡ · Ꝗᗡ · ƧƎ+A8AϽ (cafates lr lr) = *Cafatius Lar Laris* filius; et Oᗡ AИϽꟼAᗡ · OA (ath larcna lr) = *Attius Larcanius Laris* filius. Adde inscr. etr. n. 1946, et n. 2620.

? MIᗡᗡ (lris), in tegula etr. n. 939.

Ƨᗡ (ls), *Lars*, praenomen virile etr., sive pro ƧIꟼAᗡ laris, sive pro ꟼAᗡ lar = OꟼAᗡ larth, in titulis sepulcralibus:

Ǝᗡ8A · Ƨᗡ (ls afle) = *Lars Ofelius.*
ƎꟼAᗡ8 · Ƨᗡ (ls flave) = *Lars Flavius.*
Ǝ+VAᗡꟼ Ƨᗡ (ls plaute) = *Lars Plautius.*
Ǝ+VAᗡꟼ · VꟼMV1 · Ƨᗡ (ls pumpu plaute) = *Lars Pomponius Plautus.*
IИVꟼ+ƎꟼI · Ǝ+I+ · Ƨᗡ (ls tite petruni) = *Lars Titius Petronius;* IИVꟼ+Aꟼ · Ǝ+I+ · Ƨᗡ (ls tite patruni) = *Lars Titius Petronius.*
VꟼA8 : Ƨᗡ (ls faru) = *Lars Farius.*
AИϽIƎϽ · Ƨᗡ (ls ceicna) = *Lars Cecina.*
AИ+AƧ Ƨᗡ (ls satna) = *Lars Satinius.*
AИIYƎY : Ƨᗡ (ls tetina) = *Lars Telinius.*

IИI+ЯЛ : 2Л (ls latini) = *Lars Latinius.*

IИЧИ∃⅃ : 2Л (ls petrni) et IИVЯT∃⅃ · 2Л (ls petruni) = *Lars Petronius.*

I8ЯЯ · 2Л (ls rafi) = *Lars Rofius.*

I+∃+ · 2Л (ls teti) = *Lars Tetius.*

Adde inscr. etr. n. 363 bis, 773, 1146, 1411, 1530, 1820.

§ 2. *Laris* vel *Lartis*, genit. sg. pro ƧIЯЯЛ laris = OЯЯЛ larth, in titulis sepulcralibus:

2Л · ∃ƎЯЛ8 · 2Л (ls flave ls, n. 345) = *Lars Flavius Lartis* filius.

2Л · VЯЯ8 · 2Л (ls faru ls, n. 1192) = *Lars Farius Lartis* filius.

2Л · I+∃+ · 2Л (ls teti ls, n. 1792) = *Lars Titius* (?) *Lartis* filius.

2Л · IИVЯ+∃⅃ · ∃+I+ · 2Л (ls tite petruni ls, n. 1243) et 2Л · IИVЯ+Я⅃ · ∃+I+ · 2Л (ls tite patruni ls, n. 1251) = *Lars Titius Petronius Lartis* filius.

2Л · ЯИIT∃+ · 2Л (ls tetina ls, n. 217) = *Lars Tetinius Lartis* filius.

2Л · I+∃Ǝ · 2Л (ls veti ls, n. 1156) = *Lars Vettius Lartis* filius.

2Л · ∃+VЛ⅃ : V⅂MV⅃ · ЯЛ (la pumpu plute ls, n. 1273) = *Lars Pomponius Plautus Lartis* filius.

2Л · ∃+ЯИIЯV · OИЯЯ (arnth urinate ls, n. 245) = *Aruns Urinatius Lartis* filius.

2Л · ЯИ+ЯƧ · ЯЯ (ar satna ls, n. 1745) = *Arius Satinius Lartis* filius.

2Л : IИ+M∃Ƨ : VЯ (au semtni ls, n. 1758) = *Aulus Sentinius* (vel *Aula Sentinia*) *Lartis* fil.

2Л : IИVЯЯ8 : VЯ (au frauni ls, n. 601) = *Aula Fruginia Lartis* filia.

2Л · ЯIЯƆ · ЯIOЯЯЛ (larthia caia ls, n. 1145) = *Lartia Caia Lartis* filia.

ƧЛ · IИD∃Л · DЯ (ar lerni ls, n. 2566) = *Arria Lernia Lartis* filia.

Adde inscriptiones etruscas n. 183, 273, 319, 325 bis *g*, 325 bis *h*, 325 ter, 339, 361 ter, 363 ter, 366, 1146, 1472, 1498.

ƆƧЛ (lsc), in titulo sepulcr. n. 2057.

LVA, dea, quae purgationibus praeerat: dicta a luendo, idest *purgando.* Liv. VIII, 1: « *Ea Luae matri dari se*, consul dixit (*C. Plautius*) ». Id. XLV, 33: « Edito ludicro omnis generis, clypeisque aereis in naves inpositis, cetera omnis generis arma, cumulata in ingentem acervum, precatus Martem, Minervam, Luamque matrem et ceteros deos, quibus spolia hostium dicare ius fasque est, ipse imperator, face subdita, succendit ». Luam Saturni scriptum esse in libris sacerdotum populi romani et in plerisque antiquis orationibus, docet Aulus Gellius XIII, 22. Et Varro *De l. l.* VIII, 36 pg. 179: « Sic ex diversis verbis multa facta in declinando inveniuntur eadem: ut quom dico ab Saturni Lua *Luam*, et ab *luo*, *luam* ». Inscr. apud Reines. cl. I n. 238: LVAE SACRVM | L · ABINIVS L · F · CLAVDIA | SABINVS etc.

LVAERVE. Vide LVERVE.

LVBENS, *libens*, particip. (Prisc. pg. 25 = 352 P., cit. ad v. CARNVFEX), quod et scribitur LVBS. Cf. Plaut. *Cist.* I, I 13, *Pers.* III, I 9, inscr. apud Orell. n. 558, et vide vocc. sqq.

LVBENTIA et Libentia, *voluptas* (Aul. Gell. XV, 2; Plaut. *Stich.* II, I, 3). Fuit laetitiae et voluptatis dea. Plaut. *Asin.* II, II, 2: « Ubi ego illos lubentiores faciam, quam Lubentia 'st ».

LVBENTINA et Libentina, dea libidinis h. e. *Venus*, cui nomen a lubidine vel libidine (Aug. *De civ. Dei* IV, 8). Varro *De l. l.* VI, 47 pg. 90: « Ab *lubendo* libido, libidinosus ac Venus Libentina et Libitina, sic alia ». Cic. *De nat. deor.* II, 23: « Quo ex genere Cupidinis et Voluptatis et Lubentinae Veneris vocabula consecrata sunt, vitiosarum rerum, neque naturalium, quamquam Velleius aliter existimat; sed tamen ea ipsa vitia naturam vehementius saepe pulsant ».

LVBIDO, *libido*, subst. f., antiquo scribendi more (Cassiod. pg. 2284 P., cit. ad voc. LACRVMA), ut lubens pro *libens*, Lubentina pro *Libentina*, cet.

LVBITINA. Vide LIBITINA.

LVBS, *lubens* (libens), particip., in lapide apud Mommsen n. 5567.

ΛΥΓΔΑΜΙΣ, Syracusanus, apud Pausan. *Eliac. pr.* VIII, 8.

LVERVE et luaerve, *luerem* (luem)?, acc. sg. apud veteres, in carm. fratr. Arval. inscr. n. 2692 lin. 2 sq. (Lanzi I 144 = 110 nt. 3; Grotefend *Gröss. latein. gramm.* II 290, Klausen apud Egger *Lat. serm. rel.* pg. 71, Hamilton-Gray *Turs* etc. pg. 528, Galvani *Delle genti* etc. pg. 418, Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 93).

MЯИƧ∃VЛ (luesnaś), *Lusanii* (?), nomen virile, genit. sing. Inscr. sepulcr. n. 1607, ad Perusiam reperta: MЯИƧ∃VЛ · IЯƎ∃O · ЯЛ (la thepri luesnaś) = *Lartia Tiberia Lusanii* uxor. In lapide perusino n. 1902: MЯИƧ∃VЛ | IVЯИ∃⅃IOЯЛ (larthi petrui luesnaś) = *Lartia Petria Lusanii* uxor. Adde inscr. n. 1965 bis.

? ЯIVЛ (luia), fortasse legendum ЯIV[⅃] puia, in titulo sepulcrali n. 2335 *c*.

LVCA, Λοῦκα (Ptolem. III, 1; Strab. V, I, 11; Plutarch. in *Pomp.* L 2, in *Caes.* XXI 2, in *Crass.* XIV 4), nunc *Lucca*, Etruriae urbs. Plinius III, VIII, 1: « Colonia Luca a mari recedens ». Inscriptio apud Henzen n. 6493: L · MEMMIVS · C · F · GAL · Q · TR · P[LEB] | FRVMENTI · CVRATOR · EX · S · C | PRAEFECTVS · LEG · XXVI · ET · VII | LVCAE · AD · AGROS · DIVIDVNDOS | PONTIFEX · ALBANVS | MEMMIA · FILIA · TESTAMENTO · SVO · FIERI · IVSSIT. — Lucensis, adiect. ad Lucam pertinens,

ut Lucense municipium (Cic. *Ep. fam.* XIII, 13 = n. 483). Vide LVCENSES.

LVCAGVS, dux etruscus, de quo Virg. *Aen.* X, 574 sqq.:
« Interea biiugis infert se Lucagus altis
In medios, fraterque Liger; sed frater habenis
Flectit equos, strictum rotat acer Lucagus ensem ».
Cf. gr. Λοχαγὸς h. e. qui ductat cohortem s. centuriam, quae λόχος dicitur. Λοχαγὸς est etiam nomen virile apud Polyb. XXVII, xiii, 14.

LVCANA et lucanica, genus farciminis ex porcinis carnibus concisis (cf. Apic. II, 4), a Lucanis populis, a quibus Romani milites primi didicerunt. Pedemontani dicunt *luganighin*, ital. *salsicciotto*. Varro *De l. l.* V, 111 pg. 44: « Quod fartum intestinum e crassundiis, Lucanam dicunt, quod milites a Lucanis didicerunt, ut, quod Faleriis, Faliscum ventrem ». Cf. Charis. pg. 94 = 73 P., et Forcell. *Lexic.* s. v. *lucanica*.

LVCANIA. Vide LOVCANIA.

AINAƆV⅃ (lucania), *Lucania*, nomen mulieris, e rad. -ƆV⅃ (luc-), *luc-ere* (vide LVCANIA, antiquiori orthographia LOVCANIA). In titulo sepulcr. n. 1673: AINAƆV⅃AINAO (thania lucania) = *Tannia Lucania*. Cognomen Lucanus, unde gentilitium Lucanius, saepe invenitur in lapid. rom.

LVCARIA festa in luco colebant Romani, qui permagnus inter viam Salariam et Tiberim fuit, pro eo, quod victi a Gallis fugientes e proelio ibi se occultaverint. Ita Paul. pg. 119. Cf. Kalend. Maff. et Amitern. apud Orell. II, 394, et Forcell. *Lexic.* s. v. *lucar* et *lucaria*.

LVCAS, Latinorum dux (contractum ex Lucanus), apud Virg. *Aen.* X, 560.

LVCENSES, incolae cuiusdam oppidi ad Fucinum lacum, apud Plin. III, xvii, 1.

LVCERES et Lucereses vel Lucerenses, quae pars tertia populi Romani est distributa a Tatio et Romulo, appellati sunt a Lucero, Ardeae rege, qui auxilio fuit Romulo adversus Tatium bellanti. Ita Paul. pg. 119 (s. v. *Lucereses* et *Luceres*). Alii tradunt Luceres a Lucumonibus appellatos, ut et ipse Paulus pg. 120 aliique (vide LVCOMEDI). Varro *De l. l.* V, 55 pg. 22: « Ager Romanus primum divisus in parteis tris, a quo tribus appellata Tatiensium, Ramnium, Lucerum: nominatae, ut ait Ennius, Tatienses a *Tatio*, Ramnenses a *Romulo*, Luceres, ut Iunius, a *Lucumone*. Sed omnia haec vocabula tusca, ut Volnius, qui tragoedias tuscas scripsit, dicebat ». Et V, 81 pg. 32: « Tribuni militum, quod terni tribus tribubus Ramnium, Lucerium, Titium olim ad exercitum mittebantur ». Ascon. in Cic. *Verr.* II, i, 5 (ed. Orell. V, ii, 159): « Principio tres fuerunt: Tatienses una, a *Tatio* rege; Ramnes altera, a *Romulo;* Luceres tertia, a *Lucumone* sive *Lucretino*, sive a *luco*, quem lucum *Asylum* vocaverat Romulus ». Plutarch. in *Rom.* XX, 2 (vide RAMNESES): τρίτους δὲ Λουκερήνσης διὰ τὸ ἄλσος, εἰς ὃ πολλοὶ καταφυγόντες, ἀσυλίας δεδομένης, τοῦ πολτεύματος μετέσχον· τὰ δ' ἄλση λούκους ὀνομάζουσιν. Liv. I, 13: « Eodem tempore et centuriae tres equitum conscriptae sunt, Ramnenses ab *Romulo*, a *Tito Tatio* Titienses adpellati. Lucerum nominis et originis caussa incerta est ». Serv. ad Virg. *Aen.* V, 560 (« Tris equitum numero turmae »): « Rem romanae militiae suo inserit carmini; nam constat, primo tres partes fuisse populi Romani: unam Tatiensium, a *Tito Tatio*, duce Sabinorum, iam amico post foedera; alteram Ramnetum, a *Romulo:* tertiam Lucerum, quorum secundum Livium I, 13 et nomen et causa in occulto sunt. Varro tamen dicit, Romulum dimicantem contra Titum Tatium, a Lucumonibus, id est Tuscis auxilia postulasse: unde quidam venit cum exercitu: cui, recepto iam Tatio, pars Urbis est data: unde in Urbe Tuscus dictus est vicus. Horatius II sat. ii, 32 *Ac Tusci turba impia vici.* Ergo a Lucumone Luceres dicti sunt. Sic autem in tres partes divisum fuisse populum romanum constat; adeo ut etiam qui praeerant singulis partibus tribuni dicerentur ». Et Cic. *De rep.* II, 8: « populumque et suo, et Tatii nomine, et Lucumonis, qui Romuli socius in Sabino praelio occiderat, in tribus tris, curiasque triginta descripserat ». Ovid. *Fast.* III, 131:
« Quin etiam partes totidem Titiensibus idem,
Quosque vocant Ramnes, Luceribusque dedit ».
Et Propert. IV, i, 31: « Hinc Taties, Ramnesque viri, Luceresque coloni ».

LVCERESES, *Lucerenses*. Vide LVCERES.

LVCERIVS. Vide LOVCETIOS.

LVCERVS, Ardeae rex, apud Paul. pg. 119 cit. ad v. LVCERES.

LVCETIA. Vide LOVCETIOS.

LVCETIVS, nomen *Iovis* apud Oscos. Vide LOVCETIOS.

ΛΥΚΙΑΝΩΝ, Λευκανων (Lucanorum), in numis ad Lucaniam pertinentibus. Vide LOVCANIA.

LVCILLVS et Lucilla, diminut. *Lucii* et *Luciae*. Est cognomen rom., ut L · CAESONIVS · C · FIL · QVIRINA · LVCILLVS (Marini *Arvali* tav. LXII pg. CLXXIX) et ANICETVS DOMITIAE P · F · LVCILLAE (Marini op. cit. pg. 667).

LVCINA. Vide LOVCINA.

LVCINIVM, *cicindela*, subst. n. in *Gloss. vet.* - Gloss. Isid.: « Licini candelae, lucernae vel cicindilia ». Vide voc. sq.

LVCINVLVS, diminut. *lucini*. Est cognomen rom., apud Grut. 675, 6. (T · CASSII LVCINVLI).

LVCIPOR, *Lucii puer* (famulus), apud veteres (Plin. XXXIII, vi, 10). Vide POR et MARCIPOR.

qIƆV⅃ (lucir), *Luceria?*, nomen mulieris (cf. LOVCERIA).

in lapide etr. n. 961 (Maggi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1831 pg. 29, et apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 205 sg.).

LVCIVS. Vide ꟷVCKIS (luvkis).

LVCMO. Vide LVCVMO.

LVCOFERONENSES, ad Lucum Feroniae pertinentes, Etruriae urbem ad Soractem. Inscr. apud Orell. n. 4099: M · SILIO EPAPHRODITO PATRONO | SEVIRVM AVG | MAGISTRO IVVENVM ITERVM · IVVENES | LVCOFERONENSES PATRONO OB MERITA | QVOD AMPHITHEATRVM COL · IVL · FELICI · LVCOFER · S · P · F | DEDICAVITQVE · L · D · D · D. Vide FERONIA § 2.

ΛVKOFO (λυκοϝο), in lucerna fictili n. 42 bis ad Libarnam effossa. Comparatur cum gr. *Λυκόφος* (diluculum) et *Λυχνοῦχος* (lucerna).

LVCOMEDI, a duce suo Lucomo dicti, qui postea Luceres appellati sunt. Paul. pg. 120. Vide LVCERES.

ΛΥΚΟΡΤΑΣ, Syracusanus, apud Pausan. *Eliac. pr.* XXVII, 7.

ΛΥΚΟΣ, fluvius Siciliae, apud Plutarch. in *Timol.* XXXIV, 2.

LVCRETIA, secunda Numae regis uxor, apud Plutarch. in *Numa* XXI, 2.

LVCRII dii, qui lucris praeerant, apud Arnob. IV, 3.

LVCRINVS, lacus Campaniae, inter Puteolos et Baias (Plin. III, ix 9, IX, viii 2, XXXII, xxi 3, XXXVI, xxiv 20), qui nunc *il Maricello* dicitur. Virg. *Georg.* II, 161 sqq.:

« An memorem portus, Lucrinoque addita claustra:
Atque indignatum magnis stridoribus aequor,
Iulia qua ponto longe sonat unda refuso,
Tyrrhenusque fretis inmittitur aestus Avernis? ».

Ubi Servius: « In Baiano sinu Campaniae, contra Puteolanam civitatem, lacus sunt duo, Avernus et Lucrinus: qui olim propter copiam piscium vectigalia magna praestabant. Sed cum maris impetus plerunque irrumpens exinde pisces excluderet, et redemptores gravia damna paterentur, supplicaverunt senatui: et profectus C. Iulius Caesar, ductis brachiis exclusit partem maris, quae antea infesta esse consueverat, reliquitque breve spatium per Avernum, qua et piscium posset copia intrare, et fluctus non essent molesti: quod opus, Iulium dictum est. Sed hic ambitiose *undam Iuliam* appellavit frementem contra moles a Iulio oppositas..... *Indignatum* ideo dixit, quia quo tempore in Lucrinum lacum mare immissum est, inde terra effossa, contigit inter ipsum Lucrinum et Avernum ut duo lacus miscerentur: et tanta tempestas orta est, ut prodigii loco habita sit; ac nuntiatum, simulacrum Averni sudasse; propter quod Pontifices ibi piacularia sacra fecerunt. *Iulia* autem *unda* Puteolanum portum significat ». Alii narrant, non C. Iul. Caesarem, sed Augustum ex consilio Agrippae lacum Lucrinum cum lacu Averno iunxisse (Suet. *Aug.* cap. 16, et Dio Cass. XLVIII, 50). Cf. Plin. IX, lxxix 2, XXXII, xxi 4 (« Lucrina ostrea »), Propert. I, xi 9, Mart. VI, xi 12, Horat. *Epod.* II, 49. Paul. pg. 121: « Lacus Lucrinus in vectigalibus publicis primus locatur eruendus ominis boni gratia, ut in dilectu censuve primi nominantur Valerius, Salvius, Statorius ». In eius vicinia templum erat Veneri sacrum: hinc Lucrina Venus, apud Stat. *Silv.* III, i, 150. — Cf. *Λοκρῖνος κόλπος*, apud Strab. V, iv 5 sq. Lucrinensis, adiect. ad Lucrinum lacum pertinens, ut res Puteolanae et Lucrinenses, apud Cic. *Ep. ad Att.* IV, 10 = n. 118. — Lucrinus est cognomen rom. (apud Grut., Murat. cet.), unde gentilitium Lucrinius (Grut. 639, 8).

LVCRIO -onis, h. e. qui undique lucrum aucupatur (Paul. pg. 56). Est cognomen rom. in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 252, et apud Maffei *Mus. ver.* 270, 10.

LVCRITIVS, *Lucretius*, nomen virile, apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. xxvii n. 21 (LVCRITIVS ΛDΛMΛTVS).

LVCSERVNT, *luxerunt*, e luceo, in lapide apud Grut. 544, 4.

LVCVMO et Lucomo, per contractionem Lucmo, gr. orthogr. *Λουκούμων* (Strab. V, ii, 1; Plutarch. in *Cam.* XV, 4 sq.), vel *Λοκόμων* (Dionys. Halic. II 37, 42, III 46, 48), *rex* vel *praefectus*, vel *princeps*, apud Etruscos (vide ETRVRIA et LVCERES). Trahitur ad rad. -ƆVᒧ luc-, -↓Vᒧ luch-, -ƆVAᒧ lauc- vel -↓ƎAᒧ lavch-, osc. -ꓘƆVᒧ luvc-, rom. LOVC-, *luc-ere* (vide ƎM↓VAᒧ lauchme, et ƧƎM↓VAᒧ lauchmes, IИMV↓Aᒧ lachumni, VMVƆVᒧ lucumu, IИMV↓Vᒧ luchumni). Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 13: « Lucumo, lucmo, tusce lauchme, est Ἀλκμάν, Ἀλκμαίων, ἄλκιμος. Serv. in Virg. *Aen.* II, 278 (cf. V 560, X 202): « Propter duodecim populos Tusciae. Duodecim enim Lucumones, qui *reges* sunt lingua Tuscorum, habebant; unde est X 202 *gens illi triplex, populi sub gente quaterni* ». Id. ad *Aen.* VIII, 65: « De Tuscis, quum illis multum constat floruisse temporibus; nam et Lucumones reges habebat, et maximam Italiae superaverat partem ». Et ad *Aen.* VIII, 475: « Tuscia duodecim Lucumones habuit, idest reges, quibus unus praeerat ». Hinc ille, qui cum exercitu Etruscorum Romulo cum T. Tatio, et Sabinis bellum gerenti auxilium tulit, Lucumo, quasi nomine proprio, appellatur (1). Propert. IV, i, 29: « Prima galeritus posuit praetoria Lucmo ». Et IV, ii, 51 sq.: « Tempore quo sociis venit Lucumonius armis, Atque Sabina feri contudit arma Tati ». Dionys. Halic. II, 37: Ἧκε δὲ αὐτῷ Τυῤῥηνῶν ἐπικουρίαν

(1) Niebuhr *Hist. Rom.* II, 100: *Pour un Étrusque* Lucumo *serait un nom comme* Patricius *pour un Romain. Les inscriptions sépulcrales démontrent suffisamment qu'il n'y en eut jamais de semblables chez les Tusci.*

ἱκανὴν ἄγων ἐκ Σολωνίου πόλεως ἀνὴρ δραστήριος, καὶ τὰ πολεμια ἔργα διαφανὴς, Λοκόμων ὄνομα, φίλος οὐ πρὸ πολλοῦ γεγονώς ..... Ἦν δὲ καὶ τῶν Ῥωμαίων δύναμις οὐ πολὺ τῆς Σαβίνων δέουσα, δύο μὲν αἱ τῶν πεζῶν μυριάδες, ὀκτακόσιοι δ' ἱππεῖς, καὶ προεκάθητο τῆς πόλεως διχῇ διῃρημένη, μία μὲν μοῖρα τὸν Ἐσκύλινον κατέχουσα λόφον. ἐφ' ἧς αὐτὸς ὁ Ῥωμύλος ἦν· ἑτέρα δὲ τὸν Κυρίνιον, οὔπω τότε αὐτὴν ἔχοντα τὴν προσηγορίαν, ἧς ὁ Τυῤῥηνῶν ἦν Λοκόμων ἡγεμών. Et II, 42: *τοῦ δὲ ἀριστεροῦ, Λοκόμων ὁ Τυῤῥηνός.* Demaratus Tarquiniensem mulierem in matrimonium duxit, ex qua quum duos filios suscepisset, iis etrusca nomina imposuit, alterum Aruntem, alterum Lucumonem appellavit, uti narrat ipse Dionysius III, 46 (cit. ad v. ΘΝΘΑ arnth). Alius est Lucumo, iuvenis praepotens, qui corrupit uxorem Aruntis Clusini (Liv. V, 33). Lucumo Tarquinius, mutato nomine, Lucius Tarquinius priscus est appellatus (Liv. I, 34; Dionys. III, 48; Strab. loc. cit. ad v. TARQVINIOS). Epit. *De nom. rat.*: « Lucii coeperunt appellari, qui ipso initio *lucis* orti erant, aut, ut quidam arbitrantur, a Lucumonibus etruscis ». Inscr. apud Furlan. *Lap. Patav.* n. LV: SALVTI · AVG | PRO INCOLV|MITATE · PIQVENT | L · VENTINARIS | LVCVMO | ADIECT · IVNIC | V · L · L · S. Cf. Aulucmus, apud Gruterum. — Sumitur etiam pro melancholico vel insano (cf. gr. *λυκάων*). Paul. pg. 120: « Lucomones quidam homines ob insaniam dicti, quod loca, ad quae venissent, infesta facerent ». Cf. Auson. *Ep.* IV, 68.

VMVϽV⅃ (lucumu), *Lucumo*, cognomen virile. Inscr. etr. n. 2421: VMVϽV⅃ · V⅃IϽA (acilu lucumu) = *Acilius Lucumo* (Vittori *Mem. di Polimarzo* pg. 46, et Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 182).

LVCVNS, edulii genus, apud Non. II, 483 = pg. 131. Paul. ex Festo pg. 119: « Lucuntem genus operis pistorii ». Cf. Müller in Fest. loc. cit.

ΛΥΚΩΝ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

§ 2. Syracusanus, unus de Dionis interfectoribus, apud Plutarch. in *Dion.* LVII, 2.

AƧƎ⅃V⅃ (lulesa), *Lolli uxor* (?), cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. A⅃ƧVƎ⅃ leusla), in lapide clusino n. 629, comparando cum n. 628 ter.

.. MV⅃ (lum..), in lapide volaterrano n. 362 bis *a*.

LVMA, genus erbae vel spinae (Paul. pg. 120). Hinc LVMARIVS et LVMECTVM.

§ 2. Est etiam sagum, ex gr. *λῶμα*. Gloss. Isid.: « Luma, sagum quadrum ».

LVMARIVS, adiect. ad lumas pertinens, ut lumariae falces (vide LVMA). Varr. *De l. l.* V, 37 pg. 53: « Lumariae sunt quibus secant lumecta, id est quom in agris serpunt spinae, quas quod ab terra agricolae solvunt id est luunt, lumecta ».

LVMECTVM, locus lumis plenus, apud Varr. *De l. l.* V, 137 pg. 53. Vide LVMARIVS.

LVMEN, *limen*?, in carm. fratr. Arval. n. 2692. Alii exponunt *lumen*. Cf. Egger *Lat. serm. vet. reliquiae* pg. 70 sq.

LVMENAR, *luminar*, in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* vol. I pl. XXXIII n. 7 (IN CATACVMBAS AD LVMENAREM).

LVMINARIS, h. e. qui lumen diffundit. Est cognomen rom. in titulo sepulcr. apud Murat. 935, 3 (M · ABVDIVS · LVMINARIS).

IИMVΛ (lumni?), fortasse *lumen* (*λύχνος*), apud Etruscos, in lucerna cortonensi n. 1050 (Abeken in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 55). Alii legunt lus'ni = ꓘOSNA h. e. *Luna* (Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2 pg. 65, Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1843 pg. 176).

LVMPHAE, *Lymphae*, deae praesides aquarum (cf. Mart. Capell. § 46 pg. 93, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.), apud Oscos ƧꓘꓤПMVIЯ diumpaís = *Lymphis*. In inscr. apud Mommsen n. 5728: LVMPHEIS · DIAN ..... REDVCIS SACR. Inscr. apud eundem n. 3523: L · RANTIVS · L · F · TRO · LVMPHIEIS, graece ΛΕΥΚΙΟΣ ΡΑΝΤΙΟΣ ΛΕΥΚΙΟΥ | ΥΙΟΣ ΝΥΜΦΑΙΣ. Cf. inscr. apud Orell. n. 1637 sq., et apud Henzen n. 5762 sq.

?MV⅃MV⅃ (lumpum), fortasse perperam descriptum ex ossuario perus. n. 1675, pro IИV⅃MV⅃ (lumpuni) = *Luponia* (?), vel IИV⅃MV⅃ (pumpuni) = *Pomponia*. Cf. Lanzi II 448 = 377 ad n. 422, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 250 ad n. 175.

LVNA, una ex septem planetis, per contractionem e luc-na (LOVCINA, etr. ꓘOSNA), quod e rad. LVC-, osc. -ꓘƎV⅃ luvk-, rom. *luc-ere*. Varro *De l. l.* V, 68 pg. 27: « Luna vel quod sola lucet noctu, itaque et dicta Noctiluca in Palatio; nam ibi noctu lucet templum. Hinc, ut Solem Apollinem, quidam Dianam vocant; vocabulum graecum alterum, alterum latinum, et hinc, quod luna in altitudinem et latitudinem simul eat, Diviana appellata ». Cic. *De nat. deor.* II, 27: « Dianam autem, et lunam, eamdem esse putant. ..... Luna a *lucendo* nominata sit. Eadem est enim Lucina. Itaque ut apud Graecos Dianam, eamque Luciferam, sic apud nostros Iunonem Lucinam in pariendo invocant ». Cf. Varr. *De l. l.* V, 74 pg. 30, Plin. II, VII, 1 sq. Memoratur in Kalend. Pinciano apud Orell. II, 597, et in inscr. rom. (Orell. n. 324, 910, 1270, 1926 sqq., Henzen n. 5262, 5856, 6804), et dicitur dea Luna (Orell. n. 4980), Luna aeterna (Orell. n. 1925 sq., 1929), Luna augusta (Orell. n. 1928). Lunae aedem Romae in Aventino memorat Livius XL, 2. — Lunai pro *lunae* dat. sg. invenitur in inscr. apud Orell. n. 1926.

LVNA, *Λούνη* (Strab. V, I 11, II 5) vel *Λοῦνα* (Ptol. III, 1), Etruriae oppidum, ad Macram fluvium, iuxta *Sarzana*. Plin. III, VIII, 1* (cf. XIV, VIII, 7): « Primum

Etruriae oppidum Luna portu nobile ». Mela II, iv, 9: « Luna Ligurum »; Antonini *itiner*. pg. 293, et *Tab. Peuting*. segm. III *d:* « Lunae ». Sil. Ital. VIII, 480 sqq.:

« Tunc quos a niveis exegit Luna metallis,
Insignis portu, quo non spatiosior alter
Innumeras cepisse rates, et claudere portum,
Maeoniaeque decus quondam Vetulonia gentis ».

Strab. V, ii, 5: τούτων δ' ἡ μὲν Λούνα πόλις ἐστὶ καὶ λιμήν, καλοῦσι δ' οἱ Ἕλληνες Σελήνης λιμένα καὶ πόλιν. Inscr. apud Henzen n. 5120: C · LEPIDIVS | C · F · PAL | SECVNDVS | PRAEF · FABR · PR | COH · TR · MILIT | PROMAG XX | HEREDIT · AVG | LVNAE · D · D. Luna PISAE IN TVSCIS memoratur in inscr. apud eundem n. 5121. Cf. inscr. apud Orell. n. 4896 (LVNAE HETRVSCAE · INCOLIS · INQVILINISQVE). Lunai pro *Lunae* dixit Ennius. *Ann.* vs. 16. Cf. ΑΝVΛΊVΊ (pupluna) = *Populonia*, et Lanzi II 26 = 21. — Incolae dicti sunt Lunenses (Plin. XXXVI, iv, 4). Lunensis, adiect. ad Lunam pertinens, ut marmor Lunense (Plin. XXXVI, vii, 1; cf. Strab. V, ii, 5), Lunensis silex (Plin. XXXVI, xxix, 1), Lunensis ara (Suet. *Ner.* cap. 50), Lunensis caseus (Plin. XI, xcvii, 1). Mart. XIII, 30 (caseus lunensis):

« Caseus Etruscae signatus imagine Lunae
Praestabit pueris prandia mille tuis ».

ƆИVΛ (lunc), Λυγκεὺς (Lynceus), unus ex Argonautis, in speculo etr. n. 1072 bis.

IƆИVΛ (lunci), *Lunicia*, nomen mulieris (abl. sg. ΛΑIƆИVΛ luncial), in titulis sepulcralibus n. 1229 et n. 1353.

ΛΑIƆИVΛ (luncial), *Luniciā*, nomen mulieris, abl. sg. e IƆИVΛ lunci. In lapidibus sepulcralibus ad Perusiam inventis: ΛΑIƆИVΛ : ꟼΑ : МИIᛏ : ꟼΑ (ar tinś ar luncial, n. 1345) = *Arrius Tinius Arrii* filius *Luniciā* natus; et ИΑΛƆ · ΛΑIƆИVΛ · ꟼΑ · МИIᛏ · ΛƎꟻ (vel tinś ar luncial clan, n. 1346) = *Velius Tinius Arrii filius Lunicia gnatus*. Cf. ossuarium n. 1347.

LYNSA, dea quaedam bestiarum, seu lyncum praeses, apud Mart. Capell. § 48 pg 95 (« Lynsa silvestris »).

LVNVLA, *parva luna*. Isid. *Orig.* XIX, 31: « Lunulae sunt ornamenta mulierum in similitudine lunae bullulae aureae dependentes ». Plaut. *Epid.* V, i, 33 sq.: « Non meministi me ad te adferre natali die Lunulam atque anellum aureolum in digitum ». Cf. Tertull. *De cult. fem.* cap. 10.

LVNVS, idem qui Luna (cf. DIANVS et DIANA), apud Tertull. *Apol.* cap. 15, et Spart. *Carac.* cap. 6 sq. Cf. Rasche in *Lex. rei numm.* II, ii pg. 1884 sqq., Visconti *Iconol. gr.* II tab. xxii n. 6, et B. Borghesi *Osserv. num.* dec. xi n. 10.

LVXSILIVS, *Luxilius*, gentilitium rom., in lapide lucano apud Mommsen n. 279.

LVXTI, *luxisti*, apud Catull. LXVI, 21.

ꟼΊVΛ (lup), in vase aeneo n. 1919. Vide ΊVΛVΑ (aulup), et cf. voc. sq.

ƧΑƎΊVΛ (lupeas), *Lupiae* (?), fortasse nomen mulieris, genit. sg., in lapide etr. n. 2331. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 74.

LVPERCAL, antrum sub Palatino monte ita dictum a Luperco (vide LVPERCVS). Virg. *Aen.* VIII, 342:

« Hinc lucum ingentem, quem Romulus acer asylum
Rettulit, et gelida monstrat sub rupe Lupercal,
Parrhasio dictum Panos de more Lycaei ».

Ubi Servius: « Sub monte Palatino est quaedam spelunca, in qua de capro *luebatur*, id est sacrificabatur: unde et Lupercal dictum nonnulli putant: alii, quod illic lupa Remum et Romulum nutrierit [cf. Plutarch. in *Rom.* XXI, 7]: alii, quod et Virgilius, locum esse hunc sacratum Pani, deo Arcadiae: cui etiam mons Lycaeus in Arcadia est consecratus: et dictus Lycaeus, quod λύκους, hoc est *lupos*, non sinat in oves saevire [cf. Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 68, in *Caes.* LXI 1]. Ergo ideo et Evander deo gentis suae sacravit locum, et nominavit Lupercal, quod praesidio ipsius numinis, lupi a pecudibus arcerentur. Sunt qui dicant hunc Panem, alii deum bellicosum: alii Liberum patrem; eo quod capro ei fit divina res, qui est hostia Liberi propria. In huius similitudinem intecti cultores eius, cui Lupercalia instituta sunt: quia deus pastoralis est: nam Remum et Romulum ante Urbem conditam Lupercalia celebrasse, quod quodam tempore nuntiatum illis sit, latrones pecus illorum abigere, illos togis positis cucurrisse, caesisque obviis pecus recuperasse: id in morem versum, ut hodieque nudi currant. Nonnulli propter sterilitatem hoc sacrum dicunt a Romulo constitutum: ideoque et puellae de loro capri caeduntur, ut careant sterilitate et foecundae sint: nam *pellem* ipsam *capri* veteres *februum* vocabant ». Cf. Ovid. *Fast.* II, 381-422, Plutarch. in *Anton.* XII 1, Nicol. Damasc. fragm. cap. 21, et Quintil. *Inst. orat.* I, v, 66.

LVPERCILLA, diminut. Lupercae. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 1147, 3 (AP · AVRELIAE AP · FILIAE LVPERCILLAE).

LVPERCVS, deus apud veteres, idem qui Pan (vide LVPERCAL). Iustin. XLIII, 1: « In huius (*Palatii*) radicibus templum Lycaeo, quem Graeci *Pana*, Romani Lupercum appellant, constituit: ipsum dei simulacrum nudum caprina pelle amictum est, quo habitu nunc Romae Lupercalibus decurritur ». Hinc Luperci sacerdotes, qui Lupercalibus sine veste discurrebant (inscr. apud Orell. n. 2252-2256, et Henzen n. 6008, 6010 sq.). Inscr. apud Henzen n. 7418: IN · HOC · TVMVLO · IACET · CORPVS | EXANIMIS (*sic*) · CVIVS · SPIRITVS · INTER · DE|OS · RECEPTVS · EST · SIC · ENIM · MERVIT | M VLPIVS MAXIMVS EQVES ROMANVS QVI ET | LVPERCVS

CVCVRRIT etc. Virg. *Aen.* VIII, 663: « Hic exsultantes Salios, nudosque Lupercos ». Iuven. II, 142: « agili palmas praebere Luperco ». Ovid. *Fast.* II, 267 sq.:

« Tertia post idus nudos Aurora Lupercos
Adspicit, et Fauni sacra bicornis eunt ».

Cf. Cic. *Phil.* II, 34, et *Ep. ad Q. F.* II 13 = n. 134 — Lupercalia, ea solemnia sacra dicebantur, quae Romae a Lupercis fiebant in honorem Panis pastorum dei (Kalend. Maff. mens. ian. apud Orell. II, 384, et inscr. apud Henzen n. 5381). Varro *De l. l.* VI, 13 pg. 77: « Lupercalia dicta quod in Lupercali Luperci sacra faciunt ». Inscr. apud Henzen n. 6009: L · LICINIO · SECVNDINO · L · FIL · QVIR | DECVRIONI CAE|SARIENSIVM | EQVO PVBLICO | EXORNATO | SACRISQVE · LVPER|CALIBVS FVNCTO ..... Cf. Serv. ad *Aen.* VIII, 343, 663, Suet. in *Aug.* cap. 31: « Lupercalibus vetuit currere imberbis ». — Lupercalis, adiect. ad Lupercalia pertinens, ut Lupercale sacrum (Suet. loc. cit.). — Lupercus est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 1378, 12. Cf. *Gr. hist. fragm.* III, 662.

LVPIA vel Lupiae, Λουπίαι (Ptol. III, 1; Strab. VI, III, 6; Appian. *De bell. civ.* III, 10; Nicol. Damasc. fragm. cap. 17), hodie *Lecce*, oppidum Iapygiae, antiquo nomine Sybaris appellatum (Paus. *Eliac. sec.* XIX, 9). Plin. III, XVI, 3 « Lupia », Mela II, IV, 7 « Lupiae », *Tab. Peuting.* segm. VI*b* « Luppia ». Eius incolae Lupienses, ut in inscr. apud Mommsen n. 2627 = Orell. n. 2570 (COL · LVPIENSIVM). Cf. inscr. apud Orell. n. 138. — Lupiensis vel Lyppiensis, adiect. ad Lupiam vel Lupias pertinens, ut Lyppiense territorium (Frontin. *De col.* pg. 211) et ager Lyppiensis (Frontin. pg. 262).

LVPILLVS et Lupilla, *lupulus* et *lupula*, diminut. *lupi* et *lupae*. Sunt cognom. rom. Inscr. apud Murat. 1192, 10: D · M · S | C · MONI · LVPILLI · ET | C · NONI · VESTINI | C · NONIVS | SATVRNINVS · ET | LVPILLA FIL | PIENTISSIMIS | ET P · B · M.

LVPINVS. Vide HIRPINI.

LVPIO -onis, diminut. *lupi*. Est cognomen rom. in lapide apud Marini *Inscr. alb.* pg. 70.

LVPOR, *scortor*, apud veteres. Non. II, 497 = pg. 133: « Lupari, ut *scortari* vel *prostitui*. Atta Aquis caldis: *Cum meretrices nostro ornatu per vias lupantur* ». Gloss. apud Labb.: « lupari, πορνεύειν ».

LVPPIA. Vide LVPIA.

LYPPIENSIS. Vide LVPIA.

V1V⅃ (lupu), λοπὰς?, fortasse pro *olla* vel *cinerarium* sive *sepulcrum* usurpatum, sicut MV1V⅃ lupus', ⋈V1V⅃ lupum et ƎƆV1V⅃ lupuce (Passeri *Lett. Roncagl.* 1.ª pg. 329, 2.ª pg. 383, 3.ª pg. 391, *Paralip.* pg. 127, et apud Gori *Mus. etr.* III 105; Gori op. cit. III, 90; Lanzi II 788 = 696; Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 62; Orioli in *Opusc. letter. di Bologna* II 132 sg., in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 53, et in *Giorn. arcad.* CXX 226 sg.; Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 334), in nonnullis titulis etruscis, apud Volaterras (n. 360, n. 762), Viterbium (n. 2070, n. 2077), Tuscaniam (n. 2100 sq., n. 2136) et Tarquinios (n. 2335*a*, n. 2339) repertis. Scripsit Lanzius II 462 = 391 ad n. 463: Lupu (*nella grotta cornetana* lupum, *che par quarto caso*) *è voce quattro volte ripetuta in questa parte di Etruria, sempre in titoli funebri. Deduco la voce da* ΛΟΠΑΣ *ch'è vaso da cuocer cibi, com'è pur olla in latino; ma ha questo altro senso presso Suida ἡ σορὸς παρὰ Θεοπόμπῳ καὶ Κωμικοῖς.* Lupu *non ha quasi dissimile se non ciò che distingue una lingua dall'altra, la desinenza. Il significato, se stiamo alla origine del vocabolo greco, è* urna, cinerarium, *e i vasi ove leggesi la corrispondente voce in etrusco, ratificano tale intelligenza. Per altro stando alla chiosa di Suida, σορὸς saria* locus *cioè la nicchia scavata nel sasso per collocarvi le urnette e i sarcofagi, che per ciò si chiamano ἐνσόρια. Tal'è la proprietà di questo vocabolo, che dalla comparazione de' marmi di Oxford raccolse un de' loro illustratori* (pg. 245). *Secondo tale intelligenza la voce corrisponde anco al latino* locus *scambiate le due lettere κ e π, come in* lupus *da λύκος.*

LVPV, quod legitur in aere Paestano n. 2900, comparatur cum gr. λωπή, *vestis* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 208).

ƎƆV1V⅃ (lupuce), idem ac V1V⅃ lupu (addita syllaba ce), quod exponitur *cinerarium* vel *sepulcrum*, invenitur in duobus sarcophagis n. 2058 sq. apud Viterbium repertis.

LVPVLVS et lupula, diminut. *lupi* et *lupae* (Appul. *Metam.* 5), ut LVPILLVS et LVPILLA. Sunt cognom. rom. apud Mommsen (n. 197, 286, 581, 1126, 1328, 1634, 3683) et Muratorium (1382, 4).

⋈V1V⅃ (lupum), *olla* vel *cinerarium* sive *sepulcrum* (?), apud Etruscos (vide V1V⅃ lupu), in inscr. Tarquin. n. 2340 lin. 4.

IИV1V⅃ (lupuni), *Luponia*, nomen mulieris, apud Etruscos (cf. V1V⅃ lupu). In operculis ossuarii perus.: IИV1V⅃ OqA⅃ (larth lupuni, n. 1677) = IИV1V⅃ · O⅃ (lth lupuni, n. 1676) = h. e. *Lartia Luponia*. In ossuario perusino n. 1675 pro ⋈V1⋈V⅃ lumpum fortasse legendum [IИ]V1V⅃ lupuni vel IИV1⋈V1 pumpuni.

MV1V⅃ (lupus'), *cinerarium* vel *sepulcrum* (?), idem ac V1V⅃ (lupu), in lapide Volaterr. n. 348 bis.

LVQVIDONENSES, Λουκουιδωνήνσιοι, populi Sardiniae, apud Ptolem. III, 3.

IqV⅃ (luri), in inscr. viterbiensi n. 2058.

AƧƎ+AИIqV⅃ (lurinatesa), in lapide n. 534 bis *h*. Vide AƧƎ+AИIqV (urinatesa).

LVRINVM, Λούρινον, oppidum Corsicae, apud Ptolem. III, 2.

LVRCHABVNDVS vel lurchinabundus, valde lurcans, a Catone usurpatum (Quintil. *Inst. orat.* I, vi, 42).

ꓕIMꟼVɅ (lurmit), in aere etr. n. 1921. Cf. Lanzi II 489 = 415 nt. 4. et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 75 ad n. 16.

?ƎИΩYɅ (lurne), in ossuario etrusco n. 994. Cf. Ianssen *Inscr. etr.* pg. 13.

ƧVɅ (lus). Vide ƧVɅVꓕ (tulus).

ƧꓤⱯMAƸVꟻ (λυσανδρος), Λύσανδρος (Lysander), in gemma n. 306 (Lanzi II 166 = 132).

ΛΥΣΙΑΔΗΣ, Catinensis, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

ΛΥΣΙΒΙΟΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De vita Pythag.* cap. 36 (267).

ΛΥΣΙΜΕΛΕΙΑ, lacus vel palus prope Syracusas, apud Thucyd. VII, 53 (ἐς τὴν λίμνην τὴν Λυσιμέλειαν) et Theocr. XVI, 84 (παρ' ὕδασι Λυσιμελείας).

ΛΥΣΙΣ, Tarentinus, pythagoreus, de quo Iambl. *De vita Pythag.* capp. 18 (75 sqq.), 23 (104), 30 (185), 35 (249 sq.), 37 (267), et Porphyr. *De vita Pythag.* capp. 55, 57. Adde *Hist. gr. fragm.* II 275, III 5, 169.

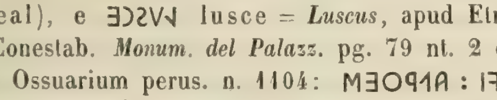
ƎↃƧVɅ (lusce), *Luscus*, cognomen virile, unde IƎↃƧVɅ (luscei) = *Luscia*, AƧƎↃƧVɅ (luscesa) = *Luscii uxor*, et IИↃƧVɅ (luscni) = *Luscinia*. In ossuario etr. n. 414: ƎↃƧVɅ : ƎꓕƎꟻ : ɅƎꟻ (vel vete lusce) = *Velius Vettius Luscus*. — Luscus est cognomen rom. in lapidibus apud Grut. 237, 1, et apud Marini *Arvali* pg. 710 (LVSCI · AVGVSTALIS).

ɅAƎↃƧVɅ (lusceal), *Lusciā*, nomen mulieris, abl. sg., e IƎↃƧVɅ luscei = *Luscia*, quod e ƎↃƧVɅ lusce = *Luscus*, apud Etruscos. Operculum ossuar. perus. n. 1106: ɅAƎↃƧVɅ · ƎOꟼꟼA · VA (au aprthe lusceal) = *Aulus —ius Lusciā* natus.

I[Ǝ]ↃƧVɅ (luscei), *Luscia*, nomen mulieris (abl. ɅAƎↃƧVɅ lusceal), e ƎↃƧVɅ lusce = *Luscus*, apud Etruscos (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 79 nt. 2 et pg. 142). Ossuarium perus. n. 1104: MƎOꟼꟼA : IꟻↃƧVɅ (lusc[e]i aprthes) = *Luscia —ii* uxor. Gentilitium Luscius saepe occurrit in thesaur. epigraph.

?AOƎИƎↃƧVɅ (luscenetha), in titulo sepulcrali n. 751, fortasse legendum lusceś tha, ut lusceś sit genit. sg. e ƎↃƧVɅ lusce = *Luscus*. Lanzio II 453 = 382 ad n. 436 luscenetha est *Luscinesia*.

AƧƎↃƧVɅ (luscesa), *Luscii uxor*, cognomen mulieris e coniuge ƎↃƧVɅ (lusce = *Luscus*) derivatum (cf. Lanzi II 425 = 354 ad n. 330), in ossuario clus. n. 741:



Lege: vl tutua vlus luscesa = *Velia Tutinia Velii filia Luscii uxor*. Cf. Conestabile *Inscrizioni etrusche* pg. 36 sg.

LVSCINIOLA, diminut. *lusciniae* (Varr. *De l. l.* V, 76 pg. 30). Plaut. *Bacch.* I, i, 4: « Pol, ego quoque metuo, lusciniolae ne defuerit cantio ». Varr. *De r. r.* III, v, 14: « Intra retem aves sunt omne genus, maxime cantrices, ut lusciniolae, ac merulae ». Cf. Antigon. *Hist. mir.* cap. 5.

IИↃƧVɅ (luscni), *Luscinia*, nomen mulieris (e ƎↃƧVɅ lusce = *Luscus*), nisi exaratum est pro luscniś = *Luscinius*. In operculo ossuarii perusini num. 1678: IИↃƧVɅ · ƎƧ (se luscni) = *Sexta Luscinia* (vel *Sextus Luscinius*). Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 142.

IꟻↃƧVɅ (luscvi). Vide I[Ǝ]ↃƧVɅ (luscei).

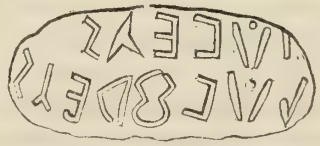
?AИƧVɅ (lusna). Vide AИƧVɅƎꟻ (velusna), et cf. inscr. n. 342 ter.

ꟼƎꟻƧVɅ (lusver), in lapide perusino n. 1933 lin. 6.

IИꓕVɅ (lutni), *Lautnia* (Lautinia?), nomen mulieris, idem ac IИꓕVAɅ lautni, quod vide. In ossuarii perus. operculo n. 1191: IИꓕVɅ · IOꟼAɅ (larthi lutni) = *Lartia Lautnia*.

-8ƎVɅ (lúvf-), = LOVF-, radix osca in voc. ƧꟻƎϽ8ƎVɅ (lúvf-reís), quod sequitur.

ƧꟻƎϽ8ƎVɅ (lúvfreís), *Loeberi* (Liberi), epitheton Iovis, genit. sg., e rad. -8ƎVɅ (lúvf-) = LOVF-, rom. *loeb-*, *lib-er* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 91). In aere samnitico n. 2844: ƧꟻƎϽ8ƎVɅ ƧꟻƎƎVI (iúveís lúvfreís) = *Iovis Liberi*



(Mommsen op. cit. s. 170; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 58, et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 43; Huschke op. cit. s. 141).

?ƧIIƎVɅ (lúviis), in inscr. pompeiana n. 2800, ut legit Garruccius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 41).

ꓘVCIKIƧ (luvikis), *Lucius*, praenomen virile, pro ꓘVCKIƧ (luvkis), ꓘꓘƎVɅ (lúvkí), apud Samnites. In inscr. capuana n. 2749 lin. 5: ꓘVCIKIS · VBTꓘCIƧ (luvikis úhtavis) = *Lucius Octavius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 101). Luvicius est gentilitium rom. apud Murat. 1704, 2.

VƧIꟻVɅ (luvisu), *Luvisius* (Luvicius), gentilitium etr., comparandum cum praenomine samnitico ꓘVCIKIƧ luvikis pro ꓘVCKIƧ luvkis = etr. IↃꟻVɅ luvci h. e. *Lucius*. In ossuario Volaterr. n. 330: VƧIꟻVɅ · ꟻ (v. luvisu) = *Velius Luvisius*. Forte legendum luvisui = *Luvisia*. Adde inscr. n. 331. Lanzio II 346 = 275 ad n. 14 est *Livisius* (e *Livio*), fortasse trahendum ad rom. luvo pro *luo*.

IVƧIꟻVɅ (luvisui), *Luvisia* (Luvicia), nomen mulieris, e

VSIƎV⅃ luvisu, quod vide. In operculo ossuarii volaterr. n. 332: IVSIƎV⅃ · ИO (thn luvisui) = *Tannia Luvisia.*

-ꓘƎV⅃ (luvk-), radix samnitica. Vide ꙅꟻƎTИИИꓘƎV⅃ (lúvk-anateís) et ꓤVCKIꙄ (luvkis) vel ꓤVCIKIꙄ (luvikis).

-ↃƎV⅃ (luvc-), radix etrusca. Vide IↃƎV⅃ (luvci) et ꙄƎIIↃƎV⅃ (luvciivs).

ꙄꟻƎTИИИꓘƎV⅃ (lúvkanateís), *Lucanatis*, adiect. (genit. sg. 3 decl.) ad Loucaniam pertinens (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273; Aufr. et Kirch. II, 48). In lamella aenea n. 2846: ꙄꟻƎTИИИꓘƎV⅃ : ꙄИIƎDƎƎ (vereias lúvkanateís) = *Reipublicae Lucanatis* (Mommsen op. cit. s. 169, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 206).

IↃƎV⅃ (luvci), *Lucia*, nomen mulieris (cf. ꙄƎIIↃƎV⅃ luvciivs = *Lucius*), apud Etruscos. In titulo sepulcr. n. 2048: IOqA⅃ · IↃƎV⅃ (luvci larthi) = *Lucia Lartia* (Lartia Lucia).

[IK]ƎV⅃ (lúvki), *Lucilius* (?), gentilitium samniticum, per compendium scriptum, e ꓤVCKIꙄ (luvkis) = *Lucius* (Avellino in *Bullett. arch. nap.* VI, 79, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 273, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 152) in nummis n. 2852 *a* (IꟻƎV⅃) et n. 2852 *b* (IIƎV⅃).

LVVCIA, *Lucia*, nomen mulieris (= etr. IↃƎV⅃ luvci), antiquo scribendi more. In lapide apud Grut. 1002, 5 (Mommsen n. 4304): Θ · LVVCIAE · Q · L.

ꙄƎIIↃƎV⅃ (luvciivs), *Lucius* vel *Lucii* (osc. ꓤVCKIꙄ luvkis et ꓤVCIKIꙄ luvikis), nomen virile in inscr. Tarquin. n. 2287.

ꓤVCKIꙄ (luvkis), *Lucius*, praenomen virile (per compendium ⅃), pleniori orthographia ꓤVCIKIꙄ luvikis, apud Samnites (cf. etr. IↃƎV⅃ luvci = *Lucia* et ꙄƎIIↃƎV⅃ luvciivs = *Lucius*). In titulo capuano n. 2749 lin. 7: ꓤVCKIꙄ · VBTИCIꙄ (luvkis úhtavis) = *Lucius Octavius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 101). *Epit. de nom. rat.*: « Lucii coeperunt appellari, qui ipso initio lucis orti erant, aut, ut quidam arbitrantur, a Lucumonibus etruscis ». Varro *De l. l.* IX, 60 pg. 216: « qui *luci* Lucius ». Et Paul. pg. 148 (vide MANIVS): « Lucius, qui *luce* ». Cf. Spoletinus L. Matrinius, apud Cic. *Balb.* cap. 21. — Lucius est nomen virile apud Samnites, ut Lucius Bantius (Liv. XXIII, 15) = Λεύκιος Βάνδιος (Plutarch. in *Marc.* X 2, XI 1), L. Fabricius (Cic. *Cluent.* cap. 10), L. Papirius (Cic. *Brut.* cap. 46) et Lucius Lucanorum dux (Plin. III, x, 1) vel Lucilius (Paul. pg. 119); apud Sabinos, ut L. Octavius (Cic. *Brut.* cap. 68); apud Hernicos, ut L. Septumuleius (Cic. *De orat.* II, 67); Lucius, Moderati Pythagorici discipulus, ex Etruria oriundus (Plutarch. *Quaest. conv.* VII, 1: ὄνομα Λεύκιον, ἀπὸ Τυῤῥηνίας), L. Castronius Paetus (Cic. *Ep. fam.* XIII, 13 = n. 483; vide CASTRONIVS). Cf. Λύκιον Συρακόσιον, apud Xenoph. *Ciri exped.* I, x, 14 sq.

?IИSƎV⅃ (luvsni), in titulo sepulcrali n. 1679. *Lusius* vel *Lusianus* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 229 ad n. 133.

LVVCEIVS, *Luceius*, gentilitium rom. apud Ritschl *Mon. epigr. tria* pg. 28 (cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 9).

LVVX, *lux*, subst. f., antiquo scribendi more. Tab. Bant. cap. 1.° (Append. n. LVI): NEIVE · IS · IN · POPLICO · LVVCI · PRAETEXTAM · NEIV[E] · SOLEAS HABETO. Lucu pro *luci* dixit Terent. *Ad.* V, III, 55 (« cum primo lucu ibo hinc »).

-↓V⅃ (luch-), radix etr., = -↓VA⅃ lauch-, -↓A⅃ lach- et -ↃƎV⅃ luvc-, rom. *louc-ere*, in voc. IИMV↓V⅃ (luch-umni) = *Lucumonia.*

IИMV↓V⅃ (luchumni), *Lucumonia*, nomen mulieris, fortasse idem ac AIИMV↓A⅃ lachumnia (Lacumnia, Lacinia?). In ossuario perus. n. 1674: IИMV↓V⅃ · VA (au luchumni) = *Aula Lucumonia.* Comparatur cum rom. *Lucinia* et *Lacinia* (cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 132 sg., et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 64).

↓⅃ (lch), fortasse *Lars*, praenomen virile, pro OqA⅃ larth, nisi est compendiosa forma pro *Lucumo.* In ossuario volaterrano n. 322: AИↃIƎↃ · ↓⅃ (lch ceicna) = *Lars Caecina.* Cf. inscr. n. 1221 ꙄƎ⅃8A · ↓⅃ (lch afles) = *Lars Ofelius* (vel *Lartis Ofelii*), n. 1824 AИqAƎ · ↓⅃ (lch varna) = *Lars Varenius*, et n. 1873 IᑫIƎ↓⅃ (lch vipi) = *Lars Vibius* (*Lartia Vibia*, secundum Vermigl. *Inscr. per.* pg. 326 ad n. 12).

§ 2. *Lartis*, genit. sg. (Lucumonis?), pro O⅃ lth. In ossuario volaterr. n. 310: ↓⅃ · AИↃIƎↃ · ⅃ (l. ceicna lch) = *Lars Caecina Lartis* filius (Lanzi II 356 = 285 ad n. 48).

§ 3. *Lacumnia?*, nomen mulieris, pro AIИMV↓A⅃ lachumnia? (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 64). Operculum ossuarii perusini n. 1085 (cf. n. 1083): AIVꓕ · MIqVMAↃ · ↓⅃ · ItꙄA8 (fasti lch camuris puia) = *Fausta Lacumnia Camurii vidua*, nisi reddendum *Fausta Lartis Camurii vidua.*

M

ꟽ (M), *meddix* vel *medix*, pro ꟽEDDIS meddís vel MEDDIS, apud Samnites, ut in inscr. n. 2874 T · ꟽ (m. t.) = n. 2871 M · T · h. e. *meddix tuticus* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278; Guarini *Comm.* XX, 5; Avellino in *Bullett. arch. nap.* VI 52; Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. p. 26, et in *Bullett.* cit. nv. sr. I 83; Minervini in *Mem.* cit. pg. 6). Cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 259.

ꟽ (m), *Magius* vel *Maius*, praenom. samniticum, pro ꟽAIS maís, in inscr. n. 2785 lin. 1. Cf. ꟽAAKDIIS (maakdiis).

§ 2. *Magii*, genit. sg. In lapide samnitico n. 2785 lin. 1: [ꟽ] · SIUTTIIS · N · ꟽ · PÚNTIIS · [ꟽ] (m. siuttiis m. n. púntiis m.) = *Magius Suettius Magii* fil. et *Numerius Pontius Magii* fil.

M, *Marcus?*, praenomen samniticum (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 277 sq.), ut M. Lamponius et M. Marius. Vide LAMPONIVS et MARIVS.

M, pro META, in numo Metapontino (n. 2910).

ꟽ (M), litera solitaria in numis Italiae inferioris (Carelli tab. LXXIV n. 47, LXXXIII n. 12 sq. M; tab. CXXIX n. 68 M; tab. CCI n. 6 ꟽ, et n. 16 M).

M/, *Mania*, praenomen umbr., in lapide Pisaur. n. 77 (M/CVRIA).

ꟽ (m), idem quod IꟽI mi h. e. *εἰμὶ*, *sum*, in aeneo signo etr. n. 2614 ter. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 284.

ꟽ (M), *Marcus* vel *Manius*, praenomen etr. In titulis sepulcralibus: TARCHNAS · ꟽ (m. tarchnas, n. 2360, n. 2387), M · TARCNA ... (n. 2363, n. 2391), A · TARCNA · M · F (n. 2388), C · TARQVITI · M · F (n. 2349). Cf. inscr. faliscas n. 2442 et n. 2450.

§ 2. Lettera ꟽ invenitur in vase Volc. n. 2203, et in numis aeneis n. 2461, 2466. Cf. *Aes gr. Mus. Kircher.* cl. III tav. V n. 1, et Carelli tab. XII n. 1 sqq., tab. XIII n. 2.

AM (MA), *Manius* vel *Marcus*, praenomen, apud Umbros. Tegula tudertina n. 98: MA PUPLECE (ma puplece) = *Manius* vel *Marcus Publicius* (Lanzi II 382 = 311 ad n. 157; Orioli in *Album* XXII 196, XXIII 76; Aufr. et Kirch. II 397). *Marci Publicii* vertit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 510).

§ 2. *Manii*, genit. sg. In tegulis ad Tuder effossis: LA MA TUPLEI (la ma t[u]plei, n. 96) = *Larcia Manii* (vel *Marci*) filia *Tupleia;* et CA PUPLECE MAFEI (n. 97) = *Gaius Publicius Manii* (vel *Marci*) *filius.* Cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. I pg. 391, Aufr. et Kirch. II 396 sq., Orioli in *Album* XXII 196, Huschke op. cit. s. 510.

-AꟽI (MA-), radix umbrica, pro -LAꟽI (mal-), in voc. KUMATE (ku-ma-te), KUMATES (ku-ma-tes) et COMATIR = *com-mol-itis.* Vide -LAꟽI (mal-).

MA (ma), *Marcus*, praenom. volscum, in tab. Veliterna n. 2376 lin. 4 (vide CA = *Caii*). Cf. praenom. Marcus, Macios et Marius.

MA (ma), *Magius* vel *Maius*, praenomen virile, apud Samnites, in inscr. n. 2792 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 183, 275; Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 149, II 165, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 178, 194).

AꟽI (ma), fortasse *ego*, apud Etruscos (Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177 nt. 5, et in *Album* XXII 194 sg.), in etr. inscr. n. 351 sq., 2328, ubi AꟽI semper cum voc. IꟽI (mi) = *εἰμὶ* coniungitur. Cf. inscr. n. 2279 et n. 2404.

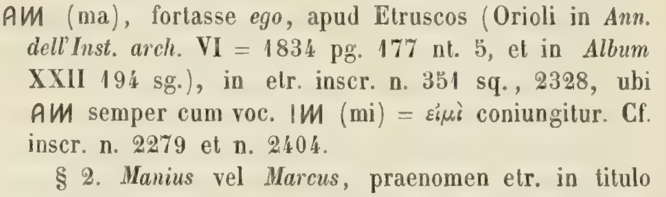
§ 2. *Manius* vel *Marcus*, praenomen etr. in titulo sepulcrali n. 899 (cf. Lanzi II 423 = 352 ad n. 318, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 45).

§ 3. *Manii* vel *Marci*, genit. sg. in urna tudertina n. 96 (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. II pg. 385, et *Paralip.* pg. 226, Lanzi II 458 = 387 ad n. 453, Orioli in *Album* XXII 195).

§ 4. Syllaba AꟽI legitur etiam in vase Volc. n. 2210.

-MAA (maa-), radix osca. Vide MAATREÍS (maa-treís) = *ma-tris.*

MAAKDIIS (maakdiis), —*ius*, nomen virile (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 274, et apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 43), = MAKDIIS makdiis, fortasse pro maakkiis = *Maccius* (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 65 sg.), in numo samnitico n. 2745*a*. An legendum m. aakdiis?



Cf. Friedlander *Osk. münzen* s. VII et s. 63, et Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 354.

MAACISTREIS, *magistreis* (magistri), nominat. plur., apud veteres. Inscr. apud Mommsen n. 6023: P · ATENVS · V · F M., L · LVCIDIVS · L · L · BILLO |

Q · CAESENIVS · C · F · POST · C · OPISIVS · C · F | MAACI[STREIS] · DE · V · S · F · C · I · Q · P.

?MAꓘꓶAAM (maalnaś), —*ii*, nom. pr. m. genit. sg., in urna perusina n. 1728.

ƎꙄIƎIIMИИM (maamiieise), *Mamius*, *Mammius* (?), fortasse gentilitium samniticum, in inscr. pompeiana n. 2804 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 187 et in *Bullett. arch. nap.* IV 117; Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 11 = XXXIV; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 195).

MAANES. Vide MANES.

MAARCVS, *Marcus*, praenomen virile, antiquo scribendi more, ut in titulo sepulcrali MAARCO · CAICILIO (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 72). In lapid. gr.: ΠΟΛΛΑ ΛΟΛΛΙΑ ΜΑΑΡΚΟΥ et ΜΑΑΡΚΟΣ ΛΟΛΛΙΟΣ ΜΑΑΡΚΟΣ ΡΩΜΑΙΟΣ (apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 887), ΚΟΙΝΤΟΝ ΜΑΑΡΚΙΟ[Ν] (op. cit. n. 1137), ΓΑΙΟΣ ΚΛΑΥΔΙΟΣ ΜΑΑΡΚΟΥ ΥΙΟΣ ΜΑΑΡΚΕΛΛΟΣ (op. cit. n. 5644), et in numo illyrico ΜΑΑΡΚΟΣ (Mionnet *Descr. de méd. ant.* II, 29 n. 14).

-TИИM (maat-). Vide ꙄIꓥTИИM (maatúís).

ꙄIƎꓷTИИM (maatreís), *matris*, subst. f. genit. sg. 3 decl., apud Samnites, e rad. -ИИM maa- et suff. -tri (sanscr. mâtar, dor. *μᾶτηρ* = *μήτηρ*), in inscr. Benevent. n. 2895 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 176, 275; Aufr. et Kirch. I, 100; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 156 sq.; Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 42, IX 144).

ꙄIꓥTИИM (maatúís), *matutinis* (diis), dat. pl. 2 decl., e rad. -TИИM maat-, unde etiam *mâ-ne*, *Mat-uta* (*mater*), *mat-ine* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 400 sq.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 10). Tab. Agnonis n. 2875*A* lin. 10 (cf. *B* lin. 13): ꙄIꓥIIꓷꓷƎꓘ · ꙄIꓥTИИM (maatúís kerríiúís) = *divis matutinis genialibus* (Mommsen op. cit. s. 128), vel *Matutis augustis* (Huschke op. cit. s. 3). Cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129 sq.

MABORTIVS, *Mavortius*, nomen virile, e MAVORS = *Mars*, in titulo sepulcrali (p. Chr. 528) apud Mommsen n. 428. Vide voc. sq.

MABVRTES, *Mavortius*, nomen virile = MABORTIVS, quod e MAVORS = *Mars*, in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 696.

MAGAEA, fons Siciliae, in agro syracusano, apud Plin. III, XIV, 3.

MAGE, *magis*, adverb., apud poëtas. Vide POTE.

MAGELLI, populi Liguriae, apud Plin. III, VII, 1.

MAGELLINI. Vide MACELLA.

MAGESTAS, *maiestas*, subst. f. In lapide apud Murat. 1033, 3 (Orell. n. 978): DEVOTISSIMVS NVMINI MAGESTATIQVE EORVM.

MAGESTER, *magister*, subst. m., apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 17). Vide MAGISTREIS.

MAGILOS, *Μάγιλος*, regulus, ex Gallia Cisalpina Hannibalem convenit ad Rhodanum (Polyb. III, 44).

MAGISTERO et magistro, *magistrum ago*. Paul. pg. 126: « magisterare, *moderari* »; et pg. 152: « magisterare, *regere* et *temperare* est ». Fest. *Qu.* IX, 2 pg. 153: [magisterare pro regere et] temperare dic[ebant antiqui. Sed alias magis]terare quidam [ponunt pro .....] ». Spart. *Hadr.* cap. 10: « inter manipulares vitam militarem magistrans ».

MAGISTRAS, *magister*, h. e. qui alicui collegio praeest. Inscr. apud Grut. 73, 4 = Orell. n. 3: MAGISTRAS · PRIMVS.

MAGISTRATES, *magistratus*, subst. m. Charis. pg. 32 = 20 P.: « *magistratus* et magistrates invenimus ».

MAGÍSTRATVO, *magistratu*, abl. sg. apud veteres, in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII lin. 12). Cf. inscr. apud Mommsen n. 3901.

MAGISTREIS vel magistrei et magistres, *magistri*, nominat. pl. 2 decl., antiquo scribendi more (vetustiori orthogr. MAACISTREIS), ex. c.: HEISCE · MAGISTREIS · VENERVS · IOVIAE · MVRV AEDIFICANDVM · COIRAVERVNT (Mommsen n. 3561), HEISCE · MAGISTREIS · CERERVS · MVR[V]M ET PLVTEVM · LONG · P · ↓XXX · ALT · P · XXI FACIVND · COIRAVERE (Mommsen n. 3562), HEISCE MAGISTREI CASTORI ET POLLVCI MVRVM ET PLVTEVM FACIVND COERAVERE (Mommsen n. 3563). Adde inscr. apud Mommsen n. 3560 (MAGISTREIS), n. 3559 (MAGISTREI), et tit. Vindob. in *Rhein. Mus.* IX, 156 (MAGISTRES).

MAGITER, *magister*, in titulo sepulcr. apud Perret *Catac. de Rom.* pl. LXXI n. 9 (CORITVS MAGITER).

MAGIVS, gentilitium ital. (cf. MACIO, ꙄIIꓭAM mahiis et ꙄIИM maís), ut Decius Magius Capuanus (Liv. XXIII, 7 et 10; Cic. in *Pison.* cap. 11, *Agr.* II 34), Cn. Magius Larinas (Cic. *pro Cluent.* capp. 7, 12), Minatius Magius Asculanensis (Vell. Paterc. II, 16), Cn. Magius Atellanus (Liv. XXIV, 19). In inscr. apud Mommsen n. 1119: M · MAGI MIN F · SVRVS. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275.

MAGMENTARIVS. Vide MAGMENTVM.

MAGMENTATVM, *magis augumentatum*, apud Paul. ex Festo pg. 126, ubi cf. Muellerus. Vide MAGMENTVM.

MAGMENTVM, vox sacrorum propria, quae pro *magis augumentum* usurpatur (cf. MAGMENTATVM). Varro *De l. l.* V, 112 pg. 45: « Magmentum a *magis*, quod ad religionem magis pertinet; itaque propter hoc magmentaria fana instituta locis certis quo id imponeretur ». Legitur in inscr. apud Grut. pg. 229, et apud Fabr. cap. IX n. 301 pg. 635 (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Gloss. apud Labb.: « magmentarium, *ἐφ' οὗ τὰ σπλάγχνα τι-*

θέμενα τοῖς βωμοῖς προσφέρονται ». Gloss. Placidi apud Mai *Cl. auct.* III, 485: « Magmentem (*sic*), alii pinguissimum excernere: alii secunda prosecta. Cornutus quicquid mactus, id est quicquid distatur ».

MAGNAEVVS, *grandaevus*, adiect. Gloss. apud Labb.: « Magnevus, ἀρχαιογέρων ».

MAGNIFICISSIMVS, *magnificentissimus*, apud veteres. Paul. pg. 151: « Magnificissima dicebant antiqui pro *magnificentissima*. Re enim vera magnificens dici non potest, unde *magnificentissima* videtur deduci ». Accius in VIII didascal. apud Prisc. pg. 93 = 603: « Et magnificissimei excelsissimeique honore ».

MAGNILLA, diminut. *magnae*. Est cognomen rom. in inscr. apud Fabr. cap. V n. XXIX pg. 377.

MAGNITAS, *magnitudo*, apud veteres. Attius vs. 247 sq.: « nunquam sat fingi neque dici potest Pro magnitate ». Vide voc. sq.

MAGNITIES, *magnitas* (magnitudo), apud recentiores scriptores (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

MAGO, nomen virile, apud Bruttios. Polyb. XXXVI, III, 1: Ἐν δὲ τῷ καιρῷ τούτῳ φασὶ Μάγωνα τὸν Βρέττιον χρήσασθαι λόγοις ἀνδρώδεσι καὶ πραγματικοῖς.

MAGVLLINVS, cognomen rom. in inscr. apud Grut. 698, 2 (Q · OCTAVIO MAGVLLINO).

MAGVS, Latinus, apud Virg. *Aen.* X, 520.

MAECENAS, cognomen L. Cilnii Arretini (vide CILNIVS), quod comparari potest cum rom. Mecennius et cum nominibus etr. I+AИ8ƎM mehnati, AИ⅃OƎM methlna, ƎИ⅃OƎM methlne, ⅃AИ⅃OƎM methlnal (cf. Müller *Die Etr.* I 404, Conestab. *Inscr. etr.* pg. LXXV sg.). Fortasse a quodam loco, cui nomen Maecena, originem duxit (cf. Orioli in *Album* XIX, 303). Varro *De l. l.* VIII, 84 pg. 196: « Hinc quoque illa nomina Lesas, Ufenas, Carinas, Maecenas: quae cum essent ab loco, ut Urbinas (et tamen Urbinus), ab his debuerint dici ad nostrorum nominum similitudinem ». In lapidibus romanis: Maecenas (Grut. 240 col. 1; 638, 6; 878, 6; - Murat. 1678, 10; 1704, 10), Mecenas (Grut. 945, 10?; Maffei *Mus. ver.* 302, 5) et Mecenius (Murat. 505, 19; Doni cl. II n. 36 pg. 76), Maecenatia (Grut. 917, 19; Marini *Arvali* pg. 485), Maecenatus (Grut. 614, 11) et Maecenatianus (Mommsen n. 4062).

MAECIA, et antiquiori orthographia MAICIA (Mommsen n. 6223), tribus romana rustica, in Latio constituta an. U. C. CDXXII, ita dicta e castro Maecio. Paul. pg. 136: « Maecia tribus a quodam castro sic appellatur ». Liv. VIII, 17: « Eodem anno census actus, novique cives censi: tribus propter eas additae Maecia (codd. et edit. *metia*, *matia*, *macia*) et Scaptia ». Idem XXIX, 37: « praeter Maeciam tribum ». Memoratur in inscr., quae pertinent ad Casinum (Orell. n. 597), ad Falerios (Orell. n. 1291), ad Hadriam (Mommsen n. 6133, 6137 sq.), ad Neapolim (Orell. n. 3529, 3590, 3720, 4102), ad Paestum (Henzen n. 5184), ad Brundusium (Mommsen n. 458, 527), ad Herculaneum (Mommsen n. 2383 *c*), ad Truentum (Mommsen n. 6223). Cf. Μάρκος Ακύλιος Μάρκου Μεκία (Flav. Ios. *Antiq. iud.* XIV, X, 10). Gentilitium Maecius invenitur in lapid. rom.

MAENARIA, insula in mari Ligustico (Plin. III, XII, 2), ita dicta a maenis piscibus. Cf. Menariae insulae, Balearibus vicinae (Plin. III, XI, 2).

MAEON, Rutulus, apud Virg. *Aen.* X, 336.

Ǝ>ᐊƎЯM (maerce), *Marcius*, nomen virile contractum ab osco Ǝ>OƎMИЯM (mamerce) = *Mamercus*, in vase n. 2754 (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 96).



MAESIA silva, in Etruriae confinio, nunc *Bosco di Baccano*. Liv. I, 33: « Silva Maesia (codd. et edit. *mesi*, *malesia*) Veientibus ademta, usque ad mare imperium prolatum ». Plin. VIII, LXXXIII, 1: « In Maesia silva Italiae, non nisi in parte reperiuntur hi glires ».

MAESIVS, *Maius*, Oscorum linguâ. Paul. pg. 136: « Maesius lingua osca mensis *Maius* ». Gentilitium Maesius occurrit in inscr. rom. Vide MAISIVS.

MAFORTES, operimentum capitum mulierum (Glossar. Isid.). Gloss. apud Mai *Class. auct.* VII, 567: « Maforte, matronale operimentum, quod in capite imponitur. Alibi per *v* inveni Mavortem ». Vide voc. sq.

MAFVRTIVM, palliolum femineum breve. Non. XIV, 33 = pg. 542: « *Ricinium*, quod nunc Mafurtium dicitur, palliolum femineum breve ». Gloss. apud Mai *Class. auct.* VII, 567: « Mafortium, marsuppium, bazena ». Vide MAFORTES et MAVORS.

MAZAPH, castellum Siciliae, in Selinuntinorum agro (vide ΜΑΖΑΡΟΣ). Steph. Byz.: Μαζάρη, φρούριον Σελινουντίων. τὸ ἐθνικὸν Μαζαραῖος, ὡς Ἐνναῖος, Ἱμεραῖος. Diod. Sic. XXIII, IX, 4: Ἦν δὲ καὶ Μάζαριν φρούριον ὑπὸ Ῥωμαίων ἐξηνδραποδισμένον.

ΜΑΖΑΡΟΣ, fluvius Siciliae, a quo castrum Μαζάρη, apud Ptol. III, 4. Diod. Sic. XI, LXXXVI, 2 (cf. XIII,

LIV, 6): Κατὰ δὲ τὴν Σικελίαν Ἐγεσταίοις καὶ Λιλυβαίοις ἐνέστη πόλεμος περὶ χώρας τῆς πρὸς τῷ Μαζάρῳ ποταμῷ.

MAIIE𐌔, in lapide Messap. n. 2959 lin. 8.

MAHESTINVS, *Maiestinus* vel *Magestinus*, nomen virile, apud Fleetw. *Mon. chr.* 347, 3 (Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 48).

ꙅIIBAꟽ (mahiis), *Macius* vel *Magius*, nomen virile apud Samnites (fragm. inscr. n. 2884), comparandum cum ꙅIIЯꓘИꟽ makdiis (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 168).

V⊙Aꟽ (mathu), in vase etr. n. 2404. Cf. Lepsius *Ueb. die Tyrrh.* s. 40.

IИꟽ (mai), *Maii* vel *Magii*, praenomen virile, genit. sg., e ꙅꟷИꟽ maís, apud Samnites (ꟷVIIИꟽ maiiúí = *Maio*), in cippo Abellano n. 2783 lin. 1 et 4 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275, Huschke *Die osk. und. sab. sprachd.* s. 403).

MAIA. Vide MAIIA.

MAIALIS, *sus castratus*, ital. *maiale*. Gloss. Isid.: « Maialis, porcus pinguis, quod deae Maiae sacrificabatur, quasi matri Mercurii ». Varro *De r. r.* II, IV, 21: « Castrantur verres commodissime anniculi, utique ne minores, quam semestres: quo facto nomen mutant, atque e verribus dicuntur maiales ». Titin. vs. 32 sq.: « Tiberi, nunc tecum obsecro, Ut mihi subvenias, ne ego maialis fuam ».

MAIESTA, uxor Vulcani (vide MAIA). Macrob. *Saturn.* I, 12: « Piso uxorem Vulcani Maiestam non *Maiam* dicit vocari ».

MAIIA, *Maia*, Atlantis filia, cui Romani mense Maio sacrificabant (Macrob. *Saturn.* I, 12; vide MAIVS). Virg. *Aen.* I, 301: « Maia genitum demittit ab alto ». Memoratur in Kalend. Venus. (Orell. II, 391) et in inscr. apud Henzen n. 5697 et n. 7137. Inscr. apud eund. n. 5696: DEAE · MAIIAE | AEDEM · A · SOLO · FE|CIT · C · ARRIVS · PA|TRVITVS · BF · COS | V · S · L · L · M. Cf. Maiugena h. e. *Maia genitus* (Mercurius), apud Forcell. *Lexic.* s. h. v.

§ 2. Fauni filia, apud Macrob. op. cit. I, 12 (vide MAIVS).

§ 3. Una ex Pleiadibus stellis, apud Virg. *Georg.* I, 225.

MAIIOR, *maior*, adiect. e MAIIVS = *maius*, in tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 (pro MAIOR).

ꟷVIIИꟽ (maiiúí), *Maio* vel *Magio*, praenomen virile, dat. sg., apud Samnites, e ꙅꟷИꟽ maís = *Maius* vel *Magius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 35, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 231). In cippo Abell. n. 2783 lin. 1: IИꟽ · ꟷVꟷIꓘIDITꙅƎƆ · ꟷVIIИꟽ (maiiúí vestirikiíúí mai) = *Magio* vel *Maio Vestricieio Magii* vel *Maii* filio (Mommsen op. cit. s. 119 et Huschke op. cit. s. 33), et lin. 3 sq.: IИꟽ · ꟷVꟷIꓘƎVꟷ | ꟷVIIИꟽ (maiiúí íuvkiíúí mai) = *Magio* vel *Maio Iovicieio Magii* vel *Maii* filio (Mommsen et Huschke locc. citt.). Cf. inscr. pompeian. M · MAIIVS · AR, editam in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 82, et vide voc. sq.

MAIIVS, *maius*, adiect. apud veteres. Prisc. pg. 14 = 545 P.: « Pro duplici autem (*i accipitur*), quando in medio dictionis ab eo incipit syllaba post vocalem ante se positam, subsequente quoque vocali in eadem syllaba, ut *maius*, *peius*, *eius*, in quo loco antiqui solebant geminare eandem *i* literam, et maiius, peiius, eiius scribere, quod non aliter pronuntiari posset, quam si cum superiore syllaba prior *i*, cum sequente altera proferretur, ut pei-ius, ei-ius, mai-ius ».

ꟼƎƆIAꟽ (maicer), *Macer* (?), cognomen etr., in ossuario tudertino n. 93. Cf. Passeri *Acher.* apud Gori *Mus. etr.* III, 64.

MAIMAS, *maximae*, adiect. superl. genit. sg. 1 decl., pro mag-i-mas, apud Oscos (cf. MAIS = *magis*), in tab. Bant. n. 2897 lin. 3 et 7 (Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 10, 16, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 48, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275, 281, Aufr. et Kirch. II 133, 333, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 65, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 70, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 45, 162, II 139, et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 273, 277 sq.; cf. Klenze *Phil. abhandl.* s. 52 anm. 109). Vide CARNEIS.

?ИIИꟽ (main), *Magii* vel *Maii*, praenomen virile (genit. sg.) apud Samnites, in lapide Nolano n. 2771 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 179 et 275; cf. Guarini *Div. in cipp. osco-abell.* pg. 47, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 166).

MAIOS, *maior*, antiquo scribendi more, ut maiosibus pro *maioribus*, apud Paul. pg. 264.

MAIS, *magis*, adverb. apud Samnites, unde MAIMAS = *maximae*, comparandum cum ꙅꟷИꟽ maís, MAIIVS, MAESIVS (Klenze *Phil. abhandl.* s. 50 anm. 94; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 427; Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 131, II 331 sq.; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 4; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 84; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 277 sq., 290). Tab. Bant. n. 2879 lin. 15: NEIP · MAIS · POMTIS · COM · PREIVATVD · ACTVD = *neque magis quinquies cum privato agito* (Mommsen op. cit. s. 146, Kirchhoff op. cit. s. 79, Huschke op. cit. s. 66). Adde eiusd. tab. lin. 5 et lin. 25.

ꙅꟷИꟽ (maís) et ꙅIИꟽ (mais), *Maius* vel *Magius* (cf. MAESIVS, MAISIVS, MAIIVS et MACIOS), praenomen virile apud Samnites (genit. sg. IИꟽ mai, dat. ꟷVIIИꟽ maiiúí), per compendium ꟽ, Иꟽ ma et Bꟽ mh (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 243 et s. 275; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41, 48, Lanzi II 607 = 521 ad n. 1, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 166). In vase campano n. 2839: ꙅIƆVꓘИꓘ : ꙅIИꟽ (mais

kaluvis) = *Maius Caluvius* (Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25). Adde inscr. nolanam n. 2771 (ꙅꟻИꟿ).

MAISIVS, *Maesius*, gentil. ital. in titulo campano apud Mommsen n. 4040 *b*. Adde poculum apud Orell. n. 4308, 5: A · SEPTVNOLENA · PETR · MAISIO · DONO.

ΜΑΙΣΩΝ, poëta Siculus, apud Athen. XIV pg. 659 (*Gr. hist. fragm.* III, 129 n. 46).

MAIVMA, ludi genus, dictum a Maio mense (Suidas). *Cod. Theod.* XV, vi, 1 sq.: « Maiuma spectaculum erat (seu laetitiae genus) fedum atque indecorum, procaci licentia ».

MAIVS, unus ex duodecim mensibus, ita dictus a maioribus, vel a maiestate (Ovid. *Fast.* V, 1 sqq.), vel a Maia matre Mercurii, vel a Maio deo (Iove). Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 86 (cf. *Numa* XIX, 4): Καὶ διὰ τοῦτο ἴσως Ἑρμῆν ἐν αὐτῷ σέβονται, καὶ Μαῖας ἐπώνυμός ἐστιν. Ἢ, καθάπερ ἔνιοι λέγουσιν, ὁ μὲν Μάϊος ἀπὸ τῆς πρεσβυτέρας, ὁ δ' Ἰούνιος ἀπὸ τῆς νεωτέρας ἡλικίας ὠνόμασται; Macrob. *Saturn.* I, 12: « Maium Romulus tertium posuit, de cuius nomine inter auctores lata dissentio est. nam Fulvius Nobilior in Fastis, quos in aede Herculis Musarum posuit, Romulum dicit postquam populum in maiores iunioresque divisit, ut altera pars consilio, altera armis rempublicam tueretur, in honorem utriusque partis hunc Maium, sequentem Iunium vocasse. sunt qui hunc mensem ad nostros fastos a Tusculanis transisse commemorent, apud quos nunc quoque vocatur deus Maius, qui est *Iupiter*, a magnitudine scilicet ac maiestate dictus. Cincius mensem nominatum putat a Maia, quam Vulcani dicit uxorem; argumentoque utitur quod flamen Vulcanalis kalendis Maiis huic deae rem divinam facit. sed Piso uxorem Vulcani Maiestam non Maiam dicit vocari. contendunt alii Maiam Mercurii matrem mensi nomen dedisse; hinc maxime probantes, quod hoc mense mercatores omnes Maiae pariter Mercurioque sacrificant. Affirmant quidam, quibus Cornelius Labeo consentit, hanc Maiam cui mense Maio res divina celebratur terram esse, hoc adeptam nomen a magnitudine; sicut et mater magna in sacris vocatur: assertionemque aestimationis suae etiam colligunt, quod sus praegnans ei mactatur, quae hostia propria est terrae: et Mercurium ideo illi in sacris adiungi dicunt; quia vox nascenti homini terrae contactu datur. scimus autem Mercurium vocis et sermonis potentem. Auctor est Cornelius Labeo huic Maiae aedem kalendis Maiis dedicatam sub nomine Bonae deae ».

§ 2. Maius deus apud Tusculanos, teste Macrob. supra cit.

ꟾИAƆAꟽ (macani), *Macania* (Marcania?), nomen mulieris. In operculo ossuarii etr. n. 652: ꟾИAƆAꟽ : ꟼA (ar macani) = *Arria Macania*.

ΜΑΚΑΡΑ, vetus Minoae nomen (Heracl. *De reb. publ.* cap. 29). Vide MINOA.

ΜΑΚΑΡΕΥΣ, Tyrrhenorum rex, de quo Antiphanes (*Comic. Gr. fragm.* pg. 348) apud Athen. X pg. 444, et Stobaei *Serm.* 62 pg. 404 (ed. 1609).

ꙅꟾꟾꟼꓘИꟿ (makdiis), —*ius*, nomen virile apud Samnites, in aeneo numo n. 2745 *b*. Vide ꙅꟾꟾꟼꓘИИꟿ (maakdiis).

MACELLA, Μάκελλα (Dio Cass. fragm. n. civ), oppidum vel vicus Siciliae, fortasse ubi nunc *la rocca di Busamara* sive ad *Macellaro* (Serradifalco *Antich. di Sicilia* I 77). Liv. XXVI, 21: « Post profectionem ex Sicilia Marcelli, Punica classis octo millia peditum, tria Numidarum equitum exposuit. Ad eos Murgantinae desciverunt terrae. secutae defectionem earum Hybla et Macella sunt, et ignobiliores quaedam aliae ». Diod. Sic. XXIII, iv, 2: Ὅτι Ἀδράνωνα κώμην καὶ Μάκελλαν πολλὰς ἡμέρας πολιορκήσαντες Ῥωμαῖοι ἀπῆλθον ἄπρακτοι. Polyb. I, xxiv, 2: κατά τε τὴν ἐκ τῆς Αἰγέστης ἀναχώρησιν, Μάκελλαν πόλιν κατὰ κράτος εἷλον. In columna rostr. 2715 lin. 4 sq.: MACE[LAM · MOENITAM · VRBEM · P]VCNANDOD · CEPET. Cf. Lycophr. vs. 927. Incolae sunt Macellini vel Magellini (Plin. III, xiv, 3), gr. Μακελλῖνοι (?), in numis aeneis n. 3079 ΜΑΚΕΛΛΙΝΕΩΝ = *Macellinorum*, apud Torremuzza *Nummi vet.* tab. xlii n. 1 sq. Steph. Byz.: Μάκαλλα, πόλις Ἰταλίας, κέκληται ἀπὸ τοῦ μαλακισθῆναι ἐν αὐτῇ Φιλοκτήτην. τὸ ἐθνικὸν Μακαλλαῖος, ὡς Γογγυλαῖος.

MACELLA, *macula*, in not. Tiron. pg. 67.

MACELLVM, locus Romae ubi carnes publice venduntur, e gr. μάκελλος vel μάκελα (cf. *Thes. gr. ling.*, et Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 54). Varro *De l. l.* V, 146 sq. pg. 56 sq.: « Ubi quid generatim, additum ab eo cognomen, ut forum boarium, forum olitorium; hoc erat antiquum macellum ubi olerum copia. Ea loca etiam nunc Lacedaemonii vocant macellum; sed Iones ostia ortorum macellotas ortorum, et castelli macella. ..... Appellatum macellum, ut quidam scribunt, quod ibi fuerit ortus; alii quod ibi domus fuerit quoi cognomen fuit macellus, quae ibi publice sit diruta: e qua aedificatum hoc quod vocetur ab eo macellum ». — Hinc cognomen Macellinus, apud Capitol. *Macr.* cap. 13.

MACELLVS, diminut. *macri*, ut Paul. docet (pg. 6, cit. ad v. ALTELLVS). Lucil. apud Non. II 524 = pg. 136: « Si nosti, non magnus homo est, nasutus, macellus ». — Macella est cognomen rom. apud Murat. 963, 5 (MAGIA P · F · MACELLA).

MACELVM, *macellum*, in inscr. Aletrin. (Append. n. xl) lin. 7.

MACEO, *macreo*, apud veteres. Plaut. *Aul.* III, vi, 28: « Qui ossa atque pellis totu 'st, ita cura macet ».

MACERIATVS, *maceria clausus*, adiect., in inscr. apud Murat. 1644, 14.

MACERIES, *macies*, apud veteres. Afran. vs. 150 (ed. Ribbeck): « quanta illius mors sit maceries tibi? ». § 2. *Maceria*, in inscr. apud Grut. 611, 13.

MACERINVS, *macrinus*, diminut. a *macer*. Est cognomen rom. apud Liv. III, 65 (M. Geganius Macerinus).

MACERIOLA, diminut. *maceriae*, in inscr. apud Murat. 492, 2 (LOCVS MACERIOLA CLVSVS).

MACESTERIVM, *magisterium*, subst. n., e macester = MAGESTER, unde etiam MACESTRATVS = *magistratus*. Inscr. apud Grut. 1065, 9: CLAVDIA · CRAITA | MACESTERI | SVI | CERERI · SANCTIS|SIMAE · D · D.

MACESTRATVS et macistratus, *magistratus*, antiquo scribendi more, e macester vel MACISTER (cf. MACESTERIVM et MAGESTER), in inscr. Columnae Rostr. (n. 2715) lin. 3 et lin. 4.

AIϽAM (macia), *Macia* (Magia), nomen mulieris (cf. Macia Successa, apud Mommsen n. 5561). In urna etr. n. 1005: AIϽAM : IΘЯAᒧ (larthi macia) = *Lartia Macia*. Cf. gentilitium Macius in lapidibus rom. apud Mommsen n. 5567, 5579, 5581; et vide voc. sq.

MACIO, *Macius* (Magius), gentilitium ital. In lapide apud Mommsen n. 5567: SA · MACIO · ST · F. Saepe occurrit in thesaur. epigraph. Cf. ⵉꟻNM (maís), MAGIVS, AIϽAM (macia) et Λούκιος Μάγιος apud Appian. *De bell. Mithr.* capp. 68, 72.

MACIR, *macer*, adiect. Est nomen virile apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. XXVI n. 26 (cf. pg. 88 nt. 1).

MACIS, *magis*, adv. = osc. MAIS, in lege *Iul. municip.* cap. 8 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 423).

MACISTER, *magister*, subst. m. (= MAGESTER), unde MACISTRATVS = MACESTRATVS, in lapide apud Mommsen n. 6023 (Murat. 1723, 6).

MACISTRATVS. Vide MACESTRATVS.

MACCVS, appellatur qui stupidi partes agit inter mimos. Diomed. pg. 490 = 488 P.: « in Atellana oscae personae (*inducuntur*), ut Maccus ». Trahitur ad gr. μακκοᾷν (μὴ κοᾷν). Alii deducunt a quadam muliere stupida. Suidas: Μακκοᾷ. ἀνοηταίνει, ἐνεόν ἐστιν. ἔφαμεν δὲ ὅτι ἡ Μακκὼ ἐνεὰ ἦν. Ἀριστοφάνης. Καὶ τὸ τοῦ δήμου πρόσωπον μακκοᾷ καθήμενον. Καὶ Μεμακκοακότα, ἀντὶ τοῦ ἀνοηταίνοντα. - Μακκὼ καὶ Λαιμώ. γυναῖκες, αἳ ἐγένοντο ἐνεαί· τουτέστι, βαρέως νοοῦσαι. Apul. *Apol.* pg. 530: « Si cum hac una Rufini fallacia contendantur, macci prorsus et buccones videbuntur ». Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 281, 5: M · ANNAEVS · M · F · ESQ · LONGINVS · MACCVS etc.; ubi Orellius (n. 2621): « dubium, utrum sit alterum cognomen, an ludio, Maccus (*Pulcinella*), ut volunt Gorius et Maffeius *Osserv. lett.* IV 374 ». Cf. Lupi *Epit. Sev. mart.* pg. 145, et Galvani *Delle genti* etc. pg. 206.

MACOLNIA, *Magulnia*, nomen mulieris, in inscr. n. 2690 vide FECID = *fecit*). Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* I, 6. — Maculnius est gentilitium rom. in lapide apud Grut. 1079, 13.

ΜΑΚΟΨΙΣΑ, oppidum Sardiniae, apud Ptol. III, 3.

MACRA, Italiae fluvius, qui Etruriam a Liguria separat (Liv. XXXIX 32, XL 41; *Tab. Peuting.* segm. III*a*). Plin. III, VII, 2: « flumen Macra, Liguriae finis ». Strab. V, II, 5: μεταξὺ δὲ Λούνης καὶ Πίσης ὁ Μάκρης ἐστὶ † χωρίον (imo fluvius), ᾧ πέρατι τῆς Τυρρηνίας καὶ τῆς Λιγυστικῆς κέχρηνται τῶν συγγραφέων πολλοί. Inscr. apud Henzen n. 5121: D · M | [E]T · QVIETI · AETERNA[E | P]RIMITIVI ANIMA[E] | OPTIMAE QVI · VIXI[T A]NN · XXV · M · VIII · D · I... | QVI SEPELLITVS EST · LV|NAE · PISAE · IN TVSCI[S | A]D FLVMEN MACRA etc. Cf. MACRALLA.

MACRA?, fortasse oppidum Latii, cuius incolae Macrales, apud Plin. III, IX, 16.

ΜΑΚΡΑΙ, locus Siciliae, apud Plutarch. in *Dion.* XXVII, 2 (περὶ τὰς Μακράς). Cf. Μακραὶ, caverna in arce Athenarum (Eurip. *Ion.* vs. 13).

MACRALES. Vide MACRA.

MACRALLA, fluvius Liguriae (vide MACRA). Ptol. III, 1: Μακράλλα (codd. Μακράλα, Μακραλᾶ) ποταμοῦ ἐκβολαί ἐκτροπὴ Βοάκτου ποταμοῦ.

ᒧEAEЯϽAM (macreael), *Macriâ* (?), nomen mulieris, abl. sg., in titulo sepulcr. n. 1618.

MACRI campi, Μακροὶ Κάμποι, inter Parmam et Rhegium Lepidum planities. Strab. V, I, 11: « Μακροὶ (codd. Νάκροὶ) Καμποὶ, ὅπου πανήγυρις συντελεῖται κατ᾽ ἔτος ». Liv. XLI, 18: « Q. Petillius consul, ne absente se debellaretur, literas ad C. Claudium misit, ut cum exercitu ad se in Galliam veniret: campis Macris se eum exspectaturum. Literis acceptis, Claudius ex Liguribus castra movit, exercitumque ad campos Macros consuli tradidit ». Idem XLV, 12: « Profectus in Galliam circa Macros campos ad montes Siciminam et Papinum stativa habuit ». Colum. VII, II, 3: « Item quae circa Parmam et Mutinam Macris stabulantur campis ». Cf. Varr. *De r. r.* II praef. 6.

MACRINI, Μακρινοὶ, populi Corsicae, apud Ptol. III, 2.

MACRINVS, diminut. *macri* (not. Tiron. pg. 67). Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 335, 4 sqq.

MACRIO, derivat. *macri*. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 1547, 4 (MACRIO CORNELIVS).

MACRO, *perquam macer*. Est cognomen rom., ut L. Attius Macro (Vernazza *Dipl. di Adr.*) et Νεούϊος Σερτωριός Μάκρων (Dio Cass. LVIII, 9 et 12 sq.).

..TϟϽAM (macst..), in sepulcr. Vulc. (inscr. n. 2613*a*).

ΜΑΚΤΩΡΙΟΝ, oppidum Siciliae super Gelam. Herod. VII, 153: Ἐς Μακτώριον πόλιν τὴν ὑπὲρ Γέλης οἰκημένην ἔφυγον ἄνδρες Πλώων ἐσσωθέντες στάσι.

..MVϽAM (macun..), —*â*, nomen mulieris, abl. sg., in titulo sepulcr. n. 340 bis.

-ᒧAM (mal-), radix umbrica, in compositis -ᒧVM (mul-)

vel -ꟼИ (ma-), recentiori orthographia MOL- et MA-, sanscr. mṛd vel mard, rom. *mol-ere* (Aufr. et Kirch. I, 62), in tabular. eugub. vocibus V+ƎꓶꟼИ (mal-etu) = *mol-ito*, V+ꓶꟼИVK (ku-mal-tu) = V+ꓶVИVK (ku-mul-tu) et COMOLTV h. e. *com-mol-ito*, Ǝ+ꟼИVK (ku-ma-te) = ƧƎ+ꟼИVK (ku-ma-tes) et COMATIR = *com-mol-itis*.

ƎꟼꓶꟼИ (malae), in lamella plumbea Volaterr. n. 314 *A* lin. 11. Cf. Lanzi II 388 = 317 ad n. 178.

ΜΑΛΑΚΟΣ, ita appellatus Aristodemus Cumanorum tyrannus (cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.). Diod. VII, 10: Ὅτι ἐγένετο τύραννος κατὰ τὴν Κύμην τὴν πόλιν ὄνομα Μάλακος.

MꟼMƎMꟼꓶꟼM (malamenaś), —*ii*, nomen virile, genit. sg., ut mihi videtur, in operculo ossuarii etr. n. 451 *c*

MꟼMƎMꟼꓶꟼMꟼI⊙MVЯꟼIM

(« mi arunthia malamenaś »).

ИIꟻꟼꓶꟼИ (malavin). Vide voc. sq.

ꟼƧIИIꟻꟼꓶꟼИ (malavinisa), fortasse cognomen mulieris (conf. ƎꟼꓶꟼИ malae), in tegula etrusca num. 190 (ꟼƧI : ИIꟻꟼꓶꟼИ malavin isa).

↓ƧIƆꟼꓶꟼИ et MAꓶACIƧ↓ (malavisch), ita fortasse appellatur Helena, Menelai uxor (cf. De Witte *Catal. Durand* pg. 419, Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 8 sg. et in *Annali* XXIII = 1851 pg. 150 nt. 1, Gerhard *Etrusk. Spieg.* ad taf. 214 sqq., *Schmuckung der Helena*, et *Ueb. die Gotth. der Etr.* anm. 88), in etruscis speculis n. 2475 (↓ƧIꟻꟼꓶꟼИ), n. 2497 (MAꓶACIƧ↓), n. 2507 (↓ƧIƆꟼꓶꟼИ) et n. 2508 (↓ƧIƆꟼꓶꟼИ). Trahi-



tur ad gr. μαλακίζω, *malacisso* h. e. *effeminatum reddo* (Lenormant apud De Witte op. cit. pg. 419 nt. 2), sive ad μαλακὸς, *mollis*, *effeminatus*, vel μαλάκιον (muliebre quoddam ornamentum) apud Hesych. (cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.). Secundum Panofka (*Die Malachisch auf etr. spieg.* in *Phil. u. hist. abhandl. der königl. Akad. der wissenschaft zu Berlin;* 1846 s. 219 sqq.) Malachisch, ut legit, est quaedam dea nomine *Malaca* (sive Apollinis sive Hephaesti uxor, unde dictum Μάλαχα oppidum Lemni insulae. Cf. Bergk in *Arch. Zeit.* anm. 26 s. 30 (febr. 1845).

MALDICTVM, *maledictum*, subst. n. Inscr. edita in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI, 304 (tav. VII *d*): AVFIDIA · L · F · SATVRNINA | VIXIT · ANNIS · XXX | C · IVLIVS · C · F · CELER | CONIVGI · CARISSIMAE | FECIT | CVM · QVA · VIXIT | ANNIS · XVIII | A QVA · ACCEPIT · INIVRIAM | NVLLAM | NEQVE · MALDICTV.

MALEDICTOR, *maledicus*, apud veteres. Paul. pg. 152 (cf. pg. 154): « Maledictores dicebantur ab antiquis, qui nunc *maledici* ».

MALENT, *mallent*, in tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 41.

MALEOS, Μάλεως, Pelasgus, in Etruriae ora regiam habuit. Strab. V, II, 8: Εἰς μὲν δὴ Γραουίσκους στάδιοι τριακόσιοι, ἐν δὲ τῷ μεταξὺ τόπος ἐστὶ καλούμενος Ῥηγισούιλλα (codd. Ῥιγησούιλλα) ἱστόρηται δὲ γενέσθαι τοῦτο βασίλειον Μάλεω (codd. Μαλαιῶ) τοῦ Πελασγοῦ, ὅν φασι δυναστεύσαντα ἐν τοῖς τόποις μετὰ τῶν συνοίκων Πελασγῶν ἀπελθεῖν ἐνθένδε εἰς Ἀθήνας· τούτου δ' εἰσὶ τοῦ φύλου καὶ οἱ τὴν Ἄγυλλαν κατεσχηκότες.

V+ƎꓶꟼИ (maletu), *molito*, imperat. 3 pers. sg., e rad. -ꓶꟼИ (mal), rom. *mol-ere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 19, 100). Tab. eugub. IIa 18: V+ƎꓶꟼИ : VꓶꟼƧ (śalu maletu) = *salem molito* (Aufr. et Kirch. II 384), vel *salem molitum* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 366). Lanzius II 743 = 651, 823 = 733 interpretatus est μέλιτον pro μελι. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 23, 40.

MALEVENTVM. Vide BENEVENTVM et MALIEᛊ.

ƎИOꓶꟼИ (malthne), *Maltinius* (?), nomen virile, in lucerna fictili n. 1680. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 180, 195. Maltinus est cognomen rom. in inscr. apud Mommsen n. 6153.

ΜΑΛΙΑΣ, Lucanus, pythagoreus, apud Iambl. *De Pythag. vita* cap. XXXVI (267).

MALIEᛊ, *Maliesa* (?), Samnii oppidum, in aeneo numo n. 2867 (cf. Riccio *Repert.* etc. pg. 4). Hunc numum



oppido Malevento tribuit Carellius (*Num. Ital. vet* pg. 15), unde Millingen (*Consider.* etc. pg. 224), Lenormant et De Witte (*Monum. céram.* I, XLVIII) et Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 157), qui malies habet pro μαλιεσιμ = *Maleventanorum*. Cf. Avellin. *Suppl.* pg. 48, Friedlander *Osk. münz.* s. 67, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 102, et *Gesch. des röm. Münzwesens* s. 316 anm. 78, Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr III 154.

MALIFICVS, *maleficus*, adiect. apud Plaut. *Pseud.* I, ii, 61. Vel. Long. pg. 2235 P.: « Niso etiam placet, ut benificus per *i* scribatur, quomodo malificus, quod vides consuetudinem repudiasse ».

MALIVOLVS, *malevolus*, adiect. Plaut. *Stich.* II, ii, 61: « Malivoli perquisitores auctionum perierint ». Alii legunt *malevoli*.

MALIVS, *Manlius*, gentilitium rom., in lapide Venus. apud Mommsen n. 715 (L · MALIO · C · F). Vide MALLIVS, quod sequitur.

MALLIVS, *Manlius*, graeca orthogr. (Μάλλιος), nomen pr. rom., apud Cic. pro *Roscio Amer.* cap. 34. Vide MALIVS et MANLLIVS.

MALLOM, *malum*, adiect. acc. sg. n. 2 decl. (abl. MALLVD et MALVD = *malo*), apud Oscos (Klenze *Phil. abhandl.* s. 47, Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 154, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Peter *Sprache und schr.* etc. s. 45, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 276). Tab. Bant. n. 2897 lin. 5, 15 sq.: PERVM · DOLOM · MALLOM et lin. 22 sq. PERVM · DOLVM · MALLOM = *per dolum malum* (Müller *Die Etr.* I 36, Guarini *In comm. V exc.* pg. 27, Grotefend op. cit. pg. 17, Mommsen op. cit. s. 145 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 64 sq.) vel *sine dolo malo* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23 sq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 16). Vide DOLOM et DOLVM.

MALLVD, *malo*, = MALVD, adiect. abl. sg. n. 2 decl. (acc. sg. MALLOM), apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 276). Tab. Bant. n. 2897 lin. 20: DOLVD · MALLVD = lin. 11 DOLVD · MALVD h. e. *dolo malo* (Müller *Die Etr.* I 36, Klenze *Phil. abhandl.* s. 46 sq., Guarini *In comm. V exc.* pg. 38, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19, Peter *Sprache und schr.* etc. s. 45, Mommsen op. cit. s. 147, Aufr. et Kirch. II 133 anm. 1, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 66). Vide DOLVD.

MALLVVIA. Vide MALLVVIVM, quod sequitur.

MALLVVIVM, vas, in quo manus lavantur. Fest. *Qu.* IX, 9 pg. 161: « Malluvium latum (*lacum?*) in † commentarium sacrorum significat, manus qui lavet (*lavent*), a quo malluviae dicuntur, quibus manus sunt lautae perinde, ut quibus pedes, pelluvies ». Paul. pg. 160 (cf. pg. 207): « Malluvium dicitur, quo manus lavantur. Malluviae, quibus manus sunt lautae. Pelluviae, quibus pedes ».

? ꟼIꓷYꓘꟼꟽ (malstria), in etr. speculo n. 2582.

MALVD, *malo*, adiect. abl. sg. n. 2 decl., = MALLVD, quod vide. Tab. Bant. n. 2897 lin. 11: DOLVD · MALVD = *dolo malo*.

MAMATER, *mater* (cf. osc. ꙅꟻƎꓷTꓤꓤꟽ maatreís = *matris*). In inscr. capuana (*Bullett. arch. nap.* I, 90): CVSIA · HIL · MAMATER. Cf. Cavedoni in *Bullett.* cit. II, 55.

ƎꓘꓷƎꟽꓤꟽ (mamerce), *Mamercus*, praenomen sabinum et oscum, unde factum est ƎꓘꓷƎꓤꟽ maerce = *Marcus*, siculi *Mars* e Mamers. Fest. *Qu.* VIII 12 pg. 130 (et Paul. pg. 131): « Mamercus praenomen oscum est ab eo, quod hi *Martem* Mamertem appellant ». In vase cumano (?) n. 2753 bis: « mi mamerce asklaie



= *sum Mamercus Asclaeus* (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 164). Mamercus fuit unus ex filiis Numae regis (Plutarch. in *Numa* XXI, 1), qui princeps habetur Aemiliorum familiae (Paul. pg. 23 v. *Aemiliam gentem;* cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 356), ita appellatus a Mamerco Pythagorae filio. Plutarch. in *Numa* VIII, 11: ἕτερον δὲ, ὅτι τεσσάρων υἱῶν βασιλεῖ Νομᾷ γενομένων, ἕνα Μάμερκον ἐπὶ τῷ Πυθαγόρου παιδὶ προσηγόρευσεν. Ἀπ' ἐκείνου δὲ καὶ τὸν Αἰμιλίων οἶκον ἀναμιχθέντα τοῖς πατρικίοις ὀνομασθῆναί φασιν, οὕτως ὑποκοριζομένου τοῦ βασιλέως τὴν ἐν τοῖς λόγοις τοῦ ἀνδρὸς αἱμυλίαν καὶ χάριν. Et in *Paul. Aem.* II, 1: Ὅτι δ' ὁ πρῶτος αὐτῶν καὶ τῷ γένει τὴν ἐπωνυμίαν ἀπολιπὼν Μάμερκος ἦν, Πυθαγόρου παῖς τοῦ σοφοῦ, δι' αἱμυλίαν λόγου καὶ χάριν Αἰμίλιος προσαγορευθεὶς, εἰρήκασιν ἔνιοι τῶν Πυθαγόρᾳ τὴν Νομᾶ τοῦ βασιλέως παίδευσιν ἀναθέντων. Cf. Mamercus Scaurus (Tac. *Ann.* I 13, III 31, 66) vel Scaurus Mamercus (Tac. *Ann.* VI 15, 35) et Aemilius Mamercus (Tac. *Ann.* XI, 22), Λεύκιος Αἰμίλιος Μαμέρκου υἱος (Dionys. Halic. VIII, 83) et Λεύκιος Αἰμίλιος Μάμερκος (Dionys. IX, 37), T · TITVRIVS · T · F · PAL · MAMERCVS (Grut. 891, 5), Sextus Allius Mamercus (Grut. 351, 5). Hinc gentilicium Mamercius, ut C. Mamercius Sp. f. Ianuario et Mamercia Grapte (Mommsen n. 1894 = Grut. 434, 4), et cognomen Mamercinus ut M · AIMILIVS · MAM · F · M · N · MAMERCINVS (Grut. pg. 290), et AIMILIVS L · F · P · N · MAMERCIN (Grut. 297, col. 1). Cf. Μάμερκος (Diod. Sic. XXXVII, ii 10; Appian. *De reb. Samn.* cap. 1), et Μάμερκος ὁ Κατάνης τύραννος, apud Diod. Sic. XVI, xlix 4, et Plutarch. in *Timol.* XIII 1, XXX 3, XXXI 1, XXXIV 1 (cf. *Parall.* cap. 26),

Cic. *ad Brut.* cap. 17, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 18 sqq.

MAMERCVS. Vide ƎϽΩƎMИM (mamerce).

ƧΩƎMAM (MAMERS), idem ac Mavors, deus apud Italos, pro marmars, unde Mars, sicuti Marcus e Mamercus, e syllaba redupl. mar, comparandum cum etr. MIΩAM maris (cf. Mommsen in *Ann.* 1848 pg. 120, *Die unterit. dial.* s. 276). Varro *De l. l.* V 73 pg. 29: « Mars ab eo quod maribus in bello praeest, aut quod ab Sabinis acceptus, ibi est Mamers ». Paul. pg. 131: « Mamers Mamertis facit, id est lingua osca *Mars Martis*, unde et Mamertini in Sicilia dicti, qui Messanae habitant ». Fest. *Qu.* IX, 8 pg. 158 (vide MESSANA): « et nomen acceperunt unum, ut dicerentur Mamertini, quod coniectis in sortem duodecim deorum nominibus, Mamers forte exierat: qui lingua Oscorum *Mars* significatur ». Dion. fragm. n. xi: Μαμερτός γὰρ ὁ Ἄρης παρὰ Ῥωμαίοις καλεῖται. Antiquior forma ƧΩƎMAM invenitur in aurea fibula n. 2184 (cf. Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* 1846 pg. 11).

MAMERTINI. Vide MESSANA.

MAMERTIVM, Μαμέρτιον, oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis. Dictum a MAMERTE h. e. *Marte*. Strab. VI, I, 9: τὴν δ' ὑπὲρ τῶν πόλεων τούτων μεσόγαιαν Βρέττιοι κατέχουσι· καὶ πόλις ἐνταῦθα Μαμέρτιον. Hinc Mamertini, gr. Μαμερτῖνοι, gens Campaniae. Vide MESSANA.

MAMILIA turris, intra Suburae regionem, a Mamilio nomen accepit. Ita Paul. pg. 131. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MAMILIVS, gentilitium italicum, ut Octavius Mamilius Tusculanus (Ὀκτάϊος Μαμίλιος vel Ὀκταουΐός ὁ Τουσκλανὸς, apud Dionys. Halic. IV 45, V 4, 21, 26, 34 sq., 50 sq., 53, 61, 76; VI 4 sq., 11 sq.), qui princeps Latini nominis erat, si famae credimus, ab Ulysse deaque Circe oriundus (Liv. I, 49). Fest. *Qu.* VIII, 12 pg. 130: « Mamiliorum familia progenita sit † a Mamilia Telegoni filia, quam Tusculi procreavit, quando id oppidum ipse condidisset ». Cf. Mamilium Octavium (Liv. II, 15, 19; Val. Max. I, viii, 1), L. Mamilius (Λεύκιος Μαμίλιος, apud Dionys. X, 16), Tusculi dictator (Liv. III, 18 sq.), et Q. Mamilius Cumanus (Ascon. *in Milon.* pg. 38 ed. Orell.).

MAMMA, *mater*, puerorum more. Varro apud Non. II, 97 = pg. 81: « Quum *cibum* ac *potionem* buas ac pappas vocent, et *matrem* mammam, *patrem* tatam ». Mart. *Epigr.* I, 101:

« Mammas atque tatas habet Afra: sed ipsa tatarum
Dici et mammarum maxima mamma potest ».

Inscr. apud Grut. 663, 8: DIS · M | ZETHO · CORINTHVS | TATA EIVS · ET · NICE | MAMMA · F | V · A · I · B · XVI. Cf. *Giorn. arcad.* LXIX, 304.

§ 2. *Avia* (?), unde diminut. MAMMVLA, in hoc titulo sepulcrali (Murat. 1134, 3): CN · ARRIO AGAPETO | ARRIA AGAPETE MATER | ET BOSTRYCHVS PATER | ET HELPIS MAMMA ET | FIEIE NVTRIX FILIO PIENTISSIMO.

§ 3. *Nutrix*, in hoc titulo sepulcrali (Visconti *Mus. Pio-Clem.* II, 82): DIIS · PROPITIS | CLAVDIA · T · F · QVINTA | C · IVLIO · HYMETO AEDITVO | DIANAE · PLANCIANAE | PAEDAGOGO · SVO · KAI | ΚΑΘΗΓΗΤΗ · ITEM | TVTORI · A · PVPILLATV | OB · REDDITAM · SIBI | AB · EO · FIDELISSIME | TVTELAM ET C · IVLIO | EPITYNCHANO · FRATRI | EIVS · ET · IVLIAE · SPORIDI | MAMMAE · SVAE · F | LIB · LIBERTABVSQ · POSTER · EOR. Cf. inscr. apud Murat. 1130, 9, ubi MAMMIA.

MAMMIA. Vide MAMMA § 3.

MAMMVLA, *avia*, diminut. mammae (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Inscr. apud Grut. 663, 2: VALERIVS · IVLIANVS · ITALICO · FILIO · INFELICISSIMO · ET HONORATAE · MAMMVLAE · HVIVS · FEC. Est etiam cognomen virile, ut M. Cornelius Mammula, apud Liv. XLII, 6.

MAMOR. Vide MARMOR.

MAMVRIVS Veturius, Βετούριος Μαμούριος (Plutarch. in *Numa* XIII, 3, 8), faber aerarius, qui tempore Numae floruit (vide MARMOR; et cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 2). Paul. pg. 131: « Mamuri Veturi nomen frequenter in cantibus Romani frequentabant hac de causa. Numa Pompilio regnante e coelo cecidisse fertur ancile, id est scutum breve, quod ideo sic est appellatum, quia ex utroque latere erat recisum; ut summum infimumque eius latius (al. latus) medio pateret, unaque edita vox omnium potentissimam fore civitatem, quamdiu id in ea mansisset. Itaque facta sunt eiusdem generis plura, quibus id misceretur, ne internosci coeleste posset. Probatum opus est maxime Mamuri Veturi, qui praemii loco petiit, ut suum nomen inter carmina Salii canerent ». Varro *De l. l.* VI, 45 pg. 90: « Itaque Salii quod cantant, *Mamuri Veturi*, significant *veterem memoriam* ». Cf. Ovid. *Fast.* III, 383 sqq., et Propert. IV, ii, 61.

MAMVRRA, eques romanus, Formiis natus (Plin. XXXVI, vii, 1; Catull. XXIX, 3). Horat. *Sat.* I, v, 37: « In Mamurrarum lassi deinde urbe manemus ». Mamurranus, adiect. ad Mamurram pertinens, ut VILLA MAMVRRANA (*Giorn. arcad.* XXVIII, 346; Orell. n. 103).

-ИИM (MAN-), radix osca, pro mand-, rom. *mand-are*, in voc. ЯƎ88ИИИM (manaffed) = MANAFED.

ИAM (man), in marmore perus. n. 1899 et in olla sepulcr. n. 1975. Cf. Lanzi II 446 = 375 ad n. 417, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 154 sg. ad n. 17, et Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173.

MANA et Manuana, nomina deorum praestitum. Mart.

Capella § 164 pg. 218: « In his etiam locis Submanes eorumque praestites Mana atque Manuana (codd. et edit. *manuona*, *montuona*, *mantuana*, *mantuona*, *manuini*, *montuani*) ». Cf. Γενείτη Μάνη, apud Plutarch. *Quaest. rom.* cap. 52.

MANAFED, *mandavit*, antiquiori orthogr. ЯƎ88ИИИM manaffed, apud Oscos. Vide AMANAFED = *ad-mandavit*, et rad. -ИИM (MAN-).

ЯƎ88ИИИM (manaffed), *mandavit*, recentiori orthogr. MANAFED. Vide ЯƎ88ИИИMИИ (aa-manaffed), et rad. -ИИM (MAN-).

?ꟼAИAM (manal), *Maniā*, nomen mulieris, abl. sg., pro ꟼAIИAM (manial), in urna perus. n. 1340.

MANATES, populi Latii, quorum meminit Plin. III, IX, 16.

MANDELA, pagus in Sabinis prope Digentiam rivum. Horat. *Epist.* I, XVIII, 104 sq.:

« Me quoties reficit gelidus Digentia rivus,
Quem Mandela bibit, rugosus frigore pagus ».

Mandelanus, adiect. ad Mandelam pertinens. Inscr. apud Orell. n. 104: VAL·MAXIMA MATER | DOMNI· PREDIA · VAL | DVLCISSIMA FILIA · QVE VIXIT · ANNIS · XXX | VI · MENS · II · D · XII · IN PRE|DIIS SVIS MASSAE MAN|DELANE · SEPRETORVM | HERCVLES QVESQN · PACE.

MANΔONION. Vide MANDVRIA.

MANDRACLO, *—aculum*, subst. n. acc. sg. 2 decl., pro mandraclom, antiquiori orthographiā VꟼKAꓷ†ИAM mantraklu et VꟼK⊙AꓷꓕИAM mantrahklu, e mandra et suff. -clo, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 27, Aufr. et Kirch. I 67, 96, 117, 162 anm. 2, II 190). Tab. eugub. VIb 4: MANDRACLO · DIFVE · DESTRE · HABITV = *—aculum —a dextra habeto.* Huschkio est rom. *mantile*, *mantelum*, *mantelium* (*Die iguv. taf.* s. 152), ubi manus *tergentur* (Varro *De l. l.* VI 85 pg. 108). Alii exponunt *mandragoram* (Lanzi II 823 = 733 et Grotefend *Rud. l. u.* VI 17, VII 16). Cf. Passeri *Paralip.* pg. 327.

MANDVRIA, Μανδύριον, oppidum Italiae inferioris, in Sallentinis. Steph. Byz.: Μανδύριον, πόλις Ἰαπυγίας. ὁ πολίτης Μανδυρῖνος, ὡς Λεοντῖνος. Plin. II, CVI, 4: « In Sallentino iuxta oppidum Manduriam (unus cod. *Anduriam*) lacus ad margines plenus, neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur ». Liv. XXVII, 15: « Q. Fabius consul oppidum in Sallentinis Manduriam vi cepit [an. U. C. DXLIII]. ibi ad quatuor millia hominum capta, et ceterae praedae aliquantum ». Plutarch. in *Agid.* III, 2: ἦν γὰρ Ἀγησιλάου μὲν Ἀρχίδαμος ὁ περὶ Μανδόνιον τῆς Ἰταλίας ὑπὸ Μεσσαπίων ἀποθανών.

MANES, antiquiori orthographia Maanes (Marini *Arvali* pg. 500 nt. 78 ex Donato pg. 38 n. 3), dii sive animae mortuorum, fortasse a manus h. e. *bonus* appellati (vide MANIA). Fest. *Qu.* IX, 6 pg. 157 (cf. pg. 122): « Manes Di ab Auguribus invocantur, quod i per omnia aetheria terrenaeque † "man[are credantur. Idem di su]peri atque inferi [dicebantur, quos ideo invocabant] Augures, quod hi [existimabantur favere vitae] hominis ». Mart. Capella § 160 pg. 215: « Ibique Manes, id est, corpori humano praesules attributi, qui parentum seminibus manaverunt ». Cf. Varro *De l. l.* VI, 24 pg. 82, Apul. *De deo Socr.*, Serv. in Virg. *Aen.* III 63, August. *De civ. Dei* IX 11, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

8ИAM (manf), comparandum cum umbr. IИAM (MANI) = *manu*, invenitur in tab. eugub. IIa 38 (cf. Aufr. et Kirch. II 387, 411, et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126). *Manibus* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII 27, VIII 31, 36. Huschkio est adv., pro rom. *separatim* accipiendum, e gr. μανόω, μονόω (*Die iguv. taf.* s. 382).

IИAM (MANI), *manu*, abl. sg. 4 decl. (loc. sg. ƎƎVИAM manuve; cf. 8ИAM manf), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 32, VII 26, VIII 31 sq.; Aufr. et Kirch. I 18, 60, 125, II 158 anm. 1, 219, 349; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 57; Huschke *Die iguv. taf.* s. 188; Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 206). Tab. eugub. VIb 24 sq.: EAM · MANI | NERTRV · TENITV = *eam manu sinistra teneto* (Huschke op. cit. 184, Bugge in *Zeitschr.* cit. VIII 31). Adde tab. eugub. IIa 32 (IИAM).

IИAM (MANI), *Mania*, nomen mulieris, pro AIИAM mania (vide MANIA et MANIVS), abl. sg. ꟼAIИAM manial. In olla sepulcrali n. 1681*b*: IИAM · AИAO (thana mani) = *Tannia Mania* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 330 ad n. 32). Inscr. apud Lanzi I 163 = 124 n. 17: LVCIA · MANI A · D · XII · KAL · NOVEM.

MANIA, mater Larum et Manium (Arnob. III, 41; vide LAR). Varro *De l. l.* IX, 61 pg. 216: « Videmus enim Maniam matrem Larum dici ». Macrob. *Saturn.* I, 7: « Hic Albinus Caecina subiecit: Qualem nunc permutationem sacrificii, Praetextate, memorasti, invenio postea Compitalibus celebratam; cum ludi per urbem in compitis agitabantur, restituti scilicet a Tarquinio Superbo Laribus ac Maniae, ex responso Apollinis: quo praeceptum est ut pro capitibus, capitibus supplicaretur. idque aliquandiu observatum, ut pro familiarium sospitate pueri mactarentur Maniae deae matri Larum. quod sacrificii genus Iunius Brutus consul Tarquinio pulso aliter constituit celebrandum. nam capitibus alii et papaveris supplicari iussit, ut responso Apollinis satisfieret de nomine capitum; remoto scilicet scelere infaustae sacrificationis: factumque est ut effigies Maniae suspensae pro singulorum foribus periculum, si quod immineret familiis, expiarent: ludosque ipsos ex viis compitorum in quibus agitabantur Compitalia appellitaverunt ».

§ 2. *Maniae*, turpes deformesque personae (Paul. pg. 144, et Fest. *Qu.* VIII, 25 pg. 145, cit. ad voc.

MANIVS). Fest. *Qu.* VIII, 9 pg 129: « Manias Aelius Stilo dicit † ficta quae † ex farina in hominum figuras, quia turpes fiant, quas alii maniolas appellent. Manias autem, quas nutrices minitentur parvulis pueris, esse larvas, id est manes deos deasque, † qui aut ab inferis ad superos manant, aut † Mania est eorum avia materna. sunt enim utriusque opinionis auctores ». Et Paul. pg. 128: « Manias dicunt ficta quaedam ex farina in hominum figuras, quia turpes fiant, quas alii maniolas vocant; Manias autem, quam nutrices minitentur pueris parvulis, esse larvas, id est manes, quos deos deasque putabant, quosque ab inferis ad superos emanare credebant. Sunt, qui Maniam larvarum matrem aviamve putant ». Arnob. VI, 26: « Usque adeone mortales seculi illius ac temporis corde fuerant vacui, rationis sensusque nullius, ut ab actionibus improbis tamquam parvuli pusiones, personarum monstruosissima torvitate sannis etiam constringerentur et maniis? ».

§ 3. *Mania*, praenomen muliebre, apud Romanos (= etr. IИAM mani et AIИAM mania). Vide MANIVS.

AIИAM (mania), *Mania*, nomen mulieris (= IИAM mani), apud Faliscos (vide ⅃AIИAM manial = *Mania*), in titulo sepulcrali n. 2449 (Garrucci *Scop. falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 274).

⅃AIИAM (manial), *Maniā*, nomen mulieris, abl. sg. e AIИAM (mania). Operculum ossuarii perus. n. 1141: ⅃AIИAM · Ǝ+A8AƆ · A⅃ (la cafate manial) = *Lars Cāfatius Maniā* natus. Adde inscr. Tuscan. n. 2127 (Orioli in *Giorn. arcad.* CXX, 240).

MANICIVM, manuum involucrum. Gloss. apud Labb.: « Manicium, χειρίς ».

MANICIVS, praetor Praenestinorum, apud Liv. XXIII, 19.

MANICVLA, *parva manus*. Plaut. *Pseud.* I, I, 16 sq.: « Ubi mamma manicula Obprimitur alia ». *Rud.* IV, IV, 125: « Post, est sicilicula argenteola et duae connexae maniculae ».

§ 2. *Manicula* est etiam transversa regula in stiva aratri, ait Varro (*De l. l.* V, 135 pg. 52), quod manu bubulci tenetur.

MIИAM (manim), in inscr. Viterb. n. 2055. Cum dor. μὰν pro μῆν comparat Oriolius (*Album* XIX, 175). Vide IЯƎMIИAM (manimeri).

MANIM, *manum*, acc. sg. 4 decl. (cf. umbr. MANI = *manu*), Oscorum linguâ (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 276, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 34 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 118, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 206). Tab. Bant. n. 2897 lin. 24: MANIMASERVM = *manum asserere* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126, Kirchhoff op. cit. s. 34 sq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88) vel *manum inserere* s. *iniicere* (Mommsen op. cit. s. 277, Huschke op. cit. s. 67).

MANIMASERVM. Vide MANIM et ASERVM.

IЯƎMIИAM (manimeri), in titulo sepulcr. n. 2056. Vide etr. MIИAM (manim).

ƎƆИIИAM (manince), in inscr. etr. n. 347.

MANIOLAE, *parvae maniae*. Vide MANIA § 2.

MANIPLARIVS, *manipularius* (manipularis), adiect. in lapide apud Mommsen n. 2814 (C · SENIO · SEVERO MANIPLARIO).

MANIPLVS, *mañipulus*, unde MANIPLARIVS = *manipularius*, apud poëtas (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *manipulus*, et Corssen *Ueb. ausspr.* II, 8).

MANIS, *Manius*, praenomen virile, ut MANIS NAVIVS apud Fabr. cap. IX n. 360 pg. 642.

⅃ƧIИAM (manisl), *Maniā* vel *Maniliā*, nomen mulieris, abl. sg. (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 162), in urna perus. n. 1377.

MANIVS et Mania, praenomina apud Romanos et alios. Varro *De l. l.* IX, 60 sq. pg. 216: « forsitan ab eo, qui mane natus esset *, ut is Manius diceretur *; qui luci, Lucius; qui post patris mortem, Postumus. E quibus, cum item accidisset feminis, proportione ita appellata declinarant praenomina mulierum antiqui, Mania, Lucia, Postuma ». Paul. pg. 148: « Manius praenomen dictum est ab eo, quod *mane* quis initio natus sit, ut Lucius, qui *luce* ». Et auct. *Epit. de nom. rat.*: « Manii, qui *mane* editi erant, vel ominis causa, quasi *boni*, manum enim antiqui *bonum* dicebant ». Fest. *Qu.* VIII, 25 pg. 145: « Manius Egeri[us lucum] Nemorensem Dianae consecravit, a quo multi et clari viri orti sunt, et per multos annos fuerunt. unde et proverbium: *Multi Mani Ariciae*. Sinnius Capito longe aliter sentit. ait enim turpes et deformes significari, quia Maniae dicuntur deformes personae. et Ariciae genus panni fieri; quod manici † appelletur ». Pers. *Sat.* VI, 55: « Adcedo Bovillas, Clivumque ad Virbî; praesto est mihi Manius heres ». Ubi *Manius* pro Aricino aliquo homine ponitur. Cf. Manius Marcius (Plin. XVIII, IV, 1), Μάνιος Ῥαβολήϊος (Dionys. Halic. X 58, XI 23).

ƧAƆИAM (mancas), in titulo sepulcrali n. 2181.

MANCIA, *manus*, unde diminut. MANCIOLA (cf. ital. *mancia* h. e. *donum*). Est cognomen rom., ut Q. Curtius Mancia (Cic. *De off.* I, 30) et Curtilius Mancia cos. an. U. C. DCCCVIII (Marini *Arval.* pg. 88).

MANCINVS, *sinister*, diminut. manci (cf. Mancinianus in Forcell. *Lexic.*). Prisc. pg. 79 = 592 P.: « Mancus Mancinus ». Est cognomen rom., ut A · HOSTILIVS MANCINVS (Grut. pg. 293). Paul. pg. 131: « Mancini tifata appellabantur, quod Mancinus habuit insignem domum, quae publicata est eo interfecto ».

MANCIOLA, *parva mancia* h. e. *manus* (vide MANCIA). Vet. poeta apud Aul. Gell. XIX, 7: « quandoque manciolis, inquit, *tenellis*, pro *manibus* ».

MANCIPS, *manceps*. Inscr. apud Orell. n. 4217: P · CLAVDIVS · P · F | IVSTVS MANCIPS | OFFICINARVM | AERARIARVM | QVINQVAE | ITEM FLATVRAE | ARGENTARIAE.

MANCVPIVM, *mancipium*, apud veteres. Vel. Long. pg. 2228 P.: « Antiquis varie etiam scriptitatum est, mancupium, aucupium, manubiae. siquidem C. Caesar per *i* scripsit, ut apparet ex titulis ipsius ». MANCVPVM pro *mancipum* invenitur in leg. Thor. agr. capp. 20, 51 (Append. n. LIX).

MANLIANA, Μανλιάνα, oppidum Tuscorum, apud Ptol. III, 1.

MANLIOLA, diminut. Manliae, cognomen rom. Inscr. apud Mommsen n. 4755 (Grut. 344, 4): ACILIAE · M · F · MANLIOLAE etc.

MANLLIVS, *Manlius*, gentilitium rom. in inscr. apud Mommsen n. 44 (SEX · MANLLI SEX · F · LVPI).

MANMESSIO, *manumissio*, in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. VI (QVI DECESSIT DIE MANMESsionis).

MANSONARIVS, *mansionarius*, in titulo sepulcr. apud Marini *Papir. diplom.* pg. 301.

MANSTI, *mansisti*. Lucil. apud Aul. Gell. XVIII, 8: « Quando in eo numero mansti ».

MANSVETILLA, diminut. mansuetae, nomen propr. rom., in inscr. apud Murat. 2060, 3.

MANSVETINVS, diminut. mansueti, cognomen rom., in titulo sepulcrali, apud Marini *Inscr. alb.* pg. 70 (T · AVRELIO · MANSVETINO).

MANTELE et mantelium, linteolum quo manus in mensa tergentur (vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Varro *De l. l.* VI, 85 pg. 105: « Mantelium ubi manus tergentur ». Hinc fortasse *mandillo*, apud Genuates.

MANTELVM, genus vestimenti (ital. *mantello*), apud Plaut. *Capt.* III, III, 5.

MANTICVLA, *parva mantica* (perula, sacculus); unde manticularius. Fest. *Qu.* VIII, 13 pg. 133: « Manticularum usus pauperibus in nummis recondendis etiam nostro saeculo fuit. Unde manticulari dicebantur, qui furandi gratia manticulas attrectabant. Inde poëtae pro dolose quid agendo usi sunt eo verbo. Pacuvius: *Ad manticulandum astu aggreditur scit enim quid promeruerit. modici manticulatur,* ..... *Ita me facti oppressi iugo.* Item deinde: *Aggrediar astu regem; manticulandum est mihi.* et *Machinam ordiris novam manticula* ». Et Paul. pg. 132: « Manticulari dicuntur, qui manticulas attrectant, ut furentur ».

MANTICVLARIVS. Vide supra MANTICVLA.

MANTICVLOR. Vide supra MANTICVLA.

MANTINΩN, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2 (Μαντίνων πόλις).

MANTISA, additamentum dicitur lingua Tusca, quod ponderi adicitur, sed deterius et quod sine ullo usu est. Lucilius: « *mantisa obsonia vincit* ». Ita Paul. pg. 132. Döderl. *De voc. al.* etc. pg. 8: « Novissima huius glossae verba intuenti in mentem venire necesse est *ματάζειν*, unde *mantissa*, ut a *κωμάζειν comissari*, *ἀναγκάζειν necesse*, *πυτίζειν pytissare*, *ὄβρυζον obrussa*. Insertum autem est *n* corroborandae syllabae, ut in *mentiri* ab eadem radice formato, *menda*, *mendax μάτη*, *μάταιος*, in *planta πλάτη*, *mentula μήδεα*, *mandare μήδεσθαι*, sexcentisque aliis ».

MANTO, *mansito*, frequent. a *maneo*. Fest. *Qu.* VIII, 13 pg. 133: « Mantare, *saepe manere*. Caecilius in Epistola: *Iam ne adeo manta* ». Caecil. apud Non. X, 9 = pg. 505: « In voltu eodem, in eadem mantat malitia ».

MANTO, Μαντώ, mulier fatidica, apud Virg. *Aen.* X, 199 (vide MANTVA).

ꟽ (mantrahklu). Vide ꟽ (mantraklu), quod sequitur.

ꟽ (mantraklu) et ꟽ (mantrahklu), —*culum*, subst. n. acc. sg. 2 decl. pro mantraklum, et recentiori orthogr. MANDRACLO pro mandraclom, e mantra vel mandra et suff. klu vel klo, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 78, 96, 117, II 183, 190). Tab. eugub. II b 16: ꟽ : ꟽ (mantraklu fertu) = —*culum ferto.* Adde tab. eugub. II a 19 (ꟽ). Huschkius vertit *mantele ferto* (*Die iguv. taf.* s. 152, 329, 390 sq.). Alii exponunt *mandragora* (Lanzi II 733 = 641, 743 = 651, 823 = 733, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 16, 20, 23).

MANTVA, Μαντούα (Strab. V, I, 6) vel Μάντουα (Ptol. III, 1), sive Μάντυα (Polyb. XVI, XLI, 2), urbs Italiae superioris, ad Mincium fluvium, a Tuscis condita. Plin. III, XXIII, 3: « Mantua, Thuscorum trans Padum sola reliqua ». Virg. *Aen.* X, 198 sqq.:

« Ille etiam patriis agmen ciet Ocnus ab oris,
Fatidicae Mantus et Tusci filius amnis,
Qui muros matrisque dedit tibi, Mantua, nomen;
Mantua dives avis. Sed non genus omnibus unum;
Gens illi triplex, populi sub gente quaterni:
Ipsa caput populis: Tusco de sanguine vires ».

Ubi Servius: « Hic (*Ocnus* vel *Aucnus*) Mantuam dicitur condidisse, quam a matris nomine appellavit: nam fuit filius Tyberis et Mantus, Tiresiae Thebani vatis filiae, quae post patris interitum ad Italiam venit. Alii Mantos filiam Herculis vatem fuisse dicunt. Hunc Ocnum alii Auletis filium, alii fratrem, qui Perusiam condidit, referunt: et, ne cum fratre contenderet, in agro Gallico Cesenam (*Felsinam*), quae nunc Bononia dicitur, condidisse: permisisse etiam exercitui suo, ut castella munirent, in quorum numero Mantua fuit. Alii a Tarchonte Tyrrheni fratre conditam dicunt: Mantuam autem ideo nominatam, quod etrusca lingua Mantum, *ditem patrem* appellant, cui etiam cum cae-

teris urbibus et hanc consecravit. Mantus vero, genitivus graecus est: nam si latine declinaveris, *Mantonis* facit, sicut in Plauto legimus, *Ionis*. *Dives avis*. Maioribus praepotens. Et bene *dives avis*, quia non ab Ocno, sed ab aliis quoque condita fuit: primum namque a Thebanis; deinde a Tuscis; novissime a Gallis; vel, ut alii dicunt, a Sarsinatibus, qui Perusiae consederant. *Sed non genus omnibus unum*. Quia origo Mantuanorum et a Tuscis venit, qui in Mantua regnabant, et a Venetis: nam in Venetia posita est, quae et Gallia Cisalpina dicitur. *Gens illi triplex* etc. Quia Mantua tres habuit populi tribus, quae in quaternas curias dividebantur: et singulis singuli Lucumones imperabant, quos in tota Tuscia duodecim fuisse manifestum est: ex quibus unus omnibus praeerat. Hi autem totius Tusciae divisas habebant quasi praefecturas; sed omnium populorum principatum Mantua possidebat: unde est: *ipsa caput populis*. Ergo Virgilius miscet novam et veterem Etruriam; ut utriusque principatum patriae suae adsignet; cum alioquin Mantua ad haec auxilia pertinere non debeat; quod Aeneas nulla a Transpadanis auxilia postulaverit, cum omnis exercitus adversum Mezentium uno loco consederit: et propterea putetur Poëta in favorem patriae suae hoc locutus, ut de hac sola trans Padum pro Aenea adversum Mezentium auxilia faciat venisse, et quod nec populorum nomina, nec Lucumonum retulerit ». Comm. vet. interpr. in Virg. loc. cit. (edente Maio pg. 66): « Idem Vergilius ut Ocnus Mantus filius Mantuam condiderit, et a matris suae nomine appellaverit... Flaccus Etruscorum I: *In Appenninum*, inquit, *cum exercitu Appenninum transgressus primum oppidum constituit, quod tum Mantuam nominavit, vocatumque tusca lingua a Dite patre est nomen. Deinde undecim dedicavit Diti patri... Ibi constituit annum, et item locum consecravit, quod duodecim oppida condere.....* Vergilius ait: *Mantua dives avis* etc. A Darchonte enim in gente Etruscorum palam est Mantuam conditam, et alia undecim oppida. Describtio tamen, de qua loquitur, in vetere Etruria invenitur. Sed Vergilius miscet duas Etrurias veterem et inferiorem, ut utriusque principatum Etruriae suae adsignet: cum alioqui Mantua ad haec auxilia non pertineat ». Inscr. apud Orell n. 3444: D · M | L · COMINI · L · M · MAXIMI · DOMV · MANTVA etc. Adde inscr. apud Henzen n. 6859, Ovid. *Am.* III, xv 7, Sil. Ital. VIII 595, Stat. *Silv.* II, vii 35 et IV, ii 9, Mart. I 62 et XIV 195, et Müller *Die Etr.* I 137 sqq. Liv. XXIV, 10: « Mantuae stagnum effusum Mincio amni cruentum visum ». — Incolae dicti sunt Mantuani (Serv. in Virg. *Ecl.* I, 3, 12, IX, 7, 10, 28). — Mantuanus, adiect. ad Mantuam pertinens (Stat. *Silv.* IV, vii, 26; Minuc. Fel. *Octav.* cap. 19; Macrob. *Saturn.* I 16, V 1; Solin. XLVI, 4), ut Respublica MANTuana (Orell. n. 2183 = n. 3905), plebs Mantuana (Serv. in Virg. *Ecl.* I, 1), ager Mantuanus (Serv. in Virg. *Ecl.* IX 1, 7, 28, *Georg.* II 198), ab Augusto militibus datus (vide CREMONA). Steph. Byz.: *Μάντυα, πόλις Ῥωμαίων. τὸ ἐθνικὸν, Μαντυανός· Πολύβιος ἑκκαιδεκάτῳ· γράφεται καὶ Μάντουα, τῷ τῶν Ῥωμαίων ἔθει· ἐξ αὐτῆς ἦν Βιργίλιος ὁ ποιητὴς Μαντούτης χρηματίζων. ἔστι καὶ κατὰ συγκοπὴν, ὡς τὸ Ζελείτης.*

MANTVRNA, dea coniugii, apud August. *De civ. Dei* VI, 9.

MANTVS, *Dis pater*, apud Etruscos, teste Servio ad Virg. *Aen.* X, 198 (vide MANTVA).

MANVARIVS, *manualis*, adiect., apud Aul. Gell. XVIII, 13. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MANVFESTARIVS, *manifestarius* (manifestus), adiect. Plaut. *Trin.* IV, ii, 50 (ed. Ritschl): « Teneo hunc manufestarium ».

MANVFESTVS, *manifestus*, adiect., unde MANVFESTARIVS. Plaut. *Trin.* IV, ii, 66 (ed. Ritschl): « Teneor manufesto miser ».

MANVPLARIVS, *manipularius*. Inscr. apud Grut. 561, 1: C · SENIO · SEVERO · MANIPLARIO · EX · III · FIDE etc.

MANVS, *bonus*, adiect. apud veteres; unde Cerus manus est *creator bonus* (Paul. pg. 122, cit. ad v. MATVTA). Varro *De l. l.* VI, 4 pg. 74: « Diei principium mane, quod tum manat dies ab oriente, nisi potius quod *bonum* antiqui dicebant manum, ad quoiusmodi religionem Graeci quoque, quom lumen adfertur, solent dicere *φῶς ἀγαθὸν* ». Macrob. *Saturn.* I, 3: « *Mane* autem dictum aut quod ab inferioribus, id est a manibus exordium lucis emergat, aut, quod verius mihi videtur, ab omine boni nominis: nam et Lanuvii mane pro *bono* dicitur: sicut apud nos quoque contrarium est immane. ut *immanis bellua*, vel *immane facinus*, et hoc genus cetera, pro *non bono* ». Fest. *Qu.* VIII, 28 pg. 146: « Manuos in carminibus secularibus † Aelius Stilo † significare ait *bonus:* et † Inferi di Manes pro boni dicuntur † a suppliciter eos venerantibus propter metum mortis, ut immanes quoque pro valde ..... dicuntur ». Et Paul. pg. 147: « Manues Aurelius significare ait *bonus*. Unde dii Manes pro *bonis* dicuntur a suppliciter eos venerantibus, propter metum mortis, ut immanes pro *valde non bonis* dicuntur ». Cf. Gloss. apud Mai *Cl. auct.* VII, 567 sq.

§ 2. Manus vel Mannus, nomen servile, apud Campanos. Liv. XVI, 27: « Eo praemio inductus Campanorum Calaviorum servus (Mannus ei nomen erat) indicavit etc. ». Alii legunt *Manus*. Cf. Drakenborch in Liv. loc. cit., et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 277.

MANVTIVS, h. e. *qui longas habet manus*, apud Isid. *Gloss.*

ƎƆVИAM (manuve), *in manu*, fortasse locat. sg. pro manuv-emem (Aufrecht et Kirchhoff I 60, 120, 125, II 349), vel ablat. sg. pro manuv-en (Knötel in

Zeitschr. f. die alterth. X = 1852 s. 122 sq. et s. 126, Huschke *Die iguv. taf.* s. 336), apud Umbros, qui IИAM (MANI) pro *manu* scripserunt. Tab. eugub. IIb 23: V+ƎBAO : ƎƆVИAM : A+ƎBOV (urfeta manuve habetu) = *—am in manu habeto* (Aufr. et Kirch. II 352), quod alii vertunt *orbitam* (?) *manibus habeto* (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 31, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 334). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 17. — *Manevus meis* pro *manibus meis* legitur in chart. Lucens. ann. 700 (vol. v p. II pg. 4).

MAXIMIOLA, *Maximilla*, diminut. maximae, = MAXXIMILLA, cognomen rom. apud Grut. 769, 6 (MAGNIA MAXIMIOLA).

MAXXIMILLA, *Maximilla*, diminut. maximae, = MAXIMIOLA. Est cognomen rom. apud Marini *Arval.* pg. 506 nt. 73 (CORFONIA MAXXIMILLA).

MAXXIMVS, *maxsimus* (maximus), adiect., unde diminut. MAXXIMILLA, apud Marini *Arvali* pg. 500.

OMOXAM (maxomo), *maximos* (maximus), adiect. Est cognomen virile in inscr. falisca n. 2451 (cf. Garrucci *Scop. falische* pg. 273 in *Ann. dell'Inst. arch* XXXII = 1860).

MAXSIIMINVS, *Maxsiminus* (Maximinus), cognomen rom. (vide MAXSIMVS). Inscr. apud Grut. 94, 10: VOSEGO | MAXSII|MINVS | V · S · L · L. — Maximeino, pro *Maximino*, invenitur in lapide piceno, apud Mai *Script. vet.* V, 252 (GALERIO MAXIMEINO).

MAXSIMIANVS, *Maximianus*, cognomen rom. (e MAXSIMVS = *maximus*), ut IMP · CAESAR · M · AVR · MAXSIMIANVS · AVG. (Grut. 166, 7).

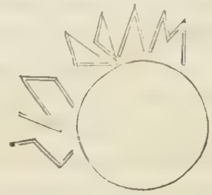
MAXSIMVS, *maximus*, adiect. superlat., (unde MAXSIMIANVS et MAXSIIMINVS), vetustiori orthographia MAXSVMVS (vide MAXXIMVS et MAXXIMILLA). Decr. col. Pis. pr. lin. 9 sq.: INTER · CETEROS · PLVRIMOS · AC · MAXSIMOS HONORES · L · CAESARIS; et Decr. col. Pis. sec. lin. 12 MAXSIMIS · GENTIBVS, et lin. 47 PONTIF · MAXSIMO. Est cognomen rom., ut A · HERENNVLEIVS MAXSIMVS (Fabr. cap. v n. 236 pg. 387), LICINIVS · L · F · MAXSIMVS (*Atti dell'Acad. Rom. d'arch.* I, I, 475), PETRONIVS MAXSIMVS (in numo Valentiniani III), NONIA · N · F · MAXSIMA (Mommsen n. 3281), AMBIBIAE MAXIMAE (Fabr. cap. v n. 235 pg. 387), DECIMIAE · MAXSIMAE (Mommsen n. 4874), AEMILIAE MAXSIMAE (Maffei *Mus. ver.* 370, 3). Adde inscr. apud Fabr. cap. v n. 233 sq. pg. 387, Mommsen n. 1609 cet. MAZIMOC pro Μάξιμος invenitur in lapide apud Boeckh n. 3766.

MAXSVME, *maxume* (maxime), adverb., antiquo scribendi more (vide MAXSVMVS), in lege Thor. agr. Append. n. LIX) cap. 17.

MAXSVMVS, *maxumus* (maximus), adiect., unde MAXSVME = *maxume* (maxime), apud veteres (vide MAXSIMVS, MAXSIIMINVS, MAXXIMA et MAXXIMILLA). Decr. col. Pis. pr. lin. 6 PONTIFICIS · MAXSVMI, et Decr. col. Pis. sec. lin. 9 PONTIF · MAXSVMI. Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 269: POMPEIA · ASCLEPIAS · HEIC · SEPVLTA · EST | AMANTISSVMA · SVIS · FIDE · MAXSVMA · PIA. Est etiam cognomen rom., ut C · EGNATIVS · CN · F · CN · N · MAXSVMVS (in numis argent. apud Cohen *Méd. consul.* pl. XVII n. 1-3), C · RVTILIO · MAXSVMO (Grut. 823, 7), IVVENTIA MAXSVMA (Murat. 174, 2), MAXSVMA · SADRIA (Mommsen n. 236).

IƎИꓘVAꟼAM (mapausnei), *—ia*, nomen mulieris, in inscr. clusina n. 653.

ꓘV>A<AM (maragus), in vase capuano n. 2750. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 139.



ꓘIƎIBИOИM (marahieis), *Marae* vel *Marii*, praenomen oscum, pro ꓘ+ƎIIИOИM (maraiieís), e ΜΑΡΑΣ, in patera Nolana n. 2782 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 277). Cf. ꓘƎIB<ИM (marhies), et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 220.

IИ<ИM (MAPAI), *Marae* (Marii), praenomen oscum (genit. sg. 1 decl.), fortasse pro ꓘ+ƎIIИOИM maraiieís, e ΜΑΡΑΣ = *Mara* vel *Marius* (Lanzi II 610 = 524 ad n. 7, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 277). In lapide Nolano n. 2768: IИOИM · ꓘIIꓘVꓶVM · ꓷVꓘИИП (paakul mulukiis marai) = *Paculus Mulucius Marae* vel *Marii* filius (cf. Mommsen op. cit. s. 178, Aufr. et Kirch. I 168, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 165). Adde inscr. n. 3039 MAPAI · YCONTION, et n. 3040 MAPAI · VC · R (cf. Huschke op. cit. s. 214).

ꓘ+ƎIIИOИM (maraiieís), *Marae* vel *Marii*, praenomen oscum, idem ac ꓘIƎIBИOИM (marahieis), fortasse per compendium IИOИM (MAPAI), e ΜΑΡΑΣ (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 2), in inscr. Bovian. n. 2873 ter lin. 5.

ƎꓶAꟼAM (marale), *—us*, cognomen virile, in operculo ossuarii corton. n. 1039.

MAIꓶAꟼAM (maraliaś), in tegula sepulcr. n. 738. *Maraliae*, nom. pr. fem., exponit Vermigl. (*Inscr. per.* pg. 329 ad n. 23).

?M[A]ꟼAM (maram), in vase etr. n. 2404. Cf. Lepsius *Ueb. die Tyrrh.* etc. s. 40, et Orioli in *Album* XXII 195.

[MAP]ΑΣ, *Mara* vel *Marius*, praenom. samnit. (genit. sg. ꓘ+ƎIIИOИM maraiieis = ꓘIƎIBИOИM marahieis et IИOИM marai), per compendium OM mr (Mommsen

Die unterit. dial. s. 277; cf. Grotefend *Rud. l. o.* s. 22). Inscr. n. 3063: [ΜΑΡ]ΑΣΠΟΜΠΤΙΕΣ = *Mara* vel *Marius Pomptius* (Mommsen op. cit. s. 193, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 215). Vide MARIVS, et etr. ΙƎΘΑΜ (marei), ΜΑΙϘΑΜ (marias') et ƎΙϘΑΜ (marie).

ΙƎΘΑΜ (marei), *Maria*, nomen mulieris (vide ƎΙϘΑΜ = *Marius*). In tegula etr. n. 178: ΙƎΘ[Α]Μ ΙΟΘΑ⅃ (larthi marei) = *Lartia Maria*.

MAREITVS, *maritus*, subst. m. In inscr. apud Orell. n. 4848: SVOM · MAREITVM · CORDE · DEILEXIT · SOVO.

ƧƎΙΒΚΝΜ (marhies), quod legitur in vase Nolano n. 2772, comparatur cum praenomine ƧΙƎΙΒΝΚΝΜ (marahieis) = *Marae* vel *Marii* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 277). *Marciae* exponit Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 222 sq.).

MARIANA, Μαριανή, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2. Vide voc. sq.

MARIANVM, Μαριανόν, Corsicae promontorium. Ptol. III, 2: Μαριανὸν ἄκρον καὶ πόλις. Vide MARIANA.

ΜΑΙϘΑΜ (marias'), *Mariae*, nomen mulieris, genit. sg., e ΙƎΘΑΜ marei = *Maria*. Operculum ossuarii Clusini n. 710: ΜΑΙϘΑΜ : ΥϘΥ+ϘƎΜ : ⅃ƎƎ (vel s'erturu marias') = *Velius Sertorius Mariae* filius.

MARID, *mari*, apud veteres. Col. rostr. inscr. n. 2715 lin. 9: IN · ALTOD · MARID.

ƎΙϘΑΜ (marie), *Marius*, gentilitium etr., = samnit. ΜΑΡΑΣ (vide ΙƎΘΑΜ marei, ΜΑΙϘΑΜ marias' et MARIVS). In titulo sepulcr. n. 654: ƎΙϘΑΜ : Ǝ⅃ΥΑ (aule marie) = *Aulus Marius*.

MARIINVS, *marinus*. Est cognomen rom., ut MESTRIVS · MARIINVS PICTOR, apud Grut. 90, 4.

MARICA, nympha litoris Minturnensium, Fauni uxor, et Latini mater. Virg. *Aen.* VII, 47 sqq.:

« Hunc (*Latinum*) Fauno et nympha genitum Laurente Adcipimus ». (Marica

Ubi Servius: « Est autem Marica, dea littoris Minturnensium, iuxta Lirin fluvium. Horatius III od. 17 *Et innantem Maricae littoribus tenuisse Lirin.* Quod si voluerimus accipere uxorem *Fauni Maricam*, non procedit. Dii enim topici, id est, locales, ad alias regiones nunquam transeunt. Sed potest dictum esse per poëticam licentiam, *Laurente Marica;* cum sit Minturnensium. Dicunt alii per *Maricam*, Venerem intelligi debere; cuius fuit sacellum iuxta *Maricam*, in quo erat scriptum: ΝΑΟΣ ΤΗΣ ΑΦΡΟΔΙΤΗΣ ». In lapide Pisaur. n. 77: DEI · MARI|CA. Ab ea nomen habuit Minturnensium palus. Vell. Paterc. II, xix, 2: « Marius post sextum consulatum annoque LXX, nudus, ac limo obrutus, oculis tantummodo ac naribus eminentibus, extractus arundineto, circa paludem Maricae, in quam se, fugiens consectantes Sullae equites, abdiderat, iniecto in collum loro, in carcerem Minturnensium iussu duumviri perductus est ». Cf. Plutarch. in *C. Mar.* XXXIX, 6.

§ 2. *Marica* dicta est Circes mortua et consecrata. Lact. I, 21: « Romulus post mortem Quirinus factus est; et Leda, Nemesis; et Circe Marica ».

ƎΝΑϽΙϘΑΜ (maricane), *Maricanius* (Marcanius?), nomen virile, comparandum cum ΜΑΝϽϘΑΜ marcnas' (cf. Lanzi II 402 = 331 ad n. 217, 422 = 351 ad n. 315, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 32). In titulis sepulcralibus: ƎΝΑϽΙϘΑΜ ΟϘΑ⅃ (larth maricane, num. 179) = ƎΝΑϽΙϘΑΜ · Ο⅃ (lth maricane, num. 655) h. e. *Lars Maricanius*.

MARICI, populi Liguriae, qui Ticinum condiderunt (Plin. III, xxi, 2; vide TICINVM). Cf. Maricus, apud Tac. *Hist.* II, 61.

MARIO -onis, *masculus*. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. pg. 126 col. 4 (P · EGRILIVS MARIO).

ƧΙΘΑΜ (maris), *Marii*, nomen virile genit. sg. (vide ƎΙϘΑΜ marie = MARIVS), in vase etr. n. 807.

ΜΙΘΑΜ (maris') et ƧΙΘΑΜ (maris), genius vel daemon (cf. Α⅃Α⅃ lala et ΝΑ⅃Α⅃ lalan, ΝΑΘΑ⅃ laran et ΑƧΑ⅃ lasa), apud Etruscos (Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 173, et in *Annali* XXIII = 1851 pg. 151 sg.), fortasse pro *Marte* (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXV, 140 sgg.), in speculo Volc. n. 2041 (ƧΙΘΑΜ). In alio speculo etr. n. 480, ubi Venus et Minerva sculptae sunt. Maris dicitur halna et hursnana, ΑΝ⅃ΑΒΜΙΘΑΜ et ΑΝΑΝΘƧΥΒΜΙΘΑΜ, quos pro *Dioscuris* declarat Cavedonius (in *Bullett.* cit. an. 1843 pg. 40 sg.); et in speculo Volsin. n. 2094 iisdem geniis maris'halna et marishursnana iungitur maris' isminthians (ƧΝΑΙΟΝΙΜƧΙΜΙΘΑΜ). Cf. Gerhard *Ueber die gotth. der Etr.* anm. 12, 56, 96, 186, et in *Bullett.* cit. an. 1860 pg. 144.

ΑΝ⅃ΑΒΜΙΘΑΜ (maris'halna). Vide ΜΙΘΑΜ (maris').

ΑΝΑΝΘƧΥΒΜΙΘΑΜ (maris'husrnana). Vide ΜΙΘΑΜ (maris').

ƧΝΑΙΟΝΙΜƧΙΜΙΘΑ[Μ] (maris'isminthians). Vide ΜΙΘΑΜ (maris').

MARITA, *uxor*, in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. IV n. 268-271 pg. 299. Inscr. apud Grut. 794, 11: D · M | IVLIAE · PIETATI | MARITAE · OPTIMAE | C · IVLIVS · SYMFOR | FECIT.

MARITVMVS, *maritimus*, adiect. apud Cic. *De Rep.* II 14 et Varr. *De l. l.* V, 113 pg. 45. — Est cognomen rom., ut L · BENNIVS · L · F · TRO · MARITVMVS (Mommsen n. 2383).

MARIVS, praenomen samniticum, antiquiori orthographia Maras (ΜΑΡΑΣ), ut Marius Statilius Lucanus (Liv. XXII, 42 sq.), Marius Blossius Campanus (Liv. XXIII, 7), Marius Alfius meddix tuticus Capuae (Liv. XXIII, 35), et Marius Egnatius (Vell. Paterc. II, 16) = Μάριος Ἰγνάτιος (Appian.

De bell. civ. I, 40). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 277.

§ 2. Est etiam gentilitium samniticum (= etr. ƎIЯAM marie), ut Marcus Marius.

..ϽЯAM (marc..), fortasse pro MAИϽЯAM (marcnaś) = *Marcanii*, in titulo sepulcr. n. 1835.

MAИAϽЯAM (marcanaś), *Marcanius*, gentilitium etr., quod saepius per contractionem scribitur MAИϽЯAM marcnaś vel MAИ↓ЯAM marchnaś, sicut AMИϽЯAM marcnśa pro AMIИAϽЯAM marcaniśa, e MIЯAM mariś Etruscorum daemone et rad. -AИϽ cna-, rom. gna-scor, quasi *Marte genitus*, *Martigenus* (cf. AИϽЯAᒧ lar-cna = *Largenna*). Inscr. perusina num. 1683: MAИAϽЯAM · ƎTIT (tite marcanaś) = *Titus Marcanius* (Titius Marcanius?). In laterculo milit. MARCANIVS RESTITVTVS VOLSIN.

AMIИAϽЯAM (marcaniśa), *Marcanii uxor*, = AMИϽЯAM marcnśa, cognomen mulieris, e coniuge MAИAϽЯAM marcanaś = MAИϽЯAM marcnaś, in ossuariis etr. n. 505 et n. 1881 (cf. Lanzi II 376 = 305, 418 = 347 ad numm. 133, 297, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 325 ad n. 10).

MƎϽЯAM (marceś) et ƧƎϽЯAM (marces), *Marci* vel *Marcii*, genit. sg., praenomen sive gentilitium etr. (vide AIϽЯAM marcia), in titulo sepulcr. n. 1605 (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. v, pg. 422, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 252 ad n. 184). Adde inscr. urbevet. n. 2046 (Orioli apud Vermigl. *Sepulcr. dei Volunni* pg. 134 ed. 2.ª). ƧƎϽЯAM marces invenitur etiam in vase volcente n. 2170.

IϽЯAM (marci), *Marcia*, familiae etruscae nomen, pro AIϽЯAM (marcia), quod vide. Operculum ossuarii n. 181: « larthi . marci . ril . LXXII » = *Lartia Marcia*

IIXXTᒧIЯ·IϽЯAM·IOЯAᒧ

vixit ann. LXXII. In alio operculo ossuarii clus. n. 968 (cf. n. 969): IϽЯAM · AO (tha marci) = *Tannia Marcia*.

§ 2. IϽЯAM (marci), pro *Marci*, praenom. virile genit. sg., invenitur in inscr. falisca n. 2452.

AIϽЯAM (marcia), *Marcia*, familiae etr. nomen, quod et scribitur IϽЯAM marci (cf. MƎϽЯAM marceś = *Marci*). In tegula sepulcr. n. 897: AIϽЯAM : AIИAO (thania marcia) = *Tannia Marcia*. Inscr. falisca n. 2447: AIϽЯAM AᒧOП (pola marcia) = *Paulla Marcia*.

§ 2. *Marciâ*, fortasse pro marcial, abl. sg. Urna perusina n. 1609: AIϽЯAM : AИMЯV[O] : ЯA (ar thurmna marcia) = *Arrius Tormenius Marciâ* natus (?).

MARCINA, Μάρκινα, oppidum Italiae inferioris, a Tyrrhenis conditum, inter Paestum et Sirenussarum promontorium. Strab. VI, I, 13: μεταξὺ δὲ τῶν Σειρηνουσσῶν καὶ τῆς Ποσειδωνίας Μαρκῖνα (codd. Μάρκιννα), Τυρρηνῶν κτίσμα οἰκούμενον ὑπὸ Σαυνιτῶν.

OIϽЯAM (marcio), *Marcius*, nomen virile. Inscr. falisca n. 2440: OIИIᒧIϽЯAϽA : OIϽЯAM (marcio acarcelinio) = *Marcius Acarcelinius* (Garrucci in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 275).

MARCIPOR, *marci puer* (servus), apud veteres, qui etiam MARPOR scripserunt. Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 26: « In servis iam intercidit illud genus, quod ducebatur a domino, unde Marcipores, Publiporesque ». Plin. XXXIII, VI, 10: « Aliter apud antiquos, singuli Marcipores Luciporesque dominorum gentiles, victum in promiscuo habebant ». Adde Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257 cit. ad voc. QVINTIPOR, et Priscian. pg. 236 = 700 P. cit. ad voc. PVBLIPOR.

MARCIVS, gentilitium sabinum, ut Ancus Marcius, Μάρκιος Ἄγκος (Plutarch. in *Numa* XXI, 4, *De fort. Rom.* cap. 5 et 10; Polyb. VI, II, 14), Romanorum rex, natus e Marcio, qui Pompiliam Numae filiam uxorem duxit (Plutarch. in *Numa* XXI 3 sq.; cf. Ovid. *Fast.* VI 812, Eckhel *Doctr. num. vet.* V 245, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 356). Liv. I, 32: « Numae Pompilii regis nepos, filia ortus, Ancus Marcius (codd. *Martius*) erat ». Svet. *Caes.* cap. 6: « Nam ab Anco Marcio sunt Marcii Reges ». Plutarch. in *Coriol.* I, 1: Ὁ Μαρκίων οἶκος ἐν Ῥώμῃ τῶν πατρικίων πολλοὺς παρέσχεν ἐνδόξους ἄνδρας, ὧν καὶ Μάρκιος ἦν Ἄγκος ὁ Νομᾶ θυγατριδοῦς καὶ μετὰ Τύλλον Ὁστίλιον βασιλεὺς γενόμενος. Vide ANCVS et MAMERCVS; et cf. Forcellini *Lexic.* s. v. *Marcius*.

ИϽЯAM (marcn), *Marcan...*, in titulo sepulcr. n. 2369.

AИϽЯAM (marcna), *Marcanius*, gentilitium etruscum, = AИ↓ЯAM marchna, pro MAИϽЯAM marcnaś. Inscr. n. 180: AИϽЯAM : O[Я]Aᒧ (larth marcna) = *Lars Marcanius*, nisi reddendum *Lartia Marcania*. Est etiam cognomen virile, ex. c. AИϽЯAM · ƎTIT · VA (au tite marcna, n. 1359) et AИϽЯAM · IT · VA (au ti marcna, n. 1360) = *Aulus Titius Marcanius*.

§ 2. *Marcania*, nomen mulieris, pro IƎИϽЯAM marcnei vel IИϽЯAM marcni. Operculum ossuarii clusini n. 539: AИϽЯAM : OЯAᒧ (larth marcna) = *Lartia Marcania*.

§ 3. *Marcaniâ* (?), fortasse pro marcnal (vide ᒧAIИϽЯAM marcnial), in operculo ossuarii clusini n. 707.

§ 4. *Marcanii* (?), genit. sg., fortasse pro MAИϽЯAM marcnaś, in olla clusina n. 503.

MAИϽЯAM (marcnaś), *Marcanius*, gentilitium etruscum, pleniori orthographia MAИAϽЯAM marcanaś, minus recte AИϽЯAM marcna (= AИ↓ЯAM marchna), unde IƎИϽЯAM marcnei et IИϽЯAM marcni = *Marcania*, et AMИϽЯAM marcnśa = AMIИAϽЯAM marcaniśa h. e. *Marcanii uxor*. Urna perusina n. 1366: MAИϽ|ϽAMMƎTIƎᒧƎ (vel titeś marcnaś) = *Velius Titius Marcanius*. Adde inscr. perus. n. 1365 et n. 1683.

§ 2. *Marcanii*, genit. sg. = MAИ↓ԳAM marchnaś (cf. AИϽԳAM marcna § 4). Ossuarium perus. n. 1364: MAИϽԳAM | · ИƎꟻA : IИƧA8 (fasti atvli marcnaś) = *Fausta Atilia Marcanii* uxor. Cf. inscr. n. 1835.

IƎИϽԳAM (marcnei), *Marcania*, nomen vel cognomen mulieris, = IИϽԳAM marcni, unde ꓘAIИϽԀ[AM] marcnial et AMИϽԳAM marcnśa (vide MAИϽԳAM marcnaś). Operculum ossuarii perusini n. 1406: IƎИϽԳAM · IИIƎ : AIꓘIƎƎ (veilia vipi marcnei) = *Velia Vibia Marcania.*

IИϽԳAM (marcni), *Marcania*, familiae etr. nomen, = IƎИϽԳAM marcnei et vetustiori orthogr. IƎИ↓ԳAM marchnei (vide AИϽԳAM marcna § 2). In titulis sepulcr. ex Clusio: IИϽԳAM \A (au marcni, n. 557) = *Aula Marcania*, IИϽԳAM : ꓘƎ (vl marcni, n. 656) = *Velia Marcania*, et IИϽԳAM : Oꓘ (lth marcni, n. 897 bis) = *Lartia Marcania* (sive *Lars Marcanius*).

§ 2. *Marcanius*, gentilitium etr., pro marcniś = MAИϽԳAM marcnaś. In lapid. clus.: IИϽԀAM : ƎꓘVA (aule marcni, n. 502, 504) et IИϽԳAM : ƎꓘƎA (avle marcni) = *Aulus Marcanius*. Cf. inscr. n. 557 et n. 897 bis.

§ 3. *Marcanii*, genit. sing., ut mihi videtur, pro marcniś = MIИ↓ԳAM marchniś (cf. MAИϽԳAM marcnaś § 2). Operculum ossuarii clusini n. 743: IИϽԳAM : IƎИ+V+ : OA (ath tutnei marcni) = *Attia Tutinia Marcanii uxor.*

ꓘAIИϽԀ[AM] (marcnial), *Marcaniā*, nomen mulieris, abl. sg., e IИϽԀAM marcni, apud Etruscos, in fragm. inscr. clus. n. 506.

AMИϽԳAM (marcnśa), *Marcanii uxor* (= AMIИAϽԳAM marcaniśa), cognomen mulieris e gentilitio coniugis (MAИϽԳAM marcnaś h. e. *Marcanius*) derivatum, in operculo ossuarii perus. n. 1818.

MARCVLVS, diminutivum a Marco. Ita Paul. pg. 125. Cf. MARTVLVS.

MARCVS. Vide M., MAARCVS et voc. sq.

ƧƎꓘAM (marcvs), *Marci?*, genit. sg., in inscr. etr. n. 2340 lin. 1. Cf. Lanzi II 466 = 395 ad n. 471.

MARMA. Vide MARMAR, quod sequitur.

MARMAR, *Mamers* (Mars), in carm. fratr. Arval. (n. 2692, MARMΛ et MARMΛR). Vide MARMOR, MAMERS, MAVORS et MARS; et cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 2 sqq.

ƧIMԀAM (marmis), Μαρπήσσα (Marpessa), Eveni filia, de cuius matrimonio Idas (ƎTI ite) et Apollo (VꓘꓘA aplu) inter se concertarunt (Apollod. II, 7, Homer. *Iliad.* IX, 553 sqq.; et vide ƎTI ite). Occurrit in etr. speculo n. 2479 (Caiet. De-Minicis *Congett. sopra uno specchio etr.* pg. 7 sgg., Braun et Iahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 128 et an. 1840 pg. 90 sg., Gerhard *Die Etr. spiegel* ad taf. LXXX; cf. *Giorn. arcad.* LXXV, 381).

MARMOR et Mamor, fortasse *Mamers*, in carm. fratr. Arval. (n. 2692). *Mamurius* exponit Lanzius I 144 = 110. Cf. Galvani *Delle genti* etc. pg. 440, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 2 sq., 9 sqq.

MARMVR, *marmor* (gr. μάρμαρος). Quintil. *Inst. orat.* I, VI, 23: « sicut Antonius Gnipho, qui robur quidem et ebur, atque etiam marmur fatetur esse: verum fieri vult ex his *robura*, *ebura*, *marmura* ».

MARO, collis Siciliae. Plin. III, XIV, 3: « fragor ad Maronem et Gemellos colles ».

MARONATEI, *Maronis* (?), cognomen virile, genit. sg., pro maronater (?), apud Umbros, in lapide n. 81 lin. 4 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 8, Aufr. et Kirch. I 54, 61, 106, 122 sq., II 391; cf. Müller *Die Etr.* I 51 anm. 107, Grotefend *Rud. l. u.* III 13, et Mommsen in *Zeitschr. f. die wissensch. der sprache* I 393 sq.). *Curatione* exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 509, et in *Rhein. Mus.* n. f. XI, 346 sq.), et hanc vocem sumit pro magistratu umbrico = osc. MEDIX, e rad. *med-* vel *mer-* (gr. μήδομαι, μῆδος, μερμαίρω = μερμηρίζω). Cf. MARONES in inscr. Asis. apud Grut. 167, 7.

MAROV<AI (maroucai), *Maroucae* (Marruvicae), adiect. dat. sg., ad Marruvium pertinens (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 136 sqq.). In aere Rapin. n. 2741 lin. 1 sq.: AISOS PAKRIS TOTAI | MAROV<AI ⊦IXS = *sacri paciferi civitati Marruvicae leges* (Corssen loc. cit. s. 159), et lin. 5: TOTAI MAROV<AI = *civitati Marruvicae*, quod alii vertunt *populo Marrucino* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 340 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pgg. 87, 97; vide MARRVCINI). Cf. Aufrecht et Kirchhoff II 48, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 246.

MARPOR, *Marcipor* (Marci puer), apud veteres. In marmore rom. (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 81 et pg. 251): M · PINARI · PL | MARPOR.

MARRVBIVM vel Marruvium, Μαρούιον (Strab. V, IV, 2; Dionys. Halic. I, 14), oppidum Marsorum, hodie *S. Benedetto*, ad Fucinum lacum. Dionys. Halic. I, 14: Πλησίον δὲ τῆς Ἴσσης Μαρούϊον, ἐπὶ τῷ μυχῷ τῆς αὐτῆς λίμνης κειμένη, τετταράκοντα σταδίους ἀπέχουσα τῶν καλουμένων ἑπτὰ ὑδάτων. Sil. Ital. VIII, 505 sq.:

« Marruvium, veteris celebratum nomine Marri,
Urbibus est illis caput ».

In lapidibus rom.: REIP · SPLENDIDISSIMAE · CIVITATIS · MARS · MARR · (Mommsen n. 5491), M · MARIOCVS · PATRONVS · CIVITATIS MARSORVM · MARR · (Mommsen n. 5499), L · DINDIO PRIMITIVO DECVR · MAR · (Mommsen n. 5500). Cf. *Tab. Peuting.* segm. V*b* (« Marrubio »). — Marrubii (Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 430, vide RHOETVS) vel Maruvii (Plin. III, XVII, 1) sunt eius oppidi incolae. — Marrubius, adiect. ad Marrubium pertinens. Virg. *Aen.* VII, 750: « Quin et Marrubia (cod. Med. *Marruvia*) venit de gente sacerdos ». Ubi Servius:

« Scilicet Medea, quando relictis Colchis Iasonem secuta est, dicitur ad Italiam pervenisse: et populos quosdam circa Fucinum ingentem lacum habitantes, qui Marrubii appellabantur, quasi circa mare habitantes, propter paludis magnitudinem, docuit remedia contra serpentes. Quamquam alii Marrubios a rege dictos velint. Hi ergo populi Medeam *Angitiam* nominaverunt ab eo, quod eius carminibus serpentes angerent. Ab his nunc Umbronem venisse dicit, non regem sed ducem. Sunt autem isti Marsorum populi ». Cf. Pott *Etym. forsch.* II 51, 91 (Marrubium pro *Mars-urbium* h. e. *Marsorum urbs?*).

MARRVCINI, Μαρρουκῖνοι (Strab. V, IV, 2; Polyb. II, XXIV, 12; Diod. Sic. XIX, CV 5, XX, CI 5; Appian. *De bell. civ.* I, 39, 52; Plutarch. in *Paul. Aem.* XX, 3) vel Μαρουκῖνοι (Ptolem. III, 1), populi Italiae inferioris, prope Aternum fluvium, quorum caput Teate oppidum (Strab. loc. cit.). Plin. III, XVII, 1 (cf. XV, XXI, 3): « Marrucinorum Teatini ». Ptol. III, 1: Τεατέα Μαῤῥουκινῶν. Antonini *itinerarium* pg. 310: « Teate Marrucino »; et *Tab. Peuting.* segm. V*b:* « Tea Nomarruci ». Cato in IV Originum (Prisc. pg. 487 = 871 P.): « Marsus hostem occidit prius quam Paelignus, propterea Marrucini vocantur, de Marso detorsum nomine ». Cf. Pott *Etym. forsch.* II 91. Cic. *pro Cluent* cap. 69: « Adsunt Ferentani, homines nobilissimi, Marrucini item pari dignitate ». Cf. Liv. VIII 29, IX 45, XXII 9, XXVI 11, XXVIII 45, Caes. *De bello civ.* I 23, II 34, Colum. X 131, Tertull. *Adv. Marc.* V, 17, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294. — Marrucinus, gr. Μαῤῥουκῖνος, adiect. ad Marrucinos pertinens (vide MAROVCAI = *Maroucae* vel *Marrucae*), ut Marrucinus ager (Plin. II, LXXXV 2, XVII, XXXVIII 4; Liv. XXVII, 43), Μαῤῥουκίνη χώρα (Polyb. III, LXXXVIII, 3), Marrucini montes (Stat. *Silv.* IV, IV, 86), Marrucina domus (Sil. Ital. XVII, 453). Sil. Ital. VIII, 519 sq.:

« Marrucina simul Frentanis aemula pubes
Corfini populos, magnumque Teate trahebat ».

Idem XV, 566 sq.:

« Qua duri bello gens Marrucina, fidemque
Exuere indocilis sociis Frentanus in armis ».

MARRVVIVM. Vide MARRVBIVM.

MARS, Ἄρης, deus belli praeses, apud veteres MAVORS (unde MAVRTE = MARTE pro *Martei* h. e. *Marti*), Oscorum linguâ MAMERS, umbr. ꟼ+ꓷꓯꟽ marti, et ∃+ꓷꓯꟽ (MARTE) = *Marti*, e marmars, quod e syllaba reduplicata mar (cf. MARMAR, etr. MIꓷꓯꟽ mariś et ꓯИↃꟼꓯꟽ marcna). In lapidibus romanis appellatur deus (Orell. n. 2397), amicus et consentiens (Orell. n. 1341), augustus (Orell. n. 274, 346, 1342 sq., 2122, 2171), campester (Orell. n. 1356, 3496), conservator (Orell. n. 3427), custos (Henzen n. 5490), cyprius (Orell. n. 4950 = Henzen n. 5669), dominus (Orell. n. 1356), gradivus (Henzen n. 5670), invictus (Kalend. Venus. mense maio, et inscr. apud Henzen n. 5671), Leucetius (Orell. n. 1356, Henzen n. 5899) vel Loucetius (Henzen n. 5898 sq.), militaris (Orell. n. 1356, Henzen n. 5672), pacifer (Orell. n. 1353), pater conservator (Orell. n. 1347), pater actor (Orell. n. 961), victor (Orell. n. 1356, Henzen n. 5673), ultor (Henzen n. 6836). Cf. Mars Pelasgus, apud Enn. *Ann.* vs. 17. — Martialis, adiect. ad Martem pertinens, ut Martiales ludi (Suet. in *Claud.* cap. 4), Martialis campus (Ovid. *Fast.* III 519, Paul. pg. 131) in Coelio monte. Cic. pro *Cluent.* cap. 15: « Martiales quidam Larini appellabantur, ministri publici Martis, atque ei deo veteribus institutis religionibusque Larinatium consecrati ».

MARSI, Μαρσοὶ (Strab. V, II 1, III 7, 9, 11 et 13, IV 2; Ptol. III, 1; Diod. Sic. XX, XLIV 8 et CI 5; Dio Cass. LX, 11, et fragm. n. 111) vel Μάρσοι (Polyb. I, XXIV, 12; Appian. *De bell. civ.* I 39, 50, 52), populi Italiae, iuxta lacum Fucinum (Plin. XVII, XXXV 15, XXI, XLV 3, XXVIII, IV 1, XXXI, XXIV 1), ubi nunc *Abruzzo ulteriore;* ita dicti a Marso Circes filio. Plin. XXV, V, 2 (cf. VII, II 7 et XXVIII, IV 5): « multique Circeios, ubi habitavit illa (*Circe*), magno argumento etiamnum durante in Marsis a filio eius orta gente, quos esse domitores serpentium constat ». Solin. II, 27 sqq.: « Gentem Marsorum serpentibus illaesam esse, nihil mirum. A Circes filio genus ducunt, et de avita potentia deberi sibi sentiunt servitium venenorum, ideoque venena contemnunt. Coelius Aeetae tres filias, Angitiam, Medeam et Circen dicit fuisse .....; Medeam ab Iasone Buthroti sepultam, filiumque eius Marsis imperasse ». Lucil. apud Non. III, 69 = pg. 201: « Iam disrumpetur medius; iam ut, Marsus colubras Disrumpit cantu, venas quum extenderit omnis ». Ennius apud Cic. *De div.* I, 58 (cf. II, 33): « Non habeo denique nauci Marsum augurem ». Hinc Marsi dicti sunt, qui serpentes manu tractant, et contra eorum venenum remedia venditant (Firmic. *Math.* VIII, 17). Pauperrimi, sed fortissimi fuere, praecipui auctores belli socialis sive marsici (Flor. III, 18; Liv. VIII 6, IX 41, 45, X 3, XXII 9, XXVI 11, XXVIII 45, XXXIII 36; Cic. *in Vatin.* cap. 15, *De leg. agr.* II 33; Caes. *De bello civ.* I 15, 20, II 27, 29). Cf. Inscr. apud Mommsen n. 370 = Henzen n. 5346, et vide MARRVBIVM. Appian. *De bell. civ.* I, 46: *Μάρσους δὲ Κορνήλιος Σύλλας καὶ Γάϊος Μάριος, ἐπιθεμένους σφίσι, συντόνως ἐδίωκον, μέχρι θριγκοῖς ἀμπέλων ἐμπεσεῖν αὐτούς. Καὶ Μάρσοι μὲν τοὺς θριγκοὺς κακοπαθῶς ὑπερέβαινον· Μαρίῳ δὲ καὶ Σύλλᾳ διώκειν ὑπὲρ τοῦτ' οὐκ ἔδοξε. Κορνήλιος δὲ Συλλας, ἐπὶ θάτερα τῶνδε τῶν ἀμπέλων στρατοπεδεύων, αἰσθόμενος τοῦ γεγο-*

νότος, ὑπήντα τοῖς ἐκφεύγουσι τῶν Μάρσων. Καὶ πολλοὺς καὶ ὅδε ἀπέκτεινεν· ὡς τὸν φόνον ἐκείνης τῆς ἡμέρας γενέσθαι περὶ πλείους ἑξακισχιλίων, ὅπλα δ' ὑπὸ Ῥωμαίων ληφθῆναι πολὺ πλείονα. Μάρσοι μὲν δὴ, δίκην θηρίων, τῷ πταίσματι προσαγανακτοῦντες, αὖθις ὡπλίζοντο· καὶ παρεσκευάζοντο αὐτοῖς ἐπιέναι, προεπιχειρεῖν μὴ θαῤῥοῦσι, μηδὲ ἄρχειν μάχης. Ἔστι γὰρ τὸ ἔθνος πολεμικώτατον· καί φασι, κατ' αὐτοῦ θρίαμβον ἐπὶ τῷδε τῷ πταίσματι γενέσθαι μόνῳ· λεγόμενον πρότερον, οὔτε κατὰ Μάρσων, οὔτε ἄνευ Μάρσων, γενέσθαι θρίαμβον. — Marsus vel Marsicus, gr. *Μάρσικος*, adiect. ad Marsos pertinens, ut Marsus ager (Lucan. IX, 790), Marsi montes (Colum. VI, v, 3), Marsica natio (Mart. Capella lib. IV § 331 pg. 331), Marsa manus (Enn. *Ann.* vs. 280), Marsica vina (Mart. XIII, 121), Marsum duellum (Horat. *Od.* III, XIV, 18) h. e. bellum Marsicum (Cic. *De div.* I 44, II 25; Plin. VII, III 2, VIII, LXXXII 1, IX, LXXIX 1, XV, XXXVI 2, XXII, VI 2, XXV, XXI 4), *Μάρσικος πόλεμος* (Strab. V, III 10 et IV 2, VI, I 7; Diod. Sic. XXXVII, I 1 et II 1; Plutarch. in *Luc.* II 1, in *Sert.* IV 1), Marsus aper (Horat. *Od.* I, I, 28), Marsae nives (Stat. *Silv.* I, v, 26), Marsa naenia (Ovid. *Ars am.* II, 102; Horat. *Epod.* XVII, 29), Marsae voces (Horat. *Epod.* V, 76). Frontin. *De col.* pg. 229 et pg. 256 ed. Lachm.: « Marsus municipium licet consecratione veteri maneat, tamen ager eius intercisivis limitibus est assignatus ». Plutarch. in *Luc.* I, 8: *Περὶ μὲν οὖν τῆς φιλολογίας αὐτοῦ πρὸς τοῖς εἰρημένοις καὶ ταῦτα λέγεται· νέον ὄντα πρὸς Ὀρτήσιον τὸν δικολόγον καὶ Σισενναν τὸν ἱστορικὸν ἐκ παιδιᾶς τινος εἰς σπουδὴν προελθούσης ὁμολογῆσαι, προθεμένων ποίημα καὶ λόγον Ἑλληνικόν τε καὶ Ῥωμαϊκὸν, εἰς ὅ τι ἂν λάχῃ τούτων, τὸν Μαρσικὸν ἐντενεῖν πόλεμον. Καί πως ἔοικεν εἰς λόγον Ἑλληνικὸν ὁ κλῆρος ἀφικέσθαι· διασώζεται γὰρ Ἑλληνική τις ἱστορία τοῦ Μαρσικοῦ πόλέμου.* Cf. ager Marsensis, apud Frontin. *De col.* pg. 258. — Marsus, unde gentilitium Marsius, est cognomen rom. in inscr. apud Gruter. cet.

MARSILLVS, diminut. Marsi, cognomen rom. apud Murat. 1263, 4 (D · LAELIVS MARSILLVS).

MARSPEDIS, sive sine *r* littera Maspedis, in precatione solitaurilium quid significet, ne Messala quidem Augur in explanatione auguriorum reperire se potuisse ait. Ita Fest. *Qu.* IX, 9 pg. 161.

MARSPITER vel Maspiter, *Mars pater*, apud Aul. Gell. V, 12 (« Marspiter ») et Varr. *De l. l.* VIII 33 pg. 178, VIII 49 pg. 184, IX 75 pg. 222, X 65 pg. 257. Prisc. pg. 229 = 695 P. (vide DIESPITER): « Maspiter Maspiteris et Maspitris ». Idem pg. 1284 P.: « Dicitur tamen Maspiter, quasi *Mars pater*, quomodo Diespiter id est *diei pater*, *Iuppiter* ». Cf. inscr. apud Orell. n. 1350, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 3 sqq., 16, 32. Cf. etiam Q. Maspetius Severianus (Murat. 1055, 2), et Maspitia Sabina (Murat. 1176, 5).

ΜΑΡΣΥΑΣ, Syracusanus, apud Plutarch. in *Dion.* IX, 3.

MARTA, *Martia*, praenomen mulieris, ut MARTA PIIOTICIA, apud Lupi pg. 91 n. 8 (Lanzi I 163 = 124 n. 18, et Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 194 tav. 12 n. 15). Marta vel Martha et Martus sunt etiam cognom. rom. apud Mommsen n. 5950, 6540, 7044, et Gruter. 999, 2.

MARTA, Etruriae oppidum, ad Martam fluvium, in *Tab. Peuting.* segm. IV*e*.

§ 2. Marta vel Martha, fluvius Etruriae, adhuc hodie *Marta* appellatus, apud Antonin. *itiner.* pg. 291 (« Martha ») et *Tab. Peuting.* segm. IV*e* (« Marta »).

MARTAΠΙΔΟΓ, in lapide Messap. n. 2995. *Μασσάπιδος*, *Messapiae*, exponit Lanzius II 620 sg. = 534 sg.

Ǝ+DAM (MARTE), *Martei* (Marti), dat. sg. 3 decl., = I+DAM marti, apud Umbros (cf. MARTE et MAVRTE pro *Marti* et *Mavorti* in inscr. n. 2719 et n. 2727), unde adiect. MARTIE = *mart-io* (Passeri *Lett. Roncagl.* n. XV pgg. 216, 240; Lanzi II 717 = 625, 824 = 733; Müller *Die Etr.* I 51; Grotefend *Rud. l. u.* V, 30; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Aufr. et Kirch. I 127, II 122, 129, 185 sq., 232; Huschke *Die iguv. taf.* s. 146 et s. 624). Tabula eugubina Ia 11 sq. haec habet: V+Ǝ8 | IƆV1ADK:Ǝ+DAM:V+Ǝ8:8VBƎD+ (tre buf fetu marte krapuvi fetu) h. e. *tres boves facito Marti Grabovio facito* = tab. VIb 1: BVF · TRIF · FETVMARTEGRABOVEI h. e. *boves tres facito Marti Grabovio.* Tab. Ib 1 sq.: V+Ǝ8 : ƎI9V⊘ : Ǝ+DAM | : 8VDV+ : 8V⅃+IƆ : 8ƎD+ (tref vitluf turuf marte hurie fetu) = tab. VIb 43: VITLV · TORV · TRIF · FETV · MARTE · HORSE h. e. *vitulos tauros tres facito Marti Hodio.*

MARTE, *Martei* (Marti), ut MAVRTE pro Mavortei (Marti), dat. sg., apud veteres, = umbr. Ǝ+DAM (MARTE). Lamella aenea Tiburt. n. 2727: C · PLA-CENTIOS · HER · F · MARTE SACROM et C · PLA-CENTIVS · HER · F · MARTE DONV · DEDET. Inscr. apud Mommsen n. 6766: ... MARTEI ... CLAV-DIVS · M · ... ONSOL · DED... Cf. inscr. apud Henzen n. 7194, ubi legitur AD MARTE FICANVM.

MARTESIS, *martensis*, adiect. a Marte, in inscr. apud Mommsen n. 1525 et n. 1531 (Henzen n. 7204). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *martensis.*

I+DAM (marti), *Martei* (Marti), = Ǝ+DAM (MARTE), dat. sg. 3 decl., apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 18; Aufr. et Kirch. I 127, II 381 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 625), in tab. eugub. IIa 11. Vide VИVD8A (abrunu).

§ 2. *Martio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl., pro MARTIE, quod e mart-, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V, 30; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33; Aufr. et Kirch. I 26, 38, 117, II 265; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 615).

Tab. eugub. Ib 24: I+ꓷЯM : ƎꓭꓷƎꟼ (śerfe marti) = tab. VIIa 3 SERFE · MARTIE h. e. *Cerfio Martio.*

MARTIE, *Martie*, adiect. voc. sg. 2 decl., ad Martem pertinens, sicut ƧƎI+ꓷЯM marties vel MARTIER = *Martii*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 116, 163, II 265; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 22, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 35). Tab. eugub. VIb 57, 61 SERFE · MARTIE = *Cerfie Martie.*

§ 2. *Martio*, dat. sg., antiquiori orthographia I+ꓷЯM marti (Aufr. et Kirch. I 117, Huschke *De iguv. taf.* s. 615, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 34 et *Ueb. ausspr.* etc. I 205). Tab. eugub. VIIa 3: SERFE · MARTIE = *Cerfio Martio.*

MARTIER, *Martii*, genit. sg. = ƧƎI+ꓷЯM marties (vide Ǝ+ꓷЯM marte et MARTIE), adiect. ad Martem pertinens (Lanzi II 824 = 733, Grotefend *Rud. l. u.* IV 22, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32, Aufr. et Kirch. I 118, II 265, 356, Corssen *De Volscorum lingua* pg. 34, Huschke *Die iguvischen tafeln* s. 615). Tab. eugub. VIb 57 sq., 58, VIIa 6, 9-11, 13, 15, 18-22, 24, 25, 27, 29 sq., 30, 32-36, 41: SERFER · MARTIER = tab. VIb 61 et VIIa 16, 23 SERFER · MARTIER h. e. *Cerfio Martio.* Adde tab. Vb 9, 15 (vide AGRE = *agri*).

ƧƎI+ꓷЯM (marties), *Martii*, genit. sg. 2 decl., recentiori orthogr. MARTIER (cf. MARTIE et I+ꓷЯM marti), adiect. ad Martem pertinens (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32, Aufr. et Kirch. I 21, 105, 118, II 265, 286, Corssen *De Volscorum lingua* pg. 34, Huschke *Die iguv. taf.* s. 614). Tab. eugub. Ib 28, 31: ƧƎI+ꓷЯM : ƎꓭꓷƎꟼ (śerfe marties) = tab. VIIa 6, 41 SERFER · MARTIER h. e. *Cerfi Martii*, vel *Serfi Martii* (Grotefend *Rud. l. u.* V, 9) vel *Servi Martii* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 266).

MARTINVS, adiect. ad Martem pertinens. Est cognomen rom. In inscr. apud Murat. 21, 2: DEO · AESCVL | SEP · MARTINVS · ET · PLAETORIA | IANVARIA | PRO · SEPTIMIA · MARTINA · ALVMNA.

MARTIOLA, diminut. Martiae, cognomen rom. in inscr. apud Grut. 411, 4, et De Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* ch. x n. 19 pg. 417.

MARTISIVM, genus escae. Isid. *Orig.* XX, II, 29: « Martisia, in mortario ex pisce fiunt, unde et nominata ».

MARTIVS, adiect. ad Martem pertinens (vide MARS). Martius mensis primus olim fuit ipsius anni, Marti parenti dicatus a Romulo (Ovid. *Fast.* III 75, Serv. in Virg. *Georg.* I 43). Cf. Plutarch. in *Numa* XVIII 4, XIX 1 sq. et 8. Varro *De l. l.* VI, 33 pg. 86: « Mensium nomina fere aperta sunt, si a Martio, ut antiqui constituerunt, numeres. Nam primus a Marte ». Fest. *Qu.* VIII 32 pg. 150: « Martius mensis initium anni fuit et in Latio, et post Romam conditam, quod eo † gens erat bellicosissima, cuius rei testimonium est, quod posteriores menses, qui annum finiunt, ac numero appellati, ultimum habent Decembrem ». Macrob. *Saturn.* I, 12: « Non igitur mirum in hac varietate Romanos quoque olim auctore Romulo annum suum decem habuisse mensibus ordinatum, qui annus incipiebat a Martio, et conficiebatur diebus trecentis quatuor ». Et loc. cit.: « ut primum quidem mensem a patre suo Marte, secundum ab Aeneae matre Venere nominaret ». Cf. Martias calendas apud Paul. pg. 147.

MARTVLVS, sacerdos Martis. Caper *De orthogr.* pg. 2246 P.: « Martulus est sacerdos a Marte, non Marculus ». Vide MARCVLVS.

MARTVR, *μάρτυρ* (martyr), e rad. mar-, sanscr. smar (recordari), in titulis sepulcr. apud Lupi pg. 181 sq., et Perret *Catac. de Rome* pl. x n. 25 (MARTVRIBVS), pl. xv n. 15 (MARTVRES), et pl. LXXI n. 6 (MARTVRORV[M]). Adde inscr. cit. ad voc. BOTVM.

ЯƎIVꓘЯM (maruiva), quod invenitur in titulo sepulcrali n. 2101, pro nom. pr. f. *Maria* sumit Sec. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX, 334. Cum etr. ЯƎ↓VИVꟼЯM (marunuchva) comparat Oriolius (in *Giorn. arcad.* CXX, 239).

MARVLLINVS et Marullina, diminut. marulli et marullae (vide MARVLLVS). Est cognomen rom. in marmore apud Grut. 683, 11 (MARVLLINO), et 794, 10 (TERENTIA MARVLLINA).

MARVLLVS, *masculus* (?), diminut. maris sive maronis (Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 263, II 20), cognomen rom. in lapidibus et apud scriptores, ut C. Epidius Marullus (Val. Max. V, VII, 2), L. Eggius Maryllus (Fabr. cap. V n. 127 pg. 367) etc. Cf. Marulla apud Martial. X, 51, et gentilitium Marullius (Fabr. cap. I n. 17 pg. 4; Murat. 1375, 1; Maffei *Mus. ver.* 269, 6). Scribitur etiam Marulus (Mommsen n. 4525), et Marula (Grut. 647, 3). Vide MARVLLINVS.

VИVꓘЯM (marunu), idem ac ↓VИVꓷЯM (marunuch), in sarcophagis Viterb. n. 2056 sq.

↓VИVꓘЯM (marunuch), in titulis sepulcr. n. 2071 et n. 2335 *b*. Vide voc. praeced.

ЯƎ↓VИVꟼЯM (marunuchva). Lege ЯƎ↓ VИVꟼЯM (marunu chva), in sarcophago Viterb. n. 2056.

MARVS. Vide TMARVS.

ꓶΓVꓘЯM (marutl), in vase etr. n. 2221.

ƧꓷЯ↓ꓷЯM (marchars), *Marci*, praenomen virile, genit. sg., in marmore etr. n. 2328. *Marciae* exponunt Lanzius II 508 = 433 et Oriolius in *Album* XXII 194.

ЯИ↓ꟼЯM (marchna), *Marcanius*, gentilitium etr., idem quod ЯИↃꟼЯM marcna, uti MЯИ↓ꟼЯM marchnaś pro MЯИↃꟼЯM marcnaś h. e. *Marcanii*, et IƎИ↓ꟼЯM marchnei pro IƎИↃꟼЯM marcnei h. e. *Marcania*. In operculo ossuar. perus. n. 1363: ЯИ↓ꟼЯM I+I+·ƎꓶVЯ (aule titi marchna) = *Aulus Titius Marcanius.*

MЯИ↓ꟼЯM (marchnaś), *Marcanii*, gentilitium etr., genit. sg., idem ac MЯИↃꟼЯM marcnaś (vide ЯИ↓ꟼЯM

marchna). Operculum ossuarii perusini n. 1367: MAИ↓qAM · IƎИ⋇ϽИƎƎ · I+ƧA8 (fasti velcznei marchnaś) = *Fausta Velcinia Marcanii* uxor. In urna perus. n. 1142 bis *a*: MAИ↓qAM : MIAϽ : I+ƧA8 (fasti caiś marchnaś) = *Fausta Caii Marcanii* uxor. Alia urna perus. n. 1685: MAИ↓qAM AI+...⅃ (l... tia marchnaś) = *Lartia* (?) *Marcanii* uxor.

IƎИ↓qAM (marchnei), *Marcania*, nomen vel cognomen mulieris, = IƎИϽqAM marcnei (vide AИ↓qAM marchna). In operculo ossuarii perusini n. 1682: IƎИ↓qAM · I+ · I+ƧA8 (fasti ti marchnei) = *Fausta Titia Marcania*.

MASISSE, *mansisse*. Vide REMASISSE.

MASCELLINVS. Vide MASCELLVS.

MASCELLIO, diminut. mascelli (vide MASCELLVS), cognomen rom. in tab. marm. apud Grut. 127 col. 6 (A · EGRILIVS · MASCELLIO).

MASCELLVS, *masculus*, cognomen rom., unde MASCELLINVS (vide MASCLVS). Inscr. apud Grut. 111, 2: GENIO · NORICORVM MASCELLVS MASCELLINVS ET SECVNDINIVS VIBIANVS V · S · L · L · M.

MASCLVS, *masculus*, adiect. (cf. MASCELLVS). Est cognomen rom. apud Grut. 859, 7 (P · ATILIO MASCLO), unde gentilitium Masclius (Grut 76, 5; 567, 4; 946, 8).

IƎИ⅃ƧAM (maslnei), *Masulnia* (Masunnia?) vel *Masonia*, familia etrusca (cf. MIИ⅃ƧAM maslniś). In titulis sepulcr.: IƎИ⅃ƧAM : A⅃IƎƎ (veila maslnei, n. 1442) = *Velia Masulnia*; et IƎИ⅃ƧAM · IΘqA⅃ (larthi maslnei, n. 1686) = *Lartia Masulnia*. Gentilitium Masunnius invenitur apud Grut. 993, 8. Comparari potest cum ⅃AIИMAM maśnial = *Masoniâ*, ut dixi in Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 46 (cf. inscr. apud Mommsen n. 736, 6769 col. 2). *Manilia* exponit Vermigliolius (Conest. op. cit. pg. 46 nt. 2).

MIИ⅃ƧAM (maslniś), *Masulnii* (Masunnii?) vel *Masonii*, gentilitium etr., genit. sg. (vide IƎИ⅃ƧAM maslnei). Urna perusina n. 1441: MIИ⅃ƧAM ..IAϽ · IΘqA⅃ (larthi cai.. maslniś) = *Lartia Caia Masulnii* vel *Masonii* uxor.

⅃AIИMAM (maśnial), *Masoniâ*, nomen mulieris, fortasse idem quod maslnial (vide IƎИ⅃ƧAM maslnei), sublato *l* euphonico (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 46), in marmore etr. n. 2602 (vide IΘVM śuthi).

MASPEDIS. Vide MARSPEDIS.

MASPITER. Vide MARSPITER.

MASSICVS mons, in Campania, nunc *Monte Masso* vel *Massico*. Plin. III, IX, 7: « Dein consurgunt Massici, Gaurani, Surrentinique montes ». Ferax est optimi vini (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Mons Masicus et mons Massicus legitur apud Frontin. *De contr. agr.* pgg. 15, 48 (cf. pg. 79) ed. Lachm.

MASTARNA, primitivum nomen Servii Tullii (cf. Niebuhr *Hist. rom.* II 104, Müller *Die Etr.* I 117, Maffei *Oss. lett.* VI 16, 163). *Oratio Claudii Aug.* apud Alph. de Boissieu *Inscr. antiq. de Lyon* pg. 136 (Grut. pg. 502) col. 1 lin. 17-24: INSERTVS · SERVIVS · TVLLIVS · SI · NOSTROS | SEQVIMVR · CAPTIVA · NATVS · OCRESIA · SI · TVSCOS CAELI · QVONDAM · VI|VENNAE · SODALIS · FIDELISSIMVS · OMNISQVE · EIVS · CASVS COMES · POST | QVAM · VARIA · FORTVNA · EXACTVS · CVM OMNIBVS · RELIQVIS · CAELIAN[I] | EXERCITVS · ETRVRIA · EXCESSIT · MONTEM · CAELIVM · OCCVPAVIT · ET · A DVCE · SVO | CAELIO ITA · APPELLITATVS · MVTATOQVE · NOMINE · NAM TVSCE · MASTARNA | EI · NOMEN · ERAT · ITA · APPELLATVS · EST · VT · DIXI · ET · REGNVM · SVMMA · CVM · REI|P · VTILITATE · OPTINVIT.

?q+ƧAM (mastr), in tegula clusina n. 658.

MASTRVCA vel mastruga, genus vestis apud Sardos (cf. Isid. *Orig.* XIX 23, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 324: « Quem purpura regalis nec commovit, cum Sardorum mastruca mutavit ». Quintil. *Inst. orat.* I, v, 8: « mastrucam, quod Sardum est, illudens Cicero ex industria dixit ». Plaut. *Poen.* V, v, 33 sq.: « Deglupta maena, Sarrapis sementium, Mastruga, ἅλς ἀγορᾶς ἅμα ». Hinc adiect. mastrucatus, ut mastrucati latrunculi in Sardinia (Cic. *De prov. cons.* cap. 7). Cf. La Marmora *Voyage en Sardaigne* III, 4 pgg. 206-211.

VƧAM (masu), cognomen etr., in titulo sepulcr. n. 327 bis. Cf. IƧƎAM (mavsi) et IƎИ⅃ƧAM (maslnei).

§ 2. *Medius* (?), adiect. (osc. ⊦ḤI8ƎM mefiai = *in media*), in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 14. Alii aliter interpretantur (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 101, et Sec. Campan. *Tav. perus.* pg. 42).

?[⅃]AIИAƎƧAM (masvanial), —*â*, nomen mulieris, abl. sg. in lapide etr. n. 336 bis *c*.

MASVETA, *mansueta*, adiect. (vide MASVETINVS = *mansuetinus*). Est cognomen rom., ut VALERIA · MASVETA (Grut. 684, 4), MASVETA · LIB (Lancellottus *Inscr. Picen.* fol. 74 mss. = Grut. 465, 4).

MASVETINVS, *Mansuetinus*, cognomen rom., diminut. masueti = *mansueti* (vide MASVETA), in titulo sepulcrali apud Grut. 918, 8 (D · M · MASVETINI).

MASVCIVS, *mansucius*, adiect. Paul. pg. 139: « Masucium *edacem* a mandendo scilicet ». Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 99.

..TИM (mat..), *Matius* (?), nom. pr. m., apud Samnites, in lapide pompeiano n. 2790 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 182 et s. 278, Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 84 et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 29 sg., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 175, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 8 = XXIV). Vide etr. AƧAIꓘAM (matiasa).

MATAXA et metaxa, filum glomeratum (nos Itali *matassa*). Gloss. apud Labb.: « Mataxa, σιχὰ ». Cf. Fest. *Qu.* XIII, 1 pg. 265, Isid. *Orig.* XIX, xxix, 6, et Forcell. *Lexic.* s. v. *metaxa*. Gloss. apud Forcell. l. c.: « Mataxa, σειρὰ », et « mataxa, ἡνία ».

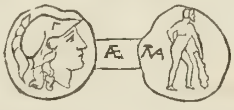
ΜΑΤΑΥΡΟΣ (?), oppidum Siciliae. Strab. VI, ii, 9: Τὸ δὲ περὶ † Μάταυρον (Μαζαρον?) σπήλαιον ἐντὸς ἔχει σύριγγα εὐμεγέθη καὶ ποταμὸν δι' αὐτῆς ῥέοντα ἀφανῆ μέχρι πολλοῦ διαστήματος, εἶτ' ἀνακύπτοντα πρὸς τὴν ἐπιφάνειαν.

MATAVRVM. Vide METAVRVS.

ˇlANƧVA+AM (matausnal), *Matusiá* (?), nomen mulieris, abl. sg., in operculo ossuarii clus. n. 521 (cf. osc. ..TNM mat.., et etr. AƧAIΓAM matiasa). *Matausiá* vel *Matusianá* exponit Vermigl. *Opusc.* IV 17 sg., *Mattonia* Oriolius apud Vermigl. loc. cit.

ƎΓAM (mate), *mater*, apud Faliscos. In titulo n. 2452: A1VƆ : ƎB : ƎΓAM (mate he cupa) = *mater hic cubat* (Garrucci *Scop. falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 272; cf. Ritschl in *Rhein. Mus.* n. f. XVI = 1861 s. 603).

MATEOLVM vel Mateola, oppidum Apuliae, cuius incolae Mateolani (Plin. III, xvi, 6), quibus a Millingenio et Cavedonio tribuitur numus aen. n. 2943 cum



scriptione MA (*Bullett. arch. nap.* I 130, II 54; vide EGNATIA).

MATERI, *matri*, dat. sg. in inscr. apud Fontanini *De antiq. Hortae* lib. i cap. 9 § 5.

MATERNINVS, adiect. ad maternum pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 807, 9. Vide voc. sq.

MATERNVM, Etruriae oppidum, in *Tab. Peuting.* segm. IV*d*. Cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. xxiv.

MATERTERA, *mater altera*. Paul. pg. 136: « Matertera patris et matris mihi magna matertera est »; et « Matertera *matris soror*, quasi *mater altera* ». Glossar. apud Mai *Class. auct.* VI, 501: « abmatertera, *soror aviae* ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

AƧAIΓAM (matiasa), *Matii uxor* (?), cognomen mulieris e coniugio derivatum (cf. osc. ..TNM mat.. et etr. ˇlANƧVA+AM matausnal), in tegula sepulcr. n. 116. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 146.

MATIENA vel Matiera. Vide TIORA.

MATILICA, oppidum Umbriae, nunc *Matelica* appellatum. Frontin. *De col.* pg. 257 (cf. pg. 240): « Matilica, oppidum. iter populo debetur ped. lxxx. ager eius in ea lege continetur qua et Kamerinus ». Incolae dicti sunt Matilicates (Plin. III, xix, 2).

MATINVS, mons ad pedes Gargani in Apulia Daunia. Lucan. IX, 185: « et calidi lucent buxeta Matini ». — Matinus adiect. ad Matinum montem pertinens (Horat. *Od.* IV, ii, 27), ut Matina cacumina (Horat. *Epod.* XVI, 28) et Matinum litus (Horat. *Od.* I, xxviii, 3).

MOIXAM (malion), in inscr. Italiae superioris, n. 1.

MATISA, Μάτισα, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2.

?ƎƎlNNAM (matnles), in tegula etr. n. 129.

MATRAE -arum vel Matres -um, deae regionum, vel urbium, vel pagorum tutelares (vide MATRONAE). Inscr. apud Murat. 32, 3 (Orell. n. 1391): VESTAE ET MATRIBVS | T · CELERINVS · TEM · PORTIC | CVSTODIARVM D · S... Alia apud Orell. n. 2080: MATRABVS ACRV | EX MACERIE CIR|CVM DVCTVM SEXT|IVS CLEMENTIS FIL | V · S · L · L · M. Adde inscr. apud Orell. n. 2076 sq. (DEIS vel DIS MATRIBVS) et cf. n. 2097. Matres vel Matrae dicuntur Augustae (Orell. n. 2078, 2091), campestres (Henzen n. 5943), domesticae (Henzen n. 5933 sq.), Tramarinae (Henzen n. 5940), Lucinae (Henzen n. 5938), omnium gentium (Henzen n. 5928). Cf. Matres Pannoniorum et Delmatarum (Orell. n. 2106), Alaternae (Henzen n. 5943), Arsaciae et Brittae (Orell. n. 2094, Henzen n. 5932), Aug. Eburnicae (Henzen n. 5935), Mapates (Orell. n. 2094), Quadruburg. (Orell. n. 2090), Treverae (Orell. n. 2092).

MATRALIA. Vide MATVTA.

MATRE, *matrei* (matri), dat. sg. in inscr. n. 77. Vide MATVTA.

MATREIVM, Rhaetiae oppidum, hodie *Matrey*, in *tab. Peuting.* segm. III*b* (« Matreio »).

MATRIMIS et matrimus, h. e. qui habet matrem superstitem (vide PATRIMIS). Paul. pg. 126: « matrimes ac patrimes dicuntur, quibus matres et patres adhuc vivunt ». Idem pg. 93: « Flaminius camillus puer dicebatur ingenuus patrimes et matrimes, qui flamini Diali ad sacrificia praeministrabat ». Et pg. cit. s. v. *flaminia*: « Flaminia † dicebatur sacerdotula, quae Flaminicae Diali praeministrabat, eaque patrimes et matrimes erat, id est *patrem* et *matrem* adhuc vivos habebat ». Macrob. *Saturn.* I, 6: « Acta igitur obsecratio est pueris ingenuis, itemque libertinis, sed et virginibus patrimis matrimisque pronunciantibus carmen ». Liv. XXXVII 3: « Decem ingenui, decem virgines, patrimi omnes matrimique, ad id sacrificium adhibiti ». Cf. patrimus et matrimus, apud Cic. *Harusp. resp.* cap. 11, Tacit. *Hist.* IV 53, Aul. Gell. I, 12 cet.

MATRINIVS, gentilitium umbricum. Cic. pro *Balbo* cap. 21: « Nam Spoletinus L. Matrinius, unus ex iis, quos C. Marius civitate donasset, dixit causam, ex colonia Latina, in primis firma et illustri: quem quum disertus homo L. Antistius accusaret, Spoletinus dixit,

fundum populum Spoletinum non esse factum ». Gentilitium Matrinius occurrit in inscr. apud Gruterum, Murat., Donium cet.

MATRINVS, Ματρῖνος (Ptol. III, 1), fluvius Piceni (Mela II, IV 6), hodie *Piomba* appellatus. Strab. V, IV, 2: Εἶτα Καστρουνόουν, καὶ ὁ Ματρῖνος ποταμός, ῥέων ἀπὸ τῆς Ἀδριανῶν πόλεως, ἔχων ἐπίνειον τῆς Ἀδρίας ἐπώνυμον ἑαυτοῦ.

MATRONA, *matronai* (matronae), nominat. pl., in inscr. n. 76 sq. Vide PISAVRESE et MATVTA.

MATTICI, cognominantur homines malarum magnarum atque oribus late patentibus. Ita Paul. pg. 126. Cf. Ματύαι, γναθοί, apud Hesych. *Lexic.* II, 550.

MATTVS et matus, *humectus, lutosus. Gloss.* Isid.: « Matum est, *humectum est, emolitum, infectum* ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

V+AM (matu), in inscr. Viterb. n. 2056 lin. 8. Cf. etr. specul. n. 2581.

ƧƎ⅃TAM (matves), —*ius* (Matius?), gentilitium etr. (= *Matuesius*, secundum Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII, 283), in inscr. Tarquin. n. 2303. *Mater* exponit Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1828 pg. 84 suiv. Vide voc. sq.

IƧƎ⅃TAM (matvesi), in inscr. Tarquin. n. 2301. *Matuesia* exponit Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXVII, 273. Vide ƧƎ⅃TAM (matves), et cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1828 pg. 84 suiv., et Hamilton Grey *Tours* etc. pg. 180.

?MᒧV+AM (matulm), fortasse legendum matulni, in inscr. etr. n. 2340 lin. 1. Vide vocc. sqq.

ϽƧAИᒧV+AM (matulnasc), in inscr. etr. n. 2340 lin. 3. Vide voc. sq.

IƎИᒧV+AM (matulnvi), quod invenitur in inscr. etr. n. 2340 lin. 1 (ubi etiam ϽƧAИᒧV+AM matulnasc et ?MᒧV+AM matulm), pro matulnei, Lanzio II 466 = 395 ad n. 471 est nomen propr. fem. *Macolnia*. Cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176, et in *Album* XX 323.

[ƧAИV+AM] (matunas), —*ii*, nomen pr. m., in inscr. etr. n. 2600.

MATVS. Vide MATTVS.

MATVTA, dea apud Sabinos atque Latinos, quae significat Auroram (Prisc. pg. 76 = 591 P.), e rad. mât- = osc. -TNNM maat- (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 259, et Pott *Etym. forsch.* II 246); eadem est quae Inus et Leucothea apud Graecos (Plutarch. *De frat. am.* cap. 21, et *Quaest. rom.* cap. 16 sq.). Cic. *Tusc.* I, 12: « Quid? Ino, Cadmi filia, nonne Leucothea nominata a Graecis, Matuta habetur a nostris? ». Et *De nat. deor.* III, 19: « Ino dea dicetur, quae Leucothea a Graecis, a nobis Matuta dicitur, quum sit Cadmi filia? ». Ovid. *Fast.* VI, 545: « Leucothee Graiis, Matuta vocabere nostris ». Lucr. V, 655 sq.:

« Tempore item certo roseam Matuta per oras
Aetheris Auroram defert, et lumina pandit ».

Plutarch. in *Cam.* V, 1 sq.: ἵππαρχον δ' ἐκεῖνος αὑτῷ προσελόμενος Κυρνήλιον Σκηπίωνα, πρῶτον μὲν εὐχὰς ἐποιήσατο τοῖς θεοῖς ἐπὶ τῷ πολέμῳ τέλος εὐκλεὲς λαβόντι τὰς μεγάλας θέας ἄξειν καὶ νεὼν θεᾶς, ἣν Μητέρα Ματοῦταν καλοῦσι Ῥωμαῖοι, καθιερώσειν. Ταύτην ἄν τις ἀπὸ τῶν δρωμένων ἱερῶν μάλιστα Λευκοθέαν νομίσειεν· εἶναι· καὶ γὰρ θεράπαιναν εἰς τὸν σηκὸν εισάγουσαι ῥαπίζουσιν, εἶτ' ἐξελαύνουσι καὶ τὰ τῶν ἀδελφῶν τέκνα πρὸ τῶν ἰδίων ἐναγκαλίζονται καὶ δρῶσι περὶ τὴν θυσίαν ἃ ταῖς Διονύσου τροφοῖς καὶ τοῖς διὰ τὴν παλλακὴν πάθεσι τῆς Ἰνοῦς προσέοικε. Invenitur in inscr. apud Mommsen n. 3952 sq. = Henzen n. 6982 sq., et appellatur Mater Matuta (inscr. apud Orell. n. 1501), vel Matuta parens (Ovid. *Fast.* VI, 479). Paul. pg. 122: « Matrem Matutam antiqui ob bonitatem appellabant ». Idem pg. 125: « Mane a diis *manibus* dixerunt. Nam mana *bona* dicitur, unde et Mater Matuta et poma matura ». Fest. *Qu.* IX, 10 pg. 161 (et Paul. pg. 160): « Mater Matuta, manis, mane, matrimonium, mater familiae, matertera, matrices, materiae dictae videntur, ut ait Verrius, quia sint bona, qualia scilicet sint, quae sunt matura, vel potius a matre, quae est originis graece *μήτηρ* ». Inscr. Pisaur. n. 76 bis: MΛT · MΛTVT, et n. 77: MATRE | MATVTA | DONO · DIIDRO | MATRONA | M/ CVRIA | POꓶA · ꓶIVIA | DEDA h. e. *Matrei Matutai* (Matri Matutae) *donum dederunt matronai* (matronae), *Mania Curia* et *Pola Livia dedicarunt*. Aedem Matutae matris Servius Tullius Romae dedicavit (Liv. V, 19; cf. VI 33, XXV 7, XXXIII 27, XLI 33, et Niebuhr *Hist. rom.* IV 225, 246, V 312, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 275, et Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 28, 73 sq., 165, 195). Liv. XXVIII, 11: « Tarracinae Iovis aedem, Satrici Matris Matutae de coelo tactam ». — Matralia dicta sunt Matris Matutae festa, tertio idus iunii a matronis celebrari solita (Kalend. Maff. et Venus. apud Orell. II, 392 sq.). Varro *De l. l.* V, 106 pg. 42: « Testuatium, quod in testu caldo coquebatur, ut etiam nunc Matralibus id faciunt matronae ». Ovid. *Fast.* VI, 475: « Ite, bonae matres; vestrum Matralia festum *etc.* ». Id. VI, 533: « Nunc quoque liba iuvant festis Matralibus illam ».

MAVOLO, *magis volo*, contractiori forma *malo* (Cic. *Orat.* cap. 45), apud Plautum (*Asin.* V, I, 8, *Poen.* I, II, 88, 90 et alibi). Cassiod. pg. 2283 P.: « primo *magis volo* dixerunt, postea pluribus elisionibus hoc verbum angustaverunt, ut *mage volo*, deinde *mavolo*, quod frequentissimum apud illos est; novissimo hoc substiti, ut *malo* esset ». Cf. mavoltis (Plaut. *Bacch.* III, I, 31), mavolunt (Naev. apud Fest. *Qu.* XIV, 21 pg. 317), mavoluit (Petron. *Satyr.* cap. 77 pg. 300), mavolet (Plaut. *Asin.* I, I, 108), mavellem (Plaut. *Amph.* II,

III, 14; *Mil.* II, II, 16), mavelim (Plaut. *Asin.* V, II, 27; *Truc.* IV, II, 22), mavelis (Plaut. *Capt.* II, II, 20; *Pseud.* I, II, 8), mavelit (Plaut *Trin.* II, II, 25).

MAVORS et Mavortius, *Mars*, deus apud veteres (Serv. in Virg. *Georg.* I 137, in *Aen.* VI, 385, Phoca pg. 1701 P. cit. ad voc. OИΘA arnth, inscr. apud Orell. n. 1348 sq.; cf. Enn. *Ann.* vs. 108, Virg. *Aen.* VI 873, VIII 630, Horat. *Od.* IV, VIII 23, Lucan. VII 569, X 206, Lucr. I 33, Valer. Flacc. V 668, VI 280, 694, VII 519, 544, Auson. *Eidyll.* n. 372 vs. 7, n. 374 vs. 5, n. 381 vs. 14, n. 385 vs. 8), samnitica orthographia ƧᗡƎMAM (MAMERS), apud Tusculanos MAVRS, e marmars, quod e syllaba redupl. mar. Paul. pg. 147: « Mavortem poetae dicunt *Martem* ». Veteres trahebant ad rad. vort-, *vert-ere* (cf. Pott *Etym. forsch.* I 124, 222, II 31, 200). Cic. *De nat. deor.* II, 26: « Iam qui magna verteret, Mavors ». Et III, 24: « Mavors, quia magna evertit ». Inscr. Tuscul. n. 2719: M · FOVRI · C · F · TRIBVNOS | MILITARE · DE · PRAIDAD · MAVRTE · DEDE h. e. *M. Furius Caii fil. tribunus militaris de praeda Maurtei* (Marti) *dedit.* Cf. Mavors pater (Valer. Flacc. VI, 178) et genitor Mavors (Ovid. *Fast.* IV, 828). Mavortius pro Mavors usurpatur a Petron. *Satyr.* cap. 124 vs. 266 (« et ingentem quatiens Mavortius hastam »). Mavors pro *fortuna bellica* usurpatur a Virg. *Aen.* X, 755 sq. (ubi cf. Serv.): « Iam gravis aequabat luctus et mutua Mavors Funera ». Cf. Auson. *Eidyll.* n. 322 vs. 64, et n. 325 vs. 85. — Mavortius (raro MABORTIVS) h. e. *bellicosus*, adiect. ad Mavortem pertinens, ut Rhesi Mavortia tellus (Virg. *Georg.* IV, 462) h. e. *Thracia*, Mavortius Haemon (Virg. *Aen.* IX, 685), Mavortia moenia (Virg. *Aen.* I, 276 sq.), Mavortia signa (Petron. *Satyr.* cap. 123 vs. 182), Mavortia Amazon (Valer. Flacc. V 90, 613), Mavortia coniux (Valer. Flacc. II, 208). Mavortius est cognomen rom. in lapidibus apud Mommsen n. 2502-2504, 4036, raro MABORTIVS (Mommsen n. 428) et MABVRTES (Mommsen n. 696). Lucus Mavortianus (S. Ruf. col. 36) fuit Romae in regione IX.

MAVORTE vel mavors, genus vestis muliebris (vide MAFORTES et MAFVRTIVM). Serv. ad Virg. *Aen.* I, 282: « Recinus autem dicitur ab eo, quod post tergum reicitur, quod vulgo mavorte dicunt ». Isid. Orig. XIX, 25: « Eadem (*stola*) et ricinium latino nomine appellatum, eo quod dimidia eius pars retro eiicitur, quod vulgo mavortem dicunt. Vocatam autem dicunt mavortem quasi *Martem.* Signum enim maritalis dignitatis et potestatis in eo est. Caput enim muliebris vir est inde et super caput mulieris est ».

MAVORTIVS. Vide MAVORS.

MAVRILLA, diminut. Maurae. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 1396, 5 (ROSCIA CN · F · MAVRILLA).

MAVRINVS, adiect. ad Maurum pertinens (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *maurus*). Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 1068, 8 (IVNIA · MAVRINA).

MAVRS, *Mars*, pro MAVORS, quod vide.

MAVRTE, *Maurtei* (Mavortei) = *Marti*, dat. sg. Vide MAVORS.

IƧ⅂AM (mavsi), *Mausiâ* (?), nom. pr. fem. abl. sg., pro mavsial, in urna perus. n. 1337. Cf. Passeri *Lett. Roncagl.* 3.ª pg. 396, *Paralip.* pg. 126, Lanzi II 379 = 308 ad n. 147, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 29 ad n. 20 et pg. 185 ad n. 44.

ↆAM (mach), *unus*, adiect. numerale, comparandum cum gr. *μία* = *ἴα*, *una* (Sec. Campanari in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 60 et *Tav. Perus.* pg. 44 sq., Orioli in *Bullett.* cit. pgg. 74, 141; cf. Migliarini in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XII, II, 5). Reperitur in tesseris etr. n. 2552, et in inscr. volcente n. 2163 (ↆAMПƎ⅂Ƨ svepmach = *si quis unus?*). In duobus titulis sepulcralibus scribitur ƧↆAM machs, ut ƧⱯↆↆAΘMƎƧ ƧↆAM : ƧⱯIƎA (avils machs semhalchls, n. 2071) h. e. *aetatis* ann. *unum* et *septuaginta* (Migliarini in op. cit. pg. 9; cf. Orioli in *Album* XIX 154 sg.), et ›ƧⱯↆↆAƎM · ƧↆA[M] · ƧⱯIƎA (avils machs śealchlsc?, n. 2340) h. e. *aetatis* ann. *unum* et *sexaginta* (Migliarini loc. cit.).

[И]AↆAM (machan), *Μαχάων* (Machaon), Aesculapii filius, in etrusco speculo n. 45 (Lanzi II 222 = 176, Biancani apud Schiassi *De pat. ant.* pg. 23, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 712).

ƧↆAM (machs). Vide ↆAM (mach).

..ƎM (me..), in inscr. etr. n. 2340 lin. 4. Vide etiam AΘAVƎM (meuatha).

ME, *mihi*, apud veteres. Fest. *Qu.* IX, 9 pg. 161: « Me pro *mihi* dicebant antiqui, ut Ennius, cum ait libro secundo: « *Si quid me fuerit humanitus, ut teneatis.* Et Lucilius: *Nunc ad te redeo, ut quae res me impendet, agatur* ». Varro *De r. r.* III, XVI, 2: « a quo hereditate me cessa primum, *etc.* ».

ИAƎM (mean), *Mania* (?), dea sive genius, apud Etruscos, in speculis n. 1067, 2146, 2470, 2494 bis, 2500 (Orioli in *Giorn. Pisan.* an. 1828, in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 184 sgg., 243; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 67 sg.; Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 527 anm. 97 et 123; De Witte *Catal. Durand* pg. 421. Cf. Zannoni apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 19 sgg., et *Giorn. arcad.* XL 216 sg., LVIII 302).

ΜΕΓΑΚΛΗΣ, Dionis Syracusani frater, apud Plutarch. in *Dion.* XXVIII 3 et XXIX 1.

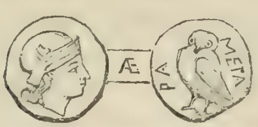
MEGALESIA et Megalensia, gr. *Μεγαλήσια* (Dio Cass. XXXVII, 8), dies dicatus Magnae Matri Deorum, et ludi, qui celebrabantur ante eius templum (Virg. *Aen.* VIII, 636; Cic. *Harusp. resp.* cap. 11; Liv. XXIX 14, XXXIV

54, XXXVI 56; Ovid. *Fast.* IV, 179, 187, 357; Quintil. *Inst. orat.* I, v, 52; Vel. Long. pg. 2237 P. cit. ad v. HORTESIVS). Paul. pg. 125: « Megalesia ludos Matris Magnae appellabant ». Varro *De l. l.* VI, 15 pg. 79: « Megalesia dicta a Graecis, quod ex libris Sibyllinis arcessita ab Attalo rege Pergama, ubi prope murum Megalesion templum eius deae, unde advecta Romam ». Kalend. Praenest. apud Orell. II 388-389: LVDI · M · D · M · I · MEGALENSIA · VOCANTVR · QVOD · EA · DEA | MIGALE · APPELLATVR · NOBILIVM · MVTITATIONES · CENARVM | SOLITAE · SVNT · FREQVENTER · FIERI · QVOD · MATER · MAGNA | EX · LIBRIS · SIBVLLINIS · ARCESSITA · LOCVM · MVTAVIT · EX · PHRYGI.

ΜΕΓΑΛΛΟΣ, Siculus, megallii unguenti inventor. Athen. XV, 42 pg. 690: Ὁμοίως ἱστορεῖ καὶ Σωσίβιος ἐν Ὁμοιότησιν. ὡς καὶ τὸ μεγάλλιον· ὠνομάσθη γὰρ καὶ τοῦτο ἀπὸ Μεγάλλου τοῦ Σικελιώτου. Cf. *Comic. gr. fragm.* pgg. 108 n. 4, 296 n. 2, 430 n. 3, 454 col. 1, 465 n. 17. Alii scribunt Μετάλλος, unde μετάλλειον μύρον (Aristoph. *Telmes.* fr. n. 451 apud Hesychii *Lexic.* II, 583, et *Etymol. M.* pg. 587 = pg. 532 Sylb.).

MEGARA -ae et Megara -orum vel Megaris, Μέγαρα (Strab. VI, II 2 et 4; Ptol. III, 4; Thucyd. VI 49, 75, 97) et Μέγαραι (Thucyd. VI 4, 94, VII 25, Andr. Th. fragm. n. 6) vel πόλις Μεγαρὶς (Scyl. § 13), oppidum Siciliae, colonia dorica Megarensium. Antea Hybla vocabatur (Thucyd. VI 4; Strab. VI, II 2 et 4; vide HYBLA). Serv. in Virg. *Ecl.* I, 55: « Hybla et Hyble, oppidum est Siciliae, quae postea Megara ». Idem in *Aen.* III, 689: « Megara, oppidum est non longe a Syracusis ». Plin. III, XIV, 3: « Oppida Leontini, Megaris ». Liv. XXIV, 35 (cf. XXIV, 30): « Megara vi capta diruit ac diripuit (*Marcellus*) ad reliquorum, ac maxime Syracusanorum, terrorem ». Plutarch. in *Marc.* XVIII, 2: Τῆς δὲ πολιορκίας διὰ μέσου Μάρκελλος ᾖρε μὲν Μεγαρέας, πόλιν ἐν τοῖς παλαιοτάταις τῶν Σικελιωτίδων. Numi n. 3080: ΜΕ, ΜΕΓ, ΜΕΓΑ, ΜΕ-





ΓΑΡΑ. — Incolae Megarenses, gr. Μεγαρεῖς (Strab. VI, II 6; Thucyd. VII, 57; Scymn. Ch. vs. 277), qui Nicaei appellantur (Diod. Sic. IV, LXXVIII, 1). Herod. VII, 156: Μεγαρέας τε τοὺς ἐν Σικελίῃ, ὡς πολιορκεόμενοι ἐς ὁμολογίην προσεχώρησαν, τοὺς μὲν αὐτῶν παχέας, ἀειραμένους τε πόλεμον αὐτῷ καὶ προσδοκέοντας ἀπολέεσθαι διὰ τοῦτο, ἀγαγὼν ἐς τὰς Συρηκούσας πολιήτας ἐποίησε· τὸν δὲ δῆμον τῶν Μεγαρέων οὐκ ἐόντα μεταίτιον τοῦ πολέμου τούτου οὐδὲ προσδεκόμενον κακὸν οὐδὲν πείσεσθαι, ἀγαγὼν καὶ τούτους ἐς τὰς Συρηκούσας ἀπέδοτο ἐπ' ἐξαγωγῇ ἐκ Σικελίης. — Megareus (Ovid. *Fast.* IV, 471) et Megarus (Virg. *Aen.* III, 688), idem ac Megarensis, adiect. ad Megaram pertinens.

MEGARIS vel Megalia, insula maris Tyrrheni, hodie *Castel dell'Ovo*, inter Pausilypum et Neapolim. Plin. III, XII, 3: « Inter Pausilypum et Neapolim Megaris ». Stat. *Silv.* II, II, 80: « Quaeque ferit curvos exserta Megalia fluctus ».

MED, *me*, acc. sg., apud veteres (Plaut. *Asin.* I, I 5, III, II 35; *Amph.* I, I, 278; *Bacch.* III, VI, 42; *Curc.* V, II, 64; *Capt.* II, III, 56; *Epid.* V, I, 24; *Menaech.* V, I, 20, II 68). Inscr. rom. n. 2690: NOVIOS PLAVTIOS · MED · ROMAI · FECID h. e. *Novius Plautius me Romae fecit.*

ꟽƎꓤ (med), *medix* vel *meddix*, pro ꓢꟾꓤꓤƎꟽ (MEDDIS), nomen magistratus apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278), ut in inscr. campana n. 2751 .. ꓘꓥꓘꓥꓘ ꓤƎꟽ (med kapva..) = *meddix capuanus*. In lapidibus pompeianis: ꓱꓦꓕ · ꓤƎꟽ · ꓛ · ꓢꟾꓤꟾꓥꓦꓥ · ꓛ (v. púpidiis v. med. túv., n. 2786 et n. 2787) = *Vibius Pupidius Vibi* fil. *meddix tuticus*; ꓱꓦꓕ · ꓤƎꟽ · ꓷꓕ · ꓢꟾꓭꓭƎꓤꓕ · ꟽꟾ (ni trebiis tr med túv, n. 2788) = *Numerius Trebius Trebii* fil. *meddix tuticus.* Adde inscr. n. 2732 bis: ꓢꟽƎꓢꓤƎꓦꓠ · ꓱꓦꓕ · ꓤƎꟽ | ꟾꓦꟾꓠꓠƎꓤƎꓭ · ꓥꓦꓥ (pup. herenniui med. tuv. nuersens) = *Pupius Herennius meddix tuticus Nuersenus.*

MEDAMA. Vide MEDMA.

ΜΕΔΔΕΙΞ, *meddices* vel *medices* (magistratus), nominat. pl. 3 decl., graeca orthogr. = ꓢꓢꟾꓤꓤƎꟽ (meddíss), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278; Aufr. et Kirch. I, 168; Corssen *De Volscor. lingua* pg. 5 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 136), in inscr. Italiae inferioris n. 3063.

MEDDIX vel Medix. Vide ꓢꟾꓤꓤƎꟽ (MEDDIS).

MEDDIXVD, *meddico* (magistratu), abl. sg. ab adiect. meddixo (?), quod e MEDDIX, apud Samnites, in tab. Bant. n. 2897 lin. 13, 21 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 21 sq., et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 132; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 99). Vide PRVMEDDIXVD.

ꓢꟾꓤꓤƎꟽ (MEDDIS), *meddix* vel *medix*, nomen magistratus, apud Samnites (Müller *Die Etr.* I 29 et anm. 54, Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 154, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278, Klenze *Phil. abhandl.* s. 33, Henop *De lingua sabina* pg. 15, Aufr. et Kirch. I 168, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 217, Corssen

De Volscor. lingua pg. 13, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 325), aliquando ꟽ (M), ЯƎꟽ (med) et mutato *d* in *t* ЯTƎꟽ (metd). Est gr. *μέδων*, *regnator* (Dacier in Festo pg. 240 ed. 1681; Lanzi II, 609 = 523 ad n. 6; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 15 et *Rud. l. u.* IV 14; cf. Voss. *Etymol.* s. v. *recta*), comparandum cum rom. *med-ix*, e *med-eri* (Mommsen op. cit. s. 278 sq., Pott *Etym. forsch.* I 195). Alii *medium dicens* exponunt (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 128). Paul. pg. 123: « Meddix apud Oscos nomen magistratus est. Ennius [*Ann.* vs. 296]: *Summus ibi capitur meddix: occiditur alter* ». Fest. *Qu.* XIV, 14 pg. 309: « Sufes dic[tus Poenorum ma]gistratus, ut Oscor[um Meddix tuticus] ». Liv. XXIII, 35: « medixtuticus *summus magistratus* erat Campanis ». Et XXVI, 6: « Medixtuticus, qui summus magistratus apud Campanos est ». Adde Liv. XXIV, 19. Gloss. apud Mai *Class. auct.* VIII, 360: « meddis, *magistratus*, *didascalatus*. Caecilius: ubi summus capitur meddix occiditur alter ». In lapide Nolano n. 2768: ƧIꓤИTƎꓘƎЯ | ƧꟷЯЯƎꟽ·IИꓘИꟽ·ƧIIꓘVꓘVꟽ·ꓘVꓘИИП (paakul mulukiis marai meddís degetasis) = *Paculus Mulucius Marii* fil. *meddix dictarius*. Inscr. n. 2873 bis: Ƨ[ꓘꟷT]ƆVT | ƧꟷЯЯƎꟽ ..... [ƧI]ИƎTƧ (stenis ..... meddís túvtíks) = *Stenius* ..... *meddix tuticus*. Tab. Bant. n. 2897 lin. 12: SVAEPIS · IONC · FORTIS · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST = *si quis eum forte magistratus multare volet*. Adde tab. eiusd. lin. 8, 18, 26; et vide MEDIS, genit. sg. ƧꟷƎꓘꟷЯƎꟽ (medíkeís), dat. ꟷƎꓘꟷЯƎꟽ (medíkeí), acc. MEDICIM, nominat. pl. ƧƧꟷЯЯƎꟽ (meddíss), ΜΕΔΔΕΙΞ et MEDIX, cum MEDDIXVD cet.

ƧƧꟷЯЯƎꟽ (meddíss), *meddices* vel *medices* (magistratus), nominat. pl. 3 decl., gr. orthogr. ΜΕΔΔΕΙΞ, e ƧꟷЯЯƎꟽ (MEDDIS), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 327, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 5, Ebel et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 62, III 211, 217). In lapide Nolano n. 2769: ƧVIƧИTƎꓘƎЯ · ƧƧꟷЯЯƎꟽ (meddíss degetasiús) = *meddices dictarii* (vide ƧVIƧИTƎꓘƎЯ degetasiús).

§ 2. *Meddix* vel *medix*, nominat. sg. pro ƧꟷЯЯƎꟽ meddís (Mommsen op. cit. s. 278, Huschke op. cit. s. 325). In lapide Herculanensi num. 2784 *a*: ƧꓘꟷTƆVT · ƧƧꟷЯЯƎꟽ · ꓘꟷꓘVИ · ꓘ · ƧIIBИꓘƧ · ꓘ (l. slabiis l. aukíl meddíss túvtíks) = *Lucius Slabius Lucii* fil. *Ocelus meddix tuticus*.

MEDENTIVS, Mezentius vel Mezzentius, et Messentius, gr. orthogr. Μεσέντιος (Dionys. Halic. I, 64 sq.), vel Μεζέντιος ὁ Τυῤῥηνῶν στρατηγὸς (Plutarch. *Quaest. rom.* capp. 45, 78), pater Lausi, deorum contemptor. Virg. *Aen.* VII, 647 sq. (cf. Macrob. *Saturn.* III, 5):

« Primus init bellum Tyrrhenis asper ab oris
Contemtor divûm Mezentius ».

Cod. Medic. Virg. Mezentius (*Aen.* VII 648, 654, VIII 7, 501, IX 522) et Mezzentius (*Aen.* VIII 482, 569, IX 586, X 150, 204, 689, 714, 729, 742, 762, 768, 897, XI 7, 16): alius cod. *Medientius* (Ribbeck in *Rhein. Mus.* n f. XII = 1857 s. 419-425). Cf. Mezentium Caeritum regem, apud Fest. *Qu.* X, 12 pg. 194. Prisc. pg. 24 = 551 (cf. pg. 36 = 561): « antiquissimi quoque Medentius dicebant pro *Mezentius* ». Diomed. pg. 426 = 421 P.: « pro hac (*z*) veteres duabus *s* utebantur, ut Messentius ». Max. Victor. pg. 1945 P.: « Siquidem *me* brevis est syllaba, verum excipitur a duplici *z*, quae si assumpta non esset, per *s* et *d* *Mesdentium* scriberemus ». Cf. Plin. XIV, xiv, 1 (« Mezentius »), Diomed. pg. 422 = 417 P., Scaur. pg. 2257 P., Vel. Long. pg. 2216 P., Prob. pgg. 1390, 1431 P., Schneider *Gramm. der lat. Sprache* I 385, Müller *Die Etr.* I 115, 368. — Serv. in Virg. *Aen.* I, 267 (cf. IV 620, 696, VII 647, VIII 7, IX 745, X 689): « Turnum postea ad Mezentium confugisse, eiusque fretum auxilio bella renovasse, quibus Aeneas Turnusque pariter rapti sunt. Migrasse postea in Ascanium et Mezentium bella; sed eos singulari certamine dimicasse. Et occiso Mezentio, Ascanium, *Iulium* coeptum vocari ».

MEDIDIES, *meridies*, apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, vi, 30, Prisc. pg. 24 = 551 et pg. 137 = 636 P.; cf. Vel. Long. pg. 2232 P.). Varro *De l. l.* VI, 4 pg. 73: « *Meridies* ab eo quod *medius dies*; *d* antiqui, non *r* in hoc dicebant, ut Praeneste incisum in solario vidi ». Cic. *Orat.* cap. 47: « Ipsum *meridiem*, cur non *medidiem?* credo, quod erat insuavius ».

MEDICAT, *magistratu* (?), fortasse idem quod MEDICATVD (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 72; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 154, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 102), in tab. Bantina n. 2897 lin. 16.

MEDICATVD, *magistratu*, abl. sg. e MEDDIS vel MEDIS, apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 420 et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 118), in tab. Bant. n. 2897 lin. 24. Vide voc. praec.

ꟷƎꓘꟷЯƎ[ꟽ] (medíkeí), *medici* vel *meddici*, dat. sg. 3 decl., e MEDIS = ƧꟷЯЯƎꟽ (MEDDIS), apud Samnites (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278, Aufrecht et Kirchhoff I 127, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 12, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 327). In cippo Abell. n. 2783 lin. 3 sqq.: | ꟷVTИꓘИꓘVꓘП · IИꟽ · ꟷVꟷIꓘƆVꟷ | [ꟷ]VIIИꟽ · ꟽꟷꟷꟷ ꟷ[V]ꟽ | ИꓘƆVꓘИ · ꟷVIƧИTƎꓘƎЯ · ꟷƎꓘꟷЯƎꟽ (inim maiiúí túvkiíúí mai pukalatúí medíkeí deketasiúí núvlanúí) = *et Magio Iovicio Magii* fil. *Pucalato magistratui dictatori*

Nolano (Peter op. cit. s. 68, Mommsen op. cit. s. 119, Huschke op. cit. s. 33).

ƧꞰƎKꞰЯƎM (medíkeís), *medicis* vel *meddicis* (magistratus), genit. sg. 3 decl., e MEDIS vel ƧꞰЯЯƎM (MEDDIS), apud Samnites (Aufrecht et Kirchhoff I 127, Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 82, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 12, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 6 = xv et nt. 9; cf. Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 90). Tabula Pompeiana n. 2785 lin. 9: ƧꞰƎИЯIIЯПMVП · ƧꞰƎKꞰЯƎM (medikeís púmpaiianeís) = *meddicis Pompeiani* (Aufr. in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 56), quod alii vertunt *meddices pompeiani* (Minervini et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 14, 16, 18, 23, 35 sg., 88, 91, 93 sg., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 180, 185).

MEDICIM, *medicem* vel *meddicem* (magistratum), acc. sg. 3 decl., e MEDIS vel MEDIX, apud Samnites (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 45, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 278, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 12, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 125), in tab. Bant. n. 2897 lin. 30, 31 et 33.

ΜΕΔΙΜΝΑΙΟΙ (?), Siciliae populi, apud Diod. Sic. XIV, LXXVIII, 5.

MEDIX, *medices* vel *meddices* (magistratus), nominat. pl. 3 decl. = ΜΕΔΔΕΙΞ et ƧƧꞰЯЯƎM meddíss, nominat. sg. MEDIS vel ƧꞰЯЯƎM (MEDDIS), apud Volscos et Samnites (Guarini *Comm.* I 23, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 265, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 5). Tab. Veliterna n. 2736 lin. 4: E⟨ : ƧE : ⟨OƧVTIEƧ : MA : ⟨A : TAFANIEƧ : MEDIX : ƧIƧTIATIENƧ = *Egnatius Sexti filius Cossutius et Marcus Caii filius Tafanius medices statuerunt* (Mommsen op. cit. s. 320, et Corssen op. cit. s. 8).

MEDIXTVTICVS. Vide MEDDIX et TVTICVS.

MEDIOCRICVLVS, diminut. mediocris. Fest. *Qu.* IX, 4 pg. 154: « Mediocriculo usus est in ea quam dixit Cato in † consulatu: Ridibundum magistratum genere † pauculos homines, mediocriculum exercitum obviam duci ». Et Paul. pg. 155: « Mediocriculus ipse, qui supra, posuit quum ait: *Ridibundum magistratum, pauculos homines, mediocriculum exercitum obviam duci* ».

MEDIOLANVM, Μεδιόλανον (Polyb. II 34; Plutarch. in *Marc.* VII 5 sq. et in *Caes.* XVII 5) vel Μεδιολάνιον (Strab. V, I, 6; Ptol. III, 1), apud recentiores Μεδιόλανα (Procop. *De bello goth.* I 14, II 7, 21) et Μεδιόλανος (Procop. op. cit. II, 21), nunc *Milano*, Insubrium caput, olim pagus, inde urbs clara (Oros. *Hist.* IV, 13). Strab. loc. cit.: Μεδιολάνιον δ' ἔσχον μητρόπολιν, πάλαι μὲν κώμην (ἅπαντες γὰρ ᾤκουν κωμηδόν), νῦν δ' ἀξιόλογον πόλιν, πέραν τοῦ Πάδου, συνάπτουσάν πως ταῖς Ἄλπεσι. Plutarch. in *Marc.* VII, 5: Μεδιόλανον καλεῖται καὶ μητρόπολιν αὐτὴν οἱ τῇδε Κελτοὶ νομίζουσιν. Liv. V, 34: « Ipsi (*Galli*) per Taurinos saltusque invios Alpes transcenderunt: fusisque acie Tuscis haud procul Ticino flumine, quum, in quo consederant, agrum Insubrium adpellari audissent, cognomine Insubribus pago Aeduorum: ibi, omen sequentes loci, condidere urbem: Mediolanum (duo codd. *Mediolanium*) adpellarunt ». Plin. III, XXI, 2: « sicut Boii trans Alpes provecti, Laudem Pompeiam, Insubres Mediolanum (*condidere*) ». Adde Iustin. XX, 5, Claudian. *De nupt. Honor. et Mar.* vs. 182 sq., Sidon. Apoll. *Ep.* VII 15, Isid. *Orig.* XV 1. Auson. *Clar. urb.* 5 (n. 289):

« Et Mediolani mira omnia, copia rerum,
Innumerae cultaeque domus, facunda virorum
Ingenia et mores laeti. Tum duplice muro
Amplificata loci species, populique voluptas
Circus, et inclusi moles cuneata theatri:
Templa, Palatinaeque arces, opulensque Moneta,
Et regio Herculei celebris sub honore lavacri,
Cunctaque marmoreis ornata peristyla signis,
Moeniaque in valli formam circumdata labro.
Omnia quae magnis operum velut aemula formis
Excellunt: nec iuncta premit vicinia Romae ».

Cf. Liv. XXXIV 46, Tacit. *Hist.* I 70, Antonini *itiner.* pgg. 98, 123, 127, 278, *Itiner. Hierosol.* pgg. 557, 612, 617, *Tab. Peuting.* segm. III*b*. Memoratur in inscr. apud Orell. n. 65, 1909 (A REPVBL MEDIOL), et dicitur col. Aelia Augusta Mediolanensis (Orell. n. 4127), col. Claudia aug. felix (Orell. n. 1702). — Incolae dicti sunt Mediolanenses (Varro *De r. r.* I, VIII, 3), apud Procop. *De bello goth.* II 21 Μεδιολάνιται. — Mediolanensis vel Mediolaniensis (inscr. apud Orell. n. 2484 et n. 4905), adiect. ad Mediolanum pertinens, ut Mediolanensis ager (Varro *De r. r.* I, VIII, 2), Mediolanensis praeco (Cic. *Pis.* cap. 26), Novellius Torquatus Mediolanensis (Plin. XIV, XXVIII, 5). — Cf. Mediolanum in Gallia Lugdunensi (Amm. Marcell. XV, XI, 12; Antonini *itiner.* pg. 384; Tab. Peuting. segm. III*b*), in Gallia Boetica (Strab. IV, II, 1, Ptol. II 6) et in Britannia (Antonini *itiner.* pgg. 409, 482).

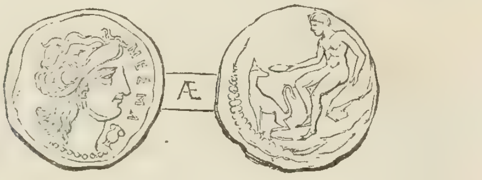
MEDIS, *medix* vel *meddix* (magistratus) = ƧꞰЯЯƎM (MEDDIS), apud Volscos et Samnites. In tab. Antin. n. 2740: ΠΑ · VI · ΠΑCVIES · MEDIS = *Paquius Vibii* filius *Pacuvius medix* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 266, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 26; cf. Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 12).

MEDITRINA, dea medendi, cuius sacra meditrinalia dicta. Varro *De l. l.* VI, 21 pg. 81: « Octobri mense Meditrinalia dies, dictus a medendo, quod Flaccus flamen Martialis dicebat, hoc die solitum vinum novum et vetus libari et degustari medicamenti causa; quod facere solent etiam nunc multi quom dicant: *Novum vetus vinum bibo; novo veteri vino morbo medeor* ».

Paul. pg. 123: « Meditrinalia dicta hac de causa. Mos erat Latinis populis, quo die quis primum gustaret mustum, dicere ominis gratia: *Vetus novum vinum bibo, veteri novo morbo medeor.* A quibus verbis etiam Meditrinae deae nomen conceptum, eiusque sacra meditrinalia dicta sunt ». Cf. Kalend. Maff. apud Orell. II, 400.

MEDIVS FIDIVS. Vide FIDIVS.

MEDMA vel Medama vel Mesma, Μέδμα vel Μέδμη et Μέσμα (cf. ὀδμὴ et ὀσμὴ, ἴδμεν et ἴσμεν), Bruttiorum oppidum cum emporio et navali (Plin. III, x, 2 « Medma ». al. *Medna, Medina;* Mela II, iv 9 « Medama »; Apollod. apud Steph. Byz. et Etym. M. pg. 581 = pg. 526 Sylb. Μέσμα; Scyl. Caryand. § 12 cod. Μέσα pro Μέσμα; Hecat. apud Steph. Byz. et Theognost. *Can.* 112, 4 Μέδμη; cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 244). Strab. VI, i, 5: Ἐν δὲ τῷ παράπλῳ τούτῳ Μέδμα (codd. Μέδαμα), πόλις Λοκρῶν τῶν αὐτῶν ὁμώνυμος κρήνῃ μεγάλῃ, πλησίον ἔχουσα ἐπίνειον καλούμενον Ἐμπόριον· ἐγγὺς δὲ καὶ Μέταυρος ποταμός, καὶ ὕφορμος ὁμώνυμος. Scymn. Ch. vs. 308: καὶ Μέδμαν (codd. perperam Μέδναν) ᾤκισαν Λοκροί. In numis n. 3041 *a* apud Riccio *Repert.* etc. pg. 102 sg.: ΜΕ, ΜΕΔΜΑ et ΜΕΣΜΑ.



— Eius incolae Μεδμαιοι, in numis n. 3041 *b* ΜΕΔΜΑΙΩΝ (Mionnet suppl. I, 346) et ΜΕΣΜΑΙΩΝ.



Cf. Sestini *Nuove lett. num.* VI 11 sgg., Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1831 pg. 472, Millingen *Anc. coins of greek cities and kings* pg. 21, et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III, 147. — Adiect. Μεδμαῖος vel Μεσμανὸς, apud Diod. Sic. XIV, lxxviii, 5 Μεδιμναίους pro Μεδναίους. Steph. Byz. pg. 544 (Lugd. Batav. 1694): Μέδμη, πόλις Ἰταλίας καὶ κρήνη ὁμώνυμος· Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ· ἀπὸ Μέδμης κρήνης τινός. ὁ πολίτης, Μεδμαῖος· ὅθεν ἦν Φίλιππος ὁ ἀξιόλογος ἀνὴρ, ὁ περὶ ἀνέμων γεγραφώς. ἔστι καὶ ἑτέρα πόλις τῆς Λιγυστικῆς. Idem pg. 553: Μέσμα, πόλις Ἰταλίας. Ἀπολλόδωρος ἐν τρίτῳ Χρονικῶν. τὸ ἐθνικὸν Μεσμανὸς, ὡς τῆς Νώλης Νωλανός. Moversius *Phoeniz. alterth.* II 344 confert Palaestinae locum *Medba* seu *Medaba* (*Num.* XXI 30, Iesaia XV 2) h. e. *aqua quietis.*

ΜΕΔΟΑΚΟΙ, populi Italiae superioris, quorum meminit Strabo V, i, 9. Cf. MEDOACVS, quod sequitur.

MEDOACVS, fluvius Italiae superioris (cf. ΜΕΔΟΑΚΟΙ), cum portu. Nunc *Brenta* appellatur. Strab. V, i, 7: ἔχει δὲ θαλάττης ἀνάπλουν ποταμῷ διὰ τῶν ἑλῶν φερομένῳ σταδίων πεντήκοντα καὶ διακοσίων ἐκ λιμένος μεγάλου· καλεῖται δ' ὁ λιμὴν Μεδόακος ὁμωνύμως τῷ ποταμῷ. Cf. Maio Meduaco et Mino Meduaco in *Tab. Peuting.* segm. IV*a*.

MEDVLLIA, Μεδυλλία (Dionys. Halic. III, 1) vel Μεδύλλεια (Dionys. III, 34, 38), Latii oppidum (Plin. III, ix, 16), a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, iii a 7) et Romanis subiectum (Liv. I, 38; cf. Nibby *Analisi della carta dei dintorni di Roma* II 325 sgg.). Liv. I, 33: « Postremo, omni bello Latino Medulliam compulso, aliquamdiu ibi Marte incerto, varia victoria, pugnatum est: nam et urbs tuta munitionibus, praesidioque firmata valido erat, et, castris in aperto positis, aliquoties exercitus Latinus cominus cum Romanis signa contulerat. Ad ultimum, omnibus copiis connisus, Ancus acie primum vincit: inde, ingenti praeda potitus, Romam redit, tum quoque multis millibus Latinorum in civitatem acceptis ». Eius oppidi incolae Medullini, gr. Μεδυλλῖνοι (Dionys. Halic. II 36), dicuntur, ut in lapide arretino apud Gori *Inscr. ant.* II 235 (Orell. n. 535): M · VALERIVS | VOLVSI F | MAXIMVS | DICTATOR AVGVR PRIMVS QVAM VLLVM MAGISTRATVM GERERET | DICTATOR DICTVS EST · TRIVMPHAVIT | DE SABINIS ET MEDVLLINIS etc. Steph. Byz.: Μεδυλλία, πόλις, Ἀλβανῶν κτίσις, Ῥωμαίων ἀποικία· Διονύσιος Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας γ. τὸ ἐθνικὸν Μεδυλλῖνος. Cf. Medulli, populi Alpini in Sabaudia (Plin. III, xxiv 4, et inscr. apud Orell. n. 626) et vide MEPHYLA. — Medullinus, adiect. ad Medulliam pertinens. Est cognomen rom., ut L. Furius Medullinus (Liv. IV 25, 35 cet.), et Livia Medullina (Suet. in *Claud.* cap. 26). Μεδουλλίνα, nomen pr. f. apud Plutarch. (*Parall.* cap. 19) ex Aristid. Miles. fragm. n. 4.

ꙅꟻƎIIꓘꟻИƎƎꟽ (meelíkiieís), Μειλιχίου (Meilichii), Iovis cognomen, apud Samnites (cf. μειλίχιος, *placidus, placabilis*). Inscr. pompeiana n. 2785 lin. 6 sq. (vide ꓤИꟻꓤꓘ kaila): ꙅꟻƎIIꓘꟻИƎƎꟽ · ꙅꟻƎƆV̇I (iúveís meelíkiieís) = Διὸς Μειλιχίου (Thucyd. I, 126; Paus. *Att.* I, 37 et alibi; cf. inscr. gr. apud Boeckh n. 1568) h. e. *Iovis Milichii.*

MEERSTA, mendose pro MERSTA, in tab. eugub. VI a 17.

ꓤ8Ǝꟽ (MEFA), —*á*, abl. sg. 1 decl. apud Umbros (vide Ǝ8Ǝꟽ mefe), comparandum cum samnit. ꟻИI8Ǝꟽ mefiaí = *mediae* (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23, Aufr. et Kirch. I 21, 40, 42, 91, 111, II 199, 204 sq.), in tab. eugub. II b 13 (?) et tab. VI b 9 bis, 14. Grotefendio *Rud. l. u.* II 33, V 10, VI 18, VII 16, VIII 27 est *maza*, libi sacri genus, Huschkio *Die iguv. taf.* s. 132 et s. 598,

ἡ μέϑη (potus), et Lanzio II 824 = 733 μηρὸς (femur). Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 27.

§ 2. *—am*, acc. sg. (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 174 sq., 191 sq.), in tab. eugub. Ia 16, IIb 13 (?), IV 14, VIa 56, VIb 5, 17, 20, VIIa 4, 37, 38.

MEFANVS pagus, in tab. aenea apud Mommsen n. 1354 (Henzen n. 6664). Vide MEFLANVS.

MEFASPEFA, in tab. eugub. VIb 5, 9, legendum MEFA SPEFA.

ƎᗺƎW (mefe), in tab. eugub. IIb 28 (Aufr. et Kirch. I 80, 99), *mazam* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII 14, *polui* Huschke *Die iguv. taf.* s. 334. Vide ꟻᗺƎW (MEFA).

?ƎᗺƎW (mefe). Vide voc. sq.

ꟷИIᗺƎW (mefiaí), *in media*, adiect. f. locat. sg. 1 decl., apud Oscos, comparandum cum umbr. ꟻᗺƎW (MEFA), sanscr. madhja, gr. μέσσος (e μεσjος sive μεϑιος pro μεδjος), goth. *midja*, ital. *mezzo* (Lanzi II 615 = 530, 805 = 714, Guarini *Cipp. abell.* pg. 28 et *Lex. osco-lat.* pg. 46, Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 39, 49, Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXX 301, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 91, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 279, Quaranta *Inscr. osca* pg. 62 nt. 2, Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 20, 27, III 40). Cipp. Abell. n. 2783 lin. 57: ꟷИIᗺƎW · ꟷИꟷƎ · ꟷИ⅂ꟷ[Ǝ] (eísaí víaí mefiaí) = *in ea via media* (Mommsen op. cit. s. 120, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 35, Corssen in *Zeitschr.* cit. V, 85). In eiusd. tab. lin. 30 Mommsen legit ƎᗺƎW (mefe) = *medium*. Vide voc. sq.

ƧꟷИIIИTꟷᗺƎW (mefítaiiaís), *Meditianus?*, fortasse cognomen samniticum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 187, et Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* pg. 11 = XXXIV), in inscr. Pompeiana n. 2804.

MEFLANVS pagus, in tab. aenea apud Mommsen n. 1354 (Henzen n. 6664). Vide MEFVLA et MEFANVS.

MEFVLA. Vide MEPHYLA.

MEZENTIVS. Vide MEDENTIVS.

V⵿ƎM (mezu), *Mettus* vel *Mettius* sive *Metius*, praenomen sive nomen ital., = osc. ⵉIITƎW metiis (Orioli in *Album* XXI 342, et A. Fabr. in *Rivista contemp.* an. II vol. III pg. 396 sgg.), in lap. etr. n. 102. Alii aliter legunt et vertunt (cf. Zannoni apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 34, *Riv.* cit. pg. 399). Vide ϟVMVMƎM (nemusus).

ϟVMVMƎMV⵿ƎM (mezunemusus). Vide V⵿ƎM (mezu) et ϟVMVMƎM (nemusus).

MEHE, *mihei* (mihi) = sanscr. mâhjam, pronom. 1 pers. dat. sg. Umbrorum linguâ, comparandum cum rom. MEHE = *me* (Grotefend *Rud. l. u.* II 32, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 45, 68, 80, 95, 133, II 45, 105, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 635, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 48, 66, 226, II 148), in tab. eugub. VIa 5.

MEHE, *me*, pronom. 1 pers. acc. sg., apud veteres (vide umbr. MEHE = *mihi*). Quintil. *Inst. orat.* I, v, 21: « Mehe quoque pro *me* apud antiquos, tragoediarum praecipue scriptores in veteribus libris invenimus ».

MEHERCLE, mehercule et mehercules, adverb. iurandi per Herculem. Vide MECASTOR.

ИΘƎM (mehn). Vide MIꟷAИΘƎM (mehnatiś).

MƎ1AИΘƎM (mehnapeś), *—ii* (Menapii?), nomen virile, genit. sg. (cf. IƎИOM mthnepi, MIꟷAИΘƎM mehnatiś et AИIOƎM methina), in lapide perus. n. 1549 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 294 ad n. 307).

IꟷAИBƎM (mehnati), *Maenatia* vel *Menatia* sive *Minatia* (Maecenatia?), nomen mulieris (vide MIꟷAИΘƎM mehnatiś), in operculo ossuar. perus. n. 1970 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 132 sg.). Maenatius vel Menatius est gentilitium rom., ut C. Maenatius Balbus et C. Maenatius Eros (Mommsen n. 4686), C. Menatius C. filius (Maffei *Mus. ver.* 82, 3) et Menatia Palentina (Mommsen n. 843). Titulus in cippo terminali scriptus (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 97): P · MENATES · P · F | TR · PL | XXX. Cf. vocc. sqq. et Ritschl *De decl. quadam lat. recond.* pg. 16, *Suppl. quaest. de decl.* etc. pg. VII sq., et in *Rhein. Mus.* n. f. XVI 625.

MIꟷAИΘƎM (mehnatiś), *Menatii* vel *Minatii* (Maecenatis?), nomen virile, genit. sg. (vide IꟷAИBƎM mehnati, MƎ1AИΘƎM mehnapeś cet.). Ossuarium perus. n.

MIꟷA · ИΘƎM · AIAↃ · AO

1505: « tha caia mehnatiś » = *Tannia Caia Maenatii* (Maecenatis?) uxor (cf. Vermigl. in *Giorn. scient. letter. di Perugia* an. 1843 pg. 237, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 132 sg.).

AИIOƎM (methina), in urnis etr. n. 2568 bis *a* et *b*.

M⅃OƎM (methlm), forte legendum methlni, in inscr. etr. n. 2339. Vide voc. sq.

И⅃OƎM (methln). Vide ⅃AИ⅃OƎM (methnal).

AИ⅃OƎM (methlna), *Mecenniâ* (?), nomen mulieris, abl. sg., ut mihi videtur, pro ⅃AИ⅃OƎM (methlnal), in operculo ossuarii etr. n. 377.

⅃AИ⅃OƎM (methlnal), *Mecenniâ* (?), nomen mulieris, abl. sg. (mendose AИ⅃OƎM methlna, n. 377; ⅃AИ⅃OM mthlnal, n. 368; et AИOƎM methna, n. 398), in urnis etr. n. 378 (⅃A : И⅃OƎM), n. 368 (?) et n. 400. Vide voc. sq.

ƎИ⅃OƎM (methlne), *Mecennia* (?), nomen mulieris, pro methlnei, unde abl. sg. ⅃AИ⅃OƎM methnal (cf. IꟷAИBƎM mehnati cet., et Müller *Die Etr.* I 404, Conestab. *Inscr. etr.* pg. LXXVI sg.). In operculo ossuarii etr. n. 373: ƎИ⅃OƎM : AИAO (thana methlne) = *Tannia Mecennia*, vel *Tannia Metellia* (Lanzi II 365 = 294 ad n. 89).

?[ꟼИOƎM] (methna), *Mecennia* (?), nomen mulieris, abl. sg., pro ˥ꟼИ˥OƎM mehtlnal, in titulo sepulcrali n. 398.

MEIAIANA..., in lapide lucano n. 2903 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 279). Μειλιαν λ... (*grati libentes*) legit Huschkius *Die osk. und sab. sprachd.* s. 212.

IИꟼIƎM (meiani), in inscr. etr. n. 2339. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 324.

MIIIL..?, in lapide marsico n. 2742, fortasse pro *merito* (cf. Lanzi II 620 = 534 ad n. 16, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 345, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 257).

MEILE, *mile* vel *mille*, unde meilia pro *millia*. Lucil. fragm. ex lib. IX n. 6 (cf. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 15): « Meile hominum, duo meilia, item huic utroque opu' meiles, Meilitiam ». MEILIA pro *milia* invenitur in antiqua inscr. (Append. n. LVII) lin. 4 et lin. 8.

MEILES, *miles*, antiquo scribendi more, apud Lucil. (vide MEILE), et in Plebisc. de Thermens. (Append. n. LXI) col. 2.ª lin. 8, 11 sqq.

MEILIARIVS, *miliarius*, adiect., e MEILIA = *millia* (vide MEILE), in antiqua inscr. (Append. n. LVII) lin. 2.

MEILITIA, *militia*, e MEILES = *miles*, apud Lucil. cit. ad voc. MEILE = *mille*.

ꟼИIƎM (meina), *Menius* vel *Minius*, gentilitium etr. (cf. ƎИIƎM meine et IƎИIƎM meinei). In tegulis sepulcralibus: ꟼИIƎM · ˥Ǝ (vl meina, n. 182) = *Velius Menius*, et ˥Ǝ ꟼИIƎM (meina vl, n. 183) = *Menius Velii* filius.

ƎИIƎM (meine), *Menius* (?), fortasse cognomen etr. (cf. ꟼИIƎM meina), in titulo sepulcrali n. 2066.

IƎИIƎM (meinei), *Menia* vel *Minia*, familiae etr. nomen (cf. ꟼИIƎM meina et ƎИIƎM meine), in titulis sepulcralibus n. 193 et n. 658 bis.

MEISSI, *misi*, e *mitto*. Vide AMEISI (*amisi*), PROMEISSERIM (*promiserim*), REMEISSERIM (*remiserim*), REPROMEISSERIM (*repromiserim*), REPROMEISSISSEM (*repromisissem*).

MECASTOR, iuramentum muliebre. Paul. pg. 125: « Mecastor et mehercules iusiurandum erat, quasi diceretur, *ita me Castor, ita me Hercules*, ut subaudiatur *iuvet* ». Cf. Aul. Gell. XI, 6, cit. ad voc. EDEPOL.

MECENIVS, gentilitium rom., ut Egnatius Mecenius (Plin. XIV, XIV, 2), quem Val. Max. (VI, III, 9) Egnatium Metellum vocat.

˥ꟼIƧꟼ˥ƆƎM (meclasial), —*iâ*, nomen mulieris, abl. sg., comparandum cum gentilitio rom. *Meclonius* (Murat. 1712, 3; Grut. 179, 3; Mommsen n. 157, 2452), in sarcophago etr. n. 2108. Cf. Lepsius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 148 sg., Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 322, CXX 228.

MECO, *mecom* (mecum), quod scribitur etiâm MECV, MEQVOM et MEQVM (vide praep. CO pro COM). In titulis christ.: BENE MECO VIXSISTI (Boldetti pg. 87; vide CONIVCA), QVEM MECO EXPERTA SVM (*Giorn. arcad.* XXXIX, 237).

MECV, *mecum*, idem quod MECO, MEQVOM et MEQVM (vide praep. CV pro *cum*). Inscr. apud Mommsen n. 6629: DVLCISSI|MO COIVGI · FE|LICI · QVI · VI|XIT · MECV · AN|NIS · III · MESIB|VS · II · SECVNDI|NA · FECIT. In titulis sepulcralibus: BIXIT ANNIS MECV XXVII (Fabr. cap. IV n. 445 pg. 323; vide IM = *in*), QVI · FECIT · MECV · ANNOS · VIGINTI (Fabr. cap. IV n. 134 pg. 270), QVAE ANNIS · VIXIT · MECV · XIIII (Lupi pg. 105), QVI MECV VIXIT ANIS XVI (Lupi pg. 135). MNECVM pro *mecum* exhibet inscriptio edita in *Atti dell'Acad rom. d'arch.* IV, 82.

MEΛΑΓΔ (*μελαγρ*), Μελέαγρος (Meleager), antiquiori orthographia ƎꓘꓛꟼꓶƎM (melakre) et ꓷꓛꟼIꓶƎM (meliacr), in etrusco speculo n. 2482 (Micali *Monum. ined.* pg. 119 sg.).

MELAE vel Meles, Samnii oppidum, apud Liv. XXIV, 20 (Melae). Id. XXVII, 1: « In Italia consul Marcellus, Salapia per proditionem recepta, Maroneam et Meles de Samnitibus vi cepit ».

ƎꓘꓛꟼꓶƎM (melakre), Μελέαγρος (Meleager), quod etiam scribitur ꓷꓛꟼIꓶƎM meliacr, et recentiori orthographia MEΛΑΓΔ (in vase clusino MEΛEAΛPOS), Oenei filius, in etrusco speculo n. 108 (Gori *Mus. etr.* II 167 sq., Passeri *Paralip.* pg. 29, Lanzi II 214 sg. = 170 sg., Millin *Gal. myth.* II 248).

ΜΕΛΑΝΙΠΠΟΣ, civis Agrigentinus, apud Plutarch. *Amat.* cap. 16 (27).

ΜΕΛΑΝΟΠΥΣ, poëta Cumanus, apud Pausan. *Eliac. pr.* VII, 8.

MELAS, fluvius Siciliae. Ovid. *Fast.* IV, 476: « Sacrorumque Melan pascua laeta boum ». Cf. *Thes. gr. linguae* III, 724 s. v. Μέλας.

MELAS, nauta etruscus, fortasse idem qui ab Ovidio Melanthus appellatur. Hygin. *Fab.* n. 134.

MEΛEPΦΑΝΤΑ, Βελλεροφόντης vel Βελλεροφῶν (Bellerophontes) seu Βελοροφῶν, Neptuni s. Glauci filius, in etrusco-rom. speculo n. 2726 ter *b*. Cf. Garrucci *Cist. Praen.* pg. 169 (in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXIII = 1861).

MELIA, hasta a ligno mali dicta (Paul. pg. 124). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *melis*.

[ꓷꓛ]ꟼIꓶƎM (meliacr), Μελέαγρος (Meleager), quod scribitur etiam ƎꓘꓛꟼꓶƎM melakre et recentiori orthographia MEΛΑΓΔ, in etrusco speculo n. 1065 (Vermigl. *Opusc.* I 25, et *Inscr. per.* pg. 49 sg.). Alii legunt meliaph (Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. CLXXVI) vel meliath (Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 134).

MELIGVNIS vel Meligonis, Μελιγουνὶς (Callim. in *Dian.*

vs. 47, Strab. VI, II 10, Hesych. *Lexic.* II 565), insula Siciliae adiacens, una ex Aeoliis (Plin. III, XVI, 6; vide LIPARA). Μελιγουνεύς, adiect. ad Meligunim pertinens. Steph. Byz.: Μελιγουνὶς, μία Αἰόλου νήσων· Καλλίμαχος ἐν τῷ Ἀρτέμιδος ὕμνῳ· τὸ ἐθνικὸν Μελιγουνεύς.

IIИՖՖHИƎM (meliíssaii), *Melissaeus* sive *Melissaei*, nomen virile apud Samnites (cf. inscr. apud Mommsen n. 2217, 2223, 2226, 2264, 2266, 2270, 2327 sqq.), in titulo pompeiano n. 2805 (Micali *Storia* etc. III ad tab. CXX n. 5, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 187 et s. 279, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3; cf. Avellino in *Bull. dell'Inst. arch.* an. 1831 pg. 14, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 29, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 194).

MELICVS, *medicus*, adiect. ad Mediam pertinens, ut melici galli (Plin. X, XXIV, 3) et melicae gallinae. Paul. pg. 724: « Melicae gallinae, quod in Media id genus avium corporis amplissimi fiat, *l* litera pro *d* substituta ». Varro *De r. r.* III, x, 19: « nec continuo his (*gallinis*), quas Melicas appellant falso, quod antiqui ut *Thetin* Thelim dicebant, sic *Medicam* Melicam vocabant. Hae primo dicebantur, quia ex *Media* propter magnitudinem erant allatae, quaeque ex iis generatae postea propter similitudinem amplae omnes ». Adde Colum. VIII, II, 4.

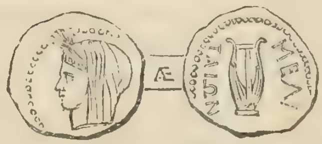
MELINVS, cognomen Larinas, ut A. Aurius Melinus, de quo Cic. pro *Cluent.* capp. 5, 8 sq., 66 (vide AVRIVS).

MELIOS, *melior*, adiect. apud veteres. Varro *De l. l.* VII, 27 pg. 130: « meliosem, *meliorem* ». Paul. pg. 264: « meliosibus ..... pro *melioribus* ».

ΜΕΛΙΣΣΙΑΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De Pythag. vita* cap. 36 (267).

MELITA et Melite, Μελίτη (Strab. VI, II 11, XVII, III 16), hodie *Malta*, insula Italiae, inter Siciliam et Africam, in qua oppidum eodem nomine (Liv. XXI, 51; Cic. in *Verr.* II, IV, 46; Mela II, VII, 18), Phoenicum colonia. Plin. III, XIV, 6: « Melita a Camerina LXXXIV M. pass. a Lilybaeo CXIII ». Diod. Sic. V, 12: Καὶ πρώτη μέν ἐστιν ἡ προσαγορευομένη Μελίτη, τῶν Συρακουσῶν ἀπέχουσα σταδίους ὡς ὀκτακοσίους, καὶ λιμένας ἔχει πολλοὺς καὶ διαφόρους ταῖς εὐχρηστίαις, τοὺς δὲ κατοικοῦντας ταῖς οὐσίαις εὐδαίμονας. Τεχνίτας τε γὰρ ἔχει παντοδαποὺς ταῖς ἐργασίαις, κρατίστους δὲ τοὺς ὀθόνια ποιοῦντας τῇ τε λεπτότητι καὶ τῇ μαλακότητι διαπρεπῆ· τάς τε οἰκήσεις ἀξιολόγους καὶ κατεσκευασμένας φιλοτίμως γείσοις καὶ κονιάμασι περιττότερον. Ἔστι δὲ ἡ νῆσος αὕτη Φοινίκων ἄποικος, οἳ ταῖς ἐμπορίαις διατείνοντες μέχρι τοῦ κατὰ τὴν δύσιν Ὠκεανοῦ καταφυγὴν εἶχον ταύτην, εὐλίμενον οὖσαν καὶ κειμένην πελαγίαν· δι' ἣν αἰτίαν οἱ κατοικοῦντες αὐτὴν εὐχρηστούμενοι κατὰ πολλὰ διὰ τοὺς ἐμπόρους ταχὺ τοῖς τε βίοις ἀνέδραμον καὶ ταῖς δόξαις ηὐξήθησαν. Cf. Ovid. *Fast.* III 567 sq., Sil. Ital. XIV 250, Lycophr. vs. 1127. — Incolae dicti sunt Melitenses (Cic. op. cit. II, II, 74), in numis n. 3099*a* ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ (Melitensium). Inscr. apud Henzen





n. 6124: [... MVNIC]IPI MEL PRIMVS OMNI[VM FE|C]IT · ITEM · AEDEM MARMO[REAM A|PO]LLINIS CONSACRAVIT ITEM P[RO | P]RONAO COLVMNAS IIII ET PARA[STATAS] | ET PODIVM ET PAVIMENTV[M COL|LO]CAVIT IN QVOD OPVS VNIVER[SVM | D D LIBERA]LITATE SVA HS CXDCCXCII SQ | [M]ELITENSIVM DESIDERIVM O [V PRAEVEN|EI · STAT · A]ERIS COLLATIONE D D. Melitensis, gr. Μελιταῖος et Μελιτεύς (Steph. Byz.: ὁ δημότης, Μελιτεύς), adiect. ad Melitam pertinens (inscr. apud Henzen n. 6124), ut Melitensis vestis (Cic. in *Verr.* II, II 72 et 74; Sil. Ital. XIV, 251), Melitensis rosa (Cic. op. cit. II, v, 11), et Melitensis mitra (Varro apud Non. XIV, 16 pg. 539; cf. Lucr. IV 1124, Hesych. *Lexic.* II, 566 et Steph. Byz. s. v. Μελίτη), τὰ κυνίδια, ἃ καλοῦσι Μελιταῖα (Strab. VI, II 11). Cf. numum n. 3099*b* cum scriptione MELITAS, apud Torremuzza tab. XCIII n. 6. — Melita est cognomen fem. apud Gruterum 794, 2; 938, 10), et Murat. (1710, 8). Cf. Mommsen n. 7054.

MELIVS. Vide MILLVS.

MELLA vel Mela, fluvius Italiae superioris, prope Brixiam decurrens. Virg. *Georg.* IV, 278: « Curva legunt prope flumina Mellae ». Catull. LXVII, 33:

> « Flavus quam molli percurrit flumine Mela,
> Brixia, Veronae mater amata meae ».

MELLILLA, diminut. melliniae (Plaut. *Truc.* IV, I, 6). Plaut. *Cas.* I, 47: « Mea vita, mea mellilla, mea festivitas ».

MELLONA vel Mellonia, dea apum praeses, et mellis. August. *De civ. Dei* IV, 34 (cf. IV, 8, 12): « mella sine Mellona ». Arnob. IV, 7: « Mellonia dea est pollens potensque in apibus, mellis curans custodiensque dulcedinem ».

MELLVS vel mellum. Vide MILLVS.

MELO -onis, *Nilus*, antiquo scribendi more. Paul. pg. 124: « Melo nomine alio *Nilus* vocatur ». Idem pg. 7 (vide ALCEDO): « pro *Nilo* Melo »; et pg. 18 (vide ALVMENTO): « Sic Melo pro *Nilo* ». Serv. in Virg. *Georg.* IV, 291: « *Nilus* dictus est quasi νέαν ἰλὺν, id

est novum limum trahens: nam antea *Nilus* latine Melo dicebatur ». Idem in *Aen.* I, 741: « sane Atlas graecum est, sicut et Nilus: nam Ennius dicit *Nilum* Melonem vocari, Atlantem vero Telamonem ». Auson. *Epist.* n. 393 vs. 75: « Melonis albam filiam ». Et Serv. in *Aen.* IV, 246: « Sane latine Atlas Telamon dicitur, sicut *Nilus* Melo ».

MELODINA, *melodiae.* Varro apud Non. I, 247 pg. 49: « Si quis melodinis onos lyras (ὄνος λύρας), Praesepibus se retineat forensibus ».

MELOESSA, insula Italiae inferioris, Bruttiis adiacens (Plin. III, xv, 2).

MELPES, fluvius Lucaniae, hodie *Molpa* vel *Melpi*, apud Plin. III, x, 1, ubi alii legunt *Melphes.* Vide MELPIS.

MELPIS, Μέλπις, nunc *Melfa*, fluvius Latii, prope Aquinum oppidum. Strab. V, iii, 9: Ἀκούϊνον μεγάλη πόλις (ἐστί), παρ' ἣν ὁ Μέλπις ῥεῖ ποταμὸς μέγας. Vide MELPES, et cf. Romanelli *Topogr. istor.* III, 382.

MELPOMINE, *Melpomene*, in marm. apud Grut. 25, 9.

MELPVM, oppidum Italiae superioris. Plin. III, xxi, 3: « Item Melpum opulentia praecipuum, quod ab Insubribus, et Boiis, et Senonibus deletum esse eo die, quo Camillus Veios ceperit, Nepos Cornelius tradidit ». Cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 166, IV 277, et Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1852 pg. 408.

?ΥƎΙꟼИƎM (melrieu), in lapide Tudert. n. 94. Cf. Passeri *Acher.* in Gori *Mus. etr.* III, 27.

MELTOS, *melior*, adiect. Paul. pg. 122: « meltom *meliorem* dicebant ». Alii legunt *meliom.*

?ꓯ+VꓶƎM (meluta), *—ius* (?), nomen virile etr., in titulis sepulcr. n. 659 et n. 898. Cf. Lanzi II 433 = 362 ad n. 361 (« emeluta = *Aemilicia* »). Vide vocc. sqq.

ꓶꓯИ+VꓶƎM (melutnal), *Melutiniā* (?), nomen mulieris, abl. sg., e IƎИ+VꓶƎM (melutnei). Operculum ossuarii clusini n. 534 bis*b:* ꓶꓯИ+VꓶƎM : Ǝ+ꓯИIꟼV : Oꓶ (lth urinate melutnal) = *Lars Urinatius Melutiniā* natus.

IƎИ+VꓶƎM (melutnei), *Melutinia* (?), nomen feminae etr. (abl. ꓶꓯИ+VꓶƎM melutnal, cf. ꓯ+VꓶƎM meluta). In ossuar. clus. n. 534 bis*g:* IƎИ+VꓶƎM | I+I+:IOꟼꓯꓶ (larthi titi melutnei) = *Lartia Titia Melutinia.* Cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, i, 8 nt. 1.

MEMBΛΗΣ, fluvius Italiae. Lycophr. vs. 1083: ἀμφὶ Μέμβλητος ῥοάς.

MEMINIA, dea apud veteres (cf. osc. ИΕИИIИ memnim = *memoriam*). Serv. ad Virg. *Aen.* I, 720: « Alii Mimnerviam vel Meminiam dicunt, quod meminerit omnium ». Meminia est nomen mulier. apud Grut. 880, 10, et Murat. 758, 6.

ИΕИИIИ (memnim), *memoriam*, acc. sg. 3 decl., pro meminim, apud Samnites, e rad. ИИꓤ- (mna-) vel ИꓤИ-man-, sanscr. mnâ (*memorare*) sive man (*cogitare*), gr. μιμνήσκω (vide MEMINIA). Inscr. samnit. n. 2749 lin. 8:

ИΕП · ИΕИИIИ · ИΕП · VꓶꓤИ · ꓢI8ΕI · ΒΕDIIꓤR (nep memnim nep úlam sifei heriiad) = *neque memoriam neque ollam sibi velit* (habeat). Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 103.

MEMORDI, *momordi.* Aul. Gell. VII, 9: « M. Tullius et C. Caesar *mordeo* memordi, *pungo* pepugi, *spondeo* spepondi dixerunt ».

MEMORRIA, *memoria*, in marmore apud Murat. 2047, 1, a Marinio correcto (*Arvali* pg. 500 nt. 60).

ИVꓷMƎM (memrun), in etrusco speculo n. 2513 bis.

?ꓯИƎM (mena), in cippo perusino n. 1914 A lin. 23 (ꓯИƎMꓯИV8ꓯ afunamena), comparatur cum umbr. ƧƎИƎM menes (Lepsius *Ueber die Tyrrh. Pelasg.* s. 35).

MENA, Μήνη, dea, quae menstruis feminarum fluoribus praeesse putabatur, scilicet luna. August. *De civ. Dei* IV, 11: « ipse sit Diespiter, qui partum perducat ad diem; ipse sit dea Mena, quam praefecerunt menstruis feminarum ». Idem VII, 2: « Sed ibi est et dea Mena, quae menstruis fluoribus praeest, quamvis Iovis filia, tamen ignobilis. Et hanc provinciam fluorum menstruorum in libro selectorum deorum ipsi Iunoni idem auctor (*Varro*) assignat, quae in diis selectis etiam regina est: et hic tamquam Iuno Lucina cum eadem Mena privigna sua eidem cruori praesidet ». Et VII, 3: « confert selecta Iuno, et haec non sola, sed cum Mena filia Iovis, fluores menstruos ad eius quod conceptum est incrementum ».

MENAE, Μεναί, oppidum Siciliae (Ptolem. III, 4), hodie *Mineo.* Apud Diod. Sic. XI, lxxxviii, 6 legitur Νέας pro Μένας. Eius incolae Menanini (Plin. III, xiv, 5) vel Meneni sive Menenii (Cic. in *Verr.* II, iii, 43), in numis n. 3081 apud Torremuzza MENAINON vel MENAINΩN et MENANINΩN. Menaeus, adiect.



ad Menas pertinens, apud Sil. Ital. XIV, 266, et Menenus apud Cic. op. cit. II, iii, 22. Steph. Byz.: Μεναὶ, πόλις Σικελίας, ἐγγὺς Παλίχων· Ἀπολλόδωρος ἐν β Χρονικῶν. τὸ ἐθνικὸν Μεναῖος, ὡς Λύκαι Λυκαῖος. Vide voc. sq.

MENAINON, oppidum Siciliae, a Ducetio conditum. Diod. Sic. XI, lxxviii, 5: Ἅμα δὲ τούτοις πραττομένοις κατὰ τὴν Σικελίαν Δευκέτιος ὁ τῶν Σικελῶν βασιλεὺς [ὢν], ὀνομασμένος τὸ γένος ἰσχύων δὲ κατ' ἐκείνους τοὺς χρόνους, Μέναινον μὲν πόλιν ἔκτισε καὶ τὴν σύνεγγυς χώραν τοῖς κατοικισθεῖσι διεμέρισε. Vide supra MENAE.

MENAΛΚΑΣ, bubulcus Siculus, Aetnae filius, apud Theocr. *Idyl.* IX, 15, ubi cf. Schol.

MENATES, *Menatius* (Minatius). Vide etr. I+ANB∃M (mehnati).

ΜΕΝΕΔΗΜΟΣ, Crotoniatarum dux, apud Diod. Sic. XIX 10 et XXI 4.

ΜΕΝΕΚΡΑΤΗΣ, Siculus, apud Xenoph. *Hist. gr.* I, I, 29 (vide ΜΥΣΚΩΝ).

§ 2. Medicus Syracusanus, tempore Philippi Macedonis (Aelian. *Var. hist.* XII, 51; Baton Sinop. *De ephes. tyrann.* fragm. n. 1; Hegesand. Delph. fragm. n. 5; Plutarch. in *Agesil.* XXI 7, *Agesil. apoph.* n. 5, et *Apoph. Lac.* n. 59; Suidas v. *Μενεκράτης*; *Comic. graec.* fragm. pgg. 496, 547).

ΜΕΝΕΚΩΛΟΣ, Siculus, qui Camarinam condidit (Thucyd. VI, 5). Vide CAMARINA.

MENELAVOS, *Menelaus*, n. pr. m. (vide MENOLAVVS et MENOLAVS). Inscr. apud Murat. 910, 9: MENELAVOS C·CAES | DISPENSATOR | VIXIT ANN·XXIII.

MENEΛE, *Μενέλαος* (Menelaus), dor. *Μενέλας*, per contractionem ∃ΛИ∃M menle, in speculo etrusco-rom. n. 2523; in lapid. rom. MENELAVOS, MENOLAVVS et MENOLAVS.

MENENIA tribus, quae ab aliquo ex Menenia gente denominata videtur. Vide inscr. apud Orell. n. 2391, 2530, 2744, 3051, 3084, 3288, 3749, 3818, 3824, 4050, et apud Henzen n. 5152, 5292, 6093, 6211, 6614*b*, 7121. Cf. *Λούκιος Καλπούρνιος Μενενία Πείσων*, apud Ios. Flav. *Antiq. Iud.* XIV, x, 10.

A∃D∃M∃M (MENERVA), *Minerva* (*Ἀθηνᾶ*), etrusca orthographia, et saepius per contractionem A∃DИ∃M menrva, dea ingeniorum et disciplinarum praeses, nata ex cerebro Iovis, ut fingitur in etrusco speculo n. 459 (vide AИΛA◇ thalna) et in vasis volcent. apud Micali tav. LXXXIX sq. Paul. pg. 123: « Minerva dicta, quod bene moneat. Hanc enim pagani pro sapientia ponebant; Cornificius vero, quod fingatur pingaturque minitans armis, eandem dictam putat ». Arnob. III, 31: « Aristoteles, ut Granius memorat, ... Minervam esse Lunam probabilibus argumentis explicat, et literata auctoritate demonstrat. Eamdem hanc alii aetherium verticem, et summitatis ipsius esse summam dixerunt: *memoriam* nonnulli: unde ipsum nomen Minerva, quasi quaedam *Meminerva* formatum est ». Fest. *Qu.* X, 21: « Promenervat item, pro monet ». Cf. Cic. *De nat. deor.* III 24, Voss. *Etym.* s. v. *Minerva*, Visconti *Mus. Pio-Clem.* II 162, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 98, 123, Pott *Etym. forsch.* I 133, II 506; et vide MEMINIA, MEMNIM. Invenitur in monumentis artis etruscae (n. 43 MEN[E]DF[A], n. 2726 ter*a* [A∃]◁[∃]И∃M), aliquando cum *Hercule* coniuncta (n. 1019 A∃◁∃И∃M, n. 1063 A∃D∃M∃M, n. 2480 MENEDCA, n. 2489 ◇>V◁∃И∃M) et cum *Perseo* (n. 107 A∃D∃M∃M). Formam AVЯ∃И∃M menerva, qua usi sunt Falisci, pro rom. ant. MENERVAI (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 17; inscr. apud Orell. n. 1421; vide DONOM) vel Minervai (inscr. apud Murat. 53, 3 = Orell. n. 1419) h. e. *Minervae* (vide DONOM = *donum*) exhibet inscriptio n. 2441. Cf. inscr. apud Garrucci *Graffiti de Pompéi* pl. VII n. 6. — Inter deas Sabinorum enumerat Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30. Pluries memoratur in thesauris epigraphicis, in quibus appellatur Arnalia (Orell. n. 1961), Augusta (Henzen n. 7240), Belisana (Orell. n. 1431 = 1969), Berecintia (Orell. n. 1432, 2328) vel Berecyntia (Orell. n. 1432, 2328), Cabardiacensis (Orell. n. 1423), fatidica? (Orell. n. 828, 1424), frugifera? (Orell. n. 1425), Matusia (Henzen n. 5699), Medica (Orell. n. 2422, 2634), Medica Cabardiacensis (Orell. n. 1426), memor (Orell. n. 1427 sqq.), Paracentia (Orell. n. 2329 sq.), sancta (Henzen n. 6778). Simulacrum MINERBAE legitur in lapide apud Orell. n. 2133 (De Rossi in *Ann. dell'Inst. arch.* XXI = 1849 pg. 342 sg.), et MINERBES pro Minervaes invenitur in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 630 = Orell. n. 3384).

?◇>V◁∃И∃M (meneructh), in etr. speculo n. 2489. Vide A∃D∃И∃M (menerva).

Ƨ∃И∃M (menes). Vide Ƨ∃И∃B (benes).

MENESTER, *minister*, subst. masc. (per contractionem MNESTER), unde MENESTRATOR pro *ministrator* et MENESTRO pro *ministro*, in lucerna fictili apud Mommsen n. 6308, 23 (MENESTER \A). Vide MNESTER, et cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* II, 140.

MENESTRATIO, *ministratio*, in inscr. apud Orell. n. 1120 ex Gorio *Inscr. ant.* II 352 (ADMENESTRATIONIS).

MENESTRATOR, *ministrator* (vide MENESTER), in lapidib. apud Grut. 315, 2 et Orell. n. 1503 (MERCVRIO MENESTRATORI).

MENESTRO, *ministro*, e MENESTER = *minister*, in inscr. apud Henzen n. 6431 (ADMENESTRAVVNT et ADMENESTRE[NT]).

VDA✱И∃M (menzaru), *mensarum*, subst. f. genit. pl. 1 decl., pro menzarum, apud Umbros, in tab. eugub. IIa 16 (Lanzi II 742 = 650, 824 = 733, Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VII 22, VIII 23, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 26, Aufr. et Kirch. I 49, 94, 103, 107, 114, II 382, Huschke *Die iguv. taf.* s. 364 et s. 593, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 122).

ΛAИ✱И∃M (menznal), *Meliniā* (?), n. pr. fem. abl. sg., apud Etruscos (cf. umbr. ∃И✱И∃M menzne). Ossuarium etr. n. 1547: ΛAИ✱И∃M · I8ΛA · AИA◇ (thana alfi menznal) = *Tannia Alfia Meliniā* nata (vel *Meniā* nata, secundum Vermigl. *Inscr. per.* pg. 239 ad n. 149).

∃И✱И∃M (menzne), *tabulato* (subst. m. abl. sg.) exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 365). Invenitur in tab. eugub. IIa 17. Aliis est rom. *mensā* (Lanzi II 742 = 650, 824

= 733 et Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, 40, VIII 36). Cf. Aufr. et Kirch. I 108, II 383.

ᗡAIИƎM (MENIAR). Vide ᗡAIИƎM⊗ƎƧ (seh-meniar) et SEHEMENIAR.

MENIER. Vide SEHMENIER.

ƧƎIИƎM (menies). Vide ƧƎIИƎMƎƧ (se-menies).

ƧIИƎM (menis), in inscr. perusina n. 1581.

MENITIΣ, porta Syracusis. Plutarch. in *Dion.* XXIX, 1: *κατὰ τὰς Μενιτίδας πύλας.*

Ǝ⅃ИƎM (menle), gr. ant. Μενέλεως pro Μενέλαος (Menelaus), dor. Μενέλας, Atrei filius, in etruscis speculis n. 44, 108, 1064, 2500, 2521, 2726 bis (pro pleniori orthographia MENE⅃E), cum *Venere* (ИAᗡVT turan), *Elena* (AИI⅃Ǝ elina), *Castore* (ᗡVTƧAK kastur), *Polluce* (ƎKVT⅃V⅃ pultuke) cet.

MENOLAVS, *Menelaus*, n. pr. m., quod et scribitur MENOLAVVS et MENELAVOS. Inscr. apud Mommsen n. 4798: L · EGNATIO · L · L | AMPHIONI | MENOLAVS · | FECIT.

MENOLAVVS, *Menolaus* (Menelaus), cognomen virile. Inscr. apud Mommsen n. 3835: Q · TIBVRTI · Q · L | MENOLAVI | CVLTRARI · OSS | HEIC · SITA · SVNT. Vide MENOLAVS et MENELAVOS.

AVᗡИƎM (menrva), *Menerva* (Minerva), dea apud Etruscos, pleniori orthographia AVᗡƎИƎM (MENERVA), in speculis n. 106, 304?, 480, 1062 (AVᗡИM mnrva), 2033, 2054, 2054 quat., 2094, 2143, 2277, 2474, 2477 (AVᗡИƎM), 2478, 2480, 2484, 2485-2487 (AVᗡИƎM), 2487 bis, 2490 (ИƎVИƎM), et in vase n. 2411 (AVᗡИƎM).

MENTOVINES, *Mentovini*, populi Liguriae, in tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 38 sqq. Cf. Corssen *De Volscor. lingua* pg. 34.

MENTVRNAE. Vide MINTVRNAE.

MENVLA, civis Anagninus, apud Cic. *pro domo* cap. 30.

MENVS, *minus*, adverb. Inscr. apud Mommsen n. 1291: MARCIANVS · QVI · VIXIT ANNVS · PLVS · MENVS LXX. Alia apud Steiner *Altchr. Inschr.* n. 57 s. 32: HIC IACET EVSEBIVS | QVI VIXIT ANNVM | VNVM ET MENSES SEX | MENVS DIES V etc. Alia apud Fabr. cap. x n. 461 pg. 734: ALESDRA QVE · BIXIT | ANNVS · PLVS MENVS · XXX | DEPOSITA · IN PACE · XV K | AVGVSTI.

MENΩN, Crotoniensis, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXX (170) et cap. XXXVI (267).

MEPHYLA, oppidum Aboriginum. Dionys. Halic. I, 14: *Μηφύλα δὲ ὡς τριάκοντα σταδίοις ἄποθεν τῆς Σούνης· δείκνυται δὲ αὐτῆς ερείπιά τε καὶ τείχους ἴχνη.* Fortasse est eadem quae Medullia.

MEPTE, *me ipsum*, apud veteres. Plaut. *Men.* V, VIII, 9 sq.: « Quin certissumumst, Mepte potius fieri servom, quam te umquam emittam manu ». Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* II 44, 288.

MEQVOM et mequm, *mecum*. Scaur. pg. 2262 P.: « Alii sic, quoties *u* sequitur (*c*), *q* ponendum, ut per *quo* literam, mequom, lequom, quotus, quoties, aliquoties ». MEQVM legitur in titulo sepulcr. apud Grut. 817, 2.

MERACLVS, *meraculus*, adiect., diminutiv. meraci Plaut. *Cas.* III, v, 15 sq.: « Timeo hoc negotium, quid est, nisi haec meraclo Se uspiam percussit flore Libyco ».

MEPΓANH, oppidum Siciliae, apud Polyb. I, VIII, 3. Vide MEPOYΣION.

MERGENTINI, populi Umbriae, apud Plin. III, XIX, 2.

MIIЯII (mere). Vide MERETO.

MERENDA, *prandium*, apud veteres. Paul. pg. 123: « Merendam antiqui dicebant pro *prandio*, quod scilicet medio die caperetur ». Non. I, 118 pg. 28: « Merenda dicitur cibus, post meridiem qui datur: Afranius Fratriis [vs. 183]: *Interim merendam occurro, ad caenam quum veni, iuvat* ». Isid. *Orig.* XX, 2: « Merenda est cibus qui declinante die sumitur, quasi post meridiem edenda et proxima coenae. Unde et *antecoenia* a quibusdam vocabantur. Item merendare, quasi *meridie edere* ». Gloss. apud Labb.: « Merenda, ἄριστον δειλινόν· δειλινή ». Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MERENDO. Vide MERENDA.

MERENNA, cognomen rom. fortasse originis etruscae, quod ad oscum meddix trahit Oriolius (*Viterbo e il suo territ.* pg. 14). In lapide viterbiensi apud Orell. n. 3723: VITELLIVS · L · F · MERENNA · AVGVSTALIS · SVRRINENSIVM. Cf. inscr. apud Murat. 211, 6.

MERES, *merens*, particip. e mereor (vide BENEMERES). Inscr. Puteol. apud Mommsen n. 2985: D · M | AVRELIA · PV|TEOLANA · AEMI|LIAE · AFRODITE | MATRI · BENE|MERETI · FE|CIT. Adde inscr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXI n. 11.

MERETO, *merito*, adverb. apud veteres. In lapidibus rom.: DONV · DANVNT · HERCOLEI · MAXSVME MERETO (Append. n. XLI), DEDET · TEMPESTATEBVS · AIDE · MERETO (n. 2708), LVBS MERETO = *libens merito* (Mommsen n. 5567), DONO · DEDIT · MERETO (Grut. 52, 11 = Orell. n. 1265). Adde inscr. Marsic. n. 2742 (MIIЯII).

MERETVS, *meritus*, particip. a mereor. In inscr. Aletrin. (Append. n. XL): BIS SENATVS · FILIO · STIPENDIA · MERETA ESE · IOVSIT. Cf. Ritschl *De Aletr. tit.* pg. XIII.

MERINATES, incolae Merini oppidi in Apulia Daunia, ubi nunc *S. Maria di Merino*. Plin. III, XVI, 6: « Merinates, ex Gargano ».

MERITOD, *merito*, adverb. (abl. sg.), in titulo Florent. apud Ritschl *De fictil. litt.* pg. 27.

MERCANTILLA. Vide MERCATILLA.

MERCASSITVR, *mercatus erit*, in lege Thoria agr. cap. 34 (Append. n. LIX).

MERCATILLA et Mercantilla, *parva mercatrix*. Est cognomen rom., ut Flavia Mercatilla (Marini *Inscr. alb.* pg. 73) et Iulia Mercantilla (Murat. 1691, 6). Adde titul. sepulcr. apud Mommsen n. 4910.

MERCEDITVVM, *mercenarium*, quod mercede se tuetur (Paul. pg. 124). Alii legunt *mercedicius*. Cf. *mercedonius* apud Forcell. *Lexic.*

MERCVLE, *mehercle*, adv. iurandi, in Cic. fragm. (*pro Planco* X, 2) apud Mai *Class. auct.* II, 54.

MERCVRIVS, antiquiori orthogr. MIRKVRIOS (MIRCVRIVS) et MIRQVRIOS, etr. ƧMЯVT (turmś), gr. Ἑρμῆς, filius Iovis et Maiae. Trahitur ad rad. sanscr. vṛ, *tegere* (Pott *Etym. forsch.* I 200, II 31). Invenitur in inscr. apud Orell. n. 251, 336, 458 *b*, 784, 1265, 1394, 1398 sq., 1418, 1893, 1960 sq., 2166, 2596, 3272, 3838, 4664, apud Henzen n. 5697, 6647, 7137, et appellatur deus (Orell. n. 1395 sq., 1415, 2395, 4914, Henzen n. 5690, 5692, 5907 sqq., 6799, 7151), deus magnus (Henzen n. 5691), numen aug. deus (Henzen n. 6080), augustus (Orell. n. 271, 348, 405, 1414, 2394, 3439, 3883, 3911, 5042, Henzen n. 5693, 5859, 6612), caelestis fatalis (Orell. n. 1400), censualis (Orell. n. 1414), consentiens (Orell. n. 1401), domesticus (Henzen n. 5695), lanarius (Orell. n. 1403), lucrorum potens et conservator (Orell. n. 1404; cf. n. 4329), magnus (Orell. n. 1414), maximus conservator orbis (Orell. n. 1408), menestrator (Orell. n. 1503), negotiator (Orell. n. 1410), nundinator (Orell. n. 1409), nuntius (Henzen n. 6042), rex (Orell. n. 1416). Cf. Mercurius Alexandriae (Henzen n. 6927), M. Alaunus (Henzen n. 5866), M. Arcecius (Orell. n. 1414), M. Arvernus (Orell. n. 1414), M. Arver. Noricus (Henzen n. 5875), M. Cambo (Henzen n. 5690), deus M. Kanetonnensis (5885), M. Cissonius (Orell. n. 1406, Henzen n. 5886), deus M. Trevirorum conservator (Orell. n. 1405), deus M. Moccus (Orell. n. 1407), M. potens Thysdritanae coloniae potens praeses et conservator (Henzen n. 5326), M. Tourevus (Henzen n. 5917), M. Visucius (Henzen n. 5923 sq.).

MERO, *Nero*, per iocum dictus est Tiberius Caesar, ob nimiam vini aviditatem. Suet. in *Tiber.* cap. 42: « In castris, tiro etiam tum, propter nimiam vini aviditatem, pro *Tiberio*, Biberius; pro *Claudio*, Caldius; pro *Nerone*, Mero vocabatur ».

MEROLA, *Merula*, cognomen mulieris. In titulo sepulcr. apud De Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* XVII, 5 pg. 545: MEROLA CLARISSIMA FEMINA MATER BONORV[M].

MEROSVS, *meracus* (merus, purus), adiect. Agroet. pg. 2273 P.: « merosum autem *vinum* appellabimus ».

ΜΕΡΟΥΣΙΟΝ, oppidum Siciliae, ad quod numum n. 3082 in Sicilia repertum, cum script. MEP, refert Sestinius (*Lett. numism.* VII 7, et *Class. gen.* pg. 21 et tab. III n. 10; Mionnet *Suppl.* I, 400 n. 269 pl. IX n. 39). Μεργανη oppido tribuit Eckhel (*Add. doctr. num. vet.* pg. 49). Steph. Byz.: Μερούσιον, χωρίον Σικελίας, ὡς Θεόπομπος Φιλιππικῶν τριακοστῷ ἐννάτῳ· οἱ οἰκήτορες ὁμοίως Μερούσιοι, καὶ Μερόεσσα ἡ Ἄρτεμις. ἀπέχει δὲ ὁ τόπος Συρακουσῶν στάδια ἑβδομήκοντα. τινὲς δὲ ἀπὸ τῆς Μερόης, τῆς Αἰθιοπίας.

ƧꟼƎM (mers) et MERS, *mos* (?) vel *ius* (?), subst. m. nominat. sg. 3 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 85, 126 sqq., II 154 sq., 257 sq., 367, Huschke *Die iguv. taf.* s. 122). Hinc fortasse MERSI et MERSEI, ƧVƧꓷƎM (mersus) et AƆVƧꓷƎM (mersuva). Tabula eugubina Ib 18: +ƧƎ : ƧꟼƎM : ƎVꟼ (tab. VIb 55 PVE · MERSEST) = *quo mos* (ius?) *est;* tab. Ib 18: +ƧƎ : ƧꟼƎM : ƎꟼƎꟼ (pere mers est) = tab. VIb 31 PERSE · MERS · EST et lin. 55 PIRSEMERSEST = *quod mos* (ius?) *est*. *Medicum* vel *salutare* exponit Grotefend *Rud. l. u.* IV 14. Cf. Lanzi II 824 = 733, et Lassen *Beiträge* etc. s. 49.

MERSEI, idem ac MERSI, genit. sg. 3 decl., e MERS, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 127, II 154 sq.), in tab. eugub. VIa 38, 48. Alii mersei vel mersi exaratum putant pro merseit = *assolet* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 122). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 14.

MERSEST. Lege: MERS · EST.

MERSI, idem ac MERSEI, in tab. eugub. VIa 28.

MERSTA, —*am* (sinistram?), adiect. acc. sg. 1 decl. pro merstam, apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 26, 40 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIa 3, 4, 17: PEICA MERSTA = *picam —am* (Aufr. et Kirch. II 51) vel *picam occidentalem* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 46, 65, 89) vel *pica sinistra* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 5 sqq.). Tab. VIa 16: PEICA · MERSTA · SERITV = *picam —am servato*. Vide MERSTO.

§ 2. —*as* (sinistras?), acc. plur. pro MERSTAF (Aufr. et Kirch. I 113, Huschke op. cit. s. 613). Tab. eugub. VIa 3, MERSTA · AVVEI · MERSTA · ANGLA = tab. VIa 4 MERSTA · AVEIF · MERSTAF | ANGLAF et tab. VIa 18 MERSTA · AVEIF · MERSTA ANGLA h. e. —*as alites* —*as oscines* (Aufr. et Kirch. II 51, 106), quod alii vertunt *occidentales alites, occidentales oscines* (Huschke op. cit. s. 46, 56, 89), vel *sinistris avibus, sinistris aquilis* (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 5 sqq.).

MERSTAF, —*as* (sinistras?), adiect. acc. pl. 1 decl., minus recte MERSTA, apud Umbros, in tab. eugub. VIa 4 (Aufr. et Kirch. I, 113). Vide MERSTA § 2, MERSTO et MERSTV.

MERSTO, —*um* (sinistrum?), adiect. m. acc. sg. 2 decl.,

p̓ro merstom, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I, 116, Zevss *De subst. umbr. decl.* nt. 46, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. VIa 16: PEICO · MERSTO · PEICA · MERSTA · SERITV = *picum —um, picam —am servato.* Adde tab. VIa 3, 4, 16, et vide MERSTV, quod sequitur.

MERSTV, *—o* (sinistro), adiect. m. abl. sg. 2 decl., unde MERSTA, MERSTAF et MERSTO, Umbrorum linguâ Aufr. et Kirch. I 117, II 26 sqq.), in tab. eugub. VIa 1. *Occidentalis* exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 45), comparatum cum rom. *mergere.* Cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I, 280.

ƧVƧЯƎM (mersus), *—bus*, abl. pl. 3 decl., e MERS, apud Umbros (unde adiect. AƎVƧЯƎM mersuva), in tab. eugub. III, 6 (Aufr. et Kirch. I 128, II 367). *Moribus* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 398), *curis* Grotefendius (*Rud. l. u.* II 29, VII 30). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Gori *Mus. etr.* I, LVIII, et Lanzi II 695 = 603, 824 = 733 (e *μηρὸς femur* vel e *μέρος pars*).

AƎVƧЯƎM (mersuva), *—â*, adiect. f. abl. sg. 1 decl., e MERS, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 100, 111, II 367 sq.). Tab. eugub. III, 11: AƎVƧЯƎM AIƎ (via mersuva) = *viâ —â*, fortasse *viâ solitâ* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 401). Cf. Gori *Mus. etr.* I, LVIII, Lanzi II 700 = 608, 824 = 733, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 28, 30 sq.

MERTO, *merso*, apud veteres (Paul. pg. 81; cit. ad v. EXFVTI = *effusi*). Paul. pg. 124: « mertat pro mersat dicebant ». Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 14: « mertare atque pultare dicebant ». Accius vs. 122 (Ribbeck): « Fortasse an sint, quos hic non mertet metus ». Id. vs. 134 sq.: « Vel qui me aperte effrenata inpudentia Praesentem praesens dictis mertare institit ».

MERTO, *merito* vel *mereto* (ital. *merito*, *merto*), in lapide Nolano apud Mommsen n. 2024.

ƧƧAIИVЯƎM (merunias), in lapide clusino n. 970. Cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 70.

-ƧƎΛ (mes-), *magis*, adverb. apud Umbros. Vide VЯYƧƎΛ (mestru).

MƎM (meś), *Mesius* vel *Mesia* (vide IƧƎM mesi = *Mesia*). In titulo etr. n. 1687: MƎM · ЯA (ar meś) = *Arrius Mesius* vel *Arria Mesia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 299 ad n. 321).

MESA, *mensa*, subst. f. (hispan. et sard. *mesa*). Charis. pg. 58 = 43 P.: « Mensam sine *n* littera dictam Varro ait, quod media poneretur; sed auctores cum *n* littera protulerunt, Vergilius saepe. sed et *mensam* cum *n* posse dici idem Varro ait, quod et mensa [*βρωτά*] edulia in ea [escolenta] ponerentur ».

MESALLA, *Messalla*, cognomen rom., ut C · VEREDIVS C · F · MESALLA, apud Mommsen n. 5491.

MESANCYLVM, *μεσάγκυλον*, teli missilis genus (Paul. pg. 125). Mesanculam dixit Gellius X, 25. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *mefancilum.*

MESAPIA. Vide MESSAPIA.

MESENE, *mese* (mense), abl. sg., Vestinorum linguâ, in lapid. n. 2737 (vide FLVSARE). Cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 254 sq. (« *Messinae Florali* »).

IƧƎM (mesi), *Mesia*, nomen mulieris, abl. ⅃AIƧƎM mesial (vide MƎM meś, et osc. MESIVS). In lapide etr. IƧƎM ЯA (ar mesi) = MIISIA · ARVN, *Aruntia Mesia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 34 ad n. 46).

⅃AIƧƎM (mesial), *Mesiâ*, nomen mulieris, abl. sg., e IƧƎM (mesi), apud Etruscos. In titulo sepulcr. n. 1390: ⅃AIƧƎM · IƎИ✱ϽᒧƎ · O⅃ (lth velcznei mesial) = *Lartia Velcinia Mesiâ* nata.

MESIATES, populi Rhaetiae, in *Tab. Peuting.* segm. III *a.*

MESIS, *mensis*, sanscr. mâsa (e rad. mas, *metiri*, et suff. a), ital. *mese* (cf. Maffei *Ver. ill.* II, 543), saepe invenitur in titulis sepulcralibus, ex. c.:

MES pro *mensis*, ut MES · IAN · MES · FEB = *mensis ianuarii mensis februarii.*

— pro *menses*, apud Grut. 684, 4 (VIX · ANOS · V · MES · III · DIE · I · ORAS · VIIII); — pro *menses* sive *mensibus*, apud Mommsen n. 404, 609, 3151, et in *Giorn. arcad.* CXLII 199.

MESE pro *mense*, ut IPSO MESE (*Catac. de Rome* pl. LIII n. 5); et pro *meses* (menses), ut VIXIT BIENIO MESE V (Mommsen n. 1601).

MESES pro *menses*, apud Fabr. cap. X n. 414 pg. 720; Grut. 575, 2; 684, 13; 852, 2; Lupi pgg. 101, 105; Maffei *Mus. ver.* 282, 4; Mommsen n. 131, 404, 1579, 1690, 6437, 6996, 7188; *Giorn. arcad.* CXLII 208; Orell. n. 3542. — Item MESIS = *mèses* (*Rev. archeol.* XIII, 161), apud Lupi pg. 110 nt. 5 (BIXIT ANNVS · X·I · ET MESIS IIII ET DIES XV), apud Mommsen n. 6736 (VIXIT ANNOS XXXI MESIS SE[X]). MHZHC, graeca orthogr. pro *menses*, occurrit in inscr. apud Mommsen n. 2143 (BEIΞ · ANO N · MHZEC · ⳽ · ΔEI · H h. e. *vix. ann.* L *mens.* VI *d.* VIII).

MESORVM pro *mensorum* (*Catac. de Rome* pl. LXIV n. 2) h. e. *mensium* (Grut. 599, 1; Mommsen n. 3160), MIISORV (Fabr. cap. V n. 282 pg. 397), et MIISVM (Fabr. cap. I n. LIX pg. 31), graeca orthog. MHCωPωN (Lupi pg. 125) vel MHCω-POYM (Lupi pg. 191).

MESIBVS pro *mensibus*, apud Fabr. cap. I n. LIX pg. 31, cap. II n. 270 pg. 110, cap. III n. 155 pg. 142 (vide QVIQVAGINTA) et n. 419 pg. 186, cap. IV n. 155 pg. 274, Mommsen n. 2037, 2699, 3428, 3867, 6629, 6971, 6996, 7014. Item MESIS (Fabr. cap. VIII n. XLII pg. 566, et n. 154 pg. 573), MESSIS (Mommsen n. 7173), MIIS

et MIISSIBVS (Grut. 656, 6), MESI apud Fabr. cap. IX n. 304 pg. 636 (Mommsen n. 3412 VIXIT · ANNIS · XVIIII · MESI · VIIII). Cf. MENSS (*Atti dell'Acad. Rom. d'arch.* II, 90; *Rev. archéol.* XIII, 170) et MENSSIS (Mommsen n. 3491; Grut. 279, 1; *Catac. de Rome* pl. LXXVII n. 8).

MESISE, *misisse*. Vide CONPROMESISE = *compromisisse*.

MESIVS, *Maesius*, gentilitium ital. Varro *De l. l.* VII, 96 pg. 157: « ac rustici Pappum Mesium, non Maesium ». Cf. Mesius Vitus in inscr. apud Grut. 1109, 9.

MESMA. Vide MEDMA.

MESOR, *mensor*. Inscr. apud Mommsen n. 929 (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 158, *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, II, 126, Zell n. 937 et n. 1165): D · M · S | LIBERALIS · COL | COL · SIP · SER · ARCKAR | QVI · ET · ANTE · EGIT · RATIONEM | ALIMENTARIAM · SVB · CVRA | PRAEFECTOR · ANNIS · XXXIII | VIVOS · SIBI · FICERAT · AVGVRINO | REIP · SER · VERNAE · MESORI · FILIO · SVO · KARISSIMO | QVI · VIX · ANN · XXIII · M · VI · D · X. Adde inscr. apud eund. n. 1455, et cf. Grut. 99, 1.

MESSALA vel Messalla, *Messana*, cognomen rom. in gente Valeria. Seneca *De brev. vitae* XIV, 5: « Sane et hoc ad rem pertineat, quod Valerius Corvinus primus Messanam vicit, et primus ex familia Valeriorum, urbis captae in se translato nomine Messana appellatus est, paulatimque vulgo permutante litteras, Messala dictus ». Eadem repetit Macrob. *Saturn.* I, 6. Fortasse Messala sive Messalla diminut. est pro Messanula (cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II, 14). Vide Fast. consul. apud Grut. pg. 292; et cf. Schneider *Gramm. der lat. sprache* I, 411.

MESSANA, Μεσσήνα (Ptol. III, 4 Μεσσήνα ἐν τῷ ποθμῷ) vel Μεσσήνη (Strab. II, v 20, VI, I 1, II 1 sq.; Scyl. Caryand. § 13; Herodot. VII, 164; Thucyd. III 90, IV 1, 24 sq., V 5, VI 5, 50, 74, VII 1; Diod. Sic. IV 85, XIII 63, XIV 40, 56 sqq., 78, 87, 90, XIX 65, 102, XXII 13, XXIII 1, 3; Polyb. I 7 sq., 10 sq., 52; Appian. *De reb. Samn.* IX 2, et *De bell. civ.* II 95, IV 25, 39, V 81, 84 sq., 97, 103, 109, 117, 121 sq.; Philostr. *Vit. Apoll.* V 11, VIII 15; Andron Ephes. fragm. n. 6, Neanth. Cyzic. fragm. n. 22; Philin. Agrig. fragm. n. 1 sq.; Alcim. Sic. fragm. n. 1; Plutarch. in *Timol.* XX, 1; Dio Cass. XLVIII 17, XLIX 2, 5, 7, 10 sq.), Siciliae urbs a Naxiis condita, initio Zancle dicta (Herodot. VII, 164; Diod. Sic. IV, 85; Paus. *Messen.* XXIII 6 sqq., *Eliac. sec.* II 10; Scym. Ch. vs. 286; Ovid. *Fast.* IV, 474) propter locorum obliquitatem, deinde novum nomen a Messeniis Peloponnesiis accepit (Thucyd. VI, 5): tum Mamertinum a Mamertinis vocata (Dion. fragm. n. 11 et n. 104; cf. Euseb. *Chr.* Hieron. interpr. ad ann. CCL « Messana, quae et Mamertina conditur »). Strab. VI, II, 3: Τῶν δὲ συμμενουσῶν

κατὰ τὸ λεχθὲν πλευρὸν πόλεων ἡ μὲν Μεσσήνη (unus cod. *Messine*) τῆς Πελωριάδος ἐν κόλπῳ κεῖται, καμπτομένης ἐπὶ πολὺ πρὸς ἕω καὶ μασχάλην τινὰ ποιούσης· ἀπέχει δὲ τοῦ μὲν Ῥηγίου δίαρμα ἑξηκονταστάδιον, τῆς δὲ στυλίδος πολὺ ἔλαττον. κτίσμα δ' ἐστὶ Μεσσηνίων τῶν ἐν Πελοποννήσῳ, παρ' ὧν τοὔνομα μετήλλαξε, καλουμένη Ζάγκλη πρότερον διὰ τὴν σκολιότητα τῶν τόπων (Ζάγκλιον γὰρ ἐκαλεῖτο τὸ σκολιόν), Ναξίων οὖσα πρότερον κτίσμα τῶν πρὸς Κατάνην· ἐπῴκησαν δ' ὕστερον Μαμερτῖνοι, Καμπανῶν τι φῦλον. ἐχρήσαντο δ' ὁρμητηρίῳ Ῥωμαῖοι πρὸς τὸν Σικελικὸν πόλεμον τὸν πρὸς Καρχηδονίους, καὶ μετὰ ταῦτα Πομπήιος ὁ Σέξτος ἐνταῦθα συνεῖχε τὸ ναυτικόν, πολεμῶν πρὸς τὸν Σεβαστὸν Καίσαρα, ἐντεῦθεν δὲ καὶ τὴν φυγὴν ἐποιήσατο, ἐκπεσὼν ἐκ τῆς νήσου. δείκνυται καὶ ἡ Χάρυβδις μικρὸν πρὸ τῆς πόλεως ἐν τῷ πόρῳ, βάθος ἐξαίσιον, εἰς ὃ αἱ παλίρροιαι τοῦ Πορθμοῦ κατάγουσιν εὐφυῶς τὰ σκάφη τραχηλιζόμενα μετὰ συστροφῆς καὶ δίνης μεγάλης· καταποθέντων δὲ καὶ διαλυθέντων τὰ ναυάγια παρασύρεται πρὸς ἠιόνα τῆς Ταυρομενίας, ἣν καλοῦσιν ἀπὸ τοῦ συμπτώματος τούτου Κοπρίαν. τοσοῦτον δ' ἐπεκράτησαν οἱ Μαμερτῖνοι παρὰ τοῖς Μεσσηνιοίς, ὥστ' ἐπ' ἐκείνοις ὑπῆρξεν ἡ πόλις· καλοῦσι δὲ Μαμερτίνους μᾶλλον ἅπαντες αὐτοὺς ἢ Μεσσηνίους, εὐοίνου τε σφόδρα τῆς χώρας οὔσης, οὐ Μεσσήνιον καλοῦσι τὸν οἶνον, ἀλλὰ Μαμερτῖνον, τοῖς ἀρίστοις ἐνάμιλλον ὄντα τῶν Ἰταλικῶν. οἰκεῖται δ' ἱκανῶς ἡ πόλις, μᾶλλον δὲ Κατάνη. Scymn. Ch. vs. 293: Μεσσήνην δ' Ἴωνες ἐκ Σάμου (*condiderunt*). Sil. Ital. XIV, 149 sq.:

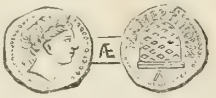
« Incumbens Messana freto, minimumque revulsa
Discreta Italia, atque osco memorabilis ortu ».

Cf. Melam II, VII 16, Solin. V 5, Cic. in *Verr.* II, II 5. — Eius incolae Messini vel Messinienses (Not. Tiron. pg. 136) et Messaneses (Fest. *Qu.* IX, 8 pg. 158) dicti sunt, gr. Μεσσήνιοι (Thucyd. III 88, 90, IV 1, 25, V 5, 48; Diod. Sic. XIII 4, XIV 40, 44, 56 sq., 59, 78, 87 sq., XIX 65, 102, 110, XXI 18, XXII 1, 7; Ptol. III, 4; Polyb. I 10, III 26; Paus. *Messen.* XXIII 6 sqq., *Eliac. pr.* XXV 2; Dion. fragm. n. CIV; Clearch. Solens. *Vitar.* fragm. n. 16; Philin. Agrig. fragm. n. 1 sq.), in numis n. 3061 *b* MESSANIO, MESSANION, ΜΕΣΣΑΝΙΟΝ, MESSANIΩN, ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ et



MESSENION (cf. Mionnet I 253-257, pl. XXXIV n. 107-111, et Suppl. I 400, pl. IX n. 40-43; *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XL sg.), postea Mamertini, gr. Μαμερτῖνοι (Diod. Sic. XXII 1, 7 et 13; Polyb. I 7 sq., 10 sq., III 26; Strab. VI, II 3;

Appian. *De reb. Samn.* IX, 1; Dion. fragm. XL, 1; Plutarch. in *Pyrrh.* XXIII 1 et 4, in *Pomp.* X 2, *Cn. Pomp. apophth.* n. 3, *Praec. ger. reip.* cap. 19; Philostr. *Vit. sophist.* II, I, 26), in numis n. 3061 *c* MAMEPTINOYM et MAMEPTINΩN (cf. *Ann. dell'Inst.*



arch. XVIII = 1846 pg. 151, Fiorelli *Ann. di numism.* I 122, Friedlander *Osk. münzen* s. VII et s. 60; et inscr. n. 3062 MAMERTINOYM Λ · ΠΑΑ....). Fest. *Qu.* IX, 7 sq. pg. 158: « Mamertini appel[lati sunt ha]c de causa, cum de (leg. *in*) toto Samnio gravis incidisset pestilentia, Sthennius Mettius eius gentis princeps, convocata civium suorum contione, exposuit se vidisse in quiete praecipientem Apollinem, ut si vellent eo malo liberari, Ver sacrum voverent, id est, quaecumque vere proximo nata essent, immolaturos sibi, quo facto levatis post annum vicensimum deinde eiusdem generis incessit pestilentia. rursum itaque consultus Apollo respondit, non esse persolutum ab his votum, quod homines immolati non essent: quos si expulissent, certe fore ut ea clade liberarentur. itaque i iussi patria decedere, cum in parte ea Si[ciliae] consedissent, quae [nun]c Tauricana dicitur, forte [labo]rantibus bello no[v]o Messanesibus auxilio venerunt ultro, eosque [ab eo] liberarunt provinciales: quod ob [me]ritum eorum, ut gratiam referrent, et in suum corpus, communionemque agrorum invitarunt eos, et nomen acceperunt unum, ut dicerentur Mamertini, quod coniectis in sortem duodecim deorum nominibus, Mamers forte exierat: qui lingua Oscorum *Mars* significatur. cuius historiae auctor est Alfius libro primo belli Carthaginiensis ». Diod. Sic. XXI, 18: *Διαστάντων οὖν ἐν τοῖς ὅπλοις τῶν τε Συρακοσίων καὶ τῶν μισθοφόρων, οἱ πρεσβῦται διαπρεσβευσάμενοι καὶ πολλὰ δεηθέντες ἀμφοτέρων μόγις κατέπαυσαν τὴν παραχὴν ἐπὶ τῷ τοὺς μισθοφόρους ἐν ταχτῷ χρόνῳ τὰς ἑαυτῶν κτήσεις ἀποδομένους ἀπελθεῖν ἐκ Σικελίας Τούτων δὲ κυρωθέντων, οἱ μὲν ξένοι κατὰ τὰς ὁμολογίας ἐκλιπόντες τὰς Συρακόσας καὶ παραγεννηθέντες ἐπὶ τὸν πορθμόν, ὑπεδέχθησαν ὑπὸ τῶν Μεσσηνίων ὡς ἂν φίλοι καὶ σύμμαχοι. Ὑπὸ γὰρ τῶν πολιτῶν φιλοφρόνως ἀναληφθέντες εἰς τὰς οἰκίας, νυκτὸς ἐφόνευσαν τοὺς ὑποδεξαμένους, καὶ τὰς τούτων γυναῖκας γημαντες κατέσχον τὴν πόλιν. Ἐκάλεσαν δὲ ταύτην Μαμερτίνην ἀπὸ τοῦ Ἄρεως, διὰ τὸ τοῦτον κατὰ τὴν ἐκείνων διάλεκτον Μάμερτον καλεῖσθαι* Dionis fragm. n. 11: *Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμικοὺς Μαμερτοὺς καλοῦσιν, ὡς ἱστορεῖ πού ἢ Διόδωρος ἢ Δίων, οὐ γὰρ ἀκριβῶς μέμνημαι. γράφει δὲ οὑτωσί πως· Μεσηνίους κατακόψαντες τοὺς ὑποδεξαμένους αὐτοὺς κατέσχον Μεσήνην, καὶ Μαμερτοὺς ἑαυτοὺς ὠνόμασαν, τουτέστι πολεμικούς. Μαμερτὸς γὰρ ὁ Ἄρης παρὰ Ῥωμαίοις καλεῖται.* — *Μεσσήνιος* (Diod. Sic. XI, 76), adiect. ad Messanam pertinens, ut *Μεσσήνιος Δαμίσκος* (Paus. *Eliac. sec.* II, 10), *Δικαίαρχος Μεσσήνιος* (*Gr. hist. fragm.* II, 225), *Εὐβούλος Μεσσήνιος* (Iambl. *De pythag. vita* cap. 27 = § 127). Item Mamertinus, ut ΤΩϹΤΟ ΜΑΜΕΡΤΙΝΑ in inscr. osca n. 3063 (cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 18, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 193) = civitas Mamertina (Cic. in *Verr.* II, II, 5), Mamertina vina (Plin. XIV, VIII 6 et XVII 2) et absol. Mamertinum (Martial. XIII, 117), Mamertina amphora (Martial. loc. cit.). — Gentilitium Messenius invenitur in inscr. apud Gruterum (695, 6), Marini *inscr. alb.* pg. 109, et Mommsen n. 2383 *a*.

MESSANESES, *Messanenses*. Vide MESSANA.

MESSAPIA vel Mesapia vel Mesappia, *Μεσσαπία* (Strab. VI, III 1 et 5, IX, II 12), et *Μεσσαπύγη* (Dion. Cass. fragm. n. 8 sq.), nunc *Terra d'Otranto*, regio Italiae, alias Apulia, a Messapo rege, ut fertur, appellata (Paul. pg. 125; Strab. IX, II, 12; Herodot. VII, 170). Servius in Virg. *Aen.* VIII, 9: « Sane sciendum, Apuliam uno dictam vocabulo; sed huius partem, quam Diomedes tenuit, Messapiam et Peucetiam a duobus fratribus dictam, qui illic imperarunt. Alii aliter sentiunt de Messapiae nomine: in Anthedonis enim ora, quae Boeotiae est, mons stat Messapius, a duce Messapus nominatus, qui adventans in Iapygiam, ab se Messapiam regionem appellavit ». Idem in *Aen.* III, 531: « Sane *Calabria* ante Messapia vocata est ». Solin. II, 12: « Licinio placet a Mesappo graeco Mesappiae datam originem, versam postmodum in nomen Calabriae, quam in exordio Oenotri frater Peucetius Peucetiam nominarat ». Strab. VI, III, 1: *Συνεχὴς δ' ἐστὶν ἡ Ἰαπυγία· ταύτην δὲ καὶ Μεσσαπίαν καλοῦσιν οἱ Ἕλληνες, οἱ δ' ἐπιχώριοι κατὰ μέρη τὸ μέν τι Σαλεντίνους καλοῦσι, τὸ περὶ τὴν ἄκραν τὴν Ἰαπυγίαν, τὸ δὲ Καλαβρούς ..... Ἔστι δ' (ἐπι) χερρονησιάζουσα ἡ Μεσσαπία, τῷ ἀπὸ Βρεντεσίου μέχρι Τάραντος ἰσθμῷ κλειομένη σταδίων δέκα καὶ τριακοσίων.* Trahitur ad gr. *μέσος* (medius) et sanscr. ap = *aqua* (Delâtre cit. in *Rev. archéol.* X = 1853 pg. 123; cf. Pott *Etym. forsch.* II 43). — Incolae dicti sunt Messapii, gr. *Μεσσάπιοι* (Strab. VI, III, 4; Thucyd. III, 101; Diod. Sic. XIII, I, 1; Polyb. II 24, III 88; Paus. *Phoc.* X, 6; Plutarch. in *Pyrrh.* XIII 8, XV 5 et in *Agid.* III 2; Aristox. Tarent. *Vit.* fragm. n. 5; Polem. Iliens. fragm. n. 89; Demetr. fragm. ex Athen. III pg. 108; Diog. Laert. VIII, x, 14; Iambl. *De pythag. vita* § 241) vel *Μεσάπιοι* (Dionys. Halic. I, 37), quos *Ἰήπυγας Μεσσαπίους* appellat Herodot. VII, 170. Polyb. III, 88: *Ἧς διῃρημένης εἰς τρεῖς ὀνομασίας, καὶ τῶν μὲν προσαγορευομένων Δαυνίων, [τῶν δὲ Πευκετίων,] τῶν δὲ Μεσσαπίων, εἰς πρώτην ἐνέβαλε τὴν Δαυνίαν.* — Messapius vel Mesapius, gr. *Μεσσάπιος* (Strab. VI, III, 6; Thucyd. VII, 33), adiect. ad Mes-

sapiam pertinens. Ovid. *Met.* XIV, 513: « Messapiaque arva relinquit ».

MESSAPVS vel Mesapus vel Mesappus, filius Neptuni. Virg. *Aen.* VII, 691 sqq.:

« At Messapus, equûm domitor, Neptunia proles,
Quem neque fas igni cuiquam nec sternere ferro,
Iam pridem resides populos, desuetaque bello
Agmina, in arma vocat subito, ferrumque retractat ».

Ubi Servius: « Hic Messapus per mare ad Italiam venit: unde Neptuni dictus est filius, quem invulnerabilem ideo dicit, quia nusquam periit, nec in bello. Ignem autem ei nocere non posse propter Neptunum dicit, qui aquarum deus est. Ab hoc Ennius dicit se originem ducere: unde nunc et cantantes inducit eius socios: et eos comparat cycnis. *Domitor* autem *equorum*, quasi animalium, a patre inventorum: quod fuit in contentione cum Pallade, de impositione nomine Athenarum ». Cf. Virg. *Aen.* VIII 6, IX 27, 122, 158, 349, 363, 456, 521, X 353, 748, XI 429, 464, 518, 520, 603, XII 128, 289, 294, 488, 550, 661, et Solin. II 12 cit. ad voc. MESSAPIA.

MESSIA, nomen deae, quae et Segesta appellata. Tertull. *De spect.* cap. 8: « Delphinos Neptuno vovent, columnas Sessias a *sementationibus*, Messias a *messibus*, Tutelinas a *tutelis fructuum*, sustinent. Ante has tres arae, trinis diis parent, magnis, potentibus, valentibus ».

MESSIVS, gentilitium samnit. volsc. et rom. (cf. MESIVS, ꖌIITƎꟽ metiis et etr. VꟷƎꟽ mezu), ut Messius Cicirrus (Horat. *Sat.* I, v, 52 et 55), et Vectius Messius ex Volscis, nobilior vir factis, quam genere (Liv. IV, 28). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 279. Messius est etiam praenomen, ut MESSIVS ARRIVS INVENTVS (Mommsen n. 2260) et MESSIVS ARRIVS SILENVS (Mommsen n. 2263). Inscr. samnit. apud Mommsen n. 4984: HELVIAE | MESI F | SACERDOT · ꟽENER | FILIEI DE SVO.

MESSOR, *mensor*, in inscr. apud Grut. 569, 7 (Orell. n. 3504). Cf. inscr. apud Henzen n. 6811.

MESSOR, deus apud veteres, ut Servius docet ad *Georg.* I, 21 (vide IMPORCITOR § 2).

MESSVRA, *messio*, subst. f. Diomed. pg. 374 P.: « Messuram dicimus, non *metitionem* ». Alii legunt mensuram, ut Keilius pg. 378.

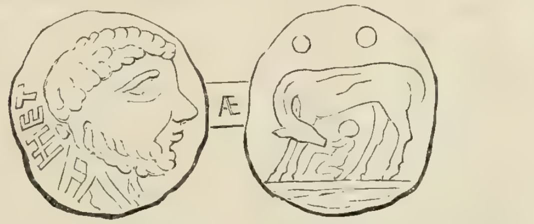
MƎꓘꓶꓤꓢƎꟽ (mestleś), quod invenitur in lapide Volaterr. n. 346 lin. 2, comparari potest cum rom. matella, ital. *mastello*. Migliarinius in *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, i, 143 legit me (= rom. *me*) et sples (= *fles*).

IꟼꞱꓢƎꟽ (mestri), *Mestria*, nomen mulieris etr. In lapide sepulcr. n. 1688: IꟼꞱꓢƎꟽ · IOꟼꓯꓘ (larthi mestriꞁ) = *Lartia Mestria*. Gentilitium Mestrius saepe invenitur in thesaur. epigr.

VꓷꟼꓢƎꓥ (mestru), *magister* (maior?) sive *magistro* (abl. sg. 2 decl.), apud Umbros, e ꙄƎꓥ mes = osc. MAIS h. e. *magis* et suff. comparat -tru, german. vet. *meistar*, gall. *maître*, ital. *maestro* (Aufr. et Kirch. I 21, 41, 47, 67, 75, 117, 130, II 331 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 466, Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 42, III 273, 278, 284; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 9). Tabula eugubina Va 24 sq., 27: VIꟼƎIIꓦꓯ : VꓷꓦꓯꓷB : Vꓷꓯꓘ : VꓷꓦꓢƎꓥ (mestru karu fratru atiieriu) = *maior pars fratrum Attidiorum;* et tab. Vb 3 sq.: Vꓷꓯꓘ : VꓷꓦꓢƎꓥ : VIꟼƎIIꓦꓯ | : VꓷꓦꓯꓷB (fratru atiieriu mestru karu) = *fratrum Attidiorum maior pars* (Aufr. et Kirch. II 335, Huschke op. cit. s. 461).

MESVRA, *mensura*, ital. *misura* (cf. *mê-tior* et rad. sanscr. mas vel mâ), in lapide apud Reines. cl. v n. 55 pg. 388, Doni cl. iv n. 29 pg. 143 et Mommsen n. 6879 (MESV'RA).

ꟽET, *Metius* (?), gentilitium ital., in numo samnitico



n. 2869 (cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III, 155). Vide ꖌIITƎꟽ (metiis).

METABO. Vide voc. sq. et METAPONTVM.

METABVM, Μέταβον, oppidum Italiae inferioris, postea Metapontum appellatum. Vide METAPONTVM, et voc. sq.

METABVS, Camillae pater, apud Virg. *Aen.* IX, 540, 564. Vide METAPONTVM, et voc. praeced.

METALIS, h. e. in modum metae factus. Fest. *Qu.* XV, 29 pg. 355 (s. v. *tutulum*): « Quidam, pileum lanatum forma metali figuratum, quo Flamines ac Pontifices utantur, eodem nomine vocari ».

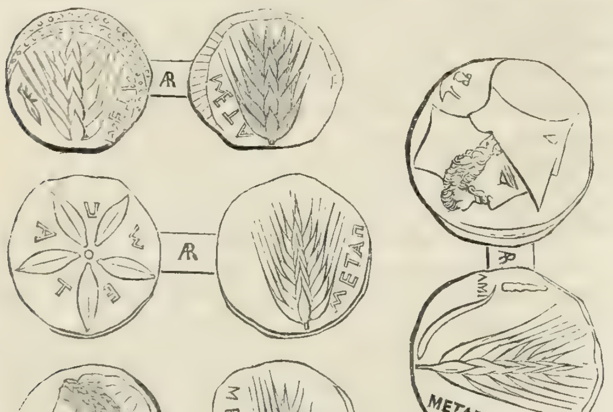
METALLA -orum, oppidum Sardiniae, inter Neapolim et Sulcos, apud Antonini *itiner.* pg. 84.

ΜΕΤΑΛΛΟΣ. Vide ΜΕΓΑΛΛΟΣ.

METAXA. Vide MATAXA.

METAPONTVM, Μεταπόντιον (Ptol. III 1, Strab. V, ii 5, VI, i 4, 15 et iii 1, Herodot. IV 15, Thucyd. VII 33, Polyb. VIII 36, Diod. Sic. IV 67, XVI 66, Pausan. *Eliac. sec.* XIX 11, Appian. *De bell. civ.* V 93, Plutarch. in *Fab. Max.* XIX 8, Aelian. *Var. hist.* II 26, IV 17, Polem. Iliens. fragm. n. 23, Andron Ephes. fragm. n. 6, Aristox. Tarent. fragm. n. 11, Heracl. Lemb. fragm. n. 6, Scyl. § 14, Scymn. Ch. v. 327, Iambl. *De pythag. vita* §§ 134, 136, 142, 180, 248 sq., 266), oppidum Italiae in sinu Tarentino (Mela II, iv, 8; Liv. I 18, VIII 24, XXV 11, 15, XXVII 1; Cic. *De fin.* V, 2), ubi nunc *Torre di Mare*, olim Metabum, gr. Μέταβον, appellatum,

teste Antiocho (Strab. VI, I 15; cf. Steph. Byz.: τὸν γὰρ Μετάποντον οἱ βάρβαροὶ Μέταβον ἔλεγον). Plin. III, xv, 3: « Oppidum Metapontum quo tertia Italiae regio finitur ». Conditum aiunt a Pyliis (Solin. II, 10), qui cum Nestore ab Ilio navigaverunt (Strab. loc. cit.); sed Ephorus tradit, Metaponti conditorem Daulium Crisae, eius quae prope Delphos est tyrannum (Strab. loc. cit.). Pausan. *Eliac. sec.* XIX, 11: Ἐν δὲ τῷ Μεταποντίνων θησαυρῷ, προσεχὴς γὰρ τῷ Σελινουντίων ἐστὶν οὗτος, ἐν τούτῳ πεποιημένος ἐστιν Ἐνδυμίων· πλὴν δὲ ἐσθῆτός ἐστι τὰ λοιπὰ καὶ τῷ Ἐνδυμίωνι ἐλέφαντος. Μεταποντίνους δὲ ἥτις μὲν ἐπέλαβεν ἀπολέσθαι πρόφασις οὐκ οἶδα, ἐπ' ἐμοῦ δὲ ὅτι μὴ θέατρον καὶ περίβολοι τείχους ἄλλο ἐλείπετο οὐδὲν Μεταποντίου. Plin. XIV, II, 1: « Metaponti templum Iunonis vitigineis columnis stetit ». — Metapontini (Liv. XXII 61, XXV 15; Iustin. XII 2, XX 2), gr. Μεταποντῖνοι (Herod. IV 15, Diod. Sic. XIII 3, XX 104, Pausan. *Eliac. pr.* XXII 5 et *sec.* XIX 11, Appian. *De bell. Ann.* cap. 35, Lucian. XLV 18, Duris Sam. fragm. n. 37, Polem. Iliens. fragm. n. 20, Iambl. *De pythag. vita* §§ 170, 262) vel Μεταπόντιοι (Thucyd. VII 33, 57, Polyb. X 1, Philostr. *Vit. Apoll.* IV 10), eius oppidi incolae, in numis n. 2910 ƎM (ME), TƎM (MET, MET), ATƎM (META), METAΠ, METAΠO et METABO, METAΠON, METAΠONT, METAΠONTI, METAΠONTIO, METAΠONTINΩN.



— Metapontinus, gr. Μεταποντῖνος (Strab. VI, I 4, Iambl. op. cit. § 267) vel Μεταπόντιος (Steph. Byz.), adiect. ad Metapontum pertinens, ut Metapontinus ager (Liv. XXIV 20, Frontin. *De col.* pg. 262).

METAS, *metans*, apud Lucret. V, 690 (« aequato caelum discrimine metas »).

METAVRVM, Bruttiorum oppidum ad Metaurum flumen (Mela II, IV, 8). Solin. II, 11: « A Zanclensibus Metaurum locatum ».

METAVRVS, Μέταυρος (Strab. V, II, 10), hodie *Metauro*, Umbriae fluvius (Plin. III, XIX, 2; Mela II, IV, 5: Sil. Ital. VIII 449, XV 556; Horat. *Od.* IV, IV, 38; *Tabula Peutingeriana* segm. IV*b* « Mataurum »). Vib. Seq. *De flum.* pg. 14: « Metaurus Umbriae, in sinum Hadriaticum decurrens ». Sil. Ital. IV 187: « Hispellatemque Metaurum ». Id. VII, 486: « Multaque Hasdrubalis fulgebit strage Metaurus ». Hinc ager Metaurensis (inscr. apud Olivieri *Marm. Pisaur.* n. XXX) h. e. circa Metaurum, et incolae illius tractus Metaurenses. Plin. III, XIX, 2: « Tifernates cognomine Tiberini, et alii Metaurenses: Vesionicates, Urbanates cognomine Metaurenses, et alii Hortenses ». Cf. Passeri *Lett. Roncagl.* VIII pg. 459.

§ 2. Μέταυρος (Strab. VI, I, 5), nunc *Morno*, fluvius in Bruttiis, apud Plin. III, x 2 et XIV 2. Strab. loc. cit.: ἐγγὺς δὲ καὶ Μέταυρος ποταμός, καὶ ὕφορμος ὁμώνυμος.

ꓤTƎW (metd), *meddix* (magistratus), pro ꙅꟷꓤꓤƎW (MEDDIS), mutato ꓤ in T. In lapide samnitico n. 2872: ꓤƎTTꓥꓘꟷꓤꓥꓤ·T·ꓤTƎW·ꙅИIꓤI8ꓥT·BW·ꙅꟷꟷꓥTꙅ·И> (gn staiís mh tafidins metd t. dadikatted) = *Gnaeus Staius Magii filius Tafidinus meddix tuticus dedicavit.*

IꓶƎ†ƎM (meteli), *Metelia* (Metellia) vel *Metilia*, gens etrusca (abl. sg. ꓶAIꓶƎ†ƎM metelial), unde MIꓶƎ†ƎM metelis' = *Metellio*. In operculo ossuarii perusini n. 1512: IꓶƎ†ƎM : IOꟼAꓶ (larthi meteli) = *Lartia Metellia*. Cf. C · METEꓶI in sigillo apud *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 179 (tav. XI n. 7).

ꓶAIꓶƎ†ƎM (metelial), *Metelia* (Metellia) vel *Metilia*, nomen mulieris, abl. sg. e IꓶƎ†ƎM meteli = *Metelia*. Operculum ossuarii perus. n. 1309: ꓶAIꓶƎ†ƎM · Ǝ8Aꟼ · ꓶƎꟻ (vel rafe metelial) = *Velius Rofius Meteliâ* natus. Adde inscr. n. 1615 et n. 1971.

MIꓶƎ†ƎM (metelis'), *Metelio* (Metellio) vel *Metilius*, gentilitium etr., fortasse dat. sg. pro metelis'i (?). In aeneo signo etr. n. 1922: MIꓶƎ†ƎM · IMƎꓶVA (aules'i metelis') = *Aulo Metellio* (cf. IMƎꓶA> : IMƎYIY tites'i cales'i = *Tito Callio*), vel *Aulo Metellii* filio (Lanzi II 788 = 697, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 38, Orioli in *Album* XXIII 129, Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 99 et *Inscr. etr.* pg. 176).

METEꓶVS, *Metellus*. Vide IꓶƎ†ƎM (meteli).

ꓶAИƎ†ƎM (metenal), *Metiniá*, n. pr. fem., abl. sg. Operculum ossuar. perus. n. 1149: ꓶAИƎ†ƎM · I†Ǝꟻ · IA> · ꓶƎV (uel cai veti metenal) = *Velia Caia Vettia Metiniâ* nata.

METIA porta erat Romae inter Esquilinum et Querquetulanum (Nibby *Mura di Roma* pg. 167). Plaut. *Cas.* II, VI 2 et *Pseud.* I, III 96: « extra portam Metiam ». Cf. Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 50.

?ꙅIITƎW (metiis), *Metius*, gentilitium ital. in lapide samnitico n. 2885 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 176 et s. 279, Aufr. et Kirch. II 341). Alii legunt ꙅIITƎWꓶT tlmetiis (cf. Avellino in *Bullett. arch. nap.* II 98, Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25 sg.,

et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 154 sq.). Vide ꟽET (met) et METIVS.

METICANIVS, nomen virile, apud Genuates, in tab. Gen. (Append. n. I) lin. 46. Vide METICONVS, quod sequitur.

METICONVS, nomen virile, apud Genuates. In tab. Genuate (Append. n. I) lin. 46: MOCO · METICANIO · METICONI F.

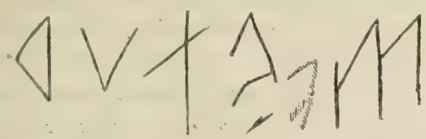
METISCVS, Turni auriga, apud Virg. *Aen.* XII, 469, 472, 623, 737.

METIVS vel Mettius et Mettus, praenomen sabinum et albanum, ut Mettus Curtius (Liv. I, 12) vel Metius Curtius (*Auct. De nom. rat.*) = Μέτιος Κούρτιος (Dionys. Halic. II, 42, 46), et Metius Fuffetius (Liv. I, 23, 27 sq.) vel Metius Fufetius (Valer. Max. VII, IV, 1; Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 4, *Epit.* cap. 9) et Metius Suffetius (*Auct. De nom. rat.*) = Μέτιος Φουφέτιος (Dionys. III, 5) et Μέτιος Φουβέντιος (Alexarch. apud Plutarch. *Parall.* cap. 7), Mettus Fubettus (Ennius *Ann.* vs. 129: *Mettoi Fubettoi*). Virg. *Aen.* VIII, 642 ed. Heyne « Metum » (cod. medic. *Metium*); ubi Servius: « Quod autem dicit Virgilius *Metum:* Metius Fuffetius dictus est, quod nomen mutilavit caussa metri ». Quintil. *Inst. orat.* I, v, 12: « At in eadem vitii geminatione Metieo Fufetieo dicens Ennius, poetico iure defenditur ». Vide ꟽET (met) et ꟽƎTIIꙄ (metiis).

§ 2. Nomen virile apud Italicos, samniticâ orthogr. ꟽƎTIIꙄ metiis, ut Statius Metius praefectus praesidii Casilini (Liv. XXIV, 19), et Sthennius Mettius (Fest. *Qu.* IX, 8 pg. 158). Cf. Metius Marullus, Metius Gordianus et Metia Faustina apud Iul. Capitol. *Gord. tres* capp. 2, 4, 30.

METTVS et METTIVS. Vide METIVS.

ꟽƎ+V◁ (metur), *Metor*, nomen virile in tegula etr. n. 184



(cf. Lanzi II 398 = 327 ad n. 202, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 126).

ꟽƎ+VꙄИƎI (metusnei), *Matusia* (?), cogn. fem. In operculo ossuar. clus. n. 534 ter*h*: ꟽƎ+VꙄИƎI : ꟻA+IИI : ꟻAꟼOI (larthi latini metusnei) = *Lartia Latinia Matusia. Metonia* vel *Matonia* exponit Conestabile (*Arch. stor. ital.* XIII, I, 19).

METVTVS, particip. antiquum e *metuo*. Lucr. V, 1139: « Non cupide conculcatur nimis ante metutum ».

METΩN, civis Tarentinus, apud Plutarch. in *Pyrrh.* XIII, 4.

§ 2. Empedoclis philosophi pater, Agrigentinus, apud Plutarch. *De plac. philos.* I, 33 (Ἐμπεδοκλῆς Μέτωνος Ἀκραγαντῖνος).

ꟽƎVAΘA (meuatha), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae invenitur in lapide Volaterr. n. 346 lin. 7. In duo dispertit Migliarinius (*Arch. stor. ital.* IV, I, 146), me vath (*me patrem?*).

MEVANIA, Μηουανία (Strab. V, II, 10; Ptol. III, 1, codd. μηουαρία, μουαννία), nunc *Bevagna*, oppidum Umbriae (ad Tiniam amnem), in cuius agro nobiles aluntur boves albi et opimi. Colum. III, VIII, 3: « Armentis sublimibus insignis Mevania est, Liguria parvis: sed et Mevaniae bos humilis et Liguriae nonnunquam taurus eminentis staturae conspicitur ». Sil. Ital. VI, 647 sq.: « Et sedet ingentem pascens Mevania taurum, Dona Iovi ». Id. VIII, 456: « et laetis Mevania pratis ». Lucan. *Phars.* I 473 sq.: « tauriferis ubi se Mevania campis Explicat ». Propert. IV, I, 123: « Qua nebulosa meo rorat Mevania campo ». Antonini *itiner.* pg. 311 « Mevaniae »; itiner. apud Henzen n. 5210 « Mevaniam » et « Mevania »; *Tab. Peuting.* segm. IV*f:* « Mevanie ». Cf. Plin. XXXV, XLIX, 4. — Mevanates, eius oppidi incolae (inscr. apud Orell. n. 98). Plin. III, XIX, 2: « Mevanates, Mevanionenses, Matilicates ». — Mevanas, adiect. ad Mevaniam pertinens, ut Mevanas ager (Plin. XIV, IV, 14), et Mevanas Varenus (Sil. Ital. IV, 544). Cf. Mevaniensis apud Philarg. ad Virg. *Georg.* II, 146. — Vide MEVANIOLA, quod sequitur.

MEVANIOLA, oppidum Umbriae (vide MEVANIA). Inscr. apud Henzen n. 5122: Q · VELCENNAE | L · F · STEL | PROCVLO DECVRIONI | MEVANIOLAE | C · C · M̄ · M̄ (1) · PATRONO | HONORE CONTENTVS | IMPENDIVM REMISIT · ET | DEDICATIONE STATVAE | NVMER · COLL · IPSORVM | SPORTVL · DEDIT | SINGVL · DENARIOS BINOS | L · D · D · D.

MEVANIONENSES, Umbriae populi. Vide MEVANIA.

ꟽ8 (mh), *Magius* (Maius), praenomen samniticum = ꟽAIꙄ (maís) vel ꟽAIꙄ (mais), comparandum cum MAHESTINVS pro *magestinus* = *Maiestinus* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 176 et s. 275). In lapide n. 2872: ꟽ8 · ꙄIAꙄ · TꙄAƆIꙄ8IꟽꙄ (gn staiís mh tafidins) = *Gnaeus Staius Magii* fil. *Tafidinus*. Adde inscr. n. 2885. *Marci* exponit Garruccius (*Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25 sg.), *Maecii* Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 188). Cf. Avellino in *Bullett. arch. nap.* II 98, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 154 sq.

ꟽOꟼꟼAꟼ (mthlnal). Vide ꟽƎOꟼꟼAꟼ (methlnal)

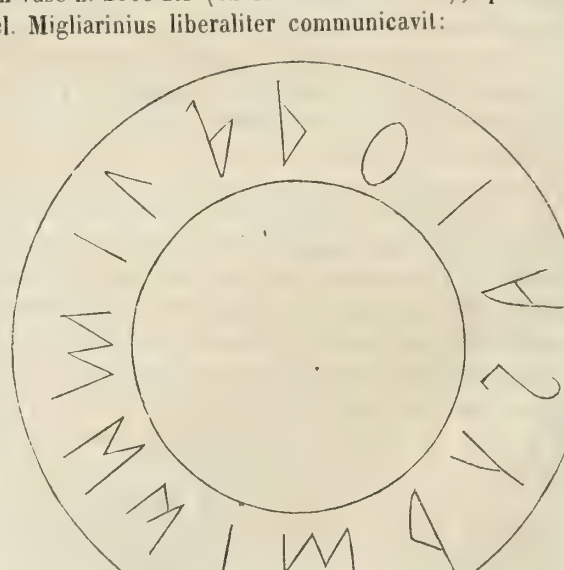
ꟽOИƎꟼI? (mthnepi), in titulo sepulcrali n. 2570.

ꟽI (MI), *Minius* sive *Minatius*, praenomen samniticum (Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 76, Friedlander *Osk. münzen* s. VII, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 279, Huschke *Die osk. und. sab. sprachd.* s. 152, 155). In aureo numo n. 2855: ꟽI · ꙄIƎI · ꟽI (mi ieíis mi) = *Minius Iegius Minii* filius. Cf. inscr. n. 2885

(1) *Collegium Centonariorum Municipii Mevaniolae.*

(Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 25, et Huschke op. cit. s. 154). Vide MINIVS et MINATIVS.

IꟽI (mi), *esum* (sum), Etruscorum linguâ, osc. ꟽVƧ sum, gr. ant. IMƎ (1), IꟽƎ (2), IMƎ (3), ƧMƎ (4), EMƧ (5), EMI (6), HMI (7) et fortasse AMI (8), pro *ἐμ-μί*, ab *ἐσ-μί* = *εἰ-μί* (cf. Franz *Elem. epigr. gr.* pg. 77 sq., Kuhn *De coniug. in -mi* etc. pg. 43, Minervini in *Bullett. arch. nap.* nr. sr. VI 66), sanscr. *as-mi*, lith. *es-mi*, slav. *jes-mi*, goth. *i-m* (ab *is-m*), e rad. as-, *esse* (Lanzi II 273 = 216, 392 = 321 ad n. 190, 788 = 697, Müller *Die Etr.* I 450 sq., V. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXIV 56, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177 nt. 5, Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 9 sg., Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 146, Maury *Mém. sur la langue étr.* apud Desjardins *Comptes rendus* etc. an. 1858 pg. 178, Conestab. in *Revue archéol.* nv. sr. IV 443; cf. Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* III 63, Pott *Etym. forsch.* I 273 sq.), ex. c. ƧVIVΦVꟼIЯAꓘIꟽI (mi kalairu phuius, n. 2048) = *εἰμί Καλαιροῦ υἱός, sum Kalairi fil.* (Lanzi II 392 = 321 ad n. 191; V. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 36; Müller *Die Etr.* I 451 anm. 261*; Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasger in Etr.* s. 43; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 18), MƎI+ƎꓘIꟽI (mi ketieś, n. 263) = *εἰμί Καισιεος, sum Caesii* (Lanzi II 273 = 216, 393 = 322 ad n. 192; Conestab. *Inscr. etr.* pg. 81), ƧIꟼAЯIꟽI (mi laris, n. 2609), ƧVꟼAЯIꟽI (mi larus, n. 2610) et MVꟼAЯIꟽI (mi laruś, n. 266) = *sum Laris* (Lanzi II 394 = 323 ad n. 194); AI⊕ꟼAЯIꟽI (mi larthia, n. 2405*a-b*) = *sum Lartia* sive *Lartiae* (Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 61, Orioli in *Album* XXII 171); MƎꓘIꓘ MЯƎꟻ : IꟽI (mi vel[u]ś titeś, n. 439) = *sum Velii Titii.* Ea vox, quae scribitur IꟽI, IꟽI, IꟽI, IꟽI, IꟽI, IM, MI et fortasse ꟽI (cf. inscr. etr. n. 1918 ter *a-b*, 2614 ter, et Conestab. in *Revue archéol.* loc. cit.), occurrit in inscriptionibus Pedemont. n. 42, Florentinis n. 263-267, Volaterr. n. 349-355, 365, Senens. n. 435 terc, 439, 446 (IM), 451 *a-b*, Clusinis n. 806 (IꟽI), 807-809, 1009, Urbevet. n. 2047-2050, Volcent. n. 2184, 2228 (IꟽI), 2261, Tarquin. n. 2328, 2336, Caeret. n. 2404, 2405*a-b*, 2407, Polimart. n. 2435 (IM), aliisque originis incertae n. 2603, 2605-2610, 2610 bis, 2611 (IꟽI), 2612-2614, 2614 bis (MI), 2753 bis. Cf. inscr. n. 1048, Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI, Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1855 pg. 52, et Conestab. *Inscr. etr.* pgg. 113, 183 sg., 190 sg. Aliquando coniungitur cum voc. AИAƆ cana, quod explicatur *donum*, ut AИAƆIꟽI (n. 264), AИAƆ : IꟽI (n. 349) et AИAƆIM (n. 2435); cum voc. MƎꓷƎЯ8 fleres' vel MƎꓷƎI8 fiereś, fortasse pro *ἱερὸν, sacrum* (votum) usurpato, ut MƎꓷƎЯ8 : IꟽI (n. 2613) et MƎꓷƎI8 : IꟽI (n. 267); cum voc. IΘVƧ suthi, ut IΘVƧIꟽI (n. 42), ЯIΘVƧIꟽI (n. 2603); et cum voc. AꟽI ma, quod exponitur *ego*, ut VЯЯVM ƧIꟼAЯ AꟽI IꟽI (mi ma laris śuplu, n. 351), MIИЯ+Vꟼ MVЯƎꟻ : AꟽI : IꟽI (mi ma veluś rutlniś, n. 352) et ƧꓷA↓ꓷAꟽI : IꟽI : AꟽI (ma mi marchars, n. 2328). De hac expositione, quamvis ab interpretibus fere omnibus retenta, diu et valde dubitavi. In ephemeride Taurinensi *la Rivista Contemporanea* (ann. II vol. 3 pg. 402) ita scripsi: *Non mi persuasero mai le ragioni che determinarono gli etruscisti a vedere un lacero avanzo dell' εἰμί nell'etrusco* mi. *Credetti invece trovare nel* mi *etrusco il pronome della prima persona al caso retto, qual suona anch'oggi nella bocca di una gran parte del popolo italiano* (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XI pg. 341 sg.). Contra haec copiose scripsit Oriolius (*Lettere ad A. Fabretti*, in *Album* an. 1855, vol. XXII, pgg. 170 sg., 194 sgg., 208 sg.). Nunc tamen viris eruditis subiicio inscriptionem etr. in vase n. 2609 bis (ex schedis Lanzianis), quam mihi cl. Migliarinius liberaliter communicavit:



(1) In vasculo Athen. apud Boeckh *Corp. inscr. graec.* n. 33.

(2) In vasculo Cumano (*Bullett. arch. nap.* II 20, tav. I n. 1): ƧO⊕VꟼƎЯIꟽƎƧAIATAT (Ταταιας ειμι λεκυθος) h. e. *Tataiae sum lekythos* (unguentarium).

(3) In marm. Sigeensi apud Boeckh n. 8. Adde ƧMƎMOИOꟼAꓘ (Καρονος εμι) = Χάρωνος εἰμι (*Corp. inscr. gr.* n. 8338).

(4) In lamina aurea Posidoniae s. Paesti reperta (*Corp. inscr. gr.* n. 5778): ƧMƎΣOVƧAꓶMTOƎ⊗MAT h. e. τᾶς θεοῦ τᾶ (τρισέμνου?) παιδός εἰμι.

(5) In aere Mesap. (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 138, tav. V n. 2): TAMHPAMHƧAPOMEMƧ h. e. τᾶς Ἥρας ἱαρος εἰμι.

(6) *Corp. inscr. gr.* n. 7097 *c*: KPEONTIΔA EMI, Κρεοντίδα εἰμί. Adde inscr. Cuman. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 65, et amphor. panath. apud Millingen *Anc. uned. monum.* pl. 1.ª et 2.ª

(7) In vasculo Mesap. n. 3019 (vide ΔAΣTAƧ).

(8) In numo Segest. (Raoul-Rochette *Lettre à M. Schorn* pg. 66, Duc de Luynes et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 172, VI 67): ΣEΓEΣTA IIB AMI sive ΣEΓEΣTA IIB EMI). In numo Tarentino vidit Minervinus (*Bullett. cit.* VI, 67) TAPANTINΩNAM.... h. e. Ταραντινων εἰμι.

ubi legendum: *μι εσμι λαρϑιαστρ* h. e. *ἐγώ εἰμί Λαρϑιας τρ* (ƎƆVQV+ turuce = *donum?*, vel *Λαρϑη Αστερις*, ut reddit Migliarinius).

MI, *mihi*, pronom. pers. (vide MIHEI et MICHI). Vet. gramm. apud Putsch. pg. 2207: « Inter mi et mihi hoc interest: mi pronomen simplex est, mihi compositum ». Plaut. *Asin.* III, I, 10: « Tu mi adcusatrix ades ». Terent. *Andr.* I, VI, 19: « Mi apud forum, uxor tibi ducenda 'st, Pamphile, hodie, inquit, para ». Varro *De r. r.* II, v, 1: « veni mi advocatus ». In titulo sepulcr. apud Grut. 756, 3: FECI · DVLCISSIME · MEAE · ET MI · IPSO. Adde Lucr. III 106, et Virg. *Aen.* VI 104; et cf. Th. Bergk in *Zeitschr. f. die allerth.* IX = 1851 s. 222 sqq.

ƎƆAIM (miace), *unus* (?), fortasse adiect. numer., e ↓AM mach (cf. IM mi), in sarcophago etr. n. 2058.

ИIИ⅃ITИIM (miatilnia), *Miaetilnia* (?), fortasse nomen virile (Lanzi II 608 = 522 ad n. 4, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 224), in patera nolana n. 2774. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 315.

MIGRASSIT, *migraverit*, apud veteres. Cic. *De leg.* III, 4 (11): QVOD QVIS EARVM MIGRASSIT, NOXIAE POENA PAR ESTO.

MIDICVS, *Medicus*, nomen virile. In ossuario perus. (apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 183 n. 328): SIX · MIDICVS · P · F.

MIEIS et miis, *meis*. Vide MIVS.

MIHEI, *mihi*, antiquo scribendi more. Inscr. Venafr. apud Mommsen n. 4616: ALEI · IN · VENERIEIS ... | MIHEI · CONTRARI ..... Inscr. ant. n. 2717: FVIT ATISTIA VXOR MIHEI | FEMINA OPITVMA etc.

MIHIPTE, *mihi ipsi*, apud veteres. Paul. pg. 152: « Mihipte Cato pro *mihi ipsi* posuit ». Cf. Fest. *Qu.* IX, 3 pg. 154.

MICHI, *mihi*. In titulo sepulcr. apud Orell. n. 4359: HAVE · MICHI · DOMINE · PATER VALE · MICHI · DOMINE · PATER. Alibi legitur VALE MICHI KARA (*Revue archéol.* XIII, 170), et REDDIDIT · OSSA · MICHI (Maffei *Mus. ver.* 312, 2).

MICOꝹ, nom. pr. m. (= *μικκὸς* pro *μικρός*?), in cista Praenest. n. 2726 ter *b* (cf. Garrucci *Ciste Prenest.* pgg. 152, 160).

MIKYΘOΣ, Messanae princeps, qui Buxentum coloniam duxit, apud Strab. VI, I 1, et Diod. Sic. XI 48, 59, 66.

MIKΩN, Nicerati filius, statuarius Syracusanus. Pausan. *Eliac. sec.* XII, 4: *Τοὺς ἀνδριάντας δὲ τοῦ Ἱέρωνος ἐν Ὀλυμπίᾳ, ἐφ' ἵππου τὸν ἕτερον, τὸν δὲ αὐτῶν πεζόν, ἀνέθεσαν μὲν τοῦ Ἱέρωνος οἱ παῖδες, ἐποίησε δὲ Μίκων Νικηράτου Συρακόσιος.* Cf. *Thes. gr. linguae* s. v. *Μίκκων*.

ꟼ⅃IM (mil), in lapidibus etr. n. 370 et n. 401. Vide IƎA⅃IM (milaei), quod sequitur.

ꟼIƎA⅃IM (milaei), in olla sepulcr. n. 393.

MILE et milia, in veter. codicib. Virg. *Georg.* IV 473, Propert. I, v 10, et in inscr. apud Gruterum (835, 8; 868, 11). Cf. Cassiod. pg. 2295 et Bed. pg. 2339 P.

MILEX, *miles*, antiquiori orthogr. MEILES, in inscr. apud Grut. 38, 7 (vide LIBES § 1) et Mommsen n. 6811 (COSTANTIN MILEX · COH · II · PRAETORIAE). Alia inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 256, 6: VAL · GENIALIS MILEX | LEGIONIS SECVNDE etc.

MILETINAR, —*ae*, nomen mulieris, genit. sg. 1 decl., apud Umbros, comparandum cum MELITINA apud Fabr. cap. I n. 255 pg. 45 (Aufr. et Kirch. I 106, 111, II 79 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 74). Tab. eugub. VI a 13: TETTOME · MILETINAR = *ad —um Melitinae* (Aufr. et Kirch. II, 84) vel *in lucum Miletinae* (Huschke s. 64). *Veste Mileti* exponit Grotefend *Rud. l. u.* III 9, VI 6, 12.

MILIONIA, *Μιλωνία*, oppidum Marsorum, a Romanis captum U. C. an. CDLI et an. CDLVIII (Liv. X 3 et 34; al. *Milonia* et *Millonia*). Steph. Byz.: *Μιλωνία, πόλις Σαυνιτῶν ἐπιφανεστάτη. Διονύσιος ἑπτακαιδεκάτῳ. τὸ ἐθνικὸν Μιλωνιάτης.* Cf. Niebuhr *Hist. rom.* V 371 et VI 97, Romanelli *Topogr. istor.* II 232 sgg., Garrucci *Antich. dei Liguri Bebiani* pg. 20.

MILITABIT, *militavit*, in lapidibus apud Mommsen n. 2699, 2827, 2848, 6811. Cf. MILITAVT.

MILITARE, *militaris*, adiect., apud veteres. In inscr. tusculana n. 2719: M · FOVRI · C · F · TRIBVNOS MILITARE h. e. *M. Furius Caii* filius *tribunus militaris*.

MILITAVT, *militavit*, in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 444 nt. 983 ([MILI]TAVT · ANNIS · XXXXII).

MILITIATVS, *militiae addictus*. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 596, 3.

MILLVS vel mellus, collare canum venaticorum, factum ex corio confixumque clavis ferreis eminentibus adversus impetum luporum. Scipio Aemilianus ad populum: *Vobis,* inquit, *reique publicae praesidio erit is, quasi millus cani* (Paul. pg. 151). Varro *De r. r.* II, IX, 15: « Ne vulnerentur a bestiis, imponuntur his collaria, quae vocantur mellum (al. *millum, melium, maelium*) etc. ».

ΜΙΛΩΝ, Crotoniensis athleta, de quo Diod. Sic. IX 14 et XII 9, Aelian. *De nat. anim.* VI 55 et *Var. hist.* II 24, XII 22, Aristot. fragm. n. 262 apud Schol. Theocr. IV 6, Aristox. Tarent. fragm. n. 11, Neanth. Cyzic. fragm. n. 18, Theodor. Hierapol. fragm. n. 1, Ioann. Antioch. fragm. n. 1 § 27, Philostr. *Vit. Apoll.* IV 28.

MIMNOMAXOΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

MIMORIA, *memoria*, in titulo sepulcrali apud Perret *Catac. de Rome* pl. XLIX n. 22.

MIN.., *minus*, adverb., unde MINSTREIS = *minoris*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 46), in tabula Ban-

tina n. 2897 lin. 10. Cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 65.

MINA, *mamma*, quae lacte deficit. Paul. pg. 122: « Minam Aelius vocitatam ait *mammam* alteram lacte deficientem, quasi minorem factam ».

MINACIAE, *minae* (ital. *minaccie*), apud veteres. Plaut. *Rud.* III, v, 16: « Minacias ego istas flocci non facio tuas ». *Truc.* V, 56: « Melius te minis certare mecum quam minaciis ». Cf. Maffei *Ver. illustr.* lib. XI pg. 536.

ƎꞱAИIM (minate), *Minatius*, gentilitium etr., unde ꓘAƎИIꞱAИIM (minatineal) = *Minatianā*. In tegula clusina n. 659 bis: ƎꞱAИ|IM · Oꓘ (lth minate) = *Lars Minatius*. Vide MINATIVS § 2.

ꓘAƎИIꞱAИIM (minatineal), *Minatianā*, nomen mulieris, abl. sg. e ƎꞱAИIM (minate) = *Minatius*, apud Tuscos, in operculo ossuarii perus. n. 1682. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 292 ad n. 300.

MINATIVS, praenomen samniticum (cf. notam IM mi = *Minius?*), ut Minatius Magius Aeclanensis (Vell. Pater. II, 16; cf. Pellegrini *Camp. Fel.* I, 53). Inscr. apud Mommsen n. 3542: L · VETTIO · MIN · F · VOL · VRSVLO; et n. 1119: M · MAGI MIN · F · SVRVS. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 279.

§ 2. Gentilitium samniticum (= etr. ƎꞱAИIM (minate), ut Staius (vel Statius) Minatius, apud Liv. X, 20. Cf. Mommsen op. cit. 279.

MINDIOS, *Mindius*, n. pr. m., ut M · MINDIOS in lamina aenea n. 2691.

MINDVS. Vide MINIO.

?VΘƎMIM (minethu), in vase etr. n. 2404 (Lepsius *Ueb. die Tyrrh.* etc. s. 40). Cf. Orioli in *Album* XXII, 195.

MINEO, *immineo*, apud Lucret. VI, 562.

MINERBA. Vide MENERVA.

MINERRIMVS, *minimus*, apud veteres, teste Paul. pg. 122.

MINERVA, dea ingeniorum et disciplinarum praeses. Vide AꓤꟻƎMƎM (MENERVA) et AꓤꟻИƎM (menrva).

§ 2. Minervae promontorium (vide MINERVIVM), gr. τὸ Ἀθήναιον ἀκρωτήριον (Strab. V, IV, 3 et 8), hodie *Capo della Minerva*, a Minervae templo appellatum (Strab. I, II, 12). Cf. Ovid. *Metam.* XV, 709, Melam II, IV 9, et Stat. *Silv.* I, II 245. Plin. III, IX, 10: « Surrentum cum promontorio Minervae, Sirenum quondam sede ».

MINERVIVM, urbs Campaniae, prope promontorium Minervae. Vell. Paterc. I, 15: « Cassio autem Longino et Sextio Calvino, qui Sallues apud Aquas, quae ab eo Sextiae appellantur, devicit, coss., Fabretaria deducta est, abhinc annos ferme CLVII, et, post annum, Scylacium, Minervium, Tarentum, Neptunia, Carthagoque in Africa prima, ut praediximus, extra Italiam colonia condita est ».

MINIASTRVM, h. e. minio non omnino defaecatum. Not. Tiron. pg. 160: « Miniastrum, miniolum ».

MINICCIVS, *Minicius*, gentilitium rom. in lapide Bonon. apud Marini *Arvali* pg. 500 nt. 42.

MINIO -onis, nunc *Mignone*, fluviolus Etruriae. Virg. *Aen.* X, 183: « Qui Caerete domo, qui sunt Minionis in arvis ». Ubi Servius: « Fluvius est Minio Thusciae, ultra Centumcellas ». Et ad *Aen.* VIII, 597: « *Amnis* autem, aut tacuit nomen, aut, ut quidam volunt, Minio dicitur; quia alibi dixit X, 183 *Qui Caerete domo* etc. Alii certe montem putabant: ab hoc oppidum dictum » Rutil. *Itiner.* I, 279: « Paullisper fugimus litus Minione vadosum ». Vib. Seq. *De flum.* pg. 14: « Minio Etruriae, a Minione ». Cf. Minius fluvius in Hispania (Mela III, I, 8), et Mindus in Etruria (*Tab. Peuting.* segm. IV*e*).

§ 2. Oppidum ad ripam Minionis situm, cuius meminit Mela II, IV, 9. Cf. Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 597, cit. ad § praeced.

MINIOLVM, diminut. minii. Vide MINIASTRVM.

MINISCITVR, *reminiscitur*, apud veteres, teste Paulo pg. 122.

MINISTERIARIVS, adiect. ad ministerium pertinens. Gloss. apud Labb.: « Ministeriarius, ὑπηρετικὸς, διακονικὸς ».

MINISTRIX, *ministra* (ὑπηρέτις), in Gloss. apud Labb.

MINITO, *minitor*, apud Liv. vs. 17, et Plaut. *Capt.* III, v, 85. Cf. Non. VII, 51 = pg. 475.

MINIVS, praenomen samniticum (= IM mi; cf. MINATIVS), ut Minius Percennius (Cato *De r. r.* cap. 151) et Minius Cerrinius (Liv. XXX, 13, 17). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280.

MINCIVS, Μίγκιος (Strab. IV, VI, 12; Polyb. XXXIV, x, 19), nunc *Mincio*, fluvius Italiae superioris, qui ex Benaco lacu defluit, Mantuam alluens (Plin. II, CVI 2, III, XX 4, IX, XXXVIII 2; Virg. *Buc.* VII 13, *Georg.* III 15, *Aen.* X 206). Vib. Seq. *De flum.* pg. 14: « Mincius Galliae Cisalpinae proximus Mantuanis, agitur ex Benaco ». Servius in Virg. *Aen.* X, 206: « Benacus, lacus est Venetiae, de quo fluvius nascitur Mincius. Iure ergo dux Venetus fluvium provinciae suae depinxit in navi: quem Benaci filium, quia ex ipso habet originem, dicit ». Hinc *Virgilius* appellatur Minciades, apud Iuvenc. I, 10. Mincius est gentilitium rom. apud Gruterum (1014, 6).

MINOA, Μινώα (Diod. Sic. XVI, 9; Plutarch. in *Dion.* XXV, 4), Siciliae urbs a Minoe Cretensium rege appellata (Diod. Sic. IV, 79). Antea Macara vocabatur. Heracl. *De reb. publ.* fragm. n. 29: Μινώαν τὴν ἐν Σικελίᾳ Μακάραν ἐκάλουν πρότερον. Ἔπειτα Μίνως, ἀκούων Δαίδαλον ἐνταῦθα, μετὰ στόλου παρεγένετο, καὶ ἀναβὰς ἐπὶ τὸν Λύκον ποταμὸν, τῆς πόλεως ταύτης ἐκυρίευσε· καὶ νικήσας τοὺς βαρβάρους, ἀφ' ἑαυτοῦ προσωνόμασεν αὐτὴν, νόμους Κρητικοὺς θεὶς αὐτοῖς. Cf. Steph. Byz. s. v. Μινώα.

MINS, *minus*, apud Samnites. Vide MINSTREIS.

MINSIS, *mensis*. Inscr. apud Promis (*Le antichità di Alba Fucense* pg. 25): D · M · S · | C · FABRVIINVS (*sic*) | LVCILIVS · C · F · | VIXIT · ANN · III | MINS · II · DIES · XI.

MINSTREIS, *minoris*, adiect. comparat. genit. sg., mendose MISTREIS, e minster = rom. *minister* (minor), quod e MINS- = *minus*, apud Oscos (Klenze *Phil. abhandl.* s. 50, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 48, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 4 sqq. et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 42, Corssen in *Zeitschr.* cit. II 20, 23, III 282; cf. Guarini *Lex. osco-lat.* s. 47). In tab. Bantina n. 2897 lin. 12 et 27 MINSTREIS · AETEIS = lin. 18 et 34 MISTREIS · AETEIS h. e. *minoris partis* (Aufr. et Kirch. II 332, Kirchhoff op. cit. s. 80 sq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87 sq.). Pro adiect. *menstruus* sumit Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 97).

MINTEPNON, fortasse pro Liternum, legitur apud Appian. *De bell. civ.* I, 42. Alii reddunt *Minturnas*.

MINTVRNAE, Μιντοῦρναι (Strab. V, III, 6 et 10; Appian. *De bell. civ.* I, 61 sq., Plutarch. in *C. Mar.* XXXVII 1, XXXVIII 2), vel Μιντοῦρνα (Dionys. I, 9), urbs Ausonum (Liv. IX, 25) et colonia Latii novi, ad ostia Liris, inter Formias et Sinuessam, nunc excisa (Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 67; Mela II, IV, 9; Val. Max. I, V 5, II, X 6, VIII, II 3; Cic. *De leg. agr.* II 14, *pro Sextio* cap. 22, *Epist. ad Att.* V 1 = n. 184, VII 13 = n. 307 XVI 10 = n. 771; Ovid. *Metam.* XV 716 « Minturnaeque graves »; Horat. *Epist.* I, V 3; Antonini *itiner.* pg. 108 « Minturnis »; *Tab. Peuting.* segm. V*f* « Menturnis »; *Itiner. Hierosol.* pg. 111 « Menturnas »). Plin. III, IX, 6: « colonia Minturnae, Liri amne divisa, Glani appellato ». Ptol. III, 1: Μιντοῦρναι κολωνία (cf. Dionys. loc. cit.). Liv. X, 21: « Tum de praesidio regionis, depopulatae ab Samnitibus, agitari coeptum. Itaque placuit, ut duae coloniae circa Vescinum et Falernum agrum deducerentur [U. C. an. CDLVI]: una ad ostium Liris fluvii, quae Minturnae appellata ». Vell. Paterc. I, 14: « At quintum Fabio, Decio Mure quartum consulibus, quo anno Pyrrhus regnare coepit, Sinuessam, Minturnasque missi coloni ». Frontin. *De col.* pg. 235: « Minturnas, muro ducta colonia, deducta a Gaio Caesare. iter populo non debetur. ager eius pro parte in iugeribus est adsignatus: ceterum in absoluto est relictum ». Cf. numum aen. n. 2738 cum inscr. ΑΝVϯΠΙ... ([m]irtuna?), fortasse ad Minturnas pertinentem (Capranesi et Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 74, an. 1835 pg. 43 nt. 4, et an. 1841 pg. 26 sg.). — Minturnenses, gr. Μιντουρναῖοι (Appian. *De bell. civ.* IV, 28), sunt eius urbis incolae (inscr. apud Orell. n. 836, Cic. *ad Quirit.* cap. 8, et *in Pison.* cap. 19, Vell. Paterc. II 19, Val. Max. II, X 6, Frontin. *De col.* pg. 178, Serv. ad Virg. *Aen.* VII 47). Inscr. apud Mommsen n. 4050 = Henzen n. 5564: DIVO | FLAVIO VALERIO | CONSTANTIO | COLONIA · MINT. Alia apud Orell. n. 3782: M · RVBRENO VERIO PRISCO | POMPONIANO MAGIANO PRO|CVLO COS · PR · PR · AFRIC | CVR · COL · MINTVRNENSIVM | CVR · COL · FORMIANORVM etc. Alia apud Henzen n. 6503: SE[R ·] CAL[PVRNIO · SER · F....] | DEXTRO C M [V | COS ·] ORD · XV · VIR · S[AC · FAC | LEG · P]ROV · ASIAE · [CVR · REI · P] | MINTVRNENSIVM etc. Cf. Minturnenses colonos, apud Cic. *pro Planco* cap. 10. — Minturnensis, adiect. ad Minturnas pertinens, ut Minturnensis populus (Liv. XXVII, 38), Minturnense flumen h. e. Liris (Ulp. *Dig.* XIX, II, 13), legati Minturnenses (Enn. *Ann.* vs. 603), Minturnenses literae h. e. Minturnis scriptae (Cic. *Ep. ad Att.* V, 3 = n. 186). Vib. Seq. *De flum.* pg. 13 (cf. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 47, cit. ad voc. MARICA): « Liris non longe a Marsis Vestinisque, cuius in ripa nymphae Maricae Minturnensis templum est ». Cf. Minturnenses paludes, apud Solin. XXVII, 41. — Menturnius est gentilitium rom. in lapide Campano apud Mommsen n. 4073 (SEX · MENTVRNIVS · COLON | LIB · FELIX · SIBI · ET · SVIS · FECIT).

MINVISCO, *minor fio* (ital. *minuisco, diminuisco*), apud Auson. *Ephem.* n. 157 vs. 16 (pg. 99).

MINVCIA vel Minicia vel Minutia vetus et Minucia frumentaria, aedificia seu porticus in regione IX urbis Romae ad circum Flaminium (Sex. Ruf. et P. Victor. *De reg. urbis* apud Graev. *Antiq. rom.* III col. 34 et 46 « Mimitia vetus et Mimitia frumentaria »). Vell. Paterc. II, 8: « Per eadem tempora clarus eius Minucii, qui porticus, quae hodieque celebres sunt, molitus est, ex Scordiscis triumphus fuit ». Cf. Cic. *Phil.* II 34 (« in porticu Minutia »), Lampr. in *Comm.* cap. 16 (« in Minutia »), inscr. apud Grut. (56, 6; 381, 1 et 3; 402, 4), Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 318 sq., et Nardini *Roma ant.* III 141.

§ 2. Minucia porta appellata est eo, quod proxima esset sacello Minutii. Ita Paul. pg. 147.

§ 3. Minucia via, apud Cic. *Ep. ad Att.* IX, 6 = n. 347, 1, et Horat. *Epist.* I, XVIII, 20. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

§ 4. Minucia lex, apud Fest. *Qu.* X, 17 pg. 201.

MINVCIEIS, *Minucii*, n. pr. m. nominat. pl. Tab. Genuensis (Append. n. I) lin. 1: Q · M · MINVCIEIS · Q · F · RVFEIS.

MINVMVS, *minimus*, adiect., apud Cassiod. pg. 2284 P. (vide LACRVMA).

MINVTIA. Vide MINVCIA.

MINVTIA, *minutissima pars* (ital. *minuzia*). Sen. *Epist.* XC, 23: « Utriusque (*lapidis*) attritu grana franguntur,

et saepius regeruntur, donec ad minutiam frequenter trita redigantur ». Adde Lact. *De ira Dei* cap. 10.

ꟽINVXA (minucha)?, in vase etr. n. 2228.

MIXERIT, *minxerit*, e *mingo*. Inscr. apud Henzen n. 7302: DVODECIM DEOS IIT DEANAM ET IOVEM | OPTVMVM MAXIMVM HABEAT IRATOS | QVISQVIS HIC MIXERIT AVT CACARIT.

MIXTARIVS seu mistarius, vas, quo vinum aqua miscetur. Lucil. apud Non. XV, 30 = pg. 546: « Urceus, aut longe gemino mixtarius paulo ».

?ꟼAƎИI+AꟼIM (mipatineal), in operculo ossuarii perus. n. 1682.

MIRA. Vide voc. sq.

MIRACVLA, *monstra*, apud veteres. Non. XII, 15 = pg. 521: « Mira, miracula veteres pro *monstris* vel *horrendis* ponebant ». Paul. pg. 123: « Miracula, quae nunc digna admiratione dicimus, antiquis in rebus turpibus utebantur ». Cf. Fest. *Qu.* XV, 3 pg. 330, Lucil. apud Non. loc. cit., Virg. *Georg.* IV 441, Horat. *Ep.* II, II 108, Ovid. *Metam.* III 673, Arnob. V 25 pg. 186. — Miracula dicebatur meretrix deformi facie. Plaut. fragm. apud Varr. *De l. l.* VII, 64 pg. 145: « Diabolares, schoenicolae, miraculae »; ubi Varro: « Miraculae a *miris*, id est *monstris*, a quo Accius ait personas distortas oribus deformis miriones ».

◇IꟼIM (mirith?), in olla etr. n. 2596.

MIRICATVD, *mercato*. Vide AMIRICATVD = *immercato*.

MIRC-, *mercor*, radix osca. Vide voc. praeced.

MIR<VRIOƧ, *Mircurius* (Mercurius), in cista Praenest. n. 2726 ter *c*. Vide voc. sq.

MIRCVRIVS, *Mercurius*, apud veteres (Vel. Long. pg. 2236 P., cit. ad v. MIVS). Inscr. Firmana apud Orell. n. 1265 (Grut. 52, 11): P · PESCENNIVS · T · F | MIRCVRIO · DONO · DEDIT · MERETO. Vide MIR<VRIOƧ et MIRQVRIOS.

MIRO, *miror* (ital. *miro*), apud veteres (Pompon. vs. 108 ed. Ribb., et Varr. apud Non. VII, 105 = pg. 474 et VII, 105 = pg. 480).

MIRQVRIOS, *Mircurius* (Mercurius), antiquo scribendi more, in speculo etrusco-rom. n. 2491. Cf. Ritschl *De fictil. litter.* pg. 24.

MIS, *mei*. Vide MIVS.

MISENIESIS, *Misenensis*. Vide MISENVS § 2.

MISENVS et Misenum, Μίσηνον (Ptol. III, 1) vel Μισηνὸν (Strab. I, III 19, V, IV 3, 5 sq. et 8 sq.; Polyb. XXXIV, XI, 5; Lycophr. vs. 737; *Graeci hist. fragm.* II, XXXII; Plutarch. in *C. Mar.* XXXIV 3, in *Anton.* XXXII 1; Dio Cass. XLVIII 26 et 50, LVIII 28, LXXIII 16), mons et promontorium Campaniae (Virg. *Aen.* III 239, VI 162, 164, 189, 212, 234; Sil. Ital. VIII 538, XII 155; Liv. XXIV, 13; Plin. *Epist.* VI, 20; Suet. *Aug.* cap. 49; Tacit. *Ann.* VI 50, XIV 3 sq., 9, 62, XV 46 et 51; Mela II, IV, 9; Solin. II, 13), nunc *Capo Miseno*. Paul. pg. 123: « Misenum promontorium a Miseno tubicine Aeneae ibi sepulto est appellatum ».

§ 2. Oppidum Campaniae (Plin. III, IX, 9; Horat. *Sat.* II, IV, 33), a Miseno promontorio appellatum. Inscr. apud Mommsen n. 2579 (Henzen n. 6422): D · M · | M · ANTONI · IVL|IANI AVGVSTALI | IMMVN · MISEN | ITEM · AVGVST · etc. Alia apud eund. n. 2577 (Henzen n. 7003): D · M | C · IVLII · C · F · CL · HEGEMONIS | ADLEC · IN · ORDIN · DECVR | MISENI · VIX · AN · V · M · VI · D · VI | C · IVLIVS · HEGEMON · ET | CASSIA · VRBANA · FILIO | DVLCISSIMO. — Misenates, eius oppidi incolae, apud Veget. *De re milit.* V, 1. Misenensis et Miseniesis, adiect. ad Misenum pertinens, ut Misenensis ager (Plin. XVIII, VII, 1), Misenensis classis (Suet. *Vita Plin.*, Tacit. *Ann.* XV 51, *Hist.* II 9, 100, III 56 sq.; cf. inscr. apud Orell. n. 2652). Inscr. apud Mommsen n. 2576 (Henzen n. 6409): L · AEMIL · PERTINACI · AC|CEIANO · L · FIL · EQ · R · NAT | EQ · R · ET · DEC · COL · MIS | etc. Alia inscr. edita in *Giorn. arcad.* CXLII, 211: D · M | L · LICINIVS · CAPITO | NATIONAE · PANONVS | VIX · AN · LXIII · MIL · AN · XLV | EX · CLASSAE · MISENIESI | GVBERNATOR.

MISERRVMVS, *miserrimus*, adiect. superlat., in inscr. apud Mommsen n. 3281 (vide IT = *id*).

MISERVLVS, *misellus*, diminut. miseri. Catullus (?) apud Non. X, 63 = pg. 517: « Animula miserula properiter abit ». Laevius apud Prisc. pg. 484 = 869 P.: « Cupidius miserulo obito ».

MISISVLA, μυστίλη (Gloss. apud Labb.), panis in cochlearis formam excavatus ad ius vel pulmentum hauriendum (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Not. Tiron. pg. 167: « Ofella, misisula ».

MISIVS, fluvius Piceni, prope Potentiam, in *Tab. Peuting.* segm. IV*c* et V*a* (*Misiu*).

MISCELLIONES appellantur, qui non certae sunt sententiae, sed variorum mixtorumque iudiciorum sunt. Ita Paul. pg. 123. Vide voc. sq.

MISCELLVS, *mixtus*, adiect., apud Cat. *De r. r.* cap. 23, Varr. *De r. r.* I 54, Plin. XIV, V 2. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v. Cf. MISCELLIONES et MISCILLVS.

MISCILLVS, *miscellus* (mixtus), apud Mart. Capell. lib. IX §§ 913, 997 (pgg. 708, 768).

MISCIPVLO, *poppyzo* (ποππύζω), in Gloss. apud Labb.

MISCVS, fluvius Piceni, inter Humanam et Potentiam, in Tab. Peuting. segm. IV*c* (« *Misco* »).

MISO?, fluvius Piceni, in *Tab. Peuting.* segm. IV*c*.

ƧƎ+ƧIꟽ (mistes), in olla etr. n. 2596.

MISTI, *misisti*, per syncopen, apud Catull. XIV, 14.

MISTREIS. Vide MINSTREIS.

MISVS, Umbriae fluvius, in Senogallia, in *Tab. Peuting.* segm. IV*c* (*Miso*).

?ɫIM (mit), in vase etr. n. 446.

?ᛚTIM (mitl), *Mutilus* (?), sive *Metellus* (?), praenomen samniticum, quod legit Mommsenius in inscr. n. 2885 (*Die unterit. dial.* s. 280).

ƎЯqɫIM (mitrae), *Mitreius*, gentilitium etr. in tegula sepulcrali n. 899. Cf. Lanzi II 423 = 352 ad n. 318, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 45.

MITTEI, *mitti*, antiquo scribendi more, in tab. Genuensi (Append. n. I) lin. 44, et in lege Iul. Municip. (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 453) cap. 11.

MIVS, *meus* (ital. *mio*), pronom. possess., apud veteres. Diomed. pg. 331 = 319 P.: « Sed veteres mius dicebant, ut sit vocativus secundum regulam *o mi.* nam omnia nomina quae nominativo ante *us* novissimam syllabam *i* habent vocativo *i* terminantur ». Vel. Long. pg. 2236 P.: « Namque mium et commircium quoque per *i* antiquis relinquamus, apud quos aeque et Mircurius per *i* dicebatur, quod mirandarum esset rerum inventor; et Varro dicit nostris iam auribus scilicet per *e*, et ut Mercurius et commercia dicantur. Item miis per *i*, non meis per *e*, ut Terentius [Heaut. IV, III, 21]: *At enim istoc nihil est magis, Syre, miis nuptiis advorsum* ».

MIS, *mei*, genit. sg., apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* VIII, III, 25). Priscian. II, 2 sq. = 955 P.: « Apud illos (*Graecos*) ἐμοῦ et ἐμοῦς dorice et σοῦ et σοῦς et οὗ et οὗς dici solet. in ους autem desinens genetivus solet apud nos in *is* definiri... Sic ergo ἐμοῦ, σοῦ, οὗ mei, tui, sui, ἐμοῦς δὲ σοῦς, οὗς mis, tis, sis. sed propter supra dictam causam tacitus est tertiae huiuscemodi genetivus. Ennius in II [*Annal.* vs. 131]: *Ingens curas* (al. *cura*) *mis concordibus aequiperare*, mis dixit pro *mei* ». Cf. Aul. Gell. XIII, 25.

MIO, *meo*, abl., ex. c.: QVI SOLVS EX MINISTERIO MIO SVPERAVIT (Orell. n. 4359).

MIEIS et MIIS, *meis*, abl. pl. (Terent. loc. cit.), ut MIEIS MORIBVS (inscr. ex sepulcro Scipion. n. 2709 lin. 1).

Cf. PLACIDE COIVGE MEE PVDICISSIME (Grut. 1057, 7), FILIEM MEEM (*Catac. de Rome* pl. XLIX n. 22), FILIES MEES (*Catac. de Rome* pl. XVIII n. 23, et XLVI n. 13), et QVI SEPOLTVRA MEA VIOLET (Mommsen n. 1942), SERVVM MEV (Orell. n. 4359), et meum pro meorum (Plaut. *Cas.* II, VI 66, *Pers.* III, I 62).

ⱶV>ЯᛚM (mlacuch), quod legitur in etr. speculo n. 2528, comparandum cum ⱶƧIƆЯᛚЯM malavisch. Cf. Panofka *Die Malachisch* etc. s. 226 sq.

?MƎИЯИᛚM (mlnanes), in lapide etr. n. 439.

ИИЯ- (mna-), radix samnitica, = sanscr. mnâ e man (memorare), gr. μιμνήσκω, rom. memini, in voc. ИEИNIИ (memnim) = *memoriam*.

MNESTER, *menester* (minister), in titulo pompeiano, edito in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 67 (MNESTER \A), ubi cf. Minervinius. Vide inscr. apud Marini *Arvali* pg. XLVII, et cf. A · TETTEIVS · A · L · MNESTER (Mommsen n. 2383*a*), C · LVCRETIVS · MNESTER (Grut. 33, 10), Mnester Poppaeae adulter (Tacit. *Ann.* XI, 4, 36) et Agrippinae libertus (Tacit. *Ann.* XIV, 9; TI · IVLIO AVG · L · MNESTERI, apud Grut. 615, 1). Vide MENESTER.

ΜΝΗΣΙΒΟΥΛΟΣ, Rheginus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

ЯᛚƆMM (mnrva), *Minerva*, in etrusco speculo n. 1602, pro ЯᛚƆИƎM (menrva) = ЯᛚƆƎMƎM (menerva).

MOBERE, *movere*, apud Gaii *instit.* (ed. Lachm. pg. XLII nt. 40) et apud Pers. *Sat.* I, 88 (Du Rieu *Schedae vaticanae* pg. 130).

MODIVS, nom. pr. apud Sabinos, ut Modius Fabidius (Varro apud Dionys. Halic. II, 48), et Septimius Modius Aequiculus (Auct. *De nom. rat.*). Modios pro *Modius* legitur in numo Lucer. n. 2916, et Modies pro *Modii* (nominat. pl.) in titulo Amitern. apud Mommsen n. 5758 (L · P · MODIES · C · F ·).

MOENE -is, *murus*, qui urbem cingit (plur. moenia). Fest. *Qu.* VIII, 25 pg. 145: « Moene singulariter dixit Ennius: *Apud emporium in campo hostium pro moene* ». Cf. Pacuv. vs. 160 ed. Ribbeck.

MOENIA, *munia*, *officia* (cf. MOENVS = *munus*), apud veteres (cf. Plaut. *Stich.* V, IV 13, et *Trin.* III, II 61). Fest. *Qu.* VIII, 25 pg. 145 (et Pal. pg. 144): « Moenia, *muri;* et cetera muniendae urbis gratia facta: ut Accius in Hellenibus: *Signa ex templo canere, ac tela ob moenia offerre imperat.* Significat etiam *officia.* Plautus in Nervolaria: *Prohibentque moenia alia, unde ego fungor mea* ». Paul. pg. 151: « Moenia praeter *aedificia* significant etiam et *munia*, hoc est *officia* ».

MOENIO, *munio*, apud veteres (= MOINIO). Vide admoenio (Plaut. *Pseud.* I, III, 150), inmoene (Plaut. *Trin.* I, I, 2), MOENITVS et MOENIVNDVS; et cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 196, 251.

MOENITVS, *munitus*, particip. ab antiquo moenio pro *munio* (vide MOENIVNDVS et MOENE). Plaut. *Bacch.* IV, IX, 2: « Quom Priami patriam Pergamum, divina moenitum manu *etc.* ». Idem *Capt.* II, II, 4: « Ita vinclis custodiisque circummoeniti sumus ». Cf. commoenitus apud A. Gell. XVII, 11.

MOENIVNDVS, ab antiquo moenio pro *munio.* Inscr. apud Mommsen n. 4627: C · ACLVTIVS · L · F · TER · GALLVS | DVOVIR · VRBIS · MOENIVNDAE etc.

MOENVS, *munus*, subst. n., apud veteres. Lucr. I, 29: « fera moenera militiai ». — Cf. MOENIVS, gentilitium rom. apud Gruterum (194, 6; 918, 19).

MOERA, oppidum Campaniae, inde Abella, a Murano conditum. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 740: « Quidam

hanc civitatem (*Abellam*) a rege Murano conditam Moeram nomine vocatam ferunt; sed Graecos primum eam incoluisse, quae ab nucibus *abellanis* Abella nomen acceperit: alii quod imbelle vulgus et otiosum ibi fuerit, ideo Abellam appellatam: huius cives, cum loca circa Capuam possiderent, orto tumultu interiisse, aliosque fugientes Moeranum abiisse, et eius incolis servisse, et quod imbelliores fuerint, Abellanos dictos ». — Moeris est nomen servile in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 2140.

MOERVS, *moirus* (murus), subst. m., apud veteres (Lucret. IV, 220 ed. Lachm., et Virg. *Aen.* X, 24 ubi cf. Servius). Inscr. apud Mommsen n. 322: MOERVM [P]EDES ⅭⅭ · DE · SVA [P]ECVNIA · FACIVNDV[M] COERAVER. In sacris Argeorum (Varro *De l. l.* V, 50 pg. 20): « sinistra via secundum moerum est ». In comment. anquisitionis M. Sergii (apud Varr. op. cit. VI, 92 pg. 111): « in Arce classicus canat tum circumque moeros ».

MOETA, *meta* (lapis erectus), apud Frontin. *De limit.* pg. 32 sqq. ed. Lachm.

MOINICIPIVM, *municipium*, e MOINIO pro *moenio* vel *munio*, apud veteres (vide MONICIPIVM). Lex Thoria agr. (Append. n. LIX) cap. 16: QVEIVE PRO COLONIA MOINICIPIOVE PROVE MOINICIPIEIS FRVENTVR.

MOINIO, *moenio* (munio), apud veteres (vide voc. sq.). Varro apud Non. II, 238 = pg. 99: « Unam viam Zenona moinisse ».

MOIRVS, *moerus* (murus), subst. m., apud veteres. Inscr. apud Mommsen n. 1119 (Orell. n. 566): C QVINCTIVS C F · VALG · PATRON · MVNIC | M · MAGI MIN F · SVRVS A PATLACIVS Q F | IIII · VIR · D · S · S PORTAS · TVRREIS MOIROS | TVRREISQVE AEQVAS · QVM MOIRO | FACIVNDVM · COIRAVERVNT.

ΜΟΙΤΟΣ, *mutuus*, apud Siculos (Müller *Die Etr.* I, 12). Varro *De l. l.* V, 179 pg. 69: « Si datum quod reddatur, mutuum, quod Siculi μοῖτον; itaque scribit Sophron: μοῖτον ἀνθύμω † ». Hesych. *Lexic.* II, 614 (III 116 ed. Schmidt): Μοιτοὶ ἄντιμοι· παροιμία Σικελοῖς· ἡ γὰρ χάρις μοι τὸν οἰνόχαριν. Doederl. *De voc. al.* etc. pg. 8: « Mutuus e μοῖτος non diversius est quam *mortuus* a μορτός sive βροτός. Est autem μοῖτος verbale verbi ἀμεύω, ἀμείβω, similiter ut ἄλοιμα et *aluta* ab ἀλείφω vel κοίτη a κεῖμαι formatum est ».

MOLAE -arum, fortasse filiae Martis, apud Aul. Gell. XIII, 22 (« Molas Martis »). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

ΜΟΛΔΑΗΙΑΙΗΙ, in inscr. Messap. n. 2973. Vide voc. sq.

ΜΟΛΔΑΗΙΑϟ, in inscr. Messap. n. 2969 et n. 3000.

MOLENDINVM, *moletrina*, *molina* (ital. *molino*), *pistrinum*, apud August. in *Psalm.* XXXVI 2, CXXXII 4.

MOLETRINA, *pistrinum* (cf. MOLENDINVM et MOLINA). Cato apud Non. I, 320 = pg. 63: « Nervo, carcere, moletrina ».

MOLILE, quod legitur apud Cat *De r. r.* cap. 10 sq., videtur esse vel manubrium, quo mola versatur, vel helcium, quod servo aut iumento molam versanti aptatur (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

MOLINA, *moletrina*, *molendinum* (ital. *molino*), *pistrinum*, apud Ammian. XVIII, VIII, 11.

MOLINARIVS, *molitor* (ital. *mugnaio*). Gloss. apud Labb.: « Molinarius, ὑδραλέτης ».

MOLINVS, *molaris*, adiect., apud Tertull. *Adv. Marc.* IV, 35.

MOLIO, *molior*, apud veteres (Prisc. pg. 392 = 797 P.), in S. C. apud Frontin. *De aquaed.* cap. 129.

MOLITAE, *Tmolitae*, apud Cic. *pro Flacco* II, 11 (Mai *Class. auct.* II, 8).

MOLLESTRAS dicebant *pelles ovillas*, quibus galeas extergebant. Ita Paul. ex Festo pg. 135, ubi cf. Muellerus. Vide Turneb. *Advers.* III 11, XIX 24, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MOLLICELLVS, dimin. molliculi, apud Tertull. XXV, 10.

MOLLICINA vel molicina, μαλακὸν ἱμάτιον (Gloss. apud Labb.), genus vestis, a *mollicie* dicta (Non. XIV, 23 = pg. 540). Novius vs. 71 ed. Ribb.: « Molicinam crocotam chiridotam ricam ricinium ».

MOLLICIVS, *qui mollis est*, adiect. Est cognomen rom. in inscr. apud Sirmond. ad Sidon. pg. 160 (M · AVR · MOLLICIVS TATIANVS NATIONE VERNA).

MOLTA, *multa*. Vide MOLTO.

MOLTAM, *multam*, subst. f. acc. sg. 1 decl., e MOLTO = *multa*, apud Oscos (Guarini *Tab. oppid. Lexic.* pg. 156 et *in comm. V exc.* pg. 24, Klenze *Phil. abhandl.* s. 45, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 13, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 45, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280). Tab. Bant. n. 2897 lin. 2: Q · MOLTAM · ANGIT = *q. multam agat* (Mommsen s. 145).

MOLTAS, *multae*, subst. f. genit. sg. 1 decl., antiquioribus literis ƧΑΤΛVW (múltas = *multae*, nominat. pl.), apud Oscos, e MOLTO h. e. *multa* = umbr. VΛVΛ mutu vel ΑΛVΛ muta (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 15, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 47, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 5, Corssen *Ueb.ausspr.* etc. II 139). Tab. Bant. n. 2897 lin. 12 sq. et lin. 27: AMPERT · MINSTREIS · AETEIS · EITVAS · MOLTAS · MOLTAVM · LICITVD = *dum minoris partis familiae taxat multae multare liceto* (Kirchhoff op. cit. s. 79 sq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87 sq.). Aliis est acc. plur. (Klenze *Phil. abhandl.* s. 46; cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 405).

MOꞱTATICOS, *multaticus* (multaticius), adiect., antiquiori orthographia ЯΛKꞱƧΑΤΛVW múltasíkad = *multaticā*, apud Samnites. Inscr. antiqua (Append. n. XXXIV): [Ꞁ ·] TERENTIO · Ꞁ · F | C · APRVFENIO ·

C · F | V · TVRPIVIO · C · F | M · ALBANI · V · F | T · MVNATIO · T · F | QVAISTORES | AIRE · MOV- TATICOD | DEDERONT. Cf. inscr. apud Donat. 263, 1 (AERE MVLTATICO).

MOLTAVM, *multare*, infin. praes. e MOLTO = *multa*, apud Oscos (Müller *Die Etr.* I 37 anm. 78, Klenze *Phil. abhandl.* s. 46, Lassen *Beiträge* etc. s. 45, 48, Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 10, 15, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 66, Aufr. et Kirch. I 53, 64, 148, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 4 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 405, Kuhn in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 240, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 43 et *Ueb. musspr.* etc. I 247). Tab. Bant. n. 2897 lin. 12 sq.: IN · SVAEPIS · IONC · FORTIS · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST · AM- PERT · MINSTREIS · AETEIS | EITVAS · MOLTAS · MOLTAVM · LICITVD = *et si quis eum forte magistratus multare volet, dum minoris partis familiae taxat multae multare liceto* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87); et lin. 17 sq.: IONC · SVAE- PIS | HEREST · MEDDIS · MOLTAVM etc. = *eum si quis volet magistratus multare* etc. (Kirchhoff et Lange locc. citt.). Adde lin. 26 sq.

MOLTO, *multa*, subst. f. nomin. sg. 1 decl., apud Sabinos et Samnites (vide MOLTAM = *multam*, MOLTAS = *multae*), unde verbum denom. MOLTAVM = *multare*, et adiect. MOLTATICOD = *multatico*, ЯRNKꟻRNTꟼVM (múltasíkad) = *multaticâ* (Müller *Die Etrusker* I 41 sq.; Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 10, 13, 15; Guarini *Comm.* V, 121; Henop *De lingua Sab.* pg. 40; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280; Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, 74, II 307, 334; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 5; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 95 et s. 405). Varro *De l. l.* V, 177 pg. 68: « Multa pecunia quae a magistratu dicta ut exigi posset ob peccatum, quod singulae dicuntur additae* esse multae, et quod olim unum dicebant multam; itaque quom in dolium aut culeum vinum addunt rustici, primam urnam additam dicunt etiam nunc multam ». Fest. *Qu.* VIII, 24 pg. 142 (et Paul. pg. 143): « Multam Osce dici putant poenam quidam. M. Varro ait poenam esse, sed pecuniariam, de qua subtiliter in l. I quaestionum Epist. refert ». Aul. Gell. XI, 1: « Vocabulum autem ipsum multae idem M. Varro uno et vicesimo rerum humanarum non Latinum, sed Sabinum esse dicit; idque ad suam memoriam mansisse ait in lingua Samnitium, qui sunt a Sabinis orti. sed turba grammaticorum novitia κατ' ἀντίφρασιν, ut quaedam alia, hoc quoque dici tradiderunt. Quum autem usus et mos sermonum is sit, ut ita et nunc loquamur, ut plerique veterum locuti sunt, *multam dixit*, et *multa dicta est*: non esse ab re putavi notare, quod M. Cato aliter dixit. nam in quarto Originum, verba haec sunt: *Imperator noster, si quis extra ordinem depugnatum ivit, ei multam facit.* potest autem videri consulta elegantia mutasse verbum, quum in castris et in exercitu multa fieret; non in comitio nec ad populum diceretur ». Tab. Bant. n. 2897 lin. 11 sq.: MOLTO · ETAN|TO · ESTVD · N · ΦΦ = *multa tanta esto n. MM;* et lin. 26: MOLTO · ETANTO · ESTVD · N · Φ = *multa tanta esto n. M* (Mommsen op. cit. s. 146 sq., Kirchhoff op. cit. s. 29 sq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87 sq.).

MOMAR, *stultus*, adiect. apud Siculos. Paul. ex Festo pg. 140: « Momar Siculi *stultum* appellant ». Gloss. Isid.: « Momar, Siculus, *stultus*, qui cito movetur ad iram. Plaut.: *Quid tu, ô Momar, Sicule homo praesumis?* ». Cf. Muellerum in Festi loc. cit.

ΜΟΝΑΛΟΣ, fluvius Siciliae, apud Ptol. III, 4 (Μονάλου ποταμοῦ ἐκβολαί).

MONERIM, moneris et monerint, *monuerim*, *monueris* et *monuerint*, antiqua scribendi ratione. Pacuv. vs. 20 (apud Non. X, 22 = pg. 507): « Dic, quid faciam: quod me moneris, effectum dabo ». Idem vs. 112: « Dii monerint meliora ».

MONETA, mater Musarum, a *moneo*, quae et Mnemosyne (cf. Hygin. *Praef.*). Gloss. apud Labb.: « Μνημοσύνη, Moneta ». Liv. Andron. in *Odyssia* apud Prisc. pg. 198 = 679 P.: « Nam diva Monetas (*Monetae*) filia docuit ».

§ 2. Cognomen Iunonis (Cic. *Div.* I, 45), cui aedem vovit Furius Camillus Aurunco bello (Liv. VII 28, Ovid. *Fast.* VI 183 sqq.; cf. Sulpic. *Sat.* vs. 53). Plutarch. in *Rom.* XX, 7: Ὤκει δὲ Τάτιος μὲν ὅπου νῦν ὁ τῆς Μονήτης ναός ἐστι. Et in *Cam.* XXXVI, 9: Οἱ δὲ Ῥωμαῖοι τὴν οἰκίαν αὐτοῦ κατασκάψαντες ἱερὸν ἱδρύσαντο θεᾶς, ἣν Μονήταν καλοῦσι, καὶ τὸ λοιπὸν ἐψηφίσαντο μηδένα τῶν Πατρικίων ἐπὶ τῆς ἄκρας κατοικεῖν. Cf. Ovid. *Fast.* I 638 et Lucan. I 380. Dicta est a monendo (Cic. *Div.* II, 32), sive potius a *moneta* h. e. *pecunia signata* (cf. Ἥραν Μονήταν apud Suid. s. v. Μονήτα). Cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* I, III, et APOL · MONETAE in numis Commod. imp. (Eckhel op. cit. VII, 122, et Cohen *Méd. imper.* III 54 n. 126).

MONIMENTVM, *monomentum*, *munumentum* (monumentum), e *moneo*, al. a *muniendo* (Beda pg. 2339 P.). In lapidibus romanis: ITER · DEBTVR · A[D] MONIMENTV C · CLANI C · L · [P]ILARCVRI (Append. n. XXVII bis); HOC · MONIMENTV (Grut. 956, 4); HOC · MONIMENTVM (Mommsen n. 2346, 3030, 6837, 7088); FECIT MONIMENTVM (Mommsen n. 6843); POSSIDENDVM MONIMENTV (Mommsen n. 3119); HVIC MONIMENTO (Mommsen n. 3642, 6916). Adde inscr. apud Marini *Arvali* pg. 270, Mommsen n. 4042, Gruter. (863, 3; 946, 6), et in *Bullett. dell'Inst. arch.* X = 1838 pg. 231.

MONIMENTVS, *monumentus*, *munimentus* (monu-

mentum). In inscr. apud Murat. 992, 6: SI QVIS HVNC MONIMENTVM VENDERE VEL DONARE VOLVERIT.

MONNICVS, *decore petulans.* Est cognomen rom. Inscr. apud Fabr. cap. III n. 183 pg. 147: L · PERCENNIO · LASCIVO | QVI · ET MONNICVS | EQ · R · ALVMNO · KARISSIMO etc. Cf. AVRELIVS MVNNVS (Mommsen n. 1849), AVR · MONNVS (Mommsen n. 6768) et inscr. apud Marini *Arvali* pg. 622 nt. 231.

MONNINA, cognomen fem. rom. Inscr. apud Visconti *Iconogr. gr.* I 373: D · M | AVR · MONNINAE | FILIAE | DVLCISSIM | PARENT · FECERVNT | ALEXANDER · AVG · LIB | ET | VMBRICIA · AMMIAS | VIX · AN · XVIII.

MONNVLA, *ancilla?* (ital. *monella*), vox infantilis blanditiae (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Inscr. apud Murat. 2083, 2: D · M | SVLPICIA PARTH|ENOPAE · FRVCTVOSAE | ALVMNAE SVAE · B · M | QVE VIXIT · ANNOS | VIII · M · II · D · XV · QVAE SV|PRA MONNVLAM SV|AM SVPRAVIXIT DIES XXIII.

MONOECI portus, Μονοίκου λιμήν (Ptolem. III, 1; Strabo IV, VI, 1 sqq.), in Liguria, cum oppido (hodie *Monaco*), ubi templum erat Herculis Monoeci dicti. Plinius III, VII, 1: « Portus Herculis Monoeci, Ligustica ora ». Strabo IV, VI, 3: Ὁ δὲ τοῦ Μονοίκου λιμὴν ὅρμος ἐστὶν οὐ μεγάλαις οὐδὲ πολλαῖς ναυσίν, ἔχων ἱερὸν Ἡρακλέους Μονοίκου καλουμένου· ἔοικε δὲ ἀπὸ τοῦ ὀνόματος καὶ μέχρι δεῦρο διατείνειν ὁ Μασσαλιωτικὸς παράπλους. Ammian. Marcell. XV, x, 9: « Monoeci similiter arcem et portum ad perennem sui memoriam consecravit (*Thebaeus Hercules*) ». Virgil. *Aen.* VI, 831 sq.: « Aggeribus socer Alpinis atque arce Monoeci descendens ». Ubi Servius: « De Liguria, ubi est portus Monoeci Herculis, dictus autem μόνοικος, vel quod pulsis omnibus illic solus habitavit, vel quod in eius templo nunquam aliquis deorum simul colitur ». Steph. Byz.: Μόνοικος, πόλις Λιγυστική· Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. τὸ ἐθνικὸν Μονοίκιος. Cf. Lucan. I 408, Tacit. *Hist.* III 42, Antonini *itiner.* pg. 503.

MONOMENTVM, *monimentum, munumentum* (monumentum). In inscr. rom.: HOC · MONOMENT · IN · FRONT · P · XV · IN · AGR · PEDES · XV · CVIVS · PARS · SINISTERIOR · INTROIT · (Grut. 946, 5). Alia inscr. apud Mommsen n. 2988: D · M | AVR · DIONYSIVS · AVG · LIB · MAE|STRIA · AELIA · COIVX · A · SOLO · SVMP|TIBVS · SVIS · SE · VIBI · FECERVNT · ET · CON|SVMMAVERVNT · HVNC · IROVM · SIVE · MONOMENTVM · SIBI · ET · FILIS · SVIS etc.

MONTANILLA, diminut. montanae. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 1146, 9 (CASSIAE · MONTANILLAE).

MONTANINVS, ad montanum pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 713, 2 (M · VARIVS MONTANINVS).

MONTANIOSVS, *montanus* (ital. *montagnoso*), adiect. apud *Rei agr. script.* pg. 331 ed. Lachm. (« in montanioso loco »).

MONTENSIS, *montanus*, adiect. in inscr. apud Doni cl. I n. 1 pg. 1 = Grut. 21, 3, et Orell. n. 1238 (EX PRAECEPTO DEORVM MONTENSIVM).

MONTIGENA, h. e. qui in montibus genitus est. Gloss. apud Labb.: « Montigena, ὀρεσιγενής ».

MONTICELLVS, diminut. montis (ital. *monticello*), apud *Rei agr. script.* (ed. Lachm.) pgg. 306 sqq., 310 sq., 315, 319, 322, 325, 332 sq., 335 sq., 345, 352.

MONTICVLVS, diminut. montis. Gloss. apud Labb.: « Monticulus, ὄρνιον, βουνὸς ». Hinc ital. *Montecchio* = monticlo.

MONTINVS, deus qui montibus praeest. Arnob. IV, 9 pg. 142: « Quis Saturnum praesidem sativis? quis Montinum montium? ».

MONVMENTVS, *monimentus, munimentus* (monumentum). Inscr. apud Reines. cl. VIII n. 56 pg. 534: AELIVS · VALENTINVS | OPTIO · PEREGRINORVM | HVNC · MONVMENTVM | SIVE · SEPVLCRVM. In alia apud eund. cl. XII n. 37 pg. 663: HIC MONVMENTVS CVM SVIS ADIACENTIBVS EXTERVM HEREDEM NON SEQVETVR. In inscr. apud Henzen n. 7338: HVNC TITVLVM SIVE MONVMENTV.

MONVMETVM, *monumentum.* Inscr. apud Vermigl. *Inscr. Per.* pg. 452 n. 7 (Orell. n. 4510): M · COELIVS · ABASCANTVS | EMPTO LOCO FECIT SIBI ET | SVIS POSTERISQVE EORVM | IN · FR · P · XII · IN · AG · P · XII | ET AREA ANTE MONVMETVM | COMMVNEM CVM POPILIO EVPHEMO | IN · FR · P · XII · IN AG · P · XII.

MOXSIVS, *Moxius*, n. pr. m. in vasculo figulino (Orell. n. 429).

MOPSIVS, gentilitium Compsanum in Hirpinis. Liv. XXIII, 1: « Compsanus erat Trebius nobilis inter suos: sed premebat eum Mopsiorum factio, familiae per gratiam Romanorum potentis. Post famam Cannensis pugnae, vulgatumque Trebii sermonibus adventum Hannibalis, quum Mopsiani urbem excessissent; sine certamine tradita urbs Poeno, praesidiumque acceptum est ».

MORA, Μόρα, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2.

MORACIAS nuces Titinnius (Ribbeck *Comic. Lat. rel.* pg. 136) duras esse ait, unde fit diminutivum moracillum. Ita Paul. ex Festo pg. 139, ubi cf. Muellerus. Gloss. Placidi apud Mai *Cl. auct.* 485: « Moragis, *nucibus longis* ».

MORACILLVM. Vide voc. praeced.

MORBIDVS, *morbo infectus*, adiect. apud Varr. *De r. r.*

III, XVI, 22. Cf. Lucret. VI 1095, 1222, et Plin. VIII, XL, 1. Hinc ital. *morbido* (mollis).

MORBONIA, vox ficta a morbus, et vulgari sermone trita, qua utebantur, qui alicui male precari vellent (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Suet. *Vespas.* cap. 14: « Trepidum eum interdicta aula sub Nerone, quaerentemque, quidnam ageret, aut quo abiret, quidam ex officio admissionis simul expellens, *abire morboniam* (ital. *andare alla malora*) iusserat ».

MORGANTIA. Vide MVRGANTIA.

ΜΟΡΓΑΝΤΙΝΟΙ. Vide MVRGENTIVM.

MORGENTIA. Vide MVRGENTIVM.

MORGETES, Μόργητες (Strab. VI, I 6 et II 4). populi Italiae antiqui, in Lucania (Plin. III, x 1), qui ab Oenotris pulsi in Siciliam migrarunt, ubi Murgentium oppidum ab iis nomen habere dicitur (vide MVRGENTIVM). Strab. VI, I, 6: Ἀντίοχος δὲ τὸ παλαιὸν ἅπαντα τὸν τόπον τοῦτον οἰκῆσαί φησι Σικελοὺς καὶ Μόργητας· διᾶραι [δὲ] εἰς τὴν Σικελίαν ὕστερον, ἐκβληθέντας ὑπὸ τῶν Οἰνωτρῶν. φασὶ δέ τινες καὶ τὸ Μοργάντιον ἐντεῦθεν τὴν προσηγορίαν ἀπὸ τῶν Μοργήτων ἔχειν. Dionys. Halic. I, 12: τούτου δὲ τὴν ἀρχὴν Μόργης διεδέξατο, ἀφ' οὗ Μόργητες ἐκλήθησαν.

ΜΟΡΓΥΝΑ, oppidum Siculorum. Steph. Byz.: Μόργινα, πόλις Σικελῶν· Φίλιστος δευτέρῳ· τὸ ἐθνικόν, Μοργυναῖος.

MORGVS. Vide ORGVS.

MORΘANA (μορθανα), in lapide Messap. n. 2961.

MORIES, *moriens*, particip. praes. In titulo sepulcr. apud Gorium *Inscr. ant.* I, 95 n. 46: QVAE SIBI MORIES FIDEM SERVAVIT.

MORIRI, *mori*, apud Plautum (*Asin.* I, I, 108; *Capt.* III, v, 74; *Rud.* III, III, 12).

I I ИАϽЯОМ (μορκαντι). Vide MVRGENTIVM.

MORKES, in inscr. Messap. n. 2965.

MORKIHI, in lapide Messap. n. 2993.

ΜΟΡΚΟΗΙΑΣ (μορκοhιας), in inscr. Messap. n. 2946. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* V, 15 sg.

MORKOΣ, *Marcus* (?), in lapidibus Messap. n. 2944 et n. 2965. Cf. Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 133.

ΜΟΡΜΟΣ, hoc nomine designatur Lamia Laestrygonum rex, apud Theocr. *Idyll.* XV, 41, ubi cf. Schol.

MORRIVS, rex Veientanorum. Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 285: « Quidam etiam dicunt, *Salios* a Morrio, rege Veientanorum, institutos, ut Alesus, Neptuni filius, eorum carmine laudaretur, qui eiusdem regis familiae auctor ultimus fuit ».

MORSICO, frequent. a *mordeo* (ital. *morsicare*, apud Appul. *Metam.* lib. 2 pg. 46, lib. 3 pg. 95, et lib. 7 pg. 818 ed. Paris. 1688.

MORTA, *fatum*, sive una ex Parcis (cf. μόρτη et μορτὸς in *Thes. gr. linguae*). Aul. Gell. III, 16: « Caesellius autem Vindex in lectionibus suis antiquis, *Tria*, inquit, *nomina Parcarum sunt, Nona, Decuma, Morta*, et versum hunc Livii antiquissimi poëtae ponit ex Ὀδυσσείᾳ:

Quando dies adveniet, quem profata Morta est?

Sed homo minime malus Caesellius, *Mortam*, quasi nomen accepit, quum accipere quasi Moeram deberet ».

MORTVALIA, quae ad mortuos pertinent, et speciatim vestimenta, quae in luctu sumuntur. Naev. vs. 48 (apud Non. XVI, 4 = pg. 540): « Pallis, patagiis, crocotis, malacis mortualibus ».

§ 2. Nenia seu carmina praeficarum. Plaut. *Asin.* IV, I, 63: « Haec sunt non nugae: non enim mortualia ».

MORTVARIVS, ital. *mortuale*, adiect. ad mortuos pertinens. Cato apud Aul. Gell. XVIII, 7: « mortuaria glossaria ».

MORTVOS, *mortuus*, adiect., in Lege Servil. *Repetund.* (Append. n. LX) cap. 21, et in inscr. n. 2712 ex Scipionum sepulcro. Adde Plaut. *Amph.* V, I 22, *Aul.* III, VI 32, *Cas.* II, VI 64, VII 4, *Cist.* III 16, *Bacch.* IV, III 17, *Most.* I, III 76, *Menaech.* I, II 45, *Pseud.* I, III 18, 75 sq., *Poen.* prol. vs. 74, *Pers.* I, I 20, *Trin.* II, IV 93, 95, *Truc.* I, II 62, II, III 20, IV, III 49.

MORVLVS, diminut. a *morus* = *maurus*, ital. *morello*, rom. *nigellus*. Plaut. *Poen.* V, v, 10: « Iam, pol, ego illam pugnis totam faciam ut sit morula ».

MORVS, *niger*, ital. *moro*, adiect., unde diminut. MORVLVS. Invenitur in Cod. Virg. *Ecl.* X, 39, ubi *et morae violae sunt* pro vulg. *et nigrae violae sunt* (Io. Ge. Guil. Koehler *Disput. phil. de cod. Virg. adhuc incognito*, Ienae 1771). Cf. Osann in *Auct. Lexic. gr.* pg. 185.

MOSCILLVS, *parvus mos*. Fest. *Qu.* IX, 7 pg. 158 et Paul. pg. 159: « Cato moscillis pro *parvis moribus* dixit ». Alii legunt *mosculis*.

MOSTELLVM, *parvum monstrum*, apud veteres, unde *Mostellaria* comoedia Plauti, alio nomine *Phasma*. Gloss. graeco-lat. apud Labb. pg. 198 « Φάσμα, mostellum muscellum ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MOSTRO, *monstro*, in inscr. pompeiana, apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. v n. 3. Cf. Corssen *Ueb.ausspr.* etc. I, 99.

MOTAR, *multae*, subst. f. nominat. pl. 1 decl. apud Umbros, = osc. ƧΝΤΛVΜ multas, e ΑΝVΛ muta vel VΝVΛ mutu = osc. MOLTO h. e. *multa*. (Aufr. et Kirch. I 53, 62, 104, 106, 113, 162, II 307, Huschke *Die iguv. taf.* s. 307 et s. 611). Tab. eugub. VIIb 4: FRATRECI MOTAR · SINS · A · CCC = *magistro multae sint asses CCC*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 27, VI 9.

MOTIKANOΣ, fluvius Siciliae, apud Ptol. III, 4. Vide MOTYA et MOTYKA.

MOTYA, Μοτύη (Pausan. *Eliac. pr.* XXV, 5; Thucyd. VI, 2; Diod. XIII 54, 61, 88, XIV 47 sqq., 55, XXII 10) vel Μοτύον (Diod. Sic. XI, 91), Siciliae oppidum (Diod. XI, 91), Carthaginiensium colonia (Diod. XIV, 48). Pausan. loc. cit.: « Ἔστι δὲ κατὰ τὴν ἄκραν

ἐν Σικελίᾳ τὴν τετραμμένην ἐπὶ Λιβύης καὶ νότου, καλουμένην δὲ Πάχυνον, Μοτύη πόλις· οἰκοῦσι δὲ Λίβυες ἐν αὐτῇ καὶ Φοίνικες. Eius incolae Μοτυαῖοι (Diod. XIV, 53) vel Μοτυηνοὶ (Diod. XIII 63, XIV 48), in numis n. 3084 ИΟΙΑΥΤΟΜ (ΜΟΤΥΑΙΟΝ) = Μοτυαίων.



ΜΟΤΥΚΑ, Siciliae oppidum, apud Ptol. III, 4. Vide ΜΟΤΙΚΑΝΟΣ.

MOV-, radix umbrica, in voc. COMOHOTA = *com-mota*, e *con-mov-eo*.

MOVILIS, *mobilis*, adiect. apud Gaii *instit.* (pg. XLII nt. 40 ed. Lachm.).

ΜΟΥΣΜΩΝΕΣ, genus arietum in Corsica. Strab. V, II, 7: Γίνονται δ' ἐνταῦθα οἱ τρίχα φύοντες αἰγείαν ἀντ' ἐρέας κριοί, καλουμένοι δὲ μούσμωνες, ὧν ταῖς δοραῖς θωρακίζονται. Cf. Serv. in Virg. *Georg.* III, 446.

ᗡᛗ (mr), *Marius* vel *Mara*, praenomen samniticum, graeca orthographia ΜΑΡΑΣ (Avellino in *Bullett. arch. nap.* II 98 et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 23 sg.; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 277; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 405; Minervini in *Bullett.* cit. nv. sr. III 36). In lapid. Pompeianis: ᗡᛗ · ƧIꓘIИIꟻ · Ɔ (v. viínikiís mr, n. 2791) = *Vibius Vinicius Marii* filius; ᗡᛗ · ƧIИITN · ᗡᛗ (mr atiniís mr, n. 2794) = *Marius Atinius Marii* filius; ƧIᗡIЯNN · ᗡᛗ (mr aadiriís, n. 2795 sq.) = *Marius Adirius*; ..ИƎᗺꓘᗡƎП · ᗡᛗ (mr perkhen.., n. 2802) = *Marius Percennius*. Adde inscr. n. 2816, 2852*a* et *b*; et cf. n. 2821.

Vᛗ (mu). Vide VᛗIИƧƎꟼ (pesnimu).

..Vᛗ (mú..). Vide [ЯNꓘꟻИꟻ]Vᛗ (múíníkad).

-VΛ (mu-), radix umbrica, = sanscr. mû (ligare), in voc. VꟼꓘƎИVΛ (mu-neklu) = *munusculum*.

Vᛗ (mu), —*ius*, gentilitium etr., primis literis notatum (vide VMVᛗ muśu et ᗅИƎꟼƆƧVᛗ musclena), in titulis sepulcr. n. 185. Cf. inscr. n. 823.

MV, gr. μῦ, vox propria canum, unde et mutire dicuntur. Charis. pg. 240 = 213 P.: « Mu pro *muttire* Lucilius saturarum libro: *non laudare hominem quemquam neque mu facere, inquam* ». Varro *De l. l.* VII, 101 pg. 159: « Apud Ennium [*Trag.* vs. 432]: *vocibus concide, fac is** (al. *faxis* .....) *musset obrutus*; mussare dictum, quod muti non amplius quam μῦ dicunt; a quo idem dicit [*Reliq. inc. libr.* apud Vahlen n. 10 pg. 175], id quod minimum est: *neque ut aiunt, μῦ facere audent* ».

§ 2. Vox dolentis, exclamantis. Charis. pg. 240 = 213 P.: « Mu Plautus in Caeco vel in praedonibus, *quis tu es, qui ducis me? mu perii, hercle Afer est* ».

MVG-, radix umbrica, rom. *mug-ire* (gr. μυκάομαι), in voc. MVGATV = *mug-iatur*, et MVIETO = *mug-itum*.

MVGATV, *mugiatur*, coniunct. praes. pass. pro mugatur (cf. MVIETO = *mugitum*), e rad. MVG-, rom. *mug-ire*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 20, 49, 55, 57, 75, 106, 141; Huschke *Die iguv. taf.* s. 62). Tab. eugub. VIa 6: ERSE · NEIP · MVGATV = *tum nec mugiatur*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 22, VI 9.

MVGER dici solet a Castrensibus (cod. *Castrensium*) hominibus quasi muccosus his (*is*), qui talis male ludit. Ita Festus *Qu.* IX, 8 pg. 158. Cf. Forcell. *Lexic.* v. *murger*.

MVGIO -onis, *qui mugit.* Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 339, 5 et 340, 3 (M · VIPSANIO MVGIONI). Cf. MVGIONIA, quod sequitur.

MVGIONIA vel Mugonia et Mucionis porta fuit Romae antiquissima sub Romulo, ab Ovid. *Trist.* III, I 31 et Liv. I 12 *vetus porta Palatii* dicta, quia ad radices montis Palatini erat. Varro *De l. l.* V, 164 pg. 64: « Praeterea intra muros video portas dici. In Palatio Mucionis a mugitu, quod ea pecus in bucita circum antiquom oppidum exigebant ». Idem apud Non. XII, 51 = pg. 531: « Tullium Hostilium in velis, ubi nunc est aedis Deum Penatium; Ancum in Palatio ad portam Mugionis secundum viam sub sinistra ». Paul. pg. 144: « Mugionia (cod. Lips. *mucionis*) porta Romae dicta est a Mugio (*Mugione*) quodam, qui eidem tuendae praefuit ». Solin. I, 24: « Tarquinius Priscus (*habitavit*) ad Mugoniam portam supra summam Novam viam ».

MVE, in vase etr. n. 2237.

MVꓘIΘVᛗ (muthikuś), *Muticii*, nomen virile, genit. sg., in inscr. etr. n. 42 (vide MVTICVS). Cf. Lanzi II 649 = 562 ad n. 1.

MYIA, uxor Milonis Crotoniatae, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (167). Cf. Porphyr. *De vita Pythag.* § 4.

MVIETO, *mugitum*, particip. praes. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), pro muietum (cf. MVGATV = *mug-iatur*), e rad. MVG-, rom. *mug-ire*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 116, 146 sq., II 61; Huschke *Die iguv. taf.* s. 62 et s. 658). Tab. eugub. VIa 7: SVE · MVIETO · FVST = *si mugitum fuerit.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 22, VI 9.

ЯNꓘꟻИꟻVᛗ (múíníkad), *communi* (publicâ), adiect. f. abl. 1 decl., e VꓘꟻИꟻVᛗ múíníkú, apud Oscos, (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 71, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 3, 85, IX 146, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 39). Cipp. Abell. n. 2783 lin. 15 sq.: ЯVИIꓘИNT | [ЯNꓘꟻИ]ꟻVᛗ et lin. 50 sq. ЯVИIꓘ|[И]NT · ЯNꓘꟻИꟻVᛗ (múíníkad tanginúd) = *communi sententia.*

ꟻƎꓘꟻИꟻVᛗ (múíníkeí), *in communi* (in publico), adiect. n. loc. sg. 2 decl., e VꓘꟻИꟻVᛗ múíníkú, apud Oscos (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44 et s. 72, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Huschke *Die osk. und*

sab. sprachd. s. 405). Cipp. Abell. n. 2783 lin. 18 sq.: ЯI꙼ꞨV8 · ꟻƎDƎT · ꟻƎꞰꟻИꟻVꟽ | [ꟽVꞰ]ꟻИꟻVꟽ (múiníkúm múiníkeí tereí fusíd) = *commune in communi terra erit* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 85).

VꞰꟻИꟻVꟽ (múiníkú), *communis* (publicus), adiect. f. nominat. sg. 1 decl., compositum e ꟻИꟻVꟽ múiní = *moinio* (moenio) et suff. VꞰ ku, ut rom. ant. COMOINIS (cf. MVNICAS = *communicas*, et MOINICIPIVM), Oscorum linguâ (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41, 71 sq. = *moenicus*, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Aufr. et Kirch. I 21 nt. 3, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 39 et s. 405, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 362, Corssen *Ueb. ausspr.* I 204). Occurrit in Cipp. Abell. n. 2783 lin. 22. Cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 43.

[ꟽVꞰ]ꟻИꟻVꟽ (múiníkúm), *commune* (publicum), adiect. n. nominat. sg. 2 decl., e VꞰꟻИꟻVꟽ múiníkú, Oscorum linguâ, in Cipp. Abell. n. 2783 lin. 18.

? ꓤDIVꟽ (muira). Vide ꓤDTVꟽ (artum).

MI+ƎↃVꟽ (mucetis), *Mucetii* (?), nom. pr. m., genit. sg., in inscr. Volaterr. n. 348 (Zannoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* 1830 pg. 29). Ad gr. μύχιος vel μυχιαῖος trahit Oriolius (*Bullett.* cit. pg. 167).

MVCIONIS porta. Vide MVGIONIA.

MVCIVS, adiect. ad Mucium pertinens, ut Mucia prata et Mucia festa (Cic. *Verr.* II, ii, 21). Paul. pg. 144: « Mucia prata trans Tiberim, dicta a Mucio, cui a populo data fuerunt pro eo, quod Porsenam, Etruscorum regem, sua constantia ab Urbe dimovit ». Cf. Liv. II 12 sq., et Mart. I 22.

ΜΥΚΑΟΣ, Neapolitanus scriptor, apud Schol. Apoll. Rhod. IV, 1045.

ΜΥΚΟΝΙΟΣ, mons Siciliae, apud Appian. *De bell. civ.* V, 117 (περὶ ὄρος τὸ Μικόνιον).

? ƎꓶƎTꟼꓘVꟽ (mucrtele), in inscr. Tarquin. n. 2314.

-ꓶVꟽ (mul-), radix osca. Vide ꞨIIꓘVꓶVꟽ (mulukiis).

MYLAE -arum, Μυλαὶ (Ptol. III 4, Strab. VI, ii 1 et 6, Diod. Sic. XII, liv 5, XIV, lxxxvii 1, XXII, xiii 1, Appian. *De bell. civ.* V 105 sq., 108 sq., 115 sq., Plutarch. in *Paul. Aem.* XXXVII 5; Dio Cass. XLVIII 17, XLIX 2 et 6 sq., Nymphod. Syrac. fragm. n. 5, Scyl. Caryand. § 13, Theophr. *Hist. plant.* VIII 3, Zonara *Ann.* X 24), nunc *Melazzo*, oppidum Siciliae (Plin. II, ci 1, III, xiv 4, XXXI, xxviii 5; Senec. *Nat. quaest.* III, xxvi, 6; Vell. Paterc. II, 4; Suet. *Aug.* cap. 16), a Zanclaeis conditum (Strab. VI, ii, 6; Scymn. Ch. vs. 288). Antig. *Mirab.* cap. 170: Λύκον δὲ περὶ τὴν ἐν Μύλαις (λίμνην) τῆς Σικελίας δένδρα φύεσθαι (s. Καλλίμαχός φησι). διὰ μέσης δ' αὐτῆς ἀναθεῖν (al. ἀναζεῖν) ὕδωρ, τὸ μὲν ψυχρὸν, τὸ δὲ τοὐναντίον. — Mylasenus, gr. Μυλαῖος (Suid. s. h. v.), adiect. ad Mylas pertinens, ut τὸ Μυλαῖον πεδίον περὶ τὸν Λογγανὸν ποταμόν (Polyb. I, 10). Auson. Edyll. n. 334 vs. 215: « Aut Pompeiani Mylasena pericula belli ». Steph. Byz.: Μυλαὶ, πόλις Σικελίας· Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. ὁ πολίτης Μυλαΐτης, ὡς τῶν Θηβῶν Θηβαΐτης, Ἀθῆναι Ἀθηναΐτης. εἰσὶ γὰρ οἱ οὕτω λέγουσι. καὶ τὸ θηλυκὸν Μυλαΐτις. Εἰσὶ δὲ Μυλαὶ καὶ Θετταλίας, ἧς τὸ ἐθνικὸν Μυλαῖος. — Cf. Mylae insulae, Cretae adiacentes (Plin. IV, xx, 5), et Μυλασῖτις vel Μυλασῖτις χώρα (Polyb. I, 23).

MYLAS, fluvius Siciliae, inter Megaram et Leontinos (Liv. XXIV, 30 sq.).

? IꞨꓤꓶꓤꟻꞨOƎꓶVꟽ (mulethsvalasi), in titulo sepulcrali etr. n. 2059.

? ƎꓘIꟽƎꓶVꟽ (mulenike), in marmore Volaterr. n. 355. Cf. +ƎꓶↃIИVꟽ municlet. Lanzius II 396 = 525 ad n. 197 legit emulenice.

MVLCASSITIS, *mulcaveritis*, apud Plaut. *Mil.* II, ii, 8.

MVLCTVS, actus mulgendi, apud Varr. *De r. r.* II, xi, 2.

ΜΥΛΛΙΑ, Crotoniates, Pythagorae familiaris, apud Aelian. *Var. hist.* IV 17, Iambl. *De pythag. vita* capp. 28 (143), 31 (189, 192), 36 (267) et Porphyr. *De vita Pythag.* § 61. Cf. Neanth. Cyzic. fragm. n. 22*a* (*Hist. graec. fragm.* III, 7).

ꓶꟽꓶVꟽ (mulml), fortasse legendum in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 7. *Immolans* vel *mola spargens* exponit Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXX, 333 sg.

MVLTA. Vide MOLTO.

ꞨꓤTꓶVꟽ (multas), *multae*, subst. f. nominat. pl. 1 decl. Oscorum linguâ, pro múltas et recentiori orthogr. MOLTAS, e MOLTO = umbr. VꓤVΛ mutu vel ꓤꓤVΛ muta, rom. *multâ* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280, Aufr. et Kirch. II 307), in lapide nolano n. 2768 (vide ꞨIꞨꓤTƎꓘƎЯ degetasis). Aliis est acc. pl. (Guarini *In cippo osco-abell. div.* pg. 24, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 34, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 405). Cf. Lanzi II 610 = 524.

ЯꓤꓘꟻꞨꓤTꓶVꟽ (múltasíkad), *multaticâ*, adiect. f. abl. sg. 1 decl. (cf. MOⱵTATICOD = *multatico*), apud Samnites, e múltú et recentiori orthogr. MOLTO = *multa* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 37, et Fiorell. *Monum. epigr. pomp.* I 9 = xxvii). In inscr. pompeiana n. 2794: ЯꓤꓘꟻꞨꓤTꓶVꟽ ЯꓤꓶVITꟻƎ (eítiuvad múltasíkad) = *pecuniâ multaticâ* (DE PECVNIA MVLTATICIA, in inscr. apud Murat. 610, 1). Vide ꞨꟻƎIИИƎ8ꟽVꓘ (kúmbennieís).

MVLTATICVS, *multaticius*, adiect. ab osco et sab. MOLTA = *multa*. Vide MOLTATICOS.

MVLTIFARIAM, *multis in locis*, adverb. apud veteres. Fest. *Qu.* VIII, 23 pg. 142 (et Paul. pg. 144): « Multifariam dixerunt antiqui, videlicet, quod in multis locis fari poterat ». Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v., et cf. voc. sq.

MVLTIFARIVS, *multiplex*, adiect. Aul. Gell. V, 6: « Militares coronae multifariae sunt ». Vide voc. praeced.

[ƎИƎꟻꓶVꟽ] (mulvene), in vase etr. n. 2614.

MVLVIVS seu Milvius pons, nunc *Ponte Molle*, ad initium fuit viae Flaminiae, Tiberi impositus extra portam Flumentanam, ad secundum lapidem (Liv. XXVII, 51 « ad Mulvium pontem »; Cic. *Ep. ad Att.* XIII, 33 = n. 593, ed. Orell. « a ponte Mulvio »; Tac. *Ann.* XIII, 47 « pons Mulvius »; Aurel Vict. *Vir. ill.* cap. 72 « pontem Mulvium fecit »; Stat. *Silv.* II, I 176 « Milvius agger »). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 35. — Mulvius est gentilitium rom. in inscr. apud Grut., Gorium, Murat. et Furlanettum.

ƧIIKVИVM (mulukiis), *Mulucius* vel *Mulcius*, nomen virile, apud Samnites, fortasse e rad. -ИVM mul-, sanscr. mrg', rom. *mulgeo*, *mulceo*, gr. ἀ-μέλγω (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 et Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 37). In lapide Nolano n. 2768: ƧIIKVИVM · ИVKЯЯП (paakul mulukiis) = *Paculus Mulucius* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 33, Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 23, Aufr. et Kirch. I 168, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 165) seu *Paculus Mulcius* (Mommsen op. cit. s. 178) vel *Paculus Mulutius* (Lanzi II 610 = 524 ad n. 7). Cf. MVLVTIA FELICVLA in lapide Campano apud Mommsen n. 3768.

MVNATIO, *Munatios* (Munatius), nom. pr. in inscr. antiqua (Append. n. XXXIV).

MVNDICIES, *mundities*, in inscr. apud Orell. n. 5. Cf. mundicia = *munditia*, apud Forcell. *Lexic.* s. v. *munditia*.

MVNDVS, fossae nomen Romae circum Comitium ductae (cf. Macrob. *Saturn.* I, 16). Plutarch. in *Rom.* XI, 4: Καλοῦσι δὲ τὸν βόθρον τοῦτον ᾧ καὶ τὸν ὄλυμπον ὀνόματι μοῦνδον. Εἶτα, ὥσπερ κύκλον κέντρῳ, περιέγραψαν τὴν πόλιν.

VИKEИVΛ (muneklu), *munusculum*, subst. n. acc. sg. 2 decl., pro muneklum, apud Umbros, comparandum cum etr. OEИƆIИVM municleth et ✝EИƆIИVM municlet (Aufr. et Kirch. I 44, 55, 67, 117, 163, II 323 sqq.). Tab. eugub. Va 17, 19, 21: ЯIBЯ⊗ : VИKEИVΛ (muneklu habia) = *munusculum habeat*. — *Mune capiat* exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 460 sqq.), *monitum quaeras* Grotefend (*Rud. l. u.* VII 6, 9, VIII 36). Trahitur ad rad. mu-, sanscr. mû, *ligare* (cf. Benary *Die röm. lautl.* s. 62).

↓ΘИVM (munthch), in etr. speculo n. 2494 bis. Vide ↓VΘИVM (munthuch).

VΘИVM (munthu). Vide ↓VΘИVM (munthuch), quod sequitur.

↓VΘИVM (munthuch), dea quaedam sive una ex Gratiis, apud Etruscos, in quatuor speculis n. 2054 ter (↓VΘMVM), n. 2475 (↓VΘИVM), n. 2487 (VΘИVM) et n. 2494 bis (↓ΘИVM). De Witte *Catal. Durand* pg. 419: « Munthuch *serait comme le mundus muliebris des Latins* ». Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 126, et Panofka *Die Malachisch* etc. s. 225.

MVNIA vel Munium, oppidum Latii, cuius incolae Munienses (Plin. III, IX, 16). Munius est gentilitium rom. Inscr. apud Mommsen n. 5852: C · MVNIO · C · F · QVI | EX · TESTAMENTO | ARBITRATV · MVNIAI · C · F | SORORIS.

MVNICAS, *communicas*, apud veteres. Fest. *Qu.* IX, 2 pg. 153: « [Municas] item (*id est*), *communicas*, dicit [. . . . . a muniis i. e. operibus] em. . . aut potius co. . . ». Hinc Paulus pg. 152: « Municas pro *communicas* dicebant ». Et Gloss. Placidi apud Müllerum in Fest. loc. cit.: « Municare, *communicare* dictum a moeniis id est *operibus* ».

OEИƆIИVM (municleth), idem ac ✝EИƆIИVM municlet (cf. OEИᖷƧIИVM munisvleth), invenitur in inscr. Tarquin. n. 2339. Ad gr. μονόκλητος (μονόκλαυτος?) trahit Lanzius II 466 = 395 ad n. 470 (cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 324).

✝EИƆIИVM (municlet), idem quod OEИƆIИVM municleth (= OEИᖷƧIИVM munisvleth?), comparandum cum umbr. VИKEИVΛ muneklu = *munusculum* (Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg.* s. 35), legitur in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 14. Sec. Campanario (*Tav. perus.* pg. 41 sg.; cf. Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXX 303, XXXIV 55) videtur esse vox hybrida, e *munia* (munera) et κλειτος vel κλυτος (clarus, inclytus). Ad gr. μονόκλητος (?) cum Lanzio trahit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 102). Vide voc. praeced.

MVNIMENTVM, *monomentum*, *monimentum*, *munumentum* (monumentum). In inscr. apud Grut. 704, 6: MVNIMENTVM · FC.

MVNIMENTVS, *monumentus*, *monimentus* (monumentum). In inscr. rom.: HIC · MVNIMENTVS · HEREDE NON · SEQVITVR (Grut. 777, 6); HVNC · MVNIMENTVM · MACERIA · CINCTVM (Grut. 1133, 3; Mommsen n. 7043); HVNC MVNIMENTVM VENDERE VEL DONARE (Reines. cl. IX n. 1 pg. 548).

MVNIS, *officiosus*, adiect. Paul. pg. 143: « Munem significare certum est *officiosum*, unde e contrario *immunis* dicitur qui nullo fungitur officio ». Non. I, 88 = pg. 23: « Munes apud veteres dicebantur nonam largatia (*non a largitione, quae*) ignota erat, sed consentientes ad ea quae amici velint ». Plaut. *Merc.* prol. vs. 104: « Duo, eius pro meritis gratum me, et munem fore ».

OEИᖷƧIИVM (munisvleth), quod parum differt a voc. OEИƆIИVM municleth vel ✝EИƆIИVM municlet, comparandum cum umbr. VИKEИVΛ muneklu = *munusculum*: invenitur in sarcoph. Viterb. n. 2958 (et n. 2059 OEЯVƧIИVM munisureth?). Cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1850 pgg. 43, 93 nt. 8.

? OEЯVƧIИVM (munisureth), in sarcophago Viterb. n. 2059. Vide voc. praeced.

MVNITVRA, *munitia*, subst. f. in inscr. apud Grut. 589, 7. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MVNIVM. Vide MVNIA.

MVNTANVS, *montanus*, adiect. Est cognomen rom. in inscr. apud Mommsen n. 4284. Alii legunt Montanus.

MVNVFICVS, *munificus*, adiect., in codd. Plauti (Corssen *Ueb.ausspr.* etc. I, 253.

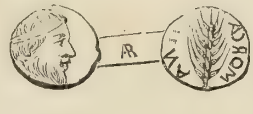
MVNVCIEIS, *Minucii*, gentilitium rom. (nominat. plur.), in tab. Genuat. lin. 1 (Append. n. I). Vide RVFEIS = *Rufi*.

MVRANVM, Lucaniae oppidum, ubi nunc *Murano* (Romanelli *Topogr. istor.* I 387 sg.), in inscr. Ital. infer. lin. 5 (Append. n. LVII). Cf. Summuranum apud Antonini *itiner.* pgg. 105, 110.

MVRANVS, rex Abellae, apud Serv. in *Aen.* VII, 740 (vide MOERA). Cf. MVRRANVS et MVRANVM.

MVRGANTIA, Samnii oppidum ad fontes Frentonis fluvii, in loco ubi nunc *S. Maria a Morgara.* Liv. X, 17: « Adprobantibus cunctis, ad Murgantiam (codd. *Murganciam, Mugantiam, Margantiam*), validam urbem, obpugnandam ducit (*P. Decius*): tantusque ardor militum fuit, et caritate ducis, et spe maioris, quam ex agrestibus populationibus, praedae, ut uno die vi atque armis urbem caperent. ibi duo millia Samnitium et centum pugnantes circumventi captique: et alia praeda ingens capta est. quae ne inpedimentis gravibus agmen oneraret, convocari milites Decius iubet ». Cf. Romanelli *Topogr. istor.* II, 481 sg., et numum apud Carelli tab. LXI n. 15 (ex Pellerinio suppl. III pl. IV, 2) cum inscr. ΜΥΡΓΑΝΤΙΑ sive MVPTANTIA (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 102, Lanzi II 601 = 514 ad n. 14, Sestini *Class. gen.* pg. 13, Mionnet pl. XX n. 22), ubi legendum ИVITNIIT tiiatium (Avellinius in *Bullett. arch. nap.* IV 25 et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII 69 sgg., Minervinius in *Mem.* cit. IV, II 272, Cavedonius ad Carellium pg. 15).

MVRGENTIVM vel Murgantia seu Morgentia vel Morgantium, Μοργάντιον (Strab. VI, I 6 et II 4) vel Μοργέντιον aut Μοργεντία (Steph. Byz.), Siciliae urbs, quam τὴν Μεργάνην appellat Polyb. I, 8, a Morgetibus, ut dicitur, condita et nuncupata. Strab. VI, I, 6 (cit. ad v. MORGETES): φασὶ δὲ τινες καὶ τὸ Μοργάντιον ἐντεῦθεν τὴν προσηγορίαν ἀπὸ τῶν Μοργήτων ἔχειν. Et VI, II, 4: καὶ τὸ Μοργάντιον δὲ εἰκὸς ὑπὸ τῶν Μοργήτων ᾠκίσθαι· πόλις δ' ἦν αὕτη, νῦν δ' οὐκ ἔστιν. Liv. XXIV, 27: « Ad Murgantiam tum classem navium centum Romanus habebat, quonam evaderent motus ex caedibus tyrannorum orti Syracusis, quove eos ageret nova atque insolita libertas, opperiens ». Idem XXVI, 21: « Inter has difficultates M. Cornelius praetor et militum animos, nunc consolando, nunc castigando, sedavit, et civitates omnes, quae defecerant, in ditionem redegit; atque ex his Murgantiam Hispanis, quibus urbs agerque debebatur, ex senatusconsulto attribuit ». Sil. Ital. XIV, 265 sq.: « non frondosis Morgentia campis Abstinuit Marte infido ». — Eius cives Murgentini (Plin. III, XIV, 5), in numis n. 3083 ITИAϽЯOM, ITИAᒣЯOM et MOPΓANTINΩN.



Murgentinus vel Murgantinus et Morgantinus, Μοργαντῖνος (Diod. Sic. XI 78, XIV 78, XXXVI 4, Thucyd. IV 65), adiect. ad Murgentium pertinens, ut Morgantinus ager (Cic. *Verr.* II, III, 18; al. *Murgentinus*), Murgantinae terrae (Liv. XXVI, 21), Murgentina vitis (Plin. XIV, IV, 12; Colum. III, II, 27), et Murgentinum vinum (Cato *De r. r.* cap. 6, Plin. XIV, V 2). Steph. Byz.: Μοργέντιον, πόλις Ἰταλίας, ἀπὸ Μοργήτων. λέγεται δὲ Μοργεντία. τὸ ἐθνικὸν, Μοργεντῖνος, καὶ Μοργήτης λέγεται. Cf. Murgis, quod est oppidum Hispaniae Boeticae, ad mare Mediterraneum (Plin. III, III, 3).

AV⊕ЯVM (murzua), quod legitur in inscr. perus. n. 1915 lin. 2, pro dea *Murcia* vel *Murtia* habet Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 128 sg.) et Vinc. Campanarius (*Dell'Urna di Arunte* etc. pg. 56 sg.).

? IᐊVM (muri), in inscr. etr. n. 1060.

MVRIES, *muria* (salsugo, aqua salsa), apud Cat. *De r. r.* cap. 88. Fest. *Qu.* IX, 8 pg. 158: « Muri † est, quemadmodum Veranius docet, ea quae fit ex sali sordido, in pila pisato, et in ollam fictilem coniecto, ibique operto gypsatoque et in furno percocto, cui Virgines Vestales serra ferrea secto, et in seriam coniecto, quae est intus in aede Vestae in penu exteriore, aquam iugem, vel quamlibet praeterquam quae per fistulas venit, addent (*addunt*), atque ea demum in sacrificiis utuntur ». Et Paul. pg. 159: « Muries dicebatur sal in pila tunsum et in ollam fictilem coniectum et in furno percoctum, quo dehinc in aquam misso Vestales virgines utebantur in sacrificio ».

MVRICIDVS vel murricidus, *ignavus, stultus*, adiect. = murcidus. Plaut. *Epid.* III, I, 12: « Vae tibi, muricida homo ». Paul. pg. 125: « Murricidum *ignavum, stultum.* Plautus: *murricide homo*, ignave, iners ».

MVRICVLVS, diminut. muricis. Enn. *Heduph.* vs. 11 (apud Appul. *Apol.* pg. 469 ed. 1688): « Purpura, muriculi, murex, dulces quoque echini ».

MVRCEVS, *ignavus, stultus*, adiect. = murcidus. Vet. Gloss.: « Murcei, νωθεῖς ».

MVRCIA seu Murtia et Murcis (?) seu Murcea, dea amoris seu Venus, a myrto dicta. Hinc Murcus, templum deae Murciae (vide MVRCIVS § 2, et MVRCVS). Plin. XV, XXXVI, 2: « Quin et ara vetus fuit Veneri Myrteae, quam Murtiam vocant ». Varro *De l. l.* V, 154 pg. 60: « Intumus circus ad Murcim vocatur, ut Procilius aiebat ab urceis, quod is locus esset inter

figulos: alii dicunt a murteto declinatum, quod ibi id fuerit: quoius vestigium manet, quod ibi sacellum etiam nunc Murteae Veneris ». Claud. *In pr. cons. Stilich.* II, 404 sq.:

« Ad caelum quoties vallis tibi Murtia ducet
Nomen, Aventino Pallanteoque recessu ».

Tertull. *De spect.* cap. 8: « Murtias quoque idolum fecit. Murtiam enim deam Amoris volunt, cui in illa parte aedem vovere ».

§ 2. Dea segnium, quae homines murcidos facit. August. *De civ. Dei* IV, 16: « deam Murciam (*vocaverunt*), quae praeter modum non moveret, ac faceret hominem, ut ait Pomponius, murcidum, id est nimis desidiosum et inactuosum ». Arnob. IV, 9 pg. 142: « quis segnium Murcia? ».

MVRCIDVS, *desidiosus, ignavus*, adiect. = muricidus, apud August. *De civ. Dei* IV, 16, cit. ad voc. MVRCIA § 2.

MVRCINARIVS, *mutilus*, apud Gloss. Isid. Cf. MVRCVS, § 3.

MVRCIVS et Murtius, adiect. ad Murciam et Murcum pertinens. Murciae seu Murtiae metae (Appul. *Metam.* lib. VI pg. 180), Veneri sacrae, creduntur fuisse Romae in Circo. Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 636: « Vallis autem ipsa, ubi Circenses editi sunt, ideo Murcia dicta est, quia quidam vicinum montem Murcum appellatum volunt; alii, quod fanum Veneris Verticordiae ibi fuerit, circa quod nemus e myrtetis fuisset, inde mutata litera Murciam appellatam: alii Murciam a murco, quod est *murcidum*, dictam volunt; pars a dea Murcia, quae cum ibi Bacchanalia essent, furorem sacri ipsius *murcidum* faceret ». Cf. gentilit. Murcius, Murtius et Mursius in inscr. apud Grut., Murat., Gorium, Mommsen cet.

VNVϽꟼVM (murcunu), *Murcianus?*, n. pr. m. in urna etr. n. 1689 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 310 ad n. 364).

MVRCVS, mons Romae, qui postea Aventinus appellatus (Paul. pg. 148 cit. ad § sq., et Serv. in *Aen.* VIII 636 cit. ad voc. MVRCIVS).

§ 2. Templum deae Murciae sub Aventino. Paul. pg. 148: « Murciae deae sacellum erat sub monte Aventino, qui antea Murcus vocabatur ». Liv. I, 33: « quibus (*Latinis*), ut iungeretur Palatio Aventinum, ad Murciae datae sedes ».

§ 3. Ita per contemptum appellabatur in Italia, qui, ne militiae onus subiret, pollicem sibi praecidebat. Ammian. XV, XII, 3: « nec eorum aliquando quisquam, ut in Italia, munus Martium pertimescens, pollicem sibi praecidit, quos localiter murcos adpellant ». Μοῦρκος est nomen militis, apud Plutarch. in *Galba* XXVII, 2. Cf. L. Statius Murcus, apud Cic. *Phil.* XI, 12.

MVRRA, *murrha* (myrrha), apud Priscian. pg. 36 = 561 P. Cf. inscr. apud Grut. 341 lin. 16 et 18.

MVRRANVS vel Murrhanus, priscus Latinorum rex, a quo postea Latini omnes reges Murrani sunt dicti. Virg. *Aen.* XII, 529 sq.:

« Murranum hic, atavos et avorum antiqua sonantem
Nomina, per regesque actum genus omne Latinos,
Praecipitem scopulo, atque ingentis turbine saxi
Excutit, effunditque solo ».

Ubi Servius (cf. VI, 760): « Hoc est, cuius maiores omnes Murrhani dicti sunt, et reges fuerunt, ut: *per regesque actum genus omne Latinos.* Scimus enim, solere plerumque fieri, ut primi regis nomen reliqui etiam possideant: ut apud Romanos *Augusti* vocantur, apud Albanos *Silvii*, apud Persas *Arsacidae*, apud Aegyptios *Ptolemaei*, apud Athenienses *Cecropidae.* Unde superfluum est, quod ait Donatus, debere nos accipere interemptum esse Murrhanum, dum avos et atavos Turni commemorat, et effert laudibus maximis ». Cf. Virg. *Aen.* XII, 639, et nomen servile Murranus in lapid. apud Gruterum (107, 1), Murat. (1379, 1; 1590, 12), Furlanettum (*Lap. patav.* n. 382 pg. 327) et Mommsen (n. 4041).

MVRRATVS, *murrhatus* (myrrhatus), adiect. e murra (myrrha). Fest. *Qu.* IX, 8 pg. 158: « Murrata potione usos antiquos indicio est, quod etiam nunc Aediles per supplicationes dis addunt ad pulvinaria, et quod XII tabulis cavetur, ne mortuo indatur, ut ait Varro in antiquitatum L. I ». Et Paul. pg. 159: « Murrata potione usi sunt antiqui; sed postea assuerunt diis suis libare, ideoque XII tabulis est cautum, ne mortuo inderetur ». Cf. murratum vinum, apud Paul. pg. 144.

MVRRHANVS. Vide MVRRANVS.

MVRRICIDVS. Vide MVRICIDVS.

MVRRO, *murmuro.* Gloss. Isid.: « murrat, *murmurat* ».

MVRSIA. Vide NORTIA.

MVRTA, *myrta*, pro *murtus* (myrtus), apud veteres. Cato *De r. r.* cap. 125: « Murtam nigram arfacito in umbra ».

MVRTEA. Vide MVRCIA.

MVRTIA. Vide MVRCIA.

MVRTVS, *myrtus*, antiquo scribendi more, ut murta pro *myrta*, et murtatus pro *myrtatus* etc., apud Scrib. Larg. *De compos. medic.* (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

ƧVM (mus), in etrusco speculo n. 2141.

ΜΥΣ, Tarentinus, apud Schol. Theocr. *idyl.* XIV, 51.

MVSANVS, ad Musam pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 1333, 7 (Q · CEIODIVS MVSANVS).

ƎTAIƎƧVM (museiate), *Museiatibus* vel *Musiatibus*, adiect. dat. pl. 3 decl., pro museiates, ab oppido Museia (Aufr. et Kirch. I 105, 123, 163, II 338; Huschke *Die iguv. taf.* s. 319 et s. 623) in Umbria, fortasse ubi nunc *Murceia, villaggio con ruderi* (Lanzi II 662 = 574, Grotefend *Rud. l. u.* III 11, VIII 10). Tabula eugub.

IIb 5: ƎꟈAIƎƧVM : ƎƆꟈƎ : ƎꟈAIƎƧVM (musciate etre museiate) = *Musiatibus, alteris Musiatibus.*

ꟼAIИƎƧVM (musenial), *Museniâ* sive *Musoniâ*, nomen mulieris, ablat. sg. Ossuarium perusinum n. 1457: ꟼAIИƎƧVM · MAИƆꟼƎƎ · IƎꟈA · AИAO (thana atei [v]ercnaś musenial) = *Tannia Attia Vercinii* uxor *Musenia* nata.

MVSINVS, adiect. ad Musas pertinens. Est epitethon Herculis. Inscr. in *Giorn. arcad.* CXXXVIII, 358: IOVI TONANTI ET HERCVLI MVSINO.

MVSCERDA, *murium stercus*, apud veteres. Fest. *Qu.* VIII, 27 pg. 146 et Paul. pg. 147: « Muscerdas prima syllaba producta dicebant antiqui stercus murum (*murium*) ». Gloss. apud Labb.: « Muscerda, μυιοχάδον (μυόχοδον) ». Plin. XXIX, xxxiv, 1: « Praeterea, ut Varro noster tradit, *murinum fimum*, quod item muscerdas appellat ». Cf. SVCERDA.

AИƎꟼƆƧVM (musclena), *Musclena*, familiae etr. nomen, comparandum cum rom. musclus (Lanzi II 788 = 697). In tegula n. 186*a* et in olla n. 186*b*: AИƎꟼƆƧVM OИꟼA (arnth musclena) = *Aruntia Musclena.*

MVSCVLA, *parva musca*, apud August. *Trin.* VII 3, et Arnob. II 45.

ΜΥΣΚΩΝ, Syracusanus, apud Thucyd. VIII, 85.

§ 2. Menecratis filius, Siculorum dux, apud Xenoph. *Hist. gr.* I, II, 29 (Μύσκων Μενεκράτους).

MVSONIVS, gentilitium etr. (cf. MVИVMVM muśunuś et ꟼAIИƎƧVM musenial), ut C. Musonius Rufus, Capitonis filius (Suidas II 893 s. v. Μουσώνιος), qui Vulsiniis natus (Tacit. *Ann.* XIV 59), equestris ordinis, studium philosophiae et placita stoicorum aemulatus est (Tacit. *Hist.* III, 81). Nerone ideo, quod studia iuvenum praeceptis sapientiae fovebat, in Gyarion insulam relegatus est (Tacit. *Ann.* XV 71, *Hist.* IV 10 et 40; Plin. *Epist.* III, 11). — Gentilitium Musonius invenitur in lapid. apud Fabr. cap. IV n. XX pg. 289, Spon *Miscell. erud. antiq.* pg. 248 col. 3.ª, et Murat. 1714, 13.

MVSSA, Μοῦσα (Musa). Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 506 nt. 67: EX PQ PONPONI MVSSES | IVLIAES M... NILES | FIGLINIS FECITMO.

MVSTELA vel Mustella, n. pr. m., ut Mustela Tamisius Anagninus, apud Cic. *Phil.* II 4 et 41, V 6, VIII 9, XIII 2, *Epist. ad Att.* XII, 5 = n. 449, XII, 44 = n. 574, XIII, 3 = n. 586.

MYSTIAE, oppidum Italiae inferioris, apud Melam II, IV, 8.

MVSTRICVLA est machinula ex regulis, in qua calceus novus suitur. Afranius [vs. 421 ed. Ribb.]: *Mustriculam in dentes impingam tibi.* Ita Paul. pg. 147. Gloss. Isid.: « Mustricula, machina ad stringendos mures ». Alii legunt *mastricola* (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

?VMVM (muśu) et VƧVM (musu), in ossuariis etr. n. 2323 et n. 2326. Cf. Lanzi II 372 sg. = 301 sg. ad n. 120 sg.

?MVMVMV[M] (muśunuś), in lapide etr. n. 435 ter*c*.

?AƧVƧVM (mususa), in operculo ossuarii etr. n. 2326. Cf. Lanzi II 372 = 301 ad n. 120.

MVT, adverb. Charis. pg. 240 = 214 P.: « *Mutmut non facere audet*, ut apud Apuleium Platonicum de proverbiis scriptum est libro II ».

MVTA, dea, quae et Lara, una ex Naiadibus, apud Ovid. *Fast.* II 583, et Lactant. I 20.

AꟼVΛ (muta), *multa*, subst. f. 1 decl. apud Umbros, qui etiam VꟼVΛ mutu (= osc. MOLTO) scribebant, nom. plur. MOTAR (Aufr. et Kirch. I 51, 53, 74, 110, II 307; Huschke *Die iguv. taf.* s. 307, 609). Tab. eugub. Vb 2 sq.: IƧ : ƎƆVꟼƆƎ8ꟼA | : AꟼVΛ : AꟼИAꟻ (panta muta arferture si) = *quanta multa adfertori sit.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 9.

§ 2. *Multam*, acc. sg. pro mutam, in tab. eugub. Vb 3 (Aufr. et Kirch. I 93, 110; Huschke *Die iguv. taf.* s. 610).

IƎИIAꟼVM (mutainei), *—nia*, nomen mulieris, in ossuario etr. n. 930. Cf. Conestab. *Inscr etr.* pg. 98.

MVTASSIS, *mutaveris*, apud veteres. Plaut. *Aul.* III, VI, 49: « Ne tu in me mutassis nomen ».

MVTELA, mons in Sabinis, apud Frontin. *De controv. agr.* pg. 21 ed. Lachm.

AIꟈVM (mutia), *Mutia*, familiae etr. nomen (unde MAIꟈVM mutiaś). Operculum ossuarii clusini n. 534 ter*c*: AIꟈVM : AO (tha mutia) = *Tannia Mutia.* Cf. Μουκία, Pompeii uxor (Plutarch. in *Pomp.* XLII, 6).

MAIꟈVM (mutiaś), *Mutiae*, nomen feminae etr. genit. sg., e AIꟈVM (mutia) = *Mutia* (Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I, 15). Operculum ossuarii clusini n. 534 ter*b*: MAIꟈVM | AИꟈƧƎƆ : OA (ath cestna mutiaś) = *Attius Caestianus* vel *Attia Caestiana Mutiae* fil.

MVTICA vel Mutyce, Μότυκα (Ptol. III, 4), Siciliae oppidum (Sil. Ital. XIV, 268), nunc *Modica*, prope Pachynum promontorium. Mutycensis, adiect. ad Muticam pertinens, ut Mutycensis ager (Cic. *Verr.* II, III, 43).

MVTICVS, *mutilus*, adiect. Varro *De r. r.* I, XLVIII, 3: « Spica mutica dicitur, quae non habet aristam: eae enim quasi cornua sunt spicarum, quae primitus quum oriuntur, neque plane apparent *etc.* ». — Muticuleius est gentilitium rom. Inscr. apud Mommsen n. 4088: L · MVTICVLE[IO] · L · F · TER · NASONI ET · MVTICVLEIAE.

ꟼIꟈVM (mutil), *Mutilus*, cognomen samniticum (Olivieri in *Dissert. corton.* II 49, Lanzi II 601 = 514 ad n. 15, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 50, Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 24, 31, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 416, Aufr. et Kirch. I 99 sq., 116 anm. 1, 164, II 382, Friedlander *Osk. münzen* s. VII, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 152 sq. et s. 314;

cf. Corssen *Ueb. ausspr.* II 69, 347). In numis argent. tempore belli marsici excussis (vide ᑫVTᴎᑫ8ꟽƎ em-



bratur = *imperator*, ꟽIꟽI8ᴎꞄ safinim = *Sabinorum*, et VIꟽƎTꟼƎ viteliú = *Italia*): ꟽꟼTVꟽ · > (g. mutil, n. 2850) = *Gaius Mutilus*, > · ꟼIПᴎᴎП · > (g. paapii g., n. 2851 *b*), > · IПᴎᴎП · < (g. paapi g., n. 2851 *c*), ꟽꟼTVꟽ · > IIПᴎᴎП · > (g. paapii g. mutil, n. 2851 *a*), ꟽꟼTVꟽ | > · IПᴎᴎП · > (g. paapi g. mutil, n. 2854 *c*), ᑫVTᴎᑫ8ꟽƎ · ꟽꟼTVꟽ | IПᴎᴎП · > (g. paapi mutil embratur, n. 2854 *a*) et ᑫVTᴎᑫ8ꟽƎ · ꟽꟼTVꟽ | > · IПᴎᴎП · > (g. paapi g. mutil embratur, n. 2854 *b*) = *Gaius Papius Gaii filius Mutilus imperator*, Γάϊος Ἀπώνιος (corr. Πάπιος) Μότυλος, apud Diod. Sic. XXXVII 2, Γάϊος Πάπιος (Appian. *De bell. civ.* I 20, 42; cf. IV 25), *Papius Mutilus* (Vell. Paterc. II, 16; Oros. V, 18), Μοτίλος (Appian. op. cit. I, 51), Μούϊλος (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 9). Alius est Papius Mutilus senator tempore Tiberii imperatoris (Tacit. *Ann.* II, 32). — In fast. consul. apud Grut. pg. 295: M · PAPIVS · M · F · M · N · MVTILVS. Cf. inscr. apud eund. 8, 3; 535, 1; 1006, 5.

MVTILVM, oppidum vel castrum Italiae superioris, inter Gabellum et Scultennam flumina, apud Liv. XXXI 2 et XXXIII 37 (codd. « *ad castrum militum, Mutillum, Muttillum, Mittilum, Mitilium* »).

MVTILVS. Vide ꟽꟼTVꟽ (mutil).

MVTINA, Μουτίνη (Strab. IV, VI 7, V, I 11 sq., Appian. *De bell. civ.* III 49, IV 2, V 129, Dio Cass. XLV 36, 42, 45, XLVI 35, L 27 sq., Plutarch. in *Pomp.* XVI 2) vel Μοτίνη (Polyb. III 40; cf. Polyb. fragm. hist. et geogr. n. 33), nunc *Modena*, urbs Italiae superioris in Aemilia via, quondam Tuscorum colonia (Plin. III, XX, 1). Liv. XXXIX, 55: « Eodem anno [U. C. DLXIX] Mutina et Parma coloniae Romanorum civium sunt deductae. bina millia hominum in agro, qui proxime Boiorum, ante Tuscorum fuerat, octona iugera Parmae, quina Mutinae acceperunt. Deduxerunt triumviri M. Aemilius Lepidus, T. Aebutius Carus, L. Quinctius Crispinus ». Anno U. C. DLXXV Ligures repentino impetu coloniam ipsam ceperunt (Liv. XLI, 14). Liv. XLI, 16: « Caius Claudius exercitum ad Mutinam, quam Ligures priore anno ceperant, admovit. Ante triduum, quam obpugnare coeperat, receptam ex hostibus colonis restituit. Octo millia ibi Ligurum intra muros caesa ». Cf. Liv. XXI 25, XXXV 4 et *Epit.* lib. CXVII, Plin. XIV, IV 15, XXXV, XLVI 2, Tacit. *Hist.* I 50, II 52, 54, Melam II, IV 2, Antonini *itiner.* pgg. 99, 127, 282 sq. (Mutina civitas), 282 sq., 287 (Mutina), itiner. apud Henzen n. 5210, et *Tab. Peuting.* segm. III*c*. Inscr. apud Henzen n. 5737: AESCVLAPIO · SAC | EX · VOTO · SVSCEPTO | MISSI · HONESTA · MISS | EX · COH · III · PR · 7 · GRADIVI | Q · ROSINIVS · Q · FIL · POL | SEVERVS MVTINA | T · POPILIVS · T · F · ANI | BROCCHVS | CAESAR · AVG. Ibi simulacrum Minervae colebatur (Dio Cass. XLVI, 33). — Eius oppidi incolae Mutinenses (PATRONVS MVTINENSIVM, apud Orell. n. 3764), gr. Μουτιναῖοι (Appian. *De bell. civ.* III, 49). — Mutinensis vel Mutinesis, adiect. ad Mutinam pertinens, ut Mutinensis ager (Liv. XLI 14, Plin. II, XCVI 2, et CXI 3), obsidio Mutinensis (Plin. X, LIII 1), Mutinensia arma (Ovid. *Fast.* IV, 627), Mutinensia mala (Plin. II, XXV, 1), APPEIENA C · F · PHILVMENE · FLAM · MVT (Orell. n. 2227), GORDIVS CANVSINI MVTINES[IS] (Garrucci *Graff. de Pomp.* pl. XXX, 22), PREFEC[TEI]VE · MVTINENSIS (Lex Rubria *de Gallia cisalp.* col. 1 lin. 28 et lin. 37).

MVTINESIS, *Mutinensis*. Vide MVTINA.

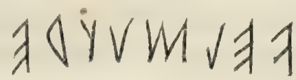
MVTINVS seu Mutunus, deus idem qui Priapus, cuius conditionibus insidere nova nupta iubebatur, suam illi pudicitiam veluti delibandam praebens. Arnob. IV, 11 pg. 142: « et quia non supplices Muluno procumbimus atque Tutuno, ad interitum res lapsas, atque ipsum dicitis mundum leges suas et constituta mutasse? ». August. *De civ. Dei* IV, 11: « ipse sit Mutunus vel Tutunus, qui est apud Graecos Priapus ». Cf. Salmas. ad Solin. cap. XXIV pg. 219.

MVTISTRATVM vel Mutustratum, Μυττίστρατος (Polyb. I, 24) vel Μυτίστρατον (Polyb. apud Steph. Byz.; Diod. Sic. XXIII 9 Μύστρατον), Μυτισέρατα (Philistus apud Steph. Byz.), vel Μουτίστρατον (Zonar. *Ann.* VIII, 11), oppidum Siciliae, hodie *Mistretta*. Eius incolae Mutustratini dicuntur (Plin. III, XIV, 5). Steph. Byz.: Μυτισέρατα (sic), φρούριον Σικελίας. Φίλιστος δεκάτῃ. τὸ ἐθνικὸν Μυτισερατῖνος, ὡς αὐτός. Id. Μυτίστρατον, πολίχνιον περὶ Καρχεδόνα. Πολύβιος τρώτῳ. τὸ ἐθνικὸν Μυτιστράτιος, ὡς Στρατὸς Στράτιος, ἡ Ἀκαρνανικὴ πόλις. Cf. Antig. *Mirab. hist.* cap. 154.

MVTITAS, ἀφωνία, in *Gloss. gr. lat.* apud Labb.

?ꓤИ+Vꟽ (mulna), in ossuario Tuscan. n. 2130, pro ꓤИ+V[M] śutna, quod vide.

ƎꓷꓥVꟽ (mutre), *Mutrius*, n. pr. m. apud Etruscos. Inscr. in ossuario n. 1032: « vel mutre » = *Velius Mutrius*.



Mutrius est gentilitium rom. in inscr. apud Olivieri *Marm. Pisaur.* n. 38 pg. 17 (C · MVTRIO · C · F · PAL · QVINTO · SEVERO).

MΥΤΤΑΚΕΣ, *μύκαι* (fungi), apud Siculos, teste Hesych. *Lexic.* II, 641.

MVTTVM, *γρύ*, in Gloss. vet. apud Forcell. *Lexic.* ed. Lips.

V+VM (mutu), *Mutius*, n. pr. m. (vide AI+VM mutia, IV+VM mutui et AƧV+VM mutusa). In ossuario clusino n. 660: V+VM · O⅃ (lth mutu) = *Lars Mutius.*

VΥVΛ (mulu), *multa*, idem quod AΥVΛ mula (= osc. MOLTO, antiquiori orthogr. múltú), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 49, 51, 110, 307, 334 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 307 et s. 609). Tab. eugub. Vb 6 sq.: IƧ | ƎDVΥDƎ8ꟼA : VΥVΛ : VΥИAΥƎ (etantu mutu arferture si) = *tanta multa adfertori sit.* Pro adiect. *mutus* sumit Grotefend *Rud. l. u.* V 27, VI 9, VII 10.

IV+VM (mutui), *Mutia?*, nomen mulieris (vide AI+VM mutia et V+VM mutu), in marmore etr. n. 2042.

MVTYCE. Vide MVTICA.

MVTVNVS. Vide MVTINVS.

AƧV+VM (mutusa), *Mutii uxor*, cognomen mulieris, e coniugio derivatum (vide V+VM mutu = *Mutius*). Tegula etr. n. 242: AƧV+VM · AƆƧIƎ · AIO[ꟼA⅃] (larthia visca mutusa) = *Lartia Vescia Mutii uxor.* Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 99.

MVTVSCA. Vide TREBVLA § 1.

MVTVSCAEVS. Vide TREBVLA § 1.

Ƨ⅃↓⅃AƎVᴍ (muvalchls), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in titulis sepulcr. n. 2335*a* et n. 2335*d*.

MVVCIVS, *Mucius*, n. pr. m. (= etr. V+VM mutu), antiquo scribendi more. Lex Thor. agr. (Append. n. LIX) §§ 1, 3, 5: P · MVVCIO L · CALPVRNIO COS; et §§ 1, 2, 9, 12, 13, 14, 15, 17: P · MVCIO L · CALPVRNIO COS. In tab. Genuati (Append. n. I) lin. 5: L · CAECILIO · Q · F · Q · MVVCIO · Q · F · COS; lin. 28 sq. L · CAICILIO | Q · MVVCIO · COS; et lin. 37 L · CAECILIO · Q · MVVCIO · COS.

N

N, littera solitaria in numis Italiae inferioris, apud Carelli tab. LXVIII n. 26, LXXIII n. 28; LXXIV n. 59, CXXXIX n. 47 sq., CXLII n. 71 et 74, CLXXXIX n. 11 et 14, CCI n. 7 et 18. Cf. numum etr. n. 2458.

N, *numus*, nota assis, apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 14, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 96). Tab. Bantina n. 2897 lin. 12 sq.: MOLTO · ETAN|TO · ESTVD · N · ΦΦ = *multa tanta esto n. MM;* et lin. 26 MOLTO · ETANTO · ESTVD · N · Φ = *multa tanta esto n. M.* Cf. Huschke op. cit. s. 251. Adde numos aeneos ad Venusiam pertinentes (Carelli tab. LXXXIX n. 1, 3 sq.) cum scriptione N · I = *numus unus*, et N · II = *numi duo* (Cavedoni in Carelli pg 34). Cf. numum aeneum apud Carelli tab. LXXXVII, 2.

Ꙇ (И), *Numerius*, praenomen samniticum, idem ac IИ ni, pro ƧIIDƎMVIИ niumeriis. In inscr. pompeiana n. 2785 lin. 1: ƧIITИVП · И (n. púntiis) = *Numerius Pontius.* In aere Herculan. (*Antichità di Ercolano* VI, 409): N · EGNAT · C · L · ANAVOS.

И (N), in operculo ossuarii clusini n. 983, in titulo sepulcrali n. 2387, et in vase etr. n. 2657 (N).

?AИ (na), in olla etr. n. 2596. Cf. *Antich. di Ercol.* VIII, 183 (NA).

NAATVS, *natus*, particip. perf. pass., antiquo scribendi more, in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. v n. 388 pg. 421 (Grut. 1046, 6).

NAEBIA, *Naevia*, nomen mulieris (cf. NAIVIA et NEVIA), in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 6900. Cf Σέξτος Νέβιος Σέξτου υἱὸς, πόλεως Πάρμης, apud Phleg. Trall. fragm. n. XXIX, 2.

NAENIA, dea funerum praeses. Fest. *Qu.* IX, 10 pg. 161 et Paul. pg. 163: « Naeniae deae sacellum ultra portam Viminalem fuerat dedicatum ». Arnob. IV, 7 pg. 240: « in tutela sunt Orbonae orbati liberis parentes: in Naeniae, quibus extrema sunt tempora ». August. *De civ. Dei* VI, IX, 5: « Denique et ipse Varro commemorare et enumerare deos coepit a conceptione hominis, quorum numerum exorsus est a Iano; eamque seriem perduxit usque ad decrepiti hominis mortem, et deos ad ipsum hominem pertinentes clausit ad Naeniam deam, quae in funeribus senum cantatur ». Cf. naenia h. e. carmen, quod in funere laudandi gratia cantatur ad tibiam (Fest. et Paul. locc. citt.), apud Forcell. *Lexic.* s. v. *nenia* et *naenia.*

NAEPOR, *Naevipor* (Naevi puer), apud veteres (cf. MARPOR = *Marcipor*). Inscr. edita in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 251: L · L · NAEPORI | NICE-

PHOR · FVLLO|TI · ET · LIBERTAS | IOMEDEI|I · ET · LIBERTAS.

NAEVIA porta, Romae antiquitus fuit dicta a nemore Naevio. Varro *De l. l.* V, 163 pg. 64: « Sequitur porta Naevia, quod in nemoribus Naeviis (Naevii * etenim loca ubi ea), sic dicta ». Liv. II, 11: « Consulum alter T. Lucretius porta Naevia cum aliquot manipulis militum egressus: ipse Valerius Coelio monte cohortes delectas educit. hique primi adparuere hosti. Herminius, ubi tumultum sensit, concurrit ex insidiis, versisque in Valerium Etruscis terga caedit. dextra laevaque, hinc a porta Collina, illinc ab Naevia, redditus clamor ». Vide Fest. *Qu.* IX, 18 pg. 169 cit. ad § sq., et cf. Nibby *Mura di Roma* pg. 196.

§ 2. *Naevia silva* et *Naevium nemus*, extra Romam, unde porta Naevia est appellata. Fest. *Qu.* IX, 18 pg. 169: « [Naeviam silvam] vocitatam extra [urbem ad miliarium quar]tum, quod Naevi cu[iusdam ibi domus fuerit: quam] nemora Naevia ap[pellata etiam fuisse Verrius] ait: quam obprobrii loco [obici ab antiquis solere], quod in ea morari ads[uessent perditi ac nequam ho]mines, testis est M. Ca[to in ea, quam composuit in] M. Caelium si se appella[visset: .....] a porta Naevia atque ex [..... Unde dic]unt proverbi[um natum esse: e nemoribus Naeviis], quod refertur a Ver[rio] ». Cf. Varr. *De l. l.* V, 163 pg. 64, cit. ad § praeced.

§ *Naevia olea*, memoratur a Columella, V, VIII 3 et XII, XLVIII 1 (*Nevia*).

NAEVIVS, praenomine Cneus, natione Campanus, poëta Latinus, Ennio aliquanto antiquior (Cic. in *Brut.* cap. 15; Aul. Gell. III 3, VI 8, XVII 21). Aul. Gell. I, 24: « Trium poëtarum illustrium epigrammata, Cn. Naevii, M. Plauti, M. Pacuvii, quae ipsi fecerunt, et incidenda suo sepulchro reliquerunt, nobilitatis eorum gratia et venustatis, scribenda in his commentariis esse duxi. Epigramma Naevii plenum superbiae Campanae: quod testimonium esse iustum potuisset, nisi ab ipso dictum esset;

Mortalis immortalis flere si foret fas:
Flerent divae Camenae Naevium poëtam.
Itaque postquam est Orcino traditus thesauro;
Oblitei sunt Romae loquier Latina lingua ».

NAEVS, *Gnaeus*, praenomen rom. Vide GNAIVVS.

NAEVVLVS, diminut. naevi, apud Aul. Gell. XII, 1, Appul. *De mundo* pg. 713, et Front. *ad M. Anton. imp.* I 2.

NAHARCE, *Narico* (Naharti), dat. sg. 2 decl. adiect. ad Naharem (Narem) pertinens, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 117, 163, II 157, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242 et s. 615; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 9, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 273). Tab. eugub. VIIa 12: TVRSCE · NAHARCE · IABVSCE · NOMNE = *Tusco*, *Narico*, *Iapudisco nomini*. Vide vocc. sqq.

NAHARCER, *Narici* (Nahartis), genit. sg. 2 decl. adiect. ad Naharem (Narem) pertinens, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 118, II 157, 255, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242). Tab. eugub. VIb 54, 59, VIIa 12, 48: NAHARCER ...... NOMNER = *Narici* ..... *nominis* Vide NAHARCE = *Narico* et vocc. sqq.

NAHARCOM, *Naricum* (Nahars), acc. sg. n. 2 decl., apud Umbros (vide NAHARCE = *Narico*, NAHARCER = *Narici* et voc. sq.), antiquiori orthogr. ꟽVꓘDAΘAИ naharkum, adiect. ad Naharem pertinens (Aufr. et Kirch. I 78, 117, II 157; Huschke *Die iguv. taf.* s. 242 et s. 245). Tab. eugub. VIb 58 et VIIa 47: NAHARCOM .... NOME = *Naricum* ..... *nomen*.

ꟽVꓘDAΘAИ (naharkum), *Naricum* (Nahars), recentiori orthographia NAHARCOM, adiect. acc. sg. n. 2 decl. (genit. NAHARCER, dat. NAHARCE), ad Naharem (Narem) pertinens (Aufrecht et Kirchhoff I, 117, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242). Tabula eugub. Ib 17: ꟽƎꟽVИ : ꟽVꓘDAΘAИ : ꟽVꓘƧDV+ (turskum naharkum nume[n]) = *Tuscum*, *Naricum nomen*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 16.

NAHARTES et Nartes, populi Umbriae, ad Naharem (Narem) fluvium (vide NAR, NARNIA, NAHARCE cet.), apud Plin. III, XIX 2, cit. ad voc. INTERAMNA § 1. In lapidibus: L · AVRELIVS · L · F · OVF · TYRANNVS · INTERAMN · NAHAR (Grut. 248, 6), INTERAMNATIVM NARTIVM (Grut. 407, 1), MVNICIPI · INTERAMNAT · NART (Grut. 411, 3), L · IVLIO · L · F · PAL · IVLIANO PRAETORI · CVRATORI CIVITATIS INTERAMNATIVM · NARTIVM (Grut. 422, 7), A · POMPEIO · A · F · CLV · Q · PATRONO MVNICIPI · INTERAMNAT · NAHARTIS.

ꟽVOAИ (nathum), ita appellatur una ex Furiis (in speculo etr. n. 2156), quae *Orestem* (ƎΘ?VDV urusthe) compellit ad occidendam *Clytaemnestram* (AΘ?VꟽΘVꟼƆ cluthmustha). Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 527 anm. 125 et s. 579, et *Etr. spieg.* ad taf. CCXXXVIII. Braun in opusculo cui titulus *Oreste stretto al parricidio dal Fato* (Roma 1841) etr. nathum sumit pro *Fato*, quod comparat cum gr. Ἄτη (Ϝατη, Hom. *Il.* XIX, 91). *Pure mi rimane il dubbio*, ait Cavedonius (in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1842 pg. 47), *che* nathum *in etrusco significhi si il Fato, ma confronti col latino* natum *o* nactus. *Non pochi al dire di Plinio* (II, v, 8) « astro suo eventus assignat nascendi legibus »; *ed a parere di Seneca* (*De benef.* IV, 8): « Sic hunc Naturam vocas, Fatum, Fortunam; omnia eiusdem dei nomina sunt ».

NAITAHI, in lapide Messap. n. 2984 c.

NAIVIA, *Naevia*, gentilitium rom., ut NAIVIA · OPTATA in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 1602. Cf. NAEBIA et NEVIA.

ƆAИ (nac), *ac*, partic. coniunct., interpretatus est Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 83. Occurrit in vase etrusco n. 2598. Migliarinio est casus desinentia (*Bullett.* cit. pg. 88).

ИЯAƆAИ (nacarn), *—ia*, nomen mulieris, fortasse pro ancarn (IƎИЯAƆИA ancarnei, IИЯAƆИA ancarni = *Ancarana* vel *Ancarena*), nisi trahendum ad formam IƎЯƎƆAИ (nacerei) vel AIЯƎƆAИ (naceria) = *Naceria*. In ossuario etr. n. 900: ИЯAƆAИ · AИAO (thana nacarn) = *Tannia Ancaria* (Lanzi II 436 = 365 ad n. 375, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 130) vel *Tannia Nacarnia* (Passeri *Paralip.* pg. 226).

IƎЯƎƆAИ (nacerei), *Naceria* (Nuceria?), nomen mulieris, = AIЯƎƆAИ (naceria). In operculo ossuarii perusini n. 1514: IƎЯƎƆAИ : I+ƧA8 (fasti nacerei) = *Fausta Naceria* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 215 ad n. 101).

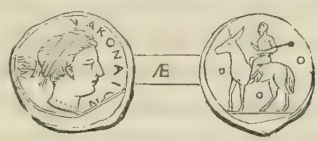
AIЯƎƆAИ (naceria), *Naceria* (Nuceria?), nomen mulieris, = IƎЯƎƆAИ (nacerei), abl. sg. ⅃AIЯƎƆAИ (nacerial) = *Naceriâ*, in ossuario perusino n. 1515.

⅃AIЯƎƆAИ (nacerial), *Naceriâ* (Nuceriâ?), n. mulier. abl. sg. e AIЯƎƆAИ (naceria) vel IƎЯƎƆAИ (nacerei). Urna perus. n. 1513: ƆƎM : ⅃|AIЯƎƆAИ : MAИ‡Я8VИ : IƎИMI⅃ƎƎ (velimnei nufrznaś nacerial śec) = *Volumnia Nufronii* uxor *Naceriâ nata*.

NACCA vel nacta vel natta, gr. νάκτης, *fullo;* unde NACCINVS. Fest. *Qu.* IX, 16 pg. 166 (et Paul. pg. 167): « Naccae appellantur vulgo *fullones*, ut ait Curiatius, quod nauci non sint, id quod est nullius preti (*pretii*). Idem sentit et Cincius. quidam aiunt, quod omnia fere opera ex lana nacae (νάκη) dicantur a Graecis ». Appul. *Metam.* lib. IX pg. 291: « maritus ..... apud naccam proximum coenitabat ». Translate de quovis sordidissimo homine dicitur (Pers. III 31, Horat. *Sat.* I, VI 124). NATTA est cognomen rom. in gente Pinaria (Cohen *Médaill. consul.* pg. 247).

NACCINVS, *fullonicus*, adiect. ad naccam pertinens (vide NACCA). Appul. *Metam.* lib. IX pg. 295: « Nec ad exemplum naccinae truculentiae, sulfuris te lethali fumo necabo ».

NAKONH vel Νακώνη, oppidum Siciliae, cuius incolae Νακωναῖοι, genit. pl. NAKONAION in numo aen.



n. 3085 (Mionnet I, 261). Steph. Byz.: Νακόνη, ὡς Ἠλωνή, πόλις Σικελίας. τὸ ἐθνικὸν, Νακοναῖος. Φίλιστος ἕκτῳ Σικελικῶν.

NACTA. Vide NACCA.

⅃AИ (nal). Vide ⅃AИ⅃OƎM (methlnal).

Ǝ1⅃AИ (nalpe), *—us*, cognomen virile, comparandum cum Ǝ1⅃A1 palpe. Ossuarium perusinum n. 1546: Ǝ1⅃AИ | ⅃AIOИЯA | IOA · OИЯA (arnth athi arnthial nalpe) = *Aruns Atius Arruntiâ* natus *—us* (?). Athi fortasse pro athiś. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 172 sg.

⅃⅃+VMAИ (namultl), *—â*, fortasse nomen mulieris, abl. sg. (cf. ƎИ+VMAИ namutne), in inscr. etr. n. 816 et n. 1630.

ƎИ+VMAИ (namutne), in inscr. Tarquin. n. 2279 lin. 4.

NANCIO, *nanciscor*, apud veteres (cf. NANXITOR et NANCTVS). Prisc. pg. 513 = 888 P.: « *nanciscor* vero a nancio, quod in usu fuit vetustissimis. Gracchus pro se: *si nanciam populi desiderium, comprobabo reipublicae commoda* ».

NANCITOR. Vide NANXITOR.

NANCTVS, *nactus*, particip. e *nanciscor* (cf. NANCIO), apud Plaut. *Poen.* V, v 8, Cic. *De rep.* I 10 (cf. Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 60), Liv. XIII 2, XXIV 36, XXVI 30, XXX 31, Ulp. *Dig.* XLVIII, XXII 7, Gaii *instit.* (ed. Lachm. pg. XXXVIII). Fragm. iur. civ. anteiustin. apud Mai pg. 28: « Si usufructu legato legatarius fundum nanctus sit *etc.* ».

NANXITOR, *nanxitur* (nactus erit), futur. exact. apud veteres (cf. RENANXITVR), e NANCIO, quod vide. Fest. *Qu.* IX, 16 pg. 166 (et Paul. pg. 167): « Nancitor (*nanxitor* corr. Müller) in XII *nactus erit*, praeno erit (corr. *praenderit*). Item in foedere Latino: *pecuniam quis nancitor, habeto;* et: *si quid pignoris nasciscitur* (nanxsitor?), *sibi habeto* ».

NANTOΥATAI, populi Italiae superioris, in Alpibus habitantes, apud Strab. IV, VI, 6.

NANVS, gr. νάνος et νάννος, ital. *nano*, rom. *pumilio*, homo brevi atque humili corpore paulum supra terram exstans (Aul. Gell. XIX, 13). Paul. pg. 176 (ex Fest. *Qu.* IX, 26 pg. 177): « Nanum Graeci vas aquarium dicunt humile et concavum, quod vulgo vocant *situlum barbatum*, unde nani *pumiliones* appellantur ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Gloss. apud Labb.: « νάννος τὸ σκεῦος, *barbatus* ».

NAXOS, Νάξος (Strab. VI, II, 2; Thucyd. VI 20, 72, 74 sq., 88; Diod. Sic. XIII 4, XVI 7; Scyl. Caryand. § 13), nunc *Schiso*, Siciliae oppidum, Chalcidensium colonia (Strab. VI, II 2 et 4, Thucyd. IV 25, Scymn. Ch. vs. 276 sq.), ex cuius ruinis crevit Tauromenium. Plin. III, XIV, 3: « colonia Tauromenium, quae antea Naxos, flumen Asines ». Solin. V, 5: « Peloritana ora habitatur colonia Taurominia, quam prisci Naxum vocabant ». Antonini *itiner.* pg. 87: « per Tauromenium Naxo M. P. XV ». Thucyd. VI, 3: Ἑλλήνων δὲ πρῶτοι Χαλκιδῆς ἐξ Εὐβοίας πλεύσαντες μετὰ Θουκλέους οἰκιστοῦ Νάξον ᾤκισαν, καὶ Ἀπόλλωνος ἀρχηγέτου βωμὸν ὅστις νῦν ἔξω τῆς πόλεώς ἐστιν ἱδρύσαντο, ἐφ' ᾧ, ὅταν ἐκ Σικελίας θεωροὶ πλέωσι, πρῶτον θύουσιν. Pausan. *Eliac.* sec. XIII, 8: Νάξου δὲ οἰκισθείσης ποτὲ ἐν Σικελίᾳ ὑπὸ

Χαλκιδέων τῶν ἐπὶ τῷ Εὐρίπῳ τῆς πόλεως μὲν οὐδὲ ἐρείπια ἐλείπετο ἐς ἡμᾶς ἔτι, ὄνομα δὲ καὶ ἐς τοὺς ἔπειτα εἶναι τῆς Νάξου Τίσανδρος ὁ Κλεοκρίτου μάλιστα αἰτίαν ἐχέτω. — Νάξιοι (Thucyd. IV 25, VI 50, 98, VII 57; Diod. Sic. XI 49, XIII 4, XIV 15, 87; Appian. *De bell. civ.* V, 109; Steph. Byz. s. v. Νάξος), eius oppidi incolae, in numis n. 3086: ИOIXAИ (NAXION), NAΞION et NAΞIΩN (cf. Mionnet I 262, pl. xxxiv



n. 113-114, et suppl. I 407), quorum coloniae Zancle (Strab. VI, ii, 3), Catania (Strab. VI, ii, 3), Callipolis (Strab. VI, ii, 6) et Leontini (Strab. VI, ii 7, Thucyd. VI 20).

ПΛИ (nap), *Napius* (Nepius?), n. pr. m. In lapide sepulcr. n. 2678 bis, ad Anconam effosso: ꟻ · ПΛИ (nap v) = *Vibius Napius*, vel *Napius Vibii* filius. Nepius est gentilitium rom., ut C. Nepius Gamus (Maffei *Mus. ver.* 302, 10) et Nepia Tryfosa (Fabr. cap. ix n. 287 pg. 633).

ꟼƎ1ЯИ (naper), vox etrusca originis et significationis ignotae, quam Sec. Campanarius habet pro umbr. 8VᗡꟼЯ apruf, rom. *apros*, addito *n* pro adspiratione (*Tav. Perus.* pg. 30). Alii aliter sentiunt. Vermigliolius *Inscr. per.* pg. 111: *Veggasi se il* naper *ridotto a* napes *possa essere il* nape napes *dei Latini e similmente dei Greci, che è* silva, nemus *e somiglianti.* Vinc. Campanario (*Giorn. arcad.* XXX, 330 sg.) videtur esse vasis genus, *sciphus*, *crater*. Semper cum numeris coniunctum occurrit, ut in cippo perus. n. 1914 *A* lin. 5 sq. IIX|ꟼƎ1ЯИИƎ8 (hen naper xii), lin. 14 sq. ꟻ✻ϽИЯꟼM · ꟼƎ1ЯИ | VƧЯM (masu naper śranczl), lin. 16 M✻ƎИƎ1 · ꟼƎ1ЯИ · +V8 (hut naper penezś), lin. 24 IϽ · ꟼƎ1ЯИ · ИƎ8 (hen naper ci); et in lapide Volaterrano n. 346 lin. 3 ꟼƎ1ЯИ : OV⊗ (huth naper).

NAPETINVS sinus, Ναπητῖνος κόλπος (Dionys. Halic. I, 35), qui et Hipponiates appellatur. Strab. VI, i, 4: ἔστι δ' αὐτὸς ὁ ἰσθμὸς ἑκατὸν καὶ ἑξήκοντα στάδιοι μεταξὺ δυεῖν κόλπων, τοῦ τε Ἱππωνιάτου, ὃν Ἀντίοχος Ναπιτῖνον εἴρηκε, καὶ τοῦ Σκυλλητικοῦ.

NAPVRA, *funiculus*, apud veteres. Paul. pg. 168: « Napurae funiculi ». Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169: « Napuras nectito, cum dixit Pontifex, funiculi ex stramentis fiunt ». Id. *Qu.* IX, 13 pg. 165: « Nectere ligare significat, et est apud plurimos auctores frequens, quin etiam in commentario sacrorum usurpatur hoc modo: *Pontifex minor ex stramentis* naturas (leg. *napuras*) *nectito*, id est *funiculos facito*, quibus sues adnectantur ».

NAR, *sulphur*, Sabinorum linguâ, teste Servio in Virg. *Aen.* VII 517. Hinc Naris fluvii nomen (vide § sq.).

§ 2. Nar, genit. Naris vel Nartis (Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 712, cit. ad v. VELINVS lacus), et Narnia? (Liv. IX, 10), gr. Νάρ (Strab. V, ii 10 et iii 7), hodie *La Nera*, fluvius Umbriae, prope Narniam, in Tiberim influens (Plin. III, ix 2, Tacit. *Ann.* I 79). Vib. Seq. *De flum.* pg. 15: « Nar Sabinorum, ex Apennino in Tiberim per Narniam fluit ». Strab. V, ii, 10: Ναρνία (codd. Νάρνα), δι' ἧς ῥεῖ ὁ Νὰρ ποταμός, συμβάλλων τῷ Τιβέρει μικρὸν ὑπὲρ Ὀκρίκλων, πλωτὸς οὐ μεγάλοις σκάφεσιν. Plin. III, xvii, 3: « Nar amnis exhaurit illos sulphureis aquis. Tiberim ex his petens replet, e monte Fiscello labens, iuxta Vacunae nemora et Reate in eosdem conditus ». Et Virg. *Aen.* VII, 516 sq.:

« audiit amnis
Sulfurea Nar albus aqua, fontesque Velini ».

Ubi Servius: « In lx Flaminiae est civitas Narnia, in montibus posita, quibus subest Nar fluvius, qui Tyberino coniungitur. *Sulfurea* vero, sulfurei saporis; aut *sulfurea*, id est subviridi. Ideo autem dicit, *sulfurea Nar albus aqua*, quia dum currit, est sulfurei coloris; dum hauritur, albi: et Sabini lingua sua Nar dicunt *sulfur*. Ergo hunc fluvium ideo dicunt esse *Nar* appellatum, quod odore sulfureo nares contingat: sive quod in modum narium geminos habeat exitus ». Tacit. *Ann.* III, 9: « Nare ac mox Tiberi devectus ». Sil. Ital. VIII, 451 sq.: « Narque albescentibus undis In Tybrim properans ». Cic. *Ep. ad Att.* IV, xv, 5 ed. Orell. = n. 142 (vide VELINVS lacus): « lacus Velinus .... in Narem (codd. *in Nar*) defluit ». Inscr. apud Orell. n. 3210 (ex Donato II 317 n. 10): L · DEPIO CIOS (sic) · CVRATOR | ALVEI ET RIPARVM NARIS | NONIA VIBIA · V · B. — Fuit et Nar Illyridis fluvius, apud Melam II, iii, 13 (alii legunt *Naro*).

MVꟻϽIЯᗡЯИ (naraklum), —*culum* (narrationem, precem), subst. n. acc. sg. 2 decl., e them. verbali -ЯᗡЯИ nara-, *narrare* (cf. *ora-culum*), quod e rad. GNO-, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 18, VIII 26, 36, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Aufr. et Kirch. I 67, 117, 162, II 183, 379 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 345, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 348), in tab. eugub. IIa 1.

V+ЯᗡЯИ (NARATV), *narrato*, imperat. 3 pers. sg., e them. verbali nara (vide MVꟻϽIЯᗡЯИ nara-klum), quod e rad. GNO-, *gnoscere*, apud Umbros (Lanzi II 824 = 733, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 45, Aufr. et Kirch. I 18, 75, 142, II 131, 166, 173, 182, 342 sq., 350, 380, Huschke *Die iguv. taf.* s. 108 et s. 337). Tab. eugub. IIa 3: V+ЯᗡЯИ : VƧƎ (esu naratu) = tab. VIa 22 ESO · NARATV i. e. *hoc narrato*. Tab. IIb 9: V+ЯᗡЯИ VƎ (eu naratu) = *ea narrato*. Tab. IIb 8: V+ЯᗡЯИ : ƎИϽIЯƎƧ (sevakne naratu) = —*em narrato*. Tab. IIb 25: V+ЯᗡЯИ : Vᗡ8VƆ : ᗡƎ1VIIᗡ+

(triiuper vufru naratu) = *ter —um narrato*. Tab. VI a 59, VI b 2, 4: SVRVR · NARATV = tab. VI b 20, 23, 44, 46, VII a 5, 7, 37 sq., 42, 53 SVRONT · NARATV h. e. *inde narrato*. Adde tab. eugub. II b 11, III 27 (VꟼΠᗡAИ) et VI a 56. *Dedicationem* = ⱮVꓘƆIAᗡAИ (naraklum) exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII, 18. Cf. Zeyss op. cit. nt. 47.

NARATV, *narrato*, imperat. 3 pers. sg., apud Falerios, = umbr. V+AᗡAИ (NARATV), e them. verb. NARA, rom. *narrare* (Lanzi II 542 nt. 8 = 464 nt. 1; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13), in lamella aenea n. 2440.

NARBONESIS, *Narbonensis*, adiect. ad Narbonam pertinens, in inscr. apud Grut. 986, 2 (Orell. n. 2826), et apud Henzen n. 7215 (COLLEGIO FABRVM NARBONESIVM).

NARES Lucanas, oppidum Italiae inferioris, apud *Tab. Peuting.* segm. VI *d*.

IꟼAИ (nari), *Narii*, genit. sg. pro nariś, sive *Nariá* pro narial (vide AIꟼAИ naria), in titulo sepulcr. n. 1605 (Passeri *Lett. Roncagl.* V pg. 422 et *Paralip.* pg 224, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 252 ad n. 184). Cf. n. 2618, apud Passeri *Lett.* cit. pg. 421 et *De Etr. fun.* (in *Mus. Etr.* III 101).

AIꟼAИ (naria), *Naria*, nomen mulieris, fortasse pro narial (vide IꟼAИ nari), in marm. perus. n. 1401. Comparatur cum gentilitio *Gnarius* (Maffei *Mus. ver.* 375, 2).

NARITA, genus piscis minuti (Paul. pg. 167). Fest. *Qu.* IX, 16 pg. 166: « Narica † est genus piscis minuti. Plautus: *Muriaticam autem video in vasis stagneis, naricam † bonam et canutam et taguma quinas † fartas, conchas piscinarias* ».

NARITAS, *gnaritas* (intelligentia), a NARVS = *gnarus*. Donat. ad Ter. *Ad.* III, III, 43: « Nam ideo *nares* a naritate dictae sunt ».

NARNIA, Ναρνία vel Ναρνεία (Plutarch. in *Flam.* I, 6; Ptol. III 1 codd. Ναγνία et Ναγνεία; Strab. V, II 10 codd. Νάρνα), oppidum Umbriae (hodie *Narni*), colonia Romanorum, ad Narem fluvium (Livius XXVII 9, XXIX 15), a quo nomen habet (Servius in Virg. *Aen.* VII, 517 cit. ad voc. NAR § 2): antea Nequinum appellabatur. Livius X, 9: « Alter consul Appuleius in Umbria Nequinum oppidum circumsedit. locus erat arduus, atque in parte una praeceps, ubi nunc Narnia sita est. nec vi, nec munimento capi poterat ». Idem X, 10: « Ceterum ad Nequinum oppidum quum segni obsidione tempus tereretur, duo ex oppidanis, quorum erant aedificia iuncta muro, specu facto ad stationes Romanas itinere occulto perveniunt: inde ad consulem deducti, praesidium armatum se intra moenia et muros accepturos confirmant. Nec adspernanda res visa, neque incaute credenda. cum altero eorum (nam alter obses retentus) duo exploratores per cuniculum missi: per quos satis comperta re, trecenti armati, transfuga duce in urbem ingressi, nocte portam, quae proxima erat, cepere. qua refracta, consul exercitusque Romanus sine certamine urbem invasere. Ita Nequinum in ditionem populi Romani venit. Colonia eo adversus Umbros missa, a flumine (*edd. vett.* « *a nare flumine* ») Narnia adpellata: exercitus cum magna praeda Romam reductus [U. C. an. CDLIII] ». Plutarch. loc. cit.: *Διὸ καὶ πεμπομένων ἀποίκων εἰς δύο πόλεις, Νάρνειάν τε καὶ Κῶνσαν, ἄρχων ᾑρέθη καὶ οἰκιστής.* Cf. Tacit. *Ann.* III 9, *Hist.* III 58, 60, 63, 67, 69; itiner. apud Henzen n. 5210, Antonini *itiner.* pgg. 125, 311, et *Itiner. Hierosol.* pg. 613. — Narnienses, eius oppidi incolae (inscr. apud Orell. n. 98), antea Nequinates dicti (Paul. pg. 176). Fest. *Qu.* IX, 26 pg. 177: « [Nequinates dicti sunt] Narnensis (leg. *Narnienses*), [qui e Nequino oppido eiectis colo]nis veteri[bus ibi habitarunt. Cato in Q. T.] versus † x [hominibus: . . . . .] ». Plin. III, XIX, 2: « Narnienses, quod oppidum Nequinum antea vocatum est. Fasti consul. apud Grut. pg. 296 col. 2: M · FVLVIVS · CN · N · PAETINVS · COS · DE · SAMNITIBVS NEQVINATIBVSQVE · VII · K · OCT (ann. CD). Inscr. apud Henzen n. 5130: T.... IE... ANII | PVBLICIO · CAEIONIO | IVLIANO · V C | CORRECTORI · TVSCIAE · ET · VMBRIAE | OB INSIGNI[A] · EIVS · GESTA · ET · INLVSTRE NOMINIS · ET · RATIONIS · MERITVM | ORDO · NARNIENSIVM · VNA · CVM | CIVIBVS · STATVAM · CONLOCAVE|RVNT · PATRONO · DIGNISSIMO. — Narniensis, adiect. ad Narniam pertinens (cf. NAR, NAHARTES vel NARTES et umbr. ⱮVꓘAΘAИ naharcum = NAHARCOM h. e. *Naricum*), ut Narniensis ager (Plin. XXXI, XXVIII, 5), et Narnienses equites (Liv. XXVII, 50). Steph. Byz.: Ναρνία, *πόλις Σαυνιτῶν, ἀπὸ τοῦ παραῤῥέοντος ποταμοῦ Νάρνου, ὡς Διονύσιος ὀκτωκαιδεκάτῳ Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας· τὸ ἐθνικὸν Ναρνιάτης, ὡς Καυλωνιάτης.* Vide Arniensis tribus (al. Narniensis tribus), apud Liv. VI 5 et XXXIX 37, ubi cf. Drakenborch.

NARTES. Vide NAHARTES.

NARVS, *gnarus*, adiect. (cf. NARITAS). Cic. *Orat.* cap. 47: « *Noti* erant, et *navi*, et *nari;* quibus quum *in* praeponi oporteret, dulcius visum est, *ignoti, ignavi, ignari* dicere, quam ut veritas postulabat ».

ꟼƧAИ (nas), in vase etr. n. 2247. Cf. n. 263 (ⱯAИƧA asnaś) et n. 2404 (ꟻATMAИ naśtav).

NASITERNA vel nassiterna, genus vasis aquarii ansati et patentis (Paul. pg. 168). Hinc adiect. nasiternatus (Calpurn. apud Fulg. in *Expos. serm. ant.*). Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169: « Nassiterna est genus vasi aquari ansati et patentis, quale est quo equi perfundi solent. Plautus in Bacchidibus: *haec quis † evocat cum nassiterna, et cum aqua istum impurissimum?* et in

Nervolaria: *Ecquis huc effert nassiternam cum aqua sine suffragio?* et Cato in ea oratione, quam composuit in Q. Sulpicium: « *Quotiens vidi truilos* (leg. *trullas*) *nassiternas perfusos* (leg. *pertusos*) *aqualis matellas sine ansis* ». Plaut. *Stich.* II, II, 28 sq.: « Ecquis huc affert nasiternam cum aqua? *Ge.* sine suffragio Populi tamen aedilitatem hic quidem gerit ». Varro apud Non. XV, 25 = pg. 546: « Ut ex aere aenea, urceos, nasiterna, item alia ». Cato *De r. r.* cap. 11 (nasiterna). Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 486: « Nasiterna, vas aquarium ». Cf. Fulgent. *De prisco serm.* n. 27.

NASITERNATVS. Vide NASITERNA.

?ϽϨAИ (nasc), in inscr. Tarquin. n. 2340 lin. 3.

NASCO, *nascor* (ital. *nasco*), apud veteres. Cato *De r. r.* cap. 151 (152): « Ubi germen nascere coepit ».

AMMAИ (naśma), in marm. Arretino n. 467.

NASO -onis, ital. *nasone*, cognomen rom. a nasi magnitudine. Ovid. *Trist.* III, III, 74: « Ingenio perii Naso poeta meo ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

ΝΑΣΤΑΣ, Cauloniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

?ƎATMAM (naśtav), in vase etr. n. 2404. Cf. Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg.* s. 40, et Orioli in *Album* XXII 195.

NATAL, nomen unius ex Laberii mimis, apud Aul. Gell. XVI, 7. Alii aliter legunt (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

NATATVRA, κολυμβήθρα, locus natationis, in Gloss. apud Labb.

NATICIDIVM vel gnaticidium, τεκνοκτονία (*filii caedes*), in Gloss. apud Labb.

NATINATIO, *negotiatio*, apud veteres; unde natinatores et natinor (Paul. pg. 167). Fest. *Qu.* IX, 15 pg. 166: « Nati[natio dicebatur negoti]atio: et Natinatores [ex eo seditiosa negotia] gerentes. M. Cato in [Orig. l. v scripsit: *Audito tu*]*multu Macedoniae, Etruriam, Samnites, Lucanos, inter se natinari, atque factiones esse* ».

NATINATOR. Vide NATINATIO.

ƎИI+AИ (natine), *natione* (gente), subst. f. abl. sg. 3 decl., e rad. GNA-, *gnascor*, et suff. -ti, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III, 11; Aufrecht et Kirchhoff I 18, 34, 75, 127, II 164, 350 sq., 379; Huschke *Die iguv. taf.* s. 338 et s. 625; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 4; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120 sq.). Tabula eugubina IIa 21, 35: ƎИI+AИ : ᗡƎ1AIИVᗡ+Ǝ1 (petruniaper natine) = *pro Petronia gente;* et tab. IIb 26: ƎИI+AИ : ᗡƎ1AIIdVƆ (vuciiaper natine) = *pro Vocia gente.*

NATINOR. Vide NATINATIO.

NATIOLVM. Vide NETIVM.

ƧI+AИ (natis), n. pr. m. in gemma etr. n. 112. Cf. Winckelmann *Descr. de pierres gr.* etc. pg. 305 n. 1845, et Lanzi II 140 = 112.

NATISO, Νατίσων (Ptol. III, 1; Strab. V, I, 8), hodie *Nadisone*, Venetorum fluvius, iuxta Aquileiam. Plin. III, XXII, 1: « Alsa, Natiso cum Turro, praefluentes Aquileiam coloniam XV M. pass. a mari sitam ». Mela II, IV, 3: « Natiso non longe a mari ditem attingit Aquileiam ».

NATIVNCVLA, diminut. nationis, in Not. Tiron. pg. 79.

NATTA. Vide NACCA.

NATVLA, *filiola*, diminut. natae. Inscr. apud Gudium 335, 12: D · M | SEX · VINIO · DAMA | ET · NATVLA · TYCHE | FECIT · FLAVIVS | PRIMIGENIVS · ET | ADITVM · DEDIT.

-ƎAИ (nav-), radix etr. in voc. ᒧAIꟼƎƎAИ (naverial), IƧƎƎAИ (navesi) et ᒧAIƧƎƎAИ (navesial).

NAVACVLVM, ναύσταθμον, *navale*, in Gloss. apud Labb.

NAVALED, *navali*, adiect. abl. sg. In inscr. columnae rostr. n. 2715 lin. 17: NAVALED · PRAEDAD = *navali praedâ.*

NAVE, *naviter*, adverb. (Charis. pg. 113 = 88 P., Diomed. pg. 406 = 402 P.). Plaut. apud Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169: « Nave agere oportet, quod agas non ductarier ».

NAVEBOS, *navibus*, abl. pl. antiquo scribendi more, in columnae rostratae inscr. n. 2715 lin. 6 et lin. 8.

ᒧAIꟼƎƎAИ (naverial), *Novesiâ* vel *Noviciâ*, = ᒧAIƧƎƎAИ navesial, e IƧƎƎAИ navesi (Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 27). In operc. ossuar. perus. ᒧAIꟼƎƎAИ · I+ƎƎ · A⋔ꟼA (arza veti naverial, n. 1425) = *Aruntia Vettia Novesiâ* nata; et ᒧAIꟼƎƎAИ · I+ƎƎ · AIИAO (thania veti naverial, n. 1426) = *Tannia Vettia Novesiâ* nata.

IƧƎƎAИ (navesi), *Novesia* vel *Novicia*, nomen mulieris etr., abl. ᒧAIƧƎƎAИ (navesial) et ᒧAIꟼƎƎAИ (naverial). In operculo ossuarii perus. n. 1428: IƧƎƎAИ · IOꟼAᒧ (larthi navesi) = *Lartia Novesiâ.*

ᒧAIƧƎƎAИ (navesial), *Novesiâ* vel *Noviciâ*, = ᒧAIꟼƎƎAИ naverial, e IƧƎƎAИ navesi (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 27), nomen mulieris apud Etruscos. In ossuariis perusinis: ᒧꟼIƧƎƎAИ · ƎᒧᗺA · I+ƎƎ · ꟼA (ar veti afle navesi[a]l, n. 1422) = *Arrius Vettius Ofelius Novesiâ* natus; et ᒧAIƧƎƎAИ : ƎᒧᗺA : +Ǝ · Aᒧ (la vt afle navesial, n. 1434) = *Lars Vettius Ofelius Novesiâ* natus.

NAVIA, lignum cavatum ut navis, quo in vindemiis uti solent (Paul. pg. 168; Mela III, VII, 2). Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169: « Navia est (leg. *ex*) uno ligno exculpto (leg. *exculpta*), ut navis, quo utuntur alveo in vindemia. ficus quoque in comitio appellatur Navia ab Attio † Navio augure ». Cf. Plin. XV, XX, 3.

NAVICELLA et naucella, *navicula*, ital. *navicella* (vide NAVCVLA). Not. Tiron. pg. 177: « Naucula, navicella, navicula ». Adde Marc. *Dig.* XXXIII, VII, 17 (*naucella*).

NAVICIES, *industria*, *diligentia*. Gloss. latino-gr. apud Labb. pg. 119: « Navicies, ἀρετή »; et Gloss. graeco-lat. pg. 27: « ἀρετή, industria, navicies, virtus ».

NAVISALVIA vel Navis Salvia, h. e. *Claudia Quinta* virgo Vestalis, quasi dea Romae culta. Liv. XXIX, 14: « P. Cornelius cum omnibus matronis Ostiam ire iussus obviam Deae, isque eam de nave accipere, et in terram elatam tradere ferendam matronis. Postquam navis ad ostium amnis Tiberini accessit, sicut erat iussus, in salum nave evectus, ab sacerdotibus Deam accepit, extulitque in terram. Matronae primores civitatis, inter quas unius Claudiae Quintae insigne est nomen, accepere: cui dubia (ut traditur) antea fama clariorem ad posteros tam religioso ministerio pudicitiam fecit. Eae per manus, succedentes deinceps aliae aliis, omni effusa civitate obviam, thuribulis ante ianuas positis, qua praeferebatur, atque accenso thure, precantibus, ut volens propitiaque urbem Romanam iniret, in aedem Victoriae, quae est in Palatio, pertulere Deam pridie idus aprilis [U. C. an. DXLIX]; isque dies festus fuit. populus frequens dona Deae in Palatium tulit, lectisterniumque et ludi fuere, Megalesia adpellata ». Cf. Cic. *pro Caelio* cap. 14, *De harusp. resp.* cap. 13, Ovid. *Fast.* IV 295 sq., Propert. IV, XI 52, Sil. Ital. XVII 33 sqq., Suet. in *Tib.* cap. 2, Tac. *Ann.* IV 64, Valer. Max. I, VIII 11, Aur. Victor *De vir. ill.* cap. 46. Inscr. apud Orell. n. 1905 (ex Ficor. *Vestigia di Roma ant.* pg. 148 « Navi Salviae »): MATRI DEVM ET NAVISALVIAE | SALVIAE VOTO SVSCEPTO | CLAVDIA SYNTHYCHE | D · D. Alia apud Maffei *Mus. ver.* 90, 1 (Orell. n. 1906): NAVISALVIAE ET | MATRI DEV · D · D | CLAVDIA SINTI. Et alia apud Cardinali *Iscr. Velit.* pg. 5 (Murat. 90, 3; Orell. n. 2403): MATRI DEVM | ET · NAVI · SALVIAE | Q · NVNNIVS | TELEPHVS · MAG | COL · CVLTO · EIVS | D · S · DD.

NAVITA, *nauta*, subst. m. apud Plaut. *Men.* II, I 1, Propert. II, I 43, et alios. Fest. *Qu.* IX, 18 pg. 169: « Navitas secundum incorruptam consuetudinem dic[tos, quos nunc n[autas dicimus, testis est] Cato in ea, quam scr[ipsit cum in Hispaniam proficisce]retur, cum ait: *navitae [quod secum portaverant] vinum atque oleum, u]sus eodem sum* ».

NAVIVS, gentilitium italicum, ut Attus Navius (Liv. I 36 ubi cf. Drakenb., Plin. XV, XX 3), vel Attius Navius (Cic. *De nat. deor.* II 3 et *De div.* I 17). Attius Navius et Attus Navius (Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169), Νέβιος τὸ δὲ συγγενικὸν Ἄττιος (Dionys. Halic. III, 70, 72).

NAVCELLA. Vide NAVICELLA.

NAVCLERVS, ναύκληρος (navicularius), ital. *nocchiero*, h. e. dominus navis, ita appellatus, quod navis in sorte eius sit (Isid. *Orig.* XIX, 1). Plaut. *Mil.* IV, III, 15 sq.: « Cubare in navi lippam atque oculis turgidis, Nauclerus dixit, qui illas advenit, mihi ». — Hinc adiect. nauclerius (Plaut. *Asin.* I, I, 54), et nauclericus (Plaut. *Mil.* IV, IV, 41).

NAVCVLA, *navicula* (parva navis), in Not. Tiron. pg. 177, cit. ad voc. NAVICELLA. Adde Paulin. *Carm.* XXI, 247.

NAVCVS, *nugae*, *nihil*, quod inter adverbia recensent Charisius (pg. 207 = 186 P.) et Priscianus (pg. 204 = = 682 P.). Fest. *Qu.* IX, 16 pg. 166 (et Paul. pg. 167): « Naucum ait Ateius Philologus poni pro nugis. Cincius, quod in oleae nucis quod † intus sit. Aelius Stilo omnium rerum putamen. Glossematorum autem scriptores, fabae grani quod haereat in fabulo. Quidam ex graeco, quod sit ναὶ χαὶ οὐχὶ, levem hominem significari. Quidam nucis iuglandis, quam Verrius iugulandam (leg. *iuglandam*) vocat, medium velut dissepimentum. Plautus in Parasito pigro: *ambo magna laude lauti, postremo ambo sumus non nauci.* item in Mostellaria: *Quod id esse dicam verbum nauci, nescio.* et in Truculento: *Amas hominem non nauci.* et Naevius in Tunicularia: *Eius noctem nauco ducere.* Sed † Ennius: *illuc † est nugator nihili, non nauci homo* ». Adde Enn. apud Cic. *De div.* I 58 (cit. ad v. MARSI), et Plaut. *Bacch.* V, I 16, *Most.* V, I 1.

ΝΑΥΛΟΧΟΙ, oppidum Siciliae, ad promontorium Pelorum (Appian. *De bell. civ.* V, 116, 121).

ΝΑΥΣΙΘΟΥΣ, Tyrrhenus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* capp. XXVII (127), XXXVI (267).

NAVSCIT, quum granum fabae se nascendi gratia aperit, quod sit non dissimile navis formae. Ita Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169 et Paul. pg. 168. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* II, 48.

NAVSTIBVLVM, alveum ad navis similitudinem factum (Paul. pg. 168). Fest. *Qu.* IX, 17 pg. 169: « Naustibulum vocabant antiqui vas alvei simile vide[licet] a navis similitudine ».

NAVTIA, familia romana, a Troianis oriunda (Dionys. Halic. VI, 69). Hinc deae Nautiae h. e. *Minervae* nomen. Fest. *Qu.* IX, 15 pg. 166: « Nautiorum fa[milia a Troianis dicitur oriunda. Fuit enim] eorum princeps [Nautes, qui Romam detulit simulacrum] aeneum Mi[nervae, cui postea Nautii sacri]ficare soliti [sunt. unde ipsa quoque dea Nautia vo]cabatur [hac] de cau[sa .....] conductique a B[ruttis .... Mess]anam oppugna- .....] missus L. Caecilius [Metellus .....]fectus esset missi [..... expostulat]um de foedere viola[to .....]us, P. Veturius, qui ..... refectionem corpo[ris ..... co]nsedissent, Brutti ..... Romanis erat, bello ..... fecit: inde a principe [Naute familia Nautia] appellata est ». Virg. *Aen.* V, 704: « Tum senior Nautes *etc.* »; ubi Serv. (cf. II 166, III 407, V 728): « Quod autem dicit *Pallas quem docuit:* propter illud, quod supra vs. 407 diximus, fingitur: quia ipse Romam Palladium detulit: unde Nautiorum familia Minervae sacra retinebat: quod etiam Varro docet in libris, quos de familiis Troianis scripsit ».

↓AИ (nach), in olla perusina n. 1972. Cf. ΙϤƎϽAИ (naceri).

ƎИ (ne). Vide ƎИΙϽKƎ (ekvine).

NE, *non*, apud antiquos (Scaur. pg. 2251 P.). Vide NEFRENDES et NESAPVS.

NE, *ne* (non), particula negativa, = NEI, apud Samnites (Guarini *In comm. V exc.* pg. 42 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia.* s. 74 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 354, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 220, 420), in tab. Bant. n. 2897 lin. 14 et lin. 25 (vide PRVHIPID).

ƎИ (NE), pro ИΩΤΙΛΟΠΟƎИ (ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ), in numo argent. n. 2764 ad Neapolim pertinente. Vide NEAPOLIS.

NEAI?, Siciliae oppidum (Diod. Sic. XI, LXXXVIII, 6). Vide MENAE.

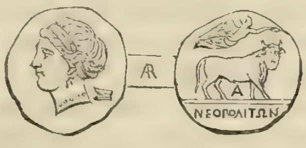
ΝΕΑΙΘΟΣ vel *Νήαιθος*, fluvius Italiae inferioris (Theocr. *Idyll.* IV, 24 *ποτὶ τὸν Νήαιθον*). Strab. VI, I, 12: *ποταμὸς Νέαιθος, ᾧ τὴν ἐπωνυμίαν γενέσθαι φασὶν τοῦ συμβεβηκότος.* Schol. in Theocr. loc. cit.: *Νήαιθος, ποταμὸς Κρότωνος* (al. *ποταμὸς Σικελίας*), *ὠνόμασται δὲ, παρόσον ἐν αὐτῷ νῆάς ποτε συνέβη κατακαῆναι Ἑλληνικάς.*

NEAPOLIS, *Νεάπολις* (Strab. I, II 13, V, IV 7 et 9, VI, I 2; Ptol. III, 1; Diod. Sic. XXVI, 13; Scyl. Caryand. § 10) h. e. *Νέα πόλις* (Appian. *De bell. civ.* I 89, II 56, Aelian. *De nat. anim.* II 56, Plutarch. in *Marc.* X 1, in *Lucull.* XXXIX 3, *Compar. Cim. et Luculli* I 5, in *Pomp.* LVII 1, in *Cic.* XLIX 2, in *Brut.* XXI 2, Dionys. *Orb. descr.* vs. 205), antiquiori orthographia NOVAPOLIS (Varro *De l. l.* VI, 58 pg. 95), h. e. ***nova urbs***, olim Parthenope appellata, nunc *Napoli*, a Cumaeis condita (Scymn. Ch. vs. 202 sq., Vell. Paterc. I, 4), iuxta Sebethum amnem (Serv. in Virg. *Aen.* VII, 734), in Campania (Plin. IX, LXXX 1, XIII, II 1, XV, XXV 2, XVIII, XXIX 5, XXIX, V 2, XXXI, VIII 9; Cic. *De lege agr.* II, 31 et 35, *Epist. ad Att.* VII, 2 = n. 293; Liv. XL, 41; Vell. Paterc. II, 76; Tacit. *Ann.* XIV 10, XVI 10; Horat. *Epod.* V, 43 « otiosa Neapolis »; Martial. V, 8 « docta Neapolis »; Mela II, IV, 9; Antonini *itiner.* pgg. 122 sq., 197, 321; inscr. apud Orell. n. 2252, et Mommsen n. 2524). Plin. III, IX, 9 (cf. Sil. Ital. VIII 534, XII 27 sqq.): « Littore autem Neapolis Chalcidensium et ipsa, Parthenope a tumulo Sirenis appellata ». Steph. Byz.: *Νεάπολις, πόλις Ἰταλίας διάσημος, ἐν ᾗ Παρθενόπη ἥρηται, μιὰ τῶν Σειρήνων.* Solin. II, 9: « Parthenope a Parthenopes Sirenis sepulcro, quam Augustus postea Neapolim esse maluit ». Serv. in Virg. *Georg.* IV, 562: « *Parthenope:* id est *Neapolis*, quae primo ex corpore unius Syrenis illic sepultae Parthenope est appellata ». Et Philarg. in Virg. loc. cit.: « Lutatius lib. IV dicit, Cumanos incolas, a parentibus digressos, Parthenopen urbem condidisse, dictam a Parthenope Sirena, cuius corpus etiam, postquam ob locorum ubertatem, amoenitatemque magis coeptam sit frequentari, veritos ne Cymaeam desererent, inisse consilium Parthenopen diruendi: post etiam pestilentia affectos, ex responso oraculi urbem restituisse, sacraque Parthenopes, cum magna religione suscepisse; nomen autem Neapoli ob recentem restitutionem imposuisse ». Strabo V, IV, 7: *Μετὰ δὲ Δικαιαρχίαν ἐστὶ Νεάπολις Κυμαίων· ὕστερον δὲ καὶ Χαλκιδεῖς ἐπῴκησαν καὶ Πιθηκουσσαίων τινὲς καὶ Ἀθηναίων, ὥστε καὶ Νεάπολις ἐκλήθη διὰ τοῦτο· ὅπου δείκνυται μνῆμα τῶν Σειρήνων μιᾶς, Παρθενόπης, καὶ ἀγὼν συντελεῖται γυμνικὸς κατὰ μαντείαν. ὕστερον δὲ Καμπανῶν τινας ἐδέξαντο συνοίκους διχοστατήσαντες, καὶ ἠναγκάσθησαν τοῖς ἐχθίστοις ὡς οἰκειοτάτοις χρήσασθαι, ἐπειδὴ τοὺς οἰκείους ἀλλοτρίους ἔσχον. μηνύει δὲ τὰ τῶν δημάρχων ὀνόματα, τὰ μὲν πρῶτα Ἑλληνικὰ ὄντα, τὰ δ' ὕστερα τοῖς Ἑλληνικοῖς ἀναμὶξ τὰ Καμπανικά. πλεῖστα δ' ἴχνη τῆς Ἑλληνικῆς ἀγωγῆς ἐνταῦθα σώζεται, γυμνάσία τε καὶ ἐφηβεῖα καὶ φρατρίαι καὶ ὀνόματα Ἑλληνικὰ, καίπερ ὄντων Ῥωμαίων. νυνὶ δὲ πεντετηρικὸς ἱερὸς ἀγὼν συντελεῖται παρ' αὐτοῖς, μουσικός τε καὶ γυμνικὸς ἐπὶ πλείους ἡμέρας, ἐνάμιλλος τοῖς ἐπιφανεστάτοις τῶν κατὰ τὴν Ἑλλάδα. ἔστι δὲ καὶ ἐνθάδε διῶρυξ κρυπτή, τοῦ μεταξὺ ὄρους τῆς τε Δικαιαρχίας καὶ τῆς Νεαπόλεως ὑπεργασθέντος ὁμοίως, ὥσπερ ἐπὶ τὴν Κύμην, ὁδᾶ τε ἀνοιχθείσης ἐναντίοις ζεύγεσι πορευτῆς ἐπὶ πολλοὺς σταδίους· τὰ δὲ φῶτα ἐκ τῆς ἐπιφανείας τοῦ ὄρους, πολλαχόθεν εκκοπεισῶν θυρίδων, διὰ βάθους πολλοῦ καταγεται. ἔχει δὲ καὶ ἡ Νεάπολις θερμῶν ὑδάτων ἐκβολὰς καὶ κατασκευὰς λουρῶν οὐ χείρους τῶν ἐν Βαΐαις, πολυδὲ τῷ πλήθει λειπομένας· ἐχεῖ γὰρ ἄλλη πόλις γεγένηται, συνῳκοδομημένων βασιλείων ἄλλων ἐπ' ἄλλοις, οὐκ ἐλάττων τῆς Δικαιαρχίας. ἐπιτείνουσι δὲ τὴν ἐν Νεαπόλει διαγωγὴν τὴν Ἑλληνικὴν οἱ ἐκ τῆς Ῥώμης ἀναχωροῦντες δεῦρο ἡσυχίας χάριν τῶν ἀπὸ παιδείας ἐργασαμένων ἢ καὶ ἄλλων, διὰ γῆρας ἢ ἀσθένειαν ποθούντων ἐν ἀνέσει ζῆν· καὶ τῶν Ῥωμαίων δ' ἔνιοι χαίροντες τῷ βίῳ τούτῳ, θεωροῦντες τὸ πλῆθος τῶν ἀπὸ τῆς αὐτῆς ἀγωγῆς ἐπιδημούντων ἀνδρῶν, ἄσμενοι φιλοχωροῦσι καὶ ζῶσιν αὐτόθι.* Liv. VIII, 22: « Palaepolis fuit haud procul inde ubi nunc Neapolis sita est, duabus urbibus populus idem habitabat ». Frontin. *De col.* pg. 235 ed. Lachm.: « Neapolim, muro ducta iter populo debetur ped. LXXX sed ager eius Sirenae Parthenopae a Graecis est in iugeribus adsignatus, et limites intercisivi sunt constituti, inter quos postea et miles imp. Titi lege modum iugerationis ob meritum accepit ». Cf. numum n. 2764 *a* cum inscr. ΝΕΗΠΟΛΙS (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 46). — Eius oppidi incolae Neapolitani (Liv. XXII 32, XXIII 1, Vell. Paterc. II 123, Cic. *Epist. fam.* XIII 30 = n. 498, pro *Arch.* cap. 9 et *De off.* I, 10), gr. *Νεαπολῖται* (Strab. I, II 18, V, IV 9; Polyb. I 20, III 91, VI 14; Dionys. Halic. *Excerpta* pgg. 2314-2323

ed. Lips. 1775; Lycophr. vs. 736; Appian. *De reb. Samn.* IV 5; Plutarch. in *Marc.* X 1, in *Pomp.* LVII 1), in numis n. 2764*b* ЭИ, NEOΓ, OΓOЭИ (NEOΓO), NEOΓOΙ, NEOΓOΙITAS et NEOΓOΛITAS, NEO-

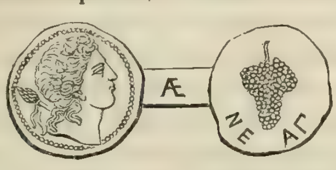


ΓOΙITES, NEOΠOΙITHS et NEOΠOΛITHS, ИΩTIΛOΓOЭИ (NEOΓOΛITΩN) et NEOΠOΛE-



TEΩN. In lapide apud Mommsen n. 2448 ORDO · NEAPOLITANORVM· Neapolitanus (inscr. apud Orell. n. 693, 4811), gr. Νεαπολίτης (Diog. Laert. II 7, Steph. Byz.), adiect. ad Neapolim pertinens, ut ORDO·ET·POPVLVS·NEAPOLITANVS (Mommsen n. 2449), CIVITAS · NEAPOLITANA (Mommsen n. 2450, 3506), Neapolitanus ager (Liv. XXIV, 13; Plin. XVII, xxvi 5, XXXV, l 1), Neapolitanum foedus (Liv. VIII, 26), Neapolitanae piscinae (Varro apud Non. XV, 6 = pg. 543), Neapolitana mala colonea (Plin. XV, x, 1), Νύψιος Νεαπολίτης (Plutarch. in *Dion.* XL, 1). Neapolitis = *Neapolitana*, ut meretrix Neapolitis (Afran. vs. 136 apud Non. IV, 226 = pg. 318). — Neapolitanus est cognomen (Grut. 447, 4; 950, 6; Mommsen n. 6609) et nomen rom., ut L. Neapolitanus Liberalis (Mommsen n. 3275) et NEAΠOΛ ΠOYΛXEP (Mommsen n. 2452).

§ 2. Oppidum Apuliae, in numis n. 2934 NEAΓ et



NEAΓOΛI? (cf Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 145, et Riccio *Repert.* etc. pg. 47 sg.).

§ 3. Νέα πόλις, in agro Agrigentino, apud Plutarch. in *Dion.* XLIX, 1.

§ 4. Neapolis, Νέα πόλις (Diod. Sic. XIV, 9), dicta est pars Syracusarum novissima (vide SYRACVSAE). Cic. in Verr. II, iv, 53: « Quarta autem est urbs, quae, quia postrema aedificata est, Neapolis nominatur; quam ad summam theatrum est maximum: praeterea duo templa sunt egregia, Cereris unum, alterum Liberae; signumque Apollinis, qui Temenites vocatur, pulcherrimum et maximum ». Liv. XXV, 25: « Marcellus, ut Euryalum neque tradi, neque capi vidit posse, inter Neapolim et Tycham (nomina partium urbis, et instar urbium sunt) posuit castra, timens, ne, si frequentia intrasset loca, contineri ab discursu miles avidus praedae non posset ». Cf. Plutarch. in *Marcell.* XVIII, 1.

§ 5. Νέα πόλις et Παλαιὰ πόλις, partes Panormi urbis, apud Polyb. I, 38 (vide PANHORMVS).

§ 6. Νεάπολις (Ptol. III, 3), Neapolis, oppidum Sardiniae, apud Antonini *itiner.* pg. 84 et *Tab. Peuting.* segm. III*d*, cuius incolae Neapolitani (Plin. III, xiii, 2), gr. Νεαπολῖται, inter Scapitanos et Siculenses (Ptol. III, 3). Cf. Ὕδατα Νεαπολιτανᾶ, apud Ptol. loc. cit.

NEARCHVS, Νέαρχος, Tarentinus, apud Cic. *De senect.* cap. 12 (41).

NEBRODES, Νευρώδη ὄρη, mons Siciliae. Strab. VI, ii, 9: Ἀνταίρει δὲ τῇ Αἴτνῃ τὰ Νευρώδη ὄρη ταπεινότερα μέν, πλάτει δὲ πολὺ παραλλάττοντα. Sil. Ital. XIV, 236 sq.:

« Nebrodes gemini nutrit divortia fontis,
Quo mons Sicania non surgit ditior umbrae ».

Solin. V, 11 sq.: « Sunt et alii montes duo, Nebrodes et Neptunius. E Neptunio specula est in pelagus Tuscum et Adriaticum. Nebrodem damae et hinnuli gregatim pervagantur: inde Nebrodes dictus ».

NEBRVNDINES, *testiculi*, apud Lanuvinos. Vide NEFRONES.

NEGASSIM, *negaverim*, apud veteres. Plaut. *Asin.* II, iv, 96: « Haud negassim ».

NEGIBVNDVS, *negabundus* (negans), apud veteres. Fest. *Qu.* IX, 14 pg. 165 (et Paul. pg. 164): « Negibundum antiqui pro *negante* dixerunt. [Cato in] ea, quam scripsit ..... negibundus ».

NEGLEGENTIA, *negligentia*, e NEGLEGO, apud Cic. *De rep.* IV, 3 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 124). Cf Ritschl *Prol. Trin.* pg. xcvii.

NEGLEGO, *negligo*, antiquiori orthographia NECLEGO (vide NEGLEGENTIA), apud Cic. *De rep.* I 6 et 52 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 58 et pg. 76), et *pro Sextio* LXIII 7 (Mai *Class. auct.* II, 159).

NEGOTIAS, *negotians*, particip. a negotio. Inscr. campana apud Mommsen n. 3646: D · M · S | [F]LAV[I]VS · [T ·] LIB · SALVTARI[S] | AVGVSTALIS · SIBI · ET | [EP]RIAE · FELICITATI · CONIVGI | BENE · MERENTI | NEGO[T]IAS · CALCARIARIVS | VIVVS · FECIT.

NEGRITV, in auguriis significat *aegritudo*. Ita Fest. *Qu.* IX, 13 pg. 165; ubi Müller: « negritu est *nec-ritu* ». Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 74.

NEGVMATE, *negate*, apud veteres (Paul. pg. 164). Fest. *Qu.* IX, 13 pg. 165: « Negumate in carmine Cn. Marci vatis significat, *negate*, cum ait: *quamvis moventium* † *duonum negumate* ».

NEFANS, *nefandus*, adiect. apud Lucil. et Varr. (Non. VIII, 47 = pg. 489).

NEFELA. Vide NEPHELA.

NEFREDES. Vide NEFRENDES, quod sequitur.

NEFRENDES, *arietes* dixerunt, quod dentibus frendere non possint (Paul. pg. 163). Fest. *Qu.* IX, 11 pg. 162: « [Nefrendes dictos asserit Q. Muci]us Scaevola [*arietes*, quod dentibus frendere non pos]sint. Ateius [Capito infantes esse nondum fre]ndentes, id est, [*frangentes*. Livius ....]ri: *Quem ego ne*[*frendem alni lacteam immulgen*]*s opem*. et .... Pro nefrendibus [alii nefrundines intelligunt, quos] usus recens [dicit vel *renes* vel *testicul*]*os*, quos Lanu[vini appellant nebrundines], Graeci νεφρούς, Praenestini nefrones ». Porculi etiam, amisso nomine *lactantis*, dicuntur nefrendes, ab eo quod nondum fabam frendere possunt, id est *frangere* (Varro *De r. r.* II, IV, 17; Isid. *Orig.* XX, 16; Scaur. *De orthogr.* pg. 2251 P.). Fulgent. *De prisco serm.* n. 4: « coeperunt efferre *porcum castratum*, quem nefrendem vocabant, quasi sine νέφροις, id est *renibus* ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 486: « Nefredem, *infantem nondum dentatum*, qui frendere cibum nunquam didicit, id est *frangere* ».

NEFRENDITIVM, annuale tributum ex carne porcina, quod certo tempore rustici dominis vel discipuli doctoribus afferre solent. Ita Isid. in *Gloss.*

NEFRONES, *testiculi*, apud Praenestinos (Fest. *Qu.* IX, 11 pg. 162). Vide NEFRENDES.

NEFRVNDINES. Vide NEFRENDES.

NEHTON. Vide NETVM.

ꟻИVOΘƎИ (nethuns), *Neptunus*, pleniori orthographia NEΘVNVꟻ (nethunus), apud Etruscos, in speculo Tuscaniensi n. 2097 (vide ⅃IMV usil = *Sol*). Cf. Panofka in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1845 pg. 66.

NEΘVNVꟻ (nethunus), *Neptunus* vel *Neptumnus* (Neptunuspater, apud Aul. Gell. V, 12), antiquiori orthogr. ꟻИVOΘƎИ nethuns, apud Etruscos (cf. Serv. ad Virg. *Aen.* VIII 285, Müller *Die Etr.* II 85), in gemma volcente n. 2140 (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1834 pg. 116 n. 3). Est deus maris et aquarum ceterarum Cic. *De nat. deor.* III, 25; Serv. ad Virg. *Georg.* I, 12). Cic. op. cit. II, 26: « Datum est igitur Neptuno, altero Iovis, ut volunt, fratri, maritimum omne regnum; nomenque productum, ut Portunus a portu, sic Neptunus a nando (al. *a nubendo* vel *a nuptu*), paullum primis ceteris immutatis ». Varro *De l. l.* V, 72 pg. 29: « Neptunus, quod mare terras obnubit ut nubes caelum, ab *nuptu* id est *opertione* ut antiqui, a quo nuptiae, nuptus dictus ». Cf. Arnob. III 31, Mart. Capell. § 54 pg. 98, § 78 sq. pg. 121, et Hase in *Journ. des sav.* an. 1850 pg. 589 nt. 2. Memoratur in inscr. apud Orell. n. 931, 1307, 1329 sq., 1332 sq., 1335-1338, 1340, et apud Henzen n. 5666; et appellatur adiutor (Orell. n. 1334), Augustus (Orell. n 3914, Henzen n. 5664 sq., 6925, 7050), Aquarum potens? (Orell. n. 1331), redux (Orell. n. 2221). In lapide apud Grut. 460, 30 NEPTVMNVS et NEPTVMNALIA. Cf. Kal. Pinc. et Allif. apud Orell. *inscr.* II, 395, et Forcell. *Lexic.* s. v. neptunalis cet.

IƎИ (nei). Vide ꟻΑΒΑΘqIƎИ (neirhabas).

NEI, *ne* vel *ni* (non), partic. negat. (= NE et NI), apud Samnites et Romanos (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 50 et *Tab. oppid. Lexic.* pg. 156; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 sq.; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 27 sq.; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 354), unde umbr. et osc. ꟼIƎИ (NEIP), rom. NEIVE, NEISI, NEIQVIS et NEIQVID (Lex Thoria agr. capp. 2, 11 in Append. n. LIX, et Lex Iul. municip. capp. 1, 4, 9 apud Mazocchi pgg. 304, 374, 446). Tab. Bant. n. 2897 lin. 20: AVT · SVAEPIS · CENSTOMEN · NEI · CEBNVST · DOLVD · MALLVD = *siquis autem in censum non venerit dolo malo*. Et lin. 28: NEI · SVAE · Q · FVST · = *nisi q. fuerit*, NEI · SVAE · PR · FVST = *nisi pr. fuerit*. S. C. de Bacch. (Append. n. LVIII) lin. 3 NEIQVIS · EORVM · [B]ACANAL · HABVISE · VELET. Tab. Gen. (Append. n. I) lin. 6: IS · AGER · VECTIGAL · NEI · SIET; et lin. 32: IS · EVM · AGRVM · NEI · HABETO; et lin. 36: VECTIGAL · INVITEI · DARE · NEI · DEBENTO. Adde Leg. Thor. agr. capp. 1, 18, 39, 46 (Append. n. LIX), Leg. Servil. *Repetund.* capp. 4, 12, 16, 21 (Append. n. LX), S. C. de Asclep. Clazom. apud Egger pg. 276, Tab. Heracl. cap. 9 (apud Mazocchi pg. 446) et Plebisc. de Therm. col. 2.ª (Append. n. LXI). Cf. Maffei *Osserv. lett.* III, 281, et umbr. NOSVE.

ꟼIƎИ (NEIP), *neique* (neque), partic. negat. apud Umbros, sanscr. *na-id-c'a* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 24, 31. VIII 34; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 44; Aufr. et Kirch. I 88, 152, 160, II 56, 149, 300, 329 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 666). Scribitur etiam NEP, sicut apud Samnites NEIP et NEP. Tab. eugub. Va 28 sq.: VOƎ : ꟼIƎИ : ƎꓘΘƎО : VTAꓷV[K] | : ꓘИƎꓷVꓘIꓘVꟼ (prusikurent kuratu rehte neip eru) = *censuerint curatum recte nec esse*. Tab. VIa 6: ERSE · NEIP · MVGATV · NEP · ARSIR · ANDERSISTV = *tum nec mugiatur, nec sanguis* (?) *intercedito* (?). Tab. VIa 27: PVSEI · NEIP · HERITV = tab. VIa 36 sq. PVSEI · NEIP | HEREITV et tab. VIa 46 sq., VIb 29 PVSI · NEIP · HERITV h. e. *uti nec —to*. Tab. VIb 51 sq.: NEIP · | AMBOLTV = *neve ambulato*. Tab. VIIb 3: SVE · NEIP · PORTVST · ISSOC = *si nec portaverit illos*. Adde tab. eugub. IIa 4, et cf. Corssen *Ueb. musspr.* etc. II 69, 347.

NEIP, *neique* (neque, nec), partic. negat., apud Samnites, = NEP, umbr. ꟼIƎИ (NEIP) vel NEP (Grotefend

Rud. l. o. pgg. 12, 16; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 44; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 sq.; Aufr. et Kirch. I 88, 139; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 353 sq.; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 76. Cf. Guarini *Tab. oppid. Lexic.* pg. 156 et *Lex. osco-lat.* pg. 50). Tab. Bant. n. 2897 lin. 15: NEIP · MAIS · POMPTIS · COM · PREIVATVD · ACTVD = *neque magis quinquies cum privato agito.* Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 69, 347.

ꓘABAꝊꟼIƎИ (neirhabas), in tab. eugub. IV 33, fortasse pro nei arhabas = *ne adhibeant*, sive pro neip habas = *neque habeant* (Aufr. et Kirch. I 85, II 378, 411). Vide ꟼA ar = *ad* et ꓘABAꝊ habas.

NEISI, *nisi*, in inscr. apud Henzen n. 7215.

NEIVE, *neve*, partic. negat. (= NIVE, in *decr. Pisanae col.* apud Noris. tab. 2.ª lin. 29 et lin. 31), e NEI pro NE (non), apud veteres, ex. c. in Lege Thor. agr. capp. 1, 4, 8, 10, 17 sq., 34, 39, 42, 44, 47 (Append. n. LIX) et de Gallia cisalp. col. 1 lin. 46, 50 sqq. Lex Iulia Municipalis cap. 9 (apud Mazocchi *Tabula Heracl.* pg. 446): NEIVEDICERE NEIVE FERRE IVBETO; et cap. 10 (pg. 449) NEIVE · QVIS · QVEI · ADVERSVS · EA etc.

NECERIM, *nec eum*, apud veteres (Fest. *Qu.* IX, 11 pg. 162, et Paul. pg. 163).

NECESITVDO, *necessitudo*, subst. f. (cf. NECESVS = *necessus*), in lege Servil. *Repetund.* cap. 8 (Append. n. LX).

NECESSEST, *necesse est*, in tabula apud Marini *Inscr. alb.* pg. 138 lin. 8.

NECESSIS, necesse, et necessus (vide NECESVS), apud veteres scriptores (Forcell. *Lexic.* s. v. *necesse*). Terent. *Eun.* V, VI, 28: « Nisi, quia fuit necessus hoc facere, id gaudeo ». Ubi Donatus: « Necesse est nomen; nam necessus, necessis, et necessitas et necessum, lectum est ». Afranius apud Charis. pg. 208 = 186 P.: « quod sit necessum scire ».

NECESVS, *necessus* (necesse), apud veteres (vide NECESSIS et NECESITVDO). S. C. de Bacch. (Append. n. LVIII) lin. 3 sq.: SEI · QVES | ESENT · QVEI · SIBEI · DEICERENT · NECESVS · ESE · BACANAL · HABERE.

NECEVNT, *nec eunt* (non eunt), apud Paul. pg. 163. Fest. *Qu.* IX, 11 pg. 162: « [Neceunt non eun]t, ut nec [pro non] ». Cf. NEQVINONT = *nequeunt.*

NECLEGENS, *neglegens* (negligens), particip. e NECLEGO pro *neglego* (negligo). Fest. *Qu.* IX, 12 pg. 162 (et Paul. pg. 163): « Neclegens dictus est, *non legens*, neque dilectum habens, quid facere debeat, omissa ratione officii sui ». Adde Cic. *De rep.* II, 6 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 92).

NECLEGO, *neglego* (negligo), apud veteres (vide NECLEGENS et NECLECTVS), apud Cic. *De rep.* I 43, III 29 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 84 et pg. 120).

NECLECTVS, *neglectus*, particip. a neclego pro *neglego* (vide NECLEGENS). Fragm. iur. civ. apud Mai pg. 9 (cf. pg. 116): « omissis omnibus, dissimulatis adque neclectis ». Cf. Cassiod. *De orthogr.* pg. 2290 P.

NECOTIVM, *negotium*, subst. n. Tab. Heracl. cap. 1 (apud Mazocchi pg. 303): QVEI · EIVS NECOTIA · CVRABIT; et QVOIVS · NECOTIA · CVRABIT.

NECTVS, *necatus*, particip. a *neco*, agnoscitur a Diomede pg. 366 = 362 P. et Prisciano 470 = 861 P. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

NECVNQVEM, *nec unquam quemquam* (Paul. pg. 163). Fest. *Qu.* IX, 12 pg. 162: « Nec unquem, necunquam quemquam ».

NECVTER, *neuter*, apud veteres. In tab. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 139 lin. 8: IN · NECVTRO · MIHI · CÓNSTÓ · REPETE[NS · P]RISTINOS · CASV́S · MÉOS.

ƎΛƎИ (nele), Νηλεύς (Neleus), Neptuni filius ex Tyro nympha, in etr. speculo n. 1069 (Lanzi II 213 sg. = 168 sg.; Millin *Gal. myth.* II, 248; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 54 sgg.; Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 153).

NELVRVM, Umbriae flumen, in *Tab. Peuting.* segm. IVe.

NEMENTVRI, populi Alpini, in Liguria, ex inscr. tropaei Alpium, apud Plin. III, XXIV, 4. Hinc fortasse adiect. nemeturicus, ut pix nemeturica, quae in Liguria conficiebatur (Colum. XII, 20, 22, 24).

NEMESTRINVS, deus nemorum, apud Arnob. IV, 7 pg. 140.

NEMETVRICVS. Vide NEMENTVRI.

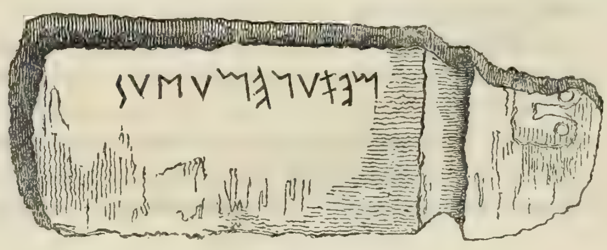
NEMINIA, fons in agro Reatino. Plin. II, CVI, 10: « In Realino fons Neminia (al. *Neminie*) appellatus, alio atque alio loco exoritur, annonae mutationem significans ». Isig. Nicaeens. fragm. n. 13: Ὁ αὐτός φησιν ἐν Ἰταλίᾳ ἐν τῷ Ῥεατινῷ ἀγρῷ κρήνην εἶναι Μέντην ὀνομαζομένην, ὁμοίαν τῇ προειρημένῃ.

NEMIS, *nimis*, in titulo sepulcr. apud Fleetwood *Syll. inscr. mon. chr.* 459, 1.

NEMVS, Νέμος (Appian. *De bell. civ.* V, 24), idem quod Dianeum, templum Dianae prope Ariciam in Latio. Strab. V, III, 12: τὸ δ' Ἀρτεμίσιον, ὃ καλοῦσι Νέμος, ἐκ τοῦ ἐν ἀριστερᾷ μέρους τῆς ὁδοῦ τοῖς ἐξ Ἀρικίας ἀναβαίνουσιν ✝ εἰς τὴν δ' Ἀρικίνην τὸ ἱερόν.

?..IAVƧMƎИ (nemsuai..), fortasse *Nemusiá*, nomen mulieris, in ossuario etr. n. 2568.

ƧVMVMƎM (nemuśus), *Nemusius*, n. pr. m. apud Etruscos, ut ƧVMVMƎMV✱ƎM (mezu nemuśus) = *Me-*



tius Nemusius (Orioli in *Album* XXI, 341 sg.), in lapide n. 102, de quo scripsi in ephem. Taurin. *La Rivista Contemporanea* (an. II vol. 3 pgg. 392 sgg.).

NEMVT, *nisi etiam* vel *nempe* (Paul. pg. 163). Fest. *Qu.* IX, 11 pg. 162: « [Ne]mut, nisi etiam vel [nempe usus est Cato de pot. tr]ibunici[a], cum ait: *nemut* . . . . . *aerumnas* ».

?.. ᗅMƎM (nena..), in urna etr. n. 2558 bis.

NENV. Vide NOENV.

NEO, NEOΠ, OΠOƎИ, NEOΠOᛁ, in numis n. 2754 *b* ad Neapolim pertinentibus. Vide NEAPOLIS.

NEOFITVS, *νεόφυτος* (neophytus), in titulis sepulcr. apud Mommsen (n. 5469, 7239) et Gruterum (1051, 9; 1060, 3).

NEOKΛHΣ, Crotoniates, scriptor, apud Herodor. Heracl. fragm. n. 28 (ex Athen. II, 50 pg. 58).

NEOΠOΛETEΩN, *Νεοπολῖτων*. Vide NEAPOLIS.

ƧHTIᛁOΠOƎИ, NEOΠOᛁITEƧ. Vide NEAPOLIS.

ИΩTIΛOΠOƎИ (*νεοπολιτων*). Vide NEAPOLIS.

NEP, *nec*, apud Umbros. Vide NEIP.

ΠƎИ (NEΠ), recentiori orthogr. NEP, *neque*, = NEIP, Oscorum linguâ, sicut apud Umbros NEP et saepius NEIP (Müller *Die Etr.* I, 30; Lassen *Beitr. zur deut. der eugub. taf.* s. 44; Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 50, *Tab. oppid. Lexic.* pg. 156, et *Div. in cipp. osco-abell.* pgg. 33, 44; Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 12, 19; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 sq.; Aufr. et Kirch. I, 21 anm. 3, 88; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 354; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 46; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprach.* III 420, VIII 39). In cippo Abell. n. 2783 lin. 46 sq.: ƧV̈ИᴎᛁƆV̈И · ΠƎИ · ƧV̈ИᴎᛁᛁƎ8ᴎ · ΠƎИ (nep abellanús nep núvlanús) = *nec Abellani nec Nolani* (Peter *Sprache und schrift* etc. pg. 77 sq.). Inscr. Camp. n. 2749 lin. 8 sq.: NEΠ · ЯEᛁKVM ИEΠ · 8ᴎTᛁVM ΠV̈TᛁᴎR | ИEΠ · MEMИIM · ИEΠ · V̈ᛁᴎM · ƧI8EI · BEDIIᴎR (nep deíkum nep fatíum pútíad nep memnim nep úlam sifei heriiad) = *neque dicere neque fari possit, neque memoriam neque ollam sibi obtineat* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 103). Tab. Bantina n. 2897 lin. 10: NEP · FE[F]ACID = *neve fecerit;* et lin. 28: NEP · CENSTVR · FVID = *neve censor sit.*

NEPETE vel Nepet, et Nepe vel Nepis, *Νέπετα* (Ptol. III, 1) vel *Νεπίτα* (Strab. V, II, 9) et *Νέπετος* (Dionys. Halic. apud Steph. Byz.), nunc *Nepi*, oppidum Etruriae, non longe a Soracte monte (Plin. III, VIII 3 « Nepet. »; Liv. VI 9, X 14 « Nepete »; *Tab. Peuting.* segm. IV *f* « Nepe »), Romanorum colonia (Liv. XXVII 9, XXIX 15). Liv. VI, 21: « Ad quam militiam quo paratior plebes esset, quinqueviros Pomptino agro dividendo, et triumviros Nepete coloniae deducendae creaverunt [c. c. an. CCCLXII] ». Vell. Paterc. I, 14: « Post septem annos, quam Galli urbem ceperunt, Sutrium deducta colonia est, et post annum Setina, novemque interiectis annis Nepe ». Frontin. *De col.* pg. 217 ed. Lachm.: « Colonia Nepis (al. *nepensis*) eadem lege servatur qua et ager Faliscorum ». — Incolae Nepesini dicuntur, apud Liv. VI 10, et in inscr. apud Henzen n. 5136. Inscr. apud Orell. n. 879 (Grut. 262, 2): L · AVRELIO COM|MODO VICTORI | IVVENES NEPESI|NI DIANENSES | AERE CONLATO | L · D · D · D. — Nepesinus, gr. *Νεπεσῖνος* (*Νεπίσινος*, apud Orib. ed. Mai *Class. auct.* IV 67), adiect. ad Nepet pertinens, ut Nepesinus ager (Liv. V 19, XXVI 34) et Nepesina cohors (Sil. Ital. VIII, 489). Steph. Byz.: *Νέπετος, πόλις Ἰταλίας. Διονύσιος τρισκαιδεκάτῳ Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας. τὸ ἐθνικὸν, Νεπεσῖνος. ἡ τροπὴ δὲ τοῦ τ εἰς σ, ἰδιάζουσα, καὶ σεσημείωται.* Cf. Hesychii *Lexic.* II 670 *Νέπιτα, ἡ καλαμίνθη*, Romanis nepeta, Italicis *nepitella*.

NEPHELA et nefela, genus quoddam dulciorum ita tenue, ut nebulae, quam Graeci *νεφέλην* dicunt, simile sit (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Not. Tiron. pg. 176: « Nefela, nucunculus, favus, subitillum ». Est cognomen rom., ut Aponia Nephele, apud Grut. 359, 2.

NEPITV, —*to*, particip. perf. pass. (abl. sg. 2 decl.), e rad. NEP-, comparandum cum lat. *nebula*, gr. *νεφέλη*, sanscr. nabhas, nabhrâg' (Aufr. et Kirch. I 40, 118, 147), in tab. eugub. VIb 60, VIIa 49. *Νεφώτῳ*, *obnubilato*, *obscurato* exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 253. Aliis est abl. sg., *nimbosa grandine* (Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 23, VIII 31), sive *diluvio* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126).

NEPOS, *luxuriosus* (Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 486), Tuscorum linguâ. Fest. *Qu.* IX, 14 pg. 165 (cf. Paul. pg. 164): « [Nepos *luxuriosus* a] Tuscis dicitur; [vel nepotes sunt *luxuriosae vitae*] homines [appellati, quod non magis his res] sua famil[iaris curae est, quam is, quibus pater avusque] vivunt. qu[od nomen ductum ab eo, quod natus post patri] sit, quam fil[ius. quidam, inter quos Aristar]chus inter[pres Homeri, Graecum putant, qui: *τεοῖσι νε*]*πόδεσσιν* [*ἑτοίμη* afferunt ex Apollonio] ». Doederlein *De voc. al.* etc. pg. 14: « Nepos quum *helluonem* significet, iure Muellerus (*Die Etr.* I, 277) ab illo *nepote*, quem Graeci *ἀνεψιόν*, nos *neffe* dicimus, prorsus diversum esse suspicatur; ut sacerdos ex *sacrorum δότης*, ita nepos natum est ex *ἀναπότης* i. e. *potator;* quod nomen compositum num legatur usquam necne, parum refert, dummodo et *ἀναπίνω* et *πότης* legitima esse credantur ».

NEPOTILLA, *nepticula*, diminut. *neptis.* Est cognomen rom. in inscr. apud Gruterum (798, 1; 916, 1), Murat. (1224, 2), Vermigl. (*Inscr. per.* pg. 560 n. 118) et Mommsen (n. 550, 3276, 4122, 6585).

NEPOTINVS, *luxuriosus*, adiect. Est cognomen rom. apud Murat. 351, 1 (Papius Nepotinus?). Cf. Suet. in *Calig.* cap. 37, ubi pro *nepotatus* alii legebant nepotinus.

NEPOTVLA, *parva neptis* (vide NEPOTVLVS), in titulo sepulcr. apud Murat. 1445, 9.

NEPOTVLVS, *parvus nepos* (vide NEPOTVLA). Plaut. *Mil.* V, 20: « Si te salvom hinc amittemus Venerium nepotulum ».

ΝΕΠΟΤΣ -οδος, *nepôs*, apud Siculos, ut coniecit Muellerus *Die Etr.* I, 277. Cf. *Thes. gr. linguae* s. h. v., et vide vocc. praeced.

NEPTICLA, *nepticula*, in append. Probi *art. min.* pg. 445 (*Anal. gramm.* ed. Eichenf. et Endl.).

NEPTIS, *nepos*, subst. m., in inscr. apud Murat. 692, 2 (C · COELIO VERO NEPTI). Cf. inscr. editam in *Atti dell'Acad. delle scienze di Torino*, ser. II vol. XIV tav. 7.ª pg. 68.

NEPTVMNVS. Vide NEPTVNVS.

NEPTVNIA, h. e. Posidonia. Vide PAESTVM.

NEPTVNIVS, mons Siciliae, apud Solin. V, 11 sq. (vide NEBRODES).

NEPTVNVS. Vide NEΘVNVƧ (nethunus).

NEPVS, *non purus*, adiect. apud veteres (Fest. *Qu.* IX, 14 pg. 165, et Paul. pg. 164).

NEQVALIA, *detrimenta*, apud Fest. *Qu.* IX, 12 pg. 162, unde Paul. pg. 163.

NEQVINATES, incolae Nequini oppidi. Vide NARNIA.

NEQVINONT, *nequeunt*, apud veteres (Paul. pg. 163; cf. NECEVNT). Fest. *Qu.* IX, 12 pg. 162: « Nequinont, pro *nequeunt*, ut solinunt, ferinunt, pro *solent* et *feriunt* dicebant antiqui. Livius in Odissia: *partim errant, neque nunc* (leg. *nequinont*) *Graeciam redire* ».

NEQVINVM, Umbriae oppidum, postea Narnia dictum. Vide NARNIA.

NER-, radix umbrica et sabina, in vocc. NERF et NERVS, NERIA, NERIOSVS et NERO. Cf. etr. IƎИIꟼƎИ (nerinei) et VꟼƎИ (neru).

-ꟼƎИ (ner-), radix etrusca. Vide VꟼƎИ (neru) = *Nerius*, et cf. IƎИIꟼƎИ (nerinei).

NER·, *Neronis*, praenomen umbr., genit. sg., in lapide n. 89 lin. 3 et 5 (I. di Costanzo apud Conestab. *Della vita* etc. di G. B. Vermiglioli pgg. XVII sgg., Aufr. et Kirch. II 391 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 509; cf. Müller *Die Etr.* I 50 anm. 107, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 6, Grotefend *Rud. l. u.* III 13). Vide NERO.

NERETVM vel Neritum, Νήρητον (Ptol. III, 1 codd. Νήριτον), Calabriae oppidum (*Tab. Peuting.* segm. VI*b*), hodie *Nardo*. Eius incolae Neretini (Plin. III, XVI, 7), ut in inscr. apud Mommsen n. 1317 (PATRONVS · COMPS · PELTVINOR · NERETINOR).

NERF, *viros* (principes), subst. m. acc. pl. 3 decl. (cf. NERVS = *principibus*), e ner = sanscr. nṛi pro nar (homo), unde etiam NERO et NERIO, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 43, 51, Aufr. et Kirch. I 42, 128 sq., 162, II 156 sqq., 266 sq., Ebel et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 307, II 26; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, 23, 26, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 123). Tab. eugub. VI b 59, VII a 48: IABVSCER (VII a 48 IAPVSCER) · NOMNER · NERF · SIHITV · ANSIHITV (VII a 48 SIHITV · ANSIHITV) = *Iapudisci nominis principes —itos in—itos.* Adde tab. eugub. VI a 30, 32, 39, 42, 49, VI b 13, 32, 34, VII a 17, 30 (vide PIHATV et SERITV).

NERIA, Nerienes, Neriene, Nerina et Nerio -enis, *virtus*, *fortitudo*, apud Sabinos, e rad. NER- (cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 51, Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, Henop *De lingua sabina* pg. 23 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 et s. 353, Aufr. et Kirch. II 158, Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 26 et 307, IX 147). Lydus *De mens.* IV, 42: *τιμαὶ* Ἄρεος *καὶ* Νηρίνης, *θεᾶς οὕτω τῇ Σαβίνων γλώσσῃ προσαγορευομένος — νερίκη γὰρ ἡ ἀνδρία ἐστὶ καὶ νέρωνας τοὺς ἀνδρειους οἱ Σαβῖνοι καλοῦσιν.* Aul. Gell. XIII, 22: « *Comprecationes, quae ritu Romano fiunt diis, expositae sunt in libris sacerdotum, inter quas* Marti Nerienem *tribuunt; et quid* Neriene *seu* Nerio *nomen importet.* Comprecationes deûm immortalium, quae ritu Romano fiunt, expositae sunt in libris sacerdotum populi Romani et in plerisque antiquis orationibus. In iis scriptum est *Luam Saturni, Salaciam Neptuni, Horam Quirini, Iurites Quirini, Maiam Volcani, Heriem Iunonis, Molas Martis, Nerienemque Martis.* Ex quibus id quod postremum posui, sic plerosque dicere audio, ut primam in eo syllabam producant, quo Graeci modo dicunt *νηρεῖδας*: sed qui probe loquuti sunt, primam correptam dixerunt, tertiam produxerunt. Est enim rectus casus vocabuli eius, sicut in libris veterum scriptum est, Nerio. quamquam M. Varro in satura Menippaea, quae inscribitur *σκιαμαχία*, non Nerio, sed Nerienes vocative dicit in his versibus:

Ted' Anna Perenna, Panda, te Lato, Pales,
Nerienes et Minerva, Fortuna ac Ceres.

ex quo nominandi quoque casum eumdem fieri necessum est. Sed Nerio a veteribus sic declinatur, quasi Anio. nam proinde ut Anienem, sic Nerienem dixerunt tertia syllaba producta. id autem sive Nerio sive Nerienes est, Sabinum verbum est, eoque significatur virtus et fortitudo. itaque ex Claudiis, quos a Sabinis oriundos accepimus, qui erat egregia atque praestanti fortitudine Nero appellatus est. sed id Sabini accepisse a Graecis videntur, qui vincula et firmamenta membrorum *νεῦρα* dicunt. unde nos quoque latine *nervos* appellamus. Nerio igitur Martis vis et potentia et maiestas quaedam esse Martis demonstratur. Plautus autem in Truculento coniugem esse Nerienem Martis dicit, atque id sub persona militis in hoc versu [II, VI, 34]:

Mars peregre adveniens salutat Nerienem uxorem suam.

Super ea audivi non incelebrem hominem dicere, nimis comice Plautum imperito et incondito militi falsam no-

vamque opinionem tribuisse, ut Nerienem coniugem esse Martis putaret. Sed id perite magis quam comice dictum intelliget, qui leget Cn. Gellii annalem tertium, in quo scriptum est, Hersiliam, cum apud T. Tatium verba faceret pacemque oraret, ita precatam esse; *Neria Martis te obsecro pacem dare, uti liceat nuptiis propriis et prosperis uti, quod de tui coniugis consilio contigit, uti nos itidem integras raperent, unde liberos sibi et suis posteris, patriae pararent. De tui*, inquit, *coniugis consilio*, Martem scilicet significans; per quod apparet non esse id poetice a Plauto dictum; sed eam quoque traditionem fuisse, ut Nerio a quibusdam uxor esse Martis diceretur. Inibi autem animadvertendum est, quod Gellius Neria dicit per *a* literam, non Nerio neque Nerienes. praeter Plautum etiam, praeterque Gellium Licinius Imbrex vetus comoediarum scriptor in fabula, quae Neaera inscripta est, ita scripsit:

Nolo ego Neaeram te vocent, sed Nerienem;
Quum quidem Marti es in connubium data.

ita se numerus huiusce versus habet, ut tertia in eo nomine syllaba, contra quam supra dictum est, corripienda sit. cuius sonitus quanta apud veteres indifferentia sit, notius est, quam ut plura in id verba sumenda sunt. Ennius autem in primo annali in hoc versu:

Nerienem Mavortis et Herclem,

si, quod minime solet, numerum servavit; primam syllabam intendit, tertiam corripuit. Ac ne hic quidem praetermittendum puto, cuicuimodi est, quod in commentario quodam Servii Claudii scriptum invenimus, Nerio dictum quasi Neirio, hoc est, sine ira et cum placiditate: ut eo nomine mitem tranquillumque fieri Martem precemur. *ne* enim particula, ut apud Graecos, ita plerumque in latina quoque lingua privativa est ». Mart. Capella § 4 pg. 17 sq.: « Nec solum superum regem attestabatur uxorium, idque etiam Diti propositum, idque Portuno, certumque esse Gradivum Nerienis Nerinae coniugis amore torreri ». Porphyrionis Scholion ad Horat. *Epist.* II, II, 209 (Turici 1852): « Ob quam rem maio mense religio est nubere et item martio, in quo de nuptiis habito certamine a Minerva Mars victus est, et obtenta virginitate Minerva Neriene est appellata ».

ΙƎИΙꟼƎИ (nerinei), *Nerinia*, nomen mulieris (cf. NERIA et NERO). In lapide Tuscan. n. 2135: ΙΟꟼAꓶ | ΙƎИΙꟼƎИ (nerinei larthi) = *Nerinia Lartia* (Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* CXIX, 333). Forte legendum herinei — ΙИΙꟼƎ⊘ (herini).

NERIOSVS, *resistens, fortis* (e Neria vel Nerio), adiect., in Gloss. apud Mai *Class. auct.* VI, 535.

NERO, h. e. *fortis*, praenomen et cognomen italicum, e vocabulo sabino Nerio sive Neriene (quod e rad. NER-) h. e. *virtus* et *fortitudo* (cf. Müller *Die Etr.* I 43 anm. 97, Lassen *Beiträge* etc. s. 51, Grotefend *Rud. l. u.* IV 16. Henop *De lingua sabina* pg. 23 et pg. 54, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281 et s. 353, Aufr. et Kirch. II 158, Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 26 et 307, IX 147). Gloss. apud Labb.: « Nero, ἀνδρεῖος ». Aul. Gell. XIII, 22 (vide NERIA): « itaque ex Claudiis, quos a Sabinis oriundos accepimus, qui erat egregia atque praestanti fortitudine Nero appellatus est ». Suet. in *Tib.* cap. 1: « Inter cognomina autem et Neronis assumsit, quo significatur lingua Sabina *fortis* ac *strenuus* ». Lydus *De magistr.* I, 23 pg. 44: Νέρων, ὁ ἰσχυρὸς, τῇ Σαβίνων φωνῇ. Et *De mens.* IV, 42: νερίνη γὰρ ἡ ἀνδρία ἐστὶ καὶ νέρωνας τοὺς ἀνδρείους οἱ Σαβῖνοι καλοῦσιν. In lapide umbr. n. 81: NER · T · BABR = *Neronis Titi* fil. *Babrii*, et VOIS · NER · PROPARTIE = *Vois. Neronis* fil. *Propertii* (vide NER).

ΝΕΡΟΥΣΙΟΙ, ἐν Παραλίοις Ἄλπεσιν, apud Ptolem. III, 1.

NERSA, *donec*, adverb. apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 9, Aufr. et Kirch. I 59, 61, II 412; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 420), fortasse a pronom. ERSE = *id* et partic. negat. ne (Huschke *Die iguv. taf.* s. 62 et s. 440). Tab. eugub. VI a 6: NERSA · COVRTVST = *donec se converterit*.

NERSAE vel Nursae -arum, oppidum Italiae, in Aequorum montibus, in loco qui nunc dicitur *Nesce* (Martelli cit. in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 116, et Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 154). Virg. *Aen.* VII, 744 sqq.:

« Et te montosae misere in proelia Nersae,
Ufens, insignem fama et felicibus armis,
Horrida praecipue cui gens, adsuetaque multo
Venatu nemorum, duris Aequicula glaebis ».

Ubi Servius: « Montosae Nursae: civitas in montibus posita ». — Nersensis vel Nersenus, samnit. orthogr. nuersens, adiect. ad Nersas pertinens. Inscr. n. 2732 bis: | ƧИƎƧᗡƎVИ · ƆVT · ЯƎW | VIИИƎᗡƎB · ПVП ЯƎTTИ8VᗡП | IƎꓶKƎᗡƎB (pup herenniu med. tuv. nuersens hereklei prufatted) h. e. *Pupius Herennius medix tuticus Nersensis Herculi probavit* (Colucci in *Bullett.* cit. VII, 90; cf. A. Leosini in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 114), sive potius pup. heren. niu, *Pupidius Herennius Numerii filius* etc. (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 91).

NERSIA. Vide NORTIA.

VᗡꟷᗡƎИ (NERTRV), *sinistro, laevo*, adiect. abl. sg. 2 decl., apud Umbros, comparandum cum gr. νέρτερος, *inferior* (Grotefend *Rud. l. u.* V 22, VI 21, VIII 32; Aufr. et Kirch. I 44, 54, 67, 117, 131, II 218 sq., 222; Kirchhoff, Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 42, III 252, VIII 31; Huschke *Die iguv. taf.* s. 188 sq.). Tab. eugub. VI b 24 sq.: EAM · MANI | NERTRV · TENITV = *eam manu sinistra teneto*. VꓘVᗡꟷᗡƎИ (nertru-cu) et recentiori orthographia NERTRVCO valet

cum dextero (Grotefend op. cit. II 12, 26, V 16, VIII 28, 32; Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120; Aufr. et Kirch. I, 95, 154; Huschke *Die iguv. taf.* s. 616, 663). Tab. eugub. I a 32: IЯƎꟼ · VꓘVЯ+ЯƎИ (nertruku peri) = tab. VI b 37, 39 NERTRVCO · PERSI h. e. *cum sinistro pede.*

NERTRVCO, *cum sinistro*, apud Umbros. Vide VЯ+ЯƎИ (NERTRV) = *sinistro*, et CO pro COM = *cum.*

VꓘVЯ+ЯƎИ (nertruku), *cum sinistro*, apud Umbros. Vide VЯ+ЯƎИ (NERTRV) = *sinistro* et Vꓘ ku pro MVꓘ (kum) = *cum.*

VЯƎИ (neru), *Nerius*, n. pr. m., e rad. -ЯƎИ ner-, apud Etruscos. Inscr. perus. n. 1690: VЯƎИ ЯA (ar neru) = *Arrius Nerius* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 230 ad n. 134).

NERVA, cognomen rom. a *nervo* h. e. *robore* (cf M · NERVA in numo gentis Cocceiae, apud Cohen *Méd. consul.* pl. XIII n. 1). Hinc adiect. nervius et nervalis, ut nervius miles et flamen Nervalis. Vide Forcell. *Lexic.* s. v. *nervius.*

NERVESIA, vicus Italiae, in Aequorum agro. Plin. XXV, 48: « Nascitur (*herba*) et in Aequicolis circa vicum Nervesiae: vocatur consiligo ».

NERVLVM vel Neruli, Lucaniae oppidum. Liv. IX, 20: « Apulia perdomita (nam Forento quoque valido oppido Iunius potitus erat), in Lucanos perrectum. inde repentino adventu Aemilii consulis Nerulum vi captum [U. C. an. CDXXXVII] ». Antonini *itiner.* pgg. 105, 110 « Nerulo », et *Tab. Peuting.* segm. VI c « Nerulos ». — Hinc Nerulinus vel Nerulonensis, adiect. ad Nerulum pertinens. Suet. in *Aug.* cap 4: « Cassius quidem Parmensis quadam epistola, non tantum ut pistoris, sed etiam ut nummularii nepotem, sic taxat Augustum: *Materna tibi farina ex crudissimo Ariciae pistrino: hanc finxit manibus collybo decoloratis Nerulonensis mensarius* ». Cf. M. Suillium Nerullinum apud Murat. *praef.* col. 93.

NERVM, vox samnitica originis et significationis ignotae, quae invenitur in tab. Bant. n. 2897 lin. 29 et 31 (cf. Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 51 et *Tab. oppid. lex.* pg. 156, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 29). *Militum* vel *militarium* (genit. pl. 2 decl.) exponit Huschke (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 122 et s. 322; cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I, 307), *ferre* vel *ducere* Lange (*Die osk. inschr.* etc. s. 27; cf. Schweizer in *Zeitschr.* cit. III, 218, 220).

NERVS, *viris* (principibus), subst. m. abl. pl. 3 decl., = sanscr. nṛbhyas, e NER = *vir* s. *princeps* (acc. pl. NERF), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 49, II 83, 157, 266 sq., 270; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, 23, 26). Tab. eugub. VI b 62: ERO · NERVS · SIHITIR · ANSIHITIR = *eorum principibus —itis in—itis.* Tab. VII a 12 sq.: TVSCER · NAHARCER · IABVSCER · NOMNER | NERVS · SITIR ANSIHITIR = *Tusci Narici Iapudisci nominis principibus —itis in—itis.* Tab. VII a 14, 50: ERAR · NERVS · SIHITIR · ANSIHITVR = *eius* (civitatis) *principibus —itis in—itis.* Tab. VII a 28: TOTAR · IIOVINAR · NERVS · SIHITIR · ANSIHITIR = *civitatis Iguvinae principibus —itis in—itis.* — *Militibus* exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 123).

? MƎИ (neś), in inscr. etr. n. 2032.

NESAPVS et nesapius, *non sapiens* (insipiens), adiect. Scaur. *De orth.* pg. 2251 P.: « Ne pro *non* positum est apud antiquos; significat nefrendes porcos, qui sunt *sine dentibus*, id est qui fabam *frendere non possunt*: nesapus, *qui non sapit*; ita et nescio, *non scio*, diductis in verbum et adverbium syllabis ». Petron. *Satyr.* cap. 50 pg. 331: « Et, ne me putetis nesapium esse, valde bene scio, unde primum Corinthea nata sint ».

NESI, *sine*, praepos. apud veteres. Fest. *Qu.* IX, 14 pg. 165: « Nesi pro *sine* positum [est in lege dedicationis arae] Dianae Aventinen[sis] ».

NESIPORA, *Pandora*, in vase nolano (Braun in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1849 pg. 98 sg.).

NESIMEI, *proxime*, adverb. apud Umbros, fortasse pro nesdimei = zend. nazdista et sanscr. nedistha. ab adiect. nesimo = *proximo*, unde etiam osc. NESIMVM = *proximum*, et NESIMOIS = *proximis* (Aufr. et Kirch. I 42, 131, 150, 158, II 71 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 69). Tab. eugub. VI a 9 sq.: PORSEI · NESIMEI · ASA · DEVEIA · EST · ANGLOME · SOMO · PORSEI · NESIMEI · VAPERSVS · AVIEHCLEIR | EST = *qui proxime ab ara —a est, ad angulum summum, qui proxime a lapidibus —is est.* — Nesimei pro *non simul*, ex ne et SOMO (cf. nemut apud Catonem), interpretatus est Grotefend *Rud. l. u.* VI 10, 31.

NESIMOIS, *proximis*, adiect. abl. pl. 2 decl., e nesimo (cf. NESIMVM = *proximum*), unde etiam umbr. NESIMEI = *proxime*), pro nesdimei, comparatum cum zend. nazdista = sanscr. nedistha (Burnouf *Com. sur les Yaçna*, alph. pg. LXXX; Bopp *Gram. crit. ling. sanscr.* § 251; Aufr. et Kirch. I, 42), fortasse trahendum ad rad. sanscr. nah pro antiquiori forma nadh (ligare), unde rom. *nec-to* (cf. nesdus = *nodus* et nesdate = *nodum facito*, apud Benfey *Griech. wurzellex.* II 180 ex Placidi gloss. ed. Mai *Class. auct.* III 486), et suff. superlat. simo pro timo (Aufr. et Kirch. II, 72; cf. Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 249 sq., 421). Nesimo, pro ner-simo, ad sab. et umbr. NER trahit Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 281. Tab. Bant. n. 2897 lin. 25: NE · PHIM · PRVHIPID · MAIS · ZICOLOIS · X · NESIMOIS = *ne quem prohibuerit magis diebus X proximis* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80, et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88; cf. Aufr. et Kirch.

I 21 anm. 3). Alii aliter interpretantur (cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 17; Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 50, *Tab. oppid. Lexic.* pg. 157, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 308; Mommsen op. cit. pg. 147; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 79 sq.).

NESIMVM, *proximum*, adiect. m. acc. sg. 2 decl., e nesimo, apud Samnites, in tab. Bant. n. 2897 lin. 17 et 31. Vide NESIMOIS = *proximis*.

NESIS, Νησίς, parva insula Campaniae, ante Pausylipum promontorium. Plin. XIX, XLII, 1: « Nam quod in Neside Campaniae insula sponte nascitur (*asparago*) longe optimum existimatur ». Stat. *Silv.* III, I, 148: « Silvaque quae fixam pelago Nesida coronat ». Lucan. VIII, 90 sq.:

« Tali spiramine Nesis
Emittit Stygium nebulosis aera saxis ».

Adde Cic. *ad Att.* XVI, 1 = n. 747, et Senec. *Epist.* LIII 1 (« ad Nesida »).

ꟼMƎИ (nesl). Vide ꟼMƎИIOVƧ (sulhinesl).

ᗅИƧƎИ (nesna), in sepulcro etr. (inscr. n. 2027).

?ƧMƎИ (ness), in titulo etr. n. 2059.

ᗡVTƧƎИ (nestur), Νέστωρ (Nestor), heros graecus, in sepulcro Volcent. (inscr. n. 2164).

NETIVM, Νήτιον (Strab. VI, III, 7), oppidum Italiae inferioris, prope Canusium et Herdoniam (cf. NETVM). Eius incolae Netini, apud Plin. III, XVI, 6. Cf. oppidum Natiolum, in *Tab. Peuting.* segm. VI*a*.

ƧIVMTƎИ (netmvis), vox umbrica sive etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in titulo sepulcrali n. 69. Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 119, Oliv. *Marm. Pisaur.* pg. 61, Passeri *Lett. Roncagl.* n. 1 pg. 367 et n. 6 pg. 439, Lanzi II 652 = 565.

NETRIOLVM, vetus oppidum Umbriae, alio nomine Turocelum. Plin. III, XIX, 3: « et Sarranates, cum oppidis, Acerris, quae Vatriae cognominabantur; Turocelo quod Netriolum ».

NETVM, Νεῆτον (Ptol. III, 4) pro Νῆτον, oppidum Siciliae (Cic. in *Verr.* II, IV, 26), inter Acrillas et Elorum, hodie *Noto* appellatum (cf. NETIVM). Sil. Ital. XIV, 268: « Et Netum, et Mutyce, pubesque liquentis Achaeti ». Eius incolae dicti sunt Netini (Plin. III, XIV, 5; Cic. op. cit. II, V, 51) vel Netinenses (Cic. op. cit. II, II, 65), gr. Νεαιτῖνοι (Diod. Sic. XXIII, 4), genit. pl. NEHTΩN (?) in numo aen. n. 3087 (Torremuzza pg. 52 sq., Mionnet I 263, Sestini *Class. gen.* pg. 21).

NEVERITA, reverentiae vel timoris dea. Gloss. vet. « Neverita, reverentiae dea ». Mart. Capella § 54 pg. 98: « Neptuno autem, Lar omnium cunctalis, ac Neverita, tuque Conse ex decima convenistis ». Alii legunt *Nerita*.

NEVIA, *Naevia*, nomen mulieris (cf. NAIVIA et NAEBIA). Inscr. apud Mommsen n. 6228: L · MODIANVS · L · L | HERA | NEVIA · P · L | CRYSARIVM. Cf. ind. Thes. epigr. Grut., Murat. cet.

NEVIASCA, fluvius Liguriae. Tab. Genuensis (Append n I) lin. 9: EX · RIVO · VINDVPALE · IN · FLOVIVM · NEVIASCAM · INDE · DORSVM · FLVIO · NEVIASCA · IN · FLOVIVM · PROCOBERAM.

NEVNQVAM, *nunquam*, in lapide apud Dausquium (s. v. *nunquam*).

NEVOLO, *nolo*, apud veteres. Titin. vs. 105: « Ipsus quidem hercle ducere eam sane nevult ». Nevis pro *nolis* saepe legitur in Plauto, et nevolt pro *nolit* (*Most.* I, II, 29; *Trin.* II, II, 80, 83).

ƎИᗅꟼYꓕƎИ (nevtlane), Νεοπτόλεμος (Neoptolemus), cognomen Pyrrhi filii Achillis, in speculo etr. n. 2525 (Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 164 nt. 1, De Witte *Catal. Durand* n. 1975 pg. 422 suiv.) cum *Thetide* (ƧIOΘƎO thethis) et *Achille* (ᗅ↓ꟼE achle). Cf. Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. CCXXXI.

NEVTRVBI, *neutro in loco*, adverb. apud Plaut. *Aul.* II, II 56. Cf. Ammian. Marcell. XIX, II 13.

NHΣTIΣ vel Νηστης, dea quaedam apud Siculos (cf. *Thes. gr. ling.* s. v. Νῆστις, et *Comic. gr. fragm.* pg. 584). Eust. ad Hom. *Il.* pg. 1180, 14: Καὶ Σικελικὴ δέ τις, φασὶ, θεὸς Νῆστις ἐλέγετο. Et Phot. *Lex.* pg. 299: Νηστης Σικελικὴ θεός.

IИ (NI), praenomen virile, pro ƧIIᗡƎMVIИ (niumeriis), apud Samnites (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 51, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 25, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 282, Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 4, pg. 25 et pg. 97, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 406). In titulis Pompeianis ƧIIBƎᗡT · IИ (ni trebiis, n. 2788) = *Numerius Trebius* (Mommsen op. cit. s. 182, Huschke op. cit. s. 174): ЯIΠVΠ · IИ (ni púpid, n. 2814) = *Numerius Popidius* (Mommsen op. cit. s. 184, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 12 = XXXVI). Adde inscr. n. 2756, 2842, 2852*a-b*, et cf. n. 2812.

NI?, partic. negat. apud Umbros. Vide ARNIPO.

NI, *ni* (ne), partic. negat., apud Samnites (volsc. NI, umbr. NI), comparandum cum NE et NEI = *non* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 281; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 26 sqq., 56, 66, 75; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 406, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 156). Tab. Bant. n. 2897 lin. 7 sq.: IZIC · EIZEIC · ZICEL[EI] | COMONONI · HIPID = *is illo die comitia ne habuerit;* lin. 14: IZIC · COMONONI · HIPID = *is comitia ne habuerit;* lin. 27 sq.: CENSTVR · BANSAE | [NI · PIS · FV]ID = *censor Bansa ne quis sit;* lin. 29: IZIC · POST · EIZVC · TR · PL · NI · FVID = *is post illa tr. pl. ne sit.* Adde lin. 17 (NIHIPID = *ne habuerit*).

NI, *ni* (ne), partic. negat. apud Volscos. Vide NIPIS = *nequis*, et NITAA.

IИ (ni), in vasis etr. n. 2404 et n. 2614 (Lepsius *Ueb. die Tyrrh. Pelasg.* s. 42). Cf. inscr. n. 226.

NIGELLA, fluvius Italiae superioris, in *Tab. Peuting.* segm. III*b*. Cf. Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. h. v.

NIGELLIO -onis, diminut. nigelli (vide NIGELLVS). Est cognomen rom. apud Gudium 310, 7 (L · SEXTIVS L · F · NIGELLIO).

NIGELLVS, diminut. nigri (vide NIGELLA et NIGELLIO), apud Varronem (Non. VI, 43 = pg. 456, et XVI, 14 = pg. 550), Pallad. III, xxv, 12, et Auson. *Epist.* IV, 74. Est etiam cognomen rom., ut L · AIM · L · F · NIGELLVS (Grut. 226, 8), PLAETORIA T · L · NIGELLA (Fabr. cap. I n. XX pg. 4), SALVIA · NIGELLA (Mommsen n. 6898), et SERVILIA NIGELLA (Mommsen n. 6950).

NIGRINVS, adiect. ad nigrum pertinens (cf. NIGELLVS). Est cognomen rom., ut C. Pontius Nigrinus (Suet. in *Tib.* cap. 73), Pletoria Nigrina (Mommsen n. 413) et PORCIA C · F · NIGRINA (Grut. 430, 3). Cf. Ael. Spart. in *Hadr.* cap. 7.

NIDAMENTVM, *nidus*, subst. n., apud Plaut. *Rud.* III, VI, 51, et Arnob. VI, 16 pg. 215.

NIDORO, *nidorem exhalo*. Not. Tiron. pg. 167: « Olefacit, nidorat, redolet ».

..ꓘƎIИ (niel..), in lapide Pompeiano n. 2802 (vide ИVИITꓘИ altinúm).

ƧƎIИ... (...nies), fragm. inscr. n. 2288.

ƧƎIИ (nies). Vide ƧƎIИƎMƎƧ (semenies).

NIHIPID. Lege NI HIPID.

NICAEA vel Nicia, Νίκαια (Ptol. III, 1; Strab. IV, I, 5 et 9; Polyb. XXXIII, 4), oppidum Liguriae, hodie *Nizza* appellatum, in confinio Italiae ac Galliae Narbonensis, Massiliensium colonia (Steph. Byz. s. v. Νίκαια). Plin. III, VII, 1: « Igitur ab amne Varo Nicaea oppidum a Massiliensibus conditum ». Strab. IV, I, 5: *τὸ δὲ Ταυροέντιον καὶ τὴν Ὀλβίαν καὶ Ἀντίπολιν καὶ Νίκαιαν τῷ τῶν Σαλύων ἔθνει καὶ τᾶς Λίγυσι τοῖς τὰς Ἄλπεις οἰκοῦσιν.* Id. IV, I, 9 (vide VARVS): *ὥσθ' ἡ Νίκαια τῆς Ἰταλίας γίνεται κατὰ τὸν νῦν ἀποδεδειγμένον ὅρον, καίπερ οὖσα Μασσαλιωτῶν. [ἐπ]ετείχισαν γὰρ τὰ κτίσματα ταῦτα τοῖς ὑπερκειμένοις βαρβάροις οἱ Μασσαλιῶται, τήν γε θάλατταν ἐλευθέραν ἔχειν βουλόμενοι.* Mela II, v, 3: « Nicaea tangit Alpes, tangit oppidum Deciatum, tangit Antipolis ». Obsessum est a Liguribus et retentum (Polyb. XXXIII, 4). Antonini *itiner.* pg. 504: AB OLIVVLA NICIA ANTIPOLI PORTVS M. P. XVI. — Eius incolae Nicienses (inscr. apud Murat. 626, 1; cf. inscr. apud Henzen n. 6878 sq.).

§ 2. Oppidum Corsicae (Steph. Byz. s. v. Νίκαια) ab Etruscis conditum. Diod. Sic. V, 13: *Ὑπάρχουσι δ' ἐν αὐτῇ καὶ πόλεις ἀξιόλογοι δύο, καὶ τούτων ἡ μὲν Κάλαρις (?), ἡ δὲ Νίκαια προσαγορεύεται ..... Τὴν δὲ Νίκαιαν ἔκτισαν Τυῤῥηνοὶ θαλαττοκρατοῦντες καὶ τὰς κατὰ τὴν Τυῤῥηνίαν κειμένας νήσους ἰδιοποιούμενοι.*

NIKIAΣ, Syracusanus, magister Lysiae oratoris, apud Plutarch. *Dec. orat. vitae* cap. 3.

?ƎꝊꓘ>IИ (nielte), in inscr. etr. n. 2279 lin. 4.

NICO -is, *signum facio*, apud veteres. Plaut. *Truc.* II, VII, 63 sq.: « emoriere ocius, si manu niceris. *Geta:* quid, manu nicerim? ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

NIKOΔHMOΣ, Centoripinorum tyrannus, apud Diod. Sic. XVI, 82.

NIKOKΛHΣ, citharoedus Tarentinus, apud Pausan. *Att.* XXXVII, 2.

NIKOΛAIΔAΣ, Tarentinus, apud Pausan. *Eliac. sec.* X, 5. Cf. *Thes. gr. linguae* s. v. Νικολάδας.

NIKOΛAOΣ, Syracusanus, apud Diod. Sic. XIII, 19 sqq.

NICOLAVOS, Νικόλαος (Nicolaus), = NICOLAVVS, in lapide florent. apud Murat. 1010, 2.

NICOLAVVS, Νικόλαος (Nicolaus), = NICOLAVOS, cognomen rom. Inscr. apud Mommsen n. 3458: IVSDLANIVS | P · L · NICOLAVVVS (sic) | VALERIA · L · L | TRYPHERA.

NICOTERA, oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis, apud Antonini *itiner.* pgg. 106, 111.

?VϽIИ (nicu), in marmore perus. n. 1543. Cf. voc. sq.

ꓘAИƧVϽIИ (nicusnal), *Nicosiá* sive *Nicosianá*, nomen fem. etr. (cf. VϽIИ nicu), in titulo perus. n. 1519 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 311 ad n. 367).

NIKΩN, Tarentinus, apud Polyb. VIII, 26.

NILVM, *nihilum* (nihil). Lucr. I, 237: « Haud igitur possunt ad nilum quaeque reverti ».

NING-. Vide NINC-

NINGVIS, *nix*, apud veteres (cf. umbr. NINCTV = *ninclo*). Charis. pg. 91 = 71 P.: « excipitur autem hoc solum, *nix*, quod contra rationem *niris* facit, licet veteres ninguis declinaverint, e quibus est Lucretius [VI, 736] ». Adde Apul. apud Prisc. pg. 279 = 724 P.

NINGVLVS, *nullus, nemo*. Fest. *Qu.* IX, 25 pg. 177: « Ningulus, *nullus*, ut Ennius l. II [*Ann.* vs. 133]: *qui ferro minitere, atque inte ninculus* † † *mederi queat* ». Et Paul. pg. 176: « Ningulus, *nullus*. Marcius vates: *Ne ningulus mederi queat* ».

NINC-, pro ning-, rad. umbrica, = rom. *ning-ere*, in voc. NINCTV.

NINCTV, *ninclo*, partic. perf. pass. (abl. sg. 2 decl.), e rad. NINC-, pro ning-, rom. *ning-ere*, sanscr. nig' vel niṅg' (cf. gr. νίζω), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 25, 33, 78, 96, 118, 147, II 269; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XV pg. 258 et *Paralip. in Dempst.* pgg. 252, 327, Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 23, VIII 31, Galvani *Delle genti* etc. pg. 323, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126) in tab. eugub. VIa 60 et VIIa 49.

NINCVLVS, *ningulus* (nullus). Vide NINGVLVS.

NINNIVS, gentilitium Campanum, ut Stenius Pacu-

viusque Ninnii Celeres, apud Liv. XXIII, 8 (al. *Minios;* cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 280). Gentilitium Ninnius saepe legitur in inscr. regni Neapol. apud Mommsen.

ΝΙΝΩΝ, Crotoniates, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 35 258, 264).

NIXI dii appellabantur, quos putabant praesidere parientium nixibus (Paul. pg. 175, Non. I, 281 = pg. 57). Fest. *Qu.* IX, 24 sq. pg. 174-176: « Nixi di appellantur tria signa in Capitolio ante cellam Minervae genibus nixa, velut praesidentes parientium nixibus, quae sua (leg. *signa*) sunt qui memoriae prodiderint, Antiocho rege Syriae superato, M. Accillum (*Acilium*) subtracta a Populo R. adportasse, atque ubi sunt, posuisse. etiam qui capta Corintho advecta huc, quae ibi subvecta fuerint mensae ». Gloss. apud Labb.: « Nixae, ὠδῖνες ». Ovid. *Metam.* IX, 293 sq.:

« magno
Lucinam, Nixosque pares, clamore vocabam ».

NIPHAEVS, Rutulus. Virg. *Aen.* X, 570 sq.:

« Quin ecce Niphaei
Quadriiugis in equos adversaque pectora tendit ».

NIPIS, *ne-quis*, e NI = *ne* et PIS = *quis*, apud Volscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 156), in aere Rapin. n. 2741 lin. 12.

NIQVEI, *ni quis*. Inscr. apud Mommsen n. 5468: HOMINES · EGO · MONEO · NIQVEI · DIFFIDAT · SIBI·

NIRELLIVS, gentilitium parmense, apud Phleg. Trall. fragm. n. 29 (Μάρκος Νιρέλλιος Γαΐου υἱὸς πόλεως Πάρμης).

NIS, *nobis*, apud veteres (Paul. pg. 47).

NISA, nomen puellae, apud Virg. *Ecl.* VIII, 26.

NISE, *nisei* (nisi), in Lege Rubria *De Gallia Cisalp.* col. 1 lin. 47.

NISEI, *nisi*, antiquo scribendi more, in S. C. de Bacch. (Append. n. LVIII) lin. 8, lin. 16 et lin. 21, in Lege Thor. agr. (n. LIX) cap. 17, Serv. *de Repet.* (n. LX) cap. 12 et cap. 16, in Plebisc. De Thermens. (n. LXI) col. 2 lin. 12 et 17, in Lege Iul. Municip. cap. 6 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 410), et *De Gallia cisalp.* col. 1 lin. 50 et col. 2 lin. 50. Vide voc. praeced.

NISIADES -um, patronim., ut Nisiades matres, Nisiadesque nurus (Ovid. *Her.* XV, 54), h. e. Siculae Megarenses. Vide MEGARIS.

NIΤΛΛ ?, *aliuta* (aliter)?, adverb., apud Volscos (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 158) in aere Rapin. n. 2741 lin. 12.

NITIDITAS, *nitor, splendor.* Accius vs. 254 (apud Non. II 578 = pg. 143): « Formae, figurae niteditatem, hospes, geris ».

NITVRA, *genitura*, in Gloss. Isidori et apud Mai *Class. auct.* VI, 535

ƧIIꓷƎꟽVIИ (niumeriis), *Numerius*, gr. orthogr. Νουμέριος (Plutarch. in *C. Mar.* XXXV 8 et in *Pomp.* LXIII 2), praenomen et nomen samniticum, aliquando etiam И (N) et IИ (NI), = ƧIƧꟽVIИ niumsis (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 47, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 47, Avellino in *Mus. Borbon.* VII 20, Aufr. et Kirch. II 314 anm. 1, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 282, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 22 et 24, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 154, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I 5 = XIII nt. 4; cf. Lanzi II 611 = 525 ad n. 10), in lapide samnit. n. 2879. — Cf. Numerius Otacilius Maleventanus (Fest. *Qu.* IX, 20, pg. 170), Numerius Decimius Samnis (Liv. XXII, 24), Numerius Aurius Larinas (Cic. pro *Cluent.* cap. 7), Numerius Cluentius (Cic. op. cit. cap. 60), Numerius Fabius Buteo (Liv. XLI, 28) cet. A *celeritate nascendi* formatum putat Varro. Non. IV, 319 = pg. 352: « Varro Cato vel de liberis educandis: Ut qui contra *celeriter* erant *nati*, fere Numerios praenominabant; quod qui cito facturum quid se ostendere volebat, dicebat, numero id fore; quod etiam in partu precabantur Numeriae, quam deam solent indigetare etiam Pontifices ». Fest. loc. cit.: « Numerius praenomen numquam ante fuisse in patricia familia dicitur, quamvis (leg. *quam is*) Fabius, qui unus post sex et trecentos ab Etruscis interfectos superfuit, inductis (leg. *inductus*) magnitudine divitiarum, uxorem duxit Otacili Maleventani, ut tum dicebantur, filiam, ea condicione, ut qui primus natus esset, praenomine avi materni, Numerius appellaretur ». Hinc Paul. pg. 171: « Numerius praenomen tractum ab avo ». Auct. *Epit. de nom. rat.*: « Numerii sola patricia familia usa est Fabia, idcirco quod trecentis sex apud Cremeram flumen caesis, qui unus ex ea stirpe exstiterat, ducta in matrimonium uxore filia Numerii Otacilii Maleventani (cod. *ducta in matrimonio Nuyn uxore filia, Nuyn Iotacilii Maleventani*) sub eo pacto, ut quem primum filium sustulisset, ei materni avi praenomen imponeret, obtemperavit ». Numeria est praenomen feminarum (Auct. cit.), quod negat Varro *De l. l.* IX, 55 pg. 214, scribens: « sic esse Marcum Numerium, at *Marcam* et *Numeriam* non esse ». Cf. Τίτος Νουμέριος, Τίτου υἱὸς, πόλεως Πλακεντίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

ΝΙΥΜΣΔΙΗΙΣ, *Numisii* (Numerii), genit. sg. gr. orthogr. = ƧꟷƎIƧꟽVIИ (niumsieís), praenomen apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 282, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 315, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 59). Inscr. n. 3063: [MAP]ΑΣΠΟΜΠΤΙΕΣΝΙΥΜΣΔΙΗΙΣ = *Marius Pomptius Numerii* filius (Mommsen op. cit. s. 193 et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 153, Huschke op. cit. s. 215).

ƧꟷƎIƧꟽVIИ (niumsieís), *Numisii* (Numerii), genit. sg., gr. orthogr. ΝΙΥΜΣΔΙΗΙΣ, e ƧIƧꟽVIИ niumsis =

ƧIIᏊƎꟿVIИ (niumeriis), *Numerius*, praenom. apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 47, Peter *Sprache und schrift* etc. pg. 43 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 228, Aufr. et Kirch. II 310 et 311 nt. 1, Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 23, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s 315, Corssen et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 22, 24, 59, III 278), in lapide Nolano n. 2769. Vide voc. sq.

ƧIƧꟿVIИ (niumsis) *Numisius* (Numerius), praenomen samniticum (= ƧIIᏊƎꟿVIИ niumeriis), genit. sg. ƧꟻƎIƧꟿVIИ (niumsieís) et gr. orthogr. ΝΙΥΜΣΔΙΗΙΣ (cf. Mommsen pg. 282, Aufr. et Kirch. II 303, 310 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 314), comparandum cum gentilitio Numsius (ST · NVMS | NICEPOR et C · NVMSI C · L · ERONIS, apud Mommsen n. 1685 et n. 3929), et Numpsius (Q · NVMPSI · Q · L | NICEPORI, apud Mommsen n. 3783) = gr. Νύμψιος. Cf. Νύψιον τὸν Νεαπολίτην (Diod. Sic. XVI 18 sqq. et Plutarch. in *Dion.* XLI 1, XLIV 2, XLVI 3), et M. Iunium Nipsum (*Gromat. vet.* pgg. 285, 403 ed. Lachm.). In lapide Nolano n. 2769 (vide ƧVIƧИTƎꓘƎЯ degetasiús): ƧꟻƎIƧꟿVIИ · ƧIИИƎᗡꟻƎᗺ · ƧIƧꟿV[IИ] (niumsis heírennis niumsieís) = *Numisius Herennius Numisii* filius (Mommsen pg. 178, Aufr. et Kirch. I 168, Huschke op. cit. s. 163).

NIVO, *ningo*, apud veteres. Pacuv. *Paul.* vs. 4 (apud Non. X, 23 = 507; Ribbeck *Trag. lat. rel.* pg. 236): « Sagittis, plumbo et saxis grandinat, nivit ».

?IƎƧIᏊVIИ (niurisei), in lapide etr. n. 2621.

NOBATIO, *novatio*, subst. f. apud Gaii *instit.* (Lachm. pg. XLII nt. 40). Vide NOBVS = *novus*.

NOBE, *novem* (ital. *nove*), nomen numer., unde NOBEBER pro NOBEMBER = *november*. Inscr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. III B: FELICISSIMA IN PACE VXOR QVE | VICXIT ANNIS BIGINTI NOBE | MESIS NOBE DIES NOBE etc.

NOBEBER. Vide voc. sq.

NOBEMBER vel Nobenber et Nobeber, *November*, e NOBE[M] pro *novem* (cf. NOEMBER), ex. c. KAL · NOBEMBRIS (Maffei *Mus. ver.* 278, 8), KALENDAS NOBENBRES (Fabr. cap. IV n. 120 pg. 268), TERTIV NONAS NOBENBRE (Lupi pg. 145), NONAS NOB (Orell. n. 3857 cit. ad v. OCRICVLVM), V · IDS · NOBEBR (Murat. 409, 4 = Mommsen n. 2057), X · IDVS NOB (Lupi pg. 123), et ΝѠ · ΝЄΙC ΝΟΒЄΝ · ΒΡЄΙ · ΒΟΥC (νωνεις νοβενβρειβους, *nonis novembribus*, Lupi pg. 5). Cf. G. Settele in *Mem. dell'Acad. rom. d'arch.* I, I, 204.

NOBIILISSIMVS, *nobilissimus*, adiect. in titulo apud Mommsen *Inscr. Helvet.* num. 313 (NOBIILISSIMIS CAESS).

NOBILIS, *notus*, adiect., antiquiori orthogr. GNOBILIS, quod vide. Fest. *Qu.* IX, 24 pg. 174: « Nobilem antiqui pro *noto* ponebant ».

NOBVS, *novus*, adiect., ut IN CRYPTA NOBA, in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXIX n. 67 (cf. *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* II, 67). Adde Gaii *instit.* (Lachm. pg. XLII nt. 40), et Vide NOBATIO = *novatio*.

NODINVS, fluvius Latii. Cic. *De nat. deor.* III, 20: « et in augurum praecatione Tiberinum, Spinonem, Almonem, Nodinum, alia propinquorum fluminum nomina videmus ».

NODVTIS vel Nodotus vel Nodutus, deus, apud veteres, qui ad nodos perducebat res satas (Arnob. IV, 7 et 11 pgg. 140 et 142 « Nodutis deus »). August. *De civ. Dei* IV, 8: « Praefecerunt ergo Proserpinam frumentis germinantibus, geniculis nodisque culmorum deum Nodotum, involumentis folliculorum deam Volutinam ». Alii legunt Nodutus. Vide TERENSIS.

NOEGEVM, amiculi genus, apud Fest. *Qu.* IX, 24 pg. 174, et Paul. pg. 175. Vide voc. sq.

NOEGEVS, *candidus*, adiect. Fest. *Qu.* IX, 24 pg. 174 (et Paul. pg. 175): « Noegeum quidam amiculi genus praetextum purpura; quidam *candidum* ac *perlucidum*, quasi a *navo* (leg. *nauco*), quod putamen quorundam pomorum est tenuissimum non sine candore, ut Livius ait in Odyssia: *Simul ac lacrimas de ore noegeo detersit*, idest *candido* ».

NOEMBER et Noenber, *November* (cf. NOVS, *novus*) = Nobember. In titulis sepulcralibus: A · D · XII · C · NOEM (Lupi pg. 95 n. 34, et Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 184 tav. XII n. 2), A D VIII IDVS NO (Lupi pg. 33 et pg. 93 n. 22, et Garrucci loc. cit. n. 6), III · NON · NOEMB (Grut. 607, 1). Cf. Lanzi I 162 = 123 n. 7 et Garrucci loc. cit. n. 10. Scribitur etiam novm (NONIS NOVM, apud Lupi pg. 97 n. 47 et Garrucci loc. cit. n. 32) et nuem (A · D · IX · K · NVEM, apud Lupi pg. 97 n. 44 et Garrucci loc. cit. n. 21).

NOENV vel noenum vel nenu, *non*, apud veteres. Non. II, 580 = pg. 143: « Noenum pro *non*. Lucillius lib. XXXI: *Sed tamen hoc dicas, quid est si noenum molestus est.* Varro Epistola ad Fusium: *Si hodie noenum venis, cras quidem si veneris meridiem die natalis fortis fortunae* ». Lucr. III, 199 sq. ed. Lachm.: « At contra lapidum coniectum, spiclorumque Noenu potest ». Id. IV, 712: « Noenu queunt rabidi contra constare leones ». Cf. Terent. *Eun.* I, I, 7, et Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. v. *nenu*.

NOFITES, νεόφυτος (neophytus), adiect. (vide NEOFITVS), in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXVIII n. 65.

NOFORSINIA, n. pr. fem., apud Etruscos, antiquiori orthogr. ⅃ΑИƎꟼ8VИ nufrznal (abl. sg.). In operculo ossuarii perus. n. 1242: L · PETRONIVS · L · F · NOFORSINIA (*Noforsiniâ natus*).

NOICIA, *novicia*, in lamella plumbea (Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 77).

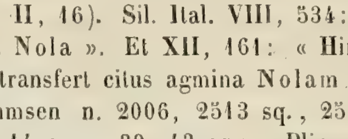
NOCERIA. Vide NVCERIA § 1.

NOCTVINVS, *glaucus*, adiect., ut noctuini oculi, apud Plaut. *Curc.* I, III, 35.

NOCTVLIVS, deus Brixianorum, qui nocti et somno praefuisse videtur (Forcell. *Lexic.* s. h. v.), in inscr. apud Spon *Miscell.* pg. 115, et Murat. 98, 4. Vide voc. sq.

NOCTVRNVS, deus noctis, h. e. Vesperus deus, qui et Lucifer vocatur (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Martian. Capella § 46 pg. 92: « In quarum prima sedes habere memorantur post ipsum Iovis dii Consentes, Penates, Salus ac Lares, Ianus, Opertanei, Nocturnusque ». Plaut. *Amph.* I, I, 116: « Credo ego hac noctu Nocturnum obdormivisse ebrium ». Inscr. apud Henzen n. 5857: NOCTVRNO | VICTOR BRIXIANORVM V..... Alia apud eund. n. 5858: NOCTVRNO | SACRVM | C · CASSIVS | VALENS | BENIF EX IMPER. Cf. Stat. *Theb.* VI, 240, et voc. praeced.

NOLA, Νῶλα (Ptol. III, 1; Strab. V, IV, 8; Polyb. II, 17; Diod. Sic. XXXVII, 2; Appian. *De bell. civ.* I 42, 50, 65; Plutarch. in *Marc.* X 1 sq., XII 3, in *Sylla* VIII 7), h. e. *Nov-la* = *Novella* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 283), oppidum Campaniae et Romanorum colonia (Plin. III, IX, 11), a Chalcidensibus conditum (Iustin. XX, I, 13), al. a Tuscis (Vell. Paterc. I, 7, cit. ad v. CAPVA; cf. Müller *Die Etr.* I 168, et Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1852 pg. 412 suiv.), al. a Tyriis (Solin. II, 16). Sil. Ital. VIII, 534: « Ac Poeno non pervia Nola ». Et XII, 161: « Hinc ad Chalcidicam transfert citus agmina Nolam ». Cf. inscr. apud Mommsen n. 2006, 2513 sq., 2517; Liv. IX 28, XXIII 14 sqq., 39, 43 sqq., Plin. XXII, VII 2, et Vell. Paterc. II 18 et 123. Inscr. apud Mommsen n. 1976: IMP · CAESARI · C · VALERIO | DIOCLETIANO · PIO · FELICI | AVG | COL · FEL · AVG · NOL (cf. Borghesi in *Arch. stor. ital.* XVI, II pg. xcviij). Frontin. *De col.* pg. 236: « Nola, muro ducta colonia Augusta. Vespasianus Aug. deduxit ». — Eius incolae Nolani dicuntur (inscr. apud Orell. n. 130, 4006, et Mommsen n. 1135, 1999, 2005; Liv. VIII 23, 25 sq., IX 28, XXIII 14, 16, 43, 45), samnit. orthogr. ꓘVИꓤꓷƎꓶVИ núvlanús, gr. Νωλανοί (Polyb. III, 91; Diod. Sic. XIX 101, XXXVII 2; Dionys. Halic. pg. 2315 ed. Lips. 1775; Appian. *De bell. civ.* I, 50; Plutarch. in *Marc.* XI 2), in numis n. 2765 ΝΩΛΑ, ΝΩΛΑΙ, ΝΩΛΑΙΩΝ. — Nolanus, adiect. ad Nolam pertinens



(inscr. apud Mommsen n. 1354, et Henzen n. 6764, 7303; Liv. VIII, 23), ut Nolanus ager (Liv. XXIII, 14 sq., 44; Sicul. Flacc. *De condic. agr.* pg. 162 ed. Lachm.), quem olim Etrusci tenuerunt (Polyb. II, 17), urbs nolana (Mommsen n. 1987), S · P · Q · NOLANVS (Mommsen n. 1984), ORDO POPVLVSQVE NOLANVS (Mommsen n. 1977 sq), NOLANVS ORDO ET POPVLVS (Mommsen n. 1980), Nolana moenia (Sil. XII, 293), Nolana plebs (Liv. XXIII 16, XXIV 13), Nolanum bellum (Vell. Paterc. II, 17). Item Nolensis, ut Nolensis episcopus (August. *De civ. Dei* I, 10). Steph. Byz.: Νῶλα, πόλις Αὐσόνων· Ἑκαταῖος Εὐρώπῃ. Νωλὴν δὲ αὐτὴν Πολύβιός φησι. τὸ ἐθνικὸν, Νώλιος. Πολύβιος δὲ Νωλανοὺς αὐτούς φησι.

NOM..., in lapide Pisaur. n. 77*i* (NOM... DEDE = *Nom... dedit*).

NOMAI, oppidum Siciliae, apud Diod. Sic. XI, 91 (περὶ τὰς Νομάς).

NOME, *nomen* (ital. *nome*), subst. n. acc. sg. 3 decl., apud Umbros (genit. NOMNER, abl. NOMNE), antiquiori orthogr. ИƎМVИ (numem), sanscr. nâman, gr. ὄ-νομα, e rad. GNO-, *gnoscere*, et suff. -men (Lassen *Beiträge* etc. s. 51; Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, 24, V 32; Aufr. et Kirch. I 40, 44, 53, 61 sq., 67, 75, 127, 162, II 137, 156 sq., 283; Huschke *Die iguv. taf.* s. 625). Tab. eugub. VIa 30, 32, 39, 41 sq., 49, 52, VIb 13, 32, 34, VIIa 16 sq., 30 (vide PIHATV = *piato* et SERITV = *servato*): TOTAR · IIOVINAR (tab. VIa 30, VIb 13, 34 IOVINAR) · NOME = *civitatis Iguvinae nomen*. Tab. VIb 58 et VIIa 47: TVSCOM · NAHARCOM · IABVSCOM (tab. VIIa 47 IAPVSCO) · NOME = *Tuscum, Naricum, Iapudiscum nomen*. Cf. Lanzi II 753 = 661, 825 = 734, et Müller *Die Etr.* I 57 anm. 125.

NOMENE, *nomine*, abl. sg. (= umbr. NOMNE), in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 270 (DE NOMENE). Inscr. chr. apud Boissieu (*Inscr. ant. de Lyon* ch. XVII n. 60): HIC REQVIISCIT INFANTVLA INNOX NOMENE ELARINA etc. Cf. NONMINA OBITORVNT (nomina obitorum) apud Grut. 724, 3.

NOMENCVLATOR, *nomenclator*, apud Martial. *Epigr.* X, XXX, 23.

NOMENTVM vel Numentum, Νώμεντον (Ptol. III, 11; Strab. V, III, 1; Dionys. Halic. II, 53), hodie *La Mentana* (*Giorn. arcad.* CXXI, 123 nt. 1), Sabinorum oppidum supra Alliam fluvium (*Tab. Peuting.* segm. Va), a Tarquinio Prisco captum (Liv. I 38; cf. IV, 22, 32, ubi codd. *Nomentum* et *Numentum*). Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 773 (cf. VII, 712) *Hi tibi Nomentum et Gabios:* « Hae civitates sunt priscorum Latinorum, ab Albanis regibus constitutae ». Frontin. *De col.* pg 257 ed. Lachm.: « Numentum. ager eius ea lege continetur qua et ager Foro Novanus ». Eius incolae Nomentani (Plin. III, IX 11? et XVII 2), gr. Νωμεντανοί

(Dionys. Halic. III 50, V 61). Liv. VIII, 14: « Aricini Nomentanique et Pedani eodem iure, quo Lanuvini, in civitatem accepti ». — Nomentanus, gr. Νωμεντανος (Strab. V, III, 11), adiect. ad Nomentum pertinens (Mart. *Epigr.* VII 93, IX 61, X 44, 48, 94, XI 43, XIII 42), ut Nomentana regio (Colum. III, III, 3), Nomentanus ager (Plin. XIV, v, 4; Mart. I 106, II 38), Nomentanae vites (Plin. XIV, IV, 3; Colum. III, II, 14), Nomentanum vinum (Mart. XIII, 119), via Nomentana (ὁδὸς Νωμεντανή, apud Strab. V, III, 1), et porta Nomentana. Liv. III, 52: « Via Nomentana, cui tum Ficulensi nomen fuit, profecti, castra in monte Sacro locavere ». Liv. VI, 20: « in Poetelinum lucum extra portam Nomentanam ». Inscr. apud Orell. n. 208 (ab Henzenio emendata): GN · MVNATIVS · M · F · PAL | AVRELIVS BASSVS | PROC · AVG | PRAEF · FABR · PRAEF · COH · III | SAGITTARIORVM · PRAEF · COH · ITERVM II | ASTVRVM · CENSITOR CIVIVM | ROMANORVM COLONIAE VICTRI|CENSIS · QVAE EST IN BRITTANNIA | CAMALODVNI · CVRATOR | VIAE NOMENTANAE · PATRONVS EIVSDEM | MVNICIPI · FLAMEN PERPETVS | DVVMVIRALI POTESTATE | AEDILIS DICTATOR · IIII. — Nomentanus est cognomen rom. in inscr. apud Grut. (168, 1). Cf. Caved. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 15.

NOMINITO, frequent. a nomino, apud Lucret. III 352, IV 48 (51).

NOMINVS, *nominis*, genit. sg. (= umbr. NOMNER), apud veteres. S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 7: NEVE · NOMINVS · LATINI.

NOMNE, *nomini*, subst. n. dat. sg. 3 decl., = sanscr. nâmnê, e NOME = nomen, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc s. 32, Grotefend *Rud. l. u.* IV 17, VI 18, Aufr. et Kirch. I 67, 127, II 104, 141, 270, Huschke *Die iguv. taf.* s. 625). Tab. eugub. VIa 23 sq., VIb 7 sq., 26 sq.: PACER · SEI (VIb 7 SIR, VIb 26 SI) · OCRE · FIS[E]I · TOTE · [I]IOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *propitius sis colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VIa 30 sq., 33, 40, 42 sq., 50, 52 sq., VIb 11 sq., 13 sq., 32 sq., 34 sq.: PACER · PASE · TVA (VIa 42 TVVA) · OCRE · FISI (VIa 40 FISIE) · TOTE · [I]IOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *propitius pace tua colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VIIa 17 sq., 31: PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *propitia pace tua populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae, eius* (populi) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VIb 61 sq.: FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR | TOTE · IIOVINE ERO · NERVS · SIHITIR · ANSIHITIR · IOVIES · HOSTATIR · ANOSTATIR · ERO · NOMNE · ERAR · NOMNE = *estote volentes, propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae, eorum principibus* (?), —*itis* —*in*—*itis*, — —*atis*, *in*—*atis*, *eorum nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VIIa 13 sq.: FVTV · FONS | PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE · EROM · NOMNE · ERAR · NOMNE = *esto volens, propitia pace tua populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae, eorum* (populi) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VIIa 12: TVRSCE · NAHARCE · IABVSCE · NOMNE = *Tusco Narico Iapudisco nomini.* Adde tab. eugub. VII a 13, 28, 51.

§ 2. *Nomine*, abl. sg. (cf. NOMENE), quod saepe coniungitur cum praepos. PER (Lanzi II 749 = 657; Müller *Die Etr.* I 15 anm. 124; Lassen op. cit. s. 26, 29, 31; Grotefend *Rud. l. u.* IV 8, 18, 21; Aufr. et Kirch. I 127, II 104, 140, 157; Huschke *Die iguv. taf.* s. 625). Tab. eugub. VIa 17: ARSFERTVRO · NOMNE · CARSITV = *adfertorem nomine calato.* Tab. VIa 23, 25 sq., 34, 35, 43 sq., 45, 53 sq., 55, VIb 6 sq., 9 sq., 14 sq., 26, 28, 35 sq.: OCRIPER (VIa 25, 34, 35 OCREPER) · FISIV (VIb 43 FISSIV) · TOTAPER · [I]IOVINA · ERER (VIa 25 IRER) · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER = *pro colle Fisio, pro civitate Iguvina, pro eius* (collis) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine.* Tab. VIIa 10 sq., 18 sq., 21 sq., 26, 32 sq., 35: POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · [I]IOVINA · ERER · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER = *pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina, pro eius* (populi) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine.*

NOMNEPER, *pro nomine*, apud Umbros. Vide NOMNE § 2.

NOMNER, *nominis*, subst. n. genit. sg. 3 decl., lat. ant. NOMINVS, sanscr. nâmnas, e NOME = *nomen*, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 30 sq., 41 sq., 51; Grotefend *Rud. l. u.* IV 21 sq.; Aufr. et Kirch. I 67, 104, 128, II 104, 254 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 624). Tab. eugub. VIb 54, 59, VIIa 12, 48: TVSCER · NAHARCER · IABVSCER (VIIa 48 IAPVSCER) · NOMNER = *Tusci Narici Iapudisci nominis.*

NO[N], *non*, apud Umbros. Vide NOSVE = *nisi.*

NONA, Νῶνα, una ex Parcis, apud Aul. Gell. III, 16 (vide MORTA).

NONALIA sacra, quae Nonis fiebant in arce, « quod tunc ferias primas menstruas quae futurae sint eo mense, rex edicit populo (Varro *De l. l.* VI, 28 pg. 84) ».

NONDINVM, *noundinum* (nundinae), in Lege Acil. *De repet.* cap. 6 (Append. n. LVI).

NONEOLAE, *papillae*, quae ex faucibus caprarum dependent (Paul. pg. 175). Fest. *Qu.* IX, 23 pg. 174: « [Noneolas vocant papillas, quae e faucibus ca]prarum sup[pendent] ». Gloss. Isid.: « Nomiculae (*sic*),

tubercula, quae sub mento caprae sunt ». Cf. Varr. *De r. r.* II, III, 2 cum adnot.

NONIAR, *Noniae*, n. pr. fem., genit. sg. 1 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 54, 61, 64, 66, 111, II 79 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 75). Tab. eugub. VIa 14: TETTOME · NONIAR = *ad —um Noniae*. Grotefendio *Rud. l. u.* III 9, et VI 13 genitivo noniar *Nonna* Hieronymi (in epist. ad Eustoch. XXII 6) h. e. Νύμφη s. *virgo vestalis* designari videtur.

NONNA. Vide NONNVS, quod sequitur.

NONNVS et nonna, ital. *nonno* et *nonna* (avus et avia), nomen est reverentiae et gravitatis, quo maiores vocati sunt (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

§ 2. *Nutritor* et *nutrix*. Inscr. Pisaur. apud Orell. n. 4670: D · M · S | AVRELIAE IVS|TINAE ALVMNAE | FERVNT (al. fecerunt) NONNI SVI. Alia apud Marini *Arval.* pg. 252 (Orell. n. 2815): Q · PESCINNIVS CHRESTIO | ALVMNVS | CLODIAE ASTHIOCHAE | NONNAE SVAE FECIT.

§ 3. Nonna est etiam cognomen rom., ut Iulia Nonna (Grut. 527, 2; 533, 2).

NONTIATVS, *nuntiatus*, apud veteres, e NONTIO pro *nuntio*. S. C. *de Tiburt.* (Append. n. XXXVIII) lin. 5: VT · VOS · DEIXSISTIS · VOBEIS · NONTIATA · ESSE.

NONTIO, *nuntio*, unde NONTIATVS = *nuntiatus*. Lex Acil. *de Repet.* (Append. n. LVI) cap. 1: NEIVE QVIS MAG · TESTVMONIVM POPLICE EIDE[M DEFERRI NEIVE DEN]ONTIARI [SINITO]. Cf. pronontio in lege Serv. *Repet.* cap. 13 (Append. n. LX), et pronontiatum in aer. tab. fragm. apud Maffei *Mus. ver.* 375, 4.

NOX, *noctu*, apud veteres. Macrob. *Saturn.* I, 4: « Non esse ab re puto hoc in loco id quoque admonere. quod decemviri in duodecim tabulis inusitate *nox* pro *noctu* dixerunt. Verba haec sunt: SEI · NOX · FVRTVM · FACTVM · ESIT · SEI · IM · OCCISIT · IOVRE · CAISVS · ESTO ».

NOXIA. Vide NOXSIA.

NOXITVDO, *noxia*. Accius v. 162 sq. (apud Non. II, 576 = pg. 143): « noxitudo obliteretur Pelopidarum ».

NOXSIA, *noxia* (damnum), apud veteres. Fest. *Qu.* IX, 23 pg. 174: « [Noxia], ut Ser. Sulpicius Ru[fus ait, *damnum* significat], apud poetas autem, et oratores ponitur pro *culpa*. ad (*at*) noxa peccatum, aut pro peccato poenam, ut Accius in Melanippo: *Tete esse huic noxae obnoxium.* Item, cum lex iubet noxae dedere, pro peccato dedi iubet. Caecilius in Hypobolimaeo chaerestrato: *Nam ista quidem noxa muliebrem et* (leg. *muliebri 'st*), *magis quam viri* ». Cf. Serv. ad Virg. *Aen.* I, 41. Lex *de Gallia Cisalp.* (col. 2.ª lin. 33) cap. 22: OBLIGATVMVE · SE · EIVS · REI · NOXSIAEVE · ESSE.

NORA, Νώρα (Ptol. III, 1, cod. Νῶρα), nunc *Nuoro*, oppidum Sardiniae (Antonini *itinerarium* pg. 84 sq.; *Tab. Peuting.* segm. III*d* « Nura »), a duce Norace appellatum. A Norace fortasse nomen habent monumenta Sardiniae, quae *Nuràghe* et *Nuràghi* dicuntur. Pausan. *Phoc.* XVII, 5: Μετὰ δὲ Ἀρισταῖον Ἴβηρες ἐς τὴν Σαρδὼ διαβαίνουσιν ὑπὸ ἡγεμόνι τοῦ στόλου Νώρακι, καὶ ᾠκίσθη Νώρα πόλις ὑπὸ αὐτῶν· ταύτην πρώτην γενέσθαι πόλιν μνημονεύουσιν ἐν τῇ νήσῳ. Solin. IV, 1: « Nihil ergo attinet dicere, ut Sardus ab Hercule, et Norax a Mercurio procreati, cum alter ab Lybia, alter ab usque Tartesso Hispaniae in hosce fines permeassent, a Sardo terrae, a Norace Noro oppido nomen datum ». Inscr. apud Della Marmora *Voyage en Sardaigne* II, 475 n. 24 (Henzen n. 5195): IMP · CAESAR | IVLIVS · PHILIP|PVS · PIVS · FELIX | AVGVSTVS · PONTI|FEX · MAXIMVS · TRI|BVNICIAE · POTES|TATIS · PATER · PATRI|AE PROCVNSVL · VI|AM · QVAE · A · NORA | DVCIT · BITIAE · VE|TVSTATE · CORRVP|TAM · RESTITVIT · CV|RANTE · M · VLPIO | VICTORE · PROC | SVO · EV. Adde inscr. apud eund. op. cit. II 476 n. 25 (Henzen n. 5533). — Incolae dicti sunt Norenses (Plin. III, XIII, 2; fragm. Cic. *Orat. pro Scauro* apud Mai *Class. auct.* II, 284, 292), gr. Νωριτανοί (Ptol. III, 3). — Norensis, adiect. ad Noram pertinens. Inscr. apud Della Marmora op. cit. II 491 n. 60 (Henzen n. 7112): FAVONIAE · M · F | VERAE | QVAE · DOMVM · KARALIBVS | POPVLO · NORENSE · DONAVIT | M · FAVONIVS · CALLISTVS | AVGVSTALIS · PRIMVS | AVG · PERPETVVS · D · D | OB · MVNIFICENTIAM · IN · HON|OREM · FILIAE · PIENTISSIMAE | IVNONI · SACRVM · | D.

NORBA vel Norbe, Νώρβα (Dionys. Halic. VII 13; Appian. *De bell. civ.* I, 94), h. e. *nova urbs*, Latii oppidum in Volscis (Plin. III, IX, 16 « Norbe »), Romanorum colonia (Liv. II 34, VII 42, XXXII 2). Vestigia exstant in loco qui hodie *Norma* appellatur (Gerhard in *Ann. dell'Inst. arch.* I = 1829 pgg. 37, 55 sg.). Cf. C · MARCIVS · C · F · SERG · SALVIANVS NORBA (in inscr. apud Henzen n. 6862). Eius incolae Norbani (Plin. III, IX, 11; Liv. VIII 1, XXVII 10), gr. Νωρβανοί (Dionys. Halic. V 61 codd. Μωρεανῶν). — Norbanus, adiect. ad Norbam pertinens, ut Norbanus ager (Liv. VIII, 19). Est etiam cognomen rom. in gente Vibia (cf. Borghesi *Dec. num.* X, 10), ut C · NORBANVS in numis apud Cohen *Méd. consul.* pg. 229 (cf. Cic. *in Verr.* II, III 49, V 4, *De orat.* II 21, 25, *De off.* II 14, et Vell. Paterc. II 25).

§ 2. Calabriae oppidum, cuius incolae Norbanenses, apud Plin. III, XVI, 7. Cf. Norba oppidum Lusitaniae (Ptol. II, 4 Νῶρβα Καισαρεία), colonia Norbensis, Caesariana cognomine (Plin. IV, XXXV, 5).

NORICVLA, *parva nurus*. Inscr. apud Mommsen n. 1732:

SATRIAE · VERT.... | BETITIVS · CAL|LISTVS · ISENA NORICVLAE | B · M · F.

NORTIA vel Nursia vel Nurscia, Tuscorum dea, apud Volsinienses (Tertull. *Apol.* cap. 24 codd. *Norsia*, *Norcia*, *Nursia*, *Nersia*, *Nurscia*), eadem quae Fortuna et Tyche (cf. Gori *Mus. etr.* I 16 sq., II 302, Maffei *Osserv. lett.* IV 62, VI 17, Müller *Die Etr.* II 54, 331, Orioli *Viterbo e il suo territ.* pg. 90 et pg. 132). Liv. VII, 3 (ubi cf. Drakenborch): « Volsiniis quoque clavos, indices numeri annorum, fixos in templo Nortiae (codd. *Norciae*, *Nursciae* cet.), Etruscae deae, comparere, diligens talium monimentorum auctor Cincius adfirmat ». Mart. Capella § 88 pg. 126 sq.: « Quam alii Sortem asserunt, Nemesimque nonnulli, Tychenque quam plures, aut Nortiam ». Iuvenal. *Sat.* X, 74 sqq.:

« idem populus, si Nursia (codd. *Nurscia*) Tusco
Favisset, si oppressa foret secura senectus
Principis, hac ipsa Seianum diceret hora
Augustum ».

NOSVE, *non si* (nisi), e NO[N] et SVE = *si*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 54, 61, II 257; Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 34) = osc. NEI SVAE, comparari potest cum gr. adverb. *νόσφι*, *separatim* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 25, VIII 37; Huschke *Die iguv. taf.* s. 243). Occurrit in tab. eugub. VIb 54.

NOTOS, *notor* (cognitor), in titulo apud Visconti *Monum. Gabini* pg. 151.

NOTRIX, *nutrix*, subst. f., apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 16.

NOV-. Vide -ƎVИ (núv-).

NOVANA, Italiae oppidum in Piceno (cf. NOVANVS), apud Plin. III, XVIII, 2. Fortasse hodie est *Montenovano*.

NOVANENSIS vicus, in Campania, prope stationem quae dicitur ad Novas (Tab. Peuting. segm. VI*d*). Inscr. apud Orell. n. 129 et n. 2333 = 2396: IN VICO NOVANENSI.

NOVANVS, fluvius Piceni. Plin. II, CVI, 9: « In agro Pitinate trans Apenninum fluvius Novanus (*forte legendum* Vomanus) omnibus solstitiis torrens, bruma siccatur ». — Novanus est n. pr. rom. (Murat. 190, 1; 1485, 7), unde Novanius (Murat. 23, 7).

NOVAPOLIS, *Neapolis*, urbs Campaniae (vide NEAPOLIS § 1). Varro *De l. l.* VI, 58 pg. 95: « Nuntius enim est ab novis * rebus nominatus, quod a verbo graeco *νέος* potest declinatum; ab eo itaque Neapolis illorum Novapolis ab antiquis nostris vocitata ».

NOVARIA, *Νουαρία* (Ptol. III, 1), oppidum Insubriae, nunc *Novara*, ex Vertacomacoris orta (Plin. III, XXI, 2). Cf. municipium Novariam, apud Tacit. *Hist.* I, 70. — Novariensis, adiect. ad Novariam pertinens, ut Novariensis agricola (Plin. XVII, XXXV, 48). Cf. flumen Novaria, apud *Tab. Peuting.* segm. III*a*.

NOVATILLA, cognomen Annaeae filiae M. Annaei Novati, apud Senec. *De consol. ad Helv.* cap. XVI, 15.

NOVE, *novem* (ital. *nove*), nom. numer. (cf. NOBE). Inscr. apud Lupi pg. 56: Q · FABIVS GAVDENTIVS · THLIAE | CONIVGI KARISSIME IN PACE | QVE FECIT MECVM ANNOS NOVE | ET DIES IIII. Cf. Maffei *Ver. ill.* lib. 11 (II, 543).

NOVELLETVM, locus novellis arboribus consitus. Gloss. apud Labb.: « Novelletum, *νεόφυτον*, *νεοφυτεῖον* ». Adde Paul. *Dig.* XXV, I, 6.

NOVENNIANVS, adiect. ad novennium pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 1021, 8.

NOVENSIDES vel Novensiles et antiquiori orthographia Novesedes, dii apud veteres, ita dicti, quod novissime in Deorum sedes recepti sint. Varro *De l. l.* V, 73 pg. 29: « Feronia, Minerva, Novensides a Sabinis ». Arnob. III, 39 pg. 132: « Si novenarius numerus cognomen Novensilium ducit, Cornificius labare convincitur, qui novitati praesidentibus divis alienae potentiae vim donat. Quod si opinio Cornificii vera est, imprudens Cincius invenitur, qui urbium victarum Deos potestate afficit Novensilium numinum. Quod si hi sunt, quos Cincius praedicat, Manilius dicere reperietur falsum, qui alieni fulminis iaculatores sub istius vocaminis appellatione concludit. Quod si exploratum et verum est id quod Manilius autumat, in errore sunt hi maximo, qui honoribus divinis auctos, consecratosque mortales ob novitatem honoris existimant nuncupari. Quod si Novensiles hi sunt, qui meruerunt ad sydera sublevari, postquam sunt vitae mortalitate defuncti, nulli prorsus Novensiles Dii sunt. Ut enim servi, milites, magistri, non sunt personarum subiacentium nomina, sed officiorum, conditionum, et munerum: ita cum Novensiles dicimus nomen esse Deorum, qui ex hominibus meruerunt Dii esse, manifestum et promptum est non personas specialiter definitas, sed novitatem ipsam cognomine Novensilium nuncupari ». Mar. Victor. pg. 2470 P.: « Novensiles sive per *l* sive per *d* scribendum: communionem enim habuerunt literae hae apud antiquos, ut dinguam et linguam, et dacrimis et lacrimis, et Capitodium et Capitolium, et sella a sede, olere ab odore. Est et communio cum Graecis: nos lacrimae, illi *δάκρυα*, olere *ὀδωδέναι*, meditari *μελετᾶν*. Novensiles autem, quos Graeci *συνεννέα*, post novendii a considendo, id est eadem sede praediti ». Cf. Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVII = 1846 pg. 104 sgg. et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 160 sq. Inscr. Marsica n. 2742 bis: NOVIISIIDII | PIISCO · PACRII = *Novensili sacrum paciferum* (Corssen loc. cit. s. 163; cf. Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 24),

sive *Novensilibus* etc. (cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 254). Et inscr. Pisaur. n. 77 *h*: DEIV[O N]O[V]E SEDE | T · POPAIO POP · F.

NOVERBER, cognomen virile. Inscr. edita in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VI, 238: D · M | C · PETTIO MOD|ERATO QVI VIX | ANNIS · XVIIII · | MESES · V · C · PET|IVS · NOVERBER | FILIO · DVLCISS|IMO · FECIT.

NOVIISIDII (NOVESEDE). Vide NOVENSIDES.

NOVILIOR, *nobilior*, adiect. apud Cic. *De Rep.* I, 12 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 63).

NOVIOS, *Novius*, praenomen sive nomen virile (samnit. orthogr. ƎИ nv), ut NOVIOS PLAVTIOS (Novius Plautius) in inscr. rom. n. 2690 (vide FECID = *fecit*), et Novius Calavius Campanus (Liv. IX, 26; vide CALAVIVS). In marmore Lucano (Mommsen n. 418): N · VIBIO · NOV · F · POM | FLACCO | COSSVTIAE · P · F. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 282 sq.

NOVCERIA. Vide NVCERIA § 2.

NOVCHERIA. Vide NVCERIA § 2.

NOVMBER. Vide NOENBER.

NOVNAE, *nonae*, in lapide campano apud Mommsen n. 3095 (PR · NOVNAS IANVARIAS). Vide voc. sq.

NOVNDINVM, *nondinum* (nundinae), pro novendinum, mercatus seu feriae rusticorum (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 22 sq.: HAICE · VTEI · IN · COVENTIONID · EXDEICATIS · NE · MINVS · TRINVM | NOVNDINVM. Vide NOVNAE = *nonae*.

NOVNTIOS, *nontius* (nuntius), apud veteres, teste Mar. Victor. pg. 2459 P. cit. ad voc. LOVCETIOS.

NOVOCOMENSIS. Vide COMVM.

NOVOS, *novus*, adiect. (cf. NOVS). Inscr. in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* II, 462 lin. 18 (Zell n. 382): TV · QVI · NOVOS IN HOC COLLEGIO INTRARE VOLES.

NOVS, *novos* (novus), gr. νέος, adiect. In lucernis fictil.: ANNVM NOVM FAVSTVM FELICEM (*Bull. arch. nap.* nv. sr. II, 139 sg.), ANN NOVM FAVS FIIL (Mommsen n. 6308, 4), et ANNV̄ NOVM FAVTVM FIILICII (Marini *Arvali* pg. 38, Orell. n. 4307). Cf. NOVM · TITLVM (novum titulum) in inscr. apud Doni cl. XVII, n. 13 (vide TITLVS).

NOVVM COMVM, Νεόκωμον (Appian. *De bell. civ.* II, 26), colonia Romanorum; cuius incolae Νεοκωμῖται (Plutarch. in *Caes.* XXIX, 1). Vide COMVM.

VИ (nu), pro AƧƎ+MVИ (nuśtesa), invenitur in lapide clusino n. 532.

§ 2. Fortasse pro MAИ✱Ԛ8VИ (nufrznaś) in titulo sepulcr. n. 1515 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 215 ad n. 102).

§ 3. VИ perperam, pro VA (au) = *Aula*, in ossuario etr. n. 381 (Passeri *Lett. Roncagl.* IV pg. 411 et V pg. 422).

ƎИ (nv), *Novius*, praenomen samniticum, pro NOVIOS (Avellino in *Bullett. arch. nap.* VI 51; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 282; Minervini et Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 4 sg. et 25; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 146). Inscr. n. 2874: ƧIↃIꟼꟼVƧƎƆ · ƎИ (nv vesulliaís) = *Novius Vesulliaeus* (Mommsen op. cit. s. 171).

IΦAVM (nuathi), in inscr. n. 59.

ƎAIƧIAVИ (nuaisiae), *Novicia*, n. pr. f. (cf. NOVS = *novus*, et IↃIVИ nuici), in urna etr. n. 187 (Lanzi II 418 = 347 ad n. 296). Novicia est nomen pr. f. in lapide Faesul. apud Gorium (*inscr. ant.* II, 117).

NVBIS et nubs, *nubes*, apud veteres. Plaut. *Merc.* V, II, 38: « Nubis (al. *nimbus*) ater imberque instat ». Et *Poen.* I, III, 24: « Neque nubis quantum ». Auson. *Edyll.* n. 345 vs. 4: « Periurum Lapitham Iunonia ludificat nubs ». Serv. ad Virg. *Aen.* X, 636: « Erit nominativus *haec nubes:* nam nubs non dicimus, quod ait Livius Andronicus, qui primus edidit fabulam Latinam apud nos ». Cf. *Anal. gramm.* pg. 135 ed. Eich. et Endl.

?IOIƎVИ (nucithi), *Novicia?*, n. pr. f. in aere etr. n. 255 (Lanzi II 526 = 449). Cf. IↃIVИ nuici et ƎAIƧIAVИ (nuaisiae).

..ꓘꟼƎVИ (nuelc..), in operculo ossuarii etr. n. 1006 (cf. Ianssen *Inscr. etr.* pg. 14).

NVEMBER. Vide NOEMBER.

ƧИƎƧꓷƎVИ (nuersens), *Nuersenus* (Nersenus) vel *Nuersensis* (Nersensis), adiect. ad Nersas pertinens (vide NERSAE), in marmore n. 2732 bis.

И✱Ԛ8VИ (nufrzn), *Noforsinii* (Nufronii), gentilitium etr., genit. sg., ut mihi videtur, pro MAИ✱Ԛ8VИ (nufrznaś). Ossuar. perus. n. 1750: И✱Ԛ8VИ IИIԚV+VAƧ IOԚAꓶ (larthi sauturini nufrzn) = *Lartia Sauturinia Nufronii* uxor.

ꓶAИꓷꓘ8VИ (nufrznal), *Noforsiniâ* (Nufroniâ), n. pr. f. abl. sg. (vide MAИ✱Ԛ8VИ nufrznaś). Ossuarium perus. n. 1491: ИAꓶꓘ ꓶAИꓷꓘ8VИ | AƧIꓘ8ƎΘ MAИMIꓶƎꟻ ƎꓶVA (aule velimnaś thefrisa nufrznal clan) = *Aulus Volumnius Tiberii* filius *Nufroniâ* natus. Vide NOFORSINIA, et cf. Vermigl. *Sep. dei Volunni* ed. 2 pg. 82.

MAИ✱Ԛ8VИ (nufrznaś), *Noforsinii* (Nufronii), nom. pr. m. genit. sg., = MAИVԚ8VИ nufrunaś, et pleniori orthographiâ MAИ✱ԚV8VИ nufurznaś, in lapidibus perusinis n. 1520, 1541 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 207 ad n. 84, et pg. 311 ad n. 368). Cf. operculum ossuarii n. 1512, ex quo Vermigliolius (op. cit. pg. 213 ad n. 99) fortasse MAИVԚ8VИ (nufrunaś) descripsit pro nufrznaś, sicuti in urna n. 1750 (vide И✱Ԛ8VИ nufrzn).

?MAИVԚ8VИ (nufrunaś), *Noforsinii* (Nufronii), nom. pr. m. genit. sg., ut mihi videtur, pro MAИ✱Ԛ8VИ nufrznaś, quod vide. In operculo ossuarii perus. n. 1512: MAИVԚ8VИ : IꓶƎ+ƎM : IOԚAꓶ (larthi meteli nufrunaś) = *Lartia Metelia Nufronii* uxor.

MAN⁎ꟼV8VN (nufurznaś), *Noforsinii* (Nufronii), n. pr. m. genit. sg., contractiori forma MAN⁎ꟼ8VN nufrznaś, quod ad ital. nefrun h. e. *ren* trahit Oriolius (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 170 nt. 3). In urna Perus. n. 1513 (vide ⅃AIꟼƎƆAN nacerial): MAN⁎ꟼV8VN : IƎNMI⅃ƎƎ (velimnei nufurznaś) = *Volumnia Nufronii* uxor. Adde inscr. n. 1515.

IƆIVN (nuici), *Novicia*, n. pr. f. (cf. NOVS = *novus*, ƎAIƧIAVN nuaisiae et IOIƎVN nueithi), e IƎVN nuvi, in operculo ossuarii etr. n. 1691 (Orioli in *Album* XX 323, et Coneslab. *Monum. del Palazz.* pg. 27 nt. 2). Cf. voc. sq.

IƎN⅃↓IVN (nuichlnei), *Novicia?*, vel *Novicula?*, fortasse e IƆIVN nuici, in marm. Tuscan. n. 2114 (Sec. Campan. et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 331, CXX 237, Coneslab. *Monum. del Palazz.* pg. 187).

NVCERIA, Νουκερία (Ptol. III 1 Νουκερία κολωνία ex καμελάρια fortasse depravatum; Strab. V, II, 10; Appian. *De bell. civ.* IV, 3?), nunc *Nocera* (ad Tiniam amnem), Umbriae oppidum (Antonini *itiner.* pg. 311; *Itiner.* apud Henzen n. 5210 pg. 27; *Itiner. Hierosol.* pg. 614 « civitas Noceria »; *Tab. Peuting.* segm. IV*f* « Nucerio Camellaria »), Camelaria cognominatum. Strab. V, II, 10: Φόρον Φλαμίνιον καὶ Νουκερία, ἡ τὰ ξύλινα ἀγγεῖα ἐργαζομένη, καὶ Φόρον Σεμπρώνιον. — Eius incolae Nucerini (inscr. apud Orell. n. 98), cognomine Favonienses. Plin. III, XIX, 2: « Nucerini, cognomine Favonienses, et Camelarii ». Cf. inscr. apud Marini *Arvali* pg. 481.

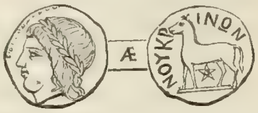
§ 2. Nuceria, Νουκερία κολωνία (Ptol. III, 1; Strab. V, IV 8 et 11; Diod. Sic. XXXVI, 2; Appian. *De bello Annib.* cap. 49, *De reb. Pun.* cap. 63, *De bell. civ.* II 38, IV 3?), antiquiori orthogr. NOVCERIA pro Noviceria (cf. Guidobaldi *Origini Nucerine* pg. 7 sgg.), nunc *Nocera*, oppidum Campaniae (Sil. Ital. VIII 532, Cic. *De leg. agr.* II 31, *Tab. Peuting.* segm. VI*d*), Alfaterna cognominatum, gr. Νουκερία Ἀλφατέρνα (Diod. Sic. XIX, 65), quod Νουκρίαν πόλιν Τυῤῥηνίας appellat Philistus apud Steph. Byz. (cf. Müller *Die Etr.* I, 168). Liv. IX, 41: « Is (*Fabius*) profectus ad Nuceriam Alfaternam, tum pacem petens, quod uti ea, quum daretur, noluissent, adspernatus, obpugnando ad deditionem subegit [U. C. an. CDXLV] ». Idem XXIII, 15: « Quum ferme triginta senatores, ac forte primus quisque, Capuam petissent, exclusi inde, quod portas Hannibali clausissent, Cumas se contulerunt. Nuceriae praeda militi data est, urbs direpta atque incensa [U. C. an. DXXXVI] ». Diod. Sic. XIX, 65: Ἅμα δὲ τούτοις πραττομένοις Ῥωμαῖοι μὲν διαπολεμοῦντες Σαμνίταις Φερέντην, πόλιν τῆς Ἀπουλίας, κατὰ κράτος εἷλον. Οἱ δὲ τὴν Νουκερίαν τὴν Ἀλφατέρναν καλουμένην οἰκοῦντες πεισθέντες ὑπό τινων τῆς μὲν Ῥωμαίων φιλίας ἀπέστησαν, πρὸς δὲ τοὺς Σαμνίτας συμμαχίαν ἐποιήσαντο. Cf. Sil. Ital. XII, 41, inscr. apud Mommsen n. 2173 et Henzen n. 5186, 7091, 7121, et inscr. antiq. in Append. n. LVII lin. 4, ubi NOVCERIA, e rad. NOV-, osc. -ƆVN nuv-, pro -ƆVN núv- et suff. -cr (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 283 et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 263 sq.; cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 197). Nuceria, postquam colonia deducta est, Constantia est cognominata. Frontin. *De col.* pg. 235 ed. Lachm.: « Nuceria Constantia, muro ducta colonia, deducta iussu imp. Augusti. iter populo debetur ped. LX. ager eius limitibus Iulianis lege Augustiana militibus est adsignatus, et alibi in absoluto resedit ». Cf. Tacit. *Ann.* XIII, 31. Inscr. apud Henzen n. 5160: IIII · NON · IVN · IVSTVS | VI · IDVS · IVL · QVINTASVS | PRI · NON · IVN · NICEFORVS | PRI · IDVS · IVL · MARCIANVS | KAL · IVL · NVCERIVS | VIII · IDVS · IVL · MARCELLVS | III · IDVS · AVG · FELICITAS | AEDIL · EosS · COL · NVCER · CAMP · DIS · L · D · D · F. — Eius incolae Nucerini (Liv. XXVII, 3; Tacit. *Ann.* XIV, 17; inscr. apud Orell. n. 130) vel Nucherini, gr. Νουκερινοί (Polyb. III, 91), samniticâ orthogr. núvkrinús, genit. pl. in numis n. 2828 MVNƋƎTN8N⅃NMVNIKƆVN (nuvkrinum alafater-



num) = *Nucerinûm Alfaternûm* h. e. *Nucerinorum Alfaternorum* (Lanzi II 599 = 512 ad n. 8, Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 38 sgg. et *Die unterit. dial.* s. 283, Friedlander *Osk. münzen* s. VII et s. 21, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 48, Kirchhoff in *Zeitschr.* cit. I 41, Huschke op. cit. s. 197). Inscr. apud Henzen n. 5161: CAMPANI · VICTORIA · VNA | CVM · NVCERINIS · PERISTIS. Alia apud eundem n. 5142 (Momms. n. 2412): M · NONIO · M · F · BALBO | PROCOS | NVCHERINI · MVNICIPES · SVI. — Nucerinus vel Nucherinus, adiect. ad Nuceriam pertinens, ut ager Nucerinus (Liv. IX, 38). Plin. III, IX, 3: Ager Nucerinus: et novem millia passum a mari, ipsa Nuceria ». Inscr. apud Henzen n. 6901 (Momms. n. 2737): D · M | VALENTINAE | NVCHERINAE | VIX · AN · XXII D XV | IVL MAXIMVS | VEL · DV[PLICARIVS] B · M · F. — Nucerinus est cognomen rom. in marmore Campano apud Mommsen

n. 2178. Cf. etr. ΙƎqƎϽAИ (nacerci) et AIqƎϽAИ (naceria).

§ 3. Oppidum Apuliae, Νουκερία Ἀπουλῶν (Ptol. III, 1). *Tab. Peuting.* segm. V*c:* « Nucerie Apule ». Eius incolae Nucerini (inscr. apud Orell. n. 130: NVCERINIS APVLIS), genit. pl. ΝΟΥΚΡΙΝΩΝ = *Nu-*



cerinorum, in numis n. 3028 (Avellin. *Opusc.* II 153 sgg., Friedlander *Osk. münzen* s. 21 et Cavedoni apud Carelli pg. 100).

§ 4. Νουκερία, oppidum Italiae superioris, cuius meminit Ptolem. III, 1 (codd. Νουβερία).

§ 5. Νουκερία, n. pr. f., ex Dosith. fragm. n. 2 apud Plutarch. *Paral.* cap. 34.

NVCQVAM, *nunquam*, adverb. (vide NVNQVA et NVMQVA), in titulo sepulcr. apud Grut. 654, 5.

NVCRAE, Italiae oppidum in Samnio. Sil. Ital. VIII, 564: « Qui Batulum Nucrasque metunt *etc.* ». Codd. *Mucras;* alii legunt Macras. Νουκρία vel Νακρία (unde adiect. Νουκρῖνος) est urbs Tyrrheniae, apud Steph. Byz. ex Philisto.

NVCRIOLA?, oppidum Italiae inferioris, ad Calorem amnem, in *Tab. Peuting.* segm. VI*d* (« Nueriola »).

NVCVLA, *minuta nux* (Plin. XV, xxiv, 2). Fest. *Qu.* IX, 22 pg. 173 et Paul. pg. 172: « Nuculas Praenestinos antiqui appellabant, quod inclusi a Poenis Casilini famem nucibus sustentaverunt: vel quod in eorum regione plurima *nux minuta* pascitur ». Cf. Liv. XXIII, 19.

NVCVLEVS, *nucleus*, apud veteres. Varro *De r. r.* I, xli, 6: « Simili de causa oleae semen quum sit nuculeus, (al. *nucleus*), quod ex eo tardius enascebatur colis *etc.* ».

NVCVNCVLVS, genus dulciorum (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Vide NEPHELA.

NVCVPATVS, *nuncupatus*, ut nucupata pecunia apud Fest. *Qu.* IX, 21 pg. 173.

ƧƎΘAꓶVИ (nulathes), *—ius*, n. pr. m. (in inscr. etr. n. 2568 ter *a;* cf. n. 2568 ter *b*), comparandum cum osco ƧVИΝꓶƎVИ (núvlanús) = *Nolani.*

?AVIIꓶVИ (nuliiua), in titulo sepulcr. n. 2025.

NVLLI, *nullius*, apud veteres (Terent. *Andr.* III, v, 2). Sic nullae pro *nulli* (Plaut. *Mil.* III, i, 207). Cf. Priscian. pg. 227 = 694 P., et Forcell. *Lexic.* s. v. *nullus.*

MVИ (num). Vide ꓶAИIƧMVИ (numsinal).

NVMA, Νουμᾶς vel Νομᾶς, nomen vel praenomen sabinum (= etr. MAMVИ numaś), ut Numa Pompilius, gr. Νουμᾶς Πομπίλιος (Strab. V, iii, 1 sq.; Dionys. Halic. I, 75; Appian. *De reg. Rom.* cap. 2) vel Νομᾶς Πομπίλιος (Plutarch. in *Numa;* Dionys. Halic. II 27, 58 sq., 62, 72 sq., 75 sq.), Pompi vel Pompilii Pomponis filius, ex Curibus ortus (Liv. I 18 sq., Ovid. *Fast.* V 264, Valer. Max. I, i 12, *Auct. epit. de nom. rat.*). Dionys. Halic. II 58: ταῦτα βουλευσάμενοι προύχειρίσαντο γένους μὲν τοῦ Σαβίνων, υἱὸν δὲ Πομπιλίου Πόμπωνος, ἀνδρὸς ἐπιφανοῦς, κατ' ὄνομα Νομᾶν· χρὴ δὲ τὴν δευτέραν συλλαβὴν ἐκτείνοντας βαρυτονεῖν. Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 809: « Sed cum in urbe nullus idoneus esset inventus, orta est bona Pompilii fama, quod esset apud Cures, civitatem Sabinorum. Rogatus itaque per legatos accepit imperium: qui ferociam populi a bellis ad sacra contulit: unde etiam Numa dictus est ἀπὸ τῶν νόμων, ab inventione et constitutione legum; nam proprium nomen Pompilius habuit. Hic etiam canus fuit a prima aetate; ad quod alludens ait: *Incanaque menta* ». Vide ANCVS cum schol. ad Lycophr. vs. 1446, et cf. Numam Marcium (Tacit. *Ann.* VI, 17).

§ 2. Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX 452, et X 562 (« Fortemque Numam »).

NVMANA, Νουμάνα (Ptol. III, 1), oppidum maritimum Piceni (Mela II, iv, 6; Antonini *itiner.* pg. 312; *Tab. Peuting.* segm. IV*c*), a Siculis conditum (Plin. III, xviii, 2), nunc *Umana* appellatum. Sil. Ital. VIII, 431: « scopulosae rura Numanae ». — Eius incolae Numanates. Inscr. edita in *Atti dell'Acad. di Torino* XXXVI, 156 (Henzen n. 5126): [LA]VR · LAVIN[AT|...]I · VRBIS · ROMAE | .... RNAE TICINI | [P]ATRONO · REIPVBL | [VRBI] SALVENSIVM | [REIP]VBL · NVMANATIVM | [REI]P · TOLLENTINATIVM | [REI]P · PLANINENSIVM | [PATRON] · CAVSAR · FIDELISS | [PAT]RON · REIP · AVG · T[AVR | OB EXIMIA] EIVS ERGA N[OS BENEFICIA] | .... QVE AC .... | ... TIN..... — Numanas, adiect. ad Numanam pertinens, ut MVNIC · NVMANAT · in lapidibus apud Grut. 446, 1 sq. (Orell. n. 3899 sq.; Doni cl. v n. 1 pg. 155). Cf. NVMANVS, quod sequitur.

NVMANVS, cognomen Remuli, qui natione Rutulus, fortasse a Numana urbe oriundus erat (Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Virg. *Aen.* IX, 592 sq. (cf. vs. 653):

« fortemque manu fudisse Numanum,
Cui Remulo cognomen erat ».

MAMVИ (numaś), *Numae*, nomen sive cognomen etruscum, genit. sg. (vide sabin. NVMA), in ossuario perusino n. 1142 bis *c*. Numnas = *Numonii*, genit. sg., legit Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 68.

MƎMVИ (numem), *nomen*, subst. n. acc. sg. 3 decl., pro numen (vide NVMEN et NVMENCLATOR), recentiori orthographia NOME (dat. et abl. NOMNE, genit. NOMNER), apud Umbros, e rad. GNO-, *gnosco* (Aufr. et Kirch. I 49, 53, 93, 127, II 137; Huschke *Die iguv. taf.* s. 625). Tab. eugub. Ib 17:

: ꟽVK⁂VꟼAI : ꟽƎꟽVИ : ꟽVKDAꝊAИ : ꟽVKSDV+ ꟽƎꟽVИ (turskum naharkum nume[n] iapuzkum nume[n]) = *Tuscum, Naricum nomen, Iapudiscum nomen.* Grotefendio est abl. sg. (*Rud. l. u.* II 30, V 34, VIII 13, 36).

NVMEN, *nomen* (= umbr. ꟽƎꟽVИ numem), unde NVMENCLATOR. In titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXVII n 2: CIVEM ARMENIACVM CAPPADOCEM NVMINE QVIRILLVS etc.

NVMENCLATOR et numunclator, *nomenclator*, e NVMEN = *nomen*. In titulo sepulcr. apud Grut. 630, 5: L · POMPEIO · AVG · LIB · FORTVNATO · NVMENCLATORI. Inscr. edita in *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* XI, 344: TI · CLAVDIVS · CAESARIS | NVMVNCLATOR | AMARANTHVS | VIXIT · ANN · XXX.

NVMENTVM. Vide NOMENTVM.

ꟼƎΛVИ (numer), *numi*, subst. m. genit. sg. 2 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 104, 118, II 322 sqq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 463). Tab. eugub. Va 17 sq.: ꟼƎꟼƎꟼꟼ | : ꟼƎΛVИ (numer prever) = *numi privi* (singuli); tab. Va 19: ꟼƎꟼꟼVꟼ : ꟼƎΛVИ (numer tupler) = *numi dupli;* tab. Va 21: ꟼƎꟼꟼIꟼꟼ : ꟼƎΛVИ (numer tripler) = *numi tripli.* Vide VƆVꟼꟼƧAꓘ (kastruvu) et 8VƆVꟼꟼƧAꓘ (kastruvuf). Alii aliter interpretantur. Grotefend *Rud l. u.* VI, 11 (cf. VII, 8): « Accedit, quod nurpier a nurpener et numer non magis differat, quam *νεοπτὴς* apud Graecos a *νεοπτηνὸς* et *νεοχμὸς* pro *νεοσσὸς* (pullus) ».

NVMERIA, dea praeses numeris addiscendis. August. *De civ. Dei* IV, 11: « Strenia dea sit, *strenuum* fovendo; Numeria, quae *numerare* doceat ». — Docent quidam, fuisse deam, quae partus celeritati praeesset, afferuntque Varr. loc. apud Non. IV, 319 = pg. 352, cit. ad voc. ꟼIIꟼƎꟽVIИ (niumeriis) = *Numerius.*

NVMERIVS. Vide ꟼIIꟼƎꟽVIИ (niumeriis).

NVMFAE, *numphae* (nymphae). Inscr. apud Mommsen n. 6768: AVR · MO|NNVS C|VM SVIS | NVMFAB|VS · D · D · CV|M · SVIS · A|LVMNIS. In marmore ex *Monum. Matth.* III 95 n. 8: EX · VOTO · NYMFABVS · D · D.

ꟼAꟼΘꟽVИ (numthral), *Numitoriâ* (?), n. pr. f. (cf. NVMITOR), apud Etruscos, in inscr. n. 264 (Lanzi II 544 = 465; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XI pg. 339, *Paralip.* pg. 77, *Sopra alc. monum. etr.* pg. 14).

NVMICVS vel Numicius, fluvius parvus Latii (Liv. I, 2 « Numicum flumen »; Ovid. *Metam.* XIV 328, 599), in Laurenti agro, hodie *Rio Torto.* Virg. *Aen.* VII, 150 (cf. VII 242, 797): « hic fontis stagna Numici ». Ubi Servius: « Ista iam ab incolis discuntur. Quod autem ait *fontis stagna,* verum est: nam Numicus, ingens ante fluvius fuit: in quo repertum est cadaver Aeneae, et consecratum. Post paulatim decrescens, in fontem redactus est, qui et ipse siccatus est, sacris interceptis. Vestae enim libari non nisi de hoc fluvio licebat ». Ovid. *Fast.* III, 647 sq.:

> « Corniger hanc cupidis rapuisse Numicius undis
> Creditur, et stagnis occuluisse suis ».

Tibull. II, v, 43 sq.:

> « Illic sanctus eris, quum te veneranda Numici
> Unda Deum caelo miserit indigetem ».

Dionys. Halic. I, 64: *καὶ αὐτῷ κατασκευάζουσιν οἱ Λατῖνοι ἡρῶον, ἐπιγραφῇ τοιᾷδε κοσμούμενον,* ΠΑΤΡΟΣ ΘΕΟΥ ΧΘΟΝΙΟΥ, ΟΣ ΠΟΤΑΜΟΥ ΝΟΜΙΚΙΟΥ ΡΕΥΜΑ ΔΙΕΠΕΙ. Sil. Ital. I, 666: « fontes et stagna arcana Numici ». Id. VIII, 179 sq.: « Haud procul hinc parvo descendens fonte Numicus labitur ». Anna Perenna facta est Nympha Numici (Ovid. *Fast.* III, 653, Sil. Ital. VIII 28, 190).

NVMINIENSES, incolae oppidi Numiniae vel Numinii, in Latio. Plin. III, IX, 16: « Munienses, Numinienses, Olliculani ».

NVMINIVS, Ennensis senator, apud Cic. in *Verr.* II, IV, 51.

NVMISIVS, gentilitium italicum, ut T. Numisius Tarquiniensis (Liv. XLV, 17), L. Numisius Circeiensis (Liv. VIII, 3), Numisius Mustela Anagninus (Cic. *Phil.* II 4, V 6), Numisius Tiro (Cic. *Phil.* II, 4), Numisius imperat. Latinorum (Liv. VIII, 11), C. Numisius (Liv. XLI, 8), Numisius Lupus (Tacit. *Hist.* I 79, 10), Numisius Rufus (Tacit. *Hist.* III 22, 59, 70, 77). Cf. gentil. Numisius, Numicius et Numitius in thes. epigr.

NVMISTRO -onis, *Νουμίστρων* (Ptol. III, 1) vel *Νομίστρων* (Plutarch. in *Marcell.* XXIV, 3), hodie *Muro,* oppidum Lucaniae (Frontin. *Strateg.* II, II, 6), inter Compsam et Potentiam. Liv. XXVII, 2: « Consul (*Marcellus*), ex Samnio in Lucanos transgressus, ad Numistronem in conspectu Hannibalis loco plano, quum Poenus collem teneret, posuit castra ..... Nocte insequenti Hannibal silentio movit castra, et in Apuliam abiit; Marcellus, ubi lux fugam hostium aperuit, sauciis cum praesidio modico Numistrone relictis, praepositoque his L. Furio Purpureone tribuno militum, vestigiis institit sequi ». Eius incolae Numestrani, apud Plin. III, XV, 3. — Numistrius est gentilitium rom., ut M. Numistrius Fronto (Mommsen n. 2204 sq., 2267), et Numistronius (Mommsen n. 4148).

NVMITOR, Rutulus, de quo Virg. *Aen.* X, 342 sq.:

> « Tum Numitor, iaculo fratris de corpore rapto,
> Aeneam petiit ».

§ 2. *Νουμίτωρ* (Strab. V, III, 2) vel *Νομίτωρ* (Dionys. Halic. I 71, 76, 84 sq), et *Νομήτωρ* (Plutarch. in *Rom.* III 2 sqq., XVII 1), vel *Νομέτωρ* (Nicol. Damasc. fragm. n. 69), vel *Νεμέτωρ* (Appian. *De reg. Rom.* cap. 2; cf. *Gr. hist. min.* II, IX), rex Albanus tertiusdecimus (Serv. in Virg. *Aen.* VI 767, cit. ad voc. PROCAS), Procae filius maior, frater Amulii (Diod. Sic. VII, III a 12; Liv. I 3 et 5; Virg. *Aen.* VI, 768; Ovid. *Met.* XIV, 773, *Fast.* IV 53,

809, V 75; Val. Max. II, ii, 9; Serv. in Virg. *Aen.* I 277, VI 778). Auct. *Epit. de nom. rat.*; « Aiunt matrem eorum (*Romuli et Remi*) Ream Silviam vocatam; avum Silvium Numitorem; fratrem eius, Amulium Silvium ». — Gentilitium Numitorius invenitur in thesauris epigraphicis.

NVMPE, Nymphe, n. pr. fem. in inscr. apud Mommsen n. 5197. Vide NVMPIDIVS et voc. sq.

NVMPHAE, Νύμφαι (Nymphae), apud veteres (vide LVMPHAE), barbara orthogr. NVMFAE. Inscr. apud Mommsen n. 3517: T · TVRRANIVS · DIONVSIVS | NVMPHIS · DONVN · DEDIT.

NVMPIDIVS, *Nymphidius*, n. pr. m., in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 801. Vide NVMPE = *Nymphe*.

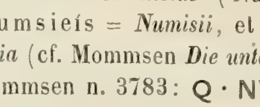
NVMPSIVS, gentilitium ital., comparandum cum osc. ꞨꝚꟽꓯIꓧ niumsis = *Numisius* (Numerius), unde ꞨꟼꓱꝚꟽꓯIꓧ niumsieís = *Numisii*, et cum etr. IꞨꟽꓯꓠ numsi = *Numisia* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 282). Inscr. apud Mommsen n. 3783: Q · NVMPSI · Q · L | NICEPORI · O · H · S · S.

NVMQVA, *numquam*, = NVNQVA, adverb. in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXII n. 2 (ECLESA NVMQVA GRAVAVIT).

IꞨꟽꓯꓠ (numsi), *Numisia* (Numeria), n. pr. f., apud Etruscos (cf. ꞨꝚꟽꓯIꓧ niumsis = *Numisius* vel *Numerius*), unde IꓠIꞨꟽꓯꓠ numsini = *Numisena*. Tegula etr. n. 901: IꞨꟽꓯꓠ · Ꝋꟼꓯꟻ (larth numsi) = *Lartia Numisia*, nisi reddendum *Lars Numesius* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 45; cf. Lanzi II 413 = 342 ad n. 275), ut numsi sit pro numsiś.

ꟻꓯꓠIꞨꟽꓯꓠ (numsinal), *Numisenâ* (Numisienâ), n. pr. f. abl. sg., e IꓠIꞨꟽꓯꓠ (numsini), in urna etr. n. 981 (ꟻꓯꓠIꞨ · ꟽꓯꓠ).

IꓠIꞨꟽꓯꓠ (numsini), *Numisena* (Numisiena), n. pr. f. (abl. sg. ꟻꓯꓠIꞨꟽꓯꓠ numsinal), e IꞨꟽꓯꓠ (numsi) = *Numisia* vel *Numeria*. Operculum ossuarii Corton. n. 1033:



Lege: vel numsini = *Velia Numisena*. *Numesinius* vel *Numesinia* exponit Lanzius II 402 = 331 ad n. 219, fortasse pro *Numerinius* vel *Numerinia*.

NVMSIVS, *Numisius* (Numerius). Vide ꞨꝚꟽꓯIꓧ (niumsis).

ꓯIIꓘꟽꓯꓠ (numtiia), *Numitia* vel *Numisia* (Numeria), n. pr. f., comparandum cum NVMPSIVS, NVMSIVS, etr. IꞨꟽꓯꓠ numsi, osc. ꞨꝚꟽꓯIꓧ niumsis, in ossuario perus. n. 1800. Si legendum nuśtiia, comparari potest cum ꓯIꓠꓱ+Ꞩꓯꓠ (nustenia), ꓯꞨꓱ+Ꞩꓯꓠ (nustesa), Ꞩꓱ+ꟽꓯꓠ (nuśtes).

ꟽꓯꓠꓯꟽꓯꓠ (numunaś), *Numoniae*, n. pr. f., apud Etruscos. Columella perus. n. 1890: ꟽꓯꓠꓯꟽꓯꓠꟽIꓱꓠꓯꓳꓠꓷꓯ arnth anciś nu[mu]naś) = *Aruns Annius* vel *Aruntis* *Annii Numoniae* fil. (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 158 ad n. 20). — Numonius est gentilitium rom., ut Q. Numonius C. f. Vala (Mommsen n. 91). Adde inscr. apud Murat. (174, 2; 1193, 7; 1718, 3) et Grut. (990, 5).

NVMVNCLATOR, *nomenclator*. Vide NVMENCLATOR.

ΝΥΜΦΑΙΑ νῆσος, prope Sardiniam, apud Ptol. III, 3.

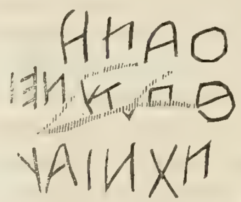
ΝΥΜΦΑΙΟΣ λιμὴν, *Nymphaeus portus*, in Sardinia, apud Ptol. III, 3.

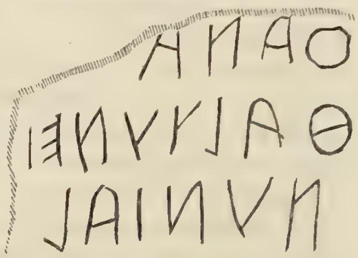
ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΣ, Syracusanus scriptor (*Gr. hist. fragm.* II, 275).

NVNDINA, Romanorum dea, « a nono die nascentium nuncupata qui lustricus dicitur (Macrob. *Saturn.* I, 16) ». Cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 142.

?ꓯIꓠꓯꓠ (nunia), *Nonia* (?), n. pr. f., unde ꟻꓯIꓠꓯꓠ (nunial). Vide ꓯIꓠꓯꓠIꞨ (sinunia).

ꟻꓯIꓠꓯꓠ (nunial), *Noniâ*, n. pr. f. apud Etruscos, e ꓯIꓠꓯꓠ (nunia). In olla n. 190 et in tegula sepulcr. n. 191:





Lege: thana haltunia nunial = *Tannia Faltonia Noniâ* nata (Lanzi II 437 = 366 ad n. 381, Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 142, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 161).

NVNCIONVS (?), cognomen campanum. Vide EPIDIVS.

NVNCQVAM, *nunquam*, in marmore apud Grut. 948, 10. Cf. NVNQVA, NVMQVA et NVCQVA.

NVNQVA, *nunquam*, adverb., barbarâ orthogr. NVCQVAM. Inscr. albana apud Marini pg. 93 (Orell. n. 4805): L · SPVRINNA Ↄ · L | HILARVS | HIC EST | VBE · NVNQVA · FVIT.

NVPTVLA, *parva nupta*. Varro apud Non. IV, 330 = pg. 357: « Pueri obscaenis verbis novae nuptulae (*nuptae*, II 749 = pg. 167) aures returant ».

NVRA. Vide NORA.

VI⋇ꟼꓯꓠ (nurziu), *Nurtia* (Nortia) vel *Nursia*, n. pr. f. apud Perusinos (vide 8IꟼVI⋇ꟼꓯꓠ nurziupif), comparandum cum Volsiniensium dea Nortia vel Nursia (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 166), et cum NVRSIA Sabinorum oppido. Operculum ossuarii perus. n. 1731: VI⋇ꟼꓯꓠ · ꓠꓯꟻↃ · ꓱꟻꓯꞨ · ꟼꓯ (ar sale clan nurziu) = *Arrius Salius Nursiâ natus*.

?8IꟼVI⋇ꟼꓯꓠ (nurziupif), fortasse *Nursii*, n. pr. m. genit. sg. pro nurziuś (vide VI⋇ꟼꓯꓠ), in urna clusina n. 724.

?I⋇◇ꟼꓯꓠ (nurthzi), in titulo sepulcr. n. 2339. Cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 324, et vide voc. sq.

ᗡƎИƎ⅃ꟼVИ (nur̥pener), *numi* (?), fortasse corruptum pro ᗡƎꟽVИ (numer), in tab. eugub. Va 13 (Aufr. et Kirch. I 85, II 322, 327). Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi I 355 = 277, II 706 = 614; Grotefend *Rud. l. u.* VI 11, VII 8 cit. ad v. ᗡƎ⅄VИ numer; et Huschke *Die iguv. taf.* s. 456).

NVRPIER, *Nurpii*, n. pr. m. genit. sg. 2 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 79 sq.). Tab. eugub. VIa 12: PRESOLIAFE · NVRPIER = *ad —as Nurpii*. Alii hanc vocem comparant cum ᗡƎИƎ⅃ꟼVИ nur̥pener (Huschke *Die iguv. taf.* s. 73) et cum ᗡƎ⅄VИ numer (Grotefend *Rud. l. u.* VI 11, VII 8, 22). Cf. Lanzi I 355 = 277.

NVRSAE. Vide NERSAE.

NVRSIA, Volsiniensium dea. Vide NORTIA.

NVRSIA, Νουρσία (Ptol. III, 1; Dio Cass. XLVIII, 13; Plutarch. in *Sert.* II, 1 ἐν πόλει Νούσσοις τῆς Σαβίνων), nunc *Norcia*, Sabinorum oppidum (cf. NORTIA dea, et etr. VI⊁ꟼVИ nurziu), cuius ager raporum (Plin. XVIII, xxxiv, 3; Colum. X, 421) et naporum ferax. Virg. *Aen.* VII, 715 sq.:

« Qui Tlybrim Fabarimque bibunt, quos frigida misit Nursia ».

Ubi Servius: « [Nursia] Piceni civitas. Frigida autem, aut re vera, aut certe venenosa, nocens. Gracchi namque ubique in concionibus suis *Nursinos sceleratos* appellaverunt: et scimus amare Virgilium historiarum rem per transitum tangere ». Sil. Ital. VIII, 416 sq.: « nec non habitata pruinis Nursia ». Dio Cass. loc. cit.: Ὁ Καῖσαρ ἐπὶ Νουρσίαν ἐς τοὺς Σαβίνους στρατεύσας, τὴν μὲν φρουρὰν τὴν προκαθημένην σφῶν ἐτρέψατο, τῆς δὲ δὴ πόλεως ὑπὸ Τισιήνου Γάλλου ἀπεκρούσθη. Frontin. *De col.* pg. 257 ed. Lachm.: « Nursia, ager eius per strigas et per scamna in centuriis est assignatus. finitur sic uti ager Asculanus ». Inscr. apud Murat. 754, 5 (Orell. n. 3966): T · VARRVTIO T · F · QVIR · SABINO · IIII VIR · AED | POTEST · QVAEEST (*sic*) · AERARI SPOLETI · ITEM VIII | VIR II · VIR · POT · NVRSIAE · VIBVSIA L · F · IONICE | VIRO SVO CARISSIMO FECIT · CVI VIRO · CONIVNX | ET VIX · CVM EO ANNIS XLII. — Nursini (Plin. III, xvii, 2; Liv. XXVIII, 45; Serv. loc. cit.), gr. Νουρσινοὶ (Dio Cass. XLVIII, 13), eius oppidi incolae. Dio Cass. loc. cit.: Νουρσινοὶ δὲ ἐς μὲν ὁμολογίαν μηδὲν κακὸν παθόντες ἦλθον· ἐπεὶ μέντοι τοὺς ἐν τῇ μάχῃ τῇ πρὸς τὸν Καίσαρα σφίσι γενομένῃ πεσόντας θάψαντες, ἐπέγραψαν τοῖς μνημείοις αὐτῶν, ὅτι ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας ἀγωνιζόμενοι ἐτελεύτησαν, παμπόλλοις χρήμασιν ἐζημιώθησαν, ὥστε καὶ τὴν πόλιν καὶ τὴν χώραν ἅμα πᾶσαν ἐκλιπεῖν. καὶ οἱ μὲν ταῦτ᾽ ἔπραττον. — Nursinus, adiect. ad Nursiam pertinens, ut Nursinus ager (Plin. XVIII, xxxiv, 3; Frontin. op. cit. pg. 227), Nursini napi (Plin. XIX, xxv, 2; cf. Martial. XIII, 20).

NVRTIA. Vide NORTIA.

ΝΥΣΑΙΟΣ, tyrannus Syracusanorum, apud Plutarch. in *Timol.* I 1 et *De sera num. vind.* cap. 16.

?IƎMVИ (nuśei). Vide voc. sq.

ᗅИ↓V⊁IƎMVИ (nuśeizuchna), in ossuario clusino n. 694 bis *b*.

?IƎEI⊙⸮VИ (nusthieei), in speculo etr. n. 2156.

NVSCICIO vel nuscitio. Vide NVSCICIOSVS, quod sequitur.

NVSCICIOSVS, qui parum videt propter vitium oculorum, quique plus videt vesperi, quam meridie (Paul. pg. 171). Fest. *Qu.* IX, 21 pg. 173, ubi cf. Müllerus: « Nusciciosum Ateius Philologus ait appellari solitum, qui propter oculorum vitium parum videret. At Popilius (*Opilius*) Aurelius nusciciones esse caecitudines nocturnas. Aelius Stilo, qui plus videret vesperi, quam meridie, nec cognosceret, nisi quod usque ad oculos admovisset ».

NVSCITIO. Vide voc. praeced.

ᗅИVꟽ⸮VИ (nusmuna). Vide voc. sq.

⅃ᗅИVꟽ⸮VИ (nusmunal), *Nusumoniâ*, in operculo ossuarii Senens. n. 435 ter *b* (cf. Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 73). Alii legunt ᗅИVꟽ⸮V̂И nusmuna = ᗅИꟽV⸮VИ nusumna (Carpellini in *Spettatore Ital.* I, 371).

ᗅIИƎ+⸮VИ (nustenia), *Nostenia*, nomen sive cognomen fem. (cf. ᗅ⸮Ǝ+⸮VИ nustesa), in urna etrusca n. 907 (Lanzi II 454 = 383 ad n. 443; cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 46). Nostius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. III n. 455 pg. 194, et cap. V n. 103 pg. 363.

ᗅ⸮Ǝ+⸮VИ (nustesa), *Nostesia*, n. pr. f. (unde ᗅ⅃⸮Ǝ+MVИ nuśtesla), in operculo ossuarii Clusini n. 531.

ᗅ⅃⸮Ǝ+MVИ (nuśtesla), *Nostesiâ*, n. pr. f. abl. sg., fortasse pro nuśtesal, e ᗅ⸮Ǝ+⸮VИ nustesa, quod vide. Invenitur in titulo sepulcr. n. 533 (cf. n. 531).

ᗅИꟽV⸮VИ (nusumna), *Nusumonius*, gentilitium etr. (vide ᗅИVꟽ⸮VИ nusmuna). Operculum ossuarii Senens. n. 435 ter *a*: ᗅИꟽV⸮VИOᗡᗅ⅃ (larth nusumna) = *Lars Nusumonius* (Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 73)

?MVꟽVMV[И] (nuśunuś), in marmore etr. n. 435 ter *c*.

NVTRICATVS, *nutricatio*, subst. m. Plaut. *Mil.* III, I, 55 sq. (vs. 655 Ritschl):

« O lepidissumum senem, si quas memorat, virtutis habet; Atque quidem pol plane eductum in nutricatu Venerio ».

Varro *De r. r.* I, 47: « Contra herba in pratis ad spem foenisiciae nata non modo non evellenda in nutricatu, sed etiam non calcanda ».

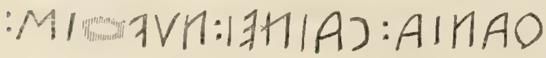
NVTRICIO -onis, *nutricius* (educator), in titulo sepulcr. apud Murat. 1891, 8.

NVTRIXS, *nutrix*, subst. f., ut LVCCEIA · HEROPHIL · BALBI · L · NVTRIXS (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. III, 63).

-ƎVИ (núv-) vel -ƎVИ (nuv-), et recentiori orthogr. NVC- (núv-), radix samnitica (etr. -ƎVИ nuv-, umbr. -ƎVИ nuv-, sanscr. nu, unde nava, rom. *novus*, gr. *νέος* e *νεϜος*), in voc. NVCEVVVM núvellum, ƧVИИИƎVИ núvlanús, MVИIOKƎVИ nuvkrinum (cf. NOVLA = *Nola*, NORBA h. e. *nova urbs*, NOVCERIA, NOVARIA, NOVANA).

ИAИI[ƎƎ]VИ (nuveinal), *Noviniá*, n. pr. fem. abl. sg., e IƎVИ nuvi, in titulo sepulcr. n. 571.

MI[Ǝ]ƎVИ (nuveiś), *Novii*, n. pr. m. (cf. IƎVИ nuvi), e rad. -ƎVИ nuv-, rom. *novus*. Urna etrusca n. 140:



Lege: thania cainei nuv[e]iś = *Tannia Cainnia Novii* uxor.

NVCEVVVM (núvellum), *Novellum*, n. pr. m. acc. sg. 2 decl., e rad. NVC- núv-, rom. *nov-us*, in lamella plumbea capuana n. 2749 lin. 7 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 103).

IƎVИ (nuvi), *Novius*, cognomen etr., unde ИAИIƎƎVИ nuveinal. In urna clusina n. 792: IƎVИ · IИ8ИA · ИƎ (vl alfni nuvi) = *Velius Alfius Novius*. Cf. Orioli in *Album* XX 323; et vide IƎVИ+ИVƆ (cuntnuvi) in titulo sepulcr. n. 694.

ƎMIƎVИ (nuvime), *ad —em*, subst. f. locat. sg. 3 decl., e nuvi, unde etiam ƧIƎVИ nuvis, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 94, 123, II 385). Tab. eugub. IIa 26: +ƧƎƆƎ8 : ƎMIƎVИ : ƎƎVИ (pure nuvime ferest) = *qui ad —em feret.* — Huschkio *Die iguv. taf.* s. 372 est acc. sg. 3 decl. (nuvim-e) = gr. *ἀνόπιν*, *εἰς ἀνόπιν*, *post tergum.* — Ad rom. *novus* trahunt Lanzius I 325 = 252, II 745 = 653, 825 = 734, et Grotefend *Rud l. u.* VII 25, VIII 36.

ƧIƎVИ (nuvis), *—ibus*, abl. pl. 3 decl., e nuvi, unde etiam ƎMIƎVИ nuvime, in tab. eugub. II a 25 (Aufr. et Kirch. I 55, II 385). *A tergo* exponit Huschke *Die iguv. taf.* s. 367 et s. 372. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 24, VIII 36.

MVИIOKƎVИ (nuvkrinum), *Nucerinûm* (Nucerinorum), in numis n. 2828 ad Nuceriam pertinentibus. Vide NVCERIA § 2.

..ИИƎVИ (núvla..). Vide [ƎVИ]ИИƎVИ (núvlanúí).

..ИИИƎVИ (núvlan..), in cippo Abell. n. 2783 lin. 25, quod pro núvlanum h. e. *Nolanorum* exaratum putat Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 34).

MИИИИƎVИ (núvlanam), *Nolanam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl. (vide ƧVИИИƎVИ núvlanús = *Nolani*), ad Nolam pertinens (Passeri *Ling. oscae spec.* pg. XIII sq., Lanzi II 805 = 714, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 45, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 238, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 311), in cippo Abellano n. 2783 lin. 55.

VИИИƎVИ (núvlanu). Vide MVИИИƎVИ (núvlanum).

ƎVИИИƎVИ (núvlanúí), *Nolano*, adiect. m. dat. sg. 2 decl., ad Nolam pertinens (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 44, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 315). Cippus Abellan. n. 2783 lin. 5 sq.: Ǝ[VИ]|ИИƎVИ · ƎVƎИTƎKƎЯ · ƎƎKIƎƎM (medíkeí deketasiúí núvlanúí) = *meddici* (*magistratui*) *dictatori Nolano* (Peter s. 67 sq., Mommsen s. 119, Huschke s. 33). Vide ƧVИИИƎVИ (núvlanús).

ƧƎVИИИƎVИ (núvlanúís), *Nolanis*, adiect. m. abl. pl. 2 decl., ad Nolam pertinens (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 46, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 283, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 324). Cippus Abell. n. 2783 lin. 7: ƧƎVИИИƎVИ · ƧƎVTИ>ƎИ (lígatúís núvlanúís) = *Legatis Nolanis* (Peter s. 67 sq., Mommsen s. 119, Huschke s. 34). Vide ƧVИИИƎVИ (núvlanús).

MVИИИƎVИ (núvlanum), *Nolanûm* (Nolanorum), adiect. m. genit. pl. 2 decl., ad Nolam pertinens (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 283, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 52, 166, 168, II 48, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 322), in cippo Abell. n. 2783 lin. 23 ([M]VИИИƎVИ), lin. 25 (..ИИИƎVИ), et lin. 40 (MVИИИƎVИ). Vide voc. sq.

ƧVИИИƎVИ (núvlanús), *Nolani*, incolae Nolae oppidi, genit. MVИИИƎVИ (núvlanum) = *Nolanorum* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 46 sq. et s. 77, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 51, 165, II 47 anm. 2, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 8), in cippo Abellano n. 2783 lin. 38, 47. Aliis est nominat. sg. (Lanzi II 805 = 714, Avellino in *Mus. Borb.* VII 18, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 51 et *Div. in cippo osco-abell.* pg. 9, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 283, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 313).

ΝΥΨΙΟΣ, Neapolitanus. Vide ƧIƧMVIИ (niumsis).

ΝΩΛΑ. Vide NOLA.

Ξ

X, nota numeralis, apud Italicos, pro *decem*, ut in tab. eugub. (tab. Vb 12 X = 10, tab. IIb 2 IIX = 12, tab. Vb 17 XV = 15), in lapidib. Pompeian. (n. 2795 sq. IIX = 12, n. 2806 IIXↃ = 112), in numis Marsicis (IX, X, XI, XII, XΛI, XΛII, XΛIII, XΛIIII), et in inscr. etruscis (X = 10, XX = 20, XXX = 30, XXXX = 40). Cf. inscr. n. 2784 bis in lucerna fictili apud *Antich. Ercol.* VIII 183.

XANCTVS, *sanctus*, adiect. barbara orthogr. = XANTVS. Tit. chr. apud Mommsen n. 3491: IN OC LOCO XANCTO REQVIESQVET ANNIANVS etc.

XANTVS, *sanctus* (ital. *santo*), adiect. barbara orthogr. (= XANCTVS). In titulo coemet. (*Rev. archéol.* XIII, = 1856 pg. 70): CVM SPIRITA XANTA.

ΞΕΝΕΤΟΣ, Locrensis, socer Dionysii maioris, apud Diod. Sic. XIV, 44. Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

ΞΕΝΟΚΑΔΗΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

ΞΕΝΟΚΡΑΤΗΣ, Theronis agrigentini frater (Hippostr. fragm. n. 5) aut cognatus (Artem. Pergam. fragm. n. 8).

ΞΕΝΟΚΡΙΤΗ, mulier Cumana, pro uxore habita ab Aristodemo tyranno (Plutarch. *De mulier. virt.* cap. 26).

ΞΕΝΟΦΑΝΗΣ, Antiochi Syracusani pater, apud Pausan. *Phoc.* XI, 3.

ΞΕΝΟΦΑΝΤΗΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

ΞΕΝΟΦΙΛΟΣ, pythagoreus, magister Aristoxeni Tarentini (*Gr. hist. min.* II 269, 277, 289).

ΞΕΝΟΦΡΩΝ, Siculus, sophista, apud Philostr. *Vitae sophist.* I, XIX, 1.

ΞΕΝΤΑΣ, Cauloniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

ΞΙΦΩΝΙΑ, oppidum Siciliae, apud Diod. Sic. XXIII, 4 (*εἰς τὴν Ξιφωνίαν*). Steph. Byz.: *Ξιφωνία, πόλις Σικελίας. Θεόπομπος Φιλιππικῶν τριακοστῷ ἐννάτῳ* [fragm. n. 207]. Hinc adiect. *Ξιφώνειος*, ut *λιμὴν Ξιφώνειος* (Scyl. Caryand. § 13 cod. *Ξιφωνεῖος*). — *Τὸ τῆς Ξιφωνίας ἀκρωτήριον*, nunc *Capo della s. Croce*, memorat Strabo (VI, II, 2). Cf. Hesych. *Lexic.* s. v. *ξιφίρου*.

XOFER, Tuscorum lingua *october* mensis. Ita Papias in Lexico.

O

O, litera solitaria in numis Italiae infer., apud Carelli tab. LXI n. 10, LXV n. 15, LXVIII n. 32, LXXII sqq. n. 24, 40, 49, CXXI n. 7, CXXXVI n. 41, CXLVIII n. 30, 159, CLXXXVIII n. 6.

O·, nota praenom. Oli = *Auli*. Vide OLVS.

◊ (o), in lapide Italiae super. n. 21.

ΟΑΡΙΟΣ, dux servorum rebellium in Sicilia, apud Diod. Sic. XXXVI, 4.

OBAGITO, *agito*, *exagito* (vide OBIGITO), apud veteres. Ennius (apud Non. II, 605 = pg. 147): « Restitant, occurrunt, obstant, obstringillant, obagitant ». Alii legunt obigitant (Wahlen pg. 155 vs. 5).

OBACERARE, *obloqui* atque alterius sermonem moleste impedire; quod sumptum videtur a paleis, quas Graeci *ἄχυρα* vocant. Itaque et frumentum et panis non sine paleis acerosus dicitur; item lutum aceratum paleis mixtum. Ita Paul. pg. 187.

OBACERBAT, *exacerbat*, apud Paul. pg. 187.

OBAMBVLARE, *adversus alios ambulare*, et quasi ambulanti sese opponere. Ita Paul. pg. 187.

OBARATOR, deus apud Romanos (Serv. in Virg. *Georg.* I, 21). Vide IMPORCITOR § 2.

OBBLATIO, *oblatio*, subst. f., in aere vaticano (Marini *Arvali* pg. 500 nt. 40).

OBDIVS, *Obidius*, gentilitium rom. Inscr. apud Mommsen n. 7198: OBIDIA | AMOR | VIVA · SIBI | L · OBDI | SAGITES | DECVRIONIS | FILIA.

OBDVXE, *obduxisse*, apud Plaut. *Merc.* argum. pr. vs. 7.

OBEDIES, *obediens*, in cod. Plaut. *Mil.* IV, III, 36.

OBELSIANVS, cognomen rom. ab etr. MI⊰ꓘ∃1V (upelsiś) = *Obelsius*, in titulo sepulcrali apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 32 n. 36.

OBES, *oves*, apud Gaii *instit.* (pg. XLII nt. 40 ed. Lachm.).

OBESCET, *oberit* vel *aderit*, apud Paul. pg. 188.

OBIGITO, *ante agito*, = OBAGITO (Paul. pg. 188). Fest. *Qu.* X, 6 pg. 189: « Obigitat antiqui dicebant, pro *ante agitat*, ut *obambulare* ».

OBIEXIM, obiexis et obiexit, *obiecerim -is -it*, apud veteres. Plaut. *Poen.* I, III, 37: « Ne meamet culpa meo amori obiexim moram ». Id. *Cas.* II, VI, 52: « Ne obiexis manum ».

OBIET, *obiit*, in titulis sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* XVII, 30 et 33. OBİT pro obiit exstat in inscr. apud Orell. n. 643 (vol. 1 pg. 164 lin. 1).

OBII, *mortui*. Apul. *De mundo* pg. 751: « Diis sacrificatur, Geniis ministratur: obiis libatio profunditur, aliusque alio fungitur munere ».

OBICIO, *obiicio*, apud Lucan. VIII 796, IX 188, et Claudian. *IV cons. Hon.* vs. 364. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 312.

OBINVNT, *obeunt*, apud veteres, teste Festo *Qu.* X, 6 pg. 189.

OBITVS, *aditus*, apud veteres. Paul. pg. 188: « Obitu dicebant pro *aditu* ». Turpil. vs. 66 sq.: « Set quis est qui interrumpit sermonem meum Obitu suo ». Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

OBIVRO, *iureiurando obstringo*, apud veteres (Paul. pg. 188). Fest. *Qu.* X, 6 pg. 189: « Obiurare .... ut est in Penthesilea: *Formidabant* obiurare ».

OBCENSVS, *accensus*, *incensus*, ab antiquo *obcendo* = *incendo*. Ennius *Ann.* vs. 388: « Omnes occisi, obcensique in nocte serena ».

OBCEPSO vel occepso et obcoepso, *obcepero* (occepero), apud Plaut. *Amph.* II, II 41, *Asin.* IV, II 49, *Cas.* V, IV 22.

OBCLVSTI, *obclusisti*, per syncopen. Plaut. *Trin.* I, II, 151: « Obclusti linguam, nihil est quod respondeam ».

OBCVPASSIM, -is, -it, *occupaverim, -is, -it*, apud veteres. Plaut. *Most.* V, I, 48: « Ne obcupassis, obsecro, aram ». Id. *Asin.* IV, II, 9: « Nisi quidem illa ante obcupassit te ».

OBLACVS vel Oplacus, praenomen sive nomen, apud Frentanos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 305), ut Ὄβλακος Οὐλσίνιος (Dionys. Halic. XVIII 2 sq.), al. Ὄπλακος. Plutarch. in *Pyrrh.* XVI, 11: Ἦν δὲ τῷ γένει Φρεντανὸς, ἴλης ἡγεμὼν, Ὄπλακος ὄνομα. Obsidium appellat Florus I, 18 (« Frentanae praefectus Obsidius »). Cf. Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* I, 97.

OBLAQVIATIO, *oblaqueatio*, in Kalend. antiq. apud Mommsen n. 6746

OBLISCIER, *oblivisci*, apud veteres. Attius vs. 190 (Ribbeck *Trag. rell.* pg. 134): « Veritus sum arbitros, atque utinam memet possim obliscier ». Cf. obliscar, apud eund. vs. 488.

OBLVCVVIASSE, *mente errasse*, apud veteres. Paul. pg. 187: « Oblucuviasse dicebant antiqui *mente errasse*, quasi in luco deorum alicui occurrisse ».

OBNECTERE, *obligare*, maxime in nuptiis frequens est. Ita Fest. *Qu.* X, 8 pg. 190, ubi cf. Muellerus.

OBOEDIBAM, *obediebam*. Vide OBOEDIO.

OBOEDIO, *obedio*, apud veteres (Forcell. *Lexic.* s. v. *obedio*), ut in Cic. *De Rep.* III, 16 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 120). Attius vs. 442: « Quam invita ancillans, dicto oboediens viri ». Oboedibam pro *obediebam* (ital. *obbediva*), legitur apud Afran. vs. 206. Cf. Fleckeisen *Hülfsbüchlein für lat. rechtschr.* s. 22.

OBPVVIAT, *verberat*, a puviendo, id est *feriendo*. Unde pueri, quod puviendo coërcentur, id est plagis, unde et pavimenta. Ita Paulus pg. 191, ubi cf. Muellerus.

OBSERBANDVS, *observandus*. Vide SERBO (servo).

OBSESSE, *observisse*, per syncopen. Attius vs. 115 (apud Non. IV, 427 = pg. 395): « Quod beneficium haut sterili in segete, rex, te obsesse intelleges ».

OBSIDIVS. Vide OPSIDIVS.

OBSIPO, *obiicio*, ab antiquo *sipo*, apud Fest. *Qu.* XIV, 15 pg. 310 (Paul. pg. 311). Paul. pg. 105: « Insipere far in olam *, iacere pullis. Unde dissipare, obsipare, ut quum rustici dicunt: *obsipa pullis escam* ». Plaut. *Cist.* II, III, 37 sq.: « Obsipat aquolam ».

OBSCVS, *Oscus*. Vide OPSCI.

OBSTINET, *ostendit*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 13 pg. 197: « Obstinet dicebant antiqui, quod nunc est *ostendit*, ut in veteribus carminibus: *Sed iam se caelo cedens aurora obstinet suum patrem* ». Hinc Paul. pg. 196: « ostinet pro *ostendit* ».

OBSTRINSERIT, *obstrinxerit*, in inscr. apud Grut. 408, 1.

OBTIGO, *obtego*, apud Plaut. *Most.* I, III, 8 (« obtigere »). Alii legunt *obtegere* (Ritschl).

OBTIMVS, *optimus*, adiect. In titulo sepulcr. apud Grut. 850, 10 (Passionei cl. IX n. 6 pg. 85): FRATRI OBTIMO ET PIISSIMO.

OBTIO, *optio*, mutata *p* in *b*. In titulis rom.: GENIO | TIB · CLAVDIVS | MANSVETVS | OBTIO (Grut. 108, 1); FIDELIAE · VERVLAE | PRVDENTIVS · REVERES | OBTIO · SIGNIFERORVM | CONIVGI · INCOMPARABILI etc. (Grut. 558, 7).

OBTVOR, *obtueor*, apud Attium vs. 285 (Non. II, 696 = pg. 160).

OBVARO, *depravo*, apud veteres. Enn. *Trag.* vs. 3: « nam consiliis obvarant ».

OG-, radix umbr. Vide OH-.

OGLASA vel Oglosa, hodie *Monte Cristo*, insula Etruriae Corsicaeque adiacens, apud Plin. III, XII, 1 (alii

legunt *Oglosa*). Mart. Capella § 644 pg. 526: « Stipa autem citra est, Oglossa infra ».

ΟΓΡΥΛΗ, Sardiniae oppidum, ab atheniensi Ogrylo conditum (Pausan. *Phoc.* XVII, 5). Cf. *Thes. gr. ling.* s. h. v.

ΟΔΑΧΑ, καταπύγων (cinaedus, obscoenus), apud Tarentinos (Hesych. *Lexic.* II, 715).

ODEFACIT, *olfacit*, apud veteres (Paul. pg. 179). Fest. *Qu.* IX, 27 pg. 178: « [Odefacit dicebant] antiqui ab odore, [pro *olfacit*, vetere quadam] consuetudine in[mutandi literas, quae sunt], ut saepe alias, tum in hoc quoque libro contentae. quae vox, ut quibusdam videtur, ex graeco ὀσμῇ tracta est ».

ODIOSSVS, *odiosus*, adiect. apud veteres, teste Mar. Victor. pg. 2456 P. (vide AVSSVS).

ODOS, *odor*, apud veteres. Prisc. pg. 31 = 557 P.: « (*r transit*) in s: arbos pro *arbor*, odos pro *odor*. Plautus *in Captivis* [IV, II, 35]: *Quorum odos subbasilicanos omnes adegit in forum* ». Adde Plaut. *Curc.* I, II 9 et *Pseud.* III, II 52, et Lucr. VI, 952 (cf. Non. VIII, 27 = pg. 487).

ΟΔΥΣΣΕΙΑ ἄκρα, Ulyssea promontoria, in Sicilia, apud Ptol. III, 4.

OEBALIA. Vide TARENTVM.

OEBALVS, filius Telonis, Caprearum regis, et Sebethidis nymphae. Virg. *Aen.* VII, 733 sqq.:

« Nec tu carminibus nostris indictus abibis,
Oebale; quem generasse Telon Sebethide nympha
Fertur, Teleboum Capreas quum regna teneret
Iam senior: patriis sed non et filius arvis
Contentus, late iam tum ditione premebat
Sarrastis populos *etc.* ».

Ubi Servius: « Oebalus filius est Telonis et nymphae Sebethidis. Haec autem est iuxta Neapolim. Sed Telo diu regnavit apud Capreas, insulam contra Neapolim sitam. Filius vero eius, patriis non contentus imperiis, transiit ad Campaniam: et multis populis subiugatis suum dilatavit imperium ».

OEDVS, *hoedus*, antiquo scribendi more. Quintil. *Inst. orat.* I, v, 20: « Parcissime ea (*h*) veteres usi etiam in vocalibus, quum oedos, ircosque dicebant ».

OENIGENA, *unigenitus*, apud veteres, ab OENVS = *unus*. Paul. pg. 195: « Oenigenos, *unigenitos* ». Alii legunt *vinigenitus*.

OENOTRIA, Οἰνωτρία (Herod. I, 167; Sophocl. fragm. n. 329; Strab. V, I 1, VI, I 4; Pausan. *Arcad.* III, 5; Dionys. Halic. I 12; Lycophr. vs. 912; Scymn. Chius vs. 300; Dionys. Rhod. fragm. n. 9; Aristot. fragm. n. 247*a*; Dionis fragm. n. 5), regio Italiae inferioris inter Paestum et Tarentum, ita dicta ab Oenotro rege (Aristot. *Polit.* VII, 10), Pelasgi filio, vel ab οἶνος, *vinum* (Pisand. fragm. n. 7 apud Steph. Byz.; Dionys. Halic. I, 11). Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 85 (*omnisque Oenotria tellus*): « Proprie Sabinorum tractus; ab Oenotro rege ». Strab. V, I, 1: οἱ γὰρ παλαιοὶ τὴν Οἰνωτρίαν ἐκάλουν Ἰταλίαν ἀπὸ τοῦ Σικελικοῦ πορθμοῦ μέχρι τοῦ Ταραντίνου κόλπου καὶ τοῦ Ποσειδωνιάτου διήκουσαν, ἐπικρατῆσαν δὲ τοὔνομα καὶ μέχρι τῆς ὑπωρείας τῶν Ἄλπεων προὔβη. Id. VI, I, 4: Τὴν δ' ἑξῆς παραλίαν Βρέττιοι μέχρι τοῦ Σικελικοῦ κατέχουσι πορθμοῦ, σταδίων πεντήκοντα καὶ τριακοσίων ἐπὶ τοῖς χιλίοις. φησὶ δ' Ἀντίοχος ἐν τῷ περὶ τῆς Ἰταλίας συγγράμματι, ταύτην Ἰταλίαν κληθῆναι, καὶ περὶ ταύτης συγγράφειν, πρότερον δ' Οἰνωτρίαν προσαγορεύεσθαι. ὅριον δ' αὐτῆς ἀποφαίνει πρὸς μὲν τῷ Τυρρηνικῷ πελάγει τὸ αὐτό, ὅπερ καὶ τῆς † Βρεττανίας (*Lucaniae*) ἔφαμεν, τὸν Λᾶον ποταμόν· πρὸς δὲ τῷ Σικελικῷ τὸ Μεταπόντιον. τὴν δὲ Ταραντίνην, ἢ συνεχὴς τῷ Μεταποντίῳ ἐστίν, ἐκτὸς τῆς Ἰταλίας ὀνομάζει, Ἰάπυγας καλῶν. ἔτι δ' ἀνώτερον Οἰνωτρούς τε καὶ Ἰταλοὺς μόνους ἔφη καλεῖσθαι τοὺς ἐντὸς τοῦ ἰσθμοῦ. . . . . Μετὰ δὲ ταῦτα ἐπεκτείνεσθαί φησι τοὔνομα καὶ τὸ τῆς Ἰταλίας καὶ τὸ τῶν Οἰνωτρῶν μέχρι τῆς Μεταποντίνης καὶ τῆς Σειρίτιδος· οἰκῆσαι γὰρ τοὺς τόπους τούτους Χῶνας, Οἰνωτρικὸν ἔθνος κατακοσμούμενον, καὶ τὴν γῆν ὀνομάσαι Χώνην. Pausan. *Arcad.* III, 5: Οἴνωτρος δὲ ὁ τῶν παίδων νεώτατος Λυκάονι τῶν ἀρσένων, Νύκτιμον τὸν ἀδελφὸν χρήματα καὶ ἄνδρας αἰτήσας ἐπεραιώθη ναυσὶν ἐς Ἰταλίαν, καὶ ἡ Οἰνωτρία χώρα τὸ ὄνομα ἔσχεν ἀπὸ Οἰνώτρου βασιλεύοντος. Cf. Claudian. *In pr. cons. Stilich.* II, 262. — Oenotrus et Oenotrius (Sil. Ital. VIII 220, IX 473, XII 650, XIII 51), gr. Οἰνωτρικὸς, adiect. ad Oenotriam pertinens, ut Οἰνωτρικὸν ἔθνος (Strab. VI, I, 4), Οἰνωτρικῶν βασιλέων (Strab. VI, I, 5), Oenotria tellus (Virg. VII, 85; Sil. Ital. XV 522, XVII 433), Oenotria arva (Sil. Ital. XVI, 685), Oenotria vina (Sil. Ital. I, 2), Oenotria bella (Sil. Ital. II, 57). — Incolae dicti sunt Oenotrii (Sil. Ital. VIII, 46; Plin. III, XIII, 3, cit. ad v. Oenotrides), gr. Οἰνωτροὶ (Strab. VI, I 2, 4 et 15, Aristot. fragm n. 247*a* et *Polit.* VII 10, Dionys. Halic. I 12 sq., II 1) vel Οἰνώτριοι (Scymn. Chius vs. 363). Virg. *Aen.* I, 530 sqq. (et III, 165 sq.):

« Est locus, Hesperiam Graii cognomine dicunt,
Terra antiqua, potens armis, atque ubere glebae:
Oenotri coluere viri: nunc fama, minores
Italiam dixisse ducis de nomine gentem ».

Ubi Servius: « Oenotria autem dicta est, vel a vino optimo, id est οἴνῳ, quod in Italia nascitur: vel, ut Varro dicit, ab Oenotro, rege Sabinorum. Alii Itali fratrem, Oenotrum, tradunt ex Arcadia in Italiam venisse cum Pelasgis, et eam sibi cognominem fecisse ».

OENOTRIDES insulae, Οἰνωτρίδες νῆσοι (Strab. VI, I 1 et 6), h. e. Pontia et Iscia, ad Palinurum Lucaniae promontorium. Strab. VI, I, 1: πρὸ δὲ τῆς Ἐλεάτιδος αἱ Οἰνωτρίδες νῆσοι δύο, ὑφόρμους ἔχουσαι. Plin. III, XIII, 3: « Contra Veliam, Pontia et Iscia, utraeque

uno nomine Oenotrides, argumentum possessae ab Oenotriis Italiae ». Cf. Mart. Capell. § 645 pg. 528.

OENOTRVS, rex Sabinorum, a quo Oenotria appellata, teste Varr. apud Serv. in Virg. *Aen.* I 532, III 165 et VII 85. Vide supra OENOTRIA.

OENVS, *unus*, adiect. numer. = OINVS, unde OENIGENA = *unigenitus*, apud Cic. *De leg.* III, 3.

OESVS, *oisus* (usus), particip. ab oetor (utor). Lex apud Cic. *De leg.* III, 4: AST SI QVID ERIT, QVOD EXTRA MAGISTRATVS COERARI OESVS SIT; — IIDEM, AD PLEBEM, QVOD OESVS ERIT, FERVNTO.

OETOR, *oitor* (utor), apud veteres (cf. Schneider *Gramm. der lat. sprache* I, 83), comparandum cum osco ꟿVꟷTTꟷV úittium = *usum;* ex. c. oetier (Fest. *Qu.* XII, 16 pg. 246) = OETI (inscr. apud Mommsen n. 6011 lin. 8) vel utier (Plaut. *Cas.* II, III, 4) h. e. *uti* (cf. Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3), et OETANTVR = *utantur* (Lex Thor. agr. cap. I in Append. n. LIX).

OFDIVS, *Ofidius*, gentilitium ital. Inscr. apud Mommsen n. 5765: L · OFDIVS · L · F | PET · N · DL · M.

OFELLIVS. Vide etr. Ǝꟻ8VA (aufle) et OFILIVS.

OFFENDICES, ait esse Titius *nodos*, quibus apex retineatur et remittatur. At Veranius *coriola* existimat, quae sint in loris apicis, quibus apex retineatur et remittatur, quae ab offendendo dicantur. nam quom ad mentum perventum sit, offendit mentum. Ita Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205.

OFFERVMENTA, *donaria*, quae diis offeruntur. Paul. pg. 188: « offerumenta dicebant, quae offerebant ».

OFFLA, *offula* (parva offa), apud Petron. *Satyr.* cap. 56 et cap. 58.

OFFVDAE, *fallaciae*, apud Paul. pg. 192. Alii aliter legunt.

OFICINA, *officina*, in figulinis apud Mommsen *Inscr. Helv.* n. 352, 32 et 118 (OFIcina) et n. 352, 32, 38, 164 (OFICina).

OFILIVS vel Ofillius, praenomen Campanum (etr. Ǝꟻ8A afle et Ǝꟻ8VA aufle = *Ofellius*), ut Ofilius (al. *Ofillius*) Calavius Capuanus (Liv. IX, 7). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 26. Quidam Ὀφίλλιος, tribunus militum seditiosus, memoratur ab Appiano *De bell. civ.* V, 128. Cf. Ὀφέλλιον, gladiatoris nomen (Epict. *Diss.* III, XXII, 27).

OIAN, in numis Italiae inferioris. Vide VZENTVM.

OH-, radix umbrica, pro og-, antiquiori orthographia -⊗V uh- pro ug-, rom. aug-ere, in voc. OHT = ƎI+ƎD+⊗V uh-tretie h. e. *auctoritate*.

OHT, *auctoritate*, subst. f. abl. sg. 3 decl., apud Umbros, pro ohtretie = ƎI+ƎD+⊗V (uhtretie), e rad. OH- pro og- = rom. *aug-ere* (Aufr. et Kirch. I 53, 64, II 391; Huschke *Die iguv. taf.* s. 695). In marm. n. 81: AGER · EMPS · ET | TERMNAS · OHT | C · V · VISTINIE etc. = *ager emptus et terminatus auctoritate Caii Vistinii Vibii* fil. (Aufr. et Kirch. II 392, Huschke op. cit. s. 509 et in *Rhein. Mus.* n. f. XI 344).

OIIO (oiio), in marm. Italiae super. n. 30.

OINOMAVOS, *Oenomaus*, n. pr. m. in speculo Praenest. n. 2726 ter*b*.

OINVMAMA, *Unimamma*, una ex Amazonibus (α-μαζον = *sine mamma*), ab OINVS = *unus* et mama pro *mamma* (Iahn in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 6), in cista Praenest. n. 2726 ter*d*. Cf. Garrucci in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXIII = 1862 pg. 162.

OINVORSVS, *universus*, antiquo scribendi more (cf. OINVS = *oenus* pro *unus*). S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 19 sq.: HOMINES · PLOVS · V · OINVORSEI · VIREI · ATQVE · MVLIERES · SACRA · NE · QVISQVAM | FECISE · VELET etc. Umversos pro *universos* invenitur in titulo sepulcr. apud Zell n. 629.

OINVS, *oenus* (unus), eol. οἶνος (ἕνος, εἷς), sanscr. ena (is, hic, iste, ille), goth. *ains*, adiect. numer. (cf. OINVORSVS = *universus* et OINVMAMA = *unimamma*), antiquo scribendi more (Benary *Die röm. lautl.* I 59, 61; Aufr. et Kirch. I 31, 47, 136). Inscr. n. 2708 ex Scipionum sepulcro: HONC · OINO = *hunc unum.* Adde Leg. Thor. agr. (Append. n. LIX) cap. 9, ubi OINA = *una*.

OISVS, *oesus* (usus), ab antiquo oitor = *oetor* (utor), unde etiam OITILIS = *utilis*. Mart. Capella § 236 pg. 268: « *O* autem literae copulatur in nomine Iovis et Oinone; oisus etiam dicitur - sic enim veteres *usum* dixere ». Cf. adnot. in Mart. Capell. § 114 pg. 155.

OITILIS, *utilis*, adiect. apud veteres (vide OITOR = *utor*). S. C. de Tiburt. (Append. n. XXXVIII) lin. 8 sq.: NEQVE · ID · VOBEIS · NEQVE · REI · POPLICAE · VOSTRAE · OITILE · ESSE · FACERE.

OITOR, *oetor* (utor), apud veteres, unde OISVS = *usus* quod vide.

OC, *hoc*, in titulis sepulcr. apud Gruter. 1053, 11 (OC · OPVS) et Mommsen n. 3491 (IN OC LOCO).

OCAR, *ocris* (mons), subst. m. nominat. sg. 3 decl., antiquiori orthographia DAꓘV ukar (genit. OCRER et ƎDꓘV ukre, acc. et locat. OCREM, dat. et abl. OCRE), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III 6, IV 24, V 20, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 505, Aufr. et Kirch. I 43, 53, 98, 122, 162, II 64 sq., 295, Huschke *Die iguv. taf.* s. 213 et s. 621), comparandum cum gr. ἄκρον, sanscr. agra (cacumen). Tab. eugub. VIb 46 sq.: ENO OCAR | PIHOS · FVST = *tum ocris piatus erit* (Aufr. et Kirch. II 238 et Huschke s. 212; cf. Grotefend op. cit. VI 24).

OCELLA, cognomen rom., ab oculorum parvitate (Plin. XI, LV, 3, cit. ad v. COCLES; Mommsen *inscr. Neap.* n. 6205, et n. 6307, 52; Grut 431, 2 sq.). Hinc diminut. Ocellina, ut Livia Ocellina (Suet. *Galba* cap. 3). Suet. op. cit. cap. 4: « Adoptatus (*Serv. Galba*) a no-

verca sua (*Livia Ocellina*), Livium nomen et Ocellae cognomen assumsit, mutato praenomine ». Inscr. Benevent. apud Mommsen n. 1687: OCELLIAE · Ɔ · L | OPTATAE. In vase Arret.: C · SERT | OCEL (Gamurrini *Vasi fittili* pg. 34 n. 149). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 251.

OCELLVLVS, *parvus ocellus*, apud Diomed. pg. 326 = 313 P. (« oculus ocellus ocellulus »).

OCELLVS, Lucanus, familiaris Pythagorae, apud Lucian. XIX, 5 (Ὀκέλλῳ τῷ Λευκανῷ) et Diog. Laert. VIII, 4. Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267): Λευκανοὶ Ὄκελλος καὶ Ὀκύλος ἀδελφοί. Vide osc. ꟼꟼꟼVИ (aukíl).

OCELVM, Ὤκελον (Ptol. II, 6; Strab. IV, I 3, V, I 11), oppidum in Alpis Cottiis. Strab. IV, I, 3: ἐπὶ Ὤκελον, τὸ πέρας τῆς Κοττίου γῆς. Caes. *De bello gall.* I, 40: « Compluribus in praeliis pulsis, ab Ocelo, quod est citerioris Provinciae extremum, in fines Vocontiorum ulterioris Provinciae die septimo pervenit ».

OCCANSIO, *occasio*, in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II 115 (« quantae occansiones »).

OCCASSIO, *occasio*, in veterib. codd. (cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 117).

OCCASSVS, *occasus*, in veter. codd. (cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 117).

OCCATOR, deus apud veteres (Serv. in Virg. *Georg.* I, 21). Vide IMPORCITOR § 2.

OCCECVRRI, *occucurri*, apud veteres (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Aul. Gell. VII, 9: « Aelium quoque Tuberonem libro ad C. Oppium scripto occecurrerit dixisse Probus annotavit, et haec eius verba apposuit: *Si generalis species occecurrit* ».

OCCENTARE dicebant pro *convicium facere*, quum id clare et cum quodam canore fieret, ut procul exaudiri potuisset, quod turpe habebatur (Paul. pg. 180). Fest. *Qu.* IX, 29 pg. 181: « Occentassint antiqui dicebant, quod nunc *convicium fecerint*, dicimus, quod id clare, et cum quodam canore fit, ut procul exaudiri possit. quod turpe habetur, quia non sine causa fieri putatur. inde cantilenam dici, quia illam (leg. *querellam*) non cantus iucunditatem puto ». Lex XII Tabul. apud Cic. *De Rep.* IV, 10: « Si quis *occentavisset*, sive carmen condidisset, quod infamiam faceret flagitiumve alteri ». Gloss. Isid.: « Occentare, *male ominari* ».

OCCEPSO. Vide OBCEPSO.

OCCIA, virgo vestalis, apud Tacit. *Ann.* II, 86. — Gentilitium Occius invenitur in lapid. rom. apud Gruterum, Murator., Maff. *Mus. ver.*, Mommsen cet.

OCCILLATOR, *occator*. Vide OCCILLO, quod sequitur.

OCCILLO, *glebas comminuo*, ab *occo*, apud Plaut. *Amph.* I, I, 28. Gloss. apud Labb.: « Occilare, συγκόπτειν; Occiliator, βωλοκόπος; Occilio, βωλοστροφῶ ».

OCCIPVT -cipitis, *occipitium*, apud Pers. I, 61.

OCCISIT, *occidit* (ital. *uccise*), in leg. XII Tabul. apud Macrob. *Saturn.* I, 4 (vide NOX).

OCCISITANTVR, *saepe occiduntur* (Paul. pg. 200). Fest. *Qu.* X, 17 pg. 201: « Occisitantur, saepe occiduntur. sic C. Gracchus pro rostris in P. Popillium: *Homines liberi nunc in oppido occisitantur* ».

OCCISOR, ital. *uccisore* (necator). Plaut. *Mil.* IV, 2, 64: « Exprome benignum ex te ingenium, urbicape, occisor regum ».

OCCISSVS, *occisus*, in lapide apud Mommsen *Inscr. Helvet.* n. 298 pg. 61.

OCCOEPSO. Vide OBCEPSO.

OCCVLTASSIS, *occultaveris*, apud veteres. Plaut. *Trin.* III, II, 1: « Sta iloco: noli avorsari, neque te occultassis mihi ».

OCLARIVS, *ocularius*, ab oclus = *oculus*, in titulo sepulcrali apud Maffei *Mus. ver.* 284, 1 (M · PEVCETIAE MEDICO OCLARIO).

OCLATA, epitheton Bonae Deae, ab OCLVS = *oculus*. Inscr. edita in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 177 (ubi cf. Detlefsen): ANTEROS | VALERI · BONAE | DEAE · OCLATAE | D D L A.

OCLVDO, *occludo*, in Lege Puteol. (Append. n. LI). Vide OCCLVSTI.

OCLVS, *oculus*, quod nonnulli legunt apud Prudent. περὶ στεφ. X, 592, memoratur in *Append. ad Probi art. min.* pg. 444 (ed. Eich. et Endl.). Cf. etr. ꟼƎИIꟼƆVA (auclinei) et ꟼƎИIꟼƆA (aclinei) = *Oclinia*, OCLATA, OCLARIVS = *ocularius*, n. pr. m., OCLA (Grut. pg. 241), gentilit. OCLANIVS (Grut. pg. 240 col. 3 = Mommsen n. 6769) et OCLATIVS (Grut. 555, 2).

OCNVS vel Aucnus, Ὄκνος, Mantuae conditor, apud Virg. *Aen.* X, 198 (cit. ad v. MANTVA), ubi Servius: « Iste est *Aucnus*, quem in Bucolicis Bianorem dicit, ut IX Ecl. 60 *Namque sepulcrum Incipit apparere Bianoris* ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v. et Secchi in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 78 sg.

OCQVINISCERE. Vide OQVINISCERE.

OCRA, Ὄκρα (Ptol. III, 1), oppidum Italiae superioris, in Carnorum agro (vide OCRIS = *mons*). Plin. III, XXIII, 4: « Carnis, Segeste et Ocra ». Cf. Strab. IV, VI 1 et 10, V, I 3, VII, V 2.

OCRE, *ocri* (monti), subst. m. dat. sg. 3 decl. (v. OCAR = *ocris*), Umbrorum linguâ (Lassen *Beiträge* etc. s. 31 sq., 38; Grotefend *Rud. l. u.* IV 8, 11, 17 sq.; Aufr. et Kirch. I 62, 122, II 140, 199; Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. VIa 23, VIb 7, 26, PACER · SEI (VIb 7 SIR, VIb 26 SI) · OCRE · FISI (VIa 23 FISEI) = *propitius sis colli Fisio.* Tab. VIa 30, 33, 40, 42, 50, 52, VIb 11, 13 sq., 32, 34: PACER · PASE · TVA (VIa 42 TVVA) · OCRE · FISI (tab. VIa 40 FISIE) = *propitius pace tua colli Fisio.* Tab. VIb 10: DITV · OCRE · FISI = *dato colli Fisio.*

§ 2. *Ocri* (monte), abl. sg. = OCRI et antiquiori orthogr. IᗡꓘV ukri (Lassen *Beiträge* etc. s. 27, 38 sq.; Aufr. et Kirch. I 122, 157, II 137). Tab. eugub. VIa 25, 34, 35: OCREPER · FISIV = *pro colle* vel *monte Fisio* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 10, Aufr. et Kirch. II 143, Huschke *Die iguv. taf.* s. 115 sq.).

§ 3. *Ocrem* (montem), acc. sg. pro OCREM (Lassen *Beiträge* etc. s. 50 sq., 54; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 11, 18; Aufr. et Kirch. I 44, 122, II 65; Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. VIa 29, 39, VIb 31: PIHATV · OCRE · FISI (VIa 29 FISEI) = *piato collem Fisium.* Tab. VIa 31, 41, VIb 33: SALVO · SERITV · OCRE · FISI[M] = *salvum servato collem Fisium.*

§ 4. *In ocri* (in monte), locat. sg., = OCREM pro ocremem (Lassen *Beiträge* etc. s. 40, Aufr. et Kirch. I 94, 123, II 146 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 11, 18, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122). Tab. eugub. VIa 26, 36, VIb 29: OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST = *in colle Fisio ignis ortus est.*

OCREA. Vide OCRIS.

OCREFISI et OCREFISIM. Lege: OCRE FISI et OCRE FISIM.

OCREM, *ocrim* (montem), subst. m. acc. sg. 3 decl., minus recte OCRE (vide OCAR = *ocris*), apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 26, 50 sq., 54; Aufr. et Kirch. I 124; Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. VIa 49: PIHATV · OCREM · FISIM (tab. VIa 29 PIHATV · OCRE · FISEI, tab. VIa 39 et VIb 31 PIHATV · OCRE · FISI) = *piato collem Fisium.* Tab. VIa 51, VIb 12: SALVO · SERITV · OCREM · FISI[M] (tab. VIa 31, 41, VIb 33 SALVO · SERITV · OCRE · FISI[M]) = *salvum servato collem Fisium.*

§ 2. *In ocri* (in monte), locat. sg., minus recte OCRE, pro ocremem (Aufr. et Kirch. I 123, II 146 sq; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 38, et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122). Tab. eugub. VIa 46: OCREM · FISIEM · PIR · ORTOM · EST (tab. VIa 26, 36, VIb 29 OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST) = *in monte Fisio ignis ortus est.*

OCREPER, *pro ocri* (pro monte) = OCRIPER, apud Umbros. Vide OCRE § 2.

OCRER, *ocris* (montis), subst. m. genit. sg. 3 decl., antiquiori orthographia ꓱᗡꓘV ukre pro ukrer (vide OCAR), Umbrorum linguâ (Lassen *Beiträge* etc. s. 26, 51, 54; Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, V 20, VI 18; Aufr. et Kirch. I 106, 123 sq., II 65 sqq., 93, 116, 137; Huschke *Die iguv. taf.* s. 621), apud Marsos ◇<ᖇIIS ocres. Tab. eugub. VIa 8: OCRER · PEIHANER, tab. VIa 19, VIb 48 OCRER · PIHANER et tab. VIa 19 sq. OCRER PEHANER = *ocris piandi.* Tab. VIa 29 sq., 39, 49, VIb 31 sq.: PIHATV · OCRER · FISIER · TOTAR · [I]IOVINAR · NOME etc. = *piato ocris Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VIa 32, 41 sq., 51 sq., VIb 12 sq., 33 sq.: SALVO[M] · SERITV · OCRER · FISIER · TOTAR · IIOVINAR NOME etc. = *salvum servato ocris Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Adde tab. eugub. VIb 10 (OCRER FISIE = *ocris Fisii*).

◇<ᖇIIS (ocres), *ocris* (montis), subst. m. genit. sg. 3 decl. (= umbr. OCRER), apud Marsos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 96 sg., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 247, et s. 327, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 143 sq.; cf. Guarini *Lex. osco-lat.* s. 51 et *Comm.* XX 14 sq.), in inscr. n. 2741 lin. 6.

OCRESIA vel Ocrisia, gr. *Οκρισία* (Dionys. Halic. IV 1 sq.) vel *'Οκρησία* (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 10), mater Servii Tullii, Tanaquilis ancilla (vide MASTARNA). Fortasse dicta est ab ocri (*monte*). Ovid. *Fast.* VI, 627 sq.:

« Namque pater Tulli Vulcanus, Ocresia mater,
Praesignis facie, Corniculana fuit.
Hanc secum Tanaquil, sacris de more paratis,
Iussit in ornatum fundere vina focum.
Hic inter cineres obscoeni forma virilis
Aut fuit, aut visa est; sed fuit illa magis.
Iussa loco captiva fovet: conceptus ab illa
Servius, a caelo semina gentis habet ».

Adde Dionys. loc. cit., Plin. XXXVI, LXX 1 (Ocrisia), et Arnob. V 18 pg. 180 (Ocrisia), cit. ad vocc. TANAQVIL, TARQVINIVS et TVLLIVS.

OCRI, *ocri* (monte), subst. m. abl. sg. 3 decl. = OCRE, antiquiori orthographiâ IᗡꓘV ukri (vide OCAR = *ocris*), apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 26, Grotefend *Rud. l. u.* III 9, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120, Aufr. et Kirch. I 43, 121 sq., 162, II 136 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 622). Tab. eugub. VIa 23, 43, 45, 53, 55, 58, VIb 1, 3, 6 bis, 9, 14, 19, 22, 26, 28, 35: OCRIPER · FISIV (VIa 43 OCRIPER · FISSIV, VIb 3 OCRIFER · FISIV) = *pro ocri* (monti) *Fisio.*

OCRIFER, perperam pro OCRIPER = *pro ocri* (monte). Vide OCRI.

OCRICVLVM vel Ocriclum et Utriculum, *'Οκρίκολον* (Ptol. III, 1 codd. *'Οβρίκολον*, *'Οβρίκωλον*), *'Οκρίκολα* (Steph. Byz.), *'Οκρίκλοι* (Strab. codd. V, II, 10), Umbriae oppidum, hodie *Otricoli,* ab OCRI (antiquiori orthogr. IᗡꓘV ukri) = *monte* et suff. culo (*ocriculum* et per contractionem ocri-clum = *monti-culo,* ital. *montecchio;* cf. INTEROCREA, *Crecchio* = [o]cri-clo, quod est locus prope Anxanum et Ortonam, et Utricio in *Tab. Peuting.* II*c* et III*c*). Strabo loc. cit.: *πόλεις δ' εἰσὶν αἱ ἐντὸς τῶν 'Απεννίνων ὀρῶν ἄξιαι λόγου κατ' αὐτὴν μὲν τὴν Φλαμινίαν ὁδὸν οἵ τε 'Οκρίκλοι πρὸς τῷ Τιβέρει † καὶ λαρολονι καὶ Ναρνία, δι' ἧς ῥεῖ ὁ Νὰρ ποταμός, συμβάλλων τῷ Τιβέρει μικρὸν ὑπὲρ 'Οκρίκλων.* Liv. XXII, 11: « quum ad Tiberim circa Ocriculum (codd. *Etriculum*, *Otriculum*,

Obticulum, cet.) prospexisset agmen *etc.* ». Tacit. *Hist.* III, 78: « Dum haec in partibus Vitellii geruntur, digressus Narnia Vespasiani exercitus, festos Saturni dies Ocriculi per otium agitabat ». Adde Flor. III, XVIII 11, Plin. *Epist.* VI, 18, *Itiner. ant.* apud Henzen n. 5210 pg. 27 (OCRICLO et OCRICVLO), Antonini *itiner.* pg. 125 et pg. 311 (VTRICVLI et VTRICVLI CIVITAS). — Ocriculani (cf. inscr. apud Orell. n. 98), eius oppidi incolae, apud Plin. III, XIX 2 (edit. Dalecamp. « Otriculani »). Liv. IX, 41: « Ocriculani (al. *Otriculani*) sponsione in amicitiam accepti ». Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 576 (Orell. n. 3857): C·VOLVSIO VICTOR|I·QVAESTORI·R·P·OC|RICVLANORVM·IIII|VIRI·AEDILES·IIII·VIRI·IVR|E·EDC·(*dic*·) IIII·QVIN·Q·CIVES·ET|PLEBEI HOCE MERITO STAT|VAM HVIC POSVERVNT·Q|VI TERMAS IEMALIS AD PRISTI|NAM DIG·RESTAVRAVIT ET|D·D·C·V — P·S·T|DIAE III·NONAS NOB. Alia inscr. apud Henzen n. 5135: ...S]ALVIO·SATRIAN[O]|MINICIO|X·VIRO·STLITIBVS·IVDICANDIS·C....|....ERI CVRATORI·OCRICVLAN|...CVRATORI·BLERANOR... Ocriculanus, gr. Ὀκρικολανὸς, et Otriculanus (?), apud recentiores Utriculensis, adiect. ad Ocriculum pertinens, ut OCRICulana tribus? (Grut. 23, 6; 194, 2; 1031, 4), Ocriculana civitas (Serv. in Virg. *Aen.* II, 683, cit. ad v. TVLLIVS), Ocriculana villa (Cic. *Mil.* cap. 24), Ocriculanum praedium (Plin. *Epist.* 1, 4), Utriculana civitas (Gregor. M. *Dial.* III, 12; cf. *Append. ad epist. s. Gregor.* n. 5), Utriculensis ecclesia (Gregor. M. loc. cit.), quod τῆς ἐκκλησίας τοῦ Ουτρικούλου vertit Zacharias. Inscr. in oppido Otricoli reperta (apud Manut. *De orth.* 313, 3 = Grut. 128, 5): IVLIAE LVCILLAE|L·IVLI·IVLIANI·FIL|PATRONI·MVNICIPI|CVIVS·PATER·THERMAS·OCRICOLA|NAS A·SOLO·EXTRVCTAS|SVA·PECVNIA·DONA|VIT·DECVR·AVG·PLEPS|L·D·D·D. Steph. Byz.: Ὀκρίκολα, πόλις Τυρρηνῶν· Διονύσιος ὀκτωκαιδεκάτῳ Ῥωμαϊκῆς ἀρχαιολογίας. τὸ ἐθνικὸν Ὀκρικολανὸς, ὡς αὐτός φησιν.

OCRIPER, *pro ocri* (monte), = OCREPER, et antiquiori orthogr. ꓷƎꟼIꓷꓘV ukri-per, apud Umbros (Corssen *Ueb. aussprache* etc. II, 359). Vide OCRI.

OCRIS, *mons*, gr. ὄκρις = ἄκρις (cf. ὀκρία in *Thes. gr. ling.*), subst. m. (= umbr. OCAR, antiq. orthogr. ꓷꓯꓘV ukar, marsic. ◇<RII≶), apud veteres. Hinc oppida ital. OCRA, OCRICVLVM, INTEROCREA, Ocritum (codd. Liv. XXV, 14 cit. ad v. COMINIVM) et *Crecchio* = [o]cri-clo, et mons Norici Ὄκρα (Strabo IV, VI, 2 codd. Ἄκρα). Fest. *Qu.* IX 29 pg. 181 (Paul. pg. 180): « Ocrem antiqui, ut Ateius Philologus in libro Glossematorum refert, *montem confragosum* vocabant, ut aput Livium [vs. 29]: *Sed qui sunt hi, qui ascendunt altum ocrim?* et [vs. 30 sq.]: *celsosque ocris* (al. *in ocris*) *arvaque putria et mare magnum.* [et]: *Namque Taenari celsos ocris* [vs. 32]. et: *haut ut quem Chiro in Pelio docuit ocri* [vs. 33]. unde fortasse etiam ocriae (leg. *ocreae*) sint dictae inaequaliter tuberatae [cf. Varr. *De l. l.* V, 116 pg. 46] ». Cf. *Chron. Farf.* (Murat. *Rer. ital. scr.* vol. 2) col. 403 « de Ocre », et Murat. *Antiq. ital.* V, 835 « ex corpore Massae Ocris ». Hinc Ocrulum, ut Sancta Maria de Ocrulo (*Chron. Farf.* col. 574). Vide OCRESIA.

OCRISIA. Vide OCRESIA.

OCRITVM? Vide COMINIVM.

OCTABVS, *octavus*, adiect., in titulo coemet. apud Mommsen n. 696 (INDIC·OCTABA, p. Chr. 530?).

OCTABIANA, *Octaviana*, gr. orthogr. Οκταβίανη (apud Osann pg. 443 n. CXXXI), nom. pr. f. ab OCTABIA (vide OCTABIVS), in inscr. Lucana apud Mommsen n. 363.

OCTABIVS et Octabia, *Octavius* et *Octavia* (cf. OCTABIANA), gentilitium rom. (gr. orthogr. OKTABIOC, apud Osann *Syll. inscr.* pg. 532 n. XV), ut M·OCTABIVS (Grut. 723, 5), OCTABIA·ARESCVSA (Mommsen n. 2769). Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 290, 4: D·M|OCTABIAE·ALEXANDRIAE|OCTABIAE·ET·MARITO|EIVS·CL·BITALI·LOCVM|SIBI·CONCESSVM|A·SERBILLA·MARCELLA|FECIT·OCTABIVS·ALEXANDER|ET·LIB·LIB·POSTERISQ·EORVM. — Formam OCTAꓱIAI pro Octaviae exhibet inscr. apud Grut. 238, 6.

OCTAVILLA, diminut. Octaviae, cognomen rom. apud Grut. 412, 2.

OCTAVIS, *Octavius*, n. pr. m., antiquo scribendi more, = etr. ƎꓱꓯꟊBV uhtave (cf. OCTAVS et OCTABIVS), ut C. Octavis, apud Lanzi I 162 = 123 nt. 2.

OCTAVIVS, praenomen ital., ut Octavius Mamilius Tusculanus (Liv. I, 49).

§ 2. Gentilitium Volscum et Sabinum. Suet. *Octav.* cap. 1: « Gentem Octaviam Velitris praecipuam olim fuisse, multa declarant. Nam et vicus celeberrima parte oppidi iam pridem Octavius vocabatur ». Cic. *Brut.* cap. 68: « L. Octavius Reatinus, qui quum multas iam causas diceret, adolescens est mortuus ». Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 361: « Marcus Octavius Eserninus (al. *Hersennus*) ».

OCTAVS, *Octavius*, n. pr. m., gr. orthogr. OKTAIOΣ (apud Osann *Syll.* etc. pg. 347), in marm. apud Marini *Arvali* pg. 170 (Q·OCTAVS). Vide OCTABIVS et OCTAVIS.

OCTIGESIMVS, *octingesimus*, apud Prisc. II 413 = pg. 1353 P.

OCTIMVS, *optimus*, adiect. in inscr. apud Mommsen n. 1516 (MATRI OCTIMAE).

OCTVBER, *October*, in titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 180, 4 (ID · OCTVBR = *idibus octobris*) et in inscr. apud Orell. n. 4032 (DAT · NON · OCTVBRIS). Octobres, et antiquiori orthogr. OCTOBREIS, invenitur in inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 357, 7 et 358, 8 (KAL · OCTOBRES, et PRIDIE · NON · OCTOBRES). Inscr. in olla plumbea (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV, 106): L · NVMISI · L · F | SPLENDIDI · A · D · III · K · OCTOBRES | CN · LENTVLO · M · LICINIO · COS | OLLA. Alia apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. III n. 1: C · PVMIDIVS DIPILVS HEIC FVIT | A D V NONAS OCTOBREIS M LEPID Q CATVL COS.

OCTVGENTA, *octoginta*, in titulo chr. apud De Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 65 pg. 598 (VIXIT ANVS OCTVGENTA).

OCTVLANI, populi Italiae, quorum meminit Plin. III, IX, 16.

ΟΚΥΛΟΣ, Lucanus, Ocelli frater, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267). Vide OCELLVS.

OL-, radix umbrica, in voc. AMBOLTV = *amb-ul-ato.*

OLA, *olla*, samnit. orthogr. úlú (vide VꓶΔИ úlam = *ollam*). Inscr. edita in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 39: L · SIIIVS · PILIIRO | VIINIIR · L · L | SIIIΛ · IIRIIS · V | IIMIT · DVΛ SR | OLΛS · SIB IIT PΛT (*L. Seius Pilerus Veneria. l. l. Seia. heres viva emit duas ollas sibi et patrono*). Cf. Marini *Arvali* pg. 233.

OLANE, Ὄλανα sive Ὄλανα (Polyb. II, XVI, 10 sq.), unum ex Padi ostiis, inde Volane dictum. Plin. III, XX, 6: « Proximum inde ostium Caprasiae, dein Sagis: dein Volane, quod ante Olane vocabatur ».

OLBIA vel Ulbia, Ὀλβία (Ptol. III 3, Pausan. *Phoc.* XVII 5, Steph. Byz.), oppidum Sardiniae (Antonini *itiner.* pg. 79 sq. « Ulbia »), a Tesprensibus conditum (cf. adiect. ὄλβιος fortunatus; et Solin. I, 61). Flor. II, II, 16: « Serpente latius bello, Sardiniam, adnexamque ei Corsicam transit (*L. Cornelius Scipio*): ibi Olbiae, et hic Aleriae urbis excidio incolas terruit ». Adde Valer. Max. V, I 2, Cic. *Epist. ad Q. fr.* II, 8 = n. 116, et Claudian. *De bello Gild.* vs. 519. — Olbiensis, gr. Ὀλβιανὸς, adiect. ad Olbiam pertinens, ut Olbiensis ager (Liv. XXVII, 6), Ὀλβιανὸς λιμὴν (Ptol. III, 3) et Olbiensis epistola (Cic. *Epist.* cit. II, 3 = n. 99) h. e. *Olbiae data.* — Varias autem Olbias memorant Strabo, Steph. Byz., Mela cet. (cf. *Thes. gr. ling.* s. v. Ὀλβία). Alpes dictae sunt Ὄλβια et Ὄλπια. Athen. VI, 23 pg. 233: Τὰ πάλαι μὲν Ῥίπαια καλούμενα ὄρη, εἶθ' ὕστερον Ὄλβια προσαγορευθέντα, νῦν δὲ Ἄλπια. *Etym. M.* pg. 623 (col. 564 ed. Sylb.): Ὄλπια, τὰ ὄρη τὰ διείργοντα Ἰταλίαν καὶ Κελτικὴν.

§ 2. Oppidum Liguriae. Steph. Byz.: Ὀλβία, πόλις Λιγυστική. ὁ πολίτης, Ὀλβιοπολίτης, καὶ Ὀλβιανοὶ, ὡς Αὐσωνοί. ἔστι δὲ καὶ πλησίον αὐτῆς ὄρος Ὀλβιανόν.

OLENVS, n. pr. m., ut Etruriae celeberrimus vates Olenus Calenus (Plin. XXVIII, IV, 1). Alius est Olenus, de quo Ovid. *Metam.* X, 69. Cf. Titus Flavius Olenus (Grut. 577, 3). Hinc Olenius, cognomen rom., apud Mommsen n. 3034.

OLIBA, *oliva*, unde OLIBETVM = *olivetum*, apud Gaii *instit.* (Lachm. pg. XLII nt. 40).

OLIBETVM, *olivetum*, ab OLIBA pro *oliva*, apud Gaii *instit.* (Lachm. pg. XLII nt. 40).

OLIPOR, *Auli puer* (servus), ab OLVS = *Aulus*, in titulo apud Murat. 154, 2 (A · CAECILI · A · L · OLIPOR).

OLIVVLA, portus Liguriae, inter Portum Herculis Monoeci et Nicaeam. Antonini *itiner.* pg. 504: « Ab Anaone ad Olivulam portus M. P. XII; ab Olivula Nicia Plagia M. P. V ».

OAKION, oppidum Etruriae. Vide VOLCIVM.

OLLARIVM, loculus, in quo olla ossuaria vel una, vel binae, quandoque etiam quatuor reponebantur (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Inscr. apud Fabr. cap. I n. 60 pg. 13: Q · CANVSIVS | PRAENESTINVS | MACERIAM · ET · OL|LARIA · LIBERTIS | LIBERTABVSQVE | SVIS · FECIT.

OLLE vel ollus vel olus, et olla vel ola, *ille* et *illa*, pronom. demonstr. apud veteres (nominat. pl. OLLI, genit. OLORVM, abl. OLOES et OLLIS). Lex Servi Tulli apud Fest. *Qu.* XI, 32 pg. 230: « Si parent[e]m puer verberit, ast *olle* plorassit paren. ✝ puer divis parentum sacer esto ». Apud Cic. *De leg.* II, 8: ET OLLOS, QVOS ENDO CAELO MERITA LOCAVERVNT; – AST OLLA, PROPTER QVAE etc.; – AVSPICIVM PRAEMONENTO OLLIQVE OBTEMPERANTO. Et II, 9: NOCTVRNA MVLIERVM SACRIFICIA NE SVNTO, PRAETER OLLA, QVAE PRO POPVLO RITE FIENT; – SVMPTVM IN OLLOS LVCTVMQVE MINVVNTO. Et III, 3: OLLISQVE AD HONORIS AMPLIORIS GRADVM IS PRIMVS ADSCENSVS ESTO; – OLLIS SALVS POPVLI SVPREMA LEX ESTO; – OLLIQVE EX SE PRODVNTO; – OLLOSQVE, QVOS CENSORES IN PARTIBVS POPVLI LOCASSINT, NE FERVNTO. Enn. *Ann.* vs. 34: « Olli respondit rex Albai longai ». *Ann.* vs. 544: « Olli cernebant magnis de rebus agentes ». *Ann.* vs. 604: « Olli crateris ex auratis hauserunt ». *Ann.* vs. 307: « ollis popularibus ». Plaut. *Amph.* prol. vs. 37: « Quippe olli iniqui ius ignorant, neque tenent ». Fest. *Qu.* XII 23 pg. 254: « illius (leg. *ollus*) Quiris leto datus ». Varro *De l. l.* VII, 42 pg. 136: « Apud Ennium [*Ann.* vs. 122]: *Olli respondet suavis sonus Egeriai;* olli valet dictum *illi*, ab olla et ollo, quorum alterum, comitiis quom recitatur a praecone, dicitur: *Olla centuria*, non *illa;* alterum apparet in funeribus indictivis, quom dicitur: *Ollus leto datus est*, quod graecus dicit λήθῃ, id est oblivioni ». Adde Lucret. ed. Lachm. I 674, II 64, 1003, III 271, IV 178, V 382, 1291, 1390, VI 208, 687 (« ollis »), Virg. *Aen.* I 254, IV 105, V 10, 197, 284, 358, 580, VI 321, VII 458, 505, VIII 94, 594, IX 740, X 745, XI 120, 236, XII

18, 309, 537, 788, 829 (« olli »), et VI 730, VIII 659 (« ollis »). Quintil. *Inst. orat.* VIII, III, 24 sq.: « Quum sint autem verba *propria*, *ficta*, *translata*, propriis dignitatem dat antiquitas: namque et sanctiorem et magis admirabilem faciunt orationem, quibus non quilibet fuerit usurus: eoque ornamento acerrimi iudicii P. Virgilius unice est usus. *Olli* enim, et *quianam*, et *mis* et *pone*, pellucent et aspergunt illam, quae etiam in picturis est gratissima, vetustatis inimitabilem arti auctoritatem: sed utendum modo, nec ex ultimis tenebris repetenda ». Cf. Serv. in Virg. *Aen.* IV 105, V 10, XI 236.

OLLIC, *illic*, apud veteres (Plaut. pg. 196), ab OLLE = *ille*, quod vide.

OLLICVLANI, populi Italiae, quorum meminit Plin. III, IX, 16.

OLLIM, *olim*, adverb., in inscr. apud Grut. 690, 5.

OLLIVS, fluvius Italiae superioris (Plin. III, XX 4; cf. V, XXXII 2), nunc *Oglio*, in Sevinum influens (Plin. II, CVI, 2).

OLLVS, *illus* (ille). Vide OLLE.

OLO -is, *oleo* (Priscian. pg. 444 = 838 P. et pg. 479 = 866 P., Diomed. pg. 383 = 378 P.), apud Plaut. *Most.* I, I 41 et *Poen.* I, II 56, Afran. vs. 178, et Pompon. vs. 6 (Non. II 603 = pg. 147 « olat pro oleat »).

OLOES, *ollis* (illis), ab olus = *ille*. Paul. pg. 19: « Ab oloes dicebant pro *ab illis;* antiqui enim litteram non geminabant ». Vide OLLE = *ille*.

OLORVM, *ollorum* (illorum), in titulo Duill. (n. 2715 lin. 10), ab olus (ollus) = *ille*. Vide OLLE.

OLOVITREVM, *totum vitreum*, in Gloss. Isidori.

OΛΠIA. Vide OLBIA.

OLVATVM, mensurae genus. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Olvatum Antistius Labeo ait esse mensurae genus ».

OΛΥΜΠΙΑΣ, Thuriorum platea, quam memorat Diod. Sic. XII, 10.

OΛΥΜΠΙΟΝ vel Ὀλυμπιεῖον, templum ad Syracusas, de quo Diod. Sic. XIII 6, et Thucyd. VI 64 sq., 70, 75, VII 4, 37, 42. Liv. XXIV, 33: « quum Romanus exercitus ad Olympium (Iovis templum est) mille et quingentis passibus ab urbe castra posuit ».

§ 2. In Sicilia, quo post urbem a Carthalione incensam Agrigentini se receperunt (Diod. Sic. XXIII, 18).

§ 3. Templum Agrigenti, apud Diod. Sic. XIII, 82.

OΛΥΠΙΟC, Ὀλύμπιος (Olympius), in titulo christiano apud Lupi pg. 112.

OLVS, *Aulus*, praenom. rom., unde OLIPOR = *Auli puer* (Auli servus), apud veteres, ex. c. Olus Postumius Tubertus (Aul. Gell. XVII, 21), OLVS PVBLICIVS POLYTIMVS (Orell. n. 2697), OLVS · CAESENIVS · FORTVNATVS (Fabr. cap. I n. 116 pg. 26), OLVS TERENTIVS PVDENS VTTEDIANVS (Maffei *Mus. ver.* 239, 1; Orell. n. 1943), OLO · PLVTIO · SVCCESSO (Orell. n. 2866), O · TERTVLL · FIL (Orell. n. 2712), C · PANSA · O · IRTIO CONS · (Mommsen n. 5552), O (?) MANLII LVCRIONIS (Racca *Marmi di Novara* n. 64 pg. 81). Cf. De Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XI pg. 444 n. 1.

OMANVS, *humanus*, adiect. ab OMO = *homo*. In inscr. Praenest. apud Visconti *Mus. Pio-Clem.* I, 32 nt. 2 (Orell. n. 4360): MEMOR · CONDICIONIS · OMANE.

OMICIDA, *homicida*, ab OMO pro *homo*, apud Gaii *instit.* (ed. Lachm. pg. XL).

OMMENTANS, *obmanens*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 8 pg. 190: « Livius in Odyssea, quom ait: *In Pylum advenies* (leg. *adveniens*), *aut ibi ommentans*, significat obmanens, sed ea significatione, qua saepe fieri dicitur, id enim est mantare ». Placidi *Gloss.* apud Mai *Class. auct.* III, 492: « Omentat (cod. *omenta*), *expectat*, dictum a mantando, id est *diu manendo* ».

OMNE, *omni*, pro *omnei*, adiect. dat. sg. in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 109.

OMO, *homo*, unde OMANVS (humanus) et OMICIDA (homicida), in titulo sepulcr. apud Grut. 588, 9 (OMINI = *homini*), et *Catac. de Rome* pl. IX n. 16 (OMINE pro *hominem*). Cf. inscr. apud Henzen n. 6085.

OMΦAKH, Sicanorum oppidum, apud Pausan. *Arcad.* XLVI 2 et *Boeot.* XL 4. Steph. Byz.: Ὀμφάκη, πόλις Σικελίας· Φίλιστος Σικελικῶν τετάρτῳ. τὸ ἐθνικὸν Ὀμφακαῖος. ἔδει δὲ Ὀμφακῖκος, τῷ τύπῳ τῆς χώρας.

ONA, fici Tarentinae genus (cf. gr. ὠνίας). Plin. XV, XIX, 3: « Tarenti tantum praedulces (*fici*) nascuntur, quas vocant onas ».

ONASVS, Segestanus, homo nobilis, apud Cic. *in Verr.* II, V, 45.

ONATOΣ, Crotoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

ONENSIMVS, *Onesimus* (Ὀνήσιμος), cognomen rom., ut N · ANTONIVS · N · L · ONENSIMVS.

ONOBAΛA, fluvius Siciliae, ad Aetnam montem (Appian. *De bell. civ.* V, 109).

ONOBATIΣ, h. e. quae asinum conscendit, eoque vehitur, apud Cumanos mulier dicebatur in adulterio deprehensa (Plutarch. *Quaest. gr.* cap. 2). Cf. ὀνοβόστιδες, apud Hesych. *Lexic.* III, 209 (ed. Schmidt).

ONOMAPXOΣ, Catanae tyrannus, apud Aelian. *De nat. anim.* V, 39.

ONOR, *honor*, unde ONORATVS pro *honoratus*, in inscr. apud Mommsen n. 3092. Hinc ONORIVS = *Honorius*, in lapid. apud Grut. 1050, 12, et Mommsen n. 591, 5036, 7154.

ONORATVS, *honoratus*, ab ONOR pro *honor*, apud Gaii *instit.* (ed. Lachm. pg. XL).

ONSE, *ansâ?*, subst. f. abl. sg., apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 245) in tab. eugub. VIb 50 (vide FERTV). *Humero* exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 224), gr. ὦμος, ab οἴω (fero). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 24.

ONYTES vel Onites, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 514 (« et maestum mittit Onyten »). Ubi Servius: « Sane Onyten Donatus dicit aut gentile esse aut patronymicum, ut nomen eius proprium sit Echionius. Sed hoc non procedit: quia neque patronymicum in tes exit: neque Onytes, a qua gente veniat, usquam lectum est. Proprium ergo est *etc.* ». Alii legunt *Onitem* vel *Onithem*.

OXIMVM. Vide AVXIMVM.

OXVBII vel Oxybii, Ὀξύβιοι (Strab. IV, I 10 et VI 2; Polyb. XXXIII, 7), Liguriae populi (cf. Plin. III, v 5, Flor. II 3; et vide LIGVRES). Asin. Quadr. fragm. n. 25: Ὀξύβιοι, μοῖρα Λιγύων· Κονάδρατος τεσσαρεσκαιδεκάτῳ Ῥωμαϊκῆς χιλιαρχίας. Hinc adiect. Ὀξύβιος, ut Ὀξύβιος λιμήν, Oxybius portus. Strab. IV, I, 10: τούτων δ' ἐπὶ καὶ ὁ Ὀξύβιος καλούμενος λιμήν, ἐπώνυμος τῶν Ὀξυβίων Λιγύων.

OOSERCLOME, *ad —um* (Auserculum?), subst. m. locat. sg. 2 decl. apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 67, 118, II 78, 183), comparandum cum *Ausercuto*, hodie *Serchio* (in Tuscia), compositum ab ooser = AVSER et suff. -culo (Aufr. et Kirch. I 163). Invenitur in tab. eugub. VIa 12. Alii explicant *oscinum* vel *oscinum cantus* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 11, VIII 22) sive *avis-serva-culum* h. e. *auguraculum* (Panzerbieter *Quaest. umbr.* apud Kirch. in *Zeitschr. f. vergl. sprach.* I 284). Ad gr. ὠθέω (expello, impello) trahit Huschke *Die iguv. taf.* s. 73, et *in circum* exponit.

OP (?), *ob*, praepos. apud Umbros, antiquiori orthogr. ꟼV up (= osc. OP et ПV úp), in voc. OPETER (Aufr. et Kirch. I 159, II 355).

OP, *ob*, praepos. apud Oscos, antiquiori orthogr. ПV úp = umbr. ꟼV up), sanscr. abhi (Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 393, V 1 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 349; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 50). Usurpatur pro *apud*, siculi *ob* pro *ad* apud Romanos (cf. *ob viam* = *ad viam*, Paul. pg. 147; *ob Romam ..... ducere*, Enn. *Ann.* vs. 295; *ob Troiam duxit*, Enn. ed. Ribbeck pg. 175 vs. 5), et construitur cum ablat., ut in tab. Bantina n. 2897 lin. 14 OP · TOVTAD = *ob populo* sc. *apud populum* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 55, 69), lin. 23 OP · EIZOIS = *ob illis* sc. *apud illos*.

OPALIA, festa in honorem Opis, apud Varr. *De l. l.* VI 22 pg. 82, Fest. *Qu.* X, 1 pg. 185 et Macrob. *Saturn.* I 11.

OPEIMIVS, *Opimius*, gentilitium rom. in numis consul. apud Cohen pg. 234 suiv. (cf. Mommsen *Gesch. der Röm. münzwesens* s. 525 sq.), ut L · OPEI, L · OPEIM, L · OPEIMI = *L. Opimius*, et M · OPEIMI = *M. Opimius*. Adde inscr. rom. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1861 pg. 77.

OPECONSIVA, dies ab dea Ope Consivia, quoius in

Regia sacrarium, quod ita * actum, ut eo praeter virgines Vestales et sacerdotem publicum introeat nemo (Varro *De l. l.* VI, 21 pg. 81). Cf. Macrob. *Saturn.* III 9, Fest. *Qu.* X, 4 pg. 186, et Kalend. vet. apud Orell. II 396 sq.

OPERIBO, *operiam*, apud veteres. Pompon. vs. 147 (apud Non. X, 25 = pg. 507): « negato esse hic me: ego operibo caput ».

OPERMENTVM, *operimentum*, apud Prud. *Psych.* vs. 462.

OPERTANEVS, adiect., ut opertanea sacra, quae Bonae Deae fiebant, in operto. Plin. X, 77: « Ad rem divinam, luteo rostro pedibusque, purae non videntur (*gallinae*): ad opertanea sacra, nigrae ». Opertanei dii dicti sunt qui in operto et in terrae visceribus habitare creduntur. Mart. Capella § 45 pg. 92 (cit. ad v. NOCTVRNVS): « Dii Consentes, Penates, Salus ac Lares, Ianus, Opertanei Nocturnusque ».

OPERTIO -onis, *operimentum*, apud Varr. *De l. l.* V, 72 pg. 29.

OPETER, *—ti*, particip. perf. pass. (genit. sg. 2 decl.), comparandum cum imperat. V+ƎꟼV up-e-tu = *ob-ito* (Aufr. et Kirch. I 159, II 355; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 39 sq.), in tab. eugub. Vb 9 et 14, ubi FARER · OPETER, *farris oblati* interpretatus est Grotefend *Rud. l. u.* VII 11 sq. *Farris optimi* exponit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 472), cui opeter est particip. perf. pass. (s. 658) e gr. ΟΠΩ, lat. *opere*. Ad gr. ὕπατος (summus) vel ad ὀπτᾶν (adolere) trahit Lanzius II 707 = 615, 825 = 734.

OPETREIIA, *Opetreia* (Opetria), n. pr. f., in lapide Campano apud Mommsen n. 1502 (OPETREIIAE · C · F · PAVLLAE).

OPHELTES, nauta Etruscus, a Baccho in delphinum translatus. Ovid. *Metam.* III, 605: « Adsumus en, inquit sociorum primus Opheltes ».

OPHICI, olim appellati sunt Capuenses, « quod illic plurimi abundavere serpentes; nam graece ὄφις dicitur serpens (Serv. in Virg. *Aen.* VII, 730) ». Hesych. *Lexic.* III 246 (Schmidt): Ὀφικοί (al. Ὀφιγοί)· οἱ νῦν Ὀπικοί.

OPHION, animal quoddam Sardiniae peculiare, « cervis tantum pilo simile », apud Plin. XXVIII, XLII 2, et XXX, LII 1.

OPIGENA, cognomen Iunonis. Paul. pg. 200: « Opigenam Iunonem Matronae colebant, quod ferre eam opem in partu laborantibus credebant ». Mart. Capella § 149 pg. 201: « Opigenam te, quas vel in partus discrimine, vel in bello protexeris, precabuntur ».

OPIDIA. Vide OPPIA.

ΟΠΙΚΙΑ, regio Italiae inferioris (Thucyd. VI, 4). Vide OPSCI.

OPICVS. Vide OPSCI.

OPINO, *opinor*, apud veteres (Prisc. pg. 392 = 796 P. et pg. 397 = 800 P., Non. VII, 59 = pg. 474).

ΟΠΙΝΟΙ, populi Corsicae, apud Ptol. III, 2 (al. Ὀπηνοί). Vide voc. sq.

ΟΠΙΝΟΝ, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2 (cod. Ὄπεινον). Vide voc. praeced.

OPIS, Ὦπις, Iapygum rex, apud Pausan. *Phoc.* XIII, 10.

OPITER -iteris et -itris (Priscian. pg. 229 = 695 P.) vel -etris, praenomen rom. (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 25), ut Opiter Oppius Tusculanus (Fest. *Qu.* XV 23 pg. 348 cit. ad voc. OPPIVS), Ὀπίτερος Λουκρήτιος (Diod. Sic. XII, LXXIII, 1), et Opiter Virginius consul (Liv. II, 17, 54), quem Opitrem Virginium Tricostum appellat Auct. *Epit. de nom. rat.* Paul. pg. 184: « Opiter est, cuius pater avo vivo mortuus est, ducto vocabulo, aut quod obitu patris genitus sit, aut quod avum ob patrem habeat, id est pro patre ». Auct. *Epit.* cit.: « Opiter, qui patre mortuo, avo vivo gignebatur ». *Gloss.* Placidi apud Mai *Class. auct.* III, 491: « Opiteros (leg. *opiter*), qui obito patre et avo vivente nascitur ». Vide OPITERNIVS.

OPITERGIVM, Ὀπιτέργιον (Ptol. III, 1 codd. Ὀπιτήργιον; Strab. V, I, 8 codd. Ἐπιτέρπιον), hodie *Oderzo*, oppidum Italiae superioris in Venetis (Plin. III, XXIII 3, Tacit. *Hist.* III 6), ad Liquentiam amnem. Cf. Antonini *itiner.* pg. 280 (« ab Opitergio Tridento ») et *Tab. Peuting.* segm. III*c* et IV*a* (« Opitergio »). Paul. Diac. *Hist. Langob.* IV, 47: « Opitergium quoque civitatem inter Tarvisium et Forum Iulii positam pari modo expugnavit ». — Eius incolae Opitergini, apud Flor. IV, II 33 et Quintil. *Inst. orat.* III, VIII 30. Inscr. apud Orell. n. 72: C · PRAECEL|LIO · C · FILI · PAP | AVGVRINO VETTIO FESTO CRISPINIANO · VIBIO | VERO · CASSIANO | C · I · TRIVMVIRO CA|PITALI · TRIB · LEG · VII | GEM · PATRONO SP|LENDIDISSIMAE COL | AQVIL · ET PARENTAN|ORVM · OPITERGINOR | HEMONES · ORDO ET | PLEBS PARENT · AER · COL · L | D · D · D. Opiterginus, adiect. ad Opitergium pertinens, ut Opitergini coloni (Lucan. IV, 462), Opitergina ratis (Quintil. op. cit. III, VIII, 23), et Opitergini montes. Plin. III, XXII, 1: « flumen Liquentia ex montibus Opiterginis ».

OPITERNIVS, gentilitium Faliscum, ut L. Opiternius (Liv. XXXIX, 17).

OPITVLO, *opitulor*, apud Liv. Andr. vs. 19 sq. (Non. VII, 61 = pg. 475).

OPITVMVS, *optumus* (optimus), adiect., quod et scribitur OTIMVS et OCTIMVS. Inscr. edita in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* II, 675 (Henzen n. 5434): DIS MANIBVS | EGNATIAE FES|TAE CONIVGI | OPITVMAE ET | KARISSIMAE | EXOCVS DOMITIAE | DOMITIANI SERVVS | BENEMERENTI | FECIT.

OPLACVS. Vide OBLACVS.

OPORTIBIT, *oportebit*, in Lege Iul. municip. cap. 1 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 304).

OPORTIRET, *oporteret*, in lege de Gallia Cisalp. col. 1 lin. 26-27.

OPORTVNITAS, *obportunitas* (opportunitas), in tab. aer. apud Murat. pg. 564.

OPORTVNVS, *obportunus* (opportunus), in tab. aer. apud Murat. pg. 564.

OPOS, *opus*, antiquo scribendi more, ex inscr. statuae aereae Musei Kircheriani (Ritschl *De fict. litter.* pg. 16 sq.).

OPPEDVM, *oppidum*, in Lege Serv. *De Repet.* (Append. n. LX) cap. 12 (IN · OPPEDEIS = *in oppideis*).

OPPIA, nomen pr. fem. apud Campanos, ut Vestia Oppia Atellana Capuae habitans (Liv. XXVI, 33) vel Vestia Opidia (Val. Max. V, II, 1). Cf. Viola *Mem. istor. di Cori* (*Giorn. arcad.* XXIII, 333), et v. OPPIVS.

OPPIANICVS, cognomen Larinas, ut Statius Albius Oppianicus (Cic. *pro Cluent.* capp. 4, 7 sq.).

OPPIVS, gentilitium ital., ut Opiter Oppius Tusculanus, a quo Oppius mons Romae appellatus. Vide OPPIA et § sq.

§ 2. Mons Romae (Fest. *Qu.* XV, 15 pg. 340 et Paul. pg. 141). Varro *De l. l.* V, 50 pg. 19 sq.: « Exquiliae duo montes habiti, quod pars * Oppius, pars * Cespeus mons suo antiquo nomine etiam nunc in sacris appellatur. In sacris Argeorum scriptum est sic: *Oppius mons, princeps Exquilis ouls lucum Facutalem; sinistra via secundum moerum est. Oppius mons, terticeps cis lucum Exquilinum, dexterior via in Tabernola est. Oppius mons, quarticeps cis lucum Exquilinum, via dexterior in Figulinis est* ». Nomen habuit ab Opitre Oppio Tusculano. Fest. *Qu.* XV, 24 pg. 348 (vide SEPTIMONTIVM): « Oppius autem appellatus est, ut ait Varro rerum humanarum L. VIII, ab Opita (leg. *Opitre*) Oppio Tusculano, qui cum praesidio Tusculanorum missus ad Romam tuendam, dum Tullus Hostilius Veios oppugnaret, consederat in Carinis, et ibi castra habuerat ».

OPPONETVR, *opponitur*, in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 123.

OPPOSTVS, *oppositus* (ital. *opposto*), per syncopen, apud Lucr. IV, 150 (ed. Lachm.).

OPS, *opulentus*, apud veteres (Paul. pg. 191). Fest. *Qu.* X, 8 pg. 190: « Ops antiqui dicebant, quem nunc *opulentum*, ut testimonio est, non solum ei contrarium inops, [sed etiam cops, ut *is*] *concedit* (leg. *cops edit*). *ego egens exortus* (leg. *emortuus*) *sum* ».

§ 2. Dea apud Sabinos (Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

OPSAEPTVS, *obsaeptus* (obseptus), apud Plaut. *Pseud.* I, V, 10 (Ritschl et Fleckeisen).

OPSECRO, *obsecro*, apud Plautum (ed. Ritschl et Fleck.).

OPSEQVENS, *obsequens*, adiect., antiquo scribendi more (cf. Dausq. II, 37), ut FORTVNA OPSEQVENS, in

numis Antonini Pii apud Eckhel *Doctr. num. vet.* VII 24 et Cohen *Méd. impér.* n. 147 et n. 599. Inscr. apud Maffei *Osserv. lett.* V, 196: IOVI | OPSEQVENTI | PVBLICE. Alia inscr. apud Henzen n. 5789: FORTVNAE · OPS.EQVENTI] | P · PEILIVS · L · F · C · CALVIVS · P · F | CENS. In titulis sepulcr.: CLAVDIA · AVG..... OPSEQVENS (Lupi pg. 119). VXORI PVDICI[SSI]ME ET OPSEQVENT[ISS]IME (Mommsen n. 2501), CONTVBERNALI · SVO CARISSIMO · ET · OPSEQVENTISSIMO (Maffei *Mus. ver.* 302, 9). Adde inscr. apud Mommsen n. 4070, Doni cl. XII n. 50 pg. 403, Decr. col. Pis. pr. lin. penult., et Plautum (Ritschl et Fleckeisen).

OPSEQVIOSVS, *obsequiosus*, adiect. apud Plaut. *Capt.* II, III 58 (Fleckeisen).

OPSEQVIVM, *obsequium*, subst. n., apud Plautum *Bacch.* IV, X, 7 (Fleckeisen).

OPSEQVOR, *obsequor*, apud Plautum (Ritschl et Fleckeisen).

OPSERO, *obsero*, apud Plaut. *Trin.* II, IV, 129 sq. (Ritschl et Fleckeisen).

OPSERVO, *observo*, antiquo scribendi more (Plaut. ed. Fleckeisen), in decr. colon. Pisanae sec. lin. 55, apud Noris. *Cenotaph. Pis.* (Egger *Lat. serm. rel.* pg. 338, Zell n. 1749).

OPSES, *obses*, apud veteres. In titulo n. 2707 ex Scip. sepulcro: OPSIDESQVE · ABDOVCIT. Adde inscr. apud Orell. n. 629.

OPSESSOR, *obsessor*, subst. m., apud Plaut. *Pseud.* III, II, 18 (Fleckeisen).

OPSESSVS, *obsessus*, adiect., in vet. poet. fragm. (*Hercul. Volum.* II, XVII lin. 4).

OPSIGNATVS, *obsignatus*, ab opsigno = *obsigno*, apud Plaut. *Trin.* vs. 788 et vs. 793 edente Ritschelio.

OPSIGNO, *obsigno*, apud Plautum (ed. Ritschl et Fleck.). Lex Serv. *Repetund.* (Append. n. LX) cap 20: PEQVNIA · IN · FISCIS · OPSIGNETVR.

OPSIDEO, *obsideo*, antiquo scribendi more (cf. OPSIDIO et OPSIDIVM), apud Plaut. *Rud.* III, III, 36 (Fleckeisen). Cf. Scaur. *De orthogr.* pg. 2261 P.

OPSIDIO, *obsidio*, subst. f. (cf. OPSIDEO), apud Plaut. *Asin.* II, II, 14 (Fleck.), *Most.* V, I, 7 (Ritschl), et *Rud.* III, V, 58 (Fleck.).

OPSIDIVM, *obsidium*, subst. n. (cf. OPSIDEO), apud Plaut. *Bacch.* IV, IX, 24, et *Rud.* II, II, 64, 67 (Fleckeisen).

OPSIDIVS vel Obsidius, n. pr. m. apud Frentanos, ut Opsidius Oblacus (vide OBLACVS), Obsidius (Oros. V, 18, in ant. cod. *L. Opidius*). Flor. I, 18: « Apud Heracleam, et Campaniae fluvium Lirim, Levino consule, prima pugna: quae tam atrox fuit, ut Frentanae praefectus Obsidius, invectus in regem, turbaverit, coegeritque, proiectis insignibus, praelio excedere ». Cf. Obsidius apud Plin. XXXVI, LXVII, 1, et vide ΟΨΙ in numo aen. apud Avellin. *Bullett. arch. nap.* I 131 tav. VIII n. 15.

OPSIMVS, Ὄψιμος, Rheginus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (267).

OPSISTO, *obsisto*, apud Plautum (ed. Ritschl et Fleckeisen).

OPSVM, *obsum*, apud Plaut. *Mil.* III, I 7, IV, II 6 (Fleck.), et *Trin.* II, IV, 18 sq. (ed. Ritschelio et Fleck.). Cf. opsit et opsint, *obsit* et *obsint*, apud Plaut. *Mil.* III, I 7, IV, II 6, et *Trin.* II, IV 188 (Fleckeisen).

OPSCAEVO, *obscaevo*, apud Plaut. *Asin.* II, I, 28, et *Stich.* III, II, 7 (Fleckeisen).

OPSCI vel Obsci vel Osci et Opici, Ὄσκοι (Strab. V, III 6 et 9, IV 3 et 8), gr. Ὀπικοὶ (Aristot. *Polit.* VII, 9; Strab. V, IV, 3; Thucyd. VI, 2; Pausan. *Arcad.* XXIV, 5; Scyl. Caryand. § 15; Scymn. Ch. vs. 236; Dionys. Halic. I, 23, 53, 89; Dio Cass. XXXVIII, 37) et Ὀφικοί s. Ophici (Hesych. *Lexic.* III, 246 ed. Schmidt: Ὀφικοί· οἱ νῦν Ὀπικοί), populi Italiae, in Campania habitantes (Strab. V, III, 9: Καμπανῶν ἔθνος ἐκλελοιπός; Plin. III, IX, 4 et 8; Virg. *Aen.* VII, 730 « Oscorumque manus »; Sil. Ital. VIII, 526), qui Herculanum et Pompeios tenuerunt (Strab. V, III 6 et IV 8), a Cumanis pulsi (Strab. V, IV, 3). Regio dicta est Ὀπικία (Thucyd. VI 4, et Zonar. *Lexic.* pg. 1458). Dionys. Halic. I, 72: εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς Ὀπικῆς. Steph. Byz.: Ὀπικοί, ἔθνος Ἰταλίας· Εὔδοξος ἕκτῳ γῆς περιόδου, γλώσσας συνέμιξαν. οἱ δὲ, ὅτι Ὀφικοὶ, ἀπὸ τῶν ὄφεων. Antiochus, ait Strabo (V, IV, 3, cit. ad voc. CAMPANIA), ab Opicis habitatam fuisse Campaniam narrat, qui iidem et Ausones appellarentur; at Polybius (XXXIV, XI, 7) significat se pro duabus diversis gentibus eos habere: Opicos enim ait et Ausones terram hanc, quae est circa Craterem, incolere. Alii tradunt, primum eam regionem Opicos, deinde Ausones, tandem Oscam quandam gentem tenuisse, postea hanc a Cumanis pulsam, illos ab Etruscis eiectos fuisse. Aristot. *Polit.* VII, 9 (10): Ὤκουν δὲ τὸ μὲν πρὸς τὴν Τυρρηνίαν Ὀπικοὶ καὶ πρότερον καὶ νῦν καλούμενοι τὴν ἐπωνυμίαν Αὔσονες. Gens Oscorum interiit, sermo eorum apud Romanos restabat (cf. Liv. VII 2, X 20; Tacit. *Ann.* IV, 14). Macrob. *Saturn.* VI, 4: « Punicis Oscisque verbis usi sunt veteres ». Aul. Gell. XVII, 17: « Q. Ennius tria corda habere sese dicebat, quod loqui Graece et Osce et Latine sciret ». Strabo V, III, 6: Μετὰ δὲ τούτους Ὄσκοι. καὶ τούτοις δὲ μετῆν τῆς Καμπανίας, νῦν δ' ἅπαντα Λατίνων ἐστὶ μέχρι Σινοέσσης, ὡς εἶπον. ἴδιον δὲ τι τοῖς Ὄσκοις καὶ τῷ τῶν Αὐσόνων ἔθνει συμβέβηκε· τῶν μὲν γὰρ Ὄσκων ἐκλελοιπότων ἡ διάλεκτος μένει παρὰ τοῖς Ῥωμαίοις, ὥστε καὶ ποιήματα σκηνοβατεῖσθαι κατά τινα ἀγῶνα πάτριον καὶ μιμολογεῖσθαι. Fest. *Qu.* X, 16 pg. 198: « Oscos quos dicimus, ait Verrius, Opscos antea dictos, teste Ennio [*Ann.* vs. 294], quom dicat: *De muris rem gerit Opscus.* Adicit etiam, quod stuprum

[et] inconcessae libidinis (*libidines*) obscena dicantur, ab eius gentis consuetudine inducta. quod verum esse non satis adducor, quom apud antiquos omnes fere obscena dicta sint, quae mali ominis habebantur, ut illa Virgilii testimonio sunt, ut superiorum auctorum exempla referre non sit necesse, quom ait: *Harpyas obscenas volucres*. et: *obscenamque famem* ». Fest. *Qu.* X, 5 pg. 189 (Paul. pg. 188): « Obscum duas diversas et contrarias significationes habet. nam Cloatius putat eo vocabulo significari *sacrum*, quo etiam leges sacrae (leg. *sacratae*) obscatae dicuntur. et in omnibus fere antiquis commentariis scribitur Opicum pro Obsco, ut in Titini [vs. 104] fabula quinta (leg. *Quinto*): *Qui Obsce et Volsce fabulantur, nam latine nesciunt*. a quo etiam verba impudentia et elata appellantur obscena, qui frequentissimus fuit usus Oscis libidinum spurcarum. Sed eodem etiam nomine appellatur locus in agro Veienti, quo frui soliti produntur Augures Romani ». — Sunt qui Opici interpretantur *sordidi* et *spurci*. Alii tamen putant Ὀφικοὺς dictos ἀπὸ τῶν ὄφεων; aliique opicos vel opscos, quasi *laboriosos*, ab ops-, *operare* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 307, et Avell. *Bullett. arch. nap.* II 98), sive potius *agricultores* ab ops h. e. *terra*. Fortasse *oscus* idem est quod tuscus (cf. Οὐολοῦσκοι h. e. Volsci), cum aspiratione, formatum a praep. OPS, *ob*, *os*, et suff. *co*, quasi *hostis*, *inimicus*, *barbarus*. Latinis opicus est idem fere quod *barbarus* (cf. Etrusci h. e. ἕτεροι Ὄσκοὶ?, ad voc. ETRVRIA). Cato apud Plin. XXIX, VII, 1: « Nos quoque dictitant barbaros, et spurcius nos quam alios Opicos, appellatione foedant ». Iuven. *Sat.* III, 207: « Et divina opici rodebant carmina mures ». Ubi Schol.: « Ὀπίζειν Graeci dicunt de iis, qui imperite loquuntur. Alii Opicos dicunt eos, qui foedam vocem habent ». Idem *Sat.* VI, 455 sq. (de muliere putide docta): « Nec curanda viris opicae castigat amicae Verba ». Ubi Schol. *imperite*, *male pronuntiantis*. Ausonius *Epigr.* n. 128 Opicum magistratum appellat Eunum obscenae libidinis hominem, notans in eo impudicitiam, simul et ignorantiam. Aristid. Quintil. *De musica* lib. 2 pg. 72 (ed. Meibom.): οἱ μὲν ἄγευστοι παντάπασι τῶν ἐκ μουσικῆς καλῶν, εἰ μὲν τὸ ἐπιθυμητικὸν κολακεύοιεν, ἀναίσθητοί τε εἰσὶ, καὶ βοσκηματώδεις, ὥς οἵ τε περὶ τὴν Ὀπικίαν καὶ Λευκανίαν. Io. Laur. *De mens.* cap. 4 pg. (Roether.): ἐν πόλει τῆς Ἰταλίας, ἣν καὶ Ὀππικὴν φασιν ὀνομασθῆναί ποτε, ἐξ ἧς καὶ ὀπικίζειν καὶ, ὡς τὸ πλῆθος ὀφφικίζειν τὸ βαρβαρίζειν Ἰταλοὶ λέγουσιν. Philodem. *Epigr.* n. 21 (*Antol. gr.* ex rec. Brunkii II, 76): εἰ δ' ὀπικὴ καὶ χλωρὰ, καὶ οὐκ ᾄδουσα τὰ Σαπφους, ubi ita vocatur puella non graeca nec graece sciens. Gloss. vet.: Apicus, ὀππικιστὴς, ὡς Ἰουβεναλιος. Cf. Aul. Gell. XI, 16. — Opicus et Oscus, adiect. ad Opicos vel Oscos pertinens (Sil. Ital. XIX, 195; Horat. *Sat.* I, v, 54 Oscus = Campanus), ut Osca lingua (Liv. X, 20; Varr. *De l. l.* VII 28 pg. 130 cit. ad v. CASCVS; Serv. ad Virg. *Aen.* IX, 570 cit. ad v. LOVCETIOS), Osci ludi (Cic. *Ep. fam.* VII, 1 = n. 126), Oscum ludicrum (Tacit. *Ann.* IV, 14), Opicae chartae (Auson. n. XXII), Opica papyrus (Auson. *Epist.* IV, 99), Osca manus (Propert. IV, II, 62). Cf. Ducange *Gloss.* s. v. *Opizare*. — Osca, gr. Ὄσκα (Strab. III, IV, 10; Plutarch. in *Sert.* XIV 2, XXV 1), est oppidum Hispaniae (Plin. III, III, 20), unde Oscenses (Plin. III, IV, 7), Isca in Britannia (Antonini *itiner.* pgg. 483, 486), Ὄσκελα in Cottiis Alpibus Lepuntiorum (Ptol. III, 1), Uscana (cuius incolae Uscanenses, apud Liv. XLIII, 18) in Illyride Graeca, Uscusium in Italia infer. (Antonini *itiner.* pg. 314), Βιτούριγες Ὀΐσκοι (Strab. IV, II, 1), Ausci, Aquitaniae populi (Mela II, II 4, Plin. IV, XXXIII 1). Cf. Ὠψικέλλαν, urbem conditam ab Ocela (Asclep. Myrl. fragm. n. 5 apud Strab. III, IV, 3), Oscanidati in *Tab. Peuting.* segm. XII 6, et Ὄσκιον Thraciae flumen (Thucyd. II, 96). Ab Oscus, quod est nomen liberti Othonis (Tacit. *Hist.* I, 87), derivatur gentilitium Oscius, ut C · OSCIVS · C · L · FELIX (Grut. 883, 3), Oscia C. l. Primigenia (Grut. 662, 5) et C · OSCLVS DIONYSIVS (Mommsen n. 6769 col. 3).

OPSCVRO, *obscuro*, apud Plaut. *Trin.* III, II, 41 (ed. Ritschelio).

OPSCVRVS, *obscurus*, adiect. in inscr. apud Mommsen n. 6482 lin. 20.

OPSORBEO, *obsorbeo*, apud Plaut. *Mil.* III, II, 21 (Fleckeisen).

OPSTETRIX, *opstitrix* (obstetrix), apud antiquos. In lapide apud Grut. 636, 6: SALLVSTIA · Q · L · IMERIA · OPSTETRIX. Inscr. apud eund. 636, 5: ANTONIAE · AVG · L | THALVSAE | OPSTETRIC.

OPSTINATE, *obstinate*, adverb., apud Plaut. *Asin.* I, I, 10 (ed. Fleckeisenio).

OPSTITRIX, *opstetrix* (obstetrix), apud Plaut. *Mil.* III, I 102 et *Capt.* III, IV 96 (cf. Fleckeisen *Epist. crit.* pg. VII).

OPSTO, *obsto*, apud Plaut. ed. Fleckeisen. Cf. Dausq. II, 37 (OPSTITIT).

OPSTRINGO, *obstringo*, apud Plaut. *Curc.* V, III, 15 et 29 (Fleckeisen).

OPSTRVDO, *obstrudo*, apud Plaut. *Curc.* II, III, 87, et IV, II, 15 (Fleckeisen).

OPSTRVO, *obstruo*. Lex Puteolana (Append. n. LI): PARIETEM · OPSTRVITO. Adde inscr. Pomp. apud Mommsen n. 2201 (LVMINVM OPSTRVENDORVM).

OPSTVPIDVS, *obstupidus*, adiect., apud Plaut. *Mil.* IV, VI, 39 (ed. Fleckeisen).

OPTA, *Optata*, cognomen rom., in titulo sepulcr. apud Grut. 981, 1.

OPTASSIS, *optaveris*, apud Plaut. *Mil.* III, I, 75.

OPTATILLA, diminut. optatae. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 393, 8 (CALPVRNIAE L · F · OPTATILLAE).

OPTATINVS, adiect. ad optatum pertinens. Est cognomen rom., ut Q. Caecilius Q. f. An. Optatinus (Grut. 534, 4), et Cornelia Optatina (Murat. 1282, 6). Adde inscr. apud Mommsen n. 6815.

OPTEGO, *obtego*, apud Plaut. *Trin.* III, II, 23 (Fleckeisen).

OPTEMPERO, *obtempero*, apud Plaut. *Most.* II, II, 89 (ed. Ritschl), et *Amph.* I, II, 293 (ed. Fleckeisen). Lex Iul. Municip. cap. 12 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 465): QVOVEMINVS · MVNICIPIS · FVNDANOS · TENEAT · EISQVE · OPTEMPERETVR.

OPTENEO, *optineo* (obtineo), apud veteres (Plaut. *Stich.* III, II, 2 ed. Fleckeisenio; et Gaii *instit.* pg. XXXVIII ed. Lachm.). In titulo n. 2709 ex Scipionum sepulcro: MAIORVM OPTENVI LAVDEM.

OPTESTOR, *obtestor*, apud Plaut. *Asin.* I, I, 3 (ed. Fleck.).

OPTICEO, *obticeo*, apud Plaut. *Bacch.* I, I, 28 (ed. Fleck.).

OPTIMAE, *optime*, adverb. in inscr. apud Grut. 993, 5.

OPTINGIT, optingebat, optigit, optingere, *obtingit* etc., apud Plaut. ed. Ritschl et Fleckeisen.

OPTINEO, *obtineo*, antiquiori orthogr. OPTENEO, apud Plaut. (ed. Ritschl et Fleckeisen), Cic. *De rep.* II 12 (Rieu *Schedae vatic.* pg. 96), in inscr. campana apud Mommsen n. 4070 (OPTINVI), in inscr. cit. ad voc. MASTARNA (OPTINVIT), in lege Thor. *agr.* (Append. n. LIX) cap. 20 (OPTINEBIT), in lege Servil. *Repetund.* (Append. n. LX) cap. 20 (OPTINEBIT), in S. C. de Asclep. Clazom. apud Egger pg. 277 (OPTINENT), et in alia lege apud eund. pg. 285 (OPTINEBIT). Cf. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 7.

OPTORTVS, *obtortus*, apud Plaut. *Rud.* III, VI, 15 et 30 (ed. Fleckeisenio).

OPTRVDO, *obtrudo*, apud Plaut. *Pseud.* IV, I, 34 (Ritschl et Fleckeisen).

OPTRVNCO, *obtrunco*, apud Plaut. *Amph.* I, I 26 et 259, *Bacch.* IV, VIII 77, et *Mil.* II, V 51 (Fleckeisen).

OPTVEOR, *obtueor*, apud Plaut. I, I 66, III, II 152 (Ritschl), et *Mil.* IV, VI 56 (Fleckeisen).

OPTVLI, *obtuli*, apud Plaut. (ed. Ritschl et Fleckeisen), et Gaii *instit.* (pg. XXXVIII ed. Lachm.).

OPTVME, *optime*, adverb., in aere Salpens. apud Henzen n. 7421 *a* col. 2 lin. 26.

OPTVMVS, *optimus*, adiect. antiquo scribendi more, in titulo n. 2708 ex Scipion. sepulcro (DVONORO · OPTVMO · FVISE · VIRO h. e. *bonorum optimum fuisse virum*), in lege Thor. agr. cap. 12 (OPTVMA LEGE), VIR · OPTVMVS (Mommsen n. 2885), IMP · CAESAR · NERVA · TRAIANVS · OPTVMVS · AVG · GERMAN · DACICVS (Mommsen n. 5770), AMICI · OPTVMI (Grut. 307, 4), PRO SALVTE OPTVMI PRINCIPIS (Mommsen n. 212), IOVI OPTVMO MAXVMO (Maffei *Mus. ver.* 353, 3), PATRI OPTVMO (Mommsen n. 301, n. 2456, *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* VI, 82), FILIO OPTVMO (Marini *Inscr. alb.* pg. 72, Orell. n. 2432), MATRI · OPTVMAE (Mommsen n. 3754), CONIVGI · OPTVMAE (Grut. 776, 13; Mommsen n. 2955) vel COIVGI · OPTVMAE (Mommsen n. 2720) et OPTVMAE CONIVGI (Mommsen n. 7003), CIVES · OPTVMI (Grut. 329), VIATORES · OPTVMI (Grut. 329), OPTVMORVM FRATRVM (Maffei *Mus. ver.* 79, 3).

OPTVRO, *obturo*, apud Plaut. *Stich.* I, II, 57 (ed. Ritschl et Fleckeisen).

OPTVSVS, *obtusus*, apud Plaut. *Amph.* I, I, 159 (ed. Fleckeisen).

OPVFEX, *opifex*, subst. m. antiquo scribendi more, apud Plaut. *Most.* III, II, 141 (Ritschl).

OPVFICINA, *opificina*, subst. f. ab opufex, apud Plautum (cf. Fleckeisen *Epist. crit.* pg. VIII).

OPVNCVLO, avis genus. Paul. pg. 191: « Opunculo, quod opilionis genus cantus imitatur ».

OQVINISCERE vel ocquiniscere, *inclinare* (Non. II 600 = pg. 146). Pompon. Bonon. vs. 126 (ed. Ribbeck pg. 206): « Qui oquiniscat, quo conpingam terminum in tutum locum ». Id. vs. 148 sq. (ed. cit. pg. 209): « Ut nullum civem praedicavi per dolum, Nisi ipsus orans ultro qui oquinisceret ». Alii legunt ocquiniscat et ocquinisceret.

OQVLVS, *oculus*, apud Priscian. pg. 36 = 560 P.

OQVOLTOD, *occulto*, adiect. abl. sg., in S. C. *De Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 15.

OR-, radix umbrica, antiquiori orthogr. -ᗡV ur- (cf. adv. sanscr. âvis, *palam*, apud Bopp *Gloss.* pg. 34), in voc. ORTO et ORTVM = *or-tum*.

ORA, *hora*, in titulis sepulcr., ex. c. NATA · EST · DIE VENERIS · ORA · XI EO DIE DEFVNCTA EST ORA · SECVNDA DIE VENERIS (Doni cl. X, n. 70 pg. 370). Adde inscr. apud Gruterum (n. 1053, 4; 1054, 8), Mommsen (n. 1862, et n. 6709), *Catac. de Rome* pl. XLVI n. 13, pl. LVIII n. 5, pl. LXVIII n. 1, pl. LXXIII n. 7. Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 53.

ORACLVM, *oraculum*, per syncopen, apud Enn. *Trag.* vs. 65, Att. vs. 624. Plaut. *Men.* V, II 87 (ed. Ritschl), Ovid. *Metam.* I, 321, et in ant. Kalend. (Orell. II 410).

ORASSIS, *oraveris*, apud Plaut. *Epid.* V, II, 63.

ORATA. Vide ORVM.

ORATELLI, populi Alpini, de quibus Plin. III, XXIV. 4.

ORBITANIVM, Italiae oppidum in Samnio, apud Liv. XXIV 20

ORBONA, dea, quae praeest parentibus liberis orbatis (teste Arnob. IV, 7), sive potius dea quae adfert orbitatem. Tertull. *Ad nat.* II, 15: « Orbonam deam, quae in orbitatem semina extinguat ». Cic. *De nat.*

deor. III, 25 (cf. Plin. II, v, 2): « Febris enim fanum in Palatio et Orbonae ad aedem Larum, et aram malae Fortunae Esquiliis consecratam videmus ».

ORGVS, nunc *Orco*, fluvius Italiae superioris in Padum influens, apud Plin. III, xx, 4.

ORDEVM, *hordeum*, apud Cassiod. pg. 2313P. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *hordeum*.

OREAE -arum, freni, quod ore inseruntur, dicti (Paul. pg. 183). Hinc aureax et auriga. Fest. *Qu.* IX, 32 pg. 182: « Oreae, freni quod ori inferuntur (*inseruntur*). Titinius [vs. 119] in Setina: *et si tacebit, tamen gaudebit sibi promiti oreae* (leg. *promitti oreas*). et Naevius [vs. 20] in Hariolo: *Deprandi autem leonis* (leg. *leoni si*) *obdas oreas*. Cato originum l. III. *equos respondit: oreas mihi inde, tibi cape flagellum*. Coelius pro se apud populum: *equusque mihi sub feminibus occisus erat, oreas detraho inspectante L. Stertinio* ».

OREGO, *origo*, in tab. marm. apud Henzen n. 6429 lin. 9 (OREGINEM).

ORER, quod legitur in tab. eugub. VI a 26, 36, 46 et VI b 20, ad gr. οὖρος, *aura*, pro *tempestate* (cf. gallic. *orage*) trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 118). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 12 (orer = *oratus*), Lassen *Beiträge* etc. s. 34 sq., Aufr. et Kirch. II 146.

ΟΡΕΣΑΝΔΡΟΣ, Lucanus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (267).

ΟΡΕΣΤΑΔΑΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (267).

ORESTILLVS et Orestilla, diminut. Orestis et Orestae. Sunt cognom. rom. apud Gruterum (623, 8; 689, 13).

ORESTINVS, adiect. ad Orestem pertinens. Est cognomen rom., ut L · VALERIVS ORESTINVS (Grut. 539, 9) et P · SCIPIONI ORESTIN (Mommsen n. 4849).

ORESTIS portus, in Bruttiis, apud Plin. III, x, 2. Hodie est *Porto Ravagoso*.

ORFIVS, gentilitium Campanum, ut M. Orfius ex municipio Atellano (Cic. ad *Q. fr.* II 14 = n. 138). Est etiam gentilitium rom. in inscr. apud Murat., Donium cet.

ΟΡΘΩΝ, Syracusanus, apud Diod. Sic. XX, 40 (Ὄρθωνα τὸν Συρακόσιον).

ORICILLA, *auricilla*, diminut. ab oricula, apud Catull. XXV, 2.

ORICVLA et oricla, *auricula* (ital. *orecchia*), apud Fest. *Qu.* IX, 32 pg. 182 et Paul. pg. 183 (vide ORVM). Trogus apud Plin. XI, CXIV, 3: « Oricularum magnitudo, loquacitatis et stultitiae nota est ». Est cognomen rom., ut L. Trebonius Oricula in inscr. apud Cardinali n. 305.

ORICVLARIVS, *auricularius*, adiect. ad aures pertinens, apud Celsum et Petron. (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

ORICVLO -onis, h. e. qui magnas auriculas habet. Est cognomen rom. apud Grut. 1067, 9 (L · CALVISIVS · P · F · ORICVLO).

ORCVS vel Orchus, deus inferorum, idem qui Pluto et Dis pater, ita dictus ab ὅρκος, *iuramentum* (cf. Schneid. *Gram. der lat. spr.* I, 207). Fest. *Qu.* X, 20 pg. 202 (cf. Paul. pg. 203): « Orcum, quem dicimus, ait Verrius ab antiquis dictum Uragum (leg. *urgum*), quod et *u* litterae sonum per *o* efferebant: [et] per *c* litterae formam nihilominus *g* usurpabant. Sed nihil affert exemplorum, ut ita esse credamus: nisi quod his (*is*) deus maxime nos urgeat ». Inscr. apud Grut. 689, 4 (Orell. n. 689; cf. Reines. XII, 46): C · IVLIVS HERMIA | EPHOEBO DVLCISSIMO | FILIO SVO · VIXIT · AN · III | ORCVS ERIPVIT MIHI IN | QVO SPES. Cf. inscr. apud Donium cl. XV n. 30 pg. 442 (AD ORCHVM), et vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

ORNAMEN, *ornamentum*, apud Mart. Capell. § 587 pg. 494 (al. *ornamentum*).

ORNYTVS vel Ornitus, dux etruscus. Virg. *Aen.* XI, 677 sq.: « Procul Ornytus armis Ignotis ». Cf. Sil. Ital. XIV 478, Val. Flacc. III 173, Stat. *Theb.* XII 207, 219.

OROBII, Ὀρόβιοι, populi Italiae superioris, Plin. III, XXI, 3: « Orobiorum stirpis esse, Comum, atque Bergomum, et Licini forum, et aliquot circa populos auctor est Cato: sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Cornelius Alexander ortam a Graecis, interpretatione etiam nominis, vitam in montibus degentibus. In hoc situ interiit oppidum Orobiorum Barra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm ».

ORRA, in numis Italiae inferioris. Vide VRIA.

ΟΡΡΟΒΗΛΟΣ, ὁδός (via, iter), apud Italicos (Hesych. *Lexic.* II, 788).

ΟΡΣΑΝΤΙΝΩΝ, in numis num. 2911 ad VRSENTVM pertinentibus.

ORTENSIVS, *Hortensius*, n. pr. m., in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 3156 (P · ORTENSIO SEVERO). Adde inscr. apud Grut., Murat. cet.

ORTESIA, *Hortesia* (Hortensia), n. pr. f., in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 2687 (ORTESIA CELERINA).

ORTO, *ortum*, pro ORTOM, particip. perf. pass. apud Umbros, e rad. OR- (Lanzi II 751 = 659, Aufr. et Kirch. I 116, 145, 147, II 144, Huschke *Die iguv. taf.* s. 658). Tab. eugub. VI a 26, 36, VI b 29: OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST (tab. VI a 46 OCREM FISIEM PIR · ORTOM · EST) = *in colle Fisio ignis ortus est*.

ORTOEST. Lege ORTO EST.

ORTOM, *ortum*, particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), apud Umbros, minus recte ORTO, e rad. OR-,

antiquiori orthogr. -ƆV ur-, rom. *orior* (Lanzi II 751 = 659, Lassen *Beiträge* etc. s. 37 sq., Aufr. et Kirch. I 51, 53, 116, 145, 147, II 144 sqq., Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* XI = 1852 s. 122, Huschke *Die iguv. taf.* s. 658). Tab. eugub. VIa 46: OCREM FISIEM PIR · ORTOM · EST (tab. VIa 26, 36, VIb 29 OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST) = *in colle Fisio ignis ortus est.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, VII 26, qui pir ortum *piamen oratum* vertit.

ORTONA, Ὄρτων (Ptol. III, 1; Strab. V, iv, 2) vel Ὀρτωνία, urbs maritima Frentanorum (Plin. III, xvii, 1; *Tab. Peuting.* segm. V*b*), quae etiam nunc *Ortona* appellatur. Πόλιν Βιρτῶνα τοῦ Λατίνων ἔθνους appellat Dionys. Halic. X, 26 (cf. VIII, 90). ΟΡΤΟΝΑΣ pro Ὀρτωνίας legitur in marmore Frentano (Boeckh n. 5878). Cf. inscr. apud Spon *Miscell.* pg. 174.

ORTORIA, *Hortoria*, n. pr. f., in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 5230 (ORTORIAE · LOCHIADI).

ORTYGIA, Ὀρτυγία (Hesiod. fragm. n. 136 apud Strab. I, ii 14, VI, ii 4; Diod. Sic. V, 3; Pausan. *Eliac. pr.* VII 2, *Arcad.* LIV 3; cf. Polem. Iliens. fragm. n. 75), insula prope Siciliam, contra Syracusas. Virg. *Aen.* III 692 sqq.:

> « Sicanio praetenta sinu iacet insula contra
> Plemmyrium undosum: nomen dixere priores
> Ortygiam ».

Strab. VI, ii, 4: ἡ δ' Ὀρτυγία συνάπτει γεφύρᾳ πρὸς τὴν ἤπειρον οὖσα, κρήνην δ' ἔχει τὴν Ἀρέθουσαν, ἐξιεῖσαν ποταμὸν εὐθὺς εἰς τὴν θάλατταν. Dianae a diis tributa est. Diod. Sic. V, 3: τὴν δ' Ἄρτεμιν τὴν ἐν ταῖς Συρακούσαις νῆσον λαβεῖν παρὰ τῶν θεῶν τὴν ἀπ' ἐκείνης Ὀρτυγίαν ὑπό τε τῶν χρησμῶν καὶ τῶν ἀνθρώπων ὀνομασθεῖσαν. Cf. Ovid. *Metam.* I 694, et *Fast.* V 692.

ORTYGIVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 570.

ORVINIVM, Ὀρουΐνιον, oppidum Aboriginum, apud Dionys. Halic. I, 14.

ORVM, *aurum* (ital. *oro*), apud rusticos (Paul. pg. 183). Fest. *Qu.* IX, 32 pg. 182: « Orata genus piscis appellatur a colore auri, quod rustici orum dicebant, ut *auriculas*, oriculas. itaque Sergium quoque quendam praedivitem, quod et duobus anulis aureis et grandibus uteretur, Oratam dicunt esse appellatum ». Cf. Varr. *De r. r.* III, iii 10, Colum. VIII, xvi 5, et Müller in Festo loc. cit.

ΟΡΦΕΥΣ, *Orpheus*, Crotoniata, Homeri διορθευτής, apud Schol. gr. in Aristoph. pgg. xix, xxii.

ƎO (os), in inscr. Italiae infer. n. 2883 (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 166).

OS, praepos. umbrica, antiquiori orthogr. ꓘV us, pro ops et ups (rom. *obs*), unde OP, antiquiori orthogr. ꟻV up (Aufr. et Kirch. I 60, 63, 159, Huschke *Die iguv. taf.* s. 664, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 259, 276), in compositis OSTENDV = *os-tend-ito*, et OSTENSENDI = *os-tend-untur*.

OS, *os oris?*, apud Umbros. Vide OSE et OSATV.

OS, *eos*, in lege Iulia municip. cap. 2 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 325).

OSA, *ossa*, nominat. pl. (cf. sanscr. asthi, gr. ὀστέον, rom. *os ossis* ex *ostis*): scribitur etiam OSSVA. In marm. Florent. (Gori I, 437): H OSA VNA COLOKARVNT (*hic ossa una collocarunt*). Inscr. Panorm. apud Lancill. Cast. pg. 46 n. 86: OSA POMPONI | ERILI VS MX.

ΟΣΑ vel Ὄσσα, fluvius Etruriae, apud Ptol. III, 1.

OSATV, *orato* (?), imperat. 3 pers. sg., apud Umbros, ab OS (rom. *os oris?*), unde them. osa = *osare* (Grotefend *Rud. l. u.* II 26, VII 27, VIII 23, Aufr. et Kirch. I 61 sq., 103, 142, II 218; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 47), in tab. eugub. VIb 24, 37. Ad gr. οὐρέω (custodire) trahit Huschke (*Die iguv. taf.* s. 187).

OSE, *ore* (?), subst. f. abl. sg. 3 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 127, 162, II 146; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 22, 35), in tab. eugub. VIa 26, 36, 46 et tab. VIb 29. Alii interpretati sunt ὡς, *postquam* (Lanzi I 400 = 313) vel ὅτε, *quandoquidem* (Lanzi II 750 = 658); aliique *audias*, ut rom. *ausis* pro *audeas* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, V 26 sq.). Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 118) exponit *in tempore* (os-en), quod trahit ad gr. ὥρα (tempus).

ΟΣΙΓΚΟΝ, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2.

OSINIVS, Clusii rex. Virg. *Aen.* X, 655, ubi cf. Serv.: « Qua rex Clusinis advectus Osinius oris ».

OSIRIS, Latinus. Virg. *Aen.* XII, 458: « ferit ense gravem Tymbraeus Osirim ».

OSCEN. Vide OSCINIS.

OSCI, populi Campaniae. Vide OPSCI.

OSCILLA. Vide OSCILLVM.

OSCILLANS. Vide OSCILLVM.

OSCILLO. Vide OSCILLVM, quod sequitur.

OSCILLVM, ludi genus (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Fest. *Qu.* X, 12 pg. 194: « Oscillum Santra dici ait, quod *oscillent* (*os cillant*), id est inclinent, praecipitesque afferantur (*efferantur*). Oscillantes, ait Cornificius, ab eo quod *os caelare* (*celare*) sint soliti personis propter verecundiam, qui eo genere lusus utebantur. Causa autem eius iactationis proditur Latinus rex, qui praelio, quod eis (*ei*) fuit adversus Mezentium, Caeritum regem, nusquam apparuerit, iudicatusque sit Iuppiter factus Latiaris. Itaque scit eius dies (*solitos iis diebus*) feriatos liberos servosque requirere eum non solum in terris, sed etiam qua videretur caelum posse adiri per oscillationem, velut imaginem quandam vitae humanae, in qua altissima ad infimum interdum, infima ad summum efferuntur. atque ideo memoriam quoque redintegrari initio acceptae vitae per motus cunarum lactisque alimentum, quia per eos dies feriarum et oscillis moveantur, et lactata potione utantur. nec desunt qui

exemplum Graecorum secutos putent Italos, quod illi quoque, iniuria interfecto Icaro, [cum] Erigone filia eius dolore inpulsa suspendio periisset, per simulationem ..... ».

OSCINIS, *oscen*, subst. m. Charis. pg. 179 = 112 P.: « Oscen augurum consuetudo dicit; Cicero tamen, inquit Plinius, de auguriis et *hic oscinis* dixit ». Varro *De l. l.* VI, 76 pg. 103: « Oro ab *ore* ..... Hinc oscines dicuntur apud augures quae ore faciunt auspicium ». Serv. ad Virg. *Aen.* III, 361: « Praepetes sunt, quae secundo auspicio ante eum volant, qui auspicatur; aves autem, aut oscines sunt, aut praepetes: oscines, quae ore futura praedicunt, ab *os* et *cano:* praepetes, quae volatu augurium significant, cum sunt prospera ». Adde Fest. *Qu.* X, 13 pg. 197, et cf. Plin. X, XXII 1, Horat. *Od.* III, XVII 11, Ovid. *Metam.* II 632, Auson. *Edyl.* n. 336 vs. 15.

OSCINVM, augurium a cantu avium (Paul. pg. 196). Fest. *Qu.* X, 13 pg. 197: « Oscinum tripudium est, quod oris cantu significat quid portendi; cum cecinit corvus, cornix, noctua, parra, picus ». Vide OSCINIS.

OSCLVS, n. pr. m., in tab. apud Mommsen n. 6769 col. 3 (M OSCLVS DIONYSIVS).

OSCVLANVS, *Ausculanus*, adiect. ad Ausculum (Asculum) pertinens. Fest. *Qu.* IX, 13 pg. 197: « Osculana pugna in proverbio, quo significabatur victos vincere, quia in eadem et Valerius Laevinus imperator Ro. a Pyrrho erat victus, et brevi eundem regem devicerat Sulpicius ». Titin. vs. 181 sq.: « Haec quidem quasi Osculana pugna est, hau secus, Quia qui fugere polsi, hinc spolia colligunt ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

OSCVLO, *osculor*, apud veteres (Prisc. pg. 378 = 790 P.; cf. Apul. *Metam.* lib. 2 pg. 42). Titin. vs. 155 (Non. VII, 77 = pg. 476): « Laudor quod osculavi privignae caput ».

OSCVS, locus in agro Veienti (Fest. *Qu.* X, 5 pg. 189). Vide OPSCI.

OSMEN, *omen*, apud veteres. Varro *De l. l.* VI, 76 pg. 103: « Oro ab *ore* et perorat et exorat et oratio et orator et osculum dictum. Indidem *omen*, *ornamentum;* alterum quod ex *ore* primum elatum est, osmen dictum; alterum nunc cum praepositione dicitur volgo *ornamentum* †, quod sicut olim, *ornamentum* (osnamentum) scenici plerique dicunt ». Et VII, 97 pg. 158: « Quare, quod dixi, obscaenum * omen est omen turpe. Quod unde * dicitur, osmen, e quo *s* extritum ».

OSNAMENTVM, *ornamentum*, apud veteres (Varro *De l. l.* VI, 76 pg. 103 cit. ad voc. praeced.). Ad rad. sanscr. bhûṣ (ornare), unde bhûṣaṇa (ornamentum), trahit Boppius (*Gloss.* pg. 250). Cf. HORNAMENTVM (in inscr. apud Grut. 451, 6) pro [*f*]*ornamentum* (?).

OSOR, *qui odit*, apud veteres (Plaut. *Asin.* V, II, 9). Paul. pg. 196: « Osorem dixerunt qui aliquem odisset ». Gloss. apud Labb.: « Osor, *μικητής*, *αρχαι* (*ἀρχαίος*).

OSPICOR, *auspicor*, apud veteres. Diomed. pg. 383 = 378 P.: « item quod nos *auspicatur* veteres ospicatur dixerunt: Claudius octavo historiarum *Flacco ospicatur* ».

OSPITA, *hospita* (peregrina, hospes), unde OSPITALIS = *hospitalis*. Est nomen pr. fem. in inscr. apud Grut. 775, 2.

OSPITALIS, *hospitalis*, adiect. Est nomen pr. m. in titulo sepulcr. apud Furlan. *Lap. Patav.* n. 404 pg. 341. Vide supra OSPITA.

OSSILAGO, dea apud veteres, quae durat et solidat infantibus parvis ossa (Arnob. IV, 7 pg. 140). Alii legunt Ossipago. Vide OSSIPAGINA.

OSSIPAGINA, dea, quae pangit puerorum ossa (Forcell. *Lexic.* s. h. v.), memoratur ab Arnob. III, 30 pg. 127. Vide OSSILAGO.

OSSVM vel ossu, *os*, gr. *ὀστοῦν* (ital. *osso*), apud veteres. Charis. pg. 138 = 112 P.: « Osse. monosyllaba extra analogiam esse Plinius eodem libro VI scribit et addit eo magis consuetudinem in eo esse retinendam: Titinius [vs. 160]: *velim ego osse arare campum cereum;* Varro quoque *osse*, inquit, *scribebant*, non *osso.* ossum dici non potest, quoniam neutrale nomen quodcumque nominativo singulari *m* littera terminatur in *bus* syllabam dativo et ablativo plurali dari non potest, ut *aptum bonum cavum datum.* Gellius tamen libro XXXIII *calvariaeque eius*, inquit, *ipsum ossum expurgarunt inauraveruntque. Ossu quidam ut veru genu putarunt*, inquit Plinius eodem libro VI, *posse censeri.* nam ut *veribus genibus*, *ossibus* quoque posse manifestum est ». Prisc. pg. 318 = 749 sq. P.: « In *os* correptam unum latinum neutrum *hoc os huius ossis*, quod etiam hoc ossum antiqui protulerunt ». Cf. Pacuv. vs. 102 ed. Ribb. (ossuum pro *ossium*), Charis. pg. 55 = 40 P., Tertull. *adv. Marc.* II 196, August. *Enarr. in psalm.* CXXXVIII § 20, Lupi pg. 189, Forcell. *Lexic.* s. v. *os*, et Fiorelli in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV, 107. — Ossua (unde ossuarium = *ossarium*), ab ossu, invenitur in inscr. apud Marini *inscr. Alb.* pg. 116 (Orell. n. 4806), Grut. 575, 3 (Orell. n. 2906), Passion. pg. 62 n. 10 (Orell. n. 4361), Grut. 799, 8 et 875, 3, et in olla plumbea apud Puteolos inventa (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV, 106).

OSTENDE, *ostendam*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 17 pg. 201: « Ostende, *ostendam;* ut permultis aliis exemplis eius generis manifestum est ».

OSTENDV, *ostendito*, imperat. 3 pers. sg., antiquiori orthographia VŦNƎŦƧV us-tentu, pro ostendtu et ustendtu, apud Umbros (vide OSTENSENDI = *ostenduntur*), compositum e praepositione OS pro OP, et

rad. TEND-, *tend-ere* (Aufr. et Kirch. I 40, 53, 60, 96, 142, 159, II 141 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 96, 654, 696; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 28, V 4, 27, VI 15, 30). Tab. eugub. VIa 20: EO · ISO · OSTENDV = *eos ipsos ostendito*.

OSTENSENDI, *ostenduntur* vel *ostendentur*, apud Umbros (vide OSTENDV = *ostendito*), compositum e praepos. OS pro OP, rom. *ob*, et rad. TEND-, rom. *tend-ere* (Aufr. et Kirch. I 149, Huschke *Die iguv. taf.* s. 96 sq.), in tab. eugub. VIa 20. Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 37.

OSTENSIS, *Ostiensis*, adiect. ad Ostiam pertinens. Vide OSTIA.

OSTESIS, *Ostensis* (Ostiensis), adiect. ad Ostiam pertinens. Vide OSTIA.

ΟΣΤΕΩΔΗΣ, h. e. *ossi similis*, parva insula Siciliae prope Liparam (Ptol. III, 4 cod. Ὀστεόδης). Diod. Sic. V, 11: Μετὰ δὲ τὴν Λιπάραν εἰς τὸ πρὸς δυσμὰς μέρος νῆσός ἐστι πελαγία, μικρὰ μὲν τὸ μέγεθος, ἔρημος δὲ καὶ διά τινα περιπέτειαν Ὀστεώδης ὀνομαζομένη.

OSTIA, *hostia*, in lamella plumbea (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 77).

OSTIA -ae et Ostia -orum, Ὠστία (Ptol. III, 1; Polyb. VI, II 9, XXXI, XXII 7; Strab. V, II, 8; Dionys. Halic. I 9, III 44; Plutarch. in *C. Mar.* XXXV 8, XLII 1, et in *Oth.* III 3) vel τὰ Ὤστια (Strab. III, II 6, V, II 1 et 5, III 2 et 5), urbs Latii (Liv. XXII 11, 37, XXIII 38, XXV 20, XXIX 14, XXXVI 3; Plin. II, XLVI 4, VII, III 1, XXXVI, XVIII 1; Mela II, IV, 9), condita ab Anco Martio (Cic. *De rep.* II, 18; Plin. III, IX 4 cit. ad v. LATIVM, XIX, I 3; Polyb. VI, II 9; Strab. V, III, 5), ad Ostia Tiberis (Polyb. XXXI, XXII, 7; Strab. V, III, 5). *Hostia* cum adspiratione legitur in Comm. ant. ad Cic. pro *Planco* (Mai *M. Tullii Cic. orat.* etc. pg. 90). Paul. pg. 196: « Ostia urbs ab exitu Tiberis appellata ». Liv. I, 33: « in ore Tiberis Ostia urbs condita ». Fest. *Qu.* X, 13 pg. 197: « Ostiam urbem ad exitum Tiberis in mare fluentis Ancus Martius rex condidisse, et feminino appellasse vocabulo fertur. quod sive ad urbem sive ad coloniam, quae postea condita est, refertur. Quod † neutrum certe plura[liter dici Ostia probat: qui usus] ferri non debet ». Ennius *Ann.* vs. 145 sq.:

« Ostia munita est; idem loca navibus pulchris
Munda facit; nautisque mari quaesentibus vitam ».

Charis. pg. 98 = 76 P.: « Ostia exitus fluminum in mare neutro genere semper pluraliter dicuntur. sed si urbem significare voles, singularem potius numerum observabis; quamvis Sallustius frequenter etiam plurali numero urbem significet ». Cf. inscr. apud Orell. n. 3217 et Henzen n. 6315, 6520, 7200 (OSTIS). — Ostienses, eius oppidi incolae (inscr. in *Giorn. arcad.* CLV, 168; Henzen n. 6709), e. c. Colonia OSTIENSIVM (Henzen n. 5775) et Dendroph. OSTIENSIVM (Henzen n. 7197). — Ostiensis (Liv. XXVII 38, Cic. *pro lege Man.* cap. 12) vel Ostiesis et Ostesis, gr. Ὠστιανός (Plutarch. in *Caes.* LVIII, 3), adiect. ad Ostiam pertinens, ut Respublica OST (Henzen n. 7116), COL · OST (Henzen n. 6029), COLON · OST (Henzen. n. 7200), IN COLONIA OSTIENSI (Henzen n. 7106), COLONORVM · COLONIAE · OSTIENSIS (*Giorn. arcad.* CLVIII, 160), COLONIS · OSTIESIBVS (Orell. n. 3882, *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 194), DECVRIONES OSTESES (Henzen n. 7178; cf. Maffei *Mus. ver.* 303, 5), Ostiensis provincia (Cic. *pro Mur.* cap. 9), Ostiensis ager (Liv. VIII, 12) vel Ostensis ager (Frontin. *De col.* pg. 236 Lachm.), Ostiensis porta (Ammian. Marcell. XVII, IV, 14), VIA OSTIENSIS (Orell. n. 2570, 4570), Ostiensis portus (Plin. IX, V 3, XVI, LXXVI 6, XXVI, XXIV 20), Ostiensis ora (Plin. IX, XXIX, 1), L · VALERIVS · L · F · FYRMVS SACERDOS · ISIDIS · OSTENS (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* III 344), Q · VAL · MAX · VETE · VERN · OSTE (Mommsen n. 2383), L · VALERIVS · THREP[T]VS · FECIT · MAG · QQ · COLLEG · FABR · TIGNVARIORVM · OSTI[E]NSIVM (Mommsen n. 123), CORPOR · FABRVM NAVALIVM OSTIENSIVM (Henzen n. 7106), mora Ostiensia (Plin. XV, XXVII, 1), Valerius Ostiensis (Plin. XXXVI, XXIV, 2). Cf. Ostiae lacus (Liv. XXVII, 11), Ostiae porra (Plin. XIX, XXXIII, 2), Ostia Tiberina (Liv. XXVI, 19; Mela II, VII, 18) vel Ostia Thybridis (Sil. Ital. VIII 362, XVII 15). — Ostiensis est n. pr. m., ut A · OSTIENSIS · ASCLEPIADES (Murat. 177, 7; Doni cl. IV n. 34 pg. 144); P · OSTIENSIS · THALLVS (Grut. 446, 6; Murat. 193, 4), Q · OSTIENSIS FELIX (Marini *Inscr. alb.* pg. 57), P. Ostiensis Epaphroditus (Mommsen n. 4132), Ostiensis Chrysus (Murat. 1721, 6), L. Ostiensius Hilarus (*Giorn. arcad.* XXVIII, 359).

OSTIESIS, *Ostiensis*, adiect. ad Ostiam pertinens. Vide OSTIA.

OSTILIA, *Hostilia*, n. pr. f., ut Ostilia Hermione (*Monum. Matth.* pg. 128 n. 4), Ostilia l. l. Psycarion (Mommsen n. 3744) et Ostilia Parthenope (Mommsen n. 5530).

OSTRA, Ὄστρα (Ptol. III, 1), Umbriae oppidum inter Suasam et Senogalliam, in loco ubi nunc *Monte Nuovo*. Eius incolae Ostrani dicuntur. Plin. III, XIX, 2: « Ocriculani, Ostrani, Pitulani ». Cf. inscr. apud Murat. 563, 2. — Ostrensis, adiect. ad Ostram pertinens, ut Ostrensis ager (Frontin. *De col.* pg. 256 Lachm.). Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 258 sq., 301 (Os-tra pro Ops-tra, e praep. OS = *op-s*, *ob*) et Hieron. Amati in *Giorn. arcad.* XII 354 (ἀπὸ τῶν ὀστρῶν vel ἀπὸ τοῦ ὄστρου!).

OTACILIVS, gentilitium samniticum, ut Numerius

Otacilius Maleventanus (Fest. *Qu.* IX, 21 pg. 173, cit. ad v. ꙅIIꓘƎMVIИ niumeriis). Saepe invenitur in thes. epigr. Hinc adiect. Otacilianus, ut Otaciliana villa (cf. Mart. X, 79) in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 577.

OTANIS, *Otanii*, n. pr. m. genit. sg. Urna clusina n. 857: ꓘAR+HIA · O+ANIS = *Lartia Otanii* uxor. *Otanis* pro otanisa legendum putat Lanzius I 174 = 135 ad n. 61. Cf. Fabretti *Inscr.* cap. IX pg. 635.

OTE, *aut*, partic. coniunct. apud Umbros, vetustiori orthogr. Ǝ+V ute = osc. TꓘN avt et AVTI, gr. αὖτε et αὐτάρ (Grotefend *Rud. l. u.* VI 31, VII 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 245, Aufr. et Kirch. I 61, 64, 160, II 61, Huschke *Die iguv. taf.* s. 63, et s. 265, Corssen *Ueb. aussprache* etc. II 270). Tab. eugub. VIIa 6: PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV = *porcas tres rufas aut piceas* (?) *facito*. Adde tab. eugub. Vb 10, 13, 15, 18, et tab. VIa 7.

OTESIA, oppidum Galliae Cisalpinae, Mutinam versus et Padum flumen. Eius incolae Otesini (REIP · ATESINORVM, in inscr. apud Grut. 396, 8 = Orell. n. 65, ubi forte legendum Otesinorum). Plin. III, XX, 2: « Faventini, Fidentini, Otesini, Padinates ».

OTIMVS, *optimus*, adiect. (vide OCTIMVS, OPTVMVS). In titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 263, 3: MVSTIAE ISIADI OTIME ET INCOMPARABILI FEMINAE.

OTOBER, *october*, in titulo coemeter. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXIII num. 8 (IIIIX KALENDAS OTOBRIS).

OTRICVLANVS, *Ocriculanus*. Vide OCRICVLVM.

OTROBER, *october*, barbara orthogr. in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXX n. 73 bis (MESE OTROBRVM).

ΟΥΑΛΗΣ -εντος, *valens*, apud Siculos (Herodian. apud Becker *Anecd.* pg. 1390). Est nomen rom. apud Zosim. IV, 7 sq. Cf. Müller *Die Etr.* I 13.

OVECVLA. Vide OVICVLA.

OVFENS vel Ufens, Αὔφιδος (corrupte apud Strab. V, III, 6), fluvius agri Privernatis, a quo Oufentina tribus appellata (Fest. *Qu.* X, 12 pg. 194, cit. ad v. OVFENTINA). Paul. pg. 195: « Oufentina tribus ab Oufente fluvio dicta ». Plin. III, IX, 6: « Dein flumen Ufens, supra quod Terracina oppidum ». Virg. *Aen.* VII, 801 sq.:

« Qua Saturae iacet atra palus, gelidusque per imas
Quaerit iter vallis atque in mari conditur Ufens ».

Sil. Ital. VIII, 380 sqq.:

« et atro
Liventes coeno per squalida turbidus arva
Cogit aquas Ufens *etc.* ».

Strab. loc. cit.: πρόκειται δὲ αὐτῆς μέγα ἕλος, ὃ ποιοῦσι δύο ποταμοί· καλεῖται δ' ὁ μείζων † Αὔφιδος. Vib. Seq. *De flum.* pg. 20: « Ufens Tarracinae proximus ». Cf. Serv. ad Virg. *Aen.* XI 316, et vide VFENS.

OVFENTINA vel Ufentina tribus, gr. Ὠφεντίνα φυλὴ (Diod. Sic. XIX, 10), una ex XXXV tribubus Rom., quae erat in Latio, sic dicta ab Oufente fluvio agri Privernatis (Paul. pg. 195). Fest. *Qu.* X, 12 pg. 194: « Oufentina tribus initio causa fuit nomen fluminis Oufens, quod est in Privernate mare intra et Taracinam. Lucretius (*Lucilius*): *Priverno Oufendina* (Oufentina) *venit*, *fluvioque Oufente*. postea deinde a Censoribus alii quoque diversarum civitatum eidem tribui sunt adscripti ». Facta est Urbis conditae ann. CDXXXVI. Liv. IX, 20: « Et duae Romae additae tribus, Ufentina (al. *Oufentina*) ac Falerina ». Diod. Sic. loc. cit.: Προσέθηκαν δὲ καὶ δύο φυλὰς ταῖς προϋπαρχούσαις, τήν τε Φαλερῖναν καὶ τὴν Ὠφεντῖναν. Cf. inscr. apud Orell. n. 88, 1172, 1197, 1404, 2174, 3134, 3176, 3456, 3482, 3613, 3669, 3936, 3945, 3947, 4344, 4906, et apud Henzen n. 6229, 6678, 6854, 7154, 7173, in quibus scribitur OVF·, raro O·V·F, OVFEN· et OFENT.

OVI, *oves*, subst. fem. acc. pl. 3 decl., pro ovif = 8ƎꓘV uvef Umbrorum linguâ, ab ovi = sanscr. avi, gr. ὄϜις = ὄϊς (Lanzi II 765 = 673, 840 = 739, Aufr. et Kirch. I 62, 123, 162, II 233, Huschke *Die iguv. taf.* s. 623 et s. 696), in tab. eugub. VIb 43. *Ovibus* abl. pl. exponit Grotefend *Rud. l. u.* IV 28.

OVICERDA, *stercus ovillum*, apud Fest. *Qu.* XIV, 7 pg. 302. Vide SVCERDA.

OVICVLA, *parva ovis*. August. *Doctr. chr.* III, 31: « Oviculam (al. *oveculam*) exhibuit epulandam ». Est etiam cognomen rom., ut Q. Fabius Maximus Cunctator Ovicula, dictus a clementia morum (Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 43) et C. Matienus C. f. Ouf. Ovicula (Mommsen n. 4394). Plutarch. in *Fab. Max.* I, 4: ὁ δὲ Ὀουικούλας σημαίνει μὲν τὸ προβάτιον, ἐτέθη δὲ πρὸς τὴν πρᾳότητα καὶ βραδυτῆτα τοῦ ἤθους ἔτι παιδὸς ὄντος.

OVIVS, praenomen samniticum, ut Ofilius Calavius Ovii filius Campanus (Liv. IX, 7), Calavii Ovius Noviusque Campani (Liv. IX, 26), Ovius Pactius vel Paccius Samnitis (Liv. X, 38), Q · OVIVS · OV · F · TR · ΠL · VIAM STRAVIT (Mommsen n. 704), C · PACCIVS · C · L · OVI · F · BANTIVS (Lancell. *Thes. inscr. Picen.* fol. 41 mss.). Cf. Varr. *De r. r.* II, I, 10. Est etiam gentilitium rom., ut C · OVIO · OVF · FIICT (Brunati *Mus. Kirch.* inscr. n. 104; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 305 sq.).

OVLS, *uls* (ultra), in sacris Argeorum apud Varr. *De l. l.* V, 50 pg. 20 (cit. ad v. OPPIVS). Vide VLS.

ΟΥΠ-, rom. *operare*, rad. osca, graecâ orthographiâ, pro -ΠV (úp-) = -ΠVV (uup-), in voc. ΟΥΠΣΕΝΣ, quod sequitur.

ΟΥΠΣΕΝΣ, *operaverunt* (fecerunt), perf. ind. 3 pers. pl.,

oscis literis ƧИƎƧΠVV uupsens, apud Samnites, e rad. -ΠV (úp-), *operare* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306, et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 153; Aufr. et Kirch. II, 315; Minervini et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 8, 60; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 215, 359, 417; Ebel, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58, III 423,

V 9, X 153). Inscr. samnit. n. 3063 (vide ΣΑΚΟΡΟ = *sacrum*): [ΣΤΕ]ΝΙΣΚΑΛΙΝΙΣΣΤΑΤΤΙΗΙΣ | [ΜΑ-Ρ]ΑΣΠΟΜΠΤΙΕΣΝΙΥΜΣΔΙΗΙΣ | ΜΕΔΔΕΙΞΟΥ-ΠΣΕΝΣ (*Στενις Καλινις Σταττιηις Μαρας Πομπτιες Νιυμσδιηις μεδδειξ ουπσενς*) = *Stenius Calinius Statii* filius et *Mara Pomptius Numerii* filius *meddices fecerunt* (Mommsen op. cit. s. 193).

Π

Ρ·, *pondo* (?), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 363, 412, Huschke *Die iguv. taf.* s. 472), in tab. eugub. Vb 9, 14. Alii exponunt *plethra* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 11), aliique *pertica* (Maffei *Osserv. lett.* VI, 62). Cf. Lanzi II 826 = 735.

Π (Ρ), *Publius* vel *Pupius* (ΠVΠ pup), praenomen samniticum, = etr. ꟼVꟼ pup (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289 sq., Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 24) ut ƧΗΙΠΗΙΚ · Π (p. kiipiis, n. 2799) = *Publius Cipius* (Mommsen op. cit. s. 186, Huschke s. 190, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 11 = XXXII), ...ΤΝΜ · Π (p. mat..., n. 2790) = *Publius Matius* (Mommsen s. 182, Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 84, Huschke op. cit. s. 175, Fiorelli op. cit. I 8 = XXIV), ?ƧΙИΙΩΥΙΥΚ Π (p. kuiurinis, n. 2809) = *P. Quirinius* (?), Ρ · ⱵΙCΙΝΙVS (in lapide Lucano, cit. ad voc. ΑΡ = *Appius*), P. Praesenteius (Appian. *De bell. civ.* I, 41), P. Ventidius (Appian. op. cit. I, 47).

§ 2. *Popidius* (?), gentilitium samnit., fortasse pro ƧΙΙЯΙΠVΠ púpidiis (Mommsen op. cit. s. 289). Inscr. Pompeiana n. 2816: ꟼ · ΩΜ (mr p) = *Mara P.....* (Mommsen s. 185, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 188).

ꟼ (p), in titulis sepulcr., apud Etruscos, n. 277 ter et n. 2619 bis.

§ 2. In vase etr. n. 2658.

§ 3. In numis aeneis n. 2458, 2465. Cf. Lenormant et De-Witte *Monum. céram.* II, XXIII.

ꟼ (Ρ), litera solitaria in numis Italiae inferioris, apud Carelli: ꟼ tab. CXXXVI n. 7, CLXXVII n. 2, 12, 18, CXCIV n. 34; Ρ tab. LXXIII n. 41, LXXIV n. 48, 66, CXXXVI n. 19, CXXXIX n. 45, CXLIII n. 80, CLIV n. 106, CLXXVII n. 11, 13, CLXXIX n. 52 sq., CCI n. 19; Π tab. CLXXVII n. 10, CLXXXI n. 30, CXCIV n. 33, CXCVIII n. 80 sq., CXCIX n. 98-101, CCI n. 9.

Ρ (p), in numo aen. ad Paestum pertinente (Carelli tab. CXXX n. 4). Vide PAESTVM.

-Яꟼ (pa-), radix umbrica, = sanscr. pâ (nutrire), in voc. ΩƎ+Яꟼ (pa-ter) = rom. pa-ter. Vide voc. sq.

-ИΠ (pa-), radix osca, = umbr. -Яꟼ (pa-), in voc. ⱵƎΩƎΤИΠ (pa-tereí) = *pa-tri*.

PA, dor. *πᾶ*, *pater*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Pa pro *parte* (leg. *patre*); et po pro *potissimum* positum est in saliari carmine ».

PA, *quam*, pronom. relat. acc. sg., apud Umbros. Vide PREPA = *prae-quam*.

ΡΛ, *Paqvius* vel *Paquius* (= ΠΛCVIES et PAQVIVS), sive *Pacius* (= ƧΙΚИΠ pakis) vel *Paculus* (= ꟼVΚИИΠ paakul), praenomen volscum. In inscr. n. 2740: ΡΛ · VI · ΠΛCVIES = *Paquius* (vel *Pacius* vel *Paculus*) *Vibii filius Pacuvius* (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 110, *Die unterit. dial.* s. 325; Aufr. et Kirch. II, 311; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 266. Cf. Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 12 sq.).

Яꟼ (ΡΑ), in lapide clusino n. 799 (Яꟼ), et in vasis etr. n. 2199 (Ρꟼ), n. 2670 (ΡΑ). Adde operculum ossuarii perus. n. 1659 (...Яꟼ).

ΡΑ (PA), in numis ad Paestum pertinentibus. Vide PAESTVM.

ΠΑΑΚ... Vide PAACIVS, quod sequitur.

PAACIVS, *Pacius* vel *Paquius*, gentilitium ital. (= ƧΙΚИΠ pakis), ex. c. Μ · PAACI in sigillo apud Mommsen (n. 6310, 63), et Α · ΠΑΑΚ... (inscr. n. 3062). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284.

ꟼVΚИИΠ (paakul), *Paculus*, praenomen samniticum (Lanzi I 341 = 265, II 610 = 524 nt. 7, 806 = 715; Avellino in *Mus. Borbon.* VII, 18; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 407), comparandum cum praen. ΡΛ = PAQVIVS et ƧΙΚИΠ pakis = *Paccius*. Est rom. *Paulus*, ital. *Paolo* vel

Pavolo (florentin. *Pagolo*). In inscr. nolana n. 2768 (vide ⸮ꓘИTƎ>ƎЯ degetasis): ƧIIꓘVꟼVM · ꟼVꓘИИΠ (paakul mulukiis) = *Paulus Mulcius* vel *Mulucius* (Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 23, Mommsen op. cit. s. 178, Huschke op. cit. s. 165).

MИИΠ (paam), *quam* (sanscr. kam), pronom. relat. fem. acc. sg., = MИΠ pam et recentiori orthogr. PAM (umbr. PA), e stirpe pronominali PO-, apud Samnites (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291 et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 46, Aufr. et Kirch. I 77, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344, Fiorelli *Monum. epigr. pomp.* I, 8 = xxv; cf. Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 8 sq.), in tabula lapidea n. 2791 lin. 1.

IΠИИΠ (paapi), *Papius*, gentilitium samniticum, pro IIΠИИΠ paapii, ut in nummo argent. n. 2851 *c*: ꟼꞱTVM · > · IΠИИΠ · > (g. paapi g. mutil) = *C. Papius C. fil. Mutilus*.

IIΠИИΠ (paapii) et ꞱIΠИИΠ (paapií), *Paapius* (Papius), minus recte IΠИИΠ paapi, gentilitium samnit. (Lanzi II 806 = 715, Avellino *Relazione* etc. in *Mus. Borbon.* VII 18, Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 29, 31, 49, Friedlander *Osk. münzen* s. vii, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 407). In numis Marsicis: > · IIΠИИΠ · > (g. paapii g., n. 2851 *a*), > · ꞱIΠИИΠ · > (g. paapií g., 2851 *b*) et > · IΠИИΠ · <



(g. paapi g., n. 2851 *c*) = *G. Papius G.* filius (Lanzi II 601 = 514, Mommsen loc. cit., Huschke op. cit. 152 sq.). Cf. Brutulus Papius, apud Liv. VIII 39, cit. ad v. BRVTVLVS.

PAAPVS, *Papus*, cognomen campanum (unde gentil. IIΠИИΠ paapii = *Papius*), apud Mommsen n. 3846 (Q · TVLLIVS · PAAPVS). In alia inscr. campana: A · VERRIVS · A · L · PAPVS (Mommsen n. 4173).

?ƧꞱT>IϽИИΠ (paariglís), in marm. Pompeiano n. 2805.

PAASTOR, *pastor*, antiquo scribendi more. In lapide antiquo (Append. n. lvii) lin. 13 sq.: VT · DE · AGRO · POPLICO ARATORIBVS · CEDERENT · PAASTORES.

PAAT...., n. pr. m. in lapide apud Mommsen n. 5611 (PAAT AATIEDI · L · S).

PABO -onis, vehiculum unius rotae, in *Gloss.* Isidori.

PAGES, *pacis*, genit. sg., barbara orthogr. in titulo coemet. apud Mommsen n. 1302 (HIC · REQVIESCIT · IN · SOMNO · PAGES).

PAGO, *pango* et *paciscor*, apud veteres (Priscian. pg. 523 = 894 P.). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 160.

PADELLAR, *Patellae* (?), genit. sg. 1 decl., fortasse deae nomen apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 70, 106, 111, II 79 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 75 et s. 610). Tab. eugub. VI a 14: PERTOME · PADELLAR = *ad fanum Patellae* (Aufr. et Kirch. II, 84) vel *in porticum Patellae* (Huschke op. cit. s. 65). Aliis est *patella* = gr. *πατάνιον*, ital. *padella* (Lanzi II 826 = 735, Grotefend *Rud. l. u.* VI 13).

PADINVM, oppidum Galliae cispadanae (ad Padum flumen), cuius incolae Padinates (Plin. III, xx, 2).

PADO. Vide PALO.

PADVA. Vide PATAVIVM et PADVSA.

PADVS, Πάδος (Ptol. III, 1; Strab. IV, iii 3, vi 5 et 14, VI, i 3, 5 sq., 9 et 11; Polyb. II 16, 32, III 40, 56, 64, 66, X 3, XXXIV 10; Diod. Sic. V, 23; Appian. *De bello Ann.* capp. 5, 8, 10, et *De bell. civ.* I, 109; Plutarch. in *Marc.* VI 3, in *C. Mar.* XXIV 2 et in *Caes.* XX 1; Arrian. Nicomed. fragm. n. 49), hodie *Po*, maximus Italiae fluvius (Plin. II, cv 9, III, vii 3, xx 3 sq., xxi 1, xxii 2, IX, xvii 1, XII, viii 2, XIV, iii 2, XVI, lxx 1, XXI, xliii 1, XXXIII, xxi 1, XXXVI, liv 1; Virg. *Aen.* IX, 680; Liv. V 33, 35, XXI 43, 47; Mela II, iv, 4; Solin. II, 25; inscr. apud Henzen n. 5400), Ligurum linguâ BODINCVS (Plin. III, xx, 8), Graecis dictus Ἠριδανός, Eridanus (Polyb. II, 16; Diod. Sic. V, 23; Aelian. *De nat. anim.* XIV 8 et 29; Scymn. Ch. vs. 395; Lucian. X, xii, 2; Appian. *De bello Ann.* cap. 5 et *De bell. civ.* I, 109; Dio Cass. XLI 10, XLIV 17; Serv. ad Virg. *Aen.* X, 189), ac poena Phaetontis illustratus (Plin. III, xx, 3; Strab. V, i, 19; Polyb. II, 16; Diod. Sic. V, 23; Scymn. Ch. vs. 395-401). Plin. XXXVI, xi, 1: « Phaetontis fulmine icti sorores fletu mutatas in arbores populos, lacrymis electrum omnibus annis fundere iuxta Eridanum amnem, quem Padum vocamus ». Ovid. *Amor.* II, xvii, 32: « populiferque Padus ». Cf. *Gromat. vet.* pgg. 17, 50, 82, 124 Lachm. — Hinc padi arbores piceae (Plin. III, xx, 8), oppidum Padinum et freta Padusa. — Padanus, adiect. ad Padum pertinens, ut regio Padana (Orell. inscr. n. 79), Padanae vel Padaneae silvae (Solin. XX, 9), Padanus culex (Sidon. *Epist.* I, 8).

PADVSA, Παδόα (Polyb. II, 16 pro Πάδοσα vel Παδοῦσα), hodie *Po di Argenta*, fossa ex Pado Ravennam usque perducta. Plin. III, xx, 5: « Augusta fossa Ravennam trahitur, ubi Padusa vocatur, quondam Messanicus appellatus ». Virg. *Aen.* XI, 457: « piscosoque amne Padusae ». Ubi Servius: « Padusa, pars est Padi: nam Padus licet unus sit fluvius, habet tamen fluenta plurima, e quibus est Padusa, quae quibusdam locis facit paludem (cf. ital. *padule* = *palude*), quae plena est cygnorum. [Alii Padum tribus fontibus nasci dicunt, ex quibus sumsit vocabulum Padusa, qui diffusus in modum stagni in amnem di-

geritur: nam ideo *per stagna loquacia*. Alii partem fluminis Padi, in quam descenditur fossa. Valgius in Elegis: *Et placidam fossae qua iungunt ora Padusam, Navigat Alpini flumina magna Padi*. Ceterum illud incongruum est, Padusam foeminino genere iuxta veteres *Padum* dictum] ».

PAE, *quae*, pronom. relat. fem. nominat. sg., = PAEI et antiquiori orthogr. ⱶNΠ paí, e stirpe pronominali PO-, apud Samnites (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 25, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 278; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18). Tab. Bant. n. 2897 lin. 22: PAEI EIZEIS · FVST · PAEANCENSTO · FVST = *quae illius fuerit, quae incensa fuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 80; cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II, 362).

PAEDIDVS, *sordidus*, adiect. (vide PEDICOSVS). Paul. pg. 222: « Paedidos *sordidos* significat atque *obsoletos*. Tractum vocabulum a graeco, quia παῖδες, id est pueri, talis sint aetatis, ut a sordibus nesciant abstinere ». Petron. *Satyr.* cap. 34 (II, 187): « paedidissimi servi ».

PAEI, *quae*, pronom. relat. = PAE, quod vide.

PAECVLIARIS, *peculiaris*, adiect. Est cognomen virile in titulo coemet. apud Lupi pg. 110 (PATER PAECVLIARIS).

PAELIGNI vel Peligni, Πελίγνοι (Ptol. III, 1; Strab. V, III 4 et 11, V 4, codd. V, II 1 Πελιγγρίοι et Πελιγρίοι; Diod. Sic. XX, 90 et 101; Appian. *De bell. civ.* I, 39; Plutarch. in *Aem. Paul.* XX, 1 sqq.), populi Italiae inferioris (Plin. III, XVII 1, XI, XIV 1; Liv. VIII 6, 29, IX 41, 45, X 30, XXII 9, XXVIII 45, epit. lib. LXXII sq. et lib. LXXVI; Cic. in *Vatin.* cap. 16; Martial. I, 62; Veget. *De re mil.* I, 28), inter Aternum et Sagrum (ubi nunc *Abruzzo citra*), quorum urbs primaria Corfinium (Strab. V, III 11 et V 4). Paul. pg. 222: « Peligni ex Illyrico orti. Inde enim profecti ductu Volsimi regis, cui cognomen fuit Lucullo, partem Italiae occuparunt. Huius fuerunt nepotes Pacinus a quo Pacinates, et Pelicus, a quo Peligni ». Ad Sabinos vero Peligni cum aliis originem referebant (cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 140 suiv.). Ovid. *Fast.* III, 95 sq.:

« Et tibi cum proavis, miles Peligne, Sabinis
Convenit; hic genti quartus utrique Deus ».

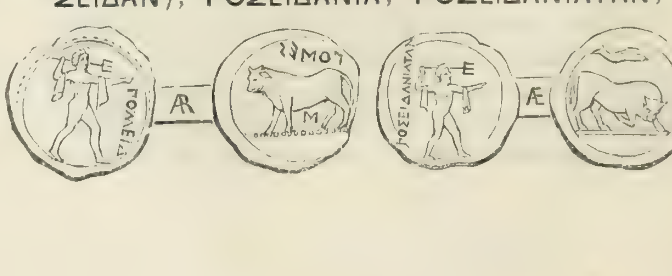
PAELIGNI, non *Peligni*, legitur in inscr. apud Mommsen n. 5471 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294, et Fleckeisen *Hülfsbüchlein für lat. rechtschr.* s. 24), unde adiect. Paelignanus, ut FVNDI · PAELIGNANI (*Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1853 pg. 49). Diod. Sic. XX, 90: Κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι μὲν Πελιγνοὺς καταπολεμήσαντες τὴν χώραν ἀφείλοντο, καὶ τισι τῶν δοξάντων τὰ Ῥωμαίων πεφρονηκέναι μετέδωκαν τῆς πολιτείας. Pelignos aquosos appellat Ovid. *Am.* II, I, 1. Id. *Am.* III, XV 8 sq. (cf. *Am.* II, XVI 37, III, XV 3, *Pont.* I, VIII 42, IV, XIV 49, *Fast.* IV 685):

« Mantua Virgilio gaudet, Verona Catullo:
Pelignae dicar gloria gentis ego;
Quam sua libertas ad honesta coëgerat arma,
Quum timuit socias anxia Roma manus ».

Gloss. apud Mai (*Class. auct.* VII, 573): « Peligni, stulti »; Sil. Ital. VIII 509 sq. « acer Pelignus ». — Pelignus adiect. ad Pelignos pertinens (Martial. II 41, VIII 73; Tacit. *Hist.* III, 59), ut Peligna gens (Ovid. *Am.* III, XV, 8), Pelignus ager (Liv. X, 30), arva Peligna (Ovid. *Am.* II, XVI, 5), Peligna cohors (Enn. *Ann.* vs. 280; Liv. XXV 14, XLIV 40), Pelignum bellum (Liv. VII, 38), Peligni coloni (Martial. XIII, 121), Peligna lina (Plin. XIX, II, 5), Peligna praela (Martial. I, 27), Peligna frigora (Horat. *Od.* III, XIX, 8), Pelignae anus (Horat. *Epod.* XVII, 60) h. e. sagae, Peligna examina (Calpurn. *Ecl.* IV, 151). Cf. Iulius Pelignus Cappadociae procurator (Tacit. *Ann.* XII, 49), et Πελίγνας, qui fuit coquus Alexandro ab Olympiade missus (Athen. XIV, 78 pg. 659 Πελίγναν τὸν μάγειρον λαβὲ παρὰ τῆς μητρὸς).

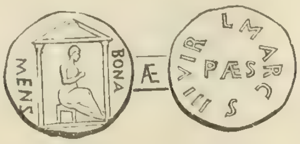
PAERAEGRINVS, *peregrinus*, adiect. Est n. pr. in titulo sepulcr. (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 95, Henzen n. 7419 c) D · M | PAERAEGRI|NO MVMIL|LONI PRISCA | COIVX PRIMO | PALO BENE|[MERENTI].

PAESTVM, Παῖστον (Ptol. III, 1) vel Παιστός (Strab. V, IV, 13), Lucaniae oppidum (Liv. VIII 17, XXII 36, Mela II, IV 9), nunc *Pesto*, antea Posidonia graece appellatum (Plin. III, X, 1; Dionys. Halic. I, 73; Strab. V, IV 13 ἡ Ποσειδωνία Παιστός, et VI, I 1 Ποσειδωνία; Scyl. Caryand. § 12; Scymn. Ch. vs. 248 μέχρι τῆς Ποσειδωνιάδος ὠνομασμένης), ἀπὸ τοῦ Ποσειδῶνος, h. e. a Neptuno (Neptunia = *Posidonia*, apud Vell. Paterc. I, 15), a Doriensibus conditum (Solin. II, 10). Colonia deducta est U. C. an. CDLXXX. Vell. Paterc. I, 14: « At Cosam et Paestum abhinc annos ferme trecentos, Fabio Dorsone et Claudio Canina coss. ». In tab. apud Marini *Arvali* pg. 329: S · P · T · ATILIVS · T · F · FLA · RVFVS · PAESTO. *Tab. Peuting.* segm. VI e « Pestum ». — Paestani (Liv. XXVII, 10) sunt Paesti incolae (colonia PAESTANORVM, in inscr. apud Mommsen n. 89), antea Ποσειδωνιᾶται (Aristox. Tarent. fragm. n. 90, apud Athen. XIV, 31 pg. 632), in numis n. 2898 graece inscriptis Π, ΜΟΠ (ΠΟΜ), ƎΜΟΠ (ΠΟΜΕ), ϟƎΜΟΠ (ΠΟΜΕϟ, ΠΟΜΕΙ, ΠΟΣΕΙ), ΠΟΣΕΙΔ, ΠΟΜΕΙΔΟ, ИΑ◁ƎΜΟΠ (ΠΟΣΕΙΔΑΝ), ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑ, ΠΟΣΕΙΔΑΝΙΑΤΑΝ,



et in numis rom. n. 2899 Π, ΠAIϟ, ΠAE, ΠAES, ΠAISTANO (pro Paistanôm h. e. *Paestanorum*). Fuit





praesertim rosarum abundans (Virg. *Georg.* IV, 119; Propert. IV, v, 59; Ovid. *Metam.* XV, 708). Serv. ad Virg. loc. cit.: « Paestum, oppidum est Calabriae, in quo uno anno bis nascitur rosa ». — Paestanus adiect. ad Paestum pertinens, ut sinus Paestanus (Plin. loc. cit.; Cic. *ad Att.* XVI, 6 = n. 758; Mela II, IV, 9), Παιστανὸς κολπός (Strab. loc. cit.), i. q. Ποσιδωνιάτης κόλπος (Strab. I, II 10 et 12, V, I 1 et 3, VI, I 1), Paestanae valles (Solin. II, 22), Paestanae rosae (Ovid. *Pont.* II, IV, 28), Paestanus colonus (Martial. IX, 27). Strab. V, IV, 13: εἰς τὸν Ποσειδωνιάτην κόλπον, ὃς νῦν Παιστανὸς καλεῖται, καὶ ἡ πόλις ἡ Ποσειδωνία Παιστός, ἐν μέσῳ τῷ κόλπῳ κειμένη.

PAETILLA, *paetula*, diminut. paetae. Est cognomen rom. apud Fabr. cap. IX n. 435 pg. 651.

PAETINVS, diminut. paeti, = etr. ANOƎ1 (pethna), cognomen rom., ut M · FVLVIVS · CN · F · CN · N · PAETINVS (Grut. 296 col. 2).

PAETRONIA, *Petronia*, in lapid. Amerino apud Grut. 1148, 14 (C · I · PAETRONIA SECVNDA). Vide PATRONIA.

PAETVS, cognomen etr. et rom. Vide CASTRONIVS § 2.

PAFE, *quas*, pronom. relat. f. acc pl., e stirpe pronominali PO-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 44, 137, II 298, Huschke *Die iguv. taf.* s. 642). Tab. eugub. VIIa 52: PAFE · TRIF · PROMOM · HABVRENT = *quas tres primum habuerint*. *Ubi* vel *quando* = ƎBV1 pufe exponit Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VI 31 sq.

PAHIVS, *Pacius*. Vide ƧIKNΠ (pakis) = *Pacius* vel *Paccius*.

ꟷNΠ (paí), *quai* (quae), pronom. relat. f. nominat. sg. = PAE et PAEI (Lanzi II 613 = 527, 806 = 715, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344), e stirpe pronom. PO, Oscorum linguâ. Cipp. abell. n. 2783 lin. 34: ИꟷƆNVƧ · ИITƧVΠ · TƧꟷ · Πꟷ · ꟷNΠ (paí íp íst púslin slagím) = *quae* (via) *ibi est propter finem* (Aufr. et Kirch. II 325).

§ 2. *Quâ*, adverb. (locat. sg.?) = *ubi* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 44, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3), e stirpe pronominali PO-. Cipp. abell. n. 2783 lin. 15 sq.: · ЯVИIƆИNT · [ЯNKꟷИꟷ]VИ · VIИИƎИƎƆƎT · ꟷNΠ TƎƧVT8VDΠ (paí teremenniú múíníkad tanginúd prúftuset) = *quâ terminalia communi sententia probata sunt* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 85), sive *ubi terminalia communi iussu probata sunt* (Aufr. et Kirch. I 167), quod Ebel vertit (in *Zeitschr.* cit. II, 59) *quae terminalia — probata sunt.*

PAIMENTVM, *pavimentum*, in lapide apud Grut. 39, 4 (Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 138).

ΠAIS et ΠAES. Vide PAESTVM.

ΠAISTANO, *Paistanôm* (Paestanorum). Vide PAESTVM.

PAC-, radix umbrica (rom. *pax*), in vocc. PACER = *pacatus* et *pacata*, PACRER = *pacati*, PASE = *pace*. Vide voc. sq., et cf. etr. ƧИAIƆA1 (pacials), IƎИIƆA1 (pacinei) et ƎИƆA1 (pacne).

PΛ<-, radix volsca (= umbr. PAC-, rom. *pax*), in voc. PACRII (pacre) = *paciferum*, et PΛ<R = *pacati* (propitii), unde genit. sg. PΛ<RIϟ.

PACA, —*â* (caussa?), abl. sg.?, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 116, 415), fortasse e rad. PAC- (Huschke *Die iguv. taf.* s. 96; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 15, VIII 13), in tab. eugub. VIa 20.

PACATINVS, diminut. pacati. Est cognomen rom. in titulo sepulcrali apud Grut. 530, 6 (T · AVR · PACATINO).

PACER, *pacatus* et *pacata* (propitius et propitia), marsic. PΛ<R, adiect. masc. et fem. nominat. sg. 3 decl. (plur. PACRER = *propitii*), e pacri, quod e rad. PAC-, apud Umbros (Lanzi I 361 = 282, II 749 = 657, 826 = 735; Lassen *Beiträge* etc. s. 32; Grotefend *Rud. l. u.* II 28, IV 9, 28; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35; Aufr. et Kirch. I 43, 72, 98, 99, 121 sq., 124, 162, II 138 sqq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 112 et s. 621). Tab. eugub. VIa 23 sq., VIb 7 sq., 26 sq.: FOS · SEI (VIb 7, 26 FONS · SIR) · PACER · SEI (VIb 7 SIR, VIb 26 SI) · OCRE FISEI (VIb 26 FISI) · TOTE · IIOVINE (VIb 27 IOVINE) · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *volens sis*, *propitius sis* (Die Grabovie sive Fisovi Sancie sive Tefre Iovie) *colli Fisio*, *civitati Iguvinae*, *eius* (collis) *nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*. Tab. VIa 30 sq., 33, 40, 42 sq., 50, 52 sq., VIb 11 sq., 13 sq., 32 sq., 34 sq.: FVTV · FONS (VIa 30, 33, 40 FOS) · PACER · PASE · TVA (VIa 42 TVVA) · OCRE · FISI (VIa 40 FISIE) · TOTE · IIOVINE (VIa 33 IOVINE) · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *esto volens*, *propitius* (Die Grabovie sive Fisovi Sancie sive Tefre Iovie) *pace tua colli Fisio*, *civitati Iguvinae*, *eius* (collis) *nomini*, *eius* (civitatis) *nomini*. Tab. VIIa 13 sq., 17 sq., 31: FVTV · FONS · PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE cet. = *esto volens propitia* (Praestita Cerfia Cerfii Martii) *pace tua populo civitatis Iguvinae*, *civitati Iguvinae* etc. Et tab. VIIa 49 sq.: TVRSA · IOVIA · FVTV · FONS · PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IOVINAR · TOTE · IOVINE = *Tursa Iovia esto volens*, *propitia pace tua populo civitatis Iguvinae*, *civitati Iguvinae*.

PACHYNVM et Pachynus aut Pachynos, Πάχυνος

(Strab. II, iv 3, v 20, VI, ii 1 et 4; Diod. Sic. V 2, XXIII 18, XXIV 1; Pausan. *Eliac. pr.* XXV, 5; Polyb. I 25, 42, 54, VII 3; Scyl. Caryand. § 13; Lycophr. vs. 1029, 1182; Posid. Apam. fragm. n. 82; Dioscor. V, 139), Πάχυνος ἄκρα (Ptol. III, 4; Strab. VI, ii 1; Pausan. *Phoc.* XI, 3; Dionys. *Orb. descr.* vs. 86 et vs. 469; Plutarch. in *Dion.* XXV, 2), nunc *Capo Passaro*, unum ex tribus promontoriis Siciliae (Plin. III, xiv, 4; Liv. XXIV 27, XXV 27; Cic. *in Verr.* II, v, 34; Mela II, vii, 15 sq.; Solin. V, 2 et 18; Avien. *Perieg.* vs. 635; Prisc. *Perieg.* vs. 482), cum portu: dictum a παχὺς (densus, crassus), quia circa ea loca aër gravior est. Plin. III, xiv, 2: « Terreno itinere a Peloro Pachynum CLXXXXI M. pass. ». Ovid. *Metam.* V, 350 sq.: « Dextra sed Ausonio manus est subiecta Peloro; Laeva, Pachyne, tibi ». Et XIII, 726: « E quibus imbriferos obversa Pachynos ad Austras ». Παχύνιος, adiect. ad Pachynum pertinens (Steph. Byz. s. v. Πάχυνος). — Pachynus est cognomen rom., ut M · LIVIVS · VRTICVLAE L · PACHYNVS (Grut. 1002, 4).

ƧꟼΑIϽΑꟼ (pacials), *Paciā* vel *Pacciā*, n. pr. f. (cf. osc. ƧIꓘNП pakis = *Paccius*), apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 2365. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 162.

PACILVS, cognomen gentis Furiae, ut C. Furius Pacilus (cos. u. c. an. CCCXII), apud Liv. IV, 12.

?IƎИIϽΑꟼ (pacinei), *Pacinia*, n. pr. f., in urna Volaterr. n. 361. Cf. ƎИϽΑꟼ (pacne).

PACIO, *paciscor*, apud veteres. Lex XII Tabul. apud A. Gell. XX, 1 et Fest. *Qu.* XVI, 5 pg. 363: SI · MEMBRVM · RVPIT · NI · CVM · EO · PACIT · TALIO · ESTO.

PACIO -onis, *pactio*, apud veteres. Fest. *Qu.* XII, 20 pg. 250: « Pacionem antiqui dicebant, quam nunc *pactionem* dicimus. unde et pacisci adhuc, et paceo (leg. *paco*) in usu remanet ».

ƧIꓘNП (pakis), *Pacius* vel *Paccius* sive *Paquius*, per abbr. ꓘП pk, praen. samnit. (Lanzi II 611 = 525 ad n. 11; Grotefend *Rud. l. o.* pg. 48; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284 et apud Fiorelli *Annali di num.* I 43; Aufr. et Kirch. I 164, II 303, 311, 357). Inscr. n. 2904: ƧIIꓷITИIT · ƧIꓘNП (pakis tintiriis) = *Paccius Tintirius* (Mommsen op. cit. s. 190; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 142). Cf. PAHIVS apud Gud. 75, 1 (Mommsen loc. cit.), et Pactius apud Liv. XXVII 15. Quidam Πακκιός romanus memoratur a Plutarch. *De tranquill. an.* § 1, Ovius Paccius (vel Pactius) Samnitis a Liv. X, 38, N · VITELLIVS · PAC · F · (Mommsen n. 389), ПΑC · ANAIEDIO (Mommsen n. 5567), ΠΑΚΚΙΟϹ ΚΑΛΗΔΟϹ in lapide apud Mommsen n. 2451 (*Corp. inscr. gr.* n. 5836), et ΠΑΚΙΟϹ ΝΥΜΨΙΟΥ (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 197). Hinc cogn. Paccianus (Mommsen n. 1011), ut Οὐίβιος Πακκιανὸς (Plutarch. in *Crass.* IV 2 sq.) et Γάϊος Πακκιανὸς (Plutarch. op. cit. XXXII, 2). Πάκκος nomen est famuli Catonis maioris (Plutarch. in *Cat. maior.* X, 7). Cf. Raoul-Rochette *Lettre à M. Schorn* pg. 337 ed. 2.ª, et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 136.

PACIT, *paxit*, e PACIO, quod vide.

PACCIVS. Vide ƧIꓘNП (pakis).

?ƎИϽΑꟼ (pacne), *Pacinius*, n. pr. m. in inscr. etr. n. 1692. *Pacciana* exponit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 283 ad n. 274. Cf. IƎИIϽΑꟼ (pacinei).

PΛ<R, *pacata* (pacifera), adiect. f. 3 decl. pro pacer (= umbr. PACER), e pacri, quod e rad. PΛ<-, apud Marsos, in aere Rapin. n. 2741 lin. 11. Vide PΛ<RSI.

PACRII, *paciferum*, adiect. n., apud Marsos, e rad. PAC-, rom. *pax* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 161; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 342, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 254) in inscr. n. 2742 bis. Vide NOVENSIDES.

PACRER, *pacati* (propitii), adiect. m. nominat. pl. 3 decl. (PACER = *pacatus*), e pacri, quod e rad. PAC-, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 22 sq., Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35, Aufr. et Kirch. I 43, 99 anm. 1, 123, II 139, Huschke *Die iguv. taf.* s. 622; cf. Lassen *Beitr.* etc. s. 32 et s. 41). Tab. eugub. VIb 6: SERFE · MARTIE · PRESTOTA · SERFIA SERFER · MARTIER · TVRSA · SERFIA · SERFER · MARTIER · FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR etc. = *Cerfie Martie, Praestita Cerfia Cerfi Martii, Tursa Cerfia Cerfi Martii, estote volentes, propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae* etc.

PΛ<RIS, *pacati* (paciferi), adiect. genit. sg. (umbr. PACER = *pacatus*), e rad. PΛ<-, apud Marsos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 340, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 138 sq.). In aere Rapin. n. 2741 lin. 1: ΛISOS PΛ<RIS = *sacri paciferi* (Corssen loc. cit.). Alii aliter interpretantur (cf. Guarini *Comm.* XX 14 et Huschke *Die osk. und sab. sprach.* s. 246).

PΛ<RSI, in aere Rapin. n. 2741 lin. 11, fortasse legendum pacr si = *pacifica sit* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 158 et *Ueb. ausspr.* etc. II 360) vel *pacatus sit* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 250). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, et vide PΛ<R et umbr. PACER.

ΠΑΚΤΙΩΝ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* § XXXVI (267).

ПΛCVIES, *Pacvius* vel *Paquius* (Pacuvius), n. pr. m., apud Volscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284 sq. et s. 325, Aufr. et Kirch. I 60, II 311, 357, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 266, Corssen *De Volsc. lingua* pg. 26; cf. Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sv. I 12 sg.). Inscr. n. 2740: ПΛ · VI · ПΛCVIES · MEDIS = *Paquius Vibii* fil. *Pacuvius meddix.* Pacvius pro *Pa-*

cuvius exstat in cod. Vatic. Persii *Sat.* I, 77 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 129).

§ 2. Pacuvius est praenomen Campanum, ut Pacuvius Calavius (Liv. XXIII, 2 et 8) = Πάγκυλος Παῦκος (Diod. XXVI, 10), et Pacuvius Ninnius Celer (Liv. XXIII, 8). Cf. Sil. Ital. XI, 58; et vide PACVVIVS.

PACVIVS. Vide ΠΛCVIES.

PACVLA vel Pacullа, praenom. fem., ut Pacullа Annia Campana (Liv. XXXIX, 13 codd. *Pacula*, *Pacullа* et *Patula*). Cf. Fauculam vel Faculam Cluviam (Liv. XXVI, 33; Valer. Max. V, II, 1, cit. ad voc. CLVVIA).

PACVLVS vel Pacullus, osc. ꟼVKNNΠ (paakul), nomen et cognomen ital. = *Paulus*, ut ΜΑΙΟC ΠΑΚΥΛΛΟΥ (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284) et L. Roscius Iulianus Paculus (Grut. 459, 2).

PACVLVS, *pasceolus*, subst. m. *Gloss.* Isidori: « Paculum, sacculum, pasceolum ».

PACVVIVS, poëta Latinus, Brundisinus. Hinc adiect. Pacuvianus (Cic. *De div.* I, 57; A. Gell. XIV, 1). Cf. Σέξστος τις Πακούβιος ὡς δ' ἕτεροι λέγουσιν, Ἀπούδιος (Dio Cass. LIII, 20), et vide ΠΛCVIES.

ΠΑΚΩΝΙΑ, insula Siciliae adiacens, apud Ptol. III, 4.

ꟼΑ1 (pal), in vase etr. n. 2671.

ΛꟼΛ1 (pala), in lapide Italiae superioris n. 2.

PALAEPOLIS, urbs Campaniae, postea cum Neapoli iuncta (vide NEAPOLIS § 1). Hinc adiect. Palaepolitanus, apud Liv. VIII, 22.

ƧIΑꟼΑ1 (palais), *Paliae?*, n. pr. f. genit. sg. (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 292 ad n. 299), in operculo ossuarii perus. n. 1596. Pallius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. I n. 180 pg. 37.

PALACINV, in numo aeneo n. 101, qui Palacio Umbriae oppido tribuitur (Carelli pg. 4). Cf. Borghesi apud Gennarelli *Monum. primit.* etc. in *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* XI, 37 sg.

PALACRINAE. Vide FALACRINVM.

PALANTA, Πάλαντα, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2.

VИΑꟼΑΠ (palanu), *Pallanùm* (Pallanorum)?, qui sunt incolae oppidi Pallani (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 169 et s. 285; cf. Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 12 sq.), in aere Frentano n. 2846. Vide PALLANVM. — Huschkio (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 206) videtur esse nominat. pl. n. = *arva*, comparandum cum gr. πέλανος.

PALASEA vel plasea, pars bovis in sacrificio mactati, una cum cauda resecta, siligine et sanguine delibuta (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Arnob. VII, 24 pg. 244 sq.: « Quid palasea, sive, ut quidam cognominant, plasea? ..... Bovis cauda est plasea, siligine et sanguine delibuta ».

PALATINVS. Vide PALATIVM.

PALATIVM et Palatinus mons, Παλάτιον (Strab. V, III, 8; Dio Cass. LIII 16, 27; Diod. Sic. IV, 21) vel Παλάντιον (Polyb. VI, II 2 apud Dionys. Halic. I 32, 85, III 43) vel Παλλάντιον (Aelian. *De nat. anim.* X, 22 et *Var. hist.* XII, 11; Pausan. *Arcad.* XLIII, 2) et Παλατῖνον ὄρος (Dio Cass. LXII, 18), nunc *Monte Palatino*, unus ex septem collibus urbis Romae (Serv. ad Virg. *Aen.* VI 780, 784, VII 170), in quo urbs primum condita est (Serv. ad *Aen.* VIII, 313). Polyb. loc. cit.: Παλάντιον λέγεται ἀπό τινος μειρακίου, Πάλαντος, αὐτόθι τελευτήσαντος. Pausan. loc. cit.: Φασὶ δὴ γενέσθαι καὶ γνώμην καὶ τὰ ἐς πόλεμον ἄριστον τῶν Ἀρκάδων ὄνομα Εὔανδρον· παῖδα δὲ αὐτὸν νύμφης τε εἶναι, θυγατρὸς τοῦ Λάδωνος, καὶ Ἑρμοῦ· σταλέντα δὲ ἐς ἀποικίαν καὶ ἄγοντα Ἀρκάδων τῶν ἐκ Παλλαντίου στρατίαν, παρὰ τῷ ποταμῷ πόλιν τῷ Θύβριδι οἰκίσαι· καὶ Ῥωμαίων μέρος τῆς καθ' ἡμᾶς πόλεως, ὃ ᾠκεῖτο ὑπὸ τοῦ Εὐάνδρου καὶ Ἀρκάδων τῶν συνακολουθησάντων, ὄνομα ἔσχε Παλλάντιον κατὰ μνήμην τῆς ἐν Ἀρκαδίᾳ, χρόνῳ δὲ ὕστερον μετέπεσε τὸ ὄνομα ἐν ἀναιρέτει γραμμάτων τοῦ τε λ καὶ τοῦ ν. Varro *De l. l.* V, 53 pg. 21: « Quartae regionis Palatium, quod Palantieis cum Evandro venerunt, aut quod Palatini Aborigines ex agro Reatino, qui appellatur Palatium, ibi consederunt. Sed hoc alii a Palanto uxore Latini putarunt; eundem hunc locum a pecore dictum putant quidam; itaque Naevius Balatium appellat ». Paul. pg. 220: « Palatium, id est mons Romae, appellatus est, quod ibi pecus pascens balare consueverit, vel quod palare, id est errare, ibi pecudes solerent; alii, quod ibi Hyperborei filia Palanto (al. *Palanta*) habitaverit, quae ex Hercule Latinum peperit; alii eundem, quod Pallas ibi sepultus sit, aestimant appellari ». Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 51: « Ipse Evander, dimissa provincia sua exilio, non sponte, compulsus, venit ad Italiam, et, pulsis Aboriginibus, tenuit loca, in quibus nunc Roma est: et modicum oppidum fundavit in monte Palatino, sicut ait Varro: *Nonne Arcades exules confugerunt in Palatium, duce Evandro?* Hic autem mons Palatinus, secundum Virgilium, a Pallante, avo Evandri, est dictus; secundum Varronem et alios, a filia Evandri, Pallantia, ab Hercule vitiata, et postea illic sepulta: [alii a Pallante, qui de filia Evandri natus, et ibi sepultus est, immaturae aetatis: alii a filio Evandri, qui post mortem patris seditione occisus est:] alii a *balatu* ovium Balanteum volunt dictum: et exinde per antistoichon, id est mutata litera, Pallanteum dictum. Sed si a *balatu* hoc nomen venerit, *pa* longa est: sicut eam Martialis ponit plerumque; si autem a *Pallante*, *pa* brevis est, ut eam ponit ubique Virgilius, secundum suam opinionem ». Liv. I, 5: « Iam tum in Palatino monte Lupercal hoc fuisse ludicrum ferunt, et a Pallanteo, urbe Arcadica, Pallantium, dein Palatium, montem adpellatum ». Plin. IV, x, 1: « Palantium (*oppidum Arcadiae*), unde Palatium Romae ». Solin. I, 14 sq. (cf. VII, 11): « Palatium nemo dubitaverit,

quin Arcades habeat auctores, a quibus primum Pallanteum oppidum: quod aliquandiu Aborigines habitarunt, sed propter incommodum vicinae paludis, quam praeterfluens Tiberis fecerat, profecti Reate postmodum reliquerunt. Sunt qui velint a balatibus ovium, mutata litera, vel a Pale pastorali dea, aut, ut Silenus probat, a Palante Hyperborei filia, quam Hercules ibi compressisse visus est, nomen monti adoptatum ». — Palatinus, adiect. ad Palatium collem pertinens, ut Palatini colles (Ovid. *Met.* XV, 560), Palatini pastores (Varro *De l. l.* V, 54 pg. 22), Palatinae aves (Ovid. *Fast.* V, 152, Propert. IV, vi 44), Palatinus Apollo (Horat. *Epist.* I, iii 17, Suet. in *Calig.* cap. 56, Plin. XXXIV, viii 1, XXXVI, iv 3 et 13, XXXVII, v 1), Palatina Venus (Plin. XXXVI, iii, 1), Palatini Dei (Martial. V, 19), Palatinus colossus (Martial. VIII, 60), Palatina tribus (inscr. apud Orell. n. 775, 1829, 2178, 2279, 2530, 2533, 2643, 2797, 3046 sq., 3053, 3085, 3092, 3214, 3242, 3814, 3823, 3884, 3925, 3943, 3964, 3979, 4007, 4009, 4132, 5028, et Henzen n. 5120, 5425, 5456, 5642, 6151, 7004, 7140, 7149, 7167). Cf. Plin. VII, lviii 1, XII, xlii 6, XVII, i 1, XVIII, iii 5 et iv 2, XXXV, xxxvi 21, XXXVI, ii 2, iv 12 et 20; Appian. *De bell. civ.* II 148, Dion. Cass. LIV 24 sq., LV 12, LXXII 24; et v. Forcell. *Lexic.* s. v. Palatinus.

PALATVA, dea, in cuius tutela Palatium erat, memoratur a Varr. *De l. l.* VII, 45 pg. 138. Hinc Palatuar et Palatualis.

PALATVALIS Flamen ad sacrificandum ei deae (vide PALATVA) constitutus erat, in cuius tutela Palatium putabant (Paul. pg. 244). Fest. *Qu.* XII, 13 pg. 245: « Palatualis Flamen constitutus est, quod in tutela eius deae Palatium est ». Cf. Palatualem flamen, apud Varr. *De l. l.* VII, 45 pg. 138.

PALATVAR, sacrificium, quod fiebat Romae in Palatio, feriis Septimontialibus (vide PALATVA et PALATVALIS). Fest. *Qu.* XV, 24 pg. 348: « Palatio, cui sacrificium quod fit, Palatuar dicitur ».

PALES, dea pabulorum (Serv. ad Virg. *Ecl.* V 35, *Georg.* III 294), quae armentorum et pecorum gregibus praeest (Arnob. III, 33). Cf. osc. ꟷꟷꟷ pernai (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286). Virg. *Georg.* III, 1: « Te quoque, magna Pales *etc.* ». Ubi Servius: « Invocat deam pabuli, dicturus de animalibus ..... Pales autem, ut diximus, dea est pabuli: quam alii Vestam, alii Matrem Deûm volunt. Hanc Virgilius genere foeminino appellat. Alii, inter quos Varro, masculino genere, ut *hic Pales* ». Cf. alma Pales (Ovid. *Fast.* IV, 722 sq.), sancta Pales (Virg. *Cul.* vs. 20), Pales pastorum domina (Ovid. *Fast.* IV, 776), silvicola Pales (Ovid. *Fast.* IV, 746), placida Pales (Tibull. I, i, 36), fecunda Pales (Calpurn. *Ecl.* VII, 22), lignea Pales (Tibull. II, v, 28), Ovid. *Fast.* IV 640, et Mart. Cap. § 50 sq. pg. 96 sq. — Huic deae sacra solvuntur xi Kalendarum Maiarum die, quae Palilia (Varr. *De r. r.* II, i 9 et v i) vel Parilia (Colum. VII, iii, 11), gr. Παρήλια (Plutarch. in *Rom.* XII, 3) vel Παρίλια (Dionys. Halic. I, 88; Dio Cass. XLIII 42, XLV 6), vocantur (Ovid. *Fast.* IV 721, 798, 820, VI 257, *Metam.* XIV 774; Tibull. II, v, 87; Kal. Maff. apud Orell. II 388 PAR; Serv. ad Virg. *Georg.* III, 1). Cic. *De div.* II, 47: « L. quidem Tarrutius Firmanus, familiaris noster, in primis Chaldaicis rationibus eruditus, urbis etiam nostrae natalem diem repetebat ab iis Parilibus, quibus eam a Romulo conditam accepimus ». Varro *De l. l.* VI, 15 pg. 79: « Palilia dicta a Pale, quod ei feriae, ut Cerealia a Cerere ». Paul. pg. 222: « Pales dicebatur dea pastorum, cuius festa Palilia dicebantur, vel ut alii volunt, dicta Parilia, quod pro partu pecoris eidem sacra fiebant ». Fest. *Qu.* XII, 6 pg. 237 (cf. *Qu.* XII, 14 pg. 245): « [Parilibus ur]bem condidit Romu[lus, quem diem festum praecipue] habebant iunio[res ». Plutarch. loc. cit.: *οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ πρὸ τῆς κτίσεως βοτηρική τις ἦν αὐτοῖς ἑορτὴ κατὰ ταύτην τὴν ἡμέραν, καὶ Παρήλια προςηγόρευον αὐτήν.* Alii tradunt Parilia, non a Pale dea, sed quod eo tempore omnia sata arboresque et herbae parturiant pariantque (Mar. Victor. pg. 2470 P.); aliique a partu Iliae Palilia dicere maluerunt (Charis. pg. 58 = 43 P.).

ΠΑΛΕΤΑΟΣ, —*i* (?), n. pr. m. (genit. sg.?), in inscr. Mesap. n. 3017 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 51 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 80 sg.).

PALIKANVS, *Palicanus.* Vide PALICVS.

ΠΑΛΙΚΗ, urbs Siciliae, a Ducetio condita (Diod. Sic. XI, 90), et a Palicis diis appellata. Diod. Sic. XI, 88: *καὶ πλησίον τοῦ τεμένους τῶν ὀνομαζομένων Παλικῶν ἔκτισε πόλιν ἀξιόλογον, ἣν ἀπὸ τῶν προειρημένων θεῶν ὠνόμαζε Παλικήν.* — Παλικινός (foem. Παλικηνή), adiect. ad Palicen pertinens (Steph. Byz.).

PALICVS deus sive potius dii Palici, gr. Παλικοὶ (Diod. Sic. XXXVI, 7; Polem. Iliens. fragm. n. 83 et Xenag. fragm. n. 3 apud Macrob. *Saturn.* V, 19; Hipp. Rheg. fragm. n. 5 apud Antig. *Hist. mirab.* cap. 133 = 121 ed. Westerm.), dicti sunt fratres gemini, Iovis filii et Thaliae nymphae sive Aetnae (Macrob. *Saturn.* V, 19), a quibus urbs Palice appellata (vide ΠΑΛΙΚΗ). Virg. *Aen.* IX, 585: « pinguis ubi et placabilis ara Palici ». Ubi Servius: « Palici dei, quorum talis est fabula: Aetnam nympham, [vel, ut quidam volunt, Thaliam,] Iuppiter cum vitiasset et fecisset gravidam, timens Iunonem (secundum alios, ipsam puellam) Terrae commendavit, et illic enixa est: secundum alios, partum eius, postea cum de Terra erupissent duo pueri, Palici dicti sunt, quasi iterum venientes: nam *πάλιν ἵκειν*, est *iterum venire.* Hi primo humanis hostiis pla-

cabantur, postea quibusdam sacris mitigati sunt, et eorum immutata sacrificia. Inde ergo *placabilis ara:* quia mitigata sunt eorum numina. Palicos, nauticos deos Varro appellat. Alii dicunt, Iovem hunc Palicum propter Iunonis iracundiam in aquilam commutasse: alii Vulcani et Aetnae filium tradunt; sed incertum etc. ». Hesych. *Lexic.* II, 843: Παλικοί· Ἀδράνῳ δύο γεννῶνται υἱοὶ Παλικοί, οἳ νῦν τῆς Συρακουσίας εἰσὶ κρατῆρες, οἱ καλούμενοι Παλικοί, οἱ καὶ κατοικήσαντες αὐτήν. Cf. κρήνη ἐν Παλικοῖς (Isig. Nicaeens. fragm. n. 7), stagna Palicorum (Ovid. *Metam.* V, 406), olentia stagna Palici (Ovid. *Pont.* X, x, 25), Diod. XI 89, Strab. VI, II 9 (codd. Ἰταλικοὶ pro Παλικοὶ), Steph. Byz. s. v. Παλική. — Palikanus vel Palicanus est cognomen ital. (PALIKANVS in numis arg. gentis Lolliae, apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXV n. 1 sqq.), ut M. Acilius Palicanus humili loco, Picens, loquax magis quam facundus (Sallust. *Hist.* fragm. IV, 35). Cf. Cic. *Epist. ad Att.* I 1 et 18 = n. 10 et 23, Valer. Max. III, VIII 3.

PALINVRVS, Παλίνουρος (Strab. VI, I, 1), promontorium Lucaniae, in ora maris Tyrrheni, hodie *Palinuro.* Nomen habuit a Palinuro, gubernatore classis Aeneae (Lucan. IX, 62). Mela II, IV, 9: « Palinurus, olim Phrygii gubernatoris, nunc loci nomen ». Cf. num. arg. n. 2912, cum scriptione ꟼΑꓶ et ꟼOM (Carelli pg. 67).

PALIONENSES. Vide PALTONENSES.

PALITANS, *errabundus*, apud Plaut. *Bacch.* V, II, 4.

PALLA, Πάλλα (Ptol. III, 2 Πάλλα πόλις), urbs Corsicae.

PALLANTEVM vel Pallantium, Παλάντιον (Dionys. Halic. I 31, 45, II 1 sq.), oppidum Italiae, in monte Palatino, conditum ab Evandro (Iustin. XLIII, 1; Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 51; Solin. I, 14 sq.). Virg. *Aen.* VIII, 51 (cf. VIII, 341):

« Arcades his oris, genus a Pallante profectum,
Qui regem Evandrum comites, qui signa secuti,
Delegere locum, et posuere in montibus urbem,
Pallantis proavi de nomine Pallanteum ».

Dionys. Halic. I, 45: Γενεαῖς δὲ ὕστερον ἑκκαίδεκα μετὰ Ἰλίου ἅλωσιν ἐκπέμψαντες ἀποικίαν εἰς τὸ Παλάντιόν τε καὶ τὴν Σατορνίαν, ἔνθα Πελοποννήσιοί τε καὶ Ἀρκάδες τὴν πρώτην οἴκησιν ἐποιήσαντο, καὶ ἥν ἔτι ἐπ' αὐτῶν ζώπυρα ἄττα περιλειπόμενα τοῦ παλαιοῦ γένους, οἰκίζουσι τοὺς τόπους, περιβάλλοντες τείχεσι τὸ Παλάντιον, ὥστε λαβεῖν σχῆμα πόλεως τότε πρῶτον. — Pallanteus, adiect. ad Pallanteum pertinens, ut muri et moenia Pallantea (Virg. *Aen.* IX 196, 241), Pallanteus apex (Claud. *De VI cons. Hon.* vs. 644), h. e. *collis Palatinus.* Vide PALATIVM.

PALLANVM, Παλλάνον, Frentanorum oppidum (Tab. Peuting. segm. V*b*), cuius incolae fortasse memorantur in aere samnitico n. 2846 (VИꓤꓶꓤП palanu = *Pallanûm?*). ΠΑΛΛΑ pro Παλλά[νω] legitur in marm. frentano apud Boeckh n. 5878. Cf. Cellar. *Geogr.* I, 703 (Lipsiae 1731).

PALLEVM, *pallium*, apud Charis. pg. 70 sq. = 54 P.

PALLIA, Etruriae fluvius, hodie *Paglia*, in Clanim incidens (*Tab. Peuting.* segm. IV*d*).

PALMA, Italiae oppidum in Piceno, ad castrum, quod dicitur *Torre di Palma.* — Palmensis, adiect. ad Palmam pertinens, ut Palmensis ager (Plin. III, XVIII 1 et XIX 1). Fuit et Palma oppidum in maiore insula Baleari (Plin. III, XI, 1).

PALMARIA, nunc *Palmarola*, insula in mari Tyrrheno, ultra ostia Tiberis, a palmis appellata (Plin. III, XII, 2; Varro *De r. r.* III, v, 7; Mela II, VII, 18; Antonini *itiner.* pg. 514).

PALMARIS, dea, eadem quae Victoria. Apul. *Metam.* lib. 2 pg. 39: « attollant statuas Palmaris deae ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

PALO vel Paulo, hodie *Paglion*, fluvius Italiae superioris, in mare iuxta Nicaeam influens (Mela II, IV, 9 « Paulo »). Plin. III, VII, 1: « fluvius Palo (codd. *Pado, Paulo, Padus*) ».

ƎꟼꓶAꟼ (palpe), *Balbus*, cognomen etr. (cf. ƎꟼꓶAИ nalpe), quod comparari potest cum gr. βληχάομαι, βληχὴ, βλάξ. Ossuarium perus. ex Axiorum sepulcro n. 1125: ƎꟼꓶAꟼ · ꓶAIOИꓷA · IƧↃA · OИꓷA (arnth acsi arnthial palpe) = n. 1128 ƎꟼꓶAꟼ · ꓶAIOИꓷA ... MIƧↃA · OИꓷA (arnth acsiś ... arnthial palpe) h. e. *Aruns Axius Aruntiâ* natus *Balbus* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94).

PALTONENSES, incolae urbis mediterraneae in Apulia Peucetiorum, quorum meminit Plinius III, XVI, 7. Alii legunt Palionenses ex oppido cui nomen fuit Palio (?), nunc *Pado* (Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. v. *Palionenses*).

PALVM, *palus*, subst. n. Varro apud Non. III, 171 = pg. 219: « Quid? tu non vides, in vineis, quod tria pala habent, tripales dicti? ».

PALVMBINVM, oppidum in Samnio. Liv. X, 45: « Iam Carvilius Volanam, et Palumbinum, et Herculaneum ex Samnitibus ceperat [U. C. an. CDLIX]: Volanam intra paucos dies, Palumbinum eodem, quo ad muros accessit ».

ꟿꓤП (PAM), *quam*, pronom. relat. acc. sg. fem. (sanscr. kam), mutata nasali PAN, antiquiori orthogr. ꟿꓤꓤП paam, e stirpe pronom. PO-, apud Oscos (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Guarini *Tab. oppid. Lex.* pg. 44, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344, Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 2, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 31, 54), in tab. Abell. n. 2783 lin. 38, et in inscr. n. 2873 ter lin. 6.

§ 2. Particula coniunct. (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Mommsen op. cit. s. 291, Huschke op. cit. s. 354, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 71 sq.; cf. Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 44). Tab. Bant. n. 2897 lin. 4 PRVTER · PAN et lin. 16 PRVTERPAN h. e. *praeter quam* (Grotefend op. cit. pg. 16, Mommsen op. cit.

s. 145 sq., Aufr. et Kirch. II 133 anm. 1, Kirchhoff op. cit. s. 63 sq., Huschke op. cit. s. 356, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 81 sq.). Tab. cit. lin. 5 sq.: MAIS · EGM[AS · TOVTI]|CAS · AMNVD · PAN PIEIS etc. = *magis rei publicae causa, quam alicuius* etc. Kirchhoff op. cit. s. 79; cf. Mommsen s. 145 et Lange *Die osk. inschr.* s. 87).

ΠΑΜΙΛΛΟΣ, Megarensis, apud Thucyd. VI, 4. Cf. *Thes. gr. linguae* s. h. v.

ΠΑΜΦΙΛΟΣ, Siculus, de quo Clearch. Solens. (fragm. n. 16) apud Athen. I, 6 pg. 4.

ΠΑΜΩΧΟΣ, ὁ κύριος (auctoritatem habens), adiect. apud Italos, teste Hesych. *Lexic.* II, 849.

... ИAꟼ1 (pan...), in marmore Tuscan. n. 2133. Cf. Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* CXIX, 320.

PAN, idem quod PAM, apud Oscos. Vide PAM § 2.

PANDA vel Pantica, fortasse dea pacis. Gloss. apud Labb. pg. 129 col. 1: « Panda, εἰρήνης θεός ». — Aliis est eadem quae Ceres. Varro apud Non. I, 209 = pg. 44: « Hanc deam Aelius putat esse Cererem; sed quod in asylum qui confugisset, panis daretur; esse nomen fictum a pane dando pandere, quod est *aperire* ». Aliis est dea quae pandit viam ad aliquem locum capiendum. Arnob. IV, 3: « et quod Tito Tatio, Capitolium ut capiat collem, viam pandere atque aperire permissum est, dea Panda est appellata vel Pantica ». Cf. Varr. apud A. Gell. XIII, 22 (cit. ad voc. NERIA).

PANDANA, una ex portis priscae Romae, ita dicta, quod semper pateret (Paul. pg. 220). Varro *De l. l.* V, 42 pg. 17: « quod Saturnia porta, quam Iunius scribit ibi, quam nunc vocant Pandanam ». Cf. Solin. I, 13.

PANDATERIA vel Pandataria et Pandotira, Πανδαταρία (Ptol. III, 1; Strab. II, v 19 et V, III 6 codd. Πανδαρία) vel Πανδατερία (Dio Cass. LV, 10, et Strab. codd.), nunc *Ventotena*, insula Italiae, Minturnis adiacens (Antonini *itiner.* pg. 515, Suet. in *Tib.* cap. 53 et Mela II, VII 18 « Pandateria »; Varr. *De r. r.* III, v 7, et Solin. III 2 « Pandataria »). De PANDOTIRA mentio est in titulo sepulcrali apud Mommsen n. 3528. Steph. Byz.: Πανδαταρία, νῆσος, ἐν ᾗ ἐξώρισεν Ἀγριππῖναν τὴν γυναῖκα Τιβέριος Νέρων. τὸ ἐθνικὸν Πανδαταρηνὸς καὶ Πανδαταριανός.

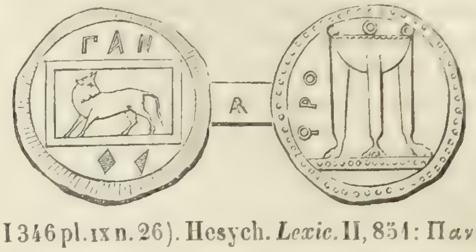
PANDICVLARIS dicebatur dies idem et communicarius, in quo omnibus diis communiter sacrificabatur. Ita Paul. pg. 220. Vide vocc. sqq.

PANDICVLAS, *pandiculans*. Vide PANDICVLOR.

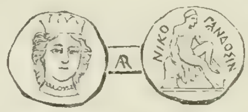
PANDICVLATIO, σκορδίνημα, apud Labb. *Gloss.* pg. 129 col. 1. Vide voc. sq.

PANDICVLOR, σκορδινάομαι (extendo membra cum oscitatione), apud Labb. *Gloss.* pg. 129 col. 1 (vide PANDICVLATIO et PANDICVLARIS). Paul. pg. 220: « Pandiculari dicuntur, qui toto corpore oscitantes extenduntur, eo quod pandi fiunt ». — Plaut. *Men.* V, II, 78: « Ut pandiculans (codd. *pandiculas*) oscitatur ». Cf. Corssen *Ueb. musspr.* etc. I, 97.

PANDOSIA, Πανδοσία (Strab. V, I, 5; Scylax § 12, Scymn. Ch. vs. 326; Aelian. fragm. n. 458; Plutarch. in *Pyrrh.* XVI, 4, et *De fort. Rom.* cap. 13), Italiae oppidum, ad Acheruntem fluvium, in finibus Bruttiorum et Lucanorum. In numis n. 3021 ΠΑΝΔΟ et ΠΑΝΔΟΣΙΣ? (Mionnet



Suppl. I 346 pl. IX n. 26). Hesych. *Lexic.* II, 851: Πανδοσία, πόλις Ἠπείρου [Plin. IV, I, 4], καὶ Ἰταλίας. Plin. III, XV, 3: « Et Pandosiam (al. *Mardoniam*) Lucanorum urbem fuisse Theopompus, in qua Alexander Epirotus occubuerit ». Liv. VIII, 24: « Eodem anno [U. C. CDXXIX] Alexandriam in Aegypto proditum conditam; Alexandrumque, Epiri regem, ab exsule Lucano interfectum, sortes Dodonaei Iovis eventu adfirmasse. Adcito ab Tarentinis in Italiam data dictio erat, *caveret Acherusiam aquam Pandosiamque urbem: ibi fatis eius terminum dari.* Eoque ocius transmisit in Italiam, ut quam maxime procul abesset urbe Pandosia in Epiro et Acheronte amni ..... Ceterum (ut ferme fugiendo in media fata ruitur) quum saepe Bruttias Lucanasque legiones fudisset; ..... haud procul Pandosia urbe inminente Lucanis ac Bruttiis finibus tris tumulos, aliquantum inter se distantes, insedit *etc.* ». Eadem refert Iustinus XII, 2. Liv. XXIX, 38: « Eadem aestate [U. C. an. DXLVIII] in Bruttiis Clampetia a consule vi capta, Consentia et Pandosia, et ignobiles aliae civitates, voluntate in ditionem venerunt ». — Πανδοσηνὸς vel Παλδοσιανὸς, adiect. ad Pandosiam pertinens (Steph. Byz. s. v. Πανδοσία). In numo arg. apud Carelli (pg. 97) ΠΑΝΔΟΣΙΝ.



PANDOTIRA. Vide PANDATERIA.

PANE, *panis* (ital. *pane*), subst. n., apud veteres (Charis. pg. 90 = 69 et pg. 141 = 114 P.; Non. III 161 = pg. 218). Plaut. *Curc.* II, III, 88: « Haec sunt ventri stabilimenta, pane, et assa bubula, poculum grande, aula magna ». Arnob. I, 59 pg. 41: « non item apud vos est positum hoc pane et hic panis, hic sanguinis, hoc sanguen? ».

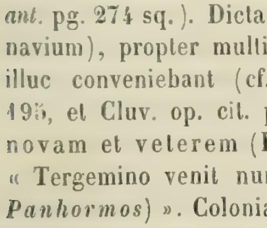
ƎИAꟼ1 (PANE), *quamde*, adverb. pro panne, e pande (unde PANVPEI = *quandoque*, e stirpe pronom. PO-), pro partic. relat. *quam* usurpatum (Aufr. et Kirch. I 70, 87 sq., 160 sq., II 392 sq., Corssen *Ueb. ausspr.* I 77;

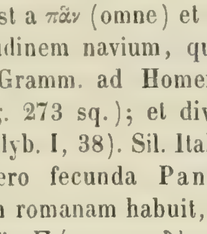
cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 290 et s. 642). Tab. eugub. Ib 40: ꟻSVꓭꓤꟻꓱꟻꓤ : VꓘꟻVꟻ : ꓱИꓤꟻ : VIꟻDꓱꟻSVꟻ (pus tertiu pane puplu aterafust) = tab. VIIa 46 POSTERTIO · PANE · POPLO · ANDIRSAFVST h. e. *post tertium quam populum —averit* (lustraverit?). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 17 et V 25 sq., cui videtur idem significare quod ꓱИVꟻ (pune).

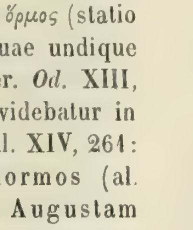
PANHORMVS et Panormus vel Panhormum et Panormum, Πάνορμος (Ptol. III, 4; Strab. VI, ii 1 et 5; Diod. Sic. XI 20, XIV 48, XV 17, XX 10, XXIII 18 sq.; Thucyd. VI, 2; Polyb. I 21, 24, 38 sqq., 55; Procop. *De bello goth.* I 5 et 8, III 40; numus arg. n. 3088*a*),



nunc *Palermo*, urbs Siciliae (Plin. III, xiv 4, XVI, lxvi 6 « Panhormum », al. *Panormum;* Liv. XXIV 36, XXIX 1, et Cic. in *Verr.* II, ii, 26 et 62 « Panormi »; Mela II, vii, 16 « Panormus »; Antonini *itiner.* pgg. 91, 97, et *Tab. Peuting.* segm. VI*e* « Panormo »; Vib. Seq. *De flum.* pg. 15 « Orethus Panormi Siciliae »; cf. Schneid. *Gram. der latein. sprache* I, 192), a Phoenicibus condita circa Graecorum in Siciliam adventum (Thucyd. loc. cit.; cf. Cluver. *Sic. ant.* pg. 274 sq.). Dicta est a πᾶν (omne) et ὅρμος (statio navium), propter multitudinem navium, quae undique illuc conveniebant (cf. Gramm. ad Homer. *Od.* XIII, 195, et Cluv. op. cit. pg. 273 sq.); et dividebatur in novam et veterem (Polyb. I, 38). Sil. Ital. XIV, 261: « Tergemino venit numero fecunda Panormos (al. *Panhormos*) ». Coloniam romanam habuit, Augustam appellatam. Strab. VI, ii, 5: Πάνορμος δὲ καὶ Ῥωμαίων ἔχει κατοικίαν. Cf. Frontin. *De col.* pg. 211 (Lachmann). Inscr. apud Orell. n. 948 (Murat. 250, 1, et 1114, 4): IMP · CAES · DIVI | MAGNI ANTONINI PII · F · DIVI SEPTIMI | SEVERI ..... | ..... PIO · FEL · AVG · PONT · MAX · TRI | PO · II · COS · II · COL | AVG · PANHORM · | D · D. Πανορμῖτις (γῆ), h. e. ager Panormitanus (Callias fragm. n. 2 apud Athen. XII 59 pg. 542), et incolae Panormitani (Frontin. *De col.* pg. 211), gr. Πανορμῖται (Diod. Sic. XIII 63, XIV 48) vel Πανορμηνοί (Steph. Byz.), in numis num. 3088*b* ИΑΤΙΜꟼΟИΑΠ (ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ) = num. 3088*c* PANHORMITANORVM et PANOR-







MITANORVM. — Panhormitanus vel Panormitanus, gr. Πανορμίτης et Πανορμεύς (Steph. Byz.), adiect. ad Panhormum vel Panormum pertinens, ut RESpublica PANHORMIT (Orell. n. 718), Civitas Panormitana (Cic. op. cit. III, iii, 6), COL · PANHORMIT (Orell. n. 3760, Henzen n. 5604), Legati Panormitani (Cic. op. cit. II, ii, 49), τῆς χώρας τῆς Πανορμίτιδος (Polyb. I, 40), Diocles Panormitanus (Cic. op. cit. II, iii, 40).

ΠΑΝΘΕΙΑ, Agrigentina, apud Hermipp. Callim. fragm. n. 27.

ꓘIꓢΟИꓤꟻ (panthsil), quod legitur in fictili Clusino n. 803, ad gr. πανθοινέω (epulor) trahunt interpretes (*Mus. chius.* vol. i ad n. 70).

IΟꓤIИꓤꟻ (paniathi), *Paniatia?*, nomen fem. etr. (vide MIИꓤꟻ paniś), in urna perus. n. 1385 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 275 ad n. 252; cf. Orioli *Sep. dei Volunni* pg. 135 ed. 2.ª).

MIИꓤꟻ (paniś) et ꓢIИꓤꟻ (panis), *Panii* (?), n. pr. m. genit. sg. (unde IΟꓤIИꓤꟻ paniathi), in titulis sepulcr. n. 1693 et n. 2035 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 175 ad n. 30, et pg. 176).

PANISCVS, deus silvestris, quasi minutulus Pan, in inscr. apud Henzen n. 5716. Panisci dii, gr. Πανίσκοι, memorantur apud scriptores. Cic. *De nat. deor.* III, 17: « Si dii sunt, suntne etiam Nymphae deae? Si Nymphae, Panisci etiam, et Satyri? ». Et *De div.* I, 13: « Fingebat Carneades, in Chiorum lapicidinis saxo diffisso caput extitisse Panisci ». Cf. *Thes. gr. linguae* s. v. πανίσκος, Lanzi *Vasi dipinti* pg. 110, Visconti *Mus. Pio-Clem.* I 88 tav. 50. — Paniscus est cognomen rom. apud Grut. 172, 3.

PANNA, Πάννα (Strab. V, iv, 11), samniticum oppidum.

PANNVM, *pannus*, subst. n. apud veteres. Nov. vs. 86 (Non. III, 165 = pg. 218): « Qui habet uxorem sine dote, ei pannum positum in purpura est ». — Pannibus pro *pannis* usurpavit Ennius *Praec.* vs. 1 (Charis. pg. 54 = 40 P.) et Pompon. vs. 70 (Non. VIII, 42 = pg. 488).

PANNVNIVS, *Pannonius*, adiect. ad Pannoniam pertinens. In titulo apud Grut. 547, 3: C · IVLI · VALERIANVS ..... NATIONE · PANNVNIVS.

PANOPES, Siculus, apud Virg. *Aen.* V, 300.

PANORMVS vel Panormum. Vide PANHORMVS.

ΠΑΝΟΣ, *panis*, apud Messapios (cf. *Thes. gr. ling.* VI, 158). Athen. III, 28 pg. 111: Πανὸς ἄρτος· Μεσσάπιοι.

PANPIEIS. Vide PAN = *quam*, et PIEIS = *cuius*.

ꓤꟻИꓤꟻ (panta), *quanta*, adiect. f. nominat. sg. 1 decl. (pa-vanta = sanscr. kâ-vanta), e panto = *quantus*, quod e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 88, 101, 110, 138, II 334, Huschke *Die iguv. taf.* s. 609 et s. 641, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 32, 54; cf. Lanzi I 353 = 276, II 826 = 735, Grotefend *Rud.*

l. u. VII 9, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 258). Tab. eugub. Vb 2 sq.: IƧ : ƎDVYDƎ8ꟼA | : AYVA : AYИA1 (panta muta arferture si) = *quanta multa adfertori sit* (Aufr. et Kirch. I 51, II 335).

§ 2. *Quantam*, acc. sg. pro pantam (Aufr. et Kirch. I 93, 110, Huschke s. 610), in tab. eugub. Vb 3.

PANTAGIAS vel Pantagies, fluvius Siciliae, in ora Leontinorum (Ptol. III, 4 Πανταχίου ποταμοῦ ἐκβολαί; Thucyd. VI, 4 ὑπὲρ Πανταχύου ποταμοῦ). Virg. *Aen.* III 688 sq.: « Vivo praetervehor ostia saxo Pantagiae ». Ubi Servius: « Hic fluvius Siciliae, cum plenus incederet, implebat sonitu pene totam Siciliam, unde et Pantagias dictus est, quasi ubique sonans. Hic postea, cum Cereri quaerenti filiam obstreperet, tacere iussus est numinis voluntate ». Ovid. *Fast.* IV, 471: « Liquerat Ortygien, Megareaque, Pantagienque ». Claud. *De raptu Proserp.* II 57 sq.: « et saxa rotantem Pantagiam ».

PANTANVS, lacus Apuliae, hodie *Lago di Lesina*, apud Plin. III, XVI, 4.

PANTICA. Vide PANDA.

AИ+ИA1 (pantna), *Pantinia* (Pantia?), n. pr. f. apud Etruscos (Lanzi II 407 = 336 ad n. 246 et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 235 ad n. 143) in titulo sepulcr. n. 1694.

PANV, *quando*, apud Umbros. Vide PANVPEI = *quando-que*.

PANVCLA. Vide PANVNCVLA.

PANVLA, *parvus panus*, apud Prisc. pg. 115 = 618 P.

PANVNCVLA vel panucla (ital. *pannocchia*), diminut. pani. Not. Tiron. pg. 160: « Licium, liciamentum, panuncula, floccus ». Non. II, 623 = pg. 149: « Panus, tramae involucrum, quem panuclam vocamus ».

PANVPEI, *quandoque*, adverb. = sanscr. cadàcit, e PANV pro pandu (*quando*) et PEI (*que*), e stirpe pronom. PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 18, 70, 87 sq., 152, II 304, Huschke *Die iguv. taf.* s. 304), in tab. eugub. VIIb 1. Cf. Lanzi II 765 = 673, 826 = 735, et Grotefend *Rud. l. u.* III 5, VI 29.

PAXS, *pax*, antiquo scribendi more, in quinario gentis Aemiliae (Cohen *Méd. consul.* pl. II n. 13), et in numo Vitellii imperatoris (Cohen *Méd. imper.* I, 264 n. 81).

1A1 (pap), in lamella plumbea Volaterr. n. 347 bis. Vide vocc. sqq.

A1A1 (papa), *Papia*, nomen fem. etr. = I1A1 (papi), fortasse pro ⅃A1A1 (papal), unde ⅃AI⅃A1A1 (papalial), AIИA1A1 (papania), ƧAИΘA1A1 (papathnas) et AƧA1A1 (papasa), in titulis sepulcralibus n. 90*b*, 369 sq., 1436. Cf. osc. IIΠNNΠ (paapii) = *Paapius* (Papius).

PAPA vel pappa, vox infantium petentium cibum, teste Varr. apud Non. II, 97 = pg. 81. Vide BVA.

§ 2. *Pater* (= gr. πάππας) vel *senis*, apud Prud. περὶ στεφ. XI, 127 et alios (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et *Fragm. histor. gr.* III 592 n. 30).

§ 3. Est etiam cognomen rom. (= etr. A1A1 papa), ut A. Terentius A. l. Papa (Doni cl. VII n. 32).

ƧAИΘA1A1 (papathnas), —*ius*, n. pr. m., e A1A1 (papa) = *Papia*, in inscr. etr. n. 2163.

⅃A1A1 (papal), *Papiâ*, n. pr. f., e A1A1 (papa) vel I1A1 (papi), in sarcoph. Viterb. n. 2055 (ꟼƎƧ⅃A1A1 papalser). Cf. Orioli in *Album* XIX 175.

⅃AI⅃A1A1 (papalial), *Papaliá*, n. pr. f. abl. sg. e A1A1 (papa) = *Papia*, in operculo ossuarii Volaterr. n. 332.

?ꟼƎƧ⅃A1A1 (papalser). Vide ⅃A1A1 (papal).

AIИA1A1 (papania), *Papiana*, nomen sive cognomen etr. (genit. MAIИA1A1 papaniaś), e A1A1 (papa) vel I1A1 (papi) = *Papia*, in titulo sepulcr. n. 922. Nomen servat pagus in agro Perusino, qui vocatur *Papiano* h. e. *fundus Papianus*, a gente *Papia* appellatus.

MAIИA1A1 (papaniaś), *Papianae*, n. pr. f. genit. sg., cuius rectus AIИA1A1 (papania), e A1A1 (papa) vel I1A1 (papi) h. e. *Papia*, in tegula sepulcr. n. 212.

MA1A1 (papaś), *Papii*, n. pr. m. genit. sg., e A1A1 (papa) vel I1A1 (papi), apud Etruscos. Urna clusina n. 661: MA1A1 : ⅃AƧIꟼA⅃ : ИAO (than larisal papaś) = *Tannia Lartiâ* nata *Papii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 264 sg. et apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pgg. 160, 167). Inscr. n. 2611: ... MA1A1 IM (mi papaś...) = *sum Papii*.

PAPAS -ae et -atis, gr. πάππας (pater), = PAPPAS, *nutricius*. Inscr. apud Murat. 1297, 11: L · ANTISTIVS ZOSIMVS · SIBI · ET ANTISTIAE CHRYSEIDI CONIVGI · KARISS · ET SEPTICIO ADIVTORI PAPATI OPTIMO. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

AƧA1A1 (papasa), *Papii uxor*, cognomen fem. etr. (vide MA1A1 papaś), in titulis sepulcr. n. 662 et n. 727. Cf. AƧAƎA1 (pavasa).

AƧI⅃ƧA1A1 (papaslisa) et AMI⅃ƧA1A1 (papasliśa), cognomen mulieris, e MA1A1 (papaś) = *Papii* derivatum (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 125), in titulis sepulcr. n. 193 et n. 721.

ΠAΠERIVS, *Papirius*, n. pr. m. (gr. Παπείριος, apud Osann *Syll. inscr.* pg. 463 n. III), ut CN · PAPERIVS · COS (Grut. 205, 1 lin. 28) et C · ΠAΠERIVS · C · F · CARB · (Mommsen n. 1094).

I1A1 (papi), *Papia*, n. pr. f., e A1A1 (papa), in tegula etr. n. 195.

PAPINVS, mons Galliae Cisalpinae. Liv. XLV, 12: « Profectus in Galliam circa Macros campos ad montes Siciminum et Papinum stativa habuit ».

PAPIRIA tribus romana, una ex rusticis, a quodam Papirio appellata est (Paul. pg. 232; cf. Manil. I, 784), vel a nomine agri, qui circa Tusculum est. Fest. *Qu.* XII, 2 pg. 233: « Papiria tribus a Papirio vocata est, vel ab nomi[ne] ag[ri] .... ». Memoratur a Livio VIII, 37, Val. Max. IX, x, 1 (vide POLLIA), et in inscr. apud Orell. n. 69, 72, 2183 = 3905, 2258,

3433, 3549, 3592, 3807, 3902, 3976, 4026, Henzen n. 5232, 5454, 5665, 5667, 5992, 6482, 6612, 6654, 6791, 6825, 7050, 7071, 7139. Cf. Πόπλιος Πλάτιος Ποπλίου Παπιρία (Ios. Flav. *Antiq. iud.* XIV, x, 10).

PAPIRIANA fossa, in Etruria, inter Lunam et Pisas (Antonini *itiner.* pg. 293).

PAPIRIVS, gentilitium Fregellanum. Cic. *Brut.* cap. 46: « Apud maiores autem nostros video disertissimum habitum ex Latio L. Papirium Fregellanum, Ti. Gracchi, P. filii, fere aetate; eius etiam oratio est pro Fregellanis, coloniisque latinis, habita in senatu ».

PAPISIVS, *Papirius*, n. pr. m., ut Valesius = *Valerius*, apud Paul. pg. 23 (vide AVSELIVS). Fest. *Qu.* XII, 11 pg. 242 (cf. pg. 395): « [Papisio]s, Cato saepe dicit, ut [antiqui *s* etiam in robose et ar]boses, loco *r* dicebant ». In titulo sepulcr. apud Murat. 1487, 11: M · PAPISIVS · M · F · CLA · MAXIMVS.

PAPPAS, πάππας (pater), *nutricius*, apud Iuven. VI, 632. Vide PAPAS.

PAPPO vel papo, ad pueros pertinet, cum vel cibum petunt vel papam comedunt (Forcell. *Lexic.* s. v.).

PAPPVS, *senex*, apud veteres, e πάππος (avus). Varro *De l. l.* VII, 29 pg. 131: « Item significant in Atellanis aliquot Pappum *senem*, quod Osci casnar appellant ... ». Cf. Pappum Mesium (Varr. op. cit. VII, 96 pg. 157), Πάππος Αἰμίλιος (App. *De reb. gall.* I, 2) et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

MANIƧ1A1 (papsinaś), *Papinii* sive *Papiniae* (?), e I1A1 papi = *Papia*, in marmore etr. n. 1909. Fortasse legendum ɅMANIƧ1A1 papsinaśl (Lanzi I 260 = 200, II 789 = 698, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 159), quod comparari potest cum gentil. Papisius.

PAQVIVS, praenom. ital., = volsc. ΠΛCVIES. In lapide Lucano apud Mommsen n. 276: M · AESQVLLI · PAQ · F · RVF. Est etiam gentilitium rom. in inscr. apud Grut., Murat., Mommsen cet.

?ΑΛ1 (par), in inscr. etr. n. 59.

PAR-, rad. umbr., rom. *parere*, in voc. PROPARTIE = *Propertii.*

PAR-, radix samnitica. Vide PARASCVSTER.

PARARIVM aes appellabatur id, quod equitibus duplex pro binis equis dabatur. Ita Paul. pg. 221. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *pararius.*

PARASITASTER, vilis et infelix parasitus (Prisc. pg. 102 = 610, 114 = 618, 127 = 628 P.), apud Terent. *Ad.* V, ii, 4.

PARASCVSTER, *paratur?*, indicat. pass. 3 pers. sg., apud Samnites in voc. COMPARASČVSTER = *com-paratur*, quod ad rad. sanscr. prách (interrogare), umbr. PERSC-, rom. *posco*, trahit Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 162 (« com-parasc-ust-er » = *conquisita fuerit?*).

ΠΑΡΑΤΟΙ, Sardiniae gens montana, apud Strab. V, ii, 7 (unus cod. Τάρατοί).

PARAVERVM, *paraverunt.* Vide CONPARAVERVM.

PARENTIVM, Παρέντιον (Ptol. III, 1), hodie *Parenzo*, oppidum Italiae superioris, inter Tergeste et Polam (Plin. III, xxiii, 2; Antonini *itiner.* pg. 271; Tab. Peuting. segm. IV*a*).

PARES, *parens*, apud Marini *Arvali* pg. 169, ex *inscr. bibl. S. Greg.* pg. 337 n. 4. Huc retulerim numum argent. Cossutii Maridiani (in museo Universitatis Taurinensis) cum scriptione [CAESAR] PARE:S · PATRIAE, de



quo nuper scripsit Ritschelius (*Priscae latinit. epigr. suppl. primum* pg. xv sq.).

PARETICVLVS, *parieticulus*, diminut. parietis. In titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. xviii n. 23 (Passionei cl. xii, n. 11): FECIMVS NOBIS ET NOSTRIS ET AMICIS ARCOSOLIO CVM PARETICVLO SVO IN PACEM.

PAREVSIVS, fluvius Italiae, qui postea ab Annio, Etruscorum rege, Anio dictus est. Plutarch. *Parall.* cap. 40: ὁδὲ πατὴρ ἐπιδιώξας καὶ μὴ συλλαβὼν ἥλατο εἰς τὴν Παρεούσιον ποταμὸν, ὡς Ἀννίων μετωνομάσθη.

PARFA, *parrā*, subst. f. abl. sg. 1 decl., apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VIII 21, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23, Aufr. et Kirch. I 91, 111, II 25 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 44 et s. 611), in tab. eugub. VI a 1 (cf. Lanzi II 690 = 598).

§ 2. *Parram*, acc. sg., pro parfam, antiquiori orthogr. MA8ΑA1 parfam, apud Umbros (Grotefend V 21 sq., Zeyss § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 40, 45, Huschke s. 610), in tab. eugub. VIa 2, 4, 15, 17, VIb 51.

MA8ΑA1 (parfam), *parram*, subst. f. acc. sg. 1 decl., recentiori orthogr. PARFA pro parfam, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 21 sq., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 99, 110, II 247, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugubina Ib 13: Ǝ8Ǝ+ : MAƧƎ+ : MA8ΑA1 V+AɅ1Ǝ+Ƨ : ƆƎMVИƎ (enumek steplatu parfam tesvam tefe) = *tum stipulator parram —am tibi;* et tab. VIb 51: ENNOM · STIPLATV · PARFA · DESVA · SESO = *tum stipulator parram —am sibi.*

ꟼADΘAИAꟼAE (parthanapae), Παρθενοπαῖος (Parthenopaeus), Atalantae filius, in gemma etr. n. 1070.

PARIBIS, *pariet*, e pario. Pompon. vs. 19 sq.: « si praegnans Non es, paribis numquam ».

PARICI vel Parrici quaestores appellabantur, qui solebant creari causa rerum capitalium quaerendarum.

Nam parricida non utique is, qui parentem occidisset, dicebatur, sed qualemcumque hominem indemnatum. Ita fuisse indicat lex Numae Pompilii regis, his composita verbis: si qui hominem liberum dolo sciens morti duit, paricidas esto. Ita Paul. pg. 221.

PARICIDA, *parricida*. Vide PARICI.

PARILIA. Vide PALES.

PARILLA, diminut. paris. Est cognomen rom., apud Murat. 1412, 3 (L · TVTILIAE PARILLAE).

PARINS, *parens*, barbara orthogr. In titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XLI n. 8: AELIO FABIO · RESTVTO FILIO PIISSIMO · PARINTES · FECERVNT.

PARIRE, *parere*, e pario, apud Enn. *Ann.* vs. 10 (Varro *De l. l.* V, 59 pg. 23, Diomed. pg. 383 = 378 P.) et Plaut. fragm. (Philarg. ad Virg. *Ecl.* II, 63).

PARIS, *par*, adiect. fem. Prisc. pg. 341 = 764 P.: « Atta in socru: *Ad hanc fortunam accessit* † *ei fortuna paris* ».

PARISVMVS, *parissumus* (parissimus), adiect. superl. apud veteres. In titulo n. 2707 ex Scip. sepulcro: QVOIVS · FORMA · VIRTVTEI · PARISVMA · FVIT. Plaut. *Curc.* IV, II, 20: « Eodem, hercle, vos pono et paro: parissumi estis iibus ».

PARIT, *peperit*, in XII tab. leg. apud Plin. XXI, 5 (cit. ad voc. DVO = *do*).

PARCVIT, *parsit* (pepercit), apud antiquos. Naev. vs. 69 (Non. II, 653 = pg. 153): « suo labori nullus parcuit ».

PARMA, fluvius Italiae superioris, fortasse legendum in *Tab. Peuting.* segm. III c, ubi « fluv. Paala » (cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 416).

§ 2. Πάρμα (Ptol. III, 1, Strab. V, I, 11), oppidum Italiae superioris, ad Parmam amnem (Cic. *Ep. fam.* X 33 = n. 833, XII 5 = n. 794, *Phil.* XIV 4; Plin. III, XX 1; Colum. VII, II, 3; Antonini *itiner.* pg. 99, 127, 287; *Itiner. ant.* apud Henzen n. 5210 pg. 26; *Itiner. Hierosol.* pg. 616; *Tab. Peuting.* segm. III c « Parna »). Strab. loc. cit.: πολὺ δὲ καὶ τῆς ἐντὸς τοῦ Πάδου κατείχετο ὑπὸ ἑλῶν, δι' ὧν Ἀννίβας χαλεπῶς διῆλθε, προϊὼν ἐπὶ Τυρρηνίαν· ἀλλ' ἀνέψυξε τὰ πεδία ὁ Σκαῦρος διώρυγας πλωτὰς ἀπὸ τοῦ Πάδου μέχρι Πάρμης (codd. Παρμηστῶν) ἄγων. Colonia deducta est U. C. an. DLXIX (Liv. XXXIX, 55 cit. ad voc. MVTINA; Plin. VII, L, 3). Cf. Cluver. op. cit. pg. 273. Martial. V, 13 (cf. II, 42): « Tondit et innumero Gallia Parma greges ». Et XIV, 155: « Velleribus primis Apulia, Parma secundis Nobilis ». Eius oppidi nomen, fortasse etruscum, ad rad. sanscr. pṝ vel pār (servare, tutari, custodire) trahit cl.us A. Bertanius (*Indagini intorno al nome ed alla origine della città di Parma* pgg. 37 sgg.), et apte comparat cum Παρμαικάμποι (ad Danubium fluv.), quod legitur apud Ptolem. II, 10. — Parmenses, gr. Παρμηνται vel Παρμῖται (Plutarch. in *C. Mar.* XXVII, 6), eius oppidi incolae (Varro *De l. l.* VIII, 56 pg. 186, Cic. *Phil.* XIV 3). Parmensis, gr. Παρμήσιος, hodie *Parmigiano*, adiect. ad Parmam pertinens, ut pecus parmense (Martial. IV, 37), Cassius Parmensis (Plin. XXXI, VIII 1, Suet. *Aug.* cap. 4, Horat. *Ep.* I, IV, 3), Κάσσιος Παρμήσιος (Appian. *De bell. civ.* V 2 et 139). Parmanus, gr. Παρμανὸς vel Παρμαῖος (Steph. Byz. s. v. Πάρμη), pro *Parmensis*, reiicitur a Varr. loc. cit. Cf. etr. IИM◁A1 (parmni), unde ⅃AIИM9A1 (parmnial).

ΠΑΡΜΕΝΙΔΗΣ, Camarinaeus, apud Diod. Sic. I, 68.

§ 2. Posidoniates (Paestanus), apud Diod. XI 65 et Dionys. Halic. IX 56.

ΠΑΡΜΕΝΙΣΚΟΣ vel Παρμίσκος (?), Metapontinus, pythagoreus, apud Diog. Laert. IX, IV 2, Iambl. *De pythag. vita* § 267 (Παρμίσκος) et Athen. XIV, 2 pg. 614 (ex Semi Delii fragm. n. 8).

IИM◁A1 (parmni), *Parmenia* vel *Parmia*, nomen fem. etr. (abl. sg. ⅃AIИM9A1 parmnial), in urna Tuscan. n. 2107 (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 332).

⅃AIИM9A1 (parmnial), *Parmeniā* vel *Parmiā*, n. pr. f. abl. sg. e IИM◁A1 parmni, apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 1541 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 207 ad n. 84).

PAROPINI. Vide ΠΑΡΩΠΙΟΣ.

PARSEST, *—ebit* (oportebit?, parebit), 3 pers. sg. fut. 1, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 82, II 300, 306; Huschke *Die iguv. taf.* s. 306), in tab. eugub. VI b 2. Cf. Lanzi II 767 = 675, 826 = 735, et Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, VIII 13, 15.

AQVƧQA[1] (parsura). Vide AQVƧQAT (tarsura).

PARTHENOPE, oppidum Campaniae, postea Neapolis appellatum. Vide NEAPOLIS § 1.

§ 2. Παρθενόπη (Ptol. III, 1), insula in mari Tyrrheno.

PARTIE. Vide PROPARTIE.

PARTVLA, nomen deae, quae partus gubernat (Tertull. *De anima* cap. 37).

PARTVRA, *partus*, subst. f. Varro *De r. r.* II, I, 26 « deme (si vis) duas res de mulis, admissuram et parturam ».

PARTVS -i, *partus -us*, apud Pacuv. vs. 69 sq. (Non. VIII, 19 = pg. 486). Cf. partuis (Varr. apud Non. loc. cit.) et partu pro *partui* (Propert. I, XIII, 30).

PARTVS, *partis*, genit. sg., ut Castorus pro *Castoris*, nominus pro *nominis*. Tab. Bant. cap. 2 (Append. n. LVI): [DVM MINORIS] PARTVS FAMILIAS TAXSAT LICETO.

PARVOLVS et parvola, *parvulus* et *parvula*, apud Plaut. (*Curc.* IV, II 42, *Cist.* I, II 4, II, III 10, *Capt.* V, III 5 et IV 16, *Merc.* prol. vs. 90, *Poen.* IV, II 74, V, II 141, 145 et VI 9, *Pseud.* III, I 17; *Rud.* prol. vs. 39, *Stich.* I, III 7) et in lapid. rom. apud Osann *Syll. inscr.* pg. 458 n. 191 (PARVOLVS), Mommsen n. 3093 (PARVOLO · SVPERSTITE), et Maffei *Mus. ver.* 295, 4 (CVM PARVOLA).

PARVOS, *parvus*, adiect., apud Plaut. *Capt.* V, IV, 21, et in cod. Med. Virg. *Ecl.* VII 29.

ꓢIΨꟼAꟻ (parchis), vox etrusca originis et significationis ignotae, in sarcoph. Viterb. n. 2055. Comparari potest cum umbr. PERSC-, osc. paras- (PARASCVSTVR), lat. *posco*, nisi trahendum ad rom. parcere.

ΠΑΡΩΝ, Crotoniatarum dux, apud Diod. Sic. XIX, 10.

ΠΑΡΩΠΟΣ, Siciliae oppidum, apud Polyb. I, 24. Eius incolae Paropini (Plin. III, XIV, 5).

-ꓢAꟻ (pas-), radix etrusca, in voc. ƎↃꓢAꟻ (pasce), quod vide.

PAS, *quai* (quae), pronom. relat. fem. nominat. pl., e stirpe pronom. PO, apud Samnites (Aufr. et Kirch. II 82, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 185). Tab. Bant. n. 2897 lin. 25: PAS · EX · AISCEN · LIGIS · SCRIFTAS · SET = *quae hisce in legibus scriptae sunt* (Aufr. et Kirch. I 113 anm. 1, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 9, 35, 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88). — Aliis est genit. sg. fem. = *cuius* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 118 et s. 344).

ΓΑꓢ (pas), in vase etr. n. 2672.

AꓢAꟻ (pasa), in tegula etr. n. 555.

PASE, *pace*, subst. f. abl. sg. 3 decl., e rad. PAC- (unde etiam PACER) Umbrorum linguâ (Maffei *Osserv. lett.* VI, 83; Lanzi II 826 = 735; Lassen *Beiträge* etc. s. 32; Grotefend *Rud. l. u.* IV, 9; Aufr. et Kirch. I 18, 72, 127, 162, II 162; Huschke *Die iguv. taf.* s. 622). Tab. eugub. VIa 30, 33, 40, 42, 50, 52, VIb 11, 13 sq., 32, 34, VIIa 14, 17, 31, 50: PACER · PASE · TVA (tab. VIa 42 TVVA) = *propitius pace tua;* et tab. VIb 61: PACRER · PASE · VESTRA = *propitii pace vestra.* Cf. inscr. apud Murat. 96, 1 = Orell. n. 1862.

ΠΑΣΙΦΙΛΟΣ, Agathoclis dux, apud Diod. Sic. XIX 102, 104, XX 77, 90.

PASCALIS, *pascualis*, adiect. Fest. *Qu.* XII, 11 pg. 242: « [Pascuales oves pascales ins]cienter Cato dixit in ea [quam scripsit de musta aqua: *ali pasc*]*alis ovis vetuit* ». Lucil. apud eund. (*Qu.* XIV, 5 pg. 301): « Pastali (leg. *pascali*) pecore, ac montano, hirto atque soloce ».

ƎↃꓢAꟻ (pasce), *quiesce?*, nisi est idem quod gr. *πάσχε moritor tu* (e *πάσχω*), imperat. 2 pers. sg. apud Etruscos, in inscr. n. 2163*c*. Cf. *parcere linguam* (al. *pascere linguam*) h. e. *coerceto, taceto*, apud Paul. pg. 222. Hic respicere iuvat amphoram nolanam, de qua ita loquuti sunt Lenormant et De Witte (*Monum. céram.* I, 16 pl. IX): « *Minerve combat avec la lance; son adversaire Encélade l'attend de pied ferme. . . . . . M. Panofka a expliqué l'inscription* KAOIE *par* jette, *c'est-à-dire*, lance ton javelot. *Nous préférerions à cette interprétation celle de* cède: reconnais-toi pour vaincu. *Le même savant s'est efforcé de reconnaitre dans les lettres tracées au-dessus du géant,* IM · OƎK (*κεο μι*), *le mot κεῖμαι,* je suis prêt ».

PASCEOLVS, *sacculus ex aluta* (Non. II, 635 = pg. 151), fortasse e *φάσκωλον*, quod est marsupium (apud Suid.). Plaut. *Rud.* V, II, 26 sq. ed. Fleck.: « Octingenti in marsupio nummi aurei infuerunt Praeterea centum Philippeae minae in pasceolo sorsus ». Adde Cat. et Lucil. apud Non. loc. cit.

PASCVOS, *pascuus*. Vide COMPASCVOS.

PASSALES et oves et gallinae appellantur, quod passim pascuntur. Ita Paul. pg. 222.

PASSARINVS, *passerinus*, adiect. ad passerem pertinens (cf. Pompon. vs. 177, et Mart. VII 77, XII 36). Est nomen equi cursoris velocissimi, in tab. marm. apud Grut. pg. 341 lin. 2.

ΠΑΣΣΑΣ, *Pansa*, cognomen rom., apud Plutarch. *De fort. rom.* cap. 7.

PASSERILLA, diminut. passeris (cf. passerulla et passerullus). Est cognomen rom. apud Murat. 323, 2.

PASSINVS, ad passum pertinens. Est cognomen rom. apud Grut. 557, 9.

ИTИTꓢꓢИΠ (passtata), *παραστάτην*, lat. *parastatam* (pilam) sive *porticum*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro passtatam, apud Oscos, e -ꓢИΠ pas- pro par- et ИTИTꓢ stata, quod e rad. -ИTꓢ sta-, rom. *sta-re* (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285, Aufrecht et Kirchhoff II 160 anm. 1, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 7 = XVIII sq., Huschke *Die osk. und sab sprachd.* s. 174, Minervini et Garrucci in *Memorie dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 7, 29). Occurrit in inscr. Pompeiana num. 2786: · KИKƎ · ИTИTꓢꓢИΠ | ƆVT · ꓤƎM · Ɔ · ꓢIIꓤIΠVΠ · Ɔ ꓤTTИ8VDΠ · Vꓤꓘꓢꓘ · ꓤƎꓤƎꓤ | ИИꓢΠV (v. púpidiis v. med. túv. passtata ekak úpsan deded ísídu prúfattd) = *Vibius Pupidius Vibii* filius *meddix tuticus porticum hanc faciendam dedit, idem probavit* (Mommsen s. 180, Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 48, Fiorelli pg. 6 = XVIII, Huschke s. 173).

PASSVM, *pansum*, e pando, apud veteres. Aul. Gell. XV, 15: « Ab eo quod est *pando*, passum veteres dixerunt, non *pansum*, et cum praepositione, expassum, non *expansum*. Caecilius in Synaristosis: *Heri vero prospexe eumce ex tegulis: Haec nunciasse, et flammeum expassum domi.* capillo quoque esse mulier passo dicitur, quasi *porrecto* et *expanso*, et passis manibus et velis passis dicimus, quod significat *diductis* atque *distentis*. itaque Plautus in Milite glorioso [II, IV, 6 sq.] *a* litera in *e* mutata, per compositi vocabuli morem, dispessis dicit, pro eo quod est *dispassis: Credo ego isthoc exemplo tibi esse eundem actutum extra portam Dispessis manibus patibulum quum habebis* ».

PASTILLVM est in sacris libi genus rotundi (Fest. *Qu.* XII, 20 pg. 250 et Paul. pg. 251). Charis. pg. 37 = 24 P.: « *hic panis hic pastillus et* hoc pastillum, ut Varro dixit ».

-TRП (pat-), rom. *patere*, radix osca in vocc. ..TRП (pat[ed]) = *patet* (?), ꟻИꞰꟻИƎTRП (patensíns) = *pateânt*, ...TTRП (patt...) = *patent* (?), et ꞰRИRTRП (patanaí) = *Patanae* (Patelanae).

...TRП (pat...), *patet* (?), praes. indic. 3 pers. sg., fortasse pro pated (cf. ..TTRП patt.., et ꟻИꞰꟻИƎTRП patensíns = *pateant*), e rad. -TRП pat-, rom. *patere*, apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285; cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 175). In lapide Pomp. n. 2790: [ЯƎ]TRП · VꞰƎ (víú pated) = *via patet* (Mommsen s. 182, Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 30 et in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 84, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 8 = xxiv).

PATAGIARIVS, h. e. qui patagia facit (Paul. pg. 221, Plaut. *Aul.* III, v, 35). Inscr. apud Doni cl. viii n. 78 pg. 333: SEX · ANTONIVS · SEX · L · ARISTVS MANVLEARIVS · PATAGIAR · etc.

ƧƆAꟻAꟼ (patacs), in urna etr. n. 896 (cf. Lanzi II, 449 = 378 ad n. 425). Est nomen pr. fem. (?), unde AƧIꟼAƧƆAꟻAꟼ (patacsalisa) et ꟼAИƎƆAꟻAꟼ (patacvnal).

AƧIꟼAƧƆAꟻAꟼ (patacsalisa), —*á*, n. pr. fem. e ƧƆAꟻAꟼ (patacs), unde et ꟼAИƎƆAꟻAꟼ (patacvnal), apud Clusinos, in titulo sepulcr. n. 905 bis *b* (vide ꟼAИ⋇MƎꟼ remznal).

ꟼAИƎƆAꟻAꟼ (patacvnal), —*á*, n. pr. fem., e ƧƆAꟻAꟼ (patacs), apud Clusinos, in titulo sepulcrali n. 968 (cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 68, et Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 232).

PATALENA. Vide PATELANA.

ΠΑΤΑΝΑ, *patina*, apud Siculos. Pollux VI, 13 pg. 90 (cf. X, 24 pg. 107): Ἄβαξ, ἀβάκιον, κακάβη, πατάνιον, πατάνον, ἡ πατάνη. οὕτω γὰρ Σώφρων εἴρηκε, Πατάνα αὐτοποίητος. ὥς τε καλοῖτ' ἄν, πατάνη. καὶ Ἐπίχαρμος δὲ, τὴν ἔγχελυν, πατάνεψιν εἴρηκεν. εἴη δ' ἂν ἡ πατάνη, λοπάδιον ἐκπέταλον, ὃ νῦν ἴσως ἀπὸ τούτου καλοῦσι πατέλλιον. Cf. Phot. *Lexic.* s. v. πατάνια, Müller *Die Etr.* I 13, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285.

ꞰRИRTRП (patanaí), *Patanae* (Patelanae)?, dat. sg. 1 decl., cuiusdam deae nomen, apud Samnites (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 403, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 90, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 13 et s. 311), e rad. -TRП pat-, *patere* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285). Tab. Agnonis n. 2875 A lin. 14 et B lin. 17: ꞰRꞰTꟻꞰIП · ꞰRИRTRП (patanaí piístíaí) = *Pandae fidae* (Mommsen s. 128 sq.) vel *Patanae Pestiae* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129) vel *Patanae Fidiae* (Huschke s. 3 sq.).

PATAVIVM, Παταύιον (Ptol. III, 1) vel Παταούιον (Strab. V, I 7 et 12; Dio Cass. XLI, 61) et Πατάβιον (Aelian. *De nat. anim.* XIV, 8; Plutarch. in *Caes.* XLVII, 2; Dio Cass. LXII, 26), urbs Italiae superioris (Liv. X, 2; Plin. XXIII, 3; Suet. in *Tib.* cap. 14; Antonini *itiner.* pg. 128 « Patavis civitas », et pg. 281 « Patavis »; *itiner. Hierosol.* pg. 559 « civitas Patavi »; Tab. Peuting. segm. IV*a* « Patavis »), quam ab Antenore Troiano conditam ferunt (Aelian. loc. cit.; Mela II, iv 2; Solin. II, 10; Senec. *Consol. ad Helv.* VII, 1; Sil. Ital. XII, 212 sqq.). Virg. *Aen.* I, 247 sq.:

« Hic tamen ille urbem Patavi, sedesque locavit
Teucrorum, et genti nomen dedit, armaque fixit
Troïa ».

Ubi Servius: « Patavium autem dictum vel a Padi vicinitate: quasi *Padavium*: vel ἀπὸ τοῦ πέτεσθαι [quasi *Petavium*]; quod captato augurio dicitur condita, vel quod avem telo petisse dicitur Antenor, et eo loco condidisse civitatem. [Alii a palude *Patina*, quae vicina civitati fuisse dicitur, Patavium dictam putant. Sane Patavi minorem nominativo genitivum facit, cum genitivus nunquam pauciores syllabas nominativo suo habere debeat: *Patavium* enim *Patavii* facit] ». Strab. V, i, 7: Αὗται μὲν οὖν πολὺ ὑπὲρ τῶν ἑλῶν ᾤκηνται, πλησίον δὲ τὸ Παταούιον, πασῶν ἀρίστη τῶν ταύτῃ πόλεων, ἥ γε νεωστὶ λέγεται τιμήσασθαι πεντακοσίους ἱππικοὺς ἄνδρας, καὶ τὸ παλαιὸν δὲ ἔστελλε δώδεκα μυριάδας στρατιᾶς. δηλοῖ δὲ καὶ τὸ πλῆθος τῆς πεμπομένης κατασκευῆς εἰς τὴν Ῥώμην κατ' ἐμπορίαν, τῶν τε ἄλλων καὶ ἐσθῆτος παντοδαπῆς, τὴν εὐανδρίαν τῆς πόλεως καὶ τὴν εὐτεχνίαν. Liv. X, 2: « Patavii monumentum navalis pugnae eo die, quo pugnatum est, quotannis sollemni certamine navium in flumine oppidi medio exercetur ». Inscr. apud Grut. 877, 9 (Orell. n. 1105): V · F · | T · LIVIVS | LIVIAE · T · F · | QVARTAE · L · HALYS | CONCORDIALIS | PATAVI | SIBI ET SVIS | OMNIBVS. — Patavini, gr. Παταουινοί (Strab. III, v, 3), eius oppidi incolae (Liv. XLI, 32; Plin. II, cvi 7, III, xx 7, XIV, xix 7). Inscr. apud Henzen n. 5115 (cf. n. 5114; et vide ATESTE): L · CAECILIVS · Q · F | PROCOS | TERMINOS | FINISQVE EX | SENATI · CONSOLTO | STATVI · IVSIT · INTER | PATAVINOS | ET · ATESTINOS. — Patavinus, adiect. ad Patavium pertinens, ut Patavini fontes (Plin. XXXI, xxxii, 3), Patavinae tunicae (Mart. XIV, 143), Patavina volumina (Sidon. *Carm.* II, 189) h. e. hist. rom. a T. Livio scripta. Cf. patavinitas apud Forcell. *Lexic.*

PATELANA vel Patellana, dea frumento praeses, Oscorum linguâ patana (vide ꞰRИRTRП patanaí), Umbrorum padella (vide PADELLAR). August. *De civ. Dei* IV, 8: « cum folliculi patescunt, ut spica exeat, deam Patelanam (al. *Patelenam*) ». Arnob. IV, 7 pg. 140: « Patellana numen est, et Patella, ex quibus una est patefactis, patefaciendis rebus altera praestituta ». Papias: « Patellana dea a paganis dicitur, cum folliculi messium patescunt, aut e spicis exeunt ».

PATELLA, dea patefaciendis rebus praestituta (Arnob. IV, 7 pg. 140). Vide supra PATELANA.

ꙄИꟼИƎTИП (patensins), *pateant* (aperiant), coniunct. praes. 3 pers. pl., e rad. -TИП pat-, *patere* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285, Aufr. et Kirch. I 107, II 271, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58 sq.), in cippo Abell. n. 2783 lin. 50 et lin. 51. Aliis est 3 pers. pl. perf. coniunct. = *aperuerint* (Bugge in *Zeitschr.* cit. V 5 sq., VIII 39) vel fut. 1 = *aperiant* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 45 et s. 359).

ᗡƎ+A1 (pater), *pater*, gr. πάτερ, sanscr. pitar, voc. sg. 3 decl. (dat. sg. Ǝᗡ+A1 patre), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I, 127), e rad. -A1 (pa-), in voc. ᗡƎ+A1VI (iupater) = *Iupiter*.

ꟼƎᗡƎTИП (paterei), gr. πατέρι (πατρὶ), *patri*, subst. m. dat. sg. 3 decl., = umbr. Ǝᗡ+A1 (patre), e rad. -ИП (pa-), apud Oscos (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 397, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 327, Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 38, 42, XI 340), in tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 25 (vide ꟼVꓘꓘƎƎ evklúí).

PATERIVS, adiect. ad patrem pertinens. Est cognomen rom. in titulo apud Murat. 1784, 8 (M · VLPIO PATERIO).

PATERCLA, *Patercula*, cogn. rom. in lapide apud Grut. (428, 9 = 468, 6).

PATERCVLVS, diminut. patris. Not. Tiron. pg. 55: « Paterculus, patercularius ». Est cognomen rom., ut C. Velleius Paterculus.

PATIBVLVS, *patibulum*, subst. m. Varro apud Non. III, 183 = pg. 221: « Deligat ad patibulos ».

PATICABVLVM, in tabula apud Egger *Lat. serm. rel.* pg. 359.

PATINARIA via, memoratur a P. Vict. (*De reg. urb. R.*) inter vias Romam ferentes.

PATIO, *patior*, apud veteres (Diomed. pg. 400 = 395 P.). Lex apud Cic. *De leg.* III, 4: REM POPVLVM DOCENTO: DOCERI A MAGISTRATIBVS PRIVATISQVE PATIVNTO. Naev. vs. 67: « populus patitur, tu patias ».

ƧI+A1 (patis), *Patilianá* vel *Petilianá*, n. pr. f., ut mihi videtur, pro ⅃AIИA⅃ƧI+A1 (patislanial), in inscr. etr. n. 866 (cf. Lanzi II 381 = 310 ad n. 155 sq.).

ƎИA⅃ƧI+A1 (patislane), *Patilianus* vel *Petilianus*, n. pr. m. (fem. IИA⅃ƧI+A1 patislani), unde AƧƎИA⅃ƧI+A1 (patislanesa), apud Etruscos. In titulis sepulcralibus: ƎИA⅃ƧI+A1 : OA (ath patislane, n. 665, 2568) = *Attius Patilianus;* ƎИA⅃ƧI+A1 : ꟼA (ar patislane, n. 666, 668) = *Arrius Patilianus;* ƎИA⅃ƧI+A1 : VA (au patislane, n. 644) et ƎИA⅃ƧI+A1 : Ǝ⅃VA (aule patislane, n. 667) = *Aulus Patilianus.* Cum etr. patislane cognationem habet gentil. rom. Petilius (in inscr. rom.), unde cognomen Petilianus (C · MARCIVS · C · PETILIAN, apud Grut. 950, 6; et PETILIANA SP · F, apud Mommsen n. 1302), a quo fortasse dictum castrum, cui nomen *Pitigliano*, prope Suanam.

AƧƎИA⅃ƧI+A1 (patislanesa), *Patiliani* vel *Petiliani uxor*, cognomen fem., e ƎИA⅃ƧI+A1 (patislane) derivatum. Inscr. clusina n. 689: AƧƎИA⅃ƧI+A1 : IƎИꟼV1 : AИAO (thana purnei patislanesa) = *Tannia Furinia Patiliani* uxor.

? IИA⅃ƧI+A1 (patislani), *Patiliana* vel *Petiliana*, n. pr. f., in marmore clusino n. 663. Vide ƎИA⅃ƧI+A1 (patislane) et ⅃AIИA⅃ƧI+A1 (patislanial).

AIИA⅃ƧI+A1 (patislania), *Patilianá* vel *Petilianá*, n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AIИA⅃ƧI+A1 (patislanial). Operculum ossuarii etr. n. 119: « lth arntni calesa patislania »

AIИA⅃ƧI+A1:AƧƎ⅃AƆ:IИ+ИꟼA:O⅃

= *Lartia Aruntinia Calii uxor Patilianá* nata (Lanzi II 453 = 382 ad n. 435, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 67).

⅃AIИA⅃ƧI+A1 (patislanial), *Patilianá* vel *Petilianá*, n. pr. f., minus recte AIИA⅃ƧI+A1 patislania et fortasse ƧI+A1 patis (vide ƎИA⅃ƧI+A1 patislane). Urna clusina n. 766: ⅃AIИA⅃ƧI+A1 | IƧ⅃ƎƎ : I+ƧA8 (fasti velsi patislanial) = *Fausta Velsia Patilianá* nata.

ΠΑΤΙΩΡΟΣ, Siciliae oppidum, apud Ptol. III, 4.

. . I⅃+A1 (patli . .), —*á*, n. pr. f. abl. sg., in urna perusina n. 1360. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 127; et vide MИI⅃+A1 (patlins) cum vocc. sqq.

PATLACIVS. Vide PATVLCIVS.

MИI⅃+A1 (patlins), *Patilnius* vel *Petilnius* (Patinius vel Petinius?), comparandum cum MAИ+A1 (patnas) et IƎИ+A1 (patnei), nisi contractum e ƎИA⅃ƧI+A1 (patislane) = *Patilianus* vel *Petilianus* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 127). In operculo ossuarii perus. n. 1697: MИI⅃+A1 · Ǝ⅃VA (aule patlins) = *Aulus Patilnius.*

IИ⅃+A1 (patlni), *Patilnia* vel *Petilnia*, n. pr. f., fortasse idem quod IƎИ+A1 patnei (Patinia vel Petinia), apud Etruscos. In titulis sepulcr.: IИ⅃+A1 · VA (au patlni, n. 1695) = *Aula Patilnia;* et IИ⅃+A1 A⅃ (la patlni, n. 1696) = *Lartia Patilnia.* Fortasse patlni exaratum est pro patlnis (= MИI⅃+A1 patlins) h. e. *Patilnius.*

MAИ+A1 (patnas), *Patinii* vel *Petinii*, n. pr. m. genit. sg., apud Etruscos (cf. MИI⅃+A1 patlins). Operculum ossuarii perus. n. 1229: MAИ+A1 : IƆИV⅃ (lunci patnas) = *Lunicia Patinii* uxor; et urna perus. n. 1232: MAИ+A1 : IAƆ : IOꟼA⅃ (larthi cai patnas) = *Lartia Caia Patinii* uxor. Vide IƎИ+A1 (patnei), quod sequitur.

IƎИ+A1 (patnei), *Patinia* vel *Petinia*, fortasse idem ac IИ⅃+A1 patlni (cf. MИI⅃+A1 patlins et MAИ+A1 patnas), comparandum cum ƧAИ+Ǝ1 petnas, et IƎИOƎ1 pethnei (Fabr. apud Conest. *Monum. del Palazz.* pg. 12). Urna perus. n. 1230: ⅃AIИI+ꟼVᗺ · [IƎ]И+A1 (patnei hurtinial) = *Patinia Hortiniá* nata. In operculo

ossuarii perus. n. 1231: ꟼꟼ... : ... (fasti palnei) = *Fausta Patinia.*

PATRASTER et patrater, *victricus*, hispan. *radastro* (ital. *padrigno*), h. e. *pater alter*, ut matertera = *mater altera* (cf. Maffei *Osserv. lett.* V, 214; Murat. 1510, 2, 1632, 9 et 1958, 6). Gloss. apud Mai *Class. auct.* VII, 586: « *victricus*, patraster ». Urna perusina (Vermigl. pg. 487 n. 82): D · M | C · VIIBIO · VITALI | ONI · BLASII · F | Q · V · A · XVIII · ET | DIES · V · FEC · AP · AN | NIVS · PRIMITIVS | PATRASTER. Urna florentina (Gori *Inscr. ant.* I, 218 n. 14, Buonarroti *Vasi ant. di vetro* pg. 152): D · M | AP · ANNIVS · PRI | MITIVVS · PA | TRASTER · C · VI | BI · VITALIO | NIS · FEC · SIBI. In titulo sepulcr. apud Oderic. *Dissert.* pg. 216: P · MATTIO · ONESIMO PATRASTO · ET · TVTORI · SVO. In alio titulo coemet. (vide FILIATRA): VITALIS PATRATER etc.

PATRATER. Vide supra PATRASTER.

PATRATVS, adiect. a *patro*, ut Pater patratus, gr. orthogr. *πάτερ πατράτος* (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 62). Liv. I, 24: « Fecialis erat M. Valerius. patrem patratum Sp. Fusium fecit, verbena caput capillosque tangens. Pater patratus ad iusiurandum patrandum, id est, sanciendum sit foedus; multisque id verbis, quae longo effata carmine non operae est referre, peragit ». Serv. ad Virg. *Aen.* IX, 53 (cf. VII 623, X 14, XII 206): « Cum enim volebant bellum indicere, Pater patratus, hoc est princeps Fecialium, proficiscebatur ad hostium fines; et praefatus quaedam solemnia, clara voce dicebat: *Se bellum indicere propter certas caussas:* aut quia socios laeserant; aut quia nec abrepta animalia, nec obnoxios reddiderant. Et haec *Clarigatio* dicebatur, a *claritate* vocis ».

ƎЯTAꟼ (patre), *patrei* (patri), sanscr. pitre, gr. *πατρὶ*, subst. m. dat. sg. 3 decl. (nominat. ЯƎTAꟼ pater), apud Umbros, = marsicum PATRII (patre), samnit. ... (patereí), e rad. -Aꟼ pa-. In tab. eugub.: ƎЯTAꟼ : ƎꓷVI (iuve patre, IIb 7) et ƎЯTAꟼƎꓷVI (iuve-patre, IIa 5, IIb 17, 22, 26, III 22) = *Iupitri* vel *Iupiteri* h. e. *Iovi patri.*

PATRII (PATRII), *patri*, subst. m. dat. sg. 3 decl., apud Marsos (genit. PATRIIS patres), = umbr. ƎЯTAꟼ patre, osc. ... patereí, in inscr. n. 2742 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 345, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 327; cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* VI, 39). In titulo sepulcr. apud Grut. 741, 9 (Fabr. cap. v n. 285 pg. 397): C · SIIXTIAIO TIIRIIOAO · PATRII etc. Vide IIRINII (erine).

PATRIIS (patres), *patris*, gr. *πατρὸς*, sanscr. pitur, subst. m. genit. sg. 3 decl., apud Marsos, e rad. PA-, umbr. -Aꟼ (pa-), osc. -ΠΠ (pa-). In aere Rapin. n. 2741 lin. 5 sq.: IOVIIS PATRIIS (ioves patres) = *Iovis patris* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 95, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 245, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 30, IX 145, 160).

PATRICIOLVS, diminut. patricii, apud Prisc. pg. 101-102 = 610 P.

PATRIMES, *patrima*, apud Paul. pg. 93, cit. ad v. MATRIMIS.

PATRIMVS. Vide MATRIMIS.

ΠΑΤΡΟΚΛΟΣ, Cratilli filius, statuarius, ex Crotone, apud Pausan. *Eliac. sec.* III 4, XIX 6.

PATRONIA, *Petronia*, n. pr. fem., ut apud Etruscos IИVꟼTAꟼ (patruni) pro IИVꟼTƎꟼ (petruni). Inscr. apud Mommsen n. 539: N · TERREVS [N] | L · CERDO · V · A | L · H · S · PATRO | NIA · L · | POEMN · V · A · LX.

PATRVINVS, adiect. ad patruum pertinens. Est cognomen rom. (Grut. 1081, 2).

... (patrucles), *Πατρόκλου* vel *Πατροκλῆος* (Patrocli), n. pr. m. genit. sg. (in vasis princ. Canin. n. 527 et n. 1120 ..., ...; ΠΑΤΡΟϘΛΟΣ, apud Gerhard *Etr. und Kamp. wasenbilder* taf. XIII n. 2). Inscr. etr. n. 2162: ... : ... (hinthial patrucles) = *εἴδωλον Πατρόκλου* (*ψυχὴ Πατροκλῆος*, apud Hom. *Il.* XXIII 65) h. e. *spectrum Patrocli* (Noel des Vergers in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 121 sgg.).

IИVꟼTAꟼ (patruni), *Petronius*, n. pr. f. apud Etruscos, pro patrunis, = IИVꟼTƎꟼ petruni (vide PATRVNIA = *Petronia*). In titulo sepulcr. n. 1251: IИVꟼTAꟼ·ƎTIT·Ƨꟼ (ls tite patruni) = *Lars Titius Petronius.* In urna n. 1711: IИVꟼTAꟼ : ... (arnth patruni) = *Aruns Petronius* sive *Aruntia Petronia.*

...TTNΠ (patt...), *patent* (aperiunt)?, fortasse pro pattens (cf. ... patensíns = *pateant*), e rad. -TNΠ pat-, *pat-ere*, apud Samnites (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr I, 44; cf. Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 133), in aere Frentano n. 2843.

?VTAꟼ (palu), in inscr. etr. n. 902 bis.

PATVLCIVS, dictus est Ianus, quod tempore belli portae templi eius paterent. Macrob. *Saturn.* I, 9: « In sacris quoque invocamus Ianum Geminum, Ianum patrem, Ianum Iunonium, Ianum Consivium, Ianum Quirinum, Ianum Patulcium, Ianum Clusivium ..... Patulcium et Clusivium, quia bello caulae eius patent, pace clauduntur ». Ovid. *Fast.* I, 129 sq.:

« Nomina ridebis: modo namque Patulcius idem,
Et modo sacrifico Clusius ore vocor ».

Cf. inscr. apud Spon *Miscell.* pg. 81, in qua Iuppiter et Iuno hoc cognomine appellantur (IOVI PATVLCIO et IVNONI PATVLCIAE). Adde inscr. apud eund. loc. cit. (Orell. n. 1300) IVNONI PATVLCIAE SISPITAE etc. — Patulcius est gentilitium rom. apud Mommsen, = Patulacius (Momms. n. 1121) et Patlacius (Momms.

n. 1119). Hinc Patulcianus, adiect. ad Q. Patulcium pertinens, de quo Cic. *Epist. ad Att.* XIV, 18 – n. 702.

?..ꟼИ1V+ꟼ1 (patupn..), in marmore clusino n. 799.

?ꟼƧꟼꟼ1ꟼ1 (pavasa), *—ia*, n. pr. f. etr., in titulo sepulcr. n. 669.

PAVENTIA, nomen deae apud Romanos. August. *De civ. Dei* IV, 11: « de pavore infantum Paventia nuncupetur ».

PAVERI *frumenta* dicebant antiqui, quae de vagina non bene exibant. Ita Festus *Qu.* XII, 20 sq. pgg. 250-253. Alii legunt *pavera*. Cf. Ponteder. *Op. post.* I 30, et Forcell. *Lexic.* s. v. *pavera*.

PAVICLO, *paviculo*, in *Gloss. vet.* apud Forcell. *Lexic.* ed. Lips. (paviclat, ποδίζει, ἐδαφίζει).

PAVCA, Παῦκα (Ptol. III, 2 Παῦκα πόλις), urbs Corsicae.

PAVCIENS vel paucies, *raro* (paucis vocibus), adverb. (Non. II, 681 = pg. 157; Paul. pg. 220), apud Titin. vs. 40 sq.

ΠΑΥΚΟΣ. Vide ПACVIES § 2.

PAVLLA, praen. fem. = POLA (cf. PACVLA vel PACVLLA), ex. c. [P]AVLLA · CORNELIA · CN · F · HISPALLI (n. 2714), PAVLL · GAVILLIA (Grut. 729, 11), PAVL · TONTIA (Fabr. cap. IV n. 526 sq. pg. 342), PAVLLAE SALVIAE (Murat. 1790, 9). Cf. inscr. apud Mommsen n. 5811.

PAVLLVLVS, diminut. a *paulus*. Est cognomen rom., ut SP · POSTVMIVS · A · F · A · N · ALBIN · PAVLLVL · (cos. an. u. c. 580) apud Grut. pg. 293.

PAVLO. Vide PALO.

PAVLVS, osc. ꟼVꓘNNП (paakul), praenomen sive cognomen rom. (cf. Borghesi *Fast. cons.* I 49 et *Dec. numism.* IV, 10), ut Paullus Fabius Maximus (Frontin. *De aquaed.* cap. 100). Cf. Orell. *inscr.* I, 474.

PAVORII -orum, ut Salii Pavorii, apud Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 285.

PAVOS, *pavor*, apud Cic. *Orat.* cap. 46 ex Pacuvio.

PAVSILYPVM, Παυσίλυπον, nunc *Posilipo*, mons vel promontorium inter Neapolim et Puteolos (Plin. III, XII, 3; inscr. apud Orell. n. 5159), ubi quondam villa Vedii Pollionis, τὸ χωρίον τὸ μεταξὺ τῆς τε Νέας πόλεως καὶ τῶν Πουτεόλων (Dio Cass. LIV, 23). Plin. IX, LXXVIII, 1: « Pausilypum villa est Campaniae, haud procul Neapoli ». Dictum est a gr. παῦσις (requies) et λύπη (dolor); unde pausilypon etiam vocatur villa quia nempe dolorum omnium requietorium habetur (cf. Forcell. *Lexic.* s. v.), ut in inscr. apud Fabr. cap. X n. 573 pg. 750 (Henzen n. 5137) PAVSILYPON | METTIAE T · L · HEDONEI. Cf. Fabr. cap. III n. 486 pg. 199.

OꓘƧ1Ꟊ1 (pavsko), in marmore Italiae superioris n. 22.

PAVSO, *pausam facio* (quiesco), apud Plautum cet. Occurrit etiam in christ. monum. (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

PAVSVLAE, oppidum Piceni, Romanorum colonia, ubi hodie *Monte dell'Olmo*, nunc denuo *Pausula* vocitatum. Memoratur in marmore apud Murat. 881, 6 (...FRIPONIVS SABINVS PAVSVLIS) et in Tab. Peuting. segm. IV *a*. Eius incolae Pausulani (Plin. III, XVIII, 2). Pausulensis, adiect. ad Pausulas pertinens, ut ager Pausulensis (Frontin. *De col.* pgg. 226, 257 Lachm.). Cf. Lanzi *Della condizione e del sito di Pausula città ant. del Piceno* (Firenze 1792).

PAVSVS vel Pausi, deus sive dii quietis et pacis. Arnob. I, 28: « Et illi cati, sapientes, prudentissimi vobis videntur, nec reprehensionis ullius ..... qui Pausos reverentur atque Bellonas ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *pauso*.

I+ꟼИꟼ↓ꟼ1 (pachanati), in sarcoph. Tarquin. 2335 *b*.

ЯП (pd), *pedes*, subst. m., apud Samnites. Inscr. Pompeiana n. 2820: ∞ ∞ ЯП (pd ∞ ∞) = *pedes MM* (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 83).

Ǝ1 (pe), *per*, pro ꓷƎП (PER), praep. apud Umbros, in vocc. Ǝ1ƧVꓷꓥꟼꓷ8 (fratrus-pe) = *pro fratribus*, Ǝ1ꟼ+V+ (tuta-pe) = *pro civitate*, et Ǝ1IꓷꓘV (ukri-pe) = *pro ocri* (monte). Vide ꓷƎ1 (PER).

Ǝ1- (-pe) et -PEI, *que*, particula coniunct., e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 152), in vocc. Ǝ1ΛV1 (pumpe) = *cum-que*, PANVPEI = *quando-que*, Ǝ1ƧƎꓷꓥV1 (putres-pe) = *utrius-que*, et PODRVPEI = *utro-que*.

Ǝ1 (pe), in olla etr. n. 2596 lin. 2.

?1ꟼƎ1 (peap), in inscr. etr. n. 1721. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 238 ad n. 146.

ꟼII▷- (ped-), rad. marsica, = umbr. -ИƎ1 (pen-), pro pend-, rom. *pend-ere*, in voc. ꟼII▷I (pedi) = *pendat*.

PEDA, *vestigium*, ital. *pedata*, subst. f. Fest. *Qu.* X, 28 pg. 210: « Pedam vestigium humani praecipue pedis appellasse antiquos in commentariis quibusdam inveniri solet ». Gloss. apud Labb. pg. 131: « Peda, pedatura, ἴχνος ».

PEDANA, pedales novus, qui caligae assuitur (Gloss. Isidori).

ꟼII▷I (pedi), *pendat* (impendat)?, fortasse e rad. ꟼII▷-, umbr. -ИƎ1 (pen-), pro pend-, rom. *pend-ere*, apud Marsos (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 156 sq.). In aere Rapin. n. 2741 lin. 12: NIꟼIƧ · ꟼII▷I · ƧVΛM = *nequis impendat suam* (Corssen loc. cit. s. 160), quod *nequis petat suam* (nequis sibi vindicet) vertit Mommsenius (*Die unterit. dial.* s. 341). Cf. Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 24, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 251.

ΠΕΔΙΑΚΡΑΤΗΣ vel Πεδιοκράτης, Sicanorum dux, ab Hercule occisus (Diod. Sic. IV, 23 Πεδιακράτην; Xenag. fragm. n. 3 apud Macrob. *Saturn.* V, 19 Πεδιοκράτει).

PEDICLVS, *pediculus* (ital. *pidocchio*), apud Petron. *Satyr.* cap. 57. Alii legunt *pediculus*, *peduclus*, *pedicellus*.

PEDICOSVS, *pediculis obsitus*. Fest. *Qu.* X, 28 pg. 210, ubi cf. Mueller: « *Pedibus obsitum*, id est *pediculis*, Titinnius [vs. 176 sq.] pedicosum appellat hoc modo: *Rus detrudetur pedicosus, squalidus* ».

PEDICVLI, Ποίδικλοι (Strab. VI, III 1 et 7; Dion. Cass. fragm. n. VI pg. 5) vel Ποδίκλοι (Appian. *De bell. civ.* I, 52), iidem qui Peucetii, Iapygiae populi (Iustin. XII, 2). Plin. III, XVI, 3: « Brundisio conterminus Pediculorum ager. IX adolescentes, totidemque virgines ab Illyriis, tredecim populos genuere. Pediculorum oppida, Rudiae, Egnatia, Barium. Amnes: Iapix a Daedali filio rege, a quo et Iapygia: Pactius, Aufidus, ex Hirpinis montibus Canusium praefluens ».

PEDIS, *pes* (pediculus), subst. m. et f. Non. III, 180 = pg. 220: « Pedis, quem nos pediculum dicimus, generis masculini est. Novius [vs. 107]: *Est pedis unus ingens in naso*. Feminini; Plautus Vidularia: *Ubi quamque pedem videbat suffurabatur omnis* ». Cf. Plaut. *Curc.* IV, II 14, et Fest. *Qu.* X, 28 pg. 210; et vide PEDICLVS, PEDICOSVS.

PEDISECVS, *pedisequus*, adiect., in lapide apud Marini *Arvali* pg. 92 (Orell. n. 789). Cf. Fleckeisen *Epist. crit. ad Fr. Ritschelium* pg. IX.

PEDITO, *pedibus iter facio*. Gloss. apud Labb.: « Pedito, πεζεύω ». Not. Tiron. pg. 75: « Pedes, peditat, peditatus ».

PEDO -onis, h. e. qui pedes latos habet (cf. Prisc. pg. 108 = 614 P.). Gloss. apud Labb.: « Pedo, plancus, πλατύπους ». Est etiam cognomen rom., ut M. Iuventius Pedo (Cic. *pro Cluent.* cap. 38), C. Popilius C. f. Quir. Carus Pedo (Grut. 457, 6) et C · PVSONIVS PEDO (Grut. 656, 9, cit. ad v. PEDVLA).

PEDVLA, diminut. pedis. Est cognomen rom., ut in inscr. apud Grut. 656, 9: D · M | PVSONIAE · P · F | PEDVLAE | P · PVSONIVS | PEDO | ALVMNVS.

PEDVLLVS, diminut. pedis vel pedonis. Est cognomen rom., ut T. Domit. L. f. Ter. Pedullus (Grut. 403, 3).

PEDVM, Πέδα (Steph. Byz.), Latii oppidum, Praenesti proximum (ubi nunc *Gallicano;* cf. Nibby *Analisi della carta dei dintorni di Roma* II, 552 sgg.), a Marcio Coriolano captum (Liv II, 39). Dionys. Halic. VIII, 19: Ἀναστήσας δὲ τὴν δύναμιν ἐκεῖθεν, ἐπὶ τὴν Πεδανῶν πόλιν· ἣν δὲ καὶ αὐτὴ τοῦ Λατίνων γένους· συντεταγμένην τὴν στρατίαν ἔχων ἀφικνεῖται, καὶ αὐτὴν ὅμα τῷ πλησιάσαι τοῖς τείχεσιν αἱρεῖ κατὰ κράτος. Steph. Byz.: Πέδα, πόλις Αὐσονική. — Eius incolae Pedani (Plin. III, x, 16), gr. Πεδάνοι (Dionys. Halic. V 61, VIII 19, 26; Plutarch. in *Coriol.* XXVIII, 5). Liv. VIII, 12: « Aemilius ad Pedum exercitum duxit. Pedanos tuebatur Tiburs, Praenestinus, Veliternusque populus ». Id. VIII 13: « Anno insequenti [u. c. CDXVII], L. Furio Camillo, C. Maenio consulibus, quo insignitius omissa res Aemilio ..... exprobaretur, Pedum armis, virisque, et omni vi expugnandum ac delendum senatus fremit ..... Neque tamen, nisi admodum a paucis populis, Pedani adiuti sunt. Tiburtes Praenestinique, quorum ager propior erat, Pedum pervenere ..... Camillus ad Pedum cum Tiburtibus, maxime valido exercitu, maiore mole, quamquam aeque prospero eventu, pugnat. Tumultum maxime repentina inter proelium eruptio oppidanorum fecit: in quos parte exercitus conversa, Camillus non compulit solum eos intra moenia, sed eodem etiam die, quum ipsos auxiliaque eorum perculisset, oppidum scalis cepit ». Et VIII, 14: « Aricini Nomentanique et Pedani eodem iure quo Lanuvini, in civitatem accepti ». — Pedanus, gr. Πεδανός (Steph. Byz.), adiect. ad Pedum pertinens, ut regio Pedana (Horat. *Epist.* I, IV, 2). Cic. *Ep. ad Att.* IX, 18 = n. 359: « Continuo ipse in Pedanum (sc. *praedium*), ego Arpinum ».

ꓶꙄꙄƎƎП (peessl), in fragm. inscr. samnit n. 2870, comparatur cum ꟽVꓶTꙄƎП pestlúm (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II, 165).

I+ƎƎꟼ (peeti). Vide I+Ǝꟻ (veti).

AIꓶ↓AꙄƎꟼ (pezachlia), *—â*, n. pr. f. abl. sg., fortasse pro ꓶAI+ꟻƎꟼ (pevtial) = *Petiâ*, in operculo ossuarii perus. n. 1092 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 68).

?IƎИ⁑Ǝ[ꟼ] (peznei), *Petinia*, n. pr. f. = IƎИOƎꟼ (pethnei), in olla etr. n. 677.

PEHANER, *piandi*, particip. fut. pass. (genit. sg. m. 2 decl.) pro PEIHANER et PIHANER (cf. PIHOS = *pius*), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 147, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 659; cf. Lanzi II, 826 = 735). Tab. eugub. VI a 19 sq.: OCRER | PEHANER = *ocris* (montis) *piandi*.

ꓘƧAOƎꟼ (pehast), *piabit*, apud Umbros. Vide ꓘƧAOƎꟼVꓷꟼ (prupehast) = *propiabit*.

VꓘAOƎꟼ (pehatu), *piato*, imperat. 3 pers. sg., recentiori orthogr. PIHATV, e ⁎AOIꟼ (pihaz) = PIHOS h. e. *pius*, apud Umbros (Lanzi II 826 = 735, Grotefend *Rud. l. u.* VII 29, VIII 24, Aufr. et Kirch. I 142, II 366, Huschke *Die iguv. taf.* 653), in tab. eugub. III, 3.

OƎꟼ (peth), *Petinia*, n. pr. f., fortasse pro IƎИOƎꟼ (pethnei), in tegula sepulcr. n. 188.

?IꟽOƎꟼ (pethmi), *Petinia* (?), fortasse pro pethni = = IƎИOƎꟼ (pethnei), in lapide etr. n. 672.

AИOƎꟼ (pethna), *Petinius* vel *Paetinius*, gentilit. etr. (fem. IƎИOƎꟼ pethnei), = ƎИOƎꟼ (pethne)?, genit. ꙄAИOƎꟼ (pethnas), comparandum cum MAИ+Aꟼ (patnaś). In titulis sepulcr.: AИOƎꟼ : ꟼAꓶ (lar pethna, n. 673) et AИOƎꟼ : OꟼAꓶ (larth pethna, n. 512-514, 670) = *Lars Petinius*.

ꓶAИOƎꟼ (pethnal), *Petiniâ* vel *Paetiniâ*, n. pr. f. abl. sg., e IƎИOƎꟼ (pethnei), apud Etruscos. In operculo urnae clus. n. 618: ꓶAИOƎꟼ : ƎAↃ : Oꓶ (lth cae pethnal) = *Lars Caius Petiniâ* natus. Operculum ossuarii n. 1188:

ꟼANO3Ꟶ · IƧI3Ↄ · ꟼA (ar ceisi pelhnal) = *Arria Caesia* (vel *Arrius Caesius*) *Petiniâ* nat.

ƧANO3Ꟶ (pelhnas), *Petinii* vel *Paetinii*, n. pr. m., e ANO3Ꟶ pelhna (cf. ƧAN+3Ꟶ petnas et MAN+Aꟶ patnaś), apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 672.

3NO3Ꟶ (pelhne), *Petinia* vel *Paetinia*, n. pr. f., ut mihi videtur, pro I3NO3Ꟶ (pelhnei), apud Etruscos. In titulo sepulcrali n. 671: 3NO3Ꟶ : IOꟼAꟼ (larthi pelhne) = *Lartia Petinia*.

I3NO3Ꟶ (pelhnei), *Petinia* vel *Paetinia*, n. pr. f. (minus recte 3NO3Ꟶ pelhne?), pleniori orthogr. I3NVO3Ꟶ (pelhunei), comparandum cum I3N+Aꟶ (patnei) = *Patinia*. In titulis sepulcralibus: I3NO3Ꟶ : ANAO (thana pelhnei, n. 517 sq., 903 bis) = *Tannia Petinia;* MIƧI3Ↄ · I3NO3Ꟶ (pelhnei ceisiś, n. 1189) = *Petinia Caesii* uxor; et AƧANAꟼMV : I3NO3Ꟶ (pelhnei umranasa, n. 674) = *Petinia Umbranii* uxor. Cf. I3NƧ3Ꟶ (pesnei).

I3NVO3Ꟶ (pelhunei), *Petinia* vel *Paetinia*, n. pr. f. = I3NO3Ꟶ (pelhnei). In urna etr. n. 904: I3NVO3Ꟶ : AINAO (thania pelhunei) = *Tannia Petinia*.

PEI, *que*, apud Umbros. Vide 3Ꟶ (pe).

I3Ꟶ (pei), in amphora etr. n. 2401.

AI3Ꟶ (PEIA), *piceas* (fuscas, nigras)?, adiect. f. acc. pl. 1 decl., pro peiaf, sicut VI3Ꟶ (PEIV) pro peiuf, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I, 113; Huschke *Die iguv. taf.* s. 266 et s. 613). Tabula eugub. Ib 27: V+38 : AI3Ꟶ : 3+V : Aꟼ8Vꟼ : AꓘꟼVꟶ : 3ꟼ+ (tre purka rufra ute peia fetu) = tab. VIIa 6: PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV h. e. *porcas tres rubras aut piceas facito*. Cum gr. φαιὸς comparat Grotefend (*Rud. l. u.* III, 9). Cf. Valer. Flacc. III, 439 (« tum piceae mactantur oves »), et Plin. VIII, LXXVIII, 3.

?[M]3I3[Ꟶ] (peien), *piaverunt?*, fortasse verbum denominat. (perf. act. 3 pers. pl.), pro peiens, e piu, volsc. piho, umbr. peho, piho, peiho, rom. *pio* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X, 13 sq.), in lapide sabellico n. 2848 lin. 2. Alii legunt M3I3Ꟶ3I (iepeien), quod vide.

3+AIꟼ3I3Ꟶ (peieriate), *Piediatibus*, adiect. dat. pl. 3 decl., ab antiquo oppido vel pago Peiedio sive Piedio et suff. ati, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 105, 123, II 107, 338, 413, Huschke *Die iguv. taf.* s. 317 et s. 623; cf. Lanzi II 662 sg. = 574 sg., et Grotefend *Rud. l. u.* VIII 10, 16). Tab. eugub. IIb 4: 3+AIꟼ3I3 : Ꟶ3ꟼ+3 : 3+AIꟼ3I3Ꟶ (peieriate etr[e p]eieriate) = *Piediatibus*, *alteris Piediatibus*.

M3I3Ꟶ (peieś), in urna perusina n. 1473.

PEIHANER, *piandi*, particip. fut. pass. (genit. sg. m. 2 decl.), = PIHANER et PEHANER, e peiho = *pio* (cf. PIHOS = *pius*), Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* IV 28, VI 16, Aufr. et Kirch. I 147, II 65 sqq., 137, Huschke *Die iguv. taf.* s. 66 et s. 659, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 345; cf. Passeri *Paralip.* pg. 327 et *Lett. Roncagl.* XIV pg. 365 sg., Lanzi II 826 = 735). Tab. eugub. VIa 8: OCRER · PEIHANER = *ocris piandi.*

AƧ3OI3Ꟶ (peithesa), oppidum Etruriae, scriptoribus ignotum, in numis aen. n. 2454 (Lanzi II, 27 = 22, Avellino *Opusc.* II 57 et ad Carelli pg. 5, et Friedl. *Beiträge zur älteren münzkunde* I 165, 172).

? IOI3Ꟶ (peithi), *—ia*, n. pr. f., in urna clusina n. 675 bis.

? IANOI3Ꟶ (peithnai), *—ia*, nomen mulieris, in amphora etr. n. 2568 bis *a*.

PEICA, *picâ*, subst. f. abl. sg. 1 decl., apud Umbros (Gori *Lexic. etr. et Pelasg.* mss., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23, Aufr. et Kirch. I 111, II 25, 40, Huschke *Die iguv. taf.* s. 611), in tab. eugub. VIa 1. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 22 sq., et Huschke s. 51.

§ 2. *Picam*, acc. sg. pro peicam, sicut PEICO pro peicom = *picum*, apud Umbros (Zeyss § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 26, Huschke pg. 610). Tab. eugub. VIa 16: PEICA · MERSTA · SERITV = *picam —am servato.* Adde tab. VIa 3, 4, 17.

PEICO, *picum*, subst. m. acc. sg. 2 decl. (abl. PEIQV), pro peicom, sicut PEICA pro peicam = *picam*, apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 46, Aufr. et Kirch. I 30, 51, II 40, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Hinc adiect. PIQVIER = *Picii*. Tab. eugub. VIa 15 sq.: SVBRA · ESTO | TVDERO · PEICO · MERSTO · PEICA · MERSTA · SERITV = *supra istos fines picum —um, picam —am servato.* Adde tab. VIa 3, 4, 17; et cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 21 sqq., Huschke s. 44, 51.

PEILA, *pila*, antiquo scribendi more. Lucil. apud Scaur. pg. 2255 P. (cf. Vel. Long. pg. 2221 P., et Mar. Victor. pg. 2464 P.):

« tenues *i* pilam qua ludimus, pilum
Quo pinso, tenues *i* plura haec feceris, peila
Qua iacimus, addes *e*, peila, ut plenius fiat ».

OI3Ꟶ (peio), in marm. Italiae super. n. 28.

PEIQV, *pico*, subst. m. abl. sg. 2 decl. (acc. PEICO pro peicom), unde adiect. peiqu-io (PIQVIER = *Picii*), apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 15, Aufr. et Kirch. I 81, 117, II 25 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 616), in tab. eugub. VIa 1. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 36.

PEISIDAE, *Pisidae*, Pisidiae populi, in lege de Termens. (Append. n. LXI).

ΠΕΙΣΙΚΡΑΤΗΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

ΠΕΙΣΙΡΡΟΔΗ, Tarentina, pythagorea, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267). Vide voc. sq.

ΠΕΙΣΙΡΡΟΔΟΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

VI3Ꟶ (PEIV), *piceos* (nigros, fuscos)?, adiect. m. acc. pl.

2 decl., pro peiuf, sicut AIƎꟼ (PEIA) pro peiaf, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 74, 119, II 279, Huschke *Die iguv. taf.* s. 266 et s. 618), quod ad gr. φαιὸς, *fuscus*, trahit Grotefend *Rud. l. u.* III 19. Tab. eugub. Ib 24: V+IƎ8 : VIƎꟼ : Ǝ+V : VD8VD : 8VDꟼA : 8ID+ (trif apruf rufru ute peiu feitu) = tab. VIIa 3: ABROF TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV h. e. *apros tres facito sive rufros sive piceos.* Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 45.

?[V]IƎΠ (peiú), *pio?*, adiect. m. abl. sg. 2 decl. (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X, 34), in lapide sabellico n. 2682 lin. 5. Cf. umbr. PIHOS et PEIHANER.

AIИAIƆƎꟼ (peciania), *Pecciania*, cognom. fem. etr., e IИƆƎꟼ (pecni) = *Pecinia*. In tegula sepulcrali n. 903: AIИAIƆƎꟼ IƎИIAƆ (cainei peciania) = *Cainnia Pecciania*.

PECCASSIS et peccassit, *peccaveris* et *peccaverit*, apud Plaut. *Cas.* IV, iv 6, *Rud.* IV, iv 106, *Stich.* V, iv 45.

PECCASSO, *peccavero*, apud Plaut. *Rud.* V, ii, 61.

IИƆƎꟼ (pecni), *Pecinia* (Peccia?), n. pr. fem., unde AIИAIƆƎꟼ (peciania). Operculum ossuarii Volaterr. n. 333: IИƆƎꟼ · A (a pecni) = *Aula Pecinia*.

PECORALIS, adiect. ad pecus pertinens, ut pecoralis multa (Fest. *Qu.* X, 20 pg. 202).

ƎƧƆƎꟼ (pecse), *Pegasus* (?), nomen equi (Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. 235), in etrusco speculo n. 2492, cum inscr. ƧИAꓶΘƎM śethlans (Vulcanus), ƎꓶV+Ǝ etule (Aetolus h. e. Epeus) et ƧИIVB huins (Danai). Aecse



legit Lanzius II 223 sq. = 177 sq. (Millin *Gal. myth.* II, 251), *derivato dal latino* equus, *o, se altri vuole, corrotto per metatesi da* eques, *che presso gli antichi significò anche* cavallo *per osservazione di A. Gellio* (XVIII, 3). Pro gr. ἔπεξε sumit Raoul-Rochette (*Monum. inéd.* pg. 82 nt. 2, et in *Journ. des sav.* an. 1834 pgg. 290, 711, an. 1843 pg. 680): pecse śethlans = *Vulcanus fecit*. Vide ƎƧꓶƎ (echse).

PECTINARIVS, adiect. ad pectinem pertinens (ital. *pettinaro*), ut T · VALERIVS · L · F · PLACIDVS REFECTOR PECTINAR etc. (Murat. 982, 7). Cf. inscr. apud Furlan. *Lap. Est.* n. 26 pg. 104, Grut. 648, 2, et Fabr. cap. vi n. 221 pg. 701 (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

PECTVSCVM Palati dicta est ea regio Urbis, quam Romulus observam posuit, ea parte, in qua plurimum erat agri Romani ad mare versus, et quia (leg. *qua*) mollissime adibatur Urbs, cum Etruscorum agrum a Romano Tiberis discluderet, ceterae vicinae civitates colles aliquos haberent oppositos. Ita Fest. *Qu.* X, 29 pg. 213. Alii legunt *Pecuscum* vel *Petuscum*.

PECV, *pecus*, apud veteres (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

PECVASCO, *pecus alo*. Tab. Gen. (Append. n. i lin. 33): QVO · MINVS · PECVASCERE · GENVATES · VEITVRIOSQVE · LICEAT.

PECVLIARS, *peculiaris*, adiect. Est cognomen rom. in sigillo edito in *Giorn. arcad.* CXXV, 163 (C · CAECILI PECVLIARS).

PECVNIA, dea apud Romanos (cf. Iuven. *Sat.* I, 114 sq.). August. *De civ. Dei* IV, 21: « deae Pecuniae, ut pecuniosi essent ». Id. IV, 24: « Aut certe nulla vocabuli declinatione, sicut res ipsae nominantur, ut Pecunia dicta est dea, quae dat pecuniam, non omnino pecunia dea ipsa putata est ». Arnob. IV, 9: « Quis ad extremum Deam Pecuniam esse credat, quam velut maximum numen vestrae indicant literae donare annulos aureos, loca in ludis atque in spectaculis priora, honorum suggestus summos, amplitudinem magistratus, et quod maxime pigri ament, securum per opulentias ocium ».

-ꓶƎꟼ (pel-), radix umbrica, = sanscr. pṛ vel par, rom. *pell-ere*, in voc. V+ꓶƎꟼꟼA (ar-pellu) = *ad-pellito*.

ƎꓶƎꟼ (pele), Πηλεὺς et aeol. Πήλευς (Peleus), Aeaci filius, Achillis pater, apud Etruscos (in vase clusino ƧVƎꓶƎΠ et ΠΕΛΕVΣ, et in vasis princ. Canin. n. 530, 544, 1500 ƧVƎꓶƎΠ, ƧƎꓶƎΠ, ΠΕΛΕΙ), in gemmis n. 484 bis et n. 2539 sq., in speculis n. 109 et n. 1068 cum *Thetide* (ƧIΘƎΘ thethis), n. 2158 et n. 2519 bis cum *Atalanta* (ATИꓶTA atlnta), in urna perusina n. 1691 et in sepulcro Polimart. (inscr. n. 2430).

PELEX, *pellex* (παλλακὴ et παλλακὶς), apud veteres, in antiquissima lege (Aul. Gell. IV, 3) cit. ad voc. ASA.

PELESTINI, incolae oppidi cuiusdam in Umbria, quorum meminit Plin. III, xix, 2 (al. *Pestini*). Vide PLESTIA.

ƧAIꓶƎꟼ (pelias), Πελίας (Pelias), Neptuni e Tyro filius, in etr. speculo n. 1069 (Lanzi II 212 sgg. = 168 sgg., Millin *Gal. myth.* II 248, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 54 sgg., Gerhard *Etr. spieg.* ad taf. 170).

PELIGNI. Vide PAELIGNI.

PELINA, dea Pelignorum. Inscr. apud Mommsen n. 5473 (Orell. n. 1856): L · VIBIVS · SEVERVS | AEDILIS · IIII · VIR · Q · Q | SPLENDIDVS · EQ | ROMANVS ·

PATRO|NVS · CIVITATIS · SVPE|RAEQVANORVM · ITEM | PATRONVS · CIVITATIS | ANXATIVM · FRENTANOR | ET · PELTVINATIVM · VESTIN | HIC · OB · HONOREM · AEDILITA|TIS · L · VIBI · RV[Ti]LI · FILI · SVI | EQ · R · AD · DEAM · PELINAM · PRI|MVS · HVIC · LOCO · VENATIO|NEM · EDIDIT · DEINCEPS · LVDOS | SOLLEMNES · L · VIBIVS · NEPOS | FILIVS · AED · IIII · VIR · I · D · EQ · R | PATRONVS · CIVITATIS · OB | NOMEN · FRATRIS · SVI · TI|TVLVM · PVBLICE · DICA|VIT · AVRELIANO · AVG | ET · BASSO · II · COS · XVI · KAL · IVN.

PELLAON -onis, oppidum in Venetis, cuius meminit Plin. III, xxiii, 4.

PELLEGO, *perlego*, apud Plautum (cf. Prisc. pg. 50 = 570 P.).

PELLONIA, dea potens pellendorum hostium (Arnob. IV, 4). August. *De civ. Dei* IV, 21: « propter hostes depellendos diva Pellonia ».

PELLVVIA et pelluvium, vas in quo pedes lavantur (Fest. *Qu.* IX, 9 pg. 161 cit. ad voc. MALLVVIVM). Paul. pg. 207: « Pelluviae, quibus pedes lavantur, ut malluviae, quibus manus ». Gloss. apud Labb.: « Pelluvium, ποδονίπτης, ποδόνιπτρον ».

PELMNER, —*i*, subst. m. genit. sg. 2 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 68, 118, 162, II 360), in tab. eugub. Vb 12, 17. Nonnulli interpretati sunt πελομένοις i. e. γινομένοις (Lanzi II 709 = 617), *Pilumnis* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 10), *pulmentarii* e gr. πέλανος (Huschke *Die iguv. taf.* s. 475).

PELORVS vel Pelorum, et Peloris vel Pelorias, Πέλωρον (Nonn. *Dionys.* XIII, 323; Dio Cass. XXXVII, 2) vel Πελωρὶς (Hesiod. apud Diod. Sic. IV, 85; Thucyd. IV, 25; Diod. Sic. XIV, 56 sq.; Dionys. *Orb. descr.* vs. 469) vel Πελωρίας (Strab. I, ii 12 sq.; Diod. Sic. IV 23, V 2; Polyb. I 11 et 42; Scyl. Caryand. § 13; Appian. *De bell. civ.* V, 105 et 116), et Πέλωρος ἄκρα (Ptol. III, 4) vel Πελωρίας ἄκρα (Strab. VI, i 5, ii 1 et 3), nunc *Capo di Faro*, promontorium Siciliae (Plin. III, x, 3 « Pelorum »; Sil. Ital. IV 167, 494; Cic. *in Verr.* II, v, 2 « ad Peloridem »; Solin. V, 2 « Pelorias »; Ovid. *Fast.* IV 479 « Peloriaden », *Metam.* XV 305 « Siculus Pelorus »), ita dictum a Peloro classis Annibalis gubernatore ibi sepulto (Val. Max. IX, viii, 1 ext.). Plin. III, xiv, 2: « Ipsius Triquetrae, ut diximus, promontorium Pelorus vocatur, adversus Scyllam vergens in Italiam ». Mela II, vii, 15: « Peloris quod in Italiam vergens Scyllae adversum est. Causa nominis Pelorus gubernator ab Hannibale ibidem conditus ». Sil. Ital. XIV, 78: « Celsus arenosa tollit se mole Pelorus ». Avien. *Perieg.* vs. 636: « celsa Peloris Tota sereniferae pulsatur flatibus ursae ». Ovid. *Metam.* V, 350: « Dextra sed Ausonio manus est subiecta Peloro ». Id. op. cit. XIII, 725 sq.: « at Arcton Aequoris expertem spectat, Boreanque Peloros ». Virg. *Aen.* III, 411: « et angusti rarescent claustra Pelori ». Ubi Servius: « Promontorium Siciliae est secundum Sallustium in fragm. incert. dictum a gubernatore Hannibalis illic sepulto, qui fuerat occisus per regis ignorantiam, cum se eius dolo propter angustias freti crederet esse deceptum, veniens de Petilia: quamquam legerimus, etiam ante Pelorum dictum ». — Peloritanus, adiect. ad Pelorum pertinens, ut Peloritana ora (Solin. V, 5).

ᗅИᗅƧ˥Ǝ1 (PELSANA), —*andam* vel —*andas*, particip. perf. pass. (acc. sg. vel acc. pl.), pro pelsanam sive pelsanaf, e ƧИᗅƧ˥Ǝ1 (pelsans) = —*andus*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 211 sq.). Tab. eugub. Ia 26: V+Ǝ8 : ᗅИᗅƧ˥Ǝ1 (tab. VIb 22 PELSANA · FETV) = —*andas facito; forte immolandas facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 183). *Balsamo* (abl. sg.) exponit Grotefend (*Rud. l. u.* II 25, V 14, 31, VI 21, VII 19, 27, 32).

ƧИᗅƧ˥Ǝ1 (pelsans), —*andus*, particip. perf. pass. (nominat. sg. 2 decl.), pro pelsanus sive pelsandus, unde ᗅИᗅƧ˥Ǝ1 (PELSANA) pro pelsanam sive pelsanaf, et VИᗅƧ˥Ǝ1 (pelsanu) pro pelsanum, e them. verb. -ᗅƧ˥Ǝ1 (PELSA-), unde etiam PELSATV, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 110, 115 sq., 117, II 45 anm. 1, 212, 381, 387; Huschke *Die iguv. taf.* s. 659). Tab. eugub. IIa 43: V+V8 : ƧИᗅƧ˥Ǝ1 : VꓘᗅƧᗅ : ˥Ǝ+ᗅꓘ (katel asaku pelsans futu) = *catulus ad aram immolandus esto* (Huschke op. cit. s. 378). *Sacratus* exponit Grotefend *Rud. l. u.* II 28, VI 21, VII 27 (vide ᗅИᗅƧ˥Ǝ1 pelsana).

VИᗅƧ˥Ǝ1 (pelsanu), —*andum*, particip. perf. pass. (acc. sg. m. 2 decl.), pro pelsanum sive pelsandum, sicut ᗅИᗅƧ˥Ǝ1 (PELSANA) pro pelsanam vel pelsanaf, e ƧИᗅƧ˥Ǝ1 (pelsans) pro pelsanus sive pelsandus, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 70, 87, 116, 147, II 212, 373, 381, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 659; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 59). Tab. eugub. IIa 6: V+Ǝ8 VИᗅƧ˥Ǝ1 : ƎᗡꓘᗅƧ V+ƎIᗡƎ VИV (unu erietu sakre pelsanu fetu) = *unum arietem sacrum immolandum facito* (Huschke op. cit. s. 345). Adde tab. eugub. III 32; et cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 19, 32, cit. ad voc. ᗅИᗅƧ˥Ǝ1 (PELSANA) et ƧИᗅƧ˥Ǝ1 (pelsans).

PELSATV, —*ato*, imperat. 3 pers. sg., apud Umbros, e them. verb. -ᗅƧ˥Ǝ1 (PELSA-), unde etiam ƧИᗅƧ˥Ǝ1 pelsans = —*andus* (Aufr. et Kirch. I 142, II 212, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654), in tab. eugub. VIb 40. *Conspergito* vel *immolato* exponit Huschkius op. cit. s. 183 et s. 199. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 28, VI 21, VIII 20.

PELTVINVM, Italiae oppidum in Vestinis, fortasse ubi nunc *Montebello*. Inscr. apud Mommsen n. 5796 (Orell. n. 3961): D · M · S | T · SEPTIME|NO · ⟩ · L · FELICIO|NI · III · VIR · AVG | AMITERNI · ET ·

PEL|TVINO · ET · T · SEPTI|MENO · T · L · AMARAN|TO · AVG · PELTVINO | SEPTIMENA · T · L · | EVCHE · CONIVGI | ET · FILIO · ET · SIBI | H · M · H · N · S. — Eius incolae Peltuinates (Mommsen n. 5789, 6014, 6042; Orell. n. 106 = Mommsen n. 5786; Orell. n. 3981 = Mommsen n. 6037) vel Peltuini. Plin. III, xvii, 1: « Vestinorum Angulani, Pinnenses, Peltuinates *cet.* ». Frontin. *De col.* pg. 229 Lachm. (cf. pg. 257 « Plentinus. colonia »): « Colonia Peltuinorum. iter populo non debetur. ager eius limitibus intercisivis est assignatus ». In lapid. rom. PELTVINATIVM · VESTIN · (Orell. n. 1856 = Mommsen n. 5473) et PELTVINI VESTINIS (Orell. n. 4036 = Mommsen n. 6034). Inscr. apud Orell. n. 3982 = Momms. n. 6031: BALINEVM · REFECTVM · | DEC · DECR · PECVN · PVBLIC · | PARTIS · PELTVINATIVM. Alia inscr. apud Henzen n. 6514 = Mommsen n. 6039: Q · STATIO · Q · F · QVIR · SYRO · AED | QVAEST · ALI[M] · QVAEST · MVN · PELT · PRAEF · IVR | DIC · MVN · PELT · VIOC · VIAE · CLAVD · FLAM · DIVI | AVG | P · STATIVS · Q · F · QVIR · SEVERVS · PATRI | PIENTISSIMO. — Peltuinas, adiect. ad Peltuinum pertinens, ut PLEBS PELTVINAS Murat. 544, 1 = Momms. n. 6035).

-ИƎ1 (pen-), radix umbrica, = marsic. PIID- (ped-), pro pend-, rom. *pend-ere*, in voc. VYИƎ1MA (ampentu), VYƎ1MA (am-petu) et VYИƎ1A (a-pentu) = *in-pendito*, ƧƎИƎ1ИA (an-penes) = *in-pendet*, ƧV⅃Ǝ1A (a-pelus) et YƧV⅃Ǝ1A (a-pelust) = *in-penderit*.

PENA, *poena*, subst. f., unde PENITENTIA et PENETENTIA (poenitentia), apud Gaii *instit.* (Lachm. pg. xliv nt. 45).

PENATES, dii domestici privatique cuiusque domus et familiae (Cic. *De nat. deor.* II 27, Macrob. *Saturn.* III 4, cet.). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et inscr. apud Orell. II 380, et n. 356, 1587, 1676 sqq., 2118, 4455, et Henzen n. 5961, 6129, 6416 (POENATES).

PENATOR, h. e. qui penus gestat. Fest. *Qu.* XII, 5 pg. 237: « Penatores qui penus gestant. Cato adversus M' Acilium quarta: *postquam nativitas* (leg. *navitas*) *ex navibus eduxi, non ex militibus atque nautis piscatores penatores fici sedarum* (leg. *feci, sed aurum*) *dedi* ».

PENDISSENT, *pendidissent*, e pendo, legitur apud Liv. XLV, 26.

M⊀ƎИƎ1 (penezś), quod legitur in cippo perus. n. 1914 A lin. 16, ad gr. *πένομαι* e *πένω* (perficio) trahit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 61). *Prosecato* exponit Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 45), e *penna* (securis) sive e *pendo* (seco). Alii aliter interpretantur (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 103). Vide AИOИƎ1 (penthna).

PENETENTIA, *penitentia* (poenitentia), in titulo coemet. apud De Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* cl. xvii n. 33 pg. 578.

..OИƎ1 (penth..), *πένθος* (luctus), interpretatus est Vermigl. (*Sep. dei Volunni* pg. 55), in marm. etr. n. 1937. Cf. n. 1936 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 161 ad n. 26), et vide voc. sq.

AИOИƎ1 (penthna), vox etrusca, in cippo perus. n. 1914 B lin. 14-15 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 115). Sec. Campanario *Tav. perus.* pgg. 6, 9, 59 est gr. *πένθος* (luctus) vel *πενθέω* (lugeo). Vide M⊀ƎИƎ1 (penezś) et ..OИƎ1 (penth..).

PENITENTIA, *poenitentia*, subst. f., e PENA (poena), apud Gaii *instit.* (Lachmann pg. xli nt. 39). Vide PENETENTIA.

PENNA, *securis*, apud antiquos. Isid. *Orig.* XIX, 59: « Haec (*securis*) et apud veteres penna vocabatur, utraque autem habens aciem, bipennis. Nam bipennis dicitur, quod ex utraque parte habeat acutam aciem, quasi duas pennas. Pennum autem antiqui *acutum* dicebant. Unde et avium pennae, quia *acutae*. Et ecce nomen quod reservavit antiquitatem, quia veteres dicebant pennas non *pinnas* ».

PENNINVS vel Peninus et Poeninus, adiect. ab antiquio penno h. e. *acuto*, ut Peninus (Liv. V 35, XXI 38) vel Penninus mons (Senec. *Epist.* XXXI, 8), gr. *τὸ Ποίνινον* (Strab. IV, vi 7 et 11), qui nunc vocatur *Monte di S. Bernardo*. Liv. XXI, 38: « Id quum inter omnes constet, eo magis miror ambigi, quanam Alpes transierit (*Hannibal*): et vulgo credere, Penino, atque inde nomen et iugo Alpium inditum, transgressum. Coelius per Cremonis iugum dicit transisse: qui ambo saltus eum non in Taurinos, sed per Salassos montanos ad Libuos Gallos deduxissent. Nec verisimile est, ea tum ad Galliam patuisse itinera; utique, quae ad Peninum ferunt, obsepta gentibus semigermanis fuissent. neque, Hercule, montibus his (si quem forte id movet) ab transitu Poenorum ullo Veragri, incolae iugi eius, norunt nomen inditum; sed ab eo, quem, in summo sacratum vertice, Peninum montani adpellant ». Cf. Pennina iuga (Tacit. *Hist.* I, 61), Penninae Alpes (Tacit. *Hist.* I, 87) vel Alpes Poeninae (Plin. III, xxi, 1), Penninum iter (Tacit. *Hist.* I, 78), Vallis Poenina (Orell. n. 211, Henzen n. 6939), VALLIS · POENIN · (Orell. n. 488 = Grut. 376, 6), et Iupiter Poeninus (vide IVPITER). Antonini *itiner.* pg. 350: « iter a Mediolano per Alpes Penninas », pg. 351: « Summo Penino », et « Penne locus »; Tab. Peuting. segm. IIc « in summo Pennino »; Ptolem. III, 1 *κατὰ τὴν Ποινίναν λίμνην*.

PENNVS, *acutus*, adiect. apud veteres, teste Isid. *Orig.* XIX, 19 cit. ad voc. PENNA. Vide supra PENNINVS.

PENSA, demensum diurnum, sive annona statuta pro victu quotidiano (Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. h. v.), in *Edict. Dioclet.* pg. 9.

ATИƎΠ (penta), Πενθεσίλεια (Penthesilea), n. pr. f. (in speculo etr. n. 2519), decurtatum pro AΛIƧAꓘИƎꟼ (pentasila), quod vide.

ΠΕΝΤΑΠΥΛΑ, Syracusarum porta quaedam, Plutarch. in *Dion.* XXIX, 2: Ἦν δ' ὑπὸ τὴν ἀκρόπολιν καὶ τὰ Πεντάπυλα, Διονυσίου κατασκευάσαντος, ἡλιοτρόπιον καταφανὲς καὶ ὑψηλόν.

AΛIƧAꓘИƎꟼ (pentasila), Πενθεσίλεια (Penthesilea), regina Amazonum, in vase Volc. n. 2147. In etr. speculo n. 2519 scribitur ATИƎΠ (penta).

PENTRI, Πέντροι, populi Samnites, quorum caput Bovianum (Liv. IX 31, XXII 61, cit. ad v. BOVIANVM). Cf. Dionys. Halic. XVI, 16 Σαυνιτῶν τοὺς καλουμένους Πέντρους.

PEXSVS, *Pexus*, cognomen rom., ut Q · VETVRIVS · Q · F · POM · PEXSVS (Grut. 487, 1). Adde titul. sepulcr. apud Marini *inscr. albane* pg. 91 = Orell. n. 3315 (IVCVNDAE PEXSAE).

PEPERSCVST, —*erit*, fut. exact. 3 pers. sg., minus recte PEPESCVS, e rad. redupl. PERSC-, unde etiam V+ƧꓷƎꟼ (perstu), apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 46, Aufr. et Kirch. I 43, 98, 145 sq., II 191, Huschke *Die iguv. taf.* s. 650). Tab. eugub. VIb 5: APE · SOPO · POSTRO · PEPERSCVST (et tab. VIIa 8 APE · SVPO POSTRO · PEPESCVS) = *postquam —a posterior —erit* (Aufr. et Kirch. II 209, 285) h. e. *obtulerit* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 156). *Purgaveris* exponit Grotefend *Rud. l. u.* II 25, VI 17, VII 26, VIII 13, 27. Cf. Lanzi II 759 = 667.

PEPESCVS, —*erit*, apud Umbros, pro PEPERSCVST, quod vide.

?AИꟼƎꟼ (pepna), *Papinius* (?), unde ƧƎИꟼƎꟼ (pepnes) et IƎИꟼƎꟼ (pepnei), n. pr. m., in urna etr. n. 2073. *Perpenna* exponit Lanzius II 346 = 275 ad n. 16 (cf. ИAꟼꟼƎꟼ (perpran).

IƎИꟼƎꟼ (pepnei), *Papinia* (?), n. pr. f. (cf. AИꟼƎꟼ pepna et ƧƎИꟼƎꟼ pepnes), in marm. Viterb. n. 2079. Lanzio II 424 = 353 ad n. 325 est gentilitium rom. Perpenna sive Perperna.

ƧƎИꟼƎꟼ (pepnes), *Papinii* (?), n. pr. m. genit. sg., e AИꟼƎꟼ (pepna), in sarcoph. Tuscan. n. 2335*c*.

PEPOSCI, *poposci*, apud veteres. Gell. VII, 9: « Peposci quoque, non *poposci*, Valerius Antias libro Annalium quadragesimo quinto scriptum reliquit. *Denique Licinius tribunus plebi perduellionis ei diem dixit, et comitiis diem a Q. Martio praetori peposcit* ». Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 328; et vide voc. sq.

ꓘИƎꓷVꓘꓷVꟼƎꟼ (pepurkurent), *peposcerint* (poposcerint) vel *rogaverint*, fut. exact. 3 pers. pl., e rad. -ꓘƧꓷƎꟼ (PERSC-), rom. *prec-ari*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 10, VIII 37; Aufr. et Kirch. I 43, 145 sq., II 53, 334 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 466 et s. 652; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 21). Tab. eugub. Vb 5 sq.: ꓘИ|ƎꓷVꓘꓷVꟼƎꟼ : VꓷƎ : ƎꓷVꓘꓷƎ8ꟼA (arferture eru pepurkurent) = *adfertori esse rogaverint*.

PEQVARIVS, *pecuarius*, adiect. ad PEQVS = *pecus* pertinens. Inscr. apud Henzen n. 6825: L · DECCIVS · L · F | PAPIRIA · TICIN | MILES · LEG · XX | PEQVARIVS · ANNOR | XXV · STIPENDIORVM | XVI · HIC · S · EST.

PEQVDES, *pecudes*, antiquo scribendi more, ut pequs, pequnia, pequlatus et umbr. PEQVO = *pecua*, in leg. Thor. agrar. cap. 4 (Append. n. LIX).

PEQVLATVS, *peculatus*, subst. m. antiqua scribendi ratione (vide PEQVNIA = *pecunia*), in lege Servil. *Repetund.* cap. 20 (Append. n. LX). In inscr. apud Grut. 628 lin. 4 sq. (Egger pg. 285): QVOD SINE · MALO · PEQVLATVV · FIAT.

PEQVNIA, *pecunia*, subst. f. antiquo scribendi more, e PEQVS = *pecus*, in lege Thoria *Agr.* (Append. n. LIX) capp. 1, 8, 17, 34 sq., 41, 51, in lege Servil. *de Repet.* (Append. n. LX) capp. 1, 4, 8, 11, 13, 19 sq., in tab. Gen. lin. 25 sq. (Append. n. I), in inscr. apud Egger pg. 282, Mommsen n. 836, 2458, 2553, 3559, 5366, 5445, 6011, et in multis titulis rom., ex. c. PEQVNIA · PVBLICA (Mommsen n. 2177), DE · SVA · PEQVNIA (Momms. n. 322, 277), DE · SVA PEQ (Momms. n. 231), DE SVA · PEQV (Momms. n. 1120), DE · PEQVNIA · CONLATA (Momms. n. 277), SVA · PEQVNIA (Momms. n. 2204, 3821), SVA · PEQVN (Momms. n. 2517), PEQ · SVA (Momms. n. 2219; Grut. 194, 4), EX · PEQ · PVBL (Momms. n. 2295).

PEQVO, *pecua*, subst. n. acc. pl. 4 decl., apud Umbros, comparandum cum rom. PEQVS = *pecus* (sanscr. paśu), unde PEQVNIA = *pecunia* (Gori *Lexic. etr. et Pelasg.* mss., Passeri *Paralip.* pg. 327 et *Lett. Roncagl.* XV pg. 329, Lanzi II 753 = 661, 827 = 736, Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, 26, VIII 31, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 52, 57, 60 sq., 81, 125, II 158 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 570), in tab. eugub. VIa 30, 32 (PFQVO), 40, 42, 50, 52, VIb 13, 32, 34, VIIa 17, 30.

PEQVS, *pecus*, subst. n. = sanscr. paśu (Bopp *Gloss.* pg. 213, Benary *Die röm. lautl.* s. 208, Kuhn et Förstmann in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 272, III 47), unde PECVDES et PEQVNIA, ut apud Umbros PEQVO = *pecua*. Lex Thoria agr. cap. 42 (Append. n. LIX): NEIVE QVOD IN EIS AGREIS PEQVS [PAS]CETVR.

-ꓷƎΠ (per-), radix samnit. in voc. ꟷAИꓷƎΠ (pernaí).

ꓷƎꟼ (PER), *per* (pro), minus recte Ǝꟼ (pe), praepos. umbrica (sanscr. pari), ex iis quae ablat. serviunt (Lassen *Beiträge* etc. s. 26, Grotefend *Rud. l. u.* II 23, IV 20, VI 31, VIII 33 sq., Aufr. et Kirch. I 40, 98, 156 sq., II 136 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 665; cf. Lanzi I 393 = 307, II 699 = 607, 827 = 736, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 29 et nt. 34) in vocibus ꓷƎꟼIƧIꓘΘA (ahtis-per) = *pro actis* (?), ꓷƎꟼƧVꓷꓘA8 (fratrus-per)

et ƎꟼƧVᗡ⅄ЯᗡB (fratrus-pe) = *pro fratribus*, NOMNE-PER = *pro nomine*, ᗡƎꟼIᗡꓘV (ukri-per) et ƎꟼIᗡꓘV (ukri-pe) = OCRIPER et OCREPER h. e. *pro ocri monte*), ƎИI+ЯИ · +ᗡƎꟼЯIИVᗡ+Ǝꟼ (petrunia-pert natine) = *pro Petronia gente*, ᗡƎꟼVꓶꟼVꟼ (puplu-per) et POPLVPER = *pro populo*, REPER = *pro re*, ᗡƎꟼЯ⅄V⅄ (tuta-per) vel ƎꟼЯ⅄V⅄ (tuta-pe) et TOTAPER = *pro civitate*, ᗡƎꟼI8Ǝᗡ⅄ (trefi-per) = *pro tribu*, ƎИI+ЯИ : ᗡƎꟼЯIIꓷVƆ (vuśiia-per natine) = *pro Vocia gente*. Cf. *transtra per* (Virg. *Aen.* V, 663), et *viam per* (Lucret. VI 664). Cum ablat. occurrit apud *Gromat. veter.* pgg. 308, 311, 332, 345, 363 ed. Lachm. — Exstat etiam in compositis V⅄ИƎ⅄ᗡƎꟼ (per-tentu) = *pro-tendito*, ƎИꓘЯᗡƎꟼ (per-akne), VƎИꓘЯᗡƎꟼ (per-akneu), ƎИꓘЯᗡƎꟼ (per-akne), PERACNIO (lat. per-ennis), ƎᗡꓘЯᗡƎꟼ (per-akre), PERACREI, PERACRI, PERACRIO, PERACRIS. Cf. adverb. PERNE, unde 8ЯIЯИᗡƎꟼ (pernaiaf) et ƧƎIЯИᗡƎꟼ (pernaies).

ᗡƎП (per), *per*, praep. samnit. in voc. PEREMVST = *per-emerit*.

ᗡƎП (per), in inscr. Pompeiana n. 2785 lin. 4, pro ꓘƎᗡƎꟼ (perek) = *perticis*, quod vide.

ЯᗡƎꟼ (pera). Vide ƎИꓘЯᗡƎꟼ (perakne).

ƎЯꟼƎꟼ (perae), —, adiect. (?), abl. vel acc. sg. (ꟽƎЯꟼƎꟼ peraem), recentiori orthographia PERSAE, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 184 sq.), in tab. eugub. IIa 13, 22. Vide voc. sq.

ꟽƎЯꟼƎꟼ (peraem), —*em*, adiect. acc. sg. 3 decl. (ƎЯꟼƎꟼ perae = PERSAE), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 184 sq., 381, Huschke *Die iguv. taf.* s. 621), in tab. eugub. IIa 11, III 32 (vide ƎᗡV uve et ꟽƎᗡV uvem). Perae et peraem, *imum, quoad partem inferiorem (pedum) spectatum* (sumen, subventrile), exponit Huschke s. 697, adiect. e IꟼƎꟼ (peri) = *pede* derivatum. Pro *re purgatoria* usurpatum putat Grotefendius (*Rud. l. u.* VIII, 18 sq.).

ƎIИЯИ✱ЯᗡƎꟼ (peraznanie), *Peraznaniis*, adiect. m. dat. pl. 2 decl. (pro peraznanies), ad Peraznanium pertinens, Umbrorum oppidum vel pagum (Aufr. et Kirch. I 119, II 339; Huschke *Die iguv. taf.* s. 617), in tab. eugub. IIb 7. Cf. Huschke op. cit. s. 318 sq.

ЯIЯꟼƎꟼ (peraia), recentiori orthogr. PERSAIA et PERSAEA, —*a*, acc. pl. n. (?), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 185, 279). Tab. eugub. Ib 28, 32: V+IƎ8 : ЯIЯꟼƎꟼ (peraia feitu) vel tab. Ib 44 V+Ǝ8 ЯIЯꟼƎꟼ (peraia fetu) = tab. VIIa 7 PERSAIA · FETV vel tab. VIIa 41, 54 PERSAEA · FETV h. e. —*a facito*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 25, V 14, 31, VII 19, Huschke *Die iguv. taf.* s. 142 sq., et vide ꟽƎЯꟼƎꟼ (peraem).

ƎИꓘЯᗡƎꟼ (perakne), *perennem*, adiect. acc. sg. 3 decl., pro ꟽƎИꓘЯᗡƎꟼ (peraknem), e per-akni = *per-ennis* e *per-annis* (unde VƎИꓘЯᗡƎꟼ perakneu et PERACNIO), e praep. ᗡƎꟼ (PER) et ƎИꓘЯ (akne), *rom. annus*, Umbrorum linguâ (Passeri *Paralip.* pg. 328; Lanzi II 704 = 612, 827 = 736; Lassen *Beiträge* etc. s. 56; Aufr. et Kirch. I 122, 157, II 317 sq., 345, 379, 381), in tab. eugub. IIa 5 bis, 12, IIb 7, 10. *Sacer* ƎИꓘЯƆƎƧ (SEVACNE), a gr. ἁγνός, exponit Grotefendius (*Rud. l. u.* II 31, IV 10, 26, VII 14), *debilis* s. *hostia* Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 305).

§ 2. *Perennibus*, abl. pl., pro peraknes, ut ƎИꓘЯƆƎƧ (sevakne) pro sevaknes (Aufr. et Kirch. I 105, 157, II 163 anm. 1, 382), in tab. eugub. IIa 14.

ꟽƎИꓘЯᗡƎꟼ (peraknem), *perennem*, adiect. m. acc. sg. 3 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 122), in tab. eugub. IIa 10. Vide ƎИꓘЯᗡƎꟼ (perakne).

VƎИꓘЯᗡƎꟼ (perakneu), *perennia*, adiect. nom. et acc. pl. n. 3 decl., e perakni = *perennis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 44, 123, II 163 anm. 1, 317 sq.), in tab. eugub. Va 7. Vide ƎИꓘЯᗡƎꟼ (perakne).

PERACNIO, *perennium*, adiect. genit. pl. 3 decl., pro peracniom, e peracni = *perennis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 94, 123, II 163 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 28, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 622), in tab. eugub. VIa 54. Vide ƎИꓘЯᗡƎꟼ (perakne) et BVO.

ƎᗡꓘЯᗡƎꟼ (perakre), —*em* (eximium), adiect. acc. sg. 3 decl., pro perakrem, e per-akri (PERACRI), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 157, II 143, 295 sqq.; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 621), in tab. eugub. Ib 40. Vide PERACRI et ЯꓘƎƆI (iveka).

PERACREI, —*i* (eximio), adiect. abl. sg. 3 decl. = PERACRI, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 122, II 143, 295; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 622), in tab. eugub. VIa 25, 29, ubi ESV · BVE · PERACREI · PIHACLV = *hoce bove —i piaculo*.

PERACRI, —*i* (opimo), adiect. abl. sg. 3 decl. = PERACREI (acc. sg. ƎᗡꓘЯᗡƎꟼ perakre[m], genit. pl. PERACRIO pro peracriom, abl. pl. PERACRIS), apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 34, 50; Aufr. et Kirch. I, 122; Huschke *Die iguv. taf.* s. 116, 622), compositum e praep. PER et ACRI, gr. ἀκρός, quasi *peracris* pro *eximius* (Aufr. et Kirch. II, 143; Huschke op. cit. s. 622), sive *perfectus, integer* (Lanzi II 812 = 719). Tab. eugub. VIa 33 sq., 35, 38, 43, 45, 48, 53: ESV · BVE · PERACRI · PIHACLV et tab. VIa 25, 29 ESV · BVE · PERACREI · PIHACLV = *hoco bove opimo piaculo*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 30, IV 10, 19, 28, VII 14 (peracri, perakne et sevakne = *sacro*).

PERACRIO, —*ium* (eximiorum), adiect. genit. pl. 3 decl. pro peracriom (Aufr. et Kirch. I 122, II 295, Huschke *Die iguv. taf.* s. 622), nisi perperam scriptum pro PERACRI (Aufr. et Kirch. II 163 anm. 1, 413), in tab eugub. VIIa 51.

PERACRIS, —*ibus* (eximiis), adiect. abl. pl. 3 decl., e PERACRI, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 34, Aufr. et Kirch. I 38, 105, 123, II 143, 250, Huschke

Die iguv. taf. s. 623). Tab. eugub. VIb 52, 56: COM · PERACRIS · SACRIS = *cum opimis sacris* (hostiis).

PERANNARE, *annum pergere*, ex *per* et *annare* (Suet. *Vespas.* cap. 5, et Macrob. *Saturn.* I 12, cit. ad voc. ANNARE).

ΜΑϘƎ⅃ (peraś), in cippo perus. n. 1914 A lin. 6 sq., ad gr. πέρας (terminus) trahit Vermigl. *Inscr. per.* pg. 94. Alii legunt peraśce = gr. περασχε (transivit) e περάω (Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 53, et in *Giorn. arcad.* XXX, 333). *Adoleto*, ἀπὸ τοῦ πυρόω exponit Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 31).

?ƎϽΜΑϘƎ⅃ (peraśce). Vide supra ΜΑϘƎ⅃ (peraś).

PERBENIO, *pervenio*, in fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 308 (« perbeniebat »). Vide BENIO = *venio*.

PERBITO -as vel -is, *pereo*, e *per* et BITO = *eo*, apud veteres (Enn. *Trag.* vs. 240, Caecil. vs. 219, Liv. Andr. vs. 25, apud Non. II, 654 = pg. 153). Paul. pg. 215: « Perbitere Plautus pro *perire* posuit [*Pseud.* III, I, 12] ».

§ 2. *Transire*, apud Titin. vs. 17, Pacuv. vs. 287 et Plaut. *Rud.* II, VI, 11.

PERGAMINA, *pergamena*, subst. f. (ital. *pergamina* et *pergamena*). Not. Tiron. pg. 124: « pagina, paginula, pergamina ».

PERGERE et expergere, *expergefacere*, apud veteres (Paul. pg. 215, et Non. II 278 = pg. 104).

PERGVS, lacus Siciliae apud Ennam urbem. Ovid. *Metam.* V, 385 sqq.:

« Haud procul Hennaeis lacus est a moenibus actae,
Nomine Pergus, aquae ».

Cf. Claudian. *De raptu Proserp.* II, 112 sqq.

PERDVIM, perduis, perduit et perduint, *perdam*, *perdas*, *perdat* et *perdant*, ab antiquo DVO = *do*, apud Plautum (*Aul.* IV, VI, 6; *Amph.* II, II 215, *Capt.* III, V 70; *Poen.* III, IV 29; *Asin.* II, IV 61, *Most.* III, I 138, *Casin.* III, V 17, cet.), Terentium (*Heaut.* IV, VI 7, *Hec.* III, IV 27, *Phorm.* I, II 73) et Cic. *pro rege Deiot.* cap. 7.

ƎϘƎ⅃ (pere), *quid* (quod), pronom. relat. (acc. sg. n.), = IϘI⅃ piri et recentiori orthogr. PERSE, PERSEI, PERSI, PIRSE, PIRSI, pro coniunctione usurpatum, e stirpe pronom. PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 85, 138, 161, II 55, 154, 257 sq., 380, 414 sq.; Huschke *Die iguv. taf.* s. 642 sq.). Tab. eugub. Ib 18: ϯƧƎ : ƧϘƎΜ : ƎϘƎ⅃ (pere mers est), tab. VIb 31 PERSE MERS EST et tab. VIb 55 PIRSEMERSEST = *quod ius* (mos?) *est*. Adde tab. eugub. IIa 3.

PEREGREINVS, *peregrinus*, in lege Rubria cap. XX (col. 1 lin. 24 PEREGREINOS, et lin. 34 PEREGRINOS).

PEREDIA, *cupiditas edendi*. Fest. *Qu.* X, 32 pg. 214: « Perediam et bibesiam Plautus [*Curc.* III, 74] finxit sua consuetudine, cum intelligi voluit cupiditatem edendi et bibendi ».

ꓘƎᗡƎ⅃ (perek) et ᗡƎ⅃ (per), *perticis*, subst. f. abl. pl. I decl., pro perekais, Oscorum linguâ, comparandum cum umbr. PERCA quod exponitur *virga* (Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 31, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 6 = XV; cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 57). In lapide Pomp. n. 2785 lin. 4-7:

· ꟼIƎ · VꙄꙄV⊦ · X | ᗡƎᑎ · TꙄVTNИMƎᗡƎT · V⊦Ǝ
· ꓘƎᗡƎᑎ · ꙄИƎTTNИMƎ | ᗡƎT · NИNIINᑎMVᑎ
· ꙄƎ⊦IIꓘI⊦ƎƎM · ꙄƎꟻVI · N⊣ | ⊦Nꓘ TИN · III

(víú teremnatust per x íussu vía púmpaiiana teremnattens perek III ant kaíla iúveís meeilíkiieís) = *via terminata est perticis X. iidem* (aediles) *viam pompeianam terminaverunt perticis III ante cellam Iovis Meilichii.* Alii vertunt *pedes X* et *pedes III* (Minervini et Quaranta in *Mem.* cit. pgg. 10, 12) sive *pedibus X* et *pediculis III* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 182 sq.). Cf. osc. ЯП (pd) = *pedes*.

PEREMERE, *perimere*, pro *prohibere* et *vitiare* a veteribus usurpatum (Paul. pg. 215). Fest. *Qu.* X, 32 pg. 214: « Peremere Cincius in lib. de verbis priscis ait significare idem, quod *prohibere:* at Cato in li. qui est de re militari pro *viciare* usus est, cum ait, cum magistratibus nihil audent imperare, ne quid consul auspici peremat ». Adde Fest. *Qu.* X 32 pg. 214 et XII 13 pg. 245 cit. ad v. PEREMPTALIA et POSTVLARIA; et cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *perimo*.

PEREMPTALIA fulgura Graccus ait vocari, quae superiora fulgura [a]ut portenta vi sua peremant duobus modis, prioribus tollendis, aut maiore manubia, ut tertia secundae, secunda primae cedat. nam ut omnia [omina] superentur fulgure, sic ictum fulgur [maioribus] manubiis vinci. Ita Fest. *Qu.* X, 32 pg. 214. Et *Qu.* XII, 13 pg. 245: « Peremptalia, quae superiora fulgura [a]ut portenta peremunt, idest olunt (leg. *tollunt*) ».

PEREMVST, *peremerit*, futur. exact. 3 pers. sg., compositum e praep. PER et EMVST = *emerit* (Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 159, et *In comm. V excursus* pg. 35, Grotefend *Rud. l. oscae* pg. 16; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 66; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 101; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 74; Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 320; Corssen *Ueb. ausspr.* II 348, 354). Tab. Bant. n. 2897 lin. 15: IN · TRVTVM · ZICO · TOVTO · PEREMVST · PETIROPERT = *enim* (et) . . . *diem populus peremerit quater* (Kirchhoff op. cit. s. 79) sive *et finitam diem populus perceperit quater* (Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 40 sq., 44, 87).

PERENNA vel Peranna, dea apud veteres. Vide ANNA.

PERETOM, *—tum*, particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), comparandum cum rom. *per-itum* (Aufr. et Kirch. I 116, 145, II 149, 151, Huschke *Die iguv. taf.* s. 119 sq.; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31). Tab. eugub. VIa 47: PERETOM · EST et tab. VIa 27, 37, VIb 30 PERETOMEST = *evanidum est* (Huschke op.

cit. s. 115). Alii vertunt *dictum est*, ab ἐρέω (Lanzi II, 752 sq. = 660 sq., 827 = 736), *paratum est* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 11, 15) vel *peccatum est* (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 37).

PERETOMEST. Lege PERETOM EST.

PERFACVL, *perfacile*, adiect. apud veteres (Paul. 215). Fest. *Qu.* X, 32 pg. 214 (ubi cf. Muellerus): « Perfacul antiqui, et per se facul dicebant, quod nunc facile dicimus; inde permansit in consuetudine facultas ».

PERFICA, dea rerum obscenarum, quibus perficiendis praeerat. Arnob. IV, 7 (cf. IV, 11): « Etiam ne militaris Venus castrensibus plagiis praesidet, et puerorum stupris? Etiamne Perfica una est e populo numinum, quae obscoenas illas et luteas voluptates ad exitus perficit dulcedine inoffensa procedere? ». Cf. voc. sq.

PERFICVS, *perficiens*, adiect., ut perfica natura, apud Lucr. II, 1116.

IꟼƎꟼ (peri), *pede* (ital. *piede*, sard. septentr. et sicul. *pedi*), subst. m. abl. sg. 3 decl., recentiori orthogr. PERSI (abl. pl. PVRSVS = *pedibus*), e per vel *pers*, osc. ЯП pd, sanscr. pada (rad. pad, *ire*), gr. πούς ποδ-ός (πέζα = πούς, apud Arcades et Dores), Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. I 40, 84, 127, II 216, 218, Huschke *Die iguv. taf.* s. 185, 625; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 65), unde thema verb. pura vel *pursa* in voc. V+AqV1ƎD+A (a-tre-puratu), V+AqV1ƎD+⊗A (ah-tre-puratu), ATRIPVRSATV, AHATRIPVRSATV, ATROPVSATV = *tri-podato*. Tab. eugubina Ia 29: IqƎ1 : VꓘVD+ƧƎ+ (testruku peri) = tab. VIb 24, 38 DESTRVCO · PERSI h. e. *dextero pede*. Tab. Ia 32: IqƎ1 : VꓘVD+DƎИ (nertruku peri) = tab. VIb 37, 39 NERTRVCO · PERSI h. e. *sinistro pede*. *Lustrum* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* V 15, 31, VII 14, 25, VIII 13).

PERICLVM, *periculum*, per syncopen, apud Plautum, Terentium cet.

ΠΕΡΙΛΛΟΣ, statuarius Agrigentinus, qui Phalaridi tyranno taurum aeneum fabricavit ad suorum civium supplicium (Diod. Sic. IX 19 sq., XXXII 25).

§ 2. Thurius, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XVII (§ 74).

ƧIqƎ1 (peris), *Perisius* (Peresius), n. pr. m. sive cognomen, apud Etruscos. In operculis ossuar. clus. n. 519, 522 (vide ⅃AV1MV1 pumpual et ⅃AI+ИAIƎƧ seiantial): ƧIqƎ1 : AИ8⅃V1 : VA (au pulfna peris) = *Aulus Pulfennius Perisius*. Nomen ductum a patria h. e. Perusia existimat Oriolius in *Antologia* (novembr. 1825 pg. 75; cf. Vermigl. *Opusc.* IV, 15 nt. 1).

§ 2. *Perisia* (Peresia), fortasse nomen mulieris, unde abl. sg. ⅃AƧIqƎ1 (perisal) et AƧI⅃AƧIqƎ1 (perisalisa). In operculo ossuarii clus. n. 521: ƧIqƎ1 : O⅃ (lth peris) = *Lartia Perisia*. *Lars Peresius* exponit Vermigl. *Opusc.* IV 17.

⅃AƧIqƎ1 (perisal), *Perisiâ* vel *Peresiâ*, n. pr. f., unde AƧI⅃AƧIqƎ1 (perisalisa), e ƧIqƎ1 (peris), quod vide. Operc. ossuar. clus. n. 524: ⅃AƧIqƎ1 : I+ИAIƎƧ : AIИAO (thania seianti perisal) = *Tannia Seiantia Perisiâ* nata.

AƧI⅃AƧIqƎ1 (perisalisa), *Perisiâ* vel *Peresiâ*, n. pr. f., e ⅃AƧIqƎ1 (perisal), quod e ƧIqƎ1 (peris). Operc. ossuar. clus. n. 525: AƧI⅃AƧIqƎ1 : IƎИ+ИqA : AИAO (thana arntnei perisalisa) = *Tannia Aruntinia Perisiâ* nata, fortasse idem ac n. 520 IAƧI⅃AƧIqƎ1 : IƎИIqA : AИAO (thana ar[t]nei perisalisai).

IAƧI⅃AƧIqƎ1 (perisalisai). Vide sup. AƧI⅃AƧIqƎ1 (perisalisa).

PERCA, —*am* (virgam), subst. f. acc. sg. 1 decl., pro PERCAM (acc. pl. 8AꓘDƎ1 perkaf), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 110, II 106 sqq., 242, 246), comparandum cum osco ꓘƎDƎП (perek) = *perticis* (Grotefend *Rud. l. u.* II, 32, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 6 = xv nt. 10, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIa 19: PERCA · ARSMATIA · HABITV = *virgam —iam habeto*. Tab. VIb 50: POE PERCA · ARSMATIAM · HABIEST, tab. VIb 63, VIIa 46, 51 PORSE · PERCA · ARSMATIA · HABIEST (tab. VIb 53 POI · PERCAM · ARSMATIA · HABIEST) = *qui virgam —iam habebit*. Tab. VIb 51: PERCA · PONISIA·TER (ponisiater) · HABITVTO = *virgam mali punici habento*. Tab. VIb 49: PERCA · ARSMATIAM · ANOVIHIMV = *virgam —iam —itor*. *Furcam* exponit Huschkius (op. cit. s. 94).

8AꓘDƎ1 (perkaf), —*as* (virgas), subst. f. acc. pl. 1 decl. (acc. sg. PERCAM), e PERCA apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, II 107, 246 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 24, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30). Tab. eugub. Ib 15: Ǝ+AdIИV1 : V+V+ƎBA⊗ : 8AꓘDƎ1 (perkaf habetutu punisate) = *virgas mali punici habento* (tab. VIb 51: PERCA · PONISIA·TER · HABITVTO = *virgam mali punici habento*). Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 94, 225 sq.

PERCAM, —*am* (virgam), subst. f. acc. sg. 1 decl., minus recte PERCA, apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 106, 242, 247; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 32, Huschke *Die iguv. taf.* s. 94, 225 sq., 610). Tab. eugub. VIb 53: POI · PERCAM · ARSMATIA · HABIEST = *qui virgam —iam habebit*.

ƎИЯƎꓘDƎП (perkedne), *Percenni*, praenom. m. genit. sg. 2 decl. pro perkèdneís, e ƧИƎꓘDƎП perkens, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285, Aufr. et Kirch. I 168, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 38, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 164 et s. 315), in lapid. nolano n. 2769. Vide ƧИƎꓘDƎП (perkens).

PERCELNVS, n. pr. m. apud Varr. *De l. l.* VIII, 81 pg. 195, cit. ad voc. PERPERNA.

PERCENNIVS. Vide ƧИƎꓘDƎП (perkens).

ΠΕΡΚΕΝΟΣ, *Percennius*, gentilitium ital. = ƧИƎꓘDƎП

(perkens), in latere Vibon. n. 3038 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 313 et s. 408).

ƧИƎꓘᗡƎП (perkens), *Percennus*, praenom. m. 2 decl. (genit. ..ƎИЯƎꓘᗡƎП perkedne[is]), unde gentilitium ..ИƎ8ꓘᗡƎП (perkhen..), gr. orthogr. ΠΕΡΚΕΝΟΣ (*Percennius*), pro perkednus, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285, Aufr. et Kirch. I 168, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 163 et s. 314). In lapide Nolano n. 2769: ..ƎИЯƎꓘᗡƎП · ƧIIᗡЯЯ> · ƧИƎꓘᗡƎП (perkens gaaviis perkedne[is]) = *Percennus Gavius Percenni* filius (Mommsen op. cit. s. 178 et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 144, Aufr. et Kirch. loc. cit., Huschke op. cit. s. 163). — Percennius est etiam gentilitium nolanum, ut Minius Percennius (Cato *De r. r.* cap. 151). Cic. *in Verr.* II, IV, 11: « Erat etiam Percenniorum (al. *Parcenniorum*), qui nunc item Pompeii sunt, domus honestissima ».

PERCEPSET, *percepisset*, apud veteres (Ribbeck *Fragm. trag. latin. rel.* pg. 207 vs. 59).

.ИƎ8ꓘᗡƎП (perkhen..), *Percennius*, n. pr. m., e praenom. ƧИƎꓘᗡƎП perkens (= *Percennus*) derivatum, Oscorum linguâ (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 285). In titulo Pompeiano n. 2802: ..ИƎ8ꓘᗡƎП · ᗡꟽ (mr perkhen..) = *Mara* vel *Marius Percennius* (Mommsen op. cit. s. 186, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 191, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 11 = XXXIII).

PERCITO, *valde moveo*, apud Pacuv. vs. 333 (Fest. *Qu.* XIII, 12 pg. 274). Alii legunt percitam (Ribbeck *Frag. latin. rel.* pg. 100). Vide RECIPROCARE.

⅃ꟼИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnal), —*iâ*, n. pr. f. abl. sg., = ⅃ꟼƎИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsneal) et ꟼIИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnia) pro percumsnial, e IƎИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnei), apud Etruscos, in titulis sepulcr. n. 1289, 1571.

⅃ꟼƎИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsneal), —*iâ*, n. pr. f. abl. sg. = ⅃ꟼИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnal), apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 1288.

IƎИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnei), —*ia*, n. pr. fem. (abl. ⅃ꟼИƧꟽV>ꟼƎ1 percumsnal, ⅃ꟼƎИƧꟽV>ꟼƎ1 percumsneal et ꟼIИƧꟽV>ꟼƎ1 percumsnia), apud Perusinos, in titulo sepulcr. n. 1296 (cf. ꟼIИꟽV> cumnia = *Cominia*). Vermigliolio est gentilitium rom. *Preconia* (*Inscr. per.* pg. 269 sg. ad n. 225, 226, 233).

?ꟼIИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnia), —*iâ*, n. pr. f. abl. sg., pro percumsnial, = ⅃ꟼИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnal), e IƎИƧꟽV>ꟼƎ1 (percumsnei), apud Perusinos, in titulo sepulcr. n. 1283.

PERCVSTI, *percussisti*, apud Horat. *Sat.* II, III, 273.

PERLECEBRA vel pellecebra, *illecebra*, apud Plaut. *Asin.* I, II 7 et *Bacch.* V, II 47.

ꟼИꟼƎ1 (perna), *Perna*, n. pr. m. (fem. IƎИꟼƎ1 pernei, abl. ⅃ꟼИꟼƎ1 pernal). In titulo sepulcrali n. 971: ꟼИꟼƎ1 · ᗡꟼ (ar perna) = *Arrius Perna* (vel *Aruntia Perna* sive *Perpenna*, secundum Maggi apud Inghir. in *Lett. di etr. erud.* pg. 73).

ꟷЯИᗡƎП (pernaí), *Pali* (?), dat. sg. 1 decl., e perna = Pales dea (?), fortasse e rad. -ᗡƎП per- (rom. *par-io*, *peperi?*) et suff. -na, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286). Tab. Agnonis n. 2875A lin. 22: ꟷЯIꟷᗡᗡƎꓘ · ꟷЯИᗡƎП (pernaí kerriiaí) = *Pali Geniali* (Mommsen op. cit. s. 128). Alii vertunt *Pernae augustae* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 22 sq.) vel *Pernae Cereali* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129).

8ꟼIꟼИᗡƎ1 (pernaiaf), *anticas*, adiect. f. acc. pl. 1 decl. (abl. pl. ƧƎIꟼИᗡƎ1 pernaies = *anticis*), cui opponitur 8ꟼIꟼИ+ƧV1 pustnaiaf = *posticas*, e perno, unde etiam adverb. PERNE = *ante*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, 156, II 24, Huschke *Die iguv. taf.* s. 43, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 20, III 277; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 23, V 23, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 28). Tabula eugubina Ib 10 sq. haec habet: 8ꟼIꟼИ+ƧV1 : 8|ꟼIꟼИᗡƎ1 : V+Ǝ : V+ꟼIᗡƎ*Иꟼ : 8ƎᗡA (avef anzeriatu etu pernaiaf pustnaiaf) = *aves observatum ito, anticas, posticas.*

ƧƎIꟼИᗡƎ1 (pernaies), *anticis*, adiect. f. abl. pl. 1 decl. (acc. pl. 8ꟼIꟼИᗡƎ1 pernaiaf = *anticas*), cui opponitur ƧƎꟼИƧV1 pusnaes = *posticis*, e perno, unde etiam adverb. PERNE = *ante*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, Aufr. et Kirch. I 106, 114, 156, II 24 sqq., 200, Huschke *Die iguv. taf.* s. 43; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 28), in tab. eugub. Ia 2. Cum rom. *perna* comparant Passerius (*Lett. Roncagl.* XV, 225, *Paralip.* pg. 328) et Lanzius (II 677 = 587, 713 = 621, 827 = 737).

⅃ꟼИꟼƎ1 (pernal), *Pernâ*, n. pr. f. abl. sg. e IƎИꟼƎ1 pernei (n. pr. m. ꟼИꟼƎ1 perna). Operculum ossuarii

⅃ꟼИꟼƎ1:V⅃I>ꟼ:Oꟼ

clusini n. 569: ath acilu pernal = *Attius Acilius Pernâ* natus.

PERNE, *ante*, adverb. (locat. sg. 1 decl.), ab adiect. perno = *antico* (unde 8ꟼIꟼИᗡƎ1 pernaiaf = *anticas*, et ƧƎIꟼИᗡƎ1 pernaies = *anticis*), quod e praepos. PER (= PRE?, rom. *prae*) et suffixo -no, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* VI 18, Aufr. et Kirch. I 47, 113, 150, 156, II 24, 200, Huschke *Die iguv. taf.* s. 164 et s. 660, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 84), in tab. eugub. VIa 11.

IƎИꟼƎ1 (pernei), *Perna*, n. pr. f. (abl. sg. ⅃ꟼИꟼƎ1 pernal (n. pr. m. ꟼИꟼƎ1 perna), fortasse contractum e Perinia, apud Etruscos. In lapid. clus.: IƎИꟼƎ1 : Oꟼ (ath pernei, n. 675) = *Attia Perna*, IƎИꟼƎ1 : I+Ƨꟼ⊗ (hasti pernei, n. 676) = *Fausta Perna*.

PEROLLA, n. pr. campanum, apud Liv. XXIII, 8 (« Calavii filius Perolla »).

PERPEDIO, *impedio*, apud Acc. vs. 279 (Non. IV, 10 = pg. 238).

PERPERNA vel Perpenna, n. pr. m. apud Romanos (Varro *De l. l.* VIII, 41 pg. 181, IX, 41 pg. 209, X, 27 pg. 245 « Perpenna »), ut M. Perperna (Liv. XLIV 27 et 32; Cic. pro *Q. Rosc.* cap. 1, *in Verr.* II, I 55, *De orat.* II 65; Vell. Paterc. II 4 et 30; Flor. II 20), Μάρκος Περπέννας (Diod. Sic. XXXVIII, 14), Περπέρνας (Appian. *De reb. Hisp.* cap. 101) vel Περπέννας (Appian. *De bell. civ.* I 107, 110, 113 sqq.; Plutarch. in *Sert.* XXV 2, XXVI 1 sqq., XXVII 1 sqq., in *Pomp.* X 1 sq., XVIII 9, XX 2), Περπέννα Οὐέντων (Plutarch. in *Sert.* XV 1). Alius est M. Perperna consul (Liv. *Epit.* lib. xcvi). Cf. Appian. *De reb. Macel.* XVI, 1 (Περπέννας), Dion. Cass. XLI, 14 (Περπέρνας), Val. Max. II, vi 8 (Perperna), Flor. III 19 et 22 (Perperna). Varro *De l. l.* VIII, 81 pg. 195: « ..... Perperni filia, non Perpernae (Perperna enim mulieris nomen) esse debuit et nata esse a Perperno, quod est ut Arvernus, Percelnus (*Privernus?*), Perpernus; Arverna, Percelna, Perperna. Quod si Marcus Perperna virile est nomen et analogia sequenda, Lucius Aelia et Quintus Mutia virilia nomina esse debebunt ».

PERPETVS, *perpetuus*, adiect. In inscr. apud Orell. n. 208 (vide NOMENTVM): FLAMEN PERPETVS. Lex Puteol. (Append. n. LI): MARGINEM · PERPETVOM · IMPONITO. Decr. col. Pisanae sec. lin. 57: OMNIA · IN · PERPETVOM · ITA · FIERI · AGI · HABERI · OPSERVARIQVE. Est etiam cognomen rom., ut P · STERTINIVS · PERPETVS (Grut. 127 col. 7). Adde Mommsen *Inscr. confoed. Helvet.* n. 352 pg. 96 (n. 157).

PERPOL et per pol, *per Pollucem*, adverb. iurandi (Serv. ad Virg. *Aen.* I 644). Plaut. *Cas.* II, vi, 18: « Perpol saepe peccas ». Adde Terent. *Hec.* I, I 1.

ƎΘAꟼꟼƎꟼ (perprathe), *—tus*, cognomen etr. = perprate (vide ⱾƎ+AꟼꟼƎꟼ perpratez). Operculum ossuarii perus. n. 1530: ⅃AИƧIИAϽ · ƎΘAꟼꟼƎꟼ · IAϽ · Ƨ⅃ ls cai perprathe calisnal) = *Lars Caius —tus Calinia natus.*

ИAꟼꟼƎꟼ (perpran), *Perpernae* (Perpennae), n. pr. m. in titulo sepulcr. n. 1578 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 290 ad n. 291).

ⱾƎ+AꟼꟼƎꟼ (perpratez), *—ti*, cognomen etr. genit. sg., pro perprates, cuius rectus ƎΘAꟼꟼƎꟼ perprathe cum dentali adspirata. Urna perusina num. 1531: ⱾƎ+AꟼꟼƎꟼ · IƎИƧIИAϽ IΘ⅃ (lthi calisnei perpratez) *Lartia Calinia —ti* uxor.

ƧƎꟼ (PERS-), radix umbrica. Vide -ƧꓘƎꟼ (PERSC-).

PERSAE, vox umbrica (fortasse acc. vel abl. sg. 3 decl. sive acc. pl. n. 2 decl.) originis et significationis ignotae, ƎAꟼƎꟼ perae (Aufr. et Kirch. II 184 sqq., 192, ...). Tab. eugub. VIa 58 et VIb 3: PERSAE · FETV = *— facito* (Aufr. et Kirch. II 185, 191), quod alii vertunt *purgamine facito* (Grotefend *Rud. l. u.* VI, 16), *subventrile facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 140 et s. 148).

PERSAEA, *—a*, subst. n. acc. pl. 2 decl. (cf. adiect. ꟽƎAꟼƎꟼ peraem) = PERSAIA et antiquiori orthogr. AIAꟼƎꟼ peraia (Aufr. et Kirch. II 185, 279). Tab. eugub. VIIa 41, 54: PERSAEA · FETV = *—a facito* (Aufr. et Kirch. II 287, 299), *purgatoriis facito* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 28 sq.), *subventrile facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 143, 281, 290).

PERSAIA, *—a*, subst. n. acc. pl. (cf. adiect. ꟽƎAꟼƎꟼ peraem) = PERSAEA et antiquiori orthogr. AIAꟼƎꟼ peraia (Aufr. et Kirch. II 185, 279). Tab. eugub. VIIa 7: PERSAIA · FETV = *—a facito* (Aufr. et Kirch. II 285), *purgatoriis facito* (Grotefend *Rud. l. u.* V 31, VI 27), *subventrile facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 143, 266, 272, 613).

PERSE, *quid* (quod), pronom. indefinit., = PERSEI et PERSI (cf. ƎꟼƎꟼ pere), osc. POD et ЯꟷП píd, e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 138, 161, II 55, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 37), in tab. eugub. VIa 47, VIb 30.

§ 2. *Quod* vel *quoniam*, coniunct. (acc. sg. n.), = PERSEI, PERSI, PIRSE, PIRSI, et antiquiori orthogr. ƎꟼƎꟼ pere (Aufr. et Kirch. II 154). Tab. eugub. VIb 29: PERSE OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST = *quod in colle Fisio ignis ortus est.* Tab. VIb 31: PERSE · MERS · EST = *quod ius est.* Alii exponunt *siquidem*, *prout* (Grotefend *Rud. l. u.* II 27, IV 12, 14 sq.).

ƎƧΘƎꟼ (perse), Περσεὺς (Perseus), et cum adspiratione ƎƧΘƎΦ (pherse), in etrusco speculo n. 296 ter (cf. *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 386, et *Bullett.* an. 1858 pg. 103).

PERSEFACVL. Vide PERFACVL.

PERSEI, *quid* (quod), pronom. indefin. = PERSE et PERSI (cf. ƎꟼƎꟼ pere), e stirpe pronominali PO (Aufr. et Kirch. II 150 sq., 380; Huschke *Die iguv. taf.* s. 643), apud Umbros, in tab. eugub. VIa 27.

§ 2. *Quod*, *quoniam*, coniunct. (acc. sg. n), = PERSE, PERSI, PIRSE, PIRSI, et antiquiori orthogr. ƎꟼƎꟼ pere (Aufr. et Kirch. I 138, II 144 sq., 155). Tab. eugub. VIa 26, 36: PERSEI · OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST = *quod in monte Fisio ignis ortus est.* Tab. VIa 28: PERSEI · MERSEI = *quod legitimum* [*est*]. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II, 27.

PERSEQVTIO, *persecutio*, in lege Thoria agr. cap. 51 (Append. n. LIX).

PERSI, *quid* (quod), pronom. indefin. = PERSE et PERSEI (cf. ƎꟼƎꟼ pere), e stirpe pronominali PO, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 138, II 55, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643), in tab. eugub. VIa 37.

§ 2. *Quod* vel *quoniam*, coniunctio (acc. sg. n.) =

PERSE, PERSEI, PIRSE, PIRSI, et antiquiori orthogr. ƎꟼƎꟼ pere (Aufr. et Kirch. II 155, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643). Tab. eugub. VI a 38: PERSI · MERSI = *quod legitimum* [*est*].

PERSI, *pede*, subst. m. abl. sg. 3 decl., antiquiori orthogr. IꟼƎꟼ peri (abl. pl. PVRSVS = *pedibus*) e pers = *pes*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 42, 127, II 215 sq., 218, 224, Huschke *Die iguv. taf.* s. 185 et s. 625). Tab. eugub. VI b 24, 38: DESTRVCO · PERSI = *dextero pede;* et tab. VI b 37, 39: NERTRVCO · PERSI = *sinistro pede.*

PERSIBVS vel persicus, *peracutus*, adiect. apud veteres. Fest. *Qu.* XI, 1 pg. 217: « Persicus † *peracutum* significare videtur, ut Plautus: *Nihil de consiliare sibus* † *nisi qui* (leg. *quid*) *persibus sapis.* Naevius [vs. 116]: *Et qui fuerit persicus* † *carpenti adstratio* (leg. *adest ratio*) ». Hinc Paul. pg. 216: « Persicum Plautus dixit *peracutum* ». Varro *De l. l.* VII, 107 pg. 163 sq.: « apud Naevium ..... *persibus*, a perite, itaque sub hoc glossema *callide* subscribunt ».

VMꝊIƧꟼƎꟼ (persihmu). Vide VMꝊIИƧꟼƎꟼ (persnihmu).

PERSICVS. Vide PERSIBVS.

PERSILLVM dicebant vas quoddam picatum, in quo erat unguentum, unde arma Quirini ungebantur (Paul. pg. 216). Fest. *Qu.* XI, 1 pg. 217: « Persillum vocant sacerdotes rudiculum (leg. *ruduscultum*) picatum, quo (leg. *ex quo*) unguine Flamen Portunalis arma Quirini unguet ».

-ꓘƧꟼƎꟼ (PERSC-), -ƧꟼƎꟼ (PERS-) et -ƧƎꟼ (PES-), rad. umbr. = mars. PIIS-, osc. -ƧƎП (pes-), sanscr. prac'h, rom. *prec-ari*, in vocc. MVꓶꓘƧꟼƎꟼ (persklum) = PERSCLO, genit. PERSCLER et PESCLER, abl. VꓶꓘƧꟼƎꟼ (PERSCLV) et PESCLV = *sacrificio* vel *cerimonia*, VMIИƧꟼƎꟼ (PERSNIMV), VMꝊIИƧꟼƎꟼ (persnihmu), PERSNIHIMV et VMIИƧƎꟼ (PESNIMV) = *precator*, PERSNIMVMO, PERSNIHIMVMO et PESNIMVMO = *precantor*, PERSNIS et PESNIS = *precatus* (Aufr. et Kirch. II, 413). Corssenius vero (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI, 364 sq.) in his vocibus agnoscit rad. -ꟼƎꟼ pro perk- (sanscr. parc'h vel prac'h), unde persk-lum e perc-sc-culum, et thema verb. IИƧꟼƎꟼ (per-s-ni) pro perc-sc-ni, sicut in umbr. PEPERSCVST (pe-per-sc-ust) et ꟼИƎꟼVꓘꟼVꟼƎꟼ (pe-purk-urent), osc. PARASCVSTER (para-sc-uster) pro par-sc-uster vel para-sc-uster, et rom. *po-sc-o* pro porc-sc-o. Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 42 sq., et vide VꟼƧꟼƎꟼ (perstu).

PERSCLER, *sacrificii* (cerimoniae), subst. n. genit. sg. 2 decl. = PESCLER, e persclo (vide PERSCLV), Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. II 149 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 615, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 17), in tab. eugub. VI a 27, 28, 37, 38 (vide VASETO et VASETOM). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, VIII 16, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 16.

PERSCLO, *sacrificium* (cerimoniam), subst. n. acc. sg. 2 decl., pro persclom = MVꓶꓘƧꟼƎꟼ (persklum), Umbrorum linguà (Lassen *Beiträge* etc. s. 46, Aufr. et Kirch I 98, 117, 162, II 21, 29; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Huschke *Die iguv. taf.* s. 42). Tab. eugub. VI a 1: ESTE · PERSCLO · AVEIS · ASERIATER · ENETV = *ita sacrificium avibus servatis inito.*

VꓶꓘƧꟼƎꟼ (PERSCLV), *sacrificio* (cerimonià), subst. n. abl. sg. 2 decl. = PESCLV, e persclo (vide MVꓶꓘƧꟼƎꟼ persklum), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 117, II 203, 282; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 38, VIII 13). Tab. eugub. VI b 36: PERSCLV · SEHEMV · ATROPVSATV = *sacrificio —o tripodato.* Tab. VII a 20: ENNOM · PERSCLV · ESO · DEITV = *tum in sacrificio haec dicito.* Tab. VII a 23 sq.: ENOM · RVSEME | PERSCLV · VESTICATV = *tum ruri in sacrificio saltato.* Tab. VII a 34: ENNOM · PERSCLV · ESO · PERSNIMV = *tum in sacrificio haec precator.* Antiquior forma VꓶꓘƧꟼƎꟼ occurrit in tab. eugub. III 12 (Aufr. et Kirch. II 368).

MVꓶꓘƧꟼƎꟼ (persklum), *sacrificium* (cerimoniam), subst. n. acc. sg. 2 decl., recentiori orthogr. PERSCLO pro persclom (genit. sg. PERSCLER et PESCLER, abl. VꓶꓘƧꟼƎꟼ [PERSCLV] et PESCLV), Umbrorum linguà (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Aufr. et Kirch. I 98, 117, II 21 sq., 29, 371; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 46), e rad. -ꓘƧꟼƎꟼ (PERSC-), unde -ƧꟼƎꟼ (PERS) et -ƧƎꟼ (PES-), rom. *precor*, sanscr. prac'h (interrogare) et suff. -klo (Grotefend *Rud. l. u.* II 23, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 67, 74, 143, 162, II 22, 28, 149, 183, 413, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 41). Tab. eugub. I a 1: VꟼƎИƎ : ƧƎꟼAIꟼƎꟼИA : ƧƎꟼA : MVꓶꓘƧꟼƎꟼ : ƎꟼƧƎ (este persklum aves anzeriates enetu) = tab. VI a 1: ESTE · PERSCLO · AVEIS · ASERIATER · ENETV h. e. *ita sacrificium avibus servatis inito.* — Cum praep. ꟼA (ar) = *ad*, ꟼAMVꓶꓘƧꟼƎꟼ (persklum-ar) = *ad sacrificium* (cerimoniam), occurrit in tab. eugub. III 21. Vide rad. -ꓘƧꟼƎꟼ (PERSC-), et cf. Corssen in *Zeitschr.* cit. XI, 364 sqq.

ꟼAMVꓶꓘƧꟼƎꟼ (persklumar), *ad sacrificium* (ad cerimoniam), acc. sg. 2 decl., e MVꓶꓘƧꟼƎꟼ (persklum) cum praep. ꟼA (ar) = *ad*, in tab. eugub. III 21 (Aufr. et Kirch. I 85, 153, II 371, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 30, 38, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 8). *Ad templum septum* exponit Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121.

VIИꝊMƧꟼƎꟼ (persmhniu), mendose pro VMꝊIИƧꟼƎꟼ (persnihmu), quod vide.

PERSNIHIMV, *precator*, depon. imperat. 2 et 3 pers. sg. (3 pers. pl. PERSNIHIMVMO) = VMIИƧꟼƎꟼ (PERSNIMV), e persni, quod e rad. PERS- pro PERSC-, rom. *prec-ari*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 28, VII 24, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 509, Aufr.

et Kirch. I 78, 143, II 166, 196 sq., 201, Huschke *Die iguv. taf.* s. 129 et s. 657). Tab. eugub. VIb 17, VIIa 39, 45: COMATIR · PERSNIHIMV = *commolitis precator.* Tab. VIIa 9: ENOM · VESCLIR · ADRIR · RVSEME · ESO · PERSNIHIMV = *tum vasculis atris ruri haec precator.*

PERSNIHIMVMO, *precantor*, depon. imperat. 3 pers. pl. (2 et 3 pers. sg. PERSNIHIMV), = PERSNIMVMO, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 25, Aufr. et Kirch. I 143, II 167, Huschke *Die iguv. taf.* s. 657). Tab. eugub. VIIa 46 sq.: ESO · TASETVR | PERSNIHIMVMO = *haec taciti precantor* (Aufr. et Kirch. II 299) vel *sic taciti precantor* (Huschke op. cit. s. 289).

VMΘIИƧꓷƎꟼ (persnihmu), *precator*, depon. imperat. 2 et 3 pers. sg. = VMIИƧꓷƎꟼ (PERSNIMV), Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* VII 25 sq., Aufr. et Kirch. I 143, II 166 sq., 196, 207, 376, 386 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 129 et s. 657), in tab. eugub. IIa 27, 29, 30 bis, 31, 36 bis, 37, 38, 39, 42 (VIИΘMƧꓷƎꟼ), IV 11, 23, 25 (VMΘIƧꓷƎꟼ), 29.

VMIИƧꓷƎꟼ (PERSNIMV), *precator*, depon. imperat. 2 et 3 pers. sg. (3 pl. PERSNIMVMO, PERSNIHIMVMO, PESNIMVMO) = VMΘIИƧꓷƎꟼ (persnihmu) vel PERSNIHIMV et VMIИƧƎꟼ (PESNIMV), perperam VMΘIƧꓷƎꟼ (persihmu) et VIИΘMƧꓷƎꟼ (persmhniu), unde VMIИƧƎꟼƎꓷꟼ (pre-pesnimu) = *prae-famino*, et particip. PERSNIS vel PESNIS = *precatus* (Grotefend *Rud. l. u.* V 15, VI 25, VII 24 sq., 36 sq., Aufr. et Kirch. I 98, 143, II 131, 166-170, 196 sq., 207, 229, 264, 347, Huschke *Die iguv. taf.* s. 657), apud Umbros, e rad. -ƧꓷƎꟼ (PERS-) vel -ƧƎꟼ (PES-) pro -ꓘƧꓷƎꟼ (PERSC-), sanscr. prac'h (rogare), rom. *prec-ari*, et syllaba IИ ni (cf. *frunisci*, e rad. *frug-*), unde etiam MVꓶꓘƧꓷƎꟼ (persklum) vel PERSCLO, VꓶꓘƧꓷƎꟼ (PERSCLV) vel PESCLV, et PERSCLER vel PESCLER (Aufr. et Kirch. I 34, 40, 42, 74, 143, II 28; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 46). Vide rad. -ꓘƧꓷƎꟼ (PERSC-), et cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 364 sqq. et Huschke *Die iguv. taf.* s. 42 sq. Tab. eugub. Ib 7: VMIИƧꓷƎꟼ : 8Ǝ+Vꓘ (kutef persnimu) = tab. Ia 6, 10, 13, 19, 23 VMIИƧƎꟼ : 8Ǝ+Vꓘ (kutef pesnimu) et tab. Ib 3 VMIИƧƎꟼ : ꟼƎ+Vꓘ (kutep pesnimu) h. e. *tacite precator.* Tab. VIa 55, 59, VIb 2, 4, 20, 44, 46, VIIa 4, 7, 42, 54: TASES · PERSNIMV = tab. Ia 26, Ib 26, 30, 32, 44, IIa 7 VMIИƧƎꟼ : ⱵƎƧA+ (tasez pesnimu), tab. IIa 39 VMΘIИƧꓷƎꟼ : ⱵƎƧA+ (tasez persnihmu) et tab. VIb 23 TASIS · PESNIMV h. e. *tacitus precator.* Tab. VIIa 25: ESO · PERSNIMV *haec precator.* Tab. VIb 6: ESO · PERSNIMV · VESTISIA · VESTIS = *haec precator —a vestitus.* Tab. VIb 25: ESOC · PERSNIMV · VESTIS = *haec precator vestitus.* Tab. VIb 9: MEFA SPEFA · ESO · PERSNIMV *—ā —ā haec precator.* Tab. VIIa 24 sq.: ENNOM · VESCLIR | ALFIR · PERSNIMV = *tum vasculis albis precator.* Tab. VIIa 34: ENNOM · PERSCLV · ESO · PERSNIMV = *tum in sacrificio haec precator.* Tab. VIb 41, VIIa 44: COMATIR · PERSNIMV = tab. VIb 17, VIIa 39, 45 COMATIR · PERSNIHIMV, tab. IIa 42 VIИΘMƧꓷƎꟼ : ƧƎ+AMVꓘ (kumates pers[ni]h[m]u), tab. IV 29 VMΘIИƧꓷƎꟼ : ƧƎ+AMVꓘ (kumates persnihmu), tab. Ib 37, 38, IIa 40 VMIИƧƎꟼ : Ǝ+AMVꓘ (kumate pesnimu) h. e. *commolitis precator.* Adde tab. Ib 21, IV 8, 10, VIb 37. Cf. *fratr. Arval.* tab. XLVII [BONAS] · PRECES · POSCO · VTI · S[IES · VOLENS · PROPITIVS], et Virg. *Aen.* I 666 « *supplex tua numina posco* ».

PERSNIMVMO, *precantor*, imperat. depon. 3 pers. pl. = PERSNIHIMVMO et PESNIMVMO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 143, II 167 sq., 264, 293, Huschke *Die iguv. taf.* s. 129 et s. 657; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 25 sq.). Tab. eugub. VIb 57: ESO · PERSNIMVMO · TASETVR (tab. VIIa 46 sq. ESO · TASETVR | PERSNIHIMVMO) = *haec precantor taciti.* Vide VMIИƧꓷƎꟼ (PERSNIMV).

PERSNIS, *precatus*, particip. perf. pass. (nominat. sg. 2 decl.) = PESNIS, pro persnits sc. persnitus, e rad. umbr. PERS- pro PERSC-, unde VMIИƧꓷƎꟼ (PERSNIMV), quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* II 26, V 28, VI 21, Aufr. et Kirch. I 98, 116, 143, 146 sq., II 167, 227, Huschke *Die iguv. taf.* s. 198 et s. 658). Tab. eugub. VIb 39: PVE · PERSNIS · FVST (tab. VIb 40 PVE · PESNIS · FVS) = *quo precatus fuerit.*

PERSO, *—um*, subst. m. vel n. acc. sg. 2 decl., pro persom, = VꟼƎꟼ (peru) pro MVꟼƎꟼ (perum), unde locat. sg. PERSOME = ƎMVꟼƎꟼ (perume), apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 65, Aufr. et Kirch. II 218, 222, 224 sq., 385, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. VIb 24, 37: CAPIRSE · PERSO · OSATV = *capide —um —ato* (Aufr. et Kirch. II, 230), *in capide fundulum custodito* (Huschke op. cit. s. 184 et s. 187 sq.). *Preces orato* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* II 26, V 29, 31, VI 20, 23).

PERSOLLA, diminut. personae, pro personula. Plaut. *Curc.* I, III, 35 sq.: « Tun' etiam cum noctuinis oculis odium me vocas, Ebriolae persolla, nugae? ».

PERSOME, *in —um*, subst. m. vel n. locat. sg. 2 decl. (cf. PERSO et MVꟼƎꟼ perum), antiquiori orthogr. ƎMVꟼƎꟼ (perume), Umbrorum linguâ (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9, Aufr. et Kirch. I 118, II 218, 224 sqq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 26, VI 20 sq.), in tab. eugub. VIb 38, 39, 40. *In fundulum* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 185 et s. 188).

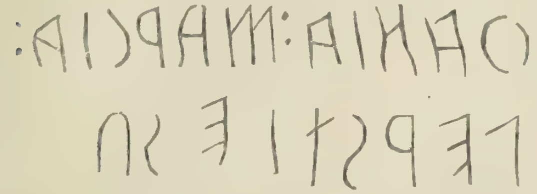
PERSONDRV, *—tro*, adiect. m. abl. sg. 2 decl. = PERSONTRV, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 96 sq., 162, II 214 sq.), in tab. eugub. VIb 31, 35. Vide voc. sq.

PERSONTRV, *—tro*, adiect. abl. sg. 2 decl. = PERSON-

DRV, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 96, 118, II 215, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. VI b 27 sq.: TEFRE | IOVIE · TIOM · ESV · SORSV PERSONTRV (tab. VI b 35 PERSONDRV) · TEFRALI · PIHACLV · OCRIPER · FISIV = *Tefre Iovie, te hoce —o —o Tefrali piaculo pro colle Fisio* etc. Aliis est subst., pro *purgamine* (Grotefend *Rud. l. u.* V 15 sq., VII 37, VIII 26) sive pro *pulmento* accipiendum (Huschke op. cit. s. 186).

PERSTI, —, subst. umbr. (abl. sg. 3 decl.), originis et significationis obscurae (Aufr. et Kirch. I 122, 154, II 221), quod occurrit in tab. eugub. VI b 25 (PERSTICO pro persti-com = *cum* —). Huschkio est adverb. pro rom. *ex ordine* usurpatum, e PER et adiect. STICO, comparandum cum gr. στίχος, στίχες (*Die iguv. taf.* s. 190 et s. 660). Perstico pro persico h. e. *cum lustratione* et *purgatione* scriptum putat Grotefendius (*Rud. l. u.* V, 15), compositum e persi et praepositione co pro com (op. cit. VI, 21).

ASƎI+SꟼƎ1 (perstiesa), *Praestii* (?) *uxor*, cognomen mulieris, e coniugio derivatum (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 44), comparandum cum gentil. rom. Prastius (Marini *Arvali* pg. XLVII). Tegula etr. n. 897: « thania marcia



perstiesa » = *Tannia Marcia Praestii uxor*. In lapid. apud Gorium TROPHIMES PRAESTINVS (II, 443) et PRASTINIA · MAXIMINIA (II, 423). Cf. Lanzi II 416 = 345 ad n. 287.

PERSTICO. Vide PERSTI et CO pro COM = *cum*.

V+SᗡƎ1 (perstu), *offerto* (?), imperat. 3 pers. sg. (cf. V+SƎ1 pestu), pro persktu, e rad. -SᗡƎ1 (PERS-) pro -ꓘSᗡƎ1 (PERSC-), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 191, 347, 386, Huschke *Die iguv. taf.* s. 156 et s. 654), in tab. eugub. II a 32. *Purgato* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* II 25, VI 17, VII 26, VIII 13).

Aᗡ+ИVƧᗡƎ1 (persuntra), vox umbrica originis et significationis ignotae, quae legitur in compos. Aᗡ+ИVƧᗡƎ1ИƎꓱ (venpersuntra). Vide vocc. sqq.

ƎᗡꓕИVƧᗡƎ1 (persuntre), —*tri*, subst. dat. sg 3 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 214, 376). Tab. eugub. IV 21: VꓕИƎꓕИA : ƎᗡꓕИVSᗡƎ1 (persuntre antentu) = —*tri intendito*. Alii aliter vertunt (cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 16, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 435).

ƧƎᗡꓕИVƧᗡƎ1 (persuntres). Vide ƧƎᗡꓕИVƧᗡƎ1MƎꓱ (vempersuntres), et cf. Aᗡ+ИVƧᗡƎ1 (persuntra) cum vocc. sqq.

VᗡꓕИVSᗡƎ1 (persuntru), —*trum* (?), adiect. acc. sg. 2 decl., apud Umbros (cf. Aufr. et Kirch. I 96 sq., II 214 sq., 346), in tab. eugub. IV 17, 19. Vide voc. sq.

Vᗡ+VƧᗡƎ1 (persutru), —*trum* (?), adiect. m. acc. sg. 2 decl. (in tab. eugub. II b 13), pro persuntrum = MVᗡ+ИVƧƎ1 (pesuntrum), quod vide.

+ᗡƎ1 (pert), *per*, praepos., pro ᗡƎ1 (PER), = osc. TᗡƎП (PERT), in tab. eugub. II a 35, 36. Vide +ᗡƎ1AIИVᗡ+Ǝ1 (petrunia-pert) = ᗡƎ1AIИVᗡ+Ǝ1 (petrunia-per) h. e. *pro Petroniā* sc. *gente*.

TᗡƎП (PERT), *per* (usque ad), praep., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286, Aufr. et Kirch. I 387, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 349; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 15, 39, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 213 sq., 220). In cippo Abell. n. 2783 lin. 3: MNH⅃ · TᗡƎП (pert víam) = *usque ad viam* (Mommsen loc. cit.) vel *trans viam* (Huschke op. cit. s. 43). Occurrit etiam suffixa in voc. AMPERT, quod exponitur *dumtaxat*, et in voc. PETIROPERT vel PETIRVPERT = *usque ad quatuor* (quater), sicut in umbr. ᗡƎ1VIIᗡ+ (triiu-per) = *ter*. Vide umbr. +ᗡƎ1 (pert).

PERTEMEST, —*et* (contemnet?), indic. fut. 3 pers. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286, Aufr. et Kirch. I 144, II 31, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 63-66 Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 359, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58), quod ad rad. TEM- gr. τέμνειν (*secare*; cf. rom. *contemnere*), unde etiam PERTEMVST et PERTVMVM, trahit Mommsen loc. cit. (cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 55 et *In comm. V exc.* pg. 26, Klenze *Phil. abhandl.* s. 28, Huschke op. cit. s. 81 sq.). Tab. Bantina n. 2897 lin. 7: PIEI · EX · COMONO · PERTEMEST = *cui ita comitia —et* (Kirchhoff op. cit. s. 79), vel *cui ita comitia adimet* (Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87).

PERTEMVST, —*erit* (contemserit?), fut. exact. 3 pers. sg. (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 66; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286, Aufr. et Kirch. I 146, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 63 et s. 66, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 360, Corssen *De Volscor. lingua* s. 48 et *Ueb. ausspr.* etc. II 354, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58), e rad. TEM-, gr. τέμνειν, unde etiam fut. I PERTEMEST et infinit. PERTVMVM (Mommsen loc. cit.; cf. Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 159, et *In comm. V exc.* pg. 26, Grotefend loc. cit., Huschke op. cit. s. 81 sq.). Tab. Bantina n. 2897 lin. 4: SVAE · PIS · PERTEMVST = *si quis —erit* (Kirchhoff op. cit. s. 79) h. e. *si quis contemserit* (Huschke op. cit. s. 64), vel *si quis intercesserit*, ut exponit Lange, cui pertemust videtur compositum e praep. PERT = gr. πρὸς et EMVST = *emerit* (*Die osk. inschr.* etc. s. 33; cf. Schweizer et Bugge in *Zeitschr.* cit. III 221, 418, et Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 55).

VꓕИƎꓕᗡƎ1 et V+ИƎ+ᗡƎ1 (pertentu), —*tendito* (protendito?), imperat. 3 pers. sg., compositum e praep. ᗡƎ1

PER) et VYИƎY (tentu) = *tendito*, quod e rad. -ИƎY (TEN-) pro tend-, rom. *tend-ere*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 31, VII 34, VIII 15, Aufr. et Kirch. I 42, 142, 157, II 21, 227, 374, Huschke *Die iguv. taf.* s. 375), in tab. eugub. IIa 31, IV 8.

PERTISVS, *pertaesus*, adiect. (Paul. pg. 72 cit. ad voc. DISTISVM). Fest. *Qu.* XI, 2 pg. 217: « [Perti]sum di[xerunt antiqui pro *pertaesum*] qui paul..... ». Et *Qu.* XIII, 9 pg. 273: « Redarguisse (leg. *rederguisse*) per *e* litteram Scipio Africanus Pauli filius dicitur enuntiasse, ut idem etiam pertisum. cuius m̃. Lucilius, cum ait: *quo facetior videare, et scire plusquam ceteri, pertisum hominem, non pertaesum dicere ferum nam* (leg. *fortunam*) *genus* ».

PERTOME, *sacellum*, subst. n. locat. sg. 2 decl., pro pertomem, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, II 78, 80; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 39, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 8). Tab. eugub. VIa 14: PERTOME · PADELLAR = *ad fanum Patellae* (?). Alii exponunt *in porticum* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 75 et s. 616; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121). In verbis pertome padellar *paratus patellae* agnoscit Grotefendius (*Rud. l. u.* VI, 13), de quo Varro scripsit apud Non. XV, 6 = pg. 544): « Quo circa oportet bonum civem legibus parere, et deos colere, in patellam dare μικρὸν κρέας ».

PERTVMVM, —*ere* (contemnere?), infinit. praes. (cf. fut. PERTEMEST et fut. exact. PERTEMVST), apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 66, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 63, 65, 67, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 360), e rad. TEM-, gr. τέμνειν = *secare*, περι-τέμνειν = *circumcidere* et ὑπο-τέμνειν = *incidere* (Grotefend loc. cit., Lassen *Beiträge* etc. s. 28 sq., Klenze *Phil. abhandl.* s. 28 sq., Guarini *In comm. V exc.* pg. 26, Mommsen loc. cit., Huschke op. cit. s. 81 sq.), mutata *e* in *u*, ut in rom. *contumax* e *contemno* (cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 419), in tab. Bantina n. 2897 lin. 7. Alii exponunt *adimere*, e praep. PERT et emum (Lange *Die osk. inschr.* s. 33; cf. Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 55).

PERTVNDA, dea, quae pertundendo novae nuptae cunnum praeesse credebatur (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). August. *De civ. Dei* VI, IX, 3: « Dea Pertunda ibi quid facit? Erubescat, eat foras: agat aliquid et maritus ..... Sed forte ideo toleratur, quia dea dicitur esse, non deus ». Arnob. IV, 7 (cf. IV, 11): « Etiamne Pertunda, quae in cubiculis praesto est, virginalem scrobem effodientibus maritis? » Tertull. *Ad nat.* IV, 11: « Et dea Pertunda, et Subigus et Perna ..... parcite dei impudentes, luctantibus sponsis nemo intervenit ..... quorum ortum est foris gaudentes erubescunt ».

PERTVSSVS, *pertusus*, apud veteres. Plaut. *Pseud.* I, III, 135 (Ritschl): « In pertussum ingerimus dicta dolium ».

VꟼƎꟻ (peru), —*um* (gr. πέδον?), subst. n. acc. sg. 2 decl. pro ꟿVꟼƎꟻ (perum), sicut PERSO pro persom, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 218, 381, 385), in tab. eugub. IIa 9, 24.

PERVENAT, *perveniat*, apud Plaut. *Rud.* III, II 12 (Fleckeisen). Cf. *Trin.* I, II 56 (Ritschl).

PERVICVS, *pervicax*, adiect., apud Acc. vs. 158 (Non. VIII, 28 = pg. 487).

ꟿVꟼƎꟻ (perum), —*um* (gr. πέδον?), subst. n. acc. sg. 2 decl., minus recte VꟼƎꟻ (peru), sicut PERSO pro persom, unde ƎꟿVꟼƎꟻ (perume) = PERSOME (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 84, 117, II 218, 222, 224, 385, Huschke *Die iguv. taf.* s. 187 sq. et s. 615; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 65). Tab. eugub. Ia 29, 32: V+IƎB : ꟿVꟼƎꟻ : ƎꟼIꟻAꟼ (kapire perum feitu) = *capide —um facito*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 15, 31, VII 19, 23, VIII 36.

PERVM, *praeter* (sine), praep. = sanscr. param (acc. n. vocis para) h. e. *ultra*, *post* (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 23 sq.; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286, et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 220). Tab. Bantina n. 2897 lin. 5: DEIVATVD · SIPVS · COMONEI · PERVM · DOLOM · MALLOM = *iurato sciens in comitio sine dolo malo* (Kirchhoff op. cit. s. 79; cf. Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). Adde lin. 14 et 21. Alii exponunt *per dolum malum* (Müller *Die Etr.* I 36, Klenze *Phil. abhandl.* s. 47, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 160, *In comm. V exc.* pgg. 27, 34, et *Lex. osco-lat.* pg. 55, Mommsen op. cit. s. 145 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 64 sqq. et s. 349; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 55).

ƎꟿVꟼƎꟻ (perume), *in —um* (πέδον?), subst. n. locat. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. PERSOME, e ꟿVꟼƎꟻ (perum) = PERSO, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 118, II 218, Huschke *Die iguv. taf.* s. 187 sq. et s. 616; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9), in tab. eugub. IIa 27, III 33. *Prece* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII 23, 33, VIII 36.

PERVORSE, *perverse*, adverb., apud Plaut. *Merc.* II, II 20 et III, III 12, *Most.* IV, II 36, *Pers.* III, I 40, *Trin.* I, II 146, *Truc.* I, II 41.

PERVORSVS, *perversus*, particip. a pervorto (perverto), apud Plaut. *Men.* V, V 1, et *Truc.* I, II 41. Cf. Cassiod. pg. 2283 P.

PERVORTO, *perverto*, apud veteres (Plaut. *Cas.* IV, I 16, *Poen.* IV, II 52, *Bacch.* IV, IV 59, *Stich.* II, I 14). Vide VORTO = *verto*.

PERVSIA, Περουσία (Ptol. III, I codd. Περχουία et Περχία; Strab. V, II, 9; Diod. Sic. XX, 35; Dio Cass. XLVIII, 14 πρὸς Περουσίαν Τυρσηνίδα πόλιν) vel Περυσία (Diod.

Sic. XX, 35; Appian. *De bell. civ.* V 32 sq., 48 sq.; Procop. *De bello goth.* I 16 sq., II 11, III 6, 12, 23, 25, 35), in tab. Peuting. segm. IV*d* « Pirusio », nunc *Perugia* (in chartis et in libris saec. xiv-xvi *Peroscia;* cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 355, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 277, etr. ИƎϽV٩ƎꟼA aperucen, et ƧI٩ƎꟼA peris), una ex duodecim priscis Etruscorum civitatibus (Liv. IX 37, X 37; Procop. op. cit. II 16 *ἐν Περουσίᾳ τῇ Τούσκων πρώτῃ*; Plin. III, xviii, 3 cit. ad voc. ETRVRIA), ab Achaeis, ut ferunt, condita (cf. Niebuhr *Hist. rom.* I, 163). Iustin. XX, 1: « Perusini quoque originem ab Achaeis ducunt ». Alii tradunt conditam ab Ocno Auletis filio (cf. Müller *Die Etr.* I, 132). Serv. ad Virg. *Aen.* X, 198 (cit. ad voc. OCNVS): « Hunc Ocnum alii Auletis filium, alii fratrem, qui Perusiam condidit, referunt ». Liv. IX, 40: « Eodem anno [u. c. an. cdxliv] cum reliquis Etruscorum ad Perusiam, quae et ipsa induciarum fidem ruperat, Fabius consul nec dubia nec difficili victoria dimicat. ipsum oppidum (nam ad moenia victor accessit) cepisset, ni legati dedentes urbem exissent. Praesidio Perusiae inposito, legationibus Etruriae amicitiam petentibus prae se Romam ad senatum missis, consul, praestantiore etiam, quam dictator, victoria triumphans, urbem est invectus ». Propter bellum inter Octavianum et L. Antonium, urbs fame ad deditionem compulsa est, et a Cestio Macedonico incensa (Liv. *Epit.* lib. cxxvi; Suet. in *Aug.* capp.. 14, 96, in *Tib.* cap. 4; Flor IV, 5; Eutrop. VII, 3; Tacit. *Hist.* I, 50). Appian. *De bell. civ.* V, 49 (vide CESTIVS): *Τόδε μὲν δὴ τῇ Περυσίᾳ τέλος ἦν, δόξαν ἀρχαιότητος ἐχούσῃ καὶ ἀξιώσεως. Ὑπὸ γὰρ Τυῤῥηνῶν πάλαι φασὶν αὐτὴν ἐν ταῖς πρώταις δυώδεκα πόλεσιν ἐν Ἰταλίᾳ γενέσθαι· διὸ καὶ τὴν Ἥραν ἔσεβον, οἷα Τυῤῥηνοί. Τότε δὲ ὅσοι τὰ λείψανα τῆς πόλεως διέλαχον, τὸν Ἥφαιστον σφίσιν ἔθεντο θεὸν εἶναι πάτριον ἀντὶ τῆς Ἥρας. Τῆς δ' ἐπιούσης, ὁ μὲν Καῖσαρ ἐσπένδετο ἅπασιν. Ὁ δὲ στρατὸς οὐκ ἐπαύετο ἐπί τισι θορυβῶν, ἕως ἀνῃρέθησαν.* Et Dio Cass. XLVIII, 14: *Χρονίου δὲ δὴ τῆς προσεδρείας σφίσι γιγνομένης, (τὸ, τε γὰρ χωρίον τῇ τε φύσει καρτερόν ἐστι, καὶ τοῖς ἐπιτηδείοις ἱκανῶς παρεσκεύαστο, καὶ ἱππεῖς προεκπεμφθέντες ὑπ' αὐτοῦ, πρὶν παντελῶς περιστοιχισθῆναι, δεινῶς σφᾶς ἐλύπουν· καὶ προσέτι καὶ ἕτεροι πολλοὶ σπουδῇ ἄλλος ἄλλοθεν ἐπήμυνον αὐτῷ) πολλὰ μὲν πρὸς τούτους ὡς ἑκάστους, πολλὰ δὲ καὶ πρὸς τοῖς τείχεσιν ἐπράχθη· μέχρις οὗ, καίτοι πλεονεκτοῦντες τὰ πλείω οἱ περὶ τὸν Λούκιον, ὅμως ὑπὸ λιμοῦ ἑάλωσαν. καὶ αὐτὸς μὲν, ἄλλοι τέ τινες ἄδειαν εὕροντο, οἱ δὲ δὴ πλείους τῶν τε βουλευτῶν καὶ τῶν ἱππέων ἐφθάρησαν. καὶ λόγος γε ἔχει, ὅτι οὐδ' ἁπλῶς τοῦτο ἔπαθον, ἀλλ' ἐπὶ τὸν βωμὸν τὸν τῷ Καίσαρι τῷ προτέρῳ ὡσιωμένον ἀχθέντες ἱππεῖς τετρακόσιοι, καὶ βουλευταὶ ἄλλοι τε καὶ ὁ Καννούτιος ὁ Τιβέριος (ὅς ποτε ἐν τῇ δημαρχίᾳ τὸ πλῆθος τῷ Καίσαρι τῷ Ὀκταουϊανῷ ἤθροισεν) ἐτύθησαν. τῶν δὲ Περουσινῶν, καὶ τῶν ἄλλων τῶν ἐκεῖ ἁλόντων, οἱ πλείους ἀπώλοντο· καὶ ἡ πόλις αὐτὴ, πλὴν τοῦ Ἡφαιστείου, τοῦ τε τῆς Ἥρας ἕδους, πᾶσα κατεκαύθη. τοῦτο δὲ (ἐσώθη γάρ πως κατὰ τύχην) ἀνήχθη τε ἐς τὴν Ῥώμην ἐξ ὄψεως ὀνείρου, ἣν ὁ Καῖσαρ εἶδε, καὶ παρέσχε καὶ τῇ πόλει πρὸς τῶν βουλομένων συνοικισθῆναι· πλὴν ὅτι τῆς χώρας οὐδὲν ὑπὲρ ἑπτὰ καὶ ἥμισυ σταδίους ἐκτήσαντο.* Vell. Paterc. II, 74: « Antonius pulsus undique viribus Caesaris, Perusiam se contulerat ..... Usus Caesar virtute et fortuna sua, Perusiam expugnavit; Antonium inviolatum dimisit; in Perusinos magis ira militum, quam voluntate saevitum ducis; urbs incensa, cuius initium incendii princeps eius loci fecit Macedonicus, qui subiecto rebus ac penatibus suis igni, transfixum se gladio flammae intulit ». Suet. in *Aug.* cap. 15: « Perusia capta, in plurimos animadvertit; orare veniam, vel excusare se conantibus una voce occurrens, *Moriendum esse.* Scribunt quidam, trecentos ex dediticiis electos, utriusque ordinis, ad aram Divo Iulio exstructam Idibus Martiis hostiarum more mactatos. Exstiterunt, qui traderent, consulto eum ad arma isse, ut occulti adversarii, et quos metus magis quam voluntas contineret, facultate L. Antonii ducis praebita, detegerentur, devictisque his et confiscatis, promissa veteranis praemia persolverentur ». Civitatem restituit Octavianus Augustus. Inscr. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 375 n. 1 (Orell. n. 608): AVGVSTO | SACR | PERVSIA · RESTITVTA. Unde in veter. inscr. AVGVSTA PERVSIA est appellata (Vermigl. op. cit. pg. 384 n. 4 et pg. 398 n. 8 = Orell. n. 93 et n. 4038), et COLONIA · VIBIA | PERVSIA · AVGVSTA (Vermigl. op. cit. pg. 398 n. 9 = Orell. n. 94), fortasse deducta a C. Vibio Treboniano Gallo (Borghesi in *Arch. stor. ital.* XVI, i pgg. lxxxix sg., cii sgg.; cf. Cavedoni in *Bullett. arch. ital.* I 147 sg.). — Eius cives Perusini (Liv. X 30 sq., XXVIII 45) appellantur, gr. Περουσῖνοι (Dio Cass. XLVIII, 14) vel Περυσῖνοι (Diod. Sic. XX, 35), ut in inscr. apud Vermigl. pg. 404 n. 12 (Orell. n. 95) C · VIBIO · C · F · L · N̄ · TRO | GALLO · PROCVLEIANO | PATRONO · PERVSINORVM etc. Inscr. apud eundem pg. 378 n. 3 (Orell. n. 2531): DIVO ANTONINO | PIO | C · EGNATIVS · FESTVS · AEDIL · II · VIR | HVIC · CVM PLEPS VRBANA LVDOS PVBL | EDENTI AD STATVAM SIBI PONENDAM | PECVNIAM OPTVLISSET · IS · HONORE | CONTENTVS IMPENSAM · REMISIT | ET IMPETRATA VENIA · AB ORDINE | PERVSINOR · OPTIMO · MAXIMOQ PRINC | DE SVA PECVNIA POSVIT · CVIVS | OB DEDICATIONEM DARI · IVSSIT | AB HEREDE SVO · DECVRIONIB | SIG · H-S · IIII · N · PLEBI · H-S · II · N | L · D · D · D. — Perusinus, gr. Περουσινὸς vel Περυσινὸς et Περουσιάτης, adiect. ad Perusiam pertinens (Solin. I, 49), ut Perusinus murus (Suet. in *Aug.* cap. 14), Perusina cohors (Liv. XXIII, 17), Perusinum bellum (Suet.

in *Aug.* cap. 9, Flor. IV 5, Tacit. *Ann.* V 1), Perusina contentio (Plin. VII, XLVI, 2), Perusina fames (Lucan. *Phars.* I 41, Auson. *Epist.* XXII, 42), Perusinae arae et proscriptiones (Senec. *De clem.* I, 11), Perusina funera (Propert. I, XXII, 3). Steph. Byz.: Περουσία, πόλις Τυῤῥηνῶν. Τὸ ἐθνικὸν Περουσιάτης. Δύναται δὲ καὶ Περουσιεὺς, ὡς τῆς Θεοδοσίας, Θεοδοσιεύς. ἔστι δὲ καὶ Περυσινός. Γράφεται διχῶς, καὶ διὰ τοῦ ο, καὶ δίχα αὐτοῦ. Perusinum appellatur rus in agro Perusino apud Plin. *Epist.* I, 4. Perusinus est cognomen apud Grut. 268, 1, et nomen equitis rom. apud Plin. XXVI, III, 1. Gentilitium Perusius (Q · PERVSI PVDE) occurrit in inscr. apud Fabr. cap. VII n. 280 pg. 518, et PERVSA nom. pr. fem. apud Murat. 1416, 12 (cf. Borghesi *Dipl. di Traiano Decio* pg. 68).

-ƧƎꟼ (PES-), rom. *precari*, radix umbrica (osc. -ꙅƎП pes-, marsic. PIIS-), pro -ꓘƧᗡƎꟼ (PERSC-), in vocc. PESCLER et PESCLV, VИIИƧƎꟼ (PESNIMV), PESNIMVMO et PESNIS.

-ꙅƎП (peś-), rom. *precari*, radix osca, in voc. ИVꓶTꙅƎП (pestlum), quod vide.

PIIS- (pes-), rom. *precari*, radix marsica in voc. PIISCO, quod vide.

PESESTAS, *pestis*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 28 pg. 210: « Pesestas inter alia, quae si † inter precationem dicuntur, cum fundus lustratur, significare videtur *pestilentiam*, ut intelligi ex ceteris possunt (leg. *possit*), quom dicitur: *Avertas morbum, mortem, labem, nebulam, impetiginem* ».

PESETOM, *—tum* (peccatum?), particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), e rad. PES-, comparandum cum rom. *pes-sum-dare* et *pesestas* = *pestis* (Aufr. et Kirch. I 116, 145, 147, II 151, Huschke *Die iguv. taf.* s. 658; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 31). Hinc perf. pass. PESETOM · EST (tab. eugub. VIa 47) et PESETOMEST (tab. VIa 27, 37, VIb 30) = *peccatum est* (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 37). Alii exponunt *pausatum est* pro *cessatum est* (Grotefend *Rud. l. u.* IV, 15), vel *pacatum est* (Lassen *Beiträge* etc. s. 32 et s. 46 sq.), sive *caducum est* (Huschke op. cit. s. 119).

PESETOMEST. Lege PESETOM EST.

PESCENIVS, *Pescennius*, n. pr. m. (genit. f. PESCENIAES), antiquo scribendi more, in titulo sepulcr. apud Murat. 729, 5. Inscr. campana apud Mommsen n. 3798: PESCENIAES | Ↄ · L · LAVDICAES | OSSA · HEIC · SITA | SVNT. Hinc Fundus PESCENIANVS in tab. fragm. apud Grut. 209, 1 (Mommsen n. 216). Vide PESSCENIVS et PESCINNIVS.

PESCIA in saliari carmine Aelius Stilo dici ait *capitia ex pellibus agninis* facta, quod Graeci *pelles* vocent *pesce* neutro genere pluraliter. Ita Fest. *Qu.* X, 28 pg. 210. Cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 47, et Hesych. *Lexic.* II 945 Πεσκέων, δερμάτων.

PESCINNIVS, *Pescennius*, gentilitium rom., ut Q · PESCINNIVS CHRESTIO, apud Marini *Arvali* pg. 252.

PESCLER, *sacrificii* (cerimoniae), subst. n. genit. sg. 2 decl., pro PERSCLER, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 149), in tab. eugub. VIa 47, 48, VIb 30 bis (vide VASETOM). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VIII 13, Lassen *Beiträge* etc. s. 46, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615.

PESCLV, *sacrificio* (cerimoniâ), subst. n. abl. sg. 2 decl. = VꓶꓘƧᗡƎꟼ (PERSCLV), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VIII 13, Aufr. et Kirch. I 98, 118, II 203 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. VIb 15 sq.: PESCLV | SEMV · VESTICATV · ATRIPVRSATV = *sacrificio —o saltato, tripodato.* Tab. VIIa 8: ENOM · PESCLV · RVSEME · VESTICATV = *tum in sacrificio ruri (?) saltato.*

PIISCO, *sacrum*, subst. n., pro pescom = umbr. pesclom pro ИVꓶꓘƧᗡƎꟼ persklum, e rad. PIIS- (pes-) pro PERSC- vel per-sc-, rom. *prec-ari* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 160 sq.; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 342), in inscr. Marsica n. 2742 bis vide NOVENSIDES). Alii aliter interpretantur (cf. Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 24, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 254).

?..IꓶMƎꟼ (peśli..), in marm. etr. n. 2100. Cf. Vinc. Campan. *Dell'urna di Arunte* pg. 34 sq.

PESNA, *penna*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Pesnis, *pennis*, ut Casmenas dicebant, pro *Camenis;* et caesnas pro *caenis* ». Et *Qu.* X, 25 pg. 209: « *Pennas* antiquos fertur (leg. *ferunt*) appellasse peenas † ex graeco, quod illi πετηνὰ ea, quae sunt volucriora (leg. *volucria*), dicant. Item easdem pesnas, ut caesnas ».

AИƧƎꟼ (pesna), vox etrusca originis et significationis ignotae, quae legitur in inscr. n. 2163*c*.

IƎИƧƎꟼ (pesnei), *Pesinia* (?), n. pr. f. in operculo ossuarii clus. n. 553. Fortasse legendum IƎИOƎꟼ (pethnei).

IИƧƎꟼ (pesni). Vide VИIИƧƎꟼ (pesnimu), quod sequitur.

VИIИƧƎꟼ (PESNIMV), *precator*, imperat. depon. 3 pers. sg. (3 pers. pl. PESNIMVMO) pro VИIИƧᗡƎꟼ (PERSNIMV), e rad. -ƧƎꟼ (PES-) vel -ꓘƧᗡƎꟼ (PERSC-), rom. *prec-ari*, unde PESNIS et PERSNIS = *precatus*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 24, Aufr. et Kirch. I 98, 143, II 166, 207, 229, 346 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 129 et s. 657). Hinc VИIИƧƎꟼƎᗡꟼ (pre-pesnimu) = *prae-famino.* Tabula eugubina Ia 6, 10, 13, 19, 23: VИIИƧƎꟼ : 8ƎꞱVꓘ (kutef pesnimu) et tabula Ib 3 VИIИƧƎꟼ : ꟼƎꞱVꓘ (kutep pesnimu) = *caute precator.* Tab. Ia 26, Ib 26, 30, 32, 44, IIa 7: VИIИƧƎꟼ : ⋇ƎᗡAꞱ (taśez pesnimu) = tab. VIb 23 TAŚIS · PESNIMV (tab. VIIa 4, 7, 42, 54 TASES · PERSNIMV) = *tacitus precator.* Tab. IIa 10: VИIИƧƎꟼ ƎꞱAИVꓘ (kumate pesnimu, tab. VIIa 45 COMATIR · PERSNIHIMV) = *commolitis precator.* Tab. Ia 34: VИIИƧƎꟼ : ƧꞱAИVꓘ : 8ƎꟼƎ⋇

(zeref kumat[e]s pesnimu, tab. VI b 41 SERSE · COMATIR · PERSNIMV) = —*es commolitis precator*. Tab. I b 36 sq., 38: VMINƧƎꟼ : ƎꓕAMVꓘ : ƎꓘꓘAꓕИA (antakre kumate pesnimu, tab. VII a 44 COMATIR · PERSNIMV, tab. VII a 45 COMATIR · PERSNIHIMV) = *integris commolitis precator*. Tab. I b 22: VMINƧƎꟼ:ꓷƎꟼVIIꓷꓕ (triiuper pesnimu) = *ter precator*. Tab. II b 18: VMINƧƎꟼ ƧƎꓘꓘƧƎƆ : VMINƧƎꟼ : AꓷꓕVƧƎꟼƎƆ (vepesutra pesnimu veskles pesnimu) = —*precator*, *vasculis precator*. Tab. VI b 8 sq.: SVRONT | PONI · PESNIMV = *deinde ture precator*. Tab. II b 19 sqq.: : VM : INƧƎꟼ | : VИAꓷ : VꓕƧƎꟼ : VꓷꓕƧVꟼ : VꓘꓘƧƎƆ VM | INƧƎꟼ ƎИV : VMINƧƎꟼ : VИIꓷ : VMINƧƎꟼ : IИVꟼ (vesklu pustru pestu ranu pesn[im]u puni pesnimu vinu pesnimu u[m]ne pesnimu) = *vasculo* — — — *precator*, *ture precator*, *vino precator*, —*mine precator*.

PESNIMVMO, *precantor*, depon. imperat. 3 pers. pl. (3 pers. sg. PESNIMV) = PERSNIMVMO et PERSNIHIMVMO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 60 sq., 143, Huschke *Die iguv. taf.* s. 657). Tab. eugub. VI b 64, 65, VII a 1: SVRVRONT · PESNIMVMO = *deinde precantor*.

PESNIS, *precatus*, particip. perf. pass. (nominat. sg. 2 decl.) = PERSNIS, e rad. PES- vel PERS- pro PERSC-, rom. *prec-ari*, unde VMINƧƎꟼ (PESNIMV) = *precator*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, Aufr. et Kirch. I 98, 116, 143, 146 sq., II 167, 227, Huschke *Die iguv. taf.* s. 198 et s. 658). Tab. eugub. VI b 40: PVE · PESNIS · FVS = *quo precatus fuerit*. Tab. VI b 41: ARNIPO · COMATIR · PESNIS · FVST = *donec* — *precatus fuerit*.

PESONDRIS, —*is*, subst. abl. pl. 2 decl., apud Umbros, (Aufr. et Kirch. I 104, 120, 154, II 214, 227), in tab. eugub. VI b 40. Vide PESONDRO.

PESONDRISCO. Vide PESONDRIS et praep. CO pro COM = *cum*.

PESONDRO, —*trum*, adiect. acc. sg. 2 decl. pro persondrom = VꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntru) et MVꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntrum) pro persuntrum (Aufr. et Kirch. I 53, 96. II 213 sqq.), in tab. eugub. VI b 24.

§ 2. —*trum*, subst. acc. sg. 2 decl. (Aufr. et Kirch. II 222 sqq.), in tab. eugub. VI b 37 bis, 39, 40.

PESSCENIVS, *Pescenius* (Pescennius), gentilitium ital. in inscr. apud Mommsen n. 5686.

MVꓘꓕƧƎП (pestlúm), —*um*, subst. n. vel m. acc. sg. 2 decl., quo designari videtur quoddam edificii genus (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 286), fortasse *templum*, e rad. -ƧƎП (pes-) = umbr. -ꓘƧꓷƎꟼ (PERSC-) vel per-sc, rom. *posco*, *precor* (Corssen *Ueb. aussprache* etc. II 10 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI, 363-398; cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 188). Inscr. samnit. n. 2872: ...ИAƧПV·MVꓘꓕƧƎП·Я[IИ·...ƧH[ꓘИꓘK·ꓘ·ƧIITИTƧ·[ꓘ] (l. statiis l. klaris... aid. pestlúm upsan[núm ded.]) = *L. Statius L. fil. Clarus aedilis* ..... —*um operandum* *ded.* (cf. Mommsen op. cit. s. 173). *Porticum* exponit Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 146); et cum voc. ꓘƧƧƎƎП peessl comparat Garruccius in *Bullett.* cit. nv. sr. II 165. Cf. Avellino et Mommsen in eadem ephem. Neapol. III 11, IV 115.

VꓕƧƎꟼ (pestu), vox umbrica, fortasse pro VꓕƧꓷƎꟼ perstu, originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. II, 347). Huschkio *Die iguv. taf.* s. 333 est imperat. 3 pers. sg. = *offerto*, e rad. -ƧƎꟼ (PES-) pro -ꓘƧꓷƎꟼ (PERSC-).

PESTVM. Vide PAESTVM.

? MVꓕƧƎꟼ (pestuś), in ossuario etr. n. 789.

? MVƧƎꟼ (pesum), in titulo sepulcr. n. 675.

VꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntru), —*trum*, adiect. m. acc. sg. 2 decl. (in tab. eugub. I a 27) = MVꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntrum), quod sequitur.

MVꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntrum), —*trum* (?), adiect. m. acc. sg. 2 decl. (in tab. eugub. I a 30), pro persuntrum, minus recte VꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntru), VꓷꓕVƧƎꟼ (pesutru), VꓷꓕVƧꓷƎꟼ (persutru), et recentiori orthographia PESONDRO.

AꓷꓕVƧƎꟼ (pesutra). Vide AꓷꓕVƧƎꟼƎƆ (vepesutra) et cf. AꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntra) cum voc. sq.

VꓷꓕVƧƎꟼ (pesutru), —*um* (?), adiect. m. acc. sg. 2 decl., in tab. eugub. II a 8, pro MVꓷꓕИVƧƎꟼ (pesuntrum), quod vide.

PETA, dea, quae rebus petendis praeerat (Arnob. IV, 7 pg. 140, cit. ad voc. PVTA).

ƧAꓕƎꟼ (petas), in fragm. inscr. etr. n. 2043.

PETEITVS, *petitus*, particip. e peto. Lex *De Gallia cisalp.* col. 2 lin. 9: A QVO EA · PECVNIA · PETEITA · ERIT.

IƆƎꓕƎꟼ (peteci), *Petecia* vel *Peticia*, n. pr. f., e IꓕƎꟼ (peti). In ossuario etr. n. 1698: IƆƎꓕƎꟼ : IOꟼAꓘ (larthi peteci) = *Lartia Petecia*. Vide PETICIVS et PETICVS.

PETELIA et Petellia. Vide PETILIA.

AꓘAИƎꓘƎꟼ (petenata), *pectinatam*, particip. perf. pass. pro petenatam (acc. sg. fem. 1 decl.), e pecten, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 33, Aufr. et Kirch. I 110, 147, II 374), comparandum cum etr. ꓘAIꓕAИIꓕƎꟼ (petinatial) = *Petinatiâ*. Tabula eugubina IV 4 sq.: VꓕIƎƆꟼA | ꓘƎƧI : AꓘAИƎꓘƎꟼ : AꓘꟼꓷVꓷꓘƧ (struhśla petenata isek arveitu) = *struem pectinatam* — *advehito*. — *Struiculam pinnatam* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 413), qui petenata trahit ad gr. πετεινὸς et πετηνός h. e. *volucris* (op. cit. s. 427 sq.).

PETESSO. Vide PETISSO.

IꓕƎꟼ (peti), *Petii* (?), n. pr. m. genit. sg., fortasse pro MIꓕƎꟼ (petiś), in operculo ossuarii clus. n. 794. Petia est gentilitium rom. in inscr. apud Grut. 731 5, et Murat. 1199 4, 1593 13.

PETICIVS, *petax* (qui multum petit), adiect., = PETITIVS et PETICVS (cf. etr. IƆƎꓕƎꟼ peteci). Est co-

gnomen rom., ut C · IVLIVS QVI VOCATVR PETICIVS (Maffei *Mus. ver.* 288, 5).

PETICVS, *petax*, adiect. = PETICIVS. Est cognomen rom., ut C · SVLPICIVS · M · F · M · N · PETICVS (Grut. pg. 290), cos. u. c. ann. CCCXCIV (Liv. IX, 7).

PETILIA vel Petelia et Petellia, Πετηλία (Ptol. III, 1; Strab. VI, I, 3; Steph. Byz.), nunc *Strongoli*, Bruttiorum (al. Lucanorum) urbs primaria (Plin. III, XV, 2 « Petilia »; Val. Max. VI, VI, 2 ext. « Petellia »; in tubis plumbeis apud Mommsen n. 77 PETILIA; Mela II, IV, 8 « Petilia al. Petelia »; Tab. Peuting. segm. VI*b* « Petelia »), quam Philoctetes condidit. Solin. II, 10: « Notum est a Philoctete Petiliam constitutam ». Virg. *Aen.* III, 401 sq.:

« hic illa ducis Meliboei
Parva Philoctetae subnixa Petilia muro ».

Ubi Servius: « Petilia dicta, vel ἀπὸ τοῦ πέτεσθαι, id est volare: quod captato augurio est condita: vel quod post relictum Ilium, quo ducebatur a Graecis, eam petivit civitatem. Petilia sane numeri est singularis ». Strab. loc. cit.: Πετηλία μὲν οὖν μητρόπολις νομίζεται τῶν Λευκανῶν καὶ συνοικεῖται μέχρι νῦν ἱκανῶς. κτίσμα δ' ἐστὶ Φιλοκτήτου, φυγόντος τὴν Μελίβοιαν κατὰ στάσιν. ἐρυμνὴ δ' ἐστίν, ὥστε καὶ Σαυνῖταί ποτε Θουρίοις ἐπετείχισαν αὐτήν. Liv. XXIII, 30: « Petelia in Bruttiis, aliquot post mensibus, quam coepta obpugnari erat, ab Himilcone, praefecto Hannibalis, expugnata est. Multo sanguine ac vulneribus ea Poenis victoria stetit: nec ulla magis vis obsessos, quam fames, expugnavit [U. C. an. DXXXVI] ». Sil. Ital. XII, 431 sqq.:

« Fumabat versis incensa Petilia tectis,
Infelix fidei, miseraeque secunda Sagunto,
At quondam Heracleam servare superba pharetram ».

Cf. Liv. XXVII, 26 « sub tumulo Peteliae » (codd. *Petelae*, *Petilae*, *Petilliae*, *Petiliae*), et Plutarch. in *Marc.* XXIX, 2 κατὰ τὸν περὶ Πετηλίαν λοφόν. — Eius incolae Petelini (Liv. XXIII, 20; inscr. apud Mommsen n. 79 lin. 10 et 37 Respublica PETELINORVM), vel Petellini (Val. Max. loc. cit.), gr. Πετηλινοὶ (Polyb. VII, 1; Appian. *De bel. Ann.* capp. 29, 57), in numis n. 3025 ΠΕΤΗΛΙΝΩΝ. Inscr. apud



Mommsen n. 247: A · ANTONIO · A · FIL · POM | PELAGIANO · IIII · VIRO[QQ] | EQVITI · ROM · RARIS[SI]MO · INNOCENTISSI[MO]QVE · CVR · R · P · ET · PATR[O]|NO DECVRIONE[S] | AVGVSTALES | ET PLEBS | PETELINORVM | L D D D. —

Petellinus, gr. Πετηλινὸς (Steph. Byz. s. v. Πετηλία), adiect. ad Petelliam vel Peteliam pertinens, ut Πετηλῖνον ἄλσος (Plutarch. in *Cam.* XXXVI, 7), τὰ ὄρη τὰ Πετηλῖνα (Plutarch. in *Crass.* XI, 6), Petellina fides (Val. Max. loc. cit.). Cf. Poetelinum lucum ad voc. POETELIVS lucus. Gentilitia Petilius vel Petillius et Petellia inveniuntur in lapid. rom.

PETILIANA, oppidum Siciliae, apud Antonini *itiner.* pg. 88, ubi cf. Wesseling.

PETILVS, *siccus*, *tenuis*, adiect. Non. II 620 = pg. 149: « Petilum, *tenue* et *exile*. Lucillius lib. XII: *Insignis varis cruribus, et petilis.* Plautus Plocino: *Nam coloratum frontem habet, petilis habris.* Petilis *tenuis* dicit; Habris *mollis* dicit ». Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Petilam suram, *siccam*, et *substrictam* vulgo interpretatur †. Scaevola ait ungulam albam equi ita dici ». Gloss. Isidori: « Petulus equus qui habet albos pedes ».

PETIMEN, in humeris iumentorum ulcus (Paul. pg. 208). Fest. *Qu.* X, 25 pg. 209: « Petimina in his (leg. *humeris*) iumentorum ulcera, et vulgo appellant, et Lucilius meminit quom ait: *Ut petimen naso aut lumbos cervicibus tangat.* eo nomine autem, et inter duos armos suis quod est aut nectos (leg. *pectus*) solitum appellari testatur Naevius in descriptione sullae (leg. *suillae*), quom ait [vs. 122 Ribbeck]: *Petimine piscino* (al. *puscino*) *qui meruerat* ».

PETINA, cognomen fem., ut Aelia Petina Claudii Caesaris uxor (Suet. *Claud.* cap. 26), et Gratia Petina in titulo sepulcr. apud Furlan. *Lap. Patav.* pg. 232 n 230.

ꟼAI+AИI+[Ǝ]1 (petinatial), *Petinatiâ*, n. pr. f. abl. sg., fortasse ab oppido Petino derivatum (Lanzi II 441 = 370 ad n. 403; cf. umbr. AYAИƎYƎ1 petenata). Urna etr. n. 128: ꟼAI+AИI+E1 · IИƎqƎB · IA⊃ (cai hereni petinatial) = *Caia Herennia Petinatiâ* nata.

PETIOLVS, *pediculus* (parvus pes), a pede diminutive (Non. II 699 = pg. 160). Afran. vs. 155: « Atque adeo nolo nudo petiolo ..... ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

PETIRO et PETIRV, *quatuor*, = PETORA, apud Oscos, in voc. PETIROPERT et PETIRVPERT.

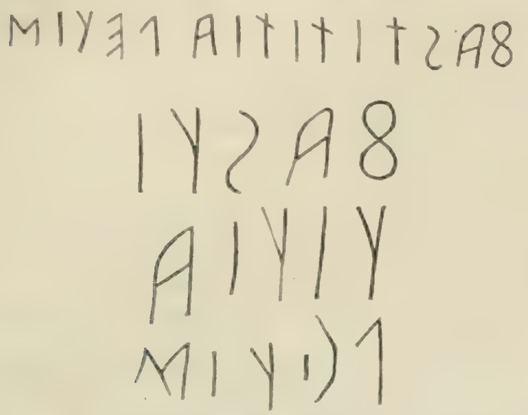
PETIROPERT et PETIRVPERT, *usque ad quatuor* (quater), adverb., compositum e PETIRO vel PETIRV = PETORA h. e. *quatuor*, et praep. PERT = *per*, Oscorum linguâ (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 515, Curtius in *Zeitschr. f. alterth.* 1847 s. 491, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287, Aufr. et Kirch. I 132 anm. 5, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 74 et s. 76, Huschke *Die osk.* etc. s. 346 sq., Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 213 sq., Corssen *Ueber aussprache* etc. I 32). Tab. Bant. n. 2897 lin. 14 sq.: PON · OP · TOVTAD · PETIRVPERT · VRVST SIPVS · PERVM · DOLOM | MALLOM · IN · TRVTVM · ZICO · TOVTO · PEREMVST · PETIROPERT = *quum*

apud populum quater —erit sciens sine dolo malo, et — diem populus peremerit quater.

PETIRV. Vide PETIRO.

PETIRVPERT. Vide supra PETIROPERT.

MI+Ǝ1 (petiś), *Petii*, n. pr. m. genit. sg., apud Etruscos (cf. I+Ǝ1 peti). Tit. sepulcr. n. 1249*a* et *b:* fasti



titia petiś = *Fausta Titia Petii* uxor (Cf. Conestab. apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pgg. 18, 20).

PETISSIVS, gentilitium umbricum, ut Petissius Urbinas, apud Cic. *Phil.* XII, 8. Petisius est gentil. rom. in inscr. apud Fabr. cap. VII n. 281 pg. 518, et Murat. 1553, 7.

PETISSO et petesso, *peto* (Paul. pg. 212) vel *frequenter peto*, apud veteres (cf. PETITIVS). Fest. *Qu.* X, 24 pg. 206: « Petissere antiqui pro *petere*, ea quidem forma verbi, qua sunt lacessere et incessere. sed, ut mihi videtur, quom significabant *saepius petere*, ut † petessant, *saepius petant* ». Petessit et petessens dixit Lucr. III 648, V 810 (ed. Lachm.), et petessunt Cic. *Tusc.* II 26.

PETITIVS, *petax* (qui multum petit), adiect. = PETICIVS et PETICVS. Gloss. Isid.: « Petitius, *qui frequenter petit* ». Est gentilitium rom. apud Murat. 1724 7.

PETNA, *penna*. Vide PESNA.

ƧAИ+Ǝ1 (petnas), *Petinii* sive *Petiniae*, n. pr. (genit. sg.), comparandum cum ƧAИOƎ1 (pethnas), MAИ+A1 (patnaś) et AИƧ+Ǝ1 (petsna), in cippo sepulcr. n. 2078 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 143 nt. 2).

PETORA, *quatuor*, nom. numer. (nominat. pl. n.), apud Oscos (cf. Müller *Die Etr.* I 30, Lassen *Beiträge* etc. s. 36, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287, Aufr. et Kirch. I 58, 89, II 199, Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 15), = PETIRO vel PETIRV (in vocc. PETIROPERT vel PETIRVPERT = *ad quatuor* h. e. *quater*), umbr. PETVR, etr. ꟼETYP (petur?), sanscr. c'atur (nominat. masc. c'atvâras, pracr. c'attâro, gr. τέσσαρες et τέτταρες, ion. τέσσερες, poëtice τέτορες, aeol. πίσυρες). Fest. *Qu.* X, 24 pg. 206 (Paul. pg. 207): « Petoritum, et Gallicum vehiculum esse, et nomen eius dictum esse existimant a numero IIII rotarum. ali Osce, quod hi quoque petora *quattuor* vocent, alii Graece, sed αἰολικῶς dictum ». Formam PVATVOR pro *quatuor* exhibet inscr. coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. IX n. 16. — Petorus est cognomen rom., ut M · NONIVS PETORVS (Mommsen n. 2383*d*). Hinc fortasse gentil. Petronius (umbr. AIИVQ+Ǝ1 petrunia, etr. IИVq+Ǝ1 petruni).

PETORRITVM vel petoritum, genus vehiculi (Fest. *Qu.* X, 24 pg 206, cit. ad voc. PETORA, Quintil. *Inst. orat.* I, v 57 cit. ad voc. RHEDA, Horat. *Sat.* I, VI 104 et *Epist.* II, I 192, Auson. *Epist.* VI 35, VIII 5, XIV 15; cf. Diefenbach *Orig. europ.* pg. 397 s. v. *petorritum*, et *Rev. archéol.* VIII 480). Gloss. apud Labb.: « Petoritum, φορεῖον ». A. Gell. XV, 29: « *Vehiculum, quod* petorritum *appellatur, cuiatis linguae vocabulum sit, graecae an gallicae* ..... Petorritum enim est non ex graeca dimidiatum, sed totum transalpibus. nam est vox gallica. id scriptum est in libro M. Varronis quartodecimo rerum divinarum. quo in loco Varro, quum de petorrito dixisset, esse id verbum gallicum; *lanceam* quoque dixit, non latinum, sed hispanicum verbum esse ».

qYƎ1 (petr), *Petrius*, n. pr. m. pro Vq+Ǝ1 (petru), in ossuario Clusino n. 682.

PETRA PERTVNSA, Umbriae locus. Aur. Vict. *Epit. de Caes.* IX, 11: « Tunc cavati montes per Flaminiam sunt prono transgressu, quae vulgariter Pertunsa petra vocitatur ».

PETRAE, Πέτρα, oppidum Lucaniae. Mela II, IV, 9: « Petrae, quas Sirenas habitavere ». Thucyd. VII, 35: ἐπὶ Πέτραν τῆς Ῥηγίνης. Cf. LEVCOPETRA.

PETRAEA vel Petrina, Πέτρα (Ptol. III, 4), Siciliae oppidum (Antonini *itiner.* pg. 96 « Petrina »), fortasse ubi nunc *Petralla*. Sil. Ital. XIV, 248: « Romanos Petraea duces, Romana petivit Foedera Callipolis *etc.* ». — Eius incolae Petrini (Plin. III, XV, 5; Cic. *in Verr.* II, III, 39), gr. Πετρῖνοι (Diod. Sic. XXIII, 18), in numis n. 3089 ΠΕΤΡΕΙΝΩΝ (Mionnet VI 554 et suppl. IX 180). — Cf. Stagnum Petrensium, in Sicilia, quod, ait Solin. V, 22, serpentibus noxium est, homini salutare.

PETRINVM, collis haud procul a monte Massico in Campania (Horat. *Epist.* I, v, 5). Cf. Petrinum (praedium), in agro Sinuessano, apud Cic. *Ep. fam.* VI, 19 = n. 631.

⅃A+IqTƎ1 (petrital), *—iâ*, n. pr. f., fortasse perperam scriptum in lapide sepulcr. n. 473, pro ⅃AИq+Ǝ1 (petrnal) = *Petroniâ*, quod vide.

⅃AИq+Ǝ1 (petrnal), *Petroniâ*, n. pr. f. abl. sg. idem ac ⅃AIИQ+Ǝ1 (petrnial), pro petrunial, e IƎИq+Ǝ1 (petrnei) = IИVq+Ǝ1 (petruni), apud Etruscos (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 45 sg.). In lapidibus sepulcralibus: ⅃AИq+Ǝ1 · IƎИ✱[Ɔ]⅃ƎƎ · qA (ar velcz-

nei petrnal, n. 1387) = *Arria Velcinia Petroniâ* nata; ꓶΑΝꓤꓕƎꟼ · ꟾƧꓶƎꟼV · ꟾꟾꟾƎ · ꓤΑꓶ (lar vipi upelsi petrnal, n. 1443) = *Lars Vibius Obelsius Petroniâ* natus; et ꓕΑΝꓤꓕƎꟼ | ΑꟾꟾΝꓕVΑꓶ · ꟾΟꓤΑꓶ (larthi lautniia petrna[l], n. 1663) = *Lartia Lautinia Petroniâ* nata (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 329 ad n. 24). Pro ꓶΑꓕꟾꓤꓕƎꟼ (petrital) fortasse legendum est **petrnal** in inscr. n. 473.

ꓕΑΝꓤꓕƎꟼ (petrnat) perperam pro ꓶΑΝꓤꓕƎꟼ (petrnal) in tegula sepulcr. n. 1663.

ꟾƎΝꓤꓕƎꟼ (petrnei), *Petronia*, familia etr. = ꟾΝΟꓤƎꟼ petrni) pro ꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruni), abl. sg. ꓶΑꟾΝΟꓕƎꟼ petrnial) et ꓶΑΝꓤꓕƎꟼ (petrnal). Olla sepulcr. n. 1707: ꟾƎΝꓤꓕƎꟼ · ꟾꓕƧΑ8 (fasti petrnei) = tegula n. 191: ꟾƎΝꓤꓕƎꟼ : ꟾꓕƧ[Α8] h. e. *Fausta Petronia.*

ꟾΝΟꓤƎꟼ (petrni). *Petronia*, n. pr. f., pro ꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruni) = ꟾƎΝVꓤꓕƎꟼ (petrunei), apud Etruscos, ut in urna sepulcr. n. 905: ꟾΝΟꓤƎꟼ : ΑꓘΝꓤΑ (arnza petrni) = *Aruntia Petronia* (Lanzi II 431 = 360 ad n. 354).

§ 2. *Petronius*, n. pr. m., pro **petrniś** = ΜꟾΝVꓤꓕƎꟼ petruniś), ut in urna etr. n. 435 ꟾΝꓘꓤƎꟼ : Ƨꓶ (ls petrni) = *Lars Petronius.* Cf. inscr. n. 192 (Lanzi II 421 = 350 ad n. 313, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 100).

ꓶΑꟾΝΟꓕƎꟼ (petrnial), *Petroniâ*, n. pr. f. = ꓶΑΝꓤꓕƎꟼ petrnal), pro **petrunial**, e ꟾƎΝꓤꓕƎꟼ (petrnei) vel ꟾΝꓘꓤƎꟼ (petrni), contractum e ꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruni), apud Etruscos. Operculum ossuarii perusini n. 1444: ꓶΑꟾΝΟꓕƎꟼ · ꟾƧꓶƎ[ꟼV · ꟾƎ] VΑ (au vi upelsi petrnial) = *Aulus Vibius Obelsius Petroniâ* natus.

PETRO -onis, *rusticus*, a **petrarum** asperitate et duritia (Paul. pg. 207). Fest. *Qu.* X, 24 pg. 206: « **Petrones** *rustici* fere dicuntur propter vetustatem, et quod deterrima quaeque ac praeruptus ... iam (leg. *praerupta etiam*) agri petrae vocantur, ut rupices idem a rupi[bus] ». Fuit etiam cognomen sabin., ut T. **Flavius Petro**, avus Vespasiani Aug. « municeps Reatinus », apud Suet. *in Vesp.* cap. 1 (al. *Petronius*).

§ 2. **Petrones** dicti sunt arietes, a **petra**, idest a duritie et asperitate. Plaut. *Capt.* IV, ii, 40: « qui **petroni** nomen indunt verveci lectario ».

ꟼIITRONI (petroni), *Petronia*, n. pr. f. apud Etruscos, antiquiori orthogr. ꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruni). Operculum ossuarii perus. n. 1254: ANCHARIA · ꟼIITRONI h. e. *Ancharia Petronia.*

§ 2. *Petronius*, n. pr. m. = ꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruni, § 2) pro ΜꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruniś). Tegula etrusco-rom. (Append. n. xvii): Q · PIITRONI | PHILOMVSVS (Lanzi I 168 = 129 n. 9).

PETRONIA, nomen amnis in Tiberim defluentis (Paul. pg. 251). Fest. *Qu.* XII, 20 pg. 250: « **Petronia** amnis est in Tiberim perfluens, quam magistratus auspicato transeunt, cum in campo quid agere volunt. quod genus auspici perenne vocatur. amnem autem feminine antiqui enuntiabant ». Paul. pg. 45: « Cati fons, ex quo **aqua Petronia** in Tiberim fluit, dictus, quod in agro cuiusdam fuerit Cati ».

PETRONIVS, adiect. e **petra**, ut **petronii canes** (Grat. *Cyn.* vs. 202) h. e. per rupes seu petras et aspera montium venari soliti. Vide PETRO et ꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruni).

VꓤꓕƎꟼ (petru), *Petro* vel *Petrius*, n. pr. m. (genit. sg. ΜVꓤꓕƎꟼ **petruś** vel ƧVꓤꓕƎꟼ **petrus**), apud Etruscos (ꟾVꓤꓕƎꟼ **petrui** = *Petria*), unde gentil. ΜꟾΝVꓤꓕƎꟼ (petruniś) = *Petronius.* In lapidibus sepulcr.: VꓤꓤƎꟼ · Αꓶ (la petru, n. 1702), VꓤꓕƎꟼ · Οꓶ (lth petru, n. 681) et VꓤꓕƎꟼ : ꓤꓶ (lr petru, n. 189 et n. 680) = *Lars Petrius;* VꓤꓕƎꟼ : ꓶƎƎ (vel petru, n. 679) = *Velius Petrius.* Adde inscr. n. 1235.

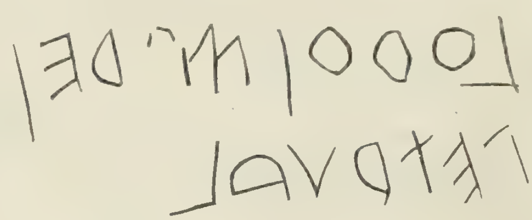
§ 2. *Petronius*, cogn. etr., pro ΜꟾΝVꓤꓕƎꟼ **petruniś**, ut in operculo ossuarii perus. n. 1250 VꓤꓕƎꟼ · ꟾꓕ · ꓶƎ (vl ti petru) = *Velius Titius Petronius.*

§ 3. *Petria*, n. pr. f. pro ꟾVꓤꓕƎꟼ (petrui), ut in tegula sepulcr. n. 973 VꓤꓕƎꟼꟾΟΝꓤΑ (arnthi petru) = *Aruntia Petria* (Lanzi II 388 = 317 ad n. 180).

ΑVꓤꓕƎꟼ (petrua), *Petria*, n. pr. f. = ꟾVꓤꓕƎꟼ **petrui** (abl. ꓶΑVꓤꓕƎꟼ **petrual**), e VꓤꓕƎꟼ **petru**, apud Etruscos, ut ΑVꓤꓕƎꟼ ΑΝΑΟ (thana petrua, n. 1661) = *Tannia Petria.*

§ 2. *Petriâ*, abl. sg. pro ꓶΑVꓤꓕƎꟼ (petrual). Urna perus. n. 1335: ΑVꓤꓕƎꟼ : ΜΑΝΜꓤVΟ : ꟾꟼꓶΑꓤ : ꟾΟꓤΑꓶ (larthi rapli thurmnaś petrua) = *Lartia Rapilia Tormenii* uxor *Petriâ* nata.

ꓶΑVꓤꓕƎꟼ (petrual), *Petriâ*, n. pr. f. abl. sg., minus recte ΑVꓤꓕƎꟼ (petrua § 2), e ꟾVꓤꓕƎꟼ (petrui) = *Petria*, apud Etruscos. In lapid. Perus.: ꓶΑVꓤꓕƎꟼ · ꓤΑ · ΑΝꓤVƧ · ꓤΑ (ar surna ar petrual, n. 1325) = *Arrius Surinius Arri fil. Petriâ* natus; et [ΝΑ]ꓶꓛ · ꓶΑVꓤꓕƎꟼ : ꓶΑƧꟾꓤΑꓶ : Ǝꓶꟾꟾꓘꓕ : ΟꓤΑꓶ (larth triile larisal petrual clan, n. 1233) = *Lars Druilius (?) Lartiâ Petriâ natus.* Tegula sepulcr. n. 178: l[a]rthi marei petrual = *Lartia Maria Petriâ* nata



(Conestab. *Inscr. etr.* pg. 123), nisi legendum **larth** | **mare** | **petrual** = *Lars Marius Petriâ natus.* Adde inscr. n. 828, 1040, 1956.

ꟾVꓤꓕƎꟼ (petrui), *Petria*, n. pr. f. = ΑVꓤꓕƎꟼ **petrua** (cf. VꓤꓕƎꟼ **petru** § 3), abl. sg. ꓶΑVꓤꓕƎꟼ (petrual), apud Etruscos (cf. ΑꟾVꓤꓕƎƎ **vetruia**). In lapid. sepulcr.: ΜƎꓶꟾꓤꓕ · ꟾVΟꓕƎꟼ (petrui triles, n. 1234, 1239) = *Petria Druilii* (?) uxor; ꟾVΟꓕ[Ǝꟼ] ΑꟾΝΑΟ (thania petrui, n. 678) vel ꟾVꓤꓕƎꟼ · ΑΝΑΟ (thana petrui, n. 1165, 1237) = *Tannia Petria;* et ꟾVꓤꓕƎꟼ · ꟾΟꓤΑꓶ (larthi pe-

trui, n. 1336, 1701, 1902, 2569) = *Lartia Petriā*. Adde inscr. n. 190 (IVႳꟻƎ⅃).

§ 2. *Petria*, cognomen mulieris, ut in titulo sepulcr. n. 1700 IVႳ+Ǝ⅃ : I+ : I+ƧA8 (fasti ti petrui) = *Fausta Titia Petria*.

?ᴎIVႳꟻƎ⅃ (petruin), *Petronius* vel *Petronia*, gentilitium etr., fortasse legendum in urna perus. n. 1142 bis *d*.

ƧIIИVЯTIIᛚ (petrunes), *Petronii*, n. pr. m. genit. sg. (= MIИVꟼ+Ǝ⅃ petruniś), apud Faliscos, in lapide sepulcr. n. 2443 (Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI, et Garrucci in *Annal. dell'Inst.* XXXII = 1852 pg. 275).

IИVꟼ+Ǝ⅃ (petruni), *Petronia*, familia etr., recentiori orthographia ᛚIITRONI (= umbr. AIИVႳ+Ǝ⅃ petrunia), per contractionem IИꟼ+Ǝ⅃ (petrni) vel IƎИꟼ+Ǝ⅃ (petrnei) et in titulo etrusco-rom. PTRONI, unde abl. sg. ⅃AIИꟼ+Ǝ⅃ (petrnial) et ⅃AИꟼ+Ǝ⅃ (petrnal), e IVꟼ+Ǝ⅃ (petrui) = *Petria*, apud Etruscos, qui et AIИVꟼ+I⅃ (pitrunia) fortasse scripserunt. In inscr. sepulcr.: IИVꟼ+Ǝ⅃ : ꟼA (ar petruni, n. 1705) = *Arria Petronia;* IИVꟼ+Ǝ⅃ · I+ƧA8 (fasti petruni, n. 1708) = *Fausta Petronia;* IИVꟼ+Ǝ⅃ · AИAO (thana petruni, n. 1709) = *Tannia Petronia;* IИVꟼꟻƎ⅃ : A⅃ (la petruni, n. 1710) = *Lartia Petronia;* cf. n. 683, et v. osc. PETORA = umbr. PETVR h. e. *quatuor*.

§ 2. *Petronius*, n. pr. m., recentiori orthogr. PIITRONI, pro MIИVꟼ+Ǝ⅃ petruniś, et mutato *e* in *a* IИVꟼ+A⅃ (patruni). In inscr. sepulcr.: IИVꟼ+Ǝ⅃ · IꟼIƎO (thepri petruni, n. 1706) = *Tiberius Petronius;* IИVꟼTƎ⅃ · Ƨ⅃ (ls petruni, n. 1312) = *Lars Petronius.* Cf. Πετρωνία Κοΐντου, Λουκίου ἀπελευθέρα, πόλεως Πλακεντίας, et Τίτος Πετρώνιος, Σπουρίου υἱός, πόλεως Πλακεντίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

§ 3. *Petronius*, cognom. etr. pro MIИVꟼ+Ǝ⅃ (petruniś), ut in titulis sepulcr.: IИVꟼ+Ǝᒣ · Ǝ+I+ · A⅃ (la tite petruni, n. 1246), vel IИVꟼ+Ǝ⅃ · Ǝ+I+ · Ƨ⅃ (ls tite petruni, n. 1243, 1248) = *Lars Titius Petronius;* et IИVꟼ+Ǝ⅃ · I+ · ƎƎ (ve ti petruni, n. 1247, 1252) = *Velius Titius Petronius.* Cf. Vꟼ+Ǝ⅃ (petru § 2).

AIИVႳ+Ǝ⅃ (petrunia), *Petronia*, gens umbrica = etr. IИVꟼ+Ǝ⅃ petruni (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23, Aufr. et Kirch. I 21, 55, 111, 157, II 350 sq., 387, Huschke *Die iguv. taf.* s. 611), fortasse adiect. a quodam oppido Petronia, nunc *Petroia* (Lanzi II 663 = 574 sg., 743 = 651, 828 = 737). Tab. eugub. IIa 21: ƎИI+AИ : ႳƎ⅃AIИVႳ+Ǝ⅃ (petruniaper natine) et tab. IIa 35 ƎИI+AИ : +ႳƎ⅃AIИVႳ+Ǝ⅃ (petruniapert natine) = *pro Petronia gente* (Passeri *Paralip.* pg. 308, Grotefend *Rud. l. u.* VII 20, Aufr. et Kirch. II 379). Cf. osc. PETORA et umbr. PETVR = *quatuor*.

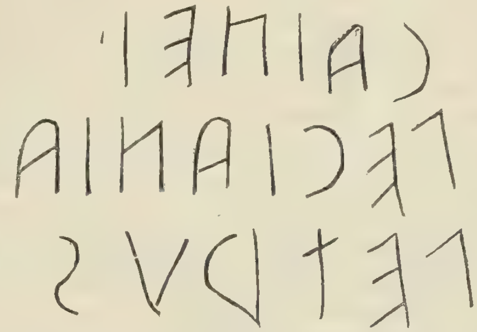
ႳƎ⅃AIИVႳ+Ǝ⅃ (petruniaper), *pro Petroniā*, apud Umbros. Vide AIИVႳ+Ǝ⅃ (petrunia) et ႳƎ⅃.

+ႳƎ⅃AIИVႳ+Ǝ⅃ (petruniapert), *pro Petroniā* (*familia*) = ႳƎ⅃AIИVႳ+Ǝ⅃ (petrunia-pert), apud Umbros. Vide AIИVႳ+Ǝ⅃ (petrunia) et +ႳƎ⅃ (pert).

MIИVꟼꟻƎ⅃ (petruniś), *Petronius*, n. pr. m., minus recte IИVꟼ+Ǝ⅃ (petruni) et per contractionem IИꟼ+Ǝ⅃ (petrni), e Vꟼ+Ǝ⅃ (petru) = *Petrius*, apud Etruscos. In lapid. perus. n. 1244 sq.: MIИVꟼꟻƎ⅃ : MƎꟻIꟻ : Ǝ⅃VA (aule tites petruniś) = *Aulus Titius Petronius*.

MVꟼ+Ǝ⅃ (petruś) et ƧVႳ+Ǝ⅃ (petrus), *Petrius*, n. pr. m. = Vꟼ+Ǝ⅃ (petru), unde MIИVꟼꟻƎ⅃ (petruniś) = *Petronius*, apud Etruscos. In titulis sepulcr.: MVႳꟻƎ⅃ OИႳA (arnth petruś, n. 1699) = *Aruns Petrius;* et MVꟼꟻƎ⅃ : Ǝ⅃VA (aule petruś, n. 1157) vel ƧVႳ[+]Ǝ⅃Ǝ⅃ᖷA (avle petrus, n. 2027 bis) = *Aulus Petrius*.

§ 2. *Petrii*, genit. sg., ut in titulis sepulcralibus: MVꟼTƎ⅃ : ITƧA⊗ (n. 333 bis) vel MVꟼ+Ǝ⅃ · I+ƧA⊖ (hasti petruś, n. 972) = *Fausta Petrii* uxor. Tegula etr.



n. 903: cainei peciania petrus = *Cainnia Peciania Petrii* uxor (Lanzi II 420 = 349 ad n. 306, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 133). Cf. inscr. n. 1057.

?IMVꟼ+Ǝ⅃ (petruśi), in ossuario Corton. n. 1057 (cf. Ianssen *Inscr. etr.* pg. 8).

AИƧ+Ǝ⅃ (petsna), *Petinia*, n. pr. f. = IƎИƧ+Ǝ[⅃] (petsnei), unde abl. sg. ⅃AИƧ+Ǝ⅃ (petsnal). Ossuar. perus. n. 1432: AIV⅃ · AИƧ+Ǝ⅃ · ꟼA (ar petsna puia) = *Arria Petinia vidua* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 28). Comparari potest cum n. pr. fem. Petisana (Mommsen n. 3460 PETISANA GEMINIANA) et cum gentil. Petisedius (Mommsen n. 6188).

⅃AИƧ+Ǝ⅃ (petsnal), *Petiniā*, n. pr. f. abl. sg. = ⅃AIИƧTƎ⅃ (petsnial), e AИƧ+Ǝ⅃ (petsna) vel IƎИƧ+Ǝ[⅃] (petsnei). Operc. ossuar. perus. n. 1427: ⅃AИƧ+Ǝ⅃ · Ǝ⅃8A · +ᖷ · ꟼA (ar vt afle petsnal) = *Arrius Vetius Ofellus Petiniā* natus.

IƎИƧ+Ǝ[⅃] (petsnei), *Petinia*, n. pr. f. = AИƧ+Ǝ⅃ (petsna), unde abl. sg. ⅃AИƧ+Ǝ⅃ (petsnal) vel ⅃AIИƧTƎ⅃ (petsnial), apud Etruscos, ut IƎИƧ+Ǝ∧ · AИAO (thana [p]etsnei, n. 1424) = *Tannia Petinia* (cf. n. 1427, 1429, 1432). *Tannia Aestinia* vel *Vestinia* vel *Vetinia* exponit Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 28 sg.

⅃AIИƧTƎ⅃ (petsnial), *Petiniā*, n. pr. f. abl. sg. = ⅃AИƧ+Ǝ⅃ (petsnal), e IƎИƧ+Ǝ[⅃] (petsnei). Operculum ossuarii perus. n. 1429: ⅃AIИƧTƎ⅃ · ꟼA · Ǝ⅃8A · I⊧ƎƎ : A⅃

la [v]ezi afle ar petsnial) = *Lars Vetius Ofellus Arrii* fil. *Petiniâ* natus.

PETTIVS, gentilitium campanum, ut Herius Pettius Nolanus, in codd. Liv. XXIII, 43, ubi alii legunt Petrius (Drakenb. III, 805). Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287; et vide etr. 𐌉𐌕𐌄𐌐 (peti) et 𐌀𐌉𐌖𐌕𐌄𐌐 (petvia), quod sequitur.

𐌀𐌉𐌖𐌕𐌄𐌐 (petvia), *Petiá* vel *Peutiá*, n. pr. f. etr. pro petvial = 𐌋𐌀𐌉𐌕𐌖𐌄𐌐 (pevtial), e 𐌉𐌕𐌄𐌐 peti (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 68 sg). Operculum ossuarii perus. n. 1094: 𐌀𐌉𐌖𐌕𐌄𐌐 · 𐌋𐌀𐌉𐌀𐌂 · 𐌀𐌋 · 𐌉𐌍𐌀𐌍𐌀 · 𐌓𐌀 (ar anani la caial petvia) = *Arria Anania Lartis* filia *Caiá Petiá* nata.

PETVLVS. Vide PETILVS.

PETVR, *quatuor* (ital. *quattro*), nom. numer. apud Umbros (Müller *Die Etr.* I 53, Grotefend *Rud. l. u.* VI 18, et *Rud. l. o.* pg. 16, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 58, 89, 131, II 199, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 32 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 255, Huschke *Die iguv. taf.* s. 163) = osc. PETIRO vel PETIRV et PETORA (cf. etr. ꟼETYP petur et 𐌖𐌓𐌕𐌄𐌐 petru), sanscr. c'atur, in voc. PETVRPVRSVS = *quadru-pedibus* (cf. DVPVRSVS = *bi-pedibus*). Hinc fortasse 𐌀𐌉𐌍𐌖𐌓𐌕𐌄𐌐 (petrunia) = *Petronia*. Vide PVATVOR.

ꟼETYP (petur) vel ꟼETYPZI (petursi)?, fortasse *quatuor*, = osc. PETORA, in inscr. etr. n. 806 (Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 15).

PETVRPVRSVS, *quadrupedibus* (sanscr. c'aturpadbhjas), subst. m. dat. pl. 3 decl., compositum e PETVR = *quatuor* et PVRSVS = *pedibus* (cf. DVPVRSVS = *bi-pedibus*), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 58 sq., 84, 105 sq, 128, 131, II 199 sq., Huschke *Die iguv taf.* s. 163 et s. 626), in tab. eugub. VI b 11.

ꟼETYPZI (petursi)? Vide ꟼETYP.

PEVCETIA, regio Italiae, pars Apuliae, nunc *Terra di Bari*, inter Aufidum fluvium et Calabriam, a Peucetio Oenotri fratre appellata (Dionys. Halic. I, 13). Plin. III, xvi, 1: « Graeci Messapiam a duce appellavere: et ante Peucetia, a Peucetio Oenotri fratre, in Salentino agro ». Dionys. Halic. I, 11: Ταύτης μὲν δὴ τῆς αἰτίας ἕνεκα Πελοπόννησον Οἴνωτρος ἐκλιπὼν, καὶ κατασκευασάμενος ναυτικὸν, διαίρει τὸν Ἰόνιον πόντον, καὶ σὺν αὐτῷ Πευκέτιος τῶν ἀδελφῶν εἷς. εἵποντο δὲ αὐτοῖς τοῦ τε οἰκείου λαοῦ συχνοί· πολυάνθρωπον γὰρ δὴ τοῦτο λέγεται τὸ ἔθνος κατ' ἀρχὰς γενέσθαι· καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων ὅσοι χώραν εἶχον ἐλάττω τῆς ἱκανῆς. Πευκέτιος μὲν οὖν ἔνθα τὸ πρῶτον ὡρμίσαντο τῆς Ἰταλίας, ὑπὲρ ἄκρας Ἰαπυγίας ἐκβιβάσας τὸν λεὼν, αὐτοῦ καθιδρύεται, καὶ π' αὐτοῦ οἱ περὶ ταῦτα τὰ χωρία οἰκοῦντες Πευκέτιοι ἐκλήθησαν. Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 9: « Sane sciendum, Apuliam uno dictam vocabulo; sed huius partem, quam Diomedes tenuit, Messapiam et Peucetiam a duobus fratribus dictam, qui illic imperarunt ». — Peucetii sunt Peucetiae populi, gr. Πευκέτιοι (Strab. VI, iii 1, 7 sq.; Ptol. III, 1; Diod. Sic. XXI, 4; Pausan. *Phoc.* XIII, 10; Dion. Cass. fragm. n. 8; Iambl. *De pythag. vita* cap. xxxiv § 241; Hesych. *Gloss.* II 950) vel Πευκετιεῖς (Scyl. Caryand. § 15; Herodot. Heracl. fragm. n. 22 apud Steph. Byz.), h. e. Iapygiae populi, quos barbaros dicit Pausan. loc. cit., graeco sermone Δαύνιοι (Strab. VI, iii, 1) et Ποιδίκλοι (Poediculi) appellati (Strab. VI, iii, 7), qui ex Arcadia videntur immigrasse. Strab. VI, iii, 8: μέχρι δεῦρο μὲν Πευκέτιοι κατὰ θάλατταν, [ἐν] τῇ μεσογαίᾳ δὲ μέχρι Σιλουίου· πᾶσα δὲ τραχεῖα καὶ ὀρεινή, πολὺ τῶν Ἀπεννίνων ὀρῶν κοινωνοῦσα, ἀποίκους δ' Ἀρκάδας δέξασθαι δοκεῖ. Dicti sunt etiam Apuli. Strab. VI, iii, 11: Μεταξὺ δ' εὐθὺς ἀπὸ τοῦ Γαργάνου κόλπος ὑποδέχεται βαθύς· οἱ δὲ περιοικοῦντες ἰδίως Ἄπουλοι προσαγορεύονται, εἰσὶ δὲ ὁμόγλωττοι μὲν τοῖς Δαυνίοις καὶ Πευκετίοις, οὐδὲ τἆλλα δὲ διαφέρουσιν ἐκείνων τό γε νῦν, τὸ δὲ πάλαι διαφέρειν εἰκός, ὅθενπερ καὶ τὰ ὀνόματα ἐναντία πάντων ἐπικρατεῖν. — Peucetius, adiect. ad Peucetiam pertinens. Ovid. *Metam.* XIV, 512 sq.:

« Venulus Calydonia regna,
Peucetiosque sinus, Messapiaque arva relinquit ».

Alii sunt Peucetiae, populi Liburniae vel Illyriae (Plin. III, xxv, 1).

𐌋𐌀𐌉𐌕𐌖𐌄𐌐 (pevtial). *Peutiá* vel *Petiá*, n. pr. f. etr. = 𐌀𐌉𐌖𐌕𐌄𐌐 (petvia) pro petvial, unde 𐌋𐌀𐌉𐌍𐌖𐌄𐌐 pevtnial (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 68 sg.). Operculum ossuarii perus. n. 1097: 𐌋𐌀𐌉𐌕𐌖𐌄𐌐 · 𐌀𐌋 · 𐌉𐌍𐌍𐌀 · 𐌀𐌋 (la an[a]ni la pevtial) = *Lartia Anania Lartis filia Peutiá* vel *Petiá* nata.

𐌋𐌀𐌉𐌍𐌖𐌄𐌐 (pevtnial), *Peutiniá* (Petiniá), n. pr. f., e pevtia (𐌋𐌀𐌉𐌕𐌖𐌄𐌐 pevtial), fortasse idem ac 𐌋𐌀𐌍𐌈𐌄𐌐 (pethnal) e 𐌀𐌍𐌈𐌄𐌐 (pethna), in sarcophago etr. n. 2071.

PHACELINA, dicta est Diana a fasce sarmentorum (gr. φάκελος, *fascis*). Sil. Ital. XIV, 260: « Mille Thoanteae sedes Facelina Diana (al. *Fascellina* vel *Fascelina*) ». Vide PHACELIS. Hinc Melas fluvius oppidum praeterfluens Phacelinus dictus est. Vib. Seq. *De flum.* pg. 16: « Phacelinus (codd. *Phaetelinus*) Siciliae iuxta Peloridem, confinis templo Dianae ». Cf. Lucil. apud Prob. *De vita Virg.*

PHACELIS vel Fascelis et Fascelitis, cognomen Dianae (vide PHACELINA), a fasce lignorum (Serv. ad Virg. *Aen.* II, 116 « Fascelis »). Serv. proem. ad Virg. *Buc.*: « Alii dicunt Orestem, cum Dianae Fascelitidis simulachrum raptum ex Scythia adveheret, et ad Siciliam esset tempestate delatus, completo anno, Dianae festum celebrasse hymnis, collectis nautis suis, et aliquibus pastoribus convocatis ».

PHALACRINE vel Phalacrina. Vide FALACRINVM.

PHALARIS, Φάλαρις, Agrigenti tyrannus (Diod. Sic. IX 20 et 30, XIII 90, XXXII 25; Polyb. VII 7, XII 25; Aelian. *Var. hist.* II, 4, et fragm. n. 46 et n. 318; Pindar.

Pyth. I, 186; Athen. XIII, 78 pg. 602; Clearch. Solens. fragm. n. 17; Iambl. *De pythag. vita* §§ 215-221; Plutarch. *Parall.* n. 39, *De adul. et am.* cap. 12, *De prof. in virt.* cap. 2, *De sera num. vind.* cap. 7, *Cum princ. philos.* III 5, *Praec. ger. Reip.* XXVIII 9, *De comm. not.* XIII 4; M. Antonin. III, 16). De Phalaridis castello, cui nomen ΦΑΛΑΡΙΟΝ in Ecnomo colle, loquutus est Diod. Sic. XIX, 108. Vide ΦΑΛΑΡΙΟΝ.

PHALERII. Vide FALISCI.

PHALISCA. Vide FALISCI.

PHARVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* X, 321.

PHIDON, Φείδων, Cumanus, apud Heracl. *De reb. publ.* fragm. n. XI, 6.

PHILADELPVS et Philadelfus, *Philadelphus* (Φιλαδέλφος), in inscr. apud Mommsen n. 6951 (L · CALPVRNIVS L · L · PHILADELPVS) et Gori *Columb. lib. et serv. L. Aug.* pg. 104 n. 44 et pg. 187 n. 190.

PHILARCVRVS, *Philargyrus* (Φιλάργυρος), antiquiori orthographia PILARCVRVS, in lapidibus apud Mommsen n. 3398, 3662, 3740, 5406, 5657, 5684, 5870, 5999, 6171, 6591, 6690 (36), et alios. Scribitur etiam Filargirus (Mommsen n. 3985). Adde inscr. apud Gori *Columb.* pg. 90 n. 25.

PHILEMON vel Philemo, Φιλήμων, Syracusanus, apud Hesych. Miles. fragm. n. 70. Vide PILEMO.

PHILINVS, Φιλῖνος, historicus Agrigentinus (*Fragm. histor. graec.* III 17 sqq.), apud Diod. Sic. XXIII 8, XXIV 11.

PHILIPPINA, cognomen mulieris, ut Valeria Philippina (Maffei *Mus. ver.* 450, 4).

PHILISTINAE fossiones, circa Padi ostia. Plin. III, xx, 7: « Inde ostia plena: Carbonaria, ac fossiones Philistinae, quod alii Tartarum vocant: omnia ex Philistinae fossae abundatione nascentia: accedentibus Athesi ex Tridentinis Alpibus, et Togisono ex Patavinorum agris ».

PHILISTVS, Φίλιστος, historicus syracusanus (Diod. Sic. V 6, XIII 91, 103, XIV 8, XV 7, 89, 94, XVI 11, 16; Plutarch. in *Nic.* I 1, in *Dion.* XI 2 sq., XIII 2, XV 3, XXV 1, XXXV 1; Cic. *De div.* I 20, 33, *De orat.* II 13, 23, *Brut.* capp. 17, 85, *Epist. ad Q. fr.* II 13 = n. 134). Vide *Fragm. histor. graec.* I 185-192 (cf. I pgg. XLIV sqq., et IV pgg. 625, 639).

PHILODAMVS, Φιλόδαμος (dor. pro Φιλόδημος), Locrus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (§ 267). Vide PILODAMVS.

PHILOCHARIS. Vide ΦΙΛΟΧΑΡΙΣ.

PHILOCXENVS, *Philoxenus* (Φιλόξενος), cognomen rom. in inscr. apud Grut. 920, 3, et Mommsen n. 4009.

PHILOLAVS, Φιλόλαος, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* capp. 23, 28, 31, 36 (§§ 104, 139, 148, 199, 266 sq.). Cf. Aristox. Tarent. fragm. n. 12, Hermipp. Callim. fragm. n. 25, Satyr. fragm. n. 16, et Cic. *De orat.* III 34.

PHILONIDES, Φιλωνίδης, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (§ 267).

PHILOSOPHIANA, locus Siciliae, ad fontes Gelae amnis. Anton. *itiner.* pg. 94: « iter a Catina Agrigentum mansionibus nunc institutis M. P. XCI, Capitonianis M. P. XXIIII, Philosophianis M. P. XXI, Callonianis M. P. XXI, Corconianis M. P. XII ».

PHILVMINA. Vide PILVMINA.

PHIM, *quem*, pronom. relat. m. acc. sg., perperam pro PIM (pim), e stirpe pronominali PO-, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291; cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 31, 53). Tab. Bant. n. 2397 lin. 25: NE · PHIM · PRVHIPID · MAIS · ZICOLOIS · X · NESIMOIS = *ne quem prohibuerit magis diebus X proximis* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80). Pro pronom. *eum* sumit Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 119 et s. 338).

PHINTIA vel Phintias, Siciliae fons, apud Plin. XXXI, XVIII, 1 ex Apione.

§ 2. Φιντίας -αδος vel Φιντία (Diod. Sic. XXII 2, XXIV 1; Ptol. III, 3 Φθινθία), Siciliae urbs, inter Agrigentum et Gelam (Cic. *in Verr.* II, III, 83), condita a Phintia, Agrigentinorum tyranno, traductis in eam Gelae destructae civibus. Diod. Sic. XXII, 2: Κτίζει δὲ Φιντίας πόλιν, ὀνομάσας αὐτὴν Φιντιάδα, Γελῴους ἀναστάτους ὄντας οἰκίσας ἐν αὐτῇ. Ἔστι δὲ αὕτη παραθαλάσσιος. Καθαιρῶν τὰ τείχη καὶ τας οἰκίας, τοὺς λαοὺς τῆς Γέλας εἰς τὴν Φιντιάδα μετήνεγκε, κτίσας τεῖχος καὶ ἀγορὰν ἀξιόλογον καὶ ναοὺς θεῶν. Cic. *in Verr.* II, III, 83: « vel Phintiam, vel Halesam, vel Catinam, loca inter se maxime diversa, eodem die, quo iusseris deportabunt ». — Eius incolae Phtinthienses (Plin. III, XIV, 5), quod Phintienses scribendum, sicut adiect. Φινθιεῖς apud Phalar. *Epist.* 112 pg. 324 pro Φιντιεῖς.

PHINTIAS, Φιντίας, Agrigenti tyrannus, qui Phintiam urbem condidit (Diod. Sic. XXII, 2). In numis ΦΙΝΤΙΑ et ΒΑΣΙΛΕΟΣ ΦΙΝΤΙΑ (Mionnet I 339, et suppl. I 460).

§ 2. Syracusanus, pythagoreus, apud Diod. Sic. X 4, Plutarch. *De amic. mult.* cap. 2, Iambl. *De pythag. vita* capp. XXVII (§ 127), XXXIII (§ 234-236), XXXVI (§ 267), Porphyr. *De vita Pythag.* § 60, et Cic. *De off.* III 10.

PHINTONIS insula, Φίντωνος νῆσος (Ptol. III, 3), nunc *Isola de Figo*, prope Sardiniam (Plin. III, XIII, 1), Corsicam versus. Cf. PHITONIA, quod sequitur.

PHITONIA, maris Etrusci insula, apud Melam II, VII, 18 ed. Tzschuckio (II, 589). Cf. PHINTONIS insula.

PHLASCA, vas vinarium (Isid. *Orig.* XX, 6), ital. *fiasco*. Isid. *Gloss.*: « Pilasca, vas vinarium ex corio ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *phlasca*.

PHLEGREI Campi, Φλεγραῖον πέδιον (Strab. V, IV 4,

Diod. Sic. IV 21, V 71) vel Φλέγρα (Strab. V, iv 6, VI, iii 5) et Φλεγραῖα (Polyb. II 17, III 91), iidem qui Laborini campi vel Laboriae (Plin. XVIII, xxix, 3), regio Italiae in Campania (Sil. Ital. IX 305, XVIII 649, Solin. II 22), ab Etruscis olim possessa (Polyb. II, 17). Plin. III, ix, 9: « Dein Puteoli, colonia Dicaearchia dicti: postque Phlegraei campi, Acherusia palus Cumis vicina ». Diod. Sic. V, 71: Συστῆναι δὲ καὶ ἄλλους πολέμους αὐτῷ πρὸς γίγαντας, τῆς μὲν Μακεδονίας περὶ τὴν Παλλήνην, τῆς δ' Ἰταλίας κατὰ τὸ πεδίον ὃ τὸ μὲν παλαιὸν ἀπὸ τοῦ κατακεκαυμένου τόπου Φλεγραῖον ὠνομάζετο, κατὰ δὲ τοὺς ὕστερον χρόνους Κυμαῖον προσηγορεύθη. Cf. Phlegraea arva (Sil. Ital. IV, 275), Phlegraei sinus (Sil. Ital. VIII, 538), Phlegraeus vertex (Sil. Ital. VIII, 655). — Phlegra, gr. Φλέγρη, postea Pallene, est urbs Macedoniae (Plin. IV, xvii, 3; cf. Forcell. *Lexic.* s. v. ***Phlegra*** et ***Phlegraeus***).

PHOENICVSA, Φοινικοῦσσα (Strab. VI, ii, 11) vel Φοινικώδης (Diod. Sic. V, 7; Ptol. III, 4; Aristot. *De mir. ausc.* cap. 132; Strab. loc. cit.), una ex Liparaeis insulis (Mela II, vii 18, Solin. VI 2), de palmis dicta (Strab. loc. cit.). Plin. III, xiv, 7: « Sexta Phoenicusa, pabulo proximarum relicta ». Vide LIPARA.

PHOENIX vel Phoenicus, Φοῖνιξ (Appian. *De bell. civ.* V 110), Siciliae oppidum. Cf. Φοινικοῦντα, apud Durid. Sam. fragm. n. 46 (Steph. Byz. s. v. Ἀκράγαντες).

§ 2. Agrigentinorum imperator (Aelian. fragm. n. 450).

PHORCVS, Latinus, apud Virg. *Aen.* X, 327.

ꟾꟼ (pi), in titulo sepulcr. n. 1128. Pro ꟾꟼꟾꟼ (pipi) sive pro ꟼA ꟾꟼ accipiendum putat Conestabile (*Monum. del Palazz.* pgg. 97, 192). Videtur nota praenominis pro ꟾꟼ (li) = *Lartis*. Occurrit etiam in fragm. inscr. etr. n. 2283 (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 126).

?Aꟾꟼ (pia), *Pia* (?), n. pr. f. fortasse legendum in urna etr. n. 1646 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 229 ad n. 130).

PIA (pia), in vase etr. n. 2673.

PIA (pia)?, *pia*, adiect., fortasse legendum in inscr. marsica n. 2741 lin. 10 (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 150 sq.).

PIAETAS, *pietas*, in numis aen. Probi et Carausii imperat. (Cohen *Méd. impér.* V 275, 527), et in inscr. apud Henzen n. 5993 (PIAETATIS). Est etiam cognomen rom. in titulo sepulcr. apud Grut. 1133, 2 (MVNATIAE · PIAETATI).

PIACLVM, *piacolum* (piaculum), per syncopen (= umbr. [Ꮧ]VꟼꓘAꝊꟾꟼ pihaklum), apud Prudent. Περὶ στεφ. X, 219.

PIACOLVM, *piaculum*, per contractionem *piaclum* = umbr. VꟼꓘAꝊꟾꟼ (pihaklu), apud veteres (Mar. Victor. pg. 2458 P. cit. ad voc. POPOLVS).

PIACVLARIS porta Romae dicta propter aliqua piacula, quae ibidem fiebant (Paul. pg. 212). Fest. *Qu.* X, 29 pg. 213: « Piacularis porta appellatur propter aliqua piacula, quae ibidem fiebant, vel, ut ait Cloatius, cum ex sacro † per aliquem piaculo solvitur, ut † aliqua piandi propitiandique causa immolatur (leg. *immolantur*) ». Cf. ***Piacularia auspicia*** apud eund. *Qu.* XII, 14 pg. 245 (Paul. pg. 244).

PIACVLO, *piaculis placo* (expio), apud veteres (vide umbr. VꟼꓘAꝊꟾꟼ pihaklu). Cato *De r. r.* cap. 141 (142): « Mars pater, ... te hisce suovetaurilibus piaculo ».

ᎷAꟾꟼ (piam), quod legitur in inscr. etr. n. 2340 lin. 2, pro rom. *filiam* sumit Lanzius I 253 = 194, II 466 = 395 ad n. 471. Cf. Passeri apud Gori *Mus. etr.* III 106.

ƧVᎷAꟾꟼ (pianus), in lapide Italiae super. n. 23. *Dianus* exponit Sulzer *Dei dialetti chiamati romanici* pg. 309.

PIGERE interdum pro *tardari*, interdum pro *poenitere* poni solet. Ita Fest. *Qu.* X, 29 pg. 213 et Paul. pg. 212.

PIGNOSA, *pignora*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 29 pg. 213: « Pignosa, *pignora*, eo modo, quo Valesii, Auselii, pinosi, palisi (leg. ***Pinasi***, ***Papisi***) dicebantur ». Cf. Prisc. pg. 274 = 721 P. (« pignus, pignoris et pigneris »).

PIGRO, *pigror* (piger sum), apud veteres (Non. II 655 = pg. 153).

ЯꟷП (PID), *quid*, pronomen relat. (umbr. Ǝꟼꟾꟼ pire vel ƎꟼƎꟼ pere et PIRSE vel PERSE = *quod*), unde PITPIT = *quidquid*, ᎷVЯꟷП (pídum) = *quiddam*, e stirpe pronominali PO-, apud Samnites (Niebuhr *Hist. rom.* I, 103; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59 et s. 72; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290; Aufr. et Kirch. I, 21 anm. 3, II 55, 62 anm. 1; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344; Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 90), in tab. Abell. n. 2783 lin. 41 et lin. 51.

§ 2. *Que*, enclit. in voc. ЯꟷПꓘꓘVП (púkka-píd) et [P]OCAPID = *quando-que*, ЯꟷПƧVᗡVTVП (pútúrús-píd) = *utri-que*.

ᎷVЯꟷП (pídum), *quiddam* (?), fortasse e ЯꟷП (píd) = *quid* et suff. ᎷVЯ- -dum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 60), vel *quidquam* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 345, 409), in tab. Abell. n. 2783 lin. 47.

PIEI, *quoi* (cui), pronom. relat. dat. sg., apud Samnites, e stirpe pronominali PO- (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64 sqq., Huschke *Die osk.* etc. s. 344), in tab. Bant. n. 2897 lin. 7.

PIEIS, *quoius* (cuius), pronom. relat. genit. sg. e stirpe pronominali PO-, apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64 et s. 66, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344), in tab. Bant. n. 2897 lin. 6.

PIESSIMVS, *piissimus*, adiect. barbara orthogr. Inscr. apud Mai *Script. vet.* V, 273 n. 4: FL · IMP · DOMNO | N · IVSTINIA | PIESSIMO | AVGVSTO | IIII.

PIETAS, dea apud Romanos, quae templum Romae habuit in foro Olitorio (Liv. XL 33, Plin. VII, xxxvi 1, Val. Max. V, iv 7, Fest. *Qu.* X, 25 pg. 209). Memoratur in inscr. apud Orell. n. 1726, 1824 sq., 3291, 3913, 4577.

PIETOSVS, *pius* (ital. *pietoso*), vox cadentis latinitatis. In titulo coemet. (Donat. 394, 9, *Catac. de Rome* pl. xxv n. 104): BONE BITAE ET PIETOSE.

PIFI, *quos* (?), pronom. relat. m. acc. pl., e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 137, II 300, 305 sq.). Tab. eugub. VIIb 1 sq.: FRATROM | ATIERSIO · DESENDVF · PIFI · REPER · FRATRECA · PARS · EST · EROM · EHIATO = *fratrum Attidiorum duodecim quos pro re fraterna —ebit esse —atos.* Alii exponunt *quas* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 305 et s. 643) vel *quibus* (Lanzi II 767 = 675, et Grotefend *Rud. l. u.* VI 29, 32).

ꟼIꟼIꟼ (pifia) = BIFIA, thema verb. in vocibus umbr. ꟼIꟼIꟼIꟼVK (ku-pifiaia) = *con-spiciat*, V+ꟼIꟼIꟼMVK (kum-pifiatu) et V+ꟼIꟼIꟼVK (ku-pifiatu) = COMBIFIATV h. e. *con-spicito.*

ꟼIꟼIꟼIꟼ (pifiaia). Vide ꟼIꟼIꟼIꟼVK (ku-pifiaia) = *conspiciat.*

V+ꟼIꟼIꟼ (pifiatu) = BIFIATV. Vide V+ꟼIꟼIꟼVK (ku-pifiatu) et V+ꟼIꟼIꟼMVK (kum-pifiatu) = COMBIFIATV h. e. *con-spicito.*

PIHAFEI, *piavi*, perf. indic. 1 pers. sg. = PIHAFI, e piho vel peho = *pio*, unde etiam PIHOS = *piatus* et PIHATV = *piato*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 79, 144, II 153, Huschke *Die iguv. taf.* s. 123). Tab. eugub. VIa 28 sq.: DI · GRABOVIE · PERSEI · MERSEI · ESV · BVE | PERACREI · PIHACLV · PIHAFEI = *Die Grabovie, quod legitimum (?) est* (sc. piari) *hoce bove —i piaculo piavi.* Alii exponunt *piatus esto* (Lanzi II 752 sg. = 660 sg.; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 50) vel *fac ut pietur* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, V 27 sq., VI 15).

PIHAFI, *piavi*, perf. indic. 1 pers. sg. = PIHAFEI, pro pihafu[v]i, e piho vel peho = *pio*, unde ꟼƧꟼ⊙Ǝꟼ (pehast) = *piabit*, PIHOS = ⋇ꟼ⊙Iꟼ (pihaz) h. e. *piatus*, PIHATV = V+ꟼ⊙Ǝꟼ (pehatu) h. e. *piato*, et VꞀKꟼ⊙Iꟼ (PIHACLV) h. e. *piaculo*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 30, 79, 144, II 154 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 123 et s. 646, Corssen *Ueb. aussprache* etc. s. 48). Tab. eugub. VIa 28 sq.: DI · GRABOVIE · PERSEI · MERSEI · ESV · BVE | PERACREI · PIHACLV · PIHAFEI = *Die Grabovie, quod legitimum est* (sc. piari) *hoce bove —i piaculo piavi.* Tab. VIa 38: DI · GRABOVIE · PERSI · MERSI · ESV · BVE · PERACRI · PIHACLV · ETRV · PIHAFI = *Die Grabovie, quod legitimum est hoce bove —i piaculo altero piavi.* Tab. VIa 48: DI · CRABOVIE · PIRSI · MERSI · ESV · BVE · PERACRI · PIHACLV · TERTIV PIHAFI = *Die Grabovie, quod legitimum est, hoce bove —i piaculo tertio piavi.* Tab. VIb 31: TEFRE · IOVIE · PERSE · MERS · EST ESV · SORSV · PERSONDRO · PIHACLV · PIHAFI = *Tefre Iovie, quod ius (?) est, hoce —o —o piaculo piavi.* Alii aliter vertunt (vide supra PIHAFEI).

⋇ꟼ⊙Iꟼ (pihaz), *piatus*, particip. perf. pass., pro pihats, recentiori orthogr. PIHOS (volsc. PIHOM = *pium*) e piho vel peho = *pio*, unde etiam V+ꟼ⊙Ǝꟼ (pehatu) et PIHATV = *piato*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 67, 82, 100, 108, 115 sq., 147, II 131, 235, Huschke *Die iguv. taf.* s. 659, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 122, II 69, 347, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 302; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 29, V 12, 20, 26, 28, VI 16), unde fut. exact. pass. +ƧV8 : ⋇ꟼ⊙Iꟼ (pihaz fust) = PIHOS FVST h. e. *piatus fuerit* (Aufr. et Kirch. I 146). Tab. eugub. Ib 7: +ƧV8 : ⋇ꟼ⊙Iꟼ : ꓷꟼꓷIVKVИI (inuk ukar pihaz fust) = tab. VIb 46 sq. ENOOCAR | PIHOS · FVST = *tum ocris piatus erit.*

PIHACLO, *piaculorum*, subst. n. genit. pl. 2 decl., pro pihaclom, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 94, 120, II 164, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 249, Huschke *Die iguv. taf.* s. 617), in tab. eugub. VIa 54. Vide VꞀKꟼ⊙Iꟼ (pihaklu) = *piaculum* et PIHACLV = *piaculo.*

VꞀKꟼ⊙Iꟼ (pihaklu), *piaclum* et *piacolum* (piaculum), subst. n. nominat. sg. 2 decl., pro pihaklum (abl. PIHACLV, genit. pl. PIHACLO pro pihaclom), e piho vel peho, osc. piíhο = *pio* (v. ꟷVIBꟷIП piíhiúi), unde etiam PIHOS (⋇ꟼ⊙Iꟼ pihaz) = *piatus*, PIHATV (V+ꟼ⊙Ǝꟼ pehatu) = *piato*, PIHAFEI et PIHAFI = *piavi*, ꟼƧꟼ⊙Ǝꟼ (pehast) = *piabit*, PIHANER, PEIHANER et PEHANER = *piandi*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 18, 25, 33, 67, 79, 100, 162, II 142 sq., 183, 320; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 456). Tab. eugub. Va 8 sq.: ꟼƧƎIV8 : VꓷIᑫ8Iꓷꟼ | : ƎИVꟼ : VꞀKꟼ⊙Iꟼ : ꟼƎ (et pihaklu punе tribriśu fuiest) = *et piaculum quum* τριττύς *fuerit.*

PIHACLV, *piaculo*, subst. n. abl. sg. 2 decl. (vide VꞀKꟼ⊙Iꟼ pihaklu pro pihaklum), apud Umbros (Lanzi II 826 = 735, Lassen *Beiträge* etc. s. 33 et s. 50, Grotefend *Rud. l. u.* IV 20, Aufr. et Kirch. I 18, 54, 67, 117, II 142 sqq.; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XIV pgg. 379, 384, 389). Tab. eugub VIa 25 sq., 33 sq.: DI · GRABOVIE · TIO · ESV · BVE · PERACREI [VIa 34 PERACRI] · PIHACLV · OCREPER · FISIV · TOTAPER · IOVINA · ERER [VIa 25 IRER] · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER = *Die Grabovie, te hoce bove —i piaculo pro colle Fisio, pro civitate Iguvina, pro eius* (collis) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine.* Tab. VIa 35, 43: DI · GRABOVIE · TIOM [VIa 35 TIO] · ESV · BVE · PERACRI · PIHACLV · ETRV · OCREPER [VIa 43 OCRIPER] · FISIV cet. = *Die Grabovie, te hoce bove —i piaculo altero pro colle Fisio* etc. Tab. VIa 45, 53: DI · GRABOVIE · TIOM · ESV · BVE · PERACRI · PIHACLV · TERTIV · OCRIPER ·

FISIV cet. = *Die Grabovie, te hoce bove —i piaculo tertio pro monte Fisio* etc. Tab. VIb 27 sq., 35 sq.: TEFRE · IOVIE [VIb 35 IIOVIE] · TIOM · ESV · SORSV · PERSONTRV [VIb 35 PERSONDRV] · TEFRALI · PIHACLV · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA · ERER · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER = *Tefre Iovie, te hoce —o Tefrali piaculo pro colle Fisio, pro civitate Iguvina, pro eius* (collis) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine*. Adde tab. VIa 29, 38, 48, VIb 31 (vide PIHAFEI et PIHAFI).

PIHANER, *piandi*, particip. fut. pass. (genit. sg. 2 decl.), = PEHANER et PEIHANER, pro pihander (PIHATV = *piato*), e piho vel peho = *pio*, unde etiam V⅃ꓘAΘIꟽ (pihaklu) = *piaculum*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* V, 12, 20, VI 16, Aufr. et Kirch. I 70, 87, 118, 147, II 93, 108, 116, 239, Huschke *Die iguv. taf.* s. 659, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 77; cf. Lanzi II 826 = 735). Tab. eugub. VIa 19, VIb 48: OCRER · PIHANER, tab. VIa 19 sq. OCRER PEHANER et tab. VIa 8 OCRER · PEIHANER = *ocris piandi*.

PIHATV, *piato*, imperat. 2 pers. sg., antiquiori orthogr. VYAΘƎꟽ pehatu (3 pers. sg.), e piho vel peho = *pio*, unde etiam V⅃ꓘAΘIꟽ (pihaklu) = *piaculum*, apud Umbros (Lanzi II 753 = 661, Lassen *Beiträge* etc. s. 50 sq., Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, Aufr. et Kirch. I 33, 54, 142, 163, II 65, 156, 161 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 653, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 249, 297, II 346). Tab. eugub. VIa 29-31, 38-40, 48-50: DI · GRABOVIE · PIHATV · OCRE[M] · FISIM [VIa 29 FISEI] · PIHATV · TOTA[M] · [I]IOVINA[M] · DI · GRABOVIE · PIHATV · OCRER · FISIER · TOTAR · [I]IOVINAR · NOME · NERF · ARSMO [VIa 49 ASMO] · V[E]IRO · PEQVO · CASTRVO · FRI · PIHATV · FVTV · FO[N]S · PACER · PASE · TVA · OCRE · FISI [VIa 40 FISIE] · TOTE · IIOVINE · ERER [VIa 31 ERIR] · NOMNE · ERAR · NOMNE = *Die Grabovie, piato collem Fisium, piato civitatem Iguvinam; Die Grabovie, piato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen, principes (?), —os, viros, pecua, praedia, segetes (?), — piato, esto volens, propitius pace tua colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini*. Tab. VIb 31 sq.: TEFRE · IOVIE · PIHATV · OCRE · FISI · TOTA · IIOVINA · TEFRE · IOVIE · PIHATV · OCRER · FISIER · TOTAR · IIOVINAR · NOME · NERF · ARSMO · VIRO · P[E]QVO · CASTRVO · FRI · PIHATV etc. = *Tefre Iovie, piato collem Fisium, civitatem Iguvinam; Tefre Iovie, piato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen, principes (?), —os, viros, pecua, praedia, segetes (?), — piato* etc.

PIHOM, *pium*, adiect. n., apud Volscos, comparandum cum umbr. PIHOS = *piatus*, et osc. ꟻVIBꟻIП (piihiúí) *pio* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 19, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Aufr. et Kirch. I 33, II 65, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 264, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 48, 250; cf. Lanzi II 618 = 532 ad n. 13, 806 = 715). Tab. Velit. n. 2736 lin. 3: PIHOM : ESTV *pium esto*.

PIHOS, *piatus*, particip. perf. pass., antiquiori orthogr. ⱡAΘIꟽ (pihaz), e piho vel peho = *pio* (PIHATV = *piato*), unde etiam V⅃ꓘAΘIꟽ (pihaklu) = *piaculum*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 82, 108, 115 sq., 146 sq., 163, II 131, 235, Huschke *Die iguv. taf.* s. 658; cf. Lanzi II 826 = 735, et Grotefend *Rud. l. u.* V 12, 20, 26, 29). Döderl. *De voc. al.* etc. pg. 8: « Pihos, pihatu, pihaclu Umbri dixere, quod Latinis *pios*, *piato*, *piaculum* sonabat, fidelius illi quidem graecae originis vestigia retinentes. Nam *piare* i. e. *purgare*, a ψήχειν (germ. *fegen*) formatum est non minus, quam ψάω et φιαρός prorsus omisso χ (ut in *via* pro *veha*), quod apud Umbros legitima litera *h* expressum est ». Tab. eugub. VIb 46 sq.: ENO OCAR | PIHOS · FVST = *tum ocris piatus erit*. Cf. volsc. PIHOM = *pium* et samnit. ꟻVIBꟻIП (piíhiúí) = *pio*.

?ƧƎAΘIꟽ (pilhaes), in ossuario etr. n. 2273.

ꟻVIBꟻIП (piíhiúí), *piio* (pio), adiect. m. dat. sg. 2 decl., apud Samnites (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 402, Mommsen in *Ann.* cit. pg. 423 et *Die unterit. dial.* s. 287, Aufr. et Kirch. II 65, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 315, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 48), comparandum cum umbr. peho vel piho in voc. PIHOS = *piatus*, VYAΘƎꟽ pehatu et PIHATV = *piato*, V⅃ꓘAΘIꟽ piha-klu = *piaculum*, cet. Tab. Agnonis n. 2875 *B* lin. 15: ꟻƎꓷVTꟽ>Ǝꓷ · ꟻVIBꟻIП · ꟻƎꓷVIЯ (diúveí piíhiúí regatureí) = *Iovi pio rectori* (Henzen in *Ann.* cit. pg. 402 sq., Mommsen op. cit. s. 129, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 129, Huschke op. cit. s. 4).

ꟻꟽꟻTꟽꟻIП (piístíaí), πιστῇ (fidae), adiect. f. dat. sg. 1 decl., apud Samnites (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 403, Mommsen in *Ann.* cit. pg. 424 et *Die unterit. dial.* s. 287). Vide PISTIA. Tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 14 et *B* lin. 17: ꟻꟽꟻTꟽꟻIП · ꟻꟽИꟽTꟽП (patanaí piístíaí) = *Pandae Fidae* (Mommsen op. cit. s. 128 sq.) vel *Patanae Fidiae* (Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 13) vel *Patanae Pestiae* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 130).

PIIVS, *pius*, adiect., antiquo scribendi more (cf. osc. ꟻVIBꟻIП piíhiúí = *pio*). In titulo sepulcr. apud Visconti *Monum. degli Scip.* tav. VI n. 1: Q · CORNELIVS AGATHANGELVS FILIO PIIO FECIT. Adde inscr. apud Marini *Arvali* pg. 505 nt. 56 (PIIA).

PICA, cognomen rom., in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 332 (T · GEMINI · L · F | STEL | PICAE · CENTVRION).

PICANVS, mons in Picentina regione, apud Sil. Ital. IV, 302 (summus Picanus). Cf. Avien. *Perieg.* vs. 499 sq. « nemorosi maxima cernes Culmina Piceni ».

PICATI appellantur quidam, quorum pedes formati sunt in speciem sphingum: quod eas Dori ficas [φῖκαι] vocant. Ita Fest. *Qu.* X, 24 pg. 206, ubi cf. Muellerus.

PICENESIS, *Picenensis*, adiect. ad Picenum pertinens. Vide PICENVM.

PICENTES. Vide PICENVM.

PICENTIA, Πικεντία (Strab. V, IV, 13), oppidum italicum (Plin. III, IX, 17; Mela II, IV, 9), a quo PICENVM et ager Picentinus. Steph. Byz.: Πικεντία, πόλις Τυῤῥηνίας. Φλέγων [*Gr. hist. fragm.* III, 608 n. 25] δὲ Πίκεντον αὐτὴν καλεῖ. Οἱ ἐνοικήτορες Πικεντηνοί· και τὸ θηλυκὸν Πικεντηνή. Cf. Dionys. Halic. V, 40 (μεταξὺ Φιδήνης καὶ Πικεντίας).

PICENVM, τὸ Πικῆνον (Dio Cass. XLVIII 51 et fragm. n. 133) vel ἡ Πικεντίνη (Strab. V, IV, 2) sive ἡ Πικηνῖτις (Appian. *De bell. civ.* I 80, 117, II 2, III 66, 93; Plutarch. in *Marc.* IV 2, in *Crass.* X 2, in *Pomp.* VI 1, in *Syll.* IX 8 περὶ Πικίνας) h. e. ἡ Πικεντίνη χώρα (Polyb. II, 21), regio Italiae in ora maris Adriatici, nunc pars regionum, quae *Marca d'Ancona*, quaeque *Abruzzo* nominantur. Plin. III, XVIII, 1 (cf. XVIII, VII 5 et XXVII 2, XXVII, LXXVII 1): « Quinta regio Piceni est, quondam uberrimae multitudinis ». Cf. Liv. XXI 62, XXVII 43, Caes. *De bello civ.* I 12, 15, 29, Suet. in *Iul. Caes.* cap. 34, Flor. III 18, Tacit. *Ann.* III 9, Pomp. Mel. II, IV 6, *Gromat. veteres* pgg. 18, 44, 137, 211, 225 sq., 228, 244, 252, 255-258 ed. Lachm., *Tab. Peuting.* segm. IV*c*-V*a*, Sil. Ital. VIII 578. — Eius incolae PEICENTES (in fast. cons. apud Grut. 296 col. 2) vel Picentes (Flor. I 19 sq., Varro *De r. r.* I, II 7, Mela II, IV 2, Sil. Ital. X 312, Cic. in *Sull.* cap. 8) vel Picentini (Cic. *Epist. ad Att.* VIII 8 = n. 337), gr. Πίκεντες (Strab. V, V, 13; Polyb. III, 86) sive Πικένται (Dio Cass. LXIII 2, et fragm. n. 113) vel Πικεντῖνοι (Ptol. III, 1; Strab. V, III 2 et IV 13; Diod. Sic. XXXVII, II 4 et XII 2; Appian. *De reb. Samn.* cap. 6, *De reb. Gall.* cap. 11, *De bell. civ.* I 39), vel Πικῆνοι seu Πικηνοί (Ptol. III 1, Suid.), et Πικεντηνοί (Steph. Byz. cit. ad voc. PICENTIA), Sabinorum coloni (Strab. V, III 1), quorum caput Πικεντία (Strab. V, VI 13) sive potius Asculum (Flor. I, 19), a pico ave appellati. Strab. V, IV, 2: Ἔστι δ' ἡ Πικεντίνη μετὰ τὰς τῶν Ὀμβρικῶν πόλεις τὰς μεταξὺ Ἀριμίνου καὶ Ἀγκῶνος. ὥρμηνται δ' ἐκ τῆς Σαβίνης οἱ Πικεντῖνοι, δρυοκολάπτου τὴν ὁδὸν ἡγησαμένου τοῖς ἀρχηγέταις, ἀφ' οὗ καὶ τοὔνομα· πῖκον γὰρ τὸν ὄρνιν τοῦτον ὀνομάζουσι, καὶ νομίζουσιν Ἄρεως ἱερόν. οἰκοῦσι δ' ἀπὸ τῶν ὀρῶν ἀρξάμενοι μέχρι τῶν πεδίων καὶ τῆς θαλάττης, ἐπὶ μῆκος ηὐξημένην ἔχοντες μᾶλλον ἢ πλάτος τὴν χώραν, ἀγαθὴν πρὸς ἅπαντα, βελτίω δὲ τοῖς ξυλίνοις καρποῖς ἢ τοῖς σιτικοῖς. Paul. pg. 212: « Picena regio, in qua est Asculum, dicta, quod, Sabini quum Asculum proficiscerentur, in vexillo eorum picus consederit ». Plin. III, XVIII, 1 sqq.: « Trecenta LX millia Picentium in fidem populi romani venere. Orti sunt a Sabinis voto vere sacro. Tenuere ab Aterno amne, ubi nunc ager Adrianus, et Adria colonia a mari VII m. pass. Flumen Vomanum: ager Praetutianus, Palmensisque. Item Castrum novum, flumen Batinum, Truentum cum amne: quod solum Liburnorum in Italia reliquum est. Flumen Albula: Tervium, quo finitur Praetutiana regio, et Picentium incipit Cupra oppidum, Castellum Firmanorum; et supra id colonia Asculum, Piceni nobilissima; intus Novana: in ora Cluana, Potentia, Numana, a Siculis condita. Ab iisdem colonia Ancona, apposita promontorio Cumero, in ipso flectentis se orae cubito: a Gargano CLXXXIII m. pass. Intus Auximates, Beregrani, Cingulani, Cuprenses cognomine Montani, Falarienses, Pausulani, Pleninenses, Ricinenses, Septempedani, Tollentinates, Treienses, Urbesalvia, Pollentini ». — Picenus, Picens (Aul. Gell. XV, 4; inscr. apud Grut. 465, 10) vel Picentinus et Picenesis, adiect. ad Picenum pertin., ut Picens populus (Liv. X, 10), Picentinus ager (Plin. III, IX, 17) vel Picenus ager (Liv. XXII, 9; Caes. *De bello civ.* I, 15; Cic. *Brut.* cap. 14; Plin. II, CVI 3, XIV, IV 14; Tacit. *Hist.* III, 42), Φίρμον Πικηνόν et τὸ Ἄσκλον τὸ Πικηνόν (Strab. V, IV, 1), bellum Picens (Flor. I, 19), Picentinae cohortes (Pomp. *ad Dom.* post *epist.* Cic. *ad Att.* VIII, 12 = n. 336 *c*), Picentina ala (Tacit. *Hist.* IV, 62), Picena vitis (Plin. XIV, IV, 15), Picenae olivae (Plin. XV, IV, 4; cf. Martial. IV 89, V 78, XIII 36), Picena poma (Horat. *Sat.* II, III 272 et IV 70), Picena pira (Plin. XV, XVI, 2), panes Picentes (Macrob. *Saturn.* II, 9), Picentina Ceres (Martial. XIII, 47), Picena porca (Martial. XIII, 35), MEMMIAE · FORTVNATE · N · PICENESIS (Mommsen n. 2800), L · VSSIVS · PICENTIN · (Grut. 441, 10; cf. 494, 5), C · VALERIVS · PICENTINVS (Mommsen n. 2559), SATVRIA · PICENA (Mommsen n. 4162), C · ANCHARIVS · C · F · PICENS (Furlan. *Lap. Patav.* n. 248 pg. 241). Cf. adiect. Picenianus apud Grut. 471, 8.

..ИΒVΚΗΠ (píkúfn..), in pila tophacea Pomp. n. 2798.

PICVMNVS vel Pithumnus (?), deus apud veteres, qui cum Pilumno fratre praeses auspiciis coniugalibus habitus est. Non. XII, 3 = pg. 518: « Picumnus et avis est Marti dicata, quam picum vel picam vocant, et deus, qui sacris Romanis adhibetur ». Et XII, 36 = pg. 528 « Pilumnus et Picumnus dii praesides auspiciis coniugalibus deputantur. Varro de vita populi Romani lib. II: *Natus si erat vitalis, ac sublatus ab obstetrice, statuebatur in terra, ut auspicaretur rectus esse; diis coniugalibus Pilumno et Picumno in aedibus lectus sternebatur* ». Serv. ad Virg. *Aen.* IX, 4 pro *Picumnus* habet *Pithumnus*. Vide PILVMNVS.

PICVS, rex Aboriginum, peritissimus auguriorum, qui pico avi, Marti sacro (Strab. V, IV 2 cit. ad voc. PICENVM, Plutarch. in *Rom.* IV 3 sq. et *Qu. Rom.* n. 21, Ovid. *Fast.* III 37), nomen dedit (Plin. X, xx, 2). Virg. *Aen.* VII, 187 sq.:

« Ipse Quirinali lituo, parvaque sedebat
Succinctus trabea, laevaque ancile gerebat
Picus, equùm domitor ».

Et Ovid. *Metam.* XIV, 320:

« Picus in Ausoniis, proles Saturnia, terris
Rex fuit, utilium bello studiosus equorum ».

Cf. Diod. Sic. VI 5, Plutarch. in *Numa* XV 3, Valer. Flacc. VII, 232; et v. umbr. PEICA, PEICO, PEIQV et PIQVIER.

PILARCVRVS, *Philargurus* pro *Philargyrus* (Φιλάργυρος), cognomen rom. in lapide perus. (Append. n. XXVII bis). Quidam Φιλάργυρος fuit Catonis minoris libertus (Plutarch. in *Cat. min.* XXXVIII, 2). In eburnea tessera apud Grut. 334, 5 PILARGYRVS.

PILATES, genus lapidis (Paul. pg. 236). Fest. *Qu.* XII, 5 pg. 237: « Pilates (*Pellates?*) lapidis genus, cuius [meminit] Cato originum l. V: *lapis candidior quam pelastes* ». Cf. gr. φελλάτης.

PILATRIX, *quae pilat* (spoliat), apud Titin. vs. 77 (Non. II, 259 = pg. 102).

ƎꟼI⅃ (pile), Φυλεύς (Phileus)?, in etrusco speculo n. 1072 Vermigl. *Inscr. per.* pg. 69 sg. et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1830 pg. 164 sg.; cf. Secchi in *Ann. dell'Inst. arch.* VIII = 1836 pg. 71 nt. 2). Aliis pile idem est quod Ǝ⅃Ǝꟼ (pele) = *Peleus* (Cavedoni in *Bullett.* cit. an. 1836 pg. 13), nisi exaratum est pro ƎA⅃Iꟻ (vilae) = *Iolaus* (Gerhard *Etr. spieg.* ad tab. CXXVIII).

PILEMATIO, *Philematio* (Φιλημάτιον), cognomen rom. in titulo apud Mommsen n. 3656. Cf. FILEMATION apud eundem n. 582.

PILEMO, *Philemo* (Φιλήμων), cognomen rom. in lapide apud Mommsen n. 3569.

PILENTVM, vehiculi genus, quo matronae ferebantur Paul. pg. 204; Liv. V, 25; Virg. *Aen.* VIII, 665; Horat. *Epist.* II, I, 192; Macrob. *Saturn.* I, 6). Fest. *Qu.* XII, 13 pg. 245: « Pilentis et carpentis per urbem vehi matronis concessum est, quod cum aurum non reperiretur, ex voto, quod Camillus voverat Apollini Delphico, contulerunt ».

PILIPVS, *Philippus* (Φίλιππος), cognomen rom., ut Q · PILIPVS in numo argenteo gentis Marciae (Cohen *Méd. consul.* pl. XXVI n. 4). Cf. Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 164, et inscr. apud Mommsen n. 2569.

PILITVS, *pilosus*, adiect. Est cognomen rom., ut L. Otacilius Pilitus, apud Suet. *De clar. rhet.* cap. 3.

PILLA, *pila*, in aer. tab. fragm. apud Maffei *Mus. ver.* pg 375 n. 4

PILODAMVS, *Philodamus* (Φιλόδαμος), cognomen rom. in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 31.

PILOCRATES, *Philocrates* (Φιλοκράτης), cognomen rom. Inscr. edita in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 182: ..VASSELLIVS | M · L · PILOCR|ATES.

PILOMVSVS, *Philomusus* (Φιλόμουσος), in lapidibus apud Mommsen n. 1473, 3569. Inscr. apud Furlan. *Lap. Patav.* n. 114 pg. 121: PILOMVSVS · PERELI | SPECTAVIT.

PILOTAERVS, *Philotaerus* (Φιλόθηρος), cognomen rom. in lapide apud Mommsen n. 3569.

PILVMENA et Pilumina, Φιλουμένη (Philumena), cognomen rom. in titulis sepulcr. apud Mommsen n. 3783 (PILVMINA), et Grut. 517, 3 (PILVMENAI = *Philumenae*). Scribitur etiam PHILVMINA (Mommsen n. 3795 et n. 3801) et FILVMENE (Mommsen n. 6845).

PILVMNOE poploe. Vide PILVMNVS, quod sequitur.

PILVMNVS, filius Iovis, deus pistorum, itemque infantium, frater Picumni. Plin XVIII, III, 1: « Pilumni, qui pilum pistrinis invenerat ». Virg. *Aen.* IX, 3 sq.:

« Luco tum forte parentis
Pilumni Turnus sacrata valle sedebat ».

Ubi Servius: « Pilumnus et Pithumnus fratres fuerunt, et dii: horum Pithumnus usum stercorandorum invenit agrorum: unde et Sterquilinius dictus est; Pilumnus vero pinsendi frumenti: unde et a pistoribus deus colitur. Ab ipso etiam *pilum* dictum est. Quidam Pilumnum et Pithumnum *Castorem* et *Pollucem* accipiunt: nonnulli laudum (?) deos: Varro coniugales deos suspicatur ». Virg. *Aen.* X, 76: « Cui Pilumnus avus, cui diva Venilia mater ». Ubi Servius: « Comparat genus Turni cum Aenea, dicens etiam Turni avum deum esse. Varro Pilumnum et Picumnum infantium deos esse ait, eisque pro puerpera lectum in atrio sterni, dum exploretur an utilis sit, qui natus est. Piso, Pilumnum dictum, quia pellat mala infantiae; sed Pilumnus, idem Sterculius, ut quidam dicunt, qui propter pilum inventum, quo fruges confici solent, ita appellatus est. Si ergo proavus Latini est, non Turni avus [cf. Virg. *Aen.* X 619, XII 83]: nam Sterculii Picus, Pici Faunus, Fauni Latinus est filius; sed in his nominibus abutitur Poëta ». — Romani dicti sunt Pilumni, antiquiori orthogr. Pilumnoe, a pilis. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Pilumnoe poploe in carmine saliari, *Romani*, velut pilis uti assueti: vel quia praecipue pellant hostis ».

PILVS, *Philus* (Φίλος), cognomen rom. in cod. Cic. *De rep.* I 14 et III 5 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 62, 116).

PIM, *quem*, apud Oscos (vide PHIM). Vetustior forma ПIM invenitur in lapide Sabellico n. 2848 lin. 1 (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X, 11). Alii aliter legunt (cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 237).

PINARII -orum, antiquiori orthogr. Pinasii (Fest. *Qu.* X 29 pg. 213 cit. ad voc. PIGNOSA), familia nobilis

prima in Latio (Diod. Sic. IV, 21), quae una cum familia Potitiorum sacris Herculis operabatur (Virg. *Aen.* VIII 270, Liv. I 7, Macrob. *Saturn.* I 12, Serv. in Virg. loc. cit., Plutarch. *Quaest. rom.* n. 60, et Fest. *Qu.* XII, 5 pg. 237, cit. ad voc. POTITII). Pinarii dicti sunt a Pino Numae filio (Plutarch. in *Numa* XXI, 1). — Pinarius, adiect., ut Pinaria gens (Aur. Vict. *De orig. gent. Rom.* cap. 8), et Pinaria tribus, a sororis Pinarii, qui Herculi prima sacra fecit, nomine (Fest. *Qu.* XII, 2 pg. 233).

PINASII. Vide PINARII.

PINCIVS, unus ex Romae collibus, nunc *Monte Pincio*, qui et collis hortorum dicebatur. Hinc Pincianus, adiect. ad Pincium pertinens, ut AQVA PINCIANA (inscr. apud Donat. 221, 6) et domus Pinciana (Cassiod. *Var.* III, 10). Cf. inscr. apud Grut. 352, 5.

PINNA, Πίννα (Ptol. III, 1), nunc *Civita di Penna*, urbs Vestinorum (Tab. Peuting. segm. V*b*), cuius incolae Pinnenses (Plin. III, xvii, 1), gr. Πιννῆται (Diod. Sic. XXXVII, 20). Frontin. *De col.* pg. 227: « Pinnes. ager eius ea lege continetur qua et ager Adrianus ». — Pinnensis, adiect. ad Pinnam pertinens, ut ager Pinnensis (Frontin. *De col.* pg. 227) et Pinnensis iuvenis (Val. Max. V, iv, 7 ext.).

ΙИИΙΠ (pinni), *Pinnius*, n. pr. m. in inscr. Pompeiana n. 2812. Gentil. Pinnius saepe occurrit in inscr. rom.

PINVLA, *pinnula*, apud Plaut. *Amph.* prol. vs. 143 (Fleckeisen).

PINVS, unus ex quatuor Numae filius, a quo Pinarii dicti (Plutarch. in *Numa* XXI, 1 ἀπὸ δὲ Πίνου τοὺς Πιναρίους). Pinus est cognomen rom., ut L. Mussius L. f. Pinus (Grut. 696, 13) et Q. Vibius Pinus (Mommsen n. 4655).

PIOSTRVM, *plostrum* (plaustrum), in lege Iulia Municip. cap. 3 (apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 352).

PIPATIO, clamor plorantis, linguâ Oscorum. Ita Paul. pg. 212.

PIPATVS, vox pullorum, apud Varr. *De l. l.* VII, 103 pg. 160, cit. ad voc. PIPVLVM.

PIPERINVS, nunc *peperino*, lapis albanus, apud Isid. *Orig.* XIX, 10.

ΙΊΙΊ (pipi), *Vibia* (?), n. pr. m. pro ΙΊΙ⅂ vipi = AΙΊΙ⅂ vipia (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 161 ad n. 25), unde ΙƎИΙΊΙΊ (pipinei) pro ΙƎИΙΊΙ⅂ (vipinei) et ƧAИAИΙΊΙΊ (pipinanas) pro ƧAИAИΙΊΙ⅂ (vipinanas), in marm. etr. n. 1903. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 97.

ƧAИAИΙΊΙΊ (pipinanas), *Vibiniani*, nomen vel cognomen etr. (genit. sg.), pro ƧAИAИΙΊΙ⅂ (vipinanas), sicut ΙΊΙΊ (pipi) pro ΙΊΙ⅂ (vipi), e ΙƎИΙΊΙΊ (pipinei) pro ΙƎИΙΊΙ⅂ (vipinei) = *Vibenna* vel *Vibinia*, in urna etr. n. 2130 (Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 323, CXX 229).

ΙƎИΙΊΙΊ (pipinei), *Vibenna*, n. pr. f., pro ΙƎИΙΊΙ⅂ (vipinei), unde ƧAИAИΙΊΙΊ (pipinanas) pro ƧAИAИΙΊΙ⅂ (vipinanas), e ΙΊΙΊ (pipi) pro ΙΊΙ⅂ (vipi) = *Vibia*. In ossuario clus. n. 683 bis: ΙƎИΙΊΙΊ · AO (tha pipinei) = *Tannia Vibenna.*

PIPO, *pipio*, apud Varronem (Non. II, 676 = pg. 156).

PIPPA, nomen pr. mulieris Siculae, apud Cic. in *Verr.* II, iii 33 et v 31.

PIPVLVM vel pipulus, *convicium.* Varro *De l. l.* VII, 103 pg. 160: « [Plautus] in *Aulularia* [III, ii, 32]: *pipulo te differam ante aedis*; id est *convicio*, declinatum a *pipatu* pullorum ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

PIQVIER, *Picii* (Picentis?), adiect. m. genit. sg 2 decl., a piqu-io = *Picio*, quod e piqu (PEIQV = *pico*, PEICO = *picum*), et suff. io, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 26, 34, 81, 118, 163, II 356 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 473 et s. 615; cf. Lanzi II 708 = 616, 828 = 738, Müller *Die Etr.* I 14, et Grotefend *Rud. l. u.* III 7). Tab. eugub. Vb 9: AGRE · TLATIE · PIQVIER · MARTIER = *agri Tlatii Picii Martii.* Tab. Vb 14 sq.: AGRE · CASILER · PIQVIER | MARTIER = *agri Casilii Picii Martii.*

ᗡΙΊ (PIR), πῦρ (ignis), subst. n. nominat. et acc. sg. 3 decl., pro pur (cf. ƎᗡVΊ pure = *igne?*), quod e rad. -VΊ pu-, sanscr. pû h. e. *purificare* (Lanzi II 828 = 738, Lassen *Beiträge* etc. s. 37, Aufr. et Kirch. I 26, 36, 98, 127, II 112, 146, 242, Huschke *Die iguv. taf.* s. 97, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 40). Tab. eugub. VIa 26, 36, VIb 29: OCRE · FISIE · PIR · ORTO · EST et tab. VIa 46 OCREM · FISIEM · PIR · ORTOM · EST = *in colle Fisio ignis ortus est.* Tab. Ib 11 sq.: V+ИƎ+ИƎ : ꟽƎꟽΙ+ΘA : ᗡΙΊ | : ꓘƎꟽVИƎ (enumek pir ahtimem ententu, - cui respondet tab. VIb 49 PIR · ENDENDV) = *tum ignem in —em imponito.* Tab. Ib 12: ꟽƎꟽΙ+ΘA : ƧV⅃Ǝ+ИƎ : ᗡΙΊ : ƎИVΊ (pune pir entelus ahtimem) = *quum ignem imposueris in —em* (tab. VIb 50 PVFE · PIR · ENTELVST = *ubi ignem imposuerit*). Tab. IIa 19 sq., III 21 sq.: V+ИƎ+ИA : ƎƧA : ᗡΙΊ (pir ase antentu) = *ignem arae imponito.* Tab. IIb 12: V+ : ᗡƎ8ᗡΙ⅂Ǝ : Ǝ⅃8A+ (tafle [p]ir fe[rt]u) = *in tabula ignem ferto.* Adde tab. III 12 et VIa 20. — *Piamen* exponit Grotefend *Rud. l. u.* IV 16, V 13, 31, VI 15, VIII 13.

PIR, *quid*, pronom. relat. acc. sg. n., in voc. umbr. SOPIR pro sve-pir = *si quid*, apud Umbros.

PIRAMIS, peramus et perramus, *pyramis* (πυραμίς), apud *Gromat. vet.* pgg. 405, 416 (ed. Lachmann).

ƎᑫΙΊ (pire), *quid* (quod), pronom. indef. (nominat. et acc. sg. n.) = ΙᑫΙΊ (piri) vel = ƎᑫƎΊ (pere) et recentiori orthogr. PIRSE, e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 138, II 55, 317, Huschke *Die iguv. taf.* s. 454, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 90). Tab. eugub. Va 5 sq.: ΙƧ | : AИVƧƎ : Ιᗡ : ƎᗡƎ : ꓘVᗡИV : ƎᑫΙΊ

pire uraku ere ri esuna si) = *quod in — re divina sit.* — *Ubi* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII, 7.

ꟼIꟼI (piri), *quid* (quod), pronom. indef. (nominat. et acc. sg. n.) = ƎꟼIꟼ (pire), ƎꟼƎꟼ (pere) et recentiori orthographia PIRSE, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 25, 85, 87 sq., II 55, 225, 377, Huschke *Die iguv. taf.* 643). Tab. eugub. IV 32: ꓘꓢAΘƎꟼVDꟼ : ꟼIꟼI : ꓘAꓘИVΘ (huntak piri prupehast) = *tunc quodcumque propiabit* (Aufr. et Kirch. I, 139). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 36.

PIRINA, oppidum Siciliae, apud Antonini *itiner.* pg. 97.

PIRSE, *quid* (quod), pronom., antiquiori orthogr. ꟼIꟼI (piri), ƎꟼIꟼ (pire) et ƎꟼƎꟼ (pere), e stirpe pronominali PO, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 138, II 154, 257, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643). Tab. eugub. VIb 55: PIRSEMERSEST = *quod ius est.*

§ 2. *Quod*, coniunct. (acc. sg. n.), = PIRSI, PERSI, PERSE, PERSEI, et antiquiori orthogr. ƎꟼƎꟼ pere, (Aufr. et Kirch. I 138, 161, II 144 sqq., Huschke op. cit. s. 643). Tab. eugub. VIa 46: PIRSE · OCREM · FISIEM PIR · ORTOM · EST = *quod in monte Fisio ignis ortus est.*

PIRSEMERSEST. Lege PIRSE MERS EST, in tab. eugub. VIb 55.

PIRSI, *quod* vel *quoniam*, coniunct. (acc. sg. n.), = PIRSE, PERSI, PERSE, PERSEI, et antiquiori orthogr. ƎꟼƎꟼ (pere), e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 138, 161, II 54, 62 anm. 1, 150, 155, 225, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643). Tab. eugub. VIa 48: PIRSI · MERSI = *quod legitimum* [*est*].

§ 2. *Quum* (quando), coniunct. (Aufr. et Kirch. I 161, II 54 sqq.). Tab. eugub. VIa 5: SERSI · PIRSI · SESVST = *sedem quum ceperit.*

PIRTILIANVS, n. pr. m. apud Sabinos (*Epit. De nom. rat.* « Pirtilianum Lavianum »).

ꓢOꓘƎDIꟼ (pirvkos), in numo arg. n. 54 (cf. Mommsen *Die nordetrusk. alph.* s. 202 sq.).

PIRVLA vel perula, extrema pars nasi (Gloss. Isid.), a formula pomi piri (Isid. *Orig.* I, 1).

-ꓢIꟼ (pis-), radix umbrica. Vide VDIИV+ꓢIꟼ (pistuniru).

ꓢIꟼ (PIS), *quis*, pronom. indef. = osc. volsc. et mars. PIꓢ, e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 25, 85, 105, 138, II 56, 62, 229, 253 sq., 259, 305, Huschke *Die iguv. taf.* s. 641 sqq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 16, V 20, 24, VI 25, 31, VIII 54), unde PISHER = *quis vult* (quilibet) et ꓢIꟼƎƎꓢ sve-pis (osc. SVAEPIS et SVAE PIS, volsc. ꓢEPIꓢ) = *sei-quis.* Tab. eugub. VIb 53: PISEST = *quis est.*

ꓢIП (PIS), *quis*, pronom. indef., apud Samnites (= umbr., volsc. et mars. PIS), e stirpe pronominali PO (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12 sq.; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59 et s. 72; Klenze *Phil. abhandl.* s. 51, 54; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290; Aufr. et Kirch. II 56, 62; Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64; Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 345; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 83, et *Ueb. ausspr.* etc. I 31, 54). Tab. Bant. n. 2897 lin. 8: PIS · POCAPIT · POST · * POST · EXAC · COMONO · HAFIERT · MEDDIS = *quis aliquando posthac comitia habebit magistratus* cet.; lin. 10 sq.: NEP · FEPACID · POD · PIS · DAT · EIZAC · EGMAD · MIN.. | DEIVAID · DO[L]VD MALVD = *neve fecerit, quo quis de illa re minus iuret dolo malo;* lin. 19: PIS · CEVS · BANTINS · FVST = *qui civis Bantinus fuerit.* Adde lin. 28, 29. Antiquior forma ꓢIП occurrit in inscr. samnit. n. 2878 lin. 1 (Mommsen loc. cit., et Huschke op. cit. s. 149). — Iungitur cum particula SVAE = *sei* (si), ut SVAE PIS et SVAEPIS (volsc. ꓢEPIꓢ, umbr. ꓢIꟼƎƎꓢ svepis, etr. ? ПƎƎꓢ svep) = *si quis* vel *siquis*, gr. εἴ τις (Müller *Die Etr.* I 32 anm. 62, Lassen *Beiträge* etc. s 45, Grotefend op. cit. s. 49, Aufr. et Kirch. II 31 anm. 1, Klenze op. cit. s. 34 anm. 31, Mommsen loc. cit., Huschke op. cit. s. 357, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 192, II 356, 358, 360). Tab. Bant. lin. 4: SVAE · PIS · PERTEMVST = *si quis —erit;* lin. 11: SVAEPIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST = *si quis contra hoc fecerit;* lin. 12: IN · SVAEPIS · IONC · FORTIS · MEDDIS · MOLTAVM · HEREST = *et si quis eum forte magistratus multare volet;* lin. 13 sq.: SVAE · PIS · PRVMEDDIXVD ALTREI · CASTROVS · AVTI · EITVAS | ZICOLOM · DICVST = *si quis pro magistratu alteri agri aut pecuniae diem dixerit;* lin. 17 sq.: SVAE · PIS · CONTRVD · EXEIC · FEFACVST · IONC · SVAEPIS | HEREST · MEDDIS · MOLTAVM · LICITVD = *si quis contra hoc fecerit, eum si quis volet magistratus multare, liceto;* lin. 20: AVT · SVAEPIS · CENSTOMEN · NEI [BE]NVST = *si quis autem in censum non venerit;* lin. 25 sq.: SVAEPIS · CONTRVD | EXEIC · PRVHIPVST = *si quis contra hoc prohibuerit.* Adde lin. 23, 26, 29, 30.

PIꓢ, *quis*, pronom. indef. volsc., = umbr. ꓢIꟼ (PIS), osc. et mars. PIS, e stirpe pronominali PO (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 324, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 262, Corssen *De Volscorum lingua* pg. 13). Tab. Velit. n. 2736 lin. 1 sq.: PIꓢ · VEꓘEꓢTROM | FAꓢIA = *quisquis Veliternorum faciat* (Mommsen op. cit. s. 320, Huschke op. cit. s. 261, Corssen op. cit. s. 15). Coniungitur cum particula ꓢE = *sei* (si), ut ꓢEPIꓢ (osc. SVAEPIS et SVAE PIS, umbr. ꓢIꟼƎƎꓢ sve-pis) = *si quis* (Müller *Die Etr.* I 31 anm. 62, Mommsen s. 324 sq., Huschke s. 262, Corssen pg. 15) in eadem tab. lin. 1 et 3.

PIꓢ (pis), *quis*, pronomen apud Marsos (= osc. volsc. et umbr. PIS), e stirpe pronominali PO (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 97; Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 156), in aere Rapin. n. 2741 lin. 12. Vide NIPIꓢ = *ne-quis.*

PISAE, Πίσαι (Strab. V, I 11, II 5; Polyb. II 27 sq., III 41, 56; Ptol. III, 1 Πίσαι κολωνία) vel Πίσα (Strab. V, II, 5; Polyb. II, 16; Dionys. Halic. I, 20; Scyl. Caryand. § 17; Lycophr. vs. 1241 et vs. 1359 Πίσσα), nunc *Pisa*, Etruriae urbs (Liv. XXI 39, XXXIII 43, XXXV 3 sq., XL 17, XLI 9, XLIII 11; Mela II, IV, 9; Solin. II, 7; Rutil. *itiner.* I 560; Antonin. *itiner.* pg. 293; *Tab. Peuting.* segm. III*d*; inscr. apud Orell. n. 4491, Henzen n. 5121, et decr. col. Pisanae pr. lin. 1 PIS|S), condita a civibus Pisae Alpheae. Strab. V, II, 5: Ἡ δὲ Πίσα κτίσμα μέν ἐστι τῶν ἐν Πελοποννήσῳ Πισατῶν, οἳ μετὰ Νέστορος ἐπὶ Ἴλιον στρατεύσαντες κατὰ τὸν ἀνάπλουν (ὃν) ἐπλανήθησαν, οἱ μὲν εἰς τὸ Μεταπόντιον, οἱ δ' εἰς τὴν Πισᾶτιν, ἅπαντες Πύλιοι καλούμενοι. Plin. III, VIII, 1 (vide ETRVRIA): « Colonia Luca a mari recedens, propiorque Pisae inter amnes Auserem et Arnum, ortae a Pelope Pisisque, sive a Teutanis, graeca gente ». Iustin. XXI, 1: « Sed et Pisae in Liguribus Graecos auctores habent ». Virg. *Aen.* X, 179 sq.:

« Hos parere iubent Alpheae ab origine Pisae,
Urbs Etrusca solo ».

Ubi Servius: « Sane Pisas antiquitus conditas a Peloponneso profectis; vel ab his, qui cum Nestore ab Ilio venerunt. Alii Pisum, Celtarum regem, fuisse Apollinis Hyperborei filium, et cum Samnitibus bellum gessisse, a quorum regina, quae post coniugis mortem imperio successerat, receptum, in Etruria oppidum suo nomine condidisse. Alii locum ex deo privigno genitum, iuvenem viribus magnis, Pisas condidisse aiunt: Cato Originum I qui Pisas tenuerint ante adventum Etruscorum, negat sibi compertum; sed inveniri Tarchontem, Tyrrheno oriundum, postquam eorum locorum dominium ceperit, Pisas condidisse; cum ante regionem eandem Teutones quidam, graece loquentes, possederint. Alii, ubi modo Pisae sunt, Phocida oppidum fuisse aiunt, quod nobis indicio est a Peloponneso originem id oppidum trahere. Alii incolas eius oppidi Teutas fuisse, et ipsum oppidum Teutam nominatum, quod postea Pisas Lydi lingua sua *Lunarem portum* significare dixerunt; quare huic urbi a Portu Lunae nomen impositum. Alii ab Epeo, Troiani equi fabricatore, conditum tradunt, qui cum aliis Graecis in hanc regionem reiectus est: ubi, postquam Troianae captivae metu dominarum, ad quas deducebantur, naves incenderunt, desperatione reditus remansit, urbemque condidit, et ab ea, quae est in Peloponneso, Pisas cognominavit ». Cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 163 suiv. et Müller *Die Etr.* I 92, 105, 136. Lucan. *Phars.* II, 401: « Hinc Tyrrhena vado frangentes aequora Pisae ». Inscr. apud Orell. n. 3777: D · M · S | FELIX HERCVLEO | EQ · P · AED · II · COS · I | PONT · PERP · REIP · PIS. Liv. XL, 43: « Pisanis agrum pollicentibus, quo Latina colonia deduceretur, gratiae ab senatu actae, triumviri creati ad eam rem Q. Fabius Buteo, M. et P. Popillii Laenates [U. C. an. DLXXII] ». Quum a C. Iulio Caesare colonia est deducta, Obsequens appellata est. Decr. col. Pis. pr. lin. 35 sq.: COLONIS · IVLIENSIBVS · COLONIAE · OBSEQVENTI[S] · IVLIAE · PISANAE. — Pisani, gr. Πισᾶται (Strab. V, II, 7), eius urbis incolae (Liv. XL 43, XLV 13; Rutil. *itin.* I, 576; inscr. apud Orell. n. 4048 REI · P · PISANOR). — Pisanus, adiect. ad Pisas pertinens, ut ager Pisanus (Liv. XXXIX, 2), gr. ἡ Πισᾶτις (Strab. V, I, 3), Pisanus portus (Rutil. II, 12), sinus Pisanus (Tacit. *Hist.* III, 42), Cetronius Pisanus (Tacit. *Hist.* IV, 50). Fest. *Qu.* X, 28 pg. 210: « Pisalitem (leg. *Pisatilem*) appellat Naevius Pantaleontem, id est Pisis oriundum tyrannum, cum alioqui inde profecti nunc Pisani dicantur ». Hinc Paul. pg. 241: « Pisatilem Naevius dixit e Pisis oriundus ».

PISAVRESE, *Pisaurenses*. Vide PISAVRVM, quod sequitur.

PISAVRVM, Πισαῦρον (Ptol. III, 1) vel Πείσαυρα (Plutarch. in *Anton.* LX, 2), apud recentiores Πίσαυρος (Procop. *De bello goth.* III, 11), nunc *Pesaro* (in charta apud Murat. *Dissert.* VI, 77 *Pensaurum*), oppidum Umbriae (Liv. XLI, 32; Caes. *De bell. civ.* I, 11 sq.; Mela II, IV, 5; Cic. *pro Sext.* cap. 4, *Phil.* XIII 12, *Epist. fam.* XVI 12 = n. 310; Catull. LXXXI, 3; inscr. apud Orell. n. 82, 1031 = 1535; Antonini *itiner.* pgg. 100, 126; *itiner. Hierosol.* pg. 615; *itiner.* apud Henzen n. 5210; *Tab. Peuting.* segm. IV*b*), ad Pisaurum fluvium, a quo nomen habet (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* VIII, 458). Servius autem (in Virg. *Aen.* VI, 825) ab *auro* illic *pensato* appellatum dicit. Plin. III, XIX, 2: « Pisaurum cum amne ». Plutarch. loc. cit.: Πείσαυρα μέν, Ἀντωνίου πόλις κληρουχία, ᾠκισμένη παρὰ τὸν Ἀδρίαν, χασμάτων ὑπορραγέντων κατεπόθη. Colonia deducta est an. U. C. DLXVIII (cf. inscr. apud Orell. n. 3143). Liv. XXXIX, 44: « Eodem anno coloniae duae, Potentia in Picenum, Pisaurum in Gallicum agrum deductae sunt ». Inscr. apud Orell. n. 81 (cf. n. 3698): COLONIS COLONIAE IVL · FELIC · PISAVR. — Eius oppidi incolae Pisaurenses (Sicul. Flacc. *De condic. agr.* pg. 158 ed. Lachm.; inscr. apud Orell. n. 4084 et Henzen n. 6519), ut PLEPS VRBANA PISAVRENSIVM (Orell. n. 82), antiquiori orthogr. PISAVRESE. Inscr. n. 76: IVNONE · RE | MATRONA | PISAVRESE | DONO · DEDROT. — Pisaurensis (in charta apud Murat. *Dissert.* VI, 189 III *Pensaurensis*), adiect. ad Pisaurum pertinens (Cic. *Epist. ad Att.* II, 7 = n. 33), ut Pisaurensis ager (Sicul. Flacc. pg. 157 et Frontin. *De col.* pg. 257 ed. Lachm.), T. Accius Pisaurensis (Cic. *Brut.* cap. 78), Q. Marcius Q. L. Philargurus Pisaurensis (inscr. apud Mommsen n. 5406), et Pisaurensis Daphnis (Plin. VII, XL, 1). Inscr. apud Fabr. cap. VI n. 17 pg. 435 (Oliv. *Marm. Pisaur.* n. 5

pg. 3): SILVANI | SIGNVM | CVM · BAS | P · PISAVR | COL · LIB | ACHILLAS | POSVIT.

PISAVRVS vel Isaurus, Πίσαυρος (Arcad. pg. 72), Umbriae fluvius (Plin. III, XIX, 2 cit. ad voc. PISAVRVM; *Gromat. veteres* pgg. 17, 52, 157 ed. Lachm.), a quo Pisaurum oppidum vocitatum. Vib. Seq. *De flum.* pg. 16: « Pisaurus, qui et Isaurus, ut Lucanus [II, 406], a quo civitas Pisaurum, de quo Catullus [LXXXI, 3]: *moribunda sede Pisauri.* decurrit in Hadriaticum mare ».

PISEST. Lege PIS EST, in tab. eugub. VIb 53.

PISHER, *quis vult* vel *qui vis* (quilibet), pronom., compositum e PIS = *quis* et HER-, *velle* (HERI = *vult*), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 138, 140, II 229, Huschke *Die iguv. taf.* s. 200, Corssen *Ueber aussprache* etc. II 359). Tab. eugub. VIb 41: SERSE · PISHER · COMOLTV = —*es aliquis commolito.*

ISIП (PISI), *quis* (quisquis) = PIS (nominat. pl. ƎᗡVП pure et PVRI), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 104, 138, II 56, 61 sq., 225, 254, 297, 300, 315, 321, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643, Corssen *Ueber aussprache* etc. II 357, 361). Tab. eugub. VIIa 52: TOTAR · PISI · HERIEST = *civitatis quis volet.* Tab. VIIb 1: PISI · PANVPEI FRATREXS · FRATRVS ATIERSIER · FVST = *qui quandoque magister fratribus Attidiis fuerit.* Adde tab. VIa 7. — Coniungitur cum voc. ƎПΛVП (pumpe), ut ƎПΛVП IƧIП (pisi pumpe) = *qui-cumque.* Tab. eugub. Va 3 sq., 10 sq.: ΤƧV8 | : ƎПΛVП : IƧIП : ᗡVΤᗡƎЯ8Я (arfertur pisi pumpe fust) = *adfertor quicumque fuerit.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 29, 31.

?ƎƆIƧIП (pisice), —*us* (?), fortasse cognomen etr., in urna perus. n. 1600 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 321 ad n. 4).

PISINNIO, diminut. *pisinni* (pusilli). Est cognomen rom. apud Maffei *Mus. ver.* 161, 7. Cf. C · PISINNIVS MAXIMVS BRIXIA, apud Marini *Arvali* pg. 326.

PISINVM vel Pisina, Umbriae oppidum, cuius incolae Pisinates (Plin. III, XIX, 3).

PISO, *pinso*, apud veteres (Diomed. pg. 373 = 370 P.). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

PISSIM[E], *piissime*, adverb. in inscr. Pompeiana apud Garrucci *Graffiti de Pompei* pl. *A* n. 1.

PISTA, *pestem* (?), in cantione antiquissima, apud Cat. *De r. r.* cap. 160 (vide DAMNAVSTRA). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 13.

PISTIA, cognomen Dianae et Cereris, a πίστις (*fides*), in inscr. apud Reines. I 216 sq. (n. 130 et n. 132). Cf. adiect. osc. ꟷNꟷTꟷꟷИ (piistiaí) = πιστῇ (*fidae*).

PISTO, *pinso*, ital. *pistare* et *pestare*, apud Veget. *Vet.* I 32 (II 4). Hinc adiect. pistus (Fest. *Qu.* X 28 pg. 210).

PISTORIVM, Πιστωρία (Ptol. III, 1), nunc *Pistoia*, Etruriae urbs (Plin. III, VIII, 3; Antonini *itiner.* pg. 184 sq. et *Tab. Peuting.* segm. III*b* « Pistoris »). — Pistoriensis, adiect. ad Pistorium pertinens, ut ager Pistoriensis (Sallust. *Cat.* cap. 57, Iul. Obseq. *Prodig.* n. 123), et milites Pistorienses (Plaut. *Capt.* I, II, 57). Pistorianus est cognomen rom. in inscr. apud Fabr. cap. III n. 357 pg. 177 (P · EPPIVS · P · F · VOL · PISTORIANVS).

V+ƧIП (pistu). Vide voc. sq.

VᗡIИV+ƧIП (pistuniru), —*o*, subst. n. abl. sg. 2 decl., comparandum cum rom. *pistus* e *pinso*, quod trahitur ad rad. sanscr. piṣ, *conterere* (Aufr. et Kirch. I 34, 117, II 345), in tab. eugub. IIb 15. *Calicem* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 328), ductum a gr. πιστὸς (potui aptus) et νηρός (recens). Alii aliter opinantur (cf. Lanzi I 279 = 215, 325 = 252, II 674 = 585, 732 = 640, 828 = 738, et Grotefend *Rud. l. u.* VIII 29).

PIT, *quid*, apud Oscos. Vide PITPIT = *quidquid.*

PITHECVSA vel Pithecussae, Πιθηκοῦσσα (Ptol. III, 1; Strab. I, III 19, II, V 19; Scylax § 10) vel Πιθηκοῦσσαι (Strab. I, III 16, V, IV 7 et 9, VI, I 6, XIII, XIV 6) et Πιθηκοῦσαι (Appian. *De bell. civ.* V, 69), nunc *Ischia*, insula maris Tyrrheni (Mela II, VII, 18) in sinu Puteolano, dicta e πίθος h. e. *dolium*, olim Aenaria et Inarime appellata (Liv. VIII, 22 « Pithecusae »; Plin. III, XII, 3 cit. ad voc. AENARIA; Appian. loc. cit.). Plin. II, LXXXIX, 3: « Sic et Pithecussas in Campano sinu ferunt ortas ». Ovid. *Metam.* XIV, 88 sqq.:

« orbataque praeside pinus
Inarimen, Prochytenque legit, sterilique locatas
Colle Pithecusas, habitantum nomine dictas ».

PITHVMNVS. Vide PICVMNVS.

ƎᖷΛIXIП (pitiave), in situla Tridentina n. 12. Alii aliter legunt (cf. Sulzer *Dei dialetti* etc. s. 22 sg.).

PITINVM, Πιτίνον (Ptol. III, 1), Umbriae oppida bina, quorum unum Pisaurense dicebatur (fortasse haud longe ab urbe *Macerata Feltria*), alterum Mergens (prope *Sasso Corbario?*). Plin. III, XIX, 2: « Pitulani, cognomine Pisuertes, et alii Mergentini ». Ubi sic legendum coniecit Oliverius (*Mars. Pisaur.* pg. 66) « Pitulani, Pitinates cognomine Pisaurenses, et alii Mergentini ». Inscr. apud Orell. n. 82: ABEIENAE C · F | BALBINAE | FLAMINICAE | PISAVRI ET ARIMINI | PATRONAE MVNICIPI PITINATIVM PISAVRENSIVM etc. De PITINO MERGENTE mentio fit in inscr. apud Orell. n. 4039. — Pitinus, adiect. ad Pitinum pertinens. Plin. II, CV, 9: « In agro Pitinate trans Appenninum fluvius Novanus omnibus solstitiis torrens, bruma siccatur ». Cf. *Tab. Peuting.* segm. V*a*, inscr. apud Murat. 206, 3, et Iul. Mancini *Mem. sul Pitino umbro* (in *Giorn. arcad.* XLIV, 276-316).

PITPIT, *quidquid*, pronomen, Oscorum linguâ (cf. ЯꟷП píd = *quid*), e stirpe pronominali PO. Paul. pg. 212: « Pitpit Osce *quicquid* ».

ꓤIИVqtIꟼ (pilrunia), *Petronia*, n. pr. f. pro ꓤIИVqtƎꟼ (petrunia), apud Etruscos, ut in titulo sepulcr. n. 1704 ꓤIИVqtIꟼ · ItƧꓤ8 (fasti pitrunia) = *Fausta Petronia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 293 n. 303).

PITVLVM, Umbriae oppidum, cuius incolae Pitulani (Plin. III, XIX, 2 cit. ad voc. PITINVM). Cf. inscr. apud Doni cl. I n. 34 pg. 10, II n. 70 pg. 87, et Gud. 137, 7.

§ 2. Latii oppidum, cuius meminit Plin. III, IX, 16. Cf. inscr. apud Gud. 124, 9.

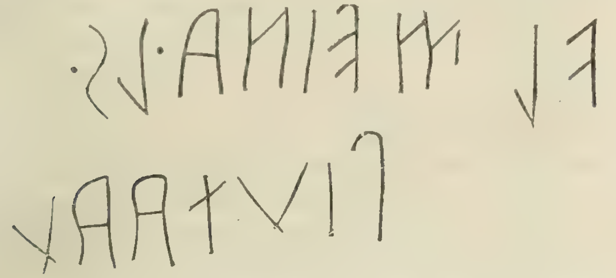
?VIΠ (piú), *pium* vel *pio*, adiect. (volsc. PIHOM), fortasse legendum in lapide sabellico n. 2848 lin. 2 (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X 21; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 333, et Huschke *Die osk.* etc. s. 238).

VIꟼ (piu), in tegula Clusina n. 658.

..VIꟼ (piu..), in marm. Italiae super. n. 2 ter.

ꓤtVIꟼ (piuta), *Plutia* (Plotia, Plautia), n. pr. f., fortasse pro plutal, sicut ꓘꓤꓤtVIꟼ piutaal pro ꓘꓤItVꓘꟼ plutial, et MƎtVIꟼ piutes' pro plutes', e ƎtVꓘꟼ plute h. e. *Plotus* vel *Plautus* (cf. MƎᗡƎI8 fieres' = MƎqƎꓘ8 fleres'), apud Lanzi I 253 = 194 (cf. Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 51, et in *Giorn. arcad.* XXXIV 61).

ꓘꓤꓤtVIꟼ (piutaal), *Plutiâ* (Plotiâ, Plautiâ), n. pr. f. pro ꓘꓤItVꓘꟼ plutial (vide ꓤtVIꟼ piuta). Tegula etr. n. 183: « vl meina ls piutaal » = *Velius Menius*



(Minius) *Lartis* filius *Plutiâ* natus (cf. Lanzi I 245 = 188, II 438 = 367, 790 = 698, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 125).

?ƎtVIꟼ (piute). Vide MƎtVIꟼ (piutes'), quod sequitur.

?MƎtVIꟼ (piutes'), *Pluti* (Ploti, Plauti), pro plutes = MƎtVꓤꓘꟼ plautes', e ƎtVꓘꟼ (plute), fortasse legendum in urna etr. n. 1013 (Lanzi II 352 = 281 ad n. 38 M:ƎtVIꟼ). Vide supra ꓤtVIꟼ (piuta).

V↓Iꟼ (pichu), in urna etr. n. 1983.

ꓘΠ (pk), *Pacius* (Paqvius?) sive *Paculus*, nota praenominis samnit. = ƧIꓘꓤΠ pakis (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 284, Minervini in *Bullett. arch. nap.* IV 116), sive ꓘVꓘꓤꓤΠ paakul (Avellino in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V, 24). Inscr. num. 2877: ꓘΠ · ƎЯ · ꓘΠ (pk de pk) = *Pacius Decius Pacii* filius (Mommsen s. 171, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 144); et inscr. n. 2880: ꓘΠ · ꓧꓤꓘ · ꓘΠ (pk laí pk) = *Pacius Laesius* (Laus?) *Pacii* filius (Mommsen s. 175, Huschke s. 153).

ΠꓶV (pl), *Plautius* (?), praenomen samniticum (= etr. ƎtVꓤꓘꟼ plaute), ut in lamella campana n. 2749 lin. 3 ΠV ꓤƧIƧ · BICEVVIƧ (pl asis bivellis) = *Plautius (?) Axius Bivellius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 101 sg.).

PL·, *plebis*, genit. sg., ut TR · PL · = *tribunus plebis* in tab. Bant. n. 2897 lin. 29, 35, 37 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 123).

MIꓘƎOꓤꓘꟼ (platheris'), *Plaetorius*, n. pr. m. Urna perus. n. 1805: MIꓘƎOꓤ|ꓘꟼ MƎtIt Ǝꟼ (ve tites' platheris') = *Velius Titius Plaetorius*, sive *Velii Titii Plaetorii* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 668).

PLACAVILIS, *placabilis*, adiect. in inscr. apud Grut. 93, 11.

PLACENTIA, Πλακεντία (Ptol. III, 1; Strab. V, I, 11 sq.; Polyb. III 40, 66, 74; Dio Cass. XLI 26, XLVIII 10; Appian. *De bell. Ann.* capp. 5, 7, *De bell. civ.* I 92, II 47; Plutarch. in *Oth.* VI, 1), Italiae urbs, ad Padum fluvium (Plin. III, XX 1, VII, XXIX 5 et L 4, VIII, LXI 3; Liv. XXI 56 sq., 59, XXVII 39, 43, XXXI 10, XXXIV 22, XXXIX 2; Tacit. *Hist.* II 17 sqq., 23 sq., 36, 49; Valer. Max. IV, VII 5, VI, II 10; Suet. in *Iul. Caes.* cap. 69 et in *Oth.* cap. 9; Cic. *Ep. ad Att.* VI 9 = n. 282, *ad Q. Fr.* II 15 = n. 140; *itiner. ant.* apud Henzen n. 5210; Antonini *itiner.* pgg. 98, 127, 288; *itiner. Hierosol.* pg. 616; *Tab. Peuting.* segm. III*b*). Sil. Ital. VIII, 591: « Certavit Mutinae quassata Placentia bello ». Colonia deducta est U. C. an. DXXXV (Liv. XXI 25, et *epit.* lib. XX; Vell. Paterc. I, 14; Polyb. III, 40). Cf. Ascon. ad Cic. *in Pis.* (ed. Orell. vol. V p. II pg. 3 sqq.). Inscr. apud Orell. n. 3805: L · SVLPICIO | L · F · GAL · NEPOTI | FLAM · DIVI HADRIANI | AVGVSTAE | IVDIC · EX · V̄ · DEC | II VIR · AVG | II VIR · PLAC | EVTHALES · LIB · PATRONO · R · P | D · D. — Placentini (Liv. XXVIII 11, XXXI 21, XXXVII 46; Cic. *in Pis.* cap. 27; Val. Max. VI, II, 10; Paul. pg. 127), gr. Πλακεντῖνοι (Polyb. XXXIII, 8), sunt Placentiae incolae. — Placentinus, adiect. ad Placentiam pertinens (Cic. *in Verr.* II, V, 13), ut ager Placentinus (Liv. XXXIV 56, Tacit. *Ann.* XV 47), cohors Placentina (Liv. XLI, 5), turma Placentina (Liv. XLIV, 40), Placentini milites (Plaut. *Capt.* I, II, 59), T. Tinca Placentinus (Cic. *Brut.* cap. 46). Cf. PVACENTIOS (PVACENTIVS), quod sequitur.

PVACENTIOS, *Placentius*, n. pr. m. In lamella aen. n. 2727: C · PVACENTIOS et C · PVACENTIVS.

PLACETVS, *placitus*, apud Fletw. *Syll. inscr. mon. chr.* 508, 2.

PLACIDINA, diminut. placidae. Est cognomen rom. in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 7163.

PLANARIA, parva insula maris Ligustici, inter Caprariam et Corsicam. Plin. III, XII, 1 (cf. VI, XXXVII, 1): « in-

tra vero sexaginta millia passuum a Corsica, Planaria a specie dicta ».

PLANASIA, Πλανασία (Ptol. III, 1; Dio Cass. LV, 32), hodie *Pianosa*, insula in mari Tyrrheno (Varro *De r. r.* III, vi, 2; Tacit. *Ann.* I 3 et 5, II 39), prope Ilvam. Plin. III, xii, 2: « Ab ea (*Ilva*) Planasia, xxxviii m. ». Solin. III, 2: « Planasiam de facie supinitatis sic vocatam ».

PLANGENSES, incolae oppidi cuiusdam Umbriae, apud Plin. III, xix, 3.

PLANES -etis, *planeta*, apud Aul. Gell. XIV, 1.

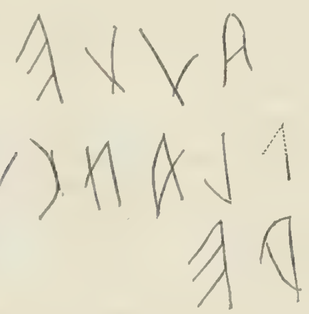
PLANINVM, Piceni oppidum (inscr. apud Marini *Arvali* pg. 324), cuius incolae Planinenses (Plin. III, xvii, 2; al. *Pleninenses* et *Plenienses*).

PLANIVS, gentilitium campanum, ut M. Planius Heres Calenus, apud Cic. *Epist. fam.* IX, 13 = n. 553. Cf. inscr. apud Mommsen n. 3801, 4405, 6310 (172), 6769.

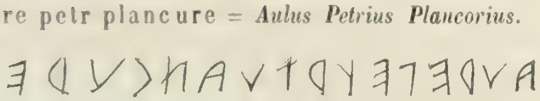
ИVϽИAꟼ (plancun), *Planconius* sive *Plancorius*, e Planco, in tegula etr. n. 194 (cf. Lanzi II 409 = 338 ad n. 258, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 136 sg.).

ꓷVϽИAꟼ (plancur), *Plancoria*, n. pr. f. in tegula etr. n. 195. Vide voc. sq.

ƎꓷVϽИAꟼ (plancure), *Plancorius*, gentilitium etr. (vide ꓷVϽИAꟼ plancur et ИVϽИAꟼ plancun), e PLANCVS. Tegula sepulcr. n. 196: aule plancure = *Aulus Plancorius.*



§ 2. Cognomen etr., ut in ossuario Clus. n. 682: avre petr plancure = *Aulus Petrius Plancorius.*



AIꓷVϽИAꟼ (plancuria), *Plancoria*, cogn. fem. etr. (vide ƎꓷVϽИAꟼ plancure). In ossuario Clus. n. 678: AIꓷVϽИAꟼ : IVꓷ+[Ǝꟼ] AIИAO (thania petrui plancuria) = *Tannia Petria Plancoria.*

PLANCVS, h. e. qui pedes supra modum planos habet (cf. etr. ИVϽИAꟼ plancun, ƎꓷVϽИAꟼ plancure et AIꓷVϽИAꟼ plancuria). Gloss. apud Labb.: « Plancus, πλατύπους ». Fest. *Qu.* XI, 31 pg. 230 et Paul. pg. 231: « Plancae dicebantur tabulae planae, ob quam causam et Planci appellantur, qui supra modum pedibus plani sunt ». Plin. XI, cv, 1: « Vola homini tantum, exceptis quibusdam. Namque et hinc cognomina inventa, Planci, Plauti, Scauri, Pansae: sicut a cruribus Vari, Vaciae, Vatinii: quae vitia et in quadrupedibus ».

PLANVRIA, *planities*, ital. *pianura*. *Gromat. vet.* pg. 352 (Lachmann): « et ipsud trifinium duabus lineis descendit per planuria ».

ƧAꟼ (plas), in titulo sepulcr. n. 617.

PLASEA. Vide PALASEA.

ΠΛΑΤΕΕΙΣ?, in Lucania, apud Scyl. Caryand. § 12, ubi fortasse legendum Κλαμπετία.

ΠΛΑΤΕΙΑΙ, locus prope Crotonem, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. xxxv (§ 261).

?AI+Aꟼ (platia), *Platia* (Plotia, Plautia), familia etr., pro plautia = I+VAꟼ plauti, in titulo sepulcr. n. 1265 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 57 et nt. 4). Cf. Platius Secundus et Platia Rufina in inscr. apud Mommsen n. 1369.

ΠΛΑΤΟRAS, n. pr. m., unde ΠΛΑΤΟRRIHI (πλατορριhι), in inscr. Mesap. n. 2961, 2974, 3017 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 51 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 80 sg., Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 45). Cf. Platoria Aprulla in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 6130. Vide PLATORINVS et PLETORIVS.

PLATORINVS, cognomen rom., e Πλάτωρ vel ΠΛΑΤΟRAS, ut C·SVLPICIVS PLATORIN et M·AGRIPPA PLATORINVS III VIR in numis consul. apud Cohen pg. 307.

ΠΛΑΤΟRRIHI, n. pr. m. (dat. sg.) e ΠΛΑΤΟRAS, in inscr. Mesap. n. 2947.

PLAVIS, nunc *Piave*, flumen Venetiae, cuius mentio est apud Venant. *praef. Carm.*, Paul. Diac. *Hist. Langob.* II, 12, et *Anon. Ravenn.* IV, 36. Vide DVPLAVILENSIS.

PLAVSSVS, *plausus*, in cod. Virg. *Georg.* II 508 (cf. Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 469).

Ǝ+VAꟼ (plaute), *Plautus*, cognomen etr. = Ǝ+Vꟼ (plute), sicut apud Romanos *Plautus* et PLOTVS, genit. MƎ+VAꟼ (plauteś) vel ƧƎ+VAꟼ (plautes). In titulis sepulcr.: Ǝ+VAꟼ · VꟼMVꟼ · ΘꓤAꟼ (larth pumpu plaute, n. 1268) vel Ǝ+VAꟼ · VꟼMVꟼ · Ƨꟼ (ls pumpu plaute, n. 1279) et Ǝ+VAꟼ · VꟼMVꟼ · Aꟼ (la pumpu plaute, n. 1277) = Ǝ+Vꟼ · VꟼMVꟼ · Aꟼ (la pumpu plute, n. 1273, 1275) h. e. *Lars Pompus Plautus.* Adde inscr. n. 1270 Ǝ+VAꟼ Ƨꟼ (ls plaute) = *Lars Plautus;* et cf. n. 1276.

§ 2. *Plautius*, gentilitium etr., ut in titulo sepulcr. n. 1717 Ǝ+VAꟼ : ꟼƎꟻ (vel plaute) = *Velius Plautius.*

MƎ+VAꟼ (plauteś) et ƧƎ+VAꟼ (plautes), *Plauti* vel *Plautii*, e Ǝ+VAꟼ (plaute) = *Plautus*, apud Etruscos. In lapid. sepulcr. n. 1269: MƎ+VAꟼ · IꓤAϽИA · I+ƧA8 (fasti ancari plauteś) = *Fausta Ancaria Plauti* uxor; n. 1271 bis: MƎ+VAꟼ · IꟼƎꟻ · AIИAO (thania

veli plautes) = *Tannia Velia Plauti* uxor; et n. 1271: ƧƎ+VA⅃Ꮯ · IƧƎA · IOꟼA⅃ (larthi absi plautes) = *Lartia Aria Plauti* uxor. Adde inscr. n. 686. Vide MƎ+VIꟼ (piutes).

I+VA⅃Ꮯ (plauti), *Plautia*, n. pr. f., = ?AI+A⅃Ꮯ platia, unde ⅃AI+VA⅃Ꮯ (plautial) et ⅃AI+V⅃Ꮯ (plutial) = *Plautiâ* (vide Ǝ+VA⅃Ꮯ plaute = *Plautus*). In operc. ossuarii n. 1278: I+VA⅃Ꮯ : IИV⅃MV⅃ : AИAO (thana pumpuni plauti) = *Tannia Pomponia Plautia*. Adde inscr. n. 1272, et vide A+VIꟼ (piuta).

⅃AI+VA⅃Ꮯ (plautial), *Plautiâ*, n. pr. f. = ⅃AI+V⅃Ꮯ (plutial), e I+VA⅃Ꮯ plauti pro plautia = *Plautia*, apud Etruscos. Inscr. Clus. n. 588: « lth arntni plautial »

:⅃AI+VA⅃Ꮯ:IИ+ИꟼA:O⅃

= *Lartia Aruntinia Plautiâ* nata. Alia inscr. Clus. n. 673: « lar pethna plautial = *Lars Petinius Plautiâ* natus.

⅃AI+VA⅃Ꮯ:AИOƎꟼ:ꟼA⅃

Adde tit. sepulcr. n. 612 bis (⅃AI+VA⅃Ꮯ).

PⱵAVTIOS, *Plautius*, n. pr. m., = etr. Ǝ+VA⅃Ꮯ (plaute) vel Ǝ+V⅃Ꮯ (plute), ut in inscr. rom. n. 2690 NOVIOS PⱵAVTIOS = *Novius Plautius*.

PLAVTVS. Vide PLOTVS.

?A⅃VA⅃Ꮯ (plaucha), in operc. ossuarii etr. n. 435 ter*b*. Cf. ƧV>Ǝ⅃Ꮯ (plecus).

-Ǝ⅃Ꮯ (PLE-), rom. *ple-re*, radix umbrica in voc. PLENER = *plenis*, ꓷƎIƧAИƎ⅃Ꮯ (plenasier) = *plenariis*, AIИƎ⅃ꟼA (a-plenia) = *ad-plena* (impleta) et ƧƎIИƎ⅃ꟼA (a-plenies) = *ad-plenis* (impletis). Vide rad. POL-.

ƧV>Ǝ⅃Ꮯ (plecus), —*us*, n. pr. m., in inscr. Tarquin. n. 2335*a*.

PLEMMYRIVM, Πλημμύριον (Diod. Sic. XIV 63; Plutarch. in *Nic.* XX, 3) vel Πλημύριον (Thucyd. VII 4, 22 sqq., 32, 36), promontorium Siciliae, et castellum Syracusanorum ab Himilcone exstructum (Diod. Sic. loc. cit.). Virg. *Aen.* III, 693: « Plemmyrium undosum ». Thucyd. VII, 4: Τῷ δὲ Νικίᾳ ἐδόκει τὸ Πλημμύριον καλούμενον τειχίσαι· ἔστι δὲ ἄκρα ἀντιπέρας τῆς πόλεως, ἥπερ προύχουσα τοῦ μεγάλου λιμένος τὸ στόμα στενὸν ποιεῖ, καὶ εἰ τειχισθείη, ῥᾷον αὐτῷ ἐφαίνετο ἡ ἐσκομιδὴ τῶν ἐπιτηδείων ἔσεσθαι. Steph. Byz.: Πλημμύριον, φρούριον Συρακουσῶν. Ὁ οἰκήτωρ Πλημμυριάτης, καὶ Πλημμυράτης.

ꓷƎIƧAИƎ⅃Ꮯ (plenasier), *plenariis* (plenis), adiect. f. dat. et abl. pl. 1 decl. apud Umbros, e ple-no (unde ƧƎIИƎ⅃Ꮯ plenies et PLENER = *plenis*) et suff. asio (Aufr. et Kirch. I 41, 44, 103 sq., 106, 114, 162 sq., II 312 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 450 sq. et s. 612; cf. Passeri *Paralip.* pgg. 294, 328, Maffei *Osserv. lett.* VI 72, Lanzi II 703 = 611, Grotefend *Rud. l. u.* VII 7). Tab. eugub. Va 2, 14 sq.: ꓷƎIƧAИꓷV : ꓷƎIƧAИƎ⅃Ꮯ (plenasier urnasier) = *plenis urnariis*.

PLENER, *plenis*, adiect. n. abl. pl. 2 decl., antiquiori orthogr. ƧƎIИƎ⅃Ꮯ plenies, e ple-no, sanscr. purṇa = *impletus* (unde ꓷƎIƧAИƎ⅃Ꮯ plenasier = *plenariis*, AIИƎ⅃ꟼA a-plenia = *ad-plenia* et ƧƎIИƎ⅃ꟼA a-plenies = *ad-plenis*), quod e rad. -Ǝ⅃Ꮯ (PLE-), rom. *plere*, comparandum cum rad. sanscr. pṝ vel pâr, *implere* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 9, 19, VI 27, VIII 29, Aufr. et Kirch. I 41, 42, 120, II 281, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618; cf. Passeri *Paralip.* pg. 328, Lanzi I 396 = 311, II 828 = 738). Tab. eugub. VII a 21: TIOM · ISIR · VESCLIR · ADRIR · TIOM · PLENER = *te hisce vasculis atris*, *te plenis*. Tab. VII a 34: TIOM · ISIR · VESCLIR · ALFER · TIOM · PLENER = *te hisce vasculis albis*, *te plenis*.

PLENES, cognomen faliscum, in inscr. n. 2442 (Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 277 sg.).

AIИƎ⅃Ꮯ (plenia), *plenia*, adiect. n. acc. pl. 2 decl., apud Umbros, e rad. -Ǝ⅃Ꮯ (PLE-), rom. *plere*. Vide AIИƎ⅃ꟼA (a-plenia) = *ad-plena* (impleta).

ƧƎIИƎ⅃Ꮯ (plenies), *plenis*, adiect. (abl. pl. 2 decl.), recentiori orthogr. PLENER, apud Umbros, e rad. -Ǝ⅃Ꮯ (PLE-), rom. *plere*. Vide ƧƎIИƎ⅃ꟼA (a-plenies) = *ad-plenis* (impletis).

PLENINENSES. Vide PLANINVM.

PLEO, *impleo*, apud veteres (cf. umbr. ƧƎIИƎ⅃Ꮯ plenies = PLENER h. e. *plenis*). Fest. *Qu.* XI, 32 pg. 230 et Paul. pg 231: « Plentur antiqui etiam sine praepositionibus dicebant ».

PⱵEORES et PⱵEORIS, *plures*, acc. pl., apud veteres (cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 87). Carm. fratr. Arval. n. 2692: SINS IN·CVRRERE IN PLEORES vel [SI]NS INCVRRERE IN PLEORIS et SERS INCVRRERE IN PLEORIS = *siris incurrere in plures* (Hermann *Elem. doctr. metr.* pg. 615, et Grotefend apud Egger pg. 70) vel *sinas incurrere in plures* (Klausen apud Egger pg. 71) = *sine incurrere in plures* (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 116); al. *sines incurrere in flores* (Lanzi I 144 = 110, et Galvani *Delle genti* etc. pg. 421 sg.).

PⱵEORIS. Vide voc. anteced.

PLEPS, *plebs*, antiquo scribendi more (Scaur. pg. 2261 P.), in inscr. rom. (Grut. 128 5, et 494 2; Mommsen n. 649) ex. c. PLEPS · VRBANA (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 378; Grut. 352, 1; Orell. n. 82; Mommsen n. 202, et n. 6786; Henzen n. 5439), PLEPS · TREBVLANA (Fabr. cap. v n. 297 pg. 401, Grut. 449 1, et 467 2; cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pg. 55), PLEPS HERCVLANENSIS (Mommsen n. 2416). Doederlein *De voc. al.* etc. pg. 9: « *Plebs* sive *plebes* Latinorum in ore natum et immutatum est ex πλειάς, quo nomine Graeci stellarum *multitudinem* et globum complectebantur, *plejadas*. Iidem *plebi* significandae plenius assumpserunt

vocabulum, πληθύς sive πλῆθος; ipsum autem πλήθω a ΠΛΕΩ, πλέος, πίμπλημι im-*plere* formatum est, si audies Pottium *Etym. Forsch.* I, p. 187, compositione hujus radicis cum verbo θεῖναι; quod exemplum secuti majores nostri *füllen thun* copulare solebant, retinente passim hunc usum nostrae aetatis plebecula ».

PLERVS, plera, plerum, apud veteres, sine *que* additione (Prisc. pg. 182 = 668 P.). Fest. *Qu.* XI, 32 pg. 230: « Plera dixisse antiquos testis est Pacuvius, cum ait [vs. 320]: *plera pars pessumdatur* ». Pacuv. vs. 136: Pater Achivos in Caphereis saxis pleros perdidit ». Cf. Cat. apud Prisc. loc. cit., et Cic. *De leg.* III 3.

PLESTIA, Umbriae oppidum, ubi nunc *S. Maria di Pistia*, cuius incolae Plestini vel Pelestini (Plin. III, xix, 2). Inscr. apud Orell. n. 2172: C · VEIANIO C · FIL | COR · RVFO FLAM | AEDILI IIII VIR · I · D · PATRO|NO MVNICIPII ET COMPLV|RIVM CIVITATVM · EQVO · PV|BLICO · CVRATORI · REIP · PLESTINOR | DATO A MAXIMIS IMP · ANTO|-NINO AVG etc. Cf. Q · PLESTINVS, apud Mommsen n. 697 lin. 48, et vide PLESTINA et PLISTIA.

PLESTINA, oppidum Marsorum, ad Sarum fluvium, ubi nunc *Pesco-Asserolo* (cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 302). Liv. X, 3: « Profectus dictator cum exercitu proelio uno Marsos fudit. compulsis deinde in urbes munitas, Milioniam, Plestinam, Fresiliam, intra dies paucos cepit: et parte agri multatis Marsis foedus restituit ». Cf. Πλειστίνην λίμνην (Appian. *De bello Ann.* capp. 9, 11) = *Trasimenum lacum?*. Vide PLESTIA et PLISTIA.

PLETORIVS, *Plaetorius*, gentil. rom., ut P. Pletorius Flavus (Mommsen n. 414) et Pletoria Nigrina (Mommsen n. 413).

PLEVES, *plebes* (plebs), ital. *pieve* (unde *pievano* et *pievania*), in inscr. apud Grut. 1083, 10 (PLEVI et PLEBI). Hinc PLEVITAS, quod sequitur.

PLEVITAS, h. e. conditio plebeia, e pleve pro *plebe*. Non. II, 619 = pg. 149: « Plevitatem, *ignobilitatem*. Cato pro Veturio: *Propter tenuitatem, et plevitatem*. Hemina in Annalibus: *Quicumq. propter plevitatem agro publico eiecti sunt* ».

ꟼꝹVƎꓘꟼ (pleura), *Plurius* seu *Pluria* (?), n. pr. In urnis etr. n. 1258 sq.: ꟼꝹVƎꓘꟼ : ꟼꓘ (la pleura) = *Lars Plurius* vel *Lartia Pluria* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 60 sgg.). Cf. PLERVS et PꓘEORES.

MꟼꟽMꟼꓘIꓘꟼ (plikasnas), quod legitur in vase arg. n. 801, pro gr. ἄγαλμα et lat. *donarium* sumitur a Lanzio (II 505 = 430), formatum e πολύ et κανά, sive pro n. pr. m. *Palikanus* (II 790 = 699).

PLISIMVS, *plurimus*, apud veteres, qui et PLVSIMVS dixerunt. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205 et Paul. pg. 204: « Plisima, *plurima* ».

PLISTIA, Πλειστίκη (Diod. Sic. XIX, 72), oppidum Samnitium, nunc *Presta* (cf. PLESTIA). Liv. IX, 21 (cf. IX, 22): « Fusi in castra Samnites, exstinctis nocte ignibus, tacito agmine abeunt: et, spe abiecta Saticulae tuendae, Plistiam ipsi, socios Romanorum, ut parem dolorem hosti redderent, circumsidunt ».

PLISTINVS, Faustuli frater. Plutarch. in *Rom.* X, 3: Ἔπεσε δὲ καὶ Φαυστύλος ἐν τῇ μάχῃ καὶ Πλειστῖνος, ὃν ἀδελφὸν ὄντα Φαυστύλου συνεκθρέψαι τοὺς περὶ τὸν Ῥωμύλον ἱστοροῦσιν.

ƎИI†Iꓘꟼ (pliline), *Plotinus* (Plautinus)?, n. pr. m. etr. fortasse e pliti pro pluti = I†Vꟼꓘꟼ plauti (cf. plisimus = plusimus, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 179). In olla perus. n. 1716: ƎИI†Iꓘꟼ : Vꟼ (au plitine) = *Aulus Plotinus*.

PLODO, *plaudo*, apud veteres. Diomed. pg. 382 = 378 P.: « *Plaudo* frequens est, apud veteres plodo: Cicero de gloria *o miserum vel potius amantem, de quo necesse erat peius existimare eos qui ploderent quam eos qui non ploderent.* item in paradoxis Stoicorum apud eundem *exsibilatur exploditur* ». Varro apud Non. VII, 85 = pg. 428: « Ita uti soliti eramus Romae in balneis, plodere coepimus et murmurari ».

PꓘOIRVMVS, *plourumus* (plurimus), adiect. antiquo scribendi more (nominat. pl. PꓘOIRVME = *plurimi*). In titulo n. 2708 ex Scip. sepulcr.: HONC · OINO · PꓘOIRVME · COSENTIONT · R[OMAI].

PLOXINVM vel ploxenum, *capsa* (Paul. pg. 231), quod a gr. πλόκανον deducit Doederl. *Syn. et Etym.* VI 273. Fest. *Qu.* XI, 32 pg. 230: « Ploxinum appellari ait Catullus *capsam in cisio*, *capsam*[ve] cum dixit: *gingivas ploxini* [*Carm.* XCVII, 6; al. *ploxemi*] *habet veteris* ». Vox est Galliae Cisalpinae. Quintil. *Inst. orat.* I, v, 8: « Catullus ploxenum circa Padum invenit ».

PLORO, *plane inclamo*, apud veteres. Fest. *Qu.* XI, 32 pg. 230: « Plorare, *flere, inclamare* † nunc significat, et cum praepositione *implorare*, id est *invocare*: et (leg. *sed*) apud antiquos *plane inclamare*. in regis Romuli et Tatii legibus: si nurus † sacra divis parentum estod. in Servi Tulli haec est: si parentum (leg. *parentem*) puer verberit, ast olle plorassit, paren † puer divis parentum sacer esto. id est *clamarit* †, dix.... ».

PLOSOR, *plausor*, e PLODO pro *plaudo*, apud Sidon. *Epist.* IX 3, et *Carm.* IX 300.

PLOSRVM, *plostrum* (plaustrum), in lege Iul. Municip. cap. 3 lin. 65 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 351). Vide PLOSTRVM, quod sequitur.

PLOSTRVM, *plaustrum*, subst. n., vulgari sermone (Cato *De r. r.* capp. 2, 10, 62; Varr. *De r. r.* I, xxii, 3; Colum. VI, ii, 8; Horat. *Sat.* I, vi, 42; Priscian. pg. 39 = 562 P. cit. ad voc. COTES; inscr. apud Murat. pg. 582; Lex Iul. Municip. cap. 3 lin. 60, 62-64, 66 PLOSTRA et PLOSTREIS, lin. 57 PLOSRVM, et lin. 65 PlO-

STRA, apud Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 351 sg.), unde diminut. plostellum (Varr. *De r. r.* I, LII 1, Horat. *Sat.* II, III 247, August. *De civ. Dei* VII 21) et adiect. plostrarius (Cato *De r. r.* cap. 11). Gloss. apud Mai *Class. auct.* VII 574: « Plostrum dicimus magis quam *plaustrum* ». Suet. in *Vesp.* cap. 22: « Mestrium Florum consularem, admonitus ab eo (*Vespasiano*), *plaustria* potius, quam plostra dicenda, postero die *Flaurum* salutavit ». Cf. Mazocchi op. cit. pg. 353 et nt. 66.

PLOSVS, *plausus*, e PLODO pro *plaudo*, quidam legunt apud Ennium (Macrob. *Saturn.* VI, 1).

PLOTVS, *pedibus planus*, adiect. apud Umbros, recentiori orthogr. plautus (= etr. ƎꟸVA⅃Ꮧ plaute, per contr. ƎꟸV⅃Ꮧ plute et fortasse AIꟸA⅃Ꮧ platia = IꟸVA⅃Ꮧ plauti), sanscr. pṛthu (latus, amplus) e rad. prath (extendere) et suff. -u, gr. πλατύς, lith. platus, lat. *latus* (cf. gr. πλάτη, πλάτος, πλατεία, πλάξ). Fest. *Qu.* XII, 7 pg. 238 (et Paul. pg. 239): « [Plotos appellant] Umbri, *pedibus planis* [natos. hinc soleas dimidiatas, qui]bus utuntur in venando [quo planius pedem ponant, vo]cant semiplotia et ..... unde et Acci]us poeta, quia Umber Sarsinas erat, a *pedum planitie* initio Plotus, postea Plautus coeptus est dici ». Et Paul. pg. 231 (ex Fest. *Qu.* XI, 31 pg. 230): « Plauti appellantur canes, quorum aures languidae sunt ac flaccidae et latius videntur patere ». Cf. etr. AꟸVIᏗ piuta et MƎꟸVIᏗ piuteś, cum ital. *piota* (apud Aligher. *Inf.* XIX, 120). *Plauta* Galli dicunt eadem significatione, qua Pedemontani *piota* (J. J. Champollion-Figeac *Nouv. rech. sur les patois de la France* pg. 188). Adiect. *pioto* pro *pigro*, *lento* usurpat Frezzius *Quadrir.* III, IX, 142, ubi cf. adnot. (II 296) et Canneti *Diss. apol.* pg. 66.

§ 2. Cognomen etr., = ƎꟸV⅃Ꮧ plute et ƎꟸVA⅃Ꮧ plaute, ut in lapide perus. n. 1281: L · POMPONIVS · L · F · ΓLOTVS (n. 1280 L · POMPONIVS · L · F · ARSINIAE · GNATVS · PLAVTVS). Hinc gentil. Plotius (Cic. *De fin.* II 18, Suet. in *Caes.* cap. 5, inscr. apud Henzen n. 7227) = *Plautius* (gr. Πλώτιος et Πλωτία, apud Osann *Syll. inscr.* pg. 436 n. XCIII, Boeckh n. 1460, 2322, 3663 B) et Ploteius (Vermigl. *Inscr, per.* pg. 21), et cognom. Plotianus (Mommsen n. 2667; cf. Cic. *Ep. fam.* XIII, 8 = 644) vel Plotienus (Grut. 128, 5), Plotilla (Grut. 76, 7; 701, 2), Plotinus et Plotina (in thes. epigr., et apud Aur. Vict. *Epit.* cap. 42), Plotulena (Mommsen n. 4516).

ΓLOVERE, *pluere*, ital. *piovere*, apud veteres. Fest. *Qu.* XII, 20 pg. 250 (et Paul. pg. 251): « *Pateram perplovere* in sacris cum dicitur, significat *pertusam* esse ».

ΓLOVRVMVS, *plurumus* (plurimus), = ꟼ⅃OIRVMVS, e ꟼ⅃OVS = *plus*, in inscr. Amitern. apud Murat. 658, 1 (Mommsen n. 5882).

ꟼ⅃OVS, *plus*, adiect., unde superlat. PLOVRVMVS, in S. C. de Bacch. lin. 19 sq. (Append. n. LVIII). Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 161.

PLVMELLA, *plumula*, diminut. plumae, in Not. Tiron. pg. 171.

PLVOR -oris, *pluvia*, apud Laber. vs. 59 (Non. III, 181 = pg. 220).

PLVRVMVS, *plourumus* (plurimus), adiect. in lege Servil. *Repetund.* cap. 15 (Append. n. LX). Cf. Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 474.

PLVSIMVS, *plurimus*, = PLISIMVS (vide ꟼ⅃OIRVMVS et PLVRVMVS = *plurimus*), apud veteres. Varr. *De l. l.* VII, 27 pg. 130: « plusima, *plurima* ».

ƎꟸV⅃Ꮧ (plute), *Plotus* (*Plautus*), cognomen etruscum = ƎꟸVA⅃Ꮧ (plaute), sicut ⅃AIꟸV⅃Ꮧ (plutial) = ⅃AIꟸVA⅃Ꮧ (plautial). In titulis sepulcralibus n. 1273 et n. 1275: ƎꟸV⅃Ꮧ · VᏗMᏗ · A⅃ (la pumpu plute) = *Lars Pompus Plautus.* Gentilitium Plutius saepe invenitur in thes. epigr.

⅃AIꟸV⅃Ꮧ (plutial), *Plutiâ* vel *Plautiâ* (Plotiâ), pro ⅃AIꟸVA⅃Ꮧ (plautial), sicut ƎꟸV⅃Ꮧ (plute) pro ƎꟸVA⅃Ꮧ (plaute), apud Etruscos. Inscr. sepulcr. n. 905 bis *a*: ⅃AIꟸV⅃Ꮧ : ƎꟸИƧƎꟼᏗ : AꟽꟼA⅃ (larza presnte plutial) = *Lars Praesentius* (vel *Lartia Praesentia*) *Plautiâ* nat.

ИᏗ (pn), in aere etr. n. 2591.

ƧAИƎꟸИᏗ (pntenas), in marm. etr. n. 2627.

PO, *qua*, pronom. umbr., antiquiori orthogr. VᏗ (pu), in voc. SVEPO = VᏗƎƎƧ (sve-pu) h. e. *siqua*.

PO-, radix umbrica, antiquiori orthogr. -VᏗ (pu-), sanscr. pû (purificare), rom. *pu-rus*, in voc. PONE et PONI = *thus* vel *thure*. Cf. falisc. PONI.

PO, *potissimum*, in Saliari carmine, apud Fest. *Qu.* XI, 21 pg. 205 (vide PA = *patre*). Alii legunt « po pro populo ».

ΓOAONNIHI, in inscr. Mesap. n. 2950 *d*.

POBLICIVS, *Publicius*, n. pr. m., e POBLICO (POPLICO) = *publico*, in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 31. Cf. POBLICI pro *Poblicii* (Mommsen n. 3803) et POBLICIAI pro *Publiciae* (Grut. 815, 15).

POBLICOLA. Vide POPLICOLA.

POBLICVS, *publicus*, adiect. (= POPLICVS et PVPLICVS), unde POBLICIOS = *Publicius*, apud veteres. Prisc. pg. 27 = 554 P.: « *U* quoque multis Italiae populis in usu non erat, sed e contrario *o*, unde Romanorum quoque vetustissimi in multis dictionibus loco eius *o* posuisse inveniuntur, poblicum pro *publicum*, quod testatur Papirianus de orthographia, polchrum pro *pulchrum*, colpam pro *culpam* dicentes, et Hercolem pro *Herculem*, et maxime digamma antecedente hoc faciebant, ut servos pro *servus*, volgus pro *vulgus*, Davos pro *Davus* ». Et Cassiod. pg. 2289 sq. P.: « Nec mirum est veteres *u* litera pro *o* usos, nam et *o* pro *u* usi sunt; poblicum enim, quod nos *publicum*, et quod nos *culpam*, illi colpam dixerunt ».

POBLILIA seu Publilia et Popilia seu Popillia tribus, una ex rusticis, instituta ann. u. c. cccxcvii simul cum Pomptina. Liv. VII, 15: « Eodem anno duae tribus, Pomptina et Publilia (codd. *Publia*, *Publilia*, *Publiana*, *Publicia*), additae ». Fest. *Qu.* XII, 2 pg. 233: « Popillia tri[bus una antiquarum triginta tri]buum, tot enim fue[runt ante reges exactos, fe]lici nomine ap[pellata a progenitrice Popilliorum, ut] Pinaria a sororis P[inarii, qui Herculi prima sacra fecit, no]mine ». Et Paul. pg. 232: « Popillia tribus a progenitrice traxit vocabulum ». In inscr. rom. scribitur POB· (Orell. n. 47, 67, 2168, 2177, 3130, 3219, 3438, 3907, Henzen n. 5113, 6810), POP· (Orell. n. 4108), PVB· (Orell. n. 3785, 4101, 4356, 4479, Henzen n. 5991), et ΠΟΠΛΙΛΙΑ in inscr. gr. apud Grut. pg. 503.

POBLILIVS, *Publilius*, n. pr. m., e Poblius pro *Publius*, ut L·POBLILIVS·L·F·VOLER·N·PHILO·VVLSCVS (Borghesi *Nuovi framm.* etc. II, 99). Adde inscr. apud Grut. 853 6 et Murat. 147 3, 481 6.

POD, *quod*, pronom. relat. (nominat. et acc. sg. n.), antiquiori orthogr. ЯVП púd, gr. literis ΠΩΤ, e stirpe pronominali PO, apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59, Klenze *Phil. abhandl.* s. 54 anm. 118, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 52 sq., Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 344, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 31; cf. Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 160, et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 221), in tab. Bantina n. 2897 lin. 10 et lin. 32.

§ 2. *Quo*, abl. sg., in tab. Bant. n. 2897 lin. 10 et lin. 23 (Kirchhoff op. cit. s. 46), fortasse pro adverb. *quando* usurpatum (Klenze op. cit. s. 42 anm. 62 et s. 54 anm. 119, Mommsen op. cit. s. 291).

ΠΟΔΑΛΕΙΡΙΟΥ *ἡρῷον*, *Podalirii sacellum*, in Drio colle Italiae, apud Strab. VI, iii, 9. Podalirius fuit Aesculapii filius.

PODRV, *utro*, abl. sg., Umbrorum linguâ, e stirpe pronominali PO-. Vide voc. sq.

PODRVHPEI, *utroque*, pronom. m. abl. sg., e PODRV (po-dru) = *utro* et PEI = *que* (cf. ƎԀƧƎЯꓕV⅃ putrespe = *utrius-que*), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 78, 98, 130, II 76 sq., 95, 304, Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 42, III 246), in tab. eugub. VI a 11 (vide SERITV). *Utrobique* exponit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 71 sq.).

POE, *qui*, pronom. relat. m. (nominat. sg.) = POI et POEI (cf. PIS et PISI), apud Umbros, e stirpe pronominali PO (Aufr. et Kirch. I 30, 60, 106, 137, II 34 sq., 58, 244, Huschke *Die iguv. taf.* s. 642, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 35 et Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 229, II 357). Tab. eugub. VI b 50: POEPERCA · ARSMATIAM · HABIEST (tab. VI b 53 POI · PERCAM · ARSMATIA · HABIEST) = *qui virgam —iam habebit.* — *Ubi* = gr. *πωι* pro *πῷ* exponunt Lanzius (I 397 = 311, II 829 = 738) et Grotefend (*Rud. l. u.* VI, 31 sq.).

POEI, *qui*, pronom. relat. m. (nominat. sg.) = POE, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 30, 51, 60, 88, 137, II 34 sq., 38, Huschke *Die iguv. taf.* s. 642, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 35). Tab. eugub. VI b 1 sq.: POEI · ANGLA · ASERIATO | EEST = *qui oscines observatum ibit.* Vide POE.

POENATES. Vide PENATES.

POENINVS. Vide PENNINVS.

POENIO, *punio*, unde POENITVS pro *punitus*, et POENITIO pro *punitio*, apud veteres (Cic. *Mil.* cap. 31, *Tusc.* I 44, *De rep.* III 9, Aul. Gell. VI 14, VII 3, XI 18, XX 1, cet.). Cf. inscr. apud Grut. 940, 7.

POENITIO, *punitio*, apud Aul. Gell. VI 14, XI 1. Vide POENIO pro *punio*.

POENITVS, *punitus*, e POENIO pro *punio*, apud Aul. Gell. XII, 7 (« poenitus » et « impoenitus »).

POEPERCA. Lege: POE PERCA, in tab. eugub. VI b 50.

POETELIVS vel Poetelinus lucus, prope muros Romae fuit, extra portam Nomentanam. In sacris Argeorum apud Varr. *De l. l.* V, 50 pg. 20: « Cespius mons, quinticeps cis lucum *Poetelium* ..... Exquilinis est ». Liv. VI, 20: « Ita prodicta die, in Poetelinum lucum (codd. nonnulli *Petelinum* et *Pettelinum*) extra portam Nomentanam, unde conspectus in Capitolium non esset, concilium populi indictum est ». — Poetellius est gentilitium rom. apud Gruter. (240 col. 3), Murat. (530, 1), Doni cl. ix n. 3 pg. 339, Mommsen (n. 6892), et Poetilius apud Murat. (842, 7) et Doni cl. vi n. 150 pg. 266. Cf. Q · POETELIVS .... LIBO VISOLVS in fast. consul. (Grut. pg. 290).

POI, *qui*, pronom. relat. m. (nominat. sg.) = POE et POEI, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 30, 60, 137, II 34 sq., 58 sq., 216 sq., 225, Huschke *Die iguv. taf.* s. 642, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 35). Tab. eugub. VI a 5 sq.: POI · ANGLA | ASERIATO · [E]EST = *qui oscines observatum ibit.* Tab. VI b 24: POI · HABINA · PVRDINSVST = *qui —as porrexerit.* Tab. VI b 53: POI · PERCAM · ARSMATIA · HABIEST = *qui virgam —iam habebit.* Vide POE.

POIZAD, *quali*, pronom. fem. abl. sg., Oscorum linguâ, comparandum cum umbr. PORA (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 16 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 128; cf. Aufr. et Kirch. I 107 anm. 3, Schweizer et Bugge in *Zeitschr.* cit. III 217, 424). Tab. Bantina n. 2897 lin. 19: POIZAD · LIGVD = *quali lege.* — Pro abl. sg. *quoia*, e *quo* et *ea*, sumit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 288). Alii aliter interpretati sunt (cf. Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 161 et *Lexic. osco-lat.* pg. 56, Huschke *Die iguv. taf.* s. 109).

ΠOIMVNI[E], quod legitur in inscr. n. 2737, comparari potest cum umbr. ƎИVMƎVꟼ (puemune) et rom. Pomona (Aufr. et Kirch. I 55, II 364; cf. Lanzi II 618 – 533 ad n. 15, et Grotefend *Rud. l. u.* III 12, VIII 10). Hanc vocem, quam Huschkius (*Die osk. und sab. sprachd.* s. 255) vertit *in civitate*, ad rom. *pomum* sive ad gr. *ποιμὴν* trahit Mommsenius (*Die unterit. dial.* s. 343).

POINICIVS, *Poenicus* (Punicus), adiect. ad Poenos pertinens, in lege Thoria agr. (Append. n. LIX) cap. 36 BELLO POINICIO et BELLO POINICO).

POCAPID, *quandoque* (aliquando), adverbium temp., minus recte POCAPIT, et antiquiori orthographia ЯIПNKKVП (púkkapid), compositum e POCA = dor. *πόκα* (*πότε*) h. e. *quando*, et PID *-que*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 33, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 124, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 221, 419, V 8), in tab. Bant. n. 2897 lin. 30.

POCAPIT, *quandoque* (aliquando), adverbium temp., pro POCAPID, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 355, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 62 anm. 1, V 6, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 356). Tab. Bant. n. 2897 lin. 8: PIS · POCAPIT · POST · EXAC · COMONO · HAFIERT · MEDDIS · DAT · CASTRID · LOVF[RVD] = *qui aliquando posthac comitia habebit magistratus de agro libero* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79).

POCLVM, *pocolom* (poculum), per syncopen, in quodam carm. apud Arnob. V, 26. Adde Plaut. *Curc.* III. II 80 (Fleck.), *Pers.* V, I 22 (Ritschl), et Prudent. *Cathem.* VI 16.

POCOⱵOM, *poculum*, antiquo scribendi more (per contractionem poclom), ut in antiquis inscr. n. 2159 ΛECETIΛI · POCOⱵOM, n. 2653 BEΛONAI POCOⱵOM. n 2160 KERI · ΠOCOⱵOM, n. 2264 COIRA · POCOⱵO; n. 2262 ⱵAVIIRNΛI · POCOⱵOM, n. 2652 SAIITVRNI ΠOCOⱵOM, n. 2263 SAⱵVTES · POCOⱵOM, et n. 2278 VOⱵCANI · POCOⱵOM.

PO[L-], *ple-re*, rad. umbr., antiquiori orthogr. pul- = -ƎꟼVꟼ (PLE-), per reduplic. pol-pol-, unde POPLO e polpolo, in voc. MVꟼVꟼ (puplum) = POPLOM (VꟼVꟼ puplu et POPLO) = *populum*, POPLE = *populo*, POPLER = *populi*, VꟼVꟼ (puplu) et POPLV = *populo*. Cf. Aufr. et Kirch. II, 414.

POL, *per Pollucem*, adverb. iurandi, apud Enn. *Ann.* vs. 100. *Trag.* vs. 394, et alios. Vide EDEPOL.

POLA, *Paula*, praenom. fem. (vide PAVLLA et POLVS), ut in inscr. Pisaur. n. 77 (vide DEDA = *dedicant* in add. et corrig.) POⱵA · ⱵIVIA. Inscr. apud Mommsen n. 5733: POLA | APONIA | VXSOR. Cf. Corssen *Ueb. aussepr.* etc. I 165.

·POⱵIIIINIS, *Pollenius?*, fortasse n. pr. m. apud Volscos (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 149 sq.), in aere Rapin. n. 2741 lin. 9. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341 (= *Apollinis?*) et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 249.

ΠΟΛΕΜΑΡΚΟΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

POLENTIA. Vide POLLENTIA.

POLET, *pollet*, apud veteres. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Polet, *pollet:* quia nondum geminabant antiqui consonantis ».

POLIBAM, *poliebam*, ital. *puliva*, apud Virg. *Aen.* VIII, 436 (polibant).

ΠΟΛΙΕΙΟΝ, ita dicta ab Ionibus Siris urbs, in Lucania. Vide SIRIS.

POLIMARTIVM, oppidum Etruriae, nunc *Bomarzo*, apud Paul. Diac. *Hist. Langob.* IV, 8.

POLIMEN, *testiculus*, = POLIMENTVM, fortasse a *pelle*. Arnob. VII, 24: « Quid polimina? ..... Polimina porra sunt ea, quae nos proles verecundius dicimus: a vulgaribus autem assolent cognomine *testium* nuncupari ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

POLIMENTVM, *testiculus*, = POLIMEN. Fest. *Qu.* XII, 3 pg. 234 (et Paul. pg. 235): « [Polimenta, ait Verrius, antiqui] dicebant *testiculos* porcorum, cum eos castrabant, a politione segetum aut vestimentorum, quod similiter atque illa curentur ».

POLITORIVM, Πολιτώριον (Dionys. Halic. *Antiq. rom.* III, 38, 43), Latii oppidum (Plin. III, IX, 16), ab Anco Marcio captum (Dionys. III, 38). Politorinis habitandi locus datus est in Aventino (Dionys. III, 44). Liv. I, 33: « Ancus, ... exercitu novo conscripto profectus, Politorium, urbem Latinorum, vi cepit; secutusque morem regum priorum, qui rem romanam auxerant hostibus in civitatem accipiendis, multitudinem omnem Romam traduxit. et, quum circa Palatium, sedem veterum Romanorum, Sabini Capitolium atque arcem, Coelium montem Albani inplessent; Aventinum novae multitudini datum: ..... Politorium inde rursus bello repetitum, quod vacuum occupaverant prisci Latini. eaque caussa diruendae urbis eius fuit Romanis, ne hostium semper receptaculum esset ».

ΠΟΛΙΧΝΗ, locus ad portum Syracusarum (Diod. Sic. XIII, 7).

POLCER vel polcher et polcra, *pulcer* et *pulcra* (pulcher et pulchra), adiect. apud veteres (Cic. *Orat.* cap. 48, Varro apud Charis. pg. 73 = 56 P., Scaur. pg. 2256 P., Pier. ad Virg. *Georg.* II 534; cf. Enn. vs. 83 apud Cic. *De div.* I 48). Prisc. pg. 27 = 554 P. (cit. ad voc. POBLICVS): « polchrum pro *pulchrum* ». Est cognomen rom., ut AP · CLAVDIVS · C · F · POLC (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 162) et Papiria Polcra (Grut. 556, 1).

POLLENTIA vel Polentia, Strab. codd. V, IV, 2 Πνευ-

εντία, urbs Italiae in Piceno (Liv. XLI, 32; *Tab. Peuting.* segm. IVc « Polentia »), quae dicta est Urbs Salvia, et eius cives Pollentini (Plin. III, xviii 2). Colonia deducta est an. u. c. dlxix (Liv. XXXIX, 44, cit. ad voc. PISAVRVM).

§ 2. *Πολεντία* (Ptol. III, 1), urbs Italiae superioris (Plin. III, vii, 5; Cic. *Epist. fam.* XI, 13 = n. 841, *Philipp.* XI 6; Claudian. *De VI cons. Hon.* vs. 203, 281; inscr. apud Orell. n. 455; *Tab. Peuting.* segm. IIc-IIIa « Polentia »), ad Tanarum fluvium, celebris fictilibus calicibus (Plin. XXXV, xlvi, 2; Martial. XIV, 157) et lanis fusci velleris (Plin. VIII, lxxiii, 2; Colum. VII, ii, 4; Sil. Ital. VIII, 597). Claudian. *De bello get.* vs. 635: « O celebranda mihi cunctis Pollentia seclis ». Inscr. apud Henzen n. 5108: CASTRICIAE | SATVRNINAE · FIL | VIXIT · ANN · VI · S | CASTRICIVS · SATVRNIN | ST · MAG · AVG · POLLENT | AVG · BAGIENN · SIBI · ET | METTIAE · PAVLINAE | VXORI · OPTIMAE. — Pollentinus, adiect. ad Pollentiam pertinens (Claudian. *De VI cons. Hon.* vs. 127), ut Pollentini agri (Prud. *in Symm.* II, 719), Pollentini saltus (Stat. *Silv.* II, vi, 63) et lanae Pollentinae (Martial. XIV, 157). — Alia est Pollentia in maiore Gymnesiarum insularum (Strab. III, v 1, Plin. III, xi 1, Mela VII 20).

POLLENTIA, *potentia*, apud Plaut. *Cas.* IV, iv 3, et *Rud.* III, ii 4.

§ 2. Dea apud Romanos, a pollendo dicta, eadem quae Victoria et Pellonia. Liv. XXXIX, 7: « Ludis Romanis eo anno [u. c. an. dlxv], quos P. Cornelius Cethegus, A. Postumius Albinus faciebant, malus in circo instabilis in signum Pollentiae procidit, atque id deiecit. ea religione moti Patres, et diem unum adiiciendum ludorum celebritati censuerunt, et signa duo pro uno reponenda, et novum auratum faciendum ».

POLLIA, tribus romana, una ex rusticis, de qua Liv. VIII 37 et XXIX 37. Memoratur in inscr. rom. apud Orell. n. 62, 78, 165, 455, 3877, 3890, 3983, 4039, Henzen n. 5110, 5737, 6787, 7083, 7099 cet. Cf. *Μάρκος Κοΐντιος Μάρκου, υἱὸς Πολλία Πλάγκιλλος*, apud Ios. Flav. *Antiq. iud.* XIV, x 10.

POLLINVS, *Paullinus*. Vide POLVS = *Paulus*.

POLLIO -onis, cognomen ital., ut C. Asinius Pollio, Teate oriundus (Virg. *Ecl.* III 86, Horat. *Sat.* I, x 85).

POLLIT, *pila ludit*, apud veteres (Fest. *Qu.* XII, 11 pg. 242).

ΠΟΛΛΙΤΙΟΝ, oppidum Marrucinorum (Diod. Sic. XIX, 105), fortasse ubi nunc *Civita d'Anzica* (Corcia *Storia delle due Sicilie* I, 151 sgg.; cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* VI, 39).

ΠΟΛΛΙΧΟΣ, Syracusanus, apud Plutarch. in *Nic.* XXIV, 2.

POLLVBRVM et polubrum, vas excipiendae aquae. Non. XV, 11 = pg. 544: « Pollubrum, quod Graeci *χέρνιβα*, nos *trullum* vocamus. Livius: *Argenteo polubro, aureo et glutro.* Fabius Pictor lib. XVI: *Aquam manibus pedibusque dato, polubrum sinistra manu teneto, dextera vasum cum aqua* ».

POLLVCES, *Pollux*. Vide POLOCES.

POLLVCTVRA, lautum convivium, ap. Plaut. *Stich.* V, iv, 6.

POLLVPICE vel Pullopice, oppidum Liguriae, apud Antonini *itiner.* pg. 295.

POLOCES, *Polluces* (Pollux), gr. *Πολυδεύκης* (etr. ƎϽV+ИV⅂ pultuce), Tyndari et Laedae filius, frater Castoris, Helenae et Clytemnestrae. Occurrit in speculo romano n. 2689. — Varro *De l. l.* V, 73 pg. 29: « Pollucis a Graecis nomen quod est, in Latinis literis veteribus inscribitur, ut *Πολυδεύκης*, *Polluces* [Plaut. *Bacch.* IV, viii, 53], non ut nunc *Pollux* ».

POLOVCTA, *pollucta*, particip. a polluceo, in titulo Sorano lin. 6 (Append. n. xli). Cf. Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 76 sg.

POLTEO, pro *ulteriore*, apud veteres (Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205).

POLVBRVM. Vide POLLVBRVM.

ΠΟΛΥΖΗΛΕΙΟΣ *αὐλή*, Siciliae locus, apud Plutarch. in *Nic.* XXVII, 1.

ΠΟΛΥΖΗΛΟΣ, Gelonis filius, apud Diod. Sic. XI, 48.

POLVIS, *pulvis* (ital. poet. *polve*), apud Ennium (al. *pulvis*). Cf. Galvani *Delle genti* etc. pgg. 331, 368.

POLVLVS, *paululus*, adiect., ut labellum polulum (Cato *De r. r.* cap. 10) et laminae polulae (Cato op. cit. cap. 21).

ΠΟΛΥΞΕΝΟΣ, Dionysii tyranni affinis (Diod. Sic. XIV 8 et 62 sq.).

POLVS, *Paulus*, praenomen rom., sicut POLA = *Paula* (PAVLLA), in titulo sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. X, xxix 2 et 3 pg. 444. Hinc cognom. POLLINVS = *Paullinus* (Mommsen n. 4461).

POLVSCA, *Πολοῦσκα* (Dionys. Halic. VI, 91), oppidum Volscorum, a Coriolano captum (cf. Nibby *Carta dei dint. di Roma* I, 409). Liv. II, 33 (cf. II, 39): « Inde Poluscam, item Volscorum, cepit ». — Eius incolae dicti sunt Polustini (Plin. III, ix, 16), gr. *Πολυσκανοί* (Dionys. Halic. VIII, 36).

ΠΟΛΥΣΤΕΦΑΝΟΣ. Vide PRAENESTE.

PO'meridiem, *post meridiem*, apud Quintil. *Inst. orat.* IX, iv, 39.

POMETIA, *Πωμέντιον* (Plutarch. in *Iul. Caes.* LVIII, 3), h. e. Suessa Pometia, oppidum Volscorum vel Latii veteris (Plin. III, ix, 16), quod fertur conditum a Latino rege (Diod. Sic. VII, iiia 7). Cf. Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 773. — Eius incolae Pometii. Virg. *Aen.* VI, 776: « Pometios, Castrumque Inui, Bolamque, Coramque ». Pometinus, gr. *Πομεντῖνος*, adiect. ad Pometiam pertinens, *τὸ Πωμεντῖνον πεδίον* (Strab. V, iii 4 sq.), et Pometinae manubiae (Liv. I, 53).

Vide SVESSA § 2. — Pometius est gentil. rom. (Grut. 730 10, 794 12), unde Pomentinus (Fabr. cap. IX n. 339 pg. 640, Murat. 735 1, 1728 1, Grut. 816 5, Doni cl. V n. 44 pg. 172).

POMONA, dea pomorum, h. e. praeses fructibus arborum (Varro *De l. l.* VII, 45 pg. 138). Fest. IX, 4 pg. 154: « Maximae dignationis Flamen Dialis est inter quindecim Flamines, et cum cetera (leg. *ceteri*) discrimina maiestatis suae habeant, minimi habetur Pomonalis, quod Pomona levissimo fructui agrorum praesidet pomis ». Inscr. apud Mommsen n. 122 (Grut. 94, 11; Orell. n. 1621): T · TETTIENVS · FELIX · AVGVSTALIS | SCRIBA · LIBRAR · AEDIL · CVRVLL | VIATOR · AEDIL · PLEBIS · ACCENSVS | CONSVLI · H-S · L · M · N · LEGAVIT | AD · EXORNANDAM · AEDEM · POMONIS | EX · QVA · SVMMA · FACTVM · EST · FASTIGIVM | INAVRATVM · PODIVM · PAVIMENTA · MARM · OPVS · TECTORIVM. Vide Vestin. ΠOIMVNIE et umbr. ƎИVMƎV1 (puemune), et cf. Enn. *Ann.* vs. 126, Serv. ad Virg. *Aen.* VII 190 cit. ad voc. PICVS, Ovid. *Metam.* XIV 623, et Forcell. *Lexic.* s. v.

POMONAL, est in agro Solonio, via Ostiensi ad duodecimum lapidem deverticulo a miliario octavo. Ita Fest. *Qu.* XII 20 pg. 250. Vide sup. POMONA.

POMPAEDIVS vel Popaedius, gentilitium marsicum, ut Q. Pompedius Silo vel Silo Pompaedius (Liv. epit. lib. LXXV; al. Pompedius), Pompeius Sylo (Iul. Obseq. *De prod.* n. 116), Q. Poppedius (Val. Max. III, II, 2), Silo Popaedius (Vell. Paterc. II, 16), Popedius (Flor. III, 18), Pompaedius (Oros. V, 18), apud gr. scriptores Κόϊντος Πομπαίδιος Σίλων (Diod. Sic. XXXVII, II, 5 et 9, Appian. *De bell. civ.* I 40, 44), Πομπαίδιος Σίλων (Plutarch. in *C. Mar.* XXXIII 4, *Cat. min.* II 1), Πομπαίδιος (Strab. V, IV, 2; Appian. op. cit. I, 53; Diod. Sic. XXXVII, II 7), vel Πομπίος Σίλων (Plutarch. *Apopht. C. Marii* n. 6), sociorum contra Romanos bellantium dux.

POMPEIA. Vide ALBA Pompeia.

POMPEII -orum, Πομπηία (Strab. V, IV 8 et 13 Πομπέᾳ et Πομπαίᾳ pro Πομπηίᾳ) vel Πομπήϊοι (Dio Cass. LXVI, 23; M. Antonin. *Comment.* IV, 48; Plutarch. in *Cic.* VIII, 2 περὶ Πομπηίους), oppidum Campaniae (Liv. IX, 38; Plin. XIV, IV 14, XXXI, XLII 2; Mela II, IV, 9; Senec. *Epist.* XLIX, 2, *Nat. Quaest.* VI, I 1; *Tab. Peuting.* segm. VI*d*; inscr. apud Mommsen n. 1999 et Orell. n. 2556 POMPEIS, apud eund. n. 2378 = Orell. n. 2530 et apud Henzen n. 6167 POMPEIS), quod olim tenuerunt Osci, Etrusci et Samnites (cf. Müller *Die Etrusker* I 168 sqq.). Strab. V, IV, 8: Ὄσκοι δ' εἶχον καὶ ταύτην καὶ τὴν ἐφεξῆς Πομπηίαν (codd. Πομπαίαν), ἣν παραρρεῖ ὁ Σάρνος ποταμός, εἶτα Τυρρηνοὶ καὶ Πελασγοί, μετὰ ταῦτα δὲ Σαυνῖται (codd. Σαγνῆται et Σαμνῖται)· καὶ οὗτοι δ' ἐξέπεσον ἐκ τῶν τόπων. Νώλης δὲ καὶ Νουκερίας (codd. Νουκαιρίας) καὶ Ἀχερρῶν (codd. Ἀγχέρων et Ἀχερῶν), ὁμωνύμου κατοικίας τῆς περὶ Κρέμωνα, ἐπίνειόν ἐστιν ἡ Πομπηία, παρὰ τῷ Σάρνῳ ποταμῷ καὶ δεχομένῳ τὰ φορτία καὶ ἐκπέμποντι. Plin. III, IX, 9: « Pompeii, haud procul spectante monte Vesuvio, alluente vero Sarno amne ». Solin. II, 5 dictum putat a pompa boum, quos ex Hispania Hercules illo duxerat. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 662: « Veniens autem Hercules de Hispania per Campaniam in quadam Campaniae civitate pompam triumphi sui exhibuit: unde Pompei dicitur civitas ». Cf. Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 167 sg. Fuit colonia Romanorum (inscr. apud Mommsen n. 2230, 2232, 2234, 2249), COLonia VENeria appellata (inscr. apud Mommsen n. 2201 = Orell. n. 2416). Sub Nerone nonis febr. an. LXIII p. Chr. terrae motu oppidum magna ex parte proruit (Tacit. *Ann.* XV, 22), et sub Tito kal. nov. an. LXXIX Vesuvii cineribus altis obrutum est (Dio Cass. LXVI, 23; Senec. *Nat. Quaest.* VI, I 1 et XXVI 4; Plin. *Epist.* VI 16 et 20). — Eius incolae Pompeiani (Cic. *pro Sulla* cap. 21, Plin. XIV, VIII 9, Stat. *Silv.* I, II 265), ut coloni Pompeiani (Tacit. *Ann.* XIV, 17), Respublica POMPEIANORVM (Mommsen n. 2314 = Orell. n. 3262) et TERRITORIVM POMPEIANORVM (Henzen n. 5163). — Pompeianus, antiqua orthogr. ꟻИNIIИПИVП (púmpaiians), adiect. ad Pompeias pertinens, ut Pompeiana regio (Senec. *Nat. Quaest.* VI, XXVII, 1), Pompeianum municipium (Plin. II, LII, 2), Pompeiana vitis (Colum. III, II, 27), Pompeiana cepa (Colum. XII, X, 1), pumex Pompeianus (Vitruv. II, 6). — Pompeianum fuit villa Ciceronis in Pompeiano agro (Cic. *Epist. ad Att.* I, 20 = n. 25 et *Epist. fam.* VII 3 = n. 452).

POMPEIIVS, *Pompeius*, n. pr. m., antiquo scribendi more (Prisc. pg. 303 = 739 P. cit. ad voc. EIIVS = *eius;* cf. Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 11). Inscr. apud Orell. n. 4356: Q · POMPEI|IVS Q · F · PVB | SEVERVS | VER · MIL · LEG | XIIII · G · M · V | AN XL · STIP · XIX | H · S · E · T · F · I · H · F · C. In lamella marsica (Mommsen n. 5537) P · SEXTVS POMPEIIVS. Vide ꟻИNIIИПИVП (púmpaiians) = *Pompeianus.* — POMPEI pro Pompeii occurrit in inscr. apud Henzen n. 5442.

POMPILIVS, gr. Πομπίλιος vel Πομπήλιος (Diod. Sic. VIII, 14), antiquiori orthogr. Popilius (cod. Cic. *De rep.* II, 17, apud Du Rieu *Schedae vatic.* pg 99), gentilitium Sabinum, ut Numa Pompilius (vide NVMA).

POM[P]IS?. Vide POMTIS.

POMPO -onis, gr. Πόμπων (etr. V1ИV1 pumpu), unus ex filiis Numae Pompilii, unde gentil. Pomponius (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 357). Plutarch. in *Num.* XXI, 1: οἱ δὲ πρὸς ταύτῃ τέτταρας υἱοὺς ἀναγρά-

φουσιν αὐτοῦ, Πόμπωνα, Πῖνον, Κάλπον, Μάμερκον, ὧν ἕκαστον οἴκου διαδοχὴν καὶ γένους ἐντίμου καταλιπεῖν. εἶναι γὰρ ἀπὸ τοῦ Πόμπωνος τοὺς Πομπωνίους.

POMPONIVS, gr. Πομπώνιος (etr. IИVΛMИVΛ pumpuni), Sabinus, Numae regis pater, e POMPO. Plutarch. in *Numa* III, 5: Ἦν δὲ πόλεως μὲν ὁ Νομᾶς ἐπιφανοῦς ἐν Σαβίνοις τῆς Κυριτῶν, ἀφ' ἧς καὶ Κυρίτας Ῥωμαῖοι σφᾶς αὐτοὺς ἅμα τοῖς ἀνακραθεῖσι Σαβίνοις προσηγόρευσαν, υἱὸς δὲ Πομπωνίου, ἀνδρὸς εὐδοκίμου, τεσσάρων ἀδελφῶν νεώτατος.

ΠΟΜΠΤΙΕΣ, *Pomptius* (Pontius), gentilitium samnit (vide PONTIVS), graeca orthogr. = ƧIITИVП (púntiis), comparandum cum POMTIS = *quinquies* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289 et Huschke *Die osk.* etc. s. 216). In inscr. n. 3063: [MAP]ΑΣΠΟΜΠΤΙΕΣ = *Marius Pomptius* (Mommsen op. cit. s. 193, Huschke op. cit s. 215).

POMPTINVS vel Pontinus ager, Πομεντῖνον πεδίον (Dionys. Halic. VII, 1 sq.) vel Πομεντῖνα πεδία (Dionys. II 49), in Volscis (Liv. IV 25, VI 5; Martial. XIII, 112 « Pomptini campi »). Liv. II, 34: « in Volscis Pomptinoque ne emi quidem potuit ». Id. VI, 6: « De agro Pomptino ab L. Sicinio tribuno plebis actum ad frequentiorem iam populum, mobilioremque ad cupiditatem agri, quam fuerat ». Et VI, 21: « ad quam militiam quo paratior plebes esset, quinqueviros Pomptino agro dividendo ..... creaverunt ». Inscr. apud Henzen n. 5316: M · VALERIVS | ANNORVM · XXIII | CVM · EXERCITVS · GALLORVM · IN · POMPTINO · AGRO · CONSEDISSET | PRINCIPEM · GALLORVM · PROVOCANTEM · SINGVLOS · BELLATORES · INTERFECIT etc.

§ 2. Pomptina vel Pontina palus, τὰ Πόντινα (Dio Cass. XLIV 5, XLV 9, LXVIII 15), inter Appii forum, Tarracinam et Circeios. Plin. III, IX, 6: « A Circeiis palus Pomptina est, quem locum XXXIII urbium fuisse Mucianus ter consul prodidit ». In plur. num. Paludes Pomtinas, nunc *Paludi Pontine*, dixit Martial. X, 74, et Suet. in *Iul. Caes.* cap. 44, Lucan. *Phars.* III 85, cet. Plin. XXVI, IX, 2: « Siccentur hodie Pontinae paludes, tantumque agri suburbanae reddatur Italiae ». Liv. Epit. lib. XLVI: « Pomptinae paludes a Cornelio Cethego consule .... siccatae, agerque ex iis factus ». Sedes latronum fuit, teste Iuven. III, 306 (« Pomtina palus »).

§ 3. Pomptina vel Pontina tribus, una ex rusticis, a Pometia urbe sic appellata. Fest. *Qu.* XII, 2 pg. 233: « [Pomptina tribus a Pome]tia ur[be est dicta, a qua etiam palus Pomp]tina [appellata est prope Terracinam] ». Hinc Paul. pg. 232: « Pomptina tribus a Pomptia urbe est dicta ». Liv. VII, 15: « Eodem anno [U. C. CCCXCVII] duae tribus, Pomptina et Publilia, additae ». In inscr. rom. scribitur POMPTINA (Henzen n. 6426), POMP (Orell. n. 73, et POM (Orell. n. 1189, 2182, 2256, 3939, Henzen n. 5185, 5810, 6217, 6598, 7030). Cf. C. Pontinius praetor (Liv. epit. lib. CIII), gr. Γάϊος Πομπτῖνος (Dio Cass. XXXVII 47, XXXIX 65).

POM[P]TIS. Vide POMTIS, quod sequitur.

POMTIS, *quinquies*, adverb. numer., apud Samnites, fortasse legendum pompis pro pomptis (Aufr. et Kirch. I 132 anm. 5, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 76, Huschke *Die osk.* etc. s. 346, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 32; cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 213 sq.), unde gentil. ΠΟΜΠΤΙΕΣ (Pomptius) et ƧIITИVП púntiis = *Pontius* (Quinctius?). Tab. Bant. n. 2897 lin. 15: NEIP · MAIS · POMTIS · COM · PREIVATVD · ACTVD = *neque magis quinquies cum privato agito* (Kirchhoff op. cit. s. 79). Pro *quinque*, sanscr. pan̆c̆an, gr. πέμπε et πέντε, unde ΠΟΜΠΤΙΕΣ = *Quinctius*, sumit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289. Alii legunt tom pis, lat. *tum quis* (Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 59 sq.; cf. Kirchhoff et Schweizer in *Zeitschr.* cit. III 131, 221).

PON, *quom* (quum), partic. coniunct., antiquiori orthogr. ИVП (pún), pro pom, quod e stirpe pronominali PO (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 17, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 61, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3 et s. 166, Huschke *Die osk.* etc. s. 355, Corssen *Ueber aussprache* etc. I 32, 54, 246; cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 71 sqq., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 40, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 218, 420). Tab. Bant. n. 2897 lin. 14: PON · OP · TOVTAD · PETIRVPERT · VRVST = *quum apud populum quater —erit;* lin. 16: IN · PON POSMOM · CONPREIVATVD · VRVST = *et quum — cum privato —erit;* et lin. 18 sq.: PON · CENSTVR | [B]ANSAE · TAVTAM · CENSAZET = *quum Censores Bantiae populum censebunt* (Kirchhoff op. cit. s. 79 sq.). SAИOΛ (ponas), in lapide Vicent. n. 21.

PONE, *quum*, partic. coniunct., e PONNE, pro pon-de = *quam-de* (cf. rom. et neapol. *quanno* pro *quando*), antiquiori orthogr. ƎИVΛ (pune) et IИVΛ (puni), osc. PON et ИVΛ (pún), e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 31 sq.; Aufr. et Kirch. I 53, 70, 87, 161, 166, II 233, 243, 293, 300; Huschke *Die iguv. taf.* s. 204 et s. 667). Ponitur cum praes. indic., ut in tab. eugub. VI b 43: PONNE · OVI · FVRFANT = *quum oves —ant.* Cum praes. coniunct., ut in tab. eugub. VI b 49 sq.: PONE | ESONOM[E] · F[E]RAR = *quum ad sacrificium feras;* et tab. VII b 2: PONNE · IVENGAR · TVRSIANDV = *quum iuvencae torreantur.* Cum fut., ut in tab. eugub. VI b 48: PONE · POPLO · AFERO · HERIES = *quum populum circumferre volet.* — In tab. VI a 49 pone pro *lustramen* sumit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 222).

PONE, *thus* vel *thure*, subst. n. acc. vel abl. sg. 3 decl. = PONI et antiquiori orthogr. ƎИV⅃ (pune) vel IИV⅃ (puni), e rad. -V⅃ (pu-) = PO-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 122). Tab. eugub. VIa 59: PONE · FETV = *thure facito*, quod alii vertunt *pane facito* (Lanzi II 757 = 665, 829 = 738, et Grotefend *Rud. l. u.* VI 16) vel *mulso facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 135 et s. 140). Vide ƎИV⅃ (pune).

PONI, *thus*, subst. n. acc. sg. 3 decl. = PONE et antiquiori orthogr. IИV⅃ (puni) vel ƎИV⅃ (pune), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 61, 65, II 178 sq., 184, 189, 377). Tab. eugub. VIb 1 sq., 22 sq., 44, VIIa 4, 7, 41 sq., 54 PONI · FETV et tab. VIb 3 PONI · FEITV = *thus facito* vel *thure facito* (Aufr. et Kirch. II 191).
§ 2. *Thure*, abl. sg. (Aufr. et Kirch. I 122, II 178, 377). Tab. eugub. VIb 9: PONI · PESNIMV = *thure precator*. Tab. VIa 56 sq.: ESTE | ESONO · HERI · VINV · HERI · PONI · FETV = *ita sacrificium sive vino sive thure facito*. Tab. VIb 19 sq.: HERIE · VINV | HERIE · PONI · FETV, et tab. VIb 46 HERI · VINV · HERI · PONI · FETV = *sive vino sive thure facito*. Alii vertunt *pane facito* (Lanzi II 757 = 665, 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* VI 18) vel *mulso facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 135).

PONI, quod legitur in aere Falisco n. 2440, videtur idem quod umbr. PONI vel PONE, *thus*.

PONISIA. Vide PONISIATER, quod sequitur.

PONISIATER, *Punici* (Poenici), pro ponisiater, antiquiori orthogr. Ǝ+ꟻdIИV⅃ (punisate), adiect. (genit. sg. 3 decl.) ad Poenos vel Poenicos pertinens, e ponisi et suff. ati (Aufr. et Kirch. I 53, 61, 65, 72, 123, 163, II 107, 246 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 24). Tab. eugub. VIb 51: PERCA · PONISIA·TER · HABITVTO = *virgam mali Punici habento*. — *Poenam subeuntis* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 225).

PONNE, *quando*, adverb. (apud Umbros) = PONE, quod vide.

PONTIA vel Pontiae, Ποντία (Ptol. III, 1; Diod. Sic. XIX, 101; Strab. II, v 19 codd. Παντία, V, III 6 Ποντία) vel Ποντίαι (Dio Cass. LIX 22 ἐς τὰς Ποντίας νήσους), hodie *Ponza*, parva insula Minturnis adiacens (Mela II, VII 18 et Mart. Capella § 644 pg. 527 « Pontiae »; Suet. in *Tib.* cap. 54 « Pontia », et in *Calig.* cap. 15 « Pontiae »). Liv. IX, 28: « Suessa et Pontiae eodem anno [U. C. CDXLI] coloniae deductae sunt. Suessa Auruncorum fuerat: Volsci Pontias, insulam suam, in conspectu litoris sui, incoluerant ». Diod. Sic. loc. cit.: Ὁ δὲ δῆμος, κατὰ νοῦν τῶν πραγμάτων αὐτῷ προχωρούντων, ἀποικίαν ἀπέστειλεν εἰς τὴν νῆσον τὴν Ποντίαν καλουμένην. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* V 329 suiv. — Eius incolae Pontiani dicuntur (Liv. XXVII, 10). — Gentilitium Pontius frequens est in thes. epigr. Vide PONTIVS.

PONTIANVS, cognom. ital., ut Aufidius Pontianus Amiterninus (Varro *De r. r.* II, IX, 6). Vide PONTIA, et cf. inscr. apud Mommsen n. 4262, 4549.

PONTIDIVS, Ποντίδιος, dux Italicorum, apud Appian. *De bell. civ.* I, 40. Cf. gentil. Pontidius et Pontedius in lapid. apud Mommsen n. 3933, 4997, 5947, 6109.

PONTIFIX, *pontifex*, in lapid. rom., ut [P] · CINCIVS · PRISCVS · PONTIFIX (Orell. n. 1304). Cf. PONTEFICVM pro *pontificum*, apud Grut. 835, 8).

PONTICILLA, diminut. ponticae. Est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 935, 14 (CASSIA · PONTICILLA).

PONTINA palus et tribus. Vide POMPTINVS.

PONTIVS, gentilitium samniticum, antiquiori orthogr. ꙅIITИVΠ (púntiis) et ΠΟΜΠΤΙΕΣ (Pomptius) = rom. *Quinctius*, e POMTIS = *quinque* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289), ut C. Pontius (Liv. IX, 1-5, 11, 15, et epit. lib. XI; Flor. I, 16; Cic. *De off.* II 21 et *De sen.* cap. 12) Herennii Pontii filius (Liv. IX 1, 3 sq., Flor. loc. cit.). Cf. Pontius Telesinus (Vell. Paterc. II 27, et Flor. III 21), gr. Πόμπτιος (Diod. Sic. XXVII, 2 codd. Πομπήϊος) vel Πόντιος (Appian. *De reb. Samn.* IV, 2 sqq.), et Pontius Cominius (Liv. V, 46), gr. Πόντιος Κομίνιος (Plutarch. in *Cam.* XXV, 1) vel Γάϊος Πόντιος (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 12).

PONTVFEX, *pontifex*, antiquo scribendi more, ut Scaevola Quintus Pontufex Maxumus (Varro *De l. l.* V, 83 pg. 33). Cf. Fleckeisen *Epist. crit.* pg. 8, et gentil. Pontilius et Pontuleius.

POPAEDIVS. Vide POMPAEDIVS.

POPAIO, *Pompeius*, n. pr. m., sicut ΠΟΠΟΝΙ pro *Pomponius*, in inscr. Pisaur. n. 77 g.

POPEDIVS. Vide POMPAEDIVS.

POPILIA. Vide POBLILIA.

POPILIVS. Vide POMPILIVS.

POPINIA tribus. Vide PVPINIA tribus.

POPINIVS ager. Vide PVPINIA tribus.

POPLARES et poplaris, *popularis*, adiect. e POPLO pro *populo*. Plaut. *Rud.* III, IV, 35: « Mea poplaris opsecro haec est ». — Poplares est cognomen rom. in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3054 (CLODIVS · POPLARES).

POPLE, *poploi* (populo), subst. m. dat. sg. 2 decl., e POPLO (V⅃⅃V⅃ puplu), apud Umbros (Lanzi II 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* IV 17, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33, Aufr. et Kirch. I 53, 60, 62, 117, II 108, 258, 271, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. VIb 55: [E]SME · POPLE · PORTATV · VLO = *huic populo portato illuc*. Tab. VIb 61: PACRER · PASE · VESTRA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR = *propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae*. Tab. VIIa 14, 17, 31, 50: PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR [VIIa 50 IOVINAR] = *propitia pace tua populo civitatis Iguvinae*. Adde tab. VIIa 27.

POPLER, *popli* (populi), subst. m. genit. sg. 2 decl., e POPLO (POPLV = *populo*), Umbrorum linguà (Müller *Die Etr.* I 54, Grotefend *Rud. l. u.* V 12, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 32, Lassen *Beiträge* etc. s. 30, Aufr. et Kirch. I 104, 118, II 108 sq., 117, 157, 239, 365, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. VIa 19: POPLER · ANFERENER · ET · OCRER · PIHANER = *populi circumferendi* (lustrandi) *et ocris piandi.* Tab. VIIa 16 sq., 30: SALVO[M] · SERITV · POPLER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAR · IIOVINAR · NOME = *salvum servato populi civitatis Iguvinae, civitatis Iguvinae nomen.* Adde tab. VIIa 27.

POPLIFVGIA dies videtur nominatus, quod eo die tumultu repente fugerit populus; non multo enim post hic dies, quam decessus Gallorum ex urbe, et qui tum sub urbe populi ut Ficuleates ac Fidenates et finitimi alii, contra nos coniurarunt. Aliquot huius diei vestigia fugae in sacris apparent, de quibus rebus Antiquitatum libri plura referunt. Ita Varro *De l. l.* VI, 18 pg. 80. Macrob. *Saturn.* III, 2: « Piso ait vitulam victoriam nominari, cuius rei hoc argumentum profert; quod postridie nonas Iulias re bene gesta, cum pridie populus a Tuscis fugam versus sit, unde Populifugia vocantur, post victoriam certis sacrificiis fiat vitulatio ». Kalend. Maff. et Amitern. (Orell. II, 394) POPLIF.

POPLICE, *puplice* (publice), adverb. e poplicus (publicus), apud veteres, in Lege Thor. agr. cap. 16 (Append. n. LIX) et in Tab. Bant. cap. 1 (Append. n. LVI).

POPLICOLA, *Poblicola* (Publicola), cognomen rom., a *populo colendo* (Liv. II 8, Val. Max. IV, I 1; cf. Niebuhr *Hist. rom.* II 271, 313), ut P · VALERIVS · P · F · VOLVSI · N · POPLICOLA (*Fast. cons.*), gr. Πόπλιος Οὐαλέριος Ποπλικόλας (Dionys. Halic. VIII, 7; Plutarch. in *Popl.* I, 1 sq.), interrex et consul (Liv. III 8, 15; cf. II 20, VII 21, 23, 28, VIII 17, et epit. lib. CXXII; Val. Max. I, VIII 5, II, IV 5, IV, I 1 sq. et IV 1; Sil. Ital. II, 8), L. Valerius Poblicola trib. militum (Liv. V 26, VI 1, 5), M. Valerius Poblicola magister equitum et consul (Liv. VII, 17 sq.), P · VALESIVS · VOLESI · F · POPLICOLA (Grut. 97, 2; 480, 4), et L · GELLIVS · L · F · POPLICOLA (Mommsen n. 4065). Vide BOBLICOLA.

POPLICVS, *poblicus* (publicus), adiect. (= PVPLICVS et POVBLICVS), unde adverb. POPLICE = PVPLICE, apud veteres (cf. cognomen rom. POPLICOLA); ex. c. DE · AGRO · POPLICO (Append. n. LVII); in S. C. *de Bacch.* lin. 15 sq. (Append. n. LVIII) NEVE · IN · POPVICOD · NEVE · IN · PREIVATOD; in lege Thor. *agr.* cap. 1 (Append. n. LIX) AGER POPLICVS; in Tab. Bant. cap. 1 (Append. n. LVI) IN POPLICO IOVDICIO; in lege Servil. *De repet.* (Append. n. LX) cap. 9 EX TABOLEIS POPLI[CEIS], cap. 12 LIBROS LEITERASVE POPLICAS, cap. 17 IN TABOLEIS POPLICEIS SCRIPTVM HABETO; in S. C. De Tiburt. (Append. n. XXXVIII) NEQVE REIPOPLICAE VOSTRAE OITILE. Adde Tab. Genuat. lin. 13, 23, 25, 27, 35, 37 (Append. n. I), inscr. apud Mommsen n. 5753 (Orell. n. 3315), et cf. ΛΟΥΚΙΟΣ ΠΟΠΛΙΚΙΟΣ ΡΟΥΦΟΣ ΠΕΡΓΑΜΗΝΟΣ apud Murat. 1069, 1 (Boeckh n. 6498).

POPLO, *poplum* (populum), subst. m. acc. sg. 2 decl. (Lanzi II 829 = 738; Grotefend *Rud. l. u.* II 29, IV 24; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35; Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34), pro POPLOM, sicut VJJV1 puplu pro MVJJV1 puplum (genit. sg. POPLER, dat. POPLE, abl. POPLV = VJJV1 puplu), e syllaba redupl. pol (vide rad. PLE-, rom. *plere*), et suff. -o (pol-pol-o), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 29, Aufr. et Kirch. I 62, 120 sq., 162, II 108, 239, 365). Tab. eugub. VIb 48: PONE · POPLO · AFERO · HERIES = *quum populum circumferre volet.* Tab. VIIa 29: SALVOM · SERITV · POPLO · TOTAR · IIOVINAR = *salvum servato populum civitatis Iguvinae.* Tab. VIIa 46: POSTERTIO · PANE · POPLO · ANDIRSAFVST = *post tertium quum populum —averit.* Döderl. *De voc. al.* etc. pg. 9: « *Populus* non nulli, sed nimio etiam pluribus Graecorum vocabulis simile est, ut non quid omnino comparem, sed quodnam pluribus ex verbis potissimum comparandum sit ambigam. Illud apparet reduplicatione auctum esse nomen; ut *poples Falte*, *populus* ἀπελλόν, *populari spolium;* sed radix quaenam subest? num πλέος, πολύς, ut idem sit *populus* quod *plebs*, πλῆθος? An πολλός, *pollere*, ut hac quoque re firmetur Niebuhrii sententia asseverantis, *populi* nomine Romanos olim nihil praeter *patriciorum* ordinem complexos esse? An πόλις, utpote πολισάντων? Nam Cretenses quum populum πόλχον vocabant, non ὄχλον intelligi volebant, metathesi nomen immutantes, ut vulgo creditur, sed δῆμον πολιοῦχον ». Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II, 8.

POPLOE, *popli* (populi), nominat. pl. (Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 198, 203, II 147), apud veteres. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Pilumnoe poploe in carmine saliari, *Romani*, velut pilis uti assueti: vel quia praecipue pellant hostis ».

POPLOM, *poplom* (populum), subst. m. acc. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. MVJJV1 (puplum), minus recte POPLO et VJJV1 (puplu), e POPLO, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 29, Aufr. et Kirch. I 51, 68, 116, II 108, 239, 292, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 249). Tab. eugub. VIIa 15: PRESTOTA · SERFIA · SERFER · MARTIER · SALVOM · SERITV · POPLOM · TOTAR · IIOVINAR = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato populum civitatis Iguvinae.* Tab. VIIb 3

APPEI · ARFERTVR · ATIERSIR · POPLOM · ANDERSAFVST = *postquam adfertor Attidius populum —averit.*

POPLV, *poplo* (populo), subst. m. abl. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. VᏁ1V1 (puplu), e POPLO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, II 108, 254). Tab. VIb 54: EETV · EHESV · POPLV = *exito ex hoce populo;* et NOSVE · IER · EHE · ESV · POPLV = *nisi ibis ex hoce populo.* Saepe invenitur cum praep. PER (POPLVPER = ᗡƎ1VᏁ1V1 puplu-per h. e. *pro populo*), ut in tab. eugub. VIb 43, 45, VIIa 3, 6, 9, 10, 18 sq., 21, 24, 26, 32, 35, 37, 41, 53 POPLVPER · TOTAR · · IIOVINAR [VIIa 9 IOVINAR] = *pro populo civitatis Iguvinae* (Aufr. et Kirch. I 157, II 108).

POPLVPER, *pro populo*, apud Umbros. Vide POPLV.

POPLVS, *popolus* (populus), unde adiect. POPLICVS (vide umbr. POPLO), POPLICOLA (BOBLICOLA) et POPLIFVGIA, apud Plaut. *Amph.* prol. vs. 101 et I, I 103, *Asin.* prol. vs. 4, *Aul.* II, IV 2, *Cas.* III, II 6, *Most.* I, I 15, *Pers.* III, III 4, *Pseud.* I, I 124, *Rud.* IV, VII 25. In columnae rostr. inscr. n. 2715 lin. 17 sq.: [TRIOMP]OQVE · NAVALED · PRAEDAD · POPLOM · [ROMANOM · DONAVET]. In inscr. apud Orell. n. 3674: POPLO · ROMANO. Fragm. libri *De schemat.* apud Egger pg. 368: « Rex inibi et puncto regnat suffragia popli ». Cf. Popleto in *Tab. Peuting.* segm. II*f*, BOPLO in tab. Gen. lin. 18 (Append. n. I) et Ποπλώνιον = *Populonium.*

ΠΟΠΛΩΝΙΟΝ. Vide POPVLONIVM.

POPOLVS, *populus*, antiquiori orthogr. POPVLOS et per contractionem POPLVS, apud veteres. Mar. Victor. pg. 2458 sq. P.: « Graeci in dativo, tam *η* litterae, quam *ω* adiiciebant *ι* iuxta: ita nostri, ut apparet ex libris antiquis foederum et ex legum, qui etiam si ex frequenti transcriptione aliquid mutarunt, tamen retinent antiquitatem: nam *o* non solum pro brevi et longa, sed etiam pro *u* poni, ut pro *populus*, ibi popolus, et ubi *piaculum*, ibi piacolom: sic et pro *huic*, hoic, pro *funus*, fonus. item alia multa ». In formula *capiendae Vestalis* (Aul. Gell. I, 12): PRO · POPOLO · ROMANO · QVIRITIVM. In formula *concipiendi ferias*, quae appellantur Compitalia (Aul. Gell. X, 24): DIE · NONI · POPOLO · ROMANO · QVIRITIBVS · COMPITALIA · ERVNT · QVANDO · CONCEPTA · FVERINT · NEFAS. In marmore Venafr. (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 51; Henzen n. 5171): VNIVERSVS · POPVLOS · VRBIS · VENAFRANAE. Cf. ποπούλος apud Plutarch. in *Rom.* XIII, 2.

ΠΟΠΟΝΙ, *Pomponius*, n. pr. m. = pro pomponi (Lupi pg. 92), sicut apud Etruscos IИV1V1 (pupuni) pro IИV1MV1 (pumpuni) et ᏁAIИV1V1 (pupunial) pro ᏁAIИV1MV1 (pumpunial), e MV1V1 (pupuś) pro MV1MV1 (pumpuś). In olla sepulcr. (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. an. I tav. XII n. 38): CVN · ΠΟΠΟΝΙ | A · D · IIII K · MAR h. e. *Quintus Pomponius a. d. IV Kal. Mar.* (cf. Garrucci in *Bullett.* cit. I, 184).

POPPEDIVS. Vide POMPAEDIVS.

POPPIDIVS, *Popidius*, gentilitium rom., ut SEX · POPPIDIVS · Ɔ · L · FAVSTVS (Mommsen n. 5541).

POPVLIFVGIA. Vide POPLIFVGIA.

POPVLOI, *populo*, dat. sg. apud veteres (Schneid. *Gramm. der lat. sprache* II, 61), ut cameloi et caproi pro *camelo* et *capro*. Mar. Victor. pg. 2463 P.: « Dativis autem casibus apud nos iuxta apponebatur (*iota*) ... cum Populoi Romanoi, pro *populo* [*Romano*], solitos priores scribere ostenderem ».

POPVLONIVM vel Populonii et Populonia, Ποπλώνιον (Ptol. III 1, Diod. Sic. V 13, Strab. V, II 5 sq., 8), Etruriae oppidum, in ora maris, ex cuius ruinis *Piombino* crevisse creditur (Micali *Storia* etc. I, 99 sq., 153; cf. Pitti *Vita di A. Giacomini* in *Arch. stor. ital.* IV, II 219). Plin. III, VIII, 1: « Populonium Etruscorum quondam hoc tantum in littore ». Mela II, IV, 9 « Populonia »; Antonini *itiner.* pgg. 292, 501, 513, et *Tab. Peuting.* segm. III*e* « Populonio »; in numis aen. n. 291 sq. AИVᏁ1V1 pupluna et ?VᏁ1V1 puplu



(Passeri *Paralip.* pg. 182, Gennarelli in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI, 176). Strab. V, II, 6: Τὸ δὲ Ποπλώνιον ἐπ' ἄκρας ὑψηλῆς ὕδρυται, κατερρωγυίας εἰς τὴν θάλασσαν καὶ χερρονησιζούσης, πολιορκίαν καὶ αὐτὸ δεδεγμένον περὶ τοὺς αὐτοὺς καιρούς. τὸ μὲν οὖν πολίχνιον πᾶν ἔρημόν ἐστι πλὴν τῶν ἱερῶν καὶ κατοικιῶν ὀλίγων, τὸ δ' επίνειον οἰκεῖται βέλτιον, πρὸς τῇ ῥίζῃ τοῦ ὄρους λιμένιον ἔχον καὶ νεωσοίκους δύο· καὶ δοκεῖ μοι μόνη τῶν Τυρρηνίδων τῶν παλαιῶν αὕτη πόλεων ἐπ' αὐτῇ τῇ θαλάττῃ ἱδρῦσθαι· αἴτιον δ' ἐστὶ τὸ τῆς χώρας ἀλίμενον· διόπερ παντάπασιν ἔφευγον οἱ κτίσται τὴν θάλατταν, ἢ προεβάλλοντο ἐρύματα πρὸς αὐτῆς, ὥστε μὴ λάφυρον ἕτοιμον ἐκκεῖσθαι τοῖς ἐπιπλεύσασιν. ἔστι δὲ και θυννοσκοπεῖον ὑπὸ τῇ ἄκρᾳ· κατοπτεύεται δ' ἀπὸ τῆς πόλεως πόρρωθεν μὲν καὶ μόλις ἡ Σαρδώ, ἐγγυτέρω δ' ἡ Κύρνος, ἑξήκοντά πως διέχουσα τῆς Σαρδόνος σταδίους, πολὺ δὲ μᾶλλον τούτων ἡ Αἰθαλία· προσεχεστέρα [γὰρ] τῇ ἠπείρῳ ἐστίν, ὅσον τριακοσίους διέχουσα σταδίους, ὅσους καὶ τῆς Κύρνου διέχει. ἄριστον δ' ἀφετήριον τοῦτο τὸ χωρίον ἐστὶν ἐπὶ τὰς τρεῖς τὰς λεχθείσας νήσους. εἴδομεν δὲ καὶ ταύτας ἡμεῖς, ἀναβάντες ἐπὶ τὸ Ποπλώνιον, καὶ μέταλλά τινα ἐν τῇ χώρᾳ ἐκλελειμμένα. εἴδομεν δὲ καὶ τοὺς ἐργαζομένους τὸν σίδηρον τὸν ἐκ τῆς Αἰθαλίας κομιζόμενον. Virg. *Aen.* X, 172 sq.:

« Sexcentos illi dederat Populonia mater
Expertos belli iuvenes ».

Ubi Servius: « Populonia. civitas Thusciae. Matrem autem eorum, qui venerant, patriam dixit ut alibi . . . Quidam Populoniam, post xii populos in Etruria constitutos, populum ex insula Corsica in Italiam venisse, et condidisse dicunt: alii Populoniam Volaterranorum coloniam tradunt: alii Volaterranos Corsis eripuisse Populoniam dicunt ». Plin. XIV, ii, 1: « Iovis simulacrum in urbe Populonio ex una conspicimus, tot aevis incorruptum ». Liv. XXX, 39: « Populonios inde quum pervenisset, stetissetque ibi, dum reliquum tempestatis exsaeverit, Ilvam insulam, et ab Ilva Corsicam, a Corsica in Sardiniam traiecit ». Cf. Ποπλώνιον ἄκρον, apud Ptol. III 1. — Eius incolae Populonienses. Liv. XXVIII, 45: « Etruriae primum populi, pro suis quisque facultatibus, consules adiuturum polliciti ..... Populonienses ferrum, Tarquinienses lintea in vela ». — Populonia vel POPVLONA (Henzen n. 5660 sq.) est cognomen Iunonis, quam populus invocabat, ut se tueretur (Macrob. *Saturn.* III 11, Arnob. III 30, et August. *De civ. Dei* VI 10 « Populonia Iuno »; Mart. Capella § 149 pg. 201 « Populona »). Populonius est cognomen rom. in inscr. apud Mommsen n. 6791-6793.

POPVLOS, *populus*. Vide POPOLVS.

POR-, *portare*, radix umbrica, antiquiori orthogr. -ꝊV⅃ (pur-), in vocc. PORTAIA = *portet*, PORTVST = *portaverit*, PORTATV et V†A†ꝊV⅃ (purtatu) = *portato*.

POR, *puer* (servus), ion. πάϊρ, sanscr. putra et pers. pusr (filius), apud veteres (Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257), in compositis OLIPOR (AVLVPOR), CAIPOR, LVCIPOR, MARPOR et MARCIPOR, PVBLIPOR, QVINTIPOR pro *Auli Caii Lucii Marci Publii Quinti servus*. Quintil. *Inst. orat.* I, iv, 26: « In servis iam intercidit illud genus, quod ducebatur a domino, unde Marcipores, Publiporesque ». Prisc. pg. 236 = 700 P.: « *haec arbor* quoque *arboris*, quod a *robore* derivatum illius declinationem servans corripuit paenultimam genetivi, et a *puero* composita Publipor Publiporis et Marcipor Marciporis (sic Probus; ita enim antiqui pro *Publii puer* et *Marci puer* dicebant), quae *o* non producunt in obliquis casibus: *unus constitit in agro Lucano gnarus loci, nomine Publipor* (Sallustius in iii historiarum hoc protulit) ». Plin. XXXIII, v, 10: « Aliter apud antiquos, singuli Marcipores, Luciporesque dominorum gentiles, omnem victum in promiscuo habebant: nec ulla domi custodia a domesticis opus erat ». — Sic pora pro *puera*, in inscr. apud Reines. cl. xvii n. 180 pg. 865 (IVL · AEXIA M · IVL · PORA).

POR, *per?*, praep. apud Sabinos. Vide PORCOPOR.

PORA, *qua* (ubi), adver., fortasse pro *potra* (cf. sanscr. cutra), comparandum cum osc. POIZAD = *quali*, e stirpe pronominali PO, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 88, 98, 151, II 274, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 16, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 217, 424, Huschke *Die iguv. taf.* s. 642). Tab. eugub. VIb 65 et VIIa 1 sq.: ETVTO · ERAFONT · VIA · PORA | BENVSO = *eunto easdem vias, quas venerunt*.

PORA, *puera*. Vide POR, *puer*.

PORGO, *pergo*, apud Lucret. I, 932.

PORCA, *porcas*, subst. f. acc. pl. 1 decl., pro porcaf, antiquiori orthogr. ꓤ⋊ꝊV⅃ (purka) pro purkaf, Umbrorum linguâ (Lanzi II 829 = 738, Aufr. et Kirch. I 62, 113, Huschke *Die iguv. taf.* s. 613; cf. Passeri *Paralip* pgg. 293, 328 et *Lett. Roncagl.* XV 238, XVI 268, Maffei *Osserv. lett.* VI 64, Grotefend *Rud. l. u.* VI 27). Tab. eugub. VIIa 6: RVBINE · PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV · PRESTOTE · SERFIE · SERFER · MARTIER = *ad —am porcas tres rufas aut piceas facito Praestitae Cerfiae Cerfi Martii*. Cf. gr. πόρκος et sanscr. varâha (aper).

PORCEO, *prohibeo*, quasi *porro arceo* (Paul. pg. 15), apud Lucil., Enn. *Trag.* vs. 369, Pacuv. vs. 67, et Acc. vs. 119 (Non. II 496 pg. 159, et Fest. *Qu.* XI, 4 pg. 218). Charis. pg. 244 = 217 P.: « porceo, porces, porxi, βιάζομαι ».

PORCETRA, sus quae semel peperit. Ael. Melissus (apud Aul. Gell. XVIII, 6): « Matrona est, quae semel peperit: quae saepius, materfamilias: siculi sus, quae semel peperit, porcetra; quae saepius scropha ».

PORCOBERA vel Procobera et Porcifera, hodie *Polcevera*, fluvius Liguriae, Genuam alluens (Plin. III, vii, 2 « Porcifera »). In tab. Gen. (Append. n. i) PROCOBERA (lin. 9 sq. et lin. 14) et PORCOBERA (lin. 22 sq.).

PORCOPOR, *pro porco?*, apud Sabinos. Vide PORCVS.

PORCVLETVM, ager, terra in crebras porcas, seu areas et pulvinos elaborata serendi causa (Forcell. *Lexic.* s. v.). Plin. XVII, xxxv, 15: « Umbri et Marsi ad vicenas intermittunt arationis gratia in his, quae vocant porculeta ».

PORCVS, sus domesticus, ital. *porco*, apud Sabinos (umbr. ꓤ⋊ꝊV⅃ purka et PORCA = *porcas*). Varro *De l. l.* V, 97 pg. 38: « Porcus, quod Sabinis dictum APRIMO PORCOPOR, inde porcus; nisi si a Graecis, quod Athenis in libris sacrorum scripta κάπρῳ καὶ πόρκῳ ». Ubi Muellerus: « POR videtur in lingua sabina eadem esse terminatio, quae in illis Umbriae monimentis PER in POPLVPER ».

ΠΟΡΠΑΞ, fons Siciliae, apud Aelian. *Var. hist.* II, 33.

PORRICIAE, *prosecta*. Vide PROSICIAE.

PORRIMA, soror vel comes Carmentae, a *porro* (ante), quia quae longe ante evenerant, canebat (ANTEVORTA), sicut POSTVORTA altera eiusdem comes

praedicens quae postea futura erant (Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 336). Ovid. *Fast.* I, 633 sqq.:

« Porrima placantur, Postvertaque sive sorores,
Sive fugae comites, Maenali Nympha, tuae.
Altera, quod porro fuerat, cecinisse putatur:
Altera versurum postmodo quidquid erat ».

PORSE, *qualis* (qui), pronom. relat. m. nominat. sg. = PORSEI et PORSI, antiquiori orthogr. ƎꟼVꟻ (pure), e stirpe pronominali PO-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 106, 137, II 59, 254, 319, 367; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 642, et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 35). Tab. eugub. VIb 63, VIIa 46, 51: PORSE · PERCA · ARSMATIA · HABIEST = *qui virgam —iam habebit.* Aliis est particula coniunctiva, *sicut, siquidem, prout* significans (Müller *Die Etr.* I 56, Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, 14, VI 31, VII 7), quam cum gr. πρoσὶ comparat Lanzius (II 829 = 738).

§ 2. *Quales* (quos), pronom. relat. acc. pl. (Aufr. et Kirch. II 115, 227 sq., 319). Tab. eugub. VIb 40: ENOM · VASO · PORSE · PESONDRISCO · HABVS = *tum —os, quos in —is habuerit.*

PORSEI, *qualis* (qui), pronom. relat. m. nominat. sg. = PORSE et PORSI, antiquiori orthogr. ƎꟼVꟻ (pure), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 137 sq., II 71; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 642). Tab. eugub. VIa 8 sqq.: ERSE · STAHMITO ESO TVDERATO EST · ANGLVTO | HONDOMV · PORSEI · NESIMEI · ASA · DEVEIA · EST · ANGLOME · SOMO · PORSEI · NESIMEI · VAPERSVS · AVIEHCLEIR | EST = *tum templum illud limitatum est ab angulo infimo, qui proxime ab ara —a est, ad angulum summum, qui proxime a lapidibus (?) —is est* (Aufr. et Kirch. II, 83). Vide PORSE.

§ 2. *Quales* (qui), nominat. pl. = PORSI et vetustiori orthogr. ƎꟼVꟻ pure (Aufr. et Kirch. I 137 sq., II 81 sq.). Tab. VIa 15: HONDRA · ESTO · TVDERO · PORSEI · SVBRA · SCREIHTOR · SENT = *infra istos fines, qui supra scripti sunt.*

PORSENA vel Porsenna et Porsinna, n. pr. etr., ut Lars vel Lartes Porsena (Liv. II 9, 11-15; Flor. I, 10; Eutrop. I, 11; Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 11 sq.; Horat. *Epod.* XVI, 4; Martial. I 22, XIV 98; Sil. Ital. VIII 389, 478, X 483, Serv. ad Virg. *Aen.* VI 819, VIII 646), vel Lars Porsenna (Virg. *Aen.* VII, 646, Tacit. *Hist.* III, 72, Plin. II, LIV 1, XXXIV, XIII 2, XXXVI, XIX 7, Serv. ad Virg. *Aen.* XI 134; cf. Drakenb. ad Liv. II, 9, et Niebuhr *Hist. rom.* II rem. 414), gr. Λάρας Πορσίνας sive Πορσήνας (Plutarch. in *Poplic.* capp. XVI-XIX, *De mul. virt.* § 14, et *Parall.* n. 7; Strab. codd. V, II, 2 Πορσινᾶς et Πορσηνᾶς; Polyaen. *Strat.* VIII 8 et 31, et Zonara V 12 Πορσίνας) vel Λάρος Πορσῖνος (Dionys. Halic. V 21 sq., 27 sq., 32, 34, VII 5), ét Λαρτας Πορσεννας (Tzetz. *Hist. Chil.* VI, 39), rex sive lucumo Clusinorum, qui precibus Tarquinii Superbi bellum Romanis intulit (cf. Niebuhr op. cit. II 337 sq., IV 328, 427). Vet. interpres Cic. *pro Sextio* (Mai *Class. auct.* II 138): « cum Porsinnam Etruscorum regem vellet occidere ». Cf. Ἄρρος ὁ Πορσίνου τοῦ Τυῤῥηνῶν βασιλέος υἱὸς (Dionys. V, 36).

PORSI, *qualis* (qui), pronom. relat. m. nominat. sg. = PORSE et PORSEI, antiquiori orthogr. ƎꟼVꟻ (pure), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 137, II 58 sq., 114; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 642). Tab. eugub. VIa 6 sq.: PORSI · ANGLA · ANSERIATO | IVST = *qui —as observatum ierit.* Vide PORSE.

§ 2. *Quales* (qui), nominat. pl. = PORSEI et vetustiori orthogr. ƎꟼVꟻ pure (Aufr. et Kirch. I 114 sqq.). Tab. eugub. VIa 19 sq.: PORSI · OCRER | PEHANER · PACA · OSTENSENDI = *qui ocris piandi —a ostenduntur.*

PORSINNA. Vide PORSENA.

PORTAIA, *portet*, praes. coniunct. 3 pers. sg., pro portaiat, e rad. POR- vel -ꓷVꟻ pur-, unde PORTVST = *portaverit*, V+A+ꓷVꟻ purtatu et PORTATV = *portato* (Aufr. et Kirch. I 60, 62, 82, 141, II 300, 305 sqq., Corssen et Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 21, 229, Huschke *Die iguv. taf.* s. 304), in tab. eugub. VIIb 1.

PORTATV, *portato*, imperat. 3 pers. sg., antiquiori orthogr. V+A+ꓷVꟻ purtatu (PORTAIA = *portet*, PORTVST = *portaverit*), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 53, 142, II 257 sqq., 271, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654 et s. 701). Tab. eugub. VIb 55: [E]SME · POPLE · PORTATV · VLO = *huic populo portato illuc.*

PORTELLA, *portula*, ital. *portello*. Gloss. apud Labb.: « Portella, ῥυποπύλιον. παραπύλιον ».

PORTENSIS, *Portuensis*, adiect. ad Portum Tiberis pertinens, in lapid. apud Grut. 437, 2, et 1027, 4. Cf Murat. 654, 1, et Forcell. *Lexic.* s. v. *Portuensis.* — Portensius est gentil. Bononiense, ut Γάϊος Πορτήσιος Φρόντων, Σέξτου υἱὸς, πόλεως Βονωνίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

PORTICVLVS, *porticula* (parva porticus). Inscr. apud Murat. 1716, 14 (Marini *inscr. Alb.* pg. 118): HAEC AVTEM MACERIA | COMPRESA CVN MVNI | MENTO · ET PORTICVLO | QVAE · FACIT · IN FRONTE | PEDES · XX · IN AGRO · PEDES | XVII | EVSEVIORVM.

PORTICVNCVLA, *parva porticula.* Inscr. apud Orell. n. 4821 (Gori I 195, Murat. 885, 7): AGATHOPVS AVG · LIB · INVITATOR | QVE · AD MODVM · IN INTROITVM PORTICVNCVLAE | AD MONIMENTVM etc.

PORTVNIVM, Romae locus, ubi flores et coronae veniebant, ap. vet. Schol. Front. *Ep. ad M. Caes.* pg. 14 (ed. 1823).

PORTVNVS et Portumnus, Deus apud veteres, a portu dictus (Cic. *De nat. deor.* II, 26). Paul. pg. 243:

« Portunus, qui et Palaemon [Παλαίμων], a Romanis inter deos colebatur ». Et pg. 56: « Claudere et clavis ex graeco descendit, cuius rei tutelam penes Portunum esse putabant, qui clavim manu tenere fingebatur, et deus putabatur esse portarum ». Virg. *Aen.* V, 241 sq.:

« Et pater ipse manu magna Portunus euntem
Inpulit ».

Ubi Servius: « Portunus: deus marinus, qui portubus praeest; et bene impulit eum ipse iam vicinum portui ..... Melicerta in Portunum (*versus est*), qui graece Palaemon dicitur: nam λιμὴν portus dicitur, unde Palaemon ». Ovid. *Fast.* VI, 547 sq.:

« Quem nos Portunum, sua lingua Palaemona dicet:
Ite, precor, nostris aequus uterque locis ».

Cf. Mart. Capell. § 4 pg. 17 et § 425 pg. 384. — Portunalis, adiect. ad Portunum pertinens, ut Portunalis flamen (Fest. *Qu.* XI, 1 pg. 217, cit. ad voc. PERSILLVM), et Portunalia, sacra in honorem Portuni vel Portumni. Varr. *De l. l.* VI, 19 pg. 81: « Portunalia dicta a Portuno, quoi eo die aedes in portu Tiberino facta et feriae institutae ». Cf. Kalend. antiq. apud Orell. II 396 sq. (PORTVNO).

PORTVST, *portaverit*, futur. exact. 3 pers. sg., e rad. POR- vel -ꝊV1 pur- (PORTAIA = *portet*, PORTATV et V+Ɐ+ꝊV1 purtatu = *portato*), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 146, II 300, 306, Huschke *Die iguv. taf.* s. 304 et s. 652). Tab. eugub. VII b 3: SVE · NEIP · PORTVST · ISSOC = *si nec portaverit illos.*

POS, *pons*, apud veteres. Varro *De l. l.* V, 4 pg. 2: « videtur enim pos significare potius *pontem* quam *potentem* ».

POS, *pos* (post), praep. umbr. pro POST, et antiquiori orthogr. ƧV1 pus pro +ƧV1 pust (Aufr. et Kirch. I 83, 155, II 180, 292 sq.), unde pus-pane = *postquam*, in tab. eugub. VII a 46, ubi POSTERTIO · PANE · POPLO · ANDIRSAFVS = *post tertium quam populum —averit.* Cf. osc. POSMOM.

POS?, *post*, praep. osca, in voc. POSMOM = *postremum (?).*

POS, *post*, = umbr. et osc. (?) POS et antiquiori orthogr. ƧV1 (pus), praep. In inscr. apud Henzen n. 5520: EX TABVLA AEREA QVE FIXA EST ROMAE IN MVRO POS TEMPL · DIVI AVG AD MINERVAM. *Gromat. veteres* (ed. Lachmann), pg. 118: « pos legem datam »; pg. 294 « pos te »; et pg. 329: « pos si finem habet multas aquas *etc.* ». In titulo coemet. (*Catac. de Rome* pl. vi): POS MORTE PATRIS LVCE VIDIT. Cf. posquam pro *postquam* (Mar. Victor. pg. 2467 P.), POSCOLVMNAM (Marini *Arvali* pg. 182 nt. 134 et pg. 298), POSTEMPLVM (*Nov. Fiorent.* an. 1786 pg. 574; cf. Marini op. cit. pg. 169) et POSTEMPVS Orell n. 2485 *a*).

POSE (?), *poseit* (posuit), in marmore etrusco-rom. n. 1091.

POSEDEO, *possedeo* (possideo), = POSIDEO, apud veteres. Tab. Gen. lin. 28 sq. (Append. n. I): QVEI · INTRA · EOS · FINEIS · AGRVM · POSEDET · GENVAS · AVT · VITVRIVS · QVEI · EORVM · POSEDEIT · K · SEXTIL · L · CAICILIO | Q · MVVCIO · COS · EO · SITA · POSIDERE · COLEREQVE · LICEAT.

POSEIT vel posit et posieit, *posivit* (posuit), ital. *pose*, in lapidibus romanis (Fabr. cap. III n. 225 pg. 137 et cap. IV n. 3 pg. 247, Grut. 541 8, 571 9, 724 8, 882 14, Murat. 939 2, 1520 1, Maffei *Mus. ver.* 154 2, 160 6, 225 7, 256 6, Orsato *Marm. erud.* pg. 82, Visconti *Op. var.* I 78, Furlan. *Lap. est.* n. 47 pg. 138 et nt. 4, Mommsen n. 4387, 5232, 5342, 5462 POSIT; Orell. n. 732, 1903, et Furlan. op. cit. pg. 140 nt. 4 POSIT). Inscr. apud Mommsen n. 5409: P · OBELLIVS · P · L | SODOLA · OBELLIA · P · L | TEVDATA · POSEIT. Alia inscr. apud eund. n. 5335: C · ATTIO · L · F | SER · RAPONI | EPHESIA · LIB | POSIEIT; et n. 5424: C · SVETEDIVS | C · F · SER | MAGLATIVS | DIOCHARES · POSIEIT.

POSEIVI vel posivi et posibi, *posui*, antiquo scribendi more (cf. POSEIT = *posuit*). Priscian. pg. 528 = 898 P.: « antiqui tamen et posivi protulisse inveniuntur. Plautus in Vidularia: *Nunc apud sequestrum vidulum posivimus.* Apuleius in I Hermagorae: *et cibatum, quem iucundum esse nobis animadverterant, eum adposiverunt* ». Charis. pg. 244 = 217 P.: « pono ponis posui, et posivi veteres dixerunt ». Plaut. *Pseud.* V, I, 35: « Commuto ilico pallium; illut posivi ». Cato *De r. r.* proem.: « Maiores enim nostri hoc sic habuerunt, et ita in legibus posiverunt, furem dupli condemnari, foeneratorem quadrupli ». Tit. M. Aquilii Galli (Append. n. LVII) lin. 1 sqq.: VIAM · FECEI · AB · REGIO · AD · CAPVAM · ET | IN · EA · VIA · PONTEIS · OMNEIS · MILIARIOS | TABELARIOSQVE · POSEIVI. In titulo sepulcr. apud Lupi pg. 163 POSIVIT. Tab. Gen. lin. 2 (Append. n. I): INTER · EOS · CONTROVOSIAS · COMPOSEIVERVNT. In titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3390: CONIVCI DVLCISSIMO · TITVLVM · POSIBIT. — Sic posiveris pro *posueris*, apud Plaut. *Trin.* I, II 108, et Cat. *De r. r.* cap. 4.

POSIBIT, *posuit.* Vide POSEIVI.

POSIDEO, *possideo*, = POSEDEO, in titulo n. 2710 ex Scipionum sepulcro (POSIDET), in Tab. Gen. (Append. n. I) lin. 13, 29, 30, 38, 40 (POSIDENT, POSIDEBIT, POSIDEBVNT, POSIDETO, POSIDERE), et in lege Thor. agr. cap. 42 (Append. n. LIX).

POSIDONIA, urbs Italiae in Lucania. Vide PAESTVM.

POSIEIT, *posuit.* Vide POSEIT.

POSIERVNT, *posuerunt*, in inscr. Pomp. apud Mommsen n. 2293 (Avellin. *Opusc.* II, 288).

POSIMERIVM, *pomoerium*, apud veteres (Paul. pg. 248). Fest. *Qu.* XII, 18 pg. 249: « [Posime]rium esse ait Antistius [in commentario iuris pontifi]calis *pomerium*, id est l[ocum pro muro, ut ait Cato. olim quidem omn[em urbem comprehendebat praeter Aven]tinum, nunc etiam intra ae[dificia finitur. ita pomerium est] quasi promerium (*promurium*). solet au[tem iis solis dari] rus (*ius*) pomerii proferendi, [qui populum Romanum agro de hostibus capto auxerunt] *etc.* ».

POSIT, *posuit*. Vide POSEIT.

POSITV, *positus*, in titulo sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 11 pg. 533 (POSITV EST).

POSIVERIS, *posueris*. Vide POSEIVI = *posui*.

POSIVI. Vide POSEIVI.

POSMOM, *postremum* (?), adiect. acc. sg. 2 decl., e praep. POS = *post* (Lange *Die osk. inschr.* s. 62 sq.; cf. Kirchhoff, Schweizer et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 132, 212, 243 sq., XI 415), in tab. Bant. n. 2897 lin. 16. Pro rom. *pomum* sumit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 291).

POSPHORVS, Φωσφόρος (Phosphorus), h. e. *Lucifer*, deus apud veteres (Orell. inscr. n. 1934 sq., 1937 sq.). Est etiam cognomen rom. in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. I n. XLIV pg. 7 (L · STATIVS · POSPHORVS), Grut. 594 4, 754 6, 997 1, Murat. 1204 2, 1301 9, 1584 12, Nicolai *Basil. di S. Paolo* pg. 66 n. 20, Mommsen n. 173.

POSSESIO, *possessio*, in lege Thor. agr. capp. 1, 6, 7, 9 (Append. n. LIX). Vide POSSESOR, quod sequitur.

POSSESOR, *possessor*, sicut POSSESIO pro *possessio*, in lege Thor. agr. capp. 6, 9 (Append. n. LIX).

POSSESTRIX, h. e. *quae possedit*. Non. II, 631 = pg. 150: « Possestrix a *possidendo*. Afranius Liberto [vs. 204]: *Eius monilis possestricem:* ita tonstrix, ita plaustrix, ita assestrix ».

POSSETVR, *posset*, apud veteres. Quadrig. *Ann.* (apud Non. X, 30 pg. 508): « Quum non possetur decerni utrius putaretur victoria esset ».

POSSIEM -es -et, *possim -is -it*, apud Enn. *Sat.* vs. 38 (ed. Wahlen), et Plaut. (*Bacch.* IV, V 2, *Most.* II, II 31 et IV, II 68, *Stich.* V, VII 1). Cic. *Arat.* vs. 550 (304): « Iam tornare ante contortos possiet orbes ».

POSSITVR, *possit*, apud veteres (Diomed. pg. 385 = 381 P., cit. ad voc. POTERATVR). Cat. *De r. r.* cap. 154: « uti transferri possitur ». Lex Servil. *De repet.* cap. 19 (Append. n. LX): VBEI · DE · PLANO · RECTE · LEGI · POSSITVR.

POSSTERVS, *posterus*, adiect. In titulo sepulcr. apud Fabr. cap. III n. 528 pg. 210 (cit. ad voc. CASSTRESIS): FECERVNT · SIBI · VTRIVSQVE SVORVM · ET · POSSTERISQVE EORVM.

POSSVNTVR. Vide POTESTVR.

POST, *post*, praepositio umbr. (osc. POST et TꓘVП púst; cf. sanscr. paśc'a, unde paśc'àt = *pone* et *postea*), quae scribitur etiam POS, vetustiori orthogr. ꓕꓷVꓤ pust et ꓷVꓤ pus (cf. ital. *pos-domani* = *perendie*, apud Perusinos *posso*), unde POSTI pro post-in = IꓕꓷVꓤ pust-i pro ꟽIꓕꓷVꓤ pust-in, POSTRO = *pos-tero* et POSTRA (Aufr. et Kirch. I 53, 60, 62, 83, 155, II 24, 118, 122, 180, 200, 292 sq., 361; cf. Lanzi II 829 = 738, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 605). Cum ablativo construitur (cf. post casa, apud *Gromat. vet.* pg. 315 ed. Lachm.). Tab. eugub. VI a 58: POST · VERIR · TREBLANIR = *pone portam Trebulanam;* tab. VI b 3 et tab. VII a 38: POST · VERIR · TESENOCIR [VII a 38 TESONOCIR] = *pone portam Tesenacam;* et tab. VI b 22: POST · VERIR · VEHIER = *pone portam Veliam.*

POST, *post*, praepos. osca, antiquiori orthogr. TꓘVП (púst) = umbr. POST (cf. POS), apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 19, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 29, Huschke *Die osk.* etc. s. 350). Tab. Bant. n. 2897 lin. 8, 23: POST · EXAC et lin. 29 POST EIZVC = *posthac* vel *post hac* (Grotefend op. cit. pg. 12, Aufr. et Kirch. I 155 anm. 1, II 180; cf. Huschke op. cit. s. 151).

POSTE, *pone*, adverb. (cf. Ritschl in *Rhein. Mus.* VII, 567), apud Plaut. *Merc.* II, III 36 (Ritschl) et *Stich.* II, II 56 59, 64, IV, II 43 (Fleck.). Enn. *Ann.* vs. 235 (apud Fest. *Qu.* XV, 32 pg. 356): « Poste recumbite vestraque pectora pellite tonsis ».

POSTELLA, *postilena*, subst. f. Isid. *Orig.* XX, XVI, 4: « Antella, quasi *antesella*, sicut et postella quasi *postsella* ».

POSTERTIO. Vide POS = *post* et TERTIO = *tertium*.

POSTI, *post in* (*pro* vel *per*), praepos. umbrica, pro post-in, = IꓕꓷVꓤ pusti pro ꟽIꓕꓷVꓤ pustin, cum accusativo (Aufr. et Kirch. I 53, 97, 155, II 325, 355, 375). Tab. eugub. V b 8, 12, 14, 17: POSTI ACNV = *pro anno* vel *per annum*. Cf. Lanzi I 392 = 307, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 665.

POSTIBI, *postea*, adverb. apud Plautum (*Poen.* prol. vs. 108, et *Rud.* III, I 8, IV, VII 37).

POSTID, *postea*. Vide voc. sq.

POSTIDEA, *postea* (cui opponitur *antidea*), apud Plaut. *Aul.* I, II 40, *Cist.* vs. 509, *Stich.* I, II 40, V, V 17, *Truc.* II, IV 67.

POSTICVLA, parva ianua in postico aedium, apud Appul. *Metam.* lib. II pg. 57.

POSTICVLVM, *parvum posticum*, apud Plaut. *Trin.* I, II 157, IV, III 78.

POSTILENA, *postella*, gr. ὑπουρὶς, ὀπισθένη. Plaut. *Cas.* I, I, 36 sq.: « Ita te adgerunda curvom aqua faciam probe, ut postilena possit ex te fieri ».

POSTNE, *a postica*, adverb. (locat. sing.), e praepos. POST = post et suffixo -no (cf. PERNE = *ab antica*), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 47, 113, 150, 155, II 24, 200 sq.), in tab. eugub. VIb 11 (cf. Lanzi II 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* VI 18, Huschke *Die iguv. taf.* s. 164 et s. 701). — A postno (antiquiori orthogr. pustno) et suff. -o factum est adiect. pustnai-o vel pusnai-o (vide 8ΑIΑИ+ƧVꟼ pustnaiaf = *posticas* et ƧƎΑИƧVꟼ pusnaes = *posticis*).

POSTRA, *posteri* (posteriores), adiect. m. nominat. pl. (?), e POSTRO = *posterior* (Aufr. et Kirch. I 60, 67, II 192, 360 sq., 386; cf. Lanzi II 710 = 618, Grotefend *Rud. l. u.* VII 12, Huschke *Die iguv. taf.* s. 477 et s. 660), in tab. eugub. Vb 13.

POSTRO, *postera* (posterior), adiect. f. nominat. sg. 1 decl., antiquiori orthogr. ΆΩ+ƧVꟼ (pus-tra), e POS ƧVꟼ pus) pro POST (+ƧVꟼ pust) et suff. comparat. -tro, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 130, 155, II 191 sq.; cf. Lanzi I 395 = 310, II 829 = 738, Huschke *Die iguv. taf.* s. 156 et s. 284). Tab. eugub. VIb 5: APE · SOPO · POSTRO · PEPERSCVST et tab. VIIa 8 APE · SVPO · POSTRO · PEPESCVS = *postquam —a posterior —erit*.

§ 2. *Postero* (retro, post tergum), adverb., vetustiori orthogr. VΩ+ƧVꟼ pustru (Aufr. et Kirch. II 288). Tab. eugub. VIIa 43: APE · ERVS · DIRSVST · POSTRO · COMBIFIATV · RVBINAME = *postquam — dederit, retro conspicito ad —am;* et tab. VIIa 44: ENEM · RVBINAME · POSTRO · COVERTV = *tum ad —am retro revertito.*

POSTVERTA. Vide POSTVORTA.

POSTVLARIA fulgura, quae votorum [a]ut sacrificiorum spretam religionem desiderant. Ita Fest. *Qu.* XII, 13 pg. 245 (cf. Müller *Die Etr.* II, 170). Caecinna, apud Senec. *Quaest. nat.* II, 49, « ait esse Postularia, quibus sacrificia intermissa, aut non rite facta repetuntur ».

POSTVMA. Vide POSTVMVS.

POSTVMINVS, diminut. Postumi. Est cognomen rom., ut C. Veturius C. f. Postuminus (Grut. 181, 2), et T. Ligerius Postuminus (Mommsen n. 635).

POSTVMIVS, gentilitium ital., ut Livius Postumius Fidenatium dictator (Macrob. *Saturn.* I, 11, cit. ad voc. CAPROTINA). Cf. Ποστούμιον τὸν Τυῤῥηνὸν apud Diod. Sic. XVI, 72.

POSTVMVS, praenomen umbricum, in inscr. Asis. apud Grut. 167, 8 (POST · MIMESIVS · C · F ·). Varro *De l. l.* IX, 60 sq. pg. 216: « qui post patris mortem, Postumus ..... Postumam a multis post patris mortem etiam nunc appellari ». Fest. *Qu.* XII, 8 pg. 238: « Postumus cognominatur post patris mortem natus. Plautus in Aulularia [II, I, 41]: *Post mediam aetatem qui mediam ducit uxorem domum, si eam senex anum praegnantem fortuito fecerit, quid dubitas, quin sit paratum his nomen pueris Postumi?* ».

POSTVORTA vel Postverta et Posverta, dea praeses perversi partus (cf. PROSA). Varro apud Aul. Gell. XVI, 16: « Quando igitur contra naturam forte conversi in pedes, brachiis plerumque diductis retineri solent: aegriusque tunc mulieres enituntur. huius periculi deprecandi gratia arae statutae sunt Romae duabus Carmentibus: quarum altera Postverta nominata est, Prosa altera; a recti perversique partus et potestate et nomine ». — Postvorta etiam res futuras curare dicitur (Macrob. *Saturn.* I 7, cit. ad voc. ANTEVORTA, et Ovid. *Fast.* I 633 cit. ad voc. PORRIMA).

POSTVS, *positus* (ital. *posto*), partic. perf. pass., unde compostus, dispostus, oppostus, praepostus, repostus cet. (Ponted. *De vet. scrib. rat.* ep. 2.ª), apud Lucret. I 1059, III 871, et Sil. Ital. XIII, 553.

POSVENT, *posuerunt*, barbara orthogr., in titulo coemet. (*Rev. archéol.* XIII, 159). Vide BOTVM.

POSVERTA. Vide POSTVORTA.

POSVET, *posuit*, sicut posuent pro *posuerunt*, in inscr. edita in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1831 pg. 46.

POSVVIT, *posuit*, pro antiquiori forma POSEIVI et POSIVI, in titulo sepulcr. ad Marruvium Marsorum invento (Mommsen n. 5530). Adde inscr. apud Mommsen n. 5581.

POTABI, *potavi*, in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3090 (POTABI SAEPE FALERNVM).

ΠΟΤΑΜΙΣ, Syracusanus, apud Thucyd. VIII, 85 et Xenoph. *Hist. gr.* I, I 29.

POTE, *potis est* (potest), apud veteres (Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

POTENTIA, Ποτεντία (Strab. V, IV, 2 al. codd. Πετεντία; unus cod. Ποντεντία; Ptol. III, 1), oppidum Piceni (Mela II, IV 6, Plin. III, XVIII 2 cit. ad voc. PICENVM), ad fluvium cognominem situm (*Potenza*). Liv. XXXIX, 44: « Eo anno [DLXVIII U. C.] coloniae duae, Potentia in Picenum, Pisaurum in Gallicum agrum, deductae sunt ». — Potentinus, adiect. ad Potentiam pertinens, ut ager Potentinus (Frontin. *De col.* pg. 226, 254, 257, 259).

§ 2. Ποτεντία (Ptol. III, 1), oppidum Lucaniae (*Tab. Peuting.* segm. VI*b*), nunc *Potenza*. Inscr. apud Henzen n. 5185: M · TRAESIO · M · F | POM · FAVSTO · SEN | IIII · VIR · QQ · POTENT | CVR · RP · BANTINOR | CVR RP ATINATIVM | OB MERITA EIVS | DEC · AVG ET PLEBS | CVR · L · PORC · RVFO | EX A C. Cf. Liv. XLI, 27, ubi Pollentia pro *Potentia*. — Eius incolae Potentini (Plin. III, XV, 3). Inscr. apud Mommsen n. 376 et Henzen n. 5810 (Murat. 1073, 2): MEFITI · VTIANAE | SACR | M · HELVIVS · M · F · POM | CLARVS · VERVLANVS · PRISCVS | AED · IIII · VIR · Q · QVINQ · FLAMEN |

ROMAE · ET · DIVI · AVGVSTI · CVRATOR | REI · PVBLICAE · POTENTINORVM | D · S · P. — Potentinus, adiect. ad Potentiam pertinens, ut Potentina praefectura (*Gromat. vet.* pg. 209). Est etiam cognomen rom., ut IVLIVS POTENTINVS (Mommsen n. 2858).

§ 3. Oppidum Italiae superioris, in Liguria. Plin. III, VII, 3: « Industria, Pollentia, Carrea quod Potentia cognominatur ».

POTENTILLA, diminut. potentis. Est cognomen rom., ut Vibia Potentilla (Maffei *Mus. ver.* 163, 7).

POTERATVR, *poterat*, apud veteres (C. Gracch. apud Fest. *Qu.* XII, 9 pg. 241 cit. ad voc. POTESTVR). Diomed. pg. 385 = 381 P.: « Scaurus de vita sua tertio poteratur etiam sicut possitur dictitat ». Caelius apud Non. X, 33 pg. 508: « Quum iure sine periculo bellum geri poteratur ».

POTESSE vel potisse, *potes* vel *potis esse* (posse), apud Plaut. *Aul.* II, IV 30, *Cist.* I, I 32, *Epid.* II, II 43, *Bacch.* III, VI 30, *Most.* IV, III 23, *Menaech.* IV, II 41, *Pseud.* I, I 24 et V, II 10, *Rud.* prol. vs. 55, *Truc.* I, I 73, Terent. *Eun.* IV, III 24, Lucr. I 666, II 225, 1009, III 320. Lucillius apud Non. V, 98 pg. 465:

« Nam si, quod satis est homini, id satis esse potisset,
Hoc sat erat: nunc quum hoc non est, qui credimus porro
Divitias ullas animum cui explere potisse ».

POTESSIT, *potes sit* (possit), apud Plaut. *Pers.* I, I, 41.

POTESSVNT, *potes sunt* (possunt), apud Plaut. *Poen.* I, II, 17.

POTESTE, potesto, potestote, possunto, personae imperativi, quas agnoscit Charis. pg. 260 = 231 P.

POTESTVR et possuntur, *potest* et *possunt*, apud veteres (Non. X, 34 pg. 508). Diomed. pg. 385 = 380 P.: « *possum* tamen non nulli veterum et passiva declinatione figurarunt, potestur et possuntur ». Fest. *Qu.* XII, 9 pg. 241: « Potestur, Scipio Africanus in ea, quae est de imperio D. Bruti. et, poteratur, C. Gracchus in ea, qua [usus] est cum circum conciliabula iret ». Enn. *Ann.* vs. 594 sq. (apud Diomed. loc. cit.): « ... nec retrahi ..... potestur Imperiis ». Pacuv. vs. 100: « Si qua potestur investigari via ». Quadrig. *Ann.* (apud Non. loc. cit.): « Adeo memorati vix potestur, ut omnes simul suum quisque negotium adorti essent ».

POTICA. Vide POTINA.

POTINA vel Potua et Potica, dea quae potui praeest (Non. II, 310 pg. 108 cit. ad voc. EDVSA). Arnob. III, 25: « Unctionibus superest Unxia, cingulorum Cinxia reduplicationi, Victa et Potua sanctissimae victui potuique procurant ». Donatus ad Terent. *Phorm.* I, I, 15: « Legitur apud Varronem, initiari pueros Eduliae et Poticae et Cubae, divis edendi et potandi et cubandi: ubi primum a lacte et a cunis transierunt: quod Virgilius [Ecl. IV, 63] *Nec deus hunc mensa, dea nec dignata cubili est* ».

POTIOLANVS. Vide PVTEOLI.

POTISIT vel potissit, *potis sit* (possit), apud veteres (Diomed. pg. 385 = 381 P.). S. C. *de Bacch.* lin. 27 (Append. n. LVIII): VBEI · FACIѴVMED · GNOSCIER · POTISIT.

POTISCVS, diminut. poti, cognomen rom., ut L. Antistius Potiscus (Fabr. cap. IV n. 429 pg. 320), et POTISCI · TI · CLAVDI · AVG · L (Mommsen n. 6306 [124]).

POTISSE. Vide POTESSE.

POTISSET, *potis sit* (possit), = POTESSIT et POTISIT, apud Lucil. (Non. V, 98 pg. 465; cit. ad voc POTESSE).

POTISSIT, *potis sit* (possit). Vide POTISIT.

POTISSVM, *potis sum* (possum), apud Plaut. *Curc.* V, III, 23. Alii legunt possum (Fleckeisen).

POTITII, familia antiquissima in Latio (cf. Dionys. Halic. I, 40). Fest. *Qu.* XI, 2 pg. 217: « [Putitium Plautus pro *stulto: Putitio stul*]*tior est barbaro*. [Id autem ex hac causa. Potitii cum] a[b] Hercule rit[um sacrificandi accepissent, eum] millibus aeris gra[vis quinquaginta edocuisse dicuntur] servos public[o]s P. R.: [quo facto Potitii intra diem] XXX, cum eius famil[iae XII fuissent, omnes interierunt] ». Id. *Qu.* XII, 5 pg. 237: « Potitium et Pinarium Hercules, cum ad aram, quae hodieque maxima appellatur, decimam bovum, quos a Geryone abductos abigebat Argos in patriam, profanasset, genus sacrifici edocuit. quae familia et posteri eius non defuerunt decumantibus usque ad Ap. Claudium Censorem, qui quinquaginta millia aeris gravis his dedit, ut servos publicos edocerent ritum sacrificandi: quo facto Potiti, cum essent ex familia numero duodecim, omnes inter[ieru]nt intra diem XXX. Pinarius quod non adfuit sacrificio, postea cautum est, ne quis Pinariorum ex eo sacrificio vesceretur ».

POTITO, *saepe bibo*, frequent. a poto, apud Plaut. *Amph.* I, I 105, *Asin.* IV, I 26, *Mil.* III, II 23.

POTVLANVM vinum, Πωταλῖνος οἶνος?, ex uvis Mamertinis, memoratur a Plin. XIV, VIII 6, et Athen. I, 49 pg. 27 (Ἰωτάλινος).

POVBLICVS, *publicus*, adiect. (= POBLICVS et PVPLICVS), in titulis Venus. apud Mommsen n. 715 sq. (vide ESE = *esse*).

POVS, *quum* vel *postquam* (uti), partic. coniunct. = umbr. ƎᛉV1 (puze), e stirpe pronominali PO-, apud Samnites (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 50 sqq., et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 213, 221). Tab. Bant. n. 2897 lin. 9: FACTVD · POVS · TOVTO · DEIVATVNS · TANGINOM · DEICANS = *facito, ut populus iurati sententiam dicant* (Kirchhoff op. cit. s. 79; cf. Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). Pro partic. *quousque* vel *dum* sumit Huschke (*Die osk.* etc. s. 92). Aliis est pronom.

m. vel n. abl. pl. = *quibus* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291).

?Ϙꟼ (pr), in inscr. etr. n. 1854, fortasse pro ϘꟼI = *Lartis.*

PR·, *praetor*, in tab. Bant. n. 2897 lin. 23, 27, 28 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287).

PR·, *pro*, praep. = PRV, in tab. Bant. n. 2897 lin. 21 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 21; cf. Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 162).

PRAE, *prae*, praepositio, in oscis verbis PRAEFVCVS = *praefectus*, PRAESENTID = *praesente.*

PRAEBIA -orum, remedia vel amuleta, apud veteres (Fest. *Qu.* XII, 3 pg. 434, et Paul. pg. 435). Fest. *Qu.* XII, 8 pg. 238: « Praedia † rursus Verrius vocari ait ea remedia, quae data (leg. *Gaia*) Caecilia uxor Tarquini Prisci invenisse existimatur, et immiscuisse on (leg. *zonae*) suae, qua praecincta statua eius est in aede sanctus (leg. *Sanci*), qui deus dius fidius vocatur, ex qua zona periclitantes ramenta sumunt. ea vocari ait praedia, quod mala prohibeant ». Varro *De l. l.* VII, 107 pg. 164: « [Naevius] in Stigmatia: *praebia*, a praebendo ut sit tutus, quod sint remedia in collo pueris ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 50.

PRAEGNAS, *praegnans*, apud Plaut. *Truc.* I, II 96 et IV, III 37, Macrob. *Saturn.* III 11, M. Corn. Front. *Epist.* IV 6, Gaii *instit.* pg. XXXVII et pg. XLI (Lachm.), et in codd. Cic. *Epist. ad Att.* I, 10 = n. 6. Naev. vs. 125: « An nata est sponsa praegnas? ». Et Afran. vs. 167: « Praegnatem quod non exigat ». Cf. Lupi *Epitaph. Sev. mart.* pg. 109, et Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 465.

PRAEGRADO, *praegredior*, apud Pacuv. vs. 48.

PRAEDAD, *praedā*, et antiquiori orthogr. PRAIDAD, in inscr. columnae Duill. n. 2715 lin. 17 (lin. 14 PRAEDA).

PRAEDOTIONT, *praeoptant*, apud antiquos. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Praedotiont (*praedopiont?*), *praeoptant* ». Compositum videtur e *praed* = *prae* et *opere.*

PRAEDVCTAL, *παράγραφος*, in Gloss. apud Labb. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

PRAEFATO et praefamino, pro *praefator* et *praefare*, apud veteres. Cato *De r. r.* cap. 134: « Thure vino Iano, Iovi, Iunoni praefato ». Et cap. 141: « Ianum Iovemque vino praefamino ».

PRAEFERICVLVM, vas aeneum sine ansis appellatur, patens summum velut pelvis, quod ad sacrificia utebantur in sacrario Opis Consiviae. Ita Fest. *Qu.* XII, 18 pg. 249 (Paul. pg. 248).

PRAEFVCVS, *praefectus*, e praep. PRAE et FVCVS, quod e rad. FAC-, rom. *fac-ere* (Guarini *Tab. oppid. lex.* pg. 162 et *In comm. V exc.* pg. 39, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287, Klenze *Phil. abhandl.* s. 42, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 40, Huschke *Die osk.* etc. s. 115, Schweizer et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 207, 210, 425 sq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 23: SVAE · PRAEFVCVS · POD · POST · EXAC · BANSAE · FVST = *si praefectus aliquando posthac Bantiae fuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 80).

PRAEHIBEO, *praebeo*, ex *prae* et *habeo*, sicut umbr. ꟼIBAOƎЯꟼ (prehabia) = *praehibeat* (praebeat), apud Plaut. *Merc.* III, I 46, *Pseud.* I, II 49 et III 134, *Pers.* IV, III 41.

PRAECATIO, *precatio*, subst. f., habet Grut. ex romana inscript. 39, 5 (CVM PRAECATIONE). Vide PRAECES.

PRAECATVS, *precatus*, in comment. ant. ad Cic. (Mai *Class. auct.* II, 42).

PRAECEPSO, *praecepero*, apud Cat. *De r. r.* cap. 142 (codd. praecepsit; al. praecepit).

PRAECEPTO, frequent. a *praecipio*. Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Praeceptat, in saliari carmine est, *saepe praecipit* ».

PRAECES, *preces*, in lapide apud Mommsen n. 4617 (Henzen n. 6921).

PRAECHO, *praeco*, apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, V, 20 cit. ad voc. CHENTVRIO.

PRAECIAE, *praecones* vel *pontificum calatores* (cf. Serv. ad Virg. *Georg.* I 268, et Macrob. *Saturn.* I 16), qui et praeciamitatores dicti sunt, e prae (ante) et cio (clamo), apud antiquos. Paul. pg. 224: « Praecias dicebant, qui a flaminibus praemittebantur, ut denuntiarent opificibus, manus abstinerent ab opere, ne, si vidisset sacerdos facientem opus, sacra polluerentur ». Apul. *Metam.* lib. XI pg. 371: « praeciae, qui facilem sacris viam dari praedicarent ». Vide voc. sq.

PRAECIAMITATORES dicuntur, qui Flaminibus Diali, Quirinali, Martiali antecedent[es] exclamant feriis publicis, ut homines abstineant se opere, quia his opus facientem videre religiosum est. Ita Fest. *Qu.* XII, 17 pg. 249 (Paul. pg. 248). Vide PRAECIAE.

PRAECIANVS vinus. Vide PVCINVS vinus.

PRAECIDANEVS et praecidarius, h. e. *qui antecedit*, adiect. (Mar. Victor. pg. 2470 P.), ut hostiae praecidaneae (Aul. Gell. IV, 6), porca praecidanea (Varro apud Non. II, 724 pg. 163, A. Gell. loc. cit., Cato *De r. r.* cap. 134, Fest. *Qu.* XI 3 pg. 218, Paul. pg. 219) vel praecidaria (Fest. loc. cit.), agna praecidanea (Paul. pg. 223), et feriae praecidaneae (A. Gell. loc. cit.).

PRAECIDARIVS. Vide PRAECIDANEVS.

PRAECIPES -cipis, *praeceps*, apud veteres (Priscian. pg 280 = 725 P.), apud Enn. *Ann.* vs. 391, et Plaut. *Rud.* III, III 8.

PRAECISVM, pars viscerum, aut carnis praecisa, apud Naev. vs. 65 et Lucill. (Non. II, 633 pg. 150).

PRAECLAVIVM, pars vestis, quae ante clavum texitur (Non. I, 326 pg. 64). Afran. vs. 179 sq.: « Mea nutrix, surge si vis, profer purpuram Praeclavium

contextus ». Et vs. 229: « Tertium diem praeclavium unum texere ».

PRAECLVIS, *valde illustris*, apud Mart. Capell. §§ 3, 24 etc. Cf. praecluo et praeclueo in Forcell. *Lexic.*

PRAECONINVS, cognom. rom. e praeco. Plin. XXXIII, VII, 1: « vulgoque purpura latiore tunicae usos invenimus etiam praecones, sicut patrem Lucii Aelii Stilonis, Praeconini ob id cognominati ».

PRAEMIOSVS, *pecuniosus*, adiect. (Paul. pg. 243). Fest. *Qu.* XII, 11 pg. 242: « [Praemiosam pro *pecuniosa* Cato] in oratione quam scrib[sit .....] *impudentiam praemio[sam]* ».

PRAENESTE, Πραίνεστον (Ptol. III, 1) vel ἡ Πραίνεστος (Strab. V, III 10 sq., Diod. Sic. XXXVII 14, Appian. *De bell. civ.* I 65, 86 sq., 93 sq., V 21, 23, 29, Plutarch. in *C. Mario* XLVI 7, in *Sylla* XXVIII 11 et *Praec. ger. reip.* XIX 13) vel τὸ Πραινέστε (Dio Cass. XLVIII 10 et fragm. n. CXXXV 3), Latii urbs, olim Πολυστέφανος dicta (Strab. V, III, 11; cf. Nican. Alexandr. fragm. n. 3), nunc *Palestrina*, condita, ut Zenodotus refert, a Praeneste Ulyxis nepote Latini filio, aut, ut Praenestini sonant libri, a Caeculo, quem iuxta ignes fortuitus invenerunt, ut fama est, Digitorum sorores (Solin. II, 9; cf. Virg. *Aen.* VII, 678). Steph. Byz.: Πραίνεστος, πόλις Ἰταλίας, ἀπὸ Πραινέστου τοῦ Λατίνου τοῦ Ὀδυσσέως καὶ Κίρκης υἱοῦ. Alii vero a Latino rege ferunt conditam (Diod. Sic. VII, III a 7); alii a Telegono, et Pistrinum dictam. Plutarch. *Parall.* n. 41: Τηλεγονος Ὀδυσσέως καὶ Κίρκης, ἐπ' ἀναζήτησιν τοῦ πατρὸς πεμφθεὶς, ἔμαθε πόλιν κτίσαι, ἔνθα ἂν ἴδῃ γεωργοὺς ἐστεφανωμένους καὶ χορεύοντας. Γενόμενος δὲ κατά τινα τόπον τῆς Ἰταλίας, καὶ θεασάμενος ἀργοίκους πριvίνοις κλάδοις ἐστεφανωμένους καὶ ὀρχήσει προσευκαιροῦντας, ἔκτισε πόλιν, ἀπὸ τοῦ συγκυρήματος Πρίνιστον ὀνομάσας, ἣν Ῥωμαῖοι παραγώγως Πραίνεστον καλοῦσιν, ὡς ἱστορεῖ Ἀριστοκλῆς ἐν τρίτῳ Ἰταλικῶν [fragm. n. 2]. Serv. ad Virg. loc. cit.: « Praeneste, locus est haud longe ab Urbe, dictus ἀπὸ τῶν πρίνων, id est ab *ilicibus*, quae illic abundant. Ibi erant Pontifices et dii Indigetes, sicut etiam Romae ». Cato apud Serv. in Virg. *Aen.* VII 682: « Quia is locus montibus praestet, Praeneste oppido nomen dicit ». Et Paul. pg. 224: « Praeneste dicta est, quia is locus, quo condita est, montibus praestet ». Strab. V, III, 11: Φασὶ δ' Ἑλληνίδας ἀμφοτέρας (Tibur et Praeneste), Πραίνεστον γοῦν Πολυστέφανον καλεῖσθαι πρότερον. ἐρυμνὴ μὲν οὖν ἑκατέρα, πολὺ δ' ἐρυμνοτέρα Πραίνεστος· ἄκραν γὰρ ἔχει τῆς μὲν πόλεως ὕπερθεν ὄρος ὑψηλόν, ὄπισθεν δ' ἀπό της συνεχούσης ὀρεινῆς αὐχένι διεζευγμένον, ὑπεραῖρον καὶ δυσὶ σταδίοις τούτου πρὸς ὀρθίαν ἀνάβασιν. πρὸς δὲ τῇ ἐρυμνότητι καὶ διώρυξι κρυπταῖς διατέρηται πανταχόθεν μέχρι τῶν πεδίων, ταῖς μὲν ὑδρείας χάριν, ταῖς δ' ἐξόδων λαθραίων, ὧν ἐν μιᾷ Μάριος πολιορκούμενος ἀπέθανε. Frontin. *De col.* pg. 236: « Praeneste, oppidum. ager eius a quinque viris parte in iugeribus est adsignatus [ubi] cultura [est]: ceterum in absoluto est relictum circa montes. iter populo non debetur ». Inscr. apud Orell. n. 1831 (cf. n. 3045): SECVRITATI AVG | SACRVM | DECVRION · POPVLVSQVE | COLONIAE PRAENESTIN. Cf. Virg. *Aen.* VII, 682 (« altum Praeneste »), Horat. *Od.* III, IV, 21 sq. (« frigidum Praeneste »), Iuven. III, 190 (« gelida Praeneste »), Stat. *Silv.* IV, IV, 15 (« Praeneste sacrum »), Liv. II 19, VI 27, 29, VII 12, XXIII 17 sqq., XXVIII 9, Cic. *Catil.* I 3, *Ep. ad Att.* XII 2 = n. 442, *De div.* II 41, Vell. Paterc. II 26 sq., 74, Flor. I 11, III 27, Sallust. fragm. n. 22, Tacit. *Ann.* XV 46, Sueton. *Aug.* capp. 72, 82, *Tib.* cap. 4, et *De ill. gramm.* cap. 17, Plin. XIII, II 1, XXXIII, V 3, XXXIV, XIX 33, Martial. IV 64, Antonini *itiner.* pg. 302, *Tab. Peuting.* segm. V *b.* — Eius cives Praenestini (inscr. apud Orell. n. 4360, Liv. VI 21 sq., 27 sqq., VIII 13 sq., XXIII 17 sqq., XLII 1, Plin. XVII, XVI 4, Macrob. *Sat.* I 12; cf. Fest. *Qu.* XV 31 pg. 356), gr. Πραινεστῖνοι (Strab. V, III 11 et IV 10, Diod. Sic. XV 47, XVI 45, Polyb. VI 14) vel Πραινεστῖνοι (Plutarch. in *Cam.* XXXVII, 3), et Πραινεστηνοὶ (Dionys. Halic. V, 61) vel Πραινέστιοι (Appian. *De bell. civ.* I, 94). Plin. III, IX, 11: « Praenestini, urbe quondam Stephane dicta ». Naev. vs. 21: « Praenestini et Lanuvini hospites ». — Praenestinus, gr. Πραινεστῖνος (Steph. Byz.), adiect. ad Praeneste pertinens, ut Praenestina urbs (Virg. *Aen.* VII, 678), Praenestinus populus (Liv. VIII, 12), ORDO POPVLVSQVE CIVITATIS PRAENESTINAE (Orell. n. 105), RESPVBLICA PRAENESTINA (Orell. n. 2627), Praenestinus ager (Liv. III, 83, Cic. *De leg. agr.* II 28), Praenestina arx (Flor. I 18, Senec. *De benef.* V, XVI 3), Praenestini milites (Liv. XXIII, 20), Praenestini montes (Liv. III 8, Iuven. XIV 88), Praenestini campi (Plin. XIX, XXX, 3), Praenestina via (Plin. XXXI, XXV, 1; Frontin. *De aquaed.* cap. 5; inscr. apud Orell. n. 3140), gr. Πραινεστίνη ὁδὸς (Strab. V, III, 9 sq.; cf. Dionys. Halic. IV 53), Praenestina regna (Martial. IX, 74), Πραινεστῖνος οἶνος (Athen. I, 48 pg. 27), Praenestinus hortus (Martial. IX, 61), Praenestinae rosae (Plin. XXI, X, 2 et 5), nuces (Cat. *De r. r.* cap. 8, Plin. XVII, XXI 1, Macrob. *Saturn.* II 14), amygdalae (Plin. XV, XXIV, 4) et bracteae (Plin. XXXIII, XIX, 9), L. Anicius Praenestinus (Plin. XXXIII, VI, 1). — Apud Praeneste fanum et oraculum Fortunae celebre fuit (Strab. V, III 11, Liv. XXIII 19, XLII 1, Cic. *De div.* II 41, Plin. XXXVI, LXIV 1). Sil. Ital. VIII, 364 sq. (cf. IX, 404):

« Hinc Tibur, Catille, tuum, sacrisque dicatum
Fortunae Praeneste iugis ».

Hinc Praenestina Fortuna (Suet. *Domit.* cap. 15) vel Praenestina dea (Ovid. *Fast.* VI, 62) et Praene-

stinae sortes (Cic. *De div.* II 41, Propert. II, xxxii 3, Suet. *Tib.* cap. 63). Praenestinus est cognomen rom. apud Grut. 705 7, 716 4, 935 9, Murat. 1547 1, et Mommsen n. 1966 (PRAENESTINA).

PRAEPETO, *anteeo*, apud veteres. Fest. *Qu.* XII, 14 pg. 245 (Paul. pg. 244): « Praepetes aves dicuntur, quae se ante auspicante ferunt, nam antiqui praepetere dicebant pro *anteire*.

PRAEPOSTVS, *praepositus*, ital. *preposto*, particip., apud Lucr. VI 999. Vide POSTVS.

PRAERIT et praerunt, *praeerit* et *praeerunt*. Vide PRAESSE = *praeesse*.

PRAESENTEIVS, gentilitium samnit., ut Πόπλιος Πρησενταῖος, apud Appian. *De bell. civ.* I, 41.

SII+N3SIIAЯ⅁ (praesentes), *Praesentis* vel *Praesentii*, n. pr. m. genit. sg. = Ƨ+NM3[⅁⅃] presnts (cf. 3+NƧ3⅁⅃ presnte), in tegula etrusco-rom. n. 250.

PRAESENTID, *praesente*, particip. praes. (abl. sg. 3 decl.), Oscorum linguâ (Müller *Die Etr.* I 36, Guarini *Tab. oppid. Lexic.* pg. 162 et *Lex. osco-lat.* pg. 56, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 287, Huschke *Die osk.* etc. s. 379, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 22, 55, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 245, V 81). Tab. Bant. n. 2897 lin. 21: TOVTAD · PRAESENTID = *populo praesente* (Kirchhoff op. cit. s. 80 et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88).

PRAESENTINVS, diminut. praesentis. Est cognomen rom. apud Fabr. cap. i n. 111 pg. 25 (AVREL · PRAESENTINVS).

PRAESNS, *praesens*, particip. praes. (cf. etr. 3+NƧ3⅁⅃ presnte = *Praesentius*). Est cognomen rom. in lapide Pedemont. (*Atti dell'Acad. delle Scienze di Torino*, ser. ii vol. xiv tav. 7), quae incipit: C · BRVTTIO · PRAESNTE II · SEXT|O · QVINTILO · CONDIANO | COS · etc.

PRAESSE, *praeesse*, apud veteres (cf. Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 341 et Marini *Arvali* pg. 101), in lege Rubr. *De Gall. Cisalp.* cap. 22 (col. 2 lin. 48), et in lege Servil. *Repet.* cap. 12 (Append. n. lx). Sic PRAEST pro *praeest* (Gori *Inscr. ant.* I n. 192 pg. 69, Henzen n. 5418, 5430, 5433, 5443, 5455, 6858*a*), PRAERAT pro *praeerat* (*Decr. col. Pis.* sec. lin. 20), PRAERIT pro *praeerit* (*Lex Iul. municip.* cap. 2 lin. 37, 39, 48), PRAERVNT pro *praeerunt* (*Lex* cit. cap. 4 lin. 69; *Decr. col. Pis.* pr. lin. 17, et sec. lin. 33), PRAESSENT pro *praeessent* (Tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 col. 2 lin. 37, et S. C. *de aquis* apud Frontin. *De aquaed.* cap. 100). Cf. PRAEVNTE pro *praeeunte* (tab. xv lin. 18 fratr. Arval., Fabr. cap. vi n. 49 pg. 442, Mommsen n. 1398 sq.; cf. Tacit. *Hist.* IV, 53).

PRAESSENT, *praeessent*. Vide PRAESSE = *praeesse*.

PRAESTANA, dea, apud veteres (vide PRAESTITA). Arnob. IV, 3 pg. 137: « Praestana est, ut perhibetis, dicta, quod Quirinus in iaculi missione cunctorum praestiterit viribus ». — Est cognomen rom. in inscr. apud Mommsen n. 4756.

PRAESTATVS, *praestitus* (traditus, datus), particip. a *praesto* (Paul. Nol. *Carm.* XVII, 191). Priscian. pg. 474 = 863 P.: « composita ab eo (*sto*) varie vetustissimi protulerunt, asto astitum et astatum, praesto praestitum et praestatum ..... Brutus in epistolis: *occiso Gaio Caesare, postquam mare transierat, praestatum est* ».

PRAESTES, *praeses* (antestes), apud antiquos. Paul. pg. 223: « Praestitem in eadem significatione dicebant antiqui, qua nunc dicimus *antestitem* ». Hinc Iuppiter Praestes (Capitol. *Max. et Balbin.* cap. 5; cf. inscr. apud Grut. 22 1, 1065 2), Lares Praestites (Ovid. *Fast.* V, 129), Genius Praestes (Mart. Capell. § 152 pg. 205 sq.), praestites Mana atque Manuana (Mart. Capell. § 164 pg. 218). Cf. Macrob. *Saturn.* I 18.

PRAESTI, *praestiti*, e *praesto*, in marm. apud Mommsen n. 6313.

PRAESTITA, dea apud veteres, eadem quae PRAESTANA, umbr. PRESTOTA. Inscr. apud Murat. 101, 6 (Mommsen n. 5761; cf. Henzen n. 5830): ORFIA · ATTICAE | C · APONI · SABINI | PRAESTITAE | V · S · L · M.

PRAETERBITO, *praetereo* (transeo), e *praeter* et ant. BITO = *eo*, apud Plaut. *Poen.* V, iii 44, et *Epid.* III, iv 1.

PRAETIVM, *pretium*, in inscr. apud Mommsen n. 2091.

PRAETVRINVS, adiect. ad praeturam pertinens. Not. Tiron. pg. 61: « Praetor, praetorius, praetura, praeturinus ».

PRAETVTIA. Vide PRAETVTIANVS, quod sequitur.

PRAETVTIANVS ager, ἡ Πραιτεττιανὴ χώρα (Polyb. III, 88), in Piceno (Plin. III, xviii 1; Liv. XXII 9, XXVII 4), quem olim Siculi et Liburni tenuere (Plin. III, xix 1) iuxta Anconam. Steph. Byz.: Πραιτετία, χωρίον ἀπὸ τοῦ 'Αδρία· ἧς ὁ οἰκήτωρ Πραιτετιανὸς καὶ Πραιτητιανή. Hinc Interamna Praetutia (vide INTERAMNA § 3), et Praetutia vina (Plin. XIV, viii 7 et ix 2), οἶνος Πραιτετιανὸς (Dioscor. apud Cluv. *Ital. ant.* II, 745). Sil. Ital. XV, 568 sq.: « Tum, qua vitiferos domitat Praetutia pubes, Laeta laboris, agros *etc.* ». Huius agri cultores Πραιτουτίους vocat Ptolemaeus (III, 1). Praetuttianus est cognomen rom., ut T. Statius T. f. Vel. Praetuttianus et C. Statius Praetuttianus (Mommsen n. 6148).

PRAEVORTO, *praeverto*, apud antiquos, e VORTO = *verto* (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.).

PRAIDAD, *praedad* (praeda), abl. sg. antiquo scribendi more, in lapide Tuscul. n. 2719 (DE · PRAIDAD), cit. ad voc. MAVORS.

PRAIDIVM, *praedium*, antiquo scribendi more (vide PREDIVM). In lapide Ostiensi (*Bullett. arch. nap.*

nv. sr. VI, 194; Orell. n. 3882): [P]RAIDIA · SVA · VENDRIT.

PRAIFECTVRA, *praefectura*, sicut praifectus pro *praefectus*, in inscr. apud Mommsen n. 4139.

PRAIFECTVS, *praefectus*, unde PRAIFECTVRA = *praefectura* (cf. Garrucci in *Bullett. arch. ital.* I, 41), ex. c. PRAIF · COHORT · GAITVL (Mommsen n. 2211), et PRAIF · FABRVM (Mommsen n. 3610).

PRAISVL, *praesul*, antiquo scribendi more, in marm. Pompeiano apud Mommsen n. 2211.

PRAITOR, *praetor*, antiquo scribendi more (vide PRETOR). Inscr. edita in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII, 268: Q · POMPONIVS · Q · F | L · TVLIVS · SER · F | PRAITORES · AERE | MARTIO · EMERV.

PRACATARVM, —*arum*, adiect. f. genit. pl. 1 decl., ab umbr. participio perf. pass. pracato, quod e PRACO (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 26, Aufr. et Kirch. I 52, 103, 114, 147, II 79, Huschke *Die iguv. taf.* s. 611), in tab. eugub. VIa 13.

PRACO, —*um*, subst. f. genit. pl. (?) 3 decl. pro pracom (Aufr. et Kirch. I 79). Tab. eugub. VIa 13: TERTIAME · PRACO · PRACATARVM = *ad tertiam —um —arum*. Praco pracatarum pro rom. *precum precatarum* sumit Passerius (*De etr. sepulcr.* apud Gori *Mus. etr.* III 108, *Lett. Roncagl.* XIV 161, *Paralip.* pg. 264; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122). Ad gr. φράσσω, *munio*, trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 74). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VI 12.

PRANDICVLA, *ientacula* (Paul. pg. 251). Fest. *Qu.* XII, 20 pg. 250: « Prandicula antiqui dicebant, quae nunc *ientacula* ».

PRATVS, *pratum* (ital. *prato*), apud *Gromat. vet.* pg. 322 (Lachmann).

Ǝᗡꟼ (PRE), *prae* (ante), praepos. umbrica (= osc. PRAE, rom. ant. PRAI-), sanscr. prati (Bopp *Gloss. sanscr.* pg. 226, Benary *Die röm. lautl.* s. 57, Lanzi I 388 = 304, Lassen *Beiträge* etc. s. 19 sq., Grotefend *Rud. l. u.* II 23, IV 24, 26, VI 30, VII 7, Aufr. et Kirch. I 41, 46 sq., 155, II 24, 78, 118, 122, 316, 361, Huschke *Die iguv. taf.* s. 664). Construitur cum ablativo. Tabula eugubina Ia 2: ƧƎИA⅃ꟼƎᴙT : ƧƎᴙƎVƎᴙꟼ (pre veres treplanes) = tab. VIa 22 PRE VEREIR TREBLANEIR, et tab. VIa 59, VIb 1, 4, 20, VIIa 7 PRE · VERIR · TREBLANIR h. e. *ante portam Trebulanam*; tab. Ia 11: ƧƎꓘAИƎƧƎT : ƧƎᴙƎVƎᴙꟼ (pre veres tesenakes) = tab. VIb 1 PRE · VERIR · TESENOCIR h. e. *ante portam Tesenacam*; tab. Ia 20: ƧƎIIӨƎV : ƧƎᴙƎVƎᴙꟼ (pre veres vehiies) = tab. VIb 19 PRE · VERIR · VEHIER h. e. *ante portam Vehiam*. — Occurrit etiam in compositis AIBAӨƎᴙꟼ (pre-habia) = *praebeat*, VMIИƧƎꟼƎᴙꟼ (prepesnimu) = *praefamino*, PREPLOTATV et PREPLOHOTATV, PREVENDV, PREVIŠLATV et PREVILATV, PRESTOTA = *Prae-stita* (dat. sg. ƎTATƧƎᴙꟼ prestate et PRESTOTE = *Praestitae*, genit. sg. PRESTOTAR = *Praestitae*), PRESOLIAFE, PREPA = *praequam*, PRETRA = *priores* (e PRE et suff. -tro).

PRE, *prae*, praepos. = umbr. Ǝᗡꟼ (PRE), in voc. PREFECTVS, PRECEPIT, PRESENS cet.

? IƎᴙӨAƎᴙꟼ (preathrei), *Pletoria* (?), n. pr. fem. in urna Volaterr. n. 335 (Lanzi II, 348 = 277 n. 23).

Ǝ⅃AƎᴙꟼ (prealé), Πρύλις, unus ex Dioscuris, in etr. speculo n. 2478 (Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pgg. 141-150, Cavedoni et Gerhard in *Bullett.* an. 1843 pg. 48 et 1860 pg. 144).

PREGNAS, *praegnas* (praegnans), apud Gaii *instit.* pg. XLI (Lachmann).

PREDIVM, *praedium*, apud Gaii *instit.* pg. XLI (Lachmann), antiquiori orthogr. PRAIDIVM. Isid. *De agris* (*Gromat. vet.* pg. 369): « Praedium, quod ex omnibus patris familias providetur, id est apparet, quasi praevidum: vel quod antiqui agros quos bello caeperant ut praedae nomine habent ».

PREFECTVS, *praefectus*, in inscr. apud Gruter. 28 5, Orell. n. 972, et Henzen n. 5596.

AIBAӨƎᴙꟼ (prehabia), *praehibeat* (praebeat), coniunct. praes. 3 pers. sg. (mendose AIBVӨƎᴙꟼ prehubia), pro prehabiat, e praepos. Ǝᴙꟼ (PRE) et AIBAӨ (habia) pro habiat (Lanzi I 367 = 287, II 703 = 611, 829 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* V 26, VII 7, VIII 22, Aufr. et Kirch. I 141, 155, II 315 sq., 321 sq., 328, Huschke *Die iguv. taf.* s. 554, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 38). Vide PRAEHIBEO. Tab. eugub. Va 3 sqq.:

ꟼSVB | : ƎꟼVMꟼ : IƧIꟼ : ᗡVꓘƎᴙ8ᴙA : ƎƧƎƧAVꓘIƎ : ƎИVƧƎ : Iᴙ : ƎᴙƎ : ᴙƎIᴙƎIIIA | : AIBAӨƎᴙꟼ : AIAᴙVꓘ

(arfertur pisi pumpe fust eikvasese atiierier ere ri esune kuraia prehabia) = *adfertor quicumque fuerit, ... is rem divinam curet, praebeat* etc. Tab. eugub. Va 10 sqq.:

-ƎƎ:VꓘƧƎИVƧƎ:ꓘƎᴙƎ:ꟼƧV8 | :ƎꟼVMꟼ:IƧIꟼ:ᗡVꓘᴙƎ8ᴙA -Ǝᴙꟼ:AIVƎIIIA:VᴙꓘᴙA:8ᴙVꓘᴙA:IᴙAᴙꓘVᴙꟼA | :AƎƧ⅃Ǝ8:ƧVᴙVꟼVᴙ 8VƎᴙƎꓘ:ƧVꓘAᴙꟼ:IƧVꟼ:ᴙƎVƎᴙꟼ:ᴙƎИƎꟼᴙVИ:ƎꓘƎ | :AIBVӨ

(arfertur pisi pumpe fust erek esunesku vepurus felsva arputrati fratru atiieriu preh[a]bia et nurpener prever pusti kastruvuf) = *adfertor quicumque fuerit, is cum —is —oribus sportulas (?) arbitratu fratrum Attidiorum accipiat (?) et quidem nummis privis (?) per fundos.*

AIBVӨƎᴙꟼ (prehubia), perperam pro AIBAӨƎᴙꟼ (prehabia) = *praebeat*, in tab. eugub. Va 12.

? VƧИӨƎᴙꟼ (prethnsv), in lamina etr. n. 1053.

PREIMVS, *primus*, adiect., antiquo scribendi more, in Plebisc. *de Thermens.* col. 1 lin. 25, 29 (Append. n. LXI). In denario gentis Memmiae (Cohen *Méd. consul.* pg. 212 pl. XXVII, 5): MEMMIVS · AED · CERIALIA · PREIMVS · FECIT. Est cognomen rom., ut Cornelia Preima (Mommsen n. 3676), et ΠPEIMA (Osann *Syll. inscr.* pg. 441 n. CXX).

PREIVATVD, *preivatod*, *preivato* (privato), adiect. abl.

sg. 2 decl., apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 271, Aufr. et Kirch. I 21, anm. 3, II 266, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 72, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 316, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 221). Tab. Bant. n. 2897 lin. 15: COM · PREIVATVD · ACTVD = *cum privato agito;* et lin. 16: COMPREIVATVD VRVST = *cum privato —erit.*

PREIVATVS, *privatus*, adiect. antiquo scribendi more, in plebisc. *de Thermens.* col. 1 lin. 12, 28 (Append. n. LXI). Abl. sg. PREIVATOD, = osc. PREIVATVD, occurrit in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 15 sq.: NEVE · IN · POPLICOD · NEVE · IN PREIVATOD. Forma PRIƎATVS invenitur in inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 306, 7 (Orell. n. 3133).

PREIVERNVM. Vide PRIVERNVM.

PRECEPIT, *praecepit*, in lapide apud Grut. 168, 9 (Orell. n. 1161).

PRECIVM, *pretium*. Cato *De r. r.* cap. 2: « vendat oleum, si precium habeat ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *pretium*.

PRECO, *precor*, apud antiquos (Priscian. pg. 396=799 P.). Hinc *precantur* passive dixit Varro apud Non. VII, 104 pg. 480.

VϽƎԛꟼ (precu), *Praeco*, n. pr. m. (genit. sg. MVϽƎԛꟼ precuś), cum gutturali aspirata V↓Ǝԛꟼ (prechu), apud Etruscos (rom. PRAECHO = *praeco*). In titulis sepulcr.: VϽƎԛꟼ · VA (au precu, n. 1713 sq.) = *Aulus Praeco;* VϽƎԛꟼ : ⅃ (l. precu, n. 334) = *Lars Praeco.* Ad gr. κῆρυξ trahit Lanzius (II 345 = 274 ad n. 11).

IMAꓷVOVϽƎꓷꟼ (precuthuraśi), quod legitur in inscr. perus. n. 1915 lin. 1, comparari potest cum umbr. verbis PRACO · PRACATARVM et cum rom. *precibus precatis.* Alii legunt precu thuraśi, ut sit *prece* et *sacrificio* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 123 sg.).

PRECVLA, *pergula*, apud Placentinos. Quintil. *Inst. orat.* I, v, 12: « Nam duos in uno nomine faciebat barbarismos Tinca Placentinus, si reprehendenti Hortensio credimus, preculam pro *pergula* dicens, et immutatione, quum *c* pro *g* uteretur, et transmutatione, quum *r* praeponeret *e* antecedenti ».

MVϽƎꓷꟼ (precuś), *Praeconis* (?), n. pr. m. genit. sg. e VϽƎԛꟼ (precu), in inscr. etr. n. 1915 lin. 2 et n. 2578 cf. Lanzi II 410 = 339 ad n. 259, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 127 sg.).

PRELIVM, *proelium* (praelium), in marm. apud Grut. 1026, 3.

PREMA, dea nuptiarum et coniugii. August. *De civ. Dei* VI, 9: « dea mater Prema ..... Si adest dea Prema, ut (*nova nupta a viro*) subacta, ne se commoveat, comprimatur ».

PRENDO, preendo (*prehendo*), ital. *prendo*, saepe legitur apud scriptores (cf. Gaii *instit.* pg. XXXVII ed. Lachmann, Corssen *Ueb. musspr.* etc. II 166, et Forcell. *Lexic.* s. v. *prehendo*). Vide COMPRENDO.

⅃AꓤOИƎꟼꟼ (prenthral), *—iá*, n. pr. f. abl. sg., in titulis sepulcr. n. 325 bis *c* et *d.*

PRENICVS, mons Liguriae, in tab. Gen. lin. 20 (Append. n. I).

PREPA, *praequam* (priusquam), adverb. umbr., compositum e praepos. PRE = *prae* et PA, quod e stirpe pronominali PO (Aufr. et Kirch. I 156, 161, II 248 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 231). Tab. eugub. VI b 51 sq.: NEIP | AMBOLTV · PREPA · DESVA · COMBIFIANSI = *neve ambulato, priusquam —am conspexerit.*

VMIИꙄƎꟼƎꓷꟼ (prepesnimu), *ante precator* (praefamino), depon. imperat. praes. 3 pers. sg., compositum e praep. Ǝꓷꟼ (PRE) et VMIИꙄƎꟼ (PESNIMV) = *praecator*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* III 16, Aufr. et Kirch. I 155, II 343, 346 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 331). Tab. eugub. II b 17: VMIИꙄƎꟼƎꓷꟼ : ƎꓷꟼAꟼƎƆVI : IꓷAꙄ (saśi iuvepatre prepesnimu) = *Sanco Iovi patri praefamino.* Cf. PRAEFATO et praefamino.

PREPLO. Vide PREPLOHOTATV.

PREPLOHOTATV. Vide PREPLOTATV, quod sequitur.

PREPLOTATV et PREPLOHOTATV, *inundatione*, subst. m. abl. sg. 2 decl., a particip. perf. pass. umbr. preplotato vel preplohotato, quod e them. verb. PLOTA (rad. plov-, rom. *pluv-*, *pluere*, ital. *piovere*) pro plov-ita, et praepos. PRE (Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 24, VIII 31, Aufr. et Kirch. I 64, 78, 118, 147, 155, II 267 sq.). In tab. eugub. VI b 60 (PREPLOTATV) et tab. VII a 49 (PREPLOHOTATV). *Prosternito* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 254), e gr. πλώω.

PRESENS, *praesens*, particip., in inscr. apud Henzen n. 6087 et n. 7383 (Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. VIII n. 17 pg. 322), et apud Orell. n. 988 (PRESENTE ET ALBINO COS).

ƎꟼИꙄƎꓷꟼ (presnte), *Praesentius*, gentilitium etr., recentiori orthogr. ꙄIIꟼИIIꙄIIAꓤꟼ (praesentes) = *Praesentii* (cf. PRAESNS = *praesens*), unde AꙄƎꟼИMƎꓷꟼ (preśntesa) vel AꙄꙄƎꟼИꙄƎꓷꟼ (presntessa) = *Praesentii uxor* (cf. IꟼИꙄƎꓷꟼ presnti = *Praesentia*, unde ⅃AIꟼИꙄƎꓷꟼ presntial = *Praesentiá*). In titulo sepulcr. n. 905 bis *a:* ƎꟼИꙄƎꓷꟼ : AꟼꓷA⅃ (larza presnte) = *Lars Praesentius*, nisi legendum larza presnte[i] = *Lartia Praesentia.*

AꙄƎꟼИMƎꓷꟼ (preśntesa), *Praesentii uxor*, cognomen mulieris (minus recte AꙄꙄƎꟼИꙄƎꓷꟼ presntessa) e ƎꟼИꙄƎꓷꟼ (presnte) = *Praesentius*, vel IꟼИꙄƎꓷꟼ (presnti) = *Praesentia*, apud Etruscos. In lapide Corton. n. 1038 bis: AꙄƎꟼИMƎꓷꟼ : A8 : IƎИꟼƎꟼ : AИAO (thana tetnei fa preśntesa) = *Tannia Tetinia Fausti* (filia?) *Praesentii uxor.*

AꙄꙄƎꟼИꙄƎꓷꟼ (presntessa), *Praesentii uxor*, cognomen mulieris, pro presntesa = AꙄƎꟼИMƎꓷꟼ (preśntesa), e ƎꟼИꙄƎꓷꟼ (presnte) = *Praesentius.* Opercul. ossuar.

Volaterr. n. 337 bis: ΑΣΣΞ+ΝΣΞΡΡ | ΙΞΝΝΑΡ ΑΙΝΑΟ (thania rannei presntessa) = *Tannia Ramnia Praesentii uxor.*

Ι+ΝΣΞΡΡ (presnti), *Praesentia*, familia etrusca, abl. sg. ᒧΑΙ+ΝΣΞΡΡ presntial (vide Ξ+ΝΣΞΡΡ presnte = *Praesentius*), in titulis sepulcr. n. 197 et n. 685.

ᒧΑΙ+ΝΣΞΡΡ (presntial), *Praesentiâ*, n. pr. f. abl. sg., e Ι+ΝΣΞΡΡ presnti = *Praesentia*. In ossuariis etr.: ᒧΑΙ+ΝΣΞΡΡ : Οᒧ : ΞΡΞΜVϽ : ΟΑ (ath cumere lth presntial, n. 494) = *Attius Cumerius Lartis* filius *Praesentiâ* natus; et ᒧΑΙ+ΝΣΞΡΡ : ᒧΞ : ΑΝΙ+Ξ+ : ᒧΞΞ (vel tetina vl presntial, n. 916) = *Velius Tetinius Velii* filius *Praesentiâ* natus. Adde inscr. clusin. n. 570.

ΣΤΝΜΞ[ΡΡ] (presńts), *Praesentis*, n. pr. m. genit. sg. = SIITNΞSIIΑЯΡ (praesentes), e Ξ+ΝΣΞΡΡ (presnte) = PRAESNS h. e. *Praesens* vel *Praesentius*, in tegula sepulcr. n. 250.

PRESOLIAFE, *ad —as*, subst. f. locat. pl. 1 decl., pro presoliafem, compositum e praep. PRE = *prae* et SOLIA, cuius significatus ignoratur (Aufr. et Kirch. I 95, 114, 155, II 78 sq.). Tab. eugub. VIa 12: PRESOLIAFE · NVRPIER = *ad —as Nurpii. In prominentia* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 73). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VIII, 22.

Ξ+Α+ΣΞΟΡ (prestate), *Praestitae*, dat. sg., recentiori orthogr. PRESTOTE, e prestata = PRESTOTA h. e. *Praestita*, quod vide (Lanzi II 829 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* III 25, V 29, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20, Aufr. et Kirch. I 111, 155 sq., II 265 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 249 et s. 610). Tab. eugub. Ib 27 sq.: : ΑΙΞᒧ : Ξ+V : ΑΟ8VΟ : ΑΚΟVᒧ : ΞΟ+:Ξ : ΞΙΝΙΜVΟ ΞΣΙ+ΟΑΜ : ΞΒΞΟΞ : ΞΙΒΟΞΙ | : Ξ+Α+ΣΞΟ : V+Ξ8 (rupinie * tre purka rufra ute peia fetu prestate śerfie śerfe marties) = tab. VIIa 6 RVBINE · PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV · PRESTOTE · ŚERFIE · ŚERFER · MARTIER h. e. *ad —am porcas tres rufas aut piceas facito Praestitae Cerfiae Cerfi Martii.*

PRESTO, *praesto*, apud Gaii *instit.* pg. XLI (Lachmann).

PRESTOTA, *Praestita*, dea apud Umbros, antiquiori orthogr. Prestata (Ξ+Α+ΣΞΟΡ prestate = PRESTOTE dat. sg., PRESTOTAR genit. sg.), e praepos. ΞΟΡ (PRE) et STATA, ut apud Oscos ⊦ΝΤΝΤΣ · ΟΞΤΝΑ (anter-statai) = *Inter-stitae* (Passeri *Paralip.* pg. 328 et *Lett. Roncagl.* XV pg. 251, Lanzi I 304 = 235, II 669 = 579, 829 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 9, 22, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 22 et nt. 38, Aufr. et Kirch. I 110, 155 sq., II 197, 282, 365, Huschke *Die iguv. taf.* s. 249 et s. 611). Praestota appellata est Śerfia Śerfer Martier h. e. *Cerfi Martii filia*. Tab. eugub. VIIa 9 sqq., VIIa 18 sq., 25 sq., 31 sqq.: PRESTOTA · ŚERFIA · ŚERFER · MARTIER · TIOM · ESIR · VESCLIR · ADRIR [VIIa 18 ADRER, VIIa 26 ALFIR, VIIa 32 ALFER] · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · I[I]OVINA · ERER · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, te hisce vasculis atris* [VIIa 26 et 32 *albis*] *pro civitate Iguvina, pro eius* (populi) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine.* Tab. VIIa 13 sq.: PRESTOTA · ŚERFIA · ŚERFER · MARTIER · FVTV · FONS | PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE etc. = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, esto volens propitia pace tua populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae* cet. Tab. VIIa 15 sq., 28 sq.: PRESTOTA · ŚERFIA · ŚERFER · MARTIER · SALVOM · SERITV · POPLO[M] · TOTAR · IIOVINAR · SALVA · SERITV · TOTAM · IIOVINAM = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato populum civitatis Iguvinae, salvam servato civitatem Iguvinam.* Tab. VIIa 16 sq., 29 sq.: PRESTOTA · [Ś]ERFIA · [Ś]ERFIER · MARTIER · SALVO[M] · SERITV · POPLER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAR · IIOVINAR · NOME etc. = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato populi civitatis Iguvinae, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VIIa 19 sq., 22 sq., 33 sq., 35 sq.: PRESTOTA · ŚERFIA · ŚERFER · MARTIER · TIOM · SVBOCAVV · PRESTOTAR · ŚERFIAR · ŚERFER · MARTIER · FONER · FRITE · TIOM · SVBOCAVV = *Praestota Cerfia Cerfi Martii, te precor, — Praestitae Cerfiae Cerfi Martii placandae ritu (?) te precor.* Adde tab. eugub. VIb 57, 61, VIIa 11, 21, 26, 34.

PRESTOTAR, *Praestitae*, genit. sg., e PRESTOTA, quod vide (Lassen *Beiträge* etc. s. 33, Grotefend *Rud. l. u.* IV 9, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19, Aufr. et Kirch. I 106, 111, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIIa 20, 22 sq., 33 sq., 36: PRESTOTAR · ŚERFIAR · ŚERFER [VIIa 23 SERFER] · MARTIER · FONER · FRITE · TIOM · SVBOCAVV = *Praestitae Cerfiae Cerfi Martii placandae ritu (?) te precor.*

PRESTOTE, *Praestitae*, dat. sg. antiquiori orthographia Ξ+Α+ΣΞΟΡ (prestate), e PRESTOTA vel prestata = *Praestita*, quod vide (Grotefend *Rud. l. u.* V 29, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20, Aufr. et Kirch. I 111, II 265, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIIa 6 sq.: RVBINE · PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV · PRESTOTE · ŚERFIE · ŚERFER · MARTIER · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER | IOVINA = *ad —am porcas tres rufas aut piceas facito Praestitae Cerfiae Cerfi Martii pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.* Tab. VIIa 8 sq.: APE · SVPO · POSTRO · PEPESCVS · ENOM · PESCLV · RVSEME · VESTICATV · PRESTOTE · ŚERFIE | ŚERFER · MARTIER · POPLVPER · TOTAR · IOVINAR · TOTAPER · IOVINA = *postquam —a posterior —erit, tum in sacrificio (?) ruri (?) saltato Praestitae Cerfiae Cerfi Martii pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.* Tab. VIIa 23 sq.: ENOM · RVSEME | PERSCLV · VESTICATV · PRESTOTE · ŚERFIE · ŚERFER · MAR-

TIER · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IOVINA = *tum ruri (?) in sacrificio (?) saltato Praestitae Cerfiae Cerfi Martii pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.*

PRESVS, *prensus* (prehensus). Vide CONPRESVS.

PRETER, *praeter*, apud Gaii *instit.* pg. XLI (Lachmann).

PRETOR, *praetor*, apud Varr. *De l. l.* VII 96 pg. 157, Gaii *instit.* pg. XLI (Lachmann). Hinc PROPRETOR (Orell. n. 972, Mommsen n. 5169).

PRETRA, *prior* (anterior), adiect. umbr., e praep. PRE et suff. -tro (Grotefend *Rud. l. u.* VII 12, Aufr. et Kirch. I 67, 130, II 192, 360 sq.; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 477 et s. 665, Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 42, III 251, 286, V 82), in tab. eugub. Vb 12.

ƎƆƎꟼꓷ (preve), *simpliciter*, adverb. umbr., ab adiect. prevo = *privo* (Aufr. et Kirch. I 132, II 214, Corssen in *Zeitschr. f. vergl sprachf.* III 284; cf. Lanzi I 385 = 301, II 830 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* V 16). Tab. eugub. Ia 28: V+KI8 : ƎƆƎꟼꓷ : MꓤIꓕƧƎƆ : KIMƧƎ (esmik vestiśam preve fiktu) = *huic (?) —am simpliciter figito (?).* Adde tab. eugub. IIa 9; et cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 186.

V+Ǝ8ƎƆƎꟼꓷ (prevefetu). Lege ƎƆƎꟼꓷ (preve) et V+Ǝ8 fetu), in tab. eugub. IIa 9.

PREVENDV, *—to* (subvenito?), imperat. 2 vel 3 pers. sg., compositum e praepos. PRE et VENDV pro ven-tu, sicut AHAVENDV pro aha-ven-tu (Grotefend *Rud. l. u.* IV 21, V 13, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 509, Aufr. et Kirch. I 96, 144, 155, II 201, 283), in tab. eugub. VIIa 11. Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 274 sq.

ꓷƎƆƎꟼꓷ (prever), *privi* (simplicis), adiect. m. genit. sg. 2 decl., apud Umbros, a prevo (pro proivo), quod e praepositione ƎꟼꓷPRE) vel PRO et suff. -ivo (Lanzi I 354 = 276, II 739, 830, Aufr. et Kirch. II 214, 322 sqq., 327, Huschke *Die iguv. taf.* s. 457 et s. 614; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 8). Tab. eugub. Va 13: ꓷƎƆƎꟼꓷ : ꓷƎИƎꓷꟼꓤVИ (nurpener prever) = tab. Va 17 sq. ꓷƎƆƎꟼꓷ | : ꓷƎΛVИ (numer prever) h. e. *numi privi* (singuli). Vide ꓷƎΛVИ (numer).

ƧƎꓷƎƆƎꟼꓷ (preveres). Lege ƧƎꓷƎƆ Ǝꟼꓷ (pre veres), in tab. eugub. Ia 2, 11, 20.

PREVERIR. Lege PRE VERIR, in tab. eugub. VIb 20.

PREVILATV. Vide PREVIŚLATV, quod sequitur.

PREVIŚLATV, *—to*, subst. m. abl. sg. 2 decl., mendose PREVILATV, a particip. perf. pass. previślato, quod e praepos. PRE et them. verb. VIŚLA, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, 147, 155, II 183, 267 sqq.), in tab. eugub. VIb 60 (PREVILATV) et tab. VIIa 49 (PREVIŚLATV). *Proflato turbinum* exponit Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 24, VIII 31). Huschkio est imperat. *praevincito* (*Die iguv. taf.* s. 253).

PREVITER, *presbyter* (ital. *prete*, pedemont. *preive*). Tit. coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXV n. 6 VE NE GES TVS PREVI TER | IN PA CAE DOM DORMIT h. e. [*B*]*enegestus, pres*[*b*]*iter, in pace Domini dormit.*

V↓Ǝꟼꓷ (prechu), *Praecho* (Praeco), n. pr. m. = VƆƎꟼꓷ (precu), apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 1715.

§ 2. *Praeconis* (?), genit. sg. fortasse pro prechuś = MVƆƎꟼꓷ precuś, in titulo sepulcr. n. 1734.

ƎƎ⊗[ƎN]IIꓘΠ (prziaethes), *—i*, n. pr. m. (genit. sg.), in vase etrusco-campano n. 2754 (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 86 sg.).

. . Iꟼꓷ (pri . .), in inscr. etr. n. 938 bis et n. 2098.

PRIDIAE, *pridie*, barbara orthogr. in titulo apud Grut. 286, 7 (DEDICATA · PRIDIAENONAS · NOVEMBREIS).

PRIEPVS, Πρίηπος ion. pro Πρίαπος (Priapus). Inscr. apud Grut. 95, 1 (Orell. n. 2117): PRIEPO PANTHEO | P · P · AELII | VRSIO ET AN|TONIANVS AE|DILES CL · APVL | DICAVERVNT | SEVERO ET IOVINIANO COS.

PRIFERNVM. Vide PRIVERNVM.

PRICEPS, *princeps*, in inscr. campana apud Mommsen n. 3859 (PRICIPI).

?ƧƎƆIꟼꓷ (prices) vel ?ꓤꓶƧƎƆIꟼꓷ (pricesla), in operculo ossuarii Clus. n. 760. Cf. ꓤƧƎƆꟼꓷ (precesa).

ꓝDIKOV (prikou), in numo aureo n. 3 (cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 521 sq.).

PRILIVS vel Aprilis, lacus in Etruria, nunc *Lago di Castiglione*, dictum a Prille flumine in hunc lacum influente. Cic. *pro Mil.* cap. 27: « ut insulam in lacu Prilio (codd. *Precio*, *Prelio* et *Proelio*) venderet ». Alii legunt *Prelio*. Antonini *itiner.* pg. 500: « A portu Telamonis lacu Aprile M. P. XVIII; a lacu Aprile in Alma flumen habet positionem M. P. XVIII ».

PRILLE, fluvius Etruriae, in Prelium vel Aprilem lacum influens. Plin. III, VIII, 2: « Hinc amnes Prille, mox Umbro navigiorum capax ».

PRIMA, Romuli et Hersiliae filia. Plutarch. in *Rom.* XIV, 15: Τὴν δ' Ἑρσιλίαν οἱ μὲν Ὀστίλλιον γῆμαι λέγουσιν, ἄνδρα Ῥωμαίων ἐπιφανέστατον· οἱ δὲ αὐτὸν Ῥωμύλον, καὶ γενέσθαι καὶ παῖδας αὐτῷ, μίαν μὲν θυγατέρα Πρίμαν, τῇ τάξει τῆς γενέσεως οὕτω προσαγορευθεῖσαν.

PRIMANVS tribunus, erat qui primae legioni tributum scribebat. Ita Paul. pg. 235 (ex Fest. *Qu.* XII, 4 pg. 234).

PRIMGENIVS, *primigenius*, adiect. in inscr. Praenest. (vide DCVMIVS = *Decumius*).

PRIMETIVVS, *primitivus*, adiect. Est nomen pr. m. in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3344.

PRIMIANVS, *primanus*, adiect. Est cognomen rom. in inscr. apud Doni cl. VII n. 59 pg. 291.

PRIMICENIVS, *primigenius*, adiect. Est nomen pr. rom. in lapide apud Grut. 107, 4.

PRIMILLIO, diminut. Primilli, cognomen rom. apud Grut. 438, 4.

PRIMILLVS et Primilla, diminut. primi et primae, cognom. rom. in inscr. apud Mommsen (n. 291, 1192, 1624, 1647, 3123, 3139, 5392, 5461, 6056, 6059, 6068, 6406, 6469, 6503, 7090).

PRIMINVS, diminut. primi, cognomen rom. in inscr. Puteol. apud Mommsen n. 2860.

PRIMIO, diminut. primi, cognomen rom. apud Mommsen (n. 754, 5697, 6396, 6769).

PRIMITIBVS, *primitivus*, adiect. Est cognomen rom., ex. c. M · STLACCIVS PRIMITIBVS (Maffei *Mus. ver.* 270, 4), C · METTIO · PRIMITIBO (Maffei op. cit. 265, 6), M · CLODIO · PRIMITIBO (Mommsen n. 3054), MODESTVS ET PRIMITIBVS (Mommsen n. 101), CL · PRIMITIBA (Mommsen n. 13), PRECILIAE · PRIMITIBAE (Passionei pg. 171, append. n. 12).

PRIMITIVOS, *primitivus*, adiect. = PRIMITIVS. Est cognomen rom. in inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 147, 3 (CN AEMIL PRIMITIVOS), Grut. 881, 6, et Mommsen n. 812.

PRIMITIVS, *primitivus*, adiect., quod et scribitur PRIMITIBVS. Est cognomen et nomen rom., ut IVLIVS · PRIMITIVS (Grut. 424, 5), M · IVNIVS PRIMITIVS (Mommsen *Inscr. Helvet.* n. 165), PRIMITIVS HOSTILIANV[S] (Mommsen n. 5906).

PRIMOSVS, *primarius*, cognomen rom., apud Grut. 994, 7 (M · AVRELIVS PRIMOSVS).

PRIMTIVA, *primitiva*, adiect. (vide PRIMITIVS et PRIMITIBVS). Est cognomen rom., ut PEDVCLANIA · PRIMTIVA (*Giorn. arcad.* CXLIV, 36).

PRIMVLLVS, *primulus*, adiect. Est cognomen rom., ut Caecilia Primulla (Grut. 765, 4).

PRIMVLVS, adiect. diminut. primi, = PRIMVLLVS. Plaut. *Amph.* II, II, 105: « Primulo diluculo abiisti ad legiones ».

PRINISTVM. Vide PRAENESTE.

PRINVATIR, *privatis*, adiect. m. abl. plur. 2 decl., e prinvato = prinuvato (PRINVATVR = *privati*), Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. I 120, II 262 sq., Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120, Huschke *Die iguv. taf.* s. 224 et s. 618). Tab. eugub. VIb 55 sq.: IFONT · TERMNVCO · COM · PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum privatis stato.* Adde tab. VIb 56, 57.

PRINVATVR, *privati*, adiect. m. nominat. pl. 2 decl. (abl. pl. PRINVATIR), antiquiori orthogr. ƧV+ꓤƎVИIꓷ1 prinuvatus, quod vide (Lanzi I 350 = 273, II 830 = 739, Aufr. et Kirch. I 51, 60, 104, 119, II 107, 246 sq., 273, 296, Huschke *Die iguv. taf.* s. 226 et s. 617). Tab. eugub. VIb 50 sq.: ERVCOM · PRINVATVR DVR | ETVTO = *cum eo privati duo eunto.* Tab. VIb 65, VIIa 1 sq.: ENO · PRINVATVR · ŚIMO · ETVTO · ERAFONT · VIA · PORA · BENVSO = *tum privati — eunto easdem vias, quas venerunt.* Tab. VIIa 46 sq.: ET · PRINVATVR · DVR · TEFRVTO · TVRSAR · ESO · TASETVR | PERSNIHIMVMO = *et privati duo a —o Tursae haec precantor.* Adde tab. VIIa 52.

V+ꓤƎVИIꓷ1 (prinuvatu), *privati*, adiect. m. nominat. pl. 2 decl., pro ƧV+ꓤƎVИIꓷ1 prinuvatus (Aufr. et Kirch. I 105, 119, II 107, 246, 296, Huschke *Die iguv. taf.* s. 617). Tab. eugub. Ib 15: V+V+Ǝ : V+ꓤƎVИIꓷ1 (prinuvatu etutu) = *privati eunto.* Adde tab. Ib 41.

ƧV+ꓤƎVИIꓷ1 (prinuvatus), *privati*, adiect. m. nominat. pl. 2 decl. (minus recte V+ꓤƎVИIꓷ1 prinuvatu), recentiori orthogr. PRINVATVR (abl. pl. PRINVATIR), e particip. perf. pass. prinuvato vel prinvato (cf. ƎƎƎꓷ1 preve et ꓷƎƎƎꓷ1 prever), Umbrorum linguà (Lanzi I 364 = 284, II 830 = 739, Aufr. et Kirch. I 60, 104 sq., 118, II 106, 246, 260, 273, Huschke *Die iguv. taf.* s. 617, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 147 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 284, 290). Tab. eugub. Ib 19: VꓘƧƎИMꓷƎ+ : ИƎꓷƎ⊗ꓤ+Ƨ : ƧV+ꓤƎVИIꓷ1 : ƎИV1 (pune prinuvatus staheren termnesku) = *quum privati stabunt ad terminos* (tab. VIb 55 sq.: IFONT · TERMNVCO · COM · PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum privatis stato*). Tab. eugub. Ib 22 sq.: : V+V+Ǝ : VMIꟼ : ƧV+ꓤƎVИIꓷ1 | : ꓘƎMVИƎ ƧV+ꓤƎVИIꓷ1 : V+V+Ǝ : VMIꟼ : ꓤƎƎ : +ИV⊗ꓤꓷƎ (enumek prinuvatus śimu etutu erahunt vea śimu etutu prinuvatus) = *tum privati — eunto, eadem via — eunto privati* (tab. VIb 65 ENO · PRINVATVR · ŚIMO · ETVTO · ERAFONT · VIA · PORA · BENVSO = *tum privati — eunto easdem vias, quas venerunt*). *Suffimenta* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* IV 25, V 23 sq., 29, VIII 32).

PRISCILLVS et Priscilla, diminut. prisci et priscae, cognom. rom. in thes. epigraph.

PRISCINVS, diminut. prisci, cognomen rom. apud Murat. 318, 1, et Mommsen n. 114, 635, 5373.

PRIꓱATVS. Vide PREIVATVS.

PRIVERAS mulieres privatas dicebant (Fest. *Qu.* XII, 22 pg. 253, unde Paul. pg. 252).

PRIVERNVM et Preivernum vel Prifernum, Πριούερνον (Ptolem. III, 1) vel Πρίβερνον (Strab. V, III, 10), nunc *Piperno*, oppidum Volscorum (Liv. VIII, 19 sqq., *Tab. Peuting.* segm. V*a* « Priferno », cf. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 803), ad Ufentem fluvium et paludes Pomptinas (cf. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 685). Virg. *Aen.* XI, 540: « Priverno antiqua Metabus cum excederet urbe ». Ubi Servius: « *Antiqua.* Nobili urbe nam *hoc Privernum* dicitur ». Sil. Ital. VI, 42 sq. « ab alto Priverno ». Cf. S. Betti in *Giorn. arcad.* XXXIX 238 sqq. Frontin. *De col.* pg. 236: « Privernum, oppidum muro ductum, colonia. miles deduxit sine colonis. iter populo debetur ped. XXX. ager

eius pro parte cultu in iugeribus est adsignatus: ceterum in lacineis vel in soluto remansit ». In denariis gentis Aemiliae (Cohen *Méd. consul.* pl. I n. 1 suiv.; cf. Borghesi *Osserv. numism.* dec. x, 1) PREIVE CAPTV[M] vel PREIVER CAPT[VM], et in denariis gentis Plautiae (Cohen pl. XXXII n. 4 suiv.; cf. Borghesi op. cit. x, 2) PRIV · CEPIT. — Eius incolae Privernates (Plin. III, IX 11, Liv. VII 15 sq., 42, VIII 1, 20 sq., Sil. Ital. VIII 393), gr. Πριβερνατοι (Strab. codd. V, III 4 Πρεφένων et Πρεφέρνων pro Πριφερνατῶν). In fast. Capitol. (Grut. pg. 297 col. 1): C · MARCIVS · L · F · C · N · RVTILVS · COS · AN · CCCXCVI · DE · PRIVERNATIBVS, et C · PLAVTIVS · C · F · C · N · DECIANVS · COS · AN · CDXXIV · DE · PRIVERNATIBVS · K · MART. In inscr. apud Henzen n. 5136 (cf. n. 6517): ORDO · DECVRIONVM · ET · POPVLVS · COLONIAE · PRIVERNATIVM. — Privernas, adiect. ad Privernum pertinens (Serv. in Virg. *Aen.* XI, 567), ut ager Privernas (Cic. *De leg. agr.* II 25, et *De div.* I 44), senatus Privernas (Liv. VIII, 20), Privernas bellum (Liv. VIII, 19 sq.), Privernas fundus (Cic. *De orat.* II 55, et *pro Cluent.* cap. 51), Privernatia vina (Plin. XIV, VIII, 5), ὁ Πριούερνος οἶνος (Athen. I 48 pg. 26). Privernas vel Prifernas est cognomen rom., ut L · AIMILIVS · L · F · L · N · MAMERC · PRIVERNAS (*Fast. consul.* apud Grut. pg. 291) et ... AFRANIVS PRIFERNAS (Mommsen n. 6769 col. 8 lin. 5); unde gentil. Privernius vel Prifernius, ut M · PRIVERNIVS · CERIALIS (*Giorn. arcad.* XXXIX, 246) et T · PRIFERNIVS SVAVIS (Mommsen n. 6769 col. 1 lin. 91).

PRIVERNVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 573.

PRIVICLOES, *priviclois* (privicolis) h. e. *privis*. Vide PRIVVS.

ƎИWVIЯP (priumne), Πρίαμος (Priamus)?, rex Troianorum, in etr. speculo n. 2514 ter (Gerhard *Thetis und Priumne*, Berlin 1862) et in inscr. n. 2514 bis. In urna Volaterr. n. 305 legitur MƎИWVIЯP (priumneś).

MƎИWVIЯP (priumneś). Vide supra ƎИWVIЯP (priumne).

PRIVVS, *singulus*, adiect. apud veteres (Non. I 152 pg. 35, II 694 pg. 159; cf. umbr. ƎVƎЯP preve). Paul. pg. 226: « Privos privasque antiqui dicebant pro *singulis*. Ob quam causam et privata dicuntur, quae uniuscuiusque sint; hinc et privilegium et privatus; dicimus tamen et *privatum*, cui quid est ademptum ». Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Priviclio es (leg. *privicloes*), *privis* id est *singulis* ». Aul. Gell. X, 20: « veteres priva dixerunt, quae nos *singula* dicimus; quo verbo Lucilius in primo satirarum libro usus est: *abdomina thynni Advenientibus priva dabo, cephaleaque, acarne* ». Cf. Lucr. III 723, V 274.

PRO *pro*, praep. umbr., antiquiori orthogr. VЯP pru (osc. VЯP prú et PRO), in vocc. PROCANVRENT = *pro-cinuerint*, PROSESETER et PROSESETIR = *prosectis*, PROSESETO = *pro-secta*.

PROBAI, probait et probaimus, *probavi*, *probavit* et *probavimus*, apud Prob. *Ars min.* pg. 389 (Eich. et Endl.).

PROBAVERONT, *probaverunt*, apud veteres, teste Quintil *Inst. orat.* I, IV, 16.

PROBINCIA, *provincia*. Est cognomen rom., ut FL · PROBINCIA (Grut. 518, 4).

PROBINVS, adiect. ad probum pertinens. Est cognomen rom. apud Grut. 169, 7 (IVL · PROBINVS), Furlan. *Lap. Pat.* n. 113 pg. 120, Mommsen n. 3897.

PROBISVMA, *probissuma* (probissima), adiect. f. e *probus*. In lapide apud Mommsen n. 5820: GAVIA · CAESIDIA PROBISVMA FEMINA.

ΠΡΟΒΟΣ, Siculus, apud Porphyr. *De vita Plot.* § 11.

PROGATOR, *propagator*, in inscr. apud Henzen n. 5594.

PROGNARE, *aperte*, adverb. (Paul. pg. 95 cit. ad voc. GNARVS).

PROGREDIO, *progredior*, apud veteres (Prisc. pg. 396 = 799 P.). Novius vs. 92: « i primus, progredi ».

PRODEICO, *prodico*, apud veteres (vide DEICO = *dico*), in lege Servil. *Repet.* cap. 19 (Append. n. LX).

PRODIGIATOR, *haruspex*, apud veteres. Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229 (et Paul. pg. 228): « Prodigiatores haruspices, prodigiorum interpretes ».

PRODIGITAS, *profusio*. Lucil. apud Non. II, 695 = pg. 159: « Nequitia occupat hos, petulantia prodigitasque ».

PRODIGVAE hostiae vocantur, ut ait Veranius, quae consumuntur, unde homines quoque luxuriosi, prodigi. Ita Fest. *Qu.* XII, 20 pg. 250 (Paul. pg. 251).

PRODINVNT, *prodeunt*, apud veteres. Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229 (Paul. pg. 228): « Prodinunt = *prodeunt*, ut Ennius Annali. lib. III [vs. 157]: *prodinunt famuli, tum candida lumina lucent* ». Cf. prodient pro *prodibunt*, apud Lactant. VII, 16.

PRODIVS, *interius*, *propius*, adverb. Varro apud Non. I, 231 pg. 47: « Primum venit in urbem, atque intra muros, deinde accedit prodius, atque introit domum ».

PRODVIT, *porro dederit*, ut est in lege Censoria: *porticum sartam tectamque habeto, prodito.* alias *prodiderit*. Ita Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229, ubi cf. Muellerus.

PRODVXE, *produxisse*, apud Terent. *Ad.* IV, II, 22.

PROELIARIS et praeliaris vel praelialis, adiect. ad proelium pertinens (Plaut. *Curc.* IV, IV, 17). Cf. Proeliares dies, quibus fas est hostem lacessere et proelium inire (Paul. pg. 226; Macrob. *Saturn.* I 16 « proeliales »). Praeliaris dea est Pallas, apud Appul. *Metam.* lib. x pg. 348.

PROELIO, *proelior* (praelior), apud veteres (Prisc. pg. 396 = 799 P.). Enn. *Trag.* vs. 26: « Interea mortales inter se pugnant, proeliant ».

PROFATED, *probavit*, antiquiori orthogr. ЯƎTTИ8VЯП (prúfatted), perf. indic. 3 pers. sg., Oscorum linguâ

(Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 26, et in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 83), in inscr. n. 2871 (vide AMANAFED = *admandavit*).

PROFESVS, *professus*, in lege Thor. agr. cap. 26 (Append. n. LIX).

PROHIBESSO, prohibessis, prohibessit et prohibessint, *prohibuerim -ris -rit -rint*, apud Enn. *Trag.* vs. 323, Cat. *De r. r.* cap. 141, Plaut. *Aul.* IV, II 4, *Pseud.* I, I 12, Cic. *De leg.* III 3.

PROICIO, *proiicio*, in inscr. antiqua (Append. n. LI: PROICITO).

PROILIVM, *proelium*, apud Plaut. *Men.* I, III, 3 (codd. *proelium, praelium* et *prelium*).

PROCALARE, *provocare*, ex graeco καλεῖν, id est voco; unde kalendae, calumnia, calones, et caculae et calatores (Paul. pg. 225).

PROCANVRENT, *procinuerint* (cecinerint), fut. exact. 3 pers. pl., compositum e praep. PRO et rad. -ИΑК (KAN-), rom. *can-ere* (Lanzi I 369 = 288, II 830 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* VI 15, 30, Aufr. et Kirch. I 19, 146, 159, II 37, 41, 103 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 76; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 365 et *Paralip.* pg. 265, et Lassen *Beiträge* etc. s. 26). Tab. eugub. VIa 16: SVE·ANCLAR·PROCANVRENT = *si —ae procinuerint.*

PROCAPIS, *progenies*, quae ab uno capite procedit (Paul. pg. 225). Cf. concapis apud Fest. *Qu.* XVI, 8 pg. 364, et Gloss. Isid. « procapis, *proximus* ».

PROCAS et Proca, Πρόκας, Aventini filius, Albanorum rex (Appian. *De reg.* I, 2; Dionys. Halic. I, 71; Diod. Sic. VII, IIIa 12 « Procas Silvius »). Virg. *Aen.* VI, 767: « Proximus ille Procas, Troianae gloria gentis ». Ovid. *Metam.* XIV, 622: « Iamque Palatinae summam Proca gentis habebat ».

PROCASTRIA. Vide PROCESTRIA.

PROCAVVS, mons Liguriae, in tab. Gen. (Append. n. I) lin. 16 (IN·MONTE·PROCAVO).

PROCESSE, *processisse*, apud Turpil. vs. 137.

PROCESTRIA dicuntur, quo proceditur in muro. Aelius procestria aedificia dixit esse extra portam; Artorius procestria, quae sunt ante castra. Etiam qui non habent castra, propugnacula, quibus pro castris utuntur, aedificant. Ita Paul. ex Festo pg. 225. Gloss. apud Labb. pg. 146: « Procastria, οἰκήματα πρὸ παρεμβολῆς. haec procastria singulare non habet, οἱ πρὸ τῶν παρεμβολῶν τόποι ». Ibid. legitur etiam « procrastrium, ὁ πρὸ τῆς παρεμβολῆς τόπος ». Παρεμβολαὶ sunt *castra* in iisdem Gloss.

PROCHYTA et Prochyte, Προχύτη (Ptol. III 1, Strab. I, III 19, II, V 19, V, IV 9, VI, I 6, Dionys. Halic. I 53), nunc *Procida*, insula maris Tyrrheni, in sinu Puteolano (Mela II, VII 18, Solin. III 2, Ovid. *Metam.* XIV 89), dicta a προχέω, *profundo*, quasi *profusa*, quod emerserit provolutis in mare montibus (Plin. II, LXXXIX, 3; cf. Strab. V, IV 9 et VI, I 6), non ab Aeneae nutrice (Plin. III, XII, 3), ut existimavit Dionysius Halic. (loc. cit.; cf. Aur. Vict. *Orig. gentis rom.* cap. 10). Virg. *Aen.* IX, 715 sq.:

« Tum sonitu Prochyta alta tremit, durumque cubile
Inarime Iovis imperiis inposta Typhoeo ».

Ubi Servius: « Atqui haec insula plana est; sed epitheton de praeterito traxit: nam ut dixit Plinius in Naturali historia, Inarimes fuit alta, quae terrae motu diffusa aliam insulam fecit, quae Prochyta, ab effusione dicta est: *fundere* enim est προχύειν ..... Hanc Naevius in primo belli Punici de cognata Aeneae nomen accepisse dicit ». — Προχυταῖος, adiect. ad Prochytam vel Prochyten pertinens (Steph. Byz. s. v. Προχύτη).

PROCILLVS et Procilla, diminut. proci et procae, cognom. rom. (cf. inscr. apud Gruterum 319 6, 566 1, 597 7, 640 6, 731 14, 823 5, 846 10, 850 3, 937 16, 1148 15, Murat. 1083 9, 1536 9, Furlan. *Lap. Pat.* pg. 313 n. 362, Mommsen n. 1116, 1223, 1228, 3384, 3454, 5526), ut C. Valerius Procillus (Caes. *De bello gall.* I, 47) et Iulia Procilla mater Agricolae (Tacit. *Agr.* cap. 4). Cf. gentil. Procilius in marm. rom., et cogn. Procillianus (Mommsen n. 3766).

PROCITARE (?), *saepe prolicere*, id est *producere*. Ita Paul. pg. 226, ubi Muellerus suspicatur Festum *prolicitare* scripsisse, et propter ordinem vocc. et propter interpretationem.

PROCITO, *provocito*, apud veteres. Paul. pg. 225: « Procitant, *provocitant*. Citare enim *vocitare* est, unde procet et procit et procat dicebant pro *poscit* ». Gloss. apud Labb.: « Procitat, προεκκαλεῖται ».

PROCITVS, *petitus*, e proco = *posco*. Paul. pg. 225: « Procitum, quum prima syllaba corripitur, significat *petitum*. Livius: *Matrem procitum plurimi venerunt.* — Procitum testamentum dicebatur velut *procatum*, *provocatum*, id est irritum ac ruptum ».

ΠΡΟΚΛΗΣ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (§ 267).

§ 2. Naxiorum dux, apud Diod. Sic. XIV, 15.

PROCLIANVS, *Proculianus* (Proculeianus), cognom. rom. e PROCLVS = *Proculus*, in tit. sepulcr. apud Grut. 733, 4 (Mommsen n. 3244).

PROCLINA, *Proculina*, diminut. Proclae (Proculae), cognomen rom., ut SEPONIA·PROCLINA (Grut. 827, 2). Cf. gr. Προκλῖνος, apud Porphyr. *De vita Plot.* § 20.

PROCLVS et Procla, *Proculus* et *Procula*, cognom. rom. (cf. gr. ΠΡΟΚΛΗΣ), ut P·AELI·PROCLVS (Grut. 713, 3), SEX·MARIVS PROCLVS (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 23 n. 27), C·LICINIVS·PROCLVS (Mommsen n. 2452), IVLIVS·PROCLVS (Mommsen n. 2804), T·VIRIVS·PROCLVS (Grut. 1118, 3),

Ti. Claudius Proclus (Grut. 771 3; Oliv. *Marm. Pis.* n. 87 pg. 39), L. Varius Proclus (Grut. 713, 3), Vettius Proclus (Grut. 1071, 4), P · AEL · PROCLA (Grut. 517, 11), AVRELIA · PROCLA (Mommsen n. 139), GRAECINIA · P · F · PROCLA (Furlan. *Lap. pat.* n. 475 pg. 376), IVLIA · PROCLA (Grut. 738, 1), VALLIA · P · F · PROCLA (Mommsen n. 6202), Flavia Procla (Grut. 888, 10), Varia Procla (Grut. 713, 3). Adde inscr. apud Grut. 185 7, 1058 2, Murat. 1251 3, Mommsen n. 524, 3068, 5292, 7065, Doni cl. XII n. 56 pg. 405. PROCVM pro Proculum, sicut POSTIVM pro Postumium, occurrit in inscr. Pompeiana (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 51 IV 37). — Proclia est nom. pr. f. apud Grut. 775, 3. PROCVLAES pro Proculae (genit.) legitur in titulo sepulcr. apud Orell. n. 2869.

PROCO, *posco*, unde frequent. procito (cf. rad. umbr. PERSC-). Varro *De l. l.* VII, 80 pg. 151: « Ab *recipere* reciprocare fictum; aut quod *poscere* procare dictum ». Paul. pg. 224: « Procare *poscere*. unde procaces meretrices ab assidue poscendo, et proci uxorem poscentes in matrimonium ». Id. pg. 225: « Procitant *provocitant*. *Citare* enim *vocitare* est, unde procet et procit et procat dicebant pro *poscit* ». Fest. *Qu.* XII, 17 pg. 249: « Procum patricium in descriptione c[l]assium, quam fecit Serv. Tullius, significat *procerum*. i enim sunt principes. nam proci dicuntur, qui poscunt aliquam in matrimonium, graece μνηστῆρες. est enim procare *poscere*, ut cum dicitur in iudice conlocando *si alium procas, nive eum procas* h. e. *poscis;* unde etiam meretrices procaces ». Non. I, 92 pg. 23 (cf. VI, 67 pg. 460): « Procacitas a procando; id est *poscendo*, dicitur ». Vide RECIPROCARE; et cf. Serv. in Virg. *Aen.* I, 536. Liv. Andr. vs. 13 sq.: « Quia quod parere mihi vos maiestas mea Procat ».

PROCOBERA. Vide PORCOBERA.

PROCVLINA, cognomen rom. = PROCLINA, ut HERENNIA PROCVLINA (Grut. 1041, 11).

PROCVLIVNT, *promittunt* (Paul. pg. 252). Fest. *Qu.* XII, 21 pg. 253: « Proculiunt, *promittunt* ait significare Antistius de iure pontificali lib. VIIII ».

PROCVLVS, praenomen apud veteres (cf. Borghesi *Framm. de' fast. cons.* II 143 sg., et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1835 pg. 28 sq.), per contractionem PROCLVS, unde PROCLINA pro Proculina. Auct. *De nomin.*: « Quae olim praenomina fuerunt, nunc cognomina sunt; ut Postumus, Agrippa, Proculus, Caesar ». Cf. Proculus Virginius Tricostus Rutilus (cos. ann. u. c. CCLXVIII) apud Liv. II, 41.

§ 2. Cognomen rom. in lapidibus frequens (vide PROCLVS). Paul. pg. 225: « Proculum inter cognomina cum dicunt, qui natus est patre peregrinitate a patria procul. Proculos sunt qui credant ideo dictos, quia patribus senibus quasi procul progressis aetate nati sunt ». Flav. Vopisc. *Proc.* cap. 1: « Proculo patria Albingauni fuere, positi in Alpibus maritimis: domi nobilis, sed maioribus latrocinantibus, atque adeo pecore ac servis et iis rebus, quas abduxerat, satis dives ».

PROCVNSVL, *proconsul*, in titulo apud Henzen n. 5195.

PROLIS, *proles*, in Append. ad Probi *art. min.* (pg. 444 Eich. et Endl.).

PROMELLERE, *litem promovere* (Paul. pg. 252). Fest. *Qu.* XII 22 pg. 253: « Promel[lere est ex opinione Ver]ri *lituum provere* † ».

PROMENERVAT, *monet*, in saliari carmine (Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205). Cf. Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 78.

ΠΡΟΜΗΘΕΥΣ, Cumanus, ἀνὴρ δραστήριος καὶ ἱκανὸς εἰπεῖν, χιλίοις παρέδωκε τὴν πολιτείαν (Heracl. *De reb. pub.* fragm. XI, 6).

PROMISCAM, *promisce* (promiscue), adverb. apud veteres (Plaut. *Pseud.* IV, V 11, Varr. apud Non. IV 346 pg. 361). Paul. pg. 224: « Promiscam dicebant pro *promiscue* ».

PROMISSE, *promisisse*, per syncop., apud Catull. CX, 5.

PROMISSERIT, *promiserit*, apud Gaii *instit.* pg. XLV (Lachmann).

PROMISTI, *promisisti*, apud Plaut. *Curc.* V, III 27 et 31, Terent. *Ad.* V, VIII 17 et Catull. CX, 3.

PROMITO, *promitto*, apud Gaii *instit.* pg. XLV (Lachmann).

PROMITOR, deus apud veteres, teste Servio ad Virg. *Georg.* I, 21 (vide IMPORCITOR § 2).

PROMOM, *primum*, adverb. numer. (acc. sg. n. 2 decl.), antiquiori orthogr. MVMVꟼꟼ (prumum), e promo (pro-imo), apud Umbros (Lanzi I 395 = 310, II 830 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* VI 29, Aufr. et Kirch. I 53, 61, 130, 132, II 298, 366, Huschke *Die iguv. taf.* s. 297). Tab. eugub. VII a 52: PAFE · TRIF · PROMOM · HABVRENT = *quas tres primum habuerint*.

PROMONSTRA, *prodigia*, apud Paul. pg. 224.

PROMVLCVM et promulcus, idem ac *remulcum*. Paul. pg. 224: « Promulco agi dicitur navis, quum scaphae ducitur fune ».

PROMVNTORIVM, *promunturium* (promontorium), in vet. codd. (Turneb. *Advers.* XIII, 18). Cf. Iul. Val. *Res gestae Alex. M.* III 23, 27, et Fleckeisen *Hülfsbüch. f. latein. rechtschr.* s. 25.

PRONEPTIS, *filia neptis*, apud Pers. VI 52, et in inscr. Allif. (Mommsen n. 4755).

PRONIO -onis, diminut. proni, cognomen rom. apud Donat. 281, 12. Pronius est gentilitium rom. apud Mommsen n. 4204, 4212.

PRONIS, *pronus*, adiect. Varro apud Non. VIII, 94 pg. 494: « Alia trabs pronis in humum accidens proximae frangit ramos cadens ».

PRONONTIO, *pronuntio*, apud veteres (vide NONTIO = *nuntio*), in lege Servil. *Repetund.* cap. 13 (Append. n. LX), et in fragm. inscr. apud Maffei *Mus. ver.* pg. 365, 4.

PROX, bona vox, velut * quidam praesignificare videtur, ut ait Labeo de iure pontificio l. XI. Ita Fest. *Qu.* XII, 21 pg. 253 (et Paul. 252). Cf. Plaut. *Pseud.* V, I, 33.

ΠΡΟΞΕΝΟΣ, Siculus, Syracusis exsul, apud Xenoph. *Hist. gr.* I, III, 13.

§ 2. Posidoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (§ 267).

PROXSVME, *proxume* (proxime), adverb. ab adiect. PROXSVMVS pro *proxumus*, in lege *De Gallia Cisalp.* cap. 20 (col. 1 lin. 43).

PROXSVMVS, *proxumus* (proximus), adiect., unde adverb. PROXSVME, in lege Thoria agr. capp. 17, 25, 35 sqq. (Append. n. LIX), in lege Servil. *Repetund.* cap. 19 (Append. n. LX), in Tab. Bant. cap. 3 (Append. n. LVI). Dii Proxsumi vel Proxumi h. e. *Penates* memorantur in marm. rom. apud Spon sec. III n. 54 pg. 96, Orell. n. 2038 sq. et Henzen n. 5906.

PROORSVS, *prorsus*, adverb., in inscr. apud Murat. 364, 1 = 565, 1 (cf. Marini *Arvali* pg. 500 nt. 85).

PROPARTIE, *Propertii* (genit. sg.), apud Umbros. Vide PROPERTIVS.

PROPERTIVS, cognomen umbr., e particip. perf. proparto, quod e praep. PRO et rad. PAR-, rom. *parere* (Aufr. et Kirch. I 159, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665). Cf. Sextus Aurelius Propertius, ex Umbria, poëta latinus elegantissimus. Antiquior forma PROPARTIE (pro proparties vel propartier) = *Propertii* (genit. sg.) invenitur in inscr. Asisin. n. 81 (Aufr. et Kirch. I 106, 118, II 392, Mommsen in *Zeitschr. f. die wissenschaft der sprache* I 294, Huschke op. cit. s. 508 et s. 615). Cf. Conestab. *Vita del Vermigl.* pg. XVII nt. 1 et pg. XIX nt. 1.

§ 2. Rex etruscus, apud Serv. in Virg. *Aen.* VII, 697.

PROPETRARE, *mandare quod perficiatur;* nam *impetrare* est *exorare*, et *perpetrare perficere.* Ita Paul. pg. 227.

PROPHETA, antistes fanorum oraculorumque interpres, apud veteres (Paul. pg. 228). Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229: « Prophetas in Adrasto Iulius nominat antistites fanorum oraculorumque interpretes: *cum capita viridi lauro velare imperant prophetae, sancta ita* (leg. *ibi*) *caste qui parant sacra* ». Cf. inscr. apud Oderic. *Syllog.* pg. 238.

PROPINCVS, *propinquus*, adiect. Est cognomen rom., ut Q · NAEVIVS · PROPINCVS (Mommsen n. 2731).

ΠΡΟΠΟΜ, *Probus* (?), cogn. rom. in numis Benevent. (cf. Combe *Num. vet. mus. Britan.* tab. II n. 4, Millingen *Considér.* etc. pgg. 224 suiv., Lenormant et De Witte *Monum. céram.* I, XLIX suiv.).

PROPRETOR, *propraetor.* Vide PRETOR.

PROPRIAETAS, *proprietas*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

PROPRIASSIT, *propriaverit*, e proprio (proprium facio). Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229: « Propriassit, *proprium fecerit* ».

PROPVGNATRIX, h. e. quae propugnat, in inscr. albana apud Marini pg. 136.

PROPVDIANVS porcus dictus est, ut ait Capito Ateius, qui in sacrificio gentis Claudiae velut piamentum et exsolutio omnis contractae religionis est. Ita Fest. *Qu.* XII, 8 pg. 238.

PRORSA. Vide PROSA.

PROSA, dea recti partus praeses, apud Aul. Gell. XVI, 16 (cit. ad voc. POSTVORTA). Alii legunt Prorsa, e *provorsa* (cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 5).

PROSAPIES, *prosapia* (Non. I, 343 pg. 67). Gloss. apud Labb.: « prosapies, *γένους, καταγωγή* ».

PROSEDA, h. e. quae ante sedit. Paul. pg. 226: « Prosedas meretrices Plautus appellat, quae ante stabula sedeant. Eaedem et prostibulae ». Cf. Plaut. *Poen.* I, II, 53.

PROSECTA -ae, *prosecta -orum*, viscera, quae in sacrificiis prosecuissent. Lucil. apud Non. III 179 pg. 220: « Caenam nullam, neque Divo prosectam ullam ». Cf. Varr. *De l. l.* V, 110 pg. 44 cit. ad voc. INSICIA.

PROSEPNΛIƧ, *Proserpinae* (*Περσεφόνη*, dor. *Περσεφόνα*), genit. sg. pro Proserpinais (Ritschl *Priscae latin. epigr. suppl. primum* pg. XIV), in speculo Cosano n. 296 bis cum VENOS (Venus) et DIOVEM (Iovem). Est dea quae praesidet frumentis germinantibus (Cic. *De nat. deor.* II 26, et August. *De civ. Dei* IV 8). In vasis graecis (Visconti *Mus. Pio-Clem.* V 39 nt. 2 ed. Mediol. 1820, Lenorm. et De Witte *Monum. céram.* vol. 3) scribitur ΠΕΡϟΩΦΑΤΑ, ΑϟΑΦƎЯƎΦ vel ΦΕΡΕΦΑϟΑ (pl. LXII) et ΓΕΡΟΦΑΤΑ (pl. L), apud gr. script. *Περσέφασσα* et *Φερσεφόνη*, attic. *Φερσέφαττα* vel *Φερρέφαττα*, lacon. *Πηρεφόνεια* (= *Περσέφονεια*).

PROSEQVIVM a prosequendo, obsequium ab obsequendo dicuntur. Ita Paul. pg. 226.

PROSERPINA. Vide PROSEPNAIS.

PROSESETER, *prosectis* (prosiciis), subst. n. abl. pl. 2 decl.), pro proseŚeter = PROSEŚETIR, antiquiori orthogr. Ǝ+ƎdƎƧVDꟼ pruseśete, a particip. perf. pass. proseśeto, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* II 33, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 33, Aufr. et Kirch. I 61, 120, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618; cf. Lanzi II 830 = 739). Tab. eugub. VIb 20: PROSESETER · MEFA · SPEFA · FICLA · ARSVEITV = *prosectis —am —am, ficulam advehito.*

PROSEŚETIR et PROSESETIR, *prosectis* (prosiciis), subst. n. abl. pl. 2 decl., = PROSESETER pro proseśeter, vetustiori orthor. Ǝ+ƎdƎƧVDꟼ (pruseśete), e particip. perf. pass. proseśeto, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 33, VII 16, VIII 14, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 33, Aufr. et Kirch. I 40, 72, 120, 159, II 172, 174, 186, 233, 330, 374, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618; cf.

Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 394, XV 230, 240 sg., XVI 288 sg., *Paralip.* pgg. 274, 328, et Lanzi II 830 = 739). Tab. eugub. VIa 56, VIIa 4: PROSESETIR [tab. VIb 20 PROSESETER] · MEFA · SPEFA · FICLA · ARSVEITV = *prosectis —am —am, ficulam (?) advehito.* Tab. VIa 59, VIb 23, VIIa 8, 42: PROSESETIR · STRVŚLA · FICLA(M) · ARSVEITV [VIb 23 ARVEITV] = *prosectis struicem, ficulam advehito.* Tab. VIb 2, 44: PROSEŚETIR [VIb 2 PROSESETIR] · FA(R)SIO · FICLA · ARSVEITV = *prosectis farrum (?), ficulam advehito.* Tab. VIb 4 sq.: PROSESETIR · FICLA | STRVŚLA · ARSVEITV = *prosectis ficulam struicem advehito.* Tab. VIb 46: PROSEŚETIR · TESEDI · FICL[A A]RSVEITV = *prosectis —ium, ficulam advehito.* Tab. VIIa 54: STRVŚLA · FICLA · PROSESETIR · ARSVEITV = *struicem, ficulam prosectis advehito.*

PROSESETO, *prosecta* (prosicia), subst. n. acc. pl. 2 decl., pro proseśeto, antiquiori orthogr. VTƎdƎƧVQ1 pruseśetu (abl. plur. PROSEŚETIR vel PROSESETIR, PROSESETER et ƎTƎdƎƧVQ1 pruseśete), compositum a praep. PRO et particip. perf. pass. SEŚETO = *secta*, quod e rad. SEC-, rom. *sec-are*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, 162, 171, II 172, 174, 330, 342, 345, Huschke *Die iguv. taf.* s. 131, et s. 618; cf. Lanzi II 830 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* II 33, VI 19, VIII 14, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 60). Tab. eugub. VIa 56: SVRVR · PVRDOVITV · PROSESETO · NARATV · PROSESETIR · MEFA · SPEFA · FICLA · ARSVEITV = *deinde porricito prosecta, narrato, prosectis —am —am, ficulam advehito.*

§ 2. *Prosectorum* (prosiciarum), genit. pl. pro proseśetom (Aufr. et Kirch. I 94, 120, II 204 sq., 224, Huschke *Die iguv. taf.* s. 170 et s. 617). Tab. eugub. VIb 16: APE · EAM · PVRDINSVST · PROSESETO · ERVS · DITV = *postquam eam porrexeris, prosectorum — dato.* Tab. VIb 37 sq.: APE · PESONDRO · PVRDINŚVS | PROSESETO · ERVS · DIRSTV = *postquam —os porrexerit, prosectorum — dato.*

PROSFERARI, *impetrari.* Lucil. apud Non. II, 687 pg. 158: « Nec minimo, et prosferatur pax, quod Cassandram signo deripuit ».

PROSICIAE -arum, partes hostiae in sacrificio coctae et dissectae, quae et prosecta dicuntur. Arnob. VII, 25: « Quod si omnes has partes, quas prosicias (al. *praesicias*) dicitis, accipere Dii amant, *etc.* ». Cf. Solin. V, 23.

PROSICIES, *prosecta* (vide PROSICIAE et PROSICIVM). Varro apud Non. III, 179 pg. 220: « Prosiciem extorum vel in mensam porricere ».

PROSICIVM, *prosicies* (prosecta). Paul. pg. 225: « Prosicium, quod prosecatum proiicitur ».

PROSICO, *proseco*, apud veteres. Plaut. *Poen.* II, 8: « exta velui prosicarier ».

PROSITA, *proposita*, apud Paul. pg. 226.

PROSCREIBO. Vide SCREIBO = *scribo.*

PROSPEXTI, *prospexisti*, sicut circumspexti pro *circumspexisti*, per syncopen. Terent. *Ad.* IV, v, 55 sq.: « Numquid circumspexti? aut numquid tute prospexti tibi, Quid fieret? ».

PROSPICVS, *prospiciens*, adiect. Naev. vs. 25 (Non. II, 667 pg. 155): « Hac sibi prospica, hac despica ». Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Prospices, prospice ».

PROSPISSO, *tarde*, adverb., apud Plaut. *Poen.* III, v, 47 (al. *pro spisso*).

PROSVMIA, genus navigii speculatorium parvum (Paul. pg. 226). Caecil. apud Non. XIII, 17 pg. 536: « Cui progubernator propere vertit prosumiam ». Id. loc. cit.: « De nocte ad portum sum profectus prosumia ».

PROSVS et prossus, *prorsus*, adverb., apud veteres (vide ADVOSIS; et cf. Ritschl *Proleg.* pg. CIV, Forcell. *Lexic.* s. v. *prorsus*). Sic prosum pro *prorsum* habet Plautus (*Pers.* IV, III, 8 ed. Ritschl).

PROTENIS, *protenus*, adverb. Afran. vs. 107 sq.: « comissatum protenis recta domum Digredimur ».

PROTIGENES, *Protogenes* (Πρωτογενὴς), cognomen rom. in tit. sepulcr. apud Mommsen n. 3215.

PROTRAXE, *protraxisse*, apud Lucret. V, 1159.

PROTRAXTIS, *protraxistis*, per syncop., apud Sil. Ital. XVI, 84.

PROVARE, *probare* (cf. ital. *provare, approvare*), apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

PROVIDENTIA, dea apud Graecos et Romanos, frequentissima in numis Augustorum, in inscr. apud Orell. n. 689, 1826, Henzen n. 5822.

PROVORSVM fulgur appellatur, quod ignoratur noctu an interdiu sit factum. itaque Iovi fulguri et Summano fit quod diurna Iovis, nocturna Summani fulgura habentur. Ita Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

? MƎƆΥϤϤ (prtceś), in operculo ossuarii etr. n. 1974. Fortasse legendum pruceś = *Precii*, n. pr. m. genit sg. (Vermigl. *inscr. per.* pg. 206 ad n. 81).

VQ1 (pru), *pro*, praep. umbrica, recentiori orthogr. PRO, sicut apud Samnites ΠDV (pru) et PRO, sanscr. pra, gr. πρὸ (Aufr. et Kirch. I 53, 159, II 416, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665), in vocc. ΥƧAΘƎ1VQ1 (pru-pehast) = *pro-piabit*, VΥAKƎƧVQ1 (pru-sekatu) = *prosecato*, VTKƎƧVQ1 (pru-sektu) = *pro-secto*, ƎTƎdƎƧVQ1 (pru-seśete) = *pro-sectis* (PROSEŚETIR, PROSESETER), VTƎdƎƧVQ1 (pru-seśetu) = *pro-secta* (PROSESETO), AIdƎƧVQ1 (pru-seśia) = *pro-sicies*, ΥИƎQVKIƧVQΠ (pru-sikurent) = *declaraverint.*

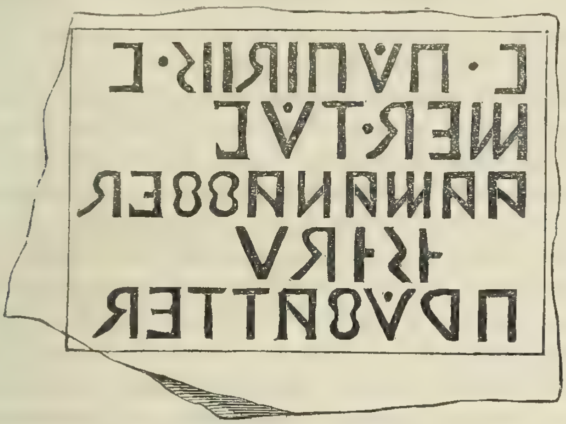
ΠDV (PRV), *pro*, praep. sabellica et osca, = umbr. VQ1 (pru) et PRO (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 18, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Huschke *Die osk.* etc. s. 349, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 21 sq. et s. 35, Corssen

in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 251, 276). Inscr. n. 2848 lin. 3: ΠÞV : EM[V]K = *pro eo* (Corssen in *Zeitschr.* cit. X, 24). Recentior forma PRV occurrit in oscis vocc. PRVHIPID = *pro-hibeat*, et PRVHIPVST = *pro-hibuerit*, PRVMEDDIXVD = *pro magistratu*, PRVMEDICATVD = *pro magistratu*, et PRVTER = *praeter*.

PRVGNVS, *privignus* h. e. *privi-genus* (per syncopen), apud Paul. pg. 226.

PRVDES, *prudens*, in titulo Pompeiano (Orell. n. 2541).

ЯƎTTИ8V̈ᗡΠ (prúfatted) et ЯƎTTИ8VᗡΠ (prufatted), *probavit*, recentiori orthogr. PROFATED, perf. indic. 3 pers. sg. (cf. ƧИƎTTИ8V̈ᗡΠ prúfattens = *probaverunt*, VT8V̈ᗡΠ prúftú = *probatus*, AMPRVFID = *improbe*, et umbr. ƎȢVᗡ˥ prufe = *probe*), minus recte ЯTИ8V̈ᗡΠ (prúfatd) et ЯƎ88V̈ᗡΠ (prúffed), apud Oscos (Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 56, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 160 anm. 1, Garrucci et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165, VI 189 sg., VII 90, Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 11, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I pg. 6 = XVIII, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58), in nonnullis inscr. samnit., n. 2732 bis (ЯƎTTИ8VᗡΠ), n. 2786 (ЯTTИ8VᗡΠ) et n. 2789, 2791, 2870, 2873, 2873 bis (vide ЯƎ88ИИИWИИ aamanaffed). Quibus addenda est inscr. n. 2787: « v. púpidiis v. | med. túv | aa-



manaffed | ísídu | prúfatted » h. e. *Vibius Popidius Vibii* filius *meddix tuticus admandavit* (fieri iussit), *idem probavit* (Mommsen op. cit. s. 181).

ƧИƎTTИ8V̈ᗡΠ (prúfattens), *probaverunt*, perf. indic. 3 pers. pl. (cf. ЯƎTTИ8V̈ᗡΠ prúfatted = *probavit*), Oscorum linguâ (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 16, 37, 59, 109). In lapide Pompeiano num. 2785 lin. 10 sq.: ƧИƎTTИ8V̈ᗡΠ · ƧИIЯIꟻИ · VƧ|[V]ꟻ (íusu aídilis prúfattens) = *iidem aediles probaverunt* (Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = XI).

ꓶTTИ8V̈ᗡΠ (prúfattd), *probavit*, Oscorum linguâ, pro ЯƎTTИ8V̈ᗡΠ (prúfatted), quod vide.

ƎȢVᗡ˥ (prufe), *probe*, adverb. umbricum (= osc. PRVFID), ab adiect. prufo = *probo*, comparandum cum sanscr. pra-bhava, *excellens* (Lanzi I 395 = 309, II 830 = 739, Grotefend *Rud. l. u.* VII 9, Aufr. et Kirch. I 49, 55, 91, 150, II 333, Huschke *Die iguv. taf.* s. 466 et s. 660). Tab. eugub. V a 26 sq.: IƧ : ƎȢVᗡ˥ | : ꓘƎЯƎ (erek prufe si) = *tum probe* (sc. *factum*) *sit*.

ЯƎ88VᗡΠ (pruffed), *probavit*, perf. indic. 3 pers. sg., pro prúfated vel ЯƎTTИ8V̈ᗡ˥ (prúfatted), apud Oscos (Aufr. et Kirch. II 160 anm. 1, 333, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288), in ara Hercul. n. 2784 *A* (vide ꟻƎTИTИƎᗡƎB herentateí).

PRVFID, *probe*, adverb. (abl. sg. 3 decl. ?), apud Oscos, in voc. AMPRVFID = *im-probe*.

VT8V̈ᗡΠ (prúftú), *probatus* vel *probata*, particip. perf. pass., pro prúfatú (cf. ЯƎTTИ8V̈ᗡΠ prúfatted et ЯƎ88V̈ᗡΠ prúffed = *probavit*), Oscorum linguâ, in tab. Abell. n. 2783 lin. 16 (cf. Guarini *In cipp. osco-abell. div.* s. 40, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 356 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85).

ƎꟼVꓘVꟼ˥ (pruzuṛe), vox umbrica originis et significationis ignotae, quae legitur in tab. eugub. IV 23 (cf. Aufr. et Kirch. I 55, II 376).

PRVHIPID, *prohibeat*, coniunct. praes. 3 pers. sg., compositum e praep. PRV = *pro* et HIPID = *habeat*, siculi PRVHIPVST = *prohibuerit* (Guarini *In comm. V exc.* pg. 42 sq. et *Lex. osco-lat.* pg. 56, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 75, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 359, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58). Tab. Bant. n. 2897 lin. 25: NE · PHIM · PRVHIPID · MAIS · ZICOLOIS . X · NESIMOIS = *ne quem prohibuerit magis diebus X proximis* (Kirchhoff op. cit. s. 80).

PRVHIPVST, *prohibuerit*, futur. exact. 3 pers. sg., e praep. PRV = *pro* et HIPVST = *habuerit*, Oscorum linguâ (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Aufr. et Kirch. I 146, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 360). Tab. Bant. n. 2897 lin. 25 sq.: SVAE PIS · CONTRVD | EXEIC · PRVHIPVST = *si quis contra hoc prohibuerit* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80, Lange *Die osk. inschr.* s. 88).

VIƆVꟼ˥ (pruciu), *Procius*, n. pr. m., in tegula etr. n. 541. Cf. MƎƆꓘꟼ˥ (prtceś).

ƎΘAMVꟼ˥ (prumathe), Προμηθεύς (Prometheus), filius Iapeti et pater Deucalionis (cf. sanscr. pramâtha, unde pramâthin h. e. *qui agitat*, et dor. προμαθής = προμηθής, *providus, circumspectus*), in etruscis speculis n. 2481, 2505 (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 712 suiv., Gerhard *Die etr. spieg.* ad taf. 138 sq.).

PRVMEDDIXVD, *pro magistratu*, e praep. PRV et MEDDIXVD, Oscorum linguâ. Tab. Bant. n. 2897 lin. 13 sq.: SVAE · PIS · PRVMEDDIXVD ALTREI · CASTROVS ·

AVTI · EITVAS | ZICOLOM · DICVST = *si quis pro magistratu alteri agri aut pecuniae diem dixerit* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 79). In ead. tab. lin. 21 scribitur PR · MEDDIXVD. Vide MEDDIXVD.

PRVMEDICATVD. Vide MEDICATVD.

VᴍVᗡ1 (prumu), *primum*, adverb. numer. (acc. sg. n. 2 decl.) pro ᴍVᴍVᗡ1 prumum (Lanzi II 830 = 739, Aufr. et Kirch. I 116, 132, II 343, 366, 377), in tab. eugub. III 3, 23.

ᴍVᴍVᗡ1 (prumum), *primum*, adverbium (?) numer. (acc. sg. n. 2 decl.), minus recte VᴍVᗡ1 (prumu), recentiori orthogr. PROMOM, e promo vel prumo (pro-imo), quod e praep. PRO et suff. superlat. -imo, apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 328, Lanzi II 830 = 739, Müller *Die Etr.* I 57 anm. 125, Doederl. *De voc. al.* etc. pg. 9, Grotefend *Rud. l. u.* VII 35, Aufr. et Kirch. I 53, 130, 132, II 298, 369, Huschke *Die iguv. taf.* s. 297), in tab. eugub. III 15.

ꓘƧA⊙Ǝ1Vᗡ1 (prupehast), *propiabit*, fut. 3 pers. sg., compositum e praep. Vᗡ1 (pru) = PRO et them. verb. A⊙Ǝ1 (PEHA), quod ab adiect. peho = *pio*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 144, 159, II 366, 377). Tab. eugub. IV 32: ꓘƧA⊙Ǝ1Vᗡ1 : I9I1 : ꓘA+ИV⊙ (huntak piri prupehast) = *tunc quodcumque propiabit*. Alii exponunt *propiaverit* h. e. *expiaverit* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 439 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 29, VII 36).

ЯIꓘVПVᗡП (prupukid), in cippo Abell. n. 2783 lin. 2 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295). *Promulgata* h. e. *lege* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 35). Cf. Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 44.

ƎИOAMVᗡ1 (prusathne), in operc. ossuar. etr. n. 990. Cf. Ianssen *Inscr. etr.* pg. 19.

V+AꓘƎƧVᗡ1 (prusekatu), *prosecato*, imperat. 3 pers. sg., compositum e praep. Vᗡ1 pru (PRO) = *pro*, et SECATV = *sec-ato*, unde particip. perf. pass. pruseśeto Ǝ+ƎdƎƧVᗡ1 pru-seśete = PROSEŚETIR h. e. *prosectis*) et V+ꓘƎƧVᗡ1 prusectu = *prosecto*, e rad. -ꓘƎƧ (SEC-), rom. *sec-are*, unde et AIdƎƧVᗡ1 pru-seśia = *prosicies*, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 22, Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 394, Grotefend *Rud. l. u.* III 12, VII 16, 25, 32, VIII 24, Aufr. et Kirch. I 142, 159, II 172, 330, 373, 385 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 654), in tab. eugub. IIa 28, III 33, 35, IV 2. Cf. Lanzi II 745 = 653, 830 = 739.

V+ꓘƎƧVᗡ1 (prusektu), *prosecto* (prosicio), particip. perf. pass. (abl. sg.) = proseśeto (Ǝ+ƎdƎƧVᗡ1 pruseśete = PROSEŚETIR h. e. *prosectis*), compositum e praep. Vᗡ1 pru (PRO) et V+ꓘƎƧ sektu = *secto* (rad. -ꓘƎƧ sek-, rom. *sec-are*), Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. I 146, II 385 sq.). Tabula eugub. IIa 28: V+ꓘƎƧVᗡ1 : Vᗡ+AᴍƎᗡꓘ (krematru prusektu) = *atro prosecto*. — Aliis est imperat., pro V+AꓘƎƧVᗡ1 prusekatu (Grotefend *Rud. l. u.* II 11, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 33 et nt. 52, Huschke *Die iguv. taf.* s. 374).

Ǝ+ƎdƎƧVᗡ1 (pruseśete), *prosectis* (prosiciis), subst. n. abl. pl. 2 decl., pro pruseśetes, recentiori orthogr. PROSEŚETIR (saepius minus recte PROSESETIR) et PROSESETER (acc. pl. V+ƎdƎƧVᗡ1 pruseśetu = PROSESETO), compositum e praep. Vᗡ1 pru (PRO) et particip. perf. pass. Ǝ+ƎdƎƧ seśete pro seśetes = *sectis* (V+ꓘƎƧ sektu = *secto*), quod e rad. -ꓘƎƧ (SEC-), rom. *sec-are*, unde etiam V+AꓘƎƧVᗡ1 (prusekatu) = *prosecato*, et AIdƎƧVᗡ1 (pruseśia) = *prosicia*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 33, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 33 et nt. 52, Aufr. et Kirch. I 120, 159, II 172, 174, 374, Huschke *Die iguv. taf.* s. 356 et s. 617). Tab. eugub. IIa 12: V+IƎƎ9A : Ǝ+ƎdƎƧVᗡ1 : VIƧA8 (fasiu pruseśete arveitu) = *farrum (?) prosectis advehito* (tab. VIb 2 PROSESETIR · FARSIO · FICLA · ARSVEITV et tab. VIb 44 PROSEŚETIR · FASIO · FICLA · ARSVEITV = *prosectis farrum, ficulam advehito*).

V+ƎdƎƧVᗡ1 (pruseśetu), *prosecta* (prosicia), subst. n. acc. pl. 2 decl., recentiori orthographia PROSESETO (proseśeto), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, II 172, 330, 345, Huschke *Die iguv. taf.* s. 326; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 16, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123). Tab. eugub. IIb 12 sq.: V+IƎƎ9A8I | :V+ƎdƎƧVᗡ1:ƧƎᗡ1Aꓘ (kapres pruseśetu ife arveitu) = *capri prosecta ibi advehito*. Vide sup. Ǝ+ƎdƎƧVᗡ1 (pruseśete).

AIdƎƧVᗡ1 (pruseśia), *prosicias*, subst. f. acc. pl. 1 decl., pro pruseśiaf, vel n. acc. pl. 2 decl., compositum e praep. Vᗡ1 (PRV) et rad. -ꓘƎƧ (SEC-), rom. *sec-are*, unde etiam V+ƎdƎƧVᗡ1 (pruseśetu) = PROSESETO h. e. *prosecta*, V+AꓘƎƧVᗡ1 (pru-sekatu) = *pro-secato* cet., apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 23, Aufr. et Kirch. I 21, 72, 119, 159, II 384, 417, Huschke *Die iguv. taf.* s. 370 et s. 618), in tab. eugub. IIa 23.

ꓘИƎᗡVꓘIƧVᗡ1 (prusikurent), *declaraverint*, futur. exact. 3 pers. pl., a praep. Vᗡ1 pru (PRO) et ꓘИƎᗡVꓘIƧ (sik-urent), quod e rad. -ꓘIƧ sik-, comparandum cum rom. *in-seco* h. e. *dico* (vide INSECE vel INSEQVE), et cum lithuan. sakau = *dico* (Aufr. et Kirch. I 25, 32, 146, 159, II 328, 330 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 466; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 509). Tab. eugub. Va 26: VᗡƎ : VꓘAᗡVꓘ : Ǝꓘ⊙Ǝᗡ : ꓘИƎᗡVꓘIƧVᗡ1 (prusikurent rehte kuratu eru) = *censuerint recte curatum esse;* et tab. Va 28 sq.: VᗡƎ:1IƎИ:Ǝꓘ⊙Ǝᗡ:VꓘAᗡVꓘ | :ꓘИƎᗡVꓘIƧVᗡ1 (prusikurent kuratu rehte neip eru) = *censuerint curatum recte nec esse.* Cf. Lanzi I 251 = 193, 367 = 287, 392 = 307, II 830 = 739, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 6.

PRVTER, *praeter*, adverb. samnit., e PRV et suff. comparat. ter, unde PRVTER · PAM et PRVTER · PAN = *praeter quam* (Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 10, 16, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Huschke *Die osk.* etc. s. 349, Kirchhoff

Das stadtr. von Bantia s. 63), in tab. Bant. n. 2897 lin. 4 et lin. 16. Cum gr. *πρότερον* comparant Guarinius *In comm. V exc.* pg. 35, *Lex. osco-lat.* pg. 56, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 81.

ΑƧƎ+Vꟼꟼꟼ (prutesa), *—ii uxor*, nomen mulieris e coniugio derivatum, in inscr. clusina n. 765.

ꟽVΨVᗡП (pruchum), *πρόχοος* vel *πρόχους* (prochus), vasis genus, in nasiterna Campan. n. 2754 *a* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 146).

Ƨꟼ (ps), fortasse pro ƧꓘV (ls) = *Lartis*, in inscr. etr. n. 720 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 288 nt. 1).

PSYCE, *Psyche* (*Ψυχή*), cognomen rom., ut LVCRETIA · Ͻ · L · PSYCE (Mommsen n. 5974). — SPYCHE pro Psyche invenitur in tit. sepulcr. apud Mommsen n. 5642.

PTRONI, *Petronia*, n. pr. f. = ⊦IITRONI, IИVꟼ+ƎꟼIꟼ (petruni) et IИᗡ+Ǝꟼ (petrni). Urna perus. n. 1256: VIBIA · PTRONI = *Vibia Petronia*.

Vꟼ (pu), *vidua?*, fortasse pro AIVꟼ (puia), apud Etruscos (cf. Lanzi II 376 = 305 ad n. 135, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 330 ad n. 33, Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. XXI), in titulis sepulcr. n. 507, 594, 1785, 2336.

§ 2. *Pomponia?*, n. pr. f., fortasse pro IИVꟼꟽVꟼ (pumpuni), in urna Perus. n. 1579 (vide MƎИAꟼ+A atranes').

§ 3. In amphora etr. n. 2204 (ᗡV).

-Vꟼ (pu-), radix umbrica (osc. -VП pu-), recentiori orthogr. PO-, rom. *pu-rus*, in voc. ƎИVꟼ (pune) et IИVꟼ (puni) = PONE et PONI h. e. *thus*, ᗡIꟼ (PIR), ƎᗡVꟼ, PVRETO, PVROME.

-VП (pu-), radix osca, = umbr. -Vꟼ (pu-) = PO-, sanscr. pû, rom. *pu-rus*, in voc. ⊦ИIꓤИᗡVП (purasiai) = *purae*.

Vꟼ (pu), *qua*, pronom. relat. umbr., recentiori orthogr. PO, in voc. VꟼƎƆƧ (sve-pu) = SVEPO h. e. *siqua*.

PVATVOR, *quatuor*, barbara orthogr. (cf. osc. PETORA), in tit. coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. IX n. 16.

PVBEDA vel pubeta, *pubescens puer*, apud Mart. Cap. § 31 pg. 72 et § 908 pg. 705. Gloss. Isid.: « Pubeta vel pubeda, *adolescens* ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *pubeda.*

PVBCVS, *publicus*, barbara orthogr. in inscr. apud Henzen n. 5594.

PVBLICIA tribus. Vide POBLICIA.

PVBLICIVS clivus appellatur, quem duo fratres L. M. Publici Mal[l]eoli Aediles Cur. pecuaris condemnatis ex pecunia, quam coepera[n]t, munierunt, ut in Aventinum vehiculi[s] Vel[ia] venir[i] possit. Ita Fest. *Qu.* XII, 8 pg. 238. Et Varro *De l. l.* V, 158 pg. 62: « Clivos Publicius ab aedilibus plebei Publicis qui eum publice aedificarunt ». Cf. Ovid. *Fast.* V, 283 sqq.

PVBLILIA tribus. Vide POBLILIA.

PVBLIPOR, *Publi puer* (servus). Sallust. fragm. (Prisc. pg. 236 cit. ad voc. MARCIPOR): « unus constituit in agro Lucano gnarus loci nomine Publipor ».

ЯVП (púd), *quod*, pronom. relat. (nominat. et acc. sg. n.), recentiori orthogr. POD et gr. literis ΠΩΤ, e stirpe pronominali PO, apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 39, 42, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Huschke *Die osk.* etc. s. 344, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 31). Tab. Abell. n. 2783 lin. 11 sq.:
·TƧ⊦·ЯVП·ЯIϽИИꓘƧ | ·ƧꓘƎꓘƎᗡƎB·ꟽVꓘꓘИᗡИꓘИƧ
·Я]VꓘꓘИᗡИꓘИƧ·ЯVƧ⊦Ǝ·ПV·ЯVП | [·ꟽV]ᗡƎƎT·ꟽ⊦И⊦
TƧ⊦ | [·ЯИᗡT]BƎ·ƧƧ⊦ИꟽƎᗡƎT·ᗡƎTИИ·ЯVП | [·TƧ⊦
(sakaraklúm herekleís slaagid púd íst ínim teerúm púd úp eísúd sakaraklúd íst púd anter teremniss ehtrad íst) = *sacellum Herculis, in confinio (?) quod est, et terra quae apud illud sacellum est, quae inter terminos extra est*, etc. (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85, Mommsen op. cit. s. 119; cf. Huschke op. cit. s. 34). Ibid. lin. 48 sq.: TƧ⊦ · ⊦ƎᗡƎT · ⊦ƎƧƎ · ЯVП · ꟽVᗡƆИƧ|ƎBT (thesavrúm púd eseí tereí íst) = *aerarium quod in ea terra est* (Mommsen op. cit. s. 120; cf. Huschke op. cit. s. 35).

PVDENTILLA, diminut. pudentis, cognomen rom., ut Aemilia Pudentilla (Appul. *Apol.*).

PVDENTINVS, cognomen rom. (vide PVDENTILLA), ut C · LISIVS · PVDENTINVS (Mommsen n. 2559) et Salvia Pudentina (Donat. 27, 6).

PVDES, *pudens*, particip. e pudet. Est cognomen rom., ut C · LONGIN · PVDES (Maffei *Osserv. lett.* IV, 348), SECIVS · GEMELLINVS · PVDES (Grut. 46, 9), CASIN · PVDES (Mommsen n. 1582), et ΛΟΥΚΙΟΣ ΠΟΥΔΗΣ (Grut. 428 11, Mommsen n. 2452). Inscr. apud Mommsen n. 1768: D · M | TVLLIANE · MA|RCELLE · PV|DES · CONIVG | B · M · F.

ƎVꟼ (PVE), *quo* (ubi), adverb. locat. sg. = ƎBVꟼ pufe, e stirpe pronominali PO-, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 24, VI 31 sq., Aufr. et Kirch. I 55, 57, 88, 150 sq., II 154, 225, 227, 257 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 197 et s. 661). Tab. eugub. I b 18: +ƧƎ : ƧꟼƎꟽ : ƎVꟼ (pue mers est) = tab. VI b 55 PVE · MERST EST = *quo — est.* Tab. VI b 38: PVE · SORSO · PVRDINSVS = *quo —os porrexerit.* Tab. VI b 39: PVE · PERSNIS · FVST et tab. VI b 40 PVE · PESNIS · FVS = *quo precatus fuerit.*

PVELA, *puella*, in titulis sepulcr. apud Orell. n. 4803 et De Boissieu *Inscr. de Lyon* pg. 429 (MEMORIAE AETERN · BLANDILLAE MARTICLAE PVELAE INOCENTISSIMAE).

PVELLVS, *parvus puer*, apud veteres (Non. II, 688 pg. 158). Fest. *Qu.* XII, 17 pg. 249 (Paul. pg. 248): « Puelli per diminutionem a pueris dicti sunt. itaque et Ennius ait [*Ann.* vs. 258]: *Poeni soliti suos sacrificare puellos.* et Lucilius: *cumque hic tam formosus homo, ac te dignus puellus.* Et Plautus: *olim* † *huic puello sese venum ducier* ». Adde Lucret. IV, 1252.

ƎИVMƎV1 (puemune), *Poemono* vel *Poemonae*, dat. sg. (genit. sg. ƧƎИVMƎV1 puemunes), Umbrorum deus vel dea, comparandi cum Vestin. POIMVNIE et rom. POMONA (Aufr. et Kirch. I 55, II 343, 364 sq.). Tab. eugub. III 26 sq.: VꟼИƎ1A : ƎꓘI91V1 | : ƎИVMƎV1 (puemune puprike apentu) = *Poemono publico —to.* Tab. III 35-IV 1: VꟼIƆVꟼƆV1 | ƎꓘI91V1 : ƎИVMƎV1 (puemune puprike purtuvitu) = *Poemono publico porricito.* Tab. IV 5 sq.: : ƎИVƧƎƆ | : ƎИVMƎV1 : ƧV91Aꓘ : ꟼИVƆƎƆƎƆƎ 9AMAƧA : VꟼIƆVꟼƆV1 (ererenunt * kapirus puemune vesune purtuvitu asamar) = *iisdem capidibus Poemono, Vesunae porricito ad aram.* Adde tab. IV 10, 12 ƎꓘI91V1 : ƎИVMƎV1 (puemune puprike) vel tab. IV 24 ƎdI91V1 : ƎИVMƎV1 (puemune pupriśe) h. e. *Poemono Publico* vel *Poemonae Publicae.* Alii vertunt *Pomonae Pubercae* (Grotefend *Rud. l. u.* III 12, V 11, VII 34, 39, VIII 10; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19) vel *Poemoni Poplici* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 419, 444, 621, 625).

ƧƎИVMƎV1 (puemunes), *Poemoni* vel *Poemonae*, genit. sg. (dat. sg. ƎИVMƎV1 puemune), e Puemuno, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 364 sq.). Tab. eugub. IV 3 sq., 26: ƧƎdI91V1 ƧƎИVMƎV1 (puemunes pupriśes) et tab. IV 11, 12 sq. ƧƎꓘI91V1 : ƧƎИVMƎV1 (puemunes puprikes) = *Poemoni Publici.* Alii vertunt *Pomonae Pubercae* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 31 sq.; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19), vel *Poemonis Poplicis* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 413, 621, 625).

PVERA, *puella*, sicut puerus = *puer*, apud Afran. vs. 11, Titin. vs. 50, Varronem (Non. II, 674 pg. 155) et Plaut. *Truc.* I, II 47. Prisc. pg. 230 sq. = 696 P.: « puer pueri, cuius femininum puera dicebant vetustissimi ».

PVERASTER, ἀντίπαις, h. e. vix amplius puer, in Gloss. apud Labb.

PVERINVS, *puerilis*, cognomen Herculis. Inscr. albana apud Marini pg. 49 (Orell. n. 1546): II · AVG · | COS | K · APRI | LIB | T · FL · EROS | HERCV|LEM PVERI|NVM | CVM BASI | DEANAE | D · D. Fanum Herculis pusilli memorat Martial. III 47.

PVERCVLVS, *puerulus*, apud Arnob. II, 24 et alibi.

PVERTIA, *pueritia*, per syncopen, apud Horat. *Od.* I, XXXVI, 8.

PVERVS, *puer*, agnoscitur a Prisc. pg. 231 = 697 P. (vide PVERA). Caecil. Stat. vs. 100: « Age, age, i puere, duc me ad patrios fines decoratum opipare ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

8VΠ (puf), *quo* (ubi), adverb. (loc. sg. n.), idem ac ƎVΠ (puv), apud Samnites, = umbr. Ǝ8V1 (pufe), e stirpe pronominali PO (Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 416 et *Die unterit. dial.* s. 291, Aufr. et Kirch. II 145, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 355, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 424, VI 28). In lapidibus Pomp. n. 2795 sq.: TꟽMꟽꟽ8 · 8VΠ (puf faamat) = *ubi habitat* (Mommsen op. cit. s. 185 Huschke op. cit. s. 188). Cf. Fiorelli *Monum. epigr. Pomp* I 10 – XXX.

Ǝ8V1 (PVFE), *quo* (ubi), adverb. (locat. sg. n.), apud Umbros, = ƎV1 (PVE), osc. 8VΠ (puf), e stirpe pronominali PO (Lanzi I 375 = 293, II 830 = 740, Aufr. et Kirch. I 44, 95, 112, 137, 150, II 55, 63, 145, 225, 227, 243 sq., 290, Huschke *Die iguv. taf.* s. 642; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 17, V 26, VI 32). Tab. eugub. Ib 33 sq.: ꟷИƎƆVꓘA8 | : 8VD1A : Ǝ8V1 (pufe apruf fakurent) = tab. VIIa 43 PVFE · ABRONS · FACVRENT = *ubi apros fecerint.* Tab. VIa 8: VERFALE · PVFE · ARSFERTVR · TREBEIT · OCRER · PEIHANER = *carmen ubi adfertor recitavit (?) ocris piandi.* Tab. VIb 50: PVFE · PIR · ENTELVST = *ubi ignem imposuerit.*

Ǝ✱V1 (puze), *quasi* (uti), coniunct. (= osc. POVS), recentiori orthogr. PVSE, PVSEI et PVSI, fortasse pro pud-si, quod e stirpe pronominali PO, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 27, IV 14, V 25, VII 15, Aufr. et Kirch. I 55, 57, 101, 108, 161, II 112, 144 sq., 288, 342, 380, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 52, Huschke *Die iguv. taf.* s. 284 et s. 667, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 216). Tabula eugubina Ib 34: A9Ǝꟷ : ƧVDƎ : Ǝ✱V1 (puze erus tera) = tab. VIIa 43 PVSE · ERVS · DERSA h. e. *ut — det.* Tab. IIa 4: VꟷƎDƎ1IƎИƎ✱V1 (puze neip eretu) = tab. VIa 27, 36 sq. PVSEI · NEIP · HERITV [tab. VIa 37 HEREITV], et tab. VIa 46 sq. PVSI · NEIP | HERITV h. e. *ut nec —to.* Adde tab. eugub. IIb 9.

ƧƎƆIИOV1 (puthnices), *—i*, n. pr. m. genit. sg., in inscr. etr. n. 2386.

ΠΥΘΟΔΩΡΟΣ, Cumaeus, ap. Plutarch. in *Them.* XXVI, 1.

IV1 (pui), *orba* (vidua), pro AIV1 (puia), apud Etruscos, in titulis sepulcr. n. 509 et n. 1421.

AIV1 (puia), *orba* (vidua), vox etrusca (raro V1 pu et IV1 pui, acc. sg. MAIV1 puiam), ab adiect. puio (unde etiam ƆAIV1 puiac vel ƧƆAIV1 puiacs = *orbus*, ὀρφανὸς), quod comparari potest cum ital. *buio* h. e. *obscurus* (P. Capei apud Fabretti in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 50 sgg.; cf. Conestab. *Monum del Palazz.* pgg. 28, 153 et *Inscr. etr.* pg. LIV sgg.), in titulis sepulcr. n. 425, 428, 507 (V1), 509 (IV1), 594 (V1), 619, 637, 813 ter, 929, 1080, 1085, 1193 (AIV1), 1421 (IV1), 1431, 1432, 1442, 1463, 1507, 1520, 1527, 1541, 1587, 1599, 1622, 1653, 1681, 1709, 1785 (V1), 1875, 1898, 1975, 2069, 2087, 2322, 2324, 2336 (V1), 2337. Lanzius (II 302 = 239, 420 = 349, 790 = 699) et Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 143, *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 118 nt. 1) interpretati sunt υἷα (aeol. Ϝυια) = *filia* (cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 739, et Conestab. *Ipogeo della fam. Vibia* pg. 29 sg.); aliique explicari malunt *uxor* (Müller *Die Etr.* I 444 sq., Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 60 sg.,

Orioli in *Opusc. lett. di Bologna* II 142 sgg. et in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176 sg.; cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 133, 152).

ϽΑΙVΊ (puiac), *orbus* (ὀρφὸς, ὀρφανὸς), adiect. etrusc., e puio (vide ΑΙVΊ puia), in titulis sepulcr. n. 930, 986 (ɅΙVΊ puil), 987, 1157, 1263 (cf. Fabretti in *Arch. stor. ital.* nv. sr. V, II 52, 55, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. LV). *Filius* exponit Lanzius (II 790 = 699).

?ΑΣΙɅΑΙVΊ (puialisa), in operculo ossuarii etr. n. 317 bis. Cf. ΑΙVΊ (puia).

ΜΑΙVΊ (puiam), *orbam*, adiect. f. acc. sg., e ΑΙVΊ (puia) = *orba* (vidua), in inscr. etr. n. 2340 lin. 2; ubi ƎϽΜΑ · ΜΑΙVΊ (puiam amce) *filiam hanc* vertit Lanzius (II 467 = 390 ad n. 471), al. *uxorem* (Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 171.

VΙΙVΠ (púiiu), in inscr. samnit. n. 2878. Pro gr. πώεα, e πάω, *pasco*, sumit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 150).

ɅΙVΊ (puil). Vide ϽΑΙVΊ (puiac).

?ΑΝΙVΊ (puina), *Puinia* (?), n. pr. f. (= ΙƎΝΙΞΊ pvinei), in lam. plumb. Volaterr. n. 314 A lin. 7 (cf. lin. 2, et B lin. 4). Vide ɅΑΙΝΜΑΑ (armnial).

?ΙƎΝΙΞΊ (pvinei), *Puinia*, n. pr. f. (= ΑΝΙVΊ puina), apud Etruscos. In titulo sepulcr. n. 234: ΙƎΝΙΞΊΑΝΑΟ (thana pvinei) = *Tannia Puinia* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 135).

ΙƎϽΝΙVΊ (puincei), *—ia*, n. pr. f., in lapide Tuscan. n. 2114 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 331, CXX 237). Vide ΑΝΙVΊ (puina).

ΗVΤΝɅΝΚVΠ (pukalatúí), *Pucalato* vel *Poculato*, cognom. m. (dat. sg. 2 decl.), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Huschke *Die osk.* etc. s. 315, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 41). Tab. Abell. n. 2783 lin. 3 sq.: ΗVΤΝɅΝΚVΠ · ΙΝΜ · ΗVΗΙΚΞVΗ | ΗVΙΙΝΜ (maiiúí íuvkiíúí mai pukalatúí) = *Maio Iovicio Maii* fil. *Pucalato* (Mommsen op. cit. s. 119, Huschke op. cit. s. 33).

ΙϽVΊ (puci), *Phocus* (Φῶκος), Aeaci filius, in gemma etr. n. 2540 bis (Mazzetti in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 235).

PVCINVS vinus, dictus a Pucino, quod est oppidum Carnorum (Plin. III, XXII 2, XII, III 6). Plin. XIV, VIII, 2: « Hoc esse crediderim, quod Graeci celebrantes miris laudibus Praecianum appellaverunt ex Adriatico sinu ».

ЯΗΠΝΚΚVΠ (púkkapíd), *quandoque* vel *aliquando*, recentiori orthogr. POCAPID et POCAPIT, e ΝΚΚVΠ (pukka) pro pudka (?) vel POCA = dor. πόκα (πότε), *quando*, et ЯΗΠ (píd) = *quid*, apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 288, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3; cf. Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 34 et pg. 45, et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 62 anm. 1), in tab. Abell. n. 2783 lin. 52.

ΑΝϽVΊ (pucna), *—ia*, n. pr. f. (?), apud Etruscos. In urna Clus. n. 687: ΑΝϽVΊ : ɅƎΞ (vel pucna) = *Velia P—ia*.

PVCNANDOD, *pugnando*. Vide PVCNO = *pugno*.

PVCNO, *pugno*, apud veteres, ut in Lege Iul. Municip. cap. 10 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 448). Hinc PVCNANDOD pro *pugnando*, in inscr. columnae Duill. n. 2715 lin. 5 et lin 10.

?ΑΥϹVΊ (pucta). Vide ΑΥΣVΊ (pusta).

ɅVΊ (pul), in inscr. n. 2514 bis, pro ƎɅΥϽVɅVΊ (puluctre), quod vide.

ΑΝ8ɅVΊ (pulfna), *Pulfennius*, gentilitium etrusc. (genit. ΜΑΝ8ɅVΊ pulfnaś), unde ΙƎΝ8ɅVΊ (pulfnei) = *Pulfennia*, et ΑΣΑΝ8ɅVΊ (pulfnasa) = *Pulfennii uxor*. In ossuario Clus. n. 534: ΑΝ8ɅVΊ : ƎЯΟƎΣ (sethre pulfna) = *Setrius Pulfennius*. Cf. ΑΝ8ɅVΊ : ΟΑ (ath pulfna, n. 530, 532), ΑΝ8ɅVΊ : VΑ (au pulfna, n. 522, 526), ΑΝ8ɅVΊ : ΑɅ (la pulfna, n. 523) et ΑΝ8ɅVΊ : ΟɅ (lth pulfna, n. 528, 529).

§ 2. *Pulfennia*, n. pr. f., pro ΙƎΝ8ɅVΊ (pulfnei), unde ɅΑΝ8ɅVΊ (pulfnal). In titulo sepulcr. n. 905 bis *b*: ΑΝ8ɅVΊ : ΑΝΑΟ (thana pulfna) = *Tannia Pulfennia*. Cf. inscr. supracit. n. 522 sq., 526, 528 sq., 532. Gentilitium Pulfennius invenitur in lapid. apud Murat. (973, 5) et Mommsen (n. 689, 4643, 4648, 6769 col. 6). In urna clusina (Conestab. in *Giorn. arcad.* vol. CLXVI, et *Rev. archéol.* nv. sr. IV, 449): C · PVLFENNIVS · C · F | PISENTIA | NATVS. Alii tamen etr. pulfna sumunt pro rom. *Fulcinius* (Lanzi II 433 = 362 ad n. 362, Vermigl. *Opusc.* IV 11, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 39).

ɅΑΝ8ɅVΊ (pulfnal), *Pulfenniá*, n. pr. f. (abl. sg.), e ΑΝ8ɅVΊ (pulfna) vel ΙƎΝ8ɅVΊ (pulfnei), apud Etruscos. Inscr. sepulcr.: ɅΑΝ8ɅVΊ : ЯΑ : ЯƎΜVϽ : ЯΑ (ar cumere ar pulfnal, n. 493) = *Arrius Cumerius Arrii* filius *Pulfenniá* natus; ɅΑΝ8VɅVΊ : ΑΣΙΝΙЯƎΘ : ΙƎΝΣƎɅΤ : ΑΟ (tha tlesnei herinisa pul[u]fnal, n. 498) = *Tannia Laenia (?) Herennii uxor Pulfenniá* nata; ɅΑΝ8ɅVΊ : ΙƎΝΙΤƎΤ · ΙΟЯΑɅ (larthi tetinei pulfnal, n. 721) = *Lartia Tetinia Pulfenniá* nata; ɅΑΝ8ɅVΊ : ΑΣƎϽVΑɅϽ : ΑΝΣƎɅΤ : ΑɅ (la tlesna claucesa pulfnal, n. 728) = *Lartia Laenia (?) Glauci uxor Pulfenniá* natus; ɅΑΝ8ɅVΊ : ΑΝΣƎɅΤ : ɅΞ (vl tlesna pulfnal, n. 732) = *Velius Laenius* (*Velia Laenia?*) *Pulfenniá* nat.; ɅΑΝ8ɅVΊ : ΙƎΝΣƎɅΤ : ΑΝΑΟ (thana tlesnei pulfnal, n. 736) = *Tannia Laenia (?) Pulfenniá* nata; et ɅΑΝ8ɅVΊɅΑΟΝЯΑ · ΑΝΑЯΜV · ɅΞ (vl umrana arnthal pulfnal, n. 932) = *Velia Umbrania Arruntiá Pulfenniá* nata. Adde n. 921 bis.

ΜΑΝ8ɅVΊ (pulfnaś), *Pulfennii*, n. pr. m. e ΑΝ8ɅVΊ (pulfna) = *Pulfennius*, apud Etruscos, in urna clusina n. 533.

ΑΣΑΝ8ɅVΊ (pulfnasa), *Pulfennii uxor*, cognomen mulieris, e ΑΝ8ɅVΊ (pulfna) = *Pulfennius*. In lapid. sepulcr.: · ΟɅ : ΑΣΑΝ8ɅVΊ : ΙƎΝΑΖΜƎЯ : ΑΙΝΑΟ (thania remzanei pulfnasa lth, n. 527) = *Tannia —ia Pulfennii uxor Lartis* filia; et ΑΣΑΝ8ɅVΊ | ɅΑΙΤΑΝΙЯƎ : ΙƎΝЯΑΞ : ΟɅ (lth

varnei erinalial pulfnasa, n. 755) = *Lartia Varenia Erinatiâ* nata *Pulfennii uxor*.

IƎИ8ᒣV1 (pulfnei), *Pulfennia*, familia etrusca, abl. sg. ᒣᗅИ8ᒣV1 (pulfnal), e ᗅИ8ᒣV1 (pulfna) = *Pulfennius*. In operculo ossuarii clus. n. 684: IƎИ8ᒣV1 : IOᒣ (lthi pulfnei) = *Lartia Pulfennia*.

ΦƧIOᒣV1 (pulthisph), πολυθεσπις (?), cognomen Apollinis (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXXV, 147; cf. Gennarelli in *Giorn.* cit. LXXXV, 172), in etr. speculo n. 2494. Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 8 et 124.

ПVⱵIO, *Pulios* (Pulius), n. pr. m. in numo Luceriae n. 2916 (Ⱶ · ПVⱵIO · Ⱶ · F).

PVLCER, *pulcher*, adiect., apud Plaut. *Mil.* I, I 59 et 63, IV, II 46 et 63 ed. Fleck., et in cod. med. Virg. *Ecl.* VII 65, *Aen.* IV, 432 (cf. Varr. apud Charis. pg. 73 = 56 P., Scaur. pg. 2256 P., Serv. in Virg. *Georg.* III 223, Apul. *De nota aspirat.* pg. 114, Wagner *Orthogr. Verg.* pg. 421), unde pulcerrume (Plaut. *Mil.* IV, VIII, 2) et pulcellus (Forcell. *Lexic.* s. v. *pulchellus*). In titulo sepulcr. apud Orell. n. 4848: HEIC EST SEPVLCRVM HAV PVLCRVM PVLCRAI FEMINAE. Est etiam cognomen rom., ut Q · LVTATIVS · PVLCER (Grut. 101, 5). Inscr. apud Mommsen n. 6326: P · CLAVDIO · PVLCRO | COS | PATRONO.

PVLCERRVME, *pulcherrime*. Vide PVLCER.

?ƧƎꟻꓘᒣVП (púlkrívs), *Pulcrius*, n. pr. m., apud Pompeianos, ut ƧƎꟻꓘᒣV1 · И (a púlkrívs, n. 2810) = *Aulus Pulcrius* (Garrucci *Graff. de Pompéi* pg. 87 et in *Memorie dell'Acad. Ercol.* vol. VII append. pg. 24). ƧƎꟻ.. И.. VП · И (a. pú..a..rívs) est Fiorelli lectio *Monum. epigr. pomp.* = I, 11 = XXXV n. 7).

?ЯИᒣᒣV[П] (púllad), *ullâ?*, adiect. f. (abl. sg. 1 decl.), fortasse pro *quacumque* vel *ubicumque*, e stirpe pronominali PO, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289, Huschke *Die osk.* etc. s. 345 et s. 410), in tab. Abell. n. 2783 lin. 56.

PVLLASTRA, ital. *pollastra* (gallina), apud Varr. *De r. r.* III, IX, 9 (« potius vetulis, quam pullastris »).

PYLLIS, *Phyllis* (Φυλλίς), cognomen rom., ut AVLENA · SEX · L · PYLLIS (Mommsen n. 4663).

ᗅИI+VƧᒣV1 (pulsutina), —*a*, n. pr. f., apud Etruscos, fortasse pro vuisutina, in titulo sepulcr. n. 1712. *Vulsutia* e *Vulso*, exponit Lanzius II 440 = 369 ad n. 398 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 231 ad n. 138).

?ᗅ+ᒣV1 (pulta) vel ?ƎↃᗅ+ᒣV1 (pultace), in lamella Volaterr. n. 314 A lin. 9. Cf. Lanzi II 387 = 316 ad n. 176, et vide ƧV+ᒣV1 (pultus) et ᗅƧIᒣᗅV+ᒣV1 (pultualisa).

PVLTARE, *pulsare*, apud veteres, sicut mertare pro *mersare* (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 14, cit. ad voc. MERTO).

ᗅƧIᒣᗅV+ᒣV1 (pultualisa), —*â*, n. pr. f. (abl. sg.), in ossuarii Clus. operculo n. 685. Cf. ᗅ+ᒣV1 (pulta) et ƧV+ᒣV1 (pultus).

ↃVTᒣV1 (pultuc), *Pollux*, = ƎↃV+ᒣV1 (pultuce), in etr. speculo n. 304.

ƎↃV+ᒣV1 (ꟼVⱵꟽVCE) et ƎꓘVTᒣV1 (pultuke), *Polluces* (Pollux) = POⱵOCES, gr. Πολυδεύκης (in vasis graeco-ital. ƧƎꓘVƎΔVᒣOП et ΠΟΛΥΔΕΥΚΑΣ), apud Tuscos, qui pleniori orthogr. raro ƎↃVTVᒣV1 (pulutuce) scripserunt, ut VᗡTVƧᗅꓘ (kasutru) pro ᗡV+ƧᗅꓘV (kastur), in etr. speculis num. 108 (ƎꓘVTᒣV1), num. 304 (ↃVTᒣV1), num. 479 (ƎↃVTVᒣV1), num. 2054 bis et num. 2054 qual. (ƎↃV+ᒣV1), num. 2504 (ꟼVⱵꟽVCE), num. 2589 (POⱵOCES), semper cum *Castore* coniunctum (Gori *Mus. etr.* II 167, Passeri *Paralip.* pg. 29, Lanzi II 790 = 699, Millin *Gall. myth.* II 248, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 710).

ƧV+ᒣV1 (pultus), —*us*, n. pr. m. in urna Clus. n. 639. Cf. ᗅ+ᒣV1 (pulta) et ᗅƧIᒣᗅV+ᒣV1 (pultualisa).

ᒣᗅИ8VᒣV1 (pulufnal), *Pulfenniâ*. Vide ᒣᗅИ8ᒣV1 (pulfnal).

PVLVINARE, *pulvinar*, apud vet. gramm. (Anal. gramm. pg. 87).

PVLVINESIS, *pulvinensis*, adiect. a pulvinar. Inscr. apud Fabr. cap. VII n. 14 pg. 498 (Orell n. 2317): ... ELSINIVS · CAPITOLINVS · EX · AEDE | BELLONAES · PVLVINESIS · FANATICVS · M · D · D · D. Cf. Orell. n. 2318 (BELLONAE PVLVINENSIS).

MᗅꟻIᒣV1 (pvlvivaś), in urna etr. n. 1565. Cum rom. *Fulvia* comparat Vermigl. (*Sepolcr. dei Volunni* pg. 53 ad n. 29).

ƎᒣᗡↃVᒣV1 (puluctre), Πυλάδης (Pylades)?, amicus Orestis, in urna Volaterr. n. 305. Alibi inscribitur ᒣV1 pul (inscr. n. 2514 bis).

PVLYXENA, Πολυξένα (Polyxena), apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 16.

ƎↃVTVᒣV1 (pulutuce), Πολυδεύκης (Pollux), in etr. speculo n. 479. Vide ƎↃV+ᒣV1 (pultuce).

1ꟿV1 (pump), *Pomponis* vel *Pomponii*, n. pr. m., pro V1ꟿV1 (pumpu) vel MV1ꟿV1 (pumpuś), in operc. ossuarii Perus. n. 1272.

ИИИIIИПꟿVП (púmpaiiana), *Pompeianam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl., pro púmpaiianam, apud Samnites (vide ƧИИIIИПꟿVП púmpaiians). Inscr. n. 2785 lin. 5 sq.: ƧИƎTTИИꟿƎ|ᗡƎT · ИИИIIИПꟿVП · ИꟻƎ · VƧƧVꟻ íussu vía púmpaiiana teremnattens) = *iidem viam pompeianam terminaverunt* (Quaranta *Di una inscr. osca* pgg. 34, 80, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I, 5 = XI, Huschke *Die osk.* etc. s. 180; cf. Minervini et Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 12, 32).

ꟻИИИIIИПꟿVП (púmpaiianaí), *Pompeianae*, dat. sg. 1 decl., e ƧИИIIИПꟿVП (púmpaiians) = *Pompeianus*, adiect. ad Pompeios pertinens (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 229; cf. Grotefend *Rud. l. oscae* pg. 28). In lapide Pompeiano n. 2791 lin. 2: ꟻИИИIIИПꟿVП · ꟻИIIƎᗡƎƎ (vereiiaí púmpaiianaí) =

reipublicae Pompeianae (Mommsen op. cit. s. 183, et Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I, 8 = xxv).

ƧꟻƎИꟼIIꟼΠMVΠ (púmpaiianeís), *Pompeiani*, adiect. m. genit. sg. 2 decl. (Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 90 sg., Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I, 6 = xv, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 56), apud Samnites (vide ƧИꟼIIꟼΠMVΠ (púmpaiians). In lapide Pomp. n. 2785 lin. 9: ƧꟻƎИꟼIIꟼΠMVΠ · ƧꟻƎKꟻЯƎM (medíkeís púmpaiianeís) = *meddicis* (magistratus) *Pompeiani* (Henzen loc. cit., et Fiorelli op. cit. pg. 5 = xii). Alii vertunt *meddices Pompeiani* (Minervini et Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 16, 36, Huschke *Die osk.* etc. pg. 180). Cf. Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 47 sg. (*Mem.* cit. pg. 95).

ƧИꟼIIꟼΠMVΠ (púmpaiians), *Pompeianus*, pro púmpaiianús, adiect. ad Pompeios pertinens (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 100, 164, II 45 anm. 1, 212, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 314), e púmpaiiano (cf. POMPEIIVS = *Pompeius*), unde genit sg. m. ƧꟻƎИꟼIIꟼΠMVΠ (púmpaiianeís), dat. sg. f. ꟻИИꟼIIꟼΠMVΠ (púmpaiianaí), acc. [M]ꟼИꟼIIꟼΠMVΠ (púmpaiianam). Tab. Pomp. n. 2791 lin. 4 sq.: ƧИꟼIIꟼ|ΠMVΠ·ꓷVTƧƧꟻꟼƆK·ꓷM·ƧꟻKIИꟻI·Ɔ (v viínikiís mr kvaísstur púmpaiians) = *Vibius Vinicius Marae* (Marii) filius *quaestor Pompeianus* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 28, Mommsen op. cit. s. 183, Huschke op. cit. s. 175, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 8 = xxv).

Ǝ1ΛV1 (pumpe), *quomque* (cumque), partic. coniunct., e pron. pum = *quem* (acc. sg. m.) et partic. pe = *que* (e PO = *quo*), unde Ǝ1ΛV1 : IƧI1 (pisi pumpe) = *qui-cumque* (Aufr. et Kirch. I 55, 57, 88, 152, II 315, 321, Huschke *Die iguv. taf* s. 661, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 32, 54). Tab. eugub. Va 3 sq., 10 sq.: ꓘƧV8 | :Ǝ1ΛV1:IƧI1:ꓷVꓘꓷƎ8ꟼЯ (arfertur pisi pumpe fust) = *adfertor quicumque fuerit.*

ƧAIꟼƎ1MV1 (pumperias), *Pompidiae* (Pompiliae), n. pr. f. genit. sg. 1 decl., e pomperio = *Pompidio* vel *Pompilio* (osc. ƧIIЯIΠVΠ púpidiis), apud Umbros (Müller *Die Etr.* I 57 anm. 125, Grotefend *Rud. l. u.* III 11, Zeyss *De subst. umbric. decl.* § 19, Aufr. et Kirch. I 21, 40, 55, 85, 106, 111, II 337 sq.). Tabula eugub. IIb 2: ƧAIꟼƎ1MV1 : ƧAIꟼƎMA8 (famerias pumperias) = *familiae Pompiliae.* Alii aliter vertunt (cf. Lanzi II 830 = 740 et Huschke *Die iguv. taf.* s. 316).

ꓘAИ1MV1 (pumpnal), *Pomponiâ*, nomen pr. f. abl. sg., pro pumpunal = ꓘAIИV1MV1 pumpunial (unde AƧIꓘAИ1MV1 pumpnalisa), e IИV1MV1 (pumpuni) h. e. *Pomponia*, apud Etruscos, in sarcoph. Tarquin. n. 2335 *b*.

AƧIꓘAИ1MV1 (pumpnalisa), *Pomponiâ*, n. pr. f. (abl. sg.) = ꓘAИ1MV1 (pumpnal), in urna etr. n. 286.

V1MV1 (pumpu), *Pompus* vel *Pompo* vel *Pompius* (Pomponius?) n. pr. m., minus recte V1ИV1 punpu (vide MV1MV1 pumpuś et sabin. POMPO), unde IИV1MV1 (pumpuni) = *Pomponia* et AƧV1ИV1 (punpusa), apud Etruscos (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 54 sg., et Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 167). In titulis sepulcr.: ƎꟻVAꓘ1 · V1MV1 · Aꓘ (la pumpu plaute, n. 1277), ƎꟻVꓘ1 · V1MV1 · Aꓘ (la pumpu plute, n. 1273, 1275), ƎꟻVAꓘ1 · V1MV1 · Ƨꓘ (ls pumpu plaute, n. 1279) et ƎꟻVAꓘ1 · V1MV1 · ꝊꟼAꓘ (larth pumpu plaute, n. 1279) = *Lars Pompo Plautus.* Adde inscr. n. 1260 et n. 2281. — Pompius est gentilitium rom. in inscr. apud Grut. 737 4 sq., 817 11, et Murat. 844 2. Cf. Q · POMPO · SEVERVS, apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 435 n. 2.

ꓘAV1MV1 (pumpual), *Pompiâ*, n. pr. f. abl. sg., e IV1MV1 (pumpui), apud Etruscos. Operc. ossuarii Perus. n. 1626: ꓘAV1MV1 : IAƆ (cai pumpual) = *Caia Pompiâ* nata. Cf. inscr. n. 522.

IV1MV1 (pumpui), *Pompia*, n. pr. f., pro pumpuia, unde ꓘAV1MV1 pumpual (abl. sg.), e V1MV1 (pumpu) = *Pompo* vel *Pompus*, apud Etruscos. In titulis sepulcr.: IV1MV1 : AИAO (thana pumpui, n. 687 bis *a*) et IV1MV1 : AIИAO (thania pumpui, n. 687 bis) = *Tannia Pompia.*

. . ИV1MV1 (pumpun . .). Vide ꓘAIИV1MV1 (pumpunial).

IИV1MV1 (pumpuni), *Pomponia*, familia etrusca, minus recte IИV1V1 pupuni (abl. sg. ꓘAIИV1MV1 pumpunial et ꓘAIИV1V1 pupunial, per contractionem ꓘAИ1MV1 pumpnal et AƧIꓘAИ1MV1 pumpnalisa), e V1MV1 (pumpu) = *Pompus* vel *Pompo*, apud Etruscos. In titulis sepulcr.: IꟻVAꓘ1 : IИV1MV1 : AИAO (thana pumpuni plauti, n. 1278) = *Tannia Pomponia Plautia;* et IИV1MV1 · IOꟼAꓘ (larthi pumpuni, n. 1719) = *Lartia Pomponia.* Adde inscr. n. 1042.

ꓘAIИV1MV1 (pumpunial), *Pomponiâ*, nomen pr. fem. abl. sg., per contractionem ꓘAИ1MV1 (pumpnal) et demta nasali ꓘAIИV1V1 (pupunial), e IИV1MV1 (pumpuni) h. e. *Pomponia.* In ossuariis perusinis: ꓘAIИV1MV1 : ƧAИꟼVOꓘƎꟻ : AИAO (thana velthurnas pumpunial, n. 1486) = *Tannia Velturnii* uxor (?) *Pomponiâ* nata; et . . ИV1MV1 Aꓘ ƎꟻAИIꟻИƎƧ Aꓘ (la sentinate la pumpun[ial], n. 1765) = *Lars Sentinatius Lartis* filius *Pomponiâ* natus. Cf. inscr. n. 971.

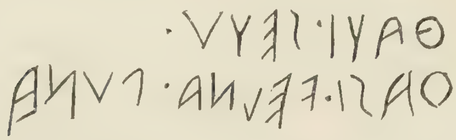
MV1MV1 (pumpuś) et ƧV1MV1 (pumpus), *Pompus* vel *Pompo* (Pompius), n. pr. m. = V1MV1 (pumpu) et demta nasali MV1V1 (pupuś), apud Etruscos. In titulis sepulcr.: MV1MV1ꓘƎƆ (vel pumpuś, n. 1034) = *Velius Pompus* (Lanzi II 444 = 373 ad n. 413) et ƧV1MV1 : ƧIꓘAꓘ (laris pumpus, n. 2280) = *Lars Pompus.*

§ 2. *Pompi* vel *Pomponis*, genit. sing. = MV1V1 (pupuś). Operculum ossuarii perusini num. 1274: ƧV1MV1 · IИꟻꟼA · AIꟻƧA8 (fastia artni pumpus) = *Fausta Artenia Pompi* uxor. Tit. sepulcr. n. 1520: | MV1MV1 : ꓘAƧIꟼAꓘ : AIV1 | IMVꟻƎƧ : AИAO MAИ⋠ꟼ8VИ (thana selumi puia larisal pumpuś nufr-

znaś) = *Tannia Septimia vidua Lartiā nata Pompi Nufronii* uxor. Adde inscr. etr. n. 256, 1898, 1265, 2279 lin. 1.

ИVП (pún), *quom* (quum), partic. coniunct., recentiori orthogr. PON (umbr. ƎИV1 pune et PONE), e stirpe pronominali PO, apud Oscos (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 61, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 161, 166, II 233, 293, Huschke *Die osk.* etc. s. 355), in tab. Abell. n. 2783 lin. 50.

ᒧAMV1 (punal), *Poniā*, n. pr. f. (abl. sg.), pro ᒧAIИV1 (punial), apud Etruscos, in urna clusina n. 910.



ƎИV1 (pune), *quum*, coniunct. (e pun-de), apud Umbros (= osc. ИVП pún), minus recte IИV1 (puni) et recentiori orthogr. PONE pro PONNE (e pon-de), quod e stirpe pronominali PO (Aufr. et Kirch. I 53, 88, 99, 161, 166, II 60, 191, 233, 241 sqq., 251, 278, 320, 348, 379, 383, Huschke *Die iguv. taf.* s. 204 et s. 667; cf. Lanzi I 391 = 306, II 829 = 738, et Grotefend *Rud. l. u.* II 27, V 24 sq.). Construitur cum praes. indic., ut in tab. eugub. Ib 1: ⴲA8ᗡV8 : 8ƎᑐV : ƎИV1 (pune uvef furfath) = tab. VIb 43 PONNE · OVI · FVRFANT h. e. *quum oves —ant.* Cum fut., ut in tabula eugub. Ib 10: ƧƎIᗡƎ⊗ : MVᗡƎ8A : MVᒧᒧV1 : ƎИV1 (pune puplum aferum heries) = *quum populum circumferre voles* (tab. VIb 48 PONE · POPLO · AFERO · HERIES = *quum populum circumferre volet*); tab. Ib 15 sq. MƎMAIИVᑫƎKA | : ƧƎИƎM : ƎИV1 (pune [b]enes akeruniamem) = *quum Aquiloniam venies* (tab. VIb 52sq. APE·ACESONIAME | HEBETAFE BENVST *postquam Aquiloniam ad —as venerit*); tab. Ib 19 ᐸƧƎИMᗡƎ+ : ИƎᗡA⊗A+Ƨ : ƧV+AᑐИIᗡ1 : ƎИV1 (pune prinvatus staharen termnesku) = *quum privati stabunt ad terminos;* tabula IIb 21 et seq.: VᒧA8 | : ƧƎIᗡƎ⊗ ƎИV1 : Vᗡ8Vᑐ : Vᒧ+Iᑐ (vitlu vufru pune heries faśu) = *vitulum —um quum voles facere;* tab. IIb 22 sq.: V+ƎBA⊗ : ƎᑐVИAM : A+Ǝ8ᗡV | :Ǝ+ƎƧƎИV1 (pune seste urfeta manuve habetu) = *quum sistes —am in manu habeto;* tab. IIb 27: ƧƎИƎ1ИA : ƎИV1 (pune anpenes) = *quum impendet* (?); tab. Va 8 sq.: ꟼƎIV8 : VᒧIᑫI8Iᗡ | : ƎИV1 : VᒧᐸA⊗I1 : ЯƎ (et pihaklu pune tribriśu fuiest) = *et piaculum quum* τριττύς *erit* (fuerit). Cum futuro exacto, ut in tab. eugub. Ib 11: ƧV+ᗡVᑐVK : ƎИV1 (pune kuvurtus) = *quum te converteris;* tab. Ib 12: MƎMI+⊗A : ƧVᒧƎ+ИƎ : ᗡI1 : ƎИV1 (pune pir entelus ahtimem) = *quum ignem imposueris in —em* (tab. VIb 49 sq. PONE | ESONOM[E] · F[E]IRAR = *quum ad sacrificium feras*); tab. Ib 33 V+ƎᑫAK : ƧVƧИI+ᗡV1 : ƎИV1 (pune purtinsus karetu) = *quum porrexerit, calato* (tab. VIIa 42 sq. APE | PVRDINSIVST · CARSITV = *postquam porrexerit, calato*); tab. IIb 16: ƧVИƎB : ƎBAИƧƎ8 : ƎИV1 (pune fesnafe benus) = *quum ad —as veneris.* Adde tab. IIa 1 et 7.

ƎИV1 (pune), *thus* vel *tus* (sanscr. pâvana), subst. n. acc. sg. 3 decl., = IИV1 (puni) et recentiori orthogr. PONE et PONI, e rad. -V1 (pu-) = PO-, sanscr. pû (purificare), rom. *pû-rus*, unde etiam ᗡI1 (PIR) = πῦρ, *ignis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 53, 61, 65, 122, 178, II 345, 377, 387). Tabula eugubina IIa 18: V+ƎᒧAM : VᒧAM : VИIᑐ : ƎИV1 (pune vinu śalu maletu) = *tus vinum salem molito.* Tab. IIa 40: V+ꟼƎ+ : ƎИV1 : VИIᑐ (vinu pune tertu) = *vinum tus dato.* Tab. IIa 33: V+ᗡƎ8 : ƎИV1 : ƧVꟼIᑫAKƎᗡ : ƎᑐV+ (tuve *kapirus pune fertu) = *duobus capidibus tus ferto.* Tab. IIb 14: ƎИV1 : V+ᗡƎ8 : ƎᑐƎƧIᑐƧ (sviseve fertu pune) = *in —a ferto tus.* Tab. IIb 16: ƎИV1 : V+ᗡƎ8 (fertu pune) = *ferto tus.* Adde tab. IV 30. Modo pro rom. *mulsum* (tab. IIa 40, IIb 14), e gr. πῖνον, modo pro *lustramen* (tab. IIa 18, 33) sumit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 135, 222, 700). Aliis est rom. *panis* (Lanzi II 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* VII 35).

ƧƎИV1 (punes), *thuribus* (?), fortasse abl. pl. 3 decl., e IИV1 puni = *thus* (Aufr. et Kirch. II 388), in tab. eugub. IIa 41. Vide ƎИV1 (pune) = *thus.*

ƧƎИV1 (punes), perperam in tab. eugub. IV 33, pro ƧƎ˥ИV1 (puntes), quod vide.

IИV1 (puni), *quum*, coniunctio, pro ƎИV1 (pune), et recentiori orthogr. PONE vel PONNE, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 161, II 191). Tab. eugub. Ib 20 sq.: ƧV|V8ƎᗡꟼIMA : IИV1 (puni ampref[u]s) = *quum ambieris.*

IИV1 (puni), *thus* vel *tus*, subst. n. acc. sg. 3 decl. = ƎИV1 (pune) et recentiori orthogr. PONI vel PONE (abl. pl. ? ƧƎИV1 punes), e rad. -V1 pu- (purificare), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 122). Tab. eugub. IIa 24: V+IᑐV+ᗡV1 : IИV1 (puni purtuvitu) = *tus porricito.* Cf. V+Ǝ8 : IИV1 (puni fetu) = PONI · FETV et PONE · FETV h. e. *ture* (tus?) *facito.*

§ 2. *Thure*, abl. sg., recentiori orthographia PONI (Aufr. et Kirch. I 122, 178 sq., 184, 189). Tabula eugub. IIb 20: VMIИƧƎ1 : IИV1 (puni pesnimu) = tab. VIb 9 PONI · PESNIMV h. e. *ture precator.* Tab. IIa 25 sq.: V+IƎ+ : VИIᑐ : VI+ : IИV1 : VI+ (tiu puni tiu vinu teitu) = *te ture te vino dicito.* Tab. Ia 22: IИV1 : IᗡƎ⊗ : VИIᑐ : IᗡƎ⊗ (heri vinu heri puni) = tab. VIb 19 sq. HERIE · VINV | HERIE · PONI · FETV et tab. Ib 6 sq. V+IƎ8 : IИV1 | : ƧIᗡƎ⊗ : VИIᑐ : ƧIᗡƎ⊗ (heris vinu heris puni feitu) = tab. VIb 46 HERI · VINV · HERI · PONI · FETV h. e. *sive vino sive ture (facito).* Tab. IIb 9 sq.: V+Ǝ8 VИIᑐ IᗡƎ⊗ | : IИV1 : IᗡƎ⊗ (heri puni

heri vinu fetu) = *sive ture sive vino facito*. Tab. Ia 4 sq.: : VISIB : ꓷƎꟻIꓷꓘV | : IИV⅃IꓷƎ⊗ : VИIƆ : ƧIꓷƎ⊗ V+IƎB : ꟼИIƆVꓘI : ꓷƎꟻꟼ+V+ (heris vinu heri puni ukriper fisiu tutaper ikuvinā feitu) = *sive vino sive ture facito pro colle Fisio pro civitate Iguvina*; quibus respondent tab. VIa 56 sq. verba haec: ESTE | ESONO · HERI · VINV · HERI · PONI · FETV = *ita sacrificium sive vino sive ture facito*. Adde tab. Ia 9, 13, 16, 26, Ib 3, 25, 29, 32, 44, IIa 7, 11, 13, IIb 29 V+ƎB : IИV⅃ (puni fetu) vel tab. Ia 32, Ib 7 et IIa 20 V+IƎB : IИV⅃ = tab. VIb 1 sq., 22 sq., 44, VIIa 4, 7, 41 sq., 54 PONI · FETV vel tab. VIb 3 PONI · FEITV et tab. VIa 59 PONE · FETV = *ture facito*.

AIИV⅃ (punia), *Poniā*, n. pr. f. (abl. sg.) pro ⅃AIИV⅃ (punial), in operc. ossuarii Clus. n. 528.

[⅃AIИV⅃] (punial), *Poniā*, n. pr. f. (abl. sg.) = ⅃AMV⅃ (punal) et minus recte AIИV⅃ (punia), apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 874.

PVNICVM, oppidum vel castellum, in Etruria (*Tab. Peuting.* segm. IV*f*).

Ǝ+AdIИV⅃ (puniśate), *Punici* (Poenici) vel *Punicei*, recentiori orthographia PONISIATER pro pōniśiater, adiect. (genit. sg.) ad Penos pertinens, e puniś- et suff. ati (Aufr. et Kirch. I 34, 49, 53, 65, 72, 105, 107, 123, 163, II 107, 246 sq.). Tabula eugubina Ib 15: Ǝ+AdIИV⅃ : V+V+ƎBƎA⊗ : 8AꓘꓷƎ⅃ (perkaf habetutu puniśate) = *virgas habento mali punici* (tab. VIb 51: PERCA · PONISIA·TER · HABITVTO = *virgam mali punici habento*).

PVNXI, *pupugi*, e pungo, agnoscitur a Diomede pg. 372 = 369 P.

V⅃ИV⅃ (punpu), *Pompo* vel *Pompus* (Pompius), n. pr. m. pro V⅃MV⅃ (pumpu), unde AƧV⅃ИV⅃ (punpusa) pro pumpusa, sicut PONPON[IA] pro *Pomponia* (Mommsen n. 7201). In urna clusina n. 687 bis *b*: V⅃ИV⅃ · ꟻA (av punpu) = *Aulus Pompus*. Cf. inscr. n. 2307.

AƧV⅃ИV⅃ (punpusa), *Pompi* vel *Pomponis uxor* (?), cogn. mulieris, pro pumpusa, e V⅃ИV⅃ (punpu) pro V⅃MV⅃ (pumpu), in operc. ossuarii Clus. n. 688.

ƧƎꓘИV⅃ (puntes), *collegia*, subst. m. nominat. pl. 3 decl., e punti, apud Umbros, comparandum cum sanscr. pañcti (Aufr. et Kirch. I 74, 104, 123, II 366 sqq., 378), in tabula eugub. III 9, 10. Πεντάς (*quinorum numerus*) exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 397), et *carmina* Grotefendius (*Rud. l. u.* VII 29, 35 sq., VIII 20).

§ 2. *Collegiis*, abl. pl. = ƧIꓘИV⅃ puntis, in tab. eugub. IV 33, ubi perperam ƧƎИV⅃ (punes).

ƧIITИVΠ (púntiis), *Pontius*, gentilitium samnit., ut [M] · ƧIITИVΠ · И (n. púntiis m.) = *Numerius Pontius Marii* filius, in inscr. Pompeiana n. 2785 lin. 1.

ƧIꓘИV⅃ (puntis), *collegiis*, subst. m. abl. pl. 3 decl., e punti (Aufr. et Kirch. I 38, 74, 105, 123, II 366 sq., 378), in tab. eugub. III 4. Vide ƧƎꓘИV⅃ (puntes) = *collegia*. In tab. eugub. IV 33 pro puntes = ƧIꓘИV⅃ (puntis) perperam ƧƎИV⅃ (punes).

MꓤꓷTTИVΠ (púnttram), *portam*, subst. f. acc. sg. 1 decl., geminata dentali ante *r*, Oscorum linguâ (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 10, 30, 64; cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II, 56 et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* etc. s. 182). Inscr. Pompeiana n. 2785 lin. 3 sq.: MꓤИꓤ[I]8ꓤTƧ · MꓤꓷTTИVΠ · TИꓤ (ant púnttram stafianam) = *ante portam Stabianam* (Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = XI; cf. Nicolini *Case di Pompei* pg. 1 nt. 2).

ΠΥΞΟΥΣ. Vide BVXENTVM.

ΠVΠ (pup), *Pupius*, praenom. osc. (cf. etr. ꟼVꟼ pup = *Publius*), unde praenom. ƧIIЯΠV⅃ pupdiis, et gentilitium ƧIIЯIΠVΠ púpidiis. In lapide n. 2732 bis: VIИИƎꓷƎB · ΠVΠ (pup herenniu) = *Pupius Herennius*. Cf. Λεύκως Πόπιος (Polyb. XXXIII, 7), Ποὐπιος Πείσων (Plutarch. *De garrul.* cap. 18), et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI, 401.

ꟼVꟼ (pup), *Publius*, praenom. etr. (cf. osc. ΠVΠ pup = *Pupius*), unde IИIA⅃V⅃ (pupaini), MI⅃I⅃V⅃ (pupiliś) et AИI⅃⅃V⅃ (puplina). In titulo sepulcr. n. 1496: AИMI⅃Ǝꟻ · ꟼVꟼ (pup velimna) = P · VOLVMNIVS. Vide I⅃⅃V⅃ (pupli).

PVPA. Vide PVPVS.

IИIA⅃V⅃ (pupaini), *Pupinia* vel *Pupiena*, n. pr. f. e ΠVΠ (pup) = *Pupius*. In operc. ossuarii Volaterr. n. 336: IИIA⅃V⅃ · Ƨ (s. pupaini) = *Sexta* (Setria?) *Pupinia*. Cf. Ianssen *Inscr. etr.* pg. 11.

ƧIIЯΠVΠ (pupdiis), *Pupidius* vel *Popidius*, praenomen samniticum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289), pro ƧIIЯIΠVΠ (púpidiis), e ΠVΠ (pup) = *Pupius*. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II, 353. In vase Campano n. 2841: ƧIИƎTƧ | ƧIIЯΠVΠ (pupdiis stenis) = *Pupidius Stenius* (Mommsen op. cit. s. 189 et Huschke *Die osk.* etc. s. 165).

ƧIIЯIΠVΠ (púpidiis), *Popidius* (Pupidius), gentilitium samnit. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 289, Aufr. et Kirch. II 311, Huschke *Die osk.* etc. s. 172), e ΠVΠ pup = *Pupius*. In lapidibus Pompeianis n. 1786 sq.: Ɔ · ƧIIЯIΠVΠ · Ɔ (v. púpidiis v.) = *Vibius Popidius Vibii* filius (Mommsen op. cit. s. 180 sq., Avellino et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 24 et VII append. pg. 96, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 6 = XVIII et nt. 16). Tegula Pompeiana n. 2814: ƎIΠVΠ IИ (ni púpi[diis]) = *Numerius Popidius* (Mommsen op. cit. s. 184, et Fiorelli op. cit. pg. 12 = XXXVI).

ƎIΠVΠ (púpie). Vide sup. ƧIIЯIΠVΠ (púpidiis).

MI⅃IꟼVꟼ (pupiliś), *Popilii* (Pupilii), n. pr. m. (genit. sg.), e ΠVΠ (pup) = *Pupius*, vel e V⅃V⅃ (pupu) pro V⅃MV⅃ (pumpu) = *Pompus*. Tegula sepulcr. n. 203:

« rausia pupiliś » = *Rosia Popilii* uxor (Lanzi II

ᛖIꓘIПVП·AIƧVAЯ

419 = 348 ad n. 303).

PVPINEA tribus. Vide PVPINIVS § 2.

PVPINIA, regio Italiae. Vide PVPINIVS ager.

PVPINIENSIS ager. Vide PVPINIVS ager.

PVPINIVS vel Pupiniensis ager, inter Tusculum et Romam (Fest. *Qu.* XII, 2 pg. 233, et Paul. pg. 232). De agro Pupiniensi mentio est apud Liv. IX, 41. — Hinc Pupinia regio VIII mill. pass. dissita ab Roma. Liv. XXVI, 9: « inde in Pupiniam (al. *Popiniam* et *Pupiliam*) exercitu demisso, octo millia passuum ab Roma castra posuit ». Val. Max. IV, IV, 4: « voluptatis causa sterile atque aestuosissimum Popiniae solum versabant ».

§ 2. Pupinia vel Popinia tribus, ab agro Pupinio dicta (Paul. pg. 232). Fest. *Qu.* XII, 2 pg. 233: « [Pupinia tribus] ab agri nomine [dicta, qui Pupinius dicitur, inter] Tusculum Urbem[que situs .....]». Cf. inscr. apud Orell. n. 2230, 3186, Mommsen n. 964, 1469, 1498, 1591, 1823, 3830, 3858, 4021, 6349, (PVP), Orell. n. 503 (PVPIL?), n. 3153 (POPIN), et Henzen n. 5226 (PVPINEA).

ΓVΠΓΕΚΕ, *Puplicus* (Publicius), gentilitium umbr. In tegula Tudert.: CA PVPΓECE (n. 97) = *Caius Publicius*, et MA ΓVΠΓΕΚΕ (n. 98) = *Marcus Publicius*. Cf. Aufr. et Kirch. II 397, Huschke *Die iguv. taf.* s. 510, Orioli in *Album* XXIII, 76.

§ 2. *Puplici* (Publicii), genit. sg. pro pupleces (?), in tegula Tudert. n. 99 (cf. Aufr. et Kirch. II 397 et Huschke op. cit. s. 510).

IꓘПVП (pupli), *Publia*, praenomen vel nomen pr. fem., e ПVП (pup) = *Publius*, apud Etruscos, in vase Aretino n. 470.

PVPLICE, *publice*, adverb., e PVPLICVS = *publicus*, apud veteres (Plaut. *Stich.* III, II 37, *Trin.* II, IV 14 et IV, III 39 Fleckeisen), et in lege Serv. *Repetund.* cap. 17 (Append. n. LX).

PVPLICITVS, *publicitus* (publice), adverb. e PVPLICVS, apud Plaut. *Amph.* IV, II 7 et *Bacch.* II, III 79 (Fleckeisen).

PVPLICO, *publico*, apud Plaut. *Bacch.* IV, VIII, 22 ed. Fleck. (« puplicȃt »).

PVPLICVS, *publicus*, adiect. (unde PVPLICE = *publice*), antiquiori orthogr. POPLICVS, in lege Servil. *Repetund.* cap. 6 (Append. n. LX). Adde Plaut. *Amph.* I, III 26, *Capt.* II, II 84, III, II 2, IV, II 29, 41, 94, *Curc.* I, I 35, IV, III 20, *Merc.* V, IV 26, *Pers.* I, II 13, 16, *Rud.* II, VII 14, *Stich.* IV, II 34, V, IV 35, *Trin.* I, I 16 et II 183, II, II 9, 50, IV, III 50 (Fleckeisen et Ritschl), et in numo aen. Tetrici iun. imperat. apud Cohen *Méd. impér.* V 188 n. 53 (SPES PVPLI). *Fede puplica* pro *fede publica* scripsit Iac. Pittius *Vita di A. Giacomini* in *Arch. stor. ital.* IV, II, 203.

AꓘIꓘПVП (puplina), *Publinia*, n. pr. fem., unde abl. ꓘAꓘIꓘПVП (puplinal), e IꓘПVП (pupli) = *Publia*, apud Etruscos, in tegula sepulcr. n. 194 (cf. Lanzi II 409 = 338 ad n. 258). Vide ƎꓘIꓘПVП (pupline) = *Publinius*.

ꓘAꓘIꓘПVП (puplinal), *Publiniâ*, n. pr. f. (abl. sg.), e AꓘIꓘПVП (puplina), apud Etruscos. Operc. ossuarii Clus. n. 485 bis *c*: ꓘAꓘIꓘПVП : Oꓘ : ƎIAƆ : Oꓘ (lth caie lth puplinal) = *Lars Caius Lartis filius Publiniâ* natus (Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I, 111).

ƎꓘIꓘПVП (pupline), *Publinius*, n. pr. m. (vide AꓘIꓘПVП (puplina = *Publinia*), e praen. ПVП (pup) = *Publius*, apud Etruscos, in tegula sepulcr. n. 1718 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 329 ad n. 25).

VꓘПVП (puplu). Vide AꓘVꓘПVП (pupluna) = *Populonium*.

VꓘПVП (puplu), *poplo* (populo), subst. m. abl. sg. 2 decl., recentiori orthogr. POPLV, e POPLO, apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 328, Lanzi II 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* VII 39, Aufr. et Kirch. I 117, 157, II 108). Invenitur cum praep. ᗡƎП (PER), ut in tab. eugub. Ib 2, 5 ƧAꓘIƆVII : ƧA+V+ : ᗡƎПVꓘПVП (pupluper tutas iiuvinas) = tab. VIb 43, 45, VIIa 3, 6, 9 etc. POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR h. e. *pro populo civitatis Iguvinae*.

§ 2. *Poplom* (populum), acc. sg. pro ꟽVꓘПVП (puplum), et recentiori orthogr. POPLO pro POPLOM (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Aufr. et Kirch. I 93, 116, II 108, 292, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. Ib 40: +ƧV8AЯƎ+A : VꓘПVП : ƎꓘAП : VI+ᗡƎ+ƧVП (pus terliu pane puplu aterafust) = tab. VIIa 46 POSTERTIO · PANE · POPLO · ANDIRSAFVST h. e. *post tertium quum populum —averit.*

ꟽVꓘПVП (puplum), *poplum* (populum), subst. m. acc. sg. 2 decl., minus recte VꓘПVП (puplu), sicut recentiori orthogr. POPLOM et POPLO, apud Umbros (Lanzi II 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* V 12, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Aufr. et Kirch. I 116, II 108, 239, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. Ib 10: ƧƎIᗡƎ⊗ : ꟽVᗡƎ8A : ꟽVꓘПVП : ƎꓘVП (pune puplum aferum heries) = *quum populum circumferre voles* (tab. VIb 48 PONE · POPLO · AFERO · HERIES = *quum populum circumferre volet*).

AꓘVꓘПVП (pupluna). Vide POPVLONIVM.

ᗡƎПVꓘПVП (pupluper), *pro populo*, = POPLVPER, apud Umbros. Vide VꓘПVП (puplu) § 1.

ƎꓘIЯПVП (puprike), *puplico* (publico), adiect. m. dat. sg. 2 decl., alia orthogr. ƎdIЯПVП puprise, sicut genit. sg. ƧƎꓘIЯПVП puprikes et ƧƎdIЯПVП puprises, e VꓘПVП puplu = *populo*, apud Umbros (Lanzi II 831 = 740, Aufr. et Kirch. I 34, 55, 72, 117, II 75, 364 sq.; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 71 et Müller *Die Etr.* I 75).

Tab. eugub. III 27 sq., 35, IV 10: ƎꓘIꟼꟼV⅃ : ƎИVⲘƎV⅃ (puemune puprike) et tab. IV 24 ƎdIꟼꟼV⅃ : ƎИVⲘƎV⅃ (puemune puprise) = *Puemono Publico*, quod alii vertunt *Poemoni Poplici* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 420) vel *Pomonae Pubercae* (Grotefend *Rud. l. u.* III 12, VII 34, 39). In tab. eugub. IV 12 ƧƎꓘIꟼꟼV⅃ puprikes legitur pro puprike.

ƧƎꓘIꟼꟼV⅃ (puprikes), *puplici* (publici), adiect. m. genit. sg. 2 decl. = ƧƎdIꟼꟼV⅃ puprises, sicut dat. sg. ƎꓘIꟼꟼV⅃ puprike et ƎdIꟼꟼV⅃ puprise, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, II 365). Tab. eugub. IV 11, 12 sq.: ƧƎꓘIꟼꟼV⅃ : ƧƎИVⲘƎV⅃ (puemunes puprikes) = *Poemoni Publici*, al. *Pomonae Pubercae* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 31) vel *Pomonis Poplicis* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 413). In tab. eugub. IV 12 puprikes perperam pro ƎꓘIꟼꟼV⅃ (puprike), quod vide.

ƎdIꟼꟼV⅃ (puprise), *puplico* (publico), adiect. m. dat. sg. 2 decl., = ƎꓘIꟼꟼV⅃ (puprike), sicut genit. ƧƎdIꟼꟼV⅃ (puprises) = ƧƎꓘIꟼꟼV⅃ (puprikes), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 72, 85, II 364). Tab. eugub. IV 24: ƎdIꟼꟼV⅃ : ƎИVⲘƎV⅃ (puemune puprise) = *Poemono Publico.*

ƧƎdIꟼꟼV⅃ (puprises), *puplici* (publici), adiect. m. genit. sg. 2 decl., per contractionem ƧƎdꟼꟼV⅃ (puprses), = ƧƎꓘIꟼꟼV⅃ (puprikes), sicut ƎdIꟼꟼV⅃ (puprise) = ƎꓘIꟼꟼV⅃ (puprike), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, II 364 sq.), in tab. eugub. IV 4 (ƧƎdIꟼꟼV⅃ puprises) et IV 26 (ƧƎdꟼꟼV⅃ puprses). Vide ƧƎИVⲘƎV⅃ (puemunes).

ƧƎdꟼꟼV⅃ (puprses), *puplici* (publici), in tab. eugub. IV 26, pro ƧƎdIꟼꟼV⅃ (puprises), quod vide.

V⅃V⅃ (pupu), *Pomponis* vel *Pompi*, n. pr. m., pro MV⅃V⅃ (pupus) = MV⅃ⲘV⅃ (pumpus), apud Etruscos, in tegula Clus. n. 548.

PVPVLVS, *populus* (ital. *pupillo*), diminut. pupi (Catull. LVI, 5). Pro imaguncula sumit Arnob. VII, 8. — Pupula est cognomen rom. in inscr. apud Grut. 566, 9.

IИV⅃V⅃ (pupuni), *Pomponia*, n. pr. f., recentiori orthogr. POPONI, pro IИV⅃ⲘV⅃ (pumpuni), unde ⅃AIИV⅃V⅃ (pupunial) pro ⅃AIИV⅃ⲘV⅃ (pumpunial), e V⅃V⅃ (pupu) vel MV⅃V⅃ (pupus) pro MV⅃ⲘV⅃ (pumpus). In ossuario etr. n. 249: IИV⅃V⅃ : ⅃ (l. pupuni) = *Lartia Pomponia.*

⅃AIИV⅃V⅃ (pupunial), *Pomponiâ*, n. pr. f., apud Etruscos, pro ⅃AIИV⅃ⲘV⅃ (pumpunial), e IИV⅃V⅃ (pupuni) pro IИV⅃ⲘV⅃ (pumpuni), quod e V⅃V⅃ (pupu) pro V⅃ⲘV⅃ (pumpu). Inscr. n. 2415: ⅃AIИV⅃V⅃ · ItAИIꟼƎ · IO⅃ (lthi erinati pupunial) = *Lartia Erinatia Pomponiâ* nata.

MV⅃V⅃ (pupus), *Pompo* vel *Pompus*, n. pr. m. nominat. sg. (?), pro MV⅃ⲘV⅃ (pumpus), sicut V⅃V⅃ (pupu), pro V⅃ⲘV⅃ (pumpu) et IИV⅃V⅃ (pupuni) pro IИV⅃ⲘV⅃ (pumpuni), apud Etruscos, in ossuariis perus. n. 1262 sq. (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 54).

§ 2. *Pomponis* vel *Pompi*, genit. sg., in ossuario perus. n. 1266.

PVPVS, *puer parvulus*, unde pupulus. Varro apud Non. II, 675 pg. 156: « Ac mammam lactis sugentem pascere, et pupum ». Cf. Suet. in *Calig.* cap. 13, et Paul. Nol. *Carm.* XX 179. — Pupa est cognomen fem. in lapidibus apud Murat. (1239 3, 1273 14, 1551 2), Gruterum (432 9, 449 2, 661 8, 720 4, 859 15, 938 2), Vermigl. (*Inscr. per.* pg. 498 n. 100), Furlan. (*Lap. pat.* n. 419 pg. 348) cet.

-ꓷV⅃ (pur-), radix umbrica, recentiori orthogr. POR-. Vide VtAtꓷV⅃ (purtatu) = PORTATV h. e. *portato.*

ꓷV⅃ (PVR), praepos. insepar. apud Umbros, = rom. *por-* (por-ricio, por-tendo, pol-liceo, pos-sideo), gr. *πρός* (dor. *ποτί*), sanscr. prati (Aufr. et Kirch. I 49, 98, 159), in voc. VtƎꓷVtꓷV⅃ (pur-tuvetu) vel VꓘIꓷVꓘꓷV⅃ (pur-tuvitu) et PVRDOVITV, ƧƎIꓷVtꓷV⅃ (pur-tuvies), ƧVItItꓷV⅃ (pur-titius), ƧVIItꓷV⅃ (pur-tiius), PVRDINSVS vel PVRDINSVS, PVRDINSIVST et PVRDINSVST, VꓘIꓘꓷV⅃ (pur-titu), PVRDITO, PVRDITOM, PVRDITA, 8AtItꓷV⅃ (pur-titaf), et Ǝ⅃Ǝ8ItꓷV⅃ (pur-tifele).

PYRAE -arum, vetus Latii oppidum. Plin. III, IX, 6: « Ultra fuit oppidum Pirae ».

ꟻИIƧИꓷVΠ (purasiaí), *purae*, adiect. f. dat. sg. 1 decl., e puro (rad. -VΠ pu-, *purificare*) et suff. asio, quasi purasio, apud Oscos (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 405, Mommsen in *Ann.* cit. pg. 425 et *Die unterit. dial.* s. 290, Aufr. et Kirch. II 312). Tab. Agnon. n. 2875 A 16 et B 19: ꟻИIƧИꓷVΠ · ꟻИƧИИ (aasaí purasiaí) = *arae purae* (Mommsen op. cit. s. 128 sq.; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 pg. 129, et Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 90). *In ara ignaria* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. pg. 4 sq.), e *πῦρ*, *ignis* (s. 19). Cf. Varr. *De l. l.* V, 38 pg. 15.

VtAꟼV⅃ (puratu), recentiori orthogr. PVRSATV et PVSATV, e pur = purs, rom. *pes*, in voc. umbr. VtAꟼV⅃ƎꓷtA (atre-puratu) vel VtAꟼV⅃ƎꓷtOA (ahtre-puratu) = ATRIPVRSATV, AHTRIPVRSATV et ATREPVSATV h. e. *tri-podato.*

PYRGI, *Πύργοι* (Strab. V, II, 8; Ptol. III, 1 unus cod. *Πύργο*), urbs maritima Etruriae (Plin. III, VIII, 2; Liv. XXXVI, 3; Mela II, IV, 9; *Tab. Peuting.* segm. IV *f*-V *d*), Caeretanorum navale (Strab. loc. cit.). Virg. *Aen.* X, 184: « Et Pyrgi veteres, intempestaeque Graviscae ». Ubi Servius: « Hoc castellum nobilissimum fuit eo tempore, quo Thusci piraticam exercuerunt: nam illic metropolis fuit: [quod postea expugnatum a Dionysio, tyranno Siciliae, dicitur, de quo Lucilius: *Scorta Pyrgentia*] ». Habuit Lucinae fanum, a Pelasgis conditum (Strab. loc. cit.). — Pyrgensis, adiect. ad Pyrgos pertinens, ut M. Postumius Pyrgensis (Liv.

XXV, 3). Est etiam cognomen rom. in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 257 nt. 288.

PVRDINŠIVST, *porrexerit*, fut. exact. 3 pers. sg., apud Umbros (vide V+ƎƆV+ᗡV1 purtuvetu = *porricito*) = ƧVᑯИI+ᗡV1 (purtinśus), minus recte PVRDINŠVS et PVRDINSVST (Aufr. et Kirch. I 55, 72, 145, II 204, 213; cf. Lanzi I 372 = 291 sg., et Huschke *Die iguv. taf.* s. 282 et s. 651). Tab. eugub. VIIa 42 sq.: APE | PVRDINŠIVST = *postquam porrexerit.*

PVRDINŠVS et PVRDINSVS, *porrexerit*, fut. exact. 3 pers. sg., pro PVRDINŠIVST, = ƧVᑯИI+ᗡV1 (purtinśus), ƧVII+ᗡV1 (purtiius) et ƧVI+I+ᗡV1 (purtitius), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 145, II 203 sq., 213, 225; cf. Lanzi I 372 = 291, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 184 sq., 196, 651). Tab. eugub. VIb 23: APE · HABINA · PVRDINSVS = *postquam —as porrexerit.* Tab. VIb 37: APE PESONDRO · PVRDINŠVS = *postquam —os porrexerit.* Tab. VIb 38: PVE · SORSO · PVRDINŠVS = *quo —os porrexerit.*

PVRDINSVST, *porrexerit*, fut. exact. 3 pers. sg. = PVRDINŠIVST, antiquiori orthogr. ƧVᑯИI+ᗡV1 (purtinśus), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 203; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 651). Tab. eugub. VIb 16: APE · EAM · PVRDINSVST = *postquam eam porrexerit;* et tab. VIa 23 sq.: APE · HABINA · PVRDINSVS | ERONT · POI · HABINA · PVRDINSVST = *postquam —am porrexerit, idem, qui —as porrexerit* etc.

PVRDITA, *porrectas*, particip. perf. pass. (acc. pl. f. 1 decl.), pro purditaf = 8ᗅ+I+ᗡV1 (purtitaf), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, 147, II 207 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 173 sq.). Tab. eugub. VIb 18: CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV = *capides porrectas duplas —to, sacras duplas —to.*

PVRDITO, *porrectum*, particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), pro PVRDITOM, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 55, 116, 145 sqq., II 230, 289, Huschke *Die iguv. taf.* s. 201); unde PVRDITO · FVST = *porrectum fuerit*, in tab. eugub. VIb 42.

PVRDITOM, *porrectum*, particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), minus recte PVRDITO, sicut VϒIϒᗡV1 (purtitu) pro purtitum (vide V+ƎƆV+ᗡV1 purtuvetu = *porricito*), apud Umbros, e rad. DA-, *da-re*, et praep. inseparab. PVR (Lanzi I 376 = 293, Aufr. et Kirch. I 116, 146, II 171, 204, 230, 289, 377, Huschke *Die iguv. taf.* s. 201 et s. 658); unde PVRDITOM · FVST = *porrectum fuerit*, in tab. eugub. VIIa 45.

PVRDOVITV, *porricito*, imperat. 3 pers. sg. (e rad. DOV-, et praep. inseparab. PVR), antiquiori orthographia V+IƆV+ᗡV1 (purtuvitu) = V+ƎƆV+ᗡV1 (purtuvetu), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 55, 63, 98, 142, 145, 147, 159, II 171 sq., 174, 202, 205; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 130). Tab. eugub. VIa 56: SVRVR · PVRDOVITV · PROSESETO = *deinde porricito prosecta.*

ƎᗡV1 (pure), πυρὶ (igne)?, subst. n. abl. sg., e ᗡI1 (pir) = πῦρ, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 264; cf. Gori *Mus. etr.* I, LVI), in tab. eugub. Ib 20. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 13, VII 8, 10, et inscr. etr. n. 1488 (Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 49 sg. ed. 2.ª).

ƎꟼV1 (pure), *qualis* (qui), pronom. umbricum, recentiori orthogr. PORSE, PORSEI et PORSI, e stirpe pronom. PO (Aufr. et Kirch. I 53, 106, 137, II 59, 367). Tab. eugub. IIa 26: +ƧƎᗡƎ8 : ƎMIƆVИ : ƎꟼV1 (pure nuvime ferest) = *qui ad —am feret.* Tab. III 5 sq.: ϒƧV8 : ƧVƧᗡƎM : VᗡϒᗅᗡB | : ƎꟼV1 (pure fratru mersus fust) = *qui fratrum —bus fuerit.* Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 643.

§ 2. *Quales* (qui), nominat. pl., quod parum differt a ƎᗡV1 pure (PVRI), recentiori orthogr. PORSEI et PORSI (Aufr. et Kirch. I 106, 137 sq., II 319 sq.). Tab. eugub. Va 7 sq.: ᗡVϒИᗅΛƎ : VᗡƎ | : ƎϒꟼƎϒ : ƎꟼV1 (pure terte eru emantur) = *qui datum — emantur.*

ƎᗡV1 (pure), *qui*, pronom. relat. m. nominat. pl. (osc. ƧVП pús), recentiori orthogr. PVRI, e stirpe pronom. PO, unde etiam ƎꟼV1 (pure), PORSE, PORSEI et PORSI = *qualis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 104, 137, II 258, 317, 330). Tab. eugub. Va 6: ƧIƧ : ƎИVƧƎ : ƎᗡV1 : ϒƎ (et pure esune sis) = *et qui — sint.* Tab. Va 25, 28, Vb 4 sq.: ϒИƎᗡVИƎB : VᒧV : ƎᗡV1 (pure ulu benurent) = *qui — venerint.*

PVRENNIVS, gentilitium ital., ut Τίτος Πουρέννιος Τοῦτος, Λουκίου υἱὸς, πόλεως Κορνηλίας, apud Phleg. Trall. fragm. n. 29 III.

PVRETO, *incensum* (?), particip. perf. pass., fortasse e PIR = gr. πῦρ (ignis), quod e rad. PV-, *purificare*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 15, Huschke *Die iguv. taf.* s. 97; cf. Lanzi II 747 = 655, 831 = 740, Aufr. et Kirch. II 112), in tab. eugub. VIa 20.

PVRI, *qui*, pronom. relat. m. nominat. pl., antiquiori orthogr. ƎᗡV1 (pure), e stirpe pronom. PO, Umbrorum linguâ, = osc. ƧVП pús (Aufr. et Kirch. I 51, 85, 104, 137, II 317, 357). Tab. eugub. Vb 10, 15: PVRI · FAR · EISCVRENT = *qui far —erint*, quod Huschkius vertit *quiqui far receperint* (*Die iguv. taf.* s. 470). Aliis est particula coniunct. = *quum* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 10, 37, VIII 13).

?ƧHIᗡVП (puriís), *Furius*, gentilitium samnit. (Avellino in *Mus. Borbon.* VII, 20), ut in inscr. Pompeiana n. 2792: ᗅM ƧHIᗡVП [ᗅM] (ma puriís ma) = *Maius Furius Maii* filius (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I, 9 = XXVI).

PVRIME, *purissime*, adverb. apud veteres. Fest. *Qu.* XII, 22 pg. 253 (Paul. pg. 252): « [Purime tetinero dictum est pro *pu*]*rissime* tenuer[o] ».

ΠΥΡΙΦΛΕΓΕΤΩΝ, Italiae fluvius, ad Avernum lacum (Strab. I, II, 18).

ᗅꓘᗡV1 (purka), *porcas*, subst. f. acc. pl. 1 decl., pro

purkaf, recentiori orthogr. PORCA pro porcaf, apud Umbros (Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 392 et *Paralip.* pg. 328, Lanzi II 723 = 631, 829 = 738, Müller *Die Etr.* I 53, Aufr. et Kirch. I 49, 53, 113, Huschke *Die iguv. taf.* s. 272; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 16, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30). Tabula eugubina Ib 27: : ꓤIƎꟻ : Ǝ+V : ꓤꓷ8Vꓷ : ꓤꓘꓷVꟻ : Ǝꓷ+ : Ǝ : ƎIИIꟻVꓷ ƧƎI+ꓷꓤM : ƎꓭꓷƎꟼ : ƎIꓭꓷƎꟼ | : Ǝ+ꓤ+ƧƎꓷꟻ : V+Ǝ8 (rupinie [et]re purka rufra ute peia fetu prestate śerfie śerfe marties) = tab. VIIa 6 RVBINE · PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV · PRESTOTE · ŠERFIE · ŠERFER · MARTIER h. e. *ad —am porcas tres rubras aut piceas facito Praestitae Cerfiae Cerfi Martii.*

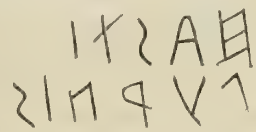
PVRCEFER, *Purcifer*, deus apud veteres (cf. PORCIFERA). In columna parva Pescinae (*Inscr. lat. antiq.* pg. 562 n. 1541 a): A · SALVIVS · V · F · CLEDVS | PVRCEFRO · D · D · L · M.

ꓶꓤИꟼVꟻ (purnal), *Furiniā* (?), nom. pr. f., e IƎИꟼVꟻ (purnei) vel IИꓷVꟻ (purni). Operculum ossuarii clus. n. 667: ꓶꓤИꟼVꟻ : ƎИꓤꓶƧI+ꓤꟻ : ƎꓶVꓤ (aule patislane purnal) = *Aulus Patilianus Furiniā* natus. Adde inscr. Corton. n. 1039.

IƎИꓷVꟻ (purnei), *Furinia* (?), n. pr. f., unde ꓶꓤИꟼVꟻ purnal (cf. IИꟼVꟻ purni et ꙅIИꟼVꟻ purnis), apud Etruscos. In titulis sepulcralibus: IƎИꟼVꟻ : ꓤИꓤO (thana purnei, n. 556, 689) = *Tannia Furinia;* et IƎИꟼVꟻ : IOꟼꓤꓶ (larthi purnei, n. 564) = *Lartia Furinia.* Adde ollam clusinam n. 503.

IИꓷVꟻ (purni), *Furinius* (?) vel *Furnius* (?), gentilitium etr., pro purnis (unde ꓤƧIИꟼVꟻ purnisa), nisi exaratum est pro IƎИꟼVꟻ purnei = *Furinia.* In titulis sepulcr.: IИꟼVꟻ · Oꓶ (lth purni, n. 906) = *Lars Furinius* (Lanzi II 438 = 367 ad n. 386); IИꓷVꟻ : ꓶƎꟻ (vel purni, n. 198) = *Velius Furinius* (Lanzi II 412 = 341 ad n. 271, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 139); et IИꟼVꟻ · OƧ (sth purni, n. 689 bis) = *Setrius Furinius* (cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I, 111 sg.).

ꙅIИꟼVꟻ (purnis), *Furinii* (?), n. pr. m. genit. sg., unde ꓤƧIИꟼVꟻ purnisa (vide IИꟼVꟻ purni et IƎИꓷVꟻ purnei). Tegula Corton. n. 1034 bis: « hasti purnis »



= *Fausta Furinii* uxor.

ꓤƧIИꟼVꟻ (purnisa), *Furinii uxor,* cognomen mulieris e coniugio derivatum (ƧIИꟼVꟻ purnis), in titulo sepulcr. n. 1852.

PVROME, *in purum*, adiect. m. locat. sg. 2 decl., e puro, rom. *purus*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, II 206, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121, Huschke *Die iguv. taf.* s. 171 et s. 616; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9), in tab. eugub. VIb 17, VIIa 38. *In igne* exponit Grotefend *Rud. l. u.* VI, 17.

PVRPVRIO -onis, adiunctum Iovis, in marm. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 1 n. 1 (IOVI · OPTIMO · MAXIMO PVRPVRIONI).

ΠΥΡΡΩΝ, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (§ 267).

PVRSATV et PVSATV. Vide V+ꓤꟼVꟻ (puṛatu).

PVRSVS, *pedibus*, apud Umbros. Vide DVPVRSVS = *bipedibus* et PETVRPVRSVS = *quadru-pedibus.*

V+ꓤ+ꓷVꟻ (purtatu), *portato*, imperat. 3 pers. sg., recentiori orthogr. PORTATV, e rad. -ꓷVꟻ (pur-) vel POR- (PORTAIA = *portet*, PORTVST = *portaverit*), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 53, 142, II 154, 257 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 244 et s. 654). Tab. eugub. Ib 18: VꓶV+ꓤ+ꓷVꟻ : Ǝꓭꓤ⊗ : ƧIꟻƎƆƧ (svepis habe purtatu [u]lu) = *si quis habet, portato illuc* (tab. VIb 54 sq. SOPIR · HABE | [E]SME · POPLE · PORTATV · VLO = *si quid habes, huic populo portato illuc*).

VꓶV+ꓤ+ꓷVꟻ (purtatulu). Lege Vꓶ[V] V+ꓤ+ꓷVꟻ (purtatu ulu), in tab. eugub. Ib 18.

ƎꓶƎ8I+ꓷVꟻ (purtifele), *porricibilem*, adiect. m. acc. sg. 3 decl., pro purtifelem, compositum e praep. inseparab. ꓷVꟻ (PVR), rad. DA-, *da-re* (vide V+ƎƆV+ꓷVꟻ pur-tuv-etu = *porricito*), et suff. -fele, rom. -bile, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 91, 100, 122, 162, II 173, 350, Huschke *Die iguv. taf.* s. 337 et s. 621). Tab. eugub. IIb 25: V+IƎ+ꓷƎꟻVI : Iꓷ+ : ƎꓶƎ8I+ꓷVꟻ (purtifele tr[ii]uper teitu) = *porricibilem* (sc. vitulum) *ter dicito.*

ƧVII+ꓷVꟻ (purtiius) *porrexerit*, fut. exact. 3 pers. sg., pro purtiiust, apud Umbros, = ƧVI+I+ꓷVꟻ (purtitius) et ƧVꓒИI+ꓷVꟻ (purtinśus), quod vide (Aufr. et Kirch. I 55, 145, II 213, 222, 381, Huschke *Die iguv. tafeln* s. 184 sq. et s. 650). Tabula eugubina Ia 27: ƧVII+ꓷVꟻ : ꓤИIꓭꓤ⊗ : Iꟻꓤ (api habina purtiius) = tab. VIb 23 APE · HABINA · PVRDINSVS = *postquam —as porrexerit.* Tab. Ia 30: ƧVII+ꓷVꟻ ꓘƎꟼƎ Iꟻꓤ (api ere[k] purtiius) = *postquam id porrexerit.* Tab. IIa 7: ƧVII+ꓷVꟻ ƎИVꟻ (pune purtiius) = *quum porrexerit.* Adde tab. eugub. IIa 9.

ƧVꓒИI+ꓷVꟻ (purtinśus), *porrexerit*, fut. exact. 3 pers. sing. pro purtinśust (vide V+ƎƆV+ꓷVꟻ purtuvetu = *porricito*), minus recte ƧVI+I+ꓷVꟻ (purtitius) et ƧVII+ꓷVꟻ (purtiius), recentiori orthogr. PVRDINŠIVST, PVRDINŠVS et PVRDINSVST, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 145, II 204, 213; cf. Huschke *Die iguv. tafeln* s. 282 et s. 652). Tabula eugubina Ib 33: ƧVꓒИI+ꓷVꟻ : ƎИVꟻ (pune purtinśus; tab. VIIa 42 sq. APE PVRDINŠIVST) = *quum porrexerit.*

8ꓤ+I+ꓷVꟻ (purtitaf), *porrectas*, particip. perf. pass. (acc. pl. 1 decl.), recentiori orthogr. PVRDITA pro purditaf (vide VꟻI+IꓷVꟻ purtitu et PVRDITOM = *porre-*

ctum), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, 147, II 207 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 173 et s. 613). Tab. eugub. I a 18 : 8A+I+ꓷV⅃ : 8Aꓷ+Ǝ : 8ƎꓷꓘAƧ : 8A+I+ꓷV⅃ : ꟼI⅃Aꓘ AИIƆVꓘI : ꓷƎ⅃A+V+ : 8ƎꓷꓘAƧ | : 8Aꓷ+Ǝ (kapi[f] purtitaf sakref etraf purtitaf etraf sakref tutaper ikuvina) = *capides porrectas, sacres, alteras porrectas, alteras sacres* [*—to*] (tab. VI b 18: CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV = *capides porrectas duplas —to, sacras duplas —to*).

ƧVI+I+ꓷV⅃ (purtitius), *porrexerit*, fut. exact. 3 pers. sg., pro purtitiust, = ƧVII+ꓷV⅃ (purtiius) et ƧVꓒИI+ꓷV⅃ (purtinśus), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 145, II 213, 224, Huschke *Die iguv. taf.* s. 195). Tab. eugub. I a 33: ƧVI+I+ꓷV⅃8VꟼVƧ : I⅃A (api suruf purtitius) = *postquam —os porrexerit.*

VꓘI+ꓷV⅃ (purtitu), *porrectum*, particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), pro purtitum, = PVRDITO pro PVRDITOM (cf. PVRDITA pro 8A+I+ꓷV⅃ purtitaf = *porrectas*), e rad. DA, *da-re*, et praep. insepar. ꓷV⅃ (PVR), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 116, 145 sqq., II 171, 322, 377, Huschke *Die iguv. taf.* s. 130 et s. 658). Hinc +ƧV8 : VꓘIꓘꓷV⅃ (purtitu fust), PVRDITO · FVST et PVRDITOM · FVST = *porrectum fuerit.* Tab. eugub. I b 38 sq.: +ƧV8 : V+I+ꓷV⅃ | : VИVƧƎ : VИƎ (enu esunu purtitu fust, - tab. VII a 45 ENOM · PVRDITOM · FVST) = *tum sacrificium porrectum erit.* Tab. II a 43: +ƧV8 : V+I+ꓷV⅃ | VИVƧƎ (esunu purtitu fust) = *sacrificium porrectum esto.* Tab. V a 18 sq.: ꓘƧV8 | : VꓘIꓘꓷV⅃ : Ǝ⅃A : ꓘƎ (et ape purtitu fust) = *et postquam porrectum fuerit.* Adde tab. eugub. IV 31 VꓘV8 : VꓘIꓘꓷV⅃ (purtitu futu).

V+ꓷV⅃ (purtu). Vide V+ƎƆV+ꓷV⅃ (purtuvetu).

ƎꓘI⅃VꓘꓷV⅃ (purtupite), in tabula eugub. IV 14, pro VꓘIƆVꓘꓷV⅃ (purtuvitu).

V+ƎƆV+ꓷV⅃ (purtuvetu), *porricito*, imperat. 3 pers. sg., quod saepius scribitur VꓘIƆVꓘꓷV⅃ (purtuvitu) et recentiori orthogr. PVRDOVITV, Umbrorum linguâ, e rad. -ƆV+ (tuv-) = DOV-, facta e DA-, *da-re*, et praep. insepar. ꓷV⅃ (PVR), rom. *por-*, unde etiam particip. perf. pass. VꓘIꓘꓷV⅃ (purtitu), PVRDITOM et PVRDITO = *porrectum*, 8A+I+ꓷV⅃ (purtitaf) et PVRDITA = *porrectas*, fut. ƧƎIƆV+ꓷV⅃ (purtuvies) = *porricies*, fut. exâct. ƧVI+I+ꓷV⅃ (purtitius), ƧVII+ꓷV⅃ (purtiius), ƧVꓒИI+ꓷV⅃ (purtinśus), PVRDINŚIVST, PVRDINSVST et PVRDINŚVS = *porrexerit*, et adiect. ƎꓶƎ8I+ꓷV⅃ (purtifele) = *porricibilem* (Aufr. et Kirch. I 49, 55, 59, 72, 100, 142, 145, 147, 159, II 175, 204 sq., 213, 278, 351; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 130). Tab. eugub. II b 11 sq.: V+Ǝ | : V+ꓷV⅃ : ƎꓷƎИƧƎ8 (fesnere purt[uve]tu) = *in —is porricito*; et tab. II b 17: V+ƎƆ : V+ꓷV⅃ Vꓷ8Aꓘ (kabru purt[uv]etu) = *caprum porricito.*

ƧƎIƆV+ꓷV⅃ (purtuvies), *porricies*, fut. 2 pers. sg., sive *porriciet* (3 pers. sg.) pro purtuviest (e rad. -ƆV+ tuv- et praep. insepar. ꓷV⅃ pur), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 82, 144, II 171, 351, Huschke *Die iguv. taf.* s. 651). Tab. eugub. II b 28: ƧƎIƆV+ꓷV⅃ Ǝ⅃A (ape purtuvies) = *postquam porricies.* Vide V+ƎƆV+ꓷV⅃ (purtuvetu) = *porricito.*

VΘIƆVꓘꓷV⅃ (purtuvithu), in tab. eugub. IV 20, pro VꓘIƆVꓘꓷV⅃ (purtuvitu), quod sequitur.

VꓘIƆVꓘꓷV⅃ (purtuvitu), *porricito*, imperat. 3 pers. sg. (perperam VΘIƆVꓘꓷV⅃ purtuvithu, et ƎꓘI⅃VꓘꓷV⅃ purtupite), = V+ƎƆV+ꓷV⅃ (purtuvetu) et recentiori orthogr. PVRDOVITV, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 53, 63, 142, II 171, Huschke *Die iguv. taf.* s. 130 et s. 654). Tab. eugub. II a 24: V+IƆV+ꓷV⅃ : IИV⅃ (puni purtuvitu) = *thus (?) porricito;* tab. II a 29: V+IƆV+ꓷV⅃ : Vꓶ+Aꓘ (kattu purtuvitu) = *catulum porricito;* et tab. IV 6: ꟼAMAƧA : VꓘIƆVꓘꓷV⅃ : ƎИVƧƎƆ (vesune purtuvitu asamar) = *Vesunae porricito ad aram.* Adde tab. III 33, IV 1, 4, 14 (ƎꓘI⅃VꓘꓷV⅃), 16, 18, 20 (VΘIƆVꓘꓷV⅃), 22.

ƧVП (pús), *queis* (qui), pronomen relat. nominat. pl. (umbr. ƎꓷV⅃ pure et PVRI), e stirpe pronom. PO, apud Samnites (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 47 et s. 60, Aufr. et Kirch. I 51, 164 sq., II 317, 357, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 82, Huschke *Die osk.* etc. s. 345). Tab. Agnon. n. 2875 *A* lin. 1: TƎƧ · ƧVП · ƧVTПTƧ (statús pús set) = *stati qui sunt* (Aufr. et Kirch. II, 82) sive *constitutiones quae sunt* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 136). Alii vertunt *statio quae sit* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1848 pgg. 388, 391), *status quomodo sit* (Huschke op. cit. s. 3), *consecratio quae sit* (Mommsen s. 28). Adde tab. Abell. n. 2783 lin. 8, 31, 45.

ƧV⅃ (pus), *post*, praep. umbrica pro +ƧV⅃ pust, recentiori orthogr. POS pro POST (osc. TƧVП púst et POST), unde adverb. Vꓷ+ƧV⅃ pus-tru (POSTRO), Aꓷ+ƧV⅃ (pus-tra) et ƧƎAИƧV⅃ (pus-naes) pro pust-naes (Lanzi II 829 = 738, Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, Aufr. et Kirch. I 53, 83, 155, II 24, 180, 293, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665). Tab. eugub. I a 7: ƧƎИA⅃ꓶƎꓷ+ : ƧƎꓷƎƆƧV⅃ (pus veres treplanes) = tab. VI a 58 POST · VERIR · TREBLANIR h. e. *pone portam Trebulanam.* Tab. I a 14: ƧƎꓘAИƎƧƎ+ : ƧƎꓷƎƆƧV⅃ (pus veres tesenakes = tab. VI b 3 POST · VERIR · TESENOCIR h. e. *pone portam Tesenacam.* Tab. I a 24: ƧƎIIꟾƎƆ : ƧƎꓷƎƆƧV⅃ (pus veres vehiies) = tab. VI b 22 POST · VERIR · VEHIER h. e. *pone portam Vehiam.*

§ 2. *Post*, adverb., coniunctum cum particula ƎИA⅃ (PANE) = *quamde:* pus-pane (pos-pane) = *postquam* (Aufr. et Kirch. I 292 sq.). Tab. eugub. I b 40: +ƧV8AꟼƎ+A : Vꓶ⅃V⅃ : ƎИA⅃ : VI+ꓷƎ+ƧV⅃ (pus tertiu pane puplu aterafust) = tab. VII a 48 POSTERTIO ·

PANE · POPLO · ANDIRSAFVST h. e. *post tertium quam populum —averit.*

PVSA. Vide PVSVS.

PVSATV, in tab. eugub. VI b 36, pro PVRSATV, quod vide.

PVSE, *quasi* (uti), coniunctio = PVSEI et PVSI, antiquiori orthogr. Ǝ✱Vꟼ (puze), pro pud-se, e stirpe pronom. PO, apud Umbros (Lanzi II 831 = 740, Grotefend *Rud. l. u.* II 27, VII 15, Lassen *Beiträge* etc. s. 20 et s. 36, Aufr. et Kirch. I 55, 57, 108, 161, II 112, 144 sq., 288, Huschke *Die iguv. taf.* s. 661). Tab. eugub. VI a 59, VI b 2: SVRVR · NARATV · PVSE · PRE · VERIR · TREBLANIR, et tab. VI b 4, 20 sq., VII a 7 SVRVR [VI b 20, VII a 7 SVRONT] · NARATV · PVSI · PRE · VERIR · TREBLANIR = *inde narrato, uti ante portam Trebulanam.* Tab. VI b 23, 44, 46, VII a 5, 42, 53: SVRONT · NARATV · PVSE · VERISCO · TREBLANIR [VII a 42 TREBLANEIR] = *deinde narrato, uti ad portam Trebulanam.* Tab. VII a 37 sq.: SVRONT | NARATV · PVSE · POST · VERIR · TESONOCIR = *deinde narrato, uti post portam Tesenacam.* Tab. VI b 37: SVROR · PERSNIMV · PVSE · SORSV = *deinde precator, uti in —o.*

§ 2. *Ut*, particula coniunct. Tab. eugub. VII a 43: PVSE · ERVS · DERSA = *ut — det.*

PVSEI, *quasi* (uti), coniunctio, eadem quae PVSE et PVSI, apud Umbros (Lanzi II 831 = 740, Müller *Die Etr.* I 56, Lassen *Beiträge* etc. s. 36, Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, VI 31, Aufr. et Kirch. I 161, II 112, 145, Huschke *Die iguv. taf.* s. 661). Tab. eugub. VII b 3: PVSEI · SVBRA · SCREHTO · EST = *uti supra scriptum est.*

§ 2. *Ut*, particula coniunct. Tab. eugub. VI a 27: PVSEI · NEIP · HERITV et tab. VI b 36 sq. PVSEI · NEIP | HEREITV = *ut nec —to.*

PVSI, *quasi* (uti), coniunctio, eadem quae PVSE et PVSEI, apud Umbros (Lanzi II 831 = 740, Lassen *Beiträge* etc. s. 36, Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, VII 10, 37, Aufr. et Kirch. I 26, 161, II 112, 116, 145, 342, Huschke *Die iguv. taf.* s. 661; cf. Galvani *Delle genti* etc. pg. 189). Tab. eugub. VI b 4, 20 sq., VII a 7: SVRONT [VI b 4 SVRVR] · NARATV · PVSI · PRE · VERIR · TREBLANIR = *inde narrato, uti ante portam Trebulanam.* Tab. VI b 48: SVRVRO · STIPLATV · PVSI · OCRER · PIHANER = *inde stipulator, uti ocris piandi.* Adde tab. VI a 20.

§ 2. *Ut*, coniunctio. Tab. VI a 46 sq., VI b 29: PVSI NEIP HERITV = *ut nec —to.*

PVSILLIO et Pusilio, diminut. pusilli, cognom. rom., ut M · LICINIVS · M · F · PVSILLIO (Grut. 107, 1). Adde inscr. apud Murat. 1632, 13.

PVSINNA, *pusiola* (puella), cognom. rom., ut Messia Pusinna (Grut. 423, 7).

PVSIOLA, *parva pusa* (puella), apud Prudent. περὶ στεφ. III, 19.

ΑΙИVΙƧVꟼ (pusiunia), *Pusionia*, n. pr. f. etr., in urna Clus. n. 690 (Lanzi II 403 = 332 ad n. 223).

ΑϽƧVꟼ (pusca), *—us*, nomen et cognomen etr. (cf. ΑΥƧVꟼ pusta), ut in tit. sepulcr. n. 691: ΑϽƧVꟼ : ƎЯΘƎƧ (sethre pusca) = *Setrius —us;* et n. 692 ΑϽƧVꟼ · ƎЯΘƎƧ · Θ⅃ (lth sethre pusca) = *Lars Setrius —us.* Cum gentil. rom. Buccius comparat Conestab. (*Inscr. etr.* pg. 147 sg.).

ƎΜƧVꟼ (pusme), *-cui*, pronom. relat. m. dat. sg., e stirpe pronom. PO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 137, II 387), in tab. eugub. II a 40. *Ubi* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 383). Cf. Lanzi I 347 = 270, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 26, VIII 13.

ƧƎΑИƧVꟼ (pusnaes), *posticis*, adiect. dat. et abl. pl. 1 decl., pro pusnaies = pustnaies (cf. 8ΑΙΑИ+ƧVꟼ pustnaiaf), ab adverb. umbr. POSTNE et suff. *o* (Aufr. et Kirch. I 83, 106, 114, 155, II 24-29; cf. Lanzi II 713 = 621, Grotefend *Rud. l. u.* II 23, IV 26, Huschke *Die iguv. taf.* s. 43 et s. 612), in tab. eugub. I a 2.

TƧƧVΠ (pússt), *positus?*, particip. samnit. e pono, ut in tab. Abell. n. 2783 lin. 33 TƧŀTƧƧVΠ (pússt-íst) = *posita est* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291) vel *positum est* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 75 sq.). Cf. Corssen *Ueb.ausspr.* etc. II 356, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 39, et Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pgg. 29, 45. Aliis est praep. = TƧVΠ púst, *post* (Huschke *Die osk.* etc. s. 34).

TƧŀTƧƧVΠ (pússtíst). Vide TƧƧVΠ (pússt) et TƧŀ (íst).

+ƧVꟼ (pust), *post*, praepositio umbr. (minus recte ƧVꟼ pus), recentiori orthogr. POST, osc. TƧVΠ (púst) et POST, in compositis ИΙΥƧVꟼ (pust-in) et ΙΥƧVꟼ (pust-i) = POSTI, ʔƎ+ƧVꟼ (pust-e), 8ΑΙΑИ+ƧVꟼ (pust-naiaf) = *post-icas* (ƧƎΑИƧVꟼ pus-naes = *posticis*), VΩ+ƧVꟼ (pus-tru) = POSTRO et ΑΩ+ƧVꟼ (pus-tra). Vide POST et ƧVꟼ (pus).

TƧVΠ (púst), *post*, praep., recentiori orthogr. POST, Oscorum linguà, umbr. ƧVꟼ pus, pro pust et POST (Lanzi II 615 = 529, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 180), in tab. Abell. n. 2783 lin. 45.

ΑΥƧVꟼ (pusta), *—ia*, n. pr. f. etr., in tegula sepulcr. n. 200. Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 140.

Ǝ+ƧVꟼ (puste), vox umbrica obscurae significationis, quae legitur in tab. eugub. I a 26 (Aufr. et Kirch. II, 211). Ad rom. *pos-tus* = *positus* trahit Huschius (*Die iguv. taf.* s. 182). Pro *bitumine* sumit Grotefend (*Rud. l. u.* II 24 sq., V 14, 31, VI 17, VII 16). Comparari potest cum voc. ΙΥƧVꟼ (pust-i) pro ИΙΥƧVꟼ (pust-in), e +ƧVꟼ pust = *post.*

ʔΑƎ+ƧVꟼ (pustea), *—ia*, n. pr. f., in olla etr. n. 201 (Lanzi II 423 = 352 ad n. 319).

VΙ+ΩƎ+ƧVꟼ (pustertiu) in tab. eugub. I b 40. Lege VΙ+ΩƎ+ ƧVꟼ (pus tertiu). Vide ƧVꟼ (pus) pro +ƧVꟼ (pust) = POST.

ꟾИƧV⅃ (pusti), *post in* (*pro* vel *per*), cum accusativo, pro ИꟾИƧV⅃ (pust-in), sicut POSTI pro post-in, e +ƧV⅃ (pust) = POST, et in, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 155, II 322, 325 sq., 355, 375, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665; cf. Lanzi I 392 = 307, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 11). Tab. eugub. V a 13, 18: 8VƎVᗡИƧᗅK : ꟾИƧV⅃ (pusti kastruvuf) et V a 20, 21 sq. VƎVᗡИƧᗅK : ꟾИƧV⅃ (pusti kastruvu) = *per fundos*.

ИꟾИƧV⅃ (pustin), *post in* (*pro* vel *propter?*), praepositio umbrica (cum accusativo), minus recte ꟾИƧV⅃ (pust-i) et recentiori orthogr. POSTI pro post-in, osc. ИꟾTƧVП pust-in, e +ƧV⅃ pust (POST), et Иꟾ in (Aufr. et Kirch. I 53, 96 sq., 155, II 325 sq., 355, 375, 385, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665; cf. Lanzi I 396 = 310). Tab. eugub. IV 13: V⅃ᑯƎᗡƎ : ИꟾИƧV⅃ (pustin ereślu) = *propter —ulum*. Adde tab. II a 25.

ИꟾTƧVП (pustin), *post in* (*pro* vel *propter*), praepos. samnit. = umbr. ИꟾИƧV⅃ pustin (Aufr. et Kirch. II 325 sq., Huschke *Die osk.* etc. s. 44, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 4; cf. Lanzi II 614 = 528, Guarini *Div. in cipp. osco-abell.* pg. 29, 45, Quaranta *Inscr. osca* pg. 17), in tab. Abell. n. 2783 lin. 34.

ƧꟾᗡꟾTƧVП (pústiris), *posterius* (postea), adiect. comparat., factum e praep. TƧVП (púst) = POST et suff. -tero, sicut umbr. Vᗡ+ƧV⅃ pus-tru = POSTRO h. e. *pos-tero* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 3, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 415), in inscr. samnit. n. 2873 ter lin. 7.

8ꟾᗅꟾᗅИ+ƧV⅃ (pustnaiaf), *posticas*, adiect. f. acc. pl. I decl., ab adverb. umbr. POSTNE et suff. -o, sicut ƧƎᗅИƧV⅃ (pus-naes) pro pust-naes = *posticis* (Aufr. et Kirch. I 83, 113, 155, II 24, 180, Grotefend *Rud. l. u.* II 23, IV 26, Huschke *Die iguv. taf.* s. 43 et s. 217), in tab. eugub. I b 11.

ᗅᗡ+ƧV⅃ (pustra), *postera* (retro, post tergum), adiect. f., recentiori orthogr. POSTRO, e Vᗡ+ƧV⅃ pus-tru (POSTRO), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 130, II 191, 347, 386, Huschke *Die iguv. taf.* s. 156, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 251; cf. Lanzi I 388 = 304), in tab. eugub. II a 32 (ᗅᗡ+ƧV⅃ : ᗅ⅃VƧ supa pustra = tab. VI b 5 SOPO · POSTRO et tab. VII a 8 SVPO · POSTRO h. e. *—a posterior*).

Vᗡ+ƧV⅃ (pustru), *postero* (retro), adverb. umbr., recentiori orthogr. POSTRO, e praep. ƧV⅃ (pus) pro +ƧV⅃ (pust) = POST et suff. comparativo -tro (Aufr. et Kirch. I 53, 130, 155, II 288, Huschke *Die iguv. taf.* s. 284; cf. Lanzi II 829 = 738). Tab. eugub. I b 34: ƎWᗅИꟾVᗡ:V+ᗅꟾ8ꟾ⅃VK|:Vᗡ+ƧV⅃:+ƧVᗡƎ:ƧVᗡƎ:Ǝ⅃ᗅ (ape erus terust pustru kupifiatu rupiname) = tab. VII a 43 APE · ERVS · DIRSVST · POSTRO · COMBIFIATV · RVBINAME h. e. *postquam - dederit, retro conspicito ad -am;* et tab. I b 36: V+ᗡƎƎVK : Vᗡ+ƧV⅃ : ƎWᗅИꟾVᗡ : VИƎ (enu rupiname pustru kuvertu) = tab. VII a 44: ENEM · RVBINAME · POSTRO · COVERTV h. e. *tum ad —am retro revertito.*

§ 2. *Posterius*, adiect. n. nominat. sg., ut in tab. eugub. II b 19 Vᗡ+ƧV⅃ : V⅃KƧƎ⅃ (vesklu pustru) = *vasculum posterius* (Aufr. et Kirch. II, 347).

ƧƎᗡƎƎƧV⅃ (pusveres), in tab. eugub. I a 7, 14, 24. Lege ƧƎᗡƎƎ ƧV⅃ (pus veres).

PVSVS et pusa, *puellus* et *puella*, apud veteres. Varro *De l. l.* VII, 28 pg. 130 sq.: « Item ostendit Papini [al. *Pompilius;* Prisc. pg. 90 = 692 P.] ἐπιγραμμάτιον, quod in adolescentem fecerit Cascam:

> *Ridiculum est, cum te Cascam tua dicit amica,*
> *Fili Potoni, sesquisenex puerum.*
> *Dice illam * pusam; sic fiet mutua muli;*
> *Nam vere pusus tu, tua amica senex* ».

PVTA, dea, quae putationi praeerat. Arnob. IV, 7 pg. 140: « Putationibus arborum Puta, inquitis, praesto est, rebus petendis Peta ».

PVTEOLI, Ποτίολοι (Strab. V, IV, 6; Porphyr. *De vita Plot.* § 2; Ios. Flav. *Ant. iud.* XVIII, VI, 4; *Fl. Iosephi vita* cap. 2) vel Ποντέολοι (Ptol. III, 1; Dio Cass. XLVIII 50, LIV 23, LIX 17, LXIII 3, LXVII 14), oppidum Campaniae (Liv. XXIII 12 sq., XXV 22, XXVI 17; Flor. I, 16; Vell. Paterc. I, 15; Plin. VIII, III 1, IX, VIII 2, XIV, VIII 4, XVIII, XXIX 3 et 5, XIX, I 3, XXXI, II 1, III 1 et VIII 2, XXXIII, XXXV 2, XXXVI, XIV 8; Sueton. *Aug.* cap. 44, *Calig.* cap. 32, *Claud.* cap. 25, *Vitell.* cap. 12, *Vespas.* cap. 8, *Tit.* cap. 5; Tacit. *Ann.* XV, 51; Senec. *Epist.* LIII 1, LXXVII 1; Sil. Ital. VIII 533, XII 107; Mela II, IV, 9; Solin. XII, 7; *Tab. Peuting.* segm. V*f*-VI*d;* Antonini *itiner.* pg. 123; inscr. apud Mommsen n. 2464, 2488, 2520, 2524 sq., 2532, et Orell. n. 4242), nunc *Pozzuolo*, a *puteis* dictum, antea Dicaearchia, gr. Δικαιάρχεια, appellatum (Appian. *De bell. civ.* V 50, 71 sq., 74, 78, 97 sq., 112; Plutarch. in *Sylla* XXXVII, 3; Aelian. *De nat. anim.* II 56, VI 15, XIII 6; Ios. Flav. *Antiq. iud.* XIX, I, 1). Varro *De l. l.* V, 25, pg. 11: « A puteis oppidum Puteoli, quod incircum eum locum aquae frigidae et caldae multae; nisi a putore potius, quod putidus odor ibi saepe ex sulphure et alumine ». Fest. *Qu.* XI, 3 pg. 218 (Paul. pg. 219): « Puteolos dictos putant ab aquae caldae putore, quidam a multitudine puteorum earundem aquarum gratia factorum ». Plin. III, IX, 9: « colonia Puteoli, Dicaearchia dicti ». Strab. loc. cit.: Ἑξῆς δ' εἰσὶν αἱ περὶ Δικαιαρχίαν ἀκταὶ καὶ αὐτὴ ἡ πόλις. ἦν δὲ πρότερον μὲν ἐπίνειον Κυμαίων ἐπ' ὀφρύος ἱδρυμένον, κατὰ δὲ τὴν Ἀννίβα στρατείαν συνῴκισαν Ῥωμαῖοι καὶ μετωνόμασαν Ποτιόλους ἀπὸ τῶν φρεάτων· οἱ δ' ἀπὸ τῆς δυσωδίας τῶν ὑδάτων, ἅπαν τὸ χωρίον ἐκεῖ μέχρι Βαϊῶν καὶ τῆς Κυμαίας ὅτι θείου πλῆρές ἐστι καὶ πυρὸς καὶ θερμῶν ὑδάτων. Liv. XXIV, 7: « Exitu anni eius [U. C. DXXXVII], Q. Fabius ex auctoritate senatus Puteolos, per bel-

lum coeptum frequentari emporium, communiit, praesidiumque inposuit ». Colonia deducta est Puteolos an. DLVIII (Liv. XXXIV 45, Vell. Paterc. I 15). Frontin. *De col.* pg. 236: « Puteolis, colonia Augusta. Augustus deduxit ». Tacit. *Ann.* XIV, 27: « in Italia vetus oppidum Puteoli ius coloniae et cognomentum a Nerone apiscuntur ». In lapidibus: COLONIA · FLAVIA · AVGVSTA · PVTEOLI (Mommsen n. 2496 sq., 2536), et COL · AVG · PVTEOL (Mommsen n. 2493). — Puteolani eius oppidi incolae (Cic. *Epist. ad Att.* V, 2 = n. 185; Tacit. *Ann.* XIII 48, *Hist.* III 58; inscr. apud Mommsen n. 104, 1525, 2474, 2499, 4792, Orell. n. 3652, 4921), gr. Δικαιαρχῖται (Polyb. III, 91). In lapid. apud Mommsen: Genius COLONIAE PVTEOLANORVM (n. 2464-2469), et Respublica PVTEOLANORVM (n. 2519). — Puteolanus, adiect. ad Puteolos pertinens, ut civitas Puteolana (Momms. n. 2500), colonia Puteolana (Momms. n. 3545), Puteolanus ager (Plin. II, XCV, 2), Puteolani colles (Plin. XXXV, XLVII 2), Puteolana praedia (Cic. *Agr.* II, 29; cf. Cic. *Epist. fam.* V 15 = n. 569 et Suet. *Vita Terent.* cap. 3 « in Puteolano »), Puteolanus pulvis (Plin. XVI, LXVI 6, XXXV, XLVII 2, XXXVI, XIV 9; Senec. *Quaest. nat.* III, XX, 3; Vitruv. II, 6; Sidon. *Carm.* II 59 sqq.), vulgo *Pozzolana*, sinus Puteolanus (Plin. III, XII, 3; Suet. *Aug.* cap. 98; Mela II, IV, 9), nunc *Golfo di Napoli*, moles Puteolanae (Suet. *Calig.* cap. 19), ceruleum Puteolanum (Plin. XXXIII, LVII, 1 sq.) et purpurissimum Puteolanum (Plin. XXXV, XXVI, 2), Cluvius Puteolanus (Cic. *Epist. fam.* XIII, 56 = n. 231), C · Iulius · C · f · Puteolanus (Mommsen n. 2519), L · FAENIVS · L · L · ALEXANDER THVRARIVS · PVTEOLANVS (Mommsen n. 2885), A · COSSINIVS PHILOCRATIS PVTEOLANVS = ΩΛΟΣ ΚΟΣΣΙΝΙΟΣ ΦΙΛΟΚΡΑΤΗΣ ΠΟΤΙΟΛΑΝΟΣ (Orell. n. 2713). Potiolana est nomen pr. f., ut Potiolana Tyche (Mommsen n. 3336).

ꟻƎΠƎTVΠ (púttereí), *utro* (πότερῳ, ion. κότερῳ), apud Samnites. Vide voc. sq.

ЯꟻΠꟻƎΠƎTVΠ (pútereípíd), *utroque*, adiect. pronom. locat. sg. (cf. ЯꟻΠƧVΠVTVΠ púturus-píd = *utri-que*), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Aufr. et Kirch. II 77, Corssen *Ueb. ausspr.* I 205; cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 21), e ꟻƎΠƎTVΠ (pûtereí) = gr. ποτερῳ (ion. κοτερῳ) h. e. *utro*, et enclit. ЯꟻꟻI (píd). Tab. Agnonis n. 2875 A lin. 17 sq. et B lin. 21 sq.: ꟻƎИƎꓘИ · ЯꟻΠꟻƎΠƎTVΠ · ꟻƎΠTTꟼИ (alttreí pútereípíd akeneí) = *in altero utroque —o* (Aufr. et Kirch. II 355).

ƧAIƧƎꟻƎTVꟻ (puteresiaś), *—ae*, n. pr. f., in vase etr. n. 2261.

PVTEVM, *puteus*, apud Varr. (Non. III, 155 pg. 216).

ΠVTꟻIИR (pútíad), *possit*, coniunct. praes. 3 pers. sg., apud Samnites (vide ΠVTꟻIИИƧ pútíans = *possint*). In lamella Campana n. 2749 lin. 8: ИEΠ · REꟻKVM ИEΠ · 8ꟼTꟻVM ΠVTꟻIИR (nep deíkum nep fatíum pútíad) = *nec dicere* (loqui) *nec fari possit* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 103) h. e. NIIC LOQVI NIIC SIIRMONARII POSSIT (inscr. ed. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 21).

ΠVTꟻIИИƧ (pútíans), *possint*, coniunct. praes. 3 pers. pl., apud Samnites (vide ΠVTꟻIИR pútíad = *possit*). In lamella Campana n. 2749 lin. 6: ИEΠ 8ꟼTꟻVM · ИEΠ · REꟻKVM · ΠVTꟻИ[И]Ƨ (nep fatíum nep deíkum p[ú]tíans) = *nec fari nec dicere* (loqui) *possint* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 102).

PVTICVLI sunt appellati, quod vetustissimum genus sepulturae in puteis fuerit, et dicti puticuli, quia ibi cadavera putescerent (Paul. pg. 216). Fest. *Qu.* XI, 2 pg. 217: « [Puticulos dicunt esse ap]pellatos, [quod vetustissimum genus sepulturae in pute]is fuerit, [eumque locum fuisse publicum .....] extra p[ortam Exquilinam ..... Sed] inde p[otius appellatos esse existimat puticu]los Aeliu[s Stilo, quod, cum in eum locum patres]familias [....... pecudes morticinas et] vilia proicer[ent mancipia, ibi cadavera] ea putesc[erent] ». Varro *De l. l.* V, 25 pg. 11: « Extra oppida a puteis puticuli, quod ibi in puteis obruebantur homines, nisi potius, ut Aelius scribit, puticulae quod putescebant ibi cadavera proiecta ». Gloss. Isid.: « Puticuli, quo cadavera proiiciuntur ».

IƎИIꟻVꟻ (putinei), *Potinia?*, n. pr. f., ut IƎИIꟻVꟻ · IOꟼAꟼ (larthi putinei) = *Lartia Potinia*, in teg. sepulcr. n. 202.

PVTITIVS, *stultus*, apud veteres. Paul. pg. 216: « Putitium Plautus [*Bacch.* I, II, 15 « *Poticio* »] dicit pro *stulto* ». Vide POTITII.

ƧƎᗡYVꟻ (putres), πότερου (utrius), apud Umbros. Vide ƎꟻƧƎᗡYVꟻ (putres-pe), quod sequitur.

ƎꟻƧƎᗡYVꟻ (putrespe), *utriusque*, pronom. umbr., e ƧƎᗡYVꟻ (putres) = gr. πό-τερου, ion. κό-τερου (cf. PODRVHPEI = *utro-que*), quod e stirpe pronom. PO, et enclit. Ǝꟻ (pe) = *-que* (Aufr. et Kirch. I 55, 67, 88, 130, 138, II 77, 375, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643), in tab. eugub. IV, 14. Cf. samnit. ЯꟻΠƧVᗡVTVΠ (pútúrús-píd) = *utrique*.

IƎИᗡYVꟻ (putrnei), *Puturnia*, n. pr. f., pro puturnei, unde AƧIꟼAИᗡVYVꟻ (puturnalisa), in operc. ossuar. senens. n. 435 bis.

AƧIꟼAИᗡVYVꟻ (puturnalisa), *Puturniâ*, n. pr. f. abl. sg., e IƎИᗡYVꟻ (putrnei), in operculo ossuar. senens. n. 435 ter *a*.

MVᗡVTVΠ (pútúrúm), *utrorum* (gr. πότερων, ion. κότερων), Oscorum linguâ. Vide ЯꟻΠMVᗡVTVΠ (pútúrúm-píd), quod sequitur.

Яꟻ[ΠM]VᗡVTVΠ (pútúrúmpíd), *utrorumque*, pronom. m.

genit. pl. = gr. *πότερων* (ion. *κότερων*), apud Samnites (nominat. pl. ЯꟻПꙅVꓷVTVП púlúrús-píd), in tab. Abell. n. 2783 lin. 22 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Aufr. et Kirch. II 77, Huschke *Die osk.* etc. s. 322, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 59).

ꙅVꓷVTVП (púlúrús), *utri*, apud Samnites. Vide voc. sq.

ЯꟻПꙅVꓷVTVП (púlúrúspíd), *utrique*, pronomen samnit. (nominat. pl.), e ꙅVꓷVTVП (púlúrús) = gr. *ποτεροι* (ion. *κοτεροι*), rom. *utri* (e *cutri*, cf. sanscr. *catara*), et ЯꟻП (píd) = *que*, sicut umbr. ƎꟼꙄƎꓷꓘVꟼ (putres-pe) = *utrius-que* et POHDRVPEI = *utro-que*, in tab. Abell. n. 2783 lin. 9 (Peter *Sprache und schrift* s. 60, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 51, 55, 67, 130, 164, II 77). Aliis est nominat. sg. = *uter-que* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292 et Huschke *Die osk.* etc. s. 38).

PVTVS, *purus*, adiect. apud veteres. Fest. *Qu.* XI, 2 pg. 217 (Paul. pg. 216; cf. pg. 24): « [Putum pro *puro* dixisse] antiquos, [et inde putatas vites et arbores, quibus] dicisum (leg. *decisum*) est id [quod impedimento erat, Cor]nifici[us] ait. neque [aliter accepit Ennius cum dixit] in Alexandro ..... *amidio purus put*[*us*. et Plautus: *Purus putus hic*] *sycophanta est* ..... quo certior se ..... [Aurum quoque] putatum dici so[let, id est *expurgatum*, et ratio puta]ta id est *pura* fac[..... here]dibus rettulit ».

ƎVП (puv), *quo* (ubi), adverb. samnit. (abl. sg.), e stirpe pronom. PO (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 50 et s. 60, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 291, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 209), in tab. Abell. n. 2783 lin. 17. Cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 40.

PVVER, *puber*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

ΠX (pch?), in amphora Vulc. n. 2214*f*.

ΠΩΛΟΣ, Agrigentinus, sophista, apud gr. scriptores (Plat. *Gorg.* cap. 1 sqq., Cleob. in *Com. gr. fragm.* pg. 20 n. 3).

ΠΩΤ, *quod*, partic. coniunct. = POD, e stirpe pronom. PO (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 290, Huschke *Die osk.* etc. s. 209), in lapide Lucano n. 2903.

Q

Q·, *Quintus*, praenomen faliscum, in titulo sepulcr. n. 2442 (cf. Garrucci *Scoperte falische* in *Ann. dell'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 277 sg.).

Q·, *quaestor*, in tab. Bant. n. 2897 lin. 2, 28 sq. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292).

Q·, *curavit*, e QVRA pro *cura*, in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. X n. 374 pg. 716.

QA, *quâ*. Vide QI = *qui*.

QAE, *quae*. Vide QI = *qui*.

QAERELLA, *quaerella* (querella), in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 5390 (SINE QAERELLA).

QAESCIANVS fundus, in inscr. apud Henzen n. 6085.

QARAGINTA, *quadraginta*, nom. numer. In titulo sepulcr. apud Fabr. cap. IV n. 134 pg. 270: BIXIT · ANNOS · QARAGINTA.

QE, *qae* (quae). Vide QI = *qui*.

QI et qis, qae, qid, *qui* et *quis*, *quae*, *quid*, antiquo scribendi more. Hinc QIDEM pro *quidem*. Velius Long. pg. 2219 P.: « nonnulli *quis* et *quae* et *quid* per *q* et *i* et *s* scripserunt, et per qae et per qid, quoniam scilicet in *q* esset *c* et *u* ». In titulis sepulcr.: QI VISIT ANV XVIIII (Fabr. cap. VIII n. XIX pg. 551; cf. Fleetwood *Syll. inscr.* etc. 385, 1); QI VIXIT AN · etc. (Mommsen *Inscr. conf. Helv.* n. 9 pg. 3); QVOD · SI · QIS EORVM PARTEM IVRIS SVI VENDIDERIT etc. (Fabr. cap. IV n. 429 pg. 320); SEVERE BENEMERENTI | FECERVNT PARENTES IN PA | QAE VIXIT ANNO MES TRES DI XX (Lupi pg. 129); CVM QA VIXI (Mommsen n. 1745). — QE = QVE pro *quae*, occurrit in lapide apud Mommsen n. 5273.

QID, *quid*. Vide QI = *qui*.

QIDEM, *quidem*, in voc. NEQIDEM apud Henzen n. 6183. Vide QI = *qui*.

QIESCET, *quiescet* (quiescit), in tit. coemet. apud Steiner *Altchr. inschr.* n. 56 pg. 31. Vide QVIESCET.

QINTVS, *quintus*, adiect. numer. Est cognomen rom. in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 4480 (MARIAE · SP · F · QINTAE).

QIRINA, *Quirina*, in inscr. apud Henzen n. 5322 (L · SITTIO M F QIR PLOCAMIAN).

QIRCA, *circa*. Vide QVOQIRCA.

QIS, *quis*. Vide QI = *qui*.

QOEPPE et coeppe, *quippe*, adverb. vel coniunct. in *Pandectis Florent.* XXXVII, IV 8, XLI, II 18 (cf. Brisson. in *Παρεργ.* n. 2).

QOM. Vide QVOM.

O९ϘP (ϘPO) et ϘPOTON. Vide CROTON.

QVA, *quae*, pronom. relat. nominat. pl. n. S. C. *de Bacch.* lin. 28 (Append. n. LVIII): SEI · QVA · SVNT.

QVAAD, *quoad*, adverb. in codd. Varr. *De r. r.* I, I 2, test. Politiano et Victorio. Inscr. apud Fabr. cap. IX n. 357 pg. 641: M · PAPILIVS · SERAPIO · HIC | AB · ARA · MARMOR | OCVLOS · REPOSVIT · STATVIS | QVA · AD · VIXIT · BENE. Alia inscr. apud Cavedon. *Dichiar. degli ant. marmi Moden.* pg. 243 nt. 1: VISINIA · M · L | BACCIS · QVA | AD · VIXIT · PAT | RONO · SVO | PLACVIT.

QVADO, *quando*, adverb. in inscr. Praenest. apud Orell. n. 4360.

QVADRA, cognomen rom., ut Hostius Quadra (Senec. *Quaest. nat.* I, XVI, 1).

QVADRAGENSVMVS et quadragensimus, *quadragesimus*, adiect. numer. e QVADRAGIENS. In monum. Ancyr. (Egger pg. 342): LVSTRVM POST ANNVM ALTERVM ET QVADRAGENSIMVM FECI; et in numo aen. Galbae imperat. (Cohen *Méd. impér.* I 237 n. 178): QVADRAGENSVMA REMISSA.

QVADRAGIENS, *quadragies*, unde adiect. QVADRAGENSVMVS vel QVADRAGENSIMVS, in monum. Ancyr. (Egger pg. 342).

QVADRATILLA, diminut. *quadratae*, cognomen rom. (Mommsen n. 2340), ut Asinia Quadratilla (Murat. 327, 5), Numia Quadratilla (Mommsen n. 1683), VMMIDIA · C · F · QVADRATILLA (Mommsen n. 4236), LVSCIA QVADRATILLA (Furlan. *Lap. pat.* pg. 286 n. 318).

QVADRATINVS, adiect. ad *quadratum* pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 56, 6.

QVADRIDVVM, *quatriduum*, in inscr. apud Mommsen n. 2518 (QVADRIDVO).

QVADRIERIS et quatrieris, *quadriremis* (τετρήρης), in inscr. apud Murat. 876, 3 (EX CL · PR · MIS · QVADRIERE FID). In Not. Tir. pg. 177 legitur quatrieris.

QVADRIPES, *quadrupes*, in quibusdam antiquis codicibus (cf. Virg. *Ecl.* V 26 et Iul. Val. *Res gest. Alex. M.* III 31). In cod. Medic. *Aen.* VIII, 596 « quadripedante ». (Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 466).

QVADRIPLATORES dicebantur, qui eo quaestu se tuebantur, ut eas res persequerentur, quarum ex legibus quadrupli erat actio. Ita Fest. *Qu.* XII 27 pg. 258 (Paul. pg. 259).

QVADRVM, *quadratum*, subst. n. Colum. VIII, III, 7: « perticae dolantur in quadrum ». Cf. Cic. *Orat.* capp. 62, 70, et *Gromat. vet.* pgg. 305, 314, 326. Vide QVADRVS, quod sequitur.

QVADRVS, *quadratus*, adiect. (cf. QVADRVM = *quadratum*), ut quadrus terminus (*Gromat. vet.* pg. 342, 346, 353), quadra finis (ibid. pg. 363), quadra possessio (ibid. pg. 326).

QVADRVVIVM, *quadrivum*, in marm. apud Orell. n. 3844.

QVADTVOR, *quattuor* (quatuor), ut MENSIBVS QVADTVOR (*Arch. Zeit.* VI, 378).

QVAE, *que*, enclit. postposita in voc. DEABVSQVAE (Grut. 3, 9), eademquae (cod. Cic. *De rep.* III 2 apud Du Rieu *Sched. Vatic.* pg. 115), LIBERTABVSQVAE (Mommsen n. 2966), Neptibusquae (Gaii *instit.* pg. XLII), POPVLVSQVAE (Mommsen n. 109), POSTERISQVAE (Mommsen n. 2966, 7140), QVIQVAE (Orell. n. 4360), QVOQVAE (Mommsen n. 6826).

QVAERELLA, *querella* (querela), in multis titulis sepulcr. (Mommsen n. 3817, 4871, 4911, 5224, 6530, 7108), Perret *Catac. de Rome* pl. XXX n. 72, et in cod. *iur. civ.* apud Mai pgg. 71, 75.

QVAESQVENS, *quesquens* (quiescens), particip. praes. In titulo coemet. (Mommsen n. 7155): BONITAE BENE QVAESQVENTI etc.

QVAESSO, *quaeso*, in inscr. apud Mommsen n. 6482.

QVAI, *quae*, nominat. sg., antiquo scribendi more, in marm. apud Grut. 550, 7.

§ 2. *Quae*, nominat. pl., in inscr. apud Mommsen n. 2211, et in lege Thor. agr. cap 4 (Append. n. LIX).

QVAIRO, *quaero*, apud veteres, in titulo n. 2710 ex Scip. sepulcro (QVAIRATIS). Cf. CONQVAISIVEI in marm. Campano (Append. n. LVII). Adde S. C. *de Asclepiade* lin. 4 (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 203 lin. 4).

QVAISTOR, *quaestor*, samnit. orthographia ꓷVTꓘꓘꟻИꓘꓘ (kvaísstur). In titulo sepulcr. n. 2712 ex Scip. sepulcro: L · CORNELI · L · F · P · N | SCIPIO · QVAIST. Adde inscr. apud Mommsen n. 715, et vide tit. cit. ad voc. MOLTATICOS (Append. n. XXXIV).

QVALIBESCIT, *qualibet*, in Not. Tiron. pg. 35.

QVAMDE et quande, *quam*, coniunctio, apud veteres. Fest. *Qu.* XII, 29 pg. 261: « Quamde pro *quam* usos esse antiquos, cum multi veteres testimonio sunt, tamen huius (leg. *tum Ennius*) in primo [*Ann.* vs. 29] *Iuppiter, ut muro fretus magis quamde manus* (leg. *manu sa*) *impe*[*rat.* in] secundo [*Ann.* vs. 139]: *quande tuas omnes legiones, ac popularis*. Et Lucretius [I, 639 sq.]: *clarus ob obscuram linguam magis inanes, Quamde gravis inter Graios, qui vera requirunt* ». Paul. pg. 260: « Quamde pro *quando* (?) dicebant antiqui ».

QVAMTVS, *quantus*, adiect., apud veteres. Cassiod. pg. 2285 et pg. 2314 P.: « Tamtus et quamtus in medio *m* habere debent ». In lege Iul. *Municip.* cap. 2 lin. 37, 43, 48 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 324 sq.): QVAMTA · PECVNIA. Cf. comm. ant. ad Cic. ed. Maio (*Class. auct.* II, 217).

QVANSEI, *quasei* (quasi), adverb., e *quam si*, in lege Thor. *agr.* cap. 12.

QVANTISPER, *quanto tempore*, adverb. apud Caecil. vs. 52 et Pompon. vs. 44 (Non. XI, 20 = pg. 511).

QVAXARE ranae dicuntur, quum vocem mittunt. Ita Fest.

Qu. XII, 28 pg. 258 (Paul. pg. 259). Vide *coaxare* apud Forcell. *Lexic.*

QVARTARIVS, quarta pars sextarii. Fest. *Qu.* XII, 28 pg. 258 (Paul. pg. 259): « Quartarios appellabant antiqui muliones mercenarios, quod ad quartam partem quaestus capiebant ».

QVARTATO, *quatuor vicibus*, adverb. Cato apud Serv. in Virg. *Aen.* III, 314: « Verba tertiato et quartato quempiam dicere prae metu ».

QVARTICEPS, e *quartus* et *caput*. Varro *De l. l.* V, 50 pg. 20: « In sacris Argeorum scriptum est sic: ..... *Oppius mons, quarticeps* (codd. *quatricepsos, quarticepsois, quadricepsos*) *in lucum Exquilinum, via dexterior in Figulinis est* ».

QVARTILLA, diminut. *quartae*. Est nomen et cognomen rom. in inscr. apud Fabr. cap. II n. 51 pg. 71, Murat. 1394 14, Gruter. 682 8, 941 4, 1115 8, et Mommsen n. 131, 4250, 4700, 5346, 5829, 5996, 6855. Quartilla est praenomen sive cognomen praescriptum, in titulo QVARTILLA QVINTIA MATERTERA PVERO · L (Mommsen n. 6065).

QVARTINVS et Quartina, adiect. ad *quartum* et *quartam* pertinens. Est cognomen rom. in inscr. apud Fabr. cap. IV n. 67 pg. 255, Donat. 282 2, Gruter. 340 3, 355 1, 390 5, Murat. 1423 5, Mommsen n. 609, 2170, 2623, 3779. Hinc gentilitium Quartinius (Grut. 40 9, Doni cl. V n. 75 pg. 246, Murat. 360 2, 779 2, 1423 5).

QVARTIO, diminut. *quarti*. Est cognomen rom., in lapid. apud Murat. 181 6, Marini *Arvali* pg. 252, Furlan. *Lap. pat.* pg. 101 n. 91, Mommsen n. 737, 2270, 2383*g*, 2496, 4272, 4669, 4786, 5301.

QVARTVLA, diminut. *quartae*, = QVARTILLA. Est cognomen rom., ut POMPEIA QVARTVLA (Murat. 1408, 8).

QVASE, *quasei* (quasi), adverb., apud veteres, teste Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 24 cit. ad voc. SIBE = *sibi*.

QVASEI, *quasi*, adverb., antiquo scribendi more, e *quam sei* (= QVANSEI), in lapide Campano apud Mommsen n. 3559, et in antiquis legibus, ut Serv. *de Repet.* cap. 12 (Append. n. LX), tab. Bantina cap. 2 (Append. n. LVI), et Cornelia de XX quaest. (Egger pg. 286). Adde inscr. lat. in Append. n. LXII.

QVASILLARIA, ancilla infimae domus (Petron. *Satyr.* cap. 132). Inscr. apud Grut. 648, 5: MVSA · QVASILL · | VIX · AN · XXX | CRATINVS LANIPEND | DE SVO.

QVASSVS, *concussio*, subst. m. Pacuv. vs. 266 sq.: « nam attrectatu et quassu Saevum amplificatis dolorem ».

QVATOR, *quatuor*, nom. numer., in titulis coemet. apud Cavedon. in *Mem. di relig.* etc. VIII, 59 (vide BIBO *vivo*), et Perret *Catac. de Rome* pl. V E pg. 143. Inscr. apud Fabr. cap. V n. 282 pg. 397: ATINIA | L · FILIA | PROCLA · VIXIT | ANOCLA · IIT | MIISORV · QVATOR (cf. Lupi pg. 188).

QVATTOR, *quattuor*, nomen numer., barbara orthogr. PVATVOR (osc. PETORA, umbr. PETVR). In titulo sepulcrali apud Grut. 672, 2: VICXSIT · ANNIS · QVATTOR.

QVATTRIDVVM, *quatriduum*, in lapide apud Manut. *Orthogr.* s. v. *Baetica* pg. 101 (Grut. 101, 3 quatriduum).

QVATVS, *cyatus*, in codd. Pallad. I, XXVII 1, XI, XIV 5, cet.

QVE, *quae*, pronom. fem. (nominat. sg.) = QE, in titulis sepulcr., apud Mommsen n. 1294, 1297, 1300, 1304, 1306, 2997, 7148. Tit. sepulcr. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 24: D · M · S | OFILIAE · PROCILLAE · QVE | VIXIT · ANN · XXI · ME VIII etc. Vide QI = *qui*.

§ 2. *Qui*, m. nominat. sg. in lapide antiquo (Append. n. XXXVI).

§ 3. *Quo*, m. abl. sg. Inscr. apud Mommsen n. 1064 (Grut. 779, 9): D · M · S | M · ECLANIO FE|LICISSIMO · CLO|DIA · SILVANA · CO|IVGI · K · B · M | CONQVE · VIXIT · AN | VI · M · VI. Alia inscr. apud Mommsen n. 1665: M · METILIO · E|MINEO · VALE|RIA · PRIMA · CO|IVCI · CVM · QVE | VIXIT · AN · XV · M | III · DIE · XX · B · M · F.

§ 4. *Qua*, f. abl. sg. Inscr. apud Mommsen n. 4951: D M S | BLATTIVS | DEXTER | CO|IVGI GRECE | CVM QVE VIX | ANNIS XII B|ENEMERENTI.

QVEADMODVM, *quemadmodum*, adverb., in titulo Sorano apud Mommsen n. 4496 (Henzen n. 7081).

QVEI, *qui*, pronom. relat. et interr. (nominat. sg.), unde QVEIQVE = *quisque* et QVEIQVOMQVE vel QVEI QVOMQVE et QVEIQOMQVE = *quicumque*, in titulis sepulcr. n. 2707, 2710, 2711 ex Scip. sepulcro, in tab. Gen. lin. 11 sqq., 17 sq., 28, 31 sq. (Append. n. I), et in antiquis legibus Rom. *Thor. agr.* (Append. n. LIX), *Servil. Repetund.* (Append. n. LX), *Acil. Repetund.* cap. 2 (Append. n. LVI), *Cornel. de XX Quaest.* (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 202 pg. 108), *Rubria De civ. Gall. Cisalp.* (Mommsen op. cit. n. 205 pg. 115), *Iulia Municip.* capp. 1-12, et in inscr. apud Mommsen op. cit. n. 207, 587, 603, 628, 818, 1009, 1290, 1418, et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 162.

§ 2. *Qui*, = QVES, nominat. pl. (unde QVEIQVOMQVE = *quicumque*), in S. C. *de Bacch.* lin. 2, 4, 24 (Append. n. LVIII), S. C. *de Tiburt.* lin. 8 (Append. n. XXXVIII), tab. Gen. lin. 29, 42, Plebisc. *de Therm.* (Append. n. LXI), S. C. *de Asclep.* (Mommsen op. cit. n. 203), in antiq. legibus rom. *Acil. Repetund.*, *Thor. agr.*, *Servil. Repetund.*, *Cornel. de XX Quaest.*, *Iulia Municip.*, et in inscr. apud Henzen n. 594, Mommsen *Inscr. neapol.* n. 276, et *Inscr. lat. ant.* n. 596, 1418.

§ 3. *Quei* pro *quis*, ut in inscr. apud Mommsen

n. 6011 lin. 16: SEI · QVEI · AD · HVC · TEMPLVM · REM · DEIVINAM · FECERIT.

QVEIQVE, *quisque*, in tab. Bant. cap. 2 (Append. n. LVI).

QVEIQVOMQVE, *quicumque* (nominat. sg. et pl.), e QVEI = *qui* et QVOMQVE = *cumque*, in antiquis legib. rom. (*Servil. De repet.*, *Thor. agr.*, *Iul. Municip.* cet.).

QVEIS, *quis*, pronom. nominat. sg. In lapide apud Orell. n. 4303 (Murat. 492, 6): HOMINES EGO MONEO NI QVEIS DIFFIDAT SIBI.

§ 2. *Quibus*, ablat. pl., apud Varr. *De r. r.* I, I, 7.

QVERELLA, *querela*, subst. f. (cf. Mai *Class. auct.* II 42, et cod. *iur. civ.* pg. 8). Scaur. pg. 2250 P.: « querella per duo *l* scribunt ». Reperitur in inscr. apud Grut. 480 1, 771 6, 774 10, 775 9 sq., 955 8, Henzen n. 7348, cet.

QVERCENS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 684.

QVERCERVS. Vide QVERQVERVS.

QVERCETVM. Vide QVERQVETVM.

QVIIRO, *quaero*, in titulo apud Garrucci *Graff. de Pompéi* pl. XVIII n. 4 (QVIIRIIS), et in titulo coemet. apud Marini *Arvali* pg. 266 (Perret *Catac. de Rome* pl. XXXII n. 82 *ter*). Quero, unde QVESTOR et QVESTVS, frequenter exhibet cod. Gaii *instit.* (Lachmann pg. XLI).

QVERQVERVS et quercerus, adiect., ut *querquera febris* (cf. Apul. *Apol.* pg. 846, et Arnob. I, 48). Fest. *Qu.* XII, 26 pg. 257 (Paul. pg. 256): « Querque[ram febrem gravem et mag]nam quidam † querc[u dictam volunt, quod id genus] arboris, cum gr[ave sit ac durum, tum etiam in] ingentem evada[t altitudinem. Aurelius autem] Opilius frigidam a[it dici et cum horrore tremen]tem. Santra eam ex g[raeco ducit, qui *tremorem*] eiusmodi *κά*[*ρχαρον* dicunt, unde dictum esse] etiam *carcerem*. Plau[tus in Frivolaria: *Is mihi*] *erat bilis querque*[*ra tussis*. Lucilius L. .....] *iactans me ut feb*[*ris querquera* .....r]et alibi: *querque*[*ra consequitur capitisque dolores* ».

QVERQVETVLANI, Κερκετουλανοὶ (Dionys. V, 61, al. Κορκοτουλανοὶ), populi in Latio, apud Plin. III, IX, 16.

QVERQVETVLANVS, adiect. ad querquetum (quercetum) pertinens, ut Querquetulanus mons, Querquetulanum sacellum (Varro *De l. l.* V, 49 pg. 19), Querquetulana porta (Plin. XVI, XV, 1) vel Querquetularia (Paul. pg. 260), Querquetulanae virae vel nymphae (Paul. pg. 260). Fest. *Qu.* XII, 29 pg. 261: « Querquetulanae ut re (leg. *virae*) putantur significari nymphae praesidentes querqueto virescenti, quod genus silvae indicant fuisse intra portam, quae ab eo dicta sit Querquetularia: sed feminas antiqui, quam sciens (*scitas?*) dicimus, viras appellabant unde adhuc permanent virgines et viragines ».

QVERQVETVM, *quercetum* h. e. locus quercubus consitus, apud Varr. *De r. r.* I, XVI 6, et Fest. *Qu.* XII 29 pg. 261 cit. ad voc. QVERQVETVLANVS.

QVERQVEVS, *quernus*, adiect. In inscr. apud Zell n. 365: HABENS IN CAPITE CORONAM ARGENTEAM QVERQVEAM etc.

QVES, *quei* (qui), pronom. relat. (nominat. pl.), unde QVESDAM pro *quidam*, et QVESCVMQVE pro *quicumque*. Fest. *Qu.* XII, 29 pg. 261: « Ques antiqui dixerunt, inde declinatum remanet dativo casu, quibus, nam *qui* adhuc item *qui*[*s*] facit, ut isti istis, illi illis ». Charis. pg. 91 = 70 sq. P. (cf. pg. 133 = 107 P.): « Sed et plurali nominativo variaverunt *qui* proferentes vel *ques*. unde et dativus duplex in usu nobis est; *quis* enim et *quibus* dicimus, in alio *qui*, in alio *ques* declinantes. nam nominativus pluralis *i* littera terminatus accipit semper *s* et facit dativum, ut *di dis*, *coloni colonis*, ita et *qui quis*. Si vero *s* terminetur nominativus, *bus* syllaba terminari debet dativus, ut *duces ducibus*, *mores moribus*, et *ques quibus*. ques autem dixisse veteres testimonio est Cato, qui ait Originum II *Quescumque Romae regnavissent*. Et Pacuvius [vs. 221]: *Ques sunt is* (al. *es*)? *Ignoti*, *nescio ques ignobiles*. quam vocem tametsi novitas abdicavit, declinatio eiusdem tamen manet: *quibus* crebro dicimus ». Ita et Priscianus II 9 = 960 P., Serv. ad Virg. *Aen.* I 95. Cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 12. Enn. *Sat.* vs. 43 sq. (apud Varr. *De l. l.* VII, 71 pg. 148): « decem Coclites, ques (al. *queis*) montibus summis Rhipaeis (al. *Ripeis*) fodere ». Cato in *Orig.*: « Si ques sunt populi ». S. C. *de Bacch.* lin. 3 sq. (Append. n. LVIII): SEI · QVES ESENT · QVEI · SIBEI · DEICERENT etc.; et lin. 24: SEI · QVES · ESENT · QVEI · ARVORSVM · EAD · FECISENT.

QVESDAM, *quidam*, nominat. pl., e QVES = *qui*, apud Accium vs. 477 (Prisc. II, 9 = pg. 260 P.).

QVESCET, *quiescit*, in titulis coemet. apud Lupi pg. 146, Fleetw. 503 2, *Catac. de Rome* pl. XXVI n. 56.

QVESCITVS, particip. e *quesco* (quiesco), in titulo sepulcr. apud Doni cl. X n. 11 pg. 356 (BENE · QVESCITAE).

QVESCVMQVE, *queicumque* (quicumque), apud Cat. cit. ad voc. QVES = *qui*.

QVESQVE. Vide QVIESQVET.

QVESQVENS, *quiescens*, particip. praes., minus recte QVAESQVENS (vide QVESQVET = *quiescit*), in titulo coemet. apud Fabr. cap. VIII n. 36 pg. 553 (BENE QVESQVENTI).

QVESQVET, *quiescit*. Vide QVIESQVET.

QVESQVI, *quiescit*. Vide QVIESQVET.

QVESTOR, *quaestor*, sicut questus pro *quaestus*, e QVIIRO (quero) pro *quaero*, in lapidib. apud Grut. 339 5, Mommsen n. 5169, 5567, et Henzen n. 6087. Cf. Ritschel. *De fict. lat.* pg. 22.

QVESTVS, *quaestus*, e QVIIRO (quero) pro *quaero*, apud Gaii *instit.* pg. LXI (Lachmann).

QVI, *quis*, pronom. indefin. (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *qui*, et Varr. *De l. l.* VI 67 pg. 99, VII 3 pg. 117), ex. c. SI · QVI · MANVS INTVLERIT (Henzen n. 7339), et VT NI QVI SEPOLTVRA MEA VIOLET (Mommsen n. 1942).

§ 2. *Qui* pro *quo*, ablat. instrum. apud Varr. *De l. l.* V 21, 124, 136, 166, VI 82 (cf. Plaut. *Aul.* III, v 28, IV, x 48); et pro *qua*, apud Plaut. *Amph.* I, I 105, 263, III 37, *Pseud.* I, I 87.

§ 3. *Qui* pro *quae*, nominat. sg. f., barbara orthogr. Tituli coemet.: TVL·|LIE AVGVRIDI COIVGI BNM·| QVI VIXIT ANNIS · XVII [ET M]E|NSES · VI (Perret *Catac. de Rome* pl. XXXVII n. 122); VICTORA · BIRGO DEI QVI VI|XIT · ANNIS XXVIII · IN PACE · III · IDVS · FEBR (Perret op. cit. pl. XLVII n. 15); CONSTANTIA IN PACE QVI VIXIT ANNOS ... (Perret op. cit. pl. LXIII n. 25); IN HOC TVMVLO REQ|VIISCET BONAE MEMOR|IAE NECTERIA QVI VIXIT ANNOS XXV etc. (Boissieu *Inscr. ant. de Lyon* ch. XVII n. 41 pg. 584).

QVIAES, *quies*, barbara orthogr. Inscr. apud Grut. 563, 7: MEMORIAE · PERENNI · QVIAETI · AETERNAE · TERTINIAE · VICTORINAE · FEMINAE RARISSIMAE etc.

QVIECSET, *quiescet* (quiescit), in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3509 (REQVIEC[S]ET).

QVIES, adiect., in titulo sepulcr. apud Grut. 653, 1 (CADAVER · QVIES · ESTO). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *quies.*

QVIESCE, *quiescit.* Vide QVIESCET, quod sequitur.

QVIESCET, *quiescit*, in titulis sepulcr. apud Gori *Inscr. ant.* I 168, Vignol. *Inscr. sel.* pg. 332 (REQVIESCET), Fleetw. *Syll.* etc. 341, 2, *Catac. de Rome* pl. XXI n. 33 et pl. L n. 32, Steiner *Altchr. inschr.* n. 32 pg. 21, n. 54 pg. 31, n. 63 pg. pg. 61 (QVIESCE), n. 31 pg. 21 CVIESCET), n. 56 pg. 31 (QIESCE), Boissieu *Inscr. de Lyon* cl. XVII n. 59 pg. 597 (REQVIESCET).

QVIESCVN, *quiescunt*, in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3528.

QVIESQVET et quesquet, *quiescit*, in titulis coemet. apud Mommsen n. 3491 (REQVIESQVET), et Fabr. cap. IV n. 127 pg. 269 (QVESQVE). QVESQVI pro quesquit exhibet Fleetw. *Syll. inscr.* etc. 387, 1, sicut CVIESCET Steiner *Altchr. inschr.* n. 31 pg. 21. Vide CESQVO = *quiesco.*

QVIETALIS ab antiquis dicebatur *Orcus.* Ita Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257 (Paul. pg. 256).

QVIETILLA, diminut. *quietae*, cognomen rom., ut CARISIA QVIETILLA (Murat. 803, 3).

QVIETO, *quietor*, agnoscitur a Prisc. pg. 396 = 799 P.

QVIETORIVM, sepulcrum, in quo mortui quiescunt, in inscr. apud Grut. 810 2 et 1131 11.

QVII, *quiri*, e *queo*, apud Prisc. pg. 539 = 905 et 513 907 P.

QVIIESCET, *quiescet* (quiescit), = QVIISCIT, in titulis coemet. apud Fleetw. *Syll. inscr.* etc. 495, 1, et Boissieu *Inscr. de Lyon* cl. XVII n. 41 pg. 584 (REQVIISCET).

QVIISCIT, *quiescit*, in tit. coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* cl. XVII n. 7 pg. 548, et n. 41 pg. 584.

QVICTILIS, *Quinctilis*, quintus mensis (vide QVINTILIS), in lege Iul. Municip. cap. 7. In vase coemet. (Lupi pg. 94 n. 24, *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I tav. XII n. 5): Ⱶ CAIICIⱵIVS | Λ D · VI · K · QVICTIⱵIS.

QVINCENTI, adiect. numer. Fest. *Qu.* XII, 24 pg. 254: « Quincentum et producta prima syllaba, et per *c* litteram usurpant + antiqui, quod postea levius visum est, ita ut nunc dicimus pronuntiari ».

QVINQVENIVM, *quinquennium*, in lege Servil. *Repet.* cap. 19 (Append. n. LX).

QVINQVERES, *quinqueremis*, gr. πεντήρης, in Not. Tiron. pg. 177.

QVINQVERTIVM vocabant antiqui, qu[od] Graeci πένταθλον, ut indicat versus hic [Ribbeck *Trag. rel.* pg. 204 vs. 17]: *omnis aequalis vincebat quinquertio.* Livius quoque ipsos athletas sic nominat: *quinquertiones preco* (*praeco*) *in medium vocat.* Ita Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257 (Paul. pg. 256).

QVINQVI, *quinque*, nom. numer. In titulo coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* cl. XVII n. 7 pg. 548: VIXSIT IN PACE ANNVS QVINQVI.

QVINQVIENS, *quinquies*, adverb., in inscr. Ancyr. (Egger pg. 344).

QVINQVO, *lustro*, apud Charis. pg. 81 = 62 P.

QVINTANENSES. Vide LABICVM.

QVINTICEPS, e *quintus* et *caput.* Varro *De l. l.* V, 50 pg. 20: « In sacris Argeorum scriptum est sic: ..... *Cespius mons, quinticeps* (codd. *quinticepsois*) *cis lucum Poetelium ..... Exquilinum est* ».

QVINTILIS vel Quinctilis, Κυϊντίλιος (Appian. *De bell. civ.* II 106, V 97), quintus mensis a Martio (Varro *De l. l.* VI, 34 pg. 86), sed postea in honorem Iulii Caesaris dictatoris, legem ferente M. Antonio M. filio consule, Iulius appellatus est (Macrob. *Saturn.* I, 12; cf. Suet. in *Iul. Caes.* cap. 76, et Ovid. *Fast.* III 149 sq.). In titulo apud Mommsen n. 6011: A · D · III · IDVS · QVINCTILEIS. Vide QVICTILIS.

QVINTILLVS, diminut. *quinti*, cognomen rom., ut M. Aurelius Claudius Quintillus imperator (Cohen *Méd. impér.* V, 112 suiv.). Cf. inscr. apud Gruterum, Murat., Donium cet.

QVINTINVS, adiect. ad *quintum* pertinens, ut C · IVLIVS · QVINTINVS (Marini *Inscr. Alb.* pg. 200).

QVINTIO -onis, diminut. *quinti.* Est cognomen rom. in inscr. apud Fabr. cap. IX n. 9 pg. 599, Grut. 53 7, et Mommsen n. 14, 636, 1818, 3863.

QVINTIPOR, *Quinti puer* (servus), nomen servile apud Varr. (Non. VI, 1 = pg. 448). Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257:

« Quintipor servile nomen frequens apud antiquos erat, a praenomine domini ductum, ut Marcipor, Gripor [leg. *Gnipor*], quamvis sint, qui a numero natorum ex ancilla quinto loco dictum putent ».

QVINTVLVS, diminut. *quinti*, = QVINTILLVS. Est cognomen rom., ut Lusia L. f. Quintula (Grut. 468, 8). Cf. Marini *Inscr. Alb.* pg. 201 (ALEDI QVINTVLE).

QVINTVS, praenom. ital. (cf. ꓘIITИV꓃ púntiis), etr. ƎꟻИIVϽ (cuinte), ut Q. Ennius Rudiis natus, Q. Manilius Cumanus, Q. Pompaedius Silo Marsus, et Q. Vettius Vettianus Marsus.

QVIPS, *quis*, in leg. XII Tab. (Popma *De usu ant. locut.* I, 10; cf. Osann *De pron. tertiae pers.* pg. 15 sq.).

QVIQVAE, *quique*. Vide QVAE = *que*.

QVIR. Vide QVIRQVIR, *quisquis*.

QVIRELLA, *querella* (querela), ut in tit. sepulcr. SINE · VLLA · QVIRELLA (Fabr. cap. IV n. 109 pg. 276, et Grut. 755, 1).

QVIRINA tribus, una ex rusticis, quae a Curensibus Sabinis appellationem videtur traxisse (Fest. *Qu.* XII, 24 pg. 254). Liv. epit. lib. XIX: « Duae tribus adiectae sunt, Velina et Quirina [U. C. an. DXII] ». Cf. Cic. *pro Quintio* cap. 6 (L. Albius Sex. filius Quirina) et *Ep. fam.* VIII, 8 = n. 223 (C. Septimius T. f. Quirina), Ios. Flav. *Antiq. iud.* XIV, VIII 5 (Παπίριος Κυρίνα). In lapid. rom. scribitur QVI (Orell. n. 686, 3794, Henzen n. 5368, 6795, 7358), QIR (Henzen n. 5322) et QVIR (Orell. n. 106, 117, 119, 157, 168, 170, 1343, 2165, 2754, 2854, 3282, 3331, 3398, 3688, 3747 sq., 3966, 3981, 4019, 5056, Henzen n. 5100, 5281, 5317, 5323, 5334, 5502, 5816, 6150, 6759, 6996, 7009, 7152, 7174 sq., 7369), QVIRIN (Orell. n. 3685) et QVIRINA (Orell. n. 169, 3042, Henzen n. 5793, 6467).

QVIRINALIS, adiect. ad Quirinum pertinens, ut Quirinalis flamen (Varro *De l. l.* VII, 45 pg. 138; cf. Liv. I 20, V 40), Φλάμην Κυρινάλιος (Plutarch. in *Numa* VII, 6), Quirinalis lituus (Virg. *Aen.* VII, 187; cf. Ovid. *Fast.* VI, 375), et Quirinalis trabea (Virg. VII 612; cf. Ovid. loc. cit.).

§ 2. Quirinalia, dies quo sacra fiebant in honorem Quirini (Cic. *Epist. ad Q. fr.* II 3 et 13 = n. 99 et 134; cf. Liv. I, 20), quae dicta sunt etiam *festa stultorum* (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 89 Διὰ τί τὰ Κυρινάλια μωρῶν ἑορτὴν ὀνομάζουσιν;). Varro *De l. l.* VI, 13 pg. 77: « Quirinalia a Quirino, qua ei deo feriae et eorum hominum, qui Furnacalibus suis non fuerunt feriati ». Fest. *Qu.* XII, 24 pg. 254: « Quirinalia mense Februario dies, quo Quirini fiunt sacra. idem stultorum feriae appellantur, [qui dies] suorum fornicalium sacrorum cognominant (leg. *ignorant;* cf. Ovid. *Fast.* II 527 sqq.), eo potissimum rem divinam faciunt ». Idem XIV, 22 pg. 317: « Stulto[rum feriae appellaban]tur Quirina[lia, qui erat dies festus] Quiprini †, qu[od eo die omnes sa]crificant ii, [qui Fornicalibus aut] non potuer[unt rem divinam face]re, aut ign[oraverunt solemnem] fornicaliu[m suorum diem] commissumque [piaculum expiabant ex] more. at[que stulti videbantur ii,] quibus p[ermittebatur post ferias feriari] ». Kalend. Maff. et Farnes. (Orell. II, 384): QVIR · NP · QVIRINO IN COLLE.

§ 3. Quirinalis collis, Κυρίναλιος λόφος (Appian. *De bell. civ.* III, 92) vel Quirinus collis (Ovid. *Metam.* XIV, 836), Κουιρῖνος λόφος (Strab. V, III, 7) vel Κυρίνος λόφος (Dionys. Halic. II 37 sq., 50, 62, Plutarch. in *Rom.* XXIX, 3), et collis Quirini (Ovid. *Fast.* IV, 375), Κυρίνου λόφος (Plutarch. in *Numa* XIV, 1), nunc *Montecavallo*, unus ex septem Romae collibus (Liv. I, 44), olim Agonus, postea Quirinus appellatus (Ovid. *Fast.* II, 511, Paul. pg. 10). Fest. *Qu.* XII, 24 pg. 254: « Quirinalis collis, qui nunc dicitur, olim egonus (leg. *Agonus*) appellabatur, ante quam in eum commigrarent fere Sabinis (*Sabini*) Curibus venientes post foedus inter Romulum et Tatium ictum. a quo hanc appellationem sortitus est: quamvis existiment quidam, quod in eo factum sit templum Quirino, ita dicatum ». Paul. pg. 255: « Quirinalis collis dictus est, quia in eum commigrarunt Sabini a Curibus venientes, quamvis alii a templo Quirini dictum putent ». Varro *De l. l.* V, 51 sq. pg. 20 sq.: « Collis Quirinalis ob Quirini fanum; sunt qui a Quiritibus, qui cum Tatio Curibus venerunt Romam, quod ibi habuerint castra. Quod vocabulum coniunctarum regionum nomina obliteravit: dictos enim collis plureis apparet ex Argeorum sacrificiis, in quibus scriptum sic est: *Collis Quirinalis, terticeps cis aedem Quirini. Collis Salutaris, quarticeps, adversum est Apollinar, cis aedem Salutis. Collis Martialis, quinticeps apud aedem Dei Fidi in delubro ubi aeditumus habere solet. Collis Latiaris, sexticeps in vico Instelano summo, apud auraculum †: aedificium solum est* ». Cf. Solin. I 21, et Ovid. *Fast.* VI, 218 (« Quirinalis iugus »).

§ 4. Quirinalis porta, eadem quae et Agonensis et Collina et Salaria dicta est. Fest. *Qu.* XII, 23 pg. 254 (Paul. pg. 255): « Quiri[nalis porta eadem, quae et Collina, dicebatur], ut le[gimus apud antiquos scriptores . . . . .]itum autem . . . . . tio ita con[. . . . . qu]asi id suffra[getur. quam ideo nominari ait Collina]m Santra, pro[xime eam quod collis Quirina]lis est. porta[m rursum Quirinalem ideo appel]lant, sive quod [ea in collem Quirinalem itur, sive] quod proxime eam sacel[lum est Quirini. unde, ut videtur], usurpatio facta, [et duplex nomen eidem portae im]positum est. qui . . . . . derem fertur. Qui[ritis Iuno dea Sabinorum, cui bellantes] aqua et vino [libabant, dicta a curi id est hasta. Eam] tamen quid[am a] curis, [dictam esse statuunt, quia in] his ei sacra fiant; [cui

opinioni Verrius adver]satur. ab eiusdem autem [deae nomine videtur ite]m Curres † Sabinae [gentis oppidum dictum, quod ea gen]s armis erat potens ».

QVIRINIVS. Vide QVIRINVS, quod sequitur.

QVIRINVS, Κυΐρίνος (Dio Cass. XLI 14, LIV 19) vel Κυρῖνος (Plutarch. in *Numa* XXIX 1, in *Cam.* XX 9, *Quaest. rom.* n. 88, Dio Cass. XLIII 45, Dionys. Halic. II 48), nomen Romuli, postquam vita functus deus habitus est (Dionys. II, 63; cf. Varr. *De l. l.* V 74 pg. 30, Ovid. *Metam.* XIV 805 sqq. et *Fast.* III 41, Serv. ad Virg. *Aen.* VI 860, Paul. pg. 49 cit. ad voc. CVRIS). Plutarch. in *Rom.* XXIX, 1 sqq. (cf. *Quaest. rom.* n. 88): Τὴν δὲ γενομένην ἐπωνυμίαν τῷ Ῥωμύλῳ τὸν Κυρῖνον οἱ μὲν Ἐνυάλιον προσαγορεύουσιν· οἱ δὲ, ὅτι καὶ τοὺς πολίτας Κυρίτας ὠνόμαζον· οἱ δὲ τὴν αἰχμὴν ἢ τὸ δόρυ τοὺς παλαιοὺς κῦριν ὀνομάζειν καὶ Κυρίτιδος Ἥρας ἄγαλμα καλεῖν ἐπ' αἰχμῆς ἱδρυμένον· ἐν δὲ τῇ Ῥηγίᾳ δόρυ καθιδρυμένον Ἄρεα προσαγορεύειν, καὶ δόρατι τοὺς ἐν πολέμοις ἀριστεύοντας γεραίρειν· ὡς οὖν ἀρήϊόν τινα τὸν Ῥωμύλον, ἢ αἰχμητὴν θεὸν ὀνομασθῆναι Κυρῖνον. Ἱερὸν μὲν οὖν αὐτοῦ ἐστι κατεσκευασμένον ἐν τῷ λόφῳ τῷ Κυρῖνῳ προσαγορευομένῳ δι' ἐκεῖνον. Enn. *Ann.* vs. 121 (Non. II, 394 = pg. 120): « Teque, Quirine pater, veneror, Horamque Quirini ». Virg. *Aen.* I, 292 sq.: « Cana Fides, et Vesta, Remo cum fratre Quirinus Iura dabunt ». Cf. geminos Quirinos (Iuven. XI, 105), et vide QVIRINALIS et ROMVLVS. Etiam Ianus cognominatus est Quirinus (Macrob. *Saturn.* I, 9 cit. ad voc. IANVS). Horat. *Od.* IV, xv, 7 sq.:

« derepta Parthorum superbis
Postibus, et vacuum duellis
Ianum Quirinum clausit ..... ».

Suet. *Octav.* cap. 22: « Ianum Quirinum, semel atque iterum a condita Urbe memoriam ante suam clausum, in multo breviore temporis spatio, terra marique porta, ter clusit ». In marm. apud Mommsen (*Inscr. ant.* n. 630): QVIRINO | L · AIMILIVS · L · F | PRAITOR. Cf. numum arg. gentis Memmiae apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXVII n. 5. — Quirinus, adiect. ad Quirinum pertinens (Propert. IV, VI, 10), ut collis Quirinus (Ovid. *Metam.* XIV, 836). Quirinius est cognomen rom., ut P. Sulpicius Quirinius (Marini *Arvali* pg. 782 = Orell. n. 3693). Cf. kal. Praen. apud Orell. II 388 (QVIRINIO ET VALGIO COS).

QVIRIS, *hasta*, apud Sabinos. Vide CVRIS.

QVIRITARE, h. e. Quiritium seu populi romani fidem implorare. Varro *De l. l.* VI, 68 pg. 99: « Quiritare dicitur is qui Quiritum fidem clamans implorat. Quirites a Curensibus; ab his qui cum Tatio rege in societatem venerunt civitatis. Ut quiritare urbanorum, sic iubilare rusticorum ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *quirito*.

QVIRITES, Κυΐριται (Dio Cass. XLII, 53) vel Κυρῖται (Strab. V, III 1, Plutarch. in *Rom.* XIX 13 et in *Numa* III 5, Dionys. Halic. II 46), incolae oppidi Curium in Sabinis. Virg. *Aen.* VII, 710: « Una ingens Amiterna cohors, priscique Quirites ».

§ 2. Ita Romani appellati a Curibus, post foedus ictum inter Romulum et Tatium (cf. Varr. *De l. l.* VI, 68 pg. 99 cit. ad voc. QVIRITARE). Liv. I, 13: « Ita geminata Urbe, ut Sabinis tamen aliquid daretur, Quirites a Curibus appellati ». Fest. *Qu.* XII, 23 sq. pg. 254: « [Quirites quod est nomen universi pop]uli singulare usur[pabatur olim, ut indici]o est preco, qui in funeris [indictione ita pronuntiare solet:] *illius* (leg. *ollus*) *Quiris leto datus*. Quirites autem dicti post foedus a Romulo et Tatio percussum, communionem et societatem populi factam indicant ». In antiquis formulis: populus Romanus Quiritium (Liv. I 32, VIII 9, XLI 16, Varro *De l. l.* VI 86 pg. 108, Aul. Gell. I 12, X 24), respublica Quiritium (Liv. VIII, 9). Paul. pg. 67: « Dici mos erat Romanis in omnibus sacrificiis precibusque: populo Romano Quiritibusque, quod est Curensibus, quae civitas Sabinorum potentissima fuit ». Liv. V, 41: « Sunt qui, M. Fabio pontifice maximo praefante carmen, devovisse eos se pro patria Quiritibusque Romanis, tradant ». Id. VIII, 6: « inde se consul devoveret pro populo romano Quiritibusque ». In numis Vitellii imperat. VESTA P · R · QVIRITIVM (Cohen *Méd. impér.* I 258 n. 34, et pg. 267 suiv. n. 102 suiv.). Cf. Plin. XVI, LVII, 2.

QVIRQVIR, *quisquis*, ad vocabulum feminini generis adhibitum, apud Varr. *De l. l.* VII, 8 pg. 120.

QVIS, *quae*, pronom. fem., apud veteres (Plaut. *Mil.* II, V 26, IV, I 22; Ulpian. *De verb. signif.* XVI 1, et Pomp. *Comm. in Donat.* pg. 249). Non. III 49 = pg. 197: « Cuis et generi feminino attribui posse, veterum auctoritas voluit. Livius [vs. 34]: *Mulier quisquis es, te volumus.* Caecilius [vs. 267]: *Quaeso igitur, quisquis es, mea mulier.* Pacuvius [vs. 239]: *Quisquis* (al. quis) *tu es mulier, quae me insueto nuncupasti nomine?* Ennius [vs. 133 sq.]: *Et quis illhaec est, quae lugubri Succincta est stola?* ».

§ 2. *Ques* (qui), ut in titulo sepulcr. apud Grut. 993, 4: QVIS · IN · EIVS · POTESTATE · ERVNT.

§ 3. *Quibus*, dat. et abl. pl., apud Varr. *De l. l.* V 45, 51, 54, 78 cet. Serv. ad illud Virg. *Aen.* I 95 sq. *Quis ante ora patrum Troiae sub moenibus altis*, scripsit: « Et *quis* et *quibus* unum significat: secundum artem enim sic dicimus. Ab eo enim, quod est a *qui* in *bus*, ab eo quod est a *quo* in *is* mittit, sed a tertia declinatione in usu est dativus et ablativus plurales, licet antiqui omnibus usi sint casibus ». Vide QVES = *qui*.

QVISCIT, *quiescit*, in titulo coemet. apud Grut. 1050, 12.

QVISQVE, *quisquis*, pronom. In titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3037: QVISQVE · MANES · INQVETABERIT · HABEBIT · ILLAS · IRATAS.

QVIT, *quid*, pronom., in marm. rom. (Henzen n. 6086 sq., 7297, 7420a rr, Mommsen n. 6058, 6916), ex. c. ET·SI·QVIT IN EIS FRAVDIS CAVSA INVENTVM FVERIT (*Atti dell'Acad. rom. d'arch.* II 462, Zell n. 382). Adde tab. aen. apud Grut. pg. 242 lin. 37, tab. Malacit. apud Henzen n. 7421, et cf. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann). Vide QVITQVIT et QVITQVAM.

QVITQVAM, *quidquam*, praen. In lapide apud Mommsen n. 6058: A NOBIS NVMQVAM QVITQVAM NEGATVM EST. Vide QVIT = *quid*.

QVITQVIT, *quidquid*, in inscr. rom. apud Henzen n. 7420a rr, et Mommsen n. 6916. Vide QVIT = *quid*.

QVIVS, *quoius* (cuius), apud Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann), et in inscr. apud Henzen n. 6431, et Oderici *Dissert.* pg. 39 (vide RELLIQVIAE).

QVLINA, *culina*, ut in inscr. apud Orell. n. 3302: T·SEPTVMIVS·T·L·L· | CHARITO | QVLINAM.

QVM, *quom* (quum), adverb. temporis, apud Cic. *De rep.* III, 33 sqq. (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 121 sqq.) et in cod. Cic. (Mai *Class. auct.* II 309).

QVM, *cum*, praep., minus recte QVN. In numis gentis Antistiae: C·ANTIST·VETVS FOEDVS P·R·QVM GABINIS (Cohen *Méd. consul.* pg. 19 pl. II n. 7) et C·ANTIST·REGIN·FOEDVS P·R·QVM GABINIS (pl. II n. 8), QVM COIVGE SVA (Fabr. cap. IV n. 137 pg. 270), TVRREIS MOIROS TVRREISQVE AEQVAS·QVM MOIRO FACIVNDVM COIRAVERVNT (Append. n. LIII). Cippus sepulcr. in *Giorn. arcad.* CXLIV, 29: D·M | IANVARIA·CARA· | COIVX·AGATONI·CO·COIVGI·VENE | MENTI·FECIT | QVN QVN·VI | XI·ANNIS·XXV. Inscr. apud Orell. n. 1218: NOVELLIAN[VS] | PADDARVS | I O M V S L [M] PRO SE REM | DOMVM·F | QVM DIS | DEABVSQ | O DD.

QVN, *cum*, pro QVM = *cum*, quod vide.

QVOAT, *quoad*, adverb. In titulo sepulcr. apud Doni cl. v n. 200 pg. 210: OMNIBVS·ANNIS·QVOAT·VIXERO.

QVOD, *quot*, apud Cic. *De rep.* II 16 (cf. Mai *Class. auct.* I 384, Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 99), in titulo apud Mommsen *Inscr. ant.* n. 1016, in tab. Lugdun. lin. 6 (Boissieu *Inscr. de Lyon* pg. 138), in tab. Malacit. apud Henzen n. 7421. Vide QVODANNIS.

QVOD, *quo*, abl., in ant. lege apud Fest. XII, 16 pg. 246.

QVODANNIS, *quotannis*, in decr. Colon. Pis. (QVOD·ANNIS), et in inscr. apud Grut. 228 8, 378 1, Gori *Inscr. ant.* I 316, Orell. n. 3772, 4115, Henzen n. 7116.

QVOE, *quoi* (cui). Vide QVOI.

QVOEI, *quoi* (cui), pronom. m. dat. sg. = QVOIEI, in lege Servil. *Repet.* cap. 4 (Append. n. LX).

QVOI, *qui*, pronom. relat. (nominat. pl.) = QVES et QVEI. Vel. Long. pg. 2231 P.: « Hoc amplius, quo pinguior esset enuntiatio, *o* quoque inserebant, et pro *qui* quoi scribebant ».

§ 2. *Quoi* (cui), dat. sg. (= osc. PIEI), et in compos. *quoiquam* et *quoipiam*, apud veteres scriptores (Plaut., Varr. *De l. l.* IX 67 pg. 218; cf. Quintil. *Inscr. orat.* I, VII, 27). Vel. Long. pg. 2235 P.: « Itaque audimus quosdam plena omni syllaba quoi et tibei, pro *cui* et *tibi*, quod multo vitiosius est, quam si tenuitatem *i* literae custodirent ». Invenitur in leg. *Thoria agr.* (Append. n. LIX), *Servilia Repet.* (Append. n. LX), *Iulia Municip.*, *Rubria De civ. Gall. Cisalp.* cap. 21 sq., in tab. Gen. lin. 44 (Append. n. I), leg. fragm. apud Marini *Arvali* pg. 40, in marm. apud Manut. *Orthogr.* 474, 3 (Mommsen *Inscr. lat. antiquiss.* n. 1008), in inscr. Helvet. apud Mommsen n. 192, in lapide apud Orell. n. 360. Tit. sepulcr. apud Lancell. *Inscr. Picen.* fol. 3 et fol. 100 (Orsat. *Marm. erud.* pg. 160): C·SENTIDIVS | SATVRNINVS | HIC | MIHI·HOC·POSVIT | MORS·MEA·QVOI·DOLVIT. Cf. Varr. *De l. l.* V 12, 51, 82, 84, 92, 98 et alibi. — QVOE pro quoi invenitur in lege *Iul. Municip.* cap. 8.

QVOIEI, *quoi* (cui), pronom. m. dat. sg., antiquo scribendi more, = QVOEI. In tit. n. 2710 ex Scip. sepulcro: QVOIEI·VITA DEFECIT·NON HONOS. Lex Thoria *agr.* (Append. n. LIX) cap. 51 (cf. cap. 1): [QVOD EIVS] AGRI LOCI AEDIFICI QVOIEIQVE [EMPTVM]. Adde leg. Servil. *Repetund.* cap. 4 (Append. n. LX).

QVOII, *quoi* (cui), dat. sg. Turpil. apud Cic. *Tusc.* IV, 34 (ed. Orell.): « si quidem sit quisquam deus, Quoii ego sim curae ».

QVOIVX, *coiux* (coniux), in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. IX n. 21 (BENEMERENT QVOIVGI).

QVOIVS, *quoia*, *quoium*, *cuius*, *cuia*, *cuium*, pronomen relativum, antiquo scribendi more, sicut QVOI (QVOEI et QVOIEI) pro *cui*, apud veteres scriptores, et in antiq. leg. rom. Lex Servil. *Repetund.* cap. 1: AVT QVOIVM NOMEN EX H·L·EX REIS EXEMPTVM ERIT; cap. 11 QVOIVM NOMEN EX H·L·DELATVM ERIT; et cap. 4 QVOIAVE IN FIDE IS ERIT. Pleb. de Termess. col. 2 lin. 2 (Append. n. LXI): QVOIA DE IVRIS DICTIO ERIT.

§ 2. *Cuius*, genit. sg. in antiq. legibus, *Thoria agr.* (Append. n. LIX), *Servilia Repet.* (Append. n. LX), *Cornelia de XX quaest.* (Egger pg. 287), *Rubria de Gallia Cisalp.*, Plebisc. *de Therm.* (Append. n. LXI), *Iulia Municip.* Inscr. n. 2707 ex Scip. sepulcro: QVOIVS·FORMA·VIRTVTEI·PARISVMA FVIT. Adde inscr. lat. antiq. apud Mommsen n. 209, 1016, 1018, 1051 (QVIVS), 1422, 6482, et cf. Varr. *De l. l.* V 41, 43, 77, 81, 84, 155, et voc. quoiusmodi (Varr. *De l. l.* VI 39 pg. 88) et uniusquoiusque (Varro op. cit. V 2 pg. 2).

QVOM, *qum* vel *quum* (cum), minus recte QOM, adverb. temporis (cf. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 5), in antiquis inscr. rom. (tit. L. Corn. Scip. n. 2710, S. C. de

Bacch. lin. 9, Orell. n. 4860, Marini *Arvali* pg. 782 = Orell. n. 3693), apud Varr. *De l. l.* V 2, 8 sq., 23, 41, 60, 83 sq., 90, 137, 165, 176, 183 et alibi (cf. *Iur. civ. anteiust. reliquiae* apud Mai pg. 9). Tit. viae Appiae (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 72 nt. 1: HOC · EST · FACTVM · MONVMENTVM | MAARCO · CAICILIO | HOSPES · GRATVM · EST · QVOM · APVD | MEAS · RESTITISTEI · SEEDES | BENE · REM · GERAS · ET · VALEAS | DORMIAS · SINE · QVRA. Adde leg. Acil. *Repetund.*, Thor. *agr.*, Servil. *Repetund.*, Iul. *Municip.*, Cornel. *de XX quaest.*, Rubr. *de Gallia Cisalpina*, S. C. *de Asclepiade*, in quibus reperiuntur formae QVEIQVOMQVE vel QVEI QVOMQVE et QVEIQOMQVE, QVAEQVOMQVE, QVEM QVOM QVE, QVOD QVOMQVE, QVOQVOMQVE, QVOS QVOMQVE, QVIBVS QVOMQVE.

QVOMQVE et QOMQVE, *quumque* (cumque). Vide QVOM.

QVON, *quom* (quum). Vide QVONQVE.

QVON, *cum*, praep. in titulo sepulcr. apud Murat. 1292, 10 = Mommsen n. 5801 (QVON · QVO · VIXIT). Vide QVM.

QVONQVE, *quomque* (quumque), in S. C. de Tiburt. lin. 12 (Append. n. XXXVIII). Vide QVOM.

QVOQIRCA, *quocirca*, in lege Iulia *Municip.* cap. 6 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 410).

QVOQVE, *quoquo*, in tab. Puteol. apud Mommsen n. 2458 (QVOQVE · VERSVS).

QVOQVOMQVE, *quocumque.* Vide QVOM.

QVOR, *cur*, adverb. apud Varr. *De l. l.* V 2, VII 2 et 45. Vide QVR et QVVR.

QVOSSVM vel quosum, *quorsum*, adverb. Plaut. *Pseud.* I, II, 80 sq. (Fleckeisen): « tenes quossum haec tendant quae loquar ». Quosum exhibet Ritschelius. Cf. Plaut. *Poen.* III, III, 71.

QVOT, *quod*, pronom. relat., in decr. *col. Pis.* sec., in tab. apud Henzen n. 6087, et in lapid. rom. apud Fabr. cap. II n. IX pg. 80, Grut. 97 5, Lupi pg. 66, Maffei *Mus. ver.* 178 1, Orell. n. 1064, Visc. *Mus. Pio-Clem.* vol. VI tav. 62, *Giorn. arcad.* XXXIX 235. Cf. Cic. *De rep.* II, 16 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 99).

QVR, *quur* (cur), adverb. in titulo apud Mommsen *Inscr. ant.* n. 1454.

QVRA, *cura*, antiquo scribendi more, in inscr. apud Henzen n. 6431 (QVRARVM), et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1851 pg. 72 (SINE · QVRA). In titulo sepulcr. (apud Fabr. cap. V n. 331 pg. 408): P · MINICIVS · MARMVRIS QVRAM · HECIT.

QVRPVS, *corpus*, in titulo sepulcr. apud Grut. 1056, 1.

QVRTIVS, *Curtius*, n. pr. m., ut M · QVRT · (Grut. 1010, 5), P · QVRTIVS · P · F · VICTOR, et P · QVRTIVS · P · F · PRIMVS (Grut. 1010, 1).

QVSONIVS, *Cusonius*, n. pr. m. Inscr. apud Furlan. *Lap. Pat.* n. 392 et *Lap. Est.* n. 47: SEX · QVSONI | Ɔ · L · ANCIALI | PRIMVS · L · POSIT.

QVTIA, *Cutia*, n. pr. f., ut QVTIA · SILVANA (Grut. 999, 6).

QVVM, *cum*, apud veteres (Prisc. pg. 36 = 560 P. cit. ad voc. QVVR).

QVVR, *cur*, adverb. interr., = QVR. Prisc. pg. 36 = 560 P.: « Apud antiquos frequentissime loco *cu* syllabae, *quu* ponebatur et e contrario, ut arquus, coquus, oquulus pro *arcus*, *cocus*, *oculus*, quum pro *cum*, quur pro *cur* ».

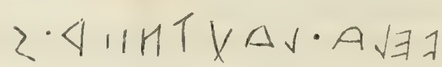
P

P (*p*), litera solitaria in numis Italiae infer., ad Veliam et Rhegium pertinentibus (Carelli tab. CXXXVII n. 27, CXCVI n. 69).

q (r), *annos*, pro ᛚIq (ril), apud Etruscos, in nonnullis titulis sepulcralibus, ex. c.:

IXX · q (n. 325 bis *h*) = *ann. XXI.*
IIXX P (n. 2273) = *ann. XXII.*
ΛXX · q (n. 325) = *ann. XXV.*
IIIΛXX · q (n. 2066) = *ann. XXVIII.*
XXX · q (n. 2121) = *ann. XXX.*
XXXX · q (n. 2107) = *ann. XL.*
IIIIXXXX · q (n. 2063) = *ann. XLIV.*
↑ · q (n. 325 bis *c*) = *ann. L.*
Λ↑ · q (n. 361 et n. 2091) = *ann. LV.*

Cf. inscr. n. 273, 336 bis *c*. – In tegula sepulcr. n. 168



literae ᛊ · ᐊ, quas pro nota praenominis *Aruntis* (AOMAq ramtha) sumit Lanzius 425 = 354 ad n. 327, explicari possunt ril sas = *annos sex* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 116 sg.), nisi legendum vela lautniias.

§ 2. *Aruns* vel *Aruntia*, praenom. etr., pro AOMAq (ramtha), in fragm. inscr. n. 2381. Cf. n. 2031 bis et n. 2296.

§ 3. *Aruntiâ*, n. pr. f. (abl. sg.), sive *Aruntis*, praen. m. (genit. sg.), nota praenominis ꓶAOMAq (ramthal) vel ƧAOMAq (ramthas). Titulus sepulcralis n. 2360: ИAꓶƆ · O · ƧAИꓕqAT · M (m. tarchnas r. clan) = *Marcus Tarquinius Aruntiâ natus*

§ 4. Litera solitaria in vase etr. n. 2205 (O).

..Иꓘ (ra..), in numo n. 2828*e* ad Nuceriam Alfaternam pertinente.

Aꓘ (ra), nota praenominis *Aruntis* vel *Aruntiae* (AOMAO ramtha), in titulis sepulcr. n. 2122 et n. 2125. Cf. fragm. inscr. n. 847 bis.

§ 2. PA (ra) invenitur in amphora etr. n. 2206.

RABIA, *rabies*, ital. *rabbia*, ponitur a Servio (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *rabies*).

RABO -onis, *arrhabo*, apud Plaut. *Truc.* III, II, 20 sq.

RAGIA, *raia* (ital. *raggia?*), piscis genus. Est cognomen rom., ut C · SVLPICIVS · C · ALB · L · RAGIA (Grut. 36, 7).

Ǝ8Aq (rafe), *Rofus* (Rufus), cognomen etr., = Ǝ8VAq raufe (cf. ƎꓶꓭA afle pro ƎꓶꓭVA aufle), unde gentil. *Rofius*, fem. I8Aq (rafi) pro I8VAq (raufi) = *Rofia*. In olla sepulcr. n. 1724: Ǝ8Aq ⁝ ƎꓕIꓕ ⁝ Aꓶ (la tite rafe) = *Lars Titius Rufus.*

§ 2. *Rofius*, gentilitium etr. (genit. sg. MI8Aq rafiś et ƧI8Aq rafis). In operc. ossuarii perus. n. 1309: Ǝ8Aq · ꓶƎƎ (vel rafe) = *Velius Rofius.* Adde inscr. n. 1308.

I8Aq (rafi), *Rofia*, n. pr. f., pro AI8Aq (rafia) = AI8VAq (raufia), apud Etruscos. In titulis sepulcr.: I8Aq : qA (ar rafi, n. 1282, 1285 sq., 1294) = *Arria Rofia*, I8Aq : VA (au rafi, n. 1288) = *Aula Rofia*, I8Aq : AИAO (thana rafi, n. 1289) et I8Aq · ИO (thn rafi, n. 1291) = *Tannia Rofia.*

§ 2. *Rofius?* fortasse pro Ǝ8Aq (rafe), ut in titulo sepulcr. n. 1295 I8Aq · Ƨꓶ (ls rafi) = *Lars Rofius.*

AI8Aq (rafia), *Rofia*, familia etr. (= I8Aq rafi), pro AI8VAq (raufia), unde ꓶAI8Aq (rafial) pro ꓶAI8VAq (raufial). In titulo sepulcr. n. 1283: AI8Aq : VA (au rafia) = *Aula Rofia.*

ꓶAI8Aq (rafial), *Rofiâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ꓶAI8VAq (raufial), e AI8Aq (rafia) pro AI8VAq (raufia). In ossuario perus. n. 1619: ꓶAI8Aq | ƎꓶA8AƆ : ƎƧ (se cafate rafial) = *Sextus Cafatius Rofiâ* natus.

MI8Aq (rafiś) et ?ƧI8Aq (rafis), *Rofii*, n. pr. m. genit. sg., pro raufiś (cf. MAI8VAq raufiaś), e Ǝ8Aq (rafe) pro Ǝ8VAq (raufe) = *Rofius*. In titulis sepulcr.: MI8Aq · IИVꟼA (apuni rafiś, n. 1287) = *Aponia Rofii* uxor, ƧI8Aq IqꟼƧAƆ (caspri rafis, n. 1284) = *Casperia Rofii* uxor, ƧI8Aq · IƎИƧMVƆqƎꟼ (percumsnei rafis, n. 267) = *—ia Rofii uxor*, MI8Aq IOƎꓶ · IOqAꓶ (larthi lethi rafiś, n. 1293) = *Lartia Letia Rofii* uxor, MI8Aq · IOIꓕAꓶ (latithi rafiś, n. 1292) = *Letidia Rofii* uxor.

IꓶꓭAꓤ (rafli), *Rofilia* (Rufilia), n. pr. f., in urna etr. n. 2271.

ƧIꓘAq (razis), *—us*, cognom. etr., in operc. ossuarii perus. n. 1566. Vermigliolio est gentil. *Raius* (*Inscr. per.* pg. 207 ad n. 83).

RAHIVS, *Raius*, gentil. rom., ut M · RAHIVS · L · F · QVARTVS (Mommsen n. 5042).

ꓶOAq (rathl), *Aruntiâ*, praen. vel nom. pr. f. (abl. sg.) pro ꓶAOИqA (arnthal), e AOMAq (ramtha) pro AIOИqA (arnthia), nisi perperam pro ꓶAOqAꓶ (larthal) = *Lartiâ*. Urna clusina n. 501 bis*e*: ꓶOAq · AИƆqAꓶO (th larcna rathl) = *Tannia Larcania Aruntiâ* nata (Lanzi II 370 = 299 ad n. 110).

ꓶAИƧMOAq (rathmsnal), *Ratumeniâ* (?), n. pr. f. abl. sg., pro ꓶAИƧMVOAq (rathumsnal), in urna clusina n. 497.

ƎꓶƧOAq (rathsle). Vide ƎꓶƧOAqAƆ (carathsle).

ꓶAИƧMVOAq (rathumsnal), *Ratumeniâ* (?), n. pr. f. abl. sg., minus recte ꓶAИƧMOAq (rathmsnal), e rathumsna, unde etiam AƧAИƧMVOAq (rathumsnasa), comparandum cum rom. Ratumena. Tit. sepulcr. n. 496: ИAꓶƆ : ꓶAИƧMVOAq | Oꓶ : IИIqƎΘ : Oq[Aꓶ] (larth herini lth rathumsnal clan) = *Lartia Herennia Lartis* filia *Ratumeniâ* nata. Adde inscr. n. 645, et vide RATVMENA.

AƧAИƧMVOAq (rathumsnasa), *Ratumenii uxor* (?), cogn. f. e coniugio derivatum, in tegula clus. n. 486. Vide ꓶAИƧMVOAq (rathumsnal).

?ƎꓶIAq (raile), *—ius*, n. pr. m. in urna etr. n. 1721. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 238 ad n. 146.

?MqIAq (rairś), in inscr. etr. n. 455.

RAITIA, *Raetia*, in marm. apud Maffei *Ver. ill.* II 616 = Orell. n. 488 (PROLEG · PROVINCIAI RAITIAI).

ATƎИVƆAO (racuneta). Vide AƧAꓶ (lasa).

RALINSVST. Vide ALINSVST.

RALLA et Ralliana, genus velis, a rarula (diminut. e *rara*), dicta a rarirate (Non. XIV, 14 = pg. 539). Edict. Diocl. pg. 21: « Sagum seu rallianam rudem ✕ sedecim ». Cf. tunicam rallam apud Plaut. *Epid.* II, II, 46. — Ralla est cognom. rom., ut M. Marcius Ralla (Liv. XXIX 11, XXX 38) et Q. Marcius Ralla (Liv. XXIV, 53).

RALLIANA. Vide RALLA.

?IƎИꓶAꓘ (ralnei). Vide IƎИꓶA (alnei).

ꓘAOƎMAP (ramethas), in aere etr. n. 2592. Cf. AOMAq (ramtha).

RAMENTA, *ramentum*, subst. f. apud Plaut. *Bacch.* III, IV 15, et *Rud.* IV, III 77.

AOMAO (ramtha), *Aruntia*, praen. fem., = AOИAq (rantha), pro AIOИqA arnthia (genit. ƧAOMAq ramthas, abl. ꓶAOMAO ramthal), apud Etruscos (Lanzi II 791 = 700, et V. Campanari in *Giorn. arcad.*

XXXIV 56), in titulis sepulcr. n. 453 (?ꓤꓘMꓤꓘ), 880, 1404, 1641, 2044, 2078, 2079, 2091, 2121, 2267, 2335*c*, 2350, 2358, 2359, 2416 (ꓤOMꓤꓘ), 2429, 2437, 2509, 2555. Rantius est gentil. rom., ut L · RANTIVS · L · F · (ΛΕVΚΙΟΣ ΡΑΝΤΙΟΣ ΛΕVΚΙΟV VΙΟΣ), apud Mommsen n. 3523.*

?IꓤOMꓤꓤ (ramthai), *Aruntiâ* (?), praen. f. fortasse pro ꓶꓤOMꓤꓷ (ramthal), e ꓤOMꓤꓤ (ramtha), in marm. etr. n. 2077 (cf. Lanzi II 461 = 390 ad n. 463).

ꓶꓤOMꓤꓤ (ramthal), *Aruntiâ*. Vide IꓤOMꓤꓤ (ramthai) et voc. sq.

?ↃꓶꓤOMꓤꓷ (ramthalc), *Aruntiâ*, praen. fem. (abl. sg.) ·· ꓤOMꓤꓷ (ramtha), in titulo sepulcr. n. 2335*a*.

ƧꓤOMꓤꓤ (ramthas), *Aruntiae*, n. pr. f. genit. sg., pro arnthias, e ꓤOMꓤꓤ (ramtha) pro ꓤIOИꓘꓤ (arnthia), apud Etruscos, in titulis sepulcr. n. 580, 2071 (ƧꓤOMꓤꓘ), 2564 (ƧꓵOMꓤꓤ), et in anulo tarquin. n. 2333 bis (ƧꓤOMꓤꓷ).

ИOMꓤꓤ (ramthn), in inscr. etr. n. 2340 lin. 1. Fortasse perperam pro ꓤOMꓤꓤ (ramtha) = *Aruntia*.

VOMꓤꓤ (ramthu), *Aruntia* (?), praenom. fem., fortasse pro ramthua vel ꓤOMꓤꓤ (ramtha), in inscr. etr. n. 2554 bis.

RAMNENSES vel Ramneses, et Ramnes vel Rhamnes, Ῥαμνήνσης (Plutarch. in *Rom.* XX, 1), tribus Romana, a Romulo dicta (Liv. I 13, Varro *De l. l.* V 55 pg. 22 et 81 pg. 32, Ovid. *Fast.* III 131, Propert. IV, I 31, Serv. ad Virg. *Aen.* V 560, Ascon. in Cic. *Verr.* II, I 5, cit. ad voc. LVCERES). Plutarch. loc. cit.: Διπλασιασθείσης δὲ τῆς πόλεως ἑκατὸν μὲν ἐκ Σαβίνων πατρίκιοι προσκατελείχθησαν, αἱ δὲ λεγεῶνες ἐγένοντο πεζῶν μὲν ἑξακισχιλίων, ἱππέων δὲ ἑξακοσίων. Φυλὰς δὲ τρεῖς καταστήσαντες ὠνόμασαν τοὺς μὲν ἀπὸ Ῥωμύλου Ῥαμνήνσης, τοὺς δὲ ἀπὸ Τατίου Τατιήνσης, τρίτους δὲ Λουκερήνσης διὰ τὸ ἄλσος, εἰς ὃ πολλοὶ καταφυγόντες, ἀσυλίας δεδομένης, τοῦ πολιτεύματος μετέσχον· τὰ δ᾽ ἄλση λούκους ὀνομάζουσιν. Horat. *Epist. ad Pis.* vs. 341 sq.:

« Centuriae seniorum agitant experta frugis;
Celsi praetereunt austera poëmata Ramnes ».

Ῥαμνοῦς -οῦντος est demus atticus, tribus Aeantidis (Pausan. *Att.* XXXIII 2, Strab. IX, I 17 et 22, et Schol. in Aristoph. *Plut.* vs. 586), unde Ῥαμνουσία h. e. *Nemesis*, quae et a Romanis Rhamnusia cognominatur (Ovid. *Metam.* XIV, 694; Virg. *Cir.* vs. 228). Cf. gentil. Rammius et Rammius apud Grut., Murat., Furlan. *Lap. Est.*, Amaduzzi *Monum. Matth.*

RAMNES vel Rhamnes. Vide RAMNENSES.

ꓤꓘMꓤꓘ (ramra). Vide ꓤOMꓤꓤ (ramtha).

?ƧꓓMꓤꓷ (ramrs), in sepulcro Tarquin. (inscr. n. 2296). Cf. ƧꓤOMꓤꓤ (ramthas) = *Aruntiae*.

VMꓤꓤ (ramu), *Ramius* (?), n. pr. m., in vase etr. n. 2184 bis.

ʘVMꓤꓤ (ramuth), *Aruns* vel *Aruntia*, praen. etr. (vide ꓤOMꓤꓤ ramtha et OИꓤꓤ arnth), in fibula etr. n. 2340 bis.

?ꓤИꓤꓤ (rana), in olla etr. n. 440.

I⋡ꓤИꓤꓤ (ranazi), *Ranatia* (Renatia)?, in tegula etr. (Lanzi II 348 = 277 ad n. 26). Vide vocc. sqq.

V⋡ꓤИꓤꓤ (ranazu), *Ranatius* (Renatius)?, n. pr. m., unde cognom. fem. ꓤƧV⋡ꓤИꓤꓤ ranazusa (vide I⋡ꓤИꓤꓤ ranazi). In urna clus. n. 692 bis: V⋡ꓤИꓤꓤ : ƎꓤↃ (cae ranazu) = *Caius Renatius*.

ꓶꓤIV⋡ꓤИꓤꓤ (ranazuial), *Ranatia* (Renatia)?, n. pr. f., e I⋡ꓤИꓤꓤ (ranazi). Tit. Volaterr. n. 336 bis: « a śaucni a ranazuial » = *Aula Saucinia Auli* filia *Renatiâ* nata.

ꓶꓤIV⋡ꓤИꓤꓤ:ꓤ:IИↃVꓤM:ꓤ

natiâ nata. Alia inscr. Volaterr. n. 336 ter: « . . . śaucni a [r]anazu[ial] ril XXXI » = . . . *Saucinia Auli* filia

IXXX·ꓶIꓤ[...]IVꓵИꓤꓤ·ꓤ·IИↃVꓤM:ꓤ

Renatiâ nata vixit *ann. XXXI.*

ꓤƧV⋡ꓤИꓤꓤ (ranazusa) et ꓤMV⋡ꓤИꓤꓤ (ranazuśa), *Ranatii* (Renatii) *uxor*, cognom. fem., e coniugio derivatum (vide V⋡ꓤИꓤꓤ ranazu), in urna Perus. n. 1720 (ꓤƧV⋡ꓤИꓤꓤ) et in titulo Clus. n. 796. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 206 ad n. 82.

RANDEME, *ad —em*, subst. umbr. (locat. sg. 3 decl.), pro randemem, e them. randi (Aufr. et Kirch. I 96 123, II 78, 148; cf. Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9, Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. VIa 14: RANDEME · RVFRER = *ad —em Rufri*. Ad gr. ῥαντήρ (perfusor), e ῥαίνω, *perfundo*, trahit Huschkius op. cit. s. 75 (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 13).

ꓤOИꓤꓤ (rantha), *Aruntia*, praen. f. = ꓤOMꓤꓤ (ramtha) pro ꓤIOИꓤꓤ (arnthia), apud Etruscos. Hinc deminut. ꓤꓶVOИꓤꓤ (ranthula) et ꓤꓶƎOИꓤꓤ (ranthvla) = *Aruntilla*. In tit. sepulcr. n. 2350, 2366: IꓤИ↓ꓤꓤT · ꓤOИꓤꓤ (rantha tatchnai) = *Aruntia Tarquinia*. Adde inscr. n. 2029 et n. 2385.

MꓤOИꓤꓤ (rantham), in inscr. etr. n. 2353, e ꓤOИꓤꓤ (rantha) = *Aruntia*.

ꓶꓤƎOИꓤꓷ (rantheal), *Runtiâ* (Aruntiâ), praen. vel n. pr. f., e ꓤOИꓤꓤ (rantha) pro ꓤIOИꓤꓤ (arnthia), apud Etruscos. Operculum ossuarii perusini n. 1408: ꓶꓤƎOИꓤꓷ : I⊦ƎꓶOИꓤꓤ (arnth veti rantheal) = *Aruntia Vettia Runtiâ* nata (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 52).

VOИꓤꓘ (ranthu), *Aruntia* (?), praen. f., = ꓤOИꓤꓤ rantha (unde ꓤꓶVOИꓤꓤ ranthula et ꓤꓶƎOИꓤꓤ ranthvla), fortasse pro ꓤVOИꓤꓤ ranthua (Lanzi I 253 = 195), apud Etruscos, in sarcoph. Tuscan. n. 2107 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 332, CXX 238).

AVOИAꟼ (ranthua). Vide VOИAᗡ (ranthu).

AᒧVOИAꟼ (ranthula) et AᒧᆿOИAꟼ (ranthvla), *Aruntilla*, praen. fem. deminut. e AOИAꟼ (rantha) pro AIOИꟼA (arnthia) = *Aruntia*, in titulis etr. n. 2351, 2568 ter*b*.

IƎИИAꟼ (rannei), *Ramnia*, n. pr. f., apud Etruscos. In operc. ossuarii Volaterr. n. 337 bis: IƎИИAꟼ AIИAO (thania rannei) = *Tannia Ramnia*. Vide RAMNENSES.

VИAꟼ (ranu), —*o*, abl. sg. 2 decl. (Aufr. et Kirch. II, 347), in tab. eugub. IIb 19. Ad gr. ῥαίνω (perfundo, inspergo) trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 333). *Canum* vel *candidum* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* VII, 16).

ꙅAOᒧVИAꟼ (ranulhas), *Aruntiae* sive *Aruntis*, praen. etr. (genit. sg.) = MAITИꟼA (arntiaś), e AOMAꟼ (ramtha) pro AIOИꟼA (arnthia), in lapide n. 2227.

IᒧᑫAꟼ (rapli), *Rapilia* vel *Rabilia*, fam. etr. (abl. ᒧAIᒧᑫAꟼ raplial). In urna perus. n. 1335: IᒧᑫAꟼ : IOꟼAᒧ (larthi rapli) = *Lartia Rapilia*. — Rabilius vel Rabillius est gentilitium rom. in lapid. apud Grut. 128 1, Murat. 172 1, Mommsen n. 95, Furlan. *Lap. Est.* pg. 55. Cf. Rapellius et Rapilia (Fabr. cap. IX n. 355, 357 pg. 641, Murat. 1300, 11, Mommsen n. 3623, 3946, 6353, 6769).

ᒧAIᒧᑫAꟼ (raplial), *Rapiliâ* vel *Rabiliâ*, n. pr. f. etr. (abl. sg.), e IᒧᑫAꟼ (rapli). Titul. sepulcr. n. 1334: ᒧAIᒧᑫAꟼ ƎꙄ : AИMꟼVO : ꟼA (ar thurmna se raplial) = *Arrius Tormenius Sexti* filius *Rapiliâ* nata. Adde inscr. n. 1333.

RAPO, etruscus, apud Virg. *Aen.* X, 748.

RAPO -onis, *raptor*, apud Varr. (Non. I 108 = pg. 26).

RAPSATVS, *raptatus*. Vide RAPSI, quod sequitur.

RAPSIT, *rapserit*, e rapio, unde rapsatus pro *raptatus* (inscr. apud Fabr. cap. III n. 323 pg. 169 = Marini *Inscr. Alb.* pg. 136). In antiqua lege apud Cic. (*De leg.* II, 9): « sacrum, sacrove commendatum qui cleperit rapsitque, parricida esto ».

PAΣENA vel Ῥασέννα, ita se dicunt Etrusci, a quodam duce Rasena (Dionys. Halic. I, 30 cit. ad voc. ETRVRIA). Cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 17, 163, 166, Niebuhr *Hist. rom.* I 158, Leps. *Ueb. d. Tyrrh.* etc. s. 4, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 143; et vide vocc. sqq. — *In qualche vecchia carta*, scripsit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 91), *abbiamo letto:* S. Petrus de Rasena, *forse* Rasina [Résina], *nome che tuttora conserva un torrente ed un vicino terreno del perugino contado.* Rasinius est gentilitium rom. apud Murat. 882 1, 2084 6, Grut. 463 6, 796 4, 875 14, Mommsen n. 4060, 4408, 6307 (48). In figlinis Arret. (Gamurrini *Le iscr. degli antichi vasi fittili Aretini* pgg. 11, 30): ANTEROS RASIN. CLEMES RASIN, SALVIVS RASINI cet.

ᒧAИMAꟼ (raśnal), *Rasenia* (Rasinia), n. pr. f. abl. sg., in lapide etr. n. 1044. Vide PAΣENA et vocc. sqq.

ƧAИƧAꟼ (rasnas), in titulo etr. n. 2335*b*. Vide ᒧAИMAꟼ (raśnal) et vocc. sqq.

ƎИMAꟼ (raśne), vox etrusca, quae legitur in cippo perus. n. 1914*A* lin. 21 (lin. 5 et lin. 22 MƎИMAꟼ raśneś). Comparatur cum etr. PAΣENA (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 90 sq., Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 142 sg.). *Sacrificium facturus* vel *sacrificaturus*, e gr. ῥέζω (sacrifico), exponit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX 329, XXXIV 207) et Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pgg. 8, 44, 51).

MƎИMAꟼ (raśneś), vox etrusca, in cippo perus. n. 1914*A* lin. 5 et lin. 22. Vide ƎИMAꟼ (raśne).

RASOR, *fidicen*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 11 pg. 274 (Paul. pg. 275): « [Rasores antiqui *fidicines* appel]labant, [qui, ut ait Verrius, eo nomine dicti vid]entur, quia [radere ictu chordas viderentur] artifi[cio quodam] ».

RASVS -us, radendi actus. Varro *De l. l.* V, 136 pg. 53: « ab rasu rastelli dicti ».

RATARIAE vel ratiariae -arum, genera navium, apud Gell. X, 25 (ratariae). Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

RATES, *ratis*, apud Val. Prob. pg. 1473 P.

?ᒧAITAꟼ (ratial), in titulo etrusco n. 1721.

RATITVS, adiect., e *rate*, ut ratitus quadrans (Lucil. apud Varr. *De l. l.* V, 44 pg. 17, Plin. XXXIII, XIII 3, Fest. *Qu.* XIII 11 pg. 274 et Paul. pg. 275).

RATVMENA vel Ratumenna, etruscus, ex Veiis, a quo nomen portae est (Plin. VIII, LXV, 2). Vide § sq., et cf. ᒧAИƧMVOAꟼ (rathumsnal) vel ᒧAИƧMOAꟼ (rathmsnal) et AƧAИƧMVOAꟼ (rathumsnasa).

§ 2. Ratumena porta, gr. Ῥατουμένα apud Plutarch. in *Popl.* XIII 4, a nomine cuiusdam aurigae sic appellata (Paul. pg. 275; cf. Plin. VIII, LXV 2 supra cit., et Solin. XLV 15 codd. *Ratumanna*). Fest. *Qu.* XIII, 12 pg. 274: « Ratumenna porta a nomine eius appellata est, qui ludicro certamine quadrigis victor, [Et]rusci generis iuvenis vehis (leg. *Veis*), consternatis equis excussus Romae perit, qui equi feruntur non ante constitisse, quam pervenirent in Capitolium, conspectumque fictilium quadrigarum, quae erant in fastigio Iovis templi, quas faciendas locaverant Romani vegenti (leg. *Veienti*) cuidam artis figulinae prudenti. quae bello sunt reciperatae: quia in furnace adeo creverant, ut eximi nequirent. idque prodigium portendere videbatur, in qua civitate eae fuissent, omnium eam futuram potentissimam ».

ᆿAꟼ (rav), nota praenominis VOИᆿAᗡ (ravnthu) vel ꙅVOИᆿAᗡ (ravnthus), pro OИꟼA (arnth) = *Aruns* et *Aruntia*, in urna Volaterr. n. 342 (cf. Lanzi II 457 = 386 ad n. 450, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 52).

RAVDIVS campus seu Raudii campi, medio loco inter Padum, Vercellas, ac lacum Verbanum, ubi Cimbrorum ingentes copias prostravit Marius (Vell. Paterc. II, 12, Aur. Vict. *De vir. ill.* LXXVII, 2). Flor. III, 3: « In patentissimo, quem Raudium vocant, campo concurrere ».

RAVDVS et rodus vel rudus -eris, *aes*, apud veteres. Varro *De l. l.* V, 163 pg. 64 (vide RAVDVSCVLA): « Aes raudus dictum, ex eo veteribus in mancipiis scriptum: *rauduscul̄o libram ferito* ». Val. Max. V, VI, 3 (cit. ad voc. RAVDVSCVLA): « olim aera raudera dicebantur ». Fest. *Qu.* XIII, 1 pg. 265 (Paul. pg. 264): « Rodus vel raudus significat *rem rudem* et imperfectam. nam saxum quoque raudus appellant poëtae, ut Accius in Melanippo [vs. 438 sq. ed. Ribb.]: *Constituit, cognovit, sensit, conlocat se se in locum celsum. hinc manibus rapere roudus* † *saxeum grandem et gravem* †; et in Chrysippo [vs. 262 sq.]: *Neque* [*erat*] *quisquam a telis vacuus, sed uti cui qu*[*icque*] *obviam fuerat, ferrum alius* † *saxio rudem* †. Vulgus quidem in usu habuit, non modo pro *aere imperfecto*, ut Lucilius, cum ait: *plumbi paxillum, rodus linique mataxam* †: sed etiam pro *signato*, quia in mancipando, cum dicitur: *rudusculo libram ferito*, asse tangitur libra. Cincius de verbis priscis sic ait: *Quemadmodum omnis fere materia non deformata rudis appellatur, sicut vestimentum rude, non perpolitum: sic aes infectum rudusculum. apud aedem Apollinis aes conflatum iacuit, id adrudus appellabant* ..... *in aestimatione Censoria aes infectum rudus appellatur*. Rudiari ab eodem dicuntur, quod saga nova poliunt. Hominem imperitum rudem dicimus ».

RAVDVSCVLA et Raudusculana vel Rodusculana et Rudusculana, porta Romae inter Naeviam et Lavernalem, ita dicta ab raudus aes. Varro *De l. l.* V, 163 pg. 64: « Sequitur porta Naevia ..... Deinde Rauduscula, quod aerata fuit. Aes raudus dictum etc. ». Valer. Max. V, VI, 3: « Cuius testandae rei gratia capitis effigies aereae portae, qua excesserat, inclusa est; dictaque Raudusculana, quod olim aera *raudera* dicebantur ». Paul. pg. 275 ex Fest. *Qu.* XIII, 11 pg. 274: « Rodusculana porta appellata, quod rudis et impolita sit relicta, vel quia raudo id est aere, fuerit vincta ». In basi Capitol. (Grut. 201, 10): VICO PORTAE RVDVSCVLANAE.

RAVELIO, *Ravelius*, in titulo Venus. apud Mommsen n. 715.

RAVENNA, Ῥαούεννα (Strab. V, I 2, 7, 11 et II 10) vel Ῥαβέννα (Ptol. III 1 codd. Ῥαβένναι et Ῥάβενναι, Appian. *De bell. civ.* I 89, II 32, III 42, 97, V 33, 50, 78, 80, Dio Cass. LXXI 11, Plutarch. in *C. Mar.* II 1, Philostr. *Vit. Soph.* I, XXXIII 1, *Gr. hist. fragm.* IV 59 sq. et 66, Olympiod. pg. 467 ed. Bonn., Laon. Chalcond. *De reb. Turc.* lib. IV pg. 185, Ioann. Malal. *Chronogr.* lib. 13 pg. 349, Procop. *De bello Vand.* I 2, *De bello goth.* I 1, 15, II 8, 10, 23, 28 sq., III 3, Theoph. *Chronogr.* pgg. 119, 169, Zosim. II 10, V 27, 47, *Chr. Pasc.* pgg. 35, 327) et Ραουήνα (Cantacuz. *Hist.* IV, 25), urbs maritima regionis Cispadanae (Caes. *De bello civ.* I 5, Cic. *pro Balbo* cap. 22, *Epist. fam.* I 9 = 148, VIII 1 = n. 192 et *ad Att.* VII 1 = n. 284, Plin. III, XX 4 sq., IX, LXXIX 2, XIX, XIX 5, XXXVI, XVIII 1, Suet. *Octav.* cap. 20, *Tib.* cap. 20, Flor. III 10, Tac. *Ann.* I 58, II 63, IV 29, Martial. III 56 sq., 91, X 51, XIII 21, Mela II, IV 5, Antonini *itiner.* pg. 126, *Tab. Peuting.* segm. IV*b*, inscr. apud Orell. n. 3464, 3790, 3792), in paludibus sita (Strab. V, I, 7). Sil. Ital. VIII, 601: « Lenta paludosae proscindunt stagna Ravennae ». Fertur condita a Thessalis (Zosim. V, 27). Strab. V, I, 7: Καὶ ἡ Ῥαούεννα δὲ Θετταλῶν εἴρηται κτίσμα· οὐ φέροντες δὲ τὰς τῶν Τυρρηνῶν ὕβρεις ἐδέξαντο ἑκόντες τῶν Ὀμβρικῶν τινας, οἳ καὶ νῦν ἔχουσι τὴν πόλιν, αὐτοὶ δ' ἀπεχώρησαν ἐπ' οἴκου. Alii tradunt conditam fuisse a Remo, Romuli fratre (Olympiod. Theb. fragm. n. 2), vel a Sabinis. Plin. III, XX, 1: « Ravenna, Sabinorum oppidum ». Romanos colonos accepit (Strab. V, I, 11). — Incolae dicti sunt Ravennates (inscr. apud Orell. n. 79) et Ravennatenses (Orell. n. 3649). — Ravennas, gr. Ῥαβεννήτης et Ῥαβεννήσιος, adiect. ad Ravennam pertinens, ut Ῥαβεννήσια πεντάπολις (Niceph. Costantinop. *De reb. post Mauric. gest.* pg. 38), Ravennas ager (Plin. XIV, IV 12, Colum. III, XIII 8), Ravennas solum (Pallad. II, 13), Ravennates horti (Plin. XIX, XLII, 4), Ravennates ranae (Martial. III, 3), Ravennatis guttur onocrotali (Martial. XI, 21), Ravennas classis (Tacit. *Hist.* II 100, III 6, 40, 50), C. Iulius Alcimus Ravennas (Orell. n. 4168). Suet. *Octav.* cap. 49: « Ex militaribus copiis legiones et auxilia provincialim distribuit: classem Miseni, et alteram Ravennae, ad tutelam superi et inferi maris collocavit ». Cf. Tacit. *Ann.* IV 5, XIII 30, et *Hist.* II 100. Steph. Byz.: Ῥάβεννα, πόλις Ἰταλίας. Ἕρμιππος ὁ Βηρύτιος Ῥούενναν αὐτὴν καλεῖ. Διονύσιος δ' ἐν ἑκκαιδεκάτῳ Ῥωμαϊκῆς Ἀρχαιολογίας, καὶ πληθυντικῶς, καὶ διὰ τοῦ η καὶ δὲ ἑνὸς ν. Ἀμφότεροι ἀπηνύτησαν Φλαμίῳ περὶ τὸν καλούμενον Ῥαβηνόν. Τὸ ἐθνικὸν, Ῥαβεννάτης· παρ' Ἰταλοῖς Ῥαβεννήσιος.

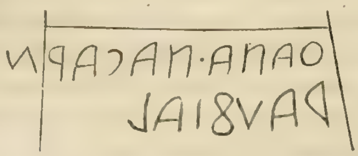
ƎꓭVAꟼ (raufe), *Rofius* (Rufius), gentil. etr. (= ƎꓲIVꓷ ruife et ƎΘVAꟼ rauhe), minus recte ƎꓭAꟼ (rafe), sicut IꓭAꟼ (rafi) et AIꓭAꟼ (rafia) pro IꓭVAꟼ (raufi) et AIꓭVAꟼ (raufia) = *Rofia*. In titulis sepulcr.: ƎꓭVAꟼ · ꟼA (ar raufe, n. 1307) = *Arrius Rofius*, et ƎꓭVAꟼ Ǝꓱ (ve raufe, n. 1723) = *Velius Rofius*. Adde inscr. clus. n. 776 bis.

IꓭVAꟼ (raufi), *Rofia* (Rufia), n. pr. f. = IꓭAꟼ (rafi), pro AIꓭVAꟼ (raufia), apud Etruscos. Operc. ossuarii perus. n. 1724 bis: MAИMIꓲƎꓱ IꓭVAꟼ (raufi velimnaś) = *Rofia Volumnii* uxor. Adde titulum sepulcr. n. 1290.

AIꓭVAꟼ (raufia), *Rofia* (Rufia), familia etrusca (hinc diminut. IƎИꓭVAꟼ raufnei = *Rofinia*), minus recte AIꓭAꟼ rafia (unde ⅃AIꓭAꟼ rafial pro ⅃AIꓭVAꟼ raufial) et IꓭAꟼ rafi pro IꓭVAꟼ raufi (vide ƎꓭVAꟼ

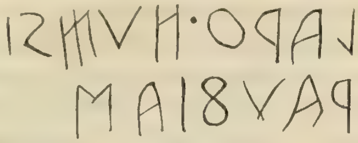
raufe et ƎBAԳ rafe), in operculo ossuarii clus. n. 684 (= ?ᒧAIBVAԳ raufial).

ᒧAIBVAԳ (raufial), *Rofiâ* (Rufiâ), n. pr. f. abl. sg. (= ᒧAIBAԳ rafial), e AIBVAԳ (raufia), apud Etruscos. Urna clus. n. 900: « thana nacarn raufial » =



Tannia Ancaria Rofiâ nata.

MAIBVAԳ (raufias), *Rofiae* (Rufiae), n. pr. f. genit. sg., e AIBVAԳ (raufia), apud Etruscos. Tegula sepulcr. n. 901: « larth numsi raufias = *Lartia Numisia*



Rofiae filia (vide IZMVИ numsi).

IƎИBVAԳ (raufnei), *Rofinia* (Rufinia), n. pr. f., diminut. e AIBVAԳ (raufia) = *Rofia* (Rufia). Operc. ossuarii perus. n. 1142: MƎ+ABAƆ · IƎИBVAԳ (raufnei cafates) = *Rofinia Cafatii* uxor.

ƎΘVAԳ (rauhe), *Rofus* (Rufus), cognom. etr. (= ƎBVAԳ raufe), fortasse pro rauhes (genit. sg.). Urna clusina n. 604 bis*a*: « ath fraucni rauhe » = *Attia Fruginia*



Rofii uxor, nisi reddendum *Attius Fruginius Rofus*.

RAVILLAE a ravis oculis, quemadmodum a caesiis caesullae. Ita Fest. *Qu.* XIII, 12 pg. 274 et Paul. pg. 275 (codd. *Raviliae*). Ravilla est cognomen rom., ut L. Cassius Longinus qui Ravilla appellatus est (Frontin. *De aquaed.* cap. 8).

RAVIO, *rauca voce loquor*, apud Plaut. *Poen.* III, v, 33. Vide RAVIS, quod sequitur.

RAVIS, *raucitas*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 11 pg. 274 (Paul. pg. 275): « Ravim anti[qui dicebant pro *raucitate*]. Plautus [*Aul.* II, v, 10]: *Ubi si quid pos*[*cam, usque ad ravim poscam prius*]. Item [Non. II 730 = pg. 164]: *experiuravi* (leg. *expurgabo*) *her*[*cle omnia ad raucam rav*]*im*. Et in Artemone: *et* [..... Caecilius] in Hypobolimaeo: *Prius* [*ad ravim* .....]*ntam feceris* ».

RAVISTELLVS vel ravastellus et gravastellus, *senior*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 10 pg. 273: « [Ravi coloris] appellantur, [qui sunt inter flavos et caesios .....] ravo sub con...... quod genus hominum [Plautus appellat ravistellos]: *Sed quis haec est* [*mulier et ille ravistellus, qui*] *venit* ». Paul. pg. 96: « Gravastellus, *senior*. Plautus [*Epid.* V, I, 14]: *Qui est gravastellus, qui advenit*. Ut puto, gravastellus a gravitate dictus ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 467: « Gravascela, *graves*, idest anni ».

RAVCIO, *raucus sum*. Lucil. apud Priscian. pg. 542 = pg. 907 P.: « Rausuro tragicus qui carmina perdit Oreste ».

RAVCVLVS, diminut. *rauci*. Est cognomen rom., ut Rufa Raucula (Grut. 428, 4).

VOИƎAԳ (ravnthu), *Aruntia*, praen. etr. = AOMAԳ (ramtha) vel AOИAԳ (rantha) pro AIOИԳA (arnthia), in titulis sepulcr. n. 340 bis, 2114, 2132 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 331, CXX 236).

ƧVOИƎAԳ (ravnthus) et ƧVOИƎAԳ (ravńthus), *Aruntiae*, praen. fem., pro MAIOИԳA (arnthias), siculi AOMAԳ (ramtha) et AOИAԳ (rantha) pro AIOИԳA (arnthia), apud Etruscos, in titulis sepulcr. n. 2104, 2114, 2322 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 327, 331, CXX 236).

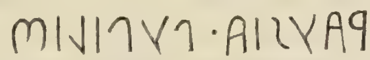
+ИƎAԳ (ravnt), *Aruntia*, praen. fem. = AOИAԳ (rantha), pro AIOИԳA (arnthia), in operc. ossuarii etr. n. 1026.

A⫘TИƎAԳ (ravntza), *Aruntia*, praen. fem. (vide supra ƧVOИƎAԳ ravnthus). In urna Volaterr. n. 343: « ravntza urinati ar. ril. ... » = *Aruntia Urinatia*



Arrii filia vixit *ann.* ...

AIƧVAԳ (rausia), *Rosia*, n. pr. f. Tegula sepulcr. n. 203: « rausia pupilis » = *Rosia Popilii* uxor. — Rosi-



nius est gentilitium rom., ut Q · ROSINIVS · Q · F · POL · SEVERVS · MVTINA (Fabr. cap. III n. 87 pg. 133).

A+ƧVAԳ (rausta), *—â*, n. pr. f. (abl. sg.) pro raustial, in urna perus. n. 1542. *Rosia* exponit Vermigl. (*Sep. dei Volunni* pg. 56).

?ƧVIИVƎAԳ (ravunius), in inscr. etr. n. 2174.

RE, *re*, subst. f. abl. sg. 3 decl. (cf. sanscr. râs = rom. *res*), antiquiori orthogr. IQ (ri), fortasse e rad. ra- pro DA-, *dare*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 24, V 32, VI 29, Aufr. et Kirch. I 124, II 305 sq., 316, Huschke *Die iguv. taf.* s. 630), ut in tab. eugub. VIIb 2 REPER · FRATRECA = *pro re fraterna*.

ƎQ (re), rom *re-*, praep. inseparab., apud Umbros, in voc. VYƧƎƎƎQ (revestu) = *re-visito*. Cf. V+A+ƧƎQ (restatu) et 8Ǝ+ƧƎQ (restef).

REAPSE, *re ipsa*, apud Pacuv. vs. 374, Plaut. *Truc.* IV, III 41, Lucret. II 658 (?), Cic. *Div.* I 37, *De fin.* V 14, *De rep.* I 2, II 39, *Epist. fam.* IX 15 = n. 473, Senec. *Epist.* CVIII 31. Fest. *Qu.* XIII, 16 pg. 278 (Paul. pg. 229): « Reapse est *reipsa*. Pacuvius in Armorum iudicio [vs. 26]: *Si non est ingratum reapse quod feci bene* ».

REATE, Ῥεάτη (Strab. V, III, 1) vel Ῥεάτον (Dionys. Halic. I, 14 sq., et Steph. Byz.), nunc *Rieti*, Sabi-

norum oppidum (Plin. III, xvii 3, Liv. XXV 7, XXVI 11, 23, Varro *De r. r.* III, i 6, Solin. I 14, Frontin. *De col.* pg. 257, Antonini *itiner.* pg. 306, *Tab. Peuting.* segm. V*a*, inscr. apud Orell. n. 3685, 3784, et Henzen n. 6960). Dionys. Halic. I, 14: Παλάτιον μὲν πέντε πρὸς τοῖς εἴκοσι σταδίοις ἀφεστὼς Ῥεάτον, πόλεως οἰκουμένης ὑπὸ Ῥωμαίων ἔτι καὶ εἰς ἐμὲ, Κοϊντίας ὁδοῦ πλησίον. Sil. Ital. VIII, 415 sq.: « Magnaeque Reate dicatum Caelicolum matri ». — Eius incolae Reatini, gr. Ῥεατῖνοι (Dionys. I 14, II 48), apud Liv. XXVIII 45, Plin. III, xvii 2, Cic. *Epist. ad Att.* IV 15 = n. 142, Tacit. *Hist.* I 79, Sueton. in *Vesp.* cap. 12, Varr. *De r. r.* I, viii 6. — Reatinus, gr. Ῥεατινὸς (Steph. Byz.), adiect. ad Reate pertinens, ut regio Realina (*Gromat. vet.* pgg. 21, 114, 137), Reatinus ager (Cic. *De lege agr.* II 25, Plin. II, xcvi 1 sq., cvi 10, III, xvii 3, VIII, lxiv 4, lxxxii 1, Varro *De r. r.* I, vii 7 et xiv 3, II pr. 6, III, xiv 3, Solin. II 23), Ῥεατίνη γῆ (Dionys. I, 14) vel Ῥεατῖνος ἀγηρ (Isid. Nicaeens. fragm. n. 13), quem Aborigines tenuerunt (Dionys. II, 48), Realina palus (Plin. II, cvi, 5) et Realinae paludes (Plin. XXXI, viii, 2), Reatini montes (Varro *De r. r.* II, ii, 9), villa Reatina (Varro op. cit. II, iii, 3) et Realina rura (Suet. op. cit. cap. 24), Realina praefectura (Cic. *De nat. deor.* II 2, *Catil.* III 2, Valer. Max. I, viii 1; cf. Fest. *Qu.* XII, 1 pg. 233), municeps Reatinus (Suet. op. cit. cap. 1), Reatini asini (Plin. VIII, lxviii 1, Varro *De r. r.* II, i 14), τὸ τῶν ἡμιόνων γένος τῶν Ῥεατίνων (Strab. loc. cit.), C. Arennius Reatinus (Mommsen n. 5705). Pater Reatinus memoratur in lapide apud Orell. n. 1858, Fabr. cap. i n. 141 pg. 30 et Grut. 96 8 (PATRI REATINO SACR | OB HONOREM AVGVSTOR | VI VIRI AVGVST etc.), et Hercules Reatinus (Orell. ad n. 1858).

REBITO, *redeo*, a *re* et BETO = *eo*, apud Plaut. *Capt.* II, iii 20 et 49, III, v 89.

REBOCO, *revoco*. Lamella aen. collari alligata (Spon *Misc.* pg. 301): TENE ME QVIA FVGI ET REBOCA ME IN BASILICA PAVLLI AD LEONE.

REBVRRINVS, adiect. ad reburrum (hispidum) pertinens. Est cognomen rom., ut C. Iulius Reburrinus (Grut. 547, 4) et IVLIA · SEX · FILIA REBVRRINA Grut. 407, 5).

REBVRRVS, *hispidus*, adiect., unde REBVRRINVS, apud Isidor. Gloss. et in Not. Tiron. pg. 150. Est cognomen rom., ut M. Ulpius C. f. Quir. Reburrus (Grut. 325, 6).

-ϽƎᗡ (reg-), *reg-ere*, rad. samnitica (= umbr. -ᏫƎᗡ reh- e *reg-*), sanscr. *ṛg'* vel *arg'*, gr. ὀ-ρέγ-ω, in voc. ⊦ƎᗡVTᴙϽƎᗡ (regaturei) = *rectori*, et ᴙVTBƎᗡ (rehtúd) = *recte.*

⊦ƎᗡVTᴙϽƎᗡ (regaturei), *rectori*, subst. m. dat. sg. 3 decl., e rad. -ϽƎᗡ (reg-), rom. *reg-ere*, et suff. ᗡVT- (-tur), rom. *-tor*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 127). Tabula Agnonis n. 2875*A* lin. 12: ⊦ƎᗡVTᴙϽƎᗡ · ⊦ƎƆVIᴙ (diúvei regaturei) = *Iovi rectori* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 402, Mommsen op. cit. s. 128, Knötel loc. cit. s. 129); et col. *B* lin. 15: ⊦ƎᗡVTᴙϽƎᗡ · ⊦VIBHIП · ⊦ƎƆVIᴙ (diúvei piíhiúí regaturei) = *Iovi pio rectori.* Iovem rigatorem h. e. *Pluvium* agnoscit Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 90. Cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 10.

RIIGIIN[A] (regena), *regina*, apud Sabellos (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 150). In aere Rapin. n. 2741 lin. 10 sq.: RIIGIIN[A] PI[A] CIIRIII · IOVIA · PACRSI (regena pia cerie iovia pacr si) = *Regina pia Cerie Iovia pacifera sis* vel *sit* (Corssen loc. cit. s. 160).

REGILLVM et Regilli, Ῥήγιλλον (Dionys. Halic. V 40, XI 15) vel Ῥηγίλλον (Appian. *De reg.* cap. 11), oppidum Sabinorum (Liv. II 16 « ab Regillo »; Sueton. in *Tib.* cap. 1 « ex Regillis »). — Regillanus est cognomen rom., ut Claudius Appius Regillanus (Suet. in *Tib.* cap. 2), qui in *Fast. Capitol.* (Borghesi *framm.* etc. I, 100) appellatur AP · CLAVDIVS · AP · F · M · N · CRASS INREGIL.

REGILLVS lacus, λίμνη Ῥηγιλλη (Dionys. Halic. VI, 3), nunc *Lago di S. Prassede* et *Lago di Castiglione*, in Latio (Liv. II 19 sqq., III 20, VI 2, Plin. XXXIII, xi 1, Flor. I 11). — Regillensis, adiect. ad Regillum lacum pertinens. Est cognomen rom., ut A · POSTVMIVS · A · F · A · N · ALBINVS · REGILLENS · (Borghesi *Framm. di fasti cons.* II 35 sgg.).

REGILLVS et regilla, diminut. regis et reginae. Gloss. Isid. « Regillus, *regulus* ». Gloss. apud Labb.: « Regillus, βασιλικὸς », et « Regillus -ulus, βασίλισκος ». Est cognomen rom., ut M. Aemilius Regillus (Liv. XXIV, 7), ANNIA PHΓIΛΛH (ANNIA REGILLA), apud Fabr. cap. v n. 356 pg. 413, et in inscr. apud Mommsen n. 1617, 2383, 3578, 6453, 6773, 7225.

REGIVM Lepidum, Ῥήγιον Λέπιδον (Strab. V, i, 11), Ῥήγιον Λεπίδον κολωνία (Ptol. III, 1), nunc *Reggio*, oppidum Italiae superioris (Fest. *Qu.* XIII, 8 pg. 270, Antonini *itiner.* pg. 99, 283, 287 Regio et Regio civitas, itiner. ant. apud Henzen n. 5210 Regiumlepidum et Regiolepidi, *Tab. Peuting.* segm. III*c* Lepidoregio, itiner. Hierosol. pg. 616 civitas Regio, Cic. *Epist. fam.* XI 9 = n. 811, XII 5 = n. 794, Tacit. *Hist.* II 50). Inscr. apud Orell. n. 3983 (Murat. n. 1075, 7): CN · BIENNIVS L · F · POL | BROCCVS VI VIR · AVG | AEDILICIVS II VIR | REGIO LEPIDO. — Eius oppidi incolae Regienses (Cic. *Epist. fam.* XIII 7 = n. 645) et Regienses a Lepido (Plin. III, xx, 2). — Regiensis, adiect. ad Regium pertinens, in inscr. apud Grut. 1101 1 (Murat. n. 563, 1) et Orell. n. 6061.

§ 2. Aliud est Regium, trans Padum, quod memorat Strabo V, I 6 (Βρίξία καὶ Μαντούα καὶ Ῥήγιον καὶ Κῶμον). Cf. Regiates apud Plin. III, xx, 2.

§ 3. Promontorium et oppidum Italiae inferioris. Vide RHEGIVM.

REGLESCIT, *crescit*, apud veteres (Paul. pg. 279). Fest. *Qu.* XIII, 15 pg. 278): « [R]eglescit, cum dixit [Plautus, significat *crescit*, ho]c versu: *vix super*[..... *va*]*e misero mihi ac* [..... *reglescit*. factum est a gliscit:] inde etiam glires dicti videntur, quibus corpus pinguitudine adcrescit ».

REDANTRVARE dicitur in Saliorum exultationibus, cum praesul ampiruavit (leg. *amptruavit*), quod est, motus edidit, ei referuntur invices idem motus. Lucilius: *praesul ut ampiruet, inde vulgus redamplavit at* (leg. *amptruat inde: ita volgus redamptruat ollim*). Pacuvius [vs. 104 sqq.]: *Pro*[*m*]*erenda gratia: simul cum videam Graios nihil mediocriter redamptruare, opibusque summis persequi*. Haec Festus *Qu.* XIII, 8 sq. pg. 270. — *Redamptruare* e *red-amb-trare* h. e. *red-amb-ire*, formatum putat Corssenius (*Orig. poes. rom.* pg. 79).

REDARATOR, deus, apud veteres, teste Servio ad Virg. *Georg.* I 21 cit. ad voc. IMPORCITOR § 2.

REDDEDISSE et reddedisset, *reddidisse* et *reddidisset*, in tab. lignea apud Henzen n. 6087.

REDDEI, *reddi*, in lege Rubria *de civ. Gallia Cisalp.* col. 2 lin. 55.

REDDVCERE, *reducere*, apud Gaii *instit.* pg. XXXVII (Lachm.).

REDEPTVS et Redepta, *Redemptus* et *Redempta*, n. pr., in titulis sepulcr. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 546 n. 193 et Lupi pg. 110.

REDERGVISSE, *redarguisse*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 9 pg. 273: « Redarguisse † per *e* litteram Scipio Africanus Pauli filius dicitur enuntiasse, ut idem etiam pertisum ».

REDHOSTIRE, *redire*, apud veteres (Att. vs. 92, Naev. vs. 64 ed. Ribbeck). Non. II 740 = pg. 165: « Redhostit, *redit*. Accius Amphit.: *Quid hic redhostit viam: comitem obiet facilius*. Idem Didascalico lib. II: *Ut dum velint brevitatem consequi verborum aliter ac sit relatum redhostire sponsum* ».

REDIBIBVS, *redivivus*, adiect. Auct. *De diff. voc.* pg. 2208 P.: « Inter redibivum per *b* literam et redivivum pro *v* hoc interest: redibivum quod nascitur: redivivum quod reviviscit ».

REDIDEI, *reddidi*, in titulo Manii Aquilii Galli lin. 12 (Append. n. LVII).

REDIEIT, *rediit*, apud Plaut. *Merc.* III, I, 32 (Ritschl), et in inscr. apud Orell. n. 563. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 354.

REDICVLVS, deus apud Romanos. Fest. *Qu.* XIII, 19 pg. 282 (Paul. pg. 283): « Rediculi fanum extra portam Capenam Cornifi[cius ..... statuit pro]pterea appel[latum esse, quod accedens ad u]rbem Hannibal, ex eo loco redierit, quibusdam visis perterritus ». Cf. *campum Rediculi* apud Plin. X, LX, 2.

REDINVNT, *redeunt* (Paul. pg. 287). Fest. *Qu.* XIII, 23 pg. 286): « [Redinunt significat *redeunt*]: Ennius [in annalibus ..... *red*]*inunt in* [*patriam*. item prodinunt, ferinunt pro *prod*]*eunt*, *feriunt* ».

REE, *re*, in cippo apud Grut. 1046, 6.

REFERE, *referre*, in lege Servil. *Repet.* cap. 12 (App. n. LX).

REFRIVA dicebant, quae ex segete causa auspicii domum ad sacrificium referebant (Paul. pg. 276). Fest. *Qu.* XIII, 13 pg. 277: « Refriva fabra (*faba*) dicitur, [ut] ait Cincius quoque, quae ad sacrificium referri solet domum ex segete auspici causa, quasi revocan[s] fruges, ut domum datantes * tevirtico (leg. *ditent: ea est virtute*) ad rem divinam faciendam. Aelius dubitat, an ea sit, quae prolata in segetem domum referatur, an quae refrigatur, quod est torreatur. sed opinionem Cinci adiuvat, quod in sacrificiis publicis, cum puls fabata dis datur, nominatur refriva ». Cf. Plin. XVIII, XXX 2, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

V✱∃q (rezu), *Retius* vel *Resius*, gentil. etr. (genit. sg. MV✱∃q rezuś) = VƧ∃q (resu), ut V✱∃q · VA (au rezu, n. 1298) = *Aulus Retius*, V✱∃q : AИ (la rezu, n. 1297, 1299, 1302) et V✱∃q · IOqAИ (larthi rezu, n. 1303) = *Lars Retius*. In lapide apud Murat. 818, 6: T · RETIVS · T · F · QVI · BARBA. Vide IV✱∃q (rezui), quod sequitur.

IV✱∃q (rezui), *Retia* vel *Resia*, n. pr. f. (= IV+∃q retui), e V✱∃q (rezu) = *Retius*. Tit. sepulcr. n. 1725: IV✱∃q · IOqAИ (larthi rezui) = *Lartia Retia*.

MV✱∃q (rezuś), *Retii* vel *Resii*, n. pr. m. genit. sg. (= MV+∃q retuś), e V✱∃q (rezu), apud Etruscos. Tit. sepulcr. n. 1301: MV✱∃q · I+AИIqV (urinati rezuś) = *Urinatia Retii* uxor. Adde inscr. n. 1300.

-⊙∃Ↄ (reh-), pro reg-, radix umbrica, = samnit. -Ↄ∃Ↄ (reg-), in adverb. ∃Y⊙∃Ↄ (rehte) = *rec-te*. Cf. osc. [ЯVTB∃]Ↄ (rehtúd).

∃Y⊙∃Ↄ (rehte), *recte*, adverb. umbr., a particip. perf. pass. rehto, quod e rad. -⊙∃Ↄ (reh-) pro reg- (osc. -Ↄ∃Ↄ), sanscr. ṛg' vel arg', rom. *reg-ere*, gr. *ὀ-ρέγ-ω* (Passeri *Lett. Roncagl.* XVI 281, Lanzi I 395 = 309, II 831 = 741, Grotefend *Rud. l. u.* VII 9, VIII 12, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 78, 150, II 169, 328 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 660), in tab. eugub. V a 24, 26, 29. Vide VYAↃVK (kuratu) = *curatum*.

[ЯVTB∃]Ↄ (rehtúd), *recte* (?), adverb. samnit., (abl. sg.) = umbr. ∃Y⊙∃Ↄ rehte, e rad. -B∃Ↄ (reh-), umbr. -⊙∃Ↄ reh- pro -Ↄ∃Ↄ (reg-), rom. *reg-ere* (Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 292; cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 39, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 85), in tab. Abell. n. 2783 lin. 16.

ꟼAIƎOƎꟼ (retheia), in operculo ossuarii Clus. n. 776 bis.

ƎƆIƎꟼ (reice), *Ricius* vel *Recius*, n. pr. m. in lucerna fictili n. 1923. Vide AIƆIƎꟼ (reicia) et deminut. AИƆIƎꟼ (reicna).

AIƆIƎꟼ (reicia), *Ricia* vel *Recia*, n. pr. f., unde ⅃AIƆƎꟼ (recial) et ⅃AИƆIƎꟼ (reicnal) = *Riciniá* (?), apud Etruscos (vide ƎƆIƎꟼ reice), in urna sepulcr. n. 693.

AИƆIƎꟼ (reicna), *Ricinius*, n. pr. m. (abl. fem. ⅃AИƆIƎꟼ reicnal), e ƎƆIƎꟼ (reice) = *Ricius*. In urna etr. n. 2569 ter: AИƆIƎꟼ · O⅃ (lth reicna) = *Lars Ricinius*.

⅃AИƆIƎꟼ (reicnal), *Riciniá*, n. pr. f. abl. sg., e AIƆIƎꟼ (reicia), sicut AИƆIƎꟼ (reicna) e ƎƆIƎꟼ (reice). Urna clusina n. 693: « ... reicia reicnal » = ... *Ricia*

⅃AИƆIƎꟼ·AIƆIƎꟼ

Riciniá nata.

ƧVꟼIMAꓘƎꟼ (rekapirus), perperam in tab. eugub. IIa 33, pro ƧVꟼIMAꓘ (kapirus), quod vide.

RECEPSO, *recepero*, apud Catull. XLIV, 19.

RECESIT et receserunt, *recessit* et *recesserunt*, in tit. coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXV n. 105 (RECESI[T]) et pl. XLIX n. 169 (IN PACE RECESERVND).

⅃AIƆƎꟼ (recial), in etr. speculo n. 480, comparandum cum AIƆIƎꟼ (reicia) = *Ricia* vel *Recia*.

RECIPERATIO, *recuperatio*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 12 pg. 274 (Paul. pg. 275): « Reciperatio est, ut ait Gallus Aelius, cum inter populum, et reges nationesque et civitates peregrinas lex convenit, quomodo per reciperatores reddantur res reciperenturque, resque privatas inter se persequantur ».

RECIPERATOR, *recuperator*, apud Fest. *Qu.* XIII, 12 pg. 274 cit. ad voc. RECIPERATIO.

RECIPERATVS, *recuperatus*, e recipero = *recupero*, apud Iustin. XXXVI 1, Tacit. *Hist.* III 22, Fest. *Qu.* XIII 12 pg. 274 (cit. ad voc. RATVMENA) et in tit. apud Orell. n. 1861 (RECIPERATIS VECTIGALIBVS), et Mommsen n. 5619.

RECIPERO, *recupero*, apud veteres (Mommsen *Inscr. Neapol.* n. 3581; cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *recupero*), sicut RECIPERATVS, RECIPERATOR et RECIPERATIO.

RECIPIE, *recipiam* (Paul. pg. 287). Fest. *Qu.* XIII, 24 pg. 286: « Recipie apud Catonem, pro *recipiam*, ut alia eiusmodi complura ».

RECONCILIASSO, *reconciliavero*, apud Plaut. *Capt.* III, IV, 44.

RECORDO, *in memoriam revoco*, ital. *ricordo* (ant. *recordo*). Quadrig. apud Non. VII, 65 pg. 475: « Is ubi Daciam cognovit, et patria eum recordavit ».

RECTITATOR, *rector*. Vet. poeta apud Mar. Victor. pg. 2551 P.: « Caeruli monarcha ponti ratisque rectitator ».

RECVIES, *requies*, in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. V n. 331 pg. 408 (RECVIE ET MEMORIAE DIVTVRNAE).

RELATAST, *relata est*, in titulo sepulcr. apud Grut. 826, 6.

RELICVS, *relicuus* (reliquus), adiect., in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 8. Vide RELIQVS.

RELINCVNT et relincuntur, *relinquunt* et *relinquuntur*, apud Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachm.).

RELIQVEI, *reliqui*, nominat. pl., in lege Iul. *Municip.* cap. 11 (lin. 151 apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 123).

RELIQVID, *reliquit*, e *relinquo*, in lapid. apud Fabr. cap. IV n. 52 pg. 254, Grut. 691 8, 942 8, Mommsen n. 5369 et Henzen n. 6669.

RELIQVOM, *reliquum*, in tab. Malacit. col. 4 lin. 15 (Henzen n. 7421).

RELIQVS, *reliquus*, adiect., in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II 370. Vide RELICVS.

RELIQVT, *reliquit*, in tab. marm. apud Grut. 126 col. 2.

RELLATVM, *relatum*, e *refero*. Lex Thor. agr. cap. 38 (Append. n. LIX): IN FORMAM PVBLICAM RELLATVM [ERIT].

RELLIQVIAE, *reliquiae*, subst. f. Inscr. apud Oderic. *Dissert.* pg. 39: VLTVMA | SVORVM | CVPIEINNIA | L · F · TERTVLLA | FVIET · QVIVS | HEIC | RELLIQVIAE | SVPREMA | MANENT. Cf. Virg. *Aen.* I 34.

RELOQVI. Vide ELOQVI.

RELVERE, *resolvere*, *repignerare*. Caecilius in Carine [vs. 104 sq.]: *Ut aurum, et vestem, quod matris fuit, reluat, quod viva ips[a] oppos[i]vit pignori.* Ita Fest. *Qu.* XIII, 17 pg. 281 (Paul. pg. 280). Cf. Licin. Mac. apud Non. I, 259 = pg. 52.

ƎИA*ꟽƎꟼ (remazane), —*ia*, n. pr. f., pro remazanei, = IƎИA*ꟽƎꟼ (remzanei) et contractiori forma IƎИ*ꟽƎꟼ (remznei), apud Etruscos (cf. ROMATINVM flumen). Operc. ossuarii clus. n. 511: « thana rema-

ƎИA*AꟽƎꟼ:AИAO

[z]ane = *Tannia* —*ia*.

REMASISSE, *remansisse*, in tab. lignea apud Henzen n. 6087.

REMEISSERIT, *remiserit*, in lege Rubria *De civ. Galliae Cisalp.* cap. 19 lin. 6.

REMELIGO, *remora* (mora), apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 13 sq. pg. 277 (Paul. pg. 276): « Remeligines et remorae a remorando dictae sunt [a] Plauto in [Ca-s]ina [IV, III, 7]: *Nam quid illae nunc tam diu intus remorantur remeligines.* ab Afranio in Prodito [vs. 277]: *remeligo a Laribus missa sum hanc* (leg. *haec* vel *hunc*), *quae cursum cohib[eam* ..... Plautus Tri-n]ummo [I, I, 15 sq.]: *Quae in rebus multis obstant odiosaeque sunt, Remoramque faciunt rei privatae et publicae.* [Lucilius: *Quaenam vox ex te resonans*] *meo gr[adu remoram facit]* ». Glossae Isid.: « Remilicines, *remoratrices* ». Cf. Müller. in Fest. pg. 402.

*ꟽƎꟼ (remz). Vide ⅃AИ*ꟽƎꟼ (remznal).

IƎИA*ꟽƎꟼ (remzanei), —*ia*, n. pr. f., pro remazanei,

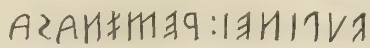
= 𐌉𐌄𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 remznei, apud Etruscos (vide 𐌄𐌍𐌀𐌆𐌀𐌌𐌄𐌓 remazane et 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 remzna). In operc. ossuarii clus. n. 527: 𐌉𐌄𐌍𐌀𐌆𐌌𐌄𐌓 : 𐌀𐌉𐌍𐌀𐌈 (thania remzanei) = *Tannia —ia* (*Remnia*, secundum Vermigl. *Opusc.* IV, 22).

𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzna), *—ius*, gentil. clusinum, pro pleniori forma remazana, unde 𐌉𐌄𐌍𐌀𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzanei) = 𐌉𐌄𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznei), 𐌋𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznal), et cognomen fem. 𐌀𐌔𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznasa). In titulis sepulcr.: 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 : 𐌈𐌀 (ath remzna, n. 694 bis *a*) = *Attius —ius;* 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 : 𐌓𐌀 (ar remzna, n. 694 bis *b*) = *Arrius —ius;* 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓𐌈𐌍𐌓𐌀 (arnth remzna, n. 694) = *Aruns —ius;* 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 : 𐌋𐌄𐌅 (vel remzna, n. 695 sq.) et 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 : 𐌋𐌅 (vl remzna, n. 698) = *Velius —ius.* Vide 𐌄𐌍𐌀𐌆𐌀𐌌𐌄𐌓 (remazane), quod comparari potest cum fluminis Romatini nomine.

§ 2. *—ia*, n. pr. f. (?), pro 𐌉𐌄𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznei), unde abl. sg. 𐌋𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznal), in titulis sepulcr. n. 696 bis *a*, 697.

𐌋𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznal), *—iā*, n. pr. f. (abl. sg.), e 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzna), in titulis sepulcr. n. 531, 611 bis (𐌆𐌌𐌄𐌓 remz), 905 bis *b*.

𐌀𐌔𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznasa), *—ii uxor*, cognom. mulieris etr., e 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzna). Operc. ossuarii clus. n. 791 bis: « vuþinei remznasa » = *Vibenna —ii uxor.*



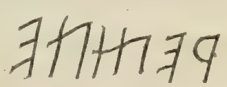
Adde urn. clus. n. 716. In urna n. 698 *bis* perperam 𐌀𐌔𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄 (emznasa) pro remznasa.

𐌉𐌄𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznei), *—ia*, n. pr. f., = 𐌉𐌄𐌍𐌀𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzanei) pro remazanei, e 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzna), apud Clusinos (vide 𐌄𐌍𐌀𐌆𐌀𐌌𐌄𐌓 remazane). In tit. sepulcr. n. 693 bis et n. 907: 𐌉𐌄𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 : 𐌀𐌍𐌀𐌈 (thana remznei) = *Tannia —ia.*

REMILLVM dicitur quasi repandum (Paul. pg. 276). Fest. *Qu.* XIII, 14 pg. 277: « Re[millum dicitur quasi repandum.] Lucilius: Suda . . . . . *remil[l]um.* et Afra[nius in . . . . . co]xendice pergam . . . . . ».

REMIS, *Remius*, n. pr. m., in titulo sepulcr. apud Lanzi I 162 = 123 n. 3.

𐌄𐌍𐌌𐌄𐌓 (remne), *Remnius* (Remmius), in tegula sepulcr. n. 204.



Cf. 𐌀𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remzna), 𐌉𐌄𐌍𐌆𐌌𐌄𐌓 (remznei) cet.

REMONA. Vide REMORIA et REMONIVM.

REMONIVM, Ῥεμώνιον, pars Aventini montis, appellatum a Remo, postea Rignarium dictum (vide REMORIA). Plutarch. in *Rom.* IX, 7: Ῥῶμος δὲ χωρίον τι τοῦ Ἀβεντίνου καρτερὸν, ὃ δι' ἐκεῖνον μὲν ὠνομάσθη Ῥεμώνιον, νῦν δὲ Ῥιγνάριον καλεῖται.

REMORA, *mora*, *tardatio*, apud Lucil. et Plaut., cit. ad voc. REMELIGO. — *Remoram*, vocare *Romam* quidam priorum civium certabant. Enn. *Ann.* vs. 85 (apud Cic. *Div.* I 48): « Certabant urbem Romam Remoramne vocarent ».

REMORBESCAT, *in morbum recidat* (Paul. pg. 276). Fest. *Qu.* XIII, 14 pg. 277: « [Re]morbescat En[nius posuisse videtur, pro *in mor*]*bum recidat* ».

REMORES in auspicio aves dicuntur, quae acturum aliquid remorari compellunt (Fest. *Qu.* XIII, 14 pg. 277, et Paul. pg. 276). Cf. Aur. Vict. *De orig. gentis Rom.* cap. 21, cit. ad voc. REMVS.

REMORIA vel Remuria et Remona (?), Ῥεμωρία (Plutarch. in *Rom.* XI, 1) vel Ῥωμορία (Dionys. Halic. I, 87), locus in summo Aventino, ubi Remus de urbe condenda fuerat auspicatus (Aur. Vict. *Orig. gentis Rom.* cap. 23). Fest. *Qu.* XIII, 14 pg. 277 et Paul. pg. 276: « Remurinus ager dictus, quia possessus est a Remo, et habitatio Remi Remuria (Paul. « *Remona* »). Sed et locus in summo Aventino Remoria dicitur, ubi Remus de urbe condenda fuerit auspicatus » (vide REMONIVM). — Remuria -orum, dies funesti, quibus Remi umbra sacrificiis placabatur. Ovid. *Fast.* V, 479:

Romulus obsequitur, lucemque Remuria dixit
Illam, qua positis iusta feruntur avis.
Aspera mutata est in lenem tempore longo
Litera, quae toto nomine prima fuit.
Mox etiam Lemures animas dixere silentum;
Is verbi sensus, vis ea vocis erat.

REMVLVS, Tiburs, diminut. Remi, apud Virg. *Aen.* IX, 360 (Tiburti Remulo). Ubi Servius: « Caedicus quidam Tyburti Remulo, cum eum sibi absens hospitio vellet adiungere, misit phaleras et cingula, bullis aureis, hoc est clavis insignita. Remulus moriens nepoti suo cognomini haec reliquit, qui postea victus a Rutulis est, et occisus: post cuius mortem apud Rhamnetem Rutulum ab Euryalo haec reperta sunt munera. Quod autem dixit Tyburti Remulo, aut Tyburtino intelligimus, hoc est de Tybure, ut sit dativus ab appellativo veniens hic *Tyburs:* aut *Tyburti*, hoc est filio Tyburti; ab eo, quod est *hic Tyburtus, huius Tyburti*, ut sit *Tyburti Remulus*, sicut VI 36 *Deiphobe Glauci* ».

§ 2. Rutulus, de quo Virg. *Aen.* IX, 592 sq. (cf. IX, 633): « fortemque manu fidisse Numanum, cui Remulo cognomen erat ».

§ 3. Alius est Remulus Rutulus, de quo Virg. *Aen.* XI, 636 (« Orsilochus Remuli »).

§ 4. Frater Romuli (vide REMVS vel Romus). Sulpicia *Sat.* vs. 19: « Sed genus Ausonium, Remulique exturbat alumnos ».

§ 5. Albanorum rex. Vide ROMVLVS.

REMVRIA. Vide REMORIA.

REMVRINVS ager. Vide REMORIA.

REMVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 328. Vide REMVLVS § 2 sq.

§ 2. Remus vel Romus et Rhomus, Ῥέμος (Diod. Sic. VIII 4) vel Ῥῶμος (Strab. V, III 2; Dionys. Halic. I, 79 sq.; Appian. *De reg.* cap. 2; Aelian. *Var. hist.* VII, 16; Schol. in Oppian. *Halieut.* II, 675; Plutarch. in *Rom.* VI 3, VII 3 sq., VIII 1; Dio Cass. XXXVII 9 et fragm. n. 1; Callias Syracus. fragm. n. 5), frater Romuli primi Romanorum regis (Liv. I, 7; Virg. *Georg.* II 533, *Aen.* I 292; Horat. *Epod.* VII, 19; Aur. Vict. *De orig. gentis Rom.* cap. 23; Ovid. *Fast.* IV, 55 sq.), a remora h. e. tarditate appellatus, quippe talis naturae homines ab antiquis remores dicti (Aur. Vict. op. cit. cap. 21). Alii narrant vocatos esse Romulum et Remum, a ruma, quia sugentes visi essent lupam (Diocles Pepareth. fragm. n. 1 cit. ad voc. ROMA). Apud veteres scriptores, qui de Romae conditoribus dissertaverunt, legimus Remum vel Rhomum Aeneae ex Lavinia filium (Apollod. apud Fest. *Qu.* XIII, 5 pg. 269) vel ex Rhoma Telemachi (Clinias in *Fragm. hist. gr.* IV 366, et Serv. ad Virg. *Aen.* I 273) aut Ascanii filia natum (Agathocl. Cyzic. fragm. n. 8; cf. Dionys. Chalcid. fragm. n. 11), vel Alba, Romuli Aenea nati nepte (Alcim. Sic. fragm. n. 6), vel Iove conceptum (Antig. fragm. n. 1). Alii volunt Romum et Romulum Latini filios ex Roma muliere troiana (Callias Syracus. fragm. n. 5 apud Dionys. Halic. I 72). Cf. Cephal. Gergith. fragm. n. 7, Euseb. Caesar. *Chron.* I 283 ed. 1818 (Romus et Romylus), et vide Fest. *Qu.* XIII, 4-6 pg. 266 sqq. cit. ad voc. ROMA.

RENANCISCOR, *reprehendo*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 14 pg. 277 et Paul. pg. 276: « Renancitur (*renancitur*) Verrius ..... significare ait *reprehenderit.* unde adhuc nos dicimus nanciscitur, et nanctus, id est adeptus ».

RENASCES, *renascens*, particip. praes. In numis Galbae imperat. (Cohen *Méd. impér.* I 224 n. 60 sq. et n. 271): ROMA · RENASCES.

!OƎИƎꟼ (renethi), quod legitur in cippo perus. n. 1914 *B* lin. 7, ad gr. ῥαίνω (inspergo) trahit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 213). *Renes apponito* (rene thi) exponit Sec. Campanarius (*Tav. Perus.* pg. 36).

?[ƎИIИƎꟼ] (renine), in titulo etr. n. 895.

RENOBATOR, *renovator*, sicut RENOBATVS pro *renovatus*, in titulo Campano apud Mommsen n. 4023.

RENOBATVS, *renovatus*, adiect. (cf. RENOBATOR). Est cognomen rom. Inscr. apud Mommsen n. 3893: HIC · REQVIESCIT · IN · SOMNO · PACIS | RENOBATVS · QVI · VIXIT · ANNOS · XXIII | DEPOSITVS · KAL · IVLIAS · QVATER · P · C | BASILI[I] · V · C (post Chr. 545).

ƎI↓ИƎↃ (renchie), *Rennechius?*, n. pr. m. Olla sepulcr. n. 205: « ar renchie » = *Aruns Rennechius* (Lanzi II

ƎI↓ИƎꟼ·ᗡA

401 = 330 ad n. 214 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 144) Vide voc. sq.

MƎI↓ИƎꟼ (renchies), —*ii*, n. pr. m. (genit. sg.), e ƎI↓ИƎↃ (renchie), in tegula clus. n. 698 ter.

REXXORIXO (ρεξξοριξο), in inscr. Mesap. n. 2995 lin. 5.

REXS, *rex*, in lapide apud Marini *Inscr. Alb.* n. 24 pg. 24 = Orell. n. 2279 (REXS · SACR ·).

REPAGES, *repagula*, apud poëtas. Fest. *Qu.* XIII, 17 pg. 281 (Paul. pg. 280): « Repagula sunt, ut Verrius ait, quae patefaciundi gratia ita figuntur, ut ex contrario quae oppanguntur (leg. *oppangantur*). Cicero in Verrem l. IIII: *Postea convolsis repagulis, effractisque valvis demoliri signum, ac vectibus labefactare conantur.* quae poëtae interdum repages appellant ».

REPARATOR (?), deus apud veteres, teste Servio apud Virg. *Georg.* I 21, cit. ad voc. IMPORCITOR.

REPARE, *reparare*, in *Anthol. rom.* X, 368 (Marini *Arvali* pg. 169).

REPER, *pro re*, in tab. eugub. VIIb 2. Vide RE.

?ƧAMVƧƎꟼƎꟼ (repesunas), in vase etr. n. 2612.

?IꟼƎꟼ (repi), in titulo sepulcr. n. 1960. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 322 ad n. 6.

REPLICTVS, *replicitus*, per syncopen, apud Stat. *Silv.* IV, IX, 29.

REPOSTORIVM, *repositorium*, e REPOSTVS pro *repositus*, apud Iul. Capitol. *M. Aur.* cap. 17.

REPOSTVS, *repositus*, partic., apud Virg. *Aen.* I 30, VI 654, Horat. *Epod.* IX 1, Valer. Flacc. II 286, cet.

REPRESSIO, *reprehensio.* Inscr. apud Murat. 1412, 13 (Lupi pg. 117): VALERIA · CALLIOPE · QVE · ET | ANVCELLA · ARETO · MARITO · DIGNISS | CVM QVO VIXIT · ANN · XXV SINE · REPRESSIONE.

REPROMEISSERIT, *repromiserit*, in lege Rubria cap. 20 (col. 1.ª lin. 12).

REPROMEISSISSET, *repromisisset*, in lege Rubria cap. 20 (col. 1.ª lin. 25).

REPROMEITTO, *repromitto*, in lege *De Gallia Cisalp* § 19 sqq. Vide MEITTO = *mitto.*

REQVETIO, *requietio*, sicut REQVEVIT pro *requievit.* In titulo coemet. apud Marini *Arvali* pg. 266 (Perret *Catac. de Rome* pl. XXXII n. 82 ter): TEMPORALIS TIBI DATA REQVETIO. — Perperam EREQVITIONIS pro *requietionis* in lapide apud Grut. 607 1 et Murat. 572 lin. 9.

REQVEVIT, *requievit*, sicut REQVETIO pro *requietio.* In titulo coemet. apud Fleetwood *Sylloge* etc. 350, 1 (Perret *Catac. de Rome* pl. XXXVII n. 121): REQVEVI NON · IVL · FILIPPO · ET · SALLIA CONSS.

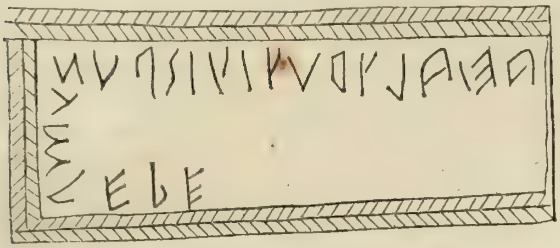
REQVIERANT, *requieverant*, e requiesco, apud Catull. LXXXIV, 7.

REQVIMVS, *requirimus* sive *requisivimus*, per syncopen. In marmore Praenest. apud Foggini *Fasti* etc. pg. VII (Visconti *Mus. Pio-Clem.* I 32 nt. 2, Orell. n. 4360):

CVIVS · OMNES · REQVIMVS · DEFENSIONEM ET VINDICIVM.

REQVISTI, *reliquisti*, per syncopen. In titulo coemet. apud Marini *Inscr. alb.* n. 168 pg. 189 (Perret *Catac. de Rome* pl. LXXIII n. 8): QVEM SVPERISTITEM REQVISTI.

ƎqƎq (rere), *dedit*, perf. indic. pro reret (= osc. ЯƎЯƎЯ deded), e rad. DA-, rom. *da-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 145, II 392, Huschke *Die iguv. taf.* s. 509). In aeneo signo n. 85: « ahal trutitis runum rere »



= *Ahala Truttidius donum dedit* (Aufr. et Kirch. II 392 sq.). Alii aliter legunt et vertunt (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pg. 114 sgg., *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VIII pg. lvij, lxxij sgg., Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, *Giorn. arcad.* LXXV 185 sg., 204, 207, LXXVII 183, Vermigl. *Sulla inscr. della statua Tudert.*, Conestab. *Vita di G. B. Vermigl.* pg. 170, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI 349).

...ƧƎq (res...), in urna etr. n. 993.

RESIDIA, *desidia*, in codd. Plaut. *Merc.* prol. vs. 29.

AIИVIƆƧƎq (resciunia), —*â*, n. pr. f. abl. sg., pro resciunial, in tit. etr. n. 886. *Restionia* exponit Lanzius II 410 = 339 ad n. 264.

RESMVS, *remus*, in columna Duill. inscr. n. 2715 lin. 12 (TRIRESMOS).

AИƧƎq (resna), *Renii* (?), n. pr. m. (genit. sg.), fortasse pro resnas, in tit. sepulcr. n. 603. Vide IИƧƎq (resni) et AƧAИƧƎq (resnasa), quod sequitur.

AƧAИƧƎq (resnasa), *Renii uxor* (?), cognomen mulieris etr., e AИƧƎq (resna). Operculum ossuarii clus. n. 635: AƧAИƧƎq : AIИMVƆ (cumnia resnasa) = *Cominia Renii uxor*. Urna clusina n. 772: « thana veti resnasa »

I+ƎƎAИAO
AƧAИƧƎq

= *Tannia Vettia Renii uxor.*

IИƧƎq (resni), in urna etr. n. 1014. Vide AИƧƎq (resna).

RESPECTILLA, diminut. *respectae*, cognom. rom., apud Grut. 887, 8.

RESPECTINVS, cognom. rom., apud Grut. 647, 5.

RESPEXIM -is -it, *respexerim -is -it*, apud Plaut. *Aul.* I, I 19, *Most.* II, II 90, *Rud.* III, III 16.

V+A+ƧƎO (restatu), —*to* (restato?), imperat. 3 pers. sg., fortasse e praep. insepar. ƎO (RE) et rad. -A+Ƨ (STA-), rom. *sta-re* (Aufr. et Kirch. I 142, 159, II 380 sq.), in tab. eugub. II a 5. Alii vertunt *reponito* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 18, 39), aliique *novato* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 357). Cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XI 329-332, et Lanzi II 832 = 741.

RESTE, *denuo*, adverb. umbr., antiquiori orthogr. 8Ǝ+ƧƎO (restef), e praep. RE et rad. STA- (Aufr. et Kirch. I 150, II 169, 236, Huschke *Die iguv. taf.* s. 214), in tab. eugub. VI b 47.

8Ǝ+ƧƎO (restef), *denuo*, adverb. umbr., recentiori orthogr. RESTE, comparandum cum osc. 8ITИTƧ (statif) = *state*, e praep. insep. ƎO (RE) et rad. -A+Ƨ (STA-), rom. *sta-re* (Aufr. et Kirch. I 90, 150, 159, II 169, 236, Huschke *Die iguv. taf.* s. 214 et s. 660). Tab. eugub. I b 9: V+IƎ8 : VИVƧƎ : 8Ǝ+ƧƎO (restef esunu feitu) = tab. VI b 47 RESTE · ESONO · FEITV h. e. *denuo sacrum facito.*

MAI+ƧƎq (restias), *Restiae?*, n. pr. f. genit. sg., in marm. Perus. n. 1933 lin. 3. Cf. AIMV+ƧƎq (restusia).

RESTIBILIO, *iterum stabilio* (ital. *ristabilire*). Pacuv. vs. 324: « Nam Teucrum regi sapsa res restibiliet ».

RESTIBILIS ager qui restituitur ac reseritur quotannis (Varro *De l. l.* V, 39 pg. 15). Fest. *Qu.* XIII, 18 pg. 281 (Paul. pg. 280): « Restibilis ager fit, qui biennio continuo seritur farreo spico, id est aristato, quod ne fiat, solent, qui praedia locant, excipere. » Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

RESTIS, *restes*, apud Varr. *De l. l.* VIII, 66 pg. 190.

RESTITOR, *restitutor*, ut RESTVTVS pro *restitutus*, in numis Postumi imperat. apud Cohen *Méd. impér.* V 35, 53, n. 147, 286 sqq. (RESTITOR GALLIAR).

AIMV+ƧƎq (restusia), *Restiusia?*, n. pr. f. (Lanzi II 428 = 357 ad n. 339), in urna etr. n. 888. Cf. MAI+ƧƎq (restias).

RESTVTVS, *restitutus*, particip. perf. pass. (cf. RESTITOR = *restitutor*). Est cognomen rom., ut C · CORNELIVS · RESTVTVS (Grut. 937, 7) et CORNELIVS · RESTVTVS (Mommsen n. 1322), C · FANNIVS · RESTVTVS (Grut. 803, 8), FVFIVS RESTVTVS et M · FVFIO RESTVTO (Momms. n. 1619), C · GAIBIVS · RESTVT (Momms. n. 678), C · NVMMIO · RESTVTO (Momms. n. 4969), A · PLAVTIVS RESTVTVS (Momms. n. 1712), L · TVRSELLIVS RESTVTVS (Momms. n. 1395), ATILIAE RESTVTAE (Momms. n. 5505), MARCIA · RESTVTA (Momms. n. 5655), PINNIAE RESTVTAE (Momms. n. 7074), SALLVSTIA RESTVTA (Momms. n. 3446). Inscr. apud Mommsen n. 1748: D · M | L · STATI | RESTVTI | L · STATIVS | RESTVTVS.

VƧƎq (resu), *Resius*, n. pr. m. = V✱Ǝq (rezu), apud Etruscos. In urna Perus. n. 1304: VƧƎq · qA (ar resu) = *Arrius Resius*. Cf. IƧVƎq (reusi) et ⅃AIƧYƎq (retsial).

RESVLTARE, *saepe resilire*, apud Fest. *Qu.* XIII, 18 pg. 281.

RESVRGES, *resurgens*, particip. praes. In numo aen. Vespasiani imperat. (Cohen I 317 et 391 sq.): ROMA RESVRGES.

ϽꟼΑV↓ꓘƎᗡ (reschualc), in etrusco speculo n. 2497.

RETERE, *reddere*, in lapide apud Grut. 862, 1.

RETIA, *rete*, subst. f. (Prisc. pg. 332 = 759 P.). Plaut. *Rud.* IV, I, 9: « Nam nunc et operam ludos danit et retiam ». Vide RETIS et RETIVM.

RETINACLVM, *retinaculum*, apud Prudent. *in Symm.* II 147.

RETIS, *rete*, apud Prisc. pg. 332 = 759 P. Vide RETIA et RETIVM, quod sequitur.

RETIVM, *rete*, in vet. Schol. ad Iuven. VIII, 207. Vide RETIA et RETIS; et cf. Gloss. apud Labb. pg. 161.

RETOVIVM, oppidum Liguriae, nunc *Retorbio* (cf. Litubium, apud Liv. XXXII, 29). — Retovinus, adiect. ad Retovium pertinens, ut lini Retovini (Plin. XIX, II, 2 sq.).

RETRICIBVS cum ait Cato in ea, quam scribsit, cum edissertavit Fulvi Nobilioris Censuram, significat aquam eo nomine, quae est supra viam Ardeatinam inter lapidem secundum et tertium. qua inrigantur horti infra viam Ardeatinam et Asinariam usque ad Latinam. Ita Festus *Qu.* XIII, 20 pg. 282. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

RETRIOR, *posterior*, usurpatur a vet. Schol. ad Iuven. XI, 138.

IV+Ǝꟼ (retui), *Retia*, n. pr. f. (= IV⁎Ǝꟼ rezui), in titulo etr. n. 1306. Vide MV+Ǝꟼ (retuś).

RETVRARE, *aperire*, apud Varronem (Non. II 749 = pg. 167).

MV+Ǝꟼ (retuś), *Retii*, n. pr. m. (genit. sg.) = MV⁎Ǝꟼ (rezuś), sicut IV+Ǝꟼ (retui) = IV⁎Ǝꟼ (rezui). Inscr. perus. n. 1305: MV+Ǝꟼ · ΑI+I+ (titia retuś) = *Titia Retii* uxor.

REVEREO, *revereor*, apud veteres, teste Prisciano pg. 396 = 799 P.

REVERES, *reverens*, particip. praes. Est cognomen rom., ut PRVDENTIVS REVERES (Grut. 558, 7).

VꓘƧƎƎᗡ (revestu), *revisito*, imperat. 3 pers. sg., a praep. insepar. Ǝᗡ (RE) et rad. -ƧƎƎ (ves-) pro vers- = VIRS-, rom. *visere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 67, 142, 159, II 319 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 455), in tab. eugub. V a 7, 9. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 8, 39.

IƎƎꓘ (revi), in titulo etr. n. 2033 bis A d.

REVINVS, deus, memoratur in lapide Italiae super. apud Maffei *Mus. ver.* 378, 8 (Orell. n. 2040).

REVOLSVS, *revulsus*, apud Virg. *Georg.* IV 523, *Aen.* IV 515, VIII 691.

REVORTO, *reverto*, e VORTO pro *verto*, apud veteres. Vide Forcell. *Lexic.* s. v. *reverto*.

IƧVƎꟼ (reusi), *Reusia* (Resia), cognom. f., unde ↓ΑIƧVƎꟼ (reusial), in operc. ossuarii clus. n. 534 bis *l*. Cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I 10 nt. 3.

↓ΑIƧVƎꟼ (reusial), *Resiâ*, n. pr. fem. ablat. sing., e IƧVƎꟼ (reusi). Operculum ossuarii etr. n. 534 bis *i*: ↓ΑIƧVƎꟼ : ΑƧƎ+ΑИIꟼV : IƎИIꟼꟼƎO : ΑИΑO (thana theprinei urinatesa reusial) = *Tannia Tiberinia Urinatii uxor Resiâ* nata.

REVTILIS, *iterum utilis*. Est cognomen rom., ut P. Rubrius Reutilis (apud Donat. 332, 8).

RHAEBVS, Mezentii equus, apud Virg. *Aen.* X, 860.

RHAMNES. Vide RAMNES.

RHAMNES, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX 323, 357, 450.

RHAMNVSIA, h. e. *Nemesis*. Vide RAMNENSES.

RHEA Silvia, Ῥέα Σιλουία (Strab. V, III 2, Appian. *De reg.* I 2), Numitoris filia, Remi et Romuli mater, quam Σιλουΐαν (Σιλβίαν) vel Ῥέαν Ἴλειαν ἱέρειαν τῆς θεᾶς Ἑστίας alii vocant (Dio Cass. fragm. III 4, Plutarch. in *Rom.* III 4, et *De fort. Rom.* cap. 8, Aelian. *Var. hist.* VII 16). Dionys. Halic. I, 76: τὴν θυγατέρα τοῦ Νομίτωρος Ἰλίαν, ὡς δὲ τινες γράφουσι, Ῥέαν ὄνομα, Ἰλίαν δ' ἐπίκλησιν, ἐν ἀκμῇ γάμου γενομένην ἱέρειαν ἀποδείκνυσιν Ἑστίας, ὥς γε μὴ τάχιον εἰς ἀνδρὸς ἐλθοῦσα τέκῃ τιμωρὸν τῷ γένει. Cf. Virg. *Aen.* V 659, Liv. I 3 sq., Iustin. XLIII 2.

RHEGIA Columna, Ῥηγίνων στυλὶς (Strab. III, v 5, VI, I 5 et II 3), locus Italiae inferioris in Bruttiis, ad mare Siculum, non procul a Rhegio, unde nomen accepit. Plin. III, x 1 et 3, et Mela II, IV 8: « Columna Rhegia ».

RHEGIVM et Regium, Ῥήγιον (Thucyd. VI 44, Scyl. Caryand. § 12), promontorium Italiae prope Messanam, dictum ἀπὸ τοῦ ῥαγῆναι vel ῥηγνύναι (Aeschyl. fragm. n. 130 apud Strab. VI, I, 6) i. e. *a fractura*, quae contigit terrae motu (Iustin. IV 1, Plin. III, XIV 1, Solin. II 5). Fest. *Qu.* XIII, 7 sq. pg. 270 (Paul. pg. 271): [Rhegium per *rh* significare oportere ait Verrius id municipium, quod in freto e reg[ione] Siciliae est: quoniam id dictum est a rumpendo, quod est graece * ῥαγῆναι, eo quidem magis, quia in Gallia Cisalpina, ubi forum Lepidi fuerat, Regium vocatur ».

§ 2. Ῥήγιον (Strab. VI, I 2, 6 sq. et II 3; Scyl. Caryand. § 12; Scymn. Ch. vs. 309; Herod. I 166 sq., VII 170; Thucyd. III 86, 88, 115, IV 1, 24 sq., VI 45 sq., 50 sq., VII 1, 4; Polyb. I 6 sq., V 110, IX 7; Diod. Sic. V 8, VIII 25, XI 48, XII 54, XIV 100, 111, XVI 45, XXII 1, XXXVII 2; Pausan. *Mess.* XXIII 6, XXV 2, *Eliac. sec.* XXV 2; Appian. *De reb. Samn.* cap. 9, *De bello Ann.* cap. 44, et *De bell. civ.* II 95, IV 3, 25, 39, 85, V 81, 84; Dio Cass. XLVII 36, XLVIII 18 sq.; Plutarch. in *Alcib.* XX 2, et in *Dion.* LVIII 2; Aelian. *Var. hist.* III 17; Iambl. *De pythag. vita* cap. 7 § 33 et cap. 35 § 251; Porphyr. *De vita Pythag.* § 21; Philostr. *De Apoll.* VII, 2; Max. Tyr. *Dissert.* XII, 3) et Ῥήγιον

Ἰούλιον (Ptolem. III, 1), Bruttiorum oppidum (nunc *Reggio di Calabria*), a Chalcidensibus conditum (Strab. VI, I 6, Schol. Thucyd. VI 79; cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 1297). Scymn. Chius vs. 311 sq.:

Χαλκιδεῖς δὲ Ῥήγιον
ἀποικίσαι δοκοῦσιν.

Cf. Plin. III, VI 5 et XIV 1, XII, III 1, XXXV, XLV 5, Ovid. *Metam.* XIV 5 et 48, Cic. *in Verr.* II, II 22 et *Epist. ad Att.* XVI 6 = n. 658, Mel. II, IV 9, inscr. apud Henzen n. 6752 REGIO, Antonini *itiner.* pgg. 112, 115 Regio, et pg. 490 sq. Rhegio. In lapide ant. (Append. n. LVII): VIAM FECEI AB REGIO AD CAPVAM. Steph. Byz.: Ῥήγιον, πόλις Ἑλληνίς. Strab. VI, I, 6: Ἐπιφανῆ δ' οὖν πόλιν οὖσαν καὶ πολλὰς μὲν πόλεις οἰκίσασαν, πολλοὺς δ' ἄνδρας παρασχομένην ἀξίους λόγου, τοὺς μὲν κατὰ πολιτικὴν ἀρετήν, τοὺς δὲ κατὰ παιδείαν, κατασκάψαι Διονύσιον αἰτιασάμενον, ὅτι αἰτησαμένῳ κόρην πρὸς γάμον τὴν τοῦ δημίου θυγατέρα προὔτειναν· ὁ δ' υἱὸς αὐτοῦ μέρος τι τοῦ κτίσματος ἀναλαβὼν Φοιβίαν ἐκάλεσεν. Augustus Caesar coloniam ex classe sua largitus est (Strab. VI, I, 6; cf. Borghesi in *Archiv. stor. ital.* XVI, I pg. xciiij). — Rhegini (Cic. *in Verr.* II, V 61 et *pro Arch.* cap. 3, Iustin. IV 3, XXI 3, Solin. II 40, Tacit. *Ann.* I, 53), gr. Ῥηγῖνοι (Herod. VII, 170; Thucyd. III 86, 88, IV 1, 25, VI 5, 79; Strab. III, V 5, VI, I 5 sq. et 10; Scymn. Ch. vs. 309; Polyb. I 7, III 26, IX 9, X 1; Diod. Sic. XI 52, 76, XII 54, XIV 46, 87, 90, 100, 108, 111, XVI 66, XXII 1; Appian. *De reb. Samn.* cap. 9 et *De bell. civ.* IV 86; Dion. Cass. fragm. n. 40; Aelian. *De nat. anim.* V 9, cf. *Var. hist.* VI 20; Philostr. op. cit. VII, 2), in lapid. REGINI IVLIENSES (Orell. n. 3838, Mommsen n. 4, 328), sunt Rhegii incolae, in numis n. 3044 RE et PH, ƆƎЯ (PHΓ), ИОИIƆƎЯ (RECINON, PECINON) = PHΓINON pro PHΓINΩN. — Reginus, gr. Ῥη-



γῖνος (Diog. Laert. VIII, 1 § 46), in numis n. 3044*b* ƧOИIƆƎЯ (RECINOS) et PHΓINOΣ, adiect. ad Rhegium pertinens, ut Rheginus ager (Plin. XI, XXXII, 4), ἡ Ῥηγίνη (Thucyd. VII 35, Strab. I, III 19, V, I 3, Diod. Sic. IV 22, XIV 100, Paus. *Eliac. sec.* VI 4), quem Siculi et Morgetes olim tenuerunt (Strab. VI, I, 6), Rheginus vertex (Solin. II, 19), Rhegini saltus (Solin. II, 22), Rhegina litora (Sil. Ital. XIII, 94), οἶνος Ῥηγίνος (Athen. I 48 pg. 26), ναῦς Ῥηγίνας (Thucyd. IV, 25), Γλαῦκος ὁ Ῥηγῖνος (Diog. Laert. IX 7 § 38), Pythagoras Rheginus (Plin. XXXIV, XIX, 10). Reginus est cognomen rom., ut C·ANTISTIVS REGINVS III VIR (Cohen *Méd. consul.* pl. III n. 10). Cf. Ῥηγινικὰς πολιτείας (Iambl. op. cit. cap. 27 § 130).

RHENVS, fluvius Italiae, per agrum Bononiensem decurrens (Plin. XVI, LXV 2). Sil. Ital. VIII, 599: « parvique Bononia Rheni ».

RHINTHON, Ῥίνθων, poëta comicus Tarentinus, de quo Cic. *Ep. ad Att.* I 20 = n. 25 et Ioann. Lydus *De magistr.* I 41 (cf. Varr. *De r. r.* III, III 9, et Colum. VIII, XVI 4). Hinc κωμῳδία Ῥινθωνικη (Ioann. Lyd. op. cit. I, 40).

RHOETVS, Marrubiorum sive Marsorum rex, de quo Virg. *Aen.* X, 388 sq. (vide ANCHEMOLVS).

§ 2. Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 342 sq.

RHOMVS. Vide REMVS.

IQ (ri), *re*, subst. f. abl. sg. 3 decl., recentiori orthogr. RE, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq., V 29, 32, Aufr. et Kirch. I 124, II 317, Huschke *Die iguv. taf.* s. 454 et s. 630), in tab. eugub. Va 4. Vide RIS = *res*.

§ 2. *Rei*, dat. sg. (Aufr. et Kirch. II 316, Huschke loc. cit.), in tab. eugub. Va 5.

RIGNARIVM, pars Aventini montis. Vide REMONIVM.

RIDO, *rideo* (ital. *rido*), apud veteres (Diomed. pg. 383 = 378 P.).

RIEN, *ren* (ital. *rene*), gr. νηφρός (Gloss. apud Labb., Petron. *Satyr.* cap. 35, Charis. pg. 34 = 24 P., Priscian. pg. 149 = 645 P.). Fest. *Qu.* XIII, 13 pg. 277: « Rienes (quos nunc vocamus) antiqui nefrundines appellabant, quia Graeci νηφροὺς eos vocant. Plautus in Satyrione: *Male tibi venisse video glaber eris tamquam rien* ».

A1ƎIq (riepa), *Rebia* (?), n. pr. f. etr. in titulo sepulcr. n. 1734 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 257 ad n. 201).

◇I⅃ (rith). Vide ◇I⅃IM (mirith).

?AOIq (ritha). Vide AOIqA (aritha) et cf. A†Iq (rita).

RICA est vestimentum quadratum, fimbriatum, purpureum, quo Flaminicae pro palliolo utebantur (Paul. pg. 288). Varro *De l. l.* V, 130 pg. 51: « Sic rica ab *ritu*, quod Romano ritu sacrificium feminae cum faciunt, capita velant ». Fest. *Qu.* XIII, 26 pg. 289: « Rica est [vestimentum quadratum], fimbriatum, pur[pureum, quo Flaminicae pro] palliolo, mitra ve [utebantur, ut .....] existimat. Titi[us autem ait, quod ex lana fiat] sucida alba vesti[mentum dici ricam, idque esse] triplex, quod conf[iciant virgines inge]nuae; patrimae, m[atrimae, cives, quod confec]tum lavetur aqua pe[renni et tingendo fiat caeru]leum ». Idem *Qu.* XIII,

13 pg. 277 (Paul. pg. 278): « Ricae et riculae vocantur parva ricinia, ut palliola ad usum capitis facta. Gran[ius] quidem ait esse muliebre cingulum capitis, quo pro vitta Flaminica redimiatur ». Cf. Plaut. *Epid.* II, II 48, Aul. Gell. VI 10, X 15, et Non. XIV 15 = pg. 539.

RICINA, urbs Piceni, prope Maceratam, in *Tab. Peuting.* segm. IV*c*. Dicta est Helvia Ricina in honorem P. Helvi Pertinacis, cuius cognomen sibi adscivit L. Septimius Severus Aug., qui eandem coloniam deduxit (Forcell. *Lexic.* s. v. *Ricinensis*). Inscr. apud Grut. 265, 5 (Orell. n. 915): IMP · CAESARI | L · VERI AVG · FIL | DIVI PII NEP · DIVI | HADRIANI PRON · DIVI | TRAIANI PARTH · ABNEP | DIVI NERVAE ADNEPOTI | L · SEPTIMIO SEVERO | PIO PERTINACI AVG · ARABIC · ADIAB · PARTHIC · MAXIMO · P · M · TRIBVNIC | POTEST · XIII · IMP · XI · COS · III | P · P · | COLONIA HELVIA RICINA | CONDITORI SVO. — Ricinenses sunt eius urbis incolae (Plin. III, XVIII, 2), ut in marm. apud Murat. 1116, 4 (municipium RICINENSIVM). — Ricinensis, adiect. ad Ricinam pertinens, ut Ricinensis ager (Frontin. *De col.* pgg. 226, 258 Lachm.).

§ 2. Oppidum Liguriae, hodie forsan *Recco*, in *Tab. Peuting.* segm. III*d*.

RICVLA, diminut. *ricae*, mitra virginalis capitis (Isid. *Orig.* XIX, 31; cf. Fest. *Qu.* XIII, 13 pg. 277 cit. ad voc. RICA). Turpil. vs. 73 sq. (apud Non. XIV, 15, = pg. 539): « interea aspexit virginem Iniectam, in capite riculam indutam ostrinam ».

⅃IЯ (ril), *annus*, subst. m. (raro Я *r*), fortasse e ῥέω, apud Etruscos (Maffei *Osserv. lett.* VI, 18, 137 sg., Lanzi II 321 sg. = 254, 347 sg. = 275 sg., 457 sg. = 386 sg., 792 = 701, Müller *Die Etr.* I 64, Niebuhr *Hist. rom.* I 157 rem. 342, Kellermann in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1833 pg. 57, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177 et in *Giorn. arcad.* CXX 327, Cavedoni in *Bullett.* cit. an. 1841 pg. 139, Conestab. apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 31 nt. *; cf. Gori *Mus. etr.* III 142, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 679, et Lepsius *Ueb. die Tyrrhen. Pelasger in Etrurien* s. 37). Ab ⅃IƎA (avil) et ⅃IЯ (ril) factum nomen *Aprilis* coniecit Lamius (*Lett. Gualfond.* n. IX; cf. Orioli in *Opusc. letter. di Bologna* II 137 sg., et Capei apud Conestab. *Inscr. etr.* pg. 53). In titulis sepulcralibus:

IΛ · ⅃IЯ (n. 2115) = *ann. VI.* Cf. VI · ⅃IЯ (n. 2114).
IIIΛ : ⅃IЯ (n. 2082) = *ann. VIII.*
X · ⅃IЯ (n. 320 bis *a* et n. 2102) = *ann. X.*
IIIIX · ⅃IЯ (n. 328) = *ann. XIV.*
IIIΛX · ⅃IЯ (n. 2098) = *ann. XVIII.*
XX · ⅃IЯ (n. 329 bis, 2103, 2111) = *ann. XX.*
IIIXX · ⅃IЯ (n. 2068) = *ann. XXIII.*
ΛXX · ⅃IЯ (n. 323) = *ann. XXV.*
XIIIXX · ⅃IЯ (n. 254) = *ann. XXVII.*
IIIΛXX⅃IЯ (n. 328 bis) = *ann. XXVIII.*
IIIIΛXX · ⅃IЯ (n. 2055), XIXX · ⅃IЯ (n. 2319), XXXI · ⅃IЯ (n. 173) = *ann. XXIX.*
XXX · ⅃IЯ (n. 2284) = *ann. XXX.*
IXXX · ⅃IЯ (n. 336 bis *c*) = *ann. XXXI.*
IIIXXX · ⅃IЯ (n. 2564 bis) = *ann. XXXIII.*
ΛXXX · ⅃IЯ (n. 335 bis *f*) = *ann. XXXV.*
XIIXXX · ⅃IЯ (n. 322) = *ann. XXXVIII.*
↑X · ⅃IЯ (n. 325 bis *e*) = *ann. XL.*
II↑X · ⅃IЯ (n. 342) = *ann. XLII.*
IIIXXXX · ⅃IЯ (n. 329 et n. 2056) = *ann. XLIII.*
IΛXXXX · ⅃IЯ (n. 2112) = *ann. XLVI.*
↑ · ⅃IЯ (n. 2558) = *ann. L.*
III↑ · ⅃IЯ (n. 333) = *ann. LIII.*
IIIΛ↑ · ⅃IЯ (n. 339) = *ann. LVIII.*
X↑ · ⅃IЯ (n. 319, 338, 1041, 2132) = *ann. LX.*
ΛX↑ · ⅃IЯ (n. 340 sq.) = *ann. LXV.*
IIΛX↑ · ⅃IЯ (n. 2055) = *ann. LXVII.*
XX↑ · ⅃IЯ (n. 337) = *ann. LXX.*
IIXX↑ · ⅃IЯ (n. 181) = *ann. LXXII.*
ΛXX↑ · ⅃IЯ (n. 327, 1026) = *ann. LXXV.*
IIIIIIXXX↑ · ⅃IЯ (n. 2106) = *ann. LXXXVI.*

Adde inscr. n. 275, 308, 320 bis *c*, 321, 325 bis *a*, 327 bis, 343, 345, 345 bis, 363, 365, 1990, 2275, 2283, 2335 *b*, 2615, 2619.

?MIЯ (rím), *rem* (?), in voc. MIЯNIƆKKƎД (dekkviarím), agnoscit Bugge (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 41). Cf. umbr. IЯ (ri) = RE, et rom. RIS = *res.*

RINOVATVS, *renovatus*, in lapide apud Orell. n. 1017.

RIXO, *rixor*, apud veteres (Non. VII, 82 pg. 477).

ΡΙΟΝ ἄκρον, Rhium promontorium Corsicae, apud Ptol. III, 2.

?⅃AIᑫIЯ (ripial), *Repiā* (?), n. pr. f., in ossuario etr. n. 1172, fortasse perperam pro ⅃AIᑫIƎ vipial (cf. AᑫIƎЯ reipa).

RIS (?), *res*, in lege Iul. *Municip.* cap. 11 (cf. *Rhein. Mus.* n. f. VIII 480 anm. 2).

AƚIЯ (rita), in urna perusina n. 1631. Vide AƚIЯA⅃ (larita).

..MVƧЯAƚIЯ (ritarsum..), in lapide etr. n. 2593.

ƎƚIЯ (rite), *rite*, adverb. etr., in vasis clusinis n. 802 sq.

IƎИƚIЯ (ritnei), in lapide etr. n. 2078.

RIVOCARE, *revocare*, in inscr. Salern. apud Mommsen n. 109 (AD SPLENDOREM RIVOCAVERIT).

RIVOS, *rivus*, in codd. Virg. *Georg.* IV, 19. In titulo Venafr. (Mommsen n. 4602): CIRCA EVM RIVOM.

⅃AΘИЯ (rnthal), *Aruntiā*, pro ⅃AΘИЯA (arnthal), in titulo etr. n. 2279 lin. 8.

Ǝ⅃ᛏИЯ (rntle), *Aruntilius*, n. pr. m., pro Ǝ⅃ᛏИЯA (arntle), in urna etr. n. 436.

ROBIGO. Vide ROBIGVS.

ROBIGVS vel Rubigus, deus a Romanis cultus, ut a frugibus robiginem averteret (cf. Ἐρυθίβιος Ἀπόλλων, apud Strab. XIII, I, 64). Varro *De l. l.* VI, 16 pg. 79: « Robigalia dicta ab robigo; secundum segetes huic deo sacrificatur, ne robigo occupet segetes ». Id. *De r. r.* I, I, 6: « Quarto Robigum ac Floram (*invocabo*), quibus propitiis, neque robigo (al. *rubigo*) frumenta atque arbores corrumpit, neque non tempestive florent. Itaque publicae Robigo feriae Robigalia ». Serv. ad Virg. *Georg.* I, 151: « Robigo genus est vitii, quo culmi pereunt, quod a rusticani *calamitas* dicitur. Hoc autem genus vitii ex nebula nasci solet, cum nigrescunt et consumunt frumenta. Inde et Robigus deus, et sacra eius septimo kalend. maias Robigalia appellantur ». Paul. pg. 267: « Robigalia dies festus VII kal. Maias, quo Robigo deo suo, quem putabant robiginem avertere, sacrificabant ». Plin. XVIII, LXIX, 5: « Rubigalia Numa constituit anno regni sui XI, quae nunc aguntur a. d. septimum kalendas Maii, quoniam tunc fere segetes rubigo occupat ». Kalend. Praenest. apud Orell. II 388-389: FERIAE · ROBIGO · VIA · CLAVDIA · AD · MILLIARIVM V · NE · ROBIGO · FRVMINTIS · NOCEAT · SACRIFICIV · ET LVDI · CVRSORIBVS · MAIORIBVS · MINORIBVSQ · FIVNT. Cf. inscr. apud Murat. 102, 6 et Reines. cl. I n. 233 pg. 218 (Orell. n. 1622). — Alii Robiginem, deam feminam, vocant (Ovid. *Fast.* IV 907, 320, Colum. X 342, Tertull. *De spect.* cap. 5), cui sacra ove et cane fiebant. Ovid. *Fast.* IV, 907 sq.:

Flamen in antiquae lucum Robiginis ibat,
Exta canis flammis, exta daturus ovis.

Et Columella X, 342 sq.:

Hinc mala Rubigo virideis ne torreat herbas,
Sanguine lactentis catuli placatur et extis.

ROBIVS vel robeus, *robus* (rubeus), adiect., ut boves robii (Colum. IV, I, 2), apud Pedemontanos *beûi robi*, et color robius (Colum. VIII, II, 8). In inscr. apud Orell. n. 736 (Grut. 61, 3): VT · PRAETOR ..... LITATVRVM · SE · SCIAT · ALIVSVE · QVIS · MAGISTRATVS · VOLCANALIBVS · X · KAL · SEPT · OMNIBVS ANNIS · VITVLO · ROBIO · ET · VERRE.

ROBOS, *robor*, apud veteres. Paul. pg. 15: « Arbosem pro *arbore* antiqui dicebant et robosem pro *robore* ».

ROBVS, *ruber*, adiect. = ROBIVS (cf. Aul. Gell. IV 2, et Iuven. VIII 155). Paul. pg. 264: « Robum *rubro colore* et quasi *rufo* significari, ut bovem quoque rustici appellant manifestum est. Unde et materia, quae plurimas venas eius coloris habet, dicta est robur. Hinc et homines valentes et boni coloris robusti. Robus quoque in carcere dicitur is locus, quo praecipitatur maleficorum genus, quod ante arcis robusteis includebatur ».

§ 2. *Robus* h. e. *robur arbor*, antique. Cato *De r. r.* cap. 17: « Robus, materies item pro ridica, ubi solstitium fuerit ad brumam semper tempestiva est ».

ROGASSINT, *rogaverint*, apud veteres. Lex apud Cic. *De leg.* III, 3: QVODQVE II PROHIBESSINT, QVODQVE PLEBEM ROGASSINT, RATVM ESTO.

ROGVM, *rogus*, subst. n. Afran. vs. 114: « pulchre hoc incendi rogum ».

RODINVS ager. Vide RVDIAE.

RODVS et roduscula. Vide RAVDVS.

RODVSCVLANA. Vide RAVDVSCVLA.

ROF-, radix umbrica, antiquiori orthogr. -8VԀ (RVF-), etr. -8Vq (ruf-) vel -8VAq (rauf-), rom. *ruf-us*, sanscr. rudh, gr. ῥυθ-, in voc. ROFV = *rufus*, ROFA = *rufas*.

ROFA, *rufas* (rubras), adiect. f. acc. pl. 1 decl. pro rofaf (= AԀ8VԀ rufra pro rufraf), e rofo, quod e rad. ROF-, gr. ῥυθ-, et suff. *o*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 61, 64, 113, Huschke *Die iguv. taf.* s. 272; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 64, Passeri *Paralip.* pg. 293, Lanzi II 832 = 741, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 30). Tab. eugub. VII a 6: PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV = *porcas tres rufas aut piceas facito.*

ROFV, *rufos* (rubros), adiect. m. acc. pl. 2 decl. pro rufuf (= VԀ8VԀ rufru pro rufruf), sicut ROFA pro rofaf, e rad. ROF-, gr. ῥυθ- et suff. *o*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 52, 91, 119, 162, II 279, Huschke *Die iguv. taf.* s. 265 et s. 618; cf. Passeri *Paralip.* pg. 293, Lanzi II 832 = 741, Grotefend *Rud. l. u.* III 19, et Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 67). Tab. eugub. VII a 3: ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV = *apros tres facito sive rufos sive piceos.*

POITION ὄρος, Rhoetius mons Corsicae, apud Ptolem. III, 2 (codd. Ῥοίτιος et Ῥίτιον).

ROCO, *rogo*, in titulo sepulcr. ed. in *Giorn. arcad.* XXXIX, 235 (ROCAT).

ROCVS, *raucus* (ital. *roco*), adiect. Est cognomen rom., ut T · ROMILIVS · T · F · T · N · ROCVS (*Fast. consul.* apud Grut. 289), Q · CREPEREI · ROCVS et Q · CREPER · M · F · ROCVS in denariis gentis Crepereiae (Cohen *Méd. consul.* pl. XVI n. 1 suiv.).

ROMA, etr. orthogr. AMVq ruma (in numo n. 2687 *a*), gr. PΩMH et POMA (in numo arg. n. 2687 *b* cit. ad v. CVRES), urbs Italiae in Latio, sed cum suburbio Vaticani in Etruria, Tiberi interfluenti. Dicta est vel a ῥώμη h. e. *robur* (Plutarch. in *Rom.* XX, 1), unde prius Valentia, appellata, vel a Roma Aeneae nepte (Plutarch. in *Rom.* I 3 sq. II 1, et *De mulier. virt.* n. 1), vel ab homine quodam comite Aeneae, vel denique, ut multi dixere, a Romulo conditore (Varro *De l. l.* V 144 pg. 56, IX 50 pg. 211; Dionys. Halic. II, 2; Plutarch. in *Rom.* IX 7, in *Numa* III 4). Solin. I, I, 1: « Sunt qui videri velint, Romae vocabulum ab Evandro primum datum, cum oppidum ibi offendisset, quod extractum

antea Valentiam dixerat iuventus latina, servataque significatione impositi prius nominis, ῥώμην graece Valentiam nominatam: quam Arcades quoniam in excelsa parte montis habitassent, derivatum deinceps, ut tutissima urbium, arces vocarentur ». Cf. numum cum inscr. ΘVΑΛΑΝΤΕ sive Valantea in *Rev. numism.* an. 1859 pg. 333 (*Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1860 pg. 63). Fest. *Qu.* XIII, 4-6 pgg. 266-269: « Romam appellatam esse Cephalon Gergithius (qui de adventu Aeneae in Italiam videtur conscribsisse) ait ab homine quodam comite Aeneae. eum enim occupato monte, qui nunc Palati[n]us dicitur, urbem condidisse, atque eam Rhomam nominasse. Apollodorus in Euxenide ait, Aenea et Lavinia natos Mayllem, Mulum, Rhomumque, atque ab Rhomo urbi tractum nomen. Alcimus ait, Tyrrhenia Aeneae natum filium Romulum fuisse, atque eo ortam Albam Aeneae neptem, cuius filius nomine Rhodius (*Rhomus*) condiderit urbem Romam. Antigonus, Italicae historiae scribtor, ait, Rhomum quendam nomine, Iove conceptum, urbem condidisse in Palatio Romae eique * dedisse nomen. Historiae Cumanae compositor, Athenis quosdam profectos Sicyonem Thespiadasque *, ex quibus porro civitatibus, ob inopiam domiciliorum, compluris profectos in exteras regiones, delatos in Italiam, eosque multo errore nominatos Aborigines, quorum subiecti qui fuerint Ca[ci improbi] viri, unicarumque virium imperio montem Palatium, in quo frequentissimi consederint, appellavisse a viribus regentis Valentiam: quod nomen adventu Evandri Aeneaeque in Italiam cum magna Graece loquentium copia interpretatum, dici coeptum Rhomem. Agathocles, Cyzicenarum rerum conscribtor, ait, vaticinio Heleni impulsum Aeneam, Italiam petivisse portantem suam secum neptem Ascani filiam nomine Rhomam, eamque, ut Italia sint Phryges potiti et his (*iis*) regionibus maxime, quae nunc sunt vicinae urbi, prima[m] omnium consecrasse in Palatio Fidei templum, in quo monte postea cum conderetur urbs, visam esse iustam vocabuli Romae nom̄ * causam, eam, quae priore, unde eā (leg. *prior eundem*) locum dedicavisset Fidei [cf. Solin. I, I, 3]. Ait quidem Agathocles complures esse auctores, qui dicant Aenean sepultum in urbe Berecynthia proxime flumen Nolon, atque ex eius progenie quendam nomine Rhomum venisse in Italiam, et urbem Romam nominatam condidisse. Caltinus [*Callias* apud Dionys. Halic. I 72], Agathoclis Siculi qui res gestas conscribsit, arbitratur e manu Troianorum fug[i]entium Ilio capto, cuidam fuisse nomen Latino, eumque habuisse coniugem Rhomam, a qu[a], ut Italia sit potitus, urbem condiderit, quam Rhomam appellavisse. Lembos, qui appellatur Heraclides, existimat, revertentibus ab Ilio Achivis, quendam (*quosdam*) tempestate deiectos in Italiae regiones secutos Tiberis decursum pervenisse, ubi nunc sit Roma, ibique propter taedium navigationis, impulsas captivas auctoritate virginis cuiusdam tempestivae nomine Rhomes, incendisse classem, atque ab ea necessitate ibi manendi urbem conditam ab is, et potissimum eius nomine eam appellatam, a cuius consilio eas sedes sibi firmavissent [cf. Solin. I, I, 2]. Galitas (*Clinias*) scribit, cum post obitum Aeneae imperium Italiae pervenisset ad Latinum, Telemachi Circaeque filium, hisque (*is quod*) ex Rhome suscepisset filios, Romum, Romulumque, urbi conditae in Palatio causam fuisse appellandae potissimum Rhomae. [Diocles Peparethius ait Iliam, Numitor]is A[lbani regis filiam, gemellos edidisse, quos] in ī[ma Tiberis ripa, iussu Amulii tyranni], exp[ositos, cum iuxta ficum postea appellatam a] Rom[ulo Ruminalem iacerent, a lupa] lac[tatos et a pico Martio nutritos esse: post reper]tos [a Faustulo Accam Larentiam, eius uxorem, educasse]. pler[ique tamen conscio et alimenta praebente Nu]mito[re nutritos aiunt, quod Ilia ex Marte se] pepe[risse eos asseverabat, ac secreto literis, omni] deni[que liberali disciplina Gabis institutos] atque [excultos esse: ac cum in exercendo corpore pri]mam p[ueritiam transigerent et inter aequales] omnes pr[aestarent robore, Romulum et Rhomum] nomin[atos esse. Alii dicunt, quod matre virgine Vestali] compressa [a viro incesto procreati essent, ex]positos in [ripa Tiberis esse: ibi lupam iis praebuisse ru]mam, monte [vicino descendentem: hinc, postquam reperti] sunt educa[tique a Faustulo, Romulus et Romus a ruma no]minati poti[ssimum dicuntur. Quos ferunt, cum, qua matre] essent procreati, [intellexissent, Numitori avo primum] restituisse reg[num, deinde de urbe condenda] per auguria decre[visse, uter eam conderet nomi]naretque, ac Deorum [manifesta approbatione Ro]mulum urbem con[didisse, sed eam nominasse Romam] potius, quam Romu[lam suo de nomine, ut amplio]re vocabuli signifi[catu prosperiora patriae] suae ominaretur. [Romam antea Romulam appel]latam, Terentius quidem [Varro censet, ab Romulo], deinde detortam voca[buli formam in Romam, existimat] credibile. ceterum cau[sam in libris sacrorum se inve]nisse ait Verrius, [cur verum Romae nomen taceatur] ». — Scriptores veteres affirmant duplicem huic Urbi fuisse nomen, alterum vulgatum, alterum quod nefas esset evulgari arcanis caeremoniarum (Plutarch. *Qu. rom.* 61; cf. Macrob. *Saturn.* III, 9). Huiusmodi nomen arcanum *Saturnia* fuisse videtur (cf. Virg. *Aen.* VIII 357, Varr. *De l. l.* V 42 pg. 16, Dionys. Halic. I 34). Plin. III, IX, 11 (et ab eo Solin. I, I, 4 sqq.): « Roma ipsa, cuius nomen alterum dicere, arcanis caeremoniarum nefas habetur, optimaque et salutari fide abolitum enunciavit Valerius Soranus, luitque mox poenas. Non alienum videtur inserere hoc loco exemplum religionis antiquae, ob hoc maxime silentium in-

stitutae. Namque diva Angerona, cui sacrificatur, a. d. XII calend. Ianuarii, ore obligato obsignatoque simulacrum habet ». Virg. *Aen.* I, 277: « Romanosque suo de nomine dicet ». Ubi Servius: « Perite: non ait Romam, sed Romanos: Urbis enim illius verum nomen nemo vel in sacris enuntiat. Denique tribunus plebis quidam [Valerius Soranus], ut ait Varro [et multi alii], quia hoc nomen ausus esset enuntiare, [ut quidam dicunt raptus a Senatu, et] in crucem levatus est: [ut alii, metu supplicii fugit, et in Sicilia comprehensus a Praetore, praecepto Senatus occisus est.] Hoc autem Urbis nomen ne Hyginus quidem, cum de situ urbis loqueretur, expressit ». Id. ad Virg. *Georg.* I, 498: « verum nomen eius numinis, quod urbi Romae praeesset, sciri sacrorum lege prohibetur: quod ausus quidam tribunus plebis enuntiare in crucem levatus est ». — Deae quoque nomine culta est (inscr. apud Orell. n. 155, 488, 732, 1776, 1799, 1800, 3674, Henzen n. 5211, 5964, 7174), eique dicata templa (inscr. apud Orell. n. 122, et Henzen n. 7172). Vicum matris Rumae memorat S. Rufus *De reg. Urbis* (*Antiq. rom.* III col. 33).

§ 2. Roma, Itali et Leucariae filia, apud Plutarch. in *Rom.* II 1.

§ 3. Roma, Dexitheae filia, Romuli mater ex Latino Telemachi filio, apud Plutarch. in *Rom.* II 6.

ROMANEI, *Romani*, nominat. pl., apud antiquos (Mar. Victor. pg. 2463 P.), in lege Servil. *Repetund.* cap. 23 (CEIVEIS · ROMANEI · IVSTEI · SVNTO), et in lege Corn. *de XX quaest.* (QVEI · CIVES · ROMANEI · SVNT). — Genit. sg. POPVLI · ROMANEI et POPVLEI · ROMANEI (in lege Thor. *agr.* cap. 1, 3, 5, 9 sq., 36, 42); dat. sg. Romanoi (Mar. Victor. pg. 2463 P.); genit. pl. ROMANO et ROMANOM in numis n. 2688 *b* (Lanzi I 314 = 243, II 606 = 520, Lepsius *De tab. eugub.* pg. 26 nt. 66, Mommsen apud Fiorelli *Ann. numism.* I 38 sq., Aufr. et Kirch. I 52, 121, II 83; cf. Niebuhr *Hist. rom.* V 402 sq.).

ROMANILLA, cognom. rom. apud Murat. 1525, 5.

ROMANO, pro ROMANOM (Romanorum). Vide ROMANEI.

ROMANOI, *Romano*, dat. sg. Vide ROMANEI.

ROMANOM, *Romanorum.* Vide ROMANEI.

ROMANVLA porta, ab Roma dicta, quae habet gradus in Nova via ad Volupiae sacellum (Varro *De l. l.* V, 164 pg. 64; cf. VI, 24 pg. 83).

ROMATINVM flumen, in Venetis, nunc *Lemene.* Plin. III, XXII, 1: « flumina et portus, Romatinum; Tilaventum maius *etc.* ».

POMYΛAA. Vide ROMVLEA, quod sequitur.

ROMVLEA, oppidum Italiae in Hirpinis (cf. Niebuhr *Hist. rom.* VI, 67; in marm. Frent. apud Boeckh n. 5878 POMYΛAA pro Ῥωμυλάας). Liv. X, 17: « Dividenda praeda, ultro adhortantes imperatorem ad Romuleam pergunt. Ibi quoque sine opere, sine tormentis, simul admota sunt signa, nulla vi deterriti a muris, qua cuique proximum fuit, scalis raptim admotis, in moenia evasere. captum oppidum ac direptum est. ad duo millia et trecenti occisi; et sex millia hominum capta; et miles ingenti praeda potitus ».

ROMVLIA vel Romilia, tribus Romana, dicta a Roma (Varro *De l. l.* V, 56 pg. 22), vel a Romulo. Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270: « [Romuliam tribum appellatam ait Dio[ny]sius ab Romulo, quod in agro ab eo] ca[pto de Veientium populo, ea tribus cen]se[batur. Sed Terentius Varro dictam ait, quod pro]xima [Romae esset .....] ». Paul. pg. 271: « Romulia tribus dicta, quod ex eo agro censebantur, quem Romulus ceperat ex Veientibus ». Cic. *Agr.* II, 29: « Respondit, a Romilia (codd. aliq. *Romulia*) tribu se initium esse facturum ». In lapidibus rom. scribitur ROM· (Orell. n. 2303, 3972, 4820, Henzen n. 6959, 7265, Mommsen n. 1067, 4400, 4497, 4503, 4510, 4513, 4515, 4519, 4521, 4522, 4525, 4527, 4529, 4532, 4533, 5041, 6808) et ROMVL (Orell. n. 3987).

ROMVLVS et Romolus vel Remulus, gr. Ῥωμύλος, Albanorum rex (Appian. *De reg.* I, 2). Liv. I, 3: « Agrippa inde Tiberini filius, post Agrippam Romulus Silvius, a patre accepto imperio, regnat ». Ovid. *Fast.* IV, 49 sq.:

Iam tamen Agrippan genitum, Remulumque nepotem
Viderat; in Remulum fulmina missa ferunt.

Et *Metam.* XIV, 616 sqq.:

de quo (*Tiberino*) Remulusque feroxque
Acrota sunt geniti: Remulus maturior annis
Fulmineo periit, imitator fulminis, ictu.

Oros. I, 20: « Fuerat etiam paulo superiore tempore apud Latinos rex Aremulus, qui per annos octodecim flagitiis impietatibusque crescens, ad postremum divino iudicio fulmine interceptus, matura supplicia immatura aetate dissolvit ».

§ 2. Filius Iliae seu Rheae Silviae, primus Romanorum rex (Liv. I, 4 sqq.; Ovid. *Fast.* II 365 sqq., *Metam.* XIV 799; Valer. Max. II, II 9, V, VIII 1; Serv. ad Virg. *Aen.* VII 659; Strab. V, III, 2; Diod. VII, III a 12, VIII 3; Appian. *De reg.* capp. 1, 2, 4, *De bell. civ.* II 114, III 94; Plutarch. in *Rom.* capp. 1 sqq.; Fab. Pict. fragm. n. 1 apud Dionys. Halic. I 79; cf. Aul. Gell. VI, 7), quem veteres a Marte genitum praedicabant (Diocl. Pepareth. fragm. n. 1 apud Fest. *Qu.* XIII 6 pg. 269 cit. ad voc. ROMA, Plutarch. in *Rom.* IV 4, Aelian. *Var. hist.* VII 16, Dio Cass. fragm. n. 3 pg. 3, Aur. Vict. *De orig. gentis Rom.* cap. 20, Virg. *Aen.* I 275, VI 778, Enn. *Ann.* vs. 115 sq., Horat. *Od.* IV, VIII 22 sq., Flor. I 1, Serv. in *Aen.* VI 778). Inscr. apud Mommsen n. 2189 (Orell. n. 534 = n. 5053): RÓMVLVS MÁRTIS · | [F]ILIVS · VRBEM ·

ROM[AM | CONDI]DIT · ET · REGNAVIT · ANNOS | DVODEQVADRAGINTA · ISQVE | PRIMVS · DVX · DVCE · HOSTIVM | ACRONE · REGE · CAENINENSIVM | INTERFECTO · SPOLIA · OPI[MA] | IOVI · FERETRIO · CONSECRA[VIT] | RECEPT[V]SQVE · INDEORV[M] | NVMERVM QVIRINV[S] | APPELLATV[S EST]. Cf. inscr. apud Orell. n. 509 (ROMVLO PARENTI). Alii volunt Romulum Numitoris filium (Diod. Sic. excerpta apud *Gr. hist. min.* II, IX), vel Latini et Romae (Callias Syracus. fragm. n. 7 apud Dionys. Halic. I, 72), vel Aeneae et Tyrrheniae (Alcim. Sic. fragm. n. 6 apud Fest. *Qu.* XIII 4 pg. 266) aut Romae (Clinias apud Fest. *Qu.* XIII 5 pg. 269). Fest. *Qu.* XIII, 4 pg. 266: « Romulum quidam a ficu ruminali, alii quod lupae ruma nutritus est, appellatum esse ineptissime dixerunt. quem credibile est a virium magnitudine, item fratrem eius, appellatos ». — In antiquis mss. legitur Romolus (Pier. ad. *Aen.* VIII 654). — Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. Romularis, Romuleus cet.

ROMVS vel Rhomus. Vide REMVS.

RORARII -orum, idem ac velites, milites levis armaturae, dicti ab rore, qui bello committebant ante, ideo quod ante rorat quam pluit (Varro *De l. l.* VII, 58 pg. 143). Paul. pg. 14: « Alii rorarios, quod id genus hominum, antequam acies coirent, in modum rorantis tempestatis dimicaret ». Cf. Liv. VIII, 8 sq., Plaut. apud Varr. loc. cit., et Lucil. apud Non. XVIII 3 = pg. 554 sq.

ROS, deus, Aëris et Lunae filius. Macrob. *Saturn.* VII, 16: « Alcman Lyricus dixit *rorem Aeris et Lunae filium* ».

ROSA, cognom. rom., ut Q. Vibius Rosa (Grut. 302, 1).

ROSCIANVS, Italiae oppidum, in Bruttiis, apud Antonini *itiner.* pg. 114.

ROSCIEIS, *Roscii*, nominat. pl. Inscr. apud Ritschelii *Priscum latin. monum.* tab. III G *a b* (Mommsen *Inscr. ant.* n. 1481): M · P · ROSCIEIS · M · F · MAIC.

ROSCIO, *Roscius.* Vide ROSCIVS, quod sequitur.

ROSCIVS, gentilitium umbricum, ut Sextus Roscius Sexti filius municeps Amerinus (Cic. *pro Rosc. amer.* cap. 6, et *De off.* II 14; cf. Plutarch. in *Cic.* III, 2), Titus Roscius Capito et Titus Roscius Magnus Amerini (Cic. *pro Rosc. amer.* cap. 6 sq.). Cf. A ROSCIO (Aulus Roscius), apud Mommsen (*Inscr. lat. antiq.* n. 143). *Roscio* pro *rosso* (rubeus) nunc dicunt Umbri.

§ 2. Gentilitium Lanuvinum, ut Q. Roscius comoedus (Plutarch. in *Sylla* XXXVI 2 et in *Cic.* V 3 Ῥώσκιος ὁ κωμῳδός), de quo Cic. *De orat.* I 28, II 57, III 59, *pro Quint.* cap. 24, *pro Q. Rosc.* cap. 7, *pro Archia* cap. 8, *De nat. deor.* I 28, *De div.* I 36, II 31, *De leg.* I 4, et Tacit. *Dial. de orat.* cap. 20. — L. Roscium, Romanorum legatum, a Larte Tolumnio Fidenis interfectum, memorat ipse Cic. *Phil.* IX 2. Cf. Ῥώσκιος, apud Appian. *De bell. civ.* IV 56, et Plutarch. in *Crass.* XXXI 3, in *Pomp.* XXV 5.

ROSSIVS et rosseus, *ruber* (ital. *rosso*), adiect. Gloss. apud Mai *Class. auct.* VI, 543: « *rossea, rubra* ». Est gentil. rom., ut M · ROSSIVS · AMPLIATVS (Mommsen n. 702). Cf. ROSCIVS.

ROSVLA, *parva rosa.* Est nomen pr. rom., ut FELICISSIMA ROSVLA (Murat. 1447, 3). Cf. *Giorn. letter. Pis.* VII, 38.

ΡΟΤΑΝΟΣ, fluvius Corsicae. Ptol. III, 2: Ῥοτάνου (al. Ῥοτανοῦ) ποταμοῦ ἐκβολαί.

ΡΟΥΑΚΗΝΣΙΟΙ, populi Sardiniae apud Ptol. III 3 (codd. Ῥονακήνσιοι, Ῥουκήνσιοι, Ῥουακούνσιοι, Ῥουβήνσιοι).

ΡΟΥΒΡΑ, oppidum Corsicae, ad merid. lat. (Ptol. III, 2 Ῥοῦβρα πόλις).

ᑫ (rp), in fragm. inscr. etr. n. 992 bis *c.*

?Mᑫ (rś), in aere etr. n. 2607.

IƎYᗡ (rtei), *Retia?*, u. pr. f. Operc. ossuarii etr. n. 122:

IƎYᗡ:IOᗡAJ

« larthi rthei » = *Lartia Retia* vel *Ritia* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 143).

IƎИAVᑫ (ruanei), *Runia?*, n. pr. f., in tit. etr. n. 1726 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 302 ad n. 337).

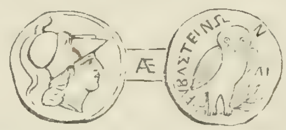
ƧI1AVᑫ (ruapis), ..., n. pr. m., in tegula etr. n. 974, Cf. Lanzi II 389 = 318 ad n. 181, et Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 71.

RVBELLIVS, gentilitium Tiburtinum, apud Tacit. *Ann.* VI 27.

RVBI, hodie *Ruvo*, Apuliae oppidum, iuxta Canusium (Antonini *itiner.* pg. 116 « Rubos »; *itiner. Hierosol.* pg. 610 « civitas Rubos »). Horat. *Sat.* I, v, 94 sq.:

Inde Rubos fessi pervenimus, utpote longum
Carpentes iter et factum corruptius imbri.

Eius incolae Rubustini (Plin. III, XVI, 6), in numis n. 2937 sq. P, PY, PYΨ, PYBAΣTEINΩN. — Rubustinus, adiect. ad Rubos pertinens, ut Rubustinus ager (Frontin. *De col.* pg. 262).



RVBICO vel Rubicon, Ῥουβίκων (Strab. V, I 11, II 10, Appian. *De bell. civ.* II 35, III 60, Plutarch. in *Pomp.* LX 2 et in *Iul. Caes.* XX 1, XXXII 3), hodie *Pisatello*, flumen Aemiliae (Sil. Ital. VIII, 453 « Rubico »; *Tab. Peuting.* segm. IV*b* « Rubico », et IV*c* « Rubicum »), inter Aprusiam fluvium et Sapim, olim terminus Italiae (Strab. V, II 10, Appian. loc. cit., Plutarch. loc. cit., Suet. in *Iul. Caes.* cap. 31). Ptol. III, 1: Ῥουβίκωνος (al. codd. Ῥουβίκονος et Ῥουβρίκονος) ποταμοῦ

ἐκβολαί. Plin. III, xx, 1: « Fluvius hinc Rubico, quondam finis Italiae ». Vib. Seq. pg. 17: « Rubicon Galliae iuxta Ariminum, olim dividens Galliam ab Italia ». Lucan. *Phars.* I, 213 sqq.:

Fonte cadit modico, parvisque impellitur undis
Puniceus Rubicon, quum fervida canduit aestas,
Perque imas serpit valles, et Gallica certus
Limes ab Ausoniis disterminat arva colonis.

RVBINAME, *ad —am*, subst. f. locat. sg. 1 decl., antiquiori orthogr. ƎMAИIԀVO (rupiname), sicut RVBINE = ƎIИIԀVO (rupinie), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 112, II 148, 276, 288). Tab. eugub. VIIa 43: POSTRO · COMBIFIATV · RVBINAME = *retro conspicito ad —am;* et tab. VIIa 44: ENEM · RVBINAME · POSTRO · COVERTV = *tum ad —am revertito.* Vide ƎMAИIԀVO (rupiname).

RVBINE, *in —â*, subst. f. locat. sg. 1 decl., antiquiori orthogr. ƎIИIԀVO (rupinie), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 113, II 149, 276, 288 sq., 291). Tab. eugub. VIIa 6: RVBINE · PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV = *ad —am porcas tres rufas aut piceas facito.* Vide ƎIИIԀVO (rupinie) et ƎMAИIԀVO (rupiname).

RVBVSTVS, *robustus*, adiect. Decr. col. Pis. pr.: STIPITIBVSQVE · RVBVSTIS · SAEPIATVR (Orell. n. 642).

RVGVSCI, populi Alpini, apud Plin. III, xxiv, 4.

RVDIAE, Ῥωδίαι (Strab. VI, iii, 5 sq.) vel Ῥουδία (Ptol. III 1 unus cod. Ῥούδια), nunc *Rugge*, Calabriae oppidum, Ennii patria. Mela II, iv, 7: « Ennio cive nobiles Rudiae ». Strab. VI, iii 5: ἐκβάντες δὲ πεζεύουσι συντομώτερον ἐπὶ Ῥωδιῶν (codd. Ῥωδαίων et Ῥοδιῶν), πόλεως Ἑλληνίδος, ἐξ ἧς ἦν ὁ ποιητὴς Ἔννιος. Sil. Ital. XII, 396 sq.: « Rudiae genuere vetustae: Nunc Rudiae solo memorabile nomen alumno ». — Rudinus et Rodinus, adiect. ad Rudias pertinens (Auson. *Edyll.* n. 349 vs. 17), ut Rodinus ager (Frontin. *De col.* pg. 262), Municipes Rudini (Mommsen n. 445). Ennius *Ann.* vs. 440 (apud Cic. *De orat.* III, 42): « Nos sumus Romani, qui fuimus ante Rudini ». Cf. Rudium hominem apud Cic. *pro Archia* cap. ix.

RVDICVLVS vel Ruduscul us, vasis genus. Vide PERSILLVM.

RVDVSCVLANA. Vide RAVDVSCVLA.

RVDVSCVLVS. Vide RVDICVLVS.

RVES, *ruina*, in Gloss. apud Labb. pg. 162 col. 1.

-8VO (RVF-), radix umbrica, recentiori orthogr. = ROF-, etr. -8V𐌒 (ruf-) et -8VA𐌒 (rauf-), lat. *ruf-us*, gr. ε-ΡΥΘ-ρ, sanscr. rudh-, in voc. VO8VO (rufru), AO8VO (rufra) et RVFRER.

-8V𐌒 (ruf-), *rufus*, radix etr., = -8A𐌒 (raf-) pro -8VA𐌒 (rauf-), umbr. -8VO (RVF-) vel ROF-, in voc. MAI𐌒8V𐌒 (rufrias'), Ǝ8IV𐌒 (ruife), MIO8IVO (ruifris'), Ǝ8A𐌒 (rafe) et AI8A𐌒 (rafia), Ǝ8VA𐌒 (raufe) et AI8VA𐌒 (raufia). Cf. ϽᴎAI8ƎVO (ruvfialc), И8ƎVO (ruvfn) et IΣΣƎVO (ruvssi).

8V𐌒 (ruf), pro rufial = *Rofiâ*, in lapide etr. n. 1903.

RVFEIS, *Rufi*, nominat. pl. Tab. Gen. lin. 1 (Append. n. i): Q · M · MINVCIEIS · Q · F · RVFEIS.

RVFFINVS, *Rufinus*, cognom. rom., e RVFFVS pro *Rufus*, ut M. Ruffinus (Murat. 45, 5) et Aurelia Ruffina (Murat. 1243, 10). Cf. Grut. 195 4, 305 2, 311 6, 996 8.

RVFFVS, *Rufus*, cognom. rom. in lapid. (Grut. 112 4, 311 5, 318 1, 882 5, 1068 3), unde Ruffius (Grut. 755 8) et RVFFINVS, quod vide.

RVFILLVS et Rufilla, diminut. rufi et rufae. Est cognomen rom. apud Murat. 1284, 11, et Tacit. *Ann.* III 36 (Annia Rufilla).

RVFINVS et Rufina, adiect. ad rufum et rufam pertinens. Est cognomen rom., ut P. Cornelius Rufinus (Valer. Max. II, ix, 4), Vinicius Rufinus (Tacit. *Ann.* XIV, 40), Mennius Rufinus (Tacit. *Hist.* III, 12), CALVISIA · C · F · RVFINA (Grut. 305, 9), Lucillia Rufina (Grut. loc. cit.) etc. Cf. ΡΟΥΦΕΙΝΟΣ et ΡΟΥΦΕΙΝΙΑ in inscr. apud Osann pg. 308 et sect. iii n. cli.

RVFIO -onis, e *rufo*, cognomen rom., ut P. Magius P. f. Rufio (Murat. 963, 5).

AO8VO (rufra), *rubras*, adiect. f. acc. pl. 1 decl., pro rufraf, recentiori orthogr. ROFA pro rofaf, e rad. -8VO (ruf-) et suff. ro, apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 293, Lanzi II 723 = 631, 832 = 741, Aufr. et Kirch. I 55, 57, 91, 113, Huschke *Die iguv. taf.* s. 272; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 8). Tabula eugub. Ib 27: V+Ǝ8 : AIƎ1 : Ǝ+V : AO8VO : AKOV1 : ƎO+ (tre purka rufra ute pêia fetu) = tab. VIIa 6: PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV h. e. *tres porcas rubras (rufas) aut piceas facito.*

RVFRAE vel Ruffrium, Samnii oppidum in confinio Campaniae (Sil. Ital. VIII, 566 « Rufrae »). Virg. *Aen.* VII, 739: « Quique Rufras Batulumque tenent ». Ubi Servius: « Castella Campaniae, a Samnitibus condita ». Liv. VIII, 25: « Eodem tempore [u. c. an. cdxxix] etiam in Samnio res prospere gesta. tria oppida in potestatem venerunt, Allifae, Callifae, Ruffrium ». Eius incolae Rufrani, apud Murat. 267 6 (RVFRANI VICANI). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *rufranus* et *rufrium.*

RVFRER, *Rufri* (Rubri), n. pr. m. (genit. sg. 2 decl.), e rad. RVF-, rom. *ruf-ro* (rubro), et suff. ro, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 55, 57, II 79 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 75). Tab. eugub. VIa 14: RANDEME · RVFRER = *ad —am Rufri.* Cf. RVFRI Maceria.

RVFRI Maceria vel Maceriae, loci nomen in Campania. Cato *De r. r.* cap. 135 (cf. cap. 22): « Nolae ad Rufri Maceriam claves (*optimae erunt*) ».

MAI𐌒8V𐌒 (rufriaś), *Rufriae* (Rubriae), nom. pr. f. genit. sg. = MAI8VAO (raufias'), e rad. etr. -8V𐌒 (ruf-) vel

-8VAq (rauf-) et suff. ro, rom. *ruf-us*. Tit. sepulcr. n. 1211: MAIq8Vq IDqAI AИAO (thana larci rufriaś) = *Tannia Larcia Rufriae* filia (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 307 ad n. 353).

VO8VO (rufru), *rubros*, adiect. m. acc. pl. 2 decl., pro rufruf, sicut RVFRA pro rufraf et ROFV pro rofuf, e rad. -8VO (ruf-), gr. ε-ρυθ-, et suff. ro, apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 293, Lanzi II 723 = 631, 832 = 741, Müller *Die Etr.* I 55, Aufr. et Kirch. I 55, 57, 119, II 279, Huschke *Die iguv. taf.* s. 265). Tab. eugub. Ib 24: V+I38 : VI31 : 3+V : VO8VO : 8VO1A : 8IO+ (trif apruf rufru ute peiu feitu) = tab. VIIa 3 ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV h. e. *tres apros rubros sive piceos facito.* Cf. Doederl. *De voc. al.* etc. pg. 9 sq.

RVFVS, cognom. umbr. et etr. (cf. 38VAq raufe et RVFRER), ut NER · CAPIDAS · C · F · RVF · (Grut. 167, 8) et C. Musonius Rufus (vide MVSONIVS).

AИ2ⱶVq (ruzsna), *Roxana* (?), n. pr. f., in urna etr. n. 1727 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 173 ad n. 23). Roxana vel Roxane est n. pr. f. apud Grut. 1146 11, Murat. 1337 10 cet.

38IV< (ruife), *Rufus*, cogn. etr. (cf. MIO8IVO ruifriś) = 38VAq raufe et 38Aq rafe, e rad. -8IVO ruif- pro -8Vq ruf-, gr. ε-ρυθ-, in urna Viterb. n. 2073 (cf. Lanzi II 346 = 275 ad n. 16).

MIO8IVO (ruifriś), *Rufri* (Rubri), n. pr. m. genit. sg. (cf. 38IV< ruife), = umbr. RVFRER, e rad. -8IVO (ruif-) pro -8Vq (ruf-) et suff. ro. In aere etr. n. 2613: MIO8IVO : I+2A8 (fasti ruifriś) = *Fausta Rufri* vel *Rufrii* filia (cf. Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 74).

?<AV1IDV< (rucipual), —*â*, n. pr. f. abl. sg., in marm. etr. n. 1895.

RVLLVS, cognom. rom., quod a rure (Voss. in *Etym.* s. v. *rullus;* cf. Gloss. apud Labb. « Rullus, *mendicus*, ἀγύρτης », et « Rullum, χωρικὴ, ἀγροῖκος), ut M. Fabius Ambustus (Liv. VII, 18), Ῥοῦλλος (Dion. Cass. excer. ed. Maio *Script. vet.* II, 160), P · SERVILI · M · F · RVLLI (in den. gentis Serviliae apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXXVIII n. 6), P. Servilius Rullus (Cic. *De leg. agr.* I, 5), G. Iunius L. f. Gal. Rullus (Grut. 876, 6), C. Rullus praeco (Grut. 626, 1), GAVIA · L · F · RVLLA (Grut. 569, 9). Hinc cogn. Rullianus (Grut. 291: Q · FABIVS · M · F · M · N · MAXIMVS RVLLIANVS) et Rullio (Grut. 424, 9).

AMVq (ruma), in numo arg. n. 2687a. Vide ROMA.

RVMA, rumis et rumen, *mamma*, apud veteres, a gr. ῥύω sive ἐρύω (traho). Varro *De r. r.* II, I, 20 (cf. II, XI 5 cit. ad voc. RVMINA, et apud Non. II 756 = pg. 167): « antiquo vocabulo *mamma* rumis, ut opinor ». Plin. XV, XX, 3: « ... praebens rumen (ita vocabant *mammam*) ». Plutarch. in *Rom.* IV, 2: ὅτι τήν τε θηλὴν ῥοῦμαν ὠνόμαζον οἱ παλαιοὶ, καὶ θεόν τινα τῆς ἐκτροφῆς τῶν νηπίων ἐπιμελεῖσθαι δοκοῦσαν ὀνομάζουσι Ῥουμυλίαν, καὶ θύουσιν αὐτῇ νηφάλια καὶ γάλα τοῖς ἱεροῖς ἐπισπένδουσιν. Id. *Quaest. rom.* n. 57 (vide RVMINA): Ἡ ῥοῦμαν Λατῖνοι τὴν θηλὴν καλοῦσι. Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270 (et Paul. pg. 271) cit. ad voc. RVMINALIS: « *mamma* rumis dicebatur. unde rustici *haedos lactentes* subrumos vocant, quia adhuc sub mammis habentur ».

§ 2. Ruma h. e. *Roma*, dea Romanorum. S. Rufus *De reg. Urbis* col. 33: « vicus matris Rumae ». Vide ROMA.

§ 3. *Ruma* et *rumen* est cavus gutturis locus, et ipsum guttur (Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270, Paul. pg. 9 et pg. 271 cit. ad voc. RVMARE; Arnob. VII, 24 sq.; Isid. *Orig.* XI, 1; Tertull. *Resurr. carn.* cap. 4). Serv. in Virg. *Ecl.* VI, 54: « *Ruminatio* dicta est a ruma, eminente gutturis parte, per quam demissus cibus a certis revocatur animalibus ». Non. I, 64 = pg. 18: « Rumen dicitur locus in ventre, quo cibus sumitur, et unde redditur: unde et ruminare dicitur. Pompon. Prostib. [vs. 152]: *Ego rumorem parvi facio, dum sit rumen qui impleam* ».

RVMARE, *ruminare*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270 (Paul. pg. 271): « Rumen est pars colli, qua esca devoratur, unde rumare dicebant, quod nunc *ruminare* ».

RVMENTVM, *abruptio* (Paul. pg. 271). Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270: « [Rumentum in augur]alibus significare vi[detur interruptio abrupti]ove: *dum verba anci[libus movendis praeit, si int]erim vis * canerit .....o, augurio rumentum* [*estod*] ».

RVMIA. Vide RVMINA.

RVMIGERO, *rumito* (rumigo). Vide RVMITO.

RVMILIA? Vide RVMINA.

RVMINA vel Rumia, Ῥουμίνα (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 57) et Ῥουμυλία (Plutarch. in *Rom.* IV, 2 cit. ad voc. RVMA), dea quae rumis (mammis) et infantibus lactentibus praeerat (August. *De civ. Dei* IV 11, VI 10, VII 11). Varro *De r. r.* II, XI, 5: « Non negarim, ideo apud divae Ruminae (*vulgo Rumiae*) sacellum a pastoribus satam ficum. ibi enim solent sacrificari lacte pro vino, et pro lactentibus. *mammae* enim rumis sive rumae, ut ante dicebant, a rumi, et inde dicuntur subrumi agni: lactentes, a lacte ». Non. II, 756 = pg. 167: « Rumam veteres *mammam* dixerunt. Varro Cato vel de liberis educ.: *Hisce manibus lacte fit, non vino, Cuninae propter cunas, Ruminae propter rumam, id est prisco vocabulo mammam, a quo subrumi etiam nunc dicuntur agni* ». Plutarch. *Quaest. rom.* n. 57: « Διὰ τί τῇ Ῥουμίνᾳ θύουσαι, γάλα καταπένδουσι τῶν ἱερῶν, οἶνον δ' οὐ προσφέρουσιν »; Ἡ ῥοῦμαν Λατῖνοι τὴν θηλὴν καλοῦσι, καὶ Ῥουμινάλιν ὀνομασθῆναι λέγουσιν, παρόσον ἡ λύκαινα τῷ Ῥωμύλῳ τὴν θηλὴν παρέσχεν; ὥσπερ οὖν ἡμεῖς τὰς τρεφούσας τὰ παιδία γά-

λακτι, θηλόνας ἀπὸ τῆς θηλῆς καλοῦμεν, οὕτως ἡ Ρουμίνα θηλώ τις οὖσα καὶ τιθήνη καὶ κουροτρόφος, οὐ προσίεται τὸν ἄκρατον, ὡς βλαβερὸν ὄντα τοῖς νηπίοις;

§ 2. *Rumina ficus.* Vide RVMINALIS, quod sequitur.

RVMINALIS, h. e. *qui ruminat*, adiect., ut Ruminales hostiae (Plin. VIII, LXXVII 1) et Ruminalis ficus, poët. Rumina ficus, ἐρινεὸς Ῥωμινάλιος (Plutarch. in *Rom.* IV 1, *Quaest. rom.* n. 57; cf. *De fort. rom.* cap. 8), sub qua Romulus et Remus ex lupae uberibus pendentes reperti sunt (Varro *De l. l.* V, 54 pg. 22, Plin. XV, XX 2, Tacit. *Ann.* XIII 58, Fest. *Qu.* XIII 6 pg. 269, Aurel. Vict. *Orig. gentis Rom.* cap. 20, Serv. in *Aen.* VIII 90 cit. ad voc. RVMON), alio nomine Romula et Romularis appellata (Liv. I, 4). Ovid. *Fast.* II, 411 sq.:

Arbor erat: remanent vestigia: quaeque vocatur
Rumina nunc ficus, Romula ficus erat.

Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270 (Paul. pg. 271): « [Ruminalem ficum appel]latam ait Varro [prope Curiam sub Veter]ibus, quod sub ea ar[bore lupa monte decurrens] Remo et Romulo [mammam praebuerit. mamm]a autem rumis di[cebatur. unde rustici haedos lactent]es subrumos vo[cant, quia adhuc sub mammis habentur]. alibi (leg. *alii*) autem sunt [qui dictam putent, quod sub ea pecus] ruminari solitum [esset] ». Vicum Ruminalem memorat S. Rufus et P. Vict. *De reg. Urbis* (*Thes. antiq. rom.* III 33, 42).

RVMINVS, cognomen Iovis omnia alentis, apud August. *De civ. Dei* VII, 11.

RVMITO, *rumigo* (rumino), apud veteres. Fest. *Qu.* XIII, 7 pg. 270 (Paul. pg. 271): « Rumitant significat *rumigerant*, ut Naevius: *Simul alius aliunde rumitant inter se* ».

ƧAИꟼИMVꓷ (rumlnas), *Romulnii*, n. pr. m. genit. sg. in sarcoph. etr. n. 2171. Cf. cognom. rom. Rumna in titulo Campano apud Mommsen n. 1782 (VEIANIAE RVMNE).

RVMON -onis, olim dictus est Tiberis, quasi ripas ruminans. Servius in Virg. *Aen.* VIII, 90: « Rumore secundo: hoc est bona fama, cum neminem laederet: aut certe dicit, ante eos venisse, quam fama nuntiaret venturos; aut *rumore* pro *rumone* posuit: nam, ut supra diximus v. 63 [vide TIBERIS] Rumon dictus est: unde et ficus Ruminalis, ad quam eiecti sunt Remus et Romulus ..... Ergo si fuerit *Rumone secundo*, favente fluvio, intelligimus ».

ИVꓤ (run), in olla clusina n. 510. Pro praen. Aruntia sumit Lanzius II 376 = 305 ad n. 138 (cf. V. Campan. *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 55).

RVNA, genus teli simile pilo. Fest. *Qu.* XII, 31 pg. 262 (Paul. pg. 263): [Runa genus teli significat ..... ru]nas .....ae ..... Naevi[us ..... idem po]suit Ennius in l. I: *Runata recedit*, i. e. pilata .....] ad ..... esen ..... ». Gloss. Isid.: « Runa, *pugna* », et « Runata, *praeliata* ».

MƎIИVꓤ (runies), *Runii* (?), n. pr. m. genit. sg. (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 173), in titulo Tarquin. n. 2327. Cf. ꓶAIИVꓤIИAꓶ (lanirunial).

ƎИIꓘITIИVꓷ (runitirine), in titulo sepulcr. n. 2033 bis E*a*.

RVNCINA, dea praeses frumenti. August. *De civ. Dei* IV, 8: « cum runcantur (*segetes*), id est a terra auferuntur, deam Ruminam (*praefecerunt*) ».

? VꓤИVꓤ (runru), in sepulcro Tarquiniensi (inscr. n. 2307). Cf. VꟼИVꟼ (punpu).

MVИVꓤ (runum), *donum*, subst. n. acc. sg. 2 decl., Umbrorum linguâ (marsic. DVNOM, etr. ƎꓛVꓷV+ turuce, osc. ꓤMMVИVꓤ dúnúmna = *donamina*), e rad. DA-, rom. *dare* (Aufr. et Kirch. I 117, 163, II 392), in aere Tudert. n. 85. Vide ƎꓤƎꓤ (rere) = *dedit*.

ƧƎIꓶꓶИVꓷ (runchlies), in titulo etr. n. 2033 bis G*b*.

RVONT, *ruunt*, e *ruo*, apud Plaut. *Curc.* V, II 47, *Most.* I, II 36, *Truc.* II, II 50.

RVPA, *rupes*. Gloss. Isid.: « Rupa ex utraque parte acuta ». Est etiam n. pr. liberti rom. apud Cic. *Epist. fam.* II, 3 = n. 169.

ꓶAIИƎꟼVꓷ (rupenial), *Rupeniâ*, n. pr. fem. abl. sg. (cf. supr. RVPA). Operculum ossuarii perusini n. 1697: ИAꓶƆ · ꓶAIИƎꟼVꓷ · MИIꓶ+Aꟼ · ƎꓶVA (aule patlinś rupenial clan) = *Aulus Patilnius Rupeniâ natus.*

ƎMAИIꟼVꓷ (rupiname), *ad —am*, subst. f. locat sg. 1 decl., pro rupinamem, recentiori orthogr. RVBINAME, sicut ƎIИIꟼVꓤ (rupinie) = RVBINE, apud Umbros, e rupinia vel rubinia (Aufr. et Kirch. I 55, 112, II 148, 276, 288), quod ad gr. ῥύπτω (lavare, purgare), et ῥύπος (sordes, lutum) trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 263). Tabula eugubina Ib 34 sq.: ƎMAИIꟼVꓷ : V+AI8IꟼVꓘ | : Vꓷ+ƧVꟼ (pustru kupifiatu rupiname) = tab. VIIa 43: POSTRO · COMBIFIATV · RVBINAME h. e. *retro conspicito ad —am* (delubrum?). Comparari potest cum etr. VMIꟼVꓷ (rupinu), et cum rom. rupina h. e. *locus rupis horridus* (cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 pg. 121).

ƎIИIꟼVꓷ (rupinie), *in —a*, subst. f. locat. sg. 1 decl., recentiori orthogr. RVBINE, e rupinia vel rubinia, unde etiam ƎMAИIꟼVꓷ (rupiname) et RVBINAME, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 113, II 149, 276, 288; cf. Lanzi II 832 = 741). Tabula eugub. Ib 27: V+Ǝ8:AIƎꟼ:Ǝ+V:Aꓷ8Vꓷ:AꓘꓷVꟼ:Ǝꓷ+:Ǝ:ƎIИIꟼVꓷ (rupinie * tre purka rufra ute peia fetu) = tab. VIIa 6 RVBINE · PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV h. e. *ad —am porcas tres rufras* (*rufas*) *aut piceas facito. In delubro* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 266). Vide supra ƎMAИIꟼVꓷ (rupiname), quod *in Robigalibus* vertit Grotefendius (*Rud. l. u.* III 21, V 18, 32).

VꟽIꟽV[ꓘ] (rupinu), in titulo Trident. n. 12. Alii aliter legunt.

RVPITIAS, in duodecim Tabulis significat *damnum devoverit*. Ita Fest. *Qu.* XIII, 1 pg. 265, ubi cf. Muellerus.

RVRINA. Vide RVSINA.

?ƧƎꟼ (rvs), in operc. ollae etr. n. 171.

RVSELLAE, Ῥουσέλλαι (Ptol. III 5 unus cod. Ῥουσαίλλαι), oppidum Etruriae, nunc *Rosella*. Plin. III, viii, 2 cit. ad voc. ETRVRIA): « Intus coloniae ..... Lucus Feroniae, Rusellana, Senensis, Sutrina ». Eius incolae Rusellani (Liv. XXVIII, 45), gr. Ῥουσαλῖνοι (Dionys. Halic. III, 51). — Rusellanus et Russellanus, adiect. ad Rusellas pertinens, ut ager Rusellanus (Liv. X, 4, 37), et Russellanus fons (Marini *Arvali* pg. 393).

RVSEME, *ruri*, subst. f. locat. sg. 3 decl., Umbrorum linguà, e RVS, rom. *rus*, abl. ruse = *rure* (Grotefend *Rud. l. u.* V 28, VI 26, VIII 13, Aufr. et Kirch. I 49, 57, 94, 103, 128, 162, II 280; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 247), in tab. eugub. VIIa 8, 9, 23. Ad gr. ἡ ῥυσίς et τὸ ῥυτόν (lat. *rhytium*) trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 272).

RVSINA, dea quae ruribus praeest. August. *De civ. Dei* IV, 8: « sed rura deae Rusinae (*praefecerunt*) ». Alii legunt *Rurina*.

RVSCA, cognom. rom. (cf. ruscus et ruscum), ut M. Pinarius Rusca (Cic. *De orat.* II, 65).

RVSCEVS, *russeus* (rubeus), adiect. Cato apud Fest. *Qu.* XIII, 1 pg. 265: « Mulieres opertae auro, purpuraque, arsinea rete, diadema, coronas aureas rusceas fuscias, galbeas lineas, pelles, redimicula ».

RVSCIO -onis, diminut. *rusci*, nom. pr. servile, apud Cic. *pro Mil.* cap. 22. Alii legunt *Rufio*.

?ИƧVꟼ (rusn), in titulo etr. n. 885 bis.

RVSO -onis, *villaticus* (rusticus), ab antiquo ruse pro *rure*. Est cognomen rom., ut P. Calvisius Ruso (Grut. 64, 9). Cf. Martial. V, 28.

RVSOR, deus apud veteres, a rusum pro *rursum*. August. *De civ. Dei* VII, 23: « Rusori quare? Quod rursus, inquit, cuncta eodem revolvuntur ».

RVSPARI, *crebro quaerere* (Paul. pg. 264) vel *scrutari* (Non. II, 744 = pg. 166), apud Acc. vs. 441 et vs. 489. Fest. *Qu.* XIII, 1 pg. 265: « Ruspari est *quaerere cribro* *, ut hoc versu indicatur: *et ego ibò, ut latebras ruspans rimeram aptimas* * ».

RVSSVM. Vide RVSVM pro *rursum*.

RVSTICILLA, *rusticula*. Est cognomen rom., ut IVLIA · RVSTICILLA (Grut. 849, 5 sq.).

RVSTVNVM, Umbriae flumen, in *Tab. Peuting.* segm. IV*e*.

RVSVM et russum, *rursum*, apud Plaut. (Ritschl *Proleg.* pg. cjv). Vide RVSVS.

ᗅIꟼVƧVꟼ (rusuria), *Rusuria* (?), n. pr. f., ut ᗅIꟼVƧVꟼ ᗅIᗅϽ (caia rusuria) = *Caia Rusuria* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 221 ad n. 116), in urna perusina n. 1729.

RVSVS et rusum, *rursus* et *rursum*, apud veteres (Vel. Long. pg. 2237 P.; cf. Schneider *Gramm. der lat. sprachen* I, 471, et Ritschl in *Rhein. Mus.* n. f. VIII 155 anm. 1), in tab. Lugdun. lin. 33 apud Boissieu (*Inscr. de Lyon* pg. 138 RVSVS). Gloss. apud Mai *Class. auct.* VII, 578: « rusus, *rursus* »; et « rusus, *iteratus* ».

ƧIꟼᗅϒVꓘ (rutapis), Ῥοδόπη (Rhodope)?, Oceani filia, sive potius Ῥοδῶπις, femina Thracia (e ῥοδωπὸς, *qui est roseo aspectu*), Charaxi Amasia, fratris Sapphûs (Herodot. II 135, Strab. XVII, i 33, Lucian. *De salt.* cap. 2, Athen. XIII 69 pg. 596, cet.), in speculo etr. n. 2513 ter (cf. Garrucci *Scop. Falische* pg. 169).

MᗅI+Vꟼ (rutiaś), *Aruntiae*, praen. f. etr. pro MᗅI+Иꟼᗅ (arntiaś), in titulo sepulcr. n. 1934.

MIИꓘ+Vꟼ (rutlniś), *Rutelnii* (Rutenii), n. pr. m. genit. sg., apud Etruscos, in titulo Volaterr. n. 352. Cf. Orioli in *Album* XXII, 195. Rotenius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. ix n. 364 pg. 642.

IƎИƧ+Vꟼ (rutsnei), *Rustenia?*, n. pr. f. = IИƧϒVꓘ (rutsni), ut IƎИƧ+Vꟼ IOꟼᗅꓘ (larthi rutsnei) = *Lartia Rustenia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 361 ad n. 389), in urna perus. n. 1728. Vide MIИƧ+Vꓘ (rutsniś). Rustenus est n. pr. m. in inscr. apud Murat. 1030, 7.

IИƧϒVꓘ (rutsni), *Rustenia?*, n. pr. f. = IƎИƧ+Vꟼ (rutsnei), in titulis sepulcr. n. 1976 sq.

MIИƧ+Vꓘ (rutsniś), *Rustenii?*, n. pr. m., in titulo sepulcr. n. 1978. Vide IƎИƧ+Vꟼ (rutsnei) et IИƧϒVꓘ (rutsni).

RVTVBA, *perturbatio*. Varro apud Non. I 750 = pg. 167: « Ergo tum Romae parce pureque Vivere in patriam, nunc sumus in rutuba ».

RVTVBA, fluvius Italiae, in Tiberim influens. Vib. Seq. *De flum.* pg. 17: « Rutuba ex Apennino in Tyrrhenum fluit ». Lucan. *Phars.* II, 421 sq.:

> Dexteriora petens montis declivia Tibrim
> Unda facit, Rutubamque cavum.

§ 2 Fluvius Liguriae, hodie *la Rota*. Plin. III, vii, 2: « Flumen Rutuba, oppidum Albium Intemelium ».

RVTVLI, Ῥουτοῦλοι (Strab. V, iii 2 et 4, Appian. *De reg.* I 1, Aelian. *De nat. anim.* XI 16) vel Ῥώτολοι (Dionys. Halic. I 57, 64, V 42), populi Latii veteris (cf. kalend. Praen. apud Orell. II 389), quorum primarium oppidum Ardea, inter Laurentum et Antium (Plin. III, ix 4). Sil. Ital. VIII, 356 sq. (cf. V 413, XVI 141):

> « Faunigenae socio bella invasere Sicano
> Sacra manus Rutuli ».

Plin. XIV, xiv, 1: « M. Varro auctor est, Mezentium Etruriae regem auxilium Rutulis contra Latinos tulisse vini mercede, quod tum in Latino agro fuisset ». Rutuli dicti sunt Saguntini (Sil. Ital. I 584, II 541, 567), unde et Rutula Saguntus (Sil. Ital. IV 62), quia ex Ardentibus olim coloni Saguntum deducti fue-

rant (Liv. XXI 7). — Rutulus, adiect. ad Rutulos pertinens (Sil. Ital. I 377, XV 737, 759, XVI 697, XVII 125), ut rex Rutulus h. e. Turnus (Virg. *Aen.* IX, 728), ager Rutulus (Sil. Ital. VIII, 194). Virg. *Aen.* XI, 88: « Rutulo perfusos sanguine currus ».

AƎVꟼ (ruva), in titulo etr. n. 2033 bis D *d*.

ᛚAI8ƎVD (ruvfial), *Rofiâ* (Rufiâ), n. pr. f. = ᛚAI8VAꟼ (raufial), apud Etruscos, in titulo Viterb. n. 2057. Vide vocc. sqq.

ↃᛚAI8ƎVD (ruvfialc), *Rofiâ* (Rufiâ), n. pr. f. etr. = ᛚAI8ƎVD (ruvfial), in titulo Viterb. n. 2058.

И8ƎVD (ruvfn), *Rofinia* (Rufinia), n. pr. f. e ruvfia (vide ᛚAI8ƎVD ruvfial), in sarcoph. Tuscan. n. 2132 (cf. S. Campan. et Oriol. in *Giorn. arcad.* CXIX 331, CXX 236).

IΣΣƎVD (ruvssi), *Rossia*, n. pr. f., e rad. etr. -ƎVD (ruv-) = -8ƎVD (ruvf-), pro -8Vꟼ (ruf-) vel -8VAꟼ (rauf-), lat. *rufus*. In titulo sepulcrali n. 2069: IΣΣƎVD : ᛚIƎ↓ИAO (thanchvil ruvssi) = *Tanaquil Rossia*.

?I↓V↓Vꟼ (rüchuchi), in urna Perus. n. 1730.

ΡΩΠΙΚΙΟΝ, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2 (Ῥώπικιον).

Σ

Ƨ (ꓢ) et Σ (S), litera solitaria in numis Italiae inferioris, apud Carellium: Ƨ in numo Tarentino (tab. CIX n. 114), ꓢ in numis Tarentinis (tab. CIII n. 14 sq.) et Heracl. (tab. CLXI sq. n. 13, 29 sq.), Σ in numis Nolanis (tab. LXXXIII n. 13) et Caulon. (tab. CLXXXVIII n. 27), S in numis Brundisinis (tab. CXX n. 16 sqq.) et Paestanis (tab. CXXXI n. 6 sqq.).

Ƨ (s), *Sextus* sive *Setrius*, praen. etr. pro ƎꟼOƎƧ (sethre), in urna Volaterr. n. 340 (Lanzi II 458 = 387 ad n. 454). Cf. inscr. etr. n. 340 et n. 1002.

§ 2. *Sexta* vel *Setria*, praen. f., pro AꟼOƎƧ (sethra). In titulis sepulcr.: IИIAᛚVᛚ · Ƨ (s. pupaini, n. 336) = *Sexta* vel *Setria Pupienia* (cf. Lanzi II 348 = 277 ad n. 24 et Ianssen *Inscr. etr.* pg. 10); MƎAↃ · Ƨ (s. caeś, n. 1002) = *Sexta* vel *Setria Caii* uxor. Cf. inscr. n. 134, 340, 1265.

§ 3. *Sextius* vel *Setrius* sive *Sextia* vel *Setria*, n. pr. etr., ut Ƨ · ᛚ (l. s) = *Lars Setrius* vel *Lartia Setria*, in tit. Hortano n. 2268.

ꓢ (s), fortasse pro ↃƎƧ (sec) vel ↓ƎƧ (sech), in titulis etr. n. 747 et n. 1548.

Ƨ (S), nota semissis, in numis antiquissimis (*Aes grave del Mus. Kircher.* cl. I tav. IV n. 2, V n. 2, VI n. 2, VII 2, VIII n. 3, IX n. 3, X n. 2, XI n. 2). Ↄ vel C in numis Iguv. n. 79 *b*, Tudert. n. 84 *b*, *c*, Volaterr. n. 333, cet. (*Aes grave* etc. cl. III tav. II n. 2, III n. 2, X n. 3. In aliis numis ●●●●●●, ut apud Clusinos (n. 476) et alios (*Aes grave* cl. III tav. V n. 2, VI n. 2, VIII n. 3, XI n. 2).

M (ś), in inscr. etr. n. 309, 1049, 2554. Cf. Coltellini *Congett.* etc. pg. 4.

§ 2. Nota semunciae in numis etr. (*Aes gr. del Mus. Kircher.* cl. I tav. V n. 7 et tav. VI n. 7).

SA, *ea.* Vide SVS, *is.*

AƧ (sa), in operc. ossuarii clusini n. 551.

AM (śa), *sex*, sanscr. ṣaṣ, gr. ἕξ, nom. numer., in tesseris etr. n. 2552 (Sec. et Dom. Campanari in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 60, 74; Orioli in *Bullett.* cit. pg. 141; Migliarini in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XII, II, 7). Hinc fortasse praenomen ƎꟼOƎƧ (sethre) = *Setrius* vel *Sextus* (Orioli in *Album* XIX, 157) et ᛚAƎM śeal (Migliarini loc. cit. pg. 9).

?AM (śa), in inscr. etr. n. 2029 (cf. Orioli in *Album* XXII, 194 sg.).

ϟΛ, *Salvius*, praen. ital., ut ϟΛ · ΛVIIIϟ = *Salviu Allius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 342).

... AƧ (sa...), in titulo etr. n. 2616.

ꟽVTᗺNNꓢ (saahtúm), *sanctum*, partic. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.) e *sancio*, apud Samnites, e rad. -[Ж]NNꓢ *saak-* pro -ЖNꓢ sak-, rom. *sac-er*, *sancire* (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 405, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Friedlander *Osk. münzen* s. 36, Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 29, Huschke *Die osk.* etc. s. 20, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 425, V 10, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 246), in tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 17 et *B* lin. 20.

SABATE -es, Σαβάτα (Strab. V, II, 9), lacus et oppidum Etruriae (*Tab. Peuting.* segm. IV *f*). Hinc Sabatia stagna (Sil. Ital. VIII, 490) h. e. Sabatinus lacus, nunc *Lago di Bracciano* (Frontin. *De aquaed.* cap. 71,

Colum. VIII, xvi 2), et SABATINA tribus, facta a censoribus ann. u. c. ccclxix (Liv. VI, 5). Fest. *Qu.* XV, 18 pg. 343 (Paul. pg. 342): « Sabatina a lacu Sabate dicta ». In lapidibus romanis: L · IVNIO · L · F · SABATINA · POLLIONI (Grut. 636, 7), M · BRAETIO · M · F · IVSTINO SABATIN · MANTVA (Henzen n. 6859), M · FABIO C · F · SAB · PRAESENTI (Orell. n. 2180), CN · CORNELIO CN · F · SAB · MVSAEO (Orell. n. 3221), C · LAECANI · C · F · SAB · BASSI (Mommsen n. 456), Γάϊος Σέντιος Γαΐου υἱὸς Σαβατίνᾳ (Flav. Ios. *Antiq. iud.* XIV, x, 13) et Γάϊος Πομπήϊος Γαΐου υἱὸς Σαβατίνᾳ (id. XIV, x, 19).

SABATIA vel Sabata, Σάβατα vel Σάββατα (Ptol. III, 1) et Σαβάτοι (Strab. V, i 10 sq.), oppidum Liguriae maritimum (Mela II, iv, 9). Ab urbe Sabata cognominabantur vicina loca palustria ac lutosa Vada Sabatia (Iul. Capitol. *Pertin.* cap. 9) vel Vada Sabatiorum et simpliciter Vada (Cic. *Epist. fam.* XI, 10 = n. 813), gr. Σαβάτων Οὔαδα (Strab. IV, vi 1). Strab. IV, vi, 1: ἄρχονται μὲν οὖν αἱ Ἄλπεις οὐκ ἀπὸ Μονοίκου λιμένος, ὡς εἰρήκασί τινες, ἀλλ' ἀπὸ τῶν αὐτῶν χωρίων, ἀφ' ὧνπερ καὶ τὰ Ἀπέννινα ὄρη κατὰ Γένουαν ἐμπόριον Λιγύων καὶ τὰ καλούμενα Σαβάτων Οὔαδα. Antonini *itiner.* pg. 295: « Vadis Sabbatis »; et pg. 502: « A Genua Vadis portus m. p. xxx. a Vadis Sabatiis Albingaunum portus m. p. xviii ». *Tab. Peuting.* segm. II*f*: « Vadis Sabates ». Plin. III, vii, 2: « portus Vadum Sabatium ».

SABATIA stagna. Vide SABATE.

SABATINI, incolae oppidi cuiusdam, in Campania, fortasse a Sabbato (hodie *Sabato*) amne appellati. Liv. XXVI, 33: « Omnes Campani, Atellani, Calatini, Sabatini, qui se dediderunt in arbitrium ditionemque populi romani Fulvio proconsuli *etc.* ».

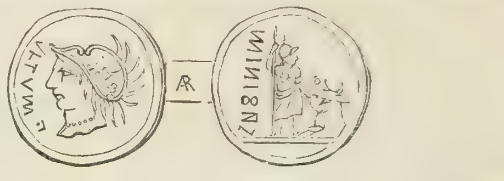
SABATINVS lacus. Vide SABATE.

SABATIVM Vadum. Vide SABATIA.

SABBATVS, fluvius Italiae inferioris (cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 1288 sq.). Antonini *itiner.* pg 105 et pg. 110 « Consentia m. p. xxviii. ad fluvium Sabbatum m. p. xviii. ad Turres m. p. xviii ». Vide SABATINI.

SABELLI, Σαβέλλοι (Strab. VI, i, 12), Samnii populi, a Sabinis oriundi. Plin. III, xvii, 1: « Samnitium, quos Sabellos, et Graeci Saunitas dixere, colonia *etc.* ». Serv. in Virg. *Georg.* II, 167: « Hi sunt autem, qui olim Ausones dicebantur. De Sabellis Varro in Agemodo sic ait: *Terra culturae causa attributa olim particulatim hominibus, ut Etruria Tuscis, Samnium Sabellis* ». Colum. X, 137: « duri Sabelli » h. e. Sabini. Cf. Horat. *Sat.* II, i, 36. — Sabellus et Sabellicus, adiect. ad Sabellos (Sabinos) pertinens, ut pubes Sabella (Virg. *Georg.* II, 167), veru Sabellus (Virg. *Aen.* VII, 665), iaculator Sabellus (Sil. Ital. IV, 221), Sabella anus (Horat. *Sat.* I, ix, 29), Sabella carmina (id. *Epod.* XVII, 28), ligones Sabelli (id. *Od.* III, vi, 37), mensa Sabella (Iuven. III, 169), Sabellicus sus (Virg. *Georg.* III, 255), Sabellicus caulis (Plin. XIX, xli, 5; cf. Colum. loc. cit.). — Sabellus est cognomen rom. (Martial. XII 43), ut ACHILLEIVS SABELLVS (Mommsen n. 946), L · PORCIVS SABELLVS (Grut. 243, 6), CATTIA C · L · SABELLA (Murat. 16, 2, Mommsen n. 5164), M · MINATIO · M · F · GAL · SABELLO (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 1399).

SABINI, Σαβῖνοι (Strab. V, ii 1, iii 1 sq. et iv 12; Polyb. II, 24; Dionys. Halic. I 14, 37, II 36, 38, 45 sq., III 34, 40, 42, 51, IV 50, V 37, 39, 42, 44 sq., 49, VI 31, 34, 41 sq., 75, IX 34 sq., 55 sq., X 22, 26, XI 3, 48; Appian. *De reg.* cap. 3 sq. et 11; Plutarch. in *Rom.* cap. 16 sqq., in *Poplic.* XX 1 sq., in *Coriol.* IV 2, in *Pomp.* IV 4, *Quaest. rom.* n. 85; Dio Cass. XXXVIII 37, LXVI 17), populi Italiae fortissimi (Cic. *pro Lig.* cap. 11), qui extendebantur ab Appennino ad Bor. usque ad Tiberim et Anienem fl. ad Mer., ubi hodie *Sabina* provincia (cf. Colum. *praef.* § 19, Liv. I 9-13, 17 sq., 22, 31, 33, 37 sq., II 16, 18, 31, 53, 63, III 26, 30, 62 sq., et epit. lib. xi, Tacit. *Ann.* I 54, Val. Max. VII, iii 1, IX, vi 1, Plin. XIV, iv 15, XV, iv 1, xi 1, xxxv 1, xxxviii 1, XXX, xli 5, XXXVI, xxiv 9, *Acta triumph. Capitol.* an. 249, 250 sqq., 260, 305). In numo mars. n. 2850 et in titulo samnit. n. 2873 ter lin. 2 legitur ꟽIИIꟼNꝄ (safinim) = *Sabinorum* (Maffei



Osser. lett. V 31, Lanzi II 602 = 515, Micali *Storia* etc. cap. 9, Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 293 et apud Fiorelli *Ann. numism.* I 43, 105 sg., Huschke *Die osk.* etc. s. 411, Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 1 sg.), al. *Samnium* (Kirchhoff *Allgem. monatschr.* an. 1852 pg. 587, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 418, VI 22; cf. Corssen in *Zeitschr.* cit. III 263, V 127 sq., XI 408 sq.). Strab. V, iii, 1: Σαβῖνοι δὲ στενὴν οἰκοῦσι χώραν, ἐπὶ μῆκος δὲ διήκουσαν καὶ χιλίων σταδίων ἀπὸ τοῦ Τιβέρεως καὶ Νωμέντου πολίχνης μέχρις Οὐηστίνων. Cf. inscr. apud Orell. n. 535, 539, et Henzen n. 5509. Dicti sunt a Sabo vel Sabino filio Sanci, qui a Saturno eiectus est. Dionys. Halic. II, 49: Κάτων δὲ Πόρκιος τὸ μὲν ὄνομα τῷ Σαβίνων ἔθνει τεθῆναί φησιν ἐπὶ Σαβίνου τοῦ Σάγκου, δαίμονος ἐπιχωρίου. Sil. Ital. VIII, 421 sqq.:

Ibant, et laeti pars Sancum voce canebant,
Auctorem gentis; pars laudes ore ferebant,
Sabe, tuas, qui de proprio cognomine primus
Dixisti populos magna ditione Sabinos.

Alii scribunt Sabinos dictos quasi *Sebinos*, a cultura Deorum, id est ἀπὸ τοῦ σέβεσθαι (Paul. pg. 342). Fest. *Qu.* XV, 18 pg. 343: « Sabini dicti, ut ait Varro ..... quod ea gens [Penates?] praecipue colat de[os, id est, ἀπὸ τοῦ] σέβεσθαι ». Plin. III, XVII, 3: « Sabini (ut quidam existimavere, a religione et deorum cultu Sevini appellati), Velinos accolunt lacus, roscidis collibus ». Alii aliter opinantur. Ioann. Lyd. *De mens.* I, 5: Σαβῖνος ἐκ τῆς περὶ τὸν οἶνον γεωργίας φερωνύμως ὠνομάσθη· τὸ γὰρ σαβῖνος ὄνομα σπορέα καὶ φυτευτὴν οἴνου διασημαίνει. Sunt populi Italiae antiquissimi, a quibus orti Picentini, Samnites, Lucani, Bruttii (cf. Strab. V, IV, 12 cit. ad voc. SAMNIVM). Strab. V, III, 1: ἔστι δὲ καὶ παλαιότατον γένος οἱ Σαβῖνοι καὶ (οἱ) αὐτόχθονες· τούτων δ' ἄποικοι Πικεντῖνοί τε καὶ Σαυνῖται, τούτων δὲ Λευκανοί, τούτων δὲ βρέττιοι. † τὴν δ' ἀρχαιότητα τεκμήριον ἄν τις ποιήσαιτο ἀνδρείας καὶ τῆς ἄλλης ἀρετῆς, ἀφ' ἧς ἀντέσχον μέχρι πρὸς τὸν παρόντα χρόνον. φησὶ δ' ὁ συγγραφεὺς Φάβιος Ῥωμαίους αἰσθέσθαι τοῦ πλούτου τότε πρῶτον, ὅτε τοῦ ἔθνους τούτου κατέστησαν κύριοι. Cf. Zenod. Troez. fragm. n. 1 et Dionys. Halic. II 49 (cit. ad voc. VMBRIA). Nonnulli tradunt oriundos esse a Lacedaemoniis (Sil. Ital. II 8, Dionys. Halic. II 49, Iustin. XX 1). Serv. ad Virg. *Aen.* VIII, 638 (Curibusque severis): « Aut *severis*, disciplina; aut rem hoc verbo reconditam dixit; quia Sabini a Lacedaemoniis originem ducunt, ut Hyginus ait de origine urbium italicarum, a Sabo, qui de Perside Lacedaemonios transiens ad Italiam venit, et, expulsis Siculis, tenuit loca, quae Sabini habent: nam et partem Persarum nomine *Caspiros* appellare coepisse, qui post corrupte *Casperuli* dicti sunt. Cato autem et Gellius, a Sabo, Lacedaemonio, trahere eos originem referunt. Porro Lacedaemonios durissimos fuisse omnis lectio docet. Sabinorum etiam mores populum Romanum secutum, idem Cato dicit: merito ergo *severis*, qui et a duris parentibus orti sunt, et quorum disciplinam victores Romani in multis secuti sunt ». Plutarch. in *Rom.* XVI, 1: Οἱ δὲ Σαβῖνοι πολλοὶ μὲν ἦσαν καὶ πολεμικοί, κώμας δὲ ᾤκουν ἀπειχίστους, ὡς προσῆκον αὐτοῖς μέγα φρονεῖν καὶ μὴ φοβεῖσθαι, Λακεδαιμονίων ἀποίκοις οὖσιν. Et in *Numa* I, 4: Σαβῖνοι δὲ βούλονται Λακεδαιμονίων ἑαυτοὺς ἀποίκους γεγονέναι. Fest. *Qu.* XIV, 30 pg. 325: « *Sabini quod* [*volunt somniant*, vetus] proverbium e[sse et inde manasse ait] Sinnius Capit[o, quod quotiescumque sacri]ficium propte[r viam fieret, hominem] Sabinum at † [illud adhibere solebant]; nam his (*is*) pr[omittebat se pro illis somniatu]rum. idemque [postquam evigilasset, sacra] facientibus [narrat omne quicquid] in quiete vi[disset, quod quidem esset ex sacri]ficii religione. [unde venisse dicitur] in proverbium, [Sabinos solitos quod] vellent somn[iare. sed quia propter avidi]tatem bibendi q[uaedam anus mulieres] id somnium cap[tabant, vulgatum est] illud quoque: anus [quod volt som]niat. fere enim quo[d vigilantes a]nimo volvimus, [idem dormientibus ap]parere solet ». — Sabinus et Sabinensis, adiect. ad Sabinos pertinens, ut ager Sabinus (Liv. I 30, 37, III 26, Tacit. *Hist.* III 78, Plin. XIX, LVI 2) vel Sabinensis ager (*Gromat. vet.* pg. 349 Lachm.), flos Italiae ac robur reipublicae (Cic. *pro Lig.* cap. 11), Sabina regio (Valer. Max. II, IV, 5), ferax olearum ac vitium (Strab. V, III, 1), Sabini colles (Plin. XIV, IV, 7), Sabina castra (Liv. II, 53), Sabina nobilitas (Tacit. *Ann.* IV, 9), Sabinae mulieres (Liv. I, 13), virgines Sabinae (Valer. Max. II, IV 4; Plin. XVI, XXX 3), Sabina lingua (Varro *De l. l.* V 66 pg. 27), Sabinus exercitus (Liv. III, 30), Sabinae legiones (Liv. I, 37), Sabinum bellum (Liv I, 35, 38; Tacit. *Hist.* III, 72; Varro op. cit. V 149 pg. 58), Sabina fana (Varro op. cit. VI 57 pg 94), Sabina silva (Martial. IX 55), Sabinus lapis (Plin. XXXVI, XXIX, 1), Sabina herba (Cat. *De r. r.* cap. 70), Sabina faex (Martial. IV, 4; cf. bacciferum Sabinum apud Sil. Ital. IV, 596), Σαβῖνος οἶνος (Athen. I 48 pg. 27), Tatius Sabinus (Liv. I, 34), Metius Curtius Sabinus (Varro *De l. l.* V 149 pg. 58). — Cf. Sabinnus et Sabinna, cognom. m. in inscr. apud Grut. 830 3 et Mommsen n. 6335, et etr. ƧIИIOAƧ (sabinis).

§ 2. Sabini, incolae Savii olim oppidi, nunc *Savallo*, in agro Brixiensi (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *Sabini*). Inscr. apud Orell. n. 3759: FIRMVS IN|GENVI F | PRIN|CEPS SABINORVM | SIBI ET CORNELI|AE RVSTICAE CONIVGI · M · CORNELI|O PRISCO F · ANNOR | XIII.

SABINILLVS, diminut. Sabini, est cognomen rom. in inscr. apud Murat. 438 2 (SABINILLVS), 871 3, 1150 9 (SABINILLA), et Fabr. cap. II n. 233 pg. 101 (VETTENIA SABINILLA).

SABRIO -onis, diminut. sabri (scabri). Est cognomen rom., ut L. Valerius Sabrio (Oderic. *Syll.* etc. pg. 228 n. 79).

SABVCVS, *sambucus*, apud *Gromat. vet.* pgg. 308, 347, et alios (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *sambucus*). Gloss. apud Labb.: « sabucus, ἀκτή, εἶδος βοτάνης.

SABVS vel Sabinus, Σαβῖνος, Sanci filius, deus apud Sabinos (Dionys. Halic. II 49 et Sil. Ital. VIII 422 cit. ad voc. SABINI). Virg. *Aen.* VII, 178 sq.:

« paterque Sabinus
Visitator, curvam servans sub imagine falcem ».

Sabo est cognomen rom. in inscr. apud Mommsen n. 4277.

SAGITA, *sagitta*. Est cognomen rom. in titulo Consent. apud Mommsen n. 7198.

SAGRA, ἡ Σάγρα (Strab. VI, I 10 et 12, Plutarch. in *Aem. Paul.* XXV 1, Aelian. *De nat. anim.* XI 10, Phot. *Lexic.* s. v. Σάγρα), fluvius Italiae inferioris, in Bruttiis, ad

quem Crotoniatae a Locrensibus et Rheginis victi sunt (Cic. *De nat. deor.* II 2, III 5). Strab. VI, I, 10: Μετὰ δὲ Λοκροὺς Σάγρα (codd. Σάγρας), ὃν θηλυκῶς ὀνομάζουσιν, ἐφ' οὗ βωμοὶ Διοσκούρων, περὶ οὓς Λοχροὶ μύριοι μετὰ Ῥηγίνων πρὸς δεκατρεῖς μυριάδας Κροτωνιατῶν συμβαλόντες ἐνίκησαν· ἀφ' οὗ τὴν παροιμίαν πρὸς τοὺς ἀπιστοῦντας ἐκπεσεῖν φασιν, ἀληθέστερα των ἐπὶ Σάγρᾳ.

SAGRVS, Σάγρος (Strab. V, IV, 2), fluvius Italiae inferioris, qui Frentanos a Pelignis dividit (Strab. loc. cit.).

SAƆNAL, n. pr. f. abl. sg., apud Etruscos (cf. ꟼAИ+AM śatnal), in titulis sepulcr. n. 285, 958.

?..ƎAM (śae..), in titulo etr. n. 2618 bis.

SAEBERVS, *seberus* (severus), adiect. (vide SAEVERVS), in titulis apud Murat. 1399 4 et Doni cl. XII n. 73 pg. 408 (Saebera).

SAEDIS, *sedis*, in cod. Cic. *De rep.* II, 4 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 90).

SAECLARIS, *saecularis*, adiect. e SAECLVM. Est cognomen rom., ut L·COMINIVS SAECLARIS (Mommsen n. 6780).

SAECLVM, *saeculum*, = SECLVM, unde SAECLARIS, per syncopen, apud Plaut., Terent., Lucret., Stat., Cic. *De rep.* II 10, cet. (cf. Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 95). Caecil. Stat. vs. 210: « Serit arbores, quae alteri saeclo prosint ».

SAECVLLVM, *saeculum*, in numis Trebon. Galli imperat. (Cohen IV 275 n. 61).

SAECVNDA, *secunda*, adiect. Est cognomen rom., ut FLAVIA SAECVNDA (Lupi pg. 123), et VIBBIA· SAECVNDA (Mommsen n. 1794).

?IVꟼƎAƧ (saelui), *Salvia*, n. pr. f., in urna etr. n. 1732 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 230 ad n. 136). Vide IƎꟼAM (śalvi).

SAEPINVM, Σαίπινον (Ptol. III, 1), nunc *Sepino*, oppidum Samnii (inscr. apud Mommsen n. 4916; *Tab. Peuting.* segm. VI*d* « Sepinum »). Liv. X, 44: « Papirius ad Saepinum, Carvilius ad Volanam obpugnandam legiones ducunt [U. C. an. CDLIX] ». Id. X, 45: « Papirio ad Saepinum maior vis hostium restitit. saepe in acie, saepe in agmine, saepe circa ipsam urbem adversus eruptiones hostium pugnatum: neque obsidio, neque bellum ex aequo erat: non enim muris magis se Samnites, quam armis ac viris moenia, tutabantur. Tandem pugnando in obsidionem iustam coëgit hostes: obsidendoque, vi atque operibus urbem expugnavit. itaque ab ira plus caedis editum, capta urbe: septem millia quadringenti caesi: capta minus tria millia hominum: praeda, quae plurima fuit, congestis Samnitium rebus in urbes paucas, militi concessa est ». Frontin. *De col.* pg. 237 Lachm.: « Saepinum, oppidum, muro ductum. colonia ab imp. Nerone Claudio est deducta. iter populo debetur ped. L. ager eius in centuriis Augusteis est adsignatus ». — Saepinates sunt incolae Saepini (Plin. III, XVII 2 al. *Sepinates*, inscr. apud Orell. n. 130 et Mommsen n. 4916), ut MVNICIPES · SAEPINATES (Momms. n. 4929, 4934, 4943, 4990), R·P·ATINAT·ITEM· SAEPINAT (Momms. n. 3919), ORDO·ET·POPVLVS·SAEPINATIVM (Momms. n. 4925), [GENIO]· MVNIC[IPI·S]AEPINATIVM (Momms. n. 4918). — Saepinas, adiect. ad Saepinum pertinens (inscr. apud Mommsen n. 4940). — Saepinus est gentilitium rom. Inscr. apud Mommsen n. 4940: D·[M] | L·SAEPINIO· ORIENTI·AVG | ET·L·SAEPINIO·ORESTI | IIII· VIR · AED · ET · FELICVLE | FILIAE · ORIENS · ALIMENT · SAEPINATI · PATRI · ET · FRATR | ET · THALIA · CONSERVA · EIVS | B · M · F.

SAEPVLCHRVM, *sepulcrum*, in titulo coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 43 pg. 585.

SAIITVRNI, *Saturni*, genit. sg., in vasculo n. 2652. Vide SATVRNVS.

SAEVERVS, *severus*, adiect. (vide SAEBERVS). Est cognomen rom., ut Titius Fabius Saeverus (Mommsen n. 4878).

SAEVIS, *saevus*, adiect., apud Amm. Marcell. XXIX, V, 48.

SAEVITVDO, *saevitia*, subst. f. Plaut. apud Non. II 796 pg. 172: « Vincla, virgae, molae, saevitudo mala fit peior ».

ꟽIИI8ИƧ (safinim), *Sabinorum* (?), nisi exaratum pro safiniom = Samniom (?), in numo arg. n. 2850 et in inscr. n. 2833 ter lin. 2. Vide SABINI.

SAFINIVS, gentil. Atellanum et Neapolitanum, apud Cic. *pro Cluent.* cap. 25, et Petron. *Satyr.* cap. 44. Gentilitium Safinius occurrit in titulis Campanis apud Mommsen. (n. 2595, 4195; cf. n. 6891, 7090). Cf. ꟽIИI8ИƧ (safinim).

MƎИV8AM (śafuneś), quod legitur in cippo perus. n. 1914 A lin. 11, pro *Sabonii*, n. pr. m. (genit. sg.) sumit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 98). Alii aliter legunt (cf. Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXXIV, 48 sg.).

SAHATA, —*am*, subst. f. acc. vel locat. sg. 1 decl., pro SAHATAM, et antiquiori orthogr. A+ΘAƧ (sahta) et ƎꟽA+AƧ (salame), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 94, 113, II 277, 290). Tab. eugub. VII a 5: APE· TRAHA · SAHATA · COMBIFIANSVST = *postquam trans —am conspexerit.* Tab. VII a 39: APE·TRAHA· SAHATA·COVORTVS = *postquam trans —am reversus fuerit.*

SAHATAM, —*am* (sacellum?), subst. f. acc. vel locat. sg. 1 decl., minus recte SAHATA, antiquiori orthogr. A+ΘAƧ (sahta) et ƎꟽA+AƧ (salame), apud Umbros (Aufr. et Krch. I 94, 112, II 148, 277, 290 sq.; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 263). Tab. eugub. VII a 39: TRAF·SAHATAM·ETV = *trans —am ito.* Tab. VII a 44: ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV = *atque trans —am conspicito.* Tab. VII a 45: ENOM ·

TRAHA · SAHATAM · COVERTV = *tum trans —am revertito.*

SAHATE, —*â* (sacello?), subst. f. locat. sg. 1 decl., antiquiori orthogr. ƎϮAƧ (sale), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, II 148, 276 sq., 286, 289 sqq.; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 263, et vide SAHATA, SAHATAM, AϮΘAƧ sahta et ƎMAϮAƧ satame). Tab. eugub. VIIa 41: TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV = *trans —am vitulas tres facito.*

ƧIИIΘAƧ (sahinis), *Sabinii*, n. pr. m. (genit. sg.), fortasse pro saΦinis (saphinis), comparandum cum samnit. MIИI8ИƧ (safinim) = *Sabinorum*. Operc. ossuarii perus. n. 1771: ƧIИIΘAƧ · IЯVOЯƎM : AIИAO (thania śerthuri sahinis) = *Tannia Sertoria Sabinii* uxor (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 221 ad n. 115).

AϮΘAƧ (sahta), —*am* (sacellum?), subst. f. acc. vel locat. sg. 1 decl. = ƎMAϮAƧ (satame) et recentiori orthogr. SAHATA et SAHATAM, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, II 148, 277; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 263 et s. 285). Tab. eugub. Ib 35: AIAI8IИVK : AϮΘAƧ : AЯϮ : ƎИƎ (ene tra sahta kupifiaia) = *atque trans —am conspiciat* (tab. VIIa 44 ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV = *atque trans —am conspicito*).

ƆƎOAM (śathec), in titulo Tarquin. n. 2279 lin. 1.

IƎЯΘAM (sathrei), *Satria*, n. pr. f., ut in titulo etr. n. 992 bis *a* IƎЯΘAM : AIⱯƎƆ (velia śathrei) = *Velia Satria.*

IAƧ (sai). Vide IƎИIAƧ (sainei).

ΣAIHKAS, in titulo Mesap. n. 2948.

?IƎИIAƧ (sainei), *Saenia*, n. pr. f., in ossuario etr. n. 989, ubi IƎИ·IAƧ (sai·nei) vidit Lanzius II 374 = 303), fortasse pro IƎИIAƆ (cainei).

ΣAIΠPOΣ, fluvius Sardiniae, apud Ptol. III, 3 (Σαιπροῦ ποταμοῦ ἐκβολαί).

-KAƧ (SAC-), rom. *sancire*, radix umbrica (osc. -KИƧ sak-), in voc. AЯKAƧ (SACRA), ƎЯKAƧ (SACRE), VƎЯKAƧ (sakreu), SACRIS, 8ƎЯKAƧ (sakref).

-KИƧ (sak-) et -KИИƧ (saak-), rom. *sancire*, radix samnit. = umbr. -KAƧ (SAC-), in vocc. ЯƎTꟷBИKИƧ (sak-aíter) = *sacretur*, ЯƎTИЯИKИƧ (sak-arater) = *sacrator*, ΣAKOPO = *sacra*, ИЯKИƧ (sakra) = *sacra*, MVTBИИƧ (saahtúm) = *sanctum*, et MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm) = *sacraculum* (sacellum).

-ƆAƧ (sac-), radix etr. in voc. ⱯAIЯƆAƧ (sacrial).

ƆAƧ (sac), in sarcoph. etr. n. 2059.

ЯƎTꟷBИKИƧ (sakahíter), *sacretur*, coniunct. praes. pass. 3 pers. sg., e rad. -KИƧ (sak-), rom. *sancire*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Huschke *Die osk.* etc. s. 21, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 21, XI 412; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 130), in tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 19.

... ИЯИKИƧ (sakara...). Vide MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm).

ƧꟷƎⱯKИЯИKИƧ (sakarakleís), *sacraculi* (sacelli), subst. n. genit. sg. 2 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Aufr. et Kirch. II 183 anm. 3, Huschke *Die osk.* etc. s. 315), in tab. Abell. n. 2783 lin. 20. Vide MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm).

ЯVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúd), *sacraculo* (sacello), subst. n. abl. sg. 2 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Huschke *Die osk.* etc. s. 316). Tab. Abell. n. 2783 lin. 13: ЯVⱯKИЯИKИƧ · ЯVƧꟷƎ · ΠV (úp eísúd sakaraklúd) = *apud illud sacellum* (Mommsen op. cit. s. 119, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85). Vide MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm).

MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm), *sacraculum* (sacellum), subst. n. nominat. sg. (genit. ƧꟷƎⱯKИЯИKИƧ sakarakleís, abl. ЯVⱯKИЯИKИƧ sakaraklúd), e sacaro, rom. *sacro*, et suff. klúm, apud Samnites (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 41, 43, 71, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Aufr. et Kirch. I 67 anm. 2, 120, II 22, Huschke *Die osk.* etc. s. 22 et s. 314; cf. Bergk et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 21 et X = 1852 s. 127). Tab. Abell. n. 2783 lin. 11: ƧꟷƎⱯKƎЯƎB · MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm herekleís) = *sacellum Herculis* (Passeri *Linguae oscae spec.* pg. XIV, Lanzi II 613 = 527, Müller *Die Etr.* I 36, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 39, Peter op. cit. s. 69 sq., Mommsen op. cit. 119, Huschke op. cit. s. 34, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85). Ibid. lin. 17 sq.: MVЯƎT · KꟷЯꟷ · MꟷИꟷ | [MVⱯK]ИЯИKИƧ · KꟷЯꟷ · ƎVΠ (puv ídík sakaraklúm ìním ídík terúm) = *quo hoc sacellum et haec terra* [*est*] (Corssen loc. cit.; cf. Peter loc. cit.).

ЯƎTИЯИKИƧ (sakarater), *sacrator*, imperat. pass. 3 pers. sg. (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pgg. 387, 405 sg., Kirchhoff et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 41, II 21; cf. Schweizer et Bugge in *Zeitschr.* cit. III 207, VIII 39), vel *sacratur*, praes. indic. pass. 3 pers. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 292, Huschke *Die osk.* etc. s. 22, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 88, II 69), e sakaro vel ΣAKOPO, rom. *sacrum*, quod e rad. -KИƧ (sak-), rom. *sancire*, unde etiam ЯƎTꟷBИKИƧ (sakahíter) = *sacretur*, et MVⱯKИЯИKИƧ (sakaraklúm) = *sacraculum* (sacellum), apud Samnites, in tab. Abell. n. 2783 lin. 21.

SACELLVS, diminut. *sacri*. Est cognomen rom., ut Terentia T. f. Sacella (Murat. 1281, 1).

SACENA, *scena*, h. e. dolabra pontificalis (Paul. pg. 319). Fest. *Qu.* XIV, 24 pg. 318: « Scena ab alis; a quibusdam sacena appellatur, dolabra pontificalis ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

SACERDOTVLA, minor seu parva sacerdos, apud Varr. *De l. l.* V 130 pg. 51, et Paul. pgg. 93, 203.

SACES, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 651.

SACCVMVM. Vide SVCINIVM.

IИƆAƧ (sacni), in marm. etr. n. 2169. Cf. VIИƆAƧ (sacniu) et ƧƎИƆƆAƧ (savcnes).

VIMϽAƧ (sacniu), in titulo etr. n. 2182 (Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* CXIX, 366). Cf. IMϽAƧ (sacni).

ΣAKOPO (*σακορο*), *sacra*, adiect. f. nominat. sg. 1 decl., e rad. -ꓘAƧ (sak-), rom. *sancire*, et suff. ro, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 293, Huschke *Die osk.* etc. s. 311, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 41 sqq.), in inscr. n. 3063.

AꓷꓘAƧ (SACRA), *sacras*, adiect. f. acc. pl. 1 decl., pro sakraf, e sakro, quod e rad. -ꓘAƧ (SAC-), rom. *sancire*, et suff. ro, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 18, 113, 130, II 207 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 173 sq.; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Lanzi II 763 = 671, 832 = 741, Grotefend *Rud. l. u.* IV 10). Tab. eugub. I b 29: V+IA : AꓷꓘAƧ : ꓲIAꓘ (kapi sakra aitu) = tab. VII a 39 sq. CAPIF | SACRA · AITV h. e. *capides sacras —to.* Tab. I b 37: V+IA : AꓷꓘAƧ : ꓲIAꓘ : VИƎ (enu kapi sakra aitu) = *tum capides sacras —to* (tab. VII a 44 sq. ET | CAPIF · SACRA · AITV = *et capides sacras —to*). Tab. VI b 18: CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV = *capides porrectas duplas —to, sacras duplas —to.*

AꓷꓘAƧ (sakra), *sacra*, adiect. n. nominat. pl. 2 decl., e sakro, quod e rad. -ꓘAƧ (sak-), rom. *sancire*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 293, Aufr. et Kirch. II 160 anm. 1; cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 159), in titulo Campano n. 2751. Vide ΣAKOPO.

SACRABERVNT. Vide CONSACRABERVNT.

SACRANI, populi Latii. Fest. *Qu.* XIV, 25 pg. 321 (Paul. pg. 320): « Sacrani appellati sunt Reate orti, qui ex Septimontio Ligures, Siculosque exegerunt, nam vere sacro nati erant ». Virg. *Aen.* VII, 796: « Et Sacranae acies, et picti scuta Labici ». Ubi Servius: « Dicunt quendam Corybantem venisse ad Italiam et tenuisse loca, quae nunc Urbi vicina sunt: et ex eo populos ducentes originem, Sacranos appellatos: nam sacrati sunt Matri deum Corybantes. Alii *Sacranas acies* Ardeatium volunt, qui aliquando, cum pestilentia laborarent, ver sacrum voverunt: unde Sacrani dicti sunt ».

SACRATA, oppidum Piceni, in *Tab. Peuting.* segm. V a.

SACRATOR, n. pr. etr. Virg. *Aen.* X, 747: « Caedicus Alcathoum obtruncat, Sacrator Hydaspen ».

ƎꓷꓘAƧ (SACRE), *sacre* (sacrum), adiect. n. nominat. sg. 3 decl., e sakri, quod e rad. -ꓘAƧ (SAC-), rom. *sancire*, et suff. ro, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 122). Inscr. Asisin. n. 81: SACRE · STAHV = *sacrum sto* (Aufr. et Kirch. II 392), quod alii vertunt *sacer stet* (Müller *Die Etr.* I 50 anm. 107, et Grotefend *Rud. l. u.* III 13) vel *in sacro sto* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 509). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 4, 11.

§ 2. *Sacrem* (sacrum), acc. sg. pro sakrem (Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Lanzi II 697 sg. = 607, 739 = 647, 743 = 651, Grotefend *Rud. l. u.* II 31, IV 28, Aufr. et Kirch. I 93, 122, II 208, 318, 372, 380 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 351, 398, 422, 621). Tab. eugub. III 8 sq.: VꓤIƎꓘ | ꓷVꓤꓳV : MƎꓷV : ƎꓷꓘAƧ (sakre uvem uhtur teitu) = *sacrem ovem auctor dicito* (Aufr. et Kirch. II 368, et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 36). Adde tab. II a 5, 6, 21, III 9, 12, 22, 30.

8ƎꓷꓘAƧ (sakref), *sacres* (sacras), adiect. f. acc. pl. 3 decl., e sakri, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 123, 130, II 207 sq., 318, Huschke *Die iguv. taf.* 177; cf. Lanzi II 719 = 627 et Grotefend *Rud. l. u.* V 11). Vide ƎꓷꓘAƧ (SACRE) = *sacre* (sacrum). Tab. eugub. I a 18 sq.: : 8A+I+ꓷVꓤ : 8Aꓷ+Ǝ : 8ƎꓷꓘAƧ : 8A+I+ꓷVꓤ : ꓤIAꓘ AИIꓷVꓘI : ꓷƎꓤA+V+ : 8ƎꓷꓘAƧ | : 8Aꓷ+Ǝ (kapi[f] purtitaf sakref etraf purtitaf etraf sakref tutaper ikuvina) = *capides porrectas, sacres, alteras porrectas, alteras sacres* [*—to*] *pro civitate Iguvina* (tab. VI b 18 CAPIF · PVRDITA · DVPLA · AITV · SACRA · DVPLA · AITV = *capides porrectas duplas —to, sacras duplas —to*).

SACREFICIVM, *sacrificium*, in tab. apud Grut. 328, 1. Vide SACRFICIVM.

VƎꓷꓘAƧ (sakreu), *sacria* (sacra), adiect. vel subst. n. acc. pl. 3 decl., e sakri, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 49, 123, II 317 sq.; cf. Lanzi II 705 = 613, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 458). Tab. eugub. V a 6 sq.: VꓤƎꓤV : VƎИꓘAꓷƎꓤ | : VƎꓷꓘAƧ (sakreu perakneu upetu) = *hostias —es —to.* Vide ƎꓷꓘAƧ (SACRE).

SACRFICIVM, *sacrificium*, in inscr. apud Henzen n. 6085 (SACRFICIA). Vide SACREFICIVM.

ꓲAIꓤϽAƧ (sacrial), *Sacriā*, n. pr. f. abl. sg., e rad. -ϽAƧ (sac-), rom. *sancire*, ut in titulo etr. num. 1649: ꓲAIꓤϽAƧ | VA : IƎИϽ : Aꓲ (la cnevi au sacrial) = *Lartia Gnevia Auli* filia *Sacriā* nata. Sacrius est gentilitium rom. in lapid. apud Mommsen n. 3610, 5233.

SACRIMVM, *νέος οἶνος* (Gloss. apud Labb. pg. 162). Sacrima appellabant *mustum*, quod Libero sacrificabant pro vineis et vasis et ipso vino conservandis; sicut praemetium de spicis, quas primum messuissent, sacrificabant Cereri (Paul. pg. 319). Fest. *Qu.* XIV, 23, pg. 318: « [Sa]crima est, [ut ..... et Clo]atius dicunt, [mustum indi]tum in amphoram [Meditrinalibus sacri]fici causa, pro [vineis vasisque et vino], quae quasi sacra [ea re fiunt: quod Lib]ero fit, ut prae[metium, quod] Cereri ». Cf. Gloss. gr. lat. (Labb. pg. 18) « *ἀπαρχὴ γλεύκους*, sacrim ».

SACRIPORTVS, *Ἱερὸς λιμὴν* (Appian. *De bell. civ.* I, 87), nomen loci in quarta regione urbis Romae, inter viam Sacram et vicum Sandaliarium (S. Rufus et P. Victor *De reg. Urbis* apud *Thes. antiq. rom.* III 29 et 39 « Sacriporticus, alias Sacriportus »). Liv. Epit. lib. LXXXVII (cf. Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 68, Vell. Paterc. II 26, Flor. III, XXI 23): « Sulla C. Marium, exercitu eius fuso deletoque ad Sacriportum, in oppido Praeneste obsedit ». Lucan. *Phars.* II, 134: « Iam quod apud Sacri cecidere cadavara portum? ».

§ 2. Oppidum maritimum in sinu Tarentino. Liv. XXVI, 39: « Huic ab Rhegio profectae classi Democrates, cum pari classe navium Tarentinorum numero, quindecim millia ferme ab urbe ad Sacriportum obvius fuit ».

SACRIS, *sacer*, adiect. apud veteres, comparandum cum umbr. ƎЯƆAƧ (SACRE). Fest. *Qu.* XIV, 23 pg. 318: « Sacrem [porcum dici ait Verri]us, ubi iam [a partu habetur purus a qu]a re appel[latum esse sacrem dici]t. ita id adi[cit quod non opus est:] omisit voca[buli formam] ». Varro *De r. r.* II, I, 20 (et II, IV, 16): « e queis (*porcis*), quom puri sunt ad sacrificium, ut immolentur, olim appellati sacres, quos appellat Plautus, quum ait [*Men.* II, II 15, *Rud.* IV, VI 4], *quanti sunt porci sacres?* ».

SACRIS, *sacribus* (sacris), adiect. abl. pl. 3 decl., pro subst. n. usurpatum, e sacri, rom. *sacris*, apud Umbros (Lanzi II 832 = 741, Aufr. et Kirch. I 38, 105, 123, Huschke *Die iguv. taf.* s. 231 et s. 623). Tab. eugub. VI b 52: COM · PERACRIS · SACRIS = *cum —ibus hostiis;* et tab. VI b 56: ENO COM · PRINVATIR · PERACRIS · SACRIS · AMBRETVTO = *tum cum — —ibus hostiis ambeunto.* Vide ƎЯƆAƧ (SACRE).

SACROM, *sacrum*, adiect. n. In aere Tiburt. n. 2727: C · PVACENTIOS · HER · F | MARTE · SACROM. Adde titulos Venusinos apud Mommsen n. 715 sq., et lapid. rom. apud eund. (*Inscr. lat. antiq.* n. 1503).

SACRV, *sacrum*, in titulo apud Mommsen n. 6916 (SOMNO · AETERNO · SACRV).

SACRVFICO, *sacrifico*, apud Plautum (*Amph.* III, III 28, IV, II 14, *Aul.* III. VI 43, *Capt.* IV, II 82, *Epid.* II, I 7, *Mil.* III, I 117, *Most.* I, III 8, *Poen.* I, II 107, 109, II, I 3, *Pseud.* I, III 31, 93, *Rud.* I, II 44 sq., IV, VII 37, *Stich.* I, III 97, *Truc.* II, IV 69).

SACVLVM, *saeculum*, in titulo apud Mommsen *Inscr. conf. Helv.* n. 51.

MNПVKNƧ (sakupam), *secubantem* (?), adiect. f. acc. sg. 1 decl., apud Samnites, in inscr. n. 2873 ter lin. 2 sq. (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 2). Hanc vocem Corssenius habet pro rom. *conceptam*, compositam e sa pro sam (sanscr. sam, sama, gr. ὁμο-, lat. *sem-ol*) et rad. kup-, rom. *cap-io* (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI, 412 sq.). Cf. ꟼIMNƧ (samil).

ΣΑΚΩΝ, Himerae conditor, apud Thucyd. VI, 5.

SAL, *Sol* vel *Solis*, in carm. fratr. Arval. (inscr. n. 2692), interpretatus est Grotefendius (cf. Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 96). Alii aliter opinantur (vide Egger pg. 70 sq.).

SAL·, *Salvius.* Vide SALVIVS.

SALACIA, dea aquae vel maris, uxor Neptuni, a salo dicta (cf. Aul. Gell. XIII, 22 cit. ad voc. NERIA, et Apul. *Metam.* lib. 4 pg. 135, *Apol.* pg. 459). Varro *De l. l.* V, 72 pg. 29: « Salacia Neptuni a salo ». August. *De civ. Dei* IV, 10: « Additur Neptuno Salacia ». Et VII, 22: « Iam utique habet Salaciam Neptunus uxorem, quam inferiorem aquam maris esse dixerunt ..... Salacia, quod in salum redit ». Paul. pg. 327 (ex Fest. *Qu.* XIV 31 pg. 326): « Salaciam dicebant deam aquae, quam putabant salum ciere, h. e. *mare movere.* Unde Ovidius: *Nimphaeque salaces;* quo vocabulo poetae pro *aqua* usi sunt. Pacuvius [vs. 418 sq.]: *Hinc saevitiam salaciae fugimus* ». Quidam putant, eandem esse ac Veniliam uxorem Neptuni (Serv. in Virg. *Aen.* X 76 cit. ad voc. VENILIA), vel ipsam Thetyn (Cic. in *Timaeo* cap. 11 apud Serv. in *Georg.* I 31), et ipsam Venerem sic vocari e mari ortam, et meretricum deam. Serv. in *Aen.* I, 720: « Dicitur et Salacia, quae proprie meretricum dea appellata est a veteribus ». Salacius est nomen pr. rom. apud Murat. 1229, 3.

SALAPIA vel Salpia et Salpis, Σαλαπία (Strab. VI, III, 9 codd. Σαλπιπία; Ptol. III 1 codd. Σαλαπίαι, Σαλαπία, Σαλπία; Appian. *De bello Ann.* cap. 45 sqq., et *De bell. civ.* I 52), oppidum Apuliae Dauniae (Liv. XXIV 20, 47, XXVII 28), nunc *Salpi*, Argyrippenorum navale (Strab. loc. cit.). Frontin. *De col.* pg. 261: « Salpis colonia, littore terminatur ». Plin. III, XVI, 4: « In qua (*Apulia Dauniorum*) oppidum Salapia, Hannibalis meretricio amore inclytum ». Vitruv. I, 4: « Item in Apulia oppidum Salpia vetus, quod Diomedes ab Troia rediens constituit, sive quaemadmodum nonnulli scripserunt Elphius Rhodius, in eiusmodi locis fuerat collocatum; ex quo incolae quotannis aegrotando laborantes aliquando pervenerunt ad M. Hostilium, ab eoque publice petentes, uti his idoneum locum ad moenia transferenda conquireret eligeretque ». Liv. XXVI, 37: « Salapiae principes erant Dasius et Blattius ». Et XXVII, 1: « In Italia consul Marcellus, Salapia per proditionem recepta, Maroneam et Meles de Samnitibus vi cepit ». — Salapini (Cic. *Agr.* II, 26, Liv. XXVII 28) et Salpini (Vitruv. loc. cit.), gr. Σαλαπῖνοι (Appian. *De bello Ann.* cap. 51), eius oppidi incolae, in numis n. 2924 ΣΑΛΠΙΝΩΝ et ΣΑΛΑΠΙΝΩΝ. Vitruv. loc.



cit.: « His confectis locum aperuit (*M. Hostilius*) in mare, et portum e lacu municipio perfecit: itaque nunc Salpini quatuor millia passus progressi ab oppido vetere habitant in salubri loco ». — Salapinus vel Salpinus et Salapitanus (Prisc. pg. 82 = 596 P.), adiect. ad Salapiam pertinens, ut ager Salpinus (Frontin. op. cit. pgg. 210, 261), et Salapina palus (Lucan. *Phars.* V, 377). Salpinus est cognomen rom.,

ut C. Iulius Salpinus, in titulo Appulo apud Mommsen n. 632.

?ꟼ𐌀𐌍𐌂𐌀ꟼ𐌀𐌔 (salarnal), —*ā*, n. pr. f. abl. sg., in urna etr. n. 271 (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 114 sg.).

SALASSI, Σαλασσοὶ (Strab. IV, VI 5 sqq., 11 sq., V, I 3; Ptol. III, 1; Polyb. XXXIV, X, 18) vel Σάλασσοι (Dio Cass. XLIX 34, 38, LIII 25, et fragm. n. 79; cf. Appian. *De reb. Illyr.* cap. 18), populi Italiae superioris in profunda valle, quae hodie dicitur *Val d'Aosta* (Plin. III, XXIV 2 et 4, XVIII, XLIX 6). Plin. III, XXI, 1: « Dein Salassorum Augusta Praetoria, iuxta geminas Alpium fores, Graias atque Poeninas ». Strab. IV, VI, 7: Ἡ δὲ τῶν Σαλασσῶν πολλὴ μέν ἐστιν ἐν αὐλῶνι βαθεῖ, τῶν ὀρῶν ἀμφοτέρωθεν κλειόντων τὸ χωρίον, μέρος δέ τι αὐτῶν ἀνατείνει καὶ πρὸς τὰς ὑπερκειμένας κορυφάς. τοῖς οὖν ἐκ τῆς Ἰταλίας ὑπερτιθεῖσι τὰ ὄρη διὰ τοῦ λεχθέντος αὐλῶνός ἐστιν ἡ ὁδὸς ..... Ἔχει δὲ καὶ χρυσεῖα ἡ τῶν Σαλασσῶν, ἃ κατεῖχον ἰσχύοντες οἱ Σαλασσοὶ πρότερον, καθάπερ καὶ τῶν παρόδων ἦσαν κύριοι ..... Κρατησάντων δὲ Ῥωμαίων, τῶν μὲν χρυσουργείων ἐξέπεσον καὶ τῆς χώρας οἱ Σαλασσοί, τὰ δ' ὄρη κατέχοντες ἀκμὴν τὸ ὕδωρ ἐπώλουν τοῖς δημοσιώναις τοῖς ἐργολαβήσασι τὰ χρυσεῖα· καὶ πρὸς τούτους δ' ἦσαν ἀεὶ διαφοραὶ διὰ τὴν πλεονεξίαν τῶν δημοσιωνῶν .....Ἐσύλησαν δέ ποτε καὶ χρήματα Καίσαρος οἱ ἄνδρες οὗτοι καὶ ἐπέβαλον κρημνοὺς στρατοπέδοις, πρόφασιν ὡς ὁδοποιοῦντες ἢ γεφυροῦντες ποταμούς. ὕστερον μέντοι κατεστρέψατο αὐτοὺς ἄρδην ὁ Σεβαστὸς καὶ πάντας ἐλαφυροπώλησε, κομισθέντας εἰς Ἐπορεδίαν, Ῥωμαίων ἀποικίαν, ἣν συνῴκισαν μέν, φρουρὰν εἶναι βουλόμενοι τοῖς Σαλασσοῖς· ὀλίγον δ' ἀντέχειν ἐδύναντο οἱ αὐτόθι, ἕως ἠφανίσθη τὸ ἔθνος. τῶν μὲν οὖν ἄλλων σωμάτων τρεῖς μυριάδες ἐξητάσθησαν ἐπὶ τοῖς ἑξακισχιλίοις, τῶν δὲ μαχίμων ἀνδρῶν ὀκτακισχίλιοι· πάντας δ' ἐπώλησε Τερέντιος Οὐάρρων ὑπὸ δόρυ, καταστρεψάμενος αὐτοὺς στρατηγός· τρισχιλίους δὲ Ῥωμαίων πέμψας ᾤκισε τὴν πόλιν Αὐγούσταν ὁ Καῖσαρ, ἐν ᾧ ἐστρατοπέδευσε χωρίῳ ὁ Οὐάρρων, καὶ νῦν εἰρήνην ἄγει πᾶσα ἡ πλησιόχωρος μέχρι τῶν ἄκρων ὑπερβολῶν τοῦ ὄρους. Liv. XXI, 38: « Coelius per Cremonis iugum dicit transisse: qui ambo saltus eum non in Taurinos, sed per Salassos montanos ad Libuos Gallos deduxissent ». Id. epit. lib. LIII (cf. epit. lib. CXXXV): « Ap. Claudius consul Salassos, gentem Alpinam, domuit [U. C. an. DCVIII] ». — Salassus est cognomen rom., ut Q. Curtius Salassus (Cic. *Ep. fam.* VI, 18 = n. 521), P · CVRTIVS · P · F · SALASSVS (Mommsen n. 636 sq.; cf. n. 5320). Suet. *Aug.* cap. 21: « Domuit autem partim ductu, partim auspiciis suis, ... Raetiam, et Vindelicos, ac Salassos, gentes Inalpinas ».

ƧƎꟼ𐌀ꟼ𐌀Ƨ (salavs), *Salavus* (Salavius), n. pr. m., in titulo Cumano n. 2761 (Fiorelli in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV, 105). Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI, 325 sq., et gentil. rom. Salavius et Salevius apud Mommsen n. 5306, 5379, 6624.

SALBVS, *salvus*, adiect. in titulis rom. apud Orell. n. 4360, Passionei cl. I n. 22, et in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann). Hinc gentilitium Salbius, ut M. Salbius Romanus (Maffei *Mus. ver.* 271, 3). Cf. Mommsen n. 830.

ƎꟼꟼƧ (sale), *Salius* vel *Sallius*, gentil. etr. (genit. MƎꟼ𐌀Ƨ saleś) = ƎIꟼ𐌀M (śalie), ut ƎꟼꟼƧ · ꟼ𐌀 (ar sale) = *Arrius Salius*, in tit. sepulcr. n. 1731. — Salius est gentilitium rom. in thes. epigr.

SALE, *sal* (maris), apud veteres. Enn. *Ann.* vs. 378: « Caeruleum spumat sale conferta rate pulsum ». Varro apud Non. III 197 = pg. 223 « Sale sordidum ».

SALENTINI. Vide SALLENTINI.

SALERNVM, Σάλερνον (Ptol. III 1 unus cod. Σάλευρνον; Strab. V, IV 13; Appian. *De bell. civ.* I, 42), nunc *Salerno*, Lucaniae oppidum (Plin. III, IX, 17 « intus oppidum Salerni »; Liv. XXXII, 29 « ad castrum Salerni »; Horat. *Epist.* I, XV, 1; Cic. *ad Herenn.* IV, 51; *Tab. Peuting.* segm. VI *d;* inscr. apud Mommsen n. 6280 = Henzen n. 5186). Strab. loc. cit.: ἐπετείχισαν δ' αὐτοῖς (Lucanis et Bruttiis) Σάλερνον Ῥωμαῖοι φρουρᾶς χάριν μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης. Lucan. *Phars.* II 425 sq.: « radensque Salerni culta Silar ». Colonia deducta est an. U. C. DLVIII (Vell. Paterc. I, 15). Liv. XXXIV, 45: « Item Salernum Buxentumque coloniae civium Romanorum deductae sunt ». Cf. inscr. apud Mommsen n. 109 (colonia SALERNITANORVM). Appian. loc. cit.: Πάπιος δὲ καὶ Σταβίας εἷλε, καὶ Μίντερνον, καὶ Σάλερνον, ἣ Ῥωμαίων ἄποικος ἦν. — Eius incolae Salernitani (Mommsen n. 109). — Saliternitanus, adiect. ad Salernum pertinens (Plin. XIII, V, 1), ut regio Salernitana (Val. Max. V, VI, 5), et ORDO POPVLVSQVE SALERNTANVS (Mommsen n. 105, 107, 109).

MƎꟼ𐌀Ƨ (saleś), *Salii* vel *Sallii*, n. pr. m. genit. sg., e ƎꟼꟼƧ (sale) = *Salius* vel *Sallius*, in titulo etr. n. 1653.

ИOꟼ𐌀M (śalthn) et ИOꟼ𐌀Ƨ (salthn), in aere Corton. n. 1050 (ИOꟼ𐌀M) et in sepulcro etr. n. 2168 (ИOꟼ𐌀Ƨ).

SALIA. Vide SALIVS.

ƎIꟼ𐌀M (śalie), *Salius* vel *Sallius*, n. pr. m. = ƎꟼꟼƧ (sale), unde ꟼ𐌀ИIꟼ𐌀M (śalinal), in titulo etr. n. 700. Vide SALIVS.

SALIER, *Salii* vel *Sallii*, gentil. umbr. (genit. sg.), = etr. MƎꟼ𐌀Ƨ saleś, quod e ƎꟼꟼƧ sale pro ƎIꟼ𐌀M śalie (Aufr. et Kirch. I 70, II 79 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 9, VI 13, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 75). Tab. eugub. VI a 14: TETTOME · SALIER = *ad —um Salii.*

SALII, Σάλιοι (Polyb. XXI, X 12, Lucian. XXXIII, 20, Dionys. Halic. II 70, III 33, Plutarch. in *Numa* XIII, 1 sqq.), sacerdotes Martis apud Romanos (Serv. in Virg. *Aen.* VIII, 271, 663; cf. Valer. Max. I, I 9, VIII 11), a Numa instituti (Dionys. Halic. II 70, Cic. *De rep.* II 14, et *De orat.* III 51, Diomed. pg. 476 = 473 P.), qui ancilia custodiebant (Lucan. *Phars.* I 603, Stat. *Silv.*

V, II 130; cf. Capitol. in *M. Aur.* cap. 4), a salitando dicti (Plutarch. loc. cit. XIII 4), quod facere in comitio in sacris quotannis et solent et debent (Varr. *De l. l.* V, 85 pg. 33). Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 3: « Flamines tres, Dialem, Martialem, Quirinalem, Salios Martis sacerdotes, quorum primus Praesul vocatur, XII instituit (*Numa*) ». Virg. *Aen.* VIII, 663 sqq.:

« Hic exsultantis Salios, nudosque Lupercos,
Lanigerosque apices, et lapsa ancilia caelo
Extuderat ».

Liv. I, 20: « Salios item duodecim Marti Gradivo legit (*Numa*), tunicaeque pictae insigne dedit, et super tunicam aeneum pectori tegumen: caelestiaque arma, quae ancilia appellantur, ferre, ac per urbem ire canentes carmina cum tripudiis sollemnique saltatu iussit ». Et I, 27: « Tullus in re trepida duodecim vovit Salios, fanaque Pallori ac Pavori ». Ovd. *Fast.* III, 259 sq.:

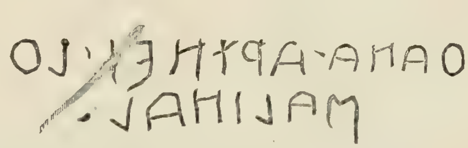
« Quis mihi nunc dicat, quare caelestia Martis
Arma ferant Salii, Mamuriumque canant? ».

Fest. *Qu.* XIV, 32 sq. pg. 326-328: « Salios a saliendo (*saliendo*) et saltando dictos esse quamvis dubitari non debeat, tamen Polemon ait Arcada quendam fuisse, nomine Salium, quem Aeneas a Mantinea in Italiam deduxerit, qui iuvenes Italicos ἐνόπλιον saltationem docuerit. At Critolaus Saonem ex Samothrace, cum Aenea deos Penates qui Lavinium transtulerit, saliare genus saltandi instituisse [cf. Serv. in Virg. *Aen.* II, 325]. a quo appellatos Salios, quibus per omnis dies, ubicumque manent, quia amplae ponuntur cenae, siquae aliae magnae [sunt], saliares appellantur ». Virg. *Aen.* VIII, 285 sq.:

« Tum Salii ad cantus, incensa altaria circum,
Populeis adsunt evincti tempora ramis ».

Ubi Servius: « Salii sunt, qui tripudiantes aras circumibant. Saltabant autem ritu veteri armati, post victoriam Tiburtinorum de Volscis. Sunt autem Salii Martis et Herculis: quoniam Chaldaei stellam Martis Herculem dicunt: quos Varro sequitur. Et Tiburtes Salios etiam dicaverant. Quidam hos a saltu appellatos tradunt, quos alii a Numa institutos, ut arma ancilia portantes saltarent: ergo bene a saltu appellati. Horum numerum Hostilius addidit: nam duo sunt genera Saliorum, sicut in Saliaribus carminibus invenitur, Collini et Quirinales, a Numa instituti; ab Hostilio vero Pavorii et Pallorii instituti. Habuerunt sane et Tusculani Salios ante Romanos. Alii dicunt Salium quendam Arcadem fuisse, qui Troianis iunctus hunc ludum in sacris instituerit; nonnulli tamen hos a Dardano institutos volunt, qui Samothracibus diis sacra persolverent. Quidam etiam dicunt, Salios a Morrio, rege Veientanorum, institutos, ut Alesus, Neptuni filius, eorum carmine laudaretur, qui eiusdem regis familiae auctor ultimus fuit ». Polyb. XXI, x, 11 sq.: *τοῦτο δ' ἔστι, καθάπερ ἡμῖν ἐν τοῖς περὶ τῆς Πολιτείας εἴρηται, τῶν τριῶν ἓν σύστημα, δι' ὧν συμβαίνει τὰς ἐπιφανεστάτας θυσίας ἐν τῇ Ῥώμῃ συντελεῖσθαι τοῖς θεοῖς· * τριακονθήμερον μὴ μεταβαίνειν κατὰ τὸν καιρὸν τῆς θυσίας, ἐν ᾗ ἂν χώρᾳ καταληφθῶσιν οἱ Σάλιοι οὗτοι.* Dio Cass. fragm. n. 21 (de Tullo Hostilio): *τότε γὰρ τῶν τε ἄλλων θεῶν δι' ἀκριβείας ἐπεμελήθη, καὶ τοὺς Σαλίους τοὺς Κολλινοὺς προσκατέστησε.* — Salius et Saliaris, adiect. ad Salios pertinens (Horat. *Od.* IV, I, 28), ut saliaria carmina (Varro *De l. l.* VII 2 pg. 117, Horat. *Epist.* II, I 86, Macrob. *Saturn.* I 9, Paul. pg. 3) h. e. Saliorum carmina (Quintil. I, x 20, Macrob. *Saturn.* I 12, Varro *De l. l.* VII 26 pg. 129, Serv. in *Aen.* II, 166). Fest. *Qu.* XV, 1 pg. 329: « Salias virgines Cincius ait esse conducticias, quae ad Salios adhibeantur cum apicibus paludatas, quas Aelius Stilo scribsit sacrificium facere in Regia cum Pontifice paludatas cum apicibus in modum Saliorum ».

ЧAИIИAM (śalinal), *Saliniá*, n. pr. f., e ƎIИAM (śalie). Urna etr. n. 873: « thana artnei lth śalinal » =



Tannia Artenia (Aruntinia?) *Lartis* filia *Saliniá* nata.

SALINVS, *salinum*, subst. m. apud Varronem (Non. XV, 26 = pg. 546).

SALIVS, Catheti e Salia filius. Aristid. Miles. et Alexandr. Polyhist. apud Plutarch. *Parall.* cap. 40: *τῇ δὲ Σαλίᾳ συγγενόμενος Κάθητος, ἐποιήσατο Λατῖνον καὶ Σάλιον, ἀφ' ὧν οἱ εὐγενέστατοι κατῆγον τὸ γένος.* Vide etr. ƎIИAM (śalie).

§ 2. Pelignorum dux, apud Plutarch. in *Aem. Paul.* XXI, 1.

ΣΑΛΚΙΤΑΝΟΙ, populi Sardiniae, apud Ptol. III, 3 (vide SARDINIA).

ΣΑΛΛΕΝΤΙΑ. Vide voc. sq.

SALLENTINI vel Salentini, *Σαλεντῖνοι* (Strab. VI, III 1 et 5; Ptol. III 1 codd. *Σαλεντίων* et *Σαλεντούων*), in numo aen. n. 2957 ΣΑΛΑΝΤΙΝΩΝ (Mionnet I 136; cf. Riccio *Repert.* pg. 47 nt. 57), populi Iapygiae (Plin. III, VI 1 et x 4; Liv. IX 42, X 2, XXV 1; Cic. *pro Roscio Am.* cap. 45; Varr. *De r. r.* II, III, 11; Mela II, IV, 2; *Tab. Peuting.* segm. VI*b;* cf. inscr. apud Orell. n. 138 = Mommsen n. 130 *), Cretensium coloni (Strab. VI, III, 5). Fest. *Qu.* XV, 1 pg. 329 (Paul. pg. 328): « Salentinos a salo dictos, Cretas, et Illyrios, qui cum Locrensibus navigantes societatem fecerint, eius regionis Italiae, quam d[icunt ab eis] ». Solin. II, 10: « Salentinos a Lyctiis ». Virg. *Aen.* III, 400 sq.: « Et Sallentinos obsedit milite campos Lyctius Ido-

meneus ». Ubi Servius: « A Lycto, Cretae civitate: unde propter supradictam pulsus est caussam ». Strab. VI, III, 1: Συνεχὴς δ' ἐστὶν ἡ 'Ιαπυγία· ταύτην δὲ καὶ Μεσσαπίαν καλοῦσιν οἱ Ἕλληνες, οἱ δ' ἐπιχώριοι κατὰ μέρη τὸ μέν τι Σαλεντίνους καλοῦσι, τὸ περὶ τὴν ἄκραν τὴν 'Ιαπυγίαν, τὸ δὲ Καλαβρούς. Liv. epit. lib. xv: « Umbri et Sallentini victi in deditionem accepti sunt ». Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 40: « Marcus Atilius Regulus consul, fusis Sallentinis, triumphavit ». Eutrop. II, 17 (9): « M. Atilio Regulo, L. Iulio Libone coss., Sallentinis in Apulia bellum indictum est, captique sunt cum civitate simul Brundisini, et de his triumphatum est ». Flor. I, 20: « Sallentini Picentibus additi, caputque regionis Brundusium cum inclyto portu, Marco Atilio duce ». *Acta triumph. Capit.:* L·[AI-M]ILIVS·Q·F·Q·N·BARBVLA·AN·CDLXXIII PRO·COS·DE·TARENTINEIS·SAMNITBVS ET·SALLENTINEIS·VI·IDVS·QVINT; — M·ATI-LIVS·M·F·L·N·[REGVL]VS·A[NNO CDXXCVI] COS·DE·SALLENTINEIS·V·III·[K·FEBR]; L·IVLIVS·L·N·LIBO·COS·ANNO·[CDLXXCVI] DE·SALLENTINEIS·VIII·K·FEBR; — N·FA-BIVS·C·F·M·N·PICTOR·II·COS·AN·CDXXCVII DE·SALLENTINEIS·MESSAPIEISQVE·K·FEBR; D·IVNIVS·D·F·D·N·PÉRA·II·COS·AN·CDXXCVII DE·SALLENTINEIS·MESSAPIEISQ·NON·FEBR. — Regio dicta est Salentina, gr. Σαλεντίνη (Strab. VI, III, 5) vel Σαλεντία (Dion. Cass. fragm. n. 8 sq.), quae Iapygia sive Messapia sive Calabria promiscue dicitur. Strab. VI, III, 5: ἣν Μεσσαπίαν τε καὶ 'Ιαπυγίαν καὶ Καλαβρίαν καὶ Σαλεντίνην κοινῶς οἱ πολλοὶ προσαγορεύουσι. Ptol. III, 1: 'Ιαπυγία ἄκρα ἡ καὶ Σαλεντίνη (al. codd. Σαλέντινον, Σιλεντίνων, Σιλέντιον, Σαλεντιον, Σαλεντίνων). — Salentinus vel Sallentinus, adiect. ad Salentinos vel Sallentinos pertinens (cf. inscr. apud Orell. n. 2419 = Mommsen n. 151 *), ut Sallentinus ager (Liv. X 2, XXIV 20, Plin. II, CVI 4 et CXI 3), promontorium Sallentinum (Mela II, IV, 8) vel Salentinum sive Iapygium (Plin. III, XVI 4 et XXVI 4), Sallentini campi (Mela II, IV 7; Virg. loc. cit.), Sallentina litora (Mela II, IV, 7), Salentinae cohortes (Sil. Ital. VIII 573), Salentina oliva (Plin. XV, VI, 8) et olea (Cat. *De r. r.* cap. 6, Varr. *De r. r.* I, XXIV 1), Sallentini canes (Varr. op. cit. II, IX, 5). Steph. Byz.: Σαλλεντία, πόλις Μεσσαπίων. τὸ ἐθνικὸν Σαλλεντηνός.

SALLVSSTIVS, *Sallustius*, gentil. rom., ut C·SALLVS-STIVS·TYRANNVS (Mommsen n. 5606).

SALPIA. Vide SALAPIA.

SALPINVM, oppidum Etruriae, cuius incolae Salpinates. Liv. V, 31: « Volsinienses, Salpinatibus adiunctis superbia elati, ultra agros Romanos incursavere ». Cf. SALPINVS et SALPIS ad voc. SALAPIA.

SALPINVS. Vide SALAPIA.

SALPIS. Vide SALAPIA.

SALSAMEN, *salsamentum*, apud Arnob. VII, 24 pg. 245.

ꓤIꓕꓘ[ꓤ]ꓢ (saltia), *Saltia*, n. pr. f., unde ꓘꓤꓛꓦꓕꓘꓤꓢ (saltucal), in ossuario clus. n. 700 bis (cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 114). Saltius est gentilitium rom. in titulo apud Grut. 346, 6 (Furlan. *Lap. pat.* pg. 144 n. 138).

SALTVINVS, *saltuensis*, adiect. Est cognomen rom. apud Grut. 530 4, 558 11.

ꓘꓤꓛꓦꓕꓘꓤꓢ (saltucal), *Saltucia* (?), n. pr. f., e ꓤIꓕꓘꓤꓢ (saltia) = *Saltia*. Operculum ossuarii perus. n. 1678: ꓘꓤꓛꓦꓕꓘꓤꓢ·Ǝꓢ·Iꓠꓛꓢꓦꓘ·Ǝꓢ (se lusenі se saltucal) = *Sexta Luscinia Sexti* filia *Saltuciá* nata (Conestab. *Monum. del Pa'azz.* pg. 142).

SALTVS -i, *saltus -us*, apud veteres (Non. VIII, 18 = pg. 485). Accius vs. 435: « in salti faucibus ».

ꟻꓘꓤM (śalv) et ꟻꓘꓤꓢ (salv), *Salvius* vel *Salvia*, gentil. etr. pro IꟻꓘꓤM (śalvi), ut in titulis sepulcr. ꟻꓘꓤM·Ǝꓢ (se śalv, n. 1739) et ꟻꓘꓤꓢ·Ǝꓢ (se salv, n. 1740) = *Sexta Salvia*.

VꓘꓤM (śalu), *salem*, subst. m. acc. sg., apud Umbros, comparandum cum gr. σάλος et cum sanscr. salila, *aqua* (Lanzi II 743 = 651, Aufr. et Kirch. I 18, II 384, Huschke *Die iguv. taf.* s. 366). Tab. eugub. IIa 18: VꓕƎꓘꓤM : VꓘꓤM (śalu maletu) = *salem molito*.

SALVA, *salvam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl., pro SALVAM, e SALVO, Umbrorum linguà (Passeri *Paralip.* pg. 271, Lassen *Beiträge* etc. s. 54, Grotefend *Rud. l. u.* IV 18, Aufr. et Kirch. I 18, 100, 110, II 162 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 610; cf. Lanzi II 832 = 741), in tab. eugub. VIa 31, 41, VIIa 15, 29. Vide SALVAM.

§ 2. *Salvas*, acc. pl., pro salvaf, in tab. eugub. VIa 32, 42 (SALVVA), 52, VIb 13, 34, VIIa 17, 31 (vide SERITV).

SALVAM, *salvam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl., minus recte SALVA, e SALVO, apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 271, Lassen *Beiträge* etc. s. 54, Grotefend *Rud. l. u.* IV 18, Aufr. et Kirch. I 110, II 162, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610; cf. Lanzi II 832 = 741). Tab. eugub. VIa 51: SALVAM·SERITV·TOTAM·IIOVINAM (tab. VIIa 15 sq., 29 SALVA·SERITV·TOTAM·IIOVINAM, tab. VIa 41 SALVA·SERITV·TOTAM IIOVINA, et tab. VIa 31 SALVA·SERITV·TOTA·IIOVINA) = *salvam servato civitatem Iguvinam*.

IꟻꓘꓤM (śalvi), *Salvius*, gentil. etr. (cf. umbr. SALVO = rom. *salvo*), pro MIꟻꓘꓤM (śalviś). In urna perus. n. 1735: IꟻꓘꓤM·ƎꟻVꓤ (aule śalvi) = *Aulus Salvius*. Vide ꟻꓘꓤM (śalv), et cf. n. 1734, 1737 sq.

§ 2. *Salvia*, n. pr. f., ut in tit. sepulcr.: IꟻꓘꓤM ꓘVꓤ (aul śalvi, n. 1738) = *Aula Salvia* (?); IꟻꓘꓤM ꓤIꓤꓛ (caia śalvi, n. 1736) = *Caia Salvia*; IꟻꓘꓤM·IOꟼꓤꓘ (larthi śalvi, n. 1419) et IꟻꓘꓤM : Oꓷꓤꓘ (larth śalvi, n. 1737) = *Lartia Salvia*. Cf. n. 1617, 1734, 1904.

SALVIA. Vide VRBISALVIA.

SALVILLVS et Salvilla, diminut. *salvi* et *salvae*, cognom. rom., ut Q. Sallustius Salvillus (Grut. 740, 8), et Manlia D. l. Salvilla (Murat. 1589, 2).

?ИIƎꟼAM (śalvin), fortasse pro MIƎꟼAM (śalviś) = *Salvii*, e IƎꟼAM (śalvi), in urna perus. n. 1847.

SALVINVS, adiect. ad *salvum* pertinens. Est cognomen rom., ut Ulpius Salvinus (Maffei *Mus. ver.* 249, 6). Hinc gentil. Salvinius (Furlan. *Lap. Patav.* pg. 261 n. 278).

MIƎꟼAM (śalviś), *Salvius*, gentilit. etr., minus recte IƎꟼAM (śalvi), in tit. sepulcr. n. 1905.

§ 2. MIƎꟼAM (śalviś), ƧIƎꟼAM (śalvis) et ƧIƎꟼAƧ (salvis), *Salvii*, genit. sg. In urna perus. n. 1880: MIƎꟼAM : IꟼTIƎ : ITƧA8 (fasti vitli śalviś) = *Fausta Vitellia Salvii* uxor. Opercul. urnae perus. n. 1733: ƧIƎꟼAM · AIΘЯAꟼ (larthia śalvis) = *Lartia Salvii* uxor. Adde inscr. n. 1734 (ƧIƎꟼAƧ salvis), et n. 1847 (?ИIƎꟼAM śalvin).

SALVIVS, praen. ital., ut SAL · CAESIENVS (Mommsen n. 5954), T · FLAVIVS SAL · F. (Orell. n. 2721), SAL · HOSTILIVS SP · F · et P · HOSTILIVS SAL · F · (Mommsen n. 5844, Henzen n. 6224), T · OCRATIVS · SA (Mommsen n. 5988), P · PETICIVS · SA · F · PETRONIA · SA · F · PETICI (Mommsen n. 5584), L · SEPTIMIVS · SA · F · (Henzen n. 6594), SAL · VETTIVS SAL · F ·, L · VETTIVS SAL · F ·, T · VETTIVS SAL · F (Schiassi *Guida al Museo Bologn.* pg. 48), SALVIVS OTHO (Tacit. *Ann.* XII, 52), Sal. Curtius L. f. (Mommsen n. 1448), Salvius Titianus Othonis frater (Tacit. *Hist.* I 75, 77, 90).

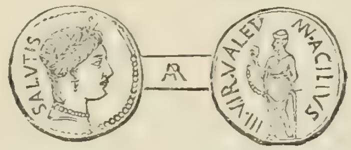
§ 2. Σαλούιος, dux servorum rebellium in Sicilia (Diod. Sic. XXXVI 7 sq.).

SALVO, *salvom* (salvum), adiect. m. et n. accus. sg. 2 decl., pro SALVOM, Umbrorum linguâ, comparandum cum sanscr. sarva (quivis, omnis) et cum osco SOLLVS = *totus* (Lassen *Beiträge* etc. s. 54, Grotefend *Rud. l. u.* IV 18, Aufr. et Kirch. I 18, 100, 116 sq., II 162 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 615; cf. Passeri *Paralip.* pg. 271, Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Lanzi II 832 = 741). Tab. eugub. VIa 31, VIb 33: SALVO · SERITV · OCRE · FISI, tab. VIa 41 SALVO · SERITV · OCRE · FISIM, tab. VIa 51 SALVO · SERITV · OCREM · FISIM, tab. VIb 12 SALVO · SERITV · OCREM · FISI = *salvum servato collem Fisium.* Tab. eugub. VIa 32, VIb 12 sq.: SALVO · SERITV · OCRER · FISIER · TOTAR · [I]IOVINAR · NOME = *salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen;* et tab. VIIa 16 sq.: SALVO · SERITV · POPLER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAR · IIOVINAR · NOME = *salvum servato populi civitatis Iguvinae, civitatis Iguvinae nomen.*

SALVOM, *salvom* (salvum), adiect. m. et n. acc. sg 2 decl., minus recte SALVO (perperam SALVVOM), apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 54, Aufr. et Kirch. I 116 sq., II 162, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. VIIa 15, 29: SALVOM · SERITV · POPLO[M] · TOTAR · IIOVINAR = *salvum servato populum civitatis Iguvinae.* Tab. VIa 41 sq., 51 sq., VIb 33 sq.: SALVOM (tab. VIa 41 SALVVOM; tab. VIa 32, VIb 12 SALVO) · SERITV · OCRER · FISIER · TOTAR · [I]IOVINAR · NOME = *salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen.* Tab. VIIa 30: SALVOM (tab. VIIa 16 SALVO) · SERITV · POPLER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAR · IIOVINAR · NOME = *salvum servato populi civitatis Iguvinae, civitatis Iguvinae nomen.* — In titulo apud Grut. 607, 1: OPTO · TE · SALVOM · ET · FELICEM · ESSE.

SALVOS, *salvus*, in titulo apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1479. Vide voc. praeced.

SALVS, Aesculapii filia, dea apud Sabinos (Varro *De l. l.* V 74 pg. 29) et Romanos (Val. Max. VIII, xiv, 6; cf. Plaut. *Capt.* III, iii 13, *Cist.* IV, ii 72, *Most.* II, i 4, Terent. *Adelph.* IV, vii 43, Cic. *pro Font.* cap. 6, Dion. Cass. LIV 35, Plutarch. in *Cat. mai.* XIX 4), quae templum habuit in summo Quirinali (S. Rufus et P. Victor. *De reg. Urbis* apud *Thesaur. antiq. rom.* III 31, 40). Memoratur



in inscr. apud Orell. n. 1827, et Henzen n. 6120, 6445 (cf. kalend. Capr., Amitern. et Antiat. m. aug.), et appellatur Augusta (Orell. n. 1171, 1577, 2193), perpetua augusta (Orell. n. 689), publica (Orell. n. 1829, 2269), publica populi Romani (Henzen n. 7419), regina (Henzen n. 5823). SALVTE pro Salutei (Saluti) legitur in lapide Pisaur. n. 77 bis; et in vase n. 2263 SAⱵVTES POCOⱵOM = *Salutis pocolum.* Liv. IX, 43: « Eodem anno [u. c. cdxlvii] aedes Salutis a C. Iunio Bubulco censore locata est, quam consul bello Samnitium voverat ». Et X, 1: « Is (*C. Iun. Bubulcus*), cum M. Titinio magistro equitum profectus, primo congressu Aequos subegit, ac, die octavo triumphans in urbem quum redisset, aedem Salutis, quam consul voverat, censor locaverat, dictator dedicavit ». Tacit. *Ann.* XV, 74 (cf. cap. 53): « mensisque Aprilis *Neronis* cognomentum acciperet: templum Saluti exstrueretur eo loci, ex quo Scevinus ferrum prompserat ».

SALVS, *salum* (mare), subst. m. (Non. III, 199 = pg. 223). Enn. *Trag.* vs. 226: « undantem salum ».

SALYSTIA, *Salustia* (Sallustia), gentilitium rom. apud Mommsen n. 101 (SALYSTIAE · FORTVNATAE).

SALVVA, *salvam*, in tab. eugub. VIa 42, perperam pro SALVA, quod vide.

SALVVOM, *salvom* (salvum), in tab. eugub. VIa 41, perperam pro SALVOM, quod vide.

SAM, *eam*. Vide SVS = *is*.

§ 2. *Suam*. Vide SVS = *suus*.

SAMENTVM, pellicula cum lana in apice flaminum, apud Hernicos. M. Aurel. apud Front. ad M. Caes. *Ep*. IV, 4: « Deinde in porta (*Anagniae*) cum eximus, ibi scriptum erat bifariam sic: *flamen sume samentum*. Rogavi aliquem ex popularibus quid illud verbum esset? ait lingua hernica pelliculam de hostia, quam in apicem suum flamen cum in urbem introeat inponit ».

ΣΑΜΕΡΟΝ, *σήμερον* (hodie), apud Tarentinos. Hesych. *Lexic*. II, 1146: *Σάμερον· σήμερον, νῦν. Ταρεντῖνοι.*

?VꟼƎMAƧ (sameru), —*ius* vel —*ia*, n. pr. etr., in titulo sepulcr. n. 1741. Cf. IИVꟼƎMAƧ (sameruni).

IИVꟼƎMAƧ (sameruni), —*ia*, n. pr. f. (vide VꟼƎMAƧ sameru). In titulo etr. n. 1744: IИVꟼƎMAƧ : AIꟼIƎ (vipia sameruni) = *Vibia Amerinia* (Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud*. pg. 162) vel *Vibia Camurena* sive *Camarina* (Vermigl. *Inscr. per*. pg. 296 ad n. 311; cf. pg. 299 ad n. 321).

ꟻIMAƧ (samíl), *simul*, adverb. samnit., lat. ant. SEMOL, comparandum cum sanscr. *sama*, in inscr. n. 2873 lin. 9 (Minervini in *Bullett. arch. nap*. nv. sr. VII 3, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf*. XI 424). Cf. MAПVKAƧ (sakupam).

SAMNIO, *Samniom* (Samnium), in tit. n. 2707 ex Scip. sepulcro.

SAMNIS et Samnitis, qui est ex Samnio. Vide SAMNIVM, quod sequitur.

SAMNIVM, nunc *Abruzzo citeriore*, regio Italiae infer. (Liv. VII 32, 34, VIII 17, 23, 25 sq., 29 sq., IX 15, 19, 23, 31 sq., 41, 43 sq., X 12, 16 sqq., 26, 32, 37 sqq., 41 sq., XI 10, 15, 19; Cic. *pro Cluent*. cap. 69, *Epist. ad Att*. XIV 20 = 704, XVI 11 = n. 779, *De rep*. III 3; Flor. III, 18; Varr. *De r. r*. II, I, 16; inscr. apud Henzen n. 6904 sq.), cuius incolae Samnites (Liv. VII 19, 29, 33-42, VIII 1-6, 10, 17-20, 22 sq., 25 sqq., 29-39, IX 1-16, 19-29, 31, 38, 40-45, X 6, 11-21, 27-46, XI 1 sqq., 9, 16, 19 sq., XII 6, XXII 61, XXIII 43; Cic. *De sen*. cap. 16, *Parad*. VI 2; Flor. I 16, 18, III 18; inscr. apud Orell. n. 539, Mommsen n. 4617, Henzen n. 5171), gr. *Σαμνῖται* (Diod. Sic. XVI 45, XIX 72, 76, XX 26, 35, 44, 90, 101, Ptol. III 1) vel *Σαυνῖται* (Strab. V, III 1, IV 3 et 11 sq., VI, I 3 et 15; Scylax § 11 et § 15 sq.; Dionys. *Perieg*. vs. 375; Scymn. Ch. vs. 244; Polyb. I 6, II 19, 24; Diod. Sic. XXXVII, 2; Appian. *praef*. cap. 14, *De reb. samn*. capp. 1, 4, *De reb. hisp*. cap. 83, *De reb. pun*. cap. 58, *De bell. civ*. I 39, 51 sqq., 68, 87, IV 25; Aristid. Miles. fragm. n. 3; Dionys. Halic. I 89 et apud *Gr. hist. min*. II, XXXVI sqq.; Plutarch. in *Cat. mai*. II 2, in *Pyrrh*. XIII 8, XVII 9, XXI 5, in *Sylla* XXIX 7, *Apophth. Manii Curii* n. 2; Dion. Cass. fragm. n. 36, 135, 143, 166), qui et Sabelli dicti sunt (Plin. III, XVII 1 et Varro apud Serv. in *Georg*. II 167, cit. ad voc. SABELLI), quorum pars Samnites Caudini (Liv. IX 31, XXII 61) et Samnites Pentri (Liv. XXIII 41), a Sabinis oriundi (Strab. V, III 1, Appian. *De reb. samn*. IV 5). Fest. *Qu*. XIV, 31 pg. 326: « [Sa]mnitibus nomen [inditum esse tradit .....]s propter genus [hastae, quod *σαύνι*]*α* appellent [Graeci. alii aiun]t Sabinis vere [sacro voto, hoc genus] hominum [extra fines eiectum] Comio Castronio [duce occupasse c]ollem, cui nomen [Samnio: inde dictos] ». Hinc Paul. pg. 327: « Samnites ab *hastis* appellati sunt, quas Graeci *σαύνια* appellant; has enim ferre assueti erant; sive a colle Samnio, ubi ex Sabinis adventantes consederunt ». Strab. V, IV, 12: *Περὶ δὲ Σαυνιτῶν καὶ τοιοῦτός τις λόγος φέρεται, διότι πολεμοῦντες Σαβῖνοι πολὺν χρόνον πρὸς τοὺς Ὀμβρικοὺς εὔξαντο, καθάπερ τῶν Ἑλλήνων τινές, τὰ γενόμενα τῷ ἔτει τούτῳ καθιερῶσαι, νικήσαντες δὲ τῶν γενομένων τὰ μὲν κατέθυσαν, τὰ δὲ καθιέρωσαν· ἀφορίας δέ γεννηθείσης, εἶπέ τις ὡς ἐχρῆν καθιερῶσαι καὶ τὰ τέκνα. οἱ δ' ἐποίησαν τοῦτο καὶ τοὺς γενομένους τότε παῖδας Ἄρεως ἐπεφήμισαν, ἀνδρωθέντας δ' ἔστειλαν εἰς ἀποικίαν, ἡγήσατο δὲ ταῦρος· ἐν δὲ τῇ τῶν Ὀπικῶν κατευνασθέντος (ἐτύγχανον δὲ κωμηδὸν ζῶντες), ἐκβαλόντες ἐκείνους ἱδρύθησαν αὐτόθι καὶ τὸν ταῦρον ἐσφαγίασαν τῷ Ἄρει τῷ δόντι αὐτὸν ἡγεμόνα κατὰ τὴν τῶν μάντεων ἀπόφασιν. εἰκὸς δὲ διὰ τοῦτο καὶ Σαβέλλους αὐτοὺς ὑποκοριστικῶς ἀπὸ τῶν γονέων προσαγορευθῆναι, Σαμνίτας δ' ἀπ' ἄλλης αἰτίας, οὓς οἱ Ἕλληνες Σαυνίτας λέγουσι. τινὲς δὲ καὶ Λάκωνας συνοίκους αὐτοῖς γενέσθαι φασὶ καὶ διὰ τοῦτο καὶ φιλέλληνας ὑπάρξαι, τίνὰς δὲ καὶ Πιτανάτας καλεῖσθαι. δοκεῖ δὲ καὶ Ταραντίνων πλάσμα τοῦτ' εἶναι, κολακευόντων ὁμόρους καὶ μέγα δυναμένους ἀνθρώπους καὶ ἅμα ἐξοικειουμένων, οἵ γε καὶ ὀκτὼ μυριάδας ἔστελλόν ποτε τῆς πεζῆς στρατιᾶς, ἱππέας δ' οκτακισχιλίους. φασὶ δὲ νόμον εἶναι παρὰ τοῖς Σαυνίταις καλὸν καὶ προτρεπτικὸν πρὸς ἀρετήν· οὐ γὰρ ἔξεστι διδόναι τὰς θυγατέρας οἷς ἂν ἐθέλωσιν, ἀλλὰ κρίνεσθαι κατὰ ἔτος δέκα μὲν παρθένους, δέκα δὲ τῶν νέων τοὺς ἀρίστους καὶ τὰς ἀρίστας· τούτων τῷ πρώτῳ τὴν πρώτην δίδοσθαι, τῷ δευτέρῳ τὴν δευτέραν καὶ ἑξῆς οὕτως· ἐὰν δ' ὁ λαβὼν τὸ γέρας μεταβαλόμενος γένηται πονηρός, ἀτιμάζουσι καὶ ἀφαιροῦνται τὴν δοθεῖσαν* [cf. *Gr. hist. fragm*. III 457 n. 109]. *ἑξῆς δ' εἰσὶν Ἱρπῖνοι, καὐτοὶ Σαυνῖται· τοὔνομα δ' ἔσχον ἀπὸ τοῦ ἡγησαμένου λύκου τῆς ἀποικίας· ἵρπον γὰρ καλοῦσιν οἱ Σαυνῖται τὸν λύκον· συνάπτουσι δὲ Λευκανοῖς τοῖς μεσογαίοις.* A Samnitibus originem duxerunt Frentani (Strab. V, IV, 2), Lucani (Strab. VI, I, 3), Irpini (Strab. V, IV, 12). Quum Etruscos e Capua eiecerint, Samnites infestissimi fuerunt Romae hostes (Liv. VII 29 sqq., Tacit. *De mor. Germ*. cap. 37, Sil. Ital. XI 7 sq.). Sil. Ital. VIII, 562 sq.:

« Adfuit et Samnis, nondum vergente favore
Ad Poenos; sed nec veteri purgatus ab ira ».

Flor. I, 16: « Pro hac urbe (*Capua*), his regionibus populus Romanus Samnitas invasit, gentem, si opulentiam quaeras, aureis et argenteis armis, discolori veste, usque ad ambitum armatam: si fallaciam, saltibus fere et montium fraude grassantem: si rabiem ac furorem, sacratis legibus, humanisque hostiis in exitium Urbis agitatam: si pertinaciam, sexies rupto foedere, cladibusque ipsis animosiorem. Hos tamen quinquaginta annis per Fabios et Papirios patres, eorumque liberos ita subegit ac domuit; ita ruinas ipsas urbium diruit, ut hodie Samnium in ipso Samnio requiratur; nec facile appareat materia quatuor et viginti triumphorum ». In titulo n. 2707 ex Scip. sepulcro: TAVRASIA · CISAVNA SAMNIO · CEPIT. Cf. *Acta triumph. Capitol.* (Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 455 sqq.) ad ann. 411, 428, 430, 432, 435, 440, 442, 443, 445, 449 sq., 455 sq., 459 sqq., 474, 476, 478 sq., 481 (DE SAMNITIBVS). — Σαυνῖτις (Polyb. III 91, IX 5, Strab. V, IV 11, Appian. *De bell. civ.* I 90, 119) et Σαυνῖτις χώρα (Polyb. III 90, Scylax § 15), est Samnii regio. — Samnitis vel Samnis (Lucil. apud Non. IV 425 = pg. 393, Cic. *Tusc.* II 17, *De orat.* III 23, *pro Sextio* cap. 64, Plin. XXXIV, XII 1, Lucan. *Phars.* II 137, Tacit. *Hist.* III 59, inscr. apud Mommsen n. 4575), et Samniticus, adiect. ad Samnium pertinens, gr. Σαυνιτικὸς (Appian. *praef.* cap. 14) vel Σαμνιτικὸς (Steph. Byz. s. v. Σάμνιον), ut ager Samnitis (Cato apud Prisc. pg. 337 = 762 P.), Σαυνιτικὸν ἔθνος (Strab. V, IV, 2), Σαυνιτικὰ ὄρη (Strab. V, II, 1), rector Samniticus (Mommsen n. 4621), bellum Samniticum (Flor. I, 16, Suet. *Vitell.* cap. 1), Σαυνιτῶν πόλεμος (Dionys. Halic. apud *Gr. hist. min.* II, XXXVIII), vasa Samnitica (Capitol. *Pertin.* cap. 8), Decius Samnis (Tacit. *De orat.* cap. 21), Στάτιος Σαυνίτης (Appian. *De bell. civ.* IV, 25). Ὁ Σαυνίτης est cognomen Magonis apud Polyb. IX, 25), et Σαυνίων, scurra Latinus, apud Diod. Sic. XXXVII, 12.

SAMPHIVS, gentil. Veliensis, ut Γάϊος Σάμφιος Γαΐου υἱὸς, πόλεως Βελείας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

ꟼAIИƧMAƧ (samsnial), —*iá* (Sammia?), n. pr. f. abl. sg., in operc. ossuarii perus. n. 1635 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 240 ad n. 151).

SANATES dicti sunt, qui supra infraque Romam habitaverunt (Paul. pg. 349). Fest. *Qu.* XV 24 pg. 348: « Sanates dicti sunt, qui supra, infraque Romam habitaverunt. quod nomen his fuit, quia cum defecissent a Romanis, brevi post redierunt in amicitiam, quasi *sanata mente.* itaque in XII cautum est, ut idem iuris esset Sanatibus quod Forctibus, id est *bonis*, et qui nunquam defecerant a P. R. ». Id. *Qu.* XIV, 26 pg. 321: « [Sanates quasi *sana*]*ti* appella[ti, id est *sanatae mentis.* Ser.] Sulpicius [Rufus . . . . .] et Opillus † [Aurelius ita existimant] dici inferio[ris superiorisque loci gentes,] ut Tiburte[s supra Romam, aliosque qui cum] populo Tibur[ti convenerant in agro] Tiburti, ide[mque ad se maritimos quosdam infe]riorisque loc[i populos perduxerant. Hinc] in XII: *Nex*[*i solutique, ac*] *forti, sanati*[*que idem ius esto*], id est bonor[um et qui defecerant sociorum. Sunt] qui et infe[riores dici putant colonias], quae sunt [deductae in Pris]cos Latinos, [quas Tarquinius rex, in]egerit secundum [mare . . . . . in]fra Romam in c[ivitates Latinorum, eosque sanat[is, quod Priscus] praeter opinio[nem eos debellavis]set, sanavisse[tque ac cum iis pa]cisci potuisset, no[minatos esse, ut ait] Cincius I. II de [officio iurisconsulti. ne Valerius [quidem Messalla] in XII explanati[one rem expedivit. hic ta]men in eo libro, qu[em de dictis in]volute inscribi[t], for[ctos sanatisque] duas gentis finitimas [fuisse censet, de quibus le]gem hanc scrip[tam esse, qua cautu]m, ut id ius man[ifesto, quod populu]s R., haberent. [neque alios, quam for]ctos, et sana[tes eam legem sig]nificare exis[timat hoc significa]tu. multi sunt, [quibus id, quod his pla]cuit, displi[ceat, et qui explicen]t san[ates forcti, [quasi dictum esset *sa*]*nati insani* ». Cf. Aul. Gell. XVI, 10.

SANGVEN, *sanguis*, apud veteres script. (Enn. *Ann.* vs. 117 et *Trag.* vs. 46, Cat. apud A. Gell. III 7, cet.

SANGVS. Vide SANCVS.

SANGVALIS. Vide SANQVALIS.

SANDALIARIS, *sandaliarius*, adiect. ad sandalia pertinens, ut Vicus Sandaliaris (Grut. 621, 3).

ƧƎИAƧ (sanes), —*is* (?), fortasse adiect. abl. pl. 2 decl., e sano, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 374), in tab. eugub. IV 8. Ad gr. σανίς -ίδος trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 375). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 34, VIII 29.

?ƧIИAM (śanis), in tit. etrusco n. 1402. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 262 ad n. 209.

SANCIVI et sancii, *sanxi*, e sancio, apud veteres (Diomed. pg. 371 = 368 P.). Priscian. pg. 538 = 904 P.: « *sancio sanxi* - vetustissimi tamen etiam sancivi vel sancii proferebant. Pomponius Secundus ad Thraseam: *sancierat ius utile civitati* ».

SANCTESCO, *sanctus fio* vel *sum.* Attius vs. 162 sq. (Non. II, 576 = pg. 143): « Ocule noxitudo Obliteretur Pelopidarum, ac per nos sanctescat genus ».

SANCTICIA, *sanctitas*, in not. Tiron. pg. 92.

SANCTINVS, adiect. ad sanctum pertinens. Est cognomen rom. (ital. *Santino*), ut Aurelius Sanctinus (Fabr. cap. v n. 77 pg. 358).

SANCTVS. Vide SANCVS, quod sequitur.

SANCVS vel Sangus et Sanctus, Σάγκος (Dionys. Halic. II, 49) vel Σάγκτος (Dionys. IV 58, Plutarch. *Quaest. rom.* n. 30), Sabi vel Sabini pater (Dionys. loc. cit.), Hercules Sabinorum (cf. Lactant. I, 15), qui deus Fidius vocatur (Fest. *Qu.* XII, 9 pg. 241 cit. ad voc. PRAEBIA), fortasse e rad. SAC-, rom.

sancire, ut sit deus qui sancit et confirmat res. Propert. IV, IX, 73: (xerat orbem

Hunc (*Herculem*), quoniam manibus purgatum san-
Sic Sancum Tatiae composuere Cures.

Sil. Ital. VIII, 420 sq. (cit. ad voc. SABINI):

Ibant, et laeti pars Sancum (al. *Sanctum*) voce ca-
Auctorem gentis. (nebant

August. *De civ. Dei* XVIII, 19: « Sabini etiam regem suum primum Sancum (al. *Sangum*) sive ut aliqui appellant Sanctum, attulerunt in deos ». Dionys. Halic. loc. cit.: τοῦτον δὲ τὸν Σάγκον ὑπό τινων Πίστιον καλεῖσθαι Δία. Et IV, 58: ἐν ἱερῷ Διὸς Πιστίου, ὃν Ῥωμαῖοι Σάγκτον καλοῦσιν. Varro *De l. l.* V, 66 pg. 26: « Aelius Dium Fidium dicebat Diovis filium, ut Graeci Διόσκορον Castorem, et putabat hunc esse Sancum (codd. *Sanctum*) ab Sabina lingua, et Herculem a Graeca ». Fest. *Qu.* XI, 29 pg. 229: « Propter viam fit sacrificium, quod est proficiscendi gratia, Herculi aut Sanco, qui scilicet idem est deus ». Ovid. *Fast.* VI, 213 sqq. (vide SEMO):

Quaerebam, Nonas Sanco Fidione referrem,
An tibi, Semo pater; quum mihi Sancus ait:
Cuicumque ex illis dederis, ego munus habebo:
Nomina trina fero; sic voluere Cures.
Hunc igitur veteres donarunt aede Sabini;
Inque Quirinali constituere iugo.

Inscr. apud Mommsen n. 6770: SANCO SANCTO SEMON | DEO · FIDIO · SACRVM | DECVRIA SACERDOTVM | BIDENTALIVM · RECIPERATIS | VECTIGALIBVS. Alia apud Maffei *Mus. ver.* 90, 2 (Orell. n. 1859): SANCIO SANCTO · T · AELIS HELIS D D. Alia apud Orell. n. 1860: SEMONI | SANCO | DEO FIDIO | SACRVM | SEX · POMPEIVS SP · F | COL · MVSSIANVS | QVINQVENNALIS | DECVR | BIDENTALIS | DONVM · DEDIT. Alia apud Henzen n. 6999: PHILEROS | EX · DECRETO XXX VIRVM | SACELLVM · SEMONI | SANCO DE SVA PECVNIA · FECIT. Mart. Capella § 56 pg. 101: « Ex duodecima Sancus tantummodo evocatur ». Io. Lydus *De mens.* IV, 58: τὸ σάγκος ὄνομα οὐρανὸν σημαίνει τῇ Σαβίνων γλώσσῃ. Aediculam Sangi Fidoni in regione tertia ponit S. Rufus *De reg. Urbis* apud Graevii *Thes. antiq. rom.* III 28). Liv. VIII, 20: « Aedes eius (*Vitruvii*) quae essent in Palatio, diruendas, bona Semoni Sanco (codd. *Sango*) censuerunt consecranda: quodque aeris ex eis redactum est, ex eo aenei orbes facti, positi in sacello Sanci versus aedem Quirini ». Plin. VIII, LXXIV, 1: « Lanam in colo et fuso Tanaquilis, quae eadem Caia Caecilia vocata est, in templo Sangi durasse, prodente se, auctor est M. Varro ». Plutarch. loc. cit.: Ἡ διὰ Γαΐαν Καικιλίαν καλὴν καὶ ἀγαθὴν γυναῖκα, τῶν Ταρκυνίου παίδων ἑνὶ συνοικήσασαν, ἧς ἐν τῷ Σάγκτου ἱερῷ χαλκοῦς ἀνδριὰς ἕστηκεν; Liv. XXXII, 1: « Veliterni Apollinis et Sanci aedes ». SANQVALIS, quod sequitur.

SANQVALIS vel Sangualis avis, quae *ossifraga* dicitur (Paul. pg. 316). Fest. *Qu.* XIV, 22 pg. 317: « Sanqualis avis a[ppellatur, quae in com]mentariis augura[libus *ossifra*]*ga* dicitur, quia in [Sangi dei] tutela est ». Liv. XLI, 13: « In Crustumino avem sangualem (quam vocant) sacrum lapidem rostro cecidisse ».

§ 2. Sanqualis porta appellatur proxima aedi Sanci (Paul. pg. 345). Fest. *Qu.* XV 18 pg. 343: « Sanqualis porta [appellata est proxima aedi Sanci, id]eoque eodem est nomine, [quo avis sanqualis appellatur] ».

SANSAE, perperam pro BANSAE h. e. *Bantiae*, in tab. Bant. n. 2879 lin. 19.

SANŚI, *Sancio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl. (perperam SANSI) = SANŚIE et SAN[Ś]II (antiquiori orthogr. IdAƧ saśi), e sanco (antiq. sako) = sabin. SANCVS, et suff. -io (Aufr. et Kirch. I 37, 117). Tab. eugub. VIb 5: FISOVI · SANSI = *Fisovio Sancio*.

§ 2. *Sancium*, acc. sg. (mendose SANSI), pro sanśiom (Aufr. et Kirch. I 117, II 136). Tab. eugub. VIb 6-8: TIO SVBOCAV · SVBOCO FISOVI SANSI · OCRIPER · FISIV | TOTAPER · IIOVINA · ERER · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER · FONS · SIR · PACER · SIROCRE · FISI · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE | ERAR · NOMNER · ARSIE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO · FISOVI · SANŚI · ASIER · FRITE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO FISOVI · SANŚI h. e. *Te preces precor, Fisovium Sancium, pro colle Fisio, pro civitate Iguvina, pro eius* (collis) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine; volens sis, propitius sis colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini. —e, te precor, Fisovium Sancium.*

SANŚIE, *Sancio*, adiect. m. dat. sg. 2 decl. (perperam SANSIE), = SANSII vel SANŚI et antiquiori orthogr. IdAƧ saśi, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 97, 117, 163, II 187). Tab. eugub. VIb 3: SIF · FILIV · TRIF · FETV FISO · SANSIE = *sues filios tres facito Fidio Sancio.*

§ 2. *Sancie*, vocat. sg. (Aufr. et Kirch. I 116, II 198). Tab. eugub. VIb 12 sq.: FISOVIE SANŚIE · SALVO SERITV · OCREM · FISI · TOTAM · IOVINAM · FISOVIE · ŚANSIE · SALVO SERITV | OCRER · FISIER · TOTAR · IOVINAR · NOME etc. = *Fisovie Sancie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam. Fisovi Sancie, salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VIb 15: FISOVIE · SANŚIE · TIOM · SVBOCAV = *Fisovi Sancie, te precor.* Adde tab. VIb 9, 10, 14.

SANSII, *Sancio*, m. dat. sg. 2 decl., pro sanśii = SANŚIE et SANŚI, adiect. ad Sancum pertinens. Tab.

eugub. VIIa 37: FISOVI · SANSII = *Fisovio Sancio.* Vide SANSI.

ꟼMИAƧ (sansl), *Sanco* (?), dat. sg., idem ac ꟼMИAIƧ siansl (cf. MИAIƧ sianś) = umbr. IdAƧ (saśi), unde adiect. SANSI vel SANSIE. In aere perus. n. 1930: ꟼƎЯƎꟻꟼMИAƧƆƎ✱MƎЯƎꟼ8 (fleres zec sansl cver) h. e. *votum* (donum) *dedit Sanco* (Sanculo?) *puero.* In aeneo signo etr. n. 1922: ꟼMИAƧ · ƎƆƎ+ · MƎЯƎꟼ8 (fleres tece sansl) = *donum dedit Sanco* (cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XI 349 et *Paralip.* pg. 81, Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 40, 45, Orioli in *Album* XXIII 251, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 176).

?MA+ИAM (śantas), in aere etr. n. 1925.

AITИAƧ (santia), Ξανθίας (Xantias), n. pr. m. nominat. sing. (Raoul-Rochette in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 280, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 189 et s. 293, Huschke *Die osk.* etc. s. 165), in vase Campano n. 2840.

SANTIRPIOR, *Santirpius* (?), n. pr. m. (Lanzi II 541 nt. 2 = 462 nt. 3), in titulo Falisco n. 2440. Alii aliter legunt et vertunt (cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 13, et Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 372).

SANTISSIMVS, *sanctissimus.* Vide SANTVS.

SANTVS, *sanctus*, adiect., unde superlat. SANTISSIMVS, in titulo Pisaur. apud Henzen n. 6041 (LARI SANTO). In titulis sepulcr.: COIVG · SANTISS· (Mommsen n. 4911) et CONIVGI · SANTISSIMAE (Gori *Inscr. etr.* III 58 = Mommsen n. 2679). Cf. tit. coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XLV n. 4 (INTER SANTOS) et pl. LXXI n. 11 (ISPIRITO SANTO BONO).

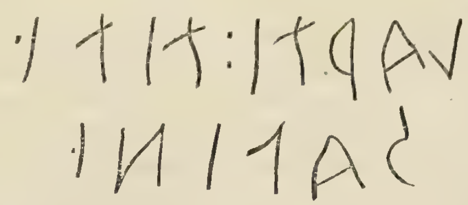
SAXSVM, *saxum*, antiquo scribendi more, in titulo n. 2710 ex Scip. sepulcro (HOC · SAXSVM).

SAPERDA, *sapiens* et *elegans.* Fest. *Qu.* XIV, 30 pg. 325: « [Saperda] genus pessimi p[iscis. *sapientem* etiam] significat, c[um ait Varro: *Videmur nobis*] *saperdae*, *cum simus σαπροί* ». Gloss. apud Labb.: « saperda, κομψός ». Non. II, 283 = pg. 176: « Saperdae, quasi *sapientes* vel *elegantes.* Varro Modio: *Omnes videmur nobis esse belli, festivi, saperdae, quum simus σάπροι* ».

SAPINA vel Sappinia tribus, in Umbria, fortasse e fluvio Sapi appellata (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *Sappinia*). Liv. XXXI, 2: « C. Oppium praefectum sociûm hac tumultuaria manu per Umbriam (quam tribum Sappiniam vocant) agrum Boiorum invadere iussit ». Et XXXIII, 37: « L. Furius alter consul per tribum Sappiniam in Boios venit ». Inscr. apud Fabr. cap. V n. 88 pg. 359 (cf. Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX, 292, et C. L. Grotefend *Imp. rom. tributim descr.* s. 78): D · M | L · VALLONIO · L · F · SAPINA | LIBERIO·SPOLET | EQVO·SINGVL·VIXIT | ANN· XLIX · MENS · X | L · VALLONIVS · L · F · SAPINA | VALENS · T · P · C. — Sappiena est nomen pr. fem. in titulo apud Spon *Miscell.* pg. 106, e Sappinius gentil. rom. apud Murat. 1558, 4.

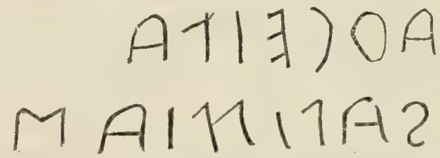
ꟼAИIꟼAƧ (sapinal), *Sapiniá*, n. pr. f. abl. sg., e IИIꟼAƧ (sapini), in urna etr. n. 237 (alii legunt ꟼAИꟼAƧ sapnal). *Sabiniá* vertit Lanzius II 439 = 368 ad n. 395. Cf. ꟼAИIꟼA (apinal).

IИIꟼAƧ (sapini), *Sapina*, cognom. mulieris etr., unde ꟼAИIꟼAƧ (sapinal) et MAIИIꟼAƧ (sapinias). Tegula sepulcr. n. 222: « larti titi sapini » = *Lartia Titia*



Sapina. Alii vertunt *Lartia Titia Sabinia* (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 156) vel *Lartis Titi Sabini* (Lanzi II 409 = 338 ad n. 257). Sapinus est cognomen rom., ut C. Attius Sapinus (Mommsen n. 6169); unde gentil. Sapinius (Doni cl. VI n. 79 pg. 247). Vide SAPINA et voc. sq.

MAIИIꟼAƧ (sapinias), *Sapiniae*, n. pr. f. genit. sg., e IИIꟼAƧ (sapini) = *Sapina* vel *Sapinia.* Tegula sepulcr. n. 154: « ath ceina sapinias » = *Attius Cinna Sa-*



piniae filius (cf. Lanzi II 412 = 341 ad n. 270, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 79).

SAPIS, Σάπις (Strab. V, I, 11 codd. πρὸς τῷ Ἴσαπι ποταμῷ), nunc *Savio*, fluvius Italiae, Caesenam alluens (Plin. III, XX, 1). Lucan. *Phars.* II, 406: « et iunctus Sapis Isauro ». Sil. Ital. VIII, 448: « Hos Aesis Sapisque lavant ». In titulo apud Orell. n. 4404 (Murat. 1773, 8): INTER PONTEM SAPIS etc. Vide SAPINA et etr. IИIꟼAƧ (sapini).

AI+AꟼꟼAƧ (saplatia). Vide AƧ (sa) et AI+Aꟼꟼ (platia).

SAPPA, quasi *sarculum* (Gloss. Isid.), unde SAPPVLA.

SAPPINIA. Vide SAPINA tribus.

SAPPVLA, *parva sappa.* Est nomen pr. fem. apud Donat. 390, 19.

SAPSA, *ipsa*, apud Ennium *Ann.* vs. 372 et Pacuv. vs. 341 (Paul. pg. 324 et Fest. *Qu.* XIV, 29 pg. 325 cit. ad voc. SVS = *is*).

SARA, *Sarra* (Tyros), apud Plaut. *Truc.* II, VI, 58.

SARANES, *Sarrani*, cognom. rom. (nominat. pl.). In aere ant. (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 42): ATILIIS | SARANIIS · C · M · F · (cf. Ritschl in *Rhein. Mus.* n. f. IX, 156).

ΣAPANTΩN. Vide SARENTINI.

?[M]ƎИƧAЯA[Ƨ] (sarasnem), *-um* (?), fortasse adiect. m.

genit. pl. 3 decl., ad Sarnum (?) pertinens (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 293), in numo Nucer. n. 2828*c*. Alii aliter legunt (cf. Micali *Storia* etc. cap. xiv nt. 54, Friedlander *Osk. münzen* s. 22, Huschke *Die osk.* s. 197).

SARDARE, *intelligere*. Fest. *Qu.* XIV, 27 pg. 322 (Paul. pg. 323): « Sardare *intelligere* significat. Naevius belli Pu[nici libro .....]: *Quod bruti nec satis sardare queunt*.

SARDINIA, Σαρδώ (Strab. II, iv 3, III, ii 7, V, ii 5 sqq.; Ptol. III, 3; Scyl. Caryand. § 7; Scymn. Ch. vs. 223; Dionys. *Perieg.* vs. 458; Herod. I 170, V 106, 124; Polyb. I 24, 79, 82, 83, II 23, 27, III 10, 27 sq.; Diod. Sic. IV 29, V 15, XV 24; Aristoph. *Vesp.* vs. 700; *Com. gr. fragm.* pg. 580 n. 30; Pausan. *Att.* XXIX 5, *Messen.* XXIII 5, *Ach.* II 2, XVII 3, *Boeot.* XXIII 1; Aelian. *De nat. anim.* XVI, 34; Appian. *De reb. Hisp.* cap. 4, *De bello Ann.* capp. 8, 54, *De reb. Pun.* capp. 2, 5, *De bello Mithr.* cap. 95, *De bell. civ.* I 107, II 40 sq., 48, 54, IV 2, V 24, 56, 66, 72, 80; Dionys. Halic. II, 17; Plutarch. in *Pomp.* XXVI 3, in *C. Grac.* I 3, II 1 et 3; D. Cass. XXXVI 24, XXXVIII 38, XLI 18, XLII 56, XLIII 14, 28, XLVIII 2, 28, 36, 45, L 6, LIII 12, LVI 27, et fragm. n. 148, 150; Lyc. Rheg. fragm. n. 7; Philostr. *Apoll.* VII, xii, 6), insula Italiae, inter mare Tyrrhenum et Balearicum (Plin. XVI, xii 1, XX, xlv 1, XXVIII, xlii 2, XXX, lii 1, XXXV, lii 2; Mela II, vii, 19; Solin. I 61, IV 1, 3, XXVII 1; Liv. XXI 1, XXII 31, XXIII 32, 40 sq., XXVII 6, XLI 9, 21, 28; Martial. IV, 60; Sil. Ital. XII 355-375; Aurel. Vict. *De vir. ill.* capp. 41, 47, 57, 65, 72; Tacit. II 85, XIII 30, XIV 62, XVI 9, 17, *Hist.* II 16; Cic. *Epist. ad Q. fr.* II 3 = n. 99; Claud. *De bello Gild.* vs. 508; Varr. *De r. r.* II, xi, 11; Pallad. IV, x 16, XII, xv 2; inscr. apud Orell. n. 74, 2377, 2702, et apud Henzen n. 5190, 5419, 5556, 5567, 5969, 6492, 6940 Provincia SARDINIAE), quam Timaeus (apud Plin. III, xiii 2 et Solin. IV 1; cf. Hesychii *Lexic.* II, 1149) Σανδαλιῶτιν (Sandaliotim) appellavit ab effigie solae, et Myrsilus (apud Plin. loc. cit. et Aristot. *De mir. ausc.* cap. 100) Ἰχνοῦσαν (Ichnusam) vel Ἰχνοῦσσαν, a similitudine vestigii humani. Plin. III, xiii, 1 sq.: « Mox Leucothea: extraque conspectum, pelagus Africum attingens, Sardinia, minus octo millibus passuum a Corsicae extremis, etiamnum angustias eas arctantibus insulis parvis, quae Cuniculariae appellantur: itemque Phintonis, et Fossae: a quibus fretum ipsum Taphros nominatur. Sardinia ab oriente patens, clxxxviii millia passuum: ab occidente, clxxv millia: a meridie, lxxvii millia: a septemtrione, cxxv, circuitu dlxv millia ..... Habet et a Gorditano promontorio duas insulas, quae vocantur Herculis: a Sulcensi, Enosin: a Caralitano, Ficariam. Quidam haud procul ab ea etiam Berelidas ponunt, et Collodem, et quam vocant Heras lutra. Celeberrimi in ea populorum, Ilienses, Balari, Corsi. Oppidorum xviii Sulcitani, Valentini, Neapolitani, Bosenses, Caralitani civium Romanorum, et Norenses. Colonia autem una, quae vocatur ad turrim Libysonis ». Ptol. III, 3: *Κατέχουσι δὲ τὰ μὲν ἀρκτικώτατα τῆς νήσου* (Sardiniae) *Τιβουλάτιοι καὶ Κορσοί, ὑφ' οὓς Κορακήνσιοι, εἶτα Καρήνσιοι καὶ Κουνουσιτανοί, ὑφ' οὓς Σαλκιτανοὶ καὶ Λουκουιδωνήνσιοι, εἶτα Αἰσαρωνήνσιοι, ὑφ' οὓς Κορνήνσιοι οἱ Αἰχιλήνσιοι, εἶτα Ῥουακήνσιοι, ὑφ' οὓς Κελσιτανοὶ καὶ Κορπικήνσιοι, εἶτα Σκαπιτανοὶ καὶ Σικουλήνσιοι, ὑφ' οὓς Νεαπολῖται καὶ Οὐαλεντινοί, καὶ μεσημβρινώτατοι Σολκιτανοὶ καὶ Νωριτανοί.* Strab. V, ii, 7: *Σαρδόνος δὲ μῆκος διακόσια εἴκοσι, πλάτος δὲ ἐνενήκοντα ὀκτώ. κατ' ἄλλους δὲ Κύρνου μὲν περίμετρος περὶ [τρισ]χιλίους λέγεται καὶ διακοσίους σταδίους, τῆς δὲ Σαρδόνος καὶ τετρακισχιλίους. ἔστι δὲ αὐτῆς τὸ πολὺ μέρος τραχὺ καὶ οὐκ εἰρηναῖον, πολὺ δὲ καὶ χώραν ἔχον εὐδαίμονα τοῖς πᾶσι, σίτῳ δὲ καὶ διαφερόντως. πόλεις δ' εἰσὶ μὲν πλείους, ἀξιόλογοι δὲ Κάραλις καὶ Σοῦλχοι. τῇ δ' ἀρετῇ τῶν τόπων ἀντιτάττεταί τις καὶ μοχθηρία· νοσερὰ γὰρ ἡ νῆσος τοῦ θέρους, καὶ μάλιστα ἐν τοῖς εὐκαρποῦσι χωρίοις· τὰ δ' αὐτὰ ταῦτα καὶ πορθεῖται συνεχῶς ὑπὸ τῶν ὀρείων, οἳ καλοῦνται Διαγησβεῖς, Ἰολαεῖς πρότερον ὀνομαζόμενοι. λέγεται γὰρ Ἰόλαος ἄγων τῶν παίδων τινὰς τοῦ Ἡρακλέους ἐλθεῖν δεῦρο καὶ συνοικῆσαι τοῖς τὴν νῆσον ἔχουσι βαρβάροις (Τυρρηνοὶ δ' ἦσαν)· ὕστερον δὲ Φοίνικες ἐπεκράτησαν οἱ ἐκ Καρχηδόνος, καὶ μετὰ τούτων Ῥωμαίοις ἐπολέμουν· καταλυθέντων δὲ ἐκείνων, πάνθ' ὑπὸ Ῥωμαίοις ὑπῆρξε. Τέτταρα δ' ἐστὶ τῶν ὀρείων ἔθνη, Πάρατοι, Σοσσινάτοι, Βάλαροι, Ἀκώνιτες, ἐν σπηλαίοις οἰκοῦντες, εἰ δέ τινα ἔχουσι γῆν σπόριμον, οὐδὲ ταύτην ἐπιμελῶς σπείροντες, ἀλλὰ τὰς τῶν ἐργαζομένων καθαρπάζοντες, τοῦτο μὲν τῶν αὐτόθι, τοῦτο δ' ἐπιπλέοντες τοῖς ἐν τῇ περαίᾳ, Πισάταις μάλιστα. οἱ δὲ πεμπόμενοι στρατηγοὶ τὰ μὲν ἀντέχουσι, πρὸς ἃ δ' ἀπαυδῶσιν, ἐπειδὰν μὴ λυσιτελῇ τρέφειν συνεχῶς ἐν τόποις νοσεροῖς στρατόπεδον. λείπεται δὲ στρατηγεῖν τέχνας τινάς· καὶ δὴ τηρήσαντες ἔθος τι τῶν βαρβάρων (πανηγυρίζουσι γὰρ ἐπὶ πλείους ἡμέρας ἀπὸ τῆς λεηλασίας), ἐπιτίθενται τότε καὶ χειροῦνται πολλούς. γίνονται δ' ἐνταῦθα οἱ τρίχα φύοντες αἰγείαν ἀντ' ἐρέας κριοί, καλούμενοι δὲ μούσμωνες, ὧν ταῖς δοραῖς θωρακίζονται. χρῶνται δὲ πέλτῃ καὶ ξιφιδίῳ.* Nomen habuit a Sardo; primi enim in eam transmigrasse navibus Libyes dicuntur duce Sardo filio Maceridis, qui Herculis cognomine apud Aegyptios et Libyes insignis fuit (Paus. *Phoc.* XVII, 2). Eius caput peregrino cultu exhibet numus n. 3103 cum inscr. SARD · PATER h. e. *Sardus Pater* (cf. Eckhel *Doctr.*



num. vet. I, 270 sq.). Hinc Σαρδοπάτορος ἱερὸν, apud Ptol. III, 3 (unus cod. Σαρδοπάτιρις), locus Sardiniae ad lat. occid. Incolitur a barbaris, quos Iolaeos nominant, oriundis, ut putant, ab illis, qui cum Iolao et Thespiensibus hic substiterunt (Paus. *Att.* XXIX 5, *Ach.* II 2, *Boeot.* XXIII 1; Solin. I, 61). Diod. Sic. V, 15 (cf. IV 29 et XXV 7): Ἐχομένη δὲ ταύτης νῆσός ἐστιν ἡ προσαγορευομένη Σαρδὼ, τῷ μὲν μεγέθει παραπλήσιος τῇ Σικελίᾳ, κατοικουμένη δὲ ὑπὸ βαρβάρων τῶν ὀνομαζομένων Ἰολαείων, οὓς νομίζουσιν ἀπογόνους εἶναι τῶν μετ' Ἰολάου καὶ τῶν Θεσπιαδῶν κατοικησάντων. Κατὰ γὰρ τοὺς χρόνους ἐν οἷς Ἡρακλῆς τοὺς διαβεβοημένους ἄθλους ἐτέλει, παίδων ὄντων αὐτῷ πολλῶν ἐκ τῶν Θεσπίου θυγατέρων, τούτους Ἡρακλῆς κατά τινα χρησμὸν ἐξαπέστειλεν εἰς Σαρδὼ καὶ μετ' αὐτῶν δύναμιν ἀξιόλογον Ἑλλήνων τε καὶ βαρβάρων ἐπὶ τὴν ἀποικίαν. Ταύτης δὲ προεστηκὼς Ἰόλαος ὁ ἀδελφιδοῦς Ἡρακλέους καταλαβόμενος ᾤκισεν ἐν αὐτῇ πόλεις ἀξιολόγους, καὶ τὴν χώραν κατακληρουχήσας τοὺς μὲν λαοὺς ἀφ' ἑαυτοῦ προσεγόρευσεν Ἰολαείους, κατεσκεύασε δὲ καὶ γυμνάσια καὶ θεῶν ναοὺς καὶ τἄλλα πάντα τὰ πρὸς βίον ἀνθρώπων εὐδαίμονα, ὧν ὑπομνήματα μέχρι τῶνδε τῶν καιρῶν διαμένει. Τὰ μὲν γὰρ κάλλιστα πεδία τὴν προσηγορίαν ἀπ' ἐκείνου λαβόντα Ἰολάεια καλεῖται, τὸ δὲ πλῆθος μέχρι τοῦ νῦν φυλάττει τὴν ἀπὸ Ἰολάου προσηγορίαν. Τοῦ δὲ περὶ τῆς ἀποικίας χρησμοῦ περιέχοντος ὅτι τοῖς τῆς ἀποικίας ταύτης κοινωνήσασι διαμενεῖ τὰ τῆς ἐλευθερίας ἅπαντα τὸν αἰῶνα, συνέβη τὸν χρησμὸν παραδόξως μέχρι τοῦ νῦν αὐτονομίαν τοῖς ἐγχωρίοις ἀσάλευτον φυλάξαι. Καρχηδόνιοί τε γὰρ ἐπὶ πλεῖον ἰσχύσαντες καὶ τῆς νήσου κρατήσαντες οὐκ ἠδυνήθησαν τοὺς προκατασχόντας τὴν νῆσον καταδουλώσασθαι, ἀλλ' οἱ μὲν Ἰολάειοι καταφυγόντες εἰς τὴν ὀρεινὴν καὶ καταγείους οἰκήσεις κατασκευάσαντες, ἕτερον πολλὰς ἀγέλας βοσκημάτων, ὧν παρεχομένων δαψιλεῖς τροφὰς ἠρκοῦντο προσφερόμενοι γάλα καὶ τυρὸν καὶ κρέα· καὶ τῆς μὲν πεδιάδος γῆς ἐκχωρήσαντες τὴν ἐκ τῆς ἐργασίας κακοπάθειαν ἐξέκλιναν, τὴν δὲ ὀρεινὴν νεμόμενοι καὶ βίον ἔχοντες ἄμοιρον κακοπαθείας τοῖς προειρημέναις τροφαῖς διετέλεσαν χρώμενοι. Τῶν δὲ Καρχηδονίων πολλάκις ἀξιολόγοις δυνάμεσι στρατευσάντων ἐπ' αὐτούς, διὰ τὰς δυσχωρίας καὶ τὴν ἐν τοῖς καταγείοις δυστραπελίαν διέμειναν ἀδούλωτοι. Τὸ δὲ τελευταῖον Ῥωμαίων ἐπικρατούντων καὶ πολλάκις ἐπ' αὐτοὺς στρατευσάντων, διὰ ταύτας τὰς αἰτίας ἀχείρωτοι πολεμίᾳ δυνάμει διέμειναν. Οὐ μὲν ἀλλὰ κατὰ τοὺς ἀρχαίους χρόνους Ἰόλαος μὲν συγκατασκευάσας τὰ κατὰ τὴν ἀποικίαν ἐπανῆλθεν εἰς τὴν Ἑλλάδα, οἱ δε Θεσπιάδαι τῆς νήσου προεστῶτες ἐπὶ πολλὰς γενεάς, τὸ τελευταῖον ἐξέπεσον εἰς τὴν Ἰταλίαν, καὶ κατῴκησαν ἐν τοῖς κατὰ Κύμην τόποις, τὸ δὲ ἄλλο πλῆθος ἐκβαρβαρωθὲν καὶ προστησάμενον ἐκ τῶν εγχωρίων τοὺς ἀρίστους ἡγεμόνας, διεφύλαξε τὴν ἐλευθερίαν μέχρι τῶν καθ' ἡμᾶς χρόνων. De aedificiis antiquissimis, quae nomine *Nuraghi* exstant in Sardiniae insula, ita loquutus est Aristot. loc. cit.: Ἐν τῇ Σαρδοῖ τῇ νήσῳ κατασκευάσματά φασιν εἶναι εἰς τὸν Ἑλληνικὸν τρόπον διακείμενα τὸν ἀρχαῖον, ἄλλα τε πολλὰ καὶ καλὰ, καὶ θόλους περισσοῖς τοῖς ῥυθμοῖς κατεξεσμένους· τούτους δ' ὑπ' Ἰολάου τοῦ Ἰφικλέους κατασκευασθῆναι, ὅτε τοὺς Θεσπιάδας τοὺς ἐξ Ἡρακλέους παραλαβὼν ἔπλευσεν εἰς ἐκείνους τοὺς τόπους ἐποικήσων, ὡς κατὰ συγγένειαν αὐτῷ τὴν Ἡρακλέους προσήκοντας διὰ τὸ πάσης τῆς πρὸς ἑσπέραν κύριον Ἡρακλέα γενέσθαι. Cf. Alb. Della Marmora *Voyage en Sardaigne* cap. 3 pgg. 36-159, et Spano *Mem. sopra i Nuraghi della Sardegna* (Cagliari 1854). — Sardi, gr. Σαρδόνιοι (Herod. VII, 165; Polyb. I 76, 88) vel Σαρδώνιοι (Silon. Calact. fragm. n. 9), sunt Sardiniae populi (Liv. XXIII 32, 40 sq., XLI 6, 17; Cic. *De off.* II 14, *pro Scauro* fragm. cap. 4 sq., Plin. XXX, LII 1). Sardi venales (Cic. *Ep. fam.* VII 24 = n. 636, Aurel. Vict. op. cit. cap. 57), proverbium est, dictum de hominibus improbis et nullius praetii. Fest. *Qu.* XIV, 27 sq. pg. 322: « *Sardi venales [alius alio nequ]ior:* ex hoc natum [proverbium vi]detur, quod ludis [Capitolinis, qui] fiunt a vic[a]nis [praetextatis, au]ctio Ve[i]entium [fieri solet], in qua novissimus [idemque dete]rrimus producitur [a praecone] senex cum toga paretexta (*praetexta*), bullaque aurea, quo cultu reges soliti sunt esse E[trus]corum, qui Sardi appellantur, quia Etrusca gens orta est Sardibus ex Lydia. Tyrrhenus enim inde profectus cum magna manu eorum, occupavit eam partem Italiae, quae nunc vocatur Etruria. At Sinnius Capito ait, Ti. Gracchum Consulem, collegam P. Valeri Faltonis, Sardiniam, Corsicamque subegisse, nec praedae quicquam aliud quam mancipia captum, quorum vilissima multitudo fuerit ». — Sardus vel Sardous (Rutil. I 296, 354), Sardonicus et Sardiniensis, adiect. ad Sardiniam pertin. (Plin. XXXV, LVII, 4; Cic. *pro Scauro* fragm. cap. 1; Rutil. *itin.* I, 354; Horat. *Sat.* I, III 3, *Ar. poet.* vs. 375; inscr. apud Orell. n. 2592, 3606, 3612, 3641, 3644), ut Sardoum mare (Plin. III, X, 4; cf. Ovid. *Fast.* IV 289), gr. Σαρδῷον πέλαγος (Strab. I, III 4, V, II 1, Ptol. III 3 ὑπὸ τοῦ Σαρδῴου πελάγους, Scymn. Ch. vs. 196, Polyb. I 42, II 14, III 47) vel Σαρδώνιον πέλαγος (Strab. I, III 9, II, I 3, IV 2, V 19, Herod. I 166, Polyb. I 10, III 37, 41, XXXIV 6), Σαρδόνιος πόντος (Dionys. *Perieg.* vs. 82), Σαρδόνιον κατὰ κῦμα (Theocr. XVII, 86), Σαρδῷος κόλπος (Strab. III, II 5), Σαρδῷον πορθμόν (Aelian. *De nat. anim.* XV 2), Sardum triticum (Plin. XVIII, XII, 3), λίνον Σαρδικὸν (Herod. II, 105), νόμος Σαρδῷος (Aelian. *Var. hist.* IV, 1), Sardiniensis triumphus (Corn. Nep. *Cat.* cap. 1), Sardiniensis quaestura (Spart. *Sever.* cap. 2), risus Sardonicus, *riso sardonico* (cf. Phot. et Hesych. *Lexic.* s. v. Σαρδόνιος γέλως; Suid. s. v. Σαρδάνιος γέλως; *Orac. Sibyll.* I 183 Σαρδόνιον μείδημα γελάσσετε; Solin. IV, 4; Tzetz. ad Lycophr. vs. 795; et Spano *Lett. sul volgare adagio* γελως σαρδονιος, Cagliari 1853), Σαρδανιον (Homer. *Odyss.* XX 302, Plat. *Polit.* pg. 337 A)

vel Σαρδόνιον (Polyb. XVII 7) et Σαρδώνιον (Lucian. XLII 24, XLIV 16), Σαρδάνιος γέλως (Soph. fragm. n. 714, Plutarch. *Op. min.* IV 1342). Pausan. *Phoc.* XVII, 13: Ἐπὶ τούτῳ δὲ Ὅμηρός τε καὶ οἱ ἔπειτα ἄνθρωποι τὸν ἐπὶ οὐδενὶ ὑγιεῖ Σαρδάνιον γέλωτα ὀνομάζουσι. Serv. in Virg. *Ecl.* VII, 41 (Immo ego Sardois videar tibi amarior herbis): « In Sardinia enim nascitur quaedam herba, quae Sardoa dicitur; ut Sallustius dicit, apiastri similis: haec comesa ora hominum rictus dolore contrahit, et quasi ridentes interimit: [unde vulgo Σαρδόνιος γέλως] ». Cic. *Ep. fam.* VII, 25 = n. 639 (ed. Orell.): « Videris enim mihi vereri, ne, si iustum habuerimus, rideamus γέλωτα σαρδάνιον ». Cf. Sardina piscis putris, apud Colum. VIII, xvii, 12.

SARENTINI vel Saretini, gr. Σάραντοι? (cf. ΣΑΡΑΝ-ΤΩΝ in marm. Frentano apud Boeckh n. 5878), incolae regionis montanae et maritimae circa Sarum fluvium. Plin. III, xvii, 1: « Sarentini supernates et infernates ».

?ꟷƎИƆꟼAM (sarcnei), pro ꟷƎИƆꟼAM (marcnei) = *Marcania*, occurrit in ossuario perus. n. 1357 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 170 ad n. 17).

SARCOFAGVS, *sarcophagus* (σαρκοφάγος), in titulo sepulcr. apud Grut. 1060, 1. Cf. *Gromat. vet.* pg. 361 (« sarcofagum ».

..ИꟼAM (sarn..), in sepulcro Urbevet. n. 2033 bis E*a*.

SARNVS vel Sarrus (?), Σάρνος (Strab. V, iv 7, Ptol. III 1), fluvius Campaniae, Pompaeios praeterfluens (cf. Sil. Ital. VIII 537, et Serv. in Virg. *Aen.* VII 738 cit. ad voc. SARRASTES). Vib. Seq. pg. 18: « Sarnus Nuceriae, ex Saro monte oriens, per Campaniam decurrens ». Plin. III, ix, 9: « Pompeii, ... alluente Sarno amne ». Stat. *Silv.* I, ii, 265: « Nec Pompeiani placeant magis otia Sarni ». Cf. [M]ƎИƧAꟼAƧ[S] (sarasnem) et SARRASTES.

SARPO, *puto* (purgo), apud veteres. Fest. *Qu.* XIV, 27 pg. 322 (Paul. pg. 323): « Sarpta vinea *putata*, id est *pura facta*. virgulae enim relictae inpedimenta vitibus solent esse, quae ideo abscinduntur. inde etiam sarmenta scriptores dici putant. sarpere enim antiqui pro *purgare* dicebant ». Id. *Qu.* XV, 24 pg. 348: « Sarpiuntur vineae, id est *putantur*, ut in xii: *Quandoque sarpta, donec dempta erunt* ». Gloss. apud Labb.: « Sarpo, κλαδεύω ἀμπέλους ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

SARPTVS, *putatus* (purgatus). Vide SARPO.

SARRACA, *sarracum* (currus). Gloss. apud Labb. pg. 164: « Sarraca, ἅμαξα ».

SARRANATES, Umbriae populi, apud Plin. III, xix, 3.

SARRASTES vel Sarrhastes, populi Campaniae, Sarno amni vicini. Virg. *Aen.* VII, 737 sqq.:

late iam tum ditione premebat
Sarrastis populos, et quae rigat aequora Sarnus.

Ubi Servius: « Populi Campaniae sunt, a Sarno fluvio. [Conon in eo libro, quem de Italia scripsit, quosdam Pelasgos, aliosque ex Peloponneso convenas, ad eum locum Italiae venisse dicit, cui nullum antea nomen fuerit; et flumini, quem incolerent, Sarno nomen imposuisse ex appellatione patrii fluminis, et se Sarrhastes appellasse. Hi inter multa oppida Nuceriam condiderunt] ». Sil. Ital. VIII, 536 sq.:

Sarrastis etiam populos totasque videres
Sarni mitis opes.

SARRITOR, deus apud veteres, teste Servio ad Virg. *Georg.* I 21 cit. ad voc. IMPORCITOR.

SARRVS, h. e. *Sarnus*, fluvius Campaniae. Vide SARNVS et SARRASTES.

SARSINA vel Sassina Σάρσινα (Strab. V, ii, 10), nunc *Sarsina*, Umbriae oppidum, ad Sapim fluvium (cf. Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX, 292). Sil. Ital. VIII, 461 sq.: « Sassina dives Laetis ». Martial. IX, 59:

Sic montana tuos semper colat Umbria fontes,
Nec tua Baianas Sarsina malit aquas.

Inscr. apud Henzen n. 6686: HIC · SITVS · EST · IVSTVS | LAVDATOR · ET · AEQ[VVS] | SASSINA · QVEM · GENVIT | NVNC AQVILEIA · TENET | OPTIME · QVI · COHORTIS | CENTVRIAM · REGVIT | PRAETORIAE · FIDVS · NON | BARBARICAE · LEGION[IS] | V · C · MANILIVS · HIC · VALER|IANVS · NOMINE · DICTVS | SENTILIVS · FRATER QVIA | MERITVS · POSVIT. — Sarsinates vel Sassinates, gr. Σαρσινάτοι (Polyb. II, 24), sunt incolae illius urbis (Plin. III, ix, 2; Serv. in Virg. *Aen.* X, 201 cit. ad voc. PERVSIA; inscr. apud Orell. n. 2290 SASS·, Henzen n. 5124 SARSINATIVM). Acta triumph. Capitol. an. 488 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg 457; cf. Liv. epit. lib. xv): D · IVNIVS · D · F · D · M · PERA · COS · AN · CDXXCVII DE · SASSINATIBVS · V · K · OCTOBR, et M · FABIVS · C · F · M · N · PICTOR · COS · AN · CDXXCVII DE · SASSINATIBVS III · NONAS · OCT. — Sarsinas vel Sassinas et Sarsinatis vel Sassinatis, adiect. ad Sarsinam vel Sassinam pertinens, ut Sassinas vel Sarsinas silva (Martial. III, 58), BAEBIVS · GEMELLVS · SASSINAS (Orell. n. 4404). Plaut. *Most.* III, ii, 83: « Quid? Sarsinatis ecquast, si Umbram non habes? ». Fest. *Qu.* XII, 7 pg. 238: « [Acci]us poeta, quia Umber Sarsinas erat a pedum planitie initio Plotus, postea Plautus coeptus est dici ». — Sassinas est gentilitium rom. in lapid. Sarsinat. apud Grut. 889 9, et Murat. 1378 14, 1420 3, 1484 3.

SARSITE, in tab. eugub. VIb 11. Cf. Aufr. et Kirch. II 201.

?AꟷƧꟼAM (sarsla), in titulo etr. n. 1743. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 177 ad n. 34.

SARTVRA, *sarcitura*, apud Plin. XVIII, lxvii, 3. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

ƧΑИƎΗꟼΑM (s̓arvenas), in titulo etr. n. 2056.

MΛPVM (s̓arúm), in lapide sabellico n. 2848 lin. 4. Σάρον, *sarmenta*, exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 238).

SARVS, Σάρον ποταμοῦ ἐκβολαί (Ptol. III 1), fluvius Apuliae (inscr. apud Mommsen n. 1947 = Henzen n. 6749), cuius accolae Sarentini vel Saretini.

ƧΑM (s̓as), *sex*, sanscr. s̩as̩, nomen numer. = ΑM (s̓a), ut in titulis sepulcr.: ƧΑM · Ƨ⅃IꟻΑ (avils s̓as, n. 2104) = *aetatis* ann. *sex*; et ƧΑM : ƧꓤVIT (tivrs s̓as, n. 2119) = *diebus sex* (Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 233 et in *Album* XIX 155, Migliarini in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XII, n 11). Ad gr. ζέω, *vivo*, trahit Sec. Campanarius (in *Giorn. arcad.* CXIX 326 sg.).

SAS, *suas*. Vide SVS = *suus*.

ΑƧΑM (s̓asa), *Sasia* (?), n. pr. f., in titulo etr. n. 1742 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 297 ad n. 315). Sasa est cognomen rom., ut C · MV'CIVS SASA, in titulo apud Marini *Arvali* pg. 712.

ƎdΑƧ (sas̓e), *Sance*, vocat. sg. 2 decl. (dat. IdΑƧ sas̓i), e sako vel sanco (sab. SANCVS), unde adiect. ƎdΑƧ sas̓e = IdΑƧ sas̓i et recentiori orthogr. SANS̓I, SANS̓IE et SANS̓II = *Sancio*, apud Umbros, fortasse e rad. -ꓘΑƧ sak-, rom. *sancire*, siculi etr. ⅃MИΑƧ sans̓l (Aufr. et Kirch. I 72, 97, 116, II 350, Huschke *Die iguv. taf.* s. 149; cf. Lanzi II 820 = 730, 832 = 741, Müller *Die Etr.* I 52, Grotefend *Rud. linguae umbr.* III 16 sq., 24, V 30, VIII 17, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 124). Tabula eugub. IIb 24: VTƧƎƧ:VDBVƆ:V⅃TIƆ VTƧƎ:ƎBƎT:ƎdΑƧ:ꓷƎTΑꟼVI (iupater sas̓e tefe estu vitlu vufru sestu) = *Iupiter Sance, tibi istum vitulum —um sisto.*

§ 2. *Sancio*, dat. sg. 2 decl., = IdΑƧ sas̓i, recentiori orthogr. SANS̓I, SANS̓IE et SAN[S̓]II, adiect. ad Sancum pertinens (Aufr. et Kirch. I 72, 97, 117, II 381; cf. Huschke op. cit. s. 350), in tab. eugub. IIa 4.

IdΑƧ (sas̓i), *Sanco*, dat. sg. 2 decl., = ƎdΑƧ (sas̓e), e sako vel sanco = sabin. SANCVS, Umbrorum deus, unde adiect. IdΑƧ (sas̓i) et recentiori orthorg. SANS̓IE, SAN[S̓]II et SANS̓I (Aufr. et Kirch. I 72, II 343, 346). Tab. eugub. IIb 10: VTƎꟼMΑ : IdΑƧ : VTVꟼΑƆ (vaputu sas̓i ampetu) = ... *Sanco —to.* Tab. IIb 17: VMIИƧƎꟼƎꓷꟼ : ƎꓷTΑꟼƎVI : IdΑƧ : VTVꟼΑƆ (vaputu sas̓i iuvepatre prepesnimu) = ... *Sanco Iovi patri praefamino.* Vide ƎdΑƧ sas̓e.

§ 2. *Sancio*, adiect. m. dativ. sing. 2 decl., recentiori orthographia SANS̓I, SANS̓IE et SAN[S̓]II, e sako vel sanco, et suff. io (Aufrecht et Kirchhoff I 97, 117, II 186 sq.). Tabula eugubina Ia 14 sq.: |:VTƎB:BVIƎ⅃B:BIƧ:BƎꓷT:ƧƎꓘΑИƎƧƎT:ƧƎꓤƎꓷVꟼ ΑИIꓷVꓘI : ꓷƎꟼΑTVT : VIƧIB : ꓷƎꟼIꓷꓘV : IdΑƧ ƎBIƧ (pus veres tesenakes tref sif feliuf fetu fise sas̓i ukriper fisiu tutaper ikuvina) = tab. VIb 3: POST · VERIR · TESENOCIR · SIF · FILIV · TRIF · FETV FISO · SANSIE · OCRI[P]ER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA = *pone portam Tesenacam tres sues filios facito Fidio Sancio pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.*

SASSINA. Vide SARSINA.

SASSVLA, oppidum Latii, iuxta Tibur. Liv. VII, 19: « cum Tiburtibus ad deditionem pugnatum. Sassula ex his urbs capta [U. C. an. CDI] ».

ƎMΑTΑƧ (satame), *ad —am* (sacellum?), subst. f. locat. sg. 1 decl., alia orthogr. ΑTΘΑƧ (sahta) et recentioribus literis SAHATA et SAHATAM, e them. ΑTΑƧ (sata) vel ΑTΘΑƧ (sahta) et SAHATA, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 112, II 148, 277, 289 sq.; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 263 et s. 286). Tab. eugub. Ib 38: VTꓷƎƎVꓘ : ƎMΑTΑƧ : VИƎ (enu satame kuvertu) = *tum ad —am revertito* (tab. VIIa 45 ENOM · TRAHA · SAHATAM · COVERTV = *tum trans —am revertito*).

ƎИΑTΑƧ (satane), *Satanis*, adiect. m. dat. pl. 3 decl., pro ƧƎИΑTΑƧ satanes (Aufr. et Kirch. I 119), in tab. eugub. IIb 4.

ƧƎИΑTΑƧ (satanes), *Satanis*, adiect. m. dat. pl. 2 decl. (minus recte ƎИΑTΑƧ satane), e satano, quod e sata pago vel oppido Umbrorum (Aufr. et Kirch. I 119, II 339 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 317; cf. Lanzi II 665 = 576, 729 = 637, 832 = 741, et Grotefend *Rud. l. u.* III 11, VII 12 sq., VIII 16). Tabula eugubina IIb 4: ƎИΑTΑƧƎꓷTƎ : ƧƎИΑTΑƧ (satanes etre satane) = *Satanis, alteris Satanis.* Cf. SATICVLA, et etr. ITΑƧ (sati), ƧƎITΑƧ (saties), ΑИTΑƧ (satna), IƎИTΑƧ (satnei) vel IƎИTΑM (s̓atnei).

ƎTΑƧ (sate), *—â* (sacello?), subst. f. locat. sg. 1 decl., recentiori orthogr. SAHATE, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, II 276 sq.; cf. Huschke *Die iguvischen tafeln* s. 263 et s. 281). Tabula eugubina Ib 31: VTIƎB : BΑ⅃TIƆ : ƎBꓷT : ƎTΑƧ : ΑꓷT (tra sate tref vitlaf feitu) et tab. VIIa 41 TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV = *trans —am tres vitulas facito.*

ΑИƎTΑM (s̓atena), fortasse legendum est in cippo perus. n. 1914B lin. 1-2. Vide ƎИƎTΑM (s̓atene), et cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 112, Sec. Campan. *Tav. Perus.* pg. 54, Ciampi in *Antol. Fior.* (octobr. 1825 pg. 59).

ƎИƎTΑM (s̓atene), quod legitur in cippo perus. n. 1914*A* lin. 19, ad gr. σάττω = σάσσω (farcio, infarcio) trahit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 65), et ad gr. συντείνω (una caedo) Sec. Campanarius (*Tav. Perus.* pg. 49). Cum umbr. ƎИΑTΑƧ (satane) comparat Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 106). Vide ΑИƎTΑM (s̓atena).

SATERNVM, flumen Italiae superioris, inter Mutinam et Parmam, in *Tab. Peuting.* segm. III*c*.

SATEVRNVS, *Saturnus*, apud veteres. Vide SATVRNVS.

ITΑƧ (sati), *Satia*, n. pr. f. (cf. ƧƎITΑƧ saties, ΑИTΑƧ satna, et umbr. ƎTΑƧ sate, ƎИΑTΑƧ satane), in

urna etr. n. 967 (Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 63). Satia est nomen pr. fem., ut Satia Myrtale, apud Grut. 740, 10. Cf. Sex. Sattius Agatyrsus (Gori *Inscr. ant.* I 351 n. 43) et Sex. Sattius Olympus (Gori I 426 n. 292).

ƧƎI+ΑƧ (salies), *Satii*, n. pr. m. genit. sg. (vide I+ΑƧ sati = *Satia*), in titulo etr. n. 2108. In inscr. n. 2166 ƧƎITΑƧ : ⅃ƎƎ (vel salies), fortasse legendum *Velius Satius.*

SATICVLA, Σατίκολα (Diod. Sic. XIX, 72), Samnii oppidum (Liv. VII 32, IX 21 sq., XXIII 39), ubi nunc *Sant' Agata de' Mori*, inter Vulturnum fluvium et Tifatam montem. Diod. Sic. loc. cit.: Μετὰ δὲ ταῦτα Ῥωμαίων Σατικόλαν πολιορκούντων, ἐπεφάνησαν μετὰ δυνάμεως ἀδρᾶς, σπεύδοντες λῦσαι τὴν πολιορκίαν. Γενομένης οὖν μάχης ἰσχυρᾶς, πολλοὶ μὲν παρ' ἀμφοτέρων ἀνῃρέθησαν, τέλος δὲ ἐπὶ τοῦ προτερήματος ἐγένοιτο Ῥωμαῖοι. Μετὰ δὲ τὴν μάχην ἐκπολιορκήσαντες τὴν πόλιν, ἐπῄεσαν ἀδεῶς τὰ πλησίον πολίσματα καὶ χωρία προσαγόμενοι. — Saliculani, illius oppidi incolae (Liv. IX 21, XXVII 10). Saticulus et Saticulanus, gr. Σατικολανὸς (Steph. Byz.), adiect. ad Saticulam pertinens, ut ager Saticulanus (Liv. XXIII, 14). Virg. *Aen.* VII, 729: « Saticulus asper »; ubi Servius: « Populus Campaniae, asper moribus ».

SATINVS, adiect. ad salum pertinens (cf. etr. ΑИ+ΑƧ salna et IƎИ+ΑƧ salnei). Est cognomen rom. in titulis sepulcr. apud Grut. 754 8, 983 8, et Murat. 1264 9.

ΑИ+ΑƧ (salna), *Salinius*, n. pr. m., unde IƎИ+ΑƧ (salnei) = *Salinia*. In titulis etr.: ΑИ+ΑƧ · ꟼΑ (ar salna, n. 1745) = *Arrius Salinius;* et ΑИ+ΑƧ Ƨ⅃ (ls salna, n. 1746) = *Lars Salinius*. Vide SATINVS.

⅃ΑИ+ΑM (śalnal), *Saliniâ*, n. pr. f. abl. sg., pleniori orthogr. ⅃+ΑИ+ΑƧ (salnall), per contractionem ⅃И+ΑƧ (salnl), e ΑИ+ΑƧ (salna) vel IƎИ+ΑƧ (salnei). Urna clus. n. 714 bis: ⅃ΑИ+ΑM · ΑƎƎↃƧ · Α⅃ (la sceva śalnal) = *Lars Scaevius Saliniâ* natus. Cf. SADNAL.

MΑИΥΑƧ (salnaś), *Salinii*, n. pr. m. genit. sg., e ΑИ+ΑƧ (salna), unde etiam IƎИ+ΑM (śalnei). In titulo Perusino n. 1463: MΑИΥΑƧ MƎΥIΥ : ΑIV1 : I1IƎ : IOꟼΑ⅃ (larthi vipi puia titeś salnaś) = *Lartia Vibia vidua Titi Salinii.* In marmore sepulcrali n. 1898: MΑ|ИΥΑƧ:MV1MV1 | ⅃ΑIOꟼΑ⅃·ΑIV1 | ΑIΑↃ·ΑI⅃IƎƎ (veilia caia puia larthial pumpuś salnaś) = *Velia Caia vidua Lartiâ* nata *Pompi Salinii* uxor. Cf. n. 1629.

⅃+ΑИ+ΑƧ (salnall), *Saliniâ*, n. pr. f., pro salnal = ⅃ΑИ+ΑM (śalnal), in urna etr. n. 977 (cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 76 sg.).

IƎИ+ΑM (śalnei), et IƎИ+ΑƧ (salnei), *Salinia*, n. fam. etr. (ablat. ⅃ΑИ+ΑM śalnal, ⅃+ΑИ+ΑƧ salnall et ⅃И+ΑƧ salnl), e śalna vel ΑИ+ΑƧ (salna). In titulis clusinis: IƎИ+ΑM : IOꟼΑ⅃ (larthi śalnei, n. 701) = *Lartia Salinia;* et IƎИ+ΑƧ : ΑИΑO (thana salnei, n. 700 ter) = *Tannia Salinia.*

⅃И+ΑƧ (salnl), *Saliniâ*, n. pr. f. abl. sg. pro salnal (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 159) = ⅃ΑИ+ΑM (śalnal), e IƎИ+ΑƧ (salnei). Urna perus. n. 1666: ⅃И+ΑƧΑ⅃ · IƎИVƎ⅃ · IOꟼΑ⅃ (larthi leunei la salnl) = *Lartia Lunia Lartis* filia *Saliniâ* nata.

SATRIANA, dea alias ignota. Inscr. apud Grut. 89, 3 (Orell. n. 1866): LVCVS | SACER | DEAE | SATRIANAE.

⅃ΑIꟼΥΑƧ (satrial), *Satriâ*, n. pr. f. abl. sg. pro satrial, in urna clus. n. 651. Gentilitium Satrius exstat in lapid. rom.

SATRICVM, Σάτρικον (Diod. Sic. XIV, 102) vel Σατρία? (Plutarch. in *Cam.* XXXVII, 6), oppidum Latinorum (Plin. III, IX, 16), inter Velitras et Lanuvium (Liv. II 39, IX 16; Cic. *Ep. ad Q. fr.* III, 1 = n. 146), a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, III a 7). Plutarch. loc. cit.: Ἐκ δὲ τούτου πυθόμενος πόλιν Σατρίαν ὑπὸ Τυῤῥηνῶν ἑαλωκέναι καὶ τοὺς οἰκήτορας ἀπεσφάχθαι Ῥωμαίους ἅπαντας ὄντας, τὴν μὲν πολλὴν καὶ βαρεῖαν τῆς δυνάμεως εἰς Ῥώμην ἀπέστειλεν, αὐτὸς δὲ τοὺς ἀκμάζοντας μάλιστα καὶ προθυμοτάτους ἀναλαβὼν ἐπέβαλε τοῖς τὴν πόλιν ἔχουσι Τυῤῥηνοῖς καὶ κρατήσας τοὺς μὲν ἐξήλασεν αὐτῶν, τοὺς δὲ ἀπέκτεινεν. Liv. VI, 8 (cf. VI, 22, 33): « Volsci ubi se desertos ab eis videre, quorum fiducia rebellaverant, relictis castris, moenibus Satrici se includunt, quos primo Camillus vallo circumdare, et aggere atque operibus obpugnare est adortus ». Id. VII, 27 (cf. VIII, 1): « Eodem anno [U. C. CDVII] Satricum ab Antiatibus colonia deducta, restitutaque urbs, quam Latini diruerant ». — Illius oppidi incolae Satricani dicuntur (Liv. IX, 12), gr. Σατρικανοὶ (Dionys. Halic. V 61, VIII 36). Liv. IX, 16: « Pari fortuna consulum alter (*L. Papirius Cursor*) cum Satricanis, qui cives Romani post Caudinam cladem ad Samnites defecerant, praesidiumque eorum in urbem acceperant, rem gessit ». Id. XXVIII, 11: « multa prodigia nunciabantur; Tarracinae Iovis aedem, Satrici matris Matutae de coelo tactam. Satricanos haud minus terrebant in aedem Iovis foribus ipsis duo perlapsi angues ».

SATVLLINVS, adiect. ad satullum pertinens. Est cognomen rom., apud Grut. 54 11, Murat. 845 4. Cf. Fabr. cap. V n. 154 pg. 372.

SATVLLIO -onis, diminut. satulli, cognomen rom. apud Vermigl. *Inscr. per.* pg. 472 n. 45.

SATVLLO, *saturo*, ital. *satollare*, apud veteres (vide SATVLLVS = *saturus*). Non. II, 786 = pg. 171: « Satullem pro *saturem*. Varro περὶ αἱρέσεων: *Neque in pulvere mitico coquam carnem, quibus satullem corpora ac famem ventris* ».

SATVLLVS, *satur*, ital. *satollo*, adiect. (cf. SATVLLO = *saturo*). Varro *De r. r.* II, II, 14: « ut agni satulli fiant lacte ». Satulla est cognomen rom., ut Licinia Satulla (Grut. 892, 3).

SATVR, in carm. fratr. Arval. (*Inscr.* n. 2692). *Ador* exponit Lanzius I 144 = 110.

SATVRA palus, quae et Pontina vel eius pars, iuxta Circeios fuit. Virg. *Aen.* VII, 801: « Qua Saturae iacet atra palus ». Ubi Servius: « Secundum hanc lectionem revera *Saturam* paludem intelligimus; sed alii *Asturae* legunt: quod si est, paludem pro flumine posuit: nam haud longe a Terracina oppidum est Astura, et eiusdem cognominis fluvius ».

ƎꟼVꓕAƧ (sature), *Saturus*, cognom. etr. in titulo Clus. n. 702.

ΣATTPION, locus prope Tarentum, apud Strab. VI, III, 2 (codd. Σαστύριον et Σατύρεον) et Diod. Sic. VIII 21.

SATVRNIA, Σατουρνία (Appian. *De bell. civ.* I, 89), Etruriae oppidum (*Tab. Peuting.* segm. IV*d*), in agro Caletrano, cuius incolae Saturnini, qui antea Aurinini vocabantur (Plin. III, VIII, 3). Liv. XXXIX, 55: « Et Saturnia colonia [Ptol. III, 1 Σατουρνιάνα κολωνία] civium Romanorum in agrum Caletranum est deducta. deduxerunt triumviri Q. Fabius Labeo, C. Afranius Stellio, Ti. Sempronius Gracchus. iugera in singulos data decem ». Appian. loc. cit.: Τοῦ δ' αὐτοῦ χρόνου περὶ Σατυρνίαν ἑτέρῳ μέρει τοὺς ἐχθροὺς ὁ Σύλλας ἐνίκα. Inscr. apud Grut. 1093, 8 (Mommsen n. 4324, Henzen n. 5152): M · ENNIVS · MV · F · MEN · VICETINVS · SCR · AED | CVRVLIVM · ARMAMENTARIVS · DECVR · [A]Q · DECVRIO | VICETIAE · DEC · COLONIA · SATVRNIA · AEDILIS | COLONIA · IVLIA · FELICI · CLASSICA · SVESSA | CASTILIVS · C · L · PHILEROS · APPARITOR · TR · PL | SATILA · VXOR. Saturninus est cognomen rom., ut Apuleius Saturninus (Flor. I, 16), gr. Ἀπουλήϊος Σατορνῖνος (Appian. *De bell. civ.* I 28), L · SAT et L · SATVRN · in numis gentis Appuleiae (Cohen *Méd. consul.* pl. VI n. 1-3).

§ 2. Antiquum oppidum Latii, haud procul a Ianiculo, a Saturno conditum (Aur. Vict. *Orig. gentis rom.* cap. 3). Plin. III, IX, 13: « Saturnia, ubi nunc Roma est ». Varro *De l. l.* V, 42 pg. 16: « Hunc autem montem (*Tarpeium*) Saturnium [Dionys. Halic. I 34, 44, II 1 Σατόρνιος] appellatum prodiderunt, et ab eo *late Saturniam terram*, ut etiam Ennius [*Ann.* vs. 25] appellat. Antiquum oppidum in hoc fuisse Saturnia scribitur. Eius vestigia etiam nunc manent tria: quod Saturni fanum in faucibus; quod Saturnia porta [cf. Solin. I, 13], quam Iunius scribit ibi, quam nunc vocant Pandanam; quod post aedem Saturni in aedificiorum legibus privatis parietes *postici muri* sunt scripti ».

§ 3. Saturnia, olim appellata est Italia, a Saturno (D. Cass. fragm. n. 3: εἶτα Σατουρνία, ἀπὸ τοῦ Κρόνου). Dionys. Halic. I, 34: καὶ ἄλλη δὲ ἀκτὴ σύμπασα, ἡ νῦν Ἰταλία καλουμένη, τῷ θεῷ τούτῳ ἀνέκειτο, Σατορνία πρὸς τῶν ἐνοικούντων ὀνομαζομένη, ὡς ἔστιν εὑρεῖν ἔν τε Σιβυλλείοις τισὶ λόγοις καὶ ἄλλοις χρηστηρίοις ὑπὸ τῶν θεῶν δεδομένοις εἰρημένον. Iustin. XLIII, 1: « Itaque Italia, regis nomine, Saturnia appellata est; et mons, in quo habitabat, Saturnius: in quo nunc, veluti a Iove pulso sedibus suis Saturno, Capitolium est ». Fest. *Qu.* XIV 28 pg. 322: « Saturnia *Italia*, et mons, qui nunc est Capitolinus [cf. Solin. I, 12], Saturnius appellabatur, quod in tutela Saturni esse existimantur. Saturni[i] quoque dicebantur, qui castrum in imo clivo Capitolino incolebant, ubi ara dicata ei deo ante bellum Troianum videtur, quia apud eam supplicant apertis capitibus. nam Italici auctore Aenea velant capita, quod is, cum rem divinam faceret in littore Laurentis agri Veneri matri, ne ab Ulyxe cognitas interrumperent sacrificium, caput adoperuit, atque ita conspectum hostis evitavit ». Macrob. *Saturn.* I, 7: « Cum inter haec subito Saturnus non comparuisset: excogitavit Ianus honorum eius augumenta ac primum terram omnem ditioni suae parentem Saturniam nominavit ».

SATVRNVS et Saleurnus sive Saeturnus, deus italicus, gr. Κρόνος, Oceani et Salaciae filius (Cic. *De univ.* cap. 11), a satu (Varr. *De l. l.* V, 64 pg. 25) vel a saturando dictus (Fulg. *Myth.* I, 2; cf. Dionys. Halic. I, 38), quia se saturat annis (Cic. *De nat. deor.* III 24). Cf. Varr. *De l. l.* V 57 pg. 22 sq., Virg. *Aen.* VII 180, Ovid. *Fast.* VI 285. Inter deos Sabinos recenset Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30. Ab Iove ex Creta expulsus, in eam Italiae regionem fugit, in qua Ianus regnabat, et regni eius partem accepit, quae postea Saturnia nuncupata est (Virg. *Aen.* VIII, 319 sqq., Ovid. *Fast.* I 235 sqq.). Paul. pg. 323: « Saleurnus, *Saturnus* ». Fest. *Qu.* XIV, 29 pg. 325: « Saturno dies festus celebratur mense Decembri, quod eo aedis est dedicata: et is culturae agrorum praesidere videtur, quo etiam falx est ei insigne. versus quoque antiquissimi, quibus Faunus fata cecinisse hominibus videtur, Saturnii appellantur. quibus et a Naevio bellum Punicum scriptum est, et a multis aliis plura composita sunt. qui deus in Saliaribus Sat[e]urnus nominatur, videlicet a sationibus ». Memoratur in inscr. apud Orell. n. 482, 590, 1506, 1510, 1960, et Henzen n. 5084 (cf. Kalend. Amitern. mens. Dec.), et appellatur Augustus (Orell. n. 1507, Henzen n. 5723) et Deus Saturnus Augustus (Orell. n. 481), conservator (Maffei *Mus. ver.* 81, 4), profugus (Orell. n. 1509), et rex (Henzen n. 5724). In vase antiq. n. 2652 (cf. Ritschl *De fictil. letter.* pg. 8, et Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 48): SAIITVRNI POCOLOM h. e. *Saturni poculum.* — Saturnalia, gr. Σατουρνάλια (Dio Cass. LX 19) vel τὰ Κρόνια (Dio Cass. XXXVI 37, XXXVII 5, LIX 6, LX 25, LXXV 4, LXXVIII 8; Plutarch. *De trans. an.* cap. 20, cf. *Quaest. rom.* n. 34), solennia in honorem Saturni (Liv. XXII 1, XXX 36; Cic. *Catil.*

III 4, *Ep. ad Att.* V 20 = n. 228, XIII 52 = n. 651; Macrob. *Saturn.* I 1 sq., 4, 7 sq., 10, 12, 16, II 1; Martial. IV 46, V 84, VII 53, XI 2, XIV 70, 72, Suet. *Aug.* cap. 75, *Calig.* cap. 17, *Claud.* cap. 5, *Vespas.* cap. 19), a Numa instituta (Plutarch. *Lyc. et Numae compar.* I 8 sq.) sive a Tullo Hostilio. Varr. *De l. l.* VI, 22 pg. 82: « Saturnalia dicta ab Saturno, quod eo die feriae eius, ut post diem tertium Opalia Opis ». Macrob. *Saturn.* I, 8: « Tullum Hostilium, cum bis de Albanis, de Sabinis tertio triumphasset, inveni fanum Saturno ex voto consecravisse; et Saturnalia tunc primum Romae instituta, quamvis Varro libro sexto, qui est de sacris aedibus, scribat aedem Saturni ad forum faciendam locasse L. Tarquinium regem; Titum vero Larcium dictatorem Saturnalibus eam dedicasse ». Liv. II, 21: « His consulibus (*A. Sempronio* et *M. Minucio*, an. U. C. CCLIX) aedes Saturno dedicata: Saturnalia institutus festus dies ». Cf. Dionys. Halic. II 50, V 1.

ΣΑΤΥΡΟΣ, dux servorum in Sicilia (Diod. Sic. XXXVI, 10).

SAV-, radix umbrica in voc. SAVITV.

?M3VA2 (saueś), *Savii* (?), n. pr. m. genit. sg. (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 323 ad n. 9), in urna etr. n. 1585.

SAVINVS, *Sabinus*, n. pr. m. apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

SAVITV, —*to*, particip. perf. pass. (abl. sg. 2 decl.), pro gr. ὑετός h. e. *nimbus* usurpatum, e rad. SAV-, gr. ὕω, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, 147, II 268), in tab. eugub. VIb 60, VIIa 49. Pro imperat. gr. σαβαζέτω, *frangito*, *rumpito*, *disiicito*, sumit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 253). *Fulmine* exponit Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 24, VIII 31.

SAVCIO -onis, e saucio (ferio, caedo), est cognomen rom., ut T·SAVFEIVS·L·F·SAVCIO (Murat. 1741, 12).

23И)ƎA2 (savcnes), *sollennis*, adiect. etr. (fortasse dat. vel abl. pl.), contractum a savacnes = umbr. 2IИKAƎƎ2 sevaknis), e partic. ƎA2 (sav), umbr. ƎƎ2 (sev) et [a]cno, umbr. akno, rom. *anno*, in aere Viterb. n. 2083 vide ⟨IЯVM śuris). Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi II 490 = 417, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 188 et Orioli *Viterbo e il suo territ.* pg. 70 sg.).

IИ)VAM (śaucni), *Socennia*, familiae etr. nomen, comparandum cum adiect. 23И)ƎA2 (savcnes) h. e. *sollennis*, in titulis sepulcr. n. 336 bis *a-c*. Fortasse exaratum est pro ⟨ avcnis = *Socennius*.

SAVO -onis, nunc *Saone*, fluvius Campaniae (Plin. III, IX, 9). Stat. *Silv.* IV, III, 66: « Et Literna palus, pigerque Savo ». *Tab. Peuting.* segm. V*f* « Safo ».

§ 2. Liguriae oppidum, in ora occidentali, apud Liv. XXVIII, 46 (« Savone oppido Alpino »).

SAVREX, *sorex*, apud Serv. in Virg. *Georg.* II, 30.

IЯ+VA2 (sautri), *Soteria* (?), n. pr. f., in titulo etr. 1644. *Sutria* exponit Vermigl. (*Inscr. per.* pg. 256 ad n. 195).

AИI⟨V+VA2 (sauturina), *Saturiniâ*, n. pr. f. pro sauturinal = ⅃AIИIЯV+VA2 (sauturinial), e IИIЯV+VA2 (sauturini), apud Etruscos, in operc. ossuarii perus. n. 1749.

ƎИIЯV+VA2 (sauturine), *Saturinius*, gentilitium etr. (vide IИIЯV+VA2 sauturini), ut in titulis perusinis ƎИIЯV+VA2 · IИVA (aul[e]? sauturine, n. 1751) et ƎИIЯV+VA2 · VA (au sauturine, n. 1751 bis) = *Aulus Saturinius*.

§ 2. *Saturinii*, genit. sg., pro MƎИIЯV+VA2 (sauturineś). Inscr. etr. n. 1290: ƎИIЯV+VA2 · I8VAЯ (raufi sauturine) = *Rofia Saturinii* uxor.

MƎИIЯV+VA2 (sauturineś), *Saturinii*, n. pr. m. genit. sg., e ƎИIЯV+VA2 (sauturine). Urna perus. n. 1797: MƎИIЯV+VA2 I)2I+ AИAO (thana tisci? sauturineś) = *Tannia —ia Saturinii* uxor.

IИIЯV+VA2 (sauturini), *Saturinia*, familia etrusca (abl. ⅃AIИIЯV+A2 saturinial). Vide ƎИIЯV+VA2 (sauturine). In urna perus. n. 1750: IИIЯV+VA2 IOЯA⅃ (larthi sauturini) = *Lartia Saturinia*. Adde inscr. n. 1748.

⅃AIИIЯV+VA2 (sauturinial), *Saturiniâ*, n. pr. f. abl. sg., minus recte AИI⟨V+VA2 (sauturina), e IИIЯV+VA2 (sauturini), apud Etruscos. Urna perusina n. 1808: ⅃AIИIЯV+VA2 · V1A⅃+ · A⅃ (la tlapu sauturinial) = *Lars Tlabius Saturiniâ* natus. Alia urna perus. n. 1810: ⅃AIИIЯV+VA2 · MV1A⅃+ · AƎ⅃ƎƎ (velea tlapuś sauturinial) = *Velia Tlabii* uxor *Saturiniâ* nata.

Ǝ↓A⟩ (sache), in vase etr. n. 2407. Vide voc. sq.

V↓A2 (sachu), in operculo ossuarii etr. n. 1038. Cf. MV↓A⟨I⟨ (sisachuś) et voc. praeced.

Ǝ⟨ (se) et ⟨Ǝ⟨ (ses), *sex*, nomen numer., pro sex, = ⊗Ǝ⟨ (SEH) et SEHE, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 78, 131), in compos. ⟨ƎIИƎMƎ⟨ (se-menies) = SEHMENIER h. e. *se-mestribus*, et VДAI⟨AYИƎY⟨Ǝ⟨ (sestentasiaru) = *sex-tantariorum*.

⟩E, *sei* (si), partic. coniunct., apud Volscos, = samnit. ⊦ИƎ⟨ (svai) et recentiori orthogr. SVAE, umbr. ƎƎ⟨ (sve), etr. Ǝ ⟨ (sve), in tab. Veliterna n. 2736 lin. 2 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 323, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 12 et *Ueb.ausspr.* etc. I 192, 227, Huschke *Die osk.* etc. s. 262 et s. 356), ubi etiam ⟩EPI⟩ = *sei-quis* (siquis).

§ 2. *Sexti?*, sive potius *Sertoris* vel *Seppii*, genit. sg., nota praenom. = etr. ?Ǝ2 se (Lanzi II 618 = 532 ad n. 13, Guarini *Comm.* I 23, Mommsen op. cit. s. 325, Corssen op. cit. pgg. 5, 8). Tab. Velit. n. 2736 lin. 4: E⟨ : ⟩E : CO⟩VTIE⟩ = *Egnatius Sexti* fil. *Cossutius* (Lanzi loc. cit. et Guarini loc. cit.), vel *Egnatius Sertoris* fil. *Cossutius* (Aufr. et Kirch. II, 311) vel *Egnatius Servii* fil. *Cossutius* (Mommsen op. cit. s. 320) vel *Ec. Seppii* fil. *Cosutius* (Huschke *Die osk.* s. 261).

Ǝ2 (se), *Sextus* vel *Setrius* (= ?ƎЯOƎ2 sethre), praen. m. etr. = volsc. ⟩E (cf. etr. ⅃AИI+2)Ǝ2 secstinal =

Sextinià), in titulis sepulcr., ex. c.:

ƎꓘȢA · ƎƧ (se afle) = *Sextus Ofelius.*

Ǝ+AȢAϽ · ƎƧ (se cafate) = *Sextus Cafatius.*

ƎOƎꓘ · ƎƧ (se lethe) = *Sextus Letius.*

Ǝ+AИƎƧ · ƎƧ (se senate) = *Sextus Senatius.*

Ǝ+I+ƎƧ (se tite) = *Sextus Titius.*

Ǝ+ƎИƎꟻ · ƎƧ (se venete) = *Sextus Venetius.*

IИƧAϽ · ƎƧ (se casni) = *Sextus Casinius.*

Cf. n. 570, 1479, 1481, 1563, 1623, 1739 sq.

§ 2. *Sexti* vel *Setrii* (= ?MƎꟼOƎƧ sethreś), genit. sg., ut hisce in titulis sepulcralibus:

ƎƧ · ƎꓘȢA : Aꓘ (la afle se, n. 1225, 1227) = *Lars Ofelius Sexti* filius.

ƎƧ : AИMꟼVO : ꟼA (ar thurmna se, n. 1334) = *Arrius Thormena Sexti* filius.

ƎƧ : IƧƎꟻ : Ǝ+I+ : ꓘꟻ (vl tite vesi se, n. 1371) = *Velius Titius Vesius Sexti* filius.

ƎƧ : MIꟼIƎ : VA (au vipiś se, n. 1470) = *Aulus Vibius Sexti* filius.

ƎƧ : AИMꟼVO : IAϽ : VA (au cai thurmna se, n. 1333) = *Aula Caia Thormenae* uxor *Sexti* filia.

ƎƧ · IИϽƧVꓘ · ƎƧ (se luscni se, n. 1678) = *Sexta Luscinia Sexti* filia.

Adde inscr. n. 1603 et n. 1875, et cf. n. 570, 1300. In aliis titulis sepulcr. (n. 453 et n. 1956) et in aere Volaterr. n. 349 occurrit syllaba ƎM (śe), fortasse pro ƎƧ (se), sicut ƎꟼOƎM (śethre) pro ƎꟼOƎƧ (sethre).

§ 3. *Sexta* vel *Setria* (= IꟼOƎƧ sethri), praen. f., ut ex hisce exemplis:

IƧϽA · ƎƧ (se acsi) = *Sexta Axia.*

IИϽƧVꓘ · ƎƧ (se luscni) = *Sexta Luscinia.*

I+Ǝꟻ · IAϽ · ƎƧ (se cai veti) = *Sexta Caia Vettia.*

IƧƎꟻ : I+ : ƎƧ (se ti vesi) = *Sexta Titia Vesia.*

Cf. n. 1300, 1479, 1481, 1739 sq.

§ 4. *Sextâ*, abl. sg., in urna clusina n. 698 (vide ꓘAIИIꟼƎB herinial).

Ǝϟ (se) et Ǝ$ (se), in vasis etr. n. 2208 (Ǝ$) et n. 2674 (Ǝϟ).

ƎM (śe), in inscr. etr. n. 349, 453, 1956. Vide ƎƧ (se) § 2.

SE, *sine*, praepos. apud veteres, = SED (cf. *se-grego*, *se-deo*, *se-duco*, *se-curus*, *se-iungo*, *se-ligo*, *se-paro*, *se-voco*). Fest. *Qu.* XIII, 30 pg. 293 (Paul. pg. 292): « Socordiam quidam pro *ignavia* posuerunt: M. Cato pro *stultitia* posuit [Originum l.] VII cum ait: [. . . . . *ob im*]*mensam ti*[*miditatem et socordiam causa erat*], *nequid neg*[*oti publici* . . . . . *gere*]*retur*. compositum autem videtur ex *se*, quod est *sine*, et *corde* ». Fragm. leg. XII Tabul. apud Aul. Gell. XX, 1: SI · PLVS · MINVSVE · SECVERVNT · SE · FRAVDE · ESTO. Alia apud Cic. *De leg.* II 24: QVOI AVRO DENTES VINCTI ESCVNT, AST IM CVM ILLO SEPELIRE VREREVE SE FRAVDE ESTO. Lex Thor. agr. cap. 17 (Append. n. LIX): SE · DVLO · MALO = *sine dolo malo*. Cf. leg. ant. apud Fest. *Qu.* XII, 10 pg. 246 s. v. *publica pondera*.

• I+ИAƎƧ (seanti), *Seiantia*, n. pr. f., pro I+ИAIƎƧ (seianti), in tegula etr. n. 207.

SEAPSE, *sepse* (se ipsa), apud Iul. Valer. *Res gest. Alex. M.* II, 18.

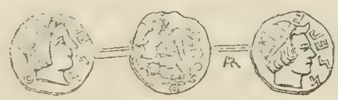
ƎꓤAƎƧ (seate), *Seiantius*, n. pr. m. pro Ǝ+ИAIƎƧ seiante (cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, II 31). In operculo ossuarii clus. n. 701 bis: ƎꓤAƎƧ : OИꟼA (arnth seate) = *Aruns Seiantius.*

?AƧꓘAƎM (śealsa), in titulo etr. n. 591.

SEBERVS et Sebera, *Severus* et *Severa* (unde diminut. SEBIRINVS et SEBIRINA), cognom. rom. (Grut. 742 12, 825 8), ut LVCIVS · BOLVMNIVS · SEBERVS (Gori *Inscr. ant.* I 103), IMP · CAES · M · AVREL · SEBERO (Grut. 300, 1), SEBERA ET MARCELLINA SE VIBI FECERVNT (Mommsen n. 7153), BAIBIA ΣEBHPA (Murat. 2071, 2), et ZEBEPOΣ (Osann pg. 251 n. III). Cf. Vibia Saevera apud Mommsen n. 3431.

SEBETHIS vel Sebetis, nympha Sebethi amnis (cf. Stat. *Silv.* I, II, 262). Virg. *Aen.* VII, 734 sq.: « quem generasse Telon Sebethide nympha ».

SEBETHVS vel Sebetus, fluvius Campaniae, in numis neapolit. n. 2764*b* ϟΕΠΕΙΘΟϟ (Riccio *Repert.* pg. 24

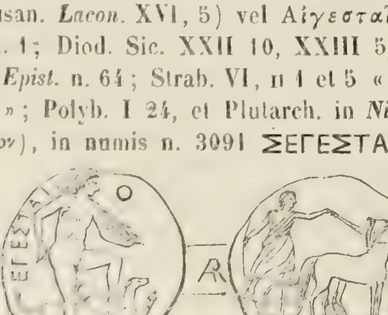


et nt. 29, Garrucci et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 17 sgg., 45, 57, II 175, V 182, VI 57, Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VI 383-399, Cavedoni in *Bullett.* cit. III 163, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1854 pg. 310). Vib. Seq. pg. 18: « Sebethos Neapolis, in Campania ». Stat. *Silv.* I, II, 263: « et pulchra tumeat Sebetos alumna ». Colum. X, 134: « Doctaque Parthenope Sebethide roscide lympha ». Inscr. Neapol. apud Mommsen n. 2445: P · MEVIVS · EVTYCHVS | AEDICVLAM · RESTITVIT | SEBETHO.

SEBIRINVS et Sebirina, *Severinus* et *Severina*, cognom. rom., diminut. e SEBERVS et SEBERA, in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 7186. Inscr. apud Calog. *Opusc.* XIX, 152: VIBAS | SEBIRINE | FELICITER.

SEGESTA et Egesta vel Aegesta, Σεγέστα (Ptol. III, 4) et Ἔγεστα (Thucyd. VI 2, 44, 46, 62, 88, 98; Diod. Sic. XIII 6, XIV 48, XX 71) vel Αἴγεστα (Strab. VI, I 3; Diod. Sic. XXIII 3; Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 39; Aristid. Miles. fragm. n. 9) et Ἄκεσσα (Phot. pg. 267 ed. Herm.), oppidum Siciliae vetustissimum, cuius ruinae in monte apud *Castellamare*, inter Panormum et Lilybaeum (Plin. XXXI, XXXII 3, Cic. *in Verr.* II, III 40, IV 33 sq., *Tab. Peuting.* segm. VI *e*), ab Egesto Troiano nominatum (Strab. VI, I 3, XIII, I 53, Philon. Bybl. fragm. n. 13, Serv. ad Virg. *Aen.* I 550 et V 30 cit. ad voc. CRINISVS,

Plutarch. in *Nic.* I, 1; cf. Clausen *Aeneas und die Penaten* I 479). Strab. VI, II, 5: Τὴν δ' Αἰγεσταίαν κτισθῆναί φασιν ὑπὸ τῶν μετὰ Φιλοκτήτου διαβάντων εἰς τὴν Κροτωνιᾶτιν, καθάπερ ἐν τοῖς Ἰταλικοῖς εἴρηται, παρ' αὐτοῦ σταλέντων εἰς τὴν Σικελίαν μετὰ Αἰγέστου τοῦ Τρωός. Thucyd. VI, 2: Ἰλίου δὲ ἁλισκομένου τῶν Τρώων τινὲς διαφυγόντες Ἀχαιοὺς πλοίοις ἀφικνοῦνται πρὸς τὴν Σικελίαν, καὶ ὅμοροι τοῖς Σικανοῖς οἰκήσαντες ξύμπαντες μὲν Ἔλυμοι ἐκλήθησαν, πόλεις δ' αὐτῶν Ἔρυξ καὶ Ἔγεστα. Fest. *Qu.* XV, 16 pg. 340: « Segesta, quae nunc appellatur, oppidum in Sicilia est, quod videtur Aeneas condidisse praeposito ibi Egesto, qui eam Egestam nominavit. sed praeposita est ei *s* littera, ne obsceno nomine appellaretur, ut factum est in Malevento, quod Beneventum dictum est, et in Epidamno, quod usurpatur Dyrrachium ». Cic. *in Verr.* II, IV, 33: « Segesta est oppidum pervetus in Sicilia, quod ab Aenea fugiente a Troia, atque in haec loca veniente, conditum esse demonstrant. Itaque Segestani non solum perpetua societate atque amicitia, verum etiam cognatione se cum populo romano coniunctos esse arbitrantur. Hoc quondam oppidum, quum illa civitas cum Poenis suo nomine ac sua sponte bellaret, a Carthaginiensibus vi captum atque deletum est; omniaque, quae ornamento urbi esse possent, Carthaginem sunt ex illo loco deportata ». Agathocles transfugis habitandam Egestam concessit, mutatoque nomine Dicaepolin appellavit. Diod. Sic. XX, 71: Τούτῳ δὲ τῷ τρόπῳ τὰ χρήματα πάντα τοῦ τυράννου ζητοῦντος, καὶ μεγάλου φόβου τὴν πόλιν ἐπέχοντος, τινὲς μὲν αὐτοὺς συγκατέκαυσαν ταῖς οἰκίαις, τινὲς δὲ ἀγχόνῃ τὸ ζῆν ἐξέλιπον. Ἡ μὲν οὖν Ἔγεστα τυχοῦσα μιᾶς ἡμέρας ἀτυχοῦς ἡβηδὸν ἐθανατώθη. Ὁ δ' Ἀγαθοκλῆς παρθένους μὲν καὶ παῖδας εἰς τὴν Ἰταλίαν διακομίσας ἀπέδοτο τοῖς Βρεττίοις· τῆς δὲ πόλεως οὐδὲ τὴν προσηγορίαν ἀπολιπών, ἀλλὰ Δικαιόπολιν μετονομάσας, ἔδωκεν οἰκητήριον τοῖς αὐτομόλοις. — Segestani (inscr. col. Duil. n. 2715 lin. 1 [SECEST]ANO[S]; Plin. III, XIV, 5; Cic. op. cit. II, III 40, IV 33 sqq.; Frontin. *De col.* pg. 211) vel Segestenses (Cic. op. cit. II, III, 36), gr. Σεγεστανοί (Ptol. III, 4) et Ἐγεσταῖοι (Herod. V, 46; Thucyd. VI 6, 8, 10 sq., 13, 19, 33, 46 sqq., 62, 77, 98, VII, 57; Diod. Sic. V 9, XI 86, XII 82, XIII 6, 43, XIV 54, XX 71, XXII 10; Pausan. *Lacon.* XVI, 5) vel Αἰγεσταῖοι (Cratipp. fragm. n. 1; Diod. Sic. XXII 10, XXIII 5, XXXVI 5; Phalar. *Epist.* n. 64; Strab. VI, II 1 et 5 « Αἰγεστέων ἐμπόριον »; Polyb. I 24, et Plutarch. in *Nic.* I 1, XII 1 Αἰγεστέων), in numis n. 3091 ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ, sunt



incolae Segestae vel Egestae. — Segestanus, gr. Ἐγεσταῖος (Diod. Sic. IV, 23) vel Αἰγεσταῖος (Strab. VI, II, 9) et Ἀκεσταῖος vel Ἀκεσσαῖος, adiect. ad Segestam pertinens (Cic. op. cit. II, III, 40), ut Segestanae matronae (Cic. op. cit. II, IV, 35), ὄχος Ἀκεσταῖος (Hesych. *Lexic.* II 830; Suid. ὄχοις Ἀκεσταίοισιν) vel ὄχος Ἀκεσσαῖος (Phot. pg. 267).

§ 2. Segesta Tiguliorum, nunc *Sestri di Levante*, oppidum Liguriae, apud Plin. III, VII, 2.

§ 3. Segesta, dea quae segetibus praeest. Vide SEGETIA.

SEGESTELLVM, diminut. segestris, in not. Tiron. pg. 160.

SEGETIA vel Segesta, dea quae segetibus praeerat (Aug. *De civ. Dei* IV, 8 cit. ad voc. SEIA). Plin. XVIII, II, 2: « Hos enim deos tunc maxime noverant: Seiamque a *serendo*, Segestam a *segetibus* appellabant: quarum simulacra in Circo videmus ». Macrob. *Saturn.* I, 16: « Apud veteres quoque qui nominasset Salutem, Semoniam, Seiam, Segetiam, Tutilinam, ferias observabat ». In numis Saloninae aug.: DEAE SEGETIAE (Eckhel *Doctr. num. vet.* VII 419, Cohen *Méd. impér.* IV 466 n. 26 sq.), cum templo quatuor columnarum, intra quod dea stans manus attollit.

SEGVSIO vel Segusium, Σεγούσιον (Ptol. III 1 codd. Σετούσιον), Alpium Cottiarum urbs (Antonini *itiner.* pgg. 341, 357, *itiner. ant.* apud Henzen n. 5210, *Tab. Peuting.* segm. II c; cf. inscr. apud Henzen n. 5230), nunc *Susa*, cuius incolae Segusini (Maffei *Mus. ver.* pg. 234 = Orell. n. 626), apud Ptol. loc. cit. Σεγουσιανῶν ἐν Γραίαις Ἄλπεσιν. — Segusinus, adiect. ad Segusionem pertinens, ut Municipium Segusinum. Inscr. apud Maffei op. cit. 210, 3 (Orell. n. 1690): GENIO | MVNICIPI | SEGVSINI | IVL · MARCEL|LINVS V · P | EX VOTO POSVIT.

SED, *sine*, praep. = SE, apud veteres. Paul. pg. 336: « Sed pro *sine* inveniuntur posuisse antiqui ». Lex Thor. *Agr.* capp. 14, 18 (Append. n. LIX) et Servil. *De Repet.* cap. 19 sq. (Append. n. LX): SED · FRAVDE · SVA.

SED, *se*, pron. acc. sg., antiquo scribendi more. S. C. *de Bacch.* lin. 13 sq. (Append. n. LVIII): NEVE · POSTHAC · INTER · SED · CONIOVRASE · NEVE · COMVOVISE · NEVE · CONSPONDISE | NEVE · COMPROMESISE · VELET · NEVE · QVISQVAM · FIDEM · INTER · SED · DEDISE · VELET. Tab. Bant. cap. 3 (Append. n. LVI): QVEI · EX H · L · APVD · SED · IOVRARINT. Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 334.

SEDDA, *sella*, apud antiquos. Scaur. pg. 2252 P.: « Item *sellam* quam illi seddam, et attulit, attinet, *t* pro *d* substituto ».

SEDECE. Vide SEDECEM, quod sequitur.

SEDECEM et sedece, *sedecim* (sexdecim), in inscr. apud Henzen n. 7215 (SESTERTIA SEDECEM MILLIA). Inscr. apud Boissieu (*Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 10

pg. 552): HIC IACET AGRICIA | QVI FVIT IN OBSERVA|SIONE ANNIS SEDECE. Cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 125.

SEDECIM, *sexdecim*, apud Terent. *Eun.* III, iii 20, Plin. X, li 5 et in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. iv, n. 126 pg. 269, et Torremuzza *Inscr. di Palermo* n. 112 pg. 56.

SEDICVLVM, *sedile*, apud Paul. pg. 336. Cf. Varr. *De l. l.* VIII, 54 pg. 185.

SEDITO, *sedeto*, imperat. e *sedeo*, in lege *Iul. Municip.* cap. 10 (cf. Rhein. *Mus.* n. f. VIII, 480).

SEDVM, *sed*, coniunctio, apud veteres (Charis. pg. 112 = 87 P.).

SEEDES, *sedes*, antiquo scribendi more. Inscr. edita in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1851 pg. 72 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1006):

HOC · EST · FACTVM · MONVMENTVM
MAARCO · CAICILIO
HOSPES · GRATVM · EST · QVOM · APVD
MEAS · RESTITISTEI · SEEDES
BENE · REM · GERAS · ET · VALEAS
DORMIAS · SINE · QVRA.

Adde inscr. aletrin. lin. 8 (Append. n. xl = Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1166).

SEESE, *sese*, antiquo scribendi more. Tab. Bant. cap. 3 (Append. n. lvi): NEQVE · SEESE · FACTVRVM · NEQVE · INTERCESVRVM.

8ƎƧ (sef). Vide Iꟼ8ƎƧ (sefri).

I8Ǝᑯ (śefi), perperam pro I8ᗡƎᑯ (śerfi), in tab. eugub. Ib 4-5.

Iꟼ8ƎƧ (sefri), *Sefria* (Severia?), n. pr. f., unde ⅃ꟼIꟼ8ƎƧ sefrial (cf. Iꟼ8ƎO thefri = *Tiberius*). Urna perus. n. 1752: ƧꟼИMꟼϽ · Iꟼ8ƎƧ (sefri capnas) = *Sefria* vel *Severia Capenii* uxor. Cf. inscr. n. 1948 (8ƎƧ sef).

⅃ꟼIꟼ8ƎƧ (sefrial), *Sefriâ* (Severiâ?), n. pr. f. abl. sg., e Iꟼ8ƎƧ (sefri). Operculum ossuarii perusini n. 1576: ⅃ꟼIꟼ8ƎƧ · IƎИ+ꟼ · ꟼꟼ (ar alnei sefrial) = *Arria Atinia Sefriâ* vel *Severiâ* nata.

✻ƎƧ (sez), *Sextus*, praen. etr. (cf. ƎꟼtƎƧ setre), in vase arretino n. 466 bis.

⊗ƎƧ (SEH), *sex*, nomen numer. (sanscr. ṣaṣ, gr. ἕξ), e sex, unde etiam ƎƧ (se) et SEHE, in voc. umbr. ᗡꟼIИƎM⊗ƎƧ (seh-meniar) = SEHEMENIAR, et SEHMENIAR = ƧƎIИƎMƎƧ (se-menies) h. e. *sê-mestribus* (Aufr. et Kirch. I 131).

SEHE, idem ac ⊗ƎƧ (SEH), quod vide.

SEHEMENIAR, *—are*, adiect. n. acc. sg. 3 decl., antiquiori orthogr. ᗡꟼIИƎM⊗ƎƧ (sehmeniar), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 78, 104 anm. 2, 131, II 297), in tab. eugub. VIIa 52.

SEHEMV, *—o*, adiect. n. abl. sg. 2 decl., = SEMV (Aufr. et Kirch. I 55, II 203), in tab. eugub. VIb 36. Vide SEMV.

SEHIA, *Seia*, n. pr. f., in titulo apud Mommsen *Inscr. lat. antiquiss.* n. 147 (SEHIAI · Ⱶ · OPI).

ᗡꟼIИƎM⊗ƎƧ (sehmeniar), *—are*, adiect. n. acc. sg. 3 decl., recentiori orthogr. SEHEMENIAR, e sehmenio vel sehemenio = semenio (semestre) et suff. ari, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 297), in tab. eugub. Ib 42. Recte Lanzius II 709 = 617, 831 = 742 trahit ad gr. ἔχμηνος = ἑξάμηνος (semestre spatium), *festa d'ogni semestre piuttosto che di ogni metà del mese.* Vide ƧƎIИƎMƎƧ (semenies) = SEHMENIER.

SEHMENIER, *semestribus*, adiect. abl. pl. 3 decl., antiquiori orthogr. ƧƎIИƎMƎƧ (semenies)), unde adiect. ᗡꟼIИƎM⊗ƎƧ (sehmeniar) = SEHEMENIER, e SEH pro sex et MEN vel MENI, rom. *mensis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 47, 104, 106, 114), in tab. eugub. Vb 11, 16.

+8ƎƧ (seht), *septem*, sanscr. saptan, gr. ἑπτά, apud Etruscos (= OƎƧ seth et +ƎƧ set), in voc. ⅃ꟼИM+8ƎƧ (sehtmnal) = *Septimienâ*, quod sequitur.

⅃ꟼИM+8ƎƧ (sehtmnal), *Septimienâ*, cognom. etr. abl. sg., ab adiect. numer. sehtumo (sanscr. saptama, gr. ἕβδομος), quod e +8ƎƧ seht et suff. ma. Urna perus. n. 1376: ⅃ꟼИM+8ƎƧ : ⅃ꟼI⅃IƎ : ƎƎ : IƧƎƎ : I+ : ƎƧ (se ti vesi ve vipial sehtmnal) = *Sexta Titia Vesia Velii filia Vibiâ Septimienâ* nata.

?ƎИIᗡƎ8ƎƧ (sehvrine), in inscr. etr. n. 2036.

⊙ƎƧ (seth), *Setrius* (?), n. pr. f., fortasse pro ƎᗡOƎƧ sethre, in titulis etr. n. 847 bis et n. 1489. Cf. Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2 pg. 200 sg.

MИꟼ⅃OƎƧ (sethlanś) et ƧИꟼ⅃OƎM (śethlans), recentiori orthogr. SETHLANL, *Volcanus*, deus apud Etruscos (Gori *Mus. etr.* II 177, 241 sq., 299, Passeri *Paralip.* pg. 22, Maffei *Osserv. lett.* VI 18, Lanzi II 793 = 702, Millin *Gal. myth.* I 31, II 252), comparandum cum Cretens. forma ƧOИAXΛƎƎ (Fελχανος) in numo arg. Phaesti (E. de Cadalvene *Recueil de méd. gr. inéd.* pg. 213 pl. iii n. 12; cf. Cavedoni in *Ann. dell' Inst. arch.* VII = 1835 pg. 162-166, *Spicil. numism.* praef., et in *Bullett. dell' Inst. arch.* 1841 pg. 174; Gerhard *Die gotth. der Etr.* nt. 54, Secchi in *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* X 341 sgg., Creuzer *Symbol.* III, 825 sqq., Pott *Etym. forsch.* I 128, 265), in etruscis speculis n. 459, 2492. Ad gr. ὀλχανὸς, *violens*, quod ab ὄλκη, trahit Lanzius II 194 sg. = 153 sg., et Schiassius (*De pat. cospiana* in *Opusc. lett. di Bol.* I 162). Recentior forma SETHLANL occurrit in ara Corton. n. 1020 (cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 24, III 22 sq., Hamylton-Gray *Turs* etc. pg. 506, Huschke in *Rhein. mus.* n. f. XI s. 368).

ꟼƧꟼИOƎƧ (sethnasa), *Setinii uxor* (?), cognom. fem. etr., in tit. clusino n. 713.

ꟼꟼOƎƧ (sethra) et ꟼᗡOƎM (śethra), *Setria* vel *Sexta*, praen. f. etr., per compendium ƎƧ se (Lanzi II 793 = 702, V. Campan. in *Giorn. arcad.* XXX 315), ut in titulis sqq.:

IƎИIꟼИꟼ · ꟼꟼOƎƧ (sethra anainei, n. 868) = *Setria Anainia.*

ꟾƎИVꓶVꓭ : Aᑫ⊙Ǝꙅ (sethra fulunei, n. 329 ter) = *Setria Fulonia.*

AIϽꓶƎꟻ : Aᑫ⊙Ǝꙅ (sethra velcia, n. 1842) = *Setria Velcia.*

Adde inscriptiones etr. n. 889 (AᗡOƎM) et n. 2128 (Aᑫ⊙ƎM).

Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre) et Ǝᑫ⊙ƎM (śethre), *Setrius* vel *Sextus* (fem. Aᑫ⊙Ǝꙅ sethra et AᗡOƎM śethra), aliquando Ǝᑫ+Ǝꙅ setre (fem. Iᑫ+Ǝꙅ setri), per compendium Ǝꙅ se et Oꙅ sth, genit. MƎᑫ⊙Ǝꙅ sethreś et ꙄƎᑫ⊙ƎM śethres (= MƎᑫ+Ǝꙅ setreś et ꙄƎᑫ+Ǝꙅ setres), unde AꙄƎᑫ⊙Ǝꙅ sethresa vel AMƎꓘ⊙ƎM śethreśa = *Setrii uxor*, et IƎИᑫ⊙Ǝꙅ sethrnei = *Setrinia*, apud Etruscos (cf. Lanzi II 288 = 228, et Grotefend *Zur geogr. und gesch. von Alt-Italien.* V, 12). In titulis clusinis et perusinis:

Ǝ⊙ƎꓶƎᑫ⊙Ǝꙅ (sethre lethe, n. 1665) = *Setrius Letius.*

AИꓭꓶVꟼ : Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre pulfna, n. 534) = *Setrius Pulfennius.*

AϽꙄVꟼ : Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre pusca, n. 691) = *Setrius —us.*

MAИϽ[ᑫƎꟻ] MIꟼIꟻ · Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre vipiś vercnaś, n. 1455) = *Setrius Vibius Vercinius.*

In titulis Viterb. et Tuscan. (cf. n. 2340 lin. 2):

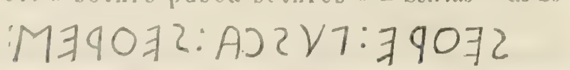
ƎᗡOƎM · ꙄAИ⊙ƎꓶA (alethnas śethre, n. 2062) = *Aletinus Setrius* (Setrius Aletinus).

ƎꓘOƎM : ꙄИAИIꟼIꟻ (vipinans śethre, n. 2108) = *Vibinianus Setrius* (Setrius Vibinianus).

Nonnulli exponunt *Sextus* (Lanzi II 288 = 228 sg., 793 = 703, Müller *Die Etr.* I 410, V. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX 315, Orioli in *Album* XIX 157, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI 363), alii *Setrius* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 344, Lepsius in *Bullett. dell'Inst. arch.* pg. 147 sgg., Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX 322, Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 131, 193). Pro rom. *septimus* usurpabat Oriolius (*Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176, et in *Bullett.* cit. an. 1848 pg. 141; cf. *Album* XIX 173).

§ 2. *Setrius* vel *Sextius*, n. pr. m. (cf. Iᑫ⊙Ǝꙅ sethri et Iᑫ+Ǝꙅ setri = *Setria*). Inscr. clus. n. 702 Ǝᑫ⊙Ǝꙅ : Aꓶ (la sethre) = *Lars Setrius;* et n. 702 bis: Ǝᑫ⊙Ǝꙅ · ꓶƎꟻ (vel sethre) = *Velius Setrius.*

MƎᗡ⊙Ǝꙅ (sethreś) vel ꙄƎᑫ⊙Ǝꙅ (sethres) et ꙄƎᑫ⊙ƎM (śethres), *Setrii* vel *Sexti*, praen. etr. genit. sg. (= MƎᑫ+Ǝꙅ setreś et ꙄƎᑫ+Ǝꙅ setres), e Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre) vel ƎᗡOƎM (śethre), unde etiam AꙄƎᑫ⊙Ǝꙅ (sethresa) vel AMƎᗡOƎM (śethreśa) = *Setrii uxor.* Urna clusina n. 691: « sethre pusca sethreś » = *Setrius —us Se-*



trii filius. Urna perus. n. 1257: MƎᑫ⊙Ǝꙅ · IꙄIVꟻ · AИAO thana vuisi sethreś) = *Tannia Volsia Setrii filia.* Alia urna perus. n. 1160: MƎᗡ⊙Ǝꙅ : MƎ⊙Ǝꓶ : OᗡAꓶ (larth letheś sethreś) = *Lars Letius Setrii* filius. Adde titulum perus. n. 1935. Forma śethres invenitur in titulis Tuscan. n. 2110, 2130, et Tarquin. n. 2323, 2325, 2340 lin. 2. Cf. n. 2171.

§ 2. ꙄƎᗡOƎM (śethres), *Setrii*, gentil. etr. (genit. sg.), in inscr. Tuscan. n. 2109 (ꙄƎꓘ⊙ƎM : ꙄIꓘAꓶ laris śethres).

AꙄƎᑫ⊙Ǝꙅ (sethresa) et AMƎꓘ⊙ƎM (śethreśa), *Setrii* vel *Sexti uxor*, cognomen mulieris, e Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre) vel ƎᗡOƎM (śethre), apud Etruscos (cf. Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX 315, Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 141). Urna clusina n. 568: AꙄƎᑫ⊙ƎꙄIƎИVꓭA⊙ᑫAꓶ (larth afunei sethresa) = *Lartia Afonia Setrii* uxor. Alia urna clusina num. 512: AꙄƎᗡ⊙Ǝꙅ : AИ⊙Ǝ[ꟼ] : OᑫAꓶ (larth pelhna sethresa) = *Lartia Pelinia Setrii uxor.* Adde tit. senens. n. 572. In sarcoph. Viterb. n. 2059 AMƎꓘ⊙ƎM (śethreśa).

IAИᑫ⊙ƎM (śethrnai), *Setrinia*, n. pr. f. = IƎИᑫ⊙Ǝꙅ (sethrnei), e ƎᗡOƎM (śethre) = Ǝᑫ⊙Ǝꙅ (sethre), apud Etruscos. Operculum ossuarii Tuscan. n. 2111: XX · ꓶIᑫ · AИAO · IAИᑫ⊙ƎM (śethrnai thana ril xx) = *Setrinia Tannia* (Tannia Setrinia) *vixit ann. XX.* Cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 337, CXX 240.

ꓶAИᑫ⊙Ǝꙅ (sethrnal), *Setriniâ*, n. pr. f., e IƎИᑫ⊙Ǝꙅ (sethrnei). In marm. clus. n. 795: ꓶAИᑫ⊙Ǝꙅ | ƎИIᑫƎ⊗ : OA (ath herine sethrnal) = *Attius Herennius Setriniâ* natus. Adde inscr. etr. n. 462 ter.

IƎИᑫ⊙Ǝꙅ (sethrnei), *Setrinia*, n. pr. f. = IAИᑫ⊙ƎM śethrnai (abl. sg. ꓶAИᑫ⊙Ǝꙅ sethrnal), e Ǝᑫ⊙Ǝꙅ sethre = *Setrius* vel *Sextus*, apud Etruscos. In tit. sepulcr.: IƎИᑫ⊙Ǝꙅ AIИAO (thania sethrnei, n. 703) = *Tannia Setrinia;* et IƎИᑫ⊙Ǝꙅ : I+ꙄAꓭ (fasti sethrnei, n. 2569 bis) = *Fausta Setrinia.* Adde inscr. n. 273 bis.

V⊙Ǝꙅ (sethu), in titulo Perus. n. 1488.

SEI, *se* vel *sed* (sine), praep. (abl. sg.), apud Umbros, pro rom. *ab* usurpata (Aufr. et Kirch. I 156, II 76 sq., 95; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 71). Tab. eugub. VI a 11: EINE · TODCEIR · TVDERVS · SEIPODRVHPEI · SERITV = *atque inter urbicos fines ab utroque servato.*

SEI, *sies* (sis), sanscr. sjâs, = Iꓘ (SI) et SIR, coniunct. praes. 2 pers. sg., apud Umbros, e rad. ES-, rom. *esse* (Lanzi II 749 = 657, Grotefend *Rud. l. u.* II 28, IV 14, V 27, Lassen *Beiträge* etc. s. 31, Aufr. et Kirch. I 30, 38, 106, 143, II 138, Huschke *Die iguv. taf.* s. 112 et s. 645). Tab. eugub. VI a 23: FOS · SEI · PACER · SEI · OCRE · FISEI = *volens sis, propitius sis colli Fisio.*

SEI, *si*, coniunctio, = osc. SVAE, umbr. ƎꓘꓘꙄ (SVE), unde SEIQVIS = osc. SVAEPIS et umbr. ꙄIꟼƎꓘꙄ (svepis), SEINE, SEIVE, NISEI, QVASEI cet., in antiquis titulis rom. (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 33, 571, 603, 628, 632, 1008, 1114, 1254, 1267, 1447?, 1452) et in legg. *de Bacch.*, Bant., Servil. *Repetund.*, Thoria *agr.*, Cornel. *de XX Quaest.*, *de Asclep Polystr.*, Rubria

De civ. Gall. Cisalp., Iulia *Municip.* Inscr. campana apud Mommsen n. 3329: Q · POMP | PETRONIAN | SEI · FIERI · POTVISSET | AETERNAM · INCOLVMIT | MVSAE · DONASSENT.

SEIA, dea quae satis frumentis praeest (Plin. XVIII, II 2 et Macrob. *Saturn.* I 16 cit. ad voc. SEGETIA), a serendo dicta (cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I, 230) sive potius a segete (Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I, 130). August. *De civ. Dei* IV, 8: « Nec saltem potuerunt unam Segetiam talem invenire, cui semel segetes commendarent; sed sata frumenta, quamdiu sub terra essent, praepositam voluerunt habere deam Seiam; cum vero iam essent super terram et segetem facerent, deam Segetiam ». — Seius est gentil. rom. apud Varr. *De r. r.* III, II 7, et in thes. epigr. Cf. SEIO, et etr. MIƎƧ (seiś), unde AƧƎIƎƧ (seiesa).

§ 2. Fortuna dicta est Seia, cuius aedem, a Servio rege sacratam, memorat Plinius (XXXVI, XLVI, 1).

IOAIƎƧ (seiathi), *Seiatia* (Segetia?), n. pr. f., nisi exaratum est pro seianthi = I+ИAIƎƧ (seianti), sicut Ǝ+AIƎƧ (seiate) pro Ǝ+ИAIƎƧ (seiante), apud Etruscos. In ossuario etr. n. 2570 bis: IOAIƎƧ · AИAO (thana seiathi) = *Tannia Seiatia*.

?IƎИAIƎƧ (seianei), *Seiana?*, in urna etr. n. 704.

Ǝ+ИAIƎƧ (seiante), *Seiantius*, gentil. etr. (fem. I+ИAIƎƧ seianti), et dempta nasali ƎTAIƎƧ (seiate) et Ǝ+AƎƧ (seate), unde ⅃AI+AIƎƧ (seiatial) pro ⅃AI+ИAIƎƧ (seiantial), e seie (AƧƎIƎƧ seiesa), quod comparari potest cum rom. dea SEIA, a *serendo* (Lanzi II 352 = 281 ad n. 38), unde et cognom. etr. SEIANVS. In operc. ossuarii perusini n. 1754: Ǝ+ИAIƎƧ : OꟼA⅃ (larth seiante) = *Lars Seiantius.* Cf. inscr. n. 908.

I+ИAIƎƧ (seianti), *Seiantia*, n. pr. f. etr. (abl. ⅃AI+ИAIƎƧ seiantial et ⅃AI+AIƎƧ seiatial). Vide Ǝ+ИAIƎƧ (seiante) = *Seiantius.* In titulis sepulcr.: I+ИAIƎƧ · AИAO (thana seianti, n. 704 et n. 1036) et I+ИAIƎƧ · AIИAO (thania seianti, n. 524 et n. 705) = *Tannia Seiantia;* I+ИAIƎƧ : IOꟼA⅃ (larthi seianti, n. 1013) = *Lartia Seiantia;* I+ИAIƎƧ : AI⅃Ǝ∃ (velia seianti, n. 706 bis) = *Velia Seiantia;* et AIИVꟼƎMVↃ : I+ИAIƎƧ (seianti cumerunia, n. 704 bis) = *Seiantia Cumeronia.* Cf. inscr. n. 908.

§ 2. *Seiantiâ?* (abl. sg.), pro ⅃AI+ИAIƎƧ (seiantial), sive potius *Seiantii* (genit. sg.) pro seiantiś, in titulo Arretino n. 462 bis.

⅃AI+ИAIƎƧ (seiantial), *Seiantiâ*, n. pr. f. abl. sg. (minus recte ⅃AI+AIƎƧ seiatial), e I+ИAIƎƧ (seianti), in titulis clusinis n. 519, 523, 526, 532, 662, 727, 890.

SEIANVS, cognomen etr., ut Aelius Seianus, genitus Vulsiniis patre Seio Strabone, equite romano (Tacit. *Ann.* IV, 1).

Ǝ+AIƎƧ (seiate), *Seiantius*, gentil. rom., pro Ǝ+ИAIƎƧ seiante (cf. IOAIƎƧ seiathi), sicut ⅃AI+AIƎƧ seiatial pro ⅃AI+ИAIƎƧ seiantial, ut in titulis clusinis Ǝ+AIƎƧ : A⅃ (la seiate, n. 707) = *Lars Seiantius*, et ƎTAIƎƧ : ⅃Ǝ∃ (vel seiate, n. 707 bis) = *Velius Seiantius.*

⅃AI+AIƎƧ (seiatial), *Seiantiâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AI+ИAIƎƧ (seiantial), sicut Ǝ+AIƎƧ (seiate) pro Ǝ+ИAIƎƧ (seiante), e I+ИAIƎƧ (seianti), apud Clusinos. Operc. ossuarii n. 601: « au frauni ls seia-

ИA⅃Ↄ:⅃AI+AIƎƧ:Ƨ⅃:IИYAꟼ8:.YA

tial clan » = *Aula Fruginia Lartis* filia *Seiantiâ gnata.* Adde inscr. n. 595.

SEIBI, *sibei* (sibi), in tit. Benevent. apud Mommsen n. 1710 (*Inscr. lat. antiq.* n. 1223).

AƧƎIƎƧ (seiesa), *Seii uxor*, cognom. mulieris etr., e MIƎƧ seiś (cf. Ǝ+ИAIƎƧ seiante et rom. SEIA). Tit. clusinus n. 641: « thania larcnei seiesa » = *Tannia*

AƧƎIƎƧ:IƎ ИↃꟼA⅃:AIИAO

Larcania Seii uxor.

SIIIC (seic), *sic*, adverb., antiquo scribendi more, in lamina plumbea in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1852 pg. 21 (Henzen n. 6114, Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 818).

ΛIƎM (σειλ) et AΛIƎM (σειλα). Vide SILARVS.

⅃AИIƎƧ (seinal), *Siniâ* (Sinniâ)?, n. pr. f. abl. sg. Urna etr. n. 1002 « s. caeś seinal » *Sexta* vel *Setria Caii*

·MƎAↃ·Ƨ
⅃AИIƎƧ

uxor *Siniâ* nata. *Seiâ* vel *Seianâ* exponit Ianssen (*Inscr. etr.* pg. 21). Sinnia est nomen pr. f. in inscr. apud Mommsen n. 5244.

SEINE, *sine*, praepos., apud veteres, e SEI = *si* et ne, in lege Servil. *Repetund.* cap. 13 (Append. n. LX).

SEIO -onis, h. e. *qui serit*, est cognomen rom., ut T · GRANIVS · SEIO (Doni cl. I n. 29 pg. 8).

MƎꓘIƎƧ (seireś), perperam pro MƎꟼ+ƎƧ setreś, in titulo etr. n. 1461.

?MIƎƧ (seiś), *Seii*, n. pr. m. genit. sg., unde AƧƎIƎƧ (seiesa) = *Seii* uxor, in operc. ossuarii Volaterr. n. 320 bis *b*.

SEISPES et Sispita, *Sospes* et *Sospita*, dicta est Iuno in antiq. inscr. (vide IVNO). Fest. *Qu.* XV, 17 pg. 343: « Sispitem Iunonem, quam vulgo *Sospitem* appellant, antiqui usurpabant, cum ea vox ex graeco videatur sumpta, quod est σώζειν ». Inscr. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1110): Q · CAECILIVS · CN · A · Q · FLAMINI · LEIBERTVS · IVNONE · SEISPITEI | MATRI · REGINAE.

SEIT, *siet* (sit), in inscr. apud Mommsen n. 6011 lin. 11 (*Inscr. lat. antiq.* n. 603).

SEIVGA, *seiugis*, apud Isid. *Orig.* XVIII, 36.

SEIVE, *sive*, coniunctio, e SEI = *si*, et partic. ve, in antiquis legibus rom. (Tab. Bant., Servil. *Repet.*, Thoria *Agr.*, Rubria *De civ. Gallia Cisalp.*, Iulia *Municip.*, S. C. de Asclep., et in nonnullis titulis apud Mommsen (*Inscr. lat. antiquiss.* n. 571, 627, 820).

ꟻƎM (śec) vel ꟻƎƧ (sec), et ↓ƎM (śech) vel ↓ƎƧ (sech), fortasse *filia* vel *gnata* (Dennis in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 60), apud Etruscos (e rad. sec-, rom. *sequor*, gr. ἕπομαι, sanscr. sac' et sap), pro *genus* vel *series* (id *quod sequitur*, id *quod sectum est*) usurpatum Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173, et in *Giorn. arcad.* CXX 242; cf. Sec. Campanari in *Giorn. cit.* CXIX 345 = gr. τέκος; Conestab. *Inscr. etr.* pgg. LXII, LXX). Occurrit in multis titulis sepulcralibus ad mulieres pertinentibus (ꟻƎM n. 595, 675 bis, 704 bis, 705, 720, 721, 749, 813, 824?, 940, 967, 1287, 1291, 1419, 1463, 1513, 1526, 1559, 1598, 1682, 1748, 1775, 1841, 1880, 1943, 2351; ꟻƎƧ n. 193, 716, 1608, 1613, 1644, 1668, 1744, 1781, 1948, 2424; ↓ƎM n. 734, 905 bis *b*, 911, 1009, 1014 ter?, 1226, 1289, 1306, 1388, 1512, 1620 [+ƎM], 1675, 2571 bis; ↓ƎƧ n. 1541, 2104, 2335 *c*, 2340, 2358, 2375), et iungitur fere semper cum matronimicis in -al desinentibus. Ad armen. zavak (familia, filius, proles), gr. τέκος, trahit Ellis (*The armen. orig. of the Etr.* pgg. 107, 112, 115). Alii aliter explicant (cf. Lanzi II 466 = 395 ad n. 470, 792 = 701; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 172 ad n. 18, 178 n. 36, 214 n. 100, 269 n. 224 et n. 226, 270 n. 228, 274 n. 251, 276 n. 255, 283 n. 276, 286 n. 289, 296 n. 311, = *Sexti* fi.; Maury in *Rev. arch.* an. 1860 pg. 171, 176, = *uxor*, e gr. ζεύγω).

V+AꓘƎƧ (sekatu), *secato*, imperat. 3 pers. sg., in voc. umbr. V+AꓘƎƧVꓷꟼ (pru-sekatu) = *pro-secato*.

IꟻƎM (śeci), in fragm. inscr. etr. n. 843.

SECIVVM est, quod secespita secatur (Paul. pg. 349). Fest. *Qu.* XV, 23 pg. 348: « [Secivum] est, quod secespita secatur [cibum seu placenta, qu]ae soleat necessaris sa[crificiis adhiberi] ».

SECLVM vel saeclum, *seculum* vel *saeculum*, apud veteres (Plaut. *Mil.* IV, 87, *Truc.* prol. vs. 13). Varro *De l. l.* VI, 11 pg. 76: « Seclum spatium annorum centum vocarunt, dictum a sene, quod longissimum spatium senescendorum hominum id putarunt ».

SECONDVS, *secundus* (ital. *secondo*), in titulo apud Henzen n. 7215. Est etiam cognom. rom., ut C · EGNATIVS SECONDVS (Grut. 80, 12; cf. 476, 9).

SECORITAS, *securitas*, in aureo numo Ioviani imperat., apud Cohen *Méd. impér.* VI 386 n. 11 (SECORITAS REIPVBLICAE).

ƧꟻƎƧ (secs), *sex*, nomen numer., in nom. pr. fem. etr. ꟼAИI+ƧꟻƎƧ (secstinal) = *Sextiniá*. Vide AM (śa) et ƎƧ (se).

ꟼAИI+ƧꟻƎƧ (secstinal), *Sextiniá*, n. pr. f. abl. sg., e -ƧꟻƎƧ (secs-) = rom. *sex*, apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 982.

SIICTIVIS, n. pr. m. in titulo sepulcr. (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 184 n. 41, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 954).

SECTIVS, *secius*, apud Plaut. *Men.* V, VII, 57. Cf. Varr. apud Aul. Gell. XVIII, 9.

V+ꓘƎƧ (sektu), *secto*, particip. perf. pass. (abl. sg.), in voc. umbr. V+ꓘƎƧVꓷꟼ (pru-sektu) = *pro-secto*.

SECVLA, *falx*, apud Campanos, a *seco*. Varro *De l. l.* V, 137 pg. 53: « *Falces* a farre litera commutata; haec in Campania seculae a secando ».

SECVLA, fluvius apud Mutinam, nunc *Secchia* (e secla). In marm. apud Murat. 460, 5 (Orell. n. 1002): PONT · SECVL · VI IGNIS CONSVMPT · INDVLG · SVA RESTITVI CVRAVERVNT.

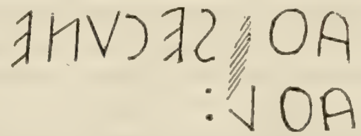
SECVNDILA, *Secundilla*, cognom. fem., ut AVRELIA · SECVNDILA (Mommsen n. 3228). Vide voc. seq.

SECVNDILLA, diminut. secundae. Est cognomen rom. in inscr. apud Mommsen n. 1000, 2452, 3827, 4012, 4280, 5510, 5589, 6306 (106), 6402, 6921, et alios. Vide SECVNDILA.

SECVNDINVS et Secundina, adiect. ad secundum pertinens. Est cognomen rom. apud Marini *Inscr. alb.* pg. 12 et *Arvali* pg. 559, Mommsen n. 586, 622, 635, 1535, 1548, 1571, 1589, 1640, 1650, 1743, 2559, 2872, 3141, 3199, 3288, 3402, 5175, 5267, 5599, 6310 (192), 6629, 6645, 6793, et alios.

SECVNDIO -onis, diminut. secundi, cognom. rom. (Grut. 736 10, Maffei *Mus. ver.* 263 5, Marini *Arvali* pg. 711, Murat. 850 7), ut A · MEMMIVS A · L · SECVNDIO (Marini *Arvali* pg. 250).

ƎИVꟻƎƧ (secune), *Siconius*, gentil. etr. Tegula sepulcr. n. 209: « ath secune athl » = *Attius Siconius Attiá*



natus. Siconius est gentilitium rom. apud Mommsen n. 1743, Sicconius apud Doni et Murat. *Siccionius* exponit Lanzius II 434 = 363 ad n. 365 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 147.

SECVNNVS, *Secundus?*, cognom. in titulo Helvet. apud Mommsen n. 234 (CINNENIVS SECVNNVS). Cf. SECVM pro Secundum, ut C · CEIVM · SECVM in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV, 17.

SECVRICLA, *securicula* (parva securis), apud Vitruv. IV, 7. Cf. Plin. XVIII, XLIX, 3.

SECVRITAS, dea apud veteres. Tit. Praenest. (Grut. 105 6, Orell. n. 1831): SECVRITATI AVG | SACRVM | DECVRION · POPVLVSQVE | COLONIAE PRAENESTIN. Vide SECORITAS.

ΙΞΛΛΞƧ (selaei), in titulo Volaterr. n. 346 lin. 6.

ꟼИΛΛΞM (selansl), *Vulcano*, n. pr. m. (dat. sg.?), pro sethlansl = ƧИΛꟼOΞM (sethlans), in aere Corton. n. 1052.

ΛƆƧΛꟼΞƧ (selasva), in titulo Volaterr. n. 315.

SELENTIOSA, *silentiosa*, adiect. Est nomen pr. fem. in in titulo sepulcr. apud Boissieu (*Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 2 pg. 542): OPTATO ET PAVLINO CON|SVLIBVS KAL FEBRARIS DEPOS | SELENTIOSES.

SELINVS, Σελινοῦς, Siciliae fluvius, apud Hyblaeos Megarenses, ab apii, quod Graeci σέλινον vocant, ubertate dictum. Strab. VIII, VII, 5: ἄλλος δὲ Σελινοῦς ὁ παρὰ τοῖς Ὑβλαίοις Μεγαρεῦσιν.

§ 2. Σελινοῦς (Ptol. III, 4 codd. Σεληνοῦντος et Ἐλενοῦντος ποταμοῦ ἐκβολαί), Siciliae fluvius, ad Selinuntem urbem (Strab. XVII, III, 16). Vib. Seq. pg. 17: « Selinus Messaniorum (*Sicanorum?*), a quo civitas Selinus dicta, quod apium ibi plurimum nascitur ».

§ 3. Σελινοῦς, Siciliae urbs (Scyl. Caryand. § 13, Thucyd. VI 47 sq., 62, VII 50, Xenoph. *Hist. gr.* I, I 37, Plin. III, XIV 4; in numis n. 3092*a* ΣΕΛΙΝΟΣ



et ΣΕΛΙΝΟΕΣ), a Megarensibus Siculis condita (Strab. VI, II 6, Scymn. Ch. vs. 292, Thucyd. VI 4, VII 57), ad Selinuntem fluvium, a quo nomen habuit (Durid. Sam. fragm. n. 46 apud Steph. Byz. s. v. Ἀκράγαντες; Vib. Seq. loc. supra cit.). Virg. *Aen.* III, 705: « Teque datis linquo ventis, palmosa Selinus ». Ubi Servius: « civitas est iuxta Lilybaeum, abundans palmis, [quibus vescuntur], et apio. [Σέλινον enim *apium* dicitur. An *palmosa*, ab equis nobilibus?] ». Sil. Ital. XIV, 200: « palmaeque arbusta Selinus ». In titulo apud Orell. n. 794: ABSCESSIT SELINVNTE. — Selinuntii, gr. Σελινούντιοι (Thucyd. VI 6, 8, 13, 20, 47, 62, 65, 67, VII 1, 57 sq., Pausan. *Eliac. sec.* XIX 10 sq.) vel Σελινούσιοι (Herodot. V 46, Xenoph. op. cit. I, II 10), in numis n. 3092*b* ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΟΝ (Mionnet I 286 sq.), eius oppidi incolae (Plin. III, XIV, 5). Pausan. loc. cit.: Σικελιώτας δὲ Σελινουντίους ἀνέστησαν μὲν Καρχηδόνιοι πολέμῳ· πρὶν δὲ ἢ τὴν συμφορὰν γενέσθαι σφίσι θησαυρὸν τῷ ἐν Ὀλυμπίᾳ Διὶ ἐποίησαν. — Selinusius (Plin. XXXV, LVI, 1), adiect. ad Selinuntem pertinens, ut ἐν τῇ Σελινουντίᾳ (Polyb. I 39), νῆες Σελινούντιαι (Thucyd. VIII, 26) vel Σελινούσιαι (Xenoph. op. cit. I, II, 8), et creta Selinusia (Vitruv. VII, 14). Strab. VI, II, 9: Θερμῶν γοῦν ὑδάτων ἀναβολὰς κατὰ πολλοὺς ἔχει τόπους ἡ νῆσος, ὧν τὰ μὲν Σελινούντια [καὶ τὰ] κατὰ Ἱμέραν ἁλμυρά ἐστι, τὰ δὲ Αἰγεσταῖα ποτίμα.

SELIQVASTRVM, *sedile* vel *sella*, ab sedendo (Varro *De l. l.* V, 128 pg. 50). Fest. *Qu.* XV, 16 pg. 340 (Paul. pg. 341): « Seliquastra *sedilia* antiqui generis appellantur *d* litera in *l* conversa, ut etiam in sella factum est, et subsellio, et solio, quae non minus a sedendo dicta sunt ».

ΛIƆΛΞƧ (selcia), *Selcia*, n. pr. f., apud Etruscos, in urna Volaterr. n. 338.

§ 2. *Selciâ*, abl. sg. pro selcial, ut in titulo Volaterr. n. 310 (cf. n. 313).

ΣΕΛΟΥΡΟΣ, bubulcus siculus. Strab. VI, II, 6: νεωστὶ δ' ἐφ' ἡμῶν εἰς τὴν Ῥώμην ἀνεπέμφθη Σέλουρός τι, Αἴτνης υἱὸς λεγόμενος, στρατιᾶς ἀφηγησάμενος καὶ λεηλασίαις πυκναῖς καταδεδραμηκὼς τὰ κύκλῳ τῆς Αἴτνης πολὺν χρόνον, ὃν ἐν τῇ ἀγορᾷ μονομάχων ἀγῶνος συνεστῶτος εἴδομεν διασπασθέντα ὑπὸ θηρίων.

ΛꟻΛΞƧ (selva), in aere tuderte n. 92.

ИΛꟻΛΞƧ (selvan), *Silvanus?*, deus apud Etruscos, pro ꟼƧИΛꟻΛΞƧ (selvansl), in aeneo signo n. 2509 (Lanzi II 483 = 410, 527 = 450; cf. Cavedoni in *Ann. dell'Inst. arch.* VII = 1835 pg. 163 nt. 3).

ꟼƧИΛꟻΛΞƧ (selvansl), *Silvano?*, dat. sg. (cf. ИΛꟻΛΞƧ selvan), apud Etruscos, in aeneis signis n. 2334, 2582 bis (Lanzi II 532 = 454). Cf. Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 77 sg.

SEMBELLA, *libellae dimidium*. Varro *De l. l.* V, 174 pg. 68 (cf. X, 38 pg. 249): « Nummi denarii decuma libella, quod libram pondo aeris valebat, et erat ex argento parva. Sembella, quod libellae dimidium, quod semis assis ».

ΞMΞƧ (seme). Vide ƧΞΙИΞMΞƧ (semenies).

ΛꟼΞMΞ[Ƨ] (semeli?), in aere tridentino n. 12.

SEMELLITANI, populi Siciliae, apud Plin. III, XIV, 5, fortasse pro Sementiani h. e. Sementii incolae. Vide ΣΕΜΕΝΤΙΟΝ.

ƧΞΙИΞMΞƧ (semenies), *semestribus*, adiect. dat. vel abl. pl. 3 decl., pro sexmenies, recentiori orthographia SEHMENIER, e ΞƧ (se) = *sex*, et ИΞM (MEN) vel ΙИΞM (MENI), rom. *mensis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 42, 81, 104 anm. 2, 131, II 297, 336 sq.), in tab. eugub. IIb 1 (perperam ƧΞΙИ : ΞMΞƧ). Alii aliter interpretantur (vide ƧΞΙЯVꓘΞT tekuries).

SEMENSTRIS, *semestris* (Gloss. apud Labb. pg. 671), in Pandect. XVIII, VII 10, XX, II 12 (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *semestris*). Vide voc. sq.

SEMENSTRVVM, *semestrium*. Gloss. apud Labb. pg. 67: « Semenster, ἑξαμηναῖος; semenstre ἡμιμήνιον; semenstris, ἑξαμηνιαῖος καὶ ἡμιμηνιαῖος; semenstrum, ἑξαμηνίδιον ».

ΙИOMΞƧ (semthni), *Sentinia*, n. pr. fem. = ΙИ+MΞƧ (semtni), comparandum cum ƧΛΙИ+ИΞƧ (sentnias) et

2ANI+N3Σ (sentinas), apud Etruscos. In titulis perus.: IИOΜƎΣ : ΠA (ar semthni, n. 1756) = *Arria Sentinia;* et IИOΜƎΣ : VA (au semthni, n. 1757 sq.) = *Aula Sentinia.*

ꓶAIΜƎΣ (semial), *Semiā?*, n. pr. f. abl. sg., nisi legendum ꓶAI+ИƎΣ (sential), in titulo Urbevet. n. 2134.

SEMICLVSVS, *semiclausus*, in inscr. apud Fabr. cap. III n. 607 pg. 230. Vide CLVSVS.

SEMILIXVLAE. Vide LIXVLAE.

SEMIPATER. Vide SEMO.

SEMIPLOTIA. Vide PLOTVS.

SEMIRVS, fluvius Italiae inferioris, in Bruttiis, apud Plin. III, xv, 2.

SEMITATRIX, dea quae semitis praeest, in marm. apud Orell. n. 4989 (SEMITATRICIBV[S]).

SEMIVIBVS, *semivivus*, adiect., in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 342. Vide VIBVS = *vivus.*

AꓶΜƎΣ (semla), Σεμέλη (Semele), dea apud veteres, in etr. speculo n. 2468, cum *Baccho* (ΜИVꓶ8V8 fufluns) et *Apolline* (VꓶΠA aplu).

AИΜƎΜ (śemna), in titulo etr. n. 456 et n. 458 (cf. n. 454, 457).

SEMO -onis, deus apud Sabinos (Ovid. *Fast.* VI, 214 « Semo pater », et Liv. VIII 20 cit. ad voc. SANCVS). Fulgent. *De prisc. serm.* n. 11: « Semones dici voluerunt deos, quos nec caelo adscriberent ob meriti paupertatem, sicut sunt Priapus, Epona, Vertumnus; nec terrenos eos deputare vellent pro gratiae veneratione, sicut Varro in Mysticorum lib. ait: *Semoneque inferius derelicto deum depennato attollam orationis eloquio* ». Vide SEMVNES. Inscr. apud Orell. n. 1860: SEMONI | SANCO | DEO FIDIO | SACRVM | SEX · POMPEIVS SP · F | COL · MVSSIANVS | QVINQVENNALIS | DECVR | BIDENTALIS | DONVM DEDIT. In aliis titulis: Sancius Sanctus (Maffei *Mus. ver.* 90 2 = Orell. n. 1859), Sanctus Sancus Semo deus Fidius (Orell. n. 1861), Semo Sancus (Henzen n. 6999).

SEMOL, *simul*, adverb. apud veteres, in titulo Sorano lin. 9 (Append. n. XLI).

SEMONES. Vide SEMO.

SEMONIA, dea apud Romanos, cuius meminit Macrob. *Saturn.* I, 16 cit. ad voc. SEGETIA.

SEMPLECIA, *Simplicia*, n. pr. f., in inscr. apud Fabr. cap. VIII n. LXXXV pg. 581.

SEMPRVLLA, h. e. *perpetua*, a *semper*. Est cognomen rom., ut CARMINIA Q · F · SEMPRVLLA (Murat. 2066, 9).

I+AИI+ΜƎΣ (semtinati), *Sentinatia*, n. pr. fem., pro I+AИI+ИƎΣ (sentinati), sicut IИ+ΜƎΣ (semtni) pro sentni = IƎИI+ИƎΣ (sentinei), in sarcophago etr. n. 2570 quat

IИ+ΜƎΣ (semtni), *Sentinia*, n. pr. f. = IИOΜƎΣ (semthni), pro sentni = IƎИI+ИƎΣ (sentinei), sicut I+AИI+ΜƎΣ (semtinati) pro I+AИI+ИƎΣ (sentinati), ut in urna perus. n. 1758 IИ+ΜƎΣ : VA (au semtni) = *Aula Sentinia;* cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 176 (*Aula Sentinia* vel *Aulus Sentinius*).

SEMV, -o, adiect. n. abl. sg. 2 decl., = SEHEMV, in tab. eugub. VIb 16.

SEMVL, *semol* (simul), adverb., apud Plaut. (Ritschl *Proleg.* pg. XCVII, et in *Rhein. Mus.* n. f. VII 319), *Amph.* I, I 69, II, II 83, 122, 136, 172, III, I 9, V, I 77, II 8, *Asin.* II, IV 73, *Bacch.* I, I 74, IV, I 4, *Capt.* I, I 1, III, V 92, *Curc.* III, I 48, *Mil.* I, I 52, IV, IV 1, 35, VIII 8, *Pseud.* I, I 56, III 73, II, I 14, III 27, III, II 69, 74, IV, III 17, VI 17, VII 20, 84, V, II 28, *Rud.* prol. 53, 68, 72, III, IV 55, IV, VI 6, *Stich.* II, II 40, III, I 3, V, V 14, *Trin.* I, II 74, II, I 12, IV, I 22, II 38, IV 14 (ed. Fleckeisen), et *Men.* V, IX 15, *Merc.* IV, I 23, IV 48 (ed. Ritschl).

SEMVNIS et Simunes, *Semones*, in Carm. fr. Arv. n. 2692. Vide SEMO -onis.

SEMVRIVS ager vicinus Romae (Macrob. *Saturn.* I, 10), a Larentia populo Romano legatus (Cic. *Phil.* VI, 5).

SEMVS. Vide SEMO.

ƧꓶↆAΦΜƎƧ (semphachls), nomen vel adiect. numer., e ΦΜƎΣ (semph) = *septem*, apud Etruscos (vide ΜΦΜƎΣ semphś), ut ƧꓶↆAΦΜƎƧ ƧↆAΜ : ƧꓶIΠA (avils machs semphachls) = *aetatis ann. unum et septuaginta* vel *anno uno et septuagesimo*, in sarcoph. n. 2071. Cf. Orioli in *Album* XIX 155, 173 sg.

ΜΦΜƎΣ (semphś), nom. vel adiect. numer. (ΦΜƎΣ semph = *septem*), apud Etruscos, ut ΜΦΜƎΣ : ΣꓶIΠA (avils semphś) = *aetatis ann. septuaginta.* Vide ΣꓶↆAΦΜƎΣ (semphachls).

ИƎΣ (sen). Vide Ǝ+AИI+ИƎΣ (sentinate).

SENA vel Senna, fluvius Piceni, quatuor a Sena oppido millibus, qui nunc *Cesano* appellatur. Sil. Ital. VIII, 453: « Et Clanis et Rubico et Senonum de nomine Sena ». Senna legitur apud Lucan. *Phars.* II, 407.

§ 2. Sena et Senogallia, Σῆνα (Appian. *De bell. Ann.* cap. 52, et *De bell. civ.* I 88; Polyb. II 14, 16, 19; Strab. V, II, 10 codd. Σήναν et Σήνας vel Σηλίας et Σηνεγαλίας pro Σηνογαλλίας) et Σῆνα Γάλλικα (Ptol. III 1 Σῆνα Γαλλίκα et Σεναγάλλικα), nunc *Sinigaglia*, Umbriae sive Piceni oppidum, in litore Adriatici maris (Plin. III, XIX, 1 et Antonini *itiner.* pgg. 100, 316 « Senogallia »; *Tab. Peuting.* segm. IV*c* « Sena Galli »; Liv. XXVII 46, et Eutrop. III, 18 « Sena »), a Gallis Senonibus appellatum. Polyb. II, 19: εἰς ἣν καὶ πρώτην τῆς Γαλατίας ἀποικίαν ἔστειλαν τὴν Σήνην προσαγορευομένην πόλιν, ὁμώνυμον οὖσαν τοῖς πρότερον αὐτὴν κατοικοῦσι Γαλάταις. Sil. Ital. XV, 551 sqq.:

« fulgentibus armis
Poenus inundavit campos, qua Sena relictum
Gallorum a populis servat per secula nomen ».

— Senensis et Senogalliensis, adiect. ad Senam

vel Senogalliam pertinens (Cic. *Brut.* cap. 18), ut populus Senensis (Liv. XXVII, 38), et ager Senogalliensis (Frontin. *De col.* pg. 226) vel Sinogalliensis ager (Frontin. pg. 258).

§ 3. *Sena*, Σαίνα (Ptol. III, 1 codd. Σαῖνα), nunc *Siena*, Etruriae urbs (in laterc. milit. apud Marini *Arvali* pg. 324 SAENA; *Tab. Peuting.* segm. III*f* « Sena Iulia »), cuius incolae Senenses (Tacit. *Hist.* IV, 45). — Senensis, adiect. ad Senam pertinens, ut colonia Senensis (Tacit. loc. cit., Plin. III, VIII, 2 cit. ad voc. ETRVRIA).

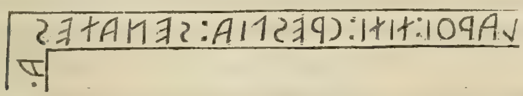
ΣΕΝΑΛΩΝ, in marmore frentano apud Boeckh (*Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 12). Flumen Senelum, nunc *Senello*, quod est Teaten intra et Ortonam, agnoscit Guarinius (*Comm.* XX, 32).

ƧENAƧ (senas), in numo n. 63 D.

ƎꟻAИƎƧ (senate), *Senatius*, gentil. etr., fortasse e senato, sive e patria derivatum (vide SENA). In urnis perus.: ƎꟻAИƎƧ · ꟼA (ar senate, n. 1310) = *Arrius Senatius;* et ƎꟻAИƎƧ · ƎƧ (se senate, n. 1311) = *Sextus Senatius.* Vide AIꟻAИƎƧ (senatia) et AƧƎꟻAИƎƧ (senatesa). — Senatius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. IX n. 390 pg. 646, Murat. 8, 14 (Mommsen n. 165), et *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 93.

ƧꟾƎTИИƎƧ (SENATEIS), *senatuos* (senatus), = falisc. OVꟻAИƎ✱ (zenatuo), subst. m. genit. sg. 2 decl., apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 11, 42, 49; Peter *Sprache und schrift* etc. s. 42, 70; Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 59; Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294; Aufr. et Kirch. I, 48; Huschke *Die osk.* etc. s. 315). Tab. Abell. n. 2783 lin. 8: ЯVИI>ИИT · ƧꟾƎTИИƎƧ (senateís tanginúd) = tab. Bant. n. 2897 lin. 3 SENATEIS · TANGINVD et lin. 6 sq. DAT · SENATE[IS ·] TANGINVD (in aere falisco n. 2441 ... ИƎꟻИƎƧ · OVꟻAИƎ✱ zenatuo senten[tia]) h. e. DE · SENATVOS · SENTENTIAD (S. C. *de Bacch.* lin. 8) pro *de senatus sententia* (Grotefend pg. 10, Peter s. 67 sq., 510 sq., Mommsen s. 119, 145, Aufr. et Kirch. II 333, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 65, Huschke s. 34 et s. 64). In tab. Abell. cit. lin. 35 sq.: ЯVИ|I>ИИT · ƧꟾƎVVƧ · ƧꟾƎTИИƎƧ (senateís suveís tanginúd) = *senatus sui sententiā* (Peter s. 76, Mommsen s. 120, Aufr. et Kirch. I 48, Huschke s. 34).

AƧƎꟻAИƎƧ (senatesa), *Senatii uxor*, cognom. mulieris etr., e ƎꟻAИƎƧ (senate) = *Senatius*. Ossuar. n. 159:



« larthi titi crespia senatesa » = *Lartia Titia Crispia Senatii uxor.*

AIꟻAИƎƧ (senatia), *Senatia*, n. pr. f. (vide ƎꟻAИƎƧ senate), in operc. ossuarii perus. n. 1759.

SENATORBVS, *senatoribus*, abl. pl. apud antiquos. S. C. *de Bacch.* lin. 6 (Append. n. LVIII): DVM · NE · MINVS · SENATORBVS · C · ADESENT.

SENATVD, *senatu*, abl. sg. in titulo Venus. apud Mommsen n. 715.

SENATVEI, *senatui*, dat. sg., in Epist. ad Tiburtes lin. 12 (Append. n. XXXVIII).

SENATVIS. Vide SENATVOS, quod sequitur.

SENATVOS et senatuis, *senatus* vel *senati*, genit. sg., ut DE · SENATVOS · SENTENTIAD (S. C. *de Bacch.* lin. 8, 17), SENATVOSQVE · SENTENTIA (S. C. cit. lin. 21), et SENATVOSQVE · SENTENTIAM (S. C. cit. lin. 23), Senatuis consulta (Fannius apud Charis. pg. 143 = 116 P.; cf. Aul. Gell. IV, 16) et Senateis consultis (Sisenna apud Non. VIII, 10 = pg. 484). Vide ƧꟾƎTИИƎƧ (SENATEIS) et SENTENTIAD.

SENE, *seine* (sine), praep., ut in titulis sepulcr.: CVM · QVA · VIXI AN XX · D · XXIII SENE FRAVDE (Mommsen n. 5190); TITIAE · NICENI | P · TITIVS · CALLISTVS | LIB | BENEMERENT | FECIT | CVM · QVA · VIX · A · L | SENE · QVERELLA (Grut. 955, 8, Fabr. cap. IV n. 111 pg. 267); CECILIVS · MARITVS · CECILIAE | PLACIDINAE · COIVGI · OPTIME | MEMORIAE · CVM · QVA · VIXI · ANNIS · X | BENE · SENE · VLLA QVERELLA · IXΘYC (Lupi pg. 145: *Catac. de Rome* pl. XXX n. 72); VT · SENE · BILE · REFRIGERETIS (Fabr. cap. II n. 238 pg. 102); QVAE · BIXIT MECV · ANNIS · XXVIII · M · VIII · SENE · VLLA BILAE (Boldetti *Osserv. sopra i cimit.* etc. pg. 443).

SENEXS, *senex*, in tab. marm. apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1012.

SENEXTRA, *sinistra*, adiect., in inscr. apud Fabr. cap. I n. LII pg. 13 (INTRANTIBVS · PARTE · SENEXTRA).

SENICA, *senex*, vel *anus vilis*, apud Pompon. vs. 111, 131 (Non. I, 59 = pg. 17).

SENILLA, diminut. senis. Est cognomen rom., ut in titulo sepulcr. apud Murat. 1441, 6 MARCO AVRELIO GA... | AELIA SENILLA ET | M · FABIVS SENECIO | AVONCOLO.

SENNA. Vide SENA.

ƧENO (seno), in vase Ital. super. n. 37.

SENOGALLIA. Vide SENA § 2.

SENSTI, *sensisti*, apud Terent. *Andr.* V, III, 11.

SENT, *sunt*, sanscr. *santi*, praes. indic. 3 pers. pl. (= osc. TƎƧ set), e rad. ES-, rom. *esse*, apud Umbros (Maffei *Osserv. lett.* VI 64, Lanzi I 373 = 291, Lassen *Beiträge* etc. s. 36, Grotefend *Rud. l. u.* II 28, V 27, VIII 37, Aufr. et Kirch. I 40, 143, 145, II 82, 144, 146, Huschke *Die iguv. taf.* s. 645). Tab. eugub. VI a 15: PORSEI · SVBRA · SCREIHTOR · SENT = *qui supra scripti sunt;* et tab. VI a 27, 36, 46, VI b 29: SVBATOR · SENT = *subacti sunt.*

SENTEMTIA, *sententia*, in lege Iulia *Municip.* cap. 9.

. ᴎƎ+ᴎƎƧ (senten..), *sententiâ*, in aere falisco n. 2441. Vide ꙅƎIꓕᴎHƎꙅ (SENATEIS).

SENTENTIAD, *sententiâ*, abl. sg. apud veteres. S. C. *de Bacch.* lin. 8, 17 (Append. n. LVIII): DE · SENATVOS · SENTENTIAD; et lin. 21: SENATVOSQVE · SENTENTIAD.

I+ᴎƎƧ (senti), *Sentia*, familiae etr. nomen, pro AI+ᴎƎƧ (sentia), unde abl. ⅃AI+ᴎƎƧ sential (cf. AI+ᴎꙅ sntia). In titulis sepulcr.: I+ᴎƎƧ · AI⅃Ǝꟻ (velia senti, n. 210, 211, 486) = *Velia Sentia*. Urna etr. n. 979:

AᴎI⅃Iꟻ · I+ᴎƎƧ
⅃·SENTIA·SEX·F

§ 2. I+ᴎƎM (śenti), *Sentius*, n. pr. m., pro śentis, in operculo ossuarii n. 72 (cf. tit. etr. n. 975, et vide ꙅƎI+ᴎƎꙅ senties). — Sentius est gentilitium rom. in thes. epigr.

SENTIA, deae nomen, « sententias inspirando » (Aug. *De civ. Dei* IV, 11).

⅃AI+ᴎƎƧ (sential), *Sentiâ*, n. pr. f. (abl. sg.), e I+ᴎƎƧ (senti), apud Etruscos. Operc. ossuarii Perus. n. 1293: ⅃AI+ᴎƎƧ · MI8Aꟼ : IOƎ⅃ · IOꟼA⅃ (larthi lethi rafiś sential) = *Lartia Lelia Rofii* uxor *Sentiâ* nata.

ꙅƎI+ᴎƎꙅ (senties), *Sentii*, n. pr. m. genit. sg. (vide I+ᴎƎM śenti § 2), in marm. etr. n. 2328.

SENTINARE, *satagere*, apud veteres (cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *sentino*). Fest. *Qu.* XV, 13 pg. 339: « Sentinare, *satagere*, dictum a sentina, quam multae (leg. *quod multum*) aquae navis cum recipit, periclitatur. Caecilius in Aethrione: *Cum Mercurio capit consilium, post quam sentinat satis* ». Hinc Paul. pg. 338: « Sentinare *satagere*, dictum a sentina navis, quam quis, ut aqua liberet, evacuare contendit, itaque sentinare est *subtiliter periculum vitare* ».

ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas), *Sentinas*, gentilitium etr., unde Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧ (sentinate) = *Sentinatius*, ab adiect. sentinas, quod ad oppidum SENTINVM pertinet. Inscr. etr. n. 2325: ƧƎꟼOƎM · ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas śethres) = *Sentinas Setrii* filius (?). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 315. — Sentinas est gentilitium rom., ut L. Sentinas L. f. Lens. Verus (Grut. 467 2 cit. ad voc. SENTINVM), C. Sentinas Anfiomeus et C. Sentinas C. f. Temp. (Murat. 977, 3; Doni cl. VIII n. 43 pg. 325). Hinc cognom. Sentinianus (Grut. 518 4, 537 11) et Sentinatianus (Grut. 383, 7).

Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧ (sentinate), *Sentinatius* (Sentinas), n. pr. m. (genit. sg. MƎ+AᴎI+ᴎƎƧ sentinateś), e ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas), quod ab Umbriae oppido SENTINVM (Lanzi II, 346 = 275 ad n. 17, 793 = 702). In titulis sepulcr.: ƎᴎAᴎIᴎᴎƎƧ · OᴎꟼA (arnth sentinate, n. 488) = *Aruns Sentinatius*; [Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧ · VA] (au sentinate, n. 1767) *Aulus Sentinatius*; Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧ A⅃ (la sentinate, n. 1765), Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧꟼA⅃ (lar sentinate, n. 1764 et n. 1766), Ǝ+AᴎIT:ᴎƎƧ : OOA⅃ (larth sentinate, n. 709), Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧ · ƧIꟼA⅃ (laris sentinate, n. 709 bis) *Lars Sentinatius*.

MƎ+AᴎI+ᴎƎƧ (sentinateś), *Sentinatii* (Sentinatis), n. pr. m. genit. sing., e ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas), apud Etruscos, ut in operculo ossuarii perusini n. 1768: MƎ+AᴎI+ᴎƎƧ : IƎᴎA⅃Ǝꟻ (velanei sentinateś) = *Velania Sentinatii* uxor.

I+AᴎI+ᴎƎꙅ (sentinati), *Sentinatia*, familia etr., unde ⅃AI+AᴎI+ᴎƎƧ sentinatial (abl. sg.), e ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas), apud Etruscos. In titulis sepulcralibus: ITAᴎITᴎƎƧ : AᴎAO (thana sentinati, n. 708 bis et n. 1766 bis) = *Tannia Sentinatia*; I+AᴎI+ᴎƎƧ : I+ƧA8 (fasti sentinati, n. 708 bis *c*, 1762, 1763) et in titulo n. 712 I+A:ᴎI+ᴎƎƧ : I+ƧA8 (fasti sentin-ati) = *Fausta Sentinatia*. Adde tit. perus. n. 1760.

⅃AI+AᴎI+ᴎƎƧ (sentinatial), *Sentinatia*, n. pr. f. abl. sg. (perperam ⅃AI+AᴎI+ᴎƎ entinatial), e I+AᴎI+ᴎƎƧ (sentinati), apud Etruscos, in operc. ossuar. perus. n. 1394.

IƎᴎI+ᴎƎƧ (sentinei), *Sentinia*, n. pr. f. apud Etruscos (genit. ƧAIᴎ+ᴎƎƧ sentnias, abl. ⅃AIᴎ+ᴎƎM śentnial), ab oppido SENTINVM, unde etiam ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas), derivatum. In urna n. 909: IƎᴎI+ᴎƎƧ : AᴎAO (thana sentinei) = *Tannia Sentinia*.

SENTINVM, Σεντῖνον (Strab. V, II 10; Ptol. III 1 codd. Κέντινον), Umbriae oppidum (Frontin. *De col.* pg. 258 « Sentis oppidum »), ubi nunc *Sassoferrato*. Inscr. apud Orell. n 4134: IMP · GALLIENO AVG · IIII ET VOLVSIANO COS · XV KAL · SEPTEMBRES · SENTINI IN TRICLINI DOMVS CC · NVMERVM HABENTIBVS SEQVELLA EIVSDEM COLLEGI · IBI REFERENTIBVS CASIDIO SEVERO PATRE NN · ET HELDIO PEREGRINO PARENTE etc. — Sentinates, gr. Σεντινάται (Polyb. II 19, Dio Cass. XLVIII 13), eius oppidi incolae (Plin. III, XIX, 2). Inscr. apud Orell. n. 4949: C · AETRIO · C · F · LEM | NASONI | EQVO · PVBLICO | IN · QVINQVE · DECVRIS | PRAEF · COH · I · GERMANOR | TRIB · MIL · LEG · I · ITALICAE | TESTAMENTO · PONI · IVSSIT | IDEMQVE · MVNICIPIB | SENTINATIB · IN · EPVLVM | QVOD · XVII · K · GERMANICAS | DARETVR | HS · CXX · LEGAVIT. — Sentinas, etr. ƧAᴎI+ᴎƎƧ sentinas (unde Ǝ+AᴎI+ᴎƎƧ sentinate et I+AᴎI+ᴎƎƧ sentinati), adiect. ad Sentinum pertinens, ut ager Sentinas (Liv. X 27, 30), gr. ἐν τῇ τῶν Σεντινατῶν χώρᾳ (Polyb. II, 19). Liv. X, 27: « Huius populationis fama Etruscos ex agro Sentinate ad suos fines tuendos movit ». Inscr. apud Grut. 467, 2: L · SENTINATI | L · F · LEM · VERO | IIII · VIR · QVINQ | IVR · DIC | ORDO · ET · PLEPS · SENTI | H · A · I · R | SATRIA · AN · F · VERA | FIL · PIISSIMO | L · D · D · D. — Cf. cognom. rom. Sentinius (Mommsen n. 3258) et Sentinus (Murat. 1191, 2), et vide etr. ƧAᴎI+ᴎƎƧ (sentinas).

SENTINVS, deus, qui sensus puerperio largiri putabatur (Aug. *De civ. Dei* VII, 2). Tertull. *ad Nat.* II, 11: « Hinc Vitumnus et Sentinus, per quem viviscat infans et sentiat ».

SENTIS. Vide SENTINVM.

ꟼAIИ+ИƎM (śentnial), *Sentiniá*, n. pr. f., e sentnia pro śentinia = IƎИI+ИƎƧ (sentinei), apud Etruscos. Tit. sepulcr. n. 1746: ИAꟼƆ | ꟼAIИ+ИƎM | Aꟼ AИ+AƧ Ƨꟼ (ls salna la śentnial clan) = *Lars Salenius Lartis* filius *Sentiniá natus*.

ƧAIИ+ИƎƧ (sentnias), *Sentinii* (?), n. pr. m. genit. sg., in titulo etr. n. 2325.

?VИƎM (śenu), *Sentius*, gentil. etr., fortasse pro śentu (fem. I+ИƎƧ senti), in urna etr. n. 980. Vide ꟼAИ+ИꟼA (arntnal).

SENVISANI, *Sinuessani*. Vide SINVESSA.

IꟼVИƎM (śenuli), in titulo clus. n. 802.

SENVS, *sinus*, subst. m. In titulo sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 372, 1 (Orell. n. 4583): QVI · IN · SENV MARE PERIERVNT.

AIИVꟼИƎƧ (senchunia), *—ia*, n. pr. f., ut in titulo clus. n. 713 AIИVꟼИƎƧ : AИAO (thana senchunia) = *Tannia —ia*.

SEXANGESIMVS, *sexagesimus*, in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 238.

SEXATRVS, sextus dies post idus. Varro *De l. l.* VI, 14 pg. 78: « Quinquatrus; hic dies unus ab nominis errore observatur, proinde ut sint quinque. Dictus, ut ab Tusculanis post diem sextum Idus similiter vocatur Sexatrus, et post diem septimum, Septimatrus, sic hic, quod erat post diem quintum Idus, Quinquatrus ».

SEXS, *sex*, nom. numer., unde SEXSAGINTA, SEXSVIR, SEXSTRIMVS (Marini *Arvali* pg. 271), SEXSTIVS, SEXCTA (cf. Avellino *Opusc.* III, 316 sg.), in titulis rom. apud Fabr. cap. I n. 48 et 51 pg. 11, cap. V n. XLII pg. 385, n. 223 et n. 227 pg. 386, Murat. 816 2, Maffei *Mus. ver.* 282 6, et Mommsen n. 2243, 4398.

SEXSAGINTA, *sexaginta*, e SEXS = *sex*. Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 271: HERMIONIQVE | VIXET · ANN PLVS | MINVS SEXSA|GINTA.

SEXCTA, *Sexta*, in titulo apud Fabr. cap. I n. 115 pg. 26 (SEXCTAE · FORTVNATAE).

SEXSTIVS, *Sextius*, gr. ΣΕΞΣΤΙΟΣ (Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 3775), e SEXS = *sex* (vide SEXCTA), ut M · SEXSTIVS (Marini *Arvali* pg. 269). Hinc cognomen Sexstianus, ut C · AFIEDIVS · C · F · SEXSTIANVS (Mommsen n. 4150).

SEXSVIR, *sevir*, e SEXS = *sex*. Inscr. apud Mommsen n. 4653: L · TIBIVS ANTEROS SEXSVIR.

SEXSVS, *sexus*, antiquo scribendi more, in titulo apud Marini *Arvali* pg. 270 (VTRIVSQVE SEXSVS).

SEXTICEPS, h. e. *sex capita* (vertices) habens, adiect. In sacris Argeorum (Varr. *De l. l.* V 50 pg. 20, et V 52 pg. 21): « Cespius mons, sexticeps apud aedem Iunonis Lucinae, ubi aeditumus habere solet »; et « Collis Latiaris, sexticeps in vico Instelano summo *etc.* ».

SIIXTIΛIVS, *Sextilius*, apud Fabr. cap. V n. 285 pg. 397 (Grut. 741, 9).

SEP-, radix volsca. Vide ŞEPV = *sciente*.

ŞEΠEIΘOŞ. Vide SEBETHVS.

AƧƎIꟼƎƧ (sepiesa), *Sepiesia*, n. pr. f. apud Etruscos. In titulis sepulcr.: AƧƎIꟼƎƧ : ꟼA (ar sepiesa, n. 709 bis *b*, 909 bis) = *Arria Sepiesia;* et AƧƎI[ꟼ]ƎƧ · ꟼƎ (vl sepiesa, n. 708) = *Velia Sepiesia*. Cf. L · SEPPIENVS BITHVS (Fabr. cap. IX n. 392 pg. 646), Sepiena C. f. Isaurica (Murat. 1214 1, Doni cl. X n. 15 pg. 357), et vide SEPIVS (SEPPIVS).

§ 2. *Sepii uxor*, cognomen mulieris etr. In urna clusina n. 696 bis *a:* AƧƎIꟼƎƧ : AИ⊀MƎꟼ : ꟼƎ (vl remzna sepiesa) = *Velia —ia Sepii uxor*.

SEPINVM. Vide SAEPINVM.

ŞEPIŞ, *seiquis* (siquis), apud Volscos, e ŞE = *sei* (si) et PIŞ = *quis*, osc. SVAEPIS et SVAE PIS, umbr. ƧIꟼƎƆƧ sve-pis (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 13 et *Rud. l. u.* V 18 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 324, Huschke *Die osk.* etc. s. 262, Corssen *De Volscor. lingua* pgg. 15, 31, et *Ueb.ausspr.* etc. I 192), in tab. Veliterna n. 2736 lin. 1 et 3.

SEPIVS, *Seppius*, gentil. rom., ut C. Sepius C. l. Salvius (Mommsen n. 4999).

SEPLASIA -ae, et Seplasia -orum, platea urbis Capuae, in qua plurimi unguentarii negotiabantur (Cic. *in Pis.* cap. 11 et *De lege agr.* II 34; Plin. XVI, XVIII 2, XXXIII, LVII 3, XXXIV, XXV 1; Valer. Max. IX, I, 1 ext.; Petron. *Satyr.* cap. 76; Auson. *Epigr.* n. 123). Varro apud Non. III, 234 = pg. 226: « Doti dato insulam Chium, agrum Caecubum, Seplasia Capuae, macellum Romuli ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *seplasia*, *seplasiarium*, *seplasiarius*. — Seplasius est nomen pr. in titulo Florent. apud Murat. 1167, 7.

ƸƎꟼIƎƸ (seples), *simplis* (simpulis), subst. n. abl. pl. 2 decl., e semplo, rom. *simpulo*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 30, Aufr. et Kirch. I 68, 92, 119, II 370, Huschke *Die iguv. taf.* s. 404, Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 206, II 9), in tab. eugub. III 17.

SEPOLTVRA, *sepultura* (ital. *sepoltura*). In titulo Campano apud Mommsen n. 1942: VT NI QVI SEPOLTVRA MEA VIOLET.

SEPOSTVS, *sepositus*, partic. a *sepono* (vide POSTVS = *positus*), apud Sil. Ital. VIII 378, XVII 281.

SEPPIV, *Seppius*, gentil. rom., apud Mommsen n. 4911.

SEPPIVS, praenomen Campanum, ut Seppius Lesius meddix Capuae (Liv. XXVI, 6). — Seppius est gentilitium rom. in titulis Ital. infer. apud Mommsen. Cf. SEPIVS, et etr. AƧƎIꟼƎƧ (sepiesa).

SIIPRONI, *Sempronius*, gentil. rom., in titulis sepulcr., ut M · SIIPRONI · AD K SIIPTE (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 956), et TI · SEPR · A · D · QVI (Mommsen op. cit. n. 958).

SEPSE, *se ipsa*, apud Cic. *De rep.* III, 8.

SEPSE?. Vide voc. sq.

SEPSESARSITE, quod invenitur in tab. eugub. VIb 11, fortasse legendum est sepse sarsite (Aufr. et Kirch. II 201), quae, a σάφα et *sarciendo* derivata, respondere Grotefendio videntur latino *sane sarteque* (*Rud. l. u.* VI 18 sq., VIII 25). *Solutim* et *ligatim* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 164).

SEPSTINIA, *Sestinia* (Sextinia), n. pr. f. Inscr. apud apud Murat. 152, 3 (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 1458): C · APPVLEIO · C · F · TAPPONI | PONTVFICI | SEPSTINIA · VXOR.

SEPTAS, dictus est a veteribus numerus *septenarius*. Macrob. *Somn. Scip.* I, 6 pg. 37: « Hic numerus ἑπτὰς nunc vocatur antiquato usu primae literae. apud veteres enim septas vocitabatur, quod graeco nomine testabatur venerationem debitam numero ».

SEPTE, *septem* (ital. *sette*), gr. ἑπτὰ, zend. hapta, sanscr. saptan, nom. numer., ut in titulis sepulcr.: VIXIT · ANNIS · DVOBVS MENSIBVS · SEPTE DIEBVS · VIGENTI (Mommsen n. 3293), DIEB · TRIGINTA · SEPTE (Mommsen n. 4399), ANNIS DECE ET SEPTE (Lupi pg. 28), ANNΩPOYM · X · MHCΩPOYM · SEPTE (Lupi pg. 191). In marm. apud Henzen n. 6132 (vide CREMONA): [AR]AS SEPTE · POSVERVNT. In tit. coemet. apud Boissieu (*Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 7 pg. 548): VIXSIT IN PACE ANNVS QVINQVI ET IN MARTIRIO ANNVS SEPTE. Cittadini *Tratt. dell'orig. della volg. lingua* § 20: *septe è volgar nostro, e non ha ancor cinquanta anni che si è cominciato a scrivere comunemente sette.*

SEPTEMPEDA, Σεπτέμπεδα (Strab. V, IV 2, Ptol. III 1), Piceni oppidum (Frontin. *De col.* pgg. 240, 258 Lachm.), nunc *San Severino*, ad Potentiam fluvium. Eius incolae Septempedani (Plin. III, XVIII, 2). — Septempedanus, adiect. ad Septempedam pertinens. Inscr. apud Henzen n. 6000: CAMVRENAE | C · F | CELERINAE | FLAM · FERON | MVNICIPI · SEPTEMP · MVNICIPES · ET · INCOLAE | TVF · VTRIVSQ · SEXVS | OB · MERITA · EIVS | H · A · I · R. Alia apud Orell. n. 1026: IMP · CAESARI | L · DOMITIO AVRELIANO | P · F · AVG · INVICTO | P · M · TRIB · POT · COS · P · P · | PRINC · IVVENT · OR · SEPT | PVB · D · D.

SEPTERIS, *septembris*, in titulo coemet. apud Fabr. cap. VIII n. 1 pg. 545 (DEPOSITA · III · IDVS · SEPTERIS IN PACE).

ƎЯƎ+ИƎƧ (septesa), *—ii uxor*, cognom. mulieris, fortasse pro ƎƧƎIИƎƧ (sepiesa), in tegula sepulcr. n. 558.

SEPTIM, *septem*, in titulo apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 11 pg. 553 (FLAVIVS FLORI... EX TRIBVNIS QVI VIXIT ANNOS OCTOGINTA ET SEPTIM etc.). Vide SIPTIM.

SEPTIMATRVS, festum Minervae, septimo die post idus Martias celebratum. Vide QVINQVATRVS et SEXATRVS.

SEPTIMILLVS et Septimilla, diminut. *septimi* et *septimae*, cognom. rom., ut Aelius Septimillus (Grut. 1134, 6), et ACELL · SEPTIMILLA (Maffei *Mus. ver.* 373, 4).

SEPTIMINVS et Septimina, adiect. ad *septimum* et *septimam* pertinens. Est cognomen rom., ut Licinius Septiminus (Grut. 1026, 8), SEPTIMIA SEPTIMINA (Grut. 467, 6), et Tullia Septimina (Grut. 710, 6).

SEPTIMIVS, gentil. umbr., ut Septimius Camers, apud Sallust. *Catil.* cap. 27.

SEPTIMONTIVM, olim erat ubi nunc Roma, nominatum ab tot montibus, quos postea urbs muris comprehendit (Varro *De l. l.* V, 41 pg. 16).

§ 2. Dies festus Romae III id. Decembr., celebratus ob inclusum pomoeriis septimum collem (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 69 Σεπτομουντιος), ita dictus, quod in septem montibus fiebant sacra. Fest. XV, 15, pg. 340 (Paul. pg. 341): [Septimontium dies ap]pellatur mense [Decembri ... post eum, qui dicitur in] Fastis Agonalia, [quod eo die in septem m]ontibus fiunt sa-[crificia, Palatio, Velia F]agutali, Subura, [Cermalo, Oppio,] Cispio ». Et *Qu.* XV, 24 pg. 348: « Septimontio, ut ait Antistius Labeo, hisce montibus feriae. Palatio, cui sacrificium quod fit, Palatuar dicitur. villae (*Veliae*), cui item sacrificium. Fagu[t]ali, Suburae, Cermalo, Oppio Caelio † monti, Cispio monti ». Varro *De l. l.* VI, 24 pg. 83: « Dies Septimontium nominatus ab his septem montibus, in quis sita Urbs est; feriae non populi, sed montanorum modo; ut Paganalia, qui sunt aliquoius pagi ». Pallad. XIII, 1: « Et faba circa Septimontium seri potest ». Cf. Tertull. *De idolat.* cap. 10, et *Ad nat.* II 15 (« Septemontium »). — Septimontialis, adiect. ad Septimontii dies pertinens, ut Septimontiale sacrum (Suet. *Domit.* cap. 4) et Septimontialis satio (Colum. II, X, 8).

SEPTIMVS, praenomen apud Aequiculos, ut Septimus Modius (*Auct. de nom. rat.*).

ƎЛ+ИƎƧ (septle), *Septilius*, gentil. etr., ut ƎЛ+ИƎƧ · OA (ath septle), in operc. ossuarii clus. n. 713 ter. — Septilius est gentilitium rom. apud Grut. 754, 16.

SEPTVENNIS, *septennis*, adiect. apud Plaut. *Poen.* prol. vs. 66, *Men.* V, IX 57, *Merc.* II, II 21, *Bacch.* III, III 36, et Prud. περὶ στεφ. X, 656.

SEPTVENNIVM, *septennium*, e SEPTVENNIS = *septennis*. Fest. *Qu.* XV 21 pg. 347: « *Septuennio quoque* [Ennius]

usus est, ut priore numero, sed id non permansit in usu, nec amplius processit in maiorem ».

SEPTVMIVS, *Septimius*, gentil. rom., ab adiect. numer. SEPTVMVS = *septimus*, ut C · SEPTVMIVS (Murat. 485, 5; *Monum. Matth.* pg. 167 n. 30), L · SEPTVMIVS (Mommsen n. 2177), L · SEPTVMIVS · Ɔ · L · PAMPHILVS (Mommsen n. 5723), CN · SEPTVMIVS · CN · L · (Mommsen n. 6229), N · SEPTVMIVS · N · F · ARN · CAPITO PATER (Mommsen n. 5325), P · SEPTVMIVS · P · F · AQVILIVS (Murat. 745, 3), Septumius Sp. f. Primus (Murat. 1497, 1), T. Septumius C. f. Ser. Tinia (Grut. 467, 9), SEPTVMIA (Mommsen n. 4566), Septumia Secunda et Septumia Exorata (Grut. 748, 5), Septumia L. l. Severa (Grut. 994, 3), Septumia C. f. Spica (Grut. 922, 18), Septumia Sp. f. Maxima (Murat. 1497, 1), Septumia Prisca (Furlan. *Lap. Patav.* n. 98 pg. 105), SEPTVMIA · C... SPICA (Furlan. op. cit. n. 518, pg. 396 et n. 553 pg. 415). Ↄ · GAVIVS · SPEDO SEPTVMIA NAT (Lanzi I 172 = 133 n. XL, Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 1362). Inscr. apud Murat. 977 5 et Maffei *Mus. ver.* 267 3 (Mommsen op. cit. n. 1087):

CN · CN · CN · SEPTVMIEIS · CN · CN · C · L
PHILARGVRVS · MALCHIO · PHILEROS · ARG
CORNVFICIA · Ɔ · L SELENIO
SEPTVMIA · CN · CN · L · AVGE

SEPTVMVLEIVS, gentil. Anagninum, apud Cic. *De orat.* II 67.

SEPTVMVS, *septimus*, adiect. numer., unde gentil. SEPTVMIVS, in titulo perus. apud Vermigl. pg. 455 n. 9 = Orell. n. 4598 (SEPTVMO · DIE · PERIIT). Est cognomen rom., ut L · COEIVS · SEPTVMVS VI · VIR ATEST (Furlan. *Lap. Patav.* n. XXVII).

ƧEPV, *sciente*, adiect. volscum (abl. sg.), comparandum cum osco SIPVS et rom. ant. SIBVS, *sapiens*, e rad. SEP-, rom. *sap-io*, gr. σοφὸς (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Huschke *Die osk.* etc. s. 263, Corssen *De Volsc. lingua* pgg. 25, 40, 44). Tab. Veliterna n. 2736 lin. 3: ƧEPIƧ : TOTICV : COVEHRIV : ƧEPV = *siquis publico conventu sciente* etc. (Mommsen op. cit. s. 320 et s. 325, Huschke op. cit. s. 261, Corssen op. cit. pg. 25).

SEQVELLA, *sequela*, apud Marini *Arvali* pg. 500 nt. 51.

SEQVNDVS, *Secundus*, n. pr. rom. in titulo apud Murat. 1497, 3.

SEQVO, *sequor*, apud veteres, teste Prisc. pg. 396 = 799 P. A. Gell. XVIII, 9: « nam et sequo et sequor, et item secta et sectio consuetudine loquendi differunt ».

?ꟼƎM (śer), in titulo etr. n. 1839. Cf. IꟼVOꟼƎM śerthuri (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 297 ad n. 317).

-ᗡƎM (SER-), *servare*, radix umbrica in voc. V+IᗡƎM (SERITV) = *servato*, et in compositis ASERIAIA = *ob-servem*, V+AIᗡƎ✱A (a-zeriatu) et ASERIATV = *ob-servato*, ASERIO = *ob-servare*, V+AIᗡƎ✱ИA (an-zeriatu), ANSERIATO et ASERIATO = *ob-servatum*, ƧƎ+AIᗡƎ✱ИA (an-zeriates) et ASERIATER = *ob-servatis*.

SER-, *serere*, rad. osca in voc. ASERVM = *ad-serere*.

SERA, ital. *sera*, subint. *hora*. Gloss. apud Labb. pg. 168 col. 4 et pg. 80 col. 2 (« ἑσπέρα, sęra, vespera, crepusculum, vesper »).

?AƧAꟼƎM (śerasa), *Serii uxor?*, cognom. mulieris, in urna etr. n. 940. *Seriasia* (n. pr. f.) exponit Lanzius II 447 = 376 ad n. 420.

SERBATOR. Vide CONSERBATOR.

SERBILIVS, *Servilius*, gentil. rom., ut L. Serbilius Eutychianus (Marini *Inscr. alb.* pg. 185). Cf. SERBVLVS.

SERBO, *servo*, apud Gaii *instit.* pg. XLII sq. (serbatur, obserbandus).

SERBVLVS, *Servulus*, n. pr. m. in titulo coemet. apud Mommsen n. 3497.

SERBVS, *servus*, apud Gaii *instit.* pg. XLIII, et in titulis apud Grut. 407 8, 975 2 (SERBVS et CONSERBVS). Ioann. Lyd. *De mag.* I, 11 pg. 129: Καὶ σέρβους τοὺς δούλιους ἀπὸ τοῦ φολαχθῆναι ἐκ τοῦ πολέμου Ἰταλοὶ λέγουσι.

ΣΕΡΓΕΝΤΙΟΝ, Siciliae oppidum, apud Ptol. III, 4 (al. Σεργέντειον).

SERGIA tribus, una ex rusticis, a gente eiusdem nominis dicta fuisse videtur (Forcell. *Lexic.* s. v. *Sergius*). Ascon. in orat. pro *C. Corn.* (Orell. V, II, 81): « Sed plenissime Silanus absolutus est; nam duae solae tribus eum, Sergia et Quirina damnaverunt ». Memoratur in lege *De aquaed.* apud Frontin. cap. 129, et in inscr. apud Orell. n. 145, 2288, 3281, 3366, 3518, 3724, 3833, 3856, 3940, 3986, 4118, 4995, Henzen n. 5202, 5988, 6156 sq., 6862, 6885, 7049, 7069, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 604, 1099, 1169, 1534. Cf. Λεύκιος Αποῦλῖνος Λευκίου υἱὸς Σεργίᾳ apud Flav. Ios. *Antiq. iud.* XIV, x, 10.

?ɅMƎꟼƎƧ (sereśl), in marm. etr. n. 1937.

ЯIꓘƎƎᗡƎƧ (serevkid), *silici?*, subst. f. abl. sg., apud Samnites, in tab. Pompeiana n. 2785 lin. 10 (Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 36 sg., Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* pg. 5 sq. = xj sqq.). Alii aliter legunt et vertunt (cf. Minervini et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 15, 98, et Huschke *Die osk.* etc. s. 185).

Ǝ8ᗡƎd (ꞌSERFE), *Cerfo* vel *Servo*, nomen dei umbr. (dat. sg. 2 decl.), unde adiect. I8ᗡƎd (ꞌSERFI), ƎI8ᗡƎd (ꞌSERFIE) et ꞌSERFIA, quae comparari possunt cum osc. kerríio (Aufr. et Kirch. I 117, II 265, Huschke *Die iguv. taf.* s. 43, 249, 615; cf. Lanzi II 831 sg. = 742, Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 22). Tab. eugub. Ib 24: : VIƎ1 : Ǝ+V : Vᗡ8Vᗡ : 8Vᗡ1A : 8Iᗡ+ : ƎᗡƎɅ+ИV8 : I+ᗡAꟽ : Ǝ8ᗡƎd V+IƎ8 (funtlere trif apruf rufru ute peiu feitu śerfe marti) = *ad fontulos tres apros rubros*

aut piceos facito Cerfo Martio; et tab. VIIa 3: FONDLIRE · ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV · ˇSERFE · MARTIE · FEITV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR = *ad fontulos apros tres facito sive rufos sive piceos, Cerfo Martio facito pro populo civitatis Iguvinae.*

§ 2. SERFE, *Cerfe* vel *Serve*, vocat. sg., pro ˇSERFE (Aufr. et Kirch. I 116, Huschke op. cit. s. 616), ut SERFE · MARTIE = *Cerfe Martie*, in tab. eugub. VIb 57, 61.

§ 3. Ǝ8ꓷƎd (śerfe), *Cerfi* vel *Servi*, genit. sg. pro śerfes = SERFER (Aufrecht et Kirchhoff I 118, II 286, Huschke op. cit. s. 614). Tabula eugub. Ib 27 sq.: ƧƎI+ꓷꓯM : Ǝ8ꓷƎd : ƎI8ꓷƎd | : Ǝ+ꓯ+ƧƎꓷ⅃ (prestate śerfie śerfe marties) = tab. VIIa 6 PRESTOTE · ˇSERFIE · ˇSERFER · MARTIER h. e. *Praestitae Cerfiae Cerfi Martii.* Et in eadem tabula Ib 31: ƧƎI+ꓷꓯM:Ǝ8ꓷƎd:ƎI8ꓷƎd:ƎƧV+:V+IƎ8:8ꓯ⅃+Iꓷ:8Ǝꓷ+ (tref vitlaf feitu tuse śerfie śerfe marties) = tab. VIIa 41: VITLA · TRIF · FEETV · TVRSE · ˇSERFIE · ˇSERFER · MARTIER h. e. *vitulos tres facito Tursae Cerfiae Cerfi Martii.*

ˇSERFER, *Cerfi* vel *Servi*, genit. sg. 2 decl., minus recte SERFER et antiquiori orthogr. Ǝ8ꓷƎd śerfe pro śerfes, e śerfo Umbrorum deo (Aufr. et Kirch. I 118, II 265, 282, 286, Huschke *Die iguv. taf.* s. 249; cf. Lanzi II 831 sg. = 742 et Grotefend *Rud. l. u.* IV 9). Tab. eugub. VIb 57 sq.: SERFE · MARTIE · PRESTOTA · ˇSERFIA · ˇSERFER | MARTIER · TVRSA · ˇSERFIA · ˇSERFER · MARTIER, et tab. VIb 61 SERFE · MARTIE · PRESTOTA · SERFIA SERFER · MARTIER · TVRSA · ˇSERFIA · SERFER · MARTIER · FVTVTO · FONER · PACRER · PAŚE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR = *Cerfe Martie, Praestita Cerfia Cerfi Martii, Tursa Cerfia Cerfi Martii, estote volentes, propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae.* Tab. VIIa 6, 8 sq., 24: PRESTOTE · ˇSERFIE · ˇSERFER · MARTIER = *Praestitae Cerfiae Cerfi Martii.* Tab. VIIa 9 sq., 11, 13, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 25, 26 sq., 28 sq., 29 sq., 31 sq., 33, 34, 35, PRESTOTA · ˇSERFIA · ˇSERFER [tab. VIIa 16 SERFIA · SERFER] · MARTIER = *Praestita Cerfia Cerfi Martii.* Tab. VIIa 20, 22 sq., 33, 36: PRESTOTAR · ˇSERFIAR · ˇSERFER [VIIa 23 SERFER] · MARTIER = *Praestitae Cerfiae Cerfi Martii.* Tab. VIIa 41: TVRSE ˇSERFIE ˇSERFER MARTIER = *Tursa Cerfia Cerfi Martii.*

I8[ꓷ]Ǝd (ˇSERFI), *Cerfio* vel *Servio*, adiect. (dat. sg. 2 decl.) ad Cerfum vel Servum pertinens, e cerfo et suff. io, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 117, II 232 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 249 et s. 615; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 30). Tab. eugub. Ib 4 sq.: ƧꓯИIꓷVII : Ƨꓯ+V+:ꓷƎ⅃V⅃⅃V⅃:V+IƎ8:I8|Ǝd Ǝ+ИV⊗ hunte śe[r]fi feitu puplupcr tutas iiuvinas) = tab. VIb 45: HONDE · ˇSERFI · FETV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR h. e. *Hondo Cerfio facito pro populo civitatis Iguvinae.*

ˇSERFIA, *Cerfia* vel *Servia*, adiect. (vocat. sg. 1 decl.), ad Cerfum vel Servum pertinens, e cerfo et suff. io, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 110, 163, II 265, 282, Huschke *Die iguv. taf.* s. 249 et s. 611; cf. Lanzi II 831 sg. = 742 et Grotefend *Rud. l. u.* IV 9, 24), ut PRESTOTA · ˇSERFIA · ˇSERFER · MARTIER (tab. eugub. VIb 57, VIIa 9 sq., 11, 13, 15, 18, 19, 21, 25, 26 sq., 28 sq., 29 sq., 31 sq., 33, 34, 35) vel PRESTOTA · SERFIA · SERFER · MARTIER (tab. VIb 61, VIIa 16) = *Praestita Cerfia Cerfi Martii* (genit. PRESTOTAR · ˇSERFIAR, dat. PRESTOTE · ˇSERFIE), et TVRSA ˇSERFIA · ˇSERFER · MARTIER (tab. VIb 58, 61).

ˇSERFIAR, *Cerfiae* vel *Serviae*, adiect. (genit. sg. 1 decl.), ad Cerfum vel Servum pertinens, Umbrorum deum (Aufr. et Kirch. I 106, 111, Huschke *Die iguv. taf.* s. 249 et s. 610). Tab. eugub. VIIa 20, 22 sq., 33, 36: PRESTOTAR · ˇSERFIAR · [ˇS]ERFER · MARTIER = *Praestitae Cerfiae Cerfi Martii.*

ƎI8ꓷƎd (ˇSERFIE), *Cerfiae* vel *Serviae*, adiect. (dat. sg. 1 decl.), ad Cerfum vel Servum pertinens (Aufrecht et Kirchhoff I 111, II 232, 286, Huschke *Die iguv. taf.* s. 249, et s. 610). Tabula eugubina Ib 27 sq.: ƧƎI+ꓷꓯM · Ǝ8ꓷƎd · ƎI8ꓷƎd | : Ǝ+ꓯ+ƧƎꓷ⅃ (prestate śerfie śerfe marties) = tabula VIIa 6, 8 sq., 24 PRESTOTE · ˇSERFIE · ˇSERFER · MARTIER h. e. *Praestitae Cerfiae Cerfi Martii;* et tabula Ib 31: ƧƎI+ꓷꓯM : Ǝ8ꓷƎd : ƎI8ꓷƎd : ƎƧV+ (tuse śerfie śerfe marties) = tab. VIIa 41 TVRSE · ˇSERFIE · ˇSERFER · MARTIER h. e. *Tursae Cerfiae Cerfi Martii.*

SERFILIA, *Servilia* (?), n. pr. f. in titulo apud Grut. 1065, 9.

IꟼVOꟼƎM (śerthuri), *Sertoria*, n. pr. f., = IꟼV+ꟼƎM (śerturi) pro ꓯIꟼV+ꟼƎM (śerturia), apud Etruscos. In operc. ossuarii perus. n. 1771: IꟼVOꟼƎM : ꓯIИꓯO (thania śerthuri) = *Tannia Sertoria.*

..ИVOꓷƎM (śerthurn..), *Serturnius* (Sertorius?), n. pr. m. (vide ⅃ꓯIИꟼV+ꟼƎƧ serturnial), e serthur, unde etiam IꟼVOꟼƎM (śerthuri) = *Sertoria*, in ossuario clusino n. 561. Cf. gentil. Sarturnius, apud Fabr. cap. IX n. 379 pg. 645.

SERIAIA, *servem*, coniunct. praes. 1 pers. sg. in voc. umbr. ASERIAIA = *ob-servem*, quod vide.

SERIATER, *servatis*, particip. perf. pass. abl. pl. = ƧƎ+ꓯIꓷƎ✱ (zeriates) in voc. umbr. ASERIATER (ƧƎ+ꓯIꓷƎ✱Иꓯ an-zeriates) = *ob-servatis.*

SERIATO, *servatum*, supin. = V+ꓯIꓷƎ✱ (zeriatu) in compositis umbricis ASERIATO vel ANSERIATO (V+ꓯIꓷƎ✱Иꓯ an-zeriatu) = *ob-servatum.*

SERIATV, *servato*, imperat. 3 pers. sg., = V+ꓯIꓷƎ✱ (ze-

riatu) et SERITV (V+IΘ3M śeritu), in compos. umbr. ASERIATV (V+ΑΙΘ3*Α a-zeriatu) = *ob-servato*.

Α23Ι93Ƨ (seriesa), *Seriesia* (Serii uxor), cognomen mulieris etr., in urna clusina n. 708 (Lanzi II 449 = 378 ad n. 426, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 35). — Serius est gentilitium rom. apud Grut. (128 5, 889 1), Murat. 1403 8, Marini *Arvali* pg. 166 n. 2, Mommsen n. 4833.

SERILLA, *funiculi spartei*. Fest. *Qu.* XV, 16 sq. pg. 340 sq.: « Serilla Verrius appellari putat navigia Histricia (*Histrica*) ac Liburnica, quae lino ac sparto condensantur, a conserendo et contexendo dicta. quia dicat Pacuvius [vs. 250 sq.] in Niptris: *Nec ulla subsues* (al. *subscus*) *cohibet compagem alvei: sed suta lino et sparteis serillibus* (al. *serilibus*), cum περιφραστικῶς et ficto vocabulo usus sit pro *funiculis*, qui sparto conseruntur ».

SERIO, *servare*, infinit. praes. pro seriom, in compos. umbr. ASERIO = *ob-servare*.

SERITV, *servato*, imperat. 2 pers. sg., e rad. SER-, rom. *servare*, unde etiam ASERIO = *ob-servare*, supin. ANSERIATO et ASERIATO (V+ΑΙΘ3*ИΑ an-zeriatu) = *ob-servatum* et particip. perf. pass. ASERIATER (Ƨ3+ΑΙΘ3*ИΑ an-zeriates) = *ob-servatis*, apud Umbros (Müller *Die Etr.* I 54 anm. 117 sq., Lassen *Beiträge* etc. s. 54 sq., Grotefend *Rud. l. u.* IV 20, V 26, VI 10, VIII 10, 32, Aufr. et Kirch. I 142, 158, II 22 sq., 162 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 43, 72, 654). Tab. eugub. VIa 31, 40 sq., 50 sq.: DI · GRABOVIE · SALVO · SERITV · OCRE[M] · FISI[M] · SALVA[M] · SERITV · TOTA[M] · [I]IOVINA[M] = *Die Grabovie, salvum servato collem Fisium, salvam servato civitatem Iguvinam*. Tab. VIb 12, 33: FISOVIE SANS̆IE (VIb 12) vel TEFRE · IOVIE (VIb 33) · SALVO SERITV · OCRE[M] · FISI · TOTAM · [I]IOVINAM = *Fisovie Sancie* vel *Tefre Iovie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam*. Tab. VIa 31 sqq., 41 sqq., 51 sqq., VIb 12 sqq., 33 sqq., VIIa 16 sqq., 29 sqq.: DI · GRABOVIE (VIa 32, 41, 51) vel FISOVIE · SANS̆IE (VIb 12) vel TEFRE · IOVIE (VIb 33) vel PRESTOTA · S̆ERFIA · S̆ERFER · MARTIER (VIa 16, 29) SALVO[M] · SERITV · OCRER · FISIER · (vel POPLER · TOTAR · IIOVINAR, VIIa 16) TOTAR · [I]IOVINAR · NOME · NERF · ARSMO · VE[I]RO · PEQVO · CASTRVO · FRI[F] · SALVA · SERITV · FVTV · FO[N]S · PACER · PASE · TVA · OCRE · FISI · (vel POPLE · TOTAR · IIOVINAR, VIIa 17, 31) TOTE · [I]IOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *Die Grabovie* vel *Fisovi Sancie* vel *Tefre Iovie* vel *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato collis Fisii* (vel *populi civitatis Iguvinae*), *civitatis Iguvinae nomen, principes —os, viros, pecua, praedia, segetes; salvas servato, esto volens, propitius pace tua colli Fisio* (vel *populo civitatis Iguvinae*), *civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini*. Tab. VII a 15 sq., 28 sq.: PRESTOTA · S̆ERFIA · S̆ERFER · MARTIER · SALVOM · SERITV · POPLO[M] · TOTAR · IIOVINAR · SALVA SERITV [VIIa 15 SERITVV] · TOTAM · IIOVINAM = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato populum civitatis Iguvinae, salvam servato civitatem Iguvinam*.

§ 2. *Servato*, 3.ª pers. sg., antiquiori orthographia V+IΘ3M śeritu = SERIATV in compos. ASERIATV = V+ΑΙΘ3*Α a-zeriatu (Aufr. et Kirch. I 142, II 63, 76, 385, Huschke op. cit. s. 72, 371; cf. Grotefend op. cit. VI 15, VIII 14, 21). Tab. eugub. VIa 11: EINE · TODCEIR · TVDERVS · SEIPODRVHPEI · SERITV = *atque inter urbicos fines ab utroque servato*. Tab. VIa 15 sq.: HONDRA · ESTO · TVDERO · PORSEI · SVBRA · SCREIHTOR · SENT · PARFA · DERSVA · CVRNACO · DERSVA · SERITV · SVBRA · ESTO | TVDERO · PEICO · MERSTO · PEICA · MERSTA · SERITV = *infra istos fines, qui supra scripti sunt, parram —am, cornicem —am servato; supra istos fines picum —um, picam —am servato*. Tab. VIb 48 sq.: ERIRONT · TVDERVS · AVIF | SERITV = *intra eosdem fines aves servato*. Antiquior forma V+IΘ3M (śeritu) occurrit in tab. eugub. IIa 24.

SERITVV, perperam in tab. eugub. VIIa 15, pro SERITV h. e. *servato*.

SERCIVS, *Sergius*, gentil. rom., ut C · SERCIVS · AMIANTHVS (Fabr. cap. IX n. 395 pg. 646), P · SERCIVS FELICIO (Mommsen n. 2041), et Sercia Felicula (Fabr. loc. cit.).

?ΙΑИИ93Ƨ (serlnai), in titulo etr. n. 2359.

ΣΕΡΜΙΤΙΟΝ, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2.

SERO, ital. *serro* (claudo), agnoscitur a Prisc. pg. 443 = 837 P.

SERPSIT, *serpserit*, apud veteres. Fest. *Qu.* XV, 23 pg. 348 (Paul. pg. 349): « Serpsit antique pro *serpserit*, unde videntur serpulae dictae, quas nunc serpentes dicimus, ex graeco, quia illi ἕρπετα, nos pro aspiratione eorum *s* littera posita, ut ἕξ *sex*, ἑπτὰ *septem* ».

SERRA, in sacris nomen erat Tiberini fluminis, teste Servio in Virg. *Aen.* VIII 63, cit. ad voc. THYBRIS.

SERRANVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX 333, 452. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

-ƧΘ3ᑯ (śers) et S̆ES-, *edere*, radix umbrica, in voc. S̆ESNA (pro śers-na) = *cena*, unde thema verb. śersna = *cenari* (ΘVꓘΑИƧΘ3ᑯ śersnatur = *cenati*) et adiect. śersio = *cenatorius* (genit. pl. f. VΘΑΙƧΘ3ᑯ śersiaru).

SERS-, sanscr. sad, rom. *sedere*, radix umbrica, in voc. SERSE, SERSI = *sedem* et SERSITV = *sedeto*. Cf. 8393* (zeref).

SERS, *siris* (siveris)?, fortasse pro sirs, e *sino*, in Carm. fratr. Arval. n. 2692 (Hermann *Elem. doctr. metr.*

pg. 613, Grotefend *Lat. gramm.* apud Egger pg. 70, Corssen *Orig. poes. rom.* pg. 93 sq. et *Ueb. ausspr.* etc. II 26), ubi SERS et SINS, fortasse pro sirs (cf. Lanzi I 144 = 110). Vide SIRIT et siritis.

SERSE, *sedem* (?), = SERSI (?), e rad. SERS-, rom. *sedere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 85, II 36 sq., 54, Huschke *Die iguv. taf.* s. 48), in tab. eugub. VIa 2. 16.

§ 2. —*es* (sedes?), acc. pl. 3 decl., pro sersef, antiquiori orthogr. 8ƎqƎ✱ zeref (Aufr. et Kirch. I 108, 123, II 54, 206, 211 sq., 228 sq.), in tab. eugub. VIb 17, 22, 41 (ter). Vide 8ƎqƎ✱ (zeref).

SERSI, *sedem*, subst. acc. sg. 3 decl. = SERSE (?), e rad. SERS-, rom. *sedere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 38, 42, II 54, 229; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 61). Tab. eugub. VIa 5: SERSI · PIRSI · SESVST = *sedem quum ceperit.* Liv. I, 18: « Augur ad levam eius, capite velato, sedem cepit ».

VᗡAIƧᗡƎd (śersiaru), *cenatoriarum* (?), adiect. f. genit. pl. 1 decl., pro śersiarum, e ˋSESNA pro śersna = *cena*, et suff. *io*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 94, 103, 114, II 382; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VII 22, VIII 23, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 26). Tab. eugub. IIa 16: VᗡAIƧᗡƎd : VᗡA✱ИƎM (menzaru śersiaru) = *mensarum cenatoriarum* (?). Ad rom. ant. cerus, osk. kerriioi trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 364 et s. 465)

SERSITV, *sedeto*, imperat. 3 pers. sg., e rad. SERS-, sanscr. sad, rom. *sed-ere* (Aufr. et Kirch. I 39 sq., 42, 142, II 54, 228 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 48 et s. 654), in tab. eugub. VIb 41.

ᗡVꓘAИƧᗡƎd (śersnatur), *cenati*, particip. perf. pass. nom. pl. 2 decl., e śersna = ˋSESNA, sabin. SCENSA h. e. *cena*, quod e rad. -ƧᗡƎd (śers), rom. *edere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 41, 71 sq., 98, 104, 119, 163, II 327, Huschke *Die iguv. taf.* s. 465, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 280). Hinc fut. exact. 3 pers. pl. depon. (Aufr. et Kirch. I 146, II 327 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 9, VIII 22, et Huschke op. cit. s. 658) qИƎᗡV8 : ᗡVꓘAИƧᗡƎd (śersnatur furen[t]) = *cenati fuerint*, ut in tabula eugub. Va 22: qИƎᗡV8 : ᗡVꓘAИƧᗡƎd : ᗡƎꓘAᗡ8 : ƎꟼA : ꓘƎ (et ape frater śersnatur furen[t]) = *et postquam fratres cenati fuerint.*

SERTOR, praen. antiquum, h. e. qui per *sationem* natus erat (*Auct. de nom. rat.*), ut in titulis umbricis VIB · VEDIVS · SERT · F · (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1097), T · MIMESIVS · SERT · F (Grut. 167, 8 = Mommsen op. cit. n. 1412), et Sertor Resius Aequicolus, qui primus ius feciale instituit (*Auct.* cit.). Fest. *Qu.* XV, 16 pg. 340: « Sertorem quidam putant dictum a prendendo, quia cum cuipiam adserat manum, educendi eius gratia ex servitute in libertatem vocetur adsertor. cum verisimilius sit, dictum, qui sereret quid; ac potius adsertorem a serendo cepisse nomen, cum aliquem serat petendo in libertatem eandem, qua ipse sit, id est iungat, quia fruges cum seruntur, terrae iungit. quod totum Verrius ἀπιθάνως introduxit ». Cf. Borghesi *Osserv. num.* X, 3 (*Oevres numism.* I, 172).

V+qƎM (śertu), *Sertor* vel *Sertorius*, n. pr. m. etr., ut V+qƎM : A˩ (la śertu) = *Lars Sertor* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 208 ad n. 86), in titulo perus. n. 1769.

§ 2. *Sertor*, cogn. etr., ut V+qƎM : AИAƆVA˩ : qA (ar laucana śertu) = *Arrius Lucanius Sertor* (vel *Sertoris* filius?), in titulo clusino n. 646.

ƎИV+ᗡƎM (śertune), in titulo perus. n. 1770. Cf. V+qƎM (śertu) et qV+qƎƧ (sertur).

?qV+qƎƧ (sertur), *Sertorii*, n. pr. m. genit. sg., pro ƧVqV+qƎƧ (serturus), apud Etruscos (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 296 ad n. 312), in operc. ossuarii perus. n. 1552. SIIRTVR pro Serturius vidit Garruccius in *Inscr. Pomp.* (pl. XVI n. 6).

IqV+qƎM (śerturi) et IqV+qƎƧ (serturi), *Sertoria*, familiae etruscae nomen, = IqVOqƎM (śerthuri), pro AIqV+qƎM (śerturia) vel serturia, unde ˩AIqV+qƎM (śerturial), e qV+qƎƧ (sertur) vel V+qƎM (śertu), rom. SERTOR. In titulis sepulcr.: IqV+qƎM · I+ƧA8 (fasti śerturi, n. 1197) = *Fausta Sertoria;* et IqV+qƎƧ · AO (tha serturi, n. 1772) = *Tannia Sertoria.*

AIqV+qƎM (śerturia), *Sertoria*, n. pr. f., minus recte IqV+qƎM (śerturi), IqV+qƎƧ (serturi) et IqVOqƎM (śerthuri), unde ˩AIqV+qƎM (śerturial), apud Etruscos, ut AIqV+qƎM · AO (tha śerturia) = *Tannia Sertoria*, in titulo sepulcr. n. 2570.

˩AIqV+qƎM (śerturial), *Sertoriâ*, n. pr. f. abl sg., fortasse idem ac ˩AИqV+qƎƧ (serturnal), e AIqV+qƎM (śerturia), apud Etruscos. Urna perusina n. 1196: ˩AIqV+qƎM : VqA8 : Ƨ˩ (ls faru śerturial) = *Lars Farius Sertoriâ* natus. Adde inscr. n. 1485.

ƸƎIᗡVꓘᗡƎƸ (serturies), *Sertorii*, n. pr. m. genit. sg. = MIᗡVꓘᗡƎM (śerturiś), e VqV+qƎM (śerturu), in aere etr. n. 2594. Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1863 pg. 188.

MIᗡVꓘᗡƎM (śerturiś), *Sertorii*, n. pr. m. genit. sg., = ƸƎIᗡVꓘᗡƎƸ (serturies) et ƧVqV+qƎƧ (serturus), e VqV+qƎM (śerturu), in urna etr. n. 930.

˩AIИqV+qƎƧ (serturnial), *Serturniâ* (Sertoriâ?), n. pr. f. abl. sg., fortasse pro recentiori forma serturial = ˩AIqV+qƎM (śerturial), in titulo etr. n. 1979. Cf. . . ИᗡVOᗡƎM (śerthurn . .).

VqV+qƎM (śerturu), *Sertorius*, gentilitium etr. (genit. ƧVqV+qƎƧ serturus, MIᗡVꓘᗡƎM śerturiś et ƸƎIᗡVꓘᗡƎƸ serturies). In operc. ossuarii clus. n. 710: VqV+qƎM : ˩ƎƎ (vel śerturu) = *Velius Sertorius.* Vide qV+qƎƧ (sertur), AIqV+qƎM (śerturia) et IqVOqƎM (śerthuri).

ƧVꟼV+ꟼƎƧ (serturus), *Sertorii*, n. pr. m. genit. sg. = MIƆVИƆƎM (śerturiś), e VꟼV+ꟼƎM (śerturu), apud Etruscos, in titulis sepulcr. n. 711, 974, 1773. In lapide perus. n. 1744: ƧVꟼV+ꟼƎƧ · IИVꟼƎMꟼƧ · ꟼIИIꟼ (vipia sameruni serturus) = *Vibia —ia Sertorii* uxor.

ƆꟼƎƧ (serv), *Servius* (?), praen. vel gentil. etr., pro ƎꟼƆƎƧ (serve), in inscr. n. 2424 (cf. Vittori *Mem. di Polimarzo* pg. 48). Cf. lapid. etr. n. 937.

SERVASSO -is -it -int, *servavero -is -it -int*, apud Plaut. *Asin.* III, III 64, *Cas.* II, V 16, *Cist.* IV, II 76, *Most.* I, III 71, *Pseud.* I, I 35, *Stich.* IV, I 1, *Trin.* II, II 103, et Cat. *De r. r.* cap. 141.

ƎꟼƆƎƧ (serve), *Servius*, praen. vel gentil. (fem. IꟼꟼƎƧ servi), in urna perus. n. 1775. Vide ƆꟼƎƧ (serv).

SERVEILIVS, *Servilius*, antiquo scribendi more (SERꟻI-LIA apud Orell. n. 714), ut C · SERVEILI · M · F ·, C · SERVEIL · C · F ·, M · SERVEILI · C · F, in numis consul. apud Cohen pl. XXXVII n. 1 sqq., et P · SERVEILIVS · C · F · ISAVRICVS (Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 608 sq., 613 sq., 622).

IꟼꟼƎƧ (servi), *Servia*, n. pr. f. apud Etruscos (vide ƎꟼꟼƎƧ serve), ut IꟼꟼƎƧ · ꟼИ (la servi) = *Lartia Servia*, in urna perus. n. 1774.

SERVITOR, *servus*, ital. *servitore* (cf. *Auct. serm. ad fratr. in Erem.* cap. 43). Inscr. Florent. apud Gori III pg. 104 n. 100 (Orell. n. 2363): EX IMPERIO | GENI ALOTIANI | EVARISTVS SER|VITOR EORVM EX VI|SO LIB · AN.

SERVIVS, praenomen italicum (cf. etr. ƎꟼƆƎƧ serve, IꟼꟼƎƧ servi, et Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 5, 1411), ut Servius Tullius (Liv. I 18, 39 sqq., S. Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 7), Σερούιος Τύλλιος vel Τούλλιος (Diod. Sic. X 1 sq., Appian. *De reg.* cap. 2, Plutarch. *De mulier. virt.* in princ., *Quaest. rom.* n. 4, 74, 100), Σέρβιος Τύλλιος vel Τούλλιος (Plutarch. in *Numa* X 1, *Quaest. rom.* n. 36, *De fort. Rom.* cap. 10, Lucian. LXII 5), captiva Corniculana natus, patre nullo, matre serva (Liv. I 39, IV 3). Cf. SER · SVLP · et L · SERVIVS · RVFVS in numis gentis Sulpiciae (Cohen pg. 307), et Serv. Sulpicius Galba imper. (Cohen *Méd. impér.* I 217). Auct. *epit. de nom. rat.*: « Servius, qui mortua matre in utero servatus est ». Dionys. Halic. IV, 1 (vide TVLLIVS): τὸ δὲ κοινὸν καὶ προσηγορικὸν, Σερούϊον, ἐπὶ τῆς ἰδίας τύχης, ὅτι δουλεύουσα ἔτεκεν αὐτόν. εἴη δ' ἂν ὁ Σερούϊος εἰς τὴν Ἑλληνικὴν διάλεκτον μεταβιβαζόμενος, Δούλιος. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* II, 102.

SERVM, *serere*, e rad. SER-, apud Oscos. Vide ASERVM = *ad-serere*.

SERVOLVS, *servulus*, apud Plaut. (*Amph.* III, IV 4, *Capt.* IV, II 100, *Cist.* I, III 34, *Men.* II, II 64, *Merc.* prol. vs. 108, *Stich.* III, I 37, *Poen.* I, II 58, III, I 20, V, II 134) et Q. Caec. Stat. vs. 203 (Cic. *De nat. deor.* III, 29). Hinc Servoliculus apud Plaut. *Poen* I, II, 55.

SERVOS, *servus*, antiquo scribendi more (Prisc. pg. 27 = 554 P. cit. ad voc. VOLGVS), unde CONSERVOS (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 455 n. 9), apud Plautum, et in marm. rom., ut CLEMENS · SCIPIONIS SERVOS (*Giorn. arcad.* XXXIX, 217). Inscr. edita in *Bullett. arch. nap.* II, 97 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1233): HERCVLEI | SACRVM | C · MARCI · C · L · ALEX · FECIT · SERVOS | VOVIT · LIBER · SOLVIT. Adde inscr. lat. ant. apud Mommsen (n. 1067 SERVOS PVBLICVS; n. 573 SERVOM) et tab. Salpens. (Henzen n. 7421 col. 2 lin. 21).

SES, *sexs* (sex), nomen numer., unde SESCENTI pro *sexcenti*, in titulo coemet. apud Murat. 1942, 2 (cf. Mai *Script. vet.* V, 405).

?ꟼꟼƧƎM (śesar), in urna perus. n. 1794. Cum rom. CAESAR et etr. AESAR = *deus* comparat Vermigl. *Inscr. per.* pg. 219 ad n. 112.

ƎƧƎƧ (sese), —, fortasse subst. vel adiect. (abl. sg.), cuius significatio ignoratur (Aufr. et Kirch. II, 372), in tab. eugub. III 23, IV 3, 15. Pro adiect. fem. *pia* sumit Grotefendius (*Rud. l. u.* VII, 32 sq.); et ad rad. SERS-, rom. *sedere* trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 432).

ꟼ+ƎdƎƧ (seśeta), *sectā* (abl. sg.), apud Umbros in voc. ꟼ+ƎdƎƧꟼ (a-seśeta) = *in-sectā*.

Ǝ+ƎdƎƧ (seśete). Vide ƧƎИƎdƎƧ (seśetes).

SESETER. Vide ƧƎИƎdƎƧ (seśetes), quod sequitur.

ƧƎИƎdƎƧ (seśetes) et Ǝ+ƎdƎƧ (seśete), *sectis*, = SESETER et SEŚETIR, particip. perf. pass. (abl. pl.), apud Umbros in voc. ƧƎИƎdƎƧꟼ (a-seśetes) = *in-sectis*, Ǝ+ƎdƎƧVꟼ1 (pru-seśete), PROSESETER, PROSEŚETIR = *pro-sectis*, et ƧƎИƎdƎƧI (iseśe[t]es) = *in-siciis* (isiciis).

SEŚETIR. Vide ƧƎИƎdƎƧ (seśetes).

SESETO, *secta*, particip. perf. pass. (acc. pl. n.), in voc. umbr. PROSESETO = *pro-secta*.

§ 2. *Sectorum*, genit. pl. n., pro seśetom, in voc. umbr. PROSESETO = *pro-sectorum*.

V+ƎdƎƧ (seśetu), *sectā*, particip. perf. pass. (acc. pl. n.), in voc. umbr. V+ƎdƎƧVꟼ1 (pru-seśetu) = *pro-secta*.

SESCENAR, adiect., ut bos sescenar, apud Liv. XLI, 15, ubi cf. Drakenb. Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

SESCENTESIMVS, *sexcentesimus*, e SESCENTI pro *sexcenti*, in cod. Cic. *De rep.* I, 37 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 78).

SESCENTI, *sexcenti*, unde SESCENTESIMVS, e SES pro *sex*, in inscr. Ancyr. (NAVES CEPI SESCENT[AS ROSTRAT]AS), in codd. Virg. *Aen.* X 172 (cf. Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 472), et in Cic. *De rep.* II 10 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 94) et fragm. apud Mai *Class. auct.* II 142, 368.

SESCONCIA, *sescuncia*, in titulo apud Murat. 1479, 2 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1430).

ŚESNA, *caesna* (cena), sabin. SCENSA, subst. f. (acc.

sg. 1 decl.) pro śersnam (e rad. -ƧOƎd śers-, *edere*), unde particip. perf. pass. OVИЯИƧOƎd (śersnatur) = *cenati*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 41, 71 sq., 93, 98, 110, 162 sq., II 327 sq., 357 sq., 362, Huschke *Die iguv. taf.* s. 477, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 18, 115), in tab. eugub. Vb 9, 13, 15, 18. Cf. Marini *Arvali* pg. 286 sg.

SESO, *sibi*, pronom. dat. sg., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 101, 133, II 248, Huschke *Die iguv. taf.* s. 230; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 34). Tab. eugub. VIb 51: ENNOM · STIPLATV · PARFA · DESVA · SESO = *tum stipulatur parram —am sibi.*

S[ESOPIA in Augurali et Salia]ri carmine ap[pellatur, quae alias eso]pia pro *sedilibus* di[cere habemus nunc ad]huc in consuetudi[ne]. Ita Fest. *Qu.* XIII, 27 pg. 290 (cf. pg. 406).

SESSIA vel Sesia, eadem quae SEIA, dea apud veteres, quae sementi praeerat. Tertull. *De spect.* cap. 8: « Columnae Sessias a sementationibus, Messias a missibus, Tutelinas a tutela fructuum sustinent ».

SESSITES vel Sessis, fluvius Italiae superioris, hodie *Sesia*, apud Plin. III, xx, 4. Cf Ennod. apud Cluv. *Ital. ant.* pg. 409.

SESSTIVS, *Sestius* (Sextius), gentil. rom., in numo siculo, de quo Borghesius in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 31 sg. (cf. Cavedoni in *Bullett.* cit. pg. 160).

Ǝ+ƧƎƧ (seste), *sistes*, futur. 2 pers. sg. pro sestes, e rad. redupl. sest-, e -Я+Ƨ (sta-), rom. *stare*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 82, 144, II 349). Tab. eugub. IIb 22: Ǝ+ƧƎƧ : ƎИVd (pune seste) = *quum sistes.* Alii exponunt *sisteris* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 17) vel *sistis* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 334 et s. 652).

SESTELIVS, *Sestilius* (Sextilius), apud Furlan. *Lap. Patav.* pg. 460 n. 726 (C · SESTELI).

VOЯIƧЯ+ИƎ+ƧƎƧ (sestentasiaru), *sextentariarum*, adiect. genit. pl. 1 decl., pro sestentasiarum, compositum e ƧƎƧ (ses) = *sex* et pron. tanto = rom. *tantus*, apud Umbros (Lanzi II 832 = 742, Müller *Die Etr.* I 56 anm. 124, Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VII 28, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 26, Aufr. et Kirch. I 94, 103, 114, II 312 sq., 366, Huschke *Die iguv. taf.* s. 395, 611), in tab. eugub. III, 2 (vide VOЯIƧЯИOV urnasiaru).

SESTINVM, Umbriae oppidum, nunc *Sestino* (cf. Cluver. *Ital. ant.* pg. 622), memoratur in marm. apud Grut. 108, 7 (L · VOLCEIVS SEVERVS · SESTINO). Eius incolae Sestinates, apud Plin. III, xix, 2.

SIISTIVS (SESTIVS) et SIISTIA (SESTIA), perperam SESSTIVS, unde SESTLIA, SESTELIVS et SESTVLLIVS, gentil. rom. (cf. Grut. 516 5, 682 2, Doni cl. II n. 108 pg. 97, cl. VI n. 11 pg. 224, Cohen *Méd. consul.* pg. 300, Cic. *De rep.* II 36 apud Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 111, et fragm. apud Mai *Class. auct.* II 126), ut P · SESTIVS (tab. Capitol. apud Borghesi in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* I, I, 255). Inscr. apud Passionei cl. I n. 13 (Grut. 63 7, Murat. 68 7): SACRVM | SILVANO | D · D | SIISTIA | HIILLAS | ET · L · SIISTIVS | MAGNVS. Cf. SESTIDIVS et SESTIDIA apud Grut. 828 1.

SESTLIA, *Sestilia* (Sextilia), n. pr. f., ut SESTLIA PROTILA (Mommsen n. 5199).

V+ƧƎƧ (sestu), *sisto*, praes. indic. 1 pers. sg., e rad. redupl. -+ƧƎƧ (sest-), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 6, VII 17, VIII 15, Aufr. et Kirch. I 43, 81, 140, II 350, Huschke *Die iguv. taf.* s. 335, 646). Tab. eugub. IIb 24: V+ƧƎƧ:VO8VƎ:VΛ+IƎV+ƧƎ :ƎƎƎ+:ƎdЯƧ:OƎ+ЯdVI (iupater saśe tefe estu vitlu vufru sestu) = *Iupiter Sance, tibi istum vitulum —um sisto.*

§ 2. *Sistito*, imperat. 3 pers. sg. = VИƧIƧ (SISTV), e sest-tu vel sist-tu (Grotefend *Rud. l. u.* VII 15, 17, 39, VIII 15, Aufr. et Kirch. I 142, II 54, 348 sq., Huschke op. cit s. 335, 654), in tab. eugub. IIb 22.

SESTVLLIVS, *Sextullius* (Sextilius), gentil. rom. in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 33, et in lapide apud Grut. 889, 4.

IƎИƧMVƧƎƧ (sesumsnei), *—ia*, n. pr. f., apud Etruscos, in marm. n. 2044.

ƎOVSƎS (sesure), *statuere* (statuerunt), perf. indic. 3 pers. pl., e rad. redupl. -+ƧƎƧ (sest-), apud Picenos (Aufr. et Kirch. I 81, 83, 145), in aeneo signo n. 2680. Alii aliter legunt et vertunt (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 360, 362, et Huschke *Die osk.* etc. s. 242 sqq.).

SESVST, *steterit*, futur. exact. 3 pers. sg., e rad. redupl. SEST-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 43, 81 sq., 145 sq., II 53 sq., 61, Huschke *Die iguv. taf.* s. 652, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 21; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 29, 32, VI 8 sq.). Tab. eugub. VIa 5: SERSI · PIRSI · SESVST = *sedem quum ceperit.* Occurrit etiam in compos. ANDERSESVST = *inter-stiterit.*

SESVVIVM, herbae genus, apud veteres. Fest. *Qu.* XIV 17 pg. 343: « Sedum, alii sadum appellant herbam, quam Opillius Aurelius sesuvium vocari ait, eamque in tegulis seri, nec quamobrem id fiat, indicat ».

TƎƧ (SET), *sunt*, praes. indic. 3 pers. pl. (= umbr. SENT), e rad. -ƧƎ (ES-), rom. *esse*, apud Samnites (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 165, II 82, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprach.* III 422, V 8). In tab. Agnonis n. 2875 A lin. 1: TƎƧ · ƧVП · ƧVTЯTƧ (statús pús set) = *stati qui sunt* (Aufr. et Kirch. II, 82) vel *consecrationes quae sunt* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 136). Tab. Abell. n. 2783 lin. 16: TƎƧVT8VOП (pruftu set?) = *probata sunt* (Corssen in *Zeitschr.* cit. V, 85; cf. Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 160 anm. 1). Tab. Bant. n. 2897 lin. 25: PAS · EX · AISCEN · LIGIS · SCRIFTAS · SET = *quae hisce in legibus scriptae sunt* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 80). Alii vertunt *sit* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298, et Huschke *Die osk.* s. 359).

+ƎƧ (set), = +ꓭƎƧ (seht), apud Etruscos. Vide ƎꟽV+ƎƧ (setume) = *Septumius* et IꟽV+ƎƧ (setumi) = *Septumia*.

+ƎM (śet), perperam pro ↓ƎM (śech), in titulo etr. n. 1620.

SET, *sed*, coniunctio, in inscr. apud Mommsen n. 2646, 3090, 3137, 6828, et in codd. Cic. *de Rep.* I 3, 10, 17 sq., 22, 27 sq., 30 sq., 34 sq., 38, 41, II 8, 23, 36, 40, 44 (Mai *Class. auct.* I 384, II 348), Gaii *instit.* p. XXXVIII (Lachmann).

SETEBER, *september*, in titulo apud Maffei *Mus. ver.* 358, 9 (KAL · SETEBRES).

SETHLANL. Vide MИAꓘ⊙ƎƧ (sethlanś).

SIITHRII. Vide ƎꟼOƎƧ (sethre).

SETIA, Σητία (Strab. V, III 10 codd. Σήτεα; Ptol. III, 1 Σήτια et Σετία; Dionys. Halic. VIII, 36 Κετίαν pro Σητίαν) vel Σήτια (Plutarch. in *Iul. Caes.* LVIII, 3) et Σήτιον (Appian. *De bell. civ.* I, 87) vel Σητή (Steph. Byz.), Latii oppidum, nunc *Sezza*, inter Appiam viam et Latinam (Liv. XXVI 8, XXIX 14, XXXII 26), Romanorum colonia (Liv. VII 42, VIII 3, XXVII 9, XXIX 15). Vell. Paterc. I, 14: « Post septem annos, quam Galli urbem ceperunt, Sutrium deducta colonia est, et post annum Setina ». Liv. VI, 30: « Eodem anno [U. C. CCCLXVI] Setiam, ipsis querentibus penuriam hominum, novi coloni adscripti ». Frontin. *De col.* pg. 237: « Setia, muro ducta colonia. triumviri munierunt. iter populo debetur ped. XV. ager eius in soluto ex occupatione a militibus tenetur ». Martial. XIII, 112 (cf. XIII, 23):

Pendula Pomptinos quae spectat Setia campos,
Exigua vetulos misit ab urbe cados.

Stat. *Silv.* II, VI, 90 sq.:

« nec quod tibi Setia canos
Restinxit cineres, *etc.* ».

— Eius incolae Setini dicuntur (Plin. III, IX, 11; Liv. VIII 1, XXXII 26), gr. Σητινοί (Dionys. Halic. V, 61) vel Σητηνοί (Steph. Byz.). — Setinus, adiect. ad Setiam pertinens, ut colonia SETIN · (inscr. apud Fabr. cap. II n. 175 pg. 90 = Orell. n. 2246; cf. Vell. Paterc. loc. cit.), Setinus ager (Plin. III, IX 7, XIV, V 5, Liv. XXXII 26), gr. τῆς Σητίνης (Strab. V, III, 5), Setini montes (Iuvenal. XV, 34), Setina gleba (Martial. IX, 23), Ṣetinum h. e. Setinum vinum (Plin. XIV, VIII 2, XXIII, XXI 1, Martial. IV 69, VI 86, VIII 51, IX 3, X 13, XIII 103, 124, Iuvenal. X 27; cf. Sil. Ital. VIII, 376 sq.), gr. Σητῖνος οἶνος (Strab. V, III, 6). — Setia est nomen pr. fem. in inscr. apud Fabr. cap. IX n. 398 pg. 646.

SETIMIVS, *Septimius*, gentil. rom., e SETIMVS pro *septimus*, apud Murat. 882, 1.

SETIMVS, *septimus*, adiect., unde gentil. SETIMIVS (etr. ƎꟽV+ƎƧ setume), in titulo sepulcr. apud Renier *Inscr. rom. de l'Algérie* n. 3729 (DISCESSIT SETIMO CALENDAS ACVSTAS).

I+AИI+ƎƧ (setinati), *Setinatia*, n. pr. f., fortasse pro I+AИI+ИƎƧ (sentinati) = *Sentinatia*, in urna perus. n. 1760.

SETIVS, *secius*, in tab. Gen. lin. 26 (Append. n. I) et in lege Servil. *Repetund.* cap. 21. Cf. Corssen *Krit. beitr. zur lat. formenlehre* s. 5 sqq.

AИ+ƎƧ (setna), *Setinia*, n. pr. f. pro AIИ+ƎƧ (setnia), sive *Satinius* n. pr. m. pro setnas, apud Etruscos (cf. I+AИI+ƎƧ setinati). Titulus perusinus n. 1776: AИ+ƎƧ · IO꜠Aꓘ (larthi setna) = *Lartia Setinia* vel *Lars Setinius* (cf. IƎИ+AƧ satnei).

AIИ+ƎƧ (setnia), *Setinia*, n. pr. f. (fortasse abl. sg. pro setnial), e AИ+ƎƧ (setna), quod cum AI+ИƎƧ (sentia) comparat Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 309 ad n. 358 sq.). Tit. perus. n. 1833: AIИ+ƎƧ · IꓘƎꟻ · ꓘꟻ (vl veli setnia) = *Velia Velia Setinia* (vel *Setinia* nata). — Setinus est gentilitium rom., ut L · SETINVS FELICITAS (Marini *Inscr. alb.* pg. 38 n. 31) et P · SETINVS · LVPERCVS (Vermigl. op. cit. pg. 504 n. 116), pro Setinius (Fabr. pg. 646), ut A. Setinius M. f. Pom. Maximus (Murat. 853, 6), Setinius Marcellus (Kellermann *Vigil. rom. laterc.* n. 2 col. 4 lin. 33).

Ǝꟼ+ƎƧ (setre), *Setrius* vel *Sextus*, = ƎꟼOƎƧ (sethre), praenom. etr. (cf. Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI, 363), ut AИVƎИↃ · Ǝꟼ+ƎƧ (setre cneuna, n. 328) = *Setrius Gnevius*.

§ 2. *Setrii* vel *Sexti*, genit. sg. pro MƎꟼ+ƎƧ (setreś). Inscr. etr. n. 1479: Ǝꟼ+ƎƧ : AИꟼVOꓘƎꟻ : ƎƧ (se velthurna setre) = *Sextus* (vel *Setrius*) *Volturnius Setrii* (vel *Sexti*) filius.

MƎꟼ+ƎƧ (setreś) et ƧƎꟼ+ƎƧ (setres), *Setrii* vel *Sexti*, praen. m., = MƎꟼOƎƧ (sethreś) vel ƧƎꟼOƎƧ (sethres), e Ǝꟼ+ƎƧ (setre) = ƎꟼOƎƧ (sethre), apud Etruscos. Lamella plumbea n. 1461: MƎꟼIƎƧ | AИↃꟼƎꟻ · MIꟼIꟻ · OꟼAꓘ (larth vipiś vercna se[t]reś) = *Lars Vibius Vercinius Setrii* filius. Inscr. n. 1735 (cf. n. 1798): ƧƎꟼ+ƎƧ · IꟻꓘAM · ƎꓘVA (aule śalvi setres) = *Aulus Salvius Setrii* filius. Adde inscr. Volaterr. n. 337.

Iꟼ+ƎƧ (setri), *Setria*, n. pr. f. pro AIꟼ+ƎƧ (setria) = IꟼOƎƧ (sethri) pro AIꟼOƎƧ (sethria), ut Iꟼ+ƎƧ · ꟼA (ar setri, n. 1753) = *Arria Setria*; et Iꟼ+ƎƧ : Oꓘ (lth setri, n. 1482) = *Lartia Setria*.

AIꟼ+ƎƧ (setria), *Setria*, n. pr. f. = AIꟼOƎƧ (sethria), minus recte Iꟼ+ƎƧ (setri) et IꟼOƎƧ (sethri), in urna etr. n. 208.

VꟼƎƧ (setu), in urna etr. n. 910. Cf. Lanzi II 427 = 356 ad n. 337, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 150.

ƎꟽV+ƎƧ (setume), *Septumius* (Septimius), gentil. etr. (fem. IꟽV+ƎƧ setumi), e +ƎƧ (set) = *septem*, ut in operc. ossuarii clus. n. 534 terg ƎꟽV+ƎƧ : ꟼA (ar setume) = *Arrius Septimius*. Vide SETIMVS pro *septimus*, unde SETIMIVS pro *Septimius*.

IꟽV+ƎƧ (setumi), *Septumia* (Septimia), familia etr. =

IMV+BƎƧ (sehlumi), unde IƎNMV+ƎƧ (setumnei) et ⅃ANMV+ƎƧ (setumnal), e +ƎƧ (set) = +BƎƧ (sehl), rom. *septem* (vide ƎMV+ƎƧ setume). In titulis sepulcr.: IMV+ƎƧ : ANAO (thana setumi, n. 1520) = *Tannia Septimia;* IMV+ƎƧ : IOЯA⅃ (larthi setumi, n. 1180) et IMVYƎƧ : IODA⅃ (larthi setumi, n. 1777) = *Lartia Septimia.* Adde inscr. perus. n. 1148.

[⅃ANMV+ƎƧ] (setumnal), *Septimiā* sive *Septimienā*, n. pr. f. abl. sg., e [IƎNMV+ƎƧ] (setumnei), in titulo clus. n. 819.

[IƎNMV+ƎƧ] (setumnei), *Septimia* vel *Septimiena*, n. pr. f. (abl. sg. [⅃ANMV+ƎƧ] setumnal), e IMV+ƎƧ (setumi) = *Septimia*, in urna clus. n. 821.

ƎNꓘAƆƎƧ (sevakne), *sollenni*, adiect. m. et f. abl. sg. 3 decl. = INꓘAƆƎƧ (sevakni), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 122, II 376; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 622), in tab. eugub. IV 23.

§ 2. *Sollennem*, acc. sg. pro sevaknem, = INꓘAƆƎƧ (sevakni) pro sevaknim (Aufr. et Kirch. I 122, II 173, 278, 317 sq., 341 sqq., 372; cf. Huschke op. cit. s. 621), in tab. eugub. IIa 21, IIb 8, 8, 9, 10, III 22, IV 16, 18, 19.

§ 3. SEVACNE, *sollennes*, acc. pl. pro sevacnef = 8ƎNꓘAƆƎƧ sevaknef (Aufr. et Kirch. II 305; cf. Huschke op. cit. s. 623), in tab. eugub. VIIb 1.

§ 4. *Sollennibus*, abl. pl. pro ƧINꓘAƆƎƧ sevaknis (Aufr. et Kirch. I 105, 123, II 374; cf. Huschke op. cit. s. 623), in tab. eugub. IV 9.

8ƎNꓘAƆƎƧ (sevaknef), *sollennes*, adiect. m. et f. acc. pl. 3 decl. (minus recte SEVACNE), e INꓘAƆƎƧ (sevakni), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 305, 318, 376; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 623), in tab. eugub. IV 22.

INꓘAƆƎƧ (sevakni), *sollenni*, adiect. m. et f. abl. sg. 3 decl. = ƎNꓘAƆƎƧ sevakne (acc. sg. ƎNꓘAƆƎƧ sevakne et INꓘAƆƎƧ sevakni pro sevaknem et sevaknim, acc. pl. 8ƎNꓘAƆƎƧ sevaknef et SEVACNE, abl. pl. ƧINꓘAƆƎƧ sevaknis et ƎNꓘAƆƎƧ sevakne), compositum ab adiect. sevo (unde MVƆƎƧ sevum et SEVOM) fortasse pro servo vel selvo = sanscr. sarva, osc. SOLLVS, *omnis*, et akno = rom. *anno*, Umbrorum linguā (Aufr. et Kirch. I 122), in tab. eugub. IIa 38, 39. Pro rom. *iustus* et *iusta* (hostia) sumit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 305, 706). Cf. Lanzi I 390 = 305 nt. 3, II 833 = 742 et Grotefend *Rud. l. u.* II 31, IV 10, 28, VI 29, VII 14.

§ 2. *Sollennem*, acc. sg. pro sevaknim, = ƎNꓘAƆƎƧ (sevakne) pro sevaknem (Aufr. et Kirch. I 122, II 318, 372; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 621), in tab. eugub. III 25, 26, 27.

ƧINꓘAƆƎƧ (sevaknis), *sollennibus*, abl. pl., minus recte ƎNꓘAƆƎƧ sevakne (Aufr. et Kirch. I 123, II 374; cf. Kuschke *Die iguv. taf.* s. 623), in tab. eugub. IIa 36, 37, IV 25.

SEVERILLA, diminut. *Severae*, cognom. rom., ut C. Appia Severilla (Murat. 1146, 3).

SEVERINVS, adiect. ad severum pertinens. Est cognomen rom., ut P. Aelius Severinus (Murat. 1037, 4).

SEVERITVDO, *severitas* (Non. II, 798 = pg. 173), apud Plaut. *Epid.* V, I 2, et Apul. *Metam.* lib. 1 pg. 34.

SEVEIR, *omnibus*, adiect. abl. pl. 2 decl., e sevo = *omnis*, unde etiam SEVOM, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, II 110, 168). Tab. eugub. VIa 18: ESISCO · ESONEIR · SEVEIR = *cum illis —is omnibus.* - *Cum his ipsis legibus* vertit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 90), ut seveir sit particip. perf. pass. vel adiect. verbale e σε-ω = ρε-ω. Alii aliter interpretati sunt (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 71, et Grotefend *Rud. l. u.* VI 15, 19). Vide MVƆƎƧ (sevum).

?ЯƧƎƎƧ (sevesr), in operc. ossuarii perus. n. 1747.

SEVINA, cognomen Bonae Deae, in lapide apud Fabr. cap. x n. 173 pg. 696 = Orell. n. 1520 (BONAE · DEAE · SEVINAE).

SEVINI. Vide SABINI.

SEVIRE, *saevire*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

?INVƎƧ (seuni), in urna senensi n. 436. *Seia*, n. pr. f., exponit Lanzius II 445 = 374 ad n. 416.

SEVOM, *omne*, *totum*, adiect. n. acc. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. MVƆƎƧ sevum (abl. SEVEIR), e sevo = *omnis*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 117, II 110, 166, 168), in tab. eugub. VIa 56. Vide MVƆƎƧ (sevum), quod sequitur.

MVƆƎƧ (sevum), *omne*, *totum*, adiect. n. acc. sg. 2 decl., recentiori orthogr. SEVOM (abl. pl. SEVEIR), e sevo, fortasse pro servo vel selvo (sanscr. sarva, osc. et rom. ant. SOLLVS, gr. ὅλος), unde etiam INꓘAƆƎƧ (sevakni) = *sollennis*, Umbrorum linguā (Aufr. et Kirch. I 41 sq., 117, II 110, 166, 168 sq.; cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 42 sq.). Tab. eugubina Ia 5 sq.: VMINƧƎꟼ : 8Ǝ+Vꓘ | : MVƆƎƧ (sevum kutef pesnimu) = *totum caute precator*, et tab. VIa 55 sq. TASES · PERSNIMV | SEVOM = *tacitus precator totum* (Aufr. et Kirch. II 418). Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi II 678 = 588, 715 = 623, 832 = 742, Grotefend *Rud. l. u.* V 9 sq., 19, VI 15, VII 14).

ↆƎM (śech) et ↆƎƧ (sech). Vide ƆƎM (śec).

ƧIↆƎM (śechis), fortasse idem quod ↆƎM (śech), *natus* vel *nata?* (Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 173), in marm. perus. n. 1899. Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi II 446 = 375 ad n. 417, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 154 sg. ad n. 17).

SFAERA, sfera et sfela, *sphaera*, in cod. Cic. *De rep.* I 14, 17 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 63, 66).

ΣΗΚΑΝΗ. Vide SICANIA.

?Ǝ+AΔ≷ΘM (śhsrate), in vase etr. n. 803.

OƧ (sth), *Setrius* (?) vel *Setria* (?), fortasse nota compendiaria praenominis ƎЯOƎƧ (sethre) vel IЯOƎƧ

(sethri), nisi perperam pro OЈ (lth) = OЧAЈ (larth) h. e. *Lars* vel *Lartia*, apud Etruscos. In titulis clusinis: AИ8ЈVЛ : OƧ (sth pulfna, n. 528) = *Setrius Pulfennius*, et IИЧVЛ · OƧ (sth purni, n. 689 bis) = *Setria Furnia*.

§ 2. *Setrius* (?), sive potius *Stenius* (= AИOƧ sthna), gentil. etr., ut OƧ : ЈЯ (vl sth) = *Velius Setrius* vel *Stenius*, in tegula clus. n. 544.

ΣΘΕΝΩΝΙΔΑΣ, Locrus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

?IOM (s'thi), perperam pro IOVM (s'uthi), quod vide.

ƧI-, rom. *cire*, sanscr. c'aj (*ire*), gr. κίω, radix umbrica, in voc. ƧIHITV, ƧITIR et ƧIHITIR (perperam SIHITIR), et in compositis ANƧIHITV, ANƧIHITIR (perperam ANSIHITIR).

IƧ (SI), *sies* (sis), sanscr. sjâs, coniunct. praes. 2 pers. sg., = SEI et SIR (3 pers. pl. SINS), e rad. -ƧƎ (ES-), rom. *esse*, apud Umbros (Lanzi II 832 = 742, Lassen *Beiträge* etc. s. 31, Grotefend *Rud. l. u.* II 28, V 27, Aufr. et Kirch. I 106, 141, 143, Huschke *Die iguv. taf.* s. 647). Tab. eugub. VIb 26: FONSIR · PACER · SI · OCRE · FISI = *volens sis, propitius sis colli Fisio*.

§ 2. *Siet* (sit), sanscr. sjât, 3 pers. sg. = mars. ƧI (Lanzi II 749 = 657, 822 = 742, Grotefend op. cit. II 28, V 19, 27, VII 8, VIII 37, Aufr. et Kirch. I 141, 143, II 307, 316 sq., 329, 333 sq., Huschke op. cit. s. 647); unde perf. pass. IƧ VꓘAꓷVꓘ (kuratu si) = *curatum sit* (Aufr. et Kirch. I, 145). Tab. eugub. Va 5 sq.: IƧ | : AИVƧƎ : Iꓷ : VꓘИꓷV : ƎЯIꟼ (pire ur[a]ku ri esuna si) = *quod — in re divina sit*. Tab. Va 24: IƧ : VꓘAꓷVꓘ : ƎꓘΘƎꓷ : ƎƧƧ (sve rehte kuratu si) = *si recte curatum sit*. Tab. Va 26 sq.: IƧ : Ǝ8VꓷЯ | : ꓘƎЯƎ (erek prufe si) = *tum probe sit*. Tab. Vb 2 sq.: IƧ : ƎꓷVꓘꓷƎ8ЯA | : AꓘVA : AꓘИAЯ (panta muta arferture si) = *quanta multa adfertori sit*. Tab. Vb 6 sq.: IƧ | ƎꓷVꓘꓷƎ8ЯA : VꓘVA : VꓘИAꓘƎ (etantu mutu arferture si) = *tanta multa adfertori sit*.

IƧ (SI), *suem*, subst. f. acc. sg. 3 decl., pro ꟽIƧ (sim), e su, sanscr. sû (sû-kara, *sus*), gr. σῦς, ὗς, Umbrorum linguâ (Lanzi II 833 = 742, Grotefend *Rud. l. u.* IV 28, VIII 18, 34, Aufr. et Kirch. I 36, 93, II 172, 341 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 140, 323), in tab. eugub. IIb 7.

§ 2. *Sues*, acc. pl., pro SIF (Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 390 sg., *Paralip.* pg. 329, Lanzi I 318 = 246 sg., II 757 = 665, 833 = 742, Aufr. et Kirch. II 180, Huschke op. cit. s. 140; cf. Grotefend op. cit. IV 28, V 15, VII 8, 14). Tab. eugub. VIa 58: POST · VERIR · TREBLANIR · SI · GOMIA · TRIF · FETV · TREBO · IOVIE = *pone portam Trebulanam sues —as facito Trebae Ioviae*.

ƧI, *siet* (sit), coniunct. praes. 3 pers. sg., = umbr. IƧ (SI) vel SEI et SIR, e rad. EƧ-, rom. *esse*, apud Marsos, in aere Rapin. n. 2741 lin. 1. Vide PA<RƧI (pacr si) = *pacifica sit*.

IM (s'i). Vide Iꟽ (mi).

MИAIƧ (sians'), *Sancto* (Sanco)?, fortasse idem ac ЈMИAIƧ (sians'l) et ЈMИAƧ (sans'l), in titulo perus. n. 1915 lin. 1 (V. Campànari *Dell'urna di Arunte* pg. 51, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 121; cf. Amati in *Giorn. arcad.* LVIII, 308).

ƎϮИAIƧ (siante), *Sciantius*, n. pr. m. fortasse pro ƎϮИAIƎƧ (seiante), in titulo etr. n. 811. Cf. voc. sq.

?ЈIϮAIƧ (siatil), in urna etr. n. 2090.

SIBE, *sibi*, = SIBEI, pronom., antiquo scribendi more. Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 24: « Sibe et quase, scriptum in multorum libris est; sed an hoc voluerint auctores, nescio. T. Livium ita his usum, ex Pediano comperi, qui et ipse eum sequebatur: haec nos *i* litera finimus ». Occurrit in titulis Patavinis: L · CALPVRNIVS CVPITVS · V · F · SIBE · ET L · CALPVRNIO DEXTRO (Murat. 1144 1 = Furlan. *Lap. Pat.* n. 220 pg. 124), et C · GAVIO · C · L · IVCVNDO CONTVBERNALI SVO · ET SIBE OCTAVIA · METHE V · S · F · (Furlan. op. cit. n. 359 pg. 310). Adde inscr. apud Grut. 827 2, 958 1, et cf. SÍBI apud Lupi pg. 129.

SIBE, *sive*, coniunctio (= osc. SVAE), apud Gaii *instit.* pg. XLIII (ed. Lachmann), et in inscr. apud Grut. 827, 2.

SIBII (SIBEI), *sibi*, pronom. = SIBE et SEIBI vel SIBEI, osc. ƧI8EI (sifei), apud veteres, in titulo n. 2709 ex Scip. sepulcro, in S. C. *de Bacch.* lin. 4 (Append. n. LVIII), in antiq. leg. rom. (Servil. *de Repet.*, Thor. *agr.* Anton. *De Termes.*), et in titulis apud Fabr. cap. IX n. 276 pg. 632, Mommsen *Inscr. lat. antiquiss.* n. 207, 587, 1008, 1056, 1180 (SIBII), 1185, 1217, 1229, 1267, 1271 (SÍBEI), 1276, 1418, et *Inscr. neapol.* n. 1590, 2043, 4166, 5225.

SIBVLLA, *Sibylla*, unde adiect. Sibullinus, in numo gentis Manliae apud Cohen *Méd. consul.* pg. 199 n. 9.

SIBVLLINVS, *sibyllinus*, adiect. ad SIBVLLAM pertinens. In kalend. Praen. mens. apr. (Orell. II, 389) EX · LIBRIS · SIBVLLINIS, et in tit. apud Mommsen n. 2211 (Orell. n. 2276) EX · LIBRÍS · SIBVLLÍNÍS.

SIBVS, σοφὸς, *sapiens* (= osc. SIPVS, volsc. ƧEPV), unde PERSIBVS = *valde sapiens*. Paul. pg. 336: « Sibus, *callidus* sive *acutus* ».

SIGILLO, σφραγίζω (ital. *sigillare*), in Gloss. graecolat. apud Labb. pg. 170.

ΣΙΓΛΙΟΥΡΙΑ, oppidum Italiae, a Poplicola conditum. Plutarch. in *Poplic.* XVI, 3: « Ποπλικόλας δ' ᾑρέθη μὲν ἀπὼν ὕπατος τὸ δεύτερον καὶ σὺν αὐτῷ Τίτος Λουκρήτιος· ἐπανελθὼν δὲ εἰς Ῥώμην καὶ βουλόμενος τῷ φρονήματι πρῶτον ὑπερβαλέσθαι τὸν Πορσίναν ἔκτιζε πόλιν Σιγλιουρίαν ἤδη πλησίον αὐτοῦ ὄντος. Καὶ τειχίσας μεγάλοις ἀναλώμασιν ἑπτακοσίους ἀποίκους ἀπέστειλεν, ὡς ῥαδίως φέρων καὶ ἀδεῶς τὸν πόλεμον.

SIGNIA, antiquiori orthogr. Seignia, Σιγνία (Strab. V, III, 10) vel Σίγνιον (Plutarch. in *Sylla* XXVIII, 6) vel

Σιγναία (Dionys. Halic. IV, 63) et Σίγνεια (Dionys. Halic. V, 58), nunc *Segni*, Volscorum oppidum, et Romanorum colonia (Liv. VIII 3, XXXII 2; cf. Niebuhr *Hist. rom.* III 127 suiv., V* 126), inter viam Latinam et Appiam. Liv. I, 56: « Signiam Circeiosque colonos misit (*Tarquinius*), praesidia Urbi futura terra marique ». Id. II, 21: « Eodem anno [U. C. CCLIX] Signia colonia, quam rex Tarquinius deduxerat, suppleto numero colonorum, iterum deducta est ». Frontin. *De col.* pg. 237: « Signia, muro ducta colonia, a militibus et triumviris munita ». — Eius oppidi incolae Signini (Liv. XXVII 10, Plin. III, IX 41), in numis n. 2728 SEIC et SEIG (cf. Mommsen *Inscr.*



lat. ant. n. 1 pg. 5). — Signinus, adiect. ad Signiam pertinens (Plin. XVII, IV 5), ut Municipium Signinum (inscr. apud Ritschl tab. XC B et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1147), vinum Signinum (Plin. XXXII, XXXV 1, Cels. IV 5 et 19; cf. Martial. XIII 116, Sil. Ital. VIII 378, Colum. X 131, Plin. XIV, VIII 5), absol. Signinum (Plin. XXIII, XXI 1), τὸν Σίγνιον λεγόμενον (Strab. loc. cit.), pira Signina (Colum. V, 10 18, Iuven. XI 73, Cloat. apud Macrob. *Saturn.* II 15, Cels. II 24, IV 19), quae alii a colore testacea appellant (Plin. XV, XVI, 2), Signina opera (Plin. XXXV, XLVI 5, Colum. I, VI 12, VIII, XV 3, XVII 1, IX, I 2, Ulpian. *Dig.* XLIII, XX 1), Signinae cisternae (Pallad. I, XVII, 1), camerae Signinae (Pallad. I, XL, 4).

SIGNV, *signum*, in titulo apud Marini *Arvali* pg. 30 (Orell. n. 563, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 541).

SIGNVFICO, *significo*, apud Plaut. *Rud.* IV, I, 5 (Fleckeisen *Epist. crit.* pg. 7).

SID, *sit*. In titulo sepulcr. apud Mommsen n. 3368: SID · TIBI · TERRA · LEVIS. Cf. tit. chr. apud Severan. *Roma sotterr.* lib. III cap. XXI pg. 395.

SIDICINI, Σιδικῆνοι (Strab. V, III 9, Appian. *De reb. samn.* VI 5) vel Σιτικηνοὶ (excerpta ex *hist.* Dionys. Halic. apud *Gr. hist. min.* II XXXVIJ) et Σιτικινοὶ (op. cit. pg. XL codd. σικινοὺς pro Σιτικινοὺς), populi Campaniae (Liv. VII 29, VIII 1 sqq., 15 sqq.; Cic. *Phil.* II, 41), genere Osci. *Acta triumph. Capitol.*: [T · M]ANLIVS · L · F · A · N · IMPERIOSSVS · TORQVAT · A · CDXIII [C]OS · III · DE · LATINEIS · CAMPANEIS · SIDICINEIS AVRVNCEIS XV · K · IVNIAS. — Hinc Teanum Sidicinum (vide TEANVM). Virg. *Aen.* VII, 726 sqq.:

« quos de collibus altis
Aurunci misere patres Sidicinaque iuxta
Aequora ».

Strab. loc. cit.: Τέανον τὸ καλούμενον Σιδικῖνον (codd. Σιδικηνον) ἐφεξῆς κείμενον ἐκ τοῦ ἐπιθέτου δηλοῦται, διότι τῶν Σιδικίνων (codd. Σιδικηνων) ἐστίν. οὗτοι δὲ Ὄσκοι, Καμπανῶν ἔθνος ἐκλελοιπός, ὥστε λέγοιτ' ἂν τῆς Καμπανίας καὶ αὕτη, μεγίστη οὖσα τῶν ἐπὶ τῇ Λατίνῃ πόλεων. — Sidicinus vel Siricinus et Silicinus, osca orthogr. ЯVИIʞIЯIƧ (sidikinud) = *Sidicino* (in numo n. 2746 ad Teanum Sidicinum pertinens), ut Sidicinus ager (Liv. X 14, XXVI 9), Teanum Siricinum (Frontin. *De col.* pg. 238) et Tianum Silicinum, Sidicina cohors (Sil. Ital. V, 551), Sidicinae olivae (Plin. XV, IV, 4). Cf. Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 71 sg.

ЯVИIʞIЯIƧ (sidikinud), *Sidicino*. Vide SIDICINI et TEANVM Sidicinum.

ƎIM (s'ie), in vase etr. n. 2404.

SIEM sies siet sient, *sim sis sit sint*, apud veteres (Plaut., Terent., Caton., Lucret. II 1079, III 101, cet.; cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 304). Cic. *Orat.* cap. 47: « *Siet*, plenum est; *sit* imminutum: licet utam utroque: ergo ibidem [Terent.]:

Quam cara sint, quae post cavendo intelligunt,
Quamquam attinendi magni dominatus sient ».

In antiquis inscr.: SIET (Tab. Bant. cap. 3, leg. Serv. *Repetund.* capp. 1, 4, 6 cet., tab. Gen. lin. 6, lege Thor. *agr.* capp. 1 sq., Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 208), raro SEIT (Mommsen *Inscr. neap.* n. 6011), SIENT (S. C. *de Bacch.* lin. 30, lege Serv. *Repet.* capp. 10 sq., Thor. *agr.* capp. 13, 17, 42).

?MƎIM (s'ien), in titulo etr. n. 456.

8IƧ (SIF), *sues*, subst. m. et f. acc. pl. 3 decl., minus recte SI, Umbrorum linguâ (Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 390 sg., XV 221, XVI 290, et *Paralip.* pg. 329, Lanzi I 318 = 247 sg., II 716 = 624, 832 = 742, Müller *Die Etr.* I 53, Lassen *Beiträge* etc. s. 52, Aufrecht et Kirchhoff II 180, 186, Huschke *Die iguv. taf.* s. 140; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV, 28). Tab. eugub. I a 7 sq.:
:V+IƎ8:8ЯIMVʞ:8IƧ 8Ǝ⅃+:ƧƎИЯ⅃ƎƎ⅃+:ƧƎЯƎƎƧV⅃
ЯИIƆVʞI:ƎЯ⅃ЯƎ+V+:VIƧI8:ƎЯ⅃IƆʞV:ƎIƆVI:ƎƎƎ⅃+
(pus veres treplanes tref sif kumiaf feitu trebe iuvie ukriper fisiu tutaper ikuvina) = tab. VI a 58 POST · VERIR · TREBLANIR · SI · GOMIA · TRIF · FETV · TREBO · IOVIE · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA h. e. *pone portam Trebulanam sues —as tres facito Trebae Ioviae pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* Tab. I a 14 sq:
V+IƎ8 : 8VI⅃ƎƎ8 : 8IƧ : 8Ǝ⅃+ : ƧƎʞЯИƎƧƎ+ : ƧƎЯƎƎƧV⅃
ЯИIƆVʞI : ƎЯ⅃ЯƎ+V+ : VIƧI8 : ƎЯ⅃IƆʞV : IƧЯƧƎƧI8
(pus veres tesenakes tref sif feliuf fetu fise sas'i ukriper fisiu tutaper ikuvina) = tab. VI b 3 POST · VERIR · TESENOCIR · SIF · FILIV · TRIF · FETV FISO · SANSIE · OCRI[P]ER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA h. e. *pone portam Tesenacam tres sues filios facito Fidio Sancio pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.*

ƧI8EI (sifei), *sibei* (sibi), pronom. dat. sg., apud

Campanos. Lamina plumbea n. 2749 lin. 9: ИЕП · VЬЯИ · ꝛI8EI · ƎEDIIИR (nep úlam sifei heriiad) = *nec ollam sibi velit* (habeat).

SIFILATIO, *sibilatio*, e SIFILO (sibilo), quod sequitur.

SIFILO, *sibilo*, e SIFILVM pro *sibilum*, unde etiam sifilatio pro *sibilatio*, apud Non. XII, 49 = pg. 531.

SIFILVM, *sibilum*, unde SIFILO pro *sibilo*, apud veteres. Prisc. pg. 35 = 559 P.: « sifilum quoque pro *sibilum* teste Nonio Marcello de *doctorum indagine* dicebant ».

? MIИ↓V✱IƧ (sizuchniś), in tegula Clus. n. 713 bis.

ЪIHITIR, *citis*, particip. perf. pass. (dat. pl. 2 decl.), = ЪITIR (perperam SIHITIR), unde ANЪIHITIR et ANSIHITIR, e śihito, quod e rad. ЪI-, rom. *cire*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 78, 119, 147, II 152, 266 sq.). Tab. eugub. VIIa 14, 28, 50: NERVS · ЪIHITIR · ANЪIHITIR (tab. VIIa 13 NERVS · ЪITIR · ANЪIHITIR, et tab. VIb 62 NERVS · SIHITIR · ANSIHITIR) = *principibus citis, incitis.* Alii vertunt *vocatis* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VIII 32), aliique *cinctis* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 246, 250, 268, 270, 290). Vide ЪIHITV, quod sequitur.

ЪIHITV, *citos*, particip. perf. pass. acc. pl. 2 decl., pro śihituf, perperam SIHITV (cf. ANЪIHITV et ANSIHITV), e śihito = śito, quod e rad. ЪI-, rom. *cire*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 147, II 266 sq.; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 22 sq., 26, VIII 32). Tab. eugub. VIb 59: NERF · ЪIHITV · ANЪIHITV (tab. VIIa 49 NERF · SIHITV · ANSIHITV) = *principes citos incitos;* quod Huschkius vertit *milites cinctos discinctos* (*Die iguv. taf.* s. 245, 250, 289). Vide supra ЪIHITIR.

ЯЯƎdϴId (śihśera), *—am*, acc. sg. 1 decl., pro śihśeram (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19), in tab. eugub. III 15 (cf. Aufr. et Kirch. I 78, II 369). *Septum* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 403). Cum voc. ƎƎId (śive) comparat Grotefendius (*Rud. l. u.* VII, 30).

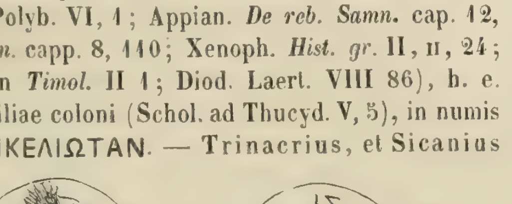
SICANIA, Σικανία (Hom. *Odyss.* XXIV, 307 ἀπὸ Σικανίης; Herod. VII, 170; Diod. Sic. V, 2; Hesych. *Lexic.* II 1183), insula Italiae, a Sicanis appellata (Diod. Sic. V 2, Thucyd. VI 2, Dionys. Halic. I 22), olim a figura ΤΡΙΝΑΚΙΗ (Homer. *Odyss.* XI, 107; Schol. in Nicandr. *Ther.* vs. 529 Θρινακία) vel ΤΡΙΝΑΚΡΙΑ et ΤΡΙΑΚΡΙΑ (Theocr. *Idyll.* XXVIII 18, Thucyd. VI 2, Callim. *Dian.* vs. 57, Pausan. *Eliac. pr.* VII 3, Diod. Sic. V 2, Dionys. Halic. I 22, Tzetz. ad Licophr. vs. 966, Steph. Byz. s. v. Τρινακρία; cf. Polyb. I 42) et Τρινακρὶς νῆσος (Oppian. *De pisc.* III 627; cf. Philosteph. apud Tzetz. *Hist.* VII 672), rom. Trinacria (Virg. *Aen.* III 440, 582; cf. Solin. II 2 et Ovid. *Fast.* IV 420, *Trist.* V, XIII 21, *Metam.* V 347, *Pont.* II, X 22) et Triquetra, postea a Siculis SICILIA dicta (Dionys. Halic. I 22), gr. ΣΙΚΕΛΙΑ (Strab. I, II 14 sq., III 10, 19, II, I 30, IV 3, V 19, III, II 2, VI, I 2, 6, II 1 sq., 4 sq., 11; Scyl. Caryand. § 13; Diod. Sic. IV 23, 85, V 2 sqq., XI 1, 71, 76, 86, 88, XXXIII 1; Thucyd. I 12, 14, 17 sq., 36, 44, II 7, III 86, 99, 103, 115 sq., IV 1 sq., 5, 24 sq., 46 sqq., 58 sqq., 65, 81, V 4 sq., VI 1 sqq., 8 sqq., 17, 30, 42 sq., 61 sqq., 73, 77, 80, 85 sq., 90 sq., 94, VII 1, 3, 11 sqq., 25 sqq., 31 sqq., 46, 50 sq., 57, 73, 80, 85, 87, VIII 1 sq., 4, 13, 26, 96, 106; Polyb. I 2, 8, 11, 13, 16 sqq., 20, 22, 24 sqq., 36 sqq., 41 sq., 52, 55, 59, 62 sq., 67 sq., 71, II 1, III 22-29, XII 23, 25*o*, XXXIV 2; Pausan. *Eliac. pr.* XXV, 6; Appian. *De reb. Samn.* cap. 11 sq., *De reb. Sic.* cap. 1 sqq., *De reb. Pun.* capp. 2, 4 sqq., 133, *De bell. civ.* I 9, II 40 sq., 48, IV 2, 84 sq., V 78, 123, 129, 132 sqq.; D. Cass. XXXVI 8, XXXVIII 17, 38, XLI 18, 41, XLII 56, XLVI 55, XLVII 12, XLVIII 2, 17, 28, XLIX 14, LIII 12, LIV 6 sq., et fragm. n. 40, 140, 150; Aeschyl. *Prom.* vs. 369 τῆς καλλικάρπου Σικελίας; Eurip. *Cycl.* vs. 106, *Phoen.* vs. 212; Aristoph. *Pax* vs. 250, et fragm. n. 527; Pindar. *Pyth.* I 19, *Olymp.* I 13, II 10, *Nem.* I 15; Alex. fragm. comoed. n. 30; Xenoph. *Hist. gr.* I, I 37, V 21, VI II 9, *Memor.* I, IV 17, *Athen. resp.* II 7; Plutarch. in *Alcib.* XVII 1 sq., *Timol.* cap. 1 sqq., *Nic.* XII 1 sq.; Aristot. *Polit.* II, VII, 1; Diog. Laert. III 18, 34, VI 25, VIII 54, 78, 85, IX 55, Olympiod. *Vita Plat.*; Damasc. *Vita Plat.* § 63; Iambl. *De pythag. vita* § 33 sq., 133; Porphyr. *De vita Pythag.* § 21 sq.; Timon. Leucad. fragm. n. 3; Phleg. Trall. fragm. n. 43; Ioann. Antioch. fragm. n. 61). Cf. Plin. VII, XXVII 1, LVII 1, LIX 1, VIII, VI 1, XI, XIV 1, XVIII, VII 5, XII 1 et 6, XXI, LVII 1, XXIII, LIV 3, XXIX, IV 1, XXXI, XXVIII 5, XXXIX 1, XXXV, LI 2, XXXVI, XLV 1, XXXVII, LIV 1, Liv. I 1, II 34, IV 29, VII 26, XXV 39 sq., XXIX 1, Cic. *De rep.* II 4, inscr. apud Orell. n. 619, 1188, 3177, 3179, 3184, 3308, 3672, 3718, 3760, et Henzen n. 5431, 5593, 5604, 6452, 6491, 6506 sq., 6524, 6907, Tacit. *Ann.* I 2, II 59, IV 13, VI 18, 20, XII 23, Corn. Nep. *Alcib.* §§ 4 sqq., *Timol.* § 1, num. arg. gentis Aquiliae apud Cohen pl. VI n. 2. Ovid. *Metam.* V, 495: « Sicaniam peregrinam colo, sed gratior omni *etc.* ». Cf. Auson. *Epigr.* VIII 6. Plin. III, XIV, 1: « Verum ante omnes claritate Sicilia, Sicania Thucydidi dicta, Trinacria pluribus, aut Triquetra, a triangula specie: circuitu patens, ut auctor est Agrippa, DCXVIII m. pass. quondam Brutio agro cohaerens [cf. Mela II, VII 14], mox interfuso mari avulsa XV m. in longitudinem freto, in latitudinem autem m. D. pass. iuxta columnam Rhegiam ». Isid. *Orig.* XIV, 6: « Sicilia a Sicano rege Sicania cognominata est: deinde a Siculo Itali fratre Sicilia. Prius autem Trinacria dicta propter tria ἄκρα, id est promontoria, Pelorum, Pachinum et Lilibaeum. Trinacria enim graecum est, quod latine triquetra dicitur, quasi in tres quadras divisa ». Mart. Capella § 646 pg. 528: « Hinc Sicilia memoranda, quae a Thucydide Sicania, a multis Trinacria perhibetur. Sicania a Sicano rege,

qui cum Iberica manu in eandem terram ante bella Troiana pervenit; dehinc Siculus Neptuni filius, a quo nomen eidem commutatum; nam Trinacria, quod tribus promontoriis triangula censeatur ». Diod. Sic. V, 2: Ἡ γὰρ νῆσος τὸ παλαιὸν ἀπὸ μὲν τοῦ σχήματος Τρινακρία κληθεῖσα, ἀπὸ δὲ τῶν κατοικησάντων αὐτὴν Σικανῶν Σικανία προσαγορευθεῖσα, τελευταῖον δὲ ἀπὸ τῶν Σικελῶν τῶν ἐκ τῆς Ἰταλίας πανδημεὶ περαιωθέντων ὠνόμασται Σικελία. Ἔστι δ' αὐτῆς ἡ περίμετρος σταδίων ὡς τετρακισχιλίων τριακοσίων ἑξήκοντα· τῶν γὰρ τριῶν πλευρῶν ἡ μὲν ἀπὸ τῆς Πελωριάδος ἐπὶ τὸ Λιλυβαίον ὑπάρχει σταδίων χιλίων ἑπτακοσίων, ἡ δ' ἀπὸ Λιλυβαίου μέχρι Παχύνου τῆς Συρακοσίας χώρας σταδίων χιλίων καὶ πεντακοσίων, ἡ δ' ἀπολειπομένη σταδίων χιλίων ἑκατὸν ἑξήκοντα. Οἱ ταύτην οὖν κατοικοῦντες Σικελιῶται παρειλήφασι παρὰ τῶν προγόνων, ἀεὶ τῆς φήμης ἐξ αἰῶνος παραδεδομένης τοῖς ἐκγόνοις, ἱερὰν ὑπάρχειν τὴν νῆσον Δήμητρος καὶ Κόρης ἔνιοι δὲ τῶν ποιητῶν μυθολογοῦσι κατὰ τὸν τοῦ Πλούτωνος καὶ Περσεφόνης γάμον ὑπὸ Διὸς ἀνακάλυπτρα τῇ νύμφῃ δεδόσθαι ταύτην τὴν νῆσον. Strab. VI, II, 1: Ἔστι δ' ἡ Σικελία τρίγωνος τῷ σχήματι, καὶ διὰ τοῦτο Τρινακρία μὲν πρότερον, Θρινακὶς δ' ὕστερον προσηγορεύθη, μετονομασθεῖσα εὐφωνότερον. τὸ δὲ σχῆμα διορίζουσι τρεῖς ἄκραι, Πελωριὰς μὲν ἡ πρὸς τὴν Καῖνυν καὶ τὴν στυλίδα τὴν Ῥηγίνων ποιοῦσα τὸν Πορθμόν, Πάχυνος δὲ ἡ ἐκκειμένη πρὸς ἕω καὶ τῷ Σικελικῷ κλυζομένη πελάγει, βλέπουσα πρὸς τὴν Πελοπόννησον καὶ τὸν ἐπὶ Κρήτης πόρον· τρίτη δ' ἐστὶν ἡ προσεχὴς τῇ Λιβύῃ, βλέπουσα πρὸς ταύτην ἅμα καὶ τὴν χειμερινὴν δύσιν Λιλύβαιον. Herod. loc. cit.: ἐς Σικανίην, τὴν νῦν Σικελίην καλουμένην. Scymn. Chius. vs. 264-275:

> Ἑξῆς Σικελία νῆσος εὐτυχεστάτη,
> ἣν τὸ πρότερον μὲν ἑτερόγλωσσα βάρβαρα
> λέγουσι πλήθη κατανέμεσθ' Ἰβηρικά,
> διὰ τὴν ἑτερόπλευρον δὲ τῆς χώρας φύσιν
> ὑπὸ τῶν Ἰβήρων Τρινακρίαν καλουμένην
> χρόνῳ Σικελίαν προσαγορευθῆναι πάλιν,
> Σικελοῦ δυναστεύσαντος· εἶθ' Ἑλληνικὰς
> ἔσχεν πόλεις, ὥς φασιν, ἀπὸ τῶν Τρωϊκῶν
> δεκάτῃ γενεᾷ μετὰ ταῦτα Θεοκλέους στόλον
> παρὰ Χαλκιδέων λαβόντος· ἦν δ' οὗτος γένει
> ἐκ τῶν Ἀθηνῶν· καὶ συνῆλθον, ὡς λόγος,
> Ἴωνες εἶτα Δωριεῖς οἰκήτορες.

Σηκάνη est oppidum Siciliae apud Hesych. *Lex.* II, 1173. — Sicani, gr. Σικανοὶ (Diod. Sic. IV 23, 30, V 2, 6, 8 sq.; Dionys. Halic. I, 22; Strab. VI, II, 4; Scyl. Caryand. § 13; Thucyd. VI 2; Hesych. *Lex.* II, 1183), et Siculi (Liv. IV 29, XXVI 29-33, XXIX 1, Corn. Nep. *Timol.* § 3; inscr. apud Henzen n. 5198 SICVLI AGRIGENTini), gr. Σικελοὶ (Homer. *Od.* XX, 383; Strab. VI, II, 4; Scyl. § 13; Diod. Sic. V 6, 9, XI 76, 88; Thucyd. III 103 IV 25, V 4, VI 1 sq., 34, 45, 48, 62, 65, 94, 98, 103, VII 1 sq., 32 sq., 57 sq., 77, 80; Polyb. XII 5 sq.; Pausan. *Eliac. pr.* XXV, 6; Appian. *De reb. Pun.* cap. 8; Hesych. *Lexic.* II 1183), dicti sunt Sicaniae seu Siciliae incolae (Solin. II 3, 8), quos barbaros vocitant graeci scriptores (Thucyd. III 103, Scyl. § 13, Ephorus apud Strab. VI, II 4; cf. Arrian. *Ars tact.* XVI 9). Diod. Sic. V, 2: Τοὺς δὲ κατοικοῦντας αὐτὴν τὸ παλαιὸν Σικανοὺς αὐτόχθονας εἶναί φασιν οἱ νομιμώτατοι τῶν συγγραφέων. Cf. Pausan. *Eliac. pr.* XXV, 6. Virg. *Aen.* VIII, 328: « Tum manus Ausonia, et gentes venere Sicanae ». Ubi Servius (cf. I 557): « Sicani autem, secundum nonnullos, populi sunt Hispaniae, a fluvio Sicori dicti: Lucanus IV 14 *Hesperios inter Sicoris non ultimus amnis.* Hi duce Siculo venerunt ad Italiam, et eam tenuerunt, exclusis Aboriginibus. Mox ipsi pulsi ab illis, quos ante pepulerant, insulam vicinam Italiae occupaverunt: et eam Sicaniam a gentis nomine, Siciliam vero a ducis nomine dixerunt: quanquam Thucydides lib. VI 2 dicat de Sicilia Italum regem venisse, et ab eo esse Italiam appellatam ». Siculi vero Latium antiquum tenuerunt, ab Aboriginibus et Pelasgis expulsi (Dionys. Halic. I 9, 12, 16, 22, Plin. III, IX 4 et 16, XIX 1; cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 66 sq., 111, 237, Müller *Die Etr.* I 10 sq., A. Vannucci *Stor. d'Italia* I 33 sg. ed. 2.ª). Dionys. Halic. I, 9: Τὴν ἡγεμόνα γῆς καὶ θαλάσσης ἁπάσης πόλιν, ἣν νῦν κατοικοῦσι Ῥωμαῖοι, παλαιότατοι τῶν μνημονευομένων λέγονται κατασχεῖν, βάρβαροι Σικελοὶ ἔθνος αὐθιγενές. Serv. ad Virg. *Aen.* VII, 795 (veteresque Sicani): « Bene *veteres:* nam ubi nunc Roma est, ibi fuerunt Sicani: quos postea pepulerunt Aborigines ». Et ad *Aen.* XI, 317: « Usque ad fines Sicanos, quos Siculi aliquando tenuerunt, id est, usque ad ea loca, in quibus nunc Roma est: haec enim Siculi habitaverunt: unde est VIII 328. [Illi autem a Liguribus pulsi sunt; Ligures a Sacranis; Sacrani ab Aboriginibus] ». Cf. Aul. Gell. I, 10. Diod. Sic. V, 6: Τίμαιος δὲ τὴν ἄγνοιαν τούτου τοῦ συγγραφέως ἐλέγξας ἀκριβῶς ἀποφαίνεται τούτους αὐτόχθονας εἶναι· πολλὰς δὲ αὐτοῦ φέροντος ἀποδείξεις τῆς τούτων ἀρχαιότητος, οὐκ ἀναγκαῖον ἡγούμεθα περὶ τούτων διεξιέναι. Οἱ δ' οὖν Σικανοὶ τὸ παλαιὸν κωμηδὸν ᾤκουν, ἐπὶ τῶν ὀχυρωτάτων λόφων τὰς πόλεις κατασκευάζοντες διὰ τοὺς λῃστάς· οὐ γὰρ ἦσαν ὑπὸ μίαν ἡγεμονίαν βασιλέως τεταγμένοι, κατὰ πόλιν δὲ ἑκάστην εἷς ἦν ὁ δυναστεύων. Καὶ τὸ μὲν πρῶτον ἅπασαν τὴν νῆσον κατῴκουν, καὶ τὴν χώραν ἐργαζόμενοι τὰς τροφὰς εἶχον· ὕστερον δὲ τῆς Αἴτνης ἐν πλείοσι τόποις ἀναφυσήματα πυρὸς ἀνιείσης, καὶ πολλοῦ κατὰ τὴν χώραν βύακος ἐκχυθέντος, συνέβη φθαρῆναι τῆς γῆς ἐπὶ πολὺν τόπον. Ἐπ' ἔτη δὲ πλείω τοῦ πυρὸς ἐπινεμομένου πολλὴν χώραν, φοβηθέντες τὰ μὲν πρὸς ἕω κεκλιμένα τῆς Σικελίας ἐξέλιπον, εἰς δὲ τὰ πρὸς δυσμὰς νεύοντα μετῴκησαν. Τὸ δὲ τελευταῖον πολλαῖς γενεαῖς ὕστερον ἐκ τῆς Ἰταλίας τὸ τῶν Σικελῶν ἔθνος πανδημεὶ περαιωθὲν εἰς τὴν Σικελίαν τὴν ὑπὸ τῶν Σικανῶν ἐκλειφθεῖσαν χώραν κατῴκησαν. Ἀεὶ δὲ τῇ πλεονεξίᾳ προβαινόντων τῶν Σικελῶν, καὶ τὴν ὅμορον πορθούντων, ἐγένοντο πόλεμοι πλεονάκις

αὐτοῖς πρὸς τοὺς Σικανούς, ἕως συνθήκας ποιησάμενοι συμφώνους ὅρους ἔθεντο τῆς χώρας. Siculi inferiorem Italiam olim incoluerunt, unde a Locrensibus pulsi sunt (Plin. III, x, 1). Polyb. XII, 5: Διότι, καθ' ὃν καιρὸν τοὺς Σικελοὺς ἐκβάλοιεν τοὺς κατασχόντας τὸν τόπον τοῦτον τῆς Ἰταλίας, ὧν καὶ ταῖς θυσίαις προηγεῖτο τῶν ἐνδοξοτάτων καὶ τῶν εὐγενεστάτων ὑπάρχων παῖς, αὐτοὶ, καὶ πλείω τῶν Σικελικῶν ἐθῶν παραλαβόντες, διὰ τὸ μηδὲν αὐτοῖς πάτριον ὑπάρχειν, καὶ τοῦτο διαφυλάττοιεν ἀπ' ἐκείνων. Scriptores veteres, ut supra diximus, tradunt, Sicanos, Iberos origine, a Sicori vel Sicano Iberiae flumine (vel a Sicano coloniae duce et auctore) dictos, per Ligyes expulsos (Thucyd. VI 2, Philist. fragm. n. 3 apud Diod. Sic. V 6, Ephor. fragm. n. 51 apud Strab. VI, II 4, Scymn. Ch. vs. 264 sqq., Dionys. Halic. I 22, S. Avien. *Orb. marit.* vs. 479, Solin. V 7, Mart. Capell. § 646 pg. 528; cf. Virg. *Aen.* V 293 et Sil. Ital. XIV, 34). Thucyd. VI, 2: Σικανοὶ δὲ μετ' αὐτοὺς πρῶτοι φαίνονται ἐνοικισάμενοι, ὡς μὲν αὐτοί φασι, καὶ πρότεροι διὰ τὸ αὐτόχθονες εἶναι, ὡς δὲ ἡ ἀλήθεια εὑρίσκεται, Ἴβηρες ὄντες καὶ ἀπὸ τοῦ Σικανοῦ ποταμοῦ τοῦ ἐν Ἰβηρίᾳ ὑπὸ Λιγύων ἀναστάντες. Καὶ ἀπ' αὐτῶν Σικανία τότε ἡ νῆσος ἐκαλεῖτο, πρότερον Τρινακρία καλουμένη· οἰκοῦσι δὲ ἔτι καὶ νῦν τὰ πρὸς ἑσπέραν τὴν Σικελίαν. Diod. Sic. V, 6: Φίλιστος μὲν γὰρ φησιν ἐξ Ἰβηρίας αὐτοὺς ἀποικισθέντας κατοικῆσαι τὴν νῆσον, ἀπό τινος Σικανοῦ ποταμοῦ κατ' Ἰβηρίαν ὄντος τετευχότας ταύτης τῆς προσηγορίας· Idem V, 2: Οἱ ταύτην οὖν κατοικοῦντες Σικελιῶται παρειλήφασι παρὰ τῶν προγόνων, ἀεὶ τῆς φήμης ἐξ αἰῶνος παραδεδομένης τοῖς ἐκγόνοις, ἱερὰν ὑπάρχειν τὴν νῆσον Δήμητρος καὶ Κόρης. Acta triumph. Capitol.: M' · VALERIVS · M · F · M · N · MAXIM · AN · CDXC MESSALLA · COS · DE · POENEIS · ET · REGE · SICVLOR · HIERONE · XVI · K · APRIL; - C · DVILIVS · M · F · M · N · COS · PRIMVS · AN · CDXCIII NAVALEM · DE · SICVL · ET · CLASSE POENICA · EGIT K · INTERKALAR; - C · AVRELIVS · L · F · C · N · COTTA · COS · AN · DI · DE · POENEIS · ET · SICVLEIS IDIBVS · APRIL. — Σικελιῶται (Diod. Sic. V 69, XI 71; Thucyd. III 58 sq., 64 sq., 115, VI 10 sqq., 68, 90, VII 18, 57, VIII 26; Polyb. VI, 1; Appian. *De reb. Samn.* cap. 12, *De reb. Pun.* capp. 8, 110; Xenoph. *Hist. gr.* II, II, 24; Plutarch. in *Timol.* II 1; Diod. Laert. VIII 86), h. e. Graeci Siciliae coloni (Schol. ad Thucyd. V, 5), in numis n. 3046 ΣΙΚΕΛΙΩΤΑΝ. — Trinacrius, et Sicanius



vel Sicanus, inde Siculus, gr. Σικελὸς (Hom. *Odyss.*

XXIV 211, 366, 389, Aelian. *Var. hist.* XI, 1), Σικελὶς (Mosch. *Idyll.* IV 122) et Σικελικὸς (Aristoph. *Vesp.* vs. 838, 897; Plutarch. in *Pyrrh.* XXII 4, *Nic.* I 1), adiect. ad Trinacriam et Sicaniam seu Siciliam pertinens (Virg. *Aen.* VIII 416, Stat. *Silv.* I, III 33, *Theb.* I 272, Auson. *Edyll.* XI 46), ut Sicana gens (Sil. Ital. XIV, 258) et Sicula gens (Plin. XI, XXXV, 1), Trinacrii viri (Virg. *Aen.* V, 530), Trinacrii iuvenes (Virg. *Aen.* V, 300), Sicaniae urbes (Lucan. III 53, Martial. VII 64), montes Sicani (Ovid. *Her.* XV, 57), et Siculi montes (Virg. *Ecl.* II, 21), Σικελῶν ὀρέων (Eurip. *Tr.* vs. 222), Trinacrium Pachynum (Virg. *Aen.* III, 429), Siculum caelum (Plin. XI, XXX, 3), Trinacrium mare (Ovid. *Fast.* IV, 287), mare Siculum (Plin. III, X 4, IV, XVIII 14, X, XLVII 2, XXXII, XI 1, Mela II, VII 14, Solin. II 21, VII 13), Siculum pelagus (Mela II, IV 1), Σικελη ἁλς (Theocr. VIII, 56: τὰν Σικελὰν ἐς ἅλα), πόντον Σικελὸν (Eurip. *El.* vs. 1345, *Cycl.* vs. 703; Xenoph. *Oec.* XX, 27), Σικελικὸν πέλαγος (Strab. II, V 20 sq., V, I 3, VII, VII 4; Thucyd. IV 24, 53, VI 13; Polyb. I 42, II 14, IV 63, V 3, 5, X 1, Max. Tyr. *Diss.* XXXVI 6), Σικελικη θάλαττα (Strab. V, III 6), Sicanium fretum (Val. Flacc. *Argon.* II, 29; cf. Sil. Ital. II 334) vel Siculum fretum (Plin. III, VII 3, X 3, XIX, I 3, Liv. I 2, Tacit. *Ann.* I 53, Mela II, VII 18), ὁ Σικελικὸς πορθμὸς (Strab. I, II 36, II, V 19), ὁ κατὰ Σικελίαν πορθμὸς (Strab. I, III 1), fluctus Sicani (Virg. *Ecl.* X, 4), gurges Sicanius (Sil. Ital. I 34 sq.), Siculus sinus (Solin. XXIII 15), Sicanii fontes (Stat. *Silv.* I, II, 206), Trinacria unda (Virg. *Aen.* III, 384), Trinacrium litus (Virg. *Aen.* I 196), Sicaniae arenae (Ovid. *Metam.* XV, 279), Σικελικον ἐμπόριον (Scymn. Ch. vs. 493), bellum Siculum (Plin. VII, LIII 4, IX, XX 1), bellum Siciliense (Suet. in *Aug.* cap. 70), Σικελικὸν πόλεμον (Strab. VI, II 3; Thucyd. VII, 85; Appian. *De reb. Pun.* cap. 3), Trinacria pubes (Virg. *Aen.* V, 450), Sicana pubes (Sil. Ital. X, 313), Sicana levitas (Sil. Ital. XIV, 291), naufragia Sicula (Plin. VII, XLI, 1), Σικελικαὶ Μοῦσαι (Mosch. *Idyll.* III, 8), Σικελὸν μέλος (Bion. *idyll.* II 1; cf. Mosch. IV 121), τράπεζαι Σικελικαὶ (Max. Tyr. *Diss.* III, 3; cf XXVII 5, et Athen. XII 15 = pg. 518), Trinacrii equi (Virg. *Aen.* V, 573), ἵππος Σικελὸς (Arr. *De venat.* XXIII 2, Oppian. *De venat.* I 170, 272, 276, 302), Σικελαι πέλειαι (Nicandr. *Georg.* fragm. n. 6), Trinacria Aetna (Virg. *Aen.* III, 554), Σικελὸν Αἰτναῖον πάγον (Eurip. *Cycl.* vs. 95), Trinacria rupes (Catull LXVIII, 53), Sicaniae apes (Martial. II 46, XI 8), Sicanium crocum (Stat. *Silv.* II, IV 36, V, III 41), Sicula beta (Plin. XIX, XL, 1), Siculae cochleae (Plin. XXX, XV, 2), abrotonum Siculum (Plin. XXI, XCII, 1), Siculum triticum (Plin. XVIII, XII, 3), τυρὸς

Σικελικὸς (Aristoph. *Vesp.* vs. 838 et vs. 896 sq.), Διονύσιος ὁ Σικελὸς (Aelian. *Var. hist.* XI, 11). — Sicanus et Siculus, n. pr. m., ut Σικανὸς Ἐξηκέστου Syracusanus (Thucyd. VI 73, VII 46, 50, 70, Diod. Sic. XIII 4, 11, 13), Σικανὸς Briarei filius Aetnae frater (Schol. in Theocr. *Idyl.* I, 65), Σικελὸς Itali filius (Dionys. Halic. I 22, 73), Σικέλος Theocriti pater (Schol. in Theocr. *Idyl.* VII, 40). Est etiam cognomen rom., ut Q. Cloelius Siculus (Dionys. Halic. V, 69) et T. Cloelius Siculus (Dionys. Halic. XI, 61). — Sicilius vel Sicillius est gentilitium rom., ut M · SICILIV C · CICERR · (Mommsen n. 6310), et TITIVS · SICILLIVS SATVRNINVS SICILLIAE · PROCVLAE DVLCISSIMAE · ET CARISSIMAE · CONIVGI (Mommsen n. 3368).

SICARE, *secare* (*messem facere*, ital. *segare*), in tab. Gen. lin. 40 sq. (Append. n. I).

ΣΙΚΑΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (267).

SICILIA. Vide SICANIA.

SICIMINA, mons Italiae super., in Gallia Cisalpina. Liv. XLV, 12: « Profectus in Gallia circa Macros campos ad montes Siciminam et Popinum stativa habuit ».

SICINIVS, gentil. albanum, apud Dionys. Halic. III, 13 (Σεκινήνϊος Ἀλβανός). Est etiam gentilitium rom., ut A. Sicinius C. l. Secundus (Mommsen n. 914), et SICINIVS P · POR (Mommsen n. 5149). Cf. Niebuhr *Hist. rom.* III 171.

SICIS, *siquis*, in titulo sepulcr. apud Grut. 1056, 1.

? ƧƎꟼƆIƧ (sicles), *Sicelii*, n. pr. m. (genit. sg.), in operculo ossuarii perus. n. 1791.

ΣΙΚΟΥΛΗΝΣΙΟΙ, populi Sardiniae, apud Ptol. III, 3 al. Σικουλίνσιοι) cit. ad voc. SARDINIA.

SICVLVS. Vide SICANIA.

SICVNDVS?, *Secundus*, cognom. rom., ut Q. Pomponius Sicund. cos., apud Mommsen n. 6779 (Marini *Inscr. alb.* SECVN . . .).

SILA vel Syla, Σιλας (Strab. VI, I, 9 cit. ad voc. BRVTTIVM), silva in Bruttiorum agro (Cic. *Brut.* cap. 22). Plin. III, x, 3: « Inde Apennini silva Sila, promontorium Leucopetra, XII m. pass. ». Virg. *Georg.* III 219: « Pascitur in magna Sila formosa iuvenca ». Et *Aen.* XII, 715: « Ac velut ingenti Sila, summoque Taburno *etc.* ». Ubi Servius: « Syla, mons est Lucaniae . . Sallustius de fugitivis fragm. incert. *In sylva Syla fuerunt:* unde pessime quidam *sylvā* legunt: quia proprium appellativum non potest iungi et aequari: unde bene proprium proprio iunxit ».

ΣΙΛΑ. Vide SENA.

SILARVS vel Siler et Silerus, Σιλὰρος (Ptol. III 1, Dionys. *Perieg.* vs. 361) vel Σίλαρος (Zonar. *Lexic.* col. 1642) et Σίλαρις (Strab. V, IV 13, VI, I 1 et 4), in numis Paestanis AVIƎM vel ΑΛΙƎΜ (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 17, Finati in *Mus. Borbon.* XV 4 nt. 1; cf. *Archäolog. Zeitung* I, 153), nunc *Sele*, Picentinorum fluvius in Lucaniae finibus (Plin. II, CVI 5, Virg. *Georg.* III 146, Mela II, IV 9 « Silerus »; Vib. Seq. pg. 18 « Siler »; *tab. Peuting.* segm. VI*d* « Silarum »). Lucan. II, 425 sq.: « radensque Salerni Culta Siler ». Virg. *Georg.* III, 146 sq.:

« Est lucos Silari circa ilicibusque virentem
Plurimus Alburnum volitans ».

Strab. V, IV, 13: διήκουσι δ' οἱ Πίκεντες μέχρι τοῦ Σιλάριδος ποταμοῦ τοῦ ὁρίζοντος ἀπὸ ταύτης τῆς χώρας τὴν ἀρχαίαν * Ἰταλίαν (codd. Καμπανίαν, unus Κανίαν)· ἐφ' οὗ τοῦτ' ἴδιον ἱστοροῦσιν περὶ τοῦ ὕδατος (τοῦ) ὄντος * πετίμου, τὸ καθιέμενον εἰς αὐτὸ φυτὸν ἀπολιθοῦσθαι φυλάττον τὴν χρόαν καὶ τὴν μορφήν. Dionys. *Perieg.* vs. 360 sq.:

Πρὸς δὲ νότον, μάλα πολλὸν ὑπὲρ Σειρηνίδα πέτρην
Φαίνονται προχοαὶ Πευκεντίνου Σιλάροιο.

Sil. Ital. VIII, 580 sq.:

« Nunc Silarus quos nutrit aquis, quo gurgite tradunt
Duritiem lapidum mersis inolescere ramis ».

§ 2. Fluvius Italiae superioris, inter Claternam et Forum Cornelii (*Tab. Peuting.* segm. IV*a* « Silarum »).

SILATVM antiqui pro eo, quod nunc *ientaculum* dicimus, appellabant, quia ieiuni vinum sili conditum ante meridiem absorbebant. Ita Fest. *Qu.* XV 22 pg. 347 (Paul. pg. 346).

SILBANVS, *Silvanus*, deus apud veteres, in titulis apud Marini *Arvali* pg. 367. Vide SILVANVS. Est etiam cognomen rom., ut CEMINIVS · SILBANVS (Mommsen n. 574), P · PACILIVS · P · L · SILBAN (Mommsen n. 522), QV · SILICIO · SILBANO (Mommsen n. 2815). Cf. inscr. apud Nicolai *Basil. di S. Paolo* pg. 192 n. 369.

SILER et Silerus. Vide SILARVS.

MƎOꟼIИIƧ (siliathes), —*ii*, n. pr. m., per contractionem MƎOIꟼИƧ (slaithes), apud Etruscos. Ossuarium perus. n. 1648: MƎOꟼIИIƧ · IƎИMVꟼƆ · ꟼИꟼO (thana clumnei siliathes) = *Tannia Clumnia —ii* uxor.

ƧƎIИIƧ (silies), *Silius*, gentilit. samniticum (vide IИIƧ silli), ut ƧƎIИIƧ ƎITꟼTƧ (statie silies) = *Statius Silius* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 325 sq.), in lapide Cumano n. 2761. Alii legunt statie silie = *Statiae Siliae* (Fiorelli et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 105 sq., 108).

SILICERNIVM, dicitur *coena funebris*, quam Graeci περίδειπνον vocant. sed . . . . . Verrius existimat, cibi genus, quod nos *farcimen* dicimus quo purgabatur fletu familia silicernium dici, quod, cuius nomine ea res instituebatur, ... is iam silentium cerneret. Caecilius Obolostate: *Credidi silicernium eius me esse esurum.* Ita Fest. *Qu.* XIII, 31 pg. 294 (Paul. pg. 295). Cf. Serv. ad Virg. *Aen.* V 92, Non. I 235 = pg. 48, Arnob. VII 24, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

SILICINVS, *Sidicinus*. Vide TEANVM Sidicinum.

SILICVLA, *siliquula* (parva siliqua), apud Varr. *De r. r.* I, XXIII, 3.

ΣΙΛΛΑΞ, Rheginus, apud Polem. Iliens. fragm. n. 58 (ὑπὸ Σίλλακος τοῦ Ῥηγίνου).

ꟼꟼꟼꟼ (silli), *Sillius*, gentilit. samniticum (vide ꟼꟼꟼꟼꟼ silies), ut ꟼ · ꟼꟼꟼꟼ · ꟼ (g. silli g.) = *Gaius Sillius Gaii* filius, in lapide Cumano n. 2760 (Fiorelli *Monum. antichi* in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 106, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 325 sq.). Cf. titul. pompeian. apud Mommsen n. 6306 (137). — Sillius est gentilitium rom., ut T. Sillius T. lib. Priscus (Murat. 523, 3), P · SILLIV.. ANDRO.. (Mommsen n. 535).

SILO, cognomen samniticum (vide POMPAEDIVS). Est etiam cognomen rom. in titulis apud Grut. 55 5, 101 2, 358 3, 434 5, 1135 6, Furlan. *Lap. Patav.* n. 100 pg. 106, et n. 536 pg. 405, *Lap. Est.* pg. 155 nt. 4.

SILVANAE -arum, deae agrestes. Vide voc. sq.

SILVANVS et Silbanus, deus, praeses silvarum, pecorum et agrorum (Serv. ad Virg. *Georg.* I 20; cf. Virg. *Ecl.* X 24, Ovid. *Metam.* I 193, XIV 639, Horat. *Epod.* II 21 sq. « pater Silvane », Lucan. III 402, et inscr. apud Orell. n. 1614). Virg. *Aen.* VIII 600:

« Silvano fama est veteres sacrasse Pelasgos,
Arvorum pecorisque deo, lucumque diemque,
Qui primi finis aliquando habuere Latinos ».

Memoratur in inscr. apud Orell. n. 328, 333, 779, 1244, 1487, 1587 sqq., 1597, 1612 sq., 1615, 1617, 1893, 2089, 2200, 2406 sq., 2521, 4278, 4947, et apud Henzen n. 5701, 5720, 5732, 5944, 5998, 6005; et dicitur deus Silvanus (Orell. n. 276, 1611, 1715, 2467, 3395, Henzen n. 5216), divus Silvanus (Henzen n. 5744), deus Silvanus pollens (Orell. n. 1611), divus Sylvanus portae Romanae (Henzen n. 5745), Sanctus Silvanus (Orell. n. 882, 1590 sqq., 1888, 2201, 2386, 4939, 4956 sq., Henzen n. 5752, 6917), sanctus deus Silvanus (Orell. n. 4122), sanctus Silvanus Caminesis (Henzen n. 5741), sanctus Silvanus Pantheus (Orell. n. 2116), sanctus Silvanus restitutor (Henzen n. 5750), sanctus Silvanus salutaris (Orell. n. 1596), numen Silvani (Orell. n. 1594), Silvanus Augustus (Orell. n. 1598, 2566, Henzen n. 6355, 7194), Aurelianus (Orell. n. 2566), caelestis (Orell. n. 1179, 1611), Caeserianensis (Henzen n. 5740), Casanicus (Orell. n. 1600), conservator (Henzen n. 5742), conservator Larum Penatium (Orell. n. 1589), custos (Orell. n. 1611, Henzen n. 5743), dendrophorus (Orell. n. 1602), domesticus (Orell. n. 1601, 4950, Henzen n. 5746), erbarius (Henzen n. 5747), Flaviorum (Henzen n. 5748), invictus (Orell. n. 1603, Henzen n. 5749), Lar agrestis (Orell. n. 1604), littoralis (Orell. n. 1606), Naevianus (Orell. n. 1607), deus praesens (Orell n. 1608), salutaris (Orell. n. 1609), sanctissimus (Orell. n. 2596), silvester (Orell. n. 1610, 4990, Henzen n. 5753), Strianus (Orell. n. 1605), Valentius (Orell. n. 1611). Vide SILBANVS. In aliis lapid. rom.: CALYBE SILVANIS V · S · L · M (Orell. n. 1616), et SILVANAB · ET QVADRIBIS AVG · SACRVM etc. (Spon *Miscell.* pg. 84 = Orell. n. 2103). Cf. Silvanus domesticus, agrestis et orientalis, apud *Gromat. vet.* pg. 302 Lachmann.

SILVIA, Tyrrhi Latini filia, apud Virg. *Aen.* VII 487, 503.

§ 2. Latini olim uxor, inde Aeneae, apud Diod. Sic. VII, IIIa 2.

§ 3. Romuli et Remi mater. Vide RHEA Silvia.

SILVINVS et Silvina, e silva, cognom. rom., ut M · VLPIVS · SILVINVS (Fabr. cap. v n. 85 pg. 359), T · FLAVIVS SILVINVS (Mommsen n. 635 col. 4), P · MINATIVS SILVINVS (Mommsen n. 1332), P · LALLIVS SILVINVS (Mommsen n. 6769 col. 1), AEMIL · SILVINA (Grut. 348, 2), Heria Silvina (Mommsen n. 3735). Adde inscr. apud Murat. 497 17, 1487 14, 1559 12, 1601 11 et 13, et Mommsen n. 233, 326, 399, 861, 5347, 5961.

SILVIVM, Σιλούιον (Strab. VI, III 8, Diod. Sic. XX 80) vel Σίλβιον seu Σίλουιον (Plutarch. in *Sylla* XXVII, 11), Apuliae oppidum (*Tab. Peuting.* segm. VI*a* « Silutum »), a Romanis captum (Diod. Sic. loc. cit.). Eius incolae Silvini memorantur in numo n. 2937 (ΣΙ) una cum Rubustinis.

SILVIVS vel Sylvius, Aeneae (al. Ascanii) et Laviniae filius. Virg. *Aen.* VI, 761 sqq.:

« primus ad auras
Aetherias Italo commixtus sanguine surget,
Silvius, Albanum nomen, tua postuma proles,
Quem tibi longaevo serum Lavinia coniunx
Educet silvis regem, regumque parentem ».

Fest. *Qu.* XV, 16 pg. 340: « Silvi sunt appellati Albani reges, a Laviniae filio, quem post excessum Aeneae gravida relicta, timens periculum, et suae vitae, et eius, quem utero gerebat, in silvis latens, enixa est. qui restitutus in regnum est post mortem Ascani, praelatus Iulio (leg. *Iulo*) fratris filio, cum inter eos de regno ambigeretur ». Cf. Diod. Sic. VII, IIIa 2 sq., Appian. *De reg.* cap. 2, et Cinc. Alim. fragm. n. 2.

§ 2. Silvius Aeneas, Silvii supradicti filius (Virg. *Aen.* VI, 769, Diod. Sic. VII, IIIa 5, Appian. *De reg.* cap. 2). Liv. I, 3: « Silvius deinde regnat, Ascanii filius, casu quodam in silvis natus. Is Aenean Silvium creat. is deinde Latinum Silvium. Ab eo coloniae aliquot deductae, Prisci Latini appellati. Mansit Silviis postea omnibus cognomen, qui Albae regnarunt ».

SILVMIVS, deus, apud veteres, in lapide apud Maffei *Mus. ver.* 239, 3 = Orell. n. 2046 (DEO SILVMIO DOMESTICO).

MIƧ (sim), *suem*, subst. f. acc. sg. 3 decl., minus recte IƧ (si), e su, gr. συς (ὗς), apud Umbros (Lanzi II 728 = 636, 832 = 742, Grotefend *Rud. l. u.* VII 14, VIII 34, Secchi in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1846 pg. 12, Aufr. et Kirch. I 36, II 317, Huschke *Die iguv. taf.* s. 313). Tab. eugub. IIb 1: V+ƎꟼV : MVꓷꟼAꓘ : MIƧ : ƧƎIꓷVꓘƎ+ : ƧƎIИ : ƎMƎƧ (semenies tekuries sim kaprum upetu) = *Semestribus decuriis suem, caprum —to* (Aufr. et Kirch. II 352).

MIƧ (sim), *sum*, osc. MVƧ (sum), lat. ant. esum, gr. εἰμὶ (cf. rom. SIMVS pro *sumus*, et etr. IM mí), in compos. MIƧПV (úp-sim) = *ob-sum*, in titulis etrusco-campanis n. 2781, 2837, 2882, (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 16 sq. et Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 87). Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi II 802 = 711, 808 = 717 et Huschke *Die osk.* etc. s. 221 sq., kanutie · ssim = *Canutiorum*. veltineisim = *Voltiniorum*, culchnasim = *culignarum*).

SIM. *eum*. Vide SVS = *is*.

SIMBRVINI colles, in Aequorum agro. Tacit. *Ann.* XII, 13: « Fontesque aquarum, ab Simbruinis collibus deductos, urbi intulit ».

§ 2. Simbruina stagna, cui *sublaqueum* nomen est (Tacit. *Ann.* XIV, 22).

SIMETVS. Vide SYMAETHVM.

SIMFORVS, *Symphorus*, cognomen rom. in titulo apud Mommsen n. 1197.

SIMITV et simitur, *simul*, adverb., apud Plaut. *Amph.* II, I 84, *Merc.* I, II 8, *Pseud.* IV, II 55, *Truc.* I, II 6, et Lucil. apud Non. II 814 = pg. 175 (cf. Corssen *Krit. beiträge zur lat. formenlehre* pgg. 22, 400). In titulo apud Fea *Framm. de' fasti cons.* pg. 10 n. 26: PLANCTIBVS HEV MISERAE MATRIS PATRIS SIMITV; et in lapide apud Orell. n. 2863: HILARA MINOR MIDAES MINISTRA SIMITVR CVM MIDA SITA EST IN EADEM OLLA.

SIMO, *simum facio*, apud veteres. Non. II, 771 = pg. 169: « Simat, *deprimit*. Lucillius lib. VII: *Simavit taxim ad nares, delphinus ut olim* ».

ŚIMO, *retro?*, adverb. umbr., antiquiori orthogr. VMIꓷ (śimu), in tab. eugub. VIb 65, VIIa 1 (Aufr. et Kirch. I 53, 72, 150, II 274). Vide VMIꓷ (śimu).

ΣΙΜΟΣ, Himerae conditor, de quo Thucyd. VI, 5.

§ 2. Siculus, apud Theocr. XIV, 53.

§ 3. Posidoniates, pythagoreus, apud Iambl. cap. 36 (§ 267).

SIMPLVDIAREA funera, quibus ludos adhibebant (Paul. pg. 335). Fest. *Qu.* XV, 8 pg. 334: « Simpludiarea funera sunt, quibus adhibentur [dumtaxat ludii], corbitoresque. quidam ea dixerunt esse, quibus neutrum genus interesset ludorum. nam indictiva sunt, quibus adhibentur non ludi modo, sed etiam desultores, quae sunt amplissima ».

VMIꓷ (śimu), *retro?*, adverb. umbr., recentiori orthogr. ŚIMO (Aufr. et Kirch. I 53, 72, 150, II 273 sq.), in tab. eugub. Ib 23 bis. Alii exponunt *citro*, *cis* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III, 243, 290), vel *simul* = ὁμοῦ (Huschke *Die iguv. taf.* s. 287). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 13.

SIMVLVS, diminut. a *simus*, apud Lucr. IV, 1169

SIMVNES. Vide SEMVNES.

SIMVS, *sumus*, dicere solebat Augustus (Suet. in *Aug.* cap. 87) et alii (cf. osc. MIƧ sim = *sum*). Mar. Victor. pg. 2456 P.: « Messala, Brutus, Agrippa, pro *sumus* simus ». Adde titulum sepulcr. apud Mommsen n. 6058.

SINAE, *sine*, in titulo sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XV n. 107 pg. 524.

ꓶAИIƧ (sinal). Vide ꓶAИIƧMVИ (numsinal) et ꓶAИIƧꓶƎꟻ (velsinal).

SINATVS, *senatus*, in lege Iulia Municip. cap. 10, et apud Fest. *Qu.* XIV, 14 pg. 309. *Append. ad Probi art. min.* pg. 444 (ed. Eichenfeld et Endlicher): « Senatus non sinatus ».

SINGILATIM, *singillatim*, in lege Servil. *Repetund.* cap. 13 (Append. n. LX).

SINGNVM, *signum* (ital. ant. *sengno*) in inscr. apud Grut. 37 13, 42 4, et 54 8. Cf. Schneider *Gramm. der lat. sprache* I 272, et Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 106.

SINGOLVS, *singulus*, antiquo scribendi more, ut in tab. Gen. lin. 28 (Append. n. I), in lege Serv. *Repetund.* cap. 1, et in fragm. inscr. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 208).

SINESTRA, *sinistra*, adiect. in tit. Campano apud Mommsen n. 3180 (INTRANTIB · IN · SINEST · PARTEM).

SINETO, *sinito*, imperat., in lege Iul. *Municip.* cap. 9.

?IƎИIИIM (śininei), in urna etr. n. 2624.

SINISTIMVS, *sinisterrimus*, superl. e sinister, apud veteres (Paul. pg. 74 cit. ad voc. DEXTIMVS, Prisc. pgg. 95, 98 = 605, 607 P.). Fest. *Qu.* XV 13 pg. 339: « Sinistrae aves sinistrumque est † sinistimum auspicium, i. quod sinat fieri ».

SINNIVM flumen, Italiae superioris, inter Forum Cornelii et Faventiam, apud *Tab. Peuting.* segm. IV*a*.

SINOGALLIENSIS, *Senogalliensis*. Vide SENA § 2.

SINONIA, nunc *Zannone*, insula maris Etrusci, Latio adiacens (Plin. III, XII 2, Mela II, VIII 18, Mart. Capella § 644 pg. 527). Cf. etr. AIИVИIƧ (sinunia).

SINS, *sient* (sint), sanscr. sjus, coniunct. praes. 3 pers. plur., antiquiori orthographia ƧIƧ (sis), pro siens (cf. SIR, SI, SEI = *sis*, et IƧ si = *sit*), e rad. -ƧƎ (ES-), rom. *esse*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* II 28, VII 37, Aufr. et Kirch. I 38, 103, 107, 141, 143, II 82, 300, 307, 316 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 653, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 423, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 12). Tab. eugub. VIIb 4: FRATRECI MOTAR · SINS · A · CCC = *magistro multae sint asses CCC*.

SINS. Vide SERS.

VИIM (śinu), *—us* (?), cognom. etr., unde AƧVИIM (śinusa), AIИVИIƧ (sinunia) et MAIИVИIM (śinuniaś), in titulo sepulcr. n. 908 (Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 174; cf. Lanzi II 448 = 377 ad n. 423).

SINVESSA, *Σινόεσσα* (Strab. V, ɪɪ 1, ɪɪɪ 4, 6, 9, ɪᴠ 3 sq., VI, ɪɪɪ 7; Ptol. III 1 codd. *Σόεσσα*, et Diod. Sic. XVI 90 *Σούεσσαν* pro *Σινόεσσαν* et *Σινούεσσαν*; Plutarch. in *Marc.* XXVI 8, et in *Oth.* II 2; Dio Cass. LXVII, 14; M. Anton. I, 7; cf. Tzet. ad Lycophr. vs. 644 et Etym. M. pg. 145), oppidum Campaniae maritimum (Liv. VIII 11, XXII 14, XXXVI 3; Plin. XIV, ᴠɪɪɪ, 3; Cic. *ad Att.* IX 15 sq. = n. 356 sq.; Mela II, ɪᴠ, 9; Tacit. *Ann.* XII, 66; Martial. VI 42 « mollis Sinuessa »; Sil. Ital. VIII 527 « Sinuessa tepens »; *Tab. Peuting.* segm. V*f*; Antonini *itiner.* pgg. 108, 122), prope castellum *Rocca di Mondragone*, olim Sinope dictum (cf. Corssen *Krit. beiträge zur latein. formenlehere* s. 480). Plin. III, ɪx, 6: « Oppidum Sinuessa, extremum in adiecto Latio, quam quidam Sinopen dixere vocitatam ». Strab. V, ɪɪɪ, 6: *ἡ δὲ Σινόεσσα ἐν (σηπάνοις) κόλπῳ ὕδρυται, ἀφ' οὗ καὶ τοὔνομα· σίνος γὰρ ὁ κόλπος· πλησίον ἐστὶ δ' αὐτῆς θερμὰ λουτρὰ κάλλιστα, ποιοῦντα πρὸς νόσους ἐνίας.* Liv. X, 21 (cf. XXII, 14): « Tum de praesidio regionis, depopulatae ab Samnitibus, agitari coeptum [an. ᴜ. ᴄ. ᴄᴅʟᴠɪ]. Itaque placuit, ut duae coloniae circa Vescinum et Falernum agrum deducerentur: una ad ostium Liris fluvii, quae Minturnae adpellata; altera in saltu Vescino, Falernum contingente agrum, ubi Sinope dicitur graeca urbs fuisse, Sinuessa deinde ab colonis Romanis adpellata ». Cf. Frontin. *De col.* pg. 237 (Lachm.). Ovid. *Metam.* XV, 715: « Niveisque frequens Sinuessa columbis ». — Eius oppidi incolae *Σινουεσσανοὶ* (Polyb. III, 91) dicuntur, antiquiori orthogr. Senuisani. Inscr. apud Mommsen n. 4021 (*Inscr. lat. ant.* n. 1199): L · PAPIVS · L · F · TER · POLLIO · DVO · VIR · L · PAPIO · L · F · FAL · PATRI | MVLSVM · ET · CRVSTVM · COLONIS · SENVISANIS · ET · CAEDICIANEIS | OMNIBVS · MVNVS · GLADIATORIVM · CENAM · COLONIS · SENVISANIS | ET · PAPIEIS · MONVMENTVM · HS · ∞ ∞ · EX · TESTAMENTO | ARBITRATV · L · NOVERCINI · L · F · PVP · POLLIONIS. — Sinuessanus, adiect. ad Sinuessam pertinens (Cic. *Ep. fam.* XII 20 = n. 857, Horat. *Epist.* I, ᴠ 5, Martial. XIII 111), ut populus Sinuessanus (Liv. XXVII, 38), Sinuessanus lacus (Martial. XI, 7), Sinuessanae undae (Martial. XI, 82), et Sinuessanae aquae (Tacit. *Hist.* I, 72). Plin. XXXI, 4: « In eadem Campaniae regione Sinuessanae aquae sterilitatem feminarum, et virorum insaniam abolere produntur ».

AIИVИIƧ (sinunia), *Senonia* vel *Sinonia*, n. pr. f. (genit. MAIИVИIM śinuniaś), fortasse ab insula Sinonia derivatum (cf. VИIM śinu), in tegula etr. n. 212 (cf. Lanzi II 452 = 381 ad n. 433 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 151).

MAIИVИIM (śinuniaś), *Senoniae* vel *Sinoniae*, n. pr. f. (genit. sg.), e śinunia = AIИVИIƧ (sinunia), in titulo etr. n. 534 bis*c*.

AƧVИIM (śinusa), *Sinnii uxor*, cognom. mulieris etr. (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 174), e VИIM (śinu), unde etiam AIИVИIƧ (sinunia) et MAIИVИIM (śinuniaś). Operculum ossuarii clusini n. 494 bis*g*: « thania tlesnei cicunia arnthalisa śinusa » =

AƧVИIMAƧIИAOИϘA:AIИVƆIƆ:ƎИƧƎИ:AIИAO

Tannia Laenia (?) Ciconia Aruntiâ nata *Sinnii uxor*. Adde inscr. n. 494 bis*a* et n. 912.

IOIM (śioi), in lapide Italiae superioris n. 27.

SIOM, *se*, pronom. (acc. sg.), apud Samnites (Aufr. et Kirch. II 133, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 52 sq., 65, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 217; cf. umbr. TIOM = *te*). Tab. Bant. n. 2897 lin. 6 sq.: INIM · IDIC · SIOM · DAT · SENATE[IS] | TANGINVD · MAIMAS · CARNEIS · PERTVMVM = *idque se de senatus sententia maximae partis —ere* (Kirchhoff op. cit. s. 79). Et lin. 9 sq. SIOM · DAT · EIZASC · IDIC · TANGINEIS | DEICVM = *se de illis id sententiae dicere* (Kirchhoff loc. cit., et Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). Adde tab. cit. lin. 5. — Alii exponunt *suum* = SIVOM (Guarini *Lex. osco-lat.* s. 60, *In comm. V exc.* pg. 27, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297; cf. Peter *Sprache und schrift* etc. s. 59).

SIPONTVM vel Sipuntum et Sipus, *Σιποῦς* (Strab. VI, ɪɪɪ 9; Polyb. X, 1; Ptol. III 1 codd. *Σίπα* et *Σηποῦς*; Appian. *De bell. civ.* V 56, 58) vel *Σειφοῦς* (Dio Cass. XLVIII 27 *Σειφοῦντα μὲν ἔχε*), Apuliae oppidum (Plin. III, xᴠɪ 4; Liv. VIII 24, XXXIX 23, Cic. *Ep. ad Att.* IX 15 = n. 356, X 7 = n. 370, inscr. apud Mommsen n. 927 SIPVNTVM; cf. Cic. *Ep. ad Att.* VI, 2 = n. 256, Antonin. *itiner.* pg. 314 « Sipunto », *Tab. Peuting.* segm. V*c* « Siponto »), prope *Manfredoniam*, a Diomede conditum (Plin. loc. cit.), quod appellatum narrant a sepiis, quae ibi mari eiiciuntur. Mela II, ɪᴠ, 7: « Sipontum, vel (ut Graii dixere) Sipus ». Strab. loc. cit.: *δοκεῖ δὲ καὶ ὁ Σιποῦς Διομήδους εἶναι κτίσμα, διέχων τῆς Σαλαπίας ὅσον τετταράκοντα καὶ ἑκατὸν σταδίους, καὶ ὠνομάζετό γε Σηπιοῦς Ἑλληνικῶς ἀπὸ τῶν ἐκκυματιζομένων σηπιῶν.* Liv. XXXIV, 45 (cf. XXXIX, 23): « Sipontum item in agrum, qui Arvinorum fuerat, coloniam civium Romanorum alii triumviri, D. Iunius Brutus, M. Baebius Tamphilus, M. Helvius, deduxerunt [ᴜ. ᴄ. an. ᴅʟᴠɪɪɪ] ». Cf. Frontin. *De col.* pg. 261. Sil. Ital. VIII, 632 sq.:

« Quaesivit Calaber, subducta luce repente
Immensis tenebris, et terram et litora Sipus ».

Lucan. V, 377 sq.: « et subdita Sipus Montibus ». Inscr. apud Mommsen n. 949 (Henzen n. 5187): L · VIBIENVS · L · F · CLA · LICIN[VS] | II · VIR · SIPONTI · IIII · VIR · LVCERIA | VIBIENA · L · F · SOROR. Cf. numum aur. ΣΙΠΟ inscriptum apud Mionnet *Suppl.* I 269 n. 488 ex Sestini *Descript.* pg. 16. — Sipontinus, adiect. ad Sipontum pertinens (Cic. *Agr.* II, 27), ut ORDO · DEC · POPVLVSQ · SIPONTINVS (Mommsen n. 928), ager Sipontinus (Frontin. *De col.* pg. 210) et COLonia SIPontina (Mommsen n. 929 = Henzen n. 6667).

SIPTIM, *septem*, nomen numer. In titulo sepulcr. apud Mommsen n. 7153 (QVI VIXIT ANNIS SIPTIM).

SIPVNTVM. Vide SIPONTVM.

SIPVS et Sipuntum. Vide SIPONTVM.

SIPVS, *sciens*, adiect. m. nominat. sg. 2 decl. (= rom. ant. SIBVS h. e. *callidus*), apud Samnites (Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 165, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 11, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295, Huschke *Die osk.* etc. s. 83, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 24, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 34, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 207, 221), comparandum cum aeol. συφός pro σοφός, et cum rom. *in-sipidus* e *sapio*, unde etiam *ad-sipio*, *de-sipio*, *in-sipio*, *prae-sipio*. Tab. Bant. n. 2897 lin. 5: DEIVATVD · SIPVS · COMONEI · PERVM · DOLOM · MALLOM = *iurato sciens in comitio sine dolo malo;* et lin. 14 sq.: SIPVS · PERVM · DOLOM · MALLOM = *sciens sine dolo malo* (Kirchhoff op. cit. s. 79).

SIR, *sies* (sis), coniunct. praes. 2 pers. sg., pro sier vel sies, = IƧ (SI) et SEI, et rad. -ƎƧ (ES-), rom. *esse*, apud Umbros (Lanzi I 361 = 282, II 749 = 657, 832 = 742, Lassen *Beiträge* etc. s. 31, Grotefend *Rud. l. u.* II 28, IV 14, V 27, VIII 37, Aufr. et Kirch. I 26, 30, 38, 103 sq., 141, 143, II 138, 316, Huschke *Die iguv. taf.* s. 653). Tab. eugub. VIb 7: FONS · SIR · PACER · SIR OCRE · FISI et tab. VIb 26 FONSIR · PACER · SI · OCRE · FISI = *volens sis, propitius sis colli Fisio.*

..ΟΙƦ (sir..), in tab. Abell. n. 2783 lin. 1. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295, et Huschke *Die osk.* s. 35.

VꓘAꓷIƦ (siraku), in inscr. n. 59. Cf. MV↓AƎIƦ (sisachus), et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 65.

SIREMPSE, *siremps*, apud Plaut. *Amph.* prol. vs. 73.

SIRENVSSAE, Σειρῆνες (Strab. I, II 12, V, IV 8) vel Σειρηνίδες νῆσοι (Scymn. Ch. vs. 225), et Σειρηνοῦσσαι (Strab. I, II 12, 14, 18, V, IV 13, VI, I 1) vel Σειρηνοῦσαι (Ptol. III 1 codd. et editt., Aristot. *De mirab. ausc.* cap. 103), quarum nomina Παρθενόπη, Λευκωσία et Λίγεια (Steph. Byz.), nunc *Licosa*, *Pietro*, *la Galetta*, insulae Campaniae in Posidoniate sinu, a Sirenis dictae (Strab. VI, I 1, Aristot. loc. cit.), a quibus etiam Sirenussarum vel Sirenum promontorium (Plin. II, 90; cf. Virg. *Aen.* V 864), quod et Minervae promontorium vocatur (cf. Sirenum saxa, apud Solin. II, 22). Strab. V, IV, 8: Συνεχὲς δὲ ἐστι τῇ Πομπηίᾳ τὸ Συρρεντὸν τῶν Καμπανῶν, ὅθεν πρόκειται τὸ Ἀθήναιον, ὅ τινες Σειρηνουσσῶν (codd. Πρηνουσσὸν et Πρηνουσῶν) ἀκρωτήριον καλοῦσιν. ἔστι δὲ ἐπ' ἄκρῳ μὲν Ἀθηνᾶς ἱερόν, ἵδρυμα Ὀδυσσέως. διάπλους δ' ἐνθένδε βραχὺς εἰς Καπρέας νῆσον. κάμψαντι δὲ τὴν ἄκραν νησῖδές εἰσιν ἔρημοι πετρώδεις, ἃς καλοῦσι Σειρῆνας. Cf. Tzetz. ad Lycophr. vs. 712. — Σειρηνούσσιος et Σειρηνουσσαῖος, adiect. ad Sirenussas pertinens (Steph. Byz.). Cf. Sirenianus mons apud Frontin. *De col.* pg. 237 ed. Lachmann.

SIREPS, *siremps*, apud veteres (Charis. pg. 93 = 73 P.).

SIRIS, Σῖρις (Strab. VI, I 14, Lycophr. vs. 856, 978, Plutarch. in *Pyrrho* XVI 4 τοῦ Σίριος ποταμοῦ), hodie *Sinno*, fluvius Lucaniae, in sinum Tarentinum influens (Plin. III, XVI, 3).

§ 2. Σῖρις, urbs Chonum (Aristot. apud Apollon. *Hist. mir.* cap. 11), in Lucania (Herodot. VIII, 62) ad Sirin fluvium, quam Iones e Lydia profecti ceperunt (Athen. XII, 25 pg. 523) et Pelion vocarunt, deinde Colophonii, ut ait Timaeus et Aristoteles (apud Athen. loc. cit.); tandem, a Tarentinis occupata Heraclea appellata est. Plin. III, XVI, 3: « Similiter est inter Sirin et Acirin Heraclia, aliquando Siris vocitata ». Strab. VI, I, 14: Εἶθ' Ἡράκλεια πόλις μικρὸν ὑπὲρ τῆς θαλάττης, καὶ ποταμοὶ δύο πλωτοὶ Ἄκιρις καὶ Σῖρις, ἐφ' οὗ πόλις ἦν ὁμώνυμος Τρωική· χρόνῳ δὲ τῆς Ἡρακλείας ἐντεῦθεν οἰκισθείσης ὑπὸ Ταραντίνων, ἐπίνειον αὕτη τῶν Ἡρακλεωτῶν ὑπῆρξε. διεῖχε δ' Ἡρακλείας μὲν τέτταρας καὶ εἴκοσι σταδίους, Θουρίων δὲ περὶ τριακοσίους τριάκοντα. τῆς δὲ τῶν Τρώων κατοικίας τεκμήριον ποιοῦνται τὸ τῆς Ἀθηνᾶς τῆς Ἰλιάδις ξόανον ἱδρυμένον αὐτόθι, ὅπερ καταμῦσαι μυθεύουσιν ἀποσπωμένων τῶν ἱκετῶν ὑπὸ Ἰώνων τῶν ἑλόντων τὴν πόλιν· τούτους γὰρ ἐπελθεῖν οἰκήτορας, φεύγοντας τὴν Λυδῶν ἀρχήν, καὶ βίᾳ λαβεῖν τὴν πόλιν Χωνων οὖσαν, καλέσαι δὲ αὐτὴν Πολίεον ..... Τινὲς δὲ καὶ Ῥοδίων κτίσμα φασὶ καὶ Σειρῖτιν καὶ τὴν ἐπὶ † Τεύθραντος Σύβαριν. φησὶ δ' Ἀντίοχος τοὺς Ταραντίνους Θουρίοις καὶ Κλεανδρίδᾳ τῷ στρατηγῷ φυγάδι ἐκ Λακεδαίμονος πολεμοῦντας περὶ τῆς Σειρίτιδος σιμβῆναι καὶ συνοικῆσαι μὲν κοινῇ, τὴν δ' ἀποικίαν κριθῆναι Ταραντίνων, Ἡράκλειαν δ' ὕστερον κληθῆναι, μεταβαλοῦσαν καὶ τοὔνομα καὶ τὸν τόπον. Diod. Sic. XII, 36: Κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ταραντῖνοι τοὺς τὴν Σῖριν καλουμένην οἰκοῦντας μετοικίσαντες ἐκ τῆς πατρίδος καὶ ἰδίους προσθέντις οἰκήτορας, ἔκτισαν πόλιν τὴν ὀνομαζομένην Ἡράκλειαν. Sirini sunt eius oppidi incolae (Plin. III, XV, 3). Steph. Byz.: ὁ πολίτης Σιρίτης, ὡς Σύβαρις Συβαρίτης· τὸ θηλυκὸν Σιρῖτις καὶ Σιρηνός. Cf. Σιρίτης Δάμασος (Herodot. VI, 127). — Regio dicta est Σιρῖτις (Strab. VI, I 4 et 14; cf. Eustath. *Il.* pg. 790) et Σιρῖτις χώρα, perdicibus abundans (Hegesand. Delph. fragm. n. 44 apud Athen.

XIV 73 pg. 656). Cf. numum arg. n. 2905 cum inscr. MOMƧƆƧM (σιρινος), ad voc. BVXENTVM.

SIRIT et siritis, *siverit* et *siveritis*, e *sino*, apud antiquos (vide SERS et SISSEM). Lex XII Tabul. (Aul. Gell. XV, 13): « Qui se sierit testarier libripensve fuerit, ni testimonium fariatur, improbus intestabilisque esto ». In carm. devovendae civitati (Macrob. *Saturn.* III, 9): « bene salvus siritis esse ».

SIRMIO -onis, peninsula Italiae superioris, in sinu Benaco. Catull. XXXI, 12: « Salve, o venusta Sirmio, atque hero gaude ».

SIRPICES, *irpices*, apud veteres. Varro *De l. l.* V, 136 pg. 53: « *Irpices* regula compluribus dentibus, quam item ut plaustrum boves trahunt ut eruant quae in terra sirpunt; sirpices, postea *irpices s* detrito a quibusdam dicti ».

SIRS. Vide SERS.

SIRTIR, —*is?*, fortasse particip. p. p. (abl. pl.), e sero, in aere falisco n. 2440 (Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI 374). Pro *sisti(n)s* h. e. *sistens* sumit Grotefendius (*Rud. l. u.* IV 13, V 26, 28, VIII 13).

ƧIƧ (sis), *sient* (sint), coniunct. praes. 3 pers. pl., = SINS pro siens, e rad. -ƧƎ (ES-), rom. *esse*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 316 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 454, 653) in tab. eugub. Va 6.

SIS, *suis*. Vide SVS = *suus*.

MV↓AƧIƧ (sisachus'), *Sisacii* (?), n. pr. m. genit. sg. (cf. VꓘAᗡIƧ siraku, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 64 sg.). Urna perus. n. 1084: MV↓AƧIƧ AIꓠƧA8 (fastia sisachus') = *Fausta Sisacii* uxor.

SISENA vel Sisenna, graeca orthogr. Σισεννᾶς (Plutarch. in *Lucull.* I, 8) vel Σισιννᾶς (Appian. *De bello Mythr.* cap. 95), ut L. Cornelius Sisenna (Cic. *Brut.* cap. 64, Sallust. *Iug.* cap. 95, Vell. Paterc. II 9, Ovid. *Trist.* II 443), et SISENA in denario gentis Corneliae (Cohen pl. XIV n. 1). Cf. Horat. *Sat.* I, VII 8, inscr. apud Murat. 152 2, 153 5, 1280 9, 1692 9, et gentil. Sisinnius (Murat. 1617, 19).

SISIPVS, *Sisyphus*, cognom. rom., ut L · RVNTIVS · C · L · SISIPVS (Mommsen n. 4472).

SISOLENSES, gens Latii pervetusta, fortasse a quodam oppido Sisola vel Sisolo, apud Plin. III, IX, 16.

SISPITA. Vide SEISPES.

SISSEM, *sivissem*, apud Liv. III 18, XXXV 5. Vide SIRIT et Siritis.

SISTA, *sistam* (?), e *sisto* (Grotefend *Rud. l. u.* IV 13), in cantione antiq. apud Cat. *De r. r.* cap. 160 (vide DAMNAVSTRA).

ʃIʃTIATIENʃ, *stiterunt* (statuerunt, posuerunt), perf. indic. 3 pers. pl., e rad. redupl. ʃIʃT-, apud Volscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296, 325, Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX = 1851 s. 22, Huschke *Die osk.* etc. s. 262, Minervini et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 8, 110 nt. 2, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 5, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 425; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 12, V 18). Tab. Veliterna n. 2736 lin. 4: E< : ʃE : <OʃVTIEʃ : MA : <A : TAFANIEʃ : MEDIX : ʃIʃTIATIENʃ = *Egnatius Sexti* filius *Cafatius* et *Marcus Caii* filius *Tafanius meddices statuerunt* (posuerunt).

VꓕƧIƧ (sistu), *sistito*, imperat. 3 pers. sg. = V+ƧƎƧ (sestu), pro sist-tu vel sist-i-tu, e rad. redupl. -ꓕƧIƧ (SIST-), facta e -A+Ƨ (STA-), rom. *stare*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 28, Aufr. et Kirch. I 25, 142, II 54, 75, 348, 367 sq.), in tab. eugub. III 8 (cf. Gori *Mus. etr.* I LVII, et Lanzi I 261 = 282, II 832 = 742). Recentior forma SISTV occurrit in composito ANDERSISTV = *inter-sistito*, quod vide.

ꟼSITIR, *citis*, particip. perf. pass. (dat. pl. 2 decl.) = ꟼSIHITIR, e śito vel śihito, quod e rad. ꟼSI-, rom. *cire*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, 147, II 157), in tab. eugub. VIIa 13. Vide ꟼSIHITIR.

AↃIM+IƧ (sitmica), nomen cuiusdam Lasae seu Larae apud Etruscos, in speculo n. 2096. Vide AƧAꓛ (lasa).

ƧAꟽIꓘ+IꓘM (śitrinas), *Sutrinas?*, fortasse adiect. ad Sutrium pertinens. Est cognomen etrusco-campanum, ut « venelus śitrinas », in patera nolana n. 2782*b*.



Cf. gentilitium Sitrius, apud Mommsen in titulo Nolano n. 2000 (L. Sitrius L. f. Modestus). — Xitrinas legit Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 147).

ΣITTANA, oppidum Siciliae, a Romanis captum (Diod. Sic. XXIII, 9). Polyb. I, 24 vocatur Ἱππάνα.

SITTIVS, gentilitium Calenum, apud Appian. *De bell. civ.* V, 47 (Σίττιος). Cf. samnit. ƧIITTVIƧ (siuttiis) = *Suettius* vel *Sittius*. — Sittius est gentilitium rom. in lapidibus frequens, et Sitius apud Cic. *Epist. ad Att.* XV 17 = n. 728 (cf. *fam.* VIII 2 = n. 202).

ƎꓷIꟼ (śive), —*o*, dat. sg. 2 decl. (Aufr. et Kirch. II 343 sq.), in tab. eugub. IIb 11. *Sevo* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* VII 15, 30), *coclum* Huschke (*Die iguv. taf.* s. 321, 326).

SIVI, *sibi*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann), et in titulis sepulcralibus (Lupi pg. 124, Passionei pg. 148 n. 4).

SIVOM, quod exstat in tab. Bant. n. 2897 lin. 22, pro adiect. pronom. *suum* = SIOM sumit Grotefend (*Rud. l. o.* pg. 11) et Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 297; cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 24 sq.). *Sine* exponit Langius (*Die osk. inschr.* etc. s. 9 sq.; cf. Kirchhoff et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 131, 213). Alii aliter interpretantur (Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 61,

Tab. oppid. lexic. pg. 165, *In comm. V exc.* pg. 40; Huschke *Die osk.* etc. s. 111 « eisivom », *tantundem*).

ꟅIITTVIꟅ (siuttiis), *Suettius*, gentilitium campanum, ut · ꟽ · ꟅIITTVIꟅ · [ꟽ] (m. siuttiis m.) = *Marius Suettius* (vel *Sittius* vel *Suttius*) *Marii* fil. (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 3, 18, 24, 38, 51 sg.; Huschke *Die osk.* etc. s. 181; Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = xij et nt. 4), in titulo Pompeiano n. 2785 lin. 1. Vide SITTIVS.

ꓘꟅ (sc), in marm. etr. n. 2100 et n. 2226.

SCABIES, dea, a Romanis culta, apud Prud. *Hamart.* vs. 158.

ꟅƎΦΛꓘꟅ (skathes), quod cohaeret cum voc. ꟅΛΧΛꓘꟅ (skatas), occurrit in inscr. Ital. super. n. 22.

SCAINA, *scaena*, in titulo apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1280.

?VIDAƆM (ścaciu), in titulo clusino n. 767.

AꟽƎdꟼAƆꓘ (skalśeta), —*ta*, nominat. sg. f. (?), vel nominat. et acc. pl. n. (?), recentiori orthogr. SCALSETO pro scalśeto, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 193 sq., 205, 364), in tab. eugub. IV 15, 18, 20. Lanzio I 368 = 287, II 672 = 582, 832 = 741 est rom. *scalpito*, e *scalpo*. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 18: « Σκαλζετα vero scalsie Romanorum *mola salsa* esse videtur, quasi σκελετά ». Vide SCALSIE.

SCALSETO, —*ta*, nominat. sg. f. (?), vel nominat. et acc. pl. n. (?), = AꟽƎdꟼAƆꓘ (skalśeta), in tab. eugub. VIb 16. Vide voc. praeced. et SCALSIE.

SCALSIE, vox umbrica, in tab. eugub. VIb 5, VIIa 37, pro scalśie (cf. AꟽƎdꟼAƆꓘ skalśeta = SCALSETO), quam cum gr. σκαλίς et σκαλίδιον (sarculum) comparat Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 158). Cf. Aufr. et Kirch. II, 193 sq.

ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΣ, fluvius Siciliae, prope Segestam, apud Diod. Sic. XX, 71 (cf. Strab. XIII, I, 53).

SCANTIA silva, in Campania, apud Cic. *Agr.* I 1, III 4. Hinc Scantiae aquae (Plin. II, CXI, 2). Cf. Scantiana mala (Cat. *De r. r.* capp. 7, 143, Varr. *De r. r.* I, LIX 1), et Plin. XIV, v, 2.

AI1AƆꓘ (scapia), *Scaepia*, n. pr. f., apud Etruscos. Operculum ossuarii perus. n. 1470 AI1AƆꓘ · I+ꓘA8 (fasti scapia) = *Fausta Scaepia*. — Scaepius est gentilitium rom., ut T · SCAEPIVS DIONYSIVS (Mommsen n. 48). Cf. cognom. fem. Scapis (Mommsen n. 2345) et etr. I8ƎƆꓘ (scefi) = *Scaefia*.

SCAPILLVM, *scabillum*, apud Scaur. pg. 2252 P.

ΣΚΑΠΙΤΑΝΟΙ, populi Sardiniae, apud Ptol. III, 3 cit. ad voc. SARDINIA.

SCAPLA, *scapula*, subst. f. (locat. sg. 1 decl. pro scaplame), apud Umbros (Passeri *Lett. Roncagl.* XV 243 sg., Lanzi I 305 = 235, II 832 = 741, Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, Aufr. et Kirch. I 48, 113, II 108, 242, Huschke *Die iguv. taf.* s. 220, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 349). Tab. eugub. VIb 49 DESTR[AM]E SCAPLA · ANOVIHIMV = *in dextram scapulam* (partem) —*itor.* Cf. cognom. Σκαπλα pro SCAPVLA, quod vide.

SCAPRES, *scabres*, apud Enn. *Trag.* vs. 139 et Pacuv. vs. 314 (Non. II 769 pg. 169).

SCAPTIA, oppidum Latii, inter Soram et Fabrateriam (Plin. III, IX 16, Fest. *Qu.* XV 18 pg. 343), a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, IIIa 7). Eius incolae Σκαπτήνιοι (Dionys. Halic. V, 71). — Scaptius, adiect. ad Scaptiam pertinens. Sil. Ital. VIII, 395 sq.: « hic Scaptia pubes, Hic Fabrateriae vulgus ».

§ 2. Scaptia tribus, una ex rusticis. Fest. *Qu.* XV, 18 pg. 343 (Paul. pg. 342): « Scaptia tribus, a nomine urbis Scaptiae [appellata, quam Latini] incolebant ». Liv. VIII, 17: « Eodem anno [U. C. CDXXII] census actus, novique cives censi; tribus propter eos additae Maecia et Scaptia: censores addiderunt Q. Publius Philo, Sp. Postumius ». Memoratur in lapid. rom.: SCAPTIA (Orell. n. 4374, Henzen n. 6426), SCAPT (Orell. n. 3863, 3901, Mommsen n. 2850), SCAP (Mommsen *Inscr. neap.* n. 314, *lat. antiq.* n. 1483), SCA (Henzen n. 6696). — Scaptiensis, adiect. ad Scaptiam tribum pertinens, ut Scaptienses tribules (Suet. in *Aug.* cap. 40). — Scaptius est gentilitium rom. (Cic. *Epist. ad Att.* V 21 = n. 250; cf. Grut. 43, 8), ut P. Scaptius (Liv. III, 71), M. Scaptius (Cic. op. cit. VI 1 = n. 252). Hinc Scaptinius, ut Scaptinia Prima (Grut. 1119, 8).

SCAPVLA, cognomen rom., ut P. Cornelius Scapula (Liv. VIII, 22), ΠΕΤΡΩΝΙΟϹ ΣΚΑΠΛΑϹ (Mommsen n. 2451), Scapula Tertullus (Mommsen n. 6803), Scapula Pusila (Doni cl. I n. 80 pg. 22). Hinc adiect. Scapulanus, ut Scapulani horti (Cic. *Ep. ad Att.* XII, 40 = n. 567).

?IꟽꟼqAƆꓘ (scarpmi), in titulo perusino n. 1977. Cf. IИq+AƆꓘ (scatrni).

ꟅΛΧΛꓘꟅ (skatas), quod parum differt a ꟅƎΦΛꓘꟅ (skathes), occurrit in lapide Vicent. n. 21.

SCATEBRA, fluvius Italiae inferioris. Plin. II, CVI, 7: « In Casinate fluvius appellatur Scatebra, frigidus, abundantior aestate: in eo, ut in Arcadiae Stymphali, enascuntur aquatiles musculi ».

. . IИq+AƆꓘ (scatrni..), —*iâ*, n. pr. fem. (abl. sg. pro scatrnial), in operculo ossuarii perus. n. 1275. Cf. IꟽꟼqAƆꓘ (scarpmi).

V+AƆꓘ (scatu), —*us*, n. pr. vel cognom. etr. (cf. IИq+AƆꓘ scatrni), in ossuario clus. n. 714.

I8ƎƆꓘ (scefi), *Scaefia*, n. pr. f. apud Etruscos (cf. AI1AƆꓘ scapia et AꟽƎƆꓘ sceva). Urna perusina n. 1778: I8ƎƆꓘ : OИΘA (arnth scefi) = *Aruntia Scaefia.* — Scaefius est gentilitium rom. in titulis Asisin. (Grut. 167 9, 466 1; Vermigl. *Inscr. per.* pg. 477 n. 64), et in lapid. Italiae inferioris (Mommsen n. 5478, 6028).

SCENA sive sacena, dolabra pontificalis (Paul. pg. 319). Fest. *Qu.* XIV, 24 pg. 318: « Scena ab alis; a quibusdam sacena appellatur, dolabra pontificalis ». Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *sacena.*

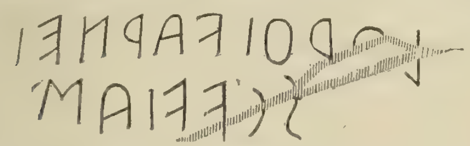
SCENSA, *caesna* (coena), apud Sabinos (cf. Fest. *Qu.* X, 25 pg. 209 cit. ad voc. PESNA, Müller *Die Etr.* I 42 anm. 97, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 354, Schmidt *De pronom. tertiae pers.* pg. 67, Aufr. et Kirch. II 357, Bergk in *Zeitschr. f. die alterth.* IX 341), = umbr. ϟESNA pro śers-na. Fest. *Qu.* XV, 14 pg. 339 (Paul. pg. 338): « Scensas Sabini dicebant, quas nunc *cenas.* quae autem nunc *prandia*, *cenas* habebant, et pro *cenis vespernas* antiqui ». Döderl. *De voc. aliquot* etc. pg. 10: « Mire hoc vocabulum congruit Aristophanes Nubb. 633 *ἔξτι τὸν ἀσκάντην λαβών*, quo aliquod *κραβάτου* genus indicari consentiunt interpretes. Quid mirum si ipsam *accubitionem epularem* Sabini eodem vocabulo significabant, quo Graeci *lectulum accubando* vel *recubendo idoneum?* Ipsum coenae sive caenae nomen a *κοίνη* derivare non dubito ».

AƎƎƆƧ (sceva) et AVƎƆƧ (sceua), *Scaeva*, cognom. m. etr. (cf. gr. *σκαιὸν*, *sinistrum*), in tegula sepulcr. n. 125.

§ 2. Cognom. fem. etr. in tegula sepulcr. n. 116.

§ 3. *Scaevius*, gentil. etr., unde MAIƎƎƆƧ sceviaś (cf. IᗺƎƆƧ scefi = *Scaefia*). Urna clusina n. 714 bis: ⅃AИ+AM · AƎƎƆƧ · A⅃ (la sceva śatnal) = *Lars Scaevius Satiniâ* natus, cum alia urna inscripta ⱶ · SCAEVIVS · ⱶ · F · ARN. — Est etiam gentilitium rom., ut L · SCAEVIVS CVRIATIVS (Fabr. cap. III n. 324 pg. 170) et Q · SCAEVIVS · MAXIMVS (Marini *Arvali* pg. 666).

MAIƎƎƆƧ (sceviaś), *Scaevii*, n. pr. m., e AƎƎƆƧ (sceva), apud Etruscos. Tegula sepulcr. n. 229: « larthi varnei



sceviaś » = *Lartia Varenia Scaevii* uxor (cf. Lanzi II 413 = 342 ad n. 276 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 87).

SCHERAE, *Σχήρα* (Ptolem. III, 4), Siciliae urbs, inter Hypsam et Crimissum fluvios, cuius incolae Scherini dicti sunt (Plin. III, XIV, 5). Cf. Acherini apud Cic. *Verr.* II, III 43, et Forcell. *Lexic.* ed. Lips. s. v. *Scherini.*

SCHOENICVLAE vel Schoenicolae appellantur meretrices propter usum unguenti schoeni, quod est pessimi generis (Paul. pg. 328). Varro *De l. l.* VII, 64 pg. 145: « Schoenicolae ab schoenio, nugatorio unguento ». Fest. *Qu.* XV, 2 pg. 329 sq.: « Schoeniculas app[ellare videtur mere]triculas Plautus propter usum un[guenti schoeni], quod est pessimi generis. itaque [dixit: *Diobolares schoeniculae, mi*]*raculae, cum extritis* [*talis, cum todillis crusculis*]. Idem: *Prosedas pistorum* [*amicas, reliquias halicarias*], *miseras schoeno dili*[*butas, servilicolas, sordid*]*as* ».

SCHOLA vel Scola, cognom. umbricum, ut C. Cassinius Schola apud Cic. pro *Mil.* cap. 17. Vide CASSINIVS.

ΣΚΙΔΡΟΣ, urbs Italiae inferioris, apud Herodot. VI, 21 et Lyc. Rheg. fragm. n. 1 (cf. Schiller *De Thuriorum rep.* pg. 8). Steph. Byz.: *Σκίδρος, πόλις Ἰταλίας. Τὸ ἐθνικὸν Σκιδρανός, ὡς Λύκος ἐν τῷ Περὶ Ἀλεξάνδρου.*

SCICIDI, *scidi*, praeter., pro sciscidi, e scindo, apud vetustissimos (Aul. Gell. VII 9, Prisc. pg. 517 = 890 P.), sc. Afran. vs. 227 (scicidistis), Naev. vs. 94 (scicidimus), Enn. *Trag.* vs. 334 (sciciderit).

SCILATIVM. Vide SCYLACEON.

. . . ᗡIƆƧ (scir . . .), *Sciriâ* (?), n. pr. f., fortasse pro scirial, in operc. ossuarii Clus. n. 513.

AƧƎᑫIƆƧ (sciresa), *Sciria* (Ciria?), cognomen mulieris etr., nisi perperam pro MAIᑫIƆƧ (sciriaś), in operculo ossuarii etr. n. 911.

ΣΚΙΡΘΑΙΑ, locus Siciliae, apud Diod. Sic. XXXVI 8.

AIᑫIƆƧ (sciria), *Sciria* (Ciria?), cognom. mulieris etr., in titulis sepulcr. n. 517 sq., 904. Scyrus est cognom. rom. apud Grut. 581 8, 732 8.

MAIᑫIƆƧ (sciriaś), *Sciriae* (?), n. pr. f. (genit. sg.), e AIᑫIƆƧ (sciria), in urna etr. n. 896.

ΣΚΛΑΒΕΚΙΣ?, —*ius* (?), fortasse n. pr. m. (cf. ƧIIᗺA⅃Ƨ slabiis), in titulo Frentano n. 2847 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295). *Clavae*, nominat. pl., exponit Huschkius *Die osk.* etc. s. 208.

AᗡᗺA⅃ƆƧ (sclafra), in urna clusina n. 754.

SCLIS, *stlis* (lis), in inscr. apud Murat. 728 2 = Mommsen n. 314 (X · VIR · SCLIT · IVD · h. e. *stlitibus iudicandis*).

SCOLA, *schola*, apud Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

SCREH- et SCREIH-, *screibere* (scribere), radix umbrica, pro scref-, osc. SCRIF-, gr. *γράφ-ω*, in voc. SCREHTO = *scriptum* et SCREIHTOR = *scripti.*

SCREHTO, *screiptum* (scriptum), gr. *γραπ-τόν*, ital. *scritto* (ant. *scretto*), particip. perf. pass. nominat. sg. n. 2 decl., pro screhtom (nominat. pl. m. SCREIHTOR = *scripti*), e rad. SCREH- pro scref-, rom. *scrib-ere* (cf. SCRITVS = *scriptus*), Umbrorum linguâ (Passeri *Lett. Roncagl.* XVI 281 et *Paralip.* pgg. 299, 329, Lanzi I 394 = 309, II 676 = 768, 832 = 741, Müller *Die Etr.* I 56, Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 10, Grotefend *Rud l. u.* IV 27, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35, Aufr. et Kirch. I 41, 51, 80, 116, 145, 147, II 83, 300, Huschke *Die iguv. taf.* s. 565, 658). Tab. eugub. VIIb 3: PVSEI · SVBRA · SCREHTO · EST = *uti supra scriptum est.*

SCREIBO, *scribo*, unde SCREIPTVS, in lege Rubria *De civ. Galliae Cisalp.* cap. 22 (col. 2.ª lin. 47, 51 PROSCREIBI). Vide umbr. SCREIHTOR, quod sequitur.

SCREIHTOR, *screipti* (scripti), particip. perf. pass. (nominat. pl. m. 2 decl.), e screihto (vide SCREHTO),

quod e rad. SCREIH- vel SCREH- pro screif- vel scref-, osc. SCRIF-, rom. *scrib-ere*, apud Umbros (Passeri *Lett. Roncagl.* XIV 364 et *Paralip.* pg. 265, Lanzi I 394 = 309, II 832 = 741, Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, VI 15, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35, 47, Aufr. et Kirch. I 30, 51, 80, 119, 145, 147, II 82 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 565; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 64, et Müller *Die Etr.* I 56). Tab. eugub. VI a 15: PORSEI · SVBRA · SCREITOR · SENT = *qui supra scripti sunt* (cf. QVEI · SVPRA · SCRIPTEI · SVNT in pleb. de Termens. col. 1.ª lin. 16 et col. 2.ª lin. 25).

SCREIPTVS, *scriptus*, particip. e SCREIBO = *scribo*, in lege *Iul. Municip.* cap. 5 (CONSCREIPTVM).

-IᗡƆƧ (scri-), *scribere*, radix etrusca (osc. SCRIF-, umbr. SCREH- vel SCREIH-), in voc. ƎᗡVTIᗡƆƧ (scri-ture) = rom. *scriptor*. Cf. SCRITVS.

SCRIBSIT, *scripsit*, in cod. Cic. fragm. (Mai *Class. auct.* II 54, Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 108) et apud Fest. *Qu.* XIII 20 pg. 242 et XV 1 pg. 329 (scribsit), *Qu.* XIII 4 pg. 266 (conscribsisse) et *Qu.* XIII 5 pg. 269 (conscribsit). In titulo sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* etc. XIV n. 31 pg. 499 SCRIBSIMVS. Vide vocc. sqq.

SCRIBTOR, *scriptor*, in cod. Fest. *Qu.* XIII 4 pg. 266 (scribtor) et *Qu.* XIII 5 pg. 269 (conscribtor). Vide SCRIBSIT et vocc. sqq.

SCRIBTVRA, *scriptura*, e SCRIBTVS = *scriptus*. In titulo apud Orell. n. 4570: QVOD HABET SCRIBTVRA INFRA SCRIBTA.

SCRIBTVS, *scriptus*, = SCREIPTVS et SCRITVS (umbr. SCREHTO), in titulo apud Henzen n. 7215 (IN VERBA INFRA SCRIBTA), et in codd. Cic. *de Rep.* I 17 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 66), Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann). Vide vocc. praeced.

SCRIF-, *scrib-ere*, rad. osca (= umbr. SCREH- et SCREIH-), in voc. SCRIFTAS, quod sequitur.

SCRIFTAS, *scriptae*, particip. perf. pass. (nominat. pl. f. 1 decl.), apud Oscos, e rad. SCRIF-, umbr. SCREH-, rom. *scrib-ere* (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 80, II 82 sq., Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 10). Tab. Bant. n. 2897 lin. 25: PAS · EX · AISCEN · LIGIS · SCRIFTAS · SET = *quae hisce in legibus scriptae sunt* (Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88). Aliis est genit. sg. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295, Huschke *Die osk.* etc. s. 118 sq.).

SCRIPSE, *scripsisse*, apud Auson. *Lud. sept. sap.* (n. 301 vs. 1) et Arnob. IV pg. 139.

SCRIPSTI, *scripsisti*, apud Plaut. *Asin.* IV, I, 57; et ita in compositis conscripsti (Plaut. *Asin.* IV, I, 1) et praescripsti (Terent. *Andr.* I, I, 124).

ƎᗡVTIᗡƆƧ (scriture), *scribtor* (scriptor), ital. *scrittore*, e rad. -IᗡƆƧ (scri-) pro scrib- (cf. SCRITVS *scriptus*), in aere etrusco n. 256 (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 178, et Risi *Dei tentativi per spiegare le ant. lingue ital.* pg. 184).

SCRITVS, *scriptus*, particip. e *scribo* (cf. etr. ƎᗡVTIᗡƆƧ scri-ture = *scriptor* et umbr. SCREHTO = *scriptum*). In inscr. Ital. infer. (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. I, 180): IN · EA · PARTE · IN · QVA · NVMERVS · PEDVS SCRITVS · VIDETVR.

SCRIVO, *scribo* (ital. *scrivo*), in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann). In chartis Lucens. an. 770 et 778 *scrivere* pro *scribere* invenitur.

SCRVPVS, *saxum asperum* (cf. Petron. *Satir.* cap. 79, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Fest. *Qu.* XV, 6 pg. 333 (Paul. pg. 332): « Scrupi dicuntur aspera saxa et difficilia attrectatu, [rupesque navigato]ri insuetae, aut ..... lere. Ennius [*Trag.* v. 139] in An[dromeda: *scrupeo inves*]*tita saxa* † *atque hos*[*treis* † *squamae scaprent.*] Unde scrupulosam rem dicimus, quae aliquid habet in se asperi. Corne[lius Sisenna histor. l.] IIII: *his tum iniect*[*us est levis scrupulus*] *et quaedam dubitatio* ».

SCRVTILLVS, venter suillus condito farre expletus (Paul. pg. 332). Fest. *Qu.* XV, 6 pg. 333: « [Scrutillus appell]atur venter suillus, co[ndito farre expletus]. Plautus: *venter sullus* †, *di*[..... *scr*]*inillum.* † *Ego me hodie* ..... *esa farte biberem* ..... ». Gloss. Isid.: Scrutulus, ventriculus fartus ».

SCRVTO, *scrutor*, apud antiquos (Prisc. pg. 396 = 799 P., Non. VII 6 = pg. 469). Gloss. apud Labb.: « Scruto, γρυτεύω ». Cf. Amm. Marcell. XXVIII, I, 10 ».

SCYLACEON et Scylaceum vel Scyllaceum, Σκυλάκιον (Strab. VI, I 10, Ptol. III 1, Aristot. *Polit.* VII 10, Appian. *De bell. civ.* V 109) sive Σκυλλήτιον (Strab. loc. cit., Diod. Sic. XIII 3), oppidum Italiae inferioris, nunc *Squillace*, in finibus Calabriae orientalis, ad sinum Scylletium, Atheniensium colonia (Mela II, IV 8 « Scylaceum », Solin. II 10 « Scyllaceum », *Tab. Peuting.* segm. VI *f* « Scilatio »). Strab. loc. cit.: *Μετὰ δὲ ταύτην Σκυλλήτιον, ἄποικος Ἀθηναίων τῶν μετὰ Μενεσθέως, νῦν δὲ Σκυλάκιον καλεῖται· Κροτωνιατῶν δ' ἐχόντων, Διονύσιος Λοχροῖς προσώρισεν.* Plin. III, XV, 1: « Dein sinus Scyllaceus: et Scylacium, Scylletium Atheniensibus, quum conderent, dictum ». Virg. *Aen.* III, 553: « navifragum Scylaceum ». Colonia deducta est an. U. C. 638 (Vell. Paterc. I 15 cit. ad voc. MINERVIVM). — Scylaceus vel Scyllaceus, gr. *Σκυλάκιος* vel *Σκυλλητικὸς* et *Σκυλητῖνος* (Aristot. *Ventor. situs* etc. pg. 973), adiect. ad Scylaceum pertinens, ut Scylacea litora (Ovid. *Metam.* XV, 702), et sinus Scyllaceus (Plin. loc. cit.) vel Scylaceus (Mela II, IV, 8), gr. *Σκυλλητικὸς κόλπος* (Strab. VI, I 4 et 10) vel *Σκυλάκιος κόλπος* (Ptol. III, 1), nunc *Golfo di Squillace*, dictus ab oppido Scyllaceo. Strab. VI, I, 10: *ἀπὸ δὲ τῆς πόλεως καὶ ὁ κόλπος Σκυλλητικὸς ὠνόμασται, ποιῶν τὸν εἰρημένον, ἰσθμὸν πρὸς τὸν Ἱππωνιάτην*

κόλπον. Cf. *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 343 de inscr. Grut. 199, 1 (Orell. n. 150).

SCYLLA, Σκύλλα (Homer. *Od.* XII, 85), scopulus Bruttiorum in Italia, in freto Siculo, in mare prominens, nunc *Scilla* (Mela II, IV 8 et VII 14, Senec. *Epist.* LXXIX 1). Est nomen navis, apud Virg. *Aen.* V, 122.

SCYLLAEVM, τὸ Σκύλλαιον (Strab. I, II 14 sq., VI, I 5; Thucyd. V, 53; Polyb. XXXIV, 2 sq.; Appian. *De bell. civ.* IV 85, V 85) et Σκύλλαιον ἄκρον (Ptol. III 1 codd. Σκύλεον et Σκύλαιον) vel Σκυλλαίον ἀκρωτήριον (Dio Cass. XLVIII, 47), nunc *lo Sciglio*, promontorium Italiae inferioris, in Bruttiis, ad fretum Siculum, ita dictum a Scylla-Nisi filia, a Minoe demersa (Strab. VIII, VI 13 de Scyllaeo prom. Peloponnesi, et Pausan. *Corinth.* XXIV 7). Strab. VI, I, 5: ἐκδέχεται δ' ἐντεῦθεν τὸ Σκύλλαιον, πέτρα χερρονησίζουσα ὑψηλή, τὸν ἰσθμὸν ἀμφίδυμον καὶ ταπεινὸν ἔχουσα, ὃν Ἀναξίλαος ὁ τύραννος τῶν Ῥηγίνων ἐπετείχισε τοῖς Τυρρηνοῖς, κατασκευάσας ναύσταθμον, καὶ ἀφείλετο τοὺς λῃστὰς τὸν διὰ τοῦ Πορθμοῦ διάπλουν. — Scyllaeus, adiect. ad Scyllaeum pertinens, ut Scyllaeus sinus (Sil. Ital. II, 334), Scyllaea antra (Sil. Ital. II, 306) et Scyllaei canes (Sil. Ital. XIV, 474). Cf. Σκυλλάκιον ὄρος apud Appian. op. cit. V, 103.

§ 2. Oppidum, a promontorio Scyllaeo dictum. Plin. III, x, 3: « Oppidum Scyllaeum, Crataïs fluvius, mater, ut dixere, Scyllae ». Solin. II, 22: « Scyllacea regio cum Scyllaeo oppido ».

SCVLNA, *sequester*, apud Macrob. *Saturn.* II, 13. Aul. Gell. XX, 11: *Quid sit* sculna *verbum positum apud M. Varronem.* P. Lavinii liber est non incuriose factus. is inscriptus est *de verbis sordidis.* in eo scripsit sculnam vulgo dici, quasi *seculnam: quem qui elegantius,* inquit, *loquuntur, sequestrem appellant.* utrumque vocabulum a *sequendo* factum est: quod eius, qui electus sit, utraque pars fidem sequatur. sculnam autem scriptum esse in Logistorico M. Varronis, qui inscribitur *Catus*, idem P. Lavinius in eodem libro admonet. Sed quod apud *sequestrem* depositum erat, *sequestro positum* per adverbium dicebant. Cato de Ptolemaeo contra Thermum: *Per deos immortalis, nolite vos sequestro ponere* ».

SCVLTENNA, Σκουλτάννας (Strab. V, I, 12), nunc *Panaro*, fluvius Italiae superioris in Padum incidens (Plin. III, xx 4, Liv. XLI 12, 18). Strab. loc. cit.: ἐρέαν δὲ τὴν μὲν μαλακὴν οἱ περὶ Μουτίνην τόποι καὶ τὸν Σκουλτάνναν (codd. Σκουτάνναν) ποταμὸν φέρουσι πολὺ πασῶν καλλίστην.

ANV>Ƨ (scuna), in titulo Tarquin. n. 2279 lin. 8.

VNV>Ƨ (scunu), in titulo Tarquin. n. 2279 lin. 2.

ЯV>Ƨ (scur). Vide AƧV8ЯV>Ƨ (scurfusa).

V8ЯV>Ƨ (scurfu), *Scorpus*, cognom. etr. (Lanzi II 381 = 310 ad n. 152 et n. 155), unde cognom fem. AƧV8ЯV>Ƨ (scurfusa), in ossuario n. 866.

? AƧV8ЯV>Ƨ (scurfusa), *Scorpi uxor*, cognomen mulieris etr., e V8ЯV>Ƨ (scurfu) = *Scorpus*. Urna n. 863 A[Ƨ]V8·ЯV>Ƨ : INIЯƎΘ : ANA (ana therini scurfusa) = *Annia Herinia Scorpi uxor.*

? ANЯV>Ƨ (scurna), *Scurra?*, n. pr. m. in lapide Corton. n. 1041. Pro s. curna (*Setria Curiae* nata) sumit Ianssen (*Inscr. etr.* addit. pg. 4 sq.).

SCVTA, *scutum*, apud antiquos. Lucil. (Prisc. pg. 115 = 618 P.): « Scutam lingueolam in cerebro infixit ».

ΣΚΥΤΑ, τὸν τράχηλον, apud Siculos (Hesych. *Lexic.* II, 1224; ubi cf. Schmidt IV 53).

SCVTRISCVM, genus vasis, diminut. a scutra, apud Cat. *De r. r.* capp. 10 sq.

SCVTVS, *scutum*, apud veteres. Turpil. vs. 40 (Non. III, 213 = pg. 226): « Quia non minus res hominem, quam scutus tegit ».

SL·, *stlitibus.* Vide SLIS et STLIS = *lis.*

->NNꓘƧ (slaag-) et ->NꓘƧ (slag-), radix osca, quam cum rom. *longus, languere, laxare* comparat Mommsenius (*Die unterit. dial.* pg. 296). Ad rad. sanscr. sṛg' trahit Bugge (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 1). Vide ЯI>NNꓘƧ (slaagid) et ꟽI>NꓘƧ (slagím).

ЯI>NNꓘƧ (slaagid), *fine* (confinio)?, subst. f. abl. sg. 3 decl. (acc. ꟽI>NꓘƧ slagím), e slagi (comparandum cum sanscr. râg'i-s, *linea, series*), quod a rad. ->NNꓘƧ (slaag-) = ->NꓘƧ (slag-), sanscr. sṛg', *ire, progredi*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295 sq., Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 76, 124, II 326, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 1, Huschke *Die osk.* s. 38 sq., Peter *Sprache und schrift* etc. s. 45). Tab. Abell. n. 2783 lin. 11 sq.: TƧI·ЯVΠ·ЯI>NNꓘƧ | ·ƧI3ꓘ3Ǝ0ƎB·ꟽVꓘꓘNDNꓘNƧ (sakaraklúm herekleís slaagid púd íst) = *Sacellum Herculis, in confinio quod est* etc. (Corssen in *Zeitschr.* cit. V, 85). Cum rom. stlocus (locus) comparat Passerius (*Linguae oscae spec.* pg. x) et Peter s. 71.

ƧII8NꓘƧ (slabiis), *Labius* vel *Laberius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 295; cf. Lanzi II 608 = 522 ad n. 6, Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 60 et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 308), sive *Slabius*, e labium (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 24, Huschke *Die osk.* etc. s. 171), gentil. samnit. In titulo n. 2784 A: ƧII8NꓘƧ·ꓘ (l. slabiis) = *Lucius Labius* vel *Slabius.* Cf. SLIS = *lis.*

->NꓘƧ (slag-), radix osca. Vide ->NNꓘƧ (slaag-).

ꟽI>NꓘƧ (slagím), *finem* (confinium)?, subst. f. acc. sg. 3 decl. (abl. ЯI>NNꓘƧ slaagid), e rad. ->NꓘƧ (slag-) = ->NNꓘƧ (slaag-), apud Samnites (Aufrecht et Kirchhoff I 21 anm. 3, 76, 124, II 326; cf. Mommsen *Die unterit. dialekte* s. 295, et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 44). Tab. Abell. n. 2783 lin. 54 sq. -NꓘƎVN·ꟽIꟽI·ꟽNꓘNꓘꓘƎB[N]·[ꟽ]I>NꓘƧ·ꓷƎTNN ꟽNꓘ (anter slagím abellanam íním núvlanam) = *inter finem Abellanam et Nolanam* (Aufr. et Kirch. II 325). Adde eiusd. tab. lin. 34.

MƎΘIAꓘƧ (slaithes), *—ius* sive *—ii*, n. pr. m. (nominat

vel genit. sg.), apud Etruscos, comparandum cum MƎΘIAꓘIƧ silaithes (Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 136, 194), in operculis ossuar. Perus. n. 1508, 1511.

·IAMAꓘƧ (slasai), in inscr. Ital. super. n. 2.

?ƎꓘAΛƧ (slave), in titulo Perus. n. 1992. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 327 ad n. 17.

ΘƎꓘƎꓘƧ (sleleth), quod legitur in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 3, ad gr. λαλέω (loquor) trahit V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX, 317 sg.), ad gr. λέγω (colligo) Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pgg. 12, 22, 23 nt. 3), et ad rom. *letho* vel *leto* Migliarinius (*Zibaldone* mss. pg. 18).

ƧIЯAꟼƎꓘƧ (sleparis), est nomen Sapphus (Garrucci *Ciste Prenest.* pg. 169), in etrusco speculo n. 2513 *ter.* — MIЯAꟼƎꓘƧ (sleparis), fortasse pro s. leparis, occurrit in tegula etr. n. 134 (cf. Lanzi II 450 = 379 ad n. 428, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 120).

?IꓘƧ (sli), in vase etr. n. 2197.

SLIS. *stlis* (lis), apud veteres (cf. Corssen *Krit. beiträge zur latein. formenlehre* pg. 462), ut in lege Servil. *Repetund.* cap. 2 (Append. n. LX) QVANTI · EIVS · REI · SLIS · AE[STVMATA · FVERIT]. In titulo ex Scipionum sepulcro n. 2709: SL · IVDIK h. e. *stlitibus iudicandis.*

ΣMENEON, Siciliae oppidum (Diod. Sic. XIV, 78). Cf. MENAINON.

ƎΘИIMƧ (sminthe), *Sminthius*, n. pr. etr. (vide IΘИIMƧ sminthi), in titulo sepulcrali n. 2095 bis *a*, unde ꓘAИIΘИIMƧ (sminthinal), e gr. σμίνθος vel σμίνθαξ, Cretensium aut Phrigium linguâ *mus* (Apollo Smintheus).

.IΘИIMƧ (sminthi..). Vide ꓘAИIΘИIMƧ (sminthinal).

‡AИIΘИIMM (sminthinaz), *Sminthianâ*, n. pr. fem. pro ꓘAИIΘИIMƧ (sminthinal), quod sequitur.

ꓘAИIΘИIMM (sminthinal) et ꓘAИIΘИIMƧ (sminthinal), *Sminthianâ*, n. pr. f. abl. sg., minus recte ‡AИIΘИIMƧ sminthinaz), e ƎΘИIMƧ (sminthe) = *Sminthius*, apud Etruscos. Operculum ossuarii Perus. n. 1143: ꓘAИIΘИIMM · AИ+ƧƎϽ ƎAϽ · ꓘƎꟻ (vel cae cestna sminthinal) = *Velius Caius Cestenius Sminthianâ* natus. Aliud operc.: ‡AИIΘИIM|M : Ƨꓘ : AIAϽ : AIΘЯAꓘ (larthia caia ls sminthinaz, n. 1145) = *Lartia Caia Lartis* filia *Sminthianâ* nata; et . . . IΘИIMƧ · Ƨꓘ AИ+ƧƎϽ · IAϽ · Ƨꓘ ls cai cestna ls sminthi[nal], n. 1146) = *Lartia Caia (Lars Caius?) Lartis* fil. *Sminthianâ* nat.

ΣMIXEIAΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

.ЯVMƧ (smur..), in titulo etr. n. 2570.

SMVRSIME, *ad —em* (myrthetum?), subst. locat. sing. 3 decl., e smursi, comparandum cum myrrhis et smyrrhis vel smurrhis (Aufr. et Kirch. I 94, 123, II 78. Huschke *Die iguv. taf.* s. 74), in tab. eugub. VIa 13. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 12: « Smursime non est [illegible] graeco adiectivo σμύρνινος s. μύρσινος, sed cum latino *muriceus*, ut tettome cum *texto*, comparandum, ut designetur *fulgenti murice vestis* (Virg. *Aen.* IX, 614) vel *vestis Gaetulo murice tincta* (Horat. *Epist.* II, II, 181 coll. *Carm.* II, XVI 136) ». Cf. Lanzi I 262 = 202, et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 pg. 122.

AƧAИƧ (snasa), in titulo clusino n. 675.

?AMMAMM (snasma), in lapide arret. n. 467.

A+AИƧ (snata), *—ta*, adiect. n. acc. pl. 2 decl. = V+AИƧ snatu (ablat. pl. ƧƎꓘAИƧ snates), e snato, in compos. A+AИƧA (a-snata), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 52, 119, II 281, 287). Tab. eugub. IIa 19: A+AИƧA : A+AИƧ : AꓘKƧƎꓘ (veskla snata asnata) = *vascula —a —a*, quod Grotefendius vertit *vascula κμητά ἄκμητα* h. e. *vascula cocta, incocta* (*Rud. l. u.* VII, 23), et *utres impletos, inanes* Huschkius e νάω, νήω, νηέω, νάσσω (*Die iguv. taf.* s. 366). Cf. Lanzi I 377 = 296, II 743 = 651, 833 = 742.

Ǝ+AИƧ (snate), *—tis*, adiect. abl. pl. 2 decl., pro ƧƎꓘAИƧ snates (Aufr. et Kirch. I 105, 120, II 387), in tab. eugub. IIa 37. Vide voc. sq.

ƧƎꓘAИƧ (snates), *—tis*, adiect. abl. pl. 2 decl. (minus recte Ǝ+AИƧ snate), et cum *a* privativa ƧƎꓘAИƧA (a-snates), e snato (vide A+AИƧ snata), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, II 152, 374 sq.). Tab. eugub. IV 9: ƧƎꓘAИƧA : ƧƎꓘAИƧ : ƧƎꓘKƧƎꓘ (veskles snates asnates) = tab. IIa 37 ƧƎ+AИƧA : Ǝ+AИƧ : ƧƎꓘKƧƎꓘ (veskles snate asnates) = *vasculis —tis, in—tis.* Alii vertunt *vasculis coctis incoctis* (Grotefend *Rud. l. u.* VII, 26) et *utribus impletis, inanibus* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 377, 413).

V+AИƧ (snatu), *—ta*, adiect. acc. pl. n. 2 decl. = A+AИƧ (snata), sicut in compos. V+AИƧA (a-snatu) = A+AИƧA (a-snata), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 119, II 387). Tab. eugub. IIa 34: V+AИƧA V+AИƧ : VꓘKƧƎꓘ (vesklu snatu asnatu) = *vascula —ta in—ta.* Vide ƧƎꓘAИƧ (snates).

ΘAИƎИƧ (snenath), dea apud Etruscos, in speculo n. 2494.

AI+ИƧ (sntia), *Sentia*, n. pr. f. pro sentia = I+ИƎƧ senti (cf. I+VИƧ snuti), in titulo clusino n. 768.

Ǝ+VИƧ (snute), *Nusius* (?), gentilitium etr. (genit. sg. MƎ+VИƧ snutes), unde I+VИƧ (snuti) et IꓘƎИƧ (snvti) = *Nusia?* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 57), in urna Perus. n. 1260.

§ 2. *Nusii*, genit. sg., pro MƎ+VИƧ (snutes). Urna Perus. n. 1261: Ǝ+VИƧ | IИVЯ+Ǝꟻ · IΘAꓘ (lathi [p]etruni snute) = *Lartia Petronia Nusii* uxor. Adde inscr. n. 1265.

MƎ+VИƧ (snutes), *Nusii*, n. pr. m. genit. sg., e Ǝ+VИƧ (snute), apud Etruscos, in urna Perus. n. 1264.

I+VИƧ (snuti) et IꓘƎИƧ (snvti), *Nusia* (?), n. pr. f. e Ǝ+VИƧ (snute), apud Etruscos. Urna Perus. n. 1267: IꓘƎИƧ : AIꓘIƎꟻ (veilia snvti) = *Velia Nusia.* In operculo ossuarii n. 1264: MAИ+Ǝ‡VΘ : I+VИƧ (snuti huzelnas) = *Nusia Tussanii* (?) uxor.

ꟼM (so), in lapide Vicent. n. 15.

SO, *sum* (ital. *sono*), = SV. Inscr. apud Mommsen n. 2960 (Gori I 256, III 55; Murat. 1633, 5): ANTIPATRA | DVLCIS TVA | HIC SO ET NON SO. In alia inscr. apud Murat. 1480, 1 (Orell. n. 4811): NON FVI ET SO NON ERO etc.

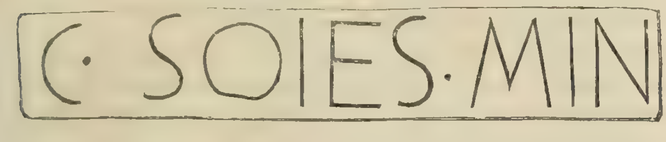
SOBREVS, *sobrius*, adiect. Vel. Long. pg. 2245 P.: « *Sobrius* per *i* non per *e* scribendum ».

SOGIONTII, populi Alpini, apud Plin. III, xxiv, 4.

SODALA et Sodola, cognom. virile, ut A. Dasimius A. l. Sodala (Mommsen n. 654), P · OBELLIVS · P · L · SODOLA (Mommsen n. 5409).

SODES, *si audes* (audies), apud veteres. Vide Forcell. *Lexic.* s. h. v.

SOIES, *Soius*, gentil. samnit., ut C · SOIES · MIN · h. e.



C. Soius Minatii filius (Append. n. LVIII *A*). — Gentilitium Soius occurrit in tit. apud Grut. 828 11.

SOCIAETAS, *societas*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

SOCCIVS, *socius*, in lapide apud Grut. 1114 5, a Marinio correcto (*Arvali* pg. 501 nt. 41).

SOL, sab. AVSEL, etr. ᐊIMV (usil) et ᐊIƧV (usil), deus apud antiquos Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30), quod trahitur ad rad. sanscr. svâr, *splendere* (Curtius *Greich. etym.* II 128 sq.), gr. *σελ* pro *σFελ* (*σελα*, *lumen*, *σελήνη luna*). Varro op. cit. V, 68 pg. 27: « Sol, vel quod ita Sabini, vel solus ita lucet, ut ex eo deo dies sit ». Cf. Cic. *De nat. deor.* II 27. Memoratur in inscr. apud Orell. n. 36, 60, 324, 1890 sq., 1892 sq., 1926 sqq., 2354, 2596, 3184 sq., 4066, 4791, et Henzen n. 5059, 5658, 5856, 6804; et appellatur deus (Orell. n. 1194 sq., 2255, 2285, 2305, 3154), aeternus (Orell. n. 910, 1928), dignus praeses vel praesens (Orell. n. 1283), divinus (Henzen n. 5773), indiges (Kalend. apud Orell. II 396 sq.), invictus (Orell. n. 1914, 1918 sq., 2348, 5015, Henzen n. 6038) et deus invictus Mithras (Orell. n. 1051, 1202, 1215, 1579, 1909, 1915, 1920, 1923, 2352, Henzen n. 5844, 5847, 6042, 6685), iuvans (Orell. n. 1928, 4934), sanctissimus (Orell. n. 1924, 1928), Serapis (Orell. n. 1892), Alagabalus (Orell. n. 1940, 2161) vel Elagabalus (Orell. n. 1940, Henzen n. 5514 sq., 7414 *a*) vel Heelagabalus (Orell. n. 1941).

SOLACIVM, *solatium*, in ant. inscr. et in codd. (Forcell. *Lexic.* s. v. *solatium*).

SOLBI, *solvi*, e *solvo*, apud Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

SOLDVS, *solidus*, per syncopen, in lege Iul. Municip. cap. VIII (SE · SOLDVM · SOLVERE · NON · POSSE), et apud Horat. *Sat.* I, II 113, II V 65, Mart. IV 37.

SOLEDVS, *solidus*, adiect. In titulo Aletr. lin. 12 (Append. n. XL): FISTVLAS · SOLEDAS · FECIT.

SOLETVM, oppidum Calabriae, nunc *Solito*. Plin. III, XVI, 3: « Ab Hydrunte, Soletum desertum, dein Fratuertium ».

SOLEVM, *solium*, in marm. rom. apud Mommsen n. 6916.

SOLI, *solius*, genit. sg., apud veteres. Priscian. pg. 227 = 694 P.: « Soli pro *solius* Cato in primo Originum: *Nam de omni Tusculana civitate soli Lucii Manilii beneficium gratum fuit* ».

SOLIFERREVM et solliferreum, *totum ferreum*, apud Liv. XXXIV, 14. Cf. Fest. *Qu.* XIII 30 pg. 293 et *Qu.* XIV, 4 pg. 298 cit. ad voc. SOLLVS.

SOLINATES, Umbriae populi, quorum meminit Plin. III, XVI, 3.

SOLINO, intelligitur *consulo* (Paul. pg. 350). Fest. *Qu.* XV, 25 pg. 351: « Solino idem (*Verrius*) ait esse *consulo* ».

SOLINVNT, *solent*, apud antiquos (Fest. *Qu.* IX, 12 pg. 192 cit. ad voc. NEQVINONT = *nequeunt*).

SOLITODO, *solitudo*, in cod. Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II 293.

SOLLA sedilia, in quibus singuli tantum possunt sedere, ideoque soliar sternere dicuntur, qui sellisternium habent (Paul. pg. 299). Fest. *Qu.* XIV, 4 pg. 298: « Solla (*solia?*) appellantur *sedilia*, in quibus non plures singulis possint sedere, ideoque soliar sternere dicuntur, qui sellisternium habent, et solaria † vocantur Babylonica, quibus eadem sternuntur. quae, ut ait Verrius, omnia ducta sunt solo †. alvei quoque cavandi † gratia instituti, quo singuli descendunt, solla † dicuntur. quae ascendendo (leg. *a sedendo*) potius dicta videntur, quam a solo ».

SOLLICVRIVS. Vide SOLLVS, quod sequitur.

SOLLVS, *totus*, adiect., apud Oscos, e solvus = sanscr. sarva (quivis, omnis), gr. ὅλος, ion. οὖλος, in Orphicis ὄλλος (e ὅλFος, σόλFος), umbr. sevus (ИVƎƎƧ sevum et SEVOM = *omne*), pers. ant. haruva, goth. alls, germ. all; unde superlat. sollistimus (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 246, 280, et *Krit. beitr. zur lat. formenl.* s. 313), soll-ers, soll-icitus, sol-idus, umbr. ƎИKAƎƎƧ (SEVACNE) = rom. soll-ennis (cf. Schneider *Gramm. der lat. sprache* I 415 sq., Müller *Die Etr.* I 38 sq., Bopp *Vergl. gramm.* I 40 et *Gloss. sanscr.* pg. 371, Pott *Etym. forsch.* I 130, Benary *Die röm. lautl.* I 265, 281, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297, Aufrecht, Ebel et Kuhn in *Zeitschr.* cit. I 121, 300, 515 sq., Curtius *Griech. etym.* II 128, Corssen *Krit. beit.* etc. s. 313). Fest. *Qu.* XIV, 4 pg. 298 (Paul. pg. 299; cf. Fest. *Qu.* XIII, 29 pg. 293): « Sollo osce dicitur id quod nos *totum* vocamus. Lucilius: *suasa quoque omnino dirimit* †, *non sollo dupundi*, id est non *tota*. idem Livius: *Sollicuria, in omni re curiora* (leg. *cu-*

riosa). Et solliferreum genus teli, *totum ferreum*. Sollers etiam in *omni re prudens;* et sollemne, quod *omnibus annis* praestari debet ».

SOLMONA. Vide SVLMO.

SOLOMONTINVS. Vide SVLMO.

SOLONA, oppidum Italiae, in Gallia Cispadana prope hodiernum *Sogliano* (Tonini *Rimini* etc. pg. 343), cuius incolas Solonates memorat Plinius III, xx, 2. Inscr. apud Henzen n. 5124 (Grut. 1095, 2): C · GALERIO · C · F · ANI | IVLIANO · EQ · P | QVAESTORI · DVVMVIRO | CVRATORI · SARSINATIVM | CVRATORI · SOLONATIVM | FLAMINI · PATRON · COL · AVG | ARIMIN · ADVOC · PVBLIC | AMANTISSIMO · DECVRION | AMANTISSIMO · CIVIVM | SPLENDIDISSIMVS · ORDO · ARI | MINENSIVM · MERITIS · FIDEI | BONITATIS INNOCEN | TIAEQVE EIVS.

SOLONIVM, campus agri Lanuvini, apud Cic. *De div.* I 36, II 31, et *epist. ad Att.* II 9 = n. 35. — Solonius, adiect. ad Solonium pertinens, ut Solonius ager (Liv. VIII, 12).

SOLVS et Soluntum, Σολοῦς (Ptol. III, 4; Diod. Sic. XIV 8, XX 69 Σολοῦντα; Thucyd. VI 2 Σολόεντα), nunc *Solunto*, oppidum Siciliae, non procul a Lilybaeo promontorio (Plin. III, xiv, 4; Antonini *itiner*. pg. 91 et *Tab. Peuting*. segm. VI *e* « Solunto »). Eius incolae Soluntini (Cic. *Verr*. II, III 43 al. Solentini), gr. Σολουντῖνοι (Diod. Sic. XXIII, 18), in numis n. 3093 ΣΟΛΟΝΤΙΝΩΝ. Steph. Byz.: Σολοῦς, πόλις Σικελίας, ὡς Ἑκαταῖος ἐν Εὐρώπῃ. Ἐκλήθησαν δὲ ἀπὸ Σολοῦντος κακοξένου, ὃν ἀνεῖλεν Ἡρακλῆς. Ὁ πολίτης Σολούντιος καὶ Σολουντῖνος, μετὰ τοῦ ν καὶ Σολουντινὶς καὶ Σολουντίας καὶ Σολουντίς.

SOMNVRNVS h. e. qui in somno videtur, adiect. Varro apud Non. II, 790 = pg. 172: « Levis mens umquam somnurnas imagines affatur, non umbratur somno pupulae ».

SOMO, *summo*, adiect. superlat. abl. et locat. sg. 2 decl. (cf. ƎWVꙄ sume), pro sommo, factum e sop-mo (sup-imo) quod e praep. ꓭVꙄ (SVB) vel ⅂VꙄ (SVP) et suff. imo, apud Umbros (Lanzi I 299 = 281, II 835 714, Aufr. et Kirch. I 54, 63, 70, 93 sq., 107, 118, 130, II 68 sq., 366, Huschke *Die iguv. taf.* s. 69, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 243 sq.). Tab. eugub. VIa 9: ANGLOME · SOMO = *ad angulum summum;* et tab. VIa 10: ANGLVTO SOMO = *ab angulo summo*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 10, 31, VII 22, 29.

SON- et SVN-, e svan-, rom. *sonare*, radix umbrica, in voc. SONITV = SVNITV h. e. *sonitu*.

SONITV, *sonito* (tonitru), subst. m. abl. sg. 2 decl., e particip. perf. pass. sonito SVNITV, quod e rad. SON- vel SVN-, e svan-, rom. *sonare*, ital. *sonare*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 23, Aufr. et Kirch. I 25, 54, 61 sq., 118, 146 sq., II 267 sq.), in tab. eugub. VIb 60. *Agitato* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 253), e gr. σεύω.

SONITVS -i, *sonitus -us*, apud Pacuv. vs. 133, et Caecil. vs. 21 (Non. VIII, 67 = pg. 491).

SONIVIVS, *sonans* (Paul. pg. 291), adiect. apud veteres, ut tripudium sonivium (Plin. XV, xxiv, 1; cf. Cic. *Epist. fam.* VI, 6 = n. 470). Fest. *Qu.* XIII, 27 pg. 290: « [Soni]vio significat in car[mine ..... a]ugurali, *sonanti* ». Et *Qu.* XIV, 2 pg. 297: « [Soni]vium tripu[dium, ut ait Appius] Pulcher, quod [sonet, cum pullo exci]dit plus (leg. *puls*), quadr[upedive .....] ».

SONO -is, *sono -as*, apud antiquos (Non. X, 4 = pg. 504); ex. c. sonit (Enn. *Trag.* vs. 213, Att. vs. 570), sonunt (Enn. *Trag.* vs. 106, *Ann.* vs. 382, Pacuv. vs. 214), sonere (Att. vs. 225, 470, Lucret. III 156, 887), et sonitum (Prisc. pg. 473 = 863 P.).

SONT, *sunt* (cf. SO = *sum*). In tit. Aletrino lin. 2 sq. (Append. n. XL): QVAE · INFERA · SCRIPTA SONT.

SONTINI, populi Italiae inferioris, quorum meminit Plin. III, xv, 3.

SONTIVS, fluvius Italiae superioris, nunc *l'Isonzo*, in Adriaticum influens (Cassiod. *Var.* I, 18).

SONVS -us, *sonus -i*, apud Non. VIII 67 = pg. 491 ex Sisenna.

SOPA, *—am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro SOPAM, antiquiori orthogr. ꓤ⅂VꙄ (supa) pro supam (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 53, 110, II 191, 386), in tab. eugub. VIb 17. Vide voc. sq.

SOPAM, *—am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., minus recte SOPA et antiquiori orthogr. ꓤ⅂VꙄ (supa) pro supam, apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 191, 206). Tab. eugub. VIIa 38: SOPAM PVROME EFVRFATV = *—am in purum —to*. Vide SOPO et SVPO = V⅂VꙄ (supu).

SOPE et Sofe, *Sophe*, cognom. fem., in titulis apud Mommsen n. 5279 (SOPE), 7097 (SOFENI).

SOPIR, *si quid*, perperam pro svepir, e SVE = *si* et pronom. relat. PIR = *quid*, sicut ꙄI⅂ƎƆꙄ (sve-pis) = *si quis* et V⅂ƎƆꙄ (sve-pu) vel SVEPO = *si qua*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 105, II 257, Huschke *Die iguv. taf.* s. 243, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 34; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 24, VI 25, 31). Tab. eugub. VIb 54: SOPIR · HABE = *si quid habes*.

SOPO, *—a*, subst. f. nominat. sg. 1 decl. = SVPO et antiquiori orthogr. ꓤ⅂VꙄ (supa), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 191 sq., 205). Tab. eugub. VIb 5: APE · SOPO · POSTRO · PEPERSCVST = *postquam —a posterior —erit*.

SORA, Σῶρα vel Σώρα (Ptol. III 1, Strab. V, III 10, Diod. Sic. XX 80, 90), etiamnum *Sora*, oppidum et colonia Latii prope Arpinum, ad Lirim fluvium (Plin. III, IX 14; Liv. IX 23 sqq., 43 sq., X 33; inscr. apud Henzen

n. 7081). Liv. VII, 28: « Consules, dictatoris exercitu ad bellum Volscum usi, Soram ex hostibus, incautos adorti, ceperunt [u. c. an. cdx] ». Id. IX, 23: « Ad Soram ex Samnio Apuliaque traductae legiones [u. c. an. cdxxxix]. Sora ad Samnites defecerat, interfectis colonis Romanorum ». Et IX, 24: « Ad Soram inde reditum; novique consules M. Poetelius, C. Sulpicius exercitum ab dictatore Fabio accipiunt, magna parte veterum militum dimissa, novisque cohortibus in supplementum adductis. Ceterum, quum propter difficilem urbis situm nec obpugnandi satis certa ratio iniretur, et aut tempore longinqua, aut praeceps periculo victoria esset; Soranus transfuga, clam ex oppido profectus, quum ad vigiles Romanos penetrasset, duci se extemplo ad consules iubet, deductusque traditurum urbem promittit ..... Iam Sora capta erat, quum consules prima luce advenere; et, quos reliquos fortuna ex nocturna caede ac fuga fecerat, in deditionem accipiunt. Ex his ducentos viginti quinque, qui omnium consensu destinabantur et infandae colonorum caedis et defectionis auctores, vinctos Romam deducunt. ceteram multitudinem incolumem, praesidio inposito, Sorae relinquunt. Omnes, qui Romam deducti erant, virgis in foro caesi, ac securi percussi summo gaudio plebis; cuius maxime intererat, tutam ubique, quae passim in colonias mitteretur, multitudinem esse ». Id. IX, 43: « Calatia et Sora, praesidiaque, quae in iis Romana erant, expugnata: et in captivorum corpora militum foede saevitum [u. c. an. cdxlvii] ». Et IX, 44: « Eodem anno Sora, Arpinum, Censennia, recepta ab Samnitibus ». Et X, 1: « Soram atque Albam coloniae deductae [u. c. an. cdl] ..... Sora agri Volsci fuerat; sed possederant Samnites: eo quatuor millia hominum missa ». Frontin. *De col.* pg. 237: « Sora, muro ducta colonia, deducta iussu Caesaris Augusti ». Inscr. apud Orell. n. 3972: P · CAESIVS P · F · ROM | AEDILIS SORAE | PVBLICANVS | ROMAE | ARRI · PAEDATI | HILARI · L · ME. — Eius incolae Sorani (Valer. Max. VIII, i, 9), gr. Σωρανοὶ (Diod. Sic. XIX, 72). — Soranus, gr. Σωρανός (Steph. Byz. s. v. Σῶρα), adiect. ad Soram pertinens, ut Soranus ager (Liv. X 14, 33), Soranus transfuga (Liv. IX, 24), forma Sorana (Frontin. op. cit. pg. 244), Q. Valerius Soranus (Cic. *De orat.* III, 11), Cn. Valerius Cn. f. Soranus (Mommsen n. 4581), L. Gallus Soranus (Grut. 543, 3), Turia Saturnina Sorana (Henzen n. 6358). — Sora est nomen pr. rom., ut L · SORA · L · F · (Mommsen n. 3956, et *Inscr. lat. antiq.* n. 637), et L. Capellinus Sora (Grut. 52, 3). Cf. Dīs pater Soranus, apud Serv. in *Aen.* XI 785 cit. ad voc. HIRPI. — Σωρανός, socer Catonis Minoris, memoratur a Plutarcho in *Cat. min.* VII 2 (al. Σερρανός).

SORACTE et Sauracte vel Soractes, Σώρακτον (Strab. V, ii, 9 codd. ὑπὸ δὲ τῷ Σαράκτῳ ὄρει), mons Faliscorum in Etruria, nunc *Soratte* et *Monte di S. Silvestro*, prope Tiberim (Plin. II, xcv 2, VII, ii 11, XXXI, xix 2). Horat. *Od.* I, ix, 1 sq.: « Vides, ut alta stet nive candidum Soracte ». Ibi templum Apollinis fuit (Sil. Ital. V 175, VII 662). Virg. *Aen.* XI, 785: « sancti custos Soractis Apollo ». Ubi Servius, cit. ad voc. HIRPI: « Soractis, mons est Hirpinorum in Flaminia collocatus ». Sil. Ital. VIII, 492: « et sacrum Phoebo Soracte frequentant ». Solin. II, 26: « perpaucae familiae sunt in agro Faliscorum, quos Hirpos vocant. Hi sacrificium annuum ad montem Soractem (al. *Soractis*) Apollini faciunt ». Virg. VII, 696: « Hi Soractis habent arces Flaviniaque arva ». Ubi Servius: « Soracte, qui est mons apud Hirpinos, haud longe a Flaminia ». Cato apud Varr. *De r. r.* II, iii, 3: « In Sauracti, Fiscello caprae ferae sunt, quae saliunt e saxo pedes plus sexagenos ». — Soractinus, adiect. ad Soracte pertinens, ut Soractinae lapicidinae (Vitruv. II, 17).

SORE, *sorore*, abl. sg. e soror = ital. *suora*. Tit. sepulcr. apud Marini *Arvali* pg. 170: ANTIGONVS LOCVM | M HABET CVM SORE | SVA ☧.

SOREX, cognomen Faliscum, in inscr. n. 2450 (Garrucci *Scoperte falische* pg. 277 sg.). Cf. C. Norbanus Sorex (Mommsen n. 2209).

SORORCVLA, *parva soror* (ital. *sirocchia*). Plaut. fragm. apud Prisc. 105 = pg. 612 P.: « germana mea sororcula ».

ΣΟΡΟϜΩΜ (σοροϜωμ), *servom* (servum)?, pro σορϜομ, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 37, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 50), in titulo n. 2903. *Servorum* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 210).

SORRINA. Vide SVRRINA.

SORSALEM, —*alem*, adiect. m. acc. sg. 3 decl., a sorsali, quod e SORSO et suff. ali, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 122, 163, II 64, 214, 223, 227), in tab. eugub. VIb 39, ubi PESONDRO · SORSALEM *purgamine sociali* interpretatus est Grotefendius (*Rud. l. u.* II 26, III 22, V 15, VI 21), *pulmentum acervale* Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 195). Vide voc. sq.

SORSALIR, —*alis*, adiect. m. genit. sg. 3 decl., e sorsali, in tab. eugub. VIb 38 (Aufr. et Kirch. I 38, 104, 123, II 64, 224, Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Vide supra SORSALEM.

SORSER, —*i*, subst. m. genit. sg. 2 decl., e SORSO, in tab. eugub. Vb 12, 17 (Aufr. et Kirch. I 118, II 360). Vide SORSO, quod sequitur.

SORSO, —*os*, subst. m. acc. pl. 2 decl. pro sorsof = 8VꟼVƧ (suruf), sicut VꟼVƧ (suru) = SORSOM (genit. sg. SORSER), unde adiect. sors-ali (SORSALIR, SORSALEM), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 119, 163, II 223 sqq., 360), in tab. eugub. VIb 38. Ad gr.

σωρὸς vel σορός (cf. Hesychii gloss. σορηδόν = σωρηδόν), *acervus*, *cumulus*, trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 186). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 7, IV 21, V 15 sqq., 31, VI 8, 21, VII 10, VIII 34.

SORSOM, *—um*, subst. m. acc. sg. 2 decl., antiquior orthogr. ꟽVꝗVꙅ (sur̤um), e SORSO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 116, II 213 sqq.), in tab. eugub. VIb 24. Vide voc. praeced.

SORSV, *—o*, subst. m. abl. sg. 2 decl., e SORSO (Aufr. et Kirch. I 52, 118, II 214 sqq., 223, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616), in tab. eugub. VIb 28, 31, 35, 37.

SORSVM, *seorsum*, adverb. apud Plaut. *Asin.* II, II 95, *Epid.* III, III 21.

SORTICOLA, *sorticula*, diminut. sortis, in lege Servil. *Repet.* cap. 13, et fragm. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 208).

SORTIO, *sortior*, apud veteres (Non. VII, 22 = pg. 471).

SORTIS, *sors*, apud antiquos (Prisc. pg. 320 = 751 P.). Plaut. *Cas.* II, VI, 28: « Vide, ne qua illic insit alia sortis sub aqua ».

SORTVS, *surrectus* (ital. *sorto*), apud antiquos (Fest. *Qu* XIV 2 pg. 297 cit. ad voc. SVRREGIT).

SOS, *eos*. Vide SVS = *is*.

§ 2. *Suos*. Vide SVS = *suus*.

SOSPITA. Vide SEISPITA.

ΣΟΣΣΙΝΑΤΟΙ, Sardiniae gens montana, apud Strab. V, II, 7 (cit. ad voc. SARDINIA).

ΣΟΣΣΙΟΣ, Siciliae fluvius, apud Ptol. III, 4.

ΣΟΥΒΑΣΑΝΟΙ, populi Corsicae, apud Ptol. III, 2.

SOVEIS, *sueis* (suis). Vide SOVVS = *suus*.

ΣΟΥΗΤΡΙΩΝ ἐν Παραλίοις Ἄλπεσιν, apud Ptol. III, 1.

SOVOM, *suorum*, genit. pl. Vide SOVVS.

ΣΟΥΣΑΛΕΩΣ κώμη, in Sardinia, apud Ptol. III, 3 (al. Σουσαλεώς, Σουκαλεὸς, Σουσαλεὸς).

SOVVS, *suus*, pronom. possess. = SVVVS, SVOS et SVS, apud antiquos; ex. c. SVOM · MAREITVM · CORDE · DEILEXIT · SOVO (Orell. n. 4848), TVM · PRAETOR · QVOM · SOVEIS · VIATORIBVS (Lex Servil. *Repetund.* cap. 13), PLOVRVMA · QVE FECIT · POPVLO · SOVEIS GAVDIA · NVGES (Murat. 658, 1, Orell. n. 2623, Mommsen *Inscr. lat. antiq.* n. 1297), [SIBI ET LE]BREIS · SOVEIS (Mommsen op. cit. n. 1258), [MAIORVM] · SOVOM · LEIBERTATEM (Mommsen op. cit. n. 588). Cf. inscr. apud Orell. n. 2208 (Grut. 307, 8).

ꟽM (s̀p), fortasse nota praenominis etr. *Spurii* (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 170), in lapide n. 259.

-ꟼ1ꙅ (SPA-) et SPAH-, radix umbr. in voc. SPAHATV, SPAHMV = SPAHAMV et V[Ⅎ]ꟼ1ꙅ (spatu).

V8ꟼ1ꙅ (spafu), in tab. eugub. Va 20, perperam pro V[Ⅎ]ꟼ1ꙅ (spatu), quod vide.

SPAHAMV, *—ator*, imperat. pass. 3 pers. sg., = SPAHMV, e rad. SPAH-, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 143, II 167, 206, 322, Huschke *Die iguv. taf.* s. 657), in tab. eugub. VIIa 39. *Trahitor* exponit Huschkius (op. cit. s. 172), e gr. σπάω (evello, traho).

SPAHATV, *—to*, imperat. 3 pers. sg., e rad. SPAH-, unde etiam SPAHAMV vel SPAHMV = *—ator*, et V[Ⅎ]ꟼ1ꙅ (spatu), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 142 sq., II 206, 228, 322, 324), in tab. eugub. VIb 41. Vide voc. praeced.

SPAHMV, *—tor*, imperat. pass. 3 pers. sg. = SPAHAMV, in tab. eugub. VIb 17 (Aufr. et Kirch. I 143, II 167, 206, 322 sqq.). Vide voc. praeced.

SPANIA, *Hispania*, ital. *Spagna*, apud Hygin. *De controv. agr.* pg. 122 (Lachmann). — Spanius est gentilitium rom., ut T · LARCIVS SPANIVS (Grut. 944, 3), L. Spanus Avelicus (Murat. 1217, 5). Adde tit. campanum apud Mommsen n. 3827.

ƎꟷИꟼ1ꙅ (spante), *Spendius*, n. pr. m., ut ƎꟷИꟼ1ꙅVꟼ (au spante) = *Aulus Spendius*, in tegula Clus. n. 560.

ꟼƎꟷИꟼ1ꙅ (spantea), adiect. umbr., e ꟾИИꟼ1ꙅ (spanti), originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. II 386), in tab. eugub. IIa 30. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 17, VII 25, 32, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 375.

ꟾИИꟼ1ꙅ (spanti), *—im*, subst. f. acc. sg. 3 decl., pro ꟽꟾИИꟼ1ꙅ (spantim), unde adiect. ꟼƎꟷИꟼ1ꙅ (spantea), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 121 sq., 153, II 371, 373; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121, 126), in tab. eugub. III 34, IV 2. Vide voc. sq.

ꟽꟾИИꟼ1ꙅ (spantim), *—im*, subst. f. acc. sg. 3 decl., minus recte ꟾИИꟼ1ꙅ (spanti), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 122, 153, II 371, 373). Tab. eugub. III 33: ꝗꟼꟽꟾИИꟼ1ꙅ (spantim-ar̤) = *ad —im;* tab. III 34 ꟾИИꟼ1ꙅ : ꟼꟽꟼꝗꟷƎ (etrama[r̤] spanti[m]) = *ad alteram —im;* et tab. IV 2 ꟾИИꟼ1ꙅ : ꟼꟽꟼꟾꝗƎꟷ (tertiama[r̤] spanti[m]) = *ad tertiam —im.* Cf. Lanzi I 278 = 215, 353 = 276, II 834 = 743, Grotefend *Rud. l. u.* III 12, VII 32, 37, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 424.

ꝗꟼꟽꟾИИꟼ1ꙅ (spantimar̤). Vide ꟽꟾИИꟼ1ꙅ (spantim) et praep. ꝗꟼ (ar̤) = *ad*.

V[Ⅎ]ꟼ1ꙅ (spatu), *—tum*, particip. perf. pass., e rad. -ꟼ1ꙅ (spa-), unde etiam SPAHAMV, SPAHMV et SPAHATV, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 322 sq.). Tab. eugub. Va 20: ꟷꙅV8 : V8ꟼ1ꙅ : ꟼꝗ8Vꙅ : Ǝ1ꟼ : ꟷƎ (et ape subra spa[t]u fust) = *et postquam supra —tum fuerit*, quod alii vertunt *et quando suffimine suffitum fuerit* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 17, VII 6) sive *et uti supra tractum fuerit* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 461).

ꟼIꝗVꟷꟼ1ꙅ (spaturia), *Petoria* (?), n. pr. f., in titulo Clus. n. 715. Cf. Conestab. *Spicil. sec.* pg. 11.

SPEDO, nomen et cognomen etr., ut AR SPEDO, Q: SPEDO, VEL SPEDO, et L GAVIVS SPEDO, in titulis sepulcr. n. 956 sq. (Conestab. *Inscr. etr.* tav. IV sg.). — Spendo seu Spendon (e σπένδων, *libans*), est etiam cognomen rom. apud Fabr. cap. II n. 15 pg. 66, Grut. 865 12, 939 5.

SPEFA, —*ā*, f. abl. sg. 1 decl., quod semper cum voc. MEFA coniungitur, apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 23, Aufr. et Kirch. I 111, II 197). Tab. eugub. VIb 8 sq.: SVRONT | PONI · PESNIMV · MEFA SPEFA · ESO · PERSNIMV · FISOVIE · SANSIE · TIOM · ESA · MEFA · SPEFA · FISOVINA OCRIPER · FISIV etc. = *deinde haec precator: Fisovi Sancie, te haec —a —a Fisovina pro colle Fisio* cet. Adde tab. VIb 14. Pro adiect. *spisso* sumit Grotefendius (*Rud. l. u.* II, 33), pro *libatorio*, a σπένδω (sacrifico), Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 132). Cf. Lanzi I 279 = 215, II 672 = 583, 759 = 667, 782 = 671, 834 = 743 (mefa spefa quasi *μῆρα πεφαγεμένα*, e *φώζω*, *asso*).

§ 2. —*am*, acc. sg. pro spefam (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 174 sq., 192, 206, Huschke op. cit. s. 610). Tab. eugub. VIa 56, VIb 20, VIIa 4: PROSESETIR (VIb 20 PROSESETER) · MEFA · SPEFA · FICLA · ARSVEITV = *prosectis —am —am, ficulam advehito.* Adde tab. VIb 5, VIIa 37, 38.

SPECA, *spica*, apud rusticos, ita dicta a *spe* (Varro *De l. l.* V, 37 pg. 15). Varro *De r. r.* I, XLVIII, 2: « *Spica* autem, quam rustici, ut acceperunt antiquitus, vocant specam, a *spe* videtur nominata. eam enim quod sperant fore, serunt ».

SPECIO et spicio, *adspicio*, apud veteres (Paul. pgg. 2, 331), e rad. spec- = sanscr. spaś (paś), gr. σκεπ-. Fest. *Qu.* XV, 4 pg. 330): « Spicit quoque sine praepositione dixerunt antiqui. Plautus [*Mil.* III, I, 105]: *Flagitium est, si nihil mittetur, quae superclio* (leg. *quo supercilio*) *spicit;* et spexit. Ennius lib. VI [*Ann.* vs. 402]: *Quos ubi rex populos spexit de cautibus celsis* ». Et *Qu.* XV, 19 pg. 344: « Spiciunt antiquos di[xisse sine praeposi]tione, testis est Cato in ea, quam [habuit in Q. Thermum de] septem † hominibus: *Ut solent [evitare son]ivios, nisi qui sempiterni sunt, quos [cum occur]rant, ne[c] spiciunt, neque ratos [esse volunt]* ». Varro *De l. l.* VI, 82 pg. 106: « *Spectare* dictum ab specio antiquo, quo etiam Ennius usus [*Ann.* vs. 402]: *Vos epulo † postquam spexit;* et quod in auspiciis distributum est, qui habent spectionem, qui non habeant; et quod in auguriis etiam nunc augures dicunt avem specere. Consuetudo communis, quae cum praeverbiis coniuncta fuerunt, etiam nunc servat ut aspicio, conspicio, respicio, suspicio, despicio, sic alia; in quo etiam exspecto, quod spectare volo. Hinc specula; hinc speculum, quod in eo specimus imaginem. Specula, de quo prospicimus. Speculator quem mittimus ante, ut respiciat quae volumus. Hinc qui oculos inunguimus, quibus specimus, specillum ». Plaut. *Cas.* III, I, 2: « Nunc specimen specitur, nunc certamen cernitur ».

SPECIOS, *Specius*, n. pr. m., ut PV · SPECIOS, in lamella aen. apud Gori *Inscr. ant.* I 68 (Append. n. LXIII; vide DONOM).

SPECLA, *Specula*, cognom. fem., ut VENERIA · SPECLA (Grut. 663, 7). Vide vocc. sqq.

SPECLARIARIVS, *speculariarius*, in titulis apud Forcell. *Lexic.* s. h. v. (D · M · TI · CLAVDIO · SYMMACHO AVG · LIB · SPECLARIARIO · DOMVS · PALATINARVM etc.) et apud Henzen n. 6351, 6353.

SPECLARIVS, *specularius*, in lapidibus apud Murat. 972, 3 (C · POMPONIVS APOLLONIVS SPECLAR), et apud Doni cl. IX n. 36 pg. 351 (COLLEGIVM SPECLARIORVM).

SPECLATOR, *speculator*. Est cognomen rom., ut T. Claudius Speclator Aug. lib. (Grut. 391, 2), et T · C · LONGINV CORTIS · V · PR · SPECLATOR (Mommsen n. 2119).

SPECLATVS, *Speculatus*, cognom. rom. apud Grut. 12, 1.

SPECTACLVM, *spectaculum*, apud Propert. IV, VIII 21 et 56.

ƎИAИƎ1M (s'pelane). Vide voc. sq.

IOƎИAИƎ1M (s'pelanethi), quod legitur in cippo Perus. n. 1914 B lin. 4-5, ad gr. πέλανος (*libum*) trahunt V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 212) et Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 54). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 112 (spelane thi).

IOᒣƎ1M (s'pelthi), quod legitur in cippo Perus. n. 1914 B lin. 6 (A lin. 22-23 VOᒣƎ1M s'pelthu), pro spelta (ital. *spelta*), sumit V. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 209, 213). Vide voc. sq., et cf. marm. Perus. n. 1916 lin. 5.

VOᒣƎ1M (s'pelthu), in cippo Perus. n. 1914 A lin. 22-23. Vide voc. praeced.

SPELLATES, *Hispellates*. Vide HISPELLVM.

SPELVNCAE, nomen loci in Apulia, apud Antonini *itiner.* pgg. 118, 315.

SPENDIVS, Σπένδιος, genere Campanus, ex servo fugitivo mercenarius miles Poenorum (Polyb. I 69 sq., 76 sq., 85 sq., IV 6). Spendius est etiam gentilitium rom. apud Murat. 1747 17 et 19, Furlan. *Lap. Patav.* n. 727 pg. 460, Mommsen n. 1319, 5183; unde cognom. fem. Spendusa (Murat. 1259, 7). Cf. etr. SPEDO et Ǝ+ИAꟼƧ (spante), et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296.

SPEPONDI, *spopondi*, apud veteres, teste Aul. Gellio VII, 9 (vide MEMORDI).

SPERA, *sphaera*, apud Prudent. *Apoth.* vs. 210. Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *sphaera*. Spaerus pro *Sphaerus* est cognomen rom. apud Fabr. cap. III n. 489 pg. 200.

SPEREM, *spem*. Vide SPERES = *spes*.

SPERES, *spes*, nominat. pl., apud veteres. Fest. *Qu.* XV, 5 pg. 333: « Speres antiqui pluraliter dicebant, ut Ennius l. II [*Ann.* vs. 132]: *Et simul effugit speres ita funditus nostras.* et l. XVI [vs. 410]: *Spero, si speres quicquam prodesse potis sunt* ». Varro apud Non. II 788 = pg. 171: « Sperem veteres pro *spem* dixerunt, unde

et prospere dicimus, hoc est, *pro spe*. Varro Aboriginibus, *περὶ ἀνθρώπων φύσεως*: *Ita sublime speribus iactato nominativo volitantis altos nitens trudito.* Idem *ὄνος λύρας*: *Quibus suam delectet ipse amusiam, Et aviditatem speribus lactet suis* ».

SPES, dea, apud Romanos (Liv. II 51, XXIV 47, XXV 7, XL 51, Plaut. *Cist.* IV, I 18, Tibull. II, VII 10), in lapidibus memorata (Orell. n. 1758, 1832 sq., 1836, 2193, 3882, 4456, 5033, Henzen n. 5359, 6445; Kalend. Capran. et Ant. mens. Aug., apud Orell. II 596-597). Ovid. *Ars am.* I, 445 sq.:

Spes tenet in tempus, semel est si credita, longum:
Illa quidem fallax, sed tamen apta dea est.

SPETILE vel spectile, caro quaedam proprii cuiusdam habitus infra umbilicum suis (Paul. pg. 331). Fest. *Qu.* XV, 4 pg. 330: « Spetile vocatur infra umbilicum suis, quod est carnis, proprii cuiusdam habitus, exos, qua etiam antiqui per se utebantur. Plautus enumerandis [su]illis obsonis in Carbonaria sic ·m: *Ego pernam, sumen, sueres* (sueris) *spectile, galium* (callum), *glandia* ».

ƎꓷV+ƎꟼƧ (speture), —*em* (?), fortasse subst. m. acc. sg. 3 decl., unde adiectivum speturio (ƎIꓷV+ƎꟼƧ speturie), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 380 sq.), in tab. eugub. IIa 5. Hac in voce deum umbricum *Spectorem* agnoscit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 351), et verba V+Ꟊ+ƧƎꓷ : ƎИꓘꟻꓷƎꟼ : ƎꓷV+ƎꟼƧ (speture perakne restatu) vertit *Spectori debilem* (sc. *bovem*) *novato.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 12, VIII 36.

ƎIꓷV+ƎꟼƧ (speturie), ..., adiect. f., e ƎꓷV+ƎꟼƧ (speture) et suff. -io, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 380 sq.), in tab. eugub. IIa 1, 3. Speturie pro rom. *in spectoria* habet Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 345 sqq.). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 18, VIII 36.

SPICIO. Vide SPECIO.

SPINA, Σπῖνα (Strab. V, I, 7; Polyb. XXXIV, XI, 8 *εἰς Σίλαν πόλιν*), urbs graeca, postea vicus Italiae superioris, ad Padum fluvium, nunc *Spinazino*. Steph. Byz.: *Σπῖνα, πόλις Ἰταλίας, ὡς Εὔδοξος καὶ Ἀρτεμίδωρος. τὸ ἐθνικὸν Σπινάτης ..... Ἔστι δὲ καὶ ποταμὸς Σπῖνος καλούμενος.* Plin. III, XX, 5: « Hoc ante Eridanum ostium dictum est, aliis Spineticum, ab urbe Spina, quae fuit iuxta praevalens, ut Delphicis creditum est thesauris, condita a Diomede ». Et III, XXI, 1: « Interiere et Caturiges Insubrum exsules, et Spina supra dicta ». Scyl. Caryand. § 17: *καὶ πόλις ἐν αὐτῇ Ἑλληνὶς [Σπῖνα], καὶ ποταμός· καὶ ἀνάπλους εἰς τὴν πόλιν κατὰ ποταμὸν ὡς κ' σταδίων. Καὶ ἔστιν ἐπὶ αὐτῆς ἀπὸ Πίσης πόλεως ὁδὸς ἡμερῶν τριῶν.* Strab. loc. cit.: Μεταξὺ δὲ Βούτριον τῆς Ῥαουέννης πόλισμα καὶ ἡ Σπῖνα, νῦν μὲν κωμίον, πάλαι δὲ Ἑλληνὶς πόλις ἔνδοξος. θησαυρὸς γοῦν ἐν Δελφοῖς Σπινιτῶν δείκνυται, καὶ τἆλλα ἱστορεῖται περὶ αὐτῶν ὡς θαλασσοκρατησάντων. Eius incolae Σπινῖται (Strab. V, I, 7) vel Σπινῆται (Strab. IX, III, 8). — Spineticus, gr. Σπινάτης (Steph. Byz.), adiect., ut Spineticum ostium (Plin. loc. cit.), *ἐν τῷ Σπινῆτι* (Dionys. Halic. I, 18).

ꟻИIꟼƧ (spina), —*am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro ꟽꟻИIꟼƧ (spinam), apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 21, Aufr. et Kirch. I 110, II 375), in tab. eugub. IIa 38.

ꟽꟻИIꟼƧ (spinam), —*am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., = ꟽꟻIИIꟼƧ (spiniam) et minus recte ꟻИIꟼƧ (spina), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 110, II 371, 375, 386). Tab. eugub. IIa 33: V+Ǝ : ꟼꟻꟽꟻИIꟼƧ (spinamar̥ etu) = *ad —am-ito*, quod Huschkius vertit *ad fulguritum ito* (*Die iguv. taf.* s. 378 sq.). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 26 sqq., 37, VIII 36.

ꟼꟻꟽꟻИIꟼƧ (spinamar̥), in tab. eugub. II 33, = ꟻꟽꟻIИIꟼƧ (spiniama[r̥]). Vide ꟽꟻИIꟼƧ (spinam) = —*am* et praep. ꟼꟻ (ar̥) = *ad*.

ΣΠΙΝΗΣ, fluvius Italiae inferioris, apud Dionys. Halic. I, 28.

ΣΠΙΝΘΑΡΟΣ, Tarentinus, Socratis familiaris, apud Aristox. Tarent. fragm. n. 28 (cf. *Gr. hist. fragm.* II 269).

ꟻIИIꟼƧ (spinia), —*â*, subst. f. abl., vel —*am*, acc. sg. 1 decl. (= ꟽꟻIИIꟼƧ spiniam), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 386 sq.), in tab. eugub. IIa 36, ubi legitur ꟻIИIꟼƧ : +ꓷƎꟼ (pert spinia), quod Huschkius vertit *trans fulguritum* (*Die iguv. taf.* s. 377).

ꟽꟻIИIꟼƧ (spiniam), —*am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., = ꟽꟻИIꟼƧ (spinam), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 110, 153, II 371, 387; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121). Tabula eugubina IIa 37: Vꟽ⊗IИƧꓷƎꟼ : ꟻꟽꟻIИIꟼƧ (spiniam-a[r̥] persnihmu) = *ad —am precator*, quod Huschkius vertit *ad fulguritum precator* (*Die iguv. taf.* s. 377), et Grotefendius *cum suffimine precator* (*Rud. l. u.* VII 21, 37, VIII 36).

ꟻꟽꟻIИIꟼƧ (spiniama), pro spiniam-ar̥ = ꟼꟻꟽꟻИIꟼƧ (spinam-ar̥), in tab. eugub. IIa 37. Vide ꟽꟻIИIꟼƧ (spiniam) et praep. ꟼꟻ (ar̥) = *ad*.

SPINIENSIS, deus, ut spinas ex agris eradicaret (Aug. *De civ. Dei* IV, 21).

SPINO -onis, parvus fluvius, prope Romam, qui instar numinis colebatur (Cic. *De nat. deor.* III, 20 cit. ad voc. NODINVS).

ΣΠΙΝΟΣ, fluvius Italiae superioris. Vide SPINA.

SPIRILLVM barba caprae appellatur (Paul. pg. 331). Fest. *Qu.* XV, 4 pg. 330: « Spirillum vocari ait Opillius Aurelius caprae barbam ».

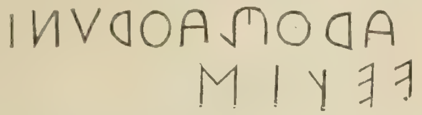
?MIꟼƧ (spis'), —*ii*, n. pr. m., in operc. ossuarii Volaterr. n. 320 bis*b*.

IVI+IꟼƧ (spitiui), *Spetia* (?), cognomen mulieris (cf. MƎ+IVꟼƧ spuites'), in urna Perus. n. 1362 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 127 et nt. 1).

?ƆꟼM (s'pc), fortasse pro ƆƎM (s'ec), in urna clus. n. 824.

?ᛂ1Ƨ (spl), in titulo etr. n. 2437. Vide voc. sq.

IИVΘOЯ[ᛂᛖM] (s'plathruni) sive ?IИVΘOЯ[ᛂП] (plathruni), —*ia*, n. pr. f. Stela etr. n. 1912: « arth



s'platruni (platruni?) vetis' » = *Aruntia —ia Velii* uxor. Cf. titulum Polimart. n. 2437 cum inscriptione IИVYYA·ᛂ1Ƨ AOMAᐸ fortasse pro ramtha splatruni.

ƧƎꟼЯAᛂ1Ƨ (splarpes), in titulo etr. n. 2422.

ꟼV+Aᛂ1Ƨ (splatur), *Plaetorii* (?), n. pr. m. genit. sg. (?), e πλατὺς vel πλάτυρ = *latus* (Lanzi II 347 = 276 ad n. 23), in urna etr. n. 678.

?AIꟼV+Aᛂ1Ƨ (splaturia). Vide AIꟼV+AᛂƎ (vlaturia).

SPOLETIVM et Spoletum, Σπολήτιον (Strab. V, II, 10) vel Σπωλήτιον (Ptol. III 1, Appian. *De bell. civ.* V 33), nunc *Spoleto*, Umbriae oppidum, olim Romanorum colonia (Liv. epit. lib. XX, Vell. Paterc. I 14, Flor. III 21, Suet. in *Vespas.* cap. 1 « Spoletium »; Liv. XXII 9, XXIV 10, Plin. XI, LXXIII 2, Suet. *De clar. gramm.* cap. 21, Aur. Vict. *Epit.* cap. 31, Iul. Obs. *De prod.* n. 122 « Spoletum »; inscr. apud Orell. n. 3086 SPOLET, et n. 3966 SPOLETI; Antonini *itiner.* pg. 125 « Spolitio civitas »; *itiner. Hierosol.* pg. 613 « civitas Spolitio »; *Tab. Peuting.* segm. IV*b* « Spoleto »). Liv. epit. lib. XX (cf. Vell. Paterc. I, 14): « Spoletium colonia deducta est [U. C. an. DXIII] ». Liv. XXII, 9: « Hannibal recto itinere per Umbriam usque ad Spoletum venit. inde, quum perpopulato agro urbem obpugnare adortus esset, cum magna caede suorum repulsus, coniectans ex unius coloniae haud nimis prospere tentatae viribus, quanta moles Romanae urbis esset, in agrum Picenum avertit iter, *etc.* ». Liv. Obs. *De prod.* n. 122: « Terrae motu Spoletum totum concussum [U. C. an. DCLXXXIX], et quaedam corruerunt ». Eius incolae Spoletini dicuntur (Liv. XXVII 10, XLV 43, Plin. III, XIX 2, inscr. apud Orell. n. 98, 1100, 1103; cf. Drakenb. ad Liv. XXVII, 10). — Spoletinus seu Spoletanus (Prisc. pg. 78 = 592 P.), adiect. ad Spoletum pertinens, ut populus Spoletinus (Cic. *pro Balbo* cap. 21), Spoletinus ager (Frontin. *De col.* pg. 225 ed. Lachmann; Iul. Obs. *De prod.* n. 114), gr. ἐν τῷ Σπωλητίῳ πεδίῳ (Appian. *De bell. civ.* I, 90), Spoletinum vinum (Martial. XIII 120, XIV 116), Σπωλητῖνος οἶνος (Athen. I, 48), unde Spoletina lagena (Martial. VI 89, XIII 120). Cf. L. Malvinius Spoletinus, apud Cic. loc. cit.

SPONDERE, *dicere*, apud veteres. Fest. *Qu.* XV 17 sq. pg. 343 (Paul. pg. 342): « Spondere antea ponebatur pro *dicere*, unde et respondere adhuc manet, sed postea usurpari coeptum est de *promissu* [ex interrogatio]ne alterius ».

SPONDISE, *spondisse*. Vide CONSPONDISE.

SPONSIS, *spoponderis*, apud antiquos. Fest. *Qu.* XV 25 pg. 351: « ***Bene sponsis, beneque volueris*** + in precatione augurali Messala augur ait significare *spoponderis, volueris* ».

MƎ+IV1Ƨ (spuites'), —*ii*, n. pr. m. genit. sg., fortasse perperam pro spuries' = ƧƎIꟼV1Ƨ (spuries), ut MƎ+IV1Ƨ · IV1 (pui spuites') = *vidua Spurii* (?) in urna Perus. n. 1421 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 86 sg.).

SPYCHE, *Psyche;* cognom. rom., ut AMAREDIA SPYCHE (Mommsen n. 5642).

?ᛂAꟼV1M (s'pural), *Spuriâ*, n. pr. f., e IꟼV1Ƨ (spuri) in lapide etr. n. 103.

AИAᐸV1Ƨ (spurana), vox etr. originis et significationis ignotae, quae legitur in titulo sepulcr. n. 2071. Cf. IOƎᐸV1Ƨ (spurethi), quod sequitur.

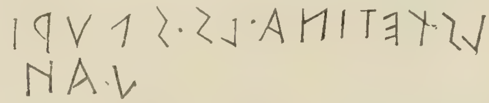
IOƎᐸV1Ƨ (spurethi), in sarcophago Viterb. n. 2057. Cf. AИAᐸV1Ƨ (spurana).

IꟼV1Ƨ (spuri), *Spuria*, familia etr. (vide ƎIꟼV1Ƨ spurie), ut ᛂAI+A8AↃ · IꟼV1Ƨ (spuri cafatial, n. 1420) = *Spuria Cafatiâ* nata; et I+ƎƎ · IꟼVꟼƧ · A8 (fa spuri veti, n. 1415) = *Fausta Spuria Vettia*, in lapid. perusinis.

ƎIꟼV1Ƨ (spurie), *Spurius*, praen. etr. in titulo Urbevet. n. 2047. Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 85 et n. 2.

SPVRINA et SPVRINNA. Vide ƧAИIᐸV1Ƨ (spurinas).

ᛂAИIꟼV1Ƨ (spurinal), *Spurinnâ* (*Spuriniâ*), n. pr. f. abl. sg. = ᛂAIИIꟼV1Ƨ (spurinial), e IИIꟼV1Ƨ (spurini) vel IƎИIꟼV1Ƨ (spurinei), apud Etruscos. Urna n. 217: « ls tetina ls spurinal » = ***Lars Tetinius Lartis*** filius *Spuriniâ* natus. Alia urna Perusina num. 1247:



ИAᛂↃ : ᛂAИIꟼV1Ƨ : ᛂAИIƎИA : ƎƎ : IИVꟼᛂƎ1 : I+ƎƎ (ve ti petruni ve aneinal spurinal clan) = *Velius Titius Petronius Velii* filius *Anainiâ Spuriniâ natus.*

ƧAИIᐸV1Ƨ (spurinas), *Spurina* vel *Spurinna*, gr. orthogr. Σπουρίνας (Plutarch. in *Oth.* V, 2), gentil. etr. (genit. sg. MAИIꟼV1Ƨ spurinas'), e ƎIꟼV1Ƨ (spurie) = *Spurius*,



in vase n. 2222. Val. Max. IV, v, 1 *ext.*: « Quod sequitur externis adnectam, quia ante gestum est, quam Hetruriae civitas daretur: excellentis in ea regione pulchritudinis adolescens nomine Spurina, quum mira

specie complurium feminarum illustrium sollicitaret oculos, ideoque viris ac parentibus earum se suspectum esse sentiret, oris decorem vulneribus confudit, deformitatemque sanctitatis suae fidem, quam formam irritamentum alienae libidinis esse maluit ». De Spurina seu Spurinna aruspice, qui praedixerat omnes dies a cal. usque ad id. mart. Caesari esse periculosos, loquitur Val. Max. I, vi 13 et VIII, xi 2 (Spurina), Cic. *Epist. fam.* IX 24 = n. 795, et *De div.* I 52 (Spurinna, al. Spurina), Suet. in *Caes.* cap. 81 (Spurinna). Alius est Vestricius Spurinna, quem memorat Tacit. *Hist.* II 11, 18 sq., 23, 36, Plin. *Epist.* II 7, III 1, et Plutarch. loc. cit. Cf. Spurianus et Spurinus, cogn. rom., ut C. Fonteius Spurianus (Grut. 684, 8) et Q. Petilius Spurinus cos. an. u. c. 578 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 529), L · SPVRINNA · Ɔ · L · HILARVS (Grut. 995, 3), Q. Spurinna Q. f. Quintianus (Grut. 1029 7, Murat. 1094 2), IVL · SPVRINA (Grut. 689, 13), Spurinnia Longa (Murat. 1748, 2). Vide ANAꓘVꟼƧ (spurana), IИIꟼVꟼƧ (spurini) et IƎИIꟼVꟼƧ (spurinei) = *Spurinna* (Spurinia), unde ⅃AИIꟼVꟼƧ (spurinal) = ⅃AIИIꟼVꟼƧ (spurinial).

§ 2. MAИIꟼVꟼƧ (spurinaś), *Spurinnae*, n. pr. m. genit. sg. In titulis perus.: MAИIꟼVꟼƧ : IƎИ+A+ · AИAO (thana tatnei spurinaś, n. 1788) = *Tannia Tetinia Spurinnae* uxor; et MAИIꟼVꟼƧ | MIꟼ8ƎO · V↓A⅃ (lachu thefriś spurinaś, n. 1896) = *Lacumnia Tiberii Spurinnae* uxor.

IƎИIꟼVꟼƧ (spurinei), *Spurinna* (Spurinia), familia etr., = IИIꟼVꟼƧ (spurini). In urna n. 474: IƎИIꟼVꟼƧ · ⅃ (l. spurinei) = *Lartia Spurinia*. Vide ⵉAИIꓘVꟼⵉ (spurinas).

IИIꟼVꟼƧ (spurini), *Spurinna* (Spurinia), familia etrusca (vide ⵉAИIꓘVꟼⵉ spurinas) = IƎИIꟼVꟼƧ (spurinei) et AИAꓘVꟼⵉ (spurana), unde ⅃AИIꟼVꟼƧ (spurinal) = ⅃AIИIꟼVꟼƧ (spurinial), e IꟼVꟼƧ (spuri) = *Spuria*. In lapide Tuscan. n. 2128: AꓷOƎM | IИIꟼVꟼƧ (spurini śethra) = *Spurinia Setria* (Setria Spurinia). Cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 321, CXX 227.

⅃AIИIꟼVꟼƧ (spurinial), *Spurinnâ* (Spurinià), n. pr. f. abl. sg. = ⅃AИIꟼVꟼƧ (spurinal), e IИIꟼVꟼƧ (spurini) vel IƎИIꟼVꟼƧ (spurinei), apud Etruscos, in urna perusina n. 1385.

SPVRINNA. Vide ⵉAИIꓘVꟼƧ (spurinas).

SPVRIVM, muliebris natura, apud Sabinos. Plutarch. *Quaest. rom.* n. 103: Τοὺς γὰρ Σαβίνους φασὶ τὸ τῆς γυναικὸς αἰδοῖον ὀνομάζειν σπόριον· εἶτα οἷον ἐφυβρίζοντας οὕτω προσαγορεύειν τὸν ἐκ γυναικὸς ἀγάμου καὶ ἀνεγγύου γεγεννημένον. Isid. *Orig.* IX, 5: « Item spurius patre incerto matre vidua genitus, velut tantum spurii filius, quia *muliebrem naturam*, veteres spurium vocabant, velut ἀπὸ τοῦ σπόρου h. e. *seminis*, non patris nomine ». Vide voc. SP...

SPVRIVS, praen. etr. et rom., antiquiori orthogr. Σπούσιος (Σπούσιος Οὐεκίλιος ἐκ Λαουινίου, apud Dionys. Halic. III 34) et ƎIꟼVꟼƧ (spurie), fortasse e se-puro, sive potius a *spuere* (cf. Pott *Etym. forsch.* I 217). *Auct. epit. de nom. rat.*: « Spurii, patre incerto geniti, quasi σπόροι ». Et Gaius *instit.* I, 64: « Unde solent spurii filii appellari, vel a graeca voce quasi σποράδην concepti, vel quasi sine patre filii ». Cf. Plutarch. *Quaest. rom.* n. 93, et Isid. *Orig.* IX 5 cit. ad v. SPVRIVM. — Spurius est gentilitium rom., ut A · SPVRIVS · ANTIOCHVS (Mommsen n. 2043), M · SPVRI SATVRNINI (Mommsen n. 6310, 202), et cognomen, ut C · BETVINVS SPVRIVS (Mommsen n. 5717).

SPVRCVFICVS, *spurcificus*, adiect. apud Plaut. *Trin.* IV, i, 7 (ed. Fleckeisen).

SQVALES -ei, *squalor*, apud Pacuv. vs. 314, Varr. (Non. II 437 = pg. 125, 761 = pg. 168, III 231 = pg. 226).

SQVALITAS, *squalitudo* (squalor), apud Att. vs. 617 et Lucil. (Non. IV, 440 = pg. 401).

SQVALITVDO, *squalitas* (squalor), apud Att. vs. 340 et Lucil. (Non. III 231 = pg. 226).

⅃✱ƆИAꟼM (śranczl), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 15.

Xⵉ (st), *est* (?) sive *stat* (?), in lapide Italiae super. n. 21.

ST ·, *Statius*, praen. mars. = umbr. STΛ ·, et osc. ƎITꓠTⵉ (statie), in Append. n. XLV.

-A+Ƨ (STA-) et -ꝊA+Ƨ (STAH-), rom. *sta-re*, radix umbrica (sanscr. sthâ, gr. στη-), = samnit. et volsc. -ꓠTⵉ (STA-), in voc. umbr. STAHV = *sto*, STAHITV = *stato*, STAHITVTO = *stanto*, STAHEREN = *stabunt*, et in compos. Pre-stata et recentiori orthographia Prestota = rom. *Praestita* (PRESTOTA, Ǝ+A+ƧƎꓷ1 prestate = PRESTOTE, PRESTOTAR). E partic. perf. pass. stato frequentat. V+A+I+A+Ƨ (statitatu) et A+I+A+Ƨ (statita); adiect. I⅃8A+Ƨ (sta-fli) = *sta-bilis*, unde stafl-ari (STAFLARE et STAFLAREM = *stabularem*); adverb. 8Ǝ+ƧƎꓷ (re-stef) = RESTE; et fortasse ta-fla (Ǝ⅃8A+ ta-fle) = *tabula* (e sta-fla). E sta- oritur quoque radix redupl. -+ƧƎƧ (SEST-) vel SIST-, rom. *sistere*, ut in voc. V+ƧƎƧ (sestu) = *sisto*, V+ƧƎƧ (sestu) = VⵉⵉIⵉ (SISTV) h. e. *sistito*, SESVST = *stiterit*, et ƎꓷVƧƎƧ (sesure) = *statuere*. Cf. STAHMEI, STAHMITEI et STAHMITO.

-ꓠTⵉ (sta-), antiquiori orthogr. -ꓠꓠTⵉ (staa-), rom. *sta-re*, radix samnit. = volsc. STA- et umbr. -A+Ƨ (STA-), in voc. TꟷꓠTⵉ (stait) = *stet*, TƎꟷꓠTⵉ (staiet) = *stent*, ⵉVTꓠTⵉ (statús) = *stati*, ꟷꓠTꓠTⵉ (statai) = *statae*, 8ITꓠTⵉ (statif) = *state*, ꓠTꓠTⵉⵉꓠП (pas-stata) = παρα-στάτην.

ⵉTΛ-, rom. *stare*, radix volsca, = osc. -ꓠTⵉ (sta-), in voc. ⵉTΛTOM = *statum*.

STΛ ·, *Statius*, praen. umbr. = mars. ST ·, et osc. ƎITꓠTⵉ (statie), ut STΛ · TETIO = *Statius Tetius*, in titulo Pisaur. n. 75.

-ꟼꟼT Ƨ (staa-). Vide -ꟼTƧ (sta-), rom. *stare*.

ƧIITꟼꟼTƧ (staatiis), *Staatius* (Statius), gentil. samnit., recentiori orthogr. ƎITꟼTƧ (statie) et ƧTꟼTIIƧ (genit. ΣTATTIHIΣ), ut in titulo n. 2872: Ꞁ·ƧIITꟼꟼTƧ·[Ꞁ] (l. statiis l.) = *Lucius Statius Lucii* filius (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 173, 296, Garrucci et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 165, VI 187; cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 146, et *Bullett. arch. nap.* III 11, IV 115). Tit. Ital. infer. (Mommsen n. 5740): SEX·STAATIVS·SEX...

STAATIVS, *Statius*. Vide supra ƧIITꟼꟼTƧ (staatiis).

STABIAE, Σταβίαι (Appian. *De bell. civ.* I 42, Galen. *De meth. med.* V 12), oppidum Campaniae maritimum (Plin. *Epist.* VI 16, Ovid. *Metam.* XV 711, Sil. Ital. XIV 409, *Tab. Peuting.* segm. VI*d* « Stabios »), inter ostia Sarni amnis et Surrentum, ubi nunc *Castell'a mare di Stabia*. Plin. III, IX, 17: « In Campano autem agro Stabiae oppidum fuere usque ad Cn. Pompeium et L. Catonem consules, pridie kalend. Maii, quo die L. Sylla legatus bello sociali id delevit, quod nunc in villam abiit ». Appian. loc. cit.: Πάπιος δὲ καὶ Σταβίας εἷλε. Colum. X, 133: « Fontibus et Stabiae celebres ». — Stabianus, samnitica orthogr. stafians, adiect. ad Stabias pertinens, ut Stabianus ager (Plin. XXXI, v 1, XXXII, viii 1), Stabianum litus (Senec. *Quaest. nat.* VI, 1), ꟿꟼИꟼꟼ[I]8ꟼTƧ·ꟿꟼꟼTTꟼVꟼ (púnttram stafianam) = *portam Stabianam* (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 10, 30, 61 sg., Huschke *Die osk.* etc. s. 181 sq., Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = xi, Nicolini *Case di Pompei* pg. 1 nt. 2) in titulo Pompeiano n. 2785 lin. 3-4. — Stabius est gentilitium rom., ut M. Stabius Verus, in lapide Camp. apud Mommsen n. 2120.

STABLVM, *stabulum*. *Append. ad Probi art. min.* pg. 245 (ed. Eichenf. et Endl.): « *stabulum* non stablum ».

ƧTABOAƧ, in titulo Messap. n. 2950 *c*. Vide voc. sq.

ƧTABOAYƧ, in titulo Messap. n. 2950 *d*. Vide voc. praeced.

ꟿꟼИꟼI8ꟼTƧ (stafianam), *Stabianam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl., ad Stabias pertinens, in lapide Pomp. n. 2785 lin. 3-4. Vide STABIAE.

STAFLARE, *stabularem*, adiect. m. et f. acc. sg. 3 decl., pro STAFLAREM, e stafl-ari, quod e IꞀ8ꟼ+Ƨ (stafli) = *stabilis* et suff. ari, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 26, III 22, V 15, VI 21, Aufr. et Kirch. I 18, 91, 98, 100, 163, II 214, 222 sq., 226), in tab. eugub. VIb 37, 40. Ad gr. σταφυλή, *uva*, *racemus*, trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 195).

STAFLAREM, *stabularem*, adiect. m. et f. acc. sg. 3 decl., minus recte STAFLARE (Aufr. et Kirch. I 98, 122, II 225 sq.), in tab. eugub. VIb 39. Vide voc. praeced., et rad. STA-.

?IꞀ8ꟼ+Ƨ (stafli), *stabilis*, adiect. umbr., e rad. -ꟼ+Ƨ (STA-), rom. *stare*, et suff. -fli (feli), rom. *-bili* (Aufr. et Kirch. I 91, II 222 sq.), in tab. eugub. Ia 30 sq. (ƎVI : IꞀ8ꟼ+Ƨ stafliiuv? = STAFLARE?). Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 195.

STAFVLE, *Staphile* (σταφυλή), n. pr. f., ut ANNIA·STAFVLE (Mommsen n. 6415).

STAH-. Vide STA-.

STAHAMV. Vide EHETVRSTAHAMV.

ИƎꟼƎΘꟼ+Ƨ (staheren), *stabunt*, futur. 3 pers. pl., pro staherent, e rad. -Θꟼ+Ƨ (STAH-), rom. *sta-re*, apud Umbros (Aufrecht et Kirchhoff I 79, 82, 96, 103, 140, 144, II 260, Huschke *Die iguv. taf.* s. 246, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 37, 422, V 7; cf. Lanzi I 364 = 284, II 834 = 743, et Grotefend *Rud. l. u.* II 30, V 24 sq., VIII 37). Tab. eugub. Ib 19: VꓘƧƎИꟽƎ+ : ИƎꟼƎΘꟼ+Ƨ : ƧV+ꟼƎVИIꟼꟼ : ƎИVꟼ (pune prinuvatus staheren termnesku) = *quum privati stabunt ad terminos* (cf. tab. VIb 55 sq. IFONT·TERMNVCO·COM·PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum privatis stato*).

STAHITV, *stato*, imperat. 3 pers. sg. (3 pl. STAHITVTO), e rad. STAH-, rom. *sta-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 79, 140, 142, II 119, 252, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654; cf. Lanzi I 363 = 283, II 834 = 743, et Grotefend *Rud. l. u.* II 30, V 26). Tab. eugub. VIb 55 sq.: IFONT·TERMNVCO·COM·PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum privatis stato*. Vide ИƎꟼƎΘꟼ+Ƨ (staheren) = *stabunt*.

STAHITVTO, *stanto*, imperat. 3 pers. pl. (3 sg. STAHITV), e rad. STAH-, rom. *stare*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 52, 79, 140, 143, II 119, 252, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 7; cf. Lanzi I 272 = 210, II 834 = 743, et Grotefend *Rud. l. u.* V 26). Tab. eugub. VIb 53: ENOM·TERMNVCO·STAHITVTO = *tum ad terminum stanto*.

STAHMEI, *templo?*, subst. n. dat. sg. 2 decl., e stahmo, unde etiam STAHMITO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 44, 49 sqq., 67). Tab. eugub. VIa 5, 18: ESMEI·STAHMEI·STAHMITEI (VIa 5 STAHMEITEI) = *huic templo effato* (?), quod Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 56) vertit *isti stamini stato*, et Grotefend (*Rud. l. u.* VI, 9) *in hoc termino terminato*.

STAHMEITEI, in tab. eugub. VIa 5, pro STAHMITEI, quod sequitur.

STAHMITEI et STAHMEITEI, *—to*, adiect. n. dat. sg. 2 decl., e particip. perf. pass. STAHMITO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 44 sq., 49 sq., 52, 67), in tab. eugub. VIa 5, 18. Vide STAHMEI.

STAHMITO, *templum?*, n. nominat. sg. 2 decl., pro stahmitom, e particip. perf. pass. stahmito, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 116, 147, II 49 sq., 67). Vide STAHMEI, et cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 58. Tab. eugub. VIa 8 sq.: ERSE·STAHMITO ESO TVDERATO EST·ANGLVTO | HONDOMV = *tum templum illud limitatum est ab angulo infimo*.

STAHMV?. Vide ETVRSTAHMV.

STAHV, *sto*, indic. praes. 1 pers. sg., e rad. STAH-, rom. *stare*, Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. I 79, 140. II 392, Huschke *Die iguv. taf.* s. 646, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 7). In lapide Asisin. n. 81 lin. 7: SACRE · STAHV = *sacrum sto*, quod alii vertunt *sacer stet* (Müller *Die Etr.* I 50 anm. 107, Grotefend *Rud. l. u.* III 12, V 19, VII 8, VIII 37) vel *in sacro sto* (Huschke s. 509). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 11.

?OATM (stath), in titulo etr. n. 992 bis *a*.

TƎꟻNTƧ (staíet), *stent*, coniunct. praes. 3 pers. pl., e rad. -NTƧ (sta-), rom. *sta-re*, apud Samnites (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 1 et 3, II 39, 160 anm. 1, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 9, 11, 51, Corssen, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 21, 58 sq., III 423, V 6 sq., VIII 39). Tab. Abell. n. 2783 lin. 57 sq.: TƎꟻNTƧ VI[ИИ]ƎИƎƆƎT (teremenniú staíet) = *terminalia stent* (Corssen in *Zeitschr.* cit. V, 85). Aliis est 3 pers. sg. = TꟻNTƧ (staít) = *stet* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 67, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296, Huschke *Die osk.* etc. s. 376, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 62 nt. 2).

ƧꟻꟻNTƧ (staíís), *Staius*, gentil. samnit., ut ƧꟻꟻNTƧ · И> (gn. staíís, n. 2872) = *Gneus Staius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 188) et ƧꟻꟻNTƧ · T (t. staíís, n. 2873) = *T. Staius* (Minervini in *Bullett.* cit. VI, 190). Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 329, 363. — Staius est gentilitium rom. in titulis Italiae inferioris apud Mommsen.

TꟻNTƧ (staít), *stet* (gr. ἱσταίη), coniunct. praes. 3 pers. sg. (3 pl. TƎꟻNTƧ staíet), e rad. -NTƧ (sta-), rom. *sta-re*, apud Samnites (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 110, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296, Aufr. et Kirch. II 39, 160, anm. 1, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 229, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 9, 11, 14, Huschke *Die osk.* etc. s. 376, Ebel et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58 sq., V 6 sq.). Tab. Agnonis n. 2875 *B* lin. 23: TꟻNTƧ · ƧꟻVIИИNИꓘƎЯ · ƸVB (húrz dekmanniúís staít) = *hortus in decumanis stet*.

ꟻAꓘAꟻƧ (stakaz), *—tus*, particip. perf. pass. (nominat. sg. 2 decl.), e them. verb. staka, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 108, 116, 145, 147, II 382; cf. Lanzi II 741 = 649, 834 = 743, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 22), unde perf. pass. +ƧƎ : ꟻAꓘAꟻƧ (stakaz est) = *—atus est* (in tab. eugub. IIa 15), fortasse *constitutus est* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 363).

VMA+Ƨ (stamu) = STAHMV. Vide VMA+ƧqV+Ǝ (eturstamu).

STASEAS, Neapolitanus, philosophus peripateticus (Cic. *De orat.* I 22 sq., *De fin.* V 3, 25).

NTNTƧ (stata). Vide ꟻNTNTƧ (stataí), NTNTƧƧNП (pas-stata) = παραστάτην (parastatam), et voc. sq.

STATA mater, dea apud Italicos (vide ꟻNTNTƧ stataí = *Statae*), eadem quae Vesta Mater (Marini *Arvali* pg. 379), a stando dicta. Fest. *Qu.* XIV, 21 pg. 317 (Paul. pg. 316): « Statae Matris simulacrum in Foro colebatur; postquam id [Cotta] stravit, ne lapides igne corrumperentur, qui plurimi ibi fiebant nocturno tempore, magna pars populi in suos quique vicos rettulerunt eius deae cultum ». Memoratur in inscr. apud Orell. n. 1386, et Henzen n. 5684 sq. (STATAE · MATRI SACrum); et dicitur Stata augusta mater (Orell. n. 4936) vel Stata mater augusta (Orell. n. 1385, 1387 sq.). Cf. Stata Sicciana, apud Grut. 249, 8 (Orell. n. 5).

ꟻNTNTƧ (stataí), *Statai* (Statae), f. dat. sg. 1 decl., e Stata, dea apud veteres, a particip. perf. pass. stato, quod e rad. -NTƧ (sta-), rom. *sta-re*. Hinc Samnitium dea Inter-stita (cf. PRAESTITA, umbr. PRESTOTA), dat. ꟻNTNTƧ · ƆƎTИA anter-stataí (in tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 5, et *B* lin. 6), *quae intersistit* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296, Huschke *Die osk.* etc. s. 8).

STATANVM vinum, Στάτανος οἶνος, quod cum Caecubo, Falerno cet. memorant Plin. XIV, VIII 5, XXIII, 21 1, Strabo V, III 6 (codd. Σταγανός) et IV 3, et Athen. I 48.

STATANVS et Statilinus, deus praeses puerilitatis, apud Varronem (cf. STATINA). Non. XII 56 = pg. 532: « Statilinum et Statanum et Fabulinum praesides deos Varro Cato vel de liberis educandis puerilitatis affirmat. Ali Statano et Statilino, quorum nomina habent scripta Pontifices. Sic quum primo fari incipiebant sacrificabant divo Fabulino ». August. *De civ. Dei* IV, 21: « deo Statilino stantes ».

ƎITNTƧ (statie), *Statius*, praen. samnit., pro staties (genit. ΣTATTIHIΣ) = ƧTNTIIƧ statiis (unde gentil. ƧIITNNTƧ staatiis), ut ƧƎIИIƧ ƎITNTƧ (statie silies) = *Statius Silius* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 325 sq.), in titulo Cumano n. 2761, Statius Gellius et Statius Minacius Samnitium imperatores (Liv. IX 44, X 20), et Statius Trebius vel Trebius Statius Compsanus (Liv. XXIII, 1). Cf. Fiorelli et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 105, 108. In lapid. umbr. et mars. STA·; in titulis romanis ST· (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1292, 1460) et STA (Momms. op. cit. n. 103). Est etiam cognomen rom. (Momms. op. cit. n. 1082, 1322, 1406, 1430).

STATIELLAE (AQVAE) seu STATYELLAE, Ἀκουαιστατίελλαι (Strab. V, I, 11 codd. Ἀχουδιεστατουελλα, Ἀχουδιστατέλλαν, Ἀχουδισταελλά, διακουειστατειελλεια, χουστωδία καὶ ιελλεια, διακουιστα), Liguriae oppidum, nunc *Aqui*, inter Dertonam et Vada Sabatia (Plin. XXI, II, 1 « Statyellas in Liguria »). Inscr. apud Orell. n. 4927: D · M | L · VETTIO · L · F | OPTATO · TRO · AQVIS | STATIELLIS · EVOC · AVG | L · VET-

TIVS · HERMES · ET | L · VETTIVS · CHRESIMVS | LIBERTI · PATRONO | B · M. — Eius incolae dicti sunt Statyelli (Plin. III, VII, 3 « aquis Statyellorum ») vel Statiellates (Liv. XLII, 8, 21) et Statiellenses (Brut. ad Cic. *Epist. fam.* XI, 11 = n. 815). — Statiellas -atis, adiect. ad Aquas Statiellas pertinens, ut Statiellas ager (Liv. XLII, 7).

ƧꟼIA[T]A[T]Ƨ (staties), in lapide sabell. n. 2848 lin. 4.

8ꟻTꟼTƧ (statif), *state* (statim), adverb. samnit. (cf. umbr. 83+ƧƎƆ restef = RESTE), e rad. -ꟼTƧ (sta-), rom. *sta-re* (Aufr. et Kirch. II 169, 236, Huschke *Die iguv. taf.* s. 7; cf. *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 209, IX 148), in tab. Agnonis n. 2875 *A* lin. 2-15, 22-25. *Stative* exponit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296 (cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 396, et *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 22, 130).

ƧTꟼTIIƧ (staiis), *Statius*, praenom. samnit., antiquiori orthogr. ƧIITꟼꟼTƧ (staatiis), et ƎITꟼTƧ (statie), quod e rad. -ꟼTƧ (sta-), rom. *sta-re*. In lamella Campana n. 2749 lin. 6: ƧTꟼTIIƧ · ꓘꟼƆIIƧ (statiis gaviis) = *Statius Gavius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 102). — Praenomen Statius occurrit in inscr. regni Neapol. apud Mommsen n. 1685, 1999, 4420, 5348, 6501, 7244. Vide ST· et STA.

?⅃I+A+Ƨ (statil), *Statilius* vel *Statilia*, n. pr. etr., in urna Viterb. n. 2090 (cf. Lanzi II 350 = 279 ad n. 32).

STATILINVS, deus apud veteres. Vide STATANVS.

STATILIVS, gentil. Lucanum, ut Marius Statilius (Liv. XXII, 42 sq.), Stenius Statilius (Plin. XXXIV, XV, 1) vel Statius Statilius (Val. Max. I, VIII, 6). Cf. T · STAT · COS (U. C. ann. 764) apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 759.

STATINA, dea quae infantibus stare incipientibus praeerat (vide STATANVS). Tertull. *De anima* cap. 39: « Prima constitutio infantis super terram Statinae deae sacrum est ». Cf. etr. ƎꟼƧ+A+Ƨ (statsne).

STATINIAE, aquae in Campania, in Pithecusa insula (cf. Plin. II, LXXXIX, 3). Stat. *Silv.* III, v, 104: « Aenariaeque lacus medicos, Statinasque renatas ».

A+I+A+Ƨ (statita), fortasse particip. perf. pass. (Aufr. et Kirch. I 18, 147), nisi idem quod V+A+I+A+Ƨ statitatu (Aufr. et Kirch. II 388), in tab. eugub. IIa 42.

V+A+I+A+Ƨ (statitatu), —*to*, verb. frequentat. umbr. (imperat. 3 pers. sg.), e particip. stato, quod e rad. -A+Ƨ (STA-), rom. *sta-re* (Aufr. et Kirch. I 142, II 347, 388; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 333, 386, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 17, 22, 27), in tab. eugub. IIa 32, 42 (A+I+A+Ƨ statita), IIb 19, IV 9.

STATIVS. Vide ƎITꟼTƧ (statie).

ƧTATꟾM, *statum* (sacrum), particip. perf. pass., e stato, apud Volscos (Lanzi II 616 = 530, Grotefend *Rud. l. u.* III 12, V 18, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296, 324, Huschke *Die osk.* etc. s. 262, Corssen *De Volscor. linguâ* pg. 4), in aere Velit. n. 2736 lin. 1. Fest. *Qu.* XV, 20 pg. 344 (Paul. pg. 345): « Stata sacrificia sunt, quae certis diebus fieri debent. Cato in ea, quam scribsit de L. Veturio, de sacrificio commisso, cum ei equum ademit: *Quod tu, quod in te fuit, sacra stata, solemnia, capite* ✝ *sancta, deseruisti* ».

STATONIA, Στατωνία (Strab. V, II, 9), oppidum Etruriae, ubi nunc *Castro*, cuius incolae Statones (Plin. III, VIII, 3). — Statoniensis, adiect. ad Statoniam pertinens, ut praefectura Statoniensis (Vitruv. II, 7), ager Statoniensis (Plin. II, XCVI 2, XXXVI, XLIX 1) et Statoniensis ager (Varro *De r. r.* III, XII 1 al. Statonensis), Statoniensia vina (Plin. XIV, VIII, 7), Statoniensis lacus (Senec. *Nat. quaest.* III, XXV, 6).

ƎꟼƧ+A+Ƨ (statsne), *Statinia*, n. pr. f. pro statsnei, quod e rad. -A+Ƨ (sta-), rom. *stare*, apud Etruscos, ut ƎꟼƧ+A+Ƨ · AꟼAO (thana statsne) = *Tannia Statinia*, in titulo sepulcr. n. 1779. — Statinius est gentilitium rom., ut M. Statinius Dorus (Furlan. *Lap. pat.* n. 10 pg. 13). Vide STATINA.

ΣΤΑΤΤΙΗΙΣ, *Statii*, praenom. samnit. (genit. sg.), e ƧIITꟼꟼTƧ (staatiis) vel ƧTꟼTIIƧ et ƎITꟼTƧ (statie) = *Statius*, ut in titulo n. 3063 [ΣΤΕ]ΝΙΣ ΚΑΛΙΝΙΣ ΣΤΑΤΤΙΗΙΣ = *Stenius Calinius Statii* filius (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 193, 296, Huschke *Die osk.* etc. s. 215; cf. Aufr. et Kirch. II 311 anm. 1).

ƧVTꟼTƧ (statús), *stati*, particip. perf. pass. (nominat. pl. 2 decl.), a stato, quod e rad. -ꟼTƧ (sta-), rom. *sta-re*, apud Samnites. Tab. Agnon. n. 2875 *A* lin. 1: TƎƧ · ƧVΠ · ƧVTꟼTƧ (statús pús set) = *stati qui sunt* (Aufr. et Kirch. II, 82) vel *constitutiones quae sunt* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 136). Aliis est nominat. sg. = *statio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 296) vel *status* (Huschke *Die osk.* etc. s. 4).

STAVILIS, *stabilis*, adiect., in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XVII n. 20 (QVAM STAVILES TIVI HAEC VITA EST).

STEFANVS, *Stephanus*, cognom. rom. (= STEPANVS), in titulis apud Mommsen n. 1308, 1639, 2086, 6394.

?ƧOꟻIIIƎTƧ (steiiivos?), in marm. Italiae super. n. 21.

STELLAS et Stellatis campus seu ager, in Campania prope Cales (Liv. X 31 « in agrum Stellatem » et « Stellates campi », XXII 13 « in campum Stellatem »; Sil. Ital. XI 266 « Stellates campi »). Cic. *De leg. agr.* I, 7: « Atque his colonis agrum Campanum et Stellatem campum dividi iubet ». Et II, 31: « Quasi vero paullum differat ager Campanus, ac Stellatis ». Liv. IX, 44: « Eodem anno [U. C. CDXLVIII] in campum Stellatem agri Campani Samnitium incursiones factae ». Suet. in *Caes.* cap. 20: « Campum Stellatem, maioribus consecratum, agrumque Campanum, ad subsidia Reipublicae vectigalem relictum,

divisit extra sortem ad viginti millibus civium, quibus terni pluresque liberi essent ». — Stellatinus, adiect. ad Stellatem campum pertinens, ut Stellatina iugera (Hygin. *De limit. const.* pg. 201). In titulo Caleno apud Mommsen n. 3953: VIAM · AB · ANGIPORTO · AED[IS] IVNONIS · LVCINAE · VSQVE · [AD] AEDEM · MATVTAE · ET · CLIVOM · AB · IANV · AD · GISIARIOS · PORT[AE] STELLATINAE · ET · VIAM · PATVLAM AD · PORTAM · LAEVAM · ET · AB · FORO AD · PORTAM · DOMESTICAM SVA · PECVNIA · STRAVIT.

§ 2. Stellatinum campum, in Etruria; unde Stellatina tribus dicta (ita Fest. *Qu.* XV 18 pg. 343), non a campo eo, qui in Campania est, sed eo, qui prope abest ab urbe Capena, ex quo Tusci profecti Stellatinum illum campum appellaverunt. Liv. VI, 5: « Tribus quatuor ex novis civibus additae [U. C. an. CCCLXVIII], Stellatina, Tromentina, Sabatina, Arniensis ». Cf. inscr. apud Orell. n. 748, 3045, 3445, 3455, 3462, 3574, 3581, 3865, 3992-3994, 4126, et Henzen n. 5109, 5122, 5168, 6466, 6679, 7054, 7271 (STE·, STEL·, STELL·, STELLAT·). Scribitur et STELATINA (cf. Grotefend *Imper. rom. trib. descr.* pg. 36).

. . ИƎTƧ (ƧTEИ), *Stenius*, praen. samnit., pro steniis = ƧIИƎTƧ (ΣTENIΣ), in titulis n. 2745 lin. 1 et n. 2873 bis (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 100, VI 191).

ΑΙИƎ+M (stenia), *Stenia*, n. pr. fem. (cf. osc. ƧIИƎTƧ stenis), unde ΑƧΙИƎ+M stenisa = *Stenii uxor*, ut ΑΙИƎ+M ΑИΑO (thana stenia) = *Tannia Stenia*, in tegula Clus. n. 545. — Sthenia est praenomen rom. in titulo clusino apud Gori *Inscr. ant.* II 416 n. 31 (STHENIAE · VENERIAE). Cf. gentil. Stenius et Stennius in inscr. apud Mommsen.

ƧIИƎTƧ (ΣTENIΣ), *Stenius* vel *Stennius* et *Sthennius*, praenom. samnit. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297, Aufr. et Kirch. II 303), ut . . ИƎTƧ (sten . ., n. 2873 bis), ƧTE . . . KΛVM (ste . . . klum, n. 2745 lin. 1) = *Stenius Clumnius*, [ΣTE]NIΣ KΑΛΙΝΙΣ = *Stenius Calinius* (in inscr. n. 3063), Stenius Pacuviusque Ninnii Celeres Campani (Liv. XXIII, 8), Sthennius Mettius Samnis (Fest. *Qu.* IX, 7 pg. 158, cit. ad voc. MESSANA), Stenius Statilius Lucanus (Plin. XXXIV, xv, 1; *Statius Statilius*, apud Val. Max. I, VIII, 6). Cf. Sil. Ital. IV 343, et Mommsen loc. cit.

§ 2. Gentil. samniticum (cf. etr. ΑΙИƎ+M stenia et ΑƧΙИƎ+M stenisa), ut in vase Campano n. 2841 ƧIИƎTƧ ƧIIЯΠVΠ (pupdiis stenis) = *Popidius Stenius*. Gentil. Stenius vel Stennius occurrit in lapidibus Italiae inferioris apud Mommsen (n. 1354, 2559, 3549, 4230, 4295, 6639).

§ 3. Σθένις, civis Himeraeus, apud Plutarch. in *Pomp.* X, 5.

§ 4. Σθέννιος, Mamertinus, apud Plutarch. *Apophth. Cn. Pompeii* n. 3.

§ 5. Σθένων, Mamertinus, apud Plutarch. *Praec. ger. reip.* XIX, 12.

ΑƧΙИƎ+M (stenisa), *Stenii uxor*, cognomen mulieris etr. (vide ΑΙИƎ+M stenia). Operculum ossuarii Clus. n. 549: « thurmni stenisa » = *Tormenia Stenii uxor*.

ΑƧΙИƎ+M: ΙИMΘVO

ƎΛVИƎTƧ (stenule), Σθένελος (Sthenelus), Capanei filius, in gemma etr. n. 2542.

STEPANVS, *Stephanus* (Στέφανος), cognom. rom., ut [L·] REGONTIVS · L · L · STEPANVS (Furlan. *Lap. Patav.* n. 22 pg. 23, et *Lap. Est.* n. 2 pg. 7), et P · AVDASIVS Ͻ · L · STEPANVS (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1031). Vide STEFANVS.

STEPHANE. Vide PRAENESTE.

V+ΑΛ1Ǝ+Ƨ (steplatu), *stipulator*, imperat. 2 pers. sg., recentiori orthogr. STIPLATV, e them. verb. stepla = *stipla*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* V 21, Aufr. et Kirch. I 40, 62, 99, 142, 163, II 38, Huschke *Die iguv. taf.* s. 49, 653, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 296). Tab. eugub. I b 13: ƎȢƎ+ : MΑƆƧƎ+ : MΑ8ΘΑ1 V+ΑΛ1Ǝ+Ƨ : ƎMVИƎ (enumek steplatu parfam tesvam tefe) = *tum stipulator parram —am tibi* (tab. VI b 51 ENNOM · STIPLATV · PARFA · DESVA · SESO = *tum stipulator parram —am sibi*).

ΑИΔ1ƎΓƧ (steprna), *Stefronius* (?), n. pr. m. = ƎИΔ1Ǝ+Ƨ (steprne), in urna etr. n. 463. Ad gr. στέφω trahit Oriolius (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1830 pg. 166 sg.).

ƎИΔ1Ǝ+Ƨ (steprne), *Stefronius* (?), nomen pr. m., ut ƎИΔ1Ǝ+Ƨ · ΔΑ (ar steprne) = *Arrius Stefronius* (in urna Arretina n. 464), nisi exaratum pro ar stefrnei (Arria Stefronia) = ΙИΔ1Ǝ+Ƨ (steprni), quod sequitur.

ΙИΔ1ƎИƧ (steprni), *Stefronia* (?), n. pr. f. apud Etruscos (vide ΑИΔ1ƎΓƧ steprna et ƎИΔ1Ǝ+Ƨ steprne). In titulis sepulcr.: ΙИΔ1ƎИƧ · ИИΔΑ (arnth steprni, n. 213) = *Aruntia Stefronia;* ΙИΔ1ƎTƧ · Λ (l. steprni, n. 2570 ter) et ΙИΔ1Ǝ+Ƨ · ΘΔΑΛ (larth steprni, n. 465) = *Lartia Stefronia.*

STERELIS, *sterilis*, adiect., unde STERELITAS (sterilitas), apud *Gromat. vet.* pgg. 6, 41, 48, 72, 79, 179, 326 (ed. Lachmann).

STERELITAS, *sterilitas*, e STERELIS (sterilis), apud *Gromat. vet.* pgg. 116, 192.

STERCVTVS vel Stercutius seu Sterculus et Sterculius, dictus est Picumnus Fauni filius, qui stercorandi agri rationem primus induxit (Lactant. I, 20 « Sterculius »; Macrob. *Saturn.* I 7, Isid. *Orig.* XVII 1 « Stercutus »; Tertull. *Ad nat.* II 9 « Sterculus »). Plin. XVII, VI, 1: « Quae regi suo Sterculo Fauni filio ob hoc inventum immortalitatem tribuit ». Prud. περὶ στεφ. II

449 sq.: « Ianum bifrontem et Sterculum Colit Senatus ». August. *De civ. Dei* XVIII, 15: « Qualibet autem ex caussa eum Saturnum appellare voluerint, certe tamen hunc Stercen sive Sterculium merito agriculturae fecerunt deum ».

ΟΙΜΟΜΘƎΧϟ (stermonio), in titulo Vicentino n. 21.

STHENELVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 341 (cf. X 388, ubi alii legunt *Sthenius*). Alius est Sthenelus natione graecus, de quo Virg. *Aen.* II, 261. Vide etr. ƎΛVИƎΤϟ (stenule).

STHENIS et STHENIVS. Vide STHENELVS et ϟIИƎΤϟ (ΣΤΕΝΙΣ).

STHENNIVS. Vide ϟIИƎΤϟ (stenis).

STIC, *isti*, apud Cic. fragm. (Mai *Class. auct.* II, 340).

ΣΤΙΛΠΩΝ, dux Agathoclis, apud Diod. Sic. XXI, 8. Cf. gr. *στιλπνός*, *fulgidus*.

STIMVLA vel Semela et Simila, dea apud veteres, a stimulis dicta, quibus ad nimium actum homo impellitur (August. *De civ. Dei* IV 11, 17). Ovid. *Fast.* VI 503 sq.:

Lucus erat: dubium, Semelae Stimulaene vocetur;
Maenadas ausonias incoluisse ferunt.

Mart. Capella § 888 pg. 690:

Nec Suada illecebris sponsalia pectora mulcet,
Nec Stimula incenso allicit aculeo.

Liv. XXXIX, 12: « Expromeret sibi, quae in luco Similae Bacchanalibus in sacro nocturno solerent fieri ». Schol. ad Iuven. *Sat.* II, 3: « Sacra Bacchanalia ex S. C. damnata sunt, quum probatum esset senatui, honestissimas feminas ad Stimulae deae lucum foede adulterari ».

ƧΤΙΝΚΑΛΕ, in titulo Messap. n. 3001.

STIPLATV, *stipulator*, imperat. 3 pers. sg., antiquiori orthogr. V+ꟼ⅃ꟼ1Ǝ+Ƨ steplatu (in compos. ANSTIPLATV = *in-stipulator*), e STIPLO = rom. *stipulari*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 21, VI 9, VIII 22, Aufr. et Kirch. I 33, 142, II 38 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 49, 653). Tab. eugub. VIb 48: SVRVRO · STIPLATV · PVSI · OCRER · PIHANER = *inde stipulator, uti ocris piandi;* et tab. VIb 51: ENNOM · STIPLATV · PARFA · DESVA · SESO = *tum stipulator parram —am sibi.*

STIPLO, *stipulari*, inf. praes., pro stiplom (*stipla-um*), e stipla, unde STIPLATV = V+ꟼ⅃ꟼ1Ǝ+Ƨ (steplatu), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 25, 33, 64, 68, 149, II 38 sqq., 43, Huschke *Die iguv. taf.* s. 49, 655). Tab. eugub. VIa 2: ARSFERTVRE · EHVELTV · STIPLO = *adfertorem iubeto stipulari.* Vide STIPVLVM, quod sequitur.

STIPVLVM, *firmum*, apud antiquos (cf. umbr. STIPLO = *stipulari*). Iustin. *instit.* III, 16: « Stipulum apud veteres *firmum* appellabatur ».

STIRICIDIVM quasi *stillicidium*, quum stillae concretae frigore cadunt (Paul. pg. 345). Fest. *Qu.* XIV, 19 pg. 344: « [Stiricidium qu]asi *stillicidium*, cum stel[lae + concretae frigore c]adunt. Cato pro C[.... *n*]*ihilominus voluit semper* [*de stiricidio in*] *re praesenti cognosce*[*re atque statu*]*ere* ».

STLATVS, *latus*, adiect., unde stlata vel stlatta, genus navigii, latum magis, quam altum, sic appellatum a latitudine (Fest. *Qu.* XIV 18 pg. 313 cit. ad voc. STLOCVS). Gloss. apud Labb.: « Stlatta, *πειρατικοῦ σκάφους εἶδος* ». Cf. Müller *Die Etr.* I 20 anm. 26, et Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 11.

STLEMBVS, *gravis*, *tardus*, apud veteres. Trahi potest ad rad. sanscr. lamb, *cadere*, *inniti*. Fest. *Qu.* XIV, 18 pg. 313 (Paul. pg. 312): « Stlembus, *gravis*, *tardus*, sicut Lucilius ..... *Apulidae pedibus stlembi* dicit cum refer[t equum pigrum et tardum] ». Cf. Döderlein *De voc. aliquot* etc. pg. 11.

STLIS, *lis*, apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, IV 15, Fest. *Qu.* XIV 18 pg. 313 cit. ad voc. STLOCVS; cf. Müller *Die Etr.* I 20 anm. 26, et Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 8), qui etiam SLIS et SCLIS scripserunt. Lex XII Tabul. apud Aul. Gell. XVII, 2: POST MERIDIEM PRAESENTI STLITEM ADDICITO. In lapid. rom.: DECEM · VIRATVM · STLITIVM · IVDICANDARVM (Mommsen n. 5244); STLITIBVS · IVDICANDIS (Mommsen n. 1110), STLİTI·BVS · IVDICANDİS (Mommsen n. 5244), STLITIB · IVDICAND · (Grut. 476, 5), STLITIB · IVDIC · (Mommsen n. 1433, 6331, Lancell. *Inscr. Picen.* mss. pg. 64), STLIT · IVD · (Grut. 436 7, Murat. 328 1, 672 5), STL · IVDIC · (Murat. 691 3, Mommsen n. 5471). Cf. Grut. 350 7, 436 7, Murat. 708 4, 1092 1, 1103 7, 1115 6, 1119 3, Oliv. *Marm. Pisaur.* n. 30, Mommsen n. 5733, cet.

STLOCVS, *locus*, apud veteres (Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 15). Fest. *Qu.* XIV 18 pg. 313 (Paul. pg. 312): « Stlata genus erat navigii latum magis quam altum, sic appellatum a latitudine, sed ea consuetudine, qua stlocum pro *locum*, et stlitem antiqui pro *litem* dicebant ». Cf. stloga, apud Forcell. *Lexic.*, et vide Döderlein *De voc. aliquot* etc. pg. 11.

STLOPPVS, gr. *κόλαφος*, ital. *stioppo*, *schioppo*, apud Pers. *Sat.* V 13, et Prisc. I 43 = 565 P.

STODIVM, *studium*, in titulo apud Marini *Inscr. alb.* pg. 136.

ΣΤΟΝΟΙ, populi Italiae superioris, apud Strab. IV, VI, 6.

STORIA, *historia*, apud Schol. in Iuven. VII 99.

STRABELLINI, populi Italiae infer., apud Plin. III, XVI, 6.

ΣΤΡΑΤΩΝ, Tarentinus, apud Aristox. Tarent. fragm. n. 48. Strato est cognomen rom. in titulis Italiae inferioris apud Mommsen.

STREBVLA et stribula, linguâ Umbrorum appellabant partes carnium sacrificatarum (Paul. pg. 312). Fest. *Qu.* XIV, 17 sq. pg. 313: « Strebula umbrico nomine Plautus appellat *coxendices* hostiarum, quas G[raeci

μηρία dicunt, quae] in altaria in[poni solebant, ut Plau]tus in Fri[volaria .....] *agnina tene* [..... *stre*]*bulis* ». Varro *De l. l.* VII, 67 pg. 146 sq.: « (*Plautus*) in Cesistione: *Da stribula aut de lumbo obscoena viscera;* stribula, ut Opilius scribit, circum coxendices sunt bovis; id graecum est ab eius loci versura ». Arnob. VII, 24: « Non enim placet carnem strebulam nominare, quae taurorum e *coxendicibus* demitur ».

STRENA, *valetudo*, apud Sabinos (Müller *Die Etr.* I 42 anm. 97, Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 11, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 354). Elpidian. apud Lyd. *De mens.* IV, 4: Ὁ δὲ Ἐλπιδιανὸς ἐν τῷ περὶ ἑορτῶν στρήναν τὴν ὑγίειαν τῇ Σαβίνων φωνῇ λέγεσθαί φησιν. Vide STRENIA.

§ 2. Strena et strenua, ital. *strenna*, munus, quod dabatur die festo, et fere anni initio, boni ominis gratia (cf. Pompon. vs. 114, Plaut. *Stich.* III, II 8, V, II 24, Suet. in *Aug.* cap. 57, *Tib.* cap. 34, *Calig.* cap. 42, Auson. *Ep.* XVIII 4, et Non. I 56 = pg. 16). Fest. *Qu.* XIV, 17 pg. 313 (Paul. pg. 312): « Strenam vocamus, quae datur die religioso, ominis boni gratia, a numero, quo significatur alterum [ter]tiumque venturum similis commodi, veluti trenam, praeposita *s* litera, ut in *loco* et *lite* solebant antiqui ». Symmach. *Epist.* X, 35: « Ab exortu paene urbis Martiae strenarum usus adolevit, auctoritate Tatii regis, qui verbenas felicis arboris, ex luco Strenuae anni novi auspices primus accepit ». In titulo apud Zell n. 385: ITEM PR · NON · IAN · STRENVAS DIVIDERVNT SICVT S · S · EST XIII K · OCT.

STRENIA et Strenua, dea quae strenuum facere credebatur (August. *De civ. Dei* IV, 16). Varro *De l. l.* V, 47 pg. 18: « Ceroliensis a Carinarum iunctu dictus Carinae, postea Cerolia, quod hinc oritur caput Sacrae Viae ab Streniae sacello *etc.* ».

STREPITVS i-, *strepitus -us*, apud antiquos. Enn. *Trag.* vs. 205: « Quid in castris strepiti est? ».

?>ƎƎᗡ+Ƨ (streve), in glande missili n. 2635.

STRIBVLA. Vide STREBVLA.

STRITAVVS, *tritavus*, apud veteres (Paul. pg 315). Fest. *Qu.* XIV, 19 pg. 314: « Strit[avum antiqui diceb]ant pro *tri*[*tavo*, qui est pater ata]vi, et ataviae; [ut stlitem pro *litem*] ».

STRONGYLE, Στρογγύλη (Strab. VI, II 11, Ptol. III 4, Thucyd. III 88, Diod. Sic. V 7, Pausan. *Phoc.* XI 4, Appian. *De bell. civ.* V 105, Agathocl. Cyzic. fragm. n. 9 apud Schol. Apoll. Rhod. IV 761), nunc *Strongoli*, una ex Liparaeis insulis, a rotunditate figurae dicta. Plin. III, XIV, 7: « Tertia Strongyle, a Lipara M. pass. ad exortum solis vergens, in qua regnavit Aeolus; quae a Lipara liquidiore flamma tantum differt: e cuius fumo, quinam flaturi sint venti, in triduum praedicere incolae traduntur: unde ventos Aeolo paruisse existimatum ». Strab. loc. cit.: Ἡ δὲ Στρογγύλη καλεῖται μὲν ἀπὸ τοῦ σχήματος, ἔστι δὲ καὶ αὐτὴ διάπυρος, βίᾳ μὲν φλογὸς λειπομένη, τῷ δὲ φέγγει πλεονεκτοῦσα [cf. Diod. Sic. et Pausan. locc. citt.]· ἐνταῦθα δὲ τὸν Αἴολον οἰκῆσαί φασι. — Fuit etiam antiquum nomen Naxi insulae (Diod. Sic. V 5, Aglaosth. fragm. n. 4 apud Plin. IV, XXII 5, Andrisc. fragm. n. 2). Alia est Strongyle insula in Lycio mari (Plin. V, XXXV, 3).

STROPPVS, *corona*, e στρόφιον (strophium), apud antiquos. Fest. *Qu.* XIV, 17 pg. 313 (Paul. pg. 312): « Stroppus est, ut A[t]eius Philologus existimat, quod graece σ[τ]ρόφιον vocatur. et quod sacerdotes pro insigni habent in capite. quidam *coronam* esse dicunt, aut quod pro corona insigne in caput inponatur, quale sit *strophium*. itaque apud Faliscos idem (leg. *diem*) festum esse, qui vocetur Struppearia, quia coronati ambulent. et a Tusculanis quod in pulvinari inponatur Castoris, struppum vocari ». Plin. XXI, II, 1: « Tenuioribus (*coronis*) utebantur antiqui, stroppos appellantes: unde nata strophiola ».

-Vᗡ+Ƨ (STRV-), radix umbrica in voc. ᗅ⅃d⊗Vᗡ+Ƨ (struhśla) = ᗅ⅃dVᗡ+Ƨ (STRVŚLA) h. e. *struem*, et Ƨᗅ⅃d⊗Vᗡ+Ƨ (struhślas) = *struis*.

STRVERE antiqui dicebant pro *augere*, unde *instruere* (Paul. pg. 311). Fest. *Qu.* XIV, 16 sq. pg. 310-313: « Struere, antiqui dicebant pro *adicere*, *augere*, unde industrios quoque M. Cato: *iure, lege, libertate, Rep. communiter uti oportet: gloria atque honore, quomodo sibi quisque struxit.* at in XII quod est: *si calvitur, pedem ve struit: manum endo iacito,* alii putant significare *retrorsus ire:* ali *in aliam partem;* alii *fu*[*ge*]*re:* ali *gradum augere:* ali *minuere;* ac † vix pedem pedi praefert, otiose it, remoratur ».

STRVES, genus libi, apud antiquos (vide STRVIX et umbr. ᗅ⅃d⊗Vᗡ+Ƨ struhśla; et cf. Cat. *De r. r.* capp. 134, 141, Ovid. *Fast.* I 276). Fest. *Qu.* XIV, 16 pg. 310 et Paul. pg. 311: « Strues genera liborum sunt, digitorum coniunctorum non dissimilia, qui superiecta panicula in transversum continentur ». Vide voc. sq.

STRVFERTARIOS dicebant, qui quaedam sacrificia ad arbores fulgoritas faciebant, a ferto scilicet quodam sacrificii genere (Paul. pg. 295; cf. pg. 85 cit. ad voc. FERCTVM). Fest. *Qu.* XIII, 31 pg. 294: « [Strufertarios appellabant] antiqui [..... ut ait ..... ho]mines con[ductos mercede, qui ad] arbores ful[goritas noxarum com]missarum [causa sacrificia quaedam] struae † et [ferto solennibus verbis f]aciunt. [*Precor te Iuppi*]*ter uti mihi* [*volens propitius sies.* quod n]ullo etiam [fiebat adhibito stru]fertario ».

ᗅ⅃d⊗Vᗡ+Ƨ (struhśla), *strueculam* vel *struiculam* (struicem), subst. fem. acc. sg. 1 decl. = ᗅ⅃dVᗡ+Ƨ (STRVŚLA) pro struhślam et struślam (genit. sg. Ƨᗅ⅃d⊗Vᗡ+Ƨ struhślas), diminut. a *strues*, quod e rad. -Vᗡ+Ƨ (STRV-), apud Umbros (Grotefend *Rud.*

l. u. II 33, VII 33, Aufr. et Kirch. I 55, 110, II 373, Huschke *Die iguv. taf.* s. 145, 610). Tab. eugub. IV 4 sq.: VꟼIƎƆꟼᗡ | ꓘƎƧI : ᗡꟼᗡИƎꟼƎꟻ : ᗡꟼd⊗VᗡꟼƧ (struhśla petenata isek arveitu) = *struem pectinatam ita (?) advehito.* Adde tab. eugub. IIa 18, 28 (ᗡꟼd⊗Vᗡ+Ƨ).

ƧᗡꟼdΘVᗡ+Ƨ (struhślas), *struculae* (struicis), subst. f. genit. sg. 1 decl., e ᗡꟼd⊗Vᗡ+Ƨ (struhśla), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 106, 111, II 182 sq., 373, 388, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VII 24, 33). Tab. eugub. IV, 1: VꟼIƎƆᗡ : VꟼIMᗡꓘƧƎ : ƧᗡꟼdΘVᗡꟼƧ : ꟼИVᗡᗡᗡƎ (ea-runt struhślas eskamitu a[r]veitu) = *eiusdem struis —um (?) advehito.* Adde tab. eugub. IIa 41 (ƧᗡꟼdΘVᗡ+Ƨ).

STRVIX -icis, *strues* (cumulus), apud antiquos (vide STRVES, et cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Fest. *Qu.* XIV, 16 pg. 310 (Paul. pg. 311): « Struices antiqui dicebant *exstructiones* omnium rerum. Plautus [*Men.* I, I, 26]: *Cerialis caenas dat, ita mensas extruit, tantas struices concinnat patinarias.* Et Livius [vs. 36]: *quo Castalia per struices saxeas lapsu accidit* ». Naev. vs. 64: « Struix malorum ».

STRVPPEARIA, dies festus apud Faliscos (Fest. *Qu.* XIV, 17 pg. 313 cit. ad voc. STROPPVS). Vide STRVPPVS, quod sequitur.

STRVPPVS, fasciculus de verbenis factus. Fest. *Qu.* XV, 22 sq. pg. 347 sq. et Paul. pg. 346 (cf. *Qu.* XIV, 17 pg. 313 cit. ad voc. STROPPVS): « Struppi vocantur in pulvinaribus fasciculi de verbenis facti, qui pro deorum capitibus ponuntur ». Paul. pg. 64: « Capita deorum appellabantur fasciculi facti ex verbenis ».

§ 2. Vinculum ex loro vel lino factum, quo remus ad scalmum alligatur (Isid. *Orig.* IX, 4). Livius apud Isid. loc. cit.: « Tuncque remos iussit religare struppis ». Gracchus apud Aul. Gell. X, 3: « struppis quibus lectica deligata erat, usque adeo verberari iussit, dum animam efflavit ».

ᗡꟼdVᗡꟼƧ (STRVŚLA), *strueculam* (struicem), subst. f. acc. sg. 1 decl., pro struślam, = ᗡꟼd⊗VᗡꟼƧ (struhśla) pro struhślam, diminut. e *strues*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 33, VII 22, 24, 33, Aufr. et Kirch. I 55, 110, II 182 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 145, 610). Tab. eugub. III 34: VꟼIƎƆꟼᗡ : ᗡꟼdVᗡꟼƧ (struśla arveitu) = tab. VIb 5 STRVŚLA · ARSVEITV h. e. *struem advehito.* Tab. VIa 59, VIb 23, VIIa 8, 42: PROSESETIR · STRVŚLA FICLA[M] ARSVEITV (VIb 23 ARVEITV) = *prosectis struem, ficulam advehito;* et tab. VIIa 54: STRVŚLA · FICLA · PROSESETIR · ARSVEITV = *struem, ficulam prosectis advehito.*

STYGIS aqua, Στυγὸς ὕδωρ (Strab. V, IV, 5), in Campania. Strab. loc. cit.: τούτου δ' ἀπείχοντο πάντες, τὸ τῆς Στυγὸς ὕδωρ νομίσαντες.

STVDIVI, *studui*, ut posivi pro *posui*, apud M. Aurel. ad Front. ep. 5 pg. 102 (Romae 1823).

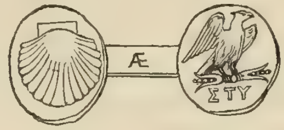
STVPENDIVM, *stipendium*, in inscr. apud Grut. 519 8, 560 11, et Mommsen n. 1445. Vide STIPINDIVM.

STVPVLA, *stipula* (ital. *stoppia*), in kalend. ant. m. aug. apud Orell. II 381 et Mommsen n. 6746 (STVPVLAE INCENDVNTur). Stuplo est cognomen rom., ut L · LAELIVS · STVPLO (Furlan. *Lap. pat.* n. 86 pg. 88).

STVRA, Στόρας, fluvius Latii cum statione navium, apud Strab. V, III, 6. Fest. *Qu.* XIV, 21 pg. 317 (Paul. pg. 316): « Stura flumen in agro Laurenti est, quod quidam Asturam vocant (Plin. III, IX 5, Liv. VIII 13, Cic. *Ep. fam.* VI 19 = n. 631, *ad Att.* XII 40 = n. 567, Suet. in *Aug.* cap. 97, in *Tib.* cap. 72) ». Vide ASTVRA.

§ 2. Fluvius Italiae superioris, nunc quoque *Stura*, apud Plin. III, XX, 4.

STVRNVM, Στοῦρνοι (Ptol. III 1 al. Τοῦρνοι), Calabriae oppidum, cuius incolae Sturnini (Plin. III, XVI, 7), in numo aen. n. 3018 ΣΤΥ.



SV, *sum*, = SO, ut in titulo campano HOC · EGO SV IN TVMVLO (Mommsen n. 3090).

VM (MV). Vide SYBARIS § 2.

?VM (śu), in titulo etr. n. 658. Cf. inscr. n. 226 (VƧ).

ΣCA..., in titulo samnit. n. 2903 lin. 5.

SVABILLA, *Suavilla*, diminut. suavis, cognom. rom., ut in titulo apud Fabr. cap. VII n. 234 pg. 516.

SVABISSIMVS, *suavissimus*, adiect., in titulo sepulcr. apud Lupi pg. 159.

SVAD ted, idem ait (*Messala*) esse, *sic te.* Ita Fest. *Qu.* XV, 25 pg. 351.

SVADA et Suadela, dea apud veteres, a suadeo (Quintil. *Inst. orat.* II, XV, 4). Graecis est Πειθὼ (Plutarch. *Coniug. praec.* in princ., *Quaest. rom.* n. 2, *Quaest. conviv.* IX, XIV 5). Cic. *Brut.* cap. 15 ed. Orell. (cf. *De sen.* cap. 14): « *Suadaeque medulla* [Enn. *Ann.* vs. 309]. Πειθὼ quam vocant Graeci, cuius effector est orator, hanc Suadam appellavit Ennius; eius autem Cethegum medullam fuisse vult, ut, quam deam in Pericli labris scripsit Eupolis sessitavisse, huius hic medullam nostrum oratorem fuisse dixerit ». Horat. *Epist.* I, VI, 38: « Ac bene nummatum decorat Suadela Venusque ». Mart. Capella § 888 pg. 690: « Nec Suada illecebris sponsalia pectora mulcet ».

SVADELA. Vide SVADA.

SVAE, *sei* (si), particula coniunctiva, antiquiori orthogr. ꟷꟼИƎƧ (svaí), = umbr. ƎƎƧ (SVE), in compos. SVAEPIS = *seiquis* (si quis), et NEI SVAE = *nisei* (nisi), apud Samnites (Müller *Die Etr.* I 31 anm. 62, Lassen *Beiträge* etc. s. 45, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 60,

Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 13, 49, Klenze *Phil. abhandl.* s. 42 anm. 62, et s. 54 anm. 119, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294, Aufr. et Kirch. I 169, II 61, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 28, 33, Huschke *Die osk.* etc. s. 356). Tab. Bant. n. 2897 lin. 23: SVAE · PRAEFVCVS · POD · POST · EXAC · BANSAE · FVST = *si praefectus aliquando posthac Bantiae fuerit* (Kirchhoff op. cit. s. 80). Ibid. lin. 27 sq.: PR · CENSTVR · BANSAE | [NI PIS FV]ID · NEI · SVAE · Q · FVST · NEP · CENSTVR · FVID · NEI · SVAE · PR · FVST = *Praetor, censor Bantiae ne quis sit, nisi quaestor fuerit; neve censor sit, nisi praetor fuerit* (Kirchhoff loc. cit., Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88). In eadem tab. SVAE · PIS (lin. 4, 13, 17, 23, 25) et SVAEPIS (lin. 2, 11, 12, 20, 26, 29) = *seiquis* (si quis).

SVAEPIS et SVAE · PIS, *seiquis* (si quis), = umbr. ꟻIꟼƎƆƧ (sve-pis) et fortasse etr. ПƎꟻƧ (svep), apud Samnites (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VIII 14 et *Rud. l. o.* pg. 12, Aufr. et Kirch. II 31 anm. 1), in tab. Bant. n. 2897 lin. 2, 11, 12, 26 (SVAEPIS) et lin. 4, 13, 17, 20, 22, 25, 28, 29, 33 (SVAE · PIS). Vide SVAE — *sei* (si) et PIS = *quis*.

ꟻИƆƧ (svai), *sei* (si), partic. coniunct., recentiori orthogr. SVAE, = umbr. ƎƆƧ (SVE) et fortasse etr. ƎƆƧ (sve), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 161, 169, II 61, Huschke *Die osk.* etc. s. 356), in tab. Abell. n. 2783 lin. 41.

ƧAꟻAꟻƧ (svalas), in titulo etr. n. 2057. Cf. ƎƆꟻAꟻƧ (svalce), quod sequitur.

ƎƆꟻAꟻƧ (svalce), *vixit* (?), quod trahi potest ad rad. sanscr. g'ìv, *vivere* (cf. *vivo* factum e *gvivo*, et gr. ζάω e ζιϝάω = sanscr. g'ìvajàmi). In titulo Tuscan. n. 2101: IIIXꓕ ꟻIꟻA · ƎƆꟻAꟻƧ · ИAꟻƧ · ꟻAΘꟼAꟻ · ꟻƎꟻ : ƧAИꟻA (atnas vel larthal svan svalce avil LXIII) = *Atinius Velius* (V. Atinius) *Lartiâ* natus *vixit aetat. ann. lxiij.* Urna Hortana n. 2273: IIXX P · ꟻꟻAƎƆꟻAꟻƧ · ꟻAΘИꟼA · ƧƎHƎΘIꟼ... (... pithaes arnthal svalce avl r. XXII) = ... *Aruntiâ* nat. *vixit aetat. ann. xxij.* Cf. inscr. num. 367 (ƎƆꟻ..., ...lce), num. 2337 (ƎƆꟻAꟻ, valce), et num. 2617 (ΛƎƆꟻHꟻ[Ƨ] ꟻAΘИꟼA · ƧƎHƎΘИV....). Sec. Campanarius legit stalce (n. 2101), quod trahit ad gr. τελέω, *finio, perficio* (*Giorn. arcad.* CXIX, 335). Cf. Ellis *The armen. orig. of the Etruscans* pg. 117.

SVΛM, *suam*, pronom. poss. f. acc. sg., apud Marsos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, Huschke *Die osk.* etc. s. 251, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 157 sqq.), in aere Rapin. n. 2741 lin. 12.

SVANA, Σουάνα (Ptol. III, 1), nunc *Sovana*, Etruriae oppidum, cuius incolae Suanenses (Plin. III, VIII, 3 cit. ad voc. ETRVRIA).

SVANETES, populi Alpini, apud Plin. III, XXIV, 4.

SVASA, Σουάσα (Ptol. III, 1), Umbriae oppidum, ad Senam amnem. Inscr. apud Orell. n. 2938: D · M | M · CAVIO M · F · SVAVISSIMO | VI VIR SVASAE · VIXIT | ANNOS XIII · DIES XXXVII etc. Alia apud eundem n. 4753: D · M | C · AVIDIO C · F | NAEVIDIANO | II VIRO · Q · Q | AVGVRI SVASAE | PATRI PIENTISSIMO | ET TV · ET TIBI. — Eius incolae Suasani (Plin. III, XIX, 2). Inscr. apud Oliv. *Marm. Pisaur.* pg. 61 n. 148: IMP · CAES · T · AELIO | HADRIANO · ANTONI|NO · AVG · PIO · COS · IIII · P·P · COLLEG·| CENTONAR · SVASANOR | L · BVRBVLEIVS · MATVTINVS | SEX VIR.

SVAVEI[S], *suavis*, adiect. (nominat. sg.), antiquo scribendi more, in titulo sepulcr. (Append. n. XXXVI).

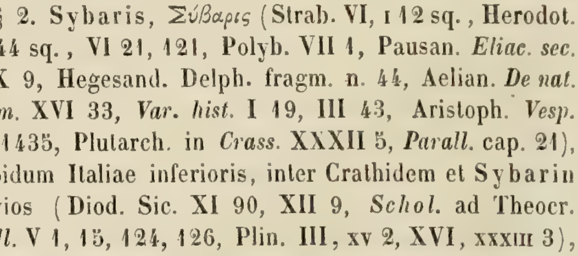
8VƧ (SVB), *sub*, sanscr. upa, gr. ὑπό, praepos. umbr. (Lanzi I 277 = 214, II 834 = 744, Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, Aufr. et Kirch. I 49, 55, 57, 107, 159 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 664), unde Aꟼ8VƧ (SVBRA) = *supra*, ꟼƎꟼVƧ (super) = *super*, SOMO (e sup-mo) = *summo*, VꟼꟼVƧ (supru) = *supero*, SVPERNE = *superne*, in compositis VꟻΘA8VƧ (sub-ahtu) = *sub-igito*, SVBATOR = *sub-acti*, SVBOCAV et SVBOCAVV = *sub-voco*, SVBOTV = *sub—to*, VꟻИƎꟻVꟻ (su-tentu) = *sub-tendito*. Cf. 8AI8A8VƧ (sufafiaf) et ƧAI8A8VƧ (sufafias) et VꟻꟼAꟼƎ8VƧ (suferaklu).

A8VΣ (ΣVBA). Vide SYBARIS.

VꟻΘA8VƧ (subahtu), *subigito*, imperat. 3 pers. sg., compositum e praep. 8VƧ (SVB) = *sub*, et VꟻΘA (ahtu) = osc. ACTVD, *ag-ito* (Aufr. et Kirch. I 19, 55, 67, 78, 89, 142, 160, II 147, 388, Huschke *Die iguv. taf.* s. 386, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 46, 322, II 349; cf. Lanzi II 652 = 744 et Lassen *Beiträge* etc. s. 42, 52), in tab. eugub. IIa 42. Vide SVBATOR = *subacti*.

SYBARIS, Σύβαρις (Strab. VI, I 12 sqq., Scyl. Caryand. § 13, Scymn. Ch. vs. 339, Thucyd. VII 35, Diod. Sic. XI 90, XII 9 sq.), fluvius Italiae inferioris (Plin. XXXI, IX 1, X 1). Strab. VI, I, 13: Ὁ μὲν οὖν Σύβαρις τοὺς πίνοντας ἵππους ἀπ' αὐτοῦ πτυρτικοὺς ποιεῖ· διὸ καὶ τὰς ἀγέλας ἀπείργουσιν ἀπ' αὐτοῦ.

§ 2. Sybaris, Σύβαρις (Strab. VI, I 12 sq., Herodot. V 44 sq., VI 21, 121, Polyb. VII 1, Pausan. *Eliac. sec.* XIX 9, Hegesand. Delph. fragm. n. 44, Aelian. *De nat. anim.* XVI 33, *Var. hist.* I 19, III 43, Aristoph. *Vesp.* vs. 1435, Plutarch. in *Crass.* XXXII 5, *Parall.* cap. 21), oppidum Italiae inferioris, inter Crathidem et Sybarin fluvios (Diod. Sic. XI 90, XII 9, *Schol.* ad Theocr. *Idyll.* V 1, 15, 124, 126, Plin. III, XV 2, XVI, XXXIII 3), Achaeorum colonia, sub duce ex Helice urbe oriundo deducta (cf. Aristot. *Polit.* V, II 10, *Schol.* in Aristoph. *Av.* vs. 521, Solin. II 10 « Sybarim a Troezenis »). Numi n. 3022 habent VM (MV) et A8VΣ (ΣVBA).



Strab. VI, I, 13: Ἐφεξῆς δ' ἐστιν [ἐν] διακοσίοις σταδίοις Ἀχαιῶν κτίσμα ἡ Σύβαρις δυεῖν ποταμῶν μεταξύ, Κράθιδος καὶ Συβάριδος· οἰκιστὴς δ' αὐτῆς ὁ Ἰσ.... Ἑλικεύς. τοσοῦτον δ' εὐτυχίᾳ διήνεγκεν ἡ πόλις αὕτη τὸ παλαιόν, ὡς τεττάρων μὲν ἐθνῶν τῶν πλησίον ὑπῆρξε, πέντε δὲ καὶ εἴκοσι πόλεις ὑπηκόους ἔσχε, τριάκοντα δὲ μυριάσιν ἀνδρῶν ἐπὶ Κροτωνιάτας ἐστράτευσαν, πεντήκοντα δὲ σταδίων κύκλον συνεπλήρουν οἰκοῦντες ἐπὶ τῷ Κράθιδι. ὑπὸ μέντοι τρυφῆς καὶ ὕβρεως ἅπασαν τὴν εὐδαιμονίαν ἀφῃρέθησαν ὑπὸ Κροτωνιατῶν ἐν ἡμέραις ἑβδομήκοντα· ἑλόντες γὰρ τὴν πόλιν ἐπήγαγον τὸν ποταμὸν καὶ κατέκλυσαν. ὕστερον δ' οἱ περιγενόμενοι συνελθόντες ἐπῴκουν ὀλίγοι· χρόνῳ δὲ καὶ οὗτοι διεφθάρησαν ὑπὸ Ἀθηναίων καὶ ἄλλων Ἑλλήνων, οἳ συνοικήσοντες μὲν ἐκείνοις ἀφίκοντο, καταφρονήσαντες δὲ αὐτῶν τοὺς μὲν διεχειρίσαντο, τὴν δὲ πόλιν εἰς ἕτερον τόπον μετέθηκαν πλησίον καὶ Θουρίους προσηγόρευσαν ἀπὸ κρήνης ὁμωνύμου. Scymn. Ch. vs. 337 sqq.:

Ἦν καὶ πρότερον μέγιστον ἐξυμνημένη
πόλις μεγάλη, βαρεῖα, πλουσιά, καλή,
ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ Συβάριδος ὠνομασμένη
Σύβαρις, Ἀχαιῶν ἐπιφανὴς ἀποικία,
δέκα μυριάδας ἔχουσα τῶν ἀστῶν σχέδον
περιουσίᾳ πλείστῃ τε κεχορηγημένη·
οἵ δὴ παρεξαρθέντες οὐκ ἀνθρωπίνως
αὔτανδρον ἐξέφθειραν ἐπιφανῆ πόλιν,
τἀγαθὰ τὰ λίαν μὴ μαθόντες εὖ φέρειν.

Post oppidi excidium a Crotoniatis peractum (Diod. Sic. X 23, XI 48, XII 9 sq., Herodot. V 44, VI 21, Aristot. apud Athen. XII 19 pg. 520, Andr. Ephes. fragm. n. 6, Aelian. *Var. hist.* III 43, Schol. in Aristoph. *Nub.* vs. 332, Plin. VII 22) anno quinquagesimo octavo Thessalus quidam, collectis Sybaritarum reliquiis, Sybarim instauravit (Diod. Sic. XI 90, XII 10; cf. Plutarch. in *Pericl.* XI 5 et *Dec. orat. vitae* III 3). Alii Sybarim ab Rodiis conditam esse ferunt. Strab. VI, I, 14: τινὲς δὲ καὶ Ῥοδίων κτίσμα φασὶ καὶ Σειρῖτιν καὶ τὴν ἐπὶ † Τεύθραντος Σύβαριν. Et XIV, II, 10: τινὲς δὲ τῶν Ῥοδίων καὶ περὶ Σύβαριν ᾤκησαν κατὰ τὴν Χωνίαν. — Sybaritae, gr. Συβαρῖται (Strab. V, IV 13, IX, III 8, Herodot. V 44 sq., VI 21, Scymn. Ch. vs. 249, Diod. Sic. VIII 18 sq., X 23, XI 90, XII 9 sqq., 22, Polyb. II 39, Pausan. *Eliac. sec.* XIX 9 sq., Aristot. *Polit.* V, II 10, Ptolem. Everg. fragm. n. 8, Aelian. *De nat. anim.* VI 10, 42, XVI 33, *Var. hist.* I 19, III 43, IX 24, XIV 20 et fragm. n. 324, 370, Plutarch. *Sept. sap. conv.* cap. 2 et *De sera num. vind.* cap. 12), eius oppidi incolae (Quintil. *Inst. orat.* III, VII 24, Senec. *De ira* II 25, Lamprid. *Elag.* cap. 30), γαστριδουλοὶ καὶ τρυφηταί dicti (Diod. Sic. XVIII, 18). — Sybaritanus, Sybariticus et Sybaritis (Ovid. *Trist.* II 417), gr. Συβαρῖτις (Aristoph. *Vesp.* vs. 1438), Συβαρίτης (Theocr. *Idyl.* V 1, Aelian. *Var. hist.* XIV, 20) et Συβαριτικός (Aelian. loc. cit., Schol. in Aristoph. *Av.* vs. 471), adiect. ad Sybarim vel Sybaritas pertinentia, ut Sybaritanus exercitus (Plin. VIII, LXIV, 4), Sybaritici libelli (Martial. XII, 96), Συβαρίτιδας εὐωχίας (Aristoph. fragm. n. 3), γέλοιον Συβαριτικὸν (Aristoph. *Vesp.* vs. 1259), Σμινδυρίδης ὁ Ἱπποκράτεος Συβαρίτης (Herodot. VI 127, Aelian. *Var. hist.* IX 24), Ἀλκισθένη Συβαρίτης (Athen. XII 58 pg. 541).

SVBATOR, *subacti*, particip. perf. pass. (nominat. pl. m. 2 decl.), compositum a praep. SVB et ATOR = *acti*, quod e rad. -ꝋA (ah-) pro ag-, rom. *ag-ere*, apud Umbros (Lanzi II 835 = 744, Lassen *Beiträge* etc. s. 41 sq., 44, Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35, Aufr. et Kirch. I 51, 55, 119, 145 sq., 160, II 144, 146 sq., Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 658); unde perf. pass. SVBATOR · SENT = *subacti sunt*, in tab. eugub. VIa 27, 36, 46, VIIa 29. Vide V+ꝋA8VƧ (sub-ahtu) = *sub-igito*.

SVBDVXE, *subduxisse*, apud Varr. *De r. r.* II, I, 6.

SVBDVXTI, *subduxisti*, apud Terent. *Eun.* IV, VII, 25.

SVBERNIVS, gentil. Calenum. Cic. *Epist. fam.* IX, 13 = n. 553: « C. Subernius (al. Suberinus) Calenus et meus est familiaris et Leptae nostri familiarissimi pernecessarius ».

SVBERTVM vel Sudertum (?), nunc *Sovreto*, Etruriae oppidum prope Suanam, cuius incolae Subertani (Plin. III, VIII, 3). Subertanus vel Sudertanus, adiect. ad Subertum vel Sudertum pertinens, ut forum Sudertanum (Liv. XXVI, 23 al. Subertanum).

SVBFRAGIVM, *suffragium*, in tessera Mus. Kircher. (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1492). Vide SVFRAGIVM.

SVBI, *sibi*, in titulo sepulcr. apud Grut. 777, 3 (SVBI · VIVO).

SVBIGI, *subegi*, in titulo ex Scipionum sepulcro n. 2707.

SVBIGVS, deus apud Latinos, qui adesse sponsae prima connubii nocte creditus est. August. *De civ. Dei* VI, IX, 3: « Adest enim dea Virginiensis, et deus pater Subigus, *etc.* ».

SVBCVTILIAE, locus in Sabinis, quem memorat Celsus IV, 5.

SVBLAQVEVM, oppidum Aequorum, in Latio, nunc *Subiaco*. Plin. III, XVII, 3: « At ex alia parte Anio, in monte Trebanorum ortus, lacus tres amoenitate nobiles, qui nomen dedere Sublaqueo, defert in Tiberim ». Fuit Neronis villa, quam Sublacensem villam appellat Frontinus (*De aquaed.* cap. 93). Tac. *Ann.* XIV, 22: « Apud Simbruina stagna, cui Sublaqueum nomen est ». — Sublacensis, adiect. ad Sublaqueum pertinens, ut via Sublacensis (Frontin. op. cit. capp. 7, 14, 15).

SVBLECITO, *sublegito*. Vide LECITO.

SVBLICES, *sublicae* (trabes praelongae), apud Volscos. Vide SVBLICIVS, quod sequitur.

SVBLICIVS pons, unus ex Romae pontibus, cuius adhuc durant vestigia, sub monte Aventino (Plin. XXXIV, xi 2, Varro *De l. l.* V 83 pg. 33). Fest. *Qu.* XIII, 30 pg. 292: « Sublicium pon[tem quidam putant] appellatum [esse a sublicis, peculiari vo]cabulo Volsco[rum, quo appellant *tigna*] in latitudinem [extensa, unde pontem non ali[ter Formiani [vocant .....] librorum: qu[ae ab alis auctoribus] sublices voca[ntur. quidam, quod sub eo] aqua liquens [laberetur, sublicium dicunt], in qua opinio[ne fuit .....] et meminit [Sublici pontis Naevius], qui ait in belli [Punici libro: ..... *quem liquidum* ..... *amnem*, et ali tab[ulas ..... no]men retinet [Sublicius pons .....] Sallustius libro qua[rto historiarum]: *ne inrum*[*p*]*endi pontis Sublici* .....] *sublicibus cavata* [..... *es*]*sent* ».

SVBLVCARE arbores est ramos earum suppulare, et veluti suptus lucem mittere; conlucare autem, succisis arboribus locum inplere luce. Ita Fest. *Qu.* XV, 24 pg. 348 et Paul. pg. 349.

SVBMANVS. Vide SVMMANVS.

SVBMOSSES, *submovisses*, per syncopen, apud Horat. *Sat.* I, IX, 48.

SVBOCAV et SVBOCAVV, *subvoco* (suppliciter invoco, precor), praes. indic. 1 pers. sg., pro sub-vocau, compositum e praep. SVB et OCAV = *voco*, quod e rad. OC- pro voc-, sanscr. vac' (loqui), rom. *voc-are*, unde etiam SVBOCO = *subvocem* (invocationem), Umbrorum linguâ (Lassen *Beiträge* etc. s. 24 sq., 32, Aufr. et Kirch. I 55, 60, 62 sq., 101, 107, 140, 160, II 132, 134 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 109; cf. Müller *Die Etr.* I 57 anm. 125, Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 12, Grotefend *Rud. l. u.* IV 6 sq., V 27, VIII 10, 37, et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 39). Tab. eugub. VIa 34, 44, 55: DI · GRABOVIE · TIO[M] · SVBOCAV = *Di Grabovie, te precor.* Tab. VIb 36: TEFRE · IOVIE · TIOM · SVBOCAV = *Tefre Iovie, te precor.* Tab. VIa 22 sq.: TEIO · SVBOCAV · SVBOCO | DEI · GRABOVI · OCRIPER · FISIV etc. = *te preces precor, Dium Grabovium, pro colle Fisio* cet. Tab. VIa 24 sq.: ARSIE · TIO · SVBOCAV · SVBOCO · DEI · GRABOVE · ARSIER · FRITE · TIO · SVBOCAV | SVBOCO · DEI · GRABOVE = *—ie, te preces precor, Dium Grabovium; —ii ritu (?) te preces precor, Dium Grabovium.* Tab. VIb 8: ARSIE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO · FISOVI · SANSI · ASIER · FRITE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO FISOVI · SANSI = *—e te preces precor, Fisovium Sancium; —ii ritu (?) te preces precor, Fisovium Sancium.* Tab. VIb 15: FISOVIE · SANSIE · TIOM · SVBOCAV · FISOVIE · [F]RITE · TIOM · SVBOCAV = *Fisovi Sancie, te precor; Fisovii ritu (?) te precor.* Tab. VIb 25 sq.: TIOM | SVBOCAV · SVBOCO · TEFRO · IOVI OCRIPER · FISIV etc. = *te preces precor, Tefrum Iovium pro colle Fisio.* Tab. VIb 27: ARSIE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO · TEFRO IOVI ARSIER · FRITE · TIOM · SVBOCAV SVBOCO · TEFRO IOVI = *—e, te preces precor Tefrum Iovium; —ii ritu (?) te preces precor Tefrum Iovium.* Tab. VIIa 19 sq., 22 sq., 33 sq., 35 sq.: PRESTOTA · SERFIA · SERFER · MARTIER · TIOM · SVBOCAVV · PRESTOTAR · SERFIAR · [S]ERFER · MARTIER · FONER · FRITE · TIOM · SVBOCAVV = *Praestita Cerfia Cerfi Martii te precor; Praestitae Cerfiae Cerfi Martii placandae ritu (?) te precor.*

SVBOCAVV. Vide SVBOCAV.

SVBOCO, *subvocem* (supplicem precem, invocationem), fortasse abl. sive acc. sg., compositum a praep. SVB et oco pro voco, sicut SVBOCAV pro sub-vocau = *sub-voco*, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 25, Aufr. et Kirch. I 101, II 133 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 109). Tab. eugub. VIa 22, 24 sq., VIb 8, 8, 25 sq., 27, 27: TIO[M] · SVBOCAV · SVBOCO = *te preces precor* (Cat. *De r. r.* cap. 134, 139 te bonas preces precor). Vide SVBOCAV, et cf. Lanzi II 834 = 744, Grotefend *Rud. l. u.* IV 6 sq., 15, V 27, VIII 15, 37.

SVBOCRINI, populi Alpini, apud Plin. III, XXIV, 1. Cf. OCRIS = *mons.*

SVBOTV, *—to*, imperat. 3 pers. sg., compositum e praep. SVB et OTV, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 55, 160, II 220). Tab. eugub. VIb 25: CAPIRSO · SVBOTV = *capidem —to*, quod Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 189) vertit *capidem subpleto* (impleto).

ꟼꓷꓭꓥꙄ (SVBRA), *supra*, praepos. umbr. (abl. sg. 1 decl.), a VꓷꟻVꙄ sup-ru, quod e SVB et suff. ro (Passeri *Lett. Roncagl.* XIV pg. 364 et *Paralip.* pg. 265, Maffei *Osserv. lett.* VI 64, Lanzi I 394 = 309, II 768 = 676, 835 = 744, Müller *Die Etr.* I 56, Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, Aufr. et Kirch. I 55, 62, 98, 107, 111, 156, II 69, 81, 83, 96, 101, 322, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665). Construitur cum genitivo (Aufr. et Kirch. I 56, II 83), ut in tab. eugub. VIa 15 sq.: SVBRA · ESTO | TVDERO = *supra istos fines* (cf. tab. VIa 15 HONDRA · ESTO · TVDERO = *intra istos fines*).

§ 2. *Supra*, adverb. (abl. sg. 1 decl.) = lat. ant. SVPRAD (Lanzi loc. cit., Grotefend op. cit. VI 30, 32, Aufr. et Kirch. I 150). Tabula eugubina Va 20: ꟼꙄVꓭ : VꓭꟼꟻꙄ : ꟼꓷꓭVꙄ : Ǝꟻꟼ : ꟼƎ (et ape subra spafu fust) = *et postquam supra —um fuerit.* Tab. VIa 15: PORSEI · SVBRA · SCREIHTOR · SENT = *qui supra scripti sunt.* Tab. VIIb 3: PVSEI · SVBRA · SCREHTO · EST = *uti supra scriptum est.* Adde tab. eugub. VIb 17, 41, VIIa 39.

SVBREPSIT, *surrepserit*, apud Plaut. *Mil.* II, III, 62.

SVBREPSTI, *surrepsisti*, apud Catull. LXXVII, 3.

SVBRINA, *sobrina.* Vide CONSVBRINA.

SVBROMVLA, locus Italiae in Hirpinis, apud Antonini *itiner.* pg. 120, et *Tab. Peuting.* segm. VI*a*. Cf. ROMVLA.

SVBRVNCINATOR, deus apud veteres, teste Servio in Virg. *Georg.* I 21 cit. ad voc. IMPORCITOR.

SVBSILLES, dicebantur quaedam lamellae sacrificiis necessariae (Paul. pg. 307). Fest. *Qu.* XIV, 11 pg. 306: « [Subsilles sunt, quas a]li ipsiiles (leg. *ipsullices*) vo[cant, lamellae in sacri]s, quae ad rem [divinam conferre dicuntur] maxime, [specie virum et muli]erum ».

SVBSIPERE, quod non plane sapit, apud Varr. *De l. l.* V, 128 pg. 51.

SVBTEL, *cavum pedis*, τὸ κοῖλον τοῦ ποδός (Prisc. pg. 147 = 644 P.).

SVBVLO, *tibicen*, vox tusca (cf. Döderlein *De voc. aliq.* etc. pg. 12). Fest. *Qu.* XIV, 13 pg. 309 (Paul. pg. 308): « Subulo Tusce *tibicen* dicitur ». Varro *De l. l.* VII 34 pg. 133: « Apud Ennium [*Sat.* vs. 41]: *Subulo quondam marinas propter astabat plagas;* subulo dictus, quod ita dicunt *tibicines* Tusci; quocirca radices eius in Etruria, non Latio quaerundae ». Cf. Homer. *Il.* XXIV, 142 θεὸς δὲ ἑ σιφλώσειν; et Hesych. *Lexic.* II 1197 σιφλοῦν, μωμᾶσθαι. — Subulo est cognomen rom., ut P. Decius Subulo (Liv. XLIII, 17) et P. Blavius P. f. Arn. Subulo (Murat. 799, 5).

SVBVRA vel Suburra, Σιβούρα (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 97 ἀπὸ τῆς Σιβούρης) vel Συβοῦρρα (Appian. *De bell. civ.* I, 18), vicus et regio Romae. Varro *De l. l.* V, 48 pg. 19: « Eidem regioni attributa Subura, quod sub muro terreo Carinarum: in ea est Argeorum sacellum sextum. Subura Iunius scribit ab eo, quod fuerit sub antiqua urbe: quoi testimonium potest esse, quod subest ei loco qui Terreus murus vocatur. Sed ego a pago potius Succusano dictam puto Succusam: quod in nota etiam * nunc scribitur tertia litera *c* non *b*. Pagus Succusanus quod succurrit Carinis ». Fest. *Qu.* XIV, 13 pg. 309 (Paul. pg. 308): « Suburam Verrius alio libro a pago Succusano dictam ait: hoc vero maxime probat eorum auctoritate[m], qui aiunt, ita appellatam et regionem urbis et tribus a stativo praesidio, quod solitum sit succurrere Exquilis, infestantibus eam partem urbis Gavinis (*Gabinis*), indicioque esse, quod adhuc ea tribus per *c* littera, non *b*, scribatur ». Quintil. *Inst. orat.* I, VII, 29: « Subura, quum tribus litteris notatur, *c* tertiam ostendit ». Cf. Fest. *Qu.* XV 15 pg. 340 et XV 24 pg. 348 (cit. ad voc. SEPTIMONTIVM § 2), Martial. VI 66, VII 31, X 94, XII 18 (« Suburra clamosa »), et Iuven. III 5, V 106, X 156, XI 51, 141 (« Subura »). — Suburanensis et Suburanus vel Suburranus, adiect. ad Suburam vel Suburram pertinens. Paul. pg. 179 (ex Fest. *Qu.* IX, 28 pg. 178): « October equus appellabatur, qui in campo Martio mense Octobri Marti immolabatur. De cuius capite magna erat contentio inter Suburanenses et Sacravienses, ut hi in regiae pariete, illi ad turrem Mamiliam id figerent ». Varro *De l. l.* V, 45 pg. 18: « E quis prima est scripta regio Suburana, secunda Exquilina, tertia Collina, quarta Palatina ». Id. V, 46: « In Suburanae regionis parte princeps est Caelius mons *etc.* ». Et V, 56 pg. 22: « ad hoc quatuor quoque parteis urbis tribus dictae ab locis Suburana, Palatina, Exquilina, Collina; quinta quod sub Roma, Romilia ». Cf. Cic. *De lege agr.* II 29, Plin. XVIII, III 5. Martial. V, 22: « Suburranus clivus »; Horat. *Epod.* V, 58: « Suburanae canes »; Martial. XI, 78 (cf. XI, 61): « Suburrana magistra ». — Tribus SVCusana, quam Σαβωράνην appellat Dionysius Halic. IV 14, memoratur in inscr. apud Orell. n. 740, 3096 sq., et Henzen n. 6542.

SVBVRANESES, *Suburanenses*. Vide SVBVRA.

SVBVRRA. Vide SVBVRA.

SVBVS, *suis*, abl. pl., e subus pro SVVVS = *suus*. Inscr. apud Fabr. cap. II n. 155 pg. 85: D · M | AVRVL · FILOCVRIVS · FECIT · SEBIBO | SIBI · ET · VLP · EVPROPIE · COIVGI · ME|MORIOLAM · CVM · ORTVLO · SVMIACEN|TE · SVBVS · LIBERTIS · LIBERTABVSQ | POSTERISQ · EORVM | EY ΨYXI.

SVDERNIA, n. pr. f., apud Etruscos, ut THANIA SVDERNIA (n. 958) et TANIA SVDERNIA (n. 285).

SVDERTVM. Vide SVBERTVM.

ƎϽƧ (SVE), *sei* (si), particula coniunct. (locat. sg. f. pronominis svo) = osc. ꟷN⅃Ƨ (svaí) et SVAE, volsc. SE, etr. ?ƎꟻƧ (sve), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 31, Aufr. et Kirch. I 46, 101, 113, 161, II 36 sq., 61, 103, 235, 237, 259, 328, Huschke *Die iguv. taf.* s. 667, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VI 209). Tab. eugub. Va 24: IƧ : VꓘꓤƋVꓘ : ƎꓘⓄƎᗡ : ƎϽƧ (sve rehte kuratu si) = *si recte curatum sit.* Tab. Va 24 sqq., 27 sq.: :ƎᗡVꟼ : VIꟼƎIIꓘA : VᗡꓘAᗡ8 : VᗡAꓘ : VᗡꓘƧƎΛ : ƎϽƧ ꓘИƎᗡVꓘIƧVᗡꟼ : ꓘИƎᗡVИƎ8 : V⅃V (sve mestru karu fratru atiieṛiu pure ulu benurent prusikurent) = *si maior pars fratrum Attidiorum, qui ..... venerint, censuerint.* Tab. VIa 7: SVE · MVIETO · FVST = *si mugitum fuerit.* Tab. VIa 16: SVE ANCLAR · PROCANVRENT = *si —ae procinuerint.* Tab. VIIb 3: SVE · NEIP · PORTVST · ISSOC = *si nec portaverit illos.* Adspicitur etiam in compositis ƧIꟼƎϽƧ (sve-pis) = *seiquis* (si quis) = osc. SVAEPIS et SVAE PIS, SOPIR (pro sve-pir) = *seiquid* (si quid), VꟼƎϽƧ (sve-pu) et SVEPO = *sei-qua* (si qua), et NOSVE = *non si* (nisi).

ƎꟻƧ (sve), *sei* (si), particula coniunct. apud Etruscos, = umbr. ƎϽƧ (SVE), osc. ꟷN⅃Ƨ (svaí) et SVAE, ut mihi videtur, in voc. ... ПƎꟻƧ (sve-p...), quod vide.

AI>IƎꟻƧ (sveicia), —*â*, n. pr. f., pro sveicial, in olla etr. n. 386. Cf. AƧIƎꟻƧ (sveisa).

?VTИIƎꟻƧ (sveintu), —*us*, n. pr. m. in lapide etr. n. 2327 bis. Cf. ƧVTIƎꟻƧ (sveitus).

?AƧIƎꟻƧ (sveisa), —*ii uxor* (?), cognom. mulieris etr., in titulo Clus. n. 828.

⅃A+IƎƆƧ (sveital), *Suettiā* (Velliā)?, n. pr. f. abl. sg., apud Etruscos, in urna n. 272. Cf. Lanzi II 435 = 364 ad n. 372 (« sveital » seu « svenal »).

ᛀVTIƎƎᛀ (sveitus), *Suetii* vel *Suettii* (Vettii?), n. pr. m. genit. sg. (?), in aere etr. n. 2614 ter. Cf. IƧV+IƎVƧ (sueitusi), VTИIƎƎƧ (sveintu) et I+ƎƎM (śveti).

IƧV+IƎVƧ (sueitusi), *Suettii uxor?* cognom. mulieris, in urna etr. n. 1005. Cf. ᛀVTIƎƎᛀ (sveitus), et gentil. Suetius vel Suettius in titulis Italiae inferioris apud Mommsen.

AIИƎƆƧ (svenia), *Vinia* (?), nomen mulieris etr. in titulo n. 912. Cf. ⅃A+IƎƆƧ (sveital).

..ΠƎƎƧ (svep..), *siquis* (?), fortasse e ƎƎƧ (sve) et stirpe pronom. po (= umbr. ƧIΠƎƆƧ sve-pis, osc. SVAEPIS et SVAE PIS), apud Etruscos, in inscr. n. 2163*c* (⅃AMΠƎƆƧ svepmach).

S[VE]PIR. Vide SOPIR = *si quid*.

ƧIΠƎƆƧ (svepis), *seiquis* (si quis), Umbrorum linguâ (osc. SVAEPIS et SVAE PIS, volsc. ƧEPIƧ), compositum e ƎVƧ (SVE) = *si*, et ƧIΠ (PIS) = *quis*, sicut VΠƎƆƧ (sve-pu) et SVEPO = *siqua*, et SOPIR (pro sve-pir) = *siquid* (Grotefend *Rud. l. u.* II 16, V 20, 24, VI 25, 31, VIII 14, Aufr. et Kirch. I 88, 105, 161, II 237, 254, 257, 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 643). Tab. eugub. Ib 18: ƎBA⊗ : ƧIΠƎƆƧ (svepis habe) = *si quis habet* (tab. VIb 14 SOPIR · HABE = *si quid habes*). Tab. IV 26: IDƎ⊗ : ƧIΠƎƆƧ (svepis heri) = *si quis vult*.

⅃AMΠƎƎƧ (svepmach), in inscr. etr. n. 2163, legendum est svep mach: sve-p = *si quis* (umbr. ƧIΠƎƆƧ svepis) et mach = *unus*.

SVEPO, *seiqua* (si qua), pronom. indefinit., antiquiori orthogr. VΠƎƆƧ (sve-pu), e SVE = *si* et PO = *qua*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 20, VI 31 sq., Aufr. et Kirch. I 51, 60 sq., 110, 137, 161, II 237), in tab. eugub. VIb 47. *Siquid* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 213, 641).

VΠƎƆƧ (svepu), *seiqua* (si qua), pronom. indefinit., recentiori orthogr. SVEPO, e ƎƆƧ (SVE) = *si*, et VΠ pu (PO) = *qua*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* V 18, 20, VI 31 sq., Aufr. et Kirch. I 110, 137, II 237), in tab. eugub. Ib 8. Huschkio est nominat. et acc. sg. neutr. = *siquid* (*Die iguv. taf.* s. 213, 641).

ꟼƎƎƧ (sver), fortasse idem ac ꟼƎƎƆ (cver), quod exponitur *κόρος* (puer), in aere etr. n. 2599. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 44.

ꟷƎИVᗡᗡƎƆᛀ (sverruneí), —*i*, dat. sg. 3 decl., apud Samnites, in tab. Abell. n. 2783 lin. 2. *Serroni* (?), cognomen m. exponit Mommsen *Die unterit. dial.* s. 294 (cf. L · FVFICIVS · L · F · SVERRA, in tit. Vestino apud Mommsen n. 6108). Huschkio *Die osk.* etc. s. 35 est rom. *praetor*.

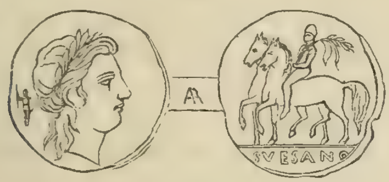
SVESANO, *Suessanôm* (Suessanorum), genit. pl., in numo n. 2744 ad Suessam Auruncam pertinente. Vide SVESSA § 2.

?AƧIƧƎƎƧ (svesisa), in urna etr. n. 704.

SVESO, antiquiori orthogr. VƧƎƆƧ (svesu), vox umbrica originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. II 305), quae legitur in tab. eugub. VIIb 1. *Visum* exponit Lanzius (I 76 = 58, 262 = 202, II 435 = 364 ad n. 372, 766 = 674, 835 = 744), *suetum* Grotefendius (*Rud. l. u.* II 16, V 26, VI 29, VII 16, VIII 23), *hostias* Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 304) e gr. *σφάζειν*.

SVESSA Pometia, *Σούεσσα* (Strab. V, III, 4, Dionys. Halic. IV 50, 53, VI 74) vel *Σύεσσα* (Strab. VI, III, 10) et *Σούεσσα Πωμεντιάνη* (Dionys. Halic. VI 29), Latii oppidum, olim Volscorum caput. Liv. I, 41: « Anci liberi, iam tum comprehensis sceleris ministris, ut vivere regem, et tantas esse opes Servii nunciatum est, Suessam Pometiam exsulatum ierant ». Id. I, 53: « Is primus (*Tarquinius Superbus*) Volscis bellum in ducentos amplius post suam aetatem annos movit, Suessamque Pometiam ex his vi cepit ». Cic. *De rep.* II 25 (cf. *Philipp.* III 4): « Suessam Pometiam, urbem opulentam refertamque cepit ». Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 8: « Latinos Sabinosque domuit, Suessam Pometiam Volscis eripuit ». Liv. II, 22: « Armorum immemores obsides dant trecentos principum a Cora atque Pometia liberos ». Plin. VII, XV, 2: « Quum ita nata esset Valeria, exitio civitati, in quam delata esset, futuram, responso aruspicum vaticinante, Suessam Pometiam illa tempestate florentissimam deportata est, veridico exitu consecuto ». Strab. V, III, 4: Ὁ δὲ υἱὸς αὐτοῦ (Tarquinii Prisci) τὴν Σούεσσαν εἷλε τὴν μητρόπολιν τῶν Οὐόλσκων. Liv. II, 16: « Eodem anno [U. C. CCLI] duae coloniae Latinae, Pometia et Cora, ad Auruncos deficiunt. cum Auruncis bellum initum. fusoque ingenti exercitu, qui se ingredientibus fines consulibus ferociter obtulerat, omne Auruncum bellum Pometiam compulsum est ». Et II, 17: « Secuti consules, Opiter Virginius et Sp. Cassius, Pometiam primo vi, deinde vineis aliisque operibus, obpugnaverunt ..... Interiecto deinde haud magno spatio, quod vulneribus curandis supplendoque coercitui satis esset, tum ira maiore belli, tum viribus etiam auctis, Pometiae arma inlata. et quum, vineis refectis aliaque mole belli, iam in eo esset, ut in muros evaderet miles, deditio est facta. ceterum nihilo minus foede, dedita urbe, quam si capta foret, Aurunci passim principes securi percussi, sub corona venierunt colonii alii; oppidum dirutum, ager veniit ». Sil. Ital. VIII, 397 sq.: « detritaque bellis Suessa ». — Suessanus et Suessas (Garcil. *De re hort.* IV, 11), adiect. ad Suessam pertinens, ut Nasennius municeps Suessanus (Cic. *Epist. ad Brut.* n. 8), rus Suessanum (Cat. *De r. r.* cap. 22).

§ 2. Oppidum Campaniae, gr. Σύεσσα (Appian. *De bell. civ.* I 85, 108) et Σούεσσα (Ptol. III, 1), nunc *Sessa*, inter Lirim et Teanum, colonia Romana (Plin. III, IX 11, Liv. XXVII 9, XXIX 15, inscr. apud Mommsen n. 4038; cf. Cat. *De r. r.* cap. 135, Cic. *Philipp.* III 4, et Auson. *Epist.* XV 9), cognomine Aurunca (Frontin. *De agr. qualit.* pg. 3 Lachm.: « Suessa Arunca »). Liv. VIII, 15: « Aurunci, a T. Manlio consule in deditionem accepti, nihil deinde moverant: eo petendi auxilii ab Romanis caussa iustior fuit. Sed prius, quam consules ab urbe ..... exercitum educerent, fama adfertur; Auruncos metu oppidum deseruisse, profugosque cum coniugibus ac liberis Suessam communisse, quae nunc Aurunca adpellata; moenia antiqua eorum urbemque ab Sidicinis deletam ». Id. IX, 28: « Suessa et Pontiae eodem anno [U. C. CDXLI] coloniae deductae sunt. Suessa Auruncorum fuerat ». Cf. Vell. Paterc. I 14. Frontin. *De col.* pg. 237: « Suessa Aurunca, muro ducta. lege Sempronia est deducta ». In tit. Suess.: COLONIA SVESSA (Mommsen n. 4040), COLONIA SVESSANA (Mommsen n. 4643), et colonia Iulia Felix classica Suessa (Mommsen n. 4324, cit. ad voc. SATVRNIA § 2). — Eius incolae Suessani dicuntur in marm. apud Mommsen n. 4031, 4032, 4037, 4742 (Orell. n. 3042 R · P · SVESSANORVM; Mommsen n. 4034 ORDO SPLENDIDISSIMVS SVESSAN), in numis n. 2744 SVESANO pro Suesanôm h. e. *Suessanorum*



(Lanzi II 600 = 513, Mommsen apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 38, Aufr. et Kirch. I 52, II 83). — Suessanus, adiect. ad Suessam pertinens, ut Suessanus ager (*Gromat. vet.* pgg. 15, 48, 79; cf. Cat. *De r. r.* cap. 22), COLONIA SVESSANA (Mommsen n. 4643), ORDO POPVLVSQVE SVESSANVS (Mommsen n. 4035 sq.). — Suessa est etiam oppidum Hispaniae Tarraconensis, cuius incolae Suessetani (Liv. XXV 34, XXXIV 20, XXXIX 42).

SVESSVLA, Σουεσσοῦλα (Strab. V, IV, 11), nunc *Sessola*, Campaniae oppidum (Liv. VII 37, XXIII 14, 17, 32, XXIV 46, XXV 7, 22, XXVI 9; inscr. apud Mommsen n. 4742, *Tab. Peuting.* segm. VI*d*). Frontin. *De col.* pg. 237: « Suessula, oppidum, muro ducta. lege Syllana est deducta ». — Eius incolae Suessulani (Plin. III, IX 8, Liv. VIII 14). Inscr. apud Mommsen n. 3553: D · M · S | L · POMPEIO | SP · FIL | VERECVNDO | IIVIR · SVESSVL | L · POMPEIVS | VERECVNDVS | P. — Suessulanus, adiect. ad Suessulam pertinens, ut DENDR · SVESSVL (Mommsen n. 3552).

IƎNꟻSƎꟼƧ (svestnei), *Vestinia*, n. pr. f. (cf. IꟻƎꟼM śveti). In operc. ossuarii etr. n. 1569 bis *d*: IƎNꟻSƎꟼƧ : AꟼA[O] (thana svestnei) = *Tannia Vestinia.*

VƧƎꟼƧ (svesu), recentiori orthogr. SVESO, vox umbrica originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. II 299), in tab. eugub. Ib 45, IIa 44. Vide SVESO.

?IꟻƎꟼM (śveti), *Suettia* (Vettia?), n. pr. fem. etr. (cf. IƎNꟻSƎꟼƧ svestnei = *Vestinia*), in marm. Perus. n. 1907.

?VIꟻƎꟼƧ (svetiu), *Suettius* (Vettius?), n. pr. m. (fem. IꟻƎꟼM śveti), apud Etruscos (Lanzi II 458 = 387 ad n. 454), in urna Volaterr. n. 340.

8AI8A8VƧ (sufafiaf), —*as*, adiect. f. acc. pl. 1 decl. (genit. ƧAI8A8VƧ sufafias), e sufafio, in quo fortasse latet praep. su- pro 8VƧ (SVB), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 113, 160, II 384, 388), in tab. eugub. IIa 22. *Iecur* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 369). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 17, VII 23, VIII 36.

ƧAI8A8VƧ (sufafias), —*ae*, adiect. f. genit. sg. 1 decl., e sufafio (Aufr. et Kirch. I 106, 111, II 388) in tab. eugub. IIa 41. Vide supra 8AI8A8VƧ (sufafiaf).

SVFENAS vel Suffenas, Latii populus. Plin. III, XVII, 2: « Trebulani, qui cognominantur Mutuscaei, et qui Suffenates ». — Hinc Sufenas cognom. rom., ut S · NONIus SVFENAS, in numo arg. apud Cohen *Méd. consul.* pl. XXIX pg. 228 n. 1.

VꓘKAꟼƎ8VƧ (suferaklu), —*aculum*, subst. n. acc. sg. 2 decl., pro suferaklum, ubi fortasse praepositio su pro 8VƧ (SVB) et thema verb. fera (cf. VꓷꓘƎꟼƎ8 fer-etru), apud Umbros (Müller *Die Etr.* I 57 anm. 125, Grotefend *Rud. l. u.* VII 33, VIII 36, Aufr. et Kirch. I 67, 117, 160, 162 anm. 2, II 183, 369 sq.), in tab. eugub. III 17, 19. *Sufferculum* sc. *minus ferculum* exponit Lanzius (II 682 = 591, 697 = 605, 835 = 744), *substramen* Grotefendius (op. cit. VII 30). Ad gr. τὸ σῦφαρ = *exuviae* trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 404).

SVFETIVS et Suffetius. Vide FVFETIVS et METIVS.

SVFFIBVLVM est vestimentum album, praetextum, quadrangulum, oblongum, quod in capite virgines Vestales cum sacrificant semper habere solent, idque fibula comprehenditur. Ita Fest. *Qu.* XV 23 pg. 348 et Paul. pg. 349. Varro *De l. l.* VI, 21 pg. 81: « *Is cum eat, suffibulum haut habeat* scriptum. Id dicitur ab suffiendo ut subligaculum ».

SVFFISCVS dicebatur folliculus testium arietinorum, qui celebris usus erat pro marsupio, forsitan dictus suffiscus a fisci similitudine. Ita Fest. *Qu.* XIV 13 sq. pg. 309 (Paul. pg. 308).

SVFFVERAT, sub eodem tecto fuerat. Ita Fest. *Qu.* XV 24 pg. 348.

SVFRAGIVM, *subfragium* (suffragium), apud veteres, ut in lege Servil. *Repetund.* cap. 13 SEINE · SVFRAGIO

(Append. n. LX) et in tab. Bant. cap. 1 SVFRAGIVM · FERRE · NEI · SINITO (Append. n. LV).

OVM (s̓uth). Vide IOVM (s̓uthi), quod sequitur.

IOVM (s̓uthi) vel IOVƧ (suthi) et I+VƧ (suti), quod ad gr. *σῶς*, *salvus*, sive *σωτηρία* et *σωτεῖρα*, *Salus*, vel *σωτήριον*, *donum pro salute*, trahunt Lanzius (II 481 sg. = 408 sg., 497 = 423, 495 = 420, 515 = 439, 526 = 449 nt. 3, 793 = 702), Vinc. Campanarius (*Dell'urna di Arunte* etc. pg. 49), Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 132 sg., *Sep. dei Volunni* ed. 2.ª pg. 27 sgg.), Oriolius (*Opusc. letter. di Bologna* I 208 sg., II 136 sg., *Bibliot. ital.* VI 268 sgg., *Dei sepolcr. edifizi dell'Etr. media* pgg. 66 sgg., *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 49 sgg., VI = 1834 pg. 179, *Giorn. arcad.* CXX 224 sgg., *Album* XIX 174, et apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pgg. 134 sgg.; cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 677 suiv.), Dennis (*The cities* etc. I 438 nt. 1), Maury (apud Desjardin *Comptes rendus de l'Acad. des inscr.* II 169 suiv.). Occurrit in nonnullis titulis sepulcralibus (n. 2084-2086 OVM; n. 1330?, 2031, 2031 bis, 2131, 2133, 2279 lin. 2, 2335, 2403, 2600-2602 IOVM; n. 2181 IOVM; n. 2183 >IOVM; n. 2335 ?OIOVM; n. 42, 367, 1330?, 1915 lin. 1, 1931-1934, 2182 IOVƧ; n. 1487 IOVƧ; n. 2603 ꓲIOVƧ; n. 1937 MIOVƧ), saepe coniunctum cum voc. A>Ǝ eca vel A> ca vel Aꓕ ta, ИA an, [ИƎꓘИA] anken et ИƎBƎ> cehen, ut OVMA>Ǝ n. 2084-2086, IOVMA>Ǝ n. 2031, 2031 bis, 2403, 2602, IOVM : A>Ǝ n. 2131, 2133, 2601, IOVM : A>Ǝ n. 2181, >IOVƧ : A>Ǝ n. 2183, IOVƧ A>Ǝ n. 2182, A>Ǝ : MIOVƧ n. 1937, IOVƧ : A> n. 1932, 1933, IOVMИA n. 2335, [IOVM ИƎꓘИA] n. 2600, IOVƧ : ИƎBƎ> n. 1915, IOVƧAꓕ n. 367, I+VƧ · A+ n. 348, et aliquando cum voc. IM mi (IOVƧIM n. 42, IM · ꓲIOVƧ n. 2603). Migliarinio visum est comparari posse cum rom. *situs* (cf. ephem. Taurin. *La Rivista contemporanea* an. II vol. III pgg. 401 sgg.); unde « eca suthi » = *hic situs est, questa è la tomba* (*Bullett. dell'Inst. arch.* ann. 1847 pg. 87; cf. Ellis *The armen. orig. of the Etr.* pg. 108 sq., et Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XI, II, 38). Siticen, gr. *τυμβαύλης*, appellabatur qui apud sitos h. e. *sepultos* canere solitus esset (Aul. Gell. XX, 2). Vide vocc. sqq. et AИIOVM (s̓uthina).

?OIOVM (s̓uthith). Vide IOVM (s̓uthi).

>IOVM (s̓uthic), in titulo etr. n. 2183 (cf. Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 137 ed. 2.ª). Vide IOVM (s̓uthi).

ꓲIOVƧ (suthil), in titulo etr. n. 2603 (cf. Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 137 ed. 2.ª). Vide IOVM (s̓uthi).

ИIOVƧ (suthin), in marm. etr. n. 844, 1936. Vide voc. sq.

AИIOVM (s̓uthina), quod exponitur *Σωτηρία*, *Salus*, e IOVM s̓uthi (Lanzi II 494 sg. = 420, 793 = 702, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 132 sg., Orioli *Viterbo e il suo territ.* pg. 132, Cavedoni *Congetture* etc. pg. 342; cf. Quaranta in *Mus. Borbon.* vol. XIII ad tav. 14, et Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 285 suiv., 1843 pg. 678), in aeris etr. n. 262, 2094, 2095 bis, 2095 ter *a-d*, 2095 quinq., 2604 *a-e*, in vase n. 2604 *f* (AИIOVƎ), in olla n. 2604 *g* (SVTIN), in lapid. n. 844, 1936 (ИIOVƧ), et in titulo sepulcr. n. 2130 (AИ+VM)).

ꓲMƎИIOVM (s̓uthines̓l) et ꓲƧIƎИI[OVƧ] (suthineisl), *loculus* (sepulcrum)?, diminut. *τοῦ* IOVM (s̓uthi) vel IOVƧ (suthi), apud Etruscos, in titulis sepulcr. n. 2087-2089, 2133. Cf. Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 50, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 50, et Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX 320.

MIOVM (s̓uthis̓), in titulo sepulcr. n. 1937. Vide IOVM (s̓uthi).

?I+IOVM (s̓uthiti), in titulo etr. n. 2335. Vide IOVM (s̓uthi).

?Ꮒ+IOVM (s̓uthitp), in titulo etr. n. 2279 lin. 2. Vide IOVM (s̓uthi).

AИIꟼOVƧ (suthrina), *Sutrinius*, gentil. etr., ut AИIꟼOVƧ:Aꓲ (la suthrina) = *Lars Sutrinius*, in titulo Perus. n. 1782 (cf. MAИIꟼ+VƧ sutrinas̓).

?ИVOVƧ (suthun), in urna Clus. n. 537.

ꓷVOVM (s̓uthur), quod exstat in aeneo signo etr. n. 255, *pro salute* vel *sospitatrici* exponit Lanzius (II 482 = 409 526 = 448 sg.), e IOVM (s̓uthi). Oriolio est rom. *sospes*, nominat. sg. (apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pgg. 135, 137 ed. 2.ª, in *Album* XXII 279, in *Ann. dell'Inst. arch.* V = 1833 pg. 50). Cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 182.

SVILLVM, Umbriae oppidum, fortasse ubi nunc *Sigillo*, cuius incolae Suillates (Plin. III, XIX, 2).

ƎƎƎƧIƆƧ (sviseve), —*â* (urceo, simpulo?), subst. f. (?) abl. sg. 1 decl. (Aufr. et Kirch. I 345), comparandum cum gr. *σβέω* et cum rom. *sifus* = *σίφων* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 328), apud Umbros. Tab. eugub. II b 14 sq.:
: ƎƆ : ƎƧ : IƆƧ : ƎƆ+Ǝ : ƎИVꓕ : V+ƆƎ8 : ƎƎƎƧIƆƧ
V+ƆƎ8ƆV+V : ƎƎƎƧIƆƧ | : ƎI+ƆƎ+ : V+ƆƎ8VИIƆ
(sviseve fertu pune etre sviseve vinu fertu tertie sviseve utur fertu) = *in —â ferto tus, in altera —â vinum ferto, in tertia —â ador ferto.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 16, VIII 31.

SVISMONTIVM, mons Liguriae, apud Liv. XXXIX 2, XL 41.

-ꓘVƧ (suk-), radix umbrica, in voc. VꓕAƆꓘVƧ (sukatu), quod sequitur.

VꓕAƆꓘVƧ (sukatu), —*to*, imperat. 3 pers. sg., e rad. -ꓘVƧ (suk-), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 142, II 375 sq.), in tab. eugub. IV 16. Ad gr. *σιγάω*, *sileo*, trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 433). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 6, VII 24, VIII 15, 25.

SVCEPTVS, *succeptus* (susceptus), in titulo coemet. (*Rev. archéol.* III 167). Vide SVCCIPIO.

SVCERDA vel succerda, *stercus suillum* (Paul. pg. 303). Fest. *Qu.* XIV, 7 pg. 302: « [Sucerd]ae stercus su[illum dicitur .....]us: *simus* [*sucerdae*. Titinnius: *Q*]*uid habes, nisi unam arcam sine clavi, eo condis sucerdas.* [Sicut a su]e succerda, [ita ab ove ovicerda.] homo opicer[da † ..... homi]nem, quem Sol[.....]t ». Lucil. apud Non. II 813 = pg. 175: « Hic in stercore humi, fabulisque, fimo atque sucerdis ».

MV[K]EƎ (súkes) vel MV[P]EƎ (súres), in titulo sabellico n. 2848 lin. 4. *Sordes* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 238).

SVCESSVS, *successus*, = SVCESVS, particip. e *succedo*. Est cognomen rom. (Mommsen n. 3792), ut Tullius Sucessus (Momms. n. 102), Titia Sucessa (Momms. n. 3391), AGNVS · ET SVCESSA (Momms. n. 2937).

SVCESVS, *successus*, = SVCESSVS, particip. Est cognomen rom., in titulo apud Mommsen n. 6395 (SVCESVS · AVGVSTORVM · TABELLARIVS).

SVCINIVM, Etruriae oppidum ad lacum Ciminium. Amm. Marcell. XVII, vii, 13: « in Ciminia Italiae parte oppidum Saccumum (?) ». Cf. inscr. edit. in *Giornale di Pisa* XVI 174 sg., et Forcell. *Lexic.* s. v. Suciniensis. — Sucinianus, adiect. ad Sucinium pertinens, ut P. Aelius Porcianus sacerdos Sucinianus (Grut. 322, 7), Ti. Cl. Domnio Sucinianus archineaniscus (Grut. 331, 5).

SVCCASINVS h. e. qui sub Casinum est. Vide INTERAMNA § 2.

SVCCIPIO, *suscipio*, apud Vel. Long. pg. 2226 P. Cf. Lucr. V, 402 (« succepit »).

SVCRO, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 505.

SVCVRA. Vide SVBVRA.

SVCVSANVS. Vide SVBVRA.

?ИVM (sul), in aere etr. n. 10 bis.

SVLA, *Sulla* (Sylla), cognom. rom., ut P · SVLA in numis gentis Corneliae (Cohen *Méd. consul.* pg. 105 suiv.) et L · CORNELIVS L · F · SVLA in tit. apud Maffei *Mus. ver.* 153, 8.

SYLA. Vide SILA.

SVLEVIAE, deae agrestes, quae et Silvanae dictae sunt (vide SVLIVIA), in titulis apud Orell. n. 2099 (SVLEVIS SACR), n. 2100 (SVLEVIABVS) et n. 2101 (SVLEVIS ET CAMPESTRIBVS SACRVM).

SVLIVIA, dea agrestis (vide SVLEVIAE). Inscr. apud Orell. n. 2051: SVLIVIAE | IDENNICAE | MINERVAE | VOTVM.

SVLCI, Σοῦλχαι (Strab. VI, ii, 7) vel Σόλκοι (Ptol. III 3, Steph. Byz.), oppidum Sardiniae maritimum (*Tab. Peuting.* segm. III*d*; Antonini *itiner.* pgg. 80, 84 « Sulcis »). Mela II, vii, 20: « urbium antiquissimae Calaris et Sulci ». Claud. *De bello Gild.* vs. 518: « Pars adit antiquâ ductos Carthagine Sulcos ». — Eius incolae Sulcitani (Plin. III, xiii 2, Hirt. *De bello afr.* cap. 98, et inscr. apud Henzen n. 5969), gr. Σολκιτανοὶ (Ptol. III, 3 codd. Σολκιτάνοι et Σολκητάνοι, vulgo Σολκηтᾶνοι). — Sulcensis, adiect. ad Sulcos pertinens, ut promontorium Sulcense (Plin. loc. cit.). Cf. Σόλκοι λιμήν apud Ptol. III 3 (codd. Σολκος et Σοκλαί). — Sulcius est n. pr. m. apud Horat. *Sat.* I, iv, 65.

SVLMO et Sulmona vel Solmona, Σοῦλμον (Strab. V, iv, 2; Ptol. III 1 codd. Σουλμῶν et Σουλίνο), nunc *Sulmona*, Pelignorum oppidum (Plin. XXXIV, xli, 4; Ovid. *Am.* II, xvi 1, III xv 11, *Pont.* IV, xiv 49), ad Sarum fluvium, quae condita fertur et nominata a Solymo Phrygio. Ovid. *Fast.* IV, 79 sqq. (cf. *Trist.* IV, x, 3 sqq.):

« Huius erat Solimus, Phrygia comes exsul ab Ida,
A quo Sulmonis moenia nomen habent.
Sulmonis gelidi, patriae, Germanice, nostrae.
Me miserum! Scythico quam procul illa solo est ».

Sil. Ital. IX, 70 sqq. (cf. VIII, 510):

« Huic domus et gemini fuerant Sulmone relicti
Matris in uberibus nati, Mancinus et una
Nomine Rhoeteo Solymus: nam Dardana origo,
Et Phrygio genus a proavo, qui, sceptra sequutus
Aeneae, claram muris fundaverat urbem
Et sese dictam Solymon: celebrata colonis
Mox Italis paullatim adtrito nomine Sulmo ».

Antonini *itiner.* pg. 102 « Sulmone civitas »; *Tab. Peuting.* segm. V*c* « Sulmonae ». Frontin. *De col.* pg. 260: « Solmona ea lege est assignata qua et ager Eserniae ». — Eius incolae Sulmonenses (Plin. III, xvii 1, Caes. *De bello civ.* I 18, inscr. apud Mommsen n. 5360 AD SVLMONENSIVM · CIVITATEM). — Sulmonensis et Solomontinus, adiect. ad Sulmonem pertinens (Iuven. VI, 187), ut Sulmonensis ager (Plin. XVII, xli, 1), et colonia Solomontina (Frontin. *De col.* pg. 229). — Gentil. Sulmonius invenitur in titulis Ital. infer. apud Mommsen n. 5331, 6310 (209).

§ 2. Latii oppidum, in Volscis, apud Plin. III, ix, 16.

SVLMO, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX 410, X 516.

SVLTIS, *si vultis*, apud veteres (cf. Forcell. *Lexic.* ad voc. SIS = *si vis*). Fest. *Qu.* XIV, 5 pg. 301 (Paul. pg. 300): « Sultis, *si voltis*. Plautus in Frivolaria: *Sequimini me hac sultis legiones omnes lavernae.* et in Rudente [III, v, 40]: *Curate haec sultis magna diligentia.* M. Cato pro L. Caesetio: *Audite sultis milites, si quis vestrum in bello superfuerit, si quis non invenerit pecuniam, egebit* ». Id. *Qu.* XV, 17 pg. 343 (Paul. pg. 342): « Sultis, *si voltis* significat, composito vocabulo, ita ut alia sunt, [sodes], *si audes;* sis, *si vis;* plicet †, in loco; scis licet †, scias licet; equidem equo †, ego quidem. Ennius [*Ann.* vs. 521]: *Pandite sulti' genas, et corde relinquite somnum* ».

SVLVANVS. Vide SILVANVS.

MVᏗVƧ (suluś), *Sullii*, n. pr. m. genit. sg. Urna Perus. n. 1186: MVᏗVƧ · MIИϽAϽ · AIᏗƎᖷ (velia cacnis' sulus') = *Velia Caecinae* (Caecinii) filia *Sulii* uxor. Sulius est gentilitium rom. apud Murat. (1407, 1) et Sullius apud Mommsen n. 3378.

ꟿVƸ (sum), *sum*, praes. indic. 1 pers. sg., e rad. as-, rom. *esse*, apud Oscos (Passeri *Linguae oscae spec.* pg. LXI. Lanzi II 608 = 522, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297, Aufrecht et Kirchhoff I 21 anm. 3, Huschke *Die osk.* etc. s. 359). In ara Herculan. n. 2784*B*: ꟿVƸ · ƸꟷƎTИTИƎϽƎB (herentateís sum) = *Veneris sum*. Adde pateram Nolan. n. 2782*a* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 147). Vide ꟿIƸ (sim).

-ꟿVƧ (sum-), rom. *sum-ere*, radix umbrica in voc. V+ꟿVƧ (sumtu) = *sumito*.

SVM, *eum*. Vide SVS = *is*.

§ 2. *Suum*. Vide SVS = *suus*.

SVMA, *summa*, in titulo rom. (Append. n. LVII lin. 8).

SYMAETHVM et Symethus vel Simetus, Σύμαιθος (Scyl. Caryand. § 13, Strab. VI, II 4, Ptolem. III 4 codd. Σιμαίθου ποταμοῦ ἐκβολαί, Thucyd. VI 65, Athen. I 6, Philip. *Epigr.* IX 6 in *Anthol. gr.* II 197 ed. Brunck), Siciliae fluvius (Plin. III, XIV 3 « Symaethum »; *Tab. Peuting.* segm. VI*e* « Simetus »), inter Catanae et Leontinorum ditiones. Vib. Seq. *De flum.* pg. 18: « Symaethos Siciliae, vicinus Palicis ». Macrob. *Saturn.* V, 19: « In Sicilia Symethus fluvius est. Iuxta hunc nympha Thalia compressu Iovis gravida, metu Iunonis optavit ut sibi terra dehisceret ». Sil. Ital. IX, 410: « Arma fuere decus victori bina Symaetho ». Id. XIV, 231: « Rapidique colunt vada flava Symaethi ». — Symaethii sunt populi Symaethi accolentes (Plin. III, XIV, 5). — Symaethius et Symaetheus, adiect. ad Symaethum pertinens. Virg. IX, 584 sq.:

« Symaethia circum
Flumina: pinguis ubi et placabilis ara Palici ».

Ubi Servius: « Symaethos, fluvius est Siciliae, a rege Symaetho dictus, haud longe ab urbe Catinensi, circa quem sunt Palici dei ». Ovid. *Metam.* XIII, 879: « Terga fugae dederat conversa Symaethius heros ». Id. *Fast.* IV, 471 sq.:

« Liquerat Ortygien, Megareaque, Pantagienque,
Quaque Symaetheas accipit aequor aquas ».

Nympha Symaethis memoratur ab Ovidio *Metam.* XIII, 750.

ΣΥΜΒΡΟΙ, populi Italiae superioris (Strab. V, I, 9), fortasse iidem qui Insubres, gr. Ἴσομβρες (Polyb. II, 17).

§ 2. Populi Corsicae, apud Ptol. III, 2.

ƎꟿVƧ (sume), *summâ*, adiect. (abl. sg.), fortasse e sumo = SOMO, *summo*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 366, 382, Huschke *Die iguv. taf.* s. 361), in tab. eugub. II a 15, III 1. Alii exponunt *simul* = ᏗƎꟿVƧ sumel (Gori *Mus. etr.* I LV, Grotefend *Rud. l. u.* VI 22, 29).

ᏗƎꟿVƧ (sumel), *semol* (simul), adverb. umbr. (Lanzi II 745 = 653, 835 = 744, Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, Aufr. et Kirch. I 99, II 385, Huschke *Die iguv. taf.* s. 373), in tab. eugub. II a 27.

SYMFERVSA, *Sympherusa* (συμφέρουσα, *utilis*), cognom. rom., ut MALLIA · SYMFERVSA (Mommsen n. 679) et Coelia Symferusa (Mommsen n. 7223).

SVMMANVS et Submanus, deus apud veteres (Arnob. III 44, Plaut. *Bacch.* IV, VIII 54 « Submanus »), idem ac Pluto, cuius origo sabina (Varro *De l. l.* V, 74 pg. 30). Mart. Capella § 161 pg. 216: « Denique haec omnis aëris a Luna diffusio sub Plutonis potestate consistit, qui etiam Summanus dicitur, quasi *Summus Manium* ». Ovid. *Fast.* VI, 731 sq.:

« Reddita, quisquis is est, Summano templa ferantur,
Tum, quum Romanis, Pyrrhe, timendus eras ».

Arnob. V, 37: « Emicuit Summanus e terris curru quadriiugo vectitatus ». Huic deo nocturna fulmina attribuebantur sicut Iovi diurna. Plin. II, LIII, 1: « Romani duo tantum ex iis (*fulminibus*) servavere, diurna attribuentes Iovi, nocturna Summano, rariora sane eadem de causa frigidioris caeli ». August. *De civ. Dei* IV, 23: « Sicut enim apud ipsos legitur, Romani veteres nescio quem Summanum, cui nocturna fulmina tribuebant, coluerunt magis quam Iovem, ad quem diurna fulmina pertinerent. Sed post quam Iovi templum insigne ac sublime constructum est, propter aedis dignitatem sic ad eum multitudo confluxit, ut vix inveniatur qui Summani nomen, quod audire iam non potest, sed saltem legisse meminerit ». Templum habuit Romae, non longe ab aede Iuventutis (Plin. XXIX, XIV 1, Arnob. VI 3). Cic. *De div.* I, 10: « Quum Summanus in fastigio Iovis optimi maximi, qui tum erat fictilis, e caelo ictus esset, nec usquam eius simulacri caput inveniretur, aruspices in Tiberim depulsum esse dixerunt; idque inventum est eo loco, qui esset ab aruspicibus demonstratus ». Inscr. apud Marini *Arvali* tav. XLIII lin. 10 (Orell. n. 961): SVMMAN · PAT · VERB · ATROS · II. Alia inscr. apud eund. pg. 687 (cf. Orell. ad n. 1466): FVLGVR | SVM · CONDIT. Alia apud Orell. n. 4819 (cf. Murat. 39, 4): Q · METEL · VXOR · SVM · PLVTON · VISITVRA | HVC · PERVENIT · HIC MORTVA EST. In kal. Amitern., Exquil. et Venus. m. iunii (Orell. II, 392-393): SVMMANO AD CIRC MAXIM. — Submanes sunt dii gradus inferioris, quos memorat Mart. Capella § 164 pg. 218. — Fest. *Qu.* XV, 24 pg. 348 (Paul. pg. 349): « Summanalia, liba farinacea in modum rotae fictae ». Cf. summano -as (Plaut. *Curc.* III, 46), submanans (Vitruv. VIII, 1), et Forcell. *Lexic.* s. v. summanalia cet.

SVMMINVS, adiect. ad summum pertinens. Est cognom. rom., ut C. Sempronius Summinus, apud Grut. 826, 8.

SVMMVRANVM, quasi *sub Muranum*, locus in Lucania, apud Antonini *itiner.* pgg. 105, 110. Vide MVRANVM.

SVMMVSSI, *murmuratores*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIV, 3 pg. 298 (Paul. pg. 299): « Summussi dicebantur *murmuratores* ..... Naevius [vs. 67]: *odi*, inquit, *summussos*, *proinde aperte dice*, *quid siet*, *quod times*. Ennius in sexto [Annalium: *I*]*ntus in occulto mussa*-[*bant*. et Enniu]s in Andromacha: *di*[*cere* ..... *no*]*n est: nam mussare si*[..... Iuventiu]s in Agnorizomene †: *quod potes*, *sile*, *cela*, *occulta*, *tege*, *tace*, *mussa*, *mane* ».

SVMPSE, *sumpsisse*, per syncopen, apud Naev. vs. 97 (Aul. Gell. II, 19).

V+ꟽV2 (sumtu), *sumito*, imperat. 3 pers. sg., e rad. -ꟽV2 (sum-), rom. *sum-ere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 142, II 184, Huschke *Die iguv. taf.* s. 144). Tab. eugub. Ia 9, 16: V+ꟽV2 : A1V2 (supa sumtu) = —*as sumito*. Alii aliter interpretati sunt (cf. Lanzi I 330 = 273, II 716 = 624, 835 = 744, Grotefend *Rud. l. u.* II 24 sq.).

SVN-, radix umbrica, = SON-, pro svan, rom. *son-are*, in voc. SVNITV = SONITV.

SVNA, oppidum Sabinorum, in agro Reatino, ubi nunc *Alsana* vel *Alsano* (Vannucci *Storia d'Italia* I, 45 nt. *a* ed. 2.ª). Dionys. Halic. I, 14: Ἀπὸ δὲ ταύτης τετταράκοντα σταδίοις διηρημένη πόλις ἐπιφανὴς Σούνη, ἔνθα νεὼς πανὺ ἀρχαῖός ἐστιν Ἄρεως.

ΣΥΝΕΙΣ, locus Siciliae, prope Peloridem promontorium (Polyb. I, xi, 6 περὶ τὰς Σύνεις).

SVNITV, *sonitu* (tonitru), subst. m. abl. sg. 2 decl. = SONITV, e rad. SVN- vel SON-, pro svan-, rom. *sonare*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* IV 22, VIII 31, Aufr. et Kirch. I 54, II 267, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126), in tab. eugub. VIIa 49. Vide SONITV.

SVOPTE, *suo ipsius*, apud veteres. Fest. *Qu.* XIV, 16 pg. 310 (Paul. pg. 311): « Suopte, *suo ipsius*, ut meopte *meo ipsius*, tuopte *tuo ipsius* ».

SVOS, *suus*, pronom. possess. = SVVVS et SOVVS, apud Gaii *instit.* pg. xliv (Lachmann) et Cic. fragm. (Mai *Class. auct.* II, 143). Lex Servil. *Repetund.* cap. i (Append. n. lx): [QVO]IVE · IPS[E] · PAREN[S]VE · SVOS · FILIVSVE · SVOS · HERES · SIET; et cap. 18: IPSE · PARENSVE · SVOS · HERES · SIET. Lex Iul. Municip. cap. 2: ANTE · TRIBVNALE · SVOM. In titulo apud Orell. n. 4848: SVOM · MAREITVM · CORDE · DEILEXIT · SOVO. — Suei genit. pro *sui*, ut in lege Serv. *Repet.* cap. 18: PARENTIS · SVEI, CEIVISVE · SVEI; in titulo apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 623: FEILI · SVEI; et in titulo apud Fabr. cap. x n. 387 pg. 717: P · AVDASIVS | Ↄ · L · STEPANVS | LAMPYRINI | BENEVOLAE · SVEI. — Sueis dal. et abl. pl. pro *suis* occurrit in inscr. apud Mommsen (op. cit. n. 204, 206 lin. 14, 1008, 1023, 1038, 1041, 1043, 1069, 1070, 1180, 1185, 1229, 1244, 1267, 1271, 1418, 1429), antiquiori orthogr. SVIEIS (Mommsen op. cit. n. 1042, 1460).

A1V2 (supa), —*a*, subst. f. nominat. sg. 1 decl., recentiori orthogr. SVPO et SOPO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, II 184, 386), in tab. eugub. IIa 32. Pro rom. *sulfur* sumit Grotefendius (*Rud. l. u.* II 24 sq., V 14, 31, VI 17, VII 23, 25, 32, 34, VIII 14, 29, 34, 36), pro *suppus* (supinus) Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 142, 156, 375). Cf. Lanzi I 389 = 304, II 716 = 624, 759 = 667, 833 sg. = 743 sg.; et vide 231V2 (supes) et V1V2 (supu).

§ 2. —*am*, acc. sg. pro supam, sicut recentiori orthographia SOPA pro SOPAM (Aufr. et Kirch. II 184 sq., 189, 192), in tab. eugub. Ia 9 (?), 16 (?), IIa 30.

§ 3. —*as*, acc. pl. pro 8A1V2 supaf (Aufr. et Kirch. I 113, II 184 sqq., 189, 192, 384), in tab. eugub. IIa 22 (cf. tab. Ia 9, 16).

8A1V2 (supaf), —*as*, subst. f. acc. pl. 1 decl., apud Umbros, minus recte A1V2 (supa), quod vide (Aufr. et Kirch. I 113, II 191, 384), in tab. eugub. IIa 22.

SVPELEX, *supellex*. Inscr. edita in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1856 pg. 21 n. 117: TI · IVLI · PINYTVS | SOLONIS · TI · CAESARIS | AVG · SER · MATR | A · SVPELECTILE.

ꟼ31V2 (super), *super*, sanscr. upari, gr. ὑπέρ, praepositio umbrica quae ablat. inservit, e simplici sup = SVB, unde AꟼBV2 (subra), Vꟼ1V2 (supru) = *sup-ero*, et SVPERNE = *superno* (Lanzi I 389 = 304, II 835 = 744, Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, Aufr. et Kirch. I 40, 44, 49, 55, 57, 156, II 297, 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 433 sq., 665), in tab. eugub. Ib 41, IV 19.

SVPERA, *supra*, apud veteres (Prisc. II 30 = 380 P.), in titulo rom. apud Grut. 1046 6 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1011). Prisc. II 55 = 1001 P.: « Et super tamen et supra a supera, illud per apocopam, hoc per syncopam facta sunt. sic enim antiqui frequenter protulerunt, et maxime Cicero in poematibus, ut in Arato:

Torvus draco serpit supter superaque retorquens
Sese.

idem in eodem:

Huic supera duplices umeros adfixa videtur
Stella micans tali specie talique nitore ».

Cf. Lucret. I 429, V 326.

SVPERAEQVVM et Superequum, Pelignorum oppidum, nunc *Castelvecchio*. Frontin. *De col.* pg. 258: « Superequum. ager eius limitibus maritimis et montanis est assignatus. in centuriis singulis iugera cc ». Superaequani eius oppidi incolae (Plin. III, vii, 1; inscr. apud Mommsen n. 5470, 5471, 5473, = Orell. n. 613, 1856, 3109). — Superaequanus, adiect ad Su-

peraequum pertinens, ut colonia Superaequana (Frontin. op. cit. pg. 229).

SVPERBACVM, *supervacuum*, adiect. apud Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

SVPERESCIT, *supererit*, e praep. super et ant. ESCIT = *erit* (Paul. pg. 303). Fest. *Qu.* XIV, 8 pg. 302: « Superescit significat *supererit.* Ennius [*Ann.* vs. 486]: *Dum quidem unus homo Romanus toga superescit.* et Ac[cius] in Chrysippo [vs. 266]: *Quin hinc superescit, Spartam atque Amyclas trado* ».

SVPERFICIVM, *superficies*, subst. n. (Not. Tiron. pg. 163, Pomp. *Dig.* XXIII, III 32? et Iabol. XXXI, I 39, Gloss. apud Labb. pg. 179 col. 4 et pg. 194 col. 2), in inscr. apud Grut. 608 8, et Murat. 889 8 (?), 1337 8.

SVPERISTES, *superstes*, in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rom.* pl. LXXII n. 8.

SVPERNE, *superne*, adverb. umbricum, ab adiect. superno, quod e praepos. ᗡƎᑫVƧ (super) et suff. no (Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, Aufr. et Kirch. I 40, 55, 57, 150, 156, II 282; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 278). Tab. eugub. VIIa 24 sq.: ENNOM · VESCLIR | ALFIR · PERSNIMV · SVPERNE · ADRO · TRAHVORFI · ANDENDV = *tum vasculis albis precator, superne atra transversim imponito.*

SVPERVA, *superba*, adiect. Est cognomen rom. in titulo apud Forcell. *Lexic.* s. v. *superbus.*

ƧƎᑫVƧ (supes), —*is*, subst. f. abl. pl. 1 decl., e ᗅᑫVƧ (supa), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 191, 374, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 29), in tab. eugub. IV 8. Vide ᗅᑫVƧ (supa).

SYPHEVM, oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis (Liv. XXX, 19).

ΣΥΠΙΚΙΟΣ λιμήν, in Sardinia, apud Ptol. III, 3 (al. Σιπήκιος, Σολπίκιος, Συλπίκιος).

?ꟼᗅИIᑫVM (s'upinal), —*ā*, in urna etr. n. 121 (al. ꟼᗅИI+VM s'utinal).

?ƧᗅИIᑫƎƧ (svpinas), in vase etr. n. 2579 (cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 744). Vide ƧᗅИIᑫIƎ (vipinas).

SVPINATES, incolae Supini oppidi in Marsis (vide SVPNAS). Inscr. apud Mommsen n. 5618 (*lat. ant.* n. 1169): P · T · SEX · HERENNIEIS · SEX · F · SER | SVPINATES · EX · INGENIO · SVO.

SVPLICO, *supplico*, apud antiquos, in decr. col. Narbon. apud Orell. n. 2489.

VꟼᑫVM (s'uplu), —*i*, n. pr. m. genit. sg. (?), in titulo Volaterr. n. 351. Cum etr. subulo (tibicen) comparat Oriolius (*Album* XXII, 195).

IᗅИᑫVƧ (supnai), *Supunnia*, n. pr. f. = IИᑫVƧ (supni), in ossuario Volaterr. n. 339. Cf. Lanzi II 350 = 279 ad n. 30.

SVPN[AS], *Supinas*, ad oppidum Supinum pertinens, ut VECOS · SVPN, in titulo Marsico (Append. n. XL lin. 1). Vide SVPINATES.

IИᑫVƧ (supni), *Supunna* (Supunnia), gentilitium etr. (cf. IᗅИᑫVƧ supnai, IИꟼᑫVƧ supvni, et SVPVNNA), ut in lamella plumbea Volaterr. n. 314 *A* lin. 1-4: IИᑫVƧ·ꟻ (v. supni) = *Velia Supunnia.*

SYPNVS, *somnus*, sanscr. svapna (e rad. svap, *dormire*), gr. ὕπνος (ital. *sonno*, in codd. sec. XIII sq. *sompno*). Tiro in Pandectis (apud Aul. Gell. XIII, 9): « quod item illi (*Graeci*) ὕπνος, nos primo sypnus, deinde per *y* graecae latinaeque literae cognationem *somnus* ».

SVPO, —*a*, subst. f. nominat. sg. 1 decl., = SOPO et antiquiori orthogr. ᗅᑫVƧ (supa), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 191). Tab. eugub. VIIa 8: APE · SVPO · POSTRO · PEPESCVS = *postquam —a posterior —erit.*

SVPO, *iacio, disiicio*, apud veteres. Paul. pg. 225: « Prosapia *progenies*, id est porro sparsis et quasi iactis literis, quia supare significat *iacere* et *disiicere* ». Fest. *Qu.* XIV 15 pg. 310: « Supa[t significat *iacit.* unde dissip]at, *disicit.* [et obsipat, *obicit.* et] in[sipat], *insipit.* [et insipit *far in aulam*], *inicit far in ollam* ». Hinc Paulus pg. 311: « Supat *iacit*, unde dissipat *disicit*, et obsipat *obicit*, et insipat hoc est *inicit* ».

SVPPARVS, vestimentum puellare lineum (Fest. *Qu.* XIV, 15 pg. 311), apud Oscos. Varr. *De l. l.* V, 131, pg. 51: « Indutui alterum quod subtus, a quo subucula; alterum quod supra, a quo supparus, nisi id, quod item dicunt Osce ». Cf. Fest. *Qu.* XV, 15 pg. 340, Forcell. *Lexic.* s. v. *supparum*, et Döderlein *De voc. aliquot* etc. pg. 12.

SVPPERNATI dicuntur, quibus femina sunt succisa in modum suillarum pernarum. Ennius in Annalibus [vs. 279]: *is pernas succidit iniqua superbia Poeni.* et Catu[llus ad Coloniam: *in*] *fossa Ligari ia*[*cet suppernata se*]*curi.* Ita Fest. *Qu.* XIV, 10 pg. 305 (Paul. pg. 304). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *suppernatus.*

SVPPICATIO, *supplicatio*, in titulo Cumano apud Mommsen n. 2557 (Henzen n. 5359).

SVPPLICASSIS, *supplicaveris*, apud Plaut. *Asin.* II, IV, 61.

SVPPOSTVS, *subpositus*, apud Virg. *Aen.* VI 24 et Sil. Ital. III 90.

SVPPVS, *supinus*, apud antiquos. Fest. *Qu.* XIII, 28 pg. 290 (Paul. pg. 291): « Suppum antiqui dicebant, quem nunc *supinum* dicimus ex graeco, videlicet pro adspiratione ponentes [*s*] litteram, ut cum idem hylas dicunt, et nos *sylvas.* item ἕξ *sex.* et ἑπτά *septem.* eius vocabuli meminit etiam Lucilius: *Si vero das, quod rogat, et si suggeri suppus* † ».. Isid. *Orig.* XIX, 65: « Iactus quisque apud lusores veteres a numero vocatur, ut *unio*, *binio*, *trinio*, *quatrio*, *quinio*, *senio.* Postea appellatio singulorum mutata est, et *unionem* canem, *trionem* suppum, *quatrionem* planum vocabant ».

SVPRAD, *suprā*, praepositio (abl. sg. 1 decl.), antiquo scribendi more, = umbr. ᗅᗡᗺVƧ (subra), e supro =

supero, umbr. VᗡꟼVƧ sup-ru (cf. Aufr. et Kirch. I 150). S. C. *de Bacch.* lin. 21, 24, 29 (Append. n. LVIII): VTEI · SVPRAD · DICTVM · EST.

IꟼꟼVƧ (supri), in aere etr. n. 347.

VᗡꟼVƧ (supru), *supero*, adiect. umbr. (abl. sg. 2 decl.), sanscr. upa-ra, e sup = 8VƧ sub (Aufr. et Kirch. I 55, 98, 107, 156, II 372 sq.), in tab. eugub. IV 3. *Supra* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 427).

SVPSELLIVM, *subsellium*, apud Plaut. *Amph.* prol. vs. 65, *Capt.* III, I 11, *Stich.* I, II 36, V, IV 21 (ed. Fleckeisen).

SVPSEQVOR, *subsequor*, apud Plaut. *Amph.* I, III 52, II, I 1, *Bacch.* IV, IV 72, *Most.* III, II 107 et 116 (ed. Fleckeisen).

SVPSIGNATVS, *subsignatus*, e SVPSIGNO = *subsigno*, in lege Thor. *agr.* capp. 35, 41 (Append. n. LIX) et in tab. marm. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 577 col. 3 lin. 15).

SVPSIGNO, *subsigno*, unde SVPSIGNATVS, in lege Thor. *agr.* capp. 12, 35 (Append. n. LIX) et Servil. *Repetund.* cap. 41 (Append. n. LX).

SVPSICIVVS, *subsicivus* (subsecivus), in lege Thor. agr. cap. 31 (Append. n. LIX).

SVPSTITVTVS, *substitutus*, in titulo apud Marini *Inscr. alb.* pg. 138 lin. 21.

SVPSVLTO, *subsulto* (sussulto), apud Plaut. *Casin.* II, VII 10, *Capt.* III, IV 104 (ed. Fleckeisen).

SVPTER, *subter*, unde supterduco et supterfugio, antiquo scribendi more, in cod. Med. Virg. *Ecl.* X 4 (cf. Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 414 et Fleckeisen *Epist. crit.* pg. X).

SVPTERDVCO, *subterduco*, apud Plaut. *Asin.* II, II 12, *Men.* III, I 21, *Mil.* II, III 72 (ed. Fleckeisen).

SVPTERFVGIO, *subterfugio*, apud Plaut. *Capt.* V, II 17, *Merc.* I, II 83, *Bacch.* IV, VI 2 (ed. Fleckeisen).

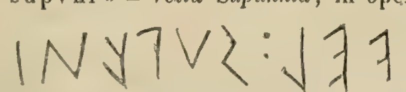
SVPTILITAS, *subtilitas*, apud Cic. *De rep.* I, 10 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 60).

VꟼVƧ (supu), fortasse e AꟼVƧ (supa), apud Umbros, in tab. eugub. IV 17. Cf. Aufr. et Kirch. II 376.

VꟼƎM (śvpu), *Suepii* (?), n. pr. m., fortasse genit. sg. pro svepus, in titulo Clus. n. 592.

ꓘAИVꟼVƧ (supunal), *Supunnâ* (Supunniâ), n. pr. f. abl. sg., e supuni = IИꟼVƧ (supni), in fragm. inscr. etr. n. 2134 (cf. Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 321).

IИVꟼVƧ (supvni), *Supunnia*, n. pr. f. pro supuni (unde ꓘAИVꟼVƧ supunal), e IИꟼVƧ (supni), apud Etruscos, ut « vel supvni » = *Velia Supunnia*, in operc. ossuarii



n. 177. Cf. ƧAИIꟼƎƧ (svpinas).

SVPVNNA, deus apud Fulginates. In lapide apud Doni cl. I n. 151 pg. 52 (Murat. 102 8, Orell. n. 1804, ubi cf. Henzen): SVPVNNE | SACR. Fortasse est nomen fluminis, quod nunc *Tupino* (cf. rad sanscr. tup, *pulsare*). Vide mars. SVPNAS, et etr. IИꟼVƧ (supni), ꓘAИVꟼVƧ (supunal) cet., et cf. *Arch. stor. ital.* V, II 46 sgg. *Supna* est fluvius Kurdistanae regionis, in *Khabour* incidens (Layard *Nineveh* I 225 ed. 1850).

..ᗡVM (śur..), in titulo Urbevet. n. 2033 bis *Ae*.

SVRACVSAE et Syracusae, Συρακοῦσαι (Hesiod. fragm. n. 136, Ptol. III 4 Συράκουσαι κολωνία, Strab. I, II 14, III 18, VI, I 12, II 1, 4, Diod. Sic. V 3 sq., X 27, XI 38, 66, 68, 72, 86, 88, XII 29, XIII 6 sqq., 56, 61, 63, 75, 91, 93 sq., XV 13, XVI 9-20, 36, 65, 82 sq., XIX 1-6, XX 15 sq., 29-32, 56, 72, XXI 16, XXVI 15, Thucyd. V 4, VI 3 sqq., 20, 32, 37, 48-52, 63, 65, 71, 75, 78, 88, 104, VII 1 sq., 21, 25, 28, 32, 42, 48 sqq., 57, Polyb. I 8-12, 52 sq., VII 6, IX 10, 19, XV 35, Pausan. *Att.* II 3, *Corinth.* XXII 9, *Eliac. pr.* VIII 8, Xenoph. *Hist. gr.* I 1, VI 2, Scyl. Caryand. § 13, Dionys. Halic. VI 62, Dio Cass. XLVIII 17, LIV 7, Appian. *De reb. sic.* cap. 2, *De bell. civ.* V 70, Plutarch. in *Tim.* capp. 9, 17 sq., 20, 22 sqq., *Marc.* capp. 14, 18, 21, *Nic.* cap. 17, *Dion.* cap. 48 sq., *Praec. ger. reip.* XXXII 17, Aristot. *Polit.* V, V 6, Hipp. Rheg. fragm. n. 7, Silen. Calact. fragm. n. 8, Polem. Iliens. fragm. n. 75, Char. Pergam. fragm. n. 53, Hippostr. fragm. n. 4) et Συρήκουσαι (Herodot. VII 155 sqq.) vel Συρακόσαι (Diod. Sic. XXI 18, XXII 8) et Συρακόσσαι (Theocr. *Epigr.* XVII, 6), Siciliae urbs nobilis (Theocr. *Idyll.* XXVIII, 18, Cic. *Verr.* II, IV 52 sqq., Plin. II, LXII 1, VII, XXXVIII 1, VIII, XXI 3, X, LXXV 2, XXXI, XXX 2, XXXII, VII 1, XXXIV, XIX 10, Liv. XXIV 21-39, XXV 23-31, Tacit. *Ann.* XIII 49, Corn. Nep. *Timol.* § 1 sqq., *Dion.* §§ 2, 5; Plaut. *Men.* prol. vs. 17, 69, II, III 57, V, IX 38, Cassiod. pg. 2286 P.), quatuor velut urbibus constans (Diod. Sic. XXVI, 19), Neapoli, Achradina, Tycha et Insula, a Corinthiis condita a. Chr. an. DCCXXXIV, duce Archia (Strab. VI, I 12, VIII, VI 22, Theocr. *Idyll.* XV 91, XXXVIII 17, Thucyd. VI 3, Scymn. Ch. vs. 279 sqq., Schol. in Aristoph. *Equit.* vs. 1091, Cratipp. fragm. n. 1, Corn. Nep. *Timol.* § 3, Tertull. *De pall.* cap. 2; cf. Sil. Ital. XIV 51), qui duas filias genuit Ortygiam et Syracusam (Plutarch. *Amat. narrat.* II, 12). Cic. *Verr.* II, IV, 52 sq.: « Urbem Syracusas maximam esse graecarum urbium pulcherrimamque omnium, saepe audistis. Est, iudices, ita, ut dicitur. Nam et situ est, quum munito, tum ex omni aditu, vel terra vel mari, praeclaro ad adspectum: et portus habet prope in aedificatione adspectuque urbis inclusos: qui quum diversos inter se aditus habeant, in exitu coniunguntur et confluunt. Eorum coniunctione pars oppidi, quae appellatur Insula, mari disiuncta angusto, ponte rursum adiungitur et continetur. Ea tanta est urbs, ut ex quattuor urbibus maximis constare dicatur: quarum una est ea, quam dixi, Insula: quae duobus portubus cin-

cta, in utriusque portus ostium aditumque proiecta est: in qua domus est, quae regis Hieronis fuit, qua praetores uti solent. In ea sunt aedes sacrae complures; sed duae, quae longe ceteris antecellunt: Dianae una (1); et altera, quae fuit ante istius adventum ornatissima, Minervae. In hac insula extrema est fons aquae dulcis, cui nomen Arethusa est, incredibili magnitudine, plenissimus piscium: qui fluctu totus operiretur, nisi munitione ac mole lapidum a mari disiunctus esset. Altera autem est urbs Syracusis, cui nomen Achradina est: in qua forum maximum, pulcherrimae porticus, ornatissimum prytaneum, amplissima est curia, templumque egregium Iovis Olympii: ceteraeque urbis partes una lata via perpetua, multisque transversis divisae, privatis aedificiis continentur. Tertia est urbs, quae, quod in ea parte Fortunae fanum antiquum fuit, Tycha nominata est, in qua et gymnasium amplissimum est, et complures aedes sacrae: coliturque ea pars et habitatur frequentissime. Quarta autem est urbs, quae quia postrema aedificata est, Neapolis nominatur: quam ad summam theatrum est maximum; praeterea duo templa sunt egregia, Cereris unum, alterum Liberae, signumque Apollinis, qui Temenites vocatur, pulcherrimum et maximum: quod iste si portare potuisset, non dubitasset auferre ». Strab. VI, ii, 4: Τὰς δὲ Συρκούσας Ἀρχίας μὲν ἔκτισεν ἐκ Κορίνθου πλεύσας περὶ τοὺς αὐτοὺς χρόνους, οἷς ᾠκίσθησαν ἥ τε Νάξος καὶ τὰ Μέγαρα. ἅμα δὲ Μύσκελλόν τέ φασιν εἰς Δελφοὺς ἐλθεῖν καὶ τὸν Ἀρχίαν· χρηστηριαζομένων [δὲ] ἐρέσθαι τὸν θεὸν, πότερον αἱροῦνται πλοῦτον, ἢ ὑγίειαν· τὸν μὲν οὖν Ἀρχίαν ἑλέσθαι τὸν πλοῦτον, Μύσκελλον δὲ τὴν ὑγίειαν· τῷ μὲν δὴ Συρακούσας δοῦναι κτίζειν, τῷ δὲ Κρότωνα. καὶ δὴ συμβῆναι Κροτωνιάτας μὲν οὕτως ὑγιεινὴν οἰκῆσαι πόλιν, ὥσπερ εἰρήκαμεν, Συρακούσας δὲ ἐπὶ τοσοῦτον ἐκπεσεῖν πλοῦτον, ὥστε καὶ αὐτοὺς ἐν παροιμίᾳ διαδοθῆναι, λεγόντων πρὸς τοὺς ἄγαν πολυτελεῖς, ὡς οὐκ ἂν ἐκγένοιτο αὐτοῖς ἡ Συρακουσίων δεκάτη. πλέοντα δὲ τὸν Ἀρχίαν εἰς τὴν Σικελίαν καταλιπεῖν μετὰ μέρους τῆς στρατιᾶς τοῦ τῶν Ἡρακλειδῶν γένους Χερσικράτη συνοικιοῦντα τὴν νῦν Κέρκυραν καλουμένην, πρότερον δὲ Σχερίαν. ἐκεῖνον μὲν οὖν ἐκβαλόντα Λιβυρνοὺς κατέχοντας οἰκίσαι τὴν νῆσον, τὸν δ' Ἀρχίαν κατασχόντα πρὸς τὸ Ζεφύριον τῶν Δωριέων εὑρόντα τινὰς δεῦρο ἀφιγμένους ἐκ τῆς Σικελίας παρὰ τῶν τὰ Μέγαρα κτισάντων ἀναλαβεῖν αὐτούς, καὶ κοινῇ μετ' αὐτῶν κτίσαι τὰς Συρακούσας † ἀπιόντας· ηὐξήθη δὲ καὶ διὰ τὴν τῆς χώρας εὐδαιμονίαν ἡ πόλις καὶ διὰ τὴν τῶν λιμένων εὐφυΐαν. οἵ τε ἄνδρες ἡγεμονικοὶ κατέστησαν, καὶ συνέβη Συρακουσίοις τυραννουμένοις τε δεσπόζειν τῶν ἄλλων καὶ ἐλευθερωθεῖσαν ἐλευθεροῦν τοὺς ὑπὸ τῶν βαρβάρων καταδυναστευομένους ..... Ἐπελθόντες δὲ Καρχηδόνιοι καὶ τούτους οὐκ ἐπαύσαντο κακοῦντες καὶ τοὺς Ἕλληνας, ἀντεῖχον δ' ὅμως οἱ Συρακούσιοι. Ῥωμαῖοι δ' ὕστερον καὶ τοὺς Καρχηδονίους ἐξέβαλον καὶ τὰς Συρακούσας ἐκ πολιορκίας εἷλον. ἐφ' ἡμῶν δὲ Πομπηίου τάς τε ἄλλας κακώσαντος πόλεις καὶ δὴ καὶ τὰς Συρακούσας, πέμψας ἀποικίαν ὁ Σεβαστὸς Καῖσαρ πολὺ μέρος τοῦ παλαιοῦ κτίσματος ἀνέλαβε. πεντάπολις γὰρ ἦν τὸ παλαιὸν, ὀγδοήκοντα καὶ ἑκατὸν σταδίων ἔχουσα τὸ τεῖχος. ἅπαντα μὲν δὴ τὸν κύκλον τοῦτον ἐκπληροῦν οὐδὲν ἔδει, τὸ δὲ συνοικούμενον τὸ πρὸς τῇ νήσῳ τῇ Ὀρτυγίᾳ μέρος ᾠήθη δεῖν οἰκίσαι βέλτιον, ἀξιολόγου πόλεως ἔχων περίμετρον. Plin. III, xiv, 3: « Colonia Syracusae, cum fonte Arethusa. Quamquam et Temenitis, et Archidemia, et Magaea, et Cyane, et Milichie fontes in Syracuso potantur agro ». Inscr. apud Mommsen n. 1984 (Henzen n. 5347): M · CL · MARCELLO | ROMANORVM · ENSI | FVGATO · HANNIBALE | DIREPTIS · SYRACVSIS | V · CONS | S · P · Q · NOLANVS. Cf. Tzetz. *Hist. Chil.* II, 35. Dio Cass. LIV, 7: Ὁ δὲ Αὔγουστος, τά τε ἄλλα τὰ ἐν τῇ Σικελίᾳ διοικήσας, καὶ τὰς Συρακούσας, ἑτέρας τέ τινας πόλεις, ἀποίκους Ῥωμαίων ἀποδείξας, ἐς τὴν ἑλλάδα ἐπεραιώθη. — Syracusani et Syracusii, gr. Συρακόσιοι (Theocr. *Idyll.* XVI 78, *Epigr.* n. 22, Mosch. *Idyll.* III 94, Diod. Sic. IV 23, V 4, XI 38, 53, 67 sq., 73, 76, 87 sq., 91, XII 8, 29 sq., 54, XIII 4, 6-23, 27-35, 39 sq., 43 sq., 56, 59, 61, 63, 75, 80 sq., 86 sqq., 92 sq., 95 sq., XVI 9-13, 16-20, 65, 70, 82, 90, XIX 1-5, 70, XX 15 sq., 29 sq., 32, XXI 16, XXII 8, Thucyd. III 86, 88, 90, 103, 115, IV 1, 24 sq., 65, V 4, VI 4 sqq., 11, 17 sq., 35, 41, 45, 48, 50 sqq., 63-65, 80, 83-88, 91, 93 sq., 96-103, VII 2-7, 21-25, 31, 33, 36-48, 50-59, 64-74, 77-87, VIII 26, 28, 45, 78, 84 sq., 96, 104 sqq., Pausan. *Eliac. pr.* VIII 8, *Eliac. sec.* XVII 9, *Phoc.* XI 5, Xenoph. *Hist. gr.* I 1 sq., II 2 sq., 11, Scymn. Ch. vs. 294, 414, Demosth. *Or. in Mid.* § 160, *Except. adv. Zenoth.* § 18, Plutarch. in *Timol.* capp. 2 sq., 16 sq., 22 sq., 25, *Aem. Paul.* cap. 39, *Marc.* capp. 14 sq., 19 sq., 23, *Nic.* capp. 24 sqq., Aelian. *De nat. anim.* V 10, *Var. hist.* IV 8, VI 12, Hermipp. Callim. fragm. n. 23, Polem. Iliens. fragm. n. 39) et Συρηκόσιοι (Herodot. VII 155, 159, 165) vel Συρακούσιοι (Diod. Sic. X 27, XI 49, XXVI 15, 20, Polyb. I 8 sqq., 16, 62, VII 5, 7 sq., VIII 37, IX 19, Strab. V, iv 2, VI, ii 4 sq., Ptol. III 4, Appian. *De reb. sic.* cap. 2, Plutarch. in *Marc.* capp. 18, 23, *Dion.* capp. 28 sq., 37 sqq., *De cupid. divit.* cap. 16, Cratipp. fragm. n. 1), in numis n. 3094 ΣΥΡΑ et



ΣΥΡΑΚΟΣΙΟΝ (ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ), sunt incolae Sy-

1 Diod. Sic. V, 3: Τὴν δ' Ἄρτεμιν τὴν ἐν ταῖς Συρακούσαις νῆσον λαβεῖν παρὰ τῶν θεῶν τὴν ἀπ' ἐκείνης Ὀρτυγίαν ὑπό τε τῶν χρησμῶν καὶ τῶν ἀνθρώπων ὀνομασθεῖσαν.

racusarum (Liv. XXIV 21 sq., 28 sqq., 33, 35, XXV 24, 27, 31, Plin. VII, LVII 16 « Syracusii », Tacit. *Ann.* XIII 49, Corn. Nep. *Alcib.* § 3, *Dion.* § 3), origine Corinthii, Peloponnesiace loquentes, qui Ἐφυραῖοι dicti sunt ab Ephyra Archiae patriâ (Theor. *Idyll.* XVI, 83). Theocr. *Idyll.* XV, 90 sqq.:

Συρακοσίαις ἐπιτάσσεις;
ὡς εἰδῇς καὶ τοῦτο, Κορίνθιαι εἰμὲς ἄνωθεν,
ὡς καὶ ὁ Βελλεροφῶν· Πελοποννασιστὶ λαλεῦμες.
δωρίσδεν δ' ἔξεστι, δοκῶ, τοις Δωριέεσσιν.

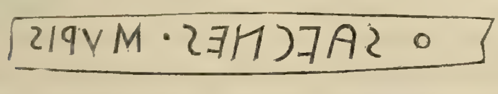
— Syracusanus vel Suracusanus (Plaut. *Men.* V, IX 10 et 56) et Syracosius vel Syracusus, gr. Συρακόσιος (Thucyd. V 78, 83, VIII 26, 35, 61, Pausan. *Eliac. pr.* VIII 8, Xenoph. *Hist. gr.* I 1 sq., II 2 sq., *Convir.* capp. 2, 7 sqq., Aristoph. *Av.* vs. 1297, Plutarch. in *Timol.* cap. 1) vel Συρακούσιος (Plutarch. in *Dion.* cap. 37), et Συρηκόσιος (Herodot. VII, 155), adiect. ad Syracusas pertinentia (Liv. XXV 29, Plin. XXXIV, VII 1), ut Syracusanus ager (Plin. XVII, III, 5) vel Syracusus ager (Plin. III, XIV, 3), ἐν τῇ Συρακοσίᾳ (Diod. Sic. V, 4), γλώσσῃ Συρακοσσίδι (Non. *Dionys.* IX, 22), Arethusa fons Syracusanus (Plin. II, CVI, 3), Syracusanae mensae (Cic. *De fin.* II 28, V 35), Συρακοσίας τραπέζας (Lucian. LXXIII 18) et Συρακοσίαν τράπεζαν (Aristoph. fragm. pg. 448; cf. Athen. XII 34 pg. 527), Ἀρχίας Συρακούσιος (Aelian. fragm. n. 254), Καλλίας ὁ Συρακούσιος (Diod. Sic. XXI, 17), Menander Syracusanus (Plin. VIII, V, 5), Mentor Syracusanus (Plin. VIII, XXI, 3).

SYRACVSANVS portus, Συρακουσανὸς λιμὴν (Ptol. III, 2), in Corsica.

SVRDINVS, adiect. a surdo. Est cognomen rom., ut L·NAEVIVS·SVRDINVS in numis consul. apud Cohen pg. 225 suiv.

SVREMIT, *sumpsit*, apud antiquos (Paul. pg. 299). Fest. *Qu.* XIV, 3 pg. 298: « [Suremit, *sumpsit* ..... *Inque*] *manum su*[*remit hastam.* et: *puerum*] *surempsit* ..... pue[rum] *sustule*[*rit*] ».

ƧIꟼVM (śuris), *superis?* h. e. *diis* (?), apud Etruscos, in lamella aer. Viterb. n. 2083. Ad rom. ant. surus,



palus, trahit Oriolius (*Viterbo e il suo territ.* pg. 70 sg.). Hanc voc. ƧIꟼVM ipse vidi in marm. umbro-etr. n. 83.

SVRCLO, *surculo* (surculo ligare), apud Apic. IV 5, VII 2 cet.

?IƎИOƎMꟼVM (śurmethnei), in urna etr. n. 894. Pro nom. fem. *Ormetia* sumit Conestabile (*Inscr. etr.* pg. 31).

AИꟼVƧ (surna), *Surina* vel *Surinna* (Surrinus), gentil. etr. (vide IƎИꟼVƧ surnei et MAИꟼVƧ surnaś), ut in titulis Perus.: AИꟼVƧ · ꟼA (ar surna, n. 1314, 1317, 1321, 1325) = *Arrius Surinna*, AИꟼVƧ · VA (au surna, n. 1319, 1326) = *Aulus Surinna*, AИꟼVƧ · A⅃ (la surna, n. 1318, 1328) = *Lars Surinna.* — Cf. SVRRINA, et gentil. Sornia apud Grut. 724 10.

§ 2. *Surinae* vel *Surinnae* (Surini), genit. sing. pro MAИꟼVƧ (surnaś). Operculum ossuarii Perus. n. 1316: AИꟼVƧ · IꟼVO⅃Ǝᖷ · IᛏƧA8 (fasti velthuri surna) = *Fausta Velturia Surinnae* uxor.

MAИꟼVƧ (surnaś) et ƧAИꟼVƧ (surnas), *Surinnae*, n. pr. m. genit. sg., e AИꟼVƧ (surna), apud Etruscos. Operc. ossuar. Perus. n. 1320: MAИꟼVƧ · AIꟼIƎ · AI⅃IƎᖷ (veilia vipia surnaś) = *Velia Vibia Surinnae* uxor. Aliud operc. n. 1315: ƧAИꟼVƧ · IИIꟼƎᛏ · A8 (fa terini surnas) = *Fausta Terinia Surinnae* uxor. Adde inscr. n. 2047.

IƎИꟼVƧ (surnei), *Surinna* (Surinia), n. pr. f. = IИꟼVƧ surni (abl. ⅃AIИꟼVƧ surnial), e AИꟼVƧ (surna), apud Etruscos. In operculo ossuarii Perus. n. 1323: IƎИꟼVƧ · AO (tha surnei) = *Tannia Surinna.*

?IИꟼVƧ (surni), *Surinna* (Surinia), n. pr. f. etr. = IƎИꟼVƧ surnei (abl. ⅃AIИꟼVƧ surnial), apud Etruscos, ut [I]ИꟼVƧ · VA (au surni) = *Aula Surinna*, in titulo sepulcr. n. 1324. Vide AИꟼVƧ (surna).

⅃AIИꟼVƧ (surnial), *Surinnâ* (Suriniâ), n. pr. f. abl. sg., e IƎИꟼVƧ (surnei). Ossuarium Perus. n. 1339: ⅃AIИꟼVƧ : MV⅃Əᖷ : ƎƎAOV : IAƆ : A⅃ (la cai ulthave velus' surnial) = *Lars Caius Octavius Velii* filius *Surinnâ* natus.

SVRONT, *deinde*, coniunctio et adverbium umbricum (Aufr. et Kirch. I 55, II 113 sq., 240), in tab. eugub. VIb 8, 20, 23, 37, 44, 46, VIIa 5, 7, 37, 42, 53, pro SVRVRONT, quod vide.

SVROR, *deinde*, coniunctio et adverbium umbricum, idem ac SVRVR (Aufr. et Kirch. II 113, 171), in tab. eugub. VIb 37.

SVRPERE, *surripere* (subripere), apud Lucret. II, 314.

SVRPITE, *surripite*, apud Horat. *Sat.* II, III, 283.

SVRPTVS, *surreptus*, apud Plaut. *Poen.* IV, II 80, V II 98 (al. *subreptus*), *Pers.* I, 70 (« surpta »).

SVRPVI, *surripui* (subripui), apud Plaut. *Capt.* prol. vs. 8, III, V 102, V, IV 14, et Horat. *Od.* IV, XIII 20.

SVRREGIT, *surrexit*, apud antiquos. Fest. *Qu.* XIV, 2 pg. 297 (Paul. pg. 296): « Surregit et sortus an[tiqui ponebant] pro *surrexit* et eius parti[cipio, quasi sit *surrectus*, qui]bus L. Livius frequenter usus est ».

SVRRENTVM, Σύρρεντον (Strab. I, II 12, V, IV 8, Diod. Sic. V 7) vel Σούρεντον (Ptol. III 1 unus cod. Σουρίντον), nunc *Sorrento*, oppidum Campaniae maritimum (Mela II, IV, 9, *Tab. Peuting.* segm. VI*d*). Strab. VI, VI, 8: συνεχὲς δὲ ἐστι τῇ Πομπηίᾳ το Σύρρεντον τῶν Καμπανῶν. Plin. III, IX, 10: « Surrentum cum promontorio Minervae, Sirenum quondam sede ». Sil. Ital. V, 466: « et Zephyro Surrentum molle salubri ». Frontin. *De col.* pg. 236: « Surrentum, oppidum. ager eius ex occupatione tenebatur a Graecis

ob consecrationem Minervae. sed et mons Sirenianus limitibus pro parte Augustianis est adsignatus. celerum in soluto remansit. iter populo debetur ubi Sirenae ». — Eius oppidi incolae Surrentini dicuntur (Liv. XXII, 61). In lapidibus apud Mommsen: MVNICIPES · SVRRENTINI (n. 2112), RESP · SVRRENTINORVM (2113 sq.), ORDO ET POPVLVS SVRRENTINORVM (n. 2117, 7215). — Surrentinus, gr. *Συρρεντῖνος*, adiect. ad Surrentum pertinens, ut Surrentini montes (Plin. III, IX, 7), vertex Surrentinus (Stat. *Silv.* V, III, 165), Surrentini colles (Plin. XIV, IV, 2), vel iuga Surrentina (Stat. *Silv.* III, V, 102), Surrentinus palmes (Ovid. *Metam.* XV, 710), Surrentinum vinum (Plin. XXIII, XX 1 sq., XXI 1; Martial. XIII 110), *Συρρεντῖνος οἶνος* (Strab. V, IV, 3), convalescentibus maxime prolatum (Plin. XIV, VIII, 4), Surrentinae testes (Plin. XIV, IV 12; cf. XXXV, XLVI 1) h. e. calices Surrentini (Martial. XIV, 102), Surrentina rota (Martial. loc. cit.), Surrentina praetoria (Stat. *Silv.* II, II, 82), Surrentina altaria (Stat. *Silv.* IV, VIII, 9).

SVRREXE, *surrexissè*, apud Horat. *Sat.* I, IX, 73.

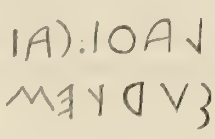
SVRREXTI, *surrexisti*, apud Martial. V, 79.

SVRRINA et Sorrina, Etruriae oppidum, nunc *Soriano* (Marini *Arvali* pg. 424 nt. 565) sive potius ubi nunc *Viterbo* (Orioli *Viterbo* etc. pg. 16), cuius incolae Surrinenses et Sorrinenses. Inscr. apud Orell. n. 3723 (Murat. 201 6, 1083 8): VITELLIVS L · F · MERENNA | AVGVSTALIS · SVRRINENSIVM | FECIT SIBI ET ANNIAE | CAECILIAE CONIVGI BENEMER. — Sorrinenses Novani memorantur in inscr. apud eund. n. 3722: M · AVRELIO · ELAINI FILIO | MARCELLO | PONTIF · IVR · DIC · SORR · NOV | QVAESTORI etc. — Cf. inscr. falisc. n. 2450 (Garrucci *Scop. falische* in *Ann. dall'Inst. arch.* XXXII = 1860 pg. 279), et gentil. etr. ꓯИꟼVƧ (surna), unde rom. Surinus (Grut. 715 4, Murat. 748 3, 1750 7), vel Surrinus (Tonini *Rimini* etc. pg. 369) et Sorinus (Grut. 914, 12).

SVRRVPTVS, *surreptus*, apud Plaut. *Poen.* prol. vs. 109.

SVRSVORSVM, *sursumvorsum*, adverb., in tab. Gen. lin. 14 (Append. n. I). Vide SVSVM.

MƎ+ꟼVƧ vel MƎꓘꓷVƧ (surtes) et ƧƎ+ꟼVƧ (surtes), *Surtii*, n. pr. m. genit. sg. (fem. I+ꟼVƧ surti), apud Etruscos. In lapid. Perus.: MƎ+ꟼVƧ · I+Ƨꓯ8 (fasti surtes, n. 1780) = *Fausta Surtii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 209 ad n. 89); « lathi cai surtes (n. 1897) » =



Lartia Caia Surtii vel *Soritii* uxor (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 6); MƎ+ꟼVƧ MƎ+I+ · ꓯꓘ · IИV↓ꓯ · ꓯИꓯO (thana achuni la tites surtes, n. 1589) = *Tania Aconia Lartis* filia *Titi Surtii* uxor (Vermigl. op. cit. pg. 293 ad n. 302). — Cf. ƧƎ+ꟼVƧ (surtes), fortasse cognomen, in urna perus. n. 1561, et n. pr. f. Surtia apud Murat. 1280, 6.

I+ꟼVƧ (surti), *Surtia*, n. pr. f., apud Etruscos. In urna perus. n. 1781: I+ꟼVƧ : ꓯIꓘIƎƎ (veilia surti) = *Velia Surtia* (cf Vermigl. *Inscr. per.* pg. 247 ad n. 170).

IV+ꟼVM (surtui), *Surtia*, n. pr. etr. (cf. I+ꟼVƧ surti), in operculo ossuarii perus. n. 1272 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 203 ad n. 68).

VꟼVƧ (suru), —*um*, subst. m. acc. sg. 2 decl., pro MVꟼVƧ (surum), e suro = SORSO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 214 sq., 224, 226, 381), in tab. eugub. IIa 8, 9. Vide voc. sq.

8VꟼVƧ (suruf), —*os*, subst. m. acc. pl. 2 decl., = SORSO pro sorsof, e suro = SORSO, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 119, II 214 sq., 224 sq., 381). Tab. eugub. Ia 33: ƧVI+I+ꓷV18VꟼVƧ : Iꓘꓯ (api suruf purtitius) = *postquam —os porrexerit* (tab. VIb 37 APEPESONDRO · PVRDINSVS). Vide SORSO, et voc. sq.

MVꟼVƧ (surum), —*um*, subst. m. acc. sg. 2 decl., minus recte VꟼVƧ (suru) et recentiori orthogr. SORSOM, e suro = SORSO, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 116, II 213 sqq., 222). Tab. eugub. Ia 27 sq.: V+Ǝ8 | Vꓷ+ИVƧƎ1 : MVꟼVƧ (surum pesuntru fetu; tab. VIb 24 PESONDRO · SORSOM · FETV) = —*um* —*um facito;* et tab. Ia 30: V+IƎ8 : MVꓷ+ИVƧƎ1 : MVꟼVƧ (surum pesuntrum feitu) = —*um* —*um facito.* Vide SORSO.

SVRVPVERIT, *surripuerit*, in titulo Italiae infer. apud Mommsen n. 6011 (*Inscr. lat. ant.* n. 603).

SVRVR, *tum* (item?, inde?), coniunctio et adverb. umbricum, = SVROR, unde SVRVRONT (Grotefend *Rud. l. u.* VI 24, 32, VII 38, Aufr. et Kirch. I 160, II 113 sq., 223, Huschke *Die iguv. taf.* s. 98; cf. Lanzi I 389 = 304, II 835 = 744). Tab. eugub. VIa 20 sq.: SVRVR · VERISCO · TESONOCIR · SVRVR | VERISCO · VEHIEIR = *quum ad portam Tesenacam, tum ad portam Vehiam.* Tab. VIa 56: SVRVR · PVRDOVITV · PROSESETO = *deinde porricito prosecta.* Tab. VIa 59, VIb 2, 4: SVRVR · NARATV = *inde* (item) *narrato.*

SVRVRO, *tum* (inde?), adverb. umbr. pro SVRVRONT (Aufr. et Kirch. II 113, 216). Tab. eugub. VIb 48: SVRVRO · STIPLATV · PVSI · OCRER · PIHANER = *inde stipulator, uti ocris piandi.*

SVRVRONT, *tum* (item?, inde?), coniunctio et adverb. umbr., minus recte SVRVRO et SVRONT, e SVRVR et suff. pronom. ONT (Grotefend *Rud. l. u.* VI 24, 32, VII 38, Aufr. et Kirch. I 55, 160, II 113 sq., 217, 222, Huschke *Die iguv. taf.* s. 98; cf. Lanzi II 835 = 744). Tab. eugub. VIb 8 sq.: SVRONT | PONI · PESNIMV

= *deinde ture precator*. Tab. VIb 20, 23, 44, 46, VIIa 5, 7, 37 sq., 42, 53: SVRONT NARATV = *inde narrato*. Tab. VIb 37: SVRONT · CAPIRSE · PERSO · OSATV = *deinde capide —um —ato*. Tab. VIb 39: SVRVRONTERVSDIRSTV = *deinde — dato*. Tab. VIb 48: SVRVRONT · COMBIFIATV = *deinde conspicito*. Tab. VIb 51: SVRVRONT · COMBIFIATV · VAPEFE · AVIEC[L]V = *deinde conspicito ad lapides —os*. Tab. VIb 63 sq.: APE · TERMNOME | COVORTVSO · SVRVRONT · PESNIMVMO · SVRVRONT · DEITV · ETAIANS · DEITV = *postquam ad terminum reversi sunt, deinde precantor, deinde dicito, item, dicito*. Tab. VIb 64 sq.: APE · TERNMOME · BENVSO | SVRVRONT · PESNIMVMO · SVRVRONT · DEITV · ETAIAS = *postquam ad terminum venerunt, deinde precantor, deinde dicito item*. Tab. VIIa 1: SVRVRONT · PESNIMVMO · SVRVRONT · DEITV · ETAIAS = *deinde precantor, deinde dicito item*.

SVRVS, *palus*, *fustis*, apud veteres (cf. Varr. *De l. l.* X, 73 pg. 260 et Forcell. *Lexic.* s. v. *surus*). Fest. *Qu.* XIV 2 sq. pg. 297 sq. (Paul. pg. 299): « Surum dicebant, ex quo [per deminutionem surculus fac]tum est. Plau[tus in . . . . . *surus*] *non est tibi*. [surum dicebant pal[um, item: nam qui . . . . . cus surculis, ... m, tum poli[ebant . . . . .]ant asulae [. . . . . Ennius [vs. 515 sq.]: *In unum su[rus surum* [*forte: tamen defende]re possent* ». Id. *Qu.* XIII 23 sq. pg. 286: « *Rigido* [*tum caerula suro* cum ait] Ennius [*Ann.* vs. 583] locatus (*iocatus*) videtur [. . . . . caeru[li. est enim a manis (*maris*) no[mine. eodem verbo de eadem] re usus est et L. II [. . . . . *pont[i caerula prata*, cae[rula prata mare dixit]. et alibi [*Ann.* vs. 514]: *Inde Parum* [*circum quam caerula salsa*] *ulalabant*, Parum insulam refert. Item [*Ann.* vs. 515 sq.]: *Unum surum surus ferre* † *tamen defendere possunt* †. suri autem sunt *rustes* (*fustes*), hypocoristicos surculi ». Gloss. Isid.: « Surus, musculus brachiorum »; et « surus, surculus ».

SVRVS, *Syrus*, unde Surius = *Syrius* (Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Est cognomen rom. apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 602, 1168, 1230.

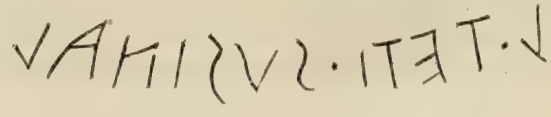
SVS et sa, *is* et *ea*, pronom. apud antiquos (cf. Osann *De pronom. tertiae pers.* pg. 44). Fest. *Qu.* XIV, 4 pg. 298: « Sum, pro *eum* usus est Ennius li. I [*Ann.* vs. 102]: *At tu* (*Astu*) *non ut sum summa*[*m*] *servare decet rem*. et l. II [vs. 165]: *A*[*t*] *se se sum quae dederat in luminis oras* ». Id. *Qu.* XIV, 5 pg. 301: « Sos pro *eos* antiqui dicebant, ut Ennius li. II [vs. 22]: *Constitit inde loci propter sos dea diarum* †. lib. III [vs. 152]: *Circum sos quae sunt magnae gentes opulentae*. l. VII [vs. 261]: *Dum censent terrere minis hortantur* [*i*]*be*[*i*] *sos*. l. XI [vs. 358]: *Contendunt Graios Graecos memorare solent sos*. interdum per *suos* ponebant, ut cum per dativum casum idem Ennius effert [*Ann.* vs. 150]: *Postquam lumina sis oculis bonus Ancus reliquit* ». Fest. *Qu.* XIV, 29 pg. 325: « Sas Verrius putat significare *eas*, teste Ennio, qui dicat in l. I [*Ann.* vs. 103]: *Virgines nam sibi quisque domi Romanus habet sas*. cum *suas* magis videatur significare. Sicuti (*sed utique*) eiusdem l. IIII fatendum est *eam* significari, cum ait [*Ann.* vs. 227 sq.]: *Nec quisquam philosophiam* (*sophiam*), *quae doctrina latina lingua non habet* †, *sapientia quae peribetur*, *in somnis vidit prius*, *quam sam discere coepit*. idem † cum ait sapsam pro *ipsa* nec alia, [quod] ponit in l. XIII [vs. 372]: *quo res sapsa loco se se ostentatque, iubetque*. et Pacuvius in Teucro [vs. 324]: *Nam Teucrum regi sapsa res restibiliet* ». In titulis coemet.: CVM FRATREM SVM LAVRENTIVM (*Catac. de Rome* pl. XLIX n. 2), et [CVM] MARITVM · SVM · VIXIT · DIES · XXXXII (op. cit. pl. LIII n. 4). Adde Enn. *Ann.* vs. 228, et vide IM = *eum*.

§ 2. Sus, sa, sum, *suus*, *sua*, *suum*, apud veteres. Paul. ex Festo pg. 47: « Callim antiqui dicebant pro *clam*, ut nis pro *nobis*, sam pro *suam*, im pro *eum* ». Enn. *Ann.* vs. 150 (apud Fest. *Qu.* XIV 5 pg. 301 cit. ad § praeced.) et Lucret. III 1025: « Postquam lumina sis oculis bonus Ancus reliquit ». Inscr. apud Fabr. cap. IV n. 139 pg. 271: CALIPODIA · QVE BIXIT | ANNIS XXX · QVE FECIT CVM BERGI|NIVM SVM ANVS XVII BENEMERENTI | IMPACE. Muellerus in Fest. pg. 47: « In omnibus his locis explicandis iuvabit observasse, in lingua latina, sicut in graeca duo distinguenda esse pronomina, alterum pronomen reflexivum tertiae personae, ductum a radice ΣF, quod plene enunciatur ΣFOΣ sive (propter legem quandam euphonicam) σφός et σφέος, et in lingua latina suus, elisa autem in latina vocali U, ac mutata in graeca sibilante litera in spiritum asperum, ὅς (FOΣ) et SUS: alterum pronomen demonstrativum, cuius integra forma fuit ΣOΣ, SUS, quod in graeca lingua abiit in nominativum casum articuli, ὁ, ἡ, οἱ, αἱ, et in latina post Ennii tempora plane obsolevit. Quod Lind. in comment. p. 670 censet, *suis*, *suas* scribendum et ut monosyllabon pronunciandum esse, ubi pronomen sit reflexivum, refelli videtur eo, quod etiam in Latinis *se*, *sibi*, ut in Graecis ἕ, οἷ, ἑός, ὅς, apud Iones et Atticos, omnis literae U vis periit ». Cf. Corssen *Ueb. aussprache* etc. I, 135.

SVS -eris, *sus -is*, apud antiquos. Plaut. apud Fest. *Qu.* XV, 4 pg. 330: « Ego pernam, sumen, sueres † spectile, galium †, glandia ». Varro *De l. l.* V, 110 pg. 44: « Perna a pede sueris ».

ƧƎƧVƧ (suses), in lapide etr. n. 2327 bis.

⅃AИIƧVƧ (susinal), *Susiniá*, n. pr. f. abl. sg. apud Etruscos (cf. ƧƎƧVƧ suses). Olla sepulcr. n. 215: « l. teti



susinal » = *Lartia Tetia Sosiniá* nata (cf. Lanzi II 437 = 366 ad n. 382, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 153).

SVSCIPEATVR, *suscipiatur*, in titulo coemet. apud Fabr. cap. VIII n. 49 pg. 571 (GAVDENTIA SVSCIPEATVR IN PACE).

SVSO VORSVM et SVRSVORSVM, *sursum vorsum*. Vide SVSVM = *sursum*.

?ꓤI+I+ƧVƧ (sustilia), in operc. ossuarii Perus. n. 1981.

SVSVM, *sursum*, adverb. e *sub-vorsum*, apud antiquos (Cat. *De r. r.* cap. 157 § 15, Plaut. *Cist.* II, III 78, Varr. *De r. r.* I, VI 3 codd.; cf. Maffei *Ver. ill.* II 543, Schneider *Gram. der lat. sprach.* I 471, Lindemann *De adverb. lat. spec.* pg. 20, Corssen *Ueb.ausspr.* etc. II 43, 287 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 5). Tab. Gen. lin. 7 sq. (Append. n. I): INDE · FLOVIO · SVSO · VORSVM · IN · FLOVIVM · LEMVRIM · INDE · FLOVIO · LEMVRI · SVSVM · VSQVE · AD · RIVOM · COMBERANE INDE · RIVO · COMBERANEA SVSVM · VSQVE · AD · COMVALEM CAEPTIEMAM. Adde lin. 15, et inscr. edit. in *Giorn. arcad.* XXXII 99 (AB IMO SVSVM). — Sursvorsum pro *sursum vorsum* (Cat. *De r. r.* cap 33) legitur in ead. tab. lin. 14 (lin. 7 SVSO · VORSVM, lin. 15 SVRSVMVORSVM).

+VƧ (sut). Vide +VƧꓤƎƆ (ceasut).

SVTELA, *dolosa astutia*, apud antiquos (Plaut. *Capt.* III, V 35, *Cas.* I 7). Fest. *Qu.* XIV, 15 pg. 310 (Paul. pg. 311): « Sutelae dolosae astutiae, a similitudine suentium dictae sunt ». Gloss. apud Labb.: « Sutela, ἐνέδρα, ἐξαπάτησις, δόλος, κακοῤῥαφία ».

SVTELLOSVS, πραγματοῤῥάφος, δικοῤῥάφος, in Gloss. apud Labb. pg. 180.

V+ИƎ+VƧ (sutentu), *subtendito*, imperat. 3 pers. sg., composit. e praep. VƧ (su) pro ꓭVƧ (SVB) et V+ИƎ+ (tentu) = *tendito*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, VIII 15, 24, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 142, 160, II 21, 227, 384 sq.), in tab. eugub. IIa 23. *Substineto* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 371). Cf. Lanzi II 835 = 745.

I+VƧ (suti), *sepulcrum* (?), idem ac IOVƧ (suthi), quod vide.

ƧVTIИ ?, in olla etr. n. 2604 *g*. Vide ꓤИIOVM (śuthina).

ꓤИ+V[M] (śutna), in titulo Tuscan. n. 2130 (ꓤИ+VM) comparandum cum etr. ꓤИIOVƧ (suthina). Cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 323, CXX 229.

MꓤИIꟼ+VƧ (sutrinaś), *Sutrinii* (?), n. pr. m. genit. sg., e Sutrio oppido Etruriae (cf. ꓤИIꟼOVƧ suthrina), in urna Perus. n. 1783 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 175 ad n. 28).

SVTRIVM, Σούτριον (Strab. V, II 9, Ptolem. III 1, Diod. Sic. XIV 8, XX 35, Appian. *De bell. civ.* V 31, Plutarch. in *Cam.* XXXIII et XXXV 1 sq.), nunc *Sutri*, Etruriae oppidum (Liv. VI 3, 9, IX 32 sq., 35, 37, X 14) et Romanorum colonia (Liv. XXVII 3, XXIX 15, Plin. III, VIII 2 cit. ad voc. ETRVRIA, Diod. Sic. XIV 117, XX 35), inter lacus Ciminium et Sabatinum. Vell. Paterc. I, 14: « Post septem annos, quam Galli urbem ceperunt, Sutrium deducta colonia est ». Diod. Sic. XX, 35: Τῶν γὰρ Τυῤῥηνῶν στρατευσάντων ἐπὶ πόλιν Σούτριον ἄποικον Ῥωμαίων, οἱ μὲν ὕπατοι δυνάμεσιν ἁδραῖς ἐκβοηθήσαντες ἐνίκησαν μάχῃ τοὺς Τυῤῥηνοὺς καὶ συνεδίωξαν εἰς τὴν παρεμβολήν. Frontin. *De col.* pg. 217: « Colonia Sutrium ab oppidanis est deducta ». Appian. loc. cit.: Ἀγρίππας δὲ, φίλτατος Καίσαρι, δείσας περὶ τῷ Σαλβιδιηνῷ μὴ κυκλωθείη, Σούτριον κατέλαβε, χωρίον τι χρήσιμον τῷ Λευκίῳ. In titulo apud Gori I 96 (Orell. n. 536): ETRVSCIS AD SVTRIVM DEVICTIS. Fest. *Qu.* XIV, 15 sq. pg. 310: « *Su*[*trium quasi eant*, ut]ique in proverbium [abiit ex hac causa]. Gallico tu[multu, quon]dam edictum est, legiones Sutrii ut praesto essent cum cibo suo. quod usurpari coeptum est in is, qui suis rebus opibusque offici id (*quid*) praestarent, quibus deberent. Plautus [*Cas.* III, I, 9]: *Sed facito dum merula per* † *versus, quod* † *cantat colas* † *cum suo cuique* † *facito veniant, quasi eant Sutrium* ». — Sutrini, gr. Σουτριαῖοι (Diod. Sic. XIV, 117) vel Σουτρῖνοι (Plutarch. in *Cam.* XXXV, 1 sq.), sunt eius oppidi incolae (Liv. VI 3, IX 32). Inscr. apud Mommsen n. 314 (Henzen n. 6023): C · PASSIENIO · C · F · SCAP · | COSSONIO · SCIPIONI | ORFITO · C · V · AVGVRI | PVBL · P · R · QVIR · ADLEC | INTER · PATRIC · PRAE[T] | CANDID · CVR · R · P · S[V]|-TRINORVM · Q̄ · VRBI · X̄ · VIR · SCLIT · IVD | SEVIRO · EQVIT · ROM | POPVLVS · AERE · CONL · D · D. — Sutrinus et Sutrius, adiect. ad Sutrium pertinens (cf. etr. MꓤИIꟼ+VƧ sutrinaś et ꓤИIꟼOVƧ suthrina), ut Sutrinus ager (Liv. XXVI, 34), colonia Sutrina (Plin. III, VIII, 2), Sutria tecta (Sil. Ital. VIII, 491). Cf. εἰς Σουτριανήν (Diod. Sic. XIV, 117).

?MYVƧ (sutś), *Sutii* (?), n. pr. m. genit. sg., in titulo perus. n. 1784 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 255 ad n. 192). Vide voc. sq., et cf. Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 135 ed. 2.ª.

V+VƧ (sutu), *Sutii?*, n. pr. m. genit. sg. pro MV+VƧ (sutuś), in olla Perus. n. 1785 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 330 ad n. 33, Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 135). Vide MYVƧ (sutś) et voc. praeced.

SYTYCHE, *Syntyche*, cogn. f., in tit. apud Mommsen n. 515.

MV+VƧ (sutuś), *Sutii* (?), n. pr. m. genit. sg. (vide V+VƧ sutu), in marm. Perus. n. 1935. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 156 ad n. 18.

ЯꓤƆVƧ (suvad), *suad* et *suvâ* (sua), pronom. poss. f. abl. sg. (genit. sg. m. ƧIƎƆVƧ suveis), e suvo = *suo*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 133, 221, Huschke *Die osk.* etc. s. 312, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 19, 25, 52), in titulo n. 2877.

ꓘꞱƎƆVꓘ (suveis), *suvi* (sui), pronom. poss. m. genit. sg. 2 decl. (abl. sg. fem. ЯИƆVꓘ suvad = *suā*), e suvo = *suo* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 297, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 48, II 133, 221, Huschke *Die osk.* etc. s. 315, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 25, 52). Tab. Abell. n. 2783 lin. 35: ЯVИ|I>ИИT · ꓘꞱƎƆVꓘ · ꓘꞱƎTИИƎꓘ (senateis suveis tanginúd) = *senati sui sententiā*. Adde tab. cit. lin. 9.

SVVIS, *suis*, abl. pl. Vide SVVVS.

ƎꓷЯ⅃VƎꓘ (svulare), in aeneo signo etr. n. 2613.

SVVRA, *Sura*, cognom. rom., in numo arg. Macedon. (Sestini *Num. vet.* pg. 85 n. 12, Borghesi *Osserv. num.* XVI 2).

IVꟼVƎM (śvurui), in marm. etr. n. 1909.

SVVVS, *suus*, gr. σϝος, sanscr. sva, pronom. possess., = SOVVS et SVS, apud antiquos (cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 121), sicut Oscorum linguā ЯИƆVꓘ (suvad) = *suā* et ꓘꞱƎƆVꓘ (suveis) = *sui;* ex. c.:

a) Suvo, dat. et abl. sg.: VIRO · SVVO (Grut. 978, 7); DE · SVVO (Mommsen n. 3790). Inscr. Campana apud Mommsen n. 3789 (*Inscr. lat. ant.* n. 1242): M · ORFIO · M · F · FAL · | RVFA · DIANAES · | L · SIBI · ET · CONIVCI | SVVO FECIT.

b) Suv[a]e, f. dat. sg.: VXSORI SVVE (*Bullett. arch. sardo* III, 30).

c) Suvis, dat. et abl. pl.: POSTERISQ · SVVIS (Mommsen n. 5714). Adde inscr. apud Marini *Arvali* pg. 186 nt. 175. — Invenitur etiam sueis, pro *suis*. Inscr. apud Fabr. cap. IX n. 276 pg. 632: P · MONETIVS · SOL · L · PHILOGENES · VASCVLARI | VETVRIA · C · L · SALVIA | SIBEI ET SVEIS. Cf. SVIBVS in inscr. apud Zell n. 502.

ΣΩΣΙΣ, Syracusanus, homo malitia et temeritate celeber (Plutarch. in *Dion.* XXXIV, 1).

ΣΩΣΙΣΤΡΑΤΟΣ, Syracusanus, apud Diod. Sic. XIX, 3 et 71.

ΣΩΤΕΙΡΑ, via in urbe Taranto, apud Polyb. IX, 35.

T

T, litera solitaria in numis Italiae inferioris, apud Carelli (*Hatria* Pic. tab. XXIX 17, *Aesernia* tab. LXI 7, *Suessa* tab. LXV 13, *Cales* tab. LXVIII 18, *Luceria* tab. LXXXVIII 7, *Velia* tab. CXXXVIII 37, CXLII 70, *Metapontum* tab. CLIX 172, *numi Marsici* tab. CCII 38).

Ꭹ (T), *Titus*, praen. umbr., = etr. ƎꞱIꞱ (tite), ut in tab. eugub. V a 2 sq. ƎIIꓷVꓷꓘꙄЯꓘ · Ꭹ : Ꭹ | ƎIꓘƎꓷꓘꝊV (uhtretie t. t. kastruśiie) = *auctoritate Titi Castrucii Titi fil.*, et tab. V a 15 ꓷƎIIƆV⅃ꓘ · Ꭹ · ꓘ : ƎIꓘƎꓷꓘꝊV (uhtretie k. t. kluviier) = *auctoritate C. Cluvii Titi* fil. (Aufr. et Kirch. II 310, Huschke *Die iguv. taf.* s. 449); in titulo Asisin. n. 81 lin. 3 NER · T · BABR = *Neronis Babrii Titi* fil., lin. 6 T · V · VOISIENER = *Titi Voisieni Vibii* fil. (Aufr. et Kirch. II, 391 sq.); et in marm. Asisin. apud Grut. 167, 8: T · MIMESIVS, C · CAPIDAS · T · F ·, V · VOLSIENVS · T · F. — Alii aliter interpretati sunt (cf. Lanzi II 686 = 594 sg., 702 = 610, 836 = 745, Grotefend *Rud. l. u.* III 6, VII 7). Vide inscr. Amerin. n. 100 (Huschke op. cit. s. 511).

T ·, *tuticus* (publicus), adiect. samnit., pro ꓘꓘꞱTƆVT (túvtiks), ut T · ЯTƎꟽ · ꓘИIЯI8ИT · 8ꟽ · ꓘꞱꞱИTꓘ · И> (gn staiís mh tafidins metd t., n. 2872) = *Gnaeus Staius Magii* fil. *Tafidinus meddix tuticus;* T · ꟽ · ꓷT · ꓘꞱИI⅃⅃Vꓘ ƎƎ · ƎИ (nv vesulliaís tr. m. t., n. 2874) = *Novius Vesulliaeus Trebii* filius *meddix tuticus;* et N · BAIRI · H · M · T · (n. 2871) = *Numerius Bairius Herii* filius *meddix tuticus*.

§ 2. *Decreto, sententiā*, pro TANGINVD, apud Oscos, in titulo n. 2871 (vide AMANAFED).

T, in fragm. inscr. Volaterr. n. 464 ter, in vasis n. 2241 *b* et *c*, et in tessera n. 2658 bis.

T ·, pro TAPAΣ, in numis Tarentinis. Vide TARENTVM.

§ 2. Pro TEPINAIΩN. Vide TERINA.

T ·, nota praenominis *Titi* sive *Trebii*, apud Samnites, ut T · ꓘꞱꞱИTꓘ · T (t. staiís t., n. 2873) = *Titus Staius Titi* filius (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI, 190).

T, in lapide Ital. superioris n. 18.

TA ·, *Tannia*, praen. etr. in titulo sepulcr. n. 958. Cum articulo τὰ comparat Lanzius I 62 = 48, 172 = 133, 300 = 231, II 393 = 322 ad n. 192. Vide voc. sqq.

ЯꞱ (ta), fortasse dor. τὰ = τὸ, coniunctum cum voc. IOVꙄ (suthi) vel IꞱVꙄ (suti), in titulis etr. n. 348, 367 (cf. Lanzi I 62 = 48 cit. ad voc. TA, et Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 135 sgg. ed. 2.ª, et in *Album* XXIII 151). Vide ⅃ЯIИV8ЯꞱ (tafunial) et ЯꓷƎꟽЯꞱ (tamera).

ꟼT (ta), quod legitur in vaso campano n. 2754*a*, comparatur cum gr. τάε, e τάω, *sumo* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 147). Forlasse est etr. ꓮ+ (ta).

TABELA, *tabella*, apud antiquos, unde TABELARIVS = *tabellarius*. S. C. *de Bacch.* lin. 29 sq. (Append. n. LVIII): VOBIS · TABELAI · DATAI ERVNT.

TABELARIVS, *tabellarius*, adiect., e TABELA pro *tabella*, in titulo Popill. lin. 3 (Append. n. LVII).

TABERNACLARIVS, *tabernacularius*, adiect. e TABERNACLVM pro *tabernaculum*, in titulo rom. apud Henzen n. 6101 (collegium TABERNACLARIORVM).

TABERNACLVM, *tabernaculum*, unde etiam TABERNACLARIVS (tabernacularius), apud Plaut. *Amph.* I, I, 270 et 272 (ed. Fleckeisen).

TABIS, *tabes*, in Append. ad Probi art. min. pg. 444 (Eichenfeld et Endlicher).

TABLA, *tabula* (gall. *table*), gr. τάβλα (umbr. Ǝꓶꓭꓮ+ tafle), contractum e TABOLA, sicut tablinum e *tabulinum*, apud veteres (Append. ad Probi art. min. pg. 445). Lex Thoria *agr.* cap. 20 (Append. n. LIX): IN · TABLEIS · [PVPLICEIS · SCRIPTA · HABETO].

TABOLA, *tabula*, per contractionem TABLA, apud antiquos, in S. C. *de Bacch.* lin. 26 (Append. n. LVIII), in antiquis legibus Serv. *de Repetund.* capp. 6, 9, 17 (Append. n. LX), Acilia *Repetund.* cap. 3 (Append. n. LVI), et in fragm. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 208 lin. 12).

TABVRNVS, mons Samnii, apud Caudium (Virg. *Aen.* XII, 715 « summove Taburno »). Virg. *Georg.* II, 38: « olea magnum vestire Taburnum ». Grat. *Cyn.* n. 509: « veniat Caudini saxa Taburni ». Serv. ad Virg. loc. cit.: « Taburnus mons Campaniae ». Cf. Polyb. III 100, ubi τὸ Τάβυρνον fortasse legendum pro τὸ Λίβυρνον.

TAGES nomine Genii filius, nepos Iovis, puer dicitur discipulinam dedisse aruspicii duodecim populis Etruriae (Fest. *Qu.* XVI 1 pg. 359). Ioann. Lyd. *De ostent.* cap. 3: Ἦν δὲ ἄρα τὸ παιδίον ὁ Τάγης, ὃν δὴ καὶ χθόνιον Ἑ[ρμῆν] εἶναι τοῖς Ἕλλησιν ἔδοξεν, ὥς που καὶ Πρόκλος φησὶν ὁ Διάδοχος. Ovid. *Metam.* XV, 552 sqq.:

« At Nymphas tetigit nova res; et Amazone natus
Haud aliter stupuit, quam quum Tyrrhenus arator
Fatalem glebam mediis adspexit in arvis,
Sponte sua primum, nulloque agitante, moveri,
Sumere mox hominis, terraeque amittere formam,
Oraque venturis aperire recentia fatis.
Indigenae dixere Tagen, qui primus Etruscam
Edocuit gentem casus aperire futuros ».

Cic. *De div.* II, 23: « Tages quidam dicitur in agro Tarquiniensi, quum terra araretur, et sulcus altius esset impressus, exstitisse repente, et eum affatus esse, qui arabat. Is autem Tages, ut in libris est Etruscorum, puerili specie dicitur visus, sed senili fuisse prudentia ». Mart. Capella lib. II § 157 pg. 210: « Tages sulcis emicuit et ritum statim gentis sypnumque monstravit ». Cf. Ioann. Lyd. op. cit. capp. 2 sqq., 27, 54, Censorin. *De die nat.* cap. 4, Stat. *Silv.* V, II 1, Lucan. *Phars.* I 637, Colum. X 345, Serv. in Virg. *Aen.* II 781, VIII 398, Mart. Capell. lib. VI § 637 pg. 520, Amm. Marcell. XXI, I 10, Arnob. II 69 pg. 100, Dempester *Etr. reg.* I 239 sqq., Niebuhr *Hist. rom.* I 198 suiv., Müller *Die Etr.* I 73, II 25, 89, 174, Kosegarten *De prisca Aegypt. litterat.* I 66 sq., Vannucci *Storia dell'Italia antica* I 225 sg. ed. 2.ª — Tageticus, adiect. ad Tagem pertinens, ut Tagetica sacra (Carminius apud Macrob. *Saturn.* V, 19 pg. 554), et Tagetici libri (Amm. Marcell. XVII, X, 2).

TAGO, *tango*, antiquo scribendi more, e rad. tag- pro tang-, umbr. -ꓘꓮ+ (tak-), sanscr. tig' (cf. osc. ->ꓧꟼT [TANG-]). Fest. *Qu.* XV, 32 pg. 356 (Paul. pg. 357): « Tagit Pacuvius in Teucro [vs. 344]: *Ut ego, si quisquam me tagit.* et tagam idem in Hermiona [vs. 165]: *Aut non cernam, nisi tagam*, sine dubio antiqua consuetudine usurpavit. nam nunc ea sine praepositionibus non dicuntur, ut contigit, attigit ». Lex antiquissima, Numae regi adtributa (Aul. Gell. IV, 4): Pelex asam Iunonis ne tagito; si taget Iunoni crinibous demissis arnum feminam caidito. — Taxis pro *tetigeris*, usurpavit Varro apud Non. II 822 et 856 = pgg. 176, 180.

TAGVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 418.

TADAIT, —*et*, coniunct. praes. 3 pers. sg., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 14, 53, Huschke *Die osk.* etc. s. 359, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 6, 9), in tab. Bant. n. 2897 lin. 10. *Requirat* exponit Huschkius op. cit. s. 93 (cf. gr. ζητεῖν). Alii legere malunt tacait, quod comparant cum voc. TACVSIM (Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 19 sqq.; cf. Kirchhoff et Schweizer in *Zeitschr.* cit. III 131, 209, 221).

TADIATES, populi vetusti; in Aequicolis (Plin. III, XVII, 2). Cf. Tadinates, et gentil. Tadius (Grut. 471 5 sq., Oliv. *Marm Pisaur.* n. 61 pg. 27, Mommsen n. 1772, 4519, 7131 Thadia), unde Tadienus (Nicolai *Basil. di S. Paolo* n. 110 pg. 107).

TADINATES, populi Umbriae, quorum meminit Plin. III, XIX, 2. Vide Ǝ+ꓮИIꟼꓮ+ (tarinate), et cf. TADIATES et TARINATES.

TAEDA, in exiguas arvina est miculas catillaminum insecta de more (Arnob. VII, 24).

TAEDVLVS, *fastidiosus*, apud veteres (Paul. pg. 361). Fest. *Qu.* XVI, 4 pg. 360: « Taedulum antiqui interdum pro *fastidioso;* interdum, quod omnibus taedio esset, ponere soliti sunt ».

TAETRIOR, *tetrior*, in cod. Cic. *De rep.* III 33 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 122).

TAETRITVDO, *tetricitas*, apud Att. vs. 556 (Non. II 854 = pg. 179).

TAETRIVS, *tetrius*, in cod. Cic. *De rep.* II, 26 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 106).

TAETRO, *foedo*, apud Pacuv. vs. 304 (Non. II 837 = pg. 178).

TAFANIES, *Tafanius* vel *Tabanius*, gentilitium volscum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325), ut MA : ‹A : TAFANIES (in lamina Velit. n. 2736 lin. 4) = *Marcus* vel *Manius Caii* filius *Tafanius* (Lanzi II 618 = 532 ad n. 13, Huschke *Die osk.* etc. s. 260, 264, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 8) vel *Tabanius* (Mommsen s. 320). Cf. etr. ꓘAIИV8A+ (tafunial).

ꙅИIꓤI8NT (tafidins), *Tafidinus*, cognomen samnit., ut ꙅИIꓤI8NT · BИ · ꙅHHNTꙅ · И› (gn staiis mh tafidins) = *Gnaeus Staius Magii* filius *Tafidinus* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 188, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 363), in titulo n. 2872.

ƎꓘꓤA+ (tafle), *in tabula*, subst. f. locat. (?) sg. 1 decl., e rad. -A+Ꙅ (STA-), rom. *sta-re*, et suff. fla, apud Umbros (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 24, Aufr. et Kirch. I 18, 91, 162, II 345, Huschke *Die iguv. taf.* s. 326, 551, 611). Tab. eugub. IIb 12: V+:ᗡƎ8ᗡIꓤƎ : ƎꓘꓤA+ (tafle [pir fertu]) = *in tabulam ignem ferto*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 15, VIII 32, et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123.

TAHNIA, *Tannia*, praen. fem., perperam pro THANIA, ut in tegula etr. n. 281 TAHNIA · ANAINIA.

-ꓘA+ (tak-), *tagere* (tang-ere), radix umbr. (= sanscr. tig') in voc. ƎᗡꓘA+ИA (an-takre) et ꙄƎᗡꓘA+ИA (an-takres) = *in-tegris*. Cf. rad. osc. -›ИNT (TANG-).

TACINA, fluvius sive potius oppidum, in Bruttiis, apud Antonini *itiner.* pg. 114.

TACITA, dea silentii, eadem quae Muta (cf. Plutarch. in *Numa* VIII, 7). Ovid. *Fast.* II, 571 sq.:

> « Ecce anus in mediis residens annosa puellis,
> Sacra facit Tacitae; vix tamen ipsa tacet ».

TACVSIM, —*im*, subst. acc. sg. 3 decl. (?), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298), in tab. Bant. n. 2897 lin. 29. Ad rad. tac- pro tang-, sicut ꓤVИI›ИNT (TANGINVD) = *sententiâ*, trahit Langius (*Die osk. inschr.* etc. s. 21, 27 sq.; cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 209, 212, 218, 221).

?ƎꓥAꓘA+ (talape), in vase etr. n. 446.

TALASIO seu Talassio et Thalassio, vel Talassus seu Talassius, gr. Ταλάσιος, h. e. *Hymenaeus*, apud Romanos, cuius origo ad Sabinarum raptum refertur (Liv. I 9, Serv. ad Virg. *Aen.* I 651 « Thalassio », Martial. I 36, XII 42 et 96, Catull. LXI 134, Plutarch. in *Rom.* XV 2 sqq., *Pomp.* IV 3 sqq., *Quaest. rom.* n. 31). Fest. *Qu.* XV, 26 pg. 351 (Paul. pg. 350): « Talassionem in nuptiis Varro ait signum esse lanifici, τάλαρον, id est quassillum, i[nde enim so]litum appellari Talassionem. [at .....] historiarum scriptor, Talassium ait [nomine] virum, rapta virgine unicae p[ulchritu]dinis, quod ei id coniugium fuerit fe[lix, bon..] hominis + gratia nunc redintegrari ». Cf. gentil. Talasius apud Grut. 883 16, et Murat. 1486 6.

Ǝ+AИƎꓘA+ (talenate), *Talenatibus*, adiect. m. dat. et abl. pl. 2 decl. (pro talenates), ab oppido umbrico *Talena* vel *Taleno* aliunde ignoto (Aufr. et Kirch. I 105, 163, II 107, 338, Huschke *Die iguv. taf.* s. 317). Tab. eugub. IIb 4 sq.: Ǝ+AИƎꓘA+ Ǝᗡ+Ǝ | Ǝ+AИƎꓘA+ (talenate etre talenate) = *Talenatibus, alteris Talenatibus.* Cf. Lanzi II 665 = 576, 729 = 637, 836 = 745, et Grotefend *Rud. l. u.* III 11, VIII 16.

IꓘA+ (tali), in olla etr. n. 2596.

TALIA vel talla, folliculus caepae, a θαλλὸς (ramus viridis). Fest. *Qu.* XVI, 2 pg. 359 (Paul. pg. 358): « Taliam Cornificius posuit, unde et Talassus. Taliam alii folliculum cepae ». Gloss. apud Labb.: « talla, κρομμύου λέπυρον ». Cf. Lucil. apud Non. III 67 = pg. 201.

TALIARE, *dividere*, ital. *tagliare* (vide TALIATVRA). Non. IV 473 = pg. 414: « Taleas, scissiones lignorum, vel praesegmina Varro dicit, de Re rust. lib. I [XL, 4]: nam etiam num rustica voce intertaliare dicitur *dividere* vel *excidere* ramum: *Ex utraque parte aequabiliter praecisum, quas alii clabulas* (al. clavolas), *alii taleas appellant* ».

TALIATVRA, ital. *tagliatura*, e taliare (ital. *tagliare*). *Gromat. vet.* pg. 360 (Lachmann): « Terminus si aliquam *cissuram*, hoc est taliaturam, habuerit, montem *cissum*, id est taliatum, ostendit ».

TALIATVS, ital. *tagliato*. Vide TALIATVRA.

?AOIꓘAT (talitha), in etr. speculo n. 2154.

AꟽIꓘAX (talina), in titulo Tridentino n. 12.

TAΛΛION, locus Apuliae, apud Diod. Sic. XX, 26. Cf. ITALIVM.

ƎᗡꓘAT (talce), vox etr. originis et significationis ignotae, in olla sepulcr. n. 2570 bis. Cf. cognom. rom. Talicius apud Murat. 1501 3, et Mommsen n. 6310 4.

TAΛKINON, oppidum Corsicae, apud Ptol. III, 2.

TAΛΛΟΣ. Vide TALVS.

IΘƎꟽꓘAT (talmethi), Αδμήτος (Admetus), Thessaliae rex, in gemma etr. n. 2215 (Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 145 sg.; cf. Conestab. in *Bullett.* cit. an. 1859 pg. 84 nt. 2).

ƎOIꟽꓘA⅃ (talmithe), Παλαμήδης (Palamedes), in etr. speculo n. 2513 (cf. Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* III, 63).

TALOS. Vide TALVS § 2.

TALPIVS, gentil. Placentinum, ut Μάρκος Τάλπιος Οὐιταλὶς Μάρκου υἱὸς, πόλεως Πλακεντίας, apud Phleg. Trall. fragm. n. 29. Cf. gentil. Talponius apud Furlan. *Lap. Patav.* n. 162 pg. 171 et n. 526 pg. 400 (*Lap. Est.* n. 23 pg. 99 et n. 29 pg. 111).

TALVS, praenomen apud Sabinos (Paul. pg. 358). Fest. *Qu.* XVI, 1 pg. 359: « Talus in Sabinorum nominibus praenominis loco videtur fuisse ». Τάλλος Τύραννος

Sabinus, Talii socius, memoratur a Dionys. Halic. II, 46 (Lupi cod. Τάλος).

§ 2. Talos, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 513.

..ƎMΑϯ (tame..), in inscr. etr. n. 2340 lin. 2. Vide ΑЯƎMΑϯ (tamera).

TAME, *tam*, adverb. apud antiquos. Fest. *Qu.* XVI, 3 pg. 360: « Tame in carmine [*Saliari*] positum est pro *tam* ».

ΑЯƎMΑϯ (tamera), ἡμερὰ (dies)?, apud Etruscos (Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 45), in titulis sepulcr. n. 2056 (lin. 3-4), 2058, 2100, 2140 (?). Cum gr. τέμενος, *templum*, comparat Sec. Campanarius (*Giorn. arcad.* CXIX, 343 sg.).

ƧΑЯVΘΑIMΑϯ (tamiathuras), in sepulcr. Urbevet. inscr. n. 2033 bis *B*.

TAMINO, *sacra violo* (contamino). Not. Tiron. pg. 123: « Tamino, attamino, contamino ». Fest. *Qu.* XVI, 6 pg. 363: « Taminare violare [sacra: hinc attaminare] et contaminare dictum, videlicet ..... ilintate ».

TAMISIVS, gentil. Anagninum (vide MVSTELA).

ΑIИMΑϯ (tamnia), *Taminiā*, n. pr. fem. abl. sg., pro tamnial (cf. ΑИИΑϯ tanna). Urna Perus. n. 1173: ΑIИMΑϯ | · IИƧΑƆ · ЯΑ (ar · casni tamnia) = *Arria Casinia* vel *Arrius Casinius Taminiā* nat. — Taminius est gentilitium rom. apud Grut. 128 1, Murat. 204 3, 1501 4, Doni cl. XIV n. 44 pg. 431, Furlan. *Lap. Patav.* n. 102 pg. 110 (*Lap. Est.* n. 8 pg. 50), Mommsen n. 5113, 6310 (213).

TAMPILVS, *Tamphilus*, cognom. rom. in numis gentis Baebiae (Cohen *Méd. consul.* pg. 57).

TAMTVS, *tantus*, adiect., in lege Iul. *Municip.* cap. 2 (Mazocchi *Tab. Heracl.* pg. 325).

..ИΑϯ (tan..), in titulo etr. n. 2279 lin. 5.

TAN, *tam*, adverb. = TAME, in titulo sepulcr. apud Grut. 772, 7, et in cod. Cic. *De rep.* I 9 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 59).

ΑИΑϯ (tana), *Tannia*, praen. fem. pro ΑИΑO (thana), in operc. ossuarii Clus. n. 534 bis *l*. Vide ⅃ΦƎΑИΑϯ (tanaephl).

TANAGER vel Tanagrus, Lucaniae fluvius, de quo Plin. II, CVI, 3: « Et in Atinate campo fluvius mersus post XX M. pass. exit ». Virg. *Georg.* III, 151: « silvaeque et sicci ripa Tanagri ». Ubi Servius: « sicci Tanagri: non multum valentis. Tanager autem fluvius est Lucaniae. [Et *sicci* ad tempus aestatis relatum est. Est enim torrens hyeme] ».

?⅃ΦƎΑИΑϯ (tanaephl), *Tanaquil* (?), fortasse praen. etr., pro ⅃IƎ↓ИΑϯ (tanchvil), nisi legendum tana ephl (Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 53 et an. 1855 pg. 55), in operc. ossuarii Perus. n. 1691.

TANAIS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 513.

TANAQVIL -is, gr. Τανακυλλὶς -ίδος (Plutarch. *De mulier. virt.* in princ., *Quaest. rom.* n. 36, *De fort. Rom.* cap. 10) et Τανακύλα vel Τανακύλλα (Dionys. Halic. IV 47), praen. fem. etr. (Mart. Capella §§ 241, 279, 294, Charis. pg. 29 = 17 P., Val. Prob. pg. 1444 P.; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 19), antiquiori orthographia ⅃IƎ↓ИΑO (thanchvil), ⅃IƆV↓ИΑO (tanchuvil) et ?⅃ΦƎΑИΑϯ (tanaephl), diminut. Thaniae. Cf. inscr. apud Grut. 782 9.

§ 2. Est nomen uxoris Tarquinii Prisci, Romanorum regis (Plin. XXXVI, LXX 1, Val. Max. VI, I 1, Dionys. Halic. III 47, IV 2, 30), magni animi feminae (Liv. I 34, 39, 41, 47, vide TARQVINIVS), quae Caia Caecilia vocata est. Plin. VIII, LXXIV, 1: « Lunam in colo et fuso Tanaquilis, quae eadem Caia Caecilia vocata est, in templo Sangi durasse, prodente se, auctor est M. Varro: factamque ab ea togam regiam undulatam in aede Fortunae, qua Ser. Tullius fuerat usus ». Paul. pg. 95: « Gaia Caecilia appellata est, ut Romam venit, quae antea Tanaquil vocitata erat, uxor Tarquinii Prisci regis Romanorum, quae tantae probitatis fuit, ut id nomen ominis boni causa frequentent nubentes, quam summam asseverant lanificam fuisse ». Cf. Iuven. VI 566, et Claudian. *Laus Ser. reg.* vs. 16.

TANARVS, nunc *Tanaro*, fluvius Italiae superioris, in Padum influens (Plin. III, XX, 4). Tanarius est gentilitium rom., ut Q. Mucius Tanarius (Fabr. cap. X n. 510 pg. 742). — Cf. Tanarus cognomen Iovis (in titulo apud Orell. n. 2054), quod trahitur ad celt. *tanar* (tonitru).

ƧИИΑT (tanas), quod legitur in titulo samnitico n. 2879, pro gr. Ἀθανᾶς (Minervae) sumit Guarinius (*Lexic. osco-lat.* pg. 15) et Huschkius (*Die osk.* etc. s. 154). Mommsenio est praenomen virile, comparandum cum ΜΑΡΑΣ (*Die unterit. dial.* s. 298). Cf. Lanzi II 611 = 525 ad n. 10, et vide etr. ΑƧΑИΑϯ (tanasa), quod sequitur.

?ΑƧΑИΑϯ (tanasa), in urna Clus. n. 758. Vide ΑƧΑИΑO (thanasa).

ИI>ИИT (tangin), pro ЯVИI>ИИT (tanginúd) h. e. *decreto*, in titulo Pompeiano n. 2792.

TANGINEIS, *decreti*, *sententiae*, subst. m. genit. sg. 2 decl., e tangino, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298, Huschke *Die osk.* etc. s. 315, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 52 sqq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 9 sq.: SIOM · DAT · EIZASC · IDIC · TANGINEIS | DEICVM = *se de illis id sententiae dicere.* Vide ЯVИI>ИИT (TANGINVD).

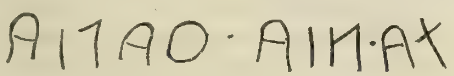
TANGINOM, *decretum*, *sententiam*, subst. m. acc. sg. 2 decl., e tangino, apud Samnites (Guarini *Comm.* V 121 et *In comm. V exc.* pg. 30, Huschke *Die osk.* etc. s. 316, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 49 sq., Lange *Die osk. inschr.* s. 10). Tab. Bant. n. 2897 lin. 9: POVS · TOVTO · DEIVATVS · TANGINOM · DEICANS = *ut*

populus iurati sententiam dicant (Kirchhoff op. cit. s. 79). Vide voc. sq.

ЯVИI>ИΝT (tanginúd) et ЯVИI>ИΝT (TANGINVD), *decreto, sententiá*, subst. m. abl. sg. 2 decl. (genit. TANGINEIS, acc. TANGINOM), apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 10, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 298, Huschke *Die osk.* etc. s. 316, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 49, 65, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 28), fortasse e rad. ->ИΝT (TANG-) = umbr. -ꓘAꓕ (tak-) pro tag-, rom. *tang-ere*, comparandum cum gr. τασσεῖν (Guarini *In comm. V exc.* pg. 25, *In cipp. osco-abell. dir.* pgg. 30, 43, et *Lex. osco-lat.* pg. 62, Mommsen loc. cit., Huschke op. cit. s. 38, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 20 sq.; cf. Quaranta op. cit. pg. 63 nt. 1, et *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852), sive potius e rad. tang-, rom. *tongere* i. e. *noscere* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 70, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 3, XIII 163 sq.). Tab. Abell. n. 2783 lin. 8: ЯVИI>ИΝT · ꙅ[I]ƎTΝИƎꙅ (tab. Bant. n. 2897 lin. 3, 6 sq. SENATEIS · TANGINVD, inscr. n. 2871 S · T ·) = *senati sententiá*; lin. 35 sq.: ЯVИ|I>ИΝT · ꙅIƎƎVꙅ · ꙅIƎTΝИƎꙅ (senateis suveis tanginúd) = *senati sui sententiá;* lin. 15 sq., 50 sq.: ЯVИI>ИΝT · ЯΝꓘIИIVИ (múinikad tanginúd) = *communi sententiá.* In titulis Pompeianis: ЯVИI>ИΝT · ꙅIƎIИИƎᙠИVꓘ (kúmbennieís tanginud, n. 2791 lin. 5-6) et .. I>ИΝT · ꙅIƎIИИƎᙠИVꓘ (kúmbennieís tangi.., n. 2794) = *conventus decreto.* Adde titulos Pompeian. n. 2789 (ЯVИI>ИΝ[T]), n. 2792 (·ИI>И[ΝT]). Cf. cognom. rom. Tancinus (Grut. 917, 8), et Ταγγῖνος apud Appian. *De bello Hisp.* cap. 77.

TANETVM vel Tannetum, Τάνητον (Ptol. III 1, al. Τάνητον, vulgo Τανίτον), nunc *Tanedo*, vicus Italiae superioris, inter Regium Lepidum et Parmam, Pado propinquus (Liv. XXI 25, XXX 15; Antonini *itiner.* pg. 287 et *Tab. Peuting.* segm. III*c* « Tannetum »). Polyb. III, 40: Τάνητος κώμη. — Eius incolae Tanetani dicuntur (Plin. III, xx, 2).

AIИAꓕ (TANIA), *Tannia*, praen. fem. etr., pro AIИAO (THANIA), ut « thania thapia » (n. 130) = *Tannia*



Appia; et TANIA SVDERNIA (n. 285).

AИИAꓕ (tanna), comparandum cum rom. *damnum*, occurrit in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 1. Aliis est praen. etr. = AIИAO thania (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 89, Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX 311, Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 18).

TANNIA, praen. fem. etr. = AIИAꓕ (TANIA), pro AIИAO (THANIA), ut TANNIA · ANAINIA in tegula etr. n. 281. Inscr. Atest. apud Furlan. n. 20: A · VETVRIO · A · F · PATRI | PETRONIAI · A · F · TANNIAI · MATRI | TERENTIAI · T · F · SECVNDAI · VXORI | C · VETVRIVS · A · F · LEG · V̄ ... | TESTAMENTO · FIERI · IV ...

XAΝOXAꓤIKΝOI (tanotaliknoi), *Tanotaligeni* h. e. *Tanotali filii*, e XAΝOXAꓤOꞨ = *Tanotalus* (cf. XDVXIKΝOS = *Drutigenus* h. e. *Druti filius*), in lapide Novar. n. 41 bis lin. 2.

XAΝOXAꓤOꞨ, *Tanotalus*, n. pr. m. (unde XAΝOXAꓤIKΝOI), pro Danotalos (cf. DANOTALE in titul. Arecom. apud Grut. 746, 6) vel Dannotalos (genit. DANNOTALI in titulo gallico apud *Beiträge zur vergl. sprachf.* III 163), in lapide Novar. n. 41 bis lin. 9.

ƎꓶꓕИAꓕ (tantle), *Tantilius*, gentil. etr. (genit. MƎꓶꓕИAꓕ tantleś). In urnis Perus.: ƎꓶꓕИAꓕ OИDA (arntli tantle, n. 1332) = *Aruns Tantilius*, et ƎꓶTИAT VA (au tantle, n. 1331) = *Aulus Tantilius.* Tantilius est gentilitium rom., apud Mommsen n. 2463, 6645, unde Tantuleius (Mommsen n. 4169).

MƎꓶꓕИAꓕ (tantleś), *Tantilii*, n. pr. m. genit. sg., e ƎꓶꓕИAꓕ (tantle) = *Tantilius*, apud Etruscos. In marm. sepulcr. n. 1330: MƎꓶꓕИAꓕOИDA (arnth tantleś) = *Aruntis Tantilii.*

TANTO, *tanta*, adiect. fem., apud Samnites, in voc. ETANTO (umbr. VꓕИAꓕƎ etantu), quod vide.

VꓕИAꓕ (tantu), *tanta*, adiect. fem., apud Umbros, in voc. VꓕИAꓕƎ (e-tantu) = osc. ETANTO. Cf. sestentasiaru (VDAIꙄAꓕИƎꓕꙄƎꙄ) = *sextantasiarum.*

TAXATOR, qui aliquem maledictis tangit (Paul. pg. 357). Fest. *Qu.* XV, 32 pg. 356: « Taxat verbum ponitur in his †, quae finiuntur, quoad tangi liceat. in litibus quoque, arbitr[i]o ve cum proscribitur, quoad ei ius sit statuendi, *taxatio* dicitur, quae fit certae summae. a tangendo autem dici etiam scaenici testimonio sunt, qui taxatores dicuntur, quod alter alterum maledictis tangit ».

TAXILLVS, *talus*, apud veteres. Pompon. vs. 189 sq.: « Interim Dum contemplor orcam ... taxillos perdidi ». Cf. Cic. *Orat.* cap. 15, et Forcell. *Lexic.* s. h. v.

TAXIM, *tetigerim.* Vide TAGO pro *tango.*

TAXSAT, *taxat*, in tab. Bant. cap. 2 (Append. n. LVI).

? IИAꓕ (tapi). Vide ITAT (tati).

TAPIOS, *Tampius*, gentil. ital., ut .. CIO · TAPIOS · M · ꓤ · (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 150), TAΓIA · Q · VESTORI (op. cit. n. 151). Cf. TAMPIAI | DIOVEI (Furlan. *Lap. Pat.* pg. 435 n. 617) et C · TAMPIVS · S · F · SER · TARENTEINVS (Mommsen op. cit. n. 1134).

VИƎꓕꙄIИAꓕ (tapistenu), *—um*, subst. acc. sg. 2 decl. pro tapistenum, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II, 377). Tab. eugub. IV 30: VꓕƎᙠAꓨ : VИƎꓕꙄIИAꓕ (tapistenu habetu) = *—um habeto*, al. *coenam dapalem habeto* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 32, 35), *tapetum habeto* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 439).

AИIƧ4A+ (tapsina), *Tapsenna*, gentil. etr. In operc. ossuarii n. 286: AИIƧ4A+ : ᛁ (l. tapsina) = *Lartia Tapsenna*. — Tapsenna est gentilitium rom., ut P · TAPSENNA · P · F · PROCVLVS (Fabr. cap. IV n. 164 pg. 275, Doni cl. VI n. 169 pg. 272, Mommsen n. 3994).

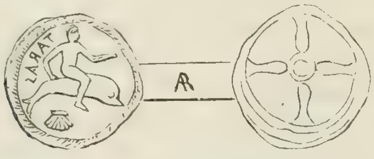
TAPVLLA dicta est lex quaedam de conviviis (Paul. pg. 362), e tapulo h. e. *mensa* apud antiquos (Müller in Fest.). Fest. *Qu.* XVI, 5 pg. 363: « Tappulam † legem convivalem, ficto nomine conscripsit iocoso carmine Valerius Valentinus, cuius m. Lucilius hoc modo: *Tappulam † rident legem concere opimi* (leg. *congerre optimi*) ».

?ᑫA+ (tar), in lapide etr. n. 2182.

TAPABHNIOI, populi Corsicae, apud Ptol. III, 2 (al. Ταραχήνιοι, Ταραβένιαι, Ταῤῥαβήνιοι, Ἐραταβίνοι).

TARACIA Caia, virgo vestalis, apud Plin. XXXIV, XI, 4. Taracius est gentilitium rom., ut CN · TARACIVS · CN · F, in titulo Campano (Mommsen n. 3833).

TARAS, filius Neptuni, qui primus Tarentum condidisse dicitur (Pausan. *Phoc.* XIII 10, Scymn. Ch. vs. 330 sq., Serv. ad Virg. *Georg.* IV 126, *Aen.* III 551, VI 773; cf. Stat. *Silv.* I, I 103). Pollux IX, VI § 80: Καὶ Ἀριστοτέλης ἐν τῇ Ταραντίνων πολιτείᾳ φησὶ, καλεῖσθαι νόμισμα



παρ' αὐτοῖς νοῦμμον, εφ' οὗ ἐντετυπῶσθαι Τάραντα τὸν Ποσειδῶνος, δελφίνι ἐποχούμενον.

TARATANTARA, vox tubae ab Ennio ficta (Serv. ad Virg. *Aen.* IX, 503).

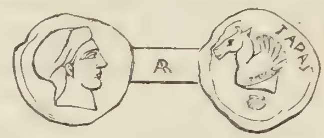
TARGINES, fluvius Italiae inferioris, in Bruttiis, apud Plin. III, XV, 2.

TARDITIES, *tarditas*, apud antiquos. Att. vs. 278: « Multa amittuntur tarditie et socordia ».

TARDITVDO, *tardities* (tarditas), apud Plaut. *Poen.* III, I 29 et Att. vs. 69.

TARDOR, *tarditas*, apud veteres. Varro (Non. III 255 = pg. 229): « Ne me pedatus versuum tardor *etc.* ».

TARENTVM et Tarentus, Τάρας (Strab. VI, III 1 sq., 5, 7, VII, VII 5, Ptol. III 1 al. Τάρεντον, Scyl. Caryand. § 14, Scymn. Ch. vs. 330, Herodot. I 24, III 128, IV 99, Thucyd. VI 34, 44, 104, VII 1, VIII 91, Diod. Sic. VIII 21, XI 52, XX 104, Polyb. II 24, III 75, VIII 25*a*, 28, IX 9, X 1, Pausan. *Lac.* XII 5, *Phoc.* X 6, Aristot. *Polit.* IV, IV 1, V, II 8, Appian. *De reb. samn.* cap. 7 sq., *De bello Ann.* capp. 32, 34, 49, *De reb. syr.* cap. 15, *De bell. civ.* II 40, V 50, 80 sq., 84, 93-99, 103, Plutarch. in *Fab. Max.* XXI 2, XXII 2, in *Pyrrh.* XV 1, XVI 1, Lucian. XIV 6, Philostr. *Vit. Apoll.* VII, VIII 1, Fl. Ios. *Ant. iud.* XVII, V 1, Dicaearch. Messen. fragm. n. 31), nunc *Táranto*, urbs Magnae Graeciae (Liv. XXIV 13, XXV 8 sqq., XXVII 15 sq., Plin. III, XVI 1, VIII, LXXIII 1 sq., XV, XIX 3, XXXIV, VI 1, XVIII 1, Flor. II 6, Tacit. *Ann.* XIV 12, 27, *Hist.* II 83, Iustin. III 4, Mela II, IV 8, Oros. IV 1, Horat. *Od.* I, XXVIII 29, *Sat.* I, VI 105, II, IV 34, *Ep.* I, VII 45, XVI 11, Cic. *De orat.* II 67, *Brut.* cap. 18, *pro Cluent.* cap. 9, *Epist. fam.* VII 12 = n. 170, XI 27 = n. 715, *ad Att.* IX 15 = n. 356, *De sen.* capp. 4, 12, Val. Max. II, II 5, IV 5, Lucan. V 376 « antiquusque Taras », Sil. Ital. XII 434, XV 320, Sidon. *Carm.* V 430, inscr. apud Orell. n. 541, numi n. 2985*a* T, TA, TAP, AϤAT [TAPA], ƧAЯAT



[TAPAΣ], Antonini *itiner.* pgg. 119, 121, *Tab. Peuting.* segm. VI*b*), cuius conditor fuit Taras Neptuni filius (vide TARAS). Auxit vero et amplificavit Phalantus Lacedaemonius cum Partheniis illic appulsus Lacedaemoniorum colonia (Diod. Sic. VIII 21, XV 66, Max. Tyr. *Dissert.* XXXV 7, Horat. *Od.* II, VI 11 sq., III, V 56, Flor. I 18, Ovid. *Metam.* XV 50 « Lacedaemoniumque Tarentum », Serv. ad Virg. *Aen.* VI 773). Sil. Ital. XI, 16 sq. (cf. VII, 665):

« Inde Phalanteo levitas animosa Tarento,
Ausonium laxare iugum ».

Solin. II, 10: « Ab Heraclidis Tarentum ». Iustin. XX, 1: « Quid Tarentini? quos Lacedaemone profectos Spuriosque vocatos accepimus ». Polyb. VIII, 35: Πολλὰ δὲ τοιαῦτα κατὰ τὴν χώραν καὶ κατὰ τὴν πόλιν ὑπάρχει τοῖς Ταραντίνοις, διὰ τὸ καὶ τὴν ἀποικίαν καὶ τὴν συγγένειαν ὁμολογουμένην αὐτοῖς εἶναι πρὸς Λακεδαιμονίους. Paus. *Phoc.* X, 6 (cf. XIII 10 et *Lac.* XII 5): Τάραντα δὲ ἀπῴκισαν μὲν Λακεδαιμόνιοι, οἰκιστὴς δὲ ἐγένετο Σπαρτιάτης Φάλανθος. Στελλομένῳ δὲ ἐς ἀποικίαν τῷ Φαλάνθῳ λόγιον ἦλθεν ἐκ Δελφῶν ὑετοῦ αὐτὸν αἰσθόμενον ὑπὸ αἴθρᾳ τηνικαῦτα καὶ χώραν κτήσεσθαι καὶ πόλιν. Scymn. Ch. vs. 330-336:

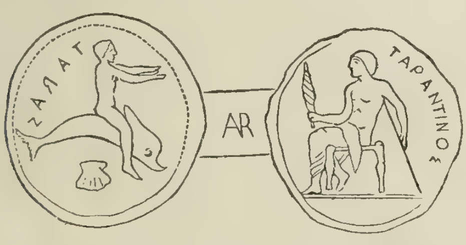
Εἶτεν μεγίστη τῶν ἐν Ἰταλίᾳ Τάρας,
ἀπό τινος ἥρωος Τάραντος λεγομένη,
Λακεδαιμονίων ἄποικος, εὐδαίμων πόλις.
Οἱ Παρθενίαι ταύτην γὰρ ἔκτισαν προτοῦ
Εὔχαιρον, οχυρὰν, φυσικὸν εὐτύχημά τι·
συναγομένη γὰρ λιμέσιν ἐπὶ νῆσον δυσίν
πάσῃ σκεπεινὴν νηὶ καταγωγὴν ἔχει.

Flor. I, 18: « Tarentus, Lacedaemoniorum opus, Calabriae quondam et Apuliae totiusque Lucaniae caput, quum magnitudine et muris portuque nobilis, tum mirabilis situ: quippe in ipsis Adriatici maris faucibus posita, in omnes terras, Istriam, Illyricum, Epirum, Achaiam, Africam, Siciliam, vela dimittit. Imminet portui ad pro-

spectum maris positum maius theatrum; quod quidem caussa miserae civitati fuit omnium calamitatum ». — Tarentini, gr. Ταραντῖνοι (Herodot. III 128, VII 170, Diod. Sic. XI 52, XII 23, 36, XV 66, XVI 61 sqq., XX 104 sq., Polyb. I 20, III 118, IV 77, VIII 25*a*, 26 sq., 30, 32-36, XI 12, XVI 18, Pausan. *Att.* XII 2, *Lac.* X 5, *Phoc.* X 6, XIII 10, Aristot. *Polit.* VI, III 5 et fragm. n. 255, Strab. V, IV 12, VI, I 8, 13 sq., Dionys. Halic. *Excerpta* pgg. 2315 sq., 2339, 2348 ed. Lips. 1775, Appian. *De reb. samnit.* cap. 7, *De bello Ann.* cap. 32 sqq., Plutarch. in *Fab. Max.* XXI 1, XXII 4, 6 sq., in *Pyr.* XIII 2, XV 1, XVI 1, Philostr. *Vit. Apoll.* III, XV 4, Arrian. *Ars tact.* cap. 4, Aristox. Tarent. fragm. n. 15, Clearch. Solens. fragm. n. 9, Euphor. Chalcid. fragm. n. 5), in numis n. 2985*b* TAPAN, TAPANT, TA-



PANTINON (TAPANTINΩN), eius urbis cives appellantur (Liv. VIII 7, IX 14, epit. libb. XII, XIV sq., XXII 61, XXIV 13, XXV 7 sqq., XXVI 39, XXVII 21, 25, Plin. IX, VIII 6, Iustin. III 4, Flor. I 18, Cic. *pro Arch.* cap. 3, *De fin.* I 3, Val. Max. V, I 3 ext., Oros. IV 1, 3, inscr. apud Orell. n. 1042). Acta triumph. Capitol.: [L·AIM]ILIVS·Q·F·Q·N·BARBVLA·AN·CDLXXIII PRO·COS·DE·TARENTINEIS·SAMNITIBVS ET·SALLENTINEIS·VI·IDVS·QVINT·; - C·FABRICIVS·C·F·C·N·LVSCINVS·II·AN·CDLXXV COS·II·DE·LVCANEIS·BRVTTIEIS·TARENTIN·SAMNITIBVS IDIBVS·DECEMBR·; - [SP·CARVILIVS·C·F·C·N·MA]XIMVS·II·AN·CD[XXCI COS·II·DE·SAMNITIB·LVCANEIS·BRVTTIEIS]·TARENTIN[EISQVE .....]; L·PAPIRIVS·L·F·[SP·N·CVRSOR·II·AN·CDXXCI]·COS·DE·TA[RENTINEIS·SAMNITIB·LVCANEIS]·BRVTTIEIS[QVE .....]. — Tarentinus, antiquiori orthogr. Tarenteinus, gr. Ταραντῖνος



(Herodot. III 128, Polyb. VIII 33, XIII 4, Plutarch. in *Fab. Max.* XXI 2 sq., XXII 3, Diog. Laert. V, VI 8, VIII, I 5, VIII 21), adiect. ad Tarentum pertinens, ut Tarentina civitas (Val. Max. II, II 5), iuventus Tarentina (Liv. XXIV, 13), ager Tarentinus (Liv. XXVII 40, Plin. X, XLI 2, Varro *De r. r.* I, XIV 4, Censorin. *De die nat.* cap. 4, Frontin. *De col.* pg. 262 Lachmann), territorium Tarentinum (Frontin. op. cit. pg. 211), Tarentinus sinus (Plin. III, XVI 1), gr. Ταραντῖνος κόλπος (Strab. V, I 1 et 3, VI, I 11, III 1, Ptol. III 1), nunc *Golfo di Taranto*, inter promontoria Sallentinum et Lacinium (Mela II, IV 8), portus Tarentinus (Liv. XXIII 33, Plin. III, XVI 3), littus Tarentinum (Solin. II, 54), arx Tarentina (Liv. XXV 15, XXVII 10) et arces Tarentinae (Solin. II, 22), Tarentini equites (Liv. XXXV 28 sq., XXXVII 40), Tarentina petulantia (Val. Max. IV, III, 14), bellum Tarentinum (Flor. I 18, Val. Max. II, VII 15), Tarentinum foedus (Tacit. *Ann.* I, 10), Tarentinum sal (Plin. XXXI, XLI, 1 sq.), Tarentinum genus uvarum (Plin. XIV, IV, 15), vina Tarentina (Plin. XIV, VIII 9, Mart. XIII 125), gr. οἶνος Ταραντῖνος (Athen. I, 48 pg. 27), oves Tarentinae (Colum. VII, II 3, 5, XI, II 35, Pallad. XII, XIII 5, Macrob. *Saturn.* II 14), lana Tarentina (Plin. XXIX, IX 4, Varr. *De r. r.* II, II 18), grecum pecus, quod plerique Tarentinum vocant (Colum. VII, IV, 1), cupressus Tarentina (Cato *De r. r.* cap. 151, Plin. XVI, LX 2), myrtus Tarentina (Plin. XV, XXXVII 1, XVII, XI 2), pyra Tarentina (Colum. V, X 18, Cato *De r. r.* cap. 7, Plin. XV, XVI 2, XVIII 3, Macrob. *Saturn.* II 15), porrum Tarentinum (Colum. VIII, XI, 14, Martial. XIII 18), castaneae Tarentinae (Plin. XV, XXV, 2), nux Tarentina (Colum. V, X 14 et *De arb.* XXII 3, Plin. XV, XXV 2, Macrob. II 14, Pallad. II, XV 18), purpura Tarentina (Plin. IX, LXIII 1, Horat. *Ep.* II, I 207), Tarentinae deliciae (Flor. I, 18), Tarentinus Iuppiter (Oros. IV, 1), Archytas Tarentinus (Cic. *De rep.* I 38, *De sen.* cap. 12, Censorin. *De die nat.* cap. 4), C·TAMPIVS·S·F·SER·TARENTEINVS (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1134), Accas Tarentinas * (Varro *De l. l.* VI 24 pg. 82), M·NONIVS·M·L·TARENTINVS (Mommsen n. 2383*g*; cf. n. 2903, 5724) et Abullia Utia Q. f. Tarentina (Mommsen n. 5062). — Ταραντινίδιον est vestis muliebris tenuis et pellucida, apud Polluc. VII 17 § 76 et alios (cf. *Thes. gr. linguae* s. h. v.).

Ƨ⅃IꓘAT (tarils), in titulo Tuscan. n. 2101. *Theres* n. pr. fem. genit. sg., e There (Murat. 1641, 2), exponit Vinc. Campanarius in *Giorn. arcad.* CXIX 336 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 162).

Ǝ+AИIꟼA+ (taṛinate), *Tadinatem*, adiect. f. acc. sg. 3 decl., pro taṛinatem, recentiori orthogr. TARSINATEM, e taṛinati = *tarsinati*, quod pertinet ad oppidum umbr. Taṛina vel Taṛinum h. e. *Tadinum*, nunc *Gualdo Tadino* (Olivieri *Sopra alc. monum. Pelasg.* pg. 16, Passeri *Lett. Roncagl.* XV 245 et *Paralip.* pg. 288, Lanzi II 663 = 575, 836 = 745, Grotefend *Rud. l. u.* IV 23, 25, V 32, Aufr. et Kirch. I 122, 124, II 45, 107, 255 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 242 sq.), cuius incolae

Tadinates (Plin. III, xix, 2). Tab. eugub. Ib 16 sq.: |:V8IФ+:Э+AИIЧA+A+V+:VMA+ƧЧV+Э:ꓘЭMVИЭ :MЭMVИ : MVꓘФAΘAИ : MVꓘƧФV+ : Э+AИIЧA+ MЭMVИ : MVꓘ✱VᒧAI (enumek eturstamu tuta tarinate trifu tarinate turskum naharkum numem iapuskum numem) = *inde ex—actor civitatem Tadinatem, tribum Tadinatem, Tuscum, Naricum nomen, Iapudiscum nomen.* (tab. VIb 53 sq.: ESO · ETVRSTAHMV · PISEST · TOTAR | TARSINATER · TRIFOR · TARSINATER · TVSCER · NAHARCER · IABVSCER · NOMNER · EETV EHESV · POPLV = *haec ex—actor: quisquis est civitatis Tadinatis, tribus Tadinatis, Tusci, Narici, Iapudisci nominis, exito ex hoce populo*). Cf. TOTAM · TARSINATEM et TRIFO · TARSINATEM (tab. eugub. VIb 58, VIIa 47) = *civitatem Tadinatem* et *tribum Tadinatem*, TOTAR · TARSINATER et TRIFOR · TARSINATER (tab. VIb 59, VIIa 12, 47 sq.) = *civitatis Tadinatis* et *tribus Tadinatis*, TOTE · TARSINATE et TRIFO · TARSINATE (tab. VIIa 11) = *civitati Tadinati* et *tribui Tadinati*.

TARINATES, populi Italiae inferioris, apud Plin. III, xvii, 2. Cf. TADINATES et adiect. umbr. Э+AИIЧA+ (tarinate).

TAᖇINKᖇIS, mons Italiae inferioris (cf. gr. τάριχος, ταρίχηρος). In aere Rapin. n. 2741 lin. 6 sq.: ◇KᖇIIS TAᖇIN|KᖇIS = *montis Tarincris* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 341, Huschke *Die osk.* etc. s. 247, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 143).

TARCHETIVS, Albanorum rex, apud Plutarch. in *Rom.* II, 7 (Ταρχετίῳ Ἀλβανῶν βασιλεῖ παρανομωτάτῳ καὶ ὠμοτάτῳ *etc.*).

TARCHO -onis vel Tarchon et Tarcon -ontis, gr. orthogr. Τάρκων vel Τάρχων (ab ἀρχων), Telephi filius, Tyrrheni dux, qui Etruriae oppido Tarquiniis nomen dedit, et Aeneae adversus Turnum et Rutulos suppetias venit. Strab. V, ii, 2: ἐλθὼν δὲ τήν τε χώραν ἀφ' ἑαυτοῦ Τυρρηνίαν ἐκάλεσε (Tyrrhenus), καὶ δώδεκα πόλεις ἔκτισεν, οἰκιστὴν ἐπιστήσας Τάρκωνα, ἀφ' οὗ Ταρκυνία ἡ πόλις, ὃν διὰ τὴν ἐκ παίδων σύνεσιν πολιὸν γεγεννῆσθαι μυθεύουσι. Virg. *Aen.* VIII, 505 sqq.:

« Ipse oratores ad me regnique coronam
Cum sceptro misit, mandatque insignia Tarchon,
Succedam castris, Tyrrhenaque regna capessam ».

Id. VIII, 603 sq.:

« Haud procul hinc Tarcho et Tyrrheni tuta tenebant
Castra locis *etc.* ».

Ubi Servius: « *Tarcho* [sic legitur] est latinus nominativus de graeco veniens, ab eo quod est *Tarchon*, perdita litera *n*, et ω in *o* mutata, ut *Apollo*, Ἀπόλλων, *Plato*, Πλάτων ». Sil. Ital. VIII, 472 sq.:

« Lectos Caere viros, lectos Cortona superbi
Tarcontis domus, et veteres misere Graviscae ».

Colum. X, 346 sq. (al. *Tarcho*):

« Utque Iovis magni prohiberet fulmina Tarchon,
Saepe suas sedes praecinxit vitibus albis ».

§ 2. Τάρχων, aruspex, a Tyrrheno Lydo edoctus (Ioann. Lyd. *De ostent.* cap. 2 sq.). Ioann. Lyd. op. cit. cap. 3: Τάρχων δὲ ὁ πρεσβύτερος (γέγονε γὰρ δὴ καὶ νεώτερος, ἐπὶ τῶν Αἰνείου στρατευσάμενος χρόνων) τὸ παιδίον ἀναλαβὼν καὶ τοῖς ἱεροῖς ἐναποθέμενος τόποις, ἠξίου τι παρ' [αὐτοῦ] τῶν ἀπορρήτων μαθεῖν. τοῦ δὲ αἰτουμένου τυχὼν, βι[βλίον] ἐκ τῶν εἰρημένων συνέγραψεν, ἐν ᾧ πυνθάνεται μὲν ὁ Τάρχων τῇ τῶν Ἰταλῶν ταύτῃ τῇ συνήθει φωνῇ, ἀποκρίνεται δὲ ὁ Τάγης, γράμμασιν ἀρχαίοις τε καὶ οὐ σφόδρα γνωρίμοις ἡμῖν γε ἐμμέτων τῶν ἀποκρίσεων.

TARCNA, *Tarquenna* (Tarquinius), antiquiori orthogr. ƧAИ↓ЧAT (tarchnas), gentil. etr., ut A · TARCNA (n. 2388) = *Aulus Tarquinius*; M · TARCNA (n. 2363, 2391) = *Marcus* vel *Manius Tarquinius*.

ᒧAИꓘЧA+ (tarcnal), *Tarquiniâ*, n. pr. f. etr. abl. sg., e IЭИꓘЧAᖴ (tarcnei), in lapide Clus. n. 669.

+ΛPKNAFAꝪ (tarknavas, tarknovos?), in vase Italiae super. n. 37 (cf. TARCNA).

IЭИꓘЧAᖴ (tarcnei), *Tarquinia*, familia etr., = IAИ↓ЧA+ (tarchnai), ablat. ᒧAИꓘЧA+ (tarcnal), in titulo Perus. n. 2003.

[MIИꓘЧA+] (tarcnis'), *Tarquinii*, n. pr. m. genit sg., e TARCNA = ƧAИ↓ЧAT (tarchnas), in titulo etr. n. 2630.

TARPEIA, Camillae comes, apud Virg. *Aen.* XI, 656.

§ 2. Virgo Romana, Sp. Tarpeii filia (Liv. I 11, Val. Max. IX, vi 1, Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 2, Propert. IV, iv 1, Ovid. *Metam.* XIV 776, Dionys. Halic. II 38 sqq. Τάρπεια, Plutarch. in *Rom.* XVIII 5 et *Parall.* n. 15 Ταρπηΐα). Fest. *Qu.* XVI, 5 pg. 363: « Tarpeiae esse effigiem ita appellari putant quidam in aede Iovis Metellina †, eius videlicet in memoriam virginis, quae pacta a Sabinis hostibus ea, quae in sinistris manibus haberent, ut sibi darent, intromiserit eos cum rege Tatio, qui postea in pace facienda caverit a Romulo, ut ea Sabinis semper pateret ».

§ 3. Tarpeius, adiect. ad Tarpeiam pertinens, ut λόφος Ταρπήϊος (Dionys. Halic. III 69, Plutarch. in *Rom.* XVIII 1, in *Numa* VII 3), vel Ταρπήϊον ὄρος (Plutarch. *Parall.* n. 15; et n. 39 ἀπὸ τοῦ Ταρπίου ὄρους), mons Tarpeius (Liv. I 55, Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 2), absol. Tarpeium (Plin. VII, xlv 3, XXVIII, iv 1, Senec. *De ira* I, xvi 4), saxum Tarpeium (Liv. VI 20, XXIV 20, XXV 7, Val. Max. VI, v 1, Aur. Vict. op. cit. capp. 24, 66, Propert. III, xi 45, Vell. Paterc. II 24, Martial. IX 2, Tacit. *Ann.* VI 19), rupes Tarpeia (Liv. VII 10, Lucan. I 196, III 154, Tacit. *Hist.* III 71), Tarpeia arx (Virg. *Aen.* VIII 652, Propert. IV, iv 29, Lucan. VII 758), Tarpeius pater (Propert. IV, i 7, Mart. IX 102) et Tarpeius Iuppiter (Iuven. XII, 6), Tarpeii dii (Lucan. VIII, 863), Tarpeium limen (Iuven. VI 47), Tarpeius

lucus (Propert. IV, VIII, 3) et nemus Tarpeium (Propert. IV, IV, 1), Tarpeia sedes (Virg. *Aen.* VIII 347, Lucan. V 27, 306), Tarpeiae aulae (Martial. VII, 60), Tarpeius tonans (Martial. IX 87, XIII 74), Tarpeia fulmina (Iuven. XIII, 78), Tarpeiae quercus (Martial. IV, 54), Tarpeiae coronae (Martial. IX, 41). Varr. *De l. l.* V, 41 pg. 16: « Hic mons (*Capitolium*) ante Tarpeius dictus a virgine vestale Tarpeia, quae ibi ab Sabinis necata armis et sepulta; quoius nominis monimentum relictum, quod etiam nunc eius rupes Tarpeium appellatur saxum ». Fest. *Qu.* XV, 18 pg. 343: « Saxum Tarpeium appel[latum aiunt partem mon]tis, qui ob sepultam Ta[rpeiam ibi virginem, quae] eum montem Sabinis [prodere pacta erat, ita] nominatus est. vel [ab eo, quod, quidam nomine] L. Tarpeius Romulo [regi cum propter raptas virgines adversa[retur, in ea parte, qua sa]xum est, de noxio poena [sumpta est. Quapropter] noluerunt funestum locum [cum altera parte] Capitoli coniungi ». Propert. IV, IV, 93: « A duce Tarpeio mons est cognomen adeptus ». — Τάρπη est urbs Italiae apud Steph. Byz., unde Ταρπαῖον ὄρος et gentil. Ταρπαῖος. — Tarpeius est cognomen rom., ut A · GABINIVS TARPEIVS (Grut. 872 11, Mommsen n. 448).

ΤΑΡΠΙΝΙΟΣ. Vide TARQVINIVS.

TARQVENNA. Vide TARCNA et 𐌂𐌀𐌓𐌙𐌍𐌀𐌔 (tarchnas).

TARQVINIA, antiquiori orthogr. TARCNA et 𐌂𐌀𐌓𐌙𐌍𐌀𐌔 (tarchnas), gens etrusca ex Tarquiniis (Dionys. Halic. III, 48), ab Hercule oriunda (Dionys. Halic. IV, 29). — Tarquinius, adiect. ad Tarquinium pertinens (Liv. III 39, VI 40), ut Tarquinium nomen (Liv. I 47). Cf. Plin. XXXIII, IV 2, Virg. *Aen.* VI 817, et gentil. Tarquinius apud Murat. 856 9, 1750 14, Maffei *Mus. ver.* 92 3, Mommsen n. 1388, 1531, 1755, 2773.

§ 2. Aruns Tarquinius, Demarati filius (Dionys. Halic. III, 46).

§ 3. L. Tarquinius Priscus, Λεύκιος Ταρκύνιος (Strab. V, III 4, Dionys. Halic. I 75, III 40 sq., 46, 48 sq., 54, 59, 62, 66 sq., 71 sq., IV 6 sqq., Appian. *De reg.* cap. 2, Diod. Sic. VIII 31, Plutarch. in *Rom.* XVIII 1, Ioann. Antioch. fragm. n. 34; cf. Tzetz. ad Lycophr. vs. 1446 πέμπτον Ταρκίνιον, οὐ Ταρπίνιον), Demarati filius (Polyb. VI 2, Plutarch. in *Rom.* XVI 15, in *Popl.* XIV 1), quintus Romanorum rex (Liv. I 35 sqq., Plin. XV, I 1, XXXIII, IV 2, XIX 5, XXXIV, XI 2, XIII 2, XXXV, V 2, XLIII 2, XLV 3, XXXVI, XXIV 5, LXX 1, Flor. I 5, 8, Tacit. *Ann.* IV 65, *Hist.* III 72), Tarquiniis oriundus (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 5), ante regnum adeptum Lucumo dictus (Dionys. Halic. III, 48; cf. Müller *Die Etr.* II 118 sq.). Strab. V, II, 2: Μετὰ δὲ τὴν τῆς Ῥώμης κτίσιν Δημάρατος ἀφικνεῖται, λαὸν ἄγων ἐκ Κορίνθου, καὶ δεξαμένων αὐτὸν, Ταρκυνιτῶν γεννᾷ Λουκούμωνα ἐξ ἐπιχωρίας γυναικός. γενόμενος δὲ Ἄγκῳ Μαρκίῳ, τῷ βασιλεῖ τῶν Ῥωμαίων, φίλος ἐβασίλευσεν οὗτος καὶ μετωνομάσθη Λεύκιος Ταρκύνιος Πρίσκος. ἐκόσμησε δ' οὖν τὴν Τυρρηνίαν καὶ αὐτὸς καὶ ὁ πατὴρ πρότερον, ὁ μὲν εὐπορίᾳ δημιουργῶν τῶν συνακολουθησάντων οἴκοθεν, ὁ δὲ ταῖς ἐκ τῆς Ῥώμης ἀφορμαῖς. λέγεται δὲ καὶ ὁ θριαμβικὸς κόσμος καὶ ὑπατικὸς καὶ ἁπλῶς ὁ τῶν ἀρχόντων ἐκ Ταρκυνίων δεῦρο μετενεχθῆναι καὶ ῥάβδοι καὶ πελέκεις καὶ σάλπιγγες καὶ ἱεροποιίαι καὶ μαντικὴ καὶ μουσικὴ, ὅσῃ δημοσίᾳ χρῶνται Ῥωμαῖοι.

§ 4. Tarquinius Superbus, Λεύκιος Ταρκύνιος (Dionys. Halic. I 75, IV 6, 28, 30, 41, 45, 49, 59, 64, 75, 79, 85, V 1 sqq., 33, 51, 53, 61, VI 11, 21, Diod. Sic. X 22), Ταρκύνιος ὁ Σούπερβος (Strab. V, II 2, Dionys. Halic. I 75, IV 41, Diod. Sic. X 1, Plutarch. in *Popl.* I 3, II 2 sq., III 1 sq., IV 3, VIII 1, IX sqq., X 2, XI 2, XIII 1 sqq., XIV 1, XV 2 sqq., XVI 1 sqq., *De mulier. virt.* cap. 14. *Quaest. rom.* n. 101, Aristid. Miles. fragm. n. 13, Ioann. Antioch. fragm. n. 35 sq.), Ταρκύνιος (Lucian. LXII 8), Tarquini Prisci filius (Liv. I 46-60, II 6, 9, 15, 19, 21, Virgil. *Aen.* VIII 646, Ovid. *Fast.* II 687, Horat. *Od.* I, XII 35, *Sat.* I, VI 12 sq., Plin. III, IX 5, VIII, LXIII 2, XIII, XXVII 3, XIX, XIX 1, LIII 2, Tacit. *Ann.* III 27, VI 17, *Hist.* III 72).

§ 5. Aruns Tarquinius, Ἄῤῥων ὁ Ταρκυνίου παῖς (Plutarch. in *Popl.* IX, 3), Tarquinii Superbi filius (Dionys. Halic. IV 63, 69, V 15, Liv. I 56, II 6).

§ 6. Sextus Tarquinius, Ταρκύνιος Κολλατῖνος (Plutarch. in *Popl.* II 5, VII 1, Diod. Sic. X 20).

§ 7. Aruns vel Lucius Tarquinius Collatinus (Dionys. Halic. IV 66, 76, 84, V 1, 12, VIII 49, Diod. Sic. X 20), Egerii filius (Dionys. Halic. III 50, 65, IV 64, Liv. I 57, II 2).

§ 8. Aruns Tarquinius, Tarquinii Prisci nepos, Superbi frater natu minor, apud Dionys. Halic. IV 28, 30, 79, et Liv. I 46.

§ 9. Titus Tarquinius, Superbi filius (Dionys. Halic. IV 63, 69, V 22, 26, VI 5, 11, Liv. I 56, II 19 sq.).

§ 10. Sextus Tarquinius, Superbi filius minimus (Dionys. Halic. IV 55, 58, 64, V 22, 26, 40, 58, 61, VI 4 sq., 12, Liv. I 53 sq., 58 sqq.).

§ 11. Tarquinia, Tarquinii Prisci filia, Servii Tullii uxor (Dionys. Halic. IV 40, 79)

§ 12. Tarquinia, Tarquinii Prisci filia, Iunii Bruti mater (Liv. I 56, Dionys. Halic. IV 68).

§ 13. Lucius Tarquinius, magister equitum, sub dictatura T. Quintii Cincinnati (Dionys. Halic. X, 24).

§ 14. Publius et Marcus Tarquinii Laurentinates. Dionys. Halic. V 54 (cf. V 57): Ἀδελφοὶ δύο Ταρκύνιοι, Πόπλιος καὶ Μάρκος, ἐκ Λαυρέντου πόλεως.

TARQVINII, ἡ Ταρκυνία (Strab. V, II 2, Steph. Byz.) et Ταρκυνιοι (Dionys. Halic. III 46, IV 84, V 1, Diod. Sic. XVI 45) vel Ταρκουίναι (Ptol. III, 1) et Ταρκύνιοι (Plutarch. *De fort. Rom.* cap. 4), Etruriae urbs florentissima (Cic. *De rep.* II 19, Liv. I 34, XXVI 3, XXVII

4, Dionys. Halic. III 46, inscr. apud Henzen n. 6927 et *Tab. Peuting.* segm. IV*e* TARQVINIS), ubi nunc *la Turchina*, ad Martham fluvium, a Tarchone dicta (Strab. V, II 2 et Sil. Ital. VIII 472 sq. cit. ad voc. TARCHO). Iustin. XX, 1: « et in Thuscis Tarquinii a Thessalis, et Spina in Umbria ». Frontin. *De col.* pg. 219: « Colonia Tarquinios lege Sempronia est adsignata ». — Tarquinienses, gr. Ταρκύνιοι (Diod. Sic. XVI 45) vel Ταρκυνῖται (Dionys. Halic. IV 27, V 3, 14, Strab. V, II 2, Steph. Byz.) et Ταρκυινῖται (Diod. Sic. XX, 44) eius urbis cives (Plin. III, VIII 8, Cic. *De rep.* II 19, 21, Liv. II 6, V 16, VII 12, 15-20, XXVIII 45). In lapid. rom.: ORDO · ET · CIVES · TARQVINIENSIVM (Henzen n. 5134, 6048). Liv. VII, 12: « Populabundi Tarquinienses fines romanos, maxime qua ex parte Etruriam adiacent, peragravere: rebusque nequidquam repetitis, novi consules C. Fabius et C. Plautius iussu populi bellum indixere [U. C. ann. CCCLV]; Fabioque ex provincia, Plautio Hernici evenere ». Et VII, 15: « Fabius ..... incaute atque inconsulte adversus Tarquinienses pugnavit: nec in acie tantum ibi claris acceptum, quam quod trecentos septem milites romanos captos Tarquinienses immolarunt. qua foeditate supplicii aliquanto ignominia populi romani insignitior fuit ». Id. VII, 19: « In Tarquinienses acerbe saevitum, multis mortalibus in acie caesis. ex ingenti captivorum numero trecenti quinquaginta octo delecti, nobilissimus quisque, qui Romam mitterentur: vulgus aliud trucidatum. Nec populus in eos, qui missi Romam erant, mitior fuit. medio in foro omnes virgis caesi ac securi percussi. id pro inmolatis in foro Tarquiniensium Romanis poenae hostibus redditum [U. C. an. CCCL] ». — Tarquiniensis, gr. Ταρκύνιος vel Ταρκυνεύς (Steph. Byz.), adiect. ad Tarquinios pertinens (Cic. *De rep.* II 19), ut Tarquiniensis ager (Plin. VIII, LXXVIII 2, IX, LXXXII 1, XXXVI, XLIX 1, Liv. VI 4, Varr. *De r. r.* III, XII 1, Cic. *De div.* II 23, *pro Caec.* cap. 4, Censorin. *De die nat.* cap. 4) et absol. Tarquiniense (Varr. *De r. r.* III, XII, 1), municipium Tarquiniense (Cic. *pro Caec.* cap. 4, inscr. apud Henzen n. 6122), exercitus Tarquiniensis (Liv. II 7), fundus Tarquiniensis (Val. Max. V, III, 3), Tarquiniensis lacus, nunc *lago di Bracciano*. Plin. II, XCVI, 3: « In Tarquiniensi lacu magno Italiae, duae nemora circumferunt, nunc triquetram figuram edentes, nunc rotundam complexu, ventis impellentibus; quadratam nunquam ».

TARQVINOS, *Tarquinius*, n. pr. m., in titulo etr. n. 2356.

TARQVITIVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* X, 550.

§ 2. Scriptor etruscus, qui libros de etrusca disciplina edidit (Macrob. *Saturn.* III 7, Lactant. I 10), quos Tarquitianos libros appellat Amm. Marcell. XXV, II, 7. Ioann. Lyd. *De ostent.* cap. 2: Τάρχοντί τε τῷ θυοσκόπῳ, καὶ Ταρχύτῳ τῷ [τελεστῇ, καὶ Κα]πίτωνι ἱερεῖ. Plin. in ind. auct. lib. 2: « Caecina qui de Etrusca disciplina scripsit, Tarquitio qui item, Iulio Aquila qui item ». Tituli sepulcr.: C · TARQVITI · M · F | VSTRA (n. 2349) et ..... QVITI · C · F · CA (n. 2390). Tarquitius est gentilitium rom. (Tacit. *Ann.* XII 59, XIV 46), ut C · TARQVITI · P · F (in den. arg. apud Cohen *Méd. consul.* pg. 309). Cf. inscr. apud Grut. 625 4, 708 4-6, 725 5, 832 2, 890 12, Murat. 1788 21, Maffei *Mus. ver.* 366 7, Nicolai *Basil. di S. Paolo* n. 8 pg. 58.

TAPPAI. Vide THARROS.

TARRACINA vel Tarricina et Terracina, Ταρρακίνα (Strab. V, III 5 sq., Dionys. Halic. apud *Gr. hist. fragm.* II XXXVIII, Plutarch. in *C. Mar.* XXXVI 1, XXXVIII 1, in *Caes.* LVIII 3, Isig. Nicaeens. fragm. n. 17) vel Ταῤῥακίνη (Diod. Sic. XIV 16, Appian. *De reb. samn.* cap. 1) et Ταῤῥαχίνη (Steph. Byz.) vel Ταῤῥακίναι (Ptol. III 1, Appian. *De bell. civ.* III 12), nunc *Terracina*, Volscorum urbs (Plin. XIV, IV 12, XVI, LIX 3, Liv. XII 15, XXIV 44, XXVII 4, XXVIII 11, XL 45, Caes. *De bello civ.* I 24, Cic. *Ep. ad Att.* VII 5 = n. 296, *fam.* VII 23 = n. 124, *De orat.* II 59, Mela II, IV 9, Solin. II 22, Val. Max. VIII, I 13, Tac. *Ann.* III 2, *Hist.* II 57, 60, 76 sq., 84, IV 2, Vitruv. VIII 3, Spartian. *Adrian.* cap. 7, Antonini *itiner.* pg. 107, 121 sq., 515 « Tarracina »; inscr. apud Henzen n. 5594 TARRIC·; Plin. II, LVI 2, III, IX 16, Frontin. *De col.* pg. 238, Antonini *itiner.* pg. 515, *Itiner. Hierosol.* pg. 611, *Tab. Peuting.* segm. V*e* Terracina) et Romanorum colonia (Liv. XXXVI, 3), eadem quae Anxur (Plin. III, IX 6, Paul. pg. 22 cit. ad voc. ANXVR), prius Τραχινή h. e. *aspera* appellata (Strab. V, III, 6). Ovid. *Metam.* XV, 717 sq.:

« Antiphataeque domus Trachasque obsessa palude,
Et tellus Circaea, et spissi litoris Antium ».

— Tarracinenses et Tarricinenses, gr. Ταῤῥακινῖται (Polyb. III, 22, 24), dicti sunt Tarracinae incolae (Tacit. *Hist.* IV 3, inscr. apud Henzen n. 6484 TARRICIN·, et n. 6669 TARRICINENSIBVS). Inscr. apud Orell. n. 2245: Q · POMPEIO Q · F | QVIR · [SENECI]ONI | SOSIO PRISCO [COS] | SALIO COLLIN | TARRACINEN | DECRETO | DECVRIONV | PATRON. — Terracinensis, gr. Ταῤῥαχῖνος (Steph. Byz.), adiect. ad Terracinam pertinens, ut Coeparius Terracinensis (Sallust. *Catil.* cap. 47).

TARRVNTIVS vel Tarrutius. Vide TARVTIVS § 1.

TAPΣIMENH λίμνη. Vide TRASIMENVS.

TARSINATE, *Tadinati*, adiect. f. dat. sg. 3 decl., ad Tadinum oppidum pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* III 9, VIII 16, 32, Aufr. et Kirch. I 48, 81, 122, 124, 163, II 45, 107, 157, Huschke *Die iguv. taf.* s. 621), ut supra diximus ad voc. ƎTANIϘAT (tarinate). Tab. eugub. VIIa 11: TOTE · TARSINATE · TRIFO TARSINATE = *civitati Tadinati, tribui Tadinati.*

TARSINATEM, *Tadinatem*, adiect. f. acc. sg. 3 decl., = ƎꟷAИIꟼAꟷ (tarinate) pro tarinatem, ad oppidum umbr. tarinum h. e. *Tadinum* pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, 32, VIII 32, Aufrecht et Kirchhoff I 122, 124, II 45, 157, 354, Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. VIb 58, et VIIa 47: TOTAM TARSINATEM TRIFO TARSINATEM = *civitatem Tadinatem, tribum Tadinatem*. Vide ƎꟷAИIꟼAꟷ (tarinate) et TADINATES.

TARSINATER, *Tadinatis*, adiect. f. genit. sg. 3 decl., e tarsinati = tarinati, unde ƎꟷAИIꟼAꟷ (tarinate) = *Tadinatem*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VIII 32, Aufr. et Kirch. I 48, 104, 123, II 45, 157, 254 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. VIb 53 sq.: PISEST · TOTAR | TARSINATER · TRIFOR · TARSINATER · TVSCER · NAHARCER · IABVSCER · NOMNER · EETV · EHESV · POPLV = *quisquis est civitatis Tadinatis, tribus Tadinatis, Tusci, Narici, Iapudisci nominis, exito ex hoce populo*. Adde tab. eugub. VIb 59, VIIa 12, 47 sq. (TOTAR · TARSINATER · TRIFOR · TARSINATER).

VƧꓷAT (tarsu), fortasse est nomen *Medusae* Phorci filiae (cf. Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXX = 1858 pg. 387), apud Etruscos, in speculo n. 206 ter cum *Mercurio* (ƧMꓷVT turms) et *Perseo* (ƎƧꓷƎꟼ perse). Cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 103; et vide AꓷVƧꓷAT (tarsura), quod sequitur.

AꓷVƧꓷAꟼ (tarsura?), nomen est cuiusdam nymphae, Thetidis comitis, in etr. speculo n. 119 (cum Thetide et Peleo). — Tarsura pro talasura exaratum putat Braun, factum e gr. θάλασσα (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 72). *La rappresentanza ed il significato della parola*, inquit ille, *si rispondono a maraviglia. Qual compagna più congrua potea darsi alla figliuola di Nereo, che quella, la quale dal mare stesso ritrae il suo nome, e che col medesimo allude graziosamente alla umida dimora, in cui da Peleo viene sorpresa?*. Alii legunt parsura, secundum Lanzium (II 218 = 173, 789 = 698), pro παρὰ et sura (e σύρω, *traho*), quasi παρσυρεῖσα, *aversa, per fraudem rapta* (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 195). Aliis est Pharsali nympha (Passeri *Lett. Roncagl.* IX pg. 299 sg., *Paralip.* pg. 143, Raoul-Rochette *Monum. inéd.* I, 4 suiv.; cf. Letronne in *Journ. des sav.* an. 1829 pg. 284).

?AꟷꓷAꟷ (tarta), in tegula Clus. n. 817.

TARVISIVM vel Tarvisum et Tarvisus, nunc *Treviso*, urbs Venetiae ad Silim fluvium. In laterc. milit. (Kellermann *Vig. rom. laterc.*) ..... MAXIMVS TARVISIO, et ..... SECVNDVS TARVISIO (n. 101), Q · CASSIVS CLEMENS TARVISIO et M · GRANIVS SERENVS TARVISIO (n. 101*a*), C · TITENIVS · C · F · CL · SECVNDVS · TARVIS et M · CALVICIVS · M · F · CL · FORTVNATVS · TARV (n. 102). Venant. *Vit. s. Mart.* IV 665 « mea Tarvisus ». — Tarvisianus et Tarvisanus, adiect. ad Tarvisium vel Tarvisum pertinentia, ut montes Tarvisani (Plin. III, XXII, 1), et Tarvisiana ecclesia (Paul. Diac. *Hist. Langob.* II, 12). Inscr. apud Murat. 829, 3: LAVRENTIVS · MILES | DE · NVMERO · TARVISIANO. Alia apud eund. 1085, 1: T · FIRMVS · Q · F · TARVI|SANVS SIBI ET SVIS. Cf. Grut. 83, 11, et Labus *Monum. epigr. chr.* pg. 16. Tarvisanum absol. est ager Tarvisanus (Cassiod. *Var.* X, 27).

TARVS, nunc *Taro*, fluvius Italiae superioris in Padum incidens (Plin. III, XX, 4). Est cognom. rom., ut C · SEIVS TARVS (Grut. 1013, 1).

TARVTIVS vel Tarrutius, gentil. picenum, ut L. Tarrutius Firmanus mathematicorum nobilissimus (Solin. I, 18 al. *Tarruntius*). Cic. *De div.* II, 47: « L. Tarutius Firmanus familiaris noster, in primis Chaldaicis rationibus eruditus, urbis etiam nostrae natalem diem repetebat ab iis Parilibus, quibus eam a Romulo conditam accepimus; Romamque, in iugo quum esset luna, natam esse dicebat, nec eius fata canere dubitabat ». — Tarusius est gentilitium rom., ut L · TARVSIVS · PARTHENOPAEVS (Murat. 1417 6, Oliv. *Marm. Pisaur.* n. 95 pg. 42).

§ 2. Gentilitium Albanum. Plutarch. in *Rom.* V 5 sq. (cf. *Quaest. rom.* n. 35): Ἀπήντησεν οὖν αὐτῇ τῶν πολιτῶν ἀνὴρ ἡλικίας τε πόρρω ἥκων καὶ συνειλοχὼς οὐσίαν ἱκανήν· ἄπαις δὲ καὶ βεβιωκὼς ἄνευ γυναικὸς, ὄνομα Ταῤῥούτιος. Οὗτος ἔγνω τὴν Λαρεντίαν καὶ ἠγάπησε καὶ τελευτῶν ἀπέλιπε κληρονόμον ἐπὶ πολλοῖς καὶ καλοῖς κτήμασιν, ὧν ἐκείνη τὰ πλεῖστα τῷ δήμῳ κατὰ διαθήκας ἔδωκε.

ᛎꟼAT (tarch), *Tarquinius*, n. pr. m., pro ƧAИᛎꟼAT (tarchnas), in titulis sepulcr. n. 2377 sq., 2381, 2383.

AꟻAᛎꟼAꟷ (tarchava), *Tarquia*, n. pr. fem., e IᛎꟼAꓘ (tarchi), apud Etruscos. Ossuarium perus. n. 1786: MIꟼVOƎꟻ AꟻAᛎꟼA[ꟷ] (tarchava velhuris) = *Tarquia Veturii* uxor (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 253 ad n. 186).

IᛎꟼAꓘ (tarchi), *Tarquia* (?), fortasse praen. fem. etr. (vide MIᛎꓷAꓘ tarchiś), in marm. sepulcr. n. 1904.

MIᛎꓷAꓘ (tarchiś), *Tarquii*, fortasse praen. m., e IᛎꟼAꓘ (tarchi), unde etiam AƧIᛎꟼAꟷ (tarchisa) et AᒧƧIᛎꟼAꟷ (tarchisla), apud Etruscos (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 742). Ossuarium perus. n. 1490: ИAᒧϽ : MIᛎꓷAꓘ | MAИWIᒧƎꟻ IꓷᗺƎO (thefri velimnaś tarchiś clan) = *Tiberius Volumnius Tarquii gnatus*. Alii vertunt *Tarquiae* fil. (cf. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 73 sg. ed. 2.ª). Tarquius est gentilitium rom. apud Murat. 1750 15, et Passionei pg. 166 n. 23.

AƧIᛎꟼAꟷ (tarchisa), *Tarquii uxor*, cognomen mulieris etr., e MIᛎꓷAꓘ tarchiś (cf. AᒧƧIᛎꟼAꟷ tarchisla). Operc. ossuarii etr. n. 211: « velia senti tarchisa »

AƧIᛎꟼAꟷ·IꟷИƎƧ·AIᒧƎꟻ

= *Velia Sentia Tarquii uxor*.

ꟼꟼ (tarchisla), *Tarquisia?*, e I↓ꟼꟼ (tarchi), in ossuario Perus. n. 1662. Cf. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 125 et nt. * ed. 2.ª, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17.

ИↃꟼ[AT] (tarchn), *Tarquinius*, gentil. etr. pro AИↃꟼAT (tarchna) vel ƧAИↃꟼAT (tarchnas), in titulo sepulcr. n. 2380.

AИↃꟼAT (tarchna), *Tarquinii?*, genit. sg., fortasse pro tarchnaś, in titulo etr. n. 2379.

IAИↃꟼAT (tarchnai), *Tarquinia*, familia etrusca (vide ƧAИↃꟼAT tarchnas = *Tarquinius*), ut in titulis sepulcr.:

IAИↃꟼAT · ИAO (than tarchnai, n. 2375) = *Tannia Tarquinia.*

IAИↃꟼAT · AOИAꟼ (rantha tarchnai, n. 2366)
.. ИↃꟼAT · AOMAꟼ (ramtha tarchnai, n. 2350)
IAИↃꟼAT · AИꟼOИAꟼ (ranthvla tarchnai, n. 2351)
= *Aruntia Tarquinia.*

ƧAИↃꟼAT (tarchnas), *Tarquenna* (Tarquinius), gentil. etruscum, recentiori orthogr. TARCNA (in antiquis chartis ital. tarqnio), ut in titulis sepulcr. n. 2362?, 2364-2366, 2368, 2369, 2374, 2377, 2381-2383, et in sqq.:

ƧAИↃꟼAT · ꟼA (av tarchnas, n. 2347, 2367, 2384)
ƧAИↃꟼAT · ƎꟼꟼA (avle tarchnas, n. 2353, 2361?)
= *Aulus Tarquinius.*

ƧAИↃꟼAT · Iꟼ (li tarchnas, n. 2348, 2370)
ƧAИↃꟼAT · ƧIꟼAꟼ (laris tarchnas, n. 2357, 2376)
ƧAИↃꟼAT · IOꟼAꟼ (larthi tarchnas, n. 2373)
= *Lars Tarquinius.*

ƧAИↃꟼAT · M (m tarchnas, n. 2360, 2377) = *Marcus Tarquinius.*

Exstat etiam in gemma etr. n. 1074 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 81). — Tarquenna est nomen pr. m. apud Varr. *De r. r.* I, II, 27.

§ 2. *Tarquinii*, genit. sg., in titulis n. 2351, 2379 (?). Vide AИↃꟼAT (tarchna).

?IƧAИↃꟼAT (tarchnasi), in titulo etr. n. 2362. Vide ƧAИↃꟼAT (tarchnas).

A+ИↃꟼA+ (tarchnla), *Tarquitia*, n. pr. fem. (genit. MAI+ИↃꟼA+ (tarchnliaś), e I↓ꟼAꟼ (tarchi) = *Tarquia*, apud Etruscos. Urna perus. n. 1787: A+ИↃꟼA+ : IOꟼAꟼ larthi tarchnla) = *Lartia Tarquitia.*

MAI+ИↃꟼA+ (tarchnliaś), *Tarquitiae*, n. pr. f. genit. sg., e A+ИↃꟼA+ (tarchnla), in vase etr. n. 470.

AIAMƎMVↃꟼA+ (tarchumenaia), *Tarcumenia?*, cognom. fem., e VↃꟼA+ (tarchu), in olla etr. n. 808 (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 112 sg.).

-ꟼA+ (taś-) et TAS-, *tac-ere*, radix umbrica, in voc. ꟼƎꟼA+ (taśez), TASES et TASIS = *tacitus*, TASETVR = *taciti.*

ꟼƎꟼA+ et ꟼƎꟼAꟼ (taśez), *tacitus*, particip. perf. pass., pro taśetus, recentiori orthogr. TASES et TASIS (nominat. pl. TASETVR), e rad. -ꟼA+ (taś-) = TAS-, rom. *tac-ere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 18, 100, 105, 108, 116, 147, 150, II 131, 168 sqq., 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 129, 658; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 23 sq., V 26, 32, VII 26). Tab. eugub. Ia 26, Ib 26, 30, 32, 44, IIa 7: VMIИƧƎꟼ : ꟼƎꟼA+ (taśez pesnimu), tab. IIa 39 VMOIИƧꟼƎꟼ : ꟼƎꟼA+ (taśez persnihmu), tab. VIa 55, 59, VIb 2, 4, 20, 44, 46, VIIa 4, 7, 42, 54 TASES · PERSNIMV, et tab. VIb 23 TASIS · PESNIMV = *tacitus precator.* Adde tab. eugub. IV 27 (ꟼƎꟼAꟼ). Cf. Ovid. *Metam.* IX, 300 sq. *tacita quoque carmina voce dixit.*

TASES, *tacitus*, particip. perf. pass., minus recte TASIS et antiquiori orthogr. ꟼƎꟼA+ (taśez) pro taśetus (nominat. pl. TASETVR), e rad. TAS- pro -ꟼA+ (taś-), rom. *tacere*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 82, 105, 108, 116, 147, II 131, 167 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 129, 658; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 26, 32, VI 25). Tab. eugub. VIa 55, 59, VIb 2, 4, 20, 44, 46, VIIa 4, 7, 42, 54 TASES · PERSNIMV (tab. VIb 23 TASIS · PESNIMV) = *tacite precator.*

TASETVR, *taciti*, particip. perf. pass. nominat. pl. 2 decl. (nominat. sg. TASES et TASIS = ꟼƎꟼA+ taśez), e rad. TAS- pro -ꟼA+ (taś-), rom. *tacere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 51, 104, 119, 147, II 167 sq., 264, Huschke *Die iguv. taf.* s. 129, 617, 658; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 25). Tab. eugub. VIb 57: ESO · PERSNIMVMO · TASETVR = *haec precantor taciti;* et tab. VIIa 46 sq.: ESO · TASETVR | PERSNIHIMVMO = *haec taciti precantor.* Vide TASES et ꟼƎꟼA+ (taśez) = *tacitus.*

TASIS, *tacitus*, particip. perf. pass., pro TASES (Aufr. et Kirch. I 147, II 131, Huschke *Die iguv. taf.* s. 614, 658; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V, 26). Tab. eugub. VIb 23: TASIS · PESNIMV = *tacite precator.* Vide TASES et ꟼƎꟼA+ (taśez).

? AИVƆMA+ (taścuna), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 23. *Victum praebentia*, adiect. e gr. τάω vel τάζω (pasco, nutrio), exponit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 209). Alii aliter legunt (cf. Sec. Campanar. *Tav. Perus.* pg. 52, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 108).

IOVƧAꟼ (tasulthi). Vide Aꟼ (ta) et IOVƧ (sulthi).

TATA, *nutritor*, *educator*, apud Martial. I, 101 (vide MAMMA). Inscr. apud Fabr. cap. III n. 151 pg. 142: D · M · S | L · FLAVIO | L · F · ANIEN | SATVRNINO | VIX ... V · M · VI | FL ... HODVS | PATER · ET · PHOEBVS | TATA · FECERVNT. Alia apud eund. cap. III n. 152 pg. 142 (Reines. cl. XI n. 44): D · M | ALEXANDRI · M · V | MARINVS PATER |

PIISSIMO · FILIO · FECIT | ET · ANTHVS · TATA. Adde titulos apud Grut. 662 3 sqq., Murat. 983 3, 1492 6, 1513 6, et in *Giorn. arcad.* CXIX 300.

§ 2. Fortasse *avus*, in titulis apud Murat. 1157 5 et apud Oderic. *Syll. vet. inscr.* pg. 229.

§ 3. *Pater*, vox puerilis. Varro apud Non. II, 97 = pg. 81 (cit. ad voc. BVA).

?MVИA+A+ (tatanus'), in aere Volaterr. n. 347.

ITAT (tati), in titulo Volaterr. n. 315. Alii legunt IИA+ (tapi) = θαφὴ, *sepulchrum* (Lanzi II 465 = 394 ad n. 469; cf. Nibby in *Giorn. arcad.* I 170 sgg.).

TATIENSES et Titienses -ium, tribus romana sive una ex tribus centuriis equitum populi Romani, a T. Tatio rege appellata (Liv. I 13, Varro *De l. l.* V 55 pg. 22, Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 2, Plutarch. in *Rom.* XX 2 τοὺς δὲ ἀπὸ Τατίου Τατιήνσης, Serv. ad Virg. *Aen.* V 560, Ascon. in Cic. *Verr.* II, I 5, Ovid. *Fast.* III 131 cit. ad voc. LVCERES). Paul. pg. 366: « Titiensis tribus a praenomine Tatii regis appellata esse videtur. Titia quoque curia ab eodem rege est dicta ». Cf. sodales Titienses apud Murat. 299, 5.

TATIVS, gentil. sabinum, ut Titus Tatius, Τίτος Τάτιος (Strab. V, III 1 sq. et 7), Τάτιος (Appian. *De reg.* cap. 3 sq. et *De reg. ital.* V 5, Plutarch. in *Rom.* capp. 17 sqq., in *Numa* capp. 5 sq., *Quaest. rom.* n. 47 et *Parall.* n. 15), Sabinorum rex (Liv. I 10-14, Flor. I 1, Virg. *Aen.* VIII 638, Propert. IV, II 52 « ferus Tatius »). — Tatianus, adiect. ad Tatium pertinens. Fest. *Qu.* XVI, 4 pg. 360: « Tatium occisum ait La-[v]inii ab amicis eorum legatorum, quos interfecerant Tinini (leg. Tatiani) latrones, sed sepultum in Aventiniensi laureto ».

§ 2. *Tatia*, Tatii regis filia, Numae nupta, apud Plutarch. in *Numa* III, 7. Τατία est nomen mulieris in titulis apud Boeckh n. 2825 *b*, 3381.

IƎИ+A+ (tatnei), *Tatinia* (Tetinia?), n. pr. f. apud Etruscos (cf. MVИA+A+ tatanus'). Urna Perus. n. 1788: IƎИ+A+ · AИAO (thana tatnei) = *Tannia Tatinia* (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 285 ad n. 278). Cf. Tatinia apud Grut. 384 7, 442 9, 945 2, et Erennia Tatina (Mommsen n. 6580).

TATO -onis, *magnus tata*. Est cognomen rom., ut M. Aurelius Tato (Fabr. cap. IV n. 97 pg. 265).

TATVLA, diminut. *tatae* (vide TATA et TATVLVS). Inscr. apud Doni cl. IV n. 63 pg. 151: AVRELIO · HERAC|LIDE · AGITATORI | FACTIONIS · VENE|TAE · ET · DOCTORI | FACTIONIS · S · | ET · PRASINAE | FECIT | M · VLPIVS | APOLAVSTIA|NVS · TATV|LAE · B · M. Alia apud Passionei cl. X n. 6 pg. 99: ..... FELICISSIMA FECIT CLAVDIAE ..... PATRONAE SVAE BENEMERENTIB ..... ARITO EIVS TATVLAE SVO etc. Alia apud Orell. n. 4943: D · [M] | SILVI [..... TEL]|ESPHOR[O ...] DO|MITIVS APOLLONIVS | PATER · DO · FORTVNATA | MATER · SILVANVS · ENA|TER (*frater*) · IVLIVS · TELESPHOR | TATA · CORNELIA · SEES | MAMMA · THREPTVS | TATVLA · DVLCISSIMAE · ET · PIENTISSIMAE · ANI|MAE · INNOCENTISSIM|AE · FECERVNT.

TATVLVS, diminut. *tatae* (vide TATA, TATVLA et TATO). Est cognomen rom., ut P · IVLIVS P · L · TATVLVS (Fabr. cap. III n. 162 pg. 143).

IƆAY (tavi), in aen. signo etr. n. 2509. Cf. Passeri *Lett. Roncagl.* X 333, et Lanzi II 528 = 451 nt. 3.

?AИAqVA+ (taurana), in aere etr. n. 446.

TAVRANIA, oppidum Campaniae (cf. etr. AИAqVA+ taurana). Plin. III, IX, 17: « Intercidit ibi et Taurania ». Steph. Byz.: Ταυρανίη, πόλις Ἰταλίας. Cf. TAVRASIA.

TAVRASIA, Samnii oppidum, ubi nunc *Taurasi*. In titulo n. 2707 ex Scipionum sepulcro: TAVRASIA · CISAVNA SAMNIO CEPIT. Taurasini sunt eius oppidi incolae, apud Liv. XL, 38. — Taurasinus, adiect. ad Taurasiam pertinens, ut Taurasini campi (Frontin. *Strat.* IV, I, 14 al. « in campis Arusinis »).

TAVREA, cognomen Campanum (vide IVBELLIVS), gr. Ταυρέας, apud Appian. *De bello Ann.* cap. 37. Sil. Ital. XIII, 143 sq.: « Evehitur porta sublimis Taurea cristis Bellator ».

TAVREI ludi, apud Sabinos. Serv. ad Virg. *Aen.* II, 140: « Alii ludos Taureos a Sabinis propter pestilentiam institutos dicunt, ut lues publica in has hostias verteretur ». Cf. Fest. *Qu.* XV 26 pg. 351 (Paul. pg. 350) s. v. *Tauri ludi*, et Forcell. *Lexic.* s. v. *Taurii* et *Taurilia*.

TAVRIANVM. Vide TAVROENTVM.

ΤΑΥΡΙΝΔΑ, κεφαλή, ἡ παιδιὰ παρὰ Ταραντίνοις (Hesych. *Lexic.* II, 1352).

TAVRINI, cognomine Aquenses, Etruriae populi (Plin. III, IX, 3), quorum caput Aquae Tauri (*Tab. Peuting.* segm. IV *f*). Rutil. *itiner.* I, 249 sq.: « Nosse iuvat tauri dictas de nomine Thermas ».

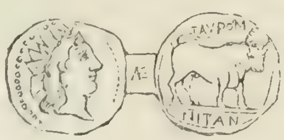
§ 2. Taurini, Ταυρῖνοι (Strab. IV, VI 12, Polyb. III 60, XXXIV 10, Ptol. III 1), populi Italiae superioris (Plin. XV, IX 1, XVIII, XL 1, Liv. XXI, 28 sq., inscr. apud Orell. n. 3989), quorum urbs Augusta Taurinorum (inscr. apud Orell. n. 71 et Henzen n. 5126, Tacit. *Hist.* II, 66, *Tab. Peuting.* segm. III *a*; Antonini *itiner.* pgg. 341, 356, et *itiner. ant.* apud Henzen n. 5210 « Taurinis », *Itiner. Hierosol.* pg. 556 « Civitas Taurinis »; cf. Liv. XXI, 29), gr. Αὐγούστα Ταυρινῶν (Ptol. III, 1), nunc *Torino*. Plin. III, XXI, 1: « Coloniae ab Alpium radicibus, Augusta Taurinorum, antiqua Ligurum stirpe, inde navigabili Pado ». Cf. Appian. *De bello Ann.* cap. 5 (Καὶ μικρὸν ἀναπαύσας, προσέβαλλε

Ταυρασίᾳ, πόλει Κελτικῇ), et Taurinienses in titulo apud Murat. 1085 4. — Taurinus et Taurinas, adiect. ad Augustam Taurinorum pertin., ut Taurini saltus (Liv. V, 34), Taurini campi (Sil. Ital. III, 646) et Taurinates campi (Auct. *Pan. ad Constant. Aug.* cap. 6), ala Taurina (Tacit. *Hist.* I 59, 64), Taurina colonia (Tacit. *Hist.* II, 66), COL · AVG · TAVR (Orell. n. 2179) et IVLIA AVGVSTA TAVRINORVM (Orell. n. 71). Inscr. apud Henzen n. 6679: L · PIPERACIVS | L · F · STELL · OPTA|TVS · DOMO · TAV|RINVS · MIL · | LEG · XV · PRIM · | ANN · XXIII · STIP · IV · | EX · T · F · C. — Taurinus est cognomen rom. in tit. apud Marini *Inscr. Alb.* pg. 25 et Furlan. *Lap. Patav.* pg. 9 n. 7.

TAVROENTVM et Taurianum, oppidum Italiae inferioris in Bruttiis (Plin. III, x, 2; Mela II, iv, 8 « Taurianum »). Cf. Ταυριανὸς σκόπελος, in Bruttiis, apud Ptol. III, 1.

TAYPOM (ταυρομ), *taurum*, acc. sg. 2 decl. (umbr. 8VGV+ turuf = *tauros*), Oscorum linguâ (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Huschke *Die osk.* etc. s. 213, Corssen *Ueb.ausspr.* etc. I 170, 246), in aere n. 3034 (vide ΔΙΟΥΣΕΙ).

TAVROMENIVM et Taurominium, Ταυρομένιον (Strab. VI, ii 1 et 3, Diod. Sic. XIV 59, 87, 96, XVI 7, 68, XXXIV 1, Scyl. Caryand. § 13, Scymn. Ch. vs. 289, Ptol. III 4 Ταυρομένιον κολωνία, Appian. *De bell. civ.* V 103, 105, 109, 116, Plutarch. in *Timol.* X 5, Iambl. *De pythag. vita* cap. 7 § 33 et cap. 28 § 134, Porphyr. *De vita Pythag.* §§ 21, 27, 29) vel Ταυρομενία (Diod. Sic. XXII, 7), nunc *Taormina*, Siciliae oppidum (Mela II, vii 16, Oros. V 9, VI 18, Antonini *itiner.* pgg. 87, 90, 491, *Tab. Peuting.* segm. VI*e*), a mansione circa Taurum nuncupatum (Diod. Sic. XIV 59, XVI 7). Plin. III, xiv, 3: « Colonia Tauromenium, quae antea Naxos ». Solin. II, 5: « Peloritana ora habitatur colonia Taurominia, quam prisci Naxum vocabant ». — Eius oppidi incolae Tauromenitani (Oros. I, 2), gr. Ταυρομενῖται (Strab. VI, ii, 6, Diod. Sic. XVI 7, XXII 13) vel Ταυρομενίοι (Appian. *De reb. sic.* cap. 5), in numis n. 3095 TAYPOMENITAN. Cic.



in *Verr.* II, ii, 66: « Tauromenitani (al. Taurominitani), quorum est civitas foederata, homines quietissimi, qui maxime ab iniuriis nostrorum magistratuum remotissimi consuerant esse, praesidio foederis; hi tamen istius evertere statuam non dubitaverunt ». — Tauromenitanus vel Taurominitanus, gr. Ταυρομενίτης (Iambl. op. cit. cap. 25 § 112), adiect. ad Tauromenium vel Taurominium pertinens, ut Taurominitani colles (Plin. XIV, iv, 5), Tauromenitana civitas (Cic. *in Verr.* II, iii, 6), Taurominitana vina (Plin. XIV, viii, 4), Tauromenitani euripi (Plin. II, c, 1), Tauromenitana Charybdis (Lucan. IV, 461) vel Taurominitana Charybdis (Sidon. *Carm.* IX, 163), Tauromenitana sedes (Sil. Ital. XIV, 256), Ἀνδρόμαχος ὁ Ταυρομενίτης (Diod. Sic. XVI, 7), Τίμαιος ὁ Ταυρομενίτης (Plutarch. *De exilio* cap. 14).

ΤΑΥΡΟΣ λόφος seu ἄκρον, collis sive promontorium Siciliae (Diod. Sic. XIV 58 sq., XXIX 24, Ptol. III 4), ubi conditum est oppidum Tauromenium (Diod. Sic. XVI, 7). Cf. Oros. VI 18 et vide TAVROMENIVM.

TAVRVBVLAE, duo parvi colles, nunc *Toro grande* et *Toro piccolo*, in insula Capreensi, litori Campaniae adiacente. Stat. *Silv.* III, i, 128:

« dites Capreae, viridesque resultant
Taurubulae, et terris ingens redit aequoris echo ».

TAVTAM, *civitatem* (populum), subst. f. acc. sg. 1 decl., apud Samnites, perperam pro tovtam = umbr. TOTAM, e tovta = umbr. TOTA (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 506, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, Huschke *Die osk.* etc. s. 108, 311, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 6, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 9). Tab. Bant. n. 2897 lin. 18 sq.: PON · CENSTVR | [B]ANSAE · TAVTAM · CENSAZET = *quum censores Bansae populum censebunt* (Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange op. cit. s. 88). Vide TOVTO = *civitas* (populus).

ΑΙΘVΤVΑΤ (tauturia), *Tuturia?* n. pr. f. In operculo ossuarii Perus. n. 1789: ΑΙΘVΤVΑΤ : ΑΝΑΟ (thana tauturia) = *Tannia Tuturia* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 255 ad n. 193).

ƎΝΑΦΑΤ (taphane), *Tafanius*, gentilitium etr. = volsc. TAFANIES (cf. rom. *tapanus*, ital. *tafano*). In oper. ossuarii Clus. n. 716bis: ƎΝΑΦΑΤ ΟΑ (ath taphane) = *Attius Tafanius*.

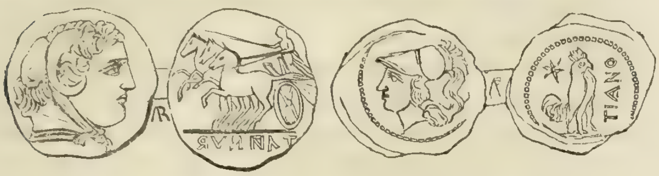
?ƎΦΑΤ (taphe), in sarcoph. Tuscan. n. 2101.

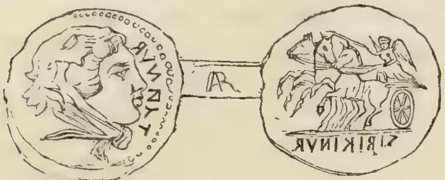
[M]ΑΙΝVΦΑΤ (taphunias), *Afonii* vel *Aponii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. ΑΝV8Α afuna, ΙƎΝV8Α afunei, et ΙΝV1Α apuni), in urna etr. n. 904 (Lanzi II 453 = 382 ad n. 438, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 133).

ƎΤ (te). Vide ΑΝΙΤƎΤ (tetina).

TEANVM et Tianum, Τέανον (Ptol. III, 1) et Τέανον Σιδικῖνον (Strab. V, iii 9, iv 10 sq., VI, iii 11), nunc *Tiano*, Campaniae oppidum (Liv. XXII 57, Cic. *Epist. ad Att.* VIII 11 = n. 334*B*, Plin. XXXI, v 1, Iul. Obseq. *De prodig.* n. 71 « Teanum Sidicinum », Liv. XXIII 24?, Mela II, iv 6, Cic. *Phil.* XII 11, *De lege agr.* II 35). Frontin. *De col.* pg. 238 « Teanum Siricinum »; TIANO SILICINO in dipl. milit. Gordiani Pii imperat. (cf. *Mem. dell'Acad. di Torino* ser. 2.ª XI

31, et *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 71 sg.); *Tab. Peuting.* segm. Vf « Teano Scedicino ». Plin. III, IX, 11: « Teanum Sidicinum cognomine ». In numis n. 2746 ЯVИИHT = TIANO, et ЯVИIKIΔIƧ ЯVИИHT





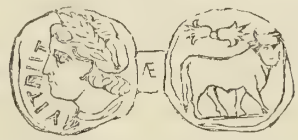
(tianud sidikinud) = *Teano Sidicino;* et in lapid. apud Mommsen n. 3989, 3999: COL · CL · FIRMA · TEANVM. Strab. V, III, 9: Τὸ γὰρ Τέανον τὸ καλούμενον Σιδικῖνον (codd. Σιδικηνον) ἐφεξῆς κείμενον ἐκ τοῦ ἐπιθέτου δηλοῦται, διότι τῶν Σιδικίνων (codd. Σιδικηνων) ἐστιν. οὗτοι δὲ Ὄσκοι, Καμπανῶν ἔθνος ἐκλελοιπός, ὥστε λέγοιτ' ἂν τῆς Καμπανίας καὶ αὕτη, μεγίστη οὖσα τῶν ἐπὶ τῇ Λατίνῃ πόλεων. Frontin. loc. cit.: « Teanum Siricinum, colonia deducta a Caesare Augusto ». — Eius oppidi incolae Teanenses (Mommsen n. 3090, 3091 TEANENSES; Orell. n. 798 civitas TEANENSIVM; Mommsen n. 3992, 4064 RES · P · TEANENSIVM), gr. Τιανῖται (Polyb. III, 91). — Teanensis, adiect. ad Teanum pertinens (Mommsen n. 3984).

§ 2. Τίανον (Appian. *De bello Ann.* cap. 27 et *De bell. civ.* I 45, V 20) et Τέανον Ἄπουλον (Strab. V, IV 2, VI, III 11), Apuliae oppidum, nunc *Civita* appellatum (Cic. *pro Cluent.* cap. 69: « Teanum Apulum »; Plin. III, XVI, 4: « Teanum Apulorum »). Strab. VI, III, 11: ἐν δὲ τῷ κόλπῳ λίμνη ἐστίν, ὑπὲρ δὲ τῆς λίμνης ἐν μεσογαίᾳ τὸ Ἄπουλον Τέανον, ὁμώνυμον τῷ Σιδικίνῳ. — Eius oppidi incolae Teanenses (inscr. apud Orell. n. 140 = Mommsen n. 3919 Resp. TEANENSIVM APVLVM). Cf. numos n. 2914 cum inscr. ITAIT (TIATI) et numum n. 2913 ИVITNIIT (tiiatium) inscriptum, cit. ad TEATE § 1 et 2. Liv. IX, 20: « Et ex Apulia Teanenses Canusinique populationibus fessi, obsidibus L. Plautio consuli datis, in deditionem venerunt [U. C. an. CDXXXVI] ». — Theanensis, adiect. ad Teanum pertinens (cf. Mommsen n. 3984). Inscr. apud Mommsen n. 5191: FL · VRANIO · V · P · REC | PROV · VINDICI · LEGV[M] AC · MODERATORI | IVSTITIAE | ORDO · SPLENDIDISSIMV[S] | CIVITATIS THEANENSI[S] | VNA CVM POPVLARIB[VS] | SVIS DIGNO PATRO|NO · POSVERVNT. Frontin. *De col.* pg. 210 « Teanus Apulus (*ager*) ».

TEATE, Τεατέα (Strab. V, IV, 2 codd. Τεγεάτην, Τεαγεάτην, Τραγεάτην pro Τεατέαν; Ptol. III, 1 cod. Τεάτεα), nunc *Chieti*, oppidum Italiae inferioris, Marrucinorum caput. Sil. Ital. VIII, 519 sq.:

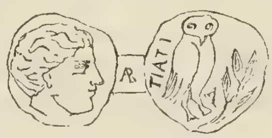
« Marrucina simul Frentanis aemula pubes
Corfini populos, magnumque Teate trahebat ».

Frontin. *De col.* pg. 258: « Teate, qui Aternus. ager eius lege Augustea est assignatus. finitur siculi consuetudo est in regione Piceni ». Eius incolae Teatini dicuntur (Plin. III, XVII, 1 « Marrucinorum Teatini »), in numo aen. n. 2913 ИVITNIIT (tiiatium) = *Teati-*



norum (Avellino in *Bullett. arch. nap.* IV 25 ИVITAIIT; Sambon *Rech. sur les anciennes monnaies* pg. 61; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 301 sq.). Inscr. apud Orell. n. 2175 (Mommsen n. 5313): D · M · S | L · CAESIO · L · F · MARCELLO LAV|RENTI · LAVINATIVM · P · C · TEATIN|ORVM · L · CAESIVS · PROCVLVS | SEN · F · DVLCISSIMO B · M · P. — Teatinus, adiect. ad Teate pertinens, ut ager Teatinus (Frontin. *De col.* pg. 258 sq.).

§ 2. Apuliae oppidum, cuius incolae Teates (in numis n. 2914 TIATI fortasse pro tiatim vel tiatium



= *Teatium* (cf. Avellin. in Carelli pg. 33, Friedlaender *Osk. münzen* s. VI, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 301 sq.). Frontin. *De col.* pg 261: « Teate. iter populo debetur. ager eius finitur viis sepulturis et ceteris signis, sicut consuetudo provintiae est ». Liv. IX, 20: « Inclinatis semel in Apulia rebus, Teates quoque Apuli ad novos consules, C. Iunium Bubulum, Q. Aemilium Barbulam, foedus petitum venerunt, pacis per omnem Apuliam praestandae populo romano auctores ». Cf. numum n. 2913 cum inscr. ИVITNIIT (tiiatium) cit. ad § praeced.

TEATRVM, *theatrum* (θέατρον), in titulis apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 571 sq.) et apud Gaii *instit.* pg. XXXX (Lachmann).

TEBA, *collis*, apud Sabinos (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 81 et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 300). Varro *De r. r.* III, I, 16: « Nam lingua prisca, et in Graecia Aeoles, Boeotii sine affatu vocant *colles* tebas: et in Sabinis, quo e Graecia venerunt Pelasgi, etiam nunc ita dicunt. cuius vestigium in agro Sabino via Salaria non longe a Reate milliarius clivus appellatur Thebae ». Vide THEBAE.

TEGIANESIS, *Tegianensis.* Vide TEGIANVM.

TEGIANVM, oppidum Lucaniae, nunc *Diano*, cuius incolae Tegianenses (inscr. apud Henzen n. 5184). In lapide apud Orell. n. 2533 (Mommsen n. 2569): Respublica TEGIÁNENSIVM. — Tegianensis vel Tegianesis et Tegenensis vel Tegeanensis, adiect. ad Tegianum pertin., ut Tegenensis prefectura (Frontin. *De col.* pg. 209), et nomen pr. rom. M · TEG · CRESCENS (Mommsen n. 296), Tegeanensis Prima (Mommsen loc. cit.), et C · TEGIANESIS · SYNEROS (Mommsen n. 297).

TEGILLVM, parvum tegmen, diminut. e tego (Varro apud Non. II 846 = pg. 179). Paul. pg. 366: « Tegillum *cuculiunculum* ex scirpo factum. Plaut. [*Rud.* II, VII, 18]: *Tegillum* [*eccillut*] *mihi* [*unum*] *aret: id si vis, dabo* ».

TEGVRIVM, *tugurium*, pro aedicula seu parvo templo usurpatum, in titulo apud Murat. 89, 3.

TED, *te*, pronom. acc. sg., apud antiquos (Plaut. *Asin.* I, I 150, II, II 33, III, I 1, *Curc.* I, I 1, *Casin.* II, III 16, *Bacch.* III, VI 42, IV, VIII 68, *Pseud.* I, III 137).
§ 2. Abl. sg., apud Plaut. *Asin.* IV, I 27, *Cas.* I 2, *Bacch.* IV, IV 88, *Men.* V, VII 33 (« aps ted »).

ƧIЯƎT (tedis), in numo n. 2683. Vide TELESIA.

ᗡVЯƎT (tedur), *illuc* vel *istic*, adverb. samnit., comparandum cum sanscr. tatra (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII 246 sq., et Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 62 nt. 2), in tab. Abell. n. 2783 lin. 56. *Tetra, corrupta*, exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 47).

[ꟽV]ᗡƎƎT (teerúm), *terra*, subst. n. nominat. sg. 2 decl. = ꟽVᗡƎT (terúm), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Huschke *Die osk.* etc. s. 39, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85). Tab. Abell. n. 2783 lin. 12 sq.: ·ЯVᒧꓘЯᗡИꓘИƧ·ЯVƧꓨƎ·ПV·ЯVП | ·[ꟽV]ᗡƎƎT·ꟽꓨꟽꓨ [TƧꓨ] (ìním teer[úm] púd úp eísúd sakaraklúd [ìst] = *et terra quae apud illud sacellum est* (Corssen in *Zeitschr.* cit. XIII 165).

ƎꓭƎ+ (TEFE), *tibi*, sanscr. tubhjam, pronom. dat. sg. (acc. VI+ tiu = TIOM), apud Umbros (Lanzi II 735 = 643, 836 = 745, Grotefend *Rud. l. u.* II 32, IV 6, VIII 33, Aufr. et Kirch. I 40, 42, 45, 68, 80, 90, 95, 111, 133, II 45, 105, 247 sq., 350, Huschke *Die osk.* etc. s. 635, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. 165 sq.). Tab. eugub. Ib 13: ƎꓭƎ+:ꟽᗅƆƧƎ+:ꟽᗅ8ᗡᗅ1 V+ᗅᒧ1Ǝ+Ƨ:ꓘƎꟽVИƎ (enumek steplatu parfam tesvam tefe) = *tum stipulator parram —am tibi* (tab. VIb 51 ENNOM·STIPLATV·PARFA·DESVA·SESO = *tum stipulator parram —am sibi*). Tab. IIb 24: V+ƧƎƧ:Vᗡ8VƆ:Vᒧ+IƆV+ƧƎ : ƎꓭƎ+ : ƎᗡᗅƧ : ᗡƎ+ᗅ1VI (iupater sase tefe estu vitlu vufru sestu) = *Iupiter Sance, tibi istum vitulum —um sisto.* Adde tab. eugub. VIa 18 (TEFE).

ᗅᗡ8Ǝ+ (tefra), *—a* (sacrificia), subst. n. acc. pl. 2 decl., e tefro (cf. TEFRVTO), osc. ꟽVᗡV8ƎT (tefúrúm), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III 22, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 300, Aufr. et Kirch. I 119, II 294, 373, Huschke *Die iguv. taf.* s. 291, 618). Tab. eugub. IIa 27, III 32, 34: ᗅᗡ8Ǝ+ : ᗅƆV+ (tuva tefra) = *duo —a* (sacrificia); et tab. IV 2: ᗅᗡ8ƎᒧᗅII ᑫᒧ (triia tefra) = *tria —a* (sacrificia).

TEFRALI, *Tefrali*, adiect. n. abl. sg. 3 decl., ad deum umbr. Tefrum pertinens (Grotefend *Rud. l. u.* III 22, IV 10, Aufr. et Kirch. I 98, 122, 163, II 64, 221, Huschke *Die iguv. taf.* s. 193; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 300). Tab. eugub. VIb 27 sq., 35: TEFRE · [I]IOVIE · TIOM · ESV · SORSV · PERSONTRV (VIb 35 PERSONDRV) · TEFRALI · PIHACLV · OCRIPER · FISIV etc. = *Tefre Iovie, te hoce —o —o tefrali piaculo, pro colle Fisio* cet. Vide ƎᗡꓭƎ+ (TEFRE), quod sequitur.

ƎᗡꓭƎ+ (TEFRE), *Tefre*, voc. sg. 2 decl., Umbrorum deus, unde adiect. TEFRALI, e TEFRO = *Tibris, Tiberis* (acc. TEFRO[M], dat. ƎᗡꓭƎ+ tefre, IᗡꓭƎ+ tefri et TEFREI), cum quo cohaeret etr. IᑫꓭƎO (thefri) = *Tiberius* (Aufr. et Kirch. I 40, 91, 116, 163, II 135, 211, 221, 224, Orioli in *Album* XXIII 78, Huschke *Die iguv. taf.* s. 181, 192, 616; cf. Lanzi II 719 = 627, 836 = 745, et Grotefend *Rud. l. u.* III 22, 25, IV 10, V 17, VIII 33). Tab. eugub. VIb 31 sq.: TEFRE · IOVIE · PIHATV · OCRE · FISI · TOTA · IIOVINA · TEFRE · IOVIE · PIHATV | OCRER · FISIER · TOTAR · IIOVINAR · NOME etc. = *Tefre Iovie, piato collem Fisium, civitatem Iguvinam; Tefre Iovie, piato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VIb 33: TEFRE · IOVIE · SALVO · SERITV OCRE · FISI · TOTAM · IIOVINAM · TEFRE · IOVIE · SALVOM · SERITV · OCRER · FISIER | TOTAR · IOVINAR · NOME etc. = *Tefre Iovie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam; Tefre Iovie, salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VIb 36: TEFRE · IOVIE · TIOM · SVBOCAV = *Tefre Iovie, te precor.* Adde tab. eugub. VIb 27, 28, 29, 31, 35 (TEFRE · IÒVIE et TEFRE · IIOVIE).
§ 2. *Tefro*, dat. sg., = IᗡꓭƎ+ tefri et recentiori orthogr. TEFREI (Aufr. et Kirch. I 117, II 211). Tab. eugub. Ia 24: : V+Ǝ8 : 8ᗅИIꟽᗅ⊗ : 8ƎᗡI+ : ƧƎIIᗡƎƆ : ƧƎᗡƎƆƧVᒧ ᗅИIƆVꓘI : ᗡƎ1ᗅ+V+ : VIƧI8 : ᗡƎ1IᗡꓘV | : ƎIƆVI : ƎᗡꓭƎ+ (pusveres vehiies tref hapinaf fetu tefre iuvie ukriper fisiu tutaper ikuvina) et tab. VIb 22 POST · VERIR · VEHIER · HABINA · TRIF · FETV · TEFREI · IOVI · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA = *pone portam Vehiam —as tres facito Tefro Iovio pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* Alii vertunt *Tefrae Ioviae* (Grotefend *Rud. l. u.* V 30, VIII 33 et Huschke *Die iguv. taf.* s. 179).

TEFREI, *Tefro*, dat. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. ƎᗡꓭƎ+ tefre et IᗡꓭƎ+ tefri (Aufr. et Kirch. I 117, II 211), in tab. eugub. VIb 22. Vide ƎᗡꓭƎ+ (TEFRE) § 2.

IᗡꓭƎ+ (tefri), *Tefro*, dat. sg. 2 decl. = ƎᗡꓭƎ+ (tefre) et

recentiori orthogr. TEFREI (Aufr. et Kirch. I 38, 117, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615). Tab. eugub. I a 28 sq.: ꓤИIƎV⅃I:DƎꟻꓤ+V+:VIƧIꓭ DƎꟻ|IDꓘV:V+Ǝꓭ:IƎVI:IDꓭƎ+ (tefri iuvi fetu ukriper fisiu tutaper ikuvina) = *Tefro Iovio facito pro colle Fisio pro civitate Iguvina.* Vide ƎDꓭƎ+ (TEFRE) § 2.

TEFRO, *Tefrum*, acc. sg. 2 decl. pro tefrom (Aufr. et Kirch. I 116, II 135, 211, Huschke *Die iguv. taf.* s. 615; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299 sq.). Vide ƎDꓭƎ+ (TEFRE). Tab. eugub. VI b 25 sq.: TIOM | SVBOCAV · SVBOCO · TEFRO · IOVI OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA = *te preces precor Tefrum Iovium pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* Adde tab. VI b 27, 27. — *Tefram Ioviam* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* IV 16, VIII 33).

TEFRV. Vide TEFRVTO, quod sequitur.

TEFRVTO, *a —o* (a crematione?), e TEFRV et praep. TO (Aufr. et Kirch. I 118, 156, II 294, Huschke *Die iguv. taf.* s. 291, 665), nisi perperam pro tefru-co = *cum —o* (Aufr. et Kirch. II 420), in tab. eugub. VII a 46 (vide ꓤDꓭƎ+ tefra et osc. ꟽVDVꓭƎT tefúrúm). Pro imperat. *cremato* sumit Grotefend (*Rud. l. u.* II 31).

ꟽVDVꓭƎT (tefúrúm) et ꟽVDVꓭƎT (tefurúm), *cremandum* (sacrificium), adiect. nominat. sg. n. 2 decl. (Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 406, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299 sq., Huschke *Die osk. etc.* s. 20), siculi umbr. ꓤDꓭƎ+ (tefra) = *sacrificia* (Aufr. et Kirch. II 294, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 38), fortasse e rad. taf-, gr. ταφ- (τάπτω, τέφρα), sanscr. tap-, *urere* (Aufrecht in *Zeitschr.* cit. I 90, Huschke loc. cit.), in tab. Agnon. n. 2875 *A* lin. 17 et *B* lin. 20.

ⵅƎ+ (tez), *dedit?*, perf. indic. 3 pers. sg. (osco-etr. TƎTƎT tetet, samnit. ꓤƎꓷƎꓤ deded) et TƎᗌƎᗌ (δεδετ), e rad. ta- pro DA-, rom. *dare*, apud Etruscos, in aere Corton. n. 1052. Cf. vocc. sqq.

ꓤⵅƎꓘ (teza), in marmore Perus. n. 1900 (Lanzi II 509 sg. = 434, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 14). Cf. ⵅƎ+ (tez), ꓤƧ⅃Ǝꓘ (tecsa), et voc. sq.

?ИꓤⵅƎ+ (tezan). Vide ИꓤⵅƎ+Vꟼꓤ⅃ (carutezan).

ꟽIꟼƎꓘ⊗Ǝꓘ (tehterim), *—im* vel *—um* (tegillum?), subst. acc. sg. 3 vel 2 decl. (Aufr. et Kirch. II 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 435; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 35), in tab. eugub. IV 20.

?Ƨ⅃ꓤO⊐ƎT (tethals), in tegula Corton. n. 1056 bis.

IƎИOƎ+ (tethnei), *Tetinia*, n. pr. f. etr. pro IƎИ+Ǝ+ (tetnei). In urna etr. n. 919: IƎИOƎ+ : ꓤИꓤO (thana tethnei) = *Tannia Tetinia.*

-IƎ+ (tei-), radix umbr., pro teik-, recentiori orthogr. DEI- pro DEIC-, sanscr. diś, gr. δείκνυμι, rom. DEICERE, in voc. V+IƎ+ (teitu) = DEITV h. e. *dic-ito.*

TEIBVRTES, *Tiburtes.* Vide TIBVR.

TEIDIA, *Tidia*, n. pr. f., ut [POLL]A · TEIDIA · SEX · F (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1090).

ƧƎIƎ+ (teies), in tab. eugub. II a 44 (cf. etr. MIƎ+ teiś, et Lanzi I 76 = 58, Aufr. et Kirch. II 299). *Diis* exponit Grotefendius (*Rud. l. u.* III 6, V 26, VII 7). ƧƎIƎꓘƎꓘ (teteies), *reddes*, legit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 392).

TEIO, *te*, pronom. umbr. (acc. sg.), perperam pro TIO = TIOM, in tab. eugub. VI a 22. Vide TIO.

MIƎ+ (teis), quod exstat in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 4 et lin. 22, pro rom. *diis*, gr. θεοῖς, sumit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX 302, XXXIV 207). Ad rom. *diem* trahit Sec. Campanar. *Tav. perus.* pgg. 5, 8, 25. Cf. umbr. ƧƎIƎ+ (teies) et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 90

ꓤ⅃IИƧIƎ+ (teisnica), in titulo Tarquin. n. 2279 lin. 3.

V+IƎ+ (teitu), *dicito*, imperat. 3 pers. sg., recentiori orthogr. DEITV, e rad. -IƎ+ (tei-) = DEI-, pro tik-, *dic-*, rom. *deic-ere* (Grotefend *Rud. l. u.* II 33 sq., V 27, VII 14 sqq., VIII 25, Aufrecht et Kirchhoff I 83, 142, II 126, 339 sq., 350, 368, Huschke *Die iguv. taf.* s. 321, 654; cf. Lanzi II 696 = 604, 837 = 746). Tab. eugub. II a 25 sq.: V+IƎ+ | :VИI⅃:VI+:IИVꟻ:VI+ (tiu puni tiu vinu teitu) = *te ture te vino dicito.* Tab. II b 25: V+IƎ+DƎꟻVI : ID+ : Ǝ⅃ƎꓭI+DVꟻ (purtifele tr[ii]uper teitu) = *porricibilem ter dicito.* Tab. III 8 sq.: VꓘIƎꓘ | DVꓘ⊗V : ꟽƎ⅃V : ƎDꓘꓤƧ (sakre uvem uhtur teitu) = *sacrem ovem auctor dicito.* Tab. III 25: VꓘIƎꓘ : IИꓘꓤ⅃ƎƧ : V⅃dIꓘ (tiślu sevakni teitu) = *—um sollemnem dicito.* Adde tab. eugub. II b 7.

Ǝ⅃Ǝ+ (tece), θηκε (ἔθηκε), *posuit*, apud Etruscos (Lanzi I 61 = 47, 64 = 49, II 478 = 405 sg., 550 = 470, 794 = 703, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 40 et *Sepolcro dei Volunni* pg. 33 ed. 2.ª, Zannoni apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 35, Orioli in *Album* XXIII 150, Huschke *Die iguv taf.* s. 521), comparandum cum voc. ⅃Ǝⵅ (zec), Ǝ⅃Ǝ⊗ (hece) et ꓤƧ⅃Ǝꓘ (tecsa), e rad. -Ǝ+, gr. τι-θη-μι (cf. Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 83), in titulo Perus. n. 1922.

..⅃ꓤIꓘƎX (tekial..), in marm. Ital. super. n. 2 *ter*. Cf. XEKOƧ.

TECLA et tegla, *tegula*, unde adiect. TECLARIVS, in inscr. apud Marini *Arvali* pg. 241 nt. 52. Est nomen pr. f. in titulo sepulcr. apud Grut. 832, 3.

TECLARIVS, *tegularius*, adiect. e TECLA pro *tegula*. Titulus sepulcr. apud Reines. cl. XI n. 92 pg. 644: IVNIAE BASILIAE | HERMIA TECLARIVS | OLLAM DEDIT.

XEKOƧ (tekos), τέκος (proles)?, in marm. Novar. n. 41 bis (cf. ⅃ꓤIꓘƎX tekial), nisi est nomen pr. m. = *Decus* (Flechia *Di una inscr. celt. novarese* mss.).

ꓤƧ⅃Ǝꓘ (tecsa), in marm. Perus. n. 1924, ad montem *Tetium* invento. Cf. ꓤⵅƎꓘ (teza), Ǝ⅃Ǝ+ (tece) = *posuit*, et Orioli in *Album* XXIII 151.

TECV, *tecum*. in tit. coemet. apud Lupi pg. 173 (PAX · TECV).

ƧΑΙϽΚ϶ϯ (tekvias), *deciae*, adiect. (genit. sg. 1 decl.?), e tekvio = *dequius* (decius), quod a DESEN = *decem*, apud Umbros (Lanzi II 836 = 745, Aufr. et Kirch. I 81. II 338), in tab. eugub. IIb 1. Δεκάδος exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 316). Vide ƧƎIꓷVϽI϶ϯ tekuries).

TECVMESSA, *Τέκμησσα* (Tecmessa), apud antiquos. Mar. Victor. pg. 2457: « Tecmessam potius, quam interposita *u* Tecumessam ».

ƧƎIꓷVϽI϶ϯ (tekuries), *dequriis* (decuriis), abl. sg. 1 decl., recentiori orthogr. DEQVRIER, e tek-viria, *dequviria*, Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. I 47, 55, 81, 83, 104, 106, 114, II 336 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 313; cf. Lanzi II 688 sg. = 596 sg., 728 = 636, 836 = 745, et Grotefend *Rud. l. u.* III 11, IV 26, VII 10, 12). Tab. eugub. IIb 1: V϶ϯ϶ΛV : MVꓷЯΑϽ : MIƧ : ƧƎIꓷVϽI϶ϯ : ƧƎIИ : ƎMƎƧ (sem[en]ies tekuries sim kaprum upetu) = *semestribus decuriis suem, caprum —to.*

TELAMON, *Τελαμών* (Polyb. II 27, Plutarch. in *C. Mar.* XLI 2), Etruriae oppidum (Mela II, IV, 9; cf. Inghir. *Storia della Toscana* I 274 sg.) et promontorium (Ptol. III 1 Τελαμὼν ἄκρον), nunc *Telamone vecchio. Tab. Peuting.* segm. III*f* « Telamone ». Antonini *itiner.* pg. 500: « Ab Almina portus Telamonis m. p. . . . ; a portu Telamonis Umbronis fluvius m. p. XII; a portu Telamonis lacu Aprile m. p. XVIII ». Plin. III, VIII, 2: « Hinc amnes Prille, mox Umbro navigiorum capax, et ab eo tractus Umbriae, portusque Telamon ». In numis aen. n. 297 ΑΛϯ tla (Passeri *Paralip.* pg. 181, Lanzi II 28 = 23, Avellinus *Italiae vet. numism.* pg. 14 sqq.). Diod. Sic. IV, 56: *Παραπλησίως δὲ τοῖς εἰρημένοις κατὰ μὲν τὴν Τυῤῥηνίαν ἀπὸ σταδίων ὀκτακοσίων τῆς Ῥώμης ὀνομάσι λιμένα Τελαμῶνα.* Steph. Byz.: Τελαμὼν, πόλις Τυῤῥηνίας. τὸ ἐθνικὸν Τελαμώνιος, ὡς Καλυδώνιος.

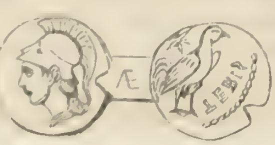
TELAMON, *Atlas*, apud Ennium (Vahlen pgg. 9, 181). Serv. ad Virg. *Aen.* IV, 246: « Sane latine *Atlas* Telamon dicitur, sicut *Nilus* Melo ».

TELARIVM, ital. *telaio*, instrumentum texendae telae, apud Isid. *Orig.* XIX, 29.

ƎΛƎT (tele), *Τήλεφος* (Telephus), Herculis filius ex Auge nympha, in etr. speculo n. 2543 cum *Agamemnone* ИVЯMƎMЖΑ achmemrun) et *Achille* (ƎΛЖΑ achle).

TELEBRA, *terebra*, in append. ad Probi art. min. pg. 445 Eich. et Endl.).

TELESIA, *Τελεσία* (Strab. VI, I 11, Ptol. III 1), antiquiori orthogr. ƧIЯƎT (tedis) pro telis (in numo n. 2863; cf. Friedländer *Osk. münzen* s. 6, Mommsen *Die unterit dial.* s. 299 et apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 43, Huschke *Die osk.* etc. s. 156, Sambon *Rech. sur les anciennes monnaies* pg. 61), nunc *Telese*, Samnii oppidum (Liv. XXIV, 20; inscr. apud Mommsen n. 4889, *Tab. Peuting.* segm. V*f* « Telesiae »), Venafro adiacens. Liv. XXII, 13: « Hannibal ex Hirpinis in Samnium transit: Beneventanum depopulatur agrum: Telesiam urbem capit ». Frontin. *De col.* pg. 238: « Telesia muro ducta colonia, a triumviris deducta. iter populo debetur ped. XXX. ager eius limitibus augusteis in nominibus est adsignatus ». Inscr. apud Mommsen n. 4885: L · FABIVS | CALLISTVS | AVG · TELESIA | SIBI · ET · FABIAE · L · F | CYCLADI · FILIA[E] | P[I]SSIMAE. Alia inscr. apud eundem n. 4886: L · MANLIVS · RVFIO · SEVIR | ANN · LXXVII · TELESIAE · LVDOS | SCAENICOS · FECIT · EPVLVM | COLONIS [T]ELESINIS · ET · LI[BERIS] | EORVM · [I]NCOLIS · CRVSTV[M] | ET · MVLSVM · EIVS · COLONI · ET · INCOLAE | IN CLVPEVM · CONTVLERVNT etc. — Eius incolae Telesini (inscr. apud Orell. n. 130 = Mommsen n. 4742) vel Thelesini dicuntur. Inscr. apud Mommsen n. 4850: FABIVS MAXIMVS V C | RECT PROV THERMAS | SABINIANAS · RESTITVIT | CVRANTE ORDINE SPLENDIDISSIMO THELESINORVM. — Telesinus, gr. *Τελεσῖνος*, adiect. ad Telesiam pertinens, ut POPVLVS TELESINVS (Mommsen n. 4872, 4878), COLONIA TELESINA (Mommsen n. 4840, 4849) et COLONI TELESINI (Mommsen n. 4885). Est etiam cognomen samnit. (Oros. V, 21), ut Pontius Telesinus (Vell. Paterc. II, 27), gr. Πόντιος Τελεσῖνος (Appian. *De bell. civ.* I 90, 93) vel ὁ Σαυνίτης Τελεσῖνος (Plutarch. in *Sylla* XXIX 1 et *De fort. Rom.* cap. 9), et C. Lucius Telesinus consul (Grut. 1112, 4), L. Licinius C. l. Telesinus (Mommsen n. 4881), Turrania Telesina (Mommsen n. 7113) et Thelesina (Mommsen n. 833); unde gentilit. Telesinia (Mommsen n. 4870 sq.). Cf. cognom. Telesilla apud Mommsen n. 1142.



ΤΕΛΕΣΙΔΗΣ, Syracusanus, apud Plutarch. in *Dion.* XLII, 3.

TELESPORVS, *Τελεσφόρος* (Telesphorus), cognom. rom. apud Murat. 145 10, et *Monum. Matth.* sect. XI n. 3 pg. 149.

ΤΕΛΕΣΤΗΣ, Selinuntius, dithyrambicus, apud Diod. Sic. XIV, 46 (Τελέστης Σελινούντιος).

TELLENAE et Tellene, *Τελλῆναι* (Strab. V, III, 4) et *Τελλήνη* (Dionys. Halic. III 38, 43), Latii oppidum (Plin. III, IX, 16 « Tellene »), a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, III*a* 7). Dionys. Halic. III, 38: *Μάρκιος δὲ Τελλήνην πόλιν τῶν Λατίνων ἐπιφανῆ κατὰ τὸν αὐτὸν αἱρεῖ χρόνον, ἐκ παρατάξεώς τε νικήσας, καὶ διὰ τειχομαχίας παραστησάμενος· τούς τε ἁλόντας οὐδὲν, ὧν*

εἶχον, ἀφελόμενος, εἰς Ῥώμην μετήγαγε, καὶ τῆς πόλεως εἰς κατασκευὴν οἰκιῶν τόπον ἀπεμέρισε. Liv. I, 33: « Additi eodem haud ita multo post, Tellenis Ficanaque captis, novi cives ». — Eius incolae Τελληνεῖς dicuntur apud Dionys. Halic. I 16, V 61). Cf. Tellenas tricas apud Arnob. V 28, et Varr. (Non. I 26 = pg. 8).

ΤΕΛΛΙΑΣ, Syracusanus, apud Thucyd. VI, 103.

ΤΕΛΛΙΗΝ, ὁ δεῖνα (aliquis), apud Tarentinos (Hesych. *Lexic.* II, 1362).

TELLVMO -onis et Tellurus, deus terrae. Aug. *De civ. Dei* VII, 23: « Unam eandemque terram habere geminam vim; et masculinam, quod semina producat; et femininam, quod recipiat atque enutriat. Inde a vi feminina dictam esse Tellurem, a masculina Tellumonem ». Mart. Capella § 49 pg. 95: « Corrogantur ex proxima transcursis domibus coniugum regum, Ceres, Tellurus, Terraeque pater Vulcanus, et Genius ».

TELLVS, dea terrae (vide TELLVMO), apud antiquos (Cic. *De nat. deor.* III 20 et *Har. resp.* cap. 10, Varro *De r. r.* I, I 5, Liv. X 28, August. *De civ. Dei* cit. ad voc. praeced., inscr. apud Orell. n. 1505 et Henzen n. 5344), cuius aedem Romae memorat Livius II 41, Dionysius Halic. VIII 79, et Appianus *De bell. civ.* II 126. Inscr. apud Henzen n. 5722: TELLVRI · GENETRICI · RESPVBLICA CVICVLITANOR · TEMPLVM · FECIT | C · IVLIVS · LEPIDVS · TERTVLLVS · LEG · AVG · PR · PR · DEDICAVIT | SIMVLACRVM · DEAE · ACROLITHVM · TI · IVLIVS · HOMORATVS · PONT · FL · P·P · DONO · DEDIT.

TELO, rex Teleboarum in insula Capreis (Virg. *Aen.* VII 735). Vide OEBALVS.

AIИVIΓИƎΓ (teltiunia), —*ia*, cognom. mulieris, nisi n. pr. pro teltiunial (abl. sg.), in operc. ossuarii Corton. n. 1037.

TEM-, gr. τέμνω, radix osca, in voc. PERTEMEST, PERTEMVST, PERTVMVM.

TEMERITVDO, *temeritas*, apud Pacuv. vs. 149 (Non. II, 867 = pg. 181).

TEMESA. Vide TEMPSA.

TEMPERI, *tempore*, adverb. apud antiquos (Titin. vs. 22?, Cat. *De r. r.* cap. 2, Plaut. cet.).

TEMPESTAS, dea apud Romanos (Ovid. *Fast.* VI 193, Cic. *De nat. deor.* III 20, Horat. *Epod.* X 23). In titulo n. 2708 ex Scip. sepulcro: DEDET · TEMPESTATEBVS · AIDE · MERETO.

TEMPESTVS, *tempestivus*, adiect. apud veteres. Paul. pg. 362: « Tempesta, tempestiva ».

TEMPESTVTEM, *tempestatem*, apud antiquos. Varro *De l. l.* VII, 51 pg. 141: « Libri Augurum pro *tempestatem* tempestutem supremum augurii tempus ».

TEMPLARIS, adiect. ad templum pertinens, ut fines templares (*Gromat. vet.* pg. 302 Lachm.).

TEMPSA vel Temsa et Temesa, Τεμέση (Homer. *Od.* I 184, Strab. I, I 10, VI, I 1, XII, III 23, Pausan. *Eliac. sec.* VI 7 sqq.) vel Τεμεσία (Polyb. XIII, 10), et Τέμψα (Ptol. III, 1), Bruttii oppidum (Mela II, VI 9, *Tab. Peuting.* segm. VI*e* « Temsa », Ovid. *Metam.* XV 52, 707, Stat. *Silv.* I, I 42, Cic. *Verr.* II, V 16), ab Ausonibus conditum (Strab. VI, I, 5). Plin. III, X, 2: « oppidum Temsa, a Graecis Temese dictum ». Strab. VI, I, 5: Ἀπὸ γὰρ Λάου πρώτη πόλις ἐστὶ τῆς Βρεττίας Τεμέση, Τέμψαν δ' οἱ νῦν καλοῦσιν, Αὐσόνων κτίσμα, ὕστερον δὲ καὶ Αἰτωλῶν τῶν μετὰ Θόαντος, οὓς ἐξέβαλον Βρέττιοι, Βρεττίους δὲ ἐπέτριψαν Ἀννίβας τε καὶ Ῥωμαῖοι. ἔστι δὲ πλησίον τῆς Τεμέσης ἡρῷον ἀγριελαίοις συνηρεφές, Πολίτου τῶν Ὀδυσσέως ἑταίρων etc. Liv. XXXIV, 45: « Tempsam item et Crotonem civium Romanorum coloniae deductae [an. U. C. DLVIII] ». — Tempsanus vel Temsanus et Temesaeus, gr. Τεμεσαῖος (Steph. Byz. s. v. Τεμέση), adiect. ad Tempsam vel Temesam pertinens (Cic. *Verr.* II, V 15), ut ager Tempsanus (Liv. XXXIV, 45), et Temesaea aera (Ovid. *Fast.* V 441, *Metam.* VII 207, *Med. fac.* vs. 41, Stat. *Silv.* I, V 47, *Achill.* I 413). Tempsanus est etiam cognomen rom., ut L. Postumius Tempsanus praetor (Liv. XXXIX, 23).

TEMPTO, *tento*, apud antiquos (Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II 16, 64, 135), in titulis apud Marini *Inscr. Alb.* pg. 142, *Arvali* pgg. 339, 343 (Mommsen n. 6916). In cod. Cic. *de Rep.* II 12 temtaret (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 96).

TEMPVLVM, *templum*, in inscr. apud Grut. 323, 1 = Mommsen n. 2475 (CVRATOR · TEMPVLI).

TEMSA. Vide TEMPSA.

TEN-, rom. *ten-ere*, radix umbr. in voc. TENITV = *ten-eto*.

§ 2. -ИƎ+ (TEN-), pro tend-, rom. *tend-ere*, rad. umbrica, in voc. V+ИƎ+ИA (an-tentu), V+ИƎ+A (a-tentu) et ANDENDV = *in-tendito*, V+ИƎ+ИƎ (en-tentu) et ENDENDV = *in-tendito*, ƧV˥Ǝ+ИƎ (en-telus) = *in-tenderis* et ENTELVST = *in-tenderit*, V+ИƎ+ƧV (us-tentu), V+Ǝ+ƧV (us-tetu) et OSTENDV = *os-tendito*, AΥVΥИƎ+ƧV (us-tentuta) = *os-tendunto*, OSTENSENDI = *os-tenduntur*, Ǝ+I+ƧV (us-tite) = *os-tenso*, V+ИƎ+ᗡƎ˥ (per-tentu) = *pro-tendito*, V+ИƎ+VƧ (su-tentu) = *sub-tendito*.

TENACIA, *tenacitas*, apud Enn. *Trag.* vs. 220.

?ƧAИƎ+ (tenas), in lapide etr. n. 2052.

?AIƎИƎ+ (teneia), in operc. ossuarii etr. n. 2035.

MI+I⋕ИƎ+ (tenzitim), —*im* vel —*ium*, subst. m. acc. sg. 3 vel 2 decl. (pro tenzitium?), recentiori orthogr. TESEDI pro tesedim vel tesediom, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 83, 97, 118, II 175, 233). Tab. eugub. Ib 6: V+IƎƎᗡA : MI+I⋕ИƎ+ (tenzitim a[r]veitu) = —*ium advehito* (tab. VIb 46 PROSESETIR · TESEDI · FICLA ARSVEITV = *prosectis —ium, ficulam advehito*),

quod alii vertunt *testitium advehito* (Grotefend *Rud. l. u.* II 32, V 7, 10) vel *tucetum advehito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 209 sq.).

ƧAOИƎ+ (tenthas), in titulis etruscis n. 2056 lin. 7, 2335 *b*.

ᒧAIИƎ+ (tenial), *Teniā* (Tinia?), n. pr. f. abl. sg., in titulo Perus. n. 1849.

ƎИIИƎ+ (tenine), quod legitur in aeneo signo etr. n. 1922 lin. 2, comparari potest cum adiect. numer. *deni* (Lanzi II 550 sg. = 470), fortasse pro rom. *decuria* usurpatum (Orioli in *Album* XXIII, 151; cf. Migliarini apud Conestab. *Inscr. etr.* pg. 177).

TENITAE credebantur esse sortium deae, dictae quod tenendi haberent potestatem. Ita Paul. pg. 368.

TENITV, *teneto*, imperat. 3 pers. sg., e rad. TEN-, rom. *ten-ere*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 20, VIII 29, Aufr. et Kirch. I 39 sq., 142, II 218, Huschke *Die iguv. taf.* s. 188). Tab. eugub. VI b 24 sq.: EAM · MANI | NERTRV · TENITV = *eam manu sinistra teneto*.

TENNO, *tendo*, apud Terent. *Phorm.* II, II 17 (*tennitur*), teste Donato. Vide DISTENNO = *dis-tendo*, et cf. Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXXIV 65.

TENPVS, *tempus*, in numo Gallieni imperat. (SECV-Ritas TENPOrum), apud Cohen *Méd. impér.* IV, 413 n. 519 sq.

TENTIPELLIVM, genus calciamenti ferratum, quo pelles extenduntur (Paul. pg. 365). Fest. *Qu.* XVI, 8 pg. 364: « Tentipellium Artorius putat esse calciamentum ferratum, quo pelles extenduntur, inde Afranium dixisse in Promo [vs. 281]: *Pro manibus credo habere ego illos tentipellium.* Titinium ait Verrius existimare, id medicamentum esse, quo rugae extendantur, quom dicat [vs. 173 sq.]: *Tentipellium Inducitur* †, *rugae in ore extendantur:* quom ille τροπικῶς dixerit ».

VИƎT (tenu), in sarcoph. etr. n. 2071.

TEPHRAL, *sacrificium* (?), e rad. ital. taf, sanscr. tap, *urere* (umbr. AD8Ǝ+ tefra, osc. ⱮVDV8ƎT tefúrúm), in ara Corton. n. 1020 (Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1850 s. 318). *Incenditur* exponit Oriolius (cf. Hamilton Gray *Tour* etc. pg. 506, et Grotefend *Rud. l. u.* III 22 sq., VII 36, VIII 18).

TEPVLA aqua Romam in Capitolium ex agro Lucullano perducta (Frontin. *De aquaed.* cap. 8, Plin. XXXVI, XIV 17).

TEQVOM, *tecum*, antiquo scribendi more, apud Scaur. pg. 2262 P. (vide MEQVOM = *mecum*).

ꟼƎ+ (ter-), recentiori orthogr. DERS- et DIRS- (cf. ƎꟼƎꟼ rere = *dedet* i. e. *dedit* et ⱮVИVꟼ runum = *donum*), forma redupl. radicis umbr. DA-, rom. *dare*, in vocc. AꟼƎ+ (tera) = DERSA et DIRSA h. e. *det*, DIRSANS et DIRSAS = *dent*, V+ꟼƎ+ (tertu) = V+Ǝ+ tetu, et V+I+ (titu) = DIRSTV et DITV h. e. *dato*, +ƧVꟼƎ+ (terust) = DIRSVST h. e. *dederit*, +ƧV8AꟼƎ+A (a-terafust) = ANDERSAFVST et ANDIRSAFVST h. e. *circum-dederit*, ƎꟼꟼƎ (terte) et I+DƎ+ (terti) = *datae* (?).

TERA, *terra*, osc. ⱮVDƎT (terúm) et ⱮVDƎƎT (teerúm), apud antiquos (1). Varro *De l. l.* V, 21 pg. 9: « Terra dicta ab eo, ut Aelius scribit, quod teritur; itaque tera in Augurum libris scripta cum *r* uno ». Et V, 22: « igitur tera *terra*, et ab eo poëtae appellarunt summa terrae quae sola teri possunt, sola terrae ».

AꟼƎ+ (tera), *det*, coniunct. praes. 3 pers. sg., pro terat, recentiori orthogr. DERSA et DIRSA, e rad. redupl. -ꟼƎ+ (ter-) = DERS- vel DIRS-, facta e ta- pro DA-, rom. *da-re*, sanscr. dâ, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 43, 82 sq., 141, II 105, 198, 288, 292, Huschke *Die iguv. taf.* s. 573, 653). Tabula eugub. I b 33-36: | : 8VD1A : Ǝ8V1 : V+ƎꟼAꓘ : ƧVdИI+DV1 : ƎИV1 : ƧVDƎ : Ǝ1A : AꟼƎ+ : ƧVDƎ : Ǝ‡V1 : +ИƎDVꓘA8 :ƧVDƎ:ƎⱮAИI1VD:V+AI8I1Vꓘ | :VD+ƧV1:+ƧVꟼƎ+ AꟼƎ+:ƧVDƎ:AIAI8I1Vꓘ:A+⊗AƧ:AD+:ƎИƎ:AꟼƎ+ (pune purtinśus karetu, pufe apruf fakurent, puze erus tera; ape erus terust, pustru kupifiatu rupiname, erus tera; ene tra sahta kupifiaia, erus tera) = tab. VII a 42-44 APE | PVRDINSIVST · CARSITV · PVFE · ABRONS · FACVRENT · PVSE · ERVS · DERSA · APE · ERVS · DIRSVST · POSTRO · COMBIFIATV · RVBINAME · ERVS | DERSA · ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV · ERVS · DERSA h. e. *quum porrexerit, calato, ubi apros fecerint, ut — det; postquam — dederit, retro conspicito ad —am, — det; atque trans —am conspiciat* (VII a 44 *conspicito*), — *det*.

+ƧV8AꟼƎ+ (terafust), *dederit*, fut. exact. 3 pers. sg., in voc. umbr. +ƧV8AꟼƎ+A (a-terafust) = *circum-dederit*. Vide AꟼƎ+ (tera) = *det*.

TERAMNA, *Interamna*, Piceni oppidum, apud Frontin *De col.* pg. 259 (Lachmann). Vide INTERAMNA § 3

MAꟼƎ+ (teraś). Vide MAꟼƎ+Ǝ (eteraś).

ΓEDAƩIAM (terasiaś), Τειρεσίου (Tiresiae), n. pr. (genit. sg.) vatis Thebani insignis (Grifi *Specchio rappres. Ulisse e Tiresia*, Braun in *Bullett. dell' Inst. arch.* an. 1835 pg. 123 sg.). In volcente speculo n. 2144: BINΘIAL TEDAƩIAM (hinthial terasiaś) = εἴδωλον Τειρεσίου h. e. *spectrum Tiresiae* (Bunsen in *Bullett.* cit. 1835 pg. 159 et Braun in *Ann.* XXIII = 1851 pg. 150). Cf. Secchi in *Ann.* cit. VIII = 1836 pg. 72 sg. et Campanari *Atti dell' Acad. rom. d'arch.* VIII 20 sgg.; et vide ᒧAIΘИIB (hinthial).

TERATIVS, Tarchetii famulus, apud Plutarch. in *Rom.* II, 12.

TEPBHTIA, Siciliae oppidum. Steph. Byz.: Τερβητία, πόλις Σικελίας. οἱ πολῖται Τερβητῖνοι ..... Φλέγων ἐν Ὀλυμπιάδων πεντεκαιδεκάτῳ.

(1) « *Fero non ferro si dice in qualche toscano dialetto, come* tera *non* terra ». P. Uccelli *Degli antichi popoli Italiani* pg. 100 nt. 1 (Cortona 1853).

TEREBENTVM. Vide TEREVENTVM.

TEREBONIO, *Trebonius*, gentil. rom. *Inscr. lat. ant.* apud Mommsen n. 190: . . MISIO MAR[TI] | M · TEREBONIO · C · Ⅎ | DONVM · DAT · ⅎIBEN[S] | MERITOD.

ꟻƎϽƎꓕ (terei), *in terra*, locat. sg. n. 2 decl., e ꟿVϽƎꓕ (terúm) = *terra*, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 21; cf. Passeri *Linguae oscae spec.* pg. XII, Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 40 sq., 49, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Huschke *Die osk.* etc. s. 315). Tab. Abell. n. 2783 lin. 18 sq.: ꓤꟻV8 · ꟻƎϽƎꓕ · ꟻƎꓘꟻИꟻVꟿ | [ꟿVꓘ]ꟻИꟻVꟿ (múiníkúm múiníkeí tereí fusíd) = *commune in communi terra erit* (Corssen in *Zeitschr.* cit. V 85, XIII 165). Tab. cit. lin. 49 (adde lin. 46): ꓕꙅꟻ · ꟻƎϽƎꓕ · ꟻƎꙅƎ · ꓤVꟼ (púd eseí tereí íst) = *quod in ea terra est* (Mommsen s. 120).

ꙅꟻƎϽƎꓕ (tereís), *terrae*, subst. n. genit. sg. 2 decl., e tero = *terra* (vide ꟿVϽƎꓕ terúm), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Huschke *Die osk.* etc. s. 315). Tab. Abell. n. 2783 lin. 20 sq. (vide 8VIꓕИꓕꓘVϽ8 fruktatiuf): ꙅꟻƎϽƎꓕ | [ꟿꟻИ]ꟻꙅꟻƎꓘꓘИϽИꓘИꙅꙅꟻƎꙅꟻƎ (eíseís sakarakleís íním tereís) = *eius sacelli et terrae*.

VIИИƎꟿƎϽƎꓕ (teremenniú), *terminalia*, nominat. pl. n. 2 decl., e teremno = rom. ant. *termen* (terminus), gr. *τέρμον*, apud Samnites (Aufr. et Kirch. I 121, II 160 anm. 1, Ebel et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 59 sq., XIII 167 sq.). Tab. Abell. n. 2783 lin. 15 sq.: · ꓤVИIꓘИИꓕ | [ꓤИꓘꟻИꟻ]Vꟿ · VIИИƎꟿƎϽƎꓕ · ꟻИꟼ ꓕƎꙅVꓕ8VϽꟼ (paí teremenniú múiníkad tanginúd prúftuset) = *quae terminalia communi sententiâ* (sive *scito*) *probata sunt* (Corssen in *Zeitschr.* cit. V 85, XIII 165, Aufrecht et Kirchhoff I 167). Tabula cit. lin. 57 sq.: ꓕƎꟻИꓕꙅ VI[И] | ИƎꟿƎϽƎꓕ · ꟻИI8Ǝꟿ · ꟻИꟻƎ · ꟻИꙅꟻ[Ǝ] (eísaí víaí mefiaí teremenniú staíet) = *in ea via media terminalia stent* (Corssen loc. cit.). Aliis est nominat. sg. fem. 1 decl. = *terminus* vel *terminatio* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Huschke *Die osk.* etc. s. 311).

ꙅИƎꓕꓕИИꟿƎϽƎꓕ (teremnattens), *terminaverunt*, perf. indic. 3 pers. pl. (cf. ꓕꙅVꓕИИꟿƎϽƎꓕ teremnatust = *terminata est*), verbum denominativum e teremno (ꙅꙅꟻИꟿƎϽƎꓕ teremníss = *terminos*), apud Samnites (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 8 sg., 29, 59 sgg., Huschke *Die osk.* etc. s. 181, 359, Aufrecht et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 56, III 423). Tit. Pomp. n. 2785 lin. 1-6: · ꓘИꓘƎ · ꙅꟻIꓤꟻИ | ꟿ · ꙅIIꓕИVꟼ · И · ꟿ · ꙅIIꓕꓕVIꙅ · [ꟿ] · ꟿИϽꓕꓕИVꟼ · ꓕИИ · ꙅИƎꓕꓕ | [ИИ]ƎϽƎꓕ · ꟿИꟻƎ · X | ꟼƎꟼ · ꓕꙅVꓕИИꟿƎϽƎꓕ · VꟻƎ · ꟿИИИ | [I]8Иꓕꙅ · ꙅИƎꓕꓕИИꟿƎ | ϽƎꓕ · ИИИIIИꟼꟿVꟼ · ИꟻƎ · VꙅꙅVꟻ III · ꓘƎϽƎꟼ (m. siuttiis m. n. púntiis m. aídilis ekak víam teremnattens ant púnttram stafianam viú teremnatust per. x íussu vía púmpaiiana teremnattens perek III) = *M. Suttius M. f., N. Pontius M. f. aediles hanc viam terminaverunt ante portam Stabianam. via terminata est perticis x. iidem viam Pompeianam terminaverunt perticis III* (Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = XI). Adde fragm. inscr. Pompeian. n. 2790 lin. 3 (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 84 et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 29 sg., Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 18, Fiorelli op. cit. pg. 8 = XXIV).

ꓕꙅVꓕИИꟿƎϽƎꓕ (teremnatust), *terminatast* (terminata est), e particip. perf. pass. teremnatú = *terminata*, et ꓕꙅꟻ (íst) = *est*, apud Samnites (Minervini et Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 10, 30, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 56, Huschke *Die osk.* etc. s. 182; cf. Quaranta *Di una inscr. osca* pgg. 16 sg.). Inscr. Pomp. n. 2785 lin. 4 (vide ꙅИƎꓕꓕИИꟿƎϽƎꓕ teremnattens): ꓕꙅVꓕИИꟿƎϽƎꓕ · VꟻƎ (viú teremnatust) = *via terminata est* (Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = XI).

ꙅꙅꟻИꟿƎϽƎꓕ (teremníss), *terminos*, subst. acc. pl. 3 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Huschke *Die osk.* etc. s. 329; cf. Aufr. et Kirch. I 164), apud Samnites, e teremen, rom. ant. termen (terminus), gr. *τέρμων* (sanscr. tarman = gr. *τέρμα*, *τέρμον*), umbr. termno (TERMNV = *termino*), quod e rad. -ϽƎꓕ (ter-), sanscr. tṛ, *transgredi* (cf. Mommsen loc. cit., Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 252). Hinc VIИИƎꟿƎϽƎꓕ (teremenniú) = *terminalia*, et verbum denominat. ꙅИƎꓕꓕИИꟿƎϽƎꓕ (teremnattens) = *terminaverunt*, ꓕꙅVꓕИИꟿƎϽƎꓕ (teremnatust) = *terminata est*. Tab. Abell. n. 2783 lin. 14 sq.: ꓕꙅꟻ | [ꓤИϽꓕ]8Ǝ · ꙅꙅꟻИꟿƎϽƎꓕ · ϽƎꓕИИ · ꓤVꟼ (púd anter teremníss ehtrad íst) = *quod inter terminos extra est* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85, XIII 165).

TERENSIS, dea frugibus terendis praesidens (Arnob. IV, 7 et 11).

TERENSVS, *Terentius*, n. pr., in titulo apud Renier *Inscr. rom. de l'Algérie* n. 3764.

TERENTIO, *Terentios* (Terentius), in titulo antiquo (Append. n. XXXIV).

TERENTIVS. Vide TERENVM.

§ 2. Gentilitium Placentinum, ut Μάρκος Τερέντιος Ἄλβιος πόλεως Πλακεντίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

§ 3. Gentilitium Bonon., ut Λούκιος Τερέντιος πόλεως Βονωνίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

TERENTVS, locus in extremo campo Martio ad Tiberim (Ovid. *Fast.* I 501, Martial. I 70, IV 1, X 63, Stat. *Silv.* I, IV 17, IV, I 38), ubi ara fuit Ditis patris et Proserpinae sub terra obruta (Valer. Max. II, IV 5, Paul. pg. 350). Fest. *Qu.* XV, 26 pg. 351: « [Terentum] in campo Martio loc[um Verrius ait ab eo] dicendum fuisse, quod t[erra ibi per ludos] Secularis Ditis patris [aram occulens tera]tur ab equis quadrigari[s, ut eorum levis mob]ilitas aequiperet mo[tus Solis atque Lu]nae. quod quam aniliter rela[tum sit, cui]vis manifestum est ». — Terentinus, adiect. ad Terentum pertinens (cf. terentinae nuces ad voc. TARENTVM), ut ludi Te-

rentini (Varr. apud Censor. *De die nat.* cap. 17, Auson. *Idyll.* XI 34), et Terentina vel Teretina tribus, facta an. U. C. CDLIII (Liv. X 9, Cic. *pro Planco* cap. 22, *Epist. fam.* VIII 8 = n. 223), in vet. inscr. memorata (cf. Grotefend *Imper. rom. tributim descr.* pgg. 25, 35, 43, 45, 60, 64, 86, 117), saepe TER (Orell. n. 140, 2289, 2357, 2797, 3457, 3811, 4109, Henzen n. 5167, 6148, 6776, 6926, 7130, 7142, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 957, 1199), raro integre TERETINA (Murat. 808, 5), gr. Τηρηντίνα (Ios. Flav. *Antiq. iud.* XIV, x 10, 13, 19). — Terentus est cognomen rom., ut L · ACCIVS · TERENTVS (Mommsen n. 4537).

TERENVM, *molle*, adiect. apud Sabinos (cf. Döderlein *De voc. aliq.* etc. s. 12). Favorin. apud Macrob. *Saturn.* II, 14: « Itemque quidam Tarentinas oves vel nuces dicunt quae sunt Terentinas a tereno, quod est Sabinorum lingua *molle*. unde Terentios quoque dictos putat Varro ad Libonem primo ». — Terenna est cognom. rom., ut ALLIDIA · TERENNA (Mommsen n. 5637), unde gentil. Terenius (Marini *Arvali* pgg. 712, 716 nt. 53), et nomen pr. f. Terenia (Fabr. cap. VI n. 126 pg. 475).

TEREVENTVM vel Terebentum et Terventum vel Treventum, nunc *Trivento*, Samnii oppidum ad Trivium fluvium. Frontin. *De col.* pg. 238: « Terebentum, oppidum. ager eius in praecisuras et strigas est adsignatus post tertiam obsidionem limitibus Iulianis. iter populo non debetur ». In titulo edito in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 23: P · SEPPIVS SEX · F · SEVERVS A · XXIX II VIR TERVE. — Eius incolae dicti sunt Tereventinates et Terventinates vel Treventinates (Plin. III, XVII, 2). Inscr. apud Mommsen n. 5169 (Henzen n. 5172): M · SALONIO | LONGINIO · MAR|CELLO · C · V · QVEST | CAND · LEG · PRO | AFR · TRIB · PLE | LEG · PROPRET | PROV · MOESIAE | PR · PE · AER · SAT | TEREVENTINA|TES · PATRONO PI | MO D · D. Alia apud eund. n. 5174 (Henzen n. 5173): D M | C · PONTIO · C · F · VOL MARCELLO · II · VIR | [MV]NICIP · TERVENTIN | .....TIVS · DEXTER. Alia apud eundem n. 4990 (Henzen n. 5972): Q · ARRVNTIO | Q · F · VOL · IVSTO | Q · AED · PAT · COL · | PAT · MVN · SAEPIN · PAT | MVN · VICENTIN · PAT · ET · CVR · | R · P · TEREVENT · etc. Inscr. edita in *Ann.* cit.: ....O REIP | TERVENT · SER · ARK | TERVENTINIA | CALLISTE CON | ET | ARCI...

TERIAS, Τηρίας (Thucyd. VI 50, Diod. Sic. XIV 14, Hesych. *Lexic.* II, 1383), fluvius Siciliae, hodie *S. Leonardo*, apud Plin. III, XIV, 3.

TERINA, Τέρίνα (Strab. VI, I 5, Scyl. Caryand. § 12, Diod. Sic. XVI 15) vel Τέρεινα (Lycophr. vs. 726), Bruttii oppidum, a Crotoniensibus conditum (Solin. II 10, Phleg. Trall. fragm. apud Steph. Byz. s. v. Τέρινα).

Scymn. Ch. vs. 306 sq.:

Σέρειναν (al. Τέρινα) πρῶτον, ἣν ἀπῴκισαν
Κροτωνιᾶται πρότερον.

Plin. III, x, 2: « Crotoniensium Terina, sinusque ingens Terinaeus ». In numis n. 3029 T, ƎT (TE), IꟼƎT (TEPI), ƧAИƧꟼƎT (TEPINAI), TEPINAION = TEPINAIΩN. — Terinaeus, gr. Τερινᾶῖος (Steph. Byz.), adiect ad Terinam pertinens, ut sinus Terinaeus (Plin. III, x 2 et xv 1), gr. Τερινᾶῖος κόλπος (Thucyd. VI 104), nunc *Golfo di sant' Eufemia*, Elisius Terinaeus (Cic. *Tusc.* I, 48), et Λάμαχος Τερειναῖος (Plutarch. *Dec. orat. vitae* cap. VIII § 23).



ИИIꟼƎ+ (terini), *Terinia* vel *Herennia* (= ИИIꟼƎO therini pro ИИIꟼƎB herini), n. pr. f. etr. In titulo Perus. n. 1315: ИИIꟼƎ+ · A8 (fa terini) = *Fausta Terinia* vel *Herennia*.

-ꓘDƎꓤ (terk-), pro terg-, rom. *terg-ere* (?), radix umbrica, in voc. DVꓤИAꓘDƎꓤ (terkantur), quod sequitur.

DVꓤИAꓘDƎꓤ (terkantur), *tergeantur?*, praes. coniunct. pass. 3 pers. pl., e rad. -ꓘDƎꓤ (terk-), rom. *terg-ere* (?), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 55, 73, 96, 98, 105 sq., 141, II 368), in tab. eugub. III 9. *Videant*, e gr. δέρκομαι, exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 400). Alii vertunt *ter canitur* (Lanzi II 696 = 604, 836 = 745) vel *triplice cantione* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 29, VIII 20).

TERCIVS, *Tertius*, cognom. rom., in titulis apud Grut. 409 6, 544 3.

TERMEN, *terminus*, apud antiquos (inscr. apud Aldin. *Ant. lap. Ticin.* pg. 65). Varro *De l. l.* V, 21 pg. 9: « fines agrorum termini, quod eae parteis propter limitare iter maxime teruntur; itaque hinc, quod is in Latio aliquot locis dicitur, ut apud Accium, non *terminus* sed termen, hinc Graeci quoque τέρμονα ».

TERMENTVM, *detrimentum* (Paul. pg. 362). Fest. *Qu.* XVI, 6 pg. 363: « Termentum pro eo, quod nunc dicitur *detrimentum*, utitur Plautus in Bacchidibus [IV, IX, 5] ».

TERMINS, *terminus*, apud veteres. Tab. Gen. lin. 15 (Append. n. I): IBEI · TERMINS · STAT.

TERMINVS, deus finibus agrorum praesidens (Ovid. *Fast.* II 641 sq., Liv. I 55, V 54, Serv. ad Virg. *Aen.* IX 448, Plutarch. in *Numa* XI 1), cuius sacra Terminalia (Fast. Praenest. mens. martio apud Orell. II 380 et Kalend. Maff. mens. febr. apud eund. II 384, inscr. lat. ant. apud Mommsen n. 571, Plutarch. *Quaest. rom.* n. 15, Lactant. *De mort. persec.* cap. 12, Varr. *De l. l.* VI 13 pg. 78, Liv. XLIII 13, XLV 44, Ovid. *Fast.* II 639 sqq., Cic.

Phil. XII 10, *Epist. ad Att.* VI 1 = n. 252, Horat. *Epod.* II 59, Macrob. *Saturn.* I 13), apud Romanos et Sabinos (Varro *De l. l.* V 73 pg. 30). Paul. pg. 368: « Termino sacra faciebant, quod in eius tutela fines agrorum esse putabant. Denique Numa Pompilius statuit, eum, qui terminum exarasset, et ipsum et boves sacros esse. Terminus quo loco colebatur, super eum foramen patebat in tecto, quod nefas esse putarent, Terminum intra tectum consistere ».

TERMNAS, *terminatus*, particip. perf. pass. (nominat. sg. 2 decl.) pro termnatus, e termno (TERMNV = *termino*, abl. sg.), apud Umbros (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 4, Grotefend *Rud. l. u.* III 13, Aufr. et Kirch. I 18 anm. 1, 67 sq., 82, 105, 107, 116, 147, 163, II 390, Huschke *Die iguv. taf.* s. 509, 614, 658, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 302). Inscr. Asisin. n. 81: AGER · EMPS · ET TERMNAS = *ager emptus et terminatus.*

ƧƎИMЯƎ↑ (termnes), *terminis*, subst. m. abl. pl. 2 decl., e TERMNV, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 95, 119, 154, II 119, 260, Huschke *Die iguv. taf.* s. 240, 617; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 125, et osc. ƧƧIИMƎЯƎT teremníss), qui termnes-ku pro termnes-kum (*cum terminis*) scripserunt. Tab. eugub. Ib 19: ᐱKƧƎИMЯƎ↑ : ИƎЯƎ8A↑Ƨ : Ƨᐱ↑AᐱИIЯ1 : ƎИᐱ1 (pune prinuvatus staheren termnesku) = *quum privati stabunt ad terminos* (tab. VIb 55 sq. IFONT · TERMNVCO · COM · PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum privatis stato*). Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi I 364 = 284, II 836 = 746, Grotefend *Rud. l. u.* V 25).

TERMNOME, *ad terminum*, subst. m. locat. sg. 2 decl., e termno (abl. TERMNV) = *termino*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 51, 93, 118, II 69, 264; cf. Lanzi I 313 = 242, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. VIb 56 sq.: APE · AMBREFVRENT | TERMNOME · BENVRENT · TERMNVCO · COM · PRINVATIR · ESO · PERSNIMVMO · TASETVR = *postquam ambierint, ad terminum venerint, ad terminum cum privatis haec precantur taciti.* Tab. VIb 63 sq.: APE · TERMNOME | COVORTVSO = *postquam ad terminum reversi sunt.*

TERMNV, *termino*, subst. m. abl. sg. 2 decl. (locat. sg. TERMNOME, abl. pl. ƧƎИMЯƎ↑ termnes), e termno, gr. τέρμων (sanscr. tarman), unde particip. perf. pass. TERMNAS = *terminatus*, e rad. -ЯƎ↑ (TER-), sanscr. tṛ, *transgredi*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 42, 49, 54, 68, 118, 162 sq., II 119, 252, 260, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616; cf. Lanzi II 836 = 746, Grotefend *Rud. l. u.* III 23, V 25). Tab. eugub. VIb 53: ENOM · TERMNVCO · STAHITVTO = *tum ad terminos stanto.* Tab. VIb 55 sq.: IFONT · TERMNVCO · COM · PRINVATIR | STAHITV = *ibidem ad terminum cum privatis stato.* Tab. VIb 57: TERMNVCO · COM · PRINVATIR · ESO · PERSNIMVMO · TASETVR = *ad terminum cum privatis haec precantor taciti.* Vide voc. sq.

TERMNV, *termino* vel *terminum*, apud Etruscos, = umbr. TERMNV, in ara Corton. n. 1020 (cf. Hamilton Gray *Tour* etc. pg. 506, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 369).

TERMNVCO, *cum termino* (ad terminum), apud Umbros. Vide TERMNV.

TERMO, *termen* (terminus), apud antiquos (Paul. pg. 362). Fest. *Qu.* XVI, 5 pg. 363: « Termonem Ennius graeca consuetudine dixit, quem nos nunc *terminum* hoc modo: *Ingenti vadit cursu, qua redditus termo est* [Ann. vs. 470]. et [Ann. vs. 471]: *Hortatore bono prius, quam finibus termo* ».

TERRA, dea apud veteres (vide TELLVS et TELLVMO), eadem quae Vesta, Ceres, Cybele cet. (Varro *De l. l.* V 57 pg. 22, Cic. *De nat. deor.* III 20, *Epist. ad Q. fr.* III 1 = n. 146, Plin. II, LXIII 1, Ovid. *Fast.* VI 299 sq., et 460, Varr. *De r. r.* I, I 5, Liv. VIII 6, Hygin. *Fabb.* n. 55, 140, 155, et inscr. apud Orell. n. 1503 sq., Henzen n. 5720 sq. TERRA · MATER).

TERRACINA. Vide TARRACINA.

TERRARIVM, agger terreus, qui viae locum tenet, in titulo Ostiensi apud Henzen n. 6589.

TERRENVM, *terra*, ital. *terreno* (subst.), apud Agen. Urb. *De controv. agr.* pgg. 62, 67 (Lachmann).

TERRIMOTIVM, *terraemotus*, in Append. ad Probi art. min. pg. 445 (Eich. et Endl.).

TERSTI (?), *tersisti*, per syncopen, e tergeo. Vide TRISTI.

ƎꓘꟼƎꓘ (terte), *datae* (?), fortasse particip. p. p. (dat. sg.), minus recte I↑ЯƎ↑ (terti), e rad. -ꟼƎꓘ (ter-) = DERS, facta e DA-, rom. *da-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 319 sq., 385), in tab. eugub. Va 7. Huschkio (*Die iguv. taf.* s. 455) adverb. est, *per dationem* significans. — *Dictis*, abl. pl., exponit Grotefendius (*Rud. l. u.* VII, 8, 23, 39). Cf. Lanzi I 60 = 47, II 704 = 612, 836 = 746.

I↑ЯƎ↑ (terti), fortasse pro terti = ƎꓘꟼƎꓘ (terte), in tab. eugub. IIa 28 (Aufr. et Kirch. II, 385). Vide voc. praeced. — Aliis est adiect. numer. pro TERTIM = *tertium* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 374).

MAIꓘЯƎꓘ (tertiam), *tertiam*, adiect. numer. f. acc. sg. 1 decl., unde AMAIꓘЯƎꓘ (tertiam-a) pro tertiam-aṛ = *ad tertiam*, e tertio = *tertius*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 21, 85, 110, 153, II 371, 373, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121; cf. Lanzi I 316 = 245, 355 = 277, II 837 = 746, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 9), in tab. eugub. IV 2. Vide MIꓘИA1Ƨ (spantim) et TERTIAME.

AMAIꓘЯƎꓘ (tertiama), pro tertiam-aṛ = *ad tertiam*, apud Umbros. Vide MAIꓘЯƎꓘ (tertiam).

TERTIAME, *ad tertiam* vel *in tertiam*, adiect. numer. (locat. sg. 1 decl.), e tertio = *tertius*, apud Umbros

Aufr. et Kirch. I 112, II 78 sq., Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 121 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 610; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* n. XIV pg. 361, *Paralip.* pg. 330, et Grotefend *Rud. l. u.* VI 12), in tab. eugub. VIa 13. Vide ꟽꓯIꓘᗡƎꓘ (tertiam) et voc. sq.

ƎI+ᗡƎ+ (tertie), *tertiis*, adiect. numer. dat. pl., pro terties, e tertio = *tertius*, quod e Iᗡ+ (tri) = *tres*, Umbrorum linguâ (Aufrecht et Kirchhoff II 338 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 634; cf. Lanzi I 355 = 277, II 837 = 746). Tab. eugub. IIb 6 (vide Ǝᗡ+Ǝ etre § 1): Ǝ+ꓯꓶƎƧꓯꓘ ƎI+ᗡƎ+:Ǝ+ꓯꓶƎƧꓯꓘ Ǝᗡ+Ǝ:Ǝ+ꓯꓶƎƧꓯꓘ (kaselate etre kaselate tertie kaselate) = *Casilatibus*, *alteris Casilatibus*, *tertiis Casilatibus* (cf. Lanzi II 729 = 637, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 313).

§ 2. *Tertiâ* (?), fortasse abl. sg. (Aufr. et Kirch. II 345), in tab. eugub. IIa 14. Vide ƎϽƎƧIϽƧ (sviseve).

TERTICEPS, h. e. *tria capita* (vertices) habens. In sacris Argeorum (Varro *De l. l.* V, 50 pg. 20): « Oppius mons, terticeps in lucum Exquilinum, dexterior via in Tabernula est »; et (op. cit. V, 52 pg. 21): « Collis Quirinalis, terticeps in aedem Quirini ».

TERTIM, *tertium*, adverb. (acc. sg. n.) = TERTIO et VI+ᗡƎ+ tertiu, pro tertiom, ab adiect. numer. tertio, quod e Iᗡ+ (tri) = *tres*, apud Umbros (Lanzi I 317 = 246, 355 = 277, II 837 = 746, Grotefend *Rud. l. u.* II 25, Aufr. et Kirch. I 37, 117, 120, 132, II 260, 272, 293, Huschke *Die iguv. taf.* s. 634). Tab. eugub. VIb 64: ENOM · TERTIM · AMBRETVTO = *tum tertium ambeunto*.

TERTINVS, adiect. ad tertium pertinens. Est cognom. rom., ut P. Hostilius Tertinus (Maffei *Mus. ver.* 172, 1) et Tertinia Tertina (Grut. 563, 7).

TERTIO, *tertium*, adverb. umbr. (acc. sg. n. 2 decl.) = TERTIM pro tertiom et VI+ᗡƎ+ (tertiu) pro tertium (Aufr. et Kirch. I 117, 132, II 293, Huschke *Die iguv. taf.* s. 634) in tab. eugub. VIa 46. Vide POS = *post*.

VI+ᗡƎ+ (tertiu), *tertium*, adverb. numer. (acc. sg. n. 2 decl.), pro tertium, recentiori orthogr. TERTIO et TERTIM pro tertiom, ab adiect. tertio, aeol. τέρτος (pro τρίτος), sanscr. tritija, zend. thritya, rom. *tertius*, quod e Iᗡ+ (tri) = *tres*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 40, 42, 117, 132, II 155, 293, Huschke *Die iguv. taf.* s. 634), in tab. eugub. Ib 40. Vide ƧVꟼ (pus) = POS h. e. *post*.

§ 2. TERTIV, *tertio*, adiect. abl. sg. 2 decl. (Lanzi II 755 = 663, 837 = 746, Aufr. et Kirch. I 117, II 144, Huschke op. cit. s. 634). Tab. eugub. VIa 45, 48, 53: PIHACLV · TERTIV = *piaculo tertio*. Vide PIHACLV.

V+ꟼƎ+ (tertu), *dato*, imperat. 3 pers. sg. (perperam VꓘᗡƎꓘ tertu), recentiori orthogr. DIRSTV, = V+Ǝ+ tetu et V+I+ titu (DITV), e rad. -ꟼƎ+ (ter-) = DERS- et DIRS-, facta e rad. redupl. deda, a DA-, rom. *da-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 85, 142, II 105, 126, 198, 288, 292, 319, 347, 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654), in tab. eugub. IIa 40 bis (vide ƎИVꟼ pune = *thus*) et tab. IV 28 (VꓘᗡƎꓘ).

TERTVLA, *Tertulla*. Vide TERTVLLVS.

TERTVLLINVS, adiect. ad Tertullum pertinens. Est cognomen rom., ut P · RVTILIVS TERTVLLINVS (Mommsen n. 635 col. 4), SAMMIVS TERTVLLINVS (Mommsen n. 1084), Petronia Tertullina (Gud. 248, 6), Usia Tertullina (Furlan. *Lap. Patav.* pg. 11 n. 8), Titia Tertullina (Furlan. op. cit. pg. 339 n. 402).

TERTVLLVS et Tertulla, diminut. tertii et tertiae, cognom. rom. (Cic. *Epist. ad Att.* XIV 20 = n. 704, XV 11 = 723), ut Sex. Sulpicius Tertullus (Marini *Arvali* pg. 654), CVPIEINNIA L · F · TERTVLLA (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1051), Cornelia Tertulla (Grut. 679, 1), Berria Tertylla (Mommsen n. 2996), Caparia Tertylla (Mommsen n. 5512), TERTVLA (Mommsen n. 5423), et TEPOMA pro Τερτόλλα (Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 2241).

TERTVS, *tertus*, adiect. apud antiquos (Append. ad Probi art. min. pg. 444 ed. Eich. et Endl.). Non. II 847 = pg. 179: « Terta, pro *tersa*. Varro ἔχω σε, περὶ τύχης: *Aerea terta nitet galea.* Idem Cato vel de lib. educ.: *Alii ita sunt circumtonsi, et terti, atque unctuli, ut mangonis esse videantur servi* ».

TERVENTVM. Vide TEREVENTVM.

TERVI, *trivi*, e tereo, agnoscitur a Charis. pg. 248 = 220 P. (« tero teris terui et trivi iuxta Apuleium »).

TERVIVM, Piceni oppidum. Plin. III, XVIII, 1: « Tervium, quo finitur Praetutiana regio, et Picentium incipit ».

ꟽVᗡƎT (terúm), *terra* (sanscr. dhurâ), subst. n. nominat. sg. 2 decl. = [ꟽV]ᗡƎƎT teerúm (genit. ⸮ꟻƎᗡƎT tereís, dat. ꟻƎᗡƎT tereí), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 299, Aufr. et Kirch. I 166, II 344, Huschke *Die osk.* etc. s. 314, 414). Tab. Abell. n 2783 lin. 17 sq.: ꟽVᗡƎT · ꓘꟻЯꟻ · ꟽꟻИꟻ | [ꟽVꓶꓘ]ꓠᗡꓠꓘꓠ⸮ · ꓘꟻЯꟻ · ⅃Vꓥ (puv ídík sakaraklúm ínim ídík terúm) = *quo id sacellum et haec terra* [*est*] (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85, XIII 165).

+ƧVꟼƎ+ (terust), *dederit*, futur. exact. 3 pers. sg., recentiori orthogr. DIRSVST, e rad. redupl. -ꟼƎ+ (ter-) = DERS-, facta e DA-, rom. *da-re*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 146, II 105, 288, Huschke *Die iguv. taf.* s. 650, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 21; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 25). Tab. eugub. Ib 34: +ƧVꟼƎ+ : ƧVᗡƎ : ƎꟼꓯA (ape erus terust) = tab. VIIa 43 APE · ERVS · DIRSVST = *postquam — dederit*.

? ꓯƧꟽꓯꟽƎ+ (teśamsa), in titulo Tarquin. n. 2335 lin. 2.

? ИꓯƧƎ+ (tesan) vel ꓯIƎ+ИꓯƧƎ+ (tesanteia), in olla Clusina n. 808. *Tebatia*, n. pr. fem., exponit Conestabile (*Inscr. etr.* pg. 112 sg.). Cf. voc. praeced.

TESEDI, *—im* vel *—ium*, subst. m. acc. sg. 3 vel 2 decl.

pro tesedim vel tesediom, antiquiori orthographia 𐌌𐌉𐌕𐌉𐌆𐌍𐌄𐌕 (tenzitim), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 83, 97, 108, II 175, 233). Tab. eugub. VIb 46: PRO-SESETIR · TESEDI · FICLA ARSVEITV = *prosectis —ium ficulam advehito*. Vide 𐌌𐌉𐌕𐌉𐌆𐌍𐌄𐌕 (tenzitim).

𐌔𐌄𐌊𐌀𐌍𐌄𐌔𐌄𐌕 (tesenakes), *Tesenacis*, adiect. (abl. pl. 2 decl.), recentiori orthogr. TESENOCIR, fortasse ad oppidum Tesenam pertinens, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 119, II 117 sq., 120 sq., 125; cf. Lanzi II 717 = 625, 837 = 746, Grotefend *Rud. l. u.* III 20, IV 26, V 29, Huschke *Die iguv. taf.* s. 104, 617). Tab. eugub. Ia 11: :𐌄𐌕𐌖𐌀𐌌:𐌖𐌕𐌄𐌓:𐌚𐌖𐌓𐌄𐌔𐌕:𐌔𐌄𐌊𐌀𐌍𐌄𐌔𐌄𐌕:𐌔𐌄𐌓𐌄𐌅𐌄𐌓𐌐 𐌉𐌅𐌖𐌓𐌀𐌊 (pre veres tesenakes tre buf fetu marte krapuvi) = tabula VIb 1 PRE · VERIR · TESENOCIR · BVF · TRIF · FETV MARTE GRABOVEI h. e. *ante portam Tesenacam* (alii vertunt *pro muris Tesnaicis*) *boves tres facito Marti Grabovio*. Tabula Ia 14 sq.: |:𐌖𐌕𐌄𐌔:𐌚𐌖𐌉𐌋𐌄𐌚:𐌚𐌉𐌔:𐌚𐌄𐌓𐌕:𐌔𐌄𐌊𐌀𐌍𐌄𐌔𐌄𐌕:𐌔𐌄𐌓𐌄𐌅𐌔𐌖𐌐 𐌉𐌔𐌀𐌔 𐌄𐌔𐌉𐌚 (pus veres tesenakes tref sif feliuf fetu fise sasi) = tab. VIb 3 POST · VERIR · TESENOCIR · SIF · FILIV · TRIF · FETV · FISO · SANSIE h. e. *pone portam Tesenacam* (al. *post muros Tesnaicos*) *tres sues filios facito Fidio Sancio*. Cf. etr. 𐌄𐌍𐌔𐌄𐌕 (tesne).

TESENOCIR, *Tesenacis*, adiect. m. abl. pl. 2 decl. (perperam TESONOCIR), antiquiori orthogr. 𐌔𐌄𐌊𐌀𐌍𐌄𐌔𐌄𐌕 (tesenakes), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 119, II 114, 117 sq., 120 sq.). Tab. eugub. VIb 1: PRE · VERIR · TESENOCIR = *ante portam Tesenacam*; tab. VIb 3: POST · VERIR · TESENOCIR = *pone portam Tesenacam*; tab. VIa 20 sq.: SVRVR · VERISCO · TESONOCIR · SVRVR | VERISCO · VEHIEIR = *quum ad portam Tesenacam, tum ad portam Vehiam*; et tab. VIIa 37 sq.: SVRONT | NARATV · PVSE · POST · VERIR · TESONOCIR = *deinde narrato, uti post portam Tesenacam*.

[TE]ꟅEꟅ, Θησεύς (Theseus), in cista Praen. n. 2276 terd.

TESCA et tesqua -orum, loca umbrosa, aspera, inculta, inamoena (Horat. *Epist.* I, XIV 19, Lucan. VI 41, Apul. *Flor.* n. 11 pg. 783 et n. 17 pg. 810; cf. Mueller. in Fest. praef. pg. XXVIII nt. 2, et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 300). Gloss. apud Labb. pg. 184 col. 1.ª: « Tesqua sive Tescua, κατάκρημνοι, καὶ ῥάχεις, καὶ ἔρημοι τόποι ». Schol. ad Horat. *Epist.* I, XIV, 19 (deserta et inhospita tesqua): « Lingua Sabinorum loca difficilia sentibus sic (*tesqua*) nominantur ». Fest. *Qu.* XV, 31 pg. 356 (Paul. pg. 357): « [Tesca Verrius ai]t loca augurio desig[nata, quo sit term]ino finis in terra auguri. Op[ilius autem Aureli]us loca consecrata ad [augurandum scrib]sit. sed sancta loca undique [saepta doce]nt Pontificis ✝ libri, in quibus [scriptum est: *Templum*]*que sedemque tescumque* [*sive deo sive deae*] *dedicaverit, ubi eos ac[cipiat volentes*] *propitiosque*. Hostius belli [Histrici l. I]: *per gentis alte aetherias, atque* [*avia tesca, per*]*que violabis* ✝ *templa antiqua* [*deum*. Cicero v]ero aspera, difficilia aditu [dixit cum ait: *Lo*]*ca aspera, saxa* ✝ *tesca tuor*. [Accius in Philo]ctela: *quis tu es mortalis*, [*qui in deser*]*ta, et tesqua te adportas loca?* ». Varro *De l. l.* VII, 10 sqq. pg. 121 sqq.: « Quod addit templa ut sint tesca, aiunt sancta esse, qui glossas scripserunt. Id est falsum; nam curia Hostilia templum est et sanctum non est. Sed hoc ut putarent, aedem sacram * templum esse, factum quod in urbe Roma pleraeque aedes sacrae sunt templa, eadem sancta; et quod loca quaedam agrestia, quod aliquoius dei sunt, dicuntur tesca. Nam apud Accium in Philocteta Lemnio [vs. 554]: *Quis tu es mortalis, qui in deserta et tesca* (al. *tesqua*) *te apportes loca?* Ea * enim loca quae sint, designat quom dicit [vs. 525-528]:

> *Lemnia praesto*
> *Littora rara, et celsa Cabirum*
> *Delubra tenes mysteriaque*
> *Pristina castis concepta sacris;*

deinde [vs. 529-531]:

> *Volcania templa sub ipsis*
> *Collibus, in quos delatus locos*
> *Dicitur alto ab limine caeli;*

et [vs. 532-534]:

> *Nemus expirante vapore vides,*
> *Unde ignis cluet mortalibus clam* *
> *Divisus.*

Quare haec quod tesca dixit, non erravit: neque ideo quod sancta, sed quod, ubi mysteria fiunt, attuentur * tuesca dicta. Tueri duo significat, unum ab aspectu ..... alterum a curando ac tutela ..... Sic dicta vestispica * quae vestem spiceret, id est videret vestem ac tueretur; quare a tuendo et templa et tesca dicta cum discrimine eo quod dixi ».

𐌉𐌍𐌔𐌖𐌂𐌔𐌄𐌕 (tescusni), *Vesconius?*, n. pr. m. pro tescusnis apud Etruscos (Lanzi II 346 = 275 ad n. 15), in urna n. 913. Cf. 𐌉𐌍𐌔𐌖𐌂𐌔𐌉𐌕 (tiscusni).

TESM·, *testamentum*, ut EXPL · TESM et EXPL · TESTAM· h. e. *exemplar testamenti*, in titulo Praenest. apud Visconti *Mus. Pio-Clem.* I 32 nt. 2.

𐌄𐌍𐌔𐌄𐌕 (tesne), quod legitur in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 20 et 21 (lin. 4 et 22 𐌌𐌍𐌔𐌄𐌕 tesnś), comparari potest cum umbr. tesen-akes (𐌔𐌄𐌊𐌀𐌍𐌄𐌔𐌄𐌕). Ad aeol. τεννω, unde τείνω (*tendo, porrigo, porricio*) trahit Vinc. Campanarius (*Dell'urna di Arunte* pg. 53 et in *Giorn. arcad.* XXXIV 65). Aliis est rom. *decem* = umbr. DESEN (Sec. Campanari *Tav. Perus.* pg. 50, Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 143, et in *Album* XXIII 151). Cum rom. *teneo* comparat Migliarinius (*Zibaldone* mss. pg. 13). Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 106.

𐌌𐌍𐌔𐌄𐌕 (tesnś), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 4 et 22 (lin. 20 et 21 𐌄𐌍𐌔𐌄𐌕 tesne). Ad rom. *decem* vel *deni* trahit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXX 32), quem

sequuti sunt Sec. Campanarius (*Tav. Perus.* pgg. 8, 25) et Oriolius in *Album* XXIII 151. Vide voc. praeced.

TESONOCIR. Vide TESENOCIR.

TESQVA. Vide TESCA.

TESTA, *caput*, ital. *testa* (cf. Maffei *Ver. ill.* II, 534), apud Auson. *Epigr.* n. 72, Prudent. περὶ στεφ. X 761, cet. Est etiam cognom. rom. (cf. THESTA), ut C. Trebatius Testa (Cic. *Epist. fam.* VII, 13 = n. 171). Cf. cogn. Testinus, ut Lucudeius Testinus (Mommsen n. 1216).

TESTAMETVM, *testamentum*, in titulo Aesern. apud Mommsen n. 5084 (TESTAMETO · FIERI IVSSIT).

TESTICVLARI est iumentis maribus feminas vel mares feminis admovere, licet alii dicant testilari. Ita Paul. pg. 366.

ΤΕΣΤΙΣ, μάρτυς τῇ τῶν Σαβίνων φωνῇ. Ita in Gloss. gr. apud Labb. pg. 32.

TESTO -as, *testor -aris*, apud antiquos (Prisc. pg. 392 = 797 P.).

ƎЯ†ƧƎ† (testre), *dextrâ*, adiect. (dat. vel abl. sg.?), recentiori orthogr. DESTRE, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 190, 351; cf. Lanzi II 737 = 645, 817 = 726, Grotefend *Rud. l. u.* VIII 32). Tab. eugub. IIb 27: V†ƎBA⊗ : Ǝ*VƎ : ƎЯ†ƧƎ† : VЯ†AꓘIЯꓘ (krikatru testre euze habetu) = *—um in dextra — habeto;* et lin. 28 sq. VЯ†AꓘIЯꓘ | V†ƎBA⊗ Ǝ*VƎ : ƎЯ†ƧƎ† (testre euze habetu krikatru) = *in dextera — habeto —um.* Vide voc. sq.

VЯ†ƧƎ† (testru), *dextro*, adiect. m. vel n. abl. sg. 2 decl., recentiori orthogr. DESTRV (cf. ƎЯ†ƧƎ† testre = DESTRE et DESTRAME), e tes-tro, gr. δεξι-τερὸς, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 12, 26, V 16, VII 32, VIII 32, 38, Aufr. et Kirch. I 81, 83, 117, 130, 154, II 190, 216, 218, 372, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 250, 252, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 120). Tab. eugub. Ia 29: IЯƎꟼ : VꓘVЯ†ƧƎ† (testruku peri) = tab. VIb 24, 28 DESTRVCO · PERSI *cum dextro —e* (pede?). Adde tab. eugub. III 23, IV 15. Vide DESTRV.

VꓘVЯ†ƧƎ† (testruku), *cum dextro*, pro testru-kum, = DESTRVCO pro destru-com, in tab. eugub. Ia 29. Vide VЯ†ƧƎ† (testru).

?AƧ†ƧƎT (testsa), in titulo etr. n. 2570 qual.

TESTVATIVM, panis genus, quod in testu caldo coquebatur (Varro *De l. l.* V, 106 cit. ad voc. CALDVS).

TESTVMONIVM, *testimonium*, in tab. Bant. cap. 1 (Append. n. LVI).

MAꓘƧƎ† (tesvam), *—am* (dextram), adiect. f. acc. sg. 1 decl., recentioribus literis DESVA et DERSVA pro desvam et dersvam, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 83, 98, 110, II 26 sq.; vide DERSVA). Tab. eugub. Ib 13: Ǝ8Ǝ† : MAꓘƧƎ† : MA8ЯAꟼ V†AꟼIƎ†Ƨ : ꓘƎMVИƎ enumek steplatu parfam tesvam tefe) = *tum stipulator parram —am tibi* (tab. VIa 51 ENNOM · STIPLATV · PARFA · DESVA · SESO = *tum stipulator parram —am sibi*). *Orientalem* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 45), adiect. = *de orso* (sc. *sole*).

?TƎT (tet), in titulo etr. n. 347 bis.

?A†Ǝ† (teta), *Tetia* (Titia), n. pr. f., = I†Ǝ† (teti), in titulo Perus. n. 1947. Vide AƧA†Ǝ† (tetasa).

TETA, *palumbes*, subst. f. (cf. gr. φάττα, *palumbus*). Serv. ad Virg. *Ecl.* I, 58: « Columbae, quas vulgus tetas vocat: et non dicuntur latine: sed multorum auctoritas latinum facit ».

MꓲA†Ǝ† (tetalś), vox etrusca originis et significationis ignotae, in titulis sepulcralibus n. 922 bis *a* (MꓲATƎT : ꓲAЯV↓ꓲƎꓘ velchural tetalś), n. 1624 (MꓲA†Ǝ† : ꓲAИ‡ꟼAꓲ larznal tetalś), et n. 1717 (MꓲA†Ǝ† : ꓲAЯAꓲƎꓘ velaral tetalś). Cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 161 sq., *Inscr. etr.* pg. LXV sg. et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 77.

AƧA†Ǝ† (tetasa), *Tetii* (Titii) *uxor*, cognomen mulieris etr. (vide A†Ǝ† teta, I†Ǝ† teti cet.). Operculum ossuarii etr. n. 534 bis *m*: AƧA†Ǝ† : I†AИIꟼV : A[I]ИAO (thania urinati tetasa) = *Tannia Urinatia Tetii uxor.* Aliud operc. n. 1017: AƧA†Ǝ† : IƎИꟼAᖷ : AO (tha varnei tetasa) = *Tannia Varenia Tetii uxor.*

?ƎᖷA†Ǝ† (tetave), in titulo etr. n. 717.

TƎTƎT (tetet), *dedet* (dedit), perf. indic. 3 pers. sg., = osc. ЯƎЯƎЯ (deded), gr. orthogr. TƎᗡƎᗡ (dedet), umbr. ƎꟼƎꟼ (rere), lat. ant. DEDE et DEDET, in aere Campano (etrusco-samnit.) n. 2753. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 138, IV 109.

I†Ǝ† (teti), *Tetia* (Titia), familia etrusca, pro AI†Ǝ† (TIITIA) = AI†I† (TITIA), ut I†Ǝ† · AИAO (thana teti, n. 1791) et I†Ǝ† · AIИAO (thania teti, n. 1016) = *Tannia Tetia*, et I†Ǝ† : I†ƧA8 (fasti teti, n. 1790) = *Fausta Tetia.* Operculum ossuarii perusini n. 1793: MAИꓲA · I†Ǝ† (teti alnaś) = *Tetia Alinnae* vel *Aulinnae* uxor. Cf. I†Ǝ† · VA (au teti, n. 1499), ITƎT · ꓲ (l. teti, n. 215) et I†Ǝ† · Ƨꓲ (n. 1792), I†Ǝ† · ᖷ (n. 214, 988) et IИƎИ · Ǝᖷ (ve teti, n. 1007), ubi *Tetia* vel *Tetius* legendum. — Tetius est gentilitium rom. apud Mommsen (n. 6307, 57) = TETTIVS.

§ 2. *Tetius* (Titius), n. pr. m.?, ut ITƎT · ꓲ (l. teti, n. 215) et I†Ǝ† · Ƨꓲ (ls teti, n. 1792) = *Lars Titius.* Cf. n. 214, 988, 1007, 1499 supracit.

AI†Ǝ† (TIITIA), *Tetiâ* (Titiâ), n. pr. f. abl. sg. pro ꓲAIИƎИ (tetial), in titulo Perus. n. 1586 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 287 ad n. 283).

ꓲAIИƎИ (tetial), *Tetiâ* (Titiâ), n. pr. f. abl. sg. (minus recte AI†Ǝ† tetia), = ꓲAI†I† (titial), e tetia = AI†I† (titia), apud Etruscos. Ossuarium senense n. 416: ꓲAIИƎИ · ƎИƎᖷ · ИИꟼA (arnt vete tetial) = *Aruns Vetius Tetiâ* natus.

ƎIITƎT (tetiie), *Tetius* (Titius), gentil. etr., = Ǝ†I†

(tile), in sepulcro Tarquin. n. 2306 (cf. Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1828 pg. 83).

AИI+Ǝ+ (tetina), *Tetinius* (Titinius), gentil. etr. (fem. IƎИI+Ǝ+ tetinei = IƎИI+I+ titinei), per contractionem AИ+Ǝ+ (tetna), sicut AƧAИTƎT (tetnasa) pro AƧAИI+Ǝ+ (tetinasa), e I+Ǝ+ (teti). In titulis sepulcr.: AИI+Ǝ+ · OA (ath tetina, n. 219, 718, 915) = *Attius Tetinius;* AИIИƎИ : ⅃ (l. tetina, n. 216), AИIИƎИ : Ƨ⅃ (ls tetina, n. 217, 918), AИI+:Ǝ+ : O⅃ (lth tetina, n. 719) = *Lars Tetinius;* AИI+Ǝ+ : ⅃ƎƎ (vel tetina, n. 218, 914, 916) et AИI+Ǝ+ : ⅃Ǝ (vl tetina, n. 917) = *Velius Tetinius.* Cf. inscr. sepulcr. apud Maffei *Mus. ver.* 161, 4 (ubi TITINIA PRVSA et TETINIA PREPVSA).

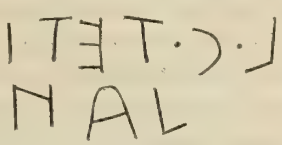
§ 2. *Tetinia* (Titinia)?, fortasse n. pr. f. pro IƎИI+Ǝ+ (tetinei), in titulis supracit. n. 218, 914 (cf. Lanzi II 409 = 338 ad n. 255, 440 = 369 ad n. 400, 445 = 374 ad n. 415, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 154 ad n. 179).

§ 3. *Tetiniâ* (Titiniâ), n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AИI+Ǝ+ (tetinal). Operc. ossuarii etr. n. 228: « au trepu lth



tetina » = *Aulus Trebius Lartis* filius *Tetiniâ* natus (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 36). Cf. inscr. n. 902.

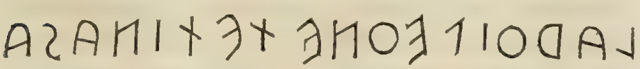
⅃AИI+Ǝ+ (tetinal), *Tetiniâ* (Titiniâ), n. pr. f. abl. sg. (minus recte AИI+Ǝ+ tetina), per contractionem ⅃AИ+Ǝ+ (tetnal), e IƎИI+Ǝ+ (tetinei) = IƎИI+I+ (titinei), apud Etruscos. Ossuarium Arret. n. 474: ⅃AИI+Ǝ+ · IƎИIqVꟼƧ · ⅃ (l. spurinei tetinal) = *Lartia Spurinna Tetiniâ* nata. Ossuarium perusinum n. 1813: ⅃AИI+Ǝ+ : VꟼƎq+ : OA (ath trepu tetinal) = *Attius Trebius Tetiniâ* natus. Aliud ossuar. etr. n. 941: « l. c.



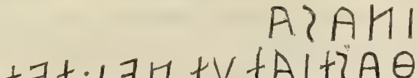
tetinal » = *Lars Caius Tetiniâ* natus. Adde titulum n. 905; et vide voc. sq.

AƧI⅃AИI+Ǝ+ (tetinalisa), *Tetiniâ* (Titiniâ), n. pr. f. abl. sg., diminut. e AИI+Ǝ+ (tetina), in urna etr. n. 915.

AƧAИI+Ǝ+ (tetinasa), *Tetinii* (Titinii) *uxor*, cognomen mulieris, per contractionem AƧAИTƎT (tetnasa), e AИI+Ǝ+ (tetina) = *Tetinius*, apud Etruscos. Ossuarium Clus. n. 671: « larthi pethne tetinasa » =



Lartia Petinia Tetinii uxor. Operc. ossuarii Clus. n. 750:



« hastia tutnei tetinasa » = *Fausta Tutinia Tetinii uxor.* Adde titulum Clus. n. 749.

IƎИI+Ǝ+ (tetinei), *Tetinia* (Titinia), n. pr. f. = IƎИI+I+ (titinei), per contractionem IƎИ+Ǝ+ (tetnei) = IƎИ+I+ (titnei), unde ⅃AИI+Ǝ+ (tetinal) et ⅃AИ+Ǝ+ (tetnal), apud Etruscos. In tit. sepulcr.: IƎИI+Ǝ+ · IOqA⅃ (larthi tetinei, n. 721) = *Lartia Tetinia;* IƎИI+Ǝ+ · AI⅃ƎƎ (velia tetinei, n. 384) = *Velia Tetinia;* et AMV⅃Ǝq+ · IƎИI+Ǝ+ (tetinei trepuśa, n. 220) = *Tetinia Trebii uxor.*

TETINERIM et tetinerit, *tenuerim* et *tenuerit*, apud antiquos (Non. II 838 = pg. 178). Pacuv. vs. 172 ed. Ribbeck: « Tuo sub iudicio quae omnes tetinerim gradus ». Attius vs. 38 sq.: « ..... ut quae tum absentem rebus dubiis coniugem Tetinerit, nunc probat ultorem ».

TETINERO, *tenuero*, e *teneo*, sicut tetinerim pro *tenuerim*, apud veteres (Fest. *Qu.* XII, 22 pg. 253 et Paul. pg. 252 cit. ad voc. PVRIME).

TETINI, *tenui*, = *tenivi*, e *teneo*, unde TETINERIM pro *tenuerim*, TETINERO pro *tenuero* et TETINISSE pro *tenuisse*, apud antiquos (Paul. pg. 366). Diomed. pg. 372 = 369 P. (cf. pg. 366 = 363 P.): « teneo tenes tenui; apud veteres tetini dicitur ».

TETINISSE, *tenuisse*, sicut TETINI pro *tenui*, apud veteres. Pacuv. vs. 226 ed. Ribbeck: « Cedo quorsum itiner tetinisse aiunt ».

TETIO, *Tetius* (Titius), gentil. umbr. (cf. etr. I+Ǝ+ teti). Tit. Pisaur. n. 75: FERONIA | STA · TETIO | DEDE h. e. *Feroniae Statius Tetius dedit.*

MI+Ǝ+ (tetiś), *Tetii* (Titii) vel *Teti* (Titi), n. pr. vel praen. m. etr. Inscr. Perus. n. 1863: MI+Ǝ+ · IꟼIƎ [AИA]O (thana vipi tetiś) = *Tannia Vibia Tetii* uxor (vel *Titi* filia).

⅃AИ+Ǝ+ (tetnal), *Tetiniâ* (Titiniâ), n. pr. f. abl. sg., pro ⅃AИI+Ǝ+ (tetinal), e IƎИ+Ǝ+ (tetnei) pro IƎИI+Ǝ+ (tetinei), apud Etruscos. In ossuario clusino n. 622: ⅃AИ+Ǝ+ : IИIAƆ : Ǝ⅃VA (aule caini tetnal) = *Aulus Cainnius Tetiniâ* natus. Operc. ossuarii Perus. n. 1705: ⅃AИ+Ǝ+ : IИVq+Ǝꟼ : qA (ar petruni tetnal) = *Arria Petronia Tetiniâ* nata.

AƧAИTƎT (tetnasa), *Tetinii* (Titinii) *uxor*, cognom. mulieris etr., pro AƧAИI+Ǝ+ (tetinasa), e tetna pro AИI+Ǝ+ (tetina), sicut IƎИ+Ǝ+ (tetnei) et ⅃AИ+Ǝ+ (tetnal) pro IƎИI+Ǝ+ (tetinei) et ⅃AИI+Ǝ+ (tetinal). Urna Tarquin. n. 2557: AƧAИTƎT · ƎИIAƆ (caine tetnasa) = *Cainnia Tetinii uxor.*

IƎИ+Ǝ+ (tetnei), *Tetinia* (Titinia), n. pr. fem. etr. (= IƎИOƎ+ tethnei), contractum e IƎИI+Ǝ+ (tetinei), sicut ⅃AИ+Ǝ+ (tetnal) e ⅃AИI+Ǝ+ (tetinal). In titulis etruscis: IƎИ+Ǝ+ : AИAO (thana tetnei, n. 1038 bis) = *Tannia Tetinia;* IƎИ+Ǝ+ · I+ƧA8 (fasti tetnei, n. 720) = *Fausta Tetinia;* et IƎИ+Ǝ+ · IO[qA⅃] (larthi tetnei, n. 2571) = *Lartia Tetinia.*

ƎIИИƎИ (tetnie), in titulo etr. n. 2089. Comparatur cum gentil. tetna = AИI+Ǝ+ (tetina) h. e. *Tetinius.*

TETOLVS, *titolus*, = TETVLVS et TITOLVS, in inscr. sepulcr. apud Steiner *Altchr. inschr.* pg. 5 n. 5, pg. 12 n. 12, pg. 16 n. 22 sq., pg. 21 n. 32.

ΤΕΤΡΑΠΥΡΓΙΟΣ, h. e. *quatuor habens turres*, Siciliae regio. Damasc. *Vita Isid.* § 62: Κατὰ Σικελίαν ἐν τῷ λεγομένῳ πεδίῳ Τετραπυργίῳ ἐν ἄλλοις οὐκ ὀλίγος αὐτῆς μέρεσιν.

TETRICVS et Tetrica, mons vel rupes, in Sabinis Vib. Seq. pg. 33). Virg. *Aen.* VII 713 sq.:

Qui Tetricae horrentis rupes, montemque Severum, Casperiamque colunt ».

Ubi Servius: « *Tetricus*, mons in Sabinis asperrimus: unde tristes homines, *tetricos* dicimus ». Sil. Ital. VIII, 417: « et a Tetrica comitantur rupe cohortes ». Varro *De r. r.* II, I, 5: « circum Fiscellum et Tetricam montes ».

?ИЯ+Ǝ+ (tetrn), in lapide etr. n. 1910.

TETRVS, *teter*, adiect., in Append. ad Probi art. min. pg. 445 (Eich. et Endl.).

TETTOME, *ad —um* (tectum?), subst. m. locat. sg. 2 decl., pro tettomem, apud Umbros, fortasse e tecto, rom. *tectum* (Aufr. et Kirch. I 70, 118, II 78, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 9, VI 12), unde nostrum *tetto*. Tab. eugub. VIa 13: TETTOME · MILETINAR = *ad —um Miletinae;* et tab. VIa 14: TETTOME · NONIAR · TETTOME · SALIER = *ad —um Noniae, ad —um Salii.* Cum gr. τέμενος comparat Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 74), et vertit *in lucum Miletinae* etc.

V+Ǝ+ (tetu), *dato*, imperat. 3 pers. sg., recentiori orthographia DITV, pro V+ЯƎ+ (tertu) = DIRSTV, e rad. umbr. -ЯƎ+ (ter-) = DERS-, facta e DA-, rom. *dare* (Aufr. et Kirch. I 142, II 126, 198, 347, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654), in tab. eugub. IIa 9, IIb 21.

TETVLI, *tuli*, apud antiquos (Plaut. *Amph.* II, II 84, 168, *Men.* II, III 30, IV, II 25, 66, *Most.* II, II 40, *Rud.* prol. v. 68, et IV, III 101, Terent. *Andr.* V, I 13); unde tetulissem (Terent. *Andr.* IV, VIII, 13), tetulero (Plaut. *Cist.* III, 19), tetulisse (Plaut. *Rud.* IV, I, 2), tetulerit (Plaut. *Poen.* III, I 58). Non. II 839 = pg. 178: Tetulit, *tulit.* Accius Andromeda [vs. 116]: *Donec tu auxilium, Perseu, tetulisti mihi.* Caecilius Hypobolimaeo [vs. 75]: *Erumnam pariter tetulisti meam* ».

TETVLVS, *titulus*, = TETOLVS et TITOLVS, ital. *titolo.* In inscr. apud Grut. 1061, 6: FILIVS · TETVLVM · POSVIT. Adde inscr. coemet. apud Steiner *Altchr. inschr.* pg. 17 n. 24, pg. 19 n. 28, pg. 27 sq. n. 45 sqq., pg. 34 sq. n. 63 sq.

ΙΑИ+ΑƎƎ+ (tevatnal), *Tebatiâ* (Trebatiâ?), n. pr. f. (abl. sg.), in urna etr. n. 406. Cum sabin. teba (collis) comparat Lanzius (II 360 = 289 ad n. 68).

'MƎ⅃8VƎ+ (teuflеś), in lapide Perus. n. 1980 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 248 ad n. 172).

?ƎИIVƎ+ (teuine), in urna Perus. n. 1794 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 219 ad n. 112).

ИVЯϽƎƎ+ (tevcrun), in etr. speculo n. 2726 bis.

THALASSIO. Vide TALASIO.

THALIA, gr. Θάλεια, nymphae nomen in Sicilia, iuxta Symaethum fluvium (Virg. *Aen.* V, 826).

THAMYRIS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XII, 341.

THANA. Vide THANIA § 2.

THANIA vel Thannia et Tania, praen. fem. etr., antiq. literis ΑИΑΟ (thana) et ΑΙИΑΟ (thania), ex. gr. TANIA SVDERNIA (n. 285) et THANIA SVDERNIA (n. 958), THANIA · ACHONIA (n. 2006), THANIA · ARNVSTIA (n. 2016), THANIA · CAESINIA (n. 2017), THANIA · NAEVIA (n. 2018), THANNIA · ANCHAARIA (n. 2015), TAHNIA ANAINIA (n. 281), et THNIΛ SIVNIΛII (Gori *Inscr. ant.* II 431 n. 14).

§ 2. *Tanniâ*, abl. sg., in tegula n. 284 et n. 950 (ARRIA · THANA).

THAPSVS, Θάψος (Steph. Byz.), peninsula Siciliae cum oppido, a Lami condito (Thucyd. VI, 4), haud longe a Syracusis (Antonini *itiner.* pg. 517 « Insula Aethusa et Thapsos »). Virg. *Aen.* III, 688 sq.:

« Vivo praetervehor ostia saxo Pantasiae, Megarosque sinus, Thapsumque iacentem ».

Ubi Servius: « Thapsus, insula iuxta Syracusas, plana, pene fluctibus par ». Cf. Sil. Ital. XIV 206, et Ovid. *Fast.* IV 477.

THARROS vel Tharrhos, Τάῤῥαι (Ptol. III 3 al. Ταῤῥαί, Τάῤῥαινα, Τάραν, Τάῤῥας), oppidum Sardiniae (Antonini *itiner.* pg. 84; cf. Spano *Notizie sull'antica città di Tharros*, et A. de la Marmora *Itinér. de l'île de Sardaigne* I 574 suiv.). Inscr. apud Henzen n. 5193 (cf. Orell. n. 310): .... M · PAS | [IMP · CAESAR | IVLIVS PHILIPPVS | PI]VS · [FELIX · AVG | PONT · MAX · TRIB · POT | P · PAT · PROC · VIAM | QVAE · DVCIT · A · THAR|ROS · CORNVS · VETVSTATE · CORRVP|TAM · RESTITVIT · CV|RANTE · M · VL|PIO · VICTORE · EV | PROC · SVO.

THARSOMENVS, *Thrasymenus.* Vide TRASIMENVS.

THEAGENES, Θεαγένης, Rheginus, apud. *Gr. hist. fragm.* II 12.

THEAETETVS, Θεαίτητος, Rheginus, pythagoricus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXX (§ 172).

THEANENSIS. Vide TEANVM § 2.

THEANOR, Θεάνωρ, Crotoniensis, pythagoreus, apud Plutarch. *De genio Socr.* cap. 13.

THEARIDAS, Θεαρίδης, frater Dionysii senioris, apud Plutarch. in *Dion.* VI, 1.

THEBAE, Θήβη (Steph. Byz.), Lucaniae oppidum. Plin. III, XV, 3: « Praeterea interiisse Thebas Lucanas Cato auctor est ». Vide TEBA.

THEBRIS, rex Veientum, quem memorat Varro *De l. l.* V, 30 pg. 12 (cit. ad voc. THYBRIS).

THELESINVS, *Telesinus*. Vide TELESIA.

THELIS, *Thetys*, apud antiquos (Varro *De r. r.* III, x, 19 cit. ad voc. MELICVS). Varro *De l. l.* VII, 87 pg. 153: « lympha a nympha, ut, apud Graecos Θέτις, apud Ennium [*Trag.* vs. 431]: *Thelis * illi mater* ».

THEMILLAS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* IX, 576.

THEMISTOGENES, Θεμιστογένης, Syracusius, apud Plutarch. *De gloria Athen.* cap. 1.

THENSAVRVS, *thesaurus* (θησαυρός), in antiquis codd. Plaut., Terent., Liv., Virg., cet. (cf. Capri *De orthogr.* pg. 2239 P., Pier. ad Virg. *Ecl.* II 1 et *Aen.* I 363, Ritschl *Proleg.* pg. CIII), et in marm. rom. (Marini *Arvali* pg. 590 nt. 815 sg.). Inscr. apud Orell. n. 3247: HERCVLI IN|VICTO SACRVM | HERMEROS AVG | LIB TABVLARIVS | THENSAVROR.

THEODORVS, Θεόδωρος, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. cap. 36 (§ 267).

§ 2. Tarentinus, Alexandri Magni aequalis, apud Plutarch. in *Alex.* XXII 1.

§ 3. Syracusanus, περὶ τακτικῶν γεγραφώς, apud Diog. Laert. II, VIII n. 19 (§ 104).

§ 4. Syracusanus, ἐν τοῖς ἱππεῦσιν εὐδοκιμῶν καὶ δοκῶν εἶναι πρακτικός (Diod. Sic. XIV, 64).

THEODOTES, Θεοδότης, Syracusanus, apud Plutarch. in *Dion.* XII 1, XLV 1, XLVII 1.

THEOFILVS, *Theophilus*, cognom. rom. = THEOPILVS, in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 7192.

THEOCRITVS, Θεόκριτος, poëta Syracusanus (Theocr. *Idyll.* XXVIII, 16).

THEOPHRYS, Θεόφρυς, Crotoniates, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

THEOPILVS, *Theophilus* (Θεόφιλος), cognom. rom., ut L · VOLVMNI · L · L · THEOPILVS (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 23, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1391).

THERASIA, Θέρμεσσα (Strab. VI, II 10), una ex Liparaeis insulis (Senec. *Quaest. nat.* VI, XXI 2, Mart. Capell. § 648 pg. 530), inde Ἱερὰ (Thucyd. III 88), et Ἱερὰ Ἡφαίστου (Strab. VI, II 10, Diod. Sic. V 4) h. e. *Sacra Vulcani* appellata, gr. Ἡφαίστου νῆσος (Ptol. III 3) h. e. *Vulcani insula* (*Tab. Peuting.* segm. VI*e*). Plin. III, XIV 7: « Inter hanc et Siciliam altera, antea Therasia appellata nunc Hiera: quia sacra Vulcano est, colle in ea nocturnas evomente flammas ». Cf. Vulcaniae insulae apud Solin. cap. 6.

THERMAE, Θερμὰ (Diod. Sic. XIII 79, Philist. apud Steph. Byz.; cf. Polyb. I 39) vel Θέρμαι (Diod. Sic. XXIII 9, 19 sq.) et αἱ Θερμαὶ αἱ Ἱμεραῖα (Polyb. I, 24), in antiquis itinerariis *Aquae Larodae* seu *Labodae* (Antonini *itiner.* pg. 89, *Tab. Peuting.* segm. VI*b*), nunc *Termini*, Siciliae urbs (Mela II, VII 16, Cic. in *Verr.* II, II 34 sq., 38, Sil. Ital. XIV 232), a Carthaginiensibus condita (Diod. Sic. XIII, 79). Plin. III, XIV, 4: « Thermae colonia ». Cf. *Tab. Peuting.* segm. VI*c* (« Thermis »). — Eius incolae Thermitani dicti sunt (Cic. op. cit. II, II 34 sq., Vib. Seq. pg. 11) et Thermenses (inscr. apud Grut. 430, 6), gr. Θερμῖται (Diod. Sic. XX, 56). — Thermitanus, gr. Θερμαῖος (Steph. Byz.), adiect. ad Thermas pertinens (cf. Cic. loc. cit.), ut Thermitana loca (Solin. V, 19).

THERMESES, *Thermenses*, in Pleb. de Therm. (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 204).

THERON, Rutulus, apud Virg. *Aen.* X, 311.

§ 2. Θήρων, Agrigentinorum tyrannus, apud Diod. Sic. IV 79, X 27, XI 20, 48 sq., 53, XIII 86, Aristot. fragm. n. 265*b*, Artem. Cassandr. fragm. n. 8, Hippostr. fragm. n. 5 sqq.

THESALVS, Θεσσαλὸς (Thessalus), cognom. rom. apud Mommsen n. 1181.

ꟻƎIƆИЯꙄƎBT (thesavreí), *in thesauro*, subst. n. locat. sg. 2 decl. (acc. MVOƆИЯꙄƎBT thesavrúm), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 300, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 71, anm. 2; cf. Passeri *Linguae oscae spec.* pg. XII, Lanzi II 807 = 716, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 49, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 63 et *In cipp. osco-abell. div.* pgg. 34, 45, Huschke *Die osk.* etc. s. 315), in tab. Abell. n. 2783 lin. 52.

MVOƆИЯꙄƎBT (thesavrúm), *thesaurum*, subst. n. acc. sg. 2 decl. (locat. sg. ꟻƎIƆИЯꙄƎBT thesavreí), apud Samnites (Passeri *Linguae oscae spec.* pgg. XII, XIX, Lanzi II 615 = 530 ad n. 12, 807 = 716, Guarini *In cipp. osco-abell. div.* pg. 33, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 40, Aufr. et Kirch. I 71 anm. 2, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 300, Huschke *Die osk.* etc. s. 45, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII 189), in tab. Abell. n. 2783 lin. 48-49.

THESAVRVM, *thesaurus*, subst. n. apud Petron. *Satyr.* cap. 46.

THESPHORVS, *Thelesphorus*, per syncopen. Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 169: D · M | M · VLPI | THESPHORI.

THESTA, Θέστη, soror Dionysii tyranni, apud Plutarch. in *Dion.* XXI 3.

THESTOR, Θέστωρ, Posidoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXIII (§ 239).

ΤΗΛΥΣ, Sybarita, belli contra Crotoniatas gerendi auctor (Diod. Sic. XII, 9; Athen. XII, 21 = pg. 521).

ΤΗΜΕΝΙΔΕΣ πύλαι, porta Tarenti, apud Polyb. VIII, 27 et 30.

THNIA. Vide THANIA.

THOENO. Vide THYNION.

THORAX, Θόραξ, collis Siciliae ad Loetanum fluvium (Diod. Sic. XXII, 13).

THORMENA, gentil. etr., antiquiori orthogr. ΑИМЯΟVO (thurmna), quod vide.

THORSVS, Θόρσος, fluvius Sardiniae, apud Pausan. *Phoc.* XVII, 6.

THRAACIA, *Thracia*, in marm. apud Grut. 480, 6.

THRASEVS, Θρασεύς, Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

THRASIMENVS. Vide TRASIMENVS.

THRASYBVLVS, Θρασύβουλος, Dinomenis filius, Syracusanorum tyrannus, apud Plutarch. *De Pythiae orac.* cap. 19.

THRASYDAEVS, Θρασυδαῖος, Theronis Agrigenti tyranni filius, apud Diod. Sic. XI 48, 53.

THRASYMACHVS, Θρασύμαχος, Cumanus, apud Aristot. *Polit.* V, IV, 3.

THRASYMEDES, Θρασυμήδης, Heracleota, apud Memn. fragm. n. 59 sq.

§ 2. Metapontinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

THRASYMENVS. Vide TRASIMENVS.

ΤΗΡΙΑΣ, fluvius Siciliae prope Leontinorum urbem (Scyl. Caryand. § 13, Diod. Sic. XIV, XIV, 3), ad quem Hicetas a Carthaginiensibus victus est (Diod. Sic. XXII, 2).

ΤΗΡΙΛΛΟΣ, Crinippi filius, Himerae tyrannus, apud Herod. VII, 165.

THYBRIS et Tybris vel Tiberis et Tibris, Θύβρις (Appian. *Rom. hist.* I 2, Pausan. *Arcad.* XLIII 2), Θύμβρις (Plutarch. in *Rom.* I 3, Dionys. *Perieg.* vs. 352 sqq., Philostr. *Vit. Apoll.* VII, XVI 1, VIII, II 2, Himer. *Orat.* XVI 5), Τίβερις (Strab. V, I 10, II 1 et 11, III 7; Dionys. Halic. I 9, II 55, III 25, 44, 55, Polyb. VI 55 τοῦ Τιβέριδος, XXXI 20, 22 τοῦ Τιβέριος, XXXV 2 τοῦ Τιβέρεως; Diod. Sic. VII, 3 Τιβέρεως; Appian. *De bello Ann.* cap. 56 et *De bell. civ.* τοῦ Τιβέριος, V 33 et Diod. Sic. IV 21 τὸν Τίβεριν; Ptolem. III 1 Τιβερίου ποταμοῦ ἐκβολαί), Etruriae fluvius (Plin. III, VIII 2, IX, LXXII 2, XXXIV, XIII 2, XXXVI, XIV 9, XXIV 4; Liv. I 7, V 13, VIII 14, 20, XXIV 9, XXVI 34, XXX 38, XXXV 9, 21, XXXVIII 28; Sil. Ital. I 607, VIII 362, 367, XVI 673, XVII 15, Virg. *Aen.* II 781, III 500, VI 87, VII 151, 303, 436, VIII 64, 72, 86, 331, *Catal.* V 23 « Thybris », *Aen.* VII 242 « Tyrrhenus Thybris », V 83 « Ausonius Thybris », V 797 « Laurens Thybris », VII 715 « Tiberis », *Georg.* I 489 « Tuscus Tiberis »; Horat. *Od.* I, II 13, VIII 8, II, III 18 « fluvius Tiberis »; Ovid. *Metam.* XV 432; Lucan. *Phars.* I 381, VI 76, 810; Claudian. *in Eutr.* II 127 « Tibris »), nunc *Tevere* (vide TIBERIVS, etr. ƎЯƆƎΘƎ thefre), ita dictus a Tiberino Silvio Albanorum rege (Liv. I 3, Diod. Sic. VII, IIIa 9, Dionys. Halic. I 71), vel a Tybri rege Tuscorum; antea Albula vocatus (Liv. I 3, Diod. Sic. VII, 3). Virg. *Aen.* VIII, 230 sqq.:

« Tum reges asperque immani corpore Thybris,
A quo post Itali fluvium cognomine Thybrim
Diximus; amisit verum vetus Albula nomen ».

Plin. III, IX, 1: « Tiberis, antea Tybris appellatus, et prius Albula, e media fere longitudine Apennini, finibus Aretinorum profluit: tenuis primo, nec nisi piscinis corrivatus emissusque, navigabilis, siculi Tinia et Glanis influentes in eum, novenorum ita conceptu dierum, si non adiuvent imbres. Sed Tiberis propter aspera et confragosa, ne sic quidem, praeterquam trabibus verius quam ratibus, longe meatibus fertur, per centum quinquaginta millia passuum non procul Tiferno, Perusiaque, et Ocriculo, Etruriam ab Umbris ac Sabinis: mox citra tredecim millia passuum Urbis, Veientem agrum a Crustumino, dein Fidenatem Latinumque a Vaticano dirimens: sed infra Aretinum Glanim duobus et quadraginta fluviis auctus, praecipuis autem Nare et Aniene, qui et ipse navigabilis Latium includit a tergo: nec minus tamen aquis ac tot fontibus in Urbem perductis: et ideo quamlibet magnarum navium ex Italo mari capax, rerum in toto orbe nascentium mercator placidissimus, pluribus prope solus, quam caeteri in omnibus terris amnes, accolitur, aspiciturque villis. Nullique fluviorum minus licet, inclusis utrimque lateribus: nec tamen ipse pugnat, quanquam creber ac subitus incrementis, et nusquam magis aquis quam in ipsa Urbe stagnantibus. Quin immo vates intelligitur potius ac monitor, auctu semper religiosus verius, quam saevus ». Strab. V, II 1: Ῥεῖ δὲ ἐκ τῶν Ἀπεννίνων ὀρῶν ὁ Τίβερις, πληροῦται δ' ἐκ πολλῶν ποταμῶν, μέρος μέν τι δι' αὐτῆς φερόμενος τῆς Τυρρηνίας, τὸ δ' ἐφεξῆς διορίζων ἀπ' αὐτῆς πρῶτον μὲν τὴν Ὀμβρικήν, εἶτα τοὺς Σαβίνους καὶ Λατίνους τοὺς πρὸς τῇ Ῥώμῃ μέχρι τῆς παραλίας. Varro *De l. l.* V 29 sq. pg. 12: « Tiberis quod caput extra Latium, si inde nomen quoque exfluit in linguam nostram, nihil ad ἐτυμολόγον Latinum; ut quod oritur ex Samnio Volturnus, nihil ad latinam linguam; at, quod proxumum oppidum ab eo secundum mare Volturnum, ut ad nos iam, ut latinum vocabulum; ita Tiberinus nostrum *; et colonia enim nostra Volturnum, et deus Tiberinus. Sed de Tiberis nomine anceps historia; nam suum Etruria, et Latium suum esse credit; quod fuerunt qui ab Thebri vicino regulo Veientum dixerunt appellatum Thebrim; sunt qui Tiberim priscum nomen latinum Albulam vocitatum literis tradiderunt, posterius propter Tiberinum regem Latinorum mutatum quod ibi interierit, nam hoc eius ut tradunt sepulcrum ». Serv. ad Virg. *Aen.* III 500 (Si quando Thybrim): « Fluvium: pro quo regem ipsum posuit Tybrin, qui in hunc cecidit fluvium, et ei nomen dedit: nam antea Albula dicebatur, ut ostendit in octavo 332 Virgilius. Alii volunt, non Tybrin cecidisse; sed Tyberinum, regem Albanorum: a quo et Tyberis dictus est. Ut autem Tybris dicatur, haec ratio est: Quodam tempore Syracusani, victores Atheniensium, ceperunt Syracusis ingentem hostium multitudinem, et eam caesis montibus fecerunt addere munimenta civitati. Tunc auctis muris etiam fossa intrinsecus facta est: quae flumine admisso repleta munitiorem redderet

civitatem. Hanc igitur fossam per hostium poenam et iniuriam factam, *Ybrin* vocaverunt *ἀπὸ τῆς ὕβρεως*. Postea profecti Siculi ad Italiam, eam tenuerunt partem, ubi nunc Roma est, usque ad Rutulos et Ardeam: unde est XI 317 *Fines super usque Sicanos:* et Albulam fluvium ad imaginem fossae Syracusanae Tybrin vocaverunt, quasi *ὕβριν*, ut *Effigiem Xanthi Troiamque videtis.* Circa Syracusas autem esse Thybrin fossam nomine Theocritus Idyl. I 118 meminit ». Virg. *Aen.* II 782: « leni fluit agmine Thybris ». Id. *Aen.* III 500 sq.: « Si quando Thybrim, vicinaque Thybridis arva Intraro *etc.* ». Id. *Aen.* VIII, 62 sqq.:

« Ego sum, pleno quem flumine cernis
Stringentem ripas, et pinguia culta secantem,
Caeruleus Thybris, coelo gratissimus amnis.
Hic mihi magna domus, celsis caput urbibus, exit ».

Ubi Servius: « *Radentem, imminuentem:* nam hoc est Tyberini fluminis proprium, adeo ut ab antiquis Rumon dictus sit, quasi *ripas ruminans* et *exedens:* in sacris etiam Serra dicebatur: unde ait nunc: *et pinguia culta secantem:* in aliqua etiam urbis parte Terentum dicitur, eo quod *ripas terat* ». — Tiberinus et Tibrinus, adiect. ad Tiberim vel Tibrim pertinens, ut Tiberinum flumen (Virg. *Aen.* X 832, XI 449, Horat. *Sat.* I, XI 4, Lucan. II 216) et Tiberinus amnis (Liv. V, 37, XXIX 14, Lucan. I 475), Tiberinae undae (Horat. *Od.* III, XII 7) vel undae Tibrinae (Claudian. *Laus Ser. reg.* vs. 16), Tiberina fluenta (Virg. *Aen.* XII, 35), ostium Tiberinum (Cic. *pro lege Manil.* cap. 12) et Tiberina ostia (Virg. *Aen.* I 13, Plin. III, VI 6, XII 2, Ovid. *Fast.* IV 329, Mela II, VII 18), campus Tiberinus (Plin. XXXIV, XI, 4), insula Tiberina (Claud. *Cons. Stil.* vs. 173; cf. Liv. II 5), Tiberinus lupus (Horat. *Sat.* II, II, 31), nymphae Tiberinides (Ovid. *Fast.* II, 597). — Tiberinus et Tibrinus (Sidon. *Carm.* VII, 76) absol. est fluvius Tiberis (Virg. *Aen.* VI 873, VII 30, 797, Ovid. *Fast.* IV 291, VI 105, Propert. III, II 7), qui et deus factus est, fluvii praeses (Flor. I, 2). Cf. inscr. apud Orell. n. 5 et n. 4946 (DIVO TIBERINO), n. 1054 (TIBERINO · PATRI), et Virg. *Aen.* VIII 31 (« Tiberinus »), Liv. II 10 « Tiberine pater », Virg. *Georg.* IV 369 et *Aen.* VIII 540, et Sil. Ital. I 606, XII 540 (« Thybris pater »). Inscr. apud Fabr. cap. VI n. 6 pg. 432 (Marini *Inscr. Alb.* pg. 18, Orell. n. 1646): SEX · ATVSIVS | SEX · FIL · FABIA | ROMA · PRISCVS | EVOC · AVG | PRIMVS · OMNI | VM · ARAM · TIBERINO | POSVIT · QVAM · CALI | GATVS · VOVERAT. Virg. *Aen.* VIII, 72 sq.: (unde est,

« Nymphae, Laurentesque Nymphae, genus amnibus
Tuque, o Thybri tuo genitor cum flumine sancto,
Accipite Aenean, et tandem arcete periclis ».

Ubi Servius: « Sic enim invocatur in precibus: *Adesto, Tyberine, cum tuis undis.* Tyberim vero alii a rege Aboriginum dictum volunt, qui iuxta dimicans interemptus est: alii ab eo rege, quem Glaucus, Minois filius, in Italia interemit: alii, inter quos et Livius, ab Albanorum rege, qui in eum cecidit ». Virg. *Aen.* X, 421 sq.:

« Da nunc, Thybri pater, ferro, quod missile libro,
Fortunam atque viam duri per pectus Halesi.
Haec arma exuviasque viri tua quercus habebit ».

Varro *De l. l.* V, 71 pg. 28: « A fontibus et fluminibus ac ceteris aquis dei, ut Tiberinus ab Tiberi, et ab lacu Velini Velinia, et Lymphae Commotiae ad lacum Cutiliensem a commotu, quod ibi insula in aqua commovetur ». — Tiberinus, cognom. ital., ut Tiberinus Silvius (Varro *De l. l.* V 30 pg. 13). Cf. Tibricola h. e. Tibrin accolens, apud Prudent. *περὶ στεφ.* IV 174.

§ 2. Rex Veientum, apud Virg. *Aen.* VIII 330 et Varr. *De l. l.* V 30 pg. 12 (cit. ad § praeced.).

§ 3. Thybris est etiam cognomen fem. Inscr. apud Henzen n. 6164 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 750): SVAVIS | THYBRIDIS | SP · K · IVL | C · VIB · C · ATEI · COS.

THYCE, *Τύχη* (Tyches), cognom. fem. apud Mommsen n. 5548.

THYMARIDAS, *Θυμαρίδας*, Tarentinus, pythagoricus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 28 (§ 145).

THYMBRIS, *Θύμβρις*, Siciliae fluvius, apud Theocr. I 116, ubi cf. Schol. Vide THYBRIS.

THYMOTELES, *Θυμοτέλης*, Cumanus, apud Plutarch. *Quaest. rom.* n. 26.

THYNION, *Θυνίων* vel *Θοίνων*, Siculus, apud Diod. Sic. XXII 7 et Plutarch. in *Pyrrho* XXIII 4.

THVRIA, *Θουρία*, fons in agro Sybaris, a quo oppidum Thurium appellatum (Diod. Sic. XII, 10).

§ 2. Thurii urbis platea, apud Diod. Sic. XII, 10.

THVRINA, *Θουρῖνα*, Thurii urbis platea, apud Diod. Sic. XII, 10.

THVRIVM et Thurii vel Thuriae, *Θούριον* (Diod. Sic. XII, 10) et *Θούριοι* (Strab. VI, I 3 sq., 8, 13 sq., XIV, II 16, Thucyd. VI 61, Diod. Sic. XII 35, XIII 5, 106, XIV 101, XV 7, XVI 15, Scyl. Caryand. § 12, Scymn. Ch. vs. 326, Pausan. *Eliac. sec.* VI 4, Polyb. VIII 25*a*, X 1, Appian. *De bello Ann.* cap. 49, *De bell. civ.* I 117, V 56, 58, 62, Plutarch. in *Pericl.* XI 5, in *Timol.* XVI 2, in *Nic.* V 3, Iambl. *De pythag. vita* cap. 35 § 264, Aristot. *Polit.* V, VI 6, Schol. vet. Pind. *Nem.* X 12), oppidum Italiae inferioris (Mela II, IV 8 « Thurium », Plin. XII, VIII 2, XXXI, IX 1, XLIII 2, XXXVI, LIX 1, Liv. IX 19, XXV 15, XXVII 1), prope Sybaris locum, ab Atheniensibus conditum (Diod. Sic. XII, 35, Plutarch. in *Pericl.* XI 5, in *Nic.* V 3, *Praec. ger. reip.* XV 18). Strab. VI, I 13: *ὕστερον δ' οἱ περιγενόμενοι συνελθόντες*

ἐπῴκουν ὀλίγοι (Sybaritae)· χρόνῳ δὲ καὶ οὗτοι διεφθάρησαν ὑπὸ Ἀθηναίων καὶ ἄλλων Ἑλλήνων, οἳ συνοικήσοντες μὲν ἐκείνοις ἀφίκοντο, καταφρονήσαντες δὲ αὐτῶν τοὺς μὲν διεχειρίσαντο, τὴν δὲ πόλιν εἰς ἕτερον τόπον μετέθηκαν πλησίον καὶ Θουρίους προσηγόρευσαν ἀπὸ κρήνης ὁμωνύμου. Plin. III, xv, 3: « Oppidum Thurii, inter duos amnes Crathin et Sybarin, ubi fuit urbs eodem nomine ». Liv. X, 2: « Eodem anno [U. C. CDLI] classis Graecorum, Cleonymo duce Lacedemonio, ad Italiae litora adpulsa, Thurias urbem in Sallentinis cepit. Adversus hunc hostem consul Aemilius missus praelio uno fugatum compulit in naves. Thuriae redditae veteri cultori ». Nomen habuit a fonte Thuria, haud procul a Sybari inventa (Schol. in Theocr. V 1, Schol. in Aristoph. *Nub.* vs. 332). Diod. Sic. XII, 10: Εὑρόντες δὲ οὐκ ἄποθεν τῆς Συβάρεως κρήνην ὀνομαζομένην Θουρίαν, ἔχουσαν αὐλὸν χάλκεον, ὃν ἐκάλουν οἱ ἐγχώριοι μέδιμνον, νομίσαντες εἶναι τοῦτον τὸν τόπον τὸν δηλούμενον ὑπὸ τοῦ θεοῦ, περιέβαλον τεῖχος, καὶ κτίσαντες πόλιν ὠνόμασαν ἀπὸ τῆς κρήνης Θούριον. Colonia deducta est U. C. an. DLVIII (cf. Liv. XXXIV, 53) et Copia a Romanis vocitata, in numis n. 3024 COΠIA (Riccio *Repert.* etc. pg. 78, Avellino ad Carelli pg. 93). Strab. loc. cit.: Θούριοι δ' εὐτυχήσαντες πολὺν χρόνον ὑπὸ Λευκανῶν ἠνδραποδίσθησαν, Ταραντίνων δ' ἀφελομένων ἐκείνους ἐπὶ Ῥωμαίους κατέφυγον, οἱ δὲ πέμψαντες συνοίκους ὀλιγανδροῦσι μετωνόμασαν Κωπιὰς τὴν πόλιν. — Ἡ Θουρία et Θουριὰς γῆ (Thucyd. VII 35 διὰ τῆς Θουριάδος γῆς) est totius regionis nomen apud Thucyd. VI 61, 88, 104, VII 33, Strab. VI, III 4, Diod. Sic. XIV 101, Scyl. Caryand. § 12, Schol. ad Theocr. VII 78. — Eius incolae Thurini dicuntur (Plin. XXXIV, xv, 1, Liv. XXV 1, 15 et epit. lib. XI), gr. Θούριοι (Strab. VI, I 13 sq., Thucyd. VI 104, VII 33, 35, 57, VIII 84, Diod. Sic. XII 9, 11, 23, 35, Appian. *De reb. samn.* VII 1 sq., *De bello Ann.* cap. 34, 57, Plutarch. in *Timol.* XVI 2 sq., *De curios.* cap. 8, Diog. Laert. IX 8, Philostr. *Vita Apoll.* III, xv 4, IV, x 1, Aristot. *Polit.* V, VI 8, *Com. vet. fragm.* pg. 288), in numis num. 3023 ΘΟΥΡΙΩΝ et ΘΟΥ. — Thurinus, adiectivum est ad Thurium vel Thurios pertinens, ut Thurinus ager (Plin. XVI, XXXIII 3, Liv. XXV 15, XXXIV 53, Caes. *De bello civ.* III 21 sq., Suet. *Aug.* cap. 3), regio Thurina (Suet. *Aug.* cap. 7), pagus Thurinus (Suet. *Aug.* cap. 2), Thurini colles (Plin. XIV, IV, 15), Thurinus sinus (Ovid. *Metam.* XV, 52), Thurina vina (Plin. XIV, VIII, 9), Θουρῖνος οἶνος (Strab. VI, I, 14), iuventus Thurina (Liv. XXV, 15), Θούριαι νῆες (Thucid. VIII 35, 61). Thurinus cognominatus est Augustus adhuc infans, in memoriam maiorum originis, vel quod regione Thurina, recens eo nato, pater Octavius adversus fugitivos rem prospere gesserat (Suet. *Aug.* cap. 7). — Cf. gentil. Thurius apud Murat. 1502 6, 1752 16

ꟾ𐌕 (ti), *Titius*, gentilitium etr., pro 𐌄𐌕ꟾ𐌕 (tite), ut ΑΝ⊃ꟼΑΜ · ꟾ𐌕 · VΑ (au ti marcna, n. 1360) = *Aulus Titius Marcanius*, Vꟼ𐌕𐌄1 ꟾ𐌕 · ⅃𐌄 (vl ti petru, n. 1250) = *Velius Titius Petronius*, ꟾNVꟼ𐌕𐌄1 · ꟾ𐌕 · 𐌄𐌄 (ve ti petruni, n. 1247, 1252) = *Velius Titius Petronius*.

§ 2. *Titia*, n. pr. f., pro ꟾ𐌕ꟾ𐌕 (titi). In titulis sepulcr.: ꟾƧ⊃Α : ꟾ𐌕 : ΑΝΑΟ (thana ti acsi, n. 1795) = *Tannia Titia Axia;* ꟾ𐌄N↓ꟼΑΜ · ꟾ𐌕 · ꟾ𐌕ƧΑ8 (fasti ti marchnei, n. 1682) = *Fausta Titia Marcania;* ꟾVꟼ𐌕𐌄1 : ꟾ𐌕 : ꟾ𐌕ƧΑ8 (fasti ti petrui, n. 1700) = *Fausta Titia Petria;* ꟾƧ𐌄𐌄 : ꟾ𐌕 : 𐌄Ƨ (se ti vesi, n. 1376) = *Setria Titia Vesia.*

TIANO. Vide TEANVM § 1.

ЯVИИꟾT (tianud). Vide TEANVM § 1.

TIATI. Vide TEATE § 2.

TIBE, *tibi.* Vide TIBEI, quod sequitur.

TIBEI et tibe, *tibi*, apud antiquos (cf. SIBEI et SIBE), in titulo Reat. (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 542 TIBEI). Vel. Long. pg. 2235 P. (cit. ad voc. QVOI § 2): « Itaque audimus quosdam plena omni syllaba quoi et tibei, pro *cui* et *tibi* ». In titulo Scip. Hisp. n. 2711: QVIBVS SEI IN · LONGA · LICV[I]SSET · TIBE · VTIER · VITA. Cf. Varr. *De r. r.* III, XVI, 9 (« tibe », al. *tibi*). Adde inscr. apud Mommsen op. cit. n. 1453 (TIBEI).

TIBERE, *Tiberim*, acc. sg., ut IN FLVMEN TIBERE (Perret *Catac. de Rom.* pl. XV, n. 15).

TIBERINVS Silvius, decimus rex Albae (Appian. *De reg.* cap. 2), qui, in traiectu Albulae amnis submersus, celebre ad posterum nomen flumini dedit (Liv. I 3, Ovid. *Fast.* II 389; Diod. Sic. VII, IIIa 9 et L. Cinc. Alim. fragm. n. 2 « Tiberius Silvius »).

TIBERIVS, praen. ital., etrusca orthogr. ꟾꟼ8𐌄O (thefri), ut Τιβέριος Κλεπίτιος Lucanus (Diod. Sic. XXXVII, II, 13).

TIBRIS. Vide THYBRIS.

TIBVLA, oppidum Sardiniae, apud Ptol. III 3 (Τίβουλα). Hinc populi Τιβουλάτιοι (Ptol. loc. cit.).

TIBVR, Τιβούρ (Ptol. III, 1 al. Τύβουρ, Plutarch. *Quaest. rom.* n. 55) vel Τιβυρ (Appian. *De bell. civ.* V, 24). Τίβουρα (Strab. V, III, 11), Τιβύρων πόλις (Dionys. Halic. V, 37), Τίβυρον (Appian. op. cit. III, 45) et Τίβυρτον (Appian. op. cit. I, 65), nunc *Tivoli*, oppidum Latii vetustissimum (Liv. VII 11, IX 30, XXII 11 sq., XXX 45, XLIII 2, Cic. *Epist. ad Att.* XVI 3 = n. 754, *Phil.* VI 4, XIII 9, Flor. I 11, Suet. *Aug.* capp. 72, 82, *Calig.* cap. 8, *Claud.* cap. 34, Horat. *Od.* I, VII 21, III, IV 23, XXIX 6, IV, II 31, III 10, *Sat.* I, VII 45, VIII 12, II, II 3, Martial. I 13, IV 60, 62, 64, V 71, VII 13, IX 61, X 30, Propert. II, XXXII 5, III, XVI 2, Sil. Ital. XII 229, Stat. *Silv.* I, III 11, IV, IV 17, Aur. Vict. *De Caes.* cap. 14, Frontin. *De col.* pg. 254, Antonini *itiner.* pg. 309, *Tab. Peuting.* segm. V*b* « Tibori », inscr. apud Henzen n. 7269), ad Anienem fluvium (Frontin. *De aquaed.* capp. 6, 66), conditum a Catillo seu Catilo

Arcade (Horat. *Od.* I, xviii 2, II, vi 5) vel a Tiburte sive a Tiburno eius filio. Sil. Ital. VIII, 364 (cf. IV, 224 sq.): « Hinc Tibur, Catille, tuum *etc.* ». Virg. *Aen.* VII, 670 sqq.:

« Tum gemini fratres Tiburtia moenia linquunt,
Fratris Tiburti dictam cognomine gentem,
Catillusque, acerque Coras, Argiva iuventus ».

Ubi Servius: « De Graecia tres fratres venerunt ad Italiam, Catillus, Coras, [Tybur vel] Tyburtus. Hi simul omnes unam fecere civitatem, et eam de fratris maioris nomine Tybur appellaverunt: licet et alias fecerint singuli. Nunc ergo dicit duos ad bella venisse, dimisso in civitate ad custodiam Tyburto vel Tyburte ». Plin. XVI, lxxxvii, 1: « Tiburtes quoque originem multo ante urbem Romam habent. Apud eos exstant ilices tres, etiam Tiburto conditore eorum vetustiores, apud quas inauguratus traditur. Fuisse autem eum tradunt filium Amphiarai, qui apud Thebas obierit una aetate ante Iliacum bellum ». Solin. II, 8: « Fescennium quoque ab Argivis, portum Parthenium a Phocensibus, Tibur, sicut Cato facit testimonium, a Catillo Arcade praefecto classis Evandri, sicut Sextius, ab Argiva iuventute. Catillus enim Amphiarai filius post prodigialem patris apud Thebas interitum Oeclei avi iussu, cum omni foetu ver sacrum missus tres liberos in Italia procreavit, Tiburtum, Coram, Catillum, qui depulsis ex oppido Siciliae veteribus Sicanis, a nomine Tiburti fratris natu maximi urbem vocarunt ». Alii ferunt a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, iii a 7). Aur. Vict. *Orig. gent. rom.* cap. 17: « Igitur regnante Latino Silvio coloniae deductae sunt Praeneste, Tibur, Tusculum, Cora, Pometia, Locri, Crustumium, Camena, Romillae, celeraque oppida circumquaque ». Virg. *Aen.* VII, 630: « Tiburque superbum ». Ubi Servius: « Aut *nobile:* aut per transitum tetigit illud, quod, cum aliquando a senatu auxilia poscerent Tyburtes, sub commemoratione beneficiorum, hoc tantum a senatu responsum acceperunt: *Superbi estis* ». Strab. V, iii, 11: Τίβουρα μὲν, ἧ τὸ Ἡράκλειον, καὶ ὁ καταράκτης, ὃν ποιεῖ πλωτὸς ὢν ὁ Ἀνίων, ἀφ' ὕψους μεγάλου καταπίπτων εἰς φάραγγα βαθεῖαν καὶ καταλσῆ πρὸς αὐτῇ τῇ πόλει. ἐντεῦθεν δὲ διέξεισι πεδίον εὐκαρπότατον παρὰ τὰ μέταλλα τοῦ λίθου τοῦ Τιβουρτίνου καὶ τοῦ ἐν Γαβίοις, καὶ τοῦ ἐρυθροῦ λεγομένου, ὥστε τὴν ἐκ τῶν μετάλλων ἐξαγωγὴν καὶ τὴν πορθμείαν εὐμαρῆ τελέως εἶναι, τῶν πλείστων ἔργων τῆς Ῥώμης ἐντεῦθεν κατασκευαζομένων. Frontin. *De col.* pg. 258: « Tibur. ager eius a Tiberio Caesare est assignatus. ea lege continetur, qua et Campi Tiberiani leguntur inter Tibur et Romam ». — Tiburtes (Virg. *Aen.* XI 757, Varro *De l. l.* IX 34 pg. 207, Liv. VII 11, 18 sq., VIII 13 sq., Plin. III, xvii 2, XIV, iv 14, XVI, lxxxvii 1, XVII, xxvi 1, Tacit. *Ann.* XIV 22, Frontin. *De aquaed.* capp. 6, 66, inscr. apud Orell. n. 96, 2239, Henzen n. 6151 TIBVRTES MVNICIPES, n. 6994 DE REPVBLICA TIBVRTIVM, n. 7149 SENATVS TIBVRTIVM), antiquiori orthogr. Teiburtes (Append. n. xxxviii lin. 3), et Tiburtini (Liv. IX 30), gr. Τιβουρτῖνοι (Dionys. Halic. I 16, V 61) et Τιβουρῖνοι (Polyb. VI, 14), eius oppidi incolae. *Acta triumph. Capit.* an. 400: M · FABIVS · N · F · M · N · AMBVSTVS · II · ANN · CCCXCIX [COS · II]I · DE · TIBVRTIBVS · III · NON · IVN. — Tiburs vel Tiburtis (Varro *De l. l.* VIII 53 pg. 185, Tacit. *Ann.* VI 27) vel Tiburtinus (Plin. XXXI, xxiv 1, Martial. VII 13, Propert. IV, vii 85), adiect. ad Tibur et Tiburtes pertinens, ut regio Tiburs (Suet. *Calig.* cap. 21), Tiburs ager (Liv. VII 11; cf. *Gromat. vet.* pg. 350 Lachmann), absol. Tiburs (Cic. *Epist. ad Att.* VIII 14 = n. 338, *De orat.* II 55, 65, *Pro Cluent.* cap. 51, Aul. Gell. XIX 5), gr. ἐν Τιβούριδι (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 55), Tiburs terra (Varro *De r. r.* I, ix, 6), Tiburs populus (Liv. VII 9, VIII 12), SENATVS POPVLVSQ · TIBVRS (inscr. apud Orell. n. 113, 3728), Tiburtina Diana (Martial. VII, 28), Tiburtia moenia (Virg. *Aen.* VII, 670), Tiburs via (Horat. *Sat.* I, vi, 108) et via Tiburtina (inscr. apud Orell. n. 3149, Plin. Iun. *Epist.* VII 29), villa Tiburs (inscr. apud Henzen n. 5147, 6280) et Tiburtinum Scipionis (Cic. *Phil.* V, 7; cf. Plin. Iun. *Epist.* V 6, Senec. *De benef.* IV 12), Tiburtinus lapis (Plin. XXXVI, v 3, xlviii 1, *Gromat. vet.* pg. 306; cf. Vitruv. II, 7) vel lapis Tivurtinus (*Gromat. vet.* pg. 320) seu lapis Tiburtina (*Gromat. vet.* pg. 336) et saxum Tiburtinum (Pallad. I, x, 3), gr. λίθος Τιβουρτίνος (Strab. V, iii, 11), nunc *pietra di travertino*, termini Tiburtini (*Gromat. vet.* pgg. 10, 109, 127, 211, 220, 228, 234, 253 sqq., 259 sq., 281 sq., 347, 352), terminus Tivortinus (*Gromat. vet.* pg. 250) et Trivortinus (*Gromat. vet.* pg. 406), Tiburtinae pilae (Martial. V, 22), Tiburs bibliotheca (Aul. Gell. XIX, 5; cf. IX 14), Tiburtinus calix (Seneca *Epist.* CXIX 4), CALATORES TIBVRTES (Orell. n. 2239), Tiburtinae aurae (Martial. IV, 60), Tiburtina frigora (Martial. IV, 57), Tiburtinae oves (Martial. VII, 80), Tiburtia poma (Horat. *Sat.* II, iv, 70), ficus Tiburtina (Plin. XV, xix, 2), Tiburtes Fauni (Stat. *Silv.* I, iii, 99), Tiburs Remulus (Virg. *Aen.* IX, 360), Tiburtes Magii (Sil. Ital. IV, 187), C · ALLIANVS · TIBVRTINVS (Grut. 419, 5; cf. 874, 11, et Doni cl. xii n. 72 pg. 408). Inscr. apud Orell. n. 1551: HERCVLI | TIBVRT VICT | ET CETERIS DIS | PRAET TIBVRT | L · MINICIVS | NATALIS | COS · AVGVR | LEG · AVG · PR · PR | PROVINCIAE | MOESIAE INFER | VOTIS SVSC. — Tiburtius est gentilitium rom. (Caes. *De bello civ.* III 19), et cognomen apud Marini *Inscr. Alb.* pg. 202 col. 1, et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 574, 1213.

TIBVRNVS, Tiburis conditor (Serv. ad Virg. *Aen.* VII 670 sqq.). Vide TIBVR.

§ 2. Deus praeses Tiburis. Horat. *Od.* I, VII 13: « et praeceps Anio ac Tiburni lucus ». Stat. *Silv.* I, III, 74 sq.:

« illa recubat Tiburnus in umbra,
Illic sulphureos cupit Albula mergere crines ».

— Tiburnus, adiect. ad Tiburnum pertinens, ut Tiburna domus (Stat. *Silv.* III, I, 183). Propert. III, XXI, 23: « Hic Anio Tiburne fluis *etc.* ». Cf. Sil. Ital. II 554. 566.

TIBVRS. Vide TIBVR et voc. sq.

TIBVRTVS vel Tiburs, Tiburis conditor, apud Virg. *Aen.* VII 670 sq., IX 360, XI 519, 757. Vide TIBVR.

TIGELLINVS, cognom. rom., ut C. Sophonius Tigellinus (Tac. *Ann.* XIV 48, 51, *Hist.* I 72, Suet. *Galb.* cap. 15, Iuven. I 155). Tigellius est gentilitium ital., ut Tigellius Sardus (Horat. *Sat.* I, II 3, III 3), M. Tigellius Restutus (Murat. 1281, 9) et Tigellia Restuta (Murat. loc. cit.; cf. Grut. 924, 11).

TIGILLVS, cognomen Iovis. August. *De civ. Dei* VII, 11.

TIGVLIA vel Tigullia, Τιγουλλία, Liguriae oppidum apud Melam II, IV 9 (Tigulia) et Ptol. III 1.

?..ᛪ𐌉𐌔𐌔𐌄𐌉𐌕 (tiessich..), in operc. ossuarii etr. n. 2553.

TIFATA, montium series in Campania, τὰ Τιφατρηνὰ ὄρη (Dio Cass. XLII, 25), prope Capuam (Sil. Ital. XIII 219, et inscr. in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 44; cf. Romanelli *Topogr. istor.* etc. I 584 sgg.). Paul. pg. 366: « Tifata iliceta. Romae autem Tifata curia. Tifata etiam locus iuxta Capuam ». Sil. Ital. XII, 486 sqq.:

« Arduus ipse
Tifata insidit, propior qua moenibus instat
Collis, et e tumulis subiectam despicit urbem ».

Liv. VII, 29: « Samnites, omissis Sidicinis, ipsam arcem finitimorum Campanos adorti, unde aeque facilis victoria, praedae atque gloriae plus esset, Tifata, inminentes Capuae colles, quum praesidio firmo occupassent, descendunt inde quadrato agmine in planitiem, quae Capuam Tifataque interiacet ». Idem XXIII, 36: « Gracchus ..... Cumas se propere recepit, ab Hannibale metuens, qui super Capuam in Tifatis habebat castra ». Et XXVI, 5: « In valle occulta post Tifata montem inminentem Capuae consedit ». — Tifatinus, adiect. ad Tifata pertinens (cf. etr. 𐌉𐌕𐌀𐌍𐌀𐌘𐌉𐌕 tiphanati), unde DIANA · TIFATINA (Orell. n. 1460, 3053, Henzen n. 7062*a*) et DIANA TIFATINA TRIVIA (Mommsen n. 3576, Henzen n. 5707) ibi culta. Vell. Paterc. II, 25: « Post victoriam, quia descendens montem Tifata cum C. Norbano concurrerat Sulla, gratis Dianae, cuius numini regio illa sacrata est, solvit; aquas salubritate medendisque corporibus nobiles, agrosque omneis addixit deae. Huius gratae religionis memoriam et inscriptio templi adfixa posti hodieque, et tabula testatur aerea intra aedem ».

TIFERNVM Tiberinum, Τίφερνον (Ptol. III, 1), Umbriae oppidum, nunc *Città di Castello*, ad Tiberim fluvium (cf. *Giorn. arcad.* XLIV 286 sg.). Plin. Iun. *Epist.* IV, 1: « Oppidum est praediis nostris vicinum: nomen Tifernum Tiberinum; quod me paene adhuc puerum patronum cooptavit, tanto maiore studio, quanto minore iudicio ». Eius oppidi incolae Tifernates cognomine Tiberini (Plin. III, XIX, 2). — Tiferinus pro Tifernas, adiect. ad Tifernum Tiberinum pertinens, ut ager Tiferinus (Frontin. *De col.* pg. 224). — Tifernius est gentilitium rom., ut C · TIFERNIVS · C · F · CLV · SABINVS (Grut. 924, 12), C · TIFERNIVS · C · F · POTENS (Doni cl. VIII n. 56 pg. 328), Tifernius Prudens (Murat. 1508, 3), Tifernia Sabina (Grut. 743, 7).

§ 2. Tifernum Metaurense vel Mataurense, Umbriae oppidum, nunc *S. Angelo in Vado*, ad fontes Metauri amnis (cf. *Giorn. arcad.* XLIV, 292 sg.). In inscr. apud Orell. n. 3049: PONTIF · QVINQ · TIFERNI · MAT ·; et n. 3902: L · DENTVSIO · L · F · PAP · APPOCVLINO EQ · P · CVRAT · TIF · MET · etc. — Tifernates cognomine Metaurenses (Plin. III, XIX, 2) dicti sunt eius oppidi incolae. Inscr. apud Orell. n. 3305: PVBLICAE VTILITATI ET COMMODITATI | TIFER · METAVR. Cf. *decr.* Hilarii papae pg. 250, ubi legitur *Lucifer Tifernis Metauris.*

§ 3. Tifernum, oppidum Italiae inferioris (Liv. IX 44, X 14) situm ad fluvium cognominem. Liv. IX, 44 (cf. X, 14): « Ambo consules, in Samnium missi, quem diversas regiones, Tifernum Postumius, Bovianum Minucius, petissent; Postumii prius ductu ad Tifernum pugnatum ».

TIFERNVS, mons Italiae inferioris, nunc *Matese*. Liv. X, 30: « Volumnius in Samnio interim res gerit, Samnitiumque exercitum, in Tifernum montem compulsum, non deterritus iniquitate loci, fundit fugatque ».

§ 2. Τιφέρνος (Ptol. III, 1), fluvius Italiae infer., nunc *Biferno*, qui ex Tiferno monte in mare Adriaticum influit (Plin. III, XVI 4, XVII 1). Mela II, IV, 6: « Dauni autem (*habent*) Tifernum amnem ». Vide TIFERNVM § 3.

𐌌𐌖𐌉𐌕𐌍𐌉𐌉𐌕 (tiiatium). Vide TEATE § 1.

?𐌀𐌄𐌀𐌕𐌉𐌉𐌕 (tiitaea), in titulo Clus. n. 598.

?𐌌𐌓𐌖𐌉𐌉𐌕 (tiiurś), in aere etr. n. 2610 bis.

𐌄𐌍𐌌𐌀𐌊𐌉𐌕 (tikamne), vox umbrica originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. I 67, II 381), in tab. eugub. II a 8. Cum rom. *dicamen* comparat Grotefendius *Rud. l. u.* VII 19, VIII 28, et Huschkius *Die iguv. taf.* s. 354 (cf. Lanzi II 740 = 648).

?𐌖𐌍𐌌𐌄𐌊𐌉𐌕 (tikeśnu), in aere etr. n. 2502.

TICINVM, Τίκινον (Strab. V, I 11, Ptol. III 1 al. Τίκενον et Τήκενον), oppidum Italiae superioris, ad Ticinum amnem (Tacit. *Ann.* III 5, *Hist.* II 17, 27, 30, 68, 88,

Aur. Vict. *de Caes.* cap. 33, *Epist.* cap. 34, *itiner.* ant. et inscr. apud Henzen n. 5126, 5210, 6825, Antonini *itiner.* pgg. 283, 340, 356, *Tab. Peuting.* segm. III *b* « Ticeno »), fortasse Papia Ticinum dictum, nunc *Pavia*. Plin. III, xxi, 2: « Ex quibus (*Liguribus*) Levi et Marici condidere Ticinum, non procul a Pado ». Strab. V, i, 11: Ὑπὲρ δὲ Πλακεντίας ἐπὶ μὲν τοὺς ὅρους τῆς Κοττίου γῆς Τίκινον ἐν τριάκοντα ἕξ μιλίοις πόλις καὶ ὁμώνυμος ὁ παραῤῥέων ποταμός, συμβάλλων τῷ Πάδῳ.

TICINVS, Τίκινος (Strab. IV, vi 2, V, i 11, Polyb. III 64, XXXIV 10), Insubriae fluvius (Plin. II, cvi 2, III, xx 4, Liv. V 34, XXI 39, 45-48, Aurel. Vict. *De vir. ill.* capp. 42, 49, *Epit.* cap. 42, Solin. I 105, Sil. Ital. I 45, VI 706, VII 31, XII 548, Claud. *De sexto cons. Hon.* vs. 195 « pulcer Ticinus », Sidon. Apoll. VII 552, *Tab. Peuting.* segm. III *b* « Ticenum »), nunc *Ticino*, a quo Ticinum oppidum appellatum. Sil. Ital. IV, 82 sqq.:

« Caeruleas Ticinus aquas et stagna vadoso
Perspicuus servat turbari nescia fundo,
Ac nitidum virili lente trahit amne liquorem ».

— Ticinensis, adiect. ad Ticinum pertinens, ut Ticinenses campi (Aur. Vict. *Epit.* cap. 35). — Ticinius est gentilitium rom., ut P. Ticinius Mena (Varro *De r. r.* II, xi, 10) et L·TICINIVS L·L·HILARVS (Murat. 605 col. 3).

VOXIX (tikou), in aureo numo n. 5.

TILAVENTVM, Τιλαουέμπτος (Ptol. III 1 codd. Τιλαουέντου, Τιλαουέπτου, Τιλουέμπτου, Τιλαυέπτου ποταμοῦ ἐκβολαί), hodie *Tagliamento*, flumen in Venetis (*Tab. Peuting.* segm. IV *a* « Tiliabinte »). Plin. III, xxii, 1: « Tilaventum maius minusque ».

AIMIᛦI+ (tilimia), in titulo Perus. n. 1916 bis.

ΤΙΛΙΟΝ vel Τίλλιον, oppidum Sardiniae, apud Ptol. III, 3.

ΤΙΛΟΞ ἄκρον, in Corsica, apud Ptol. III, 2.

TIMAEVS, Τίμαιος, Crotoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267). Cf. Cic. *De fin.* V 29, *De rep.* I 10, III 23.

§ 2. Historicus Siculus, de quo Cic. *De orat.* II 14, *Epist. fam.* V 12 = n. 108, *De nat. deor.* II 27, *De leg.* II 16, Corn. Nep. *Alcib.* cap. 11, Diod. Sic. IV 21 sq., 56, V 6, 13, XIII 54, 60, 82 sqq., 90, 108, XIV 7, 54, XX 79, 89, XXI 16.

ΤΙΜΑΡΗΣ, Locrus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* capp. 27, 30, 36 (§§ 130, 172, 267).

ΤΙΜΑΣΙΘΕΟΣ, Crotoniates, apud Pausan. *Eliac. sec.* XIV 5, Plutarch. in *Cam.* VIII 8.

ΤΙΜΑΣΙΟΣ, Sybarita, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. xxxvi (§ 267).

TIMEDVS, *timidus*, adiect. apud Naev. vs. 35 (Ribbeck *Com. lat. rel.* pg. 10).

TIMIA. Vide TINIA.

ΤΙΜΟΚΡΑΤΗΣ, Heracleota, apud Philostr. *Vit. soph.* I, xxv 11 sq., 23.

§ 2. Syracusanus, apud Xenoph. *Hist. gr.* VII, iv 12, et Plutarch. in *Dion.* XXI 2, XXVI 2, XXVII 1, XXVIII 2.

ΤΙΜΟΛΕΟΝΤΕΙΟΝ gymnasium, Syracusis in Timoleontis memoriam appellatum (Diod. Sic. XIX 6, Plutarch. in *Aem. Paul.* XXXIX 5).

?ИI+ (tin), in urna Perus. n. 1942.

AИI+ (tina). Vide AИI+ƎT (tetina).

AИI+ (tina), Ζήν vel Δήν et Ζὰν vel Δὰν h. e. Ζεύς (Iupiter), unde AIИI+ (tinia), h. e. *Iupiter-Dionysius*, Tuscorum linguâ (Gori *Mus. etr.* II 240, 242, Maffei *Osserv. lett.* VI 20, Lanzi II 192 = 152, 794 = 703, Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV 365, Schiassi *De pat. Cosp.* in *Opusc. lett. di Bologna* I 162, Millin *Gal. myth.* I 31, Müller *Die Etr.* II 43, Micali *Storia* etc. II 102, Altmeyer *Précis de l'hist. anc.* § 67, Gerhard *Die gott. der Etr.* anm. 39), in etrusco speculo n. 459. Plato *Cratyl.* cap. 15: Οἱ μὲν γὰρ Ζῆνα, οἱ δὲ Δία καλοῦσι. Et Aristot. *De mundo* cap. 7: Καλοῦμεν δ' αὐτὸν καὶ Ζῆνα καὶ Δία, παραλλήλως χρώμενοι τοῖς ὀνόμασιν, ὡς ἂν εἰ λέγοιμεν δι' ὃν ζῶμεν.

TINA vel tinia et tinum, nunc *tina* et *tino*, vas vinarium. Varro apud Non. XV, 7 = pg. 544: « Antiquissimi in conviviis utres vini primo, postea tinas ponebant ». Paul. pg. 365: « Tinia vasa vinaria ». Not. Tiron. pg. 149: « Canava, camea (*cavea?*), tinum ». Cf. Append. ad Probi art. min. pg. 445 Eich. et Endl. (« tinea non tinia »).

?ꟼAIИAИI+ (tinaniar), in urna Perus. n. 1796. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg 177 ad n. 33.

Ǝ+AИI+ (tinate). Vide Ǝ+AИI+ИƎƧ (sentinate).

IꟼƎИI+ (tineri), in titulo etr. n. 2279 lin. 3.

ИVOИIT (tinthun), in etrusco speculo n. 2513 bis.

AIИI+ (tinia), *Iupiter* sive *Iupiter-Dionysius*, e AИI+ (tina), in etruscis speculis n. 2139, 2470, 2471, 2477 sq., 2500, 2797 bis (Passeri *Paralip.* pg. 25 et *Pict. etr.* III xv, Gori *Mus. etr.* III 95, Lanzi II 202 sg. = 160, Visconti *Mus. Pio-Clem.* IV 364 sg., De Witte *Catal. Durand* n. 1972 pg. 420 suiv., Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 184, Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 74 et in *Ann.* cit. XXIII = 1851 pg. 142, Brunn in *Bullett.* cit. an. 1862 pg. 155; cf. Quaranta in *Mus. Borbon.* ad tav. LVII).

TINIA vel Timia, Τενέας (Strab. V, ii 10 et iii 7), nunc *Timia* (cf. *Arch. stor. ital.* nv. V, ii, 44 sgg.), Umbriae fluvius Mevaniam praeterlabens inque Tiberim incidens. Plin. III, ix, 1: « Tiberis . . . . . navigabilis, sicut Tinia (al. *Timia*) et Glanis influentes in eum ». Strab. V, ii, 10: εἶτα Κάρσουλοι καὶ Μηουανία, παρ' ἣν ῥεῖ ὁ Τενέας, καὶ οὗτος ἐλάττοσι σκάφεσι κατάγων ἐπὶ τὸν Τίβεριν τὰ ἐκ τοῦ πεδίου. Sil. Ital. VIII, 452: « Tiniaeque inglorius humor ».

?MIИI+ (tinis), *Timii*, n. pr. m. genit. sg., = MИI+

tins § 2), apud Etruscos. In urna Perus. n. 1341: ꟽИIꝉ : ꟼꟼ : ꟽИIꝉ (tinś ar tiniś) = *Tinius Arrii Tinii* filius.

TINCA, piscis palustris et fluviatilis (Auson. *Eidyl.* X 125), nunc quoque *tinca* appellatus. Est etiam cognomen Placentinum, ut T. Tinca Placentinus (Cic. *Brut.* cap. 46).

TINNA, fluvius Piceni, in *Tab. Peuting.* segm. Va. Cf. umbr. TINIA.

TINNIVS, gentilitium Minturnense, apud Plutarch. *C. Mar.* XXXVIII, 4 sq. (Τίννιος).

ꟽИIꝉ (tinś) et ƧИIꝉ (tins), *Tinius*, gentil. etr. (genit. ꟽИIꝉ tinś et ?ꟽIИIꝉ tiniś), comparandum cum ꟼИIꝉ (tina) et ꟼIИIꝉ (tinia) et cum umbr. TINIA. In titulis Perus.: ꟽИIꝉ · ꟼꟼ (ar tinś, n. 1343, 1345, 1351) et ƧИIꝉ · ꟼꟼ (ar tins, n. 1354 sq.) = *Arrius Tinius;* ꟽИIꝉ · ꟼꟻ (vel tinś, n. 1346), ꟽИIꝉ · ƎꟻᎮ (ve tinś, n. 1344, 1348) et ꟽИIꝉ · ꟼꟻ (vl tinś, n. 1349) = *Velius Tinius.* — Tinius est gentilitium rom. apud Murat. 917 8, 1106 2, 1517 6 (cf. Grut. 467, 9), unde Tineius (Grut. 751 12, 1027 4, Marini *Arvali* pgg. 166, 268, 655, Mommsen n. 2561, 5281, 6803).

§ 2. *Tinii*, genit. sg. (= ꟽIИIꝉ tiniś?). In titulis Perus.: ꟽИI[ꝉ] · ꟽVꟻƎꟻ · IꝉƎꟻ (veti veluś tinś, n. 1347) = *Vettia Velii Tinii* uxor; et ꟽИIꝉꟽVꟻƎꟻ · ꟼꟻ (la veluś tinś, n. 1509) = *Lartia Velii Tinii* uxor (vel filia). Cf. tit. n. 1510 ꟽИIꝉꟼꟻ · IꟼIƎ · IOꟼꟼꟻ (larthi vipi latinś) = *Lartia Vibia Latinii* uxor (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 135 sgg.) sive *Lartia Vibia Lartis Tinii* uxor.

ƧИꝉT (tins). Vide ƧИꝉTTꟼKꟼꟼꟼꟼꟼT (tribarakattins).

ꟻIƎƆꟽИIꝉ (tinścvil), fortasse diminut. τοῦ ꟼИIꝉ (tina) vel ꟼIИIT (tinia), in monum. artis etruscae n. 468, 1047, 1047 bis, 1048, 1050, ad Aretium Cortonamque effossis. Cf. Lanzi II 521 = 444 nt. 1, Micali *Monum. ined.* pg. 80, et Ellis *The armen. orig. of the Etruscans* pg. 123 sq.

ƧIIꟼITИIT (tintiriis), *Tintirius*, gentil. campanum (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302, Aufr. et Kirch. II 341, Huschke *Die osk.* etc. s. 142; cf. Lanzi II 611 = 525 ad n. 11, Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 15, Grotefend *Rud. l. o.* s. 48), ut ƧIIꟼITИIT · ƧIꟼꟼП (pakis tintiriis, n. 2904) = *Paccius* vel *Paqius Tintirius.* — Tintirius est gentil. rom. in titulo Pompeiano apud Mommsen n. 2261 (cf. n. 924, 3389).

TIO, *te*, pronom. acc. sg. (perperam TEIO), antiquiori orthogr. VIꝉ (tiu), pro TIOM, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 24, Aufr. et Kirch. I 95, 133, II 132 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 635). Tab. eugub. VI a 22 sq.: TEIO · SVBOCAV · SVBOCO | DEI · GRABOVI = *te preces precor Dium Grabovium.* Tab. VI a 24: ARSIE · TIO · SVBOCAV · SVBOCO · DEI · GRABOVE = *—ie, te preces precor, Dium Grabovium.* Tab. VI a 24 sq.: ARSIER · FRITE · TIO · SVBOCAV | SVBOCO · DEI · GRABOVE = *—ii, rite te preces precor, Dium Grabovium.* Tab. VI a 25, 33 sq., 35: DI · GRABOVIE · TIO · ESV · BVE · PERACREI (VI a 34, 35 PERACRI) · PIHACLV etc. = *Die Grabovie, te hoce bove —i piaculo* etc. Tab. VI a 34: DI · GRABOVIE · TIO · SVBOCAV = *Die Grabovie, te precor.* Tab. VI a 54: DI · GRABOVIE · TIO · COMOHOTA · TRIBRISINE · BVO · PERACNIO · PIHACLO etc. = *Die Grabovie, te commota trittye boum —ium piaculorum etc.*

TIOM, *te*, pronom. m. acc. sg. (minus recte TIO, perperam TEIO), antiquiori orthogr. VIꝉ (tiu), sanscr. tvâm (cf. dor. τεοῦ et τεῦ, ion. τεοῖο genit. pro σοῦ), e stirpe pronom. tu, unde etiam ƎꟼƎꝉ (TEFE) = *tibi* et adiect. TVER vel TOVER = *tui*, TVA = *tua*, Umbrorum linguâ (Lassen *Beiträge* etc. s. 24, Grotefend *Rud. l. u.* IV 6, Aufr. et Kirch. I 24, 37, 95, 133, II 133 sqq., Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 52, Huschke *Die iguv. taf.* s. 635). Tab. eugub. VI a 43, 45, 53: DI · GRABOVIE · TIOM · ESV (VI a 43 ESSV) · BVE · PERACRI · PIHACLV = *Die Grabovie, te hoce bove —i piaculo* etc. Tab. VI a 44, 55: DI · GRABOVIE · TIOM · SVBOCAV = *Die Grabovie, te precor.* Tab. VI b 8: ARSIE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO · FISOVI · SANSI · ASIER · FRITE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO FISOVI · SANSI = *—e, te preces precor, Fisovium Sancium; —ii, ritu te preces precor, Fisovium Sancium.* Tab. VI b 15: FISOVIE · SANSIE · TIOM · SVBOCAV · FISOVIE · [F]RITE · TIOM · SVBOCAV = *Fisovi Sancie, te precor; Fisovii ritu te precor.* Tab. VI b 25 sq.: TIOM | SVBOCAV · SVBOCO · TEFRO · IOVI = *te preces precor, Tefrum Iovium.* Tab. VI b 27: ARSIE · TIOM · SVBOCAV · SVBOCO · TEFRO IOVI ARSIER · FRITE · TIOM · SVBOCAV SVBOCO · TEFRO · IOVI = *—ie, te preces precor Tefrum Iovium; —ii ritu te preces precor Tefrum Iovium.* Tab. VI b 36: TEFRE · IOVIE · TIOM · SVBOCAV = *Tefre Iovie, te precor.* Tab. VII a 19 sq., 22 sq., 33 sq., 35 sq.: PRESTOTA · SERFIA · SERFER · MARTIER · TIOM · SVBOCAVV · PRESTOTAR · SERFIAR · SERFER · MARTIER · FONER · FRITE · TIOM · SVBOCAVV = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, te precor; Praestitae Cerfiae Cerfi Martii placandae ritu te precor.* Adde tab. eugub. VI b 9, 14, 28, 35, VII a 10, 18, 20, 21, 25, 32, 34.

ꟼꟻIꟼ (tipa), *Tipa* (Tippa), cognom. fem., e praen. tipus (tippus) derivatum (vide IꟻIꟼ tipi), in titulo falisco n. 2445 (Garrucci *Scop. falische* pgg. 261, 776 sg.).

IꟻIꟼ (tipi), *Tipi* (Tippi), praenomen faliscum genit. sg. (cf. ꟼꟻIꟼ tipa), unde Tippulus et Tippula (Garrucci *Scoperte falische* pg. 261). Titulus n. 2441 bis: ꟼꟻƎƆ : IOꟼƎV : Iꟻ[Iꟼ] (tipi velthi cela) = *Tipi Vettii cella* (Garrucci op. cit. pg. 270 sg.).

TIRENVS pons fuit Minturnis, fortasse in fluvio Liri. Cic.

Epist. ad Att. XVI, 13 = n. 772: « quum ante lucem de Sinuessano surrexissem venissemque diluculo ad pontem Tirenum (al. *Tiretium*), qui est Minturnis, in quo flexus est ad iter Arpinas, obviam mihi fit tabellarius ».

ИIOϘI+ (tirthin), in titulo umbro-etr. n. 74.

TIRIS, insula Italiae inferiori obiecta, ad Bruttios (Plin. III, xv, 2), recentiorum temporibus aquis obruta.

-ᖷI+ (tiś), rom. *dec-ere*, radix umbrica in voc. +IᖷI+ (tiśit) = *decet*, ꓘƎᖷI+ (tiśel), *—ulus*, et VꓘᖷI+ (tiślu) = *—ulum* (cf. DISLER).

TIS, *tui*, genit. apud antiquos. Plaut. *Mil.* IV, ii, 42: « Quia tis egeat, quia te careat ».

§ 2. *Tuis*, abl. pl. In titulo sepulcr. (Marini *Inscr. Alb.* n. 139 pg. 227): CVM · VITA · FVNCTVS · IVNGAR · TIS · VMBRA · FIGVRIS.

ΤΙΣΑΡΧΟΣ, Syracusanus, apud Diod. Sic. XIX, 6.

ꓘƎᖷI+ (tiśel), *—ulus* (sacrificium?), subst. m. nominat. sg. 2 decl., e tiślo (abl. VꓘᖷI+ tiślu), quod e rad. -ᖷI+ (tiś-), rom. *dec-ere*, unde etiam +IᖷI+ (tiśit) = *decet*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 43, 72, 99 sq., 116, II 62, 173, 183, 348 sq., 372, 382), in tab. eugub. IIa 15, ubi ꓘƎᖷI+ : Ǝꓘ+A⅃K (katle tiśel) pro *catuli exhibitio* sumit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 363). Cf. Vinc. Campan. in *Giorn. arcad.* XXX 334, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, VIII 25.

TISIA, Τισία, Bruttiorum oppidum. Appian. *De bello Ann.* cap. 44: ἐκ πόλεως Τισίας. Steph. Byz.: Τισία, ὡς Ἀσία, πόλις Ἰταλίας. Τὸ ἐθνικὸν Τισιάτης, ὡς Ἀσιάτης. καὶ Τισιᾶτις θηλυκόν. — Tisianus est nomen pr. m., ut Tisianus Silvester (Mommsen n. 1015).

TISIAS, Τισίας, Syracusanus, praeceptor Lysiae oratoris, apud Plutarch. *Dec. orat. vit.* III 3, IV 2. Cf. Cic. *De orat.* I 20, *Brut.* cap. 12, *Rhetor.* II 2, et Quintil. *Inst. orat.* II, xvi 3, xvii 7, III, i 8.

+IᖷI+ (tiśit), *decet* (licet, oportet), praes. indic. 3 pers. sg., e rad. -ᖷI+ (tiś-), rom. *dec-ere*, unde etiam ꓘƎᖷI+ (tiśel) et VꓘᖷI+ (tiślu), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 33, 72, 82, 140, II 383, Huschke *Die iguv. taf.* s. 365), in tab. eugub. IIa 17. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 22, 40.

VISIX (tisiu), in titulo Ital. super. n. 2.

I⅃ƧI+ (tisci), *—ia*, n. pr. f. (unde IИƧV⅃ƧI+ tiscusni), ut I⅃ƧI+ AИAO (thana tisci) = *Tannia —ia*, in urna Perus. n. 1797.

ꓘAИƧV⅃ƧI+ (tiscusnal), *—iâ*, n. pr. f. abl. sg., e IИƧV⅃ƧI+ (tiscusni), in urna etr. n. 908.

IИƧV⅃ƧI+ (tiscusni), *—ia*, n. pr. f. (abl. ꓘAИƧV⅃ƧI+ tiscusnal), unde cognom. AƧIИƧV⅃ƧI+ (tiscusnisa), e I⅃ƧI+ (tisci), apud Etruscos. In titulo sepulcr. n. 919 bis: IИƧV⅃ƧI+ : A⊁ϘAꓘ (larza tiscusni) = *Lartia —ia*. Cf. IИƧV⅃ƧƎ+ (tescusni).

AƧIИƧV⅃ƧI+ (tiscusnisa), *—ii uxor*, cognom. fem. etr. (vide IИƧV⅃ƧI+ tiscusni). Operc. ossuarii Clus. n. 565: AƧIИƧV⅃ƧI+ IƎИV8A AI+ƧA8 (fastia afunei tiscusnisa) = *Fausta Afonia —ii uxor.* Cf. AƧIИƧV⅃ƧI⅃ (viscusnisa).

VꓘᖷI+ (tiślu), *—ulo* (sacrificio?), subst. m. abl. sg. 2 decl., e tiślo (vide ꓘƎᖷI+ tiśel), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 43, 72, 83, II 62, 183, 348, 382). Tab. eugub. IIb 22: ƎO+AꓘƎ⅃VI : V+ƧƎƧ : VꓘᖷI+ : VOVO∃ (eruhu tiślu sestu iuvepatre) = *eodem —ulo sistito Iovi patri* (Aufr. et Kirch. II 352) vel *eadem exhibitione sistito Iovi patri* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 334 sq.).

§ 2. *—ulum* (sacrificium?), acc. sg. pro tiślum (Aufr. et Kirch. I 116, II 173, 183, 372). Tabula eugubina III 25: VꓘIƎꓘ : IИKAƎƎƧ : VꓘᖷIꓘ (tiślu sevakni teitu) = *—ulum sollennem dicito;* et tabula III 27: VꓘᑎAИ : IИKA∃ƎƧ : VꓘᖷI+ (tiślu sevakni naratu) = *—ulum sollennem narrato.* Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 9, VII 15, 18, 22 et Huschke s. 412.

TISSE, Τίσσα (Ptol. III, 4) vel Τίσσαι (Philostr. apud Steph. Byz.), Siciliae oppidum, fortasse ubi nunc *Randazzo*, Aetnae monti vicinum. Sil. Ital. XIV, 266 sq.:

« comitata Menaeis
Venit Amastra viris, et parvo nomine Tisse ».

— Eius incolae Tissenses (Cic. *Verr.* II, iii, 38) et Tissinenses (Plin. III, xiv, 5) dicti sunt. Cic. loc. cit.: « A Tissensibus perparva et tenui civitate, sed aratoribus laboriosissimis frugalissimisque hominibus ». — Τισσαῖος, adiect. ad Τίσσαν pertinens (Steph. Byz.).

+I+ (tit), *Titus*, praen. etr. pro Ǝ+I+ (tite), in titulo Perus. n. 1693.

AꓘIꓘ (tita), *Titia*, praen. fem., pro AI+I+ (titia), apud Etruscos. Urna n. 992: IИA⅃VAꓘ : AꓘIꓘ (tita laucani) = *Titia Lucania*.

Ǝ+I+ (tite), *Titus*, praen. etr. (per compendium + et +I+), fortasse pro MƎ+I+ titeś (dat. IMƎꓘIꓘ titeśi), fem. AꓘIꓘ tita, I+I+ titi et AI+I+ titia. In titulis etr.: ƎИAϘ+A : Ǝ+I+ (tite atrane, n. 1532) = *Titus Atranius;* ƎꓘA⅃ ƎꓘI[ꓘ] (tite cale, n. 2528) = *Titus Callius;* MIƧƎꓘ : Ǝ+I+ (tite vesiś, n. 1369) = *Titus Vesius* (*Vetii* filius?). Adde inscr. n. 1683, et fragm. n. 2002.

§ 2. *Titius*, gentil. etr., pro ƎI+I+ (titie), in aeneo signo n. 2603 bis, et in hisce exemplis:

Ǝ+I+ · A (a tite, n. 254) = *Aulus Titius.*

Ǝ+I+ : OИϘA (arnth tite, n. 723, 2571 ter) = *Aruns Titius.*

AИ⅃ϘAM · Ǝ+I+ · VA (au tite marcna, n. 1359) = *Aulus Titius Marcanius.*

IƧƎꓘ Ǝ+I+ VA (au tite vesi, n. 1372, 1380) = *Aulus Titius Vesius.*

Ǝ+I+ : A8 (fa tite, n. 1802) = *Faustus Titius.*

Ǝ+I+ · Aꓘ (la tite, n. 1803) et Ǝ+I+ · Oꓘ (lth tite, n. 223, 1038) = *Lars Titius.*

IИVϘ+Ǝꓘ · Ǝ+I+ · Aꓘ (la tite petruni, n. 1246),

IИVЯ+ƎЯ · Ǝ+I+ · ƧꟼI (ls tite petruni, n. 1243, 1247, 1248) et IИVЯ+AЯ · Ǝ+I+ · ƧꟼI (ls tite patruni, n. 1251) = *Lars Titius Petronius.*

ƎBAЯ ⁝ Ǝ+I+ ⁝ AꟼI (la tite rafe, n. 1724) = *Aulus Titius Rofius.*

Ǝ+I+ · ꟼƎꟻ (vel tite, n. 438, 1804 bis *a* et *b*) = *Velius Titius.*

IƧƎꟻ : Ǝ+I+ : ꟼꟻ (vl tite vesi, n. 1371) = *Velius Titius Vesius.*

ꟼAƎ+I+ (titeal), *Titiā*, n. pr. f. abl. sg. = ꟼAIƎ+I+ (titeial), pro ꟼAI+I+ (titial), e AI+I+ (titia), apud Etruscos, in titulis perusinis n. 1741, 1744.

IƎ+I+ (titei), *Titia*, n. pr. f. = I+I+ (titi) pro AI+I+ (titia), apud Etruscos. In titulis sepulcr.: IƎ+I+ : Oꟼ lth titei, n. 224), IƎTIT · Oꟼ (lth titei, n. 407) et IƎYIY : IOЯAꟼ (larthi titei, n. 225 sq.) = *Lartia Titia.*

IƎ+I+ (titei), in aere ant. n. 61.

ꟼAIƎ+I+ (titeial), *Titiā*, n. pr. f. abl. sg. = ꟼAƎ+I+ (titeal) pro ꟼAI+I+ (titial), e IƎ+I+ (titei) = AI+I+ (titia), in marmore etr. n. 1908.

TITELVS, *titulus*, barbarâ orthogr. (vide TITLVS, TITOLVS, TETOLVS et TETVLVS). In titulo coemet. edito in *Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* VI, 43 (Perret *Catac. de Rome* pg. 170 n. 41): NE QVIS VII TITELOM[OLESTET] POST MO[RTEM MEAM].

..MƎ+I+ (titem..), in marm. Perus. n. 1807 bis.

MƎ+I+ (titeś), *Titi*, praen. m. genit. sg., e Ǝ+I+ (tite) = *Titus*, in titulo Perus. n. 1463, 1589.

§ 2. *Titii*, n. pr. m. genit. sg., = MƎI+I+ (titieś), e Ǝ+I+ (tite) pro ƎI+I+ (titie), apud Etruscos, in titulis Perus. n. 1548, 1595. Cf. § sq.

§ 3. *Titius* (?), n. pr. m. nominat. sg. (?). In titulis sepulcr.:

MIИVЯ+ƎЯ MƎ+I+ : ƎꟼVA (aule niteś petruniś, n. 1244 sq.) = *Aulus Titius Petronius.*

MIИVЯ+ƎЯ MƎ+I+ ƧIЯAꟼ (laris titeś petruniś, n. 1806) = *Lars Titius Petronius.*

MAИϽЯAM MƎ+I+ ꟼƎꟻ (vel titeś marcnaś, n. 1366) = *Velius Titius Marcanius.*

MIƧƎꟻ : MƎ+I+ : ꟼƎꟻ (vel titeś vesiś, n. 1372) = *Velius Titius Vesius.*

Adde inscr. n. 439, 1370, 1805, 1807.

IMƎYIY (titeśi), *Tito*, praen. etr. (dat. sg.), e Ǝ+I+ tite). In lapide Volaterr. n. 346 lin. 1: IƧƎꟼAϽ IMƎYIY titeśi calesi) = *Tito Callio* (cf. ƎꟼAϽ ƎYI[Y] tite cale ad n. 2528, Fabretti in *Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I 139 sg., et Orioli in *Album* XXIII 130).

I+I+ (titi), *Titia*, praen. fem. etr., pro AI+I+ (titia), ut AIИVⱵꟼƎ[Θ] : I+I+ (titi helzunia, n. 126) = *Titia Veltinia*; AIИƎϽƧ : I+I+ (titi svenia, n. 912) = *Titia Vinia* (?).

§ 2. *Titia*, n. pr. f., pro IƎ+I+ (titei) vel AI+I+ titia), ex. gr.:

I+I+ : AИAO (thana titi, n. 221, 724, 2571 bis) = *Tannia Titia.*

I+I+ : I+ƧA8 (fasti titi, n. 1799) et I+I+ · A8 (fa titi, n. 1798) = *Fausta Titia.*

I+I+ : IOЯAꟼ (larthi titi, n. 159, 726 bis, 1037), I+I+ · I+ЯAꟼ (larti titi, n. 222) et I+I+ · I+Aꟼ (lati titi, n. 2572) = *Lartia Titia.*

I+I+ : AIꟼƎꟻ (velia titi, n. 722), I+I+ : AƎIꟼƎꟻ (veliea titi, n. 1804 bis *d* et *e*) et I+I+ · ꟼƎꟻ (vel titi, n. 1804 bis *c*, 2423) = *Velia Titia.*

IƎИ+VꟼƎM | I+I+ : IOЯAꟼ (larthi titi melutnei, n. 534 bis *g*) = *Lartia Titia Melutinia.*

AƧƎЯIϽƧ · I+I+ (titi sciresa, n. 911) = *Titia Sciria* (?).

MAИMIꟼƎꟻ · I+I+ (titi velimnaś, n. 1841) = *Titia Volumnii* uxor.

Adde inscr. Clus. n. 725, et cf. n. 73, 437.

§ 3. *Titiā*, abl. sg. pro ꟼAI+I+ (titial), in urna Perus. n. 1774 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 170).

§ 4. *Titius*, n. pr. m., perperam pro Ǝ+I+ (tite) = ƎI+I+ (titie), ut AИꟼЯAM I+I+ · ƎꟼVA (aule titi marchna, n. 1363) = *Aulus Titius Marcanius.*

AI+I+ (titia), *Titia*, praen. fem. etr. = I+I+ (titi) et IƎ+I+ (titei), pro quibus et A+Ǝ+ (teta), I+Ǝ+ (teti) et AI+Ǝ+ (tetia), ut IϽЯAꟼ AI+I+ (titia larci, n. 1212) = *Titia Larcia*, et AIИVϽƧƎꟻ · AI+I+ (titia vescunia, n. 928) = *Titia Vesconia.*

§ 2. *Titia*, n. pr. f. (abl. ꟼAI+I+ titial, raro ꟼAI+Ǝ+ tetial). In titulis sepulcr.:

AIYIY AИAO (thana titia, n. 1090) } = *Tannia*
AIYIY AIIИAO (thaniia titia, n. 1800) } *Titia.*

AI+I+ I+ƧA8 (fasti titia, n. 1249 *a-b*) = *Fausta Titia.*

AI+I+ · VOИVAЯ (raunthu titia, n. 340 bis) = *Aruntia Titia.*

AI+I+ : OAꟻ (vath titia, n. 920) = *Attia Titia.*

AI+I+ AIꟼIƎꟻ (veilia titia, n. 1801) = *Velia Titia.*

MV+ƎЯ · AI+I+ (titia retuś, n. 1305) = *Titia Retii* uxor.

Cf. tit. Perus. n. 1685, 1981, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 127.

§ 3. *Titiā*, abl. sg. pro ꟼAI+I+ (titial). Operc. ossuarii Perus. n. 1139: AI+I+ · I+A8AϽ · IOЯAꟼ (larthi cafati titia) = *Lartia Cafatia Titiā* nata. Adde tit. Perus. n. 907, 1775, 1792.

ꟼAI+I+ (titial), *Titiā*, praen. fem., ut in urna etr. n. 2574 bis: ꟼAIИV+ · ꟼAI+I+ · ƎИAꟼƧIЯϽ[V] · Oꟼ (lth ucrislane titial tunial) = *Lars Titius Ocrilianus Titiā Tuniā* natus.

§ 2. *Titiā*, n. pr. f. abl. sg. (= ꟼAI+Ǝ+ tetial), minus recte ꟼIYIY (titil), ꟼAƎ+I+ (titeal) et AI+I+ (titia), e AI+I+ (titia). In lapidibus sepulcr.:

ꟼAI+I+ : OA : AИOƎЯ : O[A] (ath pethna ath ti-

tial, n. 513) = *Attius Petinius Attii* filius *Titiâ* natus.

⅃AI+I+ · ƎꟻƎ · Ǝ+A8AƆ · Ǝꟻ (ve cafate ve titial, n. 1619 bis) = *Lartia Cafatia* (vel *Lars Cafatius*) *Velii* fil. *Titiâ* nat.

⅃AI+I+ : VƆИƎƆ : AИƧƎ⅃+ : ꟼA (ar tlesna cencu titial, n. 736 *b*) = *Aruns Lenivś Genicius Titiâ* natus.

⅃AI+I+ : ƎИI+I⅃Ꟑ : VA (au plitine titial, n. 1716) = *Aulus Plotinus Titiâ* natus.

⅃AI+I+ : AИI+Ǝ+ : ⅃ƎƎ (vel tetina titial, n. 914) = *Velius Titinius Titiâ* natus.

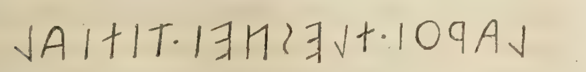
⅃AI+I+ : V⋇Ǝꟼ : A⅃ (la rezu titial, n. 1297) = *Lars Resius Titiâ* natus.

⅃AI[+]I+ · Ƨ⅃ · I+ƎƎ · Ƨ⅃ (ls veti ls titial, n. 1156) = *Lars Vettius Lartis* filius *Titiâ* natus.

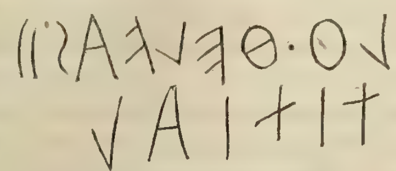
ƆƎƧ · ⅃AI+I+ · MAИ⋇Ɔ⅃ƎƎ · IƎИIƎИA · I+ƧA8 (fasti aneinei velcznaś titial sec, n. 1559) = *Fausta Anainia Velcinii* uxor *Titiâ nata.*

⅃AI+I+ : IƎИƧƎꟼ (pesnei titial, n. 553) = *Pesinia (?) Titiâ* nata.

Urna Clus. n. 735: « larthi tlesnei titial » = *Lartia*



Lenia Titiâ nata. Tegula etr. n. 127: « lth. helvasi



titial » = *Lars Helvasius* (vel *Lartia Helvasia*) *Titiâ* nat. Alia tegula n. 183: ⅃AI+I+ ⅃Ǝ AИIƎM (meina vl titial) = *Menius Velii* filius *Titiâ* natus. Adde inscr. num. 193, 659, 845, 1933 lin. 2, 2323; et cf. num. 239 bis, 328.

Ɔ⅃AI+I+ (titialc), *Titiâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AI+I+ (titial), in lapide etr. n. 193.

ƧAI+I+ (titias), *Titiae*, n. pr. f. genit. sg., e AI+I+ (titia), apud Etruscos. Operc. ossuarii Clus. n. 689 bis: ƧAI+I+ · IИꟼVꟼ · OƧ (sth purni titias) = *Setrius Furinius Titiae* filius.

ƎI+I+ (titie), *Titius*, gentil. etr. (genit. MƎI+I+ titieś), e praen. Ǝ+I+ (tite) derivatum. In titulo Perus. n. 1804: ƎI+I+ƎƧ (se titie) = *Sextus Titius.*

TITIENSIS. Vide TATIENSES.

MƎI+I+ (titieś), *Titii*, n. pr. m. genit. sg. (= MI+I+ titiś et ƧI+I+ titis), e ƎI+I+ (titie), apud Etruscos. Urna Perus. n. 1362: MƎI+I+ · IVI+IꟼƧ · IAƆ · IOꓷA⅃ (larthi cai spitiui titieś) = *Lartia Caia Spetia (?) Titii* uxor.

TITIES, *Titienses.* Vide TATIENSES.

⅃I⅃I+ (titil), *Titiâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AI+I+ (titial), apud Etruscos. Urna Perus. n. 1874: ⅃I⅃I+ · AIꟼIꟼ · AИAO (thana vipia titil) = *Tannia Vibia Titiâ* nata.

IƎИI+I+ (titinei), *Titinia*, n. pr. f. etr., = IƎИ+I+ (titnei), e AI+I+ (titia), ut IƎИI+I+ · IOꟼA⅃ (larthi titinei) = *Lartia Titinia*, in urna Arret. n. 466. Vide IИITIT (titini), quod sequitur. — Titinius est gentilitium rom. in thes. epigr.

IИITIT (titini), *Titinii* (?), n. pr. m. genit. sg., fortasse pro titiniś. Urna etr. n. 239 bis: l. venatei titini ti-[tial?] ([⅃AI+]I+ · IИITIT · IƎTAИƎƎ · ⅃) = *Lartia Venatia Titinii* uxor *Titiâ* (?) nata.

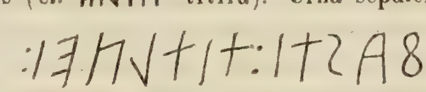
TITIO -onis, ital. *tizzone*, lignum adustum, quod ab igne extrahitur (Varro apud Non. II 874 = pg. 182, Apul. *Metam.* lib. VII pg. 230 sq., et lib. X pg. 339, Hygin *Fab.* n. 171, Cels. II 17). Lactant. IV, 14: « Titionem vulgus appellat extractum foco torrem semiustum, et exstinctum ».

ƧI+I+ (titis), *Titius?*, gentil. umbr. (Aufr. et Kirch. I 25, II 299), = etr. ƎI+I+ (titie), in tab. eugub. Ib 45. Alii aliter legunt (Lanzi I 76 nt. 6 = 58 nt. 8, 287 = 367, Grotefend *Rud. l. u.* III 6, V 26 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 303).

MI+I+ (titiś) et ƧI+I+ (titis), *Titii*, n. pr. m. genit. sg., e ƎI+I+ (titie) = *Titius*, apud Etruscos. Operc. ossuarii Perus. n. 1361: MI+I+ IƎИAꟼVƆ (curanei titiś) = *Curania Titii* uxor. Aliud operculum Perus. num. 1577: ƧI+I+ · IƎИ+A · AIИAΘ (hania atnei titis) = *Tannia Atinia Titii* uxor.

AI⅃+I+ (titlia), *Titia*, n. pr. f., pro AI+I+ titia (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 129), nisi exaratum est pro titelia = *Titilia* (cf. IƎИ⅃ꟼI+ titlnei, et SESTLIA pro *Sestilia*). Urna perusina n. 1394 bis: AI⅃+I+I+ƧA8 (fasti titlia) = *Fausta Titia* seu *Titilia.* Inscr. apud Mommsen n. 5199: REVIDIAE · TITLAE · QVAE · VIXIT · AS · XIII · FECIT · SESTLIA · PROTILA FILIAE · B · M · F.

IƎИ⅃ꟼIꟼ (titlnei), *Titulnia* (Titulenia), n. pr. f., nisi exaratum pro IƎИ+I+ (titnei) = IƎИI+I+ (titinei), apud Etruscos (cf. AI⅃+I+ titlia). Urna sepulcr. n. 227:



« fasti titlneï » = *Fausta Titulnia.* Operculum ossuarii n. 321: IƎИ⅃ꟼIꟼ · IOꟼA⅃ (larthi titlnei) = *Lartia Titulnia.* Cf. nomen pr. rom. Titulenus (Murat. 1410 6, Grut. 475 7), Titulena (Grut. 634 6, 709 8) et Titulenius (Murat. 859, 3), Titilienus (Murat. 922, 29), Titilenius et Titilenia (Murat. 1753, 15, Fabr. cap. IX n. 436 pg. 651).

TITLVS, τίτλος (titulus), = TETVLVS et TITELVS. Inscr. apud Mommsen n. 2688: VALERIA · DORIS NATIO GRAE | COIVGI OPTIMO · B · M · TITLVM ·

POSVIT. In inscr. apud Doni cl. XVII n. 13 pg. 154: NOVM · TITLVM · SVA · IMPESA · RESTITVIT.

ΙƎИ+Ι+ (titnei), *Titinia*, n. pr. f., pro ΙƎИΙ+Ι+ (titinei) apud Etruscos (cf. ΙƎИ⅃ΥΙΥ titlnei), ut ΙƎИ+Ι+ · ΙOꟼA⅃ larthi titnei) = *Lartia Titinia*, in operc. ossuarii etr. n. 2326.

OΥΙΥ (tito), *Titus*, praen. faliscum, = etr. Ǝ+Ι+ (tite), ut OИΙ⅃ƎƆЯAƆA OΥΙΥ (tito acarcelino, n. 2443) = *Titus Acarcelinius*.

TITOLVS, *titulus*, ital. *titolo*, = TETOLVS vel TETVLVS et TITELVS vel TITLVS, apud Steiner *Altchr. inschr.* pg. 42 n. 81 (PATER TITOLO POSVIT).

TITON, Italiae fluvius ad Circaeum (Philosteph. Cyren. fragm. n. 23).

TITOYR.., *Titurius*, n. pr. m. in titulo Canus. n. 2927.

TITRICVS, *Tetricus*, in numis Tetrici sen. et Tetrici iun. imperat. apud Cohen V 174 n. 80, 187 n. 44.

V+Ι+ (titu), *dato*, imperat. 3 pers. sg., = V+Ǝ+ (tetu) et V+ꟼƎ+ (tertu), recentiori orthogr. DITV et DIRSTV, e rad. redupl. -ꟼƎ+ (ter) = DER- vel DERS, facta e DA-, rom. *dare*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 142, II 126, 198, 205, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654). Tab. eugub. I a 33: V+Ι+ : ƧVꓷƎ : VꓷAИΙMA⊗ : ꓘVИƎ (enuk hapinaru erus titu) = *tum —arum — dato* (tab. VI b 38: PROSESETO · ERVS · DIRSTV = *prosectorum — dato.*

ΙV+Ι+ (titui), *Tituia*, n. pr. f. pro AΙV+Ι+ (tituia), apud Etruscos, ut in titulis perusinis ΙV+Ι+ · ꟼA (ar titui, n. 1525, 1528) = *Arria Tituia*, et ΙV+Ι+ · A⅃ (la titui, n. 1529) = *Lartia Tituia.*

AΙV+Ι+ (tituia), *Tituia*, n. pr. f., minus recte ΙV+Ι+ (titui), e AΙ+Ι+ (titia) = *Titia*, apud Etruscos (vide MΙV+Ι+ tituiś). In operculo ossuarii Perus. n. 1524: AΙV+Ι+ · ƎƎ (ve tituia) = *Velia Tituia*. Cf. gentil. rom. Titueius (Murat. 1754, 12 sq.) et Tutuia (Grut. 998, 7).

MΙV+Ι+ (tituiś), *Titui*, n. pr. m. genit. sg. (vide ΙV+Ι+ titui et AΙV+Ι+ tituia). Olla sepulcr. num. 1527: AΙV⅃ · MΙV+Ι+ · ΙƎ⅃A · AИAO (thana alfi tituiś puia) = *Tannia Alfia Titui vidua*. Adde inscr. n. 1526.

TITVLI milites appellantur quasi tutuli, quod patriam tuerentur, unde et Titi praenomen ortum est. Ita Paul. pg. 366.

TITVLLVS et Titulla, diminut. Titi et Titae, cognom. rom. (Martial. VIII, 44), ut Taneius Titullus (Murat. 1507, 7), T. Flavius T. f. Titullus (Mommsen n. 1452), Numeria Titulla (Maffei *Mus. ver.* 417, 7) etc.

TITVLVM, *titulus*, subst. n. In titulo sepulcr. apud Fabr. cap. I n. XLVII pg. 8: HOC TITVLVM POSVIT.

ꟼV+Ι+ (titur), *Titurius?*, in inscr. etr. n. 462, 1954.

TITVRIVS, gentilitium Sabinum. *Auct. de nom. rat.*: « Titus e Sabino nomine Titurio fluxit ». Hinc familia romana Tituria (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* V 325 sq.), ut L · TITVRI · L · F · SABINVS (cf. Cohen *Méd. consul.* pg. 315 suiv.), L · TITVRIVS SABINVS et Tituria Sabina (Mommsen n. 6654) cet. Cf. cogn. rom. Tituris (Mommsen n. 6945), et TITVRVS pro Tityrus in lucerna Puteol. (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV 165 sg., tav. X n. 3).

TITVS, praen. sabin. (etr. Ǝ+Ι+ tite), ut Titus Tatius (*Auct. de nom. rat.* cit. ad voc. TITVRIVS). Vide ACCIVS, FLAVIVS § 2 cet., et cf. Paul. pg. 366 cit. ad voc. TITIENSIS.

§ 2. Τίτος, Crotoniensis, apud Plutarch. in Cic. XVIII 4, XIX 1.

VΙ+ (tiu), *te*, pronom. acc. sg. (sanscr. tvam), pro tium, recentiori orthogr. TIO et TIOM (dat. TEFE), e stirpe pronom. tu, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 24, Aufr. et Kirch. I 95, 133, II 133, Huschke *Die iguv. taf.* s. 635; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 6). Tab. eugub. II a 25 sq.: V+ΙƎ+ | : VИΙƆ : VΙ+ : ΙИV⅃ : VΙ+ (tiu puni tiu vinu teitu) = *te thure te vino dicito* (Aufr. et Kirch. II 385). Vide TIOM, et cf. osc. VIT (tiú),

VIT (tiú), *—a* (?), fortasse nominat. f. 1 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302), in titulo samnit. n. 2878. Huschkio est pron. *tu*, comparatum cum umbr. VΙ+ (tiu) et TEIO (*Die osk.* etc. s. 149).

TIVI, *tibi*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

ꟷꓷꓷVIT (tiurrí), *turrim*, gr. τύῤῥιν vel τύρσιν (tyrrh. ΤΥΡΣΥΣ), subst. f. acc. sg. 3 decl. pro tiurrím, apud Oscos (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302, Huschke *Die osk.* etc. s. 189, 327; cf. *Dissert. isag.* pg. 40, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 63, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 30, Pott et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 399, II 59). Tituli Pompeiani n. 2795-2796: ꟷꓷꓷVIT · ꓷƎTИЯ | ƧИVTꟷƎ · ЯVИЯꟷƎMЯ · ꓘVƧꓘƎ (eksuk amvíanud eítuns anter tiurrí *etc.*) = *hac via* (hoc viae flexu) *eunt inter* (ad) *turrim* etc. (cf. Mommsen s. 185 et Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 10 = XXIX).

ƧꟼƎΙ+ (tivrs), *dies*, fortasse pro tiers, apud Etruscos (cf. sanscr. dina, divasa, *dies*, et djo, *coelum*). In operc. ossuarii Tuscan. n. 2119: ƧAM : ƧꟼƎΙ+ : XX : Ƨ⅃ΙƎA (avils xx tivrs śas) = *aetatis annos XX, dies sex* (Orioli in *Giorn. arcad.* XX 233 et in *Album* XIX 155).

TIVVRTINVS et Tivortinus, *Tiburtinus*. Vide TIBVR.

ITAИAΦIT (tiphanati), dicta est *Venus* (ИAꓷV+ turan), in etrusco speculo n. 2512 (Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 13 et 88, Orioli apud Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* ed. 2.ª pg. 135; cf. Raoul-Rochette *Peint. de Pomp.* pg. 124 nt. 2, O. Jahn et I. de Witte in *Ann. dell'Inst. arch.* an. XVII = 1845 pgg. 358, 395). Cf. DIANA TIFATINA ad voc. TIFATA.

⅃Υ (tl). Vide A⅃+ (tla).

+Ⅴ (tl), in vase etr. n. 2209.

A⅃+ (tla), nota compendiaria Telamonis. Vide TELAMON.

TLABONI, *Tlabonius*, cogn. etr. Vide IИV1ЯɅ+ (tlapuni).

IИ1ЯɅ+ (tlapni), *Tlabonius* vel *Tlabonia*, cognom. etr. pro IИV1ЯɅ+ (tlapuni), in titulo Arretino n. 461.

V1ЯɅ+ (tlapu), *Tlabius*, n. pr. m. (genit. MV1ЯɅ+ tlapus'), unde IИV1ЯɅ+ (tlapuni) et IИ1ЯɅ+ (tlapni), ut V1ЯɅ+ · ЯɅ (la tlapu) = *Lars Tlabius*, in urnis Perus. n. 1808 sq. Adde inscr. n. 1662.

IИV1ЯɅ+ (tlapuni), *Tlabonius*, cognom. etr., per contractionem IИ1ЯɅ+ (tlapni), e V1ЯɅ+ (tlapu) = *Tlabius*, apud Etruscos, in ossuario Volaterrano n. 309 (M · ɅIƆЯ · IИV1ЯɅ[+] · Я · ЯИƆIƎƆ ceicna a. tlapuni avil s'). Cf. n. 311 L · CAECINA · L · F · TLABONI · VIX · AN · XXX.

MV1ЯɅ+ (tlapus'), *Tlabii*, n. pr. m. genit. sg., e V1ЯɅ+ (tlapu), apud Etruscos. In urna Perusina num. 1810: MV1ЯɅ+ · ЯƎɅƎ⅃ (velea tlapus') = *Velia Tlabii* uxor.

?ЯI+ЯɅ+ (tlatia), *Tlatia* (Tatia?), n. pr. f. in marm. Perus. n. 1811.

TLATIE, *Tlatii*, adiect. genit. sg. 2 decl., pro tlatier, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III, 7 sq., VII 10, Aufr. et Kirch. I 106, 118, II 356; cf. Passeri *Paralip.* pgg. 317, 330, Maffei *Osserv. lett.* VI 62, Lanzi II 661 = 573, 837 = 747, Huschke *Die iguv. taf.* s. 472, 482). Tab. eugub. Vb 9: AGRE · TLATIE = *agri Tlatii*, vel *agri Latini* (Lanzi II 707 = 615).

ƧƎIƧЯИƎɅ+ (tlenasies), vocabulum etr. originis et significationis ignotae, fortasse idem quod MƎI↓ЯИƎɅ+ tlenachies' (cf. umbr. ꓷƎIƧЯИƎɅ1 plenasier), in aere etr. n. 2599.

MƎI↓ЯИƎɅ+ (tlenachies'), fortasse idem ac ƧƎIƧЯИƎɅ+ (tlenasies), in aere etr. n. 1055. *Debitum-pretium* exponit Ellis (*The armen. orig. of the Etr.* pg. 129). Cf. Lanzi II 536 nt. 1 = 457 nt. 5, 794 = 703.

. . . ИƧƎɅT (tlesn . . .), *Laenia* (?), n. pr. f., pro IƎИƧƎɅ+ (tlesnei), in tegula Clus. n. 494 bis *a*.

ЯИƧƎɅ+ (tlesna), *Laenius* (?), gentil. etr. (genit. MЯИƧƎɅ+ tlesnas'), unde IƎИƧƎɅ+ tlesnei (abl. ɅЯИƧƎɅ+ tlesnal, ЯƧIɅЯИƧƎɅ+ tlesnalisa) et ЯƧЯИƧƎɅ+ (tlesnasa), apud Clusinos. Cf. cognom. samnit. TELESINVS (Hermann in *Ann. dell'Inst. arch.* XV = 1843 pg. 19 sgg.). In titulis sepulcr.:

ЯИƧƎɅ+ : OЯ (ath tlesna, n. 726) = *Attius Laenius.*
ЯИƧƎɅ+ : ꟼЯ (ar tlesna, n. 736 *b*) = *Arrius Laenius.*
ЯИƧƎɅ+ : OɅ (lth tlesna, n. 731) = *Lars Laenius.*
ЯИƧƎɅ+ : ɅƎ (vl tlesna, n. 732, 733, 922 bis) = *Velius Laenius.*

§ 2. *Laenia* (?), n. pr. f. In titulis Clusinis:

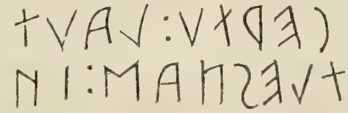
ЯИƧƎɅ+ : OЯ (ath tlesna, n. 727) = *Attia Laenia.*
ЯИƧƎɅ+ : ꟼЯ (ar tlesna, n. 729) = *Arria Laenia.*
ЯИƧƎɅ+ : Я⋕ИꟼЯ (arnza tlesna, n. 730) = *Aruntia Laenia.*
ЯИƧƎɅ+ : ЯɅ (la tlesna, n. 728) et ЯИƧƎɅ+ : OɅ (lth tlesna, n. 736 *a*) = *Lartia Laenia.*

§ 3. *Laeniâ*, abl. pro ɅЯИƧƎɅ+ (tlesnal). Tit. Clus. n. 749: ƆƎM : ЯИƧƎɅ+ : ЯƧЯИI+Ǝ+ : IƎИƧIɅ+VƆ : IƎИ+V+ : Я8 (fa tutnei cutlisnei tetinasa tlesna s'ec) = *Fausta Tutinia — q. Tetinii uxor Laeniâ nata.*

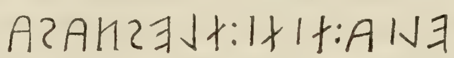
ɅЯИƧƎɅ+ (tlesnal), *Laeniâ*, n. pr. f. abl. sg. (minus recte ЯИƧƎɅ+ tlesna § 3), unde ЯƧIɅЯИƧƎɅ+ (tlesnalisa), e IƎИƧƎɅ+ (tlesnei), apud Clusinos. Urna sepulcr. n. 500: ɅЯИƧƎɅ+ IИIꟼƎΘ · OɅ (lth herini tlesnal) = *Lartia Herennia Laeniâ* nata. Operculum ossuarii n. 709: ИЯɅƆ:ɅЯИƧƎɅ+ ɅЯIɅƎΘMVɅƎ⅃:Ǝ+ЯИI+:ИƎƧ:OꟼЯɅ (larth sentinate velus' helial tlesnal clan) = *Lars Sentinatius Velii* filius *Aeliâ Laeniâ gnatus.* Adde inscr. n. 657, 967.

ЯƧIɅЯИƧƎɅ+ (tlesnalisa), *Laeniâ*, n. pr. f. abl. sg. = ɅЯИƧƎɅ+ (tlesnal), e IƎИƧƎɅ+ (tlesnei), apud Clusinos. Inscr. sepulcr. n. 499: ЯƧIɅЯИƧƎɅ+ : OɅ : IИIꟼƎΘ : OɅ (lth herini lth tlesnalisa) = *Lartia Herennia Lartis* filia *Laeniâ* nata.

MЯИƧƎɅ+ (tlesnas'), *Laenii*, n. pr. m. genit. sg., unde ЯƧЯИƧƎɅ+ (tlesnasa), e ЯИƧƎɅ+ (tlesna), apud Clusinos (Lanzi II 404 = 333 ad n. 228, et Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* LXXVII 285). Tegula sepulcr. n. 546 (cf. Conest. *Inscr. etr.* pg. 79 sg.): « certu lautni tlesnas' ».



ЯƧЯИƧƎɅ+ (tlesnasa), *Laenii uxor*, cognom. mulieris etr., e ЯИƧƎɅ+ tlesna (vide MЯИƧƎɅ+ tlesnas'). In titulis Clusinis: ЯƧЯИƧƎɅ+ IƎИI+Ǝ+ · IOꟼЯɅ (larthi tetinei tlesnasa, n. 721) = *Lartia Tetinia Laenii uxor;* ЯƧЯИƧƎɅ+ : IƧɅƎ⅃ : ЯIИЯO (thania velsi tlesnasa, n. 736 *c*) = *Tania Velsia Laenii uxor.* Urna Clus. n. 722:



« velia titi tlesnasa » = *Velia Titia Laenii uxor.*

IƎИƧƎɅ+ (tlesnei), *Laenia*, n. pr. f., unde ɅЯИƧƎɅ+ (tlesnal) et ЯƧIɅЯИƧƎɅ+ (tlesnalisa), e ЯИƧƎɅ+ (tlesna), apud Clusinos. In tit. sepulcr.: IƎИƧƎɅ+ : ЯO (tha tlesnei, n. 498), IƎИƧƎɅ+ : ЯИЯO (thana tlesnei, n. 734, 736, 902?, 922) et IƎИƧƎɅ+ : ЯIИЯO (thania tlesnei, n. 494 bis *g*) = *Tannia Laenia;* IƎИƧƎɅ+ : IOꟼЯɅ (larthi tlesnei, n. 735) = *Lartia Laenia.*

ƧƎI+VɅ+ (tluties), *Tlutius* (Tutius?), n. pr. m., ut ƧƎI+VɅ+ƎɅVЯ (aule tluties) = *Aulus Tlutius* vel *Tutius*, in urna Perus. n. 1253. Cf. ЯI+ЯɅ+ (tlatia) et umbr. TLATIE.

. . . ЯИ+ (tna . . .), in operc. ossuarii Perus. n. 1167 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 42). Vide IƎИ+ (tnei), quod sequitur.

?IƎИ+ (tnei), in urna Perus. n. 1978. Vide . . . ЯИ+ (tna . . .) et MƎИ+ (tnes').

ᛖƎИ+ (tnes), in titulo umbr. sive etr. n. 67. Vide IƎИ+ (tnei) et ... ЯИ+ (tna...).

ЯОХ (toa), in lapide Vicent. n. 21.

TOGISONVS, Italiae fluvius, hodie *Bacchiglione*, in Venetorum terra. Plin. III, xx, 7: « accedentibus Athesi ex Tridentinis Alpibus, et Togisono ex Patavinorum agris ».

TODCEIR, *tuticis* (urbanis), adiect. m. abl. pl. 2 decl. (locat. sg. TODCOME), e todco pro totco (TOTCOR = *urbici*) h. e. totico (urbanus) = osc. ƧKITƎVT (túvtiks), quod e TOTA = *urbs* et suff. -ico, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 68 anm. 2, 72, 86, II 75 sq., 80 sq., 91, 95, 240, Huschke *Die iguv. taf.* s. 71, 618). Tab. eugub. VIa 11: EINE · TODCEIR · TVDERVS · SEIPODRVHPEI · SERITV = *atque inter urbicos fines ab utroque servato*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI, 10, 15.

TODCOME, *ad tuticum* (ad urbicum), adiect. locat. sg. 2 decl., e todco pro totico (vide TODCEIR), Umbrorum linguà (Aufr. et Kirch. I 68 anm. 2, 86, 118, II 74 sqq., 91, Huschke *Die iguv. taf.* s. 71, 616; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 39). Tab. eugub. VIa 10 et 10 sq.: TODCOME TVDER = *ad urbicum finem* (Aufr. et Kirch. I, 94). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 9 sq., VIII 22, et Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* etc. X = 1852 s. 122.

TOCO, vox umbrica originis et significationis ignotae, in tab. eugub. Vb 13 (Aufr. et Kirch. II 360 sq.). *Feturam* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* VII 12), et *sedem* vel *sellam* = gr. θῶκος Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 476 sq.).

TOLENTINVM, Piceni oppidum, nunc *Tolentino*, ad Cluentum fluvium, cuius incolae Tollentinates (Plin. III, xvii, 2). In titulo apud Henzen n. 5120: [REI]P · TOLLENTINATIVM (vide NVMANA). — Tolentinus et Tolentinensis (?), adiect. ad Tolentinum pertinentia, ut ager Tolentinus (Frontin. *De col.* pgg. 226, 259 Lachm.), et pagus Tolentinensis (PAGANI PAGI TOLENTINENS·, apud Reines. in *Append.* n. 8 = Orell. n. 2474).

TOLERIENSES, Τολερῖνοι (Plutarch. in *Coriol.* XXVIII, 5), populi Latii, apud Plin. III, ix, 16.

TOLERINT, *tulerint*, in fragm. inscr. lat. ant. apud Mommsen n. 208.

TOLORABILIS, *tolerabilis*, in append. ad Probi art. min. pg. 445 (Eichenf. et Endl.).

TOLVMNIVS, Τολούμνιος (Plutarch. in *Rom.* XVI 13, in *Marc.* VIII 6), gentil. etr., ut Lars Tolumnius (Liv. IV 17 sqq., Serv. ad Virg. *Aen.* VI 482), Λάρος Τολούμνιος (Dionys. Halic. XII, 2), Veientium rex (Liv. IV 17). Propert. IV, x, 37 sq.:

« Di Latias iuvere manus: desecta Tolumni
Cervix Romanos sanguine lavit equos ».

§ 2. Augur Rutulus, apud Virg. *Aen.* XI 429, XII 258, 460.

TOMOLVS, *tumolus* (tumulus), in titulis coemet. apud Fleetwood 508 2, 515 2, et Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. xvii n. 7 pg. 548, n. 15 pg. 558 (IN HOC TOMOLVM), n. 18 pg. 560, n. 35 pg. 579.

TONGERE, *noscere*, apud antiquos (cf. osc. ЯVИIϽИΓΤ tanginúd). Fest. *Qu.* XV 31 pg. 356: « [Tongere Aelius Sti]lo ait *noscere* esse, [quod Praenestini tongi]tionem dicant pro *no*[*tionem*. significat et la]tius dominari. Ennius: [*Alii rhetorica*] *tongent*. et *vincere* etiam quandoque videtur significare ».

TONGITIO, *notio*, apud Praenestinos, teste Festo (*Qu.* XV 31 pg. 356 cit. ad voc. praeced.).

TONOR, *tenor* (accentus), apud antiquos. Quintil. *Inst. orat.* I, v, 22: « Adhuc difficilior observatio est per tenores, quos quidem ab antiquis dictos *tonores* comperi, ut videlicet declinato a Graecis verbo, qui τόνους dicunt, vel accentus, quas προσῳδίας vocant, *etc.* ».

TONOTRV, *tonitru*, in append. ad Probi art. min. pg. 445.

TONSILLA, diminut. *tonsae*, sc. palus, ad quem naves ligantur. Fest. *Qu.* XV, 31 pg. 356 (Paul. pg. 357): « [Tonsillam ait] esse Verrius palum dolatum [in acumen et] cuspide praeferratum, ut existi[mat, qu]em cumfigi † in litore navis re[ligandae] causa. Pacuvius in Medio [vs. 218]: *Acces*[*si A*]*eam, et tosillam pegi lacto † in litore*. [Accius in] Phinidis: *Tacete, et tonsillas lito*[*re in lecto*] *edite* ».

TONVS, *tonitrus*, ital. *tuono*, apud antiquos (cf. Maffei *Ver. ill.* II, 534). Seneca *Nat. quaest.* II, 56: « Haec antiqui fulgetra dicebant: *tonitrua* nos pluraliter dicimus. Antiqui aut tonitruum dixerunt aut tonum. Hoc apud Caecinnam invenio, facundum virum, qui habuisset aliquod in eloquentia nomen, nisi illum Ciceronis umbra pressisset ».

TOPPER, *cito*, apud antiquos (Quintil. *Inst. orat.* I, vi 40, Paul. pg. 353; cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Fest. *Qu.* XV, 28 pg. 352: « Topper significare ait Artorius *cito, fortasse, celeriter, temere*. *cito*, sic in Nelei carmine [vs. 3 pg. 199 Ribb.]: *Topper fortunae commutantur hominibus*. *citius*, sic C. Naevius: *Capesset flammam Volcani*. *cito*, sic in eodem: *Namque nullum peius macerat humanum †, quamde mare saevum. Viret † cui sunt magnae, topper confringent inportunae und*[*a*]*e*. *fortasse*, sic Coelius l. vii: *Ita uti se se quisque vobis studeat aemulari in statu fortunae reip., eadem re gesta, topper nihilo minore negotio acto, gratia minor esset*. *fortasse*, sic Accius in Io [vs. 387]: *Topper, ut fit, patris te*[*d*] *eicit iras*. [Si]nnius vero sic: *Topper fortasse valet in Enni et Pacuvi scriptis*. apud Ennium est [vs. 11 pg. 176 Vahlen]: *Topper quam nemo melius scit*. Pacuvius [vs. 424]: *Topper tecum, sit † potestas faxsit, si mecum velit*. ad (*at*) in antiquissimis scriptis *celeriter* ac *mature*. in Odyssia vetere: *Topper facit homines utrius fuerint* (veris sueres). *Topper citi ad aedis venimus*

Circae, simul duona eorum (coram) *portant ad navis. millia alia in isdem inscrinuntur* ».

ΤΟΡΓΙΟΝ, ὄρος ἐν Σικελίᾳ, ὅπου νεοττεύουσιν οἱ γῦπες. ἀφ' οὗ καὶ αὐτοὶ τόργοι (Hesych. *Lexic.* II, 1402). Vide voc. sq.

ΤΟΡΓΟΣ, γὺψ (vultur), apud Siceliotas. Hesych. *Lexic.* II, 1402: Τόργος· εἶδος γυπὸς αἱματορρόφου. ἔστι δὲ καὶ ὁ γὺψ παρὰ Σικελιώταις. Vide sup. ΤΟΡΓΙΟΝ.

TORES, *torques*, apud antiquos, ut aureus tores (Servilius apud Charis. pg. 145 = 118 P.).

TOÞIOIA?, in lapide Ital. super. n. 36.

TORMA, *turma*, in append. ad Probi art. min. pg. 445.

ΤΟΡΟΝΟΣ, τόρνος (tornus), apud Tarantinos, teste Hesych. *Lexic.* II 1403.

ΤΟΡΟΣ, collis Siciliae, prope Agrigentum, apud Polyb. I, 19.

TORV, *tauros*, ital. *tori*, m. acc. pl. 2 decl. pro toruf, antiquiori orthogr. 8VQV+ (turuf), factum e storo, sanscr. sthûra, sthula, zend. s'tavra, goth. *stiur*, german. *stier*, gr. ταῦρος, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52 sq., 61, 64, 119, II 233, Huschke *Die iguv. taf.* s. 208, 618; cf. Passeri *Paralip.* etc. pg. 330 et *Lett. Roncagl.* XV 238 sgg., Maffei *Osserv. lett.* VI 64, Lanzi II 765 = 673, 838 = 748, Grotefend *Rud. l. u.* VI 22). Tab. eugub. VIb 43, 45: VITLV · TORV · TRIF · FETV = *vitulos tauros tres facito.*

TORVS, *torridus, aridus*, apud veteres (Paul. pg. 354). Fest. *Qu.* XV, 29 pg. 355: « Torum, ut significet *torridum*, per unum quidem *r* antiqua consuetudine scribitur. sed quasi per duo *r* scribatur, pronuntiari oportet. nam antiqui nec mutas nec semivocales litteras geminabant, ut fit in Ennio, Arrio, Annio ».

TOSILLA, *tonsilla*, apud Pacuv. vs. 218. Vide TONSILLA.

TOSOR, *tonsor.* Tit. sepulcr. apud Fabr. cap. III n. 546 pg. 214: P · PETRONIVS | P · L · PHILOMVSVS | TOSOR · DE VICO | SCAVRI · IN · FR · P · XII | IN AGR · P · XVI.

TOSSIEIS, *Tossii*, gentil. rom. (nominat. pl.). Tegula rom. (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1497): C · L · TOSSIEIS · F | C · TOSSIVS · C · L.

TOSVS, *tonsus*, adiect., apud antiquos (Cassiod. pg. 2291 P.).

TOTA, *civitate*, subst. f. abl. sg. 1 decl. (acc. TOTAM, genit. TOTAR, dat. TOTE, locat. TOTEME), antiq. orthogr. A+V+ (tuta), mars. tota, osc. tovta (hibern. ant. tuath et goth. thiuda = *populus*, gall. τοουτιους = *civis*), factum e particip. perf. pass. tov-ta, quod e rad. tuv-, *crescere*, unde adiect. totco et todco (TOTCOR, TODCEIR, TODCOME) pro totico = osc. ꙅKIT⅃VT (túvtiks) h. e. *urbicus*, apud Umbros (Lepsius *Inscr. umbr.* etc. pg. 6 sqq., et in *Rhein. Mus.* an. 1834 pg. 197, Lassen *Beiträge* etc. s. 26, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 506, Aufr. et Kirch. I 43, 61, 65, 68 anm. 2, 86, 111, 158, II 47 sqq., 75, 136 sq., 157, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 122, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 44, Huschke *Die iguv. taf.* s. 58, 611; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, et Schleicher *Compend. der vergl. gramm.* s. 226). Tab. eugub. VIa 23, 25, 34, 35, 43, 45, 50, 53, 55, 58, VIb 1, 3, 6, 7, 9, 15, 19, 22, 26, 28, 35, 43, 45, VIIa 3, 6, 9, 10, 19, 21, 24, 26, 32, 35, 37, 41, 53: TOTAPER · IIOVINA vel IOVINA = *pro civitate Iguvina.* Alii vertunt *pro tota Iguvina* h. e. *tribu* (Passeri *Paralip.* pg. 267 et *Lett. Roncagl.* XIV 379, Lanzi II 699 = 607, 839 = 748, Grotefend *Rud. l. u.* III 9, IV 21, 24).

§ 2. *Civitatem*, acc. sg. pro TOTAM = A+V+ (tuta) pro tutam (Aufr. et Kirch. I 93, 110, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 9, IV 16, 24). Tab. eugub. VIa 29, 38 sq.: DI · GRABOVIE · PIHATV · OCRE · FISI · PIHATV · TOTA · IOVINA = *Die Grabovie, piato collem Fisium, piato civitatem Iguvinam.* Tab. VIa 31: DI · GRABOVIE · SALVO · SERITV · OCRE · FISI · SALVA · SERITV · TOTA · IIOVINA = *Die Grabovie, salvum servato collem Fisium, salvam servato civitatem Iguvinam.* Tab. VIb 31: TEFRE · IOVIE · PIHATV · OCRE · FISI · TOTA · IIOVINA = *Tefre Iovie, piato collem Fisium, civitatem Iguvinam.*

TOTAE, *totius.* Vide TOTI.

TOTAI, *civitati* (populo), subst. f. dat. sg. 1 decl. pro TOVTAI, e tota, umbr. TOTA (osc. tovta), apud Marsos (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 16, Huschke *Die osk.* etc. s. 246, 311). In aere Rapin. n. 2741 lin. 1 sq.: TOTAI MAROVCAI = *civitati Marrucinae* (Corssen loc. cit. s. 159) vel *populo Marrucino* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 340), al. *in civitate Marubica* (Huschke op. cit. s. 245). Vide MAROVCAI.

TOTAM, *civitatem*, subst. f. acc. sg. 1 decl. (minus recte TOTA et antiquiori orthogr. A+V+ tuta) = osc. TAVTAM pro tovtam, e TOTA, apud Umbros (Aufr. e Kirch. I 110, 115, II 45, 157, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610. Tab. eugub. VIa 40 sq., 50 sq.: DI | GRABOVIE · SALVO · SERITV · OCRE[M] · FISIM · SALVA[M] · SERITV · TOTAM · IIOVINA[M] = *Die Grabovie, salvum servato collem Fisium, salvam servato civitatem Iguvinam.* Tab. VIa 48 sq.: DI · GRABOVIE | PIHATV · OCREM · FISIM · PIHATV · TOTAM · IIOVINAM = *Die Grabovie, piato collem Fisium, piato civitatem Iguvinam.* Tab. VIb 12: FISOVIE · SANSIE · SALVO SERITV · OCREM · FISI · TOTAM · IOVINAM = *Fisovie Sancie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam.* Tab. VIb 33: TEFRE · IOVIE · SALVO · SERITV OCRE · FISI · TOTAM · IIOVINAM = *Tefre Iovie, salvum servato collem Fisium, civitatem Iguvinam.* Tab. VIIa 15 sq., 28 sq.: PRESTOTA · SERFIA · SERFER · MARTIER · SALVOM · SERITV · POPLO[M] · TOTAR · IIOVINAR · SALVA · SERI-

TV · TOTAM · IIOVINAM = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato populum civitatis Iguvinae, salvam servato civitatem Iguvinam.* Tab. VI b 58, VII a 47: TOTAM · TARSINATEM = *civitatem Tadinatem.*

TOTAPER, *pro civitate*, Umbrorum linguâ. Vide TOTA = *civitas.*

TOTAR, *civitatis*, subst. f. genit. sg. 1 decl., antiquiori orthogr. Ꝺꓯ+V+ (tutas), e TOTA, apud Umbros (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 35, Aufr. et Kirch. I 53, 104, 106, 111, 115, II 45, 157, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VI a 29 sq., 39, 49 sq.: DI · GRABOVIE · PIHATV · OCRER · FISIER · TOTAR · [I]IOVINAR · NOME etc. = *Die Grabovie, piato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VI b 31 sq.: TEFRE · IOVIE · PIHATV | OCRER · FISIER · TOTAR · IIOVINAR · NOME etc. = *Tefre Iovie, piato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* cet. Tab. VI a 31 sq., 41 sq., 51 sq.: DI · GRABOVIE · SALVO[M] · SERITV · OCRER · FISIER · TOTAR · IIOVINAR · NOME etc. = *Die Grabovie, salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* etc. Tab. VI b 12 sq.: FISOVIE · SANꞨIE · SALVO SERITV | OCRER · FISIER · TOTAR · IOVINAR · NOME etc. = *Fisovie Sancie, salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* etc. Tab. VI b 33 sq.: TEFRE · IOVIE · SALVOM · ꞨERITV · OCRER · FISIER · TOTAR · IOVINAR · NOME etc. = *Tefre Iovie, salvum servato collis Fisii, civitatis Iguvinae nomen* etc. Tab. VII a 15, 28 sq.: PRESTOTA · ꞨERFIA · ꞨERFER · MARTIER · SALVOM · SERITV · POPLO[M] · TOTAR · IIOVINAR = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, salvum servato populum civitatis Iguvinae.* Tab. VII a 16 sq., 29 sq.: PRESTOTA · ꞨERFIA · ꞨERFER · MARTIER · SALVO[M] · SERITV · POPLER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAR · IIOVINAR NOME etc. = *Praestita Cerfia Cerfi Martii salvum servato populi civitatis Iguvinae, civitatis Iguvinae nomen* etc. Tab. VI b 61: FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR = *estote volentes, propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae.* Tab. VII a 13 sq., 17, 31, 49 sq.: FVTV · FONS · PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · [I]IOVINAR = *esto volens propitius pace tua populo civitatis Iguvinae.* Tab. VII a 27: POPLE · TOTAR · IIOVINAR et POPLER · TOTAR · IOVINAR = *populo civitatis Iguvinae,* et *populi civitatis Iguvinae.* Tab. VI b 43, 45, VII a 3, 6, 9, 10, 18 sq., 21, 24, 26, 32, 35, 37, 41, 53: POPLVPER · TOTAR · [I]IOVINAR = *pro populo civitatis Iguvinae.* Tab. VII a 28: TOTAR · IIOVINAR · NERVS = *civitatis Iguvinae principibus.* Tab. VI b 10: TOTAR · IOVINAR · DVPVRSVS = *civitatis Iguvinae bipedibus.* Tab. VI b 53 sq., 59, VII a 12, 47 sq.: TOTAR · TARSINATER = *civitatis Tadinatis.* Tab. VII a 52: TOTAR · PISI · HERIEST = *civitatis qui volet.*

TOTE, *civitati*, subst. f. dat. sg. 1 decl., antiquiori orthogr ƎꟽV+ (tute), = mars. TOTAI pro TOVTAI, e TOTA, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 111, 115, II 45, 147, 157, 199, 283, Huschke *Die iguv. taf.* s. 58, 610). Tab. eugub. VI a 23 sq., VI b 7 sq., 26 sq.: FO[N]S · SEI (VI b 7, 26 SIR) · PACER · SEI (VI b 7 SIR, VI b 29 SI) · OCRE · FIS[E]I · TOTE · [I]IOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *volens sis, propitius sis colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VI a 30 sq., 33, 40, 42, 50, 52 sq., VI b 11 sq., 13 sq., 32 sq., 34 sq.: FVTV · FO[N]S · PACER · PASE · TVA · OCRE · FISI (VI a 40 FISIE) · TOTE · [I]IOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *esto volens propitius pace tua colli Fisio, civitati Iguvinae, eius* (collis) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VII a 17 sq., 31: FVTV · FONS · PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE · ERER · NOMNE · ERAR · NOMNE = *esto volens propitia pace tua populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae, eius* (populi) *nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VI 61 sq.: SERFE · MARTIE · PRESTOTA · SERFIA SERFER · MARTIER · TVRSA · ꞨERFIA · SERFER · MARTIER · FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR | TOTE · IIOVINE ERO · NERVS · SIHITIR · ANSIHITIR · IOVIES · HOSTATIR · ANOSTATIR · ERO · NOMNE · ERAR · NOMNE = *Cerfie Martie, Praestita Cerfia Cerfi Martii, Tursa Cerfia Cerfi Martii, estote volentes, propitii pace vestra populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae, eorum principibus —itis in—itis, — —atis, in—atis, eorum nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VII a 13 sq.: PRESTOTA · ꞨERFIA · ꞨERFER MARTIER · FVTV · FONS | PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IIOVINAR · TOTE · IIOVINE · EROM · NOMNE · ERAR · NOMNE · ERAR · NERVS etc. = *Praestita Cerfia Cerfi Martii, esto volens, propitia pace tua populo civitatis Iguvinae, eorum* (populi) *nomini, eius* (civitatis) *nomini, eius* (civitatis) *principibus* etc. Tab. VII a 49 sqq.: TVRSA · IOVIA · FVTV · FONS | PACER · PASE · TVA · POPLE · TOTAR · IOVINAR · TOTE · IOVINE · ERAR · NERVS · ꞨIHITIR · ANꞨIHITIR · IOVIES · HOSTATIR · ANHOSTATIR · EROM | NOMNE · ERAR · NOMNE = *Tursa Iovia, esto volens, propitia pace tua, populo civitatis Iguvinae, civitati Iguvinae, eius* (civitatis) *principibus —itis in—itis, —bus —atis in—atis, eorum nomini, eius* (civitatis) *nomini.* Tab. VI b 51: ENNOM · STIPLATV · PARFA · DESVA · SESO · TOTE · IIOVINE = *tum stipulator parram —am sibi, civitati Iguvinae.* Tab. VII a 11: TOTE · TARꞨINATE = *civitati Tadinati.* Adde tab. VI a 5: TOTE · IIOVEINE, VI a 18, VII a 27 TOTE · IIOVINE, VI b 10 TOTE · IOVINE = *civitati Iguvinae.*

§ 2. *In civitate*, locat. sg. pro TOTEME (Aufr. et Kirch. I 113, II 147, 190), in tab. eugub. VIa 36, VIb 29.

TOTEME, *in civitate*, subst. f. locat. sg. 1 decl. (minus recte TOTE) pro totemem, e TOTA = *civitas*, apud Umbros (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 36, Aufr. et Kirch. I 43, 93, 113, 115, II 45, 147 sq., 190). Tab. eugub. VIa 26 TOTEME · IOVINE, tab. VIa 46 TOTEME · IOVINEM (tab. VIa 36 TOTE · IOVINE, VIb 29 TOTE · IIOVINE) = *in civitate Iguvina*.

TOTI et totae, *totius*, m. et f. apud veteres (Priscian. pg. 197 = 678 P.). Prisc. pg. 227 = 694 P.: « Toti pro *totius* idem (*Afranius*) in Suspecta [vs. 325]: *Adeo ut te satias caperet toti familiae* ». Plaut. apud Varr. *De l. l.* VII 103 pg. 160: « Gannit odiosus omni totae familiae ».

TOTIENS, *toties*, adverb., antiquo scribendi more (cf. Victor. pg. 2469 P.), apud Plaut. *Mil.* II, IV 2, *Pers.* II, I 1, Cic. fragm. (Mai *Class. auct.* II 181), et in fragm. iur. civ. (Mai pg. 24).

TOTIKV, *tutico* (urbico, publico), adiect. abl. sg. 2 decl., = umbr. totco (TOTCOR, TODCEIR, TODCOME), pro tovtico (osc. TOVTICO, ƧʞIT⅃VT túvtiks), e tota (umbr. TOTA), pro tovta (osc. TOVTAD, mars. TOTAI et TOVTAI) h. e. *urbs*, *civitas*, et suff. -ico, apud Volscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Aufr. et Kirch. II 48, Corssen *De Volscorum lingua* pg. 25, Huschke *Die osk.* etc. s. 263; cf. Lanzi II 618 = 532, 808 = 717, Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq.). Tab. Veliterna n. 2736 lin. 3: SEPIS : TOTIKV : COVEHRIV : SEPV : FEROM : PIHOM : ESTV = *si quis publico conventu sciente, ferre pium esto* (Corssen op. cit. pg. 26; cf. Mommsen op. cit. s. 320).

TOTCOR, *tutici* (urbici), adiect. m. nominat. pl. 2 decl., e totco = todco (TODCEIR, TODCOME) pro totico, osc. ƧʞIT⅃VT (túvtiks), e TOTA = *urbs* et suff. -ico, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 51, 53, 61, 68 anm. 2, 86, 119, 121, 163, II 49, 74 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 617, Corssen *De Volscor. lingua* pg. 25). Tab. eugub. VIa 12: TVDEROR · TOTCOR = *fines urbici*. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 10, VIII 22.

TOTO et totae, *toti*, dat. apud veteres (Prisc. pg 197 = 678 P.). Propert. III, XI, 57: « toto quae presidet orbi ». Cic. ad Herenn. (Prisc. loc. cit.): « non res tota totae rei necesse est similis sit ».

TOV-, radix samnit. Vide -⅃VT (túv-).

TOVER, *tui*, pronom. poss. genit. sg. = TVER (fem. TVA = *tuâ*), e pron. tu (TEFE = *tibi*, TIOM = *te*) et suff. -o, rom. *tuvus*, *tuus*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 63, II 171, 221, Huschke *Die iguv. taf.* s. 635; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, VIII 10). Tab. eugub. VIb 30: PERSE · TOVER · PESCLER · VASETOMES[T] = *quod tui sacrificii vacatum est* (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 37), et TOVER · PESCLER · VIRSETO · AVIRSETO · VAS · EST = *tui sacrificii visum invisum — est* (Aufr. et Kirch. II 230). Cf. TOVVS = *tuus*.

TOVTAD, *civitate* (populo), subst. f. abl. sg. 1 decl. (vide TOVTO = *civitas*) = umbr. TOTA et ᗅꟷVꟷ (tuta), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, Aufr. et Kirch. I 115, II 48, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 22, 55, 69, Lange *Die osk. inscr.* etc. s. 39, 41). Tab. Bant. n. 2897 lin. 14 sq.: PON · OP · TOVTAD · PETIRVPERT · VRVST SIPVS · PERVM · DOLOM | MALLOM = *quum apud populum* (coram populo) *quater —erit sciens sine dolo malo* (Kirchhoff op. cit. s. 79; cf. Lange pg. 87); et lin. 21 sq.: TOVTAD · PRAESENTID = *populo praesente* (Mommsen s. 147, Kirchhoff s. 80, Lange s. 88). Alii aliter interpretantur (Müller *Die Etr.* I 36, Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 166, *In comm. V exc.* pg. 39, *Lexic. osco-lat.* pg. 63, Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 16, 18, Huschke *Die osk.* etc. s. 100, 111, 359).

TOVTAI, *civitati* (populo), subst. f. dat. sg. 1 decl. = TOTAI (umbr. TOTE), e tovta vel tota, osc. TOVTO, apud Marsos (Aufr. et Kirch. I 115, II 48, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 142, Huschke *Die osk.* etc. s. 246, 311). In aere Rapin. n. 2741 lin. 4 sq.: TOVTAI MAROVCAI = *civitati Marruvicae* (Corssen loc. cit. pg. 159) vel *populo Marrucino* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 340) vel *in civitate Marubica* (Huschke op. cit. s. 245).

TOVTIA, *Tutia*, n. pr. f., ut PAVL · TOVTIA (Paulla Tutia), apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1155 (Orell. n. 1501).

[TOVTI]CAS, *urbicae* (publicae), adiect. f. genit. sg. 1 decl., apud Samnites (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64). Tab. Bant. n. 2897 lin. 5 sq.: EGM[AS · TOVTI]CAS · AMNVD = *rei publicae caussa* (Kirchhoff s. 79; cf. Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 87). Vide TOVTICO, quod sequitur.

TOVTICO, *urbica* (publica), adiect. nominat. sg. 1 decl. (acc. sg. n. 2 decl. TOVTICOM), antiquiori orthogr. ƧʞIT⅃VT (túvtíks) = rom. TVTICVS h. e. *urbicus* (cf. volsc. TOTIKV, umbr. TOTCOR), e tovta (TOVTO, TΩCTO), umbr. TOTA et ᗅꟷVꟷ (tuta), mars. tota et tovta (TOTAI et TOVTAI), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, Aufr. et Kirch. I 86, II 48, 75, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 87 sq.). Tab. Bant. n. 2897 lin. 23: TOVTICO ESTVD = *publica esto* (Mommsen op. cit. s. 147, Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88), al. *publicum esto* (Huschke *Die osk.* etc. s. 67). Cf. Guarini *In comm. V exc.* pg. 41.

TOVTICOM, *tuticum* (urbicum, publicum), adiect. n. nominat. sg. 2 decl., e TOVTICO, apud Samnites

(Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, Aufr. et Kirch. I 68 anm. 2, II 48, 75, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 53, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 19, Huschke *Die osk.* etc. s. 93, 314). Tab. Bant. n. 2897 lin. 10: POD · VALAEMOM · TOVTICOM · TADAIT · EZVM = *quod — publicum —et esse* (Kirchhoff s. 79), *quod salutem publicam censeat esse* (Lange s. 87). Cf. Guarini *In comm. V exc.* pg. 30 sq. et *Lexic. osco-lat.* pg. 63.

TOVTO, *civitas* (populus), subst. f. nominat. sg. 1 decl., graeca orthogr. ΤΩϹΤΟ (abl. TOVTAD, acc. TAVTAM pro tovtam) = mars. tovta (TOVTAI et TOTAI), umbr. TOTA et ᚨ+V+ (tuta), unde adiect. TOVTICO, rom. TVTICVS = ꓘꟽꓕꓶꓥꓕ (túvtiks), e rad. TOV- vel -ꓷꓥT (túv-), *crescere*, apud Samnites (Curtius in *Zeitschr. f. alterth.* 1847 s. 422, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, Aufr. et Kirch. I 61, 65, 115, II 48, 75, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 49, 55, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 19 sq., Corssen *De Volscorum linguá* pg. 23). Tab. Bant. n. 2897 lin. 9: POVS · TOVTO · DEIVATVNS · TANGINOM · DEICANS = *ut populus iurati sententiam dicant* (Kirchhoff op. cit. s. 79, Lange s. 87); et lin. 15: ZICO · TOVTO · PEREMVST · PETIROPERT = *diem populus peremerit quater* (Kirchhoff loc. cit.).

TOVVS, *tuus*, pron. possess. (umbr. TOVER = *tui*), gr. τεὸς e τεϝὸς, sanscr. tva (cf. Schmidt *De pron. gr. et lat.* pg. 8), in titulo apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1290 (TOV[AM]).

ꓷT (TR), *Trebius*, praen. samnit. = ꓘꓭꓱꓤ+, unde gentil. ꓘꓲꓲꓭꓱꓷT trebiis (Avellino in *Bullett. arch. nap.* VI 51, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302), ut ꓷT·ꓘꓲꓲꓶꓶꓥꓘꓱꓷ·ꓷꓠ (nv vesulliais tr, n. 2784) = *Novius Vesulliaeus Trebii* filius (Mommsen s. 117, Huschke *Die osk.* etc. s. 146), et ꓷT·ꓘꓲꓲꓭꓱꓷT·ꓲꓠ (ni trebiis tr, n. 2788) = *Numerius Trebius Trebii* filius (Mommsen s. 182, Huschke op. cit. s. 174, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 7 = xxij); L · CAI · TR · F · (Mommsen n. 276), TREB · STATORIVS · TR · L · TERMINALIS (Mommsen n. 2383 *g*). Lamella aenea lucana (Append. n. LVIII bis E *a*): TR · PLATORIVS · TR.

§ 2. TD (tr), *Trebia*, praen. f., ut TD 8ꓶꓮꓥꓥꓶꓥ (tr flapiu) = *Trebia Flavia* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 100), in lamella Campana n. 2749 lin. 2.

..ꓤ+ (tr..), in titulo etr. n. 2279 lin. 4.

TR·, *tribunus*, in tab. Bantina n. 2897 lin. 29, 35, 37 TR · PL · = *tribunus plebis*. Cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302.

ᚨꓷ+ (tra), *trans*, praepos. umbr., recentiori orthogr. TRAF, TRAHA, TRAHAF, sanscr. tiras, e rad. trâ, sanscr. tar vel trî (Aufr. et Kirch. I 157, II 276 sq., 382, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665). Tab. eugub. Ib 31: V+ꓲꓱꓱ : 8ᚨꓶ+ꓲꓷ : 8ꓱꓷ+ : ꓱ+ᚨꓢ : ᚨꓷ+ (tra sate tref vitlaf feitu) et tab. VIIa 41: TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV = *trans —am vitulas tres facito.* Tab. Ib 35: ᚨꓲᚨꓲ8ꓲꓶVꓘ : ᚨ+ꓳᚨꓢ : ᚨꓷ+ : ꓱꓠꓱ (ene tra sahta kupifiaia) = *atque trans —am conspiciat* (tab. VIIa 44 ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV = *atque trans —am conspicito*). Adde tab. IIa 13.

?ᚨꓤ+ (tra). Vide ᚨꓤ+ꓶᚨꓠꓲꓶꓲꓷ (cipinaltra), in aere etr. n. 347.

TRABEA, vestis genus, apud Sabinos et Romanos (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Ioann. Lyd. *De mens.* I, 19: Ὁ δὲ Νουμᾶς τὴν βασιλικὴν ἐσθῆτα εἰς τιμὴν ἡλίου καὶ Ἀφροδίτης ἐκ πορφύρας καὶ κόκκου κατασκευάζεσθαι διετύπωσεν (ὅθεν καὶ Βλάττα ὄνομα Ἀφροδίτης ἐστὶ κατὰ τοὺς Φοίνικας), καλέσας αὐτὴν τὴν στολὴν πατρίως τραβαίαν, ἣν λέγεται πρῶτος ὁ Ἀγαθοκλῆς ὁ Σικελιώτης εὑρεῖν. τραβαία δὲ εἴρηται ὡσανεὶ τρίβαφος.

TRABES, *trabis*, apud Ennium (*Ann.* vs. 598, *Trag.* vs. 281).

TRABICA navis, quod sit trabibus confixa (Paul. pg. 367). Pacuvius vs. 405 sq.: « Labitur ..... trabica in alveos ».

TRAEBIVS, *Trebius*, gentil. rom., ut Q · TRAEBIVS Q · F · MAXIMVS (Mommsen n. 1242), et TRAEBIA RVFILLA (Mommsen n. 5589).

ΤΡΑΕΙΣ, fluvius Italiae inferioris, nunc *Triunti*, Sybaris et Crotonis agros alluens (Diod. Sic. XII 22, et Iambl. *De pythag. vita* cap. 35 § 260 περὶ τὸν γε Τράεντα ποταμὸν).

TRAF, *trans*, praepos. umbr., = TRAHAF, TRAHA, et antiquiori orthogr. ᚨꓷ+ tra (Aufr. et Kirch. I 90, 157, II 277, 282, 382, Huschke *Die iguv. taf.* s. 665). Tab. eugub. VIIa 39: TRAF · SAHATAM · ETV = *trans —am ito.*

TRAFERE, *trahere*, apud Sabinos (cf. Müller *Die Etr.* I 43 anm. 97 sq., et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 358 anm. 7). Apul. *De nota aspir.* pg. 94 (ed. Osann): « Marcus Terentius scribit hedum lingua Sabinorum *fedum* vocatum, Romanosque corrupte *hedus* pro eo quod est *fedus* habuisse, sicut hircus pro *fircus* et *trahere* pro trafere ».

IVꓶ✱ᚨꓤ+ (trazlui), *Trutilia* (Trutinia)?, n. pr. f., unde ꓶᚨꓲꓠVꓶ✱ᚨꓤ+ (trazlunial), apud Etruscos (cf. MVꓶ✱ᚨꓤY trazlus, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 45 et pg. 46 nt. 3). In operculo ossuarii Perus. n. 1445: IVꓶ✱ᚨꓤ+ · ᚨꓲꓶꓲꓱꓱ (veilia trazlui) = *Velia Trutinia.* Cf. gentil. Trutieius apud Fabr. cap. III n. 216 pg. 152; et Traulus (e gr. τραυλὸς, *balbutiens*) cognom. rom. apud Tacit. *Ann.* XI 36.

ᚨꓲꓠVꓶ✱ᚨꓤ+ (trazlunia), *Trutiliá* (Truttiniâ)?, n. pr. f. abl. sg., pro ꓶᚨꓲꓠVꓶ✱ᚨꓤ+ (trazlunial), e IVꓶ✱ᚨꓤ+ (trazlui), apud Etruscos. Operc. ossuarii Perus. n. 1448: ᚨꓲꓠVꓶ✱ᚨꓤ+ · ꓲꓢꓲꓱꓥV · ꓲꓱ · ꓲꓳꓤᚨꓶ (larthi vi upe[l]si trazlunia) = *Lartia Vibia Obelsia Trutiniá* nata.

ꓶᚨꓲꓠVꓶ✱ᚨꓤ+ (trazlunial), *Trutiliá* (Trutiniâ)?, n. pr. f. abl. sg. (minus recte ᚨꓲꓠVꓶ✱ᚨꓤ+ trazlunia), e

IVЯ⁎ΑЯΤ (trazlui), apud Etruscos. Urna Perus. n. 1447: ЯΑIИVЯ⁎ΑЯΤ · VΑ · IƧЯƎΊV · IƎ · ΑЯ (la vi upelsi au trazlunial) = *Lars Vibius Obelsius Auli* filius *Trutiniá* natus.

MVЯ⁎ΑЯΝ (trazluś), *Trutilii* (Trutinii)?, n. pr. m. genit. sg., apud Etruscos (vide IVЯ⁎ΑЯΤ trazlui). Urna Perus. n. 1440: MVЯ⁎ΑЯΝ · IƎИЯΤƎЯ · IOЯΑЯ (larthi vetlnei trazluś) = *Lartia Veltinia Trutinii* uxor.

TRAH-, *trans*, praep. umbr. (= TRAHA et TRAHAF), in voc. TRAHVORFI = *trans-versim*.

TRAHA, *trans*, praep. umbr. (= TRAH-, TRAHAF, TRAF), antiquiori orthogr. ΑOΤ tra (Aufr. et Kirch. I 94, 157, II 277, 289 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 665, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 276). Tab. eugub. VII a 5: APE · TRAHA · SAHATA · COMBIFIANSVST = *postquam trans —am conspexerit*. Tab. VII a 39: APE · TRAHA · SAHATA · COVORTVS = *postquam trans —am reversus fuerit*. Tab. VII a 44: ENEM · TRAHA · SAHATAM · COMBIFIATV = *atque trans —am conspicito*. Tab. VII a 45: ENOM · TRAHA · SAHATAM · COVERTV = *tum trans —am revertito*.

TRAHAF, *trans*, praep. umbr. (= TRAHA, TRAH-, TRAF), antiquiori orthogr. ΑOΤ (Aufr. et Kirch. I 78, 157, II 148 sq., 276 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 665). Tab. eugub. VII a 41: TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV = *trans —am vitulas tres facito*.

TRAHVORFI, *transvorsim* (transversim), adverb. umbr., e praep. TRAH- (= TRAHA, TRAHAF et TRAF) et VORFI, quod e rad. VORT-, rom. *vortere* = *vertere* (Grotefend *Rud. l. u.* II 33, VI 26, 30, Aufr. et Kirch. II 282, Huschke *Die iguv. taf.* s. 278, 660). Tab. eugub. VII a 25: SVPERNE · ADRO · TRAHVORFI · ANDENDV = *superne atra transversim imponito*.

TRANEVS, Tuscorum linguâ Iulius mensis dicitur. Ita Papia in Lexico.

TRANQLTAS, *tranquillitas*, in numis Crispi, Constantini Magni et Constantini iun. imperat., apud Cohen *Méd. impér.* VI 124 n. 198, 194 n. 49, 227 n. 88 (BEATA · TRANQLITAS).

TRANSAXIM, *transegerim*, apud Pacuv. vs. 209.

TRANSMVTAS, *transmutans*, apud Lucret. II, 488.

ΤΡΑΠΟΝΤΙΟΝ, Latii oppidum, fortasse pro Tripontium, apud Strab. V, III, 10.

TRAPS, *trabs*, apud antiquos. Cassiod. pg. 2291 P.: « Traps ab eo quod dicitur trabis, et urps, *p* debent scribi, licet Varro per *b* scribendum putet, quod in reliquis casibus *b* habeant. Sed tamen cum ψ litera graeca nullo modo transferri potuerit in usum nostrum, et vis eius per *p* et *s* literas scribatur, necessarium est, ut ubi ψ graecum sonat, apud nos quod vitiari non potest per has literas scribatur, *p* et *s*, licet in obliquis casibus *b* habeant, ut caeleps caelibis, urps urbis. item in aliis ipsam retineant, ut auceps aucupis. unde apparet in his casibus mutare nos debere *p* et *b*, in quibus se etiam ambae consequuntur interposita vocali ».

TRAS, *trans*, in vocc. TRASIS (transis) et TRASTIBERINVS (transtiberinus).

TRASIMENVS vel Trasymenus, antiquiori orthogr. Trasumenus vel Tharsomenus, et Thrasymenus vel Thrasumenus, ἡ Τρασουμέννα (Strab. V, II, 9) vel Ταρσιμένη (Polyb. III, 82) et Θρασυνία (?) λίμνη (Plutarch. in *Fab. Max.* III, 1), Etruriae lacus, nunc *Lago Trasimeno* et *Lago di Perugia*, inter Perusiam et Cortonam (Plin. II, LXXVI 1, VII, XXIX 5, XV, XX 2, Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 42, Sil. Ital. VI 707 « *Trasymenus* »; Liv. XXII 4, 7 sq., XXIV 13 codd. et editt. *Trasymennus*, *Transimennus*, *Transysmenus* cet.; Valer. Max. I, VI 6, III, VII 6 ext., IV, VIII 1 ext., Flor. II, VI 13, Cic. *pro S. Rosc.* cap. 32, *De div.* II 8 ed. Orell., Corn. Nep. *Hann.* cap. 4, Senec. *De ira* II, V 4, Oros. IV 15, Aur. Vict. op. cit. cap. 51 « *Trasimenus* »; Solin. I, 105 « *Thrasymenus* »). Quintil. *Inst. orat.* I, V, 13: « Tharsomenum pro *Thrasumeno* multi auctores, etiamsi est in eo transmutatio, vindicaverunt ». Strab. V, II, 9: ἀπωτάτω δὲ καὶ (ἡ) πρὸς Αρρητίῳ ἡ Τρασουμέννα (al. Τρασυμένα, codd. Πασουμέννα), καθ' ἣν αἱ ἐκ τῆς Κελτικῆς εἰς τὴν Τυρρηνίαν εἰσβολαὶ στρατοπέδοις, αἷσπερ καὶ Ἀννίβας ἐχρήσατο. Ovid. *Fast.* VI, 768: « Sint tibi Flaminius Trasimenaque litora testes ». Stat. *Silv.* I, IV, 86 sq.:

« Gaudent Trasimenus et Alpes
Cannensesque animae ».

Sil. Ital. IV 738: « stagnis Trasymenus opacis ». Et I, 48 sq.:

« ac sua largo
Stagna reformidet Trasymenus turbida tabo ».

De Trasimeno, Tyrrheni filio, ita fabulatur idem Silius V, 7-23:

« Quae vada, Faunigenae regnata antiquitus Arno,
Nunc volvente die Trasymeni nomina servant.
Lydius huic genitor, Tmoli decus, aequore longo
Maeoniam quondam in Latias advexerat oras
Tyrrhenus pubem, dederatque vocabula terris;
Isque insueta tubae monstravit murmura primus
Gentibus, et bellis ignava silentia rupit.
Nec modicus voti natum ad maiora fovebat.
Verum ardens puero, castumque exuta pudorem,
(Nam forma certare Deis, Trasymene, valeres)
Litore conreptum stagnis demisit Agylle,
Flore capi iuvenum primaevo lubrica mentem
Nympha, nec Idalia lenta incaluisse sagitta.
Solatae viridi penitus fovere sub antro
Naides, amplexus undosaque regna trementem.
Hinc dotale lacus nomen, lateque hymenaeo
Conscia lascivo Trasymenus dicitur unda ».

— Trasimenicus et Trasimenus (Sil. Ital. IV, 738), adiect. ad Trasimenum lacum pertin. (Sidon. *Carm.* IX, 217).

TRASIS, *transis*, e *transeo*. Inscr. sepulcr. (*Giorn. arcad.* XXXIX 236, Cardinali *Dipl.* n. 53, Henzen n. 7396): BENE · SIT · TIBI · QVI | IACIS · INTVS · ET · TV · | QVI · TRASIS · ET · LEGES | HVNC · TITVLVM | OPTA · TIBI · TERRA | LEVE.

TRASTIBERINVS, *Transtiberinus*, adiect. in tab. marm. apud Marini *Inscr. Alb.* n. 110 pg. 102 (vide TRAS pro *trans*). Inscr. edita in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* III, 344: L · VALERIVS · L · FIL · FYRMVS | SACERDOS · ISIDIS · OSTENS · | ET · M · D · TRASTIB · FEC · SIBI.

TRATIA, *Tracia*, in titulo apud Grut. 402 4.

TRAVSIVS campus, in Italia, cuius meminit Diod. Sic. XIV, 117 (ἐν τῷ Τραυσίῳ πεδίῳ).

ΤΡΑΧΙΝΗ. Vide TARRACINA.

-ƎᗡƬ (TRE-), = IᗡƬ (tri), particula umbrica, quam ad praepos. sanscr. tiras (trans) trahunt Aufr. et Kirch. II 421, in voc. umbr. VƬAqV⅃ƎᗡƬA (a-tre-puratu), VƬAᗡV⅃ƎᗡƬ⊗A (ah-tre-puratu), ATRIPVRSATV, ATROPVSATV, AHTRIPVRSATV = *tripodato* (tripudiato).

ƎᗡƬ (tre), *tres*, adiect. num. m. et f., pro 8ƎᗡƬ (tref) = 8IᗡƬ (trif), recentiori orthogr. TREIF et TRIF, e tri, sanscr. tri, gr. τρεῖς, apud Umbros (Lanzi I 355 = 277, II 838 = 747, Lassen *Beiträge* etc. s. 18, Aufr. et Kirch. I 131, II 125 sq., 128, 298, Huschke *Die iguv. taf.* s. 632), unde adiect. ter-tio (ƎIƬᗡƎƬ tertie, TERTIV, MAIИᗡƎИ tertiam, TERTIAME), adverb. VIƬᗡƎƬ (tertiu), TERTIO et TERTIM = *tertium*, adiect. tri-plo (ᗡƎꓘ⅃IᗡИ tripler), VꓷIꟼ8IᗡИ (tribrisu) et TRIBRISINE = *triplicatione*, adv. ᗡƎꓘVIIᗡƬ (triiu-per) et TRIOPER, et subst. tri-fu vel tre-fu (V8IᗡƬ trifu, TRIFO, I8ƎᗡƬ trefi, TRIFOR) = rom. *tribus*. Tab. eugub. Ia 3, 11: VƬƎ8 : 8V8 ƎᗡƬ (tre buf fetu) = tab. VIa 22 BVF · TREIF · FETV et tab. VIb 1 BVF · TRIF · FETV = *tres boves facito*. Tab. Ib 27: VƬƎ8 : AIƎꓘ : ƎƬV : Aᗡ8Vᗡ : AꓘᗡVꓘ : ƎᗡƬ (tre purka rufra ute peia fetu) et tab. VIIa 6 PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV = *tres porcas rubras* (rufas) *aut piceas facito*. Tabula Ib 42 sq.: VƬƎ8 : ƎIИVꟼƎꓘA : ƎᗡƬ | AꓘƎƎI 8AƎ (eaf iveka tre akerunie fetu) = *eas iuvencas tres Aquiloniae facito*.

ƎᗡT (tre), *Trebius*, gentil. samnit. pro ƧII8ƎᗡT trebiis (Avellino in *Bullett. arch. nap.* IV 117, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302). Tit. Pompeian. n. 2815: ƎᗡT · ꓘƎЯ (dek tre) = *Decius Trebius* (Mommsen op. cit. s. 185, Huschke *Die osk.* etc. s. 188, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 12 = xxxvj).

ƎꟼƬ (tre..), in urna Perus. n. 1851.

TRE, adiect. num. pro tri (ital. *tre*), unde trepondio pro *tripondio*, apud antiquos (cf. umbr. ƎᗡƬ tre = *tres*), teste Quintil. *Inst. orat.* I, v, 15 cit. ad voc. DVA = *duo*.

TREA, *tria*, adiect. numer. apud *Gromat. vet.* pgg. 99, 246, 296, 303, 323.

TREBA, Τρῆβα (Ptol. III, 1 al. Τρῆβα), Italiae oppidum, in Aequis, nunc *Trevi*, ad Anienis fluvii dexteram. Frontin. *De aquaed.* cap. 93: « Nam cum oriatur Anio supra Trebam Augustam seu quia per saxosos montem decurrit, paucis circa ipsum oppidum obiacentibus cultis, *etc.* ». — Eius incolae Trebani dicuntur (Plin. III, ix, 11). Inscr. apud Murat. 652, 2 (Orell. n. 4101): P · VEGELLIO · P · F · PVB · PRIMO | E · Q · R · II VIR · Q · ALIM · CVR · PIO | ANNON · Q · AERAR · ARCAE PV|B · CVR · R · P · TREBANORVM etc.

TREBATIVS?, dux Samnitium, apud Appian. *De bell. civ.* I, 52 (Τρεβάτιος). Trebatius est gentilitium rom. in lapid. Apulis (Mommsen n. 702, 1157, 1218, 1243 sq., 1248) et Campan. (Momms. n. 1914).

Ǝ8ƎᗡƬ (TREB[E]), *Trebae*, deae nomen (dat. sg. 1 decl.), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III 23, V 30, VIII 38, Aufr. et Kirch. I 111, II 180 sq.). Tab. eugub. Ia 7 sq.: :ᗡƎꓘIᗡꓘV:ƎIƎVI:Ǝ8ƎᗡƬ | :VƬIƎ8 8AIMVꓘ:8IƧ 8ƎᗡƬ VIƧI8 (tref sif kumiaf feitu trebe iuvie ukriper fisiu) = tab. VIa 58 SI · GOMIA · TRIF · FETV · TREBO · IOVIE · OCRIPER · FISIV h. e. *sues tres —as facito Trebae Ioviae pro colle Fisio.* Alii vertunt *Trebui Ioviae* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 141, 628).

TREBEIT, *tribuit?*, fortasse perf. indic. 3 pers. sg. (cf. TRIFO = *tribus*), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 9, Aufr. et Kirch. I 40, 82, 149, II 63), in tab. eugub. VIa 8. Huschkio est rom. *trepit* (vertit), e gr. τρέπω, *verto* (*Die iguv. taf.* s. 66). Cf. Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX, 283.

TREBIA, ὁ Τρεβίας (Strab. V, i 11, Polyb. III 67 sqq., 72, 74, 108, XV 11, Plutarch. in *Fab. Max.* II 2) et Τριβίας (Appian. *De bello Ann.* cap. 6), nunc *Trebbia*, fluvius Italiae super., ad Placentiam in Padum influens (Liv. XXI 48-56, Flor. II, vi 12, Corn. Nep. *Hann.* capp. 4, 6, Solin. I 105, Oros. IV 14, Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 42, Lucan. II 46, Sil. Ital. I 47, IV 484, 493, 573, 601, 626, 634, 638, 643, 661, 698, VI 707, IX 189). Inscr. apud Henzen n. 5103 (*Atti dell'Acad. di Torino* nv. sr. V, 175): IMP · CAESAR · DIVI · TRAIANI · PARTHICI · F | DIVI · NERVAE · N · TRAIA|NVS · HADRIANVS · AVG | PONT · MAX · TRIB · POT · IX | COS · III · VIAM · IVLIAM | AVG · A · FLVMINE · TREB | IIA (*Trebbia*) · QVAE · VETVSTATE | INTERCIDERAT · SVA | PECVNIA · RESTITVIT | DCV.

TREBIA, nunc *Trevi*, Umbriae oppidum (inter Fulginium et Spoletum), cuius incolae Trebiates (Plin. III, xix, 2), et fortasse Trebiani (Suet. *Tib.* cap. 31). — Trebianus, adiect. ad Trebiam pertinens, ut Trebiani

Dii (Arnob. III, 44). Arnob. III, 38: « Novensiles Piso Deos esse credit novem in Sabinis apud Trebiam constitutos ». Vide voc. sq.

ƧIIBƎᗡT (trebiis), *Trebius*, gentil. samnit. (vide ᗡT tr, et ƎᗡT tre), = etr. VИƎꟼ+ trepu (unde IИVИƎꟼ+ trepuni = *Trebonius*), ut ƧIIBƎᗡT · IИ (ni trebiis, n. 2788) = *Numerius Trebius* (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 25, Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 80, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 302, Huschke *Die osk.* etc. s. 174, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 7 = xxij; cf. Aufr. et Kirch. II 311). Trebius est gentilitium Campanum, ut Trebius Compsanus (Liv. XXIII, 1) et Statius Trebius (Liv. XXIII, 1). — Est etiam praenomen ital. = ᗡT (tr) et ƧBƎꟼ+ (τρεβς).

TREBLA, instrumentum rusticum, apud Cat. *De r. r.* cap. 135. Cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.

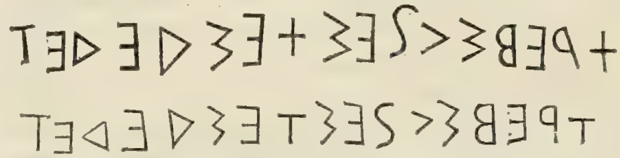
TREBLANEIR, *Trebulanis*, adiect. m. abl. pl. 2 decl., pro TREBLANIR, antiquiori orthogr. ƧƎИAИƎᗡ+ (treplanes), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 41, 68, 89, 120, II 117, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 20). Tab. eugub. VIa 22: PRE · VEREIR · TREBLANEIR · IVVE · GRABOVIE · BVF · TREIF · FETV = *ante portam Trebulanam Iovi Grabovio boves tres facito.* Tab. VIIa 42: SVRONT · NARATV · PVSE · VERISCO · TREBLANEIR = *deinde narrato, uti ad portam Trebulanam.*

TREBLANIR, *Trebulanis*, m. abl. pl. 2 decl. = TREBLANEIR, antiquiori orthogr. ƧƎИAИƎᗡ+ treplanes (loc. TREBLANO pro treblanofem et VИAИƎᗡ+ treplanu pro treplanufem), e treblano pro trebulano h. e. *Trebulanus*, adiect. ad Trebulam pertinens, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, 163, II 114, 117, 120, 212, Huschke *Die iguv. taf.* s. 104, 618; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, et Lanzi II 838 = 747). Tab. eugub. VIa 19: VERISCO · TREBLANIR = *ad portam Trebulanam.* Tab. VIa 58: POST · VERIR · TREBLANIR · SI · GOMIA · TRIF · FETV · TREB[E] · IOVIE = *pone portam Trebulanam sues —as tres facito Trebae Ioviae.* Tab. VIa 59, VIb 2, 4, 20 sq., VIIa 7: SVRVR (VIb 20, VIIa 7 SVRONT) · NARATV · PVSE (VIb 4 VIIa 7 PVSI) · PRE · VERIR · TREBLANIR = *inde narrato, uti ante portam Trebulanam.* Tab. VIb 23, 44, 46, VIIa 5, 53: SVRONT · NARATV · PVSE · VERISCO · TRBLANIR = *deinde narrato, uti iuxta portam Trebulanam.* — Treblanus est nomen pr. in titulo ant. apud Mommsen n. 1461 (L · TREBLANO · L · L · ACASTO).

TREBLANO, *ad Trebulanos*, adiect. m. locat. pl. 2 decl., pro treblanofem, antiquiori orthogr. VИAИƎᗡ+ (treplanu) pro treplanufem, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 120, 163, II 235; cf. Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 123, Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618). Tab. eugub. VIb 47: VEROFE · TREBLANO · COVERTV = *ad portam Trebulanam revertito.* Vide TREBLANIR.

TREBO, in tab. eugub. VIa 58, perperam pro trebe (ƎBƎᗡ+).

ƧBƎꟼ+ (trebs), *Trebius*, praen. samnit., graecis literis, pro trebis (ƧIIBƎᗡT trebiis). In duabus cassidibus



Ital. infer. n. 3890 bis *a* et *b*: τρεβς κσεστες δεδετ i. e. *Trebius Sestius dedit.*

TREBVLA et Trebula Mutusca vel Mutuesca, Τρήβουλα (Strab. V, III, 1), Sabinorum oppidum (Martial. XIII, 33; Iul. Obseq. *De prodig.* n. 102 sq. « Trebula Mutusca »), ubi nunc *Monteleone*. Virg. *Aen.* VII, 711: « Oliviferaeque Mutuscae ». Ubi Servius: « Haec Trebia postea dicta est, quam modo Trebulam dicunt: apud quam Hannibal delevit populum Romanum. Lucanus II 45 [*quod non in Punica nati Tempora*] *Cannarum fuimus, Trebiaeque iuventus* ». Strab. loc. cit.: Τρήβουλά τε (codd. Τρήβουρα) καὶ Ἠρητὸν καὶ ἄλλαι κατοικίαι τοιαῦται κῶμαι μᾶλλον ἢ πόλεις ἐξετάζοιντ᾽ ἄν. In titulo apud Orell. n. 3442: magister IVVENT · TREBVI · MVTVESCAE. — Eius incolae Trebulani, qui cognominantur Mutuscaei (Plin. III, XVII, 2) vel Mutuescani. Liv. X, 1: « Eodem anno [U. C. CDL] Arpinatibus Trebulanisque civitas data ». Inscr. apud Grut. 1085, 9 (Orell. n. 923): IVLIAE AVG | IMP · CAES · L · SEPTIMI | SEVERI PERTINACIS AVG | ET M · AVRELIANI OPTIMI | CAESARIS · IMP · DESTINATI | PARENTI | MATRI CASTRORVM | TREBVLANI MVTVESCANI. — Trebulanus, umbr. treplanus et treblanus (ƧƎИAИƎᗡ+ treplanes = TREBLANIR et TREBLANEIR, VИAИƎᗡ+ treplanu = TREBLANO), adiect. ad Trebulam pertinens, ut patronus MVNICIPII TREBVLANI MVT · (Henzen n. 7207), et casei Trebulani (Martial. XIII, 33).

§ 2. Oppidum in Sabinis, ubi nunc *Montorio*, ad Curensem fluvium, cuius incolae Trebulani qui Suffenates cognominantur (Plin. III, XVII, 2).

§ 3. Τρήβουλα (Ptol. III, 1 al. Τρέβουλα, Τρίβουλα), Campaniae oppidum (*Tab. Peuting.* segm. Ve « Treblis »), nunc *Treglie* (medio aevo *Treple*). Dionys. Halic. I, 14: Ἡ Τριβόλα δὲ ἀμφὶ τοὺς ἑξήκοντα σταδίους τῆς αὐτῆς πόλεως ἀφεστῶσα, λόφον ἐπικαθημένη σύμμετρον. Liv. XXIII, 39: « Compulteriam et Trebulam et Saticulam, urbes, quae ad Poenum defecerant, praesidiaque in iis Hannibalis, Campanique permulti capti ». — Eius incolae dicti sunt Trebulani cognomine Balinienses (Plin. III, IX, 11). Frontin. *De col.* pg. 238

(cf. pg. 258, ubi « Tribule, municipium »): « Trebula, municipium. iter populo non debetur. ager eius limitibus Augusteis in nominibus est adsignatus ». — Trebulanus, adiect. ad Trebulam pertinens, ut Trebulanus ager (Liv. XXIII 14, Cic. *Epist. fam.* XI 27 = n. 715, *De leg. agr.* II 25), Trebulanum rus (Cic. *Ep. ad Att.* V, 2 = n. 185), Trebulana vina (Plin. XIV, VIII, 9). Trebulanus est nomen pr. m. in lapid. Benevent. (Mommsen n. 1400, 1724, 1767) et Capuan. (Momms. n. 3843).

8ƎᗡƬ (tref), *tres*, adiect. numer. m. et f. acc. pl. (minus recte ƎᗡƬ tre), = TREIF et 8IᗡƬ (TRIF), e tre vel IᗡƬ (tri), Umbrorum linguâ (Passeri *Lett. Roncagl.* n. XVI pg. 286 sgg., Lanzi II 838 = 747, Lassen *Beiträge* etc. s. 18, Aufr. et Kirch. I 131, II 125 sq., 286, Huschke *Die iguv. taf.* s. 632; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, et Peter *Sprache und schrift* etc. s. 37). Tab. eugub. I a 14: VƬƎ8 : 8VI⅃Ǝ8 : 8I2 : 8ƎᗡƬ (tref sif feliuf fetu) = tab. VI b 3 SIF · FILIV · TRIF · FETV h. e. *tres sues filios facito.* Tab. I a 20: VƬƎ8 : 8VꟼƎ⅃ᗅK : 8V8 : 8ƎᗡƬ (tref buf kaleruf fetu) = tab. VI b 19 BVF TRIF · CALERSV FETV = *tres boves callidos facito.* Tab. I b 1 sq., 4 sq.: VƬƎ8 ..... | : 8VᗡVƬ : 8V⅃ƬIƆ : 8ƎᗡƬ (tref vitluf turuf ..... fetu) = tab. VI b 43, 45 VITLV · TORV · TRIF · FETV = *tres vitulos tauros facito.* Tab. I a 7: VƬIƎ8 8ᗅIИVK : 8I2 8ƎᗡƬ (tref sif kumiaf feitu) = tab. VI a 58 SI · GOMIA · TRIF · FETV h. e. *tres sues —as facito.* Tab. I a 24: VƬƎ8 : 8ᗅИIИᗅ⊘ : 8ƎᗡƬ (tref hapinaf fetu) = tab. VI b 22 HABINA · TRIF · FETV h. e. *—as tres facito.* Tab. I b 31: VƬIƎ8 : 8ᗅ⅃⅃ƬIƆ : 8ƎᗡƬ (tref villaf feitu) = tab. VII a 41 VITLA · TRIF · FETV h. e. *vitulas tres facito.*

I8ƎᗡƆ (trefi), *tribu*, subst. f. abl. sg. 4 decl., e ƎᗡƬ (tre) = IᗡƬ (tri), rom. *tres*, unde etiam V8IᗡƬ (tri-fu) et TRIFO = *tri-bum*, TRIFO = *tribui*, TRIFOR = *tribus*, apud Umbros (Lanzi I 310 = 240 nt. 2, II 838 = 747, Grotefend *Rud. l. u.* V 32, VIII 31 sq., Aufrecht et Kirchhoff I 21 anm. 3, 37, 40, 44, 125, 131, 157, II 45, 321, 364, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 57, Huschke *Die iguv. taf.* s. 627), osc. ИV8ꟷꟷᗡT (triíbúm) = *tribum.* Tabula eugubina III 24 sq., 29 sq.: ᗅИIƆVII : ᗡƎ1I8ƎᗡƆ | ᗅИIƆVII : [ᗡ]Ǝ1ᗅƆVƆ (tutaper iiuvina trefiper iiuvina) = *pro civitate Iguvina, pro tribu Iguvina.*

ᗡƎ1I8ƎᗡƆ (trefiper), *pro tribu*, in tab. eugub. III 25, 30. Vide I8ƎᗡƆ (trefi) = *tribu*, et ᗡƎ1 (per) = *per.*

TREIA, Piceni urbs, nunc quoque *Treia* dicta, cuius incolae Treienses (Plin. III, XVIII, 2; inscr. apud Orell. n. 516). — Treiensis, adiect. ad Treiam pertinens, ut ORDO ET PLEBS TREIENS · (Grut. 446 1 = Orell. n. 3899), et Treiensis ager (Frontin. *De col.* pg. 259).

TREIF, *treis* (tres), adiect. numer. m. acc. pl. = 8IᗡƬ (TRIF) et 8ƎᗡƬ (tref), e TRE = IᗡƬ (TRI), apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 266, et *Lett. Roncagl.* n. XVI pg. 288, Lassen *Beiträge* etc. s. 18, Aufr. et Kirch. I 131, II 125 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 632; cf. Lanzi II 838 = 747 et Grotefend *Rud. l. u.* VI 16). Tab. eugub. VI a 22: BVF · TREIF · FETV = *boves tres facito*

TREIS, *tres*, gr. τρεῖς, adiect. numer. (cf. TRE), = umbr TREIF, apud veteres (Virg. *Aen.* VIII, 429; cf. Aul. Gell XIII 20). Corn. Front. pg. 2201 P.: « Treis et tres. treis in accusativo casu: tres in nominativo et vocativo ».

M>ƎꟼƆ (trecś), quod legitur in lapide Volaterr. n. 346 lin. 6, ad rom. *tres*, umbr. 8ƎᗡƬ (tref), trahit Migliarinius (*Arch. stor. ital.* nv. sr. IV, I, 145).

. . . MƎᗡT (trem . . .), *terminavit?*, fortasse pro terem . . . (cf. TƧVTИᗅMMƎᗡƎT teremnatust), in titulo Nolano n. 2771 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 179, 299, Huschke *Die osk.* etc. s. 166).

TREM-, rom. *tremere*, radix umbrica, unde particip. perf. pass. TREMITV.

TREMITV, *tremitu*, subst. m. abl. sg. 2 decl., e particip. perf. pass. tremito, quod e rad. TREM-, sanscr. tras, gr. τρέμω, rom. *tremere*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 23, VIII 31, Aufr. et Kirch. I 25, 40, 42, 118, 146 sq., II 268; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 253), in tab. eugub. VI a 20, VII a 49.

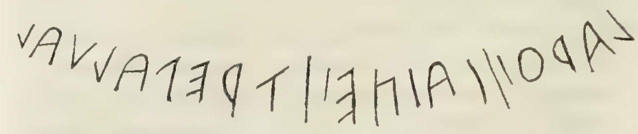
TREMNV, *termino* (?), subst. m. abl. sg. 2 decl., fortasse pro TERMNV, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* III 22, VI 8, Aufr. et Kirch. I 68, 117, 162), in tab eugub. VI a 2, 16. Cum gr. τέρεμνον et τέραμνον compara Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 47).

TREMONTI, *tremunt*, apud antiquos. Carm. Saliar. apud Fest. *Qu.* X, 21 pg. 205: « Praetet * tremonti *praetemunt.* pe * ». Ubi Muellerus: « *Prae tet* (i. e. ted) *tremonti*, *praetremunt* (ut dicitur praemetuo) *te.* Illud antiquissimae linguae Romanorum convenire videtur. Tremonti doricum est τρέμοντι i. e. τρέμουσι ».

IƎИIOИƎꟼƬ (trentinei), *Terentinia* (Terentia?), n. pr. f. etr., ut IƎИIOИƎꟼƬ · ИᗅO (than trenthinei) = *Tannia Terentinia* in urna Perus. n. 1182. Cf. gentil. Tarentius, ab oppido Tarento (Lanzi II 385 = 314 ad n. 166).

1ƎꟼƬ (trep), *Trebii?*, n. pr. m. fortasse genit. sg. pro trepus, e V1ƎꟼƬ (trepu) = *Trebius*, in oper. ossuarii Clus. n. 736 *a*.

⅃ᗅV⅃ᗅ1ƎꟼƬ (trepalual), *Trebelliâ*, n. pr. m. abl. sg., e V1ƎꟼƬ (trepu) = *Trebius*, apud Etruscos (cf. ƧƎ⅃1ƎꟼƬ treples et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 75). Olla etr. n. 145:



« larthi cainei trepalual » = *Lartia Cainnia Trebelliâ* nata.

I13q+ (trepi), *Trebius*, gentil. etr. (= osc. ꞩII83ΩT trebiis), fortasse pro trepis = MV13q+ (trepuś) et V13q+ (trepu). In titulis sepulcr.: I13q+ · A (a trepi, n. 341) = *Aulus Trebius;* et I13q+ : ɅƎƎ (vel trepi, n. 923) = *Velius Trebius.*

MAI13q+ (trepiaś), *Trebiae* (?), n. pr. f. genit. sg., in titulo etr. n. 158 (cf. I13q+ trepi et V13q+ trepu).

TREPIT, *vertit*, unde trepido et trepidatio, quia turbatione mens vertitur. Ita Paul. pg. 367.

ƧƎИAɅ13Ω+ (treplanes), *Trebulanis*, abl. pl. 2 decl., recentiori orthogr. TREBLANEIR et TREBLANIR (locat. pl. VИAɅ13Ω+ treplanu = TREBLANO), adiect. umbr. ad treplam vel treblam h. e. Trebulam pertinens (Aufr. et Kirch. I 119, II 117, 120, *Die iguv. taf.* s. 617; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26). Tab. eugub. Ia 2 sq.: :8V83Ω+:I3V1AΩK:3VI | :ƧƎИAɅ13Ω+:ƧƎΩƎƎƎΩ1 : V+38 (pre veres treplanes iuve krapuvi tre buf fetu) et tab. VI a 22 PRE·VERIR · TREBLANEIR · IVVE · GRABOVEI · BVF · TREIF · FETV = *ante portam Trebulanam Iovi Grabovio tres boves facito.* Tab. eugub. Ia 7: :V+I38 8AIMVK:8IƧ 83Ω+:ƧƎИAɅ13Ω+:ƧƎΩƎƎƧV1 AИIΩVKI:ΩƎ1A+V+:VIƧI8:ΩƎ1IΩIV:ƎIΩVI:ƎBƎΩ+ (pus veres treplanes tref sif kumiaf feitu trebe iuvie ukriper fisiu tutaper ikuvina) et tab. VI a 58 POST · VERIR · TREBLANIR · SI · GOMIA · TRIF · FETV · TREB[E] · IOVIE · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA = *pone portam Trebulanam tres sues —as facito Trebae Ioviae pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.*

VИAɅ13Ω+ (treplanu), *ad Trebulanos*, adiect. m. locat. pl. 2 decl. pro treplanufem, recentiori orthographia TREBLANO pro treblanufem, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 92, 120; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26 et Huschke *Die iguv. taf.* s. 618). Tab. eugub. Ib 9: V+ΩƎƎVK : VИAɅ13Ω+ : Ǝ8VΩƎƎ (verufe treplanu kuvertu) = tab. VI b 47: VEROFE · TREBLANO · COVERTV h. e. *ad portam Trebulanam revertito.*

ƧƎɅ13q+ (treples), *Trebellius*, gentil. etr., e V13q+ (trepu) = *Trebius* (cf. ɅAVɅA13q+ trepalual, et umbr. ƧƎИAɅ13Ω+ treplanes). Operc. ossuarii Tuscan. n. 2112: IΛXXXX · ɅIq · ɅAOqAɅ · ƧƎɅ13q+ (treples larthal ril XXXXVI) = *Trebellius Lartiâ* natus *ann. XLVI.* Alii vertunt *Trebius Lartiâ* nat. (Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* CXIX, 333) vel *Trebii ex Larte* (Orioli in ephem. cit. CXX, 238).

TREPONDIO, *tripondio*, apud antiquos. Vide TRE.

V13q+ (trepu), *Trebius*, gentil. etr. = MV13q+ (trepuś) et I13q+ (trepi), samnit. ꞩII83ΩT (trebiis), e tribu, umbr. I83Ω+ (trefi) et V8IΩ+ (trifu). Hinc ƧƎɅ13q+ (treples) = *Trebellius*, ɅAVɅA13q+ (trepalual) = *Trebelliâ*, IИV13q+ (trepuni), MAIИV13q+ (trepuniaś), rom. *Trebonius*, et AMV13q+ (trepuśa) vel AꞩV13Ω+ (trepusa) = *Trebii uxor.* In titulis sepulcr.: V13q+:OA (ath trepu, n. 1813) = *Attius Trebius;* V13q+ : qA (ar trepu, n. 1812) = *Arrius Trebius;* V1[3]q+ · VA (au trepu, n. 228) = *Aulus Trebius;* V13q+ : OɅ (lth trepu, n. 738) = *Lars Trebius.*

§ 2. *Trebii?*, fortasse pro trepuś, in titulo etr. n. 1985.

§ 3. *Trebius*, fortasse cognomen etr. In operc. ossuarii Perus. n. 1754: V13q+ : Ǝ+ИAIƎƧ : OqAɅ (larth seiante trepu) = *Lars Seiantius Trebius* (*Trebii* filius?).

ИV13q+ (trepun), *Trebonia*, n. pr. f. pro IИV13q+ (trepuni) vel trepunei, e V13q+ (trepu) = *Trebius.* Urna etr. n. 924: ИV13q+ · A+ИΩA (arnta trepun) = *Aruntia Trebonia* (Lanzi II 404 = 333 ad n. 229). Vide vocc. sqq.

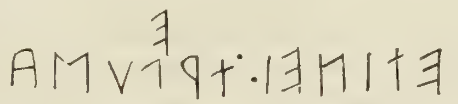
IИV13q+ (trepuni), *Trebonia*, n. pr. f., nisi exaratum est pro trepunis (Trebonii) vel MAIИV13q+ (trepuniaś) = *Treboniae*, e V13q+ (trepu) = *Trebius*, apud Etruscos (vide ИV13q+ trepun), in olla Clusina n. 509 (cf. Lanzi II 376 = 305 ad n. 137, et Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 93 sgg.).

MAIИV13q+ (trepuniaś), *Treboniae*, n. pr. f. genit. sg., e IИV13q+ (trepuni), apud Etruscos, in operc. ossuarii n. 911.

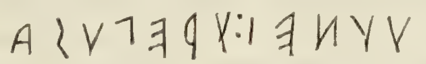
V+AqV13Ω+ (trepuratu), *tripodato* (tripudiato), = TREPVSATV et TRIPVRSATV, in vocabulis umbr. V+AqV13Ω+⊗A (ah-trepuratu) et V+AqV13Ω+A (a-trepuratu).

MV13q+ (trepuś), *Trebius*, gentil. etr., unde AMV13q+ (trepuśa) et AꞩV13Ω+ (trepusa) = *Trebii uxor* (vide V13q+ trepu). In titulis sepulcr. n. 341 bis, 737: MV13q+ : OqAɅ (larth trepuś) = *Lars Trebius.*

AMV13q+ (trepusa) et AꞩV13Ω+ (trepusa), *Trebii uxor*, cognom. fem. etr., e V13q+ (trepu) vel MV13q+ (trepuś) = *Trebius.* Tegula etr. n. 220: « tetinei trepuśa »



= *Tetinia* (Titinnia) *Trebii uxor.* Tit. Clusin. n. 742: « tutnei trepusa » = *Tatinia* (Titinnia) *Trebii uxor.* In



operc. ossuarii n. 2571 bis: AꞩV13q+ : I+I+ : AИAO (thana titi trepusa) = *Tannia Titia Trebii uxor.*

TRERVS, Τρῆρος (Strab. V, III, 9), Latii fluvius. Strab. loc. cit.: Φαβρατερία, παρ' ἣν ὁ Τρῆρος ῥεῖ.

AИ+3q+ (tretna), *Terenia* (Terentia)?, n. pr. f., unde abl. ɅAИ+3q+ (tretnal), apud Etruscos (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 93 et n. 7). In titulo Perus. n. 1814: AИ+3q+ : AИAO (thana tretna) = *Tannia Terenia.*

ɅAИ+3q+ (tretnal), *Tereniâ* (Terentiâ)?, n. pr. f. abl. sg., e AИ+3q+ (tretna), apud Etruscos. Urna Perus. n. 1118:

ꟼAИ+ƎꟼT · IꓘꟼA · Aꟼ (la achsi tretnal) = *Lartia Axia Terenia* vel *Terentiâ* nata.

TREVELLIVS, *Trebellius*, gentil. rom., unde Trevellianus pro *Trebellianus*, apud Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

TREVENTVM et Trebentum. Vide TEREVENTVM.

-IᗡT (tri-), *tres*, nomen numer., Umbrorum linguâ. Vide ƎᗡT (tre) = *tres*.

§ 2. TRI-, radix umbr. in voc. ATRIPVRSATV et AHATRIPVRSATV. Vide -ƎᗡT (TRE-).

?ꟼƧAIᗡT (triasp), in sepulcri Suanens. inscr. n. 2030.

TRIATRVS, tertius dies post idus, apud Tusculanos (Fest. *Qu.* XII, 25 pg. 257).

-8ꟼᗡT (tríb-). Vide ꟽVƆИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakavum).

TИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakat). Vide ꙅИꟼTTИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakattíns) et TƎꙅVTTИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakattuset).

ꙅИꟼTTИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakattíns), —*averint* (aedificaverint?), coniunct. perf. 3 pers. pl., apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 303, Aufr. et Kirch. II 271, Huschke *Die osk.* etc. s. 360, Ebel, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 59, III 423, V 5, XIII 184). Tab. Abellana n. 2783 lin. 46 sqq.: -ƆVИ · ПƎИ · ꙅVИИꟼ|ꟼƎ8И · ПƎИ · ꟼƎᗡƎT · ꟼƎꙅꟼƎ ꙅИꟼT·TИꓘИᗡИ8ꟼᗡT | ꟽVꓤꟼП · ꙅVИИꟼ (eísei tereí nep abellanús nep núvlanús pídum tríbarakattíns) = *in illa terra neque Abellani neque Nolani quidquam aedificaverint* (Corssen in *Zeitschr.* cit. XIII, 194), al. *occupaverint* (Bugge in *Zeitschr.* cit. VIII, 39). Alii aliter interpretantur (vide ꟽVƆИꓘИᗡИ8ꟼᗡT tríbarakavum).

TƎꙅVTTИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakattuset), —*averint* (aedificaverint?), fut. exact. 3 pers. sg. (cf. TƎꙅ set = *sunt*), apud Oscos (Aufr. et Kirch. I 107, 165 sq., Ebel, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 59, III 422, XIII 184; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 303, Huschke *Die osk.* etc. s. 360), in tab. Abell. n. 2783 lin. 39, 42 (TƎꙅVT·TИꓘИᗡИ8ꟼᗡT). Vide voc. sq.

ꟽVƆИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakavum) et ꟽVƆИꓘИᗡИ8ꟼꟼᗡT (triíbarakavum), —*are* (aedificare?), infinit. pres., unde coniunct. praes. ꙅИꟼTTИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakattíns) et fut. exact. TƎꙅVTTИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakattuset), apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 303, Aufr. et Kirch. II 38, Huschke *Die osk.* etc. s. 360), quod pro rom. *aedificare* sumit Corssen (in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII 177 sqq.), e tríb- (osc. ꟽV8ꟼꟼᗡT triíbúm = *murum?*) et arak- pro ark-, *arc-ere*. Alii explicant *arare* (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 75), alii *partiri* vel *tribuere*, e trib- = *pars* et raka- = *arc-ere* (Mommsen op. cit. s. 300), alii *triplicare* (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 53), alii denique *novellare* (Huschke op. cit. s. 41), cum gr. ῥήγνυμι comparatum. Occurrit in tab. Abell. n. 2783 lin. 28, 36. Vide 8VIꓘꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakkiuf).

8VIꓘꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakkiuf), —*tio* (aedificatio?), subst. f. nominat. sg. 3 decl., apud Oscos (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 49, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 166 sq., II 160 anm. 1, Huschke *Die osk.* etc. s. 325, Ebel, Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 62, III 423 sq., XIII 175; cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 303 et in *Bullett. arch. nap.* V 45), in tab. Abell. n. 2783 lin. 37-38 et lin. 42-43. Vide ꟽVƆИꓘИᗡИ8ꟼᗡT (tríbarakavum).

TRIBLA, *tribula*, in append. ad Probi art. min. pg. 446 (Eichenfeld et Endlicher).

TRIBRISINE, *triplicatione*, subst. f. abl. sg. 3 decl., pro tribriśine, e Vꟼꟼ8Iᗡꟼ (tri-briśu) pro tribriśiu = *tri-plicatio*, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 56, Aufr. et Kirch. I 33, 72, 127, 132, II 164 sq., 320, 351, Huschke *Die iguv. taf.* s. 127, 624; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 18, IV 19, VII 8). Tab. eugub. VI a 54 sq.: DI · GRABOVIE · TIO · COMOHOTA · TRIBRISINE · BVO · PERACNIO · PIHACLO | OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA · ERER · NOMNEPER · ERAR · NOMNEPER = *Di Grabovie, te commota trittye boum —ium piaculorum pro colle Fisio pro civitate Iguvina, pro eius* (collis) *nomine, pro eius* (civitatis) *nomine.*

Vꟼꟼ8Iᗡꟼ (tribriśu), *triplicatio*, subst. fem. nominat. sg. 3 decl. pro tribriśiu (abl. sg. TRIBRISINE pro tribriśine), e tri-brik = *tri-plex* et suff. -ion, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 56, Aufrecht et Kirchhoff I 33, 72, 85, 127, 132, II 164 sq., 320 sq., 351, Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 278, Huschke *Die iguv. taf.* s. 127, 456, 624; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 18, VII 8, VIII 23). Tab. eugub. V a 8 sq.: ꟼƧƎIV8 : Vꟼꟼ8Iᗡꟼ | ƎИVꟼ : VꟼꓘAꟼIꟼ : ꟼƎ (et pihaklu pune tribriśu fuiest) = *et piaculum quum trittys fuerit.*

TRIBVLE, Piceni oppidum, apud Frontin. *De col.* pg. 259 Lachm. (« Tribule, municipium »). Vide TREBVLA.

TRIBVNALE, *tribunal*, hodie *tribunale*. Lex Iul. *Municip.* cap. 2: ANTE TRIBVNALE SVOM. Quintil. *Inst. orat.* I, VI, 17: « His permittamus et audivisse, et scivisse, et tribunale, et faciliter dicere ».

TRIBVNOS, *tribunus*, apud antiquos (Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 262). In titulo Tuscul. n. 2719: M · FOVRI · C · F · TRIBVNOS MIꟼITARE.

ΤΡΙΓΑΒΟΛΟΙ, locus ubi Padus fluvius in duo ostia dividitur, τούτων δὲ τὸ μὲν ἕτερον στόμα προσονομάζεται Παδόα, τὸ δ' ἕτερον Ὄλανα (Polyb. II, 26).

TRIDENTVM, Τριδέντε (Ptol. III 1 al. Τριδῖτε), nunc *Trento*, Rhaetiae oppidum (Antonini *itiner.* pgg. 275, 281, *Tab. Peuting.* segm. III c « Tredente »; inscr. apud Orell. n. 2183 = 3905, 3744, 3952, 4823, Henzen n. 6863), ad Athesim fluvium. In titulo apud Mommsen n. 4618 (Henzen n. 6517): COL · TRI[DENT·]. — Eius incolae Tridentini (Plin. III, XXIII, 3), gr. Τρι-

δεντῖνοι (Strab. IV, vi, 6), dicti sunt. — Tridentinus, adiect. ad Tridentum pertinens, ut Tridentinae Alpes (Plin. III, xx, 7) et Tridentina iuga (Flor. III, 3).

TRIDVM, *triduum*, in titulo Helvet. apud Mommsen n. 149 pg. 25 (PER TRIDVM).

8IQ+ (TRIF), *tres*, adiect. numer. acc. m. et f. = 8ƎQ+ (tref) et TREIF, a IQ+ (tri), apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 266 et *Lett. Roncagl.* n. xiv pg. 369, 390, n. xv pg. 216, 237, n. xvi pg. 266, 268, 274, Lanzi I 355 = 277, II 838 = 747, Müller *Die Etr.* I 14, Lassen *Beiträge* etc. s. 18, Aufrecht et Kirchhoff I 131, II 125 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 632; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26; et vide ƎQ+ tre). Tab. eugub. VIb 1: BVF · TRIF · FETV = *boves tres facito;* tab. VIb 3: SIF · FILIV · TRIF · FETV = *sues filios tres facito;* tab. VIb 19: BVF TRIF · CALERSV FETV = *boves tres callidos facito;* tab. VIb 43, 45: VITLV · TORV · TRIF · FETV = *vitulos tauros tres facito;* tab. Ib 24: V+IƎ8 : VIƎ⅃ : Ǝ+V : VQ8VQ : 8VQ⅃A : 8IQ+ (trif apruf rufru ute peiu feitu) = tab. VIIa 3: ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV h. e. *tres apros sive rubros sive piceos facito.* Tab. VIa 58: SI · GOMIA · TRIF · FETV = *sues —as tres facito;* tab. VIb 22: HABINA · TRIF · FETV = *—as tres facito;* tab. VIIa 6: PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV = *porcas tres rufas aut piceas facito;* tab. VIIa 41: VITLA · TRIF · FEETV = *vitulas tres facito.* Adde tab. VIIa 52.

TRIFANVM, locus vel oppidum Latii, inter Sinuessam et Minturnam (Liv. VIII, 11).

TRIFO, *tribu* (tribui), subst. f. dat. sg. 4 decl. (genit. TRIFOR, abl. I8ƎQ+ trefi), e IQ+ (TRI) = *tres* (Lanzi II 838 = 747, Grotefend *Rud. l. u.* IV 24, VIII 31, Aufr. et Kirch. I 52, 60 sq., 125, 131, II 48, 254, 283, 321, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 57, Huschke *Die iguv. taf.* s. 627), unde TREBEIT = *tribuit* (Aufr. et Kirch. II 63) apud Umbros. Tab. eugub. VIIa 11 sq.: TOTE · TARSINATE · TRIFO · TARSINATE | TVRSCE · NAHARCE · IABVSCE · NOMNE = *civitati Tadinati, tribui Tadinati, Tusco, Narico, Iapudisco nomini.* § 2. *Tribum*, acc. sg., pro trifom, antiquioribus literis V8IQ+ (trifu) pro trifum (Grotefend *Rud. l. u.* IV 24 sq., V 32, Aufr. et Kirch. I 52 sq., 56, 61, 93, 125, II 48, 157, 321, Knötel loc. cit., Kirchhoff loc. cit., Huschke op. cit. s. 627). Tab. eugub. VIb 58, VIIa 47: TOTAM · TARSINATEM · TRIFO · TARSINATEM = *civitatem Tadinatem, tribum Tadinatem.*

TRIFOLIVM, mons Campaniae, unde adiect. Trifolinus, ut Trifolinus ager (Iuven. XI, 56), Trifolina vina (Plin. XIV, x 9, Martial. XIII 114), gr. Τριφυλλῖνος οἶνος (Galen. *De san. tuenda* V, 5).

TRIFOR, *tribus*, subst. f. genit. sg. 4 decl. (dat. TRIFO), apud Umbros (Lanzi I 310 = 240 nt. 2, II 838 = 747, Grotefend *Rud. l. u.* IV 24, VIII 31 sq., Aufr. et Kirch. I 52, 61, 65, 91, 104, 125, II 157, 254 sq., 321, 364, Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 57, Huschke *Die iguv. taf.* s. 627). Tab. eugub. VIb 53 sq.: PISEST · TOTAR | TARSINATER · TRIFOR · TARSINATER · TVSCER · NAHARCER · IABVSCER · NOMNER · EETV · EHESV · POPLV = *quisquis est civitatis Tadinatis, tribus Tadinatis, Tusci, Narici, Iapudisci nominis, exito ex hoce populo.* Adde tab. VIb 59, VIIa 12, 48 (TRIFOR · TARSINATER = *tribus Tadinatis*).

V8IQ+ (trifu), *tribum*, subst. f. acc. sg. 4 decl., pro trifum, recentiori orthographia TRIFO pro trifom, osc. MV8HQT (triíbúm), e IQ+ (tri) vel ƎQ+ (tre) = *tres*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 32, VIII 31 sq., Aufrecht et Kirchhoff I 53, 56, 125, 131, Huschke *Die iguv. taf.* s. 627). Tab. eugub. Ib 16 sq.: Ǝ+AИIQA+|:V8IQ+:Ǝ+AИIQA+ A+V+:VMA+ƧQV+Ǝ (eturstamu tuta tarinate trifu tarinate) = *ex—actor civitatem Tadinatem, tribum Tadinatem.*

TRIFVR, *insignis fur.* Plaut. *Aul.* IV, iv, 6: « Non fur, sed trifur ».

AIIQ+ (triia), *tria*, adiect. numer. n. acc. pl., e IQ+ (tri) = *tres*, apud Umbros (Lanzi I 355 = 277, II 838 = 747, Müller *Die Etr.* I 52, Grotefend *Rud. l. u.* VIII 10, Aufr. et Kirch. I 20, 131, II 260, 373, Huschke *Die iguv. taf.* s. 632), in tab. eugub. IV 2 (AQ8Ǝ+ AIIQ+ triia tefra = *tria —a;* cf. tab. III 32, 34 AQ8Ǝ+ AƆV+ tuva tefra = *duo —a*).

MVƆNKNQN8HQT (triíbarakavum). Vide tríbarakavum (MVƆNKNQN8HQT).

MV8HQT (triíbúm), *tribum* (?), subst. f. acc. sg. 4 decl., = umbr. V8IQ+ (trifu) et TRIFO (pro trifum et trifom), e IQT (tri) = *tres*, apud Oscos (Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 124 sq., Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 7, et in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 29, Huschke *Die osk.* etc. pg. 176, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 9 = xxvi; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 28, et Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 303), in titulo Pompeiano n. 2791 lin. 5 (vide ƧHƎIИИƎ8MVK kúmbenniefs). Alii aliter opinantur (cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VI 422, et Corssen cit. ad voc. tríbarakavum MVƆNKNQN8HQT).

Ǝ⅃IIQ+ (triile), *Drilius* (Druilius)?, gentil. etr., pro Ǝ⅃IQ+ (trile). In urna Perus. n. 1233: Ǝ⅃IIQ+ : OQA⅃ (larth triile) = *Lars Druilius.*

QƎ⅃VIIQ+ (triiuper), *ter*, adverb. numer. (cf. osc. PETIRVPERT = *quater*), recentiori orthogr. TRIOPER, e IQ+ (TRI) = *tres*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l u.* II 25, Aufr. et Kirch. I 53, 132 et anm. 5, II 259 sq., 273, Huschke *Die osk.* etc. 347, *Die iguv. taf.* s. 244, 634,

Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 74). Tab. eugub. I b 21 sq.: : VИIИƧƎ1 : ᗡƎ1VIIᗡ+ : V+⊗Ǝᗡ1ИᗡИ : ᗡƎ1VIIᗡ+ ƧVИIƆVKI : V+ᗡ+Ǝ : ᗡƎ1VIIᗡ+ (triiuper amprehtu triiuper pesnimu triiuper etatu ikuvinus) = *ter ambito, ter precator, ter: itatum, Iguvini;* et tabula II b 25: : Vᗡ8VƆ : ᗡƎ1VIIᗡ+ : V+IƎ+ᗡƎ1VI : Iᗡ+ : ƎИƎ8I+ᗡV1 V+ᗡᗡᗡИ (purtifele triiuper teitu triiuper vufru naratu) = *porricibilem ter dicito, ter —um narrato.*

ΤΡΙΚΑΛΟΝ et Τρίκαλα, vel Τριόκαλα et Τριόκλα, Siciliae oppidum (Eustath. ad Hom. *Il.* pg. 330, 28 Τρίκαλα, Diod. Sic. XXXVI 7 Τριόκαλα, Ptolem. III 4 Τρίοκλα). Steph. Byz.: Τρίκαλον καὶ Τρίκαλα οὐδετέρως, πόλις Σικελίας· Φίλιστος. Τὸ ἐθνικὸν Τρικαλῖνος καὶ Τρικαλίνη θηλυκῶς. Diod. Sic. XXXVI, vii, 3: Τριόκαλα δέ αὐτὸ φασιν ὠνομάσθαι διὰ τὸ τρία καλὰ ἔχειν, πρῶτον μὲν ναματιαίων ὑδάτων πλῆθος διαφόρων τῇ γλυκύτητι, δεύτερον παρακειμένην χώραν ἀμπελόφυτόν τε καὶ ἐλαιόφυτον καὶ γεωργεῖσθαι δυναμένην θαυμαστῶς, τρίτον ὑπερβάλλουσαν ὀχυρότητα, ὡς ἂν οὔσης μεγάλης πέτρας ἀναλώτου.

TRICENSIMVS et trigensimus, *tricesimus* et *trigesimus*, adiect. numer. apud antiquos (Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 21). In titulo rom. (Grut. 303, 2): ANNO · TRIGENSIMO.

TRICHILINIVM, *triclinium*, in titulo apud Guasco *Mus. Capitol.* II 191 n. 405.

TRICILINIVM, *triclinium*, in cod. Varr. *De r. r.* III, xiii 2.

TRICINTA, *triginta*, in titulo coemet. apud Lupi pg. 186.

TRICLINVM, τρίκλινον (triclinium), in append. ad Probi art. min. pg. 445 (Eichenfeld et Endlicher).

ƎꟼIϘ+ (trile), *Drilius* (Druilius)?, gentil. etr., = ƎꟼIIᗡ+ triile (genit. MƎꟼIϘ+ triles), unde n. pr. f. IꟼIϘ+ trili (genit. MꟼᗡIꟼIϘ+ trilials, abl. ꟼᗡIꟼIϘ+ trilial). Tit. Perus. n. 1240: ƎꟼIϘ+ · OϘᗡꟼ (larth trile) = *Lars Druilius* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 35). Cf. gentil. rom. Trolius (Grut. 1001 10, Murat. 1282, 1, Maffei *Mus. ver.* 285 10, Mommsen n. 2383 *g?*, 3398, 3439), et n. pr. f. Troelia (Momms. n. 7109).

MƎꟼIϘ+ (triles), *Drilii* (Druilii)?, n. pr. m. genit. sg., e ƎꟼIϘ+ (trile), apud Etruscos. Tituli Perus. n. 1234, 1239: MƎꟼIϘ+ : IVϘ+Ǝ1 (petrui triles) = *Petria Druilii* uxor.

IꟼIϘ+ (trili), *Drilia* (Druilia)?, n. pr. fem., unde abl. ꟼᗡIꟼIϘ+ (trilial), genit. MꟼᗡIꟼIϘ+ (trilials), apud Etruscos (vide ƎꟼIϘ+ trile). In operc. ossuarii Perus. n. 1236: IꟼIϘ+ · IOϘᗡꟼ (larthi trili) = *Lartia Druilia.*

ꟼᗡIꟼIϘ+ (trilial), *Drilià* (Druilià)?, n. pr. f. abl. sg., e IꟼIϘ+ (trili). Urna Perus. n. 1111: ꟼᗡIꟼIϘ+ · ϘᗡIƆᗡ · ƎƧ (se acsi ar trilial) = *Sexta Axia Arrii* filia *Druilià* nata. Vide MꟼᗡIꟼIϘ+ (trilials), quod sequitur.

MꟼᗡIꟼIϘ+ (trilials), *Driliae* (Druiliae)?, n. pr. f. genit. sg., nisi exaratum pro ꟼᗡIꟼIϘ+ (trilial), e IꟼIϘ+ (trili). Urna Perus. n. 1119: MꟼᗡIꟼIϘ+ · Ϙᗡ · IƧ↓ᗡ · ᗡꟼ (la achsi ar trilials) = *Lars Axius* (sive *Lartia Axia*) *Arrii* fil. *Druiliae* nat.

TRIMODIA, vasis genus, apud Sabinos, teste Schol. ad Horat. *Sat.* I, i, 53 (vide CVMERA). Cf. Forcell. *Lexic.* s. v. *trimodia.*

ƧƎИIKᗡꟼᗡᗡᗡИ[IᗡT] (trimparakineis), *—ii*, voc. samnit., genit. sg. 2 decl., quo una ex tribubus Pompeiorum designari videtur (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 166, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 9 = xxvi sq.), in titulo Pompeiano n. 2792. Alii aliter legunt et vertunt (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 211 et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 425, Huschke *Die osk.* etc. s. 178).

TRINACRIA h. e. *Sicilia.* Vide SICANIA.

ƎΨᗡИIꟼ+ (trinache), in aere Trident. n. 12.

TRINIVM, flumen Italiae inferioris, nunc *Trigno*, in finibus Samnitium et Frentanorum. Plin. III, xvii, 1: « flumen Trinium portuosum ». Vide voc. sq.

ΤΡΙΝΙΩΝ, *Trinio·um* (?), genit. pl. in titulo Frent. apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 12. Fortasse *Trinii* dicti sunt qui Trinium fluvium, hodie *Trigno*, incolebant (Guarini *Comm.* XX, 32).

ΤΡΙΟΓΔΟΝ, μέτρον τι παρὰ Ταραντίνοις (Hesych. *Lexic.* II, 1417).

ΤΡΙΟΚΑΛΑ et Τρίοκλα. Vide ΤΡΙΚΑΛΟΝ.

TRIOPER, *ter*, adverb. numer., antiquiori orthographia ᗡƎ1VIIᗡ+ (triiuper), e TRI- = *tres*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* III 18, IV 20, Aufr. et Kirch. I 53, 132, II 119, 259 sq., 294, Huschke *Die iguv. taf.* s. 244, 634). Tab. eugub. VI b 55: TRIOPER · EHETVRSTAHAMV = *ter ex—actor.* Tab. VII a 51: ESTE · TRIOPER · DEITV = *ita ter dicito.*

ᗡƎꟼ1IᗡY (tripler), *triplis*, adiect. numer. abl. pl., e tri-plo, apud Umbros (Lanzi II 838 = 747, Grotefend *Rud. l. u.* VII 8, Aufr. et Kirch. I 25, 118, 132, II 322 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 463, 632). Tab. eugub. V a 21 sq.: | : IYƧV1 : ᗡƎꟼ1IᗡY : ᗡƎΛVИ : ᗡI8ᗡ⊗ : VꟼKƎИVΛ VƆVᗡYƧᗡK (muneklu habia numer tripler pusti kastruvu) = *munusculum habeat numis triplis per fundos.* Cf. ᗡƎƆƎᗡ1 : ᗡƎΛVИ (numer prever, tab. V a 17-18) = *numis privis* (singulis), et ᗡƎꟼ1VY : ᗡƎΛVИ (numer tupler, tab. V a 19) = *numis duplis.*

TRIPODATIO, actus tripodandi (tripudium). In tit. apud Marini *Arvali* tav. xli a lin. 38: POST TRIPODATIONEM DEINDE SIGNO DATO PVBLICI · INTROIER · ET LIBELLOS RECEPERVNT.

TRIPODO, *tripudio* h. e. pedibus terram pulso (cf. Forcell. *Lexic.* s. h. v.; et vide umbr. V+ᗡϘV1Ǝᗡ+⊗ᗡ ah-trepu*r*ato). Inscr. apud Marini *Arvali* tav. xli a lin. 34 sq.: SACERDOTES CLVSI SVCCINCTI LIBELLIS ACCEPTIS CARMEN DESCINDENTES TRIPODAVERVNT IN VERBA HAEC.

TRIPONTIVM et Tripuntium, nunc *Treponti*, locus ad viam Appiam haud longe a foro Appii (inscr. apud Henzen n. 5594). Inscr. apud Orell. n. 794 (cf. Henzen

pg. 77): IMP · CAESAR | NERVA · AVG · GERMAN | PONTIFEX · MAX | TRIB · POTEST · III | COS IIII · P·P· | VIAM A TRIPVNTIO AD | FORVM APPII EX GLAREA | SILICE STERNENDAM | SVA PECVNIA INCOHAVIT etc. — Not. Tiron. pg. 179: « Pons, tripontium, subpontium ».

TRIQVETRA. Vide SICANIA.

ƧIᗡY (tris), *tribus*, adiect. numer. abl. pl., e Iᗡ+ (TRI) = *tres*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 38, 105, 131, II 370, Huschke *Die iguv. taf.* s. 632; cf. Lanzi I 355 = 277, II 838 = 747). Tab. eugub. III 17 sq.: ƧIᗡY:ƧƎИƧƎ⊗Ꭿ | ƧƎꟼIƎƧ (seples ahesnes tris) = *simpulis aëneis tribus;* et lin. 18 sq.: ƧƎИƧƎ⊗Ꭿ | ƧIᗡY : ƧƎᗡYƎ (etres tris ahesnes) = *alteris tribus aëneis* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 28, Huschke op. cit. s. 396).

TRIS, *treis* (tres), apud Enn. *Trag.* vs. 92, Nov. vs. 15, et in cod. Cic. *De rep.* II 8 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 93). Aul. Gell. XIII, 20: « Nos autem aliud quoque postea consimiliter a Virgilio duplici modo scriptum invenimus. nam et *tres* et *tris* posuit, eodem in loco, ea iudicii subtilitate, ut si aliter dixeris mutaverisque, et aliquid tamen auris habeas, sentias suavitatem sonitus claudere. Versus ex decimo hi sunt [vs. 350 sq.]:

Tres quoque Threicios Boreae de gente suprema,
Et tris quos Idas pater et patria Ismara mittit.

tres illic, *tris* hic: pensicula utrumque et modulare: reperies suo quodque in loco sonare aptissimae ». Priscian. pg 359 = 775 P.: « tres trium hos et has tres vel tris. idem (*Virgilius*) in III Aeneidos [vs. 203 sq.]: *tris adeo incertos caeca caligine soles Erramus pelago* ».

?IIIƧIᗡT (trisiii), in titulo Campano n. 2751. Vide tristaamentud (ЯVTИƎMИИTƧIᗡT) = *testamento*.

ИƧIꟼ+ (trisn), *Triseniâ*, n. pr. f. abl. sg., in tit. Perus. n. 1637, pro ꟼᎯИƧIꟼ+ (trisnal), quod sequitur.

ꟼᎯИƧIꟼ+ (trisnal), *Triseniâ*, n. pr. f. abl. sg., e IƎИƧIꟼ+ (trisnei), apud Etruscos. Operculum ossuarii Perus. n. 1287: ƆƎM · ꟼᎯИƧIꟼ+ · MIꓭᎯꟼ · IИVꟼᎯ (apuni rafis trisnal sec) = *Aponia Rofii* uxor *Triseniâ nata*. Aliud operc. n. 1637: ИƧIꟼ+ · IꟼꟼƧᎯƆ · ᎯO (tha caspri trisn) = *Tannia Casperia Triseniâ* nata.

IƎИƧIᗡ+ (trisnei), *Trisenia* vel *Trisennia*, n. pr. f. (abl. sg. ꟼᎯИƧIꟼ+ trisnal), apud Etruscos, comparandum cum gentil. rom. Tresius (Grut. 320 11, 835 7, 1135 6, Murat. 1102 1; cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 269 ad n. 224), in urna Perus. n. 1172.

ЯVTИƎMИИTƧIᗡT (trístaamentud), *testamento*, subst. n. abl. sg. 2 decl., apud Samnites (Guarini *Lex. osco-lat.* pg. 65, Mommsen in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg. 96 et *Die unterit. dial.* s. 304, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 76). In titulo Pompeiano n. 2791 lin. 1-3: ·ꟼИIIƎᗡƎƆ | MИИП · MИƆVITꟼƎ ·Ɔ· ƧИЯᗡIЯИИ ·Ɔ ЯƎЯƎЯ · ЯVTИƎM | ИИTƧIᗡT · ꟼИꟼИIIИПMVП (v. aadirans v. eítiuvam paam vereiiaí púmpaiianaí trístaamentud dedet) = *V. Adiranus V. f. pecuniam quam reipublicae Pompeianae testamento dedit* etc. (Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 8 = XXV). *Condemnatione* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 176), quod trahit ad rom. *tristis, terere;* et Grotefendius (*Rud. l. o.* pg. 28) interpretatus est *dedicamento*.

TRISTI, *trivisti*, e tereo, apud Catull. LXVI 30 (al. tresti pro *tersisti*, e tergeo). Ita intristi pro *intrivisti* apud Terent. *Phorm.* II, II, 4.

TRISTIMONIA, *tristitia*, apud Nov. vs. 102, et Hirt. *De bello afr.* cap. 10. Vide voc. sq.

TRISTIMONIVM, *tristitia*, apud Petron. *Satyr.* cap. 63. Vide voc. praeced.

TRISTVS, *tristis*, in append. ad Probi art. min. pg. 444 (Eichenf. et Endl.).

ИV+Iꟼ+ (tritun), *Triton*, deus marinus, in vase etr. n. 2524 cit. ad voc. ᎯꟼIᎯꟼᎯ alaiva (cf. Schiassium apud Inghir. *Monum. etr.* ser. V pg. 521, et Raoul-Rochette *Monum. inéd.* I 43 nt. 5 et in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 281).

TRIVIAE lacus, nunc *lago di Nemi*, in Latio prope Ariciam cum nemore Dianae sacro (cf. Ovid. *Fast.* III, 261 sqq.). Virg. *Aen.* VII 516: « Audiit et Triviae longe lacus ». Stat. *Silv.* III, I, 56 sq.:

« Fumat Aricinum Triviae nemus, et face multa
Conscius Hippolyti splendet lacus ».

TRIVICVM, nunc *Trevico*, vicus vel oppidum Italiae, in Hirpinis. Horat *Sat.* I, V, 79 sq.: « Trivici villa ».

TRIVLATTI, populi Alpini, apud Plin. III, XXIV, 4.

TRIVMFATOR, *triumphator*, e TRIVMFVS pro triumpus (triumphus). Inscr. apud Mommsen n. 2498: FELICITATI · PERPETVAE · TEMPORIS · D · N · VALENTINIANI VICTORIS · AC · TRIVMFATORIS etc. Alia inscr. apud Grut. 285, 5: DIV · FL · IOVIANO | TRIVMFATORI | SEMPER · AVG. In numis Constantii primi imperat. TRIVMFATOR GENTIVM BARBARARVM (Cohen *Méd. impér.* VI 247 n. 15 sq.).

TRIVMFVS, *triumpus* (triumphus), ital. *trionfo*, unde TRIVMFATOR pro *triumphator*. Mart. Capella § 311 pg. 313: « sed nec *f* excludunt, quum dicamus triumfo, quanquam a Graecis veniat et per *p* et *h* potius scribatur ». In titulo apud Grut. 285, 6: VICTORIIS · TRIVMFISQVE MAGNIFICO · D · N · VALENTINIANO. In numo Constantii primi imperat. TRIVMFVM CAESARVM (Cohen *Méd. impér.* VI 269 n. 156).

TRIVMPILINI, incolae vallis, quae nunc *Val Trompia* dicitur, in agro Brixiano (Plin. III, XXIV, 4; cf. Furlan. in Forcell. *Lexic.* s. h. v.). Plin. III, XXIV, 1: « Verso deinde Italiam pectore Alpium, latini iuris Euganeae gentes, quarum oppida XXXIV enumerat Cato: ex iis Triumpilini, venalis cum agris suis populus ».

TRIVMPVS, *triumphus*, apud antiquos (Cic. *Orat.* cap. 48; Quintil. *Inst. orat.* I, V, 20 cit. ad voc. GRACCVS),

recentiori orthogr. TRIVMFVS. In carm. fr. Arval. n. 2692 TRIVMPE (gr. θρίαμβε). Varro *De l. l.* VI, 68 pg. 99: « Sic triumphare appellatum, quod cum imperatore milites redeuntes clamitant per urbem in Capitolium eunt: *Io triumphe:* id a θριάμβω, Graeco Liberi cognomento, potest dictum ».

TRIVORTINVS, *Tiburtinus.* Vide TIBVR.

TRIVVTORIVS, *tributorius*, adiect. apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

ƎϽΩϮ (trce), quod legitur in aere etr. n. 2613, pro ƎϽƎϮ (tece) = *posuit* exaratum putat Conestabile (in *Bullett. dell'Inst. arch.* ann. 1862 pg. 74). Fortasse contractum est pro ƎϽΩVT (turce).

TROGILVS, ὁ Τρώγιλος (Steph. Byz.; Thucyd. VI 99 ἐπὶ τὸν Τρωγίλον, al. Τρώγιλον vel Τρωγιλὸν, et VII 2 πρὸς τὸν Τρώγιλον), locus in Sicilia prope Syracusas. Liv. XXV, 23: « ad Trogiliorum portum ». Cf. *Thes. gr. linguae* s. v. Τρώγιλος.

TROENTVM. Vide TRVENTVM § 2.

TROFIMVS et Trofime, *Trophimus* et *Trophime*, cognom. rom. in titulis apud Mommsen n. 2705, 6613, 7065, 7140. Vide TROPIMVS.

TROIIA, *Troia*, antiquo scribendi more (Mar. Victor. pg. 2469 P.). Cf. Troiad = *Troiâ*, apud Naev. *Bell. Pun.* vs. 8.

TROILIVM, Etruriae oppidum, fortasse idem quod TROSSVLVM. Liv. X, 46: « Inter haec Carvilius consul, in Etruria Troilium primum obpugnare adortus, quadringentos septuaginta ditissimos, pecunia grandi pactos, ut abire inde liceret, dimisit: ceteram multitudinem oppidumque ipsum vi cepit. inde quinque castella, locis sita minutis, expugnavit [U. C. an. CDLIX] ».

TROMENTINA tribus, una ex rusticis, a campo Tromento dicta (Paul. pg. 367), constituta ann. U. C. CCCLXVIII (Liv. VI, 5). Cf. inscr. apud Orell. n. 95, 97, 502, 3448, 3817 (TROMEN·), 3821, 4927, Henzen n. 5267 (TROM), 6425, 6677, 6957 (TROM), 7028, 7064, et Cic. *Epist. ad Att.* IV 16 = n. 149.

TROMENTVS campus, in Etruria. Vide TROMENTINA tribus.

TROPIMVS et Tropime, *Trophimus* et *Trophime* (τρόφιμος et τροφίμη), = TROFIMVS et TROFIME, in titulis apud Mommsen n. 4374, 6640.

TROSCIVS, gentil. etr. (cf. Etruscus ab ETRVRIA). Plutarch. *Parall.* n. 27: Λουκιος Τρώσκιος θυγατέρα εἶχε Φλωρεντίαν ἀπὸ τῆς Πατρίδος· ταύτην ἔφθειρε Καλπούρνιος Ῥωμαῖος. Ὁ δὲ παρέδωκε τὴν κόρην καταποντίσαι· ἐλενθεῖσα δὲ ὑπὸ τοῦ δορυφόρου, πιπράσκεται· κατὰ τύχην τῆς νεὼς προσχούσης εἰς Ἰταλίαν, Καλπούρνιος ὠνήσατο, καὶ ἐποιήσατο ἐξ αὐτῆς τῆς Κόντρουσκον. Cf. cognom. rom. Trosius (Grut. 170, 3), a gr. τρῶσις (vulneratio). — Troscius est gentilitium rom. (Murat. 1755, 13) Trosius (Grut. 64 2, 170 3, Murat. 1563 13, 1632 1, Furlan. *Lap. Patav.* n. 178 pg. 183, n. 305 pg. 280, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1455), et Trossius (Mommsen n. 4461).

TROSSVLVM, Etruriae oppidum, nunc *Trosso* (cf. TROILIVM), a quo Trossuli equites apud Romanos dicti. Paul pg. 367: « Trossuli equites dicti, quod oppidum Tuscorum Trossulum sine opera peditum ceperint ». Plin. XXXIII, IX, 1: « Equitum quidem etiam nomen ipsum saepe variatum est, in his quoque qui ad equitatum trahebantur. Celeres sub Romulo regibusque appellati sunt: deinde flexumines: postea trossuli, quum oppidum in Tuscis citra Volsinios passuum IX m. sine ullo peditum adiumento cepissent eius vocabuli: idque duravit ultra C. Gracchum. Iunius certe, qui ab amicitia eius Gracchanus appellatus est, scriptum reliquit his verbis: *Quod ad equestrem ordinem attinet antea trossulos vocabant, nunc equites vocant: ideoque quia non intelligunt trossulos nomen quid valeat, multos pudet trossulos vocari* ». Cf. Pers. *Sat.* I 82, Senec. *Epist.* n. LXXVI 1 et LXXXVII 8, Non. I 240 = pg. 45, et Forcell. *Lexic.* s. v. *Trossuli.* Vide TROSCIVS.

ꟼϤϮ (trp), in olla etr. n. 2596 lin. 2.

TDV (tru), in vase etr. n. 2597.

TRVA, vasis genus, fortasse a *terendo* (Non. I 68 = pg. 19). Varro *De l. l.* V, 118 pg. 47: « Trulla a similitudine truae, quae quod magna et haec pusilla, ut troula, trulla; hinc Graeci τρυήλην. Trua, qua e culina in lavatrinam aquam fundunt, trua quod travolat ea aqua. Ab eodem est appellatum truleum; simile enim figura, nisi quod latius est, quo concipiat aquam, et quod manubrium cavum non est, nisi in vinaria trulla ». Cf. Titin. vs. 128 et Pompon. vs. 96.

TRVENTVM, nunc *il Tronto*, flumen Piceni (Plin. III, XVIII 1, Mela II, IV 6). Ptol. III 1: Τρουεντίνου ποταμοῦ ἐκβολαί.

§ 2. Truentum et castrum Truentinum, Piceni oppidum (epist. apud Cic. *ad Att.* VIII 12 *B*), nunc *Civitella del Tronto.* Plin. III, XVIII, 1: « Truentum cum amne ». Mela II, IV, 6: « castella autem Firmum, Adria, Truentinum; id et fluvio, qui praeterit, nomen est ». Inscr. apud Mommsen n. 6225 (Henzen n. 5176): C·MARCILIVS | EROS·PVRPVRAR | V·VIR·TRVENTI. Frontin. *De col.* pg. 258 Lachm.: « Troento. finitur sicut supra diximus de agro Tealino ». — Eius incolae Truentini (colonia TRVENTINORVM in tit. apud Henzen n. 5136). Plin. III, XX, 2: « Forum Truentinorum ». — Truentinus, adiect. ad Truentum pertinens, ut ager Truentinus (Frontin. *De col.* pg. 226). Sil. Ital. VIII, 433: « Quique Truentinus servant cum flumine turres ».

ꟻAIVϤT (truials), *Troianus*, nominat. sg. 2 decl., fortasse pro truians, sicut umbr. ikuvins = *Iguvinus*, in inscr.

etr. n. 2162 (cf. Noel des Vergers in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 119).

?IИↃAↃVꟼ+ (trucacni), in urna Perus. n. 1770.

TRVPE, *Tryphe*, cognom. fem., ut CORNELIA · L · L · TRVPE (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1048).

TRYPERA, *Tryphera* (τρυφερὸς), cognom. fem. in titulo apud Mommsen n. 5431.

TRVPO, *Trupho* (Trypho), cognom. m., ut P · CORNELIVS · P · L · TRVPO (Marini *Arvali* pg. 26, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1109).

XDVXIKNI (trutikni), *Drutigno* (Drutigeno). Vide voc. sq.

XDVXIKNOS (trutiknos), *Drutignus* (Drutigenus) h. e. *Drutii filius*, cognom. m. 2 decl. (dat. XDVXIKNI), e XDVXI = *Drutius* (Drusus) et rad. KNA-, rom. *genus* (cf. SIΓIΓVQΓ trutitis), Umbrorum (?) linguâ (Aufr. et Kirch. I 51, 73, 75, 115 sqq., 120, 162, 169, II 395, Huschke *Die iguv. taf.* s. 510, 614). In titulo tudert. n. 86 *A* lin. 5-7: [AX] · EKNAXI · XDVXI[KNI | KAD]NIXV · ꟼO-KAN · KO[ISIS | XDV]XIKNOS (at eknati trutikni karnitu lokan koisis trutiknos) et *B* lin. 6-9 AX EKNAXI · XDVX|IKNI · KADNIXV | ADXVAꟼKOISIS · X|DV-XIKNOS (at eknati trutikni karnitu artuaf? koisis trutiknos) = *Atto Egnatio Druti filio ossuarium locavit (statuit) Coisis Druti* filius ([K]OISIS DRVTI · F, *A* lin. 1, vel DRVTEI · F, *B* lin. 2).

SIΓIΓVQΓ (trutitis), *Trutidius*, gentil. umbr., e IΓVQΓ (XDVXI) truti = *Drutius* (Drusus) et suff. tio, comparandum cum XDVXIKNOS = *Drutigenus* h. e. *Druti filius* (Aufr. et Kirch. I 115 sq., 120, II 392 sqq.). In aere Tudert. n. 85: SIΓIΓVQΓꟼABA (ahal trutitis) = *Ahala Trutidius* (vide ƎꟼƎꟼ rere; et cf. Vermiglioli, De-Minicis et Sec. Campanari in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1838 pgg. 121-125, Orioli in *Album* XXIII 77 sg., Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 99). — Cf. Truttidius et Truttedius (Mommsen n. 4048, 4066, Furlan. *Lap. Patav.* n. 355 pg. 308), Trutedius et Trutedia in titulo Ital. sup. (Maffei *Mus. ver.* 368 9, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1429).

+ƎИ+Yꟼ+ (trutnvt), *haruspex?*, fortasse a trutinando (Oliver. *Marm. Pisaur.* pg. 61, Lanzi II 652 = 565), in titulo Pisaur. n. 69 (Maffei *Osserv. lett.* VI 119, Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XII 361). Cf. etr. ƎIↃƎƎTVQT (trutvecie), et osc. TRVTVM, quod sequitur.

ƎIↃƎƎTVQT (trutvecie), vox etrusca originis et significationis obscurae (cf. +ƎИ+Vꟼ+ trutnvt et TRVTVM), quae legitur in aeneo signo n. 2603 bis. *Dedicavit* vel *consecravit* exponit Conestabile (*Sur l'inscription d'une statuette étrusque* pg. 37-40).

TRVTVM, *—um*, fortasse acc. sg. m. 2 decl., apud Samnites (Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304), in tab. Bant. n. 2897 lin. 15. *Finitum* exponit Lange (*Die osk. inschr.* etc. s. 41; cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 212, 221). Cum rom. trutina comparat Guarinius (*In comm. V exc.* pg. 34 et *Lex. osco-lat.* pg. 65). Cf. umbr. +ƎИ+Yꟼ+ (trutnvt).

V+ (tu), *Tuder*, Umbriae oppidum, pro ƎQƎ+V+ (tutere), quod vide.

TV, *tu*, pronom. pers. in voc. umbr. VI+ (tiu), TIO et TIOM = *te*, Ǝ8Ǝ+ (TEFE) = *tibi;* unde pronom. possess. tuo vel tuvo in vocc. TVER vel TOVER = *tui*, et TVA = *tuâ*.

V+ (tu), *duo*, recentiori orthogr. DV, sanscr. dva, gr. δύω, δύο, nomen numer. umbr., unde masc. DVR = *duo*, DVF = *duos*, DVIR = *duobus*, fem. 8V+ (tuf) = *duas*, ƎƆV+ (tuve) = *duabus*, neutr. AƆV+ (tuva) = *dua* acc., ƧƎƆVꟼ (tuves) = *duobus*. Occurrit etiam in compositis: du-purs = *bi-pes* (DVPVRSVS = *bi-pedibus*), tu-plo et du-plo = *du-plus* (QƎꟼꟼV+ tu-pler = *dupli*, DVPLA = *duplas*), et DVTI pro du-tiom = *secundum* adverb.

VT (tu), nota nominis *Veneris*, pro ИAQV+ (turan), in etr. speculo n. 1065.

V+ (tu). Vide ƧVꟼV+ (tulus).

TVA, *tuâ*, sanscr. tvad, pronom. possess. fem. abl. sg., minus recte TVVA, e pronom. pers. TV, rom. *tu*, apud Umbros (Maffei *Osserv. lett.* VI 83, Lanzi II 747 = 838, Grotefend *Rud. l. u.* IV 9, 18 sq., Aufr. et Kirch. I 111, 133, Huschke *Die iguv. taf.* s. 635). Tab. eugub. VI a 30, 33, 40, 42, 50, 52, VI b 11, 13 sq., 32, 34, VII a 14, 17, 31, 50: PASE · TVA (VI a 42 TVVA) = *pace tua*.

TVBERTVS, fortasse pro tuberatus, est cognomen rom., ut P. Postumius Tubertus cos. an. CCXLIX et CCLI (Dionys. Halic. V 37, 44, VI 69).

TVD-, *limitare*, antiquiori orthogr. -+V+ (tut-), radix umbrica in voc. TVDER = *finis*, *limes* (TVDEROR, TVDERO, TVDERVS), unde oppidum TVDER (ƎQƎ+V+ tutere), et particip. perf. pass. TVDERATO = *limitatum*.

TVDER, *in fine* (in limite), subst. m. locat. sg. 3 decl. (nominat. pl. TVDEROR, genit. TVDERO pro tuderom, abl. TVDERVS), e rad. TVD-, sanscr. tud (frangere, findere), unde etiam oppidum TVDER (abl. sg. ƎQƎ+V+ tutere), et verbum denominat. tudera, a quo particip. perf. pass. TVDERATO = *limitatum*. Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 55, 57, 83, 163, II 67, 74 sq., 80 sqq., 92, Huschke *Die iguv. taf.* s. 71). Tab. eugub. VI a 10, 10-11: TODCOME TVDER = *ad urbicum finem*. Alii aliter interpretantur (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 9 sq., VIII 22).

TVDER, Τοῦδερ (Strab. V, II, 10; Ptol. III 1 al. Τούδερ et Τοῦρδερ; Procop. *De bello goth.* II 11 ἐν τῇ Τουδέρᾳ, et II 13 ἐς Τουδέραν) et Τύδερτα (Steph. Byz.), vel Τούδερτον (Plutarch. in *C. Mar.* XVII 7) vel Τουδερτία (Plutarch. in *Crass.* VI 7 πόλιν Ὀμβρικὴν Τουδερτίαν), nunc *Todi*, Umbriae oppidum (Plin. III, XIX 2), ad Tiberim fluvium (*Tab. Peuting.* segm. IV e), ita di-

ctum a voc. umbr. TVDER h. e. *finis*, *limes*. In numis n. 84: V+ vel VƳ (tu), ꓷƎ+V+ (tuter) et ƎꓷƎ+V+ vel ƎꓷƎƳVƳ tutere (Passeri *Paralip.* pg. 175 sqq., Maffei *Osserv. lett.* IV 35, VI 22, Amaduzzi *Alph. vet. Etr.* pg. LXXVII, Lanzi II 87 sg. = 71 sg., Grotefend *Rud. l. u.* I 5, Aufr. et Kirch. I 55, 115, 127, II 75). Strab. loc. cit.: Τοῦδερ, εὐερκὴς πόλις. Sil. Ital. VI 645 sq.:

« excelso summi qua vertice montis
Devexum lateri pendet Tuder *etc.* ».

Id. IV, 222: « Et Gradivicolam celso de colle Tudertem ». Fuit Romanorum colonia, Fida Tuder dicta (Frontin. *De col.* pg. 214). Inscr. apud Orell. n. 1228 = 3726: PRO SALVTE | COLONIAE ET ORDINIS | DECVRIONVM ET POPVLI | TVDERTIS IOVI OPT · MAX | CVSTODI CONSERVATORI | QVOD IS SCELERATISSIMI SERVI | PVBLICI INFANDO LATROCINIO | DEFIXA MONVMENTIS ORDINIS | DECVRIONVM NOMINA | NVMINE SVO ERVIT AC VINDI | CAVIT · ET METV PERICVLORVM | COLONIAM CIVESQVE LIBERAVIT | L · CANCRIVS CLEMENTIS LIBERTVS | PRIMIGENIVS | SEXVIR AVGVSTALIS ET FLAVIALIS | PRIMVS OMNIVM HIS HONORIBVS | AB ORDINE DONATVS | VOTVM SOLVIT. — Eius incolae Tudertes (Plin. II, LVIII, 1) et Tudertini (inscr. apud Orell. n. 98?, *Gromat. vet.* pgg. 19, 52 sq., 84) dicti sunt. Sil. Ital. VIII, 462: « et haud parci Martem coluisse Tudertes ». — Tuders et Tudernis, gr. Τυδερτῖνος, adiect. ad Tuder pertinens, ut Tudernis vitis (Plin. XIV, IV, 13). Steph. Byz.: Τύδερτα, πόλις Τυρρηνική, οὐδετέρως. τὸ ἐθνικὸν, Τυδερτῖνος.

TVDERATO, *finitum* (limitatum, terminatum), particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), pro tuderatom, e them. verb. *tudera*, quod e TVDER, *finis*, *limes*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 116, 147, 163), unde perf. pass. TVDERATO EST = *limitatum est* (Aufr. et Kirch. I 145, II 67, 84, Huschke *Die osk.* etc. s. 67, 658; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 9, VIII 22). Tab. eugub. VI a 8 sq.: ERSE · STAHMITOESOTVDERATOEST · ANGLVTO | HONDOMV = *tum templum illud limitatum est ab angulo infimo.*

TVDERATOEST. Lege TVDERATO EST.

TVDERO, *finium* (limitum), subst. m. genit. pl. 3 decl., pro tuderom, e TVDER, *finis*, *limes*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 94, 128, 154, II 74, 82 sq., 96, 102, Huschke *Die iguv. taf.* s. 626). Tab. eugub. VI a 15 sq.: HONDRA · ESTO · TVDERO · PORSEI · SVBRA · SCREIHTOR · SENT · PARFA · DERSVA · CVRNACO · DERSVA · SERITV · SVBRA · ESTO | TVDERO · PEICO · MERSTO · PEICA · MERSTA · SERITV = *infra istos fines, qui supra scripti sunt, parram —am, cornicem —am servato; supra istos fines picum —um, picam —am servato.*

TVDEROR, *fines* (limites), subst. m. nominat. pl. 3 decl., e TVDER, *finis*, *limes*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 62, 104, 128, II 49, 80 sq., 91 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 626). Tab. eugub. VI a 12: TVDEROR · TOTCOR · VAPERSVSTO AVIECLIR · EBETRAFE etc. = *fines urbici a lapidibus —is ad —as* cet.

TVDERVS, *finibus* (limitibus), subst. m. abl. pl. 3 decl., e TVDER, *finis*, *limes*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 105 sq., 128, II 80 sq., 91, 93, 95, 240, Huschke *Die iguv. taf.* s. 626). Tab. eugub. VI a 11: EINE · TODCEIR · TVDERVS · SEI PODRVHPEI · SERITV = *atque inter urbicos fines ab utroque servato.* Tab. VI b 48 sq.: ERIRONT · TVDERVS · AVIF | SERITV = *intra eosdem fines aves servato.*

TVDES, *malleus*, ab antiquo tudo pro *tundo*. Fest. *Qu.* XV 27 pg. 352 (Paul. pg. 353): « Tudites *malleos* appellant antiqui a tundendo, [quamv]is ali cruribus † tudites. Inde Ateius Philologus existimat Tuditano cognomen [inditum, quod] caput malleoli simili habuerit ». Lucil. Iun. *Aetn.* vs. 557 sq.: « Fabriles operae tudibus contundere massas Festinant ».

TVEMDVS, *tuendus*, in lege Iul. Municip. cap. 2.

TVER, *tui*, pronom. possess. m. genit. sg. = TOVER (lat. ant. TVVVS = *tuus*), e TV, rom. *tu*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 133, II 149 sqq., 171, 221, Huschke *Die iguv. taf.* s. 635). Tab. eugub. VI a 27, 28, 37, 37 sq.: TVER · PERSCLER, tab. VI a 47 TVER · PESCLER et tab. VI b 30 bis TOVER · PESCLER = *tui sacrificii*. Aliis est dat. et abl. sg. = *tuis* (Lassen *Beiträge* etc. s. 45 sq., Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, VIII 10; cf. Aufr. et Kirch. I 63, II 149).

TVEREI, *tueri*, in lege Iul. Municip. cap. 2.

TVESCA. Vide TESCA.

MAИƧƎV+ (tuesnaś), —*ii*, n. pr. m. genit. sg., in urna Perus. n. 1941. Cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 303 ad n. 340.

8V+ (tuf), *duas*, adiect. numer. f. acc. pl., e V+ (tu) = *duo*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 58, 83, 131, II 296; cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26). Tab. eugub. I b 41: V+V+ƎƧV+ : 8V+ : V+AƎVИIꓷ (prinuvatu tuf tusetutu) = *privati duas* (iuvencas) *torrento*. Alii aliter interpretati sunt (cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 13, 15, 32, VIII 13 = *turibus*; Huschke *Die iguv. taf.* s. 295 = *impetu*, *cursim* adverb.).

TVFICVM, Τούφικον (Ptol. III, 1 Ιούφικον), Umbriae oppidum, cuius incolae Tuficani (Plin. III, XIX 2, inscr. apud Orell. n. 88 cit. ad voc. ATTIDIVM). Frontin *De col.* pg. 259: « Tuficum oppidum. iter populo debetur ped. LXXX. ager eius ex lege continetur qua et ager Adteiatis ». Inscr. apud Henzen n. 6000 (Orell. n. 87): CAMVRENAE | C · F | CELERINAE | FLAM · FERON | MVNICIPI · SEPTEMP | MVNICIPES · ET · INCOLAE | TVF · VTRIVSQ · SEXVS | OB · MERITA · EIVS | H · A · I · R.

MƎИIOV+ (luthines), fortasse *cives, populi*, in aeneis signis etr. n. 1055, 1922, comparandum cum umbr. todco pro totco (TODCOR = *urbici*), volsc. TOTICV, samnit. TOVTICO (ꓘꓘꓲTƎVT túvtíks) = *urbicus*, adiect., e A+V+ (tuta) vel TOTA = *urbs*. — *Universi* exponit Lanzius II 488 = 414, 795 = 704, quasi τοι (= οἱ) τινὲς, *quicumque* (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 40 et Orioli in *Album* XXIII 152).

?ƆIVꓲ (tuic), in aere etr. n. 1048.

ƎƆV+ (tuce), *Tucius* (Tuccius), n. pr. m. etr. Urna Perus. n. 1924: ꓲAIИIƆ ƎƆV+ (tuce cinial) = *Tuccius Ciniā natus*. Cf. gentil. rom. Tuccius in thes. epigr.

MƎƆV+.. (..tuces), in lucerna fict. Perus. n. 1927.

?VИOƆVꓲ (tucthnu), in sepulcro etr. (inscr. n. 2453).

..IИƆV+ (tucni..), *Tucuntilnius?*, n. pr. m. fortasse pro tucuntle, unde MƎꓲTИVƆVT (tucuntles), apud Etruscos, in operc. ossuarii Perus. n. 1163 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 41).

MƎИꓲTИVƆVT (tucuntlnes), *Tucuntilnii*, n. pr. f. (genit. sg.), apud Etruscos (vide voc. praeced.). In urna Perus. n. 1172: MƎИꓲTИVƆVT · IƎИƧIO+ (trisnei tucuntlnes) = *Trisenia Tucuntilnii* uxor.

ꟼAꓲV+ (tular), *ollarium* (columbarium), subst. n., quasi τὸ ollar, ab OLA = *olla* (osc. VꓲⱯꓲM úlam = *ollam*), unde VꟼAꓲV+ tularu (Vinc. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXX 303), apud Etruscos (Lanzi I 300 = 231, II 459 = 388 ad n. 457, 794 = 703, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 45, Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 138, 159 ad n. 21, Conestab. *Inscr. etr.* pg. L et pgg. 168, 170; cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 224), in lapid. sepulcr. n. 103, 259, 937, 1044, 1909, 1910, et in cippo Perus. n. 1916 lin. 2. Vide voc. sq.

VꟼAꓲV+ (tularu), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 8, e ꟼAꓲV+ tular (Vinc. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXX 337, 347, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 95, Sec. Campanar. *Tav. Perus.* pg. 35).

TVLEDO, mons Liguriae, in tabula Gen. (Append. n. I) lin. 19 (IN MONTEM TVLEDONEM). Vide voc. sq.

TVLELASCA, fluvius Liguriae, in tab. Gen. lin. 21 (Append. n. I).

TVLIVS, *Tullius*, gentil. rom., ut Ⅼ · TVⅬIVS · SER · F · (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1148), M · TVⅬI (Mommsen op. cit. n. 1498), C · ANTONI · M · TVLI · COS (Cavedoni in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1845 pg. 162, Mommsen op. cit. n. 599). Vide etr. ⅁VꓲV+ (tulus).

TVLLA, Camillae socia, apud Virg. *Aen.* XI, 656.

TVꓲⅬIO, *Tullios* (Tullius), gentil. etr., in tegula sepulcr. n. 934 (Lanzi II 343 = 272 ad n. 6).

TVLLVS, praenomen albanum et romanum. *Auct. de nom. rat.*: « Tullus praenominatus est ominis gratia, quasi tollendus, *o* litera in *u* conversa ».

§ 2. Tullus Hostilius, gr. Τοῦλλος Ὀστίλιος (Plutarch. *Parall.* n. 7), Τύλλος Ὀστίλιος (Dionys. Halic. I 75, III 1, 31, 35), Ὀστίλιος Τύλλος (Diod. Sic. VIII 22, Plutarch. in *Numa* XXII 7), ὁ Τοῦλλος (Dio Cass. fragm. n. 21), tertius Romanorum rex (Liv. I 22 sq., 26-31, Val. Max. III, IV 1, VII, IV 1, IX, XII 1, Flor. I 3, Cic. *De rep.* II 17, Virg. *Aen.* VI 814, VIII 644, Horat. *Od.* IV, VII 15 « Tullus »).

§ 3. Attius Tullus, Τύλλος Ἄττιος (Dionys. Halic. VIII 1 sq., 4, 11, 13, 57, 67), princeps Volscorum (Liv. II 35, 37 sqq.; Val. Max. VII, III 10 ext. « Tullus »).

§ 4. Tul. Tullius Tul. f., in titulo apud Murat. 751, 6 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1120 sq.). Cf. L. Volcatius Tullus (Horat. *Od.* III, VIII 12, L. Tullus Fidelis (Maffei *Mus. ver.* 371, 3), et Mommsen n. 6306 (6), 6561, Βολκάτιος Τύλλος (Appian. *De reb. ill.* cap. 27).

TVLO -is, tetuli, apud antiquos (Diomed. pg. 372 = 369, 380 = 376 P., Prisc. pg. 419 = 817, 526 = 896 P.).

⅁VꓲV+ (tulus), *Tulii* (Tullii), n. pr. f. (genit. sg.), apud Etruscos. Operc. ossuarii Clus. n. 739: « tha

AꓶA ИƆꟼAꓲ:⅁Vꓲ:V+:AO

tulus larcnasa » = *Tannia Tullii* filia *Larcanii uxor*.

TVM, *tuum*. Tit. coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXVI n. 117: IVSTE NOMEN | TVM IN AGAPE.

?IMV+ (tumi), in olla sepulcr. n. 817 bis.

TVMICLA, *tumicula*, apud Apul. *Metam.* VIII pg. 258.

TVMOLVS, *tumulus*, = TOMOLVS, in tit. coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* chap. XVII n. 29 pg. 570, n. 36 pg. 580, n. 39 pg. 582, n. 65 pg. 598, n. 67 pg. 599.

?VMV+ (tumu), in urna Clus. n. 744.

..ИV+ (tun..), in fragm. tegulae sepulcr. n. 280.

AИV+ (tuna), *Tunia* vel *Tonia*, n. pr. f., in urna etr. n. 2573 bis (Conestab. *Spicil. sec.* pg. 24), unde ꓲAIИV+ (tunial). Vide VИV+ (tunu). Tunnius est gentilitium ital., ut L. Tunnius (Cato *De r. r.* cap. 135; cf. Murat. 1503 15, et Doni cl. XIII n. 19 pg. 418).

TYNDARIS et Tyndarium, Τυνδαρὶς (Zonar. *Ann.* VIII, 12) vel Τινδάριον (Ptolem. III, 4), promontorium Siciliae.

§ 2. Τυνδαρὶς (Strab. VI, II 1 et 5, Diod. Sic. XIV, 78, Polyb. I 25, Dio Cass. XLVIII 17, XLIX 7, Polyaen. VIII 20, Appian. *De bell. civ.* V 105, 109, 116), Siciliae oppidum maritimum (Plin. II, XCIV 1, VI, IV 5, XXXII, LIII 6, Cic. *in Verr.* II, V 49, Liv. XXXVI 2 « Tyndarium »; *Tab. Peuting.* segm. VI *e* « Tindareo »), in Abacaenina regione, a Messeniis conditum (Diod. Sic. XIV, 78). Plin. III, XIV, 4: « Tyndaris colonia ». — Tyndaritani, gr. Τυνδαρῖται (Diod. Sic. XXII 13, XXIII 18) et Τυνδάριοι (Diod. Sic. XXIII 5), in nu-

mis n. 3096, ΤΥΝΔΑΡΙΤΑΝ, eius oppidi incolae (Cic.



Epist. ad Att. XV, 2 = n. 708, *in Verr.* II, II 65, V 47, 51).

ꟼAIИVꓕ (tunial), *Tuniâ* vel *Toniâ*, n. pr. f. abl. sg., e AИVꓕ tuna (cf. VИVꓕ tunu). Urna etr. n. 2574 bis: ꟼAIИVꓕ · ꟼAIꓕIꓕ · ƎИAꟼ2IᗡϽ[V] · Oꟼ (lth ucrislane titial tunial) = *Lars Ocrilianus Titiâ Tuniâ* natus.

TVNSI, *tutundi*. Vide TVSI.

?2VꓕИVꓕ (tuntus), *Tontius* (?), n. pr. m. apud Etruscos, in vasis n. 2118, 2174. Vide 2VꓕИVꓕƎA (avtuntus).

VИVꓕ (tunu), *Tunii* (Tunnii)?, n. pr. m. genit. sg., pro tunuś, nisi exaratum est pro tusnu (VИMVꓕ tuśnu), apud Etruscos (vide AИVꓕ tuna). Tit. Perus. n. 1214: VИVꓕ IϽЯAꟼ ЯAꟼ (lar larci tunu) = *Lartia Larcia Tunnii* uxor.

ЯVИVꓕ (tunur), *honor?*, apud Etruscos (Coltellini *Congett.* etc. pg. 100 sg., Lanzi II 519 = 442, 794 = 703, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 60, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 130), in titulo Perus. n. 1915 lin. 3.

TVXIVM, princeps Samnitium urbs. Plutarch. *Parall.* cap. 37: Φαβιος Φαβρικιανος, τοῦ μεγάλου συγγενὴς Φαβίου, πορθήσας Τούξιον μητρόπολιν Σαυνιτῶν, τὴν παρ' αὐτοῖς τιμωμένην νικηφόρον Ἀφροδίτην ἔπεμψεν εἰς Ῥώμην.

TVOS, *tuus*, in titulo coemet. apud Grut. 1055, 1, et in titulo apud Orell. n. 4859 (OMNE TVOM PATRIMONIVM).

TYPANVM, *tympanum*, apud Catull. LXIII, 8.

ꓘAꟼ1Vꓕ (tuplak), *duplex?*, fortasse adiect. numer., e TV = *duo*, sicut tu-plo et du-plo (ЯƎꟼ1Vꓕ tu-pler = *du-pli*, DVPLA = *du-plas*), gr. δίπλαξ, apud Umbros (Lanzi I 244 = 189, II 838 = 747, Aufr. et Kirch. I 132 anm. 3, II 369; cf. Gori *Mus. etr.* I LIX, Grotefend *Rud. l. u.* VII 30), in tab. eugub. III, 14. *Duplam figuram* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 403, 631, 634).

IƎꟼ1Ǝꓕ (t[u]plei), *Tupleia*, n. pr. f. (ꓕVΓΛEIA), in titulo Tudert. n. 99 bis.

ꓕVΓΛEI[A], = IƎꟼ1Ǝꓕ (t[u]plei), n. pr. f. in tegulis tudert. n. 96, 99.

ЯƎꟼ1Vꓕ (tupler), *dupli*, adiect. m. genit. sg. 2 decl., e tu-plo, rom. *duplus*, gr. διπλόος, διπλός, quod e Vꓕ (TV) = *duo*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 58, 83, 104, 118, 132, II 323 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 614; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 83, Lanzi I 354 = 276, II 838 = 747, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 8). Tab. eugub. Va 19 sq.: : IꓕƧVꟼ | : ЯƎꟼ1Vꓕ : ЯƎΛVИ : AI8A⊗ : VꟼꓘƎИVM VΛVЯꓕƧAꓘ (muneklu habia numer tupler pusti kastruvu) = *munusculum habeat numis duplis per fundos.*

AЯVꓕ (tura), fortasse pro ИAЯVꓕ (turan) h. e. *Venus*, in etr. speculo n. 2141 (cf. Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* 1851 pg. 152 et Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXXV 143.

TYRACIENSES. Vide voc. sq.

TYRACINA, Τυραχῖναι (Steph. Byz.), Siciliae oppidum, cuius incolae Tyracienses (Plin. III, XIV, 5) fortasse pro *Tiracinenses*, in numo aen. n. 3097 ΤΥΡΑ. Cf. Τρινακία et Τυριττιόν.

ИAЯVꓕ (turan), *Venus*, Urani filia, apud Etruscos (Passeri *Paralip.* pg. 26, Maffei *Osserv. lett.* VI 34, Millin *Gal. myth.* II 99 suiv., Vermigl. *Inscr. per.* pg. 60, G. B. Zannoni apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 37, Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pgg. 184, 187, in *Opusc. lett. di Bol* II 129, et *Viterbo e il suo territ.* pg. 7, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 711, De Witte *Catal. Durand* pgg. 412, 418-420 et in *Annali* cit. pg. 241, Lajard et O. Jahn in *Ann.* cit. XII = 1841 pg. 228, = 1845 pg. 356 sq., Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 525 et anm. 88, Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 106 sg., Gennarelli in *Giorn. arcad.* LXXXV 172, Quaranta in *Mus. Borbon.* XIII ad tav. 53, Hamilton Gray *Tour* etc. pgg. 55, 104), ita dicta quasi τα *Urania* (Lanzi II 201 sg. = 159 sg., 794 = 703; cf. Gerhard op. cit. anm. 13), sive potius, per apocopen, e turanna h. e. *regina* (1). Alii aliter opinantur (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 262, et Quaranta in *Mus. Borbon.* XII ad tav. 57). Saepe invenitur in etruscis speculis (n. 2476 bis), cum aliis diis deabusque coniuncta (n. 2141?, 2475, 2496, 2497), sc. cum thalna (n. 2476 ter), tinia et hercle (n. 2500), cum Minerva (n. 480) et Iunone (n. 2033), cum Minerva et Hercule (n. 2277, 2486, 2487), cum Minerva et Mercurio (n. 2094), cum Minerva et Apolline (n. 2474), cum Adonide (n. 2096, 2476, 2493, 2494, 2494 bis), cum Castore et Polluce (n. 479), cum Hercule et Iolao (n. 2498), cum Elena et Paride (n. 2495), cum Menelao (n. 2726 bis) et Elena (n. 1064), cum Paride, Elena et Hermione (n. 2726), cum Meleagro et Atalanta (n. 1065).

TYRANNVS et Tyrannus. Vide ETRVRIA (col. 413 nt. 3) et TALVS.

TVRAREIS, *thurarii*, adiect. (nominat. pl.), in titulo sepulcr. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* 1092).

TVRBASSITVR, e *turbo*, apud veteres. Lex antiqua apud Cic. *De leg.* III, 4 (§ 11 ed. Orell.): AST SI QVID TVRBASSITVR IN AGENDO FRAVS ACTORIS ESTO.

TVRELLA, n. pr. libertae Bononiensis, ut Τουρήλλη Φόρησις Γαΐου ἀπελευθέρα, πόλεως Βονωνίας, apud Phleg. Trall. fragm. n. 29.

(1) E. Q. Visconti *Mus. Pio-Clem.* V, 272: « *J'aimerais mieux expliquer* turan *par une apocope de* turanna, *c'est-à-dire* regina, *titre appliqué particulièrement par les anciens à la déesse du plaisir, arbitre et souveraine de tous les êtres animés. On trouve les autorités dans* le Musée d'Herculanum (*tome* III *des peintures*, *pl.* XXXVI 8) *où l'on voit une coquille et un sceptre pour emblème de Vénus* ».

ƧƎꓷV+ (lures), —*is*, subst. abl. pl. 2 decl., apud Umbros, comparandum cum rom. *tòro* (Aufr. et Kirch. I 119, II 421) et cum etr. VꟼV+ turu (Lepsius *Ueb. d. Tyrrh. Pelasg.* etc. s. 35), in tab. eugub. Ib 20. — *Turibus* exponit Grotefend (*Rud. l. u.* IV 26, V 13, 15, 32, VIII 13), *θύρασι* = *foris* Huschke (*Die iguv. taf.* s. 248).

AIИV✱ꟼV+ (turzunia), *Tursenia* (Tyrsenia)?, n. pr. f., e *τύρσις* = *turres*, apud Etruscos. In urna n. 740: AIИV✱ꟼV+ : AИAO (thana turzunia) = *Tannia Tursenia*, al. *Turonia* (Lanzi II 351 = 280 ad n. 35). Vide IИƧꟼV+ (tursni).

AIꓷVT (turia), *Τυρὼ* (Tyro), Salmonei filia, apud Etruscos (Lanzi II 213 = 168 sg., Millin *Gal. myth.* II 248, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 54 sgg., Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 153, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* s. 577), in perusino speculo n. 1069, cum suis filiis Pelia (ƧAIꓶƎ1 pelias) et Neleo (ƎꓶƎИ nele).

?ꓶAƎDIDVΓ (turirsal), *Turrisiâ* (?), n. pr. f. abl. sg., e AIƧIꟼꟼV+ (turrisia), in urna etr. n. 2438.

ΤΥΡΙΤΤΙΟΝ, Siciliae oppidum, apud Diod. Sic. XXIII, 5. Cf. TYRACINA.

ƎƆꓷV+ (turce), *donum*, gr. *δῶρον* (Orioli in *Album* XXII 279), = ƎƆꓷ+ (trce) et ƎƆꓷ⊙ (thrce), contractum e ƎƆVꟼV+ (turuce), sive *donum dedit* (donavit), e *τορεύω* (Lanzi II 479 = 407; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 521), in titulis etr. n. 255, 804, 1051, 1054, 2180, 2509, 2582, 2582 bis, 2603, 2603 bis, 2614 ter. Cf. Niebuhr *Hist. rom.* I rem. 342, Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1843 pg. 680, Letronne in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 226 nt. 2, Hier. Amati, Vinc. et Sec. Campanari in *Giorn. arcad.* XII 350, XXVIII 263, LXXXI 512, Migliarini *Mus. Chius.* II 232 et in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 88, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 182.

TVRMENTINI, populi Italiae inferioris, quorum meminit Plin. III, xi, 6.

ƧMꓷVT (turms) et MMꓷVT (turmś), *Ἑρμῆς* (Mercurius), minus recte MꓷVΓ (turś), contractum e ƧVMꓷVT (turmus), apud Etruscos (Gori *Mus. etr.* III 106, Passeri *Paralip.* pg. 26, Maffei *Osserv. lett.* VI 22, Lanzi I 62 nt. 2 = 48 nt. 1, II 203 = 161, Millin *Peint. de vas. ant.* pg. 39, Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1835 pgg. 124, 159, an. 1837 pg. 44, et in *Annali* XXIII = 1851 pg. 150, Secchi et Bunsen in *Annali* cit. VIII = 1836 pgg. 68, 82, 98, 170, V. Campanari in *Mem. dell'Acad. rom. d'arch.* VIII 5, Hamilton Gray *Tour* etc. pg. 55; cf. Lenormant et De Witte *Monum. céram.* II 235), in vasis graecis ƧƎMꟼƎB et ƧƎMꓷƎH (HEPMEƧ). Invenitur in etruscis speculis, cum *Iunone* et *Dionysio* (n. 2139 [M]MꓷV+), cum *Dionysio* et *Apolline* (n. 2471 ƧMꓷVT), cum *Minerva* et *Hercule* (n. 2485 ƧVMꓷVT), cum *Apolline*, *Achille* et *Aiace* (n. 2499 MꓷVΓ), cum *Iolao* et *Hercule* (n. 2498 ƧMꓷVT), cum *Perseo* (n. 296 *ter* ƧMꓷVT) et cum aliis (n. 2094 ƧMꓷVΓ, 2144 MMꓷVT).

ƧAƆVMꟼVΓ (turmucas), *Ἑρμοῦ* (Mercurii), genit. sg., e ƧVMꓷVT (turmus) = *Ἑρμῆς*, pro *Plutone* usurpatum, apud Etruscos (Raoul-Rochette et Secchi in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pgg. 277, 284, VIII = 1836 pg. 77, S. Campanari in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* VII 11 et in *Giorn. arcad.* LXXXV 145 nt. 8). In vase Volc. n. 2147: ƧAƆ|VMꓷVΓ | AIOИIB (hinthia turmucas) = *εἴδωλον* (spectrum) *Mercurii* (Plutonis).

ƧVMꓷVT (turmus), *Ἑρμῆς* (Mercurius), apud Etruscos, qui saepius ƧMꓷVT (turms) scripserunt. Vide ƧMꓷV+ (turms).

TVRNVS, Dauni filius, rex Rutulorum, ab Aenea occisus (Liv. I 2, Virg. *Aen.* VII 56, 344, 366, VIII 1, 17, 493, 538, 613, IX 3-402, 526-593, Ovid. *Fast.* IV 879 sqq., *Metam.* XIV 451, 530, Tibull. II, v 48). Fortasse idem est ac Tyrrhenus (Niebuhr *Hist. rom.* I 63 et rem. 558).

§ 2. Turnus Herdonius, Aricinus, a L. Tarquinio Superbo interfectus (Liv. I 50 sqq.).

§ 3. Turni lacus h. e. *lacus Inturnae* (Flor. II 12, Val. Max. I, viii 1; cf. *Turis lacus* apud Colum. X 138, et Forcell. *Lexic.* s. v. *Turnus*).

TVROCELVM, Umbriae oppidum, dictum et Netriolum (Plin. III, xix, 3).

TVRPENVS, deus apud antiquos (TVRΠENO PA[TRI]) in titulo apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1541).

TVRPIⱵIO, *Turpilios* (Turpilius), gentilitium ital., ut Ⱶ · TVRPIⱵIO · C · F, in titulo ant. (Append. n. xxxiv).

TVRΠⱵEIO, *Turpleios* (Turpilius), gentil. Tuscul. (etr. IꓶꟼꟼVT turpli), ut ᐸ · TVRΠⱵEIO · ᐸ · F, et Q · TVRΠⱵEIO · ᐸ · F (Ritschl *De sepulcro Fur.* pg. 4 sq.), in urna n. 2720. Cf. TVRPIⱵIO, et etr. MꟼAIꓶꟼꟼV+ (turpliarś).

IꓶꟼꟼVT (turpli), *Turpleia* (Turpilia), n. pr. fem. (cf. MꟼAIꓶꟼꟼV+ turpliarś), ut IꓶꟼꟼVT · ꟼA (ar turpli) = *Arria Turpilia*, in urna Perus. n. 1816 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 208 ad n. 85).

?MꟼAIꓶꟼꟼV+ (turpliarś), in titulo Perus. n. 1815, comparandum cum gentil. TVRΠⱵEIO = *Turpilius* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 250). Vide voc. praeced.

TYRRHENI. Vide ETRVRIA.

TYRRHVS, pastor regis Latini, apud Virg. *Aen.* VII 485, 508, 532. Hinc Tyrrhidae h. e. *Tyrrhi* filii (Virg. *Aen.* VII 484, IX 28).

AIƧIꟼꟼV+ (turrisia), *Turrisia*, n. pr. f., e *τύρσις*, *turris*, apud Etruscos. In operculo ossuarii Perus. n. 1817: AIƧIꟼꟼV+ · Aꓶ (la turrisia) = *Lartia Turrisia*.

TVRRVS, fluvius Italiae superioris, in terra Carnorum (Plin. III, xxii, 1).

MꓷV+ (turś), *Ἑρμῆς* (Mercurius), in etrusco speculo n. 2499 perperam pro MMꓷVT (turmś), quod vide.

TVRS-, *torrere*, radix umbrica, antiquiori orthogr. -ƧV+

(tus-), sanscr. tris (tars), gr. τέρσομαι, in vocc. TVRSITVTO (V+V+ƎƧV+ tus-etutu) = *torrento*, TVRSIANDV = *torreantur*, TVRSITV = *tostu*. Cf. TVRSA, quod sequitur.

TVRSA, *Tursa*, dea (voc. sg. 1 decl.), quae appellatur IOVIA (tab. VIIa 47, 49) et ꟻERFIA Cerfi Martii filia (tab. VIb 58, 61), apud Umbros (genit. TVRSAR, dat. ƎꓘꓷV+ turse, TVRSE · SERFIE = ƎIꓭꓷƎꟼ : ƎƧV+ tuse s'erfie, et TVRSE · IOVIE = ƎIꓷVI ƎƧV+ tuse iuvie), fortasse e rad. TVRS- vel -ƧV+ (tus-), rom. *torrere* (Lanzi II 839 = 748, Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 22, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 22 et nt. 38, Aufr. et Kirch. I 55, 110, II 265 sq., 294, 296, 365, Huschke *Die iguv. taf.* s. 291, 611, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 272). Tab. eugub. VIb 61: SERFE · MARTIE · PRESTOTA · SERFIA · SERFER · MARTIER · TVRSA · ꟻERFIA · SERFER · MARTIER · FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA · POPLE TOTAR · IIOVINAR etc. = *Cerfie Martie, Praestita Cerfia Cerfi Martii, Tursa Cerfia Cerfi Martii, estote volentes, propitii pace vestra, populo civitatis Iguvinae* cet. Adde tab. VIb 58, VIIa 47, 49.

TVRSAR, *Tursae*, genit. sg. 1 decl., e TVRSA Umbrorum dea (Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 19, Aufr. et Kirch. I 55, 106, 111, II 294, Huschke *Die iguv. taf.* s. 291, 610). Tab. eugub. VIIa 46 sq.: ET · PRINVATVR · DVR · TEFRVTO · TVRSAR · ESO · TASETVR | PERSNIHIMVMO = *et privati duo a —o Tursae taciti precantor.*

ƎƧꓷVꓘ (TVRSE), *Tursae*, dat. sg. 1 decl., antiquiori orthogr. ƎƧV+ (tuse), e TVRSA, dea apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 28 sq., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20, Aufr. et Kirch. I 55, 98, 111, II 286, 295, 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. VIIa 41: TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV TVRSE · ꟻERFIE · ꟻERFER · MARTIER · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR = *trans —am vitulas tres facito Tursae Cerfiae Cerfi Martii pro populo civitatis Iguvinae.* Tab. VIIa 52 sq.: EAF · ACERSONIEM | FETV · TVRSE · IOVIE · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IOVINA = *eas* (iuvencas) *Aquiloniae facito Tursae Ioviae pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.* - Antiquiorem formam ƎꓘꓷVꓘ (turse, tab. eugub. IV 19), quam Grotefendius trahit ad rom. *torrere* (*Rud. l. u.* VII, 33 sq.), *turrem* = gr. τύρσιν explicat Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 433).

ΤΥΡΣΗΝΟΣ, Sybarita, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267). Vide ΤΥΡΣΗΝΟΙ = Τυῤῥηνοί (ad voc. ETRVRIA) et IИƧꟼV+ (tursni).

§ 2. Τυρσηνὶς Συβαρῖτις, memoratur ab eodem Iambl. loc. cit.

TVRSIANDV, *torreantur* (mactentur), coniunct. praes. pass. 3 pers. pl., pro tursiandur, e rad. TVRS-, rom. *torrere*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VI 30, Aufr. et Kirch. I 55, 96, 141, II 300; cf. Lanzi I 68 = 52, 369 = 288, II 767 = 675, 839 = 748, et Vinc. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXX 299). Tab. eugub. VIIb 2: PONNE · IVENGAR · TVRSIANDV = *quum iuvencae torreantur.* - *Terreantur* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 306).

ΤΥΡΣΙΣ, *turris*, apud Tyrrhenos, teste Dionys. Halic. I 26. Vide ETRVRIA.

TVRSITV, *tostu* (incendio), subst. m. (abl. sg. 2 decl.), a particip. perf. pass. tursito, quod e rad. TVRS- = -ƧV+ (tus-), rom. *torrere* (Grotefend *Rud. l. u.* III 25, IV 23, VIII 35, Aufr. et Kirch. I 55, 98, 118, II 268, 300), in tab. eugub. VIb 60, VIIa 49. - *Terreto*, imperat. 3 pers. sg. e *terreo* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 253).

TVRSITVTO, *torrento*, imperat. 3 pers. sg., antiquiori orthogr. V+V+ƎƧV+ (tusetutu), e rad. TVRS- = -ƧV+ (tus-), rom. *torrere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 55, 98, 143, II 295; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II, 31, VI 2, Huschke *Die iguv. taf.* s. 293, 654). Tab. eugub. VIIa 51: ENOM · IVENGA · PERACRIO · TVRSITVTO = *tum iuvencas —es torrento.*

TVRSCE, *Tusco* (Etrusco), adiect. m. dat. sg. 2 decl., e tursco vel tusco, rom. *Tuscus*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 72, 98, 117, II 157; cf. Lepsius *Ueb. d. Tyrrh. Pelasg.* s. 11, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242). Tab. eugub. VIIa 12: TVRSCE · NAHARCE · IABVSCE · NOMNE = *Tusco, Narico, Iapudisco nomini.*

ꟽVꓘIƧꓷV+ (turskum), *Tuscum* (Etruscum), adiect. n. acc. sg. 2 decl., recentiori orthogr. TVSCOM, e tursko vel tusco (genit. TVSCER, dat. TVRSCE), quod a -ƧꓷV+ (turs-) vel TVS- et suff. -ko vel -co, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 98, 117, 163, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242, 615, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 272 sqq.; cf. Lanzi II 838 = 748, et Micali *Storia* etc. cap. 7 et nt. 15). Tab. eugub. Ib 17: : ꟽVꓘI✱V1ꟼI : ꟽƎꟽVИ : ꟽVꓘꓷꟼ⊗ꟼИ : ꟽVꓘIƧꓷV+ ꟽƎꟽVИ (turskúm naharkum numem iapuzkum numem) = *Tuscum, Naricum nomen, Iapudiscum nomen.*

IИƧꟼV+ (tursni), *Tursenii*, n. pr. m. genit. sg., ut mihi videtur, pro tursnis', in urna Perus. n. 1612. Vide ΤΥΡΣΗΝΟΣ, et cf. ꟼIИV✱ꟼV+ (turzunia).

ꟼ+ƧꟼV+ (TVRSTA). Vide Vꟽꟼ+ƧꟼV+Ǝ (eturstamu) et ETVRSTAHMV.

?VꟼVꓘ (turu), in titulo Corton. n. 1034. Cf. Lanzi II 444 = 373 ad n. 413.

VꟼV+ (turu). Vide ƎИVꓘꟽƎИVꟼV+ (turunes'cune).

8VꓷV+ (turuf), *tauros*, m. acc. pl. 2 decl., minus recte 1VꓷV+ (turup), recentiori orthographia TORV, e turo vel toro, gr. ταῦρος, rom. *taurus*, facto e stôro = sanscr. sthura, apud Umbros (Lanzi II 838 = 748, Aufr. et Kirch. I 49, 53, 88, 119, II 233,

Huschke *Die iguv. taf.* s. 208, 618). Tab. eugub. Ib 1 sq.: :V+ƎB:ƎIЧVⓈ:Ǝ+ᗡAM | :8VᗡV+:8V⅃⅃ƎIƆ:8Ǝᗡ+ AИIƆV⅃I ᗡƎ⅃AᗡV+:ƧAИIƆVII:ƧA+V+:ᗡƎ⅃V⅃⅃V⅃ (tref vitluf turuf marte hurie fetu pupluper tutas iiuvinas tutaper ikuvina) = tab. VIb 43 VITLV · TORV · TRIF · FETV · MARTE · HORSE · FETV · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IIOVINA h. e. *vitulos tauros tres facito, Marti Hodio facito pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.* Tab. Ib 4 sq.: V+IƎB:IB|ƎƎ Ǝ+ИVⓈ:⅃VᗡV+:⅃V⅃⅃IƆ:8ƎᗡI+ (tref vitlup turup hunte s'e[r]fi feitu) = tab. VIb 45: VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · ꟻERFI · FETV h. e. *tauros tres facito, Hondo Cerfio facito.*

ƎƆᗡV+ (turuce), δῶρον (donum), sive δώρηκε (ἀνέθηκε), apud Etruscos (Lanzi II 524 = 447 ad n: XXIX; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XI pg. 339 sg., Müller *Die Etr.* I 453 sq., Hier. Amati in *Giorn. arcad.* XII 350, et Ianssen *Inscr. etr.* pg. 23), qui saepius per contractionem ƎƆᗡV+ (turce) scripserunt, in aeneo signo n. 49. Cf. Vinc. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXXIV, 53.

ИVЧV+ (turun). Vide ƎИVƆMƎИVЧV+ (turunescune).

TVRVNDA, *offa*, apud Cat. *De r. r.* cap. 89 et Varr. *De r. r.* III, IX 20.

§ 2. Libum sacrum ex farre, genus panificii, teste Varr. apud Non. XVII, 18 = pg. 552.

§ 3. Linamentum ex filis, apud Cat. *De r. r.* cap. 157.

ƎИVƆMƎИVЧV+ (turunescune), quod invenitur in cippo Perus. n. 1914 *B* lin. 10-11, turun (gr. δῶρον) escun (rom. *vescens*) agnoscit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXV 172 sg.). Alii aliter legunt et vertunt (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 114, Sec. Campanari *Tav. Perus.* pg. 58 turunes = *tauri vituli*). Cum umbr. ꓘƎᗡV+ (tures) comparat Lepsius (*Ueb. d. Tyrrh. Pelasg.* s. 35).

⅃ЧЧV+ (turup), *tauros*, in tab. eugub. Ib 4, pro 8VᗡV+ (turuf), quod vide.

-ƧV+ (tus-), radix umbrica. Vide TVRS-.

TVS, *tuus*, in titulo christ. apud Murat. 1833, 6 (SPIRITVS TVS).

TVSANIS, *Tusanius*, gentil. rom., ut T · TVSANIS A · D · III · E · O in titulo sepulcr. apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 971).

ƎƧV+ (tuse), *Tursae*, dat. sg. 1 decl., recentiori orthogr. TVRSE, e tusa vel tursa Umbrorum dea (Grotefend *Rud. l. u.* V 8 sq., Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20, Aufr. et Kirch. I 55, 111, II 265, 286, 295, Huschke *Die iguv. taf.* s. 291, 610). Tabula eugubina Ib 31: :ƎIƎᗡƎƎ:ƎƧV+:V+IƎB:8A⅃+IƆ:8Ǝᗡ+:Ǝ+AƧ:Aᗡ+ ƧƎI+ᗡAM:ƎƎᗡƎƎ (tra sate tref vitlaf feitu tuse s'erfie s'erfe marties) = tabula VIIa 41 TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV · TVRSE · ꟻERFIE · ꟻERFER · MARTIER h. e. *trans —am vitulas tres facito Tursae Cerfiae Cerfi Martii.* Tabula Ib 42 sq.: ƎIƆVI ƎƧV+:V+ƎB:ƎIИVЧƎꓘAƆƎ:ƎᗡI+ | :AꓘƎƆI 8AƎ

(eaf iveka tre akerunie fetu tuse iuvie) = *eas iuvencas tres Apuloniae facito Tursae Ioviae* (tab. VIIa 52 sq. EAF · ACERSONIEM | FETV · TVRSE · IOVIE · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IOVINA = *eas iuvencas Aquiloniae facito Tursae Ioviae pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina*). Cf. voc. sq.

ƎMV+ (tuse), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 24, cum umbr. ƎƧV+ (tuse) = TVRSE comparat Lepsius (*Ueb. d. Tyrrh. Pelasg.* s. 35). Ad gr. θύω trahit Vinc. Campan. (*Giorn. arcad.* XXXIV 210). Cf. Sec. Campan. *Tav. Perus.* pgg. 8, 53 sg. *Vovit* (posuit, dedicavit) exponit Migliarinius (*Zibaldone* mss. pg. 33). Occurrit etiam in marm. Urbevet. n. 2039.

VIƎƧV+ (tuseiu), in lab. eugub. Ib 40, perperam pro V[+]ƎƧV+ (tusetu), quod vide.

TƎƧVT (tusel). Vide TƎƧVTTИꓘИᗡИBIᗡT (tribarakattusel).

V[+]ƎƧV+ (tusetu), *torreto*, imperat. 3 pers. sg. (3 pers. pl. V+V+ƎƧV+ tusetutu = TVRSITVTO), e rad. -ƧV+ (tus-) pro TVRS-, rom. *torrere*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* VII 17, Aufr. et Kirch. I 55, 98, 142, II 296 sq.). Tab. eugub. Ib 40 sqq.: :ƎИMMVꓘ:ᗡƎ⅃VƧ | :VIƎƧV+:ƎᗡꓘᗡAƎ⅃:AꓘƎƆI :Aᗡ+VⓈ | :V+V+ƎƧV+:8V+ V+AƎVИIᗡ⅃:ᗡV+ᗡƎ8ЧA V+V+AⓈ:ᗡAIИƎMⓈƎƧ VᗡV8 (iveka perakre tuse[t]u super kumne arfertur prinuvatu tuf tusetutu hutra furu sehmeniar hatutu) = *iuvencam —em torreto super —mine adfertor, privati duo torrento, infra — —are —nto* (tab. VIIa 51 ENOM · IVENGA · PERACRIO · TVRSITVTO = *tum iuvencas —es torrento*). – Ad rom. *terrere* (fugare) trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 293).

V+V+ƎƧV+ (tusetutu), *torrento*, imperat. 3 pers. pl., recentiori orthogr. TVRSITVTO (3 pers. sg. V+ƎƧV+ tusetu), e rad. -ƧV+ (tus-) = TVRS-, rom. *torrere*, Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* V 24, Aufr. et Kirch. I 52, 55, 98, 143, II 295 sq.). Tab. eugub. Ib 41: V+V+ƎƧV+:8V+:V+AƎVИIᗡ⅃ (prinuvatu tuf tusetutu) = *privati duo torrento.*

TVSI et tunsi, *tutudi*, e *tundo*, apud veteres. Diomed. pg. 372 = 369 P.: « tundo, tundis, tutudi et tunsi ».

TVSCANA vel Tuscania, nunc *Toscanella*, Etruriae oppidum, ad Martham fluvium (*Tab. Peuting.* segm. IV*e*). In laterc. milit. (Marini *Arvali* pg. 333): . . . MENODOTIVS TVSCANA — Tuscanienses (Plin. III, VIII 3 cit. ad voc. ETRVRIA). Inscr. apud Orell. n. 99 (cf. Henzen pg. 6): D · M · | C · COPONI CRESCENTIS | DEC · TVSCANIENSIVM | QVAEST · R · P · VETER · AVG · LEG · XIII · GEMIN · SIGNIFER | B · M · FECERVNT · C · CAVIVS PRISCVS FIL | . . SCRIB · RESTITVTVS · V · A · L.

TVSCER, *Tusci* (Etrusci), genit. sg. 2 decl., e tus-co vel turs-ko (cf. TVRSCE et MVꓘƧᗡV+ turskum = TVSCOM), adiect. ad Tusciam pertinens, Umbrorum

linguà (Aufr. et Kirch. I 55, 118, II 157, 255, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242; cf. Passeri *Lett. Roncagl.* XV pg. 245, Lanzi II 838 = 748). Tab. eugub. VIb 54, 59, VIIa 12, 48: TVSCER · NAHARCER · IABVSCER (VIIa 48 IAPVSCER) · NOMNER = *Tusci, Narici, Iapudisci nominis.*

TVSCIA vel Thuscia, et Tusci vel Thusci. Vide ETRVRIA, et cf. inscr. apud Orell. n. 539, 1100, 1181, 2170, 2285, 2354, 3618, 3866, Henzen n. 5121, 5130, 5580, 6183, 6904.

TVSCIANVS, n. pr. m., apud Eunop. *Vita Iuliani* pgg. 483 sq., 488 (Τουσκιανὸς) ed. Paris. 1849. Vide TVSCINVS, quod sequitur.

TVSCINVS, diminut. *Tusci.* Est n. pr. m. apud Plutarch. *Parall.* cap. 26 (Ἀπέκτεινε γοῦν Σεπτίμιος Τουσκῖνον). Vide supra TVSCIANVS.

TVSCOM, *Tuscum* (Etruscum), n. acc. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. ꟽVꓘƧꓷV+ (turskum), e tus-co vel turs-ko, adiect. ad Tusciam pertinens, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 51, 55, 98, 117, II 157, Huschke *Die iguv. taf.* s. 242, 616; cf. Lanzi II 838 = 748, Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX 345, Grotefend *Rud. l. u.* VIII 16). Tab. eugub. VIb 58, VIIa 47: TVSCOM · NAHARCOM · IABVSCOM (VIIa 47 IAPVSCO) · NOME = *Tuscum, Naricum, Iapudiscum nomen.*

TVSCVLVM et Thusculum, Τούσκουλον (Ptol. III 1, Strab. V, III 9) vel Τοῦσκλον (Strab. V, III 9 et 12, Dionys. Halic. V 36, 76, Plutarch. in *Cat. min.* I 1) et Τύσκλον (Dionys. Halic. X 22), nunc *Frascati*, Latii oppidum (Liv. I 15 sq., III 18 sq., 23, 42, VI 26 sq., 33, 36, XXVI 9, Cic. *De leg. agr.* II 35, *De div.* I 44, *pro Font.* cap. 14, *pro Planco* cap. 8, *De rep.* I 1, Suet. in *Galba* capp. 4, 18, *De ill. gramm.* cap. 16, Horat. *Epod.* I 29, Tacit. *Ann.* XI 24, Iul. Obseq. *De prodig.* n. 55), a Latino Silvio conditum (Diod. Sic. VII, III *a* 7), sive potius a Telegono Ulyssis et Circes filio (Horat. *Od.* III, XXIX 8, Stat. *Silv.* I, III 83, Sil. Ital. VII 692, XII 535). Fest. *Qu.* XV 30 pg. 355 (Paul. pg. 354): « Tusculum vel ab eadem causa sacrificiorum vel quod aditum difficilem habeat, id est δύσκολον ». Frontin. *De col.* pg. 238 (Lachmann): « Tusculi oppidum muro ductum. iter populo non debetur. ager eius mensura Syllana est adsignatus ». — Tusculani vel Tuscolani et Tusculi (Martial. VII, 31), gr. Τουσκλανοί (Dionys. Halic. XI 3, Plutarch. in *Cam.* XXXVIII 2) et Τυσκλανοί (Dionys. Halic. V 61, VIII 36, IX 68, X 16, 20, 43), sunt eius oppidi incolae (Plin. III, IX 11, VII, XLIV 1, Liv. III 18, 23, VI 25 sq., 33, 36, VIII 14, 37, Cic. *De off.* I, 11, *pro Planco* cap. 8, *pro Balbo* cap. 13, *De leg. agr.* III 2, Varro *De l. l.* VI 14 pg. 78, Val. Max. II, VII 6, V, II 2, VII, III 9 ext., IX, X 1, inscr. apud Orell. n. 1368, 3042, Henzen n. 5500, 5982, 7106). — Tusculanus et Tuscolanus, Tusculanensis et Tusculus, gr. Τουσκλάνος, adiect. ad Tusculum pertinentia, ut Tusculanus ager (Tacit. *Ann.* XIV 3, Varro *De l. l.* VII 18 pg. 126, et *De r. r.* I, XIV 4, Plin. XVI, XCI 1), absol. Tusculanum (Plin. II, XCVIII 2, XVI, LIX 3, Liv. III 7, Val. Max. I, IV 4, Suet. *De clar. gramm.* cap. 11, Senec. *De benef.* IV 12), gr. Τουσκουλάνον (Flav. Ios. *Ant. iud.* XVI 6 εἰς Τουσκουλάνον) et Τουσκλάνον (Plutarch. in *Pomp.* LXVII 4), ἐν Τούσκλοις (M. Antonin. I, 17), Tuscula tellus (Tibull. I, VII 57, Martial. IX 16), Tusculanus populus (Liv. VIII, 37), Municipes Tusculani (inscr. apud Orell. n. 775), Municipium Tusculum (Corn. Nep. *Cat.* cap. 1) et Municipium antiquissimum Tusculanum (Cic. *pro Planco* cap. 8), Tusculana legio (Liv. III, 18), Tusculani colles (Liv. III, 7 sq.), Tusculanus mons (Cic. in *Pis.* cap. 21), τοῦ Τουσκλανοῦ ὄρους (Strab. V, III, 9), Tusculana silex (Plin. XXXVI, XXIX, 1), Tusculana aqua (Cic. *pro Balbo* cap. 20), Tusculana arx (Liv. III, 23), Tusculana villa (Plin. XXII, VI 2, XXVI, XXIV 12, Suet. *De clar. gramm.* cap. 11), fundus Tusculanus (Varro *De r. r.* III, III, 8), Tusculani secessus (Martial. X, 30), Tuscula umbra (Stat. *Silv.* IV, IV 16), Tusculana caepa (Plin. XIX, XXXII 1 et 3), Tusculana mora (Plin. XV, XXVII 1), Tusculanenses dies (Cic. *Epist. fam.* IX, 6 = n. 446), Fortuna Tusculana (Suet. in *Galba* cap. 18), Tusculana sacra (Varr. *De l. l.* VI, 16 pg. 79), sodalis SACROR · TVSCVLANOR · (Orell. n. 2183 = 3905), sacerdos TVSCVL · fanitalis (Mommsen n. 4990; cf. Henzen n. 5982), L. Mamilius Tusculanus (Liv. III, 19). Inscr. lat. ant. apud Mommsen n. 1201: [PA]ꟼE | TVSCOLANA | SACRA. Alia apud eund. n. 1200:

IVNONE
ꟼOVCINA
TVSCOLANA
SACRA

— Tusculanum sc. rus aut praedium, villa Anicii (Cic. *Ep. ad Q. fr.* III, 1 = n. 146), Balbi (Cic. *ad Att.* VII 7 = n. 298), Bruti (Cic. *Orat.* cap. 31, *Brut.* cap. 87), M. Tullii Ciceronis (Cic. *Ep. fam.* VII 23 = n. 124, *ad Att.* I 10 = n. 6, II 1 = n. 26, IV 2 = n. 88, Senec. *De brev. vitae* V 6, Plin. XXII, VI 2), Q. Ciceronis (Cic. *ad Att.* I 14 = n. 19), C. Iulii Caesaris (Cic. *De orat.* II, 3), Catulli et Metelli (Cic. *Verr.* II, IV, 57), Crassi (Cic. *ad Att.* IV 16 = n. 149), Gabinii (Cic. *pro domo* cap. 47), Hortensii (Plin. XXXV, XL, 6), Laelii (Cic. *De orat.* I, 62), Lentuli (Cic. *Ep. fam.* V 15 = n. 569), Luculli (Cic. *De fin.* III 2, Varro *De r. r.* III, IV 3), Q. Metelli (Cic. *pro Balbo* cap. 25), Plinii (Plin. *Epist.* IV 13, V 6), Pompeii (Cic. *Phil.* XIII, 5), M. Scauri (Cic. *pro Caec.* cap. 18), Varronis (Cic. *Ep. fam.* IX 1 = n. 431).

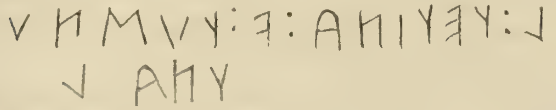
§ 2. Oppidum ad Benacum lacum, cuius incolae Tusculani memorantur in inscr. apud Orell. n. 2183 = 3905.

AИƧVT (tusna), in etr. speculo n. 2494 bis.

ΙΞИ2V+ (lusnei), *Tusenia*, n. pr. f., forlasse e VИMV+ (lusnu), in operc. ossuarii Clus. n. 740 bis. Tusanis pro Tusanius est gentilitium rom. (vide TVSANIS).

VИMV+ (luśnu), *Tusenius* (?), gentil. sive cognom. etr. (cf. ΙΞИ2V+ tusnei), unde ᒧAИYVИMVY (tuśnulnal), in titulis sepulcr. n. 659 bis, 1023, 1208, 1498. Cf. ƧAИƧY+Ξ> (cetusnas).

ᒧAИYVИMVY (tuśnulnal), *Tusentiniâ* (?), n. pr. f. abl. sg., e VИMV+ (luśnu) = *Tusenius* (cf. ΙΞИ2V+ tusnei, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 8, *Inscr. etr.* pg. 154). Urna etr. n. 216: « l. letina v. tus'nutnal » = *Lars*



Tetinius Velii filius *Tusentiniâ* natus. Cf. Lanzi II 435 = 364 ad n. 370.

ΙΟϤVMV+ (tuśurthi). Vide ϤΙΟϤV2Y+ (tusurthir).

ΙΙΟDVMVY (tuśurthii). Vide ϤΙΟϤV2Y+ (tusurthir), quod sequitur.

ϤΙΟϤY2Y+ (tusurthir) vel ΙΟDVMV+ (tuśurthi) et ΙΙΟDVMVY (tuśurthii), *uxor* (?), apud Etruscos, in urnis bisomis n. 1246, 1247, et in lapide n. 2003 (cf. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 139 ed. 2.ª et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 18 sg.).

TVSVS, *tunsus*, apud Plin. XXXVI, LXII 1, Vitruv. II 5, Pallad. I, IX 5, Veget. *Veter.* I, XVI 5, II, X 6, Appul. *Herbar.* 28. Cf. Cassiod. pg. 2291 P.

-+V+ (tut-), radix umbr. Vide TVD-.

A+V+ (tula), *civitate*, subst. f. abl. sg. 1 decl., recentiori orthogr. TOTA (genit. 2A+V+ tutas = TOTAR, dat. Ξ+V+ tute = TOTE), e rad. tuv-, *crescere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 98, 111, 157, II 45, 364, Huschke *Die iguv. taf.* s. 58, 611). Tab. eugub. I a 5, 8, 12, 15, 19, 21, 25, 29, 31, I b 2: AИIƆVKI:DΞ1A+V+ (tutaper ikuvina), tab. I b 5, III 29 sq. AИIƆVII:DΞ1A+V+ (tutaper iiuvina) et tab. III 24 AИIƆVII:Ξ1AYVY (tutape iiuvina), recentiori orthogr. TOTAPER · [I]IOVINA (tab. VI a 23, 25, 34, 35, 43, 45, 53 sq., 55, 58, VI b 1, 3, 6, 7, 9, 15, 19, 22, 26, 28, 35, 43, 45, VII a 3 sq., 6 sq., 9, 10, 19, 21 sq., 24, 26, 32, 35, 37, 41, 53) = *pro civitate Iguvina*.

§ 2. *Civitatem*, acc. sg., pro tutam, = TOTA pro TOTAM (Aufr. et Kirch. I 110, Huschke s. 610). Tab. eugub. I b 16: Ξ+AИIϤA+ A+V+:VMA+2ϤV+Ξ (eturstamu tuta tarinate) = *ex—actor civitatem Tadinatem.*

TYTAΛIOI, populi Ital. infer. (genit. pl. TYTAΛIΩN), in marmore Frentano apud Boeckh n. 5878 lin. 11.

TVTANVS, deus apud Romanos, idem ac Hercules. Non. I 242 = pg. 47: « Tutanus deus, a *tutando*. Varro Hercules ruam fidem: Noctu Annibalis quum fugavi exercitum, Tutanus, hoc Tutanus Romae nuncupor, Hac propter omnes, qui laborant, invocant ».

Ξ1AYVY (tutape), in tab. eugub. III 24, pro DΞ1AYVY (tutaper), quod sequitur.

DΞ1AYVY (tutaper), *pro civitate*, Umbrorum linguâ. Vide A+V+ (tuta) et DΞ1 (PER).

2A+V+ (tutas), *civitatis*, subst. f. genit. sg. 1 decl., recentiori orthogr. TOTAR, e A+V+ (tuta) = TOTA, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, 104, 106, 111, II 45, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. I b 2, 5: 2AИIƆVII : 2A+V+ : DΞ1Vᒧ1V1 (pupluper tutas iiuvinas) = tab. VI b 43, 45: POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR h. e. *pro populo civitatis Iguvinae.*

2AYVY (tutas), *tutas*, indicat. praes. 2 pers. sg., ab antiquo *tuto -as*, Tuscorum linguâ (Vermigl. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1840 pg. 140, *Giorn. scient. lett.* an. 1840 pg. 87, Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 181), in duabus ocreis Perus. n. 1928.

Ξ+V+ (tute), *civitati*, subst. f. dat. sg. 1 decl., recentiori orthogr. TOTE, e A+V+ (tuta) = TOTA, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 111, II 45, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 20, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. I b 13: :ΞΒΞ+:MAƆ2Ξ+:MA8DA1 V+Aᒧ1Ξ+2:ƆΞMVИΞ ΞИIƆVƆI:Ξ+V+ (enumek steplatu parfam tesvam tefe tute ikuvine) = *tum stipulator parram —am tibi, civitati Iguvinae.*

ΞTVT (tute), Τυδεὺς (Tydeus), filius Oenei regis Calydoniae, in gemmis etr. n. 1070, 2155, 2544 sq., et in speculo Volc. n. 2152.

TVTELINA et Tutilina, dea apud Romanos (Macrob. *Saturn.* I 16, Tertull. *De spect.* cap. 8; cf. Plin. XVIII, II, 2), quam frumentis collectis atque reconditis, ut tuto servarentur, praeposuerunt (August. *De civ. Dei* IV, 8).

§ 2. Alia est Tutilina, a tutela urbis Romae dicta. Varro *De l. l.* V, 163 pg. 64: « ... ligionem Porcius designat, quom de Ennio scribens dicit eum coluisse Tutilinae loca ». Id. apud Non. I 243 = pg. 47: « Non Tutilinam, quam ego ipse invoco, quod meae aures abs te obsidentur ».

§ 3. Τουτήλας βωμός, in Corsica, apud Ptol. III, 2.

DΞ+V+ (tuter). Vide voc. sq.

ΞDΞ+V+ (tutere) et DΞ+V+ (tuter), in numis n. 84, ad Tuder pertinentibus. Vide TVDER.

TVTIA, fluvius Latii, apud Liv. XXVI, 11.

TVTIENSES, populi Latii veteris, apud Plin. III, IX, 16.

TVTICVM et Aequum Tuticum vel Equum Tuticum, Τούτικον (Ptol. III, 1), Samnii oppidum (Serv. ad Virg. *Aen.* VIII 9 « Aequumtuticum »; *Tab. Peuting.* segm. VI a « Aequo tutico »; Antonini *itiner.* pgg. 112, 115 « Equum tuticum »), a Diomede conditum (Serv. loc. cit. et Schol. ad Horat. *Sat.* I, v 87), quod Equum magnum dicitur in *Itiner. hierosol.* pg. 610. et Τούξιον μητρόπολις Σαυνιτῶν a Dositheo (Plutarch. *Parall.* n. 37 cit. ad voc. TVXIVM). Cf. Schoemann *Opusc. acad.* III, 425.

TVTICVS, *urbicus*, adiect. samnit., antiquiori orthogr. ꙅꓘIꓕƆVT (túvtiks), quod vide.

TVTILINA. Vide TVTELINA.

?IƎИI+V+ (tutinei), *Tutinia*, n. pr. f., pro IƎИ+V+ (tutnei), in urna Clus. n. 501 bis *d*.

TVTINI, populi Calabriae, apud Plin. III, xvi, 7.

ИTVT (tutn), *Tutiniâ*, n. pr. f. pro ⅃AИ+V+ (tutnal), in operc. ossuarii Clus. n. 562 bis *b*.

AИ+V+ (tutna), *Tutinius*, gentil. etr. = MAИ+V+ (tutnaś), unde IƎИ+V+ (tutnei) et AƧAИ+V+ (tutnasa), A+IИ+V+ tutnita (cf. IƎИI+I+ titinei, IИITIT titini, IƎИ+I+ titnei et IƎИV+I+ titunei). In titulis sepulcr.: AИ+V+ : OA (ath tutna, n. 743 bis) = *Attius Tutinius;* ?AИ+V+ : ꟼA (ar tutna, n. 497) = *Arrius Tutinius;* AИ+V+ : OИꟼA (arnth tutna, n. 744) = *Aruns Tutinius;* AИ+V+ : ⅃Ǝ (vl tutna, n. 1039) = *Velius Tutinius.* — Tutinius est gentilitium rom. in inscr. apud Fabr. cap. vi n. vii et x pg. 446, Murat. 1504 6, Doni cl. xviii n. 5 pg. 458, Marini *Arvali* pgg. 185, 306.

§ 2. *Tutinia*, n. pr. f., in titulo etr. n. 741.

⅃AИ+V+ (tutnal), *Tutiniâ*, n. pr. f. abl sg., contractiori forma ⅃И+V+ (tutnl), e IƎИ+V+ (tutnei), apud Etruscos, in nonnullis titulis sepulcralibus n. 156, 270, 501 bis *b* et *c*, 585-587, 592, 594, 601 bis *e*, 705, 1754, 1812, 2571 bis.

MAИ+V+ (tutnaś), *Tutinius*, gentil. etr., = AИ+V+ (tutna), ut MAИ+V+ : ƎƆꓷA⅃ (larce tutnaś, n. 754) = *Larcius* (Lars) *Tutinius;* et MAИ+V+ : ƎAƆ : O⅃ (lth cae tutnaś, n. 616) = *Lars Caius Tutinius.*

AƧAИ+V+ (tutnasa), *Tutinii uxor*, cognom. fem. etr., e AИ+V+ (tutna). In lapidibus sepulcr.:

AƧAИ+V+ : I⅃ƎΘ (heli tutnasa, n. 605) = *Helia Tutinii uxor.*

AƧAИYV⅃ : IƎИ⅃Ƨ1VƆ : IOꟼA⅃ (larthi cupslnei tutnasa, n. 638 bis) = *Lartia Cupiennia Tutinii uxor.*

AƧAИ+V+ : AIꟼIƆƧ : IƎИOƎ1 : AИAO (thana pethnei sciria tutnasa, n. 517-518) = *Tannia Petinia Sciria Tutinii uxor.*

AƧAИ+V+ : IƎИA+Ǝꟻ : AIИAO (thania vetanei tutnasa, n. 1018) = *Tannia ..... Tutinii uxor.*

AƧAИ+V+ · IƎИIꟼIꟻ · AIИAO (thania vipinei tutnasa, n. 1877) = *Tannia Vibennia Tutinii uxor.*

AƧAИ+V+ · I+AИIꟼV · AИAO (thana urinati tutnasa, 1883) = *Tannia Urinatia Tutinii uxor.*

Adde inscr. n. 631, 829, 838 bis.

IƎИ+V+ (tutnei), *Tutinia*, familiae etr. nomen = IИ+V+ tutni (abl. ⅃AИ+V+ tutnal), pro ?IƎИI+V+ (tutinei), fortasse idem ac IƎИ+Ǝ+ tetnei (pro IƎИI+Ǝ+ tetinei) et IƎИ+I+ titnei (pro IƎИI+I+ titinei), e AИ+V+ tutna). In titulis sepulcr.:

IƎИ+V+ : OA (ath tutnei, n. 743) = *Attia Tutinia.*

IƎИ+V+ : AИAO (thana tutnei, n. 751, 753)
IƎИ+V+ : AIИAO (thania tutnei, n. 501) — = *Tannia Tutinia.*

IƎИ+V+ : A8 (fa tutnei, n. 749)
IƎИ+V+ : I+ƧA8 (fasti tutnei, n. 752)
IƎИ+V+ · AI+ƧAΘ (hastia tutnei, n. 750) — = *Fausta Tutinia.*

IƎИ+V+AI⅃Ǝꟻ (velia tutnei, n. 492) = *Velia Tutinia.*

Adde inscr. n. 925, 925 bis, 742, 745.

IИ+V+ (tutni), *Tutinia*, n. pr. f. = IƎИ+V+ (tutnei). In titulo Clus. n. 746: IИ+V+ : OA (ath tutni) = *Attius Tutinius.* Adde inscr. n. 748.

§ 2. *Tutinius*, fortasse pro tutnis, in titulo Clus. n. 747.

A+IИ+V+ (tutnita), in marm. Tudert. n. 91 (cf. IИ+V+ tutni).

⅃И+V+ (tutnl), *Tutiniâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AИ+V+ (tutnal). Urna Clus. n. 516: « lth fraucni tutnal »

⅃O:8ꟼAYƆИI:+V+И⅃:

= *Lartia Fruginia Tutiniâ* nata.

?VИ+V+ (tutnu), in operc. ossuarii Perus. n. 1818. Cf. AИ+V+ (tutna) et IƎИ+V+ (tutnei).

TVTO -as, *tutor -aris*, apud antiquos (Pacuv. vs. 298, Naev. vs. 21, Pompon. vs. 107, Plaut. *Merc.* V, ii 22, *Amph.* II, ii 20), sicut Tuscorum linguâ ƧAꓘVꓘ (tutas) = *tutas* (tutaris).

TVTVNVS, deus apud veteres, idem qui Priapus (August. *De civ. Dei* IV 11 pg. 142). Arnob. IV, 7 pg. 140: « Etiamne Tutunus, cuius immanibus pudendis, horrentique fascino, vestras inequitare matronas, et auspicabile ducitis, et optatis ». Cf. Salmas. *Plin. exerc.* pg. 219, et vide MVTVNVS.

[-Ɔ]V+ (tuv-) et TO[V-], *crescere*, radix umbrica, in voc. A+V+ (tuta) = TOTA h. e. *civitas*, unde adiect. todco = *urbicus* (TODCEIR, TODCOME). Vide voc. sqq.

-ƆVT (túv-) et -ƆVT (tuv-), *crescere*, recentiori orthogr. TOV- et TΩC-, radix samnitica (umbr. [-Ɔ]VT tuv- et TO[V-]), in voc. TOVTO (gr. literis TΩCTO) = *urbs, civitas*, unde adiect. ꙅꓘIꓕƆVT (túvt-íks) = TVTICVS h. e. *urbicus, publicus.*

ƆVT (túv) et ƆVT (tuv), *tuticus* (urbicus, publicus), adiect. pro ꙅꓘIꓕƆVT (túvtíks), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 304). In titulis Pompeianis n. 2786-2788: ƆVT · ЯƎꟽ (med túv) = ƆVT · ЯƎꟽ (meꓷ tuv, n. 2732 bis) h. e. *meddix tuticus.*

AƆV+ (tuva), *duo*, adiect. numer. acc. n. (8V+ tuf = DVF h. e. *duos*, ƎƆV+ tuve et ƧƎƆVY tuves = *duobus*), e V+ (tu), recentiori orthogr. DV = *duo*, apud Umbros (Lanzi I 354 = 276, II 839 = 748, Müller *Die Etr.* I 52, Grotefend *Rud. l. u.* IV 26, VIII 33, Mommsen

in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 425, Aufr. et Kirch. I 55, 58, 131, II 373, Huschke *Die iguv. taf.* s. 632). Tab. eugub. IIa 27: ᗅᗡ8Ǝꝉ : ᗅƆV+ et III 32, 34 ᗅᗡ8ƎᛍI : ᗅƆVᛍI (tuva tefra) = *duo —a* (sacrificia). Cf. tab. IV 2 ᗅᗡ8ƎᛍIᗅIIᗡᛍI (triia tefra) = *tria —a* (sacrificia).

TVVA, perperam in tab. eugub. VIa 42 pro TVA = *tuâ*.

ƎƆV+ (tuve), *duabus* (?), adiect. numer. fortasse pro ƧƎƆV+ (tuves), e V+ (tu) = *duo*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 26, VIII 23, Aufr. et Kirch. I 55, 58, 131, II 386 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 632), in tab. eugub. IIa 33.

ƧƎƆVᛍI (tuves), *duobus*, adiect. n. abl. (cf. ƎƆV+ tuve), e VᛍI (tu) = *duo*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VIII 33, Aufr. et Kirch. I 55, 58, 100, 131, II 357, 370, 386, Huschke *Die iguv. taf.* s. 632; cf. Lanzi II 839 = 748), in tab. eugub. III 19 (vide ƧƎИƧƎ⊙ᗅ ahesnes).

ƧꓘIꝉTƆVT (túvtiks) et tuticus, *urbicus*, *publicus*, per compendium ƆVT (túv) et T, adiect. samnit. (volsc. TOTICV, umbr. todco et totco), e TOVTO et TΩLTO, umbr. ᗅ+V+ (tuta) et TOTA = *civitas* (Lepsius *Inscr. umbr. et osc.* pg. 10, Grotefend *Rud. l. u.* VI 10 et *Rud. l. o.* pg. 15, Peter *Sprache und schrift* etc. s. 47, 215 sq., Klenze *Phil. abhandl.* s. 34, Schoemann *Opusc. acad.* III 415 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* pg. 304, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 61, 65, 68 anm. 2, 86, 100, II 48, 75, Quaranta *Di una inscr. osca* pg. 44, Huschke *Die osk.* etc. s. 93), ut ƧꓘIꝉTƆVT ƧꝉЯЯƎM (meddís túvtiks, n. 2873 bis), ƆVT · ЯƎM (med túv. n. 2786-2788) et ƆVT · ЯƎM (med tuv, n. 2732 bis), T · ЯTƎM (metd t., n. 2872) et · T · M (m. t. n. 2874, M · T n. 2871) h. e. *medixtuticus* (Liv. XXIII 35, XXIV 19, XXVI 6) vel meddix tuticus (Fest. *Qu.* XIV 14 pg. 309), summus Oscorum magistratus. Cf. TVTICVM.

ΤΥΧΗ, Syracusarum pars, apud Diod. Sic. XI 68, et Plutarch. in *Marc.* XVIII 6. Vide SVRACVSAE.

↓+ (tch), *Tarquia* (?), praen. f., fortasse pro I↓ꟼᗅᛍI (tarchi), ut I+Ǝꟻ · ↓T (tch veli, n. 1154) = *Tarquia Velia*.

TΩL-, *crescere*, radix samnitica. Vide -ƆVT (túv-).

TΩLTO, *civitas*, subst. f nominat. sg. 1 decl. = TOVTO, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 304, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 115, Huschke *Die osk.* etc. s. 311; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pg. 22 sq.). In titulo n. 3063 lin. 4: TΩLTOMAMEPTINO (τωυτο μαμερτινο) = *populus Mamertinus* (Mommsen op. cit. s. 193, Huschke op. cit. s. 215).

V

V et Y, in numis Italiae infer. apud Carelli tab. LXVIII n. 21, CLXXXVIII n. 8, CCI n. 13.

V, in numis etr. n. 296, 2458, 2460, 2462, et in vase n. 2242.

§ 2. Λ in titulis sepulcralibus est nota numeralis, = rom. V (quinque).

ꟻ (v) et F (v), in numis etr. n. 290, 2093, 2458-2460, 2463.

V·, *Vibius*, praen. umbr. = mars. et marruc. V·, samnit. Ɔ (v), ut C · V · VISTINIE = *Caii Vibii* fil. *Vistinii* (Caii Vistinii Vibii f.) et T · V · VOISINER = *Titi Vibii* fil. *Voisieni* (Titi Voisieni Vibii f.), in lapide n. 84 (Aufr. et Kirch. II 391 sq.). Cf. V · VOLSIENVS in tit. Asisin. apud Grut. 167, 8.

§ 2. V, nota numer. (= etr. Λ, rom. V), *quinque*, in tab. eugub. Vb lin. 10 (VI), lin. 12 (V), lin. 13 sqq. et 17 (VI), lin. 17 (VIIS), lin. 17 (XV).

ꟻ (v), *Velius*, praen. etr., pro ⅃Ǝꟻ (vel), ex. c.:

ƎƆIꟼVO · ꟻ (v. thurice) = *Velius Thuricius.*

ƎИƆƎ⅃ · ꟻ (v. lecne) = *Velius Licinius.*

ƧVƆV⅃ᗅ · ꟻ (v. apucus) = *Velius Apicius.*

Ɔ · ƧᗅИ⊙Ǝ⅃ᗅ (alethnas v.) = *Aletinus Velius* (Velius Aletinius).

VƧVƆ · ꟻ (v. cusu) = *Velius Cusius.*

VƧIꟻV⅃ · ꟻ (v. luvisu) = *Velius Luvisius.*

I✱[ᗅ]Ɔ · ꟻ (v. cazi) = *Velius Cassius.*

Cf. inscr. n. 214, 288 I+Ǝ+ · Ɔ (v. teti) = *Velius Titius* sive *Velia Titia;* n. 2032 ter *c;* n. 314 *A* lin. 6 ᗅИƧV⅃Ǝꟻ · ꟻ (v. velusna) = *Velius* seu *Velia Volusenna.*

§ 2. *Velii*, genit. sg., pro MV⅃Ǝꟻ (velus), ex. c.:

ꟻ · IƧƆᗅ · OИꟼᗅ (arnth acsi v., n. 1114) = *Aruntia Axia Velii* filia.

Ɔ · ᗅИƆIƎƆ · ᗅ (a. ceicna v., n. 325 bis *a, c, d*) = *A. Caecina Velii* fil.

ꟻ · ƎИƆƎ⅃ · ꟻ (v. lecne v., n. 253) = *Velius Licinius Velii* filius.

ꟻ · VƧIꟻV⅃ · ꟻ (v. luvisu v., n. 330 sq.) = *Velius Luvisius Velii* filius.

ꟻ : ᗩИΙИƎY : ⅃ (l. telina v., n. 216) = *Lars Telinius Velii* filius.

ꟻ · ᗩИ⸧V⅃ƎꟻꟻI · ꟻ (v. velusna v., n. 314 *A* lin. 6) = *Vel. Volusenna Velii* fil.

Adde inscr. n. 169, 1055 lin. 1, 2620.

§ 3. *Velia*, praen. f., pro ⅃Ǝꟻ (vel), I⅃Ǝꟻ (veli), ᗩI⅃Ǝꟻ (velia), ex. c.:

ᗩИƆIƎƆ · ꟻ (v. ceicna, n. 325 bis *f*) = *Velia Caecina.*

ItИIꟻƆ · ꟻ (v. cvinti, n. 1051 sq.) = *Velia Quintia.*

IИIƆƧƎ⅃ · Ɔ (v. lescini, n. 175) = *Velia Licinia.*

IИ1VƧ · ꟻ (v. supni, n. 314 *A* lin. 1-4) = *Velia Supunnia.*

Cf. inscr. n. 214 et n. 288 (ItƎt · Ɔ v. teti), n. 314 *A* lin. 7 (ᗩИIV1 · ꟻ v. puina), n. 314 *A* lin. 6 (ᗩИ⸧V⅃Ǝꟻ · ꟻ v. velusna).

V·, *Vibius*, praen. marsic. et marruc. = samnit. Ɔ (v), ut V · ΛᒧIIS (v. alies, n. 2893) = *Vibius Allius* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 342) et V · ΛTIII (v. atie?, n. 2742) = *Vibius Attius* (cf. Mommsen op. cit. pg. 345).

Ɔ (v), *Vibius*, praen. samnit., pro ⸧I8ᕼIƆ (viíbis), ex. gr.

⸧ИᘉᗡIЯᘉᘉ · Ɔ (v. aadirans, n. 2791) = *Vibius Adiranus.*

.... ᘉ⅃8 · Ɔ (v. bla...., n. 2802 bis *b*) = *Vibius Blattius.*

⸧IIЯIПVП · Ɔ (v. púpidiis, n. 2786 sq.) = *Vibius Popidius.*

⸧IIƆᘉᘉƆ · Ɔ (v. vaaviis, n. 2082 bis *a*) = *Vibius Gavius.*

⸧ᕼIKIИᕼIƆ · Ɔ (v. viínikiís, n. 2791) = *Vibius Vinicius.*

§ 2. *Vibii*, genit. sg., ut Ɔ · ⸧ᕼIᗡIЯᘉᘉ · ᗡM (mr aadiriis v., n. 2796) et Ɔ · ƧIIᗡᕼЯᘉᘉ · ᗡM (mr aadíriis v., n. 2795) = *Mara* vel *Marius Adirius Vibii* fil.; Ɔ · ⸧ИᘉᗡIЯᘉᘉ · Ɔ (v. aadirans v., n. 2791) = *Vibius Adiranus Vibii* filius; Ɔ · ⸧IIЯIПVП · Ɔ (v. púpidiis v., n. 2786 sq.) = *Vibius Popidius Vibii* filius.

ꟻ (v), in titulo Pompeiano n. 2797.

V (ú), in lucerna Hercul. n. 2784 bis.

ᗩꟻ (va), *Faustus* (?), praen. etr., fortasse pro ᗩ8 (fa), ut ƧᗩИ↓ꟼᗩT · ᗩꟻ (va tarchnas) = *Faustus Tarquinius*, in titulo sepulcr. n. 2365, nisi legendum av tarchnas (Aulus Tarquinius). In vase etr. n. 2246: FΛΛΜII (va ape?) = *Faustus Apius* (?).

§ 2. *Fausta* (?), praen. fem. pro ItƧᗩ8 (fasti), ut ItƎꟻ ᗩꟻ (va veti, n. 1416) = *Fausta Vettia* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 86 sg.).

§ 3. ᗩꟻ (va), in vase etr. n. 2234.

·ᗩV (ua), in urna etr. n. 268.

⅃ᗩᗩV (uaal), *Valerius* (?) sive *Vaala* (?), n. pr. m., in titulo etr. n. 1982 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 152 ad n. 14).

VAALA, *Vala* (Valla), cognom. rom. (Horat. *Epist.* I, xv 1. Vell. Paterc. II 119; cf. Plin. VII, liv 5), ut C · NVMONIVS · VAALA in numis argent. apud Cohen *Méd. consul.* pl. xxx n. 1 sq.

MIИVMᘉᘉƆ (vaamunim), *Victoriam*, acc. sg., in columnis tophaceis Pompeianis n. 2803 (Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 11 = xxxiv). Vide VACVNA.

VAARIVS, *Varius*, gentil. rom., e VAARVS = *Varus*, antiquo scribendi more (etr. MIꟼ8ᗩꟻ vahriś; cf. Garrucci *Segni delle ant. lapidi* pg. 18), ut Q · VAARIVS · C · C · L · NICEPOR et VAARIA · C · C · L · PAMPHILA (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1489), et C · VAARIVS STEPHANVS (Reines. cl. xvii n. 129 pg. 850).

VAARVS, *Varus*, cognom. rom., unde gentil. VAARIVS pro *Varius*, antiquo scribendi more, ut L · BETILIENVS · L · F · VAARVS, in tit. Aletr. lin. 1 (Append. n. xl), et N · DECVMIVS · N · F · COL · VAARVS (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. *1052 = Murat. 696, 2).

⸧IIƆᘉᘉƆ (vaaviis), *Gavius*, gentil. samnit., ut mihi videtur, pro ⸧IIƆᘉᘉ> (gaaviis) = <ᘉCIIS (gaviis), ut ⸧IIƆᘉᘉƆ · Ɔ (v. vaaviis) = *Vibius Gavius*, in tegula Pomp. n. 2802 bis *a* (cf. Fiorelli *Giorn. degli scavi di Pompei* an. 1861 pg. 25).

VAGIENNI seu Vagenni et Bagienni, Βαγιέννοι (Ptol. III 1 codd. Βατιενῶν), populi Italiae superioris (Plin. III, vii 3, xx 2, xxiv 3, Vell. Paterc. I 15 « in Bagiennis », al. *Baciennis* et *Vagiennis;* Varro *De r. r.* I, li 2 « in Bagiennis », al. *Bagienis;* Sil. Ital. VIII, 605 « Vagenni », al. *Vageni*, *Bageni* et *Bareni; Tab. Peuting.* segm. II *e-f* perperam *Bagitenni*). Plin. III, xxiv, 3: « ex Caturigibus orti Vagienni Ligures, et qui Montani vocantur ». Sil. Ital. loc. cit.:

« Tum pernix Ligus, et sparsi per saxa Vagenni
In decus Hannibalis duros misere nepotes ».

Eorum urbs primaria fuit Augusta Vagiennorum (Plin. III, vii 3) vel Bagiennorum (inscr. apud Orell. n. 76, Henzen n. 5106, 5108) et Baggiennorum (Durandi *Dissertazione sulle antiche città di Pedona* etc. pg. 90, Vernazza *Rom. Litt. monum. Alb. Pomp.* pg. 4), Αὐγούστα Βαγιενῶν (Ptol. III, 1), COLONIA · IVLIA · AVGVSTA · VAGIENNORVM, cuius vestigia manent in loco qui dicitur *La Roncaglia* prope oppidum *Bene*, olim *Benne*, et in antiquis chartis *Bagiennis*, *Baiennis*, *Baienne*, *Baenne* et *Baennis* (I. F. Muratori *Sito dell'antica città capitale dei Vagienni* mss.). In marm. Italiae superioris: IVLIO · LVCIO · VIARIO · L · F · AED · PEDONAE · ET · COLONIAE · BREDVL · AVGVSTALI · COLONIAE · IVLIAE · AVGVSTAE · BAGIENNORV · CVRATORI · REIPVBLICAE · BAGIENN · (Durandi *Piem. Cisp. ant.* pg. 180); M · I · VIARIO · IVLII · LVCII · F · CAMIL · AEDILI · COLONIAE · IVLIAE · AVGVSTAE BAGIENNORVM · QVAESTORI · BAGIEN · (Durandi op. cit. pg. 181); et P · CASTRICIVS · P · F · SECVNDVS PONTIFEX · AVG · BAG · VI VIR · AVG · POL-

LENTIAE (Durandi *Dissert.* cit. pg. 77). Inscr. apud Kellermann *Vig. rom. laterc.* n. 188 (Orell. n. 3070): D · M | L · AVRELIVS · L · FIL | CAMILIA · FIRMVS | BAGENNIS · MIL · COH | XI VRB · 7 · NIGRINI | VIX · ANN · XL · MIL · AN · XX | TESTAMENTO · PON | IVSSIT. — Vigenna est Galliae oppidum in *Tab. Peuting.* segm. II*a*.

VAGITANVS, deus, qui infantum vagitibus praesidet (August. *De civ. Dei* IV, 8). Vide VATICANVS.

VAGOR, *vagitus*, apud antiquos (Paul. pg. 374, Non. II 899 pg. 184). Fest. *Qu.* XVI, 25 pg. 375: « Vagorem pro *vagitu*, Ennius li. XVI [vs. 408]: *qui clamor oppugnantis vagore volanti*. Lucretius li. II [vs. 576]: *Et superantur item: miscetur funere vagor* ».

VADIMONIS lacus, Ὀάδμων λίμνη (Polyb. II, 20: περὶ τὴν Ὀάδμονα λίμνην), *lago di Vadimone*, nunc *Bagnaccio* et *Naviso* appellatus, in Etruria (Liv. IX 39, Flor. I 13, Plin. Iun. *Epist.* VIII 20, Senec. *Nat. quaest.* III, XXV 6; cf. Orioli in *Bibliot. ital.* XI 189-198, XIV 35-44). Plin. II, XCVI, 2: « In Vadimonis lacu, et ad Cutilias aquas, opaca silva, quae numquam die ac nocte eodem loco visitur ».

VAENE, *bene*, adverb. Vide voc. sq.

VAENEMERENS, *benemerens*, adiect. Tit. sepulcr. apud Lupi pg. 154: VRBICA · PROBATA | VAENEME.

VAFELLVS, diminut. a *vafro* (Paul. pg. 7 cit. ad voc. ALTELLVS).

VAHA, *vah*, interiectio (Priscian. pg. 20 = 548, 48 = 570 P., Prob. pg. 1430 P.), apud Plaut. *Cas.* IV, IV, 25.

MIꟼBAꟻ (vahriś), *Varii*, n. pr. m. genit. sg. = MƎIꟼAꟻ varieś (rom. VAARIVS e VAARVS), unde MIИVꟼΘAꟻ (vahruniś), apud Etruscos (Conestabile *Monum. del Palazz.* pg. 171). Operculum ossuarii Perus. n. 1831: MIꟼBAꟻ · IꟼƎ[ꟻ] · IOꟼAꟼ (larthi veli vahriś) = *Lartia Velia Varii* uxor.

MIИVꟼΘAꟻ (vahruniś), *Varonii*, n. pr. m. genit. sg., e vahro (MIꟼBAꟻ vahriś = MƎIꟼAꟻ varieś) pro varo (VꟼAꟻ varu, MIꟼAꟻ variś), apud Etruscos. Tit. Perus. n. 1518: MIИVꟼΘAꟻ : IƧƎꟼA : AIꟼIƎꟻ (veilia alesi vahruniś) = *Velia Alesia Varonii* uxor. Gentil. *Apronius* vel *Afronius* agnoscit Vermigliolius (*Inscr. per.* pg. 310 ad n. 366).

OAꟻ (vath), *Attia*, praen. fem. etr. pro OA ath (cf. Aꟻ va et Oꟻ vth), sicut ƧIИVOAꟻ vathunis pro athunis. Tit. sepulcr. n. 920: AIϮIϮ : OAꟻ (vath titia) = *Attia Titia* (Lanzi II 410 = 339 ad n. 263).

ƧIИVOAꟻ (vathunis), *Atonii*, n. pr. m. genit. sg., pro athunis (VИOA athnu, ꟼAИϮAИVOA athunatnal), sicut OAꟻ (vath) pro OA (ath), in titulo Clus. n. 501.

IƎИIAↃ (vainei), *Cainnia*, n. pr. f., ut mihi videtur, pro IƎИIAↃ (cainei), sicut IИIAↃ (vaini) pro IИIAↃ (caini), in urna etr. n. 2624.

IИIAↃ (vaini), *Cainnia* sive *Cainnius*, gentil. etr., ut mihi videtur, pro IИIAↃ (caini), sicuti IƎИIAↃ (vainei) pro IƎИIAↃ (cainei). Tit. Perus. n. 1819: IИIAↃ VA (au vaini) = *Aula Cainnia* seu *Aulus Cainnius*. *Aula Viania* vel *Veania* exponit Vermigl. (*Inscr. per.* pg. 294 ad n. 304).

VIƎꓷIAꟻ (vaireiu), in marm. Vicent. n. 15.

Ǝ✱[A]ꓘAↃ (vakaze), recentiori orthogr. VACOSE, vox umbr. originis et significationis ignotae (cf. Aufr. et Kirch. I 73, 108, II 190, 238), in tab. eugub. I b 8. Ad rom. *vacare* trahunt Grotefendius (*Rud. l. u.* V 20, 29) et Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 214).

VACELLIVS, *Vagellius*, gentil. rom., in titulo Locr. apud Mommsen n. 11.

VACERE (?), *vacare*, in cod. Med. Virg. *Aen.* III 123 (Wagner V, XXV). Cf. vacefieri (Lucret. VI 1005, 1017) et umbr. MVϮƎꓷAↃ (vaśetum) vel VAŚETOM = *vacare*.

VACERRA, stipes, ad quem equos soleant religare (Paul. pg. 374; cf. Colum. VI, XIX 2, IX, I 3 et 9). Fest. *Qu.* XVI, 25 pg. 375: « Vacerram Aelius et alii complures vocari aiunt *stipitem*, ad quem equos solent religare. Ateius vero Philologus hoc nomine significari maledictum magnae acerbitatis, ut sit vecors et vesanus teste Livio, qui dicit [vs. 7 sq.]: *Vecorde et malefica vecordia* (leg. *vacerra*) ».

VACILLAS, *vacillans*, in codd. Lucret. VI 554.

VACIVVS, *vacuus*, adiect. apud Plaut. *Bacch.* I, II 46, *Cas.* prol. vs. 29, III, IV 6, *Pseud.* I, V 54, et Terent. *Heaut.* I, I 38. Vide VOCIVVS.

VACCVLA, *parva vacca*, apud Valer. Cat. *Dir.* vs. 132, et Catull. XX, 14. Est etiam cognomen rom., ut M. Voconius M. f. Gal. Vaccula (Grut. 489, 11), et P · NIGIDIVS VACCVLA (Mommsen n. 2218, *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 5, 78).

VACOSE, in tab. eugub. VI b 47, = Ǝ✱AꓘAↃ (vakaze), quod vide.

ꟼAIИIƧↃAꟻ (vacsinial), —*iâ* (Vesinia?), n. pr. f. abl. sg., in urna Perus. n. 2001.

VACVNA, dea vacantium sive otiosorum, apud Sabinos praecipue culta (cf. Gori *Mus. etr.* II 63 sqq., Maffei *Osserv. lett.* IV 165 sg.). Horat. *Epist.* I, X, 49: « Haec tibi dictabam post fanum putre Vacunae ». Ubi Acron: « Vacuna apud Sabinos plurimum colitur. Quidam Minervam, alii Dianam putaverunt, nonnulli et Cererem esse dixerunt; sed Varro in primo rerum divinarum, Victoriam ait, et ea maxime hi gaudent, qui sapientia vincunt ». Et Porphyrion: « Haec dea incerta specie, ab aliis Diana, ab aliis Bellona habetur ». Plin. III, XVII, 3: « Tiberim ex his petens replet, e monte Fiscello labens, iuxta Vacunae nemora et Reate in eosdem conditus ». Cf. Auson. *Ep.* IV, 101, et vet. poët. apud Bonad. *Carm. ex ant. lap.* II 536,

et vide voc. ꟽꟾꟽꟽ (vaamunim). — Vacunalis, adiect. ad Vacunam pertinens. Ovid. *Fast.* VI. 307 sq.:

« Ante focos olim longis considere scamnis
Mos erat; et mensae credere adesse deos.
Nunc quoque, quum fiunt antiquae sacra Vacunae,
Ante Vacunales stantque sedentque focos ».

Inscr. apud Gori loc. cit. (cf. Orell. n. 1867): SANCTAE · VACVNAE | SACRVM | M · COCCILIVS · M · F · CRVST | SABINVS | MIL | LEG · XVI · GEMIN · ET | L · COCCILIVS · LEVINVS | SACERDOS | V · S · L · M. *Forse la dea Vacuna* (Biondi in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* I, II, 172) *diede nome al castello che oggidi chiamasi* Vacone, *e ad un luogo detto* Vacunio, *che è presso la fonte del fiume Velino.*

VACVOS, *vacuus*, adiect. in tab. Malacit. apud Henzen n. 7421 col. 4 lin. 55 (IN VACVOM).

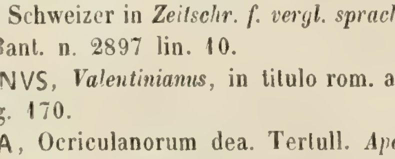
ᗅꓶᗅᖷ (vala), *Vaalá*, fortasse n. pr. abl. sg., in titulis Tuscan. n. 2099, 2102 (Sec. Campanar. et Oriolius in *Giorn. arcad.* CXIX 337, CXX 240).

VALAEMON, *—um* (valetudinem?), subst. m. vel n. acc. sg. 2 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 258, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 19 sq., Huschke *Die osk.* etc. s. 93; cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 53, et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprach.* III 219), in tab. Bant. n. 2897 lin. 10.

VALENIANVS, *Valentinianus*, in titulo rom. apud Marini *Arvali* pg. 170.

VALENTIA, Ocriculanorum dea. Tertull. *Apol.* cap. 24: « Per quoque Italiam municipali consecratione censentur: Casiniensium Deluentinus, Narniensium Visidianus, Faesulanorum Ancharia, Volsiniensium Nortia, Ocriculanorum Valentia, Sutrinorum Hostia, Faliscorum in honorem patris Curis, unde accepit cognomen Iuno ». Inscr. Ocricul. apud Orell. n. 1869 (Grut. 2 12, Murat. 95 2): PRO SALVTE ITVS AC | REDITVS D · N · SANCTIS|SIMI .....| TI · AVG · AEDICVLAM | CONCILIO DEORVM | DEARVMQVE | AVRELIVS FAVSTVS | PROT · DIVINI LATERIS | AVG · N · EX VISV DEDIC | VALENTIAE | S · P · F · C.

§ 2. Latii oppidum, in monte Palatino, quod postea Roma appellatum est (Solin. I, 1 cit. ad voc. ROMA). Cf. numum cum inscr. OVALANE in *Rev. numism.* nv. sr. IV 333 pl. XIV n. 1 (Caved. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 63).



§ 3. Oppidum Italiae inferioris, in Bruttiis (numi n. 3033, inscr. in Append. n. LVII lin. 6, *Itiner. hierosol.* pg. 609), nunc *Monteleone*, quod et Vibon seu Vibo Valentia et Hipponium est dictum. Plin. III, x, 2: « Hippo, quod nunc Vibonem Valentiam appellamus ». Colonia deducta est U. C. ann. DXIII (Vell. Paterc. I 14; cf. Liv. XXXV 40 cit. ad voc. VIBO). Vide VIBO et HIPPONIVM. — Valentini dicuntur eius oppidi incolae (Cic. *Verr.* II, v, 16).



§ 4. Οὐαλεντία, Sardiniae oppidum (Ptol. III, 3), cuius incolae Valentini (Plin. III, XIII, 2), gr. Οὐαλεντινοί (Ptol. loc. cit.).

VALENTINVM, nunc *Valenza*, Liguriae urbs prope Tanari et Padi confluentiam. Plin. III, VII, 3: « Forofulvi, quod Valentinum ».

VALERA. Vide VALERVS.

VALERIA, provincia Italiae inferioris (Frontin. *De col.* pg. 228). Cf. ꟻIAM · CLAVDIAM · ꟻALERIAM (Mommsen n. 6256).

§ 2. Colonia in Piceno. Inscr. apud Henzen n. 5127: L · AFRANIO · A · F | COS | CONSC[R]IP · ET · C[IV] | COL · VALER.

VAΛHRIANVS, *Valerianus*, cogn. rom., in titulo sepulcr. apud Fabr. cap. v n. 285 pg. 397. Cf. AIPARA VALIIRIANA apud Grut 98 2, et Orsato *Marmi erud.* pg. 136.

VALERIVS, gentil. sabinum. Vide VALESIVS.

§ 2. Gentilitium Mediolanense, ut Οὐαλέριος Λέων, Augusti Caesaris hospes, apud Plutarch. in *Caes.* XVII 5.

VALERVS, n. pr. etr. apud Virg. *Aen.* X, 752. Cf. FLAVIO VALEREO CONSTANTIO (Mai *Scr. vet.* V 252 n. 1).

§ 3. Valera pro *Valeria* occurrit in tit. apud Grut. 333 4, et Mai *Scr. vet.* V 252 n. 2.

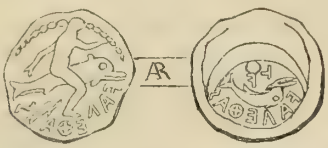
VALES, *valens*, particip. praes. Est cognomen rom., ut Φάβιος Οὐάλης (Plutarch. in *Oth.* V, 1), VIBSANIVS · VALES (Mommsen n. 5327), et T · LIBVRNIVS VALES (I. F. Murat. *Inser. Vagienn.* n. 40 mss., mendose apud Durandi *Dissert. delle ant. città* etc. pg. 90). In numis Hostiliani imperat. OVAL et OVL (Cohen *Méd. impér.* IV 259 suiv.), et C · VALES HOSTIL · MES · QVINTVS N · C · (*Mus. numism. Lavy* II 294 n. 3679; cf. Cohen op. cit. IV 261 n. 21).

VALESIVS, *Valerius*, gentil. sabinum (Paul. pg. 23 cit. ad voc. AVSELIVS = *Aurelius;* Pompon. *Dig.* I, II, 2 § 36), ut P · VALESIVS VOLVSI F · POPLICOLA et P · VALESIVS VOLESI F POPLICOLA (Borghesi *Fasti cons. capitol.* I 46; cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 280

n. xv sq.). Quintil. *Inst. orat.* I, iv, 13: « Valesii et Fusii in *Valerios Furios*que venerunt ». Dionys. Halic. IV, 67: Ἦν δέ τις ἐν αὐτοῖς Πούπλιος Οὐαλέριος, ἑνὸς τῶν ἅμα τῷ Τατίῳ παραγενομένων εἰς Ῥώμην Σαβίνων ἀπόγονος, δραστήριος ἀνὴρ καὶ φρόνιμος. Praenomen Valesus (cf. Volesus et Volusus) agnoscitur in titulo antiquo n. 2691 (P · CONDETIOS · VA · FI). Cf. Οὐαλερία Τουσκουλαναρία, apud Aristid. Miles. fragm. n. 5 (Plutarch. *Parall.* n. 22), et inscr. apud Grut. 838 4.

VALESVS. Vide VALESIVS.

VALETIVM sive Baletium vel Balesium et Balentium, Calabriae oppidum (Mela II, iv 7 « Valetium », Plin. III, xvi 3 « Balesium », *Tab. Peuting.* segm. VI*b* « Baletium »). Numi n. 2975 ƧAΦΕΛΑΕ (Φαλε-



θας). — Eius oppidi incolae, quod Valentiam vocat *Itiner. Hierosol.* pg. 609, fortasse dicti sunt Valentini (Plin. III, xvi, 7).

VALETVDO et Valitudo, dea apud Romanos (Mart Capella § 55 pg. 100 « Valitudo »), in numo arg. gent. Aciliae (Cohen *Méd. consul.* pl. i n. 3).

VALIS, *vallis*. Vide COMVALIS.

VAKISA (valisa), *Velisá* (Velisia), pro VIIKISA, n. pr. f., ut VAKISA · VIIDIA, in tegula sepulcr. n. 959.

ƎƆꟻAƎ (valce), *vixit* (?), in titulo Tarquin. n. 2337, = ƎƆꟻAƎƧ (svalce), quod vide.

VALLENTINVS, *Valentinus*, cogn. rom., ut L. Alfius L. f. Cor. Vallentinus (Doni cl. v n. 14 pg. 162, Murat. 1104 7).

VALLESCIT, *perierit*, dictum a vallo militari, quod fit circa castra, quod qui eo eiciuntur pro perditis habentur. Ita Paul. pg. 377.

VALLONIA, dea vallium praeses. August. *De civ. Dei* IV, 8: « Vallibus Valloniam (*deam*) praefecerunt ». — Vallonius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. v n. 88 pg. 359.

VANACINI, Οὐαναχῖνοι (Ptol. III, 3), populi Corsicae, in titulo apud Orell. n. 4031.

ΘИAƎ (vanth), in sarcophago Clus. n. 564.

[ꟻAIИAƎ] (vanial), *Vaniá* (Venià), n. pr. f. abl. sg., in titulo etr. n. 936.

?ƧƎIIИAV (vaniies), in fragm. inscr. etr. n. 2302.

VANILOCVS, *vaniloquus*, apud Plaut. *Amph.* I, i, 223.

VANITVDO, *vanitas*, apud Pacuv. vs. 123 et Plaut. *Capt.* III, iv, 37.

?ᛚAƎ (vap), in fragm. inscr. etr. n. 277 *ter*.

VAPANES, Οὐάπανες, Corsicae oppidum, apud Strab. V, ii, 7.

VAPEFE, *ad lapides* (?), subst. m. locat. pl. 3 decl. = ꟽƎ8ƎᛚAƆ (vapefem), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 95, 128, II 74, 91 sq., 248). Tab. eugub. VI a 10: EINE ANGLVTO SOMO · VAPEFE AVIEHCLV = *et ab angulo summo ad lapides (?) —os*. Tab. VI b 51: SVRVRONT · COMBIFIATV · VAPEFE AVIEC[L]V = *deinde conspicito ad lapides (?) —os*.

ꟽƎ8ƎᛚAƆ (vapefem), *ad lapides* (?), subst. m. locat. pl. 3 decl., pro vaperfem, recentiori orthogr. VAPEFE (abl. pl. VAPERSVS), Umbrorum linguà, e vaper = *vapers* (Aufr. et Kirch. I 86, 128, II 70-74, 92, 248), quod cum gr. δάπεδ-ον = ἄ-πεδον, *pavimentum*, comparat Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 69). Tab. eugub. I b 14: V+AI8IꟽV⅃ : Ǝ8Vꟻ⅃ƎIƎA : ꟽƎ8ƎᛚAƆ (vapefem avieklufe kumpifiatu) = *ad lapides (?) —os conspicito* (tab. VI b 51 SVRVRONT · COMBIFIATV · VAPEFE AVIEC[L]V = *deinde conspicito ad lapides —os*).

ƎϤƎᛚAƆ (vapere), *lapide* (?), subst. m. abl. sg. 3 decl., e vaper, recentiori orthogr. vapers (ꟽƎ8ƎᛚAƆ vapefem = VAPEFE, VAPERSVS), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 73, II 367), in tab. eugub. III 7. Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 69, 398, 625, et vide ꟽƎ8ƎᛚAƆ (vapefem).

VAPERSVS, *lapidibus* (?), subst. m. abl. pl. 3 decl., e vaper = *vapers*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 106, 128, II 71 sqq, 367; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 69, 626). Tab. eugub. VI a 9 sq.: PORSEI NESIMEI VAPERSVS AVIEHCLEIR | EST = *qui proxime a lapidibus —is est*. Tab. VI b 12, 13 VAPERSVSTO = *a lapidibus* (Aufr. et Kirch. I 156, II 70).

VAPERSVSTO, *a lapidibus*, in tab. eugub. VI a 12, 13, e VAPERSVS (abl. pl.) et praepos. TO. Vide voc. praeced.

VAPOS, *vapor*, apud Acc. vs. 112, et Lucret. VI 952 (cf. Quintil. *Inst. orat.* I, iv 13, et Non. VII 27 pg. 487).

?ꟻAI+ИVϤᛚAƎ (vapruntial). Vide ꟻAI+ИVϤᛚA (apruntial).

ƧI+VᛚAƆ (vaputis), *—is*, vox umbr. (abl. pl. 2 decl.) originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. I 119, II 343), in tab. eugub. II b 13. Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 480, et vide voc. sq.

V+VᛚAƆ (vaputu), *—o*, vox umbrica (fortasse abl. sg. 2 decl.), cuius significatus ignoratur (cf. Aufr. et Kirch. I 117, II 343, 346), in tab. eugub. II b 10, 17. Ad gr. δαί-ω, δαFω (*divido*), et rom. *daps*, *daptice*, *dapsilis* trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 325).

VAQVVS, *vacuus*, adiect. apud Gaii *instit.* pg. xlii Lachm. (« supervaqua »).

..ϤAƎ (var..), *Varii*, n. pr. m. (genit. sg.), pro MIϤAƎ (variś), in titulo Perus. n. 1872.

VARAGRI, Οὐάραγροι, populi Alpini, supra Salassos, apud Strab. IV, vi, 6.

VARAMVS. Vide VARRAMVS.

MAꟻAƎ (varaś), *Vari*, cognom. etr. genit. sg. (cf. MIϤAƎ variś = *Varius*). Operculum ossuarii Perus. n. 1476: MAꟻAƎ · MIᛚIƎ · ꟻAIOϤAꟻ · IИ+ꟻƎ · AИAO (thana

vellni larthial vipis varas) = *Tannia Vellinia Lartiá* nata *Vibii Vari* uxor.

VARDAGATA, nunc *Vargatara*, oppidum Italiae superioris, in montibus Bericis. Inscr. apud Grut. 480, 5: SEX · VALERIO · SEX | FIL · FAB · POBLICOLAE | VETTILIANI · EQ · R · P | FLAMINIS · PERPETVI · SACERD | VRBIS · ROMAE · AETERNO · CVRA|TORI · ET · PATRONO · CIVITATVM | VARDAGATENSIVM · ET · DRIPSINATIVM etc.

VARENVS, Menavas, n. pr. umbr. (= etr. ANqAƎ varna), apud Sil. Ital. IV 543 sq. — Varenus est etiam cognomen rom., unde gentil. Varenius, in Thes. epigr.

AIOqAƎ (varthia), *Lartia*, praen. fem., perperam pro AIOqA⅃ (larthia), in urna Clus. n. 698 bis.

IqAƎ (vari) et IDAV (uari), *Vara* (Varia), cogn. f. etr. (cf. MAꓘAƎ varas). In titulis Perus.: IqAƎ : IqIƎ : A⅃ (la vipi vari, n. 1474, 1477) = *Lartia Vibia Varia;* et IDAV · IƎꓱƎ · IODA⅃ (larthi veti [v]ari, n. 1193) = = *Lartia Vettia Varia.*

VARIA, Οὐαρία (Strab. V, III, 11 codd. Οὐαλερία), Latii oppidum (*Tab. Peuting.* segm. V*b* « Varie »), in Aequicolis (Horat. *Sat.* I, XIV, 3), ad Anienis ripam dextram.

§ 2. Apuliae oppidum. Plin. III, XVI, 1: « Oppida per continentem a Tarento, Varia, cui cognomen Apulae, Messapia, Aletium ». Aliud est Varia oppidum Hispaniae Tarraconensis (Plin. III, IV, 4).

SNƎIDAƆ (variens), *Varienus*, cognom. picen. seu umbr. (etr. ANqAƎ varna), e gentilitio Vario (etr. VqAƎ varu), in titulo n. 2680 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 360, Aufr. et Kirch. I 116, II 48, Huschke *Die osk.* etc. s. 242 sq.; cf. Lanzi II 528 sg. = 451 sg.).

MƎIqAƎ (varies), *Varii*, n. pr. m., e MIqAƎ (varis), apud Etruscos. Urna sepulcr. n. 2527: MƎIqAƎ · I+I+ · I+A⅃ (lati titi varies) = *Lartia Titia Varii* uxor.

VARILLA, diminut. *varae.* Est cognomen rom., ut Babullia Varilla (Fabr. cap. VI n. 174 pg. 488, et Mommsen n. 6944) et Sempronia Varilla (Grut. 466, 9). Cf. Apuleiam Variliam apud Tacit. *Ann.* II 50.

VARINVS, adiect. ad varum pertinens. Est cognomen rom., ut L · MATVCCIVS VARINVS (Murat. 1054, 3).

§ 2. Varinus, adiect. ad Barim pertinens, ut ager Varinus (Frontin. *De col.* pg. 262), et territorium Varinum (Frontin. op. cit. pg. 211).

MIqAƎ (varis), *Varius*, gentil. etr. (genit. MƎIqAƎ varies), unde ANqAƎ (varna), MANqAƎ (varnas), IƎNqAƎ (varnei), ƎINꓘAƎ (varnie) cet., e VqAƎ varu (genit. MAꓘAƎ varas). Urna Perus. n. 1475: MIDAƎ·DA (ar varis) = *Arrius Varius.*

ANqAƎ (varna), *Varenius* (Varnius, Varius), gentil. etr., e MIqAƎ (varis) = *Varius.* In titulis sepulcralibus: ANqAƎ IqA⅃ (lari varna, n. 1822), ANqAƎ : S⅃ (ls varna, n. 1820) et ANqAƎ · ↓⅃ (lch varna, n. 1824) = *Lars Varenius.* Cf. n. 1823, et vide Varenum Mevanatem.

§ 2. *Varenia* (?), fortasse n. pr. f. = IƎNqAƎ (varnei), in urna Perus. n. 1829.

⅃ANqAƎ (varnal), *Vareniá* (Varniâ, Variâ), n. pr. f. abl. sg., e IƎNqAƎ (varnei), apud Etruscos. Tituli sepulcr.: ⅃ANqAƎ · IƎNV8A · [I+]ꙅA[8] (fasti afunei varnal, n. 1540) = *Fausta Afonia Vareniá* nata.

⅃ANqAƎ : I+Ǝ+ : I+ꙅA8 (fasti teti varnal, n. 1790) = *Fausta Tetia Vareniá* nata.

⅃ANqAƎ · I+Ǝ+ · AINAO (thania teti varnal, n. 1016) = *Tannia Tetia Vareniá* nata.

⅃ANq[AƎ : A8] : I+ƎƎ : S⅃ (ls veti fa varnal, n. 773) = *Lars Vettius Fausti* filius *Vareniá* nata.

Adde inscr. n. 940 et n. 2572 bis. — In titulis biling. ⅃ANqAƎ (n. 794) et A⅃ꙄI⅃ANqAƎ (varnalisla, n. 252) = VARIA NATVS.

A⅃ꙄI⅃ANqAƎ (varnalisla), *Vareniá* (Varniâ, Variâ), n. pr. f. abl. sg. (= ⅃ANqAƎ varnal), apud Etruscos. Inscr. bilinguis n. 252: A⅃ꙄI⅃ANqAƎ | AN⊭NAƆ · ONqA (arnth canzna varnalisla) = C · CAESIVS · C · F · VARIA · NAT.

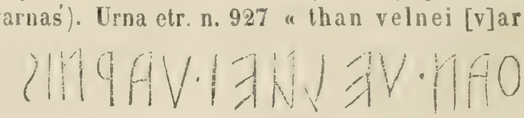
MANqAƎ (varnas) et MANqAV (uarnas) vel ꙄANqAƎ (varnas), *Varenii* (Varnii, Varii), n. pr. m. genit. sg. = ꙄINqAV (uarnis), e ANqAƎ (varna), in titulis etr. n. 1820 (MANqAƎ), n. 1500 (ꙄANqAƎ) et n. 1868 (MANqAV).

? AꙄANqAƎ (varnasa), *Varenii* (Varnii, Varii) *uxor*, cogn. fem. etr., e ANqAƎ (varna), in ossuario Clus. n. 609.

IƎNqAƎ (varnei), *Varenia* (Varnia, Varia), familia etrusca (ablat. ⅃ANqAƎ varnal = VARIA), e ANqAƎ (varna), ut IƎNqAƎ · ANAO (thana varnei, n. 1388) et IƎNqAƎ AO (tha varnei, n. 1017) = *Tannia Varenia;* IƎNqAƎ IOqA⅃ (larthi varnei, n. 229) et IƎNqAƎ : O⅃ (lth varnei, n. 755) = *Lartia Varenia.*

ƎINꓘAƆ (varnie), *Varenius*, n. pr. m., e ANqAƎ (varna), apud Etruscos, ut ƎINꓘAƆ · ꙄIꓘA⅃ (laris varnie, n. 2286) = *Lars Varenius.*

ꙄINqAV (uarnis), *Varenii* (Varnii, Varii), n. pr. m. genil. sg. pro varnis = MANqAV (uarnas) pro MANqAƎ (varnas). Urna etr. n. 927 « than velnei [v]arnis »



= *Tannia Velinia Varenii* uxor.

VARO, *Varro*, cognom. rom. in numo aen. gentis Terentiae (Cohen *Méd. consul.* pl. XLV n. 1, et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 256).

VARONILLA, diminut. varonis (varronis), cognom. rom., ut Aurelia Varonilla (Grut. 229, 11).

VARRAMVS, Venetiae fluvius. Plin. III, XXII, 1: « Anassum, in quod Varramus (al. *Varamus*) defluit ».

A+qAƎ (varta), in tegula Clus. n. 756 bis.

VqAƎ (varu), *Varii*, n. pr. m. genit. sg., ut mihi videtur, pro varus, apud Etruscos (cf. MAꓘAƎ varas et MIqAƎ

varis). Tit. Perus. n. 1519: V٩ᗅᴲ : ᗅꓲVᗅ (aula varu) = *Aula Varii* uxor.

VARVS et Varum, Οὔαρος (Strab. IV, I 3 et 8, VI 4, V, I 1, Ptol. III 1, Appian. *De bell. civ.* II 43), nunc *Varo*, fluvius Italiae superioris (Plin. III, VI, 6; Antonini *itiner.* pg. 297 « Varum flumine »; *Tab. Peuting.* segm. II*e* « Varum »), terminus Italiae et Galliae Narbonensis (Strab. IV, I, 3). Mela II, IV, 9: « tum Paulo et Varum flumina, utraque ab Alpibus delapsa, sed Varum, quia Italiam finit, aliquanto notius ». Vibius Seq. *De fluminib.* pg. 20: « Varus, hic nunc Galliam ab Italia dividit, ante Rubicon ». Lucan. I, 404: « Finis et Hesperiae promoto limite Varus ». Plin. III, v, 1: « Narbonensis provincia appellatur pars Galliarum, quae interno mari alluitur, Braccata ante dicta, amne Varo ab Italia discreta, Alpiumque vel saluberrimis romano imperio iugis ». Id. III, v, 5: « amnis Varus, ex Alpium monte Cema profusus ».

VARVSA, fluvius Italiae super., ad Augustam Taurinorum, in *Tab. Peuting.* segm. III*a*.

-ꓷᗅƆ (VAЅ), radix umbrica in voc. ꟽVꝉƎꓷᗅƆ (vasetum), VAЅETOM et VASETO.

VAS, *fas* (licitum)?, apud Umbros (Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Lanzi II 840 sg. = 750, Lassen *Beiträge* etc. s. 21, 24, 48, Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, VI 15, VIII 32; cf. Aufr. et Kirch. I 101 anm. 1, II 343-346), ut in tab. eugub. VIa 28, 38, 48, VIb 20 VAS · EST = *fas est* (licitum est), quod alii vertunt *vitium est* (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 37) sive *vas est* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 120 sq.).

ƧᗅƆ (vas), quod legitur in titulo etr. n. 2100, ad rom. *vivere* trahunt Vinc. et Sec. Campanarii (*Dell'urna di Arunte* etc. pg. 62 et in *Giorn. arcad.* CXIX 344).

VASEST, pro VAS · EST, in tab. eugub. VIa 48.

VASETO. Vide VAЅETOM, quod sequitur.

VAЅETOM, *vacatum*, particip. perf. pass. (nominat. sg. n. 2 decl.), minus recte VASETOM et VASETO, e rad. -ꓷᗅƆ (VAЅ-), rom. *vacare*, Umbrorum linguâ (Lassen *Beiträge* etc. s. 45 sq., Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, Aufr. et Kirch. I 116, 147, II 149 sq.; cf. Lanzi II 840 sg. = 750, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 119), unde perf. indic. pass. VAЅETOM · EST (Grotefend op. cit. IV 27, V 20, Aufr. et Kirch. I 145). Tab. eugub: VIa 27: PERSEI · TVER · PERSCLER · VASETO · EST, tab. VIa 37 PERSI · TVER · PERSCLER · VAЅETOM · EST, tab. VIa 47 PERSE · TVER · PESCLER · VASETOM · EST, tab. VIb 30 PERSE · TOVER · PESCLER · VASETOMES[T] = *quod tui sacrificii vacatum est* (cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII, 37).

§ 2. *Vacatum*, supin., antiquiori orthogr. ꟽVꝉƎꓷᗅƆ vaśetum (Aufr. et Kirch. I 149, II 150, 236 sq.). Tab. eugub. VIb 47: SVEPO · ESOME · ESONO · ANDER · VACOSE · VASETO[M · E]FVST = *si qua in hoc sacrificio interim ..... vacatum iverit.*

VASETOME, perperam in tab. eugub. VIb 47 (VASETOME · FVST pro vaśetom efust). Vide vocem praeced. § 2.

ꟽVꝉƎꓷᗅƆ (vaśetum), *vacatum*, supin., recentiori orthographia VA[Ѕ]ETOM (cf. VACERE), e rad. -ꓷᗅƆ (VAЅ-), rom. *vacare*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 95, 149, II 150, 236 sq.). Tabula eugubina Ib 8: -ƎꓷᗅƆƎ✱ՈKᗅƆ : ᗡƎꝉИᗅ : VИVƧƎ : ꓘƎꟽVƧƎ : VꓘƎƆƧ ƎƧIꟽVꝉ (svepu esumek esunu anter vakaze vaśetum ise) = *si qua in hoc sacrificio interim ..... vacatum ibit* (tab. VIb 47 SVEPO · ESOME · ESONO · ANDER · VACOSE · VASETO[M · E]FVST = *si qua in hoc sacrificio interim ..... vacatum iverit*).

ƎƧIꟽVꝉƎꓷᗅƆ (vaśetumise), in tab. eugub. Ib 8, pro ƎƧI ꟽVꝉƎꓷᗅƆ (vaśetum ise). Vide voc. praeced.

VASIRSLOME, *ad —um*, subst. m. (locat. sg. 2 decl.), e vasirslo fortasse pro vasirślo, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 118, 163 anm. 6, II 78, 183 anm. 2; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 73), in tab. eugub. VIa 12.

VASIS, *basis*, subst. f. Inscr. apud Orell. n. 2504 (Gori *Inscr. ant.* I 105 n. 74): EX · IVSSV I · O · M · D | L · TETTIVS · HERMES | CVM · CONIVGE · SVA · ET · FILIS | ET · OMNIBVS SVIS | CANTHARVM · CVM | VASE · SVA · POSVERVNT.

VASCELLVM, *vasculum* (urna)? Not. Tiron. pg. 150: « Vas, vasculum, vascellum ». Cf. inscr. apud Grut. 1108, 6.

VASCLARIVS, *vascularius*, per syncopen, in titulis apud Fabr. cap. I n. 75 pg. 17 (Murat. 948 9), Murat. 814 1, 961 5, Spon *Miscell.* pg. 88, Maffei *Mus. ver.* 291 9 (cf. Marini *Inscr. alb.* pg. 110 et *Arvali* pg. 262 nt. 389). Fundum Valerianum Vasclianum memoratur in tab. aen. apud Mommsen n. 1354 et Henzen n. 6664.

VASO, *—i* (vasa?), subst. m. nominat. pl. 2 decl. pro VASOR (Aufr. et Kirch. II 115 sq., 228; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, VIII 32, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 199), in tab. eugub. VIb 40.

VASOR, *—i* (vasa?), subst. m. nominat. pl. 2 decl., minus recte VASO (cf. ƧVƧᗅƆ vasus), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 115 sq., 228; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 199), in tab. eugub. VIa 19. — Alii aliter interpretantur (cf. Lanzi II 840 = 750 et Grotefend *Rud. l. u.* VI 15).

IꝉƧᗅᴲ (vasti), *Faustia* (?), n. pr. f. fortasse pro IꝉƧᗅ8 (fasti), ut IꝉƧᗅᴲ · ᗅꓲ (la vasti, n. 1825) = *Lartia Faustia*, nisi reddendum *Lartia Vestia*.

VASVM et vasus, *vas*, apud Plaut. *Truc.* I, I 33, Cat. fragm. (Aul. Gell. XIII, 23), Fab. Pict. fragm. (Non. XV 11 pg. 544), Petron. *Satyr.* cap. 57 pg. 378 « vasus ». Gloss. apud Labb. pg. 190 col. 4: « Vasum et vasus, σκεῦος ».

ƧVƧAƆ (vasus), *vasis* (?), subst. m. abl. pl. 2 decl. (cf. VASO et VASOR), Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* VI 21, VII 35, VIII 32, Aufr. et Kirch. II 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 436), in tab. eugub. IV 22.

VASVS. Vide VASVM.

ᒧAI+A+Aᖷ (vatatial), *Atatiâ*, n. pr. f. abl. sg., e I+Aᖷ (vati) = *Vatius* vel *Atius*, unde etiam IИI+Aᖷ (vatini) = *Atinius* seu *Vatinius*. Operculum ossuarii Perus. n. 1108: ᒧAI+A+Aᖷ · ƎΘDV1A · ϤAᒧ (lar apurthe vatatial) = *Lars Aprusius (?) Atatiâ* natus. — Atatia est nomen pr. fem. in titulis umbr. apud Murat. 677 2 = 1112 4, 1637 16.

ƎᐱAꓘ (vale), *vates* (ital. *vate*)?, in aere etr. n. 2582 bis Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 78).

I+Aᖷ (vati), *Vatius* sive *Atius*, n. pr. m., pro vatis, unde IИI+Aᖷ (vatini) et ᒧAI+A+Aᖷ (vatatial), ut I+Aᖷ · ƎAƆ (cae vati, n. 2572 bis) = *Caius Vatius* seu *Atius* (Lanzi II 367 = 438 ad n. 387). — Vatia est cognomen gentis Serviliae (cf. inscr. apud Grut. 1098, 3), et n. pr. f. apud Gori *Inscr. ant.* I 365 n. 105, III 255 n. 317. Vide VATIVS.

VATICANVS, deus qui praeesse credebatur primae voci infantium, quasi Vagitanus (Aug. *De civ. Dei* IV, 8, 11, 21). Aul. Gell. XVI, 17: « *Quae ratio vocabuli sit agri Vaticani.* Et agrum Vaticanum, et eiusdem agri deum praesidem, appellatum acceperamus a vaticiniis, quae vi atque instinctu eius dei, in eo agro fieri solita essent. sed praeter hanc causam M. Varro, in libris divinarum, aliam esse tradit istius nominis rationem. *nam sicut Aius*, inquit, *deus appellatus, araque ei statuta est, quae est infima Nova via, quod in eo loco divinitus vox edita erat: ita Vaticanus deus nominatus, penes quem essent vocis humanae initia. quoniam pueri, simul atque parti sunt, eam primam vocem edunt, quae prima in Vaticano syllaba est: idcirco* vagire *dicitur exprimente verbo sonum vocis recentis* ».

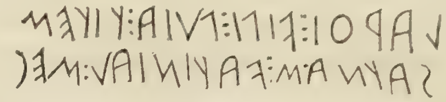
§ 2. Vaticanus collis vel mons (Horat. *Od.* I, xx 7, Iuven. VI 343), absol. Vaticanum (Plin. VIII, xiv 2, XVI, lxxxvii 1, XVIII, iv 4, XXXVI, xv 3, Tacit. *Hist.* II 93), unus ex collibus urbis Romae. Paul. pg. 379: « Vaticanus collis appellatus est, quod eo potitus sit populus Romanus vatum responso expulsis Etruscis ». Cf. Vaticanus ager (Plin. III, ix 2, Liv. X 26, Cic. *Agr.* II 35, Solin. II 34), Vaticana vallis (Tacit. *Ann.* XIV, 14), Vaticanus circus (Plin. XVI, lxxvi, 5), Vaticana vina (Martial. VI 92, X 45; cf. I 19, XII 48). — Vaticanus est cognomen rom. apud Borghesi *Fast. consol.* I, 81.

AИI+Aᖷ (vatina), *Vatinia* vel *Hatinia* vel *Atinia*, ut AИI+Aᖷ : AO (tha vatina, n. 1827) = *Tannia Vatinia* seu *Atinia* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 168). Vide IИI+Aᖷ (vatini), quod sequitur.

IИI+Aᖷ (vatini), *Vatinia* vel *Hatinia* seu *Atinia*, n. pr. f., pro vatinia (minus recte AИI+Aᖷ vatina), abl. ᒧAIИIꟼAᖷ (vatinial), e I+Aᖷ (vati) = *Atius* sive *Vatius*, apud Etruscos (cf. IƎИI+A atinei, IИIꟼA atini, ᒧAИI+A atinal, et ᒧAIИI+A8 fatinial). Lamella plumbea n. 1464: IИI+Aᖷ : I+ƧA8 (fasti vatini) = *Fausta Vatinia.* Hatinius est gentilitium Perus., ut A · HATINIVS A · F · (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 435). Cf. gentil. Vatinius in Thes. epigr. et apud Cic. *Phil.* X 5, *Epist. fam.* I 9 = n. 148, V 9 et 11 = n. 599, 647, Tacit. *Ann.* XV 34.

AIИI+Aᖷ (vatinia), *Vatiniâ* seu *Hatiniâ* vel *Atiniâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ᒧAIИIꟼAᖷ (vatinial). Tit. Perus. n. 1403: AIИI+Aᖷ · Ǝ+ƎИƎᖷ · Aᒧ (la venete vatinia) = *Lars Venetius Vatiniâ* seu *Atiniâ* natus.

ᒧAIИIꟼAᖷ (vatinial), *Vatiniâ* sive *Hatiniâ* vel *Atiniâ*, n. pr. f. abl. sg. (= ᒧAIИI+A8 fatinial), minus recte AIИI+Aᖷ (vatinia), e IИI+Aᖷ (vatini), apud Etruscos (cf. ᒧAИI+A atinal). Lamella plumbea n. 1463:



« larthi vipi puia tites salnas vatinial sec » = *Lartia Vibia vidua Titi Satinii Vatiniâ nata.*

VATIVS, gentil. Placentinum (cf. etr. I+Aᖷ vati), ut Γάϊος Οὐάτιος Τέρτιος, Σπορίου υἱός, πόλεως Πλακεντίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

ᒧ+Aᖷ (vatl), in numo aen. n. 288. Vide VETVLONII.

AΩꟼAƆ (vatra), in tab. eugub. III 31, perperam pro AƆV+AƆ (vatuva), quod vide.

VATRENVS, hodie *Santerno*, fluvius Italiae superioris (Martial. III, 66). Plin. III, xx, 5: « Augusta fossa Ravennam trahitur, ubi Padusa vocatur, quondam Messanicus appellatus. Proximum inde hostium magnitudinem portus habet, qui Vatreni dicitur, quo Claudius Caesar e Britannia triumphans, praegrandi illa domo verius quam nave intravit Adriam. Hoc ante Eridanum ostium dictum est, aliis Spineticum, ab urbe Spina ..... Auget ibi Padum Vatrenus amnis, ex Forocorneliensi agro ».

VATVE, in tab. eugub. VI b 45, perperam pro VATVO, quod sequitur.

VATVO, —*va*, subst. n. acc. pl., antiquiori orthographia AƆV+AƆ (vatuva), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 101, II 176 sq.), in tab. eugub. VI a 57, VI b 1, 19, 43, 45 (VATVE), VII a 4.

AƆV+AƆ (vatuva), —*va*, subst. n. acc. pl. (perperam AΩꟼAƆ vatra), = VƆV+AƆ (vatuvu), recentiori orthogr. VATVO (perperam VATVE), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 100, II 176 sq., 372). Tab. eugub. I a 4: V+IƎ8 : ƎИIΘƎ8 : AƆV+AƆ (vatuva ferine feitu), tab. I a 13, 22, I b 3, 5 sq. V+Ǝ8 : ƎИIΘƎ8 : AƆV+AƆ (vatuva ferine fetu), tab. I b 25 V+Ǝ8 : ƎИIΘƎ8 : VƆV+AƆ

(valuvu feri[n]e fetu), et tab. III 31 (vatra pro valuva) VNIƎ8 : ƎИIΠƎ8 : ꓤΠꓘꓤƆ (vat[uv]a ferine feitu) = tab. VI a 57, VI b 1, 19, 43 sq., 45, VII a 4 VATVO (VI a 45 VATVE) · FERINE · FETV (VII a 4 FEITV) i. e. —*ua ferione (?) facito* (Aufr. et Kirch. II, 180), sive *pectora veru facito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 134, 421). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 24, IV 20, V 31, VII 32, VIII 33.

VƆV+ꓤƆ (valuvu), —*ua*, acc. pl. n., in tab. eugub. Ib 25, = ꓤƆV+ꓤƆ (vatuva), quod vide.

VBE, *ubi*. Vide VBEI, quod sequitur.

VBEI et ube, *ubi*, adverb. (cf. Lindemann *De adverb. lat.* pg. 5 sq., et Marini *Inscr. alb.* pg. 93 nt. 3), apud antiquos, in S. C. *de Bacch.* lin. 5, 27, et *de Asclep.* lin. 4, in leg. *Servil. repet.* capp. 8, 12 sq., 19, et *Thor. agr.* cap. 39, *Iul. Municip.* capp. 1 sq. et 11, fragm. apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 208, in tab. Gen. lin. 4 et 23, et in nonnullis tit. rom. apud Mommsen op. cit. n. 577, 603, 1008 sq., 1027, 1064, 1166 (Append. n. XL), 1451, Grut. 637 5, Gori III 173.

YBΛΑΣ, Siciliae oppidum, in numis n. 3074. Vide HYBLA.

YΔP·, in numis Mesap. n. 2994. Vide YDRVS et HYDRVS § 2.

YDRVS, *Hydrus*, oppidum Calabriae (*Tab. Peuting.* segm. VI*b* « Ydrunte »), unde adiect. Ydruntinus, ut Ydruntinus ager (Frontin. *De col.* pg. 262). Vide HYDRVS § 2.

Ǝꟻ (ve), *Velius*, praenomen etruscum, pro ⅃Ǝꟻ (vel), ut

ƎꟻA8AƆ · Ǝꟻ (ve cafate, n. 1619 bis) = *Velius Cafatius.*

Ǝ8VAꟼ Ǝꟻ (ve raufe, n. 1723) = *Velius Rofius.*

MИI+ · Ǝꟻ (ve tinś, n. 1344, 1348) = *Velius Tinius.*

IИVꟼ+Ǝ⅂ · I+ · Ǝꟻ (ve ti petruni, n. 1247, 1252) = *Velius Titius Petronius.*

Adde inscr. n. 714, 874, 1467 (?), 1805; et cf. n. 940, 2078, 2302.

§ 2. *Velii*, genit. sg., pro MV⅃Ǝꟻ (velus), ex. c.:

Ǝꟻ · Ǝ+A8AƆ · Ǝꟻ (ve cafate ve, n. 1619 bis) = *Velius Cafatius Velii* filius.

Ǝꟻ · IƎИ⋕⅂AƆ · I+ƧA8 (fasti capznei ve, n. 1246) = *Fausta Capenia Velii* filia.

Ǝꟻ · MИI+ · ꟼA (ar tinś ve, n. 1343) = *Arrius Tinius Velii* filius.

Ǝꟻ · IИVꟼ+Ǝ⅂ · Ǝ+I+ · A⅃ (la tite petruni ve, n. 1246) = *Lars Titius Petronius Velii* filius.

Ǝꟻ : IИVꟼ+Ǝ⅂ : I+Ǝꟻ (ve ti petruni ve, n. 1247) = *Velius Titius Petronius Velii* filius.

Ǝꟻ : IƧƎꟻ : I+ : ƎƧ (se ti vesi ve, n. 1376) = *Sexta Titia Vesia Velii* filia.

Ǝꟻ : AИ⋕MƎꟼ : ⅃ꟻ (vl remzna ve, n. 698) = *Velius —ius Velii* filius.

Ǝꟻ · AИƆꟼƎꟻ · I⅂Iꟻ · Ǝꟻ (ve vipi vercna ve, n. 1467) = *Velius Vibius Vercinius* seu *Velia Vibia Vercinia Velii* fil.

Adde inscr. n. 528, 1344 (?), 1583, 1922; et cf. n. 2078, 2283.

§ 3. *Velia*, praen. fem. pro AI⅃Ǝꟻ velia (cf. n. 1375, 1796, 2078), ex. c.:

I+Ǝꟻ · IAƆ · Ǝꟻ (ve cai veti, n. 1155) = *Velia Caia Vettia.*

IꓘƎꓘ · Ǝꟻ (ve teti, n. 1007) = *Velia Titia.*

AIV+I+ · Ǝꟻ (ve tituia, n. 1524) = *Velia Tituia.*

I+ƎƎ⅂ · Ǝꟻ (ve[l v]eti, n. 1407) = *Velia Vettia.*

§ 4. ƎƆ (ve) et CE (ve) in vasis etr. n. 347 ter *b*, 2240; ƎV (ue) et . . ƎV (ue . .) in titulis sepulcr. n. 1982, 2281, et in vasis n. 2211, 2402.

ƎƆ (ve), in tab. eugub. II b 14. Vedi ƎƆƎƧIƆƧ (sviseve).

. . ƎV (úe . .), in titulo Pompeiano n. 2800.

VE·, in numis Appulis n. 2929. Vide VENVSIA.

VE, *ne*, apud Cic. fragm. (Mai *Class. auct.* II 104).

AƎƆ (vea), *veá* (vià), subst. f. abl. sg. 1 decl., = AIƆ (VIA), e rad. -ʘƎƆ (veh-), rom. *vehere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 249, Huschke *Die iguv. taf.* s. 611): Tab. eugub. Ib 14: V+Ǝ : ƎMVИVƧƎ : AꓘƆƎIƆA : AƎƆ (vea aviekla esunume etu) = *via —a ad sacrificium ito* (tab. VI b 52 VIA · AVIECLA · ESONOME ETVTO = *via —a ad sacrificium eunto*).

§ 2. *Veas* (vias)?, fortasse acc. pl. pro veaf, siculi VIA pro viaf (Aufr. et Kirch. I 113, II 273 sq.), in tab. eugub. Ib 23. Vide VIA § 2.

VEA seu veha, *via*, umbr. AƎƆ (vea) et AIƆ (via), osc. VꟻƆ (víú), a vehendo dicta (Varro *De l. l.* V 35 pg. 14; cf. Aufrecht in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 230 sq.), apud rusticos. Varro *De r. r.* I, II, 14: « Vilicus agri colendi causa constitutus, atque appellatus a villa, quod ab eo in eam convehuntur fructus, et evehuntur, quum veneunt. a quo rustici etiam nunc quoque *viam* veam (al. *veham* et *veheam*) appellant, propter vecturas; et vellam non *villam*, quo vehunt et unde vehunt. Item dicuntur, qui vecturis vivunt, vellaturam facere ».

?IИAƎꟻ (veani), *Veiania*, n. pr. f., unde ⅃AIИAƎꟻ (veanial), in marm. Perus. n. 1913.

⅃AIИAƎꟻ (veanial), *Veianiá*, n. pr. f. abl. sg., = ⅃AIИAƎIꟻ (vieanial), e IИAƎꟻ (veani) pro veiani = IИAIƎ8 (feiani), apud Etruscos. In operc. ossuarii Perus. n. 1100: ⅃AIИAƎꟻ · IИAИA · VA (au anani veanial) = *Aulus Ananius Veianiá* natus.

?⅃AꟼAƎꟻ (vearal), *Veriá* sive *Variá*, n. pr. f. abl. sg., in titulo Perus. n. 1802.

VEASCIVM?, Οὐεάσκιον, Italiae oppidum, apud Diod. Sic. XIV, 107. Forte legendum *Volsinii* sive *Tusculum*.

VEATVS, *beatus*, adiect. in inscr. apud Fabr. cap. IX n. 290 pg. 634 (VITA VEATA).

VEGETIANA aqua, in titulo Viterb. apud Orioli *Viterbo e il suo territ.* pg. 97 (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 106).

VEDIANTII, Οὐεσδιάντιοι (Ptol. III, 1), Liguriae populi (cf. inscr. apud Henzen n. 5107). Plin. III, VII, 1: « oppidum Vediantiorum civitatis Cemelion ». — Vediantis adiect. ad Vediantios pertinens. Inscr. apud Orell. n. 2093 (Fabr. cap. IX n. 168 pg. 620): MATRONIS | VEDIANTIBVS | P · ENISTALIVS · P · F | CL · PATERNVS | CEMENELENSIS | OPTIO · AD · ORDINE 7 LEG · XXII | PRIMIGENIAE | PIAE · FIDELIS · L · M.

VEDIOVIS et Veiovis, *parvus Iuppiter*, fortasse idem qui Anxur, ex particula *ve* et DIIOVIS (cf. Quintil. *Inst. orat.* I, IV 17, Aufr. et Kirch. II 129 sq.). Paul. pg. 379: « Vesculi male curati et graciles homines. Ve enim syllabam rei parvae praeponebant, unde Veiovem *parvum Iovem* et vegrandem *fabam minutam* dicebant ». Ovid. *Fast.* III, 445 sqq.:

« Nunc vocor ad nomen: vegrandia farra coloni,
Quae male creverunt, vescaque parva vocant.
Vis ea si verbi est, cur non ego Veiovis aedem,
Aedem non magni suspicer esse Iovis? ».

Plin. XVI, LXXIX, 3: « Nonne simulacrum Veiovis in arce e cupresso durat, a condita Urbe DCLXI anno dicatum? ». In titulo Bovill. (Append. n. XXXIX): VEDIOVEI · PATREI GENTEILES IVLIEI. Huic deo feriae duplices erant, kal. nempe Ianuarii in insula Tiberina (Kalend. Praenest. mens. Ian. [AESCV]LAPIO · VEDIOVI · IN · INSVLA; cf. Liv. XXXIV 53, et Kalend. Venus. apud Mommsen n. 698 mai 21), et nonis Martiis inter arcem Tarpeiam et Capitolinam Kalend. cit. mens. Mart. ... OVI · ARTIS · VEDIOVIS · INTERDVO .. VCOS). Ovid. *Fast.* III, 429 sq.:

« Una nota est Martis Nonis: sacrata quod illis
Templa putant lucos Veiovis ante duos ».

Alii putarunt, eundem esse ac *Iovem malum* h. e. Plutonem vel Orcum aut etiam *Apollinem sagittipotentem*. Aul. Gell. V, 12: « Est autem etiam aedes Veiovis Romae inter arcem et Capitolium. ..... Quum Iovem igitur et Diiovem a iuvando nominassent: eum quoque contra deum, qui non iuvandi potestatem, sed vim nocendi haberet ..... Veiovem appellaverunt demta atque detracta iuvandi facultate. *Ve* enim particula, quae in aliis atque aliis vocabulis variatim per has duas literas, cum *a*, litera media immissa dicitur, duplicem significatum eumdemque inter sese diversum capit: nam et augendi rei et minuendae valet, sicut aliae particulae plurimae; propter quod accidit, ut quaedam vocabula, quibus particula ista praeponitur, ambigua sint et utroqueversum dicantur: veluti *vescum, vehemens* et *vegrande;* de quibus alio in loco, uberiore tractatu facto, admonuimus: *vesani* autem et *vecordes* ex una tantum parte, quae privativa est, quam Graeci κατὰ στέρησιν dicunt. Simulachrum igitur dei Veiovis, quod est in aede ....., sagittas tenet, quae sunt videlicet paratae ad nocendum. Quapropter eum deum plerique Apollinem esse dixerunt; immolaturque illi ritu humano capra: eiusque animalis figmentum iuxta simulacrum stat ».

VEDIVS, *Pluto*, quem etiam Ditem Veiovemque antiqui dixere (Mart. Capella §§ 142, 166, pgg. 192, 220, Varro *De l. l.* V 74 pg. 30). Gloss. Papiae: « Vedius *Pluto* vel *Orcus*; id est malus divus ».

§ 2. Οὐήδιος, Picenus, apud Plutarch. in *Pomp.* VI, 2. — Vedius est etiam gentilitium rom., ut Vedius Pollio, Οὐήδιος Πωλίων (Dio Cass. LIV, 23), divitiarum et saevitiae nomine celeberrimus (Tacit. *Ann.* I 10, XII 60, Plin. IX, XXXIX 2, LXXVIII 1, Senec. *De ira* III 40, et *De clem.* I 18, Tertull. *De pallio* cap. 5, Cic. *Epist. ad Att.* VI 1 = n. 252). Cf. fundum Vedianum in tab. aenea apud Henzen n. 6664.

VEF, —*es* (portiones?), acc. pl. 3 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 360 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 626), in tab. eugub. Vb 12, 12, 17, 17. Ad rad. ved-, rom. *vid-* (dividere), trahit Huschkius s. 475. Cf. Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 42, et Grotefend *Rud. l. u.* VII 12. Vide voc. sq.

VEF, fortasse idem quod umbr. VEF, in titulo Falisco n. 2440. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 13.

VEFERE, *vehere*, apud Sabinos (cf. rad. umbr. et volsc. -ΘƎꟻ veh-). Apul. *De diphth.* pg. 125 ed. Osann: « Haedus scribit Terentius Varro in libris de origine latinae linguae quibusdam placuisse per *ae* diphthongon notari, ut a verbo *edo* in quibusdam suis casibus discreparet; aliis vero visum esse ait, ut aspirationis nota hanc differentiam faceret, et maxime propterea, qua Sabini, a quibus Romani hoc nomen habuere, fedus dicebant, certumque est Romanos *f* Sabinorum in *h* solitos convertere. Sabini enim fircus, Romani *hircus;* illi vefere, Romani *vehere* protulerunt. Hoc vero factum est propter quandam soni cognationem, quam nota aspirationis, si fixa proferatur, cum *f* litera videtur habere ».

I✱Ǝꟻ (vezi), *Vetius* (Vettius), gentil. etr. (antiquiori orthogr. I✱IƎꟻ veizi), pro I✝Ǝꟻ (veti) = ƎI✝Ǝꟻ (vetie), sicut ⅃AI✱Ǝꟻ (vezial) pro ⅃AI✝Ǝꟻ (vetial). Operc. ossuarii Perus. n. 1429: Ǝ⅃8A · I✱Ǝ[ꟻ] : A⅃ (la vezi afle) = *Lars Vettius Ofellus.*

§ 2. *Vetii* (Vettii), fortasse genit. sg. pro vezis = MI✝Ǝꟻ (vetis), sive *Vetiâ* (Vettiâ) pro ⅃AI✱Ǝꟻ (vezial), in titulo Perus. n. 1223 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 117).

⅃AI✱Ǝꟻ (vezial), *Vetiâ* (Vettiâ), n. pr. f. abl. sg., antiquiori orthogr. ⅃AI✱IƎꟻ (veizial) pro ⅃AI✝Ǝꟻ (vetial), e I✱Ǝꟻ (vezi) pro I✝Ǝꟻ (veti). Urna Perus. n. 1192: ⅃AI✱Ǝꟻ Ƨ⅃ · VꟼA8 · Ƨ⅃ (ls faru ls vezial) = *Lars Farius Lartis* filius *Vettiâ* natus.

ꟻƎꓘIƎꟻ (vezkei), *Vesci* (Pani)?, dat. sg. 3 decl., apud

Samnites (Knötel *Zeitschr. f. die allerth.* X = 1852 s. 129, Huschke *Die osk.* etc. s. 6 sq., 327; cf. Henzen in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 396), in tab. Agnon. n. 2875 *A* 2 et *B* 3. Ad rom. *vetus* trahit Mommsen (*Ann. dell'Inst.* cit. pg. 419; cf. *Die unterit. dial.* s. 258), fortasse vez-keí = *seni* (Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 9 sq.).

-ʘƎƆ (VEH-), rom. *veh-ere*, radix umbr. (volsc. VEH-), in vocc. ᗅƎƆ (vea) et ᗅIƆ (VIA) = *via*, V+IƎƆꟼᗅ (ar-veitu) et ARSVEITV vel ARVEITV = *ad-vehito*, V+IƎƆVꓘ (ku-veitu) = *con-vehito*. Cf. ƧƎIIʘƎƆ (vehiies) = VEHIEIR et VEHIER.

VEH-, rom. *vehere*, radix volsca (umbr. -ʘƎƆ veh-), in voc. ꓘOVEHRIV.

?ᗅHƎƆ (veha), in tegula Clus. n. 830.

VEHA. Vide VEA, *via*.

VEHIEIR, *Vehiis*, adiect. umbr. (abl. pl. 2 decl.) = VEHIER, antiquiori orthogr. ƧƎIIʘƎƆ (vehiies), ad oppidum *Vehiios* pertinens (Aufr. et Kirch. I 119, II 117 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 104 sq., 618). Tab. eugub. VIa 21: VERISCO · VEHIEIR = *ad portam Vehiam*, quod alii vertunt ad *muros Vehios* (Huschke op. cit. s. 92). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 20, IV 26.

VEHIER, *Vehiis*, adiect. umbr. (abl. pl. 2 decl.), = VEHIEIR, ad *Vehios* pertinens (Aufr. et Kirch. I 38, 120, II 118 sq., 310, Huschke *Die iguv. taf.* s. 104, 618). Tab. eugub. VIb 19: PRE · VERIR · VEHIER = *ante portam Vehiam;* et tab. VIb 22: POST · VERIR · VEHIER = *pone portam Vehiam.*

ƧƎIIʘƎƆ (vehiies), *Vehiis*, adiect. umbr. (abl. pl. 2 decl.), recentiori orthogr. VEHIEIR et VEHIER, ad oppidum *Vehios* (Veios) pertinens (Aufr. et Kirch. I 38, 80, 119, 163, II 117 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 104, 617). Tab. eugub. Ia 20: ƧƎIIʘƎƆ : ƧƎᗡƎƎƆᗡꟼ (pre veres vehiies) = tab. VIb 19 PRE · VERIR · VEHIER h. e. *ante portam Vehiam*, al. *pro muris Vehiis* (Huschke op. cit. s. 177); et tab. Ia 24: ƧƎIIʘƎƆ : ƧƎᗡƎƆƧVꟼ (pus veres vehiies) = tab. VIb 22 POST · VERIR · VEHIER h. e. *pone portam Vehiam*, al. *post muros Vehios* (Huschke s. 179). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* IV 26.

VEHICLVM, *vehiculum*, apud Plaut. *Aul.* III, v 28, *Pers.* V, II 5.

VEHILIVS, gentilitium italicum, in titulis apud Grut. 251 2, 548 6, 838 10, 999 8, Murat. 1285 9, *Bullett. arch. sard.* III 5, et in titulo lat. ant. apud Mommsen n. 157 (VEHILIAI · M · F). Hinc cognomen Vehilianus, ut Antonius Vehilianus (*Bullett. arch. sardo* I 126).

VEHRIV, e rad. VEH-, rom. *veh-ere*, in voc. ꓘOVEHRIV, apud Volscos (Corssen *De Volscor. lingua* pg. 24).

IOƎꟻ (velhi) et ?IOƎV (uethi), *Vettia*, n. pr. f., pro I+Əꟻ veti (cf. ⅃ᗅᴎOƎꟻ vethnal = ⅃ᗅᴎ+Əꟻ vetnal), in titulis Perus. n. 1353 (IOƎꟻ), n. 1828 (IOƎV). Vide voc. sq.

?ƎIOƎꟻ (vethie), *Vettius*, gentil. etr., pro ƎI+Əꟻ (vetie), sicut IOƎꟻ (vethi) pro I+Əꟻ (veti), in urna n. 2572 ter.

⅃ᗅᴎOƎꟻ (vethnal), *Veteniá* (Vetennià), n. pr. f. abl. sg. (cf. MᗅᴎOƎꟻ vethnaś), = ⅃ᗅᴎ+Əꟻ (vetnal), sicut IOƎꟻ (vethi) = I+Əꟻ (veti) et ƎIOƎꟻ (vethie) = ƎI+Əꟻ (vetie), apud Etruscos (vide IƎᴎ+Əꟻ vetnei et IƎᴎI+Əꟻ vetinei). Urna Perus. n. 1560: ⅃ᗅᴎOƎꟻ : IƎᴎIƎᴎᗅ : I+Ƨᗅ8 (fasti aneinei vethnal) = *Fausta Anainia Veteniá* nata.

?ᗅƧI⅃ᗅᴎOƎꟻ (vethnalisa). Vide ᗅƧI+ᗅᴎƆƎꟻ (vecnatisa).

MᗅᴎOƎꟻ (vethnaś), *Vetenii* (Vetennii), n. pr. m. genit. sg. (cf. ⅃ᗅᴎOƎꟻ vethnal) in operculo ossuarii Clus. n. 776 bis.

MIꟼVOƎꟻ (vethuriś), *Veturii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. ꟼVO⅃Əꟻ velthur), in ossuario Perus. n. 1786. Vide VEITVRIVS et VETVRIVS.

-IƎƆ (VEI-), *vehere*, radix umbr. facta e -ʘƎƆ (VEH-), in voc. V+IƎƆ (VEITV) = *veh-ito.*

§ 2. *Viere*, radix umbr. in voc. V+ƎIƎƆƎ (e-veietu) = *in-vieto* (?).

IƎƆ (Fει), in numo n. 3032 ad Vibonem pertinente. Vide VIBO.

?IƎꟻ (vei), *Veia*, n. pr. f., apud Etruscos (cf. VEII et rad. umbr. VEH-, rom. *veh-ere*), in titulis sepulcr. n. 1516, 1828.

VEIA, *plaustrum*, apud Oscos, e rad. veh-, rom. *veh-ere* (cf. Müller *Die Etr.* I 38, Grotefend *Rud. l. u.* III 20). Paul. pg. 368: « Veia apud Oscos dicebatur *plaustrum*, unde veiarii stipites in plaustro, et *vectura* veiatura ».

VIIIᐱ, *via*, = osc. VꟷV (víú), umbr. ᗅƎƆ (vea) et ᗅIƆ (VIA), in titulo Pompeiano, apud Garrucci *Graffites des Pompéi* pl. XXVII n. 64 (VIIIᐱIIII veiam = *viam*).

VEIANVS, gentilitium faliscum, apud Varr. *De r. r.* III, XVI, 10. Veianius est gentilitium rom. in thes. epigr.

§ 2. Pagus Veianus memoratur in titulo apud Mommsen n. 1487 (cf. Orell. n. 5168), et Pagus Veiaeanus in tab. aenea apud Henzen n. 6664.

?⅃ᗅꟼᗅIƎꟻ (veiaral), —*á*, n. pr. f. abl. sg., in titulo Perus. n. 1947. Cf. ⅃ᗅꟼᗅƎꟻ (vearal) et ⅃ᗅꟼᗅ⅃Əꟻ (velaral).

VEIGINTI, *viginti*, in titulo campano apud Mommsen n. 4070 = *Inscr. lat. ant.* n. 1194 (ANNOS · VEIGINTI).

?⅃ᗅƎIƎꟻ (veieal), *Veiá?*, n. pr. f. abl. sg., nisi exaratum pro veleal, in urna etr. n. 704.

V+ƎIƎƆ (veietu), *vieto*, imperat. umbr. e rad. -IƎƆ (vei-), rom. *viere*, in voc. V+ƎIƎƆƎ (e-vei-etu) = *in-vieto.*

ᗅ✱IƎꟻ (veiza), *Vetia* (Vettia), n. pr. f. = I✱IƎƆ (veizi), pro I+Əꟻ (veti), apud Etruscos (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 87), ut ᗅ✱IƎꟻ : Oᗅ (ath veiza, n. 757) = *Attia Vettia;* ᗅ+IƎꟻ : ᗅᴎᗅO (thana vei[z]a, n. 758) = *Tannia Vettia;* et ᗅ✱IƎꟻ · Oꟼᗅ⅃ (larth veiza, n. 230) = *Lartia Vettia.*

I✱IƎꟻ (veizi), *Vetia* (Vettia), n. pr. f. = ᗅ✱IƎꟻ (veiza), pro I✱Əꟻ (vezi) = I+Əꟻ (veti), sicut ⅃ᗅI✱IƎꟻ (veizial)

pro ᐊᗩΙ+ƎƎ (vetial), apud Etruscos. In operc. ossuarii Clus. n. 759: Ι⊀ΙƎƎ : ΙOꟼᗩᐊ (larthi veizi) = *Lartia Vettia*.

ᐊᗩΙ⊀ΙƎƎ (veizial), *Veliá* (Vettià), n. pr. f. abl. sg., pro ᐊᗩΙ⊀ƎƎ (vezial) = ᐊᗩΙ+ƎƎ (vetial), e Ι⊀ΙƎƎ (veizi) = Ι⊀ƎƎ (vezi) pro Ι+ƎƎ (veti), in titulo Clus. n. 593.

ᐊᗩИ⊀ΙƎƎ (veiznal), *Vetiniá* seu *Veteniá* (?), n. pr. f. abl. sg., e veizna (= ΙƎИΙ+ƎƎ vetinei), in titulo Clusino n. 675.

VEII, Οὐήιοι (Strab. V, II 9, Plutarch. in *Rom.* XXV 2, 9 sq., XXVII 4, in *Popl.* XIII 1 sqq., in *Cam.* XVII 3) seu Οὐιοὶ (Dionys. Halic. II 54) et Βήϊοι (Diod. Sic. XIV 16, 43, 93, 115, Plutarch. in *Cam.* II 5, III 5, V 3, VII 5, XVIII 7, XXIV 1, XXXI 2), Etruriae urbs (Plin. III, XXI 3, VIII, LXV 2, Liv. I 15, II 53, IV 25, 31, 40, 46, 58, 60 sq., V 1, 4-8, 10-15, 17-24, 26 sq., 30, 38 sq., 43 sqq., 43-54, VI 4, Propert. IV, X 24, Frontin. *De col.* pgg. 221, 223, Serv. ad Virg. *Aen.* VII 188, inscr. apud Orell. n. 4046, Mommsen n. 6825, *Tab. Peuting.* segm. V*d*), apud Tiberim, ubi nunc *Isola Farnese* (W. Gell *Gli avanzi di Veii* in *Mem. dell'Inst. arch.* I 3-23, Nibby *Carta dei dintorni di Roma* III 380 sgg., Vannucci *Storia dell'Italia antica* I 90 ed. 2.ª; cf. *Giorn. arcad.* XXVIII 267). Strab. V, II, 9: τινὲς δὲ τῶν Ῥωμαίων οἰκισάντων ἢ ταπεινωσάντων, καθάπερ τοὺς Οὐηίους (codd. Οἰκείους, Οὐικίους) πολεμήσαντας πολλάκις καὶ τὰς Φιδήνας. Propert. IV, X, 27 sq.:

« Et Veii veteres et vos tum regna fuistis,
Et vestro posita est aurea sella foro ».

Dionys. Halic. II, 54: Τρίτος αὐτῷ συνέστη πόλεμος πρὸς ἔθνους Τυῤῥηνικοῦ τὴν μέγιστον ἰσχύουσαν τότε πόλιν, ἣ καλεῖται μὲν Οὐιοὶ, ἀπέχει δὲ τῆς Ῥώμης ἀμφὶ τοὺς ἑκατὸν σταδίους. κεῖται δ' ἐφ' ὑψηλοῦ σκοπέλου καὶ περιῤῥῶγος, μέγεθος ἔχουσα ὅσον Ἀθῆναι. Frontin. *De col.* pg. 220: « Colonia Veios prius quam oppugnaretur, ager eius limitibus est adsignatus ex lege Iulia. postea deficientibus his ad urbanam civitatem associandos censuerat divus Augustus. nam variis temporibus et a divis imperatoribus agri sunt adsignati. cuius ratio sic ostenditur. Circa oppidum Veios sunt naturae locorum quae vicem limitum servant. sed non per multa milia pedum concurrunt ». Inscr. apud Orell. n. 536 = Mommsen *Inscr. lat. ant.* pg. 285: [M · FVRIVS · L · F · CAMILLVS ....] VEIOS · POST · VRBEM | CAPTAM · COMMIGRA|RI PASSVS · NON · EST | ETRVSCIS AD · SVTRIVM | DEVICTIS · AEQVIS · ET | VOLSCIS · SVBACTIS | TERTIVM · TRIVMPHA|VIT · QVART SE[VERE IN] | VELITERN[OS ANIMADVERTIT .....]. — Eius oppidi incolae Veientes dicti sunt (Liv. I 15, 27, 30, 33, 42, II 6, 8, 13, 43, 46, 48, 49-54, IV 1 sq., 17 sq., 21, 23 sq., 30-35, 58, 60 sq., V 1 sq., 6, 8, 11, 13, 15, 17, 21, 25, 27, 52 sq., VI 4, Cic. *Tusc.* III 12, Solin. I 20, Vell. Paterc. I 8, inscr. apud Orell. n. 109, 3737), gr. Βεϊένται (Dio Cass. fragm. n. 141), et Veientani (Orell. n. 5142, Mommsen n. 6829 2, Serv. ad Virg. *Aen.* VIII 285), gr. Οὐηιεντανοί (Diod. Sic. XI 53, Plutarch. in *Cam.* II 5) et Οὐϊεντανοὶ (Dionys. Halic. II 54 sq., III 6, 25, 41, 57 sq., IV 27, V 14 sq., VIII 82, 91, IX 1, 5, 14, 16, 26, 34 sqq., XI 54). Cf. *Acta Triumph.* Capit. an. 245, 279, 280, 317. Inscr. apud Henzen n. 5142: FL · VALERIO | CONSTANTIO NO|BILISSIMO · CAE|SARI · NOSTRO | ORDO · CIVITATIS | VEIENTANORVM POSVIT. Alii sunt Veientani, quos inter Etruriae populos recenset Plin. III, VIII, 3. — Veiens (Liv. I 27, II 7, 45, IV 18, 32, V 20, 37, Horat. *Epist.* II, II 167), et Veientanus, adiect. ad Veios pertin., ut ager Veiens (Liv. II 16, Cic. *pro Roscio Amer.* cap. 16, Plin. II, XCVIII 2, et III, IX 2) et ager Veientanus (Liv. IV 19, V 30), τῶν Ουεξίων χώρα (Diod. Sic. XIV, 102), ἐκ τῆς Βιέντης (Appian. *De reb. ital.* cap. 8), Veientia arva (Ovid. *Fast.* II, 195), Veientana arx (Liv. V 21), Veien[tina] tribus (Cic. *Epist. ad Att.* IV, 16 = n. 149), Veientana uva (Martial. II 53), Veientanum rubellum h. e. vinum pessimum (Horat. *Sat.* II, III 143, Pers. *Sat.* V 147, Martial. I 104, III 49), Veientana praeda (Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 826), Municipium Aug. Veiens (Orell. n. 108, 110, 4046) et MVNICIPIVM AVG · VEIOS (Orell. n. 3706), Veiens bellum (Liv. IV 58, V 52), dux Veius (Propert. IV, x, 31), Veiens Tolumnius (Propert. IV, x, 23). Plin. XXXVII, LXIX, 1 (cf. Solin. II, 44): « Veientana Italica gemma est, Veiis reperta ». — Veia est nomen pr. mulieris apud Horat. *Ep.* V, 29. Cf. adiect. umbr. ƧƎΙΙΘƎƆ (vehiies) = VEHIER et VEHIEIR, gentil. Veientius (Fabr. cap. VI n. 14 pg. 434, Orell. n. 109), et cognomina Veientinus (Murat. 1650 9; cf. Grut. 912 15), Veientilla (Fabr. cap. III n. 241 pg. 155 « Castricia Veientilla ») et Veiento -onis (Cic. *Epist. ad Att.* VII 3 = n. 294, Plin. *Epist.* IX 13, Tacit. *Ann.* XIV 50, Mommsen n. 217).

ꟼΙΙƎƎ (veii), in urna etr. n. 725.

VEICETINVS, *Vicetinus* (Vicentinus). Vide VICETIA.

VEICVS, *vicus*, = VECOS, gr. οἶκος (sanscr. veśa, *domus*, e rad. viś), ut VEICVS · FVRFENS (Mommsen n. 6011). Cf. inscr. lat. ant. apud Mommsen n. 1472.

ᗩᒣΙƎƎ (veila), *Velia*, praen. f., minus recte ᗩᒣƎƎ (vela), pro ᗩΙᒣΙƎƎ (veilia), apud Etruscos, ut ΙƎИᒣƧᗩM : ᗩᒣΙƎƎ (veila maslnei, n. 1442) = *Velia Masulnia*.

ᗩΙᒣΙƎƎ (veilia), *Velia*, praen. fem. etr. (minus recte ᗩᒣΙƎƎ veila), raro ᗩΙᒣ:ΙƎƎ (n. 1176), pro ᗩΙᒣƎƎ (velia), sicut MᗩΙᒣΙƎƎ (veiliaś) pro MᗩΙᒣƎƎ (veliaś) = *Veliae*. In lapidibus sepulcr.:

ΙƧƎᒣᗩ : ᗩΙᒣΙƎƎ (veilia alesi, n. 1518) = *Velia Alesia*.

IƎИTA · AI⅃IƎ⅂ (veilia alnei, n. 1216) = *Velia Atinia*.

IƎ[ИI]⅃⊃VA · AI⅃ : IƎ⅂ (vei!ia auclinei, n. 1176) = *Velia Oclinia*.

AIA⊃ · AI⅃IƎ⅂ (veilia caia, n. 1898) | = *Velia Caia*.

AIIA⊃ · AI⅃IƎ⊃ ([v]eilia caiia, n. 1405, 1627) |

IИAƎ⅂Ǝ⅃A⊃ AI⅃IƎ⅂ (veilia capevani, n. 1378) = *Velia —ia*.

IϮИA⅃⊃ : AI⅃IƎ⅂ (veilia clanti, n. 1247) = *Velia Clantia*.

IVƎИƧ : AI⅃IƎ⅂ (veilia snvti, n. 1267) = *Velia Nusia (?)*.

IϮꟼVƧ : AI⅃IƎ⅂ (veilia surti, n. 1781) = *Velia Surtia*.

AIϮIϮ AI⅃IƎ⅂ (veilia titia, n. 1801) = *Velia Titia*.

IV⅃⁜AꟼϮ · AI⅃IƎ⅂ (veilia trazlui, n. 1445) = *Velia —ia*.

IƎИMI⅃Ǝ⅂ : AI⅃IƎ⅂ (veilia velimnei, n. 1495) = *Velia Volumnia*.

IƎИƧϮ⅃Ǝ⅂ AI⅃IƎ⅂ (veilia veltsnei, n. 1517) = *Velia Veltinia*.

AIꟼI⅂ : AI⅃IƎ⅂ (veilia vipia, n. 1327, 1875) = *Velia Vibia*.

IƎИ⊃ꟼAM : IꟼI⅂ : AI⅃IƎ⅂ (veilia vipi marcnei, n. 1406) = *Velia Vibia Marcania*.

IƧ⅃ƎꟼV · IꟼI⅂ · AI⅃IƎ⅂ (veilia vipi upelsi, n. 1450) = *Velia Vibia Obelsia*.

MIꟼI⅂ · AI⅃IƎ⅂ (veilia vipiś, n. 1320) = *Velia Vibii* uxor.

MAI⅃IƎ⅂ (veiliaś), *Veliae*, praen. seu n. pr. f., pro MAI⅃Ǝ⅂ (veliaś), in titulo Perus. n. 1131 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 194).

?VTИIƎ⅂ (veintu). Vide VTИIƎ⅂Ƨ (sveintu).

VEIXSIT, *vixsit* (vixit), e VEIVO = *vivo*, apud antiquos, in titulo rom. n. 2717. Adde inscr. apud Fabr. cap. v n. 388 pg. 421 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1011).

VEIOVIS. Vide VEDIOVIS.

IꟼIƎ⅂ (veipi), *Vibia* (?), seu *Vibius*, gentilit. etr., pro IꟼI⅂ (vipi) seu MIꟼI⅂ (vipiś), in fragm. inscr. Perus. n. 1489 (cf. Orioli apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 200 sg.).

VEIRO, *viros*, subst. m. acc. pl. 2 decl. = VIRO, pro veirof = virof, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 26, 30, 52, II 158, Huschke *Die iguv. taf.* s. 124, 618; cf. Lanzi 755 = 663, 761 = 669, 842 = 751, Lassen *Beiträge* etc. s. 21, 43, 51 sq., 54, Grotefend *Rud. l. u.* IV 15, 26), in tab. eugub. VI a 30, 32, 39.

VEIS, *vis*, e *volo*. Plaut. *Merc.* III, 1, 12 (Ritschl): « Bona si esse ueis, bene erit tibi ».

⅃AIƧIƎ⅂ (veisial), *Vesiā*, n. pr. f. abl. sg., pro ⅃AIƧƎ⅂ (vesial), sicut ⅃AI⁜IƎ⅂ (veizial) pro ⅃AI⁜Ǝ⅂ (vezial), apud Etruscos. Urna Perus. n. 1762: ⅃AIƧIƎ⅂ : IϮAИIϮИƎƧ : IϮƧA8 (fasti sentinati veisial) = *Fausta Sentinatia Vesiā* nata. Cf. ⅃AIƧIV⅂ (vuisial).

VEISINNIVS. Vide etr. ƎИIƧIV⅂ (vuisine).

VEISVS, *visus*. Vide INVISVS.

?AϮIƎ⅂ (veita). Vide A⁜IƎ⅂ (veiza).

VEITA, *vita*, subst. f., e *vivita* = sanscr. gîvita (e rad. gîv, *vivere*, et suff. ta), in titulis lat. ant. apud Mommsen n. 1009, 1194.

VϮIƎ⊃ (VEITV), *vehito*, imperat. 3 pers. sg., e rad. -ΘƎ⊃ (VEH-), rom. *veh-ere*, in voc. umbr. VϮIƎ⊃ꟼA (ARVEITV) = ARSVEITV i. e. *ad-vehito*, et VϮIƎ⊃V⋊ (ku-veitu) = *con-vehito*.

VEITVRIVS, Veturius et Viturius, gentil. ligust., in tab. Gen. (Append. n. I) lin. 2, 24 sq., 31 sqq. (Veiturius), lin. 35 (Veturius), lin. 5 et 28 (Viturius), et lin. 37, 42 (VITVRIES, nominat. pl.).

VEIVIVS, *Vivius*, gentil. ital. Tit. Hispell. (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1411): V F SER · VEIVIV | SEX · F · PROVIN | OBEIT.

VEIVO, *vivo*, factum e *guivo* (rad. sanscr. gîv, *vivere*), unde VEITA pro *vita*, et VEIVOS pro *vivus*, in titulis Treb. Mut. (VEIVAM, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1306), Hercul. (VEIVERENT, Mommsen n. 2423 lin. 8), Pompeian. (VEIVANT, Garrucci *Graffites de Pompéi* pl. XXVI 44), Larin. (VEIVONT, Mommsen n. 5223 = *Inscr. lat. ant.* n. 1271; cf. n. 1039 VIVONT), Rom. (VEIXEI et VEIXSIT, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 37, 1011, 1016).

VEIVOS, *vivus*, adiect., e VEIVO = *vivo*. Inscr. Ital. infer.: L · MANNEIVS · Q · MEDIC | VEIVOS FECIT (Mommsen n. 236); C · CLODIO · N · F · PVP | CAPITO · VEIVOS (Mommsen n. 1591); VEIVOS · SIBEI | FECIT · D · GRAEC | D · L · PRAX · MED (Mommsen n. 5225).

IOИΨIƎ⅂ (veichnoi), in titulo Italiae superioris n. 27 (·I·OИΨIƎ⅂).

Ǝ⊃Ǝ⅂ (vece), in sepulcr. Tarquin. (inscr. n. 2315). Cf. Ǝ⊃ƎΘ (hece).

VECELLANVS pagus, in titulo Ital. infer. apud Mommsen n. 5472.

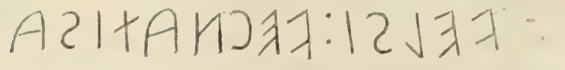
VECILIVS, gentil. ital., ut Σπούσιος Οὐεκίλιος ἐκ Λαουϊνίου (Dionys. Halic. III, 34). Cf. inscr. apud Grut. 959 15, Murat. 327 6, 1762 1 et Mommsen n. 948.

AIIИI⊃ƎV (vecinea), *Vecinia*, n. pr. f. apud Faliscos, ut AIIИI⊃IIV : AIVA⊃ (cavia vecinea, n. 2446) = *Gavia Vecinia* (Garrucci *Scoperte falische* pg. 275 ad n. 11). Vide OIIИI⊃IIV (vecineo), quod sequitur.

OIIИI⊃ƎV (VECINEO), *Vecinius* (Vicinius), gentil. faliscum (AIIИI⊃IIV vecinea = *Vecinia*), e VECOS = *vicus*, ut OIIИI⊃IIV·A⊃ (ca vecineo, n. 2449) = *Cavius Vecinius*; et [OƎИI]⊃ƎV · OIꓘ⅃OV (voltio vecineo, n. 2451) = *Voltius Vecinius* (Garrucci *Scoperte falische* pg. 273 sg.).

VECLVS, *vetulus*, ital. *vecchio*, in Append. ad Probi art. min. pg. 443 (Eich. et Endl.).

AƧIꟷAИↃƎꟻ (vecnatisa), —*ii uxor* (?), fortasse cognom. mulieris etr. Tit. Clus. n. 764: « velsi vecnatisa »



—*ii uxor* (?). Vecnatius est gentilitium rom. apud Murat. (in ind.), et Vegnatius apud Grut. 567 2.

VECOS, *vicus*, = VEICVS, ut VECOS · SVPN · = *vicus Supinas*, in titulo Marsico (Append. n. XL lin. 1).

VECTERI. Vide VELEIA.

VↃƎꟻ (vecu), *victrix* sive *Vicia* (Victoria?, sabin. Vacuna), ab Etruscis appellatur quaedam Lasa vel Lara (VↃƎꟻAƧAᒧ lasavecu), in speculo n. 2484 cum AꟻᗡИƎM (menrva) = *Minerva* (Passeri *Lett. Roncagl.* VII pg. 454 sg., Lanzi II 203 sg. = 161, Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 146 nt. 7, Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* LXXXV 142, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 116, 118, 188; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 114). Vide ƎVↃƎꟻ (vecue), quod sequitur.

ƎVↃƎꟻ (vecue), *victor?*, in gemma etr. n. 481 bis (Vermigl. apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 146 nt. 7). Vide VↃƎꟻ (vecu).

-ᒧƎƎ (VEL-), rom. *velle*, radix umbr. in voc. VꟼᒧƎƎ (veltu), EHVELTV et VᒧꓘᒧƎƎ⊙Ǝ (eh-velklu).

ᒧƎꟻ (VEL·), *Velius*, praen. etr. (pro quo etiam ꟻ, Ǝꟻ, et ᒧꟻ) = ƎᒧƎꟻ (vele), ut ex hisce exemplis:

ƎꟷꟼꟼA : ᒧƎꟻ (vel aprte, n. 1569 bis *g*) = *Velius Aprutius* vel *Aprusius*.

ƎᒧƧИᗡA : ᒧƎƎ (vel arnzle, n. 996) = *Velius Aruntilius*.

Ǝ⊙ƧƎI : ᒧƎꟻ (vel iesthe, n. 833) = *Velius —ius*.

ƎAↃ ᒧƎꟻ (vel cae, n. 562 bis *a*) = *Velius Caius*.

ƎИↃƎᒧ : ᒧƎꟻ (vel lecne, n. 403) = *Velius Licinius*.

ƎꟷVAᒧꟼ : ᒧƎꟻ (vel plaute, n. 1717) = *Velius Plautius*.

ƎᗡꟼVM ᒧƎꟻ (vel mutre, n. 1032) = *Velius Mutrius*.

Ǝ8Aꟼ · ᒧƎꟻ (vel rafe, n. 1309) = *Velius Rofius*.

ƎꟼOƎƧ · ᒧƎꟻ (vel sethre, n. 702 bis) = *Velius Setrius*.

ƎTAIƎƧ : ᒧƎꟻ (vel seiate, n. 707 bis) = *Velius Seiantius*.

ƎꟷIꟷ ᒧƎꟻ (vel tite, n. 438, 1804 bis *a* et *b*) = *Velius Titius*.

ƎᒧI⪥ИƎꟻ : ᒧƎꟻ (vel venzile, n. 793) = *Velius Vensius* (C · VENSIVS).

ƎꟼƎꟻ : ᒧƎꟻ (vel vete, n. 241, 414) = *Velius Vetius*.

?ƧꟻᒧꓘᗡƎB : ᒧƎꟻ (vel herklvs, n. 2041) = *Velius Herculius*.

MVꟼMVꟼᒧƎƎ (vel pumpuś, n. 1034) = *Velius Pompus*.

ƧVꟼV : ᒧƎꟻ (vel upus, n. 790) = *Velius Opius*.

MИIꟷ · ᒧƎꟻ (vel tinś, n. 1346) = *Velius Tinius*.

ƧƎTAИIᗡV : ᒧƎƎ (vel urinates, n. 2428) = *Velius Urinatius*

MAИↃᗡAMMƎꟼIꟼᒧƎꟻ (vel titeś marcnaś, n. 1366) = *Velius Titius Marcanius*.

MAИMIᒧƎꟻᒧƎꟻ (vel velimnaś, n. 1493) = *Velius Volumnius*.

MIƧᒧƎꟻᒧƎꟻ (vel velsiś, n. 767, 1014) = *Velius Velsius*.

MIƧƎꟻ : ᒧƎꟻ (vel vesiś, n. 1374) = *Velius Vesius*.

MIƧƎꟻ : MƎꟷIꟷ : ᒧƎꟻ (vel titeś vesiś, n. 1372) = *Velius Titius Vesius*.

VᒧIↃA : ᒧƎꟻ (vel acilu, n. 571) = *Velius Acilius*.

VꟼꟷƎꟼ : ᒧƎꟻ (vel petru, n. 679) = *Velius Petrius*.

VꟼVꟷꟼƎM : ᒧƎꟻ (vel śerturu, n. 710) = *Velius Sertorius*.

AИꟷƧƎↃ ƎAↃ · ᒧƎꟻ (vel cae cestna, n. 1143) = *Velius Caius Caestennius*.

AИMᗡVOᒧƎꟻ (vel thurmna, n. 1610) = *Velius Thormenius*.

AИ⪥MƎᗡ : ᒧƎꟻ (vel remzna, n. 695 sq.) = *Velius —ius*.

AИIꟷƎꟷ : ᒧƎꟻ (vel tetina, n. 218, 914, 916) = *Velius Tetinius*.

AИꟼV⊙ᒧƎꟻ · ᒧƎꟻ (vel velthurna, n. 1483) = *Velius Volturnius*.

AИ↓ᒧƎꟻ : ᒧƎꟻ (vel velchna, n. 236) = *Velius Velcanius*.

AИAꟼMV : ᒧƎꟻ (vel umrana, n. 785) = *Velius Umbranius*.

IꟻƎᒧYM : ᒧƎꟻ (vel mulevi, n. 1688 bis) = *Velius Mulvius*.

IИᗡVꟼ : ᒧƎꟻ (vel purni, n. 198) = *Velius Furinius*.

IꟼƎꟼꟷ : ᒧƎꟻ (vel trepi, n. 923) = *Velius Trebius*.

Cf. MƎИ[A] : ᒧƎ[ꟻ] (vel aneś, n. 1023), ƧƎƧИᗡA · ᒧƎƎ (vel arnzes, n. 993), MƎꟷAИIꟷA : ᒧƎↃ ([v]el atinateś, n. 1574), MƎↃYꟼꟼ ᒧƎꟻ (vel prtceś, n. 1974), ƧƎITAƧ : ᒧƎꟻ (vel saties, n. 2166), VMVM · ᒧƎƎ (vel muśu, n. 2323), AИIꟼƎ⊖ᒧƎꟻ (vel herina, n. 884), A8ᒧA : IꟼIꟻ : ᒧƎꟻ (vel vipi alfa, n. 1436, 1438); n. 226, 548, 687, 2033 bis *Dc*, 2033 ter *e*, 2455, 2628, et VEƖ · VISNIE = *Velius Visnius* (n. 960). — Aliquando postponitur gentilitio (cf. n. 2064), ex. c. ᒧƎꟻ · ƧAИꟷA (atnas vel, n. 2101), ᒧƎꟻ ƧƎVƎИƎꟻ (vene[t]es vel, n. 2427), ᒧƎꟻ ƧƎᗡƎꟻ (veres vel, n. 2074), ᒧƎꟻ · ƧAИAИIꟼIꟻ (vipinanas vel, n. 2119).

§ 2. *Velii*, genit. sg., pro MVᒧƎꟻ (veluś), in titulis sepulcr.:

ᒧƎꟻ|IИAИAIᒧƎꟻ (velia anani vel, n. 395) = *Velia Anania Velii* filia.

ᒧƎꟻ · AIИVMꟼA · A8 (fa armunia vel, n. 1572) = *Fausta Arminia Velii* filia.

ᒧƎꟻ : VꟼꟷƎꟼ : ᒧƎꟻ (vel petru vel, n. 679) = *Velius Petrius Velii* filius.

ᒧƎꟻ : ƎИAΦAꟷ OA (ath taphane vel, n. 716 bis) = *Attius Tafanius Velii* filius.

ꓘƎꟻ : IƎƧƎO : ꓯIꓠꓯO (thania thesei vel, n. 1608) = *Tannia Tesia Velii* filia.

ꓘƎꟻ · IƧƎꟻ : Ǝ+I+ : Vꓯ (au tite vesi vel, n. 1373, 1379?, 1380) = *Aulus Titius Vesius Velii* filius.

ꓘƎꟻ · ꓯꓠꟼVΘꓘƎꟻ · ꓘƎꟻ (vel velthurna vel, n. 1483) = *Velius Volturnius Velii* filius.

Cf. n. 193, 837 bis, 1023, 1974, 2064, 2074, 2101, 2163, 2166, 2427, 2614 ter.

§ 3. *Velia*, praen. fem., raro ꓘƎV vel (n. 1149), pro ꓯIꓘƎꟻ (velia), ex. c.:

IƎꓠMꓯꓘƎƆ · ꓘƎƆ (vel velaśnei, n. 287) = *Velia Volasenia.*

Iꓠꓯ · ꓘƎꟻ (vel ani, n. 548, 573) = *Velia Ania.*

IꟼꓯꓘꓠꓯꓘƎ[ꟻ] (vel ankari, n. 576) = *Velia Ancaria.*

Iꓠ+ꓠꟼꓯ : ꓘƎꟻ (vel arntni, n. 589 sq.) ; Iꓠ+ꓠVꟼꓯ : ꓘƎꟻ (vel aruntni, n. 2414) = *Velia Aruntinia.*

I+Ǝꓘ · IꓯƆ · ꓘƎV (vel cai veti, n. 1149) = *Velia Caia Vettia.*

Iꓠ I+ꓯꓘ · ꓘƎꟻ (vel latini, n. 645 bis) = *Velia Latinia.*

Iꓠ+ꓯꓘ · ꓘƎꟻ (vel latni, n. 1499) = *Velia Lautinia.*

IꓠIƧMVꓠ ꓘƎƆ (vel numsini, n. 1033) = *Velia Numisena.*

IꓠꟼꓯVƧ : ꓘƎꟻ (vel sup[u]ni, n. 177) = *Velia Supunnia.*

I+Ǝ[ꓘ]ꟻ · Ǝꟻ (ve[l v]eti, n. 1407) = *Velia Vettia.*

IƧꓘƎꟻ : ꓘƎꟻ (vel velsi, n. 927 bis) = *Velia Velsia.*

IꓠVꟼ+Ǝꟼ · ꓘƎƆ (vel petruni, n. 683) = *Velia Petronia.*

I+I+ : ꓘƎꟻ (vel titi, n. 1804 bis *c*) = *Velia Titia.*

Adde ꓘƎꟻ · I+I+ (titi vel, n. 2423), ꓯꓠƆVꟼ : ꓘƎꟻ (vel pucna, n. 687); et cf. n. 226, 548, 725, 828, 881, 884, 921 bis, 1436, 1438, 1574, 1768, 2025, 2628.

§ 4. *Velius*, n. pr. m., in titulo sepulcr. n. 2455, in operc. ossuarii n. 231, et in vase n. 2434.

§ 5. Est nominis pars (cf. Lanzi II 353 = 281 nt. 42). Vide velethnei (IƎꓠOƎ ꓘƎꟻ, n. 761), velthina (ꓯꓠIO : ꓘƎꟻ, n. 1838), velsinal (ꓘꓯꓠIƧ · ꓘƎꟻ, n. 1025), veltia (?ꓯI+ : ꓘƎꟻ, n. 1608); et cf. n. 72.

ꓯꓘƎꟻ (vela), *Velia*, praen. fem. etr. = ꓯꓘIƎꟻ (veila) pro ꓯIꓘƎꟻ (velia), ut Iꓠ+Vꓯꓘ · ꓯꓘƎꟻ (vela lautni, n. 168) = *Velia Lautinia.*

§ 2. *Velia*, n. pr. f. In operculo ossuarii Perus. n. 1830: ꓯꓘƎꟻ · ꓯIOꟼꓯꓘ (larthia vela) = *Lartia Velia.* Cf. n. 1829.

VELABRVM, vicus Romae (Plaut. *Capt.* III, I 29, Horat. *Sat.* II, III 229, Ovid. *Fast.* VI 405, Tibull. II, V 33, Propert. IV, IX 5), a vehendo dictum (Varro *De l. l.* V, 44 pg. 17). Plutarch. in *Rom.* V, 8 (Diocl. Pepar. fragm. n. 2): Καλεῖται δὲ νῦν ὁ τόπος Βήλαυρον, ὅτι τοῦ ποταμοῦ πολλάκις ὑπερχεομένου διεπεραιοῦντο πορθμείοις κατὰ τοῦτο τὸ χωρίον εἰς ἀγοράν. Inscr. Arimin. apud Grut. 1097 2 et Tonini *Rimini* etc. I 335 (cf. Nardi *Sui vici antichi* in *Giorn. arcad.* XXIII 363 sg. et Tonini op. cit. pg. 264): C · MEMMIO · C · F · AN | MARIANO · FLAM · DIVI · CLAVD | II · VIR · III · VIR | CVRATORI AEDIVM | Q · ALIM · AD · ARICAM | VICAN · VIC · VELAB | PATRONO · OB · MERIT · EIVS | CVIVS · DEDICAT · SINGVLAT | HS · N · VIII · DED | L · D · D · D. — Velabrenses sunt incolae Velabri. Inscr. apud Fabr. cap. III n. 297 pg. 164: DEO · SANCTO · NVMINI | DEO · MAGNO · LIBERO | PATRI · ET · ADSTATORI | ET · CONSERBATORI · H · I · COLL | VELABRENSIVM | DOMITIVS · SECVND · CVRAT | ET · RESTAVRATOR · FRATRIB · SVIS. — Velabrensis, adiect. ad Velabrum pertinens, ut caseus Velabrensis (Martial. XIII 32; cf. XI 52).

IDΘꓯꓘƎꟻ (velathri), in numis n. 303 ad Volaterras pertin. Vide VOLATERRAE.

IƎꓠꓯꓘƎꟻ (velanei), *Velania* (Volania?), familia etr., = Iꓠꓯꓘ Ǝꟻ velani (abl. ꓘꓯIꓠꓯꓘƎꟻ velanial), antiquiori orthogr. IƎꓠMꓯꓘƎꟻ (velaśnei). Operc. ossuarii Perus. n. 1768: MƎ+ꓯꓠI+ꓠƎƧ : IƎꓠꓯꓘƎꟻ (velanei sentinateś) = *Velania (Velia Annia?) Sentinatii* uxor. Velanus est cognomen rom. apud Mommsen n. 6310 (230).

Iꓠꓯꓘ Ǝꟻ (velani), *Velania* (Volania?), n. pr. f. = IƎꓠꓯꓘƎꟻ (velanei) et ?IƎꓠMꓯꓘƎꟻ (velaśnei), in urna Volaterr. n. 342 (Lanzi II 411 = 340 ad n. 267, et 457 = 386 ad n. 450, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 52). Cf. inscr. n. 548 (= n. 573?).

ꓘꓯIꓠꓯꓘƎꟻ (velanial), *Velaniâ* (Volaniâ?), n. pr. f. abl. sg., e Iꓠꓯꓘ Ǝꟻ (velani) vel IƎꓠꓯꓘƎꟻ (velanei), apud Etruscos (cf. Lanzi II 386 = 315 ad n. 170), in titulo Volaterr. n. 342 bis. Cf. inscr. n. 314 *A* lin. 3.

ꓘꓯꟼꓯꓘƎꟻ (velaral), *Velariâ*, n. pr. f. etr. abl. sg. (cf. ꓘꓯꟼꓯIƎꟻ veiaral, ꓘꓯꟼꓯƎꟻ vearal, ƎIDꓯꓘƎƆ velarie et IƎꓠꓯꓘƎꟻ velanei), in operc. ossuarii Perus. n. 1717 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 160 sg.).

ƎIDꓯꓘƎƆ (velarie), in urna Perus. n. 1263 (ƎIDꓯꓘƎƆ). Vide voc. praeced., et cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 58.

IƎꓠMꓯꓘƎƆ (velaśnei), *Volasenna* (Volasenia), = ꓯꓠƧVꓘƎꟻ (velusna), sive *Velania* (Volania) = IƎꓠꓯꓘƎꟻ (velanei), n. pr. f. etr., ut IƎꓠMꓯꓘƎƆ · ꓘƎƆ (vel velaśnei) = *Velia Volasenna*, in titulo sepulcr. n. 287.

. . +ꓯꓘƎꟻ (velat . .), *Velatius* vel *Velatia*, n. pr. m. vel f., in urna etr. n. 272 (cf. Lanzi II 435 = 364 ad n. 372).

ƎꓘƎƆ (VELE), *Velius*, praen. m., pro quo saepius ꓘƎꟻ (vel), ꓘꟻ (vl) et ꟻ (v), apud Etruscos (genit. MVꓘƎꟻ veluś = VELOS), in titulo sepulcr. n. 72 (cf. Lanzi II 290 sg. = 230, 444 = 373 ad n. 412). Recentior forma VELE occurrit in lapide Perus. n. 2020 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 34 ad n. 37). Cf. n. 1394 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 129 nt. 2), et vide MVƧVꓘƎꟻ (velusum).

ᗅƎꓘƎꟻ (velea), *Velia*, n. pr. f. pro ᗅIꓘƎꟻ (velia), in urna Perus. n. 1810. Cf. ꓘᗅIƎꓘƎꟻ (veleial).

? ꓘᗅIOƎꓘƎꟻ (velethial), *Veletiá*, n. pr. fem. abl. sg. = ꓘᗅI+ƎꓘƎꟻ (veletial), in urna Perus. n. 1344. Veletia est nomen pr. f. in titulo apud Grut. 838, 13.

IƎИOƎꓘƎꟻ (velethnei), *Veltinia* (?), n. pr. f. pro velthinei = IƎИOꓘƎꟻ (velthnei), apud Etruscos (confer ꓘᗅIOƎꓘƎꟻ velethial), ut IƎИOƎ ꓘƎꟻ : ᗅIИᗅO (thania velethnei, num. 761) = *Tannia Veltinia;* et MIИI+ᗅꓘ : IƎИOƎꓘƎꟻ (velethnei latinis', n. 760) = *Veltinia Latinii* uxor.

VELEIA seu Velleia, Βελεια (Phleg. Trall. fragm. n. 29), oppidum Italiae superioris, in collibus situm, duodecim circa mill. passuum a Placentia, cuius incolae Veleiates seu Velleiates (inscr. apud Orell. n. 77 RESPVBLICA VELLEIAT; cf. Orell. n. 3805, et Plin. III, XX 1 « Veliates cognomine Vecteri »). Plin. VII, L, 4: « Circa Placentiam in collibus oppidum est Veleiacium (*Veleiatium?*) ». Inscr. apud Orell. n. 3916: V · F · | P · ONICIVS | VELEIATIVM · LIB | SEN · AVG · IIIIII VIR | SIBI ET | AEBVTIAE SALVIAE | CAERELLIAE LIBERT | VELEIATIVM | CLADO | L · GRANIO · L · F · PRISCO. — Veleias, adiect. ad Veleiam pertinens, ut CN · MVSIVS · T · F · GAL · VELEIAS (Kellermann *Vig. rom. laterc.* n. 286 pg. 72). — Velleia est nomen mulieris, ut VELLEIA · P · F · CHRESTE, in titulo Patav. apud Furlan. n. 52 pg. 48.

ꓘᗅIƎꓘƎꟻ (veleial), *Veliá* sive *Veleiá*, n. pr. f. (vide ᗅƎꓘƎꟻ velea). Urna Perus. n. 1846: ꓘᗅIƎꓘƎꟻ : I+ꓘƎꟻ : ᗅꓘ (la velti veleial) = *Lartia Veltia Veliá* nata. Vide VELEIA et cf. gentil. Velleius in Thes. epigr.

ᗅИIƎꓘƎꟻ (veleina), *Velinia*, n. pr. f. pro velina (ᗅИIꓘƎꟻ), in lapide Tuscan. n. 2113 (Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 338, CXX 241).

CEꓶENA, Fελένη (Ἑλένη), rom. ant. *Belena* (Helena), etr. ᗅИIꓘƎ (elina), in cista Praenest. n. 2726 ter *d*.

ᗅƧƎꓘƎꟻ (velesa), *Velesiá*, n. pr. f. abl. sg. pro ꓘᗅIƧƎꓘƎꟻ (velesial), apud Etruscos (cf. VELESVS et VOLESVS). Urna n. 210: ᗅƧƎꓘƎꟻ · ꓘꟻ · I+ИƎƧ · ᗅIꓘƎꟻ (velia senti vl velesa) = *Velia Sentia Velii filia Velesiá* nata. Vide ƧᗅƧƎꓘꟻ (vlesas), VAKISA = VIIKISA, et Velesius apud Vermigl. *inscr. per.* pg. 32 n. 35.

? ꓘᗅIƧƎꓘ[Ǝꟻ] (velesial), *Velesiá*, n. pr. f. abl. sg. (minus recte ᗅƧƎꓘƎꟻ velesa), fortasse idem ac ꓘᗅI+ƎꓘƎꟻ (veletial), in operc. ossuarii Perus. n. 1708 (?ꓘᗅIƧƎꓘV).

VEꓶESTROM, *Veliternorum*. Vide VELITRAE.

VELESVS, Οὐέλεσος, n. pr. sabin., apud Plutarch. in *Numa* V, 2. Vide VOLESVS.

VEꓶET et velent, *vellet* et *vellent*, in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 3, 7, 11, 12, 14, 15, 16, 20 (VEꓶET) et lin. 21 (VEꓶENT).

? ꓘᗅI+ƎꓘƎꟻ (veletial), *Veletiá*, n. pr. f. abl. sg., = ꓘᗅIOƎꓘƎꟻ (velethial), comparandum cum ꓘᗅIƧƎꓘƎꟻ (velesial), in urna Perus. n. 1343, ubi fortasse legendum est ve letial (= ve lethial).

CEΛEX et CEΛEXA, in numis Campanis n. 2833 (cf. Friedländer in *Ann. dell'Inst. arch.* XVIII = 1846 pg.



150 sgg., Fiorelli *Ann. numism.* I 122, Riccio *Repert.* pg. 29, Sambon *Recherches sur les monnaies anciennes* pg. 58, Huschke *Die osk.* etc. s. 198).

? ᗅIMᗅИI⁎ꓘƎꟻ (velzinas'ia), in titulo Perus. n. 1843.

OꓘƎꟻ (velth), *Veltia*, n. pr. f. pro velthia = ᗅOꓘƎꟻ (veltha) et Oꓘꟻ (vlth). In marm. Perus. n. 1911. Vide ᗅƧƎOꓘƎꟻ (velthesa).

? ᗅOꓘƎꟻ (veltha), *Veltia*, n. pr. f., e OꓘƎꟻ (velth), in titulo etr. n. 2366. Vide voc. sq.

ᗅƧƎOꓘƎꟻ (velthesa), *Veltii uxor*, cognom. mulieris etr., in titulo Clus. n. 756.

ᗅИIOꓘƎꟻ (velthina), *Veltinius* (Voltinius) seu *Veltinia* (Voltinia), per contractionem ƎИOꓘƎꟻ (velthne) et IƎИOꓘƎꟻ (velthnei), sicuti IƎИI+ꓘƎꟻ (veltinei) = IИ+ꓘƎꟻ (veltni), apud Etruscos. In titulis Perus.: ᗅИIOꓘƎꟻ Vᗅ (au velthina, n. 1837) et ᗅИIO : ꓘƎꟻ : ꟻᗅ (av velthina, n. 1838) = *Aulus Veltinius* vel *Aula Veltinia*. Occurrit etiam in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 6, 13, 15-16, 19, 20, *B* lin. 1?, 8, 15-16 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 93, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* etc. pg. 53, et in *Giorn. arcad.* XXX 296, Sec. Campanari *Tav. perus.* pg. 18 sg., Migliarini *Zibaldone* pg. 18 mss.; cf. Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 242 sgg.), quod cum umbr. VꓘꓘƎƆ (veltu) comparat Lepsius (*Ueb. die Tyrrh.* etc. s. 35), et cum Tuscorum dea Voltumna Knötel (*Zeitschr. f. die alterth.* X = 1852 s. 126). Vide vocc. sqq.

MᗅИIOꓘƎꟻ (velthinam), *Veltinium?*, acc. sg. e ᗅИIOꓘƎꟻ (veltina), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 17-18. Cf. Vinc. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXXIV 62 sgg.

MᗅИIOꓘƎꟻ (velthinas'), *Veltinii*, genit. sg., e ᗅИIOꓘƎꟻ (velthina), in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 2 et 9 (Vermigl. *Inscr. per.* pgg. 89, 96).

ꓘᗅƎИIOꓘƎꟻ (velthineal), *Veltiniá*, n. pr. f. ablat. sg. (pleniori orthographia ꓘᗅƎИƧ+ꓘƎꟻ veltsneal), e

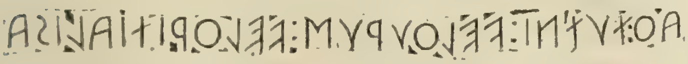
ANIOꟼƎꟻ (velthina). Operc. ossuarii Perus. n. 1668: ƆƎꙄ · ꟼANIOꟼƎꟻ · VA · IƎNVƎꟼ · A8 (fa leunei au velthineal sec)*= *Fausta Lunia Auli* filia *Veltiniâ gnata*.

ƎNOꟼƎꟻ (velthne), *Veltinius*, gentil. etr. (fem. INꟼƎꟻ veltni et IƎNꙄꟼƎꟻ veltsnei), e ANIOꟼƎꟻ (velthina), in urna Clusina n. 534 ter*m*.

ꟼANIꟼOꟼƎꟻ (velthrinal), *Veltriniâ* (Veltiniâ?), n. pr. f. abl. sg. (cf. ꟼAIꟼIꟼOꟼƎꟻ velthritial et AꙄIꟼAIꟼIꟼOꟼƎꟻ velthritialisa), apud Etruscos. Operc. ossuarii Clus. n. 534 bis*a*: ꟼANIꟼOꟼƎꟻ : OA : ƎꟼANIꟼV : Oꟼ (lth urinate ath velthrinal) = *Lars Urinatius Attii* filius *Veltriniâ* natus. Cum adiect. Volaterranus, e IꟼOAꟼƎꟻ (velathri) = *Volaterrae*, apte comparat Conestabile (*Arch. stor. ital.* nv. sr. XIII, I, 7 nt. 2).

ꟼAIꟼIꟼOꟼƎꟻ (velthritial), *Veltriciâ* (Voltriciâ), n. pr. f. abl. sg. = AꙄIꟼAIꟼIꟼOꟼƎꟻ velthritialisa, in titulo Clus. n. 748 (cf. ꟼANIꟼOꟼƎꟻ velthrinal). Voltricius est gentilitium rom., ut C · VOLTRICIVS LEGITIMVS VOLSIN (Marini *Arvali* pg. 328, Kellermann *Vigil. rom. laterc.* pg. 48).

AꙄIꟼAIꟼIꟼOꟼƎꟻ (velthritialisa), *Veltriciâ* (Voltriciâ), n. pr. f. abl. sg., e ꟼAIꟼIꟼOꟼƎꟻ (velthritial). Tit. Clus. n. 746: « ath tutni velthurus velthritialisa » =



Attia Tutinia Volturii uxor *Veltriciâ* nata.

?MAVOꟼƎꟻ (velthuas), *Veltiae* (?), n. pr. f. genit. sg., in titulo Perus. n. 1839 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 297 ad n. 317).

MANVOꟼƎꟻ (velthunas), *Velturnii* (Volturnii), n. pr. m. genit. sg., ut mihi videtur, pro MANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnas), in urna Perus. n. 1558.

ꟼVOꟼƎꟻ (velthur) et FEꟼ⊕Vꟼ (velthur), *Velturius* (Volturius), praenomen (?) etr. (Sec. Campanar. et Oriol. in *Giorn. arcad.* CXIX 321 sgg., CXX 228 sgg.), fortasse pro MVꟼVOꟼƎꟻ (velthurus), in titulis Cerit. (n. 2379), Tuscan. (n. 2108, 2115, 2116, 2117), et in signo fictili n. 2561 (FEꟼ⊕Vꟼ).

§ 2. Gentilitium etrusc. in titulo Tuscan. n. 2114 (ꟼꟻOꟼƎꟻ) et in sepulcro Tarquin. n. 2312 (ꟼVOꟼƎꟻ). Cf. Lepsius in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 147, et vide vocc. sqq.

AꟼVOꟼƎꟻ (velthura), *Velturia* (Volturia)?, n. pr. f. in sepulcro Tarquin. n. 2289. Vide ꟼVOꟼƎꟻ (velthur) et IꟼVOꟼƎꟻ (velthuri).

IꟼVOꟼƎꟻ (velthuri), *Velturia* (Volturia), nomen mulier. etr. = IVꟼVOꟼƎꟻ velthurui (cf. ꟼVOꟼƎꟻ velthur et AꟼVOꟼƎꟻ velthura). In operc. ossuarii Perus. n. 1316: IꟼVOꟼƎꟻ · IꟼꙄA8 (fasti velthuri) = *Fausta Volturia*. In aere etr. n. 2603 IꟼVOꟼƎꟻ velthuri et AꟼVOIꟼVOꟼƎꟻ velthurithura (cf. Lanzi II 497 = 423, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 190 sg.). Inscr. Perus. n. 1313: C · SVLPICIS · C · F · VELTHVRIAE · GNATVS.

AꟼVOIꟼVOꟼƎꟻ (velthurithura), in aere etr. n. 2603. Vide IꟼVOꟼƎꟻ (velthuri) et AꟼVO (thura); et cf. AꟼVOIƎNA (aneithura) et MAꟼV⊙IƎNA (aneithuras).

ANꟼVOꟼƎꟻ (velthurna) et ANꟼꟻOꟼƎꟻ (velthvrna), *Velturnius* (Volturnius), gentil. etr. (genit. MANꟼVOꟼƎꟻ velthurnas, abl. fem. ꟼANꟼVOꟼƎꟻ velthurnal), e ꟼVOꟼƎꟻ velthur (cf. Vertumnus vel Vortumnus et Volturnus), ut ANꟼVOꟼƎꟻ : Aꟼ (la velthurna, n. 1485) = *Lars Volturnius*, ANꟼVOꟼƎꟻ : ƎꙄ (se velthurna, n. 1479, 1481)* = *Sexta* vel *Setria Volturnia*, et ANꟼV⊙ꟼƎꟻ · ꟼƎꟻ (vel velthurna, n. 1483) = *Velius Volturnius*.

§ 2. *Velturnii* (Volturnii), genit. sg. pro MANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnas), ut ANꟼꟻOꟼƎꟻ : AINAꟼꟼA (atrania velth[u]rna, n. 1484) = *Atrania Volturnii* uxor.

§ 3. *Velturnia* (Volturnia)?, n. pr. f. in titulo sepulcr. n. 2027. Cf. ꟼANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnal) = *Volturniâ*; et vide § praeced.

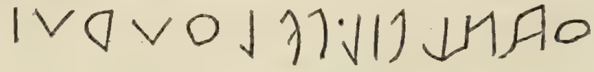
ꟼANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnal), *Velturniâ* (Volturniâ), n. pr. f. abl. sg., e ANꟼVOꟼƎꟻ (velthurna), apud Etruscos. Olla Corton. n. 1026 ter: ꟼANꟼVOꟼƎꟻ : ꟼ : INIƎꟼA : ꟼ (l. aveini l. velthurnal) = *Lartia Avinia Lartis* filia *Volturniâ* nata. Operculum ossuarii Perus. num. 1748: ƆƎM · ꟼANꟼVOꟼƎꟻ : MANꟼꙄƎꟻ↓ · INIꟼVꟼVAꙄ (saturini chvestnas velthurnal sec) = *Saturinia Vestinii* uxor *Volturniâ nata*.

MANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnas), *Velturnius* (Volturnius)?, gentil. etr. (nominat. sg.?), = ANꟼVOꟼƎꟻ (velthurna), ut MANꟼVOꟼƎꟻ : Aꟼ (la velthurnas, n. 1480) = *Lars Volturnius* (?).

§ 2. MANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnas) et ꙄANꟼVOꟼƎꟻ (velthurnas), *Velturnii* (Volturnii), genit. sg. (confer MAINVꟼꟼƎꟼ veltunias), ut MANꟼVOꟼƎꟻ:IꟼꟼƎꙄ:Oꟼ (lth setri velthurnas, n. 1482) = *Lartia Setria Volturnii* uxor; et ꙄANꟼVOꟼƎꟻ : ANAO (thana velthurnas, n. 1486) = *Tannia Volturnii* uxor.

*VꟼVOꟼƎꟼ (velthuru), *Velturius* (Volturius), gentil. etr. (genit. MVꟼVOꟼƎꟻ velthurus et ꙄVꟼVOꟼƎꟻ velthurus), e ꟼVOꟼƎꟻ (velthur), unde IVꟼVOꟼƎꟼ (velthurui) = IꟼVOꟼƎꟻ (velthuri) et AꙄVꟼVOꟼƎꟻ (velthurusa). In vase Clus. n. 768 bis: VꟼVOꟼƎꟻ : Oꟼ (lth velthuru) = *Lars Volturius*. Titulus Polimart. n. 2424: VꟼVOꟼƎꟼ · ꟼꟼƎꙄ (serv velthuru) = *Servius (?) Volturius*.

IVꟼVOꟼƎꟼ (velthurui), *Velturia* (Volturia), n. pr. f. = IꟼVOꟼƎꟻ (velthuri). Urna etr. n. 991: « thanchvil



velthurui » = *Tanaquil Volturia*.

MVꟼVOꟼƎꟻ (velthurus) et ꙄVꟼVOꟼƎꟻ (velthurus), *Velturii* (Volturii), n. pr. m. genit. sg. (unde AꙄVꟼVOꟼƎꟻ

velthurusa), e VꟼVO⅃Ǝꟻ (velthuru), apud Etruscos. In titulo Clus. n. 746: MVꟼVO⅃Ǝꟻ : IИ+V+ : OA (ath lutni velthurus') = *Attia Tutinia Volturii* uxor. Altera forma velthurus occurrit in sarcophagis Tuscan. n. 2116, 2117, et in vase Polimart. n. 2424 bis.

AƧVꟼVO⅃Ǝꟻ (velthurusa), *Velturii* (Volturii) *uxor*, cogn. mulieris etr., e VꟼVO⅃Ǝꟻ (velthuru). Urna n. 887:

AƧVꟼVO⅃Ǝꟻ:AИ‡ИA⅃:OA

« ath canzna velthurusa » = *Attia Caesia Volturii uxor*.

I⅃Ǝꟻ (veli), *Velia*, familia etr., pro AI⅃Ǝꟻ (velia) ut ex hisce exemplis:

I⅃ƎꟻVA (au veli, n. 1832) = *Aula Velia*.

I⅃Ǝꟻ · AIИAO (thania veli, n. 1271 bis) = *Tannia Velia*.

I⅃Ǝꟻ · IOꟼA⅃ (larthi [v]eli, n. 1831) } = *Lartia Velia*.
I⅃Ǝꟻ · AI[Oꟼ]A⅃ (larthia veli, n. 1836) }

I⅃Ǝꟻ · ⅃ꟻ (vl veli, n. 1833, 1835) = *Velia Velia*.

Cf. inscr. Clus. n. 814 bis.

AI⅃Ǝꟻ (FEᒷIΛ), *Velia*, praen. fem. etr. (saepe Ɔ v, ⅃ꟻ vl et ⅃Ǝꟻ vel), pleniori orthogr. AI⅃IƎꟻ veilia (raro AƎI⅃Ǝꟻ veliea), sicut MAI⅃IƎꟻ (veilias') pro MAI⅃Ǝꟻ (velias'), in titulis sepulcr.:

AИ8ꟻ⅃A AI⅃Ǝꟻ (velia altfna, n. 994) = *Velia Alfena*.

IИAИA AI⅃Ǝꟻ (velia anani, n. 395) = *Velia Anania*.

IƎꟼΘAM : AI⅃ƎƆ (velia s'athrei, n. 992 bis *a*) = *Velia Satria*.

IƎИƆꟼAM · AI⅃Ǝꟻ (velia [m]arcnei, n. 1357) = *Velia Marcania*.

[I+И]AIƎƧ AI⅃Ǝꟻ (velia seianti, n. 706 bis) = *Velia Seiantia*.

I+ИƎƧ : AI⅃Ǝꟻ (velia senti, n. 210, 211) = *Velia Sentia*.

IƎИI+Ǝ+ : AI⅃Ǝꟻ (velia tetinei, n. 384) = *Velia Tetinia*.

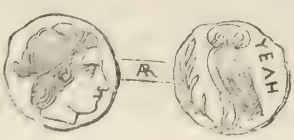
I+I+ : AI⅃Ǝꟻ (velia titi, n. 722) = *Velia Titia*.

IƎИ+V+ AI⅃Ǝꟻ (velia tutnei, n. 492) = *Velia Tutinia*.

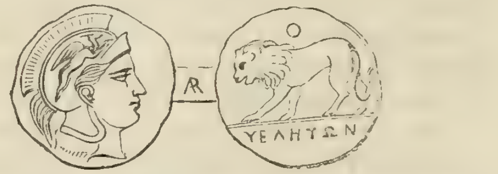
Recentior forma FEᒷIΛ, ut FEᒷIΛCEᒷNΛ (velia celna) = *Velia Cilnia*, legitur in operc. ossuarii n. 452. — Adde inscr. n. 175, 187, 898 (?), 994.

§ 2. *Velia*, familia etrusca, minus recte I⅃Ǝꟻ (veli), ut AI⅃Ǝꟻ · AИAO (thana velia, n. 232) = *Tannia Velia*, AI⅃Ǝꟻ · I+ƧA8 (fasti velia, n. 1501) = *Fausta Velia*, AI⅃Ǝꟻ · IOƆA⅃ (larthi velia, n. 1391, 1502) = *Lartia Velia*, et MIИƆAƆ · AI⅃Ǝꟻ (velia cacnis', n. 1186) = *Velia Caecinae* uxor (?). Adde tegul. sepulcr. n. 270.

VELIA, Ὑέλη (Herodot. I 167) vel Ἕλη, inde Ἐλέα, Lucaniae urbs (Ptol. III 1 Οὐελίαι, in numis n. 2902 *a*



ΗΛƎƆ, ΕΕΛΗ et ΥΕΛΗ, Liv. XXVI, 39, Vell. Paterc. II 79, Mela II, IV 9, Cic. in *Verr.* II, II 40, et v 17, *Phil.* I 4, *Ep. fam.* VII 19 = n. 756, *Topic.* cap. 1), ad sinum Paestanum, Phocaeensium colonia (Herodot. loc. cit., Aul. Gell. X 16), ita dicta ab Ela fonte, vel ab Eleete fluvio, sive ab ἕλος, *palus*, quia paludibus cingitur. Strab. VI, I, 1: Κάμψαντι δ' ἄλλος συνεχὴς κόλπος, ἐν ᾧ πόλις, ἣν οἱ μὲν κτίσαντες Φωκαιεῖς Ὑέλην, οἱ δὲ Ἕλην ἀπὸ κρήνης τινός, οἱ δὲ νῦν Ἐλέαν ὀνομάζουσιν, ἐξ ἧς Παρμενίδης καὶ Ζήνων ἐγένοντο, ἄνδρες Πυθαγόρειοι. δοκεῖ δέ μοι καὶ δι' ἐκείνους καὶ ἔτι πρότερον εὐνομηθῆναι· διὸ καὶ πρὸς Λευκανοὺς ἀντέσχον καὶ πρὸς Ποσειδωνιάτας καὶ κρείττους ἀπῄεσαν, καίπερ ἐνδεέστεροι καὶ χώρᾳ καὶ πλήθει σωμάτων ὄντες. ἀναγκάζονται γοῦν διὰ τὴν λυπρότητα τῆς γῆς τὰ πολλὰ θαλαττουργεῖν καὶ ταριχείας συνίστασθαι καὶ ἄλλας τοιαύτας ἐργασίας. φησὶ δ' Ἀντίοχος Φωκαίας ἁλούσης ὑφ' Ἁρπάγου, τοῦ Κύρου στρατηγοῦ, τοὺς δυναμένους ἐμβάντας εἰς τὰ σκάφη πανοικίους πλεῦσαι πρῶτον εἰς Κύρνον καὶ Μασσαλίαν μετὰ Κρεοντιάδου, ἀποκρουσθέντας δὲ τὴν Ἐλέαν κτίσαι· ἔνιοι δὲ τοὔνομα ἀπὸ ποταμοῦ Ἐλέητος· διέχει δὲ τῆς Ποσειδωνίας ὅσον διακοσίους σταδίους ἡ πόλις. Serv. ad Virg. *Aen.* VI, 359: « Sane sciendum Veliam, tempore quo Aeneas ad Italiam venit, nondum fuisse. ..... Velia autem dicta est a paludibus, quibus cingitur, quas Graeci ἕλη dicunt. Fuit ergo *Helia;* sed accepit digammon, et facta *Velia*, ut *Henetus*, *Venetus* ». Horat. *Epist.* I, xv, 1: « Quae sit hiems Veliae, quod caelum, Valla, Salerni ». — Velienses, in numis n. 2902 *b* ΥΕΛΗΤΩΝ (L. Müller *Description des monnaies ant. du musée Thorvaldsen* pg. 150; cf. Cavedoni in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VI 92) et ΥΕΛΗΤΕΩΝ, dicti sunt Veliae



incolae (Plin. III, IX 16, Cic. *Epist. fam.* VII, 20 = 755, inscr. apud Henzen n. 5184 = Mommsen n. 190, Serv. ad *Aen.* loc. cit.). — Veliensis et Velinus, adiect. ad Veliam pertin., ut Veliensis praefectura (Frontin. *De col.* pg. 209), Velienses sacerdotes (Cic. *pro Balbo* cap. 24), Calliphana Veliensis (Cic. *pro Balbo* cap. 24), et portus Velini (Virg. *Aen.* VI, 366).

§ 2. Velia seu Veliae, Οὐελία et Ἐλία, collis Romae (Liv. II 7, Solin. I 22, Cic. *De rep.* II 31 et *Epist. ad Att.* VII 13 = n. 307, Plutarch. in *Popl.* X 3, XXIII 4, et Dionys. Halic. I 20, V 19). Varro *De l. l.* V, 54 pg. 21 sq.: « Huic (*Palatio*) Germalum et Velias coniunxerunt, quod in hac regione scriptum est: *Germalense quinticeps apud aedem Romuli;* et *Veliense sexticeps in Velia apud aedem deum Penatium.* Germalum a germanis Romulo et Remo ..... Veliae unde es-

sent, plures accepi causas, in quis quod ibi pastores Palatini ex ovibus ante tonsuram inventam vellere lanam sint soliti, a quo vellera dicuntur ».

MAIИƎƎ (veliaś), *Veliae*, praen. vel n. pr. f. (genit. sg.), e AIИƎƎ (velia), in titulo etr. n. 1055.

VELIATES, populi Liguriae montani, apud Plin. III, VII 1. Cf. Veliate in *Tab. Peuting.* segm. III*d*, et vide VELEIA.

AƎIИƎƎ (veliea), *Velia*, praen. mulieris etr., pro AIИƎƎ (velia), ut ItIt : AƎIИƎƎ (veliea titi, n. 1804 bis *d* et *e*) = *Velia Titia*.

A✱IИƎƎ (veliza), *Velissa*, praen. (?) fem., diminut. e AIИƎƎ (velia) = *Velia*, in tegula etr. n. 207. Cf. VILKISA (n. 959), VILISA (n. 951) et VELIZZA (Lanzi I 173 = 134 n. LII).

IƎИOIИƎƎ (velithnei), *Veltinia*, n. pr. f. pro velthinei, apud Etruscos (cf. AИIOИƎƎ velthina, ИAƎИIOИƎƎ velthineal, ƎИOИƎƎ velthne). Urna Perus. n. 1423: MIИƎƎ : IƎИOIИƎƎ (velithnei vetiś) = *Veltinia Vettii* uxor.

?IƎKIИƎƎ (velikei). Vide IƎИИƎƎ (velnei).

AИMIИƎƎ (velimna), *Volumnius*, gentilitium etr., pro MAИMIИƎƎ (velimnaś), ut AИMIИƎƎ · IƎ · AИ (la vi velimna, n. 1840) = *Lars Vibius Volumnius;* et AИMIИƎƎ ꟼVꟼ (pup velimna, n. 1946) = P · VOLVMNIVS.

MAИMIИƎƎ (velimnaś), *Volumnius*, gentil. etr. (minus recte AИMIИƎƎ velimna; cf. ƎИMIИƎƎ velimne), unde IƎИMIИƎƎ (velimnei) et AIИMIИƎƎ (velimnia) = *Volumnia* (Maffei *Osserv. lett.* VI 156, Lanzi II 352 = 281 ad n. 37, Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 11 sgg. ed. 2.ª, Orioli et Borghesi apud Vermigl. op. cit. pgg. 132 sg., 140 sg., Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 172). Cf. VOLVMNVS, VOLVMNIVS et Volumnia, gr. *Οὐολουμνία* (Dionys. Halic. VIII, 40). In titulis sepulcralibus:

- MAИMIИƎƎ : OИЯA (arnth velimnaś, n. 1494) = *Aruns Volumnius.*
- MAИMIИƎƎ ƎVA (aule velimnaś, n. 1491) = *Aulus Volumnius.*
- MAИMIИƎƎ IO8ƎO (thefri velimnaś, n. 1490) = *Tiberius Volumnius.*
- MAИMIИƎƎ : OЯAИ (larth velimnaś, n. 1492) = *Lars Volumnius.*
- MAИMIИƎƎ ИƎƎ (vel velimnaś, n. 1493) = *Velius Volumnius.*

§ 2. *Volumnii*, genit. sing. In titulis sepulcralibus: MAИMIИƎƎ · ItIt (titi velimnaś, n. 1841) = *Titia Volumnii* uxor; MAИMIИƎƎ IƎИƧtИƎƎ AIИIƎƎ (veilia veltsnei velimnaś, n. 1517) = *Velia Veltinia Volumnii* uxor; et MAИMIИƎƎ I8VAꟼ (raufi velimnaś, n. 1724 bis) = *Rofia Volumnii* uxor. Adde inscr. n. 1934.

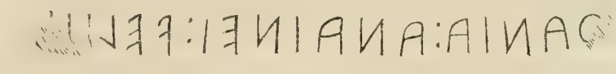
§ 3. *Volumnii*, nominat. pl. (?). In titulo Perus. n. 1487 ex Volumniorum sepulcro: MAИMIИƎƎOЯAИOИЯA (arnth larth velimnaś) = *Aruns* et *Lars Volumnii.*

?ƎИ[M]IИƎƎ (velimne), in urna Perus. n. 1515. Vide MAИMIИƎƎ (velimnaś) et IƎИMIИƎƎ (velimnei).

IƎИMIИƎƎ (velimnei), *Volumnia*, n. pr. f. (cf. AIИMIИƎƎ velimnia), e AИMIИƎƎ (velimna), apud Etruscos. In urnis Perus.: IƎИMIИƎƎ : AIИIƎƎ (veilia velimnei, n. 1495) = *Velia Volumnia;* et MAИ✱ꟼV8VИ : IƎИMIИƎƎ (velimnei nufurznaś, n. 1513) = *Volumnia Nufronii* uxor.

?A[IИ]MIИƎƎ (velimnia), *Volumniā*, nomen mulieris etr. = IƎИMIИƎƎ (velimnei); in urna sepulcr. n. 232 bis, ubi [th]an[a] velim[ni]a = *Tannia Volumnia* legit Conestabile (*Inscr. etr.* pg. 92).

AИIИƎƎ (velina), *Veliniā* (?), n. pr. f. fortasse pro veliniai (cf. AИMIИƎƎ velimna). Urna Cortonen-



sis n. 574: « thania anainei velina » = *Tannia Anainia Veliniā* nata. Operc. ossuarii Perus. n. 1514: AИIИƎƎ : IƎЯƎƆAИ : ItƧA8 (fasti nacerei velina) = *Fausta Nacaria Veliniā* nata. Velinia est nom. pr. f. in titulis apud Grut. 725 9, et Murat. 1318 4 (cf. 307 1).

§ 2. Cognomen etr., ut T. Annius Velina (Cic. *Brut.* cap. 48).

VELINVS, Italiae fluvius (nunc *Velino*) et lacus, in Umbria (Varro *De r. r.* III, XII 9, Colum. VIII, XVI 2, inscr. apud Henzen n. 5129), nunc *lago di Rieti* et *di Piè di Luco*. Cic. *Epist. ad Att.* IV 15 = n. 142 (cf. Varr. *De r. r.* III, II 3, Tacit. *Ann.* I 79): « lacus Velinus a Manio Curio emissus, interciso monte, in marem defluit ». Plin. III, XVII, 3: « Sabini ..... Velinos accolunt lacus, roscidis collibus. Nar amnis exhaurit illos sulphureis aquis ». Vib. Seq. pg. 24: « Velinus inter Nar et Aventem (*vulgo inter Nar labentem*) ». Plin. II, 62: « in Italia Locris, et in lacu Velino, nullo non die apparere arcus ». Id. II, CVI 5: « In Ciconum flumine, et in Piceno (?) lacu Velino, lignum deiectum lapideo cortice obducitur ». Id. XXXI, 5: « In Aenaria insula, calculosis mederi ..... Idem contingit in Velino lacu potantibus ». Virg. *Aen.* VII, 517: « Sulfurea Nar albus aqua, fontesque Velini ». Ubi Servius: « Ultra Interamnam sunt, [in Sabinis]. Ut diximus, vox Furiae paulatim processit ». Virg. *Aen.* VII, 712: « Rosea rura Velini ». Ubi Servius (et ad *Georg.* II, 201): « Velinus lacus est [circa Reate], iuxta agrum, qui Rosulanus vocatur. Varro tamen dicit lacum hunc a Curio consule in Nartem vel Naren fluvium derivatum (nam utrumque dicitur) esse diffusum: post quod tanta est ea loca secuta fertilitas, ut etiam perticae longitudinem altitudo superaret herbarum: quia etiam [quantum per diem demptum esset, tantum per noctes crescebant: quod Virgilius II Georg.

201 ad suam provinciam transtulit, dicens: *Et quantum longis carpent armenta diebus, Exigua tantum gelidus ros nocte reponet]* ». Cf. Velinis in *Tab. Peuting.* segm. III*c*.

§ 2. Velina tribus, una ex xxxv tribubus populi romani in Sabinis (Cic. *Epist. ad Att.* IV, 15 = n. 142, Horat. *Epist.* I, vi 52), ita dicta a lacu Velino. Liv. epit. lib. xix: « Duae tribus adiectae sunt, Velina et Quirina [u. c. an. dxii] ». Memoratur in inscr. apud Orell. n. 148 (VE), 2223, 3306, 3406, 3423, 3475, 3651, 3812 (ƎEL), 3868, 3899, 3900, 4082, Henzen n. 5125, 5917, 6632, 7076, 7177, et Kellermann *Vig. rom. laterc.* n. 137 (VELLINA). Cf. Grotefend *Imper. rom. trib. descr.* pg. 31 (VELLIA pro Velina).

MI⅃Ǝꟻ (velis), *Velius*, n. pr. m. (cf. I⅃Ǝꟻ veli § 2). Urna Perus. n. 1393: MI⅃Ǝꟻ · Ǝ⅃VA (aule velis) = *Aulus Velius*.

VIIKISA, *Velisa* (Velisia), n. pr. f. = VAKISA (et VIKISA?), in inscr. etrusco-rom. n. 855. Cf. AƧƎ⅃Ǝꟻ (velesa).

ƧAИƧI⅃Ǝꟻ (velisnas), *Volusennae* (?), n. pr. m. (cf. AИƧV⅃Ǝꟻ velusna et AИI⅃Ǝꟻ velina), in ossuario Tuscan. n. 2404 (Sec. Campanar. in *Giorn. arcad.* CXIX 327).

VELITANVS, Etruscorum linguâ mensis *Martius*. Ita Papias *Vocab. - Gloss. ant.* (Mommsen in *Rhein. Mus.* n. f. XVI 146): « Velcitanus Tuscorum lingua *Martius* mensis dicitur ».

VELITRAE, Οὐελίτραι (Strab. V, iii 10, Dio Cass. XLV 1, Diod. Sic. XIV 34) vel Οὐέλιτραι (Dionys. Halic. III 41, VI 42, VII 12) vel Οὐελιτραί (Ptol. III, 1), et Οὐέλιτρα (Dionys. Halic. VII 12) vel Βέλιτρα (Steph. Byz.), nunc *Velletri*, Volscorum oppidum insigne, in Latio (Dionys. Halic. VI 42, Liv. II 30, VI 13, 21, 29, 36 sqq., 42, VIII 3, 14, Suet. *Aug.* capp. 1, 6, 94, Sil. Ital. VIII 377), colonia Romanorum (Plutarch. in *Coriol.* XII 4 sqq., XIV 34). Ad gr. ἕλος, *palus*, trahit Corssen (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 200; cf. etr. IꓘOA⅃Ǝꟻ velathri = *Volaterrae*). Dionys. Halic. VII, 12: Ἐδήλωσε δὲ τὴν ὑπερβολὴν τῆς συμφορᾶς πόλις ἐπιφανὴς τῶν Οὐολούσκων, Οὐέλιτρα ὄνομα αὐτῇ, μεγάλη τε καὶ πολυάνθρωπος οὖσα τέως· ἧς ὁ λοιμὸς μίαν ὑπελείπετο μοῖραν ἐκ τῶν δέκα, τὰς δ' ἄλλας ὑπολαβὼν ἀπήνεγκε. τελευτῶντες οὖν ὅσοι περιῆσαν ἐκ τῆς συμφορᾶς, πρεσβευσάμενοι, Ῥωμαίοις ἔφρασαν τὴν ἐρημίαν, καὶ παρέδοσαν τὴν πόλιν. ἔτυχον δὲ καὶ πρότερον ἐποίκους ἐκ τῆς Ῥώμης εἰληφότες· ἀφ' ἧς αἰτίας καὶ τὸ δεύτερον [τοὺς] κληρούχους παρ' αὐτῶν ᾔτουν. Liv. II, 31: « Volscis devictis Veliternus ager ademtus: Velitras coloni ab urbe missi et colonia deducta [u. c. cclx] ». Et II, 34: « Incommodo bello in tam arctis commeatibus vexati forent, ni Volscos, iam moventes arma, pestilentia ingens invasisset. ea clade conterritis hostium animis, ut etiam, ubi ea remisisset, terrore aliquo tenerentur, et Velitris auxere numerum colonorum Romani ». Liv. VIII, 14: « In Veliternos, veteres cives Romanos, quod toties rebellassent, graviter saevitum [u. c. an. cdxvii]: et muri deiecti, et senatus inde abductus, iussique trans Tiberim habitare: ut eius, qui cis Tiberim deprehensus esset, usque ad mille pondo clarigatio esset; nec prius, quam aere persoluto, is, qui cepisset, extra vincula captum haberet. In agrum senatorum coloni missi: quibus adscriptis, speciem antiquae frequentiae Velitrae receperunt ». Suet. *Aug.* cap. 1: « Gentem Octaviam Velitris praecipuam olim fuisse, multa declarant. Nam et vicus celeberrima parte oppidi iam pridem Octavius vocabatur: et ostendebatur ara Octavio consecrata, qui bello dux finitimo, quum forte Marti rem divinam faceret, nunciata repente hostis incursione, semicruda exta rapta foco prosecuit, atque ita proelium ingressus, victor rediit ». Frontin. *De col.* pg. 238: « Vellitras, oppidum, lege Sempronia fuerat deductum: postea Claudius Caesar agrum eius limitibus Augusteis censitum militibus eum adsignari iussit ». — Veliterni, genit. VEKESTROM = *Veliternorum*, gr. Οὐελιτρανοί (Dionys. Halic. V 61, Plutarch. in *Cam.* XLII 1, et in *Coriol.* XII 4 sqq.) et Οὐελιτρῖνοι (Diod. Sic. XIV, 102), dicti sunt incolae Velitrarum (Liv. VI 21, VII 15, VIII 13 sq., Plin. III, ix 11, Suet. *Aug.* cap. 94, inscr. apud Orell. n. 536, 3652). Acta triumph. Capitol.: C · MAENIVS · P · F · P · N · COS · DE · ANTIATIBVS · AN · CDXV LAVINIEIS · VELITERNEIS · PRIDIE · K · OCT. Vide VEII. — Veliternus, Veliterninus et fortasse Velitrinus, adiect. ad Velitras pertin., ut Veliternus ager (Liv. II 31, XXX 38), absol. Veliternum (Plin. VIII, lix, 2), Veliternus populus (Liv. VIII, 12), MVNICIP · VELITER · FEL · (numi plumbei n. 2734 ex Ficoron. tab. xx n. 33; cf. Sestini *Class. gen.* pg. 12 et Mionnet I 103 cum suppl. I 221), Veliternus hostis (Liv. VI 22), Veliterni coloni (Liv. VI 36 al. *Velitrini*), Veliternum rus (Plin. XII, v, 2), Veliternina vina (Plin. XIV, viii, 5; cf. Sil. Ital. VIII 377). — Veliternus est nomen pr. m. apud Sil. Ital. XIII 229 (cf. Grut. 590 1), unde gentil. Veliternius (Grut. 567 3, Murat. 1762 9, et Maffei *Mus. ver.* 305 7).

Ɔ⅃Ǝꟻ (velc), *Velciâ* (?), n. pr. f. fortasse pro ⅃AIƆ⅃Ǝꟻ (velcial), in titulo Perus. n. 1621.

AƆ⅃Ǝꟻ (velca), *Velcia*, n. pr. f., pro AIƆ⅃Ǝꟻ (velcia). In urna Clus. n. 761 bis: AƆ⅃Ǝꟻ : OꟼA⅃ (larth velca) = *Lartia Velcia*.

AИ⋇Ɔ⅃Ǝꟻ (velczna), *Velcinia* (Volcinia), familia etr., = IƎИ⋇Ɔ⅃Ǝꟻ (velcznei), unde ⅃AИ⋇Ɔ⅃Ǝꟻ (velcznal) et MAИ⋇Ɔ⅃Ǝꟻ (velcznas), apud Perusinos (cf. FELSINA et VOLSINIVM), ut AИ⋇Ɔ⅃Ǝꟻ · IOꟼA⅃ (larthi velczna, n. 1389) et AИ⋇Ɔ⅃Ǝꟻ AIOꟼA⅃ (larthia velczna, n. 1386) = *Lartia Velcinia*.

ᐊAИ✱ƆᐊƎꟻ (velcznal), *Velciniâ* (Volciniâ), n. pr. f. abl. sg., e AИ✱ƆᐊƎꟻ (velczna). Urna Perus. n. 1781: ƆƎƧ : ᐊAИ✱ƆᐊƎꟻ : I✝ꟼVƧ : AIᐊIƎꟻ (veilia surti velcznal sec) = *Velia Surtia Velciniâ nata.* Alia urna n. 1613: ƆƎƧ · ᐊAИ✱ƆᐊƎꟻ · MAИ✱ꟼAAƆ · IИOMA (amthni caapznas velcznal sec) = *Antenia Capenii* uxor *Velciniâ nata.*

MAИ✱ƆᐊƎꟻ (velcznas), *Velcinii* (Volcinii), n. pr. f. genit. sg., antiquiori orthogr. MAИ✱ᐁᐊƎꟻ (velchznas), e AИ✱ƆᐊƎꟻ (velczna) = AИᐁᐊƎꟻ (velchna). In titulis Perusinis: MAИ✱ƆᐊƎꟻ · IƎИIƎИA · I✝ƧA8 (fasti aneinei velcznas, n. 1559) = *Fausta Anainia Velcinii* uxor; et MAИ✱ƆᐊƎꟻ · IƎИꟼAꟻ · AИAO (thana varnei velcznas, n. 1388) = *Tannia Varenia Velcinii* uxor.

IƎИ✱ƆᐊƎꟻ (velcznei), *Velcinia* (Volcinia), n. pr. f., e AИ✱ƆᐊƎꟻ (velczna), apud Etruscos (cf. IƎИIᐁᐊƎꟻ velchinei), ut IƎИ✱[Ɔ]ᐊƎꟻ · ꟼA (ar velcznei, n. 1387) = *Arria Velcinia*, IƎИ✱ƆᐊƎꟻ · I✝ƧA8 (fasti velcznei, n. 1367) = *Fausta Velcinia*, et IƎИ✱ƆᐊƎꟻ · Oᐊ (lth velcznei, n. 1390) = *Lartia Velcinia.*

AIƆᐊƎꟻ (velcia), *Velcia* (Volcia), n. pr. f., unde ᐊAIƆᐊƎꟻ (velcial), ᐊAI✝IƆᐊƎꟻ (velcitial) et VᐊAIƆᐊƎꟻ (velcialu), apud Etruscos (cf. AƆᐊƎꟻ velca). Operc. ossuarii Perus. n. 1842: AIƆᐊƎꟻ : AꟼOƎƧ (sethra velcia) = *Setria Velcia.*

ᐊAIƆᐊƎꟻ (velcial), *Velciâ* (Volciâ), n. pr. f. abl. sg., e AIƆᐊƎꟻ (velcia), apud Etruscos. Operc. ossuarii Perus. n. 1103: ᐊAIƆᐊƎꟻ · ƎOꟼꟼA · VA (au aprthe velcial) = *Aulus Aprusius Velciâ* natus.

VᐊAIƆᐊƎꟻ (velcialu), *Velciolus*, n. pr. m., e AIƆᐊƎꟻ (velcia), apud Etruscos, ut VᐊAIƆᐊƎꟻ · OꟼAᐊ (larth velcialu, n. 233) et VᐊAIƆᐊƎꟻ : Oᐊ (lth velcialu, n. 762) = *Lars Velciolus* (Lanzi II 430 = 339 ad n. 351, 463 = 392 ad n. 465, et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 90 sg.).

VELCITANVS. Vide VELITANVS.

ᐊAI✝IƆᐊƎꟻ (velcitial), *Velcitiâ*, n. pr. f. abl. sg., e AIƆᐊƎꟻ (velcia) = *Velcia*, in urna etr. n. 208. Vide VELCITANVS.

VELLA, *villa*, apud rusticos, teste Varr. *De r. r.* I, II, 14 (vide VEA = *via*).

VELLATVRA et velatura, *vectura*, apud Varr. *De r. r.* I, II, 14 (vide VEA = *via*, et VEIA).

VELLEIA. Vide VELEIA.

ƐVVIИM (velliam), *Vellium* (Velleiatem?), cognom. m., fortasse e Velleia derivatum (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 103), in titulo Campano n. 2749 lin. 7. Vellia est nomen pr. mulieris, ut Vellia Cinnamis, apud Mommsen n. 2588. Cf. inscr. apud Grut. 925 12, 989 5, Murat. 474 9, 866 4, 1284 10, 1761 8.

VELLINA tribus. Vide VELINVS § 2.

VELLIS, vellit, vellitis et vellint, *velis*, *velit*, *velitis* et *velint*, in titulis romanis (Fabr. cap. V n. 370 pg. 417, Gud. 227 4 corr., Paciaud. *Mon. Peloponn.* I 204, Marini *Arvali* pg. 505 sq. et n. 57: VELLIS; Grut. 672 1, Murat. 337 5 = 439 1, 794 1: VELLIT; Grut. 786 9 VELLITIS; Murat. 867 8 VELLINT).

VELLITRAE. Vide VELITRAE.

AИᐊƎꟻ (velna), *Volniâ*, n. pr. f. abl. sg. pro ᐊAИᐊƎꟻ (velnal). Urna etr. n. 244: AИᐊƎꟻ ƎOᐊV ƎᐊVA (aule ulthe velna) = *Aulus Ultius Volniâ* natus. Alii vertunt *Aulus Voltius Velinna* (Lanzi II 408 = 337 ad n. 248) vel *Veliniae* filius (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 159). Adde inscr. n. 910 (Conestab. op. cit. pg. 150).

ᐊAИᐊƎꟻ (velnal), *Volniâ*, n. pr. f. abl. sg. (minus recte AИᐊƎꟻ velna), e ?ƎИᐊƎꟻ (velne), in titulo Clus. n. 782. Vide IƎИᐊƎꟻ (velnei).

ƎИᐊƎꟻ (velne), *Cilnius* (?), n. pr. m. fortasse pro ƎИᐊƎꟻƆ (cvelne), in olla etr. n. 389. Vide vocc. sqq.

IƎИᐊƎꟻ (velnei), *Volnia* (?), n. pr. f. = IИᐊƎꟻ (velni), nisi exaratum pro cvelnei, sicut ƎИᐊƎꟻ (velne) pro ƎИᐊƎꟻƆ (cvelne), in olla etr. n. 383. In urna n. 927: IƎ[И]ᐊƎV : ИAO (than velnei) = *Tannia Volnia.* Vide AИᐊƎꟻ (velna), ᐊAИᐊƎꟻ (velnal), MVИᐊƎꟻ (velnus), MAИᐊƎΦ (phelnas), et VOLNIVS.

IOИᐊƎꟻ (velnthi), *Veltinia* (Voltinia)?, fortasse pro velthni, in urna Clus. n. 534 bis *f.*

?IИᐊƎꟻ (velni), *Volnia?*, n. pr. f. (pro cvelni?), in urna etr. n. 381.

?MV[И]ᐊƎꟻ (velnus), *Volnius?*, gentil. etr. in titulo Suan. n. 2025.

VEꟼOS., *Velii*, praen. (genit. sg.), antiquiori orthogr. MVᐊƎꟻ (velus). Tegula etrusco-rom. n. 960: VEꟼ · VISNIE · VEꟼOS = *Velius Visnius Velii* filius.

VIIꟼOƧIIINI (veloseini), *Volusenna* (Volusennia), antiquiori orthogr. AИƧVᐊƎꟻ (velusna) et ƧAИSIᐊƎꟻ (velisnas), n. pr. f., in titulo etr. n. 976 (Lanzi II 390 = 319 ad n. 187, Maggi apud Inghir. *Lett. di etr. erud.* pg. 61).

ИVꟼAᐊƎꟻ (velparun), Ἐλπήνορ (Elpenor), comes Ulyssis, in etr. speculis n. 2277 bis, 2537 (cf. O. Jahn in *Ann. dell'Inst. arch.* 1852 pg. 210 sg.).

MᐊƎꟻ (vels), *Velii*, n. pr. m. genit. sg., ut mihi videtur, pro MIᐊƎꟻ (velis) sive MVᐊƎꟻ (velus § 2). Urna Clus. n. 714: MᐊƎꟻ : V✝AƆƧ : Ǝꟻ (ve scalu vels) = *Velius —us Velii* filius. Adde tit. Senens. n. 439, et vide voc. sq.

ƧᐊƎꟻ (vels), *Velsia*, n. pr. f., pro IƧᐊƎꟻ (velsi)?, in operc. ossuarii Perus. n. 1506. Vide voc. praeced.

AƧᐊƎꟻ (velsa), *Velsiâ* (?), n. pr. f. fortasse pro ᐊAIƧᐊƎꟻ (velsial), in urna etr. n. 415. Vide IƧᐊƎꟻ (velsi).

?MꟼIAƧᐊƎꟻ (velsairs), in titulo etr. n. 2167.

IƧᐊƎꟻ (velsi), *Velsia* vel *Veltia* (Voltia), familia etrusca (ablat. sing. ᐊAIƧᐊƎꟻ velsial). In titulis sepulcral.: IƧᐊƎꟻ : AIИAO (thania velsi, n. 736 *c*) = *Tannia Velsia*; IƧᐊƎꟻ : I✝ƧA8 (fasti velsi, n. 766) = *Fausta Velsia.* Adde inscriptiones n. 764, 765, 1039 bis; et cf. n. 763 IƧᐊƎꟻ Oᐊ (lth velsi) = *Lartia Veltia* sive *Lars Veltius*,

n. 927 bis IƧ⅃Ǝꟻ : ⅃Ǝꟻ (vel velsi) = *Velia Velsia* sive *Velius Veltius*. Cf. ƧꓶƎꟻ (vels), AƧ⅃Ǝꟻ (velsa) et VƧ⅃Ǝꟻ (velsu).

§ 2. *Velsius*, n. pr. m. pro MIƧ⅃Ǝꟻ (velsiś), ut IƧ⅃Ǝꟻ : OИꟼA (arnth velsi, n. 235) = *Aruns Velsius*. Cf. n. 763, 927 bis supracit., et vide VƧ⅃Ǝꟻ (velsu).

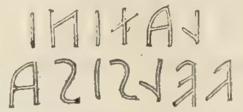
⅃AIƧ⅃Ǝꟻ (velsial), *Velsiā* vel *Veltiā* (Voltiā), n. pr. f. abl. sg. (cf. ⅃AIƧIƎꟻ veisial), e IƧ⅃Ǝꟻ (velsi), in lapid. etr. n. 514, 931 bis.

⅃AИIƧ⅃[Ǝ]ꟻ (velsinal), *Velsiniā* (Volsiniā), n. pr. f. (abl. sg.), fortasse idem quod ⅃AИIƧIVꟻ (vuisinal), e patria derivatum (cf. AIИVMꓶƎꟻ velśunia, VƧ⅃Ǝꟻ velsu, MIƧ⅃Ǝꟻ velsiś, VOLSINIVM et FELSINA), in urna Corton. n. 1025 (⅃AИIƧ·⅃Eꟻ).

MIƧ⅃Ǝꟻ (velsiś), *Velsius* seu *Veltius* (Voltius), gentil. etr., minus recte IƧ⅃Ǝꟻ velsi (fem. IƧ⅃Ǝꟻ velsi, abl. ⅃AIƧ⅃Ǝꟻ velsial), unde AƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsisa) et VIƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsisiu). In urnis Clus. n. 767, 1014: MIƧ⅃Ǝꟻ⅃Ǝꟻ (vel velsiś) = *Velius Velsius*.

§ 2. ƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsis), *Velsii*, genit. sg. In operc. ossuarii Perus. n. 1630: ƧIƧ⅃Ǝꟻ · IƎИV⅃A⅃ · AO (tha calunei velsis) = *Tannia Callonia Velsii* uxor. Cf. n. 555.

AƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsisa), *Velsii uxor*, cognom. mulieris etr., e MIƧ⅃Ǝꟻ (velsiś). Tit. sepulcr. n. 164: « latini vel-



sisa » = *Latinia Velsii uxor*. Cf. VIƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsisiu), quod sequitur.

?VIƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsisiu), in teg. sepulcr. n. 555. Cf. ƧIƧ⅃Ǝꟻ (velsis § 2).

VƆƧ⅃Ǝꟻ (velscu), *Volscus* (Volcius?), n. pr. m., pro ƧVƆƧ⅃Ǝꟻ (velscus), ut VƆƧ⅃Ǝꟻ : VA (au velscu) = *Aulus Volscus*, in titulo Clus. n. 768.

ƧVƆƧ⅃[Ǝ]ꟻ (velscus), *Volscus* (Volcius?), n. pr. m. apud Etruscos (= VƆƧ⅃Ǝꟻ velscu), ut ƧVƆ·Ƨ⅃Eꟻ · A (a. velscus) = *Aulus Volscus*, in aere Corton. n. 1054.

VƧ⅃Ǝꟻ (velsu), *Volsinium*, in numis n. 2093. Vide VOLSINIVM, ⅃AИIƧ⅃Ǝꟻ (velsinal) et AIИVM⅃Ǝꟻ (velśunia).

§ 2. *Velsius*, n. pr. m. in lapide etr. n 2577 bis. Vide IƧ⅃Ǝꟻ (velsi) et MIƧ⅃Ǝꟻ (velsiś).

AIИVM⅃Ǝꟻ (velśunia), *Volsinia*, nomen mulieris etr., fortasse e patria derivatum (vide VƧ⅃Ǝꟻ velsu, ⅃AИIƧ⅃ƎƆ velsinal et VOLSINIVM). Urna Perus. n. 1478: AIИVM⅃ƎꟻIOꟼA⅃ (larthi velśunia) = *Lartia Volsinia*. Comparari potest cum gentil. IƎИI✱⅃ƎƆ (velzinei) et IИ✝⅃Ǝꟻ (veltni) = *Veltinia* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 139).

A✝⅃Ǝꟻ (velta), *Veltia* (Voltia), n. pr. f. = I✝⅃Ǝꟻ (velti), in titulis etr. n. 715, 1845.

VELTHVRIA. Vide IꟼVO⅃Ǝꟻ (velthuri).

I✝⅃Ǝꟻ (velti), *Veltia* (Voltia), n. pr. f. (abl. AI✝⅃Ǝꟻ veltia pro veltial), unde IƎИIT⅃ƎƆ (veltinei) = IИ✝⅃Ǝꟻ (veltni), apud Etruscos (cf. IƧ⅃Ǝꟻ velsi). In urna Perus. n. 1846: I✝⅃Ǝꟻ : A⅃ (la velti) = *Lartia Veltia*. Veltius est gentilitium rom. apud Murat. 1284, 11.

AI✝⅃Ǝꟻ (veltia), *Veltiā* (Voltiā), n. pr. f. abl. sg. pro veltial, in urna Perus. n. 1608. Vide I✝⅃Ǝꟻ (velti).

IƎИIT⅃ƎƆ (veltinei), *Veltinia* (Voltinia), n. pr. f. (per contractionem IИ✝⅃Ǝꟻ veltni), antiquiori orthographia IƎИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsnei), e I✝⅃Ǝꟻ (velti), in titulo etrusco-campano n. 2837 (cf. Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 16 sq., et Huschke *Die osk.* etc. s. 221).

MIƧIƎИIT⅃ƎƆ (veltineisim). Vide IƎИIT⅃ƎƆ (veltinei) et MIƧ (sim).

MAИИI✝⅃Ǝꟻ (veltinnaś), *Veltinii* (Voltinii), n. pr. m. genit. sg., = MAИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsnaś), e I✝⅃Ǝꟻ (velti), in operc. ossuarii Perus. n. 1970.

..И✝⅃Ǝꟻ (veltn..), *Veltinia*, n. pr. f. = IИ✝⅃Ǝꟻ (veltni), in urna Volaterr. n. 361 bis.

IИ✝⅃Ǝꟻ (veltni), *Veltinia* (Voltinia), n. mulieris etr. (= ..И✝⅃Ǝꟻ veltn..), contractum e IƎИIT⅃Ǝꟻ (veltinei), antiquiori orthogr. IƎИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsnei). In operc. ossuarii Perus. n. 1476: IИ✝⅃Ǝꟻ · AИAO (thana veltni) = *Tannia Veltinia*.

MAИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsnaś), *Veltinii*, n. pr. m. (genit. sg.), recentiori orthogr. MAИИI✝⅃Ǝꟻ (veltinnaś), apud Etruscos (cf. IƎИƧ✝⅃Ǝꟻ veltsnei, IИ✝⅃Ǝꟻ veltni et IƎИI✝⅃ƎƆ veltinei), in titulis Perus. n. 1278, 1556 (cf. Vermigl. *inscr. per.* pg. 204 ad n. 75, pg. 214 ad n. 99, et pg. 630).

⅃AƎИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsneal), *Veltiniā*, n. pr. f. abl. sg., e IƎИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsnei). Operc. ossuarii Perus. n. 1512: ⅃ƎM : ⅃AƎИƧ✝⅃Ǝꟻ : MAИVꟼ8VИ : I⅃Ǝ✝ƎM : AOꟼA⅃ (lartha meteli nufrunaś veltsneal śech) = *Lartia Metellia Nufronii* uxor *Veltiniā nata*.

IƎИƧ✝⅃Ǝꟻ (veltsnei), *Veltinia*, familiae etr. nomen (abl. sg. ⅃AƎИƧ✝⅃Ǝꟻ veltsneal), = IƎИI✝⅃ƎƆ (veltinei), per contractionem IИ✝⅃Ǝꟻ veltni (cf. MAИƧ✝⅃Ǝꟻ veltsnaś et MAИИI✝⅃Ǝꟻ veltinnaś). In urna Perus. n. 1517: IƎИƧ✝⅃Ǝꟻ AI⅃IƎꟻ (veilia veltsnei) = *Velia Veltinia*.

VT⅃ƎƆ (VELTV), —*to* (iubeto), imperat. 3 pers. sg., e rad. -⅃ƎƆ (VEL-), rom. *velle*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 142, II 376, Huschke *Die iguv. taf.* s. 435, 654), in tab. eugub. IV 22 (VT⅃ƎƆ) et in compos. EHVELTV = *ex—to* (iubeto).

MAIИV✝⅃ƎƆ (veltuniaś), *Veltuniae* (Voltuniae?), n. pr. f. genit. sg., in urna Clus. n. 675 bis.

V⅃Ǝꟻ (velu), *Velius*, praen. etr. (vide ⅃Ǝꟻ vel § 1, MV⅃Ǝꟻ veluś, AV⅃Ǝꟻ velua, ⅃AV⅃Ǝꟻ velual, AƧV⅃Ǝꟻ velusa), in titulis sepulcr. n. 1392, 2327 bis.

§ 2. *Velii* (genit. sg.), pro MV⅃Ǝꟻ (veluś), in titulis sepulcr. n. 562, 2041.

AVꓷƎꟻ (velua), in titulo Clus. n. 570, fortasse pro ꓷAVꓷƎꟻ (velual), quod sequitur.

ꓷAVꓷƎꟻ (velual), *Veliā*, n. pr. f. abl. sg., pro velial, e IVꓷƎꟻ (velui) = AIꓷƎꟻ (velia), apud Etruscos (vide AVꓷƎꟻ velua e VꓷƎꟻ velu). Urna Clus. n. 601 bis *d:*

ꓷAVꓷƎꟻ:ꓷAOИqA:IИƆVAq8:qA

« ar fraucni arnthal velual » = *Arria Fruginia Aruntiā Veliā* nata. Operculum ossuarii Clus. n. 665: « ath

ꓷAVꓷƎꟻ:ƎИAꓷƧIꓕAꓶ:OA

patislane velual » = *Attius Patilianius Veliā* natus.

IVꓷƎꟻ (velui), *Velia*, nomen mulieris etr. (= AIꓷƎꟻ velia), unde ꓷAVꓷƎꟻ (velual), in operc. ossuarii Clus. n. 769 bis (vide AƧVꓕƎꟻ vetusa).

MVꓷƎꟻ (velus'), *Velius*, gentil. etr. = MIꓷƎꟻ (velis'), in urna Clus. n. 769. Cf. inscr. n. 1509, 2327 bis, 2337.

§ 2. MVꓷƎꟻ (velus'), ƧVꓷƎꟻ (velus) et ƧVꓷƎV (velus), *Velii*, praen. genit. sg. (= MꓷƎꟻ vels', ꓷƎꟻ vel, ꓷꟻ vl et ꟻ v), unde AMVꓷƎꟻ (velus'a) et AƧVꓷƎꟻ (velusa) = *Velii uxor* (cf. ƧAƧƎꓷꟻ vlesas et ƧVꓷꟻ vlus). In titulis sepulcr.:

MИIꓕ · MVꓷƎꟻ · IꓕƎꟻ (veti velus' tins', n. 1347) = *Vettia Velii Tinii* uxor.

MVꓷƎꟻ AIИA : Oꓷ (lth ania velus', n. 115) = *Lartia Ania Velii* filia.

MVꓷƎꟻ IИꓕИqA · Oꓷ (lth arntni velus', n. 462 bis) = *Lartia Aruntinia Velii* filia.

MVꓷƎꟻ · IИꓕAꓷ · ꓷƎꟻ (vel latni velus', n. 1499) = *Velia Lautnia* (Latinia?) *Velii* filia.

MVꓷƎꟻ : MIИVqꓘƎꓕ : MƎꓘIꓘ : ƎꓷVA (aule tites' petrunis' velus', n. 1245) = *Aulus Titius Petronius Velii* filius.

MVꓷƎꟻ : IИVqꓕƎꓕ : ƎꓕIꓕ : Ƨꓷ (ls tite petruni velus', n. 1248) = *Lars Titius Petronius Velii* filius.

MVꓷƎꟻ:ƎꓕVAꓷꓶ:ꓷƎꟻ (vel plaute velus', n. 1717) = *Velius Plautius Velii* filius.

MVꓷƎꟻ : ƎꓕAИIꓕ:ИƎƧ : OqAꓷ (larth sentinate velus', n. 709) = *Lars Sentinatius Velii* filius.

MVꓷƎꟻ · MИIꓕ · Ǝꟻ (ve tins' velus', n. 1348) = *Velius Tinius Velii* filius.

MVꓷƎꟻ : ƎƆAOV : IAƆ : Aꓷ (la cai uthave velus', n. 1339) = *Lars Caius Octavius Velii* filius.

ƧVꓷƎꟻ · ƧIИIƧIƎƆ · OqAꓷ (larth ceisinis velus, n. 2339) = *Lars Caesinius Velii* filius.

ƧVꓷƎꟻ : ƎIqAM : ƎꓷVA (aule marie velus, n. 654) = *Aulus Marius Velii* filius.

ƧVꓷƎꟻ · OqAꓷ · ƧAИꓷMVƆ (cumlnas larth velus, n. 2106) = *Cominius Lars* (Lars Cominius) *Velii* filius.

ƧIꓕIV : ƧVꓷƎV : IƎИꓕAƧ : AИAO (thana satnei velus vipis, n. 700 ter) = *Tannia Satinia Velii Vibii* uxor.

Adde inscr. n. 151, 352, 876, 1509, 1566, 1931, 2104 (ƧVꓷƎꟻ), 2426 (ƧVꓷƎꟻ); et cf. n. 725, 2337.

AƧVꓷƎꟻ (velusa), *Velii uxor* (?), fortasse cognom. mulieris etr., e VꓷƎꟻ (velu), ut AƧVꓷƎꟻ : IИꓕИA : OИqA (arnth antni velusa, n. 578) = *Aruntia Antinia Velii uxor;* et AƧVꓷƎꟻ IƎИꓕVꓕ (tutnei velusa, n. 925 bis) = *Tutiniā Velii uxor.* Adde inscr. n. 921 bis, et vide AMVꓷƎꟻ (velus'a) in aere Tarquin. n. 2334.

§ 2. Fortasse usurpatur pro *Velii* sive *Veliae filius*, in titulis sepulcr. n. 515, 614, 786, 2554 ter, 2568 ter *a*.

AИƧVꓷƎꟻ (velusna), *Volusenna*, gentil. etr. in vase Volaterr. n. 358 bis (cf. IƎИMAꓷƎƆ velas'nei, ƧAИƧIꓷƎꟻ velisnas et VIIꓘOƧIIIИI). In lamella plumbea Volaterr. n. 314 *A* lin. 5: AИƧVꓷƎꟻ · ꓷ (l. velusna) = *Lars Volusenna;* ibid. lin. 6: AИƧVꓷƎꟻ · ꟻ (v. velusna) = *Velius Volusenna;* et *B* lin. 6: AИƧVꓷƎꟻ · A (a. velusna) = *Aulus Volusenna.* Cum gentil. rom. Velonius et cum cognom. Velina comparat Lanzius II 386 = 315 ad n. 172 sq. (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 149 nt. 3). Volasenna est gentilitium rom. in titulis Campanis apud Mommsen n. 2383, 2416-2418. Inscr. Volaterr. apud Fabr. cap. IX n. 490 pg. 657: DIS · MANIBVS | VOLASENNIAE · PYRAMI|DAE · L · VOLASENNA · NOVI|ANVS · MATRI · PIISSIMAE. Cf. Velusenus et Volusenus in titulis apud Murat. 1542 6, et Mommsen n. 6804.

MИIꓕMVꓷƎꟻ (velus'tins'), *Veltinii* (?), n. pr. m. genit. sg. (Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 137, 193 sg.), in operc. ossuarii Perus. n. 1509. Vide MVꓷƎꟻ (velus') et MИIꓕ (tins') § 2.

MVƧVꓷƎꟻ (velusum), *Veliorum?*, fortasse genit. pl., e praen. ƎꓷƎꟻ (vele) = *Velius* (cf. MVꓷAIOИqA arnthialum), in titulis Urbevet. n. 2033 bis D *c*, 2033 bis E *a* et *b*.

ꓡꓷƎꟻ (velch), *Velcii* (Volcii)?, n. pr. m. genit. sg. (?), fortasse pro velches (cf. ƧAꓡꓷƎꟻ velchas), e ƎꓡꓷƎꟻ (velche), apud Etruscos. Lamella plumbea n. 1238: ꓡꓷƎꟻ · AIVqꓕƎꟻ · AИAO (thana vetruia velch) = *Tannia Veturia* (Petria?) *Velcii* uxor. Adde tit. Clus. n. 687 bis *a;* et cf. velchatini (IИIꓕA:ꓡꓷƎƆ) et ꓷAИIꓶAꓡꓷƎƆ (velchapinal).

VИAꓘꓷƎꟻ (velchanu), *Volcano* (?), dat. sg., in aere Trident. n. 12.

ꓷAИIꓶAꓡꓷƎꟻ (velchapinal), *—iā*, n. pr. f. abl. sg., fortasse idem quod ꓷAИIꓕAꓡꓷƎꟻ (velchatinal), nisi legendum vel chapinal (Lanzi II 366 = 295 ad n. 92), in operc. ossuar. n. 379 et in olla n. 385. Vide ꓡꓷƎꟻ (velch).

ƧAꓡꓷƎꟻ (velchas), *Velciae* (Volciae)?, n. pr. f. genit. sg., e ƎꓡꓷƎꟻ (velche), in titulo Tarquin. n. 2329 (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 137).

ꓷAИIꓕAꓡꓷƎꟻ (velchatinal), *Velcatiniā*, n. pr. f. abl. sg. (= ?ꓷAИIꓶAꓡꓷƎꟻ velchapinal), e IИIꓕAꓡꓷƎꟻ (velchatini), apud Etruscos, in olla sepulcr. n. 392.

121

ІИІ+A↓↓Ǝꟻ (velchatini), *Velcatinia*, nom. mulieris etr. (abl. ↓AИІ+A↓↓Ǝꟻ velchatinal; cf. ↓AИІ1A↓↓Ǝꟻ velchapinal), e Ǝ↓↓Ǝꟻ (velche) = *Velcius*. In titulis sepulcr.: ІИІ+A:↓↓Ǝꟻ : OИꟼA (arnth velch·atini, n. 475 *A*), ІИІ+A↓↓Ǝꟻ OИꟼA (arnth velchatini, n. 475 *B*) et ...↓↓Ǝꟻ OИꟼA (arnth velch..., n. 475 *C*) = *Aruntia Velcatinia*. VOLCHACIA (Volcacia) est nomen mulieris in titulo Clusino (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1369).

Ǝ↓↓Ǝꟻ (velche), *Velcius* (Volcius), gentil. etr. (cf. ↓↓Ǝꟻ velch), unde ІƎ↓↓Ǝꟻ (velchei), ꟽІƎ↓↓Ǝꟻ (velcheim), AИ↓↓Ǝꟻ (velchna), ІИІ+A↓↓Ǝꟻ (velchatini). In urnis sepulcr.: Ǝ↓↓Ǝꟻ · OA (ath velche, n. 237) = *Attius Velcius*, et Ǝ↓↓Ǝꟻ O↓ (lth velche, n. 1847) = *Lars Velcius*.

ІƎ↓↓Ǝꟻ (velchei), fortasse idem ac ꟽІƎ↓↓Ǝꟻ (velcheim), in titulo etr. n. 1381.

ꟽІƎ↓↓Ǝꟻ (velcheim), *Velcius* (Volcius)?, fortasse pro velcheiś (= ?ІƎ↓↓Ǝꟻ velchei), e Ǝ↓↓Ǝꟻ (velche), in titulo etr. n. 1082.

MAИ⨳↓↓Ǝꟻ (velchznaś), *Velcinii* (Volcinii), n. pr. m. genit. sg., = MAИ⨳Ͻ↓Ǝꟻ (velcznaś), e velchzna = AИ⨳Ͻ↓Ǝꟻ (velczna), apud Etruscos, in urna Perus. n. 1385.

?ІƎИІ↓↓Ǝꟻ (velchinei), in aeneo signo Volaterr. n. 382. Cf. AИ↓↓Ǝꟻ (velchna), quod sequitur.

AИ↓↓Ǝꟻ (velchna), *Velcinius* (Volcinius) seu *Velcinia* (Volcinia), n. pr. m. vel f., = AИ⨳Ͻ↓Ǝꟻ (velczna), unde MAИ⨳↓↓Ǝꟻ (velchznaś), apud Etruscos (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 93), ut AИ↓↓Ǝꟻ : ↓Ǝꟻ (vel velchna, n. 236) = *Velius Velcinius* seu *Velia Velcinia*. Vide voc. sq.

ІƎꟼ↓↓Ǝꟻ (velchrei), *Velcinia?*, n. pr. fem. fortasse pro velchnei (AИ↓↓Ǝꟻ velchna) = ІƎИ⨳Ͻ↓Ǝꟻ (velcznei), apud Etruscos, ut MƎꟼꟼƧAϽ · ІƎꟼ↓↓Ǝꟻ (velchrei caspreś, n. 1848) = *Velcinia Casperii* uxor. Cf. ІƎ↓↓Ǝꟻ (velchei).

↓AꟼV↓↓Ǝꟻ (velchural), *Velcuriā* (?), n. pr. f. abl. sg. (cf. ІꟼVO↓Ǝꟻ velthuri), in operc. ossuarii etr. n. 922 bis *a* (Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1859 pg. 77).

ꟽƎꟻ (vem), particula umbr. (= ИƎꟻ et Ǝꟻ), in voc. ƧƎꟼꟻИVƧƎ1ꟽƎꟻ (vem-pesuntres), Aꟼ+ИVƧꟼƎ1ИƎꟻ (ven-persuntra) et Aꟼ+VƧƎ1Ǝꟻ (ve-pesutra).

VEMENS, *vehemens*, adiect., unde VEMENTER pro *vehementer* (Aul. Gell. II 3, Vel. Long. pg. 2229 P., Scaur. pg. 2256 P.), apud Lucret. III 152, 482, Horat. *Epist.* II, II 120. Est etiam cognomen rom., ut T · MVNNIVS · SP · F · COL · VEMENS (Mommsen n. 5097).

VEMENTER, *vehementer*, e VEMENS pro *vehemens*, apud Lucret. II 1024.

ƧƎꟼꟻИVƧƎ1ꟽƎꟻ (vempesuntres), *—is*, adiect. umbr. (abl. pl. 2 decl.), compositum e particula ꟽƎꟻ vem (= ИƎꟻ ven et Ǝꟻ ve) et ƧƎꟼꟻИVƧƎ1 (pesuntres), cuius significatus ignoratur (Aufr. et Kirch. I 92, 96 sq., 160, II 214, 346, 374), in tab. eugub. IV 7 (vide Aꟼ+ИVƧƎ1ИƎꟻ venpesuntra et Aꟼ+VƧƎ1Ǝꟻ vepesutra). — *Veratris* exponit Grotefendius (*Rud. l. u.* VII 16, 34, 37), *ex pulpa globis* Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 328 sq., 413). Vide PERSONDRV, PESONDRIS et PESONDRO, Vꟼ+ИVƧƎ1 (pesuntru), ꟽVꟼ+ИVƧƎ1 (pesuntrum) et Vꟼ+VƧƎ1 (pesutru).

ИƎꟻ (ven), particula umbr. Vide ꟽƎꟻ (vem).

VENAFRVM, Οὐέναφρον (Strab. V, III 10, IV 3 sq. et 11, Ptol. III 1 al. Οὐένεφρον et Οὐέναφροι, Appian. *De bell. civ.* I 41) et Βενάφρον (Martial. XIII 101), oppidum Campaniae (Cic. *Epist. ad Att.* VII 13 = n. 307, *ad Q. fr.* III 1 = n. 126, Sil. Ital. VIII 401, Serv. in Virg. *Aen.* XI 246, inscr. apud Mommsen n. 2532, 4628, 4652, Antonini *itiner.* pg. 303), olei ferax (Horat. *Sat.* II, VIII 45, Martial. XII 63, Strab. V, IV 3). Strab. V, III, 10: *ἔπειτα ἄλλα τινὰ καὶ Οὐέναφρον* (codd. Οὐενάφριον et Οὐερνάφριον), *ὅθεν τὸ κάλλιστον ἔλαιον· ἡ μὲν οὖν πόλις ἐφ' ὕψους κεῖται, παραρρεῖ δὲ τὴν τοῦ λόφου ῥίζαν ὁ Οὐουλτοῦρνος.* Horat. *Od.* II, VI 13 sqq.:

> « Ille terrarum mihi praeter omnes
> Angulus ridet, ubi non Hymetto
> Mella decedunt, viridique certat
> Bacca Venafro ».

Martial. XIII, 101:

> « Hoc tibi Campani sudavit bacca Venafri
> Unguentum, quoties sumis, et istud olet ».

Fuit colonia Romanorum (Plin. III, IX, 11, inscr. apud Mommsen n. 4601, 5210), colonia IVL · AVG · VI-[NAFRVM] (Mommsen n. 4622). Frontin. *De col.* pg. 239: « Venafrum, oppidum. quinque viri deduxerunt sine colonis. iter populo debetur ped. xx. ager eius in lacineis limitibus intercisivis est adsignatus. sed et summa montium iure templi Ideae ab Augusto sunt concessa ». — Venafrani dicti sunt Venafri incolae (Cic. *pro Cluent.* cap. 68, Mommsen n. 4601, 4618?). — Venafranus, adiect. ad Venafrum pertinens (Iuvenal V, 86), ut Venafrana urbs (Mommsen n. 4617, 4620), urbs Venafrana (Mommsen n. 4620 sq.) et civitas Venafrana (Mommsen n. 4620), Venafranus ager (Plin. XV, III 1, XVII, III 6, XXXI, V 1, Cic. *De lege agr.* cap. 25, Horat. *Od.* III, V 55), colonia Venafrana (Mommsen n. 4601, 5210), scriba Venafranus (Mommsen n. 4648), Venafrana oliva (Horat. *Sat.* II, IV 69). — Venafranius est gentilitium rom. in titulo Venafr. apud Mommsen n. 4722.

VIINAⱵINAM, *venaliciam*, adiect. f. acc. sg. 1 decl. (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 153). In aere Rapin. n. 2741 lin. 11 sq.: IIITVAMAMATIIN|ꟼVII-NAⱵINAM (eituam amatens venalinam) = *pecuniam venaliciam intulerunt* (Corssen op. cit. s. 160).

ΙϤΑИƎ⅃ (venari), *Venaria*, nomen mulieris etr., in urna n. 2618 (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 93 sg.).

VENARIA, insula maris Etrusci (Plin. III, XII 2; Mart. Capella § 644 pg. 527 « Veneria »).

ƎΊΑИƎ⅃ (venate), *Venatius*, gentil. etr., unde n. pr. f. ΙƎϯΑИƎ⅃ venatei (abl. ⅃ΑИϯΑИƎ⅃ venatnal). In urna n. 239: ƎΊΑИƎ⅃ · OИΟΑ (arnth venate) = *Aruns Venatius*.

ΙƎϯΑИƎ⅃ (venatei), *Venatia*, n. pr. f. (= ΙƎΤΑИΙƆ vitanei), e ƎΊΑИƎ⅃ (venate) = *Venatius*, unde etiam ⅃ΑИϯΑИƎ⅃ (venatnal), apud Etruscos. In urna n. 239 bis: ΙƎϯΑИƎ⅃ · ⅃ (l. venatei), et in olla n. 238: ΙƎΤΑИΙƆ : ΙΦΟΑ⅃ (larphi vinatei) = *Lartia Venatia*.

⅃ΑИϯΑИƎ⅃ (venatnal), *Venatiā*, n. pr. f. abl. sg., e venatna = ΙƎϯΑИƎ⅃ (venatei). Tegula etr. n. 136: ⅃ΑИϯΑИƎ⅃ · ƎΑƆ · Α⅃ (la cae venatnal) = *Lars Caius Venatiā* natus.

VENDEMIA, *vindimia*, in marmore campano (Mommsen n. 3571).

VENDVPALIS et Vindupalis rivus, in Liguria. Tab. Gen. lin. 8 sq. (Append. n. I): EX · EIS · TERMINIS · RECTA | REGIONE · IN RIVO · VENDVPALE · EX · RIVO · VINDVPALE · IN FLOVIVM · NEVIASCAM.

VENE, *bene*, adverb. in titulis coemet., unde VENEMERENS et VENE · MERENS. Tit. apud Fabr. cap. III n. 590 pg. 222: FRVCTVOSA BENE VIXSITI | VENE CONSVMASTI.

VENEFICIVM, *beneficium*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

VENEILIVS. Vide ƧΙΙ⅃ƎИƎ⅃ (veneliis).

VENEIRE, *venire*, e *venio*, antiquo scribendi more, in S. C. de Asclep. Polystr. lin. 9 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 203).

§ 2. *Venum ire*, in lege Thor. agr. (Append. n. LIX) capp. 27, 31, 36, 45 (VENIEIT), et in lege Rubr. *De civ. Galliae Cisalp.* tab. II lin. 47 et lin. 51 (VENEIRE).

?⅃ƎИƎ⅃ (venel), in sepulcro Tarquin. (inscr. n. 2332). Alii legunt ⅃ƎИƎ (enel), quod vide (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pgg. 183, 368).

ƧΙΙ⅃ƎИƎ⅃ (veneliis), *Venelius* (Venilius), n. pr. sammit. (fem. ΙƎ⅃ΙИƎ⅃ venilei), = etr. ƧV⅃ƎMƎ⅃ (venelus), in aere campano n. 2753 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. IV, 109). — Venelius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. IV n. 91 pg. 262, Mommsen n. 2044, 4515 (n. 839 VENELLIA). Inscr. edita in *Giorn. arcad.* XXVIII, 349: L · VENELIVS | L · F · CAM · SVPER | AVG · BAGIENNOR | VIXIT · AN · XXXV | T · P · I | IN · F · P · V | IN · AG · P · V. In titulo apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 590): L · VENEIAIVS · L · F · POΛΛΙΟΝ.

ƧV⅃ƎMƎ⅃ et ƧV⅃ƎMƎ⅃ (venelus), *Venelius* (Venilius), n. pr. m. apud Etruscos (= ƧΙΙ⅃ƎИƎ⅃ veneliis), in lapid. Urbevet. n. 2049 sq. (cf. Lanzi II 391 = 320 ad n. 190, 397 = 326 ad n. 199, Vinc. Campanari *Dell'urna di Arunte* pg. 37, et Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177) et in patera Nolana n. 2782 *b* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 148).

VENEMERENS, *benemerens*, adiect. (vide VENE = *bene*), in nonnullis titulis sepulcr., apud Fabr. cap. III n. 127 pg. 137 (VENEMERENTE), Grut. 325 7, 760 10, Oliv. *Marm. Pisaur.* n. 82, Lupi pgg. 107, 122, Perret *Catac. de Rom.* pl. XXVIII n. 65 et pg. 155 ad n. 48, Mommsen n. 413, 3321 (VENEMERENTI), Grut. 762 10, Passionei cl. III n. 22, *Giorn. arcad.* CXLIV 29, (VENE·MERENTI), *Rev. archéol.* XIII 155 (VENEMERENET), Marini *Arvali* pg. 513 = Mommsen n. 2862 (MEMORIXM BINERENTI FECIT). Vide vocc. sqq.

VENEMERITVS, *benemeritus*, adiect. (vide VENE pro *bene*, et voc. praeced.), in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXIX n. 69 (VENEMERIT[O]).

VENENI, Liguriae populi, apud Plin. III, VII, 1.

VENERAVILIS, *venerabilis*, adiect. In titulo Paestano (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1836 pg. 152 = Mommsen n. 89, Zell n. 1763): VENERAVILIS FLOS DECVSQVE EST.

VENERIA, Siciliae oppidum. Solin. XXVII, 8: « Veneriam etiam, in qua Veneris Erycinae religiones transtulerunt (*Siculi*) ». Vide VENARIA.

VENERVS, *Veneris*, genit. apud antiquos. Vide VENVS.

ƎϯƎИƎ⅃ (venete), *Venetius*, gentil. etr. = ƧƎΊƎИƎ⅃ venetes (genit. MƎΊƎИƎ⅃ veneteś), ut ƎϯƎИƎ⅃ · ϤΑ (ar venete, n. 1399) = *Arrius Venetius;* ƎϯƎИƎ⅃ · Α⅃ (la venete, n. 1396, 1402 sq.) et ƎϯƎИƎ⅃ · ϤΑ⅃ (lar venete, n. 1395) = *Lars Venetius;* ƎϯƎИƎ⅃ · ƎƧ (se venete, n. 1397) = *Sextus Venetius.* Adde inscr. n. 1400, et vide ΙϯƎИƎ⅃ (veneti) = *Venetia*, unde abl. ⅃ΑΙϯƎИƎ⅃ (venetial). — Venetus est cognomen rom. in titulis apud Gruterum (cf. Murat. 1370 4); unde gentil. Venetius, apud Murat. 1496 4 et Mommsen n. 5427 sq.

ƧƎΊƎИƎ⅃ (venetes), *Venetius*, gentil. etr. = ƎϯƎИƎ⅃ (venete), ut ƧИϤΑ : ƧƎΊƎИƎ⅃ (venetes arns, n. 2425) = *Venetius Aruns* (Aruns Venetius), ƧV⅃ƎƆΟ⅃Α⅃ · ƧƎΊƎИƎƆ (venetes larth velus, n. 2426) = *Venetius Lars* (Lars Venetius) *Velii* filius, et ⅃Ǝ⅃ ƧƎΊƎИƎ⅃ (venetes vel, n. 2427) = *Venetius Velius* (Velius Venetius).

§ 2. MƎΊƎИƎ⅃ (veneteś), *Venetii*, genit. sg. Tit. Perus. n. 1893: MƎΊƎИƎ⅃ | V⅃Α ΟΟΑ⅃ (larth achu veneteś) = *Lartia Aconia Venetii* uxor.

ΙϯƎИƎ⅃ (veneti), *Venetia*, nomen mulieris etr. (abl. ⅃ΑΙϯƎИƎ⅃ venetial), e ƎϯƎИƎ⅃ (venete), in titulo Perus. n. 1401.

VENETIA, Οὐενετία (Ptol. III, 1) et Ἐνετικὴ (Strab. V, I 4 et 8, XII, III 8), regio Italiae superioris (Plin. II, LXXIV 2, III, XXII 1, VI, XXXIX 8, XVII, XXXV 38, XXXV, VII 2, XXXVI, XLVIII 1, Liv. XXXIX 22, XLI 27, Flor. III 3, Vell. Paterc. II 76, Aur. Vict. *De Caes.* cap. 16,

Serv. ad Virg. *Ecl.* VII 47, VIII 6, *Georg.* I 215, III 475, *Aen.* VII 715, IX 505, 679, X 201, 205, XI 247, inscr. apud Orell. n. 61, 68, 2285, 3063), quae et Venetiae dicitur (inscr. apud Orell. n. 3191, Murat. 1280 5 et Caved. *Antichi marmi moden.* pg. 163, Serv. ad Virg. *Ecl.* VI 64, et *Georg.* I 262). Alia est Venetia regio Galliae ad Oceanum Aquitanicum (Caes. *De bello gall.* III, 9). — Veneti, gr. Ἑνετοί (Strab. V, I 5, 9, VI, IV 9, XIII, I 53, Scyl. Caryand. § 19 sq., Aelian. *De nat. anim.* XVII 16) vel Ἐνετοὶ (Herodot. I 196, V 9) et Οὐένετοι (Polyb. II 17 sq., 23 sq.), sunt Venetiae populi (Plin. III, XXIII 3, Liv. V 33, X 2, Tacit. *Ann.* XI 23, Aur. Vict. *De Caes.* cap. 39, Mela II, IV 2, Martial. XIII 88), ex Henetis Paphlagoniae oriundi (Sophocl. fragm. n. 147, Strab. XIII, I 53, Maeandr. Miles. fragm. n. 9, Iustin. XX 1, Corn. Nep. apud Plin. VI, II 1, Solin. XLIV 2), sive e Venetis Gallis Oceani accolis (Strab. IV, IV 1). Strab. IV, IV, 1: *τούτους οἶμαι τοὺς Οὐενέτους οἰκιστὰς εἶναι τῶν κατὰ τὸν Ἀδρίαν· καὶ γὰρ οἱ ἄλλοι πάντες σχεδόν τι οἱ ἐν τῇ Ἰταλίᾳ Κελτοὶ μετανέστησαν ἐκ τῆς ὑπὲρ τῶν Ἄλπεων γῆς, καθάπερ καὶ οἱ Βόϊοι καὶ Σένονες· διὰ δὲ τὴν ὁμωνυμίαν Παφλαγόνας φασὶν αὐτούς. λέγω δ' οὐκ ἰσχυριζόμενος· ἀρκεῖ γὰρ περὶ τῶν τοιούτων τὸ εἰκός.* Et V, I, 4: *περὶ δὲ τῶν Ἑνετῶν διττός ἐστι λόγος. οἱ μὲν γὰρ καὶ αὐτούς φασιν εἶναι Κελτῶν ἀποίκους τῶν ὁμωνύμων παρωκεανιτῶν, οἱ δ' ἐκ τοῦ Τρωικοῦ πολέμου μετ' Ἀντήνορος σωθῆναι δεῦρό φασι τῶν ἐκ τῆς Παφλαγονίας Ἑνετῶν τινας· μαρτύριον δὲ τούτου προφέρονται τὴν περὶ τὰς ἱπποτροφίας ἐπιμέλειαν, ἣ νῦν μὲν τελέως ἐκλέλοιπε, πρότερον δ' ἐτιμᾶτο παρ' αὐτοῖς ἀπὸ τοῦ παλαιοῦ ζήλου τοῦ κατὰ τὰς ἡμιονίτιδας ἵππους. τούτου δὲ καὶ Ὅμηρος μέμνηται* [*Il.* II, 852]·

ἐξ Ἑνετῶν, ὅθεν ἡμιόνων γένος ἀγροτεράων.

καὶ Διονύσιος, ὁ τῆς Σικελίας τύραννος, ἐντεῦθεν τὸ ἱπποτρόφιον συνεστήσατο τῶν ἀθλητῶν ἵππων, ὥστε καὶ ὄνομα ἐν τοῖς Ἕλλησι γενέσθαι τῆς Ἑνετικῆς πωλείας καὶ πολὺν χρόνον εὐδοκιμῆσαι τὸ γένος. Id. XII, III, 8: *τὸ δὲ μάλισθ' ὁμολογούμενόν ἐστιν, ὅτι ἀξιολογώτατον ἦν τῶν Παφλαγόνων φῦλον οἱ Ἐνετοί, ἐξ οὗ ὁ Πυλαιμένης ἦν· καὶ δὴ καὶ συνεστράτευσαν οὗτοι αὐτῷ πλεῖστοι, ἀποβαλόντες δὲ τὸν ἡγεμόνα διέβησαν εἰς τὴν Θρᾴκην μετὰ τὴν Τροίας ἅλωσιν, πλανώμενοι δ' εἰς τὴν νῦν Ἐνετικὴν ἀφίκοντο. τινὲς δὲ καὶ Ἀντήνορα καὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ κοινωνῆσαι τοῦ στόλου τούτου φασὶ καὶ ἱδρυθῆναι κατὰ τὸν μυχὸν τοῦ Ἀδρίου, καθάπερ ἐμνήσθημεν ἐν τοῖς Ἰταλικοῖς. τοὺς μὲν οὖν Ἐνετοὺς διὰ τοῦτ' ἐκλιπεῖν εἰκὸς καὶ μὴ δείκνυσθαι ἐν τῇ Παφλαγονίᾳ.* Polyb. II, 17: *Τὰ δὲ πρὸς τὸν Ἀδρίαν ἤδη προσήκοντα γένος ἄλλο πάνυ παλαιὸν διακατέσχε· προσαγορεύονται δὲ Οὐένετοι, τοῖς μὲν ἔθεσι καὶ τῷ κόσμῳ βραχὺ διαφέροντες Κελτῶν, γλώττῃ δ' ἀλλοίᾳ χρώμενοι. Περὶ ὧν οἱ τραγῳδιογράφοι πολύν τινα πεποίηνται λόγον, καὶ πολλὴν διατίθενται τερατείαν.* Liv. I, 1: « Casibus deinde variis Antenorem cum multitudine Henetum, qui seditione ex Paphlagonia pulsi, et sedes et ducem, rege Pylaemene ad Troiam amisso, quaerebant, venisse in intimum maris Hadriatici sinum: Euganeisque, qui inter mare Alpesque incolebant, pulsis, Henetos Troianosque eas tenuisse terras: et in quem primum egressi sunt locum, Troia vocatur, pagoque inde Troiano nomen est, gens universa Veneti appellati ». — Venetus et Venetianus, gr. Οὐενέτιος (Dio Cass. LXI 6, LXV 5), adiect. ad Venetiam pertin. (Sil. Ital. VIII 604, Lucan. IV 134), ut Veneta factio (Suet. *Vitell.* cap. 14; cf. Martial. VI 46, X 48, XIV 131, Capitol. *Ver.* cap. 6, inscr. apud Grut. 1075 9 = Reines. V 32, et Marini *Arvali* pg. 582 VICTORIA VENETIANORVM), Venetae gentes (Sil. Ital. XII, 217), Veneta Mantua (Sidon. Apoll. *Epist.* IX 15; cf. Macrob. *Saturn.* V 5), Venetus Eridanus (Propert. I, XII, 4), Venetum lutum (Martial. III, 74), Venetus cucullus (Iuven. III, 170) et Venetus color (Lamprid. *Heliog.* cap. 24). Cf. cognom. Venetus, unde gentil. Venetius = etr. ƎꟻƎИƎꟻ (venete), quod vide.

ᒧАІꟻƎИƎꟻ (venetial), *Venetiâ*, n. pr. f. abl. sg., e ІꟻƎИƎꟻ (veneti) pro venetia. Urna Perus. n. 1398: ИАᒧƆ : ᒧАІꟻ|ƎИƎꟻ : MƎᒧVА : АИФMАB : OꟼАᒧ (larth hamphna aules venetial clan) = *Lartia Anfonia Auli filia Venetiâ* nata.

VENETVLANI, gens Latii vetusta, apud Plin. III, IX, 16.

А✱ИƎꟻ (venza), *Vensia* sive *Vettia*, praen. (?) mulieris etr., = АꟻИƎꟻ (venta) et АІꟻИƎꟻ (ventia), in titulo Clus. n. 765.

§ 2. *Vensius* vel *Vettius*, praen. virile, in titulo Clus. n. 788, cit. ad voc. АИАꟼMV (umrana). Vide ƎᒧІ✱ИƎꟻ (venzile), quod sequitur.

ƎᒧІ✱ИƎꟻ (venzile), *Vensilius* (Vensius), n. pr. m. (vide А✱ИƎꟻ venza = АꟻИƎꟻ venta). In titulo bilingui n. 793: ƎᒧІ✱ИƎꟻ : ᒧƎꟻ (vel venzile) = *Velius Vensius* (C · VENSIVS).

ᒧАИOИƎꟻ (venthnal), *Venatiâ* (Ventiâ)?, n. pr. f. (abl. sg.) = ᒧАИꟻИƎꟻ (ventnal), e ІƎИOИƎꟻ (venthnei) = ІƎИꟻИƎꟻ (ventnei), apud Etruscos. Operc. ossuarii Perus. n. 1282: ᒧАИOИƎꟻ : ІꟻАꟼ : ꟼА (ar rafi venthnal) = *Arria Rofia Ventiâ* nata.

ІƎИOИƎꟻ (venthnei), *Venatia* (Ventia)?, n. pr. fem. = ІƎИꟻИƎꟻ (ventnei), unde ᒧАИOИƎꟻ (venthnal) = ᒧАИꟻИƎꟻ (ventnal), in urna Perus. n. 1516.

VENIGNIOR, *benignior*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachm.).

VENIEIT, *venum it*, apud antiquos. Vide VENEIRE § 2.

VENICIVM, Οὐενίκιον, oppidum in Corsica, apud Ptol. III 2.

ІƎᒧІИƎꟻ (venilei), *Venilio*, n. pr. m. dat. sg.? (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 138), in aere campano n. 2753. Vide ƧІІᒧƎИƎꟻ (veneliis) et VENILIA.

VENILIA, nympha, uxor Iani, Canentis mater (Ovid. *Metam.* XIV, 334). Cf. ІƎᒧІИƎꟻ (venilei) et ƧІІᒧƎИƎꟻ (veneliis).

§ 2. Fauni uxor, Turni mater (Serv. ad Virg. *Aen.* VI 90, VII 366, X 75, XII 29). Virg. *Aen.* X, 75: « Cui (*Turno*) Pilumnus avus, cui diva Venilia mater ».

ꓭENNONIꓢ, in marm. Italiae super. n. 31. Vennonius est gentilitium rom. in lapidibus apud Grut., Murat., Doni cl. IX n. 6 pg. 340, Maffei (*Mus. ver.* 214 7, 226 2 sqq.), Furlanett. (*Lap. Patav.* n. 152 pg. 160, *Lap. Est.* n. 20 pg. 90), Mommsen (n. 4411, 6757). Cf. Venonetes (gr. Οὐέννωνες apud Strab. IV, VI 6 et 8, Οὐένιοι apud Dion. Cass. LIV 20), quos inter Alpinas gentes memorat Plinius III, XXIV 2 et 4.

VENNVLEIANVS, *Venuleianus*, in tab. Velleiate (Marini *Arvali* pg. 500 et nt. 75).

VENOS. Vide VENVS.

ꓯꓷ+ꓠVƧꓷƎꓶꓠƎ[Ↄ] (venpersuntra), ... adiect. umbr. (cf. ƧƎꓷ+ꓠVƧƎꓶꟽƎↃ vempesuntres), e ꓯꓷ+ꓠVƧƎꓶ (pesuntra) et particula ꓠƎↃ (ven) = ꟽƎↃ (vem), in tab. eugub. IIa 30 (ꓯꓷ+ꓠVƧꓷƎꓶꓠƎƎ).

VENSIVS, gentil. etr., in titulo n. 793. Vide ƎꓶI⁎ꓠƎꟻ (venzile).

ꓯ+ꓠƎꟻ (venta), *Ventia* sive *Vettia*, fortasse praen. f., pro ꓯI+ꓠƎꟻ (ventia), in titulo etr. n. 977. Vide ꓯ⁎ꓠƎꟻ (venza).

I+ꓠƎꟻ (venti), in sepulcro Tarquin. (inscr. n. 2298). Vide ꓯ+ꓠƎꟻ (venta) et ꓯI+ꓠƎꟻ (ventia).

ꓯI+ꓠƎꟻ (ventia), *Ventia* sive *Vettia*, fortasse cognom. mulier. etr. (cf. ꓯ+ꓠƎꟻ venta et ꓯ⁎ꓠƎꟻ venza), in titulis sepulcr. n. 611 bis, 919 bis. Ventius est gentilitium rom., ut Ventius Lascivus (Fabr. cap. IV n. 91 pg. 261).

VENTIDIVS, gentil. ital., ut Πόπλιος Οὐεντίδιος dux Italicorum bello sociali (Appian. *De bell. civ.* I 47). Duos fratres Ventidios Auximates, ἀδελφοὺς δύο Οὐεντιδίους, memorat Plutarch. in *Pomp.* VI 2. — Est etiam gentilitium rom. in numo consulari (Cohen pg. 326) et in lapid. apud Grut. 1088 8, Murat. 1227 11, 1460 9, 1762 14 sq., Doni cl. V n. 2 pg. 156, Mommsen n. 2383*g*.

VENTINA aqua, unde Ventina dea, in Vestinis. Inscr. apud Mommsen n. 6112 (Henzen n. 5764): C · ACVLENVS · Q · .... | C · TEVCIDIVS · N · F · .... | IIII VIR | AQVAM · VENTINAM · EX · S · C | CLVDENDAM · CELLASQ · FONTIS | ET · VENTINAE · ET VIRIVM | FACIENDAS · CONCAMERAND | CVRARVNT · PROBARVNT | DEDICARVNTQVE.

VENTINARIS, *Ventinarius*, gentil. rom. (cf. Corssen *Ueb. ausspr.* etc. II 147), ut L · VENTINARIS LVCVMO (Furlan. *Lap. Patav.* n. 55 pg. 49).

ꓶꓯꓠ+ꓠƎꟻ (ventnal), *Ventiniâ* (?), n. pr. f. abl. sg. (= ꓶꓯꓠOꓠƎꟻ venthnal), e IƎꓠ+ꓠƎꟻ (ventnei), in operc. ossuarii Perus. n. 1850.

IƎꓠ+ꓠƎꟻ (ventnei), *Ventinia*, n. pr. f. (= IƎꓠOꓠƎꟻ venthnei), unde ꓶꓯꓠ+ꓠƎꟻ ventnal (= ꓶꓯꓠOꓠƎꟻ venthnal), apud Etruscos, in urna Perus. n. 1851.

VENTO, frequent. a venio, apud antiquos (Varr. apud Non. II 386 pg. 119). Fest. *Qu.* XVI 27 pg. 376: « Ventabant dixisse antiquos verisimile est, cum et praepositione adiecta ..... *adventabant* ». Hinc Paul. pg. 377: « Ventabant dicebant antiqui, unde praepositione adiecta fit *adventabant* ».

VENTRIO, diminut. ventris. Est cognomen rom., ut L. Ovidius L. f. Ser. Ventrio (Murat. 839 2 = Mommsen n. 5442).

VꓠƎꟻ (venu), *Venius* vel *Vinius* (?), fortasse cognom. m., in titulis etr. n. 779, 1871.

ꓶꓯIYꓠƎↃ (venuial), *Veniâ* vel *Viniâ*, n. pr. f. abl. sg., e VꓠƎꟻ (venu), in urna Volaterr. n. 361.

VENVLVS, Latinus, Turni legatus ad Diomedem (Virg. *Aen.* VIII 9, XI 242, 742; cf. Serv. ad *Aen.* VIII 9). Est cognomen rom., ut A. Firmius Venulus (Maffei *Mus. ver.* 476, 8), N · BLAESIVS · VENVLVS (Mommsen n. 2383*d*), et FVLVIA · VENVLA (Grut. 967, 9). Hinc gentil. Venuleius apud Fabr. cap. I n. 16 pg. 3 et n. XLVI pg. 8, Grut., Murat., Doni, Marini *Arvali* pg. 325 et *Inscr. alb.* pg. 100, et Mommsen n. 178, 2383*a*, 2465.

ꓯIꓠVꓠƎꟻ (venunia), *Venonia* (Vennonia), cognom. fem., in urna Perus. n. 1852. Vide ꓭENNONIꓢ.

VENVS, dea amorum et voluptatum, antiquiori orthogr. VENOS (in speculis ant. n. 296 bis, 2495 bis et in cista Praenest. n. 2726 ter*d*), genit. VENERVS (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 565, 1113, 1495), dat. VENEREI (Mommsen op. cit. n. 1475), etr. ꓠꓯꓷVT (turan), gr. Ἀφροδίτη (Cic. *De nat. deor.* III 23), in titulis apud Orell. n. 1358, 1369, 1462, 2429, 2445, 3882, 4456, 4643, Henzen n. 5167, 5345, 5676, 5981, 6142, 6214, 7295 sq., in kalend. Praen. mens. apr. et Capran. mens. aug. apud Orell. II 380, 388, 396), et appellatur alma (Orell. n. 5), caelesta (Orell. n. 2336) et caelestis augusta (Orell. n. 1361), Cnidia (Orell. n. 1522), Erycina (Henzen n. 5677) vel Herucina (Orell. n. 1364) et Erycina victrix (Orell. n. 1363?), felix (Orell. n. 1366, 4036) et felix conservatrix victrix cupido caelestis genitrix materque deum (Orell. n. 1365), fisica (Orell. n. 1370) et fisica Pompeiana (Henzen n. 7294), Gabina et Albana sancta (Orell. n. 1367), vera felix Gabina (Orell. n. 1368), genetrix (Orell. n. 1376, 4046, Mommsen n. 4837, et *kal. Praen.* m. sept.), Iovia (Orell. n. 2487), Pelagia (Orell. n. 1371?), Placida (Orell. n. 1372?), Pompeiana (Henzen n. 5682), proba sanctissima (Orell. n. 1373), Vestina (Orell. n. 1374), victrix (Orell. n. 1375, Henzen n. 5678, 5779, 5984, et *kal. Amitern.* m. aug.), victrix Hyblensis (Henzen n. 5679) et victrix Partica Aug. (Henzen n. 5680), cupido inferorum (Orell. n. 4585). Cic. op. cit. III, 24: « Venus, quia venit ad omnia ». Ovid. *Fast.* IV, 61 sqq.:

« Sed Veneris mensem Graio sermone notatum
Auguror; a spumis est Dea dicta maris ».

Et *Metam.* IV, 536 sq.:

« Si tamen in dio quondam concreta profundo
Spuma fui, Graiumque manet mihi nomen ab illa ».

Inscr. apud Mommsen n. 5013 (cf. n. 4616): RVFI | VENEREI | D · D. Alia apud eund. n. 4227: AGRIA · SVEIA · NF | SACERDOS | CERER · ET · VENERVS (cf. Orell. n. 1364 VENERVS · HERVC). — Veneralia vocatum est festum in honorem Veneris (cf. Graev. *Thes. ant.* VIII 98), gr. τῶν Οὐενεραλίων ἑορτὴ (Plutarch. *Quaest. rom.* n. 45). — Venerii dicti sunt servi seu ministri Veneris Herycinae in Sicilia (Cic. *Verr.* II, II 38, III 20, 25, et pro *Cluent.* cap. 15).

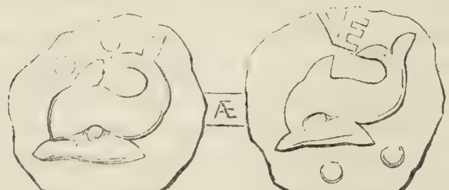
§ 2. Dies Veneris vel Beneris, ital. *Venerdi*, in titulis apud Grut. 1053 4, et Donat. 180 4.

§ 3. Colonia Veneria Cornelia Pompeiana. Vide POMPEII.

§ 4. Portus Veneris, nunc *Portoveneri*, Liguriae oppidum. Antonini *itiner.* pg. 502: « a Segesta portum Veneris m. p. XXX; a portu Veneris portus Delphini m. p. XVIII ».

§ 5. Vicus Venerius, in titulo Mediolan. apud Orell. n. 711.

VENVSIA, Οὐενουσία (Strab. VI, I 11 unus cod. φενουσία, VI, I 3 et III 7, Ptol. III 1 al. Οὐανουσία, Polyb. III 90, 116 sq., Diod. Sic. XXXVII 2, Appian. *De bello Ann.* cap. 50 et *De bell. civ.* I 42, IV 3, Plutarch. in *Fab. Max.* XVI 4) et Βενυσία (Plutarch. in *Marc.* XXXI 1), hodie *Venosa*, oppidum Apuliae Peucetiae (Liv. XXII 49, 54, XXVII 2, 20, 41, Cic. *Tusc.* I 37, Antonini *itiner.* pgg. 113, 121 « Venusia », et pgg. 104, 120 « Venusium et Venusio », *Tab. Peuting.* segm. VI*a*, numi n. 2929 VE,



inscr. apud Mommsen n. 1135), Dauniorum colonia (Plin. III, XVI, 5), Horatii Flacci patria. Strab. VI, I, 3: καὶ Γρουμεντὸν δὲ καὶ Οὐερτῖναι τῆς μεσογαίας εἰσὶ καὶ Καλασάρνα καὶ ἄλλαι μικραὶ κατοικίαι μέχρι Οὐενουσίας, πόλεως ἀξιολόγου· ταύτην δ' οἶμαι καὶ τὰς ἐφεξῆς ἐπὶ Καμπανίαν ἰόντι Σαυνίτιδας εἶναι. Diod. Sic. loc. cit.: Καὶ Μέτελλος κατὰ τὴν Ἀπουλίαν τὴν Οὐενουσίαν, πόλιν ἀξιόλογον οὖσαν καὶ στρατιώτας πολλοὺς ἔχουσαν, ἐξελιόρκησε κατὰ καιρὸν τὸν αὐτὸν καὶ πλείους τῶν τρισχιλίων αἰχμαλώτους εἷλεν. Colonia deducta est U. C. an. CDLXIII. Vell. Paterc. I, 14: « At quintum Fabio, Decio Mure quartum coss. quo anno Pyrrhus regnare coepit, Sinuessam, Minturnasque missi coloni; post quadriennium Venusiam ». Liv. XXXI, 49: « Triumviri inde creati ad supplendum Venusinis colonorum numerum, quod bello Hannibalis adtenuatae vires eius coloniae erant, C. Terentius Varro, T. Quinctius Flamininus, P. Cornelius Cn. f. Scipio. hi colonos Venusiam adscripserunt [U. C. an. DLII] ». — Venusini, gr. Οὐενούσιοι (Appian. *De bell. civ.* I 39, 42, 52), dicti sunt eius oppidi incolae (Plin. III, XVI 6, Liv. XXII 54, inscr. apud Mommsen n. 706, 726, et Henzen n. 7105). — Venusinus vel Benusinus, adiect. ad Venusiam pertinens (inscr. apud Mommsen n. 1143 PATRONO VENVSINO), ut Venusinus ager (Frontin. *De col.* pg. 261) vel ager Benusinus (Frontin. op. cit. pg. 210), et absol. Venusinum (Cic. *Epist. fam.* XIV, 20 = n. 429), colonia VENVSIN (Mommsen n. 735), Venusinus colonus (Horat. *Sat.* II, I, 35), Venusinae silvae (Horat. *Od.* I, XXVIII, 26 sq.), Venusina lucerna (Iuven. I, 51), uxor Venusina (Iuven. VI, 167), Horatius Flaccus Venusinus (Suet. *Vita Hor.*).

VENVSTINVS, adiect. ad venustum pertinens. Est cognomen rom. (Murat. 1988 11), ut Claudius Venustinus (Gud. 277, 6), VENVSTINVS · LVPVS (Maffei *Mus. ver.* 446, 8), et Laelia Venustina (Grut. 700, 9).

VENVSTO, *orno*, apud Naev. (Fulgent. *Exp. serm. ant.* n. 43 pg. 565).

VEXXIT, *vixit*. Vide VIXXIT.

ꟼ⅃Ǝꟼ (vep), in sepulcro etr. (inscr. n. 2162).

ꓤƆ+V⅁Ǝ1ƎƆ (vepesutra), —*a*, subst. umbr. (nominat. pl. 2 decl.) pro vempersuntra (cf. adiect. ꓤƆ+ИV⅁ƆƎ1ИƎƆ venpersuntra et ⅁ƎƆ+ИV⅁Ǝ1MƎƆ vempesuntres), compositum e ꓤƆ+V⅁Ǝ1 (pesutra) et particula ƎƆ (ve) pro MƎƆ (vem), in tab. eugub. IIb 15, 18.

ꓯ1ꟼƎꟼ (vepia), *Vibia* (?), n. pr. f. = 11ꟼƎꟼ (veipi), pro ꓯ11ꟼ1ꟼ (vipia), in patera etr. n. 2217. Vepius est nomen pr. m. apud Murat. 1763, 4.

⅁ƎMꓯ⅁1ꟼƎꟼ (vepisanes), in aere Veron. n. 14.

VEPITENVM vel Vipitenum, Rhaetiae oppidum, in *Tab. Peuting.* segm. III*b* (« Vepiteno »), et Antonini *itiner.* pgg. 275, 280 (« Vipiteno »).

VENTVS?. Vide VERTVS.

?V1Ǝꟼ (vepu), in titulo etr. n. 1715.

V+ꓤƆV1ƎƆ (vepuratu), —*to* (lustrato, expiato?), imperat. 3 pers. sg., e them. vepura, quod e vepur (abl. pl. ⅁VƆV1ƎƆ vepurus), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 142, II 388; cf. Grotefend *Rudim. l. u.* VII 27, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 385), in tab. eugub. IIa 41.

⅁VƆV1ƎƆ (vepurus), —*eribus* (lustrationibus?), abl. pl. 3 decl., e vepur, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 105 sq., 128, II 321, 388; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 8, VIII 13 sq., 22, Huschke *Die iguv. taf.* s. 456), in tab. eugub. Va 11. — Hinc verbum denominat. V+ꓤƆV1ƎƆ (vepuratu), quod vide.

VERAGLASCA, fluvius Liguriae, in tab. Gen. lin. 19 (Append. n. I).

VERAGRI, populi Piceni, quorum meminit Plin. III, XXIV, 4. Hinc adiect. Veragranus, ut Veragranus ager apud Frontin. *De col.* pg. 259. — Veragri sunt et populi Galliae Narbon., Allobrogibus proximis (Caes. *De bello Gall.* III 1, Liv. XXI 38).

VERAE, *vere*, adverb. in titulo coemet. apud Lupi pg. 131. Vide voc. sq.

VERAECVNDVS, *verecundus* (vide VERAE). Inscr. apud Grut. 872, 14: D · M | GIGENNIAE · VERAE|CVNDAE | CC · MS | B · M.

?MAЯƎƆ (veraś), in tegula sepulcr. n. 872 (cf. Lanzi II 415 = 344 ad n. 283).

·?ЯV+I+AЯƎƆ (veratitur), in marm. Arret. n. 462 (cf. Lanzi II 451 = 380 ad n. 430).

VERBANVS, Οὐερβανὸς (Strab. IV, VI 12, Polyb. XXXIV 10), lacus Italiae superioris, nunc *Lago Maggiore*, ex quo Ticinus fluvius effluit (Plin. II, CVI 2, III, XXIII 4, IX, XXXIII 1). — Est cognomen rom. apud Murat. 1578, 6.

VERGAE, Italiae oppidum, in Bruttiis (Liv. XXX, 19). Cf. VERGELLVS, VERCELLAE, et Vergium castrum Hispaniae Tarrac. (Liv. XXXIV, 21).

VERGELLVS, fluvius Apuliae (Val. Max. IX, II 2 ext.). Flor. II, 6: « pons de cadaveribus, iussu ducis, factus in torrente Vergelli ».

VERGINIVS, *Virginius*, gentil. rom. = etr. MAИƆЯƎ (verenaś), in titulis apud Grut., Murat., Mommsen (n. 1515, 1639, 1773) cet., et in cod. Cic. *De rep.* II 37 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 112).

VERGVNNI, populi Alpini, apud Plin. III, XXIV, 4.

⅃AƎЯƎ (vereal), *Veriâ*, n. pr. f. abl. sg. = ⅃AЯƎ (veral) pro ⅃AIЯƎ (verial), apud Etruscos. Urna Perusina n. 1757: ИAV⅃ ⅃AƎЯƎ ⅃ƎB | VAIИOMƎS : VA (au semthni au hel vereal clan) = *Aula Sentinia Heliâ Veriâ nata.* Alia inscriptio Perusina num. 1906: ⅃AƎЯƎ · ⅃ƎB | AЯƎ+Ǝ : IИOMƎS · VA (au semthni etera hel vereal) = *Aula Sentinia* ἑτέρα (secunda) *Heliâ Veriâ* nata.

VIƧИBƎЯƎƆ (verehasiú), in tab. Agnon. n. 2875*B* lin. 14, pro ꟻVIƧИBƎЯƎƆ (verehasiúí), quod sequitur.

ꟻVIƧИBƎЯƎƆ (verehasiúí), —*o* (publico?), adiect. m. dat. sg. 2 decl., e vereh-asio, quod e verehia = vereia (ƧИIƎЯƎƆ vereias, ꟻИIIƎЯƎƆ vereiiaí) et suff. asio, apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 258 sq.; cf. Aufr. et Kirch. II 312). Tab. Agnon. n. 2875*A* lin. 11: ꟻVIƧИBƎЯƎƆ · ꟻƎƆVIЯ (diúvei verehasiúí) et *B* lin. 14 VIƧИBƎЯƎƆ · ꟻƎƆVIЯ (diúvei verehasiú) = *Iovi publico* (Mommsen op. cit. s. 128 sq.), quod alii vertunt *Iovi Virgario* sc. *Viminio* (Aufr. in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I, 89) vel *Iovi Volcano* h. e. *publico* (Huschke *Die osk.* etc. s. 70), et *Iovi Verifario* (Knötel in *Zeitschr. f. die alterth.* XI = 1852 s. 127, 129 sq.).

ƧИIƎЯƎƆ (vereias), —*ae* (reipublicae), subst. f. genit. sg. 1 decl. (dat. sg. ꟻИIIƎЯƎƆ vereiiaí), e vereia vel verehia (unde etiam adiect. ꟻVIƧИBƎЯƎƆ vereh-asiúí), apud Samnites. Ad *vĭri*, unde *viria* (rom. *cent-uria, dec-uria, curia* = *co-viria*), trahit Mommsen (*Die unterit. dial.* s. 259); et ad rom. *virga* Aufrecht (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I, 89). Cf. Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 10, 36. In aere num. 2846: ƧꟻƎ+ИИИƆVⱯ : ƧИIƎЯƎƆ (vereias lúvkanateís) = *reipublicae Lucanatis* (Mommsen op. cit. s. 169) vel *concilii Lucanatis* (Huschke op. cit. s. 206).

ꟻИIIƎЯƎƆ (vereiiaí), —*ae* (reipublicae), subst. f. dat. sg. 1 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259), e vereiia = vereia, unde et ƧИIƎЯƎƆ (vereias), quod vide. Titulus Pompeian. n. 2791 lin. 2: ꟻИИИIIИПИVП · ꟻИIIƎЯƎƆ (vereiiaí púmpaiianaí) = *reipublicae Pompeianae* (Mommsen op. cit. s. 183, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 8 = XXV) vel *concilii Pompeiani* (Huschke *Die osk.* etc. s. 175).

VEREIR, *foribus* (portis), subst. m. abl. pl. 2 decl., = VERIR pro VERIS, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 119). Tab. eugub. VI a 22: PRE · VEREIR · TREBLANEIR = *ante portas Trebulanas.* Vide ƧƎЯƎƆ (veres).

VERECONDVS, *verecundus* (ital. *verecondo*). Est nomen pr. in titulo coemet. apud Grut. 1061, 1. Vide voc. sq.

VIIRIICVIIIIIIVS (VERECVNNVS), *verecundus*, adiect., in titulis Pompeianis apud Garrucci *Graffites de Pompéi* pl. XXVII n. 93, et pl. XXVIII n. 52. Vide VERECONDVS et VERICVNDVS.

VERENIA, Βερηνία (Plutarch. in *Numa* X, 1), una de primis Vestalibus a Numa constitutis.

ƧƎЯƎƆ (veres), *foribus* (portis), subst. m. abl. pl. 2 decl., recentiori orthographia VERIS et VERIR vel VEREIR, e vero pro dvero = sanscr. dvâra, gr. θύρα (porta), Umbrorum linguâ (Aufrecht et Kirchhoff I 42, 87, 119, II 117). Tabula eugubina Ia 2 sq.: :8VB ƎƆ+:IƆV⅃AƆK+:ƧƎИA⅃⅃Ǝ+:ƧƎЯƎƎƆ⅃ | IVƎƆ:ƧƎИA⅃⅃Ǝ+:ƧƎЯƎƎЯƎЯ V+Ǝ8 (pre veres treplanes iuve krapuvi tre buf fetu). = tab. VI a 22 PRE · VEREIR · TREBLANEIR · IVVE · GRABOVEI · BVF · TREIF · FETV h. e. *ante portas Trebulanas Iovi Grabovio boves tres facito;* et tab. I a 7 sq.: :V+IƎ8 8AIMVK:8IƧ 8ƎЯ+:ƧƎИA⅃⅃Ǝ+:ƧƎЯƎЯƎƧV⅃ AИIƆVK:IƆƎ⅃A+V+:VIƧI8:ƆƎ⅃IЯK:ƎIƆVI:ƎBƎЯ+ (pus veres treplanes tref sif kumiaf feitu trebe iuvie ukriper fisiu tutaper ikuvina) = tab. VI a 58 POST · VERIR · TREBLANIR · SI · GOMIA · TRIF · FETV · TREB[E] · IOVIE · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA h. e. *pone portas Trebulanas sues —as facito Trebae Ioviae pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* Tab. I a 11 sq.: :ƎЯƆAM:V+Ǝ8:8VBƎƆ+:ƧƎKAИƎƧƎ+:ƧƎЯƎƎƆ⅃ AИIƆVK:IƆƎ⅃A+V+:VIƧI8:ƎIƆKV:V+Ǝ8 | IƆV⅃AƆK

(pre veres tesenakes tre buf fetu marte krapuvi fetu ukripe fisiu tutaper ikuvina) = tab. VIb 1 PRE · VERIR · TESENOCIR · BVF · TRIF · FETV · MARTI GRABOVEI · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA h. e. *ante portas Tesenacas boves tres facito, Marti Grabovio facito pro colli Fisio pro civitate Iguvina;* et tab. Ia 14 sq.: :V+Ǝ8:8VIИƎ8:8IƧ:8ƎD↿:ƧƎꓘAИƎƧƎ↿:ƧƎЯƎƎƧV↿ IꟼAƧƎƧI8 (pus veres tesenakes tref sif feliuf fetu fise sasi etc.) = tab. VIb 3 POST · VERIR · TESENOCIR · SIF · FILIV · TRIF · FETV FISO · SANSIE h. e. *pone portas Tesenacas tres sues filios facito Fidio Sancio.* Tab. Ia 20 sq.: :V+Ǝ8:8VЯƎ↿ꓘAꓘ:8V8:8ƎD+:ƧƎIIΘƎƎ:ƧƎЯƎƎƎƎЯ↿ IƎV↿Aꓘꓘ | :ƎИVI8VƎ (pre veres vehiies tref buf kaleruf fetu vufiune krapuvi) = tab. VIb 19 PRE · VERIR · VEHIER · BVF TRIF · CALERSV FETV VOFIONE · GRABOVIE h. e. *ante portas Vehias tres boves callidos facito Vofiono Grabovio;* et tab. Ia 24 sq.: :ƎDƎ8+:V+Ǝ8:8AИIꓘAΘ:8ƎD+:ƧƎIIΘƎƎ:ƧƎЯƎƎƎƧV↿ ƎIƎVI (pus veres vehiies tref hapinaf fetu tefre iuvie) = tab. VIb 22 POST · VERIR · VEHIER · HABINA · TRIF · FETV · TEFREI · IOVI h. e. *pone portas Vehias —as tres facito Tefro Iovio.*

ƧƎꓘƎꟻ (veres), *Verius*, n. pr. m. in marm. etr. n. 2074. Cf. MVꟼƎꟻ (verus) et ꓕAƎꟼƎꟻ (vereal) = ꓕAIꟼƎꟻ (verial).

VERESTIS?, Οὐέρεστις (Strab. V, III, 11), amnis per Praenestinam Latii regionem fluens.

VERETVM, Οὐερητόν (Strab. VI, III 5 sq.) et Οὐέρητον (Ptol. III, 1), nunc *S. Maria di Vereto*, Salentinorum oppidum (*Tab. Peuting.* segm. VI*c*), olim *Baris* appellatum. Strab. VI, III, 5: περίπλους δ' [ἐκ] Τάραντός ἐστιν ἐς Βρεντέσιον μέχρι μὲν Βάριδος (codd. Βάριτος et Βάρητος) πολίχνης ἑξακόσιοι στάδιοι· καλοῦσι δὲ Βάριν οἱ νῦν Οὐερητόν δ' ἐπὶ τοῖς ἄκροις τῆς Σαλεντίνης, καὶ τὸ πολὺ πεζῇ μᾶλλον ἢ κατὰ πλοῦν εἰς αὐτὴν ἐκ τοῦ Τάραντος εὐμαρὴς ἡ ἀφιξίς ἐστιν. — Eius incolae dicti sunt Veretini (Plin. III, XVI, 4). — Veretinus, adiect. ad Veretum pertinens, ut Veretinus ager (Frontin. *De col.* pg. 262).

VERFALE, *verbale* (carmen), subst. n. (acc. sg.), e verf-ali, quod e verfo = *verbum*, facto e *guer-bum* (cf. rad. sanscr. grî, *loqui*) et suff. ali (Aufr. et Kirch. I 18, 91, 98, 101, 163, II 63 sq.). Tab. eugub. VIa 8: VERFALE · PVFE · ARSFERTVR · TREBEIT · OCRER · PEIHANER = *carmen ubi adfertor recitavit (?) ocris piandi* etc. — *Templum* exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 65), comparatum cum gr. ὀροφή, ὄρσφος (tectum), ab ἐρέφω (tego).

VERIA, *sors*, e *vero* h. e. *vera dico*, apud veteres. Inscr. in antiquo templo dei Clitumni apud Donat. vol. I pg. 66 n. 7: POST · VERIAS · FEL | H · D · L · M. Cf. Plin. *Epist.* VIII 8, Enn. *Ann.* vs. 370 (Aul. Gell. XVIII 2), et Grotefend *Rud. l. u.* III 20.

ꓕAIꟼƎꟻ (verial), *Veriâ*, n. pr. f. (abl. sg.) = ꓕAƎꟼƎꟻ (vereal), apud Etruscos. Urna Perusina num. 1756: ИAꓕƆ · ꓕAIꟼƎꟻ · ꓕƎΘ | MƎꓕVA · IИOMƎƧ ЯA (ar semthni aules hel verial clan) = *Arria Sentinia Auli* filia *Heliâ Veriâ nata*, et in alia urna Perusina num. 1757 ИAꓕƆ ꓕAƎꟼƎꟻ ꓕƎB | VA IИOMƎƧ : VA (au semthni au hel vereal clan) h. e. *Aula Sentinia Auli* filia *Heliâ Veriâ nata.* Cf. inscr. n. 1906 ad voc. ꓕAƎꟼƎꟻ (vereal).

VERICVNDVS, *verecundus*, adiect. in titulo Puteol. apud Mommsen n. 2522 (HOMINI VERICVNDO). Vide VERECVNNVS.

VERINVS, diminut. e verus. Est cognomen rom. (cf. inscr. apud Grut., Murat. cet.), ut Q. Herius Verinus (Mommsen n. 4325).

VERIR, *foribus* (portibus), subst. m. abl. pl. 2 decl. = VEREIR, pro VERIS, antiquiori orthogr. ƧƎЯƎƎ (veres), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 117 sqq., 212). Tab. eugub. VIa 22: PRE · VEREIR · TREBLANEIR = *ante portas Trebulanas*, et tab. VIa 58: POST · VERIR · TREBLANIR = *pone portas Trebulanas;* tab. VIb 1: PRE · VERIR · TESENOCIR = *ante portas Tesenacas*, et tab. VIb 3 POST · VERIR · TESENOCIR = *pone portas Tesenacas;* tab. VIb 19: PRE · VERIR · VEHIER = *ante portas Vehias*, et tab. VIb 22 POST · VERIR · VEHIER = *pone portas Vehias;* tab. VIa 59, VIb 2, 4, 20 sq., VIIa 7: SVRVR (VIb 20, VIIa 7 SVRONT) · NARATV · PVSE (VIb 4, VIIa 7 PVSI) · PRE · VERIR · TREBLANIR = *inde narrato uti ante portas Trebulanas;* et tab. VIIa 37 sq.: SVRONT · NARATV · PVSE · POST · VERIR · TESENOCIR = *deinde narrato, uti post portas Tesenacas.*

VERIS, *foribus* (portibus), subst. m. (abl. pl.), = VERIR et VEREIR, antiquiori orthogr. ƧƎЯƎƎ (veres), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 104, 119, 154, II 114 sqq.). Invenitur cum praepos. cum, VERISCO = *cum portis* (ad portas). Tab. eugub. VIa 19, VIb 23, 44, 46, VIIa 5, 42, 53: VERISCO · TREBLANIR (VIIa 42 TREBLANEIR) = *ad portas Trebulanas;* tab. VIa 20: VERISCO · TESONOCIR = *ad portas Tesenacas;* tab. VIa 21: VERISCO · VEHIEIR = *ad portas Vehias.*

VERCELLAE, Οὐέρκελλοι (Strab. V, I 12) vel Οὐερκέλλαι (Ptol. III, 1) et Βερκέλλαι (Plutarch. in *C. Mar.* XXV 4), nunc *Vercelli*, oppidum Italiae superioris (Tacit. *De orat.* cap. 8, et *Hist.* I 70 « municipium Vercellae », Cic. *Epist. fam.* XI 19 = n. 824, inscr. apud Orell. n. 3044, 3379, 3945, Antonini *itiner.* pgg. 347, 350, *Tab. Peuting.* segm. III*a* « Vergellis »). Plin. III, XXI, 2: « Vercellae Libicorum ex Sallyis ortae ». — Eius oppidi incolae dicti sunt Vercellenses (inscr. apud Orell. n. 79, 1426). — Vercellensis vel Vercellesis, adiect. ad Vercellas pertinens, ut Vercellensis ager (Plin. XXXIII, XXI, 12), et VALERIA SAMMONIA VERCELLESIS (Grut. 1067 3 = Orell. n. 79, 1426). Cf. Vercellina porta in marm. mediol.

apud Marini *Arvali* pg. 772, et vide VERCELLIVM, VERGAE et VERGELLVS.

VERCELLESIS, *Vercellensis*. Vide VERCELLAE.

VERCELLIVM?, Hirpinorum oppidum, apud Liv. XXIII, 37. Vide VERCELLAE.

VERCILIA, *Vergilia* (Virgilia), n. pr. f. in titulis apud Grut. 377 1 et Murat. 605 1.

..ИƆꟼƎꟻ (vercn..). Vide AИƆꟼƎꟻ (vercna), quod sequitur.

AИƆꟼƎꟻ (vercna), *Verginia*, n. pr. f. = IƎИƆꟼƎꟻ (vercnei), apud Etruscos (vide MAИƆꟼƎꟻ vercnaś). In urna Perus. n. 1453: AИƆꟼƎꟻ · IꟻAꓶ (la vi vercna) = n. 1454: ΘAИƆꟼƎꟻ : Iꟻ : OꟼAꓶ (larth vi vercna) h. e. *Lartia Vibia Verginia*. Cf. n. 1464, 1467 sq., et n. 1466 (..ИƆꟼƎꟻ · Iꟻ · VA au vi vercn..).

§ 2. *Verginius*, n. pr. m., pro MAИƆꟼƎꟻ (vercnaś), ut AИƆꟼƎꟻ MIꟼIꟻ · OꟼAꓶ (larth vipiś vercna, n. 1461) et AИƆꟼƎꟻ · Iꟻ · Aꓶ (la vi vercna, n. 1465) = *Lars Vibius Verginius;* et AИƆꟼƎꟻ · Iꟻ · VA (au vi vercna, n. 1468) = *Aulus Vibius Verginius*. Cf. n. 1466 sq.

MAИƆꟼƎꟻ (vercnaś), *Vercinius* (Verginius), gr. orthogr. Οὐεργίνιος (Dionys. Halic. V 49, VI 2, XI 36), gentil. etr. = AИƆꟼƎꟻ (vercna), unde IƎИƆꟼƎꟻ (vercnei) = *Verginia* (vide VERGINIVS, et cf. VERGINNAEVS gentil. rom., ut L. Verginnaeus Fundanus apud Grut. 789 2, et VERGINNEIA·L·L·IRENA in *Giorn. arcad.* XXVIII 347). In titul. sepulcr.: MAИƆꟼƎꟻ : MIꟼIꟻ : OИꟼA (arnth vipiś vercnaś, n. 1459) = MAИƆꟼƎꟻ : IꟼIꟻ : OИꟼA (arnth vipi vercnaś, n. 1458) h. e. *Aruns Vibius Verginius;* MAИƆꟼƎꟻ IꟼIꟻ VA (au vipi vercnaś, n. 1456) = *Aulus Vibius Verginius;* et MAИƆꟼƎ[ꟻ] MIꟼIꟻ · ƎOOƎƧ (sethre vipiś vercnaś, n. 1455) = *Setrius Vibius Verginius*.

§ 2. *Vercinii* (Verginii), genit. singul. In urnis Perusinis: MAИƆꟼƎƎ · IƎ+A · AИAO (thana atei [v]ercnaś, num. 1457) = *Tannia Atia Verginii* uxor; MAИƆꟼƎꟻ · IИVꓶV8 · AIAƆ · IOꟼAꓶ (larthi caia fuluni vercnaś, n. 1469) = *Lartia Caia Fullonia Verginii* uxor; et MAИƆꟼƎꟻ · IИƧAƆ · IOꟼAꓶ (larthi casni vercnaś, n. 1164) = *Lartia Casinia Verginii* uxor.

IƎИƆꟼƎꟻ (vercnei), *Vercinia* (Verginia), n. pr. f., e AИƆꟼƎꟻ (vercna), apud Etruscos. In operc. ossuarii Perus. n. 1472: IƎИƆꟼƎꟻ : IꟼIꟻ : IOꟼAꓶ (larthi vipi vercnei) = *Lartia Vibia Verginia*.

I[И]ИꟼƎƆ (verna), *verna?*, in titulo samnit. n. 2838 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259, Huschke *Die osk.* etc. s. 151).

AИꟼƎꟻ (verna), *Vernia* (Verenia) seu *Vernius* (Verenius), gentil. etr., ut AИꟼƎꟻ : IOꟼAꓶ (larthi verna, n. 2573) = *Lartia Vernia* seu *Lars Vernius*. Lanzio II 403 = 332 ad n. 221 est gentilitium rom. *Veria* (cf. ꓶAИꟼAꟻ varnal = *Variá*, et cogn. Vernarius apud Mommsen n. 3544).

VERNACLVS, *vernaculus*, adiect. (append. ad Probi art. min. pg. 443 Eich. et Endl.). Inscr. apud Fabr. cap. IX n. 109 pg. 613: CASCIA · CA|PRIOLA · SILVANO SVO NV|TRITIO · ET · VER|NACLO · SVO | B · M · P. Alia apud Murat. 1540 6: ISAVRICAE VERNACLAE | SVAE QVAE VIX · ANN · III | DIEB · XXIIII · TI · CLAVDIVS | FORTVNATVS FECIT. Cf. inscr. apud Grut. 976 5.

VEROFE, *ad fores* (ad portas), locat. pl. 2 decl., pro verofem, antiquiori orthogr. ƎBVꓷƎꓷ (verufe) pro verufem, e vero pro dvero, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 120, II 117, 235). Tab. eugub. VIb 47: VEROFE · TREBLANO · COVERTV = *ad portas Trebulanas revertito.*

VERONA, Οὐήρων (Strab. IV, VI 8; Ptol. III 1 Οὐήρωνα, al. Οὐηρῶνα) vel Βήρων (Strab. V, I, 6) et Βερώνα (Procop. *De bello gotth.* II 29, III 3, IV 26, 33), nunc *Verona*, urbs magna Venetiae (Strab. V, I 6, Plin. XXXV, VII 2), ad Athesim fluvium (Liv. V 35, Tacit. *Hist.* II 23, III 8, 50, 52, Aur. Vict. *De Caes.* cap. 28 et 40 et *Epit.* cap. 28, Iustin. XX 5, Catull. XXXV 3, Ovid. *Amor.* III, XV 7, Martial. I 8 et 62, X 103, XIV 195, Claudian. *De VI cons. Hon.* vs. 201, et *Epigr.* II 17, inscr. apud Orell. n. 67, 447, 2177, 2720?, 3089 sq., 3553, 3744, 3750, 4003, 4094, 4479, Henzen n. 5113, 5991, 6470, Antonini *itiner.* pgg. 128, 275, *Itiner. hierosol.* pg. 558, *Tab. Peuting.* segm. III c), Romanorum colonia, COLONIA AVGVSTA VERONA NOVA GALLIENIANA (Grut. 166 2, = Maffei *Mus. ver.* pg. 197 et Orell. n. 1014). Plin. III, XXIII, 3: « Rhaetorum et Euganeorum Verona ». — Veronenses sunt Veronae incolae (Plin. XIV, III 6, Tacit. *Hist.* III 8 sq., Catull. C 2, inscr. apud Orell. n. 1014, 3907). — Veronensis, adiect. ad Veronam pertinens (cf. inscr. in *Giorn. arcad.* XXXIV, 241), ut Veronensis ager (Plin. IX, XXXVIII 2, XIV, VIII 7, XV, XIV 1, XVIII, XXIX 1), campi Veronenses (Aur. Vict. *Epit.* cap. 38), Veronense praelium (Aur. Vict. *De Caes.* cap. 7), Catullus Veronensis (Plin. XXXVI, VII 1). Cf. Virunum, gr. Οὐίρουνον (Ptol. II, 14), oppidum Norici (Plin. III, XXVII 1, Orell. n. 3504), cuius incolae Virunenses (Orell. n. 3017, 5074). — Veronius est gentilitium rom. in titulis apud Grut. (485 4, 723 10, 746 4, 839 6 sq., 861 3, 925 22), Maffei *Mus. ver.* 83 1, 84 1, 85 1, et Furlan. *Lap. Patav.* n. 541 pg. 408.

VERRVGO, Ἔρρουκα (Diod. Sic. XIV, 11), Volscorum oppidum (Liv. IV 1, 55 sq., 58, V 28, Valer. Max. III, II 8, VI, V 2). Diod. Sic. loc. cit.: Κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαίων φρουρούντων Ἔρρουκαν πόλιν Οὐόλσκων, ἐπελθόντες οἱ πολέμιοι τῆς τε πόλεως ἐκράτησαν καὶ τῶν φρουρῶν τοὺς πλείστους ἀνεῖλον. Liv. IV, 55: « Verruginem in Volscis eodem exercitu receptam, populationesque et praedas et in Aequis et in Volsco agro ingentes factas [U. C. an. CCCXLVII] ».

VERRVNCO, *verto*, apud antiquos scriptores (Paul. ex

Festo XVI, 23 pg. 373, Non. II 895 = pg. 185), Pacuv. vs. 297, Att. apud Cic. *De div.* I 22, et Liv. XXIX 27.

VИꟼOИꙅOƎƆ (versarinu) et VИIOИꙅVOƎƆ (verusarinu), *deversorium*, subst. acc. sg. 2 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 10 = xxx sq.; cf. Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 16), in titulis Pompeianis n. 2795 sq. *Versuram* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 189).

VERSE, *verte* (averte), imperat. 2 pers. sg., Tuscorum linguà (Maffei *Osserv. lett.* VI 29, Lanzi II 489 sg. = 416, Grotefend *Rud. l. u.* III 22, IV 15, Lassen *Beiträge* etc. s. 48, Pott *Etym. forsch.* I 101, Amati in *Giorn. arcad.* XXXIX 283), teste Paulo ex Festo pg. 18 cit. ad voc. ARSE. Vide VVRSES.

ƧAΜƎΜOƎƆ (versénas), *Versenius*, gentil. etr., in aere n. 2180 (Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 167). Cf. gentil. Versenus, Versenius, Versennius et Versinius in titulis apud Vermigl. pg. 444 n. 8 et pg. 504 n. 117, Oliv. *Marm. Pisaur.* n. 7 pg. 3, Fabr. cap. IX n. 476 pg. 655.

ϹEPƩODEI (Ϝερσορει), *versori* (τροπαίῳ), subst. m. dat. sg. 3 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259, Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 248 et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 20, Huschke *Die osk.* etc. s. 327). In aere Vibon. n. 3034: ΔIOYϹEI ϹEPƩODEI TAYPOM = *Iovi versori taurum* (Mommsen s. 191, Huschke s. 213).

VERSVS -i, *versus -us*, apud Laber., Valer. et Laev. (Priscian. pg. 258 = 712 P.).

-ꝉOƎƆ (VERT-), *vertere* (ant. *vortere*), radix umbr., sanscr. vṛt (vart), in voc. VꝉOƎƆVK (ku-vertu) et COVERTV = *con-vertito.* Vide VORSVS, COVORTVSO = *con-verterunt*, ƧVꝉOVƆVK (ku-vurtus) = *con-verterit* (?), COV[O]RTVST et COVORTVS = *con-verterit*, et TRAHVORFI = *trans-vorsim.*

ϹEPT (ουερτ), in numis n. 2920 *a b* et 2921 ad Herdoniam pertinentibus.

AƎИƎϒЯƎꟻ (vertenea), *Vertenia* (Vertennia), n. pr. f., apud Faliscos, ut AϒЯƎꝉOꟼ AƎИƎϒЯƎꟻ : AIꟼIV (vipia vertenea loferta) = *Vibia Vertennia liberta*, in titulo n. 2452 (Garrucci *Iscr. falische* pg. 272).

VERTINAE, Οὐερτῖναι (Strab. VI, I, 3 cit. ad voc. VENVSIA), Lucanorum oppidulum mediterraneum, nunc *Vergine* vel *Verzine*, inter Peteliam et Crimisam.

VERTVLEIEIS, *Vertuleii*, gentil. rom. (nominat. pl.), in titulo Sorano (Append. n. XLI: M · P · VERTVLEIEIS · C · F.

VERTVMNVS. Vide VORTVMNVS.

VERTVS, *virtus*, in cista Praenest. n. 2726 ter *b* (VEꟼTVS; cf. Garrucci *Ciste Prenest.* pg. 152, 157, 161, 170), et in titulo coemet. apud Grut. 1056, 2 cit. ad voc. GELORIA. — Formam VIIRTVS vidit Marinius (*Arvali* pg. 500 et n. 83).

VERVACTOR, deus apud veteres, e vervago (Serv. ad Virg. *Georg.* I 21 cit. ad voc. IMPORCITOR § 2).

VERVASSES, incolae pagi (nunc *Vervò*) vallis Anauniae (*Valle di Non*), in ditione Tridentina. Inscr. apud Maffei *Mus. ver.* 91, 3: DIS · DEABVSQ | OMNIBVS · PRO | SALVTE · CASTEL|LANORVM · VERVASSIVM C · V · Q|VADRATVS · L · L · P · D.

ƎꟻVOƎƆ (verufe), *ad fores* (ad portas), subst. m. locat. pl. 2 decl., pro verufem, recentiori orthogr. VEROFE pro verofem (abl. pl. ƧƎOƎƆ veres = VERIS, VERIR, VEREIR), e vero pro dvero = sanscr. dvâra (porta), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 95, 120, II 117, 235). Tab. eugub. Ib 9: VꝉOƎƆVK : VИAꟼ1ƎOꝉ : ƎꟻVOƎƆ (verufe treplanu kuvertu) = tab. VIb 47 VEROFE · TREBLANO · COVERTV h. e. *ad portas Trebulanas revertito*, quod alii vertunt *ad muros Trebulanos revertito* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 212).

VERVLAE, oppidum Italiae, in Hernicis, nunc *Veroli*, cuius incolae Verulani (Plin. III, IX, 11). Flor. I, 11: « De Verulis et Bovillis pudet; sed triumphavimus ». Frontin. *De col.* pg. 239: « Verulae oppidum muro ductum. ager eius limitibus Gracchanis in nominibus est adsignatus, ab imp. Nerva colonis est redditus ». Cf. numum plumb. n. 2739 (Sestini *Class. gen.* pg. 12). — Verulanus, adiect. ad Verulas pertinens, ut Verulanus populus (Liv. IX, 42 sq.), M · V · h. e. municipium Verulanum (Henzen n. 7101), et M · HELVIVS · M · F · POM · CLARVS · VERVLANVS · PRISCVS. — Verulanus est nomen pr. m. in titulo apud Fabr. cap. III n. 302 pg. 166.

MVꟼƎꟻ (verus), *Veri*, cognom. etr. (genit. sg.), in urna n. 249 (Lanzi II 455 = 384 ad n. 446, Conestab. *Inscr. etr.* pg. 139).

VИIOИꙅVOƎƆ (verusarinu), *deversorium*, in titulo Pomp. n. 2796, = VИꟼOИꙅOƎƆ (versarinu), quod vide.

VERVVM, *verbum*, in titulo apud Mommsen n. 591 (VERVA FACTA SVNT) et in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

-ꙅƎƆ (ves-), rom. *visere*, radix umbr. in voc. VꝉƧƎƎƆO (re-vestu) = *re-visito.* Vide rad. VIRS-.

[ƧƎƆ (VES)], *vas*, apud Umbros. Vide AꟼKƧƎƆ (veskla) = *vascula.*

ƩƎꟻ (ves), in vase etr. n. 2675.

VEƩ et VEꙅ, in numis n. 2891. Vide VESTINI.

AꙅƎƆ (vesa), *Vesia*, nomen mulieris etr. (fortasse pro vesal = ꟼAIƧƎꟻ vesial), in titulo sepulcr. n. 869.

VESBVLA, Οὐεσβόλα, oppidum Sabinorum, apud Dionys. Halic. I, 14. Cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 26.

?ƎИƎƧƎꟻ (vesene), in lapidibus sepulcr. n. 1368, 1853 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 172 sg. ad n. 20 sg.).

VESENTINI. Vide VISENTINI.

VESERIS, fluvius Campaniae (Liv. X 28, Cic. *De off.*

III 31, Val. Max. VI, IV 1, Aur. Vict. *De vir. ill.* capp. 26, 28).

§ 2. Locus Campaniae (Cic. *De fin.* I, 7), sub monte Vesuvio. Liv. VIII, 8: « Pugnatum est haud procul radicibus Vesuvii montis, qua via ad Veserim ferebat ». — Veserius est gentilitium rom. in titulis Camp. apud Mommsen n. 3610, 3918.

VESEVVS. Vide VESVVIVS.

?IꓘƎƆ (vesi), *Vesius*, gentil. samnit. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259) = etr. MIꙄƎꟻ (vesiś), ut IꓘƎƆ ꙄIꟼꟽ (mais vesi, n. 2771) = *Magius Vesius* (Mommsen s. 179). Cf. Huschke *Die osk.* etc. s. 166.

IꙄƎꟻ (vesi), *Vesius*, cognom. etr. = MIꙄƎꟻ (vesiś). In titulis sepulcr.: IꙄƎꟻ : ƎϮIϮ : VA (au tite vesi, n. 1373, 1380) = *Aulus Titius Vesius*; et IꙄƎꟻ : ƎϮIϮ : ⅃ꟻ (vl tite vesi, n. 1371) = *Velius Titius Vesius*. Adde titulos Perus. n. 1377, 1394.

§ 2. *Vesia*, n. pr. f. pro vesia, unde ⅃AIꙄƎꟻ (vesial), AꙄI⅃AIꙄƎꟻ (vesialisa) et ƎAIꙄƎꟻ (vesiae), ut IꙄƎꟻ IϮIϮ VA (au titi vesi, n. 1379) = *Aula Titia Vesia*, et IꙄƎꟻ : IϮ : ƎꙄ (se ti vesi, n. 1376) = *Sexta Titia Vesia*. Adde n. 1300; et cf. n. 2337.

ƎAIꙄƎꟻ (vesiae), *Vesiae*, n. pr. f. genit. sg., e vesia = IꙄƎꟻ (vesi), in titulis n. 70 sq. (Lanzi II 651 = 564 ad n. 5 sq.).

⅃AIꙄƎꟻ (vesial), *Vesiâ*, n. pr. f. abl. sg., antiquiori orthogr. ⅃AIꙄIƎꟻ (veisial) et ⅃AIꙄƎIꟻ (viesial), unde AꙄI⅃AIꙄƎꟻ (vesialisa), e IꙄƎꟻ (vesi), apud Etruscos. In aeneo signo n. 1922: IMИƎ⅃Ↄ : ⅃AIꙄƎꟻ : Ǝꟻ : MI⅃ƎϮƎM : IMƎ⅃VA (auleśi meteliś ve vesial clenśi) = *Aulo Metello Velii* filio *Vesiâ nato*. Adde inscr. n. 961.

AꙄI⅃AIꙄƎꟻ (vesialisa), *Vesiâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), e ⅃AIꙄƎꟻ (vesial). Operc. ossuarii n. 235: AꙄI⅃AIꙄƎꟻ : VↃИƎↃ : IꙄ⅃Ǝꟻ : OИᗡA (arnth velsi cencu vesialisa) = *Aruns Velsius Genicius Vesiâ* natus.

VESIDIA, fluvius Etruriae, inter Lunam et Pisas, in *Tab. Peuting.* segm. III*b*. Cf. gentil. Vesidius et Vesedius in lapid. apud Grut., Murat. et Mommsen (n. 1525 sq.).

VESIONICATES, populi Umbriae, apud Plin. III, XIX, 2.

MIꙄƎꟻ (vesiś), *Vesius*, gentilitium etr. (minus recte IꙄƎꟻ vesi), ut MIꙄƎꟻ : ƎϮIϮ (tite vesiś, n. 1369) = *Titus Vesius*, et MIꙄƎꟻ : ⅃Ǝꟻ (vel vesiś, n. 1374) = *Velius Vesius* (cf. Maffei *Osserv. lett.* VI, 149). Adde inscr. n. 67, 1854 (MIꙄƎV) et cf. n. 1370. — Vesius est gentilitium rom. apud Murat., et Mommsen n. 5240.

§ 2. Cognomen etruscum (cf. ꙄVꙄƎΦ phesus), ut MIꙄƎꟻ : MƎϮIϮ : ⅃Ǝꟻ (vel titeś vesiś, n. 1372) = *Velius Titius Vesius* (*Velius Titii Vesii* filius?).

VESCELLANI, populi Italiae inferioris, apud Plin. III, XVI, 6. Vide VESCELLIVM. — Vescelia est Hispaniae oppidum (Liv. XXXV, 22).

VESCELLIVM?, oppidum Hirpinorum, apud Liv. XXIII, 37. Vide VESCELLANI.

VESCIA, Βεσκία (Steph. Byz.), Ausonum urbs, in Latio, prope Sinuessam, ad sinistram Liris fluvii (Liv. VIII 11, IX 25). Eius incolae Vescini dicti sunt (Liv. X, 20). — Vescinus et Vescianus (?), adiect. ad Vesciam pertinentia (cf. Plin. XI, XCVII 1, et Lucan. II 425 cit. ad voc. VESTINI), ut Vescinus ager (Liv. X 21 et 31), absol. Vescinum (Cic. *Epist. ad Att.* XV 2 = n. 708), et saltus Vescinus (Liv. X 21). — Cf. Vescitana regio in Hispania Tarraconensi (Plin. III, IV, 7).

A⅃ꓘꙄƎƆ (veskla), *vascula*, subst. n. acc. pl. 2 decl. = V⅃ꓘꙄƎƆ (vesklu), e ves, rom. *vas*, et suff. klo, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 23, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 63, Aufr. et Kirch. I 43, 52, 101, 119, 163, II 281, 387, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618). Tab. eugub. IIa 19: AϮAИꙄA : AϮAИꙄ : A⅃ꓘꙄƎƆ (veskla snata asnata) = *vascula —a —a*, al. *vascula cocta incocta* (Grotefend VII, 20) sive *utres impletos inanes* (Huschke s. 361).

VESCLARIVS, *Vesclarius*, gentil. rom. (Tacit. *Ann.* II 28, VI 10; cf. umbr. A⅃ꓘꙄƎƆ veskla = *vascula*), ut L · VESCLARIVS · AVCTVS (Mommsen n. 5379).

ꙄƎ⅃ꓘꙄƎƆ (veskles), *vasculis*, subst. n. abl. pl. 2 decl., recentiori orthogr. VESCLIR (volsc. VEꙄ<ꓤIꙄ), e vesklo (vide A⅃ꓘꙄƎƆ veskla et V⅃ꓘꙄƎƆ vesklu), Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* VII 16, 26, Aufr. et Kirch. I 105, 119, II 347, 375 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 617). Tab. eugub. IIb 18: VMIИꙄƎꟼꙄƎ⅃ꓘꙄƎƆ (veskles pesnimu) = *vasculis precator*. Adde tab. eugub. IIa 31, 37, IV 9, 24.

VESCLIR, *vasculis*, subst. n. abl. pl. 2 decl., antiquiori orthogr. ꙄƎ⅃ꓘꙄƎƆ veskles (volsc. VEꙄ<ꓤIꙄ), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 9, Aufr. et Kirch. I 104, 120, II 183, 281 sqq., 347, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618). Tab. eugub. VIIa 9: ENOM · VESCLIR · ADRIR · RVSEME · ESO · PERSNIHIMV = *tum vasculis atris ruri haec precator*; et tab. VIIa 10, 18, 21: ESIR (VIIa 21 ISIR) · VESCLIR · ADRIR (VIIa 18 ADRER) = *hisce vasculis atris*. Tab. VIIa 24 sq.: ENNOM · VESCLIR | ALFIR · PERSNIMV = *tum vasculis albis precator*; et tab. VIIa 26, 32, 34: ESIR (VIIa 34 ISIR) · VESCLIR · ALFIR (VIIa 32, 34 ALFER) = *hisce vasculis albis*.

VEꙄ<ꓤIꙄ, *vasculis*, subst. n. abl. pl. 2 decl. (= umbr. ꙄƎ⅃ꓘꙄƎƆ veskles et VESCLIR), e ves = rom. *vas* et suff. klo, apud Volscos (Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Huschke *Die osk.* etc. s. 324, Corssen *De Volsc. linguâ* pg. 9). Tab. Veliterna n. 2736 lin. 2: AꙄIF : VEꙄ<ꓤIꙄ : VINV : ARPATITV = *ad aram vasculis vino accedito* (Corssen op. cit. pg. 11).

V⅃ꓘꙄƎƆ (vesklu), *vascula*, subst. n. acc. pl. 2 decl. =

ꟼ∧ꓘꙄƎƆ (veskla), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 119, II 183, 281, 285, 387, Huschke *Die iguv. taf.* s. 618), in tab. eugub. I b 29, 37, II a 34, II b 19 (cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 32, VII 17, 26, VIII 29).

⅃ꟼИƆꙄƎꟻ (vescnal), *Vesciniâ* sive *Vesconiâ*, n. pr. f. abl. sg., e IƎИƆꙄƎꟻ (vescnei). Operc. ossuarii Perus. n. 1155: ⅃ꟼИƆꙄƎꟻ · I⅃Ǝꟻ · IꟼƆ · Ǝꟻ (ve cai veti vescnal) = *Velia Caia Vettia Vesciniâ* nata.

IƎИƆꙄƎꟻ (vescnei), *Vescinia* sive *Vesconia* (= ꟼIИVƆꙄƎƆ vescunia), unde ablat. ⅃ꟼИƆꙄƎꟻ (vescnal), e VƆꙄƎƆ (vescu) = *Vescus*, apud Etruscos. Urna Clus. n. 770: IƎИƆꙄƎꟻ : I†Ꙅꟼ8 (fasti vescnei) = *Fausta Vescinia.* — Vescinius est gentilitium rom. in marm. Campano apud Mommsen n. 3855.

VƆꙄƎƆ (vescu), *Vescus*, cognomen etruscum, unde IƎИƆꙄƎꟻ (vescnei) = *Vescinia* et ꟼIИVƆꙄƎꟻ (vescunia) = *Vesconia.* In titulis sepulcr. n. 995, 1000: VƆꙄƎƆ Ǝ⅃⅄И⅃ꟼ · ◇И⅃ꟼ (arnth arntle vescu) = *Aruns Aruntilius Vescus.*

VESCVLVS, *macilentus*, diminut. *vesci* (etr. VƆꙄƎƆ vescu). Paul. pg. 379: « Vesculi *male curati* et *graciles* homines. *Ve* enim syllabam rei parvae praeponebant, unde Veiovem *parvum Iovem*, et vegrandem fabam *minutam* dicebant ».

ꟼIИVƆꙄƎꟻ (vescunia), *Vesconia*, nomen mulieris etr. (cf. IƎИƆꙄƎꟻ vescnei), e VƆꙄƎƆ (vescu) = *Vescus.* Tegula sepulcr. n. 928: ꟼIИVƆꙄƎƆ · ꟼI†I† (titia vescunia) = *Titia Vesconia.*

ꙄꟼIИVƆꙄƎꟻ (vescunias), *Vesconiae*, n. pr. f. genit. sg., e ꟼIИVƆꙄƎƆ (vescunia), apud Etruscos. Tit. sepulcr. n. 909 bis: Ꙅꟼ | IИVƆꙄƎꟻ | ꟼꙄƎIꟼƎꙄ · ꟼꟼ (ar sepiesa vescunias) = *Arria Sepiesia Vesconiae* filia.

FEMИAM (vesnas), in titulo Clus. n. 806.

VESPAE et vespillones dicuntur, qui funerandis corporibus officium gerunt, non a minutis illis volucribus, sed quia vespertino tempore eos efferunt, qui funebri pompa duci propter inopiam nequeunt. Hi etiam vespulae vocantur. Martialis [1, 31]: *Qui fuerat medicus, nunc est vespillo Diaulus.* Ita Paul. ex Festo pg. 368 sq. (cf. Fulgent. *Expos. serm. ant.* n. 2 pg. 558).

VESPASIVS, gentil. Reatinum, unde cognom. Vespasianus, apud Suet. in *Vesp.* cap. 1.

VESPERNA ab antiquis dicebatur, quae postea *coena* dicta est (Paul. pg. 54 et Fest. XV 14 pg. 339 cit. ad voc. SCENSA). Paul. pg. 368: « Vesperna apud Plautum *coena* intelligitur ».

VESPERVG, *vesperugo*, apud antiquos. Quintil. *Inst. orat.* I, vii, 12: « Interim *g* quoque, ut in pulvinari Solis, qui colitur iuxta aedem Quirini vesperug; quod *vesperuginem* accipimus ».

VESPICES, *fructeta densa*, dicta a similitudine vestis. Ita Paul. pg. 369.

VESTA, gr. Ἑστία, dea apud Sabinos (Varr. *De l. l.* V, 74 pg. 29) et Romanos (Liv. I 20, Virg. *Aen.* II 296, Horat. *Od.* I, ii 16 et 28, III, v 11, *Epist.* II, ii 114, et *Sat.* I, ix 35, Ovid. *Fast.* VI 291 sqq., Cic. *De nat. deor.* II 27, *De legib.* II 12, et *De harusp. resp.* cap. 17, Non. I 263 pg. 53, Macrob. *Saturn.* III 4, Mart. Capell. §§ 72, 168, 215, Dionys. Halic. II 66, Plutarch. in *Numa* XI 1 et *Parall.* n. 17, Dio Cass. XLV 17, LIV 24, LV 9 et fragm. n. 20; cf. Polyb. V 93, XVI 12, et Diod. Sic. VI 68), quae aliis nominibus Ops, Terra, Rhea, Mater Magna, Mater Deorum cet. appellatur. Trahitur ad rad. sanscr. vas, *habitare.* Ovid. *Fast.* VI, 299 sq.:

« Stat vi terra sua; vi stando Vesta vocatur;
Causaque par graii nominis esse potest ».

Memoratur in titulis apud Orell. n. 961, 1389-1392, 1455, 1798, 2233 sq., 2270 sq., 2353 sq., 3184 sq., Henzen n. 5359, 5687, 6096, *kal. Praen.* mens. Apr., *Maff.* et *Venusin.* mens. Iun.; et dicitur Albana (Orell. n. 1393), augusta dea (Henzen n. 5686) et mater (Orell. n. 961, 1181, 1389, 1798, 2270 sq.).

VESTALLIS, *Vestalis*, adiect. ad Vestam pertinens. Inscr. apud Marini *Arvali* II 505: L · CATIVS · SP · F · VESTALLES.

VESTEIS, *vestitus* (velatus?), particip. perf. pass. = VESTIS, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 132 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 109, 614). Tab. eugub. VI a 22: ESO · NARATV · VESTEIS = *haec narrato vestitus.*

ꟼdƎ[⅄]ꙄƎƆ (vesteśa), *—am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro MꟼdI†ꙄƎƆ (vestiśam), in tab. eugub. IV 17.

I†ꙄƎꟻ (vesti), *Vestiâ?*, n. pr. f. abl. sg. (pro vestial), nisi legendum ..И†ꙄƎꟻ (vestn..) pro ⅃ꟼИ†ꙄƎꟻ↓ (chvestnal), apud Etruscos. Tit. Perus. num. 1243: I†ꙄƎꟻ · Ꙅ⅃ · IИVꟼ†Ǝ⅃ · Ǝ†I† · Ꙅ⅃ (ls tite petruni ls vesti) = *Lars Titius Petronius Lartis* filius *Vestiâ* natus. Vide VESTIA et VESTA.

VESTIA, praen. mulieris Campanae, ut Vestia Oppia Atellana Capuae habitans (Liv. XXVI, 33; Valer. Max. V, ii 1 « Vestia Opidia »). Vide etr. I†ꙄƎꟻ (vesti).

VESTIA, *bestia*, apud Gaii *instit.* pg. xlii (Lachmann).

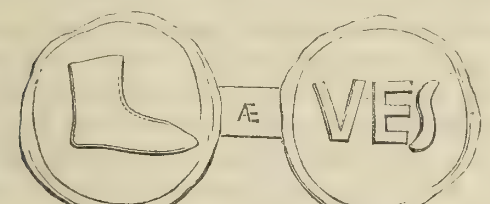
V†ꟼꓘI†ꙄƎƆ (VESTICATV), *vestigato* (saltato), imperat. 3 pers. sg., apud Umbros (cf. VESTICOS pro vesticust), fortasse e rad. -ꓘI†Ꙅ (STIC-), sanscr. stigh (ascendere), gr. στείχω (*ire, advenire*), rom. *ve-stigium* (Aufr. et Kirch. I 33 sq., 73, 142, II 203, 220; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 24, et Corssen *Ueb. ausspr.* etc. I 41). Tab. eugub. II a 24 sq., 31, 37 sq.: V†ꟼꟼV⅃ƎD†⊗ꟼ : V†ꟼꓘI†ꙄƎƆ (vestikatu ahtrepuratu) = *saltato, tripodato;* et tab. VII a 36: ENOM · VESTICATV · AHATRIPVRSATV = *tum saltato, tripodato.* Tab. VI b 15 sq.: PESCLV | SEMV · VESTICATV · ATRIPVRSATV = *sacrificio —o saltato, tripodato.* Tab. VII a 8 sq.: APE · SVPO · POSTRO · PEPESCVS · ENOM · PESCLV · RVSEME · VESTICATV · PRE-

STOTE · SERFIE | SERFER · MARTIER · POPLV-PER · TOTAR · IOVINAR · TOTAPER · IOVINA = *postquam —a posterior —erit, tum in sacrificio ruri saltato Praestitae Cerfiae Cerfi Martii pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina;* et tab. VII a 23 sq.: ENOM · VESTICATV · AHATRIPVRSATV · ENOM · RVSEME | PERSCLV · VESTICATV · PRESTOTE · SERFIE · SERFER · MARTIER etc. = *tum saltato, tripodato; tum ruri in sacrificio saltato Praestitae Cerfiae Cerfi Martii* cet. — Alii exponunt *libato* (Grotefend *Rud. l. u.* V 11, 27, VI 19, VIII 14, 20) vel *gestato* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 168).

VESTICOS, *vestigaverit* (saltaverit), futur. exact. 3 pers. sg., perperam pro vesticus[t], apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 54 anm. 3, 73, 146, II 220). Vide V+AKI+ƧƎƆ (VESTICATV). Tab. eugub. VI b 25: ARNIPO · VESTISIA · VESTICOS = *donec —a tripodaverit* (Aufr. et Kirch. II, 230), quod alii vertunt *donec ferculum gestaverit* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 184, 189) vel *postquam libamine libaveris* (Grotefend *Rud. l. u.* VI 19 sq., VIII 14, 29).

VESTINA, fortasse Vestinorum dea, in tit. apud Mommsen n. 6146 (Henzen n. 5831). Cf. Venus Vestina (Orell. n. 1374).

VESTINI, Οὐηστῖνοι (Strab. V, II 1, III 1, IV 2, Appian. *De bell. civ.* I 39, 52; Ptol. codd. III 1 Οὐεκστινῶν, Οὐεστίνων, Οὐεστικῶν, vulgo Οὐεστινῶν) vel Οὐεστῖνοι (Polyb. II, 24), populi Italiae inferioris, gens samnitica (Strab. V, IV 2), inter Picentes, Pelignos, Marrucinos et Marsos (Plin. III, XVII 1, Oros. *Hist.* V 18, inscr. apud Mommsen n. 5788, 6034), in numis n. 2891



VEƧ et VEƧ. Sil. Ital. VIII, 515 sq.:

« Haud ullo levior bellis Vestina iuventus
Agmina densavit, venatu dura ferarum ».

— Vestinus, adiect. ad Vestinos pertinens (Strab. V, III, 6. τῆς Οὐηστίνης), ut Vestinae aquae (Lucan. II 425 al. *Vescinis*), Vestinus grex (Martial. XIII, 31), Vestinus caseus (Plin. XI, XCVII 1, Martial. XIII 31). Enn. *Ann.* vs. 280: « Marsa manus Peligna cohors Vestina virum vis ». Inscr. apud Orell. n. 1374: VENERI | VESTINAE | L·IVLIVS KARICVS | CVM VOLVNTILLA | SEVERA VXORE. Vide VESTINA. — Vestinus est etiam cognomen rom. (Grut. 502 col. 2, 1029 6, Murat. 225 7, Doni cl. IV n. 17 pg. 139, Mommsen n. 635 col. III lin. 34, 5956, 6053, 6060, 6077), ut L. Vestinus (Tacit. *Hist.* IV 53) et Atticus Vestinus (Suet. in *Ner.* cap. 35, Tacit. *Ann.* XV 48, 52, 68, Martial. IV 73); unde gentilitium Vestinius (Murat. 571 2, 1145 3, 1206 3, Vermigl. *Inscr. per.* pg. 505, n. 120, Mommsen n. 6082).

ꟻVꟻIKIDITƧƎƆ (vestirikiíúí), *Vestricieio* vel *Vestricio*, n. pr. m. dat. sg. 2 decl., apud Oscos (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, 164, II 310, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 38, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 35), comparandum cum etr. nominibus AƧIᒧANIQ+ƧƎꟻ (vestrinalisa) et ᒧANƆD+ƧƎꟻ (vestrcnal). Tab. Abell. n. 2783 lin. 1: IИM · ꟻVꟻIKIDITƧƎƆ · ꟻVIIИM (maiiúí vestirikiíúí mai) = *Magio Vestricieio Magii* filio (Mommsen s. 119), *Maio Vestricieo Mai* f. (Corssen in *Zeitschr.* cit. XIII, 161), *Maio Vestricio Maii* f. (Huschke s. 33).

VESTIS, *vestitus* (velatus?), particip. perf. pass. = VESTEIS, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 26, II 131, Huschke *Die iguv. taf.* s. 119). Tab. eugub. VI b 6: ESO · PERSNIMV · VESTISIA · VESTIS = *haec precator —a vestitus;* et tab. VI b 25: ESOC · PERSNIMV · VESTIS = *haec precator vestitus.* Cum rom. *festis* comparat Lassen *Beiträge* etc. s. 23 sq. (cf. Aufr. et Kirch. I 101 anm. 1).

AdI+ƧƎƆ (vestiśa) et VESTI[Ś]A, *—am*, subst. f. umbr. acc. sg. 1 decl., pro MAdI+ƧƎƆ (vestiśam) = VESTISIAM pro vestiśiam (Aufr. et Kirch. I 110, II 193), in tab. eugub. I a 17, 31, VII a 37 (VESTISA).

MAdI+ƧƎƆ (vestiśam), *—am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., recentiori orthographia VESTISIAM pro vestiśiam, minus recte AdI+ƧƎƆ (VESTI[Ś]A), AIdI+ƧƎƆ (VESTI[Ś]IA), AdƎ[V]ƧƎƆ (vesteśa) et AdI+ƧIƆ (vistiśa), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 110, II 193, 214, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610). Tab. eugub. I a 28: V+KI8 : ƎƆƎƆᒧ : MAdI+ƧƎƆ : KIMƧƎ (esmik vestiśam preve fiktu) = *huic —am simpliciter figito* (tab. VI b 24 DESTRVCO · PERSI · VESTISIA · PESONDRO · SORSOM · FETV = *cum dextro —e —am* et *—um —um facito*), quod Huschkius s. 157, 184 vertit *ei ferculum privatim fingito.*

ƎdI+ƧƎƆ (vestiśe), ... in tab. eugub. II a 4, fortasse e vestiśa (Aufr. et Kirch. II 380). — Pro Vesticius, ut ƎdAƧ ƎdI+ƧƎƆ (vestiśe saśe) = *Vesticio Sancio*, sumit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 350). Vide VESTISIER.

AIdI+ƧƎƆ (VESTI[Ś]IA), *—am*, subst. f. acc. sg. 1 decl. (genit. VESTISIAR), pro vestiśiam (VESTI[Ś]IAM) = MAdI+ƧƎƆ (vestiśam), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 110, II 191 sqq., 205 sq., 213, 215, 219, 222, 227, 375, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610), in tab. eugub. IV 14, 19 (AIdI+ƧƎƆ) et tab. VI b 5, 17, 24, 25, VII a 38 (VESTISIA).

§ 2. *—â*, abl. sg. (Aufr. et Kirch. I 111, II 131, 385),

in tab. eugub. IIa 27 (ꓤIꓷI+ƧƎƆ) et tab. VIb 6 (VESTISIA).

VESTISIAM, —*am*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro vestiśiam = ꓤIꓷI+ƧƎƆ (vestiśia[m]) et ꟽꓤꓷI+ƧƎƆ (vestiśam), apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 193, 213, 225 sq.), in tab. eugub. VIb 39.

VESTISIAR, —*ae*, subst. f. genit. sg. 1 decl., pro vestiśiar, e vestiśia = vestiśa, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 111, II 193, 204 sq., 224, Huschke *Die iguv. taf.* s. 610), in tab. eugub. VIb 16, 38, VIIa 38. Vide ꟽꓤꓷI+ƧƎƆ (vestiśam).

VESTISIER, *Vestisii*, gentil. umbr. (genit. sg. 2 decl.), e vestisio (Aufr. et Kirch. II 79 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 75). Tab. eugub. VIa 13 sq.: VAPERSVSTO AVIECLIR · CARSOME | VESTISIER = *a lapidibus —is ad —um Vestisii* (Aufr. et Kirch. II 84), al. *a campis auguralibus in casam Vestisii* (Huschke s. 64). Vide ƎꓷI+ƧƎƆ (vestiśe).

VESTORIANVS vicus, in titulo Campano apud Mommsen n. 2609 (Orell. n. 768). Vide VESTORIVS, quod sequitur.

VESTORIVS, argentarius Puteolanus, apud Cic. *Epist. fam.* VIII 8 = n. 223, *ad Att.* IV 6 = n. 109, IV 16 = n. 149, VI 2 = n. 256. — Alius est Vestorius artifex quidam, de quo Vitruv. VII 11. — Est etiam gentilitium rom. (Mommsen n. 2591, 3425). Vide VESTORIANVS.

VESTRA, *vestrā*, pronom. possess. f. abl. sg., e ves-tro, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 43, 67, 130, 133, Huschke *Die iguv. taf.* s. 635). Tab. eugub. VIb 61: FVTVTO · FONER · PACRER · PASE · VESTRA = *estote volentes, propitii pace vestra.*

VESTRAS -atis, pronom. apud Priscian. II 178 = 1095 P., Diomed. pg. 329 = 317 P., Charis. pg. 159 = 133 P.

ꓶꓤIꟼƆꓷ+ƧƎꟻ (vestrcnial), *Vestriciā* (?), n. pr. f. abl. sg. in titulo Tarquin. n. 2337 (vide ꓤƧIꓶꓤꟼꟼ+ƧƎꟻ vestrnalisa), e vestr- et cnial, quod e rad. -ꓤꟼƆ (cna-), rom. *gnascor*. Comparari potest cum osc. ꓘVꓧIꓘIꓷIT⸮ƎƆ (vestirikiiúi) et cum nomine mulieris Vestergennia apud Fabr. cap. VII n. 5 pg. 497. Cf. Vestricius Spurinna (Tacit. *Hist.* II 11, 18, 36) et gentil. Vestricius et Vestritius apud Grut. 392 1, 957 5.

FES+DN... (vestrn...). Vide ꓤƧIꓶꓤꟼꟼ+ƧƎꟻ (vestrnalisa).

ꓤƧIꓤꟼꟼ+ƧƎꟻ (vestrnaisa). Vide voc. sq.

ꓤƧIꓶꓤꟼꟼ+ƧƎꟻ (vestrnalisa), *Vestriniā*, n. pr. f. abl. sg. (cf. ꓶꓤIꟼƆꓷ+ƧƎꟻ), apud Etruscos. Urna n. 475 *A*: ꓤƧIꓶꓤꟼꟼ+ƧƎꟻ | : ꟼIꟼI+ꓤ⅃ꓶƎꟻ : Oꟼꓷꓤ (arnth velchatini vestrnalisa) et lamellae aen. n. 475 *B* et *C*:

ꟼIꟼI+ꓤ⅃ꓶƎꟻ Oꟼꟼꓤ ꓤPꟼO FEꓘ⅃...
ꓤƧIꓤꟼꟼ+⸮Ǝꟻ FES+[P]N...

h. e. *Aruntia Volcatinia Vestriniā* nata.

..V⸮Ǝꟻ (vesu..), in urna etr. n. 994.

..V⸮Ǝꓷ (vesú..), in titulo Campano n. 2756. Deam *Feroniam* agnoscit Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 167). Cf. Garrucci in *Bullett.* cit. pg. 164.

ꓤꓷƎƆƧƎƆ (vesveśa), perperam in tab. eugub. IV 17 pro vesteśa = ꟽꓤꓷI+ƧƎƆ (vestiśam), quod vide.

VESVIES, gentil. rom. (nominat. pl.). Inscr. lat. ant. apud Mommsen n. 817: SEX·Q·VESVIES·Q·SEX·F·D·D.

VESVIVS. Vide VESVVIVS.

⸮ꓧꟼIꓶꓶV⸮ƎƆ (vesulliaís), *Vesullius* vel *Vesulliaeus*, n. pr. samnit. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 259, Huschke *Die osk.* etc. s. 314). Inscr. n. 2814: ⸮ꓧꟼIꓶꓶV⸮ƎƆ Ǝꟼ (nv vesulliaís) = *Novius Vesulliaus* (Avellin. in *Bullett. arch. nap.* VI 51, Mommsen s. 171, Huschke s. 27, 146). Cf. Vesuellia et Vesullia in titulis apud Mommsen n. 1790, 5283.

VESVLVS, mons Italiae superioris, nunc *Monviso*, pars Alpium Cottiarum, apud Virg. *Aen.* X, 707, Plin. III, xx 3, Melam II, IV 4, Solin. II 25 (cf. Serv. ad Virg. loc. cit., et Vib. Seq. *De mont.* pg. 33). Mart. Capella § 640: « Verum Italia etiam Pado flumine memoranda, quem Graecia dixit Eridanum; hunc amnem mons Vesulus inter montes Alpium elatior gignit fonte mirabili, qui in Ligurum finibus flumen creat, ac dehinc fluvius mersus in penita telluris in parte agri Vibonensis (?) emergit, canis ortu diffusior ». Est viri nomen apud Sil. Ital. X, 145.

ƎꟼVƧƎƆ (vesune), *Vesunae* (Feroniae?), dat. sg. 1 decl. (= mars. et volsc. VIISVNII [VESVNE]), deae nomen, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 55, 101 anm. 1, II 365; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 12 sq., V 11, VIII 17, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 426, 444, 621). Tab. eugub. IV 3 sq., 25 sq.: ƧƎꓷIꟼꟼVꟼ : ƧƎꟼVꟽƎVꟼ : ƎꟼVƧƎƆ (vesune puemunes puprises) = tab. IV 10 sq., 12 sq. ƧƎƆIꟼꟼVꟼ : ƧƎꟼVꟽƎVꟼ : ƎꟼVƧƎƆ (vesune puemunes puprikes) h. e. *Vesunae Puemoni Publici* filiae; et tab. IV 6: ꟼꓤꟽꓤƧꓤ : VꓘIƆVꓘꓷVꟼ : ƎꟼVƧƎƆ (vesune purtuvitu asamar) = *Vesunae porricito ad aram.*

VIISVNII (VESVNE), *Vesunae* (Feroniae?), dat. sg. 1 decl., deae nomen apud Marsos, = umbr. ƎꟼVƧƎƆ vesune (Grotefend *Rud. l. u.* III 13, VIII 17, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1846 pg. 101 sq., Aufr. et Kirch. I 55, II 365), in titulis n. 2740, 2742. — Vesonius est gentilitium rom. apud Grut. 875 9, Murat. 587 2, 1763 12, Mommsen n. 419, 1019, 1787 sq., 2272 sq., 3424, 4819.

ꓶꓤƧVꟽƎꟻ (veśusal), —*iā*, nomen mulieris etr., in ossuario n. 2554 quat.

VESVVIVS vel Vesevus, per syncopen Vesvius et Vesbius, Οὐεσούιος (Diod. Sic. IV 21, Strab. I, II 18) et Οὐεσούιον ὄρος (Strab. IV, IV, 7) vel Βεσούβιον (Galen. *Meth. medendi* V, 12) vel Βέσβιον ὄρος (Dio Cass. LVI 21 sqq., LXXVI 2, Appian. *De bell. civ.* I 116, Plutarch. *De sera num. vind.* cap. 21, Xiphilin. LXVI 22 sq.) et Βέβιον (Procop. *De bello gotth.* II 4, IV 35), mons Cam-

paniae prope Neapolim (Plin. III, IX 9, XIV, IV 2 et 12, Liv. VIII 8, Mela II, IV 9, Solin. II 3, XXXIX 1, Plin. Iun. *Epist.* VI 16, Varro *De r. r.* I, VI 9, Colum. III, II 10, Tacit. *Ann.* IV 67 « Vesuvius »; Lucret. VI 747 (?), Stat. *Silv.* IV, VIII 5, Suet. in *Tit.* cap. 8 et in *Plin. vita*, Claudian. *De raptu Proserp.* III 184, Valer. Flacc. *Argon.* IV 507 « Vesevus »; Martial. IV 44, Valer. Flacc. III 209 « Vesvius »; Stat. *Silv.* IV, IV, 79 « Vesbius »; Paul. Nolan. *Carm.* XXVI 541 « ad oram Besaevi »; cf. Benfey in *Zeitschr. f. die wiss. der sprache* II 115 sq.). Virg. *Georg.* II, 224 sq.: « et vicina Vesevo ora iugo ». Ubi Servius: « Vesevus, mons est Liguriae, sub Alpibus positus: nam Campaniae mons quidem Vesuvius dicitur: pro quo multi Vesevum esse positum volunt ». Et ad *Aen.* III, 571: « Sunt terrae desudantes sulphur, ut pene totus tractus Campaniae, ubi est Vesuvius et Gaurus, montes: quod indicat aquarum odor calentium ». Sil. Ital. VIII, 653 sqq.:

« Aetneos quoque contorquens e cautibus ignes
Vesbius intonuit, scopulisque in nubila iactis
Phlegraeus tetigit trepidantia sidera vertex ».

Et XVIII, 593 sq.:

« ad astra
Evomuit pastos per secula Vesbius ignes ».

Aur. Vict. *Epit.* cap. 10: « Huius tempore (*Titi imp.*) mons Vesuvius in Campania ardere coepit; incendiumque Romae sine nocturna requie per triduum fuit ». Oros. *Hist.* VII, 9: « Abruptum tunc etiam Vesuvii montis verticem magna profudisse incendia ferunt, torrentibusque flammarum vicina regionis cum urbibus hominibusque delesse ». — Vesuvius vel Vesevus et Vesuvinus, adiect. ad Vesuvium vel Vesevum pertin., ut Vesuvia rura (Colum. X, 133), Βεσουβινὸς λόφος (Galen. loc. cit.), Vesevum iugum (Virg. *Georg.* II, 224 sq.) et Vesvina iuga (Sil. Ital. XII 152 al. *Veseva* et *Vesuvina*), Vesuvinus apex (Stat. *Silv.* III, V 72), Vesuvina incendia (Stat. *Silv.* II, VI 62, V, III 205), Iupiter Vesuvius (Mommsen n. 3582 = Orell. n. 1274). — Vesbinus est cognomen rom., apud Grut. 214 et Maff. *Mus. ver.* 284, 4 (Volasia Besbina).

..ꓘƎꟻ (vet..), *Vetius* vel *Vetia*, gentil. etr. pro ƎꓘƎꟻ (vete) sive Ι+Ǝꟻ (veti), ut ..ꓘƎꟻ : OИꟼΑ (arnth vet..) = *Aruns Vetius* vel *Aruntia Vetia*, in urna Perus. n. 1856.

VETAERANVS, *veteranus*, in titulo helvet. apud Mommsen n. 279 pg. 58.

ΑИΑ+Ǝꟻ (vetana), *Veteniâ* (Velenniâ)?, n. pr. mulieris etr., fortasse abl. sg. pro vetanal, e ΙƎИΑ+Ǝꟻ (vetanei), in urna n. 1015.

ΙƎИΑ+Ǝꟻ (vetanei), *Vetenia* (Vetennia), n. pr. fem. = ΙИΑΥƎꟻ (vetani), apud Etruscos (cf. ΑИΑ+Ǝꟻ vetana, ΙƎИΙ+Ǝꟻ vetinei et ΙƎИ+Ǝꟻ vetnei), ut ΙƎИΑ+Ǝꟻ : ΑΙИΑO (thania vetanei, n. 1018) = *Tannia Vetenia*.

?ΙИΑΥƎꟻ (vetani), *Vetenia* (Vetennia), n. pr. f. = ΙƎИΑ+Ǝꟻ (vetanei), in tegula etr. n. 548, nisi perperam exaratum pro vel ani (*Velia Ania*).

Ǝ+Ǝꟻ (vete), *Vetius* (Vettius), gentil. etr. = ƎΙ+Ǝꟻ vetie et +ꟻ vt (fem. Ι+Ǝꟻ veti, ΑΙ+Ǝꟻ vetia, ΙV+Ǝꟻ vetui, et ΑΙ⁑Ǝꟻ vezia), unde MƎꓘƎꟻ (veteś), MƎΙ+Ǝꟻ (vetieś) et MΙ+Ǝꟻ (vetiś) = *Vetii*, ΑƧƎꓘƎꟻ (vetesa), ΑMV+Ǝꟻ (vetuśa) et ΑƧV+Ǝꟻ (vetusa) = *Vetii uxor*, ΙƧƎ+Ǝꟻ (vetesi) = *Vetesia*, ΙƎИΙ+Ǝꟻ (vetinei), ΙƎИ+Ǝꟻ (vetnei), ΙƎИƧ+Ǝꟻ (vetsnei) et ΙƎИ⅃+Ǝꟻ (vetlnei) = *Vetenia* (cf. ΙƎИΑ+Ǝꟻ vetanei, ΙИΑΥƎꟻ vetani et ΑИΑ+Ǝꟻ vetana). In urnis etruscis: ƎꓘƎꟻ · ꓘИꓷΑ (arnt vete, n. 416, 422) = *Aruns Vetius*; Ǝ+Ǝꟻ · Ǝ⅃VΑ (aule vete, n. 415) = *Aulus Vetius*; ƎꓘƎꟻ : OꓷΑ⅃ (larth vete, n. 420, 423, 426, 427, 1413), ƎꓘƎꟻ : ꓘꓷΑ⅃ (lart vete, n. 408, 426, 1008) et ƎꓘƎꟻ : ƧΙꓷΑ⅃ (laris vete, n. 240, 418 sq., 421) = *Lars Vetius*; ƎꓘƎꟻ : ⅃Ǝꟻ (vel vete, n. 241, 414) = *Velius Vetius*. — Vetius = *Vettius* est gentilitium rom. apud Mommsen n. 840, 3856. Vide VETTIVS.

VETERANIVS, gentil. Bononiense, ut Τίτος Οὐετεράνιος Ποπλίου υἱὸς πόλεως Βονωνίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

MƎꓘƎꟻ (veteś), *Vetii* (Vettii), n. pr. m. genit. sg. = MƎΙ+Ǝꟻ (vetieś), MΙ+Ǝꟻ (vetiś) et MV+Ǝꟻ (vetuś), e ƎꓘƎꟻ (vete), apud Etruscos. Urna n. 425: ΑΙVꟼ | MƎꓘƎꟻ⅃ΑƧΙꓷΑ⅃ | ΙƎИVΑꓘVΑИΑO (thana utaunei larisal veteś puia) = *Tannia Octaviana (?) Lartiâ* nata *Vetii vidua*. Adde inscr. fragm. n. 1983.

ΑƧƎꓘƎꟻ (vetesa), *Vetii uxor*, cognomen mulieris etr. = ΑƧV+Ǝꟻ (vetusa), e ƎꓘƎꟻ (vete) = *Vetius* (Vettius). Urna senensis n. 424: ΑƧƎꓘƎꟻ | ΑΙ⅃·ƎИΑ : ΙOꓷΑ⅃ (larthi anelia vetesa) = *Lartia Anilia Vetii uxor*. Tegula Clusina n. 813 ter: ΑΙVꟼ · ΑƧƎ+Ǝꟻ (vetesa puia) = *Vetii (uxor) vidua (?)*. Vide voc. sq., et cf. n. 95.

?ΙƧƎ+Ǝꟻ (vetesi), *Vetesia?*, nomen mulieris etr., e Ǝ+Ǝꟻ (vete) = *Vetius* (cf. ΑƧƎꓘƎꟻ vetesa), in operc. ossuarii n. 1100.

Ι+Ǝꟻ (veti), *Vetius* (Vettius), gentil. etr. = +ꟻ (vt), pro ƎΙ+Ǝꟻ (vetie) = ƎΙOƎꟻ (vethie), antiquiori orthogr. Ι⁑Ǝꟻ (vezi), perperam ΙꓘƎ (eti), e Ǝ+Ǝꟻ (vete), ut Ι+Ǝꟻ : VΑ (au veti, n. 1430) = *Aulus Vetius*; Ι+Ǝꟻ · Ƨ⅃ (ls veti, n. 773, 1156) et ΙꓘƎ · Ƨ[⅃] (ls [v]eti, n. 1411) = *Lars Vetius*; Ǝ⅃8Α · Ι+Ǝꟻ · ꟼΑ (ar veti afle, n. 1422, 1424) = *Aruns Vetius Ofellus*.

§ 2. *Vetii* (Vettii)?, fortasse n. pr. m. genit. sg. pro MΙ+Ǝꟻ (vetiś), in titulo n. 1415.

§ 3. *Vetia* (Vettia), n. pr. f. pro ΑΙ+Ǝꟻ (vetia), perperam Ι+ƎƎꟼ (peeti), antiquiori orthogr. Ι⁑ΙƎꟻ veizi et Α⁑ΙƎꟻ veiza, et mutata tenui in aspiratam literam ΙOƎꟻ (vethi). In lapidibus sepulcr.:

I+Ǝꟻ · qA (ar veti, n. 1431) = *Arria Vetia.*
I+Ǝꟻ : A≠qA (arza veti, n. 1425) } = *Aruntia*
I+Ǝꟻ · OИDA (arnth veti, n. 1408, 1417) } *Vetia.*
I+ƎƆ AИAO (thana veti, n. 772, 1159) } = *Tannia*
IИƎꟻ · AIИAO (thania veti, n. 1426) } *Vetia.*
IИƎꟻ · IИ≷A8 (fasti veti, n. 1412) } = *Fausta Vetia.*
I+Ǝꟻ Aꟻ (va veti, n. 1416) }
IИƎꟻ · OqAᒧ (larth veti, n. 1414, 1849?) }
IИƎꟻ · IODAᒧ (larthi veti, n. 1193) } = *Lartia*
ITƎꟻ · Aᒧ (la veti, n. 1410) } *Vetia.*
I+Ǝꟻ · ≷ᒧ (ls veti, n. 773, 1156, 1411) }
I+ƎƎ1 · Ǝꟻ (v[el v]eti, n. 1407) = *Velia Vetia.*
I+Ǝꟻ · ↓T (tch veti, n. 1054) = *Tarquia Vetia.*
MИI+ MVᒧƎꟻ I+Ǝꟻ (veti velus' tins', n. 1347) = *Vetia Velii Tinii* uxor.

Adde inscr. Perus. n. 1534.

§ 4. Cognom. fem., ut in titulis sepulcr.:

I+Ǝꟻ · IAƆ · VA (au cai veti, n. 1150, 1153) = *Aula Caia Vettia.*

I+Ǝꟻ · IAƆ · Aᒧ (la cai veti, n. 1151) = *Lartia Caia Vettia.*

I+Ǝꟻ · IAƆ · Ǝ≷ (se cai veti, n. 1152) = *Sexta Caia Vettia.*

I+Ǝꟻ · IAƆ · Ǝꟻ (ve cai veti, n. 1155) } = *Velia*
I+Ǝꟻ · IAƆ · ᒧƎV ([v]el cai veti, n. 1149) } *Caia Vettia.*

I+Ǝꟻ · IqV1≷ · A8 (fa spuri veti, n. 1415) = *Fausta Spuria Vettia* (*Vettii* uxor?).

ᒧAI+Ǝꟻ (vetial), *Vetiâ* (Vettiâ), n. pr. f. abl. sg. = ᒧAI≠Ǝꟻ (vezial) et ᒧAI≠IƎꟻ (veizial), e vetia = I+Ǝꟻ (veti) = AI≠Ǝꟻ (vezia), apud Etruscos. In lapidibus sepulcr.:

ᒧAIИƎꟻ : ≷Aᒧ MIqAꟻ · qA (ar varis' las vetial, n. 1475) = *Arrius Varius Lartis* filius *Vetiâ* natus.

ᒧAIИƎꟻ : IИqA>ИA : ИqAᒧ (lart ancarni vetial, n. 999) = *Lartia Ancarena Vetiâ* nata.

ᒧAI+Ǝꟻ ᒧꟻ MИI+ qA (ar tins' vl vetial, n. 1892) = *Arrius Tinius Velii* filius *Vetiâ* natus.

ИAᒧƆ · ᒧAI+Ǝꟻ · MVᒧƎꟻ · MИI+ · Ǝꟻ (ve tins' velus' vetial clan, n. 1348) = *Velius Tinius Velii* filius *Vetiâ natus.*

ᒧAI+Ǝꟻ · qA · AИqAꟻ · ↓ᒧ (lch varna ar vetial, n. 1824) = *Lars Varenius Arrii* filius *Vetiâ* natus.

ƎI+Ǝꟻ (vetie), *Vetius* (Vettius), gentil. etr., minus recte I+Ǝꟻ veti (genit. MƎI+Ǝꟻ vetiės), e Ǝ+Ǝꟻ vete (cf. ƎIOƎꟻ vethie), ut ƎI+Ǝꟻ · OA (ath vetie, n. 1855) = *Attius Vetius;* ƎI+Ǝꟻ : VA (au vetie, n. 1857) = *Aulus Vetius;* et ƎI+Ǝꟻ ᒧ (l. vetie, n. 1418) = *Lars Vetius.* Cf. Βεττιος = *Vettius* (Murat. 1763, 17).

MƎI+Ǝꟻ (vetiės), *Vetii* (Vettii), n. pr. m. genit. sg. (= MI+Ǝꟻ vetis'), e ƎI+Ǝꟻ (vetie), apud Etruscos. Opere. ossuarii Perus. n. 1428: MƎI+Ǝꟻ · IƎƎꟻAИ · IOqAᒧ larthi navesi vetiės) = *Lartia Novesia Vetii* uxor. Adde fragm. n. 1433; et cf. MƎI+ƎK (ketiės).

IƎИI+Ǝꟻ (vetinei), *Vetenia* (Vetennia) vel *Vetinia*, n. pr. f., per contractionem IƎИ+Ǝꟻ (vetnei), apud Etruscos (cf. IƎИA+Ǝꟻ vetanei, IƎИᒧ+Ǝꟻ vetlnei et IƎИ≷+Ǝꟻ vetsnei), in tegula Clus. n. 774. — Vetinus est n. pr. rom., ut M · VETINVS ASSIANVS, apud Grut. 56, 10 (cf. *Giorn. arcad.* VI 364, 376 sqq.); unde gentil. Vetinius (Grut. 957 7, Murat. 1763 16) et Vetenius (Grut. 487 9).

MI+Ǝꟻ (vetis'), *Vetii* (Vettii), n. pr. m. genit. sg., minus recte I+Ǝꟻ (veti), = MƎ+Ǝꟻ (vetes'), e Ǝ+Ǝꟻ (vete) vel ƎI+Ǝꟻ (vetie), apud Etruscos. In lapid. sepulcr.: MI+Ǝꟻ : IqAƆИA : AИAO (thana ancari vetis', n. 1562) = *Tannia Ancaria Vetii* uxor; MI+Ǝꟻ · IƎИᒧ≷AM · IOqAᒧ (larthi maslnei vetis', n. 1686) = *Lartia Masulnia Vetii* uxor; et MIИƎꟻ : IƎИOIᒧƎꟻ (velithnei vetis', n. 1423) = *Veltinia Vetii* uxor. Adde tit. Perus. n. 1912.

§ 2. *Vetius* (Vettius)?, ut MIИƎꟻ : ƎᒧVA (aule vetis', n. 1409) = *Aulus Vetius*, sive *Aulus Vetii* filius.

?IAИƆ+Ǝꟻ (vetcnai), in titulo etr. n. 1565.

ᒧAИᒧ+Ǝꟻ (vetlnal), *Veteniâ* (Vetenniâ) vel *Vetiniâ*, n. pr. f. abl. sg., e IƎИᒧ+Ǝꟻ (vetlnei). Urna Clus. n. 628 bis: ᒧAИᒧ+Ǝꟻ · AИqAƆ · OA (ath carna vetlnal) = *Attius Carnius Veteniâ* natus.

IƎИᒧ+Ǝꟻ (vetlnei), *Vetenia* (Vetennia) vel *Vetinia*, n. mulieris etr. (abl. ᒧAИᒧ+Ǝꟻ vetlnal), = IƎИ+Ǝꟻ (vetnei). Urna Perus. n. 1440: IƎИᒧ+Ǝꟻ · IOqAᒧ (larthi vetlnei) = *Lartia Vetenia.* Comparari potest cum etr. AИVᒧ+ƎƆ (velluna) h. e. *Vetulonia.* Vide IƎИ≷+Ǝꟻ (vetsnei).

AИVᒧ+ƎƆ (velluna). Vide VETVLONII.

VETLVS, *vetulus* (ital. *vecchio*), in append. ad Probi art. min. pg. 443.

ИИƎꟻ (vetn), *Vetenia* (Vetennia), n. pr. f. (abl. sg.), fortasse pro ᒧAИ+Ǝꟻ (vetnal), nisi exaratum est pro vetnas' (= MAИOƎꟻ vethnas') h. e. *Vetenii.* Urna Perus. n. 1267: ИИƎꟻ IИƎИ≷ : AIᒧIƎꟻ (veilia snvti vetn) = *Velia —ia Veteniâ* nata (vel *Vetenii* uxor).

ᒧAИ+Ǝꟻ (vetnal), *Veteniâ* (Vetenniâ), n. pr. f. (= ᒧAИOƎꟻ vethnal), unde A≷IᒧAИ+ƎƆ (vetnalisa), e IƎИ+Ǝꟻ (vetnei), apud Etruscos (cf. ИИƎꟻ vetn). Urna Clus. n. 626: ᒧAИ+Ǝꟻ : ᒧꟻ : AИ≠ИAƆ : ᒧꟻ (vl canzna vl vetnal) = *Velius Caesius Velii* filius *Veteniâ* natus.

A≷IᒧAИ+ƎƆ (vetnalisa), *Veteniâ* (Vetenniâ), n. pr. f. deminut. e ᒧAИ+Ǝꟻ (vetnal), in urna etr. n. 630.

IƎИ+Ǝꟻ (vetnei), *Vetenia* (Vetennia) vel *Vetinia*, n. pr. f. (unde ᒧAИ+Ǝꟻ vetnal et A≷IᒧAИ+ƎƆ vetnalisa), contractum e IƎИI+Ǝꟻ (vetinei) = IƎИA+Ǝꟻ (vetanei) et IƎИᒧ+Ǝꟻ (vetlnei), apud Etruscos (cf. IƎИ≷+Ǝꟻ vetsnei), ut IƎИ+Ǝꟻ · I+≷A8 (fasti vetnei, n. 1858, 2574) = *Fausta Vetenia.* — Cf. gentil. Vetennius (Murat. 729 3) et Vettenus (Mommsen n. 5726, *Ann. dell'Inst. arch.* XXIV = 1852 pgg. 306, 313).

AIVq+Ǝꟻ (vetruia), *Veturia* (?), n. pr. mulieris etr., nisi idem ac IVq+Ǝ1 (petrui), ut AIVq+Ǝꟻ · AИAO (thana

vetruia, n. 1238) = *Tannia Veturia* (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 35 sg.). Cf. gentil. Vetronius apud Mommsen n. 6306 (154), et vide ΙΜVϤ+ƎƎ (vetruni) pro ΙΜVϤ+Ǝ1 (petruni).

ΙΜVϤ+ƎƎ (vetruni), *Petronia* (?), n. pr. f. = ΙΜVϤ+Ǝ1 (petruni), ut ΙΜVϤ+ƎƎ · IOAᒧ (lathi vetruni, n. 1261) = *Lartia Petronia* (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 36, 58).

IƎMϨ+ƎƎ (vetsnei), *Vetenia* (Vetennia)?, n. pr. mulieris etr., fortasse pro IƎM+ƎƎ (vetnei) = IƎMᒧ+ƎƎ (vetlnei) et IƎMI+ƎƎ (vetinei), in operculo ossuarii Perus. n. 1860.

VETTIVS, gentilitium Sabinum (cf. Eckhel *Doctr. num. vet.* V 336 sq., et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 357). Hinc adiect. Vettianus, ut fundus Vettianus (Orell. n. 1773) et Vettianus minor (Henzen n. 6664).

§ 2. Gentilitium Marsicum et Picentinum, ut P. Vettius Scato vel Οὐέττιος Κάτων (Appian. *De bell. civ.* I, 40), dux Marsorum (Cic. *Phil.* XII 11, Seneca *De benef.* III 23), P. Vettius Vetianus orator e Marsis, prudens vir et in dicendo brevis (Cic. *Brut.* cap. 46), et Vettius Picens (Sallust. *Orat. Lepidi cons. ad P. R.*).

§ 3. Gentilitium Brixellense, ut Λούκιος Οὐέττιος Μάρκου υἱὸς, πόλεως Βριξέλλων (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

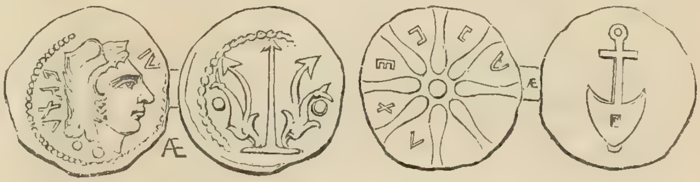
VETTONA, nunc *Bettona*, Umbriae oppidum, septem mill. pass. a Perusia distans (*Tab. Peuting.* segm. IV*d*), cuius incolae Vettonenses (Plin. III, XIX, 2; cf. Vermigl. *Inscr. perug.* pg. 300 = Orell. n. 98). Inscr. apud Vermigl. pg. 404 n. 12 (Orell. n. 95): C · VIBIO · C · F · L · N · TRO | GALLO · PROCVLEIANO | PATRONO · PERVSINORVM | PATRONO · ET · CVRATORI · R · P · VET | TONENSIVM · IVDICI · ET · V · D · AEDI | LI · PATRONO · COLLEGI · CENTON | VIBIVS · VELDVMNIANVS | AVO · KARISSIMO · OB · CVIVS | DEDICATIONEM · DEDIT | DECVRIONIBVS · X II · PLEBI · X I | L · D · D · D — DEDIC · IDIB · IVL | IMP · M · AVRELIO ANTONINO AVG PIO FEL II | ET P S... P... IO GETA NOB..... OS. — Vettonensis, adiect. ad Vettonam pertinens (inscr. apud Murat. 860 3 = 1094 1, Vermigl. op. cit. pg. 409). — Vettonia est oppidum Hispaniae (Orell. n. 3664 = Maffei *Mus. ver.* 425, 1), cuius incolae Vettones (Liv. XXXV 5 et 22, Plin. IV, XXXIV 4, XXXV 4, XX, XLVI 1). Cf. gentil. Vettonius in lapidibus apud Grut. 564 11, Maffei *Mus. ver.* 260 9, Furlan. *Lap. Patav.* n. 184 pg. 190.

V+ƎƆ (vetu), *—to*, imperat. 3 pers. sg., fortasse pro V+IƎƆ (VEITV) = *vehito* (Aufr. et Kirch. II 285, 289; cf. Grotefend *Rud. l. u.* II 32), sive pro vettu vel vedtu, e vef pro vedf, *di-vid-ere* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 278), in tab. eugub. Ib 29, 37.

§ 2. Vocabuli pars, in umbr. V+ƎƆ:V+OV1 (purtuvetu, tab. eugub. IIb 17).

IV+ƎƆ (vetui), *Vetia* (Vettia), n. pr. f., e Ǝ+ƎƎ (vete), apud Etruscos (vide I+ƎƎ veti), ut IV+ƎƆ · AMAO (thana vetui, n. 775 sq.) = *Tannia Vetia*. Adde titul. Corton. n. 1039 bis.

VETVLONII vel Vetulonia et Vetlonia, Οὐετουλώνιον (Ptol. III, 1), antiquum Etruriae oppidum (Plin. II, CVI, 7), prope Populonium, ubi nunc *Vetuglia* (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1844 pg. 91 sg. et Canina *Etr. marit.* I 34 sg.). In numis aen. n. 288 ᒧ+AƆ vatl, et n. 289 ƆƎ+ᒧ[VM]A vetluna (cf. Passeri *Paralip.*



pg. 183). Sil. Ital. VIII, 483 sqq.:

« Maeoniaeque decus quondam Vetulonia gentis.
Bissenos haec prima dedit praecedere fasces,
Et iunxit totidem tacito terrore secures;
Haec altas eboris decoravit honore curules,
Et princeps Tyrio vestem praetexuit ostro:
Haec eadem pugnas adcendere protulit arae ».

In laterc. apud Kellermann pg. 46 n. 99*a*: C · POMPONIVS FIRMVS VETVLO; et pg. 51 n. 103: C · ANNAEVS · C · F · SCAT · FIRMVS VETLO. — Vetulonienses vel VETVLONENSES (*Bullett.* cit. an. 1840 pg. 92), gr. Οὐετουλωνιᾶται (Dionys. Halic. III 51), sunt eius oppidi incolae (Plin. III, VIII 3, Canina op. cit. I 33, II 90). In lapide apud Grut. 1029, 7: VETVLONENSIVM PLEBS VRBANA, et in titulo Pisaur. apud Henzen n. 7415: M · INSTEIVS PVDENS AVGVSTALIS VETVL.

VETVRIA tribus. Vide VOTVRIA tribus.

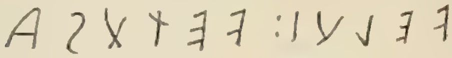
VETVRIVS vel Vetusius, Οὐετούριος (Dionys. Halic. V 58, VI 34, IX 69, 71), gentil. rom. (Liv. II 19, 28, III 8), ut Veturius Mamurius (Paul. pg. 131 cit. ad voc. MAMVRIVS), Βετούριος Μαμούριος (Plutarch in *Numa* XIII 3), summus Numa regnante artifex. Plutarch. op. cit. XIII 8 (cf. Varr. *De l. l.* VI 45 pg. 90 cit. ad voc. MAMVRIVS): Οἱ δὲ οὐ Βετούριον Μαμούριον εἶναί φασι τὸν ᾀδόμενον, ἀλλὰ Οὐετέρεμ μεμορίαμ (veterem memoriam), ὅπερ ἐστὶ παλαιὰν μνήμην. Vide VEITVRIVS. — Veturia est centuriae nomen apud Liv. XXVI, 22; et Veturii Galliae populi apud Solin. cap. 41.

ϨVͶƎƎ (vetus), *Vetus*, cogn. etr., ut ϨVͶƎƎ · ƎAƆ · ƎMA (ane cae vetus, n. 985) = *Anius Caius Vetus*.

MV+ƎƎ (vetus'), *Vetii* (Vettii), n. pr. m. genit. sg. (unde AMV+ƎƎ vetus'a), = MƎ+ƎƎ (vetes') et MI+ƎƎ (vetis'), e Ǝ+ƎƎ (vete), apud Etruscos. Inscr. sepulcr. n. 929: AIV1 : MƎƆVAƆ : MVͶƎƆ : IOϤAᒧ (larthi vetus' clauces' puia) = *Lartia Vetii Glauci vidua;* et te-

gula n. 1804 bis*d*: MV+3Ⅎ I+I+ : Ā3IИ3Ⅎ (veliea titi vetuś) = *Velia Titia Vetii* uxor (cf. n. 1804 bis*e*, et inscr. Perus. n. 1982 bis).

ĀMV+3Ⅎ (velusa) et Ā2V+3Ⅎ (velusa), *Vetii* (Vettii) *uxor*, cognom. mulieris etr., e MVY3Ⅎ (vetuś). Olla sepulcr. n. 1804 bis*e*: ĀMV+3Ⅎ · I+I+ · Ā3IИ3Ⅎ (veliea titi velusa) = *Velia Titia Vetii uxor* (cf. n. 1804 bis *d*); et operc. ossuarii Clus. n. 769 bis: « velui vetusa »



= *Velia Vetii uxor.*

VETVSIVS. Vide VETVRIVS.

VETVSTILLA, diminut. *vetustae*. Est nomen pr. f. apud Martial. III, 93.

VETVSTINVS, adiect. ad vetustum pertinens. Est cognomen rom. apud Grut. 518, 6.

VETVSTISCO, *vetustesco*, apud Nigid. (Non. V, 63 pg. 437).

VETVSTIVS, gentilitium Placentinum, ut Λούκιος Οὐετούστιος Σεκοῦνδος Λουκίου υἱὸς, πόλεως Πλακεντίας (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

VEVET, *vivit* (vixit), in titulo coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. VI n. 42 pg. 217.

? ͶƎ+ИVƎⱯ (veulten), in urna Perus. n. 1955.

VFENS, fluvius agri Privernatis. Vide OVFENS.

§ 2. Aequorum dux, apud Virg. *Aen.* VII 745, VIII 6, X 518, XII 460, 641.

VFENTINA tribus. Vide OVFENTINA tribus.

ƎИYƧƎ8V (ufestne), voc. umbr. originis et significationis ignotae (Aufr. et Kirch. II, 376), in tab. eugub. IV 22. Pro ufestnes, adiect. abl. pl., e gr. ὄπισθ-ε = ὀπίσθιος, exaratum putat Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 436).

VFFVGIVM, Bruttiorum oppidum, apud Liv. XXX, 19.

ƧII8V (ufiis), *Ofius*, gentil. samnit. (cf. OVIVS et etr. ƎИ8VĀ aufle), in vase Cumano n. 2762 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 164, Fiorelli *Monum. del princ. di Sirac.* pg. 14, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 324). Vide ƧИIПV (upils).

? IƎИƧ8V (ufsnei), in titulo Perus. n. 1861.

? IƎI+Ā‡V (uzatiei), in operculo ossuarii Perus. n. 1945.

VZET. Vide ANGETVZET.

-ʘV (uh-), *aug-ere*, radix umbrica, recentiori orthogr. OH-, pro ug- et og-, in voc. ꓷVYʘV (uh-tur) = *auc-tor* et VꓷVYʘV (uh-turu) = *auc-torem*, unde ƎIYƎꓷYʘV (uh-tretie) = OHT pro oh-tretie h. e. *auc-toritate*.

TBV (úht), *octo*, apud Samnites, = etr. +BV (uht), OV (uth) et YV (ut). Vide ƧIꓷИTBV (úhtavis).

+BV (uht), *octo*, = OV (uth) et YV (ut), apud Etruscos. Vide voc. praeced., et ƎⱯĀ+BV (uhtave), quod sequitur.

ƎⱯĀ+BV (uhtave), *Octavius*, gentil. etr. = ƎⱯĀOV uthave (genit. sg. ƧƎⱯĀ+BV uhtaves et ƧIⱯĀOV uthavis), samnit. orthogr. ƧIꓷИTBV (úhtavis), ab adiect. numer. uhtavo pro uctavo (cf. goth. *ahtau*, germ. *acht*, gr. ὀκτώ, sanscr. aṣṭan), quod ab uht = *octo*. In lamella plumbea n. 1381: ƎⱯĀ+BV · OИꓷĀ (arnth uhtave) = *Aruns Octavius*. Adde tit. Perus. n. 1382.

ƧƎⱯĀ+BV (uhtaves), *Octavii*, n. pr. m. genit. sg., ab ƎⱯĀ+BV (uhtave), apud Etruscos. In operc. ossuarii Perus. n. 1291: ƧƎⱯĀ+BV · I8ĀЯ · ИO (thn rafi uhtaves) = *Tannia Rofia Octavii* uxor.

ƧIꓷИTBV (VBTꓷCIS), *Octavius*, gentil. Campanum, pro úctavis = etr. ƎⱯĀ+BV (uhtave) et ƎⱯĀOV (uthave), ut ƧIꓷИTBV · ƧI8ꟷIꓷ (viíbis úhtavis, n. 2843) = *Vibius Octavius* (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 41, Kirchhoff in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 133); et ꟼVCKIS · VBTꓷCIS (luvkis úhtavis, n. 2749 lin. 5) = *Lucius Octavius* (Minervini in *Bullett.* cit. V, 101).

ƎIYƎꓷYʘV (uhtretie), *auctoritate* (ital. *autorità*, Perus. *utorità*, Mediolan. *utoritáa*), subst. f. abl. sg. 3 decl., recent. orthogr. OHT pro ohtretie, ab ꓷVYʘV (uhtur) = *auctor* et suff. etie (rom. *itie*), Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* VII 7, VIII 23, Aufr. et Kirch. I 53. 64, 68, 78, 163, II 311 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 452). Tab. eugub. Va 2 sq.: ƎIIdVꓷYƧĀꓘ · Y : Y | ƎIYƎꓷYʘV (uhtretie t. t. kastrusiie) = *auctoritate Titi Castrucii Titi* fil.; et tab. Va 15: ꓷƎIIꓷVИꓘ · Y · ꓘ : ƎIYƎꓷYʘV (uhtretie k. t. kluviier) = *auctoritate Caii Cluvii Titi* fil.

ꓷVYʘV (uhtur), *auctor*, m. nominat. sg. 3 decl. (acc. sg. VꓷVYʘV uhturu), unde ƎIYƎꓷYʘV (uhtr-etie) = *auctor-itate*, e rad. -ʘV (uh-) = OH-, pro ug- vel aug-, rom. *aug-ere*, et suff. tur, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 53, 64, 68, 78, 98, 106, 127, 162 sq., II 311 sq., 367, Huschke *Die iguv. taf.* s. 397 sq., 624; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 29, VIII 23). Tab. eugub. III 8 sq.: VYIƎY | ꓷVYʘV : ꟽƎꓷV : ƎꓷꓘĀƧ (sakre uvem uhtur teitu) = *sacrem ovem auctor dicito* (Aufr. et Kirch. II 368, Huschke op. cit. s. 396). Adde tab. eugub. III 7.

VꓷVYʘV (uhturu), *auctorem*, m. acc. sg. 3 decl., ab ꓷVYʘV (uhtur), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 93, 127, II 311, 366 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 397, 635), in tab. eugub. III 4.

OⱯ (vth), *Attii* sive *Attiae*, praen. m. vel fem. (genit. sg.), pro OĀⱯ (vath) = OĀ (ath), in titulo etr. n. 2375.

OV (uth), *octo*, = YV (ut) et +BV (uht), apud Etruscos. Vide ƎꓷĀOV (uthave), quod sequitur.

ƎꓷĀOV (uthave), *Octavius*, cognom. etr. = ƎⱯĀYV (utave) et ƎⱯĀ+BV (uhtave). In urna Perus. n. 1339: ƎꓷĀOV : IĀꓷ : ĀИ (la cai uthave) = *Lars Caius Octavius*. Vide OV (uth) et voc. sq.

ƧIⱯĀOV (uthavis), *Octavii*, n. pr. m. genit. sg. (= ƧƎⱯĀ+BV uhtaves), ab ƎꓷĀOV (uthave) = ƎⱯĀ+BV (uhtave), apud Etruscos, in titulo sepulcr. n. 1862.

ƎTƧOV (uthste), *Ulyxes*, in etr. speculis n. 2227 bis, 2346 bis*c*, 2537, = VOVIE (uthuze), quod sequitur.

VΘVIE (uthuze), Ὀδυσσεὺς (Ulyxes), heros graecus, = ƎЖVꝉV (utuze), minus recte ƎTƧOV (uthste), in etr. speculo n. 2144.

ИVOV (uthun), in urna Clus. n. 603 bis.

VI·, *Vibius*. Vide VIBIVS.

Iᖷ (vi), *Vibius*, gentilitium etr. pro MIᛁIᖷ (vipiś), ut ᗅИMIᛁƎᖷ · Iᖷ · ᗅᛁ (la vi velimna, n. 1840) = *Lars Vibius Volumnius*; ᗅИƆᑫƎᖷ · Iᖷ · ᗅᛁ (la vi vercna, n. 1465) = *Lars Vibius Vercinius*; IƧᛁƎ[ᛁV · Iᖷ] · Vᗅ (au vi upelsi, n. 1444) = *Aulus Vibius Obelsius*; et IƧᛁƎᛁV · Iᖷ · ᗅᛁ (la vi upelsi, n. 1447) = *Lars Vibius Obelsius*. Adde inscr. n. 1466, 1468.

§ 2. *Vibia*, n. pr. f. pro IᛁIᖷ (vipi) = ᗅIᛁIᖷ (vipia), ut IᑫᗅƆИᗅ · Iᖷ · ƎƧ (se vi ancari, n. 1563) = *Sexta Vibia Ancaria*; ᗅИƆᑫƎᖷ · Iᖷ ᗅᛁ (la vi vercna, n. 1453) = ᗅИƆᑫƎᖷ : Iᖷ : Oᑫᗅᛁ (larth vi vercna, n. 1454) = *Lartia Vibia Vercinia*; et IƧ[ᛁ]ƎᛁV · Iᖷ · IOᑫᗅᛁ (larthi vi upelsi, n. 1448) = *Lartia Vibia Obelsia*. Cf. n. 1466, 1468.

ᗅIƆ (VIA), *viá*, subst. f. abl. sg. 1 decl. = ᗅƎƆ (VEA), osc. VꟷƆ (viú), e rad. -ΘƎƆ (VEH-), rom. *veh-ere*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 24 sq., 111, II 249, 283, Huschke *Die iguv. taf.* s. 231, 611). Tab. eugub. VIb 52: VIA · AVIECLA · ESONOME ETVTO · COM · PERACRIS · SACRIS = *via —a ad sacrificium eunto cum —ibus hostiis.*

§ 2. *Vias*, acc. pl. pro viaf, sicut fortasse ᗅƎƆ (vea) pro veaf (Aufr. et Kirch. I 113, II 273). Tab. eugub. VIb 65 et VIIa 1 sq.: ENO · PRINVATVR · SIMO · ETVTO · ERAFONT · VIA · PORA · BENVSO = *tum privati ..... eunto easdem vias, quas venerunt.*

ᗅIᖷ (via), *filia*, apud Etruscos (vide FIA; et cf. Lanzi II 422 = 351 ad n. 314). Urna Perusina n. 1087: ИᗅᛁƆᗅIᖷMᗅIOᑫᗅᛁIƎИᗅOИᑫᗅ (arnth anei larthiaś via clan) = *Aruntia Annia Lartiae filia.*

ИꟷƆ (vía), *viam*, subst. f. acc. sg. 1 decl. pro MИꟷƆ (víam), in titulo Pompeiano n. 2785 lin. 5 et 8. Sic in titulo apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1291): IN · VIA · POPLICAM · CAMPANAM.

ꟻIA (via), *via*, in titulo apud Mommsen n. 6256 (ꟻIAM CLAVDIAM ꟻALER·).

ꟷИꟷƆ (víaí), *viai* (viae), subst. f. locat. sg. 1 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260, Huschke *Die osk.* etc. s. 311; cf. Quaranta *Di una iscr. osca* pg. 62). Vide VꟷƆ (viú) = *via*. Tab. Abell. n. 2783 lin. 57 sq.: TƎꟷИTƧ | VI[ИИ]ƎMƎƆƎT · ꟷИI8ƎM · ꟷИꟷƆ · ꟷИƧꟷ[Ǝ] (eísaí víaí mefiaí teremenniú staíet) = *in ea via media terminalia stent* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 85, XIII 244).

MИꟷƆ (víam), *viam*, subst. f. acc. sg. 1 decl., minus recte ИꟷƆ vía (nominat. sg. VꟷƆ viú), apud Samnites (Lanzi II 614 = 528, 808 = 717, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260, Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 5, 12, 16, 29, 32, 56, 82, 88, Huschke *Die osk.* etc. s. 311, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 5 = XIV sq.). Tab. Abell. n. 2783 lin. 33: TƧꟷTƧƧVП · MИꟷƆ · TOƎП (pert víam pússtíst) = *trans viam positum est* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII, 175). Tit. Pompeian. n. 2785 lin. 2 sq.: ƧИƎTT[ИИ]MƎƆƎT · MИꟷƆ · ꓘИꓘƎ (ekak víam teremnattens) = *hanc viam terminaverunt*; lin. 5 sq.: ƧИƎTTИИM|ƎƆƎT · ИИИIИПMVП · ИꟷƆ (vía púmpaiiana teremnattens) = *viam Pompeianam terminaverunt* (vide ƧИƎTTИИMƎƆƎT teremnattens); et lin. 7 sq.: ИIIƆVI · ИꟷƆ · ꟷИꟷ · ƧƧИ|ꟷƆ · ƧƧИꓘƎ (ekass víass íní vía iúviia) = *has vias et viam Ioviam (fecerunt).*

ЯVИИꟷƆ (víanud). Vide ЯVИИꟷƆMИ (am-víanud).

MIᗡИIƆ (viarim). Vide MꟷᗡИIƆꓘꓘƎЯ (dekkviarím).

VIAS, *viae*, genit. sg. apud veteres. Enn. *Ann.* vs. 421: « dux ipse vias ».

VIASIVS, *viarius*, adiect. apud antiquos. Lex Thor. agr. cap. 2 (Append. n. LIX): IN · [VI]ASIEIS · VICANISVE.

ƧƧИꟷƆ (víass), *vias*, subst. f. acc. pl. 1 decl., apud Samnites (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 7, 34, 88, Huschke *Die osk.* etc. s. 312). Inscr. Pompeiana n. 2785 lin. 7 sq.: ƧƧИꟷƆ · ƧƧИꓘƎ (ekass víass) = *has vias (fecerunt).*

VIBARNA, Οὐιβάρνα (Ptol. III 1 al. Οὐιβάρνα, Οὐιβάνα, vulgo Οὐίβαρτον), oppidum Apuliae Dauniae.

VIBBINA. Vide ƧᗅИIᛁIᖷ (vipinas).

VIBBIVS, *Vibius*, gentil. rom. = osc. ƧI8ꟷƆ (viibis) et etr. MIᛁIᖷ (vipiś), in titulis apud Mommsen n. 1066, 1154, 1490 sq., 1520, 1627, 1736, 1793-1796, 1801, 3343, 3433, 5212. Inscr. Beneventana (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1541 *b*): D · M · S | A · VIBBIO · IANVARIO | CLAVDIALI · AVGVSTALI | CVR · MVNERIS · DIEI · VNI|VS · AVLIS · VIBBIS | IVSTINVS | IVSTIANVS | IANVARIVS | FILIS · PATRI · BENEM · P.

VIBBVLIANVS, *Vibulianus*, cognom. rom. in titulo apud Marini *Arvali* pg. 500 nt. 75.

VIBELLI, populi Alpini, in Liguria, apud Plin. III, VII, 1.

VIBENNA vel Vibennus et Vivenna. Vide ƧᗅИIᛁIᖷ (vipinas).

VIBERI, Lepontiorum pars (Plin. III, XXIV, 4). Plin. III, XXIV, 2: « Lepontiorum, qui Viberi vocantur, fontem Rhodani eodem Alpium tractu ».

VIBILIA, dea viarum praeses. Arnob. IV, 7 pg. 140: « ab erroribus viarum Vibilia liberat ».

VIBINVM, oppidum Apuliae Dauniae, nunc *Bovino*, cuius incolae Vibinates (Plin. III, XVI, 6). — Vibinas, adiect. ad Vibinum pertinens, ut Vibinas ager (Frontin. *De col.* pg. 260).

VIBIONINVS, cognom. rom., apud Grut. 626, 2.

VIBIVS, praenom. ital. (osc. ƧI8ꟷƆ viibis, etr. MIᛁIᖷ vipiś), apud Liv. XXVI 13 sq., et in titulis apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 625, 1097, 1181, 1279,

1285 sq., 1412, 1456. Tit. etrusco-rom. n. 1256 VIBIA · PTRONI.

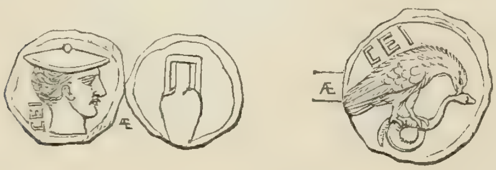
§ 2. Gentilitium Pelignum et Lucanum (Liv. XXV 14, XXVII 15). Vide VIFIVS.

§ 3. Gentilitium Larinas, ut Caius Vibius Capax (Cic. *pro Cluent.* cap. 60) et Sextus Vibius (Cic. op. cit. cap. 8 ed. Orell.).

§ 4. Siculus, apud Plutarch. in *Cic.* XXXII, 1.

§ 5. Gentilitium Parmense, ut Τίτος Οὐίβιος Θάλβιος Σπορίου υἱὸς, πόλεως Παρμῆς (Phleg. Trall. fragm. n. 29).

VIBO, nunc *Monteleone*, oppidum Italiae inferioris in Bruttiis (Cic. *Epist. ad Att.* XVI, 6 = n. 758, Solin. II 11), antea Hippo, gr. Ἱππώνιον (Strab. VI, I 5, Appian. *De bell. civ.* IV 3) vel Ἱππώνειον (Appian. op. cit. V 91, 99, 103, 105, 112) et Ἰβώνιον (Polyb. III, 88), dein Vibo Valentia (Liv. XXXI 3, Antonini *itiner.* pg. 111 « Vibona », *Tab. Peuting.* segm. VI*c* « Vibona Valentia »), in numis n. 3032 ᛁƎꓷ vei (cf. Mommsen



Die unterit. dial. s. 258), gr. Οὐίβων Οὐαλεντία (Strab. loc. cit., Ptol. III 1 codd. Οὐιωνων Οὐαλ., Οὐιόνων Οὐαλ., Οὐιωνουαλεντία, Οὐιβωουαληντία, vulgo Οἰϊῶν Οὐαλεντία), et Βίβων (Procop. *De bello goth.* III 18), Romanorum colonia. Plin. III, x, 2: « Hippo, quod nunc Vibonem Valentiam appellamus ». Strab. loc.: Μετὰ δὲ τὴν Κωσεντίαν Ἱππώνιον, Λοκρῶν κτίσμα· Βρεττίους δὲ κατέχοντας ἀφείλοντο Ῥωμαῖοι καὶ μετωνόμασαν Οὐιβῶνα Οὐαλεντίαν ..... Ἔχει δ' ἐπίνειον, ὃ κατεσκεύασέ ποτε Ἀγαθοκλῆς ὁ τύραννος τῶν Σικελιωτῶν, κρατήσας τῆς πόλεως. Liv. XXXV, 40 (cf. Vell. Paterc. I, 14): « Eodem hoc anno [U. C. DLX] Vibonem colonia deducta est ex senatusconsulto plebeique scito. tria millia et septingenti pedites ierunt, trecenti equites. Triumviri deduxerunt eos, Q. Naevius, M. Minucius, M. Furius Crassipes. quina dena iugera agri data in singulos pedites sunt, duplex equitibus ». — Eius oppidi incolae dicti sunt Ἱππωνευες (Appian. *De bell. civ.* IV, 86), inde Valentini (Cic. *Verr.* II, v, 16). — Vibonensis et Vivonensis, gr. Οὐιβωνικος (Aelian. *De nat. anim.* XV, 13), adiect. ad Vibonem pertinens, ut Vibonensis ager (Liv. XXI 51, Solin. II 25) vel ager Vivonensis (Frontin. *De col.* pg. 209), sinus Vibonensis (Plin. III, x 2, Cic. *Epist.* cit.), Musice Viboniensis (Murat. 1777, 12).

VIBO, *vivo*, sicut vibus pro *vivus*, in titulis coemet.; ex. c.: AVFIDI CARISSIME VIBIS IN ETERNO

(Fabr. cap. VIII n. VII pg. 546), et SABINA VIBAS IN DEO (*Rev. archéol.* XIII 158).

VIBRISSAE, pili in naribus hominum, dicti quod his evulsis caput vibratur. Ita Paul. pg. 370. Cf. Philox. gloss. vibrucae, ῥινός (Labb. pg. 194 col. 1).

VIBRISSARE, μινυρίζειν (Gloss. apud Labb. pg. 194 col. 1), est vocem in cantando crispare (Paul. pg. 370). Titin. vs. 169 sq.: « si erit tibi Cantandum, facito usque exvibrisses ».

VIBSANIVS, *Vipsanius*, gentil. rom. in titulo Teat. Marruc. (Mommsen n. 5327).

VIBVS, *vivus*, adiect. (= BIVVS), sicut vibo = *vivo*. In titulis sepulcr.: SE · VIBVS (Fabr. cap. II n. 118 pg. 82, Grut. 863 7, Orell. n. 1185, 2728); ME · VIBO (Fabr. cap. X n. 357 pg. 714, Grut. 215 2, 756 3); SE · VIBO (Fabr. cap. II n. 136, 138 pgg. 83 sq., Grut. 911 18, Mommsen n. 413, 2454, 3002); SE · VIBA (Fabr. cap. II n. 115 pg. 82, Grut. 827 2, 900 3, 931 3, Orell. n. 2728); SE · VIBI (Fabr. cap. II n. 125, 145, 148 pg. 82, 84, Grut. 877 6, Mommsen n. 6916, 7153); SE · VIBIS (Fabr. cap. II n. 147 pg. 84).

VIGELIA, *vigilia*, in titulo coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 16 pg. 559 (*Mem. dell'Acad. rom. d'arch.* III, 352).

VIGENTI, *viginti*, in titulo Campano apud Mommsen n. 3293 (DIEBVS VIGENTI).

VIDVERTAS, *calamitas*, apud antiquos. Paul. pg. 369 P.: « Viduertas *calamitas*, dicta quod viduet bonis ». Cato *De r. r.* cap. 141: « ut tu morbos visos invisosque, viduertatem, vastitudinemque, calamitates, intemperiasque prohibessis, defendas, averruncesque ».

VIDVVS, deus qui anima corpus viduat (Cyprian. *De idolor. vanit.*).

⅃AIИAƎIᖷ (vieanial), *Veianiâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.) = ⅃AIИAƎᖷ (veanial), e veiani = IИAIƎ8 (feiani), ut ⅃AIИAƎIᖷ · A⅃ · IИAИA · A⅃ (la anani la vieanial, n. 1096) = *Lartia Anainia* (vel *Lars Anainius*) *Lartis* fil. *Veianiâ* nat. (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pgg. 68, 159; et vide AIƎIꓷ vieia et VEIANVS).

IƎIꓷ (viei), in marm. Ital. super. n. 1 *d*.

AIƎIꓷ (vieia), *Veia* (?), nomen mulieris etr., fortasse pro veia, unde ⅃AIИAƎIᖷ (vieanial) = ⅃AIИAƎᖷ (veanial), in titulo Perus. n. 1864.

VIENNIVM, *biennium*, apud Gaii *instit.* pg. XLII (Lachm.).

?ՀƎIꓷ (vies), in marm. Viterb. n. 2080.

VIFIVS, *Vibius*, gentil. ital., samnit. orthogr. ՀI8ꟷIꓷ (viíbis), ut L · VIFIVS · C · F · OCELLA, in titulo Piceno apud Mommsen n. 6205.

?I≠IV (uizi), in titulo Tuscan. n. 2100 (cf. Sec. et Vinc. Campanar. *Dell'urna di Arunte* pg. 62 et in *Giorn. arcad.* CXIX 344).

ՀI8ꟷIꓷ (viíbis), *Vibius*, praen. samnit. (gr. orthographia Οὐείβιος apud Mommsen n. 2451, et Βείβιος apud

Osann pg. 277), ut ꓘIƆNTBV · ꓘIBHIƆ (viíbis úhtavis, n. 2843) = *Vibius Octavius* (Garrucci in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 41 sg.).

VIIBIVS, *Vibius*, gentil. ital., in urna Perus. apud Vermigl. pg. 487 n. 82 (C · VIIBIO · VIIΛIIONI).

ꓘƎIIꟻ (viies), in vase Campano n. 2782*a*. Vide ꓘƎIIꟻIAИƆ (cnaiviies).

ꓘHIꓘIИHIƆ (viínikiís), *Vinicius*, gentilitium Pompeianum (Guarini *Lexic. osco-lat.* pg. 68, Grotefend *Rud. l o.* pg. 28, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 311, Huschke *Die osk.* etc. s. 176), ut ᗡM · ꓘHIꓘIИHIƆ · Ɔ (v. viínikiís mr, n. 2791) = *Vibius Vinicius Marii* filius (Avellin. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* V 24, Mommsen op. cit. s. 183, Huschke op. cit. s. 175, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 8 = XXV). — Vinicius est etiam gentilitium ital., ut M. Vinicius Calibus ortus (Tacit. *Ann.* VI 15, 45).

VICA POTA, dea vincendi potens (= VICTORIA, sabin. VACVNA, etr. VϽƎꟻ vecu), cuius aedem in octava urbis regione memorat Livius II 7. Cic. *De leg.* II, 11: « Quod si fingenda nomina, † Vicaepotae potius [vincendi] atque [potiundi] Statae [standi] ». Plutarch. in *Popl.* X, 6: Ἐδέχοντο γὰρ οἱ φίλοι τὸν Οὐαλλέριον ἄχρις οὗ τόπον ἔδωκεν ὁ δῆμος αὐτῷ καὶ κατεσκεύασεν οἰκίαν εκείνης μετριωτέραν, ὅπου νῦν ἱερόν ἐστιν Οὐίκας πόκας ὀνομαζόμενον. — Diespiter est Vicae Potae filius apud Senec. *De morte Claudii ludus* X 3.

VICEA, *vicia*, adiect. in Kalend ant. apud Orell. II 380 (Mommsen n. 6746).

VICELLENSES, populi Latii, apud Plin. III, IX 16 (al. Vitellenses). Vide VITELLIA.

VICENSVMVS, *vigesimus*, adiect. num., in tab. Genuate lin. 27 (PARTEM · VICENSVMAM), in lege Servil. *Repet.* cap. 8 (DIE · VICENSVMO). Tit. apud Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1101: M · VICENSVMARIVS M · L · AVCTVS · V · A · V. Cf. DVODEVICINSVMVM in titulo Ancyr., et vide VICESMA = *vigesima*.

VICENTIA, Vicetia et Veicetia, Οὐικέντα (Ptol. III 1 vulgo Οὐίκεντα) et Οὐικετία (Strab. V, I, 8 codd. Ἰουκετία, Aelian. *De nat. anim.* XIV 8), nunc *Vicenza*, urbs Venetiae (Plin. III, XXIII 3 et 5, et Tacit. *Hist.* III 8 « Vicetia », Iustin. XX 5, inscr. apud Grut. 653 1 « Veicet. »), inter Veronam et Patavium (Antonini *itiner.* pg. 128 et *Tab. Peuting.* segm. III*c* « Vicentia », *Itiner. hierosol.* pg. 559 « Vincentia »). Eius incolae Vicentini (Plin. iun. *Epist.* V 4 et 14, inscr. apud Reines. cl. IV n. 15 pg. 351, cl. VI n. 15 pg. 400), et Vicetini (Cic. *Epist. fam.* XI, 19 = n. 824; inscr. apud Orell. n. 3219), antiquiori orthogr. Veicetini (Orell. n. 3110). — Vicentinus et Vicetinus, adiect. ad Vicentiam vel Vicetiam pertin., ut Remius Palaemon Vicentinus (Suet. *De ill. gramm.* cap. 23), M · ENNIVS · MV · F · MEN · VICETINVS (Grut. 1093 8, Mommsen n. 4324, Henzen n. 5152).

§ 2. Vicentini, populi Italiae infer., in titulo apud Mommsen n. 4990 (Henzen n. 5972).

VICESMA, *vigesima*, in titulo rom. antiq. n. 2691. Vide VICENSVMVS.

VICETIA et Vicetinus. Vide VICENTIA.

VICIENS, *vicies*, adverb. in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II, 32.

VICILINVS, epitheton Iovis, cuius templum in agro Compsano (Liv. XXIV, 44).

VICLVS, *vitulus*, in append. ad Probi art. min. pg. 443 (ed. Eich. et Endl.).

VICXIT, *vixit*, barbara orthogr., pro VICSIT, in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. IV n. 37 pg. 252, Marini *Arvali* pg. 34 et 149, Mommsen n. 1765, 1851, 5599, 7190, Perret *Catac. de Rome* pl. III B, pl. XI n. 1, pl. LIX n. 15, Renier *Inscr. de l'Algérie* n. 3764.

VICXSIT, *vixit*, corrupta orthogr. pro VICSIT, in inscr. apud Grut. 672 2 et Murat. 1266 7.

VICSIT, *vixit*, in titulis sepulcralibus (barbara orthogr. VICXIT, VICXSIT, VIXSIT, VIXXIT, VISIT), apud Murat. 1938 2, Maffei *Mus. ver.* 272 5, Perret *Catac. de Rome* pl. XXVII n. 60.

VICTORA et Viqtora, *Victoria*, nomen mulieris (Marini *Inscr. Alb.* pg. 197 nt. 10), in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. VIII n. 34 pg. 552, et n. 139 pg. 570, Boldetti pgg. 386, 476, Maffei *Mus. ver.* 282 9, Mommsen n. 7194.

ΛIЯOTϽIV (VICTORIA) et Vitoria, dea apud antiquos (Cic. *De nat. deor.* II 23, Hygin. *Fab.* pg. 11 ed. Lugd. Batav. 1742, Virg. *Aen.* XII 187, Iustin. V 4, XXXIX 2, Serv. ad Virg. *Aen.* VI 134). Varro *De l. l.* V 62 pg. 24: « Ipsa Victoria ab eo, quod superati vincuntur ». Occurrit in speculo n. 2495 bis (VITORIA), in cista Praenest. n. 2726 ter *b* (ΛIЯOTϽIV; cf. Garrucci *Ciste Pren.* pgg. 152, 157, 160), in titulis Marsicis (Append. n. XL VICTORIE SEINQ | DONO DEDE; et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 184), in lapidibus apud Grut. 715 1 (VICTORIES genit.) et 103 1 (VICTORIAI dat.).

VICTORILLA, diminut. Victoriae. Est cognomen rom. apud Grut. 715, 2.

VICTORINVS et Victorina, adiect. ad victorem pertin., in titulis sepulcr., et apud Trebell. Poll. *De trig. tyr.* capp. 5, 24. Vide VICTVRINA.

VICTORIOLA, parvum Victoriae deae simulacrum, apud Cic. *De nat. deor.* III, 34.

VICTVMA, *victima*, unde VICTVMARIVS, apud Plaut. *Pseud.* I, III 93, 95 (Fleckeisen *Epist. crit.* pg. 8).

VICTVMARIVS, *victimarius*, adiect. e VICTVMA = *victima*, apud antiquos. Inscr. edita in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1857 pg. 65: Q · SERVILIVS · Q · L · AVCTV[S] | VICTVMARIVS · FECIT · SIB[I] | ET · ACA-

NIAE · Q · L · LEPIDAE. In lapidibus apud Fabr. cap. x n. 34 sq. pg. 677 · T · COCCEIVS VICTVMARIVS, et CN · PISENTIVS CN · F · CLV · CAPITO VICTVMARIVS.

VICTVMVIAE, oppidum Italiae super., prope Placentiam (Liv. XXI, 45, 57).

VICTVRINA, *Victorina*, n. pr. f. in titulo coemet. apud Mommsen n. 1297.

ƎΑꟼΙƆ (vilae) et ƎꟼΙƎ (vile), Ἰόλαος (Iolaus), att. Ἰόλεως, dor. Ἰόλας, antiquiori orthogr. in vasis gr. ϟΟΑꟼΟΙ (cf. Gerhard *Etr. und kamp. vasenbild.* s. 13), FΙΟΛΑFΟΣ (*Monum. ined. dell'Inst. arch.* III tav. 45) et FϟΟΓΑFΟΜ (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1863 pg. 37), Iphiclis ex Automedusa filius, perpetuus Herculis comes (Welcker in *Ann. dell'Inst. arch.* XIV = 1842 pg. 106), in speculis etr. n. 1072 (ƎꟼΙΜ pro vile?), 2054 quat. (ƎꟼΙƎ), 2146 (ƎΑꟼΙƎ), 2487 bis (ƎꟼΙƎ), 2498 (ƎΑꟼΙƆ), 2726 ter (ƎΑꟼΙ[Ǝ]), et in vase urbevet. n. 2033 *b* (ƎꟼΙƎ). Terent. *De syllab.* pg. 2397 P.: « Et *Iolaus* Violeus fit, crede Marco Tullio ».

ϟΑΤΑꟼΙƎ (vilatas), Ὀϊλῆος (Oileus), ita dictus Aiax Locrensium rex (ϟΑΤΑꟼΙƎ : ϟΑƎΙΑ aivas vilatas), ab Oilei patris sui nomine, in sepulcro Volc. n. 2162. Vide ϟΑƎΙΑ aivas § 2.

ƎꟼΙƎ (vile), *Iolaus*, = ƎΑꟼΙƎ (vilae), in speculis etr. n. 1072?, 2054 quat., 2487 bis, et in vase n. 2033 *b*.

ΜΑΙꟼΙƎ (viliaś), *Villius* (?), gentil. etr., in urna Clus. n. 596 (cf. Lanzi II 431 = 360 ad n. 353 et Conestab. *Inscr. etr.* pg. 29). Cf. gentil. Vilius et Villius in thes. epigr.

?ΙΘΙꟼΙƎ (vilithi), in marm. Ital. super. n. 58.

VILICARE, *villicare*, in cod. Cic. *De rep.* V, 2 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 125). Vide VILICVS, quod sequitur.

VILICVS, *villicus* (cf. VILICARE), in titulis apud Fabr. cap. I n. XII et n. 3 sqq. pg. 2 sq., Mommsen n. 5694, Cat. *De r. r.* cap. 2, in cod. Cic. *De rep.* V 2 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 125) et fragm. apud Mai *Class. auct.* II 338. Cf. Schneider ad Cat. loc. cit., et Corssen *Ueb. aussprache* etc. I 376.

ꟼΑΝΙꟼΙƎ (vilinal), —*iâ*, n. pr. f. abl. sg., in titulo etr. n. 979.

ΣΙƎΝΙΙꟼƎ (viiineis), *Vilinius* vel *Velinius*, n. pr. m. apud Samnites, in tegula Pompeiana n. 2817 (cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. III 118).

VIꟼΙΝV[A]?, in operculo vasis plumbei n. 2614 bis.

VILIS, *bilis*, in titulo coemet. apud Lancillotti *Thes. vet. Picen. inscr.* pg. 109 mss. (CVM · QVO · VIXIT · SINE VILE ANNIS XXVI).

VILISA?, *Velisa* (Velisia), n. pr. f., pro VIIꟼISA, in titulo n. 351.

VILONIVS, gentilitium Veliense, ut Μάρκος Οὐιλώνιος Σευῆρος πόλεως Οὐελείας (Phleg. Trall. fragm. n. 29). Est etiam gentilitium rom. in titulis apud Grut. et Murat.

?ΙΝΑƎƎꟼΙƎ (vilveani), in marm. etr. n. 1913.

VIMINALIS collis, Οὐιμινάλις λόφος (Strab. V, III, 7), unus ex septem urbis Romae collibus, ita dictus a viminum silva. Varro *De l. l.* V, 51 pg. 20: « Viminalis a Iove Vimino, quoi ibi arae sunt qui, quod ibi vimineta fuerint ». Fest. *Qu.* XVI 27 pg. 376 (Paul. pg. 377): « Viminalis et porta et collis appellantur, quod ibi viminum fuisse videtur silva, ubi est et ara Iovi Viminio ». In lapide apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1011): .. AVRELIVS · L · L · HERMIA LANIVS · DE · COLLE VIMINALE etc.

§ 2. Viminalis porta, una ex portis urbis Romae, ita dicta quod in Viminalem collem duceret (Fest. *Qu.* XVI 27 pg. 376 supra cit.).

VIMINVS vel Viminius, cognomen Iovis (Varro *De l. l.* V 51 pg. 20, et Fest. *Qu.* XVI 27 pg. 376). Vide voc. praeced.

VIMITELLARII, populi Latii antiqui, apud Plin. III, IX, 16.

ΑΝΙƎ (vina), *Viniâ* (?), n. pr. f. abl. sg. (?), fortasse pro ꟼΑΝΙƎ viňal (unde ΑΜϽΑΜΙƎ vinacna, VIIϽΙΝΙƎ viniciiu, et ΣΑΜƎϽVΜΙƎ vinucenas), in urna etr. n. 1007.

ΑΜϽΑΜΙƎ (vinacna), *Vinigenâ* (?), fortasse n. pr. m. (e ΑΝΙƎ vina), in sepulcro Tarquin. (inscr. n. 2305). Cf. ΣΑΜƎϽVΜΙƎ (vinucenas).

ꟼΑΝΙƎ (vinal), *Viniâ*, n. pr. mulieris etr. (abl. sg., minus recte ΑΝΙƎ vina), nisi legendum ꟼΑΙΜΙƎ (vipial), in titulo Perus. n. 1306.

ΙƎΤΑΝΙƆ (vinatei), *Venatia*, nomen mulieris etr. pro ΙƎ+ΑΝƎƎ (venatei), in olla sepulcr. n. 238.

VINDENATES et Vindinates, incolae Vindini Umbriae oppidi (inscr. apud Grut. 411, 3; Plin. III, XIX, 2 « Vindinates »).

VINDVLLVS, cognom. rom., ut Cn. Pompeius Vindullus (Cic. *Epist. ad Att.* VI 1 = n. 252).

VINDVPALIS. Vide VENDVPALIS.

VINELASCA et Vinelesca rivus, prope Genuam, in tab. Gen. lin. 10 (Append. n. I).

?ΙΝΙƎ (vini), *Vinia*, n. pr. f., unde ꟼΑΝΙƎ (vinal), in urna Perus. n. 1865. Cf. gentil. Vinius et Vinnius in thes. epigr.

VINIA, *vinea* (ital. *vigna*), unde VINIOLA, in titulo apud Fabr. cap. III n. 594 pg. 223, Murat. 1366, 9.

VIIϽΙΝΙƎ (viniciiu), *Vinicii*, n. pr. m. genit. sg. (?), in vase Campano n. 2753 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 137 sgg.). Vide ϟ↓VΜΙƎ (vinuchs) et VINICIVS quod sequitur.

VINICIVS, gentil. Calenum, ut M. Vinicius Calibus ortus patre atque avo consularibus (Tacit. *Ann.* VI 15, 45). Vide VIIϽΙΝΙƎ (viniciiu) et ϟ↓VΜΙƎ (vinuchs).

ΜꟼΝꟼV (úiním), *universorum*, adiect. m. genit. pl. 2 decl. pro úiníom, ab úino (rom. ant. OINVS, OENVS = *unus*) et suff. -io, apud Samnites (Corssen in *Zeitschr.*

f. vergl. sprachf. XI 410) in titulo n. 2873 ter lin. 3-4. Cum gr. οἴνη, rom. *vinea*, comparat Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 2).

VINIOLA, diminut. viniae (vineae), in titulis apud Fabr. cap. III n. 594 pg. 223, Murat. 1366 9, Marini *Arvali* pg. 36 nt. 20.

VINCENTIA. Vide VICENTIA.

VINCIA, *continens*, apud antiquos. Paul. pg. 379: « Vinciam dicebant *continentem* ».

VINCLVM, *vinculum* (cf. ital. *vinchio*), per syncopen (Serv. ad Virg. *Aen.* II 147), apud Plaut. *Capt.* II, II 4 et 106, III 53, *Men.* I, I 17 sq., *Rud.* III, I 18, *Truc.* IV, III 10, Cat. *De r. r.* cap. 41, Lucret. III 599, IV 1202, V 876, 1312, VI 356, 915, 1071, Cic. in *Verr.* II, III 24, *De leg.* III 3 et *Epist. ad Att.* VI, 2 = n. 256, Liv. codd. II 4, 39, Virg. *Georg.* IV 396, 405, 409, 412, *Aen.* I 54, II 147, 153, IV 16, 59, 518, V 408, VI 395, VII 16, VIII 651, XI 492, Horat. *Epod.* IX 9, *Sat.* I, VII 67, Ovid. *Epist.* XIV 3, *Nux* vs. 170, *Am.* I, VII 1 et 28, III, IV 13, *Ars am.* III 272, *Rem. am.* vs. 213, *Metam.* III 168, IV 680, IX 315, 549, XI 252, *Fast.* I 374, II 321, III 306, IV 602, 870, *Trist.* II 206, III, V 3, IV, II 21, *Pont.* III, VII 6, Tibull. I, I 55, II 92, V 66, VI 38, II, I 7 et 28, IV 4, IV, III 14, VI 8, Propert. III, XV 10, Senec. *Thyest.* vs. 544.

VINCTER, *vincitur* (convincitur), indic. praes. pass. 3 pers. sg. apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 20 sq., Huschke *Die osk.* etc. s. 110, 360, 379, Ebel et Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 61, III 207, 215; cf. Grotefend *Rud. l. o.* pgg. 18, 47, Corssen in *Zeitschr.* cit. II 21, et Guarini *Tab. oppid. lexic.* pg. 167). Tab. Bant. n. 2897 lin. 20 sq.: AVT · SVAEPIS · CENSTOMEN · NEI · CEBNVST · DOLVD · MALLVD | IN · EIZEIC · VINCTER = *siquis autem in censum non venerit dolo malo et in illo convincitur* etc. (Kirchhoff op. cit. s. 80, Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 88).

VINTI, *Venti*, dei cum Tempestatibus coniuncti, in titulo apud Orell. n. 1271.

VИИƎ (VINV), *vino*, subst. n. abl. sg. 2 decl. = volsc. VINV (aeol. Ϝοῖνος = οἶνος, rom. *vinum*; cf. Pott *Etym. forsch.* I 120, II 246, Benfey *Gr. wurzellex.* I 288, Kuhn in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 191 sq.), Umbrorum linguâ (Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Lanzi I 321 = 249, II 842 = 751, Lassen *Beiträge* etc. s. 21, Grotefend *Rud. l. u.* VII 27, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Aufr. et Kirch. I 26, 38, 54, II 128, 178, 281, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. I a 4: ꟷIИVꟷ IƆƎ8 : VИIƎ : ƧIƆƎ8 (heris vinu heri puni) = *vel vino vel ture* (tab. VI a 56 sq. ESTE | ESONO · HERI · VINV · HERI · PONI · FETV = *ita sacrificium sive vino sive ture facito*). Tab. II b 9 sq.: V+Ǝ8 VИIƎIƆƎ8 | : IИVꟷ : IƆƎ8 (heri puni heri vinu fetu) = *sive ture sive vino facito*. Tab. I a 22: IИVꟷ IƆƎ8 : VИIƎ IƆƎ8 : V+Ǝ8 : ƎИIƆƎ8 : AƎV+AƎ (vatuva ferine fetu heri vinu heri puni) = tab. VI b 19 sq.: VATVO FERINE · FETV · HERIE · VINV | HERIE · PONI h. e. *—ua ferione (?) facito, sive vino sive ture facito*. Tab. I b 6 sq.: V+IƎ8 : IИVꟷ | : ƧIƆƎ8 : VИIƎ : ƧIƆƎ8 (heris vinu heris puni feitu) = tab. VI b 46 HERI · VINV · HERI · PONI · FETV h. e. *sive vino sive ture facito*. Tab. II a 25: V+IƎ+ | : VИIƎ : VI+ : IИVꟷ : VI+ (tiu puni tiu vinu teitu) = *te ture te vino dicito*. Tab. II a 39: VM8IИƧƆƎꟷ : ꟷƎdA+ : IИKAƎƧƎ : VИIƎ : VKAƧA (asaku vinu sevakni tasez persnihmu) = *ad aram vino sollenni tacitus precator* (Aufr. et Kirch. II 387). Tab. II b 20: VMIИƧƎꟷ : VИIƎ : VMIИƧƎꟷ : IИVꟷ (puni pesnimu vinu pesnimu) = *ture precator, vino precator*.

§ 2. *Vinum*, acc. sg., pro vinum (Aufr. et Kirch. I 93, 117, II 345, 387, Huschke *Die iguv. taf.* s. 616). Tab. eugub. II a 18: V+ƎꟷAM : VꟷAM : VИIƎ : ƎИVꟷ (pune vinu salu maletu) = *tus, vinum, salem molito*. Tab. II a 40: V+ꟼƎ+ : ƎИVꟷ : VИIƎ (vinu pune tertu) = *vinum, tus dato*. Tab. II b 14: V+ƆƎ8 VИIƎ : ƎƆ:ƎƧ:IƆƧ : ƎƆ+Ǝ (etre sviseve vinu fertu) = *altera —a vinum ferto*. Adde tab. eugub. II a 25.

VINV, *vino*, subst. n. abl. sg. (= umbr. VINV), apud Volscos (Lanzi II 618 = 532, Grotefend *Rud. l. u.* V 18 sq., Mommsen *Die unterit. dial.* s. 325, Huschke *Die osk.* etc. s. 263, 316). Tab. Veliterna n. 2736 lin. 2: ASIF : VESCLIS : VINV : ARPATITV = *ad aram vasculis vino accedito* (Corssen *De Volscorum linguâ* pg. 11).

?VMIꟻ (vinu), fortasse pro rom. *vino*, in aere Trident. n. 12.

ƧAMƎ>VMIꟻ (vinucenas), *Vinucenae* (Vinigenae?), sive potius *Vinuciae* (Viniciae), n. pr. f. apud Etruscos (cf. AИ>AMIꟻ vinacna, ƧᗐVMIꟻ vinuchs, VIIƆIИIꟻ viniciiu, et Galvani *Delle genti* etc. pg. 186). Inscr. sepulcr. n. 2049: ƧAMƎ>VMIꟻ ƧVꟷƎMƎꟻ IM (mi venelus vinucenas) = *sum Venuli Vinucenae* vel *Vinuciae* filii (Lanzi II 397 = 326 ad n. 199). — *Vinicius* est gentilitium rom. apud Mommsen n. 697.

ƧᗐVMIꟻ (vinuchs), *Vinicius* vel *Vinucius*, n. pr. m. (unde VIIƆIИIꟻ viniciiu), in aere Campano n. 2753 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. II 137 sg.). Vinucius pro Vinicius est gentilitium rom. in lapidibus apud Mommsen n. 697 lin. 17, et n. 1798.

VIXET, *vixit*, in titulo sepulcr. apud Marini *Arvali* pg. 271 et Fleetwood 385 1.

§ 2. *Vixisset*, per syncopen, apud Virg. *Aen.* XI 118.

VIXILLARIVS, *vexillarius*, adiect., in titulo apud Donat. II 463 (Zell n. 463).

VIXIX, *vixit*, barbarâ orthogr. in tit. chr. apud Fabr. cap. IV n. 443 pg. 323, Gud. 371 1 et Mai *Script. vet.* V 449.

VIXXIT, *vixit*, in titulo chr. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LIV n. 10 et Paulovich *Marm. Macarens.* ed. 2.ª pg. 74 (*Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, II pg. 130). Scribitur et VEXXIT in titulo Florent. apud Marini *Arvali* pg. 561.

VIXSE, *vixit*, in titulo chr. apud Fleetwood 366, 4.

VIXSERE, *vixere*. Vide VIXSI.

VIXSET, *vixit*, in titulo coemet. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 63 pg. 597.

VIXSI, vixsisti, vixsit et vixsere, *vixi*, *vixisti*, *vixit* et *vixere* (Casaub. in Suet. *Aug.* cap. 88, Fabr. cap. V ad n. XLII pg. 385), in titulis sepulcralibus (cf. VICSI, VICSIT, VEIXSIT, VIXSET, VIXIX, VIXSE, VIXXIT, VIXT, VITXIT, VISIT et VISET), apud Grut. 864 4 (VIXSI) et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1019 (VIXSI), Fabr. cap. III n. 590 pg. 222 (VIXSITI pro vixsisti), Fabr. cap. I n. 250 pg. 44, cap. IV n. 443 pg. 323, cap. V n. 222, 229, 231, 237, 240 pgg. 385-387, Grut. 567 8, 709 2, Mommsen n. 1057, 1368, 1651, 1690, 2127, 2699, 2704, 4443, 5265, 5297, 6045, 6422, Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII 7 pg. 548 (VIXSIT, Mommsen n. 5522 VIX·SIT, perperam VIXIST apud Fabr. cap. V n. 241 pg. 387), Grut. 864 4 = Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1012 (VIXSERE).

VIXT, *vixit*, in titulis coemet. apud Lupi pg. 135 et Mommsen n. 2795, 3395, 3447.

VIOLINTIA, *violentia*, in titulo chr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 43.

ꓶAИƎꟼIƆ (vipenal), *Vibennâ*, n. pr. f. abl. sg., = ꓶAИIꟼIꟼ (vipinal), e MIꟼIꟼ (vipiś) = *Vibius*, in sarcoph. etr. n. 2322 (ꓶAИƎꟼIƆ : ꓶAIOꓘAꓶ larthial vipenal = *Lartiâ Vibennâ*). Cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 176.

? AƧƎꟼIꟼ (vipesa), *Vibii uxor*, cognom. mulieris etr., in urna Clus. n. 725.

IꟼIꟼ (vipi), *Vibius*, gentil. etr. pro MIꟼIꟼ (vipiś), ut MAИƆƆƎꟼ IꟼIꟼ VA (au vipi vercnaś, n. 1456) = *Aulus Vibius Vercinius*; MAИƆƆƎꟼ · IꟼIꟼ : OИƆA (arnth vipi vercnaś, n. 1458 sq.) = *Aruns Vibius Vercinius*; IꟼIꟼ : ꟼꓶ (lr vipi, n. 779) = *Lars Vibius*; et IƧꓶƎꟼV · IꟼIꟼ · ꟼAꓶ (lar vipi upelsi, n. 1443) = *Lars Vibius Obelsius*. Adde num. 1867, 1869, 1871, 1873; et cf. n. 1436-1439, 1467, 2118.

§ 2. *Vibia*, nomen mulieris etr. pro AIꟼIꟼ vipia (perperam IꟼIꟼ pipi, sicut IƎИIꟼIꟼ pipinei pro IƎИIꟼIꟼ vipinei), ut IꟼIꟼ · AИAO (thana vipi, n. 1863) = *Tannia Vibia*; IꟼIꟼ : OИꟼA (arnth vipi, n. 777) = *Aruntia Vibia*; IꟼIꟼ · Aꓶ (la vipi, n. 1474, 1477) et IꟼIꟼ · IOꟼAꓶ (larthi vipi, n. 1463, 1510) = *Lartia Vibia*; IƎИƆƆƎꟼ : IꟼIꟼ : IOƆAꓶ (larthi vipi vercnei, n. 1472) = *Lartia Vibia Vercinia*; IꟼIꟼ : AIꓶIƎꟼ (veilia vipi, n. 1406, 1450) = *Velia Vibia*. Adde num. 1870, 1872; et cf. n. 1436-1439.

AIꟼIꟼ (vipia), *Vibia*, gens etrusca, = IꟼIꟼ vipi (abl. sg. ꓶAIꟼIꟼ vipial), unde IƎИIꟼIꟼ (vipinei) = *Vibenna* (Vibinia), ut AIꟼIꟼ : AИAO (thana vipia, n. 1874) = *Tannia Vibia*; et AIꟼIꟼ : AIꓶIƎꟼ (veilia vipia, n. 1327, 1375) = *Velia Vibia*. Adde n. 860 (? AIꟼIꟼ vipa), 1435, ² 744, 1870, 2180; et vide MIꟼIꟼ (vipiś) = *Vibius*.

§ 2. AIꟼIV (vipia), *Vibia*, praenom. mulieris, apud Faliscos, ut AƎИƎꓘЯƎꓭ : AIꟼIV (vipia vertenea, n. 2452) = *Vibia Vertennia*.

ꟗAIꟼIꟼ (vipiaz), in titulo Perus. n. 1724, perperam pro ꓶAIꟼIꟼ (vipial), quod sequitur.

ꓶAIꟼIꟼ (vipial), *Vibiâ*, n. pr. f. abl. sg., mendose ꟗAIꟼIꟼ vipiaz et fortasse ꓶAIꟼIꟼ ripial (cf. ꓶAIꓶꟼIꟼ viplial), e AIꟼIꟼ (vipia), apud Etruscos. Tituli sepulcr.:

ꓶAIꟼIꟼ · ItƎꟼ · ƎꓶꓭA · ƆA (ar afle veti vipial, n. 1223) = *Arrius Ofelius Vetius Vibiâ* natus.

ꓶAIꟼIꟼ · VA · AИꟼVƧ · VA (au surna au vipial, n. 1319) = *Aulus Surinna Auli* filius *Vibiâ* natus.

ꓶAIꟼIꟼ · ꟼA · ƧИIt · ꟼA (ar tins ar vipial, n. 1355) = *Arrius Tinius Arrii* filius *Vibiâ* natus.

ꟗAIꟼIꟼ : ƎꓭAꟼ : ƎtIt : Aꓶ (la tite rafe vipiaz, n. 1724) = *Lars Titius Rofius Vibiâ* natus.

ꓶAIꟼIꟼ : MAИꟼVOꓶƎꟼ : Aꓶ (la velthurnaś vipial, n. 1480) = *Lars Volturnius Vibiâ* natus.

ꓶAИMtƎƎƧ : ꓶAIꟼIꟼ : Ǝꟼ : IƧƎꟼ : It : ƎƧ (se ti vesi ve vipial sehtmnal, n. 1376) = *Sexta Titia Vesia Velii* filia *Vibiâ Septimienâ* nata.

Adde lapid. Perus. n. 1905, et cf. n. 1306.

? IƧƎIꟼIꟼ (vipiesi), *Vibiesia* (?), nomen mulieris etr., e AIꟼIꟼ (vipia) = *Vibia*, in tegula Clus. n. 542.

ꓶAИIꟼIꟼ (vipinal), *Vibennâ* (Vibenniâ), n. pr. f. abl. sg. (= ꓶAИƎꟼIꟼ vipenal), per contractionem ꓶИIꟼIꟼ (vipinl), e IƎИIꟼIꟼ (vipinei), apud Etruscos. In lapid. sepulcr.:

ꓶAИIꟼIꟼ : ƎИIꟼƎꓨ : OA (ath herine vipinal, n. 611) = *Attius Herennius Vibenniâ* natus.

ꓶAИIꟼIꟼ : ƎИIꟼƎꓨ : ꟼA (ar herine vipinal, n. 610) = *Arrius Herennius Vibenniâ* natus.

ꓶAИIꟼIꟼ : ƎꓶVAƆ : OИꟼA (arnth caule vipinal, n. 629 bis) = *Aruns Caulius Vibenniâ* natus.

ꓶAИIꟼIꟼ · Oꓶ · [IИI]ꓶƧVAƆ · Oꓶ (lth causlini lth vipinal, n. 152) = *Lartia Caulinnia Lartis* filia *Vibenniâ* nata.

ꓶAИIꟼIꟼ : VƧIƎƆ : ƎꓶVA (aule ceisu vipinal, n. 438 bis) = *Aulus Caesius* (vel *Cisius*) *Vibenniâ* natus.

ꓶAИIꟼIꟼ · MVꓶƎO IИVꟼtƎꟼ · ꓶƎƆ (vel vetruni thelus' vipinal, n. 683) = *Velius Petronius Helii* filius *Vibenniâ* natus.

ꓶAИIꟼIꟼ : VꟼtƎꟼ : ꟼꓶ (lr petru vipinal, n. 680) = *Lars Petrius Vibenniâ* natus.

ꓶAИIꟼIꟼ · A · IИꟼꟼƎTƧ · ꓶ (l. steprni a. vipinal, n. 2570 ter) = *Lartia Stefronia Auli* filia *Vibenniâ* nata.

ƆꓶAИIꟼIꟼ ꓶAOИƆA : ƎꓶƎꟼ : OƆAꓶ (larth vete arnthal vipinal c[lan], n. 420) = *Lars Vetius Aruntiâ Vibenniâ* natus.

ꟼAИIMIꟻ ƎIƚƎꟻ · OA (ath vetie vipinal, n. 1855) = *Attius Vetius Vibenniâ* natus.

ИAꟼƆ · ꟼAИIMIꟻ · VИƎꟻ · IMIꟻ .... (.... vipi venu vipinal clan, n. 1871) = ... *Vibius Vinius Vibenniâ natus.*

ꟼAИIMIꟻ : ƎƆƧIꟻ : OA (ath visce vipinal, n. 534 ter*i*) = *Attius Vescius Vibenniâ* natus.

ꟼAИIMIꟻ · VꟼAIƆꟼƎꟻ · Oꟼ (lth velcialu vipinal, n. 762) = *Lars Velciolus Vibenniâ* natus.

ꟼAИIMIꟻ Ƨꟼ ... ƎƆꟼ.... (....rce ... ls vipinal, n. 361 ter) = ... *Lartis* fil. *Vibenniâ* nat.

ƧAИAИIMIꟻ (vipinanas), *Vibinianus*, n. pr. vel cognom. etr. = ƧИAИIMIꟻ (vipinans), perperam ƧAИAИIMIM (pipinanas), e ƧAИIMIꟻ (vipinas) = *Vibenna* (Vibennius), in titulis Tuscan. n. 2115-2117, 2119 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 321 sgg., 326, CXX 228, 233).

ƧИAИIMIꟻ (vipinans), *Vibinianus*, n. pr. vel cognom. etr., pro ƧAИAИIMIꟻ (vipinanas), in titulo Tuscan. n. 2108 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 322, CXX 238 sg.).

ƧAИIMIꟻ (vipinas), *Vibenna* (Vibennius), gentilitium etruscum (fem. IƎИIMIꟻ vipinei, .. AИMIꟻ vipna.·., abl. ꟼAИIMIꟻ vipinal, ꟼИIMIꟻ vipinl et ꟼAИƎMIꟻ vipenal), unde ƧAИAИIMIꟻ (vipinanas) et ƧИAИIMIꟻ (vipinans) = *Vibinianus*, e MIMIꟻ (vipiś) = *Vibius.* In titulo n. 2163 ƧAИIMIꟻƎꟼꟻA (avle vipinas) = n. 2579 ƧAИIMƆƧƎꟼƆA (avles vpinas) = *Aulus Vibenna* (O. Jahn in *Arch. Zeit.* oct. 1862 n. 166 s. 307 sqq. et *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 216, Noël des Vergers *L'Étrurie et les Étrusques* II 46 suiv.), et n. 2163, 2166 ƧAИIMIꟻ ƎꟼIAƆ (caile vipinas), idem qui Caeles Vibenna vel Vibennus vel Vivenna (in tab. Lugd. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* pg. 136), dux gentis Etruscae (Tacit. *Ann.* IV 65, Varro *De l. l.* V 46 pg. 18, Paul. pg. 44 cit. ad voc. CAELIVS § 2, Dionys. Halic. II 36 sq.; cf. Cic. *De rep.* II 8, Serv. ad Virg. *Aen.* V 560, Maffei *Osserv. lett.* IV 53, Niebuhr *Hist. rom.* I 417, II 104 suiv., Müller *Die Etr.* I 116, Canina *Etr. marit.* II 83). Fest. *Qu.* XV 30 pg. 355: « Tuscum vicum ce[teri quidem omnes scrip]tores dictum aiunt ab [iis, qui Porsena rege] descendente (*discedente*) ab obsi[dione e Tuscis remanserint] Romae, locoque his dato, [habitaverint; aut quod Volci]entes fratres Caeles et Vibenn[a, quos dicunt regem Tarquinium Romam secum max[ime adduxisse, eum colue]rint. Varro, quod ex Coe[lio in eum locum deducti] sint ». — Vibennius est gentilitium rom. (Grut. 706 5, Murat. 1420 1, Tonini *Rimini* etc. pg. 307 n. 38) = Vibenna (Grut. 46, 7) et Vibinnius (Append. n. x; Mommsen n. 419 VIBINA., n. 1065 VIBBINA). Cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXXXVIII 261.

IƎИIMIꟻ (vipinei), *Vibenna* (Vibennia, Vibinia), nomen mulier. etr. (perperam IƎИIMIM pipinei, sicut IMIM pipi pro IMIꟻ vipi), e MIMIꟻ (vipiś) = *Vibius*, ut IƎИIMIꟻ : AO (tha vipinei, n. 1876) et IƎИIMIꟻ · AIИAO (thania vipinei, n. 1877) = *Tannia Vibennia.* Occurrit etiam in titulo Perus. n. 1852.

ꟼИIMIꟻ (vipinl), *Vibennâ* (Vibennia), n. pr. f. abl. sg. pro ꟼAИIMIꟻ (vipinal). Operc. ossuarii Clus. n. 713 ter: ꟼИIMIꟻ · ꟼꟻ · ƎꟼƚIƎƧ · OA (ath septle vl vipinl) = *Attius Septilius Velii* filius *Vibenniâ* natus.

MIMIꟻ (vipiś), *Vibius*, gentil. etr. (minus recte IMIꟻ vipi, pro quo etiam Iꟻ vi), unde ꟼAIꟼIMIꟻ viplial (fortasse idem ac ꟼAIMIꟻ vipial e AIMIꟻ vipia), ƧAИIMIꟻ (vipinas) et IƎИIMIꟻ (vipinei), a quo cogn. ƧAИAИIMIꟻ (vipinanas) et ƧИAИIMIꟻ (vipinans) = *Vibinianus.* Vide VIBIVS, et cf. gentil. Vipius apud Mommsen n. 635 (col. IV lin. 14). In titulis sepulcr.:

MIMIꟻ · OИDA (arnth vipiś, n. 930) = *Aruns Vibius.*

MAИƆꟼƎꟻ MIMIꟻ : OИDA (arnth vipiś vercnaś, n. 1459) = *Aruns Vibius Vercinius.*

MIMIꟻ : VA (au vipiś, n. 1470) = *Aulus Vibius.*

AИƆƎꟻ · MIMIꟻ · OꟼAꟼ (larth vipiś vercna, n. 1461) = *Lars Vibius Vercinius.*

MIMIꟻ · ƎꟼOƎƧ (sethre vipiś, n. 1446) = *Setrius Vibius.*

MAИƆ[ꟼƎꟻ] MIMIꟻ · ƎꟼOƎƧ (sethre vipiś vercnaś, n. 1455) = *Setrius Vibius Vercinius.*

§ 2. MIMIꟻ (vipiś) et ƧIMIV (uipis), *Vibii*, genit. sg. (cf. MIꟼIMIꟻ vipliś). In lapidibus sepulcr.:

MIƧꟼƎV[M]IMIꟻ ꟼAIOAꟼ : AI[V]ꟼ : IƎИꟼƧAM : AꟼIƎꟻ (veila maslnei puia lathial vipiś velsiś, n. 1442) = *Velia Masulnia vidua Lartiâ* nata *Vibii Velsii* (uxor).

MAꟼAꟻ · MIMIꟻ · ꟼAIOꟼAꟼ · IИƚꟼƎꟻ · AИAO (thana veltni larthial vipiś varaś, n. 1476) = *Tannia Veltinia Lartiâ* nata *Vibii Varii* uxor.

MA8ꟼA : MIMIꟻ : AИAO (thana vipiś alfaś, n. 1473) = *Tannia Vibii Alfae* uxor.

MIꟼƆA · MIMIꟻ · AIꟼIƎꟻ (veilia vipiś acriś, n. 1320) = *Velia Vibii Acrii* uxor.

ƧIMIV : ƧVꟼƎV : IƎИƚAƧ : AИAO (thana satnei [v]elus vipis, n. 700 ter) = *Tannia Satinia Velii Vibii* uxor.

Adde inscr. n. 778?, 930, 1382, 1453, 1454, 1868.

VIPITENVM. Vide VEPITENVM.

ꟼAIꟼIMIꟻ (viplial), *Vibelliâ*, n. pr. f. abl. sg., e viplia, unde etiam MIꟼIMIꟻ (vipliś), nisi exaratum est pro ꟼAIMIꟻ (vipial) = *Vibiâ*, e AIMIꟻ (vipia). Operc. ossuarii Perus. n. 1285: ꟼAIꟼIMIꟻ · VA · IꟻAꟼ · ꟼA (ar rafi au viplial) = *Arria Rofia Auli* filia *Vibelliâ* nata.

MIꟼIMIꟻ (vipliś), *Vibellii*, n. pr. m. genit. sg., fortasse cum *l* euphonico pro MIMIꟻ (vipiś), sicut ꟼAIꟼIMIꟻ viplial (pro ? ꟼAIMIꟻ vipial). Operc. ossuarii Perus.

n. 1587: ꓮIV⅃ · MI⅃⅃IƎ · MV+Vꓮ · I+Ƨꓮ⊗ (hasti au-[l]uś viplis' puia) = *Fausta Auli Vibellii vidua.*

ꓮИ⅃IƎ (vipna), *Vibenna* (Vibennius), gentil. etr., contractum e vipina, pro ƧꓮИI⅃IƎ (vipinas), in olla Perus. n. 1878.

?V⅃IƎ (vipu), *Vibius*, n. pr. m. = MI⅃IƎ (vipiś), in ossuario Perus. n. 1942.

Ƨꟻ⅃IƎ (vipvs), *Vibius*, n. pr. m. pro vipus = MI⅃IƎ (vipiś), in marmore Tuscan. n. 2120 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 338, CXX 241).

VIQTORA. Vide VICTORA.

ꓷIƎ (vir), *Firmum*, in numis n. 2681. Vide FIRMVM.

VIRBIVS, heros Aricinus, inter deos cultus. Virg. *Aen.* VII, 761 sqq.:

« Ibat et Hippolyti proles pulcerrima bello
Virbius, insignem quem mater Aricia misit,
Eductum Egeriae lucis humentia circum
Litora, pinguis ubi et placabilis ara Dianae ».

Ubi Servius: « Sed Diana Hippolytum, revocatum ab inferis, in Aricia, nymphae commendavit Egeriae: et eum Virbium, quasi *bis virum* iussit vocari: cuius nunc filium cognominem dicit in bellum venire: adeo omnia ista fabulosa sunt: nam cum castus ubique inductus sit, et qui semper solus habitaverit, habuisse tamen fingitur filium. Re vera autem, ut supra diximus [V 95, VII 84], Virbius est numen coniunctum Dianae, ut matri deum Atys, Minervae Erichthonius, Veneri Adonis ». Virg. *Aen.* VII, 774 sq.:

« At Trivia Hippolytum secretis alma recondit
Sedibus, et nymphae Egeriae nemorique relegat,
Solus ubi in silvis Italis ignobilis aevom
Exigeret, versoque ubi nomine Virbius esset ».

Ubi Servius: « Veteres *aevum* etiam deorum vitam dicebant: nam et Virbius inter deos colitur. *Virbium* autem quidam *Solem* putant esse, cuius simulachrum non est fas attingere, propterea quod nec Sol tangitur ». — Virbius est gentilitium rom. apud Grut. 61 5, 801 11, et Murat. 1421 11. Vide VIRIVS vel VIRRIVS.

§ 2. Clivus intra Romae moenia, prope vicum Sceleratum (Liv. I, 48).

VIRGINENSIS et Virginiensis, dea, quae in gentilium connubiis praeerat zonae prima nocte novae nuptae a marito solvendae (Aug. *De civ. Dei* IV 11, VI 9).

VIRDIARIVM, *viridiarium*, e VIRDIS pro *viridis*, in titulo apud Fabr. cap. III n. LXI pg. 225, in codd. Lampr. *Heliog.* cap. 31, Iavolen. *Dig.* XXXIII, VII 26.

VIRDIS, ital. *verde* (viridis), apud Probi art. min. pg. 445 (Eich. et Endl.).

VIREIS et virei, *viri*, nominat. pl., in S. C. *de Bacch.* lin. 19 sq. (Append. n. LVIII), in lege Servil. *Repetund.* Append. n. LX) cap. 6: CDL VIREIS IN EVM ANNVM LECTEI ERVNT, et cap. 8 CDL VIREI IN EVM ANNVM LECTEI ERVNT; et in titulo apud Orell. n. 1497: DVO VIREI I · D. Inscr. Casin. apud Mommsen n. 4239: CN · AGRIVS · CN · F · POLLIO | L · LAVFEIVS · L · F · APOTHECA | IIII · VIREI · IOVR · DEIC. — In eadem lege Servil. cap. 7 sq. VIREIS pro *viris* (abl.).

VIRES, deae, praecipue a venatoribus cultae (Gud. ad Phaedr. I 11), in titulis apud Orell. n. 1907 et Henzen n. 5763, 5764, 5948, appellatae Aeternae (Orell. n. 2323) et Augustae (Orell. n. 2324).

?IMꓮIꟼIꓷ (viriaśi), in marm. etr. n. 261.

VIRIBALLVM, promontorium Corsicae insulae, Οὐιρίβαλλον ἄκρον, apud Ptol. III 2 (al. Οὐιρίβαλον).

VIRIDIANVS, deus Narniensium, apud Tertull. *Apol.* cap. 24 (cit. ad voc. VALENTIA § 1).

VIRICVNDVS, *verecundus*, adiect., in titulo coemet. (*Rev. archéol.* XIII 167 VIRICVNDA VXXOR).

ꓷIPINEIΣ (Ϝιρινεις), *Virinus*, n. pr. samnit., e VIRIVS = ꓷᑫᗡᗡIIƧ vírriis (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 190, 260), in lapide Surrent. n. 2827. — *Vibii Irini* exponit Huschkius (*Die osk.* etc. s. 203).

VIRITANVS ager dicitur, qui viritim populo distribuitur. Ita Paul. ex Festo pg. 373.

VIRIVS vel Virrius, gentilitium Campanum, antiquiori orthogr. ꓷᑫᗡᗡIIƧ vírriis (unde ꓷIPΓNEIΣ), ut Vibius Virrius (Liv. XXVI 13 sq., Sil. Ital. XI 65, XII 86) vel Ἰούβιός τις Οὐίριος (Zonar. IX, 6). Cf. gentil. Virius in thes. epigr., et Mommsen *Die unterit. dial.* s. 267.

VIRO, *viros*, subst. m. acc. pl. 2 decl., antiquiori orthogr. VEIRO, pro virof et veirof, e viro = sanscr. vîra, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 26, 30, 34, II 158 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 124, 618, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 59; cf. Lassen *Beiträge* etc. s. 54 et Grotefend *Rud. l. u.* IV 15), in tab. eugub. VIa 42, 50, 52, VIb 13, 32, 34, VIIa 17, 30 (VEIRO).

ꓷᑫᗡᗡᑫIIƧ (vírrìis), *Virrii*, n. pr. m. genit. sg., e ꓷᑫᗡᗡIIƧ (vírriis) = *Virrius*. In lamella Campana n. 2749 lin. 2: Tᗡ 8ᑭ⊓ΠIV · ꓷᑫᗡᗡᑫIIƧ (tr. flapiu vírrìis) = *Trebia Flavia Virrii* uxor (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 101, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 339).

ꓷᑫᗡᗡIIƧ. (vírriis), *Virrius*, gentil. Campanum (genit. sg. ꓷᑫᗡᗡᑫIIƧ vírrìis), = VIRRIVS vel VIRIVS, ut ƧTE... KᑭVM · ꓷᑫᗡᗡIIƧ (ste... klum vírriis, n. 2749 lin. 1) = *Stenius* ..... *Virrius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 100, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 339). Vide VIRIVS.

VIRRIVS. Vide VIRIVS et ꓷᑫᗡᗡIIƧ (vírriis).

VIRS-, rom. *videre*, radix umbrica in voc. VIRSETO = *visum* et AVIRSETO = *in-visum*. Hinc radix -ƧƎꓷ (ves-), pro vers-, in voc. VꟼƧƎƎꓷ (re-vestu) = *re-visito*.

VIRSETO, *visum*, adiect. n. nominat. sg. 2 decl. pro virsetom (et cum praep. A pro AN = *in*, AVIRSETO

= *in-visum*), a particip. perf. pass. virseto, quod e rad. VIRS-, rom. *videre*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 147, II 151 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 120, 614, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* VIII 37), in tab. eugub. VIa 28, 38, 48, VIb 30. Alii aliter interpretantur (cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 22, IV 15, 20, VIII 31).

AIƎИMꟼIƎ (virśneia), *Virsenia* vel *Versenia* (Versennia), nomen mulieris etr. (cf. ƧAИƎMꟼƎƎ verśenas), ut AIƎИMꟼIƎ · AИAO (thana virśneia, n. 1879) = *Tannia Virsenia.* — Virsanius est gentil. rom., ut M. Virsanius Anoptes (Murat. 1766, 2).

VIRTVS, dea apud Romanos (Cic. *De nat. deor.* II 31, 53, Varr. *De l. l.* V 73 pg. 29, Virg. *Cul.* vs. 298, Iuven. I 115, inscr. apud Orell. n. 5, 543, 1599, 1842, 1843, 2254), cuius aedem U. C. an. DXLVII ad portam Capenam M. Marcellus dedicavit (Liv. XXIX, 11), septimodecimo anno postquam a patre eius primo consulatu vota in Gallia ad Clastidium fuerat (Liv. XXVII 25, Plutarch. in *Marc.* XXVIII 1, *De fort. rom.* cap. 5 et 10). VIRTVTEI pro *virtuti* occurrit in titulo rom. n. 2707. Vide VERTVS.

ƧIƎ (vis), *filii* (?), genit. sg. (cf. FIVƧ vius et AIƎ fia), in marm. etr. n. 259 (Conestab. *Inscr. etr.* pg. 169 sg.; cf. Lanzi II 460 = 389 ad n. 459).

VIS, dea apud antiquos, eadem quae Iuno (Serv. ad Virg. *Aen.* VII 432, Auson. *Eidyll.* XII 4 = n. 343, Hygin. praef. pg. 11).

VIS, *bis*, apud Gaii *instit.* pg. XLIII Lachmann.

VISENTINI vel Vesentini, populi Etruriae (Plin. III, VIII, 3 « Vesentini »), ab oppido Visentio vel Vesentio, nunc *Bisenzo*, prope lacum Vulsiniensem (Canina *Etr. marit.* II 137; cf. Cluv. *Ital. ant.* pg. 516). In lapidibus rom.: VIRTVTI · VISENTI · SACR (Grut. 100 5, *Bullett. dell'Inst. arch.* ann. 1864 pg. 102), et HONORI · VISENTIVM (Visenti vel Visentinorum) SACRVM (*Bullett.* cit. pg. 103). In laterc. apud Kellermann pg. 50 n. 102*a* lin. 6: .. Q · POPILIVS · Q · F · SAB · FAVSTVS · VISENT. — Visentinus, adiect. ad Visentium pertinens, ut SENATVS · POPVLVSQVE VISENTINVS (Furlan. *Lap. Patav.* pg. 521, Henzen n. 5131).

VISET, *vixit*, in titulo chr. apud Mommsen n. 7156 (QVI VISET ANNVS PLVS MINVS X).

ИIMIƎ (viśili), *Visilia*, nomen mulieris etr., in titulo sepulcr. n. 2121 (Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 331, CXX 237).

FISIDEMAIIIS (visiremaiiis?), in marm. Ital. super. n. 31.

VISIT, *vixit*, in titulis coemet. (minus recte VISET), apud Grut. 1059 4, Perret *Catac. de Rome* pl. LXIII n. 32, Mommsen n. 354, 478, 1589.

AϽƧIƎ (visca), *Visca* seu *Vesca*, nomen mulieris etr., unde viscia (genit. ƧAIϽƧIƎ viscias, abl. ⅃AIϽƧIƎ viscial), e ƎϽƧIƎ (visce). Tegula sepulcr. n. 242: AϽƧIƎ · AIO[ꟼA⅃] (larthia visca) = *Lartia Visca* vel *Vesca* (Vescia).

ƎϽSIƎ (visce), *Viscus* vel *Vescus*, cognomen etr. (fortasse e VESCVS = *gracilis*), unde AϽƧIƎ (visca) et viscia (genit. ƧAIϽƧIƎ viscias, abl. ⅃AIϽƧIƎ viscial), AƧƎϽƧIV (viscesa), IƎИƎϽƧIƎ (viscenei), ⅃AИƧƎϽƧIƎ (viscvsnal) et AƧIИƧVϽƧIƎ (viscusnisa). Urna senensis n. 403: ƎϽƧIƎ : ƎИϽƎ⅃ : ⅃ƎƎ (vel lecne visce) = *Velius Licinius Viscus* vel *Vescus* (Lanzi II 359 sg. = 288 sg.). — Viscus est cognomen rom., ut T · VIBIVS · P · F · VISCVS (Mommsen n. 4913), Vibius Viscus (Horat. *Sat.* I, IX 22, X 83) et Viscus Thurinus (Horat. *Sat.* II, VIII, 20).

§ 2. *Viscius* vel *Vescius*, gentil. etr., unde cognomen AƧƎϽƧIƎ (viscesa), ut ƎϽSIƎ : OA (ath visce, n. 534 ter*i*) = *Attius Viscius*, et ƎϽƧIƎ · ⅃Ǝ (vl visce, n. 243) = *Velius Viscius.*

?IƎИƎϽƧIƎ (viscenei), e ƎϽƧIƎ (visce), in operculo ossuarii etr. n. 287.

AƧƎϽƧIV (viscesa), *Viscii* (Vescii) *uxor?*, cognom. mulier. etr., e ƎϽƧIƎ (visce), in vase Clus. n. 781.

⅃AIϽƧIƎ (viscial), *Visciâ* vel *Vesciâ*, n. pr. f. abl. sg. (genit. ƧAIϽƧIƎ viscias), e viscia, quod e AϽƧIƎ visca (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 94). Titul. Perus. n. 1130: ИA⅃Ͻ ⅃AIϽƧIƎ · MIƧϽA · OИꓷA (arnth acsiś viscial clan) = *Aruns Axius Visciâ natus.*

ƧAIϽƧIƎ (viscias), *Visciae* vel *Vesciae*, nomen mulieris etruscae, genit. sg. (abl. ⅃AIϽƧIƎ viscial), e viscia (vide AϽƧIƎ visca et ƎϽƧIƎ visce). Urna Clus. n. 660: ƧAIϽƧIƎ V+VM · O⅃ (lth mutu viscias) = *Lars Mutius Visciae* filius.

ƧI[И]IKƧIƎ (viskinis), in numo arg. n. 2835.

⅃AИƧVϽƧIƎ (viscusnal), —*â*, n. pr. f. abl. sg., perperam, ut mihi videtur, pro ⅃AИƧVϽƧI+ (tiscusnal), e IИƧVϽƧI+ (tiscusni), in titulo etr. n. 912. Vide voc. sq.

AƧIИƧVϽƧIƎ (viscusnisa), *Visconii uxor* (?), cognomen mulieris etr., e ƎϽƧIƎ (visce) = *Viscius*, nisi legendum AƧIИƧVϽƧI+ (tiscusnisa), in titulo sepulcr. n. 881. Vide voc. praeced.

IAИMIƎ (viśnai), *Visnia* (Visennia?), nomen mulieris etr. (cf. VISNIE), in titulo sepulcr. n. 2327 ter.

IИSIV (visni), *Visnius* vel *Vesnius* (Visennius?), gentil. falisc. = VISNIE (cf. IAИMIƎ viśnai) et VESNIVS, in titulo n. 2441 bis*b* (Garrucci *Scoperte falische* pg. 269).

VISNIE, *Visnius* (Visennius?), gentil. etrusco-rom., ut VEL · VISNIE = *Velius Visnius*, in tegula sepulcr. n. 960. Vide IИSIV (visni) et IAИMIƎ (viśnai); et cf. gentil. Vesnius (Fabr. cap. IX n. 517 pg. 665, Grut. 485 8, Murat. 1047) et Visinius (Gori *Inscr. ant.* I 53, 363) = VEISINNIVS.

VISOMVS, *bisomus*, adiect. in titulis coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. XXXII n. 2 sq., pl. LVI n. 4 et pl. LXI n. 97.

VISSIS, *vixit*, barbarâ orthogr. in titulo coemet. apud Mommsen n. 7173.

VISSXIT, *vixit*, perperam pro VIXSIT, in titulo coemet. apud Perret *Catac. de Rome* pl. LXXVI n. 1.

VISTINIE, *Vistinii* (Vestinii), gentil. umbr. (genit. sg. 2 decl.), ut OHT · C · V · VISTINIE (n. 81) = *auctoritate Caii Vibii* fil. *Vistinii* (Aufr. et Kirch. I 106, 118, II 390, Huschke *Die iguv. taf.* s. 508, 615; cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 3 sg., Müller *Die Etr.* I 50, et Grotefend *Rud. l. u.* III 13). Vistinius est gentilitium rom., ut L · VISTINIVS (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 465 n. 27), L · VISTINIVS · Ↄ · L | QVINTIO · VIATOR (Fabr. cap. X n. 607 pg. 754), C · VISTINIVS · Ↄ · L (Grut. 1001, 7), VISTINIVS PIVS (Murat. 806, 3).

ꟼdl+ƧIƆ (vistiśa), *—am*, acc. sg. 1 decl. pro vistiśam = MꟼdI+ƧƎƆ (vestiśam) et VESTISIAM, apud Umbros (Aufr. et Kirch. II 193), in tab. eugub. IIb 13.

VIT, *vixit*, in titulis coemet. apud Fabr. cap. VIII n. XLII pg. 566, cap. X n. 414 pg. 720, et Murat. 384 6.

VITALIA, *Italia*. Vide ITALIA et VИƎTIƆ (víteliú); et cf. cognom. Vitalia (Grut. 811 6, 895 8, 1050 9, Murat. 1422 4, Mommsen n. 420), et Vitalius (Grut. 80 3, 527 8, Murat. 1766 7 sq., Mommsen n. 6310 219).

VITALINVS, adiect. ad vitalem pertinens. Est cognomen rom., ut Appuleia Vitalina (Grut. 756, 8).

VITALIO -onis, diminut. vitalis, est cognomen rom. apud Grut., Murat., Mommsen.

VMAXIƎ (vitamu), in lapide Ital. super. n. 24.

VИƎTIƆ (víteliú), *Vitalia* (Italia), in numis n. 2849, 2851 sq. Vide ITALIA.

VITELLIA, dea apud antiquos (Eulogius apud Suet. *Vitell.* cap. 1). Cf. Niebuhr *Hist. rom.* I 21.

§ 2. Βίτελλα, Latii oppidum in Aequis (Liv. II 39, Eulog. apud Suet. loc. cit.) et Romanorum colonia (Liv. V 29). Eius incolae dicti sunt Vitellenses (Plin. III, IX, 16 al. Vicellenses). Steph. Byz.: Βίτελλα, πόλις Ἰταλίας· τὸ ἐθνικὸν Βιτελλῖνος.

VITELLINVS, adiect. ad vitellum pertinens (Apic VIII, 5).

VITELLIVS, gentil. sabin., de quo Suet. *Vitell.* cap. 1. P. Vitellius, domo Nuceria, memoratur ab eodem Suet. *Vitell.* cap. 2. Cf. etr. IИ+IƎ (vitli) = *Vitellia*.

VITELLVM, *vitellus* (ovi pars lutea), apud Apic. IV, 1.

VITICINI, populi Italiae, in Piceno, quorum meminit Plinius III, XVII 2.

VITILLA, diminut. vitae, in titulo apud Grut. 663, 5.

VITLA, *vitulas*, subst. f. acc. pl. 1 decl., pro vitlaf 8ꟼИ+IƆ), Umbrorum linguâ (Passeri *Lett. Roncagl.* XVI 273 sg., Lanzi II 842 = 751, Aufr. et Kirch. I 113, II 286, Huschke *Die iguv. taf.* s. 717). Tab. eugub. VIIa 41: TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV · TVRSE · ŚERFIE · ŚERFER · MARTIER · POPLVPER · TOTAR · IIOVINAR · TOTAPER · IIOVINA = *trans —am vitulas tres facito Tursae Cerfiae Cerfi Martii pro populo civitatis Iguvinae, pro civitate Iguvina.*

8ꟼИ+IƆ (vitlaf), *vitulas*, subst. f. acc. pl. 1 decl., minus recte VITLA, apud Umbros (Lanzi II 842 = 751, Aufr. et Kirch. I 25, 34, 68, 113, II 286, Huschke *Die iguv. taf.* s. 717). Vide VИ+IƆ (VITLV) et 8VИ+IƆ (vitluf) = *vitulos*, et etr. IИ+IƎ (vitli). Tab. eugub. Ib 31: :ƎI8DƎd:ƎƧV+:V+IƎ8:8ꟼИ+IƆ:8ƎD+:Ǝ+ꟼƧ:ꟼD+ ƧƎI+DꟼM:ƎƎ8DƎd (tra sate tref vitlaf feitu tuse śerfie śerfe marties) = tab. VIIa 41 TRAHAF · SAHATE · VITLA · TRIF · FEETV · TVRSE · ŚERFIE · ŚERFER · MARTIER = *trans —am tres vitulos facito Tursae Cerfiae Cerfi Martii.*

IИ+IƎ (vitli), *Vitelia* (Vitellia), nomen mulieris etr. (abl. ИꟼIИYIƎ vitlial), comparandum cum umbr. VITLA et VITLV, rom. *vitulus*. In urna Perus. n. 1880: IИ+IƎ : I+ƧꟼƎ (fasti vitli) = *Fausta Vitellia*.

ИꟼIИYIƎ (vitlial), *Viteliâ* (Vitelliâ), n. pr. f. abl. sg., e IИ+IƎ (vitli), apud Etruscos. Titulus Perus. n. 1737: ИꟼIИYIƎ IƎИꟼM : OꟼꟼИ (larth śalvi vitlial) = *Lartia Salvia Vitelliâ* nata.

VИ+IƆ (VITLV), *vitulum* (ital. *vitello*), subst. m. acc. sg. 2 decl. pro vitlum (acc. pl. m. 8VИ+IƆ vitluf; acc. pl. fem. 8ꟼИ+IƆ vitlaf et VITLA), apud Umbros (Passeri *Paralip.* pg. 259, 331 et *Lett. Roncagl.* XV pg. 207 sg., Maffei *Osserv. lett.* VI 64, Lanzi II 842 = 751, Müller *Die Etr.* I 53, Grotefend *Rud. l. u.* III 16, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34, Aufr. et Kirch. I 52, 116, II 348, 350, Huschke *Die iguv. taf.* s. 335, 415), e vitlo, ital. ant. ITALVS, comparandum cum osco VИƎTIƆ (víteliú) = ITALIA, cum etr. IИ+IƎ (vitli) = *Vitelia* (Vitellia), et cum gloss. vet. vitlus (Probi art. min. pg. 443) et biclus = φώκη (Salmas. *Plin. exercit.* in ind.). Tab. eugub. IIb 21 sq.: Vdꟼ8 | :ƧƎIDƎ⊗ ƎИV1:VD8VƆ:VИ+IƆ (vitlu vufru pune heries faśu) = *vitulum —um quum voles facere.* Tab. IIb 24: V+ƧƎƧ:VD8VƆ:VИ+IƆ V+ƧƎ:ƎƎ8+:ƎdꟼƧ:DƎ+ꟼ1VI (iupater saśe tefe estu vitlu vufru sestu) = *Iupiter Sance, tibi istum vitulum —um sisto.*

§ 2. *Vitulos*, acc. pl. pro vitluf (8VИ+IƆ), sicut VITLA pro 8ꟼИ+IƆ vitlaf (Lassen *Beiträge* etc. s. 21, Aufr. et Kirch. I 119, Huschke s. 208, 608). Tab. eugub. VIb 43, 45: VITLV · TORV · TRIF · FETV = *vitulos tauros tres facito.*

8VИ+IƆ (vitluf), *vitulos*, subst. umbr. m. acc. pl., minus recte 1VИ+IƆ (vitlup) et VITLV (Aufr. et Kirch. I 88, 119, II 233, Huschke s. 208, 618). Tab. eugub. Ib 1 sq.: V+Ǝ8 : ƎIꟼV⊗ : Ǝ+DꟼM | : 8VDV+ : 8VИ+IƆ : 8ƎD+ (tref vitluf turuf marte hurie fetu) = *tres vitulos tauros Marti Hodio facito* (tab. VIb 43 VITLV · TORV · TRIF · FETV · MARTE · HORSE FETV). Tab. Ib 4 sq.: V+IƎ8 : I8|Ǝd Ǝ+ИV⊗ : 1VDV+ : 1VИ+IƆ : 8ƎD+ (tref vitlup turup hunte śe[r]fi feitu) = *tres vitulos tauros*

Hondo Cerfio facito (tab. VI b 45 VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV).

ꟼVꓘ+IƆ (vitlup), *vitulos*, = 8Vꓘ+IƆ (vitluf), quod vide.

VITLVS, *vitulus*, apud Probi art. min. pg. 443 (Eichenf. et Endl.). Vide umbr. Vꓘ+IƆ (VITLV).

VITXIT, *vixit*, barbarâ orthogr. in titulo coemet. apud Grut. 1059, 5.

VITORIA, *Victoria*, in aere n. 2495 bis. Vide AIЯOTƆIV (VICTORIA) et VICTORA.

VITRICIVM, nunc *Verrez*, oppidum Italiae superioris, inter Eporediam et Augustam Praetoriam, apud Antonini *itiner.* pg. 345, 347, 351, et *Tab. Peuting.* segm. II*c* et III*a* (« Utricis »).

VITROVIVS, *Vitruvius*, gentil. rom., ut L · VITROVIVS · S · F · LVCIL, in titulo Atellano apud Mommsen n. 1957.

VITRVVIVS, gentilitium Italiae inferioris, ut Vitruvius Vaccus Fundanus, vir non domi solum, sed etiam Romae, clarus (Liv. VIII, 19).

8VITTꟼV (úíttiuf), *oisus* vel *oesus* (usus), subst. m. nominat. sg. 2 decl. (Bugge et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 424, XIII 194), ab úít-tio (acc. sg. ꟽVꟼTTꟼV úíttíum), comparandum cum rom. ant. oitor vel oetor = *utor* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, Schweizer in *Zeitschr.* cit. II 363, Huschke *Die osk.* etc. s. 44). Tab. Abell. n. 2783 lin. 37-40: ꙅVꟽNꓘƆVꟽ · ꟽNП · 8VIKKNDNBꟼDT · ꓘVꟼ · ꟽꟼꟽꟼ · ꟽVꟽNꓘƆVꟽ · 8VITTꟼV | ꟽꟼꟽꟼ · TƎꙅVT · TNKNDNBꟼDT ЯVTꙅƎ (ínim íúk tríbarakkiuf pam núvlanús tríbarakattuset ínim úíttiuf núvlanum estud) = *et haec aedificatio, quam Nolani aedificaverint, et usus Nolanorum esto* (Corssen op. cit. s. 175). Et lin. 42-44: -ꓘƎBRN | · 8VITTꟼV · ꟽꟼꟽꟼ · 8VIKKNDNB | ꟼDT · ꓘVꟼ ЯVTꙅƎ · ꟽVꟽNꓘ (íúk tríbarakkiuf ínim úíttiuf abellanum estud) = *haec aedificatio et usus Abellanorum esto* (Corssen op. cit. s. 194).

ꟽVꟼTTꟼV (úíttíúm), *usum*, subst. m. acc. sg. 2 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306), ab úít-tio, in tab. Abell. n. 2783 lin. 53. Vide 8VITTꟼV (úíttiuf) = *usus*.

VITVLA, dea apud antiquos. Macrob. *Saturn.* III, 2: « Primo pontificii iuris libro apud Pictorem verbum hoc positum est, vitulari. de cuius verbi significatu Titius ita retulit. Vitulari *est voce laetari* [cf. Varr. *De l. l.* VII 107, Paul. pg. 369, Non. I 47 = pg. 14]. *Varro etiam in libro quintodecimo rerum divinarum ita refert; quod pontifex in sacris quibusdam vitulari soleat, quod Graeci παιανίζειν vocant.* Has tot interpretationis ambages quam paucis verbis docta eloquentia Maronis expressit [*Aen.* VI 657]: *laetumque choro paeana canentes.* nam si vitulari est *voce laetari*, quod est παιανίζειν, nonne in cantu laeti παιᾶνος enarratio verbi perfecta servata est? et, ut huic vocabulo diutius immoremur, Hyllus libro, quem de dis composuit, ait Vitulam vocari deam, quae laetitiae praeest. Piso ait vitulam *victoriam* nominari, cuius rei hoc argumentum profert; quod postridie nonas Iulias re bene gesta, cum pridie populus a Tuscis in fugam versus sit, unde *Populifugia* vocantur, post victoriam certis sacrificiis fiat vitulatio. quidam nomen eius animadversum putant quod potens sit vitae tolerandae. ideo huic deae pro frugibus fieri sacra dicuntur, quia frugibus vita humana toleratur. unde hoc esse animadvertimus quod ait Vergilius [*Ecl.* III 77]: *Cum faciam vitula pro frugibus, ipse venito:* ut vitula dixere pro *vitulatione.* quod nomen esse sacrificii ob laetitiam facti superius expressimus ».

VITVLVS, ἰταλὸς, apud Italicos, unde VITALIA h. e. *Italia* dicta (Timaeus apud Varr. *De r. r.* II, v 3, Aul. Gell. XI 1). Varro *De l. l.* V 96 pg. 37: « Vitulus, quod graece antiquitus ἰταλὸς, aut quod plerique vegeti vigitulus ». Paul. pg. 106 (cit. ad voc. ITALIA): « Vituli ab Italis *itali* sunt dicti ». Vide ITALVS.

VITVMNVS vel Vitunnus, deus apud antiquos, qui credebatur vitam largiri puerperio (August. *De civ. Dei* VII 2, Tertull. *ad nat.* II 11).

VITVRGIA, uxor Proculi imperatoris. Flav. Vopisc. *Proc.* cap. 1: « Huic uxor virago, quae illum in hanc praecipitavit dementiam, nomine Sampso, quod ei postea inditum est: nam antea Viturgia nominata est ».

VITVRIVS, *Veturius.* Vide VEITVRIVS.

VꟼƆ (víú), *via*, = umbr. AIƆ (VIA), subst. f. nominat. sg. 1 decl. (locat. sg. ꟼNꟼƆ víaí, acc. ꟽNꟼƆ víam, acc. pl. ꙅꙅNꟼƆ víass), unde ЯVꟽNꟼƆꟽN (am-vía-nud), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260, Aufr. et Kirch. I 23 anm. 1, II 249, 344, Minervini et Garrucci in *Atti dell'Acad. Ercol.* V append. pgg. 10, 30, Huschke *Die osk.* etc. s. 311, Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* I 6 = XIV et n. 8). Tab. Abellana n. 2783 lin 53: Tꙅꟼ · VƆVDV · VꟼƆ · ЯNꓘꓘV[П] (púllad víú uruvú ist) = *quacumque via curva est* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII 244). Tab. Pomp. n. 2785 lin. 4: TꙅVTNꟽꟽƎDƎT · VꟼƆ (víú teremnatust) = *via terminata est.* Adde inscr. n. 2790 cit. ad voc. ..TNП pat[ed]).

VIVEI, *vivi*, nominat. pl., in titulo apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1405). Dat. pl. VIVEIS legitur in titulo apud Fabr. cap. II n. 41 pg. 70.

VIVENTANI, populi Umbriae, quorum meminit Plin. III, XIX, 2.

VIVONT, *vivunt*, in titulo apud Fabr. cap. V n. 9 pg. 347 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1039).

VIVOS, *vivus*, adiect. antiquiori orthogr. VEIVOS, minus recte VIVOVS et VIVS. In titulis sepulcr.: L · LIVINEI · L · L · SCO[P]A | LIVINEIAE · L · L · MARTHA | SIBEI ET POSTEREISQV[E] | SVEIS · VIVOS · FECIT (Mommsen n. 1917); M · VLPIVS · AVG · LIB · ITALICVS · VIVOS · FECIT · SIBI *etc.* (Fabr.

cap. II n. 114 pg. 81); L · DIDIVS · L · LIB · EVDEMVS VIVOS SIBI POSVIT (Fabr. cap. II n. 112 pg. 81); A · SPVRIVS · ANTIOCHVS | VIVOS · SIBEI · ET · SVIS · FEC (Mommsen n. 2043); VIVOS SIBI FICERAT (*Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, II, 126, 133); VIVOS SIBI FECET (Grut. 1056, 2). Adde tit. apud Fabr. cap. V n. 325 pg. 407, et Mommsen (*inscr. lat. ant.* n. 1267 et pg. 562).

VIVOVS, *vivus*, in titulo Sarsinate apud Orell. n. 4404 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1418 lin. 15).

FIVƧ (vius), *υἱός*, *filius* = ƧVIVΦ phuius (cf. ΑΙƎ via), apud Etruscos, ut ⅃[Α]ΙΟΘΑ⅃ FIVS (larthial vius, n. 2274) = *Lartiae filius.*

VIVS, *vivus*, adiect. in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. II n. 156 pg. 85 et Mommsen *Inscr. conf. Helv.* n. 187 pg. 35 (VIVS · FECIT); Grut. 815 6 (VIVS · POSVIT); M · OFILIVS M · Ɔ · L · TERTIVS MAG · MERC · VIVS SIBI · SVEIS · ET QVARTAE · L (Maffei *Mus. ver.* 354 3 = Mommsen n. 3921); C · PETVELLIVS · Q · F · FALE | VIVS · MONEMENTVM · FACEIV | CVRAVIT · SEIBI · ET · VXORI · SVAE | EPIDIAE · P · F · NERIAE | EIDE · QVE · PROBAVIT (Mommsen n. 1710); EGO ZENO VIVS VOTVM POSVI (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1848 pg. 185). Adde tit. sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. x n. 27 pg. 429.

?⅃ΑΙ⅃ΙV (uichial), *—iâ*, n. pr. f. abl. sg., fortasse pro vilial (cf. ΜΑΙ⅃ΙƎ viliaś), in urna Perus. n. 1713.

?ΙƎΝ⅃ΑΚV (ukalnei). Vide ΙƎΝ⅃ΑΥV (utalnei).

ΟΑΚV (ukar), *ocris* (mons), recentiori orthogr. OCAR (abl. ΙΟΚV ukri = OCRI et ƎΟΚV ukre = OCRE), subst. m. 3 decl., Umbrorum linguâ (Grotefend *Rud. l. u.* IV 24, V 20, Aufr. et Kirch. I 43, 53, 122, II 235, Huschke *Die iguv. taf.* s. 66, 111, 213, 631). Tab. eugub. Ib 7: ƚƧV8 : ƎΑΘΙΜ : ΟΑΚV ΚVΝΙ (inuk ukar pihaz fust) = tab. VIb 46 sq.: ENO OCAR | PIHOS · FVST h. e. *tum ocris piatus fuerit.*

VCXOR, *uxor*, barbarâ orthogr. pro VCSOR (= VXSOR, VXXOR et VSOR), in titulo sepulcr. apud Grut. 93, 2.

ƎΟΚV (ukre), *ocri* (monte), subst. m. abl. sg. 3 decl., = ΙΟΚV (ukri), recentiori orthogr. OCRE et OCRI, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* VII 7, Aufr. et Kirch. II 322; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 622), in tab. eugub. Va 16. Vide ΟΑΚV (ukar) = OCAR.

ΙΟΚV (ukri), *ocri* (monti), subst. m. abl. sg. 3 decl., = ƎΟΚV (ukre), recentiori orthogr. OCRI et OCRE, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 98, 122, 157, II 137, 181, Huschke *Die iguv. taf.* s. 111, 622). Tab. eugub. Ia 5, 8, 15, 17, 21, 25, 28 sq., 31: VΙƧΙ8 : ΟƎ1ΙΟΚV (ukriper fisiu) et tab. Ia 12 VΙƧΙ8 : Ǝ1ΙΟΚV (ukripe fisiu) = tab. VIa 23, 43, 45, 53, 55, 58, VIb 1, 3, 6bis, 9, 14, 19, 22, 26, 28, 35 OCRIPER · FISIV, tab. VIb 3 OCRIFER : FISIV et tab. VIa 25, 34, 35 OCREPER · FISIV h. e. *pro monte Fisio.*

-ΙΘƆV (ucri-). Vide etr. ƎΝΑ⅃ƧΙΘƆV (ucrislane), ΜΟƆV (ucrś), ΑƧΘƆV (ucrsa) et OCRISIA; et cf. ƧΘVƆV (ucurs).

Ǝ1ΙΟΚV (ukripe), pro ΟƎ1ΙΟΚV (ukriper), quod sequitur.

ΟƎ1ΙΟΚV (ukriper), *pro ocri* (monte), minus recte Ǝ1ΙΟΚV (ukri-pe), = OCRIPER et OCREPER, apud Umbros. Vide ΙΟΚV (ukri).

ƎΝΑ⅃ƧΙΘƆV (ucrislane), *Ocrilianus*, n. pr. etr., unde ΑƧƎΝΑ⅃ƧΙΘƆV (ucrislanesa), ab ΙΘƆV (ucri) = umbr. ΙΟΚV (ukri) = OCRI h. e. *ocri* (monti), unde etiam ΑƧΘƆV (ucrsa) · et ΜΟƆV (ucrś). In urna sepulcr. n. 2574 bis: ƎΝΑ⅃ƧΙΘƆ[V] · Ο⅃ (lth ucrislane) = *Lars Ocrilianus.* Vide OCRISIA.

ΑƧƎΝΑ⅃ƧΙΘƆV (ucrislanesa), *Ocriliani uxor*, cognomen mulieris etr., ab ƎΝΑ⅃ƧΙΘƆV (ucrislane). Inscr. n. 2569 bis: ΑƧƎΝΑ⅃ƧΙΘƆV : ΙƎΝΘΟƎƧ : ΙƚƧΑ8 (fasti sethrnei ucrislanesa) = *Fausta Setrenia Ocriliani uxor.*

?ΜΟƆV (ucrś), in titulo Clusino n. 602. Vide etr. ΙΘƆV (ucri).

ΑƧΘƆV (ucrsa), *Ocrii uxor* (?), fortasse cognomen mulieris etr., ab ΙΘƆV (ucri) = *ocris* (mons). Urna Clus. n. 606: ΑƧΘƆV : ⅃ΑΝΙΑƆ : Ι⅃ƎΒ : ΙΟΘΑ⅃ (larthi heli cainal ucrsa) = *Lartia Helia Cainniâ* nata *Ocrii uxor.*

VCSOR, *uxor*, antiquo scribendi more (minus recte VXSOR, VCXOR, VXXOR et VSOR), in titulo sepulcr. apud Mommsen n. 5173 (VCSORI · PRAESTANTISSIMAE).

ΑΙVƆƎ (vcuia). Vide ΑΙVƆƎ1Α (apvcuia).

⅃ΑΝ✱ΜVƆV (ucumznal), *Oguntiâ*, n. pr. f. abl. sg. Urna Clus. n. 696bis: ⅃ΑΝ✱ΜVƆV : ΑƧƎΙ1ƎƧ : ΑΝ✱ΜƎΘ ⅃Ǝ (vl remzna sepiesa ucumznal) = *Velia —ia Sepii uxor Oguntiâ* nata. Alia urna Clusina num. 709 bis *b*: ⅃ΑΝ✱ΜVƆV : ΑƧƎΙ1ƎƧ : ΘΑ (ar sepiesa ucumznal) = *Arria Sepiesia Oguntiâ* nata.

ƧΘVƆV (ucurs), *Ocrii* (?), n. pr. m. genit. sg., fortasse ab ΙΘƆV (ucri), in operculo ossuarii Clus. n. 761.

⅃Ǝ (vl), *Velius*, praen. etr., pro ⅃ƎƎ (vel) = Ǝ⅃ƎƎ (vele), ex. c.:

ƎƆΙ1Α : ⅃Ǝ (vl apice, n. 1566) = *Velius Apicius.*

ƎΑƆ · ⅃Ǝ (vl cae, n. 617) = *Velius Caius.*

ƎƚΙƚ : ⅃Ǝ (vl tite, n. 1361) = *Velius Titius.*

ƎƆƧΙ : ⅃Ǝ (vl visce, n. 243) = *Velius Viscius.*

ΜΝΙƚ : ⅃Ǝ (vl tinś, n. 1349) = *Velius Tinius.*

VΘƚƎ1 · Ιƚ · ⅃Ǝ (vl ti petrû, n. 1250) = *Velius Titius Petronius.*

ΑΝ✱ΝΑƆ : ⅃Ǝ (vl canzna, n. 626 sq.) = *Velius Caesius.*

ΑΝ✱ΜƎΘ : ⅃Ǝ (vl remzna, n. 696 bis *a*, 697 sq.) = *Velius —ius.*

ΑΝΙƚƎƚ : ⅃Ǝ (vl tetina, n. 917) = *Velius Tetinius.*

ΑΝƧƎ⅃ƚ : ⅃Ǝ (vl tlesna, n. 732, 733, 922 bis) = *Velius Laenius.*

ΑΝƚVƚ : ⅃Ǝ (vl tutna, n. 1039) = *Velius Tutinius.*

IИ8⅃A · ⅃ᖷ (vl alfni, n. 792) = *Velius Alfius* (C· ALFIVS).

O⅂ : ⅃ᖷ (vl sth, n. 544) = *Velius Setrius* vel *Stenius*.

Cf. inscr. n. 155, 182, 585, 696 bis *a*, 697, 926, 948.

§ 2. *Velli*, genit. sg. pro MV⅃Ǝᖷ (velus'), ut

⅃ᖷ · ƎꟻA8AↃ · VA (au cafate vl, n. 1617) = *Aulus Cafatius Velii* filius.

⅃ᖷ : IꟻA8AↃ : A⊙ (tha cafati vl, n. 1181) = *Tannia Cafatia Velii* filia.

⅃ᖷ : AИ⊭ИAↃ : ⅃ᖷ (vl canzna vl, n. 626) = *Velius Caesius Velii* filius.

⅃ᖷ · IƎИꟻ⅂ƎↃ · A8 (fa cestnei vl, n. 1644) = *Fausta Caestennia Velii* filia.

⅃ᖷ : A⅂A1A1 : ⅃ᖷ (vl papasa vl, n. 662) = *Velia Papasia Velii* filia.

⅃Ↄ · IVꟼꟻƎ1 · IOꟼA⅃ (larthi petrui vl, n. 2569) = *Velia Petronia Velii* filia.

⅃ᖷ : AИ⊭MƎꟼ : ⅃ᖷ (vl remzna vl, n. 697) = *Velius —ius Velii* filius.

⅃ᖷ · IꟻИƎ⅂ · AI⅃Əᖷ (velia senti vl, n. 211) = *Velia Sentia Velii* filia.

⅃ᖷ · Ǝ⅃ꟻ1Ǝ⅂ · OA (ath septle vl, n. 713 ter) = *Attius Septilius Velii* filius.

⅃ᖷ · A⅂ƎIꟼƎ⅂ · ⅃ᖷ (vl seriesa vl, n. 708) = *Velia Seriesia Velii* filia.

⅃ᖷ : AИIꟻƎꟻ : ⅃Əᖷ (vel tetina vl, n. 916) = *Velius Tetinius Velii* filius.

⅃ᖷ · MИIꟻ ꟼA (ar tins' vl, n. 1892) = *Arrius Tinius Velii* filius.

⅃ᖷ : AИ⅂Ǝ⅃ꟻ : OA (ath tlesna vl, n. 726, 727) = *Attius Laenius Velii* filius.

Adde inscr. n. 48, 183, 594, 662, 697.

§ 3. *Velia*, praen. f., pro AI⅃Əᖷ (velia), ex. c.:

IИꟻИꟼA : ⅃ᖷ (vl arntni, n. 585) = *Velia Aruntinia*.

IИMVↃ : ⅃ᖷ (vl cumni, n. 634, 637 bis *d*) = *Velia Cominia*.

IИↃꟼAM : ⅃ᖷ (vl marcni', n. 656) = *Velia Marcania*.

A⅂A1A1 : ⅃ᖷ (vl papasa, n. 662) = *Velia Papasia*.

A⅂ƎIꟼƎ⅂ · ⅃ᖷ (vl seriesa, n. 708) = *Velia Seriesia*.

AИVꟻ : ⅃ᖷ (vl tuna, n. 2573 bis) = *Velia Tunia*.

I⅃Əᖷ : ⅃ᖷ (vl veli, n. 1833) = *Velia Velia*.

AИAꟼMV : ⅃ᖷ (vl umrana, n. 932) = *Velia Umbrania*.

Cf. inscr. n. 155, 585, 662, 696 bis *a*, 697, 926.

VꞱ⊓M (úlam), *olam* (ollam), subst. f. acc. sg. 1 decl., apud Samnites (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V, 103; vide OLA). In titulo Campano n. 2749 lin. 9: ИEП · MEMИIM · ИEП · VꞱ⊓M · ⅂I8EI · BEDIIИR (nep memnim nep úlam sifei heriiad) = *neque memoriam neque ollam sibi velit* (habeat).

ꟼA⅃V.. (..ular), in lapide Perus. n. 1044, pro ꟼA⅃Vꟻ (tular), quod vide.

?VꟼA⅃V (ularu), in marm. Perus. n. 1914 *A* lin. 8. Vide VꟼA⅃Vꟻ (tularu).

AIꟼVꟻA⅃Ↄ (vlaturia), *Plaetoria*, n. pr. f., fortasse pro platuria vel splaturia (cf. ꟼVꟻA⅃1⅂ splatur) in urna etr. n. 431.

VLBIA. Vide OLBIA.

⅂A⅂Ǝ⅃ᖷ (vlesas), *Velesiae* (?), n. pr. f. fortasse pro velesas (vide A⅂Ǝ⅃Əᖷ velesa), sicut ⅂⅃ᖷ (vls) pro ⅂V⅃Əᖷ (velus), in titulo etr. n. 534 ter *h* (cf. Conestab. in *Arch. stor. ital.* XIII, I 19, et vide voc. sq.).

?⅃AI⅂Ǝ⅃V (ulesial). Vide ⅃AI⅂Ǝ⅃Əᖷ (velesial).

O⅃ᖷ (vlth), *Veltia*, n. pr. fem. pro O⅃Əᖷ (velth), ut O⅃ᖷ : A⊘ (ha vlth, n. 1148) = *Fausta Veltia* (cf. Vermigl. *Sepolcro dei Volunni* pg. 48 = ed. 2.ª pg. 123, et Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 204 ad n. 18).

ƎO⅃V (ulthe), *Ultius*, n. pr. m. (genit. ⅂ƎO⅃V ulthes), unde ⅃AIO⅃V (ulthial). In titulis etr.: ƎO⅃V Ǝ⅃VA (aule ulthe, n. 931) = *Aulus Ultius;* et ƎO⅃VƎƎ⅃VA (aule ve ulthe, n. 244) = *Aulus Velii* filius *Ultius*. Cf. gentil. Ulatius apud Gori *Inscr. ant.* II 264, et n. pr. f. Ulattia apud Grut. 466 7.

⅂ƎO⅃V (ulthes), *Ultii*, n. pr. m. genit. sg. (fortasse idem ac MƎꟻ⅃V ultes'), ab ƎO⅃V (ulthe), ut ⅂ƎO⅃V : OꟼA⅃ (larth ulthes, n. 2163) = *Lartis Ultii*.

⅃AIO⅃V (ulthial), *Ultiâ*, n. pr. f., ab ƎO⅃V (ulthe). In operc. ossuarii etr.: ⅃AIO⅃V · Ǝ⅃8A · ⅂⅃ (ls afle ulthial, n. 1222) et ИA⅃Ↄ · ⅃AIO⅃V · ⅂Ǝ⅃8A · ⅃⅃ (lch afles ulthial clan, n. 1221) = *Lars Ofelius Ultiâ gnatus*.

VAIΣ, *Ulysses* ('Οδυσσεύς), = etr. VΘVIE (uthuze) et Ǝ⊭VꟻV (utuze), in gemma n. 2547.

VLCI, Οὔλκοι (Ptol. III 1 al. Οὖλκοι, Ούόλκοι), Lucaniae oppidum, fortasse idem quod VOLCEII. Cf. VꞱKO⅂ (ulkos), quod sequitur. — Ulcius est gentilitium rom. (Furlan. *Lap. Patav.* n. 121 pg. 124, n. 559 pg. 420), ut VLCIVS FELIX (Murat. 1567, 6) et VLCIA GLAPYRA (Maffei *Mus. ver.* 125 2).

VꞱKO⅂ (ulkos), in numo n. 54.

VLLI et ullae, *ullius*, genit. (Priscian. pg. 227 = 694 P.), apud Plaut. *Truc.* II, II 38, et Lucret. I 687.

VLLO, *ultus fuero*, apud Acc. vs. 293 (Non. II 894 = pg. 185).

VLO, *illo* (illuc)?, adiect. umbr., antiquiori orthogr. V⅃V (Aufr. et Kirch. I 53, 138, II 258, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 41). Tab. eugub. VI b 55: [E]SME · POPLE · PORTATV · VLO = *huic populo portato illuc*. Alii exponunt *illud* acc. sg. n. sive *illorum* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 243, 640; cf. Grotefend *Rud. l. u.* V 24, et Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 34 et nt. 67).

..ꟼ⅃ᖷ (vlr..), in titulo etr. n. 2279 lin. 8.

VLS, *ultra*, antiquiori orthogr. OVLS, apud veteres (Varr. *De l. l.* V 83 pg. 33, Aul. Gell. XII 13, Pompon. *Dig.* I, II 2 n. 31). Paul. pg. 379 (cf. pg. 42): « Uls Cato pro *ultra* posuit ».

?IMSVJ (vlsśi), in titulo sepulcr. n. 2055 (cf. Orioli in *Album* XIX 175).

MƎ+⅃V (ultes), *Ultii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. ƧƎO⅃V ulthes), in titulo etr. n. 796.

MƎИMI+⅃V (ultimnes), *—ius*, gentil. etr. (comparandum cum ᗅИIO⅃Ǝꟻ velthina, IƎИI+⅃Ǝꟻ veltinei et MᗅIИV+⅃Ǝꟻ veltunias), ut MƎИMI+⅃V : OЯᗅ⅃ (larth ultimnes, n. 782) = *Lars —ius.*

ƧᗅИ+⅃V (ultnas), n. pr. m., ab ulte (MƎ+⅃V ultes) = ƎO⅃V (ulthe), in titulo Tuscan. n. 2119 (cf. Sec. Campanari et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 326, CXX 233).

VLTVMVS, *ultimus*, adiect., apud Marini *Inscr. Alb.* pg. 139, et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1051.

V⅃V (ulu), *illo* (illuc)?, adverb. umbr., recentiori orthographia VLO (Aufr. et Kirch. I 53, 138, II 258, Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 41; cf. Lanzi I 348 = 271, II 839 = 748, Grotefend *Rud. l. u.* V 24 Huschke *Die iguv. taf.* s. 243, 640). Tab. eugub. Ib 18: V⅃V+ᗅ+DV⅃ : ƎBᗅ⊗ : ƧIꟼƎƧƧ (svepis habe purtatu [u]lu) = *si quis habet, portato illuc* (tab. VIb 54 sq.: SOPIR · HABE | [E]SME · POPLE · PORTATV · VLO = *si quid habes, huic populo portato illuc*). Adde tab. eugub. Va 25, 28, Vb 4.

V⅃V (ulu), *Oli* (Auli)?, praen. m. (= MƎ⅃Vᗅ aules), unde IV⅃V (ului), ⅃ᗅIV⅃V (uluial) et ⅃ᗅИV⅃V (ulunal), in titulo etr. n. 2617 bis (cf. Conestab. *Spicil. sec.* pg. 54).

VLVBRAE et Ulubra, oppidum Latii, ad paludes Pomptinas situm (Orell. n. 123, Cic. *Epist. fam.* VII, 18 = n. 173, Horat. *Epist.* I, XI 30), in illo pago nunc *Cisterna* dicto (Cardinali *Inscr. Velit.* pg. 47). Inscr. apud Orell. n. 121 = 4942: C · OPPIVS | SP · F · COL | RVFVS PAG | MAGISTER · IDEM | PRAEFECTVS · VLVBRE | IVRE · DICVNDO | MALVS · EST · MALE · [PARE]AT. Iuven. X, 102: « pannosus vacuis aedilis Ulubris ». — Eius incolae Ulubrenses dicti sunt (Plin. III, IX, 11). — Ulubranus, adiect. ad Ulubras pertinens, ut populus Ulubranus (Cic. *Epist. fam.* VII 12 = n. 170), et ORDO VLVBRA[NVS] (Orell. n. 122). Frontin. *De col.* pg. 239: « Ulubra oppidum, a triumviris erat deducta: postea a Druso Caesare est inruptum. ager eius in nominibus est adsignatus. iter populo non debetur ».

VLVERNATES, populi Italiae, in Latio, apud Plin. III, IX, 11.

IV⅃V (ului), *Aulia* vel *Auliae* (?), nomen mulieris etr. abl. ⅃ᗅIV⅃V uluial), ab V⅃V (ulu), in vase Volaterr. n. 353, ubi alii legunt IV⅃V8 (fului) = *Fulviae* (Orioli in *Album* XXII, 171).

⅃ᗅIV⅃V (uluial), *Auliá* (?), n. pr. f. abl. sg., ab IV⅃V (ului), in vase Volaterr. n. 354, ubi alii legunt ⅃ᗅIV⅃V8 (fuluial) = *Fulviae* (Orioli in *Album* XXII, 171).

⅃ᗅИV⅃V (ulunal), *Aulinnâ*, n. pr. f. abl. sg. = ⅃ᗅИ⅃Vᗅ (aulnal), ab V⅃V (ulu), in titulo etr. n. 120.

VLVRTINI, populi Italiae inferioris, apud Plin. III, XVI, 6.

ƧV⅃ꟻ (vlus), *Velii*, praen. m. genit. sg. pro ƧV⅃Əꟻ (velus), ut ƧV⅃ꟻ · ᗅ[И]+V+ · ⅃ꟻ (vl tutna vlus, n. 741) = *Velia Tutinia Velii* filia.

VLVS, *ullus*, adiect. In titulis coemet.: SINE VLA ANIME MEI LESIONE (*Rev. archéol.* XIII 120); et SINE · VLA · CRIMINIS · SORDE (Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. x n. 27 pg. 429).

MV (um), in ossuario etr. n. 534 quat.*b*.

VMBER. Vide VMBRIA.

TƎИ8MV (úmbnet), *obvenit*, perf. indic. 3 pers. sg., pro ub-benet, compositum e praep. MV (úm) pro ПV (úp) = OP (ob) et TƎИ8 (bnet) pro benet = ЯƎИƎ8 (bened), quod e rad. -ИƎ8 (ben-), rom. *ven-ire*, apud Samnites (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI, 414), in titulo Bovian. n. 2873 ter lin. 6-7. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 3, qui *ambiit* interpretatur.

VMBRATEIS, *—i*, subst. m. genit. sg. 2 decl., apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306, Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 64, Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 211, 221), in tab. Bant. n. 2897 lin. 6. *Dissimulationis* exponit Lange (*Die osk. inschr.* etc. s. 35), ab *umbra*.

VMBRIA, Ὀμβρική (Strab. V, II 1 et 10, III 7, Scyl. § 16, Dio Cass. XLVIII 13), regio Italiae antiqua (Liv. IX 41, X 1, XXII 9, XXVII 43, XXXI 2, Plin. XI, XCVII 1, XIV, IV 14, XVIII, LXVII 11, XXXVI, XLVIII 1, Propert. I, XXII 9, IV, I 63 sq. et 121, Martial. VII, XCVII 2, IX, LIX 3, XIII, LXIX 1 « Umbria montana », Ovid. *Pont.* I, VIII 67, Serv. ad Virg. *Georg.* II 146, *Aen.* XII 753, inscr. apud Orell. n. 98?, 1100, 1181, 2170, 2285, 2354, 3174-3177, 3648, 3851, 3866, et Henzen n. 5130, 6487, 6904, 7420). Plin. III, XIX 1 sq.: « Iungitur his sexta regio, Umbriam complexa, agrumque Gallicum circa Ariminum. Ab Ancona Gallica ora incipit Togatae Galliae cognomine. Siculi et Liburni plurima eius tractus tenuere, in primis Palmensem, Praetutianum, Adrianumque agrum. Umbri eos expulere, hos Etruria, hanc Galli. Umbrorum gens antiquissima Italiae existimatur, ut quos Ombrios a Graecis putent dictos, quod inundatione terrarum imbribus superfuissent (1). Trecenta eorum oppida Thusci debellasse reperiuntur. Nunc in ora flumen, Aesis: Senogallia. Metaurus fluvius: coloniae, Fanum Fortunae, Pisaurum cum amne. Et intus Hi-

(1) Solin. II, 11: « Bocchus absolvit, Gallorum veterem propaginem Umbros esse. M. Antonius refert eosdem, quod tempore aquosae cladis imbribus superfuerunt, Umbrios graece nominatos ». Cf. Serv. ad Virg. *Aen.* XII 753, Isid. *Orig.* IX 11, Paul. Diac. *Hist. Langob.* II 16.

spellum, Tuder. De caetero Amerini, Attidiates, Asirinates, Arnates, Aesinates, Camertes, Casuentillani, Carsulani, Dolates cognomine Salentini, Fulginates, Foroflaminienses, Foroiulienses, cognomine Concubienses: Forobrentani, Forosempronienses, Iguvini, Interamnates, cognomine Nartes: Mevanates, Mevanionenses, Matilicates: Narnienses, quod oppidum Nequinum antea vocatum est: Nucerini cognomine Favonienses, et Camelani: Ocriculani, Ostrani, Pitulani, cognomine Pisuertes, et alii Mergentini: Pelestini, Sentinates, Sarsinates, Spoletini, Suasani, Sestinates, Suillates, Tadinates, Trebiates, Tuficani, Tifernates cognomine Tiberini et alii Metaurenses: Vesionicates, Urbanates cognomine Metaurenses, et alii Hortenses: Vettonenses, Vindinates, Viventani. In hoc situ interiere Feliginates, et qui Clusiolum tenuere supra Interamnam: et Sarranates, cum oppidis, Acerris, quae Vatriae cognominabantur, Turocelo, quod Netriolum. Item Solinates, Curiates, Fallienates, Apiennates. Interiere et Arienates cum Crinovolo, et Usidicani, et Plangenses, Pisinates, Caelestini. Ameriam suprascriptam Cato ante Persei bellum conditam annis DCCCCLXIV prodidit ». — Eius populi Umbri dicti sunt (Liv. V 35, IX 37, 39, 41, X 21, 26 sq., Flor. IV 2, Plin. II, LXXIX 31, III, IX 8, XVII, XXXV 15, XXX, XL 1, Serv. ad Virg. *Aen.* III 235, V 738), gr. *Ὄμβροι* (Strab. V, I 11, Polyb. II 16, 24, III 86, Lycophr. vs. 1360, Ptol. III 1 codd. *Ὀλουρων*, *Ὀμβρορῶν*, *Ὀλομβρῶν*) vel *Ὀμβρικοί* (Herodot. I 94, IV 49, Scyl. § 16, Scymn. Ch. vs. 221, 226, Strab. V, I 7, II 1, IV 2, VIII, VI 16, Dionys. Halic. I 10, 13, 16, 19 sq., 22, 26 sq., II 49, Appian. *De bello Ann.* cap. 9, *De bell. civ.* I 36, 49, Dio Cass. fragm. n. 144), gens antiquissima Italiae (Plin. III, XIX 1, Flor. I 17, Dionys. Halic. I 16, 19). Cf. *Ἴνσουβροι* vel *Ἴσομβρες* vel *Ἴνσοβροι* (Insubri) et *Οὐϊλομβροὶ, οἵ εἰσιν ἀνατολικώτεροι Ὀμβρῶν* (Ptol. III, 1). Scymn. Ch. vs. 367 sqq.:

Ὀμβρικοί,
οὕς φασιν ἁβροδίαιτον αἱρεῖσθαι βίον
Λυδοῖσι βιοτεύοντας ἐμφερέστατα.

Steph. Byz.: *Ὀμβρικοὶ, ἔθνος Ἰταλικὸν περὶ τὸν Ἀδριανὸν κόλπον, μέσον τοῦ Πάδου καὶ Πικεντινοῦ. λέγονται καὶ Ὄμβροι. ἔστι καὶ ποταμὸς Ἰταλίας Ὄμβρος. λέγονται Οὔμβροι παρὰ τοῖς Ἰταλικοῖς συγγραφεῦσιν.* Plin. III, VIII 1: « Adnectitur septimae, in qua Etruria est, ab amne Macra, ipsa mutatis saepe nominibus, Umbros inde exegere antiquitus Pelasgi: hos Lydi *etc.* ». Strab. V, II, 1: *Οἱ δ' Ὀμβρικοὶ μέσοι μὲν κεῖνται τῆς τε Σαβίνης καὶ τῆς Τυρρηνίας, μέχρι* [δ'] *Ἀριμίνου καὶ Ῥαουέννης προΐασιν, ὑπερβάλλοντες τὰ ὄρη.* Id. V, II, 10: *Τῇ δὲ Τυρρηνίᾳ παραβέβληται κατὰ τὸ πρὸς ἕω μέρος ἡ Ὀμβρική, τὴν ἀρχὴν ἀπὸ τῶν Ἀπεννίνων λαβοῦσα, καὶ ἔτι περαιτέρω μέχρι τοῦ Ἀδρίου. ἀπὸ γὰρ δὴ Ῥαουέννης ἀρξάμενοι κατέχουσιν οὗτοι τὸ πλησίον καὶ ἐφεξῆς Σάρσιναν, Ἀρίμινον, Σῆναν, (καὶ Μάρινον). αὐτοῦ δ' ἐστὶ καὶ ὁ Αἶσις ποταμὸς καὶ τὸ Κιγγοῦλον ὄρος καὶ Σεντινὸν καὶ Μέταυρος ποταμὸς καὶ τὸ ἱερὸν τῆς Τύχης. περὶ γὰρ τούτους τοὺς τόπους εἰσὶ τὰ ὅρια τῆς Ἰταλίας τῆς πρότερον καὶ τῆς Κελτικῆς κατὰ τὸ πρὸς τῇ θαλάττῃ ταύτῃ μέρος, καίπερ μετατιθέντων πολλάκις τῶν ἡγεμόνων. πρότερον μὲν γε τὸν Αἶσιν ἐποιοῦντο ὅριον, πάλιν δὲ τὸν Ῥουβίκωνα ποταμόν. ἔστι δ' ὁ μὲν Αἶσις μεταξὺ Ἀγκῶνος καὶ Σήνας, ὁ δὲ Ῥουβίκων μεταξὺ Αριμίνου καὶ Ῥαουέννης, ἄμφω δ' ἐκπίπτουσιν εἰς τὸν Ἀδρίαν. νυνὶ δὲ συμπάσης τῆς μέχρι Ἄλπεων ἀποδειχθείσης Ἰταλίας, τούτους μὲν τοὺς ὅρους ἐᾶν δεῖ· τὴν δ' Ὀμβρικὴν καθ'* [ἑαυτ]*ὴν οὐδὲν ἧττον μέχρι καὶ Ῥαουέννης ὁμολογοῦσιν ἅπαντες διατείνειν· οἰκεῖται γὰρ ὑπὸ τούτων. εἰς μὲν δὴ Ἀρίμινον ἐνθένδε περὶ τριακοσίους φασίν, ἐκ δὲ Ἀριμίνου τὴν ἐπὶ Ῥώμης ἰόντι κατὰ τὴν Φλαμινίαν ὁδὸν διὰ τῆς Ὀμβρικῆς ἅπασα ἡ ὁδός ἐστι μέχρι Ὀκρίκλων καὶ τοῦ Τιβέρεως σταδίων πεντήκοντα καὶ τριακοσίων ἐπὶ τοῖς χιλίοις. τοῦτο μὲν δὴ μῆκος, τὸ δὲ πλάτος ἀνώμαλόν ἐστι. πόλεις δ' εἰσὶν αἱ ἐντὸς τῶν Ἀπεννίνων ὀρῶν ἄξιαι λόγου κατ' αὐτὴν μὲν τὴν Φλαμινίαν ὁδὸν οἵ τε Ὀκρίκλοι πρὸς τῷ Τιβέρει † καὶ λαρολονι καὶ Ναρνία, δι' ἧς ῥεῖ ὁ Νὰρ ποταμός, συμβάλλων τῷ Τιβέρει μικρὸν ὑπὲρ Ὀκρίκλων, πλωτὸς οὐ μεγάλοις σκάφεσιν· εἶτα Κάρσουλοι καὶ Μηουανία, παρ' ἣν ῥεῖ ὁ Τενέας, καὶ οὗτος ἐλάττοσι σκάφεσι κατάγων ἐπὶ τὸν Τίβεριν τὰ ἐκ τοῦ πεδίου. καὶ ἄλλαι δ' εἰσὶ κατοικίαι διὰ τὴν ὁδὸν πληθυνόμεναι μᾶλλον ἢ διὰ πολιτικὸν σύστημα, Φόρον Φλαμίνιον καὶ Νουκερία, ἡ τὰ ξύλινα ἀγγεῖα ἐργαζομένη, καὶ Φόρον Σεμπρώνιον. ἐν δεξιᾷ δὲ τῆς ὁδοῦ βαδίζοντι ἐκ τῶν Ὀκρίκλων εἰς Ἀρίμινον Ἰντέραμνά ἐστι καὶ Σπολήτιον καὶ Ἀσίσιον καὶ Καμέρτης, ἐν αὐτοῖς τοῖς ὁρίζουσι τὴν Πικεντίνην ὄρεσι. κατὰ δὲ θάτερα μέρη Ἀμερία τε καὶ Τοῦδερ, εὐερκὴς πόλις, καὶ Εἰσπέλλον καὶ Ἰγούιον, πλησίον τοῦτο ἤδη τῶν ὑπερβολῶν τοῦ ὄρους. ἅπασα δ' εὐδαίμων ἡ χώρα, μικρῷ δ' ὀρειοτέρα, ζειᾷ μᾶλλον ἢ πυρῷ τοὺς ἀνθρώπους τρέφουσα· ὀρεινὴ δὲ καὶ ἡ Σαβίνη ἐφεξῆς οὖσα ταύτῃ, παραβεβλημένη τὸν αὐτὸν τρόπον, ὅνπερ αὕτη τῇ Τυρρηνικῇ· καὶ τῆς Λατίνης δὲ ὅσα πλησιάζει τούτοις τε καὶ τοῖς Ἀπεννίνοις ὄρεσι τραχύτερά ἐστιν. ἄρχεται μὲν οὖν τὰ δύο ἔθνη ταῦτα ἀπὸ τοῦ Τιβέρεως καὶ τῆς Τυρρηνίας, ἐκτείνεται δὲ ἐπὶ τὰ Ἀπέννινα ὄρη πρὸς τῷ Ἀδρίᾳ λοξὰ παρεμβάλλοντα, ἡ δὲ Ὀμβρικὴ καὶ παραλλάττουσα, ὡς εἴρηται, μέχρι τῆς θαλάττης.* Dionys. Halic. I, 19 sq.: *Οἱ δὲ διὰ τῆς μεσογείου τραπόμενοι, τὴν ὀρεινὴν τῆς Ἰταλίας ὑπερβαλόντες, εἰς τὴν Ὀμβρικῶν ἀφικνοῦνται χώραν, τῶν ὁμορούντων Ἀβοριγῖσι. πολλὰ δὲ καὶ ἄλλα τῆς Ἰταλίας χωρία ᾤκουν οἱ Ὀμβρικοὶ, καὶ ἦν τοῦτο τὸ ἔθνος ἐν τοῖς πάνυ μέγα τε καὶ ἀρχαῖον. τὸ μὲν οὖν κατ' ἀρχὰς ἐκράτουν οἱ Πελασγοὶ τῶν χωρίων, ἔνθα τὸ πρῶτον ἱδρύσαντο, καὶ πολισμάτια τῶν Ὀμβρικῶν κατελάβοντό τινα. συνελθόντος δὲ ἐπ' αὐτοὺς μεγάλου στρατοῦ,*

δείσαντες τῶν πολεμίων τὸ πλῆθος, εἰς τὴν Ἀβοριγίνων ἀπιόντες τρέπονται· καὶ οἱ μὲν Ἀβοριγῖνες ἅτε πολεμίοις ἐδικαίουν αὐτοῖς προσφέρεσθαι, καὶ συνῄεσαν ἐκ τῶν ἔγγιστα χωρίων διατάχους, ὡς ἐξαναστήσοντες αὐτούς. . . . . . Ἔπειτα δὲ μοῖρά τις αὐτῶν (Pelasgorum) οὐκ ἐλαχίστη, ὡς ἡ γῆ πᾶσιν οὐκ ἀπέχρη, πείσαντες τοὺς Ἀβοριγῖνας συνάρασθαι σφίσι τῆς διεξόδου, στρατεύουσιν ἐπὶ τοὺς Ὀμβρικούς, καὶ πόλιν αὐτῶν εὐδαίμονα καὶ μεγάλην ἄφνω προσπισόντες αἱροῦσι Κρότωνα· ταύτῃ φρουρίῳ καὶ ἐπιτειχίσματι κατὰ τῶν Ὀμβρικῶν χρώμενοι, κατεσκευασμένῃ τε ὡς ἔρυμα εἶναι πολέμου ἀποχρώντως, καὶ χώραν ἐχούσῃ τὴν πέριξ εὔβοτον. Et II, 49: Ζηνόδοτος δὲ Τροιζήνιος συγγραφεὺς Ὀμβρικοῦ ἔθνους, αὐθιγενεῖς ἱστορεῖ τὸ μὲν πρῶτον οἰκῆσαι περὶ τὴν καλουμένην Ῥεατίνην· ἐκεῖθεν δὲ ὑπὸ Πελασγῶν ἐξελαθέντας, εἰς ταύτην ἀφικέσθαι τὴν γῆν, ἔνθα νῦν οἰκοῦσιν· καὶ μεταβαλόντας ἅμα τῷ τόπῳ τοὔνομα, Σαβίνοους ἐξ Ὀμβρικῶν προσαγορευθῆναι. Ex antiquis sedibus a Tyrrhenis pulsi sunt (Cato *Orig.* fragm., Plin. III, XIX 1 supracit.). Strab. V, I, 10: Τοῖς δὲ Ῥωμαίοις ἀναμέμικται καὶ τὸ τῶν Ὀμβρικῶν φῦλον, ἔστι δ' ὅπου καὶ Τυρρηνῶν. ταῦτα γὰρ ἄμφω τὰ ἔθνη πρὸ τῆς τῶν Ῥωμαίων ἐπὶ πλέον αὐξήσεως εἶχέ τινα πρὸς ἄλληλα περὶ πρωτείων ἅμιλλαν, καὶ μέσον ἔχοντα τὸν Τίβεριν ποταμὸν ῥαδίως ἐπιδιέβαινον ἀλλήλοις. καὶ εἴ πού τινας ἐκστρατείας ἐποιοῦντο ἐπ' ἄλλους οἱ ἕτεροι, καὶ τοῖς ἑτέροις ἔρις ἦν μὴ ἀπολείπεσθαι τῆς εἰς τοὺς αὐτοὺς τόπους ἐξόδου· καὶ δὴ καὶ τῶν Τυρρηνῶν στειλάντων στρατιὰν εἰς τοὺς περὶ τὸν Πάδον βαρβάρους καὶ πραξάντων εὖ, ταχὺ δὲ πάλιν ἐκπεσόντων διὰ τὴν τρυφήν, ἐπεστράτευσαν οἱ ἕτεροι τοῖς ἐκβαλοῦσιν· εἶτ' ἐκ διαδοχῆς τῶν τόπων ἀμφισβητοῦντες πολλὰς τῶν κατοικιῶν τὰς μὲν Τυρρηνικὰς ἐποίησαν, τὰς δ' Ὀμβρικάς, πλείους δὲ τῶν Ὀμβρικῶν, οἳ ἐγγυτέρω (γὰρ) ἦσαν. οἱ δὲ Ῥωμαῖοι, παραλαβόντες καὶ πέμψαντες ἐποίκους πολλαχοῦ, συνεφύλαξαν καὶ τὰ τῶν προεποικησάντων γένη. καὶ νῦν Ῥωμαῖοι μὲν εἰσιν ἅπαντες, οὐδὲν δ' ἧττον Ὄμβροι τέ τινες λέγονται καὶ Τυρρηνοί, καθάπερ Ἐνετοὶ καὶ Λίγυες καὶ Ἴνσουβροι. Liv. V 35: « Penino deinde Boii Lingonesque transgressi, quum iam inter Padum atque Alpes omnia tenerentur, Pado ratibus traiecto, non Etruscos modo, sed etiam Umbros, agro pellunt: intra Apenninum tamen sese tenuere ». De bellis inter Umbros et Romanos loquutus est Liv. IX 37, 39, 41, X 21, 26 sq., Flor. I 17, III 18, IV 2, et Aur. Vict. *De vir. ill.* capp. 27, 32. Sil. Ital. VIII, 446 sq.:

« Sed non ruricolae firmarunt robore castra
Deteriore, cavis venientes montibus, Umbri ».

Nicol. Damasc. fragm. n. 106 (ex Stob. *Flor.* VII, 39): Ὀμβρικοὶ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς πολεμίους μάχαις αἴσχιστον ἡγοῦνται ἡττημένοι ζῆν, ἀλλ' ἀναγκαῖον ἢ νικᾶν ἢ ἀποθνήσκειν. Id. fragm. n. 107 (ex Stob. *Flor.* X, 70): Ὀμβρικοὶ ὅταν πρὸς ἀλλήλους ἔχωσιν ἀμφισβήτησιν, καθοπλισθέντες ὡς ἐν πολέμῳ μάχονται, καὶ δοκοῦσι δικαιότερα λέγειν οἱ τοὺς ἐναντίους ἀποσφάξαντες. Censor. *De die nat.* cap. 23: « Huiusmodi dies ab astrologis, et civitatibus, quatuor modis definitur. Babylonii quidem a solis exortu, ad exortum eiusdem astri diem statuerunt. at in Umbria plerique a meridie ad meridiem; Athenienses autem ab occasu solis ad occasum. caeterum Romani a media nocte ad mediam noctem diem esse existimaverunt ». Et Aul. Gell. III, 2: « multos vero in terra Umbria unum et eundem diem esse dicere a meridie ad insequentem meridiem. *Quod quidem*, inquit [Varro] *nimis absurdum est. Nam qui kalendis hora sexta natus est apud Umbros, dies eius natalis videri debebit et kalendarum dimidiatus; et qui est post kalendas dies ante horam eius diei sextam* ». — Umber, gr. Ὀμβρικὸς (Strab. V, I 10, Scyl. § 17, Plutarch. *Crass.* VI 7) = *Umbricus* (Plin. XXXV, LVII 3), adiect. ad Umbriam pertin. (Plaut. *Most.* III, II 83, Virg. *Aen.* XII 753, Plin. VIII, LXXV 2, Sil. Ital. III 295, Stat. *Silv.* I, II 253, Senec. *Thyest.* vs. 498, Val. Flacc. *Argon.* VI 420), ut hostis Umber (Liv. X 26), villicus Umber (Martial. VII, 31), aper Umber (Stat. *Silv.* IV, VI, 10), Umber maritus (Ovid. *Ars amat.* III, 303), pastus Umber (Catull. XXXIX, 11). — Umber est cognomen rom. apud Grut. 979 8, Murat. 1189 7, Mommsen n. 2836.

VMBRICIVS, Ὀμβρίκιος, haruspex Galbae imperat., apud Tacit. *Hist.* I 27 et Plutarch. in *Galba* XXIV 2. Umbricius est gentilitium rom. in thes. epigr., et Umbriscius in vase Arretino (Gamurrini *Vasi fittili* n. 382 pg. 62). Cf. tit. falisc. n. 2450.

VMBRO -onis, Ὄμβρος (Steph. Byz. cit. ad voc. VMBRIA), Italiae fluvius, navigiorum capax (Plin. III, VIII, 2), hodie *Ombrone*, inter Arnum et Tiberim (*Tab. Peuting.* segm. II *b* et *f*).

§ 2. Sacerdos Marsus, apud Virg. *Aen.* VII 752, X 543.

И∃ⱮV (umen), *omen*[*tum*], subst. n. acc. sg. 3 decl. (abl. ∃ИⱮV umne), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 40, 44, 49, 53, 67, 96, 127, 162, II 347, 384, Huschke *Die iguv. taf.* s. 329). Cf. V+ⱮV (umtu). Tab. eugub. IIa 19: V+ᗡ∃8 : И∃ⱮV (umen fertu) = *omentum ferto;* et tab. IIa 34: ∃ᗡIꟼAK : V+ᗡ∃8 : И∃ⱮV (umen fertu kapire) = *omen ferto capide.* — *Augmen*, farciminis genus, exponit Grotefend *Rud. l. u.* VII, 20 sq., 23.

VMEO, *humeo*, in codd. ant. (Drakenb. ad Sil. Ital. III, 522).

VMERVS, *humerus*, in codd. Terentii et Persii *Sat.* I 90 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 130).

MƆIⱮV (umicś). Vide MƆIⱮVOA (athumicś).

VMMIV, in vase n. 2677.

∃ИⱮV (umne), *omento*, subst. n. abl. sg. 3 decl. (perperam ∃ИV une), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 67, 127, II 347, Huschke *Die iguv. taf.* s. 329; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII, 26 sq.). Vide И∃ⱮV (umen). Tab. eugub. IIa 38: VⱮ⊗IИƧᗡ∃ꟼ : IИꓘAƎƧ : ∃ИⱮV (umne sevakni persnihmu) = *omento —i precator;* et tab. IIb 20 sq.: VⱮ|IИƧ∃ꟼ∃ИV (u[m]ne pesnimu) = *omento precator.*

VMQVAM, *unquam*, in cod. Cic. *De rep.* I 6, 17, II 10 (Du Rieu *Schedae vatic.* pgg. 57, 66, 94).

AИAЯMV (umrana), *Umbranius*, gentilitium etr. (unde IƎИAЯMV umranei et AƧAИAЯMV umranasa), pro MAИAЯMV (umranaś), ab AIЯMV (umria) = *Umbria* (MVЯM[V] umruś = *Umbrius*), apud Clusinos. In titulis sepulcr.: AИAЯMV : OИЯA (arnth umrana, n. 787) = *Aruns Umbranius;* AИAЯMV : ⅃Ǝꟻ (vel umrana, n. 785) = AИAЯMV : ⅃ꟻ (vl umrana, n. 931 bis, 932) h. e. *Velius Umbranius;* et AИAЯMV : AꝉИƎꟻ (venza umrana, n. 788) = *Vensius (?) Umbranius.*

⅃AИAЯMV (umranal) *Umbraniā*, n. pr. f. abl. sg., ab IƎИAЯMV (umranei), apud Etruscos. Ossuarium Clus. n. 495: ⅃AИAЯMV : IИIЯƎΘ : O⅃ (lth herini umranal) = *Lartia Herennia Umbraniā* nata. Aliud ossuar. n. 734: ⱵƎM ⅃A|ИAЯMV IƎИƧƎ⅃T · AИAO (thana tlesnei umranal śech) = *Tannia Laenia Umbraniā* nata.

MAИAЯMV (umranaś), *Umbranius*, gentilitium clusinum (minus recte AИAЯMV umrana, unde IƎИAЯMV umranei et AƧAИAЯMV umranasa), ab AIЯMV (umria) = *Umbria*. In urna n. 786: MAИAЯMV : OИЯA (arnth umranaś) = *Aruns Umbranius.* — Umbrena est nomen mulieris in titulo apud Fabr. cap. IX n. 489 pg. 656. Vide VMBRIA, VMBRO et VMBRICIVS.

AƧAИAЯMV (umranasa), *Umbranii uxor*, cognomen mulieris etruscae, ab AИAЯMV (umrana). Tituli sepulcr.: AƧAИAЯMV · IИITA⅃ (latini umranasa, n. 165) = *Latinia Umbranii uxor;* AƧAИAЯMV : IƎИOƎ⅃ (pethnei umranasa, n. 674) = *Petinia Umbranii uxor;* et AƧAИAЯMV : ITA:ИITИƎƧ : ITƧA8 (fasti sentinati umranasa, n. 712) = *Fausta Sentinatia Umbranii uxor.*

IƎИAЯMV (umranei), *Umbrania*, n. pr. f. (abl. ⅃AИAЯMV umranal), apud Clusinos (vide AИAЯMV umrana = MAИAЯMV umranaś), ut IƎИAЯMV : AITƧA8 (fastia umranei, n. 783) vel IƎИAЯMV : AITƧAΘ (hastia umranei, n. 784) = *Fausta Umbrania.*

AIЯMV (umria), *Umbria*, nomen mulieris etr., unde AИAЯMV (umrana) vel MAИAЯMV (umranaś) = *Umbranius* (vide MVЯM[V] umruś = *Umbrius*). In urna Clus. n. 789: AIЯMV : AIOЯA⅃ (larthia umria) = *Lartia Umbria.*

MVЯM[V] (umruś), *Umbrius*, gentil. etr. (fem. AIЯMV umria), in tegula sepulcr. n. 46 Bononiae effossa.



Umbrius est gentilitium rom. apud Gruterum, Murat., Donium, Mommsen.

VTMV (umtu), *—to*, imperat. 3 pers. sg., comparandum cum ИƎMV (umen) = *omen-tum* (Aufr. et Kirch. I 142, II 347, 375), in tab. eugub. IIa 38 (VTMV) et IV 13 (VYMV). Alii exponunt *auspicator* (Grotefend *Rud. l. u.* VII 26 sq., 35, VIII 25) vel *tegito* sive *velato* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 382).

⅃AIAИV (unaial), *—iā*, n. pr. f. (abl. sg.), in urna sepulcr. n. 846.

ATAИV (unata), *Unatius* (?), n. pr. m., unde AƧATAИV (unatasa) et MYAИV (unatś), ut ATAИV : OA (ath unata, n. 794) = *Attius Unatius.*

AƧATAИV (unatasa), *Unatii uxor* (?), ab ATAИV (unata), cognomen mulieris etr., in titulo sepulcr. n. 864.

MYAИV (unatś), *Unatii* (?), n. pr. m., ab ATAИV (unata). Urna Clus. n. 706 bis: MYAИV : OA : IYИAIƎƧ : AI⅃Ǝꟻ (velia seianti ath unatś) = *Velia Seiantia Attii* filia *Unatii* uxor.

VNGENTARIVS, *unguentarius*, adiect., ut C · QVINCTILIVS C · L · PAMPHILVS VNGENTARI (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1065), ... C · L · PHILARGYRO VNGENTARIO (Mommsen op. cit. n. 1268), et L · NOVIVS · L · L · DREPO · L · LIBERT[IVS] L · L · DIONYSI[VS] VNGVENTARIEI (Mommsen op. cit. n. 1240).

VNGVLVS, *anulus*, apud Oscos (Paul. pg. 374; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 35, et Müller *Die Etr.* I 38). Fest. *Qu.* XVI 26 pg. 375: « Ungulus Oscorum lingua anulus, ut ..... *si quid monumenti nacta est, qui eorum* † *requireret: est ungulus, quem ei detraxit ebrio.* Pacuvius in Iliona [vs. 215]: *Repugnanti ego porro hunc vi detraxi ungulum.* et in Atalanta [vs. 64]: *Suspensum laevo brachio* (al. *bracchio*) *ostendo ungulum* ». Plin. XXXIII, IV, 3: « Graeci a digitis appellavere (*anulum*), apud nos prisci ungulum vocabant ».

VNGVSTVS, *fustis uncus* (Paul. ex Festo pg. 377).

VNDECI, *undecim* (ital. *undici*). Saxum ceomet. apud Lupi pg. 112: CVSPIDIVS LVCIVS | Q · VIXIT ANNVM ET | MENSES TRES ET DI|ES VNDECI.

ƎИV (une), perperam in tab. eugub. IIb 20, pro ƎИMV (umne) = *omen-to.*

IИV (uni), nomen deae cuiusdam apud Etruscos, in speculis n. 2478, 2797 bis (cf. Braun in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIII = 1851 pg. 144). Cf. ⅃IИV (unil).

§ 2. Occurrit etiam in titulo sepulcr. n. 2570 bis, fortasse = AIИV (unia) pro unial vel uniś.

VNI, *unius*, apud antiquos (Titin. vs. 7 apud Prisc. pg. 227 = 694, 266 = 717, Plaut. *Stich.* V, IV 49, Catul. XVII 17).

AIИV (unia), *—ia*, n. pr. f. fortasse pro unial, in titulo Clus. n. 614 bis. Vide IИV (uni) § 2 et ⅃IИV (unil).

VNIBERSVS, *universus*, adiect., ut VNIBERSVS · ORDO (Grut. 362, 1) et VNIBERSA · REGIO (Grut. 1095, 7). Adde titulos apud Mommsen n. 591, 3607.

VNIBYRIA et unibyra, *univiria*, h. e. mulier, quae

unum tantum maritum habuit, in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. IV n. 450 pg. 324 et Marini *Inscr. Alb.* n. 172 pg. 195.

ꟼIИV (unil), in aere Corton. n. 1048. Cf. IИV (uni).

? ꓯꟼƧIИV (unisla), in aere Volaterr. n. 347.

VNXIA, dea, quae unctionibus praeerat (Arnob. III 25, VII 21). Unxia dicta est Iuno apud Mart. Capell. § 149 pg. 200.

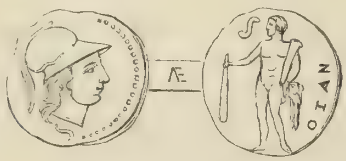
VNO et unae, *uni*, dat. apud Varr. *De r. r.* I, XVIII 6, II, I 14, et Cat. *De r. r.* cap. 19.

VNO, *unio* (unum facio), apud Tertull. *advers. Prax.* cap. 27 (« unare »). Vide samnit. ЯƎTИИVV (uunated) = *unavit*.

VNOSE, *una* (simul), adverb. apud Pacuv. vs. 213.

VИV (unu), *unum* (lat. ant. oinom), adiect. numer. (m. acc. sg. 2 decl.), pro unum, apud Umbros (Lanzi II 839 = 748, Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXX 330, Aufr. et Kirch. I 49, 116, 131, II 215, 381, Huschke *Die iguv. taf.* s. 544, 632), in tab. eugub. IIa 6, 8.

VXENTVM, Οὔξεντον (Ptol. III 1), in numis AOIAN (n. 3012*a*) et AOIEN (n. 3012*b*), AO (n. 3012*c*) et OIAN (n. 3012*d*), in *Tab. Peuting.* segm. VI*c*



Uhintum, nunc *Uggento*, oppidum Salentinorum, in Calabria.

VXXOR, *uxor*, barbarâ orthogr. = VXSOR, in titulis sepulcr. apud Grut. 359 1 (VXXORI · SANCTISSIMAE ET PIENTISSIMAE), Perret *Catac. de Rome* pl. XLII n. 1 et *Rev. archéol.* XIII 167 (VIRICVNDA · VXXOR).

VXSOR, *uxor*, = VCSOR, VXXOR et VSOR, ex. c. in titulis sepulcr. apud Fabr. cap. V n. 225 sq., 228, 230, pg. 386 et n. 243 pg. 387, Grut. 173 1, 333 4, 369 3, 416 9, 444 8, 460 7, 553 10, 631 5, 793 6, 802 8, 818 4, Marini *Inscr. Alb.* pg. 91, Mommsen *Inscr. neap.* n. 256, 651, 2048, 4290, 5733, 5968, et *Inscr. lat. ant.* n. 1026, 1045, 1072, 1090, 1433, *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1831 pg. 28, Lanzi I 173 = 134 n. 57 (Append. n. VIII), Perret *Catac. de Rome* pl. L n. 26 (VXSR). VXSOREI pro uxsori (uxori) legitur in titulo antiquo apud Mommsen n. 1473.

VOBEIS, *vobis*, dat. et abl., in S. C. *de Bacch.* (Append. n. LVIII) lin. 29, in epist. ad Tiburtes lin. 5, 8, 11, et in titulo apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1008).

VOBERNA, oppidum Italiae superioris, nunc *Bovarno* (Maffei *Ver. ill.* I 182), cuius mentio fit in marm. apud Maffei op. cit. II 610 n. 33 (ed. Mediol. 1825). Cf. Cellar. *Not. orb. ant.* I, 554.

VOBES et voves, *boves*. Vide VOVES.

VOCS, *vox*, apud antiquos (Scaur. pgg. 2256, 2466 P.).

VOFIONE, *Vofiono* (dat. sg. 2 decl.) sive *Vofioni* (3 decl.), antiquiori orthogr. ƎИVI8VƆ (vufiune), dei nomen apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 16 sq., Grotefend *Rud. l. u.* III 16, 23 sq., IV 28, V 3, VIII 14, Aufr. et Kirch. I 25, 53, 127, II 210), comparandum cum etrusco ƧИVꟼ8V8 (fufluns) et cum Aquileiensium deo Fonione (Müller *Die Etr.* I, 52 anm. 113). Tab. eugub. VIb 19: PRE · VERIR · VEHIER · BVF · TRIF · CALERSV FETV VOFIONE · GRABOVIE · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA = *ante portam Vehiam boves tres callidos facito Vofiono Grabovio, pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.* — *Voviono* exponit Huschkius, tractum e rad. vov-, rom. *vov-ere* (*Die iguv. taf.* s. 178).

VOIS, *Voisii*, praen. umbr. (genit. sg.), pro voisier, ut VOIS · NER · PROPARTIE = *Voisii Propertii Neronis* fil. (Aufr. et Kirch. II 391 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 509), in marm. n. 81 lin. 5. Vide VOISIENER.

VOISGRAM avem quae se vellit. Augures hanc eandem fenillantem appellant. Ita Fest. *Qu.* XVI 22 pg. 371 (ed. Müller).

VOISIENER, *Voisieni* (Volsieni), n. pr. m. (genit. sg. 2 decl.), apud Umbros, ut T · V · VOISIENER = *Titi Voisieni Vibii* fil. (Aufr. et Kirch. I 118, II 391 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 509), in titulo Asisinate n. 81 lin. 6. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 13, et vide gentil. etr. IƎИIƧIVᖷ (vuisinei).

VOC-, *voc-are*. Vide rad. OC- pro voc-, in voc. umbr. SVBOCO et SVBOCAVV.

VOCABOLVM, *vocabulum*, apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 34 pg. 578.

VOCIVITAS, *vacivitas*, sicut VOCIVVS pro *vacivus* (vacuus), apud Plaut. *Curc.* II, III, 40 ed. Fleckeisen.

VOCIVVS, *vacivus* (vacuus), adiect., e VOCVVS pro *vacuus*, unde etiam VOCIVITAS pro *vacivitas*, apud Plaut. *Trin.* prol. vs. 11, *Pseud.* I, V 54, *Bacch.* I, II 46 ed. Fleckeisen (cf. *Epist. crit.* pg. 7).

VOCV, *foco*, subst. m. abl. sg. 2 decl., antiquiori orthogr. VꓘVƆ (vuku), e voco vel vuku, apud Umbros (Lassen *Beiträge* etc. s. 20 sq., 24, Grotefend *Rud. l. u.* VII 29, Aufr. et Kirch. I 53, 101 anm. 1, 118, 154, II 118, 122, 366, Huschke *Die iguv. taf.* s. 99, 396, 616). Tab. eugub. VIb 43: VOCVCOM · IOVIV · PONNE · OVI · FVRFANT · VITLV · TORV · TRIF · FETV · MARTE HORSE FETV = *in foco Iovio, quum oves —ant, vitulos tauros tres facito, Marti Hodio facito;* et tab. VI b 45: VOCVCOM COREDIER VITLV · TORV · TRIF · FETV · HONDE · SERFI · FETV = *in foco Coredii vitulos tauros tres facito, Hondo Cerfio facito.*

VOCVCOM, *in foco*, antiquiori orthogr. ꟽVꓘVꓘVƆ (vuku-kum), in tab. eugub. VIb 43, 45. Vide VOCV = *foco*, et praep. CVM.

VOCVVS, *vacuus*, unde VOCIVVS et VOCIVITAS, in

fragm. laudationis funebris apud Orell. n. 4859 (Egger pg. 320).

VOLAE. Vide BOLA.

VOLANA, Samnii oppidum. Liv. X, 44: « Papirius ad Saepinum, Carvilius ad Volanam oppugnandam legiones ducunt [U. C. an. CDLIX] ». Id. X, 45: « Tum Carvilius Volanam et Palumbinum, et Herculaneum ex Samnitibus ceperat: Volanam intra paucos dies ».

VOLANE, unum e Padi ostiis, quod ante Olane, gr. Ὄλανα (Polyb. II 16), vocabatur (Plin. III, xx, 6).

VOLATERRAE, Οὐολατέρραι (Strab. V, II 5, inscr. edita in *Corp. inscr. gr.* n. 6182; Ptol. codd. III 1 Οὐολατέρραι, Οὐολατέραι et Οὐολατέρα), in numis n. 303 IԎOЯAꟻƎꟻ velathri (cf. Passeri *Paralip.* pgg. 174,



180, Lanzi II 30 = 24 sg.), antiquum Etruriae oppidum, nunc *Volterra*, inter Cecinam et Arnum fluvios (Cic. *pro Rosc. Amer.* cap. 7, Serv. ad Virg. *Aen.* X, 172, cit. ad voc. POPVLONIVM). Liv. X, 12: « Scipioni, segne bellum et simile prioris anni militiae exspectanti, hostes ad Volaterras instructo agmine occurrerunt: pugnatum maiore parte diei, magna utrinque caede. Nox incertis, qua data victoria esset, intervenit: lux insequens victorem victumque ostendit; nam Etrusci silentio noctis castra reliquerunt. Romanus, egressus in aciem, ubi profectione hostium concessam victoriam videt, progressus ad castra, vacuis cum plurima praeda (nam et stativa trepide deserta fuerant) potitur [U. C. an. CDLIV] ». — Eius incolae Volaterrani (Plin. III, VIII 3, Liv. XXVIII 45, Cic. *pro A. Caec.* cap. 7 et *Epist. fam.* XIII 4 = n. 642 « municipes Volaterrani »), gr. Οὐολατερρανοὶ (Dionys. Halic. III, 51 Οὐολατερναῖοι). Strab. V, II, 6: Τῶν δὲ Οὐολατερρανῶν ἡ μὲν χώρα κλύζεται τῇ θαλάττῃ, τὸ δὲ κτίσμα ἐν φάραγγι βαθείᾳ· λόφος ἐστὶν ὑψηλὸς περίκρημνος πάντῃ, τὴν κορυφὴν ἐπίπεδος, ἐφ' ᾗ ἵδρυται τὸ τεῖχος τῆς πόλεως. ἡ δ' ἐπ' αὐτὴν ἀνάβασις πεντεκαίδεκα σταδίων ἐστὶν ἀπὸ τῆς βάσεως, ὀξεῖα πᾶσα καὶ χαλεπή. ἐνταῦθα συνέστησάν τινες τῶν Τυρρηνῶν καὶ τῶν προγεγραμμένων ὑπὸ Σύλλα· πληρώσαντες δὲ τέτταρα τάγματα στρατιᾶς διετῆ χρόνον ἐπολιορκήθησαν, εἶθ' ὑπόσπονδοι παρεχώρησαν τοῦ τόπου. Cic. *pro domo* cap. 30: « Populus romanus, L. Sulla dictatore ferente, comitiis centuriatis, municipiis civitatem ademit: ademit iisdem agros. De agris ratum est; fuit enim populi potestas; de civitate, ne tamdiu quidem valuit, quamdiu illa Sullani temporis arma valuerunt. Hanc vero Volaterranis, quum etiam tum essent in armis, L. Sulla victor, republica recuperata, comitiis centuriatis, civitatem eripere non potuit; hodieque Volaterrani non modo cives, sed etiam optimi cives, fruuntur nobiscum simul hac civitate ». — Volaterranus, adiect. ad Volaterras pertinens, ut ager Volaterranus (Plin. X, XLI 3, Cic. *pro Quint.* cap. 6, Rutil. *itin.* I 453), Vada Volaterrana (Plin. III, VIII 1, XII 1, Rutil. *itin.* I 453, Cic. *Epist. fam.* XIII 4 n. 642; Antonini *itiner.* pg. 292 « Vadis Volaterris », *Tab. Peuting.* segm. III*e* « Vadis Volateris » et « Aquas Volaterras »), territorium Volaterranum (*Gromat. vet.* pg. 340), Caecina Volaterranus (Plin. X, XXXIV 2, XI, LXXVII 1). Frontin. *De col.* pg. 214: « Colonia Volaterrana lege triumvirali, in centurias singulas iugera CC, decimanis et kardinibus est adsignata. quam omnem veterani in portionem divisam pro parte lubenti, in quas limites recipit intervallo ped. IICCCC. in quibus centuriis unus quisque miles accepit iugera XXV et L et XXXV et LX ».

VOLGARIS, *vulgaris*, e VOLGVS, in Cic. fragm. apud Mai *Class. auct.* II 19.

VOLGATVS, *vulgatus*, e VOLGVS = *vulgus*, apud Plaut. *Epid.* III, II 14, Lucret. V 428 et Virg. *Aen.* I 457, VIII 554.

VOLGO, *vulgo*, e VOLGVS (vulgus), apud Virg. *Aen.* XII 608.

VOLGVS, *vulgus* (ital. *volgo*), unde VOLGO, VOLGARIS et VOLGATVS, antiquo scribendi more (Quintil. *Inst. orat.* I, IV 11, Prisc. pg. 27 = 554 P.), apud Plaut. *Bacch.* IV, VIII 22, Att. vs. 603, Lucret. I 238, 945, II 99, 215, 337, 723, III 266, IV 20, 75, 88, 583, 700, Varr. *De l. l.* V 47 pg. 19, VI 42 pg. 89, Sallust. *Catil.* cap. 29, *Iug.* cap. 73, Virg. *Georg.* I 476, III 469, IV 69, *Aen.* I 149, 190, II 39, 119, 798, XI 451, XII 131 (cf. Wagner *Orat. Vergil.* pg. 445 sqq.), in titulis apud Mommsen (*Inscr. lat. ant.* n. 1011, *Inscr. neap.* n. 2913, 6482), in cod. Cic. *De rep.* I 5, 14 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 56, 63), Gaii *instit.* pg. XXXVIII Lachm., et fragm. apud Mai *Class. auct.* II 45.

VOLEO, *valeo*, in lapide edita in *Atti dell'Acad. delle scienze di Torino* (ser. II) XIV 68.

VOLESVS. Vide VOLVSVS.

VOLIM, *velim*, apud antiquos. Prisc. pg. 456 = 848 P.: « Et volim tamen pro *velim* proferebant ».

VOLKANVS et Volcanus vel Vulkanus et Vulcanus, etr. MИAᒧ⊙Ǝꙅ (sethlanś) et ƧИAᒧOƎM (śethlans) = ƎOИ∧XꟻƎꟻ (Ϝελχανος), deus apud veteres (Varro *De l. l.* V 74 pg. 30, Cic. *De nat. deor.* I 30, Enn. *Ann.* vs. 64, 477, Naev. vs. 50, Att. vs. 484, Mart. Capella §§ 7, 42, 49, 87, 740, 889; cf. Bopp *Gloss. sanscr.* pg. 53 ad voc. ulcâ, et Secchi in *Dissert. dell'Acad. rom. d'arch.* X 333 sgg.). Varro op. cit. V, 70

pg. 28: « Ab ignis iam maiore vi ac violentia Volcanus dictus ». Memoratur in inscr. apud Orell. n. 598, 801, 1381, 1383, 1993, 2154, 2166, 2204, 3882, 4066, Henzen n. 5688, 5987, *Bullett. arch. napol.* nv. sr. VI 193, et Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1488, Kalend. Capran. Maff. et Praen. mens. Aug.; et appellatur Augustus (Orell. n. 1383) et Augustus deus (Henzen n. 5686), mitis sive mulciber (Orell. n. 1382) et quietus Augustus (Orell. n. 1385). In numis Aeserniae n. 2864 *a* et *c* (VOLCANOM), et in vase Tarquin. n. 2278: VOLCANI · POCOLOM. — Volcanalis et Volcanius, adiect. ad Volcanum pertin., ut Volcanalis flamen (Varro op. cit. V, 84 pg. 33), et Volcania templa (Att. vs. 529). Volcanalia et Vulcanalia sunt Volcani sacra (Grut. 61 3, Kalend. ant. apud Orell. II-381), gr. Ἡφαιστείων ἡμέρα (Dio Cass. LXXVIII, 25). Varro op. cit. VI, 20 pg. 81: « Volcanalia a *Volcano*, quod ei tum feriae et quod eo die populus pro se in ignem animalia mittit ».

VOLCEII, Οὔλκοι (Ptol. III, 1), Lucaniae urbs (inscr. apud Mommsen n. 382, 2630), prope Tanagrum fluvium. Eius incolae Volceiani (Mommsen n. 218, Henzen n. 5184) sive Volcentes (Liv. XXVII, 15) et Volcentani (Plin. III, xv, 3). — Volceianus et Volcentanus, adiect. ad Volceios pertin., ut civitas Volceiana (Mommsen n. 216), ORDO · POPVLVSQVE · VOLCEIANVS (Mommsen n. 213), Volcentana praefectura (Frontin. *De col.* pg. 209). — Volceius est gentilitium rom. apud Grut. 108 7 et Mommsen n. 2720, 4888, 5669. Hinc Volcinia (Furlan. *Lap. Patav.* n. 246 pg. 241 = Grut. 716 12), Volcenius et Volcenia (Murat. 817 1 et 4, 1093 4).

VOLCHACIA, *Volcacia.* Vide ᛁᛗᛁᛏᚨᚼᛚᛖᛘ (velchatini).

VOLCIVM, Ὄλκιον vel Οὐόλκοι (Ptol. III 1 al. Οὐόλκη), Etruriae oppidum (Polyb. VI, 59), in loco ubi nunc *Pian di Voce* (Canina *Etr. marit.* II 89 sg.). Steph. Byz.: Ὄλκιον, πόλις Τυῤῥηνίας. Πολύβιος ἕκτῳ. Eius oppidi incolae dicti sunt Vulcientes vel Volcientes et [VOL]CENTANI seu [VVL]CENTANI (Canina op. cit. I 30 et in *Bullett. dell'Inst.* an. 1840 pg. 93; cf. Braun in *Ann. dell'Inst.* XIV = 1842 pg. 39 et tav. agg. *c*, et Cavedoni in *Bullett.* an. 1842 pg. 174) vel Volcentini cognomine Etrusci (Plin. III, viii, 3), unde Cossa Volcentium (Plin. III, viii, 2). Arnob. VI, 7: « regnatoris in populi Capitolio quis est hominum, qui ignoret, Oli esse sepulchrum Vulcentani? ». Inscr. apud Henzen n. 5133 (*Bullett. dell'Inst.* an. 1835 pg. 121): D · N · FLAVIO · VALE|RIO · SEVERO · NO|BILISSIMO · CAESARI · ORDO | ET · POPVLVS | VVLCENTIVM · D · N · M · E. — Volcius est gentilitium rom. apud Fabr. cap. ix n. 491 pg. 657, Murat. et Mommsen n. 4656, 6310 (243).

ϹΟΛΛΟΙΩΜ, in lapide Italiae infer. n. 2903. *Publicorum* exponit Huschke (*Die osk.* etc. s. 209), tractum ad gr. ἀλία, ἡλιαία.

VOLNERO, *vulnero*, e VOLNVS = *vulnus*, apud Virg. *Aen.* VIII, 583.

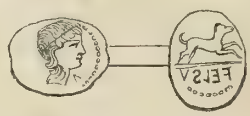
VOLNIFICVS, *vulnificus*, e VOLNVS = *vulnus*, apud Virg. *Aen.* VIII, 446.

VOLNIVS, antiquiori orthogr. ƎИᛚƎƆ (velne), poëta etruscus, qui tragoedias scripsit (Varro *De l. l.* V, 55 pg. 22 cit. ad voc. LVCERES).

VOLNVS, *vulnus*, unde volnero et volnificus, apud Enn. *Ann.* vs. 213, Caecil. vs. 275, Plaut. *Truc.* V 51, Lucret. II 639, III 661, IV 846, 1070, 1120, V 998, 1197, 1321, 1336, VI 420, Sallust. *Iug.* cap. 101, Virg. *Georg.* IV 218, *Aen.* II 286, 529, 436, 561, 630, III 242, IV 683, V 278, 436, VI 450, 497, 660, VII 182, 757, IX 401, 578, 580, 751, X 29, 842, 848, XI 56, 647, 669, 817, XII 420, 422, 640 (Wagner *Orthogr. Vergil.* pg. 446 sq.), in papyro Hercul. (Egger pg. 317), in titulo apud Orell. n. 4860, et in decr. col. Pis. pr.

VOLPES, *vulpes* (ital. *volpe*), apud Plaut. *Most.* III, i, 32. Varro *De l. l.* V, 101 pg. 40: « Volpes, ut Aelius dicebat, quod volat pedibus ».

VOLSINIVM et Volsinii vel Vulsinii, Οὐολσίνιον (Ptol. III, 1) vel Οὐλσίνιοι (Strab. V, ii, 9 al. codd. Οὐλσίνιοι, unus cod. Οὐλσίνιον), Etruriae oppidum (Liv. VII 3, XXVII 23, Plin. II, liii 2, liv 1, XXXIII, ix 1, XXXIV, xvi 2, XXXVI, xxix 1 « Volsinii »; Tacit. *Ann.* IV 1 et Tertull. *De pallio* cap. 2 « Vulsinii »; Antonini *itiner.* pg. 286 « Vulsinis »; *Tab. Peuting.* segm. IV *d* « Volsinis », inscr. apud Henzen n. 5580 APVT VVLSINIOS TVSCIAE CIVITATE), in numo n. 2093



VƧΛƎᖷ (velsu), nunc *Bolsena*. Iuven. III, 191: « positis nemorosa inter iuga Volsiniis ». Plin. II, liii, 2: « Volsinii oppidum Tuscorum opulentissimum totum concrematum est fulmine ». Tertull. loc. cit.: « dehinc ut deus censor est, impietas ignium meruit imbres: hactenus Sodoma ..... Ex huiuscemodi nubilo et Tuscia Vulsinios deusta, quo magis de montibus suis Campania speret, erepta Pompeios ». Cf. FELSINA, et oppidum Βέλσινον in Hispania Tarrac. (Ptol. II 5). In laterc. vig. rom. apud Kellermann (cf. n. 98 lin. 16, n. 102 *a* lin. 27, n. 103 *a* lin. 14 sq.): A · MARCANIVS RESTITVTVS VOLSIN (n. 99 *a* col. 2 lin. 28), ...S VOLSINIS (n. 101 *a* col. 1 lin. 5 et lin. 10), L · COMINIVS VERECVNDVS VOLSIN (n. 101 *a* col. 2 lin. 56), SEX · VARRO VENVSTIANVS VOLSIN[I]S (n. 101 *a* col. 3 lin. 33), C · POMPONIVS INGEN[V]VS VOLSIN (n. 101 *a* col. 4 lin. 37), C · VOLTRICIVS LEGITVMVS [V]OLSIN (n. 101 *a* col. 4 lin. 53),

A · VALERIVS A.... POM · RV.... VOLSINIS (n. 154), A · PLOTIO · POM · IVSTO VOLSINIS (n. 191). — Eius incolae dicti sunt Volsinienses (Plin. III, VIII 3, Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 36 sq., Orell. n. 96) vel Vulsinienses (Oros. IV, 5) vel Vlsinienses, et Volsini (Flor. I, 21), gr. Οὐολσανῖται (Diod. Sic. XIV, 109). Liv. V, 31 sq.: « Eodem anno [U. C. CCCLXIII] novum bellum cum Volsiniensibus exortum: quo propter famem pestilentiamque in agro romano, ex siccitate caloribusque nimiis ortam, exercitus duci nequivit. ob quae Volsinienses, Salpinatibus adiunctis superbia elati, ultro agros romanos incursavere. Bellum inde duobus populis indictum. ..... L. Lucretio et C. Aemilio Volsiniensis provincia evenit [U. C. an. CCCLXIV]: Salpinates Agrippae Furio et Ser. Sulpicio. Prius cum Volsiniensibus pugnatum est: bellum numero hostium ingens, certamine haud sane asperum fuit. Fusa concursu primo acies in fugam: millia octo armatorum ab equitibus interclusa, positis armis, in deditionem venerunt. Eius belli fama effecit, ne se pugnae committerent Salpinates. moenibus armati se tutabantur. Romani praedas passim et ex Salpinati agro et ex Volsiniensi, nullo eam vim arcente, egerunt: donec Volsiniensibus fessis bello ea conditione, ut res populo romano redderent, stipendiumque eius anni exercitui praestarent, in viginti annos induciae datae ». Id. X, 37: « Consul alter Postumius, ... in Etruriam traducto exercitu, primum pervastaverat Volsiniensem agrum: dein cum egressis ad tuendos fines haud procul moenibus ipsorum depugnat. duo millia octingenti Etruscorum caesi: ceteros propinquitas urbis tutata est ..... Tres validissimae urbes, Etruriae capita, Volsinii, Perusia, Arretium, pacem petiere; et, vestimentis militum frumentoque pacti cum consule, ut mitti Romam oratores liceret, inducias in quadraginta annos inpetraverunt [U. C. an. CDLVIII] ». Id. *Epit.* lib. XI: « res praeterea contra Volsinienses gestas continet [U. C. an. CDLXVIII] ». *Acta triumph. Capitol.* an. 474: [TI · CORV]NCANIVS · T · F · TI · N · COS · AN · CDLXXIII [DE] VLSINIENSIBVS · ET · VVLCIENTIB · K · FEBR. Liv. *epit.* lib. XVI: « res praeterea contra Poenos et Volsinios prospere gestas continet [U. C. an. CDLXXXIX] ». *Acta triumph. Capitol.* an. 490: M · FVLVIVS · Q · F · M · N · FLACCVS · AN · CDXXCIX COS · DE · VVLSINIENSIBVS K · NOV. Flor. I, 21: « Postremi Italicorum in fidem venere Volsini, opulentissimi Etruscorum, implorantes opem adversus servos quondam suos, qui libertatem a dominis datam, in ipsos erexerant; translataque in se republica dominabantur. Sed hi quoque, duce Fabio Gurgite, poenas dederunt ». Val. Max. IX, I, 2 ext.: « Quae etiam Volsiniensium urbem gravibus et erubescendis cladibus implicarunt. Erat opulenta, erat moribus et legibus ornata, Hetruriae caput habebatur: sed postquam luxuria prolapsa est, in profundum iniuriarum et turpitudinis decidit, ut servorum se insolentissimae dominationi subiiceret; qui primum admodum pauci senatorium ordinem intrare ausi, mox universam rempublicam occupaverunt. Testamenta ad arbitrium suum scribi iubebant, convivia coetusque ingenuorum fieri vetabant, filias dominorum in matrimonium ducebant. Postremo lege sanxerunt, ut stupra sua in viduis pariter ac nuptis impunita essent; ac ne qua virgo ingenuo nuberet, cuius castitatem non ante ex numero ipsorum aliquis delibasset ». Aur. Vict. *De vir. ill.* cap. 36: « Volsinii, Etruriae nobile oppidum, luxuriae paene perierunt. Nam cum temere servos manumitterent, dein in curiam legerent, consensu eorum oppressi. Cum multa indigna paterentur, clam Roma auxilium petierunt. Missusque Decius Mus mox libertinos omnes aut in carcere necavit, aut dominis in servitutem restituit ». Oros. *Hist.* IV, 5: « Tunc etiam Vulsinienses, Etruscorum florentissimi, luxuria pene perierunt [anno ab Urbe condita CCCCLXXX]. Nam cum, licentia in consuetudinem prorogata, servos suos passim liberos facerent, conviviis adlegerent, coniugiis honestarent, libertini in partem potestatis recepti, plenitudinem per scelus usurpare meditati sunt; et liberati servitutis iugo, ambitu dominationis arserunt; et quos dominos subditi aequanimiter dilexerunt, eos iam liberi, quod dominos fuisse meminerant, exsecrati sunt. Itaque conspirantes in facinus libertini (quorum tanta manus fuit, ut sine controversia ausu potirentur) correptam urbem suo tantum generi vendicant: patrimonia coniugiaque dominorum sibi per scelus usurpant, extorres dominos procul abigunt, qui miseri, exsules egentesque, Romam deferuntur: ubi ostentata miseria querelaque defleta, per Romanorum severitatem et vindicati sunt et restituti ». Zonara *Ann.* VIII, 7: Ἐπὶ δὲ Κυΐντου Φαβίου καὶ Αἰμιλίου ὑπάτων πρὸς Οὐλσινίους ἐστράτευσαν ἐπ' ἐλευθερίᾳ αὐτῶν· ἔνσπονδοι γὰρ ἦσαν αὐτοῖς. οἱ ἀρχαιότατοι Τυρσηνῶν ὄντες ἰσχύν τε περιεποιήσαντο καὶ τεῖχος κατεσκεύασαν ὀχυρώτατον, πολιτείᾳ τε εὐνομουμένῃ εκέχρηντο, καὶ δι' αὐτὰ πολεμοῦντές ποτε τοῖς Ῥωμαιοις ἐπὶ πλεῖστον ἀντέσχον. ως δ' ἐχειρώθησαν, αὐτοὶ μὲν ἐξώκειλαν εἰς αβρότητα, τὴν δὲ διοίκησιν τῆς πόλεως τοῖς οἰκέταις ἐπέτρεψαν, καὶ τὰς στρατείας δι' ἐκείνον ὡς τὸ πολὺ ἐποιοῦντο· καὶ τέλος ἐς τοῦτο προήγαγον σφᾶς, ὡς καὶ δύναμιν τοὺς οἰκέτας καὶ φρόνημα ἔχειν καὶ ἐλευθερίας ἑαυτοὺς ἀξιοῦν· προιόντος δὲ τοῦ χρόνου καὶ ἔτυχον ταύτης δι' ἑαυτῶν, καὶ τὰς σφῶν δεσποίνας ἠγάγοντο καὶ τοὺς δεσπότας διεδέχοντο, καὶ εἰς τὴν βουλὴν ἐνεγράφοντο καὶ τὰς ἀρχὰς ἐλάμβανον καὶ αὐτοὶ τὸ σύμπον κῦρος εἶχον, καὶ τὰ τε ἄλλα καὶ τὰς ὕβρεις τὰς ὑπὸ τῶν δεσποτῶν αὐτοῖς γινομένας ἰταμωτέρον εἰς αὐτοὺς ἐκείνους ἀνταπεδείκνυντο. οὔτ' οὖν φέρειν σφῶς οἱ ἀρχαῖοι πολῖται οὔτε καθ' ἑαυτοὺς δεδυνημίνοι ἀμύνασθαι, λάθρα

πρέσβεις εἰς τὴν Ῥώμην ἀπέστειλαν. οἳ καὶ δι' ἀπορρήτων νυκτὸς τὴν γερουσίαν εἰς ἰδιωτικὴν οἰκίαν ἐλθεῖν, ἵνα μηδὲν ἐξαγγελθῇ, παρεκάλεσαν· καὶ ἔτυχον. καὶ οἱ μὲν ὡς οὐδενὸς ἐπακούοντος ἐβουλεύοντο, Σαυνίτης δὲ τις παρὰ τῷ κυρίῳ τῆς οἰκίας ἐπιξενούμενος καὶ νοσῶν ἔλαθε κατὰ χώραν μείνας, καὶ ἔμαθεν ἃ ἐψηφίσαντο καὶ ἐμήνυσε τοῖς τὴν αἰτίαν ἔχουσι. κἀκεῖνοι τοὺς πρέσβεις ἐπανιόντας κατέσχον καὶ ἐβασάνισαν· καὶ μαθόντες τὰ δρώμενα αὐτούς τε ἀπέκτειναν καὶ τῶν ἄλλων τοὺς πρώτους. δι' οὖν ταῦθ' οἱ Ῥωμαῖοι τὸν Φάβιον ἐπ' αὐτοὺς ἔστειλαν. καὶ ὃς τούς τε ἀπαντήσαντας αὐτῷ ἐξ ἐκείνων ἐτρέψατο, καὶ πολλοὺς ἐν τῇ φυγῇ φθείρας κατέκλεισε τοὺς λοιποὺς εἰς τὸ τεῖχος, καὶ προσέβαλε τῇ πόλει: καὶ ὁ μὲν ἐνταῦθα τρωθεὶς ἀπέθανε, θαρσήσαντες δ' ἐπὶ τούτῳ ἐπεξῆλθον. καὶ ἡττηθέντες αὖθις ἀνεχώρησαν καὶ ἐπολιορκοῦντο· καὶ εἰς ἀνάγκην λιμοῦ ἐμπεσόντες παρέδωκαν ἑαυτούς· ὁ δὲ ὕπατος τοὺς μὲν ἀφελομένους τὰς τῶν κυρίων τιμὰς αἰκισάμενος ἔκτεινε καὶ τὴν πόλιν κατέσκαψε, τοὺς δὲ αὐθιγενεῖς, καὶ εἴ τινες τῶν οἰκετῶν χρηστοὶ περὶ τοὺς δεσπότας ἐγένοντο, ἐν ἑτέρῳ κατῴκισε τόπῳ. — Volsiniensis et Vulsiniensis (inscr. apud Fabr. cap. x n. 507 pg. 742), adiect. ad Volsinium pertin., ut Volsiniensis provincia (Liv. V 32), Volsiniensis ager (Liv. X 37), lacus Vulsiniensis (Vitruv. II, 7) vel Volsiniensis (Plin. XXXVI, XLIX 1, Colum. VIII, XVI 2; cf. Liv. XXVII 23), ἡ περὶ Οὐολσινίους λίμνη (Strab. V, II, 9), λίμνη ἐν Τούσκοις Βουλσίνη καλουμένη (Procop. *De bello gotth.* I, 4), nunc *Lago di Bolsena*, bellum Volsiniense (Flor. I, 21), Seianus Vulsiniensis (Tacit. *Ann.* VI, 8).

VOLSCENS vel Vulscens et Volcens vel Vulcens, heros Latinus, apud Virg. *Aen.* IX 370, 375, 420, 439, 451, X 563 (cf. Wagner *Orthogr. Vergiliana* pgg. 447, 481).

VOLSCI, Οὐολοῦσκοι (Diod. Sic. XI 37, XII 30, XIV 117, Dionys. Halic. III 41, IV 49, 52 sq., V 42, VI 5, 14-17, 25, 29 sq., 32, 34 sq., 43 sq., 76 sq., VII 12, VIII 9-20, 47 sq., 63, 67-70, 82-86, IX 16, 35, 58, 67, 70, Appian. *De bell. civ.* I 1, Plutarch. in *Cam.* II 1, XVII 3, XXXIII 1, XXXIV 1 sqq., XXXV 1, XXXVII 3, in *Coriol.* VIII 1 sqq., X 3, XXI 6, XXVI 2 sqq., XXVII 2 sqq., XXVIII 1 sqq., XXIX 1, XXX 4 sq., XXXI 1 sqq., XXXII 2, XXXVI 5, XXXIX 2 sq.) et Βολοῦσκοι (Appian. *De reb. ital.* capp. 1 et 3), vel Οὐόλσκοι (Strab. V, III 2 codd. Οὐάσκλοι, V, II 4, Diod. Sic. XIV 11, 16, Dio Cass. XXXVIII 37) et Ὀλσοί (Scyl. Caryand. § 9 sq.), populi Italiae (Plin. III, IX 4, Flor. I 18, Virg. *Georg.* II 168, *Aen.* IX 503, XI 167, 432, 463, 498, 546, 801, 898, Ovid. *Fast.* VI 721, Cic. *Epist. ad Att.* IX 10 = n. 351, Serv. ad Virg. *Georg.* II 168, *Aen.* VII 803, VIII 285, IX 503, XI 567, Oros. *Hist.* II 12, III 3, inscr. apud Orell. n. 596), quorum caput Anxur sive Terracina. Cato *Orig.* apud Prisc. pg. 182 = 668 P. et pg. 230 = 696 P.: « agrum quem Volsci habuerunt, campestris plerus, Aboriginum fuit ». Serv. ad Virg. *Aen.* XI 842: « Volscos a Volscalibus Hylinis originem ducere ». Flor. I, 11: « Pervicacissimi tamen Latinorum Aequi et Volsci fuere, et quotidiani, ut ita dixerim, hostes. Sed hos praecipue Lucius Quinctius domuit, ille dictator ab aratro: qui obsessa ac paene iam capta Marci Minucii consulis castra egregia virtute servavit [U. C. CCXCIV] ». Cf. Liv. I 53, II 9, 22, 24 sq., 30 sq., 33 sqq., 37-40, 42, 48 sq., 51, 53, 58 sq., 63 sqq., III 4, 7-10, 15 sq., 18 sq., 22 sq., 57, 60, 65-70, IV 1 sq., 7, 9 sqq., 26, 28 sqq., 36, 38-41, 51, 53, 55-61, V 16, 23 sq., VI 2, 5-17, 21-25, 30-33, VII 19, 26 sq., 30, 32, VIII 1, 5, Cic. *De off.* I 11, *pro Balbo* cap. 13, *Brut.* cap. 10. — Volsciani seu Volciani sunt Hispaniae populi apud Liv. XXI 19. — Volscus, adiect. ad Volscos pertinens, ut Volscus ager (Liv. IV 61, X 1), Volsca gens (Virg. *Aen.* VII 803). Cf. cognom. fem. Volsca in titulo Campano (Mommsen n. 4395). — Volscius est gentilitium rom. (cf. Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1340), ut Μάρκος Οὐολούσκιος (Dionys. Halic. X, 7).

VOLSVS, *vulsus*, apud antiquos (Plaut. *Aul.* II, VIII, 6). Hinc avolsus (Virg. *Aen.* II 631, IV 616, VIII 238), convolsus (Virg. *Aen.* I 383, VIII 690), subvolsus (Aul. Gell. VII, 12), revolsus (Virg. *Aen.* IV 515, V 270, 858, VI 349, VIII 262, 691).

VOLT et voltis, *vult* et *vultis*, apud Enn. *Ann.* vs. 88, *Att.* vs. 690, *Caecil.* vs. 162, 175, Plaut. (Prisc. pg. 455 = 847 sq. P.), *Carm. ant.* apud Macrob. *Saturn.* I 17, Virg. *Ecl.* VI 25, *Aen.* VI 318, et in cod. Cic. *De rep.* I 28, III 5, 33 (Du Rieu *Schedae vatic.* pgg. 73, 116).

VOLTA, ignoti monstri nomen (Maffei *Osserv. lett.* III 248, IV 74, 96). Plin. II, LIV 1: « Vetus fama Etruriae est, impetratum (*fulmen*) Volsinios urbem, agris depopulatis, subeunte monstro, quod vocavere Voltam ».

IꟾꓘOV (volti), *Voltii* (?), praen. m.; e OIꟾꓘOV (voltio), in titulo Falisco n. 2441 bis*a* (Garrucci *Scoperte falische* pg. 269 sg.).

VOLTINIA et Vultinia, tribus romana, una ex rusticis, in lapidibus rom. VOL· (Orell. n. 253 sq., 445, 2156, 2542 sq., 2704, 3551, 3746, Henzen n. 5173, 5204, 5304, 5446 sq., 5972, 5996 sq., 6215, 6841, 7147, Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1278), VOLT· (Orell. n. 197, 257, 317, 453, 2273, 3842, 4025), VOLTINIA (Orell. n. 3685, Henzen n. 6842, Mommsen op. cit. n. 1054, Cic. *pro Planc.* cap. 16 sq.), et VVLTIN· (Orell. n. 2157). — Voltinienses sunt cives tribus Voltiniae (Cic. op. cit. cap. 17).

OIꟾꓘOV (voltio), *Voltius*, praen. faliscum (genit. IꟾꓘOV volti), in titulo n. 2451 (Garrucci *Scoperte falische* pg. 273). — Est etiam gentilit. rom. apud Mommsen n. 719, 5219.

VOLTVMNA, Etruscorum dea, ad cuius fanum indicebatur omni Etruriae concilium (Liv. IV 23, 25, 61, V

17, VI 2). Cf. Furlan. ad Forcell. *Lexic.* s. h. v., et Canina *Etr. marit.* I 31.

VOLTVR, *vultur*, apud Lucret. IV, 684.

VOLTVRIVS, *vulturius* (vultur), apud Plaut. *Curc.* II, III, 78.

VOLTVRNVM et Vulturnum, Οὐόλτουρνον (Dio Cass. XLVIII 46, Ptol. III 1 al. Βουλτουρνον) vel Οὐουλτοῦρνον (Strab. V, III 9 et IV 4), nunc *Castel Volturno*, Campaniae oppidum (Varro *De l. l.* V 29 pg. 12, Mela II, IV 9, *Tab. Peuting.* segm. V*f* « Vulturno »), a flumine Volturno dictum; inde a Samnitibus dolo captum, et *Capua* appellatum (Liv. IV, 37 cit. ad voc. CAPVA). Plin. III, IX, 8: « Vulturnum oppidum cum amne ». Strab. V, III, 10: ὁ Οὐουλτοῦρνος, ὃς παρὰ τὸ Κασιλῖνον ἐνεχθεὶς ἐκδίδωσι κατὰ τὴν ὁμώνυμον αὐτῷ πόλιν. Id. V, IV, 4: Παραρρεῖ δὲ ὁμώνυμος τῇ πόλει ποταμός. ὡς δ' αὔτως καὶ Οὐουλτοῦρνος ὁμώνυμός ἐστι τῇ παρ' αὐτὸν πόλει ἐφεξῆς κειμένῃ· ῥεῖ δ' οὗτος διὰ Οὐενάφρου καὶ τῆς Καμπανίας μέσης. Liv. XXXIV, 45: « Coloniae civium Romanorum eo anno [U. C. DLVIII] deductae sunt Puteolos, Vulturnum, Liternum; treceni homines in singulas ». Cf. Liv. XXV 20, 22, XXXVI 37. Frontin. *De col.* pg. 239: « Volturnum, muro ductum. colonia iussu imp. Caesaris est deducta. iter populo debetur ped. XX. ager eius in nominibus villarum et possessionum est adsignatus ». — Volturnius est gentilitium rom. apud Gruterum.

§ 2. Castellum ad Volturnum ostium (Liv. XXV 20, 22, XXXVI 37).

VOLTVRNVS et Vulturnus, Οὐολτοῦρνος (Dionys. Halic. VII, 3) vel Οὐουλτοῦρνος (Strab. V, III 9, IV 4 et 10, Plutarch. in *Fab. Max.* VI 2) vel Οὔλτουρνος (Polyb. III 92, Dionys. Halic. apud *Gr. hist. min.* II, XXXJX), nunc *Volturno*, fluvius Campaniae maximus (Liv. VIII 11, X 20, 31, XII 14 sq., XXIII 14, 19, 36, XXV 20, 22, XXXII 29, XXXIV 45, XXXVI 37, Plin. III, IX 8, XVII, I 5, Mela II, IV 9, Varro *De l. l.* V 29 pg. 12, Sil. Ital. VIII 528, Stat. *Silv.* IV, III 67 sqq., Lucan. *Phars.* II 423, Claudian. *in Orob. et Olybr. cons.* vs. 256, Serv. ad Virg. *Aen.* VII 728, inscr. apud Mommsen n. 3633 = Henzen n. 5157), qui et deus factus est (Varro *De l. l.* VII 45 pg. 138, Kalend. Capran. mens. aug. apud Orell. II 396; cf. inscr. apud eundem n. 1649), cuius sacra Volturnalia (Kal. Maff. Capran. et Pinc. mens. aug. apud Orell. II 396 sq.). Paul. pg. 379: « Volturnalia Volturno suo deo sacra faciebant, cuius sacerdotem Volturnalem vocant ». Virg. *Aen.* VII 728 sq.: « amnisque vadosi Accola Volturni ». Cf. Arnob. III, 29. — Volturnalis et Vulturnus, adiect. ad Volturnum pertin., ut Volturnalis flamen (Enn. *Ann.* vs. 125, Varro *De l. l.* VII 45 pg. 138), Vulturna vada (Sil. Ital. XII, 521), Vulturnum mare (Plin. XXXVI, LXVI 2), et Vulturnus ventus (Liv. XXII 43, 46, Plin. VI, XXVI 11, XVIII, LXXVII 6, Sil. Ital. IX 495) h. e. Eurus vel Euronotus (cf. Aul. Gell. II, 22). Plin. II, XLVI, 1: « Ab oriente aequinoctiali Subsolanus, ab oriente brumali Vulturnus; illum Apelioten, hunc Eurum Graeci appellant ». Et II, XLVII, 3: « Corus autumnat: huic est contrarius Vulturnus ».

VOLTVS, *vultus*, apud antiquos (Caecil. vs. 87, Plaut. *Amph.* III, III 5, *Epid.* I, I 59, IV, I 33, *Capt.* III, IV 26, *Merc.* III, IV 14, *Most.* III, II 124, Lucret. III 467, 595, 655, IV 1224, VI 1184, Sallust. *Catil.* capp. 31, 61, *Iug.* capp. 106, 113, Virg. *Aen.* II 539, IV 4, 477, 556, VI 755, VII 265, VIII 156, Mommsen *Inscr. neap.* n. 1623 = *Inscr. lat. ant.* n. 1220).

VOLVBTAS, *voluptas*, in titulo rom. (*Nov. lett. di Firenze* an. 1766 pg. 362).

VOLVMNIVS, gentil. etr. et rom. Vide MAИMIИ∃Ⅎ (velimnas') et AИMIИ∃Ⅎ (velimna).

VOLVMNVS et Volumna, deus et dea Tuscorum et Romanorum (cf. Maffei *Osserv. lett.* IV 62, VI 178, Niebuhr *Hist. rom.* V 387). August. *De civ. Dei* IV, 21: « deo Volumno et deae Volumnae, ut bona vellent (*nascentes*) ».

VOLVP et volop, *volupe*, per apocopen (Aul. Gell. XII, 14), apud Enn. *Ann.* vs. 247, *Nelei carm.* vs. 1 (Ribbeck *Trag. lat.* pg. 198), Plaut. *Men.* IV, III 3, *Mil.* IV, I 1. Non. II 905 = pg. 187: « Volup pro *voluptate*. Plautus Asinaria: *Hic senex si quid clam uxorem suam animo fecit volup* ». Naev. vs. 12: « Volop est ».

VOLVPIA, voluptatis dea (August. *De civ. Dei* IV, 8), quae sacellum habebat Romae circa navalia, non procul a porta Romanula (Macrob. *Saturn.* I 10 pg. 250). Varro *De l. l.* V, 164 pg. 64: « Alteram Romanulam ab Roma dictam, quae habet gradus in Nova via ad Volupiae sacellum ». Kalend. ant. apud Orell. II 410: « Feriae divales Angeroniae, cui sacrificium in ara Volupiae fit ».

VOLVSSIANVS, *Volusianus*, cognom. rom., e Volussius pro Volusius, in titulo apud Mommsen n. 5541.

VOLVSVS, Rutulus, apud Virg. *Aen.* XI, 463.

§ 2. Volusus et Volesus, praen. rom., ut Volesus Valesius (Auct. *Epit. de nom. rat.*), Οὐόλεσσος Οὐαλέριος (Dionys. Halic. II 46), M/ · VALERIVS · VOLVSI · F · MAXIMVS (Morcelli *De stilo inscr.* pg. 162), F · VALESIVS · VOLVSI · F · POPLICOLA et P · VALESIVS · VOLESI · F · POPLICOLA (Borghesi *Fasti consol.* I 46), M. Valerius Valerii filius Volesi nepos (Liv. III, 25). Fest. *Qu.* X 15 sq. pg. 198: « Optima lex . . . . . in Magistro populi faciendo, qui vulgo Dictator appellatur, quam plenissimum posset ius eius esse significabatur, ut fuit Mani Valerii M. f. Volusuinae gentis (leg. *Volusi nepotis*), qui primus magister a populo † creatus est ». Sil. Ital. II, 8 (cf. XIII, 244):

« Poplicola, ingentis Volesi Spartana propago ». Cf. Ovid. *ex Ponto* III, II 105. Inscr. lat. ant. apud Mommsen n. 1313: L · VECILIO · VO · F · ET · | POLAE · ABELESE | LECTV · I · DATVS | C · VECILIO · L · F · ET · PLENESE | LECTV · I · AMPLIVS · NIHIL | INVITEIS · L · C · LEVIEIS · L · F | ET · QVEI · EOS · PARENTARET | NE · ANTEPONAT. — Volusius est gentilitium rom. in lapidibus frequens; unde Volusenus, in titulis apud Grut., Murat., Mommsen (n. 6804) cet. Invenitur etiam gentil. Volesius, ut C · VOLESIVS L · F · LVCVLVS (Maffei *Mus. ver.* 164, 1).

VOLVTINA, dea rusticorum, quae praeesse credebatur involucris et folliculis spicarum (August. *De civ. Dei* IV, 8).

VOMANVS fluvius vel Vomanum flumen, nunc *Vomano*, prope Hadriam, in Piceno. Plin. III, XVIII, 1: « Flumen Vomanum ». Sil. Ital. VIII, 437 sq.: « statque humectata Vomano Hadria ». Cf. *Giorn. arcad.* XLIV 277 sg.

VOMV. Vide ANDERVOMV.

VONVS, *bonus*, apud Gaii *instit.* pg. XLII Lachmann.

VOPISCVS, praen. ital. (Quintil. *Inst. orat.* I, IV 25, Isid. *Orig.* IX, 5), ut Vopiscus Iulius (Liv. II 54, *Auct. Epit. de nom. rat.*), Οὐοπίσκος Ἰούλιος (Dionys. Halic. IX 37). Plin. VII, 8: « Vopiscos appellabant e geminis, qui retenti utero nascerentur, altero interempto abortu ». Et Solin. I, 69: « E geminis, si remanente altero, alter abortivo fluxu exciderit, alter, qui legitime natus est, Vopiscus nominatur ». Auct. epit. cit.: « Vopiscus, qui in utero matris geminus conceptus, altero abortu eiecto, incolumis editus erat ». Non. XIX, 3 pg. 557: « Vopiscus, qui ex duobus conceptis uno abortu excluso ad partum legitimum deducitur ». Cf. Borghesi *Fasti cons.* II 140.

VOPTE, *vos ipsi*, apud antiquos. Paul. pg. 379: « Vopte pro *vos ipsi* Cato posuit ».

VORRO, *verro*, in composito *convorram* apud Plaut. *Stich.* II, II 51 (Ritschl *Proleg.* pg. 95). Vide VORSVS.

VORSIPELLIS, *versipellis*, apud Plaut. *Amph.* I, II 4, *Bacch.* IV, IV 12, *Pers.* II, II 48 (Ritschl « vorsicapillus »).

VORSO, *verso*, antiquo scribendi more (cf. ADVORSOR), apud Plaut. *Asin.* I, III 28, *Bacch.* IV, V 6, *Cas.* I 52, II, V 36, *Cist.* I, I 90, *Curc.* IV, I 21, *Most.* I, III 34, *Pers.* V, II 17, *Poen.* I, I 68, *Trin.* II, II 1, IV, II 65.

VORSORIA, *versoria*, pes veli h. e. funiculus, quo extremus veli angulus religatur, apud Plaut. *Merc.* V, II 35, *Trin.* IV, III 19.

VORSVM et vorsus, *versum* et *versus*, praep. apud Plaut. *Amph.* V, I 60, *Epid.* II, II 63, *Capt.* II, III 8. Tab. Bant. cap. 3 (Append. n. LVI): PALAM · LVCI · IN · FORVM · VORSVS. In titulo Puteol. apud Mommsen n. 2458: ANTAS · DVAS · AD · MARE · VORSVM · PROICIT

VORSVS et versus, mensurae genus, apud Umbros et Oscos (cf. Niebuhr *Hist. rom.* IV 436, Müller *Die Etr.* II 159, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 260 sq. et Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 417). Frontin. *De limit.* pg. 30: « Primum agri modum fecerunt quattuor limitibus clausum



plerumque centenum pedum in utraque parte (quod Graeci plethron appellant, Osci et Umbri vorsum), nostri centenum et vicenum in utraque parte, cuius ex IIII unum latus, sicut diei XII horas, XII menses anni, XII decempedas esse voluerunt ». Varro *De r. r.* I, X, 1: « In Hispania citeriore metiuntur iugis, in Campania versibus, apud nos in agro Romano ac Latino iugeris ..... Versum dicunt centum pedes quoquoversum quadratum ».

VORSVS, *versus*, particip. a VORRO = *verro*, apud Plaut. *Pseud.* I, II 31.

VORSVS, *versus*, subst. apud Plaut. *Stich.* V, VII 2.

VORSVTVS, *versutus*, adiect., apud Plaut. *Asin.* I, I 106, II, I 7, *Cas.* II, VIII 53, *Epid.* III, II 35, *Pseud.* IV, VIII 6, *Stich.* IV, I 55.

VORT-, rom. *vortere* (vertere), radix umbrica, antiquiori orthogr. -+ΠVƆ (vurt-) = -+ΠƎƆ (vert-), sanscr. vart, in voc. VORSVS, COVORTVS et COVORTVST = *con-verterit*, COVORTVSO = *con-verterunt*, et TRAHVORFI = *trans-versim*.

VORTEX, *vertex*, antiquo scribendi more (Cassiod. pg. 2283 P. cit. ad voc. VOSTER), apud Pacuv. vs. 96, et Att. vs. 393.

VORTO, *verto*, antiquo scribendi more (Mar. Victor. pg. 2458 P.), apud Enn. *Ann.* vs. 112, *Trag.* vs. 312, Caton. *De r. r.* capp. 46, 48, 120, 151. Hinc ADVORTO (Plaut. *Amph.* prol. vs. 38, 95, *Asin.* II, II 66, *Merc.* prol. vs. 5, *Mil.* I, I 39, III, I 171), ANIMADVORTO, ANTEVORTA, ANTEVORTO, DEVORTO, DIVORTO, evorto (Plaut. *Trin.* I, II 177, III, I 15, *Pers.* IV, IV 17), convorto (Plaut. *Amph.* I, I 83, *Epid.* II, IV 4, *Poen.* V, V 42, *Rud.* IV, III 60, IV 107, *Stich.* III, I 1 et 13), obvorto (Plaut. *Pseud.* IV, III 5), PERVORTO, POSTVORTA, PRAEVORTO (Plaut. *Amph.* I, III 30, III, II 40, *Cas.* II, VIII 73, *Capt.* II, III 100, V, IV 29, *Cist.* V 8, *Merc.* II, III 125, *Mil.* II, I 59, IV, II 101, *Pers.* V, II 20, *Pseud.* I, III 8 et 59, II, II 8, *Rud.* III, II 27), et VORTVMNVS.

VORTVMNVS et Vertumnus, deus Etruriae princeps (Varro *De l. l.* V 46 et 74 pgg. 18, 30), e VORTO = *verto* (cf. FORTVNA et VOLTVMNA, et Niebuhr *Hist. rom.* II 139 rem. 210), a Romanis cultus (Ovid. *Met.* XIV 642, 678, Tibull. IV, II 13 sq., Horat. *Sat.* II, VII 14 et *Epist.* I, XX 1, Colum. X 308, Liv. XLIV

16, Cic. in *Verr.* II, I 59). Varro *De l. l.* V, 46 pg. 18: « Ab eis (*Tuscis*) dictus vicus Tuscus, et ideo ibi Vortumnum stare, quod is deus Etruriae princeps ». Pseudo-Ascon. in Cic. loc. cit. (Orell. VI, II, 199 sqq.): « Signum Vortumni in ultimo vico Turario est sub basilicae angulo flectentibus se ad † postramum (fort. *ad Rostra versus*) dextram partem. Vortumnus autem deus invertendarum rerum est, id est mercaturae ». Et Acron in Horat. *Sat.* II, VII, 14: « *Vertumnis, quotquot sunt, natus iniquis.* Nec desunt, qui inde Vertumnum dictum putent, quod Tiberim fluvium a foro Romano longe verterit. Alii scribunt, quod Curtium lacum in Tiberim averterit. Nam hic lacus fluit, ubi postea forum Romanum ». Fest. *Qu.* X 25 pg. 209: « Picta quae nunc toga dicitur, purpurea ante vocitata est, eaque erat sine pictura. eius rei argumentum est pictura in aede Vertumni et Consi, quarum in altera M. Fulvius Flaccus, in altera [L.] Papirius Cursor triumphantes ita picti sunt ». Propert. IV, II, 3 sqq., ubi Vertumnus loquens inducitur:

« Tuscus ego, et Tuscis orior; nec poenitet inter
Praelia Volsinios (al. *Volsanos*) deseruisse focos.
Haec me turba iuvat; nec templo laetor eburno:
Romanum satis est posse videre Forum.
Hac quondam Tiberinus iter faciebat; et aiunt
Remorum auditos per vada pulsa sonos:
At postquam ille suis tantum concessit alumnis,
Vertumnus verso dicor ab amne deus.
Seu, quia vertentis fructum praecepimus anni,
Vertumni rursus credidit esse sacrum ».

Serv. in Virg. *Aen.* VIII 90: « Rumon dictus est (*Thybris*): unde et *ficus ruminalis*, ad quam eiecti sunt Remus et Romulus: quae fuit ubi nunc est Lupercal in Circo: hac enim labebatur Tyberis, antequam Vertumno factis sacrificiis averteretur ». Cf. Ovid. *Fast.* VI 401 sq., Pott *Etym. forsch.* I 101, Aufr. et Kirch. I 67 sq. Memoratur in inscr. apud Orell. n. 1618 sq. et Henzen n. 5085, 5718, 5755. Kalend. Amitern. mens. aug. 13 (Mommsen n. 5750): FER · IOVI DIANAE VORTVMNO IN AVENTINO CASTORI POLLVCI IN CIRCO FLAMINIO; et Kalend. Capran. (Mommsen n. 6748): DIANAE IN AVENTINO ET VORTVMNO IN LORETO MAIORE. — Vortumnalis adiect. ad Vortumnum pertinens. Varr. *De l. l.* VI, 21 pg. 81: « Vortumnalia a deo Vortumno quoius feriae tum ».

VORTVS et VORTVST, *vorterit* (verterit), apud Umbros. Vide COVORTVS et COVORTVST.

VOSENNIVS. Vide IƎИIƧIVƎ (vuisinei).

VOSCO, ital. *vosco* (vobiscum), apud Probi art. min. pg. 445 (Eichenf. et Endl.).

VOSTER vostra vostrum, *vester vestra vestrum*, apud antiquos (Enn., Att., Pacuv., Caton. cet.). Mar. Victor. pg. 2458 P.: « Voster vortit et similia per *e* non per *o* scribere debemus ». Cassiod. pg. 2283 P.: « Voster olim ita, per *o*, hodie per *e*, ut advorsum *adversum*, pervorsum *perversum*, votare *vetare*, vortex *vertex*, convollere *convellere*, amploctere *amplectere* ». Epist. ad Tiburtes (Append. n. XXXVIII) lin. 8 REI · POPLICAE · VOSTRAE; lin. 9 VOSTRA · VERBA; lin. 13 ANIMVM VOSTRVM.

VOTARE, *vetare*, antiquo scribendi more (Cassiod. pg. 2283 P. cit. ad voc. VOSTER), apud Plaut. *Trin.* II, IV 56 et 73 (Ritschl *Proleg.* pg. 95).

VOTIR, *votis*, ablat. plur. 2 declin., in titulo Falisco n. 2440 (Lanzi II 542 = 463 nt. 6, Grotefend *Rud. l. u.* IV 13, Huschke in *Rhein. Mus.* n. f. XI = 1856 s. 373).

VOTIVOS, *votivus*, adiect. Est cognomen rom., ut CVRTIVS VOTIVOS, in titulo apud Mommsen n. 2558 (A. Gervas. in *Mem. dell'Acad. Ercol.* IV, II, 132).

VOTVRIA et Veturia tribus, in lapidibus VOT · (Orell. n. 65, 690, 2205, 3349, 3840, Henzen n. 6822, 7011), et VET · (Henzen n. 6755).

VOTVRIVS, *Veturius*, gentil. ital., antiquo scribendi more (Charis. pg. 193 = 174 P.), in lapidibus apud Fabr. cap. IX n. 494 pg. 657, et Mommsen n. 1843. Vide VOTVRIA tribus.

VOV, *ubi?*, fortasse adverb. umbr. (Huschke *Die iguv. taf.* s. 164), in tab. eugub. VIb 11.

VOVES et vobes, *boves*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII Lachmann.

ꟻOꟻO, *vovo*, in titulo tempore Claudii imper. exarato, apud Henzen n. 7419 (ꟻOꟻEMVS et ꟻOꟻIMVS).

ꟼV (up), *ob*, praep. umbrica (osc. ΠV́ úp et OP), comparanda cum sanscr. abhi vel cum upa (Aufr. et Kirch. I 49, 63, 88 sq., 159, Huschke *Die iguv. taf.* s. 664, Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 259, V 1), in voc. V+ƎꟼV (up-etu) = *ob-ito*, AYVYƎꟼV (up-etuta) = *ob-eunto*. Scribitur etiam ƧV (us) et OS = ops vel obs, in compositis V+ИƎ+ƧV (us-tentu) et V+Ǝ+ƧV (us-tetu) vel OSTENTV = *os-tendito*, AYVYИƎYƧV (us-tentuta) = *os-tendunto*, OSTENSENDI = *os-tenduntur*, et ƎYIYƧV (us-tite).

ΠV́ (úp), *ob*, recentiori orthographia OP (umbr. ꟼV up), praepositio samnitica, pro *apud* usurpata (Peter *Sprache und schrift* etc. s. 71, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306, Aufr. et Kirch. I 21 anm. 3, II 318, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 349). Tab. Abell. n. 2783 lin. 13: [TƧꓧ ·] ЯV́ꓘӢꓷИꓘИƧ · ЯV́ƧꓧƎ · ΠV́ · ЯV́Π (púd úp eísúd sakaraklúd íst) = *quae apud istud sacellum est* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XIII, 165). Occurrit etiam in composito ꟽIƧΠV́ (úp-sim) = *ob-sum.* Cf. ƧΠV (ups), ꟽИИИИƧΠV́ (úpsannam) = *operandam* et ЯƎƧΠV́ (úpsed) = *operavit.*

-ΠV́ (úp-) et -ΠV (up-), = -ΠVV (uup-) et graeca

orthogr. ΟΥΠ-, radix samnitica, sanscr. âp (adipisci), rom. *opus*, *opera*, in voc. ЯƎƧΠV (úpsed) et ЯƎƧΠV (upsed) = *operavit*, ƧИƎƧΠVV (uupsens) et ΟΥΠΣΕΝΣ = *operaverunt*, MVИИИƧΠV (upsannúm) = *operandum* et MИИИИƧΠV (úpsannam) = *operandam*.

?AƧIИA1V (upanisa), *Oppiani uxor* (?), cognomen mulieris etr. in urna n. 187.

AIƎ1V (upeia), *Oppia*, nomen mulieris etr. in urna Perus. n. 1881. Cf. AƧIИA1V (upanisa).

IƧIƎ1V (upeisi). Vide IƧ˥Ǝ1V (upelsi).

IƧ˥Ǝ1V (upelsi), *Obelsia*, familiae etruscae nomen, minus recte IƧIƎ1V (upeisi), unde AИƧ˥Ǝ1V (upelsna), ut IƧ˥Ǝ1V · ЯA (ar upelsi, n. 1452) = *Arria Obelsia;* IƧIƎ1V · IƎ · IΘЯA˥ (larthi vi upe[l]si, n. 1448) = *Lartia Vibia Obelsia;* et IƧ˥Ǝ1V · I1IƎ · AI˥IƎƎ (veilia vipi upelsi, n. 1450) = *Velia Vibia Obelsia.*

§ 2. *Obelsius*, n. pr. m., pro MIƧ˥Ǝ1V (upelsiś), ut IƧ˥Ǝ[1V · IƎ] · VA (au vi upelsi, n. 1444) = *Aulus Vibius Obelsius;* IƧ˥Ǝ1V · I1IƎ · ЯA˥ (lar vipi upelsi, n. 1443) et IƧ˥Ǝ1V · IƎ · A˥ (la vi upelsi, n. 1447) = *Lars Vibius Obelsius.*

MIƧ˥Ǝ1V (upelsiś), *Obelsius*, gentil. etr. (vide IƧ˥Ǝ1V upelsi), unde AИƧ˥Ǝ1V (upelsna). In urna Perus. n. 1723: MIƧ˥Ǝ1V · Ǝ8VAЯ ƎƎ (ve raufe upelsiś) = *Velius Rofius Obelsius.*

§ 2. *Obelsii*, genit. sg., ut MIƧ˥Ǝ1V · IЯAƆИA · IΘЯA˥ (larthi ancari upelsiś, n. 1564) = *Lartia Ancaria Obelsii uxor;* MIƧ˥Ǝ1V : ItAИIƎ˥Ǝ8 : ItƧA8 (fasti helvinati upelsiś, n. 1449) = *Fausta Helvinatia Obelsii uxor;* MIƧ1Ǝ1V [M]I1IƎ ˥AIΘA˥:AI[V]1:IƎИ˥ƧAM:A˥IƎƎ (veila maslnei puia lathial vipiś upe[l]siś, n. 1442) = *Velia Masulnia vidua Lartiâ nata Vibii Obelsii uxor;* et MIƧ˥Ǝ1V · IV˥ϪЯt · A˥IƎƎ (veilia trazlui upelsiś, n. 1445) = *Velia —ia Obelsii uxor.*

AИƧ˥Ǝ1V (upelsna), *Obelsennius*, n. pr. m., ab MIƧ˥Ǝ1V (upelsiś) = *Obelsius*, apud Etruscos, in operculo ossuarii n. 1882.

V+Ǝ1V (upetu), *obito* (voveto?), imperat. 3 pers. sg. (3 pl. AYVYƎ1V upetuta = *obeunto*), compositum e praep. 1V (up) = *ob* et V+Ǝ (etu) = *ito*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 53, 63, 89, 142, 159, II 317 sq., 336, 341, 355). Tab. eugub. II b 1: V+Ǝ1V : MVΔ1AƆ · MIƧ (sim kaprum upetu) = *suem, caprum voveto;* tabula II b 7 sq.: V+Ǝ1V : ƎИƆAƎƎƧ : ƎИƆ|AΔƎ1 : IƧ (si perakne sevakne upetu) = *suem —em —em voveto;* tabula II b 10 sq.: V+Ǝ1V : ƎИƆ|AƎƎƧ : ƎИƆAΔƎ1 : VΔ1AƆ (kapru perakne sevakne upetu) = *caprum —em —em voveto;* tabula III 22: VYƎ1V : ƎИƆAƎƎƧ : ƎΔƆAƧ (sakre sevakne upetu) = *sacrem —em voveto;* tabula III 26: VYƎ1V : IИƆAƎƎƧ : MƎVƎ : ƆƎMVИI (inumek uvem sevakni upetu) = *tum ovem —em voveto;* et tab. V a 6 sq.: VYƎ1V : VƎИƆAΔƎ1 | : VƎΔƆAƧ (sakreu perakneu upetu) = *hostias —es voveto.* Alii vertunt *agito* vel *offerto*

(Grotefend *Rud. l. u.* III 10, VII 8, 12, 14, VIII 36; cf. Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 235), vel *optato* (Huschke *Die iguv. taf.* s. 315, Bugge et Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 39, VI 216, VIII 36).

AYVYƎ1V (upetuta), *obeunto* (vovento?), imperat. 3 pers. pl. (3 sg. VYƎ1V upetu), composito e praep. 1V (up) = *ob* et AYVYƎ (etuta) = *eunto*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 142, 159, II 317, 364, 367 sq.), in tab. eugub. III 10. Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VIII 24, 28, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 315, 396.

?AƧAΘI1Ǝ (vpithasa), quod ad gr. ὑποτίϑημι (subpono, subiicio) trahunt Vinc. et Sec. Campanar. (*Dell'urna di Arunte* etc. pg. 35, *Giorn. arcad.* XXX 322, XXXIV 53, CXIX 340), occurrit in titulo Tuscan. n. 2100 (cf. ƎƆƎƧAIƚI1VΘ thupitiasece).

Ƨ˥IΠV (upils), *Opilius* sive *Ofillius*, praen. samnit. (cf. VΠΠIIƧ úppiis et etr. Ǝ˥8VA aufle), in vase Cumano n. 2762 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 164, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 324).

ƧƎ˥1V (uples), *obiit?*, in urna Tuscan. n. 2104. Cum umbr. V+Ǝ1V (upetu) = *obito* apte comparat Oriolius (in *Giorn. arcad.* CXX 136). Cf. Sec. Campan. in *Giorn. arcad.* CXIX 327.

И1Ǝ (vpn), in numo aen. n. 2459.

VΠΠIIƧ (úppiis), *Oppius*, praen. Campanum (cf. Ƨ˥IΠV upils), ut VΠΠIIƧ · BEʟʟECI[I]Ƨ (úppiis helleviis, n. 2749 lin. 4) = *Oppius Hellevius* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. V 101).

VΠDIVM (upriuś), nomen dei cuiusdam (Hyperion?), in etrusco speculo n. 2142 (cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 117 sg., Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 45).

ƧΠV (ups), *operavit* (fecit), pro ЯƎƧ1V (upsed), in titulo samnit. n. 2885 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306, Huschke *Die osk.* etc. s. 154, Garrucci in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pg. 26).

ИИƧΠV (úpsan). Vide MИИИИƧΠV (úpsannam), quod sequitur.

MИИИИƧΠV (úpsannam), *operandam*, gerund. (f. acc. sg. 1 decl.), pro upsandam, sicut [MV]ИИИƧΠV (upsannúm) = *operandum*, e rad. -ΠV (úp-), sanscr. âp (adipisci), apud Samnites (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306 sq., Aufr. et Kirch. I 70, 87, II 65, 315), Minervini et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 7, 100, Huschke *Die osk.* etc. s. 177, Corssen et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 23, V 5 sq.). Vide ЯƎƧΠV (upsed) = *operavit*, et ƧИƎƧΠVV (uupsens) = ΟΥΠΣΕΝΣ h. e. *operaverunt.* In titulis samnit.: ЯƎЯƎЯ MИИИИƧΠV (úpsannam deded, n. 2791, 2873 bis) et ЯƎЯƎЯ ИИƧΠV (úpsan deded, n. 2786) = *operandam dedit.*

[MV]ИИИƧΠV (upsannúm), *operandum*, gerund. (m. acc. sg. 2 decl.). Vide MИИИИƧΠV (úpsannam). In titulo

Bovian. n. 2872: [ƧИƎЯƎЯ · ꟽVꓘ]ИИИƧΠV · ꟽV⅃TƧƎΠ (pestlúm upsannúm dedens) = *—um faciendum dederunt* (cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 363 sqq.).

ЯƎƧΠV (úpsed) et ЯƎƧΠV (upsed), *operavit* (fecit), perf. indic. 3 pers. sg. (3 pl. ƧИƎƧΠVV uupsens et ΟΥΠΣΕΝΣ), minus recte ꟻƎƧΠV (upsev), e rad. -ΠV (úp-) vel -ΠV (up-), apud Samnites (Avellin. in *Mem. dell'Accad. Ercol.* V 21 et in *Bullett. arch. nap.* II 98, III 12, Mommsen *Die unterit. dial.* s. 306 sq., Orioli in *Giorn. arcad.* CXX 235, Minervini in *Bullett.* cit. nv. sr. III 119, Huschke *Die osk. und sab. sprachd.* s. 144, Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 58). Inscr. n. 2877: ꓘЯƎƧΠV · ꓷITꟻƎ | ЯꓷVƧ · ꓘΠ · ƎЯ · ꓘΠ (pk de pk suvad eítiv upsed..) = *Pacius Decius Pacii* filius *suâ pecuniâ operavit* (fecit). Alia inscr. Bovian. n. 2873: · ꟽVЯƧƎ · ЯƎƧΠV · ꓘꓷꓘ[Ǝ] ... · T · ƧꟻꟻꓷTƧ · T ЯƎTTꓷ8VꓷΠ (t. staíís t. ... ekak úpsed esidum prúfatted) = *Titus Staius Titi* filius ... *hanc fecit, idemque probavit* (Minervini in *Bullett.* cit. nv. sr. VI 190; cf. Corssen in *Zeitschr.* cit. XI 329). Alia inscr. n. 2818: ꟻƎƧΠV | ƧꓷO8ƧИƎꟼIƎB (heirens frus upsev) = *Herennius Frons fecit* (Minervini in *Bullett.* cit. nv. sr. III 118 sg., Fiorelli *Monum. epigr. Pomp.* pg. 12 = XXXVI).

ꟻƎƧΠV (upsev), *operavit* (fecit), in titulo Pomp. n. 2818, pro ЯƎƧΠV (upsed), quod vide.

ꟽIƧΠV (úpsim), *obsum*, indic. praes. 1 pers. sg., compositum e praep. ΠV (úp) = *ob* et ꟽIƧ (sim) = *sum*, apud Samnites, in tegula Cumana n. 2763 bis (cf. G. Garrucc. *Tegulo cumano* etc. pgg. 1-10).

ƧV⅂V (upus), *Opius* (Oppius), n. pr. m. etr., ut ƧV⅂V : ⅃Ǝꟻ (vel upus, n. 790) = *Velius Oppius*.

-ꓷV (ur-), recentiori orthographia OR-, radix umbrica, rom. *oriri* (cf. adverb. sanscr. âvis', *palam, manifesto*), in particip. perf. pass. V+ꓷV (urtu) = ORTO et ORTVM = *ortum*, ƧꓯꓚꓷV (urtas) = *ortae*, et ƧƎꓚꓷV (urtes) = *ortis*.

ꟼV (ur), *Urius* (?), gentil. etr. (cf. ⅃ꓯIꟼV urial et MꓯIꟼV urias'), ut ...ꟼV · Vꓯ (au ur...) = *Aulus Urius*, in operculo ossuarii Perus. n. 1506 (cf. Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 136).

ꓯꓷV (ura), *—â*, subst. f. abl. sg. 1 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 111, 154, II 317), in tab. eugub. Va 5. Ad gr. ὤρα = *cura* trahit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 454). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 7, VIII 22.

ꓯꟻƎꓯꟼꟻ (vraeva), *—â*, n. pr. f. abl. sg., in titulo Clus. n. 687 bis*b*.

VꓘꓯꓷV (uraku), in tab. eugub. Va 5. Vide ꓯꓷV (ura) et Vꓘ (ku) pro ꟽVꓘ (kum) = *cum*.

ƎИꓯꟼV (urane), quod legitur in marm. Perus. n. 1933 lin. 7, Lanzio II 511 = 436 et Vermigliolio *Inscr. per.* pg. 137 est dea *Urania* = ИꓯꓷVT (turan) h. e. *Venus*.

⅃ꓯIƧꓯꟼꟻ (vrasial), *Urasiâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in titulo Perus. n. 1322.

VRBA, Liguriae oppidum (Claud. *De bell. get.* vs. 555), cuius incolae Urbani (Murat. 2099, 8), ad Urbim fluvium. Vide VRBIS.

VRBANA, oppidum Campaniae (*Tab. Peuting.* segm. V*f* « Urbanis »), colonia Syllana (Plin. XIV, 8, 3).

VRBANATES, populi Italiae superioris, apud Plin. III, XX, 2.

§ 2. Urbanates cognomine Metaurenses (Plin. III, XIX, 2), incolae oppidi umbrici, quod nunc *Urbania*. Vide VRVINVM § 1.

§ 3. Urbanates cognomine Hortenses (Plin. III, XIX, 2). Vide VRVINVM § 2.

VRBANILLA, diminut. Urbanae. Est cognomen rom. in titulo apud Fabr. cap. IV n. XXXI pg. 306.

VRBINVM. Vide VRVINVM.

VRBIS, nunc *Orbe*, fluvius Liguriae, a quo Urba oppidum vocitatum. Claudian. *De bello get.* vs. 554 sq.:

« Ligurum regione suprema
Pervenit ad fluvium (miri cognominis) Urbem »

VRBISALVIA et Urbesalvia, Οὐρβισαλουΐα (Ptol. III 1 codd. Οὔρβα σαλουΐα, Οὐρσαβαλουΐα, Οὔρσα βαλουΐα, Οὔρσα βαλούια, Οὔρβα σαλουΐα, Οὔρβα σαλοουΐα), nunc *Urbisaglia*, urbs Piceni (inscr. apud Henzen n. 7053; Antonini *itiner.* pg. 316 « Urbe Salvia »; *Tab. Peuting.* segm. IV*f* « Urbesalvia »), olim Pollentia dicta. Plin. III, XVIII, 2: « Urbesalvia Pollentini ». In laterc. vig. rom. apud Kellermann: L · RAECIVS SALVIANVS VRBESAL.. (n. 101 col. 2 lin. 13), C · SALVIVS APER VRBESAL (n. 101*a* col. 4 lin. 13), C · OCTAVIVS CLEMENS [VR]BESAL (ibid. lin. 54), et ... OFILIVS · Q · F · VEL · PROCVLVS · VRB · SAL (n. 102 col. 1 lin. 16). — Eius incolae Urbisalvienses (inscr. apud Henzen n. 5124). Frontin. *De col.* pg. 226: « Ager Urbis Salviensis limitibus maritimis et montanis lege triumvirale, et loca hereditaria eius populus accepit ». Inscr. apud Orell. n. 1870: DIS DEA | BVSQ | VRBISALVI | ENSIBVS | T · FLAVIVS | MAXIMVS | PROC · AVG | AB ORIENT | DONVM MISIT.

VRGO, Ὀργὼν (Steph. Byz.), insula maris Etrusci (Plin. II, XII 2, Mela II, VII 19, Mart. Capell. § 644 pg. 526), quae Gorgon serius dicta est (Rutil. *Itin.* I, 515), nunc *Gorgona*. Cf. Urgitanus finis (Plin. III, II, 1), ab Urci, gr. Οὖρκη (Ptol. II, 6), Hispaniae oppido (Plin. III, IV, 2).

ƧƎꓷV (ures), vitiose in tab. eugub. IV 33 pro ƧƎꓚꓷV (urtes), quod vide.

VꓚƎꟼV (uretu), *oleto* (adoleto? urito?), imperat. 3 pers. sg., e rad. -ꟼV (ur-), rom. *ol-ere*, apud Umbros (Lanzi I 290 = 224, Grotefend *Rud. l. u.* VII 30, 35, Aufr. et Kirch. I 47, 85, 142, II 369. 377,

Huschke *Die iguv. taf.* s. 401), in tabula eugub. III 12, IV 30.

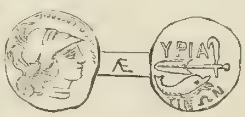
ᗅ+ᗱBᗡV (urfeta), *orbitam*, subst. f. acc. sg. 1 decl., pro urfetam, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 40, 53, 91, II 349, Huschke *Die iguv. taf.* s. 336, 610). Tab. eugub. IIb 23: V+ᗱBᗅ⊗ : ƎƎVИᗅM : ᗅ+ᗱBᗡV (urfeta manuve habetu) = *orbitam in manu habeto*. Alii aliter interpretantur (cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 17 et Knötel in *Zeitschr. f. die wissensch.* X = 1852 s. 120).

?ꟼI◇ᐊƎ (vrthiri), in lapide Urbevet. n. 2045.

VRIA seu Hyria vel Hyrium, Ὄυρειον (Strab. VI, III, 9) et Ὕριον (Ptol. III, 1), Apuliae urbs (Plin. III, XVI 4), nunc *Rodi*, ad radices Gargani montis. Strab. loc. cit.: πρόκειται δὲ τοῦ κόλπου τούτου πελάγιον ἀκρωτήριον ἐπὶ τριακοσίους ἀνατεῖνον σταδίους πρὸς τὰς ἀνατολάς, τὸ Γάργανον, κάμπτοντι δὲ τὴν ἄκραν πολισμάτιον Οὔρειον, καὶ πρὸ τῆς ἄκρας αἱ Διομήδειαι νῆσοι. Dionys. *Perieg.* vs. 378 sqq.:

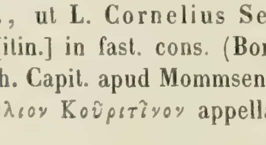
> Ἑξείης δ' ἐπὶ τοῖσι Καλαβρίδος ἤθεα γαίης,
> φῦλά τ' Ἰηπύγων τετανυσμένα μέσφ' Ὑρίοιο
> παραλίης, Ὑρίου, πόθι σύρεται Ἀδριὰς ἅλμη
> πόντον ἐς ἀγχίπορον Ἀχυλήιον.

Et Prisc. *Perieg.* vs. 372: « Usque Hyrii summam sed tendit Iapygis ora ». — Eius oppidi incolae Urites (Liv. XLII, 48), gr. Ὑριατινοι dicuntur, in numis



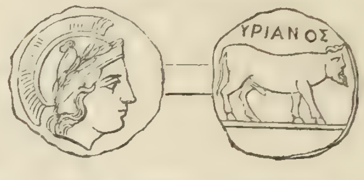
n. 2940 ΥΡΙΑΤΙΝΩΝ. — Sinus Urias, continuo Apulo litore incinctus, modicus spatio, pleraque asper accessu, memoratur a Mela II, IV, 7. — Uritinus est cognomen rom., ut L. Cornelius Ser. f. P. n. Maluginesis VR[itin.] in fast. cons. (Borghesi I 13 sgg.; cf. Acta triumph. Capit. apud Mommsen pg. 454), quem Λεύκιον Κορνήλιον Κουριτῖνον appellat Diodorus Sic. XI 86.

§ 2. Ὑρία (Herodot. IV 99, VII 170, Appian. *De bell. civ.* V 58) et Οὐρία (Strab. VI, III 6), Iapigiae mediterr. oppidum, nunc *Oria*, a Cretensibus conditum (Steph. Byz. s. v. Ὑρία), in numis n. 2977 ORRA. Strab.



VI, III, 6: Ἐπὶ δὲ τῷ ἰσθμῷ μέσῳ Οὐρία (codd. Θυρέαι, Θυραῖαι, Θυραῖοι), ἐν ᾗ βασίλειον ἔτι δείκνυται τῶν δυναστῶν τινος. εἰρηκότος δ' Ἡροδότου [VII, 170] Ὑρίαν (codd. Οὐρίαν) εἶναι ἐν τῇ Ἰαπυγίᾳ, κτίσμα Κρητῶν τῶν πλανηθέντων ἐκ τοῦ Μίνω στόλου τοῦ εἰς Σικελίαν, ἤτοι αὐτὴν δεῖ δέχεσθαι ἢ τὸ Οὐερητόν. Steph. Byz.: Ἔστιν Ὑρία πρὸς τῇ Ἰαπυγίᾳ. — Uritanus, gr. Ὑριεὺς (Steph. Byz.) vel Οὐριτανος, adiect. ad Uriam pertinens, ut ager Uritanus (Frontin. *De col.* pg. 264; cf. *De limit.* pg. 29), τὴν Οὐριτανὴν χώραν (Appian. *De bell. civ.* I, 89).

§ 3. *Uria* vel *Hyrina*, Campaniae oppidum? (1), cui fortasse pertinent numi n. 2831 cum inscr. ᴎИIᗡV (úrina), ᴎИIᐊY (ΥΡΙΝΑ), YDIETE$ et ΥΡΙΑΝΟΣ



(Sambon *Rech. sur les anciennes monnaies* pg. 43), quos alii tribuunt Uriae Apuliae (Eckhel *Doctr. num. vet.* I 141). Vide etiam numum cum inscr. VRIANO et SVESANO in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1860 pg. 133.

ᒧᗅIꟼV (urial), *Uriâ*, n. pr. f. abl. sg. (genit. MᗅIꟼV urias), in titulo Perus. n. 1885.

ΥΡΙΑΝΟΣ, in numo n. 2831 *c*. Vide VRIA § 3.

MᗅIꟼV (urias), *Uriae*, n. pr. f. genit. sg. (abl. ᒧᗅIꟼV urial), apud Etruscos. Urna Clusina n. 485 bis *a*: MᗅIꟼV : Oᒧ : IƎИIᗅↃ : Oᗅ (ath cainei lth urias) = *Attia Cainnia Lartis* filia *Uriae* nata, sive *Orii* uxor (Conestab. in *Arch. stor. ital.* nv. sr. X, I 110).

VDIETE$, in numo n. 2831 *b*. Vide VRIA § 3.

ᴎИIꟼV (ΥΡΙΝΑ), in numis n. 2831 *a*. Vide VRIA § 3.

VRINAL, *matula* (ital. *urinale*), gr. οὐροδοχεῖον, in gloss. apud Labb.

ᗅ+ᗅИIᗡV (urinata), *Urinatia*, n. pr. f. = I+ᗅИIꟼV (urinati), unde ᒧᗅYᗅИIꟼV (urinatal) = VRINATIAL, apud Etruscos. In urna Clus. n. 534 bis *k*: ᗅ+ᗅИIᗡVᗅ⵿ꟼᗅᒧ (larza urinata) = *Lartia Urinatia*.

ᒧᗅYᗅИIꟼV (urinatal), *Urinatiâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), pro VRINATIAL, ab ᗅ+ᗅИIᗡV (urinata) = I+ᗅИIꟼV (urinati). Operc. ossuarii Perus. n. 1321: ᒧᗅYᗅИIꟼV · ꟼᗅ · ᗅИꟼVƧ · ꟼᗅ (ar surna ar urinatal) = *Arrius Surinna Arrii* filius *Urinatiâ* natus.

Ǝ+ᗅИIꟼV (urinate), *Urinatius*, gentilitium etr. (genit. ƧƎ+ᗅИIꟼV urinates), unde ᗅ+ᗅИIᗡV (urinata) = I+ᗅИIꟼV (urinati) et ᗅƧƎ+ᗅИIꟼV (urinatesa), fortasse ab oppido ᴎИIꟼV (úrina) et suff. at (Lanzi I 326 = 253, II 349 = 278 ad n. 26). In titulis sepulcr.: Ǝ+ᗅИIꟼV · OИꟼᗅ (arnth urinate, n. 245, 534 bis *e*) = *Aruns Urinatius*; Ǝ+ᗅИIꟼV : Oᒧ (lth urinate, n. 534 bis *a*, *b*, *c*) et Ǝ+ᗅИIꟼV : ᗡᗅᒧ (lar urinate, n. 534 bis *d*) =

(1) Sambon *Recherches* etc. pg. 43: « *L'opinion la plus accréditée et peut-être la mieux fondée est celle des auteurs qui voient dans la légende des monnaies d'Hyrina un ancien nom de Salerne. Et en effet, le petit fleuve qui arrose le territoire de cette ville est dit encore aujourd'hui* Irno ».

Lars Urinatius. Cf. inscr. etr. n. 2574 ter ƧːƎΓ ꓯИIꓷVꓘːꓘ (Conestab. *Spicil. sec.* pg. 9).

§ 2. *Urinatii*, genit. sg. pro ƧƎ+ꓯИIꟼV (urinates), in ossuario etr. n. 437.

MƎ+ꓯИIꟼV (urinateś) et ƧƎ+ꓯИIꟼV (urinates), *Urinatii*, n. pr. m. genit. sg. (vide Ǝ+ꓯИIꟼV urinate), in titulis sepulcr. n. 534 bis *c*, 2428.

ꓯƧƎ+ꓯИIꟼV (urinatesa), *Urinatii uxor*, cognomen mulieris etruscae, ab Ǝ+ꓯИIꟼV (urinate) = *Urinatius*. In ossuariis Clusinis: ꓯƧƎ+ꓯИIꟼV : IOИꓘƎꟻ (velnthi urinatesa, n. 534 bis *f*) = *Veltinia Urinatii uxor;* ꓯƧƎ+ꓯИIꟼV : IƎИ+VꓘƎM : I+I+ : IOꟼꓯꓘ (larthi titi melutnei urinatesa, n. 534 bis *g*) = *Lartia Titia Melutinia Urinatii uxor;* ꓯƧƎ+ꓯИIꟼVꓘ : IꓘƎ⊗ : ꓯO (tha heli [u]rinatesa, n. 534 bis *h*) = *Tannia Helia Urinatii uxor;* et ꓯƧƎ+ꓯИIꟼV : IƎИIꟼꟼƎO : ꓯИꓯO (thana theprinei urinatesa, n. 534 bis *i*) = *Tannia Tiberinia Urinatii uxor.*

ƧƧƎꓨꓯИIꓷV (urinatess), *Urinatii*, n. pr. m. genit. sg., in titulo Viterb. n. 2080. Vide Ǝ+ꓯИIꟼV (urinate).

I+ꓯИIꟼV (urinati), *Urinatia*, familia etr., perperam I+ꓯИꟼV (urnati) in titulo Perus. n. 1301, = ꓯΓꓯИIꓷV (urinata), unde ꓘꓯΓꓯИIꟼV (urinatal) = VRINATIAL (vide Ǝ+ꓯИIꟼV urinate), ut I+ꓯИIꟼV ꓯИꓯO (thana urinati, n. 534 bis *l*, 1883) et I+ꓯИIꟼV : ꓯꓨИ:ꓯO (tha[ni]a urinati, n. 534 bis *m*) = *Tannia Urinatia;* ITꓯИIꟼV · ꓯIⵊИꟼꓯꟼ (ravntza urinati, n. 343) = *Aruntia Urinatia;* I+ꓯИIꟼV I+ꟼꓯꓘ (larti urinati, n. 1884) = *Lartia Urinatia.*

VRINATIAL, *Urinatiâ*, nomen mulieris etruscae, ab I+ꓯИIꟼV (urinati), ut DANA TIDI VRINATIAL = *Tannia Titia Urinatiâ* nata, in tegula sepulcrali n. 282.

?IVIꓷV (uriui), *Uria* (?), n. pr. f. in titulo Viterb. n. 2075. Vide ꓘꓯIꟼV (urial) et MꓯIꟼV (uriaś).

ꓯИꓷV (urna), apud Umbros. Vide vocc. sqq.

VꓷꓯIƧꓯИꓷV (urnasiaru), *urnariorum*, subst. f. genit. sg. 1 decl. pro urnasiarum (abl. pl. ꓷƎIƧꓯИꓷV urnasier), ab urnasia = *urnarium*, quod ab urna et suff. asio, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 94, 103, 114, 163, II 312 sqq., 366; cf. Maffei *Osserv. lett.* VI 71, Lanzi I 322 = 249, II 694 = 602, 840 = 749, Müller *Die Etr.* I 56 anm. 124, Grotefend *Rud. l. u.* III 6, IV 26, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 26, et Huschke *Die iguv. taf.* s. 395, 450), in tab. eugub. III 3.

ꓷƎIƧꓯИꓷV (urnasier), *urnariis*, subst. f. abl. pl. 1 decl. (genit. pl. VꓷꓯIƧꓯИꓷV urnasiaru), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 104, 106, 114, II 312 sq., 366; cf. Lanzi II 702 = 610, Grotefend *Rud. l. u.* IV 25, VII 7, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 29 et nt. 25, 29, Huschke *Die iguv. taf.* s. 450), in tab. eugub. Va 2 et 15.

?I+ꓯИꟼV (urnati), *Urinatia*, n. mulier. etr., pro I+ꓯИIꟼV (urinati), ut MVⵊƎꟼ · I+ꓯИꟼV (urnati rezuś, n. 1301) = *Urinatia Resii* uxor.

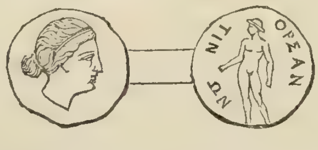
VRPEX, *irpex*, apud Cat. *De r. r.* cap. 10.

VRPS, *urbs*, apud antiquos (Cassiod. pg. 2291 P. cit. ad voc. TRAPS = *trabs*), in cod. Cic. *De rep.* II 5, III 31 (Du Rieu *Schedae vaticanae* pgg. 91, 121). Plautus *Amph.* prol. vs. 97 (ed. Fleckeisen): « Haec urps est Thebae ».

?MꓷV (urś), in aere etr. n. 2610 bis.

ƎИOƎƧꓷV (urselhne), in titulo etr. n. 2092.

VRSENTVM, Lucaniae (1) oppidum, ad Laum fluvium, cuius incolae Ursentini (Plin. III, xv, 3), in numis n. 2911 ΟΡΣΑΝΤΙΝΩΝ.



VRSILLA, diminut. *ursae*. Est cognomen rom., in titulis apud Donat. 352 1, et Mommsen n. 505, 3364, 5822.

VRSIO -onis, diminut. *ursi*. Est cognomen rom. apud Murat. 518, 1.

ƎƆƧꓘV (ursce), in sepulcro Tarquin. (inscr. n. 2300).

IИIMƧꓘV (ursmini), —*ius*, gentil. etr. in urna Volsin. n. 2095 quat. *a*.

ƎꓨƧꓘV (ursle), Ὀρέστης (Orestes), pro urusle = ƎOƧVꓷV (urusthe), Agamemnonis filius ex Clytemnestra, in urna Volaterr. n. 305 (ƎꓨƧꓘV:ƎꓨƧꓷV) et in lapide n. 2514 bis (ꓨƧꓘV : ƎꓨƧꓘV).

§ 2. Ǝ+ƧꟼV, fortasse cognomen etr. (?), in titulo n. 469 (cf. Lanzi II 520 = 443). Cf. ITƧꟼV (ursti), quod sequitur.

?ITƧꟼV (ursti), in titulo Clus. n. 562 bis *c*. Cf. Ǝ+ƧꟼV (urste).

VRSVLVS et Ursula, diminut. *ursi* et *ursae*, cognom. rom. (Auson. *Epist.* XVIII 25), in titulis apud Grut., Murat., Mommsen cet.

ƧꓯꓨꓷV (urtas), *ortae*, adiect. f. nominat. pl. 1 decl. (abl. pl. ƧƎꓨꓷV urtes), e particip. perf. pass. urto = *orto* (ORTOM = *ortum*), quod e rad. -ꓷV (ur-), recentiori orthogr. OR-, rom. *or-iri*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 49, 104, 106, 113, 147, II 366 sqq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 397, 611), in tab. eugub. III 10 (cf. Lanzi II 840 = 749 et Grotefend *Rud. l. u.* IV 25).

ƧƎꓨꓷV (urtes), *ortis*, adiect. f. abl. pl. 1 decl., e particip. perf. pass. urto = *orto*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 114, II 366 sq., 378), in tab. eugub. III 4, IV 33. Vide ƧꓯꓨꓷV (urtas) et V+ꓷV (urtu).

(1) Sambon *Rech. sur les anc. monnaies* pg. 180: *Parmi les géographes modernes auxquels nous sommes redevables d'une description de la Lucanie, les uns guidés par l'analogie de noms prétendent reconnaître dans la moderne* Orsomastro, *située sur le fleuve Laïno, l'ancienne métropole des Ursentins* (Cluverius et Cellarius), *les autres, pour ne pas déroger à l'ordre suivi par Pline dans l'énumération des peuplades de cette contrée, placent* Ursentum *dans les rives du Silaro* (Antonini, Gatta, etc.).

V+ΩV (urtu), *ortum?*, particip. perf. pass., recentiori orthogr. ORTV = ORTOM, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, II 380) in tab. eugub. IIa 4. Vide ƧAЯΩV (urtas) = *ortae*.

VRTVS, *virtus*, in numo arg. Theodosii sec. imperat. apud Mionnet *Méd. rom.* II 362 et Sabatier *Monnaies Byzant.* I 117 n. 22 (VRTVS ROMANORVM).

VΩV (VRV), *—o* vel *—um*, fortasse adiect. sive pronom. abl. vel acc. sg. 2 decl. (abl. fem. AΩV ura), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 53, II 258), in tab. eugub. Ib 18 et VIb 55. Cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 243 uru = *eius*).

VRVINVM et Urbinum, Οὐρβῖνον (Procop. *De bello goth.* II 10, 19), nunc *Urbino*, ad fontes Isauri fluminis (cf. Marini *Arvali* pg. 413 nt. 182). Inscr. apud Grut. 185, 8 (Orell. n. 3714): C · VESNIO · C · F · STEL · VINDICI POPVLI · VRVINI · PATRONO SVO ET MVNICIPII etc. Tacit. *Hist.* III, 62: « Iisdem diebus [u. c. an. DCCCXXIII] Fabius Valens Urbini in custodia interficitur ». — Eius oppidi incolae dicti sunt Urvinates vel Urbinates cognomine Metaurenses vel Mataurenses (VRVINAT · MAT ·, apud Orell. n. 99; respublica VRVINATIVM MATAVRENSIVM, apud Grut. 463, 4), ab amne *Metauro* (cf. E. Nissen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 241 sgg.). Plin. III, XIX, 2: « Urbanates (al. rectius *Urbinates*) cognomine Metaurenses, et alii Hortenses ». In laterc. vig. rom. apud Kellermann: ....ONIVS PROCVLVS VRVIN (n. 98*a* lin. 9), ... MARCELLINVS VRVIN... (n. 99 col. 1 lin. 28), ... VERVS VRVINO n. 101 col. 1 lin. 41), C · VAESENVS PROCVLVS VRVINO (n. 101 col. 2 lin. 19), M · SILICIVS VERVS VRVINO (n. 101 col. 2 lin. 42), et .....S VRVINO (n. 101*a* col. 1 lin. 17). — Cluverio *Ital. ant.* pg. 620 aliisque Urvinates Metaurenses sunt incolae oppidi quod nunc *Urbania*, et Hortenses qui *Urbinati* dicuntur. — Urbinas, adiect. ad Urbinum pertinens, ut Petissius Urbinas (Cic. *Phil.* XII, 8).

§ 2. Umbriae oppidum excisum, fortasse ubi nunc *Collemancio*, inter Vettonam, Asisium et Mevaniam (Di Costanzo *Disamina degli scrittori e dei monum. riguardanti S. Rufino* pg. 501 sgg.; cf. *Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 242 sgg.). Incolae eius oppidi dicti sunt Urvinates cognomine Hortenses (cf. Plin. III, XIX, 2 supracit.). Inscr. edita in *Bullett.* cit. pg. 246: MAGNIAE | VRBICEAVG | MAT CAST | VRV · HOR | D · N · M E.

VRVO et urbo, *circumdo* (Paul. pg. 374; cf. Varr. *De l. l.* V 127, 135, 143 pgg. 50, 53, 56). Fest. *Qu.* XVI 25 pg. 375: « Urvat, Ennius in Andromeda significat, *circumdat*, ab eo sulco, qui fit in urbe condenda urvo aratri, quae sit (leg. *quod fuit*) forma simillima uncini curvatione buris et dentis, cui praefigitur vomer. ait autem [*Trag.* vs. 141 sq.]: *Circum sese urvat ad pedes, terra occ[ulit] caput* ». Pompon. in *Dig.* L, XVI § 239 6: « *Urbs* ab urbo appellata est: urbare est *aratro definire:* et Varus (*Varro*) ait, urbum appellari curvaturam aratri, quod in urbe condenda adhiberi solet ». Gloss. Placidi apud Mai *Class. auct.* III 491: « Obarbas (*oburbas*), *circumscribis:* dictum ab arbo (*urbo*) qui est in curvatura aratri, vel a sulco urbium, quin primus aratri circumductus, propter altitudinem murus appellatur ».

ƎΘƧV‹V (urusthe), Ὀρέστης (Orestes), per contractionem ƎΊ⸮‹V (urste), in etruscis speculis n. 2156, 2549 (cum *Clytemnestra*).

VRVST, *—erit*, fut. exact. 3 pers. sg., quod cum rom. *arare* (colere, serere) comparat Mommsen *Die unterit. dial.* s. 307 (cf. Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 68 sq., 71 sqq.), occurrit in tab. Bant. n. 2897 lin. 14, 16. Cf. VƎVΩV (uruvú) et vide VRVO vel urbo, *circumdo. Accusaverit* exponit Lange *Die osk. inschr.* etc. s. 39 sq., 64 (cf. Schweizer in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* III 207; 221 sq.), tractum ad gr. εἴρομαι, ἐρέω (interrogo). Alii aliter interpretantur (cf. Guarini *Tab. oppid. Lexic.* pg. 168 et *In comm. V exc.* pg. 34, Grotefend *Rud. l. o.* pg. 16).

VƎVΩV (uruvú), *curva*, adiect. f. nominat. sg. 1 decl. (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 307; cf. Kirchhoff et Bugge in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* I 36 sq., V 8, Huschke *Die osk.* etc. s. 47). Tab. Abell. n. 2783 lin. 56: T⸮⊦ · VƎVΩV · V⊦Ǝ · ЯИ⅃⅃V[Π] (púllad víú uruvú íst) = *quacumque via curva est* (Corssen in *Zeitschr.* cit. XIII, 244). Varro *De l. l.* V 135 pg. 52: « Qui quasi temo est inter boves bura a bubus; alii hoc a curvo urvom appellant ». Vide VRVST et VRVO.

?ƎΦ‹V (urphe), Ὀρφεύς (Orpheus), vates, genere Thrax, Apollinis et Calliopes filius, in etr. speculo n. 1072bis.

ƧV (us), *obs*, praepositio umbrica (recentiori orthogr. OS), facta ab ups (Aufr. et Kirch. I 159, Huschke *Die iguv. taf.* s. 664), in compositis V+ИƎ+ƧV (ustentu), V+Ǝ+ƧV (us-tetu) et OSTENDV = *os-tendito*, AɅVИИƎИƧV (us-tentuta) = *os-tendunto*, et Ǝ+I+ƧV (us-tite).

YC (υς), in latere Vibon. n. 3040. Vide YCONTION (υσοντιον).

A⸮V (usa), in titulo etr. n. 2326 (vide A⸮V⸮VM mususa).

ƎIAƧV (usaie), fortasse vitiose pro ƎdAƧV (usaśe), in tab. eugub. Ib 45.

ƎdAƧV (usaśe), vox umbrica, in tab. eugub. IIb 44 (Aufr. et Kirch. I 72, II 299), perperam ƎIAƧV usaie (tab. eugub. Ib 45). Τὴν ὡραίην = *suo tempore, tempestive*, exponit Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 308). Cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 6, IV 12, V 26, qui interpretatus est *audientiam* sive *approbationem*.

VSELLIS, nunc *Uselli*, Sardiniae oppidum (cf. Alb. de

la Marmora *Itinér. de l'île de Sardaigne* I 461), Οὐσελλὶς πόλις, κολωνία (Ptol. III, 3), COLONIA · IVLIA · AVGVSTA · VSELLIS (in tab. aenea edita a C. Gazzera in *Mem. della r. Acad. delle scienze di Torino* vol. XXXV, p. 2.ª pg. 35; Henzen n. 6413). In numo aeneo: Q · A · M · F · C · V · II · V · h. e. *Q. Antonius M. fil. coloniae Usellis II vir* (I. Spano *Bullett. arch. sardo* X 77, Alb. de la Marmora *Itinér.* cit. I 463 suiv.).

?MƎΘIϨV (usitheś), *—ii*, n. pr. m. genit. sg., in titulo Perus. n. 1598.

ᒧIMV (uśil) et ᒧIϨV (usil), *Ausel* (Sol) h. e. *Apollon Helius*, zend. hvare, sanscr. sûra (e rad. svar = sur, *splendere*), sive potius e rad. sanscr. us, *ardere* (Curtius *Griech. etym.* I 367 sq.), deus apud Etruscos (vide sabin. AVSEL, unde gentil. Auselius = *Aurelius*), in speculo Tuscan. n. 2097 (Sec. Campanar. in *Atti dell'Acad. rom. d'arch.* XI 178 sgg., Forchhammer et Panofka in *Ann. dell'Inst. arch.* X = 1838 pg. 276 sg., XVII = 1845 pg. 65, Jahn, Cavedoni, C. O. Müller et Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1839 pgg. 27, 139, an. 1840 pg. 11 sg., et an. 1843 pg. 89, Lenormant et De Witte *Monum. céram.* I 104, Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 9, 28, 45, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 29 anm. 1, Mommsen *Röm. geschichte* I 110 ed. alt.).

§ 2. ᒧIϨV (usil), *Aurora*, apud Etruscos (cf. Hesychii gloss. αὐκήλως· ἕως, ὑπὸ Τυῤῥηνῶν), in Volc. speculo n. 2142 (Gerhard op. cit. anm. 45; cf. *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1847 pg. 117 sg.).

?MƎMᒧϨV (uslśeś), in lapide etr. n. 350.

YCONTION (υσοντιον), in latere Vibon. n. 3039 (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 308). Cum oppido Visentio comparat Huschkius *Die osk.* etc. s. 214. Vide YC (υς).

VSOR, *uxor*, = VXSOR, in titulo apud Murat. 1957, 1.

V1MV (uśpu), in titulo etr. n. 2031 bis.

VSQVI, *usque*, in decr. col. Pisanae sec. (Egger *Lat. serm. rel.* pg. 336).

VSSVRA, *usura*, in titulis apud Grut. 1090 21 et Mommsen (*Inscr. confed. Helvet.* n. 149: EX QVORVM VSSVR[IS]).

VSSVS, *usus*, subst. m. in titulis apud Grut. 93 9, Marini *Arvali* pg. 500 nt. 64 et Mommsen (*Inscr. confed. Helvet.* n. 149 SI IN ALIOS VSSVS TRANSFERRE VOLVERINT).

V+ИƎ+ƧV (ustentu), *ostendito*, imperat. 3 pers. sg. (3 pl. ꟼꓘVꓘИƎꓘƧV ustentuta = *ostendunto*), minus recte V+Ǝ+ƧV (ustetu) et recentiori orthogr. OSTENDV, compositum e V+ИƎ+ (tentu) = *tendito*, quod e rad. -ИƎ+ (TEN-), *tendere*, et praep. ƧV (us) = *obs*, apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* II 24, V 4, 10 sq., VI 15, 30, VII 17, 30, VIII 30, Aufr. et Kirch. I 53, 63, 96 sq., 142, 159, II 111, 175, 189, 193, 227, 342, Huschke *Die iguv. taf.* s. 96, 654), in tab. eugub. Ia 3, 9, 12, 16, 23, 26, Ib 3, 6, 25, 28, IIa 6, 11.

ꟼꓘVꓘИƎꓘƧV (ustentuta), *ostendunto*, imperat. 3 pers. pl. (3 sg. V+ИƎ+ƧV ustentu), apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 52, 142, II 111, 364, 366 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 654; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VIII 24, 38), in tab. eugub. III 5.

V+Ǝ+ƧV (ustetu), *ostendito*, imperat. 3 pers. sg., pro V+ИƎ+ƧV (ustentu), apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* V 11, VII 17, Aufr. et Kirch. I 97, 142, II 111, 193, 342, Huschke *Die iguv. taf.* s. 654), in tab. eugub. Ia 17, Ib 32, 43, IIa 12, IIb 9, 29.

VSTICA, mons in Sabinis (Horat. *Od.* I, XVII 11). Vet. Schol. ad Horat. loc. cit.: « et Usticae cubantis, nomen montis et vallis ». Cf. Cluveri *Ital. ant.* pg. 672.

§ 2. Οὐστίκα (Ptol. III, 4), insula Siciliae adiacens. Plin. III, x, xiv, 5: « a Solunte LXXX M. Osteodes: contraque Paropinos Ustica ».

Ǝ+I+ƧV (ustite), *ostentis* (?), fortasse abl. pl. pro ustites, e particip. perf. pass. ustito (vide V+Ǝ+ƧV ustetu pro V+ИƎ+ƧV ustentu = *ostendito*), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. II 366, 382), in tab. eugub. IIa 15, III 2. *Obstitis* (abl. pl.) exponit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 361.

ꓘV (ut), *octo*, = OV (uth) et +BV (uht) apud Etruscos. Vide ƎꟻꟼꓘV (utave).

+ꟻ (vt), *Vetius* (Vettius), gentil. etr., pro I+Ǝꟻ (veti) = ƎI+Ǝꟻ (vetie), ut Ǝᒧ 8ꟼ · +ꟻ · ꟼꟼ (ar vt afle, n. 1427) = *Arrius Vetius Ofellus*; et Ǝᒧ8ꟼ : +ꟻ : ꟼᒧ (la vt afle, n. 1434) = *Lars Vetius Ofellus*.

ƎꟻꟼꓘV (utave), *Octavius* vel *Octavus*, nomen sive cognomen etr. = Ǝꟻꟼ+BV (uhtave) et ƎꟻꟼOV (uthave), ab ꓘV (ut) = OV (uth) et +BV (uht) h. e. *octo*, in titulo Suanensi n. 2025.

IƎMVꟼꓘV (utaunei), in titulo etr. n. 438, fortasse *Octavianus*, ab ƎꟻꟼꓘV (utave) = *Octavus* vel *Octavius*.

Ǝ+V (ute), *aut*, coniunctio umbr., recentiori orthogr. OTE, = osc. TƆN (avt) et AVTI (Grotefend *Rud. l. u.* VII 12, Aufr. et Kirch. I 49, 53, 160, II 61, 177, 279, Huschke *Die iguv. taf.* s. 63, 265, 666). Tab. eugub. Ib 24: I+ꓷꟼM:Ǝ8ꓷƎd:V+IƎ8:VIƎ1:Ǝ+V:Vꓷ8Vꓷ:8Vꓷ1ꟼ:8Iꓷ+ (trif apruf rufru ute peiu feitu śerfe marti) = *tres apros rubros vel piceos facito Cerfo Martio* (tab. VIIa 3 ABROF · TRIF · FETV · HERIEI · ROFV · HERIEI · PEIV · ꟼERFE · MARTIE · FEITV = *apros tres facito vel rufos vel piceos, Cerfo Martio facito*). Tab. eugub. Ib 27: V+Ǝ8 : ꟼIƎ1 : Ǝ+V : ꟼꓷ8Vꓷ : ꟼꓘꓷV1 : Ǝꓷ+ (tre purka rufra ute peia fetu) = tab. VIIa 6 PORCA · TRIF · ROFA · OTE · PEIA · FETV h. e. *porcas tres rubras aut piceas facito*. Tab. Va 23, Vb 1 sq.: ꓷVꓘƧƎꓘ : ƎꓘV : ƧꓘƎꓷꓘꟼꓷ8 : ꟼIƎ8 : VᒧꓘᒧƎꓷ⊗Ǝ (ehvelklu feia fratreks ute kvestur) = *decretum faciat frater* (magister) *aut quaestor*.

VTEI, *uti*, coniunctio apud veteres (cf. S. C. *de Bacch.* et *de Asclep.*, Plebisc. *de Termess.*, legg. *Thor. agr.*,

Servil. *Repetund.*, *de XX Quaest.*, Iul. *Municip.*, tab. Genuat., epist. *ad Tiburt.*, et *Inscr. lat. ant.* apud Mommsen n. 207, 209, 571, 577, 603).

VTEI, *utier* (uti), antiquiori orthogr. VVTEI (= OETEI et OETIER), in Plebisc. *de Termess.* col. 1 lin. 10 et in lege Iulia *Municip.* cap. 2.

VTENS, fluvius Italiae superioris, nunc *Montone*, Ravennam alluens. Liv. V, 35: « Tum Senones recentissimi advenarum, ab Utente flumine usque ad Aesim fines habuere ». — Utus est Moesiae fluvius apud Plin. III, XXIX, 1.

VTER, *uterus*, apud antiquos. Non. II 955 = pg. 188: « Uter pro *utero*. Caec. Imbris [vs. 94 sq.]: *nunc uter crescit: non potest celari* ».

ƎИΑ˥ΙΤV (utilane), *Utilianus*, n. pr. m., ut ƎИΑ˥ΙΤV · ꟼΑ˥ (lar utilane, n. 1885) = *Lars Utilianus* (Vermigl. *Inscr. per.* pg. 311 ad n. 370). — Utilius est gentilitium rom. in thes. epigr.

? ΑΤΑИΙΤ˧ (vtinata), in ossuario Clus. n. 823.

? ꟼVΤΙΤV (utitur), in titulo Perus. n. 1954.

VTRAE, *utrius* et *utri*, genit. et dat. fem., apud veteres, teste Charis. pg. 158 = 132 P.

VTRICLARIVS, *utricularius*, in titulis apud Grut. 413 4, 428 10, Murat. 531 5, 532 1, Reines. cl. I n. 264, Spon *Misc.* pg. 61.

ƎꟆVΤV (uluze), 'Ὀδυσσεύς, poët. 'Ὀδυσεὺς (Ulyxes), heros graecus, apud Etruscos, qui et VΘVIƵE (uthuze), ƎTƧΘV (uthste) et ƎƧVΛV (uluse) scripserunt (in vasis gr. ΟΛVΤΕVϟ, ΟΛVΤΕVϟ, ΟΛΥΤΕΥΣ, ΟΛVΤΤΕVϟ, ΟΔΕΥΣΣΕΥΣ), in gemma Volsin. n. 2094 bis



(Ǝ˥Ǝ↓Α et ƎꟆVΤV). Quintil. *Inst. orat.* I, IV, 16: « Sic 'Ὀδυσσεὺς, quem Οὐδυσσέα fecerunt Aeoles, ad Ulyxem deductus est ».

ᗡVΤV (utur), *ador*, subst. n. acc. sg. 3 decl., Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 68, 98, 105, 127, II 345, Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* II 15; cf. Grotefend *Rud. l. u.* VII 16, VIII 23). Cum rom. *udor*, gr. ὕδωρ, comparat Huschkius (*Die iguv. taf.* s. 328). Tab. eugub. IIb 14 sq.: VΤᗡƎ8ᗡVΤV : ƎƎƎƧIƆƧ | : ƎIΤᗡƎΤ (tertie sviseve utur fertu) = *in tertia —a ador ferto* (cf. Bergk *Comment. de carm. Sal. reliquiis* pg. 3 sq.).

? ИΙΜVΤV (utusin), in tessera etr. n. 2590 ter.

ƎƆV (uve), *ovem*, subst. m. acc. sg. 3 decl., pro MƎƆV (uvem), sicut OVI pro 8ƎƆV (uvef) = *oves* (sanscr. avi = aeol. ὄϝις, οἶς), ab IƆV (uvi) = *ovi*, Umbrorum linguâ (Lanzi II 840 = 749, Aufr. et Kirch. I 53, 93, 122, II 381, Huschke *Die iguv. taf.* s. 399 sq., 621), in tab. eugub. IIa 10.

8ƎƆV (uvef), *oves*, subst. m. acc. pl. 3 decl., recentiori orthogr. OVI pro ovif, ab IƆV (uvi), rom. *ovi*, apud Umbros (Lanzi II 840 = 749, Aufr. et Kirch. I 123, II 233 sq., Huschke *Die iguv. taf.* s. 623). Tab. eugub. Ib 1: ΘΑ8ᗡV8 : 8ƎƆV : ƎИV1 (pune uvef furfath) = tab. VIb 43 PONNE · OVI · FVRFANT h. e. *quum oves —ant*, al. *quum oves lustrant* (Huschke op. cit. s. 202), *quum oves tondent* (F. W. Newman *The texte of the Iguv. inscr.* etc. pg. 20).

IƎYV (uuei), *Ovia?*, nomen mulieris etruscae, in titulo n. 2429.

MƎƆV (uvem), *ovem*, subst. m. acc. sg. 3 decl., minus recte ƎƆV (uve), ab IƆV (uvi) = *ovi*, apud Umbros (Lanzi I 64 = 49, II 840 = 749, Grotefend *Rud. l. u.* VIII 34, Zeyss *De subst. umbr. decl.* nt. 59, Aufr. et Kirch. I 44, 122, II 317, 368, 381, Huschke *Die iguv. taf.* s. 621). Tab. eugub. III 8 sq.: VΥIƎΥ | ᗡVΥΘV : MƎƆV : ƎᗡꓘΑƧ (sakre uvem uhtur teitu) = *sacrem ovem auctor dicito* (Aufr. et Kirch. II 368). Adde eiusd. tab. lin. 10, 12, 26, 31.

FVEXKΑ (vuexka)?, in lapide n. 2228.

ƧƎΤƎ8VƆ (vufetes), *—is* (lubitis?), adiect. abl. pl. 2 decl., e particip. perf. pass. vufeto, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 119, II 376), in tab. eugub. IIa 31, IV 25. *Farctis*, *plenis* exponit Huschkius *Die iguv. taf.* s. 375.

ƎИVI8VƆ (vufiune), *Vofiono* (dat. sg. 2 decl.) sive *Vofioni* (3 decl.), recentiori orthographia VOFIONE, dei nomen apud Umbros (Grotefend *Rud. l. u.* IV 28, VIII 14, Zeyss *De subst. umbr. decl.* § 33, Aufr. et Kirch. I 53, 127, II 128, 210, 341; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 178). Vide VOFIONE. Tab. eugub. Ia 20 sq.:
: VΤƎ8 : 8VꟼƎ˥Αꓘ : 8V8 : 8ƎᗡΤ : ƧƎIIΘƎƆ : ƧƎᗡƎƎƆᗡ1
ΑИIƆVꓘI : ᗡƎ1ΑΤVΤ : VIƧI8ᗡƎ1IᗡVꓘ : IᗡV1Αᗡꓘ : ƎИVI8VƆ
(pre veres vehiies tref buf kaleruf fetu vufiune krapuvi ukriper fisiu tutaper ikuvina) = tab. VIb 19: PRE · VERIR · VEHIER · BVF TRIF · CALERSV FETV VOFIONE · GRABOVIE · OCRIPER · FISIV · TOTAPER · IIOVINA h. e. *ante portam Vehiam tres boves callidos facito Vofiono Grabovio pro colle Fisio, pro civitate Iguvina.*

Vᗡ8VƆ (vufru), *—um* (votivum?), adiect. m. acc. sg. 2 decl., apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 91, 116, II 173, 348, 350, Huschke *Die iguv. taf.* s. 335), in tab. eugub. IIb 21, 24, 25.

IƆV (uvi), *ove*, subst. m. abl. sg. 3 decl. (acc. sg. MƎƆV uvem, acc. pl. 8ƎƆV uvef = OVI pro ovif), sanscr. avi, gr. ὄϝις, apud Umbros (Lanzi I 64 = 49, II 840 = 749, Grotefend *Rud. l. u.* VII 40, Aufr. et Kirch. I 49, 95, 122, 154, II 350, Huschke *Die iguv. taf.* s. 622), in tabula eugub. III 28 (MVꓘIƆV uvi-kum = *cum ovi*). Vide etr. ΑИΑ˥IƎV (uvilana) et MƎИΑ˥IƎV (uvilanes).

ƧƎꟼIV⅃ (vuizes), —*ii*, n. pr. m. (genit. sg.), in marm. etr. n. 2601. Cf. IƧIV⅃ (vuisi).

ꟽVꓘIƆV (uvikum), *cum ovi*, in tab. eugub. III 28. Vide IƆV (uvi) et praep. ꟽVꓘ (kum).

ꟼИꟼ⅃IƎV (uvilana), *Oviliana*, n. pr. f., fortasse abl. sg. pro uvilanal (genit. m. MƎИꟼ⅃IƎV uvilaneś), ab Ovilio, quod ab ovi = umbr. IƆV (uvi), apud Etruscos. Tituli Perusini: ꟼИꟼ⅃IƎV : IꟼꟼƆИꟼ : IOꟼꟼ⅃ (larthi ancari uvilana, n. 1564) = *Lartia Ancaria Ovilianâ* nata; et ꟼИꟼ⅃IƎV · IꟼꟼƆИꟼ · IƎ · ƎƧ (se vi ancari uvilana, n. 1563) = *Sexta Vibia Ancaria Ovilianâ* nata.

MƎИꟼ⅃IƎV (uvilaneś), *Oviliani*, n. pr. m. genit. sg. (vide ꟼИꟼ⅃IƎV uvilana), ut MƎИꟼ⅃IƎV · IƧƆꟼ (acsi uvilaneś, n. 1138) = *Axia Oviliani* uxor.

IƧIV⅃ (vuisi), *Voltia?*, nomen mulieris etr. pro vuisia (abl. ⅃ꟼIƧIV⅃ vuisial), unde IƎИIƧIV⅃ (vuisinei) = *Volsinia*, ut IƧIV⅃ · ꟼИꟼO (thana vuisi, n. 1257) = *Tannia Voltia.*

⅃ꟼIƧIV⅃ (vuisial), *Voltiâ*, n. pr. f. abl. sg., e IƧIV⅃ (vuisi), apud Etruscos, ut ⅃ꟼIƧIV⅃ : ꟼꟼVƎ⅃⅃ : ꟼ⅃ (la pleura vuisial, n. 1258) = *Lartia Pluria* vel *Lars Plurius Voltiâ* nat.; et ⅃ꟼIƧIV⅃ · IИ⅃⅃ꟼ⅃ · Vꟼ (au patlni vuisial, n. 1695) = *Aula Patilnia Voltiâ* nata.

⅃ꟼИIƧIV⅃ (vuisinal), *Volsiniâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), e IƎИIƧIV⅃ (vuisinei), ut ⅃ꟼИIƧIV⅃ ƎИƆƎ⅃ · ꟼ (a. lecne vuisinal, n. 409) = *Aulus Licinius Volsiniâ* natus; et ⅃ꟼИIƧIV⅃ ꟼ✱IƎ⅃ · Oꟼꟼ⅃ (larth veiza vuisinal, n. 230) = *Lartia Vettia Volsiniâ* nata. Adde fragm. inscr. n. 412.

ƎИIƧIV⅃ (vuisine), *Volsinius*, sive potius *Volsinia*, pro IƎИIƧIV⅃ (vuisinei), apud Etruscos. Tegula sepulcr. n. 246: ƎИIƧIV⅃ IOꟼꟼ⅃ (larthi vuisine) = *Lars Volsinius* vel *Lartia Volsinia.*

IƎИIƧIV⅃ (vuisinei), *Vulsinia* (Volsinia), familiae etruscae nomen (abl. ⅃ꟼИIƧIV⅃ vuisinal) = IƎИIƧ⅃V⅃ (vulsinei) et fortasse IИƧ⅃V[⅃] (vulsni), e IƧIV⅃ (vuisi) = *Voltia* (cf. Lanzi II 798 = 707, Vinc. Campanar. *Dell'urna di Arunte* pg. 51, et in *Giorn. arcad.* XXXIV 61, Fabr. apud Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 61 sg.). In titulis sepulcr.: IƎИIƧIV⅃ · IOꟼꟼ⅃ (larthi vuisinei, n. 248, 408, 794) = *Lartia Volsinia;* et ƧVƆꟼꟼƆ IƎИIƧIV⅃ (vuisinei carcus, n. 933) = *Volsinia Carcii* uxor. In marm. Asisin. (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1412): V · VOLSIENVS · T · F. Cf. L · VEISINNIVS · L · F · Π | TITIA · GNATVS in ossuario apud Gori II 415 (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 1366), et gentilitium VOSENNIVS apud Grut. 334 12 (al. *Volsennius;* cf. Volpi *Vet. lat.* III 244).

⅃ꟼИƆƧIV⅃ (vuiscnal), *Vulsciniâ* (Volsciniâ), nomen mulieris etruscae abl. sg. (cf. IƎИIƧIV⅃ vuisinei pro IƎИIƧ⅃VƆ vulsinei = *Volsinia*), in urna Volaterrana n. 319.

ƎꓘVƆ (vuke), *foci*, subst. m. genit. sg. 2 decl., pro vukes, e VꓘVƆ (vuku) = *foco*, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 72, 105, II 366, 371; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 396), in tab. eugub. III 3, 21. Aliis est rom. *vox* (Lanzi II 694 = 602, 842 = 751, Grotefend *Rud. l. u.* VII 29).

VꓘVƆ (vuku), *foco*, subst. m. abl. sg. 2 decl., recentiori orthogr. VOCV (genit. sg. ƎꓘVƆ vuke, locat. ИƎꟽVꓘVƆ vukumen), Umbrorum linguâ (Lassen *Beiträge* etc. s. 37, 46 sq., Grotefend *Rud. l. u.* II 29, III 21, V 18, VII 28 sq., Aufr. et Kirch. I 49, 53, 95, 117, 154, II 118, 231 sq., 366, Huschke *Die iguv. taf.* s. 99, 616), in tab. eugub. Ib 1, 4 (ꟽVꓘVꓘVƆ vuku-kum = VOCVCOM h. e. *cum foco*) et tab. III 21 (VꓘVƆ).

ꟽVꓘVꓘVƆ (vukukum), *cum foco*, in tab. eugub. Ib 1, 4 (= VOCVCOM). Vide VꓘVƆ (vuku) et praep. ꟽVꓘ (cum).

ИƎꟽVꓘVƆ (vukumen), *ad focum*, subst. m. locat. sg. 2 decl., e VꓘVƆ (vuku) = VOCV h. e. *foco*, Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 51, 92 sq., 96, 118, II 370 sq.; cf. Huschke *Die iguv. taf.* s. 616), in tab. eugub. III 20.

VVLCANAL et Volcanal, locus Romae. Vide VOLCANVS.

VVLCANVS. Vide VOLCANVS.

VVLCEI. Vide VOLCEII.

VVLCIENTES. Vide VOLCIVM.

VVLPIS, *vulpes*, in append. ad Probi art. min. pg. 444.

[I]ƎИIƧ⅃VƆ (vulsinei), *Volsinia*, n. pr. f. = IƎИIƧIV⅃ (vuisinei), ut [I]ƎИIƧ⅃VƆ : IOꟼ⅃ (lathi vulsinei) = *Lartia Volsinia*, in titulo Volsin. n. 2095 bis.

VVLSINIVM et Vulsinii. Vide VOLSINIVM.

VVLSCVS. Vide VOLSCI.

?IИƧ⅃V⅃ (vulsni), *Volsinia*, n. pr. f. pro IƎИIƧ⅃VƆ (vulsinei), in titulo etr. n. 1963 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 181 ad n. 39).

VVLTEIIVS, *Volteius*, antiquo scribendi more (Priscian. pg. 303 = 739 P. cit. ad voc. EIIVS).

VVLTINIA tribus. Vide VOLTINIA.

VVLTVR vel Voltur, mons Apuliae, nunc *Voltore*, prope Venusiam (Horat. *Od.* III, IV 9, Lucan. IX 185).

VVLTVRCIVS, Crotoniensis, apud Appian. *De bell. civ.* II 4 (Βουλτούρκιος). Volturcius est gentilitium rom. apud Grut. 926, 19.

VVLTVRNVM. Vide VOLTVRNVM.

VVLTVRNVS. Vide VOLTVRNVS.

ЯƎTИИVV (uunated), *unavit*, perf. indic. 3 pers. sg., ab antiquo VNO = *unio*, apud Samnites (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 3, et Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XI 416), in titulo n. 2873 *ter* lin. 8.

VVOR, *humor*, apud Varr. *De l. l.* V 104 pg. 41 (« uvae ab uvore »). Cf. adiect. uvidus et uvens, et rad. sanscr. und (madidum esse).

-ΠVV (uup-), radix samnitica, = -ΠV (up-) et -ΠV (úp-), in voc. ƧИƎƧΠVV (uupsens) = *operaverunt*. Vide -ΠV (úp-).

?ꟼMƎ⅂Vᖷ (vupena), in aere etr. n. 2592.

IƎИIИVᖷ (vupinei), *Vibennia?*, nomen mulieris etr., fortasse pro IƎИIᒧIᖷ (vipinei), in operculo ossuarii Clus. n. 791 bis.

ƧИƎƧΠVV (uupsens), *operaverunt* (fecerunt), graecis literis ΟΥΠΣΕΝΣ, perf. indic. 3 pers. pl. (3 sg. ꓤƎƧΠV upsed), apud Samnites (Minervini, Garrucci et Quaranta in *Mem. dell'Acad. Ercol.* VII append. pgg. 15, 37, 59 sg., 95, 100, Huschke *Die osk.* etc. s. 375), in titulo Pompeiano n. 2785 lin. 10.

VVRSES, *avertes*, sive *averte* = VERSE, in ara Corton. n. 1020 (cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 23, VII 36, Huschke *Die iguv. taf.* s. 511).

-ꝉꓷVꓛ (vurt-), rom. *vortere* (vertere), radix umbrica = -ꝉꓷƎꓛ (VERT-) et VORT-, sanscr. vṛt vel vart, in voc. ƧVꝉꓷVꓛ (vurtus) = *vorterit*, et ƧVꝉꓷVꓛVꓘ (ku-vurtus) = *con-vorterit*.

ƧVꝉꓷVꓛ (vurtus), *vorterit* (verterit), fut. exact. 3 (2?) pers. sg., pro vurtust = VORTVS pro VORTVST, e rad. -ꝉꓷVꓛ (vurt-) = VORT et -ꝉꓷƎꓛ (VERT-), rom. *vort-ere* (vert-ere), Umbrorum linguâ (Aufr. et Kirch. I 146, II 380, Huschke *Die iguv. taf.* s. 345), in tab. eugub. IIa 2. Occurrit etiam in composito ƧVꝉꓷVꓛVꓘ (ku-vurtus) = COVORTVS pro COVORTVST h. e. *con-verterit*.

ꟼIIꓷVꓛ (vuśiia), *Vociâ*, familiae umbricae nomen (abl. sg. 1 decl.), ab adiect. vuśiio (Aufr. et Kirch. I 72, 101, 111, 157, 163, II 119, Huschke *Die iguv. taf.* s. 338; cf. Grotefend *Rud. l. u.* III 11). Tab. eugub. IIb 26: ƎИIꝉꟼИ : ꓷƎꟼꟼIIꓷVꓛ (vuśiiaper natine) = *pro Vocia natione* (gente).

ꓷƎꟼꟼIIꓷVꓛ (vuśiiaper), *pro Vocia* (gente), in tab. eugub. IIb 26. Vide ꟼIIꓷVꓛ (vuśiia) et praep. ꓷƎꟼ (PER).

VVTEI, *utei* (uti), ab OETOR = OITOR, apud antiquos. Plebisc. de Termess. col. 1 lin. 35: IEIS · EA · OMNIA · HABERE · POSSIDERE · VVTEI · FRVEIQVE · LICETO.

VꝉVꓛ (vutu), *vultum*, subst. m. acc. sg. 4 decl., pro vutum, apud Umbros (Aufr. et Kirch. I 125, 147 anm. 1, II 387, Huschke *Die iguv. taf.* s. 382), in tab. eugub. IIa 39.

Φ

ɸ, littera solitaria in numis Locrensibus (Carelli tab. CLXXXVIII 16, CXCI 58), Cauloniatis (Carelli tab. CLXXXVIII 15, 24), Metapontinis (Carelli tab. CLII 76), Petelinis (Carelli tab. CLXXXI 31), Terinaeis (Carelli tab. CLXXVIII 23, 25 sq.), Veliensibus (Carelli tab. CXXXVI sqq. 16, 21 sq., 24, 27, 39, 43, 45, 50, 60, 66).

Ⓘ, rom. M· (mille), nota numeralis. Tab. Bant. n. 2897 lin. 11 sq.: MOLTO · ETAN|TO · ESTVD · N · ⓘⓘ = *multa tanta esto n. MM;* et lin. 26: MOLTO · ETAN|-TO · ESTVD · N · Ⓘ = *multa tanta esto n. M.*

Ⓘ (ph), in vase Volaterr. n. 347 ter *a*.

ꟼⓘ (pha), in vase etr. n. 2210.

§ 2. *Fausta?*, fortasse praen. f. pro ꟼIꝉƧꟼ8 (fastia), in operc. ossuarii Perus. n. 1886.

ΦΑΙΔΩΝ, Posidoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXVI (267).

ꟼꟼƎИƧƆꟼⓘ (phacsneal), *Faxaniâ* vel *Faxiniâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in ossuario Perus. n. 1775 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 170 sg.).

ΦΑΛΑΙ, locus prope Tarentum. Iambl. *De pythag. vita* cap. XXXI (§ 190): ἐν δὴ Φάλαις, χωρίῳ τῆς Τάραντος φαλαγγώδει.

ΦΑΛΑΡΙΟΝ. Vide PHALARIS.

ΦΑΥΛΛΟΣ, Crotoniates, ter Pythiorum certaminum victor (Herodot. VIII 47, Pausan. *Phoc.* IX 2, Plutarch. in *Alexand.* cap. 34).

§ 2. Dux Siracusanorum contra Tyrrhenos (Diod. Sic. XI, 88).

ИVꟼⓘ (phaun), Φάων (Phaon), iuvenis formosus, ab Sapphone amatus, in etrusco speculo n. 2346 bis *d*.

ꟼ⅃Ǝ⌽ (phela), in vase Clus. n. 805.

Ǝ[O]V[I]⅃Ǝⓘ (pheliuthe), Φιλοκτήτης (Philoctetes), comes Herculis, in etr. speculo n. 45 (Schiassi *De pateris ant.* pg. 23, Vermigl. apud Inghirami *Monum. etr.* ser. 2.ª pg. 416, Raoul-Rochette *Monum. inéd.* pg. 290 et in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 712; cf. Lanzi II 222 = 176).

ꟼMИ⅃Ǝ⌽ (phelna), in aere Tridentino n. 12, nisi legendum thelna.

?MꟼИ⅃Ǝ⌽ (phelnaś), —*ii*, n. pr. m. genit. sg., fortasse pro velnaś (vide IƎИ⅃Ǝᖷ velnei), in ossuario Perus. n. 1356 (cf. Vermigl. pg. 170 ad n. 16).

⌽ENTPIOI, *Pentri*, populi Italiae inferioris, in marm. Frent. apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 9 (⌽ENTPIΩN).

ΜΑΝΙ٩ƎΦ (pherinaś), *Herennii*, n. pr. m. genit. sg. pro herinaś = ΜƎΝΙ٩ƎΘ (herineś), apud Etruscos. Tegula sepulcr. n. 248: ΜΑΝΙ٩ƎΦ | ΙƎΝΙƧΙVƎΙΟ٩ΑΝ (larthi [v]uisinei pherinaś) = *Lartia Volsinia Herennii* uxor. Alia tegula n. 123: ΜΑΝΙЯƎΦΑΙƎ٩8Ι+ƧΑ8 (fasti freia pherinaś) = *Fausta Freia Herennii* uxor.

ƎƧЯƎΦ (pherse), Περσεὺς (Perseus), = ƎƧЯƎΊ (perse), Iovis ex Danae filius, in gemmis etr. n. 1022, 2550, et in speculo n. 107 (cum ΑVЯƎΜƎΜ menerva). Cf. Millin *Gal. myth.* II 5.

ΙΑΝΊΙƧЯƎΦ (phersipnai), Περσεφόνη (Proserpina), in sepulcro Urbevet. n. 2033 bis *D b*. Vide PROSEPNAIƧ = *Proserpinae*, ubi de gr. orthogr. in vasibus (cf. *Corp. inscr. gr.* n. 7433 sqq.).

ΦΕƧΙ (phesl) vel ΦΕƧV (phesu), in numo n. 102. Vide FAESVLAE.

ƧVƧƎΦ (phesus), *Vesii?*, n. pr. m. genit. sg., fortasse pro vesus = ΜΙƧƎƎ (vesiś), apud Etruscos. Ossuarium n. 117: « thana arntiles phesus » = n. 118

ƧVƧƎΦ·ƧƎΙΙΤΝ٩Α:ΑΝΑΟ

ƧVƧƎΦ | ΝΙ+Ν٩Α Α[ΝΑΟ] (thana arntil phesus) h. e. *Tannia Aruntilii* filia *Vesii* uxor (cf. Conestab. *Inscr. etr.* pg. 66 sg.).

..ΝΦƎΦ (phephl..), in speculo etr. n. 1019.

? ΙΦ (phi), *filius* vel *filia*, apud Etruscos (Lanzi II 422 = 351 ad n. 316), in titulo n. 711 (= n. 1773?).

ΦΙΓECE (philece), in etr. speculo n. 2529.

ΦΙΛΗΜΕΝΟΣ, Tarentinus, apud Polyb. VIII 26 sqq. et 31.

ΦΙΛΟΧΑΡΙΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Appian. *De reb. samn.* cap. 8.

ΦΙΑΤΙΣ, Crotoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

? ƧΙ+VΝΙΦ (philutis), in titulo etr. n. 1773 (= 711?).

ΦΙΣΙΟΙ, populi Italiae inferioris, in marmore Frent. apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 10 (ΦΙΣ[ΙΩΝ]). Cf. Guarini *Comm.* XX 31.

ƧΙƧΙΦ (phisiś), *Phisius*, n. pr. m., in ossuario bilingui Clus. n. 794 bis. Cf. ƧVƧƎΦ (phesus).

ΝΊƧΙΦ (phispl) vel ΜVΝΊƧΙΦ (phisplum), in titulo etr. n. 534 quat. *b*.

ΦΙƧΤΕΛΙΑ, in numo arg. n. 2866 *a*, qui pertinet ad Puteolos (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 309, et apud Fiorelli *Ann. di numism.* I 41). Vide ΝƎΤƧΙ8 (fistel), ƧΙVΝΤƧΙ8 (fistluis) = *Puteolis* et 8ΙƧΤVVƧ = *Puteoli* (cf. Aufr. et Kirch. I 169).

ΦΟΙΒΙΑ, Rhegii urbis pars, apud Strab. VI, I, 6.

ΦΟΡΑΝΤΩ, in titulo Frentano apud Boeckh *Corp. inscr. gr.* n. 5878 lin. 7. Agnoscitur Φόραντον Samnii oppidum.

ΦΡΕΝΤΑΝΩΝ, *Frentanorum*. Vide FRENTANI.

ΦΡΟΝΤΙΔΑΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

ΦΡΥΝΙΧΟΣ, Tarentinus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

? ΑΙΒƧƎVΦ (phueshia), in operculo ossuarii Perus. n. 1886.

ΙVΦ (phui), *filia*, = ΑΙΘ (hia), ΑΙƎ (via) et ΙVΘ (thui), sicut ƧVΙVΦ (phuius) = υἱός (filius), apud Etruscos. Operc. ossuarii n. 2417: ΙVΦVΝƎΨΝΑΟ (thanchvlu phui) = *Tanaquilis filia*.

ΑΊΙVΦ (phuipa), in vase etr. n. 2176.

ƧVΙVΦ (phuius), υἱός (filius), sicut ΙVΦ phui (ΑΙΘ hia, ΙVΘ thui et ΑΙƎ via) = *filia*, apud Etruscos (vide ΙVΘ thui). Inscr. n. 2048: ƧVΙVΦV٩ΙΑΝΑΚΙΜ (mi kalairu phuius) = εἰμὶ Καλαιροῦ υἱός, *sum Kalairi fil.* (Lanzi II 392 = 321 ad n. 191). Cum etr. phuius cohaeret gr. HVIHVS, ut in vase HOPΛOTIMO HVIHVS EV+EPOS EΠOIESEN h. e. Ὀργοτιμου υἱος εὔχερος ἐποίησεν (*Archäol. Zeit.* V, 156; cf. Letronne in *Rev. archéol.* III 383).

ΦΥΚΙΑΔΑΣ, Crotoniates, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* cap. 36 (§ 267).

ƧƎϽΙΝΝVΦ (phulnices), Πολυνείκης (Polynices) vel Πολυνίκης (inscr. apud Boeckh n. 3372), Oedipi filius, in gemma etrusca n. 1070. Cf. inscr. n. 2164 *b*.

ΑΝƧΦΝVΦ (phulphsna), Πολυξένη (Polyxena), filia Priami et Hecubae, in etr. speculo n. 2346 bis *b*.

ΜΙ٩VΦ (phuriś), *Furii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. ΙƎΝΩVΊ purnei). Ossuar. Perus. n. 1887: ΜΙ٩VΦ : Ι+ƧΑ8 (fasti phuriś) = *Fausta Furii* uxor.

ΦΥΤΙΟΣ, Rheginus, pythagoreus, apud Iambl. *De pythag. vita* capp. 27, 30, 36, (§ 130, 172, 267).

ΦΥΤΩΝ, Rheginorum dux (Diod. Sic. XIV, 108), a Dionysio crudelissime interfectus (Diod. Sic. XIV, 112).

X

Ѱ et X, litterae solitariae in numis Italiae inferioris: Ѱ in numo Marsico (Carelli tab. CCI 8); X in numis, qui pertinent ad Neapolim (Carelli tab. LXXV 70, LXXX 139, 144), Nolam (Carelli tab. LXXXIII 11) et Veliam (Carelli tab. CXXXVIII 29).

↓ (ch), *Quintus?*, fortasse nota praen., pro chuinte = ƎϯИIVϽ (cuinte), in titulo Perus. n. 1368 (cf. Lanzi II 370 = 299 ad n. 113, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 172 ad n. 20). Vide etiam inscr. n. 1916 bis.

§ 2. In vase etr. n. 2660, et in titulo n. 1916 bis. Cf. Janssen *Inscr. Mus. Lugduno-Batav.* pg. 29 sq.

↑, est nota numeralis apud Etruscos, = rom. ↓ vel ⊥ (L), *quinquaginta*, in gemma n. 2578 ter et in nonnullis titulis sepulcr. Vide Ƨ↓ (chs).

§ 2. Occurrit etiam stilo inscripta in patera Capenate n. 2453 bis *d*, in operculo ossuarii Perus. n. 1834, et in glande missili n. 2636.

..↓ (ch..), in titulo Tarquin. n. 2279 lin. 8.

A↓ (cha), *Camars*, Etruriae oppidum, in numis n. 476. Vide CLVSIVM.

AѰ (cha), in vase Italiae super. n. 51.

ƧIA↓ (chais), in etrusco speculo n. 1014 quat.

MVIԀ˩AX (chalpius), *κάλπις* vel *κάλπιον* (?), vasis genus, in vase etr. n. 2588.

VƧA↓V˩A↓ (chaluchasu), Κάλχας (Calchas)?, fortasse pro ↓A˩↓AƧ (chalchas), in etrusco speculo n. 479 (Raoul-Rochette in *Journ. des sav.* an. 1834 pg. 710), cum *Venere* (ИAQVT turan), *Castore* (VQTVƧAK kasutru) et *Polluce* (ƎϽVTV˩V1 pulutuce). Cf. Gerhard *Ueb. die gotth. der Etr.* anm. 153.

↓A˩↓AƧ (chalchas), Κάλχας (Calchas), augur graecus, fortasse pleniori orthogr. VƧA↓V˩A↓ (chaluchasu), apud Etruscos, in speculo Vulc. n. 2157 (cf. Braun in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1837 pg. 130).

?˩AИI1A↓ (chapinal). Vide ˩AИI1A↓˩ƎⱯ (velchapinal).

ᑕA↓ (char). Vide ИVᑕA↓ (charun).

XAPAΞ, oppidum Corsicae, apud Strab. V, II, 7.

;M|A˩˩IИᑕA↓ (chartillas), *Quartillae*, n. pr. f. (genit. sg.), in titulo Arret. n. 466 bis. Vide ƎΘQAV↓ chuarthe

VQA↓ (charu) et ѰADV (charu), Χάρων (Charon), in vase etr. n. 2147 (ѰADV) et in sepulcro Vulc. n. 2162 (VᑕA↓), pro ИVᑕA↓ (charun), quod sequitur.

ИVᑕA↓ (charun) et VᑕA↓ vel ѰADV (charu), Χάρων (Charon), deus inferorum, apud Etruscos, in ossuario Volaterrano n. 305 (ИVᑕA↓) = inscr. n. 2514 bis (ᑕA↓), in sepulcro Vulc. n. 2162 (VᑕA↓) et in vase n. 2147 (ѰADV). De *Charonte etrusco* scripsit Ambrosch.

ИVΦ˩Ǝ↓ (chelphun), ita appellatur quidam Satyrus barbatus, in etrusco speculo n. 2054 ter.

ѰEИEIΟIИ (cheneioin), in lapide Atest. n. 35. Cf. voc. sq.

↓EИΟEI (chenoei?), in lapide Patavino n. 31. Vide voc. praeced.

ƧƎϯƧƎ↓ (chestes), *Cestii*, nomen vel cognomen etr. (genit. sg.), in marm. Tarquin. n. 2328 (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* VI = 1834 pg. 177 nt. 5).

MƎI↓ (chiem), fortasse *qui* vel *quis*, in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 13. Ad rom. *quies* trahit Vinc. Campanarius (*Giorn. arcad.* XXXIV, 52; cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 100), et ad *cieo* (voco, invito) Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 39).

ΘMI↓ (chimth), quod legitur in cippo Perus. n. 1914 *A* lin. 22, pro rom. *quinque* (cf. etr. IϽ ci) sumit Sec. Campanarius (*Tav. perus.* pg. 51). Alii legunt MΘMI↓ chimths (Vinc. Campanar. in *Giorn. arcad.* XXXIV, 207, et Vermigl. *Inscr. per.* pg. 108).

MϽI˩ⱯƧI↓ (chisvlics), quod legitur in aeneo signo etr. n. 1922, ad osc. CEVS, rom. *civis*, trahit Oriolius (*Album* XXIII, 152).

ѰL (chl), in vase Vulc. n. 2212 (cf. n. 2260 *g*).

..M↓ (chm..), in titulo Tarquin. n. 2279 lin. 7.

Ƨ↓ (chs), fortasse est nota numeralis, = Λ↓ (LV), *quinquaginta et quinque* (Sec. Campanar. et Orioli in *Giorn. arcad.* CXIX 332, CXX 229).

AⱯ↓ (chva), in titulis etr. n. 2056 sq.

˩AV↓ (chval), in titulo etr. n. 1916 bis.

ƎΘQAV↓ (chuarthv), *Quartus?*, n. pr. m., fortasse pro chuarte vel chuartu, in titulo Arret. n. 466 bis.

˩AИϯƧƎⱯ↓ (chvestnal), *Vestiniâ*, n. pr. f. abl. sg., apud Etruscos (cf. MAИϯƧƎⱯѰ chvestnas), in titulo Perus. n. 1246 (Conestab. *Monum. del Palazz.* pg. 17).

MAИϯƧƎⱯѰ (chvestnas), *Vestinii?*, n. pr. m. genit. sg. (abl. sg. ˩AИϯƧƎⱯ↓ chvestnal), comparandum cum MAИϯƧƎ (estnas, in ossuario n. 1749) et cum rom. *quaestus* (unde gentil. Quaestuleius). Operc. ossuarii

Perus. n. 1748: MAИ+ƧƎꟻY · ИIꟼV+VAƧ (sauturini chvestnaś) = *Saturinia Vestinii* uxor.

MVꟼꟻƎꓘVX (chukvruś), —*is* (Ciceronis?), nomen pr. m. genit. sg. (Orioli in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1849 pg. 180), in vase etr. n. 809 (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 92 nt. 2).

..ꓤV↓ (chur..), in titulo Viterb. n. 2092.

ƧƎꓶ>ꓤV↓ (churcles) et ƧƎꓶ↓ꓷV↓ (churchles), *Curcilius* (Garcilius)?, gentil. etr., ut ƧƎꓶ>ꓤV↓ : OИꓤA (arnth churcles, n. 2071) = *Aruns Garcilius;* et ƧƎꓶ↓ꓷV↓:ʘꓷAꓶ (larth churchles, n. 2070) = *Lars Garcilius.* Cf. Orioli in *Album* XIX, 173.

↓VƧAIM (chusaiś), quod legitur in etr. speculo n. 2488, pro gr. χοαις, *libationibus* sive *inferiis*, sumit Lanzius II 207 = 164 (*Giorn. arcad.* XCI, 174). Cf. Panofka *Die Malachisch auf etr. spiegeln* s. 226.

ꟼVVY (chuup), *cupa* (ital. *coppa*), in vase etrusco-campano n. 2754*b* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 148 sg.).

Ǝ↓V↓ (chuche), *quoque?*, apud Etruscos, in cippo Perus. n. 1914*B* lin. 21-22. Sec. Campanario est gr. χοαι, *libationes* (*Tav. perus.* pg. 61 sg.). Alii aliter legunt et vertunt (cf. Vermigl. *Inscr. per.* pg. 117, Vinc. Campanari in *Giorn. arcad.* XXXV 178 sg.).

ADDENDA ET CORRIGENDA

CORPUS INSCRIPTIONUM ITALICARUM

Pag. III *ad n.* 1 **A-D** *adde:*
Ad ectypa chartacea, a cl. prof. Seraphino Balestra confecta, subieci tab. LVIII.

Ad num. 2 *adde:*
Lapis lat. m. 1,83; alt. m. 0,54, exstat in praediis doct. Vanelli: ipse descripsi, et ectypo chartaceo, die 16 aug. 1866 confecto, dedi tab. LVIII. Lege:

slaniai ⁝ uercalai ⁝ pala
tisiui ⁝ piuotialui ⁝ pala

La sua conservazione si deve alla circostanza, che le lettere (lin. 1.ª altae m. 0,13, lin. 2.ª m. 0,12) *erano rivolte verso la parte interna del sepolcro, e rimane ancora aderente alla pietra il cemento che serviva a suggellar meglio il sepolcro. Tale era pure la posizione delle altre lapidi, come venni assicurato da coloro stessi che le scopersero* (prof. Balestra).

Ad n. 2 bis *adde:*
Ipse descripsi:

ΑΙΚΟVΙΝΟΣ
ΑΝΙΚΟΝΕΧΙ

et ectypo chartaceo dedi tab. LVIII.

Ad n. 2 bis *a adde:*
Lapis long. m. 1,55, lat. m. 0,55. Ipse descripsi: ΣΟΜΟΜΟΚ : VΚVΜΙΜ (minuku komonos); et ad exemplum chartaceum subieci tab. LVIII. Neglegenter edidit Lavizzari in *Gazzetta Ticinese* an. LXIV pg. 277 (27 apr. 1864).

Ad n. 2 ter *adde:*
Lapis lat. m. 1,68, alt. 0,51-0,59, exstat in aedibus Pelli, nunc Malfanti. Ipse descripsi:

ΑΝΑΝ ⁝ ΙVΝΑΙΚΙΞΧ ⁝ ΙΞΜΟVΙΝ

Ectypo chartaceo dedi tab. LVIII.

Post n. 2 ter *adde:*
2 quat. *Pietra nel gradino interno della chiesa di S. Siro a Viganello, mezzo miglio da Lugano sulla strada di Davesco.*

ƆΙΛΜ ⁝ ΙΕ . . . . . Ι/Ν . . . .

Descripsi, et ectypo chartâ expresso dedi tab. LVIII. Primus vidit prof. Seraphinus Balestra.

Pag. VII *adde:*
42 ter *iscrizione tracciata a graffito nel fondo esterno di una coppa o patera in terra rossa venuta fuori da una* terramare *del Reggiano nell'Emilia, in seguito degli scavi e delle ricerche del ch. sig. prof. Chierici di Reggio* (Conestabile in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1867 pg. 58; cf. an. 1866 pg. 98).

ΜΞΝΟΑ ΝΚΞΕ sive ΜΞΝΟΑ VΚΞΕ

Edidit Conestabile loc. cit. a cl. Gabriele da Mortillet missam. Ipse repetii tab. LVIII.

Ad n. 45 *adde:*
Affert Gerhard *Etr. spiegel* taf. CCCXCIV n. 2.

Pag. XXIII *ad n.* 104 *adde:*
Ad ectypa duo, alterum chartaceum, alterum stanneum, correctius subiicio tab. LVIII.

Pag. XXX *ad n.* 244 *lege:*
244 urna sepulcr., in museo Florentino (n. 247).

ΞΟΝVΞΕΞΝVΑ

Descripsi. Edidit Lanzius II 401 = 330 n. 213, et denuo Conestab. *Inscr. etr.* pg. 260 tav. LIV n. 189 (unde dedi tab. LVIII; perperam in tab. XXIII).

Pag. XXXIV *ad n.* 296 ter *b adde:*
Nuper exscripsit edid itque O. Benndorf (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1867 pg. 148):

ΑΜ8Α◇⊕Ι · ΙΜΝΑΕVΜ · Μ · ΞƆΞϘΑΝΙΜ.

Pag. LXII *ad n.* 550 *lege:* ΝΑΝΜϘVΟ : ΞΑƆ : ✝ΝϘΑ. Exstat in villa *Bossona* apud Torellum Tarugi, ubi descripsi. — *Ad n.* 551 *corrige:* ΑΣΞΞϘ [Ι]✝Ι✝ : ΑΟ. Ibidem ipse descripsi.

Pag. XCVI *n.* 889. Pertinet ad Volsinium. Adami *Storia di Volseno* pg. 31: *Appresso di me si vede in marmo scolpita, e guari non è che dissepolta fu in Volseno mia patria, la quale frapposta era tra due sepolcri in piena terra coperta colle tegole di creta cotta, ove eran seppelliti due corpi.*

Pag. CVII *ad n.* 1011 ter *a lege:* ΟΑ pro ΑΟ.

Pag. CXIII *ad n.* 1052 *lin.* 3 *adde punctum ante voc.* ⊀Ξ✝.

Pag. CLXV *ad n.* 1914 A *lin.* 3 *ante voc.* VϘΑƆ *dele punctum; - lin.* 6 *lege* ΑΝΙΟΝΞΕ · ΙΙΧ; *- lin.* 15 *in tab.* XXXVIII *lege* Ν⊀ƆΝΑϘΜ · ΟΞΝΑΝ; *et ante litteram* Ε *dele punctum; - lin.* 16 *ante voc.* ✝V8 *in tab. cit. adde punctum.*

A (*col.* 5-237)

Col. 5:

Λ-, praep. volsca, = osc. -ꟽИꓤ (am-) vel -Иꓤ (an-), -ꓷ8ꟽИꓤ (amfr-), ἀμφὶ, *circum*, in voc. ΛVIΛTΛꓢ = *circumvectae* (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 141).

§ 2. Λ-, pro an-, *in*, in voc. ΛꓢIꓘNΛꓢ = *in-signae* et ΛMΛTIINꓢ (amatens) = *in-tulerunt* (Corssen loc. cit. pg. 140 sq., 153).

Col. 7 *ad praen.* A *pro* aule, *adde:* n. 864 quat. *a*, *d*, 867 ter *c*, 2453 bis *b* et *g*, 2600 *c* (ꓢAИYTAꟽ · A); – *ad* § 2: A:IИƆVAM:A (a. śaucni a., n. 336 bis *a* et *b*) = *Aula Sociennia Auli* filia, A · IИꟼꟼƎTꓢ · ꓶ (l. steprni a., n. 2570 ter) = *Lartia Stefronia Auli* filia; et cf. n. 361 bis, 364 bis *o*, 465 bis *a*, *b*; – *ad* § 3: IAИIAƆ · A (a. cainai, n. 320 bis *c*) = *Aula Cainia*, et IИƆVAM:A (a. śaucni, n. 336 bis *a*) = *Aula Sociennia*.

Col. 10 *lin.* 31 *lege:* nominat. pl. ꓢꓤꓢꓤꓤ (aasas) = *arae*.

Lin. 42-47 *lege:*

ꓢꓤꓢꓤꓤ (aasas), *arae*, nominat. pl. 1 decl., dat. sg. ꟷꓤꓢꓤꓤ (aasaí), ab ASA (ARA), apud veteres. In tab. Agnonis n. 2872 *B* lin. 1: ꓘꓢꓤꓘƎ · ꓢꓤꓢꓤꓤ (aasas ekask) = *arae haece* (Kirchhoff *Das stadtr. von Bantia* s. 8, Huschke *Die osk.* etc. s. 24), quod alii vertunt *aras hasce* (Mommsen *Die unterit. dial.* s. 244 et in *Ann. dell'Inst. arch.* XX = 1848 pg. 417, Henzen in *Ann.* cit. pg. 405).

Col. 11:

ABAVOS, *abavus*, in titulo campano apud Mommsen n. 3983. Vide ABABVS.

ABDVXTI, *abduxisti*, apud Plaut. *Curc.* V, II 16. Vide DVXTI (duxisti).

Ad voc. ABELLA *lin.* 10 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 230 (Lachmann): « Abella, municipium. coloni vel familia imperatoris Vespasiani iussu eius acceperunt. postea ager eius in iugeribus militi est adsignatus ».

Col. 12 *ad voc.* ABELLINVM *adde:* exstitit ubi nunc *Civita* prope *Atripalda*.

Col. 13 *ad voc.* ABELLINVM Lucaniae *lin.* 2 *adde:* fuit in loco qui nunc dicitur *Marsico vetere*.

Lin. 13 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 229 (Lachmann): « Abellinum, muro ducta colonia, deducta lege Sempronia. iter populo debetur ped. XXX. ager eius perennis limitibus est adsignatus ».

Ad voc. ABEO *pro* habeo *adde:* ABET (Fleetwood 431, 4), ABETIS (Fleetwood 517, 4), ABENT (Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 66 pg. 598), ABEBAT (Mommsen n. 5273), ABVIT (Mommsen n. 2070, Henzen n. 7418), ABERE (Henzen n. 6087, 7201), ABETO (Mommsen n. 6736), ABIAS (Orell. n. 2566), ABIAT (Orell. n. 2541), ABEATIS (Grut. 1062, 1). Cf. Gaii *instit.* pg. XL Lachmann.

Col. 14:

ABITATOR, *habitator*, in titulo apud Henzen n. 7087.

ABITO, *habito*, in titulo samnitico apud Mommsen n. 5273 (ABITAT).

ABOCARE, *avocare*, e BOX pro *vox*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII Lachmann.

Col. 15 *lin.* 39 *lege:* in agrum.

Col. 17 *lin.* 4 *adde:* ubi verba IAFK IIꓢVK AꓘINII AꓢVM BA BV ꟷOꟷIIIINIꓢ FIIRIIT (iafc esuc agine asum ba bu poleenis feret) pro *ibi hoc agonio coram Ba. Bu.* fil. *Pollenius fert* sumit Corssen (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 160), qui agine comparat cum rom. AGONIVM, e rad. AC-, *agere* (op. cit. pg. 146 sq.).

Col. 18 *lin.* 10 *corrige:* Thucyd.

AGVRINA, *Augurina*, cogn. mulieris, ut PONTIA · AGVRINA (*Giorn. arcad.* CXLIV, 12).

Col. 19 *lin.* 4 *adde:* in numo aeneo Leonis primi imperat. (Sabatier I 131 n. 7): VIRTVS AGVSTI.

Ad voc. AD *lin.* 10 *adde:* et Gaii *instit.* pg. XLIII nt. 41 Lachmann.

ADDIXTI, *addixisti*, apud Martial. X, XXXI 1, XII, XVI 1.

ADDMETVS, *Admetus*, cogn. rom., in titulo apud Fabr. cap. III n. 194 pg. 149.

ADDVXE, *adduxisse*, apud Plaut. *Rud.* IV, IV 3.

ADDVXTI, *adduxisti*, apud Terent. V, IV 27, *Heaut.* IV, VI 15, *Phorm.* IV, I 2.

Ad voc. ꓶꓷƎꓤꓤ (aderl) *lin.* 6 *sq. lege:* prope civitatem *Aversa* (rectius inter *Pomigliano di Atella* et *S. Arpino*).

Col. 20 *lin.* 4 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 230 (Lachmann): « Atella, muro ducta colonia, deducta ab Augusto. iter populo debetur ped. CXX. ager eius in iugeribus est adsignatus ».

Ad voc. ADIVBO *adde:* Gaii *instit.* pg. XLIII nt. 40 Lachmann.

ADMENESTRATIO, *administratio*, ab ADMENESTRO, in titulo apud Orell. n. 1120. Vide MENESTRATOR.

ADMENESTRO, *administro*, unde ADMENESTRATIO, in titulo apud Henzen n. 6431. Vide MENESTER = *minister*.

Col. 22:

ADVEXE, *advexisse*, apud Plaut. *Merc.* II, II 61.

ADVEXTI, *advexisti*, apud Plaut. *Merc*. II, III 57.

Ad voc. ADVC *adde:* Invenitur etiam in titulo apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. x n. 27 pg. 429.

Ad voc. ADVLESCENTIA *adde:* Occurrit in cod. Cic. *De rep*. II 1 (Du Rieu *Schedae vatic*. pg. 87).

Col. 23:

ƎA (ae), in tegula Clus. n. 597 bis *c*.

AEGO, *ego*, in titulo appulo apud Mommsen n. 680.

Col. 24 *ad voc*. AEDICLA *lin*. 8 *adde:* Occurrit etiam in lapidibus apud Mommsen n. 5997, 6151.

AEDICTVM, *edictum*, apud Gaii *instit*. pg. XLII Lachmann.

Ad voc. AECAE *lin*. 5 *adde:* Aecanus, adiect. ad Aecas pertinens, ut ager Aecanus (Frontin. *De col*. pg. 210 Lachmann).

Col. 25 *ad voc*. AECLANVM *lin*. 8 *adde:* Aeclanensis et Eclanensis, adiect. ad Aeclanum vel Eclanum pertin., ut ager Aeclanensis (Frontin. *De col*. pg. 210 Lachmann) et ager Eclanensis (op. cit. pg. 261).

AECVS, *aequus*, adiect., apud Gaii *instit*. pg. XLIII nt. 43 Lachmann.

Col. 26 *lin*. 37 *lege:* AENARIA, nunc *isola d'Ischia etc*.

Col. 27 *ad voc*. AEQVI *in fine adde:* Ecicylanus ager, nunc *il Cicolano*, memoratur a Frontino *De col*. pg. 255.

AEQVTAS, *aequitas*, in numo Quieti imperat. (Cohen V 5 n. 1).

AEQVVS, *equus*, in cod. Gaii *instit*. pg. XLII (Lachmann).

Lin. penult. lege: in etr. speculo n. 2033.

Col. 29 *ad voc*. AESERNIA *lin*. 4 *adde:* Frontin. *De col*. pg. 233 (cf. pg. 260): « Esernia colonia deducta lege Iulia. iter populo debetur ped. x. ager eius limitibus Augusteis est adsignatus ». — *Et lin*. 5 *corrige:* in tab. Peuting.

Col. 30 *ad voc*. AESTIMIA *adde:* Cf. *Gromat. vet*. pgg. 169, 205, 211, 216, 222, 224, 261 sq., 398.

Col. 31:

AET, *et*, coniunctio, in titulo christ. apud Arringhi *Rom. subter*. I, 339.

Col. 32 *lin*. 5 *adde:* *Gromat. vet*. pg. 350 (Lachmann): « cum autem Iuppiter terram Aetruriae sibi vindicavit, constituit iussitque metiri campos signarique agros ».

Col. 33:

ƎꓭA (afe), in urnula etr. n. 867 bis *e*.

AFIDENA. Vide AVFIDENA.

Lin. 37 *lege:* Frontin. *De col*. pg. 230 (Lachmann): « Afile, oppidum. lege Sempronia in centuriis et in lacineis ager est adsignatus. iter populo non debetur ». Eius incolae dicti sunt Affilani apud Plin. III, IX, 11 cod. Afulani).

Col. 34:

AFLEICTVS, *afflictus*, in titulo apud Mommsen n. 4495.

AFRANIVS, Latinorum dux tempore belli marsici (Flor. III, 18), = Τίτος Λαφρήνιος apud Appian. *De bell. civ*. I 40, 47.

Ad voc. AIƎƆꟼ8A (afrceia) *adde* inscr. n. 839 bis *l*.

V8A (afu), *Afoniâ* (?), nomen mulieris etr. (ablat. sg.) pro ⅃AИV8A (afunal). In tegula clusina n. 631 bis: V8A · AИƆИƎƆ · O⅃ (lth cencna afu) = *Lars Genicius Afoniâ* natus.

Col. 35 *lin*. 12 *adde:* In tegula clusina n. 563 bis: AИV8A : VA (au afuna) = *Aulus Afonius*.

Col. 36 *lin*. 8 *adde:* In operculo ossuarii Perus. n. 1540 bis: IƎИV8A : AИAO (thana afunei) = *Tannia Afonia*.

Col. 37:

⊗A (ah), *Attia?*, praen. fem. etr., fortasse pro ⊙A (ath), in titulo Clus. n. 682 bis.

Col. 41 *lin*. 16 *sqq. adde:*

Ǝ+ꟼV1A : OA (ath apurte) = *Attius Aprusius*.

ƎAƆ OA (ath cae) et ƎIAƆ : ⊙A (ath caie) = *Attius Caius*.

ƎꟼƎMVƆ OA (ath cumere) = *Attius Cumerius*.

Ǝ⅃+1ƎƧ · OA (ath septle) = *Attius Septilius*.

ƎИAΦA+ OA (ath taphane) = *Attius Tafanius*.

AИ+V+ · OA (ath tutna) = *Attius Tutinius*.

VƆƎ7 : OA (ath vecu) = *Attius Vicius (?)*.

ƎƆƧIƎ : OA (ath visce) = *Attius Vescius*.

IИꟼV1 : OA (ath purni) = *Attius Furinius*.

et cf. n. 534 ter *b*, 625 bis *b*, 638 ter *a*.

Lin. 36 *pro* AИIИ⅃ƎƆ *lege* AИIM⅃ƎƆ (celsina).

Lin. 45 *sqq. adde:*

IИƆ7Aꟼ8 : OA (ath fravcni) = *Attia Fruginia*.

IИIꟼƎ⊘ : OA (ath herini) = *Attia Herennia*.

IƎИIAƆ : OA (ath cainei) = *Attia Cainia*.

IИMVƆ : OA (ath cumni) = *Attia Cominia*.

IИƆꟼAM : OA (ath marcni) = *Attia Marcania*.

IƎИꟼƎ1 : OA (ath pernei) = *Attia Perna*.

et cf. n. 612 bis, 743 bis, 817 bis.

Col. 42 *lin*. 13 *sqq. adde:*

OA : IИƆ7Aꟼ8 : OA (ath fravcni ath) = *Attia Fruginia Attii* filia.

OA ƎИAƆIꟼAM O⅃ (lth maricane ath) = *Lars Marcanius Attii* filius.

OA · IƎИI1I1 · AO (tha pipinei ath) = *Tannia Vibinia Atti* filia.

OA · I+ИAIƎƧ · AI⅃Ǝ7 (velia seianti ath) = *Velia Seiantia Attii* filia.

OA : V)ƎƎ : OA (ath vecu ath) = *Attius Vicius Attii* filius.

OA : IƎNIΛIƎ : AO (tha vipinei ath) = *Tannia Vibennia Attii* filia.

OA : ƎƚANIqY : Oᒣ (lth urinate ath) = *Lars Urinatius Attii* filius.

et cf. n. 501*, 562 ter*g*, 597 bis*n*, 743 bis, 697 bis*a*, *c*, 891 bis.

Ad voc. AOAV *lin.* 6 *pro* sedit *lege* sedet.

Lin. penult. adde: Alii legunt VNOA (athnu).

Col. 43 *in princ.*:

ƎOA (athe), *Attius*, n. pr. m. (fem. IƎOA athei), in titulo n. 944 bis*c*.

Ad voc. IOA (athi) § 1 *dele inscr.* n. 1628, *corr. in Corp. inscr.*

Ad voc. IOA (athi) § 2 *lin.* 3 *lege: Aruntia Attia*, nisi potius *Aruns Attius.*

Lin. ult. adde: et vide n. 1395.

Col. 44:

AIAX, *Aiax*, etrusca orthogr. ƧAƎIA (aivas), in cistis Praenest. n. 2726 ter*c* et *d*.

ЯIN (aid), *aidilis* (aedilis), cuius nominat. pl. ƧIᒣIЯꟻN (aídilis), in lapide samnitico n. 2872.

Col. 45:

AIEDIES, *Aiedii*, gentil. Capenas (nominat. pl.), in vase fictili n. 2453 bis*g* (Henzen in *Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 149). Cf. samnit. ƧꟻƎIꟻN (aíieís).

ƧꟻƎIꟻN (aíieís), *Aii* vel *Ahii*, gentil. samnit., genit. sg. (cf. AIEDIES), in lapide n. 2873 ter lin. 5 (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 2).

Col. 47:

ƧAQƎƧIA (aiseras), quod legitur in parva statua aeris n. 2603 bis, ad marsic. AISOS, volsc. ESARISTROM, umbr. VNVƧƎ (esunu) et ad etr. AESAR = *divus* trahit Conestabile (*Sur l'inscr. d'une statuette étr.* pg. 15 suiv.). Trahi potest ad rom. AIS = *aes*.

Col. 48 *lin.* 8 *adde:* Pro subst. n. *sacri* (genit. sg.) h. e. *rei sacrae* habet Corssen (*De Volsc. linguâ* pg. 21 sq., et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 138 sq.), comparato cum etr. AESAR = *deus*, cum umbr. VNVƧƎ (es-unu) = *sacrum* et cum volsc. ESARISTROM, tractis ad rad. sanscr. iṣ (desiderare).

Col. 49 *lin.* 24 *adde:* et in speculo Caeret. n. 2346 bis*b*.

Col. 50 *lin.* 15 *adde:* et in titulo etr. n. 2600*h*.

AC pro *hac* et AEC pro *haec* (cf. IC = *hic*), in codd. Gaii *instit.* pgg. 40, 42 Lachmann.

Ad voc. ACALANDRVM *lin.* 4 *adde:* Ios. Colucci: *Anzichè il Salandra è il fiume Ferro o Calandro che mette foce presso il Capo Roseto.*

IqA)A (acari), *Acaria* (Ancharia?), n. pr. fem., ut IqA)A · VA (au acari, n. 597 bis*g*) = *Aula Acaria*.

Col. 51 *lin.* 13 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 229 (Lachmann): « Acerras, muro ducta colonia. divus Augustus deduci iussit. iter populo debetur ped. LXXX. ager eius in iugeribus militibus est adsignatus ».

Col. 52 *ad voc.* AKEΣINHΣ *lin.* 2 *adde:* nunc *fiume Freddo* dictus.

Col. 53 *ad voc.* ACHERVN *lin.* 4 *adde:* Ios. Colucci: *È forse il fiumicello Arconti che ora sbocca nel Crati.*

Col. 54 *lin.* 2 *lege:* hodie *Lago della Coluccia*, qui et *Lago Fusaro* appellatur.

Lin. ult. adde: Forma A<IVES invenitur etiam in cista Praenest. n. 2726 ter*c*.

Col. 55 *ad voc.* VᒣI)A (acilu) *adde:* inscr. n. 569 bis: YᒣI)A : ONqA (arnth acilu) = *Aruns Acilius.*

Ad voc. AƧVᒣI)A (acilusa) *lin.* 4 *adde:* Occurrit etiam in titulo Clus. n. 739 bis.

Lin. 42 *lege:* monte.

Col. 56:

ACCEPSTI, *accepisti*, apud Plaut. *Trin.* IV, II 122.

ACCESTIS, *accessistis*, apud *Virg. Aen.* I 201.

Col. 57:

INƎᒣ)A (acleni), *Oclinia*, nomen mulieris etr., = IƎNIᒣ)A aclinei (cf. INAᒣ)A aclani) et per contractionem AINᒣ)A (aclnia), ut INƎᒣ)A · AIƚƧAΘ (thastia acleni, n. 534 ter*d*) = *Fausta Oclinia.*

Lin. 12 *lege: Oclinia*, familiae etruscae nomen = INƎᒣ)A (acleni).

ᒣANᒣ)A (aclnal), *Oclinia*, nomen mulieris etruscae abl. sg., ab AINᒣ)A (aclnia) = IƎNIᒣ)A (aclinei) pro IƎNIᒣ)VA (auclinei). In vase Clusino n. 768 bis: ᒣANᒣ)A : VqV|OᒣƎƎ : Oᒣ (lth velthuru aclnal) = *Lars Velturius Oclinià* natus.

AINᒣ)A (aclnia), *Oclinia*, nomen mulieris etr. (abl. ᒣANᒣ)A aclnal) = IƎNIᒣ)A (aclinei) pro IƎNIᒣ)VA (auclinei). Ossuarium Clus. n. 571 bis: AINᒣ)AOqAᒣ (larth aclnia) = *Lartia Oclinia.* Vide INƎᒣ)A (acleni).

Col. 59:

q)A (acr), in titulo Perus. n. 1894.

Lin. 39 *lege:* γιγαντοφοντιδα.

Col. 60:

Iq)A (acri), *Acrius*, n. pr. m., videtur pro acriś, in titulo Perus. n. 1934 bis*a*.

Col. 61 *ad voc.* IƧ)A *lin. ult. adde:* Cf. inscr. n. 1795, ubi IƧ)A (acsi) pro *Axia*, sive potius pro *Axii* (§ 2).

Col. 62:

ACTTE, *Acte*, n. pr. f., quod memorat Marinius *Arvali* pg. 500 ex Sponio.

Col. 63 *ad voc.* ИVꓘИ (akun) *lin.* 12 *adde:* Frontin. *De limit.* pg. 30 (Lachmann): « ex actibus conicio acnuam primum appellatum ». *Gromat. vet.* pgg. 246, 339: « agnua habet pedes XIIIICCCC ». Et pg. 368 (cf. pg. 245): « Actum provinciae Beticae rustici agnam vocant ».

Col. 64:

?VΊAꓲA (alapu), in titulo etr. n. 776 bis. Cf. IAƧVΊAꓲA.

Col. 65 *lin.* 29 *lege:* Aequorum.

Lin. 38 *lege:* Vide ALBENSIS, et cf. *Gromat. vet.* pgg. 244, 253.

Col. 68:

ꓲAИOƎꓲA (alethnal), *Aletinâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), ab AИOƎꓲA (alethna), in titulo Tuscan. n. 2335 *c*.

Col. 69:

ALEXADRVS, *Alexandrus* (Alexander), in titulo edito in *Monum.* et *Ann. dell'Inst. arch.* a. 1856 pg. 16 n. 69.

Col. 70 *lin.* 49 *lege:* in cod. Frontin.; – *et lin.* 51 *adde:* Frontin. op. cit. pg. 230 (Lachmann): « Alatrium, muro ducta colonia. populus deduxit. iter populo non debetur. ager eius per centurias et strigas est adsignatus ».

Col. 71:

8ꓲA (alf), *Alfeniâ*, n. pr. f. abl. sg., pro ꓲAИ8ꓲA (alfnal), in tegulis sepulcr. n. 1011 ter *e*, *f*.

Lin. 31 *adde:* Est etiam cognomen clusinae gentis Furiniae, ut A8ꓲA : IMꟼVΊ : OꟼAꓲ (larth purni alfa, n. 534 quat. *e*) = *Lars Furinius Alfa*.

Lin. 32 *lege:* *Alfae*, cogn. *etc.*

Col. 72:

ALFIDENATIS. Vide AVFIDENA.

Ad voc. ꓲAИ8ꓲA (alfnal) *adde:* Invenitur etiam in urnulis n. 1011 ter *c*, *d*.

Col. 73:

IƎИ8ꓲA (alfnei), *Alfenia*, nomen mulieris etr., ut IƎИ8ꓲA AIИAO (thania alfnei, n. 998 bis *d*) = *Tannia Alfenia*.

Ad voc. IИ8ꓲA (alfni) *adde:* IИ8ꓲA : VA (au alfni, n. 1014 bis *b*), IИ8ꓲA : Ƨꓲ (ls alfni, n. 572 bis), IИ8ꓲA IOꟼAꓲ (larthi alfni, n. 1011 ter *b*).

Col. 74:

IꓲA (ali), in titulo etr. n. 560 bis *d*.

ALI, *alii*, in cod. Cic. *De rep.* I 8, 10, 31 (Du Rieu *Schedae vatic.* pgg. 58, 60, 74).

Col. 75 *lin.* 4 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 231 (Lachmann): « Allifae, oppidum muro ductum. ager eius lege triumvirali est adsignatus. iter populo non debetur ».

Ad voc. ΛⱶIXENTROM *adde:* Occurrit etiam in cista Praenest. n. 2726 ter *d* (ΛⱶIXENT..).

ALIQVOD, *aliquot*, in cod. Cic. *De rep.* II 1 et 36 (Du Rieu *Schedae vatic.* pgg. 88, 111).

Col. 76 *lin.* 25 *adde:* et in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII Lachmann.

Col. 78:

ALLIFA. Vide ИⱶI8И (alifa).

Col. 79 *lin. ult. adde:* Eamdem habent significationem voces VИΊꓲA (alpnu) et ƧAИΊꓲA (alpnas) in parvis statuis aeris n. 2582 bis et n.[i] 2603 bis.

Col. 80 *lin.* 3 *adde:* Invenitur etiam in etr. speculo n. 2494 bis.

Col. 81 *lin.* 26 *adde:* Nomen VИΊꓲA (alpnu) occurrit etiam in etruscis speculis n. 2505 bis, et in parva statua aenea n. 2582 bis (= ИAΊꓲA alpan).

?AƧIꓲAIVΊꓲA (alpuialisa), in ossuario volaterr. n. 317 bis.

IƎИIMꓲA (alśinei), *Alsinia*, nomen mulieris (cf. IAИIMꓲA alśinai), in olla etr. n. 2554 bis.

ΛⱶϟIR, nomen mulieris, in cista Praenest. n. 2726 ter *d*. Ad gr. ἄλσις trahit Garruccius (*Ciste Pren.* pgg. 170, 173).

Col. 85:

ALVVS, *albus*, adiect., in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII Lachmann.

Col. 87 *lin.* 20 *lege:* *meddix tuticus senatus decreto.*

Col. 88:

AMATIINS (amatens), —*averunt* (intulerunt), perf. indic. 3 pers. pl., fortasse pro an-mat-ens vel an-mattens, ut sit compositum e praep. Λ pro an = *in* et rad. MAT- vel MA-, sanscr. mâ, rom. *metior* (cf. Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 153 sqq.). In aere Rapini n. 2741 lin. 11 sq.: IIITVAM AMATIIN|ϟ VIINAⱶINAM = *pecuniam intulerunt venaliciam* (Corssen loc. cit. pg. 159 sq.).

Col. 90 *ad voc.* AMEICVS *lin.* 3 *adde:* S. C. *de Asclep. Claz.* (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 203).

Col. 91 *lin.* 5 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 224 (Lachmann): « Ager Amerinus lege imp. Augusti est assignatus. veteranis est quidem adiudicatus, et pro aestimio ubertatis legem sunt secuti, ubi terminum ambiguum numquam receperant, circa ipsum oppidum. sed extra tertium miliarium lex Caesariana operata est in absoluto ».

Ad voc. AMETINI *in fine adde:* cf. ASETIVM.

Col. 93 *lin.* 19 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 228 (Lachmann): « Ager Amiternus. iter populo non debetur. nam ager eius in tetragonon est assignatus per nomina

arcarum riparum, macherias scorofiones congerias carvunculos. nam locis montuosis loca saxosa ».

Col. 96 *lin.* 44 *adde:* Gloss. ant. (Mommsen in *Rhein. mus.* n. f. XVI, 146): « Amphilestus quorum (leg. *Ampiles Tuscorum*) lingua *maius* mensis dicitur ».

Col. 98 *lin.* 21 *pro* n. 537 *lege* 637.

Col. 102 *lin.* 10 *adde:* Praenomen ИA (an) pro *Annius* invenitur in ossuario Vulc. n. 2220 bis.

Lin. 35 *adde:* Nomen AИA (ana) legitur etiam in operculo n. 1569 bis *d*.

Ad voc. ANAGNIA *adde:* Frontin. *De col.* pg. 230 (Lachmann): « Anagnia, muro ducta colonia. iussu Drusi Caesaris populus deduxit. iter populo non debetur. ager eius per strigas est veteranis adsignatus ».

Col. 103 *ad voc.* ⅃AИIAИA (anainal) *lin.* 17 *adde:* Invenitur etiam in titulo n. 762 bis *a*.

IИIAИA (anaini), *Anainia*, n. pr. f., in titulo etr. n. 440 ter *f*.

Col. 111 *lin.* 3 *adde:* Serius edita est inscriptio n. 2554 ter ƎИA : Ǝ⅃VA (aule ane) = *Aulus Anius*.

Col. 112 *ad voc.* IИIƎИA (aneini) *adde:*

IИIƎИA : ΘИЯA (arnth aneini, n. 440 ter *a*).
IИIƎИA · ⅂ИЯA (arnt aneini, n. 440 ter *g*).
IИIƎИA · ⅂ЯA⅃ (lart aneini, n. 440 ter *b*).
IИIƎИA : ⅃ (l. aneini, n. 440 ter *d*).

Pro AƧIƎИA (aneisa) *lege* AƧƎИA (anesa).

Col. 113 *lin.* 35 *adde:* et tit. clusinum n. 700 bis.

Col. 115:

IAΘИA (anthai), in titulo Perus. n. 1887 bis *e*.
?ƎΘИA (anthe), in titulis Perus. n. 1918 *a* et *b*.

Ad voc. IΘИA (anthi) *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in titulo n. 440 bis *e* (vide ⅃AVΘИA anthual).

⅃AVΘИA (anthual), *Antiâ* (?), n. pr. f. abl. sg. ab IΘИA (anthi), in titulis etr. n. 440 bis *d*, *e*.

Lin. 25 *adde:* Cf. titulum Perus. n. 1560 bis.

Ad voc. IИA (ani) *adde:* Cf. inscr. n. 1601, ubi IИA (ani) pro ⅃AIИA (anial) = *Anniâ* sive pro *Annii* (genit. sg.).

Col. 116:

ƎIИA (anie), *Anius* (Annius), praen. etr., in titulo Clus. n. 597 bis *t*.

§ 2. Anius (Annius), n. pr. m., ut ƎIИA · ⅃ƎƎ (vel anie, n. 573 bis) = *Velius Anius*.

Ad voc. MƎIИA (anieś) *adde:* Invenitur in titulo Clus. n. 597 bis *t*.

Col. 117 *dele lin.* 5-6; nam pro larthi zetnei anis legendum est IИA · IƎИ+ƎƎ · IΘЯA⅃ (larthi vetnei ani).

Ad voc. ЯAKИA (ankar) *lin.* 8 *adde:* Cf. inscr. Clus. n. 597 bis *e*.

Ad voc. MIЯAƆИA (ancariś) *lin.* 5 *adde:* Alia urna Perus. n. 1844: MIЯAƆИAIꟼIƆ (vipi ancariś) = *Vibia Ancarii* uxor.

⅃AИЯAƆИA (ancarnal), *Ancaranâ* vel *Ancarenâ*, n. pr. f. abl. sg. ab IИЯAƆИA (ancarni) vel IƎИЯAƆИA (ancarnei), in titulo etr. n. 867 ter *a*.

Col. 118:

⅃AVЯAƆИA (ancarual), *Ancariâ* (Ancharia), n. pr. f. abl. sg. ab IVЯAƆИA (ancarui). Operc. ossuarii n. 716 bis: ⅃AVЯAƆИA : ⅃ƎƎ : ƎИAΦA+ : ΘA (ath taphane vel ancarual) = *Attius Tafanius Velii* filius *Ancariâ* natus.

Lin. 9 *lege:* pro ancaria, abl. ⅃AVЯAƆИA (ancarual), *etc.*

Col. 120 *ad voc.* ANCON *lin.* 17 *adde:* Anconitanus, adiect. ad Anconam pertinens, ut ager Anconitanus (Frontin. *De col.* pgg. 225, 227, 253 Lachmann).

Col. 127 *lin.* 12 *lege:* Cf. Paul. pg. 17 cit. ad voc. INTERAMNA § 1, Pott *etc.*

Col. 129 *lin.* 35 *lege:* n. 435.

» *antipenult. pro* n. 663 *lege* n. 633.

Col. 130 *lin.* 25 *lege:* ex inscr. n. 256 *etc.*

Ad voc. ANTIVM *lin.* 9 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 229 (Lachmann): « Antium. populus deduxit. iter populus deduxit. iter populo non debetur. ager eius in lacineis est adsignatus ». — Antianus, adiect. ad Antium pertinens, ut Antianus ager (Frontin. pg. 259).

Lin. 26 *adde:* Conestab. *Inscr. etr.* pg. 179 pro arnth antle legit arnthalitle = *Aruntis filius*.

Col. 132:

ƧA⅃ИA (anchas), Ἀγχίσης (Anchises), heros troianus, in etr. speculo n. 2474 bis (cum AИ⅃AΘ thalna h. e. *Venus*).

AORELIVS, *Aurelius*, in titulo umbrico apud Grut. 95, 6.

Col. 133 *lin.* 16 *adde:* In vase fictili Capenate n. 2453 bis *i:* ΛΓ · FERΓRIO. Cf. urna etr. n. 2565 ter, ubi fortasse ꟼA pro *Appii* (genit. sg.).

Col. 134:

⅃AVΘЯAꟼA (apatrual), *—iâ*, nomen mulieris abl. sg., ab IVΘTAꟼA (apatrui), in sarcophago Tuscan. n. 2335 *a*.

IVΘTAꟼA (apatrui), *—ia*, nomen mulieris etr., abl. sg. ⅃AVΘЯAꟼA apatrual (cf. ƧIVΘTAꟼA apatruis), in sarcophago Tuscan. n. 2335 *c*.

ƧIVΘTAꟼA (apatruis), *—ii*, gentilitium etr. genit. sg. (cf. IVΘTAꟼA apatrui), in sarcoph. Tuscan. n. 2335 *c*.

Col. 138 *ad voc.* AꟼIA (apia) *lin.* 9 *adde:* Urna Clus. n. 579 bis: AIꟼA : AИAΘ (thana apia) = *Tannia Appia*.

Ad voc. MƎƆIꟼA (apiceś) *lin.* 5 *adde:* Forma ƧƎƆIꟼA (apices) invenitur in tegula Clus. n. 632 bis *a*.

Col. 139 *ad voc.* ⅃ΑΝΙΜΑ (apinal) *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in urnula Clus. n. 839 bis *f*.

ΑΚϹΑD (apcar), *abacarius* (calculator), ab abaco (gr. ἄβαξ) in gemma etr. n. 2578 *ter* (cf. Orioli *Spiegaz. di un'antica gemma etr.*, Müller *Die Etr.* II 321 anm. 116, Migliarini in *Arch. stor. ital.* XII, II 8, Conestab. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1863 pg. 154).

APLATVRVS, *ablaturus*, in cod. Persii *Sat.* I 100 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 130).

Col. 140 *ad voc.* V⅃ΊΑ (aplu) *lin.* 14 *adde:* n. 2346 bis *a* cum *Minerva* (ΑΒΛΝƎΜ menrva), *Venere* (ΝΑϘVT turan) et *Hercule* (Ǝ⅃ϽꟼƎ8 hercle); et n. 2094 bis *B*.

ϟΑΙΝV⅃ΊΑ (aplunias), *Apolloniae*, n. pr. f. genit. sg., ab ΙΝV⅃ΊΑ (apluni), in titulo etr. n. 2094 qual. *a*.

Col. 141:

ΑΠΟΛΟΝ, Ἀπόλλων (Apollo), in titulo Praenest. n. 2726 ter *e*. Vide ΑΠΟΛΕΝΕΙ, APOLONES et V⅃VΊΑ (apulu).

APPOLLONIVS, *Apollonius*, in titulo apud Grut. 241 col. 1 (correcto a Marinio *Arvali* pg. 506 nt. 506) et 427, 9.

APPRILIS, *Aprilis*, cogn. rom. Inscr. apud Marini *Arvali* pg. 506 nt. 58: D·M | P·HERENNIVS·APPRILIS | P·HERENNIO·APPRILI | FILIO·DVLCISSIMO· QVI | VIXIT·ANNIS·XIII | DIES·XVI.

Col. 142 *ad voc.* ƎΘꟼΊΑ (aprthe) *lin.* 1 *lege:* n. pr. m. = Ǝ†ꟼΊΑ (aprte).

Ǝ†ꟼΊΑ (aprte), *Aprusius* vel *Aprucius*, n. pr. m. = ƎΘꟼΊΑ (aprthe), pro Ǝ†ꟼVΊΑ (apurte) = ƎΘꟼVΊΑ (apurthe), ut Ǝ†ꟼΊΑ : Α✱[Ν]ꟼΑ (arnza aprte, n. 1569 bis *c*) = *Aruns Aprusius*, et Ǝ†ꟼΊΑ : ⅃ƎƎ (vel aprte, n. 1569 bis *b*) = *Velius Aprusius*.

Ad voc. APRICLA *lin.* 2 *pro* n. 2896 *lege* 2986.

Col. 143:

APSORPSI, *absorbui*, apud Vel. Long. pg. 2233 P.

Ad voc. APSTINEO *lin.* 3 *adde:* Apstinendi pro *abstinendi* exhibet cod. Gaii *instit.* pg. XLIII nt. 42 Lachmann.

Col. 144 *ad voc.* ϨVϽVΊΑ (apucus) *lin.* 5 *lege:* *Velius Apicius*.

APVLESIS, *Apulensis*, in titulo apud Henzen n. 5478.

Col. 145 *lin.* 9 *lege:* Itidem scribebant veteres ΑΠΟΛΟΝ in titulo Praenest. n. 2726 ter *e*, APOLONES *etc.*

Lin. 11 *pro* n. 77 bis *lege* n. 77 *c*.

Lin. 14 *adde:* In numis Gallieni et Valeriani patris imperat.: APOLINI CONSERVA[tori] (Cohen IV 315 n. 17 sqq., 358 n. 55 sq.) et APOLINI PROPVG[natori] (Cohen IV 315 n. 21, 358 n. 57). In titulo sepulcr. apud Boissieu *Inscr. de Lyon* ch. XVII n. 27 pg. 429: TV QVI LEGIS VADE IN APOLINIS LAVARI QVOD EGO CVM CONIVGE FECI VELLEM SI ADVC POSSEM.

Ad voc. ƎΘꟼVΊΑ (apurthe) *lin.* 1 *lege:* n. pr. m. = Ǝ†ꟼVΊΑ (apurte); — *et lin.* 3 *lege:* ƎΘꟼΊΑ (aprthe) = Ǝ†ꟼΊΑ (aprte).

Col. 146:

Ǝ†ꟼVΊΑ (apurte), *Aprusius* vel *Aprucius*, n. pr. m. = ƎΘꟼVΊΑ (apurthe), per contractionem Ǝ†ꟼΊΑ (aprte) = ƎΘꟼΊΑ (aprthe), ut Ǝ†ꟼVΊΑ : ΘΑ (ath apurte, n. 1569 bis *a*) = *Attius Aprusius*.

§ 2. *Aprusii*, genit. sg. pro apurteś = ΜƎΘꟼΊΑ (aprtheś), in urna fictili n. 1569 bis *d*.

Ad voc. APVT *lin.* 29 *adde:* in cod. Gaii *instit.* pg. XXXVIII.

Col. 147 *ad voc.* AQVINVM *lin.* 2 *lege:* Plin. III, IX 11 et Frontin. *De col.* pg. 229 Lachmann.

Ad voc. ꟼΑ (ar) *adde:*

Ǝ†ƎΝƎƎ · ꟼΑ (ar venete) = *Arrius Venetius;* et cf. n. 744 bis, 1982 bis.

Col. 148 *post lin.* 2 *adde:*

ꟼΑ · Ǝ†ƎΝƎƎ · ꟼΑ (ar venete ar) = *Arrius Venetius Arrii* filius.

Ad voc. ꟼΑ (ar) § 2 *adde* n. 1751 bis.

Col. 149 *ad voc.* ꟼΑ (ar) § 3 *adde:*

ΙΝΙΊΑϽ : ꟼΑ (ar capini) = *Arria Capenia;* et cf. n. 837 bis, 1836 bis.

Col. 152 *lin.* 8 *adde:* Vide etiam nomen ΛΙ†ΑDΑ (aratia).

ΛΙ†ΑDΑ (aratia), *Aratia*, nomen mulieris etr., (= APAΘIA), in lapide n. 984 bis *a*.

Col. 154 *ad voc.* ARDEA *lin.* 16 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 231 (Lachmann): « Ardea, oppidum. imperator Adrianus censiit. iter populo non debetur. ager eius in lacineis est adsignatus ».

Ad voc. ARDONEAE *lin.* 2 *lege:* Fortasse Herdonea legendum, sicut apud Frontin. *De col.* pg. 260 (Lachmann) Ordona pro Herdonia (vide HERDONIA).

ƎΘΑƎDΑ (areathe), in etr. speculo n. 477 bis.

Col. 155 *ad voc.* ARFERIA *lin.* 7 *lege:* I 153.

Col. 158 *lin.* 1 *lege:* ΑΝ✱ΝΑϽ·ΘꟼΑ (arth canzna).

Lin. 2 *adde:* inscr. n. 2095 ter *c* (ΑΝϽƎϽ : ΘDΑ arth cecna).

Ad voc. ⅃ΑΘΊΑ (arthal) *lin.* 6 *in fine adde:* et n. 597 bis *b*.

Ad voc. ⅃ΑΝΘꟼΑ (arthnal) *pro* stefrni *lege* ΙΝꟼΊƎ†Ϩ · ΘꟼΑ⅃ (larth steprni).

Ad voc. ΙꟼΑ (ari) *lin.* 1 *sq. lege:* in titulo etr. n. 573.

Col. 159 *ad voc.* ARICIA *lin.* 4 *adde:* Frontin. *De*

col. pg. 230 (Lachmann): « Aricia, oppidum. lege Sullana est munita. iter populo non debetur. ager eius in praecisuris est adsignatus ». Inscr. in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1858 pg. 168: CN · DVPILIVS · CN · F | HOR · TR · MIL · IN · LEG | FLAM · MART · Q · AED · DICTAT · ARICIAE etc. - *Lin.* 9 *lege* n. 2725.

Col. 162:

ARIO, *Arion*, nomen equi, in speculo Praenest. n. 2726 ter*b*.

ꓘAƧIЯA (arisal), *Arisiá*, nomen mulieris abl. sg. ab arisia (cf. ꓘAƧIЯAꓘ larisal). Tegula Clus. n. 621 bis*a*: ꓘAƧIЯA | IƎИIAƆ : IOЯAꓘ (larthi cainei arisal) = ossuar. Clus. n. 621 bis*b* ꓘAƧIЯA : IƎИIAƆ : AIOЯAꓘ (larthia cainei arisal) h. e. *Lartia Cainia Arisiá* nata. Arisius est gentilitium rom., ut Q · ARISIVS COGITATVS (Marini *Arvali* pg. 326.

Lin. 45 *lege:*

IMITIЯA (aritimi), Ἄρτεμις (Artemis)?, apud Etruscos (cf. ADTVIMES artumes) in aere n. 2613.

Col. 164:

ARMINIA, Ἀρμενία (Armenia), in numo arg. gentis Aquilliae apud Cohen *Méd. consul.* pl. VI n. 3 (ARMINIA CAPTA).

Col. 165:

ИЯA (arn), pro OИЯA (arnth) = *Aruntis*, sive pro ꓘAOИЯA (arnthal) = *Aruntiá*, occurrit in titulo n. 998 bis*c*.

Col. 166 *ad voc.* AƵИЯA (arnza) *lin.* 7 *adde:* n. 462 ter, 924; - et *post lin. ult. adde:* In titulo n. 1569 bis*c* arnza est *Aruns*, ut ƎTЯ1A · AƵ[И]ЯA (arnza aprte) = *Aruns Aprusius*.

Col. 168 *lin.* 14-38 *adde:*

ƎTIT : OИЯA (arnth tite) = *Aruns Titius*.

ƎꓘVA · OИЯA (arnth aule) = *Aruns Aulius*.

ƎꓘƎ⊗ : OИЯA (arnth hele) = *Aruns Helius*.

ƎИMIꓘꓘV OИЯA (arnth ultimne) = *Aruns —ius*.

ƎTAИIЯV : OИЯA (arnth urinate) = *Aruns Urinatius*.

ƎꓘAƎƧ : OИЯA (arnth seale) = *Aruns Seiantius*.

VꓘIƆA : OИЯA (arnth acilu) = *Aruns Acilius*.

VЯTƎ1 · OИЯA (arnth petru) = *Aruns Petrius*.

VƆƎƧ · OИЯA (arnth secu) = *Aruns Sicius*.

V1M1 OИЯA (arnth p[u]mpu) = *Aruns Pompus*.

IИƎИA : OИЯA (arnth aneini) = *Aruns Anainius?*.

ƧAИЯVOƎƆ : OИЯA (arnth cethurnas) = *Aruns —ius*.

IИЯV1 : OИЯA (arnth purni) = *Aruns Furinius*.

IƧꓘƎꟻ : OИЯA (arnth velsi) = *Aruns Velsius*.

Lin. 29 *lege:* MIOЯAƎƆ · OИЯA (arnth cearthis).

Lin. 40-46:

AИIЯVM : OИЯA (arnth murina) = *Aruns —ius*.

AИO3ꟼ OИЯA (arnth pethna) = *Aruns Petinius*.

AИꓕƆƧƎƆƧ : OИЯA (arnth scesctna) = *Aruns*

AИVꓘƆVƧƎƧ · OИЯA (arnth sesuctuna) *Sextinius*.

Col. 169 *lin.* 10-24 *adde:*

IИOAMVЯ1 : OИЯA (arnth prumathni) = *Aruns —ius*.

Lin. 31 *adde* n. 560 ter*f*, 839 bis*e*, 1897 bis.

Ad voc. ꓘAOИЯA (ARNTHAL) *adde:*

m) ꓘAOИЯA : IИЯV1 : OЯAꓘ (larth purni arnthal, n. 534 quat.*f*) = *Lars Furinius Aruntiá* natus.

n) ꓘAOИЯA IЯƎTƎ : ИTVAꓘ (lautn eteri arnthal, n. 2565 bis) = *Lautinia secunda Aruntiá* nata.

o) ꓘAOИЯA : AИIЯVM : OЯAꓘ (larth murina arnthal, n. 440 ter*e*) = *Lars —ius Aruntiá* natus.

p) ꓘAOИЯA : AИƧMVƆЯƎ1 : ꓘƎꟻ (vel percumsna arnthal, n. 1011 bis*p*) = *Velius —ius Aruntiá* natus.

q) ꓘAOИЯA : IИOAMVЯ1 : OИЯA (arnth prumathni arnthal, n. 440 ter*e*) = *Aruntia —ia Aruntiá* nata.

r) ꓘAOИЯA AIƧꓘƎꟻ AИAO (thana velsia arnthal, n. 767 bis) = *Tannia Velsia Aruntiá* nata.

Col. 170 *lin.* 18 *adde* n. 2335*a* et *b*; *et lege:* n. 437, 465, 839 bis*p*, 2076 *etc.*

Lin. 44 *pro* n. 698 *lege* 638.

Lin. antipen. pro AƎTИƎꟻ *lege* AƵИƎꟻ (venza).

Col. 171 *lin.* 3 *lege:* Adde n. 427 et n. 1011 bis*i*.

ꓘAƎOИЯA (arntheal), *Aruntiá*, praen. mulieris etr. = ꓘAIOИЯA (arnthial), in operculo ossuarii n. 2327 ter.

Ad voc. IOИЯA (arnthi) *lin.* 4 *adde:* vide n. 867 bis*f* et n. 992 bis*a*.

?ꓘAИOИЯA (arnthnal) = ꓘAИTИЯA (arntnal), in lapide n. 583 bis.

Lin. 42 *pro* n. 1120 *lege* n. 1125.

Col. 172 *ad voc.* TИЯA (arnt) *lin.* 8 *adde:* n. 440 ter*g*, 465 bis*c*.

Ad voc. ATИЯA (arnta) *dele inscr.* n. 924, *ubi legendum* V1ƎЯT : AƵИЯA (arnza trepu).

Ad voc. ITИЯA (arnti) *lin.* 4 *adde:* In operculo ossuarii n. 534 quat.*k*: IИЯV1 : ITИЯA (arnti purni) = *Aruns Furinius*.

Col. 173:

MITИЯA (arntis), *Aruntis?*, n. pr. m. genit. sg., in titulo Clusino n. 650 bis.

VITИЯA (arntiu), *Aruns* vel *Aruntius*, praen. vel gentil. etr. = VIƵИЯA (arnziu), in tegula sepulcr. n. 133.

Ad voc. ꓘAИTИЯA (arntnal) *adde* titulum Arret. n. 465 ter*b*, et cf. ꓘAИOИЯA (arnthnal).

Ad voc. IИTИЯA (arntni) *lin.* 7 *adde* n. 462 bis; *et lin.* 9 *lege:* n. 585, 586 bis.

Col. 174:

ƧIИ+ИԳA (arntnis), in titulo Clus. n. 660 bis *c*.

Ad voc. AƧIИ+ИԳA (arntnisa) *lin.* 6 *adde:* cf. n. 660 bis *c* et n. 1018 bis *c*.

Col. 175 *ad voc.* ARPI *in fine adde:* Arpanus, adiect. ad Arpos pertinens, ut ager Arpanus (Frontin. *De col.* pg. 210 Lachmann), et ager Aspanus (Frontin. pg. 260).

Col. 176 *ad voc.* ARRETIVM *lin.* 13 *lege:* pg. 102 = 215 Lachmann.

Col. 180 *ad voc.* Λ[PTA]M (artam) *lin.* 4 *adde:* cf. speculum n. 2726 ter *a*.

ARTICLVS, *articulus*, apud *Probi art. min.* (Eich. et Endlich. pg. 443).

Col. 184:

ARVITER, *arbiter*, sicut ARVITRIVM pro *arbitrium*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII Lachmann.

Col. 190:

ASETIVM, Campaniae oppidum, fortasse pro Ametium, unde AMETINI. Frontin. *De col.* pg. 230 (Lachmann): « Asetium, muro ducta lege triumvirale. iter populo non debetur. ager eius militi est adsignatus ».

Ad voc. ΛϟIϽNΛϟ (asignas) *lin.* 5 *adde:* Corssenio est adiect. nominat. pl. = lat. *insignia*, e partic. Λ pro an = *in* et sig-na = rom. *sig-no* (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 140 sq.).

Ad voc. ΛϟIF *lin.* 1 *lege:* abl. pl., sive potius locat. sg. = *ad aram* (Corssen *De Volsc. lingua* pg. 10 sqq., et in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 149).

Col. 192 *ad voc.* ASCVLVM § 1 *lin.* 11 *adde:* Ausculinus, adiect. ad Ausculum pertinens, ut ager Ausculinus (Frontin. *De col.* pgg. 210, 260 sq. Lachmann).

Ad voc. ASCVLVM § 2 *in fine adde:* Asculanus, adiect. ad Asculum pertinens, ut ager Asculanus (Frontin. *De col.* pg. 227, 252, 254, 257 sq. Lachmann) et regio Asculana (Frontin. pg. 244).

Col. 193:

ASPANVS, Arpanus. Vide ARPI.

AƧƎꟼƧA (aspesa), —*ii uxor*, cognomen mulieris etr., in urna n. 440 ter *c*.

Col. 195:

ԳYƧA (astr), in titulo n. 2609 bis. Vide IM (mi) col. 1172 in fine.

ΛϟVM, *aram*, ab asu = ASA (ara), in titulo n. 2741 lin. 8 (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 149).

Ad voc. +A (at) *dele* n. 1991, *et adde* n. 451 bis *a*, 697 bis *a*, 1920 bis (?).

Col. 196:

..ИIA+A (atain..), in titulo Clus. n. 579 bis.

Ad voc. ⅃AИIA+A (atainal) *adde:* Alia inscriptio n. 1017 bis: :⅃AИIA+A : IƎИԳAꟻ : AI⅃Ǝꟻ (velia varnei atainal) = *Velia Varenia Attiniâ* nata.

Col. 197:

ƎИIA+A (ataine), *Atteius* vel *Attinius*, gentil. etr., in ossuario n. 2554 quat. Vide IƎИIA+A (atainei).

Ad voc. IƎИIA+A (atainei) *lin.* 3 *lege:* in ossuariis n. 595 bis, 597 bis *k*, 998.

Ad voc. ИVIATA (ataiun) *lin.* 4 *adde:* Occurrit etiam in gemma Volc. n. 2149.

Ad voc. Ǝ+A (ate) *lin.* 4 *adde* n. 1918 ter *a*.

ΛTEⱵETΛ, nomen mulieris, in cista Praenest. n. 2726 ter *d*. Ad gr. ἀτέλεστος trahit Garruccius *Ciste Pren.* pg. 173.

Col. 198 *ad voc.* ATERNVM *lin.* 2 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 258 (Lachmann): « Teate qui Aternus ». Aternensis, adiect. ad Aternum pertinens, ut ager Aternensis (Frontin. pgg. 226, 253).

Col. 199 *ad voc.* I+A (ati) *adde:* Nomen I+A (ati) occurrit in titulo n. 1918 ter *b*.

Ad voc. AI+A (atia) *adde* inscr. n. 937 *ter*.

Col. 202 *ad voc.* ATINA § 2 *lin.* 6 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 230 (Lachmann): « Atina, muro ducta colonia. Deduxit Nero Claudius. iter populo non debetur. ager eius pro parte in lacineis et per strigas est adsignatus ».

Col. 203 *lin.* 19 *adde:* Inscr. Clusina n. 927 bis: ⅃AI+AИI+A : IƧ⅃Ǝꟻ : ⅃Ǝꟻ (vel velsi atinatial) = *Velia Velsia Atinatia*.

Col. 204 *lin.* 5 *adde:* Vide inscr. n. 2519 bis.

AƧИ+A (atnsa), —*ii uxor*, cognomen mulieris etr., in tegula Clus. n. 638 ter *b*.

Col. 205 *lin.* 6 *adde:* in vase Volaterr. n. 357 bis (A+PANE) et in vase Suanensi n. 2032 ter *a*.

Col. 207:

ATSVM, *adsum*, in cod. Cic. *De rep.* I 17 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 60 « atsint »).

Ad voc. ATTIDIVM *lin.* 21 *adde:* Atteiatis vel Adtidiatis, adiect. ad Attidium pertinens, ut ager Atteiatis (Frontin. *De col.* pg. 240 Lachmann) et ager Adteiatis (Frontin. pg. 259). Cf. Adteiatis oppidum apud Frontin. pg. 252.

Col. 208 *ad voc.* ƧIИVTA (atunis) *lin.* 13 *adde:* Occurrit etiam in speculo n. 2494 bis.

Col. 209 *ad voc.* VA (au) § 1 *lin.* 3 *adde:* n. 687 bis *a*; - *et lin.* 6-26:

ƎAϽ:VA (au cae) et ƎAϽ:ꟻA (av cae) = *Aulus Caius*.

ƎИIDV+VAƧ · VA (au sauturine) = *Aulus Saturinius*.

ƎꟻИAIƎƧ : VA (au seianle) = *Aulus Seiantius*.
V1ИV1 · ƎA (av punpu, n. 687 bis *b*) = *Aulus Pompus*.
AИV8A · VA (au afuna) = *Aulus Afonius*.

Ad voc. VA (au) § 2 *adde:*
VA · IИIꟻA⅃ · VA (au latini au, n. 894 bis *f*)
VA : IИIꟻA⅃ : Ǝ⅃ƎA (avle latini au, n. 894 bis *g*)
} = *Aulus Latinius Auli* filius
VA IИƆꟼAM VA (au marcni au, n. 656 bis *b*) = *Aulus Marcanius Auli* filius.

Col. 210 *ad voc.* VA (au) § 3 *adde:*
IꟼAƆA · VA (au acari) = *Aula Acaria*.
IИIꟻA⅃ : VA (au latini) et IИIꟻA⅃ : ƎA (av latini) = *Aula Latinia*.
IИƆꟼAM : VA (au marcni) = *Aula Marcania*.
Lin. 26 *pro* n. 1913 *lege* n. 1193.

Col. 211 *post lin.* 6 *adde:*
IИIMƧꟼV : VA (au ursmini) = *Aula —ia*.
Lin. 22 *adde* n. 1014 bis *b*.

AVGSTVS, *Augustus*, in numo aeneo Neronis imperat. apud Cohen I 186 n. 80 (ANNONA AVGSTI).

Col. 212 *ad voc.* AVEIA *lin. ult. adde:* Aveias, adiect. ad Aveiam pertinens, ut ager Aveias (Frontin. *De col.* pg. 228 Lachmann).

Ad voc. ИIƎƎA (avein) *lin.* 4 *scribe:* Fortasse legendum MIƎƎA (aveiś), ut in titulo etr. n. 1692.

Col. 213 *ad voc.* IИIƎƎA (aveini) *lin* 8 *lege:* n. 461 = 1026 ter:

Ad voc. MIƎƎA (aveiś) *lin.* 7 *adde:* Vide inscr. n. 1692, et cf. n. 1599.

Col. 215 *ad voc.* AVFIDENA *lin.* 4 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 259 (Lachmann): « Afidena, muro ducta. iter populo debetur ped. x. milites eam lege Iulia sine colonis deduxerunt. ager eius per centurias et scamna est assignatus. termini Tiburtini sunt appositi limitibus intercisivis ». *Et lin.* 8: Alfidenatis, adiect. ad Aufidenam pertinens, ut ager Alfidenatis (Frontin. loc. cit.).

Col. 216 *ad voc.* IƎA (avi) § 2 *lin.* 2 *pro* n. 2224 *lege* n. 2222 *b*.

Ad voc. AVIATAS (aviatas) *lin.* 3 *adde:* *Circumvectae* exponit Corssen (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 141), compositum e praep. A- pro -ИM (am-) = ἀμφὶ, et VIA (cf. ꟼVИИIƎMИ am-via-nud). In aere Rapin. n. 2741 lin. 3 sq.: ASIGNAS IIIRIINTIIR AVIATAS etc. = *insignia feruntur circumvectae* etc.

Col. 219 *ad voc.* Ƨ⅃IƎA (avils) *lin.* 9 *lege:* n. 2108 = n. 2335 *a*; - *post lin.* 12 *adde:* IIIX Ƨ : ⅃ : IƎA (avils XIII, n. 726 ter *d*) = *aetatis an. XIII*; - *et lin.* 21 *adde* n. 2335 *d*.

Col. 220:

AVCENA, *Aurora*, apud Praenestinos (cf. ΑΥΚΗΛΟΣ et AVSEL), in cista n. 2726 ter *d* (Garrucci *Ciste Pren.* pg. 174 sg.).

Col. 221 *lin.* 2 *adde:* Inscr. Clusin. n. 597 bis *a*: AИI⅃ƆVA OᗡA⅃ (larth auclina) = *Lars Oclinius* vel *Lartia Oclinia*.

Col. 222 *ad voc.* Ǝ⅃VA (aule) *lin.* 12 *sqq. adde:*
ƎИA : Ǝ⅃VA (aule ane) = *Aulus Anius*.
V⅃VꟻƎ⅃VA (aule zuchu) = *Aulus —ius*.
ƎƆ1A⅃ · Ǝ⅃VA (aule lapce?) = *Aulus Larcius* (?).
VƧIƎƆ : Ǝ⅃VA (aule ceisu) = *Aulus Caesius*.
ƧVᗡꓶƎ1Ǝ⅃ƎA (avle petrus) = *Aulus Petrius*.
ƧAИI1IƎ Ǝ⅃ƎA (avle vipinas) = *Aulus Vibenna*.

Col. 223 *lin.* 10 *lege: Aulus Thocernius*.

Lin. 25 *adde* n. 838 bis, 839 ter, 894 bis *g*, 1009, 1804 bis *c*, 1934 bis *a*.

Lin. 32 (Ǝ⅃VA aule § 2) *adde:* In ossuario Clus. n. 596 bis: Ǝ⅃VA · OИ⅃A (arnth aule) = *Aruns Aulius*.

Col. 224 *lin.* 8 *pro Vibius lege Vibia*.
» 9 *pro* auleś *lege* aules.
» 12 *pro* ΣAIƆƎƆ *lege* MAIƆƎƆ.
» » *pro* n. 1943 *lege* 1949, et *adde* n. 534 ter *m*, 602 bis *b*, 1804 bis *b*, 1831 bis.

Col. 225 *dele lin.* 8-9; *nam legendum:* [P]AVLLA, *quod vide*.

Ad voc. IИ⅃VA (aulni) *lin.* 4 *adde:* in titulis etr. n. 867 bis *b*, *bb*, 1001.

Lin. 46 *pro* 1V⅃ƎA (avlup) *lege* 1V⅃VA (aulup).

Col. 226:

AVNCVLVS, *avunculus*, = AVONCLVS (gall. *oncle* = auncle), in lapidibus apud Mommsen n. 5327, 6554 et Henzen n. 7141.

..ИAꟻИVA (auntan..), in titulo n. 1011 ter *l*. Cf. ⅃AИꟻИVA (auntnal).

⅃AИꟻИVA (auntnal), *—ā*, n. pr. f. abl. sg., in titulo etr. n. 1011 ter *a*. Cf. ⅃AYИVA (auntal) et ..ИAꟻИVA (auntan..).

Ad voc. AVXIMVM *lin.* 15 *adde:* Ausimatis, adiect. ad *Ausimum* pro Auximum pertinens, ut ager Ausimatis (Frontin. *De col.* pgg. 227, 253, 257 Lachmann).

Col. 227 *ad voc.* AVOLSVS (avulsus) *adde:* Occurrit etiam in cod. Cic. *De rep.* I 1 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 52).

AVONCVLVS, *avunculus*, = AVOMCVLVS et per contractionem AVONCLVS, in titulo apud Monti *Storia di Como* pg. 224 n. 119.

Col. 229:

ΛꟷꟷϟEϟ (avses) sive Λ[Ꝁ]ϟEϟ (alses), in cista Praenest. n. 2726 ter *d* (cf. Garrucci *Ciste Pren.* pgg. 162, 167 sg.).

AVSIMATIS ager. Vide AVXIMVM.

Col. 232 *ad voc.* AVTOR *adde:* Occurrit etiam in cod. Gaii *instit.* pg. XXXIX, ubi et AVT[ORITAS] pro *auctoritas.*

Ad voc. avtuntus *lin.* 2 *pro* n. 2118 *lege* n. 2189.

Col. 233 *lin.* 3 *pro* ИVᗡA (avun) *lege:* ƧIИVᗡA (avunis), correctius ƧIИVTA (atunis); et cf. *Bullett dell'Inst.* an. 1860 pgg. 25, 244.

Col. 234:

V↓VA (auchu), in titulo etr. n. 867 ter *i*. Cf. IV↓VA (auchui) et ⅃AИ↓VA (auchnal).

A↓EDƧ (achers), fortasse 'Ἀκέσιος, quo nomine appellatur Apollo, quasi ἀκέσιμος (sanabilis). Occurrit in gemma etr. n. 485 (Conestab. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1859 pg. 82 sg.).

Col. 237 *ad voc.* V↓A (achu) *lin.* 7 *adde* n. 597 bis *m* et *n.*

Ad voc. IV↓A (achui) *lin.* 3 *sq. dele* « vel *Lars Achonius* ».

Ad voc. ᗡꞮI⅃↓A (achvizr) *in fine adde:* In alio speculo n. 2494 bis legitur ᗡ⅃ƧI⅃↓A.

B (*col.* 238-268)

Col. 238 *ad voc.* ᗺAᗺV *lin.* 3 *adde:* Rectius Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 150 habet ᗺA pro praenomine (cf. nomen campanum BADIVS); ᗺA ᗺV ꟼO-ꟼIIIINIϟ (ba bu poleenis) = *Ba... Bu...* filius *Pollenius.*

BAGIENNI. Vide VAGIENNI.

BADIMONIVM, *vadimonium*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 240:

BACLVS, *baculus*, apud Probi *art. min.* (Eich. et Endl. pg. 443.

Col. 241 *ad voc.* BALINEVM *in fine adde:* Legitur etiam in titulo apud Orell. n. 3688 (vide CAPENA § 1).

Col. 243:

BASSILIANVS, *Basilianus*, in tabula Velleiate (Marini *Arvali* pg. 500 et nt. 75.

Col. 246:

BENEBENTVM, *Beneventum*, unde adiect. Benebentanus pro *Beneventanus.* Vide BENEVENTVM.

Col. 248 *ad voc.* BENEVENTVM *lin.* 22 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 231 (Lachmann): « Beneventum, muro ducta colonia Concordia. deduxit Nero Claudius Caesar. iter populo non debetur. ager eius lege triumvirale veteranis est adsignatus ».

Lin. 26 *sq. adde:* Beneventanus et Benebentanus, adiect. ad Beneventum vel Benebentum pertin., ut colonia Beneventana (Frontin. pg. 232) et ager Benebentanus (Frontin. pg. 210) *etc.*

BENIFICVS, *beneficus*, adiect., apud Vel. Long. pg. 2235 P. cit. ad voc. MALIFICVS.

Ad voc. BENIO (*venio*) *adde:* Conbenerit pro *convenerit* occurrit in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 249 *ad voc.* BENVS *lin.* 3 *adde:* In numo aeneo Saloninae Gallieni uxoris, apud Cohen IV 465 n. 17 (BENERI GENITRICI).

Col. 250:

BERBERATVS, *verberatus*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

BERBVM, *verbum*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 251 *ad voc.* BERVM *adde:* Bero pro *vero* occurrit in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

BESTITVS, *vestitus*, sicut BESTITOR pro *vestitor*, occurrit in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

BIBERIVS. Vide MERO.

Col. 253:

BIDEO, *video*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

BICARIVS, *vicarius*, adiect. Tit. Ostiensis (*Giorn. arcad.* CXLI, 202): BASILIDES BI|CARIVS SAB|INI DISP·HIC | DORMIT.

Ad voc. BICIPES *lin.* 5 *pro* PRAECEPES *lege* PRAECIPES.

Col. 255:

BINVM, *vinum*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Dele lin. 35 (BIOIA etc.); *et vide* BITIA.

Col. 256 *ad voc.* BITA (*vita*) *adde:* Occurrit etiam in cod. Cic. *De rep.* I 10 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg 60).

BITIA, portus Sardiniae (Ptol. III, 3 Βίοια λιμήν), in titulis apud Henzen n. 5195, 5593 (vide NORA).

BITIVM, *vitium*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

BIVERE, *vivere*, in cod. Persii *Sat.* I 61 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 129).

Ad voc. BIVVS *adde* cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

... ꓤ⅃8 (bla...), *Blattius*, gentil. samnit., ut in tegula Pompeiana n. 2802 bis *b* ... ꓤ⅃8 · ᗡ (v. bla...) = *Vibius Blattius* (Fiorelli *Giorn. degli scavi di Pompei* an. 1861 pg. 26). Blattius est gentilitium rom. in titulo Saepin. apud Mommsen n. 4951. Cf. ΒΛΑΤΘΙΗΙ in caduceo Tarentino n. 2986.

Col. 257:

BOBIANVS. Vide BOVIANVM.

BOBILLAE. Vide BOVILLAE.

Col. 258 *lin.* 7 *lege:* BODINCVS.

Ad voc. BOLA *lin.* 2 *adde:* et Βόλλα (Plutarch. in *Cor.* XXIX, 1); - *lin.* 3 *adde:* Liv. IV 49, VI 2; - *lin.* 4 *pro* VI *lege* IV (cf. Liv. VI, 2); - et *lin.* 11 *adde:* Bolanus, gr. Βολανος (Plutarch. op. cit. XXVIII 5), adiect. ad Bolas pertinens, ut Bolanus ager (Liv. IV, 49).

BOLSCVS, *Volscus*, in cod. Cic. *De rep.* III, 4 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 116).

Col. 261:

BOTONTINVS ager. Vide BVTVNTVM.

Ad voc. BOVIANVM § 1 *lin.* 10 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 231 (Lachmann): « Bovianum, oppidum. lege Iulia milites deduxerunt sine colonis. iter populo debetur ped. x. ager eius per centurias et scamna est adsignatus ». Bobianus, adiect. ad Bovianum pertinens, ut ager Bobianus (Frontin. pg. 260; cf. pg. 259).

Ad voc. BOVILLAE *lin.* 2 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 231 (Lachmann): « Bobillae, oppidum. lege Sullana est circum ducta. iter populo non debetur. agrum eius ex occupatione milites veterani tenuerunt in sorte ».

Col. 262:

BRAT[A], *parata*, adiect. (nominat. pl.), in lapide Ital. infer. n. 2871 bis (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* XV 249 sqq.). Cf. ΒΡΑΤΩΜ et VMBRATEIS.

Ad voc. ΒΡΑΤΩΜ *lin.* 3 *adde:* Occurrit in titulo n. 2903 lin. 6.

BREBITER, *breviter*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 264 *ad voc.* BRVNDISIVM *lin. ult. adde:* Brondisinus, adiect. ad Brundisium pertinens, ut Brondisinus ager (Frontin. *De col.* pg. 262 Lachmann).

Col. 265 *ad voc.* BRVTTII *lin.* 10 *adde:* *Gromat. vet.* pg. 209 (cf. pg. 114): « provincia Brittiorum ».

Col. 266 *lin.* 7 *lege:* Strab.

BV, fortasse nota praenominis apud Volscos, in aere Rapin. n. 2741 lin. 9 (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 150). Vide BA.

Col. 267 *lin. ult. adde:* Buxentinus, adiect. ad Buxentum pertinens, ut ager Buxentinus (*Gromat. vet.* pg. 209 Lachmann).

Col. 268:

BVSA, mulier apula, genere clara ac divitiis (Liv. XXII, 52).

Γ (*col.* 271-284)

Col. 271 *ad voc.* GABII *lin.* 4 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 234 (Lachmann): « Gavis, oppidum lege Sullana munitum. ager eius militi ex occupatione censitus est. iter populo non debetur ». Cf. territorium Gavinas et agrum Gavinatium (*Gromat. vet.* pg. 349).

GAITVLI, *Gaetuli*, antiquo scribendi more, in titulo Pompeiano apud Mommsen n. 2211.

Col. 272:

GALILLENSES et Galilenses, populi Sardiniae, in tabula ahenea *Esterzili* inventa (*Tav. di bronzo illustrata da Gio. Spano e C. Baudi di Vesme*). In gemma (sarda): LARVM GALILLENSIVM.

Ad voc. GARGANVS *adde:* Cf. *Gromat. vet.* pgg. 210, 261 (Lachmann).

ΓΑΤΑ...., in lapide Messap. n. 2984*c*.

Col. 273:

GAVINAS. Vide GABII.

Col. 276 *lin.* 3 *lege:* Frontin. *De col.* pg. 262 (Lachmann), ubi ager Genusinus.

GIOVE, *Iove*, ut GIOVE · CONSVLE in coemeterio Canusino (Mommsen n. 695).

ΓΛΑRRO, in lapide Messap. n. 2984*b*.

ИϽ (gn), *Gnaivius* (Gnaeus, Cnaeus), praen. apud Oscos. In lapide samnit. n. 2872: ƧꟻꟻИTƧ · ИϽ (gn slaiís) = *Cn. Staius*.

Col. 279:

ΓΟΛΑΙΔΕΗΙΑϟ, in lapide Messap. n. 2984*d*.

ΓΟΡϜΑΙΔΕϟ, in sepulcro Messap. n. 2950*c*.

Col. 283 *lin.* 19 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 220 (Lachmann): « Colonia Graviscos ab Augusto deduci iussa est: nam ager eius in absoluto tenebatur. postea imp. Tiberius Caesar iugerationis modum servandi causa lapidibus emensis r. p. loca adsignavit ».

GRM, *Germanicus*, in numo aeneo Neronis imperat., apud Cohen I 203 n. 231 (NERO CLAVDIVS CAESAR AVG · GRM · P · M · TR · P · IMP · P · P).

ΓΡΟϟΔΙΗΕ, in lapide Messap. n. 2984*a*.

Col. 284 *lin.* 4 *lege:* pg. 109 = 209 (Lachmann) « praefectura Grumentina;

GVBERNACLVM, *gubernaculum*, apud Lucret. IV, 904 Lachmann.

Δ (*col.* 285-328)

Col. 285:

ꟼƎTTИꓘꟻꟼИꟼ (dadíkatted), *dedicavit*, perf. indicat. 3 pers. sg. apud Oscos, e rad. -ꓘꟻꟼ (dík-) = ꓤEIK- (DEIC-), rom. *dic-ere*. In lapide samnitico n. 2872: ꟼƎTTИꓘꟻꟼИꟼ·T·ꟼTƎM·ƧИIꟼI8ИT·ꓭM·ƧꟻꟻИTƧ·ИϽ (gn slaiís mh tafidins meid t. dadíkatted) = *Cn. Staius Macci* filius *Tafidinus meddix tuticus dedicavit* (Minervini in *Bullet. arch. nap.* nv. sr. VI, 188).

Col. 289:

ΔΑΣΚΩΝ, vir siculus, qui cum Meneculo Camarinam condidit (Thucyd. VI, 5).

§ 2. Δάσκων; castellum Siciliae, in vicinia Syracusarum, apud Thucyd. VI 66 (ἐπὶ τῷ Δάσκωνι), et Diod. Sic. XIV, LXII 3 (πρὸς τῷ Δάσκωνι χωρίον). Steph. Byz.: Δάσκων, Σικελίας χωρίον· Φίλιστος ἕκτῃ Σικελικῶν, εἰς τὸν Πλημμύριον καὶ Δάσκωνα. Τὸ ἐθνικὸν Δασκώνιος, ἢ Δασκωνίτης.

§ 3. Sinus Siciliae ad Syracusas, de quo Diod. Sic. XIII, XIII 3 (πρὸς τὸν κόλπων τὸν Δάσκωνα μὲν καλούμενον).

Ad voc. ƎЯ (de) *lin.* 3 *pro* pg *lege* pk.

Ad voc. DEANA *lin.* 8 *adde:* Alia inscriptio edita in *Bullett. dell'Inst.* a. 1864 pg. 101: DEANAE · SACRVM | INMEMORIAM · TERENTIAE · CN · F | PRISCAE | C · DECIMIVS · AMMONIANVS | FLAVIANVS | VXORIS · AMMONILLA · F | MATRIS · FECER.

Lin. 48 *adde:* DIANII pro *Dianae* dat. sg. invenitur in titulo Pisaur. n. 77*b* (vide DONV = *donum*).

Col. 290:

DEBTVR, *debetur*, in titulo Perus. (Append. n. XXVII bis).

Col. 291 *lin.* 42-43 *dele:* *pro* ded *legendum* DEDCA.

Lin. 44-47:

DEDA, *dedant* (dedicant), comparandum cum volsco DEDCA pro dedcat (dedicat). Ara Pisaurensis n. 77: MATRE | MATVTA | DONO · DIIDRO | MATRONA | M' CVRIA | POLA · LIVIA | DEDA h. e. *Matrei Matutai* (Matri Matutae) *donum dederunt matronai* (matronae), *Mania Curia et Paula Livia dedicant.*

Col. 292 *lin.* 2 *lege:* inscr. Pisaur. n. 75: FERONIA | STA · TETIO | DEDE h. e. *Feroniai* (Feroniae) *Statius Tetius dedit.* Adde n. 77*i:* NOM ..... | DEDE.

TƎDƎD (dedet), *dedet* (dedit), grecâ orthogr. pro osco ЯƎЯƎЯ (deded), in titulis n. 2890 bis*a* et *b* (vide ƧBƎqT (trebs).

ƬƎDƎD (dedet), *dedit,* = osc. ЯƎЯƎЯ (deded), in aere falisco n. 2441.

Lin. 18 *lege:* cf. lin. 3, et n. 2873 bis.

Col. 293 *lin.* 8 *adde:* et in lapide samnit. n. 2871 bis DIDIIT.

DEDCA, *dedicat*, praes. indic. 3 pers. sg. apud Volscos (cf. DEDA = *dedicant*), in titulo n. 2740 (cf. Mommsen *Die unterit. dial.* s. 326, et Corssen *De Volscor. linguâ* pg. 26 sq.).

DIIDRO, *dederunt* (ital. *diedero, dierono, diero*), quod etiam scribitur DEDROT et DEDERONT. Ara Pisaur. n. 77: MATRE | MATVTA | DONO DIIDRO | MATRONA etc. h. e. *Matri Matutae donum dederunt matronae* etc. Vide DEDA = *dedicant.*

DIIDROT, *dederunt*, idem quod DIIDRO, pro DEDERONT, apud veteres. In titulo Pisaur. n. 76: DONO · DEDROT h. e. *donum dederunt* (vide PISAVRESE = *Pisaurenses*).

Col. 298:

DECENALIS, *decennalis*, adiect., ut VOTA DECENALIA in numo Gallieni imperat. (Cohen IV 437 n. 699).

Col. 299 *ad voc.* DECCIVS *adde:* Invenitur etiam in titulis apud Spon *Miscell.* pg. 273 et Marini *Arvali* pg. 503.

Col. 301:

DELLIVS, *Delius*, in tab. Velleiate (Marini *Arvali* pg. 500 et nt. 75.

Col. 302:

DENONTIO, *denuntio.* Vide NONTIO = *nuntio.*

DEPINXTI, *depinxisti*, apud Plaut. *Poen.* V, II 154.

Col. 303 *ad voc.* DERS- *lin.* 4 *lege:* vel DIRSAS = *dent;* - et *lin.* 6 *dele:* vel DIRSAS.

Col. 307:

DEVEO, *debeo*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann). Sic DEVITVM pro *debitum* et DEVITOR pro *debitor.*

DEVINXTI, *devinxisti*, apud Plaut. *Asin.* V, I 21.

DEVITOR, *debitor*, e DEVEO (debeo), in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

Col. 310:

DIDIIT, dedet (dedit), in titulo samnit. n. 2871 bis.

Col. 311:

DIESPTR, *Diespiter*, in cista Praenest. n. 2726 ter*c* (cf. Garrucci *Ciste Pren.* pg. 158).

DIFFICVLITAS, *difficultas*, e DIFFICVL = *difficilis*, in titulo apud Henzen n. 6485 (DIFFICVLITATES).

Ad voc. DIIOVIS *adde:* Quintil. *Inst. or.* I, IV 17: *Diiove* et *Veiove* pro Diiovi et Veiovi.

Col. 312:

DILICTVM, *delictum*, in cod. Cic. *De rep.* V, 4 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 126).

Col. 313:

DIREXTI, *direxisti*, apud Virg. *Aen.* VI, 57.

Ad voc. DISCRIPTIO (descriptio) *adde:* Occurrit etiam in cod. Cic. *De rep.* II, 22 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 103).

Col. 314:

DISCESTI, *discessisti*, apud Plaut. *Asin.* II, I 3.

Col. 315:

DISPOSTVS, *dispositus.* Lucret. II, 644: « Quae bene et eximie quamvis disposta ferantur ».

Col. 316:

ΔIΓANA, in lapide Mesap. n. 2984*c*.

Col. 321 *lin.* 15 *pro* dedron *lege* DEDROT.

Lin. 32 *adde:* Inscr. Pisaur. n. 77*b:* CIISVLA | ATILIA | DONV | D[AT] DIANII.

Col. 323:

DVELIVS, *Duilius* (Duillius), in cod. Cic. *De rep.* I, 1 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 52).

Col. 324:

DVCARIVS, eques insuber (cf. DVCETIVS), qui Flaminium consulem lancea transfixit (Liv. XXII, 6).

DVCETIVS, Δουκέτιος, Siculorum dux, qui urbes siculas in unius civitatis communionem redegit. Vide Diod. Sic. XI 76, 78, 88, 91 sq., XII 8, 29. Ducetius et Ducarius trahendi sunt ad rad. duc-, antiquiori orthogr. douc-, *ducere*. Vocabulo δοὺξ, δουκὸς usi sunt graeci scriptores. Hesych. *Lexic.* I 1026: Δοὺξ, ἡγεμὼν, ἄρχων. Etymol. pg. 732: Δοὺξ δὲ πρῶτον ὑπὸ Ῥωμαίων δηλωθεὶς κατὰ Μιθριδατικὸν πόλεμον. Euseb. *Hist. Eccl.* IX, 5. Στρατοπεδάρχης, ὃν δοῦκα Ῥωμαῖοι προσαγορεύουσι. Cf. adiect. δουκικὸς, quo utuntur Byzantini scriptores.

DVLCESIMVS, *dulcissimus*, adiect., in titulo chr. apud Steiner pg. 8 n. 8.

DVLCESSIMVS, *dulcissimus*, adiect., in lapide aeclanensi apud Mommsen n. 1302.

Ad voc. DVNOM *lin.* 3 *adde:* Alia inscr. samnit. n. 2871 bis: T·VIITI DVNO DIDIIT HIIRCVO = *T. Vettius dunum* (donum) *dedit Hercoli.*

DVXE, *duxisse*. Vide OBDVXE.

Lin. ult. adde: In cod. Iuven. *Sat.* XV 32 « producserit » (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 132).

Col. 328:

DVVIVM, *dubium*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

E (*col.* 333-428)

Col. 333 *ad voc.* EGNATIA *lin.* 18 *lege:* Frontin. *De col.* pg. 262 (Lachmann).

Col. 334 *ad voc.* ED *lin.* 10 *adde:* ED pro *et* occurrit in cod. Cic. *De rep.* I, 3 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 55) et Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 337:

AИIƎ (ezna), gentilitium etr., in titulis Clusinis n. 597 bis *b*, 1011 bis *b*.

Col. 342 *ad voc.* EIDVS *lin.* 1 *pro* m. *lege* f. - *lin.* 4 *lege: Oss. lett.* VI 75, Müller *Die Etr.* I 42 anm. 97.

Col. 343 *lin.* 1 *adde:* Inscr. n. 2453 bis *k:* CLAVDIA · C · F | A · D · IIII · EIDVS · SEXT.

Col. 346:

AꟻIꓘAIƎꓘIƎ (eilcializa), *Aeliâ*, nomen mulier. etr. abl. sg. = AƧIꓘAIꓘIƎ (eilialisa), in lapide Tudertino n. 73 (cf. Orioli in *Ann. dell'Inst. arch.* an. 1854 pg. 55 sg. et in *Album* XXIII 77).

Ad voc. EINE *lin.* 1 *pro* osc. EINEM *lege* osc. EINEIM.

Col. 350:

ꟻIƎ (eit), in marmore Clus. n. 796 bis.

Col. 352 *lin.* 20 *lege: Sprache.*

Col. 353 *ad voc.* EITVAM *lin. ult. adde:* Recte Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 133 legit eituam amatens = *pecuniam intulerunt* (s. 152 sq.).

Lin. 32 *delenda.*

Col. 354 *ad voc.* AƆƎ (eca) *lin.* 14 *adde* n. 2031 bis; - *et lin.* 15 *pro* n. 2403 *lege* n. 2131 bis.

Col. 357:

ECICVLANVS, *Aequicolanus.* Vide AEQVI.

Col. 358 *lin.* 40 *lege: Sprache.*

ECLANENSIS, *Aeclanensis.* Vide AECLANVM.

Col. 359:

ꓘAИ+AИƆƎ (ecnatnal), *Egnatiâ*, n. pr. f. abl. sg.; ab AИ+AИƆƎ (ecnatna), in titulis Clusinis n. 625 bis, 777 bis *b*.

Col. 360 *ad voc.* ꓘƎ (el) *lin.* 4 *adde:* ꓘƎ (el) pro ꓘꟻ (vl) = *Velii* (genit. sg.) occurrit etiam in titulo Clus. n. 534 ter *g*.

ƎƆ+ИAƧ↓AꓘƎ (elachsantre), Ἀλέξανδρος (Alexander), apud Tuscos, qui saepius ƎƆTИƧ↓ꓘƎ (elchsntre) scripserunt, in etr. speculo n. 2726. Vide AIИAMЯƎ (ermania).

Col. 361 *lin.* 7 *adde:* n. 2726 AИIꓘƎ cum *Hermione* (AIИAMЯƎ ermania), *Alexandro* (ƎƆ+ИAƧ↓AꓘƎ elachsantre) et *Venere* (ИAЯVT turan).

? ИAꓘꓘƎ (ellan), in lapide Perus. n. 1920 bis.

Col. 362 *lin.* 17 *lege:* pro ƎƆ+ИAƧ↓AꓘƎ (elachsantre), contractiori forma *etc.*

Col. 364:

ꓘƎMƎ (emel), in vase nolano n. 2778 bis.

EMVNXTI, *emunxisti*, in cod. Plaut. *Most.* V, I 61.

Col. 369 *ad voc.* ƧИƎ (ens) *adde* inscr. n. 2095 *a*.

Col. 374:

EXHITVS, *exitus*, in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

Ad voc. EXIBEO *lin.* 2 *adde:* In titulis apud Mommsen: EXIBET (n. 109) et EXIBVIT (n. 2455).

Col. 375:

EXXOTICE, *Exotice*, in titulo Florentino (Marini *Arvali* pg. 501 et nt. 71).

EXSTINXTI et extinxti, *extinxisti*, apud Pacuv. vs. 329 et Virg. *Aen.* IV 682.

Col. 381 *lin.* 2 *adde:* Garrucci *Ciste Prenest.* pg. 166.

Col. 382:

. . ꓘIꟼƎ (epl . .), in titulo Clus. n. 560 ter *g*.

Col. 386 *ad voc.* ERES *lin.* 4 *adde:* Inscr. edita in *Bullett. dell'Inst.* an. 1861 pg. 39: L·SIIIVS PILIIRO | VIINIIR·L·L | SIIIA·IIRIIS·V | IIMIT·DVAS R | OLAS·SIB IIT PAT: Hinc ereditarius, exeredare, exeredatus (Gaii *instit.* pg. XL Lachmann).

Col. 387 *ad voc.* ERETVM *lin.* 2 *lege:* mons et vicus *etc.*

Col. 390 *ad voc.* ꟅIO·Ǝ (eris) *lin.* 7 *pro* n. 2483 *lege* n. 2412.

Col. 391:

AIИAMOƎ (ermania), Ἑρμίονη (Hermione), Menelai et Helenae filia, in etrusco speculo n. 2726 cum *Helena* (AИIꟼƎ elina), *Alexandro* (ƎOꟻИASⱯAꟼƎ elachsantre) et *Venere* (ИAOVT turan). — ERMIVNE pro *Hermione*, nomen mulieris, invenitur in inscr. apud Mommsen n. 3110 (Murat. 2081, 1).

Col. 397:

ESIT, *haesit*, in titulo campano apud Mommsen n. 3902.

Col. 398 *ad voc.* ⱵꟼꟅƎ (eslz) *adde:* et in sarcoph Tarquin. n. 2335*a*.

Col. 399:

IMMƎ (eśmi), fortasse est gr. εἰμί (ab ἐσ-μι), in vase etr. n. 2609 bis. Vide IM (mi) col. 1172 in fine.

Col. 402:

?ƧAMƎꟻMƎ (eśtenas), in titulo Urbevet. n. 2044 bis*a*.

Col. 405 *ad voc.* IIƧV< (esuc) *lin.* 2 *adde:* Corssenio est abl. sg. m., e stirpe pronom. eso (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX, 148).

Col. 407:

EƧⱯ (esch), in vase capenate n. 2453 bis*b*.

Col. 409 *ad voc.* AꟼƎꟻƎ (etera) *lin.* 18 *adde* n. 1848 bis.

Col. 410 *ad voc.* IꟼƎꟻƎ (eteri) *lin.* 2 *adde* n. 2565 bis.

Col. 414 *lin.* 17 *adde:* Sic. Flacc. *De condic. agr.* pg. 137 (Lachmann): « Tyrreni qui dicuntur Etrurii Galliae in Asiae finibus socii Gallorum insedere ».

Col. 416 *nt.* 2 *lin.* 5 *lege* proem.

Col. 423 *lin.* 23 *adde:* speculum etr. n. 2097 ter.

EVASTI, *evasisti*, apud Horat. *Sat.* II, VII 68 et Sil. Ital. XV 793.

Col. 424:

ƧƎꟻƎƎ (evteś), fortasse pro vetes (= *Vettii*), in tegula Clus. n. 813 ter.

Col. 426 *ad voc.* AꟼOVꟻVƎ (eulurpa) *lin.* 7 *pro* n. 2482 *lege* n. 2412.

Col. 427 *de voc.* ◇ΥƎ (echo) cf. Ioann. da Schio in *Giorn. arcad.* CXXXVII 184 sq.

Col. 428:

VⱯƎ (echu), in lapide senensi n. 435 ter*c*.

F (*col.* 427-544)

Col. 427:

↑ (f), *filius*, apud Faliscos, ut ·↑·Aꟼ·AИƎꟻOↃ·Aꟼ (la cotena la f., n. 2441) = *Lars Cotena Lartis filius.*

F·, nota praenominis, pro *Faustus* sive *Fertor*, ut F· PAKIOƧ, in titulo falisco n. 2453 bis*h* (cf. Henzen in *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 146).

Col. 428 *lin.* 14 *adde* inscr. n. 1918 ter*c*.

Col. 429:

FABENS, *favens*, in titulo campano apud Mommsen n. 3902.

Ad voc. FABOR *lin.* 3 *adde:* et in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Ad voc. FABRATERIA *lin.* 7 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 234 (Lachmann): « Fabrateria, muro ducta. iter populo non debetur. ager eius in ordinario est divisus ».

Col. 432:

FACIEDVS, *faciendus*, in titulo Corfin. apud Henzen n. 6593.

FACIONDVS, *faciendus*, in lapide umbr. apud Grut. 95, 6.

FACITVD, *facito*, imperat. 3 pers. sg. apud antiquos (Mommsen *Inscr. lat. ant.* n. 813) = osc. FACTVD, in lamella aenea n. 2689 bis. Ritschelio est particip. perf. pass. abl. sg. = *facto* (*Priscae lat. monum.* col. 97). Vide CASTVD = *casto* ad voc. CASTVS § 2.

FACLA, *facula*, apud Prob. *art. min.* (Eich. et Endl. pg. 443.

Col. 433 *lin.* 3 *lege:* apud Oscos, = rom. ant. FACITVD.

Lin. 7, 39, et *col.* 434 *lin.* 7 *pro* « *Sprach* » *lege* « *Sprache* ».

FACVLA vel Faucula, mulier Campana. Vide CLVVIA, et cf. FAVLA et PACVLA.

Col. 437 *ad voc.* FALISCI *lin.* 30 *adde:* In base marmorea (*Bullett. dell'Inst.* a. 1864 pg. 112): [P·LICINIO CORNELIO] | SALONINO | VALERIANO | NOBILISSIMO | CAESARI·PRIN|CIPI·IVVEN|TVTIS | SENATVS·PO|PVLVSQVE | COLONIAE | FALISCORVM. - *Et lin.* 30 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 217 (Lachmann): « Colonia Iunonia quae appellatur Faliscos a triumviris adsignata et modus iugerationis est datus ».

VꟻꟼA8 (faltu), *Falto*, cogn. etr., ut VꟻꟼA8:VƧMƎИ:ꟼƎꟻ (vel nemsu faltu, n. 1014 bis*c*) = *Velius Numisius Falto;*

et VΤΛΑ8 : ΙΝϤV1 : ΟΝϤΑ (arnth purni faltu, n. 534 qual. *d*) = *Aruns Furinius Falto.*

FAMOLVS et famola, *famulus* et *famula*, in titulis apud Mommsen n. 6305, 2, et Boissieu *Inscr. de Lyon* pg. 582.

Col. 440 *ad voc.* FANVM *lin.* 5 *adde: Gromat. vet.* pg. 256 (Lachmann): « Fanestris Fortuna. ager eius limitibus maritimis et montanis est assignatus, et per ea signa quibus Falerionensis ager ». — *Et lin.* 19 *lege:* Incolae appellantur Fanestres (*Gromat. vet.* pgg. 19, 52 sq., 84).

Col. 441 *ad voc.* FAXIM *lin.* 35 *adde:* facxsis in titulo apud Henzen n. 7419 (pg. 503).

Col. 442:

ΝΟΘΑ8 (farthn) et ΞΨΑΝΟΘΑ8 (farthnache), —*ius*, gentil. etr. in ossuario Vulc. n. 2220 bis. Cf. ΑΝΑΟϤΑ8 (farthana) et ΑΝΟϤΑΘ (harthna).

Col. 445:

FASCELIS. Vide PHACELIS.

Col. 446 *lin.* 29-42 *adde:*

ΙΞΝΜϤΞΒ ΙΤΖΑ8 (fasti hermnei) = *Fausta Herminia.*

ΙΞΝΖΞ1Τ · ΙΤΖΑ8 (fasti tlesnei) = *Fausta Laenia.*

Col. 447 *lin.* 5 *pro fau-stus lege faus-tus.*

Lin. 21 *adde:* et n. 361 bis, 818, 2003 bis *d.*

...ΤΝΤΖΑ8 (fastnt...), in titulo etr. n. 562 ter *g.* Vide VϤΤΝΤΖΑ8 (fastntru).

VϤΤΝΤΖΑ8 (fastntru), —*ius*, gentil. etr. (= VϤΤΝΤΖΑΘ hastntru), unde ΑΖVϤΤΝΤΖΑ8 (fastntrusa), in titulo Clusino n. 562 ter *g.* Cf. n. 562 ter *f.*

Ad voc. ΑΖVϤΤΝΤΖΑ8 (fastntrusa) *adde:* Occurrit etiam in titulo Clus. n. 562 ter *i.*

Col. 450:

FAVCVLA. Vide FACVLA.

ΝVΑ8 (faun), Φαών (Phaon), iuvenis Lesbius formosissimus, a Sappho amatus, in speculo etr. n. 2513 ter (cf. Garrucci *Ciste Pren.* pg. 169).

Col. 452 *dele lin.* 5-9, *nam pro* fearitimi *legendum est* ΙΜΙΤΙΟΑ (aritimi).

Col. 455 *ad voc.* VΙΟΞ8 (fethiu) *lin.* 2 *dele voc.* ΜVΙΤΞ8 fetius.

Col. 456 *lin.* 1 *dele voc.* ΜVΙΤΞ8 fetius.

Lin. 6 *adde:*

et inscr. n. 1859 ΜVΙΟΞ8 : ΙΞΝΤΞ✱V[Θ] : ΑΝΑΟ (thana huzetnei fethius) = *Tannia Tussania Veltii* uxor.

Col. 458 *ad voc.* FECERVM *lin.* 1 *lege:* FECERVM et fecerun *etc.; - et lin.* 17 *adde:* Mommsen n. 2658.

Col. 459:

FECT, *fecit*, in titulo apud Marini *Arvali* pg. 944 nt. 982.

..1Ξ8 (fel..), in tegula Clus. n. 721 bis *b.*

1ΑΙ1Ξ8 (felial), *Veliâ* (?), n. pr. f. abl. sg., fortasse pro 1ΑΙ1ΞΞ (velial), ut 1ΑΙ1Ξ8 : ΙΝϤV1 : Α✱ϤΑ1 (larza purni felial, n. 534 qual. *i*) = *Lars Furinius Veliâ* natus.

Col. 461 *lin.* 13 *lege:* Adde n. 314 A lin. 5, inscr. Volaterr. n. 325 bis *g*, et n. 325 ter.

Ad voc. FELSINA *lin.* 24 *pro* felsnal *lege* felznal.

Col. 462:

FENERATOR, *foenerator*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 464 *ad voc.* ꟷIIRIINTIIR (ferenter) *lin.* 5 *adde:* Pro indic. praes. pass. 3 pers. sg. = *feruntur* sumit Corssen (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 139 sq.).

Col. 466 *ad voc.* ꟷIIRIIT *lin.* 6 *sq. lege:* Huschke *Die osk.* etc. s. 249, 359, 399 et Corssen in *Zeitschr.* cit. IX 149 explicant *etc.*

Col. 468 *ad voc.* FERONIA § 2 *lin.* 3 *adde: Gromat. vet.* pg. 47 et 78 « lucus Feroniae », pg. 256 « Luco Feronia », et pg. 46, 77 « lucus Feroniae Augustinorum ».

Col. 469:

FERTOR, praen. ital., unde gentil. FERΓRIO. In columella lapidis Albani: FERT · ERRESIVS | REX · AEQVICOLVS | IS · PREIMVS | IVS · FETIALE · PARAVIT | INDE · P · R | DISCIPLEINAM · EXCEPIT. Hic Fert · Erresius (pro *Fertor Resius?*) memoratur ab Aur. Victore *De vir. ill.* cap. 5 his verbis: « Ius fetiale, quo legati ad res repetendas uterentur (*Ancus Martius*) ab Aequicolis transtulit; quod fertur Rhesus (lege: *Fert · Errhesius* vel *Fertor Rhesius*) excogitasse ». Sertorem Resium exhibent editt. Valer. Maximi (cod. Vatic. Fertorem). Cf. L. Renier in *Rev. archéol.* nv. sr. VI 202 suiv. (an. 1862), Mommsen *Inscr. lat. ant.* elog. XXXV (pg. 564), et Henzen in *Bullett. dell'Inst.* an. 1862 pg. 230. Vide SERTOR.

FERTRIO, *Fertrius*, gentil. ital., e praen. FERTOR, in vase Capenate n. 2453 bis *i.*

Col. 472 *dele lin.* 3-7.

Col. 474 *ad voc.* FIDENA *lin.* 14 *adde: Gromat. vet.* pg. 254 « Fidenae ».

Col. 475 *ad voc.* FIDES *adde:* FIDE pro *Fidei* invenitur in lapide Pisaur. n. 77 *e.*

Col. 476:

FIECCERVNT, *fecerunt*, barbara orthogr. in titulo Beneventano apud Mommsen n. 1650.

Col. 478:

FICILIENSIS ager. Vide FICOLEA.

Col. 482:

FILLIVS, *filius*, in titulo romano (Marini *Arvali* pg. 500 et nt. 54).

Col. 483 *ad voc.* FIRMVM *lin.* 7 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 226 (cf. pg. 256): « Ager Firmo Piceno limitibus triumviralibus in centuriis est per iugera ducena adsignatus ».

Col. 489:

FLAMA, *flamma*, in cod. Cic. *De rep.* I, 42 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 83).

Col. 496 *lin.* 14 *pro* n. 215 *lege* n. 255.

Col. 507:

FORMOSSA, *formosa*, adiect., in titulis apud Osann *Syll. inscr.* pg. 457, n. 189. V. Suid. v. ιοβιανος.

FORMVNSVS, *formosus*, adiect. = FORMONSVS, apud Probi *art. min.* (Eich. et Endl. pg. 415).

Col. 513 *ad* § 13 *lin.* 5 *adde:* In tab. marm.: ORDO FOROCLODIENSIVM (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 99).

Ad § 18 *adde:* Cf. ager Foro Novanus apud *Gromat. vet.* pgg. 255 sqq.

Col. 514 *lin.* 2 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 233 (Lachmann): « Forum Populi, oppidum muro ductum. iter populo debetur ped. xv. limitibus Augusteis ager eius in iugeribus est adsignatus. nam imperator Vespasianus postea lege sua agrum censiri iussit ».

Col. 520 *ad voc.* IИƆVAq8 (fraucni) *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 601 bis*e*, 601 bis*f* (IИƆꟻAq8 fravcni), 601 bis*g*, 601 bis*k*.

MIИƆVAq[8] (fraucniś), *Fruginii*, n. pr. m. genit. sg., e IИƆVAq8 (fraucni), in titulo Clus. n. 601 bis*h*.

Col. 521:

AИVAq8 (frauna), *Fruginiâ* (?), n. pr. f. abl. sg. pro ⅃AИVAq8 (FRAVNAL), in titulo etr. n. 1011 bis*l*.

Ad voc. IИVAq8 (frauni) *lin.* 9 *adde* n. 601 bis*i*.

Col. 523:

ƎIƎq8 (freie), *Freius*, gentil. etr. (vide AIƎq8 freia), ut ƎIƎq8·A⅃ (la freie) = *Lars Freius*, in titulo sepulcr. n. 876 bis.

⅃AИq[MƎ]q8 (fremrnal), —*â*, n. pr. f. abl. sg., = ⅃AИMƎq8 (fremnal), in ossuario Clus. n. 504.

Col. 524 *ad voc.* ƎtAИItИƎq8 (frentinate) *lin.* 5 *adde:* In tit. Arret. n. 465 ter*a*, *b:* ƎYAИIYИƎq8 : ⅃ (l. frentinate) = *Lars Frentinatius.*

Col. 525:

FRICDA, *frigida*, adiect., apud Probi *art. min.* (Eich. et Endl. pg. 444).

Col. 527 *lin.* 17 *pro Sprach lege Sprache.*

Col. 530:

FVFETIVS vel Fuffetius. Vide METIVS.

Col. 531 *lin.* 4 *lege:* contractum e ƧVИV⅃8V8 (fuflunus), fortasse *etc.;* - *et lin.* 11 *adde:* Invenitur etiam in etr. speculo n. 477 bis.

ƧVИV⅃8V8 (fuflunus), Bacchi nomen apud Etruscos, qui saepius contractiori forma ƧИV⅃8V8 (fufluns) vel MИV⅃8V8 (fuflunś) scripserunt, in etrusco speculo n. 2726 quater. Vide voc. praeced.

Col. 535 *ad voc.* V⅃V8 (fulu) *lin.* 2 *lege:* cognomen etr. in ossuario Senensi n. 439 bis et in tegula Clusinâ n. 602.

FVMVSVS, *fumosus*, in cod. Persii *Sat.* I 72 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 129).

Col. 536 *lin.* 5 *adde:* Frontin. *De col.* pg. 234 (Lachmann): « Fundis, oppidum muro ductum. iter populo debetur. ager eius iussu Augusti veteranis est cultura adsignatus: ceterum in eius iure et in publicum resedit ».

Col. 538 *ad voc.* FVRRINA *lin.* 11 *lege:* Forinarum nomen occurrit *etc.*

FVRTIBVS, *furtivus*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

FVRTVNA, *Fortuna*, in numo arg. Sept. Severi imperat. apud Cohen III 248 n. 222 (FVRTVNAE FELICI).

Col. 544 *ad voc.* FVVI *lin.* 3 *adde:* FVVEIT pro *fuit* occurrit in titulo de quo Marini *Arvali* pg. 500 et nt. 86.

Z (*col.* 546-550)

Col. 546:

ƎYAŧ (zate?), *vates?*, in parva statua aenea n. 2582 bis (cf. Conestab. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1862 pg. 78).

Col. 547:

AƎИƎYЯƎŧ (zertenea), *Vertennia*, n. pr. f. apud Faliscos, ut AƎИƎYЯƎŧ : AIꟼIV (vipia zertenea, n. 2452) = *Vibia Vertennia* (Garrucci *Scoperte Falische* pg. 272).

Dele lin. 27-31 (*pro* zetnei *legendum est* IƎИ+Ǝꟻ vetnei).

Col. 549 *ad voc.* OA⅃I‡ (zilath) *lin.* 4 *adde:* Occurrit in titulo n. 2335*b*.

Ad voc. TA⅃I‡ (zilat) *lin.* 2 *adde:* et in titulo Clusino n. 701 bis.

Col. 550:

ƧAOИ↓A⅃I‡ (zilachnthas), in titulo Tarquin. n. 2335*a*. Vide vocc. praeced.

Ad voc. Ɔ⅃I‡ (zilc) *lin.* 4 *adde:* Occurrit etiam in titulo Tarquin. n. 2335*b*.

AИ1I‡ (zipna), in etr. speculo n. 2505 bis.

ꓤИꓷIꞮ (zirna), in etr. speculo n. 2494 bis.

ƎꝊIꟽVIꞮ (ziumithe), Διομήδης (Diomedes), in etr. speculo n. 2097 ter.

Lin. 29 *adde:* Et inscript. clusina n. 602 bis *b:* MVꓶV✱ | MƎꓶVꓤ | IOꟼꓤꓶ (larthi aules zulus) = *Lartia Auli Tullii* (?) vel *Sullii* (?) uxor. Fortasse legendum zuchus (vide V↓V✱ zuchu).

ꓶꓤИ↓V✱ (zuchnal), —*á*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in titulis Clus. n. 694 bis *a*, 694 bis *c*, 1011 ter *n*.

MIИ↓V✱ (zuchnis), —*ii*, n. pr. m. genit. sg., e IИ↓V✱ (zuchni), in tegula Clus. n. 836.

Lin. ult. adde: V↓V✱ (zuchu) pro zuchus (cf. MVꓶV✱ zulus) = *Tychi* (?) legitur in tegula Clus. n. 602 bis *c*.

H (*col.* 551-614)

Col. 551:

B (h), in tessera n. 2655 bis.

Ad voc. ꓤ⊖ (ha) *lin.* 3 *adde* n. 597 bis *f*, 739 bis, 839 ter.

Col. 554:

HADDITVS, *additus*, in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

Col. 555 *lin.* 2 *adde:* Adrianus, adiect. ad Adriam pertinens, ut ager Adrianus (Frontin. *De col.* pgg. 227, 252, 257 Lachmann).

Col. 557:

HAECCE, *ecce*, in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

HAERES, *heres*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

Col. 558 *lin.* 2 *adde:* Hadriaticum litus (*Gromat. vet.* pg. 136 Lachmann).

ꓤИOꓤB (hathna), in speculo etr. n. 2494 bis.

Col. 559:

MIИVꓘꓶꓤ⊖ (haltunis), —*ii*, n. pr. m. genit. sg. (cf. IƎИVꓘꓶꓤ⊘ haltunei), in titulo Clus. n. 597 bis *e*.

ꟽꓤB (ham), in fictili Volaterr. n. 358 bis *b*.

Col. 560:

OИAᑎMAH (hampano) = OИAᑎMAꓘ (KAMΠANO) h. e. *Campanom* (Campanorum), in numo n. 2743 *a*. Vide CAMPANIA.

ꓤIИVИꓤ⊘ (hanunia), in titulo Clus. n. 562 ter *k*.

ꓤƧVИꓤ⊖ (hanusa), *Hannossa*, n. pr. m., in titulis Clusinis n. 612 bis *a* et *b*, comparatis cum n. 857 bis *e*.

Col. 561:

Ǝꟼꟼꓤ⊖ (hapre), in olla Arret. n. 461.

Col. 563:

IOƧꓤ⊘ (hasthi), *Fausta*, praen. fem. etr. pro I✝Ƨꓤ⊘ (hasti), in arcula Clus. n. 625 bis *a*.

Ad voc. I✝ƧꓤB (hasti) *lin.* 6-10 *adde:*

ꓤIИꓤꟽ IT2ꓤ⊘ (hasti mania) = *Fausta Mania*.
IƎИꓤOVƧI✝ƧꓤB (hasti suthanei) = *Fausta —ia*.

Col. 564 *ad voc.* ꓤI✝Ƨꓤ⊘ (hastia) *lin.* 13 *adde* n. 534 ter *n*, 658 bis *b*, et 658 ter *a*.

Vꟼ✝И✝Ƨꓤ⊘ (hastntru), —*ius*, n. pr. m. = Vꟼ✝И✝Ƨꓤ8 (fastntru), in titulis Clus. n. 562 ter *b*, 562 ter *e*.

Col. 565:

HAVERE, *habere*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

HAVCTORITAS, *auctoritas*, in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

ƎB (he), *heic* (hic), adverb., apud Faliscos (Garrucci *Scoperte Falische* pg. 273; cf. Orioli in *Bullett. dell'Inst.* an. 1854 pg. XXII). In titulo n. 2451: ꓘꓤꟼVƆ : ƎB (he cupat) = *heic cubat*.

HEELVETICVS, *Helveticus*, apud Donat. 52, 2 (Marini *Arvali* pg. 500 nt. 81).

Col. 567 *ad voc.* ƎꓶƎ⊘ (hele) *lin.* 8 *lege:* In ossuariis Clus. n. 530, 560 ter; - *et lin.* 9 *adde:* Cf. n. 1804 bis *a*.

Col. 568 *ad voc.* IꓶƎB (heli) *lin.* 4 *lege:* In titulis sepulcralibus: IꓶƎ⊘ : ꓤO (tha heli, n. 534 bis *h*) = IꓶƎ⊗ : ꓤИꓤO (thana heli) *etc.*; - *et lin.* 9 *adde:* Tegula Clus. n. 605 bis: ꓤƧIИꟼVꟼ : IꓶƎ⊘ (heli purnisa) = *Helia Furinii uxor.*

Ad voc. ꓶꓤIꓶƎB § 2 *in fine adde:* Alia inscr. Clus. n. 534 bis *d:* ꓶꓤIꓶƎ⊘ : Ǝ✝ꓤИIЯV : ꓷꓤꓶ (lar urinate helial) = *Lars Urinatius Heliá* natus.

Col. 571:

ƎИƎ⊖ (hene), in lapide Arret. n. 465 ter *c*.

Col. 575 *ad voc.* HERDONIA *lin.* 5 *adde:* Gromat. vet. pg. 210 « Herdonia », et pg. 260 « Ardona »; in numis n. 2920-2921 ꓛEP (ver) et ꓛEPT (vert), et n. 2922 H.

Ad voc. HEREITV *lin.* 4 *pro* « *ubi* » *lege* « *uti* ».

Ad voc. IƎꓶꓘƎꓷƎB (hereklei) *lin.* 2 *pro* n. 2455 bis *lege* n. 2732 bis.

Col. 577 *ad voc.* VIИИƎꓷƎB (herenniu) *lin.* 4 *pro* n. 2455 bis *lege* n. 2732 bis.

Col. 579 *ad voc.* IꓷƎ⊗ (HERI) *in fine adde:* Cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 408.

Ad voc. ꓶꓤIꓷƎ⊘ (herial) *lin.* 4 *adde:* Occurrit etiam in operculo ossuarii n. 670 bis *a*.

Col. 580 *ad voc.* IƎIIꓷƎ⊗ (heriiei) *in fine adde:* Cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V 408.

Col. 581 *ad voc.* ƎИIꟼƎ⊘ (herine) *lin.* 9 *adde:*

[Ǝ]ИIꟼƎΘ · OꟼAˇ (larth herine, n. 2617 bis) = *Lars Herennius*.

Ad voc. IИIꟼƎ⊘ (herini) *lin.* 14 *adde:* Invenitur etiam in titulo Clus. 501*.

Ad voc. ˇAIИIꟼƎ8 (herinial) *lin.* 12 *lege:* et cf. n. 655 bis *c*, 839 bis *l*, 1279.

Col. 584 *lin.* 2 *adde:* n. 1022 bis, 2346 bis *a* et *b*, 2487 bis.

Ad voc. HERCLES *in fine adde:* Formam ƎERꓘ⅃ES pro Hercles exhibet cista Praenest. n. 2726 ter *c* (cf. Garrucci *Ciste Pren.* pg. 158).

HIIRC⅃◇, *Herculo* (Herculi), dat. sg. 2 decl. in titulo Italiae infer. n. 2871 bis (D. de Guidobaldi *Iscr. arc. di T. Vezio* pg. 12 sg.).

Ad voc. HERCOLES *lin.* 9 *adde:* et in titulo rom. n. 2717 bis HERCO⅃EI SACROM = *Herculi Sacrum*.

Col. 586:

IƎИMꟼƎ8 (hermnei), *Herminia*, nomen mulieris etr., ut IƎИMꟼƎ8 · I+ƧA8 (fasti hermnei) = *Fausta Herminia*, in sepulcro Clus. n. 726 ter *b*, *e*, *f*.

Col. 587 *ad voc.* ᗡƎ⅄ᗡƎ⊘ (herter) *adde:* cf. Ebel in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* V, 407 sqq.

Col. 588:

HESTO, *esto*, in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

Col. 589 *ad voc.* HI *lin.* 4 *adde:* et in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

Col. 590:

HILLARVS, *hilarus*, in lapide apud Marini *Arvali* pg. 505 nt. 56.

Col. 592 *lin.* 31 *pro* hintial *lege* hinthial; - *lin.* 33 hinthia; - et *lin.* 34 hinthial.

Col. 597 *ad voc.* HISDEM *lin.* 3 *adde:* in cod. Gaii *instit.* pg. XL, et constanter *etc.*

Col. 602:

HONNOR, *honor*, in titulo apud Henzen n. 5233 (OMNIBVS HONNORIBVS).

Col. 609:

IƎИ+Ǝ✱V[⊘] (huzetnei), *—ia* (Tussania?), n. mulieris etr. (MAИ+Ǝ✱VΘ huzetnaś), ut IƎИ+Ǝ✱V[⊘]:AИAO (thana huzetnei, n. 1859) = *Tannia —ia*.

AIИˇ✱V8 (huzlnia), in ossuario etrusco n. 1011 quat. *a*. Videtur cognomen mulieris.

Col. 610:

IIИ1V8 (hupnii), in vase n. 2424 bis.

Col. 613:

ƧƎIИIᛞV8 (husinies), *—ii*, n. pr. m. genit. sg. (in patera Nolana n. 2773), comparandum cum gentil. samnit. ƧIIᴙIƧV8 (húsidiis) = *Hosidius*. Cf. Huschke *Die osk.* etc. pg. 223 (= *Hursinii?*).

..⅄ƧV⊘ (hust..), in urna sepulcr. n. 534 ter *e*. Cf. IƎИ+ƧV⊘ (hustnei).

Col. 614:

VMV8 (huśu), in titulo etr. n. 2095 *c*.

Θ (*col.* 614-633)

Col. 614 *lin.* 29-30 (*ad voc.* O th) *lege:* Adde n. 632 bis *a*, 944 bis *b*, 1433 *etc.*

Col. 615 *lin.* 1-13 *adde:*

AI+ƎƎ : AO (tha vetia) = *Tannia Vettia*.

AIˇ1IƎ · AO (tha viplia) = *Tannia Vibia* (Vibellia?).

IˇƎ⊘ : AO (tha heli) = *Tannia Helia*.

I+VM : AO (tha muti) = *Tannia Mutia*.

IΘIƎ1 : AO (tha peithi) = *Tannia —ia*.

I+ИAIƎƧ · AO (tha seianti) = *Tannia Seiantia*.

I+I+ : AO (tha titi) = *Tannia Titia*.

I1IƎ : AO (tha vipi) = *Tannia Vibia*.

IƎИˇƧ1V⅁ : AO (tha cupslnei) = *Tannia Cupiennia*.

IƎИ8ˇV1 · AO (tha pulfnei) = *Tannia Pulfennia*.

IƎИ+V+ · AO (tha tutnei) = *Tannia Tutinia*.

IƎИI1I1 · AO (tha pipinei) = *Tannia Vibinia*.

IƎИIA⅁ : AO (tha vainei) = *Tannia —ia*.

Ad voc. AO (tha) § 2 *adde:* AO (tha) pro *Tanniae* vel *Tanniā* occurrit etiam in titulo sepulcr. n. 2424 bis.

AИAˇAO (thalana), in etr. speculo n. 2505 bis.

Ad voc. AИˇA◇ (thalna) *lin.* 23 *adde:* Occurrit etiam in etr. speculis n. 2474 bis (cum Anchise) et n. 2476 ter (cum Venere).

Col. 617 *ad voc.* ИAO (than) *lin.* 8 *dele* n. 713 bis, *et adde* n. 562 ter *h*, 1011 bis *h*.

Ad voc. AИA◇ (thana) *in fine adde:* Vera lectio est ᗉИA◇ (thanr). Occurrit etiam in speculo n. 2505 bis, de quo Gerhard in *Arch. anzeigen* dec. 1864 (n. 192 A s. 299* sqq.).

Ad voc. AИAO (THANA) *lin.* 3 *sqq. adde:*

AI1A · AИAO (thana apia) = *Tannia Apia*.

AIˇƎ⅁ : AИAO (thana celia) = *Tannia Celia*.

Aꟼ⅁ · AИAO (thana cra) = *Tannia —ia*.

AИA⅁VAˇ AИAO (thana laucana) = *Tannia Lucania*.

AIИVI⅁Vꟼ1 AИAO (thana pruciunia) = *Tannia —ia*.

AIƧˇƎƎ AИAO (thana velsia) = *Tannia Velsia*.

Col. 618 *lin.* 13 *sqq. adde:*

I+AИ1ᗉA⅁ · AИAO (thana carpnati) = *Tannia —ia*.

IИI+Aꟼ · AИAO (thana latini) = *Tannia Latinia.*
I+VIꟼ : AИAO (thana piuti) = *Tannia Plotia.*
ITИƧƎꟼꟼAИAO (thana presnti) = *Tannia Praesentia.*
IOAIƎƧ · AИAO (thana seiathi) = *Tannia Seiatia.*
I+ИƎƧ · AИAO (thana senti) = *Tannia Sentia.*
I+AИI+ИƎƧ : AИAO (thana sentinati) = *Tannia Sentinatia.*
IИMI+ꟼV · AИAO (thana ultimni) = *Tannia —ia.*
IƎИƧꟼVƆ : AИAO (thana cupsnei) = *Tannia Cupiennia.*
IƎИIƧИAO · AИAO (thana thansinei) = *Tannia —ia.*
IƎИƆꟼAM · AИAO (thana marcnei) = *Tannia Marcania.*
IƎИꟼAꟼAꟼ · AИAO (thana papaznei) = *Tannia —ia.*
IƎИOVƧ : AИAO (thana suthnei) = *Tannia —ia.*
IƎИI+Ǝ+ : AИAO (thana tetinei) = *Tannia Tetinia.*
IƎꟼ↓ꟼƎꟼ : AИAO (thana velchrei) = *Tannia —ia.*
IƎИIꟼIꟼ : AИAO (thana vipinei) = *Tannia Vibennia.*

Col. 619 *lin.* 34 *pro* thana vetnei *lege* thana huzetnei (IƎИ+Ǝ⁎V⊗ AИAO) = *Tannia —ia.*

Col. 620 *lin.* 15 *adde* n. 839 bis *u*, 867 bis *i*; - *et lin.* 23 *adde:* alii legunt ꟼAИƧꟼAИAΘ (thanarsnal).

Ad voc. ƧAИAO (thanas) *lin.* 5 *adde:* Invenitur etiam in titulo Clus. n. 626 ter *d*.

ꟼƎꟼ↓AИAΘ (thanachvel), *Tanaquil*, praenomen fem. etr. = ꟼIꟼ↓ИAO (thanchvil), in sepulcro Tarquin. n. 2333.

Col. 621 *lin.* 1 *adde:* Migliarini in *Ann. dell'Inst. arch.* XXIX = 1857 pg. 49 sgg.

Lin. 3 *sqq. adde:*

AIꟼꟼIꟼ : AIИAO (thania viplia) = *Tannia Vibellia.*
AIƧVꟼ · AIИAO (thania vusia) = *Tannia —ia.*
IИIAƆ · AIИAO (thania caini) = *Tannia Cainnia.*
I+ƧV⊘ : AIИAO (thania husti) = *Tannia —ia.*
IƆVꟼIAIИAO (thania iruci) = *Tannia —ia.*
IƧꟼƎꟼ : AIИAO (thania velsi) = *Tannia Velsia.*
IƎИ8ꟼA AIИAO (thania alfnei) = *Tannia Alfenia.*
IƎИVꟼAƆ : AIИAO (thania calunei) = *Tannia —ia.*
IƎИOƎꟼ : AIИAO (thania pethnei) = *Tannia Petinia.*

Lin. 49 *adde:* n. 534 bis *m*, 534 ter *k*, 777 bis *c*, 839 bis *h*.

Col. 622 *ad voc.* ꟼИAO (thanr) *lin.* 4 *adde:* Cf. AИA◇ (thana) = *Diana*, ubi de speculis etr. n. 459, 2505 bis cum nomine ꟼИAO (thanr).

Ad voc. IƧИAO (thansi) *lin.* 3 *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 836, 867 ter *l*, ubi videtur nomen mulieris. Vide AƧIƧИAO (thansisa).

Ad voc. IƎИIƧИAO (thansinei) *lin.* 5 *adde:* IƎИIƧИAO · AИAO (thana thansinei) occurrit etiam in tegula sepulcr. n. 867 bis *c*.

AƧIƧИAO (thansisa), cognomen mulieris, e IƧИAO (thansi), in titulis etruscis n. 579 bis, 867 ter *n*, 867 ter *v*.

AƧVИAΘ (thanusa), *Tanusia*, nomen mulieris etr., in titulo Clusino n. 612 bis. Cf. AƧAИAO (thanasa).

Ad voc. ꟼIꟼ↓ИAO (thanchvil) *lin.* 24 *adde:* Forma IƆ↓ИAO (thanchvi) invenitur in titulo etr. n. 867 bis *e*.

Col. 623 *ad voc.* MVꟼIꟼ↓ИAO (thanchvilus) *in fine adde:* Invenitur etiam in titulo Tarquin. n. 2335 *b*.

Col. 624:

AI+ƧAΘ (thastia), *Fausta*, praen. fem., minus recte A+ƧAO (thasta), pro AI+ƧA⊘ (hastia) = AI+ƧA8 (fastia), ut IИƎꟼƆA · AI+ƧAΘ (thastia acleni, n. 534 ter *d*) = *Fausta Oclinia.*

Col. 625 *ad voc.* ƧIOƎO (thethis) *lin.* 14 *lege:* Adde n. 2346 *b*, 2506, 2514 ter;

Col. 626 *ad voc.* V⁎AꟼƎO (thelazu) *lin.* 5 *adde:* Invenitur etiam in urnula fictili n. 612 ter et in operculo ossuarii n. 2571 ter.

AƧVИƎO (thenusa), in titulo senensi n. 440 bis *c*.

Col. 627:

ꟼAИI[ꟼ]ꟼƎO (theprinal), *Tiberiniâ*, n. pr. f. abl. sg. (minus recte ꟼAИIꟼꟼO thvrinal), e IƎИIꟼꟼƎO (theprinei), ut ꟼAИIꟼꟼƎO | A+AИIꟼV | A⁎ꟼAꟼ (larza urinata thep[r]inal, n. 534 bis *k*) = *Lartia Urinatia Tiberiniâ* nata.

IƎИIꟼꟼƎO (theprinei), *Tiberinia*, nomen mulieris etr. (abl. ꟼAИIꟼꟼƎO theprinal; cf. MIИIꟼꟼƎO theprinis), e praen. IꟼꟼƎO (thepri) = Iꟼ8ƎO (tefri) h. e. *Tiberius*, apud Etruscos. In titulo Clus. n. 534 bis *i*: IƎИIꟼꟼƎO : AИAO (thana theprinei) = *Tannia Tiberinia.*

Col. 629:

AИIΘ.. (..thina), fortasse pro AИIOVM (śuthina), in fragm. vasis Urbevet. n. 2051 bis.

Col. 630:

I8VO (thufi), in titulo Tarquin. n. 2335 *b*.

AꟼƆIOꟼ8VO (thuflthicla), *—cula*, diminut. e thuflthi (MAOꟼ8VO thuflthaś), in parva statua aenea n. 2603 bis. Cf. Conestab. *Sur l'inscr. d'une stat. étr.* pg. 20 sqq.

Ad voc. IVΘ (thui) *lin.* 6 *adde:* in titulo Clus. n. 597 bis *a* (IVOVMƎƆ ceśuthui).

Col. 631 *lin.* 8 *adde:* et IVOVMƎƆ (ceśulhui) in titulo Clus. n. 597 bis *a*.

Ad voc. ꟼИƆƎƆVO (thucerna) *lin.* 5 *adde:* Invenitur etiam in operculo ossuarii n. 637.

..ꝉVꓲVO (thulut..), in fictili Volsin. n. 2095 *b*.

IMƎИVO (thuneśi), nomen numerale, ut mihi videtur, e VO (thu) = *duo*, in titulo etr. n. 2335 *a*.

Col. 633:

ꓲꟼИIꟼꟼO (thvrinal), *Tiberiniâ*, n. pr. f. abl. sg., ut mihi videtur, pro ꓲꟼИIꟼꟼƎO (theprinal), in titulo Clusino n. 534 bis *e*.

Ad voc. ꟼИMꟼVO (thurmna) *lin.* 9 *adde:* et titulum Clus. n. 554 bis: ꟼИMꟼVO : Oꓲ (lth thurmna) = *Lars Thormena*.

I (*col.* 635-705)

Col. 635 *lin.* 38 *adde* n. 2453 bis *c*.

Col. 636 *ad voc.* IAꟼK (iafc) *lin.* 3 *adde:* Hac in voce Corssenius agnoscit adverb. *ibi* (*Zeitschr. f. vergl. sprachf.* IX 148), factum e ia-, quod e stirpe pronominali *i*, additis suff. locat. f[em] et particula c[e].

Col. 637:

IAKOR, graecus heros, in cista Praenest. n. 2726 ter *c*. Fortasse est Memnon, Aurorae filius, quem Etrusci ƧꟼꟼƎ (evas) appellaverunt (Garrucci *Ciste Prenest.* pg. 153 sg.).

Col. 640:

?ꓲꟼꝉƆꟼꟼI (iarclal), in titulo etr. n. 867 bis *b*.

Col. 641:

IGNATINVS ager. Vide EGNATIA.

Col. 649:

ƎƎOᗡAƆI (icarthes) —*i*, n. pr. m. (genit. sg.), in patera Campana n. 2754 *b* (cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 149).

Col. 651 *lin.* 40 *pro* LIA *lege* ILIA.

ILICO, *illico*, in cod. Cic. *De rep.* I, 42 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 82).

Col. 653 *lin.* 5 *adde:* Illut pro *illud* exhibet cod. Gaii *instit.* pg. XLIII nt. 41 (Lachmann).

Col. 655:

IMPERASSIT, *imperaverit*, in ant. leg. apud Cic. *De leg.* III 3.

Col. 658:

INDICASSIS, *indicaveris*, apud Plaut. *Rud.* IV, III 89, *Aul.* IV, II 1.

INDVXIS, *induxeris*, apud Plaut. *Capt.* I, II 46.

INDVXTI, *induxisti*, apud Terent. *Andr.* III, VI 40, V, III 12, et *Hecyr.* III, I 12.

INFESSI, *infensi*, adiect. in cod. medic. Virg. *Aen.* V 577 (Wagner *orth. Vergil.* pg. 457).

Col. 661:

INFLVCXIT, *influxit*, in cod. Cic. *De rep.* II, 19 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 101).

Col. 662:

INICVS, *iniquus*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 663:

INCANTASSIT, *incantaverit*, apud Plin. XXVIII, II 3.

Col. 664:

INLVSTRATVS, *illustratus*, in cod. Cic. *De rep.* II, 18 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 101). Vide INLVSTRIS.

INLEXE, *illexisse*, apud Att. vs. 205 (Ribb. *Trag. rel.* pg. 137) et Plaut. *Merc.* I, I 47.

INMERSTI vel immersti, *immersisti*, apud Plaut. *Bacch.* IV, IV 26.

Col. 666:

INROGASSIT, *inrogaverit*, apud Cic. *De leg.* III 3.

INSPEXIM, *inspexerim*, apud Plaut. *Merc.* IV, II 32.

INSTRVXTI, *instruxisti*, apud Plaut. *Mil.* IV, I 34.

Col. 667 *ad voc.* INTELLEGO *lin.* 3 *adde:* et Gaii *instit.* pg. XXXIX (Lachmann).

INTELLEXTI, *intellexisti*, apud Plaut. *Rud.* IV, IV 59, et Terent. *Andr.* I, II 30, III, II 20 et 26.

Col. 669 *lin.* 18 *lege:* Cf. Frontin. *De col.* pg. 234 (Lachmann) et inscr. etc.

Ad voc. INTERAMNA § 3 *lin.* 4 *lege:* *Gromat. vet.* pg. 226 (Lachmann): « ager qui a fundo suo tertio vel quarto vicino situs est, in iugeribus iure ordinario possidetur, sicut est Interamnae Flaminiae et Interamnae Paletino Piceni ». Pg. 255: « Interamna Palestinae Piceni ». Pg. 259: « Teramne Palestina Piceni ».

Col. 671:

INTESTATOS, *intestatus*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIV nt. 44 (Lachmann).

INTRASSIS, *intraveris*, apud Plaut. *Merc.* II, III 63.

INVITASSITIS, *invitaveritis*, apud Plaut. *Rud.* III, V 32.

Col. 674 *ad voc.* IOVIIƧ (ioves) *in fine lege:* II 30, IX 143 sq.

Col. 680:

IƆVꟼI (iruci), —*ia*, nomen mulieris etr., in urna Clusina n. 614 bis.

Col. 681 *lin.* 11 *adde:* Is pro *his* occurrit etiam in cod. Gaii *instit.* pg. XL (Lachmann).

Ad voc. ISAVRVS *lin.* 1 *lege:* urbis nomen.

Col. 682:

?IMI (iśi), in tessera etr. n. 2590 ter.

Col. 683:

ƧAIOИIMƧI (isminthias), ita appellatur etr. MIΩAM (mariś), in speculo n. 2094 (cf. Gerhard in *Bullett. dell'Inst.* an. 1860 pg. 144). Vide MIΩAM (mariś) et cf. ƎΘИIMƧ (sminthe), unde ⅃AИIΘИIMM (śminthinal).

Col. 686 *lin.* 26 *adde*: cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 689:

MA+I (ilaś), *Idas;* in etr. speculo n. 2504 (Conestab. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1863 pg. 152). Vide Ǝ+I (ite).

Col. 690 *lin.* 2 *adde:* Nomen Ǝ+I (ite) occurrit etiam in etr. speculo n. 1014 *quat.*

Col. 691:

VI (iu), quod legitur in patera Campana n. 2754 *b*, pro ital. *io* (ego) sumit Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 149).

Col. 693 *ad voc.* IVDICASSIT *lin.* 3 *adde:* Cic. *De leg.* III, 3: « Quum magistratus iudicassit inrogassitque, per populum multae, poenae certatio esto ».

Col. 694 *ad voc.* IVI (iui) *lege:* in titulis; *et adde:* n. 2590 ter.

ƧƎ⅃IƎI (iviles), —*ii*, n. pr. m. (genit. sg.), in titulo Perus. n. 1857 *a*.

ƎIƆVI (iucie), in vase etr. n. 2400 *e*.

Col. 695:

IVLLIA, *Iulia*, in titulo apud Fabrett. cap. VI n. 88 pg. 460.

Col. 697 *lin.* 14 *lege:* n. 76 et in aere n. 2689 bis. *Lin.* 39 *adde:* Pro Iunonei (Iunoni) IVNONII invenitur in lapide Pisaur. n. 75 bis, IVNONE in lapide n. 76 et in aere n. 2689 bis.

Col. 701:

IVSSIM, *iusserim*, apud Plaut. *Merc.* I, III 3.

Col. 704:

IVVET, *iubet*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

Col. 705:

AИVVI (iuuna), in vase etr. n. 2400 *e*.

K (*col.* 706-978)

Col. 706 *ad voc.* Ɔ (C) § 2 *lin.* 9 *adde*: n. 2453 bis *a*, 2618 bis, et vide ⟨DESMIE (cresmie) = *Caius Resmius* (*Remius*)?
Lin. ult. adde n. 2453 bis *c*.

Col. 707 *lin.* 6 *adde* n. 2600 *c* et *d*; - *et lin.* 7 *dele* n. 2232 bis.

Col. 710 *lin.* 22 *adde:* ƎƆЯA⅃ · ƎAƆ (cae larce, n. 643 bis *c*) = *Caius Larcius*.
Lin. 25-34 *adde:* ƎAƆ OA (ath cae) = *Attius Caius;* ƎAƆ : VA (au cae, n. 618 bis *e*) et ƎAƆ : ƎA (av cae, n. 618 bis *c*) = *Aulus Caius;* ƎAƆ · O⅃ (lth cae, n. 560 ter *g*) = *Lars Caius.*

Col. 713 *lin.* 45 *lege:*

CAELIMONTANVS. Vide COELIMONTANVS.

CAELIVES, *caelibes*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann).

Col. 715 *lin.* 19 *adde:* Caeninensis, adiect. ad Caeninam pertinens, ut sacerdos CAENINENSIS (tab. marm. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 111).

Col. 720:

⅃AИ‡AƆ (caznal), *Cassiâ?*, n. pr. f. abl. sg., in titulo etr. n. 2617 bis (cf. Conestab. *Spicil. sec.* pg. 54).

AIIMVOAK (kathuniia), in aere etr. n. 2610 bis.

Col. 721 *ad voc.* AIAƆ (caia) § 2 *lin. ult. pro* n. 1165 *lege* n. 1145.

Col. 722 *lin.* 17 *adde* n. 1836 *bis*, 1887 *ter.*

Col. 723 *ad voc.* ƎIAƆ (caie) *lin.* 5 *adde:* In urna fictili n. 618 bis *a:* ƎIAƆ · ΘA (ath caie) = *Attius Caius.*

Col. 724:

Ǝ⅃IAƆ (caile), *Caeles*, n. pr. m., ut ƧAИIΠIƎ Ǝ⅃IAƆ (caile vipinas, n. 2163, 2166) = *Caeles Vibenna.* Vide CAELIVS et ƧAИIΠIƎ (vipinas).

Col. 725:

[Ǝ]ИƆIAƆ (caicne), *Cecina*, n. pr. m., = MIИƆAƆ (cacniś), in titulo etr. n. 2045 bis.

Col. 726:

AИIAƆ (caina), *Cainniâ*, n. pr. f. abl. sg., pro ⅃AИIAƆ (cainal) in olla etr. n. 439 *ter.*
Ad voc. IAИIAƆ (cainai) *lin.* 3 *cf.* n. 984 bis *d*.
Ad voc. ⅃AИIAƆ (cainal) *lin.* 30 *adde* n. 465 bis *b*, 534 ter *g*, 560 ter *a*, 637 bis *h*, 660 bis *a* et *b*, 867 bis *l*, 894 bis *f*.
Ad voc. IƎИIAƆ (cainei) *lin.* 14 *lege:* n. 1011 ter *m*, 2558, 2558 bis.

Col. 727 *lin.* 1 *adde:* IƎИIAƆ · AI⅃ƎƎ (velia cainei, n. 867 bis *k*, 867 ter *ee*) = *Velia Cainnia;* - *et lin.* 3 sqq. *adde:*
AƧIИЯƎ⅃ IƎИIAƆ (cainei p[u]rnisa, n. 623 bis) = *Cainnia Furinii uxor.*
AIИVƆƎAƎ IƎИIAƆ (cainei paccunia?, n. 569 bis *o*) = *Cainnia .....*

Col. 728 *ad voc.* MIAƆ (caiś) § 2 *lin.* 2 *pro* n. 1818 *lege* n. 1498; - *et lin.* 6 *adde:* Cf. n. 1934 bis *a*.

Col. 730 *lin.* 3 *adde:* In operculo ossuarii Clus. n. 534 quat. *l:* ASIИΘVЧIƎИƆAƆ (cacnei purnisa) = *Caecinia Furinii uxor.*

Ad voc. MIИƆAƆ (cacniś) *lin.* 10 *adde:* Forma ƧIИƆAƆ (cacnis), fortasse pro *Caecinius*, occurrit in tegula sepulcr. n. 597 bis *i*.

Col. 733:

IΊAɅAƆ (calapi), in tegula Clusina n. 681 bis.

Col. 738 *ad voc.* ɅAIЯƎɅAƆ (calerial) *lin.* 18 *pro* n. 1818 *lege* n. 1498.

Col. 741 *ad voc.* IƎИƧIɅAƆ (calisnei) *lin.* 10 *lege:* Cf. n. 440 bis *f*, 2559.

KALLENDAE, *kalendae*, in lapide apud Marini *Arvali* pg. 505 nt. 52.

Col. 744:

ɅAИVɅAƆ (calunal), *Calloniá*, n. pr. fem. abl. sg., e IƎИVɅAƆ (calunei), in titulo Clusino n. 736 *c*.

Ad voc. IƎИVɅAƆ (calunei) *lin.* 4 *lege:* thania calunei (IƎИVɅAƆ : AIИAO, n. 1011 bis *m*) h. e. *Tannia Callonia.*

Col. 746 *ad voc.* IƎИIЯAMAƆ (camarinei) *lin.* 6 *adde:* Urnula fictilis n. 625 bis *a:* IƎИIЯAMAƆ : IOƧA⊗ (hasthi camarinei) = *Fausta Camarinia.*

Col. 749:

CAMIANI, populi Sardiniae. Vide PALVICENSES.

Col. 750 *lin. penult. lege:* ?MAИMAƆ (camnaś) *etc.*

Col. 754:

CAMPANIA, ital. *campagna*, apud *Gromat. vet.* pg. 332.

Col. 755 *lin.* 3 *lege:* CAMPICELLVS et campicellum; - *et lin.* 4 *adde:* Ibid. pg. 312: « sub se vallem, quae campicellum est ».

Col. 756:

ИAƆ (can), idem quod AИAƆ (cana), in aere etr. n. 2582 bis.

Col. 757 *ad voc.* AƧVOИAƆ (canthusa) *lin.* 2 *lege:* lapidibus sepulcr. n. 684 bis, 887 bis.

Col. 763 *lin.* 33 *pro n.* 1691 *lege* n. 1961.

Col. 764 *lin.* 33-34 *lege:*

CAPIDAS, nomen umbr., ut NER·CAPIDAS C·F·RVFVS et C·CAPIDAS, in titulo Asisin. apud Grut. 167, 8.

Col. 765:

INIΊAƆ (capini), *Capenia*, nomen mulieris etr., in titulo n. 433 bis.

Col. 766:

CAPITLVM, *capitulum*, apud Probi *art. min.* (Eich. et Endl. pg. 443).

Col. 773:

AИƧΊAƆ (capsna), *Capenius*, gentil. etr. (cf. ƧAИMΊAƆ capśnas), in titulis Clus. n. 534 ter *f*, 625 bis *b*.

IИƧΊAƆ (capsni), *Capenia*, nomen mulieris etr., in ossuario n. 462 ter. Vide AИƧΊAƆ (capsna).

Col. 775 *lin.* 8 *dele* nostrum.

Ad voc. CAPVAE *pro* pedem *lege* pedum.

Col. 780 *ad voc.* VƆЯAƆ (carcu) *lin.* 6 *adde;* Urnula fictilis n. 597 bis *t:* VƆЯAƆ : ƎIИA (anie carcu) = *Annius Carcius.*

Col. 785:

ɅИЯAƆ (carnl), *Carniá*, n. pr. f. abl. sg., pro ɅAИЯAƆ (carnal), in titulo Clus. n. 744 bis.

I+AИΊЯAƆ (carpnati), *Carpinatia*, nom. mulieris etr. (abl. ɅAI+AИΊЯAƆ carpnatial), ut I+AИΊЯAƆ·AИAO (thana carpnati, n. 628 quat.) = *Tannia Carpinatia.*

Col. 787 *dele lin.* 1-3, *nam pro* carsvinis *legendum est* ƧIИIɅƧƎAƆ (cavslinis).

Col. 789:

Я[Ǝ]ⱯИƎƧAƆ (casenter), Κάσσανδρος (Cassander), n. pr. m., in cista Praenest. n. 2726 ter *d* (cf. Garrucci *Ciste Pren.* pgg. 163, 167-171). Cf. etr. AΘTИMAƆ (caśntra) = CASSANTRA (Cassandra).

Col. 802 *ad voc.* ЯV+ƧAK (kastur) *lin.* 8 *lege:* n. 304, 2054 bis, 2054 ter, 2504.

Col. 804:

I+AƆ (cati), in titulo etr. n. 2335.

Col. 808:

ƎTIMTAƆ (catmite), *Catamitus* (Γανυμήδης, Ganymedes), in speculo etr. n. 2277 bis *a*.

Col. 809:

AƧV+AƆ (catusa), *Catii uxor*, cognomen mulieris etr., in tegula Clus. n. 839 bis *r*.

Col. 811:

IAɅƎAƆ (cavlai), fortasse pro cavlal, e AɅƎAƆ (cavla), in titulo Volaterr. n. 169:

Col. 813:

ƧIΊVAƆ (caupis), in ossuario Clus. n. 637 bis *i*.

ƧIИIɅƧƎAƆ (cavslinis), = AƧIИIɅMVAƆ (cauślinisa), in ossuario n. 928.

Col. 814 *ad voc.* ƎƆ (ce) *adde:* et in aere Perus. n. 1925 *bis*.

Lin. 14-17 *et* 18-23 *lege:*

..ЯAƎƆ (cear..), *Ciartius?*, gentil. etr., in ossuario Perus. n. 1640. Vide MIOΘAƎƆ (cearthiś), et cf. Vermigl. *Inscr. Per.* pg. 199.

MIOΘAƎƆ (cearthiś), *Ciartii?*, n. pr. m. genit. sg. (cf.

..ꟼAƎƆ cear.., et ASIꟼAIOꟼAIƆ ciarthialisa), quod ad gr. *κέαρ = cor* trahit Lanzius II 343 = 272 ad n. 7. In ossuariis Perusinis: MIOꟼAƎƆ · OИꟼA (arnth cearthiś, n. 1642) = *Arnns Ciartii* filius (*Aruns Ciartius?*), et MIOꟼAƎƆAOMAꟼ (ramtha cearthiś, n. 1641) = *Aruntia Ciartii* uxor (*Aruns Ciartius?*). Cf. Vermigl. *Inscr. Per.* pg. 199 ad n. 61. — *Dele lin.* 24-26.

Col. 815:

ƧAИꟼVOƎƆ (cethurnas), *—ius*, n. pr. m., in titulo etr. n. 2045 ter. Cf. VOƎƆ (cethu).

Col. 816 *lin.* 2 *lege:* 325 bis *e* et *i*.

Ad voc. AИIƎƆ (ceina) *lin.* 5 *adde:* Invenitur etiam in titulo etr. n. 2095 ter *c* (AИIƎƆ). Cf. AИƎIƆ (ciena).

Col. 817:

VƧIƎƆ (ceisu), *Caesius*, gentil. etr. (genit. MIƧIƎƆ ceisiś), ut VƧIƎƆ:ƎꟼVA (aule ceisu, n. 439 bis) = *Aulus Caesius*.

Ad voc. CEIVIS *lin.* 11 *adde:* et apud Boissieu *Inscr. de Lyon* pg. 429.

Col. 818 *dele lin.* 5 *sq.*

Ad voc. VƆƎƆ (cecu) *lin.* 5 *adde:* Est etiam cognomen, ut VƆƎƆ · AИƧƎꟼ+ · ꟼƎ (vl tlesna cecu, n. 736 *d*) = *Velius Laenius Caecus*.

MAꟼƎƆ (celaś), *Coelii* (?), n. pr. genit. sg., fortasse pro MƎꟼƎƆ (celeś), in titulo Clus. n. 637 bis *g*.

ƎꟼƎƆ (cele), *Coelius*, gentilitium etr. (genit. sg. ƧƎꟼƎƆ celes et MAꟼƎƆ celaś), antiquiori orthogr. ƎꟼIAƆ (caile), ut ƎꟼƎƆ : Oꟼ (lth cele, n. 560 bis *a* et *c*) = ƎꟼƎƆ · OꟼAꟼ (larth cele, n. 560 bis *d*) h. e. *Lars Coelius*. Vide AIꟼƎƆ (celia).

Col. 820:

ƧƎꟼƎƆ (celes), *Coelii*, n. pr. m. genit. sg. (= MAꟼƎƆ celaś), e ƎꟼƎƆ (cele), ut ƧƎꟼƎƆ AIƧƎMVИ (numesia celes) = *Numeria Coelii* uxor, in cippo Volsin. n. 2094 *ter*.

Ad voc. AIꟼƎƆ (celia) *lin.* 3 *adde:* Invenitur etiam in ossuariis Clus. n. 560 bis *b*, 630 bis.

IƎИIMꟼƎƆ (celminei), *—ia*, nomen mulieris etr., in titulo n. 1011 ter *p*.

Col. 821:

CELVM, *coelum*, in cod. Gaii *instit.* pg. LXIII (Lachmann).

Col. 822:

?AИƎƆ (cena), in tegula sepulcr. n. 779 bis.

Ad voc. ƎΦAИƎƆ (cenafe) *adde:* Conestab. *Spic. sec.* pg. 14 legit ceptaphe vel centaphe, quod apte comparat cum gr. *κενοτάφιον*, *cenotaphium*.

Col. 823 *lin.* 5 *adde:* In alio operculo n. 736 *b*: VƆИƎƆ : AИƧƎꟼ+ : ꟼA (ar tlesna cencu) = *Arrius Laenius Genicius*.

AIИVƆИƎƆ (cencunia), *—ia*, cognomen mulieris etr., e VƆИƎƆ (cencu), in titulis Clus. n. 705 bis *a*, 726 quat. *c*.

Col. 830 *ad voc.* AƆꟼƎƆ (cerca) *lin.* 2 *lege:* in speculis etr. n. 2277 bis et n. 2537.

Col. 834 *ad voc.* AИ+ƧƎƆ (cestna) *lin.* 6 *adde:* Invenitur etiam in tegula sepulcr. n. 534 ter *b*.

Col. 835:

AƧИ+ƧƎƆ (cestnsa), *Cestennii uxor*, cognomen fem. etr., e AИ+ƧƎƆ (cestna), in titulis Clus. n. 534 ter *d* et *e*.

AƧYƧƎƆ (cestsa), *Cestii uxor*, cognomen mulieris etr. e CESTIVS derivatum (cf. AƧИ+ƧƎƆ cestnsa), in tegula sepulcr. n. 658 bis.

VƧƎƆ (cesu), *Caesius*, gentilitium etr. (unde AƧVƧƎƆ cesusa), ut VƧƎƆ · XA (at cesu, n. 451 bis *a*) = *Attius Caesius;* et VƧƎƆ : ꟼƎ (vl cesu, n. 632 bis *b*) = *Velius Caesius*. Forma VMƎƆ (ceśu) et VƧƎƆ (cesu) aliquando coniungitur cum voce IVO (thui). Vide IVOVMƎƆ (ceśuthui) et VMƎƆIVO (thuiceśu).

IVOVMƎƆ (ceśuthui), *Caesii filius?*, = VMƎƆIVO (thuiceśu) et VƧƎƆIVO (thuicesu), in titulo etr. n. 597 bis *a*.

AƧVƧƎƆ (cesusa), *Caesii uxor*, cognomen mulieris etr., e cesu, in titulis Clusinis n. 645 bis, 658 bis *b*.

Col. 840:

AИƎIƆ (ciena), *Cinna* (?), gentil. etr. = AИIƎƆ (ceina), in vase n. 2588 bis.

Ad voc. VƆIƆ (cicu) *lin.* 5 *adde:* VƆIƆ · Oꟼ (lth cicu, n. 562 ter *o*) = *Lars Caecius*. Cf. n. 560 ter *h*. Forma VƆIƆ (cicu), ut videtur pro ƧVƆIƆ (cicus), invenitur in titulo Clus. n. 612 bis *b*.

Col. 841 *ad voc.* AIИVƆIƆ (cicunia) *lin.* 5 *adde:* In titulis sepulcr.: AƧƎ+I+ : AIИVƆIƆ (cicunia titesa, n. 1011 bis *c*) = *Ciconia Titii uxor;* AƧIƧꟼƎꟼ AIИVƆIƆ (cicunia velsisa, n. 888 bis *b*) = *Ciconia Velsii uxor*.

ƧAIИVƆIƆ (cicunias), in titulo Clusino n. 562 ter *i*. Vide AIИVƆIƆ (cicunia).

Ad voc. AƧVƆIƆ (cicusa) *lin.* 3 *lege:* numm. 562 ter *h*, 704 bis, 705 bis *a*, 720.

ꟼIƆ (cil), in titulo Volsin. n. 2095 *a*.

Col. 848:

AIИVꟼIꟼIƆ (cipirunia), *—ia*, nomen mulieris etr., in tegula Clus. n. 632 bis *a*.

Col. 852:

ꟼI+VIAꟼƆ (claiutiz), in titulo sepulcr. n. 1011 bis *l*.

Col. 856 *post lin.* 7 *adde:*

ИAꟼƆ : ꟼAИIAƆ : ꟼƎ : ƎMV+ƎƧ : ꟼA (ar setume vl cainal clan, n. 534 ter *g*).

Col. 857 *lin.* 44 *adde* n. 726 ter *d*, 897 bis.

Col. 859 *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in titulo Clus. n. 736 *a*.

Col. 860:

ƎTAꓘↃ (clatc), in titulo etr. n. 2600*f*. Cf. MƎꝉAꓘↃ (clateś).

Col. 866 *lin.* 2 *dele voc.* ceca *et* AↃƎↃИƎꓘↃ (clenceca).

Col. 872:

IOVꓘↃ (cluthi), in vase etr. n. 2400*e*.

Col. 876 *ad voc.* AΥƧMΥVꓘↃ (clutmsta) *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in speculo etr. n. 2046 bis*c*.

CLVSTI, *clusisti*. Vide OBCLVSTI = *obclusisti*.

Col. 878:

IAИↃ (cnai). Vide ⸓ƎIIƎIAИↃ (cnaiviies), quod sequitur.

⸓ƎIIƎIAИↃ (cnaiviies), *Gnaeviis*, gentil. Campanum (genit. sg.) e GNAIVO (vide GNAIVVS). In vase Nolano n. 2782*a*: MVꓘ · ⸓ƎIIƎ·IAИↃ ⸓ƎIↃƎVꓘ (luvcies cnaiviies sum) = *Lucii Gnaevii* (vel *Gnaei* filii) *sum*. Cf. Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 145 sg.

Col. 879 *ad voc.* ƎꟻƎИↃ (cneve). *De titulo Perusino* AИↃꟼAꓘ · ƎꟻƎИↃ (cneve larcna) vide *Corpus inscr. ital.* n. 1660-1661.

Lin. 28 *pro* n. 362 bis *lege* n. 363 bis.

Col. 883 *lin.* 15 *adde:* et Garrucci in *Bullett. arch. ital.* I 41 sg.

Col. 887:

ΚΟΚΚΥΓΙΑ, ventus quidam, apud Crotoniatas. Hesych. *Lexic.* II 297: Κοκκυγίαν, ἄνεμον, οἱ Κροτωνιᾶται.

Col. 890:

ΚΟΛΟΥΡΙΤΙΣ, γῆ, apud Siculos (Hesych. *Lexic.* II 304).

Col. 896:

ꙅOꟽOMOꓘ (komonos), n. pr. m. genit. sg., in titulo Italiae super. n. 2 bis*a*.

Col. 898:

COMTI pro *comiti*, ut SOLI COMTI in numo Gallieni imperatoris (Cohen IV 414 n. 523).

Col. 906 *lin.* 14 *adde:* et in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

Col. 913 *ad voc.* CONVBIVM *lege:* ed. Boecking (pg. XXXVIII Lachmann), in cod. Cic. *De rep.* II 37 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 112) *etc.*

Col. 919:

ΚΟΡΝΟΣ, κέντρον, μυρσίνη (κεντρομυρσίνη?), apud Siculos (Hesych. *Lexic.* II 320).

COSSESSVS, *consensus*, in cod. Medic. Virg. *Aen.* V 577.

Col. 927 *lin.* 45 *adde:* Sic in cod. Gaii *instit.* pg. XXXVII (Lachmann).

Col. 929 *ad voc.* ꟼↃ (cr) *adde:* et in marmore Clus. n. 839 quat.

AꟼↃ (cra), —*ia*, nomen mulieris etr., in tegula Clus. n. 597 bis*h*.

Col. 930:

AↃAꟼↃ (craca), *Gracca* (Graccha), nomen mulieris etr., unde ꓘAIↃAꟼↃ cracial (cf. ƎꓘAꟼꓘ krake), in olla sepulcr. n. 633 bis*a*.

ƎꟼИAꟼↃ (cranpe), in vase fictili n. 1918 ter*a*.

Col. 932:

ꓘAИꟻꟼVAꟼↃ (craupznal), —*â*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in ossuario n. 867 ter*c*.

Col. 937 *lin.* 20 *adde:* LICINIVS CRESCES (*Bullett. arch. Sardo* X = 1864 pg. 32), gr. orthogr. ΚΡΗϹΚΗΣ (*Corp. inscr. gr.* n. 7206).

<DESMIE (cresmie), quod invenitur in glande missili n. 937 bis, fortasse legendum c · resmie = *Caius Resmius* (cf. C · REMIS apud Lanzi I 162 = 123 n. 3).

Col. 939:

CRISIDA, fortasse est nomen Helenae, etr. orthogr. AΘIƧIꟼↃ (crisitha), in cista Praenest. n. 2726 ter*d*. Cf. Garrucci *Ciste Pren.* pg. 162-168.

AΘIƧIꟼↃ (crisitha), *Crisida* (Helena?), in etr. speculo n. 2721 bis.

Col. 951:

CVINTVS, *Quintus*, in vasculo figulino apud Orell. n. 429.

Ad voc. CVIS = *quis*, *adde:* Cui pro *qui* legitur in cod. Gaii *instit.* pg. XLIII (Lachmann), ubi e contrario etiam aliqui pro *alicui*.

AꓘMIVↃ (cuiśla), *Aquilius?*, fortasse cognomen virile (unde ƧAIИAꓘƧIVↃ cuislanias), apud Etruscos, in titulis Clusinis n. 701 bis, 891 bis.

Ad voc. ƧAIИAꓘƧIVↃ (cuislanias) *lin.* 4 *pro* seriesa *lege* sepiesa.

Col. 953:

AИ8ↃꓘV> (culchna), κυλίχνη, vasis genus, in patera samnit. n. 2882 (Garrucci et Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. I 86, VII 147). Cf. IXAИↃꓘVↃ (culcnachi).

Ad voc. IXAИↃꓘVↃ (culcnachi) *adde:* Comparari potest cum gr. κυλίχνη, quod est vasis genus, = AИ8ↃꓘV> (culchna).

AИAꝉꓘVↃ (cultana), —*ia*, nomen mulieris etr. (abl. ꓘAИAꝉꓘVↃ cultanal) = IƎИAꝉꓘVↃ (cultanei), in titulis Clus. n. 633 bis*b*, 726 quat.*a* et *b*.

IƎИAXꓘVↃ (cultanei), —*ia*, nomen mulieris etr., e AИAꝉꓘVↃ (cultana), in ossuario n. 597 bis*u*.

Col. 958 *ad voc.* ƎꟼƎMVↃ (cumere) *lin.* 6 *lege:* n. 494 et n. 1011 bis*l*.

Col. 959 *lin.* 5 *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 940, 1011 bis*c*. Cf. inscr. n. 2570 quat. (...ᗡƎMV Ↄ cumer...).
Lin. 14 *lege* n. 704 bis.

Col. 960 *ad voc.* IИMVↃ (cumni) *lin.* 4 *lege:* numm. 637 bis*a*, 637 bis*b*, 637 bis*g*); - *lin.* 7 *lege:* n. 637 bis*d*, 637 bis*h*) = IИMVↃ : ᛅƎᖷ (vel cumni, n. 637 bis*i*) h. e. *Velia Cominia.*

Col. 961:

MAIИMVↃ (cumnias̀), *Cominii?*, n. pr. m. (genit. sg.), in titulo Clus. n. 697 bis*a*.
Ad voc. AƧIИMVↃ (cumnisa) = *Cominii uxor in fine adde:* AƧIИMVↃ : AIᛅƎↃ : AИAO (thana celia cumnisa, n. 630 bis) = *Tannia Celia Cominii uxor.*

Col. 966 *lin.* 4 *adde:* IƎИᛅƧᑫVↃ : AO (tha cupslnei, n. 657 bis*c*) = *Tannia Cupiennia;* IƎИᛅƧᑫVↃ : IOᑫAᛅ (larthi cupslnei, n. 638 bis) = *Lartia Cupiennia.*
Ad voc. AИƧᑫVↃ (cupsna) *lin.* 6 *adde* n. 638 ter*a*; - *et lin.* 7 *adde:* Occurrit etiam in titulo n. 597 bis*f*.
Ad voc. AƧAИƧᑫVↃ (cupsnasa) *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 597 bis*l*, 675 bis*b*.

IƎИƧᑫVↃ (cupsnei), *Cupiennia*, nomen mulieris etr., antiquiori orthographia IƎИᛅƧᑫVↃ (cupslnei), e AИƧᑫVↃ (cupsna), ut IƎИƧᑫVↃ : AИAO (thana cupsnei, n. 638 ter*b*) = *Tannia Cupiennia.*

Col. 970:

ƸAƎIᑫVↃ (curieas), in vase etr. n. 2400*e*.
Lin. 6 *lege:* in titulo etr. n. 2600.

Col. 971:

AƧƎↃᑫVↃ (curcesa), *Curciae filius* (?), in ossuario Clus. n. 534 quat.*c* (cf. Conestab. in *Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 213).

Col. 972:

MAMƎИᑫVK (kurpenas̀), *—ii*, n. pr. m. genit. sg., in lapide Arret. n. 467 ter.

Col. 973:

MƎ+VOᑫVↃ (curlhutes̀), *—ii*, nomen virile (genit. sg.), apud Etruscos, in ossuario n. 597 bis*p*.

Col. 976 *dele lin.* 6 *sq.* (*lege* ʃAIƸƎᑫƎTVᑫ puteresias).

Col. 977:

AƧIИ+VↃ (cutnisa), *—ii uxor*, cognomen mulieris, e cutna (cf. ƸAИ+VↃ cutnas), in ossuario Clusino n. 724 bis*d*.

Col. 978:

VИ↓VↃ (cuchnu), *—us*, cognomen virile, in titulo etr. n. 897 *ter.*

Λ (*col.* 980-1088)

Col. 980 *lin.* 6 *adde* n. 364 bis*p*, 440 ter*d*, 697 bis*b*; - *lin.* 7 *adde* n. 2588 bis; - *lin.* 18-22 *adde* n. 325 bis*i*, 364 bis*q*, 440 ter*d*, 2564 bis; - *et lin.* 37 *sqq. adde* n. 440 ter*d*, 894 bis*d*.

Col. 981 *lin.* 4 *adde* n. 2453 bis*f*.
Lin. 12-29 *adde:*
ƎIƎᑫ8 · Aᛅ (la freie) = *Lars Freius.*
Ǝ+Ǝᖷ : Aᛅ (la vete) = *Lars Vetius.*
Lin. 49 *adde* n. 867 ter*r*.

Col. 982 *lin. ult. adde* n. 645 bis, 944 bis*b*, 1569 bis*c*.

Col. 983 *lin.* 5 *sqq. adde:*
IƎИIᛉA · Aᛅ (la atinei) = *Lartia Atinia.*
IƎИƧƎᑫ Aᛅ (la pesnei) = *Lartia —ia.*
IИIAИA · Aᛅ (la anaini) = *Lartia Anainia.*

Col. 988:

LAETIA, *laetitia*, in numo aureo Gallieni imperatoris (Cohen IV 381 n. 256).

LAEVIS, *levis*, in cod. Cic. *De rep.* II 35 (Du Rieu *Schedae vatic.* pg. 111).

Col. 989 *ad voc.* IOAᛅ (lathi) *lin.* 12 *adde:* Occurrit etiam in ossuario Perus. n. 1717 bis.

Col. 990 *dele lin.* 13-15 (*legendum est* IИI+Aᛅ latini, *non* laiini).

Col. 996:

ΛAMIHON, in lapide Mesap. n. 2984*b*.

Col. 997 *ad voc.* IИAᛅ (lani) *lin.* 3 *corrige:* lart lani.

Col. 998 *ad voc.* LANVVIVM *lin.* 36 *sq. lege:* Orell. n. 3786, et *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1862 pg. 158.

Col. 999 *lin.* 11 *pro* n. 2524 *lege* n. 2524 bis.

Col. 1002 *ad voc.* ᑫAᛅ (lar) § 2 *lin.* 3 *adde:* in titulo Urbevet. n. 2044 bis.

Col. 1003 *ad voc.* ИAᗡAᛅ (laran) *lin. ult. adde* speculum etr. n. 2487 bis.

Col. 1005 *lin.* 2 *adde:* In alio ossuario Clus. n. 534 quat.*i*: IИᑫVᑫ : A✱ᑫAᛅ (larza purni) = *Lartia Furinia;* - *et lin.* 6 *adde:* AᛅᑫAᛅ (larza) pro *Lars* occurrit etiam in ossuario n. 867 ter*k*.
Ad voc. OᑫAᛅ (larth) *lin.* 6 *sqq. adde:*
ƎИIᑫƎ⊘ · OᑫAᛅ (larth herine) = *Lars Herennius.*
ƎᛅƎↃ : OᑫAᛅ (larth cele) = *Lars Caelius.*
ƎᛉƸᑫAᛅ : OᑫAᛅ (larth larste) = *Lars —ius.*
AИIᑫVM : OᗡAᛅ (larth murina) = *Lars —ius.*
AИIᛅↃVA OᗡAᛅ (larth auclina) = *Lars Oclinius.*
ƧƎI+ƎM · OᑫAᛅ (larth meties) = *Lars Metius.*

Col. 1006 *lin.* 14 *sq. adde:* titulos Senens. n. 435 ter *a*, *b*, Clus. n. 534 quat. *a*, *b*, *e*, *f*, 597 bis *b*, 612 ter, 839 bis *a*, 867 bis *h*, 1011 bis *b*; – *lin.* 16 *adde* n. 837 bis, 1031 bis, 1849; – *lin.* 26 *sqq. adde:* IИƆDAM · ODAↃ (larth marcni) = *Lartia Marcania*; – *lin. penult. adde* n. 647 bis; – et *lin. ult. adde* n. 440 bis *g*, 1849.

Col. 1007 *ad voc.* AOꟼAↃ (lartha) *lin.* 5 *adde:* AOꟼAↃ (lartha) pro ↃAOꟼAↃ (larthal) = *Lartiá* occurrit in titulo Clus. n. 597 bis *m*.

Lin. 42 *pro* n. 822 *lege* n. 882; – et *lin.* 43 *adde* n. 534 quat. *d*, *h*, 573 bis, 597 bis *p*, 867 ter *c*, *e*, 998 bis *b*.

Col. 1008 *lin.* 12 *lege:* Adde titulos etr. n. 440 ter *a* et *b*, 867 ter *k*, 998 bis *a*, 1011 bis *b*, 2600 *b*.

ↃAƎODAↃ (lartheal), *Lartiá*, praen. fem., pro ↃAIODAↃ (larthial), in titulis Urbevet. n. 2045 *bis* et *ter*.

Ad voc. IOꟼAↃ (larthi) *adde:*

IƎИAXↃVƆ : IOꟼAↃ (larthi cultanei) = *Lartia —ia*.

IƎИↃƧꟼVƆ : IOꟼAↃ (larthi cupslnei) = *Lartia Cupiennia*.

IƎИƆꟼAM : IOꟼAↃ (larthi marcnei) = *Lartia Marcania*.

IƎИIꟼVM : IOꟼAↃ (larthi murinei) = *Lartia Murinia*.

IƎИOAƧ · IOꟼAↃ (larthi sathnei) = *Lartia Satinia*.

I+AИIM : IOꟼAↃ (larthi minati) = *Lartia Minatia*.

IƎИ+Ǝꟻ : IOꟼAↃ (larthi velnei) = *Lartia Vetenia* (corr. pro IƎИ+Ǝ⁎).

IV+Aꟼ : IOꟼAↃ (larthi patui) = *Lartia —ia*.

IAИVꟼTƎꟼ · IOꟼAↃ (larthi petrunai) = *Lartia Petronia*.

ⱶAPOI · +E+NEI (larthi tetnei) = *Lartia Tetinia*.

IVƆƎꟻ · IOꟼAↃ (larthi vecui) = *Lartia —ia*.

Col. 1010 *lin.* 4 *adde* n. 364 bis *n*, 440 bis *c*, 944 bis *e*, et *f*, 1011 ter *b*, 1747, 2582 bis, 2600 *b*.

Lin. 26 *adde* n. 534 quat. *a* et n. 1011 ter *b*.

Ad voc. AIOꟼAↃ (larthia) *lin.* 9 *sqq. adde:*

AIꟼV+ꟼƎM · AIOꟼAↃ (larthia śerturia) = *Lartia Sertoria*.

IƎИ8ↃVꟼ : AIOꟼAↃ (larthia pulfnei) = *Lartia Pulfennia*.

IƎИOAƧ : AIOꟼAↃ (larthia sathnei) = *Lartia Satinia*.

IƎИI+Ǝ+ : AIOꟼAↃ (larthia tetinei) = *Lartia Tetinia*.

I+ƧꟼVAↃ AIOꟼAↃ (larthia laursti) = *Lartia —ia*.

Et lin. 19 *adde* n. 467 ter, 867 bis *d*; – *lin.* 21 *lege:* in titulis Clusinis n. 857, 984 bis *d*.

Col. 1011 *ad voc.* ↃAIOꟼAↃ (larthial) *lin.* 9 *sqq. adde:*

ↃAIODAↃ AИ+AƧ · ƎƧ (se satna larthial) = *Sextus Satinius Lartiá* natus.

Ad voc. AƧIↃAIODAↃ (larthialisa) *lin.* 15 *adde* n. 560 ter *d*.

Col. 1012 *lin.* 8 *adde:* Cf. num. 2609 *bis*.

Col. 1014 *ad voc.* ƧIDAↃ (laris) *lin.* 17 *sqq. adde:* n. 440 bis *b*, 644 bis, 867 bis *bb*, 1011 bis *n*, 1857 bis *b*, 1867, 2568 ter *a*.

Col. 1015 *lin.* 4 *lege:* n. 440 bis *d*, 919 bis et n. 2400 *d*.

Col. 1016 *ad voc.* ƎƆꟼAↃ (larce) *lin.* 5 *adde:* Est etiam gentilitium in lapidibus Clus.: ƎƆ[ꟼ]AↃ · ƎↃVA (aule larce, n. 643 bis *a*) = *Aulus Larcius*; ƎƆꟼAↃ · ƎAƆ (cae larce, n. 643 bis *c*) = *Caius Larcius*; ƎƆꟼAↃ · IƆVↃ (luci larce, n. 643 bis *b*) = *Lucius Larcius*.

AƧƎƆꟼAↃ (larcesa), e ƎƆꟼAↃ (larce), *Larcius* (Lars), in titulis etr. n. 2573 bis, 2577 bis.

Ad voc. IƆꟼAↃ (larci) *lin.* 6 *adde* n. 839 bis *t*; – *et lin.* 13 *adde* n. 1918 ter *b*.

Ad voc. ↃAIƆꟼAↃ (larcial) *lin.* 5 *adde:* Titulus Clus. n. 726 quat. *a*: ↃAIƆꟼAↃ : OↃ : AИA+ↃVƆ : OↃ (lth cultana lth larcial) = *Lars —ius Lartis* filius *Larciá* natus.

Col. 1017 *lin.* 13 *dele:* AИƆꟼAↃ · ƎꟻƎИƆ (cneve larcna).

Ad voc. ↃAИƆꟼAↃ (larcnal) *adde titulum Clusinum* n. 772 bis: Ↄ[AИ]ƆꟼAↃ : Ǝ+Ǝꟻ : AↃ (la vete larcnal) = *Lars Vetius Larcaniá* natus.

Col. 1018:

ƎꟼꟼAↃ (larste), *—ius*, gentilitium etr., contractum e laurste (vide IT2ꟼVAↃ laursti), ut ƎꟼꟼAↃ : OꟼAↃ (larth larste, n. 867 ter *s*) = *Lars —ius*.

Col. 1019 *lin.* 3 *sqq. adde:*

VƆƎƧ : ꟼꟼAↃ (lart secu, n. 998 bis *c*) = *Lars Secius*.

ƎↃƎꟻ : ꟼꟼAↃ (lart vele, n. 926 bis) = *Lars Velius*.

Ǝ+AИƎꟻ : +ꟼAↃ (lart venate, n. 927 ter) = *Lars Venatius*.

Et lin. 11 *sqq. adde:*

IИIƎИA · ꟼꟼAↃ (lart aneini, n. 440 ter *b*) = *Lars Aneinius*.

Ad voc. I+ꟼAↃ (larti) *lin.* 4 *sqq. adde:*

IƎИ+VAↃ · I+ꟼAↃ (larti lautnei, n. 2564 bis) = *Lartia Lautinia*.

IAИIMA+ · I+ꟼAↃ (larti taminai, n. 364 bis *l*) = *Lartia —ia*.

Ad voc. ⱶARTIA *lin.* 2 *adde* inscr. n. 984 bis *b*.

Col. 1023 *ad voc.* IИI+AↃ (latini) *lin.* 5 *sqq. adde:*

IИI+AↃ · AИAO (thana latini, n. 645, 894 bis *e*) } = *Tannia Latinia*.
IИI+AↃ · ИAO (than latini, n. 1011 bis *h*) }

IИI+A⅃ : VA (au latini, n. 894 bis *a*, *f*) } = *Aula Latinia.*
IИI+A⅃ · ƎA (av latini, n. 894 bis *c*) }

IИI+A⅃ ⅃ (l. latini, n. 894 bis *d*) = *Lartia Latinia.*

IИI+A⅃ : ⅃Ǝ (vl latini, n. 895 bis) = *Velia Latinia.*

Invenitur etiam in titulo n. 894 bis *h*.

Lin. 17 *adde:* Tituli Clusini: IИI+A⅃ : Ǝ⅃VA (aule latini, n. 639) et IИI+A⅃ : Ǝ⅃ƎA (avle latini, n. 894 bis *g*) = *Aulus Latinius.* Cf. n. 894 bis *a*, *c*, *f*, 895 bis.

Ad voc. ⅃AIИI+A⅃ (latinial) *lin.* 5 *sqq. adde:*

⅃AIИI+A⅃ : IƎИƧƎ⅃+ : I+ƧA8 (fasti tlesnei latinial, n. 726 quat. *c*) = *Fausta Laenia Latiniâ* nata.

⅃AIИI+A⅃ · VↃƎↃ · AИƧƎ⅃+ · ⅃Ǝ (vl tlesna cecu latinial, n. 736 *d*) = *Velius Laenius Coecus Latiniâ* natus.

Col. 1027 *ad voc.* IИ+A⅃ (latni) *lin.* 5 *adde:* In urna cineraria n. 1031 bis И+A⅃ (latn) pro latni.

Col. 1029:

?IИI[Ǝ]A⅃ (lavini), in ossuario Clus. n. 794 bis.

Col. 1032:

AИAↃVA⅃ (laucana), *Lucania*, nomen mulieris etr., = IИAↃVA⅃ (laucani), ut AИAↃVA⅃ AИAO (thana laucana, n. 813 ter) = *Tannia Lucania.*

Ad voc. . . ИIↃVA⅃ (laucin . .) *lin.* 2 *adde:* In operculo ossuarii n. 647 bis: [. . . И]IↃVA⅃ ODA⅃ (larth lauci[nia]) = *Lartia Lucinia.*

Ad voc. ⅃AИIↃƎA⅃ (lavcinal) *lin.* 5 *adde:* Alia forma ⅃AИIↃVA⅃ (laucinal) invenitur in vase sepulcr. n. 689 ter *b*.

Col. 1033 *dele lin.* 10 *sq.*

Col. 1034:

I+ƧqVA⅃ (laursti), *—ia*, familia etr. (abl. ⅃AI+ƧqVA⅃ laurstial; per contractionem ƎYƧqA⅃ larste = *—ius*). In titulis sepulcr.: I+ƧqVA⅃ · IOqA⅃ (larthi laursti, n. 562 bis *c*) = I+ƧqVA⅃ AIOqA⅃ (larthia laursti) h. e. *Lartia —iâ.*

⅃AI+ƧqVA⅃ (laurstial), *—iâ*, nomen mulieris etr., e I+ƧqVA⅃ (laursti). In titulis sepulcr. Clusio inventis: ⅃AI+ƧqVA⅃ ƎↃqA⅃ · ƎAↃ (cae larce laurstial, n. 643 bis *c*) *Caius Larcius —iâ* natus; et ⅃AI+ƧqVA⅃ ƎↃqA⅃ · IↃV⅃ (luci larce laurstial, n. 643 bis *b*) = *Lucius Larcius —iâ* natus.

Col. 1036 *ad voc.* И+VA⅃ (lautn) *lin.* 8 *adde* n. 1934 bis *a*.

Ad voc. IƎИ+ƎA⅃ (lavtnei) *lin.* 5 *adde:* In operculo ossuarii n. 2564 bis: IƎИ+VA⅃ · I+qA⅃ (larti lautnei) = *Lartia Lautinia.*

Ad voc. IИ+VA⅃ (lautni) *lin.* 9 *adde* n. 602, 724 bis *f*.

Col. 1037 *ad voc.* AOIИ+VA⅃ (lautnitha) *lin.* 3 *lege:* in tegula sepulcr. n. 250 et in vase fictili n. 650 bis.

Col. 1038:

IOΦA⅃ (laphthi), in vase etr. n. 2400 *e*.

ΨΛ⅃ (lach), fortasse pro ƎMΨVA⅃ (lauchme) = *Lucumo*, sicut Ψ⅃ (lch) pro Lars et Lacumnia, in vase Suan. n. 2032 ter *b* (cf. Capei in *Arch. stor. ital.* nv. sr. XVI, I 82).

Col. 1039 *ad voc.* IƎИAOƎ⅃ (lethanei) *lin.* 3 *adde:* In aere etr. n. 2582 bis: IƎИAOƎ⅃ · IO◁A⅃ (larthi lethanei) = *Lartia Letania.*

Col. 1040:

AIOƎ⅃ (lethia), *Letia*, nomen mulieris etr., = IOƎ⅃ lethi (abl. ⅃AIOƎ⅃ lethial), in vase sepulcr. n. 650 bis.

Ad voc. ⅃AIOƎ⅃ (lethial) *lin.* 17 *adde* n. 465 bis *a*, et cf. n. 1344.

Col. 1042:

AИVΨIƎ⅃ (leichunia), *—ia*, nomen mulieris etr., in ossuario n. 839 bis *g*.

Col. 1044 *lin. ult. adde:* Cum Campano nomine ƧƎↃDVMI⅃ (limurces) comparat Minervinius (*Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 146).

Col. 1048 *dele lin.* 7-9.

Ad voc. ⅃AITƎ⅃ (letial) *lin.* 3 *adde:* cf. ⅃AI+Ǝ⅃ƎƎ (veletial).

LETITIA, *laetitia*, in numis aeneis Tetrici patris et Taciti imperat., apud Cohen V 173 n. 75 et V 199 n. 67.

Col. 1049:

. . IVƎ⅃ (leui . .), in urnula etr. n. 867 bis *d*.

?Ǝ⅃ↃVƎ⅃ (leucle), *Lucillus* (Lucius)? praen. etr. in titulo Clus. n. 794 bis.

Col. 1050 *ad voc.* AƧVƎ⅃ (leusa) *lin.* 2 *adde:* et n. 2573 bis.

Col. 1051 *lin.* 2 *sqq. adde:*

ƎOA · O⅃ (lth athe) = *Lars Atius.*
Ǝ⅃ƎↃ : O⅃ (lth cele) = *Lars Caelius.*
VↃIↃ · O⅃ (lth cicu) = *Lars —ius.*
VΨA : O⅃ (lth achu) = *Lars —ius.*
AИOƎ1 O⅃ (lth pethna) = *Lars Petinius.*
AƎƎↃƧ · O⅃ (lth sceva) = *Lars Scaevius.*
ƎИA⅃ƧIqↃ[V] : O⅃ (lth ucrislane) = *Lars Ocrilianus.*

Lin. 16-21 *adde:* AИA+⅃VↃ : O⅃ (lth cultana, n. 633 bis *b*, 726 quat. *a*, *b*), AИMqVO : O⅃ (lth thurmna, n. 554 bis), AИOIƎ1 O⅃ (lth peithna, n. 675 bis *d*), AИ8⅃V1 : O⅃ (lth pulfna, n. 684 bis), et n. 781 bis.

Lin. 24 sqq. adde:

OↃ · ƎAↃ · OↃ (lth cae lth, n. 560 ter*g*) = *Lars Caius Lartis* filius.

OↃ : ƎↃƎↃ : OↃ (lth cele lth, n. 560 bis*a*) = *Lars Caelius Lartis* filius.

OↃ : AИAϯVↃ : OↃ (lth cultana lth, n. 633 bis*b*, 726 quat.*a*) = *Lars —ius Lartis* filius.

OↃ VↃIↃ · OↃ (lth cicu lth, n. 562 ter*d*) = *Lars —ius Lartis* filius.

OↃ ƎИMIИVV ʘИᗡA (arnth ultimne lth, n. 782 bis*b*) = *Lars —ius Lartis* filius.

Col. 1052 *ad voc.* OↃ (lth) § 3 *lin.* 3 *sqq. adde:* AↃAqↃ OↃ (lth craca) = *Lartia Graccha*, IMEqY · OↃ (lth trepi) = *Lartia Trebia; - et lin.* 23 *dele* n. 2629.

Col. 1053:

LIBERITAS, *libertas* (liberalitas ?), in numis aeneis Claudii II imperat. (Cohen V 96 n. 114 sq.).

Col. 1061:

ƧƎↃᗡVMIↃ (limurces), *Limurcii*, n. pr. m. genit. sg., comparandum cum etrusc. AИↃqMƎↃ (lemrcna) et MAИↃƎqMƎↃ (lemrecnaś), in vase Campano n. 2754*a* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII, 146).

LIXA, *aqua*, apud veteres. Non. I 309 = pg. 62: « Lixarum proprietas haec est, quod officium sustineant militibus aquae vehendae; lixam namque *aquam* veteres vocaverunt; unde elixum dicimus, *aqua* coctum ».

Col. 1064:

ƧITAИWIΛ (liśnatis), in vase aeneo n. 2589 bis.

LIVER et livertas, *liber* et *libertas*, saepe legitur in cod. Gaii *instit.* pg. XLII (Lachmann).

Col. 1065:

IƎИ↓IↃ (lichnei), *Licinia*, nomen mulieris etrusc., ut IƎИ↓IↃ · A⊗ (ha lichnei, n. 597 bis*f*) = *Fausta Licinia*.

ИΛ (ln), in vase etr. n. 2032 ter*d*.

LOCOPLES, *locuples*, in cod. Gaii *instit.* pg. XLIV nt. 44 (Lachmann).

Col. 1072 *lin.* 16-18 *lege:*

AYЯƎ↑OↃ (loferta), *liberta*, e lofero, samnit. lúvfro, in titulo Falisco n. 2452.

Col. 1073 *ad voc.* ƧↃ (ls) *lin.* 6 *adde* n. 440 bis*d* et *e*, 572 bis; - *lin.* 39 *adde* n. 2003 bis*b*, *et pro* n. 1472 *lege* n. 1742.

ϯↃ (lt), in lapide Clus. n. 796 bis.

Col. 1076:

IↃVↃ (luci), *Lucius*, praen. virile, apud Etruscos (samnit. ꟷVCKIS luvkis), ut ƎↃqAↃ · IↃVↃ (luci larce, n. 643 bis*b*) = *Lucius Larcius*.

Col. 1080:

ↃAIↃMMVↃ (lumścial), *—iā*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in ossuario Senensi n. 440 bis*b*.

Col. 1085 *ad voc.* AƧƎↃƧVↃ (luscesa) *lin. ult. adde* inscr. Clus. n. 777 bis*a*: AƧƎↃƧVↃ · IИIƎ : qA (ar vipi luscesa) = *Arria Vibia Luscii uxor*.

Col. 1086:

ƧƧVИVꓘIᗡ8ƎV[Ↄ] (lúvfríkúnúss), *liberigenus*, acc. pl. 2 decl. (e lúvfro = *libero*), in titulo samnit. n. 2873 ter (Corssen in *Zeitschr. f. vergl. sprachf.* X 416 sq.). Vide ƧIƎᗡ8ƎVↃ (lúvfreís) = *Liberi*.

Col. 1087:

ƧƎIↃƎVↃ (luvcies), *Lucii*, praen. samnit. genit. sg. (vide ꟷVCKIS luvkis), in vase Campano n. 2782*a* (Minervini in *Bullett. arch. nap.* nv. sr. VII 145 sg.).

Col. 1088:

V↓VↃ (luchu), in arcula Clus. n. 597 bis*r*. Cf. IИMV↓VↃ (luchumni).

M (*col.* 1089-1205)

Col. 1089 *lin.* 27 *sqq. adde:* n. 2600*d* et *f*.

Col. 1092:

MAGISTEREIS, *magistreis* (magistri), nominat. pl., apud veteres. Inscr. Praenest. n. 2726 ter*e*: APOꟷON | METIꟷIOS | MAGISTERE[IS] | CORAVERO[NT].

Col. 1099:

MAKO.., in lapide Mesap. n. 2984*c*.

Col. 1102 *lin.* 32 *lege:* ƎOИↃAM (malnthe).

Col. 1104 *lin.* 8 *adde:* Cf. Minervini in *Bullett.* cit. nv. sr. VII 147, et vide titulum nolanum n. 2773.

Col. 1108:

AƧƎИAM (manesa), *Manii uxor* (?), cognomen mulieris etr., in tegula sepulcr. n. 658 ter*c*.

AƧ[Ǝ]ϯAƎO[И]AM (manthvatesa) et MANOFAϯESA (manthvatesa), *—ii uxor* (?), cognomen mulieris etr., in tegulis sepulcr. n. 721 bis*a* et *b*.

Col. 1109 *ad voc.* AIИAM (mania) *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in titulo Clusino n. 658 ter*b*, ubi AIИAM ITƧA⊘ (hasti mania) = *Fausta Mania*.

Ad voc. ↃAIИAM (manial) *lin.* 5 *adde:* Occurrit etiam in titulo Perus. n. 1377.

Col. 1110:

ↃAИIИAM (maninal), *Maniniā*, n. pr. f. (abl. sg.), e AIИAM (mania), apud Etruscos, in vase sepulcr. n. 682 bis.

Lin. 14 *pro* ↃƧIИAM (manisl) *lege:* ↃAIИAM (manial) *etc.*

Col. 1118 *ad voc.* ƎИAƆIꟼAM (maricane) *lin.* 7 *adde* n. 655 bis *a* et *c*.

IИAƆIꟼAM (maricani), *Maricania* (Marcania?), in tegula Clusina n. 655 bis *b*.

MARINA, nomen mulieris etr. (cf. AИIꟼVM murina), in titulis sepulcr. n. 984 bis *b*, *d*, *e*.

Ad voc. MIꟼAM (mariś) *lin.* 6 *pro* n. 2041 *lege* n. 2141.

Col. 1119:

IƎƆꟼAM (marcei), *Marcia*, nomen mulieris etr. = IƆꟼAM (marci), in vase n. 2400 *e*.

Col. 1120 *ad voc.* ИƆꟼAM (marcn) *adde:* In titulis Clusinis n. 562 ter *k* et *l* ИƆꟼAM (marcn) videtur pro ⅃AИƆꟼAM (marcnal), e AИƆꟼAM (marcna).

⅃AИƆꟼAM (marcnal), *Marcaniâ*, n. pr. f. (abl. sg.), e AИƆꟼAM (marcna), apud Etruscos, in titulis n. 562 bis *e* et *f*, 1011 bis *g*.

Col. 1121 *ad voc.* IƎИƆꟼAM (marcnei) *lin.* 6 *adde:* Alii tituli etr.: IƎИƆꟼAM · AИAʘ (thana marcnei, n. 562 ter *i*) et IƎИƆꟼAM · ИAʘ (than marcnei, n. 562 ter *h*) = *Tannia Marcania;* IƎИƆꟼAM : IʘꟼA⅃ (larthi marcnei, n. 1011 bis *a*) = *Lartia Marcania.*

Ad voc. IИƆꟼAM (marcni) *lin.* 7 *adde inscr.* n. 867 *h* et *k;* et cf. n. 656 bis *a* et *b;* - *lin.* 11: IИƆꟼAM : ʘA (ath marcni, n. 897 ter) = *Attius Marcanius;* et cf. n. 656 bis *a*, *b*.

MIИƆꟼAM (marcniś), *Marcanii*, n. pr. m. genit. sg., e IИƆꟼAM (marcni) vel AИƆꟼAM (marcna), apud Etruscos. Titulus Clus. n. 505: MIИƆꟼAM : I⅃ƎB : AИAʘ (thana heli marcniś) = *Tannia Helia Marcanii* uxor.

AƧIИƆꟼAM (marcnisa), *Marcanii uxor*, cognomen mulieris etr., = AMИƆꟼAM (marcnśa), ut AƧIИƆꟼAM : IƎИꟼV1 (purnei marcnisa) = *Furinia Marcanii uxor.*

Col. 1128 *lin.* 16 *lege:* A∃↓VꟼAM (maruchva).

Col. 1133:

AИVTAM (matuna), —*ius*, gentil. etr. = ƧAИVTAM matunas (unde IAИVTAM matunai, IƎИVTAM matunei et ƧAИVTAM matunas), comparandum cum ⅃AИƧVA+AM (matausnal) et IꟻИ⅃V+AM (matulnvi). In titulo sepulcr. n. 2600 *b:* AИVTAM · IʘꟼA⅃ (larthi matuna) = *Lars —ius.*

IAИVTAM (matunai), —*ia*, nomen mulieris etr., e AИVTAM (matuna), in titulis n. 2600 *d* et *e*.

ƧAИVTAM (matunas), —*ius*, gentil. etr. = AИVTAM (matuna), in titulis sepulcr. n. 2600 *c*, *d*, *f* et *h*. — Fortasse est genit. sg. in lapide n. 2600.

Col. 1145 *ad voc.* VⱫƎM (mezu) *lin.* 4 *pro* n. 102 *lege* n. 101.

Col. 1146:

⅃AI+AИBƎM (mehnatial), *Maenatiâ* (Maecenatiâ), nomen mulieris etr. (abl. sg.), e I+AИBƎM (mehnati), in operculo ossuarii n. 1688 bis.

Col. 1147 *ad voc.* IƎИIƎM (meinei) *lin.* 3 *pro n.* 658 bis *lege* n. 658 bis *a* et *b*.

⅃AИI⅃ƆƎM (meclinal), —*iâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in tegula Clus. n. 597 bis *g*.

Col. 1151 *ad voc.* A+V⅃ƎM (meluta) *lin.* 3 *adde* inscr. n. 898 bis (A+V⅃ƎM : ⅃Ǝ).

Col. 1155 *ad voc.* Ǝ⅃ИƎM (menle) *lin.* 3 *adde* n. 2097 ter, 2346 bis *b* et *c*, 2520 bis.

Ad voc. AꟻꟼИƎM (menrva) *lin.* 5 *adde* n. 2346 bis *a*.

Col. 1156:

AꟼƎM (mera), in titulo Volsin. n. 2095 *a*.

Col. 1168 *ad voc.* ⅃AI⅃Ǝ+ƎM (metelial) *lin.* 5 *pro* n. 1615 *lege* n. 1675.

ƧƎI+ƎM (meties), *Metius*, gentilitium etrusc. (= osc. ƧIITƎM metiis), ut ƧƎI+ƎM · ʘꟼA⅃ (larth meties, n. 2095 quinq. B) = *Lars Metius.*

Col. 1171 *lin.* 28 *adde* n. 467 ter.

Col. 1172 *lin.* 2 *adde* inscr. Clus. n. 984 bis *a*.

Col. 1175 *ad voc.* Ǝ+AИIM (minate) *lin.* 4 *adde:* Ǝ+AИIMʘИꟼA (arnth minate, n. 867 bis *f*) = *Aruns Minatius.*

MƎTAИIM (minateś), *Minatii*, n. pr. m. genit. sg., e Ǝ+AИIM (minate), apud Etruscos. In vase sepulcr. n. 925 ter: MƎTAИIM : IƎИTV+ AИAʘ (thana tutnei minateś) = *Tannia Tutinia Minatii* uxor.

I+AИIM (minati), *Minatia*, nomen mulieris etruscae, ut I+AИIMIʘꟼA⅃ (larthi minati, n. 597 bis *p*) = *Lartia Minatia.*

MAIИIM (miniaś), in tegula Clus. n. 658 ter *a*.

Col. 1178:

VKVИIM (minuku), *Minucius*, gentilitium ital. in lapide n. 2 bis *a*.

Col. 1194:

? IꟻƎ⅃[VM] (mulevi), *Mulvius*, n. pr. m. in operculo ossuarii n. 1688 bis.

Col. 1198:

AИIꟼVM (murina), —*ius*, gentil. etr., ut AИIꟼVM : ʘИꟼA (arnth murina, n. 867 ter *b*) = *Aruns —ius;* AИIꟼVM · A (a. murina, n. 867 ter *c*) = *Aulus —ius;* AИIꟼVM : ʘꟼA⅃ (larth murina, n. 660 bis *d*) = *Lars —ius.* Adde inscr. n. 660 bis *b*, 867 ter *e;* et cf. IƎИIꟼVM (murinei), ⅃AИIꟼVM (murinal), AƧAИIꟼVM (murinasa).

⅃AИIꟼVM (murinal), —*iâ*, nomen mulieris etr. (abl. sing.), e AИIꟼVM (murina). Inscr. n. 705 bis *b:*

ꓘAИIꟼVM : ƎꟼИAIƎꙄ : VA (au seiante murinal) = *Aulus Seiantius —iâ* natus.

AꙄAИIꟼVM (murinasa), *—ii uxor*, cogn. mulieris etr. (e AИIꟼVM murina), ut AꙄAИIꟼVM : IƎИIAƆ : AIꟼƎƎ (velia cainei murinasa, n. 867 ter*ee*) = *Velia Cainia —ii uxor.*

IƎИIꟼVM (murinei), *—ia*, nomen mulieris etrusc. (e AИIꟼVM murina), ut IƎИIꟼVM : IOꟼAꓘ (larthi murinei, n. 660 bis *c*) = *Lartia —ia.*

Col. 1205 *ad voc.* V+VM (mutu) *lin.* 3 *lege* n. 660 et n. 660 bis *a*.

N (*col.* 1206-1260)

Col. 1206:

ƎAИ (nae), *Naevius*, praenom. etr., pro nave, in marmore Clus. n. 560 ter *h*.

Col. 1215 *ad voc.* ꙄI+AИ (natis) *pro* n. 112 *lege* n. 307.

Col. 1225 *lin.* 6 *lege:* POM[P]TIS.

Col. 1226:

VꙄMƎИ (nemsu), *Nemusius* (?), n. virile (cf. ...IAVꙄMƎИ nemsuai... et ꙄVMVMƎИ nemuśus). In titulo Clus. n. 1014 bis *c*: VꙄMƎИ : ꓘƎƎ (vel nemsu) = *Velius Nemusius.*

Col. 1228 *lin.* 8 *adde:* Et in basi marm. (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1864 pg. 110): R · P · NEPESINOR.

Col. 1232 *ad voc.* NERSAE *lin.* 9 *corrige:* glebis.

Col. 1235 *ad voc.* ꙄIƎM+ƎИ (netmvis), *quod videtur legendum* netśvis, cf. MIƎꙄ+ƎИ (netsviś), quod sequitur.

MIƎꙄ+ƎИ (netsviś), *haruspex*, apud Etruscos (= ꙄIƎM+ƎИ netśvis, n. 69). Titulus Clusinus n. 560 ter *h*: MIƎꙄ+ƎИ ꓘAИOƎꟼ VƆIƆ · ƎAИ (nae cicu pethnal netsviś) = *Naevius —ius Petiniâ* natus *haruspex.* Cf. NAVIVS, inclytus ea tempestate augur (Liv. I, 36); et vide *Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1866 pg. 239 sq.

Col. 1238 *ad voc.* VƆIИ (nicu) *adde* n. 721 bis *c*.

Col. 1249 *ad voc.* NORTIA *in fine adde:* Nortinus est cognomen rom., ut L · CALLIVS NORTINVS in titulo Volsin. (*Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 104).

Col. 1257:

AIꙄƎMVИ (numesia), *Numesia* (Numeria?), nomen mulieris etruscae, per contractionem IꙄMVИ (numsi), osc. ꙄIꙄMVIИ (niumsis) et NVMSIVS. In marmore Volsin. n. 2094 ter: ꙄƎꓘƎƆ AIꙄƎMVИ (numesia celes) = *Numesia Coelii* uxor.

Col. 1260 *ad voc.* ꓘAIИVИ (nunial) *lin.* 2 *lege:* In olla n. 877 et in tegula sepulcr. n. 878:

ꓘƆIИVИ (nunicl), in marmore Clusino n. 796 bis.

O (*col.* 1268-1294)

Col. 1268:

OBSEQVES, *obsequens.* Est cognomen rom., ut LIVIVS · OBSEQVES (Zaccaria *Inst. lapid.* pg. 281).

Col. 1271 *ad voc.* OIAN *corrige:* Vide VXENTVM.

Col. 1273 *ad voc.* OCCIA *lin.* 3 *adde:* Inscr. in museo De Minicis n. 671: VIXIT BONA FEMINA OCCIA A · LX.

Col. 1276 *ad voc.* OCRESIA *lin.* 4 *lege:* Fortasse dicta est ab OCRI = *monte*, unde etiam ƎИAꓘꙄIꟼƆV (ucrislane) = *Ocrilianus.* Vide AꙄꟼƆV (ucrsa) = *Ocrii uxor.*

Col. 1292 *ad voc.* ORACLVM *lin.* 3 *adde* Kalend. Praenest. apud Orell. II 389.

Col. 1294:

ORRANAS, in titulo Mesap. n. 2995 lin. 20.

Π (*col.* 1303-1496)

Col. 1303 *ad litt.* ꟼ (p) § 2 *lege:* In vase etr. n. 2658 (ꟼ) et in patera Capenate n. 2453 bis *e* (P). In alio vase Capenate n. 2453 bis *g* littera P est nota praenominis *Publii.*

Col. 1304 *ad voc.* Aꟼ (ΠA) *lin.* 1 *adde* n. 944 bis *a* (Aꟼ); — *et lin.* 3 *adde* n. 837 bis (.. Aꟼ).

Col. 1309:

ꓘAИꓘ8Aꟼ (paflnal), *—iâ*, n. pr. f. abl. sg., in ossuario Volaterr. n. 364 bis *o*. Cf. ꓘAИ8ꓘVꟼ (pulfnal).

ꟼAOD (pathr), Πατρόκλος (Patroclus), graecus heros, in gemma etr. n. 2524 bis. Vide ꙄƎꓘ>VꓘTAꟼ (patrucles).

Col. 1311:

PAKIOS, *Pacius* vel *Paquius*, n. pr. m., e praen. ꙄIꓘИΠ (pakis), in vase Capenate n. 2453 bis *h*.

Col. 1312:

ƎOƆAꟼ (pacre), cognomen virile, apud Etruscos, in tegula sepulcr. n. 867 ter *s*. Cf. adiect. PACRII, PACRER cet.

ꓘAIИꙄƆAꟼ (pacsnial), *Pacciniâ*, n. pr. f. abl. sg., in titulo Perus. n. 1314.

Ǝ+ꙄꓘAꟼ (pakste), *equester?*, adiect. etr., fortasse e ƎꙄƆƎꟼ (pecse), quo vocatur *equus.* In speculo corton. n. 1022 bis: Ǝ+ꙄꓘAꟼ ƎꓘꓘDƎ (erkle pakste) = *Hercules equester.*

Col. 1318:

ƎOIMꓘAꟼ (palmithe), Παλαμήδης (Palamedes), graecus heros, in etrusco speculo n. 2097 ter.

PALVICENSES, cognomine Camiani, populi Sardiniae,

in tabula aenea *Esterzili* inventa (G. Spano et C. Baudi di Vesme *Illustr. di una tavola di bronzo* etc.).

Col. 1324:

ᒧAИꓘA1A1 (papaznal), —*iá*, n. pr. fem. abl. sg., e IƎИꓘA1A1 (papaznei), in ossuario etr. n. 867 ter*e*.

IИƎꓘA1A1 (papaznei), —*ia*, nomen mulieris etr. (abl. ᒧAИꓘA1A1 (papaznal), comparandum cum ƧAИOA1A1 (papathnas) et AIИA1A1 (papania). Ossuar. n. 867 ter*d*: IƎИꓘA1A1 · AИAO (thana papaznei) = *Tannia —ia.*

Ad voc. AIИA1A1 (papania) *lin.* 3 *pro* n. 922 *lege* n. 902.

Col. 1336:

IV+A1 (palui), —*ia*, nom. mulieris etr., ut IV+A1 : IOꓘAᒧ (larthi palui, n. 902 bis) = *Lartia —ia.*

Col. 1337:

ᒧAƎ+A1 (palval), —*iá*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in titulo Clus. n. 921 bis.

Ad voc. PAVOS *lege:* ex Pacuvio vs. 53. Adde Naev. vs. 45.

Col. 1340 *lin.* 21 *pro* AIᒧ↓AꓘƎ1 (pezachlia) *lege* AIᒧƆAꓘƎ1 (pezaclia).

Ad voc. AИOƎ1 (pethna) *lin.* 6 *adde:* AИOƎ1 OИᑫA (arnth pethna, n. 670 bis*b*) = *Aruns Petinius;* et AИOƎ1 : Oᒧ (lth pethna, n. 670 bis*a*) = *Lars Petinius.*

Col. 1341 *lin.* 2 *adde* inscr. n. 560 ter*h*, 601 bis*f*, 1011 bis*c*.

Ad voc. IƎИOƎ1 (pethnei) *lin.* 5 *adde:* thania pethnei (IƎИOƎ1 : AIИAO, n. 670 bis*c*) = *Tannia Petinia.*

Col. 1342 *ad voc.* IOIƎ1 (peithi) *adde:* IOIƎ1 : AO (tha peithi, n. 675 bis*b*) = *Tannia —ia.* Vide ᒧAIOIƎ1 (peithial).

ᒧAIOIƎ1 (peithial), —*iá*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), e IOIƎ1 (peithi), in titulo Clusino n. 675 bis*c*.

AИOIƎ1 (peithna), *Petinius*, gentilitium etr. pro AИOƎ1 (pethna), ut AИOIƎ1 Oᒧ (lth peithna, n. 675 bis*d*) = *Lars Petinius.*

Col. 1343:

..ƎƆƎ1 (pece..), in ossuario Clusino n. 618 bis*d*.

Col. 1344 *ad voc.* ƎᒧƎ1 (pele) *lin. ult. adde inscr.* n. 1920 bis.

Col. 1348:

..ƎOИƎ1 (penthe..), in titulo Clusino n. 601 bis*i*.

Col. 1357:

AИƧꟽVƆᑫƎ1 (percumsna), —*ius*, gentilitium etr. (unde IƎИƧꟽVƆᑫƎ1 percumsnei), ut AИƧꟽVƆᑫƎ1 : ᒧƎꟻ (vel percumsna, n. 1011 bis*p*) = *Velius —ius.*

Col. 1372 *ad voc.* AИƧƎ1 (pesna) *lin.* 2 *adde:* Forma ΛИƧƎ1 occurrit in titulo Senensi n. 451 bis*a*. Vide IƎИƧƎ1 (pesnei) et AƧAИƧƎ1 (pesnasa).

AƧAИƧƎ1 (pesnasa), e AИƧƎ1 (pesna) in titulis Senens. n. 440 bis*c* et *e*.

Ad voc. IƎИƧƎ1 (pesnei) *lin.* 2 *adde:* IƎИƧƎ1 Aᒧ (la pesnei, n. 677 bis) = *Lartia Pesinia* (?).

Col. 1374 *ad voc.* I+Ǝ1 (peti) *lin.* 2 *pro* n. 794 *lege* n. 791.

Col. 1376 *ad voc.* ᒧAI+AИI+Ǝ1 (petinatial) *lin.* 5 *adde* inscr. Clus. n. 697 bis*d*.

Col. 1380 *ad voc.* Vᑫ+Ǝ1 (petru) *lin.* 7 *adde:* Vᑫ+Ǝ1 · OИᑫA (arnth petru, n. 681 bis) = *Aruns Petrius.*

Col. 1381 *lin.* 2 *adde* inscr. n. 867 bis*h*, *i*, et n. 1702 bis.

IAИVᑫ+Ǝ1 (petrunai), *Petrunia*, nomen mulieris etr., pro petrunia (= IИVᑫ+Ǝ1 petruni), in olla cineraria n. 439 ter.

Ad voc. IИVᑫ+Ǝ1 (petruni) § 1 *lin.* 12 *adde:* IИVᑫ+Ǝ1 : ⊘A (ah petruni, n. 682 bis) = *Attia Petronia;* et IИVᑫ[+Ǝ]1 : A (a. petruni, n. 867 quat.*d*) = *Aula Petronia.*

?ᒧAIИVᑫYƎ1 (petrunial), *Petroniá*, e IИVᑫ+Ǝ1 (petruni), in titulo Perus. n. 2003 bis*d*.

Col. 1382 *lin.* 7 *adde:* Invenitur etiam in titulo n. 1806.

Col. 1383:

ᒧAIꟻ+Ǝ1 (petvial), *Pettiá*, n. pr. f. e AIꟻ+Ǝ1 (petvia), in titulo Perus. n. 1526.

Col. 1394:

PICNI, *Picenius*, gentil. Capenas, ut C · PICNI in vase n. 2453 bis*a*.

Col. 1404:

ƧAИᒧTI1 (pitlnas), in lapide etr. n. 2577 bis.

Col. 1405 *ad voc.* ᒧAA+VI1 (piutaal) *lin.* 3 *pro* n. 183 *lege* n. 182.

I+VI1 (piuti), *Plotia* (Plautia), n. pr. f. pro pluti, = A+VI1 (piuta). In titulo Clusino n. 534 quat.*g*: I+VI1 : AИAO (thana piuti) = *Tannia Plotia.*

Col. 1406:

?IꓘAᒧ1 (plazi), in titulo etr. n. 2600*g*.

Col. 1407 *lin.* 12 *lege* PLANINA; *et adde:* Inscr. edita in *Rev. archéol.* nv. sr. VII 146: ..... | VS · T · F | VEL · CLAV|DIANVS | PLANINA | VIXIT · ANN|VM · I · MESI|BVS · IIII · DI etc.

Col. 1408:

IΛAᒧ1 (plati), *Platia* (Plotia), n. pr. f., pro I+VAᒧ1 (plauti), in titulo Perus. n. 1560 bis.

?AIᑫV+Aᒧ1 (platuria), in arca etr. n. 431.

Ad voc. ᒧAI+VAᒧ1 (plautial) *lin.* 6 *adde* n. 670 bis *a*.

MAI٩+VAᒧ1 (plautrias), —*ii*, nomen virile (genit. sg.), apud Etruscos, in titulo n. 656 bis *a*.

Col. 1414:

V1M1 (pmpu), *Pompus*, nomen virile, perperam pro V1MV1 (pumpu), in arcula Clusina n. 687 bis *c* (V1M1 OИDA).

Col. 1451:

? AIИV⊃Ǝ[٩]1 (precunia), in arcula Clusina n. 597 bis *o*.

Col. 1452 *ad voc.* ᒧA٩OИƎ٩1 (prenthral) *lin.* 2 *adde* n. 364 bis *n*.

Ad voc. Ǝ+ИƧƎ٩1 (presnte) *lin.* 6 *adde:* inscr. n. 1018 bis *d:* ƎTИ[Ƨ]Ǝ٩1 · [A]ᒧ (la presnte) = *Lars Praesentius*.

Ad voc. AƧƎ+ИMƎ٩1 (preśntesa) *lin.* 7 *adde:* Forma AƧƎ+ИƧƎ٩1 (presntesa) pro *Praesentii uxor* occurrit etiam in titulo Clusino n. 562 ter *a*.

Col. 1453:

ᒧAI+ƧƎ٩1 (prestial), —*iâ*, nomen mulieris etr., ut mihi videtur pro ᒧAI+ИƧƎ٩1 (presntial), e I+ИƧƎ٩1 (presnti), in titulo Clusino n. 726 quat. *b*.

Col. 1468:

ƧI٩٩1 (prpris), in tegula sepulcr. n. 597 bis *d*.

Col. 1470:

AIИVI⊃V٩1 (pruciunia), —*ia*, nomen mulieris etr., e VI⊃V٩1 (pruciu), in arcula Clusina, n. 614 bis.

ᒧAИOAMV٩1 (prumathnal), —*iâ*, n. pr. f. (abl. sg.), e IИOAMV٩1 (prumathni), in titulis etr. n. 440 ter *f* et *h*.

IИOAMV٩1 (prumathni), —*ia*, nomen mulieris etr. (cf. ƎΘAMV٩1 prumathe = Prometheus), in ossuario n. 440 ter *e*.

Col. 1473 *ad voc.* PTRONI *pro Petroni*[*a*] *cf.* titulum Praenest. Ⅴ· ΠTRONIO · C · Ⅴ (*Bullett. dell'Inst. arch.* an. 1867 pg. 184).

Col. 1476 *ad voc.* AIV1 (puia) *lin.* 9 *sqq. adde* n. 698 *ter*, n. 867 bis *k*, n. 2327 *ter; et cf.* AIVƎ (vuia, n. 867 bis *h*).

Col. 1477:

ᒧAIV1 (puial), e AIV1 (puia), in ossuario Perus. n. 1857 bis *b*.

Dele lin. 9 *et* 10.

MIᒧ⊃V1 (puclis), in ossuario Perus. n. 1717 bis.

Col. 1478:

ᒧAИIƧ⊃V1 (pucsinal), —*iâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in tegula Clus. n. 638 ter *a*.

.. ᒧV1 (pul ..), *Pulfenniâ* (?), n. pr. f. abl. sg., ut mihi videtur pro ᒧAИ8ᒧV1 (pulfnal), in ossuario Clusino n. 741 bis.

Ad voc. AИ8ᒧV1 (pulfna) § 2 *adde* inscr. Clus. n. 684 bis.

Ad voc. ᒧAИ8ᒧV1 (pulfnal) *lin.* 17 *adde* inscr. n. 633 bis *b*.

Col. 1479 *lin.* 2 *adde:* AƧAИ8ᒧV1 (pulfnasa), invenitur etiam in titulis etr. n. 894 bis *b* et *e*.

Ad voc. IƎИ8ᒧV1 (pulfnei) *lin.* 4 *adde:* IƎИ8ᒧV1 · AO (tha pulfnei, n. 905 bis *c*) = *Tannia Pulfennia;* et IƎИ8ᒧV1 : AIO٩Aᒧ (larthia pulfnei, n. 1011 quat. *b*) = *Lartia Pulfennia*.

Lin. antipen. lege: AƧIᒧAƧVTᒧV1 (pultusalisa) *etc.*

Col. 1482 *lin.* 8 *adde:* V1MV1 : ᒧƎƎ (vel pumpu, n. 597 bis *r*) = *Velius Pompus;* et V1MV1 : ƧI٩Aᒧ (laris pumpu, n. 1011 bis *n*) = *Lars Pompus*.

Ad voc. ᒧAV1MV1 (pumpual) *lin.* 3 *adde* inscr. n. 625 bis *a*.

Col. 1483 *lin.* 2 *adde* n. 597 bis *q*.

AƧV1MV1 (pumpusa), *Pompi uxor*, cognomen mulieris etr., e V1MV1 (pumpu) = *Pompus*, in titulis Clusinis n. 655 bis *b*, 1011 bis *o*.

ᒧAƎV1MV1 (pumpuval), *Pompiâ*, nomen mulieris etr., = ᒧAV1MV1 (pumpual), in tegula sepulcr. n. 1011 bis *m*.

Col. 1486:

MAИ+ИV1 (puntnas), —*ii*, nomen virile genit. sg., in titulo Clusino n. 724 bis *e*.

ƎA1V1 (pupae), in ossuario etr. n. 440 quat. *a*.

Col. 1492:

ΨIDV1 (purich), in etr. speculo n. 1014 quat.

Col. 1493 *ad voc.* ᒧAИ٩V1 (purnal) *lin.* 5 *adde:* et inscr. Clus. n. 560 ter *b*.

Ad voc. IƎИDV1 (purnei) *lin.* 4 *adde* n. 689 ter *a*.

Ad voc. IИDV1 (purni) *lin.* 9 *adde:* In titulis Clusinis: IИDV1 : ΘDAᒧ (larth purni, n. 534 quat. *a*, *b*, *e*, *f*) = *Lars Furinius;* IИ٩V1 : OИDA (arnth purni, n. 534 quat. *c*, *d*) et IИ٩V1 : I+И٩A (arnti purni, n. 534 quat. *k*) = *Aruns Furinius;* IИ٩V1 : OA (ath purni, n. 534 quat. *h*) = *Attius Furinius;* IИ٩V1 : IO٩Aᒧ (larthi purni, n. 689 ter *b*) = *Lartia Furinia*. — In operculo ossuarii n. 534 quat. *i:* IИ٩V1 : A‡٩Aᒧ (larza purni) = *Lartia Furinia*.

Ad voc. AƧIИ٩V1 (purnisa) *lin.* 3 *adde:* In operculo ossuarii n. 534 quat. *l:* AƧIИDV1IƎИ⊃A⊃ (cacnei purnisa) = *Cacinia Furinii uxor;* in tegula sepulcrali n. 605 bis: AƧIИ٩V1 : IᒧƎ⊘ (heli purnisa) = *Helia Furinii uxor*. Vide AƧIИVᐊV1 (purunisa). Adde etiam inscr. Clus. n. 623 bis, ubi AƧIИ٩Ǝ1 (pvrnisa), mutato V in Ǝ.

Col. 1496:

AƧIИVᐊV1 (purunisa), *Furinii uxor*, cognomen mulieris etr. = AƧIИ٩V1 (purnisa). Operc. ossuarii n. 534 quat. *g:* AƧ : IИVᐊV1 : I+VI1 : AИAO (thana piuti purunisa) = *Tannia Plutia Furinii uxor*.

P (*col.* 1520-1558)

Col. 1520 *lin. ult. adde:* ᑕ (r) pro AOMAq (ramtha) invenitur in titulo etr. n. 2600*e*.

Col. 1521:

..Aq (ra..), in tegula sepulcr. n. 847 bis.

Col. 1522 *ad voc.* ᒧAИƧMVOAq (rathumsnal) *lin.* 7 *lege:* inscr. n. 501 et n. 645 *etc.*

Col. 1523 *lin.* 2 *adde* n. 2327 ter.

?AIMAq (ramia), fortasse perperam pro AOMAq (ramtha), in titulo etr. n. 2600*d*.

Col. 1524 *lin. ult. adde:* Invenitur etiam in lapide n. 2600*g*.

Col. 1525:

IVOИAq (ranthui), *Aruntia*, praen. etr., in titulo n. 2600*h*.

MIИᒧ1Aq (raplnis'), *—ii*, nomen virile genit. sg., in titulo Clus. n. 670 bis*c*.

Col. 1528 *ad voc.* ƎȢVAq (raufe) *lin.* 7 *lege:* n. 440 ter*b*, 776 bis.

MƎȢVAq (raufes'), *Rofii*, nomen virile (genit. sg.), e ƎȢVAq (raufe) = *Rofius*, in tegula Clus. n. 721 bis*c*.

AƧƎȢVAq (raufesa), *Rofii uxor*, cognomen mulieris etr., e ƎȢVAq (raufe) = *Rofius*, in titulis n. 440 bis*a*, 534 quat.*a*.

Col. 1530 *ad voc.* AIƧVAq (rausia) *lin.* 2 *adde:* Occurrit etiam in titulo n. 1560 bis.

Col. 1537 *ad voc.* AИ⋕MƎq (remzna) *lin.* 9 *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 697 bis*a*, *b*, *c*; et forma AИƧMƎq (remsna) in vasculo n. 697 bis*d*.

Ad voc. ᒧAИ⋕MƎq (remznal) *lin.* 3 *adde* n. 1011 bis*k*.

?MAИ⋕[M]Ǝq (remznas'), e remzna, in tegula Clus. n. 721 bis*c* (MAИ⋕MƎq).

Ad voc. IƎИ⋕MƎq (remznei) *lin.* 4 *adde* n. 694 bis*c*, 1011 bis*f*.

Col. 1538:

AИƧMƎq (remsna), *—ius*, gentil. etr., pro AИ⋕MƎq (remzna), ut AИƧMƎq : ᒧƎ (vl remsna, n. 697 bis*d*) = *Velius —ius*.

Col. 1541:

MAИ⋕MƎq (res'znas'), *Renii*, e AИƧƎq (resna), nomen virile (genit. sg.), nisi exaratum est pro remznas' (e AИ⋕MƎq remzna), in tegula sepulcr. n. 721 bis*c*.

DESMIE (resmie), *Resmius* (Remius?), nomen virile, ut ⟨DESMIE (c resmie) = *Caius Remius* (C · REMIS, apud Lanzi I 162 = 123 n. 3) in glande missili n. 937 bis.

Col. 1542 *ad voc.* RESTVTVS *lin.* 2 *adde:* ANTISTIVS RESTVTVS (*Bullett. arch. sardo* X, 160).

Col. 1543:

ᒧAИOVƎq (reuthnal), *—ā*, nomen mulieris etr., in arca n. 944 bis*f*.

Col. 1547 *ad voc.* ᒧIq (ril) *lin.* 21 *adde* n. 364 bis*k* et *l*.

Col. 1548 *post lin.* 18 *adde:* ↑XII · ᒧIq (n. 325 bis*i* = *an. LXII*; - *et lin.* 26 *adde* n. 364 bis*o*.

Col. 1558:

ᒧAИIᒧȢVq (ruflinal), *Rufiniā*, nomen mulieris etr., in titulo sepulcr. n. 927 ter.

Σ (*col.* 1565-1743)

Col. 1565 *lin. penult. adde* n. 1560 bis.

Lin. 32 *adde:* cf. inscr. n. 2600*d* et *g*.

Col. 1566 *ad voc.* AƧ (sa) *adde:* cf. n. 2600*e*.

AƧ (sa). Vide AƧIИVᑕV1 (purunisa).

Col. 1570 *ad voc.* SABVS *lin.* 5 *lege:* Vitisator.

Col. 1571:

SAECVRITAS, *securitas*, in tabula marm. (*Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 99).

Col. 1573:

AИOAƧ (sathna), *Salinius*, gentilitium etr. (= AИ+AƧ satna), in titulis sepulcr. n. 867 ter*m*, *o* et *t*. Vide IƎИOAƧ (sathnei), quod sequitur.

IƎИOAƧ (sathnei), *Satinia*, nomen mulieris etruscae, e AИOAƧ (sathna), ut IƎИOAƧ : IOqAᒧ (larthi sathnei, n. 867 ter*v*) et IƎИOAƧ : AIOqAᒧ (larthia sathnei, n. 867 ter*n*) = *Lartia Satinia*.

Col. 1582 *ad voc.* ᒧAИIᒧAM (s'alinal) *lin.* 3 *adde:* Invenitur etiam in tegula Clusina n. 658 ter*b*. Vide IƎИIᒧAM (s'alinei), quod sequitur.

IƎИIᒧAM (s'alinei), *Salinia*, nomen mulieris etr. (abl. ᒧAИIᒧAM s'alinal), in tegula Clus. n. 658 ter*c*.

AƧIᒧAM (s'alisa), *Salii uxor*, cognomen mulieris etr., e s'ale = ƎᒧAƧ (sale), in tegula sepulcr. n. 1011 ter*m*.

Col. 1594:

MARPIOS (s'apios), n. pr. m. in vase Capenate n. 2453 bis*b*.

Col. 1603 *lin.* 4 *adde* n. 1755, *et cf.* AИOAƧ (sathna).

Col. 1609 *lin.* 9 *adde* n. 1755.

Col. 1615 *ad voc.* ƎqOƎƧ (sethre) *post lin.* 15 *adde:* ƧIИƆAƆ · ƎqOƎƧ (sethre cacnis, n. 597 bis*i*) = *Setrius —ius*; - *et lin.* 34 *adde:* ƎqOƎƧ · Oᒧ (lth sethre) n. 1011 ter*o*) = *Lars Setrius*.

Col. 1616:

AIqOƎƧ (sethria), *Setria*, nomen mulieris etr. (vide ƎqOƎƧ sethre), in tegula sepulcr. n. 601 bis*h*.

AƧAИꟼOƎƧ (sethrnasa), *Setrinii uxor*, cognomen mulieris etr., e sethrna, unde IƎИꟼOƎƧ (sethrnei), in titulo Clus. n. 560 bis *b*.

Col. 1617:

..ИAIƎƧ (seian..), pro ⅃AI+ИAIƎƧ (seiantial), in titulo etr. n. 897 *ter*.

..+ИAIƎƧ (seiant..), pro I+ИAIƎƧ (seianti), in titulo Clusino n. 705 bis *c*.

Ad voc. Ǝ+ИAIƎƧ (seiante) = *Seiantius lin.* 8 *adde:* Ǝ+ИAIƎƧ : VA (au seiante, n. 705 bis *b*) = *Aulus Seiantius*.

Ad voc. I+ИAIƎƧ (seianti) *lin.* 4 *adde* n. 705 bis *a*; – *lin.* 5 *adde* n. 763 bis *b*, 1011 bis *g* = I+ИAIƎƧ · AO (tha seianti, n. 1011 bis *d*); – *lin.* 7 *adde* n. 562 ter *k*, et cf. n. 562 ter *l*.

Col. 1619 *ad voc.* ƆƎM (śec) vel ƆƎƧ (sec) et ↓ƎM (śech) vel ↓ƎƧ (sech) *lin.* 10 *sq. adde* n. 560 ter *c*, 670 bis *c*, 739 bis, 839 bis *h*, 1011 bis *c*; – *lin.* 13 *adde* n. 1011 bis *d*; – *et lin.* 15 *adde* n. 1011 quat. *a*.

Col. 1620:

V>Ǝ⊰ (secu), *Sicius?*, gentilitium etr., unde ƎИVƆƎƧ (secune) et AIИVƆƎƧ (secunia), in titulis sepulcr. n. 998 bis *a*, *b*, *c*.

AIИVƆƎƧ (secunia), *Siconia?*, cognomen mulieris etr. (vide ƎИVƆƎƧ secune), in ossuario n. 724 bis *g*.

Col. 1623 *ad voc.* A⅃[M]Ǝ⊰ (semla) *lin.* 3 *adde:* Invenitur etiam in etr. speculo n. 477 bis.

Col. 1627 *ad voc.* I+ИƎƧ (senti) *lin.* 4 *adde:* Operculum ossuarii n. 1011 bis *k*: I+ИƎƧ · AИAO (thana senti) = *Tannia Sentia*. Cf. n. 839 quat.

Col. 1628 *lin.* 2 *adde:* Ǝ+AИI+ИƎƧ : I⅃ƎƎ (veli sentinate, n. 1011 bis *i*) = *Velius Sentinatius*.

Ad voc. I+AИI+ИƎƧ (sentinati) *lin.* 6 *pro* n. 708 bis *c* *lege* n. 708 bis *a*.

Col. 1630 *ad voc.* AƧƎIꟼƎƧ (sepiesa) § 2 *lege:* n. 696 bis *a* et n. 697; *et adde* inscr. n. 697 bis *c*.

Col. 1640 *ad voc.* IꟼV+ꟼƎM (śerturi) *lin.* 7 *adde* n. 711 bis *b*.

Ad voc. AIꟼV+ꟼƎM (śerturia) *lin.* 5 *adde inscr.* n. 711 bis *a*: AIꟼV+ꟼƎM · AIOꟼA⅃ (larthia śerturia) = *Lartia Sertoria*.

Col. 1641:

AИꟼV+ꟼƎM (śerturna), *Serturniá*, n. pr. f. abl. sg., pro śerturnial = ⅃AIИꟼV+ꟼƎƧ (serturnial), in titulo Clus. n. 560 bis *a*.

Col. 1642:

AИTAƆƧƎƧ (sescatna), *Sextinius*, gentilitium etr. (unde ⊰AИ+AƆ⊰Ǝ⊰ sescatnas), = AИ⅄ƆƧƎƧ (sesctna), in titulo Senensi n. 440 bis *e*.

AИV⅄>V⊰Ǝ⊰ (sesuctuna) et AИ⅄ƆƧƎƆƧ (scesctna), in titulo Senensi n. 440 bis *e*.

⊰AИ+AƆ⊰Ǝ⊰ (sescatnas), *Sextinii*, nomen virile (genit. sg.), in ossuario Senensi n. 440 bis *f*.

AИ⅄ƆƧƎƧ (sesctna), *Sextinius* vel *Sextinia*, gentilitium etr., = AИTAƆƧƎƧ (sescatna), in titulis Senensibus n. 440 bis *b* et *d*.

AИV⅄>V⊰Ǝ⊰ (sesuctuna), *Sextinia*, nomen mulieris etr., in ossuario Senensi n. 440 bis *a*. Vide AИTAƆƧƎƧ (sescatna).

Col. 1653 *dele lin.* 10; *et adde:* ?IAIƧ (siai), in titulo etr. n. 1011 bis *h*.

Col. 1663:

SIME, in etr. speculo n. 477 bis.

Col. 1671 *lin.* 10 *adde* n. 839 bis *i* (ƆM).

Col. 1673:

AИ⅄ƆƧƎƆƧ (scesctna), *Sextinius*, gentilitium etrusc. = AИ⅄ƆƧƎƧ (sesctna), in titulo Senensi n. 440 bis *c*.

AƧV⅄ƎƆƧ (scetusa), *—ii uxor*, cognomen mulieris etr., in titulo sepulcr. n. 867 bis *c*.

Col. 1674:

ƎꟼIƆƧ (scire), *Scirius*, cognomen etr., unde AƧƎꟼIƆƧ (sciresa), in titulo Clus. n. 670 bis *a*.

Col. 1688:

AƧV⅂ƧA⅂Ƨ (spaspusa), *—ii uxor*, cognomen mulieris etr., in titulo sepulcr. n. 1104 quat. *b*.

Col. 1693:

SΓ⅃A+VPIAM (splaturiaś), in titulo Clus. n. 697 bis *c*.

Col. 1694 *ad voc.* ⅃AИIꟼV⅂Ƨ (spurinal) *lin.* 8 *adde:* Invenitur etiam in titulo sepulcr. n. 867 ter *b*.

Col. 1702:

..Ǝ+Ƨ (ste..), in ossuario Clusino n. 724 bis *g*.

Col. 1703:

?ƧAMƎ+M (śtenas), in lapide etr. n. 2044 bis.

Col. 1704:

⅃AИꟼ⅂Ǝ⅄Ƨ (steprnal), *Stefroniá?*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), e IИꟼ⅂Ǝ⅄⊰ (steprni), in titulo Arret. n. 465 ter *a*.

Ad voc. IИꟼ⅂Ǝ⅄⊰ (steprni) *lin.* 6 *adde:* Occurrit etiam in aliis titulis Arret. n. 465 bis *a* et *b*.

Col. 1710 *ad voc.* VM (śu) *adde* inscr. n. 739 bis.

Col. 1719:

VTIƎƎƧ (sveitu), *Suettius*, cognomen etr., in titulo Volaterr. n. 364 bis *q*.

ƆƎƎM (śvec), ut mihi videtur, pro ƆƎM (śec), occurrit in sarcophago Clus. n. 724 bis *a*.

Col. 1723:

IƎИAOVƧ (suthanei), *—ia*, nomen mulieris etr., per contractionem IƎИOVƧ (suthnei), ut IƎИAOVƧI+ƧAB (hasti suthanei, n. 562 ter*c*) = *Fausta —ia*.

Ad voc. IOVM (ṡuthi) *lin.* 18 *et lin.* 25 *pro* n. 2403 *lege* n. 2131 bis.

Col. 1724 *lin.* 5 *adde* n. 802 bis, 2095 quinq. A et B.

IƎИOVƧ (suthnei), *—ia*, nomen mulieris etr., contractum e IƎИAOVƧ (suthanei), unde etiam ⅃AИ+VƧ (sutnal). In titulo Clus. n. 562 ter*a*: IƎИOVƧ : AИAO (thana suthnei) = *Tannia —ia*.

Col. 1726:

SVLPICIS, *Sulpicius*, gentil. ital. In titulo etrusco-rom. n. 1313: C · SVLPICIS · C · F.

Col. 1730:

NƎ1VƧ (supen), in vasculo Volaterr. n. 358 bis *a*.

Col. 1731 *ad voc.* V⅃1VM (ṡuplu) *lin.* 2 *adde* inscr. Clus. n. 658.

Col. 1743:

⅃AИ+VƧ (sutnal), *—iá*, nomen mulieris etr., e sutna = IƎИOVƧ (suthnei), in titulo Clus. n. 562 ter*b*.

T (*col.* 1746-1876)

Col. 1746 *lin.* 31 *adde:* cf. inscr. n. 2871 bis.

Col. 1750 *ad voc.* ƎƆ⅃AT (talce) *lin.* 2 *adde* inscr. Arret. n. 465 bis*b* (ƎƆ⅃A+).

Ad voc. ƎOIM⅃AY (talmithe) *lin.* 2 *lege:* speculis n. 1014 quat., 2346 bis*c*, 2513.

Col. 1751:

IAИIMA+ (taminai), *—ia*, nomen mulieris etr., in titulo Volaterr. n. 364 bis *l*.

Col. 1785 *lin.* 46 *corrige:* ⅁ИƎTT|[ИИ]MƎƆƎT.

Col. 1790:

ƎOAqqЯƎT (terprathe), *—us*, cognomen etr. (non perprate col. 1359), in operculo ossuarii Perus. n. 1530.

ⱵƎ+AqqЯƎY (terpratez), *—ii*, cognomen etr. (non perpratez col. 1530), in ossuario Perus. n. 1531.

Col. 1797 *ad voc.* ⅃AИI+Ǝ+ (tetinal) *lin.* 10 *adde* n. 867 ter*d*.

Col. 1798 *ad voc.* IƎИI+Ǝ+ (tetinei) = *Tetinia adde:* IƎИI+Ǝ+ : AIOqA⅃ (larthia tetinei, n. 918 bis), et IƎИI+Ǝ+ : AИAO (thana tetinei, n. 1011 quat.*a*).

Ad voc. IƎИ+Ǝ+ (tetnei) *lin.* 7 *adde teg. sepulcr.* n. 721 bis*a* cum inscr. ⱶAPOI : +E+NEI (larthi tetnei).

Col. 1819 *lin.* 9 *adde:* Ǝ+I+ · ⅃Ǝ (vl tite, n. 724 bis*b*) *Velius Titius*.

A2Ǝ+I+ (titesa), *Titii uxor*, cognomen mulieris etr., e Ǝ+I+ (tite) = *Titius*, in titulo sepulcr. n. 1011 bis*e*.

Col. 1820 *lin.* 1 *adde* n. 724 bis*c*, *d* et *g*, = I+I+ : AO (tha titi, n. 724 bis*f*); – *lin.* 5 *adde* n. 724 bis*a*, *e*, 839 bis*k*; – *et lin.* 17 *adde* n. 597 bis*q*.

Ad voc. AI+I+ (titia) = *Titiá* § 3 *lin.* 4 *adde* inscr. n. 675 bis*d*, n. 867 ter*l* et n. 1011 ter*o*.

Col. 1821 *lin.* 27 *adde* n. 560 bis*c*, 632 bis*b*, 790 bis, 897 bis, 1011 bis*d*, 1014 bis*b* (?).

Col. 1822:

Ǝ⅃YIY (title), *Titius* (Titelius?), n. pr. m., in titulo etr. n. 440 quat.*a*. Vide AI⅃+I+ (titlia).

Ad voc. IƎИ⅃YIY (titlnei) *lin.* 2 *pro* n. 321 *lege* n. 931.

Col. 1824:

AⱵVI+ (tiuza), familiae etr. nomen, e ƧVI+ (tius), in titulis Clus. n. 726 ter*a*, *c*, *d*.

ƧVI+ (tius), *—ius*, gentilitium etr., unde AⱵVI+ (tiuza) et AƧVI+ (tiusa), in titulis Clus. n. 726 ter*c*, *d*.

AƧVI+ (tiusa), *—ii uxor?*, fortasse cognomen mulieris etr., e ƧVI+ (tius), in titulis Clus. n. 726 ter*b*, *f*.

Col. 1825:

⅃AИ1A⅃+ (tlapnal), *Tlaboniá*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), e IИ1A⅃+ (tlapni), in titulo Arret. n. 461.

Ad voc. AИƧƎ⅃+ (tlesna) *lin.* 7-11 *adde* n. 921 bis.

Col. 1826 *ad voc.* ⅃AИƧƎ⅃+ (tlesnal) *lin.* 9 *adde* n. 1011 quat.*a*.

Ad voc. IƎИƧƎ⅃+ (tlesnei) *lin.* 7 *adde inscr. Clus.* IƎИƧƎ⅃+ : I+ƧAB (fasti tlesnei, n. 726 quat.*c*, 1011 bis*c*).

Col. 1842 *lin.* 7 *pro* n. 3890 *lege* n. 2890.

Col. 1845 *ad voc.* I1Ǝq+ (trepi) *adde:* I1ƎqY · O⅃ (lth trepi, n. 737 bis).

Ad voc. V1Ǝq+ (trepu) *adde:* V1Ǝq+ : AⱵИqA (arnza trepu, n. 924) = *Aruns Trebius*.

Col. 1846:

AIИV1Ǝq+ (trepunia), *Trebonia*, cognomen mulieris etr., in ossuario Clus. n. 763 bis*b*. Vide IИV1Ǝq+ (trepuni).

Ad voc. MAIИV1Ǝq+ (trepuniaś) *lin.* 3 *adde* inscr. Clus. n. 560 ter*c*.

Col. 1856:

TRV, *Mercurius*, ut videtur pro ƧMꓷVT (turms), in gemma n. 2509.

Col. 1858 *lin.* 21 *lege:* V+ (tu). Vide ⅁V⅃V+ (tulus) et VƧV+ (tusu).

Col. 1862 *ad voc.* VMV+ (tumu) *adde* n. 744 bis.

Col. 1864 *ad voc.* ИAꓷVT (turan) *adde:* Occurrit etiam in speculis n. 2346 bis*a*, *b* et in gemma n. 2476 bis.

Col. 1870:

? AIMVX (tuśia), in vasculo Perus. n. 1918 ter *c*.

Col. 1873:

? VMVY (tuśu) et ? VƧV+ (tusu), in titulis Clus. n. 440 bis *f* (V[M]VY...) et n. 739 bis (VƧ:V+).

+V+ (tut), in ossuario etr. n. 1011 bis *a*.

Col. 1875 *ad voc.* AИ+V+ (tutna) *lin.* 5 *adde* n. 562 ter *b*; - *lin.* 7 *adde* n. 744 bis; - *et lin.* 8 *adde:* AИ+V+:ᒧƎᖷ (vel tutna, n. 741 bis).

Ad voc. ᒧAИ+V+ (tutnal) *lin.* 4 *adde* n. 569 bis, 684 bis.

Ad voc. MAИ+V+ (tutnaś) *lin.* 4 *adde* inscr. Clus. n. 562 ter *c*.

Ad voc. IƎИ+V+ (tutnei) *lin.* 6 *adde* n. 562 ter *b*.

Col. 1876 *lin.* 2 *adde* n. 925 ter.

Ad voc. IИ+V+ (tutni) *lin.* 3 *adde* n. 560 ter *d*.

V (*col.* 1879-2024)

Col. 1879 *lin.* 5 *adde* n. 465 ter *b*, 2600 *g* et *h*.

Col. 1885:

..ИIИAᖷ (vanin..), gentilitium etr., in titulo sepulcr. n. 944 bis *f*.

Col. 1887 *lin.* 33 *lege* n. 2572.

Col. 1888 *ad voc.* ᒧAИqAᖷ (varnal) *lin.* 11 *adde* n. 567, 697 bis *b*.

Ad voc. IƎИqAᖷ (varnei) *lin.* 6 *adde:* IƎИqAᖷ:AIᒧƎᖷ (velia varnei, n. 1017 bis) = *Velia Varenia*.

Col. 1894 *lin.* 1 *adde* n. 876 bis.

ƎИAƎᖷ (veane), *Veianius*, gentilitium etr., in tegula sepulcr. n. 839 bis *n*.

Col. 1896:

IƎИqOᒧƎᖷ (vezthrnei), *—ia*, nomen mulieris etr., in ossuario n. 440 bis *c*.

Col. 1897:

ƧƎOƎᖷ (vethes), *Vettii*, n. pr. m. genit. sg., = MƎ+Əᖷ (veteś), e vethe pro Ǝ+Əᖷ (vete), sicut IOƎᖷ (vethi) pro I+Əᖷ (veti), in titulo Perus. n. 1702 bis.

Col. 1898:

MΘƎᖷ (vethś), *Vettius?*, gentilitium etr., in ossuario Clus. n. 560 ter *f*.

Col. 1899 *lin.* 3 *adde:* Occurrit etiam in titulo etr. n. 940.

Col. 1903:

IƎИ+AИƆƎᖷ (vecnatnei), *—ia*, nomen mulieris etr., in titulo sepulcr. n. 894 bis *h*. Vide AƧI+AИƆƎᖷ (vecnatisa).

VƆƎᖷ (vecu), *—ius*, gentilitium etr., unde IVƆƎᖷ (vecui) et AƧVƆƎᖷ (vecusa), in titulis sepulcr. n. 1011 ter *a*, *b*, *c*, *e*, *i*, *k*, *l*.

IVƆƎᖷ (vecui), *—ia*, nomen mulieris, e VƆƎᖷ (vecu), in titulis etr. n. 1011 ter *d*, *f*.

AƧVƆƎᖷ (vecusa), *—ii uxor*, cognomen mulieris, e VƆƎᖷ (vecu), in titulo etr. n. 1011 ter *g*.

Ad voc. ᒧƎᖷ (vel) *lin.* 3 *sqq. adde:*

ƎIИA · ᒧƎᖷ (vel anie, n. 573 bis).

VƆƎƧ : ᒧƎᖷ (vel secu, n. 998 bis *b*).

ƎΨᒧƎᖷ ᒧƎᖷ (vel velche, n. 1011 ter *n*).

VΨA · ᒧƎᖷ (vel achu, n. 597 bis *m*).

VƧMƎИ : ᒧƎᖷ (vel nemsu, n. 1014 bis *c*).

V1MV1 : ᒧƎᖷ (vel pumpu, n. 597 bis *r*).

Col. 1904 *lin.* 37 *adde* n. 562 ter *g*, 741 bis, 867 ter *m*, *o*, 1011 bis *p*.

Col. 1905 *lin.* 7 *adde* n. 1011 bis *k*.

Ad voc. ᒧƎᖷ (vel) § 3 *lin.* 3 *sqq. adde:*

IИᒧVA : ᒧƎᖷ (vel aulni, n. 867 bis *b*).

IИƆVAq8 : ᒧƎᖷ (vel fraucni, n. 601 bis *k*).

IИMVƆ : ᒧƎᖷ (vel cumni, n. 637 bis *i*).

Col. 1906:

ᒧAИAᒧƎᖷ (velanal), *Velaniâ*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), e IИAᒧƎᖷ (velani), in ossuario Clus. n. 724 bis *c*.

Ad voc. ƎᒧƎƎ (VELE) *lin. ult. adde:* ƎᒧƎᖷ (vele), *Velius*, gentilitium etr., occurrit in ossuario n. 926 bis.

Col. 1907:

AIOƎᒧƎᖷ (velethia), *Veletia*, nomen mulieris, in titulo Perus. n. 1836 bis.

ᒧAИOƎᒧƎᖷ (velethnal), *Veltiniâ?*, nomen mulieris, e IƎИOƎᒧƎᖷ (velethnei), in titulo Perus. n. 895 bis.

Col. 1910:

MAIqVOᒧƎᖷ (velthuriaś), *Velturiae*, nomen mulieris etr (genit. sg.), e IqVOᒧƎᖷ (velthuri), in ossuario Clusino n. 618 bis *a*.

Col. 1911 *ad voc.* IᒧƎᖷ (veli) *lin.* 9 *adde:* IᒧƎᖷ (veli), ut videtur, pro *Velius*, occurrit in ossuario etrusco n. 1011 bis *i*.

Ad voc. AIᒧƎᖷ (velia) *lin.* 4 *sqq. adde:*

I+ИAIƎƧ : AIᒧƎᖷ (velia seianti, n. 562 ter *k*) = *Velia Seiantia*.

IƎИIAƆ : AIᒧƎᖷ (velia cainei, n. 867 bis *k*, 867 ter *ee*) = *Velia Cainnia*.

IƎИqAᖷ : AIᒧƎᖷ (velia varnei, n. 1017 bis) = *Velia Varenia*.

Col. 1913 *ad voc.* MAIᒧƎᖷ (veliaś) *lin.* 2 cf. inscr. n. 440 ter *c*.

Ad voc. AᛯIᒧƎᖷ (veliza) *lin.* 2 *adde* inscr. Clus. n. 1011 ter *p*.

Col. 1918 *ad voc.* AИᒧƎᖷ (velna) *lin.* 2 *pro* n. 244 *lege* n. 931.

Ad voc. ІƧИЗΞ (velsi) *lin.* 5 *adde* n. 763 bis *a* (ІƧИЗΞ · OИЧA).

Col. 1919:

AIƧИЗΞ (velsia), *Velsia* vel *Veltia* (Voltia), nomen mulieris etr., in titulis Clus. n. 560 ter *c*, 767 bis. Vide ІƧИЗΞ (velsi).

Ad voc. ИAIƧИЗΞ (velsial) *lin.* 3 *adde* n. 894 bis *c*.

Ad voc. ИAИIƧИЗΞ (velsinal) *lin.* 5 *adde* inscr. n. 440 bis *c*.

Ad voc. AƧIƧИЗΞ (velsisa) *lin.* 4 *adde:* Occurrit etiam in titulis sepulcr. n. 782 bis *a*, 888 bis *b*.

MIИVƧИЗΞ (velśunis), in tegula Clus. n. 655 bis *a*. Vide AIИVMИЗΞ (velśunia).

AƧVMИЗΞ (velśusa), *Veltii uxor*, cognomen mulieris etr. = AƧIƧИЗΞ (velsisa), in tegula sepulcr. n. 597 bis *k*.

Col. 1920 *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in marmore Perus. n. 1887 ter.

Col. 1921 *ad voc.* ИAVИЗΞ (velual) *lin.* 6 *adde* inscr. n. 618 bis *c:* ИAVИЗΞ · ЗAƆ : ΞA (av cae velual) = *Aulus Caius Veliá* natus.

Col. 1922 *lin.* 1 *adde* n. 560 ter *e*, 612 ter, 839 bis *b*.

Ad voc. ↓ИЗΞ (velch) *lin.* 7 *adde* inscr. n. 597 bis *u*.

ИAИIƧA↓ИЗΞ (velchasinal), *—iá*, nomen mulieris etr. = ИAИI+A↓ИЗΞ (velchatinal), in tegula sepulcr. n. 737 bis.

Col. 1923 *ad voc.* З↓ИЗΞ (velche) *lin.* 6 *adde:* З↓ИЗΞ · ИΞ (vl velche, n. 762 bis *a*, 1011 ter *n*) = *Velius Velcius.*

MIЗ↓ИЗΞ (velcheiś), e З↓ИЗΞ (velche) = *Velcius*, in titulo Perus. n. 1848 bis.

MЗ↓ИЗΞ (velcheś), *Velcii* (Volcii), n. pr. m. (genit. sg.), e З↓ИЗΞ (velche), in titulo Clus. n. 762 bis *a*.

AƧЗ↓ИЗΞ (velchesa), *Velcii uxor*, cognomen mulieris etr., e З↓ИЗΞ (velche), in ossuario Clus. n. 762 bis *b*.

AƧAЧ↓ИЗΞ (velchrasa), *—ii uxor*, cognomen mulieris etr., e velchre (unde IЗЧ↓ИЗΞ (velchrei), in ossuario n. 867 ter *q*.

Ad voc. IЗЧ↓ИЗΞ (velchrei) *lin.* 4 *adde:* thana velchrei (IЗЧ↓ИЗΞ : AИAO, n. 867 ter *p* et *u*).

Col. 1925 *ad voc.* ЗΝAИЗΞ (venate) *lin.* 4 *adde:* З+AИЗΞ : +ЧAИ (lart venate, n. 927 ter) = *Lars Venatius.*

Ad voc. ИAИ+AИЗΞ (venatnal) *lin.* 4 *adde:* Occurrit etiam in ossuario n. 440 ter *d*.

Col. 1928:

..I⊀ИЗΞ (venzi..), in olla sepulcr. n. 839 bis *d*.

Ad voc. ЗИI⊀ИЗΞ (venzile) *lin.* 4 *adde:* Invenitur etiam in tegula Clus. n. 771.

ƧIЗИIИЗΞ (venileis), *Venilius*, gentilitium ital., in patera Nolana n. 2776. Vide IЗИIИЗΞ (venilei).

Col. 1930:

?[A]ƆVИЗΞ (venuca), in tegula sepolcr. n. 628 quat.

Col. 1943 *ad voc.* ИAИƆƧЗΞ (vescnal) *lin.* 4 *adde* inscr. Clus. n. 597 bis *s*.

Col. 1949 *ad voc.* ..ΝЗΞ (vel..) *lin.* 4 *adde:* et in urna Clus. n. 839 bis *u*.

Col. 1950 *ad voc.* З+ЗΞ (vete) *lin.* 14 *adde* n. 1857 *b* = З+ЗΞ : AИ (la vete, n. 722 bis).

Ad voc. AƧЗΝЗƆ (vetesa) *lin.* 6 *adde* inscr. n. 658 ter *a* et n. 839 bis *m*.

Col. 1951 *lin.* 5 *adde* n. 1858 bis *a*.

AI+ЗΞ (vetia), *Vetia* (Vettia), nomen mulieris etr., = I+ЗΞ (veti), ut AI+ЗΞ : AO (tha vetia, n. 771) = *Tannia Vetia.*

Ad voc. ИAI+ЗΞ (vetial) *lin.* 4 *sqq. adde:* ИAI+ЗΞ : ЧAƆV : IИI+AИ : ИΞ (vl latini ucar vetial, n. 895 bis) = *Velius Latinius Ocris Vetiá* natus.

Ad voc. ЗI+ЗΞ *lin.* 5 *adde:* Occurrit etiam in marmore Perus. n. 1934 bis *b*.

Col. 1952:

ИAЧΝЗΞ (vetral), *—iá*, nomen mulieris etr. (cf. AIVЧ+ЗΞ vetruia), in titulo sepulcr. n. 867 bis *bb*.

Col. 1955:

ИAƧV+ЗΞ (vetusal), *Vetusiá*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), in titulis Clusinis n. 726 ter *b*, *c*, *d*. Vide AMV+ЗΞ (vetuśa).

Col. 1956:

ИAIΞA+BV (uhtavial), *Octaviá*, nomen mulieris etr. (abl. sg.), ab ЗVA+BV (uhtave) = *Octavius*, in titulo Perus. n. 1857 bis *a*.

Col. 1963:

AIИAIИIΞ (viliania), *—ia*, cognomen mulieris etr., in titulis sepulcr. n. 1011 bis *d* et *g*.

AƧAIИIΞ (viliasa), in titulis etr. n. 1011 bis *a*, *f* et *h*. Vide MAIИIΞ (viliaś).

?ИAИIИIΞ (vilinal), *—ia*, nom. mulieris etr. = ИAИIИИIV (villinal) in ossuario n. 562 ter *d*.

ИAИIИИIV (villinal), *—iá*, nomen mulieris etr. = ИAИIИIΞ (vilinal), in ossuario n. 894 bis *a*.

MAIИV+ИIΞ (viltuniaś), *—ae*, nomen mulieris etr. (genit. sg.), in titulo Clus. n. 675 bis *a*.

Col. 1967 *ad voc.* IΠIΞ (vipi) *lin.* 7 *adde* n. 777 bis *d*, 779 bis; - *lin.* 14 *adde:* IΠIΞ : ЧA (ar vipi, n. 777 bis *a*) = *Arria Vibia;* et IΠIΞ : AO (tha vipi, n. 777 bis *b*) = *Tannia Vibia;* - *lin.* 17 *adde* n. 779 bis.

Col. 1968 *lin.* 2 *adde:* Occurrit etiam in ossuario Perus. n. 1844.

Ad voc. ⅃ΑИΙ⅃Ιᖷ (vipinal) *lin.* 5 *sqq. adde:* Invenitur etiam in titulis n. 501 *, 572 bis, 713 bis, 867 ter *c*, 894 bis *g*.

Col. 1970 *lin.* 5 *adde:* et in titulis Clus. n. 762 bis *b*, 839 bis *l*.

ΑΙ⅃ΙΙᖷ (viplia), *Vibellia*, nomen mulieris etruscae (abl. ⅃ΑΙ⅃ΙΙᖷ viplial), ut ΑΙ⅃ΙΙᖷ : ΑΙИΑΟ (thania viplia, n. 1011 ter *h*) et ΑΙ⅃ΙΙᖷ · ΑΟ (tha viplia, n. 1011 ter *g*) = *Tannia Vibellia*.

Ad voc. ⅃ΑΙ⅃ΙΙᖷ (viplial) *lin.* 5 *adde:* Occurrit etiam in ossuario n. 1011 ter *i*.

Col. 1979:

ᑫΑϽV (ucar), *Ocris* (Ocrius), cognomen etr., in titulo sepulcr. n. 895 bis. Vide ƎИΑ⅃ƧΙᑫϽV (ucrislane).

Col. 1980 *ad voc.* ƎИΑ⅃ƧΙᑫϽV (ucrislane) *lin.* 6 *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 724 bis *f* (ИΑ⅃ƧΙᑫϽV ucrislan) et n. 781 bis (. . . ⅃ƧΙᑫϽV : Ο⅃).

Ad voc. ⅃ᖷ (vl) *lin.* 3 *sqq. adde:* VϽƎϽ : ⅃ᖷ (vl cecu, n. 632 bis *b*), ƎΤΙΤ · ⅃ᖷ (vl tite, n. 724 bis *b*), ƎΨ⅃Ǝᖷ · ⅃ᖷ (vl velche, n. 762 bis *a*); – *et lin.* 15 *adde* n. 736 *d*.

Col. 1981 *lin.* 4 *adde* n. 796 bis, 839 bis *f*, 839 ter, 895 bis, 898 bis; – *lin.* 32 *adde* n. 660 bis *a*, 895 bis, 1011 bis *h;* – *lin.* 34 *adde* n. 560 ter *d;* – *lin.* 35 *adde* n. 637 bis *h;* – *post lin.* 41 *adde:* ΙИΤVΤ : ⅃ᖷ (vl tutni, n. 560 ter *d*); – *et lin.* 45 *adde* n. 898 bis.

Col. 1983:

ƎИMΙΤ⅃V (ultimne), —*ius*, gentil. etr. = MƎИMΙΤ⅃V (ultimneś), ut ƎИMΙΤ⅃V ΘИΟΑ (arnth ultimne, n. 782 bis *b*) = *Aruns —ius*.

ΙИMΙΤ⅃V (ultimni), —*ia*, nomen mulieris etruscae, ut ΙИMΙΤ⅃V · ΑИΑΟ (thana ultimni, n. 782 bis *a*) = *Tannia —ia*.

Col. 1989 *ad voc.* ⅃ΑИΑᑫMV (umranal) *lin.* 6 *adde:* Invenitur etiam in ossuario n. 724 bis *a*.

Ad voc. ΑƧΑИΑᑫMV (umranasa) *lin.* 7 *adde:* Occurrit etiam in titulis n. 894 bis *d*, 894 bis *h*.

Col. 1990:

ΙƎИV (unei), —*ia*, nomen mulieris etr. (cf. ΙИV uni § 2), in titulo sepulcr. n. 440 bis *g*).

Col. 2003:

VOMANIO, *Vomanios* (Vomanius), gentilitium Capenas, in vase n. 2453 bis *c*. Cf. VOMANIAE · L · F | MATRI in *Bullett. dell'Inst.* an. 1864 pg. 148.

Col. 2012 *ad voc.* ƎΤΑИΙᑫV (urinate) *lin.* 6 *adde* n. 790 bis.

Col. 2013 *ad voc.* ΑƧƎΤΑИΙᑫV (urinatesa) *lin.* 10 *adde:* Occurrit etiam in titulo sepulcr. n. 839 bis *s*.

Col. 2019:

ΑƧƎΙΤV (utiesa), —*ii uxor*, cognomen mulieris etr., in titulis sepulcr. n. 867 ter *p* et *u*.

⅃ΑИMΙΤV (utimnal), —*iâ*, nomen mulieris etr., ut mihi videtur, pro ultimnal, ab ΙИMΙΤ⅃V (ultimni), in ossuario n. 440 ter *c*.

Ad voc. ƎⱫVΤV (uluze) *lin.* 6 *adde:* Occurrit etiam in gemma Clus. n. 483 bis (ƎIVΤV).

Col. 2021:

ΑΙVᖷ (vuia), pro ΑΙV1 (puia), invenitur in titulo etr. n. 867 bis *h*.

Ad voc. ΙƎИΙƧΙVᖷ (vuisinei) *lin.* 9 *adde:* Occurrit etiam in titulo sepulcr. n. 933 bis.

Col. 2022:

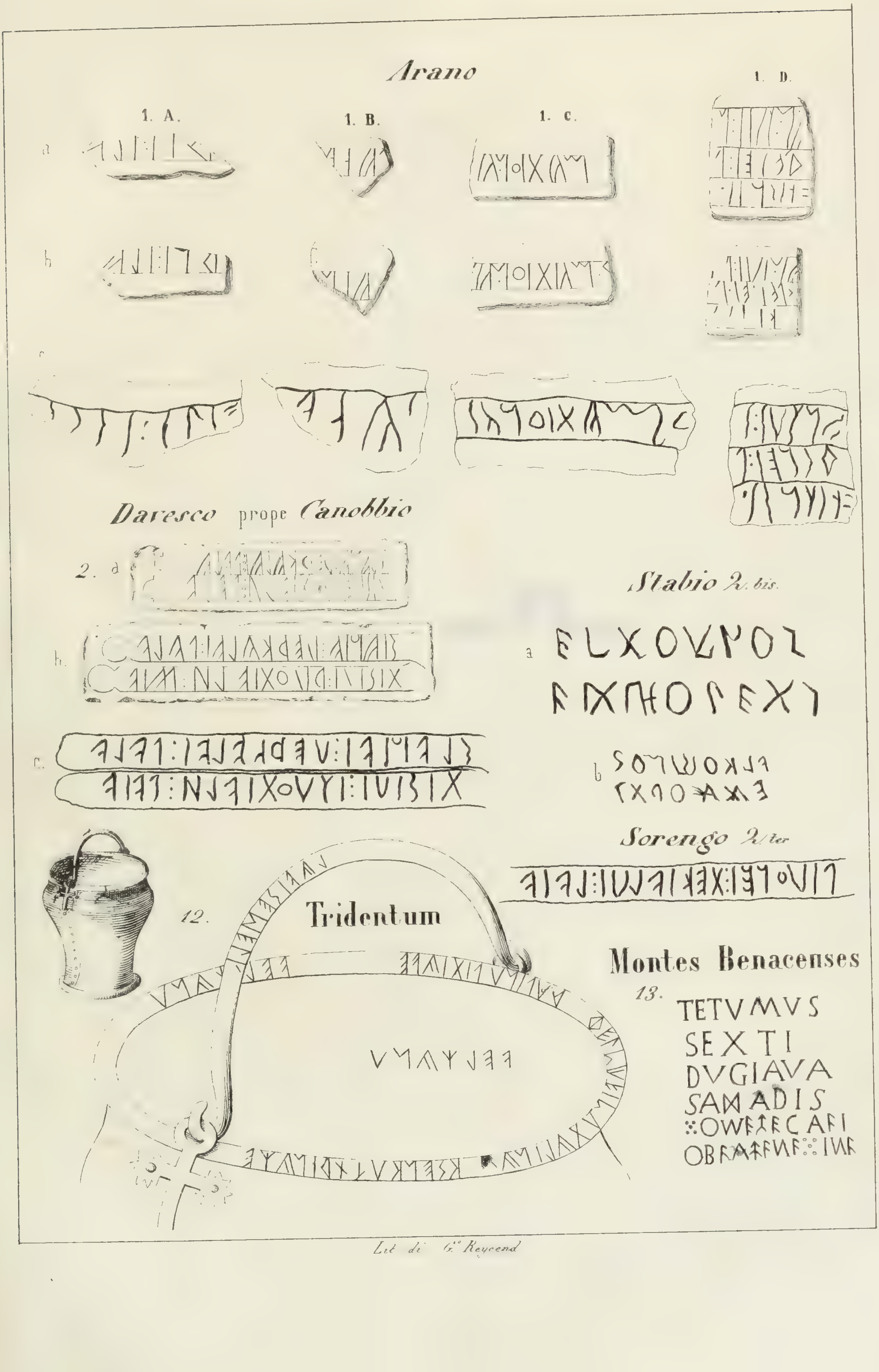
ΑƧΙƧ⅃Vᖷ (vulsisa), in tegula Clusina n. 597 bis *c*.

Col. 2024:

ΑΙƧVᖷ (vusia), *Voltia?*, nomen mulieris etruscae (genit. MΑΙƧVᖷ vusiaś) in titulo Perusino n. 1880 bis (ΑΙƧVᖷ · ΑΙИΑΟ thania vusia).

MΑΙƧVᖷ (vusiaś), *Voltiae?*, nomen mulieris etruscae, e ΑΙƧVᖷ (vusia), in tegula Clus. n. 597 bis *b*.

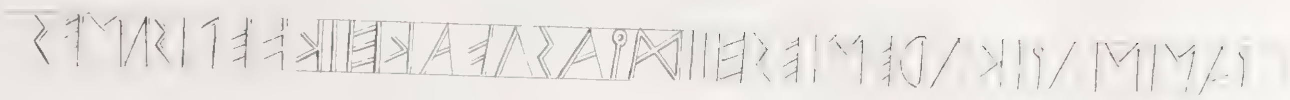
INDEX



Lit. di G.o Reycend

Verona

14.



Vicentia

(n.15-21)

15.

a



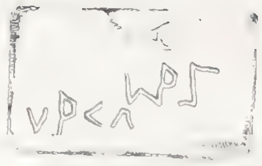
b.



16.



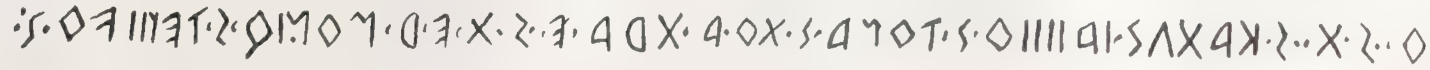
17.



18.

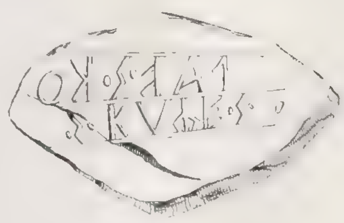


21.



Borganzuolo

22.



Monselice

25.



Valcamonica

26.



San Zeno in Val di Non

23.



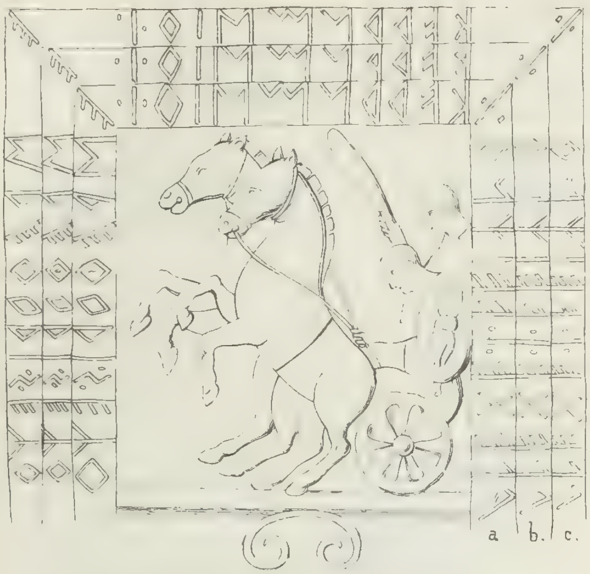
Vadena

24

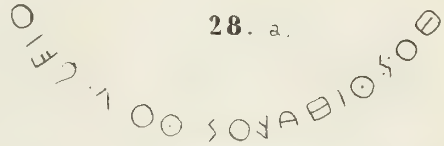


Euganei colles (n. 27–30)

27.



28. a.



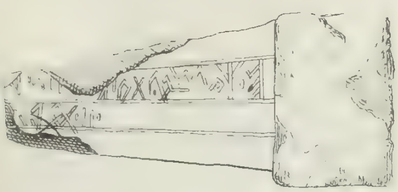
b.



c.



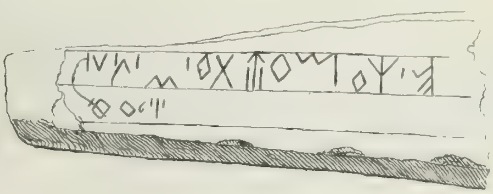
29. a.



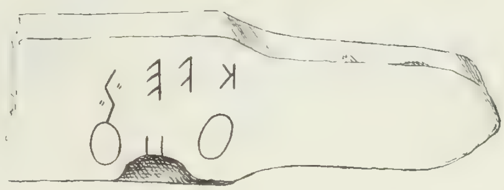
30. a.



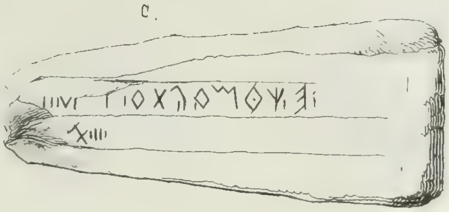
b.



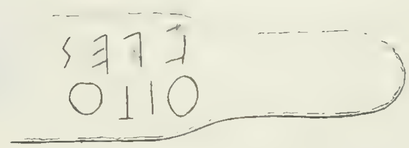
b.



c.



c.

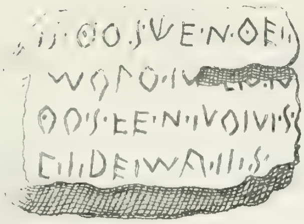


Patavium

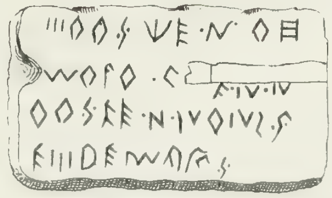
(n°. 31-34)

31

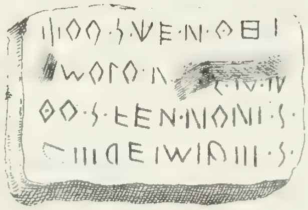
a



31 b

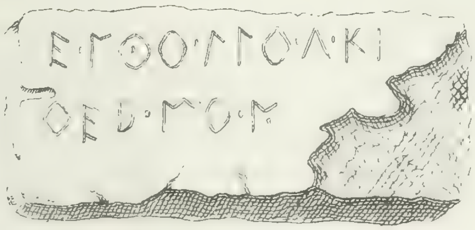


c

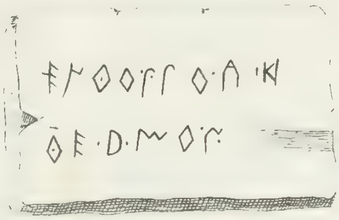


32

a

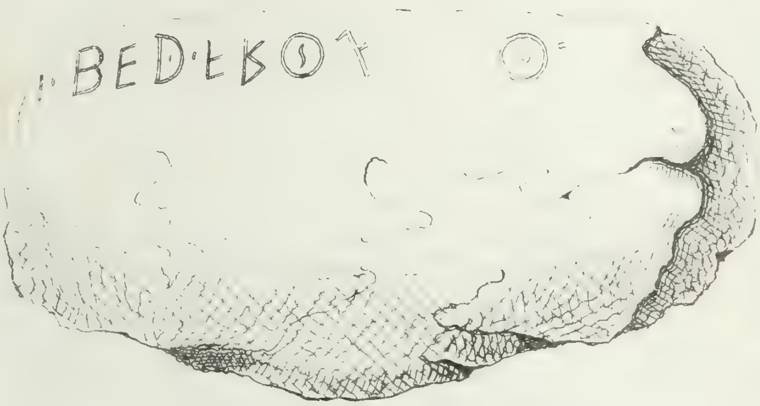


b

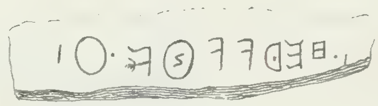


33

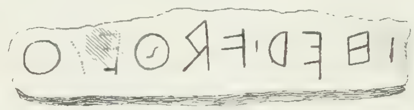
a



b

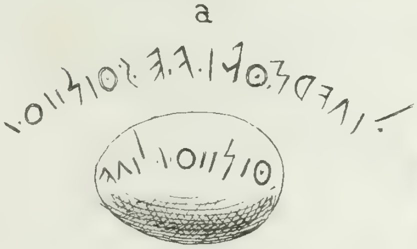


c

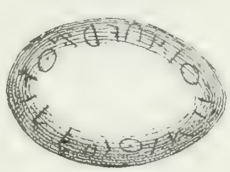


34

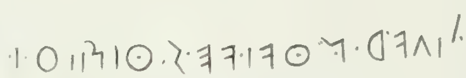
a

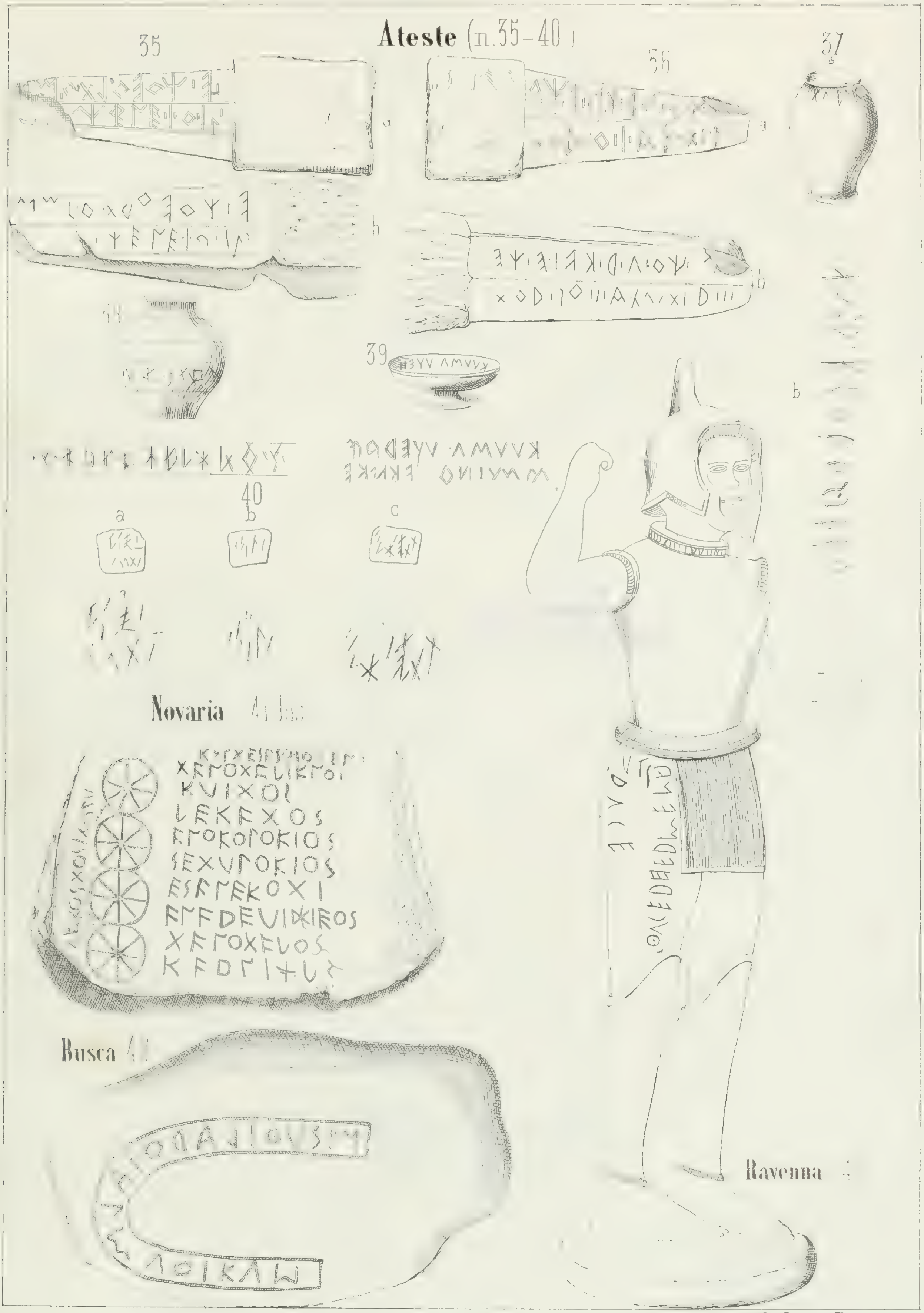


b



c

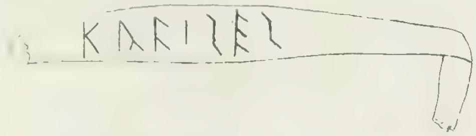




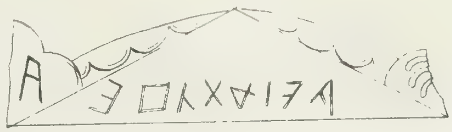
Lit. Reycend Torino.

Originis incertae
(N: 50-58)

50

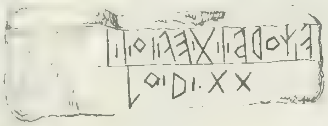


57

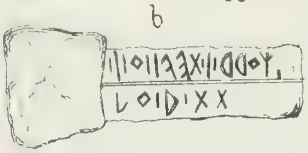


58

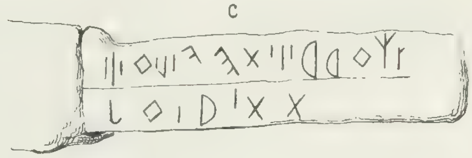
a



b

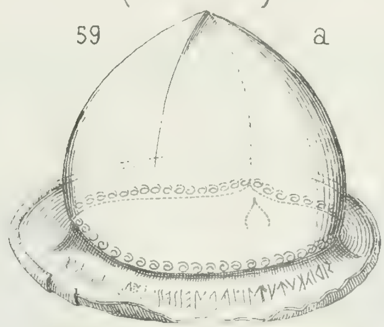


c

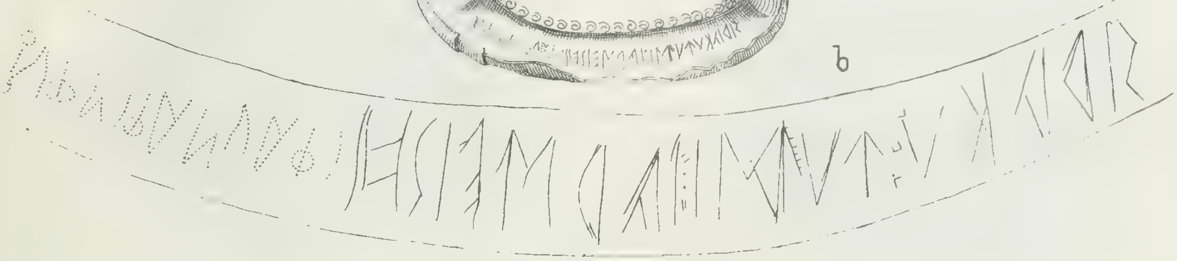


Originis externae
(N° 59-61)

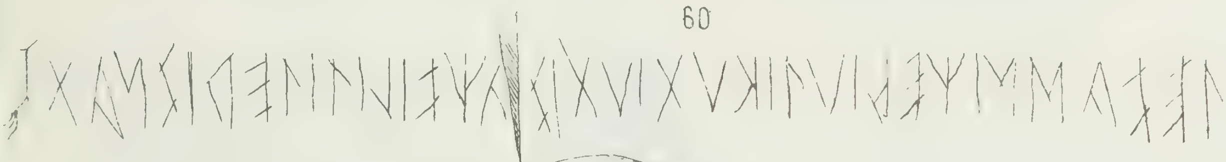
59 a



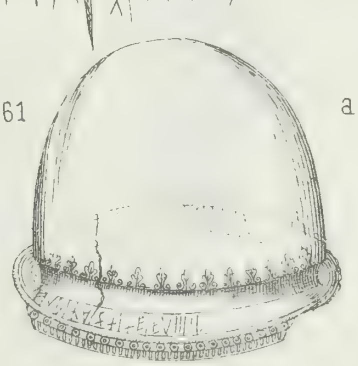
b



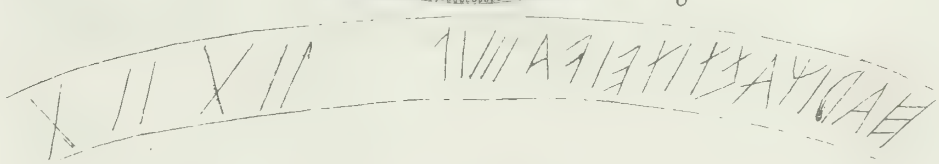
60



61 a



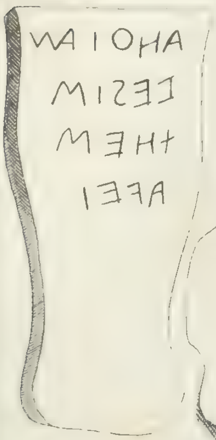
b



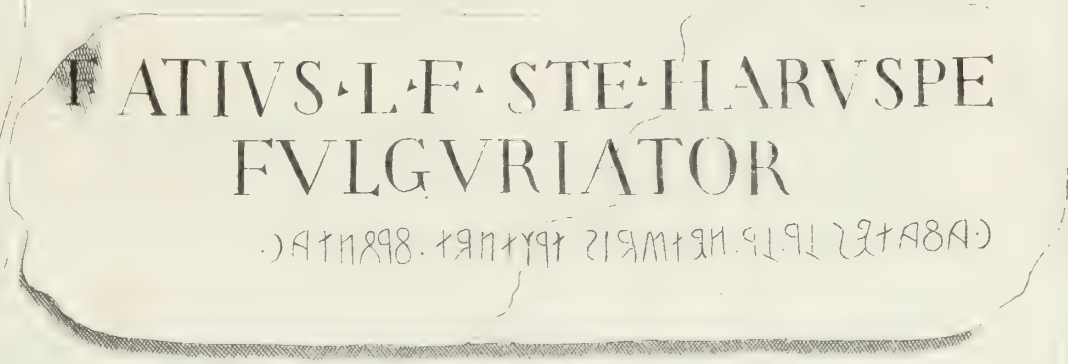
Lit. G. Reycend.

Ariminum Pisaurum et Asisium

67



69



70



71



74

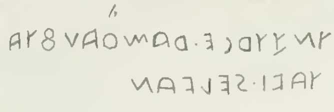


75

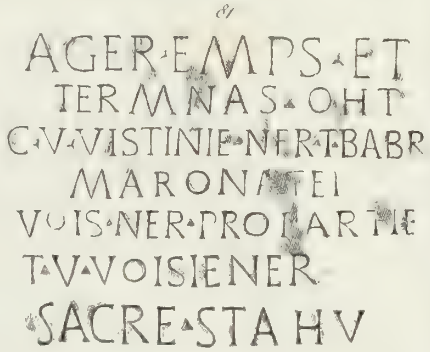
a



b



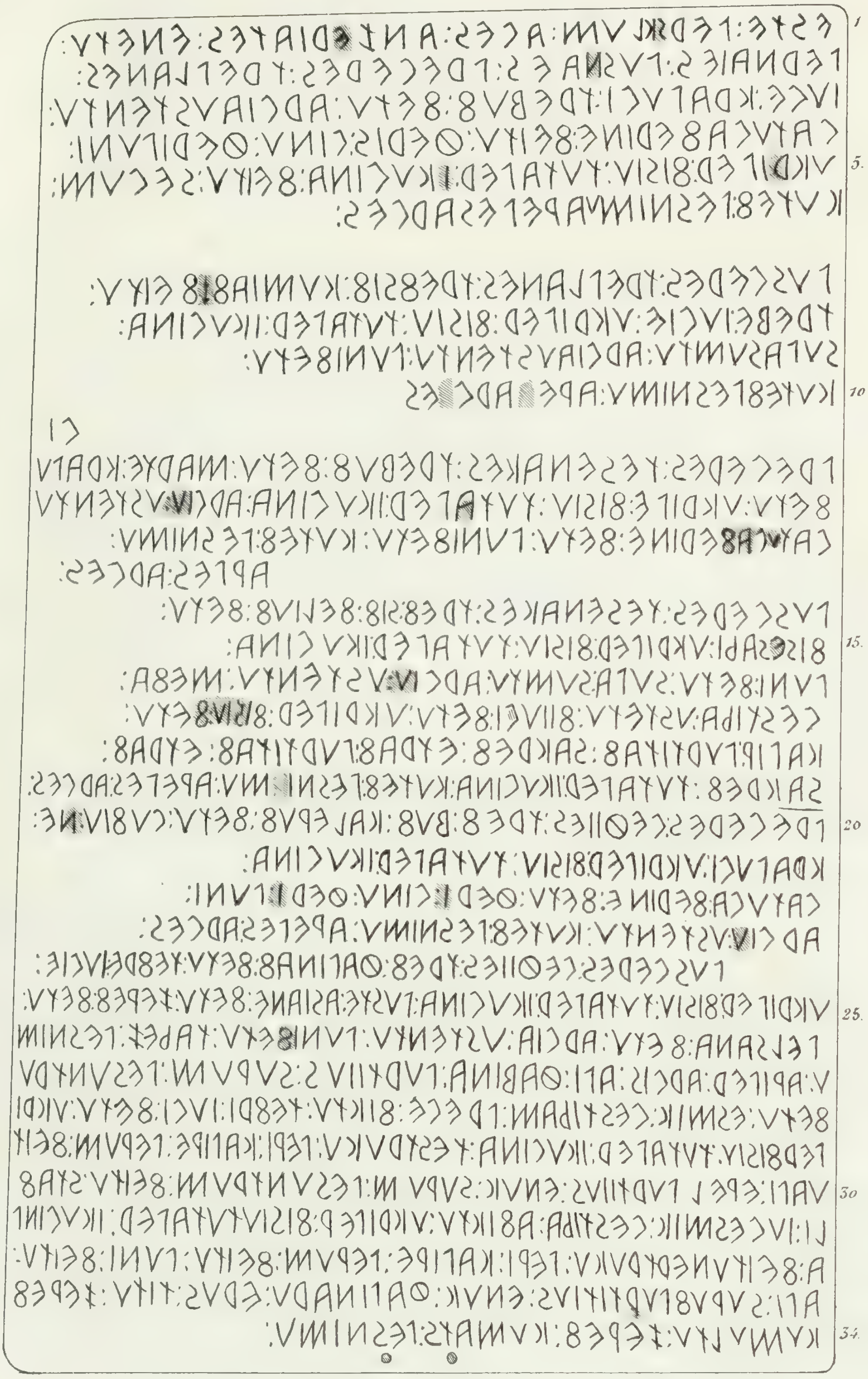
81



Torino Lit. G. Reycend

INSCRIPTIONES UMBRICAE

Tabula eugubina Ia.



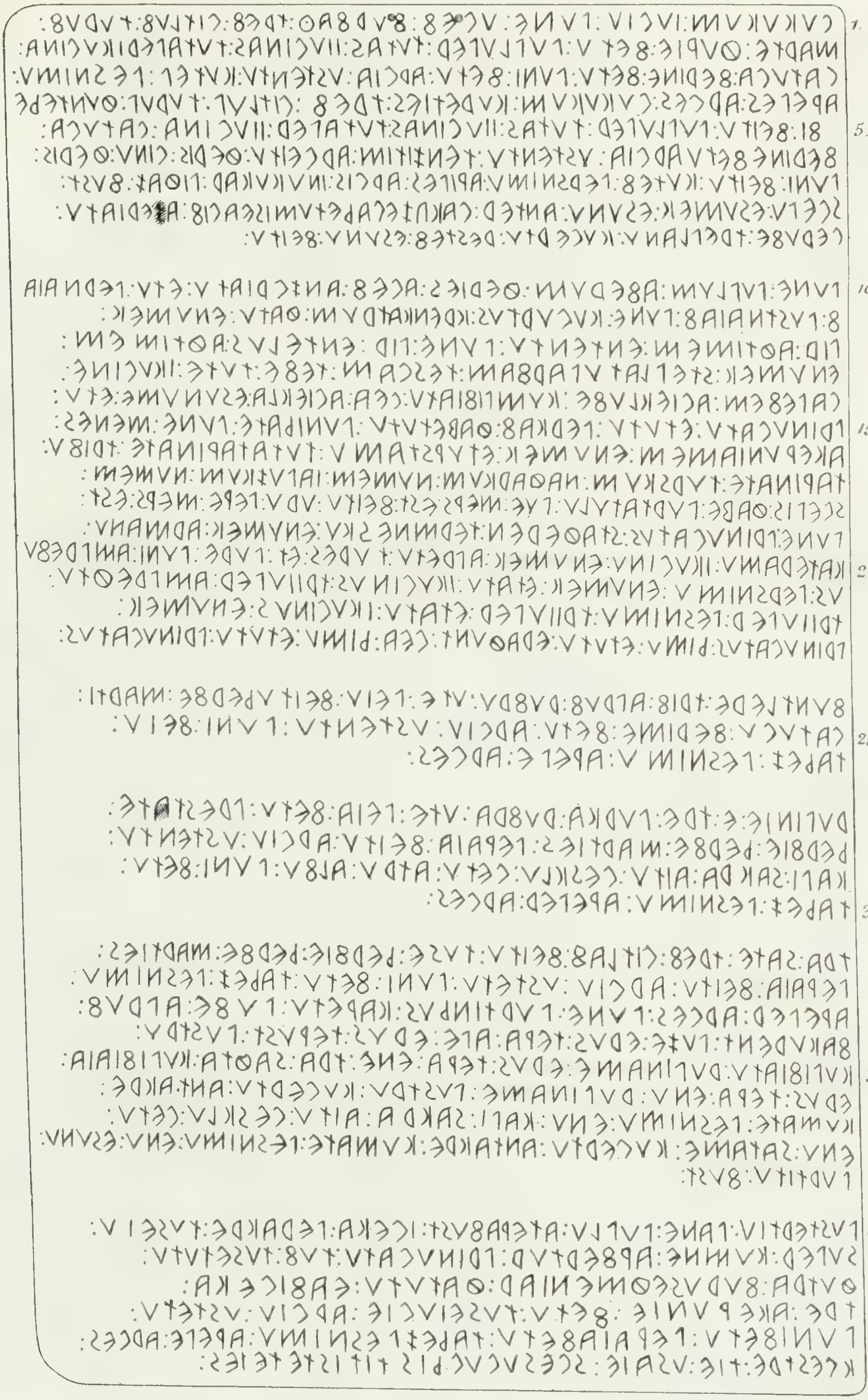
1/3.

Torino 1858.

Litog. di G.^e Reycend

INSCRIPTIONES UMBRICAE

Tabula eugubina Ib.

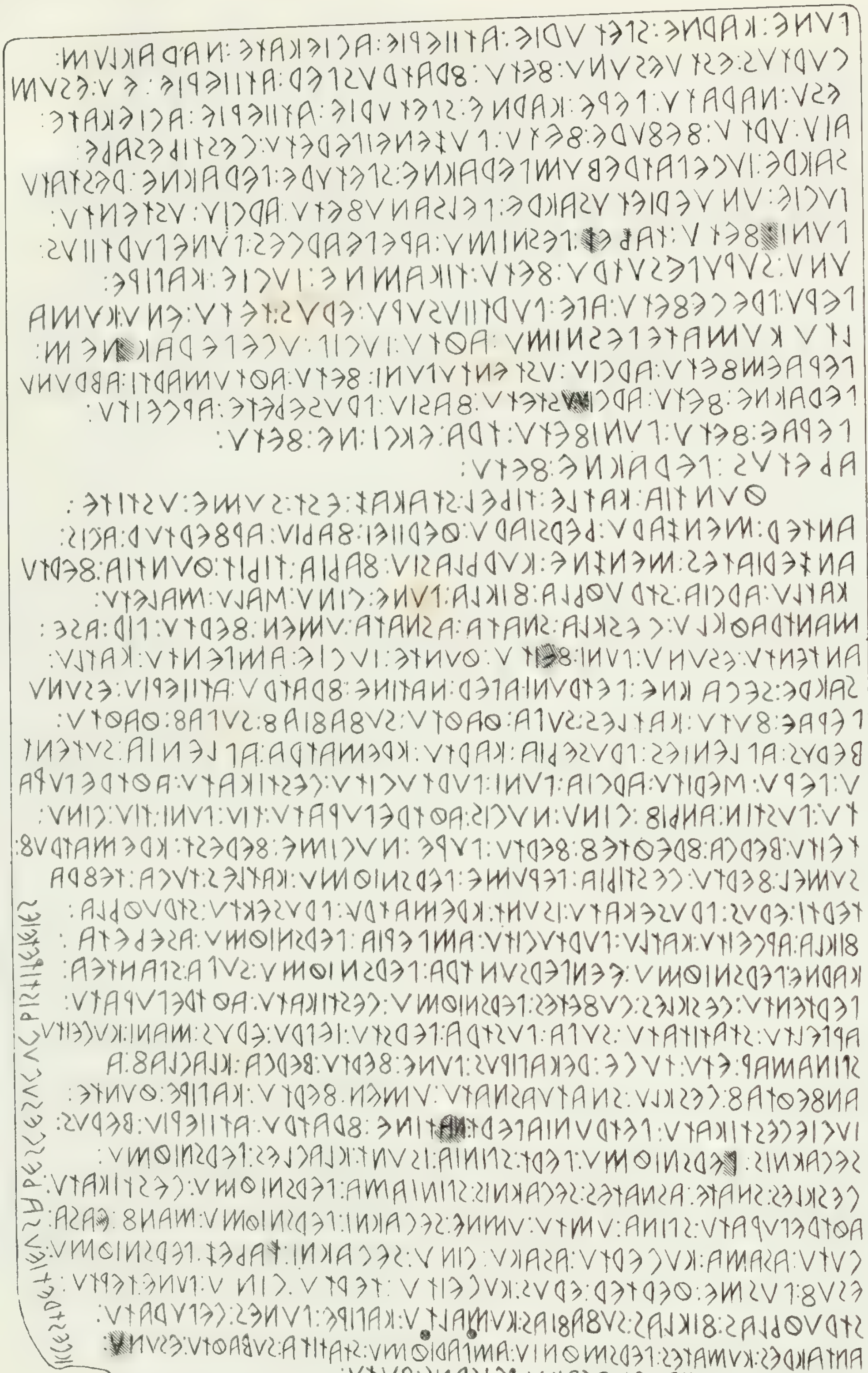


1/3

Torino 1858. *Litog. di G.° Reycend.*

INSCRIPTIONES UMBRICAE

Tabula eugubina IIa.



1/3

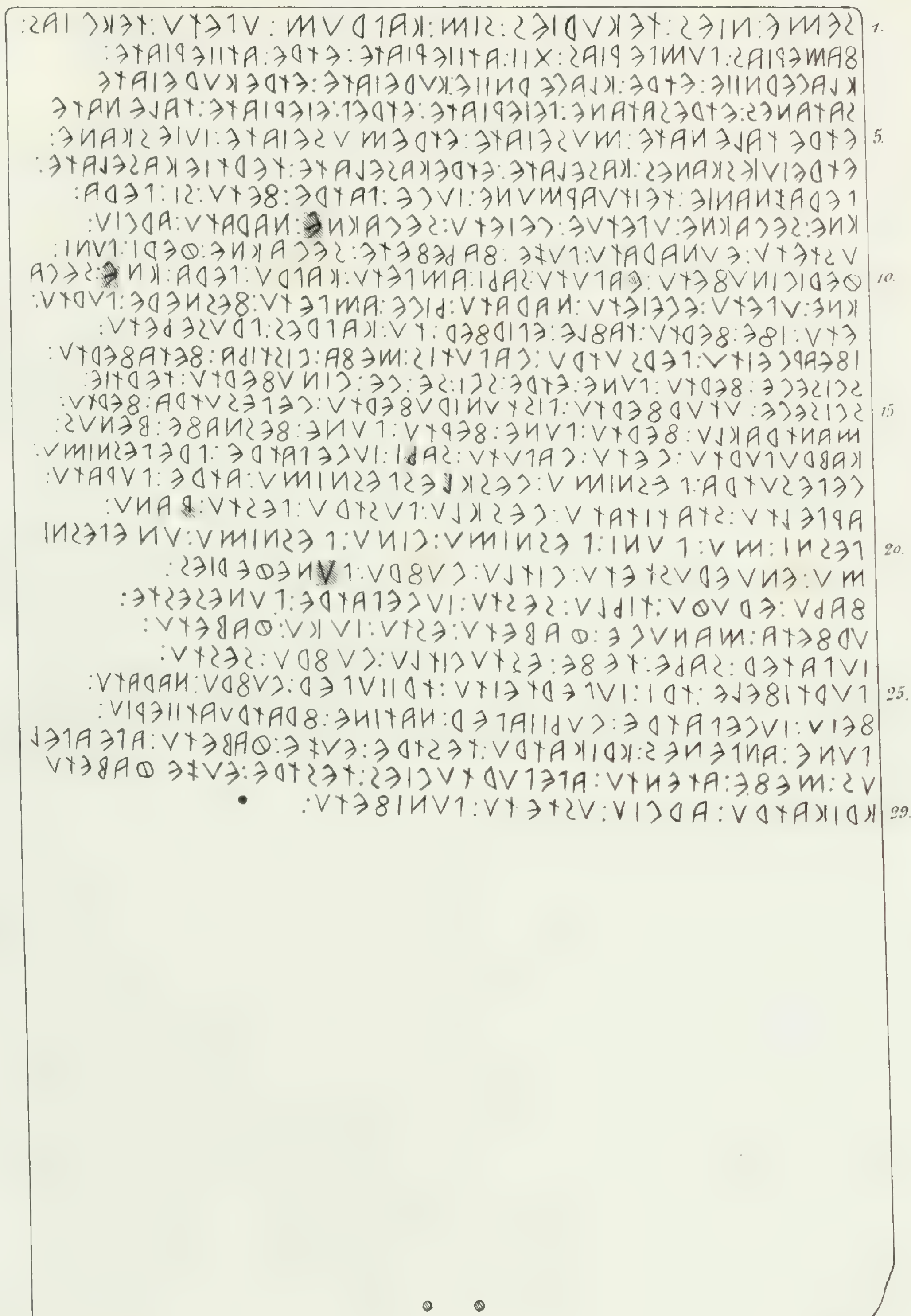
Torino 1858.

Lit. di G. Reycend.

INSCRIPTIONES UMBRICAE

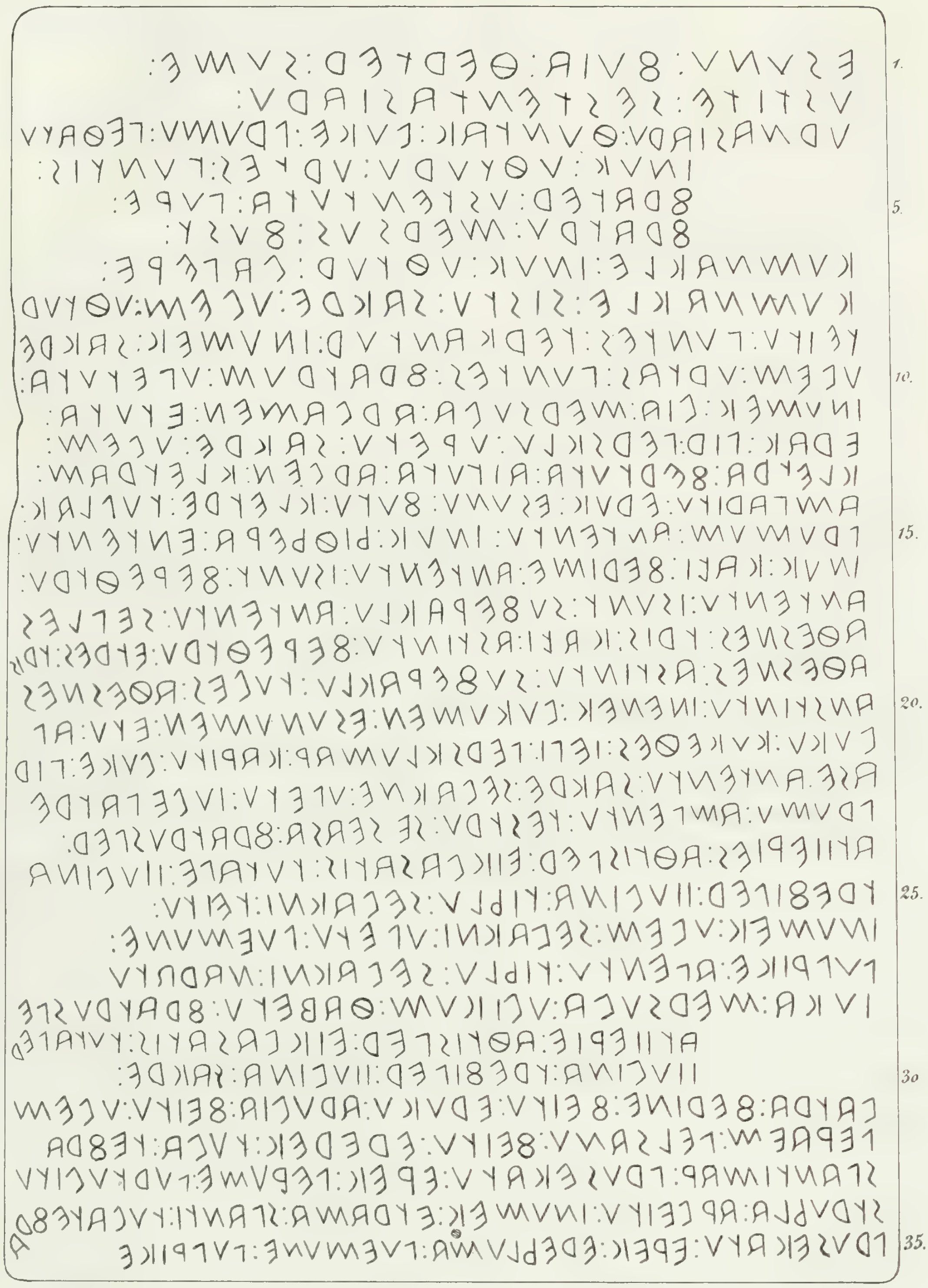
Tab. X.

Tabula eugubina IIb



1/3

INSCRIPTIONES UMBRICAE
Tabula eugubina III.



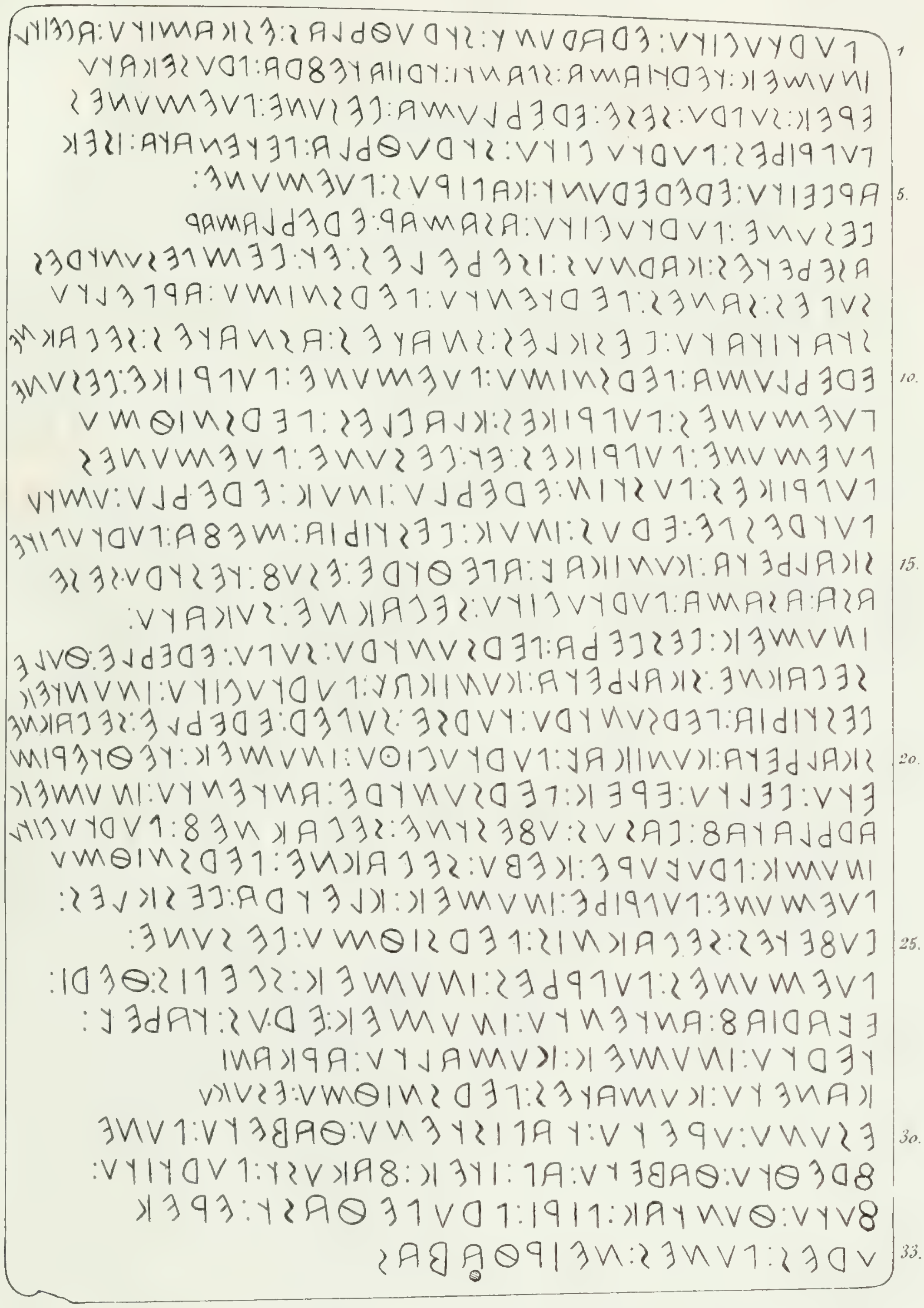
½

Torino 1858.

Lit. di G.e Reycend.

INSCRIPTIONES UMBRICAE

Tabula eugubina IV.



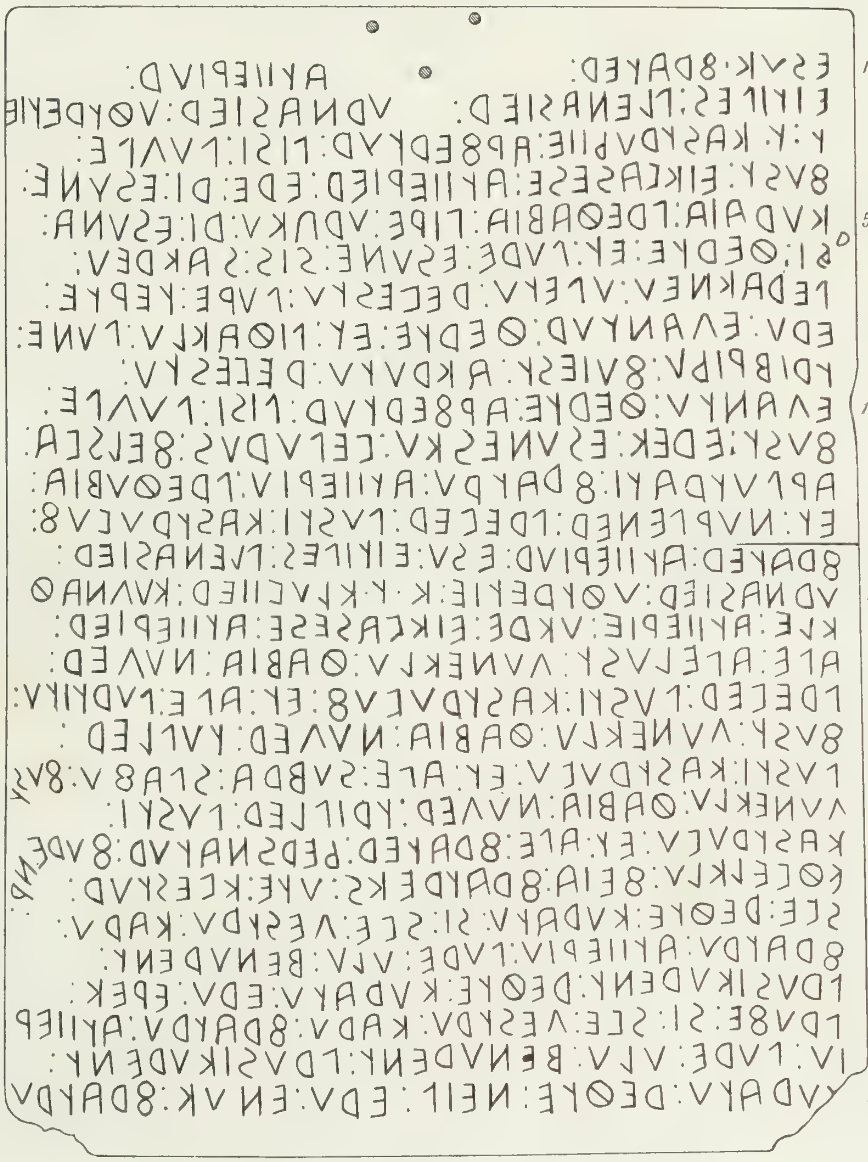
1/2

Torino 1858. *Lit. di Gº Reycend.*

INSCRIPTIONES UMBRICAE

Tab. XIII.

Tabula eugubina Va.



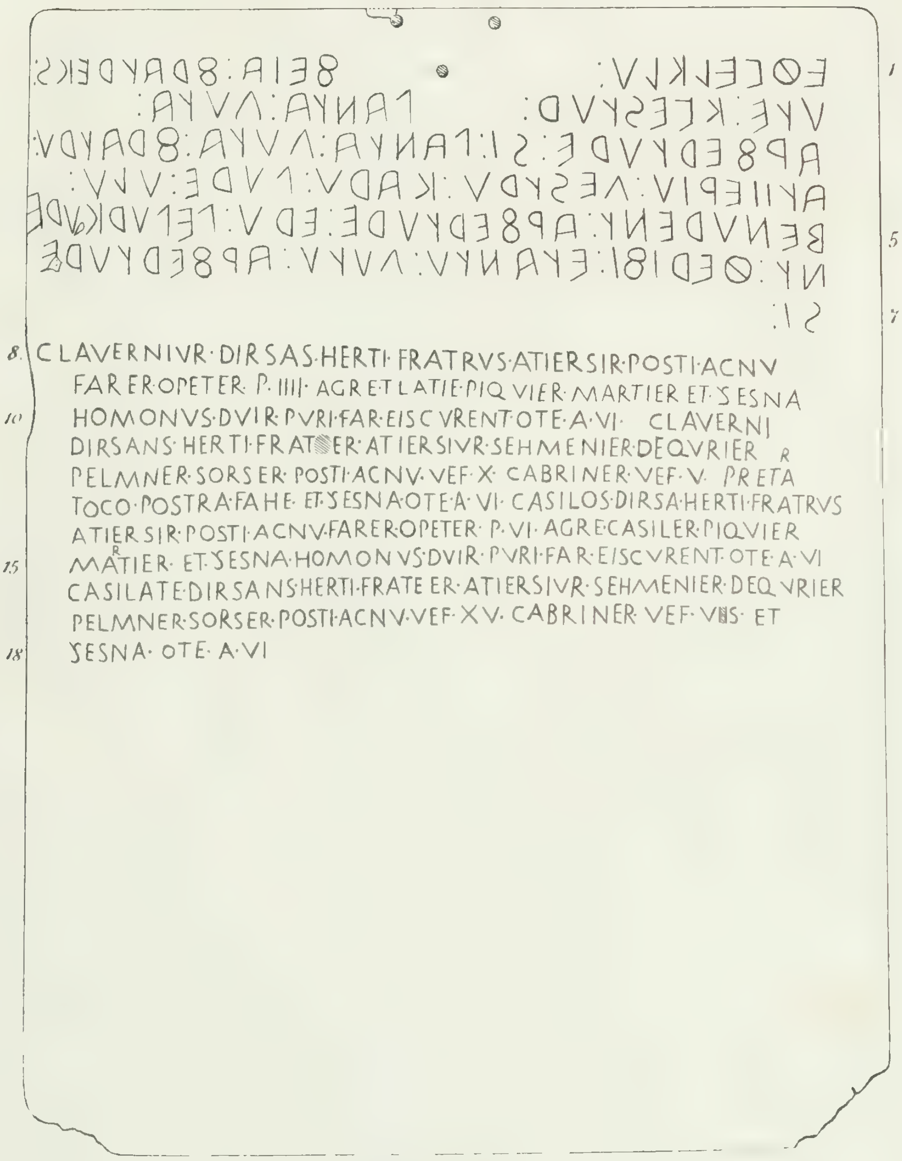
1/3

Torino 1858

Lit. di G.e Reycend.

INSCRIPTIONES UMBRICAE

Tabula eugubina Vb.



Tabula eugubina VIa.

ESTE·PERSCLO·AVEIS·ASERIATER·ENETV·PARFA·CVRNASE·DERSVA·PEIQV·PEICA·MERSTV·POEI·ANGLA·ASERIATO
EEST·ESO·TREMNV·SERSE·ARSFERTVRE·EHVELTV· STIPLO·ASERIAIA·PARFA·DERSVA·CVRNACO·DERSVA
PEICO·MERSTO·PEICA·MERSTA·MERSTA·AVVEI·MERSTA·ANGLA·ESONA·ARFERTVR·ESO·ANSTIPLATV
EF·ASERIO·PARFA·DERSVA·CVRNACO·DERSVA·PEICO·MERSTO·PEICA·MERSTA·MERSTA·AVEIF·MERSTAF
ANGLAF·ESONA·MEHE·TOTE·IIOVEINE·ESMEI·STAHMEI·STAHMEITEI·SERSI·PIRSI·SESVST·POI·ANGLA
ASERIATO·EST·ERSE·NEIP·MVGATV·NEP·ARSIR·ANDERSISTV·NERSA·COVRTVST·PORSI·ANGLA·ANSERIATO
IVST·SVE·MVIETO·FVST·OTE·PISI·ARSIR·ANDERSESVSP·DISLERALINSVST
VERFALE·PVFE·ARSFERTVR·TREBEIT·OCRER·PEIHANER·ERSE·STAHMITO·ESO·TVDERATO·EST·ANGLVTO
HONDOMV·PORSEI·NESIMEI·ASA·DEVEIA·EST·ANGLOME·SOMO·PORSEI·NESIMEI· VAPERSVS·AVIEHCLEIR
EST·EINE·ANGLVTO·SOMO·VAPEFE·AVIEHCLV·TODCOME·TVDER·ANGLVTO·HONDOMV·ASAME·DEVEIA·TODCOME
TVDER·EINE·TODCEIR·TVDERVS·SEIPODRVHPEI·SERITV

TVDEROR·TOTCOR· VAPERSVSTO·AVIECLIR· EBETRAFE· OOSERCLOME· PRESOLIAFE·NVRPIER· VASIRSLOME
SMVRSIME·TETTOME· MILETINAR· TERTIAME·PRACO·PRACATARVM· VAPERSVSTO·AVIECLIR· CARSOME
VESTISIER· RANDEME·RVFRER· TETTOME·NONIAR· TETTOME·SALIER· CARSOME·HOIER· PERTOME·PADELLAR
HONDRA·ESTO·TVDERO·PORSEI·SVBRA·SCREIHTOR·SENT·PARFA·DERSVA· CVRNACO·DERSVA·SERITV·SVBRA·ESTO
TVDERO· PEICO·MERSTO·PEICA·MERSTA·SERITV·SVE·ANCLAR·PROCANVRENT·ESO·TREMNV·SERSE
COMBIFIATV·ARSFERTVRO·NOMNE·CARSITV· PARFA·DERSVA·CVRNACO·DERSVA·PEICO·MERSTO· PEICA·MEERSTA
MERSTA·AVEIF·MERSTA·ANCLA·EESONA·TEFE·TOTE·IIOVINE·ESMEI·STAHMEI·STAHMITEI· ESISCO·ESONEIR·SEVEIR
POPLER·ANFERENER·ET·OCRER·PIHANER·PERCA·ARSMATIA·HABITV· VASOR·VERISCO·TREBLANIR·PORSI·OCRER
PEHANER·PACA·OSTENSENDI·EO·ISO·OSTENDV·PVSI·PIR·PVRETO·CEHEFI·DIA·SVRVR·VERISCO·TESONOCIR·SVRVR
VERISCO·VEHIEIR
PRE·VEREIR·TREBLANEIR·IVVE·GRABOVEI·BVF·TREIF·FETV·ESO·NARATV· VESTEIS·TEIO·SVBOCAV·SVBOCO
DEI·GRABOVI·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·FOS·SEI·PACER·SEI·OCRE·FISEI
TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·ARSIE·TIO·SVBOCAV·SVBOCO·DEI·GRABOVE·ARSIER·FRITE·TIO·SVBOCAV
SVBOCO·DEI·GRABOVE·DI·GRABOVIE·TIO·ESV·BVE·PERACREI·PIHACLV·OCREPER·FISIV·TOTAPER·IOVINA·IRER·NOMNEPER
ERAR·NOMNEPER·DEI·GRABOVIE·ORER·OSE·PERSEI·OCRE·FISIE·PIR·ORTO·EST·TOTEME·IOVINE·ARSMOR·DERSECOR
SVBATOR·SENT·PVSEI·NEIP·HERITV·DEI·CRABOVIE·PERSEI·TVER·PERSCLER·VASETO·EST·PESETOM·EST·PERETOM·EST
FROSETOM·EST·DAETOM·EST·TVER·PERSCLER·VIRSETO·AVIRSETO·VAS·EST·DI·GRABOVIE·PERSEI·MERSEI·ESV·BVE
PERACREI·PIHACLV·PIHAFEI·DI·GRABOVIE·PIHATV·OCRE·FISEI·PIHATV·TOTA·IOVINA·DI·GRABOVIE·PIHATV·OCRER
FISIER·TOTAR·IOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VEIRO·PEQVO·CASTRVO·FRI·PIHATV·FVTV·FOS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI
TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·DI·GRABOVIE·SALVO·SERITV·OCRE·FISI·SALVA·SERITV·TOTA·IIOVINA·DI
GRABOVIE·SALVO·SERITV·OCRER·FISIER·TOTAR·IIOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VEIRO·PEQVO·CASTRVO·FRI·SALVA
SERITV·FVTV·FOS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI·TOTE·IOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·DI·GRABOVIE·TIO·ESV·BVE
PERACRI·PIHACLV·OCREPER·FISIV·TOTAPER·IOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·DI·GRABOVIE·TIO·SVBOCAV
DI·GRABOVIE·TIO·ESV·BVE·PERACRI·PIHACLV·ETRV·OCREPER·FISIV·TOTAPER·IOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·DI
GRABOVIE·ORER·OSE·PERSEI·OCRE·FISIE·PIR·ORTO·EST·TOTE·IOVINE·ARSMOR·DERSECOR·SVBATOR·SENT·PVSEI·NEIP
HEREITV·DI·CRABOVIE·PERSI·TVER·PERSCLER·VASETOM·EST·PESETOM·EST·PERETOM·EST·FROSETOM·EST·DAETOM·EST·TVER
PERSCLER·VIRSETO·AVIRSETO·VAS·EST·DI·GRABOVIE·PERSI·MERSI·ESV·BVE·PERACRI·PIHACLV·ETRV·PIHAFI·DI·GRABOVIE
PIHATV·OCRE·FISI·PIHATV·TOTA·IOVINA·DI·GRABOVIE·PIHATV·OCRER·FISIER·TOTAR·IIOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VEIRO
PEQVO·CASTRVO·FRI·PIHATV·FVTV·FOS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISIE·TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·DI
GRABOVIE·SALVO·SERITV·OCRE·FISIM·SALVA·SERITV·TOTAM·IIOVINA·DI·GRABOVIE·SALVVOM·SERITV·OCRER·FISIER·TOTAR
IIOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRIF·SALVVA·SERITV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVVA·OCRE·FISI·TOTE
IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·DI·GRABOVIE·TIOM·ESV·BVE·PERACRI·PIHACLV·ETRV·OCRIPER·FISSIV·TOTAPER·IOVINA·ERER
NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·DI·GRABOVIE·TIOM·SVBOCAV
DI·GRABOVIE·TIOM·ESV·BVE·PERACRI·PIHACLV·TERTIV·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·DI
GRABOVIE·ORER·OSE·PIRSE·OCREM·FISIEM·PIR·ORTOM·EST·TOTEME·IOVINE·MARSMOR·DERSECOR·SVBATOR·SENT·PVSI·NEIP
HERITV·DI·GRABOVIE·PERSE·TVER·PESCLER·VASETOM·EST·PESETOM·EST·PERETOM·EST·FROSETOM·EST·DAETOM·EST·TVER
PESCLER·VIRSETO·AVIRSETO·VAS·EST·DI·GRABOVIE·PIRSI·MERSI·ESV·BVE·PERACRI·PIHACLV·TERTIV·PIHAFI·DI·GRABOVIE
PIHATV·OCREM·FISIM·PIHATV·TOTAM·IIOVINAM·DI·GRABOVIE·PIHATV·OCRER·FISIER·TOTAR·IIOVINAR·NOME·NERF·ASMO
VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRI·PIHATV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI·TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·DI
GRABOVIE·SALVO·SERITV·OCREM·FISIM·SALVAM·SERITV·TOTAM·IIOVINAM·DI·GRABOVIE·SALVOM·SERITV·OCRER·FISIER
TOTAR·IIOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRIF·SALVA·SERITV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI
TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·DI·GRABOVIE·TIOM·ESV·BVE·PERACRI·PIHACLV·TERTIV·OCRIPER·FISIV·TOTAPER
IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·DI·GRABOVIE·TIO·COMOHOTA·TRIBRISINE·BVO·PERACNIO·PIHACLO
OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·DI·GRABOVIE·TIOM·SVBOCAV·TASES·PERSNIMV
SEVOM·SVRVR·PVRDOVITV·PROSESETO·NARATV·PROSESETIR·MEFA·SPEFA·FICLA·ARSVEITV·ARVIO·FETV· ESTE
ESONO·HERI·VINV·HERI·PONI·FETV·VATVO·FERINE·FETV
POST·VERIR·TREBLANIR·SI·GOMIA·TRIF·FETV·TREBO·IOVIE·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·PERSAE·FETV·ARVIO·FETV
PONE·FETV·TASES·PERSNIMV·SVRVR·NARATV·PVSE·PRE·VERIR·TREBLANIR·PROSESETIR·STRVSLA·FICLA·ARSVEITV

Torino 1858 Litog. di G.º Reycend.

INSCRIPTIONES UMBRICAE
Tabula eugubina VI.b.

PRE VERIR·TESENOCIR·BVF·TRIF·FETV·MARTE·GRABOVEI·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ARVIO·FETV·VATVO·FERINE·FETV·PONI
FETV·TASES·PERSNIMV·PROSESETIR·FARSIO·FICLA·ARSVEITV·SVRVR·NARATV·PVSE·PRE·VERIR·TREBLANIR
POST·VERIR·TESENOCIR·SIF·FI LIV·TRIF·FETV·FISO·SANSIE·OCRIFER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·PONI·FEITV·PERSAE·FETV·ARVIO·FETV
SVRVR·NARATV·PVSI·PRE·VERIR·TREBLANIR·TASES·PERSNIMV·MANDRACLO·DIFVE·DESTR E·HABITV·PROSESETIR·FICLA
STRVŠLA·ARSVEITV·APE·SOPO·POSTRO·PEPERSCVST· VESTISIA·ET·MEFA·SPEFA·SCALSIE·CONFGOS·FETV·FISOVI SANSI
OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IOVINA·ESO·PERSNIMV·VESTISIA· VESTIS·TIOS·VBOCAV·SVBOCO·FISOVI·SANSI·OCRIPER·FISIV
TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·FONS·SIR·PACER· SIR·OCRE·FISI·TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE
ERAR·NOMNE·ARSIE·TIOM·SVBOCAV·SVBOCO·FISOVI·SANŠI·ASIER·FRITE·TIOM·SVBOCAV·SVBOCO·FISOVI·SANŠI·SVRONT
PONI·PESNIMV·MEFA·SPEFA·ESO·PERSNIMV·FISOVIE·SANŠIE·TIOM·ESA·MEFA·SPEFA·FISOVINA·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA
ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·FISOVIE·SANŠIE·DITV·OCRE·FISI·TOTE·I OVINE·OCRER·FISIE·TOTAR·IOVINAR·DVPVRSVS
PETVRPVRSVS·FATO·FITO·PERNE·POSTNE·SEPSE·SARSITE·VOVSE·AVIE·ESONE·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI·TOTE·IIOVINE
ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·FISOVIE·SANŠIE·SALVO·SERITV·OCREM·FISI·TOTAM·IOVINAM·FISOVIE·SANŠIE·SALVO·SERITV
OCRER·FISI·ER·TOTAR·IOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRIF·SALVA·SERITV·FVTV·FONS·PACER·PASE
TVA·OCRE·FISI·TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·FISOVIE·SANŠIE·TIOM·ESA·MEFA·SPEFA·FISOVINA·OCRIPER·FISIV
TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNE·PER ERAR·NOMNEPER·FISOVIE·SANŠIE·TIOM·SVBOCAV·FISOVIE·ERITE·TIOM·SVBOCAV· PESCLV
SEMV·VESTICATV·ATRIPVRSATV·APE·EAM·PVRDINSVST·PROSESETO·ERVS·DITV·ENO·SCALSETO·VESTISIAR·ERVS·CONEGOS
DIRSTV·ENO·MEFA·VESTISIA·SOPA· PVROME·EFVRFATV·SVBRA·SPAHMV·ENO·SERSE·COMOLTV·COMATIR·PERSNIHIMV
CAPIF·PVRDITA·DVPLA·AITV·SACRA·DVPLA·AITV
PRE·VERIR·VEHIER·BVF·TRIF·CALERSV·FETV VOFIONE·GRABOVIE·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·VATVO·FERINE·FETV·HERIE·VINV
HERIE·PONI·FETV·ARVIO·FETV·TASES·PERSNIMV·PROSESETER·MEFA·SPEFA· FICLA·ARSVEITV·SVRONT·NARATV·PVSI·PRE VERIR
TREBLANIR
POST·VERIR·VEHIER·HABINA·TRIF·FETV·TEFREI·IOVI·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·SERSE·FETV·PELSANA·FETV·ARVIO·FEITV·PONI
FETV·TASIS·PESNIMV·PROSESETIR·STRVŠLA·FICLA·ARVEITV·SVRONT·NARATV·PVSE·VERISCO·TREBLANIR·APE·HABINA·PVRDINSVS
ERONT·POI·HABINA·PVRDINSVST·DESTRVCO·PERSI·VESTISIA·ET·PESONDRO·SORSOM·FETV·CAPIR·SEPERSO·OSATV·EAM·MANI
NERTRV·TENITV·ARNIPO·VESTISIA·VESTICOS·CAPIRSO·SVBOTV·ISEC·PERSTICO·ERVS·DITV·ESOC·PERSNIMV·VESTIS·TIOM
SVBOCAV·SVBOCO·TEFRO·IOVI·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·FONS·IR PACER·SI·OCRE·FISI·TOTE
IOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·ARSIE·TIOM·SVBOCAV·SVBOCO·TEFRO·IOVI·ARSIER·FRITE·TIOM·SVBOCAV·SVBOCO·TEFRO·IOVI·TEFRE
IOVIE·TIOM·ESV·SORSV·PERSONTRV·TEFRALI·PIHACLV·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·TEFRE
IOVIE·ORER·OSE·PERSE·OCRE·FISIE·PIR·ORTO·EST·TOTE·IIOVINE·ARSMOR·DERSECOR·SVBATOR·SENT·PVSI·NEIP·HERITV·TEFRE·IOVIE
PERSE·TOVER·PESCLER·VASETOM·ESF·PESETOM·EST·PERETOM·EST·FROSETOM·EST·DAETOM·EST·TOVER·PESCLER·VIRSETO·AVIRSETO·VAS·EST
TEFRE·IOVIE·PERSE·MERSE·STESV·SORSV·PERSONDRV·PIHACLV·PIHAFI·TEFRE·IOVIE·PIHATV·OCRE·FISI·TOTA·IIOVINA·TEFRE·IOVIE·PIHATV
OCRER·FISIER·TOTAR·IIOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRI·PIHATV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI·TOTE
IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·TEFRE·IOVIE·SALVO·SERITV·OCRE·FISI·TOTAM·IIOVINAM·TEFRE·IOVIE·SALVOM·SERITV·OCRER·FISIER
TOTAR·IOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRI·SALVA·SERITV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·OCRE·FISI·TOTE·IIOVINE·ERER
NOMNE·ERAR·NOMNE·TEFRE·IIOVIE·TIOM·ESV·SORSV·PERSONDRV·TEFRALI·PIHACLV·OCRIPER·FISIV·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR
NOMNEPER·TEFRE·IOVIE·TIOM·SVBOCAV·PERSCLV·SEHEMV·ATROPVSATV
PESONDRO·STAFLARE·NERTRVCO·PERSI·FETV·SVRONT·CAPIRSE·PERSO·OSATV·SVROR·PERSNIMV·PVSE·SORSV· APE·PESONDRO·PVRDINŠVS
PROSESETO·ERVS·DIRSTV·ENOM·VESTISIAR·SORSALIR·DESTRVCO·PERSI·PERSOME·ERVS·DIRSTV·PVE·SORSO·PVRDINŠVS·ENOM
VESTISIAM·STAFLAREM·NERTRVCO·PERSI·SVRVRONT·ERVS·DIRSTV·ENOM·PESONDRO· SORSALEM·PERSOME·PVE·PERSNIS·FVST·IFE
ENDENDV·PELSATV·ENOM·PESONDRO·STAFLARE·PERSOME·PVE·PESNIS·FVS·IFE·ENDENDV·PELSATV·ENOM·VASO·PORSE·PESONDRISCO·HABVS
SERSE·SVBRA·SPAHATV·ANDERVOMV·SERSITV·ARNIPO·COMATIR·PESNIS·FVST·SERSE·PISHER·COMOLTV·SERSE·COMATIR·PERSNIMV
PVRDITO·FVST
VOCVCOM·IOVIV·PONNE·OVI·FVRFANT·VITLV·TORV·TRIF·FETV·MARTE·HORSE·FETV·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·VATVO·FERINE
FETV·PONI·FETV·ARVIO·FETV·TASES·PERSNIMV·PROSESETIR·FASIO·FICLA·ARSVEITV·SVRONT·NARATV·PVSE·VERISCO·TREBLANIR
VOCVCOM·COREDIER·VITLV·TORV·TRIF·FETV·HONDE·ŠERFI·FETV·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINAR·VATVE·FERINE·FETV·ARVIO
FETV·HERI·VINV·HERI·PONI·FETV·TASES·PERSNIMV·PROSESETIR·TESEDI·FICLA·ARSVEITV·SVRONT·NARATV·PVSE·VERISCO·TREBLANIR· ENO·OCAR
PIHOS·FVST·SVEPO·ESOME·ESONO·ANDERVACOSE·VASETOME·FVST·AVIF·ASERIATV·VEROFE·TREBLANO·COVERTV·RESTE·ESONO·FEITV
PONE·POPLO·AFERO·HERIES·AVIF·ASERIATO·ETVS·SVRVRO·STIPLATV·PVSI·OCRER·PIHANER·SVRVRONT·COMBIFIATV·ERIRONT·TVDERVS·AVIF
SERITV·APE·ANGLA·COMBIFIANŠIVST·PERCA·ARSMATIAM·ANOVIHIMV·CRINGATRO·HATV·DESTRAME·SCAPLA·ANOVIHIMV·PIR·ENDENDV·PONE
ESONOME·FERAR·PVFE·PIR·ENTELVST·ERE·FERTV·POE·PERCA·ARSMATIAM·HABIEST·ERIHONT·ASO·DESTRE·ONSE·FERTV·ERVCOM·PRINVATVR·DVR
ETVTO·PERCA·PONISIATER·HABITVTO·ENNOM·STIPLATV·PARFA·DESVA·SESO·TOTE·IIOVINE·SVRVRONT·COMBIFIATV· VAPEFE·AVIECLV·NEIP
AMBOLTV·PREPA·DESVA·COMBIFIANŠI· APE·DESVA·COMBIFIANSIVST·VIA·AVIECLA·ESONOME·ETVTO·COM·PERACRIS·SACRIS·APE·ACESONIAME
HEBETAFE·BENVST·ENOM·TERMNVCO·STAHITVTO·POI·PERCAM·ARSMATIA·HABIEST·ETVR·STAHMV· ESO·ETVR·STAHMV·FISEST·TOTAR
TARSINATER·TRIFOR·TARSINATER·TVSCER·NAHARCER·IABVSCER·NOMNER·EETV·EHESV·POPLV·NOSVE·IER·EHE·ESV·POPLVSO·PIR·HABE
FSME·POPLE·PORTATV·VLO·PVE·MERSEST·FETV·VRV·PIR·SE·MERSEST·TRIOPER·EHETV·RSTAHAMV·IFONT·TERMNVCO·COM·PRINVATIR
STAHITV·ENO·DEITV·ARSMAHAMO·CATERAHAMO·IOVINVR·ENO·COM·PRINVATIR·PERACRIS·SACRIS·AMBRETVTO·APE·AMBREFVRENT
TERMNOME·BENVRENT·TERMNVCO·COM·PRINVATIR·ESO·PERSNIMVMO·TASETVR·SERFE·MARTIE·PRESTOTA·SERFIA·SERFER
MARTIER·TVRSA·ŠERFIA·ŠERFER·MARTIER·TOTAM·TARSINATEM·TRIFO·TARSINATEM·TVSCOM·NAHARCOM·IABVSCOM·NOME
TOTAR·TARSINATER·TRIFOR·TARSINATER·TVSCER·NAHARCER·IABVSCER·NOMNER·NERF·SIHITV·ANSIHITV·IOVIE·HOSTATV
ANHOSTATV·TVRSITV·TREMITV·HONDV·HOLTV·NINCTV·NEPITV·SONITV·SAVITV·PREPLOTATV·PREVILATV
SERFE·MARTIE·PRESTOTA·SERFIA ŠERFER·MARTIER·TVRSA·ŠERFIA·SERFER·MARTIER·FVTVTO·FONER·PACRER·PASE·VESTRA·POPLE·TOTAR·IIOVINAR
TOTE·IIOVINE·ERO·NERVS·SIHITIR·ANŠIHITIR·IOVIES·HOSTATIR·ANOSTATIR·ERO·NOMNE·ERAR·NOMNE·APE·ESTE·DERSICVRENT·ENO
DEITV·ETATO·IIOVINVR·PORSE·PERCA·ARSMATIA·HABIEST·APE·ESTE·DERSICVST·DVTI·AMBRETVTO·EVRONT·APE·TERMNOME
COVORTVSO·SVRVRONT·PESNIMVMO·SVRVRONT·DEITV·ETAIANS·DEITV·ENOM·TERTIM·AMBRETVTO·APE·TERMNOME·BENVSO
SVRVRONT·PESNIMVMO·SVRVRONT·DEITV·ETAIAS·ENO·PRINVATVR·ŠIMO·ETVTO·ERAFONT·VIA·PORA·BENVSO

1858

• • • •

SVRVRONT·PESNIMVMO·SVRVRONT·DEITV·ETAIAS·ENO·PRINVATVR·ŚIMO·ETVTO·ERAFONT·VIA·PORA
BENVSO
FONDLIRE·ABROF·TRIF·FETV·HERIEI·ROFV·HERIEI·PEIV·ŚERFE·MARTIE·FEITV·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER
IIOVINA·VATVO·FERINE·FEITV·PONI·FETV·ARVIO·FETV·TASES·PERSNIMV·PROSESETIR·MEFA·SPEFA·FICLA·ARSVEITV
SVRONT·NARATV·PVSE·VERISCO·TREBLANIR·APE·TRAHA·SAHATA·COMBIFIANŚVST·ENOM·ERVS·DIRSTV
RVBINE·PORCA·TRIF·ROFA·OTE·PEIA·FETV·PRESTOTE·ŚERFIE·ŚERFER·MARTIER·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER
IOVINA·PERSAIA·FETV·PONI·FETV·ARVIO·FETV·SVRONT·NARATV·PVSI·PRE·VERIR·TREBLANIR·TASES·PERSNIMV
PROSESETIR·STRVŚLA·FICLA·ARSVEITV·APE·SVPO·POSTRO·PEPESCVS·ENOM·PESCLV·RVSEME·VESTICATV·PRESTOTE·ŚERFIE
ŚERFER·MARTIER·POPLVPER·TOTAR·IOVINAR·TOTAPER·IOVINA·ENOM·VESCLIR·ADRIR·RVSEME·ESO·PERSNIHIMV·PRESTOTA
ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM·ESIR·VESCLIR·ADRIR·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER
ERAR·NOMNEPER·PRESTOTA·ŚERFIA· ŚERFER·MARTIER·PREVENDV·VIA·ECLA·ATERO·TOTE·TARSINATE·TRIFO·TARSINATE
TVRSCE·NAHARCE·IABVSCE·NOMNE·TOTAR·TARSINATER·TRIFOR·TARSINATER·TVSCER·NAHARCER·IABVSCER·NOMNER
NERVŚ·SITIR·ANŚIHITIR·IOVIES·HOSTATIR·ANOSTATIR·ERO·NOMNE· PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·FVTV·FONS
PACER·PASE·TVA·POPLE·TOTAR·IIOVINAR·TOTE·IIOVINE·EROM·NOMNE·ERAR·(NOMNE·ERAR)·NERVŚ·SIHITIR·ANŚIHITIR·IOVIES
HOSTATIR·ANOSTATIR·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·SALVOM·SERITV·POPLOM·TOTAR·IIOVINAR·SALVA·SERITVV
TOTAM·IIOVINAM·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·SALVO·SERITV·POPLER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAR·IIOVINAR
NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRIF·SALVA·SERITV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·POPLE·TOTAR·IIOVINAR
TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM·ESIR·VESCLIR·ADRER·POPLVPER
TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM
SVBOCAVV·PRESTOTAR·ŚERFIAR·ŚERFER·MARTIER·FONER·FRITE·TIOM·SVBOCAVV·ENNOM·PERSCLV·ESO·DEITV
PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM·ISIR·VESCLIR·ADRIR·TIOM·PLENER·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER
IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·PRESTOTA·ŚERFIAR·ŚERFER·MARTIER·TIOM·SVBOCAVV·PRESTOTAR
ŚERFIAR·ŚERFER·MARTIER·FONER·FRITE·TIOM·SVBOCAVV· ENOM·VESTICATV·AHATRIPVRSATV·ENOM·RVSEME
PERSCLV·VESTICATV·PRESTOTE·ŚERFIE·ŚERFER·MARTIER·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IOVINA· ENNOM·VESCLIR
ALFIR·PERSNIMV·SVPER·NE·ADRO·TRAHVORFI·ANDENDV·ESO·PERSNIMV·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM
ESIR·VESCLIR·ALFIR·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·PRESTOTA
ŚERFIA· ŚERFER·MARTIER·AHAVENDV·VIA·ECLA·ATERO·POPLE·TOTAR·IIOVINAR·TOTE·IIOVINE·POPLER·TOTAR·IOVINAR
TOTAR·IIOVINAR·NERVŚ·SIHITIR·ANŚIHITIR·IOVIES·HOSTATIR·ANHOSTATIR·ERO·NOMNE·ERAR·NOMNE·PRESTOTA·ŚERFIA
ŚERFER·MARTIER·SALVOM·SERITV·POPLO·TOTAR·IIOVINAR·SALVA·SERITV·TOTAM·IIOVINAM·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER
MARTIER·SALVOM·SERITV·POPLER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAR·IIOVINAR·NOME·NERF·ARSMO·VIRO·PEQVO·CASTRVO·FRIF
SALVA·SERITV·FVTV·FONS·PACER·PASE·TVA·POPLE·TOTAR·IIOVINAR·TOTE·IIOVINE·ERER·NOMNE·ERAR·NOMNE·PRESTOTA
ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM·ESIR·VESCLIR·ALFER·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR
NOMNEPER·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM·SVBOCAVV·PRESTOTAR·ŚERFIAR·ŚERFER·MARTIER·FONER·FRITE·TIOM
SVBOCAVV· ENNOM·PERSCLV·ESO·PERSNIMV·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM·ISIR·VESCLIR·ALFER·TIOM·PLENER
POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·ERER·NOMNEPER·ERAR·NOMNEPER·PRESTOTA·ŚERFIA·ŚERFER·MARTIER·TIOM
SVBOCAVV·PRESTOTAR·ŚERFIAR·ŚERFER·MARTIER·FONER·FRITE·TIOM·SVBOCAVV·ENOM·VESTICATV·AHATRIPVRSATV
VESTISA·ET·MEFA·SPEFA·SCALSIE·CONEGOS·FETV·FISOVI·SANSII·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·SVRONT
NARATV·PVSE·POST·VERIR·TESONOCIR·VESTISIAR·ERVS·DITV·ENNO·VESTISIA·MEFA·SPEFA·SOPAM·PVROME·EFVRFATV
SVBRA·SPAHAMV·TRAF·SAHATAM·ETV·APE·TRAHA·SAHATA·COVORTVS·ENNOM·COMOLTV·COMATIR·PERSNIHIMV·CAPIF
SACRA·AITV
TRAHAF·SAHATE·VITLA·TRIF·FEETV·TVRSE·ŚERFIE·ŚERFER·MARTIER·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IIOVINA·PERSAEA·FETV·PONI
FETV·ARVIO·FETV·TASES·PERSNIMV·PROSESETIR·STRVŚLA·FICLA·M·ARSVEITV·SVRONT·NARATV·PVSE·VERISCO·TREBLANEIR·APE
PVRDINŚIVST·CARSITV·PVFE·ABRONS·FACVRENT·PVSE·ERVS·DERSA·APE·ERVS·DIRSVST·POSTRO·COMBIFIATV·RVBINAME·ERVS
DERSA·ENEM·TRAHA·SAHATAM·COMBIFIATV·ERVS·DERSA·ENEM·RVBINAME·POSTRO·COVERTV·COMOLTV·COMATIR·PERSNIMV·ET
CAPIF·SACRA·AITV· ENOM·TRAHA·SAHATAM·COVERTV·COMOLTV·COMATIR·PERSNIHIMV·ENOM·PVRDITOM·FVST
POSTERTIO·PANE·POPLO·ANDIRSAFVST·PORSE·PERCA·ARSMATIA·HABIEST·ET·PRINVATVR·DVR·TEFRVTO·TVRSAR·ESO·TASETVR
PERSNIHIMVMO·TVRSA·IOVIA·TOTAM·TARSINATEM·TRIFO·TARSINATEM·TVSCOM·NAHARCOM·IAPVSCO·NOME·TOTAR
TARSINATER·TRIFOR·TARSINATER·TVSCER·NAHARCER·IAPVSCER·NOMNER·NERF·SIHITV·ANSIHITV·IOVIE·HOSTATV·ANOSTATV
TVRSITV·TREMITV·HONDV·HOLTV·NINCTV·NEPITV·SVNITV·SAVITV·PREPLOHOTATV·PREVIŚLATV·TVRSA·IOVIA·FVTV·FONS
PACER·PASE·TVA·POPLE·TOTAR·IOVINAR·TOTE·IOVINE·ERAR·NERVŚ·SIHITIR·ANŚIHITIR·IOVIES·HOSTATIR·ANHOSTATIR·EROM
NOMNE·ERAR·NOMNE· ESTE·TRIOPER·DEITV·ENOM·IVENGA·PERACRIO·TVRSITVTO·PORSE·PERCA·ARSMATIA·HABIEST·ET
PRINVATVR· HONDRA·FVRO·SEHEMENIAR·HATVTO·TOTAR·PISI·HERIEST·PAFE·TRIF·PROMOM·HABVRENT·EAF·ACERSONIEM
FETV·TVRSE·IOVIE·POPLVPER·TOTAR·IIOVINAR·TOTAPER·IOVINA·SVRONT·NARATV·PVSE·VERISCO·TREBLANIR·ARVIO·FETV
PERSAEA·FETV·STRVŚLA·FICLA·PROSESETIR·ARSVEITV·TASES·PERSNIMV·PONI·FETV

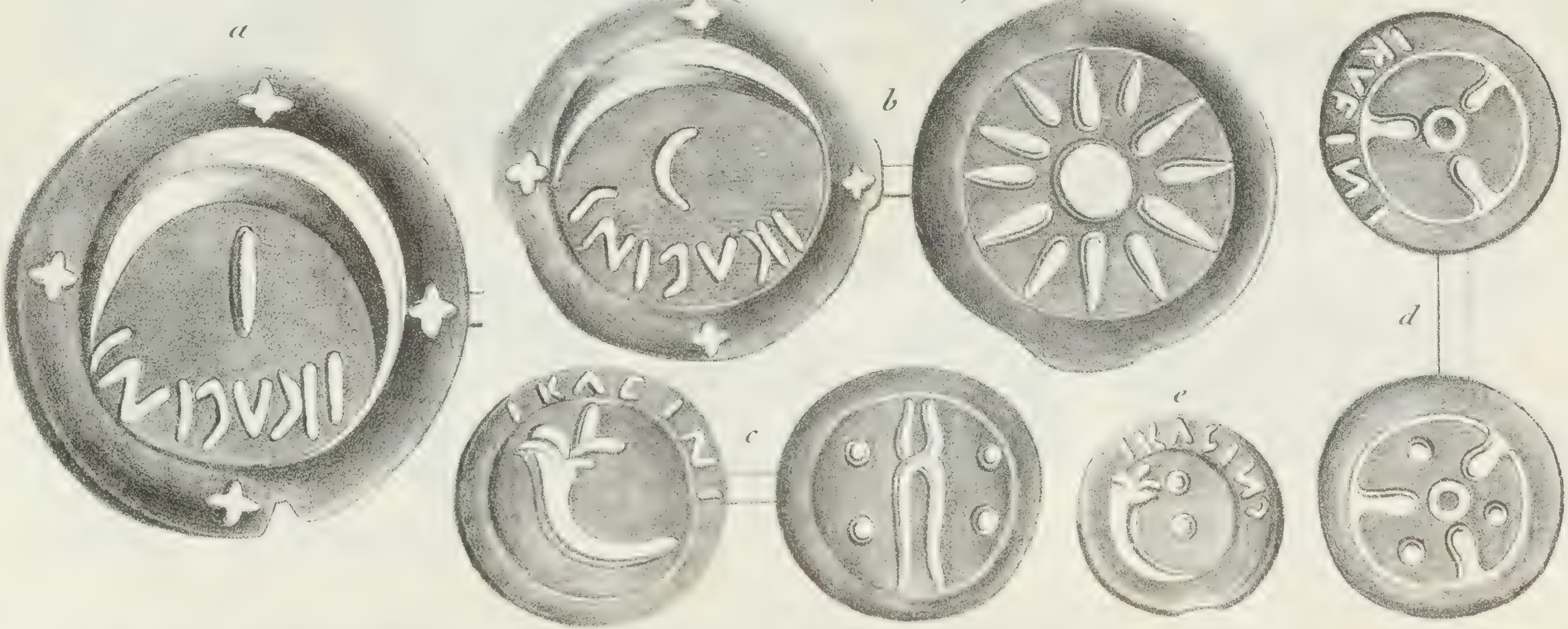
1/12

Tabula eugubina VIIb.

PISI·PANVPEI FRATREXS·FRATRVSATIERSIER·FVSTEREC·SVESO·FRATRECATE·PORTAIA SEVACNE·FRATROM
ATIERSIO·DESENDVF·PIFI·REPER·FRATRECA·PARSEST·EROM·EHIATO·PONNE·IVENGAR·TVRSIANDV·HERTEI
APPEI·ARFERTVR·ATIERSIR·POPLOM·ANDERSAFVST·SVENEIP·PORTVST·ISSOC·PVSEI·SVBRA·SCREHTO·EST
FRATRECIMOTAR·SINS· A·CCC

$\frac{5}{12}$

Numi eugubini (n.° 79)



Numi tudertini (n.° 84.)



Torino 1860. Lit. di G.° Reycend.

Numi tudertini (n.° 84)

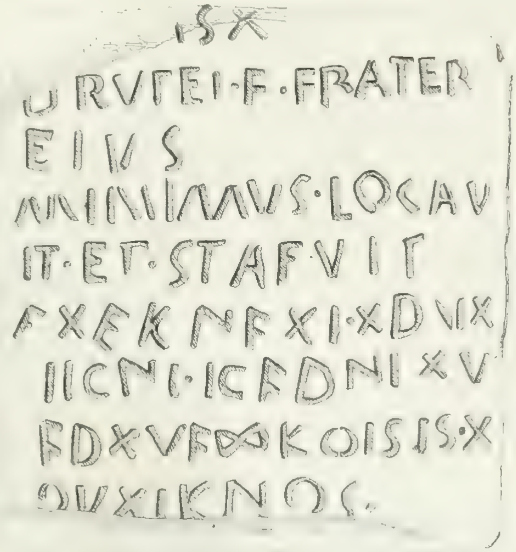


Torino 1860. *Lit. di G.mo Reycend.*

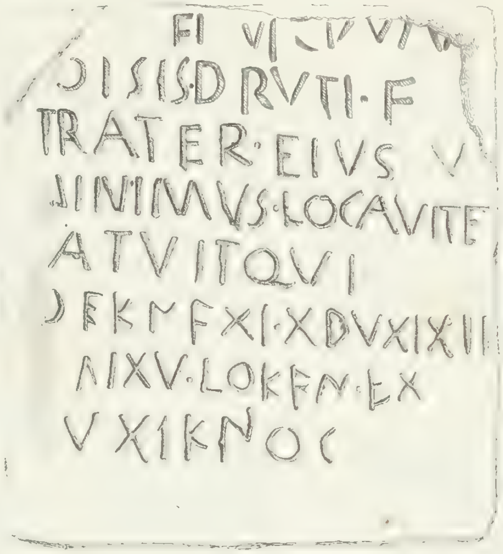
Tuder.

(n. 86)

a



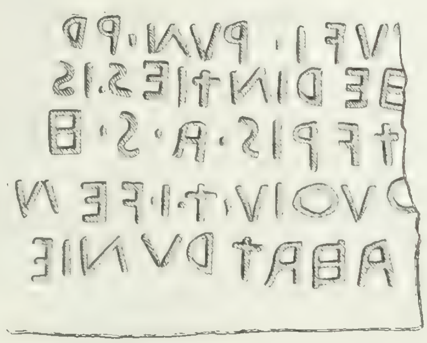
b



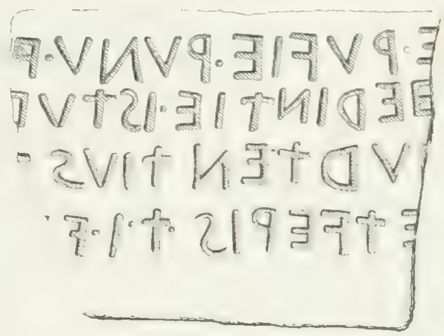
Ameria.

(n. 100)

a

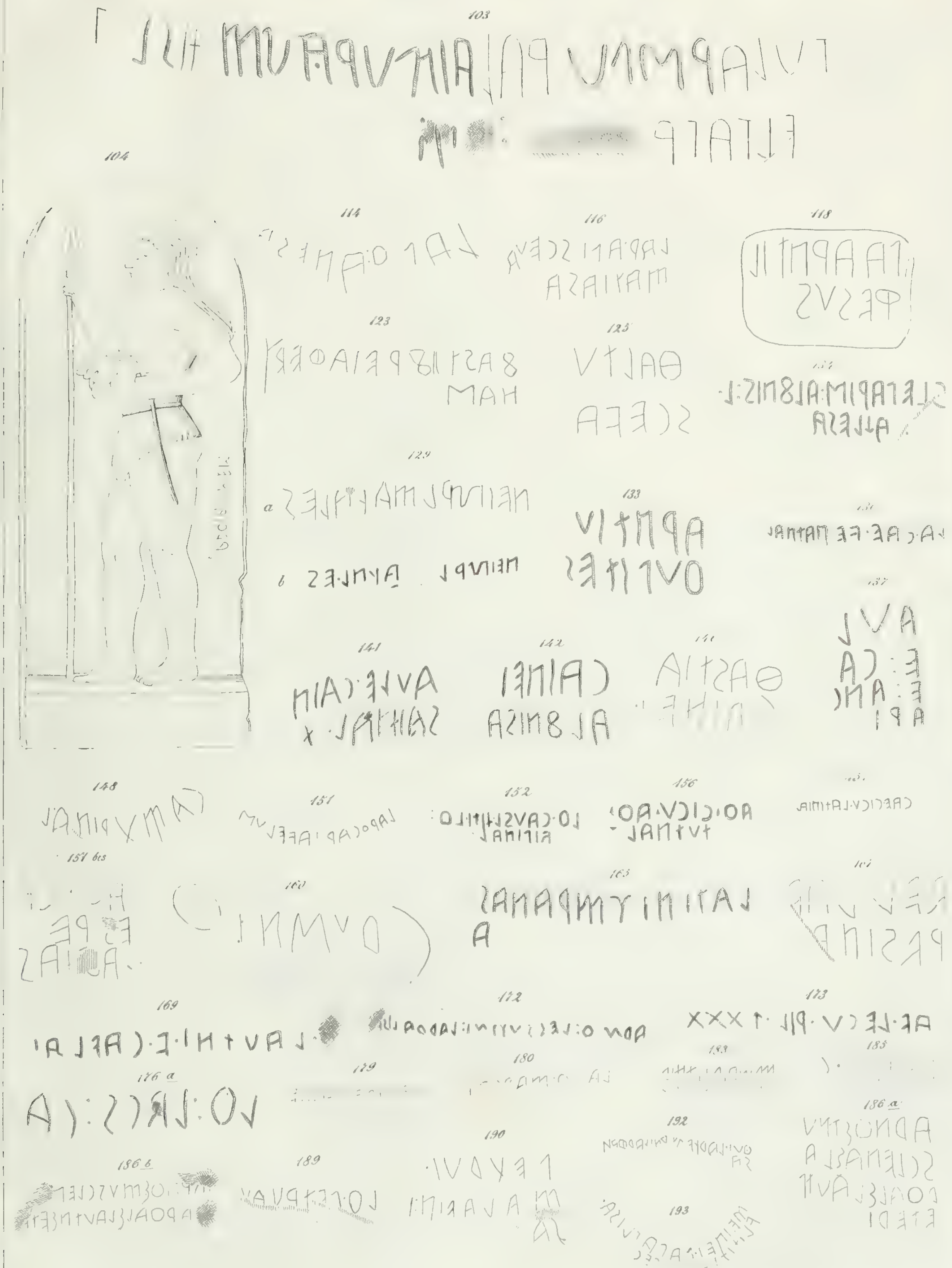


b

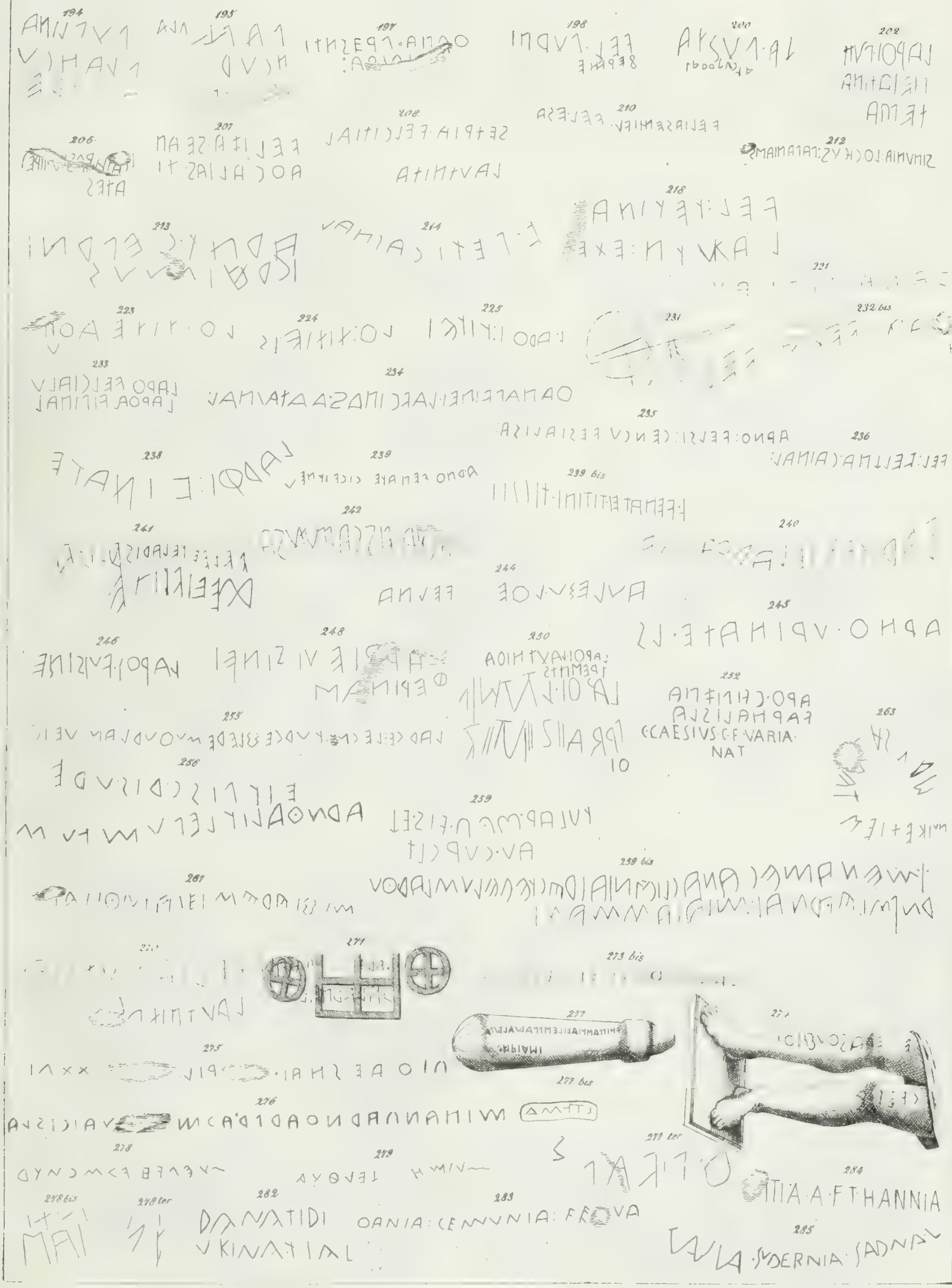


G. Reycend in Torino

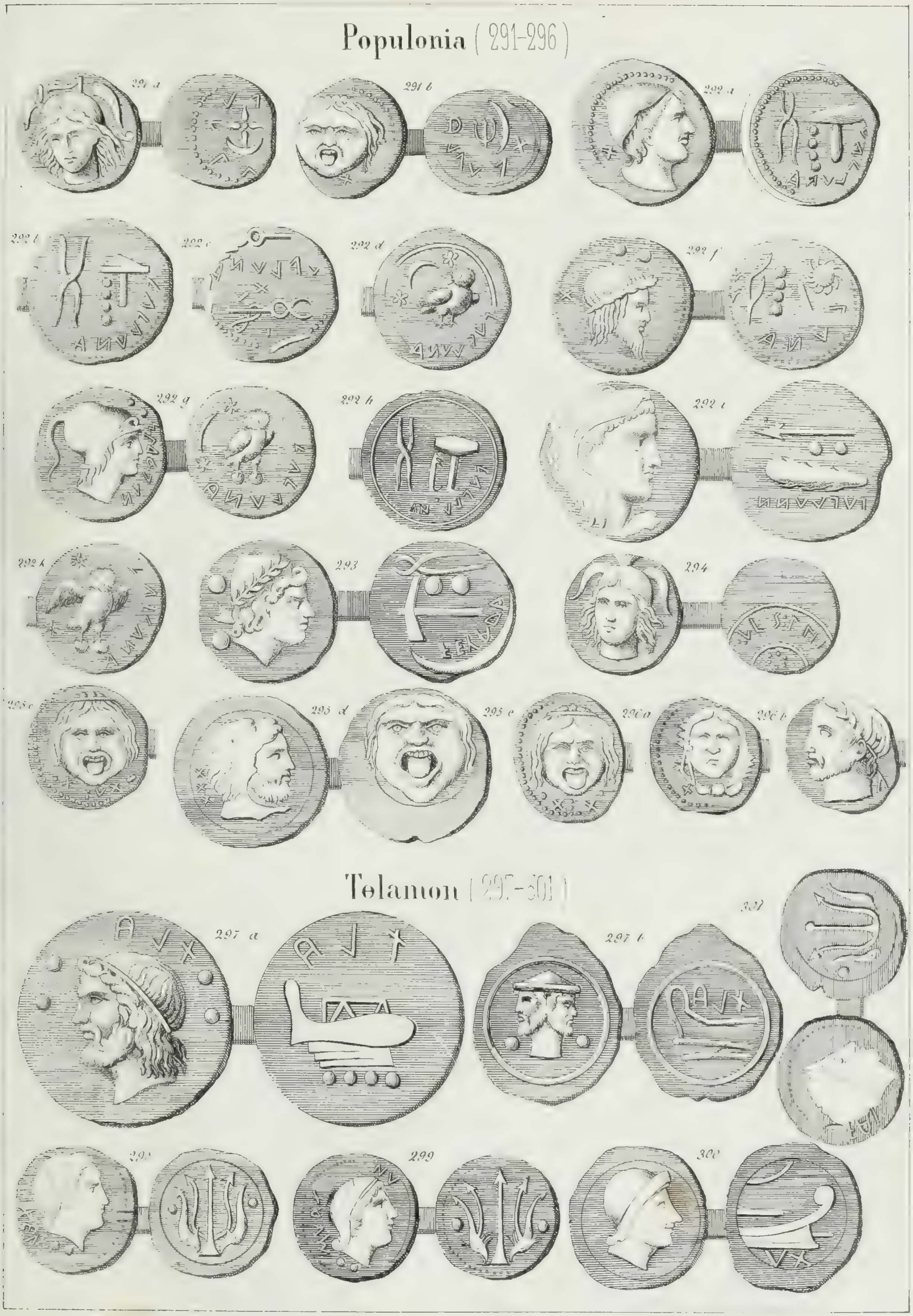
Fesulae (n. 103 sq.) et Florentia (n. 105-285)



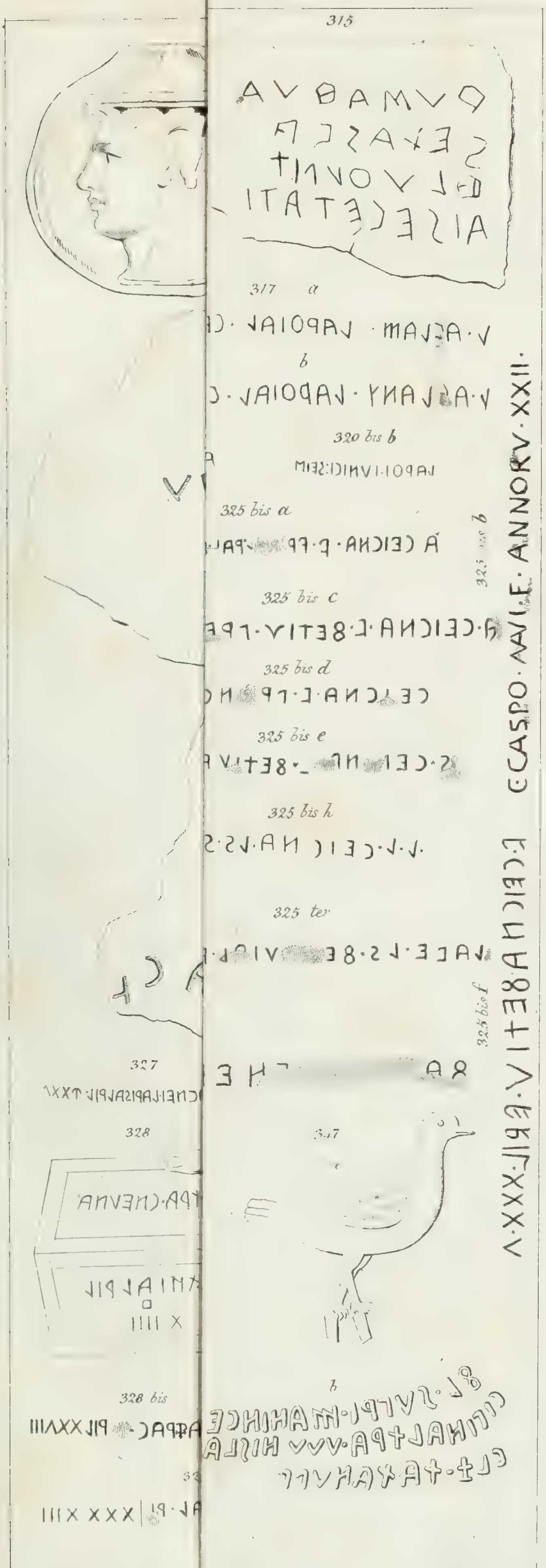
Florentia (n. 194–285)



Torino Lit. G. Reycend

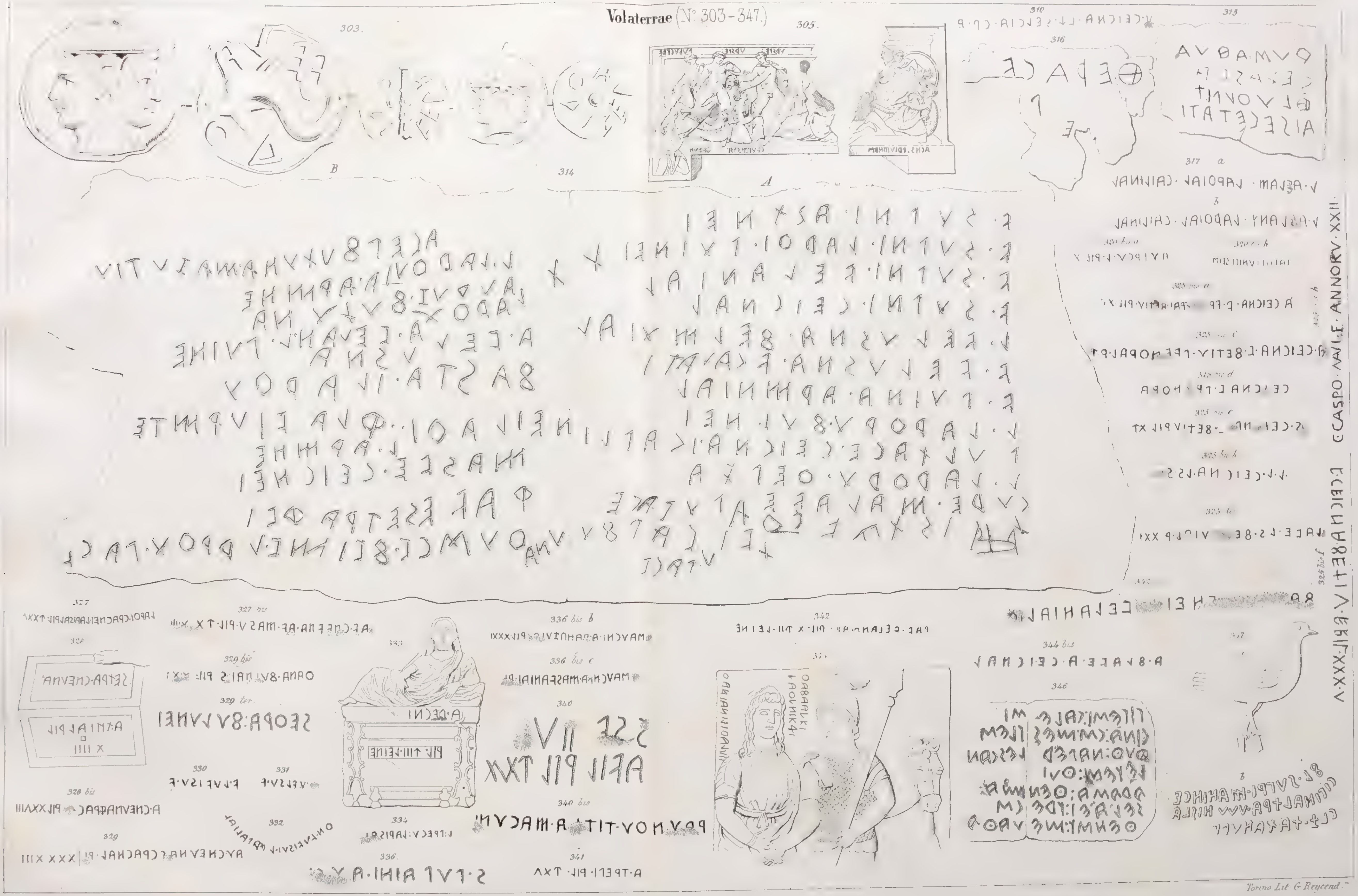


Torino Lit G. Reycend



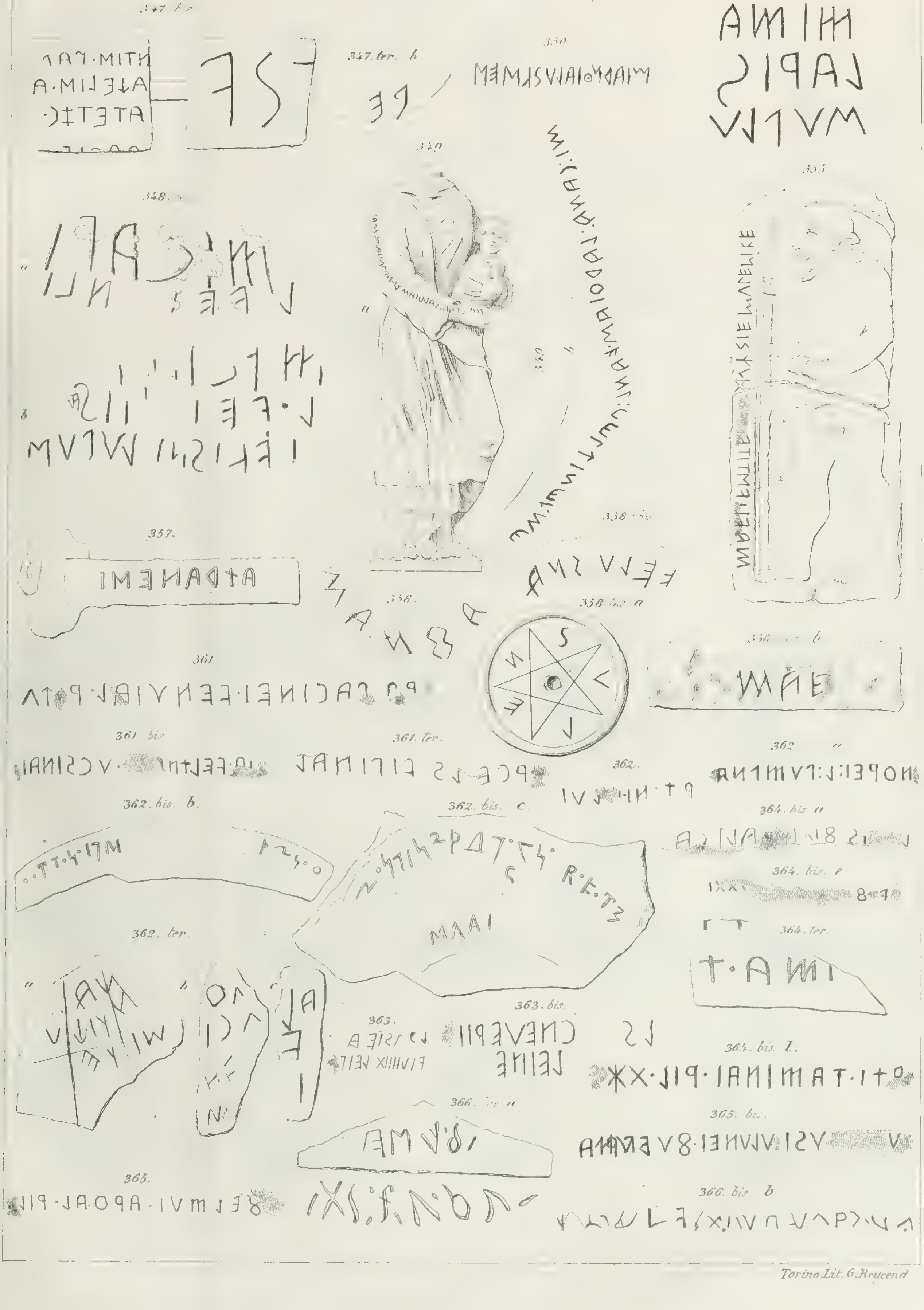
Torino Lit. G. Reycend.

Volaterrae (N° 303-347.)



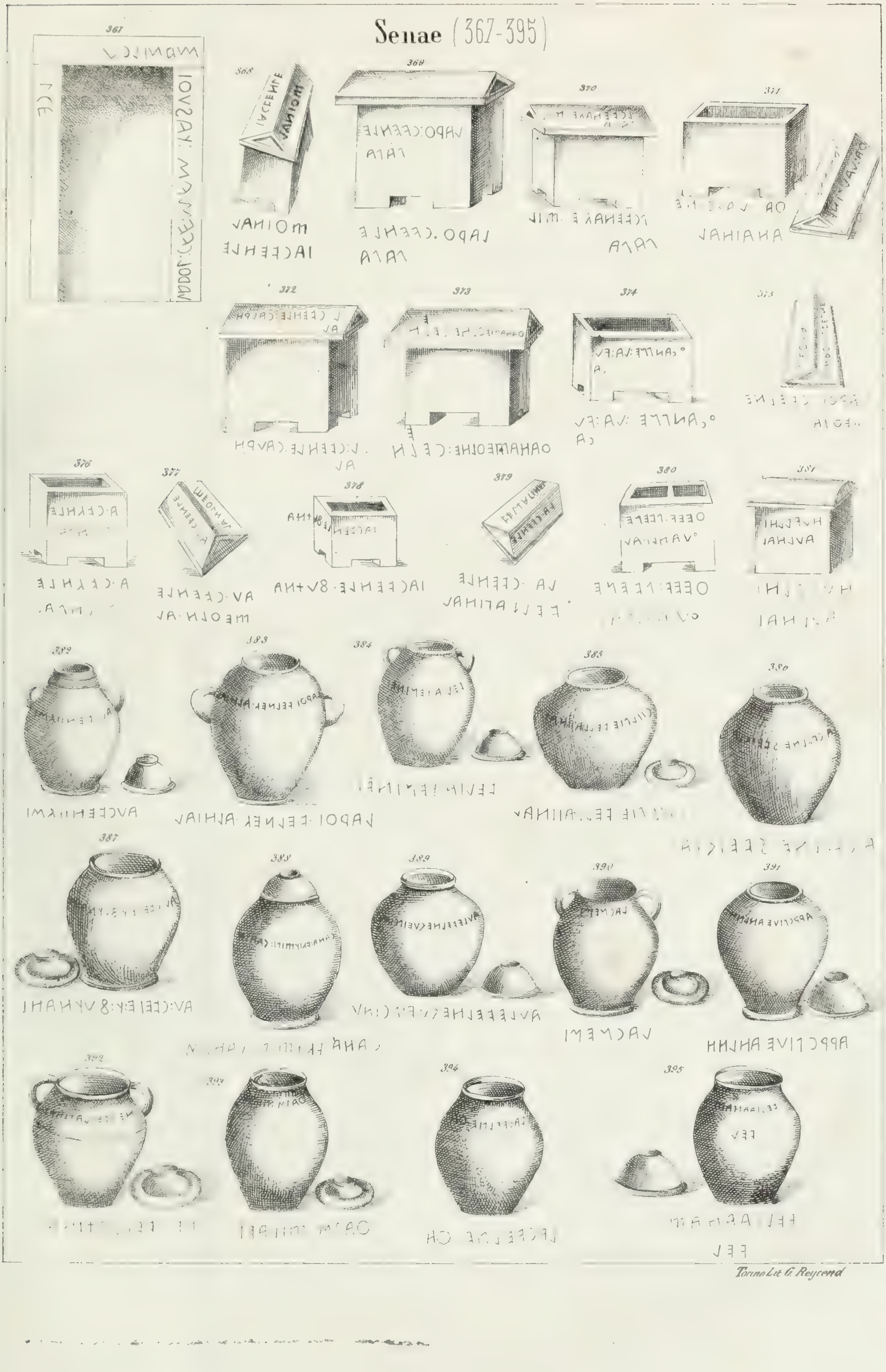
Torino Lit. G. Reycend.

Volaterrae (N: 347–366.)



Torino Lit. G. Reucend

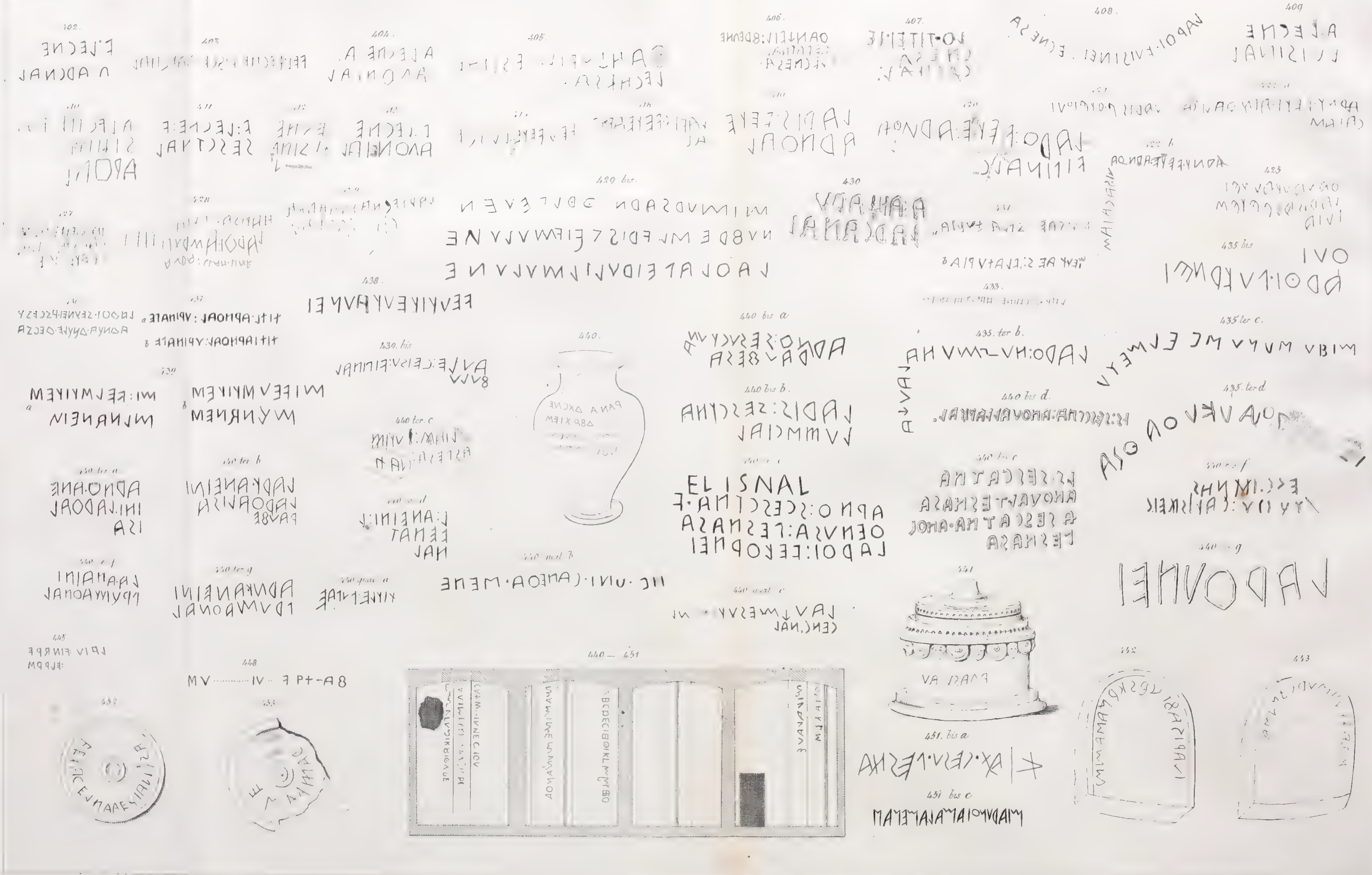
Senae (367-395)



Torino Lit. G. Reycend

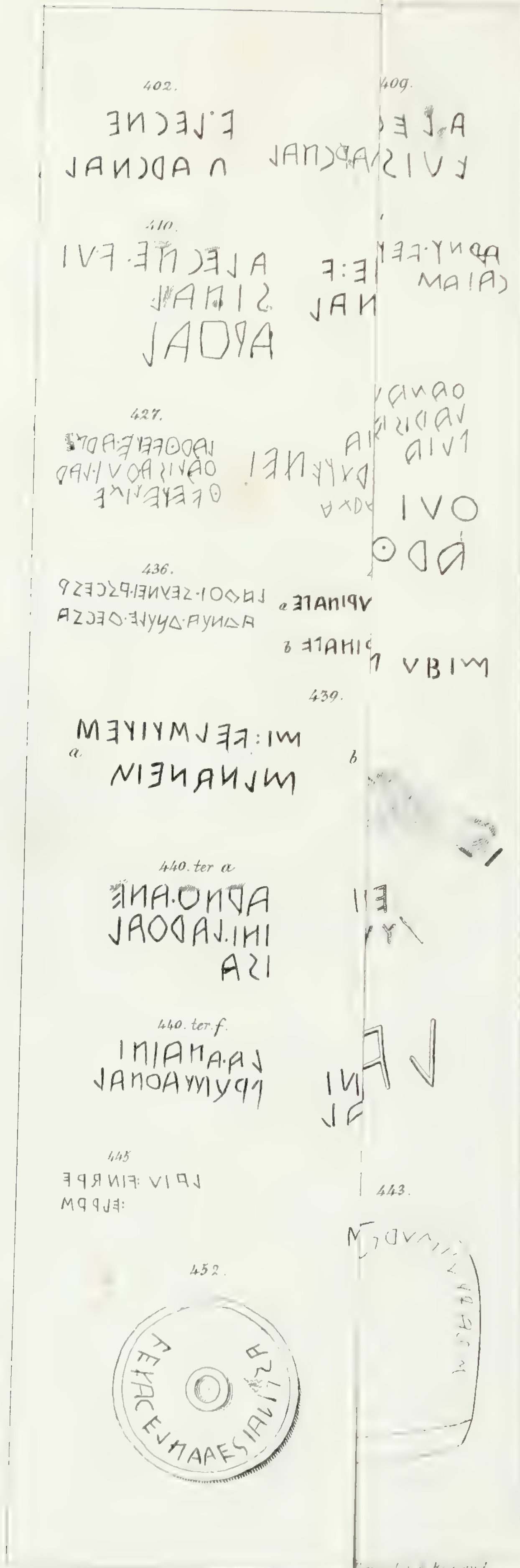
INSCRIPTIONES ETRUSCAE

Senae (402-453.)



Torino Lit. G. Reycend.

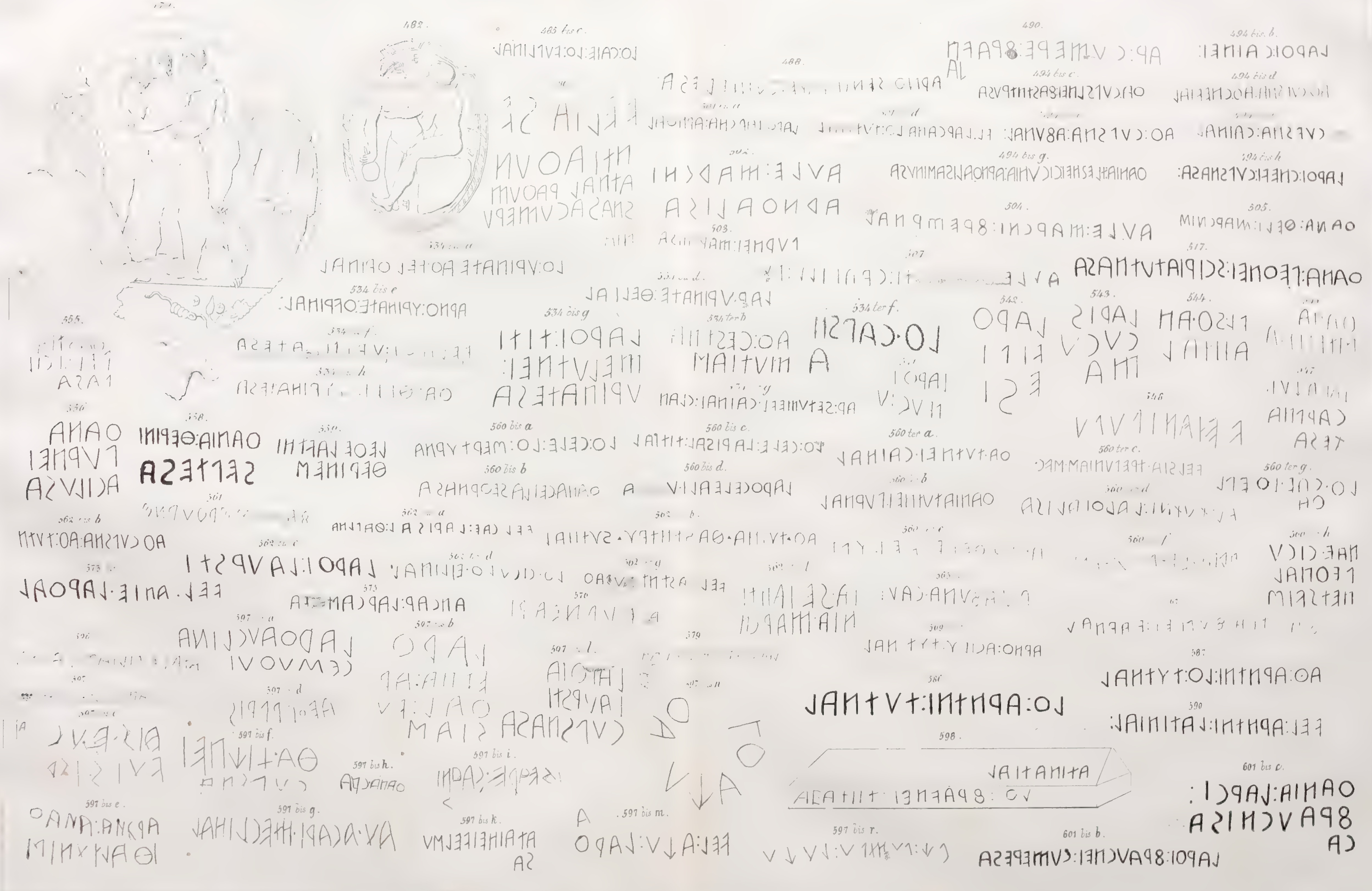
Tab. XXVIII.



Arretium (460 – 475.)

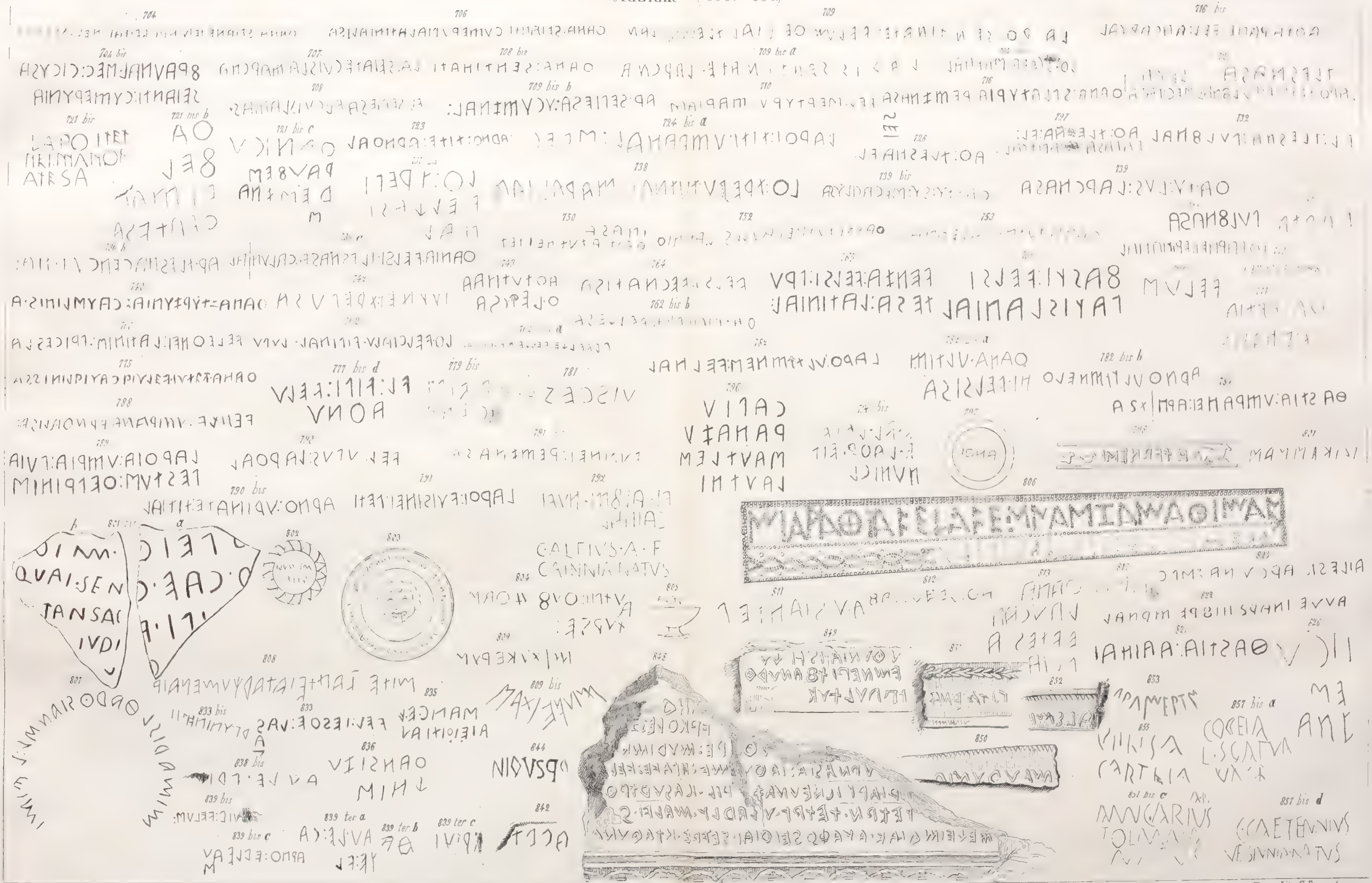


Clusium (479 – 601.)



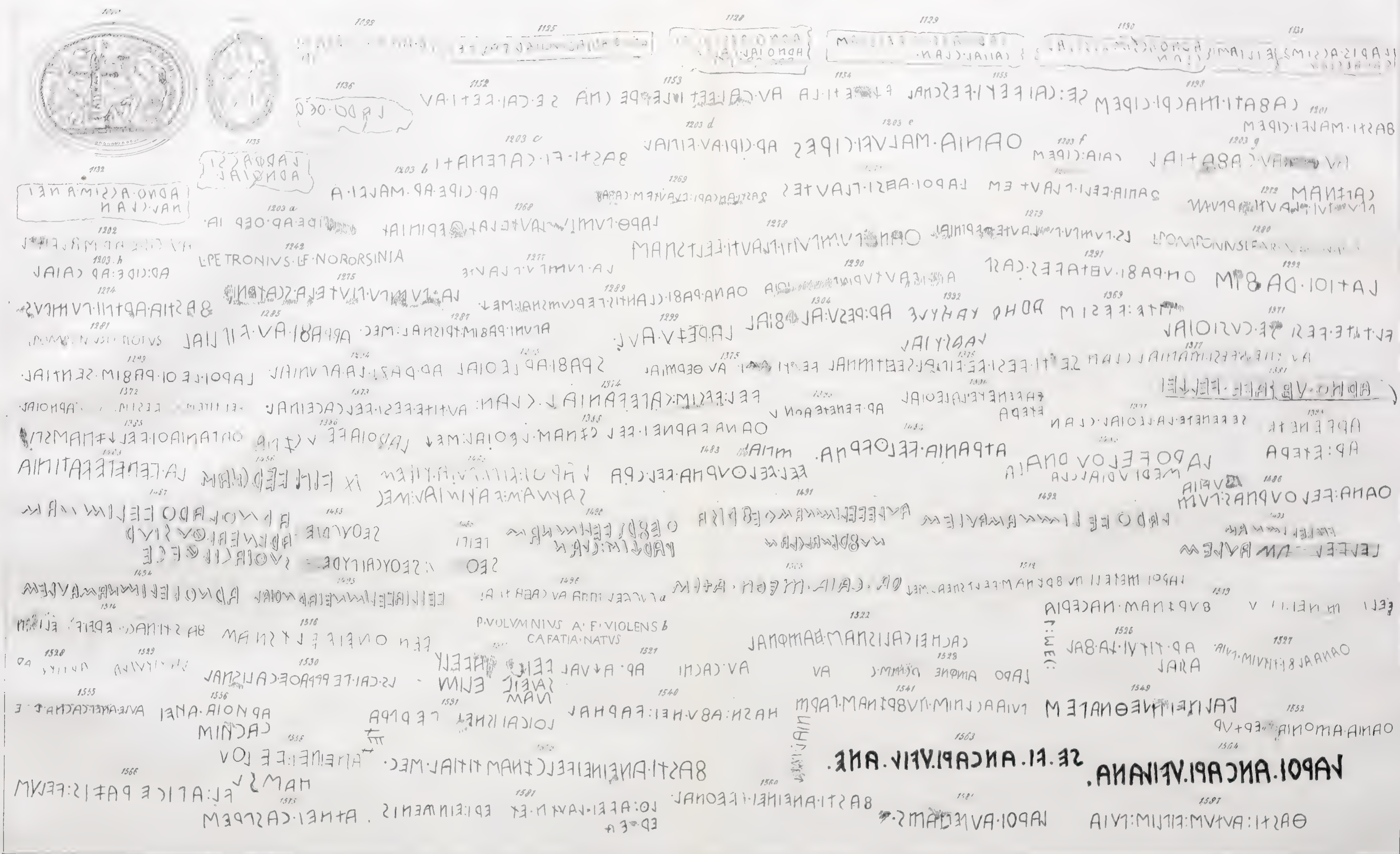
Torino Lith. G. Reycend

Clusium (704.–857)

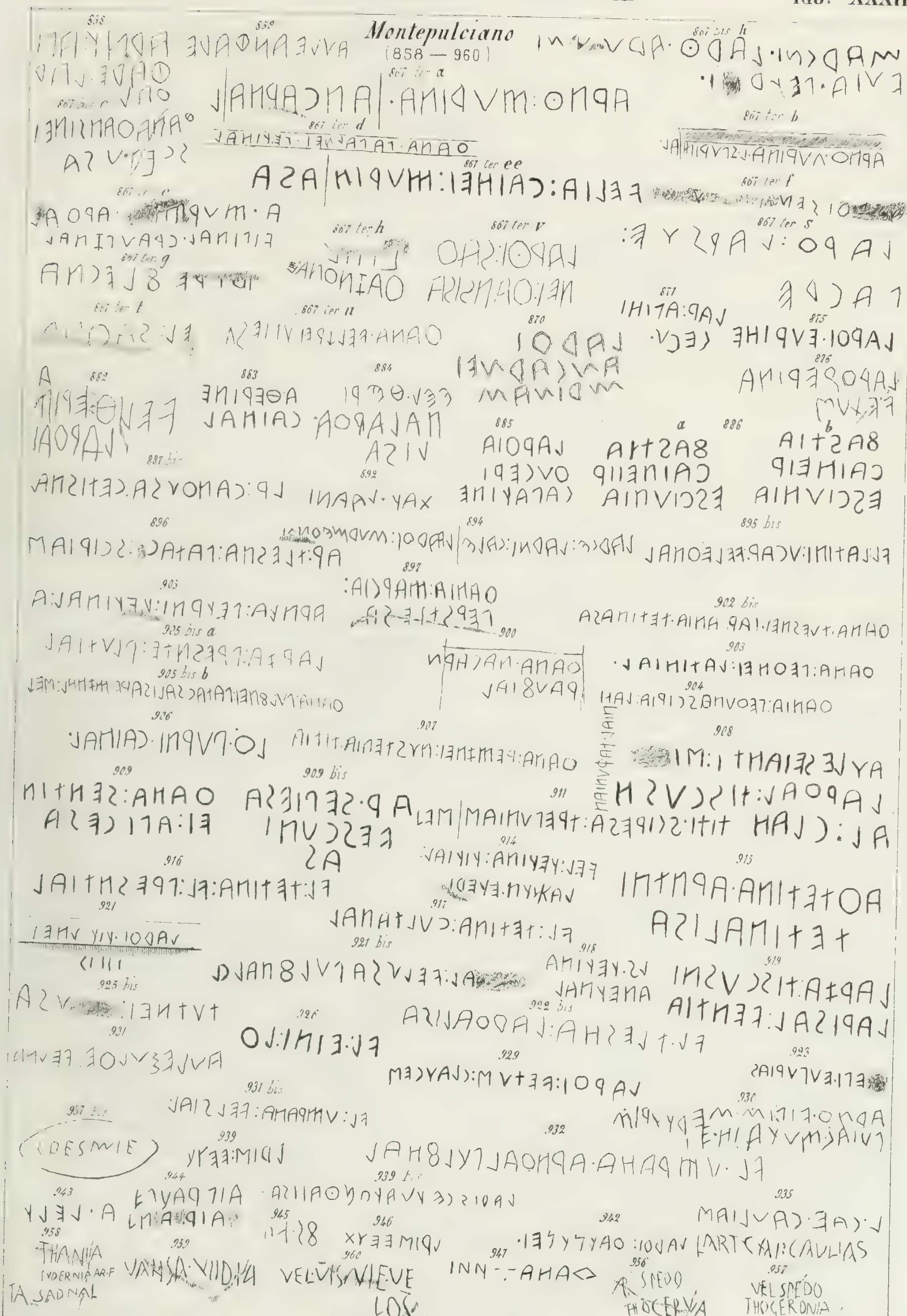


Torino, Lit. G. Reycend.

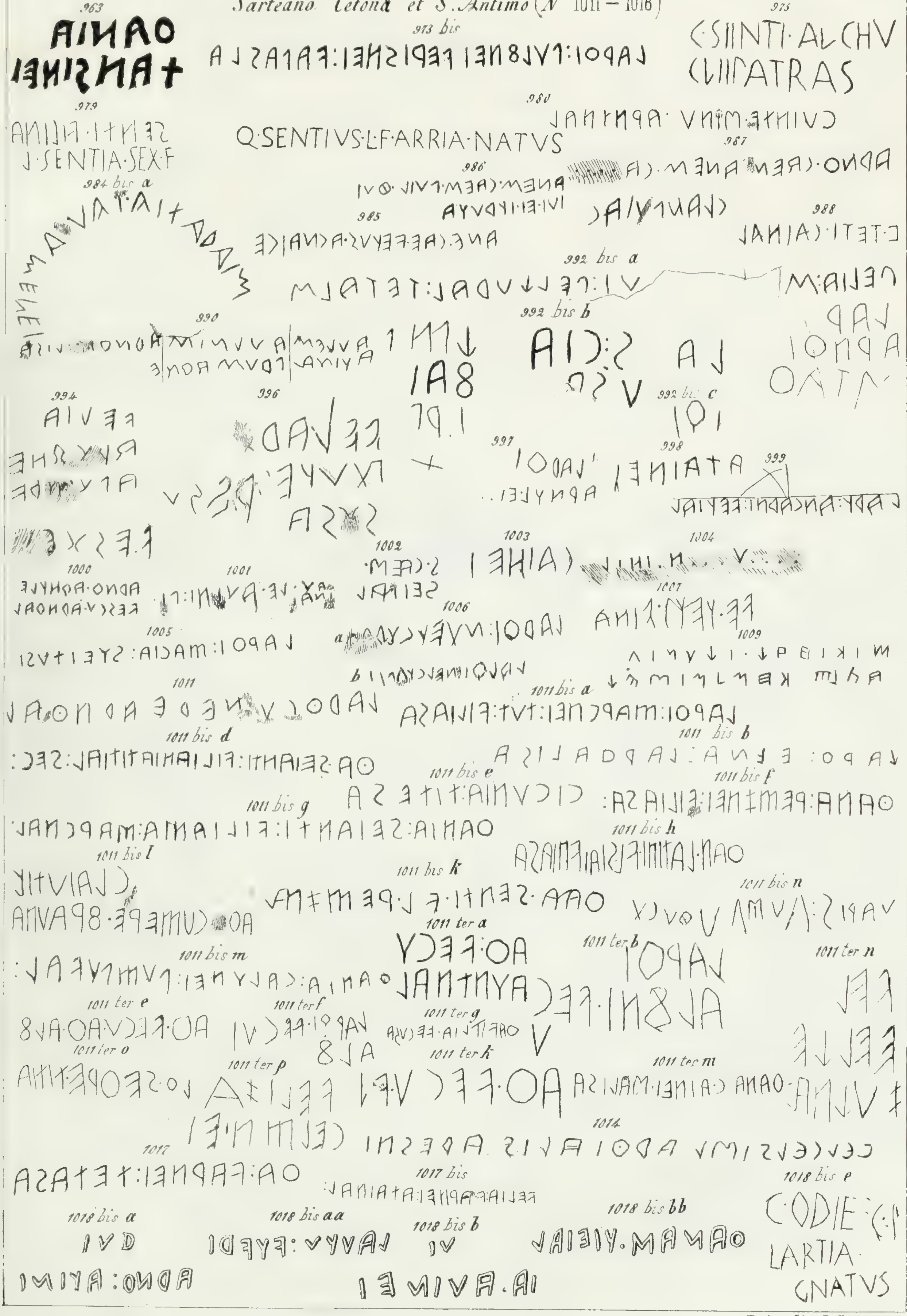
Perusia (1070 – 1587)



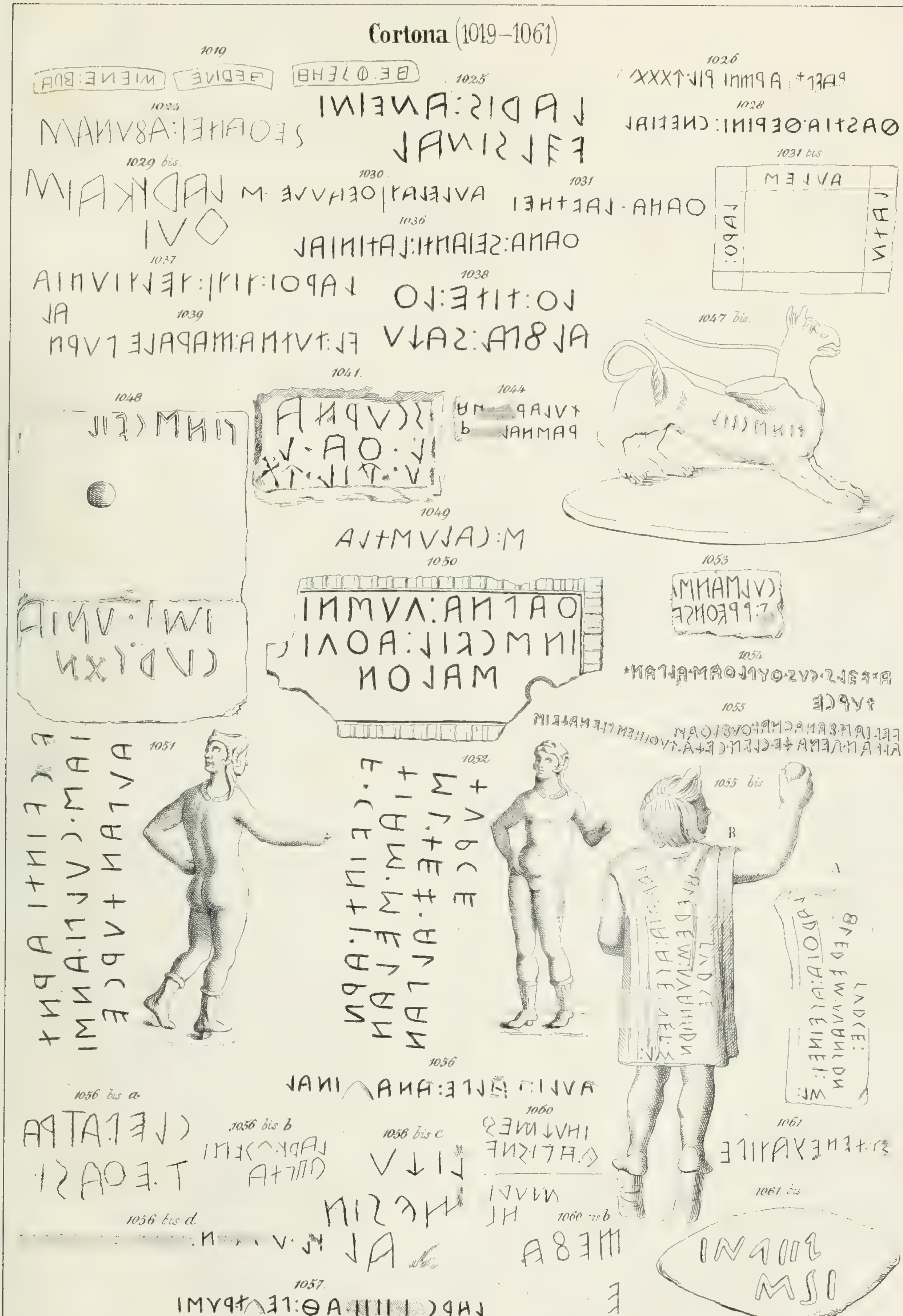
Torino Lit. G. Reycend


Montepulciano
(858 — 960)

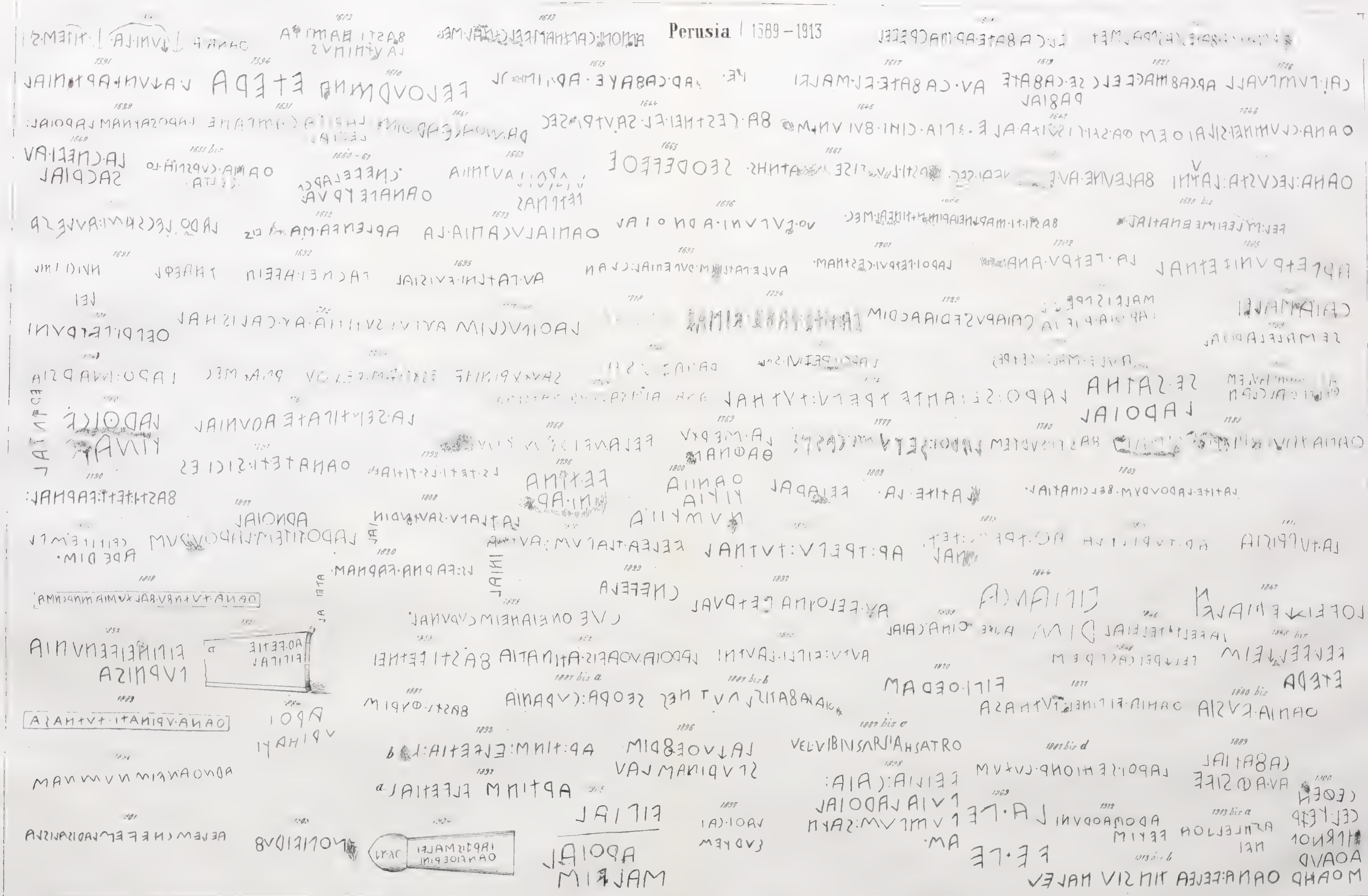
Chianciano et Castelluccio (N.^i 963–984) *Pienza Castelnuovo et Montalcino* (N.^i 985 ÷ 1009)
Sarteano Cetona et S. Antimo (N.^i 1011 – 1018)



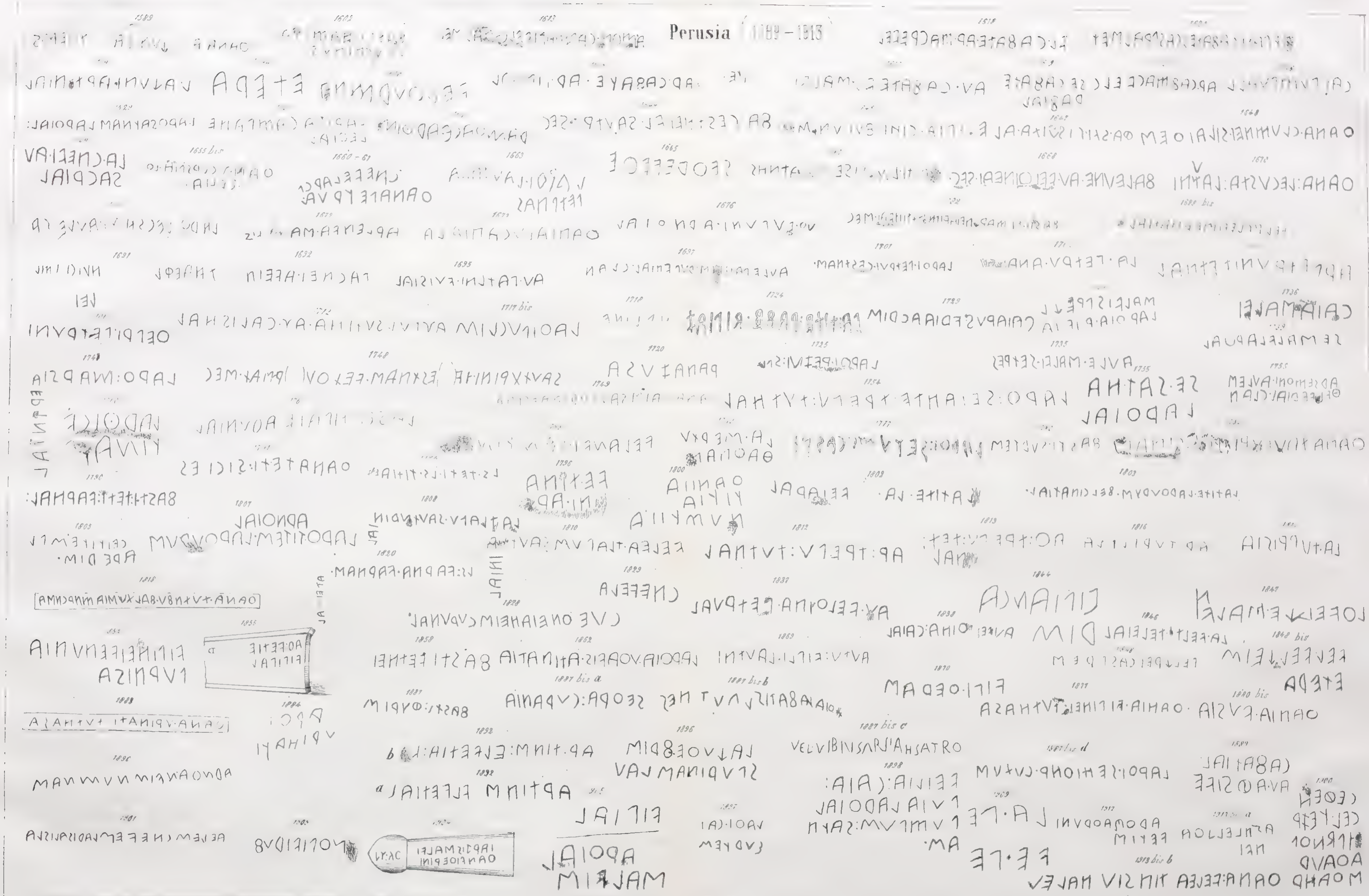
Torino Lit. G. Reycend



Torino Lit. G. Reycend

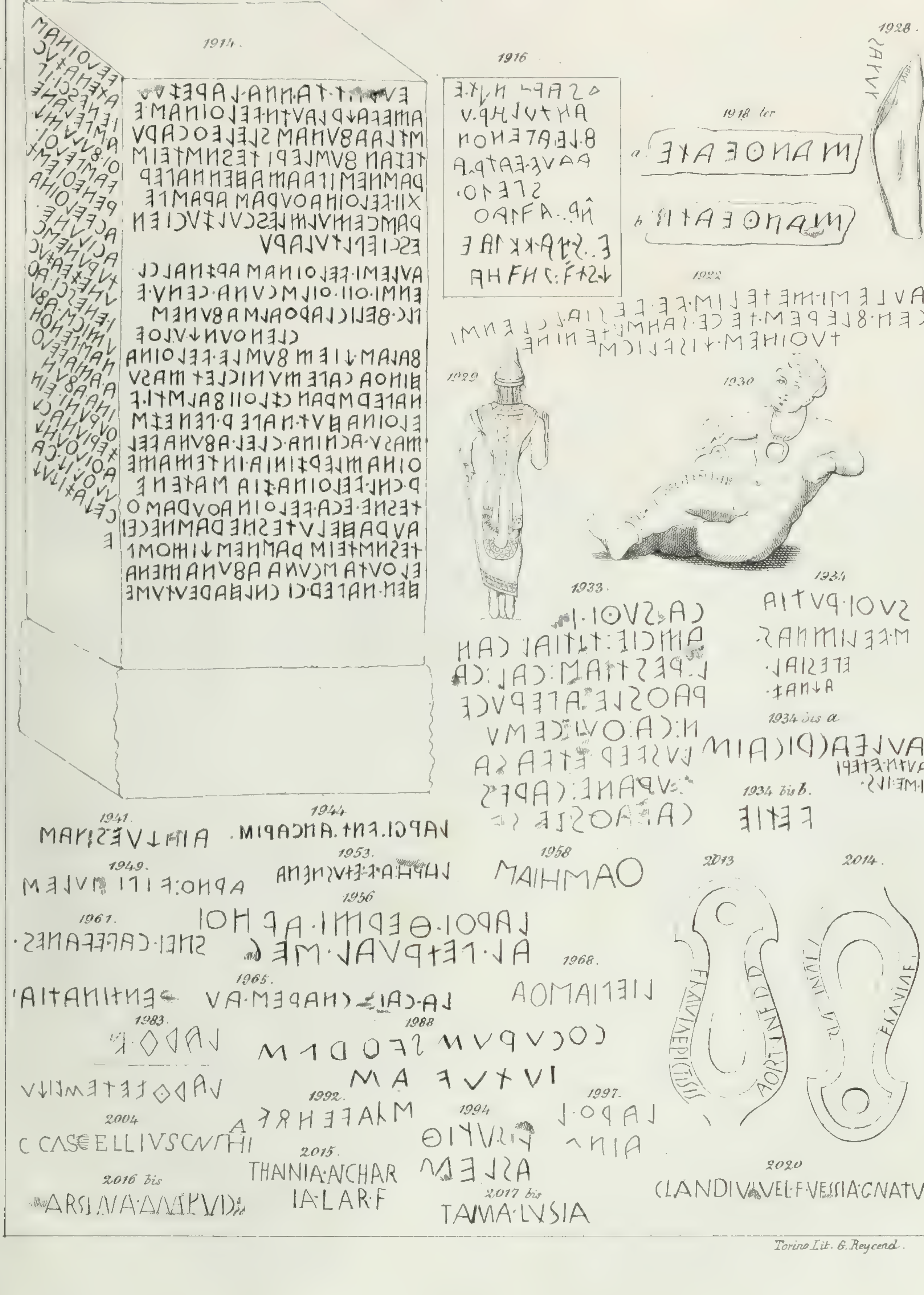


Torino Lit. G. Reycend.



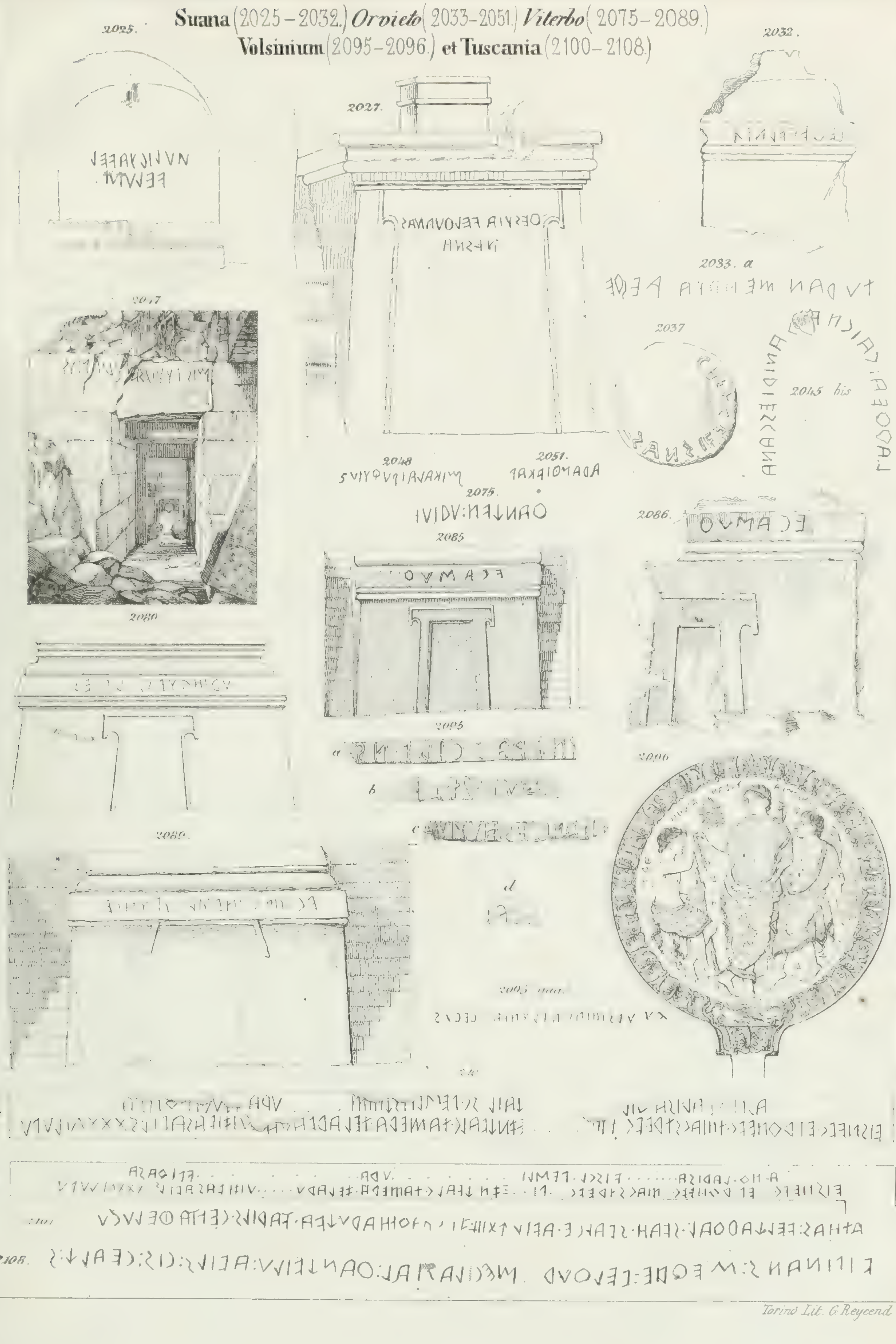
Torino Lit. G. Reycend.

Perusia (1914 – 2020.)



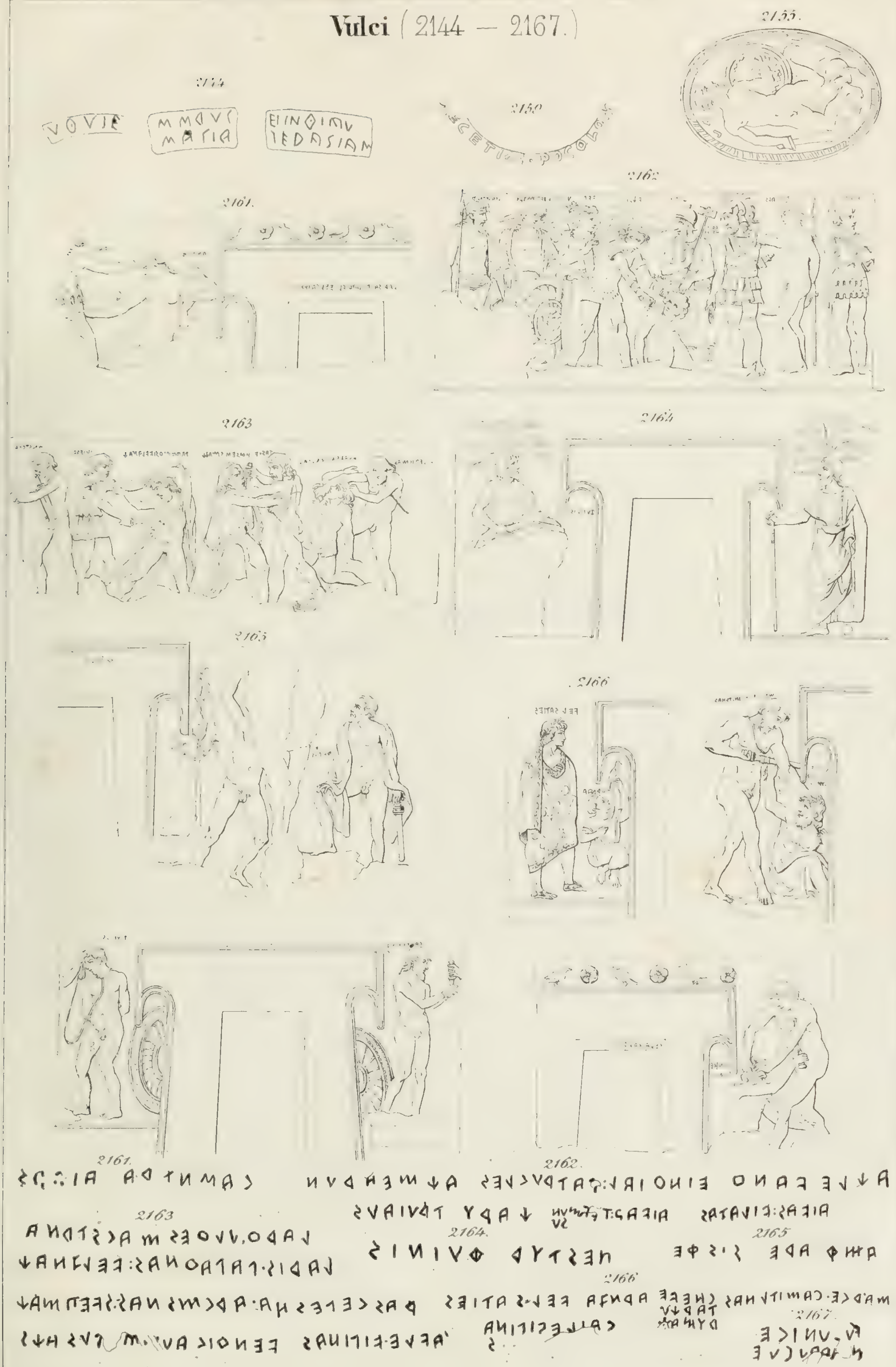
Torino Lit. G. Reycend.

Suana (2025–2032.) ***Orvieto*** (2033–2051.) ***Viterbo*** (2075–2089.)
Volsinium (2095–2096.) **et Tuscania** (2100–2108.)



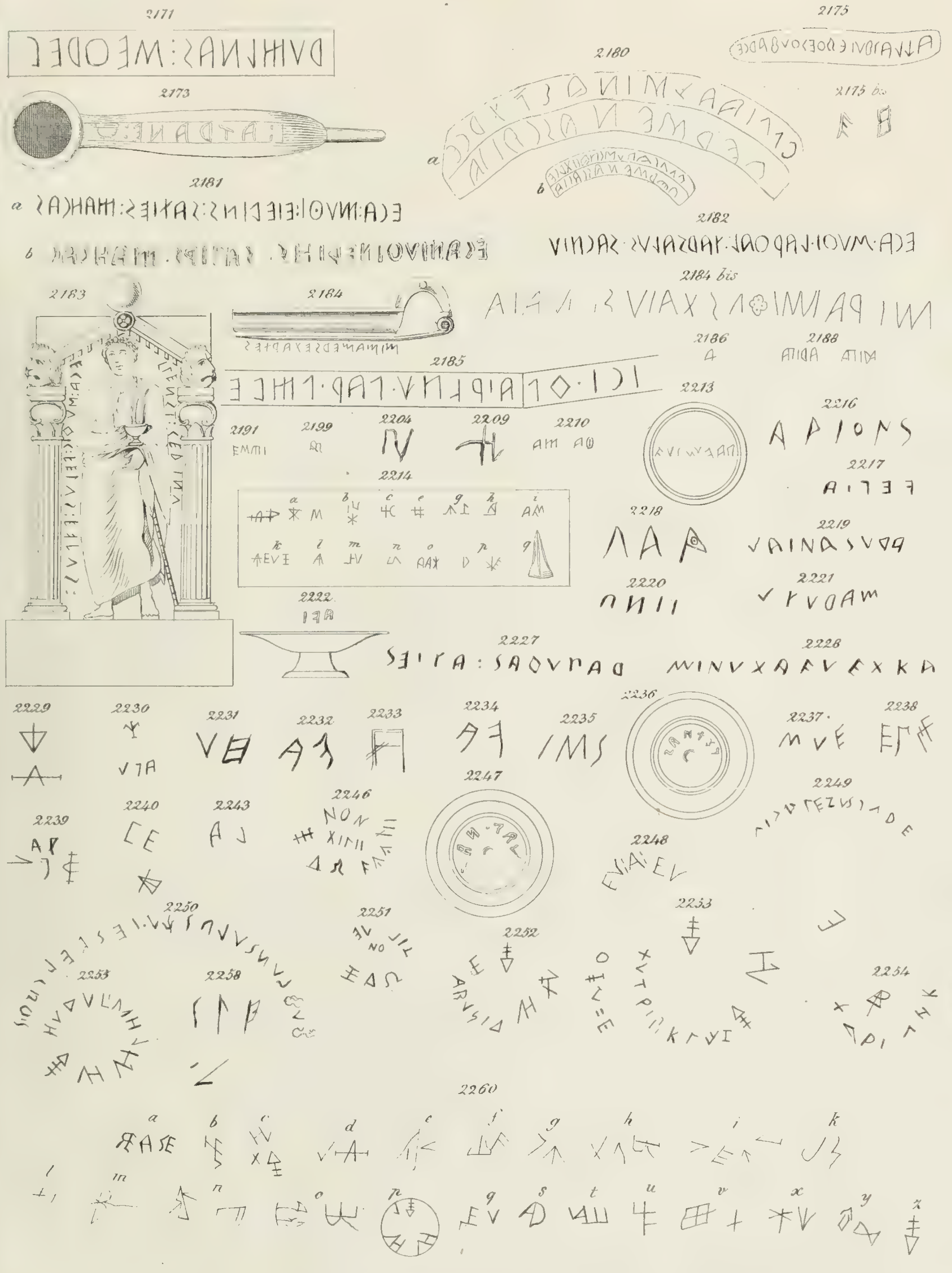
Torino Lit. G. Reycend

Vulci (2144 — 2167.)



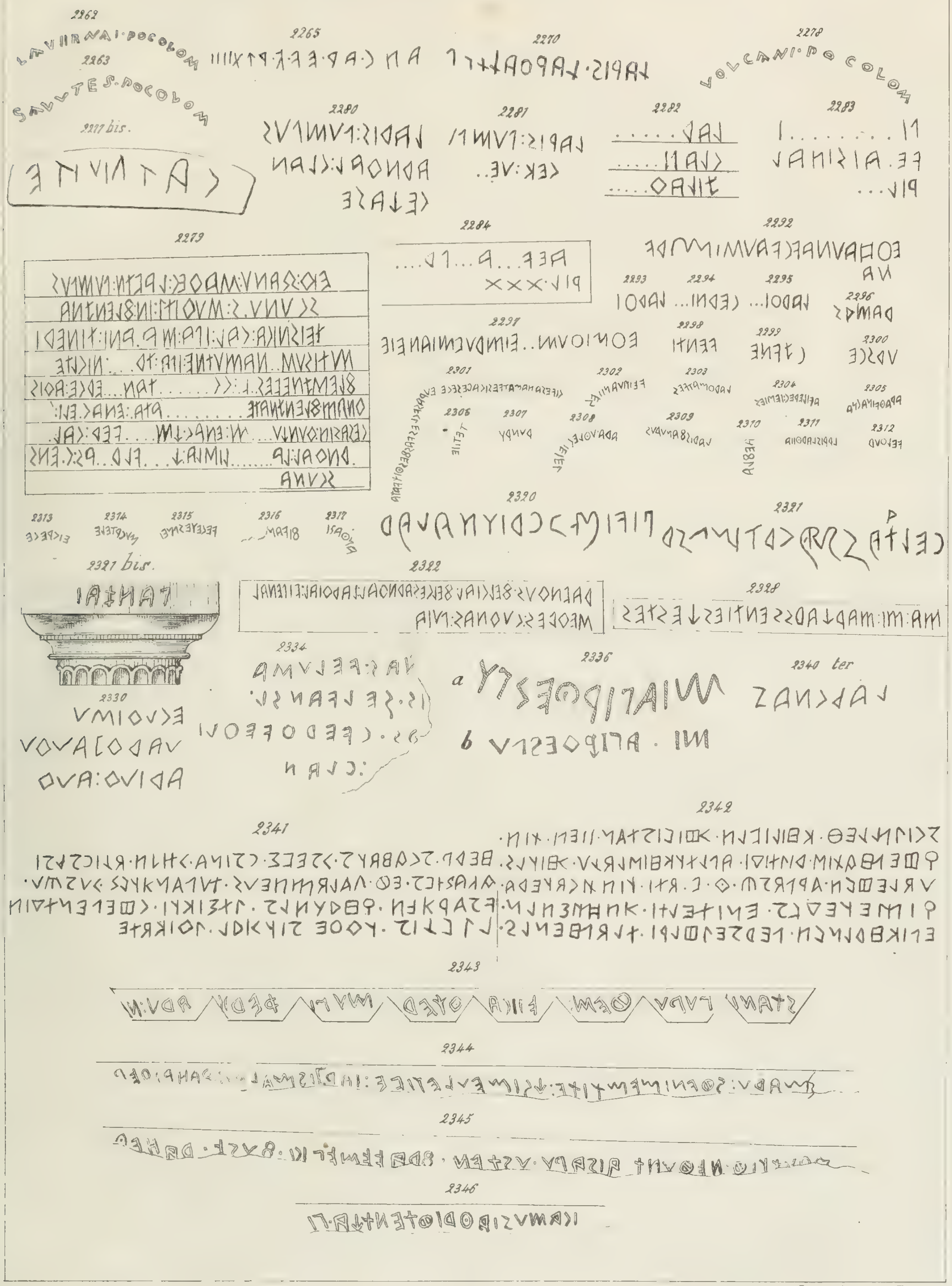
Torino Lit. G. Reycend

Vulci (2171–2260.)

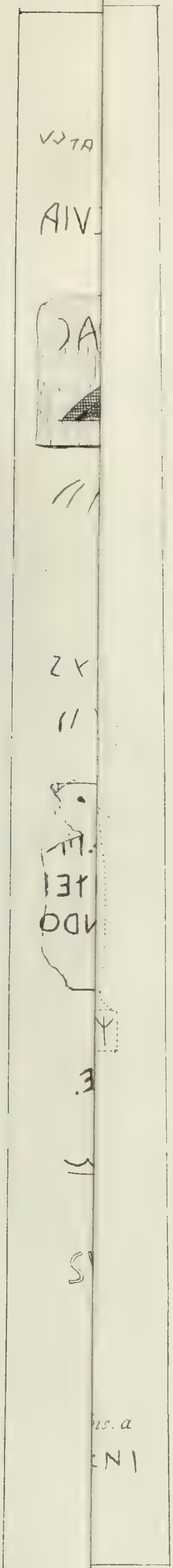


Torino Lit. G. Roycend.

Horta (n.i 2262–2270) et Tarquinii (n.i 2277–2346)

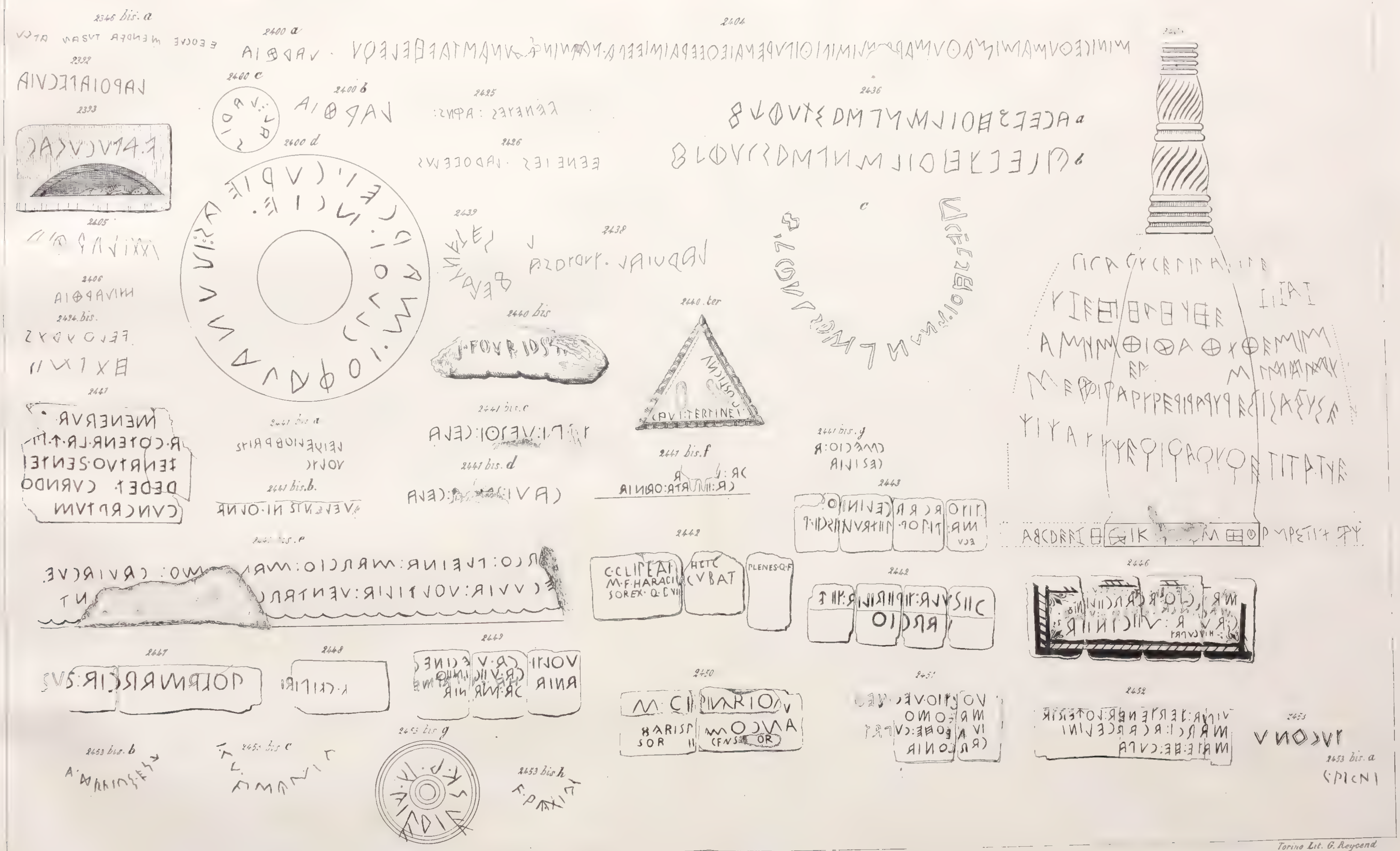


Lit. G. Reycend. Torino



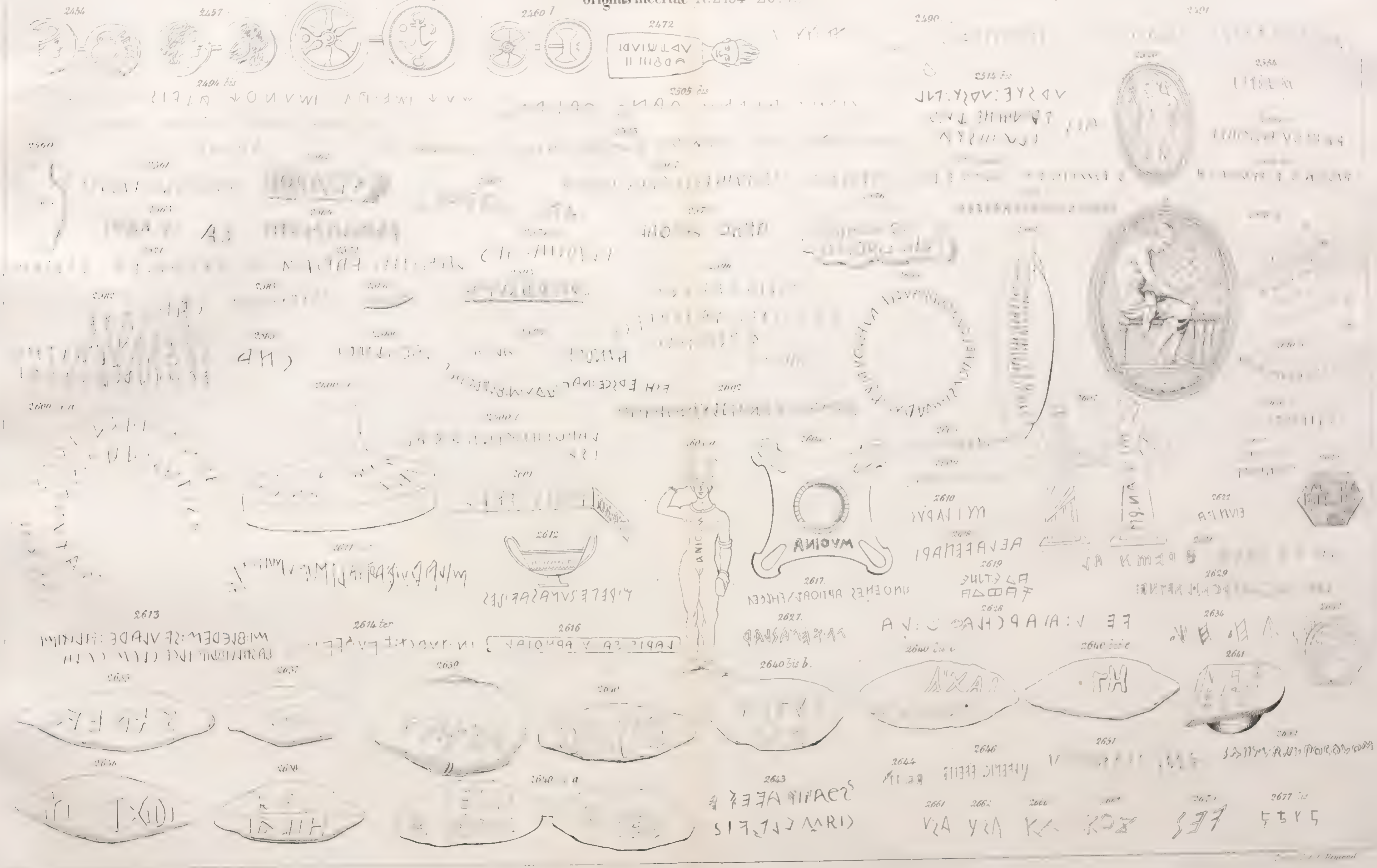
cend

Caere (2346 bis – 2406) Polimartium (2424–2428) Faliscorum ager (2440–2442) et Capena (2453 bis a – h)

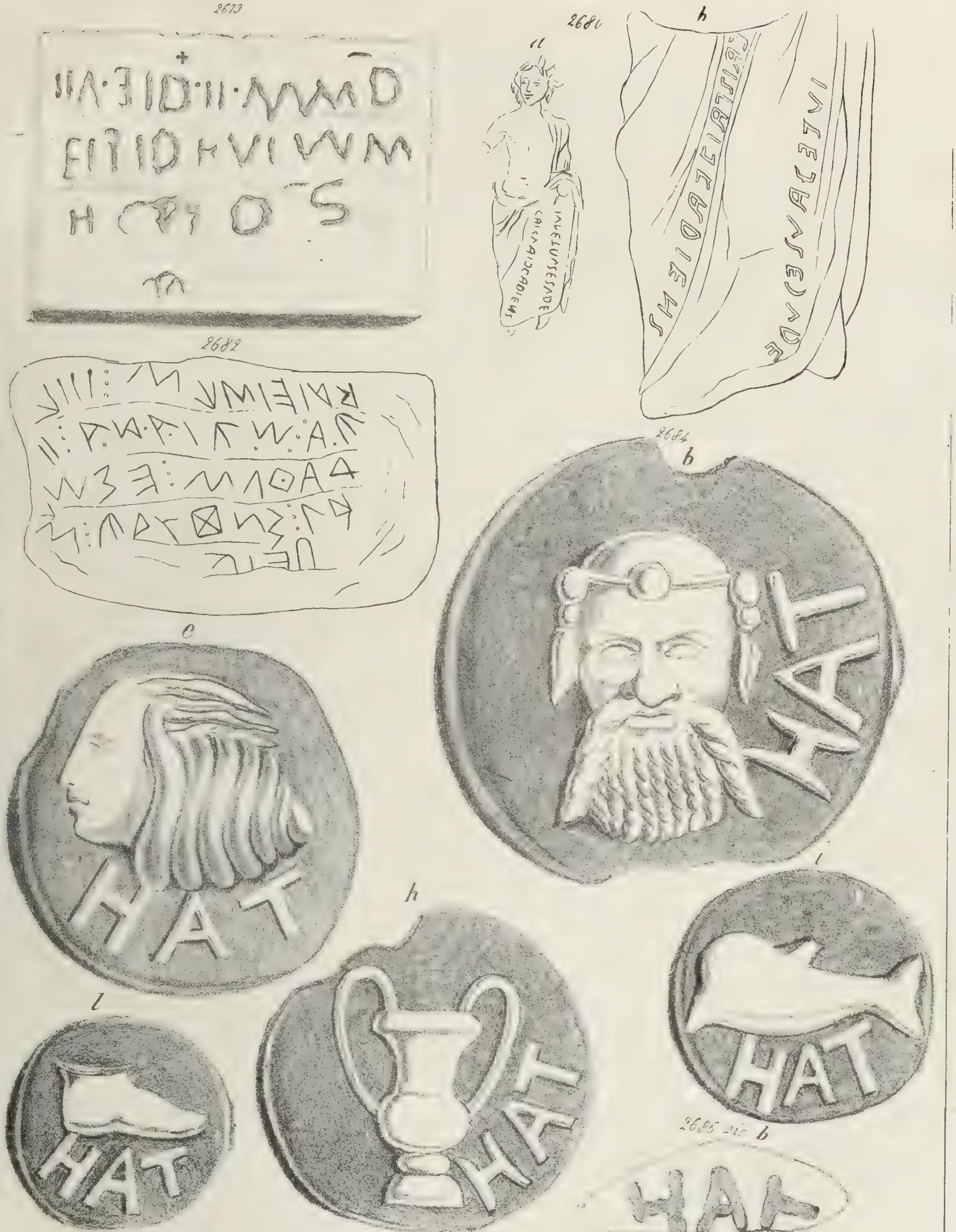


Torino Lit. G. Reycend

Originis incertae N:2454–2677.

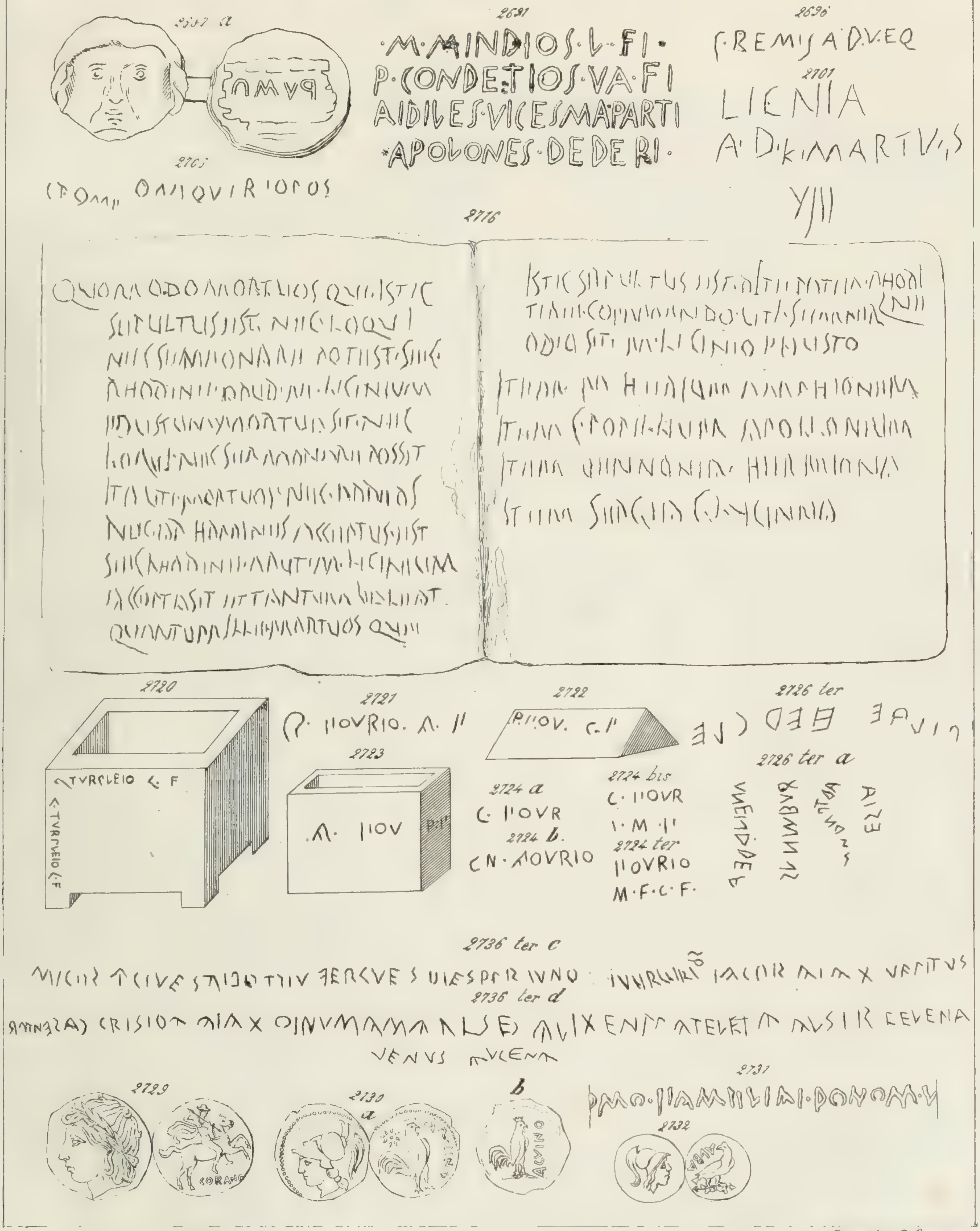


Numana (n.° 2679) Auximum (n.° 2680)
Cupra maritima (n.° 2682) et Hadria (n.° 2684)



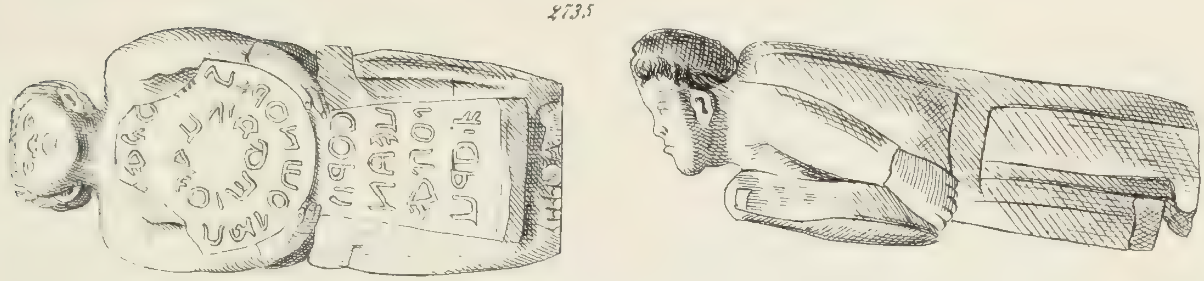
Torino Lit. C. Reycend.

Roma (2687–2716) Tusculum (2720–2724) Praeneste (2726) Cora (2726) Aquinum (2730) Ardea (2731) et Alba (2732)

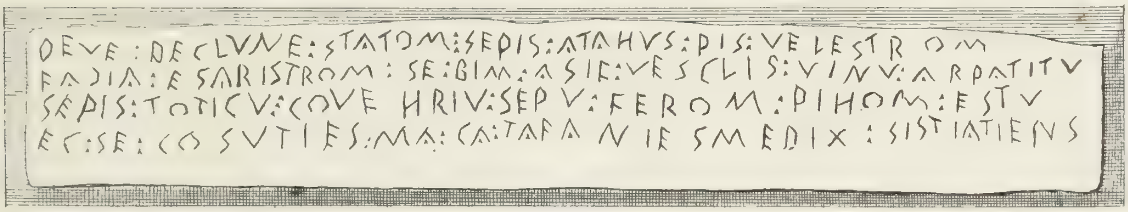


Velitrae (n.° 2735 – 2736)

2735

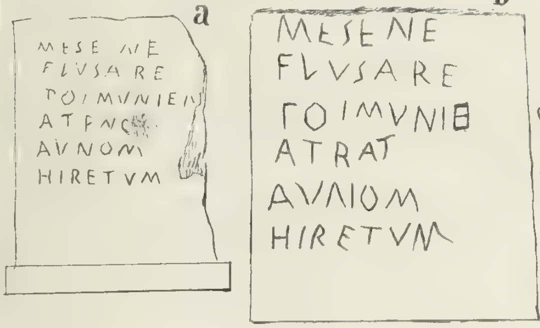


2736

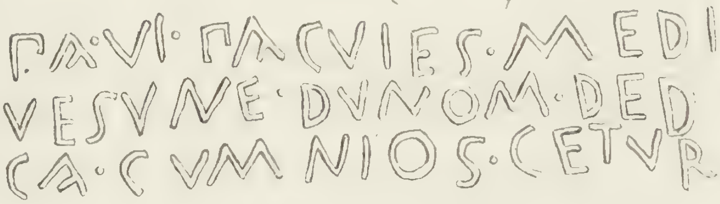


Amiternum (n.° 2737)

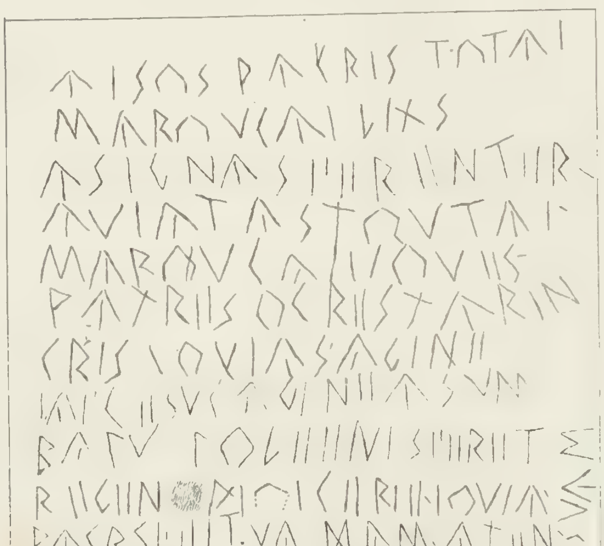
a b



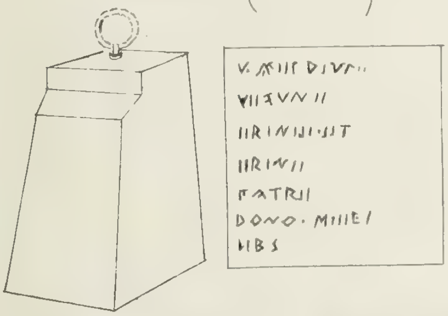
Antinum (n.° 2740)



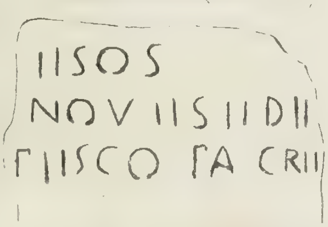
Rapino (n.° 2741)



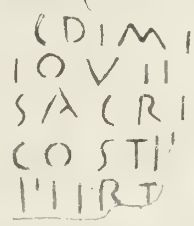
Milonia (n.° 2742)



S. Benedetto (n.° 2742 *bis*)



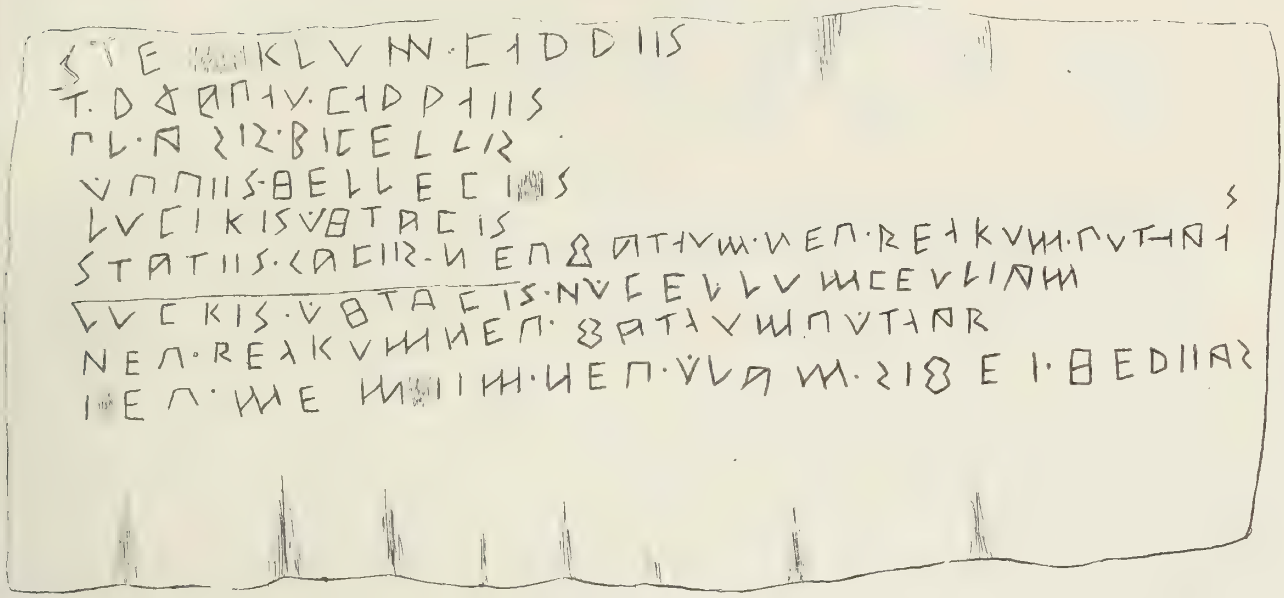
Aschi (n.° 2742 *ter*)



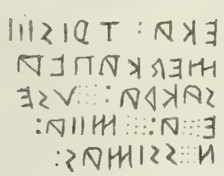
Campania

Capua (n.° 2749–2756) et Cuma (n.° 2763)

2749



2751



2752 a b



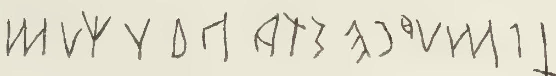
2753



2754



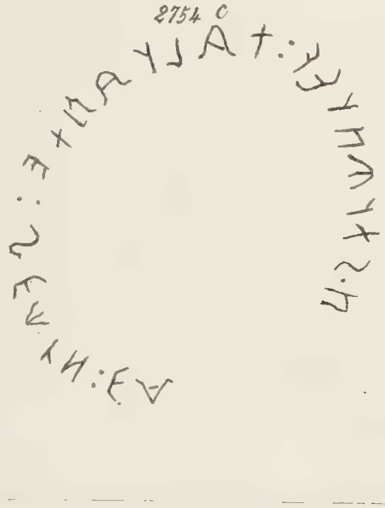
2754 a



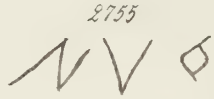
2754 b



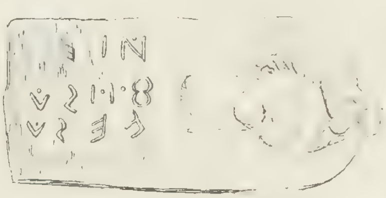
2754 c



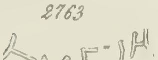
2755



2756

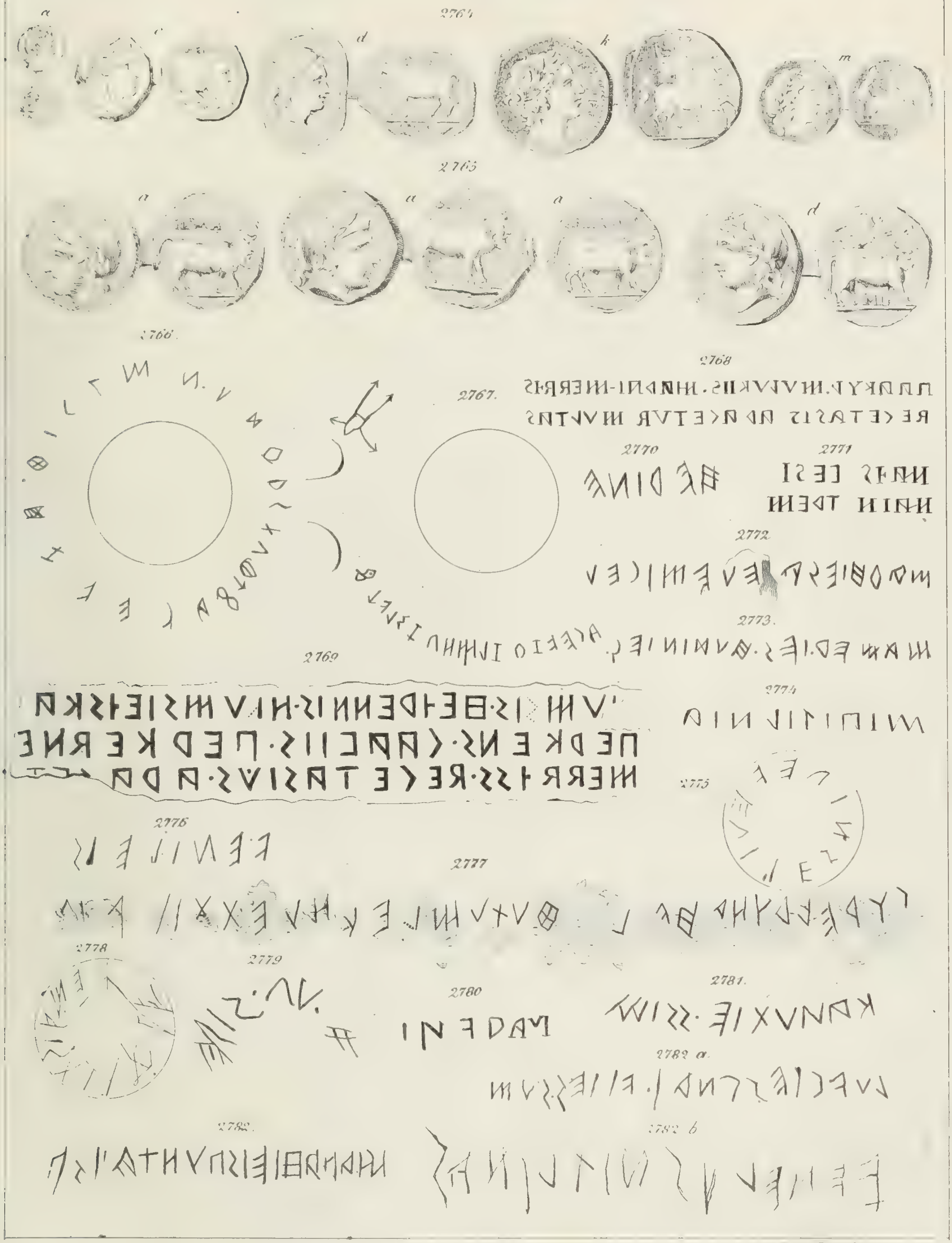


2763



Campania

Neapolis (n.° 2764) et Nola (n.° 2765–2782.)

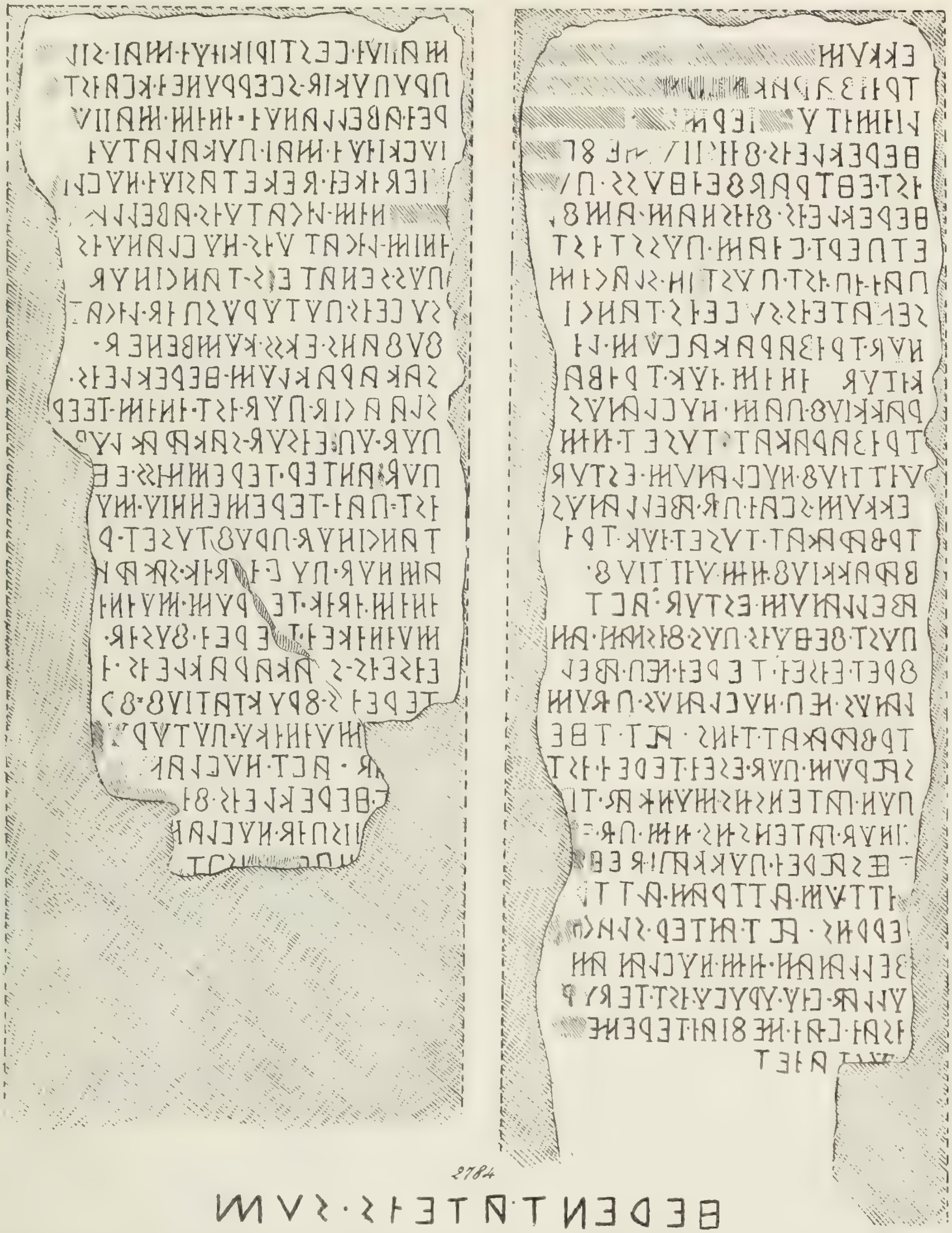


Lit. G. Reycend.

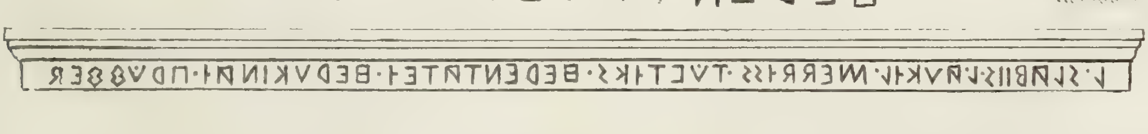
Campania

Abella (n.° 2783) et Herculanum (n.° 2784)

2783

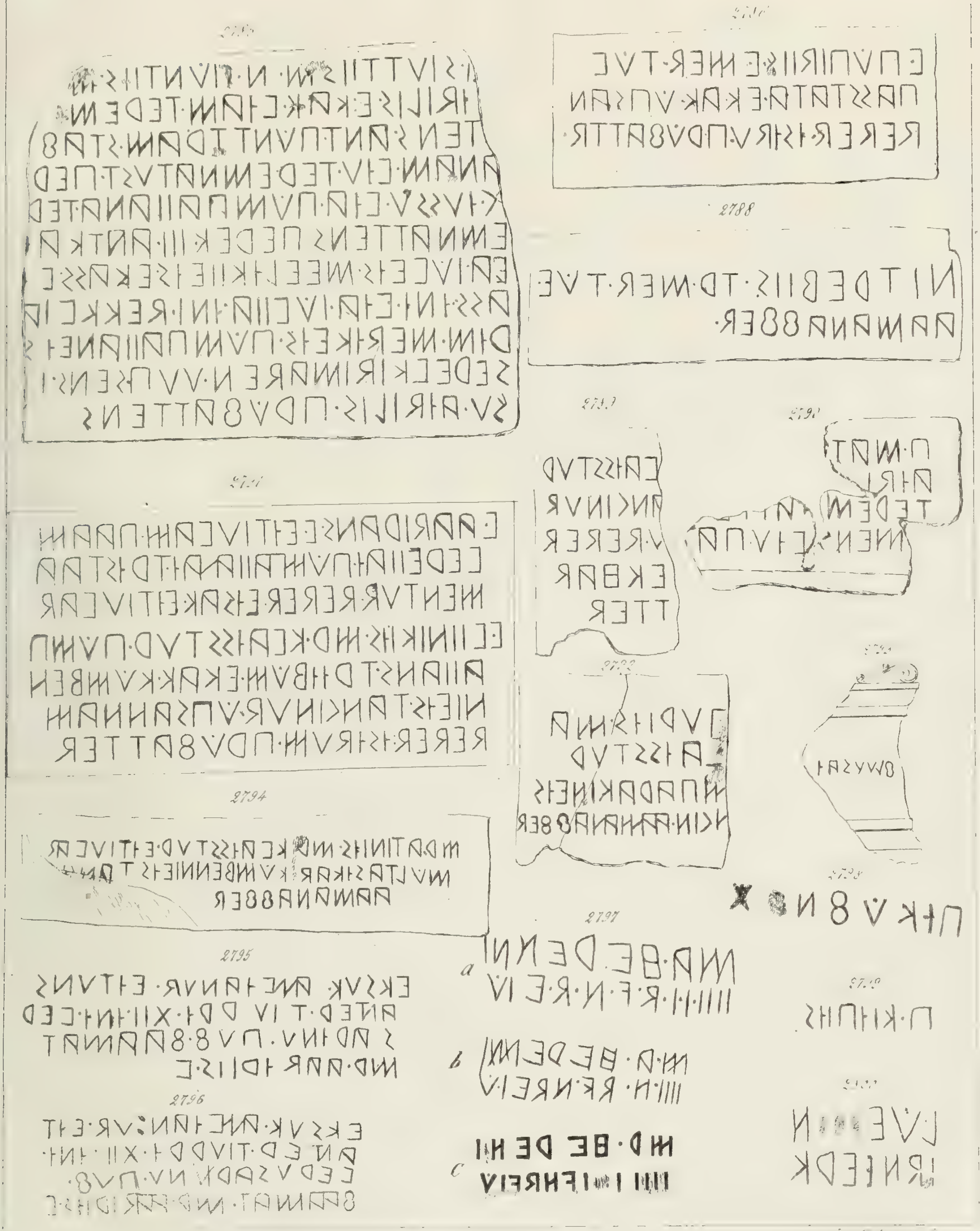


2784



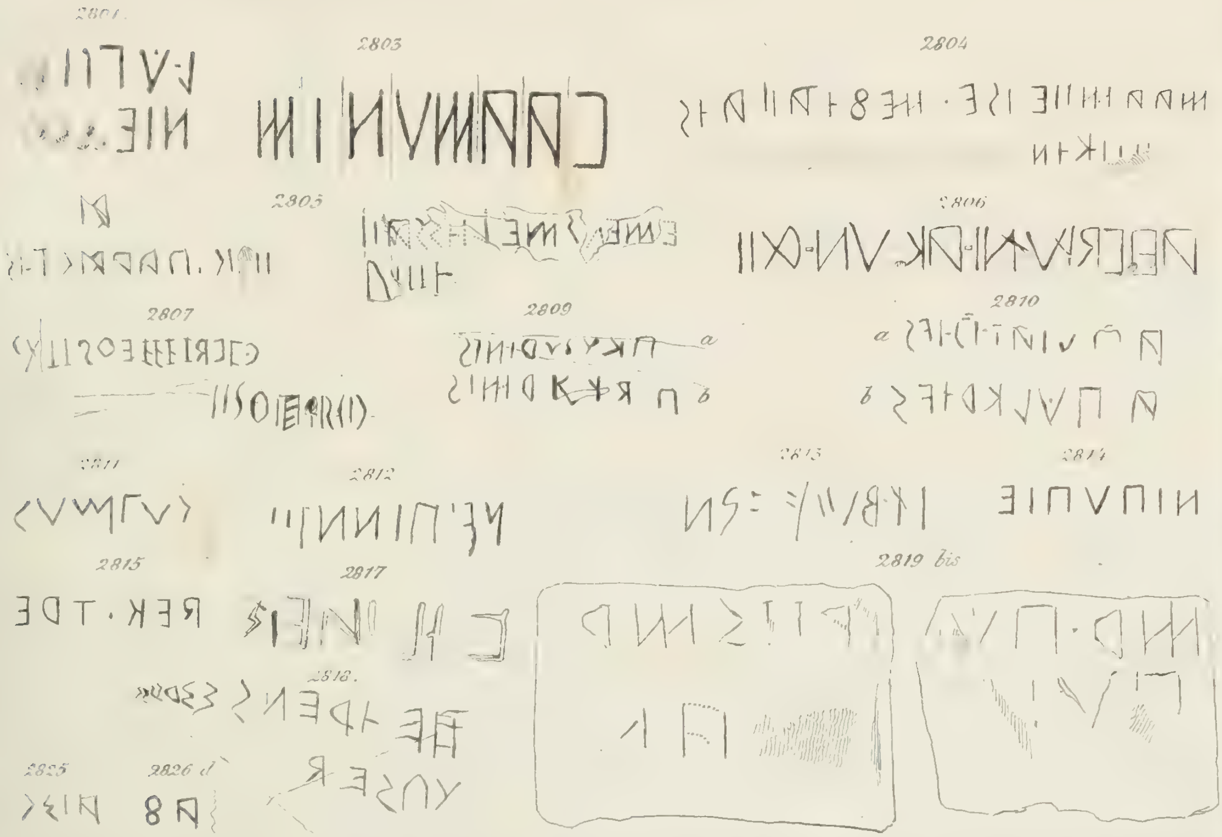
Lit. G. Reycend

Campania Pompeii (n. 2785 - 2801)



Campania

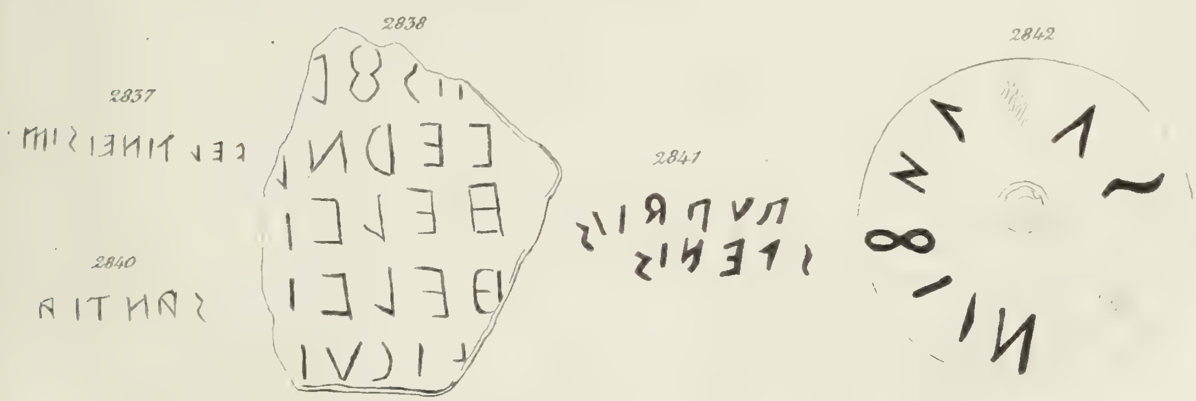
Pompeii (N:2801 – 2826)



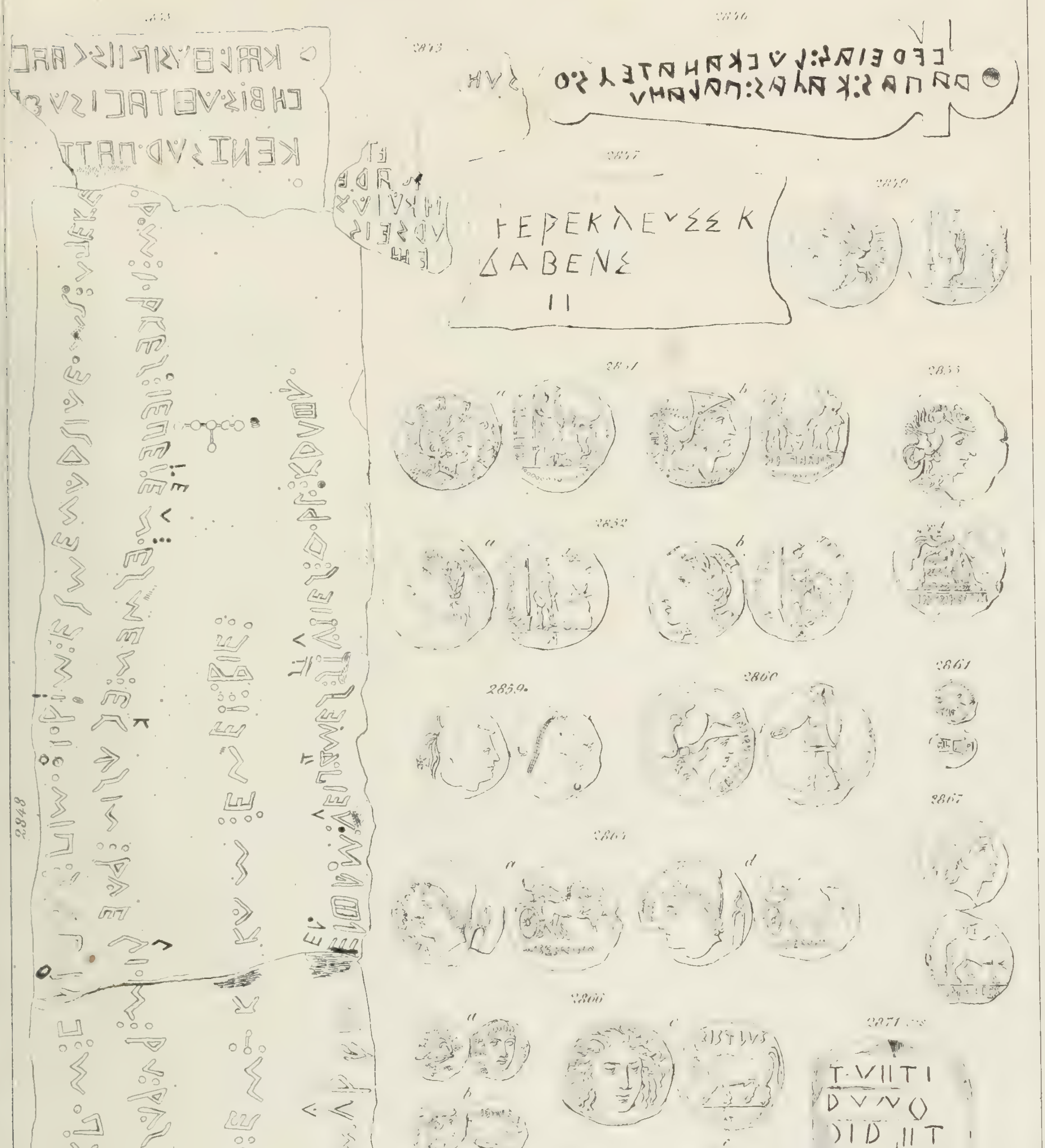
Numi Campani vel Samnitici



Tituli Campani originis incertae (N: 2837 – 2842)



Samnium (n. 2843–2871)



Torino Lit. G. Reycend.

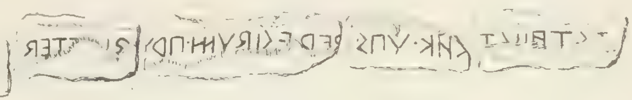
Samnium

Bovianum vetus (n.° 2872-2874)

2872

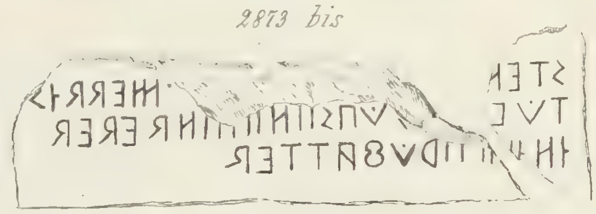


2873

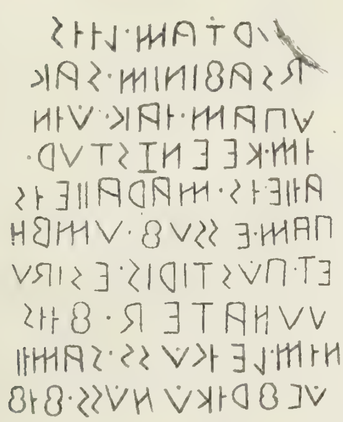




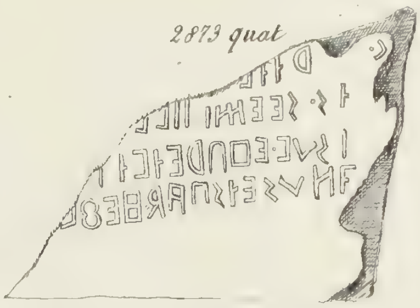
2873 bis



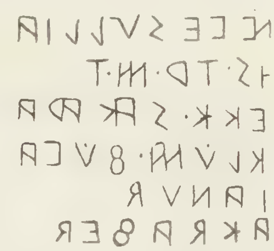
2873 ter



2873 quat

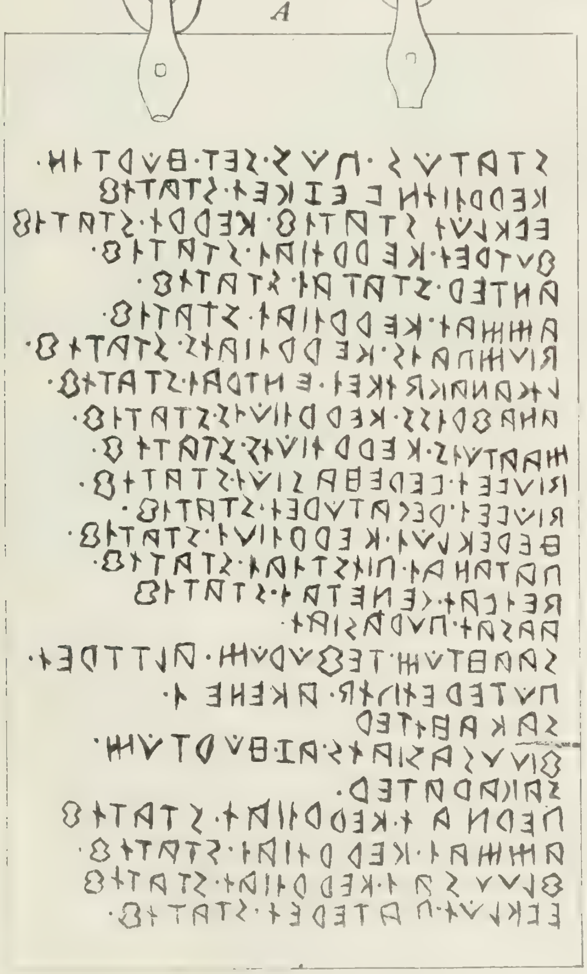


2874

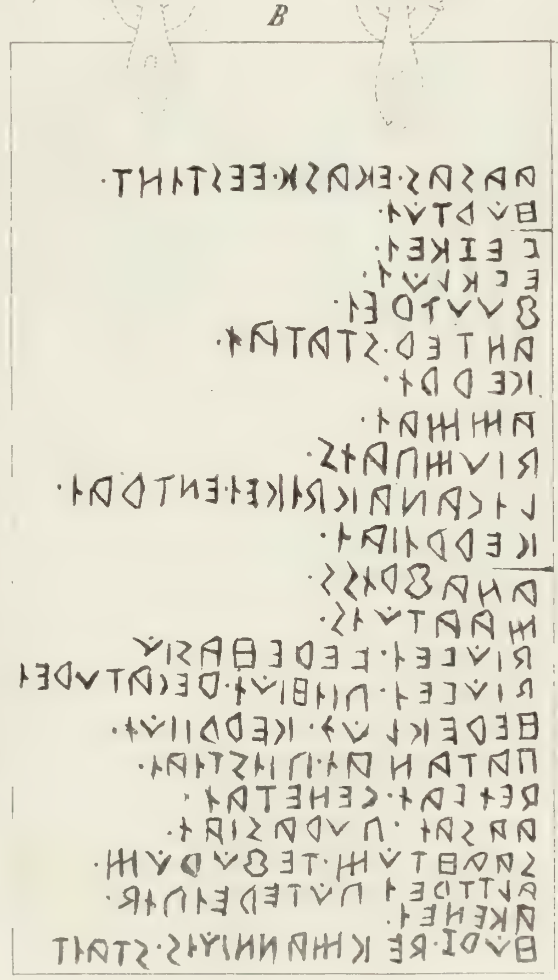


Agnone (n.° 2875)

A



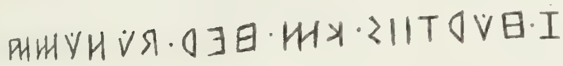
B



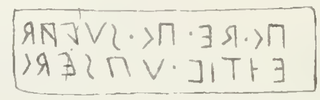
Samnium

(n. 2876–2895)

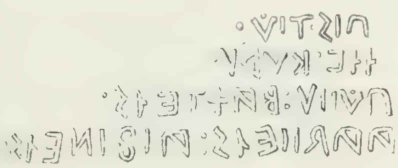
2876



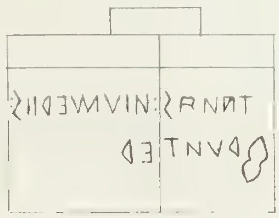
2877



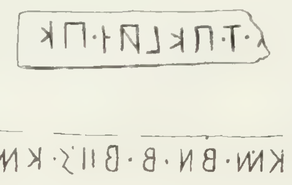
2878



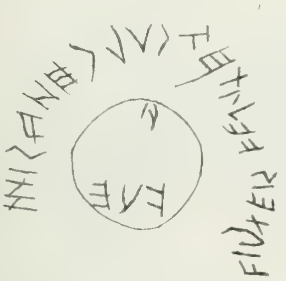
2879



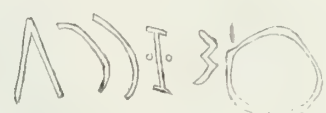
2280



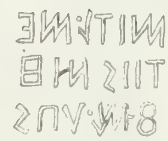
2882



2883



2885



2887



2884



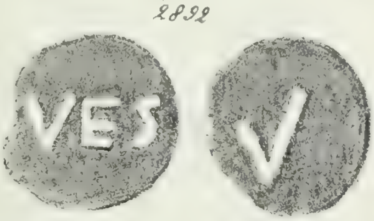
2890



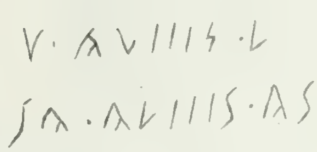
2891



2892



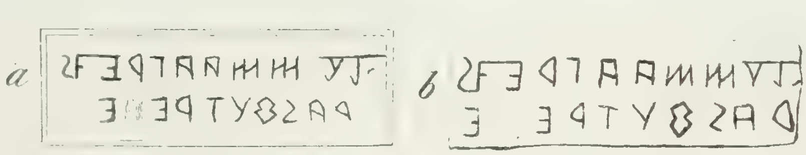
2893



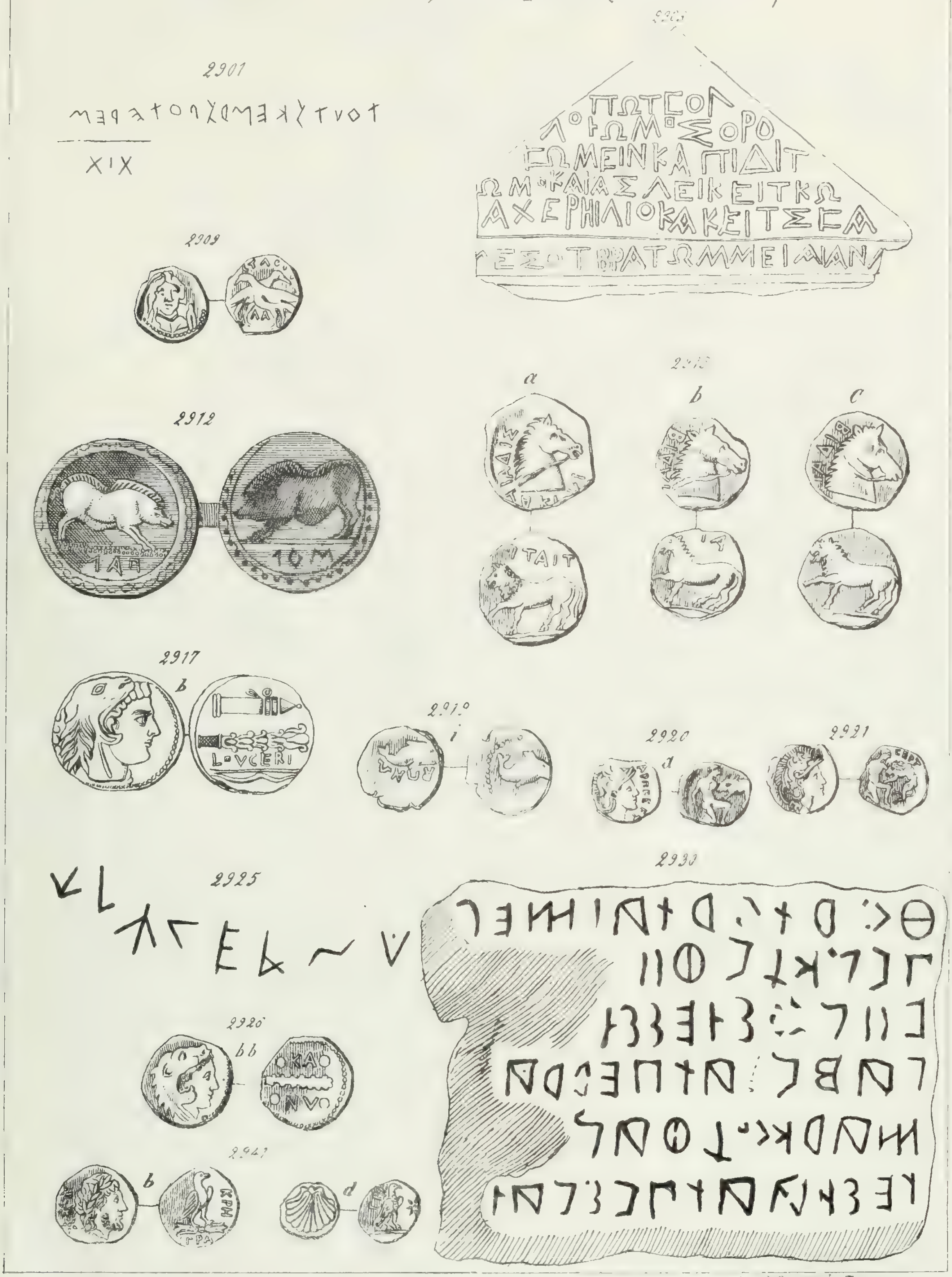
2894



2895

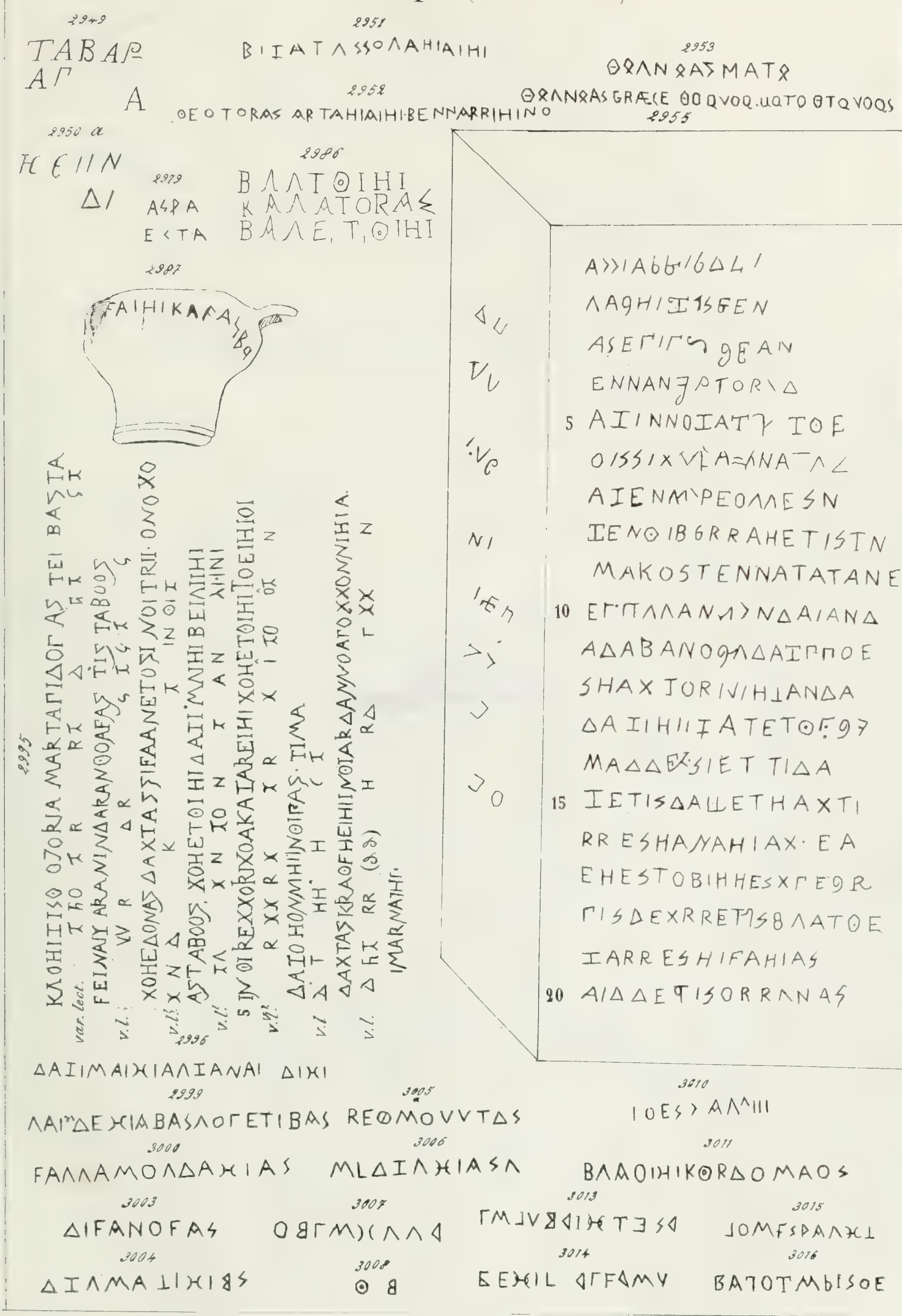


Lucania (n° 2901—2912) et Apulia (n° 2915—2941)

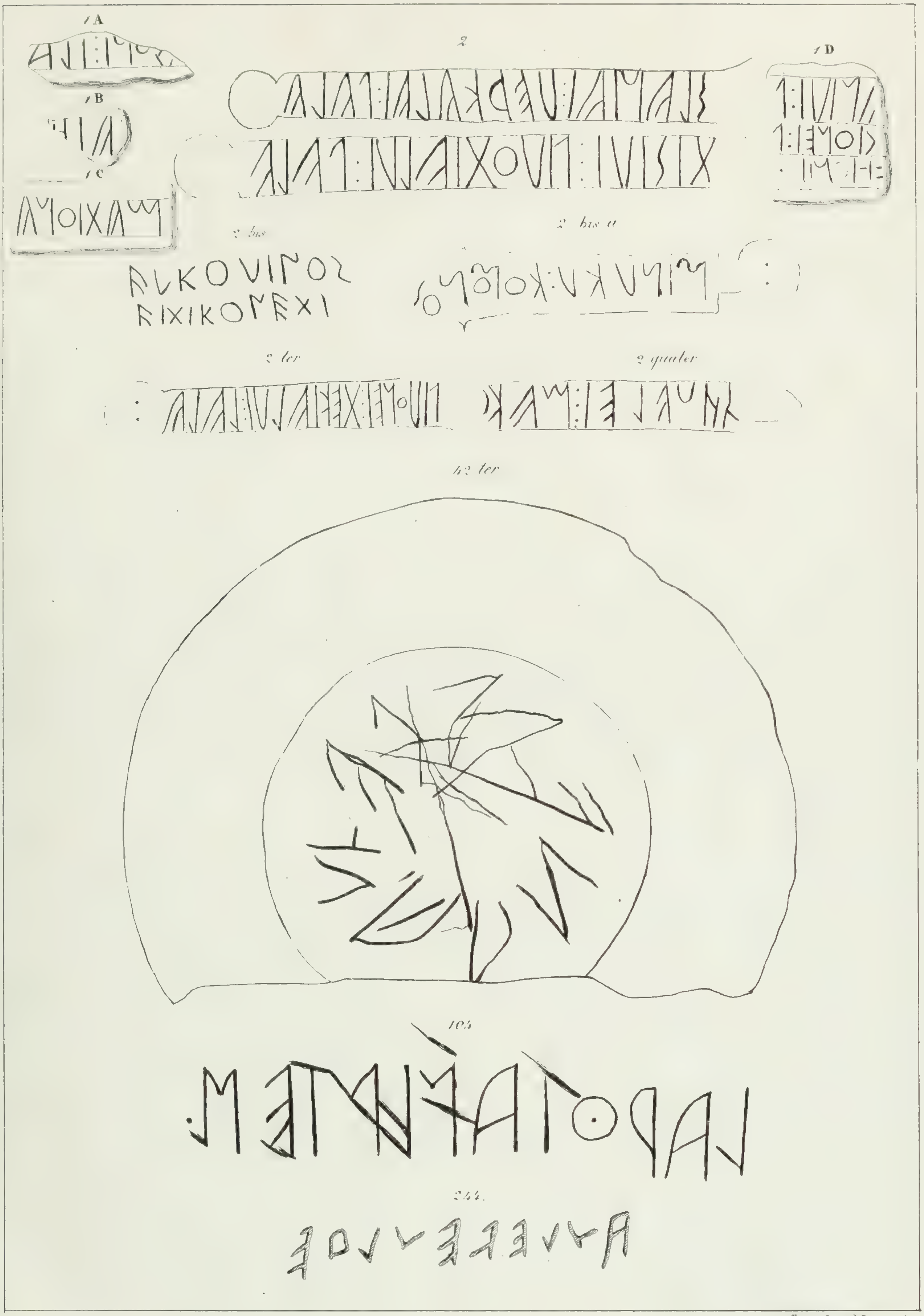


Lit. F. Roycend Torino

Messapia (n° 2949–2016)



Lit. G. Reycend Torino



Torino Lit. G. Reycend